This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

TO THE MEMORY OF
LIEUT.-COL. JOHN SHAW BILLINGS
M.D., D.C.L., LL.D.
FIRST DIRECTOR OF
THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
WHO BY HIS FORESIGHT ENERGY AND
ADMINISTRATIVE ABILITY
MADE EFFECTIVE
ITS FAR-REACHING INFLUENCE

"HE IS NOT DEAD WHO GIVETH LIFE TO KNOWLEDGE"

JOHN SHAW BILLINGS MEMORIAL FUND
FOUNDED BY ANNA PALMER DRAPER

REI

REALE

Apollinaris Roderici Oliverii Sacerdotis Medicinensis.

REI

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA
CRUSCA
VOLUME TERZO.
L—P

IN VENEZIA, M. DCC. XLI.
APPRESSO FRANCESCO PITTERI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
904215A
ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS
R 1987 L

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA.

L

L *Lettera, la quale ammette dopo di se ne' mezzi delle parole, e in diversa sillaba tutte le consonanti, dalla* R *in poi; come* ALBA, FALCONE, FALDA, ZOLFO, VOLGO, SALMA, SALNITRO, ALPE, ALQUANTO, POLSO, SALTO, SELVA, CALZA. *E in tutti questi luoghi i Toscani nel pronunziarla le fanno per più dolcezza perdere alquanto di suono. Avanti di se nel mezzo delle dizioni riceve il* B, C, F, G, P, R, S, T; *come* OBBLIGO, CONCLUDERE, CONFLITTO, CIGLIO, ESEMPLO, PARLAMENTO, SLUNGARE, ATLETA. *Il che sempre fa nella stessa sillaba, salvo chi colla* R, *colla quale s' accoppia in sillaba diversa; come* ORLATO; *ma di rado si trova appo la nostra lingua dopo la* B, C, F, T, *come suono assai per sua durezza foggito. Dopo la* G *poco è in uso, se però non seguita l' I; come* GIGLIO, *il quale le fa fare suono più schiacciato, e sottile, come si dice nella lettera* G. *Di rado si truova dopo la* S, *ovvero in principio di parola, come* SLEGARE, *ovvero nelle voci composte colla preposizione* DIS, *o* MIS, *come* DISLEALE, MISLEALE. *Accoppiata col* T *avanti non è suono di questa lingua, ma solo s' usa per le voci forestiere non divenute ancor nostre affatto, come* ATLANTE, ATLETA. *Con tutte queste lettere avanti perde alquanto di suono, salvochi colla* R, *e colla* S, *le quali gliele lasciano mantenere intera. Pronunziasi la* S *avanti alla* L *nel secondo modo, cioè con suono sottile, o rimesso, quale è nella voce* MUSA, *come si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi, dove è necessario, ne' mezzi della parola, come* ANELLO, COLTELLO.

§. L, *per Numero Romano, che si usa comunemente, e vale Cinquanta. Cronichett. di Amar.* 167. Facesi pane inferigno a ragione di soldi L. lo staio.

LA

LA. *Talora pronome, talora articolo, e talora avverbio locale.*

LA. *Semprechè è articolo, entra, siccome Il, e Lo suo' compagni, in tutti i casi del numero del meno, ma solo nel genere femminile. Nel prime, e nel quarto caso non ha bisogno del segno del caso, che l'accompagni, come negli altri casi, ne' quali si dice, Della, Alla, Dalla. Bocc. nov.* 42. 1. La Reina, finita sentendo la novella ec. ad Emilia impose, che ec. seguitasse. *Dant. Par.* 2. La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno cen portava. *Petr. son.* 202. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Din. Comp.* 3. 85. Essendo morto il Marchese di Ferrara, un suo figliuolo bastardo tenea la terra, la quale non potendo tenere ec.

§. *Difesa si scrive tal particella* LA, *quando sia articolo, semprechè il nome seguente da lettera consonante incominci; che se da vocale principiasse la voce, che segue, si segna comunemente coll' apostrofo, se non se forse altri nelle vocali seguite da più consonanti non amasse meglio di segnar d' apostrofo il nome, anzichè l' articolo, scrivendo, per esempio,* LA 'NGRATITUDINE. *Notizia, che ha luogo in tutti i casi, che si adoperi, fiasi la particella di tale articolo* LA *così sola, o pure affissa a' segni de' casi.*

La. *Pronome femminino sempre è quarto caso del minor numero.* Lat. *illam, eam.* Gr. ἐκείνην. *Bocc. nov.* 47. 9. Ad una lor possessione la ne mandò. *Dant. Par.* 4. Quando natura per forma la diede. *Petr. son.* 211. I' la riveggio starsi umilemente Tra belle donne. *Din. Comp.* 3. 85. Per forza la presono, e tennonla.

§. I. *Alcuna volta si trova posta tal particella in forza di pronome, ma quasi di soperchio, e per vaghezza di parlare, anzichè per bisogno di esprimere. Bocc. nov.* 16. 32. Ed egli lei reverentemente molto la vide, e ricevette.

§. II. *Si prepone alle particelle* MI, TI, SI, CI, NI, VI, *e si pospone alle altre* ME, TE, SE, CE, NE, VE. *Bocc. nov.* 16. 11. Currando ec. le disse, che ec. del tutto facesse, che seco la ne menasse. *E nov.* 25. 15. Comechè buona opinione avesse della donna, ancora ne la prese migliore. *E nov.* 26. 13. Con molte altre parole la vi confermò su, e fece la fede maggiore. *E nov.* 21. Alla fine Ricciardo pensando, che le andarnela lasciasse con questa credenza, molto di male ne potrebbe seguire, diliberò di palesarsi. *E nov.* 29. 19. Il non aver bene da maritarla ve la fa guardare in casa. *E num.* 26. Io ti richeggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri, che io ti mandai, tu la mi osservi. *E nov.* 34. 14. Togli, noi la ti diamo qual noi possiamo. *E nov.* 40. 26. Dopo molte novelle, trovò li prestatori la notte passata aver l' arca imbolata, e in casa messalasi. *E nov.* 58. 11. Me la convienne in questa guisa tanti anni seguitare, quanti mesi ella fu contro a me crudele. *E nov.* 66. 23. Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò. *E nov.* 73. 9. E trovata che noi l' avremo, che avrem noi a fare altro, se non mettercela nella scarsella? *E nov.* 79. 48. Or voi ce l'avete ben fatta; ma mai più persona non la ci farà. *Lab.* 286. Ella è tale, qual io brievemente te la disegno.

§. III. *Nel caso retto La, per Ella, come La per Elle, non pare assolutamente da usarsi, benchè o per iscorrezion di stili, o per fretta di dettare, se ne leggano forse alcuni pochi esempli di scrittori autorevoli. Fir. nov.* 4. 225. Gli chiedeva sempre qualche cosellina, come la sapeva, che egli andasse a città. *Lor. Med. Nenc.* 10. La m' ha sì concio, in modo, e governato, Che più non posso maneggiar marrone.

LÀ. *Avverbio di luogo, così di stato, come di moto; e vale In quel luogo.* Lat. *illic, illuc.* Gr. ἐκεῖ. *Dant. Purg.* 23. Vidi, che non pur io, ma questa gente Tutta rimira là, dove 'l sol veli. *Petr. son.* 204. Torna tu in là, ch' io d' esser sol m' appago. *Bocc. nov.* 40. 14. E sparte le mani in quà, ed in là ec. cominciò a smemorare.

§. I. *Andare in là, vale Tirare innanzi, Procedere avanti.* Lat. *procedere, progredi.* Gr. προβαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 16. 13. Fugge con esso l'accorto destriero, Ma molto in là non va, che si risente. *Malm.* 12. 36. Che al certo (tuttavolta ch' ella viva) Può francamente andare in là cogli anni.

§. II. *Entrar troppo in là in parlando, vale Voler saperne troppo, o Inoltrarsi troppo ne' fatti altrui.*

§. III. *Saper più là, Passar più là, Essere in là, o simili, vagliono Penetrare più*

adentro, Avanzarsi. Cire.Gell. 8.199. La eloquenza tua è tale, e ha tanta forza, che chi fusse stato a uditti, e non sapesse più là, crederebbe, che tutto quello, che hai detto, fusse il vero. *Fir.As.*128. Psiche se ne andò a dormire, e quando la notte era assai bene in là col suo viaggio ec. veggendosi in tanta solitudine, tutta tremante, e pavida dubitava della sua virginità (*cioè: ne era passata gran parte*)

§. IV. *Suole talora aver corrispondenza colle particelle* QUA, *e* QUI, *posponendosi ordinariamente alla prima, e preponendosi alla seconda. Bocc. nov.*38. 6. Tu diventerai molto migliore, e più costumato, e più da bene là, che quì non fareſti. *E nov.* 77.55. Senza star ferma, or quà, or là si tramutava piagnendo. *Dant. Purg.* 6. Tal era io in quella turba spessa, Volgendo a loro e quà, e là la faccia. *E Par.* 1. Molto è licito là, che quì non lece.

§. V. *Pure talora si trova preposta la particella* QUI *all' altra. Dant.Conv.*103. E però è da sapere, che quì parla l'una delle parti, e là parla l'altra, le quali diversamente litigano.

§. VI. *Si congiugne con altri avverbj, come* LA' DOVE, LA' ENTRO, LAGIU', LASSU', PIU' LA', VERSO LA', LA' INTORNO, *e simili, de' quali v. a' lor luoghi.*

§. VII. *È talora si congiugne colle preposiz. Petr. son.*52. E che 'l notai là sopra l' acque salse, Tra la riva Toscana, e l' Elba, e 'l Giglio. *E canz.* 31. 2. Una pietra è si ardita Là per l' Indico mar, che da natura Tragge a se il ferro, e 'l fura. *Dant. Inf.* 28. E là da Tagliacozzo, Ove senz' arme vinse il vecchio Alardo.

§. VIII. *Trovasi anche l' avverb.* LA' *riferentesi a tempo. Petr. canz.* 38. 1. Là ver l' aurora, che si dolce l' aura, Al tempo nuovo, sul muover i fiori.

§. IX. *Chi è là? si dice per modo di domandare. Bocc.nov* 40. 16. Cominciarono a dire: chi è là? *E nov.* 81. 14. Sentendo lo scalpiccio, che Rinuccio co' piè faceva ec. gridò: chi è là?

LA' INTORNO. *Avverb. e vale Poco più, o poco meno, In quel torno.* Lat. *circum circa.* Gr. περὶ. *G. V.* 12. 50. 6. La Reina pure rimase grossa d' infante di sei mesi, o là intorno.

LABARDA. *Sorta d' arme in asta, Alabarda.* Lat. *hasta bipennis.* Gr. δόρυ. *Varch.flor.*15.609. Un soldato, fatto sembiante di volergli menare d' una labarda, che egli aveva inalberata, gli disse. *Buon. Fier.*2.1.6. Perchè, lasciate noi picche, e labarde, Da cavalier farem di spada, e ciarpa ec.

§. *Appoggiare la labarda, si dice per metaf. dell' Andare a mangiare a casa d' altri senza spendere. Malm.*9.48. E perchè la labarda anch' egli appoggi, Staffieri attorno a ricercar si manda.

LABARDACCIA. *Peggiorat. di Labarda. Buon.Fier.*4.1.11. Dar mano a ronche, e labardacce, e spiedi.

LABBIA. *Faccia, Aspetto.* Lat. *facies, aspectus.* Gr. πρόσωπον, ὄψις. *Dant. Inf.* 19. I' credo ben, ch' al mio duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese. *E* 25. Quante bisce egli avea su per la groppa, Infino ove comincia nostra labbia. *E Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia. *E rim.* 9. Vedendo la mia labbia tramortita. *Rim.ant.Guid. Cavalc.*65. Veder mi par della sua labbia uscire Una sì bella donna, che la mente Comprender non la può. *Polit. ſt.*1.24. E qual uom è di sì secura labbia, Che fuggir possa il mio tenace vischio?

LABBRICCIUOLO. *Dim. di Labbro.* Lat. *labellum.* Gr. χειλάριον. *Valer. Mass.* Apponendo mele alle labbricciuola di lui, dormendo fanciullo nella culla.

LABBRO. *Estremità della bocca, colla quale si cuoprono i denti; e nel numero del più si dice* LABBRA, *e* LABBIA. Lat. *labium, labrum.* Gr. χεῖλος. *Bocc. g.*4.*f.* 3. Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti, sorridendo rispose. *Dant. Inf.* 32. Gli occhi lor, ch' eran pria par dentro molli, Gocciar su per le labbra. *Bur. Inf.* 7. Dimostra, che avesse le labbia enfiate, e questo dice per mostrare la sua sozzezza. *Petr.son.*18. Più volte già per dir le labbra aperſi. *E cap.* 4. Ove le penne usate Mutai per tempo, e le mie prime labbia. *E uom. ill.* Traendo cogli labbri il latte delle tette della detta fiera. *M.V.* 8. 26. Nacque in Firenze al Poggio de' Magnoli una fanciulla ec. sanza naso, e sanza il labbro di sopra, e con quattro denti canini. *Pecor.nov.* Con un bocchino adorno di piacevolezza, con due labbra sottilette, e vermiglie. *Franc. Barb.*184.3. Che per lui disleanza Non dei far, nè ben cheron le sue labbia. *Taſſ. Ger.*2.88. Nè 'l celò già, ma con enfiate labbia Si trasse avanti al capitano, e disse. *E* 7.87. Le labbra il crudo per furor si morse.

§. I. *Per similit. Orlo di vaso, e d' altro. Cr.*4.30.1. Altri il vaso, come detto è, dentro, e di fuori impeciato in pozzo pongono, ficchè solamente le labbra sopraſtieno. *Dav. Colt.*172. Spicca le labbra della buccia dall' osso, che essendo in succhio, sarà agevole. *Sagg. nat.esp.*50. Sia lavorata in modo (*la canna*) con orlare, o spianare il taglio de' labbri, che si possa figuratamente chiudere colle dita.

§. II. *Labbro di Venere, sorta d' erba, i di cui capi si usano per cardare i panni; onde si dice anche Cardo.* Lat. *dypsacus sativus.* Gr. διψακὸς. *Libr. cur. malatt.* E la piaga si lavi con decozione di labbro di Venere, fatta in vino bruschetto.

LABBRUCCIO. *Dim. di Labbro.* Lat. *labellum.* Gr. χειλάριον. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 6. Poppava lo bambino Con le sue labbruccia. *Fir. nov.*4. 227. Guata, se quelle due labbruccia non paiono gli orli della mia pianeta del dì delle feste?

LABE. *V.L. Macchia.* Lat. *labes.* Gr. ῥύπος. *Amet.*8. Adornò lei, d' ogni labe purgando.

LABERE. *V.L. Sdrucciolare, Scorrere.* Lat. *labi.* Gr. ὀλισθάνειν. *Dant.Par.* 6. Che diretro ad Annibale passaro L' alpestre rocce, Po, di che tu labi. *Bur. ivi:* Tu labi, cioè tu descendi, e scorri per la Lombardia.

LABERINTO, *e* LABIRINTO. *Luogo pien di vie tanto dubbie, e tanto intrigate, che chi v' entra non truova modo a uscire.* Lat. *labyrinthus.* Gr. λαβύρινθος. *Boc.Vis.*22. Io, che andava avanti riguardando, Vidi quivi Teseo nel laberinto Al Minotauro orribile, e nefando. *Bur. Inf.* 12. 1. Fecevi molte pareti con molti usci, che tutti aprivano in dentro, e molti andirivieni, e puose nell' entrata molte immagini, che facevano grande paura a chi v' entrava ec. e chiamossi questa prigione laberinto. *Ovvid.Pist.* Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava laberinto. *Tess. Ger.* 16. 35. Ed affrettò il partire, e della torta Confusione uscì del laberinto. *Bern.Orl.*3.7.58. Tagliando intorno va quei laberinti. *Serd.stor.*1.51. Vi sono oltre a questo tanti sboccamenti di strade, che entrano una nell' altra, che a guisa di laberinto fanno smarrire, e aggirarsi i non pratichi.

§. I. *Per metaf. Lab.*66. E però dianzi lo chiamai laberinto, perchè così in essa gli uomini, come in quello già facevano, senza saper mai riuscire, s' avviluppano. *Petr.son.*176. Sull' ora prima, il dì sesto d' Aprile, Nel laberinto entrai, nè veggio, ond' esca. *E* 188. S' un lungo errore in cieco laberinto ec. *Ambr.Cos.*1.1. Perciocchè ritrovandomi io in un gran laberinto, nè avendovi Altro rimedio ec. *Lor. Med. Arid.*1.4. Ma se non fosse Erminio ec. io entrerrei appunto in questo laberinto. *Varch. Ercol.* 27. O voi uni cavate di questo labirinto voi, o voi mi porgete lo spago, mediante il quale possa uscirne da me.

§. II. *Per similit. da' notomisti si appella Laberinto un Luogo dell' interna cavità dell' orecchio degli animali.*

LABILE, *e* LABOLE. *Add. Cadevole, Lubrico.* Lat. *lubricus, caducus.* Gr. ὀλισθηρός, γλίσχρος. *Mor.S.Greg.* La terra, ch' è bagnata dall' acqua, diventa labile. *Bocc.nov.*89.6. Sono naturalmente le femmine tutte labili, ed inchinevoli. *E vit. Dant.*263. Li prelati ec. nella cui custodia sono commesse le anime labili. *Dant. Par.* 20. Cominciaron canti Da mia memoria labili, e caduci. *Red. Ditir.* 2. Se dell' uve il sangue amabile Non rinfranca ognor le vene, Questa vita è troppo labile, Troppo breve, e sempre in pene.

§. *Memoria labile, si dice della Memoria, che non ritiene. Bemb. Asol.* 2. 121. Perciocchè non vi sento di così labole memoria, che egli vi debba già esser di mente uscito quello, che io pur ora vi ragionai.

LABIRINTO. *v.* LABERINTO.

LABOLE. *v.* LABILE.

LABORE. *V. L. Fatica.* Lat. *labor.* Gr. κάματος. *Dant.Purg.*22. M' andava sì, che senza alcun labore Seguiva in su gli spiriti veloci. *E Par.* 23. E per trovar lo cibo, onde gli pasca, In che i gravi labor gli sono aggrati ec. *Tesoretto. Br.* 4. El non fina, nè muore, Ma tutto mio labore ec. Conven, che si consumi.

LABORIOSAMENTE. *Avverb. Con fatica, Con laboriosità. Lat. laboriosè, difficile.* Gr. ἐπιπόνως, χαλεπῶς. *Fr.Giord. Pred. R.* Non possono se non laboriosamente sostenere tanti malori di persecuzioni.

LABORIOSISSIMO. *Superl. di Laborioso.* Lat. *laboriosissimus.* Gr. ἐπιπονώτατος. *Fr.Giord.Pred.R.* Ma lo arrivarvi si è cosa laboriosissima. *E appresso:* Ma pure con laboriosissimi sforzi ottenne i suoi intenti.

LABORIOSITA', LABORIOSITADE, e LABORIOSITATE. *Fatica*. Lat. *labor*, *aerumna*. Gr. κόπος, ταλαιπωρία. *Fr. Giord. S. Pred.* 2. Il qual vizio è di ſomma ſtoltizia, e di grande vanitade, e di molta laborioſitade.

LABORIOSO. *Add. Faticoſo, Difficile a farſi*. Lat. *laboriosus, difficilis*. Gr. ἐπίπονος, χαλεπός. *Agn. Pand.* Ne chiamo appetito tiranneſco in colui, nel quale è cura, e ſollecitudine delle coſe generoſe della patria, quantunque faticoſe, e laborioſe. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Sebbene è laborioſa, e lunga d'operazione, tuttavia fa una coſa reale. *Morg.* 28. 79. Queſta guerra fu più laborioſa, Che alcun'altra.

LACCA. *Dant. Inf.* 7. Così ſcendemmo nella quarta lacca. *Buſ. ivi*: Nella quarta lacca, cioè nella quarta china, o ſcesa, o lama. *Dant. Inf.* 12. E 'n ſulla punta della rotta lacca, L'infamia di Creti era diſteſa. *Buſ. ivi*: Della rotta lacca, cioè ripa. *Dant. Purg.* 7. Tra erto, e piano era un ſentiere ſghembo, Che ne conduſſe in fianco della lacca. *Buſ. ivi*: Della lacca, cioè della valle, dove lo monte incomincia a chinare nella valle. *E appreſſo*: Lama, e lacca è luogo concavo, e baſſo.

§. I. *Lacca, e Lacchetta, diciamo all' Anca, e Coſcia degli animali quadrupedi*. Lat. *coxa, coxendix*. Gr. σκῖον. *Burch.* 2. 87. Ch'egli abbia ec. Steſe le lacche, e tutto ben quartato (*parla d' un cane*)

§. II. *Lacca è anche un Color roſſo, che adoperano i dipintori, e ſi fa colla coccinniglia*. Lat. * *lacca*. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Otto coſe, ſanza le quali il mondo quaſi non può fare, e ſono buone endiche; allume, bambagia, pepe, indaco, verzino, lacca, ſeta, olio. *Cant. Carn.* 77. La biacca de' colori è la maeſtra, E lacca adoperiamo. *Alleg.* 234. Perchè a riscontro non può ſtar la biacca Del verzin, del cinabro, e della lacca. *Borgh. Rip.* 211. Ecci un altro colore per dipingere a olio molto ſtimato, il quale è detto lacca fine, la quale ſi fa in queſto modo. *Buon. Fior.* 3. 2. 9. E d' odorata Lacca tu mel coverta, e fregia d'oro.

§. III. *Lacca è anche una ſpezie di gomma in lagrime, e in laſtrette, che ſerve per far le vernici, e la ceralacca*. Lat. *lacca officinarum*. *Ricett. Fior.* 44. E' noto oggidì, che la lacca è una gomma, che nell' India è raccolta ſu certi alberi, lavoratavi da certe formiche alate, ſimili alle noſtre cuterzole.

LACCHE' *Servidore giovane, che ſegue a piede, o ſerve correndo il padrone*. Lat. *cursor, a pedibus*. Gr. δρομέας. *Alleg.* 309. Quaſi ch'io ſia lacchè d'ognuno, e paggio, Ne farò qui una corta ſi laſtrocca. *Buon. Fior.* 1. 5. 4. Andrò ben io dove, creſciuti i ruoli Oramai 'n ogni coſa Di paggi, di ſtaffieri, e di lacchè, Mi ſaprò vender caro. *Malm.* 2. 29. I ſuoi lacchè ſpedati, e conci male Si rimaſero l'uno all'oſteria, E l'altro ſcarmanato allo ſpedale. *E* 11. 9. Dice, che ha fatto a lor riquiſizione Già ſpedire un lacchè per un gigante.

LACCHETTA. *Strumento, col quale ſi gimoca alla palla, fatto di corde di minugia, teſſuto a rete, che più comunemente ſi dice Racchetta*. Lat. *reticulum*.

§. *Lacchetta, ſi dice anche all'Anca, e Coſcia degli animali quadrupedi. Laſc. rim. madr.* 8. Tu m'hai ſervito appunto Con diligenza, e in fretta, E dal lato, per Dio, della lacchetta (*qui per metaf. e ironicamente*)

LACCHEZZO, e LACCHEZZINO. *Coſa, o Parte di coſa ſaporita, arguta, piccante. Libr. Son'* 24. Quand'e' t' ha dato qualche lacchezzino. *Varch. Ercol.* 57. E quando s' è inſegnato alcun bel tratto, ſi dice: queſto è un colpo di maeſtro, o egli ha dato un lacchezzino.

LACCIA. *Cheppia, Peſce di mare, che la Primavera viene all' acqua dolce*. Lat. *alosa, cupea*. Gr. τριόρχης. *Red. Oſſ. an.* 181. E queſta è la ſpezie delle lacce, o cheppie.

§. *Figuratam. diſſe il Bern. rim.* 1. 31. A rivederci a Oſtia a prima laccia.

LACCIO. *Legame, o Foggia di cappio, che ſcorrendo lega, e ſtringe ſubitamente ciò, che paſſandovi il tocca*. Lat. *laqueus*. Gr. βρόχος, παγίς. *Cr.* 10. 22. 2. Si fanno molti lacci delle ſetole del cavallo in una funicella della detta materia teſſuta. *E num.* 3. Gli uccelli d'acqua ſi prendon pure in quel medeſimo modo, quando preſſo all'acqua ec. cotali lacci ſi tendono. *Petr. ſon.* 226. Nè d'amor viſco temi, o lacci, o rete. *E canz.* 36. 5. Pien di lacci, e di ſtecchi un duro corſo Aggio a fornire. *E* 49. 4. Donna del Re, che noſtri lacci ha ſciolti.

§. I. *Per metaf. Ogni, e qualunque ſorta d'inganno, e inſidia, la qual ſi tenda tanto all' animo, quanto al corpo*. Lat. *laqueus. Bocc. nov.* 3. 5. Il Saladino conobbe coſtui ottimamente eſſere ſaputo uſcire del laccio. *E nov.* 57. 2. Se de' lacci di vituperoſa morte diſviluppò. *Red. Inſ.* 3. Che maraviglia poi ec. ſe ne' lacci delle fallacie, o negli aguati degli errori ſi trovi colta, ed inviluppata?

§. II. *Per la Pena della forca. Segn. Pred.* 3. 1. Non ſono degni, ſe non di un pubblico laccio.

LACCIOLETTO. v. LACCIUOLETTO.

LACCIOLO. v. LACCIUOLO.

LACCIUOLETTO, e LACCIOLETTO. *Dim. di Laccinolo, e Lacciolo*. Lat. *tenuis laqueus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella ſelva di quei capelli Lucifero tende gl' inviſibili ſuoi lacciuoletti.

LACCIUOLO, e LACCIOLO. *Dim. di Laccio*. Lat. *laqueus, pedica, tendicula*. Gr. παγίς, ἡ ἄγκη. *Amm. ant.* 13. 2. 2. Come i peſci ſon preſi al lamo, e gli uccelli al lacciuolo, così ſono preſi gli uomini nel tempo rio, quando la morte ſubita ſopravviene. *Albert. cap.* 64. E ſiccome i peſci ſi pigliano al lamo, e gli uccelli al lacciuolo, così ſi prendono gli uomini al tempo.

§. *Per metaf.* Lat. *inſidiæ, frandes, illecebræ*. Gr. ἀπάτη, δόλος, ἴλεκτρον. *Bocc. nov.* 77. 46. Mille lacciuoli col moſtrat d'amarti t'aveva teſi intorno a' piedi. *E num.* 68. Quivi la donna, che aveva a gran divizia lacciuoli ec. *Dant. Inf.* 22. Ond' ei, ch' avea lacciuoli a gran divizia, Riſpoſe. *Petr. canz.* 36. 2. Che v'eran di lacciuo' forme sì nuove ec. Che perder libertate iv'era in pregio. *E* 48. 4. Mille lacciuoli in ogni parte teſi. *E ſon.* 51. Tanti lacciuol, tante impromeſſe falſe, Tanto provato avea 'l tuo fero artiglio. *Red. conſ.* 2. g. 52. Tendi pur lacciuoli, e viſchio.

LACERAMENTO. *Il lacerare*. Lat. *laceratio*. Gr. σπάραγμα. *Paol. Oroſ.* Per tutto l'Oriente il diſfacimento de'le chieſe, e 'l laceramento de' Santi avea fatto.

LACERANTE. *Che lacera*. *Boez. G. S.* 89. Alla fine alla mia ſtoltizia lacerante le gran coſe peſa di ſe alcuna volta. *E appreſſo*: Ha' tu compreſo nelle poetiche favole i giganti il ciel lacerantì?

LACERARE. *Sbranare, Rompere*. Lat. *lacerare*. Gr. σπαράττειν. *Mir. Mad. M.* Con battiture la percoſſe, e duramente la lacerò. *Fir. Aſ.* 152. Lacerando, e ſtracciando le ſue membra ſu per quei taglienti ſaſſi, ſeminò le ſue intetiora per quelle balze.

§. *Per metaf.* Lat. *fugillare, carpere, proſcindere*. Gr. ψέγειν, διασύρειν, μωμᾶσθαι. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. E tutto da' morſi della invidia eſſer lacerato. *E num.* 13. Riprenderannomi, morderannomi, lacerrannomi coſtoro, ſe io ec. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente, con parole vantevoli, e mordaci, non ſi è peritato di lacerare la voſtra maeſtade. *Serd. ſtor.* 1. 21. Con ſomiglianti calunnie, e prodigi lacerano ogni dì la fama dell' innocente giovane.

LACERATO. *Add. da Lacerare*. Lat. *laceratus, diſciſſus*. Gr. διαπαθεὶς, διαχισθεὶς. *Guid. G.* Miſeſi uno lacerato, e vil veſtimento. *Fir. Luc.* 1. 2. Io ne ſon venuta in carcere ſtiava, e di continuo lacerata, e maltrattata. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Avea, come Atteon, già tutto il dorſo Pelato, infranto, lacerato, e morſo.

LACERAZIONE. *Laceramento*. Lat. *laceratio*. *Mor. S. Greg.* Dell'utile lacerazione. *Red. Oſſ. an.* 155. Difficilmente ſe ne poſſono ſtaccare ſenza lacerazione e dell' inteſtino, e de' vermi ſteſſi.

LACERO. *Add. Lacerato*. Lat. *lacer*. Gr. διεῤῥωγὼς, πολυχιὴς. *Cr.* 5. 19 3. Piantanſi con piante, che abbian radici, o con piante divelte da' pedali, e dalla parte di ſotto infiante, e lacere. *Serd. ſtor.* 1. 43. Videro ec. quattro uomini ſtramazzati, morti, e laceri in un momento. *E* 4. 144. Alcuni ſoldati preſero quel corpo lacero, e acciocchè non foſſe veduto, lo gittarono ſotto coperta.

LACERTO. *V. L.* Lat. *lacertus, torus*. Gr. μυὼν, ὁ ἐν τῷ βραχίονι μῦς. *Dant. Inf.* 22. Preſegli il braccio col runciglio, Sicchè ſtracciando ne portò un lacerto. *Buſ. ivi*: Lacerto è propriamente congiunzione di più capi di nervi inſieme, ed è in alcune parti del braccio. *Cr.* 9. 10. 4. E in ſimil modo ſi faccia nelle gambe dinanzi, faccendo le predette cotture dentro ne' lacerti.

LACI. *V. A. Avverbio di luogo, e vale lo ſteſſo, che Là, o la* CI *ſi aggiunge per proprietà di linguaggio, come* LICI, *o* QUICI. Lat. *illuc*. Gr. ἐκεῖ. *Dant. Purg.* 24. Per eſſer pure allora volto in laci.

LACO. *Lo ſteſſo, che Lago, ed è voce poetica*. Lat. *lacus*. Gr. λάκκος. *Dant. Inf.* 25. Che ſotto 'l ſaſſo di monte Aventino, Di ſangue fece ſpeſſe volte laco. *E Purg.* 5. E li vid' io Delle mie ve-

ne farsi in terra laco. *Ar. Fur.* 43. 22. Quasisù lasciasti una città vicina, A cui fa intorno un chiaro fiume laço.

LACRIMA. *Lagrima*. Lat. *lacryma*. *Buon. rim.* 20. E le lacrime sparte in uno accoglia.

§. I. *Per Gocciola*. *Dant. Inf.* 24. Erba nè biada in sua vita non pasce, Ma sol d'" incenso lacrime, e d'amomo.

§. II. *Lacrima per Sorta di vino*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Vin d'amaraschi, lacrime, e raspati. *Chiabr. rim.* Lacrima adunque appellerassi un uso Parto di nobilissima vendemmia? *Red. annot. Ditir.* 173. Parla di quei vini rossi del regno di Napoli, che son chiamati lacrime. *E appresso*: Le lacrime d'Ischia, di Pozzuolo ec. son tenute in minor pregio, ancorchè sieno molto gagliarde, e potenti.

LACRIMABILE. *Add. Lacrimevole, Degno di lacrime, Atto a muover lacrime*. Lat. *lacrymabilis*. Gr. πολύδακρυς. *Dant. Inf.* 6. Qui pose fine al lacrimabil suono.

LACRIMALE. *Add. Lo stesso, che Lagrimale*. *Volg. Mes.* Si fanno cauterj, e medicine rodenti alle fistole lacrimali.

LACRIMANTE. *Lo stesso, che Lagrimante*. Lat. *lacrymans*. Gr. δακρύων.

LACRIMARE. *Lo stesso, che Lagrimare*. Lat. *lacrymari, flere*. Gr. κλαίειν, ὀδύρεσθαι. *Lab.* 5. Dopo molti sospiri, e rammarichii, amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. *Fr. Lac. T.* 3. 6. 32. Il lacrimar non fugge In amor annegata.

§. *Per similit. Gocciolare, Versar gocciole*. Lat. *lacrymare*. Gr. διακρύειν. *Red. Ditir.* 31. Altri beva il Falerno, altri la Tolfa, Altri il sangue, che lacrima il Vesuvio.

LACRIMATO. *Add. da Lacrimare*. Lat. *deploratus*. Gr. περιρρηγμένος.

LACRIMAZIONE. *Lo stesso, che Lagrimazione*. Lat. *lacrymatio*. Gr. δάκρυσις.

LACRIMEVOLE. *Add. Lo stesso, che Lagrimevole*. Lat. *lacrymabilis, flebilis, lamentabilis*. Gr. πολύδακρυς.

LACRIMOSAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Lagrimosamente*. Lat. *lacrymosè*.

LACRIMOSO. *v.* LAGRIMOSO.

LACUNA. *Ridotto d' acqua morta, Laguna*. Lat. *lacuna*. Gr. πέτρυγες. *Vit. Plut.* Ed in questo usciron del fiume, e della lacuna, che era nel luogo. *Cr.* 9. 84. 1. Se fiume vi manca, una lacuna vi si faccia.

§. *Per metaf. Concavità, Fondo*. *Dant. Par.* 33. Or questi, che dall' infima lacuna Dell' universo infin quì ha vedute Le vite spiritali ad una ad una, Supplica a te.

LACUNALE. *Add. Di lacuna*. Lat. *palustris, palustris*. Gr. ἕλειος. *Cr.* 11. 4. 3. L' acque pessime sono le lacunali, e paludali, e quelle, che vengono mignatte.

LACUNOSO. *Add. Pieno di lacune*. Lat. *lacunis frequens, paludosus*. Gr. ἑλώδης. *Cr.* 1. 4. 3. Nè ogni acqua corrente, o discoperta, ma quella, che sopra il libero luogo, non puzzolente, ne lacunoso, discorre.

LADANO. Lat. *ladanum*. Gr. λήδανον. *Ricett. Fior.* 45. Il ladano è un liquore, che risuda dalle foglie di una pianta, detta imbrentina, la quale è la terza spezie del Cisto di Dioscoride.

LADDOVE. *v.* LA' DOVE.

LADICO. *V. A. Laico*. Lat. *laicus*. Gr. λαϊκός. *Trast. pecc. mort.* Molte ci ha d'altre maniere di peccato, e di diversi casi in simonia, ma appartengono più a' chierici, che a' ladici, e questo libro è più fatto per li ladici, che per li chierici, che n'hanno i libri, ma tutta fiata è elli mestieri alle ladiche genti ec. (*nel terzo luogo è in forza d' add.*) *Trast. Cast.* I preti ec. sono specchio di santa Chiesa, ove i ladici si specchiano, e prendono esempio.

LA' DOVE, *che anche si scrive* LADDOVE. *Purchè, Ogni volta che*. Lat. *ubi*. Gr. ὅπου. *Boec. introd.* 44. Là dove io onestamente viva, nè mi rimorda d' alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario.

§. I. *Per Poichè, Mentre, Giacchè*. Lat. *quoniam*. Gr. ἐπί. *Filoc.* 5. 177. Unque agl' Iddii non piaccia, che io là dove il cavalier ti fu della sua donna liberale ec. io sia men, che cortese.

§. II. *Per lo stesso, che Dove*. Lat. *ubi*. *Petr. canz.* 39. 3. Quand'ella corse Al cor, là, dove forse Non potea fiamma intrar per altrui face. *Boec. nov.* 18, 38. Perchè la Giannetta ciò sentendo uscì d'una camera, e quivi venne, là dove era il conte. *E Filoc.* 5. 141. Nella terra, là dove io nacqui, mi ricorda essere un ricchissimo, e nobile cavaliere.

§. III. *Per Dove avversativo*. *Boec. nov.* 1. 7. E per ser Ciappelletto era conosciuto per tutto, là dove pochi per ser Ciapperello il conoscieno. *E nov.* 2. 12. Si procaccino di riducere a nulla ec. la cristiana religione, là dove essi fondamento, e sostegno esser dovrebber di quella. *E lett. Pin. Ross.* 276. La poverrà è esercitatrice delle virtù sensitive ec. là dove la ricchezza, e quelle, e questi addormenta. *Petr. son.* 150. Sicchè di morte Là dove or m' assecura, allor mi sfide.

LADO. *V. A. Laido. Pataff.* Ma soprattutto la moglie è vivace, E specialmente quando fosse lada.

LADRINO. *Dim. di Ladro*. Lat. *furunculus, latrunculus*. *Varch. Ercol.* 255. Dicesi anche per vezzi ghiotterello, e ghiotterellino, tristerello, e tristerellina, ladrino, e ladrina. *Ctech. Inc.* 3. 4. Acciocchè io mi possa mai più trovar con quella ladrina a solo a solo.

LADRO, *e* LATRO. *Benchè l'ultimo sia anzi del verso, che della prosa, e tutti e due si adattino, così al fatt. come all'add. Colui, che toglie la roba altrui di nascoso*. Lat. *fur, latro*. Gr. φώρ, κλέπτης. *Bur.* Ladro è quegli, che toglie con violenza ec. e furo colui, che toglie con inganno. *Dant. Inf.* 25. Al fine delle sue parole il ladro Le mani alzò. *Boec. nov.* 40. 16. Cominciarono a gridare: al ladro, al ladro. *E num.* 25. Messere, voi avete qui Ruggieri da Ieroli preso per ladro. *M. V.* 9. 31. Il ladro sopreso nel fallo inviliscе.

§. I. *Si usa anche figuratam. ed è un aggiunto, che talora esprime buona, e talora cattiva qualità; e si dice tanto delle cose animate, che delle inanimate*. *Amet.* 22. Due occhi vaghi, e ladri nel loro movimento. *E* 53. Ameto con occhio ladro riguarda le aperte bellezze di tutte quante. *Pecor. nov.* Con due occhi ladri, che avanzavano di chiarezza il sole. *Petr. canz.* 35. 1. Che 'n quei mi fai divenir ladro Del bel lu giadro. *E cap.* 12. Lasceranno A te impetuosa i giorni ladri. *Da* 24. Questa scherani, micidiale tra. *Bern. Orl.* 1. 8. 29. Non fu 1 sta la più ladra cosa. *E rim.* 1. deste voi bevanda sì molesta A ch' avesse il morbo, o le pete Come quella era ladra, e difon *1.* 26. O che ladro piacer, ch spasso, Vedere a' remi, vestito co, Un qualche abbate, e qualc te grasso.

§. II. *In proverb. si dice: Sempre de la moglie del ladro; e vale, che andare sono scoperte le tristizie, e g* Lat. *malorum felicitas non est di Gelv. Granch.* 3. 14. Sempre non moglie del ladro.

§. III. *Pur in proverb. si dice: L dita sa l'uomo ladro; e vale, che L' ne induce sovente a peccare*. Lat. *homines in delictum trahit*. *Varch* 2. 1. Ben sai, figliuola mia, la dità fa l'uomo ladro.

§. IV. *In proverb. La guerra fa i e la pace gl' impicca*. *Segr. Fior guerr.* 1. 15. Non avete voi un p bio, il quale fortifica le mie ra che dice: la guerra fa i ladri, e ce gl' impicca? perchè quelli, ch fanno vivere d' altro esercizio, quello non trovando chi gli sov e non avendo tanta virtù, che no ridursi insieme a fare una ca onorevole, sono forzati dalla n a rompere la strada, e la giust forzata a spegnerli.

§. V. *Parimente in proverb.* *come il ladro alla forca; simile all Andare come la serpe all' incanto*. *Spir.* 1. 1. Ed io v' andai Come il alla forca, dubitando.

LADRONAIA. *Moltitudine di ni*. Lat. *furum manus*. Gr. λῃστῶν ὄος. *Cron. Morell.* 230. Disposto il comune a spegnere quella ladrona

§. *Ladronaia si dice anche dell' I amministrazione di checchessia*. La *latus*. Gr. τὸ τῆ δημοσίᾳ πλέμμα *ch. fior.* 7. 175. Ma questa impresa glia, la quale riuscì piuttosto a dronaia, che guerra, ebbe quel che nel suo luogo si dirà. *Dav.* 86. Riparò alla brutta ladrona peggiorar la moneta.

LADRONCELLERI'A. *Qua di Ladroneccio*. Lat. *latrocinium, cinatio*. Gr. λῃστεία. *Fir. As.* 189. in prigione, perchè egli confes ladroncellerie di questo suo pad *E disc. an.* 43. E fatteli restituire cose, lo gastigasse delle sue ladr lerie. *Lasc. Gelos.* 5. 8. Mai più fece la maggior tristizia, ne la giore ladroncelleria.

LADRONCELLO. *Dim. di La* Lat. *furunculus*. *Boec. nov.* 75. 6 priego, per Dio, che innanzichè sto ladroncello, che v' è costì d vada altrove, che voi mi facciat dete un mio paio d' uose. *M.* 56. In questi giorni gli pessimi ni, detti latrunculi, noi in v diciam ladroncelli ec. *Franc. Sac* Non facendo come oggi molti: Che a' ladroncelli tosto forche *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Chi ruba u no, un cavallo, un anello, E fin

gualche discrezione., E potrebbe
si ladroncello.
RONE. *Accrescit. di Ladro; e cos-*
ste significa Assassino. Lat. *latro.*
*ōs. Com. Inf.*25. Ladrone è colui,
iogo occulto sta per rubare. *Bocc.*
. Ne se ne fu appena avveduto al-
he di ladrone, di rustiano, di fal-
' omicida subitamente fu un gran
ore divenuto. *Dant. Inf.*26. Tra
on trovai cinque cotali Tuoi cit-
Petr. canz. 11. 4. Quasi spelunca
n son fatti. *Tratt. pecc. mort.*
l' uomo fare in quattro manie-
ndo quattro maniere di ladroni,
ladroni aperti, ladroni coperti,
privati, e ladroni compagni.
l. 2.22.1. Ma quel, che ruba la
one, E dell' altrui fatiche si fa
ii può chiamare assassino, e la-

drone di mare, vale lo stesso, che
Lat. *pirata. Red. esp. nat.*21. Co-
nne ec. ad Assan Calafat rinne-
co, e famosissimo ladron di ma-

RONECCIO. *Ruberia.* Lat. *la-*
o. Gr. λῃστεία. *Intred. Virt.* La-
io è una palese tolta altrui con-
olontà del signore. *Bus. Inf.*24.2.
ovvero ladroneccio è uso, e traf-
a cosa altrui contra la volontà
rio Signore; ficchè quando usa
la cosa del suo prossimo contra
tà sua, e furto, e similmente
cio. *Dant. Inf.*11. Falsità, la-
o, e simonia. *Bocc. nov.*40.4. E
o Salerno di ladronecci, o d'al-
sime cattività era infamato. *Sen.*
nque il sacrilegio senza fallo è
il ladroneccio.
RONESCO. *Add. da Ladro. Vis.*
*l.*434. Il detto Ascanio con finte,
ielche lacrime mi disse.
RUCCIO. *Ladroncello.* Lat. *fu-*
, latrunculus. Bern. Orl. 2. 16. 17.
il Re Agramante s' è levato,
aan preso il ladruccio Affricano
1.5c. E così col ladruccio ginoc-
nnanzi al Re Agramante s'è get-

NTRO. *Avverb. locale, e vale*
che Dentro a quel luogo, o In quel
i cui si parla; e talora si pone coll'
a modo di nome; talora la particella
è posta per ripieno, aggiungendosi
dria, o per proprietà di linguaggio.
, intus. Gr. ἐντῶ, ἔνδον. *Bocc.*
Richiese i chierici di là entro, che
am dovessero dare il battesimo.
.9. Il quale nell' uno de' canti
mera gli mostrò un uscio, e disse:
a entro. *E nov.*31.13. Comandò
: Tancredi, che egli chetamente
a camera di là entro guardato
*Dant. Par.*9. Or sappi, che là entro
ulla Raab.
GIU', *Che alcuni scrissero anche* LA'
LAGGIU' *secondo l'antica u-*
ggiungere la E alle parole, che fi-
scono in vocali, corredate dell'accento
Avverb. di luogo, così di stato, co-
sto; Contrario di Lassù; e denota
sso, e inferiore al luogo, dove altri
dersum. Gr. κάτω. *Bocc. nov.*31.
uale un giorno dietro mangiare
renutone ec. sopra un carello si
sedere. *E nov.* 46. 15. Re, di
anno offeso i due giovani, li
ggiù nella piazza hai comandato,
che arsi fieno? *Dant. Par.*10. Tutto 'l
mondo Laggiù n'ha gola di saper novel-
la. *E* 21. Onde riguarda, come può lag-
giùe Quel, che non puote.
LAGGIUSO. *Lo stesso, che Laggiù.* Lat.
deorsum. Gr. κάτω. *Bocc. nov.*67. 24. E
andare laggiuso ad aspettare. *Dant.*
Par. 2. Ma ditemi, che son li segni
bui Di questo corpo, che laggiuso
in terra Fan di Cain favoleggiare al-
trui?
LAGHETTINO. *Dim. di Laghetto.*
Lat. parvus lacus. Gr. μικρὸς λάκκος.
Fr. Giord. Pred. R. In quella vicinanza si
era un laghettino di acqua buona a bere.
Guitt. Lett. Un laghettino di acqua om-
brato da faggi.
LAGHETTO. *Dim. di Lago: Picciol la-*
go. Lat. *lacusculus.* Gr. μικρὰ λίμνη.
Bocc. g. 6. *f.*10. Ivi faceva un picciol laghet-
to, quale talvolta per modo di vivaio
fanno ne' lor giardini i cittadini. *Fir.*
*disc. an.*80. Sull' orlo d'un laghetto, che
era vicino a certe balze sopra le coste d'
Agnano, stavano una testuggine, e due
altri uccelli pur d'acqua.
LAGNA. *V. A. Afflizione, Pena, Do-*
lore, Affanno, Travaglio, o Cosa, che in-
duce a lagnarsi; ed anche Querela, Lamen-
to. Lat. *molestia, dolor, querela.* Gr.
ἀνία, ἄλγος, ὀδυρμός. *Guitt. lett.*42.
Uomo forte non fae mai lagne per cose
fieboli, e di nullo momento. *Dant. Inf.*
32. Levati quinci, e non mi dar più la-
gna.
LAGNAMENTO. *Il lagnarsi, Lagna.*
Lat. *querela.* Gr. ὀδυρμός. *Cap. Impr.*
prol. A questo mirabile trovamento, e
sonoro lagnamento del percosso colpo
menato dal zelosso cavatore furono tan-
to stordite le menti di quelli operanti,
che ec.
LAGNARE. *Neutr. pass. Dolersi, Affig-*
gersi, Lamentarsi, Querelarsi, Rammari-
carsi. Lat. *lamentari, dolere, conqueri.*
Gr. ἀλγεῖν, ἐλεφύρεσθαι, μέμφεσθαι.
*Dant. Inf.*3. E però se Caron di te si la-
gna, Ben puoi sapere omai, che 'l suo
dir suona. *E Par.*12. Si lagnerà, che l'
arca gli sia tolta. *Petr. son.*30. Nè l'altro
impedimento, ond'io mi lagni. *E* 140.
Quanto al mondo si tesse opra d' Aragna Vede, onde seco, e con amor si lagna. *Varch. Ercol.*66. Non avete voi altri verbi senza andare sino in Provenza, che significhino questa passione? V. Abbianne tre Latini, dolersi, lamentarsi, e querelarsi; e due nostri, lagnarsi, e rammaricarsi.
LAGNEVOLE. *Add. Che si lagna.*
Lat. *querulus.* Gr. ὀδυρτικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Certi uomini di natura querula, e lagnevole.
LAGNO. *Sust. V. A. Lo stesso, che La-*
gna. Lat. *molestia, querela.* Gr. ἀνία, ὀδυρμός. *Dittam.* 1.4. Il ben morire è nel mondo un guadagno, Il viver male è peggio, che la morte, Faccia uom, che dee, e non si dia più lagno. *Fr. Iac. T.* 6.5. 17. Letizia dar per lagno, Per povertà ricchezza. *Franc. Sacch. rim.* Tu non te ne dai lagno D'avere il soprannome, il quale ebb' egli. *E. appresso:* Mostrano i cieli, e le virtù divine La lor potenza, e nessun si dà lagno.
LAGNOSAMENTE. *Avverb. Con*
lagni. Libr. cur. malatt. Acciocchè non parlino lagnosamente del medico, del quale sono lagnosissime le femmine.
LAGNOSISSIMO. *Superl. di Lagnoso.*
Libr. cur. malatt. Acciocchè non parlino lagnosamente del medico, del quale sono lagnosissime le femmine.
LAGNOSO. *Add. Che si lagna.* Lat. *que-*
rulus. Gr. ὀδυρτικός. *Fr. Iac. T.* 4. 35. 15. Siccome lo zittello, Che è superbo, e lagnoso. *Libr. Pred.* Viveano di quel dominio molto lagnosi.
LAGO. *Raunata grande d' acque perpetue.* Lat. *lacus.* Gr. λάκκος. *Petr. canz.*16.4. Che allor fia un di madonna senza ghiaccio ec. Ch' i' vedrò secco il mare, e' laghi, e fiumi. *Cr.* 1. 4. 8. L' acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree, e gravi, e malvage. *Bocc. g.* 7. *p.* 3. I pesci notar vedean per lo lago a grandissime schiere. *Dant. Inf.* 8. Prima che noi uscissimo del lago. *E* 32. Un lago, che per gielo Avea di vetro, e non d' acqua sembiante.
§. I. *Per Gran quantità d' umore.* Petr. *son.* 204. Or vorría trar degli occhi nostri un lago. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E in ogni parte fa di sangue un lago.
§. II. *Per similit. Concavità, Profondo.* *Dant. Inf.*1. Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cuor m' era durata. *Red. esp. nat.*56. Se un uomo, o qualsivoglia altro animale possa vivere col sangue rappreso ne' laghi del cuore ec. Io lascio considerare a chi ha fior di ragione (*cioè: ne' ventricoli.*) *E Ditir.* 43. I buon vini son quelli, che acquistano Le procelle sì folche, e rubelle, Che nel lago del cuor l' anime inquietano.
LAGONE. *Lacuna.* Lat. *lacuna, la-*
cus grandis, magnus. Gr. τάφος, μέγας λάκκος. *Mirac. Mad. M.* Una fiata alquanti nobili uomini di quel paese presero un lor nimico, e gittaronlo in que' lagoni. *Ricett. Fior.*52. Il nitro, e l'afronitro si ritrovano ne' lagoni di Volterra di color bianco.
LAGRIMA. *Umore, che distilla dagli*
occhi, nato da soverchio affetto o di dolore, o
d' allegrezza, e anche da qualche causa
astringente. Lat. *lacryma.* Gr. δάκρυον. *Bocc. nov.*31.28. Cominciò a versare tante lagrime, che mirabile cosa furono a riguardare. *E nov.* 38. 15. Sopra il morto giovane si gittò col suo viso, il quale non bagnò di molte lagrime. *E nov.* 80. 1. Niuna ve n'era, a cui per soperchio riso non fossero dodici volte le lagrime venute in sugli occhi. *Dant. Inf.* 32. E'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *Petr. canz.*48.5. Quinci nascon le lagrime, e i martiri. *E* 49.7. Vergine, quante lagrime ho già sparte. *Ovvid. Pist.* Costretto dalla tua gente di stender le vele a' soffianti venti, empiesti le infrascritte parole delle tue lagrime. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza, quella l'unge, e questa lo punge. *Tac. Dav. ann.* 15. 208. I soldati, per compassione de' lor compagni, non tennero le lagrime. *Tass. Am.* 1. 2. Pasce l'agna l'erbette, e il lupo l'agne, Ma il crudo amor di lagrime si pasce. *E Ger.*7. 3. Non udendo, o vedendo altro d'intorno, Che le lagrime sue, che le sue strida. *E* 7. 19. E in rileggendo poi le proprie note, Rigò di belle lagrime le gote.
§. *Per similit. Gocciola.* Lat. *lacryma.* Gr. δάκρυον. *Cr.* 4. 11. 9. Fannosi ancora gli predetti innestamenti ec. quando

le viti lagriman con umore spesso, e non acquoso, avvegnachè fatti nel tempo, che acquose versan le lagrime. *E appresso:* Pollonsi ancor far del mese di Maggio, e di Giugno, già consumate le lagrime. *Ricett. Fior.* 4. Le cose, che distillano dalle piante, sono ec. lagrime, gomme, e rage. *E* 11. I liquori, le lagrime, e le gomme, le quali si usano per la medicina, sono la maggior parte forestiere. *Sagg. nat. esp.* 5. Si è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisi, o di quella lagrima, che comunemente sangue di drago si chiama.

LAGRIMABILE. *Add. Lagrimevole, Degno di lagrime.* Lat. *lacrymabilis.* Gr. πολύδακρυος. *Guid. G.* E con molti singhiozzi lagrimabili disse. come egli era il disavventurato Telegono. *Guicc. stor.* 8. 180. Rimanendo lagrimabile lo stato del Friuli, e dell' Istria.

LAGRIMALE. *Quella parte dell' occhio, donde escono le lagrime. Volg. Raf.* Quando il canto del lagrimale dell' occhio resuda, e quando si prieme, se n' esce putredine, e fracidume, si s'intende, ch' egli v'abbia fistola.

LAGRIMANTE. *Che lagrima.* Lat. *lacrymans.* Gr. ἐκδακρύων. *Tac. Dav. ann.* 14. 201. A costei il primo di delle nozze fu di mortorio; entrò in casa lagrimante, per lo padre, e tosto per lo fratello avvelenati.

LAGRIMARE. *Sust. Il lagrimare.* Lat. *fletus, ploratus.* Gr. κλαυθμὸς, ὀδυρμός. *Fiamm.* 6. 23. Il lungamente afflitto petto richiamava gli usati lagrimari. *Dant. rim.* 11. L'amaro lagrimar, che voi faceste, O occhi miei, così lunga stagione, Facea maravigliar l'altre persone. *E vit. nuov.* 45. Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lagrimare. *Petr. son.* 156. Pioggia di lagrimar' nebbia di sdegni Bagna, e rallenta le già stanche sarte. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. In questa vita non è nessuno, che tanto bene potesse fare, che meritasse uno attimo di vita eterna, e Dio la da per uno solo lagrimare.

LAGRIMARE. *Neutr. Versar lagrime; e pigliasi largamente in significe. di Piagnere.* Lat. *lacrymari, flere.* Gr. κλαίειν, ὀδύρεσθαι. *Boc. nov.* 40. 22. E la fante, non restando di lagrimare, disse, *Dant. Inf.* 33. Parlare, e lagrimar vedrai insieme. *Petr. canz.* 20. 6. Che farian lagrimar chi le 'ntendesse. *E* 27. 2. E 'l cielo in ciò s' adopra, Ch'amor quest'occhi lagrimando chiuda. *Dittam.* 2. 12. Tacerò qui, e mai non lagrimaro Occhi di donna lagrime si spesse Come i suoi quivi il viso gli bagnaro.

§. I. *E in significe. att. vale Piangere, Deplorare, Compiangere. Teseid.* 12. 14. E certo se fu giammai lagrimato In Grecia nessun uomo valoroso Si è debitamente Arcita stato. *Filoc.* 1. 65. E' non è convenevole, che così valoroso uomo rimanga ne' campi lontani alla sua città senza essere lagrimato.

§. II. *Per similit. Gocciolare. Versar gocciole.* Lat. *lacrymare.* Gr. ἐκδακρύειν. *Cr.* 4. 12. 9. Fannosi ancora gli predetti innestamenti ec. quando le viti lagriman con umore spesso, e non acquoso. *Pallad. Febb.* 42. Le viti, che per troppo lagrimare perdono il frutto.

LAGRIMATO. *Add. da Lagrimare.* Lat. *fletus, defletus.* Gr. πεπλαυμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricordati de' lagrimati avvenimenti, e sventure. *Dant. Purg.* 10. L' Angel, che venne in terra col decreto Della molt' anni lagrimata pace.

LAGRIMAZIONE. *Il lagrimare, Pianto.* Lat. *lacrymatio.* Gr. δάκρυσις. *Fr. Giord. Pred.* Credono alle donnesche, volontarie, e false lagrimazioni.

§. *Lagrimazione, si dice anche un' Infermità degli occhi, per la quale lagrimano.* Lat. *lacrymatio, epiphora.* Gr. ὕπνιφορά. *Libr. cur. malatt.* Per cotale lagrimazione di occhi si usa l'acqua rosata.

LAGRIMETTA. *Dim. di Lagrima.* Lat. *lacrymula.* Gr. ἐκδακρύδιον. *Dant. Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta, che 'l mi toglie. *Petr. son.* 85. Frega Sennuccio mio, quando 'l vedrai, Di qualche lagrimetta, o d'un sospiro. *Tass. Ger.* 7. 21. Tardo premio conceda a' miei martiri Di poche lagrimette, e di sospiri. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Con certe lagrimette finte ad arte. *Bemb. Asol.* 1. Una lagrimetta ci ha fatto correre con frettolosi passi al nostro male.

LAGRIMEVOLE. *Add. Atto a indur le lagrime, Flebile, Mesto.* Lat. *lacrymabilis, flebilis, lamentabilis. Fiamm. pr.* 5. E quindi i casi infelici, ond'io con ragione piango, con lagrimevole stilo seguirò, siccome io potrò. *Fir. rag.* 129. Nè seguiterò già in questo colui, il quale con sì lagrimevole principio condusse le innamorate giovani alle sue novelle.

LAGRIMEVOLISSIMO. *Superl. di Lagrimevole. Segn. Mann. Ag.* 27. 4. Dall' altra parte sarà lagrimevolissima, atteso l'odio maggiore ancora, ch'essi portano alla giustizia divina.

LAGRIMOSAMENTE. *Avverb. Con lagrime.* Lat. *lacrymose. Fr. Giord. Pred.* Lagrimosamente si batteva a palme.

LAGRIMOSO, e LACRIMOSO. *Add. Pieno di lagrime.* Lat. *lacrymosus, lacrymabundus.* Gr. ἐκδακρύδης, θρηνώδης, πενθικός. *Boc. nov.* 36. 11. Non sappiendo nè che far, nè che dirsi, così lagrimosa, come era, e piena d'angoscia, andò la sua fante a chiamare. *Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose. *Ar. Fur.* 24. 80. A questo la mestissima Isabella, Dechinando la faccia lagrimosa, ec. Disse. *Bern. Orl.* 1. 16. 61. Che 'l viso aveva basso, e lacrimoso.

§. I. *Per Bagnato, Molle. Dant. Inf.* 3. La terra lagrimosa diede vento.

§. II. *E figuratam. Petr. son.* 199. Ma lagrimosa pioggia, e fieri venti D' infiniti sospiri or l'hanno spinta.

§. III. *Lagrimoso nel significe. del §. II. di Lagrimare. Pallad. Febbr.* 42. *tit.* Come si medica la vite troppo lagrimosa.

LAGRIMUZZA. *Dim. di Lagrima.* Lat. *lacrymula.* Gr. ἐκδακρύδιον. *Tratt. pecc. mort.* Perchè la ragion gli dettava, che una piccola lagrimuzza di quella femmina gli muterebbe proposito. *Fir. Trin.* 5. 8. Tanti abbracciamenti, tanti toccamenti di mani, tante lagrimuzze.

LAGUME. *Acqua stagnante, che fa palude.* Lat. *lacus, palus, stagnum.* Gr. τέναγος, λίμνη, λάκκος. *Cr.* 9. 61. 1. Più utilmente dimorano, dove l'acqua piovana fa lagumi, ovvero laghi. *Dittam.* 3. 2. A' suoi lagumi un animal ripara, Ch'è bestia, e pesce, il qual ben ha nome. *Franc. Sacch. rim.* Chi di fiume Non corra del suo fonte a lagume.

LAGUNA. *Lagume.* Lat. *lacuna cus magnus.* Gr. τέναγος, μέγας λ κος. *Com. Inf.* 2. Che a piè della v fosse una grandissima laguna. *Serd.* 1. 42. Per le spesse lagune di acqu terra vi è molto paludosa, e piena stagni.

LAI. *Lamenti, Voci meste, e dol se, e questa voce non si traeva nel mezo del meso.* Lat. *lamentatio, questus.* θρῆνος, ὀδυρμός. *Dant. Inf.* 5. E com gru van cantando lor lai. *E Purg.* 9. N ora, che comincia i tristi lai La ron nella presso alla mattina. *Amet.* 94. con letizia agli angelichi lai Mi segu nelle divizie eterne. *Bemb. rim.* 40. sieme potrem fare i nostri lai.

LAICALE. *Add. Di laico, o Da la* Lat. *profanus, laicus, * laicalis.* Gr. βέβηλος, λαϊκός. *Libr. Am.* laico non prenda, ne faccia opere cali. *Com. Inf.* 31. Nell' ultimo di loro, che traditono lo speciale, e u versale signore spirituale, o laicale

LAICALMENTE. *Avverb. Laicamente.* Lat. * *laice.* Gr. λαϊκῶς. *Purg.* 30. E più laicalmente si potreb no esporre a lettera le parole di Beat *(qui nel significe. del §. di Laicamente*

LAICAMENTE. *Avverb. All'usanza de' laici, Alla laica.* Lat. * *laice.* λαϊκῶς.

§. *Per Semplicemente, Idiotamente.* L *simpliciter, ruditer.* Gr. ἀξέως, ἀτέχν *G. V.* 10. 230. 4. Dicendo laicamente, me fedele cristiano, che ec.

LAICIALE. *V. A. Add. Laicale.* L * *laicalis, laicus.* Gr. βέβηλος, λαϊκ *Com. Inf.* 27. Perocchè erano preti, quali è interdetto ogni atto laicia non che di guerra.

LAICO. *Quegli, che non è iniziato, nè fatto abile a maneggiare le cose sac* Lat. *profanus* * *laicus.* Gr. βέβηλος, λ κός. *Dant. Inf.* 18. Che non parea, s' laico, o cherco. *G. V.* 9. 135. 2. Quest grande letterato, quasi in ogni scien tutto fosse laico.

§. *E perchè da un certo tempo addie per lo più non istudiavano, se non i pr e i frati, chiamavano i non letterati l ci.* Lat. *illiteratus, indoctus.* Gr. ἀγράμματος. *G. V.* 1. 1. 3. ciocchè gli laici, siccome gli allette ti ne possano ritrarre frutto, e dil to. *Galat.* 68. Conciossiachè il din molto più agevol cosa, che il fare, l'operare: e oltre a ciò la magg parte degli uomini ec. massimame di noi laici, e idioti, abbia sempr sentimenti più presti, che lo 'ntellet

LAIDAMENTE. *Avverb. Disonestamente, Bruttamente, Con vergogna, Sc camente.* Lat. *turpiter, fœde.* Gr. χαῶς. *Liv. M.* Ma non è verisimi che Fabio avesse sì laidamente falli *Nov. ant.* 24. 4. Videro, che i Sarac mangiavano in terra assai laidamen *E nov.* 60. 3. Cavaliere, che hai tu m fatto a costoro, ch' e' ti menano c laidamente?

LAIDARE. *Laidire, Bruttare.* L *deturpare, deformare.* Gr. μολύν μιαίνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* In que sozzura bruttamente si laidarono, e c elsa volcano laidare ancora i compag

r. 2. 36. Li quali nimici te , e la nima ec. di cinque ferite laidet- .

IDEZZA . *Aſtratto di Laido.* Lat. *udo* , *ſæditas* . Gr. *τὸ αἰσχὸν* ; *τὴς. Amm. ant.* 14. 3. 6. Anche di ernardo ſi legge , che nelle veſti- a ſempre gli piacque povertà , e giammai laidezze . *Teſ. Br.* 5. 33. olto ha a diſpetto (*il pavene*) la zza de' ſuoi piedi. *Cavalc. Diſcipl.* Dio non laſcia alcuna laidezza di ſenza bellezza di vendetta . *Buon.* 4. 1. 11. E sbaleſtran dal ſen be- niatori Più di ſei ſporche laidez- fila .

IDIRE . *Brattare* , *Diſonorare* , *are* . Lat. *deturpare* , *fædare* . Gr. *εν* , *μιαίνων* . *Amm. ant.* 30. 1. he l'ira molto laidiſce il corpo , lto il diſforma . *E* 30. 1. 1. L'ira o laidiſce il corpo. *E* 36. 5. 9. Lo rſo diſiderio di grandezza ſuole e la fama del ſignore. *Quiſt. Filoſ.* Alcuna coſa ſi può laidire , e re in due modi , o per apponi- d' alcuna ſozzura , ovvero per re- one d' alcuna bellezza .

IDISSIMAMENTE . *Superl. di mente* ; *Sporchiſſimamente* , *Schifiſ- ente* . Lat. *turpiſſime* , *ſædiſſime* . *αἰσχίστως* . *Vit. SS. Pad.* Facevalo ſimamente ruttare , e vaporare quel cibo in aere , a modo di io ferente .

IDISSIMO . *Superl. di Laido:* Lat. *ſmus* , *ſædiſſimus* . Gr. *αἰσχίστος* . *. ant.* 25. 8. *tit.* Luſſuria ne' vecchi, naggiori è laidiſſima . *Cavalc. Med.* Li beati hanno li corpi chiari , e i, lievi, e impaſſibili , e gli dan- aidiſſimi , e gravi . *S. Griſoſt.* E' a la infelice anima tua di tutti rnamenti , ed è ſpogliata d'ogni , e d' ogni grazia , ed è rimaſa , entata laidiſſima . *Varch. Ercol.* Il traporre i verſi interi nelle pro- coſa molto laidiſſima .

IDITA', LAIDITADE , *e* LAI- TE, *Aſtratto di Laido ; Laidez- .at. turpitudo* , *fœditas* . Gr. *αἰσχρό- ſεγη. criſt. inſtr.* 3. 31. 10. Aprendo quaſi una vana ſulfurea di mot- r ſu quelle licenze , e ſu quelle à , di cui l'Apoſtolo divietò fino ne .

IDITO . *Add. da Laidire* . Lat. *atus* , *fœdatus* . Gr. *μολυνθεὶς* , *θεὶς* . *Albert. cap.* 32. E certo gran ha la coſcienza laidita , *E* 33. La , e la nominanza è ſtato di de- non laidita . *Zibald. Andr.* 77. nfermità iſcorſiva , farà laidita oco , ovvero da ferro .

IDO. *V. A. Suſt. Laidezza* , Lat. *udo* , *fœditas* . Gr. *τὸ αἰσχρὸν* , *τὴς* . *Guitt. lett.* 25. Guardatevi dal , che picciolifſimo laido tolle gran , e picciola onta gran maſſa di conſuma .

IDO . *Add. Sozzo* , *Deforme* , *Brut- orco non ſolamente di bruttura ma- , ma di bruttura , e oſcenità di e di malvagi coſtumi* . Lat. *turpis, ſtus* , *fœdus* . Gr. *αἰσχρὸς* , *μιαρὸς, ης. Amm. ant.* 3. 7. 2. La quale ogo non ſolamente ne' fatti , ma lio nelle parole , di non trapaſ- l modo del favellare , e che neſ- coſa laida ſuoni nel tuo dire . *Dant. Inf.* 19. Che dopo lui verrà di più laid' opra Di ver Ponente un paſtor ſenza legge. *E Purg.* 32. Ma riprendendo lei di lai- de colpe La donna mia la volſe in tanta futa . *G. V.* 7. 40. 2. Avvenne una laida, e abominevol coſa ſotto la guardia del Re Carlo. *Nov. ant.* 18. 2. Ma tanto m'è rimaſo ancora , ch' io abbo un laido den- te (*cioè : guaſto , e corrotto*) *E nov.* 25. 2. A cotale feſta l'altre donne , che non ſono così belle, come io, erano ſguar- date , e io no per mia laida cotta . *E nov.* 44. 1. Il voſtro marito è così lai- do, come voi ſapete. *E nov.* 61. 4. E li donzelli li preſero a contare , come v' avea laide novelle (*cioè : peſſime , e mal- vage*) *E nov.* 70. 2. Ed aſſai è laida co- ſa piangere altri ſe ſteſſo .

LAIDURA . *V. A. Laidezza* . Lat. *turpitudo* , *fœditas* . Gr. *τὸ αἰσχὸν, αἰσχρό- τὴς . Amm. ant.* 24. 3. 3. Sempre alla ſatollanza è congiunta vanezza di lai- dura . *Liv. M.* Queſta è grande onta , grande misfatto , e grande laidura . *E altrove:* Alla coſa , che tanto era ſozza , e ontoſa , fu aggiunto laidura . *Teſ. Br.* 8. 59. Lo terzo vizio ſi è , quando una del- le coſe , ch' elli numera , tu la puoi ri- conoſcere , e fermare ſanza laidura .

LALDA . *V. A. Lauda* . Lat. *laus* . Gr. *ἔπαινος* . *Quad. Ort. S. Mich.* Laude- ſi , e cantatori alle lalde dell' oratorio .

LALDABILE . *V. A. Laudabile* . *V. SS. Pad.* 2. 228. Venendogli voglia di ſeguitare queſta laldabile uſanza in al- cun modo, comandò, che gli foſſe edi- ficato un ſepolcro , dove gli altri Patriarchi erano ſepolti .

LALDARE . *V. A. Laudare* . Lat. *lau- dare* . Gr. *ἐπαινεῖν* . *Vit. S. Margh.* Fam- mi , ſignor mio Gieſù Criſto , ſempre degnamente laldare te . *Cavalc. Med. cuor.* Niuno uomo potrebbe ſofficiente- mente laldare Iddio d' una piccola infer- mità , che gli dia tanto utile . *E appreſſo:* Li ſanti Padri molto laldavano le infer- mitadi , e portavanle con amore , e pa- zienzia .

LALDE . *V. A. Laude* . Lat. *laus* . Gr. *ἔπαινος* . *Vit. S. Ant.* Intenti a donare lalde al ſignore . *Zibald. Andr.* Non pen- ſano ad altro nelle loro opere , che alla umana lalde ſolamente . *Morg.* 27. 60. Queſta ſia ſempiterna egregia lalde Del Re Marſilio , e ſue genti ribalde .

L' ALTR' IERI . *Avverb. di tempo , e vale Il dì avanti al dì preſſimo paſſato ; e talora ſignifica tempo indeterminato , e vale Pochi giorni addietro* . Lat. *ſuperio- ribus diebus* , *nudius tertius* . Gr. *πρόχ- θες. Dant. Purg.* 23. Di quella vita mi volſe coſtui , Che mi va innanzi , l' al- tr' ier , quando tonda Vi ſi mostrò la ſuora di colui , E 'l ſol moſtrai . *E rim.* 2. Cavalcando l' altr' ier per un cammino ec. Trovai amor nel mezzo della via . *E* 20. Madonne , deh vedeſte voi l' altr' ieri Quella gentil figura , che m' ancide ? *Bemb. Aſol.* 3. 183. Così vaga- mente l' altr' ieri alle tavole di voſtra Maeſtà cantando ci moſtrò quello , che io dire ne dovea . *E prof.* 3. 139. Sicco- me l' altr' ieri meſſer Federigo ci diſſe. *Galat.* 23. E ieri non vi degnaſte di ve- nir per me a caſa , come io venni a tro- var voi l' altr' ieri .

LAMA . *Pianura , e Campagna* . Lat. *planicies* , *campus* . Gr. *πεδίον* , *χωρίον* . *Dant. Inf.* 20. Non molto ina corſo , che truova una lama , Nella qual ſi diſtende, e la impaluda . *E* 32. Che mal ſai luſin- gar per queſta lama . *But. ivi:* Lama è luogo pendente , e non pari . *Dant. Purg.* 7. Da queſto balzo meglio gli atti , e i volti Conoſcerete voi di tutti quanti, Che nella lama giù tra eſſi accolti . *But. ivi:* Lama , e lacca è luogo con- cavo , e baſſo . *Diſtam.* 2. 25. L'uno piangea per la miſera fame, L' altro la gran mortalitade triſta , Che ſparta s' era per le noſtre lame . *Bern. Orl.* 3. 8. 56. Riſpoſe quel Romito: in queſta la- ma Mai non diſcese umana creatura .

§. *I. Lama , diciamo anche a Piaſtra di ferro, o d'altro metallo* . Lat. *lamina*. Gr. *πέταλον* . *Bern. Orl.* 1. 16. 45. A Ye- rona , a Montorio , dove il rame S' ac- concia a forza d' acque , e non a ſecco, Una trave ho viſt' io , che ne fa lame . *Cecch. Eſalt. cr.* 1. 1. Egli fece laſsù tra l'altre molte Una ſala quant'è la torre larga , D' ogni intorno incroſtata a la- me d' oro . *Red. Inſ.* 54. Adizzai lo ſcor- pione , e l' irritai ad avventar molte punture ſopra una lama di ferro .

§. II. *Lama , ſi dice parimente la Par- te della ſpada , ch' è fuor dell' elſa , o del pome* . *Bern. Orl.* 1. 8. 65. E taglian tutti, qual lama affilata . *Red. Vip.* 2. Non ſo come il volgo vada ſognandoſi di po- ter avvelenar le lame delle ſpade . *E oſp. nat.* 24. Si poteva farne la prova con una lama di ſpada armata de' ſuoi for- nimenti , o come la dicono , meſſa a cavallo .

§. III. *Venire a mezza lama , ſi dice quando ſi viene alla concluſione ſubita- mente ; tratta la metaf. da quelli , che nel far quiſtione in pochi colpi s'avvicina- no dentro alla miſura della meta della lama ; che anche ſi dice Venire a mezza ſpada* . Lat. *cominus pugnare* . *Alleg.* 283. Per venir finalmente a mezza lama , Io ſon quì ſenza voi ne più , nè meno . *Car. lett.* 2. 120. Pare a qualcuno , che l' occaſione del dialogo ſi poteſſe dire un poco più ſtrettamente , e che ſi doveſ- ſe venire dopo Pochi colpi (come ſi dice) a mezza lama .

LAMBICCARE . *Fare uſcir per lam- bicco* . Lat. *ſtillare* , *diſtillare* . Gr. *ςαζειν* , *ςαλαζειν* . *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 2. Feine un compoſto , e poi lo lambiccai , Ond' uſci in quinteſſenza il ghiribizzo .

§. I. *Per metaf. Eſaminare accurata- mente alcuna coſa , Ponderarla bene* . Lat. *ad trutinam revocare* . Gr. *ςαθμᾶσθαι* . *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Che un ſol penſier d' un ſol viglietto noſtro Lambiccar , pon- derar , dentro a' confini Fermar della 'ntenzione , e ben piantarlo .

§. II. *E figuratam. Lambiccarſi il cer- vello , vale Sottilizzare , Ghiribizzare , Stillarſi il cervello* . Lat. *ingenium tor- quere* . *Red. Inſ.* 152. Volle piuttoſto , lambiccandoſi il cervello , ſcrivere , che l'aſino non impidocchiſce . *v.* CERVEL- LO §. XIX.

LAMBICCATO . *Add. da Lambicca- re* . Lat. *diſtillatus* . Gr. *ςαλαχθεὶς* . *Se- gn. Mann. Magg.* 8. 4. Quel ſunto più lambiccato , che noi pur volgarmente chiamiamo ſpirito .

LAMBICCO . *v.* LIMBICCO .

LAMBIMENTO . *Il lambire* . Lat. *linctus* . Gr. *λεῖγμα* . *Libr. cur. malatt.* Nel tempo del lambimento tenga il petto faſciato con panni caldi .

LAMBIRE . *Pigliar leggiermente colla lingua cibo , o beveraggio ; e non ſi direb-*

he se non di cose, ch'abbian del liquido. Lat. *ambere, libare.* Gr. λείχειν, λείβειν. *Cam. Purg.* 24. Quegli, che colla mano, e colla lingua lambiranno l'acque, siccome colla lingua suol lambire il cane, metteragli da una parte. *Red. Vip.* 1. 31. Il che non succede ec. a coloro, che lambiscono, e caccianſi giù per la gola il veleno della vipera. *Ruc. Ap.* 220. Lambendo molto più viole, e rose Sulle tremanti, e rugiadose cime.

§. *Per similit. Gal. Sist.* 26. Esse gli vengono, per così dire, lambendo, e percotendo in terra in quel medesimo punto a capello.

LAMBITIVO. *Sorta di medicamento, che si lambisce.* Lat. *linctus,* * *lambitivum.* Gr. ἔκλειγμα. *Libr. cur. malatt.* Usi il lambitivo fatto col mele, e col puleggio. *E altrove:* Un lambitivo fatto con mele stemperato in decozione ec. *Red. lett.* 1. 248. E' necessario presentemente non passare le cose piacevoli, come i lambitivi. *E appresso:* Ottimo ancora un lambitivo frequentato, e fatto con polpa di cassia.

LAMBRUSCA, e LAMBRUSCO. *Sorte d'uva salvatica, che per altro nome si dice Raverusti, e Uvizzoli.* Lat. *labrusca.* Gr. ἀγριάμπελος. *Cr.* 4. 12. 12. Anche sono arbori, i quali hanno viti, le quali in niun tempo si potano, come quelle, che fanno le lambrusche, che sono viti salvatiche. *E cap.* 42. 2. Annega ottimamente (*il vino*) nel tempo della vendemmia con uve, che si chiamano albatiche, e co'lambruschi ben maturi. *Pallad. Febbr.* 13. *sir.* Come si porti la lambrusca, cioè la vite dell'albero. *Car. lett.* 1. 23. Quella, dove son su quelle due viti di lambrusca.

LAMENTABILE. *Add. Lamentevole.* Lat. *lamentabilis.* Gr. θρηνώδης. *Guid. G.* 112. Piangendolo con voci triste, e lamentabili, con grande fiume di lagrime. *Vit. SS. Pad.* 1. 56. Ora seguita una lamentabile, e dolorosa visione, che egli ebbe. *Morg.* 21. 96. E molte cose lamentabil dice.

LAMENTABILMENTE. *Avverb. Con lamentanza, Con modo lamentevole.* Lat. *querule,* * *lamentabiliter.* Gr. ὀδυρτικῶς. *Teol. Mist.* Avvegnachè in esso lamentabilmente ella s'occupi.

LAMENTAMENTO. *Il lamentarsi, Lamento.* Lat. *lamentatio, lamentum, querimonia.* Gr. κλαυθμός, θρῆνος, ὀδυρμός. *G. V.* 11. 3. 13. Acciocchè non passi il manifesto, o occulto lamentamento d'alcuno.

LAMENTANZA. *Lamento.* Lat. *lamentum, querimonia, querela.* Gr. θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός. *Bocc. nov.* 98. 35. Sciocche lamentanze son queste, e femminili, e da poca considerazion procedenti. *Bocz. G. S.* Quando queste cose tanto ripensava, e la lagrimosa lamentanza collo stile scriveva. *E appresso:* Ma di medicina è tempo, non di lamentanza. *Rim. ant. Guitt.* 93. Se 'l si lamenta null'uom di ventura, A gran ragion mi movo a lamentanza. *Bocz. Varch.* 3. 3. E di vero onde nascono tante lamentanze, e tanti piati in tante corti, se non perchè ec.

LAMENTARE. *Neutr. e neutr. pass. e talora anche in signific. att. Dimostrare con voce cordogliosa, articolata, o inarticolata, il dolore, che altri sente, Rammaricarsi.* Lat. *lamentari, queri, conqueri.* Gr. θρηνεῖν, ὀδύρεσθαι, ὀλοφύρεσθαι. *Petr. son.* 63. E ne convene Lamentar più l'altrui, che 'l nostro errore. *E* 102. S'a mia voglia ardo, ond'è il pianto, e il lamento? S'a mio mal grado, il lamentar che vale? *E* 124. E 'l dolce amaro lamentar, ch'i'udiva. *E* 235. Giusto duol certo a lamentar mi mena, Sassel chi n'è cagione. *Dant. Par.* 14. Qual si lamenta, perchè qui si muoia. *E* 19. Per la lor bestia si lamenti, e garra. *E rim.* 1. Ch'io 'l vidi lamentare in forma vera Sopra la morta immagine avvenente. *Nov. ant.* 57. 5. Il conte d'Angiò bestemmiava forte fra se medesimo, e lamentavasi di sua fortuna. *E nov.* 70. 4. E la moglie lamentando dicea: deh Signor mio, che doglia m'è, che tu muori sanza colpa! *Tesetid.* 3. 63. Io 'l farò, ma sempre lamentando Andrò la mia fortuna con dolore.

LAMENTATA. *V. A. Lamentanza.* Lat. *lamentatio, querimonia.* Gr. θρῆνος, ὀδυρμός. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 6. Io pur piangea, Ragion non ave di mia lamentata.

LAMENTATO. *Add. da Lamentare. Bemb. Asol.* 1. Durissime sono le dipartenze, e quelle massimamente, che con alcuna disiata norte, e lamentata, e con abbracciamento lungo, e sospiroso, e lagrimevole si chiudono.

LAMENTATORE. *Che si lamenta.* Lat. * *lamentator. But.* I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e composti sonetti, e canzoni d'amore. *Din. Comp.* 3. 80. Udivano le parole de' lamentatori di lor parte.

LAMENTATORIO. *Add. Lamentevole.* Lat. *queribundus, querulus.* Gr. θρηνώδης. *Cavale. Med. cuor.* Lo morto non sente le pene, nè infamia, ned altre vere, o false, crudeli, e lamentatorie, e lusinghevoli parole.

LAMENTATRICE. *Femm. di Lamentatore.* Lat. * *lamentatrix. Annot. Vang.* E veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, disse loro.

LAMENTAZIONCELLA. *Dim. di Lamentazione. Fr. Giord. Pred. R.* Gemono astutamente con finte lamentazioncelle di voce.

LAMENTAZIONE. *Il lamentarsi, Lamento.* Lat. *lamentatio, lamentum, questus, threnus.* Gr. θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός, αἴαγμα. *Annot. Vang.* Non fosse con allegrezza, ma fosse con pianto, e lamentazione. *S. Grisost.* Picciola per certo, e molto minore, che la mia, reputerà la lamentazion del Profeta, nella quale ec. *Guid. G.* 134. Veramente le loro lamentazioni singulari non si specificheranno al presente. *Serm. S. Ag.* 45. Fa' che la mente tua sia fatta com'era il libro di Zacchiel profeta, il quale era scritto dentro, e di fuori lamentazioni, e guai, e queste lamentazioni vogliti accostare, e abbracciare ec.

§. *Per Una delle parti dell'antica tragedia. Varch. Lez.* 666. Oltra le cinque parti di sopra raccontate se ne truova un'altra chiamata Grecamente crommo, cioè lamentazione, ovvero compianto. *E* 667. Questo crommo, ovvero lamentazione non è altro, che un pianto, ovvero cordoglio, che fa il coro insieme con gli altri strioni.

LAMENTEVOLE. *Add. Di lamento, Querulo.* Lat. *lamentabilis, querulus.* Gr. θρηνώδης, ὀδυρτικὸς, λυθρηνος. *Libr. Pred.* Dobbiamo convertire colla bocca per la vole, e dolorosa confessione. *Pad.* Percosse di lamentevol do ti quelli, che abitano in questo *Amm. ant.* 25. 1. 3. Amore di na ec. fa gli uomini lamentevo rosi, di matto ardire, di vili l rse, di duro imperio, e in tu tili.

LAMENTEVOLMENTE. *Con lamento.* Lat. * *lamentabiliter.* Gr. ὀδυρτικῶς, πενθικῶς *G.* Onde le confusioni delle dette mentevolmente pervengono ad *Fir. As.* 71. Poscia levate le strida lamentevolmente gridavano.

LAMENTO. *La Voce, che fuori, lamentandosi.* Lat. *lamentatio, questus, querimoni* θρῆνος, ὀδυρμός, ὀλοφυρμός, *Bocc. nov.* 16. 5. Madonna Beri nito il suo diurno lamento ec. 42. 19. Con così fatti lamenti maggiori, non sappiendo, ch marinari ec. vicini all'isola di R vennero. *E nov.* 80. 16. Cominci il più doloroso lamento, che m femmina. *Dant. Inf.* 29. Lame taron me diversi, Che di piet avien gli strali. *E Purg.* 12. Q canti S'entra, e laggiù per lam roci. *Petr. son.* 187. Ma sospiri menti infino all'alba. *E* 296. C ombra acqueta i miei lamenti. *Frass. ling.* Al giudicio finale no contra se il duro lamento poli. *Ar. Fur.* 32. 17. Nè vedend sposo, nè di lui Sentendo nuo cominciò lamenti, Ch'avrian pietà ec.

LAMENTOSO. *Add. Piano d si, Lamentevole, Cordoglioso. mentabilis, queribundus, querul* θρηνώδης, ὀδυρτικὸς, πολυθρην *Pist.* E coll'altra parte debole, tosa. *Ricord. Malesp.* 18. Incon far lamentoso pianto, dicendo *C. D.* Mutabili nel volubile temp da sapienza, di tostana morte, d tosa vita.

LAMETTA. *Dim. di Lama. mella, parva lamina.* Gr. μικρὰ *Red. Inf.* 52. Sotto 'l ventre, ch posto di cinque commessure, due lamette dentate, che paiono due seghe.

LAMICARE. *Pievigginare, lare; e si dice del Cadere minutis gia, e rada.*

LAMIERA. *Armadura, Cor bergo di lama di ferro.* Lat. *thor* θώραξ. *Med. Arb. cr.* In luogo di si vestirà di giustizia, e per lo dell'acciaio si metterà in capo il certissimo, da non potere errar *Orl.* 1. 17. 26. Chi senza usberg senza lamiera, Chi senza elmett venire. *E* 1. 18. 10. La maglia, veste, e la lamiera E' tutta fatta cantamento.

§. *Lamiera, vale anche lo ste Lama nel signific. del* §. 1.

LAMINA. *Lama.* Lat. *lami* λεπίς. *Libr. Astrol.* Piglia una ritonda d'ottone, o di qual cosa si faccia, e sia sì grande, come la della rete, ma non sia tant

ſia molto ritonda, e bene igualе
ni capo, e ben limata, e ben pia-
ccome detto avemo nella lamina
rete. *E appreſſo:* E paſſi il regolo
punto del centro della lamina.
vra: Con queſto avrai compiuto
na faccia di queſta lamina, la
i chiama la madre. *E appreſſo:*
nina ſi può far d'ottone, o d'o-
d'arienro, o di legno ec.

AINETTA. *Dim. di Lamina.* Lat.
, *parva lamina.* Gr. μικρὰ λεπὶς.
ur. malatt. Infuoca quattro lami-
guadre di ferro. *E appreſſo:* Poſa-
a una di quelle laminette infuo-
Sagg. nat. eſp. 60. E infilata in eſ-
a parte D. una laminetta di ve-
vi ſi immerga dentro.

LINOSO. *Add. Che ha lamine, Che
ſo, o fatto a foggia di lamine.*
minis compactus. Gr. πεταλώδης.
'eſ. Il migliore tra' nitri ſi è il
ſo, frangibile, lucido, ec.

LMIA. *Strega, Incantatrice, Ma-
Larva, Ninfa.* Lat. *lamia.* Gr.
Libr. Mott. Egli aveva paura,
lammie non gli ti furaſſono,
che ſi teneva bello. *Bocc. nov.* 85.
è una giovane quaggiù, che è
la, che una lammia. *Ovvid. Piſt.*
allora ſervo, ed io era allora
, quando io ſofferſi di maritar-
e ſervo. *Virg. M.* Io ho quattor-
nmie. *E appreſſo:* O lammia di
dal cielo, e trai della faretra la
trice ſaetta.

LPA. *Luce, Splendore, Lampada.*
x, ſplendor. Gr. λαμπὰς. *Dant.*
Tale era io, e tale era ſentito
trice, e dalla ſanta lampa. *Petr.*
. 2. Del bel numero una Delle,
ergini prudenti, Anzi la prima
più chiara lampa.

LPADA, e LAMPADE. *Lo ſteſ-
Lampana.* Lat. *lampas.* Gr. λαμ-
erd. ſtor. 4. 145. Edificarono una
a con molte lampade, che ſteſ-
ceſe in perpetuo. *Taſſ. Ger.* 7. 36.
vedeaſi appena Apparir tante
e d'intorno, Che ne fu l'aria lu
ſerena.

LPANA. *Vaſo senza piede, nel qua
e acceſo lume d'olio, e ſoſpendeſi
, innanzi a coſe ſacre.* Lat. *lam-
hanus.* Gr. λαμπὰς, λύχνος. *Bocc.*
1. E racceſe la lampana, e ſe rive-
.290. Vidi in eſſa una lampana ac-
anti alla figura di noſtra Donna.
'acch. Op. div. 126. Il caldo naturа-
e il lume della lampana. *Sagg.*
12. Dalla parte più ſtretta va
in una come lampana di criſtal-
otta ancor eſſa a foggia di cono.

PANAIO. *Che fa le lampane.*
mpadarius, lampadum artifex.
μπαδουργός. *Fr. Giord. Pred. R.*
ella bottega del lampanaio a
er la lampana.

PANTE. *Add. Riſplendente, Luc-*
Lat. *nitidus, lucens.* Gr. ὁ γλα-
ὼς. *Art. Vetr. Ner.* 3. 50. Se gli
opraddetta polvere con detta do-
gola, che farà un colore di zaf-
ipante, e bello. *E* 4. 65. Averà
re lampante, e lucidiſſimo.
*mpanti aſſolutam. in forza di ſuſt.
berzo vale Scudi, e Altra ſorta
a. Cecch. Eſalt. cr.* 3. 2. Con que-
a finta io vo' cavargli Trenta
i più di mano.

LAMPARE. *Lampeggiare.* Lat. *fulge-
re, fulgurare, coruſcare.* Gr. ἀναγά-
ζειν, γιλβοῦν, ἀστράπτειν. *Com. Par.* 25.
Quì dimoſtra per queſto lampare, che
santo Iacopo s'allegrò d'aver trovato
tanta ſufficienza di queſta virtù nell'
autore. *Zibald. Andr.* 102. La ove la
forza, e il calore del sole non è, tem-
peſta, e tuona, e lampa, e piove, e fa
vento, e verno.

LAMPEGGIAMENTO. *Lampo, Il
lampeggiare.* Lat. *coruſcatio, fulgur, ful-
getrum, fulgetra.* Gr. σέλας, στεροπή,
ἀστραπή. *Bemb. ſtor.* 2. 24. Grandiſſime
piogge, e tuoni orribili, e fieri, e ſpeſſi
lampeggiamenti vi furono in guiſa,
che parea, che il cielo ſi doveſſe aprire.

LAMPEGGIARE. *Rilucere, Rendere
ſplendore a guiſa di fuoco, o di baleno.*
Lat. *ſplendere, coruſcare, fulgere, fulgu-
rare.* Gr. λάμπεσθαι, λάμπειν. *Dant.
Purg.* 14. Che 'n quella croce lampeggia-
va Criſto. *E* 21. Perchè la faccia tua te-
ſteſo Un lampeggiar d'un riſo dimo-
ſtrommi? *Bocc. nov.* 12, 16. Il lampeggiar
degli occhi della donna veggendo ec.
diſſe. *E nov.* 25. 11. E veggendo alcun
lampeggiar d'occhi di lei verſo di lui
alcuna volta ec. alcuna buona ſperanza
preſe. *Ar. Fur.* 9. 75. Dietro lampeggia
a guiſa di baleno, Dinanzi ſcoppia, e
manda in aria il tuono.

LAMPEGGIO. *Lampo.* Lat. *fulgur,
fulguratio.* Gr. ἀστραπή, στεροπή. *Fr. Iac.
T.* 3. 10. 6. Fermarſi al fin quando che
i ſuoi lampeggi Pendeano ove il fan-
ciullo dimorava.

LAMPIONE. *v.* LAMPONE.

LAMPO. *Baleno, o Splendor di fuoco
raſſomigliante il baleno.* Lat. *ſplendor, co-
ruſcatio, fulgur, fulgetrum.* Gr. σέλας,
στεροπή, ἀστραπή. *Dant. Par.* 25. Dentro
al vivo ſeno Di quello 'ncendio tremo-
lava un lampo Subito, e ſpeſſo a guiſa
di baleno. *Bur. ivi:* Tremolava un lam-
po, cioè dibattevaſi uno fulgore, come
vengono li lampi. *Dant. Par.* 30. Come
ſubito lampo, che diſcetti Gli ſpiriti
viſivi. *Petr. ſon.* 185. Sì dolci ſtanno Nel
mio cuor le faville, e'l chiaro ſcampo.
Filoc. 5. 69. Picciolo ſpazio dopo pare-
va, che cominciaſſe a ſcendere una ac-
qua peſtilenziosa ec. con tuoni, e con
lampi innumerabili, e grandiſſimi. *Taſſ.
Ger.* 5. 27. Parve la voce un tuono, il
ferro un lampo, Che di folgor caden-
te annunzio apporte. *Sagg. nat. eſp.* 242.
D'onde ſi ſcopriva beniſſimo il lam-
po, che fa la polvere nell'allumare il
pezzo.

LAMPONE, e LAMPIONE. *Frutto
ſimile alle more, prodotto da una pianta
che è ſpezie di rogo, della quale ſe ne
truova della ſpinoſa, e della non ſpinoſa*
Lat. *rubus idaus.* Gr. βάτος ἰδαία.
Libr. cur. malatt. Stempera un'oncia di
buon mele con tre once di ſugo ſpre-
muto da' lamponi maturi. *E appreſſo:*
I lamponi maturi fanno bene andare a
ſella.

LAMPREDA. *Peſce della ſpezie dell'
anguilla.* Lat. *lampetra.* Gr. μύραινα.
Bocc. nov. 88. 5. Ridendo il domandò,
chenti foſſero ſtate le lamprede di meſ-
ſer Corſo. *Cron. Vell.* 92. Avendo man-
giato più lamprede, e peſce, che io
mangiaſſi mai. *Red. Oſſ. an.* 97. Va ad
imboccare in una groſſa arteria, che ſer-
peggia per tutta la lunghezza del ven-
tre della lampreda. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Per
pigliar quattro granchi, e ſei ſtornelli,
In vece di pernici, e di lamprede.

LAMPREDOTTO. *Lampreda giova-
ne.* Lat. *lampetra parva. Lor. Med. cant.*
19. 5. Se ſchizzaſſer lampredotti, Allar-
gate ben la rete.

*§ Per lo 'nteſtino delle vitelle, e d'al-
tri animali ridotto in vivanda. Red. lett.*
2. 177. Ha col proprio ingegno ritrova-
to, e ſcoperto, che il lampredotto del
daino è viepiù gentile, tenerumecio, e
ſaporoſo di quello di qualſivoglia altra
beſtiaccia.

LANA. *Si dice propriamente il Pelo
della pecora, e del montone.* Lat. *lana,
lanitium.* Gr. ἔριον, λάχνη. *Bocc. nov.*
37. 3. Dando andava per un ſuo mae-
ſtro lanaiuolo lana a filare. *Teſ. Br.* 3.
2. Sappiate, che nella riviera del mare
roſſo è una fontana di cotale natura,
che li montoni, che ne beono, incon-
tanente cominciano a mutare la lana di
colore infino a dentro alla pelle. *Franc.
Sacch. rim.* 42. Così una lana ſa diverſi
panni. *Taſſ. Am.* 2. 2. Altri conſervi Le
lane, e'l latte, e altri le diſpenſi.

§. I. *Batter la lana, figuratam. ed in
favellar furbeſco per Uſar carnalmente.
Bocc. nov.* 20. 17. Anzi di dì, e di not-
te ci ſi lavora, e battecisi la lana.

§. II. *Far d'ogni lana un peſo, vale
Fare ogni ſorta di ribalderia, ſenza ri-
guardo veruno. Cecch. Diſſim.* 2. 4. Oggi-
dì un tuo par non è da fiato, Se non
ſa fare d'ogni lana un peſo. *Malm.* 12
14. E le ſta ben, perch'una ſimil raz
za, Ch' ha fatto ſempre d'ogni lana
un peſo E' ſi vorrebbe ec. Gaſtigare a
miſura di carboni.

§. III. *Diſputar della lana caprina,
proverb. che vale lo ſteſſo, che Diſputare
dell'ombra dell'aſino, cioè Diſputar di co-
ſe frivole, e che niente rilevino.* Lat. *ri
xari de lana caprina, Orat.* Gr. ὑπὲρ
ὄνου σκιᾶς μάχεσθαι. *Varch. Ercol.* 17. Se
mai ſi diſputò dell'ombra dell'aſino,
come è il proverbio Greco, o della la
na caprina, come dicono i Latini,
queſta è quella volta. *Gal. Siſt.* 203. Mi
par, che noi ſiamo entrati in una diſ-
puta non molto più rilevante, che quel-
la della lana caprina.

LANAIUOLO. *Artefice di lana, Che
fabbrica panni di lana.* Lat. *lanarius,
lanificus.* Gr. ταλαστοῦργος, ταλασιουργός.
Bocc. nov. 23. 4. D'alto legnaggio veg-
gendoſi nata, e matitata ad uno arte-
fice lanaiuolo ec. *E nov.* 37. 3. Dando
andava per un ſuo maeſtro lanaiuolo
lana a filare. *Franc. Sacch. Op. div.* 141.
Grida a' lanaiuoli, che facevate li pan-
ni per li Re, e per li baroni, per li
grandi, e per li piccoli, l'arte voſtra
è morta ec. non potrete omai vendere
i panni; adunque piangete, o lanaiuo-
li. *Malm.* 3. 9. Lanaiuoli, orefici, e
merciai.

LANCE. *Bilancia.* Lat. *lanx, libra.*
Gr. πίναξ, τάλαντον. *Petr. canz.* 47. 4. E
queſte dolci tue fallaci ciance Librar
con giuſta lance.

LANCELLA. *Dim. di Lance.* Lat.
libella, parva libra, parva lanx. Gr.
ζυγίσκος. *Mor. S. Greg.* Queſto, che tu
vedi, che t'è moſtrato, è una lancel-
la; e miſe la maſſa del piombo nella
bocca ſua; e volendo ancora più aper-
tamente dichiarar queſta viſione della
lancella, ed ecco, che due femmine
venivano, e lo ſpirito, cioè il ven-

to, era nell'ale loro, ed avevano l'ale ſiccome di nibbio, e levarono quella lancella in alto tra la terra, e'l cielo; ed io diſſi all' Angelo, che parlava in me: dove portano queſte due femmine queſta lancella?

LANCETTA. *Strumento, col quale i ceruſici cavan ſangue, Lanciuola.* Lat. *ſcalprum chirurgicum.* Gr. φλεβότομον, *Pollux. Cr. 9. 17. 1.* Si tagliano (*le gangole*) cautamente con tagliente lancetta. *Dial. S. Greg. 1. 4.* Puoſemi ſopra la lingua mia uno ferro medicinale, cioè una lancetta da trarre ſangue. *Red. eſp. nat. 12.* Forar gentilmente o con ago, o con lancetta da cavar ſangue gli occhi alle rondini. *E Vip. 2. 27.* Col liquor giallo delle vipere ec. ho talvolta leggiermente imbrattato le lancette da cavar ſangue. *Buon. Fier. 4. Intr.* Un bello aſtuccio Per un dorato, dove aguzze, e ſalde Sian ceſoie, e lancette, E lime, e punteruoli. *E 4. 3. 3.* Tratta fuor dell' aſtuccio la lancetta, Intagliar quaſi a giuoco Varj ſegni, e rabeſchi.

§. *Lancetta, ſi dice anche Quel ferro, che moſtra l'ore negli orivoli, o ſimili.* Lat. *gnomon.* Gr. γνώμων. *Sagg. nat. eſp. 16.* O voglionſi pigliare i tempi ec. dagli ſpazj corti dalla lancetta, e più che mai poſſono ingannarſi gli occhi. *E appreſſo:* Della lancetta è difficile il giudicare, s'ell'è, o ſe ella non è per appunto in ſul ſegno.

LANCIA. *Strumento di legno, di lunghezza intorno di cinque braccia, con ferro in punta, e impugnatura da piè, col quale i cavalieri in battaglia feriſcono.* Lat. *lancea.* Gr. λόγχη. *Tav. Rit.* Lancillotto ſanza dimoranza abbaſſa la lancia, e sì li trae a ferire. *E appreſſo:* Pure pèr mio amore tu rompa una lancia incontra alla gente del Re Artù. *Petr. cap. 3.* Vedi qui ben fra quante ſpade, e lance Amore, e'l ſonno, e una vedovetta ec. Vince Oloferne. *Ciriff. Calv. 1. 22.* Parvon le lance poſte in ſulla reſta Quaſi in un tratto; oh Dio, che furia è queſta!

§. I. *Figuratam. in ſentim. oſceno. Lab. 233.* Colui tiene ella, che ſia Lancillotto, o vuogli Triſtano, Orlando, o Ulivieri di prodezza, la cui lancia per ſei, o otto, o per dieci aringhi la notte non ſi piega in guiſa, che poi non ſi dirizzi.

§. II. *Pur figuratam. Rompere una, o più lance, in ſentim. oſceno vale Giacere carnalmente. Segr. Fior. Clit. 2. 1.* Ma io non ſono ancora sì vecchio, ch'io non rompeſſi una lancia con Clizia. *Cecch. Inc. 4. 4.* S. Non venne l'amica? N. Così non fuſs'ella venuta. S. Che? avete forſe rotto troppe lance addoſſole?

§. III. *Lancia per Ogni ſpezie d'arme in aſta.* Lat. *haſta.* Gr. δόρυ. *Liv. M.* Romolo non curandoſi di queſto comandamento, preſe lancia, e ſaltò il circuito. *Bocc. nov. 43. 13.* Sparti adunque coſtoro tutti per la piccola caſa, parte n'andò nella corte, e poſte giù lor lance, e lor tavolacci, avvenne, che uno di loro, non ſappiendo altro, che farſi, gittò la ſua lancia nel fieno. *G. V. 11. 65. 2.* Lanciata gli fu una corta lancia maneſca.

§. IV. *Lancia, per Cavaliere armato di lancia.* Lat. * *lancearius.* Gr. λογχοφόρος. *F. V. 11. 81.* Poichè gl' Inglesi ſi videro ricondotti, come uomini vaghi di preda, e voglioſi di zuffa, adì 2. di Febbraio, in numero di mille lance, i quali ſi facevano tre per lancia, di gente a cavallo, ed eglino furono i primi, che recarono in Italia il condurre la gente da cavallo ſotto nome di lance, che imprima ſi conducevano ſotto nome di barbute, e bandiere ec.

§. V. *Lancia per Iſpezie di meteora. Varch. Lez 430.* Delle eſalazioni ſi generano tutte le impreſſioni ignite, ovvero focoſe, come le ſaette, i baleni, le lance, le travi, le colonne ec.

§. VI. *In modo proverb. Aſſai parole, e poche lance rotte, ſi dice del Moſtrar di far gran coſe, e non ne conchiuder veruna. Morg. 22. 10.* Parole aſſai, ma poche lance rotte; Non credi tu, ch'io conoſca Rinaldo?

§. VII. *Lancia d'alcuno, vale Cagnotto.* Lat. *aſſecla, ſatelles.* Gr. φύλαξ. *Cecch. Corr. 3. 4.* Se pure Ell'è carota, come io credo, acciò Ch'i'ceda al capitan, di chi egli è lancia. *Tac. Dav. ann. 4. 92.* Accuſavanlo Satrio Secondo, e Pinario Natta, lance di Seiano. *E 6. 112:* Hai trovato forſe quel, che non ſeppe il divino Auguſto? o pur ſe' lancia di Seiano?

§. VIII. *Portar bene, e Correr la ſua lancia, vale Fare l'uffizio ſuo, Far bene alcuna azione.* Lat. *rem praclare gerere, munus obire. Cecch. Spir. 5. 5.* Ariſtone è Perſona intendentiſſima Della ſcrittura, e porta ben ſua lancia. *Buon. Fier. 4. 3. 3.* Son ben pazzi color, che vedendo altri Corſa aver la ſua lancia ec. *Malm. 1. 2.* Acciocch'io poſſa correr queſta lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia.

§. IX. *Lancia ſpezzata, ſi dice Chi aſſiſte con arme alla perſona del Principe.* Lat. *cuſtos corporis.* Gr. δορυφόρος. *Varch. ſtor. 10. 314.* Uſcì d'intorno a 4. ore in mezzo delle ſue lance ſpezzate con una zagaglia in mano. *Serd. ſtor. 10. 386.* Ma queſti con l'occaſione, perchè riſpoſe ferocemente, e con troppa arroganza alla lancia ſpezzata, che andava a rivedere le ſentinelle, fu dal caſtellano meſſo in carcere.

§. X. *Per ſimilit. Compagno, Difenſore. Fir. Luc. 2. 4.* La tua lancia ſpezzata, che era teco, quando tu mi arrecaſti la veſta.

§. XI. *Far d'una lancia un zipolo, o un punteruolo, vale Stremar tanto una coſa grande o per ignoranza, o per traſcuraggine, che ſi riduca quaſi al niente.* Lat. *pro amphora urceum facere. Alleg. 129.* Fo d'una lancia fatto un punteruolo.

§. XII. *La lancia da Monterappoli, che pugneva per tutti i verſi; detto proverb. di Coſa, che nuoce in qualunque ſi voglia modo. Gell. Sport. 1. 2.* Mi ſcuopro da me da me, ſicch'io ho la lancia da Monterappoli in mano. *Ambr. Bern. 1. 2.* Voi ſiete ben uom debole, Se in poche parole, e preſto non ve la Faceſſi amica, che di Monterappoli Arà la lancia.

§. XIII. *Mescolar le lance colle mannaie. v.* MESCOLARE §. II.

LANCIARE. *Scagliar la lancia, o ſimili.* Lat. *jaculari, torquere, vibrare, jacere.* Gr. ακοντίζειν, βάλλειν, δίπτειν, ἀκοντιστεύειν. *G. V. 11. 65. 2.* Lanciata gli fu una corta lancia maneſca, *M. V. 10. 97.* Lo Re imprima lanciò, e fedì imprima lo Re Vermiglio. *Coll. SS. Pad.* Lanciando contro ad eſſo dardi di digiuni cotidiani. *Dant. rim. 19.* Lo fin piacer di quello adorno viſo Compoſe il dardo, che gli occhi lanciaro. *Serd. ſtor. 4. 149.* Mentrechè quivi ſi combatte dall' una, e dall' altra parte con artiglierie, e con arme da lanciare, egli intanto diſmontò con l' altre genti in terra ſenz'alcun oſtacolo. *E appreſſo:* Fino a che ſi combatte di lontano con arme da lanciare, la battaglia paſſò del pari.

§. I. *In voce di Percuotere, o Ferir di lancia.* Lat. *lanceâ percutere.* Gr. λόγχῃ τυπτεσθαι. *Libr. Pred.* Fu preſo, e legato ec. maladetto, e condennato, crocifiſſo, e lanciato. *Dant. Purg. 7.* E quindi viene'l duol, che si gli lancia (*qui per metaf.*) *But.* Che si gli lancia, cioè lo dolore, che si gli tormenta.

§. II. *In ſignific. neutr. paſſ. Gettarſi con impeto, Scagliarſi, Avventarſi.* Lat. *in aliquem irrumpere, irruere.* Gr. εἰσπίπτειν τινί. *Dant. Inf. 25.* E un ſerpente con ſei piè ſi lancia Dinanzi all'uno ec. *Rim. ant. Guid. Cavalc. 63.* Il cuor ſi ferma per veduto ſegno, Dove ſi lancia crudeltà d'amore. *Red. Inſ. 81.* Talvolta veniva lor fatto di lanciarſi fuora del vaſo. *Malm. 3. 76.* E gli ſi lancia addoſſo a cavalcioni.

§. III. *Lanciar cantoni, o campanili, vale Aggrandire, e Magnificar checchessia con parole, Iperboleggiare.* Lat. *ſermone augere, verbis magnificare.* Gr. ὑπερβάλλειν τι. *Plut. Varch. Ercol. 54.* Quando alcuno infavellando dice coſe grandi, impoſſibili, o non verisimili ec. s'uſa dire ec. ei lancia cantoni, ovvero campanili in aria. *Libr. Son. 8.* E va pe'cerchiolin lavando il grido, Lanciando campanili. *E 117.* Pur anch'io lancio i campanil per l'aria.

LANCIATA. *Suſt. da Lanciare; Lo ſpazio di quanto va lontano un aſta lanciata.* Lat. *teli jactus, lancea jactus.* Gr. βολὴ λόγχης. *Paol. Oroſ.* Eſſendo l'oſte preſſo a una lanciata di lancia per combattere. *Vegez.* Quegli, che aſſeggono a una lanciata di lancia di lungi, fanno una foſſa.

§. *E lanciata, diciamo anche per Colpo, e Percoſſa di lancia.* Lat. *lancea illus.* Gr. πλαγὴ λόγχης. *Albert. cap. 60.* Le lanciate, che ſon vedute dinanzi, fanno men danno. *Bern. Orl. 1. 6. 14.* Or corre, e volta, poich'e'l'è vicino, Or a traverſo mena una lanciata.

LANCIATO. *Add. da Lanciare.* Lat. *vibratus, conjectus, contortus.* Gr. ῥιπτεῖς. *Taſſ. Ger. 7. 96.* La percoſſa lanciata all'elmo giunge, Sicchè ne peſta al Toloſan la faccia.

LANCIATORE. *Verbal. maſc. Che lancia.* Lat. *jaculator.* Gr. ακοντιστής. *Liv. M.* I principi, e i lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri. *Taſſ. Ger. 9. 81.* Un paggio del Soldan miſto era in quella Turba di fagittarj, e lanciatori. *Buon. Fier. 4. 5. 22.* Che bravazzi Fanno'l ſoldato, lanciator di fiabe ec.

LANCIATRICE. *Verbal. femm. Che lancia.* Lat. *jaculatrix.* Gr. ἀκοντίζουσα. *Libr. Aſtrol.* Siccome dicemmo, che ſi nomina l'altra lanciatrice di terra.

LANCIO. *Salto grande.* Lat. *ſaltus præceps. Franc. Sacch. nov. 64.* Quivi era la fuggita, e da' lanci, e da' ſalti del cavallo ognun fuggendo ec. *Morg. 6. 32.*

E ſi-

E finalmente dal Re Caradoro A lanci, e ſalti ſi partì coſtoro.

§. *Di primo lancio, poſto avverbialm. vale Subito, A prima giunta.* Lat. *principio, extemplo, illicò.* Gr. ἀπαρχῆς, παραυτίκα, αὐτίκα. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 295. Ma Roma andò ſozzopra correndovi per tutto ſoldati di primo lancio al foro.

LANCIONE. *Accreſcit. di Lancia.* Lat. *immanis lancea, grandis lancea, contus.* Gr. ὑπερμήκης λόγχη, κόντος. *Fr. Iac. T.* 5. 8. 4. Amor non ci vuol ragione, Ma ſaetta ſuo lancione. *Pataff.* 6. Comanda a Monterappoli il lancione. *Ar. Fur.* 17. 98. Ma quel con un lancion gli fa riſpoſta. *Fir. Aſ.* 110. E meſſo mano per un lancione, glie ne cacciò per mezzo delle budella.

LANCIONIERE. *Tirator di lancia.* Lat. *jaculator.* Gr. ἀκοντιστής. *Liv. M.* La prima ſchiera era di lancionieri, e aveva quindici drappelli.

LANCIOTTARE. *Ferire di lanciotto.* Lat. *lanceâ ferire, pilo petere.* Gr. λόγχαις πάλλειν. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 275. Gli Otoniani di ſopra più grave, e diritto lanciottavano.

LANCIOTTATA. *Colpo di lanciotto.* Lat. *pili, vel lanceæ ictus.* Gr. πίλου, ἢ λόγχης πληγή. *Tac. Dav. ann.* 4. 98. Eſſi per contra li ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targate, lanciottate, ſaſſi, e cantoni.

LANCIOTTO. *Aſta da lanciare.* Lat. *lancea, jaculum pragrande, pilum.* Gr. ακοντίον, λόγχη, πίλος. *Liv. M.* Vennono a combattere di lunga, non di dardi, nè di lanciotti, ma a mano a mano colle ſpade. *M. V.* 7. 81. Il popolo ſottopoſto al duro giogo, per ubbidire il tiranno, ſi moſſe con baſtoni, e con lanciotti in mano, ch'altr' arme non avea. *Cavalc. Med. cuor.* Vide ec. un demonio in iſpezie d'uno Etiopo molto nero; con certi lanciotti infocati in mano, che parea, che li lanciaſſe dentro.

LANCIUOLA. *Lancetta, Piccola lancia.* Lat. *lanceola, miſſile.* Gr. λογχάριον. *Veget.* Il cacciatore, acciocchè pigli coſa di poca valuta, uſa di gittar le lanciuole, per meglio ſapere, quando caccia il cerbio, o altra beſtia colpire. *Fr. Iac. Ceſſ.* E tutto il volto ſi venne arando con lanciuole, e con ferruzzi.

§. 1. *Per Strumento, col quale i cerufici cavan ſangue.* Lat. *ſcalprum chirurgicum.* Gr. φλεβότομος, *Poll. Fr. Giord. Pred. S.* Un ferro medicinale, cioè una lanciuola da trar ſangue.

§. II. *Lanciuola ſi dice anche una ſpezie di piantaggine. Libr. cur. malatt.* Ammacca la lanciuola tra due ſaſſi, e cavane il ſugo.

LANDA. *Pianura, Campagna, Prateria.* Lat. *planities, campus.* Gr. πεδίον, χαμάδυον. *Dant. Inf.* 14. Dico, che arrivammo ad una landa, Che dal ſuo letto ogni pianta rimuove. *E Purg.* 27. Giovane, e bella in ſogno mi parea Donna vedere andar per una landa Cogliendo fiori. *Rim. ant. Inc.* 116. Vidi una donna andar per una landa. *Ditt. am.* 1. 12. Chiare fontane, erbe crude, e ghiande Era lor cibo, e ſtavano ſparti A libito ne' boſchi, e per le lande. *Trattat. Iust.* Come ſono le folli femmine, che vanno col collo ſteſo, ed a capo erto, come cerbio in landa.

LANDRA. *Puttana.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Pataff.* 8. Quando e' ſon colla landra molto al leno. *Malm.* 5. 55. E s'io gli farò dar le gambe all'aria, Quella ſua landra ha da pagar lo ſcotto.

LANFA. *Agg. d'Acqua di fior d'arancì.* Lat. *aqua ex aurantii floribus deſtillata. Cant. Carn.* 100. Acqua lanfa, e con muſchio chiara, e netta Aprite, ove volete vi ſi metta. *Libr. Son.* 45. Queſta è tutt' acqua lanfa, ch' io ti ſpruzzo. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. E roſa, e lanfa, acque odorate ſpargono. *Red. lett.* 1. 118. Un poca di acqua lanfa, e ſugo di limone.

LANGORE. *V. A. Mancamento di forze, Malattia, Debilitamento, Afflizione cagionata da infermità.* Lat. *languor, infirmitas, ægritudo.* Gr. ἀσθένεια, ἀῤῥωſία, μαλακία. *Libr. Dicer.* Acciocchè ſanaſſe tutti i noſtri langori. *Fiamm.* 4. 67. Quivi, poſto che i langori corporali molto ſi curino, rade volte, o non mai vi ſ'andò con mente ſana, che con ſana mente ſe ne tornaſſe. *Omel. Orig.* Ed era sì languida dell' amor di Gesù, e sì n'ardea, che queſto langore, e diſiderio avea ec. *Franc. Sacch. rim.* Ma perchè ſcorte Vi foſſon le cagion de' miei langori.

LANGUEGGIARE. *V. A. Languire.* Lat. *langueſcere.* Gr. παραχαλάζειν. *Fr. Iac. T.* 7. 3. Di desìo i' langueggio, Che 'l mio Signor non veggio. *Rim. ant. Guiſt. R.* Per gran doglienza mi langueggia 'l core.

LANGUENTE. *Che languiſce.* Lat. *languens.* Gr. ὁ παραχαλάζων. *Amet.* 77. E con aure lievi, e continove il fuoco languente recchai in chiara luce, cacciando le tenebre della notte. *Libr. cur. malatt.* Sì è di grandiſſimo ſollievo a' miſeri infermi languenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Ebbe compaſſione della povera femmina langnente.

LANGUIDETTO. *Dim. di Languido. Menz. rim.* 1. 248. E lo ſguardo meſto volgono Languidette, pallidette. *E* 256. Se languidetta In ſull' erbetta Le ſue pallide foglie all'aura aprì.

LANGUIDEZZA. *Fiacchezza, Langore.* Lat. *languor.* Gr. ἀσθένεια. *Albert. cap.* 21. Difendere ſi dee la vecchiezza da languidezza, e pigrezza. *Red. conſ.* 1. 258. Nulladimeno non le vien mai appetito, ma bensì languidezza.

LANGUIDISSIMO. *Superl. di Languido. Gal. Sagg.* 122. Languidiſſimo veramente è coral diſcorſo, perchè ec. *E lett. Giul. Med.* 50. Molto più languido è il lume di Giove ec. languidiſſimo, e foſco quello di Saturno.

LANGUIDO. *Add. Senza forze, Debole, Fiacco, Afflitto.* Lat. *languidus.* Gr. καλαρός. *Petr. ſon.* 38. L' oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi, Che 'l verno devria far languidi, e ſecchi, Son per me acerbi, e velenoſi ſtecchi. *E cap.* 7. Gli occhi languidi volgo, e veggio quella, Ch'ambo noi, me ſoſpinſe, e te ritenne. *Cr.* 2. 26. 5. E che non ſieno ritorti, nè ſterili, nè languidi per magrezza. *Gal. lett. Giul. Med.* 50. Appare il ſuo lume languido, e abbacinato. *Taſſ. Ger.* 7. 5. Apre i languidi lumi, e guarda quelli Alberghi ſolitari di paſtori. *E* 12. 96. Al fin ſgorgando un lagrimoſo rivo, In un languido oimè proruppe, e diſſe.

LANGUIDORE. *V. A. Languore, Languidezza.* Lat. *languor.* Gr. μαλακία. *Libr. cur. malatt.* Sentono per tutta la vita un certo noſtro languidore.

LANGUIRE. *Svenire, Mancar di forze, Infiebolire, Perdere il vigore, Divenire afflitto.* Lat. *langueſcere, languere, defiecre.* Gr. ἀσθενεῖν, χαλᾶν. *Boc. Introd.* 15. Quaſi abbandonati per tutto languieno. *E cant.* 6. Deh dolgati, ſignor, del mio languire. *G. V.* 9. 105. 3. E quei traditori, che gli aveano renduta santa Maria a Monte, per ſoſpetto menò a Lucca in pregione e languendo gli fece morire (*cioè: conſentendo*) *Dant. Inf.* 29. Ch' era a veder per quella oſcura valle Languir gli ſpirti per diverſe biche. *E Par.* 16. Quaggiù, dove l'affetto noſtro langue. *Petr. ſon.* 206. Ma perchè più languir? di noi put ſia Quel, che ordinato è già (*cioè: affliggerſi*) *E cant.* 29. 3. Che memoria dell'opra anco non langue (*cioè: non vien meno*) *E* 42. 6. Come fior colto langue. *Lod. Mart. ſ.* 107. Altro non è languir, ch'odiar ſe ſteſſo, E tor l'alma da pace, e porla in guerra. *Taſſ. Ger.* 9. 86. E in atto sì gentil languir tremanti Gli occhi, e cader ſul tergo il collo mira. *E* 19. 20. Già nelle ſceme forze il furor langue, Siccome fiamma in deboli alimenti.

LANGUISCENTE. *V. A. Che languiſce, Languente.* Lat. *languidus.* Gr. χαλαρός, ἀμαυρός. *Sen. Pist.* 92. La non razionale parte dell'animo ha due parti; l'una ec. l'altra umile, languiſcente, data a' diletti.

LANGUORE. *Lo ſteſſo, che Langore.* Lat. *languor, infirmitas, ægritudo.* Gr. ἀσθένεια, ἀῤῥωſία, μαλακία. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli volle portare ſopra di ſe tutti i noſtri languori. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 19. E sì fido queſto amore, Che abbaſſato ha il Salvatore, E gli fa ogni dolore, E languor noſtro portare. *Red. conſ.* 2. 8. Si contenti, ed accomodi l'animo ſuo a credere, che vi ha da eſſere tramiſchiato qualche piccolo, e tollerabile languore.

LANGURA. *V. A. Langore, Affanno.* Lat. *languor, cura, ſollicitudo.* Gr. ἀσθένεια, μέριμνα, πόθος. *Fior. Virt.* La vecchiezza si è ſopra gli altri, perch' ella indeboliſce lo cuore, e fa langura alle ſpirito. *Tav. Rit.* Sire, non vi donate tanta langura. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 23. Il ricco tremebondo Ne vive in gran langura.

LANIARE. *V. L. Sbranare, Lacerare.* Lat. *laniare, dilaniare.* Gr. ἀμύσσειν, σπαράττειν.

§. *Per metaf. Trattar male. Amet.* 61. Perocchè l' uno con tagliente unghione ha laniato il miſero popolo.

LANIATO. *Add. da Laniare; Sbranato, Stracciato.* Lat. *laniatus.* Gr. ἀμυγμένος. *Fiamm.* 7. 10. T' ovando i veſtimenti della ſua Tisbe laniati dalla ſalvatica fiera, e ſanguinei.

§. *Per metaf. Amet.* 99. Che s'avvenir ciò dee, a coronali Fiamme piuttoſto le chieggio dannate, Che a vita laniata.

LANIATORE. *Che lania.* Lat. *laniator.* Gr. ὁ σπαράττων. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Leoni, sfingi, cerberi, o altri moſtri Laniator d' agnelli, e di fanciulli.

LANIERE. *Aggiunto di falcone. Teſ. Br.* 5. 12. Falconi ſono di ſette generazioni; il primo lignaggio ſono lanieri, che ſono ſiccome vani infra gli altri. *Libr. Am.* 9. Chi vide mai sì indegne coſe, laniere falcone

per nibbio sua preda lasciare? *Teseretto. Br.* Non sie lanier, nè molle, Nè corrente, nè folle.

LANIFERO. *Add. di lana*; *Attento a lana*. Lat. *lanifer*. Gr. ἐριοφόρος. *Morg.* 18. 121. Talvolta per fuggir le sue donne ozio Ministravan lanifero negozio.

LANIFICIO. *V. L. Lavoro di lana*. Lat. *lanificium*. Gr. ἐριουργία. *Libr. Repub.* L'arte del lanificio contiene tessere, cucire, torcere. *Com. Inf.* 17. Onde Pallas Dea del lanificio, per confondere la vanagloria di costei, prese forma d'una vecchia.

LANIFICO. *Add. Attenente a lana*. Lat. *lanaris*, *lanifer*. Gr. ἐριουργός. *Com. Par.* 8. Alcuni tendono all' arte lanifica, alcuni all'arte medicinale, alcuni all'arte fabbrile.

LANO. *Add. Di lana*; *ed è per lo più aggiunto di Panno*. Lat. *laneus*. Gr. ἐριοῦς. *Bocc. nov.* 80. 5. Con tanti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati. *Cron. Vell.* 18. Oggi la fanno (*la bottega*) di tinti lani. *E* 67. Rubando dì dì, e di notte panni lani, e lini. *Malm.* 3. 3. Manda al Presto il tabi pe' panni lani.

LANOSO. *Add. Pien di lana*. Lat. *lanosus*. Gr. ἐριώδης.

§. *Per Peloso*. Lat. *hispidus*, *hirsutus*. Gr. λάσιος, δασύς. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote. *Fir. As.* 150. Ancor ch'io sia un rozzo guardiano di lanosi armenti, nientedimeno per beneficio di molti anni io ho apparato assai cose. *E rim.* 34. Saltanti capre, e voi lanosi armenti, Che 'n queste verdi piaggie Lungo i freschi ruscelli Vivete con amor lieti, e contenti.

LANTERNA. *Strumento, che è in parte di materia trasparente, nel qual si porta il lume, per difenderlo dal vento*. Lat. *laterna*, *cornu*. Gr. φανός. *Tes. Br.* 2. 37. Il sole riluce di sopra siccome una candela, che fosse in una lanterna, che allumini di fuori, e non la può l'uomo vedere. *Bocc. nov.* 15. 26. Che verso di lui con una lanterna in mano venieno. *Dant. Inf.* 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome, Pres'ol con mano a guisa di lanterna. *Bern. Orl.* 2. 8. 36. E con quel lume la strada governa, Qual di notte si fa colla lanterna.

§. I. *Lanterna, si dice anche il Fanale delle torri di marina*. Lat. *pharus*. Gr. φάρος.

§. II. *Lanterna magica, Strumento, col quale per via di refrazione s' ingrandiscono, e si fanno apparire in distanza figure come dipinte*. Lat. * *laterna megalographica*.

§. III. *Lanterna, si dice anche Quella parte delle cupole, che è in cima, detta anche Pergamena*. *Bellinc. son.* 155. Se buono è della cupola il costume, Portando la lanterna senza lume. *Borgh. Rip.* 86. Dopo il recinto del cornicione, che va intorniando la lanterna ec.

§. IV. *Mostrare, o Dare altrui lucciole, o vesciche per lanterne o simili, vale Ingannarlo, con mostrargli cose piccole per grandi, o una cosa per un' altra*. Lat. *imponere*, *fucum facere*. Gr. φενακίζειν, ἀπατᾶν. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 15. Questa mi par gran pazzía Dar vesciche per lanterne. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mostra per lanterna men, che lucciola. *Bern. Orl.* 2. 3. 13. Con essi va a trovar l' Imperadore, E per lanterne lucciole gli mostra. *v.* LUCCIOLA.

LANTERNAIO. *Colui, che fabbrica, e vende le lanterne*. Lat. * *laternarius faber*. Gr. ἰμαντοργός.

LANTERNETTA. *Dim. di Lanterna*. Lat. *laternula*. Gr. μικρὸς φανός. *Bocc. nov.* 22. 11. Presso dunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n'andò in una lunghissima casa.

LANTERNINO. *Lanternetta*. Lat. *laternula*. Gr. μικρὸς φανός. *Burch.* 1. 13. Ma i moscioni, che figlian tra mezzuti, Fecion sì gran cacacciola alle lucciole, Che per fuggir ser lanternin de' culi, *Ambr. Cof.* 1. 3. Quando ognun dorme, potrà egli andarsene Da se stesso turato, con un moccolo In un lanternin chiuso. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Finchè dato io fuoco All'esca, e il lanternino amico acceso ec. *E appresso*: Ti chieggio, e tu mel porgi, il lanternino.

LANTERNONE. *Accrescit. di Lanterna, Laterna grande*. Lat. *laterna major*. Gr. μέγας φανός. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 148. Quasi tutta notte Si va al lume di luna, o lanternone. *Ricett. Fior.* 86. Mettendo le materie accese in un lanternone coperto di carta. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Che lanternoni, e che gabbion son questi, Di che voi vi siete ora scaricati? *E* 4. 1. 1. S'ode romor di fusti, e lanternoni, Perche la guardia alieggi quivi intorno.

LANTERNUTO. *Add. Magro, Secco a guisa di lanterna*; *voce usata in ischerzo*. Lat. *exsuccus*, *aridus*. Gr. ἀχυμος. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Quattro dita pelose, Maghere, lanternute, Secche, alide, appassite, trasparenti.

LANUGINE, e LANUGGINE. *Quei peli morbidi, che cominciano ad apparire a' giovani nelle guance*. Lat. *lanugo*. Gr. χνόος, χνοῦς. *Fiamm.* 1. 27. E della sua giovanezza dava manifesto segnale la crespa lanugine, che pur ora occupava le guance sue. *Tass. Am.* 2. 1. Che vuoi tu far di questi tenerelli, Che di molle lanugine fiorite Hanno a pena le guance.

§. I. *Lanugine per la Gioventù, o po' Giovani stessi, che hanno la lanugine*. *Ar. Fur.* 10. 9. Sol la prima lanugine v'esorto Tutt'a fuggir volubile, e 'ncostante.

§. II. *Per similit. Pallad. Ott.* 12. E quelli, che innestano nel tronco, debbono ogni lanuggine rimondare. *Cr.* 2. 23. 16. E de' labbri della fessura tolta via ogni lanugine, se vi fosse, colla punta d'un piccolo coltello acuto, ficcheravi entro il rampollo. *Red. Inf.* 4. Crederono, dico, che ella (*la terra*) in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da se medesima d' una certa verde lanugine.

LANUGINOSO. *Add. Che ha lanugine*. Lat. *lanuginosus*. Gr. χνοώδης. *Libr. cur. malatt.* A' quali per tanto le guance non sono divenute lanuginose. *E appresso*: E tutte le altre erbe, che hanno le foglie lanuginose. *Red. Inf.* 93. Certi ramuscelli d'ossiacanta ec. divenuti scabrosi, e quasi lanuginosi.

LANUTO. *Add. Lanoso*. Lat. *lanosus*. Gr. ἐριώδης. *M. V.* 5. 53. Le fu presentata una fanciulla femmina d' età di sette anni, tutta lanuta, come una pecora di lana rossa mal tinta. *Fr. Giord. Pred. R.* Pasceva il suo gregge lanuto. *Tass. Ger.* 6. 112. Che non armento, od animal lanuto, Nè preda altra simil ec. *Menz. rim.* 1222. E 'l pastor semplice, e muto Più non guida il suo lanuto Gregge al fonte cristallino.

LANZICHENECCO. *Voce straniera*; *Fante Tedesco, Lanze*. Lat. *pedes Germanus*. Gr. λογχοφόρος. *Varch. Ercol. lib.* 2. Quanto più s' avvicinavano i lanzi, che così per maggior brevità gli chiameremo da qui avanti, e non lanzichenecchi (*così ne' Mss.*)

LANZO. *Soldato Tedesco a piedi*; *oggi piglia più comunemente oggidì per Quello, che è di guardia del Principe*. Lat. *miles prætorianus*, *custos corporis miles*. Gr. * πραιτωριανός. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Che non può ir, come van questi lanzi. *Alleg.* 118. A voi con tutto quel, che va dinanzi Al nuovo osservandissimo signore, Quasi brachetta all' abito de' lanzi. *Ambr. Furt.* 1. 1. Seguì il sacco di questa città, dove io, come tutti gli altri, con perdita d'ogni mio mobile fui prigione, e capitai alle mani de' lanzi. *Malm.* 1. 52. E questa è la cagion, che là tra' lanzi Da soldato n'andò in Oga Magoga.

LA' OLTRE. *Avverb. di luogo, Là intorno*. Lat. *illuc*, *illic*. Gr. ἐκεῖ, ἐκεῖσε. *Dant. Inf.* 11. E 'l balzo via là oltre si dismonta. *Petr. son.* 44. E corcheraffi il sol là oltre, ond'esce D'un medesimo fonte Eufrate, e Tigre. *Pataff.* 1. Là oltre elle si son raffazzonate.

LA' ONDE. *Avverb. di luogo, e vale lo stesso, che Di dove*. Lat. *unde*. Gr. ὁπόθεν. *Dant. Par.* 9. Si leva un colle, e non surge molt'alto, Là onde scese già una facella. *Bocc. nov.* 89. 6. E tra gli altri, che a ciò andavano, si partì un giovane ec. della città di Laiazzo, là onde egli era, e dove egli abitava. *Petr. canz.* 23. 1. Scese dal cielo in sulla fresca riva, Là ond'io passava, sol per mio destino.

LAONDE. *Avverb. che vale Per la qual cosa*. Lat. *quamobrem*, *quapropter*, *quare*. Gr. διὰ τοῦτο, διὸ δή. *Bocc. nov.* 40. *tit.* Laonde egli scampa dalle forche. *E num.* 16. Laonde le femmine, più paurose divenute, levatesi, e fattesi a certe finestre, cominciarono a gridare. *Fir. As.* 119. Laonde la vera Venere accorgendosi, che le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d'una fanciulla mortale, grandemente s'accese nell'animo suo.

LA' OVE. *Avverb. Lo stesso, che Là dove*. Lat. *ubi*. Gr. ὅπῃ, ὅπου. *Bocc. nov.* 47. 19. Là ove Teodoro era ancora tutto paurosо della morte ec. il domandarono intorno a questa cosa del suo volere. *Dant. Inf.* 32. Così 'l sovran li denti all'altro pose, La 've 'l cervel s'aggiunge colla nuca. *Petr. son.* 185. Mi riconduce disarmato al campo, La 've sempre son vinto. *Amm. ant.* 3. 73. La vittoria là ove è, ivi è la concordia.

LAPAZIO. *Sorta d'erba, Romice*. *Cr.* 6. 66. 1. Il lapazio, ovvero la romice è calda, e secca nel terzo grado, o nel secondo, secondo Avicenna, ed enne di tre maniere.

LAPIDA. *Pietra, ma si dice più propriamente, che d'altra, di quella, che cuopre la sepoltura*. Lat. *lapis*. Gr. λίθος. *Vit. Crist.* Che ci rivolgerà la lapida, ch'è così grande,

dall' uscio del monimento? *Franc. Sacch. Op. div.* Il terzo fu questo Lazzaro, che era legato, e suggellato con la lapida nel sepolcro, ovvero spelonca. *Vit. B. Cell.* 126. Lo feci sotterrare ec. dipoi gli feci fare una bellissima lapida di marmo, nella quale vi fi fece alcuni trofei, e bandiere intagliate. *Bern. Orl.* 2. 26. 7. Poich'ebbe il verso Brandimarte letto, La lapida pesante in aria alzava.

LAPIDARE. *Percuotere, e Uccidere altrui con sassi.* Lat. *lapidare, lapidibus appetere, lapidibus cadere, obruere.* Gr. ἐκλιθάζειν, λιθοβολεῖν. *Bocc. nov.* 73. 17. Insino alla porta a san Gallo il vennero lapidando. *G. V.* 6. 36. 3. A grido di popolo fu lapidato, e vilmente per li fanciulli strasciato. *Tes. Br.* 1. 49. E alla fine fu lapidato in Egitto. *Cavalc. Frutt. ling.* La quale orazione fu di tanta efficacia, che ci guadagnò Paolo, il quale era capitano a farlo lapidare. *Vit. Plut.* Ma molti con grande ira cominciarono a lapidare le statue di Pompeo, ma Cato solo gl'impacciava.

LAPIDARIO. *Gioielliere.* Lat. **gemmarius.* Gr. * λιθουλᾶς. *Bocc. nov.* 73. 4. Delle quali (*pietre*) Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne, e gran lapidario. *E num.* 7. L'altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarj appelliamo elitropia. *Nov. ant.* 1. 4. Lo lapidario si mosse guernito di molte pietre di gran bellezza. *Bus. Inf.* 24. Questa (*elitropia*) è una pietra, che, secondochè dice il lapidario, vale contro a' veleni.

LAPIDATO. *Add. da Lapidare. Serm. S. Ag.* 52. Avvegnachè fossono arrostiti, e scorticati, e lapidati, e strascinati, e tormentati, e dimembrati ec.

LAPIDATORE. *Chi lapida.* Lat. *lapidator.* Gr. λιθοβολῶν. *Serm. S. Ag.* 39. Il primo martire Stefano venendo alla morte s'inginocchiò, e pregò Iddio per gli suoi lapidatori. *Cavalc. Frutt. ling.* Santo Stefano pregò Iddio per li suoi lapidatori più efficacemente, che per se medesimo.

LAPIDAZIONE. *Il lapidare.* Lat. *lapidatio.* Gr. λιθοβολία. *But. Purg.* 25. 2. Confortavano l'uno l'altro: dategli bene delle pietre, alla quale lapidazione fu san Paolo.

LAPIDE. *V. L. Lapida.* Lat. *lapis.* Gr. λίθος. *Borgh. Rip.* 540. Nel Carmine a mezza la Chiesa sotto una lapide di marmo seppellito.

§. *Per pietra preziosa.* Lat. *gemma, lapillus.* Gr. λίθος. *Fr. Giord. Pand.* Ma dicesi, che una pietra ha in se le virtù di tutte l'altre pietre, e secondochè dicono i savj, questa lapide è intra l'altre, siccome il leone tra le bestie, e siccome l'aguglia tra gli uccelli. *E altrove:* Luce di notte questa lapide, e dicesi, che ha in se tutte le virtù dell'altre pietre. *E appresso:* La penitenza passa tutte le virtudi di tutte le nature d'erbe, di lapidi, e d'ogni altra cosa.

LAPIDEO. *V. L. Add. Di lapide.* Lat. *lapideus.* Gr. λίθινος. *Bocc. vit. Dant.* 216. In una arca lapidea ec. il fe riportare.

LAPIDOSO. *Add. Sassoso.* Lat. *lapidosus.* Gr. λίθινος. *Cant. Carn.* 236. Di questa grave, e lapidosa terra Nascon nostri diletti, e nostri amari.

LAPILLARE. *Ridurre in lapilli.*

LAPILLATO. *Add. da Lapillare.* Lat. **lapillatus, in lapillos coactus.* Gr. λεπάδας. *Sagg. nat. esp.* 266. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pane, ed il sal gemma lapillato.

LAPILLO. *Pietruzza.* Lat. *lapillus, calculus.* Gr. λίθιτος, λίθαριον. *Sagg. nat. esp.* 228. Nè i metalli, nè i lapilli de' sali attraggono, come da alcuni è stato scritto.

§. *Per Pietra preziosa. Dant. Par.* 20. Posciachè i cari, e lucidi lapilli, Ond'io vidi ingemmato il sesto lume, Poser silenzio agli angelici squilli. *Virg. Eneid. A.* 5. Era giovane con occhi bellissimi, e piacevole a modo di uno lapillo prezioso in uno anello.

LAPISLAZZALO, e LAPISLAZZOLI, e LAPSLAZZARI. *Pietra preziosa di colore azzurro sparsa per lo più di vene d'oro.* Lat. * *lapislazulus, cyaneus.* Gr. κυάνεος. *M. Aldobr. P. N.* 46. Cinque dramme di mirabolani indi, ovvero di lapislazzari. *Sagg. nat. esp.* 228. Del resto nè i lapislazzali, nè le turchine, nè i diaspri, nè l'agate ec. attraggono. *Ricett. Fior.* 45. Il lapislazzoli ec. è una pietra di colore azzurro, la quale si trova nelle miniere del rame, dell'argento, e dell'oro.

LAPPE LAPPE. *v.* FAR LAPPE LAPPE.

LAPPOLA. *Sorta d'erba campestre, i frutti della quale s'attaccano altrui alle vesti.* Lat. *lappa, lappula.* Gr. ξανθίον. *Cr.* 2. 26. 3. E' da sapere, che quella (*terra*) è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente, e per se medesima produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta ec. *E* 4. 70. 1. La lappola è un'erba, che nella sua sommitade ha certi capitelli, li quali molto s'appiccano alle vestimenta. *Petr. son.* 133. E del mio campo m'eta Lappole, e stecchi colla falce adunca. *Amet.* 25. Ma le mie poche nell'alto confine Vivaci poste, e d'assalto sicure, Non curanti di lappole, o di spine. *Galat.* 79. Anzi paiono quasi ortica, o lappole fra l'erbe dolci, e domestiche degli orti. *Burch.* 1. 12. Lappole, o spelda, e semola di farro.

§. I. *Per Cosa di nulla, di niun pregio, di niuna stima, da non farne conto.* Lat. *res nauci.* Gr. οὐτενὸς πράγματα. *Cron. Morell.* 263. Fa'd'avere la parte tua infino delle lappole. *Malm.* 2. 74. E quasi un rustico tal fosse una lappola, Volesti andarvi, e destri nella trappola. *Car. lett.* 2. 41. Ma non parendo loco, ch'io mi dovessi impacciar con le lappole, risolverono, che gli facessi rispondere a terze persone.

§. II. *Diciamo in proverb. Lappola di piano, che s'appicca agli stivali grossi; e si dice del Cavar qualche cosa da persona, ond'è quasi impossibile il poterne cavare.*

§. III. *Lappola, per metaf. si dice a Persona, che si freghi altrui d'attorno volentieri. Pataff.* 4. E'non ha buschia, ed è una gran lappola.

LAPPOLONE. *Accrescit. di Lappola; Lappola grande.* Lat. *magna lappa.* Gr. μείζον ξανθίον. *M. V.* 11. 60. Dove presono albergo (*i grilli*) cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare, la mattina si trovarono tutte colle costole, e nerbolini tutti bianchi.

LAQUEATO. *V. L. Add. Soffittato.* Lat. *laquearibus exstructus.* Gr. στεγαστρωμένος. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Non pur le mura, e i laqueati tetti, Ma li spalti oramai, ma le più basse Ripostecelle, ov'anche il sol non luce.

LARDARE. *Mettere lardelli nelle carni, che si debbono arrostire.* Lat. *arvina frustulis insuere.*

LARDATO. *Add. da Lardare.* Lat. *arvina frustulis insutus.*

§. *Per similit. Allegr.* 310. D'ontano avemmo innanzi un candelliere, Non d'ottone, eccellente a fare arrosto, Perchè egli era lardato in più maniere.

LARDATURA. *Il lardare. Zibald. Andr.* Mettono pensiero, che la lardatura nel cappone sia fatta con amore.

LARDELLARE. *Lardare.* Lat. *arvina frustulis insuere. Zibald. Andr.* Vogliono, che i cuochi la lardellino di sottilissimi lardellini.

§. *Per similit. Menz. sat.* 6. Chi di pomata Lardella ognor que' bastertin di topo.

LARDELLINO. *Dim. di Lardello.* Lat. *arvina frustulum. Zibald. Andr.* Vogliono, che i cuochi la lardellino di sottilissimi lardellini.

LARDELLO. *Pezzuol di lardo.* Lat. *arvina, val lardi frustulum. Libr. fen.* 77. Prima che l'altrui tele curi, adocchia Le bozzime, i lardelli, e le tue note.

LARDO. *Grasso strutto, ed è comunemente di porco.* Lat. *arvina, lardum, laridum.* Gr. λίπος. *Bocc. lett. Pin. Rossi.* 278. Li Romani eserciti ec. niuno altro guernimento per soddisfacimento della natura portavano, che un poco di farina per uno con alquanto lardo. *Vit. Plut.* E l'acqua di quella era grassa come lardo. *Tes. Br.* 3. 8. Tu farai una cisterna, che sia per lungo più, che per largo, e sia ben murata in alto, unta spesso di buon lardo cotto.

§. I. *Notar nel lardo, si dice dell'Andare altrui tutte le cose interamente secondo il suo desiderio.* Lat. *secundâ fortunâ uti.* Gr. εὐτυχεῖν. *Morg.* 24. 168. Or se qui Ganellon nel lardo nuota, E'l zucchero trabocca alla caldaia, Per discrizion, lettore, intendi, e nota. *Bellinc. son.* 272. Se le vivande triste fusser buone, Noi potremmo notar quasù nel lardo.

§. II. *Gettare il lardo a' cani, si dice dello Straziar checchessia.* Lat. *projicere margaritas ante porcos. Varch. Suoc.* 4. 5. M'hanno fatto insospettire piuttosto che altro; oggi non si getta il lardo a' cani.

§. III. *In proverb. Tanto torna la gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa; e si dice del Tornare a mettersi tante volte in un pericolo, che alla fine vi si rimane.* Lat. *qui periculum amat, perit in illo. Salv. Granch.* 1. 2. Tanto torna La gatta al lardo, che ella vi lascia La zampa.

§. IV. *Pure in proverb. Andare alla gatta per lardo.* *v.* GATTO §. XVI.

LARDONE. *Carne di porco grassa, e salata.* Lat. *lardum, laridum pingue.* Gr. λίπος. *Ricett. Fior.* 260. Unguento da occhi magistrale, recipe lardone di porco salato once tre ec.

LARGACCIO. *Peggiorat. di Largo. Fr. Giord. Pred. R.* Uomini largacci di bocca, e di lingua sfrenatissima (Lat. *ore infrano.* Gr. ἀχαλίνωτος)

LARGAMENTE. *Avverb. Copiosamente, Abbondantemente, Ampiamente.* Lat. *largè, copiosè, splendidè, fusius.* Gr. *ἀφθονίως, δαψιλῶς, πατρικῶς, ἀδρῶς. Bocc. nov.* 13. 8. E mentre così i tre fratelli largamente spendeano ec. *E nov.* 77. 7. La sante promise largamente, e alla sua donna il raccontò. *Coll. SS. Pad.* Dimostrano l'avarizia del lor cuore, quando quelle cose, che fa loro bisogno d'usare, o e' si brigano d'averne più largamente degli altri, o avanzando ec. *Petr. canz.* 29. 5. Ma il vostro sangue piove Più largamente, ch' altr' ira vi sferza.

§. *Per Diffusamente, A di lungo.* Lat. *pluribus verbis.* Gr. *πλατύτερον. Serd. stor.* 2. 65. Ma di queste cose si tratterà a suo luogo più largamente. *Cas. lett.* 7. E ancora Monsig. d' Avanzone so, che ha scritto, come suol fare, prudentemente, e largamente.

LARGARE. *Allargare.* Lat. *dilatare.* Gr. *πλατύνειν. Petr. son.* 39. Largai 'l desío, ch' i' tengo or molto a freno. *Franc. Barb.* 369. 1. Che tutte mie vertù spezzate larga. *Bus. Purg.* 17. 1. A diradar cominciasi, cioè a largarsi.

LARGATO. *Add. da Largare.* Lat. *dilatatus.* Gr. *μεγαλοψυχίας. Petr. son.* 15. Largata al fin coll' amorose chiavi L'anima esce del cor per seguir voi.

LARGHEGGIARE. *Dare abilità, o facoltà.* Lat. *facultatem concedere, largiri.* Gr. *ὑφίναι, συγχωρεῖν. F. V.* 11. 76. Il detto messer Giovanni ec. che stadico era a Calese, villanamente, essendo largheggiato d'andare a cacciare, e uccellare a sua volontà, si fuggì.

§. I. *Per Usar liberalità di donativi, o di altro.* Lat. *largitionem facere.* Gr. *χαρίζεσθαι, διαδίδοναι. Tac. Dav. stor.* 2. 252. Ottone, per non si torre i centurioni, largheggiando co' soldati, promise, che il fisco farebbe ogni anno que' pagamenti. *E* 2. 293. Vespasiano offerì meno nella civil guerra, che gli altri non usavano nella pace; col tener forte di non largheggiare a' soldati, l' esercito faceva migliore.

§. II. *Largheggiar di parole, si dice dell' Esser largo in promettere.* Lat. *promissa ostentare.* Gr. *ἐπαγγέλλεσθαι πολλά.*

LARGHEGGIATORE. *Che largheggia.* Lat. *dilargitor.* Gr. *δότης, χορηγός. Buon. Fier.* 2. 4. 10. Largheggiator di mance, Di sottoman le custodie corrompi Delle bandite, e cucina i fagiani.

LARGHETTO. *Add. Dim. di Largo.* Lat. *latior.* Gr. *πλατύτερος. M. V.* 4. 74. Di pelo nero, il viso larghetto, gli occhi grossi, e le gote rilevate in colmo. *Red. Oss. an.* 183. Tra essa materia viscosa si trovavano acquattati sedici vermicciuoli v vi dello stesso colore, larghetti, spianati.

LARGHEZZA. *Una delle tre dimensioni del corpo solido.* Lat. *latitudo.* Gr. *πλάτος. Dant. Par.* 30. Sì grande lume, quanta è la larghezza Di questa rosa.

§. 1. *Per Latitudine nel significato del §. Serd. stor.* 1. 11. Talchè per questa cagione ancora tutta l' Europa ha non picciolo obbligo a' Portoghesi, i quali siccome insegnarono la regola di trovar la larghezza, così ec.

§. II. *Per Liberalità.* Lat. *benignitas, liberalitas, humanitas.* Gr. *ἐλευθεριότης, φιλανθρωπία. Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulzelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *E Par.* 50. Lo maggior don, che Dio, per sua larghezza, Fesse creando ec. Fu della volontà la libertate. *Com. Inf.* 7. La prodigalitade si puote distinguere dalla larghezza in più modi. *E cant.* 16. Larghezza, la quale egli appella qui cortesía, è donagione fatta per cagione d'umanità, e dolcezza. *Coll. SS. Pad.* Ella non è picciola cosa, nè tale, che per umano ingegno si possa comprendere a passo a passo, s'ella non fosse per divina larghezza donata. *Liv. M.* Cammillo non era costumato di fare tali larghezze. *Cron. Morell.* 257. Se tu conoscì la donna tua pienamente dotata delle sopradderte virtù ec. nel tuo testamento lasciala facitora ec. e questa larghezza è buona a usare nelle buone.

§. III. *Per Abbondanza, Copia, Pienezza.* Lat. *copia, affluentia.* Gr. *ἀφθονία. M. V.* 1. 70. E tutto avvenne ec. per la forza, e larghezza della sua pecunia. *Dav. Camb.* 97. Il contrario nelle larghezze avviene (*tratta della moneta*) *E appresso*: Chiamasi larghezza, e strettezza con parlare figurato, e bello, per vocaboli trasportati gentilmente da quello strignere o allargar la mano.

§. IV. *Per Abilità, e Licenzia.* Lat. *facultas, permissio, copia.* Gr. *ἐξουσία. M. V.* 2. 49. Uno Inglese prigione nella forte rocca di Guinisi ec. avea larghezza d' andare per la rocca.

LARGHISSIMAMENTE. *Superl. di Largamente.* Lat. *latissimè, humanissimè, liberalissimè.* Gr. *ἀφθονώτατα, ἐλευθεριώτατα. Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina larghissimamente fien dati loro a mangiare. *Nov. ant.* 3. 1. Donava larghissimamente sopra gli altri signori. *Serd. stor.* 1. 9. Si stende la Guinea larghissimamente. *E* 1. 48. Quella setta si stende larghissimamente. *Cas. lett.* 16. Io reputerò non solo d' esser rimeritato ec. ma ancora larghissimamente premiato.

LARGHISSIMO. *Superl. di Largo.* Lat. *latissimus, amplissimus.* Gr. *εὐρύτατος. Serd. stor.* 6. 220. Vi ha due vie larghissime, che s' incrocicchiano insieme.

§. *Per metaf. Bocc. introd.* 29. Essendo oggi alquanto le leggi ristrette al piacere, che allora ec. erano, non che alla loro età, ma a troppo più matura larghissime (*cioè: sfrenate, licenziose*) *E nov.* 98. 32. Nella mente avendo, che l' onesta povertà sia antico, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma (*cioè: amplissimo, copiosissimo, abbondantissimo*) *Amm. ant.* 26. 2. 7. Avvegnachè Dio accetti il desiderio delle persone, larghissimo di molto oro, nulla paiono le cose acquistate (*cioè: liberale*) *Alam. Colt.* 2. 51. E larghissima pioggia il ciel ricuopre (*cioè: grandissima*)

LARGHITA', LARGHITADE, e LARGHITATE. *V. A. Larghezza.* Lat. *copia, largitas, affluentia.* Gr. *δαψιλεία, διανομή, δωρεά. Mil. M. Pol.* E perciò fanno sì gran larghità di lor femmine (*cioè: ne sono sì liberali*)

LARGIMENTO. *Il largire.* Lat. *largitio.* Gr. *δώρημα. Libr. Am.* Se amor si dà per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso componimento.

LARGIRE. *Dare, Donare, Concedere.* Lat. *largiri, donare.* Gr. *χαρίζεσθαι, διαδιδόναι. Amet.* 42. Colla mente levaro in alto cercava i cieli ec. ma in quelli niuna entrata ne fu largita. *Stor. Tobb.* E quando tu sarai tornato, io ti largirò la tua mercede. *Pass.* 298. Non si dee l' uomo gloriare de' beni dell' anima, i quali Iddio liberamente, e non per nostro merito, ci largisce, e dona. *Dant. Par.* 22. E poi quando mi fu grazia largita D' entrar nell' altra ruota. *Dant. vit. nuov.* 31. Che a loro sia maggiore licenzia largita di parlare.

LARGITA', LARGITADE, e LARGITATE. *Larghezza, Liberalità, Magnificenza.* Lat. *largitas, magnificentia, liberalitas.* Gr. *πολυτέλεια, μεγαλοψυχία, ἐλευθεριότης. Fr. Iac. T.* 2. 31. 8. Vedea la largitade, Che dà sì largamente. *Petr. son.* 291. Or verso in una ogni sua largitate. *Omel. S. Greg.* In quanto per la divina largità v' è concesso dare a' prossimi vostri ec.

LARGITO. *Add. da Largire.* Lat. *largitus. Fr. Giord. Pred. S.* Il molto parlare è vietato, ma il parlare lungamente con Dio si è largito.

LARGITORE. *Che largisce.* Lat. *largitor.* Gr. *δότης, χορηγός. Filoc.* 5. 259. Dunque costui non è cacciator d'onore, siccome voi dite ec. nè largitore di varie sollecitudini, nè indegno ocupatore dell' altrui libertà. *S. Ag. C. D.* Illustrator della veritade, e della beatitudine largitore.

LARGITRICE. *Verbal. femm. di Largitore; Che largisce. Zibald. Andr.* 6. La liberalitade è virtude largitrice di benefici, la quale, quanto all' effetto è detta benignità.

LARGIZIONE. *Largità.* Lat. *largitio.* Gr. *χάρισμα. Buon. Fier.* 4. 3. 2. E alla seconda largizione Fece un fimil diniego.

LARGO. *Sust. Larghezza, Spazio.* Lat. *latum, latitudo.* Gr. *εὖρος, πλάτος. Dant. Inf.* 19. I' vidi per le coste, e per lo fondo Piena la pietra livida di fori D' un largo tutti, e ciascuno era tondo. *Bus. ivi:* D' un largo tutti, cioè d' una larghezza.

§. *Farsi far largo; figuratam. vale Farsi aver rispetto, o riverenza. Fir. disc. an.* 78. Questa novelletta t' ho voluto contare, disse il Biondo, acciocchè tu conosca, che egli non mi è nuovo il modo, che si tiene per le corti dagli spiriti invidi, e maligni contra coloro, che colla virtù, e colla fedeltà si fanno far largo. *v.* FARE LARGO.

LARGO. *Add. Che ha larghezza.* Lat. *latus, spatiosus.* Gr. *εὐρύς, πλατύς. Bocc. nov.* 24. 8. E quivi avere una tavola molto larga. *E nov.* 42. 15. Perciocchè la sottil corda riceverà ottimamente la saetta, che avrà larga cocca. *E nov.* 56. 6. Potete vedere i Baronci, qual col viso molto lungo, e stretto, e quale averlo, oltr' ad ogni convenevolezza, largo. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra, E 'l ventre largo, e unghiate le mani. *E Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferratese. *Petr. son.* 206. Al qual veggio sì larga, e piana via. *Tass. Ger.* 6. 26. Ed a quel largo pian fatto vicino, Ove Argante l' attende, anco non era.

§. I. *Per Copioso, Abbondante.* Lat. co-

piosus, affluens. Gr. ἀφθιλής. *G. V.* 10. 75. 2. E usare larga mensa a mangiare, siccome gli altri. *Com. Inf.* 14. Larga è di viti, e d'arbori. *Petr. son.* 194. Si profond' era, e di sì larga vena Il pianger mio. *Pecor.* 17. 1. La ghiottornía del vino gl' indusse a passar di quà, vedendo, che l'Italia era fornita, e larga d'ogni bene. *Cas. lett.* 60. Mi rallegro dunque di cuore con V. S. che la sua lunga fatica sarà compensata con perpetua gloria, e con largo frutto.

§. II. *Per Magnifico, Liberale, Cortese, Amorevole*. Lat. *largus, liberalis, benignus, munificus*. Gr. λαμπρός, ἀφθιλής, πολύωρος, μεγαλόδωρος. *Dant. Par.* 7. Che più largo fu Dio a dar se stesso. *E* §. La sua natura, che di larga Parca Discese, avría mestier di tal milizia. *Petr. cap.* 9. Dall' altra parte il mio gran Colonnese Magnanimo, gentil, costante, e largo. *E cap.* 13. E larghi di lor sangue eran tre Deci. *Amet.* 87. La quale (*fortuna*) dante ne' principj i beni con mano troppo larga a quelli di Corito, gli rende invidiosi. *Filoc.* 1. 9. A lui mostrò i larghi partiti promessigli dalla santa Dea (*cioè: a suo vantaggio, buoni, grassi*) *Albert. cap.* 37. La pecunia all' avaro è tormento, al largo è onore (*qui in forza di sust.*)

LARGO. *Avverb. Largamente*. Lat. *largè, copiosè*. Gr. ἀφθιλῶς, ἀφθόνως. *Bocc. nov.* 27. 17. E se lo ne parlo alquanto largo ad utilità di voi, non mi disdice, come farebbe ad un altro. *Petr. son.* 178. Grazie, ch'a pochi il ciel largo destina.

§. I. *Volgere largo, o Volgere, e Andar largo a' canti; vale Scansare le difficultà, o pericoli*. *Franc. Sacch. rim.* E volgon largo colle genti tutte, Dicendo: qui non è passar per noi. *Morg.* 25. 243. Volgi pur largo, Farfarello, a' canti. *Cecch. Spir.* 3. 2. La camera è serrata, ed ecco qui A cintola la chiave, senza me Non vi può ir persona, e io andrò Largo a' canti.

§. II. *Giucar largo; vale Non s' appressare*. *Cecch. Mogl.* 4. 1. Vedi pur, che Ridolfo giuochi largo.

§. III. *Largo da checchessia; vale Lontano*. Lat. *procul*. Gr. πόρρω. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. A Domizio comanda, che con una galéa, largo da terra, e isole, per altro vada in Soría.

LARGURA. *Larghezza; ma non la diremmo, se non in significe di Grande spazio, Spaziosità*. Lat. *locus amplus*. Gr. χῶρος εὐρύς. *Libr. Viagg.* Pigliando una lunga via per una bella largura. *Bur. Purg.* 9. 1. La fessura gli diventa porta, cioè la strettezza gli pare larga.

LARICE. *Albero di grande altezza, dagli scrittori annoverato tra' coniferi (come' e' dicono) e resiniferi, e perde la foglia, ed è celebre per nascere solo sopra questo il vero Agarico*. Lat. *larix*. Gr. λάριξ. *Cr.* 5. 31. 1. L'abete, che volgarmente si chiama piolla, e larice, son quasi una medesima cosa. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Larice, teda, pino, abeto v' era, Di grado in grado ognuna i rami spande.

LARICINO. *Add. di Larice. Ricett. Fior.* 55. La ragia è il liquore, che naturalmente distilla dal pino ec. e ritrovasene di due maniere; una liquida, come dal terebinto la trementina, dal larice la laricina, la quale oggi è la volgare trementina ec.

LARINGE. *La Parte superiore, e più grossa, ovvero il Capo della canna de' polmoni*. Lat. *larinx, guttur*. Gr. λάρυγξ. *Libr. cur. malatt.* Quando ne' vecchi le cartilagini nella laringe son diventate di natura d' osso.

LARVA. Lat. *larva, umbra, spectrum*. Gr. μορμώ, μορμών, φάσμα. *Varch. Lez.* 305. Larve in lingua Latina significano, oltre quello, che noi diciamo maschere, l'anime dannate de' rei, che noi volgarmente chiamiamo spiriti. *Buon. Fier.* 2. 4. 25. Come per una larva, ed un inganno Agli occhi ciechi altrui. *Tass. Ger.* 9. 15. S' odon fremendo errar larve maligne. *E* 16. 37. Qui l'incanto fornì, svanir le larve.

§. *Per trasmutata apparenza, Maschera*. Lat. *larva, persona, oscillum*. Gr. πρόσωπα, προσωπεῖον. *Buon.* Larva è vocabol grammaticale, e significa veste contraffatta, come si vestono gli uomini, che non vogliono esser conosciuti. *Petr. son.* 68. E poi tra via m' apparve Quel traditore in sì mentite larve. *Dant. Purg.* 15. Ed èi: se tu avessi cento larve Sovra la faccia ec. *Buon. ivi:* Larve, cioè maschere, che si mettono alla faccia quelli, che si vogliono camuffare, o contraffare. *E Par.* 30. Poi, come gente stata sotto larve, Che pare altro, che prima, se si sveste La sembianza non sua. *Buon. ivi:* Sotto larve, cioè ec. come gente stata sotto maschere.

LASAGNA. *Pasta di farina di grano, chi si distende sottilissimamente sopra graticci, e si secca per cibo*. Lat. *lagana*. Gr. λάγανα. *Lab.* 191. Le zuppe Lombarde, le lasagne maritate, le frittellette sambucate ec. *Franc. Sacch. rim. ser Franc. Colligr.* 61. Voleva darti più che d' un cappone, E con quel cibo le lasagne fare. *Fr. Inc. T.* 2. 32. 62. Granel di pepe vince Per virtù la lasagna. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Che se corresse il Giordan di lasagne, Non vi ci toccheria tuffare un dito. *Morg.* 25. 257. Grattugia con grattugia non guadagna; Altro cacio bisogna a tal lasagna. *Bellinc. son.* 109. Che dicon, ch' e' vi piove le lasagne. *E son.* 172. Ch' a pezzi mel torría, come lasagne.

§. I. *Diciamo in proverbio: Affogare il can colle lasagne; e si usa quando, per venire al suo intento, si offerisce maggior partito, che non merita la bisogna*.

§. II. *Notar nelle lasagne; vale Notare nel lardo. v.* LARDO. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Di quei, cui par notar nelle lasagne D' Amor felici, che nuotan 'n un golfo Di pazzía tranquillissimo.

§. III. *Aspettare a bocca aperta le lasagne, o Aspettar, che le lasagne piovano altrui in gola, o in bocca; figuratam. si dice di Chi vuol conseguire alcuna cosa, e non fa dal canto suo niente per ottenerla. Salv. Granch.* 3. 4. Aspettando Quasi a bocca aperta le lasagne, Che gli piovano in gola.

LASAGNAIO. *Che fa, e vende le lasagne. M. V.* 4. 39. In Firenze era da santo Ghirigoro un lasagnaio con una sua moglie, aveano uno piccolo loro fanciullo, ec. *Cron. Vell.* 66. Fu figliuola d'una fornaia, ovvero lasagnaia.

LASAGNONE. *Uomo grande, e sciapito, che diremmo anche Bietolone*. Lat. *blitum*. Gr. βλίτη. *Salv. Spin.* 2. 8. Questo lasagnone aspettava di trovarsi stasera colla Spina, e troverassi coll'Agata mia compagna. *E Granch.* 2. 5. Credetelo, Lasagnone; ma dì' il vero Fortunio, Non son io un minchione?

LASAGNOTTO. *Accresc. di Lasagna. Fir. Luc.* 1. 3. Con un poco di vitella morbida per amor de' lasagnotti.

LASCA. *Pesce noto d' acqua dolce*. Lat. *leuciscus. G. V.* 11. 28. 2. V' impiccarono de' Perugini ec. colle lasche del lago infilzate. *Dant. Purg.* 32. Che raggia dietro alla celeste lasca (*cioè: al segno de' pesci*) *Buon. ivi*) Lasca e una spezie di pesce che si trova nel lago di Perugia. *Franc. Sacch. nov.* 169. Incoronato, non d' alloro ec. ma d' una corona, o ghirlanda di lasche. *Morg.* 9. 74. I' piglio lasche di libbra, compare. *Bellinc. son.* 251. Però voi mi diciate, ec. E poi perchè le lasche son sì sane.

§. *Sano, come una lasca; vale D' intera, e perfetta sanità. Cecch. Mogl.* 1. 1. E sono andato spiando la vita, E trovo, ch' egli è san, come una lasca.

LASCHITA'. *V. A. Astratto di Lasco. Tratt. pecc. mort.* Appresso viene laschità, che fa l'uomo lasco, e venire infralendo, e peggiorando di giorno in giorno tanto, ch' egli è del tutto ricredente, e fallito di cuore. *Tratt. consigl.* Giustizia senza misericordia è crudeltà; e misericordia senza giustizia è laschità.

LASCIAMENTO. *Il lasciare*. Lat. *omissio*. Gr. παράλειψις. *Amm. ant.* 18. 4. 7. Dunque cotali amistà per lasciamento d'usanza si deono levare, e discucire piuttosto, che tagliare. *E* 20. 1. 5. Acciocchè per temporale lasciamento di fatica ad affaticare diventino più forti. *M. V.* 9. 98. E farne trasporto, cedizione, e lasciamento, per fede, e saramento solennemente, e con lettere patenti ec. *Com. Par.* 9. La qual cosa si fa per Lasciamento di vizi, e aggiugnimento di virtudi.

LASCIARE. *Non torre, o Non portar seco, in partendosi, checchessia*. Lat. *relinquere*. Gr. παραλείπειν. *Bocc. introd.* 48. Li miei (*pensieri*) lasciai io dentro dalla porta della città. *E nov.* 1. 21. Mio padre mi lasciò ricco uomo (*cioè; redai molta roba*) *E nov.* 13. 4. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò (*cioè: ne gli fece eredi*) *E nov.* 15. 35. Lui dentro dell' arca lasciarono racchiuso.

§. I. *Lasciare, contrario di Tenere*. Lat. *dimittere*. Gr. ἀφιέμενον. *Bocc. nov.* 26. 24. Lasciami, non mi tener più, ec. tempo hai di lasciarmi, lasciami, io te ne priego.

§. II. *Lasciare, per Abbandonare*. Lat. *destituere, deserere*. Gr. καταλείπειν. *Bocc. introd.* 38. Sole in tanta afflizione n' hanno lasciate. *Petr. son.* 205. Il mio cor, che per lei lasciar mi volle. *Dant. Par.* 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte. *Red. oss. nat.* 81. Ei gli lascia in abbandono a benefizio di fortuna.

§. III. *Onde il proverb. Lasciare in Nasso; o come oggi correttamente anche si dice*

LARGAMENTE. *Avverb. Copiosamente, Abbondantemente, Ampiamente.* Lat. *largè, copiosè, splendidè, fusius.* Gr. ἀφθόνως, ἁπλῶς, κατεκόρως, εὐδαίμων. *Bocc. nov.* 13. 8. E mentre così i tre fratelli largamente spendeano ec. *E nov.* 77. 7. La fante promise largamente, e alla sua donna il racconto. *Coll. SS. Pad.* Dimostrano l'avarizia del lor cuore, quando quelle cose, che fa loro bisogno d'usare, o e' si brigano d'averne più largamente degli altri, o avanzando ec. *Petr. canz.* 29. 5. Ma il vostro sangue piove Più largamente, ch' altr' ira vi sferza.

§. *Per Diffusamente, A dì lungo.* Lat. *pluribus verbis.* Gr. περιοστέρως. *Serd. stor.* 2. 65. Ma di queste cose si tratterà a suo luogo più largamente. *Cas. lett.* 7. E ancora Monsig. d' Avanzone so, che ha scritto, come suol fare, prudentemente, e largamente.

LARGARE. *Allargare.* Lat. *dilatare.* Gr. πλατύνειν. *Petr. son.* 39. Largai 'l desío, ch' i' tengo or molto a freno. *Franc. Barb.* 369. 1. Che tutte mie vertù spezzate larga. *Bus. Purg.* 17. 1. A dirdar cominciasi, cioè a largarsi.

LARGATO. *Add. da Largare.* Lat. *dilatatus.* Gr. μεγαλοποιηθείς. *Petr. son.* 15. Largata al fin coll' amorose chiavi L'anima esce del cor per seguir voi.

LARGHEGGIARE. *Dare abilità, o facoltà.* Lat. *facultatem concedere, largiri.* Gr. ὑφίεναι, συγχωρεῖν. *F. V.* 11. 76. Il detto messer Giovanni ec. che stadico era a Calese, villanamente, essendo largheggiato d'andare a cacciare, e uccellare a sua volontà, si fuggì.

§. I. *Per Usar liberalità di donativi, o di altro.* Lat. *largitionem facere.* Gr. χαρίζεσθαι, διαδίδοναι. *Tac. Dav. stor.* 2. 252. Ottone, per non si torre i centurioni, largheggiando co' soldati, promise, che il fisco farebbe oghi anno que' pagamenti. *E* 2. 293. Vespasiano offerì meno nella civil guerra, che gli altri non usavano nella pace; col tener forte di non largheggiare a' soldati, l' esercito faceva migliore.

§. II. *Largheggiar di parole, si dice dell' Esser largo in promettere.* Lat. *promissis onerare.* Gr. ἐπαγγέλλεσθαι πολλά.

LARGHEGGIATORE. *Che largheggia.* Lat. *dilargitor.* Gr. δότης, χορηγός. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Largheggiator di mance, Di sottoman le custodie corrompi Delle bandite, e cucina i fagiani.

LARGHETTO. *Add. Dim. di Largo.* Lat. *latior.* Gr. πλατύτερος. *M. V.* 4. 74. Di pelo nero, il viso larghetto, gli occhi grossi, e le gote rilevate in colmo. *Red. Oss. an.* 183. Tra essa materia viscosa si trovavano acquattati sedici vermicciuoli vivi dello stesso colore, larghetti, spianati.

LARGHEZZA. *Una delle tre dimensioni del corpo solido.* Lat. *latitudo.* Gr. πλάτος. *Dant. Par.* 30. Sì grande lume, quanta è la larghezza Di questa rosa.

§. 1. *Per Latitudine nel significato del §. Serd. stor.* 1. 21. Talchè per questa cagione ancora tutta l' Europa ha non picciolo obbligo a' Portoghesi, i quali siccome insegnarono la regola di trovar la larghezza, così ec.

§. II. *Per Liberalità.* Lat. *benignitas, liberalitas, humanitas.* Gr. ἐλευθεριότης, ἐλευθερία, φιλανθρωπία. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulzelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *E Par.* 50. Lo maggior don, che Dio, per sua larghezza, Fesse creando ec. Fu della volontà la libertate. *Com. Inf.* 7. La prodigalitade si puote distinguere dalla larghezza in più modi. *E cant.* 16. Larghezza, la quale egli appella qui cortesía, è donagione fatta per cagione d'umanità, e dolcezza. *Coll. SS. Pad.* Ella non è picciola cosa, nè tale, che per umano ingegno si possa comprendere a passo a passo, s'ella non fosse per divina largherza donata. *Liv. M.* Cammillo non era costumato di fare tali larghezze. *Cron. Morell.* 257. Se tu conosci la donna tua pienamente dotata delle sopraddette virtù ec. nel tuo testamento lasciala facitora ec. e questa larghezza è buona a usare nelle buone.

§. III. *Per Abbondanza, Copia, Pienezza.* Lat. *copia, affluentia.* Gr. ἀφθονία. *M. V.* 1. 70. E tutto avvenne ec. per la forza, e larghezza della sua pecunia. *Dav. Camb.* 97. Il contrario nelle larghezze avviene (*tratta della moneta*) *E appresso*: Chiamasi larghezza, e strettezza con parlare figurato, e bello, per vocaboli trasportati gentilmente da quello strignere o allargar la mano.

§. IV. *Per Abilità, e Licenzia.* Lat. *facultas, permissio, copia.* Gr. ἐξουσία. *M. V.* 2. 49. Uno Inglese prigione nella forte rocca di Guinisi ec. avea larghezza d' andare per la rocca.

LARGHISSIMAMENTE. *Superl. di Largamente.* Lat. *latissimè, humanissimè, liberalissimè.* Gr. φιλοφρονέστατα, ἐλευθεριώτατα. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina larghissimamente fien dati loro a mangiare. *Nov. ant.* 3. 1. Donava larghissimamente sopra gli altri signori. *Serd. stor.* 1. 9. Si stende la Guinea larghissimamente. *E* 1. 48. Quella setta si stende larghissimamente. *Cas. lett.* 16. Io reputerò non solo d' esser rimeritato ec. ma ancora larghissimamente premiato.

LARGHISSIMO. *Superl. di Largo.* Lat. *latissimus, amplissimus.* Gr. εὐρύτατος. *Serd. stor.* 6. 220. Vi ha due vie larghissime, che s' incrocicchiano insieme.

§. *Per metaf. Boc. introd.* 29. Essendo oggi alquanto le leggi ristrette al piacere, che allora ec. erano, non che alla loro età, ma a troppo più matura larghissime (*cioè: sfrenate, licenziose*) *E nov.* 98. 32. Nella mente avendo, che l' onesta povertà sia antico, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma (*cioè: amplissimo, copiosissimo, abbondantissimo*) *Amm. ant.* 26. 2. 7. Avvegnachè Dio accetti il desiderio delle persone, larghissimo di molto oro, nulla paiono le cose acquistate (*cioè: liberale*) *Alam. Colt.* 2. 51. E larghissima pioggia il ciel ricuopre (*cioè: grandissima*)

LARGHITA', LARGHITADE, e LARGHITATE. *V. A. Larghezza.* Lat. *copia, largitas, affluentia.* Gr. ἐυπορία, εὐνομία, ἀφθονία. *Mil. M. Pol.* E perciò fanno sì gran larghità di lor femmine (*cioè: ne sono sì liberali*)

LARGIMENTO. *Il largire.* Lat. *largitio.* Gr. δώρημα. *Libr. Am.* Se amor si dà per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso componimento.

LARGIRE. *Dare, Donare, Concedere.* Lat. *largiri, donare.* Gr. χαρίζεσθαι, διαδίδοναι. *Amet.* 42. Colla mente levato in alto cercava i cieli ec. ma in quelli niuna entrata ne fu largita. *Stor. Tobb.* E quando tu sarai tornato, io ti largirò la tua mercede. *Pass.* 298. Non si dee l' uomo gloriare de' beni dell' anima, i quali Iddio liberamente, e non per nostro merito, ci largisce, e dona. *Dant. Par.* 22. E poi quando mi fu grazia largita D' entrar nell' altra ruota. *Dant. vit. nuov.* 31. Che a loro sia maggiore licenzia largita di parlare.

LARGITA', LARGITADE, e LARGITATE. *Larghezza, Liberalità, Magnificenza.* Lat. *largitas, magnificentia, liberalitas.* Gr. πολυτέλεια, μεγαλοπρέπεια, ἐλευθεριότης. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 8. Vedea la largitade, Che dà sì largamente. *Petr. son.* 291. Or verso in una ogni sua largitate. *Omel. S. Greg.* In quanto per la divina largità v' è concesso date a' prossimi vostri ec.

LARGITO. *Add. da Largire.* Lat. *largitus.* *Fr. Giord. Pred. S.* Il molto parlare è vietato, ma il parlare lungamente con Dio si è largito.

LARGITORE. *Che largisce.* Lat. *largitor.* Gr. δότης, χορηγός. *Filoc.* 5. 259. Dunque costui non è cacciator d'onore, siccome voi dite ec. nè largitore di varie sollecitudini, nè indegno occupatore dell'altrui libertà. *S. Ag. C. D.* Illustrator della veritade, e della beatitudine largitore.

LARGITRICE. *Verbal. femm. di Largitore; Che largisce. Zibald. Andr.* 6. La liberalitade è virtude largitrice di benefici, la quale, quanto all' effetto è detta benignità.

LARGIZIONE. *Largità.* Lat. *largitio.* Gr. χάρισμα. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E alla seconda largizione Fece un simil diniego.

LARGO. *Sust. Larghezza, Spazio.* Lat. *latum, latitudo.* Gr. εὖρος, πλάτος. *Dant. Inf.* 19. I' vidi per le coste, e per lo fondo Piena la pietra livida di fori D' un largo tutti, e ciascuno era tondo. *Bus. ivi:* D' un largo tutti, cioè d' una larghezza.

§. *Farsi far largo; figuratam. vale Farsi aver rispetto, o riverenza. Fir. dise. an.* 78. Questa novelletta t' ho voluto contare, disse il Biondo, acciocchè tu conosca, che egli non mi è nuovo il modo, che si tiene per le corti dagli spiriti invidi, e maligni contra coloro, che colla virtù, e colla fedeltà si fanno far largo. *v.* FARE LARGO.

LARGO. *Add. Che ha larghezza.* Lat. *latus, spatiosus.* Gr. εὐρύς, πλατύς. *Bocc. nov.* 24. 8. E quivi avere una tavola molto larga. *E nov.* 42. 15. Perciocchè la sottil corda riceverà ottimamente la saetta, che avrà larga cocca. *E nov.* 56. 6. Potete vedere i Baronci, qual col viso molto lungo, e stretto, e quale averlo, oltr' ad ogni convenevolezza, largo. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra, E 'l ventre largo, e unghiate le mani. *E Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che riceveste il sangue Ferratese. *Petr. son.* 206. Al qual veggio sì larga, e piana via. *Tass. Ger.* 6. 26. Ed a quel largo pian fatto vicino, Ove Argante l' attende, anco non era.

§. I. *Per Copioso, Abbondante.* Lat. co-

piosus, *affluens*. Gr. ἀφθιλής. *G. V.* 10. 75. 2. E usare larga mensa a mangiare, siccome gli altri. *Com. Inf.* 14. Larga è di viti, e d'arbori. *Petr. son.* 194. Si profond' era, e di sì larga vena Il pianger mio. *Pecor.* 17. 1. La ghiottornía del vino gl' induſſe a paſſar di quà, vedendo, che l'Italia era fornita, e larga d'ogni bene. *Caſ. lett.* 60. Mi rallegro dunque di cuore con V.S. che la ſua lunga fatica ſarà compenſata con perpetua gloria, e con largo frutto.

§. II. *Per Magnifico*, *Liberale*, *Corteſe*, *Amorevole*. Lat. *largus*, *liberalis*, *benignus*, *munificus*. Gr. λαμπρός, ἀφθιλής, πολύδωρος, μεγαλόδωρος. *Dant. Par.* 7. Che più largo fu Dio a dar ſe ſteſſo. *E* 8. La ſua natura, che di larga Parca Diſcese, avría meſtier di tal milizia. *Petr. cap.* 9. Dall'altra parte il mio gran Colonneſe Magnanimo, gentil, coſtante, e largo. *E cap.* 13. E larghi di lor ſangue eran tre Deci. *Amet.* 87. La quale (*fortuna*) dante ne' principj i beni con máno troppo larga a quelli di Corito, gli rende invidioſi. *Filoc.* 1. 9. A lui moſtrò i larghi partiti promeſſigli dalla santa Dea (*cioè*: *a ſuo vantaggio*, *buoni*, *graſſi*) *Albert. cap.* 37. La pecunia all'avaro è tormento, al largo è onore (*qui in forza di ſuſt.*)

LARGO. *Avverb. Largamente*. Lat. *largè*, *copioſè*. Gr. ἀφθιλῶς, εὐθέως. *Bocc. nov.* 27. 17. E ſe lo ne parlo alquanto largo ad utilità di voi, non mi diſdice, come farebbe ad un altro. *Petr. ſon.* 178. Grazie, ch'a pochi il ciel largo deſtina.

§. I. *Volgere largo*, *o Volgere*, *e Andar largo a' canti*; *vale Scanſare le difficultà*, *o pericoli*. *Franc. Sacch. rim.* E volgon largo colle genti tutte, Dicendo: qui non è paſſar per noi. *Morg.* 25. 243. Volgi pur largo, Farfarello, a' canti. *Cecch. Spir.* 3. 2. La camera è ſerrata, ed ecco qui A cintola la chiave, ſenza me Non vi può ir perſona, e io andrò Largo a' canti.

§. II. *Giucar largo*; *vale Non s'appreſſare*. *Cecch. Mogl.* 4. 1. Vedi pur, che Ridolfo giuochi largo.

§. III. *Largo da checcheſſia*; *vale Lontano*. Lat. *procul*. Gr. πόρρω. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. A Domizio comanda, che con una galéa, largo da terra, e iſole, per alto vada in Soría.

LARGURA. *Larghezza*; *ma non la diremmo*, *ſe non in ſignific. di Grande ſpazio*, *Spazioſità*. Lat. *locus amplus*. Gr. χῶρος εὐρύς. *Libr. Viagg.* Pigliando una lunga via per una bella largura. *Bar. Purg.* 9. 1. La feſſura gli diventa porta, cioè la ſtrettezza gli pare largura.

LARICE. *Albero di grande altezza*, *dagli ſcrittori annoverato tra' coniferi* (*come' e' dicono*) *e reſiniferi*, *e perde la foglia*, *ed è celebre per naſcere ſolo ſopra queſto il vero Agarico*. Lat. *larix*. Gr. λάριξ. *Cr.* 5. 31. 1. L'abete, che volgarmente ſi chiama piolla, e larice, ſon quaſi una medeſima coſa. *Bern. Orl.* 3. 7 16. Larice, teda, pino, abeto v'era, Di grado in grado ognuna i rami ſpande.

LARICINO. *Add. di Larice. Ricett. Fior.* 55. La ragia è il liquore, che naturalmente diſtilla dal pino ec. e ritrovaſene di due maniere; una liquida, come dal terebinto la trementina, dal larice la laricina, la quale oggi è la volgare trementina ec.

LARINGE. *La Parte ſuperiore*, *e più groſſa*, *ovvero il Capo della canna de' polmoni*. Lat. *larinx*, *guttur*. Gr. λάρυγξ. *Libr. cur. malatt.* Quando ne' vecchi le cartilagini nella laringe ſon diventate di natura d'oſſo.

LARVA. Lat. *larva*, *umbra*, *ſpectrum*. Gr. μορμώ, μορμών, φάσμα. *Varch. Lez.* 305. Larve in lingua Latina ſignificano, oltre quello, che noi diciamo maſchere, l'anime dannate de' rei, che noi volgarmente chiamiamo ſpiriti. *Buon. Fier.* 2. 4. 25. Come per una larva, ed un inganno Agli occhi ciechi altrui. *Taſſ. Ger.* 9. 15. S'odon fremendo errar larve maligne. *E* 18. 37. Quì l'incanto formi, ſvanir le larve.

§. *Per traſmutata apparenza*, *Maſchera*. Lat. *larva*, *perſona*, *ſcillum*. Gr. πρόσωπα, προσωπεῖον. *Bur.* Larva è vocabol gramaticale, e ſignifica veſta contraffatta, come ſi veſtono gli uomini, che non vogliono eſſer conoſciuti. *Petr. ſon.* 68. E poi tra via m'apparve Quel traditore in sì mentite larve. *Dant. Purg.* 15. Ed èi: ſe tu aveſſi cento larve Sovra la faccia ec. *Bur. ivi*: Larve, cioè maſchere, che ſi mettono alla faccia quelli, che ſi vogliono camuffare, o contraffare. *E Par.* 30. Poi, come gente ſtata ſotto larve, Che pare altro, che prima, ſe ſi ſveſte La ſembianza non ſua. *Bur. ivi*: Sotto larve, cioè ec. come gente ſtata ſotto maſchere.

LASAGNA. *Paſta di farina di grano*, *chiſi diſtende ſottiliſſimamente ſopra graticci*, *e ſi ſecca per cibo*. Lat. *lagana*. Gr. λάγανα. *Lab.* 191. Le zappe Lombarde, le laſagne maritate, le frittellette ſambucate ec. *Franc. Sacch. rim. ſer Franc. Colligr.* 61. Voleva darti più che d'un cappone, E con quel cibo le laſagne fare. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 62. Granel di pepe vince Per virtù la laſagna. *Cecch. Eſale. cr.* 3. 4. Che ſe correſſe il Giordan di laſagne, Non vi ci toccheria tuffare un dito. *Morg.* 25. 257. Grattugia con grattugia non guadagna; Altro cacio biſogna a tal laſagna. *Bellinc. ſon.* 109. Che dicon, ch'e' vi piove le laſagne. *E ſon.* 172. Ch'a pezzi mel torría, come laſagne.

§. I. *Diciamo in proverbio*: *Affogare il can colle laſagne*; *e ſi uſa quando*, *per venire al ſuo intento*, *ſi offeriſce maggior partito*, *che non merita la biſogna*.

§. II. *Notar nelle laſagne*; *vale Notare nel lardo*. *v.* LARDO. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Di quei, cui par notar nelle laſagne D'Amor felici, che nuotan 'n un golfo Di pazzía tranquilliſſimo.

§. III. *Aſpettare a bocca aperta le laſagne*, *o Aſpettar*, *che le laſagne piovano altrui in gola*, *o in bocca*; *figuratam. ſi dice di Chi vuol conſeguire alcuna coſa*, *e non fa dal canto ſuo niente per ottenerla*. *Salv. Granch.* 3. 4. Aſpettando Quaſi a bocca aperta le laſagne, Che gli piovano in gola.

LASAGNAIO. *Che fa*, *e vende le laſagne*. *M. V.* 4. 39. In Firenze era da santo Ghirigoro un laſagnaio con una ſua moglie, aveano uno piccolo loro fanciullo, ec. *Cron. Vell.* 66. Fu figliuola d'una fornaia, ovvero laſagnaia.

LASAGNONE. *Uomo grande*, *e ſcipito*, *che diremmo anche Biſtolone*. Lat. *bliteus*. Gr. βλίτη. *Salv. Spin.* 2. 8. Queſto laſagnone aſpettava di trovarſi ſtaſera colla Spina, e troverassi coll'Agata mia compagna. *E Granch.* 2. 5. Credotelo, Laſagnone; ma dì' il vero Fortunio, Non ſon io un minchione?

LASAGNOTTO. *Accreſc. di Laſagna*. *Fir. Lue.* 1. 3. Con un poco di vitella morbida per amor de' laſagnotti.

LASCA. *Peſce noto d'acqua dolce*. Lat. *leuciſcus*. *G. V.* 11. 28. 2. V'impiccarono de' Perugini ec. colle laſche del lago infilzate. *Dant. Purg.* 32. Che raggia dietro alla celeſte laſca (*cioè*: *al ſegno de' peſci*) *Bur. ivi*) Laſca e una ſpezie di peſce che ſi trova nel lago di Perugia. *Franc. Sacch. nov.* 169. Incoronato, non d'alloro ec. ma d'una corona, o ghirlanda di laſche. *Morg.* 9. 74. I' piglio laſche di libbra, compare. *Bellinc. ſon.* 251. Però voi mi diciate, ec. E poi perchè le laſche ſon sì ſane.

§. *Sano*, *come una laſca*; *vale D'intera*, *e perfetta ſanità*. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E ſono andato ſpiando la vita, E trovo, ch'egli è ſan, come una laſca.

LASCHITA'. *V. A. Aſtratto di Laſco*. *Trats. peec. mort.* Appreſſo viene laſchità, che fa l'uomo laſco, e venire infralendo, e peggiorando di giorno in giorno tanto, ch'egli è del tutto ricredente, e fallito di cuore. *Trats. conſigl.* Giuſtizia ſenza miſericordia è crudeltà, e miſericordia ſenza giuſtizia è laſchità.

LASCIAMENTO. *Il laſciare*. Lat. *omiſſio*. Gr. παράλειψις. *Amm. ant.* 18. 4. 7. Dunque cotali amiſtà per laſciamento d'uſanza ſi deono levare, e diſcucire piuttoſto, che tagliare. *E* 20. 1. 5. Acciocchè per temporale laſciamento di fatica ad affaticare diventino più forti. *M. V.* 9. 98. E farne traſporto, cedizione, e laſciamento, per fede, e ſaramento ſolennemente, e con lettere patenti ec. *Com. Par.* 9. La qual coſa ſi fa per laſciamento di vizj, e aggiugnimento di virtudi.

LASCIARE. *Non torre*, *o Non portar ſeco*, *in partendoſi*, *checcheſſia*. Lat. *relinquere*. Gr. παραλείπειν. *Bocc. introd.* 48. Li miei (*penſieri*) laſciai io dentro dalla porta della città. *E nov.* 1. 21. Mio padre mi laſciò ricco uomo (*cioè*; *redai molta roba*) *E nov.* 13. 4. E a loro, ſiccome a legittimi ſuoi eredi, ogni ſuo bene, e mobile, e ſtabile laſciò (*cioè*: *ne gli fece eredi*) *E nov.* 15. 35. Lui dentro dell'arca laſciarono racchiuſo.

§. I. *Laſciare*, *contrario di Tenere*. Lat. *dimittere*. Gr. ἀφιέναι. *Bocc. nov.* 26. 24. Laſciami, non mi tener più, ec. tempo hai di laſciarmi, laſciami, io te ne priego.

§. II. *Laſciare*, *per Abbandonare*. Lat. *deſtituere*, *deſerere*. Gr. καταλείπειν. *Bocc. introd.* 38. Sole in tanta affizione n'hanno laſciate. *Petr. ſon.* 205. Il mio cor, che per lei laſciar mi volle. *Dant. Par.* 5. Non fate, come agnel, che laſcia il latte. *Red. eſp. nat.* 81. Ei gli laſcia in abbandono a benefizio di fortuna.

§. III. *Onde il proverb. Laſciare in Naſo*, *o come oggi correttamente anche ſi dice*

Lasciare in asso, o vale Lasciare uno ne' pericoli senza aiuto, e senza consiglio; preso dalla favola d' Arianna, lasciata da Teseo nell' isola di Nasso. Lat. *in periculo inopem consilii, & auxilii deserere.* Gr. ὀμελεῖν τινος ἐν κινδύνῳ. *Fir. Luc. 5. lic.* Che lasciarono la povera signora in Nasso. *Buon. Fier. 3. 1. 5.* Donna, che 'l vecchio amante lascia in asso Per acquistarne un nuovo ec. Perde un cappon per guadagnare un uovo.

§. IV. *Lasciare, per Ordinare alcuna cosa nel testamento. Cron. Vell. 54.* Lasciò si rendesse l' usura, che n' ebbe assai dalla nostra compagnía.

§. V. *Lasciare, per Permettere, Concedere.* Lat. *finere, permittere. Bocc. nov. 44. 10.* Lasciami vedere come l' usignuolo ha fatto questa notte dormire la Caterina. *Ar. Fur. 27. 66.* Lascia la cura a me, dicea Gradasso, Ch' io guarisca costui della pazzia. *Tass. Ger. 4. 44.* Di me cura lasciando, e dello stato Al fratel, ch' egli amò con tanto zelo. *Cas. lett. 22.* Ed io non lascio perdere alcuna occasione, perchè ciò segua prestissimo.

§. VI. *Lasciare, per Tralasciare.* Lat. *omittere, praterire.* Gr. ἐκλείπειν. *Bocc. nov. 2. 12.* Io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi. *E nov. 46. 15.* Al quale, quantunque turbato il vedesse, non lasciò di dire il parer suo. *Tac. Dav. ann. 3. 80.* Il suo testamento die molto da dire, avendo onorato di sua gran facultade quasi tutti i principali, e lasciato Cesare.

§. VII. *Lasciar nella penna, o in penna; vale Tralasciar di scrivere alcuna cosa,* Lat. *silentio praterire.* Gr. σιωπῇ παρέρχεσθαι, *Demost. Franc. Barb. 55. 11.* D' ingrati or vien sermone, Che non è vizio da lasciarlo in penna.

§. VIII. *Lasciare, neutr. pass. vale Riserbarsi, Conservarsi, e Ritenersi.* Lat. *sibi servare. Bocc. nov. 40. 4.* Intanto che parente, nè amico lasciato s'avea, che ben gli volesse.

§. IX. *Lasciare stare alcuno; vale Cessare di noiare. Bocc. nov. 47. 18.* Udito il comandamento del suo signore, lasciata star lei, a lui se ne ritornò. *Vit. SS. Pad. 1. 16.* Nè il nimico lo lasciò poi stare.

§. X. *Lasciare stare, vale Cessare di fare checchessia.* Lat. *desistere, desinere.* Gr. ἀπολήγειν. *Din. Comp. 2. 44.* Tanto crebbe il biasimo per la città, che egli lascio stare. *v.* STARE *retto dal verbo Lasciare.*

§. XI. *Lasciare il cane, o simili; si dice dello Sciogliere i cacciatori il cane dal guinzaglio dietro alla fiera. Bellinc. son. 166.* Che lo sparviere Il can si lascia sempre con vantaggio.

§. XII. *Lasciar la briglia; per lo stesso, che nel proprio, e nel figurato. differo i Lat. laxare habenas.* Gr. ἀνιέναι τὰς ἡνίας. *Bern. Orl. 2. 12. 2.* Che lasciando la briglia all' eloquenzia, Fatto han de' loro error la penitenzia.

§. XIII. *Lasciare andare un colpo, o simili; vale Scagliarlo. Buon. Fier. instr. 1.* Mi lasciò andare un sì fatto tempione.

§. XIV. *Lasciare il proprio per l' appellativo; vale Lasciare il certo, e sicuro, per l' incerto, e dubbioso. Varch. Ercol. 214.* Senza dubbio coresteoro lasciano, come si dice, il proprio per l' appellativo. *Malm. 9. 3.* Sicchè e' mi par ben tondo, ed un corrivo Chi può star bene in casa allegro, e sano, E lascia il proprio per l' appellativo.

LASCIATA. *V. A. Lasciamento, Il lasciare. Zibald. Andr. 106.* I fanciulli, che nascono a' 355. punti alla lasciata della pianeta in segno d' Aquario ec. sì nascono attratti.

LASCIATO. *Add. da Lasciare.* Lat. *dimissus, relictus.* Gr. ἀφειμένος, καταλελειμμένος. *Bocc. nov. 15. 31.* Come Andreuccio si vide alla sponda del pozzo vicino, così lasciata la fune colle mani si gittò sopra quella. *E nov. 31. 10.* Lasciate le sue damigelle nel giardino, pianamente se ne entrò nella camera. *Amet. 39.* Costui, che tu qui vedi, dalla sua madre a me nella sua infanzia lasciato ec. *Amm. ant. 18. 4. 7.* E' da guardare, che solamente paiano l' amistà lasciate, ma non le nimistà cominciate.

LASCIBILE. *V. A. Add. Dissoluto, Licenzioso, Trascorso.* Lat. *solutus, licentior.* Gr. ἀκρατος. *G. V. 5. 25. 2.* Corresse la vita lascibile, e ridusse i Cristiani a penitenza. *E 12. 40. 4.* La qual cosa è in pochi per lo difetto del vizio lascibile.

LASCIO. *Legato fatto per testamento.* Lat. *legatum.* Gr. δῶρον παρὰ τῇ διαθήκῃ. *G. V. 7. 154. 2.* Molti beneficj, e limosine profferte, e lasci fatti. *M. V. 1. 7.* I cittadini, ch' erano avviluppati nelle mani de' detti capitani per li lasci, e per le dote, e per li debiti ec. non si poteano per lunghi tempi spacciare da loro. *Tratt. gov. fam.* Santo Agostino rifiutò il lascio d' uno, ch' avea lasciato tutto 'l suo per Dio alla Chiesa, donde era Vescovo. *Cron. Morell. 238.* Egli ebbe a ritrarre, e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortorj, i lasci, e tutte l' altre cose. *E 254.* Questa spesa fu nel morrorio, ne' lasci, che furono assai, nella dota di nostra madre, e in molte spese straordinarie. *Tac. Dav. ann. 3. 66.* Mise cercatori a rifrustare chi, senza poter esser padre, tenesse lasci.

§. I. *Lascio, per Testamento.* Lat. *testamentum* Gr. διαθήκη. *G. V. 9. 173. 2.* I quali fedeli erano stati del conte Guido da Raggiuolo, e per suo lascio succedeano a' figliuoli del conte da Battifolle. *Liv. Dec. 3.* E perciocch' egli non sapeva, che la sua nuora fosse pregna, dimenticò il suo nipote al fare del suo lascio.

§. II. *Lascio, per Lasso, guinzaglio; onde Andare al lascio, che si dice del Tenere fuor della fila il cane in guinzaglio, e andare alle poste.*

LASCITO. *Lascio.* Lat. *legatum.* Gr. δῶρον παρὰ τῇ διαθήκῃ. *Fr. Giord. Pred. R.* Si confidano molto ne' lasciti testamentarj, che fanno al punto della morte.

LASCIVA. *Lascivia.* Lat. *lascivia.* Gr. ἀκολασία. *Bocc. vit. Dant. 224.* Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche lascive.

LASCIVAMENTE. *Avverb. Con lascivia.* Lat. *lascivè, petulanter, molliter.* Gr. ἀνειμένως, ἀσώτως, μαλακῶς. *Petr. uom. ill.* Fece alcune cose contro a' suoi preferti, e alcune lascivamente contro a se. *Fir. dial. bell. donn. 352.* Quelle, ch' erano femmine, o discendono da quelle, ch' erano femmine, in ogni parte amano la bellezza l' una dell' altra, chi puramente, e santamente, ec. chi lascivamente, ec.

LASCIVANZA. *V. A. Lascivia.* Lat. *lascivia.* Gr. ἀσέλγεια. *Maestruzz. 2. 11. 6.* Per questo l' uomo diventa inchinevole a' vizi delle lascivanze. *Coll. Ab. Isac. cap. 27. 38.* In prima si conviene, che l' uomo getti da se le vagioni delle lascivanze. *Fr. Iac. T. 2. 16. 6.* Vidi mia temperanza, Ch' era una lascivanza Sfrenata senza freno

LASCIVETTO. *Dim. di Lascivo.* Lat. *lascivibundus, lasciviens.* Gr. ἀσελγής. *Fir. dial. bell. donn. 384.* Diciamo la tale è vaghetta, quando parliamo d' una, che ha un certo lascivetto, e un certo ghiotto colla onestà mescolato (*quì in forza di sust.*) *E 416.* Nello alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi imitare la lasciverta palomba. *Red. Ditir. 24.* Ove le viti in lascivetti intrichi Sposate sono, in vece d' olmi, a fichi.

LASCIVIA. *Movimento disonesto di corpo, e d' animo dissoluto, procedente da intemperanza carnale.* Lat. *lascivia.* Gr. ἀσέλγεια. *Lab. 43.* Quantunque l' entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Petr. cap. 1.* Ei nacque d' ozio, e di lascivia umana. *Cavalc. med. cuor.* Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare dalla lascivia della sua volontà.

LASCIVIARE. *V. A. Lascivire.* Lat. *lascivire.* Gr. ἀκολασταίνειν. *Sem. Provv. 422.* Quando vedi gli uomini buoni, e piacenti agl' Iddii affaticare, sudare, ec. e' rei lasciviare, o per diletti carnali cascare, pensa ec.

LASCIVIENTE. *Che lascivisce, Lascivo.* Lat. *lasciviens.* Gr. ἀκολασταίνων. *Amet. 6.* Daila lasciviente turba da diverse parti era assalito.

LASCIVIRE. *V. A. Divenir lascivo, Operar lascivamente.* Lat. *lascivire.* Gr. ἀσελγεῖν. *Fr. Iac. T. 6. 2. 39.* E pon mente a' reggimenti, A' costumi, a' guardamenti, A' pensieri, a' parlamenti, S' io in nulla lascivisco (*lo stampato ha: S' io in nullo laccio invisco*) *S. Bern. lett.* Se sono costretti di stignerli insieme dalla buona volontà, non possono lascivire.

LASCIVISSIMO. *Superl. di Lascivo.* Lat. *lascivissimus.* Gr. μαλακώτατος. *Petr. uom. ill.* Alcuna volta onestissimo, alcuna volta lasciviissimo in lussu ria. *Varch. Ercol. 294.* Ovvidio fu lasciviissimo.

LASCIVITA', LASCIVITADE, e LASCIVITATE. *Lascivia.* Lat. *lascivia.* Gr. ἀσέλγεια. *Scal. S. 45.* S' egli ritorna alle sozzure de' peccati, e alle puzzolenti lascivitadi del mondo. *But. Inf. 9.* Se è (*la superbia*) in lascività di canto, in una voce falsa, o in fraudolente mancamento di voce.

LASCIVO. *Add. Che ha lascivia.* Lat. *lascivus.* Gr. ἀσελγής. *Bocc. instr. 25.* Essi così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa, o faccenda curavano. *Vit. SS. Padr.* Tanto bella, e sì vana, e lasciva, che molti per suo amore contendevano insieme. *Dant. Par. 5.* Non fare, come agnel, che lascia il latte Della

dre, e ſemplice, e laſcivo Seco
no a ſuo piacer combarte. *Bur. ivi;*
, cioè vago, e diſſoluto.
CO. *V. A. Add. Pigro, Vile*, Lat.
ſupinus, mollis, deſidioſus. Gr.
, , , , .
Trast. pecc. mort. Quando egli
ile, non calente, dimentico, la-
ſſallante, e fievole. *Mentem. rim.*
fatto m'è l'amar dolce, e 'l dolce
, E il viver lieto, diſpettoſo, e

SA. *Lo ſteſſo, che Guinzaglio.*
rm. Gr. *ἱμὰς. Ar. Fur.* 41. 40.
d'argento aver vuole Oliviero,
iaccia, e che la laſſa abbia ſul

ARE. *Stancare, Straccare*. Lat.
defatigare. Gr. , .

r *Laſciare. Petr. ſon.* 13. Poi ri-
lo al dolce ben, ch' io laſſo ec.
le piante sbigottito, e ſmorto.
1. 1. Laſſare il velo, o per ſole, o
bra, Donna, non vi vid'io. *Dant.*
Ancor mi ſcuſerà di quel, ch' io
rim. 6. Allor laſſai la nova fan-
Chiamando il nome della donna
im. ant. Guitt. 94. Ma per lentez-
laſſa gire. *Ar. Fur.* 27. 66. Laſcia
a me, dicea Gradaſſo, Ch' io
costui della pazzía; Per Dio,
ugnier, non te la laſſo. *Taſſ. Ger.*
tu, che poste Parte teco di me,
e laſſi, O prendi l'uno, o ren-
a, o morte Dà inſieme ad am-

ATIVO. *Add. Che ha virtù di*
e mollificare, o purgare. Lat. *mol-*
axans. Gr. . *Declam.*
C. Se troppo ardore delle mem-
ore, aggiugnete medicine laſſa-
r. 6. 36. 3. La ſcatapuzza è mol-
tiva, e purga di ſopra, e di ſot-
6. 69. 1. Laureola è un' erba
, ed è calda, e ſecca nel quar-
o. *Libr. cur. malatt.* Metti in
a virtù laſſativa della ſcamo-

ATO. *Add. da Laſſare; Stanco.*
igatus, feſſus. Gr. , .
Petr. ſon. 61. Io non fui d'
oi laſſato unquanco, Madonna,

AZIONE. *Fiacchezza, Relaſſa-*
Lat. *laſſitudo, langor*. Gr. .
. *Teol. miſt.* La qual coſa è
gni virtù dell'umana condizione
tinua laſſazion delle virtù. *Coll.*
cap. 17. 40. Il riposo del corpo è
iamento d'ogni male, e laſſazione
no.

SEZZA. *Straccheżza, Stanchez-*
laſſitudo, fatigatio. Gr. .
. *Amet.* 9. Coloro, i quai
inga laſſezza Lieti posai appreſ-
ro effetti Nel ben felice della
altezza. *Sen. Piſt.* Una pigrezza
de i nerbi, e una laſſezza ſenza
Med. Arb. cr. Fatiche, e laſſez-
ami, e ſeri tormentoſe, e cru-
oll. SS. Pad. La laſſezza del veg-
i diletta, la continua lezione,
azione delle ſcritture non ci ſa-

SO. *Add. Stanco, Straceo*,
Lat. *feſſus, defeſſus, fatigatus*.
, , , .
r. 27. 4 La gente eran laſſi, e
per lo combattere. *Dant. Inf.*
34. Diſſe 'l maeſtro, anſando, come
uom laſſo. *Petr. ſon.* 205. Ch' è già di
piangere, e di viver laſſo. *Taſſ. Ger.*
6. 50. Già laſſi erano entrambi, e giun-
ti forſe Sarian pugnando ad immaturo
fine.

§. *Per Infelice, Miſero, Meſchino*.
Varch. Lez. 549. Laſſo oimè, interghie-
zione, che ſignifica dolore, e tanto ſi-
gnifica ſola, quanto accompagnata col
pronome *me*. *Boce. nov.* 62. 7. Oimè laſſa
me, dolente me, in che mal ora nac-
qui? *Petr. ſon.* 214. Laſſo, non ſo, che
di me ſteſſo eſtime. *E canz.* 38. 3. Quan-
te lagrime, laſſo, e quanti verſi Ho già
ſparti! *Ar. Fur.* 32. 21. Ma di che deb-
bo lamentarmi, ahi laſſa, Fuorchè del
mio deſire irrazionale? *Buon. rim.* 45.
Quante fiate hai ſtrette, e quante ſciolte,
mie voglie, laſſo!

LASSU'. *Che alcuni ſcrivono anche* LA
SU. *Avverb. di luogo, così di ſtato, come*
di moto, Contrario di Laggiù; e vale In
quel luogo alto, o di ſopra. Lat. *ſurſum*.
Gr. . *Boce. nov.* 60. 14. Mandò a Guc-
cio Imbratta, che laſsù colle campanel-
le veniſſe. *Dant. Par.* 9. Per letiziar
laſsù fulgor s'acquiſta. *Petr. ſon.* 126.
Volſe Mostrar quaggiù quanto laſsù po-
tea. *E ſon.* 296. Pur laſsù non alberga
ira, nè ſdegno. *Bemb. Aſol.* 3. 208.
Quale ſodisfacimento penſi tu, che ri-
ceverebbe il tuo animo, ſe egli ec. le
grandi opere del Signore, che laſsù
regge, miraſſe, e rimiraſſe intentamen-
te?

LASSUSO. *Avverb. Lo ſteſſo, che Laſ-*
ſù. Lat. *ſurſum*. Gr. . *Petr. canz.* 19.
2. Io penſo, ſe laſſuſo ec. Son l'altre opre
sì belle, Aprasi la prigione, ov' io ſon
chiuſo. *E ſon.* 14. Se laſſuſo è, quanto
eſſer de', gradita.

LASTRA. *Pietra non molto groſſa, e*
di ſuperficie piana. Lat. *lapis, lapis qua-*
dratus. Gr. . *G. V.*
10. 168. 2. Faccendovi molte caſe d'aſſi, e
coperte di laſtre. *E* 12. 20. 10. Inſino al-
le laſtre del tetto, e ogni vili coſe, non
che le care, ne fu portato. *Fr. Giord.*
Pred. S. 25. Può venire un uccello, e muo-
vere una laſtra, e caderti in capo, e ſe'
morto. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Del ſuo
ſputo Viſcoſo unto avea lì più, e più
laſtre.

§. 1. *Laſtra, per ſimilit. Saggi. nat. eſp.*
174. Scrive il Gaſſendo, ed è veriſſi-
mo, che una laſtra di ghiaccio ſpruz-
zata per di ſopra abbondantemente di
ſale s'attacca fortiſſimo alla tavola, do-
ve poſa.

§. 11. *Porre, Poſare ec. une ſulle laſtre;*
vale Ucciderlo. Lat. *aliquem perimere,*
ad terram adigere, proſternere. Bern. Orl.
2. 10. 29. E lui diſteſo batte ſulle la-
ſtre.

§. III. *Mangiarſi le laſtre; vale Fare il*
bravo. Varch. Ercol. 69. E quei bravoni ec.
che fanno il Giorgio ſu per le piazze, e
ſi mangiano le laſtre ec.

LASTRATO. *Add. Aggiunto di uccel-*
lo preſo alle laſtre.

LASTRICARE. *Coprire il ſuolo della*
terra con laſtre congegnate inſieme, matto-
ni, o ſimili. Lat. *lapidibus ſternere*. Gr.
. *G. V.* 6. 27. 1. Alla ſua si-
gnoría ſi laſtricarono in Firenze tutte le
vie, che prima ce n'avea poche laſtrica-
te, ſe non in certi ſingulari luoghi, e
maſtre ſtrade laſtricate di mattoni. *E* 7.
98. 2. Si fece per lo comune la loggia
ſopra la piazza d'Orto San Michele, ov
ſi vende il grano, e laſtricoſſi, e am-
mattonoſſi intorno. *Legg. Aſc. S. B.*
Anzi, quando li maeſtri laſtricavano col
marmo, levavaſi in alto, e percoteva la
faccia.

§. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 13. 169.
Io co' miei conſigli lo faceva adotta-
tare, far Viceconſolo, diſegnar Conſolo,
e l'altre vie gli laſtricava allo'mperio.

LASTRICATO. *Suſt. Il Coperto di la-*
ſtre, Laſtrico. Lat. *pavimentum lapidi-*
bus ſtratum. Gr. . *Sem. Piſt.* Quello laſtricato, ovvero ſpaz-
zo, che tanto era vile, lo ſoſtennè. *Buon.*
Fier. 3. 5. 5. Ebbri, e converſi i corpi in
arcolai, Fan risonar coi piè quei laſtri-
cati.

LASTRICATO. *Add. da Laſtricare; Coperto di laſtre, mattone, o ſimili*. Lat.
lapidibus &c. ſtratus. Gr. . *G. V.* 6. 27. 1. Si laſtricarono in Firenze
tutte le vie, che prima ce n'avea poche
laſtricate, ſe non in certi ſingulari luo-
ghi, e maeſtre ſtrade laſtricate di matto-
ni. *Cr.* 9. 61. 1. L'utili ſtalle ſon quelle,
che ſon poſte ſopra il laſſo, o che ſono
laſtricate di pietra, o che hanno ſuolo di
ghiaia, o di rena. *Bern. Orl.* 2. 10. 26. Con-
tra quel laſtricato pavimento Di marmo
sbatte quello incantamento.

§. *Figuratam. Taſſ. Ger.* 20. 60. Laſtri-
cato col ſangue è il pavimento D' arme,
e di membra perforate, e feſſe.

LASTRICATURA. *Laſtrico, Il la-*
ſtricare. Pallad. F. R. Tu laſtricherai con
pietre imprimamente un' aia alta due
piedi, ma ſia inchinata la laſtricatura al
fornello, ſicchè ſe tu gitterai la palla,
non ci ſi poſſa rattenere entro, ma ricor-
ra al fornello. *Borgh. Orig. Fir.* 206.
Cioè della laſtricatura delle ſtrade, che
egli attribuiſce propriamente a uno Al-
bino.

LASTRICO. *Il Laſtricato*. Lat. *pa-*
vimentum lapidibus ſtratum. Gr. .
Viv. diſc. Arn. 5. Ed un
altro ſimil laſtrico di platea vecchia ri-
conobbi. *Malm.* 8. 9. Nè di fare altre
ſpeſe ec. D' acconci, taſſe, laſtrichi di
ſtrade.

§. *Ridurſi, o Condurſi in ſul laſtrico; vale Ridurſi, o Venire in eſtrema neceſſità*. Lat. *ad incitas redigi. Curz. Ma-*
rign. E ſon ridotto quaſi che ſu 'l laſtri-
co.

LASTRONE. *Laſtra grande. Fr. Giord.*
Pred. S. Vaſſene al forno, e getta lui en-
tro, che era pieno di fuoco, e ſerrò lui
col laſtrone (*qui vale: quella pietra, col-*
la quale ſi tura il forno) *Franc. Sacch. nov.*
175. Il legarono a piedi d'un laſtrone ton-
do, dove Antonio cenava la ſera, e ſu
quello laſtrone miſero molti cavoli (*qui*
vale: una tavola fatta di pietra) *Ciriff.*
Calv. 3. 82. Diceva il vecchio: vuo'tu fa-
re iſcotto, O ber, ſenza ch'io t'abbia ap-
parecchiato, Due bicchier meco in ſu
queſto laſtrone?

LASTRUCCIA. *Laſtra piccola*.

LA'SU. *v.* LASSU'.

LATEBRA. *V. L. Oſcurità, Naſcondi-*
glio. Lat. *latebra*. Gr. . *Dant.*
Par. 19. Aſſai t'è mo aperta la latebra,
Che t'aſcondeva la giuſtizia viva. *Taſſ.*
Ger. 16. 7. Nelle latebre poi del Nilo ac-
colto Attender pare in grembo a lei la
morte. *Guar. Paſt. fid.* 5. 7. L'inſidioſo
calamo naſcoſto Tutto laſcio nelle late-
bre il ferro.

LATEBROSO. *V. L. Add. da Latebra; Pieno di nascondigli.* Lat. *latebrosus.* Gr. φωλεώδης. *Sannaz. Arcad. prof.* 10. Se alcun ve n'era, che per non mostrarsi agli occhi nostri nel latebroso bosco si nascondesse ec.

LATENTE. *V. L. Add. Oscuro, Nascoso.* Lat. *latens, obscurus.* Gr. ἀδηλος, κρυφιος. *Dant. Par.* 26. Non fu latente la santa intenzione Dell'aguglia di Cristo. *Guar. Past. fid.* 5. 1. M'è corso per le vene un certo amico Consentimento incognito, e latente.

LATENTEMENTE. *V. L. Avverb. Nascosamente.* Lat. *clam, latenter.* Gr. κρυβδην. *Bat. Purg.* 13. 1. Tocca quì l'autore latentemente l'ordine delle potenzie animali. *E* 302. 2. Non fura, cioè non toglie latentemente.

LATERALE. *Add. Da' fianchi.* Lat. *lateralis. Segg. nat. esp.* 192. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro, in paragon delle facce incavate, il fuoco operando prima nella superficie esterna ristrigne i detti angoli. *Gal. lett. nanc. fid.* 40. Quella di mezzo è assai più grande delle laterali. *Red. Ins.* 78. Non so rinvenire, come que' ragni penzolandosi da così basso luogo abbiano avuto valeggio di dare al filo maestro tanta lunghezza, onde i fili laterali di esso abbiano potuto arrivare all'altra parte della strada. *E Off. an.* 154. Delle quali (*papille*) le due del mezzo sono molto maggiori delle due laterali.

LATERALMENTE. *Avverb. Da' fianchi, Da' lati.* Lat. *a latere.* Gr. πλαγιόθεν. *Guitt. lett. R.* Si accostò lui lateralmente.

LATERE. *V. L. Stare ascoso.* Lat. *latere.* Gr. λανθάνειν. *Franc. Barb.* 120. 14. Come non late il negro nel cristallo.

LATERINA. *Cesso, Fogna, Luogo, dove si gettano le immondizie.* Lat. *latrina, cloaca.* Gr. ἀφεδρών, ἀπόπατος. *Ricord. Malesp.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e laterina, siccome stavano al modo di Roma: *Bocc. nov.* 79. 32. Non ha perciò molto, ch'ella vi passò innanzi all' uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e per pigliare un poco d'aria, ma la sua più continua dimora è in laterina (*qui favella equivocamente, perciocchè Laterina è anche nome d'un castello in Toscana*)

LATEZZA. *V. A. Latitudine.* Lat. *latitudo.* Gr. εὐρος. *Libr. Astrol.* La madre (cioè dello astralabio) si è la lamina, che è segnata da amendue le parti, e l'una parte si è, dove sono le longure, e le latezze, e l' altra parte è, dove è l'agguagliazion del sole. *E altrove:* L' ombra, ec. sia declinata alla parte della latezza della villa, ec. e se fosse la sua latezza meridionale, quel dise fu dell' agguagliamento d' autunno. *Fr. Iac. T.* 4. 22. 12. La lunghezza, e la latezza Molto gli si dà a misura.

LATINAMENTE. *Avverb. Largamente, Agiatamente, Agevolmente, Contrario di Strettamente.* Lat. *late, facile.* Gr. ῥᾳδίως, εὐδίως. *Libr. Astrol.* E contuttociò si dee muovere questa tavola in questa cavatura bene latinamente.

§. *Latinamente, per Alla latina, e Secondo le buone regole del parlare de' Latini.* Lat. *latinè.* Gr. λατινιστί, ῥωμαϊστί. *Pecor. g.* 14. 1. Fiume detto Pò, il quale latinamente si chiama Pado. *Car. lett.* 2. 206. Quanto alla lingua lodo questi tantopiù, quanto, avendogli scritti nella latina, l'ha così latinamente fatto, e così bene. *Varch. stor.* 5. 104. Trovasi ancora una lettera assai ben lunga scritta latinamente d' Ubaldoli da sua Maestà il secondo giorno d'Agosto al Re d'Inghilterra.

LATINARE. *Latinizzare.* Lat. *latine reddere. Buon. Fier.* 3. 2. 19. E latinando or fuori Si fanno, or si ritirano appo'l canto. *Menz. sat.* 3. Questa sentenza latinando espone, Ma in verità nel cuor non le consente.

LATINIZZARE. *Dire in latino, Tradurre in latino.* Lat. *latine reddere, latinizare. Cel. Aurel.* Gr. μεταβαίζειν εἰς τὴν τῶν ῥωμαίων φωνὴν, *Plut. Dav. Scism.* 81. Divenuto poi soprantendente (così latinizzano il vocabolo Greco Episcopo) si prese de' Vescovadi ben due. *Red. annot. Ditir.* 214. Sorano, il quale in questi libri è latinizzato da Celio, dovea ec.

LATINO. *Sust. Linguaggio, Idioma.* Lat. *sermo, lingua.* Gr. γλῶσσα, διάλεκτος. *Dant. rim.* 13. E cantin gli augelli, Ciascuno in suo latino. *Polit. n.* 44. Ogni aura tace al suo parlar divino, E canta ogni angelletto in suo latino.

§. I. *Per Ragionamento, Discorso, Sermone, così detto per l'eccellenza della lingua Latina, o per la reverenza, nella quale ella s'ha.* Lat. *eloquium, oratio.* Gr. λόγος, λέξις. *Dant. Par.* 12. Mi mosse la infiammata cortesia Di fra Tommaso, e'l discreto latino. *E* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose quell' amor paterno. *Fiamm.* 1. 98. Ma egli più savio, che io non pensava, astutissimamente si guardava dal falso latino. *Franc. Sacch. rim.* 48. Non so sulla terra Gente, il cui voler ragion sotterra, Quant' è la nostra, di cui fai latino. *Bern. Orl.* 2. 19. 20. Il cavalier, ch'intese quel latino, Ferma il cavallo, e non fa che si fare.

§. II. *Per Composizione, che si faccia in lingua Latina, traducendola da altro idioma nel Latino per esercizio di scuola.* Lat. *dictatum.* Gr. τὸ ὑπαγορευόμενον. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre i fanciulli erano intenti a fare il loro latino. *Amm. ant.* 10. 2, 13. Siccome se alcuno, che dica d' essere maestro di gramatica, e faccia ma' latini.

§. III. *Per Dottrina.* Lat. *doctrina, eloquium.* Gr. διδαχὴ, λογιότης. *Dant. Par.* 10. Nell' altra piccioletta luce ride Quell'avvocato de' Templi Cristiani, Del cui latino Agostin si provide.

§. IV. *Dare altrui il latino; vale Fargli l'maestro addosso, Trastarlo da fanciullo. Dav. Accus.* 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tanto è à dire, quanto a darci l'orma, e il latino, anzi il cavallo.

§. V. *Fare il latino a cavallo, si dice del Ridursi a fare alcuna cosa per forza, e contra il proprio genio. Varch. stor.* 16. 636. Messer Ambruogio suo primo segretario andava dicendo tra l'altre cose: Cosimo vuol fare il latino a cavallo.

LATINO. *Add. Del Lazio; e pigliasi il più delle volte per Italiano.* Lat. *l* Gr. λατῖνος, ῥωμαϊκός. *Petr. ca* Latin sangue gentil, Sgombra da ste dannose some. *E* 39. 4. Ma se no, e'l Greco, Parlan di me dopo te, è un vento. *Dant. Inf.* 29. I s'alcun Latino è tra costoro, ec (cm noi, che tu vedi si guasti. *Bo* 42. 7. La giovane udendo la favell na, dubito, non forse altro vent se a Lipari ritornata. *G. V.* 9. conte d'Alavagna della Magna c in loro lingua Luffomastro, ch' to a dire in Latino, come Ma niscalco.

§. I. *Per Chiaro, Piano, Intell Facile.* Lat. *clarus, perspicuus.* vερὸς, δηλος. *Dant. Par.* 3. Ma iuta ciò, che tu mi dici, Sicchè rar m'è più latino. *G. V.* 11. 20. era latino di dare audienza, e to diva.

§. II. *Per Largo, Agiato.* Lat. Gr. εὐρὺς. *Libr. Astrol.* E sia la r ra d'ambo li capi in modo, che'l vimento sia ben latino.

§. III. *Latino di bocca, vale M se, Maledico. Varch. Ercol.* 92. Qu maldicenti fi chiamano a Firen lingue, linguacce ec. e con meno vocabolo, sboccati, linguacciuti daci, latini di bocca ec. *Cecch. E* 5. 7. A dirti il ver, Lisandro, tu po Latin di bocca.

§. IV. *Vela latina; Specie di forma triangolare.*

LATINO. *Avverb. Latinam alla latina.* Lat. *latinè.* Gr. λατ ῥωμαϊστί. *Becc. nov.* 42. 7. Parla tino, la dimandò, come fosse, c quivi in quella barca così soler arrivata. *E num.* 9. Domandò c la buona femmina, che così lat lava.

LATISSIMO. *Superl. di Late SS. Pad.* 1. 205. Fa bisogno, ch allogato, e posto in una sedia ma, perciocchè non potea patire to.

LATITUDINE. *Larghezza.* L *titudo.* Gr. εὐρος. *G. V.* 9. 256 ritondato della città, e circuito mo solamente alla latitudine de Arno.

§. I. *Per Estensione. Salvin. disc* Si è veduto non potersi le letter nella loro latitudine al postutto ciare.

§. II. *Figuratam. Cavalc. Specch* questa latitudine di cuore princip te sta in ricevere, e sostenere ogni na con dolcezza (*cioè: affettuosa lità, e affabilità*)

§. II. *Latitudine, appresso i ge l'Arco del meridiano d'un luogo tr e l'equinoziale; presso gli astronomi tra l'eclittica, e una stella sul cer latitudine della medesima.* Lat. *la* Gr. εὖρος. *Gal. Sagg.* 273. Adunq sue osservazioni furono fatte in che Giove aveva latitudine Boreal *stor.* 1. 11. Con uguale avvedime cero le tavole delle declinazioni quali oggi si servono i marinari a re la latitudine.

LATO. *Sust. Parte destra, e del corpo, Fianco.* Lat. *latus.* Gr πλάγιος, πλαγίον. *Petr. son.* 192. Am la man destra il lato manco M se. *Becc. nov.* 36. 9. Colla ma

bitamente corsi a cercarmi il lato. *E nov.* 40. 15. E dogliendogli il lato, in sul quale era, in sull'altro volger vogliendosi, si destramente il fece, che ec.

§. I. *Per Banda, Parte, e Luogo.* Lat. *latus.* Gr. τὸ μέντι, τὸ δίπι. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Le latora delle quali vie tutte di noßai bianchi, e vermigli, e gelsomini erano quasi chiuse. *E g.* 4. *p.* 14. A i quali, lasciando stare il motteggiare dall' un de' lati, risponde. *Petr. canz.* 39. 7. E dall'un lato punge Vergogna, e duol, che 'n dietro mi rivolve. *Guid. G.* 34. Onde egli mandóe in ogni lato per li fabbri. *Dant. Inf.* 23. Supin si diede alla pendente roccia, Che l' un de' lati all'altra bolgia tura. *E Par.* 29. Ma questo vero è scritto in molti lati. *Tass. Ger.* 7. 98. Che pur contesto avendo ogni suo lato Tenacemente di robusta trave ec. *Fir. nov.* 7. 267. Fecero tutti quelli attucci, e turri que' giuochi, che fanno i novelli sposi in così fatte latora. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Le legioni poste alle latora, per codardía, o miscredenza lasciato il luogo, corsero all'ascinto. *Salv. Spin.* 1. 1. Prese per sua seconda moglie madonna Fulvia, che era sorella di madonna Ginevera, ma solo dal lato di madre.

§. II. *Lati del triangolo, o d' altre figure matematiche, si dicono le Linee, che compongono esse figure. Gal. Macch. sol.* 151. In ogni triangolo accade, che prolungandosi i suoi lati, e producendosi pel segamento di due di loro una parallela al lato opposto, i tre angoli fatti, o da una banda di essa parallela, o di uno de' lati prolungati sono a uno a uno eguali agl' interiori del triangolo.

§. III. *In proverb. Pataff.* 10. Chi mura lato, disse, mura fato (*vale lo stesso, che: cangiando cielo si cangia sorte*)

LATO. *V. L. Add. Largo, e Spazioso.* Lat. *latus, amplus, spatiosus.* Gr. πλατὺς, εὐρὺς. *Dant. Inf.* 13. Ale hanno late, e colli, e visi umani. *Sen. Pist.* Avea nome Platone, perciocchè egli avea il petto grosso, e lato, perciocchè *platus* in Greco è a dire *lato* in Fiorentino. *Cr.* 2. 22. 3. Massimamente quelle, le quali hanno i pori aperti, o le midolle late. *E* 6. 76. 1. Enne un' altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie.

LATORE. *V. L. Portatore.* Lat. *lator.* Gr. βάτης. *Bur. Inf.* 5. Fingono li poeti, che Minos, perchè fu iusto latore di leggi, fusse giudice constituito dell' infernali (*qui vale Facitore, Ordinatore.* Lat. *legumlator*)

LATRAMENTO. *Il latrare, Latrato.* Lat. *latratus.* Gr. ὑλαγμός. *Com. Inf.* 9. Cerbero alzóe le tre teste, e insiememente mise fuori tre latramenti: uno chiama le tre sirocchie ec. *Vegez.* I quali la venuta de' nemici all' odor sentano, e con latramento gli mostrino.

LATRARE. *Abbaiare; ed è proprio de' cani.* Lat. *latrare.* Gr. ὑλάω. *Filec.* p. 215. Dentro cominciarono a latrare due grandissimi cani. *Dant. Inf.* 6. Cerbero, fiera crudele, e diversa Con tre gole caninamente latra. *Tes. Br.* 6. 38. E fa come il cane, che latra per ogni voce d' amico, e di inimico. *Cr.* 9. 7. 3. Il lor latrare sia grave, e con grande sprimento di gola.

§. *Per similit. Dant. Inf.* 32. Latrando lui cogli occhi in giù raccolti. *E Par.* 6. Bruto con Cassio nello 'nferno latra. *Fiamm.* 7. 34. La debole, e vecchia mente non potendo ciò sostenere, in lei smarritasi, la rendè pazza, siccome il suo latrare per li campi fe manifesto.

LATRATO. *La Voce, che manda fuori il cane abbaiando.* Lat. *latratus.* Gr. ὑλαγμός. *Amet.* 7. Ma i giacenti cani ec. veloci con alto latrato gli corsero sopra.

LATRATORE. *Che latra.* Lat. *latrator.* Gr. ὁ ὑλῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli apparve un demonio latratore a guisa d' un cane. *Tratt. viz.* Come se fosse il vero latratore infernale. *Varch. Ercol.* 53. Da alcuni sono chiamati latratori dal verbo Latino *latrare*, che è proprio de' cani.

LATRI'A, e LATRIA. Lat. *latria.* Gr. λατρεία. *Dant. Par.* 21. Di sotto al qual è consecrato un ermo, Che suol esser disposto a sola latria. *Bust. ivi*: Ciuè: lo qual eremo suole essere ordinato a solo culto divino. Latria è servitù dovuta a solo Iddio. *Com. Par.* Latría è volontade di fare a Dio debito coltivamento.

LATRO. *V. L. v.* LADRO.

LATROCINIO. *Sust. Ruberia, Ladroneccio.* Lat. *latrocinium, furtum.* Gr. λῃστεία, φόρτον. *S. Ag. C. D.* Quanto sien simili a' latrocinj i regni senza giustizia. *Fir. As.* 190. Era accusato come rubatore del mio carissimo ospite, il qual peccato, non solo la trocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente. *Ambr. Furt.* 4. 9. Temendo, ch' io non mi vada a querelare di questo tuo latrocinio, ha voluto rendermi il mio con questo arzigogolo. *Serd. fior.* 1. 57. Dalla quale soprastavano ognora nuove insidie, latrocinj, uccisioni, e calamità.

LATROCINIO. *Add. Ladro; e significa Abbominevole, Pessimo.* Lat. *scelestus, nefarius,* Gr. πονηρὸς, μιαρός. *M. V.* 1. 25. Vedendo i Fiorentini, che la latrocinia superbia degli Ubaldini non si gastigava per una battitura ec.

LATTA. *Lamiera di ferro distesa in falda sottile, e coperta di stagno, che si fabbrica in Germania.* Lat. *metalli lamina attenuata, metallum in tenuem laminam ductum, bractea.* Gr. πέτηλον. *Sagg. nat. esp.* 12. Egli è un tronco di cono formato di sughero, per di dentro voto, e impeciato, e per di fuora soppannato di latta. *Vit. Pitt.* 34. Le quali si dipingono con diversi colori per via di cartapecora, o di latta traforata.

LATTAIO. *V. A. Add. Di latte.* Lat. *lacte exuberans, lactescens.* Gr. πιελαχὺς. *Libr. cur. malatt.* La nutrice sia buona lattaia, e abbondante (*cioè: abbia latte di buona qualità, e quantità*)

LATTAIUOLA. Lat. *herba lactaria. Cr.* 10. 6. 4. Si curano (*gli sparvieri*) con latte d'erba, la quale lattaiuola è chiamata.

LATTAIUOLO. *Dente de' primi, che comincia a mettere, quando si latta. Pass.* 379. Del cadere de' denti più fiate ho sognato, e non me ne cadde mai veruno però, se non i primi lattaiuoli. *Com. Inf.* 29. Vendetta di cento anni tiene i lattaiuoli, siccome il fanciullo, che allatta. *Varch. Ercol.* 256. La lingua Fiorentina è non solamente viva, ma nella sua prima giovanezza, e forse non ha messo ancora i lattaiuoli.

§. *Oggi più comunemente il diciamo di Quelli delle bestie. Burch.* 1. 101. E se una sega vecchia, ed isdentata Mette più lattaiuoli, o men d' un bue.

LATTANTE. *Che dà, o prende il latte.* Lat. *lactans, nutrix.* Gr. πιέτις, πιτήνη, ἐπιλάσγεια. *Libr. cur. malatt.* Lo sterco del puledrino, che sia nato di pochi giorni, e lattante. *Red. Oss. an.* 22. In così fatti polmoni d' un riccio femmina grassissima, e lattante, che aperti viva, tanto nel lato destro, quanto nel lato sinistro osservai, che in tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell' asperarteria vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi.

LATTARE. *Allattare.* Lat. *lactare.* Gr. γαλακτίζειν. *G. V.* 1. 25. 4. E quivi si dice furono lattati, e nudriti da una lupa. *Dant. Purg.* 22. Costoro, e Persio, ed io, e altri assai, Rispose il duca mio, siam con quel Greco, Che le Muse lattar più, ch'altro mai.

§. *Lattare, neutr. per Prendere il latte, Poppare.* Lat. [illegible]sugere. Gr. ἐπιλάζειν. *Amet.* 25. Ne' monti dov' io uso, i' apparai Da quelle Muse, che già li guardaro, E nelle braccia lor crebbi, e lattai.

LATTATA. *Bevanda, fatta con mandorle, o semi di popone, o simili, pesti, e stemperati con acqua, e colati.* Lat. *aqua medicata species lactei concolor.*

§. *Fare una lattata, si dice quando, dopo che si è mangiato, e bevuto bene, si fa venire in tavola nuove vino, e nuovi bicchieri per ber di nuovo. Malm.* 7. 12. Io vo' stasera anch' io far le mie lotte, Bench' io stia bene, sia ripieno, e sventri, Perchè e' mi par, che una lattata c' entri.

LATTATO. *Add. A maniera di latte, o sia nella bianchezza, o in altra qualità.* Lat. *candidus, niveus, lacteus, lacteolus.* Gr. ἀλδήεις, γαλακτικός. *Guid. G.* La faccia de' muri ec. non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *E altrove*: Sotto a' quali riluceva la piana testa lattata, e bianca, come neve. *Red. Inf.* 47. Partorì non undici scorpioncini ec. ma bensì trentotto benissimo formati, e di colore bianco lattato. *E Oss. an.* 3. Intorno a' due colli immediatamente dopo le due teste, avea una strisciа bianca lattata, che cingea l'uno, e l'altro collo.

LATTATRICE. *Verbal. femm. Che dà il latte.* Lat. *nutrix.* Gr. πιέτιν. *Fr. Giord. Pred. R.* Una lupa fue a loro la lattatrice.

LATTE. *Sugo, che esce dalle poppe delle femmine.* Lat. *lac.* Gr. γάλα. *Lab.* 131. Quanti ancora, primachè essi il maternale latte abbiano preso, se n' uccidono? *Fr. Giord. Pred. S.* Il latte si dà a' fanciulli, perchè non hanno forte stomaco. *Dant. Par.* 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte Della sua madre. *Petr. canz.* 44. 6. Con voci ancor non preste Di lingua, che dal latte si scompagne. *E* 47. 4. Ch' or fos' io spento al latte, e alla culla.

§. I. *Vitella di latte, o simili, vale Che ancora piglia il latte.* Lat. *vitula*

lactens. *M. V.* 3. 56. Vitella di latte valse denari 30. in 40. la libbra.

§. II. *Latte di mandorle, si dicono le Mandorle peste, e stemperate in acqua per mettere nelle minestre, o in altre vivande*. Lat. *lac amygdalinum*. Gr. γάλα ἐκ τῶν ἀμυγδάλων. *Libr. cur. malatt.* Usi farinata d' orzo con latte di mandorle.

§. III. *Latte, per lo stesso, che Lattificcio. Libr. cur. malatt.* Strappa le foglie dell' esula, e raccogli quel latte, che ne cola. *E appresso*: Allo stesso vale il latte delle foglie del fico. *Salvin. disc.* 2. 419. Che la balia abbia tolto loro il latte cioè sieno senza lattificcio la qual parola da noi è fatta quasi latte di fico.

§. IV. *Latte verginale, Infusione di gomme nello spirito di vino, che serve per medicamento, e per liscio; e si chiama Latte, perchè mescolato coll' acqua, la fa divenir come latte*. Lat. * *lac virginis*.

§. V. *Latte di gallina, vale Cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi*. Lat. *gallinacei lactis haustus, Plin.* Gr. ὀρνίθων γάλα, *Aristof. Malm.* 1. 64. V'è l'aria buona azzurra oltramarina, E non vi manca latte di gallina.

§. VI. *Aringhe di latte, e Pesci di latte, si dicono i Pesci maschi, a distinzione di quelli, che hanno [illegible], che sono le femmine*.

§. VII. *Capo di latte, il Fiore del latte, il Latte più gentile, e migliore. Bern. rim.* 2. 59. Capi di latte santi, non che buoni, Io dico capi; quì si chiaman cai. *Varch. rim.* 1. 44. Io non posso negar, che non sien buoni Quei cai di latte ec.

§. VIII. *Avere il latte alla bocca, vale lo stesso, che Non avere ancora rasciutti gli occhi*. Lat. *nondum ablactatus*. Gr. οὔπω ἀπογαλακτισθείς. *Varch. Suoc.* 4. 5. Ma è giovane, e ha, si può dire, ancora il latte alla bocca.

LATTEGGIANTE. *Che ha latte*. Lat. *lactescens*. Gr. πεμγαλακτής. *Alam. Colt.* 3. 70. Molti albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggiante fico.

LATTERUOLO. *Vivanda fatta di latte, come la Giuncata, Torta di latte, o simile. Franc. Sacch. rim.* 60. Danar quaranta per la malvagia, E diece belli, e buoni latteruoli.

LATTICINIO. *Vivanda di latte*. Lat. *opus lactarium*. Gr. γαλακτερὸν ἔδεσμα. *Libr. cur. malatt.* Fuggi di usare ogni sorta di latticinio, perche tutti i latticini aggravano il capo. *Red. Inf.* 80. Questi altri tutti latticinj mai non inverminano. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Dovev' io Lasciarmi torre il molto Dolce zucchero mio proprio natio Pel falso altrui stranier Latticinio austero?

LATTICINOSO. *Add. Che fa latte; e si dice di quell' erbe, e alberi, che strapate loro le foglie, o i rami teneri, gemono latte*. Lat. *lactarius*. Gr. γαλακτώδης. *Lib. cur. malatt.* Come sono il titimaglio, l' esula, e tutte l' altre erbe latticinose. *E appresso*: Quando la lattuga indurisce, e comincia a farsi latticinosa.

§. *Latticinoso, vale eziandio Di colore, o Di sostanza simile al latte. Red. Oss. an.* 97. Oltre questi 14. globi, hanno (i *lombrichi*) 8. altri globi, o sacchetti ec. tutti pieni di materia latticinosa bianchissima.

LATTIFERO. *Add. Latticinoso*. Lat. *lactarius*. Gr. γαλακτώδης. *Red. esp. nat.* 100. E' radice d' un frutice lattifero, come il titimalo.

LATTIFICCIO. *Quell' Umore viscoso, e bianco, come latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo, e da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, e da ogni altra parte della pianta quando è in succo, e da cose simili*. Lat. *humor lacteus, succus, lac siculneum*. Gr. ἐκμός. *Cr.* 6. 77. 4. Se colle foglie si stropicceranno le macchie, si rimuoveranno, e del suo lattificcio si si rimuovono litigini. *E* 9. 72. 2. Rappiglieremo il cacio ec. co' fiori del cardo salvatico, o col lattificcio del fico. *M. Aldobr.* E tutte queste cose sieno peste, e informate con lattificcio. *Alleg.* 98. Il fico acerbo ha sempre il lattificcio. *Ans. Alam. rim.* 5. A voler sempre aver de' fichi freschi, Tenetegli in conserva tra la lana, Brancicategli spesso con la mana, Acciocchè 'llattificcio di fuor eschi. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Errore di molti savj, che per non aspettare il dolce fico con la gocciola, lo schiantano col lattificcio.

LATTIME. *Bollo con molta crosta, che vengono nel capo, e per la vita a' bambini, che poppano*. Lat. *achores*. Gr. ἀχῶρες. *Pataff.* 5. Sofferendo la posola, e 'l lattime. *Bocc. nov.* 79. 14. La cui scienzia non si stendeva forse più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime.

LATTIMOSO. *Add. Che ha lattime*. Lat. *acboribus laborans. Libr. cur. malatt.* Se la nutrice sarae ingorda del vino, i fanciulli diventeranno lattimosi.

LATTONZOLO, e LATTONZO. *Bestia vaccina da un anno indietro*. Lat. *hornas, vel horna, vitulus*. Gr. μόσχος ἀνώτερος. *Morg.* 21. 24. E' pastor certi capretti uccidieno, E certi lor lattonzi hanno infilzati.

LATTOVARO, e LATTUARO. *Composto di varie cose medicinali ridotte a una consistenza simile a quella della mostarda, o del mele, e che ha per materia, e soggetto lo zucchero, o 'l mele*. Lat. * *electuarium, electarium*. *Bocc. nov.* 63. 4. Lasciamo stare d' aver le lor celle piene d' alberelli di lattovarj, e d' unguenti colmi. *Sen. Pist.* 90. Le botteghe, ove si confettano le confezioni, e i lattovarj, *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Onde riceva incanti, e medicine, E lattovarj, e 'mpiastri senza fine. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 4. Ma confortolli il dolce lattuaro.

LATTUGA. *Erba nota*. Lat. *lactuca*. Gr. θρίδαξ. *Pallad. Genn.* 14. E' chiamata lattuga, perchè abbonda di latte. *Cr.* 6. 67. 2. La lattuga è fredda, e umida temperatamente. *E num.* 5. E' una ragion di lattuga, che per se medesima nasce, la quale s' appella lattuga caprina, la quale se si gitta in mare, si muoiono i pesci, che vi son prossimani. *Amet.* 46. Ma il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, e di cesture lattughe. *Annet. Vang.* E mangeranno con ella il pane azzimo colle lattughe agresti. *Alam. Colt.* 5. 128. Or che in numer medesmo in terra sparte Le novell le sue frondi ha la lattuga.

§. I. *In proverb. Dare la lattuga in guardia a' paperi, o simili, vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla*. Lat. *ovem lupo committere*. Gr. τῷ λύκῳ τὴν ὄϊν. *Cecch. Dot.* 2. 5. Quell' uom da bene di Filippo vostro Lo lasciò quà, che ministrasse il tutto, I' so dir, la lattuga in guardia a' paperi. *E Stiav.* 4. 5. Che sì, Ch' i' ho data la lattuga in guardia a papèri.

§. II. *Diciamo anche Lattughe per Gorgiera*. Lat. *collare, gutturis ornamentum*. Gr. περιτραχήλιον, ὄγκος.

LATTUGACCIA. *Peggiorat. di Lattuga. Fir. As.* 272. E spesso spesso egli, ed io avevamo una medesima cena, ma breve; certe lattugacce tallite, che era come mangiare scope.

LAVACAPO. *Bravata*. Lat. *jurgium, objurgatio*. Gr. φιλονικία. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Un lavacapo, Secondo me, non gli è mancato, e tocco Ha qualche cappellaccio. *E* 2. 2. 2. Il lavacapo non è stato caldo Per costui altrimenti. *E* 4. 3. 7. Fa, che la burla tua non ti sia guida D' avvicinarti a lor troppo animoso Per qualche lavacapo.

LAVACECI. *Voce bassa; e si dice a Uomo sfacciato, e dappoco*. Lat. *ineptus, nihili, futilis homo*. Gr. βλάξ. *Bocc. nov.* 61. 12. Non meno sofficente lavaceci, che fosse Gianni Lotteringhi. *Pataff.* 1. Egli ha cotte le fave il lavaceci. *Franc. Sacch. nov.* 72. Questo Vescovo lavaceci, vogliendo ammaestrare nel vizio della gola, riprendea li Fiorentini dicendo.

LAVACRO. *Luogo, dove si lava, Lavamento*, Lat. *lavacrum*. Gr. λουτρόν. *Tass. Ger.* 11. 44. Ond' egli cade, e fa del sangue sacro Sull' armi femminili ampio lavacro. *Red. Ditir.* 3. Ed in sì dolce, e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s' abbevera ec.

§. I. *E figuratam. Cavalc. Frutt. ling.* Non vogliono sottomettersi al giudicio, e al lavacro della confessione.

§. II. *Lavacro coll' aggiunto di Santo, Sacro, o simili, vale il Battesimo*. Lat. *baptismus*. Gr. βάπτισμα. *Filoc.* 7. 506. Tutta l' altra gente uomini, e femmine, piccoli, e grandi presero da Ilario il santo lavacro. *Amet.* 92. Similemente ancor, come nell' acque Giordane prese quel santo lavacro, Dalle man di costui, che più gli piacque - *Ar. Fur.* 38. 23. Carlo dal salutifero lavacro Con ceremonie debite levolla.

LAVAGNA. *Sorta di pietra. Viv. pred.* 90. La pietra lavagna, sopra di cui si disegnano a' principianti le figure geometriche, è la pietra del paragone degl' ingegni. *Menz. sat.* 4. Giove, che spunta ancor colle calcagna Dell' auree stelle i solidi adamanti, Che son cerchi, a cui 'l ciel fa di lavagna.

LAVAMANE. *Arnese da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani. Malm.* 4. 76. E feci, come chi s' è rotto il naso, Che versa il sangue, e corre al lavamane.

LAVAMENTO. *Il lavare*. Lat. *lavatio, ablutio, lotio*. Gr. λουτρόν, λοῦσις. *Lab.* 200. E quando i lavamenti erano finiti, se per isciagura le si ponea una mosca in sul viso, questo era sì grande scandalezzo ec. *Vit. SS. Pad.* Quantunque da molti medici sia stata consigliata d' usare certi bagni, e lavamenti, e ornamenti ec. e di crescere, o di raffazzonare quella tanto poca corporal bellezza, che abbiamo. *Scal. S. Ag.* Per lo lavamento dell' acqua di fuori si cognosce il purgamento del peccato, che è nell' anime d' entro.

VANDA. *Lavatura, Lavamento.* ...vatio, ablutio. Gr. λοῦσις, λουτρόν. ...ſ. 84. Prendeſi un poco d'aneto, ...ſo con parecchi foglie d' alloro ...cqua, e dato bere, e fattone ...avanda, ne rende la forma di ...

VANDAIA, e LAVANDARA. ...re i panni lini a preſſo. Lat. *lo-* Gr. ἡ πλύντρια. *Bocc. nov.* 10. 3. ...niuna donna oneſta ſia, ſe non che colla fante, o colla lavan... o colla ſua fornaia favella. *Ga-*... Non voglio perciò, che tu ti ...i a favellare ec. come la lavan... e la trecca. *Car. lett.* 1. 70. Ed a ... ogni volta che hanno provato ...ire, l'hanno ſempre trovata oc... da lavandare.

VANESE. *Lo ſteſſo, che Capraggi... Libr. cur. malatt.* La capraggine, ... lavaneſe, che naſce ne' letti ...micelli.

VARE. *Far pulita, e netta una ... levandone la ſporcizia con acqua, ...liquore.* Lat. *lavare, abluere.* Gr. ..., πλύνειν. *Bocc. nov.* 14. 12. Dove ...vera femminetta per ventura ſuoi ...li colla rena, e coll'acqua ſalſa ... *E nov.* 15. 26. Diſideroſo di vol... al mare per lavarſi, sì torſe a ...iniſtra. *E nov.* 15. 9. Tanto che colle ſue lagrime la lavò. *Dant.* ... Quella ſiniſtra riva, che ſi lava ...dano, poich'è miſto con Sorga ... *ſi bagna*) *Petr. canz.* 6. 5. Per lei ... l'alma, ed ella è degno, Che ... piaghe lave.

Lavare il capo a uno, vale Dirne Lat. *infamiâ aſpergere.* Gr. πλύ... *Varch. Ercol.* 55. D'uno, che dica ...d'un altro, quando colui non è ...ite, s'uſano queſti verbi: carda... ardaſſare tratti da' cardatori, e ſcardaſſieri; lavargli il capo, da' ...ri, e vi s'aggiugne ſpeſſe volte, ...nno caldo, e talora col ſtredo, ...efficacemente co' ciottoli, ovvero ...frombole.

Lavarſi le mani d' alcuna coſa, ... del Non ſe ne volere aſſolutamente ...pacciare. Lat. *curam alicujus rei ...re, vel abjicere. Salv. Granch.* 1. ...vuoi, Ch' io me ne tolga giù ..., e lavimene Le mani. *Malm.* 4. ...ch' io ſarò, parlandone, cagione, ſi lavi le man de' fatti mia.

Una mano lava l' altra, e tutte viſo; detto proverb. che ſi dice del ſi ſcambievolmente. Lat. *manus ... lavat.* Gr. χεὶρ χεῖρα νίπτει. ...101. *Laſc. Spir.* 4. 1. Io ti ricordo, ...una mano lava l'altra, e le due ... *Bellinc. ſon.* 206. L'una man ...l'altra, e le duo 'l viſo.

In modo proverb. Lavare il capo ...no, vale Far beneficio a chi nol ..., e non ne fa capitale. Lat. *la... lavare. Salv. Granch.* 5. 3. Sì sì, ...i modo egli è, come Lavare il ...ll'aſino.

Lavare, per metaf. Gr. S. Gir. ...ueſti ſignifica lo corbo, che dice: ...crai, cioè domane, domane mi ...de' miei peccati.

VATIVO. *Criſtèo, Serviziale.* Lat. ..., clyſterium. Gr. κλυστῆρα. *Red.* ...110. Continuare la ſteſſa regola ...ere, e di lavativi, e ſe la febbre ...riſmando, ſarà di meſtier cavar ſangue dalle parti inferiori. *E* 240. Stia lontano da' medicamenti laſſativi per purgare il corpo da' ſuoi eſcrementi, baſtando in tal caſo qualche lavativo innocente per così nettare le ſtrade comuni ec.

LAVATO. *Add. da Lavare.* Lat. *lotus.* Gr. λελουμένος. *Albert. cap.* 24. La lavata, e forbita cotenna ſi duole per vento, e per acqua. *Fr. Giord. S. Pred.* 36. Quando l'uomo va per cammino, per gli alberghi ſuole l'uomo dire: dammi lenzuola lavate per amor di Dio, tanto gli ſa buono. *Buon. Fior.* 4. 1. 11. V' avean certi bicchieri Lavati nella nebbia.

§. *Pan lavato, vale Pane affettato, e arroſtito, e poſcia inzuppato nell'acqua, e condito con aceto, zucchero, o ſimili. Bocc. nov.* 77. 68. Datole a mangiare pan lavato, e poi ſpogliatala, nel letto la miſe. *Zibald. Andr.* 102. Si conviene guardare da groſſe vivande, e d'olio, e di carne, e di peſce, e di vino, e di pane lavato.

LAVATOIO. *Luogo, dove ſi lava.* Lat. *lavacrum.* Gr. λουτρόν. *Alleg.* 239. Perchè avendo l'altre dive ec. Al pozzo, al lavatojo ec. Uccellata coſtei. *Varch. Ercol.* 52. E d'una donna (*dicefi*) ella fa, come la putta al lavatoio; tratto da quelle, che lavano i bucati cinguettando. *E ſtor.* 10, 303. Era vicino alle mura un baſtione, dal quale ſu per un largo, e ſicuro foſſo dirimpetto alla valle della fonte alla Ginevra, dove era già il lavatoio, ſi ſaliva alla porta a ſan Giorgio.

§. *E per metaf. Trasl. Intend.* La ſeconda coſa è verace confeſſione, la quale è uno lavatoio, nel quale l'uomo ſi dee lavare ſovente.

LAVATORE. *Che lava.* Lat. *fullo, lotor.* Gr. ὁ πλύνων. *Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori, e alle lavatrici, de' panni lini imbucatati.

LAVATRICE. *Femm. di Lavatore. Zibald. Andr.* E avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati.

LAVATURA. *Lavamento.* Lat. *lotio, lavatio.* Gr. λοῦσις, λουτρόν. *Cavalc. Frutt. ling.* Tanto odore rendette, che chiunque lo toccò, non potette poi per gran tempo per niuna lavatura rimuovere quell'odore dalle ſue mani. *Borgh. Rip.* 210. Alcuni fanno il minio alla prima lavatura.

§. I. *Per lo Liquore, nel quale s'è lavata alcuna coſa.* Lat. *lotura. Vit. SS. Pad.* 1. 227. Io le gittai la lavatura del catino addoſſo. *G. V.* 11. 26. 1. Torbida, com'acqua di lavatura di cenere. *Franc. Sacch. nov.* 164. Sen'andò in uno corticino, perchè per una fogna la lavatura di quello faſtidio aveſſe l'uſcita.

§. II. *Per Coſa artifiziata da lavarſi.* Lat. *lotio. Lab.* 204. Molto s'era il viſo, e la gola, e 'l collo con diverſe lavature ſtrebbiata.

LAVAZIONE. *Lavamento.* Lat. *lavatio, lotura.* Gr. πλύσις. *Eſp. Vang.* Ma s'egli fu così, come egli dice, dico, che quella lavazione degli occhi ec. *Serap.* 12. Siccome ſono le medicine, che ſono lavate con ſuperflua lavazione.

LAUDA. *Componimento in verſi in lode di Dio, e de' ſuoi Santi.* Lat. *hymnus.* Gr. ὕμνος. *Bocc. nov.* 61. 3. Gl' inſegnavano ec. la lauda di donna Matelda. *G. V.* 7. 157. 2. E per devozione dinanzi alla detta figura ogni ſera, per lajci vi ſi cantavano laude.

LAUDABILE. *Add. Degno di laude, Da eſſer lodato.* Lat. *laudabilis, honeſtus.* Gr. ἐπαινετός. *G. V.* 1. 1. 4. Acciocchè l' opera noſtra ſia più laudabile, e buona. *Coll. SS. Pad.* Il rimanente della lor vita hanno conſervata in laudabile fervor di ſpirito. *Dant. Inf.* 15. Saper d'alcuno è buono, Degli altri fia laudabile il tacerci. *E Purg.* 18. Ch' avvera Ciaſcuno amore in le laudabil coſa. *Caſ. lett.* 80. Che ſi nobile, e ſi bella, e ſi laudabile compagnia degnaſſe di venire a caſa noſtra.

LAUDABILISSIMO. *Superl. di Laudabile.* Lat. *valde laudabilis.* Lat. ἐγκωμιάζεσθαι ἀξιώτατος. *Fr. Giord. Pred.* Laudabiliſſima coſa è l'aſtenerſi da queſte treſche.

LAUDABILMENTE. *Avverb. Con modo laudabile.* Lat. *laudabiliter, laudate, honeſte.* Gr. ἐπαινετικῶν, καλῶς, ἐνδόξως. *Libr. Am.* E ſe tutti li beni fatti da femmine gli debbon piacere, nondimeno laudabilmente ſi può ec. *Com. Inf.* Tornoe all' ordine, dove finì laudabilmente ſua vita.

LAUDANO. *Umore graſſo, e viſcoſo, che trafuda da un frutice detto volgarmente Imbrentano, o Rimbrentano, del quale paſcendoſi le capre, riman loro attaccato a' peli della barba; ma il più lodato, e ſincero è quello, che ſi leva dalla pianta medeſima.* Lat. *ladanum.* Gr. λάδανον. *Teſ. Pov. P. S. cap.* 1. Ventre di lepre arroſtito, laudano, cenere di bruco tino arſo, capelvenere ec. *E cap.* 5. Si confettino con laudano, ſtorace, ed olibano.

LAUDARE. *Commendare, Dar lode.* Lat. *laudare, celebrare.* Gr. ἐπιφημίζειν. *G. V.* 12. 3. 8. Sonando le campane a Dio laudiamo. *Dant. Par.* 25. Laudando il cibo, che laſsù ſi prande. *Petr. ſon.* 22. E tutti voi, ch' amor laudate in rima, Al buon teſtor degli amoroſi detti Rendete onor. *E* 35. Tornar non vide il viſo, che laudato Sarà, s' io vivo, in più di mille carte.

LAUDATISSIMO. *Superl. di Laudato.* Lat. *laudatiſſimus.* Gr. δοκιμώτατος. *Caſ. lett.* 62. Le viſite private ec. ſono ſtate tutte laudatiſſime, e commendatiſſime univerſalmente da tutta queſta corte.

LAUDATO. *Add. da Laudare.* Lat. *laudatus, probatus, celebratus.* Gr. αἰνετός, δοκιμασθείς, κατευφημημένος. *Petr. cap.* 8. E l'ultimo era il primo tra' laudati.

LAUDATORE. *Che lauda.* Lat. *laudator.* Gr. ἐπαινέτης. *Mor. S. Greg.* E davanti gli occhi del ſuo laudatore foſſe abbattuto dal vizio della impazienza. *Teol. Miſt.* Provocano Iddio a dare maggior coſe al laudatore. *Rim. ant. P. N. M. Rain. Aquin.* Perch' io non ſon sì ſapio laudatore, Ch' io ſapeſſi ec.

LAUDAZIONE. *Laude.* Lat. *laudatio, laus.* Gr. αἴνεσις, ἐγκώμιον. *Com. Purg.* 7. Qui Sordello con laudazione di Virgilio narra della ſua pulita parladura.

LAUDE. *Parole in commendazione, e in gloria di checchèſſia.* Lat. *laus, commendatio.* Gr. ἔπαινος, ἀφορμία. *Bocc. nov.* 31. 22. Niuna laude da te data gli fu, che io lui operarla ec. non vedeſſi. *Dant. Par.* 19. Vid' io farſi quel ſe-

gno, che di laude Della divina grazia era contesto. *Petr. canz.* 18. 2. Quanto mia laude è ingiuriosa a voi. *E cap.* 1. Vedi'l buon Marco d'ogni laude degno, Pien di filosofia la lingua, e 'l petto, Pur Faustina il fa qui stare a segno. *Vit. SS. Pad.* 1. 21. Maravigliandosene molto, diedero laude a Dio. *Tass. Ger.* 7. 71. Ma più d' ogni altro il capitan gli applaude, E gli annunzia vittoria, e gli dà laude. *Red. Inf.* 160. Intanto accertatevi, che questa lettera, o libro, ch' e' si sia, se n' è venuto a voi, non per vaghezza di laude, ma per desiderio d' essere emendato.

LAUDESE. *Che canta le laudi, ed erano così detti anticamente Alcuni uomini descritti in certe compagnie, che aveano per uso di cantar laudi.* Lat. *laudum sacrarum, sive hymnorum vernaculorum cantator. Bocc. nov.* 61. 2. Era molto spesso fatto capitano de' laudesi di santa Maria Novella. *E num.* 4. E la mattina se ne tornava a bottega, e talora a' laudesi suoi. *Quad. Ort. S. Mich.* Laudesi, e cantori alle laude dell' oratorio.

LAUDEVOLE. *Add. Laudabile, Laudoso.* Lat. *laudabilis, commendabilis.* Gr. αἰνετὸς, ἀξιέπαινος. *Bocc. nov.* 17. 21. Essendo ella di forma bellissima ec. e di maniere laudevoli molto ec. forte di lei i due giovani padroni della nave s' innamorarono. *E nov.* 27. 43. Nè avendo avuto in quella cosa alcuna altro, che laudevole, se non una ec. *E nov.* 31. 21. Chi il commendò mai tanto, quanto tu commendavi in tutte quelle cose laudevoli, che valoroso uomo dee essere commendato? *Cas. lett.* 70. Sicchè la vanagloria pare a molti laudevole. *Red. lett.* 2. 56. Che poi egli nel suo libro faccia onorata, e laudevole menzione di me, e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza.

LAUDEVOLMENTE. *Avverb. Laudabilmente.* Lat. *laudabiliter, cum laude.* Gr. ἐπαινετικῶς. *Bocc. nov.* 96. 19. Così adunque il magnifico Re operò ec. l'amate giovinette laudevolmente onorando. *Bus.* Combattette contra i Sabini alla rocca molto laudevolmente.

LAUDORE. *V. A. Laude.* Lat. *laudatio.* Gr. αἴνησις. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Che lingua d' uomo, nè pensier di cuore, O guardo d' occhi posfan ben ciaufire, O sì nomar, com' è, vostro laudore. *E* 140. Di ciò, che audivi dir primieramente, Gentil mia donna, di vostro laudore Avea talento di saver lo core Se fosse ver ciò ben compitamente.

LAUDOSO. *V. A. Add. di Laude. Cap. Impr. prol.* Udivansi voci angeliche cantare laudose reverenzie di Madonna.

LAVEGGIO. *Vaso, che s'usa in Lombardia, per cuocervi entro la vivanda, in cambio di pentola, ed ha il manico, come il paiuolo.* Lat. *lebes, cacabus.* Gr. κάκαβος. *Ster. S. Eug.* Ed e' baciava, ed abbracciava le pentole, e i laveggi, e l' altre vasellamenta della cucina. *Franc. Sacch. nov.* 93. Traendolo fuori del laveggio, il mise nella bisaccia. *Burch.* 2. 65. Qual è la carne, che cocendo fa Il savore ella stessa ne' laveggi?

§. *Laveggio, chiamiamo noi un Vasetto di terra cotta, fatto quasi a guisa di pentola, ma col manico, come le mezzine, nel quale si mette fuoco, e serve per riscaldarsi le mani. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Ventagli, e laveggi Fare un festone; crivelli per aria Ventilar gemme, e a seraccor la rena.

LAVORACCHIARE. *Dim. di Lavorare.* Lat. *remissus operari.* Gr. ἀμελῶς ἐργάζεσθαι. *Vit. Benv. Cell.* 267. Mi dette comodità, ch' io potessi lavoracchiare qualche cosa.

LAVORACCIO. *Peggior. di Lavoro; Lavoro cattivo.* Lat. *opus malum. Zibald. Andr.* Assuefatti a quel loro pessimo lavoraccio, non sanno, nè possono migliorarlo.

LAVORAGGIO. *G. V. Lavorio, Lavoro.* Lat. *opus.* Gr. ἔργον. *G. V.* 10. 122. 6. Ma più vero la sua influenzia porta molto al lavoraggio, e semente della terra (*nel Cod. Davanz. ed in altri buoni T. a penna si legge* overaggio)

LAVORANTE. *Che lavora, Garzon di bottega.* Lat. *operarius.* Gr. ἐργάτης. *G. V.* 12. 16. 2. Sabato, sonata nona, usciti i lavoranti delle botteghe ec. ordinarono ec. *Vit. SS. Pad.* E trovando l' abbate, ch'egli era buon lavorante, insegnolli come dovesse in cella lavorare, e orare.

LAVORARE. *Operare.* Lat. *operari.* Gr. ἐργάζεσθαι. *Bocc. nov.* 42. 11. E tutte di diverse cose lavoravano di lor mano ec. e con loro insieme cominciò a lavorare. *Dant. Inf.* 13. Avrebber fatto lavorare indarno. *Serm. S. Ag.* 73. Gli animali, e le piante, e l'erbe tutte lavorano all' onore di Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* In vano s'affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito Santo non lavora dentro nel cuore. *Coll. SS. Pad.* Adunque in vano lavorerà in questo esercitamento qualunque sia quegli, che stando contento di queste cose ec. *Ambr. Bern.* 4. 6. La chiave è tutta ruggine ec. fare' bene ugnerla Un poco, e poi lavorerebbe meglio. *Malm.* 9. 51. Ma perchè dopo cena il vin lavora, Facean pazzie le maggior del mondo.

§. 1. *Per met af. Bocc. nov.* 20. 17. Anzi di dì, e di notte ci si lavora, e battecisi la lana.

§. II. *Lavorare a mazza, e stanga; modo basso, vale Lavorare di tutta forza, Lavorare con ogni attenzione.* Lat. *obnixe operari, infudare operi.* Gr. συντόνως ἐργάζεσθαι.

§. III. *Lavorare alcuna cosa, vale Fabbricarla, e Ridurla alla dovuta forma. Sagg. nat. esp.* 2. Puo essere, che si ritruovi alcuno, che ne desideri più minuta notizia ec. almeno intorno al modo, e alla maestria di lavorargli (*iter mometri*)

§. IV. *Lavorare il podere, l'orto, il campo, vale Coltivare.* Lat. *pradium, hortum, agrum colere.* Gr. γεωργεῖν χῶρον, κηπεύειν, *Aten. G. V.* 12. 49. 3. Le terre si poterono male lavorare, e seminare. *Bocc. nov.* 21. 10. Se voi mi mettete costà entro, io vi lavorrò sì l'orto, che mai non vi fu così lavorato (*qui in sentim. equivoco*) *E appresso:* Avendolo ricevuto gl' impose, che egli l' orto lavorasse. *E nov.* 72. 4. Le mandava un mazzuol d'agli freschi, che egli aveva ec. in uno suo orto, che egli lavorava a sue mani. *Bern. Orl.* 1. 24. 52. Come gli hai tratti, gli seminerai Nella terra, che dianzi hai lavorata.

§. V. *Lavorare sotto, Operare di nascosto.* Lat. *clam, occulte, per ambages agere.* Gr. κρυφίως διαπράττεσθαι. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Ma sai lavorar sotto, è vero?

§. VI. *Chi lavora, dà le spese a c[hi] fa; detto proverb. e di chiaro sentime[nto]* Lat. *negociosus ociosos educat. Alleg.* Vedete or voi, com' hanno L' arti cessità Dell'agio, e chi lavora, Per q[ui] sto dà le spese a chi si sta.

§. VII. *Lavorar di straforo, Traforare, o bucherare le lame, o altri ferri, e simili.*

§. VIII. *Per similit. Bern. Orl.* 1. 8. Ma il conte, ch' era esperto, ed av[veduto] sato Lavora di straforo ad ogni ma[niera] *Bartol. Bern. rim.* E cantar con che s[oa]vità lo di straforo M'abbia Amor comin[ciato] to a lavorare.

§. IX. *Lavorar di straforo figurat.* Lat. *abusum exagitare, notare.* Gr. [illegible] παλαιᾶν τινὸς ἀκόντος. *Varch. Ercol.* D' uno, che dica male d' un altro quando colui non è presente, s' usano questi verbi: cardare ec. tratti da' c[ar]datori ec. lavorarlo di straforo da g[en]tili, che fanno i bucherami, o i fe[rra]dammaschini.

LAVORATI'O. *Add. Atto, Accio a esser lavorato.* Lat. *cultura apta, cultui idoneus.* Gr. εὐετὸς εἰς τὸ γεωργεῖσθαι. *Cr.* 1. 5. 14. E' da proccurare che spezialmente il padre della famiglia ponga la villa sotto le radici del salvatico monte, ove le terre lavoratie sono dolci, e trattabili. *E* 2. 16. *tit.* De la cultura del campo lavoratio.

LAVORATIVO. *Add. Lavorativo.* Lat. *cultus, aptus, cultura idoneus.* Gr. εὐετὸς εἰς τὸ γεωργεῖσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* La campagna piena distesa di campi lavorativi.

§. *Giorno lavorativo, vale Giorno di lavoro, Giorno, nel quale si lavora, a distinzione de' Di festivi.*

LAVORATO. *Sust. Terra lavorata.* Lat. *ager cultus.* Gr. ἄγρὸς εἰργασμένη. *Dav. Colt.* 193. Piantali in luoghi freschi, essendo essi caldissimi, in buon lavorato, non molto adentro.

LAVORATO. *Add. da Lavorare.* Lat. *cultus, excultus, fabrefactus, ornatus. Cr.* 6. 100. 1. Ama terra grassa, e solut[a] e lungamente lavorata, e rivolta. *Bocc. nov.* 80. 9. Vi miser fu un paio di le[n]zuola sottilissime ec. con due orliere lavorati a meraviglie (*cioè: adorni di lavori*) *G. V.* 7. 36. 2. Bellissime fontane lavorate di marmo (*cioè: ornate con lavori di marmo*) *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo appiè del quale era una bellissima fonte e una bella pianura non lavorata, co[n] alquante piante. *Sagg. nat. esp.* 2. Egli tutto di cristallo finissimo lavorato per opera di quegli artefici, i quali ec.

§. I. *Aqua lavorata, vale Artifiziata per qualche operazione, o effetto particolare. Bocc. nov.* 40. 100. Anzi era un'acqua lavorata da far dormire. *E nov.* 4. Lasciamo stare d' aver le lor cell[e] piene d'alborelli, ec. d'ampolle, e d[i] guastadette con acque lavorate. *Lab.* 117. Or con solfo, e quando con acque lavorate ec. i capelli, neri dalla cotenna prodotti, fim'glianti a fila d' or[o] fanno le più divenire.

§. II. *Fuoco lavorato, vale lo stesso, che Fuoco artifiziato, cioè fatto con artifizio.* Lat. *ignis missilis, artificiosus.* Gr. τὸ ἔντεχνον. *Din. Comp.* 3. 62. I capi di Parte nera avevano ordinato un fuo[co]

co lavorato, pensando bene, che a zuffa conveniano venire. *Stor. Eur.* 6. 150. Avendo inviato per mare una grossa armata ec. con gran copia di fuoco Greco, che così si chiamava allora quello, che i nostri chiamano oggidì lavorato, se ne andò per terra personalmente con grande esercito. *Ciriff. Calv.* 1. 14. Avean dardi, e fuochi lavorati. *E* 1. 23. Poi fece gittar fuochi lavorati.

LAVORATOIO. *V. A. Add. Lavorativo.* Lat. *cultura apta.* Gr. τὸ ἕτοιμον εἰς τὸ γεωργεῖσθαι. *Virg. Eneid. A* 5. Italia terra antica, possente d'arme; e ricca di terra lavoratoia.

LAVORATORE. *Che lavora, propriamente Contadino.* Lat. *agricola, agricultor.* Gr. γεωργὸς, ἐργάτης. *Bocc. nov.* 20. 16. Se voi avete tante feste fatte fare a' lavoratori, che le vostre possessioni lavorano, quante ec. *E nov.* 41. 4. Gli comandò, che alla villa n'andasse, e quivi co' suoi lavoratori si dimorasse. *E nov.* 7. E di lavoratore, di bellezza subitamente disiderava di veder gli occhi. *E vit. Dant.* 22. Lascino i filosofanti lo sposarsi a' ricchi stolti, a' signori, ed a' lavoratori, ed essi colla filosofia si dilettino, molto migliore sposa, che alcun' altra. *Bern. Orl.* 1. 11. 6. Smarriti fuggon i lavoratori, E per le selve le fiere, e' pastori. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Lavoratore, che oggi è la nostra, importa molto più umana, e discreta condizione ec. e contadino è tutta altra cosa, e assai dall'una, e dall'altra diversa, sebben da pochi anni in quà una gran parte de' nostri, abusandola, la pigliano per lavoratore.

§. *Uccellar l'oste, e il lavoratore, vale Farsi beffe, o Ingannare l'una parte, e l'altra. Varch. Ercol.* 20. Parte si stanno da canto a ridere, e parte uccellando (come si dice) l'oste, e'l lavoratore, danno, per mettergli al punto, ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte. *v.* OSTE.

LAVORATRICE. *Verbal. femm. Che lavora. Lavorante.* Lat. *operaria, Plaut.* Gr. ἐργάτης. *Arrigh.* 68. Penelope lavoratrice, per sostener la vedovità onestamente, ora udirebbe le mie preghiere al suono de' danari. *Cron. Morell.* 304. Battezzollo Andrea di Fico, e certe altre fanciulle sue lavoratrici. *Bus. Par.* 23. 2. Buone bubulce, cioè buone lavoratrici.

LAVORECCIO. *Lavoro.* Lat. *opus, cultura.* Gr. ἔργον, ἐπεργασία. *Fr. Iac. T.* 3. 3. 9. D'ogni mio lavoreccio Mi fa perder lo frutto. *Dav. Colt.* 175. Quel povero frutto si muor di fatica, se non è forte aiutato di lavoreccio, e di concime.

LAVORERI'A. *Luogo, dove si fanno i lavori di coltivazione. Fav. Esop.* Era vicina alle sue lavorerie.

LAVORIERA. *Lavoreria. Zibald. Andr.* 77. La ventura di Gemini è in nella agricoltura, e in lavoriera di terra.

LAVORIETTO. *Piccolo lavorio. Bocc. nov.* 49. 8. Era in un suo orto, e faceva certi suoi lavorietti acconciare.

LAVORI'O. *Lavoro.* Lat. *opus.* Gr. ἐργασία. *Bocc. nov.* 42. 11. Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio diversi lavorii faccendo. *E nov.* 62. 4. Conciofossecosachè il marito di lei si levasse ogni mattina per tempo per andare a lavorare, o a trovar lavorio (*cioè: da lavorare*) *E nov.* 72. 8. Dicoti più, che noi facciamo vie miglior lavorio. *Tes. Br.* 5. 17. Percioccn' elle (*le pecchie*) abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada, e'l lavorio d'alcune è comune a tutte. *Liv. Dec.* 3. E a questo lavorio furono tre dì consumati.

LAVORO. *Opera fatta, o che si fa, o da farsi.* Lat. *opus.* Gr. ἐργασία. *Tes. Br.* 1. 8. Elli non averà mai fine, ed ella finirà con tutto 'l suo lavoro. *Dant. Inf.* 29. Se l'unghia ti bastì Eternalmente a cotesto lavoro. *E Par.* 1. O buono Apollo, all'ultimo lavoro, Fammi del tuo valor sì fatto vaso. *E* 6. A Dio per grazia piacque di spirarmi L'alto lavoro, e tutto in lui mi diedi. *Petr. son.* 72. Poi di man mi ti torse altro lavoro. *E* 157. Ch'i' lasciai per seguirla ogni lavoro. *G. V.* 9. 114. 1. Il porto era tutto impalizzato, e incatenato, e di sopra di grosso legname imbertescato con maraviglioso lavoro. *Bocc. vit. Dant.* 255. Mentrechè egli era più attento al glorioso lavoro. *Vit. Benv. Cell.* 414. Vollero duemila ducati di quel loro porco lavoro.

§. I. *Lavoro, diciamo anche a quelle Opere di terra cotta fatte per murare, come mattoni, mezzane, quadrucci, pianelle, e simili.*

§. II. *E in proverb. Lavor fatto, danari aspetta; vale, che il lavoro trova facilmente spaccio, quando è terminato.*

LAUREA. *Corona d'allora.* Lat. *laurea.* Gr. δαφνὶς, στέφανος. *Bus. Purg.* 21. 2. Si chiama la corona poetica laurea. *Bocc. g.* 3. *f.* 1. Levatasi la laurea di capo, quella assai piacevolmente pose sopra la testa a Filostrato. *E g.* 4. *f.* 1. In piè si levò, e della testa si tolse la laurea. *E vit. Dant.* 244. Avesse potuto l'onore della laurea pigliare, la quale non iscienza accresce, ma è della acquistata certissimo testimonio.

LAUREATO. *Add. da Laurea, Coronato di laurea.* Lat. *laureâ præcinctus.* Gr. στεφανωθεὶς. *Menz. rim.* 1. 102. Antica età primiera, Che folta schiera Vedesti in te di laureati eroi.

LAUREAZIONE. *La Funzione, che fa nel dare la laurea.* Lat. *laurea donatio.* Gr. στεφάνωσις. *Bocc. vit. Dant.* 263. Il quale (*morire*) se ben si ricorda, di ciò, che di sopra è detto, gli avvenne, quando più la sua laureazione disiava.

LAUREO. *V. L. Add. di Lauro.* Lat. *laureus.* Gr. δαφνινος. *Bocc. vit. Dant.* 263. Lo sforzarsi ad avere di quelle fronde, il frutto delle quali l'ha nutricato, niuna altra cosa ne mostra, che l'ardente desiderio avuto da lui ec. della corona laurea. *Montem. son.* 14. Laurea dolce, e gloriosa fronde, Di cui già Febo trionfar solia.

LAUREOLA. *Spezie di frutice, che nasce in luoghi ombrosi, ed ha le foglie perpetue, e simili a quelle dell'ulivo.* Lat. *laureola.* Gr. ἐκφυσιὰς. *Cr.* 6. 69. 1. Laureola è un' erba molto lassativa, ed è calda, e secca nel quarto grado, il cui frutto, ovvero seme, è ritondo, rossiccio, ec. *E appresso*: Il cui frutto, ovvero seme è ritondo, rossiccio, ec. più lassativo, che la laureola, bench' ella sia lassativa molto.

LAURETO. *Luogo pieno d'allori, Boschetto d'allori.* Lat. *lauretum.* Gr. δαφνών. *Petr. canz.* 30. 6. Ove l'aura si sente D'un fresco, e odorifero laureto. *Menz. sat.* 1. L'odorifero laureto Di Pindo a' più bei studj mi richiama.

LAURINO. *Add. D'allora.* Lat. *laurinus.* Gr. δαφνινος. *M. Aldobr. P. N.* 81. Ugnere appresso d'olio laurino, di camamilla, ovvero d'olio di mandorle amare. *Pallad. Marz.* 11. Le bagnerai per tre dì il seme in olio laurino.

LAURO. *Allora.* Lat. *laurus.* Gr. δάφνη. *Dant. Purg.* 22. Simonide, Agatone, e altri più Greci, che già di lauro ornar la fronte. *Com. Par.* 1. E convertissi nell'Albero chiamato lo lauro. *Bocc. vit. Dant.* 244. Perchè di lauro sien coronati i poeti. *Petr. son.* 208. L'aura, che 'l verde lauro, e l'aureo crine Soavemente sospirando muove. *Tass. Ger.* 17. 91. E sovente avverrà, che 'l crin si cigna Or di lauro, or di quercia, or di gramigna.

LAUTAMENTE: *Avverb. Con lautezza.* Lat. *lautè.* Gr. λαμπρῶς. *Segn. Crist. instr.* 3. 9. 7. Tanto più famelici di questo pane divino, quanto più ogni di lautamente se ne pascevano.

LAUTEZZA. *Astratto di Lauto.* Lat. *lautitia, splendor, magnificentia.* Gr. πολυτέλεια, δαψίλεια, μεγαλειότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Se l'antica lodevole parsimonia de' Fiorentini vedesse ora la stomacosa lautezza delle mense. *Cavalc. med. cuor.* Questa poca presente, e momentanea tribulazione ci merita eccellenza, e lautezza di gloria in vita eterna.

LAUTO. *Add. Magnifico, Splendido, Abbondante.* Lat. *lautus, magnificus, splendidus.* Gr. πολυτελὴς, μεγαλεῖος, λαμπρός. *Segn. Pred.* 2. 6. Imitar le mosche, le quali corrono a chi fa mensa più lauta.

LAUZZINO. *Auzzino.* Lat. *celeuste.* Gr. κελευστὴς. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via manigoldi, un remo Vi guarrà d'ogni male, Un lauzzin bestiale Sarà 'l medico vostro.

LAZZERETTO. *Spedale d'appestati, o Luogo, dove si guardano gli uomini, e le robe sospette di peste.* Lat. *lamocomium.* Gr. λοιμοκομεῖον. *Malm.* 1. 48. Gustavo Falbi cavalier di petto Con Doge Paol Corbi or n'incammina Gl'iucurabili tutti, e il lazzeretto. *Gal. Sist.* 262. Io credeva, che il lazzeretto se le dovesse scostare (*dalla città*) più che fosse possibile.

LAZZERUOLA. *Frutto del lazzeruolo.* Lat. *hypomelis.* Gr. ὑπομηλὶς. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Vorrei, vorrei, vorrei due lazzeruole.

LAZZERUOLO. *Azzeruolo.* Lat. *hypomelis.* Gr. ὑπομηλὶς.

LAZZETTO. *Add. Dim. di Lazzo.* Lat. *subasper, austerus, acidulus.* Gr. ὑπόξυς. *M. Aldobr.* E perciocchè ell'è un poco lazzetta, si conforta lo stomaco.

LAZZEZZA. *Asprezza di sapore.* Lat. * *acer, vis astringendi, facultas astringendi.* Gr. τὸ στυπτικόν. *Cr.* 5. 26. 4. E Avicenna dice, che le foglie loro sono di forte lazzezza (*qui il T. Lat. ha*: vehementis stypticitatis)

LAZZITA', LAZZITADE, e LAZZITATE. *Lazzezza. Cr.* 5. 12. 12. La sua operazione composta colla sua lazzitade conforta, e costrigne lo stomaco, e 'l ventre (*parla delle mele*)

LAZZO. *Pronunziato colle due Z Z di sue-*

no sottile, e rimesso. Sust. Atto giocoso, che muove a riso. Lat. *gesticulatio.* Gr. χειροτομία. *Malm.* 5. 67. E col lazzo del Piccaro Spagnuolo, Che dalla mensa vuol tutti lontani ec.

§. *Tenere il lazzo, e Reggere al lazzo; vale Secondarlo, Accordarsi a burlare.* Lat. *scena servire, scena obsecundare.* Gr. παίγνιοις συνεπινεύειν.

LAZZO. *Pronunziato colle due* ZZ *di suono aspro, e gagliardo. Add. Di sapore aspro, e astringente.* Lat. *styptieus, acidus, astrictorius.* Gr. στυπτικὸς, ὀξύς. *Cr.* 2. 6. 5. Quello del frutto nel suo principio è più lazzo, e terrestro, ed ha bisogno di molta digestione. *E* 5. 9. 3. Le cornie di lor natura son molto astre, e lazze, e quanto meno son nere, tanto sono più astre. *Dant. Inf.* 15. Tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare al dolce fico. *Pataff.* 6. Non va dal gozzo in giù la sorba lazza. *Amet.* 47. L' eccesso ciriegio, ed il lazzo sorbo, ed il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio, ed il pallido, e crespo bussо.

L E

LE. *Voce di genere femm. dell' articolo* La, *e del numero del più; s' usa ne' medesimi modi appunto, che La articolo, scrivendosi avanti a consonante sempre distesa, e segnandosi di apostrofo innanzi a vocale comunemente. Pure se la seguente vocale da due consonanti seguita sia, alcuni usano di segnare coll'apostrofo il principio di tal voce, anzichè la particella.* Gr. αἱ, τὰς. *Becc. nov.* 42. 5. Siccome generalmente tutte le femmine in quella isola sono. *E num.* 7. E non conoscendo le contrade ec. domandò la buona femmina, dove ella fosse. *Dant. Par.* 2. Le distinzion, che dentro di se hanno, Dispongono a' lor fini, e lor semenze. *E* 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualemente. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch'ivi discovrirò de' miei martiri Qua' sono stati gli anni, e i giorni, e l'ore. *E* 221. Le rive il sanno, e le campagne, e i boschi. *E son.* 228. Ma il vento ne portava le parole.

§. *La, talora si pose anzi per vaghezza, che per bisogno. Becc. nov.* 78. 9. E quando ella venuta fu, il Zeppa facendole le carezze grandi ec. quella seco ne menò in camera.

LE. *Voce del pronome Ella; è di genere femminino, e del numero del più, e si usa nell' accusativo.* Lat. *illas.* Gr. αὐτὰς. *Becc. nov.* 19. 27. S'elle vi piacciono, io le vi donerò. *E nov.* 41. 30. Comandarono, che alla nave apprestata le menassero di presente. *Dant. Inf.* 33. Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia. *Petr. cap.* 6. Ben le riconosco, Disse, e so quando il mio dente le morse.

§. I. *Le, nel numero del meno è dativo di Ella; e vale A lei.* Lat. *illi, ei.* Gr. αὐτῇ. *Becc. nov.* 41. 8. Che vergogna le potesse tornare. *Dant. Par.* 10. Non le dispiacque, ma sì se ne rise. *Petr. son.* 218. Mentre le parla, e piange, e poi l'abbraccia.

§. II. *Le, si prepone alle particelle* MI, TI, SI, CI, VI. *Becc. g.* 4. *p.* 4. Certi altri in altra guisa essere state le cose da me raccontate, che come io le vi porgo, s' ingegnano ec. di dimostrare. *E nov.* 69. 11. Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare, falleti, in contro, e lei vegnente ricevi. *E nov.* 77. 20. Raccomandalemi, e fatti con Dio.

§. III. *E si pospone alle altre* ME, TE, SE, CE, VE. *Becc. nov.* 29. 19. Le quali niuna altra persona conoscono, che farmele possa avere, se non voi. *E Fiamm. prol.* 4. Se a' miei casi, che così poco stabili sono, i vostri simili divenissero ec. caro vi sarebbe, che io ve le rendessi.

§. IV. *Alla particella* NE, *talora si prepone, e talora si pospone. Becc. introd.* 52. Ne le fece una ghirlanda onorevole, ed apparente. *E nov.* 78. 9. Dopo molte riconfermazioni fattelene dal Zeppa, credendol disse ec.

§. V. *Le, per Elle, usato nel caso retto del numero del più, si trova forse in alcun buono autore, ma parendo a' maestri poter essere scorso per errore de' copiatori, e delle stampe, sia a bastanza l' averne data tal notizia, senza altro di più.*

LEALE. *Add. Fedele, Mensitore delle promesse.* Lat. *fidelis, fidus.* Gr. πιστὸς, ἀξιόπιστος. *Becc. nov.* 21. 15. La quale, siccome leale compagna, avuto quel, che volea, diede all'altra luogo. *E nov.* 33. 5. Uomo di nazione infima, ma di chiara fede, e leal mercatante. *E nov.* 67. 12. Quale hai tu per lo migliore famigliare, e più leale? *D. Gio: Cell.* Uomo fedele, e leale quanto la morte. *Cron. Vell.* 17. Oggi è molto savio, intendente, e faccente, e assai industrioso, altiero, e proprio, e molto ardito, leale, e diritto. *Taff. Ger.* 6. 90. Senza frapporvi alcun indugio appella Secretamente un suo fedel scudiero, Ed una sua leal diletta ancella. *Caf. lett.* 28. La mia ragione ec. è vinta dalla fraude, e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi, e leali spogliato del mio tant' anni.

§. I. *Per metaf. Pallad. cap.* 17. E se v' interveniss e, che non fosse leale (*il fondo della cisterna*) e facesse creparure, che a' uscisse l' acqua, puoi riparare in questo modo.

§. II. *Diciamo: Leal come uno zingano, e Leale zingano; detto ironico, perciocchè gli zingani vivono d' inganni, e di giuntería. Cecch. Ine.* 5. 9. Non dubitar, ch' i' sarò leal zingano.

LEALISSIMAMENTE. *Superl. di Lealmente.* Lat. *fidelissimè.* Gr. πιστότατα. *Libr. Pred.* Ebbe sempre questo solo nel cuore di servire lealissimamente a Dio. *Alam. Gir.* 14. 41. Lealissimamente adunque vegna Da voi risposta, che men faccia dono.

LEALISSIMO. *Superl. di Leale.* Lat. *fidelissimus, fidissimus.* Gr. πιστότατος. *Becc. nov.* 2. 2. In Parigi fu un gran mercatante, e buono uomo, il quale fu chiamato Giannotto di Civigni lealissimo, e diritto. *E nov.* 18. 10. Il conte, il quale lealissimo cavaliere era, con gravissime riprensioni cominciò a morder così folle amore. *E nov.* 71. 3. Era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Fr. Iac. Coss.* Un mercatante lealissimo pur dicendo, che quel deposito non avea ricevuto.

LEALMENTE. *Avverb. Con lealtà.* Lat. *fideliter, fidè.* Gr. πιστῶς. *Becc. nov.* 38. 3. I tutori del fanciullo insieme colla madre di lui bene, e lealmente le sue cose guidarono. *Nov. ant.* 57. 3. Io vi prometto lealmente, ch' io ve ne diliverróe. *Cron. Vell.* 31. Intesesi anche bene di mercatanzía, e fecela molto lealmente. *E* 65. Il feci fare camarlingo de' signori della moneta, il quale bene, e lealmente, e ad onore il fece.

LEALTA', LEALTADE, e LEALTATE. Lat. *fides, fidelitas.* Gr. τὸ πιστὸν, πίστις. *Fior. Virt. M. M.* Lealtà si è d'avere pura, e perfetta fede, e non mostrare mai una per un'altra. *Becc. nov.* 2. 3. La cui lealtà veggendo Giannotto, gl' incominciò forte ad increscere, che ec. *Cron. Morell.* 363. Lealtà passa tutto, E con vertà fa frutto. *Petr. cap.* 4. Perfida lealtate, e fido inganno. *Franc. Sacch. rim.* Se tutte le virtù compiutamente Fossono in uno, e lealtà non fosse. *Taff. Ger.* 3. 40. Gildippe, e Odoardo amanti, e sposi, In valor d' arme, e'n lealtà famosi.

LEANZA, e LIANZA. *Lealtà.* Lat. *fides, fidelitas.* Gr. τὸ πιστὸν, πίστις. *Amm. ant. G.* 215. A' parenti porterai amore, e agli amici fede, e a tutti gli uomini leanza. *Filoc.* 2. 169. Questo è addivenuto per la gran leanza, la quale io ho trovato in te. *Fav. Esop.* E sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio, e misleanza. *M. V.* 9. 64. Rotta ogni leanza, e promessa al marchese predetto. *Rim. ant. P. N. Re Enzo:* Per un voler, ch'è somma d' ogni amanza Vera, ch'amor non è sanza leanza. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 11. Che rotta gli ho la fede, e la lianza.

LEARDO. *Si dice del Mantello di qual cavalla, che sia di color bianco.* Lat. *albus.* Gr. λευκὸς. *Bern. Orl.* 2. 23. 48. Larbin di Portogallo ancor garzone Cavalca seco un gran destrier leardo.

§. *Si dice Leardo pomato, Leardo rotato, moscato, e simili; che sono diverse specie di leardo. Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello. *Bern. Orl.* 3. 7. 30. Eccone uscito un feroce destriero, Leardo, ed arrotato avea 'l mantello.

LEBBRA. *Scabbia in sommo grado, che fa bruttissima crosta in sulla pelle.* Lat. *lepra, elephantiasis.* Gr. ἐλεφαντίασις. *G. V.* 1. 59. 2. Mondandolo della lebbra per virtù di Cristo. *Esp. Vang.* La lebbra ha un fiatore abominevole, e importabile, e corruttibile. *Dant. Inf.* 27. Ma come Costantin chiese Silvestro Dentro Siratti a guarir delle lebbre ec.

LEBBROLINA. *Dim. di Lebbra. Vit. Benv. Cell.* 222. Egli aveva una sua lebbrolina secca, la quale egli avea usato le mani a grattar sempre.

LEBBROSI'A. *V. A. Lebbra.* Lat. *elephantiasis.* Gr. ἐλεφαντίασις. *Fr. Giord. Pred. P.* Chiunque è infermo di qualunque malattía, e catuna infertà hae suo nome; e però quale è detta lebbrosía, e quale febbre, e molte altre.

LEBBROSO. *Infetto di lebbra.* Lat. *elephantiasi laborans.* Gr. ἐλεφαντιῶν. *G. V.* 4. 18. 6. E domandando al lebbroso, che volesse, disse. *Coll. SS. Pad.* Questo dichiara troppo bene l' esemplo de' dieci lebbrosi, che furon cunti insieme. *Dant. Inf.* 29. Onde l' altro lebbroso, che m' intese, Rispose al detto mio. *Pass.* 134. Non dee essere (*il confessore*) ec. lebbroso, nè paralitico.

LECCAMENTO. *Il leccare.* Lat. *lam-*

Aurel Vitt. Zibald. Andr. Non si ıtano del solo leccamento de' piatti, gliono empiere il ventre.

:CANTE. *Che lecca.* Lat. *lambens.* λείχων. *Amet.* 59. Mi sentí da' inſino alla ſommità del capo ac- e in ogni parte di leccanti fiam-

:CARDO. *Ghiotto, Goloſo.* Lat. *gu- uellus, lurco.* Gr. λιχνός. *Fr. Giord. R.* Come fanno i leccardi, che ıte penſano ad obbedire le brame gola, e del ventre,

:CARE. *Leggiermente fregare colla .* Lat. *lambere, lingere.* Gr. λείχειν. *Inf.* 17. E di fuor traſſe La lin- ome bue, che 'l naſo lecchi. *E* per leccar lo ſpecchio di Nar- Non vorreſti a 'nvitar molte pa- *Ag. C. D.* Non può ſtar ſenza hi lecca il pan dipinto, e nol da dall' uomo, che ha il pan ve-

Figuratam. per Buſcare. Franch. nov. 49. E quando venía in Firen- n guadagnando, ricorrea alcuna ille nozze, dove pure alcuna co- tva. *E appreſſo*: Chi va lecca, E ha ſi ſecca.

Leccare, diciamo anche per Toccare leggiermente. Lat. *leviter attingere per ſtringere.* Gr. ἀκροθιγῶς. *Lab.* 82. Prima ſe parti ſuper- ındò leccando. *Amet.* 10. Sicco- ſiamma ſi ſuole nella ſuperficie ole unte con ſubito movimento , e quelle leccando, leccate fug- poi tornare.

. Leccare, e non mordere; modo iale, che vale Contentarſi d' un o- degno. Lat. *tondere, non deglubere.*

. Acan, che lecchi cenere, non gli rina. Agoſto, che lecca ſpiede, non e arroſto; ſono proverbi ſignificanti, hi toglie il poco, e cattivo, non è da 'aſſai, e 'l buono. Franc. Sacch. . Averebbono ben tolto altro; cane, che lecchi cenere, non gli rina. *Alleg.* 178. Non gli fidar Al can, che lecca cenere, dire- ſe' ſcolare, e cortigiano, e pre-

Leccarſi le dita d' alcun cibo; ſi dice piace eſtremamente. Lat. *digitos* Gr. κατεσθίειν δακτύλους. *Morg.* Un altro è appellato Cinamul- l qual chi 'l mangia le dita ſi lec- *rn. rim.* 1. 46. Conſiſte in eſſa ıe) una virtute unita Dalla forza ıe, e dell' aceto, Che fa, che l' ne lecca le dita. *E* 1. 57. E torte, Delle quali io mi lecco e dita.

. Figuratam. Leccarſi le dita d' al- ſa; ſi dice per eſpreſſione di ſomma rnza in checchessia. Lat. *magna af- ctate, voluptate colliquescere.* Gr. ἡσθῆναι.

. Egli è come leccar marmo; ſi dice alcuno s' affatica in coſa da non riu- Malm. 1. 23. E tenevano il lor ı riſp!armo, Ch' egli era giuſto ccar marmo.

CATAMENTE. *Avverb. Affer- ıte.* Lat. *nimis ſtudioſe.* Gr. πε- :.

CATO. *Add. da Leccare. Amet.* ome la fiamma ſi ſuole nella ie delle coſe unte con ſubito mo- vimento gittare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare.

§. *Aggiunto a parlare; vale Affettato.* Lat. *nimis ſtudioſus. Fir. Aſ.* 52. Acciocchè queſto mio Agnolo ec. finiſca la piacevolezza del tuo leccato parlare.

LECCATORE. *Che lecca, Leccardo, Paraſito, Ghiottone, Scroccone.* Lat. *catillo, paraſitus, bellus, papio.* Gr. λιχνός, παράσιτος. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Leccator di ſcodelle, Sparecchiator di piatti, Fatti 'n là ſ che begli atti! *Luſc. Parent.* 1. 2. Queſti pappatori, queſti leccatori, queſti beoni non hanno nè amor, nè fede.

LECCATURA. *Leccamento, Il leccare.* Lat. *lambitus.*

§. *Per ſimilit. Leggier ferita in pelle.* Lat. *vulnus leve.* Gr. τραυμάτιον. *Varch. ſtor.* 11. 350. Ebbe tre ferite in ſul braccio ſiniſtro, una buona, e due leccature.

LECCETO. *Luogo pien di lecci, Boſco di lecci.* Lat. *ilicetum.* Gr. πρινών. *Libr. cur. malatt.* Queſti cotali funghi ſi trovano ne' lecceti, e ne' querceti.

§. *Per metaf. Intrigo, Viluppo.* Lat. *labyrinthus.* Gr. λαβύρινθος. *Franc. Sacch. nov.* 180. Le parole conducono ſpeſſe volte gli uomini nel lecceto in tal forma, che chi ha moſſo, riceve parole, che ſon peggio che ſpuntonate. *Fir. Trin.* 3. 6. Queſta ſarà bella! oh io ſon entrato nel bel lecceto! *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Io credo, che tu creda, ch' e' m' increſca di te, e di me, che ſono per tuo amore entrato in queſto lecceto. *Cecch. Diſſim.* 3. 1. Entrava in un lecceto da non uſcire a mia poſta.

LECCHERI'A. *V. A. Laccornía, Lecconeria.* Lat. *cupedia.* Gr. λιχνεία. *Tratt. pecc. mort.* Di grande leccheria di gola avviene, che l' uomo, ch' è forte, e ſano ec. chiede la vivanda come beſtia muta.

LECCHETTINO. *Dim. di lecchetto. Pataff.* 2. E pure i lecchettini mi dicevi (*qui vale Parolazze melate*)

LECCHETTO. *Dim. di lecco. Pataff.* 6. Le natiche, il lecchetto, e la corlaria (*qui figuratam. vale il Membro virile*)

LECCIO. *Albero ghiandifero noto.* Lat. *ilex.* Gr. πρῖνος. *G. V.* 1. 24. 2. Trovaro ſotto uno leccio una troia bianca. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti ſieno ec. cederni, tigli, leccio minore. *Alleg.* 117. Perchè rimaſe in aria fra due lecci. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Correndo e' ſeguitava Alcandrina, Che parea proprio un maſtino arrabbiato, E lei fuggendo in verſo la marina, Uno altiſſimo leccio ebbe trovato. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Ove aveva di piante ogni maniera, Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande.

LECCO. *Suſt. Quel ſegno, al quale, in giucando alle pallottole, o alle piaſtrelle, o morelle, ciaſcuno cerca d' avvicinarſi, il più ch' e' può, con quella coſa, ch' e' tira. Lor. Med. Beon. cap.* 3. Come chi trae colla ſua mira al lecco, Così coſtui al ber fermato ha 'l punto. *Allegr.* 38. Caſa ſenza becco E' com' una morella ſenza lecco. *Bellinc. ſon.* 268. Ch' io dò ſempre nel lecco alle morelle.

§. *Lecco, per Leccornía, Ghiotternía.* Lat. *helluatio.* Gr. λιχνεία. *Menz. ſat.* 1. Se foſſe un caſtrataccio avvezzo al lecco ec. Non avrebber gli ſcrigni la ſtanghetta.

LECCONCINO. *Dim. di Leccone.* Lat. *lurco. Libr. Son.* 44. Diſtil lecconcin ſenza cervello.

LECCONE. *Ghiotto, Goloſo, e Che volentieri lecca.* Lat. *helluo, ganeo.* Gr. λιχνός. *Albert. cap.* 11. Non aver li amiſtade del ſavio uomo, ch' è nutricato co' matti, e co' lecconi. *Libr. Viagg.* In queſta iſola non v' è ladri, nè lecconi, nè diſpettoſi, nè micidiali. *Pataff.* 4. Piſcia marina colpa col leccone. *Ang. Pand.* 3. Imperocchè quelli goditori lecconi, i quali eglino reputavano in quelle loro grandi ſpeſe amici ec. tutti ſono fatti come i peſci ec. *Tratt. pecc. mort.* Quelli bevitori, e quelli lecconi, intra gli altri mali, che fanno, fanno un peccato ec.

LECCONI'A. *V. A. Leccornía. Tratt. pecc. mort.* Ivi s' apprende lecconía, pergiuro ec.

LECCONERI'A. *Leccornía.* Lat. *helluatio.* Gr. λιχνεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Colle mente tutta intenta alle dilicate lecconerie. *Libr. cur. malatt.* Hanno lo ſtomaco ſempre pieno di ſtrane lecconerie.

LECCONESSA. *Verbal femm. di Laccone.* Lat. *guloſa.* Gr. ἡ γαστρίμαργος. *Tratt. pecc. mort.* Lo ſtomaco grida: madonna gola voi m' uccidete, ed io ſon sì pieno, ch' io criepo; ma la gola lecconeſſa riſponde, e dice: ſe tu doveſſi crepare, non laſcerai queſte imbandigioni ſcampare.

LECCORNI'A. *Ghiotternía, Vivanda da lecconi, e daghiotti.* Lat. *gula irritamentum, ſcitamenta.* Gr. ὀψαρτύματα. *Bern. rim.* 1. 120. Per farne l' Ogniſſanti il pan ficato, O un arroſto, o altra leccornía. *Red. lett.* 1. 393. Purch' egli ottenga il ſuo intento, a chi ne promette una ferra (*di cacio Parmigiano*) ed a chi ne promette un' altra, e molti credono, che per queſta offerta leccornía gli abbia da riuſcire di ottenere l' intento.

§. *Per Avidità.* Lat. *aviditas.* Gr. λιχνεία. *Liv. Dec.* 3. E così per l' ultilità che n' aveano, e per leccornía della preda non s' avvedeano del danno del comune. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. La leccornía Del pigliare a credenza non t' inveſchi. *Car. lett.* 1. 77. Vi pare ſtrano, ch' io non vi ſcriva per leccornía di queſti quattrini.

LECCUME. *Coſa appetitoſa, che ſi leccherebbe.* Lat. *ſcitamenta.* Gr. ὀψαρτύματα.

§. *Per metaf. vale Efficace incitamento. Dav. Colt.* 170. Quelle barbe preſtamente manderanno ſu al leccume di quel concime rimettiticci in gran copia.

LECERE. *Licere, Eſſer lecito, Convenevole; e di queſto verbo non ſi trova ſe non la terza perſona del meno del tempo preſente dimoſtrativo.* Lat. *licere, fas eſſe, jus eſſe.* Gr. ἐξεῖναι, ὑπάρχειν. *Dant. Inf.* 29. Ma per l' alchimia, che nel mondo uſai, Dannò Minos, a cui fallir non lece. *E Par.* 23. Quantunque alla natura umana lece. *Petr. ſon.* 76. Nè mi lece aſcoltar chi non ragiona. *E cap.* 3. Diſſemi entro l' orecchie: omai ti lece Per te ſteſſo parlar con chi ti piace. *Taſſ. Ger.* 5. 32. Stupido chiede: or quì, dove mena lece, Chi fu, ch' ardì cotanto, e tanto fece?

LECITAMENTE. *Avverb. Con permiſſione, Senza partirſi dal lecito.* Lat. *honeſte, licite.* Gr. ἐξὸν, καλῶς. *Fr*

Giord. Pred. R. Pensano di poterlo fare lecitamente con sicurezza di coscienza.

LECITISSIMO. *Superl. di Lecito. Borgh. Arm. fam.* 101. Perchè crearsi di queste compagnie, ed alla Francesca allianze, fra le persone d'onore essere stato sempre lecitissimo costume. *Vit. Benv. Cell.* 506. Se V. Ecc. mi vuol fare una lecitissima grazia, io ec.

LECITO. *Add. Licito.* Lat. *licitum, honestum.* Gr. Θέμις, Θεμιτὸν. *Pass.* 134. Chè non abbia in veruno modo lecito, o illicito dato aiuto, consiglio, o favore a morte di persona. *Serm. S. Ag.* 28. Se 'l padre tuo non puote vivere senza te, non t' è lecito abbandonare Iddio, nè la tua religione, ma voglio, che del bene del munistero sia provveduto alla necessità del padre tuo. *E* 59. Non è lecito di fare i giovani imprudenti rettori di terre, nè pastori di popolo (*qui in forza di sust.*) *Cecch. Dot.* 1. 1. Parti lecita in fatto? M. lecitissima.

LEDERE. *V. L. Offendere.* Lat. *ledere, offendere.* Gr. βλάπτειν, ἀδικεῖν. *Albert. cap.* 20. Sicchè non offendi Iddio, e che non ne ledi tua coscienza. *Zibald. Andr.* 38. Se forse l'aditato in alcun modo, o cosa ti lederà, non sia agevole a disdegnare contra lui. *Amm. ant.* 36. 2. 4. Chi usa molte parole lederà l'anima sua. *Sannaz. Arcad. egl.* 9. Ma con Uranio a te non valser baccari, Che mala lingua non t'avesse a ledere.

LEDIRE. *V. A. Ledere.* Lat. *ladere.* Gr. βλάπτειν. *Albert. cap.* 9. Più misera cosa è nuocere ad altrui, che essere ledito.

LEDITO. *V. A. Add. da Ledire.* Lat. *lasus.* Gr. βλαβείς. *Albert. cap.* 13. Ma lo povero ledito si tacerà.

LEGA. *Compagnia, e Unione fermata con patto solenne tra Principi, o tra Repubbliche a difender se, e offendere altri.* Lat. *fœdus.* Gr. συνθήκη, συνοδός. *G. V.* 1. 14. 1. Fecero lega, e congiura di distruggere Troia. *M. V.* 3. 94. Fermarono compagnia, e lega tra loro, e taglia di 4000. cavalieri. *Tass. Ger.* 2. 76. O non potranno poi le nostre genti, E le Perse, e le Turche unite in lega Così potente armata in un raccorre.

§. I. *Essere a una lega, vale Essere in concordia, Esser d'accordo. Stor. Pist.* 165. Li quali tutti erano a una lega di volere la moneta da loro.

§. II. *Per similit. Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega. *Bus. ivi:* Diversa lega, cioè diversa colligazione ad operare diversamente.

§. III. *Per Nome d'ordine di gente d'arme nel contado. G. V.* 6. 40. 5. E come s'ordinò il popolo in Firenze a gonfaloni, così ordino in contado a tutti i pivieri a ciascuno il suo, ch' erano 96. e ordinaronsi a leghe, acciocchè l'una ataste l'altra, e venissero a cittade, e in oste, quando abbisognasse. *E* 8. 2. 4. Simile ordine di gente d' arme si ordinò in contado, e distretto, che si chiamavano le leghe del popolo. *M. V.* 1. 72. Feciono cavalcare le masnade de' cavalieri soldati del comune con alquanti cittadini, e pedoni delle leghe del contado. *Borgh. Orig. Fir.* 280. Sebbene quando si divise la città nostra a gonfaloni, si divise ancora il contado a leghe, non hanno che fare quelle del contado con queste della città, nè dependono da loro, o si mescolano in cosa alcuna.

§. IV. *Per Qualità, ed è proprio de' metalli.* Lat. *metalli qualitas, nota, gradus, perfectio. G. V.* 9. 170. 1. Fece fare in Avignone una moneta d'oro nuova del peso, e lega, e conio del fiorino di Firenze. *Dant. Par.* 24. Assai bene è trascorsa D'esta moneta già la lega, e 'l peso. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Le monete al peso Ridotte, ed alla lega In virtù d' un gran bando.

§. V. *Per metaf. Car. lett.* Io l' ebbi per poeta di qualche iega, ma non di coppella.

§. VI. *Per Numero di miglia.* Lat. * *leuca, miliare. Dant. Purg.* 15. Ma le venuto più, che mezza lega, Velando gli occhi. *Bus. ivi:* Lega è misura, che è per quattro miglia. *G. V.* 11. 84. 3. Puosonsi al monte san Martino, presso a san Quentino a due leghe. *Serd. stor.* 1. 7. Ciascuna lega contiene in se circa quattro miglia.

LEGACCIA, e LEGACCIO. *Legaccio.* Lat. *vinculum.* Gr. ἱσμός. *Franc. Sacch. rim.* 18. La calza ec. Attorniata è da diversi lacci, Con groppi, e con legacci. *Quist. filos. C. S.* Come l'agnello è ignorante, che a' legacci delle lusinghe sia tratto per fine (*qui figuratam.*) *Fav. Esop.* Prese stoppioni, e legacci, e cinsene il pedale dell'albero, e misevi fuoco. *Malm.* 10. 47. E quei guanti, che san di caporale, Legando ad una delle sue legacce ec.

LEGACCIOLO. *Qualunque cosa, con che si lega.* Lat. *ligamen, ligaculum, vinculum.* Gr. ἱσμός, ἅμμα, ἔνδεσμα. *Pass.* 342. Annodano legaccioli, ed involgono scritte di nomi de' demoni. *Esp. Vang.* Dubitare in fede, e non volere osservare gli comandamenti puramente, e le promissioni di Dio, e non volere sciogliere i legaccioli de' peccati (*qui figuratam.*) *Coll. SS. Pad.* Venir trovando legaccioli, con che egli ordinava di costrignerlo.

LEGAGGIO. *Nota, Fattura, Inventario. Bocc. nov.* 80. 5. E dato il legaggio di quelli a' doganieri, gli mise in un magazzino. *E num.* 24. E' l legaggio delle balle dato a' doganieri ec. quelle mise ne' magazzini.

LEGAGIONE. *Il legare, Legamento.* Lat. *alligatio, colligatio, ligamentum.* Gr. ἅμμα, ἱσμός, συμπλοκή. *S. Ag. C. D.* Sia legato il diavolo per questo intervallo, che lo chiama di mille anni, ec. se la sua legagione è non potere, ovvero non esser permesso di seducere, or che sarà il suo essere sciolto?

LEGALE. *Add. Di legge.* Lat. * *legalis.* Gr. νομικός. *Cr. pr.* E alla fine allo studio della nobile scienza legale mi rivolsi, e diedi. *Albert. cap.* 5. La speranza è lo sezzaio consolamento de' mali, siccome disse Seneca negli ordinamenti legali. *Maestruzz.* 1. 77. Impedimento settimo del parentado legale, lo quale si fa per adozione; onde è da sapere, che tre spezie di parentado legale nascono dell'adozione.

LEGALITA'. *Astratto di Legale; Autenticazione. Carl. Fior.* Autenticando le lor parole colla solenne legalità. *Borg. Col. mil.* 423. Elle sono della medesima condizione, natura, e dirò così, legalità ec. che tutte l'altre.

LEGALMENTE. *Avverb. Secondo la legge.* Lat. *jure, legitime.* Gr. νομίμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Non possono legalmente chiederlo in giudicio.

LEGAME. *Cosa, con che si lega.* Lat. *ligamen, vinculum.* Gr. ἱσμός, σύνδεσμος. *Pallad. Marz.* 7. La vigna novella si leghi con teneri legami. *Bus. Par.* 32. Questo dubbio ec. tiene occupata la tua mente, siccome lo legame tiene lo corpo.

§. *Per metaf. Bocc. prooem.* 9. Il quale, liberandomi da' suoi legami, m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.* 41. 13. L'alte virtù dal cielo infuse nella valorosa anima fossono da invidiosa fortuna in piccolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate, e racchiuse. *E nov.* 98. 29. Che il legame dell' amistà troppo più stringa, che quel del sangue, o del parentado. *Petr. cap.* 1. Ed ei questo m'avvien per l'aspre some De' legami, ch'io porto. *M. V.* 9. 42. La nicistà dell'umana fiebolezza è sodo legame. *Dant. Par.* 32. Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. *Bus. ivi:* Forte legame: cioè questo dubbio, che tiene occupata la tua mente, siccome lo legame tiene lo corpo.

LEGAMENTO. *Il legare, Legame.* Lat. *ligamentum.* Gr. ἱσμός. *Fr. Giord. Pred. S.* 13. Diciamo pur del primo, cioè del legamento quanto alla colpa, ed al peccato: a questo legamento non si può legare nè uomo, nè angelo, nè creatura, nè Iddio, ma tu medesimo ci ti leghi. *Vit. Plut.* Perciocchè i legamenti diamantini della signoria non sono quelli, che tuo padre dicea (*cioè: la paura, e la forza*) *Bemb. Asol.* 1. 31. Questo pianto averebbe per se solo in maniera infievoliti, e infiebolisti i legami della mia vita ec. che io mi sarei morto.

§. *Per Unione, e Congiugnimento.* Lat. *vinculum.* Gr. ἅμμα. *Guid. G.* Volesse Dio, che questo barbaro fatto mio sposo, con maritale legamento meco si congiugnesse. *Mor. S. Greg.* Noi ci sforziamo di scioglierci, e non possiamo, ed impertanto di questo legamento ben soggiugne ec. *Annot. Vang.* Osservate l'unità dello spirito con legamento di pace. *Serm. S. Ag.* 46. Tu se' legamento di Dio coll'anima.

LEGANZA. *Lega, Compagnia, Unione.* Lat. *fœdus.* Gr. συνθήκη. *Liv. M.* Rinnovellò la leganza cogli Etrurieni: poi si drizzò alle bisogne della città. *Tac. Dav. stor.* 4. 353. Ora affinechè l'amicizia, e leganza nostra siano eterne, vi preghiamo a smantellare questa Colonia di mura.

LEGARE. *Sust. Legamento, Il legare.* Lat. *alligatio, colligatio.* Gr. ἅμμα, συμπλοκή. *Salv. Granch.* 1. 2. Purchè questi Tuoi asini, e questi tuoi legari, Balia, non sieno annunzj, e pronostichi, Che ti tornino in capo.

LEGARE. *Stringer con fune, o catena, o altra sorte di legame checchessia, o per congiugnerlo insieme, o per rattenerlo; oppost. a Sciorre.* Lat. *ligare, vincire, devincire.* Gr. ἱσμᾶσθαι. *Bocc. nov.* 15: 30. Deliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo. *E nov.* 32. 28. Legò il suo uomo salvatico ad una colonna. *E nov.* 73. 4. Nella quale si legano le vigne colle salsicce.

E nov. 77. 64. Presi i travicelli della scala, la cominciò a dirizzar come star dovea, e a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. *Cr.* 4. 11. 3. Quando dunque il germoglio comincerà a crescere, con aiutorio di canne, ovvero di pali si dee legare, acciocchè alcun movimento la fragile età del sermento procedente non ispezzi.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 3. Che i be' vostri occhi, donna, mi legaro. *E son.* 134. Ma il suon, che di dolcezza i sensi lega ec. L'anima al dipartir presta raffrena. *Dant. Par.* 2. Nel qual, siccome vita in voi, si lega. *E* 4. Sicchè tua cura Se stessa lega sì, che fuor non spira. *M. V.* 9. 48. Legò l'animo de' cittadini, per natura benigni, a perdonare (*cioè: costrinse*) *Cron. Morell.* 322. E perchè noi ci legammo a molte cose, come e' volle, e' rendè la mercanzia malvolentieri (*cioè: obbligammo*) *Stor. Eur.* 4. 88. Considerando da una parte la offesa fatta al Re Ugo, e dall'altra lo esilio, e la servitù, nella quale da se medesimo si legava, se e' n' andava col Duca Arnoldo ec. (*cioè: si costituiva*) *Sagg. nat. esp.* 54. La quale (*acqua*) ripioverà sull' argento sciolta da quel finissimo spargimento d'aria, che la legava in ispuma (*cioè: la collegava*) *Tass. Ger.* 4. 38. Sicchè i pensati inganni al fine spiega In suon, che di dolcezza i sensi lega.

§. II. *Incastonare, Incastrare. Bocc. nov.* 73. 7. E sappi, che chi facesse le macini belle, e fatte, legare in anella, prima, che elle si forassero, e portassele al Soldano, n'avrebbe ciò, che volesse. *Son. ben. Varch.* 7. 9. Veggo perle, non per metterne a ogni orecchia una, perchè sono già tanto esercitare i' orecchie a portare il peso, che se ne legano più insieme, e si raddoppiano. *Bern. rim.* 1. 101. Non bisogna insegnalle La virtù delle pietre, e la miniera, Ch' ell' è matricolata gioielliera; E con una maniera Dolce, e benigna da farsele schiave, Se le lega ne' ferri, e serra a chiave.

§. III. *Legare altrui le mani; vale Impedirgli l'operare in alcuna cosa.* Lat. *prohibere, vetare.* Gr. κωλύειν. *Circ. Gell.* 4. 113. Della maggior parte delle quali è cagione la pazzia, e l'ambizione vostra, che vi ha legato le mani a dimolte cose. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. A' superbi, e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, o altre legate le mani (*qui figuratam.*)

§. IV. *Legar l' asino dove vuole il padrone; vale Fare quel, che ci è commesso, e pensivi chi commette.* Lat. *ut heme est, ita morem geras.* Gr. συνεπινεύειν, ὑπηρετεῖν τινι. *Salv. Granch.* 1. 2. Io poi alla fine ho a legar l' asino Dove vuole il padrone. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Per legar l' asin dov' il padron vuole.

§. V. *Legar l' asino; vale Addormentarsi.* Lat. *obdormiscere.* Gr. ὑδεῖν. *Bocc. nov.* 40. 10. Egli aveva a buona caviglia legato l' asino. *Malm.* 1. 12. E fatto un chiocciolin sull' altro lato, Le vien di nuovo l' asino legato. *v.* ASINO §. V.

§. VI. *Legare, neutr. pass. vale Far lega, compagnia, Collegarsi.* Lat *facere fœdus, societatem fœdere confirmare, fœdus inire, ferire, jungere.* Gr. ποιεῖσθαι συνθήκας. *G. V.* 2. 11. 1. E legossi con Costantino figliuolo che fu di Lione Imperadore di Costantinopoli. *E* 8. 22. 1. Perchè s' era legato col Re di Francia. *Stor. Pist.* Una parte de' nobili si legò, e fece giura con certi popolari.

§. VII. *Legare, per Far legati, cioè lasciti ne' testamenti.* Lat. *legare, legatum relinquere.* Gr. ἀπολείπειν τὸ διαθήκας. *M. V.* 1. 7. E chi aveva reda, che vivesse, legava alla reda, e se la reda motiva, voleva detta compagnía fosse reda.

§. VIII. *Legala bene, e lasciala trarre; proverb. che vale Provveder bene, e Accomodar bene le cose, e segua che vuole.*

§. IX. *Legarsela al dito, vale Tenere bene a mente qualche torto ricevuto.* Lat. *in marmore scribere.* Gr. μνησικακεῖν. *Malm.* 6. 7. Basta, ch' ella se l' è legata al dito, E l' ha presa co' denti, e se n' affanna. *Morg.* 22. 19. Ma sia che vuole, al dito legherati, Ch' io nacqui per punire i tuoi peccati. *v.* DITO §. V. e VI.

LEGATARIO. *Quegli, in prò di chi è fatto il legato; termine de' legisti.* Lat. *legatarius. Magistrat.* 2. 2. 32. 1. Ma questo falla ne' legatarj, e fedecommissarj, i quali testimoniano *in causa testamenti.*

LEGATI'A. *V. A. Lega di moneta. G. V.* 12. 24. 2. Allo stimo della legatía, che sono la valuta del quarto più (*nel Cod. Rice. si legge*; alla stima della mercatanzía)

LEGATO. *Sust. Ambasciadore.* Lat. *legatus, orator.* Gr. πρεσβύς, ὁ πρεσβεύων. *Esp. Vang.* Grande falsità, della quale mi par maggiore dire, se esser Legato di colui, che non l' ha mandato.

§. I. *Legato, oggi è titolo rimaso solo a' Cardinali, quando vanno ne' governi della Chiesa, e sono dal Pontefice mandati ambasciadori a' supremi Principi. Bocc. nov.* 84. 3. Sentendo nella Marca d' Ancona esser per Legato del Papa venuto un Cardinale. *Pass.* 122. Il Legato (*ha cura*) di tutti coloro, che sono nella sua legazione.

§. II. *Legato, per lascio, che è quel Donativo lasciato altrui per testamento, o codicillo da darsegli per l' erede.* Lat. *legatum.* Gr. κατάλειμμενον. *G. V.* 10. 166. 1. Intra gli altri legati, che fece, lasciò, che a tutti i poveri ec. fossono dati danari sei per uno. *Serd. Ser.* 4. 175. Lasciò per legato al tempio del medesimo Apostolo ec. una lampana d' argento.

LEGATO. *Add. da Legare.* Lat. *ligatus, vinctus.* Gr. δεδεμένος. *Bocc. nov.* 14. 14. E trovò in quella molte preziose pietre, e legate, e sciolte. *Dant. Par.* 33. Legato con amore in un volume. *Bocz. Varch.* 2. 2. E me vorrà la cupidigia degli uomini, la quale mai non s' empie, tener legata alla costanza, e farmi essere stabile, e ferma? *Ciriff. Calv.* 1. 19. Folco lo fece mettere in catena Legato al cul, come un gatto mammone. *Ar. Fur.* 26. 123. E la spada egli ancora avría perduta, Se legata alla man non fusse suta.

LEGATORE. *Che lega.* Lat. *vinciens. Carl. Fior.* 91. Di legatore, che vi stimavate, rimanere il legato voi. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, pesatori, veditori, Con funi, con stadere, con misure, Menar vedrem 'n un tratto, e piedi, e mani.

LEGATURA. *Legamento; ed anche Quello spazio, che è cinto dal legame, e 'l legame stesso.* Lat. *vinculum, ligatura.* Gr. δεσμός, ἅμμα. *Amet.* 27. Nè difformili ad alcuna delle prime gli reputa in legatura, o in colore. *Libr. Am.* 12. Un cavaliere di Brettagna ec. una giovane trovò in uno adornato cavallo, ed in legatura di capelli adornata di molta bellezza. *Pass.* 346. Truovano certi incantesimi, iscongiuri, scritture, brievi, e legature con certe osservanze. *E* 349. Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte per modo di brieve, o d'altra legatura. *Cr.* 4. 11. 3. E quando il calor del tempo nella legatura entrerrà, con alcuno pannicello si cuopra.

§. *Per metaf. Serm. S. Ag.* 46. Con questa legatura istà Iddio legato teco.

LEGATURINA. *Dim. di Legatura. Vit. Benv. Cell.* 467. Vi accomodai alcune frutte, e legaturine smaltate.

LEGAZIONE. *Ambasceria.* Lat. *legatio.* Gr. πρεσβεία. *G. V.* 6. 20. 1. I quali Legati sollicitamente fecero loro legazione. *M. V.* 7. 56. La Chiesa mandò ec. per successore del valoroso Cardinal di Spagna l' Abate Clugni con piena legazione. *Bus. vit. Dant.* 252. E venuto a diliberare chi dovesse essere principe di cotale legazione, fu per tutti detto, che Dante fosse desso.

§. *Per luogo, dove ha giurisdizione il legato.* Lat. *territorium*, * *legationis jurisdictio. Pass.* 121. Il Legato (*ha cura*) di tutti coloro, che sono nella sua legazione.

LEGGE. *Generale comandamento, o Rito da osservarsi nella Repubblica, o nella Religione, Diritta ragione di comandare, e di proibire, Certa misura, e regola degli atti umani.* Lat. *lex.* Gr. νόμος. *Tes. Br.* 6. 26. La legge si è giusta cosa, e tutte le cose della legge sono giuste, perocch' ella comanda operazioni di virtù, le quali operazioni fanno l' uomo beato, e conserva l' opere della beatitudine in lui. *Bocc. nov.* 2. 4. Come che il Giudeo fosse nella Giudaica legge un gran maestro ec. *E nov.* 42. 19. Intendeva, secondo la nostra legge, di sposarla. *E nov.* 47. 17. Acciocchè contro alla legge, dove ella il voglia, non vi troviate aver fatto. *Trattat. Pat. nost.* La legge è detta, perchè ella lega. Le altre leggi legano, ma questa ec. *G. V.* 7. 10. 2. E ordino, che si facesse Castelnuovo a legge Francesca (*cioè: a modo, e a usanza*) *Dant. Purg.* 16. Le leggi son, ma chi pon mano ad esse. *E Par.* 6. D' entro alle leggi trassi il troppo, e 'l vano. *Petr. cant.* 41. 8. Morte m' ha sciolto, Amor, d' ogni sua legge. *E son.* 186. Chi pon freno agli amanti, o dà lor legge? *Cavalc. Frutt. ling.* Li privilegi di pochi non fanno legge comune. *Tass. Ger.* 5. 34. E che per legge è reo di morte, e deve, Come l' editto impone, esser punito.

§. I. *Legge, si prende anche per lo Studio della giurisprudenza.* Lat. *jus.. Bocc. nov.* 20. 16. S' egli v' era più a grado lo studio delle leggi, che la moglie, voi non dovavate pigliarla. *Son. ben. Varch.* 6. 5. Cotestè sono certe sottigliezze sciocche, che usano i dottori delle leggi. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Io domandava, che lezioni in questo Vostro studio si leggono; D' umanità, di legge? D' altre scienze, e d' altre nobili arti;

Facultà, discipline? *E appresso*: : Nelle leggi Non si fa gran progresso; Sempre si sta sopra il digesto vecchio. *Bocc. nov.* 1.11.7. Ma le leggi, a cui già tutto vi deste, Vi chiamano a Venezia ad alte imprese.

§. II. *La necessità non ha legge; proverb. che si dice del Farsi lecito per necessità ciò, che per legge è illecito.* Lat. *necessitas feriis caret. v. Flos* 225. *Albert. cap.* 39. E perciò le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge.

§. III. *Far legge. v.* FARE LEGGE.

§. IV. *In proverb. Fatta la legge, pensata la malizia; e vale che Il popolo procura sempre di eludere la mente del legislatore.*

LEGGENDA. *Narrazione breve.* Lat.* *legenda. G. V.* 4. 16. 3. San Giovanni Gualberti fece molti miracoli, siccome fa menzione la sua leggenda. *M. V.* 10. 1. Forse non fia da biasimare, se non da coloro, che per morbidezza d'animo sono amatori delle brievi leggende. *Vit. S. Gir.* Questa leggenda è molto abbreviata, ma chi vuol sapere più appieno ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Hoe recato in certi capitoli tutte quelle leggende, che mi parve, che fossono troppo grandi. *Bern. rim.* 1. 83. Voi chiamatela vita alla carlona; Quà è un, che n'ha fatto una leggenda.

§. *Oggi si dice leggenda di Storietta di poco pregio, e per lo più favolosa, ed anche di Qualsivoglia scrittura per isvilirla. Red. lett.* 2. 124. A tempi rubacchiati ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncellucce di niun valore, che l' ho legate, per dir così, in un centone. *E* 128. Oggi appunto si avvía a stampare il mio libro, o leggenda che sia.

LEGGENDAIO. *Quegli, che vende le leggende.* Lat.* *legendarum venditor.*

LEGGENDARIO. *Molte leggende raccolte in un volume.* Lat. *legendarum collectanea, Vitarum Sanctorum collectio.* Gr. *συναξάριον. Libr. Pred.* Vogliono in cella scritto di buon carattere il leggendario de'Santi.

LEGGENTE. *Che legge.* Lat. *legens, lector.* Gr. *ἀναγνώστης, ὁ ἀναγνώσκων. G. V.* 11. 3. 13. Leggano, ovvero odano li leggenti. *Segr. Fior. prem.* 7. Accioc chè ec. la istoria nostra fosse meglio da' leggenti approvata.

LEGGERAMENTE. *v.* LEGGIERAMENTE. Lat. *leviter.* Gr. *ἐλαφρῶς.*

LEGGERANZA. *V. A. Leggerezza.* Lat. *levitas, inconstantia.* Gr. *κυφότης, ἀστασία. Liv. Dec.* 5. Domandarono pace a'Romani, la quale fu loro conceduta, ma per la leggeranza del cuore, che era in loro, se ne pentirono.

LEGGERE. *Raccorre, e Rilevare le parole da' caratteri scritti.* Lat. *legere.* Gr. *ἀναγινώσκειν. Bocc. prosm.* 9. Delle quali le già dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto, ed utile consiglio potranno pigliare. *E g.* 4. *p.* 3. Sono ec. stati alcuni, che queste novellette leggendo hanno detto, che voi mi piacete troppo. *G. V.* 11. 3. 14. Tutte quelle cose leggiutole, spaventiamocene. *Dant. Par.* 12. Ancor troverría carta, Du' leggerebbe: i' mi son quel, ch' io soglio. *Petr. canz.* 38. 4. Uomini, e Dei solea vincer per forza Amor, come si legge in prosa, e'n versi. *Arrigh.* 50. Lo spesso leggere menomena le mie pene.

§. I. *Leggere, figuratam. Petr. canz.* 45. 5. Nella fronte a madonna avrei ben letto (*cioè: conoscinto a' contrassegni*) *Tass. Ger.* 4. 48. E ben l'istoria del mio mal futuro Leggergli scritta in fronte allor mi parve.

§. II. *Per Dichiarare, Insegnare.* Lat. *docere.* Gr. *διδάσκειν. Bocc. nov.* 79. 30. Vollono lasciare a me solo, che io leggessi a quanti scolari v'aveva le medicine. *Dant. Par.* 10. Che leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri. *Diar. Monal.* Domenica a dì 3. d'Ottobre 1373. incominciò in Firenze a leggere il Dante messer Giovanni Boccacci. *Cas. lett.* 36. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandar in Francia a un Prelato ec. Questo vorrebbe essere atto a leggere a detto signore.

§. III. *Leggere sul libro d'alcuno; vale Discorrere de' fatti d'alcuno, anzi in biasimo, che altrimenti.* Lat. *alicujus ferrum in igne est. Malm.* 5. 29. Costui, che quivi s'è posto a borrega A legger sopra il libro della strega.

§. IV. *Mandare i vestiti a leggere; vale Impegnargli. Pataff.* 6. Le calze ho posto a leggere, e imparare.

§. V. *Leggere per Fare, e Recitare lezioni. Varch. Lez.* 423. Per tacere ec. di tanti altri, i quali infin quì con tanta dottrina, e eloquenza hanno chi orato, e chi letto.

§. VI. *Leggere d'alcuna cosa in cattedra; vale Esserne molto pratico.* Lat. *instructissimum esse, probe callere. Cecch. Inc.* 1. 4. O favellane meco, che so leggerne (Come si dice per proverbio) in cattedra. *E Esalt. cr.* 1. 2. Di cotesti Danni ve ne potrei leggere in cattedra.

LEGGEREZZA, *e* LEGGIEREZZA. *Astratto di leggiere.* Lat. *levitas.* Gr. *κυφότης. Tes. Br.* 3. 5. La sua leggerezza la fa bene movente dall'una qualitade all'altra. *E* 7. 66. Li beni del corpo sono sei, cioè beltà, nobiltà, leggierezza, forza, grandezza, e sanità (*qui agilitas*) *Sagg. nat. esp.* 5. Per la sua gran leggierezza incontanente si muove. *E* 207. Esperienze, per provare, che non vi è leggierezza positiva.

§. I. *Per Incostanza, Volubilità.* Lat. *levitas, inconstantia.* Gr. *κυφότης, ἀστασία. Lab.* 296. Forse della vanità di lei, e della leggerezza sospicando. *Serd. stor.* 1. 54. Alle quali scelleratezze il Re, per la leggerezza, e perfidia, che è naturale ne' barbari, chiudeva gli occhi. *E* 2. 92. S'apparecchiava di rinnovar la guerra per terra, e per mare colla medesima leggerezza, che l'avea deposta. *Stor. Eur.* 7. 160. Per la qual cosa lasciando a parte ed esso, e le leggerezze di quella corte ec. me ne torno alle cose de'Viniziani.

§. II. *Per metaf. Pallad. Ott.* 12. Io ho sì provata la leggierezza del suo avvenimento, che ec. *Omel. S. Greg.* Dopo la qualità ne viene la leggerezza del giuoco.

LEGGERISSIMAMENTE, *e* LEGGIERISSIMAMENTE. *Superl. di Leggiermente.* Lat. *levissime.* Gr. *κυφοτάτως. Varch. stor.* 9. 265. Con una berretta in capo di panno nero scempia, o di rascia leggerissimamente soppannata.

§. *Per Agevolissimamente.* Lat. *facillime. Bocc. nov.* 98. 18. Potendo io leggerissimamente altra moglie trovare, ma non altro amico, io voglio innanzi ec. trasmutarla, che perder te. *Amm. ant.* 10. 2. 10. Leggerissimamente sarà buono, se da quello ti guardi, che tu biasimi.

LEGGERISSIMO, *e* LEGGIERISSIMO. *Superl. di Leggiero.* Lat *levissimus.* Gr. *κυφότατος. Bocc. nov.* 59. 6. Siccome colui, che leggerissimo era, prese un salto. *Lab.* 353. Me, al quale prima immobile, e impedito esser pareva, senza saper di che, se incontanente parere leggerissimo, e spedito. *Red. Vip.* 2. 25. Delle quali (*frocce*) si racconta, che ammazzino un uomo in quello stesso momento, nel quale egli n'abbia ricevuta qualsivoglia leggerissima piaguzza.

§. *Per metaf. Bemb. stor.* 1. 2. Della qual guerra, per leggerissima cagione nata, cotale fu il principio. *E Asol.* 1. 17. Fasciandolo di leggerissime speranze, poscia il nodrisconо di vani, e stolti pensieri.

LEGGERMENTE. *v.* LEGGIERMENTE.

LEGGIADRAMENTE. *Avverb. Con leggiadría.* Lat. *dextere, venuste, scite.* Gr. *δεξιῶς, ἐμμελῶς, τυφῶς. Bocc. nov.* 82. 2. Se da un soprastante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. *E vir. Dant.* 227. Comecchè molti vogliano, lui essere stato incitatore di quello, argomento a ciò prendendo dalle cose leggiadramente nel Fiorentino idioma ec. già fatte da lui. *But. Purg.* 28. 1. La detta donna prestamente, e leggiadramente si volse inverso lui.

LEGGIADRETTO. *Dim. di Leggiadro.* Lat. *venustulus. Bocc. nov.* 65. 4. Cominciò a dilettarsi ec. d'essere in tutte le sue cose leggiadretto, ed ornato. *Petr. son.* 166. Candido, leggiadretto, e caro guanto. *E* 208. Fa con sue viste leggiadrette, e nuove L'anime da' lor corpi pellegrine. *Bern. Orl.* 3. 9. 21. Tutta gioiosa, leggiadretta, e bella Salì il destriero, e non toccò la sella. *Red. Ditir.* 4. Del leggiadretto, Del sì divino Moscadelletto Di Montalcino Talor per scherzo Ne chieggio un nappo.

LEGGIADRIA. Lat. *venustas, elegantia.* Gr. *χαριτότης, χαριεντισμός. But. Purg.* 26. 2. Leggiadría è decenzia, e attitudine degli atti virtuosi. *Galat.* 75. Non è altro leggiadría, che una cotale quasi luce, che risplende dalla convenevolezza delle cose, che sono ben composte, e ben divisate l'una coll'altra, e tutte insieme, senza la qual misura eziandio il bene non è bello, e la bellezza non è piacevole. *Fir. dial. bell. donn.* 344. Leggiadría, che vuol dire vaghezza. *E* 379. La leggiadría non è altro ec. che una osservanza d'una tacita legge data, e promulgata dalla natura a voi donne, nel muovere, portare, e adoperare così tutta la persona insieme, come le membra particolari, con grazia, con modestia, con gentilezza, con misura, con garbo; in guisa che nessun movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno. *Bocc. g.* 4. *p.* 13. Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l'ornata leggiadría. *Dant. Par.* 32. Ed egli a me: bellezza, e leggiadría, Quanta esser puote in Angelo, ed in alma, Tutta è in lui. *E rim.* 21. Tu discacci virtù, tu la disfidi, Tu togli a leggia-

dría il ſuo ricetto. *Petr. ſon.* 211. Depoſta avea l'uſata leggiadría. *E* 223. Com'è giunta oneſtà con leggiadría, Ivi s'impara.

LEGGIADRISSIMAMENTE. *Superl. di Leggiadramente.* Lat. *elegantiſſimè.* Gr. *κομψοτάτως. Varch. Lez.* 395. Per quello, che anticamente ne ſcrive Ovidio leggiadriſſimamente.

LEGGIADRO. *Suſt. Amadore, Amante; metaf. tolto dagli ornamenti, e dal leggiadro portamento degli amanti.* Lat. *amaſius.* Gr. *ἐράστης. Dant. rim.* 40. Non moverieno il piede Per donneare a guiſa di leggiadro.

LEGGIADRO. *Add. Che ha leggiadría,* Lat. *venuſtus, elegans.* Gr. *ὡραῖος, κομψός. Bocc. g. f.* 2. Voglio, che ec. infra queſti termini ſi ragioni, cioè di chi con alcuno leggiadro motto tentato ſi riſcotteſſe. *E nov.* 6. 1. Il leggiadro gaſtigamento della Marcheſana fatto al Re di Francia. *E nov.* 18. 4. Era il detto Gualtieri ec. il più leggiadro, ed il più dilicato cavaliere, che a quegli tempi ſi conoſceſſe. *E nov.* 23. 15. Si traſſe di ſotto alla guarnacca una belliſſima, e ricca borſa, con una leggiadra, e cara cinturetta. *E nov.* 37. 3. Fu adunque, non è gran tempo, in Firenze una giovane aſſai bella, e leggiadra. *Petr. ſon.* 2. Per fare una leggiadra ſua vendetta, E punire in un di ben mille offeſe. *E* 209. Santa, ſaggia, leggiadra, oneſta, e bella. *E* 222. Che preſſo a que' d' Amor leggiadri nidi Il mio cor laſſo ogni altra viſta ſprezza. *Dant. Purg.* 11. L' antico ſangue, e l'opere leggiadre De' miei maggior mi fer sì arrogante. *E* 26. Rime d'amore uſar dolci, e leggiadre. *Taſſ. Ger.* 6. 57. Ella vedendo in giovanetta etate, E 'n leggiadri ſembianti animo regio, Reſtò preſa d' amor.

LEGGIBILE. *Add. Agevole a poterſi leggere.* Lat. *lectu facilis.* Gr. *εὐχερὴς ἀναγνώσεως. Guid. G.* E poi gli diede uno ſcritto di leggibil letteratura. *Car. lett.* 1. 205. Stanno nel modo medeſimo, che il giovine l'ha cavate dalle minute, ed anco peggio per li ſcorbj, e per le rimeſſe alle volte poco leggibili, che nelle minute ſi fanno.

LEGGIERAMENTE, e LEGGERAMENTE. *Avverb. Leggiermente.* Lat. *facile, leviter.* Gr. *εὐχερῶς, ἐλαφρῶς. Dant. Inf.* 28. Aſſai leggieramente quel ſalimmo. *Erim.* 4. Ma tratterò del tuo fiato gentile A riſpetto di lei 'leggieramente. *Vit. Plut. P. S.* 25. Intantochè non riceveva leggieramente le ſcritture, e li comandamenti del conſiglio.

LEGGIERE, LEGGIERI, LEGGIERO. *Che non ha gravità; Contrario di Grave.* Lat. *levis.* Gr. *κοῦφος. Gr. S. Gir.* 5. E 'l mio giogo è ſoave, e lo mio faſcio è leggieri. *Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di ſua natura, piuttoſto nelle leggieri, e morbide coſe s' apprende, che nelle dure, e più gravanti. *Boez. Varch.* 2. 1. Ed inſieme con eſſo lei canti la muſica nata, ed allevata nella noſtra magione ora più leggieri modi, e quando più gravi (*qui figuratam.*) *Segg. nap. eſp.* 207. E' antica, e famoſa quiſtione, ſe quelle coſe, che leggiere communemente ſi chiamano, lo ſieno di lor natura, e vadano di propria voglia all' ſuſù.

§. I. *Per Piccolo, Di poco momento, Di poca importanza.* Lat. *levis, parvi momenti, mediocris.* Gr. *κοῦφος, ἐλαφρὸς, ἰτλὸς. Bocc. g. 4. p.* 4. Con alcuna leggiera riſpoſta tormigli dagli orecchi. *E num.* 6. Uomo di condizione aſſai leggiere. *E nov.* 41. 15. Quello, che mi moſſe, è a me grandiſſima coſa ad avere acquiſtata, e a voi è aſſai leggiere a concederlami. *E nov.* 49. 15. Tutte ſono ſtate leggieri a riſpetto di quello, che ella mi fa preſente. *M. V.* 1. 1. Per eſempro di me uomo di leggieri ſcienza. *Caſ. lett.* 67. Ed ogni ſcuſa leggieri, e frivola baſta a impedirlo.

§. II. *Per Agevole.* Lat. *facilis.* Gr. *εὐχερὴς. Bocc. nov.* 34. 10. Leggier coſa vi ſia il comprendere il mio diſio. *Dant. Purg.* 4. Tantochè 'l ſu andar ti fia leggiero. *Com. Inf.* 24. Perocchè non per vie piane, e leggiere, non per dolci ſonni, e dilicati ripoſi ſi puote avere il cognoſcimento della ſapienza. *Arrigh.* 64. Niuno può pervenire alla virtude, ſe non per lo deſtro ſentiero; per l'altra via è leggiero diſcendimento al ninferno. *Serm. S. Ag.* 59. O com' è leggiere coſa il giudicare! o come è duro, e amaro trarre addietro il mal giudicio!

§. III. *Per Iſnello, Veloce, Deſtro.* Lat. *agilis, dexter. Teſ. Br.* 4. 5. Dalfino è un grande peſce, e molto leggiere, che ſalta di ſopra dell' acqua, e già ſono ſtati di quelli, che ſono ſaltati di ſopra delle navi. *Dant. Inf.* 1. Una lonza leggiera, e preſta molto. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Stertinio preſtamente mandatovi con cavalli, e fanti leggieri, a ferro, e fuoco gli gaſtigò (*qui il Lat. ha* cum equite, & armatura levi)

§. IV. *Per Inconſtante, Volubile.* Lat. *levis, inconſtans, mobilis.* Gr. *ἐλαφρὸς, κοῦφος, ἄστατος. Petr. canz.* 44. 4. E ſo far lieti, e triſti in un momento, Più leggiera, che 'l vento. *Varch. ſtor.* 7. 176. Cominciò a dire apertamente per tutto, come leggiere, e sboccato, ch' egli era, che chi vinceſſe quella provviſione, non potrebbe eſſere ſe non un triſto. *Boez. Varch.* 4. 3. Chi eſſendo leggiero, e inconſtante muta voglie, e penſieri a ogni ora, non è in nulla dagli uccelli differente. *Taſſ. Ger.* 5. 3. Che nel mondo mutabile, e leggiero Coſtanza è ſpeſſo il variar penſiero. *Caſ. lett.* 58. Acciocchè ella non mi tenga per leggieri, e per ambizioſo più, che quanto io ſono.

LEGGIEREZZA. *v.* LEGGEREZZA.

LEGGIERI. *v.* LEGGIERE.

LEGGIERISSIMAMENTE. *v.* LEGGERISSIMAMENTE.

LEGGIERISSIMO. *v.* LEGGERISSIMO.

LEGGIERMENTE, e LEGGERMENTE. *Avverb. Con leggierezza. In queſta voce le frequenti figure hanno quaſi occupato il luogo del proprio.* Lat. *leviter.* Gr. *ἐλαφρῶς. Pallad. Marz.* 1. Alcuni il radono ſi leggiermente, che non pervengono al midollo. *E appreſſo*: Vuolſi leggiermente con una penna a ora di veſpro innacquare il neſto. *Dant. vit. nuov.* 8. Il dolciſſimo Signore, il quale mi ſignoreggia per virtù della gentiliſſima donna, nella mia immaginazione apparve come pellegrino leggiermente veſtito, e di vili drappi (*cioè: con veſte di materia leggieri*)

§. *Per Agevolmente, Con poca fatica.* Lat. *facile.* Gr. *ῥᾳδίως. Bocc. nov.* 33. 3. Perciocchè più leggiermente in quelle s' accende. *E nov.* 35. 5. Dieder voce d'averlo per lor biſogne mandato in alcun luogo, il che leggiermente creduto fu. *E nov.* 45. 7. Per quella aſſai leggiermente ſe ne ſagli. *Teſ. Br.* 3. 6. Vero è, che verſo Settentrione è più alto (*il legname*) ma elli diviene vizioſo più leggiermente. *E* 5. 10. E tanto ſappiate, che quelli, che hanno le gambe lunghe, prendono più leggiermente, ma non tengono così bene, come quelli, che l' hanno corte. *Cavalc. Sp. cr.* Dicono, che fu grande pazzía, quello, che potea fare leggiermente, fare morendo.

LEGGIERO. *v.* LEGGIERE.

LEGGIO. *Strumento di legno, ſul quale ſi ſoſtiene, e ſi ſolleva il libro in leggendo, cantando ec.* Lat. *pluteus,* * *agnoſterium,* * *lectrinum.* Gr. *ἀναγνωστήριον. D. Gio: Cell.* Tenute in ſul leggío dinanzi agli occhi. *Franch. Sacch. nov.* 153. E non dico, che la ſcienza non iſtea bene al cavaliere, ma ſcienza reale, ſenza guadagno, ſenza ſtare a leggío a dar conſigli.

§. I. *Per ſimilit. Franc. Sacch. nov.* 91. Parea un porco ſedito con un naſo ſgrignuto, e con un leggío di drieto per iſpalle, che parea un delfino.

§. II. *In proverb. Tu hai più parole, che un leggio, e Tu dareſti parole a un leggio, ſi dice per Tacciare alcuno d' ecceſſiva loquacità.* Lat. *lingulaca es linguaciſſimus.* Gr. *ἀκόλαστος τῇ γλώττῃ, λαλίστατος.*

§. III. *Leggio è anche uno Strumento di legno da poterſi abbaſſare, o ſollevare, di cui ſi ſervono i pittori per reggere le tele, o tavole, che dipingono. Borgh. Rip.* 369. Accomodatala in ſul leggio ec. chiamò il padre ec.

LEGGITORE. *Che legge.* Lat. *lector.* Gr. *ἀναγνώστης. Nov. ant. pr.* 2. Non gravi a' leggitori, che ſono ſtati molti. *Amm. ant.* 3. 3. 3. Per la fiamma dell' eſempio de' Santi l'animo del leggitore s'accende. *Libr. Mott.* Qual fu maggior paura, ſentenzi il leggitore. *Mor. S. Greg.* Non voglio, che noi repetiamo in queſto luogo, per fuggire il faſtidio de' leggitori.

LEGIONARIO. *Add. di legione.* Lat. *legionarius.* Gr. *ὁ τῶν λεγεώνων ταξιάρχης. Petr. nom. ill.* Mandò in Aquitania con parte della gente, e dodici bandiere legionarie.

LEGIONE. *Squadra, Schiera di ſoldati detta così da' Romani.* Lat. *legio.* Gr. *λεγεών. G. V.* 1. 32. 1. Metello era già in Lombardía coll' oſte ſua di tre legioni, che venía di Francia. *Dittam.* 2. 1. Per crudel fatto le ſue legioni Armate moſſe, e contro a me ſen venne. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 16. Andavano temporeggiando in modo colle loro legioni, che in quindici anni ſempre l'avevano rinnovate.

§. *Per ſimilit. Vit. SS. Pad.* 1. 72. Un altro ec. eſſendo occupato da una legione di demonia, gli fu menato innanzi tutto incatenato.

LEGISLATORE. *V. L. Che fa leggi, Legiſta.* Lat. *legislator.* Gr. *νομοθέτης. Mem. rim.* 1. 26. E 'l gran legiſlator colmo di zelo Gridò rivolto al cielo: Viva il ſignor, che i ſervi ſuoi conforta.

LEGISTA. *Che fa le leggi.* Lat. *legislator.* Gr. *νομοθέτης. Dant. Inf.* 4. Di

Moisè legista, e ubbidiente. *Dittam. 6. 11.* Moisè fu legista, e con gran fe, La lingua non avea bene espedita.

§. *Per Colui, che attende alla scienza delle leggi.* Lat. *jurisconsultus.* Gr. νομίμων, δικαστικός. *G. V. 8. 65. 2.* Fu il maggiore, e 'l più savio legista, che fosse fino al suo tempo. *Franc. Sacch. nov. 40.* Essendo diventato valentissimo legista, andò a vicitare messer Ridolfo. *Circ. Gell. 3. 80.* Disputandosi in uno de' nostri studj di Grecia di chi dovesse precedere nel primo grado, o i legisti, o i medici, fu concluso ec.

LEGITTIMA. *Quella parte della eredità de' genitori, che non può torsi a' figliuoli.* Lat. *legitima.* Gr. τὸ νόμιμον. *Cron. Vell. 23.* O pure dove valesse (*il testamento*) dovea avere la metà, cioè il terzo per la legittima, e il quarto per la trebellianica. *Gell. Sport. 3. 1.* Non mi andar poi ingarbugliando con consigli di notaj, ch' ell' abbia a aver legittima, o tribuliana.

LEGITTIMAGIONE. *v.* LEGITTIMAZIONE.

LEGITTIMAMENTE. *Avverb. Con modo legittimo, Secondo la legge, Giustamente, Convenientemente.* Lat. *legitime, juste.* Gr. νομίμως, ἐνθέσμως. *Bocc. Test. 2.* Infinoattantochè alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina ec. si troverrà, eziandío che non fosse legittimamente nato, si possa vendere, o alienare in altra guisa. *Coll. SS. Pad.* Come monete avolterate, e di rame, come quelle, che tengono la falsa immagine del Re non legittimamente segnata. *D. Gio: Coll. lett. 14.* Cristo ti benedica ec. e deati pace, non solamente a te, ma a tutti coloro, che t'amano legittimamente. *Serm. S. Ag. 34.* Non sarà incoronato se non colui, che averà combattuto legittimamente, cioè colui, che starà perseverante alla battaglia infino alla fine della vita sua.

LEGITTIMARE. *Far legittime colui, che non è nato di legittimo matrimonio.* Lat. *natalibus restituere.* Gr. γνήσιον δηλοῦν. *Sen. Declam.* Colui, che non è legittimo, fallo la legge della natura, e vuole, che di grazia si possa legittimare, e adottare per figliuolo. *M. V. 3. 75.* E morta la detta donna, il Marchese fece legittimare questo suo figliuolo.

LEGITTIMATO. *Add. da Legittimare.* Lat. *legitimus declaratus, vel natalibus restitutus.* Gr. γνήσιος δηλωθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Un figliuolo solamente avea non di legittimo matrimonio, ma legittimato secondo gli statuti della patria.

LEGITTIMAZIONE, *o* LEGITTIMAGIONE. *Il legittimare.* Lat. *legitimatio.*

§. *Per Giustificazione. Cron. Morell.* Produce il detto ser Attore predetto nella detta quistione dinanzi al detto ufiziale nella detta corte a legittimazione della persona del detto Ser Ristoro, e legittimagione de' detti tutrici, e tutori, le infrascritte carte. *Salv. Spin. 1. 1.* Gli sono eziandío dinanzi a' giudici entrati mallevadori Per la verità, e legittimazione della sua persona.

LEGITTIMO, *o* LIGITTIMO. *Add. Che è secondo la legge, Conforme agli ordini della legge.* Lat. *legitimus.* Gr. νόμιμος. *Bocc. nov. 13. 4.* E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò. *E nov. 44. 14.* Sposa per tua legittima moglie la Carerina. *E nov. 49. 5.* Se avvenisse, che il figliuolo senza erede ligittimo morisse. *Maestruzz. 1. 68.* Quale è figlinol legittimo? Quegli è legittimo figliuolo, il quale è nato di legittimo matrimonio, ovvero di quello matrimonio, che legittimo era riputato. *Vit. SS. Pad. 1. 121.* Li digiuni legittimi della quarta, e sesta feria dicea, che per nullo modo si doveano lasciare sanza grande necessitade.

§. *Per Giusto, Convenevole, Buono.* Lat. *legitimus, honestus, aequus, justus.* Gr. νόμιμος, ἔνθεσμος, δίκαιος. *Bocc. nov. 29. 5.* E pensossi non solamente per questo avere legittima cagione d' andare a Parigi, ma ec. *Coll. SS. Pad.* Veggendo quella, che non è figurata in moneta legittima. *Petr. cap. 2.* E i legittimi nodi furon rotti. *Cas. lett. 28.* La mia ragione ec. è vinta dalla fraude, e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi, e leali spogliato del mio tant' anni.

LEGNA. *v.* LEGNE.

LEGNACCIO. *Il legno della trottola. Varch. Ercol. 70.* I fanciulli, quando vogliono girare la trottola, ed ella percotendo in terra, non col ferro, e di punta, ma col legnaccio, e di costato, non gira, sì dicono aver fatto cappellaccio.

LEGNAGGIO, *e* LIGNAGGIO. *Stirpe, Schiatta, Famiglia.* Lat. *stirps, progenies, soboles.* Gr. γενεά. *Bocc. nov. 23. 3.* Costei adunque d'alto legnaggio veggendosi nata ec. *E nov. 77. 2.* Il cercar d' amar sempre donna di più alto legnaggio, ch' egli non è. *E num. 3.* In Firenze fu una giovane del corpo bella, e d' animo altiera, e di legnaggio assai gentile. *Tes. Br. 5. 17.* Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l' api hanno loro lignaggio, e tutte le cose comunalmente. *Petr. son. 294.* Pianger l' aer, la terra, e 'l mar devrebbe L' uman legnaggio.

LEGNAIUOLO. *Artefice, che lavora il legname.* Lat. *faber lignarius.* Gr. ξυλουργός, ὑλουργός. *Bocc. nov. 40. 11.* Dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo nostro vicino. *Guid. G. 35.* Quivi li legnaiuoli, li carpentieri, i quali scconciavano gli carri. *Capr. Bott. 4. 65.* Se vedranno un legnaiuolo, lo innanimiranno almanco alle cose di mattematica.

LEGNAMARO. *Legnaiuolo.* Lat. *faber lignarius.* Gr. ξυλουργός. *Bellinc. son. 3.* Cristo perchè 'l Messia non fu tenuto Figlinol del legnamaro, e di Maria, Dillon; noi 'l conosciam, l' abbiam veduto.

LEGNAME. *Nome universale de' legni.* Lat. *materia, ligna.* Gr. ὕλη, ξύλα. *Tes. Br. 3. 6.* E sappiate, che tutto 'l legname, che l'uomo taglia di verso mezzodíe, sono migliori, *G. V. 1. 22. 3.* E cominciaro a fare loro abitacoli, e fortezze di fossi, e di legname. *Franc. Sacch. rim. 55.* Laddove imbusto E' di legname frusto, Si cuopre co' suoi fregi.

LEGNARE. *Far legne.* Lat. *lignari.* Gr. ξυλεύεσθαι. *Fr. Iac. T. 2. 9. 10.* Or vedessi terre, e vigne, Orti, e selve per legnare. *Varch. stor. 11. 343.* Il secondo giorno di Febbraio tre capitani de' nostri ec. essendo una mattina in sull' aurora iti fuori della porta a san Gallo per fare scorta a' contadini, e a' faccomanni, che andavano a legnare, s' andarono con Dio con tutti i loro fanti.

§. *Dicesi ancora in significato di Bastonare.* Lat. *fustibus cadere.* Gr. δέρειν.

LEGNATA. *Bastonata.* Lat. *baculi ictus.* Gr. ξύλου πλῆγμα.

LEGNE, *e* LEGNA. *Legname da abbruciare.* Lat. *ligna, orum.* Gr. τὰ κάγκανα, ὕλη. *Serm. S. Ag. 51.* A questa pentola il diavolo attizza il fuoco; le legne sono i mali guadagni. *E 77.* Quest' uccello quando si vede invecchiare, sì va a certe contrade caldissime, e raguna legne secche ec. *Bocc. nov. 4. 6.* Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare. *E nov. 21. 4.* Ed oltre a questo andava alcuna volta al bosco per le legne. *Libr. cur. malatt.* Fallo bollire a fuoco di legna ben secche, e stagionate di ramerino, e di cipresso. *Franc. Sacch. Op. div. 99.* Il fuoco, come vede la legna, sempre disia di far lo fuoco.

§. 1. *In proverb. Aggiugner legne al fuoco, vale Fomentare l' ira in altrui.* Lat. *oleum camino addere.* Gr. πῦρ ἐπὶ πῦρ ὀχετεύειν. *Tes. Br. 7. 15.* Guarda dunque, che tu non parli ad uomo discordioso, e che non metta legna in suo fuoco. *Lab. 178.* Avveggendomi, che ogni cosa, che intorno a cio facea, non era altro, che aggiugnete legne a fuoco, o olio gittare sopra le fiamme, piegai le spalle. *Petr. son. 232.* Che pur vai Giugnendo legne al fuoco, ove tu ardi?

§. II. *Tagliarsi le legne addosso, vale Farsi il male da se.* Lat. *in suum ipsius malum lunam deducere.* Gr. ἐπὶ ἑαυτῷ τὴν σελήνην καθελεῖν. *Franc. Sacch. nov. 106.* E non ti misuri, e biasimi pur me, e taglimi legne addosso. *Lasc. Pinz. 5. 3.* Perciocchè avendo fatto scalpore, mi farei tagliato le legne addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè.

§. III. *Son buone legne; maniera proverb. solita dirsi quando alcuno non risponde a tuono. Ambr. Cof. 3. 5.* Son buone legne; Pur ho inteso quello, ch' io volevo. *Cecch. Dot. 2. 4.* Son buone legne? Furon tagliate di Maggio.

LEGNERELLO. *Dim. di Legno. Bocc. lett. Pr. S. Ap. 292.* Di sotto alla tavola, in luogo di panca, era uno legnerello manco d' un piè.

LEGNETTO. *Dim. di Legno.*

§. *Per Piccolo navilio.* Lat. *navicula, cymbula.* Gr. πλοιάριον. *Bocc. nov. 42. 4.* Che tutti quelli, che con Martuccio erano sopra il legnetto, erano stati annegati. *E num. 20.* Con licenzia del Re sopra un legnetto montati ec. a Lipari ritornarono. *Lab. 260.* Quantunque il mio legnetto con assai grande albero navicalle (*qui ambisbologicamente*)

LEGNO. *La Materia solida degli alberi.* Lat. *lignum.* Gr. ξύλον. *Ricett. Fior. 4.* La pianta ha ec. una parte più dura atta a esser divisa, e fessa, addomandata legno. *Cron. Vell. 136.* Monna Lippa ec. sozza quanto il peccato, piccola, e secca come legno. *Fiamm. 1. 40.* E certo così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco ec. così a me avvenne. *Dant. Inf. 32.* Con legno legno spranga mai non cinse Forte così. *E Par. 26.* Or, figliuol mio, non il gustar del legno Fu per se la cagion di tanto esilio (*cioè: del pomo dell' albero*) *Petr.*

canz. 48. 5. Che legno vecchio mai non rose tarlo, Come questo il mio cuore.

§. I. *Per Naviglio.* Lat. *navigium.* Gr. πλοῖον. *Petr. son.* 144. Quasi senza governò, e senza antenna Legno in mar. *E canz.* 21. 1. Scevro da morte con un picciol legno. *Dant. Par.* 2. Dietro al mio legno, che cantando varca. *Boec. nov.* 14. 3. Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suoi denari caricò di varie mercatanzie. *E nov.* 42. 3. Da certi legni di Saracini, dopo lunga difesa, co' suoi compagni fu preso. *Cron. Vell.* 66. Avendo un legno comune, il quale il detto Piccio governava, e guidava.

§. II. *Pigliasi talora per lo Legno santo. Fir. rim.* 1. 130. Io non vorrei a fatica sognare Di scriver altro mai, che di quel legno, Che m'è fin d'India venuto a salvare. *E* 134. Ma per non far più lunga dicería, Conchiuderò, che non pigliando il legno, Io era bello, e presso andato via. *Cacch. Servig.* 4. 11. E tornerà ben fatto Far la dieta, e poi pigliare il legno. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. L' acqua borra a chi 'l legno; a chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro *Malm.* 3. 11. Il nome di costui, dice Turpino, Fu Paride Garani, e il legno prese.

§. III. *Morire in su tre legni, vale Essere impiccato.* Lat. *patibulo appendi, vel suspendi.* Gr. ἐν ξύλοις κρεμᾶσθαι, *Aristof. Malm.* 9. 64. Che è ben dover, se membra così belle Con legno offendo, ch'in tre legni io muoia.

§. IV. *Legno lucido. Dant. Purg.* 7. Oro, ed argento fino, cocco, e biacca, Indico, legno lucido, e sereno. *Bus. ivi:* Legno lucido, questo è la quercia fracida, che, quando è bagnata, riluce di notte come fanno molti vermi.

LEGNO SANTO. *Specie di legno, che viene dall' Indie, e s'usa a curare il mal Francese.* Lat. * *lignum sanctum, guajacum. Ricett. Fior.* 45. Per Guaiacan oggi si usa quello, che volgarmente si chiama legno santo. *Alleg.* 8. Salsapariglia, e cina, O legno santo poco Giova a chi non si sta 'n camera al fuoco. *Red. cons.* 1. 68. Si tralasci in tutto, e per tutto per insalarle il sale di legno santo, e di salsapariglia.

LEGNOSETTO. *Add. Che ha un poco del legnoso. Libr. cur. malatt.* Ancora i semi delle fraole si mandano con le fecce interi, perchè hanno del legnosetto.

LEGNOSO. *Add. Che tiene del legno.* Lat. *lignosus.* Gr. ξυλώδης. *Cr.* 6. 101. 1. Ama (*la ruta*) il fico, intantochè sott' esso, o allato ad esso meglio che in altra parte alligna, e quando è invecchiata, diventa legnosa. *E appresso:* Quando è indurata, e fatta legnosa, non pullula bene, se non si taglia appresso alle radici. *Ricett. Fior.* 73. I frutti si mondano dalla scorza di fuori, e dal seme loro, e da alcuna parte legnosa, che in essi si contiene.

LEGNUZZO. *Dim. di legno. Vit. Benv. Cell.* 227. Il buon Felice ec. fesso da cavallo, e preso i cardi, e' legnuzzi, e dato ordine di voler far fuoco ec.

LEGORIZIA. *Regolizia. Ballinc. son.* 80. Però so di rottoro, e legorizia.

LEGUME. *Si dice a Tutte quelle granella, che seminate nascono co' baccelli, e s'usano per cibi dagli uomini, come ceci, cicerchie, lenti, piselli, fave, rubiglie, e simili, a' quali anche diciamo Civaie.* Lat. *legumen.* Gr. ὄσπριον. *Fav. Esop.* Truova apparecchiato da mangiare mochi, e cicerchie, e fave, e altri legumi. *M. Aldobr. P. N.* 8. E così potete intendere di tutti cavoli, di tutte carni, e di tutti legumi, e tutte altre cose. *Tes. Br.* 3. 7. Quando l'acqua è cotta in un picciol vasello di rame, se ella non fa limo, nè rena in fondo, si è buona, che cuoce tosto li legumi. *Pataff.* 7. Io son nato vestito col legume, Perch'aggio delle fave, ma non biada. *Serm. S. Ag.* 22. Il legume non mi piace, che sono cosa ventosa.

LEI. *Pronome femminino ne' casi obliqui di Ella. Bocc. introd.* 57. Comandò la Reina, che gli strumenti venissero, e per comandamento di lei Dioneo preso un liuto ec. *E nov.* 4. 10. Temendo forse di non offenderla per troppa gravezza, non sopra il petto di lei salì, ma lei sopra il suo petto pose, e per lungo spazio con lei si trastullò. *Amet.* 72. Là dove i loro discendenti, per la loro virtù avanzante sempre chi segue lei, in processo di tempo ebbero grandissimo stato. *Petr. canz.* 20. 7. Canzone i' sento già stancar la penna Del lungo, e dolce ragionar con lei.

§. I. *Lei talora si usa col segno del terzo caso sottinteso, ma non espresso. Dant. Purg.* 33. Ond' io risposi lei: non mi ricorda, Ch'io straniassi me giammai da voi.

§. II. *Lei, non che a persona, ma ad animale senza ragione, e anche a cose inanimate si riferì talora. Bocc. nov.* 35. 12. Videro il drappo, ed in quello la testa non ancor sì consumata, che essi alla capellatura crespa non conoscessero lei esser quella di Lorenzo. *E nov.* 99. 1. Filomena in ciò, che dell' amistà dice, racconta il vero, e con ragione ec. si dolse, lei oggi così poco da' mortali esser gradita. *Petr. son.* 152. Fama nell'odorato, e ricco grembo D' Arabi monti lei ripone, e cela (*la fenice*) *Dant. Purg.* 5. La pioggia cadde, ed a' fossati venne Di lei ciò, che la terra non sofferse.

§. III. *Lei, colla particella* CHE, *e simili, s'usa talora in vece di Colei. Petr. son.* 136. Ad or ad or a me stesso m'involo, Pur lei cercando, che fuggir devría. *E canz.* 49. 1. Invoco lei, che ben sempre rispose, Chi la chiamò con fede. *Dant. Purg.* 17. Dell' empiezza di lei, che mutò forma Nell'uccel, che a cantar più si diletta, Nell' immagine mia apparve l'orma. *Cas. son.* 35. E i begli occhi, e le chiome all' aura sparse Di lei, che stanca in riva di Peneo Nuovo arboscello a i verdi boschi accrebbe.

§. IV. *Lei nel caso retto non s'usò giammai, se non forse in alcuni esempli, sopra de' quali molta quistione si fa da' gramatici, di che v. il Cinonio.*

LELLARE. *Andar lento nel risolversi, e nell'operare; voce bassa.* Lat. *titubare, haerere, haesitare.* Gr. ὑποφέρεσθαι, συγκλονεῖσθαι, ἀπορεῖν. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d'alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o no ec. si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola, e' la lella, e' tentenna ec. *E Suoc.* 4. 5. Gismondo, tu hai udito, non bisogna star più a lellarla. *Franc. Sacch. nov.* 155. L' amico, che aveva pur voglia, ch' egli andasse a Firenze ec. disse: E' non si vuole stare a lellare, anzi si vuol pigliar partito, innanzichè gli altri piglin luogo prima di voi. *Lasc. Pinz.* 5. 8. Dì, ch'è di Federigo? C. Eh così così. D. Tu la lelli così, che vuol dire?

LEMBO. *La parte da piè, o estrema del vestimento.* Lat. *limbus.* Gr. περίστολον. *Dant. Inf.* 15. Fu' conosciuto da un, che mi prese Per lo lembo, e gridò: qual maraviglia? *E Purg.* 27. Fatti ver lei, e fatti far credenza Colle tue mani al lembo de' tuo' panni. *Petr. son.* 152. Purpurea vesta d'un ceruleo lembo Sparso di rose i begli omeri vela. *E canz.* 27. 4. Qual fior cadea sul lembo, Qual sulle trecce bionde. *Bocc. nov.* 75. 6. Accostatosi a messer lo Giudice, il prese per lo lembo della guarnacca. *Boez. Varch.* 1. 1. Nell' ultimo, e più basso lembo delle quali era intessuto un τ Greco. *Tass. Ger.* 14. 2. E scotendo del vel l'umido lembo, Ne spargeva i fioretti, e la verdura.

§. I. *Per metaf. vale l' Estrema parte di checchessia.* Lat. *ora. Dant. Pur.* 7. Tra erto, e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca, Là ove più ch' a mezzo muore il lembo. *Bus. ivi:* Cioè in quel luogo, nel quale il lembo, cioè lo curvo in giù, che era nella valle, muore ec. Lembo in questa parte significa piegatura in giuso, cioè concavità. *Stor. Eur.* 6. 150. Indizj certo manifestissimi di quelle mutazioni, e di que' travagli, che seguirono poco dipoi universalmente in tutta Europa fino al lembo estremo di quella, dove è posto Costantinopoli.

§. II. *Dare, o Porre il lembo, o il lembuccio in mano altrui, vale Licenziarlo, Torselo d'attorno.* Lat. *dimittere, amandare.* Gr. ἀποπέμπειν. *Malm.* 3. 30. E in man d'Enea posero il lembuccio, Ond' ei fuggì col padre a cavalluccio.

LEMBUCCIO. *Dim. di Lembo.* v. LEMBO §. II.

LEMMA. *Dicono i geometri quella Proposizione, che serve loro per dimostrare alcun problema, o teorema immediatamente.* Lat. *lemma, assumptum.* Gr. λῆμμα. *Gal. Macch. sol.* 69. Avrei desiderato Apelle alquanto più risoluto geometra nel lemma, ch'ei propone ec. E non so scorgere per qual cagione e'faccia un lemma in forma di propositione, e con tanta lunghezza esplicato quello, ch'è una semplice proposizione universale. *Viv. prop.* 50. I quali per esser lemmi d' altri qui diversamente provati, e non aver uso altrove, ci è parso ben di tralasciare, come inutili.

LEMME LEMME. *Pian piano: e si dice del fare checchessia lentamente; modo basso.* Lat. *leviter, pedetentim.* Gr. κατὰ πόδας, βάδην. *Malm.* 3. 8. E se ne viene all'erta lemme lemme Col Batti, il Tessi, e tutto Biliemme.

LENA. *Respirazione.* Lat. *respiratio.* Gr. ἀναπνοή. *Gell. lettur.* 1. *lez.* 5. Questa voce lena significa appresso di noi quel medesimo, che fa appresso i Latini *respiratio*, il che è quel tirare dentro di loro, e dipoi rimandar fuori aria, che fanno continovamente gli animali, che hanno polmoni, la qual cosa noi chiamiamo volgarmente alitare. *Dant.*

Inf. 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva Si volge all'acqua perigliosa, e guata. *E* 24. La lena m'era del polmon sì munta, Quando fui su, ch'i' non potea più oltre. *Bus. ivi:* Dice l'autore, che la lena del polmone, cioè il raccoglimento del fiato, era sì venuto meno, che ec. *Pass.* 42. Tutto è bracia, e fiamma d'ardente fuoco pennace, il quale senza veruna lena mi divampa, e arde. *Sen. Pist.* Orsù riprendi tua lena, e passa questo poggio, e questa erta a una lena, se tu puoi (*cioè: senza pigliar fiato, e riposo*)

§. *Per metaf. Vigore, Robustezza, Gagliardia, Forza da poter durare nella fatica.* Lat. *vis, robur.* Gr. ῥώμη. *Bocc. nov.* 63. 15. Fratel mio, tu hai buona lena, ed hai fatto bene. *Dant. Inf.* 24. Levámi allor, mostrandomi fornito Meglio di lena, ch'i' non mi sentía. *Petr. son.* 184. E'n quali spine Colse le rose, e'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e die lor polso, e lena. *G. V.* 9. 80. 1. Per pigliar lena, e forza per se, e per li Fiorentini (*cioè: rinfrancarsi*) *Bern. Orl.* 1. 21. 27. A voler esser buon combattitore, Lena bisogna, ed animoso core.

LENARE. *Allenare.* Lat. *vim, vel robur remittere.* Gr. ὀκλύειν. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. Amore infaretrato come arciero Non lena mai la foga del tuo arco.

LENDINE. *Uovo di pidocchio.* Lat. *lens, lendinis.* Gr. κόνις. *Cr.* 6. 14. 3. La bietola i lendini, e altre brutture del capo, e le macchie della faccia ammenda. *Burch. son.* 1. 77. E le pulci, e le cimici, e i pedocchi Vollono andare a fare un desinare, E molti lendin v'ebbono a invitare. *Trats. Giamb.* Gli alberi ec. da se producono foglie, e fiori, e frutto, e questo da se lendini, pidocchi, e lombrichi. *Red. Inf.* 152. Trovandosi ben soventemente e i peli de' quadrupedi, e le penne degli uccelli gremite di quei lendini.

§. *E per similit. Din. Comp.* 3. 85. Quanto grande ardimento è quello de' Fiorentini, che con loro dieci lendini ardiscono di tentare ogni signore.

LENDINELLA. *Sorta di panno grossolano.*

LENDININO. *Dim. di Lendine. Fr. Iac. T.* 1. 5. 12. Uomo pensa, che tu mene Vermicelli, e lendinine, E le pulci tue meschine Non ti lassano quietare. *Red. Inf.* 152. Aristotele ec. si dette ad intendere, che da quell'uova, o lendinini, che si chiamino, non nasca mai animale di sorta veruna.

LENDINOSO. *Add. Che ha lendini.* Lat. *lendibus scatens. Libr. cur. malatt.* Pulisce ottimamente i capelli lendinosi de' fanciulli.

LENE. *V. L. Add. Piacevole, Umano.* Lat. *lenis.* Gr. πρᾶος. *Amet.* 59. O da qual altro fiero, o len tenuto.

LENIENTE. *Aggiunto di medicina lenificativa.* Lat. *laniens.* Gr. κηλῶν. *Red. Vip.* 1. 77. Come se bevuto si fosse una di quelle consuete, ed ordinarie medicine, che lenienti da' medici son dette.

LENIFICAMENTO. *Il lenificare.* Lat. *lenimentum, lenimen.* Gr. κήλησις. *Cr.* 5, 10. 18. Il sugo delle sue foglie (*del fico*) è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento, e in esso è ultimo lenificamento.

LENIFICARE. *Addolcire, Rammorbidare.* Lat. *lenire, mulcere.* Gr. πραΰνειν, κατακηλεῖν. *Cr.* 6. 74. 1. La marcorella ec. lenificando mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco, e dalle interiora.

LENIFICATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di lenificare.* Lat. *leniens.* Gr. κηλῶν. *Cr.* 6. 44. 1. Ha virtù lenificativa, e mondificativa, onde vale contra i nerbi per frigidità indegnati.

LENIMENTO. *Il lenire, Lenificamento.* Lat. *lenimentum, lenimen.* Gr. κήλησις. *Buon. Fior.* 3. 1. 11. Or son contento, Oh pace, oh lenimento.

LENIRE. *V. L. Lenificare.* Lat. *lenire, mulcere.* Gr. πραΰνειν, κατακηλεῖν. *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza; quella l'unge, e questa lo punge. *Libr. cur. malatt.* Colla decozione della camamilla proccuri in prima di lenire il dolore.

LENITA, LENITADE, e LENITATE. *V. L. Astratto di Lene.* Lat. *lenitas.* Gr. πρᾳότης. *Cavalc. Med. cuor.* Con ispirito di lenitade, e di carità, e di pietà.

LENITIVO. *Add. Lenificativo.* Lat. *leniens.* Gr. κηλῶν. *Cr.* 5. 24. 5. La pina, ec. secondo Avicenna, e calda, e umida nel terzo (*grado*) ed ha virtù lenitiva. *Bocz. Varch.* 1. 6. M'ingegnerò dunque la prima cosa d'assottigliare alquanto questa corale caligine, e abbagliamento con rimedj leggieri, e lenitivi. *E* 4. 6. Perchè de' malati ancora alcuni con cose leggiere, e lenitive, alcuni con agri rimedj, e più gagliardi si curano.

LENO. *Add. Fiacco, Debole, Di poco spirito, Spossato, Senza lena.* Lat. *debilis, imbecillus, invalidus.* Gr. ἀσθενής, ἀδρανής, ἀδύνατος. *Rett. Tull.* Parlerà il dicitore con boce lena, e tremante. *Franc. Sacch. nov.* 64. Agnolo con voce lena dice: donna mia, tu dì, che io mi ricollichi; dolente sono, che m'è convenuto collicare. *Leggend. G. S.* Ma la presente ambasciata è ancora più lena, e più aspra in opera. *Dant. Par.* 28. Quando soffia Borea da quella guancia, ond'è più leno. *Com. Par.* 1. Quegli la conforta a più leno correre: quella non si fida, ma fugge (*cioè: lento, e piano*) *Pallad. Ottobr.* 14. Dicono del vino potente diventare soave, e leno, se vi si mischia alteia. *E appresso:* E aguale là, ov'è usanza di medicare il vino leno, e di sapore mollaccio, col gesso.

§. *Leno, per Arrendevole, Pieghevole, Liscio.* Lat. *lenis, lentus.* Gr. γλίχων. *Albert. cap.* 59. Sia fermo, e leno, quando il tempo, o la cosa il domanda. *Cr.* 3. 15. 6. Poichè raffreddato sia, ovvero tenero, e leno fatto, compiuta sarà la macerazione (*favella del lino fiato in macero*) *E* 9. 97. 1. I segni della sanità (*dell'api*) sono, s'elle sono frequenti nello sciame, e s'elle son nette, e se l'opera, ch'elle fanno, è eguale, e lena.

LENOCINIO. *V. L. Allettamento.* Lat. *lenocinium.* Gr. θέλγητρον. *Sannaz. Arcad. prof.* 9. Ma nella mancante luna cade dal cielo, ed è non poco utile alli venerei lenocinj.

LENSA. *v.* LENZA.

LENTA. *v.* LENTE.

LENTAGGINE. *Sorta di pianta salvatica, che si pone nelle ragnaie. Dav. Colt.* 196. Dentro poni piante varie ginepri, allori, corbezzoli, lentaggini. *E appresso:* Gli allori, lecci ec. lentaggini, sugheri, lentischi, e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio. *Borgh. Rip.* 131. Tutto il boschetto è di fuori intorniato ec. di una folta, e unita spalliera di sempre verde lentaggine.

LENTAMENTE, e LENTEMENTE. *Avverb. Con lentezza, Adagio, Pigramente.* Lat. *lente, tarde, lento gradu.* Gr. βαδὴν, βραδέως. *G. V.* 9. 322. 5. Mandando alla cavalleria de' Bolognesi per aiuto, lentamente vi vennero. *M. V.* 9. 52. Il quale vilmente, e lentamente in tutte cose si portava. *Cavalc. Frutt. ling.* Lentamente procede la divina severità, ma poi, ricompensando lo 'ndugio, maggior pena dà. *Bus. Purg.* 15. 2. Quando vi si mettono, o sono fatti mettervisi, adoperano lentemente.

LENTARE. *Neutr. pass. Allenare.* Lat. *deficere, remitti.* Gr. ὀκλύεσθαι. *Bemb. rim.* 86. Che questo incarco stanco, e frale Tutto dentro, e di fuor si va lentando.

§. *In significat. att.* Lat. *remittere.* Gr. ἀνιέναι. *Petr. Son.* 97. E per lentare i sensi, Gli umani affetti non son meno intensi. *Tass. Ger.* 2 40. Tenera ancor con pargoletta destra Strinse, e lentò d'un corridore il morso.

LENTATO. *Add. da Lentare. Fr. Iac. T.* 4. 36. 9. Cinquant'anni intieri chiude Vita tal non mai lentata.

LENTE. *Add. v.* LENTO.

LENTE, e *presso gli antichi anche* LENTA. *Legume noto.* Lat. *lens, tis.* Gr. φακός. *Amet.* 40. Ne' quai solchi si vedevano gli alti papaveri utili a' sonni, ed i leggieri fagiuoli, le cieche lenti, e i ritondi ceci. *Cr.* 12. 11. 1. Il lino, e la lente si seminano di questo mese. *Pallad. Novemb.* 1. Aguale si semina la lenta.

LENTE. *Vetro, o Cristallo di figura simile alla lente civaia.* Lat. *lens vitrea, crystallina. Sagg. nat. esp.* 82. Esperienza per venire in chiaro, se l'aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore di una lente di cristallo, riflette quella seconda immagine ec. *E appresso:* Avvegnachè per lo voto fatto manchi alla superficie concava interna della lente la foglia immaginata dell'aria, non per questo si perde.

LENTE PALUSTRE. *Sorta d'erba nascente sulla superficie delle acque stagnanti; che anche si dice Lenticchia d'acqua, o Lenticchia palustre.* Lat. *lens palustris. Libr. cur. malatt.* I fegatosi usino la bevanda del sugo della lente palustre.

LENTEMENTE. *v.* LENTAMENTE.

LENTEZZA. *Tardità, Pigrizia, Agiatezza.* Lat. *lentitudo, segnities, desidia.* Gr. βαθυμία ἀργία. *Sen. Pist.* E' natural lentezza, e mollezza di coraggio. *Rim. ant. Guitt.* 94. Ma per lentezza si lo lassa gire. *Fiamm.* 3. 30. E ricordami, che io della lentezza del corso di lei crucciandomi, con vari suoni, seguendo gli antichi errori, aiutai il corso di lei alla ritondità pervenire. *Cavalc. Frutt. ling.* La quarta cosa, che impedisce la correzione si è una lentezza, e pigrizia, e tiepidità di mente.

ITICCHIA . *Lente civaia* . Lat. *lo, lens* . Gr. φακός . *Cr.* 2. 13. 25. eminano lenticchia, e la metton poich' è pervenuta al compimento ia ſuſtanzia . *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Li re anni non mangiò altro, ſe non ta miſura di lenticchie . *E altrove*: li lenticchie, e di cotali coſe crude, e di poco nutrimento. *Mor. S. Greg.* renduta la ſua primogenitura per della di lenticchie .

ITICCHIA PALUSTRE . *Lo ſteſſo Lente paluſtre* . Lat. *lens paluſtris* . *Fior.* 8 . Come la ninfèa, il tribolo ico, e la lenticchia paluſtre . *Libr. ilatt.* Si può fare utilmente la decoſella lenticchia paluſtre .

ITIGGINE , *e* LINTIGGINE . *ia di colore ſimile a quello delle lenti, arge nella perſona, e particolarmente* . Lat. *lentigo* . Gr. φακός . *M. Al. N.* 113. Carne di bue ec. fa venire rtane, rogna, idropiſía ; lentig- *Cr.* 6. 41. 4. Alle lentiggini della , e ad ogni altra ſuperfluità rimuoprendi ceruſſa ec. *Ein. dial. bell. donn.* acque, e liſci furon trovate per i panni, le lentiggini, e cotali alcchie .

ITIGGINOSO, *e* LINTIGGINO *Idd. Che ha lentiggini* . Lat. *lenti* . Gr. φακώδης . *Libr. cur. malatt.* 1 inoſi ſi bagnino il viſo colla rugiaolta ſulle foglie del cavolo. *E ap.* E tale unzione è fatta per le donne inoſe . *Cron. Morell.* 241. Bernardo opreſſo di carne, ed aſſai pieno, roſſetto, e lintigginoſo .

ITISCHIO, *e* LENTISCO . *Alfrondi perpetue, che ſervono per concuoj, la gomma del quale è detta , delle cui qualità v. Dioſc.* Lat. s. Gr. χῖνος . *Pallad. cap.* 38. Fioberi ſalvatichi non s'oſi tenere locino, che ſono nocivi, cioè cerlio, lentiſchio, e terebinto, e ſinti . *E Genn.* 23. Matura confezioora dell'olio lentiſchio, il quale queſto modo; torrai granella di hio in grande moltitudine ec. *Cr.* . Si curi la ferita con polvere di o di mortella, o di lentiſco due l giorno . *Matt. Franz. rim. burl.* Molti ſono, e degli uomini d'in , Che vanno dibucciando di lor Ramerino , o lentiſco, od altro *Alam. Colt.* 4. 104. Or del lentiſco olio, e il liquore Per gli armenti a mille piaghe .

ITISSIMAMENTE . *Superl. di ente* . Lat. *lentiſſime* . Gr. βραδέως . *S. Ant.* Lentiſſimamente ſi con nelle più neceſſarie operazioni- *ſ.* 112. Delle quali (*ſtelle*) altre no a muoverſi velociſſimamente ai vaſtiſſimi, altre lentiſſimamenerchi piccoliſſimi .

ITISSIMO . *Superl. di Lento* . Lat. *me* . Gr. βραδύτατος . *Sagg. nat. eſp.* quivi preſo alquanto d'accele- , benchè lentiſſimo ec. inco- a congelarſi raſente il vetro. *ſe. Arm.* 26. Ella n'è lontana ione di queſti aſſidui sì, ma lenriempimenti . *Art. vetr. Ner.* 1. 3. o ſi aſciuga la materia, ſi avverche il fuoco ſia lentiſſimo . *Guicc.* 684. Con piccola laude di Proſpeiſſimo per natura a far correre i leggieri .

LENTO , *e* LENTE . *Add. Tardo, Agiato, Pigro* . Lat. *lentus, tardus, deſes, ſegnis* . Gr. βραδύς, νωθρός . *Becc. introd.* 36. Perchè più pigre, e lente alla noſtra ſalute, che tutto il rimanente de' cittadini ſiamo? *E g.* 6. *p.* 1. Alquanto con lento paſſo dal bel poggio, ſu per la rugiada ſpaziandoſi, s'allontanarono . *E nov.* 27. 46. La donna, che altro non diſiderava, non fu lenta in queſto ad ubbidire il marito . *Dant. Inf.* 17. Ella ſen' va notando lenta lenta . *E Par.* 13. Per farti muover lento, com' uom laſſo . *Petr. ſon.* 177. Ed una cerva errante, e fuggitiva Caccio con un bue zoppo, e 'nfermo, e lento . *E canz.* 16. 2. Quando cade dal ciel più lenta pioggia (*cioè: piccola, e leggiera*) *Franc. Barb.* 235. 17. Così dal troppo lente Ti guarda, e dal corrente . *Teſſ. Ger.* 6, 3. E fino a quanto ci terrai prigioni Fra queſte mura, in duro aſſedio, e lento ? *E* 6. 9. Sebben me vedi in grave età ſenile, Non ſono al ferro queſte man sì lente .

§. I. *Lento, e Lente, contrario di Tirato* . Lat. *remiſſus, laxatus* . Gr. ἀφειείς, ἀφειμένος . *Ovvid. Piſt.* Prendi eſempio del tuo arco, che per troppo ſtare in corda, divien lento. *Ar. Fur.* 23. 72. Il deſtrier punge, Nè delle lente redini gli è parco.

§. II. *Cuocere, Bollire, e ſimili a fuoco lento; vale Cuocere, Bollire, ec. a poco a poco, con fuoco temperato* . *Cr.* 9. 104. 3. Si ponga a fuoco lento in un paiuolo, e ſanza bollire ſi ſcaldi . *Libr. cur. malatt.* Metti queſte coſe in una caldaiuola, e cuocila a fuoco lento . *Libr. Son.* 78. Cuocila a lento fuoco, affiſſa bene . *Ricett. Fior.* 1. 96. Dipoi ſi paſſa (*l'antimonio*) a lento fuoco in un fornello pieno di cenere, o rena .

LENTO . *Avverb. Lentamente, Pigramente, Adagio* . Lat. *lente* . Gr. βραδέως . *Galat.* 64. Tu non parleraisi lento, come ſvogliato, nè sì ingordamente, come affamato .

§. *Lento lento, vale lo ſteſſo, ma così raddoppiato ha più forza* . *Dant. Purg.* 28. Laſciai la riva Prendendo la campagna lento lento . *Fir. Aſſ.* 39. Pareva, che lento lento correndo invitaſſe ognuno, che quivi arrivava, a trarſi la ſete .

LENTORE . *Lentezza* . Lat. *lentitudo* . Gr. ῥεύματα . *Red. conſ.* 1. 217. Negl' interſtizj delle quali (*fibre*) per lo ſuo lentore reſta intralciato .

LENZA , *e* LENSA . *Alcune ſetole annodate inſieme, alle quali s'appicca l'amo per pigliare i peſci* . Lat. *linea hamata* . *Cr.* 10. 38. 3. In quelle l'amo con mano ſi gitta, legato con lunga lenza, che abbia un poco di piombo per un braccio appreſſo all'amo . *Gr. S. Gir.* 11. Come il peſcatore, che guaita lo peſcio al gran filo, o allo cigulo, o alla lenſa, ovvero alla rete, ovvero in alcuna maniera egli lo può prendere . *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Oh laſſo me, che ſon preſo ad inganno, Siccome il peſce, che è preſo alla lenza! *Trats. pecc. more.* Il peſcatore di Ninferno, che prende i peſci per la gola alla lenza . *Malm.* 7. 33. Renſa non già, ma lenſa, onde il ſuo cuore Preſo all'amo col ſangue aveagli amore .

§. *Per Faſcia lina* . Lat. *faſcia linea* . *M. Aldobr. B. V.* Sì ſi faccia legare con due lenze lo groſſo del braccio (*nel T. di P. N. ſi legge*: faſciare)

LENZARE . *V. A. da Lenza per Faſcia, Faſciare* . Lat. **faſciare, faſcia ligare* . Gr. σπαργανῶν . *M. Aldobr. B. V.* Ed è biſogno, perchè l'uomo le veggia bene, che tenga il piede nell' acqua calda, e che l'uomo faccia lenzare dal ginocchio ſino a' talloni (*il T. di P. N. ha*: faſciare)

LENZATO . *Add. da Lenzare ; Faſciato* . Lat. * *faſciatus* . Gr. σπαργανωθείς . *Lab.* 254. Quale ella doveſſe eſſere quando i Piſani col vermiglio all' aſta cavalcano, colla teſta lenzata, e ſtretta penſalti tu .

LENZOLETTO . *Dim. di Lenzuolo* . Lat. *linteolum* . Gr. ῥάκος . *Med. arb. cr.* Quando i piedi de' peſcatori, e del ſuo traditore il Re di gloria accinto d' un lenzoletto devotiſſimamente ec. lavò .

LENZUOLO . *Quel panno lino, che ſi tiene ſul letto, per giacervi entro* . Lat. *linteum* . Gr. ὀθόνη . *Becc. nov.* 17. 46. L' uno dell'altro pigliando ſotto le lenzuola maraviglioſo piacere . *E nov.* 77. 68. Tutta la pelle più volte appiccata laſciò alle lenzuola . *E nov.* 80. 8. Vi miſer ſu un paio di lenzuola ſottiliſſime, liſtate di ſeta . *E num.* 10. Recaron le ſchiave due lenzuoli bianchiſſimi, e ſottili . *Tav. Rit.* Ed eravi un letto molto bene corredato d' ogni maniera, che foſſe al mondo, che la coltrice, e i lenzuoli ec. *Bern. rim.* 1. 5. Tanto tirar quei poveri lenzuoli, Che pure a mezzo al fin fecion venigli .

§. *Diciamo in proverb. Diſtenderſi più, che il lenzuol non è lungo; e vale Spender più, che l' uom non può* . Lat. *majores pannas nido extendere* .

LEOFANTE . *Liofante* . Lat. *elephas* . Gr. ἐλέφας . *Teſ. Br.* 5. 4. Ed eziandío lo leofante uccide iſtringendolo, ed è intra loro odio mortale . *E cap.* 54. Leofante è la maggior beſtia, che l'uomo ſappia .

LEONCELLO , *e* LIONCELLO . *Dim. di Leone, e di Lione* . Lat. *leunculus* . Gr. σκυμνός . *G. V.* 10. 187. *tit.* Come in Firenze nacquero due leoncelli . *Dant. Inf.* 27. La città di Lamone, e di Santerno Conduce il leoncel dal nido bianco . *Ninf. Fieſ.* E venne deſtro più ch'un lioncello .

LEONE, *e* LIONE . *Animal noto* . Lat. *leo* . Gr. λέων . *Teſ. Br.* 5. 41. Leone è appellato ſecondo la lingua de' Greci, che vale tanto a dire, come Re, che il leone è appellato Re di tutte le beſtie . *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Leone ſta ſempre con gli occhi aperti, e ſe gli cacciatori lo vanno cacciando, perchè non veggiano le ſue pedate, le cuopre colla coda . *Becc. nov.* 41. 14. E fiero, come un lione, ſenz'altro ſeguito d'alcuno, ſopra la nave de' Rodiani ſaltò . *Dant. Par.* 6. Ch' a più alto leon traſſer lo vello . *Petr. ſon.* 218. E 'n ſul cuor quaſi fiero leon rugge . *G. V.* 11. 66. 1. De' detti piccoli lioni alquanto creſciuti il comune di Firenze ne fece preſenti a più comuni . *Teſſ. Ger.* 10. 56. Tacito ſi rimaſe il fier Circaſſo, A guiſa di leon, quando ſi poſa, Girando gli occhi, e non movendo il paſſo .

§. I. *Fare le volte del lione; vale Aſpettare paſſeggiando* . *Boc. nov.* 77. 18. Faccendo le volte del leone, maladiceva la qualità del tempo .

§. II. *Leone, è anche nome d' Uno de' segni celesti.* Lat. *leo. M. V.* 2. 44. Il suo apparimento fu a noi all'uscita del segno del cancro, e alcuni dissono, ch' ella entrò nel leone.

§. III. *Leone, per una Sorte di moneta antica di Francia. G. V.* 11. 71. 1. Pol fece un'altra moneta d'oro, che chiamano leoni.

LEONESSA, e LIONESSA. *Lione femmina.* Lat. *leana.* Gr. λέαινα. *G. V.* 10. 187. 1. Nacquero in Firenze due leoni di leone, e leonessa del comune. *Ditt.am.* 5. 9. Nel dolce tempo, che a Venere è dato, Trova la leonessa, e con lei giace, Secondochè da' più m'è già contato. *Bern. Orl.* 1. 23. 49. Proprio un' altiera lionessa pare, Che con due cani si sia riscontrata. *E* 2. 19. 18. Come una lionessa, che si lancia In loco, ov' abbia visto la pastura. *Tass. Ger.* 9. 29. Così fèroce leonessa i figli, ec. Mena seco alla preda, ed a' perigli. *Red. Inf.* 71. Mi sovviene d' aver fatto mangiare al leone della carne d' una leonessa.

§. *Fare la lionessa; vale Aspettare passeggiando. Alleg.* 219. Dove non sendo avanti il sol levato Alla portiera a far la lionessa, Avete, so dir io, fatto il bucato. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E vuoi lasciar ire In un punto in malora Tutto'l tempo, ch' hai speso In far la lionessa Dietro alla tua signora? v. FARE LA LIONESSA.

LEONINO, e LIONINO. *Di leone.* Lat. *leoninus.* Gr. λεόντειος. *Med. arb. cr.* La crudezza leonina della Giudaica ferocitade. *Dant. Inf.* 27. L' opere mie Non furon leonine, ma di volpe. *Franc. Sacch. rim.* 48. Se quella leonina, ov' io son nato, Teneste dritto il giusto gonfalone (*qui in forza di sust. e figuratam. intende della città di Firenze*)

LEOPARDO, e LIOPARDO. *Animale nel corso velocissime, e simile al tigre, di color leonino indanaiato di nero.* Lat. *leopardus.* Gr. λεοπάρδαλις. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d'altra fatta, che gli altri, e sì v'ha lonze, e leopardi assai. *Petr. cap.* 5. Non corse mai sì levemente al varco Di fuggitiva cerva un leopardo. *Bern. Orl.* 1. 1. 79. Ma non fu visto gatto, nè liopardo ec. Nè dal ciel sì veloce una saetta, Qual Ferraù sopra colui si getta.

LEPIDO. *V. L. Add. Piacevole, Giocondo.* Lat. *lepidus.* Gr. λαμυρός. *Sannazz. Arcad. egl.* 1. Che il cor s' adempia di pensier più lepidi. *Ed egl.* 6. Tra vaghi uccelli dilettosi, e lepidi, *Ed egl.* 12. Luoghi un tempo al mio cor soavi, e lepidi.

LEPORAIO, e LEPORARIO. Lat. *leporarium.* Gr. λαγωτροφεῖον. *Cr.* 9. 80. 1. Il leporario è un luogo rinchiuso, nel quale si racchiudono le lepri, e i cavrioli, e i cervi, e i conigli. *E* 12, 2. 5. Ancora di questo mese comperar si possono, e proccurare gli armenti de' cavalli, ec. e far leporai, e piscine, come appieno è trattato nel libro nono.

LEPORINO. *Add. Di lepre.* Lat. *leporinus.* Gr. λαγῶος. *Com. Purg.* 11. Altri di paura leporina, colla parola grosseggiando, mostrano uno ardir di leone.

LEPPARE. *Togliere, Levar via; voce bassa.* Lat. *clepere.* Gr. κλέπτειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. No no, io voglio, Alberto, Che noi gli tenghiam dietro a quel guidone, E glie la leppiam su. *Malm.* 8. 52. Perocche buona parte di quel crine, Che alcun non se n' avvedde, leppò via.

§. *Leppare, vale anche Scappare, Fuggire.* Lat. *fugere.* Gr. φεύγειν.

LEPPO. *Coll' E stretta. Fumo puzzolente, che esce da materie unturose accese.* Lat. *nidor.* Gr. κνίσσα. *Dant. Inf.* 31. Per febbre acuta girtan tanto leppo. *But. ivi:* Leppo è puzza d'arso unto, come quando lo fuoco s' appiglia alla pignatta, o alla padella, e così dice, che putsano costoro. *Pataff.* 3. Non metton leppo, o l'uva sfarinaccia.

LEPRAIO. *Leporaio.* Lat. *leporarium.* Gr. λαγωτροφεῖον. *Cr.* 9. 80. *tit.* Del lepraio, e lepri, e degli altri animali salvatichi, che son da rinchiudere. *E num.* 5. Il lepraio è di grandissima utilitade, e diletto, perocchè di pochi animali in brevissimo tempo se n'hanno molti.

§. *Lepraio, diciamo anche Quegli, al quale si consegnano le lepri, quando si prendono in caccia.*

LEPRATTO. *Piccolo lepre, Leprone, Leproncello, che oggidì più comunemente si dice Leprotto.* Lat. *lepusculus.* Gr. λαγώδιον. *Cr.* 1. 7. 4. E vi si conserverà ancora l' orticello del signore, e la moltitudine dell' api, sanza lesione, e le tortore, e spinoli, e lepratti. *Tes. Pov. P. S. cap.* 42. Fendi per lo ventre la lepre pregna, e'l coagulo, che troverrai nel ventre delli lepratti, dà alla femmina, e non diserterà.

LEPRE. *Animal noto paurosissimo, e velocissimo al corso; che da alcuni si disse anche* LEVRE, e LIEVRE. Lat. *lepus.* Gr. λαγωός, λαγώς. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Lepre è il più paurosso animale, che sia; se ode pur sonare le foglie commosse dal vento, crede, che sieno li cacciatori, fuggendo quanto puote. *Cr.* 9. 80. 3. Una terza generazione è, che nella Spagna nascono simili alle nostre lepri in alcuna parte, ma minori, ec. che si chiaman conigli. Lepre è detta, imperocchè vanno con leggier piedi. *Boce. g. 3. p.* 8. D'una parte uscir conigli, d'altra parte correr lepri. *Dant. Inf.* 23. Ei ne verranno dietro più crudeli, Che cane a quella levre, ch' egli acceffa. *Tass. Ger.* 7. 2. Che la lepre perduta abbian di traccia, Nascosa in selva, o per gli aperti piani.

§. I. *Pigliar la lepre col carro; proverb. che vale Condurre alcuna impresa, o Arrivare a' suoi fini con flemma, e con pazienza.* Lat. *bove leporem venari, sedendo vincere, cunctando rem restituere, festinare lente.* Gr. βοΐτον λαγὼ κυνοῖς τέλη. *Belline. fon.* 105. Ma bisogna aspettar qualche bel tratto, E la lepre col carro aver pigliato.

§. II. *Far lepre vecchia, o da lepre vecchia; par proverb. che vale Dare addietro, quando si scorge alcun pericolo.* Lat. *retrorsum vela dare.* Gr. ὀπίσω πόδα ἀναστρέφειν. *Luc. Alleg.* 261. E fatto lepre vecchia al palazzo, avrei dato addietro senza dir nulla a persona vivente. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. I soldati non han credito alcuno, Ognun gli sfugge, ognun fa lepre vecchia. *Malm.* 10. 23. Sarà meglio qui far da lepre vecchia.

§. III. *Uno leva la lepre, e un altro la piglia; proverb. che si dice quando Alcuno dura fatica in qualche cosa, e un altro ha il merito; e corrisponde a quell' altro Uno fa i miracoli, e un altro ha la cera.* Lat. *alii sementem faciunt, & alii metunt.* Gr. ἄλλος μὲν σπείρει, ἄλλος δὲ θερίζει. *Salv. Granch.* 1. 4. Ch' e' pe trebbe esser uno a levare La lepre, un altro a pigliarla.

§. IV. *Chi ti compraſſe per lepre, gett rebbe via i danari, o simili; si dice in pr verb. di Chi sia grandemente astuto. Co ch. Diſſim.* 2. 4. Io dubito, che chi compraſſe per lepre, getterebbe via danari. *E Esalt. cr.* 1. 1. Io so, che ch ti compraſſe per lepre, Perderebbe tr quarti de' danari.

§. V. *Pure in proverb. Veder dove la le pre giace; cioè Vedere dove sia la difficul tà. Car. lett.* 1. 5. V. S. averà veduto quest'ora dove la lepre giace.

§. VI. *Cavar la lepre dal bosco.* v. CA VARE. §. XLII.

§. VII. *Aver più debito, che la lepre vale Esser molto indebitato.* Lat. *animam debere. Franc. Sacch. nov.* 100. Non c' alcuno di noi, che non abbia più debi to, che la lepre.

§. VIII. *Mentre il can piscia, la lepr se ne va.* v. CANE §. XII.

§. IX. *Lepre marina, Sorta di animal di mare.* Lat. *lepus marinus.* Gr. λα γωὸς θαλασσία. *Libr. cur. malatt.* All scrofole del capo giova la lepre mari na impiastrata. *Red. Oss. an.* 51. Non è la terra sola ad avere i lumaconi igna di; gli ha ancora il mare, e sono que gli stessi animaletti, che dagli scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marine.

LEPRETTA. *Dim. di Lepre.* Lat. *le pusculus.* Gr. λαγώδιον. *Morg.* 21. 146. Chi gli mordeva il braccio, e chi le mani, Chi lo pelava, chi il petto gli straccia; Pareva una lepretta in mezzo a' cani.

LEPRETTINO. *Lepre piccola.* Lat. *le pusculus.* Gr. λαγίδιον. *Amet.* 15. Ho duo' leprettini Pur testè tolti alla madre piagata. *Burch.* 2. 62. Del buon vino, Che mi mandasti, io ne lavai le coglie A una miccia, ch' aveva le doglie, Ch'era in sul partorire un leprettino.

LEPRONCELLO. *Piccol leprone.* Lat. *lepusculus, pullus leporinus.* Gr. λαγώδιον. *Libr. cur. malatt.* Piglia due leproncelli nati di poco, e abbruciagli vivi, ferrati in una pentola nel forno.

LEPRONE. *Lepre giovane.* Lat. *lepusculus.* Gr. λαγώδιον. *Lasc. rim.* Che ti fanno asa starnotti, e leproni. *Cecch. Spir.* 4. 10. Guarda, Se quel vecchio dovette corre al covo Questo leprone (*qui figuratam.*)

LEPROTTINO. *Leprettino.* Lat. *lepusculus.* Gr. λαγώδιον. *Red. Vip.* 2. 45. Si morirono nella stessa maniera ec. due gatti giovani, e due leprottini.

LEPROTTO. *Lepratto.* Lat. *lepusculus.* Gr. λαγώδιον. *Libr. cur. malatt.* La carne del leprotto, ancorchè sia di montagna, non è sana. *Red. lett.* 2. 138. Quando arriva, si vaglia di fare ammazzare quel leprotto, che è costì in casa, e lo faccia cuocere.

LERCIARE. *Far lercio, Imbrattare, Intridere, Sporcare.* Lat. *fædare, polluere, inquinare.* Gr. κυτεῦν, μολύνειν, βεβηλοῦν. *Albert. cap.* 47. Dal cuore ven-

sono i rei pensieri, siccome sono i micidj ec. bestemmie, e queste lerciano gli uomini. *E cap.* 49. Di peccato si lercia chi cela la cosa utile, ch' egli sae.

LERCIO. *Add. Sporco, Intriso, Imbrattato.* Lat. *pollutus, fœdus.* Gr. ῥυπῶδες, μιαρός. *Dant. Inf.* 15. D'un medesmo peccato al mondo lerci. *Pataff.* 5. Ch' egli ha del lercio assai più, ch' io non scrivo. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. L' appetito aguzza, Strega squarquoia, lercia.

LERO. *Sorta di legume, simile al moco, quanto al seme, e alla lente, quanto alla pianta; ed anche si chiama Veggiolo, e in alcuni luoghi Capegirlo.* Lat. *ervum.* Gr. ὄροβος. *Cr.* 2. 28. 11. Palladio comanda, che si colgano i semi maturi della spina, ovvero pruno, che si chiama rovo canino, e mescolinsi colla farina de' leri coll' acqua macerata. *Ricett. Fior.* 55. L' orobo, ovvero ervo, è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero.

LESINA. *Ferro appuntatissimo, e sottile, col quale per lo più si fora il cuoio per cucirlo.* Lat. *subula.* Gr. ῥαφίον. *Sen. Pist.* Essere armato d' una lesina. *Pallad. Genn.* 14. E sottilmente si fori colla lesina. *Fior. S. Franc.* 143. Porta con seco una lesina, colla quale egli vi deb be uccidere.

§. I. *Palla di lesina, o Palla lesina. Specie di palla coperta di cuoio, ripiena di borra, e cucita colla lesina.* *Cant. Carn.* 450. Fannosi palle lesine, e bonciane. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Il poveraccio s' abbattè stamani Appunto, ch'io comprava i beccafichi Sessanta, tondi come palle lesine.

§. II. *Lesina, si dice anche d' Uomo sordido, e avaro.* *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Deh conta, Fallottola, Qui a messer Semei la vita vostra, Accio c' lo faccia accettar nelle lesine.

LESIONE. *Offesa, Danno.* Lat. *læsio, offensa, noxa.* Gr. ἐπήρεια, λώβη, ζημία. *Bocc. nov.* 28. 13. Ella più, e men dara senza alcuna lesione faceva ec. più, e men dormire colui, che la prendeva. *Fr. G. ord. Pred. S.* Perocchè Dio non ne riceve nulla lesione. *Cr.* 9. 27. 1. Sopra 'l dosso del cavallo si fa una lesione, che alcuna volta rompe alcuna parte del cuoio del dosso. *Ciriff. Calv.* 4. 133. E così fur rimossi Dal campo senz' alcuna lesione.

LESO. *V. L. Add. Offeso, Dannificato.* Lat. *læsus.* Gr. βλαβείς. *G. V.* 10. 70. 6. Commessi tali peccati si di resía, si della lesa maestade. *Dant. Inf.* 13. S' egli avesse potuto creder prima, Rispose il savio mio, anima lesa Ciò, ch'ha veduto ec. Non averebbe in te la man distesa. *Red. cons.* 1. 193. Questo è un sinroma in genere delle azioni lese, e questa azione lesa è la respirazione.

LESSARE. *Cuocer checchessia per lo più nell' acqua.* Lat. *elixare, aqua coquere.* Gr. ἑψεῖν. *Bocc. nov.* 61. 6. Ed egli, ed ella cenarono un poco di carne salata, che da parte aveva fatta lessare. *Cr.* 5. 6. 9. Se s' arrostiscono (*le castagne*) ec. e se si lessano in acqua, ec. generano nel corpo buono umore. *Ricett. Fior.* 82. Le medicine semplici si cuocono in qualche umore, o vapore, e si chiama lessare *i* o asciutte, e si chiama arrostire.

LESSATO. *Add. da Lessare, Lesso.* Lat. *elixus.* Gr. ἑψημένος. *Red. Vip.* 2. 45. Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere laggiermente lessati.

LESSATURA. *Il lessare.* Lat. *elixatio.* Gr. ἕψησις. *Libr. cur. malatt.* E l' erbe bollano in quell' acqua fino ad una non intera lessatura.

LESSO. *Sust. Bollimento in acqua, e in altra cosa liquida, e la Cosa stessa lessata.* Lat. *elixatio, caro elixa.* Gr. ἕψησις, κρέας ἀνάβρασον. *Bern. Orl.* 3. 7. 51. Sapor, pasticci, lessi, arrosti, e torte. *Malm.* 5. 56. Quest' ha bisogno, dice, d' un buon lesso.

LESSO. *Add. Bollito, e cotto nell' acqua, Lessato.* Gr. ἑψημένος. Lat. *elixus. Bocc. nov.* 61. 6. E alla fante fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi. *Dant. Inf.* 21. Lasciali digrignar pure a lor senno, Ch' e' fanno ciò per li lessi dolenti (*qui figuratam. e in forza di sust.*) *Fir. disc. ann.* 59. Molti hanno voluto dire, che per esser grande, fu fatto lesso. *E nov.* 6. 296. E vo' fare un di quei quarti di sieto lessi.

LESTISSIMO. *Superl. di Lesto.* Lat. *celerrimus, agillimus, dexterrimus.* Gr. ἐλαφρότατος, ἐξιώτατος. *Red. Oss. an.* 74. Queste bestiolucce son lestissime, e velocissime al moto. *E* 89. Tutte queste razze son lestissime, e vivissime al moto.

LESTO. *Add. Destro, Presto.* Lat. *dexter, expeditus, celer, velox, pernix.* Gr. ἐξιός, ταχύς, ἐλαφρός, εὐσχαρέμων. *Salv. Granch.* 2. 2. Dando ec. un po' di volta al canto Lesta lesta. *Red. Ins.* 81. I minori (*vermi*) erano pure della stessa figura, ma aveano questo di notevole, che più bizzarri, e più lesti degli altri con maggiore agilità su pel vetro camminavano. *Malm.* 1. 11. Le sca le corre lesto come un gatto. *E* 1. 62. E benchè lesto ciaschedun rimiri, Non gli dà tanto tempo, ch' e' respiri. *E* 5. 17. Eccomi lesto quì con Gambastorta.

§. *Per Astuto, Scaltro, Avvertito.* Lat. *callidus, vafer.* Gr. πανοῦργος, δολοφρονῶν. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. I marinar son lesti, astuti, scaltri. *Malm.* 7. 46. Di modo ch'ei non vuol restarvi colto, Ma starvi lesto a rivederla bene.

LESURA. *V. A. Lesione.* Lat. *læsio.* Gr. ἐπήρεια. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 40. Cresce lo male, e muori Per piccola lesura.

LETAMAIO. *Luogo, dove si raguna il letame.* Lat. *sterquilinium.* Gr. κοπρεών. *Segn. Pred.* 2. 4. Gli convenne giacere, come cane morto, in un pubblico letamaio.

LETAMAIUOLO. *Che raccoglie il letame. Burch.* 2. 48. Letamaiuoli vi passano spesso Spalando paglia con merda alle grotte.

LETAMARE. *Sparger di letame.* Lat. *stercorare.* Gr. κοπρίζειν. *Pallad.* Il carboncolo, se non si letama, rende magre vigne. *Cr.* 1. 12. 5. Procuri d' aprir la terra intorno agli ulivi, e di letamargli come si conviene.

LETAMATO. *Add. da Letamare.* Lat. *stercoratus.* Gr. κεκοπρισμένος. *Cr.* 6. 27. 1. Il cardo si semina di Marzo, e desidera terra letamata, e soluta.

LETAME. *Litame; Paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco; ed anche il puro Sterco.* Lat. *fimus, lamen.* Gr. κόπρος. *Bocc. nov.* 22. 7. Acciocchè non forse l' odore del letame la Reina noiasse, o la facesse accorger dell' inganno. *E nov.* 60. 9. Con un pajo di poppe, che parevan due cestoni da letame. *Dant. Inf.* 15. E non tocchin la pianta, S' alcuna surge ancor nel lor letame. *Cr.* 2. 13. 9. Quel letame è molto convenevole, il quale per putrefazione geme muffa, e manda fuori alla superficie il suo umido naturale. *E* 5. 10. 2. E pongasi sopra la terra letame di colombi. *Ar. sat.* 3. Unga 'l suo schidion pure, o il suo tegame Sino all' orecchio a ser Vorano il muso Venuto al mondo sol per far letame.

LETAMINAMENTO. *Il letaminare.* Lat. *stercoratio.* Gr. κοπρισμός. *Cr.* 2. 6. 7. Ed imperciò è mestiere, che 'l letaminamento della terra ec. adoperi ad abbondanza del seme. *E* 8. 1. 3. E perchè in questi cotali arbori si ricerca più l' ombra, che 'l frutto, non è da curar del lor cavamento, o letaminamento.

LETAMINARE. *Letamare.* Lat. *stercorare.* Gr. κοπρίζειν. *Pallad. cap.* 6. Nello letaminar degli alberi si vuole prima rimuover la terra intornogli. *Cr.* 5. 20. 5. Rallegrasi d' assiduo cavamento, e d'essere abbondevolmente letaminato.

LETAMINATO. *Add. da Letaminare; Letamato.* Lat. *stercoratus.* Gr. κεκοπρισμένος. *Cr.* 6. 14. 1. La bietola desidera la terra grassissima, umida, letaminata, lavorata, accioccbè ben profitti. *Pallad. Genn.* 14. La lattuga si puote bene fare tutto l' anno, se il terreno è allegro, letaminato, e rigoso d'acqua.

LETAMINATURA. *Letaminamento.* Lat. *stercoratio.* Gr. κοπρισμός. *Cr.* 2. 13. 38. Una letaminatura di letame d' animali fa intorno a sei anni la terra abbondante.

LETAMINAZIONE. *Letaminatura.* Lat. *stercoratio.* Gr. κοπρισμός. *Cr.* 14. 10. 3. La vecchia, e antica vite ec. si rinnuova ne' convenienti tempi a quella posta letaminazion di letame.

LETAMINOSO. *Add. Letamato.* Lat. *stercoratus.* Gr. κεκοπρισμένος. *Coll. SS. Pad.* Ancora poichè n'ha ripieni i granaj, se ne trae fuori per rimettere ne' letaminosi solchi.

LETANE, e LETANIE. *Rogazioni, e Preghi, che si fanno a Dio in andando a processione.* Lat. *supplicationes, litaniæ.* Gr. λιτανεῖαι. *Dant. Inf.* 20. E vidi gente per lo vallon tondo Venir tacendo, e lagrimando al passo, Che fanno le letane in questo mondo. *G. V.* 2. 13. 1. Piesero Papa Leone terzo, che allora regnava, andando egli alla processione delle letane. *Dav. Scism.* 76. Letanie, pricessioni, rosai, esequie, uficj di morti, acqua, pane, uova, erbe, cere, e altre cose benedette proibivano.

§. *Far le letanie, si dice in modo basso del Fare una lunghiera, o una lunga serie di nomi.* *Red. lett.* 2. 36. Non gli nomino qui per non fare le letanie.

LETARGICO. *Che ha letargo.* Lat. *lethargicus, veternosus.* Gr. λεθαργικός. *Volg. Mes.* Empiastro d' Archigene molto agevolissimo a guerire li letargici. *Cr.* 6. 111. 4. Aiuta (*la senape*) gli epilentici, e sana gl' idropici, eccita i

le-

letargici. *Red. oss. nat.* 160. I letargici, e gli apopletici ec. ricuperano subito la parola, se ec.

LETARGO. *Grave sonno congiunto con dimenticanza, e frenesia.* Lat. *lethargus, veternus, morbus lethargicus.* Gr. λήθαργος. *Dant. Par.* 33. Un punto solo m'è maggior letargo, Che venticinque secoli. *Com. Par.* 33. Letargo è una infermità, che induce difetto alla memoria. *Bur. ivi:* Letargo è vocabolo grammaticale, e significa dimenticagione. *Petr. cap.* 11. Sete offesi Di un grave, e mortifero letargo. *Tass. Ger.* 16. 33. Qual sonno, o qual letargo ha si sopita La tua virtute, o qual viltà t'alletta? *Buon. Varch.* 1. 2. Il mal suo è letargo, cioè grave, e profondissima sonnolenza, e sdimenticanza, male comune a tutti coloro, i quali hanno la mente ingannata, e delusa.

LETIFICANTE. *Che letifica.* Lat. *letificus.* Gr. εὐφραντικός. *Libr. cur. malatt.* Mettono in uso frequente i medicamenti letificanti. *Ricett. Fior.* 175. Letificante di Rasis ad Almansore.

LETIFICARE. *Far lieto.* Lat. *letificare.* Gr. εὐφραίνειν. *Cavalc. Med. cur.* Le tue consolazioni, Signore Dio, hanno letificata l'anima mia. *S. Grisost.* Ma questa cosa come letifica quelli, li quali per pazienza delle fatiche pervengono alle corone, così ec. *Fr. Iac. T.* 6. 30. 5. Dentro è il piacimento, Che m'ha letificato. *Vit. SS. Pad.* 2. 35. Chi questo fa, letifica il diavolo.

LETIFICATO. *Add. da Letificare.* Lat. *letificatus. Vit. SS. Pad.* 1. 203. Della qual risposta li predetti cittadini letificati, andarono con gran moltitudine a lui al diserto.

LETIGGINE, e LITIGGINE. *Lentiggine.* Lat. *lentigo.* Gr. φακός. *Cr.* 5. 2. 14. Ancora fanno prò, se si pongano (*le mandorle amare*) sopra 'l panno, e sopra le litiggini, e margini, e percosse. *E.* 6. 41. 5. Se n'unga la faccia, perocchè rimuove il panno, e le letiggini maravigliosamente. *E* 6. 77. 4. Del suo lattificcio si rimuovono le litigini.

LETIGGINOSO, e LITIGGINOSO. *Pieno di letiggini.* Lat. *lentiginosus.* Gr. φακώδης. *Guid. G.* Ebbe gravissimo il volto, e la faccia letigginosa, i capelli, e la barba rossa, e vermiglia. *Bur.* Vide un uomo di color rosso, letigginoso, legato con catene di ferro alla sedia di Giove. *M. Aldobr. P. N.* 8. Sappiate, ch'elle (*le fanguisughe*) vagliono, a coloro, che son letigginosi, e a gotta ec.

LETIZIA. *Contento, che deriva per lo più dal godere presenzialmente quelle cose, che danno gusto, Allegrezza, Gioia.* Lat. *laetitia, gaudium.* Gr. χαρά, εὐφροσύνη, ἀγαλλίασις. *Bocc. nov.* 41. 17. Subitamente in trisio, ed amaro pianto mutò la inestimabile letizia dello innamorato giovane. *Dant. Par.* 2. La virtù mista per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *Petr. canz.* 44. 7. Gli occhi pien di letizia, e d'onestate.

LETIZIARE. *V. L. Aver letizia, Gioire.* Lat. *laetificare, laetitia gestire, gaudere, laetari.* Gr. εὐφραίνεσθαι, ἀγαλλιᾶσθαι. *Dant. Par.* 3. Li nostri affetti, che solo infiammati Son nel piacer dello Spirito Santo, Letizian del suo ordine formati, *Bur. ivi:* Letizian, cioè hanno letizia, e godono. *Dant. Par.* 9. Per letiziar lassù fulgor s'acquista.

LETIZIOSO. *V. A. Add. Pieno di letizia.* Lat. *laetus, hilaris, gestiens.* Gr. φαιδρός, εὔθυμος, γηθόσυνος. *Com. Par.* 24. E se è meno letiziosa, con meno gaiezza redono la risposta. *Guitt. lett.* Allora molto letiziosi li lasciarono vedere.

LETTACCIO. *Peggiorat. di Letto. Mast. Franz. rim. bur.* 2. 158. Sopra un lettaccio avendo un lumicino, E la pancia appoggiato, e non la schiena, Ebbi la notte un trastullo divino.

LETTERA. *Carattere dell'alfabeto.* Lat. *litera.* Gr. γράμμα. *Dant. Purg.* 12. Trovai pur scile lettere, che 'ncise Quel dalle chiavi a me sovra le tempie. *Petr. canz.* 45. 4. Di sua man propria avea descritto Amore Con lettre di pietà quel, ch'avvetrebbe. *E son.* 72. Scrivi quel, che vedesti in lettre d'oro. *Cas. lett.* 57. Ho letto molte volte la risposta di V. S. o per dir meglio la mia pistola ec. Avrei tante cose da lodare, quante son parole, o lettere in essa. *Guar. Past. fid.* 5. 2. Scrivi Con lettre d'oro in solido diamante L'alta pietà dell'uno, e l'altro amante.

§. I. *Per Parola.* Lat. *verbum.* Gr. ἔπος. *Dant. Par.* 19. E a dare ad intender quanto è poco La sua scrittura, fien lettere mozze. *Bocc. introd.* 2. A questa brieve noia, dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene, seguita prestamente la dolcezza.

§. II. *Lettere mute, semivocali, e liquide, aggiunti, che si danno da' grammatici alle Lettere consonanti per distinguerle fra loro; di che v. il Salv. e il Buommatt. Varch. Ercol.* 299. Serve si della *d* lettera dolcissima in assai luoghi; mette poche volte la *l* in mezzo delle mute, e delle vocali.

§. III. *Per Quella scrittura, che si manda agli assenti o per negozj, o per ragguagli; Pistola.* Lat. *epistola, litera.* Gr. γράμματα. *Bocc. nov.* 31. 5. Ella scrisse una lettera, ed in quella ciò, che a fare il dì seguente per esser con lei, gli mostrò. *E nov.* 60. 20. Per lettere ricevute dal Patriarca, fattone certo, m'ha concedura licenzia, ch'io le mostri. *Serd stor.* 1. 27. Diede ubbidienza per lettere, secondo il costume, al Romano Pontefice. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E molte calde lettere gli scrisse, Che coll'armata all'isola venisse. *Bern. Orl.* 3. 7. 55. Sopra tutto le lettere sbandite, E penne, e inchiostro, e carta, e polver era. *Tass. Ger.* 1. 19. Lettere a lettre, e messi a messi aggiugne; Sempre al consiglio è la preghiera unita.

§. IV. *Lettera di cambio. Dav. Camb.* 98. Voi avete danari, e gli volete cambiare per Lione, perchè vi ritornino con guadagno; riscontrate in me Bernardo Davanzati, che ho bisogno di pigliare, e datemi scudi 64. se tanto fa la piazza, perchè io faccia pagare un marco in Lione a Tommaso Sertini, e io do a voi una baevissima mia lettera diritta a' Salviati, che dice così: Pagate a fiera tale a Tommaso Sertini un marco d'oro per la valuta qui da messer Giulio del Caccia; questa si chiama lettera di cambio. *Vinc. Mart. lett.* 47. Mi ordinò, che coll'inclusa lettera di cambio vi mandassi cencinquanta scudi per pegno di saldar con voi alla venuta sua in Italia tutte le passate promesse, e dar forma alle future. *Cecch. Servig.* 5. 13. Tenete, ecco una lettera di cambio Di duemila scudi.

§. V. *Per Dottrina, Letteratura, litera, eruditio.* Gr. παιδεία. *Bocc.* n. 3. Mai nè per fatica di maestro, n lusinga ec. gli s'era potuto mette capo nè lettera, nè costume alcun *num.* 10. Non solamente le prim tere apparò, ma valorosissimo tra sofanti divenne. *Nov. ant.* 91. 3. uomo, che sa lettera, non è savio 9. 79. 4. Il maestro delle pecore lettera sofficiente non è, perciocc ragioni del Signore, nè altro dirittu far non puote. *Bemb. Asol.* 2. 76. nelle lettere infin da fanciullo assai fittevolmente essercitato.

§. VI. *Dire, o simili, a lettere di sca o di speziali, o d' appigionasi; vale bisogna chiaramente, e in modo, che la intenda.* Lat. *libere loqui, apertis, d verbis dicere.* Gr. παρρησιάζεσθαι. *Stiav.* 5. 6. Fa' pur disegno tu, e q a dirvela A lettere di scatole, tro. *Bern. Orl.* 2. 14. 55. Il peggio, fac, fo al mio nemico, A lette scatola tel dico. *Red. Vip.* 1. 12. Pli aveva detto a lettere di scatola. 1. 11. Il gentilissimo Cornelio Cel parla a lettere di scatola. *Lasc.* 2. 6. Orsù poich'e' bisogna favella a lettere d'appigionasi, ch'è di q ladra, traditoraccia rubacuori?

LETTERALE. *Add. Che attiene tera, Secondo il significato delle paro verso dall' allegorico.* Lat. *literalis* ἱστορικός. *Bur. Inf.* 1. Parla sott sensi, l'uno letterale, e l'altro gorico. *Mor. S. Greg.* Pochi son q che possono conoscere l'occulte sen della scrittura, ma molti son che possono avere di quella lo nt mento letterale.

LETTERALISSIMO. *Superl. di terale. Segn. Mann. Agost* 17. 3. tunque il senso letteralissimo di q esimie parole sia quello di sop dotto.

LETTERALMENTE. *Avverb senso letterale, Secondo la lettera.* L *literaliter.* Gr. ἱστορικῶς. *Mor. S. lest.* Le parti letterali medesime sa tra lor contrarie, e così non sosten d'essere intese letteralmente. *Bar* 1. Veduto ora questo testo letteral te, è da vedere ora l'allegoria.

§. *Per lo stesso, che latinamente grammatica, o Per lettera.* Lat. *ne.* Gr. λατινιστί. *Libr. Viagg.* H scritto il millesimo d'un uccell quale uccello è detto letteraln *phœnix.*

LETTERARIO. *Appartenente a ro, Erudito. Segn. Mann. Lug.* Quando ha stabilita teco amicizia teraria, non si sodisfà, se tu gli u seguì d'armi; gli vuol di lettere. *lett.* 2. 214. Se capiterà ancor quì che curiosità letteraria, ella ne fa me avvisata.

LETTERATISSIMO. *Superl. di rato.* Lat. *literatissimus.* Gr. σοφώτ *Fr. Giord. Pred. R.* Il religioso, ch gran maestro, e letteratissimo in logia ec. *Varch. Lez.* 463. Come n stro dottamente il letteratissimo n Giulio Cammillo.

LETTERATO. *Scienza, Che ha re.* Lat. *literatus, literis excultus, tus.* Gr. λόγιος, πεπαιδευμένος. *Vell.* 35. Era un astuto uomo, e b letterato. *Vit. SS. Pad.* 1. 199. Se il

peregrino foſſe letterato, e perſona, che non s'intendeſſe d'altra opera, dannogli alcun libro a leggere, o a ſcrivere, o fa nnogli tenere ſilenzio infino a feſta. *Albert. cap.* 42. La vita dell'uomo letterato più toſto dee ſtare in penſiero utile, che in operar la forza del corpo ſuo. *Petr. cap.* 10. Accordar le parti, Che 'l furor letterato a guerra mena. *Dant. Inf.* 15. E letterati grandi, e di gran fama. *Red. lett.* 2. 190. Le mando qui anneſſa una certa ſua opericciola, acciocchè V. S. veda il genio di queſto letterato.

LETTERATONE. *Accreſcit. di Letterato; voce uſata in ſcherzo.* Lat. *inſignis literatura vir.* Gr. ὁ τῆς παιδείας, λαμπρότατος; *Demoſt. Alleg.* 100. Queſt'ignoranti balordacci ſi guadagnano appreſſo all'infame brigata un riſonante fracaſſo di ſfoggiati letteratoni.

LETTERATURA. *Scienza di letteree Dottrina.* Lat. *literatura, doctrina, ſcientia.* Gr. λόγοι, παιδεία. *Zibald. Andr.* 41. Uomo di ſano conſiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto. *Albert. cap.* 43. Da pazzo è, e non convenevole a letterato uomo, provarſi a braccia, od a gettar pietre, che la letteratura dee migliorare ogni uomo. *Mor. S. Greg.* I principj della noſtra fede furono ſanti ſanza alcuna letteratura. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Era ammaeſtrato ſofficientemente in letteratura Greca, e Egiziaca.

LETTEREccIO. *Add. Da letto, Di letto, o Che attiene a letto. Guid. G.* Delle dette gramigne mi feci uno infinito capezzale, e ſanza dimora il letteraccio ſonno m'aſſalſo.

LETTERELLO. *Letticciuolo, Letticello.* Lat. *lectulus.* Gr. κλιντήριον. *Guitt. Lett.* Dormiva in uno ſuo povero letterello.

LETTERETTA. *Dim. di Lettera.* Lat. *literula, arcus, epiſtolium.* Gr. ἐπιστόλιον. *Lab.* 86. A queſta lettera ſeguitò per riſpoſta una ſua piccola letteretta.

LETTERINA. *Dim. di Lettera. Alleg.* 324. Ideſt una dilegin letterina al voſtro nome, e caſato chiariſſimo. *Morg. ſat.* 9. Che quelle letterin, che fer ritorno ec. Gli fecero alla chierca un brutto ſcorno.

LETTERINO. *Letterina.* Lat. *literula.* Gr. ἐπιστόλιον. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Trattoſi d'una bolgia un letterino, E preſentatol, ti dirà ec.

LETTERONE. *Accreſcit. di Lettera.* Lat. *cubitales notæ, maximæ, grandiores literæ. Tac. Dav. ann.* 3. 74. Q. Altetio avendo detto, che quanto s'era deliberato quel giorno in senato, vi s'intagliaſſe a letteroni d'oro, fece rider di ſe. *E* 75. Nominatamente abborrì l'arrogante propoſta, e quei nuovi letteroni d'oro.

LETTERUZZA. *Dim. di Lettera.* Lat. *literula. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 296. Sai ec. con quante letteruzze, e con quante ambaſciate io foſſi dal tuo Mecenate chiamato. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Per qualanche forma noi meniamo la noſtra vita, la voſtra brieve letteruzza dà il ricorſo della pazienza a tutte le coſe contrarie. *Ambr. Furt.* 5. 5. Baſtava una letteruzza, o che di notte veniſſe fin quà a conſolarla un poco.

LETTICA. *v.* LETTIGA.

LETTICCIUOLO. *Picciol letto.* Lat. *lectulus, lecticulus.* Gr. κλιντήριον. *Mor. S. Greg.* Quando il ſonno viene addoſſo agli uomini, ed egli dormono nel letticciuolo loro ec. *Libr. Op. div.* 98. Era ſtato paralitico bene otto anni, e giacea in ſu uno letticciuolo. *Petr. ſon.* 198. O letticciuol, che requie eri, e conforto In tanti affanni. *Boez. Varch.* 1. 1. Allora ella accoſtandoſi più appreſſo, in ſulla ſtrema ſponda del mio letticciuolo ſi poſe a ſedere.

LETTICELLO. *Letticciuolo.* Lat. *lectulus.* Gr. κλιντήριον. *Bocc. nov.* 43. 12. E appreſſo tutta veſtita, in ſu un loro letticello con loro inſieme a giacere ſi gittò. *E nov.* 44. 7. Io farei volentieri fare un letticello in ſul verone, che è allato alla ſua camera.

LETTIERA. *Il Legname del letto.* Lat. *fulcrum, fulcimentum.* Gr. ἐρμίνιον, ἔρμινα. *Bocc. nov.* 80. 8. Steſo queſto materaſſo in una camera del bagno ſopra una lettiera ec. *E Teſ.* 1. Laſcio alla bruna ec. una lettiera d'albero, e coltricetta di penna, e un piumaccio, una coltre bianca piccola da quel letto ec. *Franc. Sacch. nov.* 48. E poggiate le mani alla lettiera trae a coſtui un gran paio di calci. *Taſſ. Am.* 1. 2. Le ſcranne, le lettiere, le cortine, E gli arneſi di camera, e di ſala Han tutti lingua, e voce.

§. *Diciamo anche Lettiera a Quell'aſſe, che ſta da capo al letto, tra 'l letto, e 'l muro. Laſc. Spir.* 4. 4. Dove attaccaſte voi i lumicini? G. Al lettuccio, alla lettiera, alle mura.

LETTIGA, e LETTICA. *Arneſe da far viaggio, portato per lo più da due muli.* Lat. *lectica.* Gr. φορεῖον, κλίνη. *Vit. SS. Pad.* 1. 253. Già lungo tempo non mi ripoſai, nè camminando andai in carrette, o in lettighe a modo delle dilizioſe, e vane donne. *Tac. Dav. ann.* 2. 30. Ire per la città in lettiga. *E* 3. 61. Fu meſſo in lettiga, e ricondotto a caſa da un Tribuno di coorte Pretoria. *Serd. ſtor.* 1. 52. Fece porre il Gama ſopra una lettiga portata da quattr'uomini. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 209. Sarebbeci un rimedio, ire in lettica, Se non ch'ell'è pur coſa da gottoſi, Gente degli agi, e de' buon vini amica.

LETTIGHETTA. *Piccola lettiga.* Lat. *lecticula.* Gr. κλινάριον. *Serd. ſtor.* 6. 222. Non eſcono in pubblico, ſe non ſopra alcune lettighette portatili.

LETTIGHINA. *Dim. di Lettiga; Lettighetta.* Lat. *lecticula.* Gr. κλινάριον. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 321. Si uſcì di palagio veſtito di nero, in mezzo alla meſta famiglia, col figliuoletto in lettighina, che ſembrava un mortorio.

LETTINO. *Dim. di Letto; Lettuccio.* Lat. *lectulus.* Gr. κλινίδριον. *Car. lett.* 1. 100. Ci ammaſſicceremo de' diſagj, e al ritorno ci ſapranno meglio le noſtre camere, e i noſtri lettini.

LETTO. *Arneſe, nel qual ſi dorme.* Lat. *cubile, lectus.* Gr. λέκτρον, κλίνη. *Bocc. nov.* 17. 31. Preſe il Duca un lume in mano, e quello portò ſopra'l letto. *E num.* 42. Molti ſopra le lezta ne preſe. *E nov.* 40. 3. Siccome colei, che nel letto era mal dal maeſtro tenuta coperta. *Petr. canz.* 47. 1. Ponſi del letto in ſulla ſponda manca. *Dant. Par.* 15. Ed ancor nulla Era per Francia nel letto deſerta. *Taſſ. Ger.* 12. 84. Poſto ſul letto, e l'anima fugace Fu richiamata agli odioſi ufficj.

§. I. *Andare a letto come i polli, o all'ora de' polli, vale Andare a letto a buon'ora. Capr. Bott.* 5. 80. Queſti frati Minori hanno queſto coſtume di ſonar ſempre il mattutino in ſulla mezza notte, che l'uomo è appunto in ſul buon del dormire; benchè a loro, che ne vanno a letto come i polli, dà poca noia.

§. II. *Far letto, per Acconciare appoggiatoie, o ſoſtegno a checchеſſia.* Lat. *ſupponere, fulcire.* Gr. ἐρείσμα ὑποβάλλειν. *Pallad. Febbr.* 30. Sulle tavole faccendo loro (*alle mele*) letto con paglia. *Dant. Purg.* 7. L'altro vedete, ch'ha fatto alla guancia Della ſua palma ſoſpirando letto. *Bur. ivi*: Ch'ha fatto ec. letto, cioè, che ſi tenea la gota in ſulla mano, e ſoſpirava, e portava dolore della ſua negligenzia avuta nel mondo.

§. III. *Far letto, vale anche Preparare, o Acconciare checchеſſia. Dav. Colt.* 164. Convenendori pur tramutarlo (*il vino*) ſagli letto con due, o tre giumelle d'uve ſecche per botte.

§. IV. *Letto, Fondo del fiume, o del mare, dove ſi poſan l'acque.* Lat. *alveus.* Gr. βάθρον. *Dant. Inf.* 16. Che ſi chiama Acquacheta ſuſo avante, Che ſi divalli giù nel baſſo letto. *Com. Inf.* 13. E quelli morti fece gittare nel letto del fiume d'Arno, che artificioſamente ſi dicea, che correa ſotto il detto palagio. *Petr. ſon.* 131. E nel ſuo letto il mar ſenz'onda giace. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Per le bocche, e letti delle riviere metterò nel cuore della Germania i cavalli, e gli uomini ripoſati. *Taſſ. Ger.* 15. 2. Ma giunti al letto del ſuo fiume, amici, Io v'accommiato, ei diſſe, ite felici. *Guicc. ſtor.* 15. 766. Correva ec. rivolo di acqua detto la vernacula ec. i Franceſi valoroſamente lo difendevano aiutati dall'avere il letto profondo colle ripe alte.

§. V. *Letto, per Piano del fondo di alcuna valle. Dant. Inf.* 23. Appena furo i piè ſuoi giunti al letto Del fondo giù. *Bur. ivi*: Al letto, cioè al fondo piano.

§. VI. *Eſſere, o Stare, o ſimili tra 'l letto, e 'l letticcio, vale Eſſere ammalaticcio. Libr. cur. malatt.* Viſſe ammalazzato più di due meſi tra 'l letto, e 'l letticcio.

LETTO. *Add. da Leggere.* Lat. *lectus.* Gr. ἀναγνωσμένος. *Bocc. nov.* 47. 19. Dove egli non voleſſe, vada innanzi la ſentenza letta di lui.

LETTORE. *Leggitore, Che legge.* Lat. *lector.* Gr. ἀναγνώστης. *Dant. Par.* 5. Penſa, lettor, ſe quel, che qui s'inizia, Non procedeſſe, come tu avreſti Di più ſavere angoſciosa carizia. *G. V.* 6. 64. 6. Nota, lettore, gli atti della fallace fortuna. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Così ſi ricrea, e conforta l'animo del lettore della fine del capitolo, come il corpo iſtanco del viandante, dell'albergo.

§. I. *Lettore, per Elettore.* Lat. *elector.* Gr. ὁ ἐκλογεύς. *G. V.* 4. 4. 2. Li lettori della Magna eleſſono nello 'mperio Arrigo primo Duca di Baviera.

§. II. *Lettore, ſi dice anche a Dottore, che legga in alcuno Studio, o Accademia.* Lat. *publicus alicujus ſcientiæ profeſſor.* Gr. δημόσιος διδάσκαλος. *Fr. Iac. T.* 1. 10. 4. Iſvoglierà il lettore, Servito Imperatore. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Noi ci abbiamo un lettor ſopra i problemi. Perocchè varie ſon degli ſtudianti Le inclinazioni, e i guſti. *E appreſſo*: O

che men grave, o sia di più diletto Sì fatta disciplina, Buone voglie concorronci i lettori Senza stipendio alcuno.

§. III. *Per Quelle che esercita l' uno de' quattro ordini minori della Chiesa. Maestruzz.* 1. 10. E sono sette (*gli ordini*) quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito ec. *E* 1. 25. Al lettore s'appartiene pronunziare le lezioni, e predicare a' popoli quelle cose, che i Profeti proferarono.

LETTORI'A. *Grado de' Dottori, o Lettori negli Studj. Fr. Iac. T.* 1. 10. 2. Mal vedemmo Parisi, Che n'ha distrutto Assisi, Con la lor lettoría L'ha messo in mala via; Chi sente lettoría Vada in foresteria, Gli altri in refettorio.

LETTUCCINO. *Dim. di Lettuccio.* Lat. *lectulus.* Gr. κλινάριον. *Malm.* 2. 17. Allor vedesti partorire il letto Un tenero, e vezzoso lettuccino.

LETTUCCIO, *Picciol letto.* Lat. *grabatus, lectulus.* Gr. κράββατος, κλινάριον. *Bocc. nov.* 17. 49. Con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva. *E nov.* 30. 5. E venuta la notte, un lettuccio di frondi di palma le fece. *Vit. Crisf.* Ciascuno se ne vae al suo lettuccio povero a stare in orazione.

§. *Lettuccio, diciamo a un Cassone grande con ispalliera, e bracciuoli, dove si dorme, o dove si siede fra dì.* Lat. *anaclinterium.* Gr. ἀνακλιντήριον. *Bocc. nov.* 63. 9. E dentro serratisi, sopra un lettuccio da sedere, che in quella era, s' incominciarono a trastullare. *Fir. Luc.* 2. 4. Mettete la coltre di raso in sul letto, e que' guanciali lavorati d' oro in sul lettuccio. *Libr. Son.* 112. E poi mi dì, perchè 'l cappellinaio Si tien sopra 'l lettuccio, e non di sotto.

LETTURA. *Lezione, Il leggere.* Lat. *lectio.* Gr. ἀνάγνωσις. *Dant. Inf.* 5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso. *E Par.* 29. Equivocando in sì fatta lettura. *Amet. pr.* Di Cesare li prosperi avvenimenti con continua lettura sentendo. *Franc. Sacch. rim.* L' alto stil sereno Della lettura, che mostrate a pieno.

§. I. *Letture, si dicono anche i Libri di legge, che spiegano, o comentano i testi. Ar. Fur.* 14. 84. Di citatorie piene, e di libelli ec. Avea le mani, e 'l seno, e gran fastelli Di chiose, di consigli, e di letture.

§. II. *Lettura per lettoría. Gal. Sist.* 337. Queste scoperse egli l' anno 1610. trovandoli ancora alla lettura delle matematiche nello studio di Padova. *Red. cons.* 2. 142. Non saprei fare un pronostico certo dell' esito della lettura pretesa dal Sig. N. N.

LEVA. *Strumento meccanico.* Lat. *vectis.* Gr. μοχλός. *Ar. Fur.* 24. 103. Ma come ben composto, e valido arco ec. Quanto si china più, quanto è più carco, E più lo sforzan martinelli, e leve ec. *Gal. Mecc.* 605. Nè questo strumento è differente da quell' altro, che verte, e volgarmente leva si domanda, col quale si muovono grandissimi pesi con poca forza.

§. I. *Mettere, o Dare a leva, vale Sollevare con leva checchessia. Sagg. nat. esp.* 174. Mettendole a leva, come si fa d' un asse inchiodata, per isconficcarla. *Malm.* 7. 20. Mentre si china dando il culo a leva, Ei fece un capitombolo nell' acqua.

§. II. *Mettere a leva altrui, figuratam. vale Sollevargli l' animo, Dargli cagione d' alterarsi.*

§. III. *Leva, parlando di genti, milizie, o simili, vale Descrizione di soldati, per condurgli a guerreggiare.* Lat. *delectus militum.* Gr. στρατιώτων σύνταξις.

LEVALDINA. *Il levare, togliendo il suo ad altrui con inganno, e cerfela.* Lat. *furtum.* Gr. κλοπή. *Cron. Vell.* 136. Ha fatto parecchie volte le levaldine, stando a mercatanzía. *Cant. Carn.* 38. Inveterati in levaldine, e scrocchj. *E Paol. Ott.* 21. E tal, che non ha pan, veste broccati, Con levaldine, e inganni.

LEVAMENTO. *Il levare. Cr.* 1. 5. 14. La qual posta è acconcissima agli equinoziali levamenti del sole (*cioè: nascimenti. Lat.* ortus) *Amm. ant.* 28. 2. 8. La nostra mente ha in se un' altura, e uno levamento da non sostenere suo maggiore (*cioè: elevamento. Lat.* *elevatio) *G, V.* 9. 70. 3. Per lo subito, ed improvviso levamento di campo s' affrontarono co' nemici (*cioè: partita. Lat.* discessus) *Varch. Ercol.* 285. A questo modo voi non avete parola nessuna, che fornisca coll' accento acuto, se non per levamento dell' ultima vocale (*cioè: troncamento, rimovimento. Lat.* sincope)

LEVANTE. *Quella parte, dalla quale spunta, e si lieva il sole.* Lat. *ortus, oriens.* Gr. ἀνατολή. *Bocc. nov.* 47. 2. Venendo galée di corsari Genovesi di Levante. *Dant. Inf.* 16. Come quel fiume, ch' ha proprio cammino Prima da monte Veso inver Levante. *E Purg.* 29. Per modo, ch' al Levante mi rendei. *Petr. son.* 217. Che spesso in un momento aprono allora L' un sole, e l' altro quasi duo Levanti. *Cr.* 9. 94. 2. Ragguardi verso 'l Levante del verno, cioè in quella parte, nella quale il verno il sole si lieva.

§. I. *Diciamo Andare in Levante, o Venire di Levante, in vece di Levare, Rubare, modi bass. Salv. Granch.* 3. 13. Per non aver Saputo così ben far le campane Di san Ruffello, e tor le carabattole, E ambular per la calcosa, e irsene Di buon amore in Levante, fu contra Gli avvisi suoi mandato in Cartagine Sopraccarico. *Libr. Son.* 58. Sai quel, ch' io vidi da un bucolino, Gigi? mandare un culo in Levante. *E* 119. Vendesti allo speziale del diamante Un torchio, che veniva di Levante.

§. II. *Levante è anche Nome di vento, che spira dalla parte di Levante, detto anche Euro.* Lat. *eurus, subsolanus.* Gr. εὖρος, ἀπηλιώτης. *Ar. Fur.* 5. 57. Che s' era in mar sommerso Ariodante Di volontaria sua libera morte, Non per colpa di Borea, o di Levante. *E* 8. 81. Quando giostra Aquilone, Austro, e Levante.

LEVANTE. *Add. Sorgente, Nascente.* Lat. *oriens.* Gr. ἀνατολή. *G. V.* 12. 106. 2. Beneavventurosamente si partío della sua terra d' Ungheria ec. Sabato mattina un' ora, o più anzi il sole levante.

LEVARE. *Alzare, Mandare in su.* Lat. *levare, tollere.* Gr. ἐπαίρειν. *Bocc. nov.* 42. 6. Siccome colei, che mai per alcuno accidente da giacere non aveva il capo levato, nè di levare intendeva. *Dant. Inf.* 21. l' vedea lei, ma non vedeva in essa, Ma che le bolle, che 'l bollor levava. *E Par.* 3. Levai lo capo a profferer più erto. *Coll. Ab. Isac.* 18. Quando voi leverete le mani vostre a me gerò gli occhi miei da voi. *Fir.* Tutto il convito lieva il romore do: il Re beve, il Re beve. *flor.* 1. 245. Tornando Otone da ron per levarlo di peso.

§. I. *Levare, per Torre via, Lare, tollere.* Gr. ἀφαιρεῖν. *Bocc.* 17. La buona femmina tornò pe sua, e colà la riportò, onde le vea. *E nov.* 26. 9. Io me l' avrei niera levato da dosso, che egli avrebbe guatato là dove io fossi *nov.* 42. 6. La quale levava dal di suoi pescatori. *E nov.* 68. 2. mi terrei mai nè contenta, nè se io nol levassi di terra (*cioè: n dessi*) *Amet.* 50. Dinanzi m' ap giovane di maravigliosa belle cui viso con maestra mano la stata levata. *Dant. Inf.* 10. Già Tutti i coperchi, e nessun guar *E Par.* 4. Fessi Beatrice, qual lo, Nabuccodonosor levanc (*cioè: togliendo, e liberando Cas. lett.* 58. Io ho scritto con ficacia, che levin via il mio mie spese.

§. II. *Levarsi di capo, vale capo in segno di riverenza; e pe altrui.* Lat. *caput aperire,* Gr ἀκροκαλύπτεσθαι. *Cavalc. F* Siccome d' inginocchiarsi, e di capo, e di fare altri segn renza.

§. III. *Per proibire.* Lat. *prob tare.* Gr. ἀκροᾶσθαι, ἀκροᾶσθ 91. 1. E levaro, che non potes arme da offendere niuno gabel

§. IV. *Per Rilevare, in signi portare.* Lat. *referre.* Gr. διαφ *V.* 10. 86. 1. Assalivano l' oste, levava, sì avea Castruccio as campo.

§. V. *Levare dal sacro fonte, vale Tenere a battesimo.* Lat. * *sacro fonte suscipere. Bocc. nov.* 2. notto il levò dal sacro fonte, e lo Giovanni. *Vit. Barl.* 42. Giu il padre di fonte, e fu suo figliu le, e suo padre ispirituale. *Ar* 23. Carlo dal salutifero lavacro rimonie debite levolla.

§. VI. *Levar con navilio; va car uomini, o mercatanzie, per re.* Lat. *in navem imponere.* Gr ἐπιβιβάζειν. *G. V.* 6. 20. 2. Per la Papa Gregorio mandò a' Geno con loro navilio alle spese del dovessero levare i detti Cardina lati da Nizza, e conducergli p Roma. *Gal. Sist.* 409. Aspe momento in momento di ved tar la gondola ec. manda varvi.

§. VII. *Levare, parlandosi di bestie, o d' uomini; vale Esser portare, come; Questo non lieva tanto, cioè, non si può caricar d*

§. VIII. *Levare uno dall' oste Condurlo alla sua casa per alloggia hospitii gratia domum ducere.* G ξενίζειν.

§. IX. *Levar mercanzie; va rle, ma per lo più indirosso per le.* Lat. *merces parare, compara*

§. X. *Levare i pezzi d' alc le Dirne il peggio, che si può sa.* Lat. *in aliquem vehementer famam alicujus lacerare, pro*

Gr. ἀποτείνεσθαι εἰς τινα, *Galen. Varch. Ercol.* 55. D'uno, che dica male d'un altro ec. s' usano questi verbi ec. levarne i pezzi, da i beccai, e dai cani. *E ſtor.* 8. 193. Anzi ſe ne diceva male, e ſe ne levavano i pezzi pubblicamente. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Tutta Roma, ſentendo innanzi al poſamento d'Illiria il movimento di Germania, andò ſozzopra, levando i pezzi di Tiberio. *E ann.* 11. 235. A i più piaceva; alcuni ne levavano i pezzi.

§. XI. *Levar genti, milizie, o ſimili; vale Far ſoldati per condurli a guerreggiare.* Lat. *deſectum habere.* Gr. στρατιὰς καταλέγεσθαι.

§. XII. *Levar la pianta di edificj, e ſimili; vale Diſegnarne la pianta. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ozioſi pancaccier, che oſſervatori Di chiunque paſſa, o dà d'intoppo ad eſſi, Ne formano il model, levan la pianta (*qui figuratam.*)

§. XIII. *Levar le tende; vale Partirſi gli eſerciti dal luogo, dove erano attendati. E figuratam. Terminar checchеſſia.* Lat. *caſtra movere, vaſa colligere.* Gr. ἐξαναχωρεῖν τὴν στρατιὰν, ἀνασκευάζειν. *Bern. Orl.* 1. 10. 29. Forſe, ch' io vi farò levar le tende, Gente ſol da dormire, e da ber buona.

§. XIV. *Onde Al levar delle tende, poſto avverbialm. vale Alla fine del fatto, All'ultimo. Pateff.* 9. Al levar delle tende parve afflitta. *Morg.* 23. 1. Non mi laſciar perir preſſo alla foce, Poichè noi ſiamo al levar delle tende.

§. XV. *Levare in capo; ſi dice propriamente del Vino, quando per lo bollire manda ſu la vinaccia a galla; e per ſimilit. d' altri liquori, che ſollevino, e mandino alla loro ſuperficie checchеſſia.* Lat. *fervere, ebullire.* Gr. ἀναζέειν, ὑπερζέειν. *Sagg. nat. eſp.* 28. Piomberà ſubito l' argento vivo, levandoſi l'acqua in capo, ed empiendone tutta la canna.

§. XVI. *Levare in capo; vale anche Cominciare a tumultuare.* Lat. *ſeditionem incipere. Tac. Dav. ann.* 1. 14. I ſoldati d' inſegna delle legioni ſcredenti, ſtanziati ne' Cauci, cominciarono a levare in capo. *E ann.* 14. 246. E sì pronti furono a levare in capo i corrotti, e i buoni a laſciarli fare, che ec.

§. XVII. *Levare il capo; vale Inſuperbirſi, Oſtinarſi. M. V.* 11. 23. Quanto più gli pregava, e richiedeva, più levavano il capo, e più gli trovava duri, e pertinaci.

§. XVIII. *Levare uno a cavallo. v.* CAVALLO. *Varch. Ercol.* 79. Tor ſu, o tirar ſu alcuno, il che ſi dice ancora levare a cavallo: è dire coſe ridicole, e impoſſibili, e volere dargliele a credere per trarne piacere, e talvolta utile.

§. XIX. *Levarſi in ſuperbia; vale Inſuperbirſi.* Lat. *ſuperbire.* Gr. ὑπερφανεύεσθαι. *Vit. SS. Pad.* 2. 14. Non ti levare in ſuperbia, ma umiliati.

§. XX. *Levare in ſuperbia altrui; vale Dargli occaſione d'inſuperbire, o di levarſi in ſuperbia.* Lat. *ad ſuperbiam extollere.* Gr. ὑπερηφανίας πρόφασιν παρέχειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. In senato avvertì, che un' altra volta non levaſſono i lievi animi de' giovanetti in queſte ſuperbie di acerbi onori.

§. XXI. *Levar la lepre; vale Scoprirla; ſi dice anco de i volatili fatti alzare a volo da i cacciatori, e degli altri animali terreſtri fatti ſlucare.* Lat. *leporem detegere.* Gr. λαγωὸν ἀποκαλύπτειν. *Pateff.* 3. Levai la quaglia, e'l tozzo ella ne porta. *Lor. Med. canz.* 75. 2. Laſſo! co' miei bracchetti io la levai, E del boſco la traſſi Co' miei ſegugi.

§. XXII. *Levar voce, vale Vociferare.* Lat. *rumorem differre, in vulgus ſpargere.* Gr. φήμην ἐξαπαστεῖραι, *Erodian. Cron. Morell.* 316. Perchè egli era uomo di vile nazione, e venuto di cherichetto sì alto, l'aſtio vi fu grande, e levarono una voce, e'ſi tenea la ducheſſa. *Din. Comp.* 3. 66. Levarono una falſa voce, dicendo, che meſſer Corſo Donati, e meſſer Cante de' Gabbrielli da Gobbio aveano preſo Arezzo per tradimento.

§. XXIII. *Levare, o Levarla del pari; ſi dice per lo più del Non vincer, ne perdere in giucando.* Lat. *par facere. Bern. Orl.* 1. 26. 55. Parratti aver ben ſpeſi i tuoi danari, Se queſta ſera ne levi del pari (*qui figuratam.*) *Malm.* 8. 76. Duraro a battagliar forſe tre ore, Poi la levaron quaſi che del pari.

§. XXIV. *Levare a galla; vale Soſtenere a galla.*

§. XXV. *Levare il bollore; vale Cominciare a bollire. Red. conſ.* 2. 71. Si ſtemperi ec. e ſi faccia levare un bollore. *E appreſſo.* Si laſci levare un bollore, ſi levi da fuoco ec. *E* 73. In fine fa' levare un bollore, cola, ed alla colatura aggiungi ec.

§. XXVI. *Levar fiamma; vale Cominciare ad ardere. Fir. Aſ.* 207. Fattoſi porgere un carbon di fuoco, e' lo puoſe appunto nel mezzo di quella ſtoppa, la quale, come fu riſcaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande, che io cominciai ad ardere d'ogni intorno. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. La nimicizia d'Agrippina leverebbe più fiamma, ſe Livia maritandoſi quaſi divideſſe la caſa de' Ceſari (*qui per metaf.*)

§. XXVII. *Levare l' offeſe. v.* OFFESA.

§. XXVIII. *Levarſene dal penſiero; vale Torſene giù, Non ci penſar più.* Lat. *curam abjicere. Dav. Seiſm.* 8. Non trovando ragion baſtevole, parve al Re, e altri di levarſene da penſiero.

§. XXIX. *Levarſi alcuno dinanzi; vale Scacciarlo dalla ſua preſenza.* Lat. *expellere, ejicere, a conſpectu ſubducere.* Gr. ἐκ τῆς ὄψεως ἐλαύνειν. *Fir. Luc.* 1. 3. Come e' reſterà di darle, ella troverrà ſei ſcuſe per levarſelo dinanzi.

§. XXX. *E talora per Uccidere, o Mandare alcuno in rovina.* Lat. *perdere, e medio tollere.* Gr. ἀπολέσαι. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma ponghiamo, che gli uomini ſcelerati, i quali deſiderano il ſangue di tutti i buoni ec. aveſſero cagione di voler ruinare, e levarſi dinanzi anche me ec.

§. XXXI. *Levarſi in barca; vale Entrare in collera.* Lat. *iraſci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Malm.* 7. 97. Oimè ſignora mia, Non vi levate in barca così preſto.

§. XXXII. *Levare, neutr. paſſ. per Innalzarſi, Elevarſi.* Lat. *elevari, extolli.* Gr. αἴρεσθαι. *Dant. Par.* 33. O ſomma luce, che tanto ti lievi. *Petr. canz.* 19. 1. Colle quai del mortal Carcer noſtro intelletto al ciel ſi leva. *E ſon.* 313. Senza levarmi a volo, avend' io l'ale. *Mer. S. Greg.* 1. 3. Molto ſi rintuzza la mente ſuperba, quando è ſottopoſta a colui, ſopra il quale eſſa prima ſi levava.

§. XXXIII. *Levare, neutr. paſſ. per Rizzarſi in piè.* Lat. *ſurgere, exſurgere.* Gr. ἀνίστασθαι, ἀνεγείρεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 37. Eraſi il conte levato ec. a fare onore alla figliuola, ſiccome a donna. *Legg. Aſcenſ. Cr. S. B.* Egli ſi levò come uno gigante a correre lo ſuo viaggio. *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Puoſeſi in orazione per lui, e diſſe ec. e poi levandoſi ſe gnollo, e rendello al padre ſano.

§. XXXIV. *Levare, neutr. paſſ. per Uſcir del letto.* Lat. *e cubili ſurgere, e ſomno ſurgere.* Gr. ἐξ εὐνῆς ἀνεγείρεσθαι. *Dant. Inf.* 24. Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda. *Bocc. nov.* 44. 10. Sopravvenne il giorno, e meſſer Lizio ſi levò. *E nov.* 86. 6. Fornito quello, perchè levato s' era, e tornandoſene, ec. nel letto ſe n'entrò. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Non ſiam noi i primi, che ci leviamo, e gli ultimi, che ci collichiamo?

§. XXXV. *Levare, neutr. paſſ. per Partirſi.* Lat. *diſcedere, abire.* Gr. ἀπιέναι. *Dant. Inf.* 32. Levati quinci, e non mi dar più lagna. *G. V.* 9. 108. 1. Fatto fare più richieſte a Meſſer Maffeo Viſconti, e a' figliuoli, che ſi levaſſero dall' aſſedio di Genova. *Vit. SS. Pad.* 1. 181. E ſtando così inſino a ſera, non eſſendo le demonia arditi di toccarlo, leſſene, e tornò dentro.

§. XXXVI. *E colle particelle* MI, TI, SI, *ec. ſottinteſe. Stor. Piſt.* 127. Levò da campo, e tornoſſi a Lucca.

§. XXXVII. *Levare, neutr. paſſ. Naſcere, e Apparir de' pianeti, e d' ogni altra ſtella.* Lat. *oriri.* Gr. ἀνατέλλειν. *Petr. ſon.* 112. Nè così bello il sol giammai levarſi. *Pallad.* E poi nel levarſi della canicola, la quale ſtella appariſce dì 24. all'uſcita di Luglio. *Sen. ben. Varch.* 4. 25. Anche a' malvagi, e rei uomini ſi leva il sole.

§. XXXVIII. *Levare, neutr. paſſ. per Muoverſi, Commuoverſi.* Lat. *moveri, commoveri.* Gr. διακινεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 1. Il popolo di queſta terra ec. veggendo ciò, ſi leverà a romore, e griderrà. *E nov.* 32. 27. Contro al quale ſi levaron le grida. *E nov.* 40. 20. Amico, nè parente alcuno è, che per aiutarlo ſi ſia, o ſi voglia levare.

§. XXXIX. *Levare, neutr. paſſ. per Surgere, Suſcitare, o Venir di nuovo.* Lat. *ſurgere, exiſtere, exoriri.* Gr. ἀνίστασθαι, ὑπάρχειν, ἀνεγείρεσθαι. *Cavalc. Specch. cr.* Pareva a lui, che tornaſſe a diſonore di Moisè, ſe molti proferi ſi levaſſono. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Per queſto miſero fummo ſi levano a volere eſſere rettori.

§. XXXX. *Levare, neutr. paſſ. per Cominciare i venti a ſoffiare, i vapori a ſollevarſi, e ſimili. Serd. ſtor.* 2. 59. Fanno dileguare i vapori, e le nebbie, che ſi levano la mattina. *E* 65. Si levò rattamente un vento di tramontana.

§. XXXXI. *Levarſi le corna; per lo ſteſſo, che Torſi da doſſo l'ignominia, il biasimo, il diſonore.* Lat. *dedecus propulſare, ignominiam repellere.* Gr. αἰσχύνην ὀνειδῶν διακρούεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 15. 35. Corre là per levarſi quelle corna, Che tutto 'l mondo non l' aria tenuto. *E* 1. 25. 66. Quel, che farà per levarſi le corna, Intenderete nel canto ſeguente.

§. XXXXII. *Non ſe ne poter levar colle tanaglie; vale Non ſe ne poter le-*

vate se non con grandissima fatica, e con ogni sforzo. v. TANAGLIA. Lat. *agre auferre, removere.* Gr. χαλεπῶς ἀφαιρεῖν. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. E quando ell'è di quella fina, e buona, Colle tanaglie non si levería.

§. XXXIII. *Levare il pelo per aria. v.* PELO §. XVII.

§. XXXIV. *Levarsi da tappeto. v.* TAPPETO §. I.

§. XXXV. *Levarsi a volo. v.* VOLO §. II. *e* III.

LEVATA. *Sust. Levamento, il levarsi.* Lat. *ortus.* Gr. ἀνατολή. *Guid. G.* 17. Nella levata dell'aurora, che distrugge le tenebre dal viso della terra. *E altrove:* Disidera il corso della notte, e per conseguente la levata della luna. *Capr. Bott.* 5. 80. Ma che farò io poi? egli è tanto di qui a levata di sole, che mi rincrescerà.

§. I. *Levata, per Partita.* Lat. *discessus.* Gr. ἀναχώρησις. *G. V.* 11. 50. 2. Si partirono addì 7. d'Agosto con isconcia levata. *M. V.* 2. 33. Avieno mandati in Mugello i cavalieri, ch' aveano, per danneggiargli, se potessono, alla levata.

§. II. *Di poca, e di gran levata; vale Di poca, e di grande importanza.* Lat. *res parvi, aut magni momenti, aut ponderis.* Gr. πρᾶγμα πολλοῦ, ἢ βραχέως ἄξιον.

LEVATO. *Add. da Levare. Dant. Inf.* 16. Così gridai colla faccia levata (*cioè: alzata*) *Becc. g.* 4. *p.* 1. Non dovesse percuotere, se non l'alte torri, o le più levate cime degli alberi (*cioè: elevate.* Lat. *sublimis, excelsus.* Gr. ὑψηλός) *E nov.* 35. 7. Poi la mattina, levata ec. propose di volere andare al mostrato luogo (*cioè: uscita del letto*) *E nov.* 47. 20. E levata del parto, e davanti a Fineo ec. venuta, quella riverenza gli fece, che a padre (*cioè: uscita*) *Amet.* 42. Colla mente levato in alto, cercava i cieli. *But. Purg.* 6. 1. Levato col pensiero sopra tutte le cose terrene. *E* 19. 1. Levato lo sole, sollicitato da Virgilio seguita lui (*cioè: nato*) *G. V.* 9. 277. 1. E vennero per Lombardía armati, e bandiere levate (*cioè: elevate, inalberate.* Lat. *elatis signis, explicatis vexillis*) *E* 11. 91. 1. Queste infrascritte erano le gabelle levate per noi diligentemente de' ligistri del comune (*cioè: tratte, cavate, e copiate.* Lat. *elicitus, descriptus.* Gr. ἀναγεγραμμένῳ) *M. V.* 11. 40. Li traditori, come li sentirono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie (*cioè: attenti, e tesi.* Lat. *arreptis auribus*) *Amm. ant.* 36. 4. 3. Sei sono le cose, le quali odia Iddio, e la settima hae in abominazione l'anima sua: occhi levati, lingua bugiarda, ec. (*cioè: alteri, e superbi.* Lat. *superbus, elatus.* Gr. ὑψηλόφρων) *Ambr. Bern. prol.* Ed a nessun porga molestia Questo tal nome, ancorchè non vi paia Così levato (*cioè: nobile*)

LEVATOIO. *Da potersi levare; e si dice di Ponte.* Lat. *pons versatilis.* Gr. γεφύρα ἀνωτή. *Nov. ant.* 38. 3. Andaro ad una villa dell'uno di loro, là ove avea un bello castelletto con belle fosse, e ponte levatoio. *Tes. Br.* 3. 9. E fannovi fosse, e palancati, o muri, e merli, e ponti levatoi, e porte con cateratte. *Guid. G.* 202. Non si poteva andare a lui, se non per ponte levatoio. *Stor. Pist.* 35. Presono gli uomini in su' ponti levatoi.

LEVATORE. *Che leva. Albert. cap.* 64. O tu, che credi esser levator di te stesso, e non puoi, quando tu dispregi i patti, e non vuoi aver compagno, mostri, e dai a vedere, che tu non vuoi essere aiutato da niuno (*cioè: inalzatore, aggranditore*) *Ambr. Bern.* 1. 1. Che fin da giovanezza fui sollecito, Ed un buon levatore.

LEVATRICE. *Quella donna, che assiste alla femmina partoriente, e riceglie il parto.* Lat. *obstetrix.* Gr. μαῖα, μαιεύτρια. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Uno speziale, O una levatrice, che ivi appresso Abbia negozio urgente. *Malm.* 2. 81. Corse la levatrice, ed in effetto Fra mille oimè ec. Partorigli una bella piscialletto.

LEVATURA. *Essere di poca, o piccola levatura, e Aver poca levatura, si dice di Persona leggieri, e discarso talento.* Lat. *homo levis.* Gr. κυφὸς ἀνήρ. *Becc. nov.* 32. 19. La donna, che piccola levatura avea, disse. *E nov.* 88. 7. M. Filippo, udito costui, come colui, che piccola levatura avea ec. si levò in piè.

§. *Talora denota Persuasione.* Lat. *suasio.* Gr. πειστική. *Becc. nov.* 63. 8. La donna, che loica non sapeva, e di piccola levatura avea bisogno, o credette, o fece vista di credere.

LEVAZIONE. *Levamento.* Lat. *elatio, elevatio.* Gr. ἔπαρσις, *Teol. mist.* In essa levazione vachi, e taccia ogni cognizione speculativa, e intellettuale (*cioè: elevazione*)

LEUCOIO. *Sorta di fiore, detta comunemente Viola a ciocca.* Lat. *viola alba.* Gr. λευκόϊον. *Red. Oss. an.* 76. Adì 17. di Marzo pestai de' fiori bianchi di leucoio con foglie di draba.

LEVE. *v.* LIEVE.

LEVEMENTE. *v.* LIEVEMENTE.

LEVEZZA. *Levità.* Lat. *levitas.* Gr. ἐλαφρότης. *Coll. Ab. Isac. cap.* 32. Imperciocchè per la grazia di Dio ancora verrà in te quel primo calore, e levezza, e virtù. *E appresso:* E allora l'uomo fortemente si maraviglierà della gravezza di prima, e della levezza, e virtude, che sarà venuta sopra lui.

LEVISSIMO. *Superl. di Leve.* Lat. *levissimus.* Gr. κουφότατος. *Cr.* 11. 46. 1. Prima gli si metta un freno levissimo, il cui morso sia unto di mele, o d'altra cosa dolce. *Fiamm.* 1. 40. Io ho più volte udito, che negli altri li piaceri sono nel principio levissimi, ma poi da' pensieri nutricati ec. si fanno gravi. *Tass. Ger.* 3. 30. Fu levissima piaga, e i biondi crini Rosseggiaron così d'alquante stille.

LEVISTICO. *Pianta, che produce il suo seme in ciocche, come l'finocchio, che anche si dice Libistico, e Ligustico, della quale v. Matt.* Lat. *hypposelinum, apium majus, libisticum.* Gr. ἱππομέλινον. *Cr.* 6. 71. 1. Il levistico è caldo, e secco in secondo grado, il cui seme similmente s'appella levistico, e nelle medicine si mette il seme solamente. ... *Aldobr. P. N.* 208. Togli le radici della celidonia once una ec. levistico once due. *Ricett. Fior.* 44. Il levistico ec. fa un fusto sottile simile all'aneto nodoso, intorno al quale sono le foglie simili a quelle della fertula campana.

LEVITA', LEVITADE, *e* LEVITATE. *Leggerezza.* Lat. *levitas.* Gr. ἐλαφρότης, *Gal. Gall.* 238. Negando totalmente la levità, e ponendo tutti li corpi esser gravi.

§. *Figuratam. per Incostanza, Vanità, Debolezza. Pass.* 221. Il secondo grado è levità di mente, e la quale si dimostra nelle parole soperchievoli, e vane. *Tes. Br.* 8. 23. Mette tutto 'l suo tempo in levità, in lussuria, in giuoco, e in taverne. *Coll. SS. Pad.* E però non sia veruna levitade, o poco senno. *Albert. cap.* 59. Contr'alla levitade, e contr'alla fralezza poni la fermezza arditamente.

LEVITARE. *Il rigonfiare, e 'l levare in capo, che fa la pasta mediante il formento.* Lat. *fermentari.* Gr. ζυμοῦσθαι. *Lab.* 170. Nè che troppo abbia il forno la fornaia scaldato, e la fante lasciato meno il pane levitare.

§. *E neutr. pass. Burch.* 2. 16. Lievitomi sull'asse, come il pane, Ma non poss'ire al forno, come lui (*qui per similit. parla di se medesimo, ch'era in prigione*)

LEVRE. *v.* LIEVRE.

LEVRIERE. *Cane da pigliar lepre, che altrimenti diciamo Cane da giugnere.* Lat. *canis venaticus, leporarius, vertagus.* Gr. κύων θηρευτικός. *Tes. Br.* 3. 9. E dee avere levrieri, e bracchi, e uccelli per uccellare, e per cacciare, quando volesse a ciò intendere per suo sollazzo. *Cr.* 9. 78. 1. Le generazioni de' cani son due; l'una è quella de' levrieri da giugnere, e da cacciar le fiere, e l'altra generazione è quella, che si tengono per guardare. *Tratt. equit.* Tali genti sono altresì, come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizj, e corrono appresso ciascuna bestia, che egli veggono dinanzi. *Morg.* 21. 36. Ma prese un salto, che parve un levrieri. *Bern. Orl.* 2. 3. 47. Il Re, a tutti altramente ha donato, ec. E gioie, e vasi d'oro, arme, e destrieri, E veste, e bracchi, e falconi, e levrieri.

LEUTO. *Liuto.* Lat. *fides.* Gr. χέλυς. *Red. Oss. an.* 39. I membri stavano distesi, e tirati, come tante corde tirate sul leuto.

LEZIA. *Costume, e Modo pieno di mollezza, e d'affettazione, usato da donne per parer graziose, e da fanciulli usi a esser troppo vezzeggiati; che oggi più comunemente si dice Lezio, e Lezj.* Lat. *delicia, Plaut.* Gr. τρυφή. *Declam. Quintil. C.* Alla compagnía della lezia de' suo' figliuoli.

LEZIO. *Lezia.* Lat. *delicia.* Gr. τρυφή. *Fir. dial. bell. donn.* 414. Mordesi talora il labbro di certi non affettatamente, ma quasi per inavvertenza, che non paressero attucci, o lezj. *Lor. Med. canz.* 65. 3. Sempre mai questa sazievole, E 'n su' lezj, e smancerie. *Red. Vip.* 1. 61. Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole ec. le quali come troppo casose ec. erano solite forse di fare grand'atti, e gran lezj. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. Quanti lezj ha fatto questa mia pazza.

LEZIONE. *Il leggere.* Lat. *lectio.* Gr. ἀνάγνωσις. *Dant. Inf.* 20. Se Dio ti lesci, lettor, prender frutto Di tua lezione. *Lab.* 283. E se ella forse a così fatta lezione non intende, a guisa d'una fanciulletta la sciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. *Scal.*

. Lezione non è altro, che un quo- io ſguardo delle ſante ſcritture grande attenzione d' affezion di . *Cavale. Frutt. ling.* Per la lezione ammaeſtrati, per l'orazione fia- mondati.

. *Lezione, diciamo anche, a Quella di coſe inſegnate dal maeſtro volta per . Buon. Fier.* 1. 3. 2. Non le ſole le- fan l'uomo ſaggio. *E appreſſo:* E ezioni in coſi adorno ſtudio Si n ? *E* 3. 1. 10. Son ſcolari, Gli co ben io, forſe che 'nſieme Stu- n la lezione. *Caſ. lett.* 68. E che tu a, o ti facci leggere ogni di quelle ai, che ti par di potere imparare. . 2. 77. Avendo auto innanzi la ne, Si ſtette ſempremai ſodo al zione.

I. *Per Elezione.* Lat. *electio.* Gr. *ἐ- G. V.* 4. 2. 5. Lo 'mperio foſſe ezione degli Alamanni, imperocchè poſſenti, e valoroſi. *E* 8. 5. 2. ea loro a utile della Chieſa aver mala lezione. *Ricord. Maleſp.* 175. mata la lezione, gli mandarono rero.

ZIOSAGGINE. *Aſtratto di Leziоſo.*

ZIOSAMENTE, *Avverb. Con lezi- ſelicate. Sen. ben. Varch.* 2. 24. Non no a pigliare i benefizj leziosa- .

ZIOSO. *Add. Che procede con lezi- ſamente, Attoſo. Alleg.* 40. Dovev' la baſca, Come una donna gravi- zioſo. *Lor. Med. canz.* 68. 8. Le ti, e le lezioſe A vederle parch' ia. *Red. Ditir.* 37. I ſorbetti an- e ambrati, E mille altre acque odo- on bevande da ſvogliati, E da ine leziоſe.

ZZARE. *Saper di lezzo, Puzzare. ale olere, fetere.* Gr. *δυσωδεῖν.* 2. Grinappola pericol ſempre *(in altri T. a penna ſi legge:* Gri- ola)

ZZO. *Fetore, Mal odore.* Lat. *fœ it. δυσωδία. Lab.* 263. Nè altri ti poſſo dir del lezzo caprino, il quando da caldo, e quando da fa- ta la corporea maſſa incitata geme, a. *Dant. Inf.* 10. Che 'nfin laſsù ſpiacer ſuo lezzo. *Petr. ſon.* 105. i sì, ch'a Dio ne venga il lezzo. *Sacch. rim.* 36. E tu, che ſe' pel cario in terra, Non penſi, che a venga il lezzo. *E altrove:* Senza i con sì gran rovina Gettar lezzo di . *Malm.* 3. 54. E laſciati di già gli e il lezzo, Profumata ſi ſta nella na.

ZZOSO. *Add. Che ha lezzo.* Lat. *lens, gravo olens.* Gr. *κακώδης. ώδης.* Il ſori ha l' odore grave, e , e nauſeoſo.

L I

Voce di genere maſculino dell' articolo nel numero del più, e ſi uſa avanti non cominciati da lettera vocale, o , cui altra conſonante accompagni, ſſo interamente, che la particella I *ſignificato. Boce. g. 5. p.* 1. E li ſur- aggi per tutto il noſtro emiſperio fatto chiaro. *Dant. Par.* 2. Tor- rivedet li voſtri liti. *Petr. canz.* 44. cque Per lo mare avean pace, e per i.

LI. *Pronome; ſerve al terzo caſo del nu- mero del meno del genere maſculino.* Lat. *il- li, ei.* Gr. *ἐκείνῳ, αὐτῷ. Dant. Inf.* 20. E indietro venir li convenne. *G. V.* 4. 18. 7. Il ſeguente di apparve per viſione Criſto a Ruberto, dicendoli, che in forma di lebbroſo li s' era moſtrato, volendo pro- vare la ſua pietà.

§. I. *E al quarto, nel numero del più.* Lat. *illos, eos.* Gr. *ἐκείνους, αὐτούς. Petr. ſon.* 214. O li cond anni a ſempiterno pianto.

§. II. *Talora Li pronome ſi antepone alle particelle* MI, TI, SI, CI, NE, VI, *e ſi poſpone alle* ME, TE, SE, CE, NE, VE, *e anche talvolta a* SI. *Ed è tal pronome lo ſteſſo interamente, che Gli, uſandoſi comunemente Li avanti alle voci o non cominciati da vocali, e non prin- cipianti da S ſeguita da altra conſonan- te.*

LI'. *Avverb. locale così di moto, come di ſtato; e vale Quivi, In quel luogo.* Lat. *illuc, illic, eo loci.* Gr. *ἐκεῖσε, ἐκεῖ. Dant. Par.* 1. Ed ora lì, come a ſito decreto, Cen porta la virtù di queila corda. *Petr. canz.* 30. 4. Pur lì medeſmo aſſido Me freddo.

§. I. *Di lì, o Da lì, che anche ſi uſa ſen- za le particelle* DA, o DI; *vale lo ſteſſo, che Di quivi.* Lat. *illinc.* Gr. *ἐκεῖθεν. Bocc. Amor. viſ.* 20. Ne lì guari lontano fuor di via Un ſuo bel velo laſciava fuggendo. *E Teſeid.* 11. 79. Da lì poſcia ad Atene ritornato, U' ſi vedea ſervir bene a Teſeo.

§. II. *Lì, truovaſi anche per avverb. ri- ferente tempo, cagione, o altra coſa detta innanzi, uſandoſi in vece di pronome, come di altre ſimili particelle avverbiali ſi coſtu- ma. Dant. Par.* 14. Infino a lì non ſu al- cuna coſa, Che mi legaſſe. *Amet.* 100. Subitamente il cor ferito inteſe Il ben di quelle ſiccome provato, Arguendo di lì le ſue offeſe.

LIALTA'. *V. A. Lealtà.* Lat. *fidelitas.* Gr. *πίστης. Zibald. Andr.* 72. Lo quale fu ſpecchio, ed eſempro della lialtà de' Romani.

LIANZA. *v.* LEANZA.

LIBAMENTO. *V. L. Ciò, che offerivaſi, e guſtavaſi ne' ſacrificj.* Lat. *libamen.* Gr. *λοιβή. Sannaz. Arcad. proſ.* 12. Divel- lendole da mezzo le corna la foſca la- na, la getterò nel fuoco per primi li- bamenti.

LIBAMINA. *V. L. Odori, Profumi.* Lat. *thymiama, ſuffimentum, ſuffitus.* Gr. *θυμίαμα. G. V.* 4. 18. 7. E la camera ſanza libamina trovò tanto odorifera, come ſe di tutte ſpezie ottime foſſe ri- piena.

LIBARE, *V. L. Guſtare leggermente, o coll' eſtremità delle labbra.* Lat. *libare.* Gr. *λείβειν. Fr. Iac. T.* 5. 32. 8. D'eterna vi- ta afferra L'arra, e 'n parte ne liba. *Taſſ. Ger.* 16. 19. S'inchina, e i dolci baci ella ſovente Liba or dagli occhi, e dalle labbra or ſugge.

LIBBIA. *Fraſca d'ulivo potato.* Lat. *oli- væ ſegmen.*

LIBBRA. *Un peſo comunemente di dodici once.* Lat. *libra.* Gr. *λίτρα. Coll. SS. Pad.* I quali panellini cerca coſa è, che a pena peſarono una libbra. *G. V.* 12. 96. 1. Eſſendo in Firenze montato l' ariento della lega d' once undici, e mez- zo per libbra in libbre 12. e ſoldi 15. a fior.

§. I. *Per Lira moneta. G. V.* 1. 96. 1. Eſ- ſendo in Firenze montato l' ariento del- la lega d' once undici, e mezzo per libbra in libbre 12. e ſoldi 15. *Cron. Vell.* 5. Furono condennati in libbre cin- quemila, e i detti Gherardino, e Cino ciaſcheduno in libbre mille di quella mo- neta.

§. II. *Per una Sorte d' impoſizione. G. V.* 8. 2. 2. E per biſogno di moneta per non fare libbra, ſi venderono le mura vecchie. *E* 10. 9. 2. Più di 450000. fio- rini d' oro ſi trovò ſpeſo il comune di Firenze, usciti di gabelle, e impoſte, e libbre, e altre entrate di comune. *Ricord. Maleſp.* 141. I Ghibellini, che ſi- gnoreggiavano il popolo, molto gli ag- gravavano di libbre, e d' impoſte con poco frutto.

LIBECCIATA. *Furia di vento libeccio.* Lat. *Noti, vel Africi vehemens flatus.* Gr. *νότου καταιγίς. Sagg. nat. eſp.* 15. E ad una gran libecciata e arrivato a fare fino in trentacinque, e cinquanta goc- ciole al minuto di ora.

LIBECCIO. *Nome di vento; Affrico, o Garbino.* Lat. *Notus, Africus.* Gr. *νότος. Teſ. Br.* 2. 37. Ma quando elli viene di grande fortuna, e di grande rapina, sì il chiamano li marinari libeccio. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. E tramontana, e libeccio ad un tratto Hanno del mare un guaz- zabuglio fatto. *Saggi nat. eſp.* 15. Com- battendo inſieme venti aquilonari, e libecci ec. ottantaquattro ſe ne con- tarono nello ſteſſo ſpazio di tempo.

LIBELLO. *Libretto.* Lat. *libellus.* Gr. *βιβλίον. Dant. Par.* 12. Lo qual già luce in dodici libelli. *E Vit. nuov.* 12. Queſto dubbio io lo 'ntendo ſolvere, e dichia- rare in queſto libello. *E* 32. Puote eſ- ſer manifeſto a chi dubita in alcuna parte di queſto mio libello.

§. I. *Libello, per Domanda giudiciaria fatta per iſcrittura.* Lat. *libellus.* Gr. *γραμμάτιον. Bocc. nov.* 75. 7. Di così piccola coſa, come queſta è, non ſi dà libello in queſta terra. *Nov. ant.* 53. 2. Richiamoſſi di lui, e diégli un libello di dumila livre. *Trast. pecc. mort.* I quinti ſono i falſi notaj, che fanno le carte falſe, ed i falſi contratti, e fan- no i falſi ſuggelli, e fanno i falſi libelli. *Sen. ben. Varch.* 5. 8. Se darà delle buſſe a ſe ſteſſo, non arà a chi porre il li- bello dell' ingiuria. *Dav. Sciſm.* 10. Tornato il cavaliere a caſa, e trovato- vi queſta creatura, moſſe alla moglie libello di ripudio nell' Arciveſcovado di Conturbia. *Ar. Fur.* 14. 84. Di citatorie piene, e di libelli, D' eſamine, e di carte di procure Avea le mani, e 'l ſe- no, e gran faſtelli Di chioſe, di conſi- gli, e di letture.

§. II. *Libello, coll' aggiunto di famoſo, o infamatorio, e ſimili, vale quello, che oggi diciam Cartello, nel ſignific. del* §. I. Lat. *libellus famoſus. Maeſtruzz.* 2. 8. 6. Libello famoſo ſi è, quando alcuno ſcrive alcuna cedola, la qual contiene la 'ngiuria, e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo, ch' ella ſia trova- ta.

§. III. *E ſi uſa anche Libello aſſolutamen- te. Carl. Fior.* Il traſcorrere fino alle 'ngiurie, fino alle 'nvettive, fino a' li- belli.

LIBENTE. *V. L. Che opera volentieri.* Lat. *libens, volens.* Gr. *ἑκὼν. Dant. Par.* 25. Come diſcente, ch' a dottor ſeconda, Pronto, e libente in

quel, ch' egli è esperto. *But. ivi*: Pronto, e libente, cioè sollicito, e volontaroso.

LIBERAGIONE. *v.* LIBERAZIONE. LIBERALE. *Add. Che usa liberalità.* Lat. *liberalis*. Gr. ἐλευθέριος. *Becc. nov.* 54. 2. Della nostra città è stato nobile cittadino, liberale, e magnifico. *Dittam.* 1. 29. Quel magno Pompeo, D' animo forte, franco, e liberale.

§. I. *Per Amorevole, Benigno.* Lat. *benignus, humanus*. Gr. φιλάνθρωπος. *Becc. nov.* 45. 11. Rendute grazie a Giacomino della sua liberale risposta, il pregarono, che gli piacesse di dover lor dire, come costei alle mani pervenuta gli fosse. *E nov.* 49. 10. E per certo questa vostra liberale venuta m' è troppo più cara, ec.

§. II. *Per Licenzioso. Becc. concl.* 3. E se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna non si conviene ec. dico ec.

§. III. *Talora è Aggiunto, che si dà all' arti nobili.* Lat. *liberalis*. Gr. ἐλευθέριος. *Becc. vit. Dant.* 224. La sua puerizia con istudio continuo diede alle liberali arti. *E Com. Dant.* 17. I liberali studj, e filosofici essere del tutto abbandonati da' Principi. *Guid. G.* 65. Era dotto delle discipline delle sette arti liberali. *Franc. Sacch. rim.* Maestro delle sette liberali. *Galat.* 22. Nelle speculazioni delle arti, che si chiamano, secondochè io ho udito dire, liberali.

LIBERALISSIMAMENTE. *Superl. di Liberalmente.* Lat. *liberalissime*. Gr. ἐλευθεριώτατα. *Fiamm.* 4. 105. Queste cose certo continuamente magnanima possedei ec. e oltre alla natura delle femmine liberalissimamente l' ho usate. *Vit. Benv. Cell.* 444. Fecigli le supplicche, alle quali S. Ecc. liberalissimamente rispose.

LIBERALISSIMO. *Superl. di Liberale.* Lat. *liberalissimus*. Gr. ἐλευθεριώτατος. *Becc. nov.* 89. 6. Essere di quello liberalissimo mostratore. *E nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio?

LIBERALITA', LIBERALITADE, e LIBERALITATE. Lat. *liberalitas, benignitas*. Gr. ἐλευθεριότης, ἐυεργεσία. *Fior. Virt. A. M.* Liberalità si è di dare con misura a persone degne, e bisognevoli. *Albert. cap.* 58. La liberalitade e virtù dell'animo datrice de' beneficj, e dicono, ch' ell' è per lo disiderio benignitade, e per lo compimento beneficenza, e sta tutta questa virtude in dare, e in guiderdonare; la qual virtù non hanno gli avari, che sempre vogliono ricevere, e niente dare. *Com. Par.* 18. Liberalitade è virtude in dar benifizi, la quale per affetto diciamo benignità, e per l'effetto beneficenza. *Tes. Br.* 6. 33. La liberalitade, e la magnificenza, e la magnanimitade si hanno comunitade tra loro. *Becc. nov.* 1. 3. In lui verso noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov.* 41. 15. I giovani, li quali più forza, che liberalità costrignea, piangendo, Efigenia a Cimone concedettono. *Guicc. stor.* 16. 803. Lione ec. fu uomo di somma liberalità, se però si conviene questo nome a quello spendere eccessivo, che passa ogni misura.

LIBERALMENTE. *Avverb. Con liberalità, Largamente.* Lat. *liberaliter, benigne*. Gr. ἐλευθερίως, εὐμενῶς. *Becc. nov.* 94. 22. Liberalmente quello, che egli soleva con tutto 'l pensier desiderare, e cercar di rubare, avendolo, restituì. *Circ. Gell.* 9. 217. Che per aver distinto il tuo dal mio, non potete vivere insieme liberalmente.

LIBERAMENTE. *Avverb. Ingenuamente, Sinceramente, Con libertà.* Lat. *libere, ingenue*. Gr. ἐλευθερίως, ἀνεμέτως. *Becc. nov.* 27. 38. Aldobrandino liberamente rispose, se essere apparecchiato. *Dant. Purg.* 26. Ei cominciò liberamente a dire.

§. I. *Per Senza eccezione, Assolutamente.* Lat. *libere*. Gr. ἁπλῶς. *Becc. nov.* 34. 8. Non immaginandosi, che per questo addomandata fosse tal sicurtà, liberamente la concedette. *E num.* 10. Ogni altra cosa sia vostra liberamente infin da ora. *Dant. Inf.* 13. Però ricominciò: se l'uom ti faccia Liberamente ciò, che 'l tuo dir prega. *Cas. lett.* 11. Si degni avermi in sua buona grazia, e di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa fare per me.

§. II. *Per Senza impedimento.* Lat. *libere, sine impedimento. Sagg. nat. esp.* 20. In questa maniera il triangolo minore ec. giuoca liberamente colle sue vibrazioni.

§. III. *Per liberalmente, Con liberalità.* Lat. *liberaliter, benigne*. Gr. εὐμενῶς. *Dant. Par.* 33. Ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre. *But. ivi*: Cioè, ma spesse volte la tua benignità viene innanti a aiutare, che l'uomo domandi l'aiuto per tua liberalità, e cortesia.

LIBERAMENTO. *Il liberare, Liberazione.* Lat. *liberatio*. Gr. ἐλευθέρωσις, *Guid. G.* E per liberamento del pericolo si fanno diversi boti. *Coll. Ab. Isac. cap.* 19. Per queste tentazioni acquista l'uomo l'anima solitaria, e liberamento di se, e umilità, e core contrito.

LIBERANZA. *V. A. Liberamento.* Lat. *liberatio*. Gr. ἐλευθέρωσις. *Fr. Iac. T.* 3. 14. 11. Bere intanto dimandone Per la nostra liberanza. *E* 4. 26. 6. Porraggio sperare, Che so in liberanza.

LIBERARE. *Dare libertà, Salvare.* Lat. *liberare, servare*. Gr. ἐλευθεροῦν, ἐκσῴζειν. *Becc. prosm.* 9. Il quale, liberandomi da' suoi legami, m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E nov.* 33. 18. Folco, ed Ughetto avendo udito la Ninetta la notte essere stata mazzerata, e credendolo, furon liberati. *E nov.* 36. 18. E lei innocente trovata fa liberare. *Dant. Purg.* 23. Che menò Cristo lieto a dire Elì, Quando ne liberò colla sua vena. *E appresso*: Tratto m' ha della costa, ove s' aspetta, E liberato m' ha dagli altri giri. *Dav. Scism.* 8. Il Re impose a Vuolfeo, che come da se conferisse al Vescovo questo nuovo dubbio del matrimonio, e che potendosene liberare, Arrigo torrebbe per moglie la sorella del Re di Francia. *Cas. lett.* 27. Si degnò farmi grazia di liberare dalla galea un certo Turco de' Panciatichi di Pistoia. *E* 73. Tuo padre mi ha liberato il segretariato; cioè rimborsato del costo di esso di avanzi fatti in quella ragione per mio conto.

§. *Liberare, si dice anche Quando nelle vendite all'incanto il banditore lascia la cosa al più offerente.* Lat. *addicere*. Gr. ἀπογραφόμενον.

LIBERATO. *Add. da Liberare.* Lat. *liberatus, servatus*. Gr. ἀξιόπιστος, ἐκτεθειμένος. *Guitt. lett.* 19. Ove non tutta amorosa è pacienzia sovra catuna d' amico offensione, e spezial non gradiva, non liberata (*cioè: e spezialmente non di grado, non libera*) *Sagg. nat. esp.* 78. Esperienze per riconoscere se le gocciole de' liquidi liberate dalla circostante pressione dell' aria perdano la figura sferica, alla quale naturalmente s' adattano.

LIBERATORE. *Che libera.* Lat. *liberator, servator*. Gr. ἐλευθερωτὴς, σωτὴρ. *Becc. lett. Pin. Rossi.* 282. I Romani soffersono, che il liberator d' Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno. *Cavalc. Med. cuor.* Bisogno è, che, s' egli avesse cuor di pietra, s' ammolli ad amare tanto benifattore, e liberatore, non mirando pure al suo pro. *Mor. S. Greg.* Per conoscere se medesimo consentio al suo liberatore.

LIBERATRICE. *Verbal. femm. Che libera.* Lat. *liberatrix, servatrix*. Gr. σώτειρα. *Libr. Am.* Firmamento mio, e refugio, e liberatrice mia. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Si conveniano in pia mercede al tempio Della Madre di Dio liberatrice.

LIBERAZIONE, e LIBERAGIONE. *Liberamento.* Lat. *liberatio*. Gr. ἐλευθέρωσις. *Sen. Declam. P.* Addomandai la liberazione, e tu liberamente mi liberasti. *Guid. G.* Antenore, poich' ebbe operato le vittime per la liberagion della morte, andóe sano, e salvo alla real corte. *M. V.* 8. 25. Per dieta, e per altri argomenti, che i medici facessono, o spessono trovare, non poteano avacciare la liberagione.

LIBERISSIMAMENTE. *Superl. di Liberamente. Varch. stor.* 4. 87. Il Canigiano per lo contrario l' avvertiva sempre, e liberissimamente l' ammoniva. *E Lez.* 535. Conferirò oggi liberissimamente con più brevi parole, e più agevoli.

LIBERISSIMO. *Superl. di Libero. Segr. Fior. Princ.* 30. I Svizzeri sono armatissimi, e liberissimi.

LIBERO. *Add. Che ha libertà, e non è soggetto, Senza sopraccapo, Padrone di se stesso.* Lat. *liber, sui juris*. Gr. αὐτεξούσιος. *Becc. nov.* 25. 16. La donna rimasa libera nella sua casa, ripensando alle parole del Zima ec. disse. *E nov.* 47. 27. Colui, il quale mandate a morire come servo, è libero uomo. *Dant. Purg.* 27. Libero, dritto, sano è tuo arbitrio. *E Par.* 7. Ciò, che da essa senza mezzo piove, Libero è tutto, perchè non soggiace Alla virtute delle cose nuove. *Petr. canz.* 42. 8. Lasciando trista, e libera mia vita. *E son.* 157. Libera farmi al mio Cesare parve. *Becc. intr.* 57. Questa prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado (*cioè: in libertà*) *E nov.* 30. 16. Col biasimare i falli altrui le parve dovere a' suoi far più libera via (*cioè: aperta, e piana*) *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche per essere aperta, e libera (*l' aria*) o ingombrata da nuvoli, o gravata da nebbia, si fa più rara, o più densa. *Tass. Ger.* 5. 42. Libero i' nacqui, e vissi, e morrò sciolto, Pria che man porga, o piede a laccio indegno.

§. *Libero, si dice anche in sentimento*

ietto, *Ingenuo, Puro, Sincero.* Lat. *us, sincerus.* Gr. ἐλεύθερος, κα-. *Dav. Scism.* 29. E Ridleo santo , e libero disse, ec. *Tass. Ger.* 2. 81. nderò, come da me si suole, Liberi semplici parole.

ERTA', LIBERTADE, e LI-'ATE. *Astratto di Libero.* Lat. s. Gr. ἐλευθερώτης. *Sen. Pist.* 51. ion sa', che cosa è libertà, io il ti non servire a neuna cosa, a neuna tà, a neuno avvenimento, e com- e francamente contra fortuna, fic- la non possa più di te. *Bocc. nov.* Per la libertà il di davanti data ani Romani. *Petr. cap.* 3. Chi m' reso in libertate, e 'n pace. *E* E 'ntanto pur sognando libertà- alma ec. Consolai. *E canz.* 48. 3. n tutto mi spoglia Di libertà que- adel, ch'i' accuso. *Dant. Purg.* 1. à va cercando, ch' è sì cara, sa chi per lei vita rifiuta. *Tass.* 58. Così se 'l corpo libertà rieb- l'alma sempre in servitute astret- gg. *nat. esp.* 40. Diede motivo ad di credere, dover esser determi- segno, infino al quale ha po- di ricrescer l'aria posta in sua li-

er *Liberalità, detto per sincope. Nov.* tit. Della grande libertà, e cor- el Re giovane. *E nov.* 19. *tit.* An- lla grande libertà, e cortesía del nghilterra.

ERTINO. *V. L. Fatto libero, Ingenuo.* Lat. *libertinus.* Gr. ἀπε- ικός. *Tac. Dav. ann.* 25. 221. E- memorevole, che una femmina a voleſſe salvare con tanta agonía ni ec. quando gl'ingenui uomini, ri, senatori senza tormenti scopri- più cari. *Borgh. Col. Lat.* 383. Fra i e questo assai chiaro, che impor- a sorte di libertini, come da quel- le di Suetonio si cava. *E appresso:* i Spagnoli racconta Livio ec. che ine del senato essendo dal pretore , o francati ec. ne fu fatto una a ec. e fu questa chiamata Latina, ertini.

ERTO. *Schiavo fatto libero.* Lat. . Gr. ἀπελεύθερος. *Tac. Dav. ann.* liberti ritengono dello schiavo. 12. 157. Fu proposta, e vinta pe- liberte, che senza licenza del pa- i congiungessero con schiavi, di re esse schiave, ma nascerne li-

DINE. *Appetito disordinato di lus-* Lat. *libido.* Gr. ἀσέλγεια, ἀκολα- *llust. cap.* 38. La libidine è una lontà d' usare della creatura. *ov.* 98. 7. Contrasta in questo iamento alla tua libidine. *M. V.* E quando con lei ebbe saziato sfrenata libidine, la caccio via. *. nat.* 92. Per significare l' insa- libidine di quelle femmine O- .

DINOSAMENTE. *Avverb. Con , Lussuriosamente.* Lat. *libidinose.* λάστως. *Macstruzz.* 2. 7. 3. Alcuna sterviene, che l'uomo usa cotali ppo libidinosamente.

IDINOSISSIMAMENTE. *Su- Libidinosamente.* Lat. *libidino- Fr. Giord. Pred. R.* Vivono libi- imamente, ancorchè avanzati

LIBIDINOSISSIMO. *Superl. di Libidinoso.* Lat. *projectissimus ad libidinem, libidinosissimus, Lampr.* Gr. μάλιστα ἀσελγής. *Tac. Dav. stor.* 5. 364. Son gente libidinosissima.

LIBIDINOSO. *Add. Che ha libidine.* Lat. *libidinosus.* Gr. ἀσελγής. *Bocc. vit. Dant.* 226. Nè mai apparve, o per ſguardo, o per parola, o per cenno alcuno libidinoso appetito nè nell'amante, nè nella cosa amata. *E Lab.* 275. Per poter meglio ec. le sue libidinose volontà compiere. *Fir. dise. an.* 148. Egli non entrava in altri (*ragionamenti*) che libidinosi, e brutti. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Dicendo: questo vecchio rimbambito, Libidinoso padre di lussuria, Non sarà mai per mia cagion marito Di Carsidora.

LIBISTICO. *Levistico.* Lat. *hippoſelinum, apium majus, libysticum.* Gr. ἱπποσέλινον. *Ricett. Fior.* 44. Il levistico detto da Dioscoride liguſtico, e da Galeno libistico, ci si porta oggi in buona copia.

LIBITO. *Piacere, Piacimento, Volontà.* Lat. *libitum.* Gr. θέλημα. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge. *E Par.* 31. Certo tra esso, e 'l gaudio mi facea Libito non udire, e starmi muto.

§. *A libito, posto avverbialm. vale Quando, o come pare, e piace.* Lat. *ad libitum.* Gr. πρὸς τὸ δοκοῦν. *M. V.* 1. 4. E le più care, e dilicate vivande voleano per loro vita, e a libito si mantenevano. *Dep. Decam.* 108. Quando si può, si debbono salvare i testi aiutandogli, e interpretandogli, e non mai a libito, e senza manifesta autorità mutandogli.

LIBRA. *Uno de' segni del Zodiaco.* Lat. *libra.* Gr. ζυγός. *Amet.* 34. La cagione della rivestita terra da Ariete, poi spogliata da Libra, ti mosterrò. *Dant. Par.* 29. Quando ambodue li figli di Latona Coverti del Montone, e della Libra Fanno dell'orizonte insieme zona.

§. *Tenere in libra; vale Tenere in equilibrio.* Lat. *aquato examine lances ſuſtinere, Virg. Fiamm.* 5. 100. Così da queste cose l' anima occupata il proponimento subito lungamente in libra tenne.

LIBRACCIO. *Peggiorat. di Libro. Allegr.* 93. Fec' egli per questo con bell' ordine, e diligenza di quelle un famoso libraccio, *Car. lett.* 1. 74. Che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto ec. da tanti libri, libretti, libracci, leggende, scartafacci ec. e tante altre imbratterie, e trappole, che ci assassinano, e c' impacciano il cervello tutto giorno! *Menz. sat.* 3. E già ne scappò fuora Da un certo diuretico libraccio Un puzzo tal, che 'l naso appesta ancora.

LIBRAIO. *Che vende Libri.* Lat. *bibliopola.* Gr. βιβλιοπώλης. *Sen. ben. Varch.* 7. 6. Così può Tito Livio pigliare dal libraio, o comperare i suoi libri. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. O traino formaggio, o son libraio.

LIBRAMENTO. *Il librare.* Lat. *libratio.* Gr. ῥάδμησις. *Sagg. nat. esp.* 30 Conciossiacosachè sia stato sempre nostro intento ec. intendere la vera cagione del maraviglioso libramento di quel peso. *Gal. Sist.* 319. Dopo i quali libramenti ec. in tre mesi giugnerà alla somma obliquità.

LIBRARE. *Pesare.* Lat. *librare, perpendere.* Gr. ῥᾳδμίζειν, πολυτρόπως. *Petr. canz.* 47. 4. E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance. *E son.* 165. Dov'è chi motte, e vita insieme spesse Volte in frale bilancia appende, e libra. *Gal. Sagg.* 276. Volle misteriosamente accennargli, ch' ei dovesse librar con giusta lance, e ponderare le cose contenute nel trattato delle comete pubblicato dal sig. Mario Guiducci.

§. *E neutr. pass. Equilibrarsi. Tass. Ger.* 1. 14. Pria sul Libano monte si ritenne, E si librò sull'adeguate penne. *Gal. Sist.* 421. L'acqua ec. in virtù del proprio peso, e naturale inclinazione di livellarsi, e librarsi, tornerà per se stessa con velocità indietro.

LIBRATO. *Add. da Librare.* Lat. *libratus.* Gr. ῥαδμισθείς. *Amet.* 30. Il sole tiene ancora il dì librato. *Gal. Macch. sol.* 119. Il sole, corpo di figura sferica, sospeso, e librato circa il proprio centro, non può non secondare il moto del suo ambiente (*cioè: accenciò in equilibrio*) *Buon. Fier.* 1. 4. 11. E sopra l'aureo letto Librata stassi in aria. *E sc.* 14. Ciò, che per noi s'elegge, e porge il caso, Librato si sostenga, Se stabil lungamente altri il desía.

LIBRAZIONE. *Libramento.* Lat. *librasio.* Gr. ῥάδμησις. *Gal. Sist.* 230. Nel giorno della librazione apparirà l'arco del viaggio più che mai incurvato.

LIBRERÍA. *Luogo, dove sono dimessi libri.* Lat. *libraria, bibliotheca.* Gr. βιβλιοθήκη. *Borg. Varch.* 1. 4. Ora è questa la libreria, la quale tu medesima ti avevi nelle nostre case per certissima sed a scelta, ed eletta. *Buon. Fier.* 1. 3. 3 Una gran libreria, Un'armería superba Potrà farvi vedere il signor nostro. *E 4. instr.* Spolvera archivj; leggi annali, e cronache, Librerie va a studiar.

LIBRETTINE. *Piccolo libricciuolo, sul quale s' impara a rilevare la somma de' numeri dell' aritmetica.* Lat. *libellus arithmeticus.* Gr. βίλτος ἀριθμητική. *Burch.* 2. 86. Vedilo andar, ch' e' par delle librettine, Col collo torto strabuzzando gli occhi, A guisa d' uom, che metta lana in pettine. *Alleg.* 151. Pelle pelle imparate pognam caso, ed ascompito, o quasi a mente, come le librettine in sulle mani. *Malm.* 8. 25. Ove si legge in carta di cotenna Tradotte le librettine in sestine.

LIBRETTINO. *Dim. di Libretto. Red. lett.* 2. 190. Mi hanno portato qui il librettino degli enimmi del sig. Coltellini.

LIBRETTO. *Dim. di Libro.* Lat. *libellus.* Gr. βιβλίον. *G. V.* 135. 4. Altresì fece un libretto, che l' intitola *De vulgari eloquentia. Fiamm.* 7. 64. E tu, o picciolo mio libretto, tratto quasi dalla sepoltura della tua donna ec. dinanzi alle innamorate donne ti presenta. *Tesoretto. Br.* Dirò in questo libretto. *Bern. Orl.* 1. 24. 29. Ma pien d' alto desío la man distese, E quel bel corno, e quel libretto piglia.

LIBRICCINO. *Libricciuolo.* Lat. *libellus.* Gr. βιβλίον. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Segretario Sarai, che intendi ben del libriccino. *Borg. Varch.* 1. 1. Teneva costei nella sua mano diritta alcuni libriccini.

§. I. *Libriccino del Paonazzi, si dicono in modo bello le Carte da giucare. Malm.* 8. 66. Ma il libriccin del Paonazzi, Ov'io ritrovo ognor tutti i miei gusti, Per forza al giuoco mi richiama, e 'nvita.

§. II. *Libriccino più comunemente diciamo Quello, nel quale si contengono gli uffizj della Madonna, i sette Salmi penitenziali, e altre preci; che anche si dice Uffiziolo.*

LIBRICCIUOLO. *Dim. di libretto.* Lat. *libellus.* Gr. βιβλίον. *Bocc. lett. Pin. Rossi.* 288. Co' miei libricciuoli, quante volte voglia me ne viene, senza alcuno impaccio posso liberamente ragionare. *Com. Par.* 12. I quali trattati di loica divise in dodici libricciuoli.

LIBRICOLO. *Libricciuolo.* Lat. *libellus.* Gr. βιβλίον. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Gli sciati libricoli a sentenze, E saggi detti in abbreviature Ristretti, anzi rattratti a mo' di punti.

LIBRO. *Quantità di fogli cuciti insieme, o scritti, o stampati, o bianchi, ch'egli si sieno. E si piglia anche per l'Opera scrittavi.* Lat. *liber.* Gr. βίβλος. *Bocc. nov.* 1. 36. Tutti vestiti co' camici, e co' pieviali con libri in mano ec. andarono per questo corpo. *Dant. Inf.* 5. Galeotto fu il libro, e chi lo scrisse. *Petr. cap.* 5. Schiera, che del suo nome empie ogni libro. *Cr.* 6. 8. 2. I libri, e i panni da topi, e da tignuole sicuri rende (*l'assenzio*) e lo 'nchiostro, e le carte da corrosione, e da corruzione. *Segg. nat. esp.* 2. Nel proseguimento del presente libro si narreranno.

§. *Libro del quaranta, si dicono in modo basso le Carte da giucare. Menz. sat.* 5. Sa me' di te chi al libro del quaranta Acceso è debitore.

LICCIA. *V. A. Lizza.* Lat. *septum.* Gr. ἕρκος. *G. V.* 12. 95. 5. Fece armare, e schierare sua gente dentro alle licce. *Guid. G.* E passando le licce de' Greci, si raccolse nel libero campo.

LICCIO. *Filo torto a uso di spago, del quale si servono i tessitori per alzare, e abbassare le fila dell'ordito nel tesser le tele.* Lat. *licium.* Gr. μίτος.

LICENZA, e LICENZIA. *Concessione fatta dal superiore.* Lat. *venia, licentia, libertas, facultas.* Gr. ἄδεια, ἐξουσία. *Bocc. nov.* 34. 5. Dall'avolo d'andare a Tunisi la licenza impetrasse. *E nov.* 40. 24. Vi priego, che voi mi perdoniate e mi diate licenzia, che io vada ad aiutare in quello, che per me si potrà, Ruggieri. *Dant. Par.* 11. Addimandò, ma contra 'l mondo errante, Licenzia di combatter. *Bern. Orl.* 1. 18. 6. Pur senza domandar gli altra licenzia, Volta il cavallo, e vien con gran veemenzia. *Tass. Ger.* 6. 17. Chieste: o signore, a i messaggier licenza Dassi tra voi di liberi sermoni?

§. I. *Per Arbitrio preso da chicchessia fuori delle regole in parlando, o scrivendo. Bemb. prof.* 1. 32. Comunque gli porta la folle, e vana licenza, che essi da se si hanno presa, così ne vanno ogni voce di qualunque popolo, ogni modo sciocco ec. ne' loro ragionamenti portando. *Red. annot. Ditir.* 2. Il verso intero si è ec. in cui osservo la licenza del poeta, che non gli sovvenendo parola per finire il verso, la quale cominciasse da iota, si servì d'una, che cominciasse da ει dittongo.

§. II. *Per Commiato.* Lat. *missio.* Gr. ἄφεσις. *Bocc. intr.* 56. Data a tutti la licenza, li tre giovani alle lor camere ec. sen' andarono.

§. III. *Per Troppa libertà di costumi, Sfrenatezza.* Lat. *licentia.* Gr. ἀσωτία. *M. V.* 7. 1. Chi potrebbe ec. ricordare i falli, e gli orribili peccati, che si commettono per la sfrenata licenza de' Principi, e de' signori mondani? *Gas. usf. com.* 97. Sono adunque le ricchezze di vanagloria, e orgoglio piene, e la licenza compagna della superbia se ne menano seco. *E* 108. Perciocchè la potenza, se ella non è con arte, e con ragione governata, per sè è propriamente licenza.

§. IV. *Per Sorta di figura rettorica così detta. But. Purg.* 6. 2. Usa lo colore, che si chiama licenzia, che l'usa lo rettorico, quando riprende li maggiori. *Rett. Tull.* 88. E' un' altra sentenzia, che s'appella licenzia. *E* 89. Se questa corale licenzia di riprendere paresse al dicitore quando ha detto, che fosse stata troppo aspra sì la debbia di dietro mitigare in questo modo.

LICENZIAMENTO. *Il licenziare.* Lat. *missio.* Gr. ἄφεσις. *Com. Purg.* 20. Per lo quale licenziamento io veggo dare al detto Papa Vicario di Cristo l'aceto, e'l fiele.

LICENZIARE. *Accommiatare, Dar licenzia, che o Comandare, o Permettere, ch'altri si parta.* Lat. *dimittere.* Gr. ἀφιέναι. *Bocc. g.* 3. *f.* 4. In piè levatosi, per infino all'ora della cena licenziò ciascuno. *E g.* 5. *p.* 3. La Reina licenziò ciascheduno. *Cron. Vell.* 83. Licenziammo la gente d'arme, e noi ce ne andammo.

§. I. *In significat. neutr. pass. vale Pigliar licenzia. Red. lett.* 1. 193. Il Borelli ec. non si è egli poi pentito di essersi con tanto dispiacere del Granduca Ferdinando, licenziato da Pisa?

§. II. *Per Dar licenza, Dar permissione.* Lat. *concedere, facultatem tribuere.* Gr. ἐᾶν. *M. V.* 7. 4. Licenziò, e sicuro tutti gli usurai del suo reame, dando loro licenza di prestare pubblicamente. *Stor. Pist.* 124. Tutti li confinati furono licenziati di tornare a Pistoia.

LICENZIATO. *Add. da Licenziare.* Lat. *dimissus, emeritus.* Gr. ἀφειθείς, πεπαυμένος. *Bocc. nov.* 65. 22. Perchè la savia donna, quasi licenziata a' suoi piaceri ec. buon tempo, e lieta vita si diede. *Tac. Dav. ann.* 2. 11. Daranno questi le paghe a' soldati, i terreni a' licenziati?

§. *Per Dottorato.* Lat. *laurea donatus.* Gr. ἐστεφανωμένος. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Bucciolo, che udiva il decreto, apparò più tosto, che non fe Pietro Paolo; perchè essendo licenziato, e' prese partito di ritornarsi a Roma, e disse a Pietro Paolo: fratel mio, poichè i' son licenziato, io ho fermo di volermi ritornare a casa. *Eg.* 2. *nov.* 1. Questo giovane essendo fatto grande, ed essendo licenziato in legge ec.

LICENZIOSAMENTE. *Avverb. Sregolatamente, Fuor di regola.* Lat. *licenter.* Gr. ἀδεῶς. *Bemb. prof.* 1. 23. Il che quantunque paia arditamente, e licenziosamente detto, è nondimeno con molta grazia detto. *Varch. Ercol.* 182. Non però si direbbe *starve*, o *andarve*, se non molto licenziosamente.

§. *Per Isfrenatamente, Con dissolutezza. Segr. Fior. stor.* 3. 86. Quando la sfrenata moltitudine licenziosamente rovinava la città. *Tac. Dav. vit. Agr.* 387. Nè volle Agricola, che l'inesperienza sua, e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente.

LICENZIOSISSIMO. *Superl. di Licenzioso*, Lat. * *valde licentiosus, dissolutus.* Gr. λίαν ἄσωτος. *Stor. Eur.* 6. 150. Menando vita licenziosissima.

LICENZIOSO. *Add. Che usa licenza, Dissoluto, Sfrenato.* Lat. * *licentiosus, dissolutus.* Gr. ἄσωτος. *Fir. rag.* 138. Metteremo in campo alcuni ragionamenti così piacevoli, che a noi non si disconvengano, che donne semo, e a voi uomini non paia, che 'l troppo licenzioso vino gli abbia insegnati, *E Asf.* 271. E così la licenziosa fortuna, le robe d'una sola casa con gran fatica in lungo spazio insieme ragunate, ella disgregò in picciol tempo nell'arbitrio d'infinite persone. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Che noi siam licenziosi, Arditi, sopraffanti, violenti.

LICERE. *V. L. Lecere sma non si trova usato, se non nella terza persona del singulare del tempo presente dimostrativo.* Lat. *licere, fas esse.* Gr. ἐξεῖναι. *Petr. son.* 158. Nè più si brama, nè bramar più lice. *Bern. Orl.* 2. 5. 14. Aveva il conte Orlando forza tanta, Che se il creder le cose dette lice, D'aver portata una colonna il vanta Grossa d'Anglante a Brava il libro, e dice. *Tass. Am. cor.* 1. Ma legge aurea, e felice, Che natura scolpì: s'ei piace, ei lice. *E Ger.* 12. 99. Ciò, che 'l viver non ebbe, abbia la morte; Oh (se sperar ciò lice) altèra sorte!

LICI. *Particella dinotante luogo; e vale lo stesso, che Lì, Quivi. v. i Dep. al Decam.* 69. Lat. *illic.* Gr. ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 14. Perch'i' m'accorsi, che 'l passo era lici. *E Purg.* 7. Poco allurgatic' eravam di lici. *Pataff.* 7. Mi disse la Giudea, che lici accasa.

LICITAMENTE. *Avverb. Giustamente, Convenevolmente, Ragionevolmente, Con modo licito.* Lat. *licite, juste.* Gr. ἐξεμιτῶς, δικαίως. *M. V.* 3. 106. Quegli dell'ordine di san Domenico diceano, che non si poteva fare licitamente. *Arrigh.* 56. Non usa licitamente in corale modo ciascuno la sua arte. *S. Grisost.* Onde seguita, che quasi licitamente pecchiamo, schiacciando lo stimolo della coscienza.

LICITEZZA. *Astratto di licito.* Lat. *jus, fas.* Gr. τὸ ἐξεμιτόν. *Com. Inf.* 11. Il contrario è l'usura, la quale nulla onestade, nulla giustizia, nulla liciteza hae.

LICITO. *Add.* Lecito, *Giusto, Convenevole, Che si può far con ragione, Che è permesso.* Lat. *licitus, justus, aequus.* Gr. ἐξεμιτός, δίκαιος. *Bocc. nov.* 32. 3. Se quanto si convenisse fosse licito a me dimostrare. *Petr. cant.* 5. 3. Deh quale amor si licito, e sì degno? *Dant. Par.* 1. Molto è licito là, che quì non lece. *G. V.* 11. 39. 3. Molte cose illecite, e di fatto fece in Firenze a petizione di coloro, che l'aveano chiamato ec. e ancora per non licito guadagno.

LICORE. *Liquore.* Lat. *liquor.* Gr. τὸ ὑγρόν. *Petr. son.* 20. Cercate dunque

fonte più tranquillo, Che l'mio d'ogni licor sostene inopia. *Legg. Spir. Sant. S. B.* Onde li Santi, quando sono pieni della grazia, non possono ricevere in se licore di vana dilettazione.

LIDO. *Lito*. Lat. *litus*. Gr. ἀκτή. *Dant. Purg.* 17. Uscì fuor di tal nube A' raggi morti già ne' bassi liti. *Petr. canz.* 35. 5. Per cercar terra, e mar da tutti i lidi. *Tess. Ger.* 16. 61. Vola per l'alto mar l'aurata vela, Ei guarda il lido, e 'l lido ecco si cela.

LIETAMENTE. *Avverb. Con letizia, Allegramente*. Lat. *laete, hilariter*. Gr. ἡδέως. *Bocc. nov.* 21. 4. Quivi tra gli altri, che lietamente il raccolsono, fu un giovane lavoratore. *E nov.* 41. 17. Assai lietamente l'acquisto della donna aveva conceduto a Cimone. *Dant. Par.* 9. Ma lietamente a me medesma indulgo La cagion di mia sorte. *Vett. Colt.* 4. Mettiamoci a questa utile impresa lietamente, e preghiamo Dio, che ci sia favorevole.

LIETEZZA. *Letizia, Allegrezza, Gioia*. Lat. *laetitia*. Gr. ἡδύτης. *Zibald. Andr.* Ascoltò lo avviso con somma lietezza d'animo.

LIETISSIMAMENTE. *Superl. di Lietamente*. Lat. *laetissime*. Gr. ἡδιστα. *Bocc. nov.* 16. 41. Lietissimamente nella festa delle due nuove spose, e con gli novelli sposi mangiarono. *E vis. Dant.* 236. Lasciando le miserie della presente vita, ora lietissimamente vive in quella, alla cui felicità fine giammai non s'aspetta. *Vit. Benv. Cell.* 345. Attendemmo quei pochi mesi lietissimamente a lavorare.

LIETISSIMO. *Superl. di Lieto*. Lat. *laetissimus*. Gr. ἡδιστος. *Bocc. nov.* 39. 5. Il Guardastagno lietissimo rispose. *E nov.* 43. 21. Costoro, udendo questo, lietissimi ec. prestamente furono al mare. *Amet.* 98. Per le quali cose in se stanza comparazione lietissimo ec. così cominciò a cantare. *Cr.* 4. 6. 1. La terra da por vigne ec. esser dee nè sottile, nè lietissima, ma a lieto prossimana (*cioè: grassissima*)

LIETITUDINE. *V. A. Letizia*. Lat. *laetitia*. Gr. εὐφροσύνη. *Zibald. Andr.* Lo accolse con lietitudine d'animo, e di volto. *Vit. Benv. Cell.* 409. Invitai parecchi miei cari amici, e con essi con grandissima lietitudine desinai.

LIETO. *Add. Pieno di letizia*. Lat. *laetus, hilaris*. Gr. ἡδύς. *Bocc. nov.* 15. 38. Andreuccio lieto oltr'a quello, che sperava, subito si girò fuori. *E nov.* 2. 1. A dover dar principio a così lieta giornata. *Petr. son.* 207. O felice eloquenza, o lieto giorno! *E son.* 217. La sera desiate, odiar l'aurora Soglion questi tranquilli, e lieti amanti. *Dant. Par.* 1. Che ciò, che scocca, drizza in segno lieto. *E* 2. Volta ver me si lieta, come bella. *Tass. Ger.* 6. 4. A lor nè i pranzi mai turbati, e rotti, Nè molestate son le cene liete. *E* 13. 67. E con pochi sedendo a mensa lieta, Mescolar l'onde fiesche al vin di Creta. *Pallad.* La cicerchia si semina in questo mese in luogo lieto (*cioè: grasso*) *Bocc. nov.* 95. 2. Paese quantunque freddo, lieto di belle montagne (*cioè: ameno*) *Bemb. Asol.* 1. 11. A me parrebbe, che questa fonte non si dovesse rifiutare, perciocchè l'erba è più lieta quì, che altrove, e più dipinta di fiori (*cioè: più fresca, più rigogliosa*)

LIEVA. *Sust. da Levare; e vale lo stesso, che Levata, per Condizione, e Affare*. Lat. *momentum, pondus*. Gr. ῥοπή. *G. V.* 11. 16. 2. Fornita la detta lezione, surse un altro ufficio di maggior lieva, che si chiamò conservadore. *M. V.* 9. 51. Fu impiccato, con molti suoi compagni, che furono presi con lui, di nome, e di lieva.

§. *Lieva, si dice anche a Quella stanga, che si caccia sotto alle cose pesanti per sollevarle*. Lat. *vectis*. Gr. μοχλός. *Franc. Sacch. nov.* 198. Vide un mattone fuori di forma mosso dagli altri, e con uno coltello quasi com'una lieva levatolo suso, vide il borsello, e subito se lo recò in mano, e racconciò il mattone, come prima. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. I meccanici leggon della lieva. *E* 3. 1. 5. Canto non val, nè incanto, E ne sune, nè argano, nè lieva, Per trarre a se il desio d'un'alma ingrata.

LIEVA LIEVA. *Da Levare, in significat. di Partirsi, vale Subitaneo movimento. Queste voci replicate della seconda persona del presente dell'indicativo, o imperativo d'alcuni verbi par, che sien divenute quasi sustantivi, come Corri corri, Fuggi fuggi, Guarda guarda; e massimamente quando ell'hanno l'accompagnatore Una. G. V.* 7. 70. 3. Lo Re Carlo non era garzone, che li movesse per lieva lieva.

LIEVE, e LEVE. *Add. Leggieri*. Lat. *levis*. Gr. κοῦφος. *Dant. Par.* 33. Così al vento nelle foglie lievi Si perdea la sentenzia di Sibilla. *Pallad. cap.* 4. Questa cotale acqua sia sottile, e lieve. *Petr. cap.* 2. Perchè 'l tempo è leve E più dell'opra, che del giorno avanza (*cioè: veloce*) *Bemb. Asol.* 1. 53. Oh vaghezza che come fumo lieve, non prima sei veduta, che sparisci.

§. I. *Per Agevole*. Lat. *facilis*. Gr. ῥᾴδιος. *Dant. Inf.* 28. Ch'altrimenti acquistar non fu lieve. *Com. Dant.* Questa favola è lieve ad allegorizzare.

§. II. *Per Di poco momento*. Lat. *parvi momenti*. *Bocc. canz.* 4. 2. Si piena la mostrasti di virtute, Che lieve reputai ogni martiro. *Bemb. Asol.* 1. 28. Non pare a voi nuova pazzia, o donne, che gli amanti per così lievi, ed istrane cagioni cerchino di fuggire la loro propria vita? *Tass. Ger.* 7. 48. E talor dice in tacite parole: Leve perdita fia perdere il sole.

§. III. *Per Basso, Povero, Umile*. Lat. *humilis*. Gr. ταπεινός. *M. V.* 2. 3. Il quale dissimulando suo dolore, rimase in Melano in lieve stato. *E* 3. 60. Messer Niccola de' Lapi di lieve nazione, e sospetto a parte.

LIEVE, e LEVE. *Avverb. Lievemente*. Lat. *leviter*. Gr. κούφως. *Petr. son.* 70. E quanto all'alma Bisogna ir lieve al pericoloso varco. *E son.* 284. Tal mi sentía, non sapend'io, che leve Venisse il fin de' miei ben non integri (*cioè: prestamente, spacciatamente*) *Com. Dant.* Fortitudine è amore, che lieve comporta ogni cosa (*cioè: agevolmente*)

LIEVEMENTE, e LEVEMENTE. *Avverb. Leggiermente*. Lat. *leviter*. Gr. κούφως. *Inf.* 31. Ma lievemente al fondo, che divora Lucifero con Giuda ci posa (*cioè: pian piano, destramente*) *E Par.* 21. Lievemente passava caldi, e gieli (*cioè: agevolmente*) *Albert. cap.* 24. I felloni guardingamente son da punire, i semplici lievemente son da trattare (*cioè; amorevolmente*)

§. *Per Velocemente*. *Petr. cap.* 5. Non corse mai sì levemente al varco Di fuggitiva cerva un leopardo. *Tes. Br.* 1. 9. E perciò non ha in loro nulla fermezza, che tutti i tempi si muovono tostamente, e lievemente.

LIEVEZZA. *Astratto di Lieve; Leggerezza*. Lat. *levitas*. Gr. κουφότης. *Dant. Conv.* 39. Forse sarei stato ripreso di lievezza d'animo. *Zibald. Andr.* 31. Quando alcuno dice di te villania, pensa per che modo lo dice, perocchè se lo dice per lievezza, e poco da curare.

LIEVISSIMO. *Superl. di Lieve*. Lat. *levissimus*. Gr. κουφότατος. *Guitt. lett.* 41. Uomini sono di cervello lievissimo, e qual secca foglia si muovono ad ogni vento.

LIEVITARE. *Levitare*. Lat. *fermentari*. Gr. ζυμοῦσθαι. *Cant. Carn.* 35. Fatto il pan, si vuol porre a lievitare. *Burch.* 2. 16. Lievitomi in sull'asse come il pane (*qui per similit. e parla di se medesimo, che era in prigione*)

LIEVITATO. *Add. da Lievitare*. Lat. *fermentatus*. Gr. ζυμωθείς. *Libr. Viagg.* E questo fece egli col pane lievitato, e così fanno eglino.

LIEVITO. *Sust. Fomento*. Lat. *fermentum*. Gr. ζύμη. *Annot. Vang.* Mangiano onorevolmente, e non con lievito vecchio, nè con lievito di malizia, ne di nequizia, ma con azzimo di purità, e di verità (*qui figuratam.*)

§. *Per Fermentazione. Il lievitare. Red. cons.* 1. 56. Ne avviene per conseguenza, che nelle vene, e nell'arterie ec. pigli per vizio del luogo un tal quale si sia lievito, o fermento acido, di natura vitriolata.

LIEVITO. *Add. Lievitato*. Lat. *fermentatus*. Gr. ζυμωθείς. *M. Aldobr. P. N.* 7. Le cose proprie a guardare la complessione dell'uomo ec. è il pane, che è ben cotto, e ben lievito, e fresco d'un giorno. *Franc. Sacch. Op. div.* 140. I Greci sacrificano il Corpo di Cristo nel pane lievito. *Zibald. Andr.* 43. Il pane fa' sia ben lievito, e ben cotto in forno.

LIEVRE, e LEVRE. *Lepre*. Lat. *lepus*. Gr. λαγώς. *Com. Inf.* 6. Naturale è l'odio de' cani, e delle lievri. *Dant. Inf.* 23. Più crudeli, Che cane a quella levre, ch'egli accessa. *Sen. Pist.* I buoi vanno cacndo l'erba, e icani la lievre. *Tes. Br.* 7. 29. Come l'uomo debbia partire la lievre, e la gallina. *Amm. ant.* 3. 4. 8. Chi due lievri caccia ad un'ora, talora perde l'una, e talora l'una, e l'altra.

LIGIARE. *Lisciare*. Lat. *demulcere, polire, levigare*. Gr. καταμειδιᾶσθαι, θέλγειν, κηλεῖν. *Libr. Son.* 1. Ma non rizzare il pel, perch'io tel ligi. *E* 2. E ha chi arriccerà, purchè tu ligi. *E* 19. Tu l'opposito sempre arricci il crino A chi la coda ti ligia, e demulce. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora ec. andare a Piacenza ec. e talvolta ligiare la coda.

LIGIATO. *Add. da Ligiare. Buon. Fier.* 4. 5. 16. Dicon quelle parole sbezzicate, Ch'esser voglion pregate, Lasingate, ligiate.

LIGIO. *Suddito*. Lat. * *ligius*. *Petr. canz.* 48. 9. Giovane schivo, e vergognoso in atto, Ed in pensier, poichè

fatt'era nom ligio Di lei. *Bemb.* 1. 22. Il Petrarca ec. usò *ligio*, che in tutti i Provenziali libri si legge. *Tac. Dav. stor.* 4. 352. Ma egli, nè alcun Batavo si giurò ligio alle Gallie. *E ann.* 13. 180. Di più ci offeriva quella gente per ligia. *Dep. Decam.* 9. Quasichè e' non sia ligio, o obbligato ad alcuno, ma libero, e senza fine. *Tass. Ger.* 10. 48. Ch'a chieder pace, e farsi uom ligio altrui Già non ardía di consigliarlo aperto. *Borgh. Vesc. Fior.* 519. *Ligio* da' vecchi Franchi è preso, e nelle leggi Salice antiche, e in altri loro scrittori si dice *lide*, o vero *leudo*, e per uso nostro frequentissimo di mutare il *d* in *g* ec. l'abbiamo in ligio ridotto, e uomo in potestà, e balía d'altrui posto significa.

LIGISTRARE. *v.* REGISTRARE.

LIGISTRATO. *v.* REGISTRATO.

LIGISTRO. *v.* REGISTRO.

LIGITTIMO. *v.* LEGITTIMO.

LIGNAGGIO. *v.* LEGNAGGIO.

LIGNEO. *V. L. Aid. Di legno.* Lat. *ligneus.* Gr. ξύλινος. *Cr.* 2. 4. 16. Quando i pedali d'attorno attorno si parton dalla corteccia infino alla carne lignea, ovvero erbale della pianta.

LIGNO. *V. L. Legno.* Lat. *lignum.* Gr. ξύλον. *Poliz. st.* 1. 6. E posto il nido in tuo felice ligno Di roco augel diventi un bianco cigno.

LIGUSTICO. *Levistico.* Lat. *hipposelinum, apium majus, libysticum.* Gr. ἵππος ἐλίνος. *Ricett. Fior.* 44. Il levistico detto da Dioscoride ligustico, e da Galeno libistico, ci si porta oggi in buona copia.

LIGUSTRO. *Ruvistico; Specie di frutice, di cui v. Mast.* Lat. *ligustrum.* Gr. κόνηρος. *Amet.* 45. E quelle non occupate si veggono da vitalbe abbondevoli di bianchi ligustri. *Poliz. st.* 1. 44. Di celeste letizia il volto ha pieno, Dolce dipinto di ligustri, e rose. *Tass. Am.* 2. 2. Or prendeva un ligustro, ora una rosa. *Red. Oss. an.* 79. Posti i fiori di ligustro pestati in quattro vasi ec. non vi nacque mai cosa veruna.

§. *Per similit. Petr. cap.* 11. Udí' dir non so a chi, ma 'l detto scrissi In questi umani, a dir proprio, ligustri.

LILE. *Lo stesso, che Gliele. Nov. ant.* 61. 3. Amavala si celatamente, che niuno lile potea far palesare.

LIMA. *Specie di piccolo limone di diverse forte. Red. Oss. an.* 119. Col sugo parimente delle lime dolci di Valenza tutti i lombrichi e grossi, e piccoli vi morirono nel solo tempo di una mezz'ora, o poco più.

LIMA. *Strumento meccanico di verga d'acciaio, dentato, e di superficie aspra, che serve per assottigliare, e pulire ferro, marmo, pietra, legno, e altre materie solide.* Lat. *lima.* Gr. πίτυς. *Dant. Inf.* 27. Come 'l bue Cicilian, che mugghio prima Col pianto di colui, e ciò fu dritto, Che l'avea temperato con sua lima.

§. 1. *Lima, per metaf. Dant. rim.* 16. E maladico l'amorosa lima, Ch'ha pulito i miei motti. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia. Nè ovra da polir colla mia lima. *E son.* 50. Io non credea, per forza di sua lima, Che punto di fermezza, o di valore Mancasse mai. *E son.* 214. Amor tutte sue lime Usa sopra il mio cuor afflitto tanto. *Ar. rim.* 40. Di quel furor, ch'uscì dal freddo clima, Or de' Vandali, or d'Eruli, or de' Goti, All'Italica ruggine aspra lima.

§. II. *Lima, per Sorta, o Qualità di terreno. Cr.* 5. 29. 1. Fruttifica (*il ginepro*) nel lito del mare, o ne' monti quasi sterili, ne' quali è la terra soluta, che lima s'appella.

§. III. *Lima lima; motto per dileggiare, e uccellare; modo usato da' fanciulli, ed è quando fregando a guisa di lima il secondo dito della destra in sul secondo della sinistra verso il viso del dileggiato, dicono: lima lima. v. il Varch. Ercol.* 85. *Libr. Son.* 106. Che dirai tu, che 'nsino alle lumache Fanno ancor lima lima di Teseo, Che combatte col popol senza brache è *Alleg.* 180. Or l'uno, e l'altre, soprappostò il dito, Mi dicon: lima lima, e vello vello. *Morg.* 24. 99. Or fate lima lima a' mocciconi, Che così tosto si sono impaniati. *Malm.* 3. 37. E non fa stima, Che dietro gli sia fatto lima lima.

§. IV. *Lima sorda, chiamasi Quella, che sega senza far romore. Din. Comp.* 1. 18. Fece fare lime sorde, e altri ferri, co' quali ruppono le prigioni, e andaronsi con Dio. *Pataff.* 7. Si misse lima sorda, che le cessa. *Morg.* 18. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde.

§. *V. Per metaf. M. V.* 10. 74. Esso in questi giorni lavorava alla coperta colla lima sorda. *Pataff.* 1. Di non volere stimoli s'ingegna La lima sorda, vivendo di razza (*qui secondo alcuni vale Ladro, dicendo di razza, quasi di ratte; secondo altri vale, Persona sacturna, e quieta, che campa con poco*)

LIMACCIO. *Mota, Fanghiglia, e Quella porcheria, che generano le paludi.* Lat. *lutum, cænum, limus.* Gr. πηλός, ἰλύς, βόρβορος. *Tes. Br.* 3. 5. Che 'l suo colore (*dell'acqua*) sia lucente, e 'l sapore dolce, e di buono odore, che non abbia nullo limaccio dentro. *E* 4. 1. Anguilla è un pesce, che nasce di limaccio di terra, cioè di mota, e però quando la pigli, quanto più la stringi, più ti fugge. *Amm. ant.* 34. 2. 13. Come il pioppo gode dell'acqua, e come la canna salvatica nel limaccio, così la lussuria ama ozio. *Salust. Ing. R.* Quando il mare è grosso, e comincia a tempestare di venti, allora l'onde traggono seco limaccio, rena, e grandi sassi.

LIMACCIOSO. *Add. Fangoso, Pestigliosa, Motoso.* Lat. *lutosus, lutulentus, cænosus, limosus.* Gr. πηλώδης, ἰλυώδης, πηλικτώδης. *Cr.* 1. 5. 1. Ancora per la cagion della disposizion della terra loro, s'ell'è lutosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa.

§. *Per metaf. But. Purg.* 17. 2. La volontà viziosa si può dire limacciosa, e brutta. *Bemb. Asol.* 3. 172. Sozzo, e laido è l'andare di que' diletti cercando, che ec. sono in se stessi disagevoli, e nocenti, e terrestri, e limacciosi.

LIMARE. *Assottigliare, o Pulire colla lima.* Lat. *limare.* Gr. πίτυν. *Cavalc. Med. cuor.* Onde proverbio è: maladetto il ferro, il quale, quanto più è limato, e messo al fuoco, più diventa rugginoso. *Rim. ant. P. N. M. Conn. Inserm.* Una ragion, quale io non faccio, chero, Ond'è, che ferro per ferro si lima. *Dial. S. Greg. M.* 3. 16. Sicchè non si limò, e non si ruppe.

§. I. *Per metaf. Rodere, Consumare. Petr. cap.* 10. Si par, che i nomi il tempo limi, e cuopra. *Dant. Purg.* 15. E fecimi 'l solecchio, Che del soverchio visibile lima. *But. ivi:* Lima, cioè, ch'è mancamento dell'avanzante visibile. *Bern. Orl.* 1. 6. 49. Sol questa nuova donna il cuor gli lima.

§. II. *Pur per metaf. vale Ripulire, Perfezionare.* Lat. *perpolire, perficere.* Gr. ἀκριβολογεῖν, ἐξεργάζεσθαι. *Dant. Conv.* 74. Limaro, e a perfezione la filosofia morale ridussono.

LIMATO. *Add. da Limare.* Lat. *limatus.* Gr. ἐξεσμημένος. *Libr. cur. malatt.* Prendi un'oncia di ferro limato, e bagnala con aceto forte. *Cant. Carn.* 191. Limati i denti (*della sega*) e aguzzati in punta. *Red. cons.* 2. 32. Acciaio limato, e ben bene netto dalla polvere, e da ogni altra sordidezza.

§. *Per metaf. Coli. SS. Pad.* Quando la mente nostra non essendo contaminata da alcuna grassezza di carne, ma limata saviamente d'ogni affezione, e qualità terrena ec. (*cioè: libera, scarica, e netta*)

LIMATURA. *Il limare. Libr. Astrol.* E sia ben fatta la limatura sua.

§. I. *E Limatura, Quella polvere, che cade dalla cosa, che si lima.* Lat. *limatura, scobs.* Gr. ῥίνισμα, ῥινημα. *M. Aldobr.* Recipe limatura di ferro, e ruggine di ferro, e cortecce di melagrane. *Red. Oss. an.* 127. Nelle infusioni di limatura di corno di cervo ec. vi stanno (*i lombrichi*) come se fossero in acqua semplice. *Burch.* 1. 52. Limatura di corna di lumaca. *Gal. Gall.* 241. Col mescolarvi drento un poco di limatura di piombo si riduce in gravità similissima a quella.

§. II. *Viver di limatura, vale Vivere industriosamente con ogni poco di cosa. Franc. Sacch. nov.* 174. Statti pianamente, e viviti di limatura, e non di rubatura.

LIMBELLO. *Ritaglio di pelle fatto da conciatori; Limbelluccio.* Lat. *pellium præsegmen.*

§. *Per similit. vale Lingua.* Lat. *lingua.* Gr. γλῶσσα. *Malm.* 1. 72. In tal modo cavo fuora il limbello.

LIMBELLUCCIO. *Limbello.* Lat. *pellium præsegmen. Vett. Colt.* 68. Alcuni lodano molto i ritagli de' cuoi nuovi, e quello ancor più, che si spicca da dosso alle pelli, quando elle si conciano: i quali ritagli, chiamati limbelluccì, giovano loro certamente molto.

LIMBICCARE. *Passar per limbicco.* Lat. *stillare, distillare.* Gr. στάζειν, ἀποστάζειν. *Ricett. Fior.* 181. E di nuovo mettì a limbiccare tanto, che l'acqua sia limbiccata. *E appresso:* Rimettì in boccia, e limbicca, come di sopra, nella medesima acqua.

LIMBICCO, e LAMBICCO. *Augusto canale, donde a forza di calore si trae l'umore della materia posta nel vaso aderente allo stesso canale, il che si dice Stillare.* Lat. *fornacula stillatoria, clibanus.* Gr. ἄμβιξ. *Lab.* 194. La casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini. *Zibald. Andr.* 47. Tutte queste cose mescola insieme, e distilla per lambicco.

rl. 2. 18. 46. Giù per la barba gli
la bava, Che colava di bocca, e
an naso, Come un lambicco, che
in un vaso. *Burch.* 2. 59. E goc-
apre, che pare un lambicco. *Ri-*
or. 6. L'acque ſtillate ſono quel-
e ſi cavano per limbicco, o altro
nto di diverſe ſorte di medica-
.

Paſſar per lambicco; ſi dice del Paſ-
ſtretto canale. Sagg. nat. eſp. 106.
o ſia coſtretta a paſſar per lam-
l'un ſottiliſſimo canello.

. *Moſtrar per limbicco; vale Mo-*
hecchezza con difficoltà, odi rado,
mma grazia. Fir. nov. 7. 261. Al-
o, che niuna altra coſa aveva
i reputazione a quella de' Servi,
Cintola da Prato, ſe non il mo-
così per limbicco, e con tanta
:a.

:BO. *Luogo d'Inferno, dove van-*
li, che ſono ſolamente macchiati di
originale. Lat. * *limbus. G. V.* 1.
Menato fu a vedere l'Inferno, e
e, che vi ſono, e poi il Limbo.
Inf. 4. Perocchè gente di molto
Conobbi, che in quel Limbo
ſpeſi. *Fr. Giord. S. Pred.* 19. E
he s'umiliò, che diſceſe al Lim-
santi Padri. *Laſc. Geloſ.* 3. 11.
di voce, s'ella non pare uſcita
mbo!

:ITARE. *Suſt. Soglia dell'uſcio,*
men. Gr. οὐδός. *Filoc.* 3. 220. Il
acconcio per lo ſuo riposo era il
:e della porta in mezzo de' due
Petr. ſon. 96. Poi tornai in dietro,
io vidi ſcritto Di ſopra 'l limi-
he 'l tempo ancora Non era giun-
nio viver preſcritto. *Com. Inf.* 4.
nelli limitari delle porti, e nel-
porti delle cittadi. *Boez. Varch.* 2.
i apparaſti tu, quand'eri garzo-
e ſopra il limitare di Giove ſtan-
: gran vaſi, l'uno di tutti i be-
eno, e l'altro di tutti i mali?
r metaf. Bucc. lett. Pin. Roſſ. 279.
rchè già intra'l limitare di quel-
chiezza) vi veggio entrato, poſ-
:, che quella, ſiccome male ag-
nte allo eſilio, o l'eſilio a quel-
rtiate più grave.

:ITARE. *Riſtringere, Por termine.*
mitare, coercere, circumſcribere.
ὁρίζειν, ἀπείργειν, περιγράφειν.
rv. 10. 3. Per altro modo loro a-
limitato il cinguettare. *E nov.*
n niuna coſa le loro ſpeſe gran-
limitavano. *Franc. Sacch. rim.*
che due penſier limitan noi, Il
, e 'l reo. *Cron. Morell.* 246. E aſ-
: iſconce di parole, e di fatti fra
mitava, e recava a pace, e a
dia.

TATAMENTE. *Avverb. Con limi-*
. *Guicc. ſtor.* 17. 9. Deſtinò Don
i Moncada al Pontefice con com-
ie ec. da ſatisfargli, ma queſto
amente.

:ITATISSIMO. *Superl. di Limita-*
l. dial. mor. loc. 13. E ſiéno le trom-
he, o ſtrette, queſta è la miſura
:ezza limitatiſſima.

:ITATIVO. *Add. Che limita.*
mitans, coercens. Gr. ἀφορίζων.
ov.

:ITATO. *Add. da Limitare.* Lat.
us. Gr. ἀφωρισθείς. *G. V.* 12. 87.
g'i la signoría limitata, e a cer-
to termine. *Buc.* Per queſto moſtra,
che gli uficj de' dimonj, e lor potenze
ſon tutte limitate. *E Purg.* 18. 1. Con-
cioſſiacoſachè ſua virtù ſia limitata, e
terminata. *Buon. Fier.* 5. *intr. ſc.* 3. Li-
mitata non ha la poeſía Strada, ſentier,
nè via.

§. *Talora ſi uſa in forza d'avverb. e*
vale diminutamente. Franc. Sacch. Op.
div. 99. Lo 'ntelletto intende limitato,
e non può intendere tutto.

LIMITAZIONE. *Il limitare.* Lat. *li-*
mitatio. Gr. ὁρισμός. *Varc. Ercol.* 246.
E' par pure, che molti ec. non voglia-
no, che ſi poſſano formare parole nuo-
ve, ſe non con certe condizioni, e li-
mitazioni loro. *Red. Oſſ. an.* 126. Queſto
certo appreſſo i medici più prudenti ha
le ſue limitazioni.

LIMITE. *Termine, Confine.* Lat. *li-*
mes, terminus. Gr. ἀπρωτός, ὅρος. *Guid.*
G. Per conſervar li fini, e li limiti del-
la loro oneſtade. *Red. eſp. nat.* 108. Mi
ha inſenſibilmente luſingato a trapaſſa-
re i limiti di una lettera. *Borgh. Orig.*
Fir. 85. Talchè trovandoſi in una poſ-
ſeſſione ec. limiti Graccani, per uſar
la voce propria loro, che noi con un'
altra pur delle loro diciamo termini
ec.

LIMO. *Fango, Poltiglia, Mota, e*
Quella porcheria, che generan le paludi.
Lat. *limus, cænum.* Gr. ἰλύς, πηλός.
Dant. Inf. 7. Fitti nel limo dicon: tri-
ſti fummo. *E Purg.* 1. Porta de'giunchi
ſovra 'l molle limo. *Liv. Dec.* 3. An-
daſſero avanti per l'alte, e profonde
voragini del fiume, preſſo che tran-
ghiottiti da limo. *Pallad. cap.* 4. Prima
ch'ella non ſi conduca di loto, o di
palude ec. e che non vi naſca alcuno
limo. *Teſ. Br.* 1. 12. Ed io dico, che l'
uomo trovò perdono, perciocchè la fal-
lenza del peccare venne in lui da par-
te del corpo, che è del limo della ter-
ra. *Teſſ. Ger.* 11. 34. Non era il foſſo di
paluſtre limo.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 17. Amor
naſce in tre modi in voſtro limo. *Petr.*
canz. 49. 9. Ch'almen l'ultimo pianto
ſia divoto Senza terreſtro limo.

LIMONCELLO. *Dim. di Limone. Spe-*
zie di piccolo limone, e ne ſono di diver-
ſe ſorte. Red. Diſtr. 36. L'acqua cedra-
ta Di limoncello Sia sbandeggiata Dal
noſtro oſtello.

LIMONCINO. *Limoncello. Pulc. Frott.*
Per disfar porcellette V'eran ben ſei
barlette D'acqua di limoncini.

LIMONE. *Spezie d'agrume molto ſi-*
mile al cedro; e chiamaſi così l'albero,
come il frutto, e ne ſon di diverſe ſorte.
Lat. *malus limonia, malum limonium.*
Fir. Aſ. 31. E arreca preſtamente due
limoni per iſtropicciarlo. *Alam. Colt.* 5.
124. Dico il giallo limon, gli aranci, e
i cedri. *Serd. ſtor.* 2. 61. Vi ſono ec. ce-
dri, melaranci, e limoni d'ogni ſorta.
Sagg. nat. eſp. 239. L'agro di limone,
lo ſpirito di vetriuolo ec. mutano il
pavonazzo della lacca muffa. *Red. Oſſ.*
an. 119. Avendone fatta la prova ec. col
ſugo ſpremuto da' limoni groſſi, e dol-
ci di Galizia, e di Portogallo.

LIMONE'A. *Sorta di bevanda, fatta*
con acqua, zucchero, e agro di limone.
Lat. *potio ex aqua, ſaccharo, & ſucco li-*
monii.

LIMOSINA. *Compaſſionevol donagione*
di che che ſia, fatta ad uom biſognoſo
per amor di Dio. Lat. *eleemoſyna.* Gr.
ἐλεημοσύνη. *Boez. g. 4. p. 8.* Col quale di
limoſine in digiuni, ed in orazioni vi-
vendo, ſommamente ſi guardava di non
ragionare. *E nov.* 18. 15. Si diedero ad
andar la limoſina addomandando. *E*
nov. 70. 9. Faceſſe per lui dir delle meſ-
ſe, e dell'orazioni, e fare delle limo-
ſine. *Fr. Giord. Pred. S.* Viveano di li-
moſina, e così ſi crede.

§. *Limoſine, per l'Opere della miſer-*
cordia. Maeſtruz. 1. 37. E però è da ſa-
pere, che ſette ſono le limoſine corpo-
rali, e ſette le ſpirituali. Le corporali
ſono: paſcere l'affamato, abbeverare
l'aſſetato, veſtire lo 'gnudo, ricoglie-
re il pellegrino, viſitare lo 'nferma,
comprare il prigione, e ſeppellire i
morti. Le ſpirituali ſono queſte: am-
maeſtrare lo 'gnorante, conſigliare il
dubitante ec.

LIMOSINARE. *Andar cercando li-*
moſina, Mendicare, Andare accattando.
Lat. *mendicare, oſtiatim victum quæ-*
rere. Gr. πτωχεύειν. *Bocc. nov.* 18. 16. E
limoſinando traverſò l'iſola, e con Pe-
rotto venne in Gales. *M. V.* 1. 18. Li-
moſinando d'ogni parte, per lo ſtretto
biſogno (*cioè: chiedendo con ſommeſſio-*
ne, quaſi a guiſa di limoſina) *Borgh. Col.*
milit. 436. Bisognava, chi l'aveſſe vo-
luto per ordine ſapere, in più d'un au
tore andarle come a uſcio a uſcio limo-
ſinando.

§. *Per Dar limoſina, Dar per limoſina,*
Lat. *ſtipem pauperibus erogare, eleemoſy-*
nas facere. Gr. ἔρανον ἐπιδοῦναι, ἐλεη-
μοσύνην ποιεῖν. *Com. Purg.* 11. L'autore
converte il ſuo ſermone alli mortali,
inducendogli a pregare, e limoſinare,
e digiunare per quelli, che ſono in Pur
gatorio. *E Par.* 22. Queſti beni Eccle
ſiaſtici ſon de' poveri, onde alli poveri
ſi debbon limoſinare, ſiccome puote
eſſer manifeſto per le parole di san Gi-
rolamo. *Cap. Impr.* 4. In prima ciaſcu-
no debba limoſinare il ſacerdote della
Chieſa, ove ſaráe ſepulto.

LIMOSINATA. *V. A. Limoſina; Il*
limoſinare, Quantità di limoſine. F. Iac.
T. 2. 11. 15. Larga fa la benedetta Sua
gran limoſinata.

LIMOSINATIVO. *Add. Di limoſina.*
Capr. Impr. 8. E per bene vitificare la
detta limoſinativa intenzione, ordiniа-
mo, che ec.

LIMOSINATO. *Add. da Limoſinare;*
Accattato in limoſina. Quaſi vino li-
moſinato a uſcio a uſcio, non par,
che brilli, nè frizzi, come il ricolto
in ſul ſuo.

LIMOSINATORE. *Limoſiniere.* Lat. *
eleemoſynarius. Fr. Giord. Pred. R. Ne'
ſuoi ſermoni ſoleva preconizzare le lo-
di de' buoni limoſinatori.

LIMOSINIERE, e LIMOSINIERO.
Chi dà, e fa limoſine. Lat. * *eleemoſyna-*
rius. M'r. Mad. M. L'atto era giudice,
ma reo, avvegnachè limoſiniere. *M.*
V. 4. 69. E' alquanto è la gente cattoli-
ca, e limoſiniera. *Vit. SS. Pad.* Ringra-
ziò Iddio, e Miccario ſantiſſimo, che
così ingegnoſamente l'avea fatta limo-
ſiniera.

§. *Per Nome di dignità.* Lat. * *eleemo-*
ſynarius. Dav. Sciſm. 7. Coſtui di ſangue
vile venne in corte cappellano del Re,
divenne limoſiniero. *Bern. Orl.* 2. 24. 33.
Ecco un abate gli attraverſa il paſſo,
Limoſinier di Carlo, e ſpenditore.

LIMOSINUCCIA. *Dim. di Limosina. Guitt. lett.* Si contentano di ogni menomissima limosinuccia.

LIMOSITA', LIMOSITADE, e LIMOSITATE. *Astratto di Limoso.* Lat. *sordes.* Gr. λῦμα. *M. Aldobr.* Alquante fiate son mutati per putrefazion di denti, o limositade.

LIMOSO. *Add. Che tien di limo.* Lat. *limosus, cænosus.* Gr. ἰλυώδης, πηλώδης. *Sen. Pist.* E hanno la carne così tra molliccia, e limosa. *Pallad. Agost.* 8. Il sabbione genera acque molli, e sottili, limose, e soavi. *Tratt. Giamb.* Adam nostro padre ec' fue fatto di terra limosa, cioè di terra, e d'acqua, la quale si chiama fango.

LIMPIDEZZA. *Astratto di Limpido.* Lat. *perspicuitas, limpitudo, splendor.* Gr. διαφανεία, διαυγεία, αὐγή. *Sagg. nat. esp.* 5. E non vien mai a perdere quel fiore di limpidezza, con esso il quale si riserra. *Ar. Fur.* 14. 50. Mormoranti ruscelli, e cheri laghi Di limpidezza vincono i cristalli. *Red. esp. nat.* 25. Non perde punto la nativa sua limpidezza.

§. *Per metaf. Fr. Giord. Pred. R.* Per non intorbidare la limpidezza della propria coscienza.

LIMPIDISSIMO. *Superl. di Limpido.* Lat. *pellucidus, maxime limpidus.* Gr. διαφανέστατος. *Fir. As.* 316. Nella cui sommità un' artificiosa fonte sorgendo, del continuo assai larga copia di limpidissime acque versava. *Red. Oss. an.* 99. I quali (*lombriconi*) per tutta quanta la coda sono internamente serpeggiati da molti canaletti trasparenti, e pieni di limpidissima acqua.

LIMPIDITA'. *Limpidezza. Vit. Benv. Cell.* 456. Questo diamante ec. non riusciva con quella limpidità fulgente.

LIMPIDO. *Add. Chiaro.* Lat. *limpidus.* Gr. διαφανής. *Fiamm.* 4. 123. Egli non vi rimaneva alcuna barca, delle quali quale in una parte volante, e quale in un' altra era così il seno di quel mare ripieno, come il cielo di stelle, qualora egli appar più limpido, e sereno. *Sagg. nat. esp.* 5. Non richiedendo altro l'adoperarla così chiara, e limpida, che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla. *Ar. Fur.* 23. 108. Liete piante, verdi erbe, e limpid' acque, Spelonca opaca, e di fredd' ombre grata. *Red. Ins.* 21. S' erano tutti convertiti in un' acqua grossa, e torbida, che appoco appoco dando in fondo, divenne chiara, e limpida.

LINCE. *V. L. Lupo cerviere.* Lat. *lynx.* Gr. λύγξ.

LINCEO. *V. L. Add. Che ha natura di lince.* Lat. *lynceus.* Gr. λύγκειος.

§. *Occhio, o Occhi lincei, si dicono di Chi ha vista acutissima, e perfettissima. Red. Vip.* 1. 78. Hanno avuto gli occhi così lincei da poter ritrovar tante, e diverse, e tra di loro contrarie virtù più in un sale, che in un altro. *Guar. Past. fid.* 5. 6. Ch'allor non traviata L'anima, ed in se stessa Tutta raccolta suole Aprir nel cieco sento occhi lincei. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Ma se di sguardo mai d' occhio linceo Valesse acume a saettar la notte ec.

LINCI. *Particella, che significa movimento, o partimento da luogo; Da quivi.* Lat. *illinc.* Gr. ἐκεῖθεν. *Dant. Purg.* 16. Noi montavamo già partiti linci; *Buon.* ivi: Linci, cioè di quinde. *v. Dep. Decam.* 69.

LINDEZZA. *Attillatura.* Lat. *venustas, elegantia, mundities.* Gr. κομψότης, κοσμιότης, καθαριότης.

LINDISSIMO. *Superl. di Lindo.* Lat. *elegantissimus, venustissimus.* Gr. κομψότατος, χαριέστατος. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. D'un aspo, e d' una rocca un cavaliero Lindissimo fornisce.

LINDO. *Add. Attillato.* Lat. *venustus, elegans, mundus.* Gr. φιλόκαλος, κομψός, χαρίεις. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Condotto in senato a petto al figliuolo, che lindo, e gioiante, testimonio, e spia insieme, diceva, aver suo padre teso insidie al Principe. *Malm.* 6. 90. E poiche ha fatte riverenze in chiocca Co' suoi piè lindi a pianta di patrona. *E* 12. 33. Che in ser i fianchi appiccato ha per di sotto Un lindo guardinfante alla Romana.

§. *Per metaf. Alleg.* 247. M' ha intanto mandato questi suoi lindi componimenti.

LINDURA. *Lindezza, Attillatura.* Lat. *elegantia, venustas, mundities.* Gr. κομψότης, κοσμιότης, καθαριότης. *Zibald. Andr.* Volevano la lindura delle vesti. *Gal. Dial. mot. loc.* 77. Ma sempre con estrema lindura, e con assoluta equidistanza segnate.

LINEA. *Lunghezza senza larghezza.* Lat. *linea.* Gr. γραμμή. *Pass.* 340. Come sarebbero trarre punti, o linee, o figure, che s'appartiene a geomanzia. *G. V.* 9. 257. 2. Da quella porta conseguendo la detta frontiera, e linea di muro (*cioè: dirittura*)

§. 1. *Linea, per Lignaggio, e Discendenza.* Lat. *series, genus, origo, linea.* Gr. διαδοχή, γενεά, γένεσις. *G. V.* 11. 142. 1. A cui succedea il retaggio per linea mascolina. *Boec. Test.* 2. Similmente intendo, che in perpetuo insino a tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea mascolina si troverrà ec. si possa vendere, o alienare in alcuna guisa. *Ciriff. Calv.* 2. 41. Questi è di nostra linea il proprio onore.

§. II. *Linea equinoziale, si dice di Quella, che ugualmente distante da' poli divide la sfera in parti uguali.* Lat. *linea æquinoctialis.* Gr. γραμμὴ ἰσημερινή. *Serd. stor.* 1. 9. Questo luogo è oltre alla linea equinoziale due gradi, e mezzo.

§. III. *Tener la linea diritta, o simili; si dice dell'Operare con giustizia.* Lat. *juste agere, æquum servare.* Gr. δικαιοπραγεῖν. *Tratt. equit.* Lo secondo grado di questa virtù è, che l' uomo sia giudice, e tegna drittamente la linea intra se, e quelli, che sono sotto di se.

LINEALMENTE. *Avverb. Per linea, Per dirittura.* Lat. *directe.* Gr. ἐν' εὐθείας. *Com. Par.* 29. Si venne ad interporsi linealmente al sole.

LINEAMENTO. *Disposizione di linee.* Lat. *lineamentum.* Gr. γραμμή. *Pass.* 340. Come se altri considerasse i lineamenti, cioè cotali righe, e fessure delle mani, si chiamerebbe ciromanzía.

§. *Lineamenti, per Fattezze. Boc. nov.* 16. 31. Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo. *Bur.* Disegnare, e figurare immagini secondo le lineamenta corporali.

LINEARE. *Add. Di linea. Che appartiene alle linee.* Lat. *linearis. Bur. Purg.* 4. 2. Orizon è lo cerchio lineare, che divide l'uno emisperio dall' altro. *Vit. Pitt.* 32. Plinio ne fa menzione in più d'un luogo, dove tratta de' principj della pittura, e dopo aver mentovata la lineare, soggiugne.

LINEARMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Lincalmente.* Lat. *directe.* Gr. ἐν' εὐθείας. *Gal. Macch. sol.* 14. Quando (*Mercurio*) passasse linearmente sotto il disco solare.

LINEATO. *Add. Spazio di linee, Coperto di linee. Dittam.* 5. 17. Bianco è del corpo, alquanto lineato. *Red. Vip.* 1. 75. Rifiutano solamente quelle vipere, che hanno l' uova grosse, e lineate di sangue.

LINEAZIONE. *Lineamento.* Lat. *lineamentum.* Gr. γραμμή. *Com. Inf.* 20. Uno di molte complessione hae molte lineazioni nelle mani; quegli della dura complessione n' ha poche. *E Par.* 31. Nel seguente canto tratterà di tal forma in ungolare, nomando, e denotando ogni lineazione in singularitade (*cioè: tutto 'l disegno minutamente*)

LINEETTA. *Dim. di Linea.* Lat. *linecula. Sagg. nat. esp.* 188. Sul quale si segnarono due lineette. *E appresso*: Si vedea la punta ritornare in sulla lineetta. *Salvin. prof. Tosc.* 2. 19. Si vede nelle Pandette con alcune lineette da i capi, le quali sono perpendicolari.

LINFA. *V. L. Acqua.* Lat. *lympha.* Gr. νᾶμα. *Poliz. st.* 1. 52. Qui lieta mi dimorto, Simonetta, All'ombre, a qualche chiara, e fresca linfa. *Guar. Past. fid.* 5. 4. Come spegne la fiamma Questa cadente linfa.

§. *Linfa, termine medico, Umore nel corpo dell' animale.* Lat. *lympha.* Gr. νᾶμα. *Red. cons.* 1. 51. Questo enfiamento non ha l'origine da altro umore, che da quello, il quale dagli anatomici del nostro secolo col nome di linfa si chiama, il quale circolando, e per li propri vasi, e col sangue, nel quale, dopo di essersi da esso separato, ritorna, ec. *E* 46. Assai facilmente avviene, che ec. alcuna porzione di linfa sia costretta di ristagnare in luoghi alieni. *E* 2. 98. La linfa, ed i sieri, che calano alle gambe, non istanno quivi sempre fermi, ma sovente mente ancor essi circolano.

LINFATICO. *Add. Appartenente a linfa.* Lat. *lymphaticus. Red. cons.* 2. 3. Qualche piccola rottura di qualchedun di quei canali linfatici, che scorrono per le viscere contenute nel medesimo addomine. *E* 98. Le valvule, o sostegni de' vasi linfatici, sono indeboliti, e non reggono il peso della linfa.

LINGERI'A. *Biancheria. Buon. Fier.* 2. 4. 1. Voi le letta Rivestirete si di lingerie, Si d'altri addobbi. *E* 5. 1. 2. Un bottin d' olj, una magona Di lingerie ci vuol. *E* 5. 2. Sono le tele, son le lingerie Indizio in farvi elegger commensali.

LINGUA. *Membro, che è nella bocca dell' animale, ed è uno degli strumenti del formar la voce, e del parlare.* Lat. *lingua.* Gr. γλῶττα. *Albert. cap.* 20. Siccome tu se' signore della tua lingua, così io son signore de' miei orecchi.

51. 4. Al quale forſe non iſta-
la ſpada allato, che 'l novel-
ngua. *E nov.* 76. 13. Ma ſi to-
la lingua ſenti l' aloè ec. lo
i. *Dant. Par.* 6. Che nol ſeguia-
ia, nè penna. *Petr. ſon.* 209.
ortale al ſuo ſtato divino Giun-
uote.

*lingua, come Chiedere a lin-
li; vale Quanto dir ſi poſſa il
juxta votum. Bocc. nov.* 59. 4.
dere a lingua ſapeva onorare,
nimo gli capeva, che il va-
ſc. Sibill. 2. 4. A chiederlo a
i non ti potevi abbatter me-
inz. 2. 6. A chiedercelo a lin-
ſi poteva addomandar me-

*a lingua non ha oſſo, e ſi fa rom-
è; proverb. che vale: Che per la
a talora s' incorrono de' pericoli.
que lingua funditus peſſundedit.
p.* 2. E nel proverbio ſi dice.
non ha oſſo, ma doſſo fa

*La lingua dà, e batte, e ſimili,
ute duole; proverbio, che eſpri-
nar volentieri delle coſe, che pre-
ve s' ha intereſſe.* Lat. *ubi quis
dem & manum habet. v. Flos*
5. La lingua va dov' egli duo-
e. *Alleg.* 36. Là dove il den-
Batte la lingua ardita. *Sal-*
.255. Alla natura noſtra è dif-
che, come noi in volgar pro-
iamo, dove il dente duole la
n batta.

*Aver la lingua lunga, ſi dice d'
miatore, e maldicente. Salvin.*
1. L'uomo, che ha la lingua
me noi in baſſo volgare dicia-
perato non ſarà già, nè ande-
i ſopra la terra.

*ſver una lingua, che taglia, e
e taglia, e fende; ſi dice d'Uo-
mre. Laſc. Spir.* 5. 2. Non dire,
amico ha una lingua, che ta-
nde'. *Malm.* 4. 37. Ond' ella
alta rammanzina, perch' una
'ha, che taglia, e fende,
a faccia, quando ne ſia otta,
ol, dice, in forma d' una

*Mala lingua, o Lingua tabana,
Uomo maligno, e maldicente.*
ic. 5. 1. Dubito, non abbiamo
oce di tutto Firenze per cer-
rabane, che ci ſono.

*Mettere la lingua in molle; va-
e aſſai. Salv. Granch.* 2. 2. Il
ha Meſſa la lingua in mol-

*. Non morire a uno la lingua in
le Eſſer loquace, Eſſere efficace nel
Alleg.* 184. Non vi muor la lin-
icca, quando mettete il becco
a favor degli amici. *Malm.* 1.
è non gli moría la lingua in
icominciò queſt'altra filaſtroc-
iſſ. 275. Che pur non gli ſuol
lingua in bocca.

*Avere alcuna coſa in ſulla punta
ua; ſi dice dell' Eſſere in ſul ri-
, ma non l' aver così toſto in pron-
. Ercol.* 69. Quello, che Plauto
ſatur in primoribus labiis; cioè
ttavia per dirlo, e parmene ri-
poi non lo dico, perchè non
ordo. *v.* Io l'ho in ſulla pun-
lingua.

§. X. *Laſciar la lingua a caſa, o al bec-
caio; ſi dice di Chi ſta ſenza parlare in com-
pagnia d' altri. Varch. Ercol.* 94. Di quel-
li, che ſtanno muſorni, ſi dice: egli
hanno laſciato la lingua a caſa, o al
beccaio.

§. XI. *Avere il cervello nella lingua;
vale Parlar bene, e operar male. Varch.
ſtor.* Il quale avendo il cervello nella
lingua, e più che ricchiſſimo eſſen-
do, ec.

§. XII. *Un paio d' orecchi ſeccherebbero,
o ſtraccherebbero, mille lingue. v.* ORECCHIO. §. XIX.

§. XIII. *Lingua, per Idioma, Linguag-
gio, Favella.* Lat. *lingua, ſermo.* Gr.
γλῶσσα, διάλεκτος. *Bocc. nov.* 17. 61. E
già alquanto avendo della lor lingua ap-
parata. *Dant. Par.* 26. La lingua, ch'
io parlai, fu tutta ſpenta. *Bern. Orl.* 1.
13. 5. A cui que' tre, che tu Fiorenza
onori, Eterni lumi della lingua noſtra,
Quanto ſiano obbligati, e debitori,
Per le fatiche ſue chiaro ſi moſtra.
Caſ. lett. 49. Il quale è così prudente
ec. e ſpezialmente eloquente nella no-
ſtra lingua.

§. XIV. *Lingua, per Nazione.* Lat.
natio, lingua. Gr. ἔθνος, γλῶσσα.
Dittam. 1. 8. Dal Nilo è bello, che quì
mi comince, Che vien dal Mezzodì
per molte lingue, E per iſtrade diſvia-
te, e ſchince. *M. V.* 9. 28. Volle far
paleſe il comune, che quelli di quel-
la lingua erano leali.

§. XV. *Lingua, per l' Ago della bilan-
cia. Libr. Aſtrol.* Ma nella lingua della
bilancia, nè nell' appiccagnolo non ne
ha neuna.

§. XVI. *Lingua, per Avviſo, Notizia.*
Lat. *nuncius.* Gr. ἀγγελία. *onde Aver
lingua, Dar lingua, Pigliar lingua, ec.*
Lat. *certiorem fieri, nuncium accipere.*
Gr. δ' οἰδένω. *M. V.* 2. 25. Delle quali
i Genoveſi ebbono lingua. *E* 3. 79.
E aſpettava lingua di loro ſollicita-
mente.

§. XVII. *Per una ſpezie di Fungo; e
propriamente quello, che naſce ſenza gam-
bo ne' pedali, e ne' tronchi degli alberi.
Cant. Carn. Paol. Ott.* 36. Queſte ſi chia-
man lingue, e ſe ne trova Poche, per-
che ſon buone.

§. XVIII. *Per ſimilit. ſi dice lingua la
Sommità della fiamma. Buſ. Par.* 1. 2.
Sarebbe maraviglia vedere lo fuoco vi-
vo, cioè lo fuoco acceſo in fiamma,
fermarſi giù in terra, e non iſtendere
la lingua ſua, o vero la punta in al-
to.

LINGUA BUONA. *Erba, di cui principalmente ſono buoni i fiori, della quale v. il Matt.* Lat. *lingua bovis, buglossum, bugloſſa.* Gr. βύγλωσσον, βύγλωσσος. *M. Aldobr.* La preſa per volta ſia dramma mezza, con ſugo di porcellana, e di lingua buona.

LINGUACCIA. *Mala lingua.* Lat. *lingua effrænis.* Gr. ἀκόλαστος γλῶσσα. *Libr. Son.* 80. Quella linguaccia, che cinguetta in rima, Un fegato par proprio di caſtrone. *Laſc. Geloſ.* 3. 11. Tu hai ſempre coteſta linguaccia acconcia a dir male.

LINGUACCIUTO, *Add. Che parla aſſai.* Lat. *loquax, linguax, linguloſa.* Gr. λάλος. *Amm. ant.* 36. 2. 6. L'uomo linguacciuto non ſarà addirizzato in terra. *Serm. S. Ag.* 15. L'uomo linguacciuto non ſarà amato nella terra de' San-

tel. *Buſ.* Allóra fu ardito, e linguac-
ciuto. *Tratt. gov. fam.* 46. Femmina va-
ga, e linguacciuta è vaſello voto, e for-
ſe ſa di muffa, il qual non può ſer-
vare netto licore.

LINGUADRO. *V. A. Linguardo.* Lat. *linguax.* Gr. λάλος. *Albert. cap.* 10. E non ſi converta in amiſtade di matto, o di linguadro, o di tencionatore, o d' adiroſo (*così in alcuni T. a penna; la ſtampa ha* linguardo) *E Tr.* 3. 197. L'uomo troppo linguadro, grande coſa è, ſe molte brighe non ſono per luì nella cittade.

LINGUAGGIO. *La favella di ciaſcheduna nazione.* Lat. *lingua, ſermo.* Gr. ἰδίωμα, γλῶσσα. *Bocc. nov.* 42. 11. Ed in poco ſpazio di tempo, moſtrandogliele eſſe, il lor linguaggio apparò. *Dant. Inf.* 31. Queſti è Nembrotto, per lo cui mal coto Pure un linguaggio nel mondo non s' uſa. *Vit. SS. Pad.* 1. 76. Avvegnachè non ſapeſſe in prima neente di quel linguaggio, riſpuoſe ec.

LINGUARDO. *Add. Linguacciuto, Maldicente.* Lat. *linguoſus.* Gr. λάλος. *Libr. Sagr.* E più ſi dee guardare di non eſſer linguardo, che il più cattivo membro, che abbia il ſerpente, si è la lingua. *Arrigh.* Tutti i medicamenti ſi ricordino delle linguarde lingue.

LINGUA SERPENTINA. *Sorta d' erba, detta più commenemente Erba lucciola.* Lat. *ophioglossum.* Gr. ὀφιόγλωσσος. *Libr. cur. malatt.* Cogli un buono mazzetto di foglie di lingua ſerpentina.

LINGUATO. *V. A. Add. Linguardo.* Lat. *linguax.* Gr. λάλος. *Teſ. Br.* 7. 69. E 'l biſogno del ſervente non è gra-
ve a lui, ma al ſignore, e lo ſervente ſi dee guardare di non eſſer lin-
guato.

LINGUELLA. *Linguetta, nel ſignific. del* §. I. *Art. Vetr. Ner.* 7. 132. Si feltri detta acqua colle ſolite linguelle in vaſi di vetro. *E appreſſo*: Poi ſi feltri colle ſolite linguelle in vaſo di vetro. *E appreſſo*: La migliore, e nobile ſua tintura ſarà tutta nell' acque feltrate ec. colle ſolite linguelle di feltro.

LINGUETTA. *Dim. di Lingua.* Lat. *lingula.* Gr. γλωσσάριον. *Fr. Iac. T.* 3. 28. 5. In forma di linguette Lo Spirto Santo hai ſopra noi mandato. *Fr. Giord. Pred. R.* Certe malvage linguette, che non finano mai mormorando di vituperare il proſſimo.

§. I. *Per ſimilit. Sagg. nat. eſp.* 2. Tramandano il fiato per un organo di criſtallo alla fiamma d' una lucerna, e quella o intera, o in varie linguette diviſa ec. ſpirando, vengono a formar opere di criſtallo delicatiſſime.

§. II. *Linguetta, ſi dice anche Una ſtriſcetta di feltro, che poſa con uno de' capi in un vaſo pieno di liquore, e coll' altro de' capi in un vaſo voto, per far co-
lare, e paſſare il liquore dal vaſo pieno nel vaſo voto; ed il far tale operazione ſi dice Linguettare appreſſo gli ſpeziali, ed i chimici.*

LINGUETTARE. *Scilinguare, Tartagliare.* Lat. *balbutire.* Gr. ψελλίζειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Parlando, come poteva, anzi linguettando confuſamente.

§. *Linguettare, ſi dice anche il Far paſſar da un vaſo all' altro i liquori colla linguetta.*

LINGUOSO. *Add. Linguardo.* Lat. * *linguoſus.* Gr. λάλος. *Eſp. Salm.* L'uo-

mo linguoſo non ſarà dirizzato nella terra. *Cavale. Pungil.* E 'l primo moſtra, quando parlando delli linguoſi, dice ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo linguoſo non ſaràe indirizzato per la via del Signore.

LINGUUTO. *Add. Linguardo.* Lat. *loquax, linguoſus.* Gr. λάλος. *Eſp. Salm.* L'uomo lingiuto non ſarà dirizzato ſopra la terra.

LINO. *Erba, della quale ſecca, e macerata ſi cava materia atta a filarſi per far panni, detti perciò panni lini.* Lat. *linum.* Gr. λῖνον. *Becc. nov. 96. 6.* Eran veſtite d' un veſtimento di lino ſottiliſſimo, e bianco. *Dant. Purg. 25.* E quando Lachefis non ha più lino Solveſi dalla carne. *Cr. 3. 15. 1.* Il lino deſidera l'aere temperato, e terra ſoluta. *Vit. SS. Pad. 1. 195.* Lavorando colle mie mani certo lavorío di lino.

LINO. *Add. Aggiunto di coſa fatta di lino.* Lat. *linteus.* Gr. λίνεος. *Becc. nov. 99. 16.* E tre giubbe di zendado, e panni lini. *Nov. ant. 76. 4.* Rinieri ec. aveva queſte calze line in gamba ſanza peduli. *Cr. 2. 23. 30.* Acciocchè la crera non caggia, ſi dee con pezza lina faſciare. *E 4. 44. 4.* Pongaſi un ſaccheto ſottile netto di pezza lina. *Fr. Iac. T. 3. 8. 13.* I lini ſuoi pigliòe, E 'l figliuol ne 'nfaſciòe, (*quì figuratam, per le faſce di lino*)

LINSEME. *Seme del lino. Cronichett. d' Amar. 273.* Una coſa dirò io di veduta, che il pane, che mangiavano ec. era di linſeme. *Borgh. Rip. 144.* Si unge con olio di linſeme chiaro, e bello. *E 207.* Il ſettimo è detto nero di fummo, perciocchè ſi fa di fummo, da una lucerna piena d'olio di linſeme, derivante.

LINTIGGINE. *v.* LENTIGGINE.

LINTIGGINOSO. *v.* LENTIGGINOSO.

LINTIGINE. *Lo ſteſſo; che Litigine.* Lat. *lentigo.* Gr. φακός.

LINTIGINOSO. *Lo ſteſſo, che Litigioſo.* Lat. *lentiginoſus.* Gr. φακώδης. *Cron. Morell. 241.* Era compreſſo di carne, e aſſai pieno, di pelo roſſetto, e lintiginoſo.

LIOCORNO. *Animale, che ha un ſol corno, e diritto in fronte; che anche ſi dice Unicorno, del quale v. Plinio, e altri.* Lat. *unicornis, monoceros.* Gr. μονόκερως. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Liocorno è una beſtia, che ha tanta dilettazione di ſtare con una donzella vergine, che come egli ne vede alcuna, così va a lei, e addormentaſi nelle ſue braccia, poi vengono i cacciatori, e sì lo pigliano. *Meg. 18. 193.* Al liocorno abbrucio le caluggine, E fece uno ſchidion d'un gran peruggine.

LIOFANTE, *e* LIONFANTE. *Animal noto.* Lat. *elephas, elephantus.* Gr. ἐλέφας. *Lab. 182.* Tra' quali ella è maggior beſtia, che 'l liofante. *Bern. rim. 1. 104.* E' la ſua pelle di razza di ſtuoia, Morbida come quella del lionfante. *Borgh. Arm. fam. 46.* Vantarſi di certi parentadi, che hanno tanto a fare inſieme quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce.

LIOFANTESSA, *e* LEOFANTESSA. *Liofante femmina. Mil. M. Pol.* Lo liofante giace colla liofanteſſa, come fa l'uomo colla femmina, cioè, che ſta a roveſcio, perchè ha la natura nel corpo.

LIONATO, *e* LEONATO. *Aggiunto di colore ſimile a quello del lione. Oggi ſi dice non ſolamente del Tane chiaro, ma ancora di tutti gli altri gradi d' eſſo colore.* Lat. *fulvus, rufus.* Gr. πυῤῥός. *Fir. dial. bell. donn. 394.* Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo, ec. l' altra all' oſcuro, e chiamaſi tanè. *Serd. ſtor. 5. 199.* Il quale (*garofano*) da prima è verde, e poi diventa lionato. *Red. Inſ. 159.* La quale è tutta di color lionato chiaro. *Ed eſp. nat. 97.* E' fatta (*la figura del ſeme di finocchio della China*) in foggia d' una ſtella d' otto razzi di color lionato, ed ogni razzo racchiude in ſe un ſeme liſcio, e luſtro pur di color lionato. *Art. Vetr. Ner. 7. 132.* In altimo ſi laſci ſopra il fuoco ſanto, che il rame diventi di colore roſſo leonato.

LIONCELLO. *v.* LEONCELLO.

LIONCINO, *e* LEONCINO. *Piccol leone.* Lat. *leunculus, ſcymnus.* Gr. σκύμνος. *G. V. 11, 66. 1.* Nacquero in Firenze ſei lioncini della lioneſſa vecchia, e delle due giovani ſue figliuole. *Dant. Inf. 30.* Gridò: rendiam le reti sì, ch' io pigli La lioneſſa, e i lioncini al varco. *Cron. Morell. 287.* Alla Porta a San Friano, per la quale entrò il vittorioſo capitano, iſtette un lioncino vivo, ma di poco tempo, al quale tutti i Piſani prigioni baciarono il culo.

LIONE. *Leone.* Lat. *leo.* Gr. λέων. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni aſſai, e d'altra fatta, che gli altri, e si v' ha lonze, e liopardi aſſai. *Serm. S. Ag. 78.* Queſta (*l' invidia*) puoſe Daniello Profeta nella prigione de' lioni a eſſere divorato. *Paſſ. 229.* Poteva Iddio ec. co' lioni, e cogli orſi domare, e piegare il popolo ſuperbo. *Cecch. Mogl. 2. 2.* Il lione debbe aver la febbre, poichè e' paſſeggia.

§. *Avere, o Tenare, o Pigliare il lion pel ciuffetto; vale Gedere preſentemente qualche bene con grandiſſimo pericolo.* *Ciriff. Calv. 2. 64.* Credendo avere il lion pel ciuffetto, Ebbono il diavol per la coda ſtretto.

LIONESSA. *v.* LEONESSA.

LIONFANTE. *v.* LIOFANTE.

LIONINO. *Add. Di lione.* Lat. *leoninus.* Gr. λεοντεῖος. *Cr. 9. 78. 3.* Il loro latrare ſia grave, e con grande aprimento di gola, e il miglior colore è color lionino.

LIOPARDO. *v.* LEOPARDO.

LIPPIDOSO. *V. A. Add. Ciſpoſo.* Lat. *lippus.* Gr. λαμῶν. *Cavalc. Frutt. ling.* Come ſi dice nel Geneſi: Lia, la qual ſi figura all' attiva, aveva gli occhi lippidoſi, e non chiari.

LIPPITUDINE. *V. L. Ciſpoſità.* Lat. *lippitudo.* Gr. ἐφθαλμία, λήμη. *Cr. 3. 8. 13.* La fava cotta ec. con roſe miſchiata, il dolore, e lividore, e la lippitudine degli occhi cura.

LIPPO. *V. L. Add. Che ha gli occhi, che gli lagrimano; Ciſpoſo.* Lat. *lippus.* Gr. τυφλώδης.

§. *Per luſco, Che vede poco lume, Di corta viſta.* Lat. *luciſus, lucitioſus.* Gr. νυκτάλωψ. *Petr. ſon. 196.* L' ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla. *Ecap. 10.* Così al lume fu famoſo, e lippo.

LIQUAMENTO. *Liquefazione.* Lat. *liquatio.* Gr. τῆξις. *Libr. ſegr. coſ. donn.* Succede facilmente nel liquamento delle coſe graſſe.

LIQUARE. *Manifeſtare. Chiarire.* Lat. *manifeſtare* Gr. ἐλλῦν. *Dant. Par. 15.* Benigna volontade, in cui ſi liqua Sempre l'amor, che drittamente ſpira. *But. ivi:* Si liqua, cioè ſi manifeſta; queſto è vocabolo grammaticale, che ſignifica manifeſtare, e però ſi liqua, cioè ſi manifeſta.

LIQUEFARE. *Far liquido, Struggere.* Lat. *liquifacere.* Gr. ἐκτῆκειν. *Cavalc. Med. cuor.* Lo ſecondo effetto della tribolazione, ſecondo la ſimilitudine del fuoco, ſi è, che ammolla le menti dure, e liqueface, e ſtempera per pietà, come il fuoco li metalli. *Cr. 9. 32. 2.* Tanto della pece navale (*ſi prenda*) quanto dell' altre coſe, e ſi polverizzino, e inſieme tutte queſte coſe ſi liquefacciano.

§. *Encustr. paſſ. Taſſ. Ger. 10, 68.* O che s' induri in ſelce, o in molle fonte Si liquefaccia, o veſta irſuta fronte. *Red. eſp. nat. 32.* La polvere non fece effetto veruno, anzi ſi liquefece come una cera.

§. II. *Liquefarſi, ſi dice anche delle lettere conſonanti, e vale Divenir liquide a differenza di quelle, che ſi chiamano mute. Varch. Ercol. 185.* Quando la parola comincia da una delle conſonanti, o pur da due di quelle, le quali non hanno innanzi la S, e mediante la R ſi liquefanno. *E 186.* Solo che ſieno di quelle, che ſi liquefanno.

LIQUEFATTO. *Add. da liquefare.* Lat. *liquefactus.* Gr. τηκτός. *Dant. Purg. 30.* Poi liquefatta in ſe ſteſſa trapela. *Bern. Orl. 1. 15. 61.* Qual di ſcirocco ſuole al caldo fiato L'aria l' inverno liquefatta in pioggia ec. *Ricett. Fior. 5.* L' acque, che piovono con tempeſta, e quelle, che ſono di nevi, e ghiacci liquefatti, ſono peſſime. *Red. Inſ. 21.* Qualche ſtilla di graſſo liquefatto notante nella ſuperficie.

LIQUEFAZIONE. *Il liquefare, o Il liquefarſi.* Lat *liquatio.* Gr. τῆξις. *Libr. cur. malatt.* L' unguento ſi tenga ſopra il fuoco fino a tanto, che venga ad intera liquefazione. *Gal. Sagg. 382.* Dico ſenza liquefazione, la quale quando foſſe, biſognerebbe, che il piombo diſperdendoſi in più minute ſtille ec. ſi perdeſſe del tutto.

LIQUIDAMENTE. *Avverb. Con liquidità.* Lat. *liquide.* Gr. ὑγρῶς.

§. *Per Agevolmente.* Lat. *facile.* Gr. ῥᾳδίως. *Mor. S. Greg.* Bee la dirifiene quaſi come acqua, la quale, quando è bevuta, beeſi liquidamente, ec. non è ritardara nello 'nghiottire da alcuna graſſezza. *Albert. 2. 9.* Appena è coſa sì vile ec. la qual pienamente ſi ſappia, o comprenda sì liquidamente.

LIQUIDARE. *Far divenir liquido.* Lat. *liquare, liquefacere.* Gr. ἐκτῆκειν, παραχεῖν. *Albert. cap. 38.* Siccome il ſole in un medeſimo tempo la cera liquida, e la terra indura, così ec.

§. *E, liquidare il credito, o qualſivoglia altra coſa; vale Metterlo in chiaro.* Lat. *purgare, purificare rationes.* *Guicc. ſtor. 3. 160.* Dandogli il Duca il caſtello, come diceva eſſer tenuto per l' inoſſervanza del Duca di Milano, a che riſpondendo egli queſta non eſſe-

ta ec. *Buon. Fier.*4.5.24. Ned è ſtigarſi il prigion, ſe liquidata Non colpa.

UIDAZIONE. *Il liquidare. Libr. aſt.* L'unguento ſi tenga ſopra il fino a tanto che venga ad intera liione.

UIDEZZA. *Liquidità. Libr. cur.* Coll' acqua, e col mele ſi facranda di liquidezza conveaien-

UIDIRE. *Neutr. Divenir liquido. uefcere.* Gr. τήκεσθαι. *Fr. Iac. T.* Per lui tutta liquidiſco.

UIDISSIMO. *Superl. di Liquido. Arcad. proſ.* 12. O liquidiſſimo ec. che colle tue chiare, e fredacque irrighi la mia bella pa-

UIDITA', LIQUIDITADE, e DITATE. *Aſtratto di Liquido. Ilitudo.* Gr. μαλακότης. *Cr.*5.13. quore è freddo, ma in diverſi mondo ſuoi ſapori, e liquiditadi. *Se-V.* 13. Il loro coſtringimento, e ento è debole per la loro liqui-

UIDO. *Suſt. Coſa liquida.* Lat. *li-.* Gr. ὑγρόν. *Sagg. nat. eſp.* 25. neſto equilibrio con diverſi lidiverſe altezze. *Red. Off. an.* 34. teria, che nel canale degli alii ſuol trovare, non è altra co- un liquido groſſetto, e melmo-

UIDO. *Add. Che ſi addatta agli animi, Fluſſibile.* Lat. *liquidus.* Gr. *Fav. Eſop.* Trovò apparecchiato in ſu una larga pietra uno lie corrente pevero. *Mor. S. Greg.* à niente ſi congiunge il teſſo, ſe prima ciaſcuno non divien al fuoco. *Petr. ſon.* 152. E 'l taile D' amor tragge indi un liottile Foco, che m' arde. *E ſon.* 'l mormorar de' liquidi criſtal-

Liquido, per Chiaro. Lat. *purgatus.* Gr. καθαρός. *Pallad. cap.* voci della gola al ſuono adopera: liquida.

Conto liquido, o Credito liquido; iaro, e Senza eccezione.

Liquide ſi dicono le conſonanti, da' noſtri gramatici dette ſemivocafferenza di quelle, che ſi chiamano mutole.

UIRIZIA. *Regoliſia.* Lat. *glycyr-* Gr. γλυκυρρίζα. *M. Aldobr. P. N.* gengiovo, cubebe, ghiaggiuolo, uve paſſe, liquirizia, e fichi ſec-

UORE. *Si dice di Tutte quelle coſe, me l' acqua ſi ſpargono, e traſcorre-* t. *liquor.* Gr. ὑγρόν, ὑγρότης. *Purg.* 22. Cadea dall' alta roccia un chiaro, E ſi ſpandeva per le foſo. *E Par.* 21. Che pur con cibi uor d' ulivi Lievemente paſſava e gieli. *Paſſ.* 137. Le quali ponenſul corporale, versò nel calice, ioſi del gozzo tutto il liquore del . *E* 191. Se alcuno vaſello pie- alcuno liquore abbia alcuno fo- lo quale eſca, o trapeli di queale liquore, tanto, quanto n' ſcema della plenitudine del vaſel-

UORETTO. *Dim. di Liquore.* Lat. *liquor. Red. lett.*1.47. Quel liquoretto, che vi traſcola neceſſariamente dalle minutiſſime glandole, è troppo acuto, e mordente.

LIRA. *Moneta, che vale venti ſoldi.* Lat. *libra nummaria.* Gr. λίτρα. *Boec.* 5.5.*f.* 4. Io mi comperai un gallo delle lire cento. *E nov.* 72. 9. E ſe voi mi preſtate cinque lire, che ſo, che l' avete, io ricoglierò dall' uſuraio la gonnella mia. *E nov.* 79. 21. Io ho roba, che coſtò, contata ogni coſa, delle lire preſſo a cento di bagattini.

§. I. *Spendere la ſua lira per venti ſoldi; vale Avere il conto ſuo.*

§. II. *Avere più di venticinque ſoldi per lira; vale Avere più, che il conto ſuo. Fir. Trin.* 1. 2. Quando la toglieſſi, voi avreſti più di venticinque ſoldi per lira. *Laſc. Geloſ.* 1. 2. E 'n un certo modo, parendomi aver venticinque ſoldi per lira, gliele impromiſi.

§. III. *A lira, e ſoldo, poſto avverbialm. vale lo ſteſſo, che Per rata. Sen. ben. Varch.*4. 39. Se egli aveſſe fatto *cedo bonis*, andremmo a lira, e ſoldo cogli altri creditori. *Varch. ſtor.*6.142. Se tutta la ſomma dell' impoſizione gettava più, che ſettemila fiorini, dovevano levare, e ſe gettava meno, aggiugnere a ciaſcuna poſta a lira, e ſoldo, tantochè il tutto reſtaſſe ſettemila fiorini in circa.

§. IV. *Triſto a quel ſoldo, che peggiora la lira; maniera proverbiale, che vale Eſſer incetta peſſima per guadagnar poco perdere aſſai. Buon. Fier.*2.4.11. Ogni dotta è perduta. V. Triſto al ſoldo, Che peggiora la lira.

LIRA. *Strumento muſicale di corde.* Lat. *lyra.* Gr. λύρα. *Dant. Par.*15. Silenzio poſe a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde, Che la deſtra del cielo allenta, e tira. *E* 23. Comparata al ſonar di quella lira. *But. Par.* 20. Lira è uno ſtrumento muſico di corde, che ſuona toccandoſi le corde colla penna, o colla mano.

§. I. *Figuratam. Petr. ſon.* 209. E' coſa da ſtancare Atene, Arpino, Mantova, e Smirna, e l'una, e l'altra lira.

§. II. *In proverb. Eſſer come l' aſino al ſuon della lira; ſi dice dell' Avere bensì orecchie per aſcoltare, ma non già intendimento per ben comprendere.* Lat. *aſinus ad lyram.* Gr. ὄνος λύρας. *Boez. Varch.* 1. 4. Intendi tu, diſſe ella, queſte coſe? ſenti leri tu ſcorrere al cuore, e fermare nell' animo? o pure ſe' (come dicono i Greci per proverbio) quale è l'aſino al ſuon della lira?

§. III. *Per Sorta di coſtellazione. Gal. Siſt.* 354. Ho fatto pendere una cordicella verſo qualche ſtella, ed io mi ſon ſervito della lira, che naſce tra Settentrione, e Greco.

LIRA. *V. A. Grado. Franc. Barb.* 18. 15. Ma fa', che in quella lira, Che ſi conviene a te, ſeggia con loro. *E* 259. 21. Nè ti faccia mai ira Diſgradar dalla lira.

LIRESSA. *Lira cattiva.* Lat. *mala lyra.* Gr. κακὴ λύρα. *Varch. Ercol.*255. *Eſſa* ſignifica qualche volta bene, bene come fattoreſſa, ec. e qualche volta male, come lireſſa, e liuteſſa, cioè una lira cattiva, un liuto non buono.

LIRICO. *Add. da Lira.* Lat. *lyricus.* Gr. λυρικός. *Varch. Lez.*422. Più dottamente ec. che veruno altro poeta ec. o lirico, o eroico, o tragico ſi faceſſe giammai. E 462. Si trovano de' poeti eroici ec. de' lirici, detti così per lo cantarſi li verſi loro al ſuono della lira.

LISCA. *Quella materia legnoſa, che cade dal lino, e dalla canapa, quando ſi maciulla, ſi pettina, e ſi ſcotola. Cr.* 2. 5. 1. Qvello, che poi ſi dice capecchio, cioè, liſca, ſi ſchiaccia, e va via (*così ne' buoni T. a penna, deve negli ſtampati ſi legge per errore* capecchio va via) *Lor. Med. canz.*71.2. Sempre al labbro ha qualche liſca Del filar, ch' ella morſeggia.

§. I. *E Liſca, diciamo anche alla Spina del peſce.* Lat. *ſpina.* Gr. ῥαχίς. *Fir. diſc. an.* 50. Veggendo un pezzo diſcoſto il gambero le ſpogliate liſche degli ſventurati compagni ec. *Bellinc. ſon.* 152. Riſpoſon le lamprede al triſto caſo: Noi laſciamo le liſche nel capecchio. *Red. Inſ.* Finiron di divorare tutta quanta la carne de' peſci, avendo laſciate le liſche, e l'oſſa. *E* 21. I peſci di fiume, eccettuate le liſche, s' erano tutti convertiti in un' acqua groſſa, e torbida.

§. II. *Cacar le liſche dopo aver mangiato i peſci, ſi dice in proverb. del Pagar le pene degli errori commeſſi. Laſc. Pinz.* 5. 1. So, che s' elle aranno mangiato i peſci, ch' elle cacheranno le liſche.

§. III. *E Liſca, per ſimilit. ſi dice per Coſa minima, Quaſi niente.* Lat. *nihil, titivillitium.* Gr. οὐδέν, γρῦ.

LISCEZZA. *Aſtratto di Liſcio. Gal. Siſt.* 79. Benchè ridotte ad un' eſtrema liſcezza, ſembrano all'occhio tanto variamente in diverſe parti cave, e colme, che ec. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 546. Non ſi dee eſſere, per mio avviſo, tanto ec. ſuperſtizioſi, che per volere ſtar tanto dietro alla liſcezza, e alla ſoavità, ſi perda talora della forza dell' eſpreſſione.

LISCIA. *Strumento per liſciare. Cant. Carn.* 188. Per diſtender le creſpe queſta liſcia, Quand' egli è poi raſciutto, Gagliardamente in quà, e 'n là ſi ſtriſcia, Spianando ben per tutto; Che a volerne trar frutto Non c' è poi miglior modo, Che aver liſcia gagliarda, e frugar ſodo.

LISCIAMENTO. *Il liſciare.* Lat. *delinimentum.* Gr. θέλγητρον. *Cr.* 9. 4. 3. Faccialo diventar manſueto con grande perſeveranza di liſciamento, e ammorbidamento. *Agn. Pand.* 47. Se adunque queſte biacche, queſti liſciamenti ſoprappoſti tanto poſſono in una coſa duriſſima ec. molto più potranno nella fronte, e nelle guance tue.

§. *Figuratam. per Adulazione, Piaggiamento.* Lat. *blandicia, delinitio.* Gr. κολακεία, ἐπαοιδή. *Fr. Giord. Pred. S.* Non ſi piega Iddio per liſciamento di parole.

LISCIARE. *Stropicciare una coſa per farla pulita, e bella, e morbida. Liſciare. E ſi adopera, come moſtran gli eſempli, anche nel ſentim. neut. paſſ.* Lat. *demulcere, molliter attrectare, perpolire, levigare.* Gr. κατατρίβειν, μαλακὸς ψηλαφᾶν, ἐξυγαίζεσθαι, λαίνειν. *Dant. Purg.* 8. Volgendo ad ora ad or la testa, e 'l doſſo, Leccando come beſtia, che ſi liſcia. *Lab.* 209. Le dita colla lingua bagnateſi, a guiſa che fa la gatta, or quà, or là ſi liſciava. *Cr.* 9. 63. 4. Si dimeſtichino (*i buoi*) toccandogli

ſpeſſo,

ſpeſſo, e liſciandogli, e appianandogli colle mani.

§. I. *Figuratam, per Adornare, Abbellire.* Lat. *decorare.* Gr. ἐντρέπειν, *Lucian. Fr. Giord. Pred. S.* Orni altresì le parole, e liſcile; forſechè 'l credi piegare, come ſi piegano talotta l' altre perſone per belle parole liſciate? non ſi piega Iddio per liſciamento di parole.

§. II. *Liſciare, per Adulare, Piaggiare.* Lat. *aſſentari, blandiri.* Gr. κολακεύειν. *Fr. Giord.* Il predicatore adunque debbe tagliare, e 'ncendere le peccata, e non palpare, e liſciare.

§. III. *Liſciare, per Porre il liſcio; e ſi uſa anche nel neut. paſſ. ed è proprio delle donne.* Lat. *faciem fucare, fuco ſe oblinere.* Gr. φυκίον, κομμωτίζειν. *G. V.* 7. 130. 4. Dicendo, che ſi liſciavano, come donne. *Ar. ſat.* 1. Fuor che liſciarſi, un ornamento manco D'altra ugual gentildonna ella non abbia.

§. IV. *Liſciare altrui la coda, vale Piaggiarlo. Ciriff. Calv.* 4. 121. Ma quanto più gli liſciava la coda, E quel crudel ſuperbo con diſpetto Lo rampognava.

§. V. *Liſciar la coda al diavolo, vale Gettar via la fatica.* Lat. *oleum, & operam perdere.* Gr. εἰς κόπρον θυμιᾶν.

LISCIARDIERA. *Si dice di Donna, che ſi liſcia.*

LISCIARDIERACCIA. *Peggiorat. di Liſciardiera. Buon. Fier.* 4. 3. 7. Via via queſta ſtrebbiata, Queſta liſciardieraccia accatta amori.

LISCIATO. *Add. da Liſciare.* Lat. *fucatus, fucoſus.* Gr. φυκιώδης. *Lab.* 202. Turbatrice del ripoſo, del bnono, e pacifico ſtato della liſciata donna. *Agn. Pand.* 48. Pure talvolta alle nozze, o ch' ella ſi vergognaſſe trovarſi tra l'altre liſciate non liſciata, o che ella foſſe riſcaldata pel danzare, ella mi pareva più che l'uſato dipinta.

§. *Figuratam. Com. Inf.* 23. Ricoperta di fuori con liſciata bellezza d'onestà. *Fr. Giord. Pred. S.* Si piegano talotta l' altre perſone per belle parole liſciate? non ſi piega Iddio per liſciamento di parole. *Cavalc. Frutt. ling.* Amico, tu vien quì molto liſciato; e cominciandogli a rimproverare ogni ſuo peccato, lo confuſe molto. *Salv. proſ. Toſc.* 1. 365. Le lettere adunque non nel comporre ſemplicemente arguti verſi, o liſciata proſa conſiſtono.

LISCIATRICE. *Che liſcia.* Lat. **fucatrix.* Gr. κομμωτρία. *Lab.* 139. Sole 'ndovine, le liſciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non corteſi, ma prodighe.

LISCIATURA. *Il liſciarſi.* Lat. *fucatio, fucus.* Gr. φυκίον. *Maeſtruzz.* 2. 7. 2. Che ſarà delle donne, che ſi colorano, e fanno altre liſciature? *Fr. Giord. Pred.* Il maggiore loro penſiero sì ée la liſciatura.

§. *Perder la liſciatura, diciamo Quando uno s'è meſſo a ordine per far checcheſſia, e non gli è venuto fatto.* Lat. *lupus hiat.* Gr. λύκος ἔχανεν, *Ariſtof. Buon. Fier.* 2. 4. 17. Mi ſon perduta ogni mia liſciatura. E 2. 4. 25. Queſta volta io dirò, come ſi dice, D'eſſermi perſa anch' io la liſciatura.

LISCIO. *Materia, con che le donne procurano di farſi colorite, e belle le carni.* Lat. *fucus, purpuriſſum, pigmentum,* Gr. φῦκος, ἄλιμμα, χρίσμα. *Lab.* 171. Non ti domanderanno danari, nè per liſcio, nè per boſſoli, nè per unguenti. *Franc. Sacch. rim.* 27. Con liſci, e bambagelli Gli pingon ricoprendo ta' coſette. *Ar. ſat.* 1. Se pur talvolta erraſſe, l'ammoniſci Senz'ira, con amor, e fia aſſai pena, Che la facci arroſſir ſenza por liſci.

LISCIO. *Add. Contrario di Ruvido, Morbido.* Lat. *levis, planus, politus.* Gr. λισσός. *Cr.* 5. 35. 1. Le ſue foglie (*dell' agnocaſto*) ſon come quelle dell' ulivo, ma più morbide, e liſce. *Bern. Orl.* 2. 16. 24. Tanto era liſcio quel ſaſſo incantato. *Dav. Colt.* 173. Spiccala dal ſuo legno con uno ſtrumento d'oſſo liſcio a ciò fatto, che non appicchi, nè tagli. *Taſſ. Am.* 2. 2. Ahi quanti N' inganna il viſo colorito, e liſcio!

§. *In forza di ſuſt. Sagg. nat. eſp.* 24. Forſe per lo liſcio ſfuggevole, o per la rotondità de' lor minimi corpicelli.

LISCIVA, e LASCIVA. *V. A. Ranno.* Lat. *lixivium.* Gr. κονία. *M. Aldobr. P. N.* 81. Capelvenero, foglie di mirta cotte in laſciva, e lavarſene la teſta. *E appreſſo*: Ancora prendere la radice d'un' erba ec. e bollirla in laſciva, e lavarſene il capo, ritiene i capelli, e gl'imbelliſce, e gli fa creſcere. *E* 82. Prendete fiori di gineſtre ec. e ribollite in liſciva, e colate. *E appreſſo*: E ancora per belli capelli fate liſciva colata in cenere di ſermenti.

LISIMACHIA. *Spezie d' erba, di cui v. il Matt.* Lat. *lyſimachia.* Gr. λυσιμάχιον. *Libr. cur. malatt.* A queſto profluvio di ſangue ſi vagliono con giovamento del ſugo della liſimachia.

LISIRVITE. *Lo ſteſſo, che Eliſirvite.*

LISSIO. *V. A. Liſciva. Pallad. Genn.* 17. E ſe vuogli fare diventare la noce già poſta di queſta ragione ec. ungerla di liſſio, cioè ranno per uno anno continovo.

LISTA, e LISTRA. *Striſcia, Lungo pezzo di checcheſſia ſtretto aſſai in comparazion della ſua lunghezza.* Lat. *vitta, tania, faſciola, liſtra.* Gr. ταινία. *G. V.* 6. 40. 3. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liſte a traverſo bianche e nere. *Liv. M.* Siccome la beſtia, che l'uomo vuole ſacrificare, la quale l' uomo adorna di bianche liſtre. *Dant. Inf.* 25. Ferſi le braccia duo di quattro liſte. *E Purg.* 1. De' quai cadeva al petto doppia liſta. *E* 4. Lo ſommo er' alto, che vincea la viſta, E la coſta ſuperba più aſſai. Che da mezzo quadrante a centro liſta. *E Par.* 15. Ma per la liſta radial traſcorſe (*cioè: ſegno*) *Malm.* 4. 63. Con farmi a liſte, come le gratelle, Da cuocervi le triglie, e le ſardelle.

§. I. *Liſta, per ſimilit. Fila. Petr. cap.* 9. Io vidi alquante donne ad una liſta.

§. II. *E Liſta, per Catalogo, e Indice.* Lat. *index, indiculus.* Gr. σύλλαβος, τίναξ, ἔλεγχος. *Cecch. Servig.* 2. 4. Io reſto Seco tornar ſtamattina in dogana Con loro, e colla liſta. *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Dandogli a leggere una liſtra di ſue diſoneſtadi (*il Lat. ha*: codicillos libidinum indices) *Red. lett.* 1. 4. Le mando una liſta di libri quì anneſſa, che me l'ha data uno di queſti librai.

§. III. *Andare, o Eſſere in capo di liſtra; vale Eſſere il primo a far checcheſſia. Malm.* 3. 54. Sperante ſempre va in capo di liſtra.

LISTARE. *Fregar di liſte.* Lat. *faſciolis diſtinguere. Dant. Par.* 14. Muoverſi per lo raggio, onde ſi liſta Talvolta l'ombra. *Buti. ivi*: Si liſta, cioè ſi fa una liſta, cioè a modo d' una liſta. *Diſtam.* 1. 7. Appreſſo ancor gli feci manifeſto Di quel romito, il qual la barba liſta, Ch' era a veder sì vecchio, e tanto oneſto.

LISTATO. *Add. da Liſtare.* Lat. *faſciolis diſtinctus. Boce. nov.* 80. 8. Vi miſer ſu un paio di lenzuola ſottiliſſime liſtate di ſeta. *Red. Inf.* 132. In capo a quattordici giorni ne nacque una farfalla di color giallo, tutta liſtata, e galantemente rabeſcata di nero, tanto nel tronco del corpo, quanto nell'ali.

LISTRA. *v.* LISTA.

LITAME. *Letame.* Lat. *ſimus, lutamen.* Gr. κόπρος. *Dav. Colt.* 184. Non accade queſti trapiantare altrimenti; ſe pure il fai, ſia poco adentro, in gran foſſa di terra cotta, e litame ripiena. *E appreſſo*: Al ſeguente Marzo potrai traſporle; ma gran fatica durerai a coprirle con paglia, ſtuoie, e litame aſciuto. *Burch.* 2. 102. Queſt'è un' altra uſanza; Non hai danari? grattati il forame; Che ſe' meno ſtimato, che'l litame.

LITANI'E. *Lo ſteſſo, che Letanie.* Lat. *ſupplicationes, litania.* Gr. λιτανεῖαι. *Vit. SS. Pad.* Feciono il chericato, e 'l popolo le litanie.

LITARE. *V. L. Far ſacrificio profittevole.* Lat. *litare.* Gr. καλλιερεῖν. *Dant. Par.* 14. Ch' io conobbi Eſſo litare ſtato accetto, e fauſto.

LITARGI'A. *Letargo, Sonnolenza.* Lat. *lethargia, lethargus, veternus.* Gr. λήθαργος, κῶμα. *Cr.* 4. 47. 4. Vale ancora l'aceto contro alla litargía, e frenesía.

LITARGICO. *Add. Oppreſſo di letargo, Letargico.* Lat. *lethargicus.* Gr. λήθαργικός.

LITARGIRIO, e LITARGIRO. *Sorta di minerale.* Lat. *lithargyrium.* Gr. λιθάργυρος. *Volg. Meſ.* Peſta bene lo litargirio, e poi crivellalo. *Ricett. Fior.* 44. Il litargiro, chiamato da Dioſcoride ſpuma d' argento, è una ſchiuma, o pietra, la quale ſi genera della miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ovvero delle lomine del piombo cotte, ed arſe ec. *E appreſſo*: Il litargiro è di due ſorte, una bianca e una roſſigna, che va verſo il giallo; la bianca ſi chiama litargiro di argento, e l'altra d' oro.

LITE. *Controverſia, Diſcordia, Diſſenſione, Riſſa.* Lat. *lis, rixa, controverſia.* Gr. ἔρις, ἔριδ, διαφορά. *Nov. ant.* 50. 2. Così convenne a colui, che poteа ſanza lite paſſare, per uno pagaſſe quattro. *Amm. ant.* 36. 6. 3. Aſtienti dalla lite, e menimerai le peccata. *Dant. Purg.* 15. Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. *Taſſ. Ger.* 6. 55. E ſta ſoſpeſo in aſpettando, quale Avrà la fera lite avvenimento.

§. I. *Per Piato, Litigio.* Lat. *lis, litigium.* Gr. δίκη, ἔρις. *Petr. canz.* 48. 11. Ma più tempo biſogna a tanta lite. *Serd. ſtor.* 6. 230. Non ſolamente giudica le differenze, e le liti civili,

:ora fra i proceſſi delle coſe crimi-

I. *Onde in proverb. Franc. Sacch.* 74. Muovi lite, acconcio non ti *Dep. Decam.* 82. Dipoi ci ſono erbj, che hanno quaſi autorità ſice, non che forza di teſtimo- nuovi lite, acconcio non ti fal-

I. *Diciamo in proverb. Muover lite ità, dello Star bene, e voler me-*

ICARE. *v.* LITIGARE.

IGAMENTO. *Il litigare; Lite. itigium.* Gr. ἔρις. *Guid. G.* 46. ro ora nuovamente è nato un liti- to, del quale hanno diſpoſto com- e al tuo giudicio.

IGANTE. *Che litiga.* Lat. *liti-* Gr. ὁ ἀμφισβητῶν. *Libr. Am.* olendo ſenza provedenza gittare di timento de' litiganti. *Cr.* l. 12. 1. ſo dee proccurare, che la ſua fa- non ſia litigante (*cioè: contem-*

IGARE, *e* LITICARE. *Piatire, tare, Contraſtare.* Lat. *litigare, re.* Gr. ἀμφισβητεῖν, ἐρίζειν. *ſt.* Litighiamo con Dio medeſi- lla beatitudine; facciamlo, io te go. *Libr. Am.* E' favorato da' vuol vincer per litigare. *M. V.* Liticavano per dar materia di rot- e ſtrade dell'Alpi. *Paſſ.* 236. Con- do, o litigando, e pertinacemen- e parole, o vere, o non vere, ſieno, difendendo, e affermando *valc. Med. cur.* Non litigar coll' inguoſo, e non giugner legne al uo.

IGATO. *Add. da Litigare.* Lat. *tus, controverſus.* Gr. ἀμφισβη- , ἐριζικῶς. *Amet.* 90. La quale ta) con nome dubbio, e non me- lo Romano Senato litigato, che ſtette bene per un ſecolo da di- verſamente chiamata.

IGATORE. *Che litiga, Litigioſo. igator.* Gr. ἐρίστης. *Mor. S. Greg.* do tali difenſioni, come vano liti- s'affatica. *Albert. cap.* 14. L'uomo re non ſarà amato in ſulla terra. *lobr.* E' ſegno, che abbia in ſe l'in- te coſe, litigatore, diſcordatore, atore.

IGATRICE. *Verbal. femm. Che* Lat. * *litigatrix.* Gr. ἡ ἐρίζουσα. 58. O litigatrice, quello, che tu ɔi, ch'altri faccia a te, nol fare

IGGINE, *e* LITIGINE. *Lentig-* Lat. *lentigo.* Gr. φακός. *Libr. dom.* Unguento, che vale a tut- coſe, e litiggini della faccia. *aſ.* Netta i panni, e le litiggini manda via. *Cr.* 5. 2. 14. Fanno e ſi pongano ſopra 'l panno, e e litiggini, e margini, e percoſ- appianano la contrazione della

IGGINOSO, *e* LITIGINOSO. *delle litiggini.* Lat. *lentiginoſus.* κνώδης. *M. Aldobr. B. V.* Delle mi- chi le ſi pone, ſi ſon buone a' li- i, e a coloro, che hanno gote e a mal color del viſaggio, e boz- *Laſc. Parent. prol.* Se l'una è ru- ſvenevole, e l'altra litiginoſa, e a.

IGIO. *Lite, Conteſa, Diſputa, Controverſia.* Lat. *litigium.* Gr. ἔρις. *Lab.* 184. Ciaſcun luogo della noſtra città, qualche ſi foſſe più di litigi, e di quiſtioni pieno, m' incomincio a parer più quieto, e più ripoſato, che la mia caſa. *Dant. Pur.* 5. Si può render tanto, Che l'anima ſicuri di litigio. *Maeſtruzz.* E così ſi fa il litigio, il quale è contrario all'amicizia, e all'affabilità.

LITIGIOSO. *Add. Che volentieri litiga.* Lat. *litigioſus.* Gr. φιλόνεικος. *Albert. cap.* 14. Terribile è nella ſua cittade l'uomo litigioſo. *Bur.* Qui dimoſtra la natura del cane, che è litigioſo, e corrucciоſo animale. *Fir. Luc.* 2. 2. Egli è meglio abitar colle fiere in le ſpilonche, che avere in caſa una femmina litigioſa, e perverſa, come ſe'tu.

LITO. *Terra contigua al mare, Lido.* Lat. *litus.* Gr. αἰγιαλός. *Bocc. nov.* 17. 59. Io con due delle mie femmine prima ſopra il lito poſte fummo. *E nov.* 42. 6. Era allora per avventura, quando la barca feti ſopra il lito, una povera femminetta alla marina. *Poſv. ſen.* 175. Nè dal lito vermiglio all'onde Caſpe. *Dant. Par.* 6. Con coſtui corſe infino al lito rubro. *Tac. Dav. ann'* 2. 37. Fracaſſata l'armata, perdute le armi, gremite le litora di cadaveri de' lor cavalli, e uomini.

§. *Per Paeſe, Regione.* Lat. *regio.* Gr. χώρα. *Dant. Par.* 2. Tornate a riveder li voſtri liti. *Taſſ. Ger.* 17. 5. Ed accreſciuto in guiſa tal, che viene, Aſia, e Libia ingombrando al Sirio lito.

LITORALE, *e* LITTORALE. *Add. Di lito.* Lat. *litoreus. Car. lett.* 2. 132. Baſta, che le dica, che le ſirene erano, e ſi voleva, che foſſero maritime, o litorali, piuttoſto che marine. *Ar. Fur.* 10. 102. Laſcia la preda certa litorale, E quella vana ſegue furibonda.

LITTERALE. *Add. Letterale.* Lat. *literalis.* Gr. γραμματικός. *Mor. S. Greg.* In molte coſe lo 'ntendimento litterale non ſolo non darebbe ammaeſtramento a' lettori, ma più toſto genererebbe errore.

§. *Per Aggiunto di Lettera in ſignific. di Dottrina, vale Latino, Digrammatica.* *Bocc. vit. Dant.* 77. A riſpetto dell'alto, e maeſtrevole ſtilo litterale, che uſa ciaſcuno altro poeta. *Fr. Giord. Pred.* 8. 74. Manſuetudine non è nome volgare, ma litterale, e queſto non ſi truova volgare in queſte parti.

LITTERALMENTE. *Avverb. Letteralmente.* Lat. * *literaliter.* Gr. γραμματικῶς. *Mor. S. Greg.* E così non ſoſtengono d'eſſere inteſe litteralmente.

LITTERARIO. *Lo ſteſſo, che Letterario. Red. lett.* 2. 31. Il mondo litterario ha queſt'obbligo a Firenze. *E* 61. Mi rallegro dell'onorato, e litterario impiego a lei dato.

LITTERATISSIMO. *Superl. di Litterato.* Lat. *literatiſſimus.* Gr. ὁ ὑπὸ λόγοις διεντετριμμένος. *Bocc. Com. Dant.* 27. Dante fue litteratiſſimo uomo. *Red. Inſ.* 46. Fu più di lui accurato ec. Giovan Michele Fehr citato nella Cammarologia del litteratiſſimo Sachs.

LITTERATO. *Add. Letterato.* Lat. *literis excultus, literatus.* Gr. πεπαιδευμένος. *Bocc. nov.* 59. 7. A dimoſtrarci, che noi, e gli altri uomini idioti, e non litterati, ſiamo ec. peggio, che uomini morti. *E vit. Dant.* 258. Solamente a' litterati avrebbe fatto utile. *G. V.* 8. 5. 2. Era ſemplice, e non litterato, e delle pompe del mondo non ſi travagliava volentieri. *Dant. Vit. nuov.* 31. Siccome in Grecia non volgari, ma litterati poeti queſte coſe trattavano (*qui Latini*) *E Conv.* 64. Conciоſſiacoſachè molti ſiano più quelli ec. non litterati, che litterati, ſeguitaſi, che non avrebbono pieno lo ſuo comandamento, come il volgare da'litterati, e non litterati è inteſo.

LITTERATURA. *Letteratura.* Lat. *litteratura.* Gr. παιδεία. *Com. Inf.* 4. Ebbe maeſtri in prima litteratura Dionigio, e nell'arte de' campioni Ariſtotile. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 309. Sento nondimeno a lui eſſere una ammirabile attitudine nella litteratura, a lui da natura ſtata conceduta. *Mor. S. Greg.* l. 9. E certo i Principi della noſtra fede furono ſenza alcuna litteratura.

LITTORALE. *v.* LITORALE.

LITTORANO. *V. A. Add. Abitatore di terra littorale.* Lat. *habitator, incola.* παραλίτης, αἰγιάτωρ. *Dant. Par.* 9. Di quella valle fu' io littorano. *Bur. ivi:* Littorano, cioè abitatore dell'una delle piagge.

LITTORE. *V. L. Miniſtro de' conſoli, e d' altre dignità, appreſſo i Romani.* Lat. *lictor.* Gr. ῥαβδοῦχος. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Il senato ordinò a lei due littori.

LIVELLA. *Strumento, col quale ſi traguarda, e ſ'riſcontra, ſe le coſe ſieno nello ſteſſo piano; che anche ſi dice Traguardo.* Lat. *libella.*

LIVELLARE. *Mettere, o Aggiuſtar le coſe al medeſimo piano.* Lat. *ad libellam componere, ad libellam exigere.*

§. *E neutr. paſſ. vale Aggiuſtarſi al medeſimo piano.* Lat. *ad libellam componi, ad libellam exigi. Gal. Siſt.* 421. L'acqua ec. in virtù del proprio peſo, e naturale inclinazione di livellarſi, e librarſi, tornerà per ſe ſteſſa con velocità indietro. *Sagg. nat. eſp.* 54. Acciocchè di mano in mano, che l'argento va livellandoſi ec. ne vada ſcacciando l'aria, che vi ſi ritrova.

LIVELLARIO. *Suſt. Conſuario.* Lat. *emphiteuta.* Gr. ἐμφυτευτής. *Borgh. Veſc. Fior.* 521. Sotto tutti queſti nomi ſi veggono indifferentemente chiamati ec. quelli ancora, i quali per godere beni pagavano o annua preſtazione, ch' e' dicevano comunemente ſittainoli, o cenſo perpetuo, che ordinariamente livellarj, e cenſuarj ſi chiamano.

LIVELLARIO. *Add. Di livello, Appartenente a livello.* Lat. *emphyteuticus.* Gr. ἐμφυτευτικός. *Borgh. Arm. Fam.* 84. In parte ſe ne ſcoprirà agevolmente alcuna propria cagione, come ſarebbe ec. di beni livellarj, o fitti perpetui.

LIVELLATO. *Add. da livellare, Meſſo al medeſimo piano.* Lat. *ad libellam compoſitus, exactus. Tac. Dav. ann.* 12. 158. Fu dato l'andare all'acqua, e ſcoperto l'errore dello ſpiano non livellato al fondo. *Sagg. nat. eſp.* 247. Crederete il Galileo, che quando in cima d'una torre foſſe una colubrina livellata ec. tutti queſti tiri ſi ſpedirebbono in tempi uguali tra loro. *Gal. Siſt.* 5. Conterrebbero ſicuramente angoli retti, cadendo eſſo filo a piombo, ed eſſendo il pavimento ben piano, e ben livellato.

LIVELLO. *Censo, che si paga al padrone diretto de' beni stabili da chi ne gode il frutto.* Lat. *canon, canon emphyteuticus.* Gr. * κάνον, κάνον ἐμφυτευτικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Non pagano l'annuo, e patruito livello. *Alleg.* 86. Egli partecipa delle male qualità di noi altri mondani assai più, che 'l suo, ch' ha nel ciel casa a livello.

§. *Livello, per Piano orizontale.* Lat. *planum. Serd. stor.* 3. 126. Con minori pezzi acconci da' nostri a livello dell' acqua furono messi in fondo molti navilj. *Sagg. nat. esp.* 26. Dove arrivato col suo livello dopo alcuni libramenti si fermerà. *E* 66. Questi con esatta diligenza si scompartiscano in gradi per modo, che i termini delle decine uguali dell'uno, e dell'altro tornino fra di loro a livello. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Sopra il livel dell'acqua Lo conficcò.

LIVERARE, e LIVRARE. *V. A. Finire. Nov. ant.* 20. 5. Ancor non era livero di dar l'acqua, la qual si dava quando il conte n' andò co' maestri.

§. I. *Per Logorare, Consumare; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *consumere.* Gr. διαφθεῖρειν, ἀπολλύειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 127. Gli fu revelato da Dio, che uno di quelli frati si livrava, e per certo dovea morire. *Ez.* 32. Vedendolo l'Abate Pemen liverarsi, disse ec. *Luig. Pulc. Bec.* 8. E io pur suono, e casca giù la brina, E vommi liverando la persona.

§. II. *Per Abbandonare. Liv. M.* Sia legato, e battuto, e liverato a ontosa morte.

LIVIDELLA. *Nome d'un' Uva di color livido. Cr.* 4. 4. 8. Sono ancora altre maniere d'uve assai buone, come la lividella (*così ne' T. a penna; la stampa ha per errore* linodella)

LIVIDEZZA. *Quella nerezza, che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per le più da percosse.* Lat. *livor.* Gr. πελίσμα. *Pist. S. Bern.* Battuto, e sferzato, per lo cui livore, e lividezza siamo tutti sanati. *Fr. Iac. T.* 3. 11. 10. Il color natural di sua bellezza Volto in viltade prese lividezza. *Bus. Inf.* 32. 1. La lividezza denota la sozzezza di tali peccati.

§. I. *Per metaf. Sperim. orat.* Ove benchè il belletto sia folto, nondimeno per entro lui lo smorto del vecchio vi si discerne, come sotto a poca calcina la lividezza d'un muro affumato si manifesta.

§. II. *Per Invidia, Rancore.* Lat. *livor, invidia.* Gr. φθόνος. *Fr. Iac. Cess.* Che vivo fece scorticare un giudice non giusto, il quale per odio, e per lividezza d'animo avea condennato ingiustamente un suo nimico.

LIVIDO. *Sust. Lividore, Red. Inf.* 58. Que' piccin grossi, che eran morti, non aveano enfiato, nè livido veruno nel luogo delle ferite.

LIVIDO. *Add. Che ha lividezza.* Lat. *lividus.* Gr. πελιδνός. *Bocc. instr.* 6. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *E nov.* 73. 20. E nell'un de' canti la donna scapigliata, stracciata, tutta livida, e rotta nel viso. *Serd. stor.* 16. 628. Trasportati in diverse parti dal gonfiato, e spumante mare, e oltre a questo lividi per le percosse delle casse ec. finalmente mezzi morti posero il piè nell'asciutto. *Bern. Orl.* 1. 4. 7. Sangue l'un l'altro non si pon cavare, Ma livide le carni, e nere fanno.

§. *Livido, per similit. Che ha colore di lividezza. Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote, Al nocchier della livida palude. *E* 25. Così parea, venendo verso l'epe Degli altri due un serpentello acceso Livido, e nero, come gran di pepe. *E Purg.* 13. Col livido color della petraia.

LIVIDORE. *Lividezza.* Lat. *livor.* Gr. πελίσμα. *Bocc. nov.* 79. 44. Avendosi tutte le carni dipinte soppanno di lividori. *E nov.* 88. 10. Partiti i lividori del viso, cominciò di casa a uscire. *Cr.* 6. 8. 2. Contra 'l dolore, e lividore de' membri per percosse, facciasi impiastro con sugo d'assenzio, e polvere di comino, e di mele.

§. *Per Livore. Fiamm.* 4. 156. Nè conosce il vero lividore della invidia divoratrice:

LIVORE. *Passione d'invidia.* Lat. *livor.* Gr. μόλωψ. *Rett. Tull.* Per non essere offeso da alcun livore d'invidia. *Dant. Purg.* 14. Che se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m' avresti di livore sparso. *E Par.* 7. La divina bontà, che da se sperne Ogni livore, ardendo, in se sfavilla.

§. I. *Per Mal disiderio. Maestruzz.* 1. 78. E questo è lecito di fare per l'amore della giustizia, ma non per livore di vendetta.

§. II. *Per Lividore.* Lat. *livor, vibex.* Gr. σμῶδιξ. *Ar. Fur.* 10. 98. Chi è quel crudel, che con voler perverso D'importuno livor stringendo segna Di queste belle man l'avorio terso?

LIVOROSAMENTE. *Avverb. Con livore.* Lat. *invide.* Gr. φθονερῶς. *Salvin. disc.* 2. 395. Se uno adunque non calunniosamente, non livorosamente imprenda a compor satire ec. obbligherà in estremo l'universale:

LIVOROSO. *Che ha livore, Invidioso.* Lat. *invidus.* Gr. φθονερός. *Salvin. disc.* 2. 36. S'aggiunga a questo ec. l'essere beffardo, o mala lingua, livoroso, e maligno, presto a levarsi in collera, e a dir male di chicchessia.

LIVRA. *Lira, Sorta di moneta.* Lat. *libra summaria.* Gr. λίτρα. *Nov. ant.* 53. 1. Io ti fornirò lo studio, e tu mi 'mprometti, che tu mi darai mille livre al primo piato, che tu vincerai.

LIVREA. *Assisa, e Colore di vestimenti di più persone in una stessa maniera.* Lat. *vestitus consimilis, vestis polymita.* Gr. ἔνδυμα πολύμιτον. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Dove codesti tuoi staffieri vestiti a livrea, dove ti portano, dico? *Borgh. Arm. Fam.* 87. Variando tanto la livrea, che comunemente si piglia da' colori dell' arme ec. ancorchè, come io sento, alcune famiglie delle nostre hanno usati diversi i colori delle livrée, che ne' loro arnesi di casa, e in sopravveste, e in iscudi si riteneva, da que' dell'arme.

§. I. *Per Foggia. Agn. Pand.* 3. Con frastagli, livrée, e frange addobbati tutti corrono a fare cerchio all'uscio di chi è prodigo.

§. II. *Per Comparsa nel significato del* §. I. *Fir. Trin. prol.* Se voi volete delle feste, delle livrée, delle canzone, delle commedie testè di carnovale, guadagnatele tutto l'anno con gli sguardi ec.

§. III. *Per Quartiere, Abitazione, Palazzo.* Lat. *domus, ades.* Gr. δῶμα. *Pecor.* 3. 1. Avvenne, che giugnendo in Vignone, smontarono a uno albergo, che era presso a una livrea di questo Cardinale. *G. V.* 10. 201. 1. Fece segnare tutte le livrée, dove dovessono abitare tutti gli altri Cardinali (*così il T. Dav. lo stampato ha* palagi) *M. V.* 4. 87. Facevano nella città a' loro scudieri rapire giovani donne a' loro mariti manifestamente, e senza vergogna le teneano palesi nelle loro livrée. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea la casa in vicinanza della livrea del Re.

LIUTESSA, e LEUTESSA. *Liuto cattivo. Varch. Ercol.* 255. *Essa* significa qualche volta bene, come fattoressa, ec. e qualche volta male, come liressa, e liutessa, cioè una lira cattiva, un liuto non buono.

LIUTO. *Strumento musicale di corda.* Lat. *testudo.* Gr. χέλυς. *Bocc. instr.* 61. Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta una vivola, cominciarono soavemente una danza a sonare. *Dant. Inf.* 30. I' vidi un fatto a guisa di liuto. *Borgh. Rip.* 20. Liuti d'avorio, e d' ebano, arpicordi ec. e bellissimi libri ec. d'intavolature da liuto.

§. I. *Porla sul liuto, e simili, vale Penare un pezzo a dire, o fare una cosa.* Lat. *cunctari, rem differre, moram trahere.* Gr. μέλλειν, ἀναβάλλεσθαι. *Alleg.* 226. Ma voi me la mettete in sul liuto. *Buon. Tanc.* 4. 4. Vuomi tu? dillo, ponla in sul liuto; Pena un bel pezzo. *Malm.* 5. 35. Ovver ch' io me la metta in sul liuto, O ti voglia tener l' oche in pastura.

§. II. *E Liuto, si dice anche a Piccola barchetta.* Lat. *cymba.* Gr. κύμβη. *Morg.* 14. 71. E brigantin, carovelle, e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate. *Ciriff. Calv.* 4. 222. Liuti, e schifi sull'acqua leggieri.

LIZZA. *Riparo, o Trincea.* Lat. *septum.* Gr. ἕρκος. *Stor. Aielf.* Fe molto stringer la terra da ogni parte di steccati, e di lizze, e di fosse. *Ar. Fur.* 17. 97. Nella lizza era entrato Salinterno Gran Diodaro, e Mali scalco regio. *E* 27. 48. In questo luogo fu la lizza fatta, Di brevi legni d'oga' intorno chiusa, Per giusto spazio quadro al bisogno atta.

§. I. *Per similit. Red. Ditir.* 42. E per la lizza del ceruleo smalto I cavalli del mare urtansi in giostra.

§. II. *Oggi Lizza, comunemente si dice quel Tavolato, Muro, o Tela, rasente la quale corrono i cavalieri nelle giostre. Malm.* 2. 43. Comparso il terzo in testa della lizza S' affronta seco, e passalo fuor fuora.

LO

LO. *Articolo mascolino, che ha la medesima forza, e serve a' medesimi casi, e al medesimo numero, che* LA *articolo femminino. E fu usa in oggi communemente avanti alle voci cominciami da vocale segnato per lo più con apostrofo; e disteso, ed intero si scrive, quando precede a voce principiata da* S, *seguita da altra consonante, benchè appresso gli an-*

ovi molte volte usato dinanzi a tutti nza veruna distinzione. Gr. δ. Gr. 10. Lo decimo grado di questa ala si è confessione. *E appresso*: altro luogo dice nel Vangelio o Signore. *E appresso*: Lo cane, ngia la carogna, e poscia la bo- *locc. nov.* 1. 1. Ciascheduna cosa, : l'uomo fa, dallo ammirabile, nome di colui, il quale di tutte re, le dea principio. *E g.* 7. *p.* 1. so alla quale andata non istette levarsi il Re, il quale lo stre- caricanti, e delle bestie aveva *Petr. cap.* 6. Quasi un dolce dor- suoi begli occhi Sendo lo spir- la lei diviso. *Dant. Par.* 2. Quasi te, che lo sol ferisse.

Dietro alla proposizione Per, par che egolati scrittori si adoperi Lo, anzi Bocc. nov. 36. 10. Talvolta per lo riguardava, se alcuna cosa ne- sse venir d'alcuna parte. *Enov.* Per quella potere comprendere lamente il felice fine, per lo ragionare incominciamo, ma *Purg.* 9. E come senza cura Vi- luca mio sia per lo balzo, Si mosse *Gir.* 9. Ci ha altra piggior cosa, omo priega Iddio per lo danno nemico. *Petr. cant.* 44. 5. L'ac- lo mare avean pace, e per li

Talora si trova frapposto tra'l sust. ovvero tra'l titolo, e'l nome di e di grado. Nov. ant. 24. 1. Mes- peradore Federigo avea due gran- avj. *E* 99. 1. Trovandosi (*Tri-* on madonna Isotta, le contava dembruto lo nero, cui egli uc-

Pronome si usa in significe. di ma- l quarto caso del primo numero. v. 41. 2. Se d'una cosa sola non se la fortuna fatto dolente. *Dant.* Dio lo si sa, qual poi mia vita

Talora si pose per Ornamento, anzichè icanza. Bocc. nov. 40. 17. Il rettor i doverlo senza troppo indugio ppiccar per la gola.

Si usa avanti le particelle MI, TI, , VI, *e si scrive dopo all' altre* E, SE, CE, VE, *e lla* NE *ta- pone, e talora si pospone. Bocc. nov.* fattoselo chiamare, gravissima- e con mal viso il riprese. *Eg.* Acciocchè quello, che a me par conosciate ec. con poche paro- intendo di dimostrare. *E nov.* Se egli non è disdicevole, dic- me tu le guadagnasti. *E nov.* dessere, se Iddio m'avesse dato o non me lo avesse dato, for- rebbe agevole co' vostri ammae- ti d'entrare nel cammino, che o m'avete. *E num.* 13. Il quale a, quella solersi usare per lo lella montagna, quando alcun dormendo, mandare nel suo , o trarlone. *E nov.* 31. 2. Il c. poca cura si dava di più ma- nè a lei onesta cosa pareva il rnelo. *E nov.* 65. 20. Mi posi in i darti quello, che tu andavi o, e dieditelo. *E nov.* 69. 19. io m'accorgo, che altri co- ad avvedersene, non è più da i. *E nov.* 78. 6. Lui fece rico- n quella cassa, che il marito detto l'avea, e serrollovi entro. *E nov.* 95. 3. Se più mi stimolasse, ec. dolen- domene loro di levarlomi d'addosso m'ingegnerei. *Fiamm.* 4. 178. Dilo- ci; tu ne fai senza fine maravigliare. *M. V.* 10. 27. Stimossi, che 'l Papa sentisse, e per lo meno male lo si ta- cesse.

LOBO. *Particella del fegato, e polmone dell' animale*. Lat. *lobus*. Gr. λοβός. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservano quante fibre, o lobi avesse il fegato della berbice, o quanti ne avesse il polmone della capra. *Red. esp. nat.* 41. La borsetta del fiele era as- sai grande, attaccata al lobo destro del fegato. *E* 42. L'ovaie son due attac- cate immediatamente a' due lobi del fe- gato.

LOC, *e* LOCCO. *Sorta di medica- mento*. Lat. *linctus*. Gr. ἔγκλεγμα. *Ri- cett. Fior.* 107. Quella sorta di medicina, che gli Arabi chiamano *oclemmi*, ed *electa*, ed i La- ni *linctì*, perchè si pigliano in bocca a modo di lambire. *E* 147. Loc di su- go di scilla di Asclepiade, secondo Ga- leno.

LOCALE. *Add. di luogo*. Lat. *localis*. Gr. τοπικός. *Dant. Vit. nuov.* 31. Concio- siacosachè il venire dica moto locale, e localmente mobile. *Com. Inf.* 10. La ignoranza non vien loro per locali di- stanzie, ma perchè l'anime de' morti sono partite dalla conversazion de' vi- vi. *Mor. S. Greg.* Iddio, che senza luogo contiene tutte le cose, è a noi il luogo non locale. *Circ. Gell.* 1. 33. Che ha bi- sogno adunque quell'ostrica del moto locale? *Varch. stor.* 10. 289. E riferì, per mostrare aver memoria locale, tutto il numero, e tutto l'apparecchio de' ne- mici.

LOCALMENTE. *Avverb. Per luogo, In luogo*. Lat. * *localiter*. Gr. τοπικῶς. *Dant. vit. nuov.* 31. Concio ssiacosachè il venire dica moto locale, e localmen- te mobile. *Com. Par.* 10. Quanto per mente, e per occhio si gira, cioè intel- lettivamente, e localmente. *E Par.* 31. Fa la sua operazione virtualmente, differente a questi elementi, a che con- viene essere ec. localmente. *Mor. S. Greg.* Iddio, il quale per se medesimo è non localmente in ogni luogo, ma per mezzo de' suoi predicatori localmente per molte parti del mondo.

LOCANDA. *Aggiunto di Camera, e vale Camera da allogarsi, Albergo; e si dice anche assolutam. Locanda*. Lat. *diver- sorium*. Gr. πανδοχεῖον.

LOCANDIERE. *Che tiene camera locan- da*. Lat. *caupo*. Gr. κάπηλος, πανδοχεύς. *Segn. crist. instr.* 3. 8. 18. Mensa trattara da innumerabili, come se ella fosse una mensa da locandiere.

LOCARE. *Allogare, Assegnare il luo- go, collocare*. Lat. *locare, collocare*. Gr. τάττειν, ὑπαναβιβάζειν. *Petr. cant.* 20. 3. Poichè Dio, e natura, ed amor volse Locar compitamente ogni virtute In quei be' lumi. *E son.* 109. Ivi si loca, e ivi pon sua insegna (*qui neutr. pass.*) *Gal. Gall.* 252. Se nell'acqua ferma, e sta- gnante locheremo qualunque grandissi- ma mole.

LOCATO. *Add. da Locare; Collocato, Impiegato, Allogato*. Lat. *locatus, collo- catus*. Gr. κατατεθειμένος. *Petr. cant.* 11. 3. S'egli è ancor venuto Romor lag- giù del ben locato offizio. *Dant. Par.* 28. E quale stella par quinci più poca, Parrebbe luna locata con esso. *E* 32. Dun- que senza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti.

§. *In forza di sust. per la Cosa posta in luo- go. But. Purg.* 6. 2. Questo non dice senza cagione, intendendo quì lo locato per lo luogo.

LOCAZIONE. *Il locare, Postura, Si- to*. Lat. *locus, situs*. Gr. τόπος, τοποθεσία. *But. Inf.* 24. 1. Lo sito, cioè la locazione di ciascuna valle ec. porta que- sto, che seguita.

§. *Per Allogazione*. Lat. *locatio*. Gr. ἀπομίσθωσις.

LOCCO. *v.* LOC.

LOCHII. *Sempre nel numero del più. E voce usatissima tra' medici, e vale quelle Purgazioni, delle quali si sgravano le donne dopo essersi sgravate del parto, e della secon- dina*. Lat. *lochia*. Gr. λόχια, λόχια. *Trast. segr. cos. donn.* Dopo che si sono li- berate, vengono i lochii.

LOCO. *Luogo, ma è per lo più del verso*. Lat. *locus*. Gr. τόπος. *Petr. son.* 205. O sacro, avventuroso, e dolce loco. *Dant. Inf.* 16. Già era in loco, ove s'udia il rimbombo Dell'acqua. *Bocc. canz.* 7. 2. Che l'non truovo dì, nè notte loco. *Tass. Ger.* 6. 22. Loco fu tra le mura, e li steccati, Che nulla avea di diseguale, o d'erto.

§. 1. *Per Luogo di monte*. *Ar. sat.* 5. Oggi uno, e doman vende un altro loco.

§. II. *Per Tempo, Occasione, e Acconcio*. Lat. *opportunitas, tempus*. Gr. ἀκμαιότης, καιρός. *Bocc. canz.* 5. 3. E poi, quando fia loco, Me racomanda a lei.

§. III. *Loco per locazione, L' allogare, e Dare a fitto. Bern. Orl.* 3 7. 40. Certi benefizi- uoli aveva loco Nel paese, che gli eran brighe, e pene.

LOCUSTA. *Spezie d' animaletto simile al grillo*. Lat. *locusta*. Gr. ἀκρίς. *Dant. Purg.* 22. Mele, e locuste furon le vivan- de, Che nudriro il Batista nel diserto. *Amet.* 21. E veda chiar dall'erba la locu- sta. *Morg. S. Greg.* Or peccò mai in cibo quegli, il quale solo mangiava locuste, e mele salvatiche? *Bern. Orl.* 2. 22. 13. Scrive Turpin, che vivon di locuste.

§. *Locusta, diciamo anche Una spezie di gambero marino grande*. Lat. *locusta, as- tacus, squilla*. Gr. κάραβος. *Serd. stor.* 3. 116. Il mare, gonfiando più del solito, gettò gran quantità di locuste intorno a' fondamenti del tempio. *Red. Inf.* 154. Tra' congiugnimenti dell' armadura d' una locusta di mare trovai appiattato un altro insetto.

LOCUZIONE. *Loquela, Favella*. Lat. *locutio, loquela*. Gr. ῥῆσις, λάλησις. *Filoc.* 7. 398. Ogni scienzia, e ogni lo- cuzion di qualunque gente fu a lor manifesta. *Bur. Inf.* 9. Per lo gridare alto s'intende la mala locuzione. *Dial. S. Greg.* 3. 15. Quando per continua lo- cuzione ci mescoliamo alle turbe de' se- colari.

§. *Diciamo anche Locuzione per modo di dire. Cavalc. Med. cuor.* E questo è mira- colosa cosa, che 'l cuore umano stia saldo, e fermo fra tante, e diverse locuzioni di parlare. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Con le mollette andate, e con le scelte Parole, e locuzioni organizzando.

LODA, *e* LODE. *Laude*. Lat. *laus*. Gr. ἔπαινος. *Albert. cap.* 28. Ogni loda nella propria bocca diventa sozza. *Bocc. nov.* 44. 1. Le lode ascoltando dal-

le ſue compagne date alla ſua novella. *Eſ.6.f.15.* Aſſai di bene, e di lode ne diſſero. *E nov.* 100. 1. Il buono uomo, che aſpettava la ſeguente notte di fare abbaſſare la coda ritta della fantaſima, avrebbe dati men di due denari di tutte le lode, che voi date a meſſer Torello (*così hanno il T. del Mannelli, e molte buone ſtampe, quantunque il Salviati in vece di* lode *legga* dote) *Amm. ant.* 3. 8. 5. E 'l mal credere di te da' rei uomini contalo per una tua grande loda. *Dant. Par.* 10. Or ſe tu l' occhio della mente trani Di luce in luce dietro alle mie lode. *Petr. ſon.* 296. Onde quant' io di lei parlai, nè ſcriſſi, Ch' ot per lodi anzi a Dio preghi mi rende, Fu breve ſtilla d' infiniti abiſſi." *E* 316. Dammi, ſignor, che 'l mio dir giunga al ſegno Delle ſue lode. *E canz.* 9. 6. E d'altrui loda curerai sì poco. *Taſſ. Ger.* 5. 13. E l' giovinetto così s'appaga, e gode Del dolce ſuon della verace lode.

§. *Lode per Fama.* Lat. *nomen, fama.* Gr. ὄνομα, Φήμη. *Nov. ant.* 1. 4. Lo lapidario era molto ſavio; quando vedeva alcuno, che aveſſe luogo in corte, non vendeva, ma donava, e donò anella molte, tanto che la lode di lui andò dinanzi allo 'mperadore.

LODAMENTO. *Il lodare, e la Lode ſteſſa.* Lat. *laudatio, commendatio.* Gr. αἴνεσις. *Amm. ant.* 11. 2. Lodamento di dottrina, e del buono dire. *E* 19. 2. La prima è lodamento di pazienza. *Com. Purg.* 22. Manifeſto lodamento, ma non dinanzi l' amico, o dinanzi agli ſuoi famigliari. *Eus. Purg.* 10. 1. Queſto Policretò fu uno grande maeſtro d' intagli, e però a lodamento della ſcolpitura lo nomina. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 43. Nòn ti levar in gloria Per molto lodamento, Ch' umana laude è vana.

LODANTE. *Che loda.* Lat. *laudans. G. V.* 12. 108. 10. Dio altiſſimo benedicenti, e lodanti, e ſanza fine dicenti. *Bemb. Aſol.* 2. 87. Solamente ſi leggono lodanti, e ringraziarni il loro ſignore.

LODARE. *Lo ſteſſo, che Laudare.* Lat. *laudare, commendare.* Gr. αἰνεῖν, ἐγκωμιάζειν. *Becc. nov.* 40. 2. Ora lodato ſia Iddio, che finite ſono. *E nov.* 41. 5. E quinci cominciò a diſtinguer le parti di lei, lodando i capelli ec. *Dant. Par.* 6. Aſſai lo loda, e più lo loderebbe. *Petr. ſon.* 209. Parrà forſe ad alcun, che 'n lodar quella, Ch' i' adoro in terra, errante ſia 'l mio ſtile. *Car. lett.* Avendo molto lodato ſenza fine la prudenza, ed il nobil modo, che V. S. Illuſtriſſima, e Reverendiſſima aveva tenuto.

§. I. *Lodarſi d' uno, vale Chiamarſene ſoddisfatto.* Lat. *ab aliquo ſibi ſatisfactum profiteri, depradicare. Becc. nov.* 93. 8. Comecchè ogni altro uomo molto di lui ſi lodi, io me ne poſſo poco lodare io. *Dant. Inf.* 2. Quando ſarò dinanzi al ſignor mio, Di te mi loderò ſovente a lui. *E* 22. E ſe lor sì, che ciaſcun ſe ne loda. *Laſc. Spir.* 4. 4. Tu ti loderai di me.

§. II. *Per Approvare, Proporre. Din. Comp.* 1. 8. Alcuni lodavano l'andata per Valdarno ec. alcuni lodavano la via del Caſentino. *Red. conſ.* 2. 15. Lodo il frequente uſo dei cliſteri. *E appreſſo*: In oltre loderei, che la doſe dei cliſteri foſſe maggiore. *E* 29. Tra' brodi umettativi loderei il prendere ogni mattina ſei, o ſette, o otto once di brodo ſciocco.

§. III. *Lodare, Sentenziare come arbitro,* Lat.* *laudare,* *laudum prof.re, arbitrari, arbitrium proferre.* Gr. διαιτᾶν. *Libr. Am.* Non abbiamo ardimento di contraddire alla ſentenza della conteſſa di Campagna ec. e imperciò lodiamo, che la detta femmina dell' amor promeſſo ec. *Guicc. ſtor.* 11. 564. Perchè niuno volle compromettere nell' arbitrio ſoſpetto per l' importenza della coſa, ſe non ricevuta promeſſa da lui ſeparatamente, e ſegretamente di non lodare ſenza ſuo conſentimento.

LODATAMENTE. *Avverb. Con lode.* Lat. *laudabiliter, probe.* Gr. αἰνετῶς, καλῶς. *Agn. Pand.* 39. Molto ſi contenta chi ſa quello, che gli piace, e quello, che debbe lodatamente. *Varch. Ercol.* 133. Per lo non potere egli, per l' eſſere foreſtiero, ſcrivere bene, e lodatamente nell' idioma Fiorentino.

LODATISSIMO. *Superl. di Lodato.* Lat. *laudatiſſimus.* Gr. αἰνετώτατος. *Petr. uom. ill.* La repubblica diſeſa per lo lodatiſſimo, e ſalutevoliſſimo aiutorio del conſiglio di Naſica. *Varch. Ercol.* 250. La Soſonisba del Triſſino, e la Roſmunda di meſſer Giovanni Rucellai, le quali ſono lodatiſſime, mi piacciono sì, ma non quanto a molti altri.

LODATIVO. *Add. Atto a Lodare.* Lat. *laudativus. Varch. Lez.* 461. Le parti, ovvero ſpezie della rettorica, che ſi chiamano communemente generi, ſono tre, dimoſtrativo, ovvero lodativo ec.

LODATO. *Add. da Lodare.* Lat. *laudatus, commendatus.* Gr. ἐπαινετός. *Amet.* 59. Da' furori Del troppo Dio lodato da Aceſte. *Amm. ant.* 19. 2. 7. L' uditore ſi ſveglia lo ſtudio, e la virtù lodata creſce. *Albert. cap.* 46. E dei intendere le predette coſe nelle arti buone, e lodate. *M. V.* 9. 28. Coſa rade volte uſata per lo comune, ma utilemente fatta, e nella detta impreſa lodata. *Maur. rim. burl.* 146. Mille lodate parti, ed ingegnoſe Ho conoſciuto in voi, padron mio caro.

LODATORE. *Che loda.* Lat. *laudator.* Gr. ἐπαινέτης. *Mor. S. Greg.* E davanti agli occhi del ſuo lodatore foſſe abbattuto dal vizio della impazienza. *Amm. ant.* 29. 1. 6. Tanti ha lo 'nvidioſo tormentatori di giuſta pena, quanti lo 'nvidiato ha lodatori. *Menz. rim.* 1. 187. Se per vera virtù quella s'approva, Che de' be' pregi ſuoi Degno di laude un lodator ritrova.

LODATRICE. *Verbal. femm. Che loda.* Lat. *laudatrix.* Gr. ἐγκωμιαστική. *Guitt. lett.* 43. Con lodattrice favella ingannano l'altrui vanitade.

LODE. *v.* LODA.

LODEVOLE. *Add. Laudabile.* Lat. *laudabilis.* Gr. αἰνετός. *Amet.* 97. Poi fra ſe ſi ride del ſuo ardire avuto a prendere il lodevole amore. *Fr. Giord. Pred. R.* Laſciano ogni opera lodevole, ed alle vizioſe s' attengono. *Bemb. Aſol.* 1. 13. Se oneſta vergogna, e ſempre in donna lodevole non vi riteneſſe. *Circ. Gell.* 7. 173. Baſta, che voi v' andiate perſuadendo, che la bellezza ſia coſa divina, e l'amore, eſſendo un deſiderio di quella, ſia coſa lodevole. *Fir. Aſ.* 321. Colui, il quale con peſtifero toſſico finì così lietamente i lodevoli giorni, laſciando i ſuoi cittadini macchiati d'una perpetua ignoranza. *E diſcacc. lett.* 305. Venendomi a' dì paſſati ec. alle mani una epiſtola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ec.

LODEVOLISSIMO. *Superl. di Lodevole.* Lat. *laude dignissimus.* Gr. ἐγκωμιάζεσθαι ἀξιώτατος. *Bemb. Aſol.* 1. 2. E poi ſe è lodevole per ſe, che è in ogni modo lodevoliſſimo ec. *Varch. Ercol.* 232. Oltre la nobiltà, l'umanità, e tante altre lodevoliſſime parti ſue. *Red. Inſ.* 152. Confermata molti ſecoli dopo da Tommaſo Monfeto nel ſuo lodevoliſſimo teatro degl' inſetti.

LODEVOLMENTE. *Avverb. Con lode.* Lat. *laudabiliter.* Gr. ἐπαινετῶς. *Segn. Pred.* 2. 2. Baſtava, per non mancare a Salamon di parola, dargli non altro, che quella ſola ſapienza, la quale aveva dimandata per maneggiar lodevolmente lo ſcettro.

LODO. *Loda.* Lat. *laus.* Gr. ἔπαινος. *Diſtam.* 2. 3. Secondoch' eran degni, e di più lodo. *E* 2. 10. Tu odi ben così com' io annodo L' un dopo l' altro in breve, onde figura Lo reo più reo, e il buon di maggior lodo. *Liv. dec.* 3. E faccendo portare dinanzi a ſe le robe de' nimici, ch' egli aveva loro ſpogliate, altrettanto di lodo, e di pregio ebbe Quinzio dentro a Roma. *Albert.* 3. 193. Nella fine fia il lodo, e il biaſimo, e 'l prode, e 'l danno. *Vit. Barl.* 44. Se fanno niuno bene a' poveri per alcuna paura di diſavventura, o per averne amiſtade, o per lodo della gente. *Lib. Amor.* 4. Proponi parole di fuori, le quali alcuna coſa contengano del ſollazzo, e del paeſe, e della generazione, e dà lodore a quella.

§. *Per Sentenzia d' arbitri.* Lat. *arbitrium, arbitrorum ſententia,* * *laudum.* Gr. διαίτα. *Fav. Eſop.* Il lodo tuo non vale, però giudichi meno più della metà. *M. V.* 8. 95. Per ſentenzia di lodo poterono uſare i detti beni quattordici anni. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Deſtreggiava, vivente Auguſto, per paura di lui, lo cui lodo ſpregiava.

LODOLA. *Allodola.* Lat. *alauda.* Gr. κορυδαλός. *Diſtam.* 4. 7. Per lo qual Progne lodola divenne.

LODOLETTA. *Dim. di Lodola.* Lat. *alauda.* Gr. κορυδαλός. *Dant. Par.* 10. Qual lodoletta, che 'naere ſi ſpazia.

LODOLETTINA. *Dim. di Lodoletta. Fr. Giord. Pred. R.* Gli volle offerire un mazzo di lodolettine freſcamente pigliate.

LODRETTO. *V. A. Sorta di vivanda, che ſi conſerva lungamente. Franc. Barb.* 259. 20. Ove, e ſolci, e mortſa, Lodretti, e cio, che invſa, E vini, e coſe aſſai, Come tu far pottai.

LOFFA, e LOFFIA. *Vento, che eſce per le parti da baſſo ſenza rumore. Alleg.* 90. Son le compoſizioni Voſtre balorde, ſgangherate, e goffe, Da imbalſimar al doccion delle loffe.

LOGAONE. *V. A. Budello, Inteſtino retto.* Lat. *inteſtinum rectum, longanonis, Apic.* Gr. ἄντρον ὀρθόπνουν ἔντερον. *Volg. Raſ.* Quando lo infermo ſtropiccia ſpeſſe volte la verga, e la ſi mena tra mano, ed alcuna volta ſi dirizza, ed inaſpriſce, e l'urina con doloré, e con malagevolezza eſce, nella quale infermità il logaone, cioè il budello di ſotto, eſce, allotta ſignifica, che la pietra è nella veſcica. *Libr. cur. malatt.* Ma ſe il logaone eſce di ſotto, biſogna rimetterlo.

LOGGETTA. *Dim. di Loggia.* Lat. *porticus.* Gr. στοά, περίστυλος. *Becc. nov.* 50.

10. Essendo una sua loggetta vicina alla camera, nella quale cenavano.

LOGGIA. *Edificio aperto, che si regge in su pilastri, o colonne.* Lat. *pergula, ambulacrum, peristylium, porticus, xistus.* Gr. περιστύλιον, ξυστός. *Bocc. introd.* 47. Era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo, e con logge, e con sale, e con camere. *E nov.* 28. 7. Fostù a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli? *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia ec. Levan di terra al ciel nostro intelletto. *Bern. Orl.* 1. 6. 51. Innanzi a quella loggia un giardin era Di verdi cedri, e di palme piantato. *Borgh. Orig. Fir.* 293. La porta di santa Maria credo fusse intorno a dove si vede una parte della loggia de' Gherardini.

§. I. *Loggia per Alloggiamento.* Lat. *diversorium.* Gr. καταγώγιον. *G. V.* 9. 305. 6. Ma la notte dipartì, e ciascuno tornò alle sue logge.

§. II. *Tenere a loggia, vale Tenere a bada, Tenere a disagio, e 'l più delle volte s'intende quasi con beffe.* Lat. *morari, detinere, distinere.* Gr. κατέχειν, διατρίβειν, παρατείνειν. *Bern. Orl.* 1. 19. 12. A loggia m' ha costui tre dì tenuto, Ed è un solo, e non è già gigante. *Cecch. Dot.* 1.3. L'amor, ch' io ti porto, mi forza A dirti il vero in faccia, e non far come Certi ghiaton, che ti ghignano in bocca, Poi ti tengono a loggia. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno.

LOGGETTINA. *Dim. di Loggetta.* Lat. *xystus parvus. Fr. Giord. Pred. R.* Si trovarono in una ripostà loggettina della casa. *E appresso:* Volsero ritornare nella mentovata loggettina.

LOGGIAMENTO. *Alloggiamento.* Lat. *diversorium.* Gr. καταγώγιον. *Bellinc. son.* 330. O dolce mio bargello, Provvedi il bellincion di loggiamento.

LOGHICCIUOLO. *Dim. di Luogo.* Lat. *loculus.* Gr. χωρίον. *Vit. S. Gio. Bat.* E la notte sceglie un qualche loghicciuolo.

LOGICA. *v.* LOICA.

LOGICALE. *Add. Di logica, Loicale.* Lat. *logicus* * *logicalis.* Gr. λογικός. *Bern. Orl.* 1. 27. 1. Che necessaria tengon non che vera, Una lor logical proposizione. *Segn. Rett.* 9. Ne conseguita, che l'uno, e l'altro argumento della facultà logicale all' uno, e l'altro di questa oratoria debba esser corrispondente.

LOGICARE. *v.* LOICARE.

LOGICO. *v.* LOICO.

LOGLIO. *Erba nota, che nasce tra le biade.* Lat. *lolium.* Gr. αἶρα, ζιζάνιον. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio, ovvero zizzania, nasce tra 'l grano ne' secchi tempi, ed ha virtù acuta, velenosa, ed oppia la mente, e perturbala, ed inebbria. *E* 11. 20. 2. Ne' luoghi umidi, e acquosi il grano spesso traligna, e si converte alcuna volta in loglio, ed in vena. *G. V.* 12. 72. 6. Mischiando il grano con loglio, e altre biade. *Coll. SS. Pad.* Egli è in signoria del mugnaio quello, ch' e' vuol, ch' e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Dant. Purg.* 2. Come quando cogliendo biada, o loglio, Gli colombi adunati alla pastura ec. Subitamente lasciano star l' esca. *E Par.* 11. E tolto s'avvedrà della ricolta Della mala coltura, quando il loglio Si lagnerà, che l'arca gli sia tolta. *Lod. Mart. rim.* 59. Ma quel' è ch' io mi doglio, Ch' infra il buon grano è 'l loglio.

LOGLIOSISSIMO. *Superl. di Logliosо.* Lat. *lolio maxime abundans.* Gr. μαλίστα ζιζανιώδης. *Zibald. Andr.* Il grano fu logliosissimo quanto mai posta essere. *E appresso:* E pure non volevano ricevere quel grano, perchè era logliosissimo.

LOGLIOSO. *Add. Pieno di loglio.* Lat. *lolio mixtus.* Gr. ζιζανιώδης. *Allegr.* 100. Per lo che io vorrei ec. se fosse possibile, sbarbar della steril maggiatica degl' idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata, anzi logliosa opinione (*qui è metaf.*)

LOGORARE. *Consumare.* Lat. *consumere, conterere.* Gr. ἀναλίσκειν, κατατρίβειν. *G. V.* 11. 2. 21. Più si logora oggi in un popolo di Firenze a taverne, che non soleano logorare gli nostri antichi in tutta la città. *Becc. nov.* 40. 3. Si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell' altrui. *Coll. SS. Pad.* Dopo cotanto tempo, che tu hai logorato in questa professione. *Vit. Barl.* 46. E 'n cotale guisa logorarono la notte. *Fr. Iac. T.* 2. 25. 13. Tutto quel, che mangiava, E la gola logorava. *Stor. Eur.* 3. 62. Ed appresso apertissimamente già logorandoci, e sminuendo, ci risolviamo poi finalmente in polvere, e vento.

LOGORATO. *Add. da Logorare. Cron. Vell.* 15. Ha fatto più male a sè, che altrui, logorato in corteseggiare ciò, ch' ha potuto ec.

LOGORATORE. *Che logora.* Lat. *consumptor.* Gr. ἀναλώτης. *Vit. SS. Pad.* Vecchio goloso logoratore, che hai fatto del ventre Dio.

LOGORIZIA. *Sorta d' erba nota, della quale è in uso solo la radice, Regolizia.* Lat. *glicyrhiza.* Gr. γλυκυρρίζα. *Ricett. Fior.* 85. Il sugo della logoriaia, dell' ipocistide ec. si pestano mescolandogli con acqua, o vino ec. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Io zolfo ci ho recato, M. io logorizia.

LOGORO. *Sust. Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon, ch'è stato assai sull' ali, Che senza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconiere: oimè, tu cali. *Buti ivi:* Logoro, cioè lo richiamo, che è fatto di penne, e di cuoio a modo d' una ala, con che lo falconiere lo suole richiamare girandolo tuttavia, e gridando. *Dant. Purg.* 19. Bastiti, e batti a terra le calcagne, Gli occhi rivolti al logoro, che gira Lo Rege eterno colle ruote magne. *Buti ivi:* Logoro si chiama l'ala, che gira lo falconiere per fare ritornare lo falcone. *Gal. Sist.* 253. Come fa nella snodatura della spalla il braccio dell' alfiere nel maneggiar l' insegna, e dello strozziere nel richiamar col logoro il falcone.

LOGORO. *Add. Consumato, Logorato.* Lat. *consumptus, contritus, lacer.* Gr. ἀναλωτός, συντετριμμένος, διεφθαρμένος. *Amet.* 63. Danti luogo alla vista de' mal copositi, e logori, e gialli, anzi piuttosto rugginosi, e fracidi denti. *Galat.* 54. Le parole vogliono esser chiare: il che avverrà, se tu saprai scegliere quelle, che sono originali di tua terra, che non siano percio, antiche tanto, che elle siano divenute rance, e viete, e come logori vestimenti diposte, o tralasciate. *Fir. Asf.* 258. L' unghie eran tutte fesse, e logore infino al vivo. *Bemb. Asol.* 2. 67. Colla quiete ricoverar le forze, che sentono esser loro negli esercizj logore, e indebolite. *Dav. Colt.* 166. Vendemmia senza acqua addosso subito che è venuta la luna nuova, volendo gran vino, e polputo, e volendolo picciolo, a luna scema, e logora (*qui per similit.*)

LOGUCCIO. *Dim. di Luogo; Piccol luogo. Vit. S. Gio. Bat.* 209. La notte isceglieva qualche loguccio di quelli che trovava il dì.

LOIA. *Sudiciume, Lordura.* Lat *sordes.* Gr. ῥύπος. *Buon. Tanc.* 2. 1. Che se della mia stizza io scaldo 'l ranno, Ti leverò d' in sul ceffo la loia. *Malm.* 7. 45. Ogni mattina innanzi a un suo cristallo Quattro dita vi lascia su di loia.

LOICA, e LOGICA. *Arte, onde s' apprendono i modi del disputare, per discernere il vero dal falso.* Lat. *logica, ars disputandi, dialectica, rationalis pars philosophiæ.* Gr. διαλεκτική, λογική. *Tes. Br.* 1. 5. Logica è la terza scienza di filosofia. Questa propriamente c' insegna provare, e mostrare ragione, perchè l' uomo dee fare l' una cosa, e l' altra no. E questa ragione non può l' uomo ben mostrare, se non per parole. Dunque è logica scienza, per la quale l' uomo puote provare, e dire ragione, perchè, e come ciò, che noi diciamo, è così vero, come noi mettiamo innanzi. *Becc. nov.* 63. 8. La donna, che loica non sapeva, e di piccola levatura aveva bisogno, o credette, o fece vista di credere. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Più concorrenti in logica udirete.

LOICALE. *Add. Di loica.* Lat. * *logicalis.* Gr. λογικός. *S. Ag. C. D.* Quello, che seguitasse per buono argomento nelle regole loicali.

LOICALMENTE. *Avverb. Con logica, Sottilmente, Con argumenti logici. Becc. vit. Dant.* 259. Nel primo (*libro*) loicalmente disputando, pruova, che a bene essere del mondo fia di necessità essere imperio.

LOICARE, e LOGICARE. *Disputar con loica, Sottilizzare.* Lat. *disserere, disceptare.* Gr. διαλέγεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 20. Il basso loicò anche quivi ma questa non fu loica con utile, se non che risparmiò il vino. *E nov.* 186. Questo è ben peggio, che 'l fante vuol loicar meco, quando s' ha lasciato tor l' oca.

LOICO, e LOGICO. *Che sa loica.* Lat. *dialecticus.* Gr. διαλεκτικός. *Becc. nov.* 59. 4. Egli fu un de' migliori loici, che avesse il mondo. *Dant. Inf.* 27. Forse Tu non pensavi, ch' io loico fossi.

LOICO. *Add. Appartenente a loica, Di loica.* Lat. *dialecticus, logicalis.* Gr. διαλεκτικός, λογικός. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe, che io vi dichiarassi le possibilità, e potenze loiche.

LOLLA. *Loppa, Guscio, Veste del grano.* Lat. *gluma.* Gr. ἄχυρον. *Pallad. cap.* 34. Di lungi fia dell' aia, perocchè la lolla pula è sua nimica. *Burch.* 1. 40. Perchè m' ha fatto star tanto alla muta Per uno orlicciuzzin di pan di lolla. *Ant. Alam. son.* 25. S' e' mi dovesser tor lolla, o capecchio, Io son sempre sgravato, e non gravato.

§. *Diciamo Mani di lolla, e Aver le mani di lolla, di Chi facilmente si lascia cader di mano checchessia; modo basso.*

LOLLIGINE. *Sorta di pesce.* Lat. *lolligo.* Gr. τέθυς. *Red. Off. an.* 12. L' ho ben veduto molte volte ec. nella lolligine, ovvero totano. *E* 170. In tutti

quegli parimente delle lolligini, che per altro nome da noi Toscani con vocabolo più simile all'origine Greca, son chiamati totani.

LOLO'. *Avverb. Spessissimo, Botto botto; maniera bassa.* Lat. *sæpissime.* Gr. πλειστάκις.

LOMBARDA. *Specie di ballo, Cecch. Inc.* 1. 4. Se tu mi vedessi così in giubbone ballare, o vuoi di lombarda, o di gagliarda.

LOMBARE. *Add. De' lombi, Appartenente a' lombi.* Lat. *lumbaris. Libr. cur. malatt.* Impiastra tutta la parte lombare con chiare d'uovo. *E appresso:* E' giovevole a' dolori lombari. *Red. cons.* 1. 205. Fu da prima sorpreso da uno ascesso, che si aprì spontaneamente, ed ancora è aperto nella regione lombare sinistra. *E* a. 115. Si unga tutta la region lombare con manteca fatta di sugo di rose.

LOMBO. *Armione vestito co' suoi muscoli, e con tutti i suoi integumenti.* Lat. *lumbus.* Gr. ὀσφύς, ἰξύς. *Gr. S. Gir.* 14. Iddio disse nel Vangelio: cingetevi per li lombi, e portate lucerna ardente nelle vostre mani; e S. Gregorio disse: cignere per li lombi, cio è tenere castità. *Franc. Sacch. nov.* 124. Avendo mandato un tegame, con uno lombo, e una arista al forno. *Annot. Vang.* E sarà la giustizia cingolo de' suo' lombi. *Mor. S. Greg.* Quando adunque il nostro nimico conduce il popolo de' fedeli al peccato della lussuria, allora si può dire, che egli lo ferisca ne' lombi. *Buon. rim.* 84. I lombi entrati mi son nella peccia, E so del cul per contrappeso groppa. *Red. cons.* 2. 69. Va poi sempre continuamente gettando dall'utero con travaglio, con dolori, e con gravezza dei lombi, e delle vene vicine all'utero.

LOMBRICATO. *Add. Fatto con lombrichi.* Lat. **lumbricatus. Libr. cur. malatt.* Adopera l'olio rosato lombricato. *Ricett. Fior.* 217. Olio di camomilla lombricato magistrale, fassi come l'olio rosato lombricato togliendo in luogo del rosato quello della camomilla.

LOMBRICHETTO. *Dim. di Lombrico.* Lat. *lumbriculus.* Gr. μικρὸς ἕλμινς. *Red. Oss. an.* 20. Negl'intestini del serpentello da due teste ritrovai de' lombrichetti bianchi, e rossigni. *E* 23. Ciascuna di quelle (*tuberositadi*) più grosse racchiudeva un lombrichetto bianco più sottile d'un capello. *E lett.* 1. 140. Due altri de' medesimi lombricherti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi.

LOMBRICO. *Baco, che nasce nella terra, ed è senza gambe, e per lo più di color rossigno.* Lat. *lumbricus.* Gr. ἕλμινς. *Cons. Purg.* 25. Non nuota come gli altri pesci, ma hae movimento di dilatarsi, e di stignersi come il lombrico. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. Lascia solo di fuori le due cornicelle; gli uccelli, che volano, veggendole, credono, che siano due lombrichi. *Red. lett.* 2. 98. Quello, che io cercava, e perciò ho dato a V. S. l'incomodo, si è, di trovare di quei lombrichi lunghi, e ritondi, ma grossi in modo da poterne osservare le viscere.

§. *Lombrichi si dicono anche i Bachi, che ingenerano nel corpo per lo più a' bambini.* Lat. *lumbricus. M. Aldobr.* Lombrichi sono generati di flemma dolce. *Cr.* 5. 53. 1. Anche il sugo del sambuco dato solo, o con mele uccide i lombrichi.

LOMBRICONE. *Accrescit. di Lombrico.* Lat. *magnus lumbricus.* Gr. μέγας ἕλμινς. *Red. Oss. an.* 89. Vi è la quinta razza di certi lombriconi ec. i quali sono grossissimi.

LOMBRICUZZACCIO. *Peggiorat. di Lombricuzzo. Libr. cur. malatt.* Sono frequentemente infestati da questa razza di lombricuzzacci.

LOMBRICUZZO. *Dim. di Lombrico.* Lat. *parvus lumbricus.* Gr. μικρὸς ἕλμινς. *Red. Oss. an.* 22. Vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi. *E* 145. La cavità del ventre piena d'infiniti lombricuzzi.

LOMI'A. *Specie di limone, con poco sugo, dolce, e di soave sapore. M. Aldobr. P. N.* 8. E siccome di mangiare zucche, melloni, lomie, umiliache, pesche, mele di state a digiuno, per lo grande caldo, per la forcella, o per lo caldo fegato raffreddare.

LONGANIMITA', LONGANIMITADE, e LONGANIMITATE. *Tolleranza, Sofferenza.* Lat. * *longanimitas.* Gr. μακροθυμία. *Mor. S. Greg.* 1. 4. A dimostrare longanimità di speranza, e d'opera venne Noè. *Cavalc. Frutt. ling.* E dispregiano le ricchezze della benignità, e della longanimità d'Iddio, la quale gli aspetta. *Salvin. disc.* 2. 90. Colla pazienza, e colla longanimità temperata non dà così prestamente a conoscere, quanto sia grave, e pesante.

LONGEVO. *V. L. Add. Di lunga età, Vecchio, Antico.* Lat. *longævus.* Gr. μακρόβιος. *Dant. Par.* 18. O diva Pegasea, che gl'ingegni Fai gloriosi, e rendigli longevi, ec. Illustrami di te. *Amet.* 96. Acciocchè i presi amori inseparabili faccia, e longevi, sanza offesa di fortuna.

LONGIAMENTE. *V. A. Lungamente.* Lat. *diu, prolixe.* Gr. πολὺν χρόνον, *Omer. Franc. Barb.* 193. 3. Ch'io vidi un longiamente Amar dirrettamente Una gran donna, ed io il dimandai ec.

LONGINQUITA'. *V. L. Lontananza.* Lat. *longinquitas.* Gr. μακρότης. *Sannaz. Arc. prof.* 7. Per tanto spazio di cielo, per tanta longinquità di terra.

LONGINQUO. *V. L. Add. Remoto, Distante, Separato per lungo spazio, e tratto.* Lat. *longinquus.* Gr. τόπῳ διεστηκώς. *Cavalc. Frutt. ling.* A degnamente orare si richiede alcuna preparazion generale, e longinqua, ed alcuna più speciale, e propinqua. *S. Grisost.* Fuggendo in longinqua regione, è diviso, e dilungato da Dio.

LONGITUDINALE. *Add. Disteso per longitudine.* Lat. *secundum longitudinem.* Gr. κατὰ μῆκος. *Red. Oss. an.* 55. Dalla sua punta insino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali, e talvolta transversali.

LONGITUDINE. *Lunghezza.* Lat. *longitudo.* Gr. μῆκος. *Coll. SS. Pad.* Sono lodati solamente da longitudine di vita.

§. *Longitudine, appresso i geografi è l'Arco dell'equinoziale, e d'ogni cerchio parallelo ad esso, da Ponente a Levante, tra'l primo Meridiano, e qualunque altro. Appresso gli astronomi l'Arco dell'ecclittica dal principio d'Ariete verso Levante sino al cerchio di latitudine di qualche stella.* Lat. *longitudo.* Gr. μῆκος.

LONTANAMENTE. *Avverb. Con lontananza.* Lat. *procul.* Gr. πόρρω. *Coll. Ab. Isac.* Avendo a schifo con tutto orrore il dimoro della presente vita, che noi abitiamo questa terra come peregrini, e sceverante noi lontanamente dal nostro padre.

LONTANANZA. *Lunga distanza di luogo a luogo.* Lat. *longinquitas, distantia.* Gr. διάστημα, διαμονή. *Bocc. nov.* 28. 8. Siccome è la mia giovanezza, e la lontananza del mio marito. *Petr. canz.* 28. 8. Che ben m'avvia già morto La lontananza del mio cuor piangendo. *E* 30. 5. Forse in quella parte Or di tua lontananza si sospira. *Bemb. Asol.* 1. 62. Ohimè, quanto amare sono le lontananze, nelle quali niun riso si vede mai nell'amante!

§. *Diciamo in modo proverb. La lontananza ogni gran piaga salda; e vale, che l'allontanarsi dall'oggetto amato ammorza ogni più fervido amore. Guar. Past. fid.* 3. 3. La lontananza ogni gran piaga salda.

LONTANARE. *Allontanare. E si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *dimovere, amovere.* Gr. ἀπωθεῖν, ἀποδιοικεῖσθαι. *Bocc. nov.* 14. 10. Quanto potea con mano, ec. la lontanava. *Petr. cap.* 9. Giosef dal padre lontanarsi un poco. *Dant. Purg.* 33. Che acqua è questa, che qui si dispiega Da un principio, e se da sè lontana?

§. *Per Durare, Stendersi in lungo. Dant. Inf.* 2. E durerà quanto il moto lontana.

LONTANATO, *Add. da Lontanare.* Lat. *remotus, abalienatus.* Gr. χωρίζομενος. *Amet.* 39. E già la vita lontanata da lui, appena sostenendosi si levò.

LONTANETTO. *Dim. di Lontano.* Lat. *parum absens, distans, remotus.* Gr. ἐπὶ πόσον διεστηκώς. *Red. Vip.* 2. 38. Le quali (*glandule*) bisognava, che necessariamente fossero in sito un poco lontanetto dalle guaine. *E Oss. an.* 8. Giva ad imboccare negl'intestini ec. un poco lontanetto da quella.

LONTANEZZA. *V. A. Lontananza.* Lat. *longinquitas, distantia.* Gr. διάστημα, διαμονή. *Guid. G.* 89. Ed è quasi regno incredibile per la sua lontanezza.

LONTANISSIMO. *Superl. di Lontano.* Lat. *remotissimus.* Gr. μακρότατος. *Serd. stor.* 4. 147. Cogli stimoli dell'eterna gloria, ha svegliato la nostra nazione di regioni lontanissime a calpestare le vestigie di Bacco, e d'Ercole. *Bemb. Asol.* 1. 27. Danno luogo in se a due lontanissimi affetti. *Red. lett.* 1. 109. Il libro ec. credo, che sia quello ec. da me veduto son già due anni, ma veduto come un baleno lontanissimo.

LONTANO. *Add. Remoto, Distante per lungo spazio.* Lat. *longinquus, remotus, distans.* Gr. μακρὸς, ἀπωτέρω, διεστηκώς. *Bocc. nov.* 21. 6. Il luogo è assai lontano di quì, e niuno mi vi conosce. *E nov.* 39. 3. E fosse l'uno dall'altro lontano ben diece miglia. *Dant. Par.* 2. Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana, li vedrai. *Petr. canz.* 35. 6. Che vo notando i profssimi, e i lontani, *E son.* 212. Sola lontana in sonno consolarme ec. Madonna.

§. 1. *Per metaf. Diverso, Vario.* Lat. *diversus, varius.* Gr. διάφορος, ἄλλοτος. *Bocc. nov.* 18. 5. Il conte, il cui pensiero era molto lontano da quel della donna, senza alcuno indugio a lei andò.

§. II. *Aliene da far checchessia*. Lat. *alienus*. *Caf. lett. 66.* Dice liberamente, che non gli dà il cuore di ſtudiare, eſſendo ſtato tanto tempo ben lontano da quell' arte.

§. III. *Lontano, per Lungo*. *Franc. Barb.* 155. 9. Vediam lo lin per lontane ovre in drappi, Onde vo', che tu ſappi, Ch' alcun non è di tanto groſſo ingegno, Che per lettura non pervegna al legno.

LONTANO. *Avverb. Che ſi adopera anche in forza di preposizione; e ſi uſa talvolta con altre particelle: Diſcoſto, Lungi*. Lat. *longe, procul*. Gr. μακρὰν, πόῤῥω. *Bocc. nov.* 38. 4. E perciò mi parrebbe, che per fuggir queſto, voi il doveſte in alcuna parte mandare lontano di quì. *Dant. Inf.* 10. Noi veggiam, come quei, ch' ha mala luce, Le coſe, diſſe, che ne ſon lontano.

§. *In proverb. ſi dice Eſſerne più lontano, che non è Gennaio dalle more; e vale Eſſere molto alieno da checchessia. Varch. Ercol.* 233. Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro ne ſiete più lontano, che 'l Gennaio dalle more.

LONTRA. *Animal rapace, che vive di peſci, di grandezza ſimile alla gatta, di color volpino, e ſi ripara ne' laghi*. Lat. *lutra*. Gr. ἔνυδρις. *Dant. Inf.* 22. E traſſel ſu, che mi parve una lontra. *Franc. Sacch. nov.* 82. Lanciandoſi in alto più deſtro, che ſe foſſe ſtato una lontra. *Bur. Inf.* 17. 1. Lo bivero, cioè la lontra maſchio. *Ar. Fur.* 30. 5. E perchè ſa notar, come una lontra, Entra nel fiume, e ſurge all' altra riva. *E Supp.* 1. 2. Ma come il bivaro Sono, e la lontra; in acqua, e 'n terra paſcere Mi ſo. *Red. Oſſ. an.* 10. Lo hanno armato d' un grande oſſo, come le martore, ec. le lontre, i gatti del zibetto ec.

LONZA. *Pantera, e ſecondo alcuni Lupo cerviere. v. il Gello ſopra Dante*. Lat. *panthera, lynx*. Gr. λύγξ. *Amet.* 52. Ciaſcuna dolente lonza, che tira il carro di colui, preſta ſi fugge. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco quaſi al cominciar dell' erta Una lonza leggiera, e preſta molto, Che di pel maculato era coperta. *E* 16. E con eſſa penſai alcuna volta Prender la lonza alla pelle dipinta. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni aſſai, e d' altra fatta, che gli altri, e sì v' ha lonze, e liopardi aſſai. *Morg.* 14. 81. La lonza maculata, e la pantera.

§. *E Lonza, la Coda, e quell' eſtremità carnoſa, che dalla teſta, e dalle zampe rimane attaccata alla pelle degli animali groſſi, che ſi macellano, nelle ſcorticarli*.

LONZO. *Add. Floſcio, Snervato*. Lat. *remiſſus, enervis*. Gr. ῥᾳθυμῶν, ἐκλελυμένῳ. *Buon. Fier.* 1, 2. 2. Il ſonno amico agli ebeti, a i vinoſi, Fumoſi, e ben paſciuti, e lonzi, e grulli. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 180. Aſſai freddo, languido, e lonzo in tutta la teſſitura di eſſo appare.

LOPPA. *Lolla, Pula*. Lat. *gluma*. Gr. λέπη. *Cr.* 5. 12. 8. Altri ſono, che tutte inſieme le pongono, e cuoprono con loppa, e laſciarle ſtare. *Dav. Colt.* 155. Da' loro loppa, e pagliaccio. *Car. lett.* 1. 8. Fino ad ora ci ſi vede del carbone, del fumo, e delle loppe aſſai.

§. *Diciamo in proverb. Non è loppa; e vale Non è impreſa facile. Malm.* 11. 10. E' s' avvedrà, che al fin pilciò nel vaglio, E che 'l pigliare un regno non è loppa.

LOPPOSO. *Add. Che ha loppa*. Lat. *gluma refertus*. *Volg. Dioſc.* La ſpelta è più reſtoſa, e più loppoſa del farro.

LOQUACE. *Add. Che parla aſſai, e con vemenza*. Lat. *loquax, verboſus*. Gr. λάλῳ, ῥομβώδης. *Com. Inf.* 32. Poichè li detti due non ſi vollero paleſare all' autore, qui introduce a paleſargli un altro più loquace. *Taſſ. Ger.* 3. 67. Quando Goffredo entrò, le turbe alzaro La voce aſſai più flebile, e loquace.

LOQUACISSIMO. *Superl. di Loquace*. Lat. *loquaciſſimus*. Gr. λαλίστος. *Guitt. lett.* 44. Uomo di bocca loquaciſſima, e ſenza freno. *Menz. ſat.* 1. Vi tien concluſion qual baccelliere Ogni vil loquaciſſimo Margutte.

LOQUACITA', LOQUACITADE, e LOQUACITATE. *Aſtratto di Loquace*. Lat. *loquacitas, garrulitas*. Gr. μακρολογία. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Sempre dipoi i conviti ſeguita la loquacità, cioè diſordinato parlare. *S. Ag. C. D.* Acciocchè eſſe femmine, che trovarono quell' idolo, non foſſono reputate aver falſamente compoſto tanto miracolo con femminina loquacitade.

LOQUELA. *Favella*. Lat. *loquela, ſermo*. Gr. λαλία, διάλεξις. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifeſto Di quella nobil patria natío. *E Par.* 27. Aſcolta La madre ſua, che con loquela intera Diſia poi di vederla ſepolta. *G. V.* 2. 13. 1. Siccome innocente riebbe la viſta degli occhi, e la loquela del parlare. *Bocc. vit. Dant.* Fece più ſcolari in poeſia, e maſſimamente nella volgare loquela. *Galat.* 56. Nè perchè il Tedeſco non ſappia Latino, debbiam noi per queſto guaſtar la noſtra loquela in favellando con eſſo lui.

LORDAMENTE. *Avverb. Con lordezza, Sporcamente, Schifamente*. Lat. *immunde, impure*. Gr. μιαρῶς, ῥυπαρῶς. *Sen. Piſ.* E perciò hanno l'alito puzzolente, e ruttano lordamente, e annoiano ſe medeſimi.

LORDARE. *Far lordo, Imbrattare, Sporcare, Intridere. E oltre agli altri ſignifi. ſi uſa anche nel neutr. paſſ.* Lat. *inquinare*. Gr. κοινῶν. *Paſſ.* 33. Non è vergogna, nè eſſer dee, che l'uomo ſi lavi, e ſi netti, quando foſſe lordo, e brutto, ma più tosto è vergogna lordarſi. *Vit. SS. Pad.* Che ti fa a te, perchè lo lebbroſo l' attinga, che ben vedi, che egli l' attigne, e verſala nel vaſo, e non la tocca, e non la lorda?

§. *Figuratam. Cavalc. Med. cuor.* Queſto vizio è lordo, e non ſi può sì poco penſare, e toccare, che non lordi la mente.

LORDEZZA. *Schifezza, Bruttura, Sporcizia, Immondizia*. Lat. *immunditia, ſordes*. Gr. ῥύπαρμα, λῦμα. *Cavalc. Frutt. ling.* L' occhio maculato l'altrui macula non vede, e la mano lorda non può l' altrui lordezza nettare. *Bocc. Varch.* 4. 4. Se poteſſero per qualche feſſura la virtù, che hanno laſciata, vedere, e conoſceſſero di poter mediante i tormenti delle pene por giù le lordezze de' vizj, direbbero ec.

LORDEZZACCIA. *Peggiorat. di Lordezza*. Lat. *ſordes ſumma*. Gr. μέγα ῥύπαρμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono allegramente immerſi in queſta lordezzaccia così grande.

LORDISSIMO. *Superl. di Lordo*. Lat. *ſordidiſſimus, ſudiſſimus*. Gr. ῥυπαρώτατος, αἰσχίστος. *Fr. Iac. T.* 4. 18. 4. Quando eri belliſſima, A Dio rendevi odore, E mo puzza, e fetore Gli dai, ſozza, lordiſſima. *Sen. Piſ.* 87. Celidonius fu uomo di lordiſſima vita, e fu. ricco ſmiſuratamente.

LORDIZIA. *Lordezza, Lordura, Immondizia*. Lat. *ſordes*. Gr. ῥύπαρμα. *Libr. cur. malatt.* E' neceſſario toglier via da quelle parti ogni lordizia. *Fr. Giord. Pred. R.* Nè ſi vergognano della lordizia del nuovo peccato.

LORDO. *Add. Sporco, Schifo, Intriſo di lordezza, Imbrattato*. Lat. *immundus, luridus, ſordidus*. Gr. μιαρὸς, ῥυπαρός. *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand' arco. *E* 9. Poi ſi rivolſe per la ſtrada lorda. *Cavalc. Frutt. ling.* La mano lorda non può l' altrui lordezza nettare. *Malm.* 2. 80. E più lordo, e più unto d' un panello. *E* 4. 77. E volli ec. Lavarmi il viſo, e raſſettarmi il ſeno, Acciò sì lorda non m' aveſſe ſcorto.

§. *Per metaf.* Lat. *luridus, impurus, ſceleſtus*. Gr. μιαρὸς, ῥυπαρὸς, μυσαρὸς. *Bocc. nov.* 2. 6. Se egli va in corte ec. e vede la vita ſcelerata, e lorda de' chierici ec. (*ciod: corrotta, diſoneſta, e ſcoſtumata*)

LORDUME. *Lordura*. Lat. *immunditia, ſordes*. Gr. ῥυπάρματα. *Menz. ſat.* 10. E nella fogna de' ſuoi vizj immerſo Qual porco in brago nel lordume ingraſſa.

LORDURA. *Lordezza*. Lat. *immunditia, ſordes*. Gr. λύματα. *Bocc. nov.* 32. 27. Per lo viſo gittandogli chi una lordura, e chi un'altra. *Teſ. Br.* 3. 5. Ma ſopra tutte maniere d'acqua ſi è quella, che novellamente è colta di piova, ſe ella è ben monda, e meſſa in ciſterna ben lavata nettamente, ſanza alcune lordure, perciocchè ella ha meno d'umidore, che tutte l'altre. *Red. Oſſ. an.* 20. Stavano impantanati tra le lordure degl' intestini.

§. *Per metaf. Scoſtumatezza, e Diſoneſtà*. Lat. *ſcelus, facinus*. Gr. κακία, παρανομία. *Dant. Inf.* 11. Ruffian, baratti, e ſimile lordura. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 274. Acciocch' io taccia per meno vergogna di noi i ghiottoni, i tavernieri, i purtanieri, e gli altri di ſimile lordura diſoneſti uomini.

LORICA. *Arme di doſſo, come Corazza, Panziera, Giaco, e ſimili*. Lat. *lorica*. Gr. θώραξ. *Libr. Maccab.* Veſtiſſi di lorica a guiſa di gigante. *Petr. cap.* 5. Contra colui, ch'ogni lorica ſmaglia. *Dittam.* 4. 1. Quivi togliea lo ſcudo, e la lorica A Menalippo. *Taſſ. Ger.* 4. 81. Io per me qui depongo elmo, e lorica, Qui mi ſcingo la ſpada. *E* 9. 89. Mille Turchi avea quì, che di loriche, E d' elmetti, e di ſcudi eran coperti.

LORO. *Particella, che ſi uſa ne' caſi obbliqui di Egli, e di Ella nel maggior numero, riferente perciò così maſchio, come femmina; e ſi adopera col ſegno del caſo, o eſpreſſo, o ſottinteſo, benchè di ciò diverſo regole ſi aſſegnino da' maeſtri, delle quali v. il Cinon. Bocc. intr.* 31. Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, ſe giuſta cagione da dirlo

quegli parimente delle lolligini, che per altro nome da noi Toscani con vocabolo più simile all'origine Greca, son chiamati totani.

LOLO'. *Avverb. Spessissimo, Botto botto; maniera bassa.* Lat. *sapissime.* Gr. πλειστάκις.

LOMBARDA. *Spezie di ballo, Cecch. Inc.* 1. 4. Se tu mi vedessi così in giubbone ballare, o vuoi di lombarda, o di gagliarda.

LOMBARE. *Add. De i lombi, Appartenente a' lombi.* Lat. *lumbaris. Libr. cur. malatt.* Impiastra tutta la parte lombare con chiare d'uovo. *E appresso:* E' giovevole a' dolori lombari. *Red. cons.* 1. 205. Fu da prima sorpreso da uno ascesso, che si aprì spontaneamente, ed ancora è aperto nella regione lombare sinistra. *E* a. 115. Si unga tutta la region lombare con manteca fatta di sugo di cose.

LOMBO. *Arnione vestito co' suoi muscoli, e con tutti i suoi integumenti.* Lat. *lumbus.* Gr. ὀσφύς, ἰξύς. *Gr. S. Gir.* 14. Iddio disse nel Vangelio: cingetevi per li lombi, e portate lucerna ardente nelle vostre mani; e S. Gregorio disse: cignere per li lombi, ciò è tenere castità. *Franc. Sacch. nov.* 124. Avendo mandato un tegame, con uno lombo, e una arista al forno. *Annot. Vang.* E sarà la giustizia cingolo de' suo' lombi. *Mor. S. Greg.* Quando adunque il nostro nimico conduce il popolo de' fedeli al peccato della lussuria, allora si può dire, che egli lo ferisca ne' lombi. *Buon. rim.* 84. I lombi entrati mi son nella peccia, E fo del cul per contrappeso groppa. *Red. cons.* 2. 69. Va poi sempre continuamente gettando dall' utero con travaglio, con dolori, e con gravezza dei lombi, e delle vene vicine all'utero.

LOMBRICATO. *Add. Fatto con lombrichi.* Lat. * *lumbricatus. Libr. cur. malatt.* Adopera l'olio rosato lombricato. *Ricett. Fior.* 217. Olio di camomilla lombricato magistrale, fatti come l'olio rosato lombricato togliendo in luogo del rosato quello della camomilla.

LOMBRICHETTO. *Dim. di Lombrico.* Lat. *lumbriculus.* Gr. μικρὸς ἕλμινς. *Red. Off. an.* 20. Negl' intestini del serpentello da due teste ritrovai de' lombrichetti bianchi, e rossigni. *E* 23. Ciascuna di quelle (*tuberositadi*) più grosse racchiudeva un lombrichetto bianco più sottile d'un capello. *E lett.* 1. 140. Due altri de' medesimi lombricherti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi.

LOMBRICO. *Baco, che nasce nella terra, ed è senza gambe, e per lo più di color rossigno.* Lat. *lumbricus.* Gr. ἕλμινς. *Com. Purg.* 25. Non nuota come gli altri pesci, ma hae movimento di dilatarsi, e di stringersi come il lombrico. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. Lascia solo di fuori le due cornicelle; gli uccelli, che volano, veggendole, credono, che siano due lombrichi. *Red. lett.* 2. 98. Quello, che io cercava, e perciò ho dato a V. S. l'incomodo, si è, di trovare di quei lombrichi lunghi, e ritondi, ma grossi in modo da poterne osservare le viscere.

§. *Lombrichi si dicono anche i Bachi, che ingenerano nel corpo per lo più a' bambini.* Lat. *lumbricus. M. Aldobr.* Lombrichi sono generati di flemma dolce. *Cr.* 5. 53. 1. Anche il sugo del sambuco dato solo, o con mele uccide i lombrichi.

LOMBRICONE. *Accrescit. di Lombrico.* Lat. *magnus lumbricus.* Gr. μέγας ἕλμινς. *Red. Off. an.* 89. Vi è la quinta razza di certi lombriconi ec. i quali sono grossissimi.

LOMBRICUZZACCIO. *Peggiorat. di Lombricuzzo. Libr. cur. malatt.* Sono frequentemente infestati da questa razza di lombricuzzacci.

LOMBRICUZZO. *Dim. di Lombrico.* Lat. *parvus lumbricus.* Gr. μικρὸς ἕλμινς. *Red. Off. an.* 22. Vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi. *E* 145. La cavità del ventre piena d'infiniti lombricuzzi.

LOMI'A. *Spezie di limone, con poco sugo, dolce, e di soave sapore. M. Aldobr. P. N.* 8. E siccome di mangiare zucche, melloni, lomie, umiliache, pesche, mele di state a digiuno, per lo grande caldo, per la forcella, o per lo caldo fegato raffreddare.

LONGANIMITA', LONGANIMITADE, o LONGANIMITATE. *Tolleranza, Sofferenza.* Lat. * *longanimitas.* Gr. μακροθυμία. *Mor. S. Greg.* 1. 4. A dimostrare longanimità di speranza, e d'opera venne Noè. *Cavalc. Frust. ling.* E dispregiano le ricchezze della benignità, e della longanimità d'Iddio, la quale gli aspetta. *Salvin. disc.* 2. 90. Colla pazienza, e colla longanimità temperata non dà così prestamente a conoscere, quanto sia grave, e pesante.

LONGEVO. *V. L. Add. Di lunga età, Vecchio, Antico.* Lat. *longavus.* Gr. μακρόβιος. *Dant. Par.* 18. O diva Pegasea, che gl'ingegni Fai gloriosi, e rendigli longevi, ec. Illustrami di te. *Amet.* 96. Acciocchè i presi amori inseparabili faccia, e longevi, sanza offesa di fortuna.

LONGIAMENTE. *V. A. Lungamente.* Lat. *diu, prolixe.* Gr. πολὺν χρόνον, *Omer. Franc. Barb.* 193. 3. Ch'io vidi un longiamente Amar dilettevolmente Una gran donna, ed io il dimandai ec.

LONGINQUITA'. *V. L. Lontananza.* Lat. *longinquitas.* Gr. μακρότης, *Sannaz. Arc. prof.* 7. Per tanto spazio di cielo, per tanta longinquità di terra.

LONGINQUO. *V. L. Add. Remoto, Distante, Separato per lungo spazio, o tratto.* Lat. *longinquus.* Gr. τόπῳ διεστηκώς. *Cavalc. Frust. ling.* A degnamente orare si richiede alcuna preparazion generale, e longinqua, ed alcuna più speciale, e propinqua. *S. Grisost.* Fuggendo in longinqua regione, è diviso, e dilungato da Dio.

LONGITUDINALE. *Add. Disteso per longitudine.* Lat. *secundum longitudinem.* Gr. κατὰ μῆκος. *Red. Off. an.* 55. Dalla sua punta infino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali, e talvolta transversali.

LONGITUDINE. *Lunghezza.* Lat. *longitudo.* Gr. μῆκος. *Coll. SS. Pad.* Sono lodati solamente da longitudine di vita.

§. *Longitudine, appresso i geografi è l'Arco dell'equinoziale, e d'ogni cerchio parallelo ad esso, da Ponente a Levante, tra 'l primo Meridiano, e qualunque altro. Appresso gli astronomi l'Arco dell'ecclittica dal principio d'Ariete verso Levante sino al cerchio di latitudine di qualche stella.* Lat. *longitudo.* Gr. μῆκος.

LONTANAMENTE. *Avverb. Da lontananza.* Lat. *procul.* Gr. πόρρω. *Ab. Isac.* Avendo a schifo con tutte le sue forze il dimoro della presente vita, che abitiamo questa terra come peregrini, sceverante noi lontanamente dal padre.

LONTANANZA. *Lunga distanza di luogo a luogo.* Lat. *longinquitas, distantia.* Gr. διάστημα, διαμονή. *Becc. nov.* Siccome è la mia giovanezza, e la lontananza del mio marito. *Petr. canz.* Che ben m'avvia già morto La lontananza del mio cuor piangendo. *E* 30. 5. in quella parte Or di tua lontananza spira. *Bemb. Asol.* 1. 62. Ohimè, quanto amare sono le lontananze, nelle quali niun riso si vede mai nell'amante.

§. *Diciamo in modo proverb. La lontananza ogni gran piaga salda; e vale, che lontanarsi dall'oggetto amato ammorzi più fervido amore. Guar. Past. fid.* 3. lontananza ogni gran piaga salda.

LONTANARE. *Allontanare. Usa anche nel neutr. pass.* Lat. *dimovere, amovere,* Gr. ἀποκινεῖν, ἀποδιώκειν τινὰ. *Becc. nov.* 14. 10. Quanto potea colui, ec. la lontanava. *Petr. cap.* 9. dal padre lontanarsi un poco. *Purg.* 33. Che acqua è questa, che si dispiega Da un principio, e se lontana?

§. *Per Durare, Stendersi in lungo. Inf.* 2. E durerà quanto il moto lontana.

LONTANATO. *Add. da Lontanare.* Lat. *remotus, abalienatus.* Gr. κεκινημένος. *Amet.* 39. E già la vita lontanata da lui, appena sostenendo levò.

LONTANETTO. *Dim. di Lontano.* Lat. *parum absens, distans, remotus.* Gr. ὀλίγον πόσον διεστηκώς. *Red. Vip.* 2. 3. quali (*glandule*) bisognava, che non riamente fossero in sito un poco lontano dalle guaine. *E Off. an.* 8. Giva accoccare negl'intestini ec. un poco lontanetto da quella.

LONTANEZZA. *V. A. Lontananza.* Lat. *longinquitas, distantia.* Gr. δίαστημα, διαμονή. *Guid. G.* 89. Ed è quasi incredibile per la sua lontanezza.

LONTANISSIMO. *Superl. di Lontano.* Lat. *remotissimus.* Gr. μακρότατος. *Inferno.* 4. 147. Cogli stimoli dell'eterna gloria, ha svegliato la nostra nazione a regioni lontanissime a calpestare le vestigia di Bacco, e d'Ercole. *Bemb. Asol.* 1. Danno luogo in se a due lontanissimi effetti. *Red. lett.* 1. 109. Il libro ec. cred che sia quello ec. da me veduto son due anni, ma veduto come un libro lontanissimo.

LONTANO. *Add. Remoto, Distante per lungo spazio.* Lat. *longinquus, remotus, distans.* Gr. μακρὰν, ἀπωτέρω διεστηκώς. *Becc. nov.* 21. 6. Il luogo ove sai lontano di quì, e niuno mi vi conosce. *E nov.* 39. 3. E fosse l'uno all'altro lontano ben dieci miglia. *Par.* 2. Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana, li veder. *Petr. canz.* 35. 6. Che vo mostrando i lumi più lontani, e i lontani. *E son.* 212. Solea tana in sonno consolarme ec. Mado

§. 1. *Per metaf. Diverso, Varie.* Lat. *versus, varius.* Gr. διάφορος, ἄλλος. *Becc. nov.* 18. 5. Il conte, il cui pens era molto lontano da quel della don senza alcuno indugio a lei andò.

§. II. *Per Alieno da far checchessia.* Lat. *alienus. Cas. lett. 66.* Dice liberamente, che non gli dà il cuore di studiare, essendo stato tanto tempo ben lontano da quell' arte.

§. III. *Lontano, per Lungo.* *Franc. Barb.* 155. 9. Vediam lo lin per lontane ovre in drappi, Onde vo', che tu sappi, Ch' alcun non è di tanto grosso ingegno, Che per lettura non pervegna al legno.

LONTANO. *Avverb. Che si adopera anche in forza di preposizione; e si usa talvolta con altre particelle: Discosto, Lungi.* Lat. *longe, procul.* Gr. μακρὰν, πόῤῥω. *Bocc. nov.* 38. 4. E perciò mi parrebbe, che per fuggir questo, voi il dovesse in alcuna parte mandare lontano di quì. *Dant. Inf.* 10. Noi veggiam, come quei, ch' ha mala luce, Le cose, disse, che ne son lontano.

§. *In proverb. si dice Esserne più lontano, che non è Gennaio dalle more; e vale Essere molto alieno da checchessia. Varch. Ercol.* 233. Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro ne siete più lontano, che 'l Gennaio dalle more.

LONTRA. *Animal rapace, che vive di pesci, di grandezza simile alla gatta, di color volpino, e si ripara ne' laghi.* Lat. *lutra.* Gr. ἔνυδρις. *Dant. Inf.* 22. E trassel su, che mi parve una lontra. *Franc. Sacch. nov.* 82. Lanciandosi in alto più destro, che se fosse stato una lontra. *Bus. Inf.* 17. 1. Lo bivero, cioè la lontra maschio. *Ar. Fur.* 30. 5. E perchè sa notar, come una lontra, Entra nel fiume, e surge all' altra riva. *E Supp.* 1. 2. Ma come il bivaro Sono, e la lontra; in acqua, e 'n terra pascere Mi so. *Red. Oss. an.* 10. Lo hanno armato d' un grande osso, come le martore, ec. le lontre, i gatti del zibetto ec.

LONZA. *Pantera, e secondo alcuni Lupo cerviero. v. il Gello sopra Dante.* Lat. *panthera, lynx.* Gr. λύγξ. *Amet.* 52. Ciascuna dolente lonza, che tira il carro di colui, presta si fugge. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco quasi al cominciar dell' erta Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *E* 16. E con essa pensai alcuna volta Prender la lonza alla pelle dipinta. *Mil. M. Pol.* Egli hanno lioni assai, e d' altra fatta, che gli altri, e si v' ha lonze, e liopardi assai. *Morg.* 14. 81. La lonza maculata, e la pantera.

§. *E Lonza, la Coda, e quell' estremità carnosa, che dalla testa, e dalle zampe rimane attaccata alla pelle degli animali grossi, che si macellano, nelle scorticarli.*

LONZO. *Add. Floscio, Snervato.* Lat. *remissus, enervis.* Gr. ῥᾳθυμότερος, ἐκλελυμένος. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il sonno amico agli ebeti, a i vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e lonzi, e grulli. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 180. Assai freddo, languido, e lonzo in tutta la tessitura di esso appare.

LOPPA. *Lolla, Pula.* Lat. *gluma.* Gr. λέπυρον. *Cr.* 5. 12. 8. Altri sono, che tutte insieme le pongono, e cuoprono con loppa, e lasciarle stare. *Dav. Colt.* 155. Da' loro loppa, e pagliaccio. *Car. Ins.* 1. 8. Fino ad ora ci si vede del carbone, del fumo, e delle loppe assai.

§. *Diciamo in proverb. Non è loppa; e vale Non è impresa facile. Malm.* 11. 10. E s' avvedrà, che al fin pisciò nel vaglio, E che 'l pigliare un regno non è loppa.

LOPPOSO. *Add. Che ha loppa.* Lat. *gluma refertus. Volg. Disc.* La spelta è più restosa, e più lopposa del farro.

LOQUACE. *Add. Che parla assai, e con vemenza.* Lat. *loquax, verbosus.* Gr. λάλος, στόμυλος. *Com. Inf.* 32. Poichè li detti due non si vollero palesare all' autore, qui introduce a palesargli un altro più loquace. *Tass. Ger.* 3. 67. Quando Goffredo entrò, le turbe alzaro La voce assai più flebile, e loquace.

LOQUACISSIMO. *Superl. di Loquace.* Lat. *loquacissimus.* Gr. λαλίστος. *Guitt. lett.* 44. Uomo di bocca loquacissima, e senza freno. *Menz. sat.* 1. Vi tien conclusion qual baccelliere Ogni vil loquacissimo Margutte.

LOQUACITA', LOQUACITADE, e LOQUACITATE. *Astratto di Loquace.* Lat. *loquacitas, garrulitas.* Gr. μακρολογία. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Sempre dipoi i conviti seguita la loquacità, cioè disordinato parlare. *S. Ag. C. D.* Acciocchè esse femmine, che trovarono quell' idolo, non fossono reputate aver falsamente composto tanto miracolo con femminina loquacitade.

LOQUELA. *Favella.* Lat. *loquela, sermo.* Gr. λαλία, διάλεξις. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natío. *E Par.* 27. Ascolta La madre sua, che con loquela intera Disía poi di vederla sepolta. *G. V.* 2. 13. 1. Siccome innocente riebbe la vista degli occhi, e la loquela del parlare. *Bocc. vit. Dant.* Fece più scolari in poesía, e massimamente nella volgare loquela. *Galat,* 56. Nè perchè il Tedesco non sappia Latino, debbiam noi per questo guastar la nostra loquela in favellando con esso lui.

LORDAMENTE. *Avverb. Con lordezza, Sporcamente, Schifamente.* Lat. *immunde, impure.* Gr. μιαρῶς, ῥυπαρῶς. *Sen. Pist.* E perciò hanno l'alito puzzolente, e ruttano lordamente, e annoiano se medesimi.

LORDARE. *Far lordo, Imbrattare, Sporcare, Intridere. E oltre agli altri sentim. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *inquinare.* Gr. κοινῶν. *Pass.* 33. Non è vergogna, nè esser dee, che l'uomo si lavi, e si netti, quando fosse lordo, e brutto, ma più tosto è vergogna lordarsi. *Vit. SS. Pad.* Che ti fa a te, perchè lo lebbroso l' attinga, che ben vedi, che egli l' attigne, e versala nel vaso, e non la tocca, e non la lorda?

§. *Figuratam. Cavalc. Med. cuor.* Questo vizio è lordo, e non si può sì poco pensare, e toccare, che non lordi la mente.

LORDEZZA. *Schifezza, Bruttura, Sporcizia, Immondizia.* Lat. *immunditia, sordes.* Gr. ῥύπος, λῦμα. *Cavalc. Frutt. ling.* L' occhio maculato l' altrui macula non vede, e la mano lorda non può l' altrui lordezza nettare. *Bocc. Varch.* 4. 4. Se potessero per qualche fessura la virtù, che hanno lasciata, vedere, e conoscessero di poter mediante i tormenti delle pene por giù le lordezze de' vizj, direbbero ec.

LORDEZZACCIA. *Peggiorat. di Lordezza.* Lat. *sordes summa.* Gr. μέγα ῥύπος. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono allegramente immersi in questa lordezzaccia così grande.

LORDISSIMO. *Superl. di Lordo.* Lat. *sordidissimus, fœdissimus.* Gr. ῥυπαρώτατος, αἴσχιστος. *Fr. Iac. T.* 4. 18. 4. Quando eri bellissima, A Dio rendevi odore, E mo puzza, e fetore Gli dai, sozza, lordissima. *Sen. Pist.* 87. Celidonius fu uomo di lordissima vita, e fu ricco smisuratamente.

LORDIZIA. *Lordezza, Lordura, Immondizia.* Lat. *sordes.* Gr. ῥύπος. *Libr. cur. malatt.* E' necessario toglier via da quelle parti ogni lordizia. *Fr. Giord. Pred. R.* Nè si vergognano della lordizia del nuovo peccato.

LORDO. *Add. Sporco, Schifo, Instrisso di lordezza, Imbrattato.* Lat. *immundus, luridus, sordidus.* Gr. μιαρὸς, ῥυπαρός. *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand' arco. *E* 9. Poi si rivolse per la strada lorda. *Cavalc. Frutt. ling.* La mano lorda non può l' altrui lordezza nettare. *Malm.* 2. 80. E più lordo, e più unto d' un panello. *E* 4. 77. E volli ec. Lavarmi il viso, e rassettarmi il seno, Acciò sì lorda non m' avesse scorto.

§. *Per metaf.* Lat. *luridus, impurus, sceleftus.* Gr. μιαρὸς, ῥυπαρὸς, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 2. 6. Se egli va in corte ec. e vede la vita scelerata, e lorda de' clerici ec. (*cioè: corrotta, disonesta, e sconsumata*)

LORDUME. *Lordura.* Lat. *immunditia, sordes.* Gr. ῥυπάσματα. *Menz. sat.* 10. E nella fogna de' suoi vizj immerso Qual porco in brago nel lordume ingrassa.

LORDURA. *Lordezza.* Lat. *immunditia, sordes.* Gr. λύματα. *Bocc. nov.* 32. 27. Per lo viso gittandogli chi una lordura, e chi un'altra. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sopra tutte maniere d'acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è ben monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcune lordure, perciocchè ella ha meno d'umidore, che tutte l' altre. *Red. Oss. an.* 20. Stavano impantanati tra le lordure degl' intestini.

§. *Per metaf. Sconsumatezza, e Disonestà.* Lat. *scelus, facinus.* Gr. κακία, παρανομία. *Dant. Inf.* 11. Ruffian, baratti, e simile lordura. *Bocc. lett. Pis. Rest.* 274. Acciocch' io taccia per meno vergogna di noi i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simile lordura disonesti uomini.

LORICA. *Arme di dosso, come Corazza, Panziera, Giaco, e simili.* Lat. *lorica.* Gr. θώραξ. *Libr. Maccab.* Vestiffi di lorica a guisa di gigante. *Petr. cap.* 5. Contra colui, ch'ogni lorica smaglia. *Dittam.* 4. 1. Quivi togliea lo scudo, e la lorica A Menalippo. *Tass. Ger.* 4. 81. Io per me quì depongo elmo, e lorica, Quì mi scingo la spada. *E* 9. 89. Mille Turchi avea quì, che di loriche, E d' elmetti, e di scudi eran coperti.

LORO. *Particella, che si usa ne' casi obbliqui di Egli, e di Ella nel maggior numero, riferente perciò così maschio, come femmina; e si adopera col segno del caso, o espresso, o sottinteso, benchè di ciò diversa regole si assegnino da' maestri, delle quali v. il Cinon. Bocc. intr.* 31. Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo

non mi togliesse, la quale è questa, che io non voglio, che per le raccontate cose da loro, che seguono, e per l'ascoltate nel tempo avvenire, alcuna di loro possa prender vergogna. *E 38.* Faccendosi a credere, che quello a lor si convenga, e non si disdica, che all'altre. *E nov. 17. 61.* Ma nè io da loro fui intesa, nè io loro intesi. *Eg. 3. p. 3.* Venne il discreto Siniscalco, e loro con preziosissimi confetti, ed ottimi vini ricevette, e riconfortò. *Eg. 7. p. 2.* Nè era ancor lor paruto alcuna volta tanto gaiamente cantar gli usignoli.

§. I. *Se ne segue la particella* CHE, *o simile, si usa Loro, per Colore. Bocc. nov.* 38. 17. E loro, li quali amor vivi non aveva potuto congiugnere, la morte congiunse. *Petr. cap.* 11. Di lor par più, che d'altri invidia s'abbia, Che per se stessi son levati a volo.

§. II. *Coll' articolo del singolare avanti, non dependente da altro nome, vale Roba, Avere, o simili. G. V. 12. 54. 1.* E la cagione fu, che eglino avieno messo ec. il loro, e l'altrui nel Re Adoardo d' Inghilterra. *Segn. Prod. 2. 3.* Non vi sono amici per donarvi del loro.

LOSCO. *Add. Quegli, che per sua natura non può veder, se non le cose d' appresso, eguardando ristrigne, e aggrotta le ciglia; che anche si dice* Luscо. Lat. *luscitiosus*. Gr. νυκτάλωψ. *Bocc. nov.* 80. 34. Chi ha a far con Tosco, non vuole esser losco. *Franc. Sacch. nov.* 144. Messere Stecchi, lo male non istà, dove si pone; ma chi ha a fare con Tosco, non conviene che sia losco.

§. I. *Per metaf.* Lat. *hebes, ignavus*. Gr. ἀμβλὺς, ἀμυδρός. *Petr. son.* 221. Per fuggir quest' ingegni sordi, e loschi (*cioè ottusi, e stolidi*)

§. II. *Per Cieco da un occhio.* Lat. *luscus, coelos*. Gr. μονόφθαλμος. *Petr. cap.* 13. Sich' egli era a vederlo strano arnese, Sopra un grande elefante un duce losco.

LOTARE. *Impiastrar con loto*. Lat. *lutare, lutoobligare*. Gr. πηλεῖν. *Cr.* 4. 42. 2. Per tre dì così lasciato (*il vino*) si cuopra, e lotisi, e sarà bianco.

LOTO. *Fango*. Lat. *lutum, cænum*. Gr. βόρβορος. *Bocc. concl. 6.* Quelle (*parole*) che tanto oneste non sono, la ben disposta (*mente*) non posson contaminare, se non come il loto i solari raggi. *Dant. Inf.* 8. Più non ci avrai, se non passando il loto. *S. Grisost.* Il quale riputava l'oro, come loto, e rifiutava le delizie, come puzza. *Introd. Virt.* Chi è savio, non volge in questo vizio, come il porco nel loto.

§. *Per Sudiciume*. Lat. *sordes*. Gr. ῥυπάσματα. *Pallad. cap.* 39. Sieno sì costrutti i bagni, che ogni loro lavatura, e loto scorra nell' orto.

LOTOLENTE. *V. L. Add, Di loto*. Lat. *lutulentus*. Gr. πηλώδης. *Esp. Vang.* Chè son le ricchezze, e gli diletti del mondo, e del corpo, se non i mattoni lotolenti cotti nella fornace?

LOTOLENTO. *Lotolente*. Lat. *lutulentus*. Gr. πηλώδης. *Segn. Mann. Ott. 17. 1.* Tu verme vile, tu laido, tu lotolento, tu peccatore.

LOTOSO. *Add. Pien di loto, Fangoso*. Lat. *lutosus, cænosus*. Gr. ἰλυώδης, πηλωτὸς. *Pallad. Genn.* 3. E' da guardare, che non s'arisi il campo quand' egli è lotoso. *E altrove*: Dilettasi l'orzo in terra sciolta, e secca, perciocchè seminato in campo lotoso morrebbe. *Vit. Plut.* L'oste di Cesare per ignoranza si puose in luogo lotoso. *Cavalc. Frutt. ling.* Chiunque ha sete, vada a lui, o bea, e non cerchi, e creda saziarsi di quest' acqua lotosa, e torbida, e salsa di mare di questo mondo. *Cr. 1. 5. 1.* Per la cagione della disposizion della terra loto, s'ell' è lotosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa. *Trattat. gov. fam. 21.* Non vuole ec. gittare le per le innanzi a' lotosi porci.

LOTTA. *Lutta*. Lat. *lucta*. Gr. πάλαισμα, πάλη. *Ar. Fur.* 46. 132. Ruggier avea destrezza, avea grand' arte, Era alla lotta esercitato molto. *Tass. Ger.* 5. 25. E quivi insieme in torneamenti, e lotte Rendon le membra vigorose, e dotte. *E 7. 96.* E in quel tempo medesmo il destrier punge, E per venirne a lotta oltra si caccia.

§. I. *Per similit. Bemb. Asol.* 2. 79. Ma vadasi più avanti, ed a più strette lotte colle tue ragioni passiamo.

§. II. *Far le sue lotte, vale Fare i suoi sforzi, Fare il possibile*. Lat. *conari. Malm.* 7. 12. Io vo' stafera anch' io far le mie lotte.

LOTTARE. *Giucare alla lotta*. Lat. *luctari*. Gr. διαπαλαίειν. *Cas. uf. com.* 101. E come con un compagno, e non con un nimico si lottasse, risparmiare le forze. *Serd. stor. 1. 49.* Imparano ec. in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse.

LOTTATORE. *Quegli, che giuoca alla lotta*. Lat. *luctator*. Gr. παλαιστής. *Cas. uf. com.* 106. Rimuovansi adunque i gili smoderati, i gridi, e alcuni movimenti da lottatore. *E lett.* 52. E più grato mi è, ch' ella scriva latino ec. ma ella avrà in cio male esercitarsi meco, così debole, e poco esercitato lottatore (*qui per similit.*)

LOTTEGGIARE. *Lottare*. Lat. *luctari*. Gr. διαπαλαίειν. *Buon. Fier. 1. 2. 3.* Sotto cui lotteggiando in rivoltarsi, Or questo, or quel di lor caduto gela.

LOTTO. *Giuoco, dove per polizza benefiziate, e bianche, si guadagna, e non si guadagna il premio*. Lat. *sortitio*. Gr. κλήρωσις. *Varch. stor. 11. 360.* Avevano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza. *Buon. Fier. 3. 4. 5.* Duolmi un giulio, Ch' io gettai via nel mettere a un lotto. C. Ragguagliatemi un po' di questo lotto. *E 4. 4. 2.* E nell'umore Quel lotto parimente M'ha dato,

LOZIO. *V. L. Orina*. Lat. *lotium*. Gr. οὖρον. *Sod. Colt.* 38. Se le viti saranno inferme ec. si può infondere al pedale scalzato del lozio umano.

L U

LUBRICARE. *Render lubrico*. Lat. *lubricare*. Gr. ὀλισθαίνειν, ὀλισθηρὸν ποιεῖν. *Libr. cur. malatt.* Le bietole, e i cavoli lubricano il ventre, e fanno andare a sella. *Red. Cons. 1. 81.* La terra di Sicilia ec. oltre di lubricare il corpo, ed abbeverarsi nell' acetosità, la spigne fuora eziandio per le strade dell' orina.

LUBRICATIVO. *Add. Che ha virtù di far lubrico*. Lat. * *lubricandi vim habens, alvum subducens*. Gr. ὀλισθαῖνον. *Serap.* E la seconda virtù di quella è mollificativa, e lubricativa. *Red. cons. 2. 28.* Si rinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, o qualche pera cotta, o qualche altra cosa simile.

LUBRICHEZZA. *Astratto di Lubrico*.

§. *Per lo Contrario di Stitichezza*. Lat. *alvi lubricitas*. Gr. ὄλισθος, *Galen. de alim. facult. 1. Libr. cur. malatt.* Avendo favellato della stitichezza del ventre, ora parleremo dell' oltraggiosa lubrichezza dell' istesso.

LUBRICITA', LUBRICITADE, o LUBRICITATE. *Lubrichezza*. Lat. *lubricum*. Gr. τὸ ὀλισθηρὸν. *Red. Oss. an. 118.* I lumaconi riescono fastidiosissimi a notomizzarli tanto vivi, quanto morti per la loro lubricità.

§. *Per lo Contrario di Stitichezza*. Lat. *alvi lubricitas*. Gr. ὄλισθος. *Galen. de alim. facult. 1. Red. lett. 1. 116.* Per ottenere dunque questa facile lubricità, non si curi di adoperare medicamenti gagliardi, e violenti, che muovono il corpo sì, ma poi lo lasciano più stitico di prima.

LUBRICO. *Sust. Lubrichezza, Luogo sdrucciolevole*. Lat. *lubricum*. Gr. τὸ ὀλισθηρὸν. *Cavalc. med. cuor.* Le vie de' peccatori sono tenebre, lubrico, e tempesta. *Fir. dial. bell. donn.* 369. Ben sapete, che nell' umido nasce il lubrico, e sul lubrico molto più facilmente, che sull' arido, si rivoltano, e volgono tutte le cose.

LUBRICO. *Add. Sdrucciolevole*. Lat. *lubricus*. Gr. γλίχρος, σφαλερὸς. *Fir. As.* 170. Imperciocchè un sasso altissimo, fuor di misura lubrico, e repente ec. spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte.

§. I. *Lubrico figuratam. S. Grisost.* Incomincia ad informarsi di nuova dottrina degl' incerti, e lubrici casi dell' umana natura. *Petr. cap.* 4. E lubrico spetar fa per le scale (*cioè: vano, e fallace*) *Min. Mad.* Era un cherico vano, e lubrico, ma aveva gran divozione nella Donna nostra (*cioè, agevole a sdrucciolar nel male*)

II. *Lubrico, diciamo talora per Contrario di Stitico*. Lat. *lubricus*. Gr. εὐλυσθετ. *Red. lett. 1. 105.* Per mantenersi il corpo lubrico, tra i medicamenti la miglior cosa è la cassia, purchè sia pura pura. *E 116.* Di più avendo il corpo lubrico, minori saranno l' offuscazioni alla testa.

LUCCETTO. *Dim. di Luccio*. Lat. *lucius parvus*. *Ar. Supp. 2. 4.* Come fossimo Pochi sei bocche ec. a mangiar quattro piccioli Luccetti, che una libbra, e e mezza pesano Appena tutti insieme.

LUCCHESINO. *Panno rosso di nobil tintura*. Lat. *pannus cocco imbutus, tinctus*. Gr. ῥάκος κοκκοβαφὲς, κόκκινον. *Fir. dial. bell. donn.* 409. Che gofferia è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un lucchesino co i brodoni scempi? (*qui: veste fatta di lucchesino*)

LUCCHETTO. *Sorta di ferrame. Buon. Fier. 3. 2. 8.* Per trar d'un borsellin, ch' egli abbia in seno, Legaro con sei corde, e col luccherto Serrato a chiave, un misero danaio.

LUCCIA. *Sorta d' erba. Franc. Sacch. nov.* 9. Ed avea una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare l'erba luccia.

LUCCIANTE. *Occhie, così detto per ischerzo.* Lat. *oculus.* Gr. ὀφθαλμός. *Pataff.* 3. A vederti i luccianti scerpellati. *Lor. Med. canz.* 71. 5. I luccianti ha quasi spenti.

LUCCICANTE. *Add. Risplendente,* Lat. *nitidus, lucens, fulgens, renidens.* Gr. φαίδων, στιλπνίζων, στιλπνός. *Coll. SS. Pad.* Se sotto color d'oro luccicante la preziosa moneta sia segnata in danaio di rame, è vile. *Tac. Dav. ist.* 2. 275. Appena era dì, che le mura fur piene di difenditori, la campagna luccicante d' uomini armati. *E ist.* 5. 367. Apparsero prodigj, ec. nel cielo eserciti combattenti, armi luccicanti.

§. *Per met. af. But. Purg.* 23. 1. Hanno ben pasciuto lo corpo per farlo ben grasso, e luccicante.

LUCCICARE. *Proprio il Risplendere delle cose lisce, e lustre, come pietre, armi, e simili: Rilucere, Lustrare, Risplendere.* Lat. *lucere, splendere, nitere, micare.* Gr. φαίδειν, στιλπνίζειν, αὐγαζειν. *Bus. Par.* 2. 2. Come la luce dell' occhio grillante mostra letizia, e vedesi luccicare, quando l' uomo ha letizia nel cuore, così ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Il rumor delle trombe, il luccicar dell'armi, quanto meno aspettata cosa, gli uscì addosso maggiore (*qui in forza di sust.* Lat. *fulgor*) *Morg.* 27. 240. E luccicar si vedea tante spade, Che Siragozza un inferno pareva. *Malm.* 5. 68. Ma vedendo più là fra quelle paglie, D'un pezzo d'arme luccicar la punta ec. *Varch. Lez.* 135. Come finalmente arebbono il lustro, e luccicherebbono, come fanno, se in loro non fosse del fuoco?

LUCCIO. *Pesce noto.* Lat. *lucius.* Gr. λύκος, λύκιος. *Cr.* 9. 81. 3. I luccì non sono in piccola piscina da porre, imperocchè molti pesci divorano. *Nov. ant.* 79. 3. La femmina non vale niente, se di lei non viene, come di luccio istantio. *Red. Ins.* 71. Il luccio, che è pesce fierissimo di rapina, non la perdona agli altri lucci. *E appresso:* Non di rado avviene, che un luccio di sette, o d' otto libbre ne predi uno di tre, o di quattro. *E appresso:* Quando il luccio maggiore ha afferrato il minore ec. cosa curiosa, dico, e vedere il luccio vittorioso nuotar per l'acqua coll'altro luccio, che gli avanza fuor della gola uno, o due palmi.

LUCCIOLA. Lat. *cicindela, noctiluca, nitedula, lampyris.* Gr. λαμπυρίς. *Dant. Inf.* 26. Come la mosca cede alla zanzara, Vede lucciole giù per la vallea. *Bus. ivi:* Lucciole sono piccolini animali, come mosche, che hanno ventre lucido, che pare, che sia fuoco, e chiudono, e aprono questo fulgore secondochè si chiudono, e aprono coll' ali, quando volano. *Dittam.* 5. 25. Ed io a lui: questo par, che s' adopre, Come lucciola, che a sera risplende, Lo giorno è morta, e la sua luce cuopre.

§. I. *Diciamo in proverb. Mostrare, Dar a credere, o ad intendere, ec. lucciole per lanterne, e vale Dare a credere, o ad intendere una cosa per un' altra. Ciriff. Calv.* 2. 35. E mostra per lanterna men che lucciola, *Bern. Orl.* 1. 3. 13. Con essi va a trovar l' Imperadore, E per lanterne lucciole gli mostra. *Malm.* 6. 68. Lucciole dando a creder per lanterne. *Varch. Ercol.* 55. Perchè il più delle volte sono persone rigettate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere, che sia, e le cose picciole grandi.

§. II. *Far vedere le lucciole ad alcuno, si dice quando per colpo ricevuto, e spezialmente nel capo, gli si fanno apparir certi baglori simili a lucciole; e si trasferisce ancora a dimostrar qualsivoglia intenso dolore. Morg.* 3. 6. E comincio sciorinar il battaglio, E fa veder più lucciole, ch' Agosto. *Malm.* 9. 60. Getta nel muso al medico da fucciole L' unguento, che le fa veder le lucciole.

LUCCIOLATO. *Bacherozzolo, che luce come la lucciola, ma non vola.* Lat. *insectum è genere noctilucarum. Fir. disc. an.* 88. Veggendo rilucere un di que' bacherozzoli, che i contadini chiamano lucciolati, i quali hanno quasi quel medesimo splendore, che le lucciole, ma non volano, anzi si stanno appiattati per le siepi.

LUCCO. *Veste di cittadino Fiorentino, oggi usata solamente ne' Magistrati, un' esatta descrizione della quale v. nel Varch. ist.* 9. 265. Lat. *toga.* Gr. τήβεννα. *Alleg.* 101. Come d'un lucco far un saltimbarca. *Buon. Tanc.* 4. 2. Degli altri più d' un paio io n' ho veduti Doventar cittadin col lucco addosso.

LUCE. *Ciò, che illumina, Splendore.* Lat. *lux, lumen.* Gr. φῶς, φέγγος. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. La luce, il cui splendore la notte fugge, aveva già l'ottavo cielo d' azzurrino in color cilestro mutato. *Dant. Par.* 2. Da essa vien ciò, che da luce a luce Par differente, non da denso, e raro. *Med. Arb. cr.* Egli è quel sol vivo, e vero, che eternalmente a ogni luce da lume.

§. I. *Luce, figuratam. Bocc. g.* 4. *p.* 13. Sentendo la virtù della luce degli occhi vostri. *E nov.* 41. 11. Quelle da crudele obumbrazione offuscare, colla sua forza sospinse in chiara luce (*cioè: fece chiare, e intelligibili*) *E nov.* 55. 3. E perciò avendo egli quell'arte ritornata in luce ec. meritamente una delle luci della Fiorentina gloria dir si puote (*cioè: nel suo primo splendore*) *Lab.* 3. Divotamente priego colui ec. che ec. della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga. *Dant. Par.* 2. Te nello 'ntelletto Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel tuo aspetto. *E* 3. Che la verace luce, che le appaga, Da se non lascia lor torcere i piedi (*cioè Iddio*) *E appresso:* Questa è la luce della gran Gostanza. *Tass. Ger.* 9. 56. E dell'eternità nel trono augusto Risplendea con tre lumi in una luce.

§. II. *Luci del cielo, per le Stelle. Petr. canz.* 44. 5. E le luci empie, e felle, Quasi in tutto del cielo eran disperse.

§. III. *Luce, la Pupilla dell' occhio, o l' Occhio stesso, e Il vedere.* Lat. *pupilla, oculus.* Gr. γλήνη, ὀφθαλμός. *Petr. canz.* 31. 4. Che 'l mio sol s' allontana, e triste, e sole Son le mie luci. *E son.* 214. Renda a quest' occhi le lor luci prime. *Dant. Inf.* 10. Noi veggiam, come quei, ch' ha mala luce. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo guardò colle luci torbide, e infuocate.

§. IV. *Dare, o Mettere in luce, o a luce, o alla luce, vale Pubblicare.* Lat. *edere, publicare, divulgare, in lucem edere, publici juris facere.* Gr. ἐκδιδόναι. *Bemb. lett.* 2. Lodato sia Iddio, ch' i' ho veduto l' opera del nostro messer Iacopo ec. e le sue pescagioni pubblicate, e date a luce. *Red. lett.* 2. 37. Mi vien presentato ec. il dottissimo libro, che ella ha nuovamente dato in luce.

§. V. *Venire in luce, vale Essere pubblicato, Esser trovato, o discoperto novellamente. Red. lett.* 1. 35. Ho infino ad ora fatte di belle scoperte, le quali a suo tempo verranno in luce. *Ricett. Fior.* Il bolo Armeno venne in luce al tempo di Galeno.

§. VI. *Luce si dice anche di Qualsivoglia apertura.*

LUCENTE. *V. A. Sust. Luce, Splendore, Chiarezza.* Lat. *lux, splendor, fons lucis, id quod lucet.* Gr. τὸ φῶς, τὸ φαεινόν. *Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che si mea Dal suo lucente, che non si disiuna ec. Per sua bontade il suo raggiare aduna.

LUCENTE. *Add. Che luce, Risplendente.* Lat. *lucens, splendens, micans, coruscans.* Gr. λάμπων, φεγγόμενος, στιλπνίζων, ἐπαυγάζων. *Bocc. nov.* 99. 41. Un carbuncolo tanto lucente, che un torchio acceso parea. *Lab.* 194. Nè era la mia cara donna ec. contenta d' aver carni assai solamente, ma le volea lucenti, e chiare, come se una giovinetta di pregio fosse. *Ovvid. Pist.* E tutto ch' ella sia lucente nel viso, ella è avoltera, e disleale. *Dant. Par.* 5. Che più lucente se ne fe' il pianeta. *E appresso:* Lucente più assai di quel, ch' ell' era. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai che 'l sole, *E* più lucente, e d' altrettanta etade. *E* 49. 3. O finestra del ciel, lucente, altera.

§. *Per met. af. Famoso, Celebre, Glorioso. Bocc. nov.* 90. 2. Faccendo la vostra virtù più lucente col mio difetto.

LUCENTEMENTE. *Avverb. Con lucentezza.* Lat. *lucide, pellucide, perspicue.* Gr. φαεινῶς. *Zibald. Andr.* Per le tante gioie si erano lucentemente vestite.

LUCENTEZZA. *Lucidezza.* Lat. *lux, splendor.* Gr. φῶς, αὐγή. *Com. Par.* 10 Il sole è ec. lucentezza dello splendiente cielo.

LUCENTISSIMO. *Superl. di lucente.* Lat. *lucentissimus.* Gr. φαεινότατος. *Bocc. g.* 10. *p.* 1. Essendo già quegli (*nuvoletti*) dell' oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti. *Amet.* 88. Un picciol monte si vide davanti, del quale cadute le verdi foglie, quello essere lucentissimo oro lasciarono vedere. *Fir. As.* 318. Seguitavano Giunone Castore, e Polluce, i quali avevano un elmo in capo per uno, nella cui sommità risplendevano alcune lucentissime stelle. *Serd. ist.* 1. 53. Smaniglie d' oro traviate con gioie lucentissime.

LUCERE. *Risplendere.* Lat. *lucere, splendere, fulgere, fulgescere.* Gr. λάμπειν, λαμπυρίζειν, στιλπνίζειν, ἐπαυγάζειν. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Lucifero, che ancor luceva nella biancheggiante aurora. *E lett. Pin. Ris.* 270. In qualunque parte noi andremo, troverremo l' animo distinto in quattro parti: il sole la mattina levarsi, e occultarsi la sera, le stelle egualmente lucere in ogni luogo ec. *Dant. Par.* 2. La virtù mista per lo corpo luce.

§. *Per metaf. Amet.* 101. Si per se medesime (*le virtù*) lucono, che di mia fatica non hanno bisogno. *Petr. son.* 16. Ove 'l bel viso di madonna luce. *Dant. Inf.*16. E se la fama tua dopo te luca. *E Par.*6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo.

LUCERNA. *Vaso di diverse maniere, e per lo più di metalli, nel quale si mette olio, e lucignolo, che s' accende per far lume.* Lat. *lucerna, lychnus.* Gr. λύχνος. *Bocc. nov.* 62. 7. Per potere almeno aver tanto olio, che n'arda la nostra lucerna. *Franc. Sacch. rim.* Con lucerne, con torchj, e con lumiere. *Cron. Morell.* 290. La notte erano le lucerne a tutte le finestre, perchè e' vedessono lume.

§. I. *Per Luce, e Splendore.* Lat. *lux, splendor, fax, lumen.* Gr. φῶς, αὐγή. *Dant. Par.*1. Surge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo *E* 8. Vid' io in essa luce altre lucerne. *E* 21. Io veggio ben, diss'io, sacra lucerna, Come ec. *Fr. Iac. T.* Vergine madre, splendida lucerna.

§. II. *Per metaf. Tes. Br.*7. 81. E però io dico, che la 'ntenzione dell' opere, è lucerna dell' uomo. *Dant. Purg.*1. Chi v' ha guidati? o chi vi fu lucerna? *Dittam.* 3. 22. Ma perchè l' occhio tanto non discerne, E cercar non si può, convien si al tutto, Che le parole mie ti sien lucerne.

§. III. *Per Occhio.* Lat. *oculus. Dant. Inf.* 25. L' un si levò, e l' altro cadde giuso, Non torcendo però le lucerne empie. *Burch.* 1. 18. E un cavallo a piede in sur un muro, Ch' avea amendue spente le lucerne. *Ciriff. Calv.* 3. 73. E pur di risalir sul ponte tenta, Benchè egli avesse una lucerna spenta.

LUCERNATA. *Quella quantità d'olio, che tiene la lucerna.* Lat. *quod lucerna capit, quantum olei lucerna continetur. Alleg.* 217. Essendosi egli fatta una cappa da messere, vi gettò su, non se n' avveggendo, una lucernata d' olio fritto.

LUCERNIERE. *Strumento comunemente di legno, nel quale si tien fitta la lucerna col manico.* Lat. *lychnuchus.* Gr. λυχνοῦχος. *Bern. rim.* 1. 103. Un arcolaio, un treppolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Fir. Luc.* 2. 1. Tu andresti dietro a un lucerniere infino in Fiandra, purchè egli avesse uno sciugatoio intorno.

§. *Servire per lucerniere, figuratam. valo lo stesso, che Tenere il lume, e si dice dell' Intervenire in alcun fatto senza avervi utile, o interesse proprio, ma solo per servizio, e comodo d' altri. Salv. Granch.* 1. 2. Ma in che Disegni tu in fatti in questa cosa di servirti di me? per lucerniere? *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Di duo' amanti all' un tocca a trionfare, E quell' altro ha a servir per lucerniere.

LUCERNUZZA. *Dim. di Lucerna; Piccola lucerna.* Lat. *lychnus parvus.* Gr. λυχνάριον. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Si vedeva in un canto una lucernuzza di terra con un solo lume mezzo morto.

LUCERTA. *Lucertola.* Lat. *lacertus,* [illegible] Gr. σαῦρος, σαῦρα. *Pataff.* 7. [illegible] noride, o riceve cubesso, Lu[illegible] *Libr. Mesc.* [illegible] nettila nella [illegible] con quattro gambe. Lat. *lacertus, lacerta.* Gr. σαῦρος, σαῦρα. *Sen. Pist.* I buoi vanno caendo l' erba, e i cani la lievre, e la cicogna la lucertola. *Bocc. nov.* 20. 4. Una delle più belle, e delle più vaghe giovani di Pisa, comecchè poche ve n abbiano, che lucertole verminace non paiano. *Red. Inf.* 63. Siccome fu credulissimo il Greco Scoliaste di Teocrito, quando scrisse, che dal corpo della morta lucertola nascer solevano le vipere.

LUCERTOLONE. *Accrescit. di Lucertola; Lucertola grande.* Lat. *lacertus major.* Gr. μέγας σαῦρος. *Red. esp. nat.* 57. In altre varie parti dell' America Meridionale, e Settentrionale si trovano certi sterminati, e disonesti lucertoloni, o ramarri aquatici, chiamati iguane. *E Oss. an.*7. Ne' lucertoloni Affricani ec. la borsetta del fiele trovasi piantata tra' due lobi del fegato.

§. *Per una Sorta di pesce. Red. Oss. an.* 175. Il pesce perso, il lucertolone marino, e molti, e molti altri.

LUCERTONE. *Accrescit. di Lucerta, Serd. stor.* 2. 70. V' ha ancora molti stagni smisurati pieni di lucertoni molto grandi, che hanno effigie di coccodrilli.

LUCHE'RA. *Piglio.* Lat. *vultus conformatio, oris habitus, gestus.* Gr. χῆμα. *Buon. Tanc.* 1. 4. Quel visaggio, quel dosso, quella cera, Quel parlar, quell' andar, quella luchera.

LUCHERARE. *V. A. Far luchera, Far guardatura sdegnosa, Stralunare le luci per isdegno. Pataff.* 4. Del ringhio seppe, e tutto lucherai.

LUCHERINO. *Uccelletto di penne verdi, e gialle.* Lat. *acanthis, ligurinus.* Gr. ἀκανθίς. *Cant. Carn.* 457. Queste (*gabbie*) piccole usiamo Vender per uccellini, Come son calderugi, e lucherini. *Buon. Tanc.* 2. 5. Capperi, e' canta, come un lucherino.

LUCIDAMENTE. *Avverb. Con lucidezza, Con chiarezza.* Lat. *lucide, perspicue.* Gr. λαμπρῶς. *Libr. cur. malatt.* Galieno lucidamente ne tratta, e da potere essere inteso con facilitade. *Gal. Sist.* 224. Avete spiegato il tutto assai più lucidamente di me.

LUCIDARE. *Illustrare, Render chiaro.* Lat. *dilucidare, declarare, illustrare.* Gr. σαφηνίζειν, λαμπρύνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Colle sue scritture lucidò, e fece chiaro il vangelo. *Lor. Med. Nenc.* 38. E con sospiri tutto lucidando, E tutti ritti a te, Nencia, gli mando.

§. *Lucidare, si dice anche del Ricopiare al riscontro della luce sopra cosa trasparente disegni, scritture, o simili: v. il Vocab. del Disegno. Gal. Macch. sol.* 37. E in tale aspetto si debbono (*le macchie*) sopra un altro foglio lucidare, e descrivere per averle ben situate. *Borgh. Rip.* 144. Dove lasciate voi la carta da lucidare le figure? *E appresso:* Di tre maniere sono le carte da lucidare.

LUCIDATO. *Add. da Lucidare.* Lat. *illustratus.* Gr. φωτοδείκτ. *Sod. Celt.* 11. Il sole illumina il corpo di tutte l' altre stelle, che stanno sempre da esse tutte lucidate a un modo, rispetto alla grandezza del convesso del cielo.

LUCIDEZZA. *Astratto di Lucido.* Lat. *lux, splendor.* Gr. φῶς, αὐγή. *Com. Inf.* 26. Lucciole sono vermicelli, delle quali luce il corpo pur come fosse fuoco, della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido tratta il filosofo piena mente nel secondo della meteora.

LUCIDISSIMAMENTE. *Superl. di Lucidamente.* Lat. *lucidissime.* Gr. φωτειστατα. *Varch. Lez.* 423. Nel quale uno risplendono lucidissimamente quali tutti gli abiti, così morali, come intellettivi.

LUCIDISSIMO. *Superl. di Lucido.* Lat. *lucidissimus.* Gr. φωτοειστατος. *Mar. S. Greg.* Galbano di buono odore, e incenso lucidissimo. *Cr.* 4. 48. 8. Sicchè il liquor suo chiarissimo, mondificato, e lucidissimo apparisca. *Tass. Ger.* 7. 82. Si vedea fiammeggiar fra gli altri arnesi Scudo di lucidissimo diamante.

LUCIDITA', LUCIDITADE, e LUCIDITATE. *Lucidezza.* Lat. *candor, nitor, perspicuitas.* Gr. λευκότης, στιλπνότης. *Mar. Guid. disc. tem.* 39. Molti di voi avianno più d' una volta veduto il cielo ec. illuminato in modo, che di lucidità non cede alla più candida aurora.

§. *Per metaf. Purità, Chiarezza. Bat. Purg.* 9. 2. E così appare, che la confessione della bocca dee avere integrità, solidità, chiarezza, pulitezza, e lucidità. *Gal. Sist.* 193. Non mi lascia discernere con quella lucidità, che suole esser propria delle ragioni matematiche, la chiarezza, e necessità della conclusione.

LUCIDO. *Add. Lucente, Che riluce: si dice propriamente di Quelle cose, che hanno per lor natura in se stesse luce, come il sole, e 'l fuoco; e lo trasferiamo a tutto ciò, ch' è atto a riflettere luce assai.* Lat. *lucidus, clarus, perspicuus.* Gr. φωτεινός, λαμπρός, σταδής. *Bocc. nov.* 27. 18. Elli oggi le fanno larghe, e doppie, e lucide, e di finissimi panni. *E nov.* 51. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *Petr. canz.* 44. 3. Alle pungenti, ardenti, e lucide arme ec. Presso mi vidi. *E son.* 183. Giù per lucidi, freschi rivi, e snelli. *E* 289. O belle, e alte, e lucide finestre. *Dant. Purg.* 29. Con una spada lucida, e acuta. *E Par.* 2. Pareva a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita. *Gal. Macch. Sol.* 27. Ma scorgesi tra esse la separazione lucida.

§. I. *Lucido, aggiunto a cavallo, e altro animale, vale Grasso, e In buon essere, al quale diciamo anche: Gli luce, o riluce il pelo.* Lat. *nitidus, Virg.* Gr. πίων. *Ar. Fur.* 23. 27. Mandollo a Montalbano, e a buone spese Tener lo fece, e mai non cavalcosse, Se non per breve spazio, e a picciol passo, Sicch' era più che mai lucido, e grasso.

§. II. *Stelle lucide, si dicono a distinzione delle Nebulose.* Lat. *lucida sidera. Com. Par.* 2. Che tutte le lucide (*stelle*) fossono d' una natura, tutte le nebulose d' un' altra.

§. III. *Lucido intervallo, Quello spazio di tempo, nel quale il pazzo ricupera l' uso della ragione.* Lat. *furoris intermissio, lucida intervalla. Maestruzz.* 1. 46. Ma se non è necessità, deesi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore. *Alleg.* 124. Chi biasima vorrebbe comperare, Dice chi ha qualche lucido intervallo. *Ar. Fur.* 24. 3. Io vi rispondo, che comprendo assai. Or che di mente ho lucido intervallo. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Ognun conosce Nel balenar de' lucidi intervalli Pur qualche volta il proprio umor peccante.

LUCIFERO. *La ſtella di Venere, quando è mattutina.* Lat. *lucifer, phoſphorus.* Gr. φωσφόρος. *Bocc. g. 7. p. 1.* Ogni ſtella era già delle parti d'Oriente fuggita, ſe non quella ſola, la qual noi chiamiamo Lucifero.

§. *Per lo nume del maggior Diavolo.* Lat. *Lucifer. Dant. Inf.* 34. E credetti vedere Lucifero, com'io l'avea laſciato. *Fr. Giord. Pred. R.* Nella ſelva di quei capelli Lucifero tende gl'inviſibili ſuoi lacciuoletti. *Pecor. g. 9. nov. 1.* Venne una grande brigata di demonj, e con loro vedemmo chiaro il Lucifero maggiore.

LUCIFICARE. *Lucidare.* Lat. *lucem afferre, præſtare.* Gr. φωτίζειν. *Albert. 2. 48.* La luce degli occhi lucifica l'anima, e la buona fama ingraſſa l'oſſa.

LUCIGNOLATO. *Add. Ratторto a guiſa di lucignolo.* Lat. *tortus, intortus.* Gr. σπειροειδής. *Franc. Sacch. rim.* Lucignolati, e unti di peſcina. *Car. lett. 2. 234.* Giove ſi fa capillato, e barbato, ma con barba, e capelli raccolti, e lucignolati.

LUCIGNOLETTO. *Dim. di Lucignolo.* Lat. *parvum ellychnium.* Gr. μικρὸν ἐλλύχνιον. *Bocc. nov. 69. 17.* E preſtamente lui per un picciolo lucignoletto preſo della ſua barba ec. forte il tizo (*cioè: ciocchetta per ſimilit.*)

LUCIGNOLINO. *Lucignoletto.* Lat. *fiocculus, parvum ellychnium. Tratt. ſegr. veſt. donn.* Fanno di queſte fila uno lucignolino, e ve lo introducono unto con buono olio.

LUCIGNOLO. *Più fila di bambagia infame, che ſi mettono nella lucerna, e nelle candele per appiccarvi il fuoco a far lume.* Lat. *ellychnium.* Gr. ἐλλύχνιον. *Vit. SS. Pad.* La lucerna fornita d'olio, e di lucignolo luce, ma ſe per negligenza non ſi forniſſe, non dura. *Introd. Virt.* Il cero ha in ſe cera, lucignolo, e fuoco. *Vareh. Lez. 400.* La ſperanza è quaſi come l'umore dell'olio a'lucignoli delle lucerne.

§. I. *Guardarla nel lucignolo, e non nell'olio; modo proverb. che vale Aver più cura alle minute coſe, che alle importanti. Cecch. Inc. 3. 4.* Oh voi mi fate diſperare; voi la ſtate a guardare teſtè nel lucignolo, e non la guardate nell'olio.

§. II. *Lucignolo, ſi dice ancora a Quella quantità di lino, o lana, che ſi mette in fulla rocca, per filarla. Bocc. nov. 23. 28.* Biaſimando i lucignoli, e' pertini, e gli ſcardaſſi, inſieme con gran diletto ſi ſpillazzarono. *Ciriff. Calv. 2. 67.* Io ti voglio atterrar col dito mignolo, E tpicerti di poi, come un lucignolo. *Laſc. madr. 41.* E vedrà, s'io ſo fare Altro poi, che lucignoli, o pennecchj.

LUCIMENTO. *V. A. Lucidità, Lucidezza. Franc. Sacch. Op. div. 93.* Epiſticios è di colore roſſo con lucimento.

LUCORE. *V. A. Luce, Splendore.* Lat. *lux, ſplendor.* Gr. φῶς, αὐγή. *Dant. Par. 14.* Che con tanto lucore, e tanto robbi M'apparvero ſplendor. *Rim. ant. P. M. Guid. G.* Già per voi lo mio core Alriſce in tal lucor, che ſi ralluma.

LUCRARE. *V. L. Guadagnare.* Lat. *lucrare.* Gr. κερδαίνειν. *Fr. Iac. T. 4. 36.* 4. Frate, non diſperare, Paradiſo puoi lucrare.

LUCRATIVO. *V. L. Add. Di lucro; Guadagno.* Lat. **lucrativus, lucroſus.* Gr. κερδαλέος. *Bocc. vit. Dant. 224.* Creſcendo inſieme cogli anni l'animo, e lo 'ngegno, non a'lucrativi ſtudj ec. ſi diſpoſe, ma ad una laudevole vaghezza di perpetua fama ec. ſi diede.

LUCRATO. *V. L. Add. da Lucrare.* Lat. *lucratus. Fr. Iac. T. 4. 20. 7.* Che 'l penſier laſci da canto Di render il mal lucrato.

LUCRO. *V. L. Guadagno.* Lat. *lucrum.* Gr. κέρδος. *Fr. Giord. Pred. R.* L'ozio è accompagnato ſempre dal lucro ceſſante, e dal danno emergente.

LUCROSAMENTE. *Avverb. Con guadagno.* Lat. *lucroſè.* Gr. κερδαλέως. *Fr. Giord. Pred. R.* Dove lo ſpirito maligno tende lucroſamente le ſue reti.

LUCROSO. *V. L. Add. Che reca lucro.* Lat. *lucroſus.* Gr. κερδαλέος. *Segn. criſt. inſtr. 3. 21. 20.* Non ne fate caſo, ſprezzando un cambio, di cui non ſi può mai fingere il più lucroſo.

LUCULENTO. *V. L. Add. Lucente, Luminoſo.* Lat. *luculentus.* Gr. λαμπρός. *Dant. Par. 9.* Di queſta luculenta, e chiara gioia ec. Grande fama rimaſe. *Bur. ivi:* Luculento viene a dire pieno di luce. *E 22.* E la maggiore, e la più luculenta Di quelle margherite innanzi fuſſi.

LUDERE. *V. L. Scherzare, Giucare, Feſteggiare.* Lat. *ludere.* Gr. παίζειν. *Dant. Par. 30.* Non altrimenti il trionfo, che lude Sempre d'intorno al punto, che mi vinſe, ec.

LUDIBRIO. *Scorno, Strazio, Strapazzo.* Lat. *ludibrium. Fr. Giord. Pred. R.* Qual nave in alto mare è ludibrio de' venti. *Guitt. lett. 43.* Mettono follemente il santuario in ludibrio. *Menz. rim. 1. 26.* Poi mico barbare genti Farſi ludibrio all'onda infana, a iventi.

LUDIFICARE. *V. L. Abbagliare, Ingannare.* Lat. *ludificare.* Gr. ἐμπαίζειν. *Segn. Mann. Ott. 11. 4.* Stante il gran faſcino, con cui ti poſſono ludificare la mente tutti quei beni, che il demonio nel mondo ti rappreſenta.

LUDIFICAZIONE. *V. L. Il ludificare.* Lat. *ludificatio.* Gr. χλεύασμός, κατάπαιξις. *Paſſ. 333.* Faccendo il diavolo ludificazione, e faſcinazione, cioè con inganno, e con uno abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò vedeano.

LUDO. *V. L. Gruoco, Scherzo, Feſteggiamento.* Lat. *ludus, ſpectaculum.* Gr. παιγνία, αὐγή. *Dant. Inf. 22.* O tu, che leggi, udirai nuovo ludo. *E Par. 28.* L'ultimo è tutto d'Angelici ludi. *Fr. Iac. T. 6. 9. 9.* Non par bello queſto ludo, Io ſatollo, e tu affamire. *Veſt. Colt. 5.* A quelli, i quali avevano vinto i ludi principali d'Atene ec. davano per premio alquanto dell'olio di queſti ulivi.

LUFFO. *Batuffolo, Coſa avvilluppata, e ravvolta inſieme ſenza ordine, e ſi dice di ſtoppa, di lino, di bambagia, di panni, e ſimili coſe.* Lat. *volumen.* Gr. εἴλημα. *Nov. ant. 18. 2.* Il ſiniſcalco, ovvero teſoriere preſe quelli marchi, e miſe uno tappeto in una ſala, e verſolliví ſuſo, e uno luffo di tappeto miſe di ſotto, perchè 'l monte pareſſe maggiore.

LUFFOMASTRO. *G. V. 9. 36. 3.* Il conte d'Alavagna della Magna chiamaro in loro lingua Luffomaſtro, che è tanto a dire in Latino, come maſtro ſiniſcalco. *E 11. 137. 4.* Intra gli altri caporali furo il Duca di Teechi col ſuo grande ſuggello, e 'l ſuo Luffomaſtro (*nel T. Rice. ſi legge* Luvomaſtro)

LUGLIATICO. *Che vien del meſe di Luglio, Lugliolo.* Lat. *julianus, Julio menſe proveniens.* Gr. ἰουλιανός. *Cr. 4. 4. 9.* Sono altre ſpezie d'uve bianche ec. e queſte ſono moſcadelle, e lugliatiche, le quali ottime ſon da mangiare.

LUGLIO. *Nome del quinto meſe dell'anno, ſecondo gli aſtrologi.* Lat. *quintilis, julius.* Gr. ἰούλιος, μεταγειτνιών. *Theod. Gaz. Bocc. nov. 77. tit.* Di mezzo Luglio ignuda tutto un dì ſa ſtare ec. *Dant. Inf. 29.* Qual dolor fora, ſe degli ſpedali Di Val di Chiana tra 'l Luglio, e 'l Settembre ec. i mali Foſſero in una foſſa tutti inſembre. *Cron. Vell. 73.* E' fu cacciato (*il Duca d'Atene*) levandoſi il romore il dì di sant'Anna di Luglio 1343.

§. I. *Diciamo in proverb. per eſſere queſto meſe de'più caldi meſi dell'anno, Vendere il ſol di Luglio; e vale Voler far pagare buona, e cara una coſa, che n'avanzi a ognuno.*

§. II. *Diciamo anche Farſi onore del ſol di Luglio dell'Offerire, o Donare quello, a che altri potrebbe eſſer forzato.*

§. III. *Pure in proverb. ſi dice Non fare pepe di Luglio. v.* PEPE §. II.

LUGLIOLO. *Add. Lugliatico.* Lat. *julianus.* Gr. ἰουλιανός. *Libr. cur. malatt.* La prima uva, che maturi, ſi appella lugliola dal meſe di Luglio. *Dav. Colt. 167.* La vite lugliola ne rifarà al Settembre, ſe colte le prime uve di Luglio, tu la poti ſubito all'ordinario. *E appreſſo:* Ma dando troppo cotale affaticamento alla vite lugliola, ella ti riuſcirà al contrario di quella di tre volte, cioè di tre anni una volta.

LUGUBRE. *Add. Agg. di Coſa, che denota dolore, e malinconia, per morte di parenti, o d'amici.* Lat. *lugubris.* Gr. γοώδης. *Bocc. introd. 28.* Uditi li divini uficj in abito lugubre, quale a sì fatta ſtagione ſi richiedea ec. *Ar. Fur. 8. 67.* E trovar verſi non tanto lugubri, Finchè 'l mio ſpirto ſtanco ſi riabbia. *E 46. 94.* E ſempre par d'una medeſima fede O ne' felici tempi, o ne'lugubri.

LUI'. *Coll'accento in ſull'ultima; Uccello piccoliſſimo ſimile al Fiorrancino.* Lat. *regulus, trochilus non criſtatus. Aldovr.* Gr. βασιλίσκος, τρόχιλος. *Morg. 14. 59.* La cingallegra, il luì, il capinero.

§. *Diciamo: Tirerebbe a un luì, d'Uomo miſero, cui s'affaccia ogni coſa, per poca che ella ſi ſia.* Lat. *ſordida avaritia eſſe. Varch. Suoc. 4. 6.* Colei ec. è tanto taccagna, che tirerebbe a un luì, non che a una collana di quella ſorte.

LUI. *Pronome di maſchio ne' caſi obliqui di Egli.* Lat. *illius, illi, illum, illo.* Gr. οὗτινος, οὗτινι, οὗτινον. *Bocc. intr. 52.* E a lui la cura, e la ſollecitudine di tutta la noſtra famiglia commetto. *E nov. 4. 5.* Ed occorſegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov. 15. 10.* Avendo riguardo alla ingratitudine di lui verſo mia madre moſtrata. *Fiamm. 3. 12.* Dio ceſſi, che queſto avvenga, e come egli ha me tenuta, e tiene tra' miei parenti, e nella mia città, ſua, così lui tra' ſuoi, e nella ſua conſervi mio.

§. I. *E talora col ſegno del terzo caſo, ſottintеſo, e non eſpreſſo.* Dant. *Inf. 28.*

Ma per dar lui esperienza piena, A me che morto son, convien menarlo Per lo 'nferno quaggiù di giro in giro. *Guitt. lett.* 1. Somma sapienzia e non dir, nè fare alcuna cosa, ove non sia primieramente considerato se piace, o dispiace lui. *E lett.* 3. Impierollo di longa vita, e 'l salutare mio mosterrò lui.

§. II. *Oltre ad uomini, si riferisce anche ad animali, e a cose inanimate. Bocc. nov.* 49. 11. Perchè non avendo a che altro ricorrere, presolo, e trovatolo grasso (*il falcone*) pensò lui esser degna vivanda di cotal donna. *Petr. son.* 25. Quanto più m'avvicino al giorno estremo, Che l'umana miseria suol far breve, Più veggio il tempo andar veloce, e leve, E'l mio di lui sperar fallace, e scemo. *Rim. ant. Bell. man. G. Cent.* 75. E quando penso alla mia ardente face, Il cor meco s'adira, ed io con lui.

§. III. *Talora quando precede al relativo Che, o Il quale, ha forza di Colui. Petr. son.* 234. Morte bisfmate, anzi laudate lui, Che lega, e scioglie, e 'n un punto apre, e serra.

§. IV. *In vece di Egli, nel caso retto, pur fu detto da alcuni fregolatamente. Fir. Luc.* 5. 3. E' sa molto, dov'e's'è, lui. *Burch.* 2. 1. E lui ringhiera fa del colatoio.

LUISSIMO. *Superl. di Lui pronome.* Lat. *ipsissimus.* Gr. αὐτότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse esser lui luissimo.

LULLA. *Dant. Inf.* 28. Gia veggia per mezzul perdere, o lulla, Com'i vidi un così non si pertugia. *Com. Inf.* 28. Egli vide già botte alcuna volta sanza il mezzule, alcuna volta sanza l'una delle lulle. E'lulla quella parte del fondo della botte, che dal mezzule alla strema parte si congiugne alla botte.

LUMACA. *Chiocciola; e per lo più un animale simile alla chiocciola, ma senza guscio, detto per altro nome Lumacone ignudo.* Lat. *limax, cochlea nuda, Plin.* Gr. κοχλίας. *Bocc. nov.* 73. 10. Senza avere tutto 'l dì a schiccherate le mura, a modo che fa la lumaca. *But. Inf.* 25. 2. Come la lumaca, ovvero chiocciola, che nasce di limaccio d'acqua, stende dalla testa sua due, che paiono corna, e ritirale dentro. *Morg.* 18-140. Dovunque io vo, lasciarvi il segno soglio, Come fa la lumaca. *Bern. Orl.* 1. 15. 2. Poi essersi trovato con effetto, Lumache andar cercando contadini Con una infinità di lumicini.

LUMACCIA. *V. A. Lo stesso, che Lumaca.* Lat. *limax.* Gr. κοχλίας. *G. V.* 9. 109. 4. E dicono, che i Lombardi hanno paura della lumaccia, cioè lumaca. *Dant. Inf.* 25. E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia.

LUMACHELLA. *Dim. di Lumaca.* Lat. *parva limax, parva cochlea. Libr. cur. malatt.* Dodici gusci di quelle lumachelle bianche.

LUMACHINO. *Dim. di Lumaca. Libr.* [illegible] *lumachin mio, che val che tu* [illegible] *detto ad uomo per ischer-*

taio senza cavar dal guscio. *Red. Oss. an.* 38. Tra' quali ora mi sovviene delle chiocciole col guscio, e de' lumaconi ignudi terrestri. *E* 51. Non è la terra sola ad avere i lumaconi ignudi; gli ha ancora il mare, e sono quegli stessi animaletti, che dagli Scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marine, e furono annoverati tra' veleni.

§. *Per metaf. detto ad Uomo per ischerzo. Salv. Granch.* 5. 3. Parti, che E' si sia appiccato il lumacone?

LUMATO. *V. A. Add. Illuminato.* Lat. *illuminatus.* Gr. φωτισθείς. *Fr. Iac. T.* 6. 11. 20. Luce luminativa, Luce dimostrativa, Non viene all'amativa Chi non è in te lumato.

LUME. *Splendore, che nasce dalle cose, che lucono.* Lat. *lumen.* Gr. φῶς. *Bocc. nov.* 31. 6. Nella qual grotta dava alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte. *Dant. Par.* 1. Del suo lume fa il ciel sempre quieto. *Petr. canz.* 37. 7. Sovra dure onde, al lume della luna ec. Ricca piaggia vedrai. *Tass. Ger.* 15. 5. Or d'accesi rubin sembra un monile, Or di verdi smeraldi il lume finge.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 3. Gli occhi torsi ec. Dritti nel lume della dolce guida. *E* 10. E'l canto di quei lumi era di quelle. *Bur. ivi:* Di quei lumi, cioè di quelli spiriti lucenti più che 'l sole. *Dant. Par.* 14. S'accrescerà ciò, che ne dona Di gratuito lume il sommo bene, Lume, ch'a lui veder ne condiziona (*cioè: notizia, e conoscimento*) *But.* Lo lume dello 'ntelletto è, quando la luce della verità vi risplende, lo svegghia, e accendesi ad amare, e desiderare. *Petr. son.* 210. Lo 'ngegno offeso dal soverchio lume.

§. II. *Per la Cosa, che luce. Fior. Virt. A. M.* L'amore, ec. dimostra la sua virtù, come fa il lume, che posto in oscurità, allumina più. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi (*cioè: stelle*) *Petr. canz.* 44. 5. Fra tanti amici lumi Una nube lontana mi dispiacque.

§. III. *Figuratam. per Cosa celebre, chiara, gloriosa.* Lat. *lumen.* Gr. φῶς. *Petr. cap.* 10. Qui vid'io nostra gente aver per duce Varrone il terzo gran lume Romano. *Bern. Orl.* 1. 13. 5. A cui que' tre, che tu, Fiorenza, onori, Eterni lumi della lingua nostra. Quanto siano obligati, e debitori, Per le fatiche sue chiaro si mostra.

§. IV. *Lume, per Occhio.* Lat. *oculus.* Gr. ὀφθαλμός. *Petr. son.* 220. Vive faville uscian de' duo' bei lumi. *Guid. G.* 54. Mentre egli ficcava il suo sguardo ne' lumi d'Elena. *Tass. Ger.* 16. 59. E cadde tramortita, e si diffuse Di gelato sudore, e i lumi chiuse.

§. V. *Lume, per Lucerna, o Candela accesa.* Lat. *lucerna, fax.* Gr. λύχνος, λαμπτήρ. *Bocc. nov.* 22. 8. La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta, e il lume preso, e occultato. *E nov.* 38. 13. Di che egli tutto smarrito si levò su, e acceso un lume, ec. alla porta della casa di lui ne 'l portò. *E nov.* 86. 8. Non si curò d'altrimenti accender lume, per vedersi.

§. VI. *Dar ne' lumi, detto proverbialm. Parlasamente adirarsi.* Lat. *maxime irasci, mirifice exardescere.* Gr. [illegible] ἐξοργίζειν. *Malm.* 1. 15. Or s'egli è in bestia, dicavelo questo, Mentrech'ei dà ne' lumi in tal maniera.

§. VI. *Pagare il lume, e i dadi. v.* DADO §. XII. *e* XIII.

§. VII. *Tenere il lume, si dice intervenire in qualche maneggio senza avervi utile, o faccenda, ma solo per servizio altrui; che anche diciamo Servir per lucerniere. Varch. stor.* 12. 480. E in somma non facevano altro, che stare, come si dice, a vedere il giuoco, o tenere il lume.

§. VIII. *Pigliar lume, Dar lume, e simili, vale Pigliare, e Dare qualche principio di notizia.* Lat. *lumen accipere, lucem afferre, illustrare.* Gr. φῶς λαμβάνειν, φέρειν, φωτίζειν. *Sagg. nat. esp.* 211. Non creda però alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo d'avere arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *E* 259. Per aver qualche lume, se il raffreddarsi d'un corpo derivi da insinuazione d'alcuna spezie d'aromi ec. facemmo fare due caraffe di cristallo ec. *Malm.* 6. 10. Ed ei di tutto le dà conto, e lume. *Buon. rim.* 42. E ne diè in terra vero lume a noi.

§. IX. *Non veder lume, vale Esser soprafatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose.* Lat. *perturbatione obcaecari.* Gr. ὑπὸ πάθους τυφλοῦσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Sorpresi dalla immensa caligine dell'ira, non vedevano lume. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Massimamente la gente Francesca, Che per la sete non vedeva lume.

§. X. *Far lume, per Fare scorta.* Lat. *viam monstrare, indicare, praelucere, via ducem esse.* Gr. ὁδηγεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14. 71. E gli altri fanno lor, come dir, lume, E spalle, e scorta, e mostran lor la via.

§. XI. *Lume, Termine de' pittori; v. il Vocab. del Disegno in questa voce. Borgh. Rip.* 27. Dove che le pitture non hanno, che un lume solo.

LUMEGGIARE. *Termine di pittura, che è il Por de' colori più chiari ne' luoghi rassomiglianti le parti più luminose de' corpi, come Lumeggiar di biacca, di giallo, d'oro, e simili. Borgh. Rip.* 173. Questi (*rilievi*) vada lumeggiando con bianco san Giovanni abbagliato colla berretta.

LUMEGGIATO. *Add. da Lumeggiare. Borgh. Rip.* 469. Quest'opera ec. con bella grazia, e maniera apparisce da que' tuochi lumeggiata.

LUMETTINO. *Dim. di Lumetto.* Lat. *facula.* Gr. πυρίδιον. *Libr. cur. malatt.* Tengono in camera un piccolo lumettino acceso.

LUMETTO. *Lumicino.* Lat. *ignis lus.* Gr. πυρίδιον. *Dant. Conv.* 75. Colo ro dirizzare intendo, ne'quali alcuno lumetto di ragione per buona natura loro vive ancora (*qui figuratam.*)

LUMI'A. *Lo stesso, che Lumia. Aldobr. P. N.* 54. Mangi pernici, cavretti, ec. in aceto, o in vino di mele ovvero con sugo di cetrango, o di mirte. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Oh belle [illegible] D'aranci, di cedrati, e di lumie!

LUMICINO. *Piccol lume, come di stil candelutza accesa.* Lat. [illegible] *cula.* Gr. πυρίδιον, λαμπτηρίον, λυχνία. *Bern. Orl.* 1. 15. 2. Poi essersi trovato con effetto Lumache andar cercando contadini, Con una infinità di lumicini.

è buona la decozione della lunaria colta a luna piena.

LUNARIO. *Quella breve scrittura, nella quale si notano le variazioni della luna.* Lat. *tabula lunares cursus describens.* Gr. τὸ μηνολόγιον. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Quest'è uno scacchier stampato in foglio Con questi versi, nuova bizzarría Di quel, che fa i lunarj. *Red. lett.* 2. 181. La ringrazio del libretto del lunario.

LUNARISTA. *Che fa i lunarj. Buon. Fier.* 2. 4. 4. E' dice pure il ver questo poeta Lunarista.

LUNATA. *Sust. Piegatura a maniera di luna. Viv. disc. Arn.* 26. Donde ne seguon le corrosioni, e lunate. *E* 64. Nel proposito di queste corrosioni, e lunate da Firenze a Signa, che hanno tutte l'origine dalla più alta, non penso ec.

LUNATICO. *Colui, il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione.* Lat. *lunaticus.* Gr. σεληνιάζηται. *Maestruzz.* 1. 18. Che sarà de' furiosi, lunatici, e che hanno il mal maestro? *Annot. Vang.* Erano compresi da Dio di diverse infermitadi, e tormenti, e coloro, che erano indemoniati, e lunatichi ec. *Franc. Sacch. rim.* 47. Con carri carchi di gente lunatica. *E nov.* 84. Maladetto sia chi mai maritò neuna femmina ad alcun dipintore, che fiere tutti fantastichi, e lunatichi. *Bern. Orl.* 2. 12. 49. Vedendosi egli a quel modo legare Per lunatico, e pazzo, pianamente La collera comincia a raffrenare.

§. I. *Per Intendente del corso della luna, e delle sue influenze.* Lat. *luna cursus peritus. Alleg. Metam.* Costui fu il maggiore, e il migliore lunaticho, che mai fosse.

§. II. *In proverb. Più lunatico de' granchi. Cecch. Donz.* 1. 2. Anzi pur più lunatico, che i granchi.

LUNATO. *Add. Di forma curva, simile alla luna nel principio del suo ritorno.* Lat. *lunatus.* Gr. σεληνοειδής. *Cr.* 9. 64. 1. Quando si comperano i buoi, si dee guardare a questi segnali, cioè, che ec. abbiano ec. la fronte lata, e crespa, e i labbri, e gli occhi neri cantì, e le corna forti, e lunate.

LUNAZIONE. *Lunare sust.* Lat. *lunatio.* Gr. σεληνῶν ὄρεμα. *Libr. cur. malatt.* E' d'uopo, che il medico renga contezza di tutte le lunazioni dell'anno. *E altrove*: La peonia vuol esser colta nel punto della prima lunazione di Marzo. *Gal. Sist.* 80. Uno, che avesse avuto pazienza di far l'osservazioni di una, o due lunazioni ec.

LUNEDI'. *Nome del secondo giorno della settimana.* Lat. *dies lunæ. G. V.* 7. 31. 2. Avvenne, che 'l lunedì mattina, il dì di S. Barnaba di Giugno, sentendo i Senesi, ec. si levaron da campo della detta Badía. *Cron. Morell.* 332. Adì 5. Ottobre 1405. in lunedì tralle undici, e le dodici ore nacque a Giovanni una fanciulla femmina. *Red. lett.* 2. 316. In esecuzione de' comandamenti suoi iermattina lunedì consegnai al sig. Tiberio Cosci la roserta con quindici diamanti.

LUNETTA. *Dim. di Luna.* Lat. *lunula.* Gr. σεληνίδιον. *Alam. son.* 3. Get... spada, una coppa, un bastone, ... dà nella quarta lunetta (*qui* ...) ...a, *termine d' architettura,* ... *a mezzo cerchio, che rima* ... *ne tra l'uno, e l'altro peduccio delle volte. Car. lett.* 2. 180. Le pareti poi son pur quattro, e da un peduccio all' altro fanno quattro lunette. *E* 181. Per esser la volta molto schiacciata, le lunette riescono tanto basse, che non sono capaci se non di piccole figure. *Borgh. Rip.* 469. D'pinse a fresco nella volta d'una camera, che ha tre lunette per faccia.

LUNGA. *Sust. Quella stricciuola di quoio, colla quale annodata a' geti degli uccelli gli strazieri gli tengon legati.* Lat. *lorum.* Gr. ἱμάς. *Mil. M. Pol.* E ciascheduno hae lunga, cappella, e stormento da chiamare gli uccelli.

§. I. *Per Lunghezza; onde Dare una lunga, che vale Intrattenere alcuno senza spedirlo, e non venire ad alcuna conclusione.* Lat. *diem ex die ducere.* Gr. ἀνάβολὰς ποιεῖσθαι. *Ar. Supp.* 1. 2. E' non ci debbe esser gran dubbio, dandomi Il padre queste lunghe.

§. II. *Lunga, per lo Suono della campana a dilungo. Malm.* 4. 9. Perchè sentono omai sonar la lunga (*qui figuratam. vale*: hanno gran fame)

§. III. *Per lunga, posto avverbialm. vale Lungamente. Con lunghezza.* Lat. *longum, longius.* Gr. μακρὸν. *Bocc. nov.* 15. 17. Postisi a cena, e splendidamente di più vivande serviti, astutamente quella menò per lunga infino alla notte.

§. IV. *Andare in lunga, Mandare in lunga, e simili; lo stesso, che Procrastinare.* Lat. *procrastinare.* Gr. ἀνάβολλεσθαι.

§. V. *Da lunga, e Dalla lunga, vale Da lontano.* Lat. *longius.* Gr. πόῤῥωθεν. *Cron. Morell.* 346. Allora fattosi la fantasía del demonio molto dalla lunga, ec. così alla mente cominciò a rappresentarmi. *Fr. Iac. T.* 4. 26. 7. Fassi da lunga A balestrare.

LUNGAGNOLA. *Sorta di rete lunga, e bassa, che si tende agli animali terrestri.* Lat. *indago.* Gr. περίσχισμὸς. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 169. Non si può senza spago fare archetti, Ragne, giacchi, lungagnole, e strascini. *Fir. As.* 220. Messo per tutto le callaiuole a' valichi, e teso le lungagnole, e posti i cacciatori alle poste, sciolsero i bracchi.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 13. 176. A' testamenti, a' ricchi senza erede tendere le lungagnole per tutto Roma (*qui il T. Lat. ha* indagine capi. Gr. περισχιζόμενοι) *Cecch. Stiav.* 2. 2. Va' sano; se io Non davo al mio figliuol questa lungagnola, La stiava andava via.

§. II. *Lungagnola, vale ancora Discorso lungo, e noioso.*

LUNGAMENTE. *Avverb. Con lunghezza, Per molto spazio di tempo.* Lat. *diu.* Gr. πολὺν χρόνον. *Bocc. nov.* 33. 16. La Maddalena, la quale bella giovane era, e lungamente stata vagheggiata dal duca ec. gli significò, se essere ad ogni suo comandamento. *E nov.* 42. 4. Udendo lui cogli altri esser morto, lungamente pianse. *Dant. Par.* 19. Solvetemi, spirando, il gran digiuno, Che lungamente m'ha tenuto in fame. *Petr. son.* 25. Perchè con lui cadrà quella speranza, Che ne fe vaneggiar sì lungamente. *Cas. lett.* 13. Pregando il Signore Dio, che la conservi lungamente felice.

LUNGANIMITA'. *V. A. Longanimità. Vit. SS. Pad.* 292. La sobrietà, e la lunganimità, e la misericordia vincono, e tolgono la perturbazione dell'ira.

LUNGANIMO. *V. L. Add. Che ha la virtù della longanimità.* Lat. *longanimis.* Gr. μακροθύμος. *Amet.* 39. Di pusillanimo, magnanimo il feci, e nelle imprese lunganimo. *E* 60. Lunganimo, e di moti sempre eguale.

LUNGARE. *V. A. Neutr. pass. e talora colle particelle sottintese. Dilungarsi.* Lat. *recedere.* Gr. ἀναχωρεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 49. Che da ogni veritate Tu ti se' lungato molto. *E* 6. 23. 31. Le potenze son salvate, Da' nemici son lungate.

LUNGE. *Avverb. Lungi.* Lat. *longe, procul.* Gr. μακρὰν, πόῤῥω. *Petr. cant.* 49. 11. Il dì s'appressa, e non puote esser lunge. *Ricord. Malesp.* 147. Crebbe molto la sua forza a lunge, e appresso. *Fir. As.* 18. Fuggiamoci quinci più lunge, che noi possiamo.

LUNGE. *Preposiz. vale Lontano. Si usa col sesto caso.* Lat. *longe, procul.* Gr. μακρὰν, πόῤῥω. *Fiamm.* 3. 34. Alcuna volta ec. ragunate le mie fanti con meco nella mia camera, e raccontava, e faceva raccontare storie diverse, le quali quanto più erano lunge dal vero ec. cotanto pareva, che avessero maggior forza a cacciare i sospiri. *Petr. son.* 131. Tanto dalla salute mia son lunge. *E son.* 265. Ma suoi santi vestigi ec. Veggio lunge da' laghi Averni, e Stigj.

LUNGHERI'A. *Lunghezza.* Lat. *prolixitas.* Gr. τὸ μῆκος. *Tac. Dav. Per. d. eloq.* 412. Pativa questo ignorante popolo, e rozzo quelle lunghersie, e pareva valente chi durava tutto un dì a dire (*qui il T. Lat. ha* imperitissima orationum spatia) *Cecch. Servig.* 1. 1. Girandole, Lunghersie, rompicolli a dirvi il vero.

LUNGHESSO. *Avverb. Lo stesso, che Lungo, in vece di Rasente, e Accosto, e la voce Esso è aggiunta per ripieno, ed è antica, e usitata proprietà di linguaggio l' aggiungerla, non solamente agli avverbj, ma eziandio a' nomi, e s'accomoda alla qualità loro; di che v. Dep. Decam.* 87. Lat. *prope, juxta, propter, secundum.* Gr. ἐγγὺς, πρὸς, παρὰ, κατὰ. *Bocc. nov.* 47. 10. Avvenne, che tornando egli da uccellare, e passando lunghesso la camera ec. entrò dentro. *Dant. Purg.* 2. Noi eravam lunghesso il mare ancora. *E* 19. Quando una donna apparve santa, e presta Lunghesso me, per far colei confusa. *Albert. cap.* 22. Il fanciullo, lunghesso la via sua, eziandio quando sarà invecchiato, non si partirà da essa.

LUNGHETTO. *Dim. di Lungo add.* Lat. *longulus, longiusculus. Bocc. nov.* 51. 3. Essendo forse la via lunghetta di là, onde si partivano. *Fir. dial. bell. donn.* 404. Molti han detto, che vorrebbon esser lunghetti (*gli occhi*) *Sagg. nat. esp.* 171. La figura delle scaglie era lunghetta, e pochissimo larga. *Red. Oss. an.* 9. I testicoli al solito bianchi, e lunghetti.

LUNGHEZZA. *Prima specie di dimensione, una delle tre dimensioni del corpo solido.* Lat. *longitudo.* Gr. μακρότης, μῆκος. *Cr.* 4. 7. 1. Fannosi solchi di lunghezza, la qual vorrai, e le tavole di latitudine di tre piedi, ovver di quattro. *E cap.* 12. 5. In altri infino ad un piede di lunghezza di tralci si lascia. *Dant. Par.* 38. Così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda.

§. I. *Per Durazione, o Continuazione ecce-*

denſe. Lat. *prolixitas*. Gr. τὸ μῆκος. *Bocc. nov.* 28. 1. Venuta la fine della lunga novella d' Emilia, non perciò diſpiaciuta ad alcuno per la ſua lunghezza. *E nov.* 77. 18. Maldiceva la qualità del tempo, la malvagità della donna, e la lunghezza della notte. *E lett. Pis. Roſſ.* 269. Chi non ſa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la noia? *Caſ. lett.* 44. Sia dunque certa V. S. Illuſtriſſima, che queſto benigniſſimo offizio ſuo è ricevuto da me con tanto contento, e con sì grato animo, che neſſuna lunghezza di tempo potrà cancellare la memoria.

§. II. *Per Longitudine nel ſignific. del §. Serd. ſtor.* 1. 11. Siccome inſegnarono la regola di trovar la larghezza, così aveſſero trovata la ragione di inveſtigare agevolmente la lunghezza ancora. *E appreſſo*: Niuno per ancora ha potuto notare i gradi della lunghezza, ne conoſcere perfettamente la ragione de' viaggi.

LUNGHIERA. *Ragionamento proliſſo*. Lat. *prolixitas ſermonis, ambages*. Gr. περιλογία. *Tac. Dav. ann.* 5. 109. Vitellio, vedutoſi dar lunghiere, ſperanze, e timori, ſi fece dare un temperatoio ec. (*qui il T. Lat. ha* prolationes)

LUNGHISSIMAMENTE. *Superl. di Lungamente*. Lat. *diutiſſime*. Gr. ἐπὶ μᾶλλον. *Cr.* 5. 47. 1. Sono aſſai convenevoli agli edifici, quando ſi pongono in luogo aſciutto, avvegnachè in eſſi non durino lunghiſſimamente. *Guicc. ſtor.* 16. 776. Aver tenuto lunghiſſimamente ec. il dominio di Ferrara.

LUNGHISSIMO. *Superl. di Lungo*. Lat. * *longiſſimus*. Gr. μῆκιστος. *Bocc. nov.* 22. 11. Preſo adunque un picciolliſſimo lume in una lanternetta, ſe n'andò in una lunghiſſima caſa. *E num.* 13. Gli tondè ec. i capelli, li quali eſſi a quel tempo portavano lunghiſſimi. *E nov.* 31. 6. Era allato al palagio del Prenze una grotta cavata nel monte, di lunghiſſimi tempi davanti fatta. *Serd. ſtor.* 1. 30. Moſſi dal tedio di quella lunghiſſima navigazione domandavano importunamente con aſſidue villanie d' eſſer riportati a caſa.

LUNGIAMENTE. *V. A. Avverb. Lo ſteſſo, che Lungiamente. Rim. ant. Dant. Adian.* 76. Rimembrivi oramai del greve ardore, Che lungiamente per voi, bella, amare M' ha sì conquiſo.

LUNGI. *Avverb. e vale Lontano, Diſcoſto. E viſi aggiungono talora altre particelle, come* A, DA *ec.* Lat. *longe, procul*. Gr. μακρὰν, πόῤῥω. *G. V.* 11. 44. 5. Agevole gli era aver la città di Firenze alla ſua ſignoría, e poi tutta Toſcana, e più al lungi. *Petr. ſon.* 194. Sì profondo era, e sì larga vena, Il pianger mio, e sì lungi la riva, Ch' i' v' aggiungeva col penſiero appena. *Dant. Inf.* 8. E un' altra da lungi render cenno.

LUNGI. *Prepoſit. che vale Diſcoſto, Lontano. Si uſa col terzo, e col ſeſto caſo*. Lat. *longe, procul*. Gr. μακρὰν, πόῤῥω. *Teſt. lit.* 3. 6. Lo tuo celliere dee eſſer con uno a Settentrione, freddo, e ſcuro, e lungi da bagno, e da ſtalla, e da forno. *Dant. Par.* 12. Non molto lungi al percuoter dell' onde. *Cr.* 5. 2. 10. Dell' amare (*mandorle*) ſi fanno dolci, ſe cavato intorno al pedale, ſi farà una caverna lungi dalla radice tre dita, per la quale il nocevole umor riſudi.

LUNGITANO. *V. A. Add. Lontano, Contrario di Proſſimano*. Lat. *longinquus*. Gr. ἀπώτερος. *Albert.* 2. 34. Imperocchè li loro ſono neceſſarj, e proſſimani, gli tuoi ſono remoti, e congiunti teco di lungitana parentezza.

LUNGO. *Suſt. Lunghezza*. Lat. *longum, longitudo*. Gr. μακρότης, μῆκος. *Com. Inf.* 4. Andóe imparando per lo mondo per lungo, e per largo, dovunque potè. *Vit. Plut.* E finalmente cavarono il ferro deſtramente, che aveva d' ampio tre dita, e di lungo quattro. *Sagg. nat. eſp.* 20. Queſto ſecondo braccetto è ſegato per lo lungo della ſua groſſezza, e ſpaccato a modo di taglia.

LUNGO. *Add. Contrario di Corto, Che ha lunghezza*. Lat. *longus*. Gr. μακρός. *Cr.* 10. 17. 1. Il modo è, che appreſſo ad alcun palude facci una foſſa di venti, o di venticinque braccia lunga, e quaſi dieci, o dodici braccia larga. *Bocc. nov.* 15. 15. Eſſendo ſtati i ragionamenti lunghi, e 'l caldo grande, ella fece venir greco, e confetti. *E g.* 3. *f.* 5. Quante, e quali, e come ordinate poſte foſſero le piante, che erano in quel luogo, lungo ſarebbe a raccontare (*cioè: lunga coſa*) *E nov.* 42. 4. Fu meſſo in prigione, ed in lunga miſeria guardato. *E nov.* 56. 6. E tal v' è col naſo molto lungo, e tale l' ha corto. *E g.* 6 *f.* 10. Ed era queſto laghetto non più profondo, che ſia una ſtatura d' uomo infino al petto lunga. *Dant. Par.* 12. Dietro alle quali, per la lunga foga Lo ſol talvolta ad ogni uom ſi naſconde. *E* 14. Quanto fia lunga la feſta Di Paradiſo, tanto il noſtro amore Si raggerà. *Petr. ſon.* 67. Poichè mia ſpeme è lunga a venir troppo.

§. I. *Per Lontano*. Lat. *longinquus*. Gr. ἀπώτερος. *Fior. S. Franc.* 133. Due frati foreſtieri li quali pareano, che veniſſero di lungi paeſi.

§. II. *Giulebbo lungo, Brodo lungo, e ſimili, ſi dicono de' Liquidi, ne' quali ſia ſoverchio d' acqua, e che ſieno di minor conſtanza del dovere*. Lat. * *julapium, vel julculum &c. dilutum. Libr. cur. malatt.* Potrà lambire un giulebbo lungo fatto coll' acqua roſata alla maniera degli Arabi.

§. III. *Sillaba lunga, è contraria di Breve. Varch. Ercol.* 219. Forniva in iſpondeo, cioè aveva nella fine amendue le ſillabe lunghe.

§. IV. *Uomo lungo, vale Lento, Tardo, e Irreſoluto nell' operare. Varch. ſtor.* 11. 336. Sapeva il Papa, che queſti, oltre l' eſſere uomini lunghi, e irreſoluti, erano ancora affezionatiſſimi alla libertà.

LUNGO. *Prepoſit. Raſente, Accoſto; e ſi uſa per lo più col quarto caſo*. Lat. *juxta, prope*. Gr. πρὸς, παρά. *Bocc. nov.* 28. 19. Ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro. *E nov.* 68. 4. Conciofoſſecoſachè la ſua camera foſſe lungo la via. *Dant. Inf.* 15. Quando 'ncontrammo d' anime una ſchiera, Che venía lungo l' argine. *E Par.* 32. E que', che vide tutti i tempi gravi ec. Siede lungh' eſſo, e lungo l' altro poſa Quel Duca ec. *Petr. canz.* 4. 4. Così lungo l' amate rive andai.

§. I. *Talora col terzo caſo*. *Bocc. g.* 7 *f.* 4. E lungo al pelaghetto a tavola poſtiſi, quivi ec. cenarono. *Diſtam.* 3. 14. Sempre parlando, lungo alla marina Andammo per le parti di Peloro, Inſin che fummo là, dov' è Meſſina.

§. II. *E talora col ſecondo*. *Dant. Purg.* 18. E quale Iſmeno gia vide, ed Aſopo Lungo di ſe di notte furia, e calca.

§. III. *Lungo in forza d' avverb. vale Lungamente*. Lat. *diu*. Gr. πολὺν χρόνον. *Franc. Barb.* 217. 9. Aſpetta lungo, e dagli de' don ſuoi.

LUNGURA. *V. A. Longitudine*. Lat. *longitudo*. Gr. μακρότης, μῆκος. *Libr. Aſtrol.* La madre, cioè dell' aſtrolabio, è la lamina, che è ſegnata da amendue le parti, e l' una parte ſi è dove ſono le lungure, e le latezze, e l' altra parte è, dove è l' aggualiazion del ſole. *E altrove*: E ancora moſtreróe l' avveramento di queſta lungura nel libro, ch' io feci. *E altrove*: Per ſapere l' ore, e la diverſità della notte, e del díe in lungura, e in corrura (*qui vale: durazione*)

LUNICORNO. *V. A. Unicorno, Liocorno*. Lat. *unicornis, monoceros*. Gr. μονόκερως. *Vit. Barl.* 18. Avvenne, ch' un uomo vide uno lunicorno.

LUNULA. *Termine geometrico. Quella ſpazio compreſo tra 'l concavo, e 'l conveſſo di due archi di cerchj, che ſi ſeghino, e d' intorno circonferenze, che ſi toccchino per di dentro*. Lat. *lunula*. Gr. σελενίσκος, μηνίσκος. *Gal. Comp prop.* 29. Per quadrare ec. la lunula ſimile alla X. *E appreſſo*: La differenza de' quali (*quadrati*) ſarà il quadrato eguale alla lunula.

LUOGACCIO. *Peggiorat. di Luogo. Red. lett.* 1. 141. E' viene tanto ne' maſchi, che nelle femmine da un certo luogaccio, di cui è meglio oneſtamente il tacere, che il dire; ed in queſto luogaccio vi ſi raduna una certa polticlia ec.

LUOGHICCIUOLO. *Dim. di Luogo; Luogo piccolo*. Lat. *locus ignobilis, loculus*. Gr. χωρίον. *Fior. S. Franc.* 150. Eſſendo una volta frate Ginepro in uno luoghiccinolo di frati. *Alleg.* 315. Al principio dell' alpe un luoghicciuolo, Che anticamente fu groſſa Badía, Or è tre caſe intorno a un muricciuolo.

LUOGO. *Termine contenente i corpi*. Lat. *locus*. Gr. τόπος. *But. Purg.* 11. 1. Non circoſcritto, cioè non contenuto da luogo, che Dio non può eſſere contenuto, ma egli contiene ogni coſa. Lo luogo circoſcrive lo locato, imperocchè cio, ch' è dentro da' cieli, è circoſcritto. *Bocc. introd.* 23. Alla gran moltitudine de' corpi ec. non baſtando la terra ſacra alle ſepolture, e maſſimamente volendo dare a ciaſcun luogo proprio ſecondo l' antico coſtume, ſi facevano per gli cimiteri delle chieſe ec. foſſe grandiſſime.

§. I. *Luogo per Parte, e Luogo particolare*. *Dant. Purg.* 14. Che 'n pochi luoghi paſſa oltra quel ſegno. *Bocc. nov.* 1. 31. Piacev' egli, che 'l voſtro corpo ſia ſeppellito al noſtro luogo (*cioè: al noſtro convento*) *E nov.* 47. 4. Aveva meſſer Amerigo fuor di Trapani forſe un miglio un ſuo molto bel luogo? (*cioè: abituro, o poſſeſſione*) *Cavalc. Med. cuor.* Ed elli non ebbe dove porre lo capo in luogo, ch' e' poteſſe dir: queſto è mio. *Petr. canz.* 44. 5. Il dì, che coſtei nacque, eran le ſtelle ec. In luoghi alti, ed eletti. *G. V.* 1. 43. 7. Il fiume d' Arno aveva in più luogora rattenute, e paduli. *Coll. SS. Pad.* Conſideri la condizion delle

luo-

luogora, nelle quali dimorano. *Coll. Ab. Isac.* 15. Per molte magioni vi fosse differenza di luogora. *E* 50. Non ragguardare le luogora, dove sono ripoliti i vaselli della cella dell' amico tuo. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. In molte luogora in alto sopra Nostra Donna sono dipinti li cimieri de' peccatori mondani.

§. II. *Luogo per Legnaggio.* Lat. *stirps. M. V.* 9. 50. Essendo preso da quelli da Pavia un Milanese d'assai orrevole luogo, fuori d'ordine di buona guerra fu impiccato. *E appresso*: Infra' quali ve n' era uno di buona fama, e di gentile luogo, e d'assai pregio, non degno di quella morte. *Filoc.* 5. 281. E così porria la folle nella malaventura incappare, amando in basso come in alto luogo.

§. III. *Luogo, per Agio, Comodo, Spazio, Bisogno. G. V.* 10. 32. 1. Imporrebbe la moneta, quando gli paresse luogo, e tempo. *Becc. g.* 5. *canz.* 4. E poi quando fia luogo, le raccomanda a lei, come tu dei. *E pr.* 5. Ho meco stesso proposto di volere ec. a quelli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare. *E nov.* 21. 8. A far fare certe bisogne, che gli eran luogo, più giorni vel tenne. *Fiamm.* 5. 14. Io m' infinsi riconfortata, e nuove cagioni diedi al misero accidente, acciocchè partendosi quelle, luogo mi rimanesse a dolermi.

§. IV. *Far luogo, e Dar luogo, vale Far largo, Dare il passo.* Lat. *dare viam, Plaut.* Gr. ἐξίστασθαι τῆς ὁδοῦ. *Becc. nov.* 11. 5. Egli non sarà alcuno, che vaggendoci, non ci faccia luogo. *E num.* 6. Per tutto gridandosi: fa luogo, fa luogo, là pervennero ove il corpo di sant' Arrigo era posto. *Petr. cap.* 5. Ch' a Cielo, e terra, e mar dar luogo fansi. *Guid. G.* 121. Trassero delle mani de' tenitori Galateani, e renderonlo a Ettore, faccendogli far luogo.

§. V. *Talora vale lo stesso, che Cedere. Petr. canz.* 9. 2. Come 'l sol volge le 'nfiammate rote, Per dar luogo alla notte, onde discende Dagli altissimi monti maggior l' ombra. *Ovvid. Pist.* 59. Siccome tutte l'altre stelle ti fanno luogo, quando tu argentata risplendi.

§. VI. *Dar luogo, per Restare, Cessare.* Lat. *desinere.* Gr. ἀπολήγειν. *Guid. G.* 121. Onde soppravvegnendo le tenebre della notte, ciascuna parte diede luogo al combattere.

§. VII. *Aver luogo, vale Servire a qualche cosa, Non essere in vano, Venire a proposito. Becc. nov.* 99. 18. Sappiendo, che 'l rinunziargli non avrebbe luogo, montarono a cavallo. *E appresso*: Se li Re cristiani son così fatti Re verso di fe, chente costui è cavaliere, al soldano di Babilonia non ha luogo d' asperne pur uno, non che tanti. *Dant. Par.* 24. Non v' avria luogo ingegno di Sofista. *Fiamm.* 2. 8. E certo lo 'nganno ebbe luogo, perciocchè egli lasciando le lagrime, con infinita letizia subito a me si volse, e disse ec.

§. VIII. *Avere il luogo, Tenere il luogo, Sedere nel primo luogo, vale Precedere altrui.*

§. IX. *Cedere il luogo, vale Dare ad altri la precedenza.*

§. X. *Lasciar luogo, vale Permettere, che si faccia, o si dica una cosa.* Lat. *sinere.* Gr. ἐᾶν. *Caf. lett.* 61. Son ben certo, che lor SS. Clarissi. non hanno lasciato luogo alcuno a vera maledicenza.

§. XI. *Non trovar luogo, vale Non aver riposo, nè quiete. Becc. nov.* 80. 7. Colla piacevolezza sua aveva sì la sua donna presa, ch' ella non trovava luogo nè di, nè notte. *Ar. Fur.* 23. 119. Che n' ardea tutta, e non trovava loco.

§. XII. *In luogo, per In vece, In cambio.* Lat. *vice, loco, pro.* Gr. ἀντί. *Becc. nov.* 12. 5. Bene è il vero, che io uso in luogo di quello il dirupisti. *E nov.* 47. 21. In luogo di figliuola la ricevette. *v.* IN LUOGO.

§. XIII. *A luogo, e tempo, posto avverbialm. vale Con opportunità, Con occasione, Quando è opportuno.* Lat. *suo tempore, opportunè.* Gr. Ἐν καιρῷ. *Becc. nov.* 98. 21. Poi a luogo, e a tempo manifesteremo il fatto. *Ovvid. Pist.* 11. Cefalo fu cacciatore, e molto pregiato, e molte selvagge bestie prendea, e però non lasciava, che colla bella Aurora sua vaga donna, e amante a luogo, e tempo non prendesse diletto.

§. XIV. *Luogo, per Impiego, Carica.*

§. XV. *Luogo di monte, vale Credito di somma determinata in un monte. Caf. lett.* 60. Ed io per me comincio ora a voler risquotere da lei quello, di che ella si fa debitore nella fine del libro, cioè di raccorre ancora degli altri luoghi, ed accrescer quel libro.

§. XVI. *Luogo di scrittura, e d' autore, vale un Passo, un Testo di quell' opera.* Lat. *locus. Dav. Scism.* 90. Il Re, e la Reina la fanno dare al Legato, il quale produsse la Bolla della sua legazione, e il luogo lesse, dove il Pontefice gli dava la podestà dell' assolvergli.

§. XVII. *Luogo comune, vale Cesso, Privato. Franc. Sacch. nov.* 54. La tua monna Duccina è sì grassa, che ella non si dee poter forbire la tal cosa, quando è ita al luogo comune.

LUOGOTENENTE. *Che tiene il luogo di alcuno, ed esercita in sua vece.* Lat. *vicarius, legatus.* Gr. τοποτηρητής. *G. V.* 2. 6. 1. Il quale ec. fece patrice, e luogotenente dello Imperio de' Romani Belisario suo nepote (*il T. del Dav. ha* Giustiniano ec. fece patrice de' Romani, cioè padre, e suo luogotenente, e vicario Belusiano suo nipote) *E cap.* 10. 4. Luogotenente d' Imperio, e padre della Repubblica de' Romani. *Borgh. Rip.* 498. Favorito dal Gran Duca Cosimo, che si fece capo di detta Accademia, ordinando, che un luogotenente fatto da lui per lui vi si raunasse.

LUOGOTENENZA. *Ufficio del Luogotenente. Salvin. disc.* 2. 13. La luogotenenza vacata per la morte di Carlo Dati, al medesimo Coltellini destinò.

LUPACCHINO. *Lupattino.* Lat. *catulus lupinus, lupi catulus.* Gr. λυκίσκος. *Fr. Giord. Pred.* Vide una lupa, che lattava due lupacchini. *Libr. cur. malatt.* Sopra lo stomaco porti la pelle del lupacchino non nato.

LUPACCIO. *Peggiorat. di Lupo.* Lat. *pessimus lupus.* Gr. λυκοκάκιστος. *Ar. Supp.* 2. 4. Temi, lupaccio, che ti manchi? C. temone Pur troppo (*qui aggiunto a uomo, e vale Ingordo, Ghiottone*)

LUPANARE. *V. L. Bordello.* Lat. *lupanar, lustrum, postribulum, fornix.* Gr. πορνεῖον, καπηλεῖον, πορνοβοσκεῖον. *Lab.* 127. Se l'uomo non sapesse già molte ec. esserne ne' lupanari pubblici andate con vestimenti mutati.

LUPATTELLO. *Dim. di Lupatto, Lupicino.* Lat. *parvus lupus.* Gr. μικρὸς λύκος. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. Un lupattello s'abbatte, che un tratto Certi can, che guardavano le pecore, S' azzuffavan tra loro.

LUPATTINO. *Lupicino.*

LUPATTO. *Lupicino.*

LUPICINO. *Dim. di Lupo, che anche diremmo Lupatto, o Lupattino.* Lat. *luporum catulus.* Gr. λυκίσκος. *Dant. Inf.* 33. Cacciando il lupo, e i lupicini al monte. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 1. Mutata han veste i lupicini Nelli panni pecorini. Mutata han veste, e non lo core. *Libr. segr. cos. donn.* Lo stomaco lo tengono coperto con pelle di lupicino non nato.

LUPIGNO. *Add. Di lupo, Di razza di lupo, A modo di lupo.* Lat. *lupinus.* Gr. λύκειος. *Genes.* Fu di pelle bruna, ed ebbe gli occhi lupigni. *Franc. Barb.* 255. 3. Fanno cenni, o sogghigni, O lor guardi lupigni.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 177. Se i tiranni lupigni pensassono alla presente novella, piuttosto porterebbono vestigio, e natura di pecorella, che di lupo.

LUPINAIO. *Colui, che vende lupini.* Lat. *lupinorum venditor.* Gr. ὀψοπώλης. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E 'l sì noto Fatica lupinaio Veggo, e Biagio mugnaio. *E* 4. 3. 9. Dico i lupini di Pin lupinaio.

LUPINO. *Sorta di biada nota, che fa i baccelli simili a que' delle fave.* Lat. *lupinus, lupinum.* Gr. θέρμος. *Becc. nov.* 12. 8. Dove io ho veduto merendarsi le donne, e mangiare lupini, e porri. *Cr.* 3. 14. 3. I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si spengono. *Lor. Med. canz.* 77. 2. Donne i nostri lupin dolci, Noi non fianne punto avari.

§. *Non ti stimo un lupino, Tu non vali un lupino, e simili, si dicono di persona di poca, o nessuna stima.* Lat. *teruncii non te facio. Lasc. rim.* 231. Che questa febbre ladra, che mi ammazza, Non stimerei un fradicio lupino. *Bern. Orl.* 1. 22. 23. Egli era ricco di molto tesoro, Che senza quel non val sennò un lupino.

LUPINO. *Add. Di lupo. Lupigno.* Lat. *lupinus. Boez. G. S.* 104. Quell' altro In lupo cambia il corpo umano, E quando pianger vuol la sua sciagura, Con la lupina voce urla in vano.

LUPO. *Animal salvatico voracissimo.* Lat. *lupus.* Gr. λύκος. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Lupo è una bestia, che quando va per imbolare, o per rapire alcuna bestia, se collo suo piede fa troppo busso, o scalpitare, lo fi piglia co' denti, e mordelo. *Becc. nov.* 32. 7. E così faccendo, di lupo era divenuto pastore. *E nov.* 87. 8. Ed ecco vicino a lei uscir d' una macchia folta un lupo grande, e terribile, nè potè ella, poichè veduto l'ebbe, appena dire, Domine aiutami, che il lupo le si fu avventato alla gola. *Dant. Inf.* 1. Ed una lupa, che di tutte brame Sembiava carca. *E Par.* 4. Sì fi starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi. *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi. *Tratt. cons.* L'uomo ha trovato, che le lupe nutriscono i fanciulli gittati, e difendongli dall' altre bestie. *G. V.* 1. 25. 4. E quivi si dice furono lattati, e nutriti da una lupa.

§. I. *E' non si grida mai al lupo, Chi*

vaese, proverb. che vale, ch'E' *mai pubblicamente una cosa d'* lla non sia o vera, o presso che *rumor publicus non omnino fru*na non temere spargitur. *Ambr.* otrebbe essere Forse anco qual*he mai gridasi Al lupo, che* paese.

rimente in proverb. usatissimo, so: E' non si grida al lupo, ch'e', *o can bigio; e simili. Salvin.* 1. 513. Se non era lupo, egli gio.

hi ha il lupo per compare, porti il antello, od altro simile, e vale rattar con tristi, vada cauto. *ulpe habes commercium? dolos* riff. *Calv.* 2. 53. Che chi col sieme all' offerta Debbe te- sotto 'l mantello. *Fir. Trin.* suol dire: chi ha'l lupo per porti il can sotto il mantel-

l lupo cangia il pelo, ma non il natura; pur *proverb.* che vale, abituato nel vizio, per qualsi*tazione, ch'e' si faccia, difficil*e rimane. Lat. *lupus pilum mu*tantem. Gr. ὁ λύκος τὸ τρίχωμα οὐ μεταλλάττει. *Cecch. Inc.* a anch'ella di carne, e d'ossa, lupo muti il pelo, e non muta

lupo non caca agnelli; e vale, cosa triste non nascono le buone. *non nascitur e squilla: ex tardis non emergit equus.*

Quello, che ha da esser de'lupi, *ei de'cani; e si dice quando dopo* dugio, o contrarietà si conseguì, che non si credeva potersi con-

Tenere il lupo per gli orecchi, si ver per le mani impresa difficile, *o pericolosissima a tralasciare. as tenere lupum.* Gr. ἔχειν τὸν λύκον.

Il lupo non mangia della carne Il lupo mangia ogni carne, e lec*e vagliono, che Ognuno risparmia*. Lat. *lupus alterius lupi carnem*

A carne di lupo zanne di cane; quando si mette un malvagio alle un piggiore di lui. Lat. *dignum rulum. Pataff.* 6. Carne di lu*na del cane.*

Egli ha veduto il lupo, e Egli tuto, o guardato dal lupo, si do l'uomo è affocato, essendo ito da alcuni, che chi è veduto prima ch'e' vegga lui, affiochi. *quoque Mœrin lam fugit ipse; e videre priores, Virg.* Gr. λύκῳ. *filosof. C. S.* Se 'l lupo si nanzi all'uomo, che l'uomo ad ando l'uomo, incontanente af-

*l lupo è nella favola, si dice quan*isce alcuno, di cui si parlava. *è in fabula. Fir. Trin.* 2. 1. Oh la favola; eccola quà appunto; affrontar la voglio.

*Chi pecora si fa, il lupo se la man*e, che Chi sopporta le piccole in*i animo, che gliene fan fatte delle* az. *post felix cadunt arbores. v. Salv. Crusca.* 1. 2. Ma noi Veg*he chi pecora si fa, Il lupo sela*

§. XIII. *Come il lupo: a occhio, e croce; e vale Senza considerazione.*

§. XIV. *Dalle grida ne scampa il lupo. v.* GRIDO §. IV.

§. XV. *Lupo, Sorte di vela nera presso Franc. Barb.* 262. 29. Se vuo' passar ascolo, Vela bianca pon gioso, Ergi la nera oscura, Che ha nome lupo.

§. XVI. *Lupa figuratam. per Meretrice. Dittam.* 2. 9. Tanto lussuriosa, che paese Coll'altre lupe stava nella tana.

LUPO CERVIERE. *Animale notissimo con pelle indamaiata, e d' acutissima vista.* Lat. *lynx.* Gr. λύγξ. *Amm. ant.* 1. 1. 8. Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo. *Ciriff. Calv.* 2. 66. E portava costui per contrassegno In campo azzurro due lupi cervieri. *Red. Ins.* 41. Se'l lupo cerviere cela alla vista degli uomini la propria orina.

LUPPOLO. *Spezie d'erba. Red. cons.* 2. 30. Acqua di luppoli stillata a stufa. *E appresso:* Bevendo al solito le due libbre d'acqua di luppoli. *Ricett. Fior.* 153. Sugo di luppoli chiarito. *E* 159. Foglie di luppoli, e fiori.

LURCO. *V. L. Goloso.* Lat. *lurco, gulosus, ganeo.* Gr. λίχνος, γαστρίμαργος. *Dant. Inf.* 17. E come là tra li Tedeschi lurchi Lo bevero s'assetta a far sua guerra. *Com. Inf.* 17. Lurco viene a dire divoratore immondo, e non netto.

LURCONE. *Accresc. di Lurco.* Lat. *lurco, helluo, comedo.* Gr. λίχνος, γαστρίμαργος, ἄσωτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Quegli smoderati lurconi, che non hanno altro Dio, che il proprio ventre.

LUSCO. *Losco.* Lat. *luscus, coecles.* Gr. ἑτερόφθαλμος, μονόφθαλμος. *Lasc. Gelos.* 2. 1. Non fia meraviglia adunque, se Lazzaro vecchiaccio, e lusco ne rimane ingannato. *Buon. Fier. Istr.* 5. 3. Il pongo agli occhi di quello animale, Ch'è lusco, e non avea più visti pria.

LUSINGA. Lat. *blandicia, illecebra.* Gr. χαυνολογία, θέλγητρα. *Fior. Virt. A. M.* Lusinga è vizio contradio alla virtù della correzione, ed è dolcezza di parole, con alcuno color di pianto, per recare l'animo altrui alla sua propria volontà, e utilità. *Bocc. nov.* 17. 33. Con lusinghe fattisi menare al matto là, onde tratto l'avea, quivi ec. quello (corpo) del Prenze trovarono. *E nov.* 19. 9. Che speri tu, che una donna naturalmente mobile possa fare a'prieghi, alle lusinghe, a'doni, a mille altri modi, che userà un uomo savio, che l'ami? *E nov.* 26. 16. Tu se' stato con colei, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata, mostrandole amore. *E nov.* 32. 8. Ma riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe ec. cominciò a volerla riprendere. *E nov.* 41. 3. Nè per fatica di maestro, nè per lusinga, o battitura del padre ec. gli s'era potuto metter nel capo nè lettera, nè costume alcuno. *E nov.* 77. 40. Le tue lusinghe non m' adombreranno ora gli occhi dello'ntelletto. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio secondo s'annida Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura. *E* 18. Quaggiù m' hanno sommerso le lusinghe, Ond'io non ebbi mai la lingua stucca. *E Purg.* 1. Ma se donna del ciel ti muove, e regge, Come tu di', non c'è mestier lusinga. *Petr. canz.* 49. 7. Vergine, quante lagrime ho già sparte, Quante lusinghe, e quanti preghi indarno.

LUSINGAMENTO. *Il lusingare.* Lat. *blandimentum, blanditia.* Gr. χαυνολογία, θωπεία. *Mor. S. Greg.* Quella cosa, che noi credevamo, che fosse laude di nostra gloria, era fiele d' aspido, cioè a dire, lusingamenti di quegli maligni spiriti. *Libr. Am.* 12. Ancora pare che sieno lusingamenti malvagi le lodi fatte in cospetto della persona lodata. *Fav. Esop.* Per lo corbo s' intende il semplice, che per lusingamento di parole credendo, ec.

LUSINGANTE. *Che lusinga.* Lat. *blandiens, assentans, palpans.* Gr. κολακεύων, σαίνων, προσκόμενος. *Liv. Dec.* 3. Puerilmente lusingante il padre.

LUSINGARE. *Allettare con false, o finte, o dolci parole, per indurre altrui a sua volontà, o in suo prò.* Lat. *blandiri, assentari, illicere.* Gr. κολακεύειν, σαίνειν, ἐπάγειν. *Bocc. nov.* 26. 19. Sì, tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, con fastidioso, che tu se'. *E nov.* 40. 23. Tanto mi lusingò, che io in casa vostra nella mia camera a dormire meco il menai. *E nov.* 41. 8. Tanto la lusingò, che ella le disse, come quivi arrivata fosse. *Dant. Inf.* 32. Che mal sai lusingar per questa lama. *Petr. son.* 56. Amor con sue promesse lusingando Mi ricondusse alla prigione antica. *E son.* 176. Speranza mi lusinga, e riconforta. *E canz.* 29. 2. Vano error vi lusinga. *Varch. Ercol.* 56. Quello, che i Latini dicono *blandiri*, diciamo noi lusingare; onde vengono lusinghe, lusinghieri, che usò il Petrarca, e lusinghevole.

LUSINGATO. *Add. da Lusingare.* Lat. *blanditiis illectus.* Gr. ἐναχθείς. *Bocc. lett. Pin. Rest.* 280. E Cleopatra, che fu l' ultima Reina d' Egitto, da questa medesima lusingata ec. *Cron. Vill.* 12. La detta monna Beatrice o spirata da spirito, o lusingata, o per altra cagione ec. misse a un tratto tre de' detti fanciulli nel convento, e luogo de' frati di santa Maria Novella. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Dicon quelle parole sbezzicate, Ch' esser voglion pregate, Lusingate, ligiate.

LUSINGATORE. *Che lusinga.* Lat. *assentator, adulator.* Gr. κόλαξ. *Fav. Esop.* E per la volpe s' intende ciascuno sottile lusingatore. *Vit. Plut.* Alcuni de' suoi amici, li lusingatori specialmente, non lasciavano levare onore al consiglio. *Serm. S. Ag.* 27. Quando riceve il consiglio del mondo ingannatore, e lusingatore. *Ed altrove:* Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversità. *Maestruzz.* 2. 11. 7. Se alcuno fa questo per intenzione di dilettare, secondo il filosofo è chiamato piacevole, ma se egli il fa per intenzione d'alcuno guadagno, sarà chiamato lusingatore.

LUSINGATRICE. *Verbal. femm. Che lusinga.* Lat. *assentatrix.* Gr. ἡ κολακεύουσα. *Tratt. gov. fam.* 26. Non fii lusingatrice, se non a ben fare. *Salvin. disc.* 1, 30. Venite alquanto meco considerando ec. quante disgrazie abbia apportato, ed apporti al mondo ec. questa troppo a nostro danno lusingatrice.

LUSINGHERÌA. *Lusinga, Lusingamento.* Lat. *blandimentum, illecebra, adulatio.* Gr. χαυνολογία, κολακία, θωπεία.

Com. Inf. 18. E' da sapere, che lusinga è chiamata in latino *adulatio*, e questa hae due parti, l'una si chiama *adulatio*, cioè lusinghería, l'altra *assentatio*, cioè piagentería, della quale lusinghería tratta in questa prima bolgia. *Amm. ant.* 18. 3. 12. Il servigio della prosperità in maggiore parte a lusinghería, che a vero amore pare, che si faccia. *E* 25. 1. 3. Amore di femmina ec. fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusinghería, di duro imperio, e in tutto inutili.

LUSINGHEVOLE. *Add. Pieno di lusinghe, Atto a lusingare*, Lat. *blandus, illecebrosus*. Gr. ἠπιος, μείλιχος. *Bocc. nov.* 21. 15. Perchè costei con atti lusinghevoli presolo per la mano, ec. il menò nel capannetto. *E nov.* 96. 15. Intra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore. *E nov.* 98. 7. Dove ti lasci trasportare allo 'ngannevole amore è dove alla lusinghevole speranza? *Varch. Ercol.* 56. Quello, che i Latini dicono *blandiri*, diciamo noi lusingare, onde vengono lusinghe, lusinghieri, che usò il Petrarca, e lusinghevole.

LUSINGHEVOLISSIMO. *Superl. di lusinghevole*. Lat. *maxime illecebrosus*. Gr. μειλιχώτατος. *Segn. Mann. Agost.* 23. 3. Il male non istà nell'avere de' sogni assai, benchè lusinghevolissimi; sta nel prestar lor fede.

LUSINGHEVOLMENTE, *Avverb. Con lusinghe, Con piacevolezza*. Lat. *blande, blanditer*. Gr. ἠπίως, μειλίχως. *Vit. S. Gio: Bat.* Il padre, e la madre andavano a lui si lusinghevolmente ec. *Vit. SS. Pad.* Al quale Eulogio pur rispondea mansuetamente, e lusinghevolmente si profferia di fargli ciò, che addimandasse.

LUSINGHIERE, *e* LUSINGHIERO. *Che lusinga*. Lat. *assentator, adulator*. Gr. κόλαξ. *Mor. S. Greg.* Le lusinghe de' lusinghieri non lo conseguiranno co' suoi favori. *E appresso*: E poi consente alle lingue de' lusinghieri. *G. V.* 11. 3. 2. Non si conviene a noi, ec. d'essere amico lusinghiere. *Cavalc. Frutt. ling.* Perchè molti lusinghieri pestiferi gli fanno a loro per compiacere. *Coll. SS. Pad.* Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri. *Petr. canz.* 48. 2. Per seguir questo lusinghier crudele.

§. *In forza d' add. Tass. Ger.* 15. 65. E il lusinghiero aspetto, e 'l parlar dolce Di fuor s'aggira, e solo i sensi molce. *E* 16. 17. Fra melodía sì tenera, e fra tante Vaghezze allettatrici, e lusinghiere Va quella coppia. *Red. Ditir.* 16. E quei, che in prima in leggiadretti versi Ebbe le grazie lusinghiere al fianco.

LUSSO. *Superfluità nel mangiare, vestire, o altro*. Lat. *luxus*. Gr. τρυφή, ἀκρασία. *Tac. Dav. ann.* 12. 145. Il giovane non accorto, e stimante, che l'esser... [illegible] lusso, trattenessa...

scemar lussurieggianti, e folte Le bocce a' tuoi vivuoli (*in questi esempli per similit. vale Rigoglioso*)

LUSSUREGGIARE, *e* LUSSURIEGGIARE. *Lussuriare. Salvin. disc.* 1. 34. La Fiorentina curiosità e come il lussureggiare dell'erbe ne' campi, segno di fertilità. *E* 271. Lo stender de' rami, e 'l lussureggiare delle foglie bene danno a vedere la fertilità del terreno, che le nutrisce.

LUSSURIA. *Smoderato appetito carnale*. Lat. *concupiscentia, cupiditas, libido, luxuria, luxuries*. Gr. ἀσέλγεια, φιληδονία, ἀκρασία. *Com. Inf.* 5. Lussuria è un amore di dilettazione disordinato, la qual è secondo il senso del toccare, siccome quello della gola secondo il gusto. *But. Purg.* 7. 2. Lussuria è immoderato amor di diletto. *Albert. cap.* 36. Lussuria è appetito di carnal dilettazione. *Amm. ant.* 25. 1. 2. Crudele stimolo tra gli altri peccati lussuria è, la quale mai non lascia l'affetto dimorare in pace; la notte bolle, lo di angoscia. *E* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d'ozio, che amore veramente è detto passione d'anima non occupata. *Bocc. intr.* 10. Ottimi vini temperatissimamente usando, ed ogni lussuria fuggendo ec. si dimoravano. *E nov.* 2. 8. Trovò ec. tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu si rotta, Che libito fe licito in sua legge. *Petr. son.* 105. In cui lussuria fa l'ultima prova.

§. *Per uso smoderato di cose deliziose, Superfluità, Lusso*. Lat. *luxuries, luxus*. Gr. τρυφή, ἀκρασία. *But. Purg.* 7. 2. Lussuria non istà solamente nel coito, ma in ogni soperchio uso delle cose naturali. *Dant. Par.* 19. Vedrassi la lussuria, e 'l viver molle. *Vit. S. Gir.* E alcuna cosa cotta appo loro era riputata lussuria. *Cr.* 3. 13. 1. La lente è conosciuta; questa vuole aver luogo sottile, ec. imperocchè della lussuria, e umore si corrompe (*cioè: rigoglio*) *Cas. lett.* 51. Signorsi, che son troppi cento scudi di patto fatto, perchè non si scrive parte di essi a cortesia, ma tutto a vizio, e lussuria.

LUSSURIANTE. *Soprabbondante di delizie, e di lusso*. Lat. *luxurians*. Gr. ὁ κατασπαταλῶν. *Liv. Dec.* 3. Volle il cammino verso Capova lussuriante per la felicità, e indulgenzia della fortuna.

§. *Per similit. vale Soverchiamente rigoglioso*. Lat. *luxurians*. *Amet.* 47. Mi disse, quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante sieno da reprimere, e come da legare.

LUSSURIARE. *Commetter peccato di lussuria*. Lat. *libidinari, rei venereæ operam dare*. Gr. ἀφροδισιάζειν. *Com. Inf.* 5. Quando il suo figliuolo, nome Nino per lo padre, fu in età, con lui lussurio, e ebbene uno figliuolo. *Fr. Giord. Pred. D.* Margiando, bevendo, e lussuriando, non fanno, che sia altro bene. *Cavalc. Disc. spir.* Che cosa è la letizia del popolo... se non iniquità, e nequizia? cioè ...iare, innebbriare, e cercar cose ... e vane. *But.* Amor del presen... è, quando lo lussurioso vorrebbe vivere per poter sempre lus...

...*lit. vale Andarne in soverchio ...e più comunemente delle pian...tari. Pallad. Marz.* 10. Se l'

ulivo si va lussuriando sanza frutto (mettasi) un palo d'oleastro, cioè d'ulivo salvatico fitto nella sua radice.

LUSSURIEGGIANTE. *v.* LUSSUREGGIANTE.

LUSSURIEGGIARE. *v.* LUSSUREGGIARE.

LUSSURIOSAMENTE. *Avverb. Con lussuria, Lascivamente*. Lat. *luxuriose, libidinose, lascive*. Gr. ἀσελγῶς, ἀκολάστως, ἀκρατῶς. *G. V.* 6. 89. 2. Tenendo più concubine, e vivendo lussuriosamente. *Vit. SS. Pad.* Acerbe pene son quelle, che si serbano a quegli, che in questa vita vivono lussuriosamente, e iniquamente.

§. *Vale anche Con lusso*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Queste delizie e del tuo grande Mecenate, e di coloro, che lussuriosamente hanno sollecitudine della gola, si siano.

LUSSURIOSO. *Add. Che ha lussuria, Lascivo*. Lat. *luxuriosus, libidinosus*. Gr. ἀσελγής, ἀκρατής. *G. V. vit. Maom.* 7. Maometto fu di sua natura molto lussurioso. *Dant. Inf.* 5. Poi è Cleopatra lussuriosa. *Vit. SS. Pad.* 1. 214. Quelle, ch'egli prendea, e gittava in quel lago, erano dannate, com' erano lussuriosi, e iracondi. *Albert. cap.* 36. *tit.* Della lussuria, e del lussurioso. *But.* I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori quando hanno cantato, e composti sonetti, e canzone d'amore (*in questi tre ultimi esempli in forza di sust.*)

LUSTRA. *Nascondiglio, Tana, Caverna, Spelonca*. Lat. *lustra, lustrum*. Gr. σπήλαιον, φωλεός. *Dant. Par.* 4. Posasi in esso come fera in lustra. *But. ivi*: Lustra è la tana della fiera.

LUSTRALE. *V. L. Add. Di spazio di cinque anni in cinque anni*. Lat. *lustralis, lustricus*. *Petr. uom. ill.* E facendo i giuochi lustrali, ec. la presenza del consolo gli fece maggiori, e più gloriosi.

LUSTRANTE. *Add. Che lustra, Lucente, Risplendente*. Lat. *micans, coruscans, nitens, refulgens*. Gr. λαμπίζων, ἀπαυγάζων, ἀγλάϊζων. *Cron. Morell.* 351. Le penne sue erano tutte bianchissime, e nel collo, e nel petto, e nell'alie erano lustranti, e adorne di compassi d'oro. *Fir. As.* 146. Il lume della lucerna divenne più splendido, e più lustrante. *E dial. bell. donn.* 411. Le guance bramano una bianchezza più rimessa, che quella della fronte, cioè un poco men lustrante. *Red. Oss. ann.* 188. Ella è parimente sempre di color d'oro lustrante.

LUSTRARE. *Illuminare, Dar luce*. Lat. *illustrare*. Gr. φωτίζειν. *Filoc.* 5. 247. Li quali, come mattutine stelle, scintillan di nuova luce, questo luogo lustrando. *Ar. Fur.* 3. 2. Non vedi, o Febo, che 'l gran mondo lustri, Più gloriosa stirpe o in pace, o 'n guerra.

§. I. *Per Illustrare, Far chiaro, Render celebre*. Lat. *illustrem reddere*. Gr. λαμπρύνειν. *Montem. son.* 9. Spirto gentil, che nostra cieca etate Di tua chiara virtù lustri, e adorni.

§. II. *Lustrare, diciamo ancora per Pulire, e Far rilucente; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *polire, perpolire, in splendorem dare*. Gr. ἀποξέειν, λειαίνειν. *Malm.* 7. 45. Perchè oggidì non ne va una in

fallo,

), Che non si mini, o si lustri le a.

III. *Lustrare, neutr. Rilucere.* Lat. *dere. Fir. rim.* 115. Che dirò io di lla allegra faccia, Che lustra come o stagno vecchio? *Buon. Fier.* 4. 4. 6. er lustrar quell'armi loro in dosso, E vederle lor lustrare in mano. *Ar.* .2.42. Da lungi par, che come fiam- lustri, Nè sia di terra cotta, nè narmi.

USTRATO. *Add. da Lustrare.* Lat. *tus, perpolitus, renidens.* Gr. ξεσὸς, ργασμένος, λαμπρός. *Agn. Pand.* Era nella chiesa di S. Brocolo ap- sso a casa mia un'ornata statua d'ar- to ec. era pulita, lustrata, posta nel zo del tabernacolo. *Sagg. nat. esp.* . Sia foderato il ciliadro nella sua d'una piastra di metallo spianata, e rata bene. *Red. esp. nat.* 45. Il guscio per di fuora è liscio, lustrato, e di r giuggiolino chiaro. *Gal. Sist.* 62. me spesso veggiamo accadere nel cri- lo, nell'ombra, e in molte pietre iose perfettamente lustrate.

USTRE. *Dimostrazioni, Finzioni. ficto, simulatio.* Gr. ἐμφασεις, ἐπι- ψις. *Salv. Spin.* 1. 3. Padrone, voi ete cercando il male a danar contan- scherzate pure; a dirvi il vero, que- vostre lustre non passano. *Tac. Dav.* .1.4. Quelle lustre faceva, per aver a d'essere staro allo 'mperio dalla abblica eletto. *Varch. stor.* 2. 29. I più rmano, che egli con Borbone s'inten- e, e fusse a beffare, e ingannare il a con lui d'accordo, e che tutte l' e fossero lustre, e finzioni. *Buon.* . 5. 5. 6. E mostre, e finte, e lustre parere.

USTRINO. *Sorta di drappo.*

. *E per Sorta di rame inargentato, o uo, che si usa in alcuna sorta di rica- o simili.*

USTRO. *Splendore. Lume.* Lat. *lu- splendor.* Gr. φῶς, αὐγή. *Libr.* . Infonda nel cuor mio del suo issimo lustro, per modo che la mia ca possa, e sappia accrescere ec. *Fi-* 5. 240. E oltre allo splendore del , quello tanto lucente faceva, che bil lustro a' dimoranti di quel luo- porgeva. *Dant. Purg.* 29. Ed ecco un to subito trascorse Da tutte parti. er. 29. Ed ecco intorno di chiarezza i Nascere un lustro.

. I. *Lustro, per Nobiltà. Libr. Pred.* mo pompa del lustro della loro an- issima casa. *Fr. Giord. Pred. R.* Pri- di quel lustro, che fu lasciato loro di avoli.

. II. *Per Pulimento, Lustratura, nel ifiz. del* §. II. *di Lustrare. Malm.* 2. 9. a finalmente dopo mille prove Di da- il lustro a' marmi, co' ginocchi ec. l'ebbi bianca a femmine, ed a ma- i.

. III. *Per lo Spazio di cinque anni.* s. *lustrum.* Gr. ἡ πεντετία. *Petr.* *cap.* 21. Volgerà 'l sol, non pure anni, ma lustri. *Sper. ora.* Che nell'abisso del mondo lungamente ravvolgermi tra anni, e lustri mortali. *Ar. Fur.* 33. 21. Ma vi parea intervallo Di molti, e molti, non ch'anni, ma lustri. *E* 36. 75. Ch'al mondo fur molti, e molti anni, e lu- stri Splendide, e senza par d'uomini illustri.

§. IV. *Lustro, per Lustra. Bemb. stanz.* 145. Giardin non colto in breve divien selva, E fassi lustro ad ogni augello, e belva.

LUSTRO. *Add. Che ha lustro.* Lat. *renidens.* Gr. λαμπρός. *Red. esp. nat.* 5. Queste pietre ec. son di color nero si- mile a quello del paragone, lisce, e lu- stre, come se avessero la vernice. *E Inf.* 52. In quella parte, ch'è tra' due tronchi delle forbici (*dello scorpione*) scorgonsi due piccolissime eminenze ri- tonde, nere, e lustre.

LUSTRORE. *Splendore.* Lat. *splendor, lux.* Gr. αὐγὴ, φῶς. *Filoc.* 5. 202. Vidi in mezzo di loro un lustrore grandissi- mo. *Fr. Iac. T.* 5. 17. 8. Tanto lustrore da lei mi fu dato, Che mi fa gire co- me abbacinato.

LUTARE. *Impiastrar di luto il corpo de' vasi, che si vogliono esporre al fuoco vi- ve.* Lat. *oblimare, limo oblinire.* Gr. πη- λοῦν. *Art. Vetr. Ner.* 2. 38. Le quali bocce sieno lutate al solito con luto, che sia forte. *E appresso*: Allora con questo luto si lutino i vetri, che sarà un luto perfetto. *Borgh. Rip.* 143. Gli mettono in una pentola nuova, coprendola, e lu- tandola con luto sapienzie, che non isfiati.

LUTATO. *Add. da Lutare.* Lat. *oblimatus, limo oblitus.* Gr. πηλωθεὶς. *Ricett. Fior.* 181. Metti in boccia con cap- pello ben lutato, e così lutа il recipien- te. *E* 182. Lutati ben da piè, e da ca- po, darai lento fuoco. *Art. Vetr. Ner.* 1. 3. Pigliſi il polverino di Levante be ne staccato, e si metta in orinali gran- di di vetro lutati in fondo a cenere, o rena in fornelli. *E* 2. 38. Se li aggiunga once quattro di sale nitro raffinato, e si metta in nuova boccia lutata.

LUTATURA. *Il lutare. Art. Vetr. Ner.* 2. 38. Si lutino le giunture del re- cipiente aggiustate al rostro del cappel- lo il più che sia possibile, che averà cia- scuna boccia, lasciasi asciugar bene le lutature prima di dar fuoco. *E appres- so*: Dipoi si bagnino le giunture, e lu- tature con acqua calderta.

LUTO. *Loto, Terra inumidita.* Lat. *lutum.* Gr. πηλός. *Art. Vetr. Ner.* 2. 38. Le quali bocce sieno lutate al solito con luto, che sia forte. *E appresso*: Al- lora con questo luto si lutino i vetri, che sarà un luto perfetto.

§. *Luto, per similit. Art. Vetr. Ner.* 2. 38. Si metta alle bocce il loro cappello di vetro ec. si lutino benissimo al col- lo della boccia le giunture con luto fat- to di farina fine, e calcina ec. *E appres- so*: Con questo luto, e fasce di panno lino sottile si lutino, e fascino le giun- ture.

LUTTA. *Contrasto di forza, e di de- strezza, fatto a corpo a corpo senz' arme- per abbatterſi l'un l'altro, e si fa per giuo- co, e per esercizio.* Lat. *lucta, luctatio.* Gr. πάλη, πάλαισμα.

§. I. *Per metaf. Ar. Fur.* 28. 34. Quin- di mirando vide in strana lutta Ch'un nano avvitricchiato era con quella.

§. II. *Per similit. vale Qualsivoglia com- battimento, o travaglio, o contrasto. Petr. son.* 281. Spirto già invitto alle terrene lutte. *Bocc. Varch.* 4. 7. Il cielo ha poi Chi quaggiù vince le terrene lutte. *Ar. Fur.* 43. 48. Nè prima ella, nè quinta Fu delle donne prese in sì gran lutta. *Filic. canz.* E alle gran lutta L'Asia s' unsa qui tutta.

LUTTARE. *Da lutta; Rammaricarsi, Lamentarsi, Querelarsi piangendo.* Lat. *lugere, lamentari.* Gr. πενθεῖν, ὀδύρεσθαι. *Sen. Pist.* La qual non si può schifar di partirsi di buon volere, sanza piagne- re, e sanza luttare. *Dant. Purg.* 17. Or m' hai perduta; i' son essa, che lutto. Madre, alla tua, pria ch'all'altrui ruи- na.

LUTTO. *Mestizia per perdita di pa- renti, Pianto.* Lat. *luctus.* Gr. πένθος. *Albert. cap.* 11. Lo lutto del morto è sette dì, ma del pazzo, e dell'empio è tutti li dì della vita loro. *Med. Arb. Cr.* Brigati di far pianto, e lutto amaro, come colui, ch'ha perduto il suo figliuolo unigenito.

§. *Lutto, per Mestizia, e Pianto sem- plicemente.* Lat. *fletus, maror.* Gr. κλαυθμὸς, λύπη. *Dant. Inf.* 8. Ed io a lui: con piangere, e con lutto, Spirito mala- detto, ti rimani. *E* 13. I lieti onor tornaro in tristi lutti. *Petr. cap.* 4. E le fatiche lor vidi, e i lor lutti. *E cap.* 6. E fra tanti sospiri, e tanti lutti Ta- cita, e lieta sola si sedea.

LUTTOSO. *V. A. Add. Pien di lutto, Lagrimabile.* Lat. *luctuosus.* Gr. πενθε- κὴς. *Rim. ant. Guitt.* 100. Forsennato piacere Morte è al corpo, e all'anima luttoso.

LUTTUOSAMENTE. *Avverb. Con lutto.* Lat. *luctuose, lugubriter.* Gr. πενθι- κῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Trasse luttuo- samente i giorni della sua vita.

LUTTUOSISSIMO. *Superl. di Lut- tuoso.* Lat. *luctuosissimus.* Gr. πενθιμώτα- τος. *Segn. Mann. Sett.* 6. 3. Da i sensi- bili (*diletti*) amati eccessivamente av- vien, che facciasi a poco a poco il pas- saggio luttuosissimo a i sensuali.

LUTTUOSO. *Add. Luttoso.* Lat. *luc- tuosus.* Gr. πενθικὸς. *Fr. Giord. Pred. R.* Cadere nel luttuoso baratro dell'In- ferno. *E appresso*: Non giovano a quella infelice anima le negre, e luttuose ve- stimenta de' parenti. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Ancora il suo soprannome lo indu- ce a ciò, imperocch'egli è appellato lut- tuoso, cioè con cuore amaro.

M *Lettera di suono simile alla* N, *ponendosi in cambio di essa innanzi a* B, *o* P, *per miglior pronunzia, come* IMBOLI'O, *e* EMPIO, *Consente in mezzo di parola innanzi di se, e in diversa sillaba la* L, R, S, *come* ALMA, ORMA, RISMA; *quantunque la* S *si trovi di rado nel mezzo della parola, e per lo più ne' verbi composti colla prepositione* DIS, *come* DISMETTERE; *ma nel principio è più frequante, come* SMANIA, SMARRITO. *Proferiscesi la* S *innanzi alla* M *nel secondo modo, cioè con sottil suono, e rimesso, come nella voce* ROSA, *conforme a quello, che si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi nel mezzo della parola, quando egli occorre, come* FEMMINA, MAMMA *ec.*

§. M, *talora serve per nota del numero Mille. Din. Comp.* 1. 7. E per le rendite, e pe' fedeli volea l' anno fior. MMM. i quali gli promettesse messer Vieri de' Cerchi ricchissimo cittadino. *E* 2. 44. Molti furono accusati, e convenía loro confessare, aveano fatta congiura, che non l'aveano fatta, e erano condannati in fior. M. per uno. *Ar. Fur.* 35. 4. Che venti anni principio prima avrebbe, Che coll' M, e col D fosse notato L' anno corrente del Verbo incarnato.

M A

MA. *Congiunzione, che distingue, o che contraria.* Lat. *verum, sed.* Gr. ἀλλὰ, καί τοι. *Bocc. pr.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto. *E g.* 4 *p.* 1. Estimava io, che lo 'mpetuoso vento, ed ardente della invidia non dovesse percuotere, se non l'alte torri ec. ma io mi trovo della mia estimazione ingannato. *Amet.* 60. Io dirò forse una cosa non credibile, ma vera: *Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo. *Petr. son.* 52. Qual vincerà non so, ma infino ad ora Combattuto hanno.

§. I. *Ma, talora è particella cominciativa di chi trapassa a diverse cose.* Lat. *sed, autem, vero, jam vero.* Gr. ἀλλ' οὖν. *Bocc. introd.* 2. Ma non voglio perciò, che questo di più avanti leggere vi spaventi. *Segn. stor.* 2. 254. Ma qui è bene recitar la guerra seguita nell'Ungheria.

§. II. *Ma, talora è congiunzione correttiva, in vece d' Anzi,* Lat. *sed, immo, quin etiam. G. V.* 12. 104. 7. Nota, lettore, che le più volte, ma quasi sempre avviene a chi si fa signore ec. d'aver sì fatta uscita.

§. III. *Ma, particella accompagnata con Nondimeno, Tuttavia, Pure, Però, e simili, par forse, che sia anzi di ripieno, che di significanza.* Lat. *sed tamen, verumtamen, attamen.* Gr. πλὴν, οὐ μὴν ἀλλά. *Bocc. nov.* 7. 4. Bergamino ec. incominciò a prender malinconía, ma pure aspettava, non parendogli ben far di partirsi. *Dant. Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente. *G. V.* 9. 305. 5. Di que' di Castruccio ne furon morti assai, ma non però presi. *E* 10. 19. 1. Ma pero piccola festa v' ebbe.

§. IV. *Ma, talora è seguita dalla* CHE, *e scritta coll' interrogativo, e vale Ma che pro? Che giova?* Lat. *sed quid?* Gr. τί δὲ. *Petr. son.* 222. Questa eccellenzia è gloria, s' io non erro, Grande a natura, a me sommo diletto; Ma che? vien tardo, e subito va via. *Bocc. nov.* 80. 23. Ma che? fatto è, vuolsi vedere altro. *Fiamm.* 1. 35. Oimè quanto fu al mio onore nemico sì fatto giorno! Ma che? Le preterite cose mal fatte si possono più agevolmente biasimare, che emendare.

§. V. *Ma, in forza di sust. fu detto per Minima obiezione, o opposizione da Franc. Sacch. nov.* 165. Carmignano rispose; io dico, ch' io so la quistione, e dirollo, che non ci avrà alcun ma.

MACCA. *Abbondanza.* Lat. *abundantia, copia.* Gr. εὐθηνία, ἀφθονία. *Tac. Dav. stor.* 3. 317. Alla macca di cotali larghezze correva il volgo. *Burch.* 1. 128. Innanzichè la cupola si chiuda Certo sarà gran macca di sfarnoni. *Libr. Son.* 79. E' labbri coloriti scorsi, e mirai: veggendo sì gran macca, Sputai scotendo il capo, e dissi cacca. *Malm.* 1. 76. Si cala al buon mercato, a quella macca.

MACCATELLA. *Cibo fatto di carne, come polpetta, ma ammaccata. Burch.* 1. 92. Chi vuol ben far la farinata cotta, Ne vadia in Francia per le maccatelle. *E* 132. Vagliava sonaglini, e maccatelle.

§. *Oggi, perchè se n' è perduto l' uso, il senso metaforico ha tolto il luogo al proprio, e si dice Maccatella per Vizio, e Magagna.* Lat. *vitium, scelus, flagitium, dedecus, macula.* Gr. μοχθηρία, κακία, μίασμα, αἰσχύνη, σίγμη. *Pataff.* 6. E ben si sanno le sue maccatelle. *Dav. Scism.* 69. Ma prima gastigare Cromuello promovitore, e con Ruberto Trogmortone suo nimico, cercando sue maccatelle, sovvenne ec.

MACCATELLERI'A, *V. A. Baratteria. But. Inf.* 21. 1. Barattería, che per altro nome si chiama maccatelleria è vendimento, o vero compramento di quello, che l' uomo è tenuto di fare per suo officio.

MACCHERI'A. *Voce marinaresca.* Lat. *malacia.* Gr. μαλακία. *Red. esp. nat.* 103. Un cert'oste d' Inghilterra ec. suol vantarsi, che in tempo di macchería, ovvero calma di mare spianato, e smacatissimo, gli darebbe il cuore d'andarsene passo passo da Dovre infino a Cales.

MACCHERONEA. *Composizione piacevole in Latino mescolato di volgare terminante alla Latina. Varch. Ercol.* 16. Erasi determinato, che ad ogni modo si risspondesse, ma alcuni volevano in frottola, alcuni in maccheronea, chi ec.

MACCHERONI. *Vivanda nota fatta di pasta di farina di grano distesa sottilmente in falde, e cotta nell' acqua. v. Flos* 32. *Bocc. nov.* 73. 4. Sopra la quale stavan genti, che niuna altra cosa faccevan, che fare maccheroni, e ravioli. *E num.* 6. Per veder fare il tormo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *Franc. Sacch. rim.* 13. Vo'siete quì, brigata, tutti quanti Per manicare il bue, e i maccheroni. *Red. esp. nat.* 13. Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d'altri pastumi.

§. I. *Più grosso, che l' acqua de' maccheroni, diciamo a Uomo di poco intelletto; e a sì fatto diciamo anche Maccherone assolutam.* Lat. *homo crassâ minervâ.* Gr. ἀβέλτερος. *Salvin. Granch.* 3. 4. Moccicone, baccellone, Maccherone, mestolone. *Bellinc. son.* 29. O maccheron, ben hai la vista corta.

§. II. *Cascare il cacio su' maccheroni. v.* CASCARE §. V.

MACCHIA. *Segno, e tintura, che resta nella superficie de' corpi per qualsivoglia accidente, diversa dal lor proprio colore.* Lat. *macula.* Gr. ἐπίσημον. *Bocc. nov.* 37. 8. Non solamente morto, ma già tutto er fiato, e pieno d'oscure macchie. *E nov.* 60. 10. E senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto, e ripezzato, e intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di sucidume, con più macchie, e più colori, che mai drappi fossero Tartareschi, o Indiani. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Fate pur, che le carte sian ben nette E da macchie, e da scorbi. *Red Oss. an.* 3. Le macchie del dorso, e de' fianchi erano veramente più fosche, e quelle del ventre più chiare, ed all' intorno, per così dire, più sfumate. *E* 4. La qual coda era tutta tempestata di macchie bianche lattate,

§. I. *Macchia, figuratam.* Lat. *nota, macula, labes, probrum.* Gr. σίγμα, αἰσχύνη, ῥύπος, αἶσχος. *Bocc. nov.* 96. 17. Nè vogliate con così fatta macchia ciò, che gloriosamente acquistato avete, guastare. *Com. Purg.* 17. Dove gli accidiosi purgano loro macchie. *Dav. Scism.* 8. Qual suddito ardirebbe scoprire al suo Re tanta macchia?

§. II. *Macchia, per Bosco folto.* Lat. *vepretum, dumetum.* Gr. ἀκανθών. *Buc.* Sterpi sono pruni, e altri piccoli arbuscelli folti, e involti insieme ec. che si chiamano macchie ec. le fiere salvatiche stanno volentieri nelle macchie. *E appresso:* Le fiere salvatiche desiderano li boschi, e le macchie fondate, ove non possono esser vedute, e cacciate. *Bocc. nov.* 87. 8. Ed ecco vicino a lei uscir d' una macchia folta un lupo grande.

§. III. *Macchia, si dice anche per Siepe.* Lat. *sepes.* Gr. φραγμός. *Bern. Orl.* 1. 22. 57. Fecemi cento macchie attraversare.

§. IV. *Macchia, si dice anche la Maniera dell' ombreggiare, e colorire de' pittori. v. il Vocab. del Disegno. Bemb. As.* 3. 163. Parendole la macchia, e l'ombra aver veduta, di belle, e di convenevoli dipinture.

§. V. *Cavarne, o Trarne la macchia, vale Rinvergare alcuna cosa, e forse rimediarvi. Morg.* 24. 95. Dunque Malgigi ne trarrà la macchia. *Varch. Suoc.* 4. 6. Io ti so ben dire, ch'io ne caverò la macchia.

§. VI. *Far checchessia alla macchia, vale Farlo nascosamente, furtivamente, come Batter monete alla macchia, Ritrarre alla macchia, Stampare alla macchia, e simili. Buon. Fier.* 2. 3. 20. Questo anch' egli è apocrifo, Fatto anch'egli alla macchia. *Malm.* 1. 69. Ed è di quei pittor, che i viandanti Collo stioppo dipingono alla macchia (*qui in sentim. equivoco*) *E* 6. 102. La qual traluce come un ciel stellato, Sicch'ella un Argo par fatto alla macchia. *Red. lett.* 1. 333. In Cosmopoli alla macchia hanno stampata la Cicceide.

§. VII. *Star sodo alla macchia, v.* MACCHIONE *al §.*

MACCHIARE. *Bruttar con macchie.* Lat. *maculare, inquinare, contaminare, fœdare. Fir. As.* 168. Pische da tante angoscie tribolata, non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte. *E* 215. Egli è usanza di quelli, che hanno macchiato la coscienza, mostrar buon volto di fuori, per non parer d'essere stati loro i malfattori (*qui figuratam.*)

§. *E neutr. pass. Sagg. nat. esp.* 5. Essendosi osservato, che per leggiera, e sfumata, che fia la tinta, nondimeno il cristallo non acquista niente, e in capo di qualche tempo macchiandosi, viene a farsi maggiore la confusione.

MACCHIARELLA, *e* MACCHIERELLA. *Dim. di Macchia.* Lat. *labecula, exigua macula.* Gr. κηλίδιον. *Lor. Med. Nenc.* 36. Vientene dove suoi venir quest'anno, Appiè dell' orto in quella macchiarella (*qui nel signific. del* §. III. *di Macchia*)

MACCHIATO. *Add. da Macchiare.* Lat. *maculatus, inquinatus, fœdatus.* Gr. στιγματίας, μιαιθείς, μεμιαμμένος. *Petr. cap.* 3. Che tutti siam macchiati d'una pece. *Fir. As.* 67. Voi avete un reo macchiato di tante occisioni. *E* 119. E gli altari divenuti vedovi con fredde ceneri tutti macchiati ad ognuno si lasciavano vedere. *Sagg. nat. esp.* 236. Vero è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata per poche gocciole d'aceto forte si rifa bella. *Sard. stor.* 1. 21. La cosa era aiutata da molti macchiati della medesima pece. *Menz. rim.* 2. 312. Che mai vuol dir quella macchiata pelle, Di cui porti, o gran Pane, il fianco cinto?

MACCHIETTA. *Dim. di Macchia; Piccola macchia.* Lat. *labecula, exigua macula.* Gr. κηλίδιον. *Gal. Macch. Sol.* 32. Furon due piccole macchiette, le quali crebbero, e formarono altra figura. *Red. Ins.* 132. Il dì sette d'Agosto serrai in un alberello di vetro un bruco trovato in un mazzetto di ruta; era verde, e spruzzolato per tutto di macchiette gialle, rosse, e turchine.

MACCHINA. *Ordigno, e strumento da guerra.* Lat. *machina.* Gr. μηχανή. *Tass. Ger.* 13. 1. Ma cadde appena in cenere l'immensa Macchina espugnatrice delle mura, Che in se nuovi argomenti Ismen ripensa.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 4. 87. Quanto maggior macchina era, con più spavento degli altri cadeva.

§. II. *Per Macchinazione.* Lat. *machinatio, molitio.* Gr. μηχάνημα. *Fir. As.* 105. Tra i quali fu eletto Trasilione, come uomo da far faccende, il quale esposto si giuoco della futura macchina, con serena fronte entro a quella pelle già fatta molle, e trattabile si nascose.

§. III. *Per Edifizio nobile, o grande.*

MACCHINAMENTO. *Macchinazione.* Lat. *molitio, machinatio*: Gr. μηχάνημα. *Cron. Morell.* Sottigliezza, e strumenti da battaglia, ladronecci, macchinamenti, e spargimento di parenti.

MACCHINARE. *Ordinare, e apparecchiare; e si dice sempre d' insidie, e simili cose.* Lat. *moliri, machinari.* Gr. μηχανᾶν. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. In questo tempo Libone Druso di casa Scribonia fu accusato di macchinare novità. *E stor.* 2. 270. Sempre macchina il vinto contro al vincitore. *Salv. Granch.* 5. 3. Stu sapessi ec. quale è stato sempre Insino a or l'animo mio, e quello, Che io andava macchinando cieco Contra di te ec.

MACCHINATO. *Add. da Macchinare. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Acciocchè alcun prigione Per trattamento macchinato fuori Quindi non scappi. *E* 4. 2. 4. Forse d'alcuno o macchinato eccesso, O prossima sventura ci si scopre.

MACCHINAZIONE. *Il macchinare.* Lat. *machinatio, artes, techna, doli.* Gr. μηχάνημα, τέχναι, ἀπάτη. *G. V.* 12. 108. 9. La circonvenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni a suo podere con somma provvedenza scacci. *Guicc. stor.* 13. 641. Confessò non gli essere stata comunicata questa macchinazione. *E* 16. 811. Le macchinazioni loro non sono procedute da odio, o da altra cupidità.

§. *Per Macchina, Ordigno, Strumento da guerra.* Lat. *machina, machinamentum. Liv. dec.* 3. Parte ne caricò di macchinazioni, e d'ogni apparato da combattere.

MACCHIONE. *Accrescit. di macchia.* Lat. *vastum dumetum, densum senticetum.* Gr. μέγας ἀκανθών. *Bern. Orl.* 1. 23. 6. Ma quel peloso, che stava al macchione, E faceva la guardia alla bottega, Si leva in piede. *Car. Matt.* 9. L'un cieco, e l'altra in pezzi a' suoi macchioni Tornando diventaro allocco, e grotta.

§. *Onde Star forte, o sodo, o saldo al macchione, vale Non si muover di luogo per cosa, che uomo oda, o senta. Varch. Ercol.* 92. Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare, che uom faccia, cioè lasciar dire uno quanto vuole, il qual cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non sortisca il desiderio suo. *Morg.* 18. 173. E disse: io mi starò sodo al macchione. *Alleg.* 122. Son per esaminar, come voi state Sodo al macchione. *Cant. Carn.* 447. Trovasi spesso qualche corbacchione, Che'l gufo ben può fare, Storcersi, e dimenare, Che sta sodo al macchione. *Menz. sat.* 12. Sicch' io non tema, ed al macchion stia saldo.

MACCHIOSO. *Add. Pieno di macchie.* Lat. *maculosus.* Gr. κατάστικτος. *Pallad. Marz.* 25. I colori son questi ec. calbadio canuto, con qualunque colore spugnoso, e macchioso.

MACCIANGHERO. *Add. Atticciato, Di grosse membra.* Lat. *corpulentus, ponderosior, obesior, crassior.* Gr. μεγαλόσωμος, πολύσαρκος.

§. *Per metaf. Grossolano, Goffo.* Lat. *hebes, insulsus, crasso ingenio.* Gr. ἀναίσθητος, βλαξ. *Dav. Oraz. gen. delib.* 149. Disgrazia non è, perchè ogni grossolano uomo, e macciaghero, non ch'essi, chenti voi gli conoscete, averebbe potuto considerare, che quelle imprese stanno mal appiccate, e ci possono cadere in capo.

MACCO. *Vivanda grossa di fave sgusciate, cotte nell'acqua, ammaccate, e ridotte in tenera pasta, e chiamasi Macco anche la Polenta, o Polenda.* Lat. *polenta. Sen. Pist.* Un poco di farinata, o di macco, e dell'acqua da bere. *Morg.* 3. 42. E da' pur broda, e macco all'uom, ch'è grosso. *Libr. Son.* 89. Al tuo goffo ghiotton darò del macco, Che più dell'o di Giotto mi par tondo.

§. I. *Per Istrage, Uccisione.* Lat. *cades.* Gr. φόνος. *Morg.* 17. 182. L'Arcaliffa ribaldo di Baldacco Uccise Ulivier nostro a tradimento, E prima fe della tua gente un macco.

§. II. *Esser macco d'una cosa, vale Esserne grande abbondanza, e a vilissimo pregio.* Lat. *magnam ubertatem esse, ingentem proventum esse.* Gr. ἄφθονόν, ἀξιόλογον εἶναι. *Libr. Son.* 6. Credo sarà gran macco di sonetti.

§. III. *E A macco, posto avverbialm. vale In abbondanza.* Lat. *affatim.* Gr. ἀδδην. *Morg.* 18. 157. E cominciorno a rimangiare a macco. *Cas. rim. burl.* 3. Chi non ha in capo del cervello a macco, Vada a sentir lodar le pere cotte. *Car. Mast.* 7. Credea, che la treggea fosse civaia, Però ne dava a macco a' paperelli.

MACE. *Spoglia reticolata, che è fra il mallo, e il nocciolo della noce moscada, la quale viene a noi portata di Banda, di Maluco, e di Zeilan.* Lat. *macis. M. Aldobr. P. N.* 186. Si riscalda ec. di savina, di galla moscata, e di mace, e d'altre cose di buon odore. *E appresso:* E sappiate, che la mace si è la foglia della noce moscata, che dimora d'intorno la noce. *Ricett. Fior.* 85. Le medicine odorate, come la cannella, i gherofani, la mace, e altre, si pestano con manco veemenza.

MACELLAIO. *Che macella.* Lat. *lanius, laniarius.* Gr. κρεωπώλης, κρεοδαίτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono crudeli macellai di carne umana. *Red. Ins.* 25. Fu già benissimo osservato ec. da' macellai, e dalle donnicciuole.

MACELLAMENTO. *Il macellare.* Lat. *jugulatio.* Gr. σφάγιον. *Salvin. disc.* 1. 255. I macellamenti delle vittime su gli altari ec. non erano, che debolezze, insieme con tutti gli altri rigori della legge.

MACELLARE. *Proprio L' uccidere, che fanno i beccai, delle bestie.* Lat. *mactare, prosternere.* Gr. σφάττειν, θύειν.

§. *Per metaf. vale Guastare, Corrompere.* Lat. *vastare, male accipere.* Gr. λυμαίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* 4. 36. 18. Tal da puzza verminosa In ogni canto è macellata. *Tac. Dav. stor.* 3. 309. Disfanno la collegata restuggine delle targhe, e quelli infrangono, e macellano (*ciò: sramazzano, qui il Lat. ha* exangues, aut laceros prosternunt)

MACELLESCO. *Add. Da macello*. *Zibald. Andr.* 78. La ventura dello scorpio è ec. in albergheria e in tutte bestie macellesche, e in usure.

MACELLO. *Beccheria*. Lat. *lanìena*, *lanienum*. Gr. κρεωπώλιον. *Bocc. nov.* 32. 26. E dall' altra due gran cani, che dal macello avea menati. *Cr.* 9. 66. 4. Si deono uccidere i vitelli, e deputare il macello. *G. V.* 11. 91. 3. La gabella del macello delle bestie. *Ciriff. Calv.* 4. 136 Ma lascia pur passare il gran drappello, Ch' e' buoi andranno da loro al macello. *Malm.* 12. 13. Entra Paride a fin dentro alla porta, Ove gli par d' entrar dentro a un macello.

§. I. *Per similit. Luogo, dove s'uccidono gli uomini, e per L' uccidere stesso*. Lat. *nex*, *cædes*. Gr. σφαγή. *M. V.* 9. 99. Degli altri alquanti presi ne furono, e messi al macello. *Med. Arb. cr.* Come ladrone il menarono al macello, e con gran vituperio il trassono a vittima, e a morte comunque vollero. *Cron. Vell.* E per certo si disse, se gli avessero seguiti, non fu mai sì gran macello. *Stor. Eur.* 3. 56. Dopo infinite rotte, e macelli vi morirono finalmente il zio, e il nipote. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Che faranno sì spessi, e gran macelli.

§. II. *Condurre altrui al macello, figuratam. vale Condurre altrui in rovina*. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Dunque la volpe è condotta al macello.

MACERARE. *Tener nell'acqua, o in altro liquore tanto una cosa, ch'ella addolcisca, o venga trattabile*. Lat. *macerare*, *emollire*. Gr. μαλακύνειν, μαλάττειν. *Dep. Decam.* 71. Macerare ec. è propriamente, quando una cosa si tiene in acqua tanto, che lasciata la durezza, o asprezza sua, si venga indolcendo, e lasciando la natura di prima. *Fr. Giord. Pred. S.* Il lino sapete, che si vuol curar molto, e macerare, e battere, ed ha molta fatica. *Cr.* 3. 15. 5. Il lino a macerare nell'acqua si pone. *E* 6. 18. 1. Se ne faccia (*della brancorsina*) unguento, pestandola prima, e mettendola a macerare in olio. *Franc. Sacch. nov.* 185. Furono due stoltizie, l' una recare parecchie castagne da Cascia, e l' altra dire, che l' avea macerare in bocca.

§. I. *Per similit. Affiebolire*, *Tor vigore*, *Infiacchire*. Lat. *macerare*, *conficere*. Gr. ἐκτήκειν. *Bocc. nov.* 16. 25. Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto.

§. II. *Per metaf. Mortificare*, *Reprimere*. Lat. *reprimere*, *coercere*, *atterere*. Gr. συντρίβειν. *Bocc. nov.* 96. 19. Con fatiche continue tanto e' si macerò il suo fiero appetito, che ec. libero rimase da tal passione. *Serm. S. Ag.* 32. Nel sacrificio s' offera la carne altrui, ma nella ubbidienzia si macera la sua volontà.

MACERATISSIMO. *Superl. di Macerato*. *Libr. cur. malatt.* La sena si tenga in macero nel vino bianco, e non se ne tolga se non maceratissima.

MACERATO. *Add. da Macerare*. Lat. *maceratus*, *confectus*, *contusus*. Gr. ἐκτακείς, συντετριμμένος. *Bocc. nov.* 89. 19. Nè alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che macerata non fosse (*cioè pesta, e infranta*) *G. V.* 10. 108. 3. Per le quali imposte in Pisa, e in Lucca n' ebbe grandi rammarichii, e dolori per li cittadini per la soverchia gravezza, e il loro male stato, e macerati dalle guerre (*cioè afflitti, e consumati*) *Ricett. Fior.* 233. Piglia l'erbe sopraddette peste, e macerate per cinque giorni nell' olio comune.

MACERAZIONE. *Il macerare*. Lat. * *maceratio*. *Cr.* 3. 15. 7. Poichè raffreddato fia (*il lino*) ovvero tenero, e leno fatto ec. compiuta sarà la macerazione.

§. *Per metaf. Mortificazione*. *Mor. S. Greg.* Dopo la macerazion della carne, e dopo la perfezion dell' opera tanto è più abbondante la nostra predicazione. *Maestruzz.* 1. 32. E nota, che 'l prete sempre dee ingiugnere la penitenzia per contrario al peccato, cioè a' golosi astinenzia, a' lussuriosi macerazione di carne.

MACERO. *Sust. Macerazione*. *Cr.* 6. 77. 2. Prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero (*cioè: a macerarsi*) *Quest. filos. C. S.* Infranto il cibo, e stando a macero, e masticando la seconda volta, la natura non è sì affaticata a patirlo. *Dep. Decam.* 72. E si dice, tenere in macero, come del lino, della canapa, e de' lupini, e di altre cose tali si usa tutto giorno.

MACERO. *Add. Macerato*. Lat. *maceratus*, *contusus*. Gr. ἐκτακείς, συντετριμμένος. *Bocc. nov.* 73. 19. Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. *Franc. Sacch. nov.* 86. La donna macera, e tormentata, dice al marito. *Ricett. Fior.* 233. Dipoi cuoci nell'olio il secondo dì il cardamomo prima macerato nell' acqua, e il terzo dì il zafferano macero nel vino.

MACERONE. *Erba nota, la cui radice, e le foglie si mangiano il verno nella 'nsalata, d'acuto sapore, ed aromatico*. Lat. *smyrnium*. Gr. πετροσέλινον. *Volg. Diosc.* Lo smirno, che per altro nome è detto macerone, nasce nel monte Amano. *Alam. Colt.* 5. 138. Quell'altro è tale, Che dall'esser maggior gli diede il nome La dotta Atene, e dal colore oscuro Lo chiama atro il Latino, il sermon Tosco L' appella il maceron, la cui radice Vive al verno maggior felice, e dolce. *Lasc. Spir.* 2. 1. Per istasera comperare due cesti d' invidia, un mazzo di radici, e un di maceroni.

§. *Proverbialm. si dice Pisciar maceroni d'uno, o d'alcuna cosa; e vale Svisceratamente amarlo, Ardentemente desiderarla; modo basso*. Lat. *angi desiderio alicujus; aliquem, vel aliquid deperire*. Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Franc. Sacch. nov.* 64. Va', va', che ora sarai tu messo nel sacco de' Priori, che n' hai pisciato cotanti maceroni (*cioè: che l' hai sì ardentemente disiderato*) *Pataff.* 2. E sempre n' ha pisciato maceroni.

MA CHE. *Avverb. Salvo che*, *Fuorchè*, *Se non che*, *Eccetto che*, *Più che*, *Che solamente*. Lat. *magis quam*, *præter*, *nisi*. Gr. πλὴν, εἰ μὴ. *Nov. ant.* 78. 1. Or cui chiami tu Iddio? egli non è ma che uno. *Veget.* Contro abbondanza di molti nemici non aver menato ma che due legioni, aggiuntovi gli aiuti de' compagni. *Dant. Inf.* 4. Non avea pianto ma che di sospiri, Che l' aura eterna facevan tremare. *E* 28. E non avea ma che un' orecchia sola.

§. *E col segno dell' interrogativo*, v. MA §. *penult.*

MACIA. *Muriccia*. Lat. *maceria*. Gr. τειχίον, περίφραγμα. *Alleg.* 296. Potrebbevisi andar per cento vie Senza molto pestare i seminati Delle biade, che son fra le macie. *Sagg. nat. esp.* 24. Poichè i corpi solidi, come verbigrazia sarebbe la ghiaia, la rena, e simiglievoli, o pure le macie de' sassi maggiori, nel far forza per muovergli, anzi s' incastrano, e stivansi insieme. *Buon. Tanc.* 5. 7. Il suo petto è di marmo una macía, Dove amor s' accovaccia, e sta appiattato. *Malm.* 10. 36. D' ammazzarlo co' ferri non è via, Ch' egli è come frucar 'n una macía.

§. *Per metaf.* *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O un ma mi si celi Dietro a una macía D' un qualche ghirigor, che non s' intenda.

MACIGNO. *Sorta di pietra bigia*. *Bocc. nov.* 73. 6. L' una sono i macigni da Settignano, e da Montisci. *Pallad. cap.* 39. Le camere de' bagni sono più forti di macigno.

§. *Per Pietra generalmente*. *Dant. Inf.* 15. E tiene ancor del monte, e del macigno. *E Purg.* 19. Tra i duo' pareti del duro macigno. *But. ivi:* Tra due pareti del monte, che era di pietra macigna (*qui in forza d'add.*)

MACILENTE, *e* **MACILENTO**. *Add. Stenuato*, *Magro*. Lat. *macer*, *gracilis*, *macilentus*. Gr. ἰσχνὸς, λεπτὸς, λεπτόκρεως. *Cant. Carn.* 430. Questi per altre vie, Compongono elegie, E però tanto macilenti, e mesti Son nel sembiante. *Car. lett.* 2. 4. Egli è un uomo di più di settanta anni, canuto, macilento, ricotto, e affumicato. *Malm.* 7. 48. Vestía di bigio il vecchio macilente, Facendo penitenza per Macone.

MACILENZA. *Astratto di Macilente*. Lat. *gracilitas*, *macies*. Gr. ἰσχνότης.

MACINA. v. MACINE.

MACINAMENTO. *Il macinare*. Lat. *tritus*, *us*, *attritus*, *us*. Gr. ἐπίτριψις. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per lungo macinamento impalpabile ec. sarà attissima a stuccar vetri.

MACINANTE. *Che macina*. Lat. *molens*. Gr. ὁ ἀλήθων. *Pallad.* Farina d' orzo, che svola dal mulino macinante.

MACINARE. *Ridurre in polvere checchessia con macine, e particolarmente il grano, e le biade*. Lat. *molere*. Gr. ἀλήθειν. *Sen. Pist.* La biada si macina, e 'nfragne, e diventa farina. *Coll. SS. Pad.* Ma egli è in signoría del mugnaio quello, ch' e' vuole, ch' e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo, ec. che di meno avría macinato un mulino. *Fir. Luc.* 2. 2. Giri tu il filatoio? o macini a secco? *Borgh. Rip.* 275. Insino a' fattorini, che gli macinavano i colori, di lui si ridevano.

§. I. *Macinare a due palmenti, si dice per metaf. di Chi per prestezza, o voracità mastica da ambedue i lati ad un tratto*. Lat. *ambabus malis expletis vorare*, *Plaut.*

§. II. *E talora vale Guadagnare sulla stessa cosa, e collo stesso modo doppiamente*. v. PALMENTO.

§. III. *Macinare, per Minutissimamente tritare*. Lat. *conterere*. Gr. συντρίβειν. *M. V.* 3. 85. Tutte le copriture de' tetti ruppe, e macinò senza rimedio. *Sagg. nat. esp.* 268. Ed abbiamo sottosopra osservato, che quelle macinano meglio dell' altre, che hanno ne' lor

ventrigli maggior copia di saſſolini inghiottiti.

§. IV. *Macinare, figuratam. vale anche Usar l' atto venereo.* Lat. *permolere, Orat. Bocc. nov. 72.4.* Atta a meglio saper macinar, che alcun' altra. *Lor. Med. canz. 7.* 5. L' uscio mio non terrò chiuso, Purch' io senta macinare.

§. V. *Macinare a raccolta, vale Usar di radostal atto, e perciò con maggior vemenza; tolta la metaf. da' mulini, che per mancanza d' acqua non possono continuo macinare, ma aspettano la colta. Bocc. nov. 72.8.* Noi facciamo vie miglior lavorio, e sai perchè? perchè noi maciniamo a raccolta. *E cenel. 13.* Macinano a raccolta, e nol ridicono.

MACINATA. *Quella quantità d' ulive, o simili, che si può infragnere in una volta.* Lat. *molitura.*

MACINATO. *Sust. Lo stesso, che Farina, Macinatura.* Lat. *farina, pistura.* Gr. τὰ ἄλφιτα. *Franc. Sacch. nov. 199.* Avendo mandato più volte al suo mulino per la gran fama, che di lui si udiva, e sì del buon macinato, e sì della lealtà ec. *Cant. Carn. 114.* Macinati facciam d' ogni ragione. *Guicc. stor. 14. 676.* Per la difficultà de' pagamenti, e perchè in Parma si partiva di macinato.

MACINATO. *Add. da Macinare.* Lat. *molitus.* Gr. μυλήφατος. *Pallad. April. 10.* A que' vitelli daremo m'glio macinato. *Soder. nat. esp. 239.* Si mette ad asciugare nelle conchiglie, come l' oro, e l'argento macinato. *E 268.* Ci siamo abbattuti a veder delle suddette palle altre già peste, e macinate, ed altre solamente incominciate a fenderſi. *Red. annot. Ditir. 46.* Una bevanda fatta col sugo spremuto dalle pere macinate.

§. I. *E figuratam. vale Ridotto in mal termine di roba, o di sanità.* Lat. *attritus, attritis rebus.* Gr. παρατριβὴς. *Tac. Dav. stor. 2. 285.* Italia già macinata non poteva più tollerare tanti soldati, e cavalli, e danni, e oltraggi.

MACINATOIO. *Mulino, dove si macinan l' ulive.* Lat. *trapes, trapetus olearius, mola olearia.* Gr. τράπητον, ἐλαιοτρίβιον. *Vitr. Colt. 79.* Si può vedere, ch' ella (*la marchia*) gettata fuori de' macinatoi corre per li campi, e non solo rende la terra nera, dove ella passa, ma se ella sarà molta, la abbrucia, e fa sterile.

MACINATORE. *Che macina; e propriamente si dice di Chi macina colori. Vit. Pitt. 87.* Additandogli i suoi macinatori, che malamente poteano tener le risa.

MACINATURA. *Macinamento, La cosa macinata.* Lat. *pistura, molitura. G. V. 11. 91. 3.* La gabella della farina, e macinatura fiorini quattromila dugento cinquanta d' oro. *E cap. 93. 6.* E trovammo per la gabella della macinatura, e per fornari, ch' ognindi bisognava alla città dentro dugento quaranta moggia di grano. *M. V. 7. 81.* Ogni mese volea da catuno de' suoi sudditi soldi cinque di bolognini per bocca di sale, e soldi quattro per la macinatura della corba del grano. *Buon F. ier. 3. 1. 9.* Son d' ogni salsa, e d' ogni intinto aspersi, D' ogni macinatura infarinati.

MACINE, e MACINA. *Pietra di figura circolare, piana di sotto, e colma di sopra, bucata nel mezzo, per uso di macinare.* Lat. *mola.* Gr. μύλη. *Coll. SS. Pad.* Convenevolmente s' agguaglia alla similitudine delle macini, le quali son volte dallo impetuoso corso dell' acque. *Bocc. nov. 73. 7.* Da Dio vengono le grazie, e da Montisci le macine. *Cr. 5. 19. 14.* Ciascun monte (*d' ulive*) si divida in sei parti, e sei volte, quando sono macere, si mettano sotto la macina, la quale è d' aspra, e dura pietra.

§. *Diciamo, Essere alla macina, di Chi ha mancanza d' avere, o è spiantato.* Lat. Lat. *attritis opibus esse.*

MACINELLA, e MACINELLO. *Dim. di Macine.* Lat. *mola parva.* Gr. μικρὰ μύλη. *M. V. 4. 15.* Avendo catuno le macinelle, che fatte avea loro fare di piccole pietre. *Ricett. Fior. 95.* Macinansi ancora (*le pietre*) ec. sopra una pietra di porfido piana, ma alquanto incavata, rimenandole con un macinello per lungo spazio. *Art. Vetr. Ner. 5. 76.* Questo cristallo ec. si macini sopra porfido con macinello pur di porfido al solito.

MACINETTA. *Macinella.* Lat. *mola parva.* Gr. μικρὰ μύλη. *M. V. 11. 5.* Non trovando altro più presto, prese una macinetta da favore, la quale trovò ec. *Ricett. Fior. 86.* Le pietre ec. si macinano in un mortaio, che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l' uno, e l' altra si a di porfido.

MACINI'O. *Il macinare.* Lat. *molendi, permolendi actus. Bocc. nov. 40. 25.* Ed ella, per essere meglio udita, non ne fu punto schifa; e dal macinio levarsi, disse (*qui è per metaf. nel significe. del §. IV. di* MACINARE)

MACIS. *Lo stesso, che Mace.* Lat. *macis. Serd. stor. 5. 196.* Producono spontaneamente d' un medesimo albero il macis, e la noce moscada. *Rod. cons. 1. 58.* Cassia tratta onc. mezz. susine amoscine num. iiii. ec. macis gr. xii. *E 155.* Senna di Levante ben netta onc. ii. ec. mach dr. i

MACIULLA. *Strumento di due legni, l' uno de' quali ha un canale, nel quale entra l' altro, e con esso si dirompe il lino, o la canapa per nettarla dalla materia legnosa. Dant. Inf. 34.* Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore, a guisa di maciulla. *Bat. ivi:* Un peccatore a guisa di maciulla, cioè di gramola, che dirompe lo lino. *Com. Inf. 34.* Dice, che Lucifero divorava, e consumava da ogni bocca un peccatore a guisa d' uno strumento detto maciulla, che dirompe il lino.

MACIULLARE. *Dirompere il lino, o la canapa colla maciulla.* Lat. *linum, vel cannabem subigere, conficere.* Gr. λίνον, ἢ κάνναβιν κατάγειν. *Cr. 2. 5. 2.* Quando in esse sarà corrotta l' acquosità, e la carne materiale, e poi si secca, e si maciulla. *Burch. 1. 91,* E in Valdilamon si maciullava. *E 2. 83.* La canapa per te già si maciulla.

§. *Per similit. Masticare con prestezza, e bene. Fir. As. 112.* Allora avendo da empiere così gran ventre, io maciullai fino al terzo canestro. *E 302.* Senza muovermi d' onde io era, atteſi a maciullare fino a tanto che ec.

MACOLA. *v.* MACULA.

MACOLARE. *v.* MACULARE.

MACOLATO. *v.* MACULATO.

MACOLATORE. *v.* MACULATORE.

MACOLAZIONE. *v.* MACULAZIONE.

MACOLO. *Sust. V. A. Macola, Infezione, Danno.* Lat. *macula, labes.* Gr. πηλὸς, λύμη. *M. V. 10. 46.* Nè lasciò l' alpe degli Ubaldini sanza macolo per molti de' luoghi suoi.

MACOLO. *Add. v.* MACULO.

MACRO. *Add. Magro.* Lat. *macer.* Gr. ἰσχνός. *Dant. Inf. 27.* Che solea far li suoi cinti più macri. *E Par. 25.* Sicchè m' ha fatto per più anni macro. *Cas. canz. 5. 2.* Men di noi macra in suo selvaggio cibo Si visse.

§. *Per metaf. Voto, Esausto.* Lat. *inanis, nudus, exhaustus.* Gr. κενὸς; ἐξηρθεὶς. *Dant. Purg. 9.* Come tolto le fu 'l buono Metello, donde poi rimase macra. *Petr. cap. 4.* Ed anco è di va lor sì nuda, e macra ec. Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra.

MACULA, e MACOLA. *Macchia, da Macchiare, per Imbrattare; anche si trasferisce a Bruttura d' animo.* Lat. *macula, labes, nota.* Gr. πηλὸς, λύμη, στίγμη. *Cavalc. Frutt. ling.* Mondo in se di vizi debb' esser colui, il quale vuol correggere gli altri; perciocchè l' occhio lordo l'altrui macula ben non vede, e la mano lorosa l' altrui macula ben non netta. *Vit. Cr. P. N.* Ma voi, Signor mio, siete potente di rendermelo senza alcuna macula. *Pallad. Agost. 10.* L'acqua nuova pruova in questo modo; mettila in un vaso nuovo di rame, s' ella non fa macola, o limo, è buona. *Bocc. nov. 98. 36.* Io non cercai, nè con ingegno, nè con fraude d'imporre alcuna macula all' onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue nella persona di Sofronia (*cioè: infamia, disonore.* Lat. *dedecus, probrum, macula.* Gr. αἰσχύνη, ὄνειδος, ψόγος) *Cron. Morell. 255.* E non abbiano alcuna macula, come di traditore, o di ladro, o di micidio, ec. (*qui pure: disonore*) *Pass. 90.* Purgasi la macola della colpa, la quale l'anima, peccando, contrasse.

MACULARE, e MACOLARE. *Macchiare, Magagnare, Imbrattare. E si usa frequentemente in sentimento figurato.* Lat. *maculare, coinquinare, fœdare, labem aspergere.* Gr. ῥυπαίνειν, πηλοῦν, στιγματοῦν, μολύνειν. *Genes.* Ma incontanente ch' ella s' è ragunata col corpo, si macola di peccato, e poi quando ell' è assente alla volontà della carne, più diviene laida, macolata, e corrotta. *M. V. 3. 106.* Sopravvenendo al comune molte gravi fortune, e smisurati bisogni, mai questa fede non maculò (*qui Lat.* violare, frangere, labefactare) *Bocc. g. 6. f. 5.* Non mi pare, che in atto alcuno sia maculato, nè si maculerà coll' aiuto d' Iddio (*cioè: disonorerà, infamerà*) *Amm. ant. 18. 4. 5.* In eleggere gli amici, dovemo studiare, che noi prendiamo quegli, che meno sono maculati (*cioè: infesti*) *G. V. 2. 5. 4.* In questi tempi per gli errori della eresia Arriana, e idolatria tutta Italia fu maculata (*cioè: infetta, e corrotta*) *Pass. 250.* Le colpe, che l'anima lordano, viziano la mente, macolano la coscienza, e vituperano la fama.

§. *Macolare, si usa anche per Percuotere altrui fortemente.*

MACULATO, e MACOLATO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *impurus, maculatus.* Gr. *κηλάρτος. G. V.* 2. 7. 7. E così stette gran tempo Italia maculata d'errori, e di signorie tiranniche per li Longobardi. *E* 10. 69. 3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo maculato consiglio. *Serm. S. Ag. gr.* O purità santa, tu discacci il vermine della paura, che rode la coscienzia macolata. *Pallad. Sess.* 17. L' uve, che vuogli serbare, coglieremo salde, e non maculate. *Dav. Colt.* 161. Tra esse non sieno uve secche, nè fracide, nè macolate.

§. *Per Macchiato di più, e varj colori, Chiazzato.* Lat. *maculosus. Dant. Inf.* 1. Che di pel maculato era coperta. *E* 29. Io vidi due ec. Dal capo a' piè di schianze maculari.

MACULATORE, e MACOLATORE. *Che macula. S. Ag. C. D.* Non entrandovi, ec. come veneratori, ma entrandovi come maculatori.

MACULAZIONE, e MACOLAZIONE. *Il maculare. S. Ag. C. D.* Non è potuto esser purgato da quella maculazione, *Bocc. vit. Dant.* 5. E se fate si fosse potuto maculazione della gloriosissima fama ec.

MACULO, e MACOLO. *Add. Lo stesso, che Maculato, e Macolato; ma si usa più comunemente in signific. di Percosso, Malconcio.*

MACULOSO. *V. L. Add. Maculato. Macchiato.* Lat. *maculosus, Sannaz. Arc. pres.* 9. Aperto un sacchetto, che egli di pelle di capriolo portava maculosa, e sparsa di bianco ec.

MACULUZZA. *Dim. di Macula.* Lat. *parva macula.* Gr. *κηλίδιον. Fr. Giord. Pred. S.* 36. Ma a panni gentilissimi, e bianchi, o di chiaro colore piglia ogni maculuzza.

MADAMA. *Nome d'onore, che si dà a donne di grande affare.* Lat. *domina, princeps famina.* Gr. *δέσποινα, κυρία. Bocc. nov.* 97. 21. Nè il bacio, che solo del mio amor volete, senza licenza di madama la Reina, vi sarà conceduto. *Pat. aff.* 9. E minaccia madama di gran quello. *Morg.* 13. 7. Orlando rispondea: gentil madama, Io son colui, ch' Orlando il mondo chiama. *E* 24. 118. Rispose Orlando: il Marchese di Vienna Mi salutò per tua parte, madama.

MADDALEONE. *Così chiamano gli Speziali i Rocchi de' loro cerotti. Ricett. Fior.* 110. Dipoi ec. si ridncono in maddaleoni, e si conservano rinvolti nella carta, *E* 205. Pesta gli occhi da per se, e di nuovo ripestagli colla sugna, e fanne maddaleoni ec. e poi si ripestino, e si mescolino con i maddaleoni, e formatone di nuovo maddaleoni, serba per nove giorni.

MADERNALE. *v.* MADORNALE.

MADESI'. *Lo stesso, che Maisì, Madiè. Amb. Cof.* 4. 10. Entrò in casa, e ponlo in camera In luogo salvo, sai *ch'* F. Madesì, seguita Pur lo camino,

MADIA. *Spezie di cassa su quattro piedi, per uso d' intridervi entro la pasta da fare il pane.* Lat. *mactra.* Gr. *τράπεζος, μάκτρα. Nov. ant.* 90. 1. Quella allettò la gatta, e misela nella madia, ec. e quando ella aperse la madia, il topo ne saltò fuori. *Fir. nov.* 7. 270. Considerava, che tanto s'imbratta la madia per far dieci pani, quanto per venti, e per cento. *Burch.* 1. 7. E una madia cieca, che covava Uova di capra. *Bum. Fier.* 3. 5. 6. Empier botti, e gravar madie, Podestà, sia il primo studio.

MADIE'. *Particella usata dagli antichi alla Provenzale; esprime maggior forza nell' affermazione, o negazion, che la segue.* Lat. *mehercle, mehercule, medius fidius.* Gr. *μὰ Δία. Rim. ant. R.* Credimi tu forfar, s'io non mi lasso, Madiè non credo. *Br. Rett.* E' egli venuto da alcuna eredità de' tuoi parenti? Madiè no, *Franc. Sacch. nov.* 144. Madie sì, che io gli voglio veder uscir le budella di corpo.

MADIO'. *Lo stesso, che Madiè. Nov. ant.* 55. 1. Confortollo, che rispondesse, e facesse la fica a colui, che la facea a lui; madiò, rispose quegli, non farò, ec. *Franc. Barb.* 166. 7. Madio no, e sol percio non vola.

MADONA. *Nome d' onore, che si dà alle donne, quasi Mia donna.* Lat. *domina.* Gr. *οἰκοδέσποινα. Petr. son.* 211. Quel giorno, ch' i' lasciai grave, e pensosa Madonna, e 'l mio cor seco. *Dant. Purg.* 33. Incominciai: Madonna, mia bisogna Voi conoscete. *Bocc. nov.* 19. 18. Dicoti, che madonna Zinevra tua mogliere ha ec. un neo ben grandicello. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi arem tributo Da tutto il mondo, perchè la colonna E' de' Cristiani, e messere, e madonna (*qui figuratam.*)

§. I. *Madonna, per la Santissima Vergine.* Lat. *Virgo Deipara.* Gr. *παρθένος θεοτόκος. Salvin. disc.* 2. 363. Come in ufizioli antichi della Madonna si legge.

§. II. *Donna, e Madonna; vale Padrona assoluta. Lab.* 124. E farei stata donna, e madonna d' ogni lor cosa. *Cecch. Donz.* 2. 2. Forse che Tu non mi toi l' orecchie a tutte l' ore, Ch'io faccia testamento, e ch' io ti lasci Donna, e madonna d'ogni cosa. *Malm.* 1. 65. La mia cugina quì, che fu sua donna (Non avendo figliuoli, o altri in corte Propinqui più) lasciò donna, e madonna.

MADORNALE, e MADERNALE. *Add. Di madre, Da canto di madre, Materno.* Lat. *maternus.* Gr. *μητρῷος. Guid. G.* Contra lo Re Acesto suo madornal bisavolo, per la scacciagione di Peleo suo avolo paternale.

§. I. *Per Grande, Principale.* Lat. *grandis, præcipuus.* Gr. *μέγας. Fr. Gior. Pred. S.* 13. Siccome ti dicesse dell' albero, ch' hae tre madornali rami. *Pallad. Febbr.* 12. Debbono aver quattro braccia, cioè quattro tralci buoni madornali (*il Lat. ha* quaterna brachia habeant) *Alleg.* 170. Ho sempre avutovi dentro una infinità di scrupoli madornali.

§. II. *Per Nato di legittime matrimonie.* Lat. *legitimus, e legitimo matrimonio procreatus.* Gr. *γνήσιος. Tes. Br.* 2. 29. E tutto avesse questo Federigo assai figliuoli madernali, e bastardi, che rimanesser dopo di lui, non farà lo conto menzione, se non d' uno, lo quale ebbe nome Manfredi. *G. V.* 11. 94. 6. Di costui non rimase figliuolo niuno madornale. *Fier. Cron.* Ello avea molte amiche oltre alla mogliera, e figliuoli madornali. *Stor. Rin. Montalb.* Chi mi donasse il reame di Francia, io non sarei più contenta, imperocchè i miei figliuoli son madornali.

MADRE, e MATRE. *Femmina, che ha figliuoli.* Lat. *mater.* Gr. *μητήρ. Bocc. nov.* 18. 38. Essi sono per madre discesi di paltoniere. *E nov.* 29. 16. Con una sua madre savissima, e buona donna. *Petr. son.* 224. E non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle, o care. *E canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre. *Dant. Par.* 4. Di ciò pregato Dal padre suo, la propria madre spense. *E* 12. Che nella madre lei fece profeta.

§. I. *Madre, figuratam. si dice di Tutte quelle cose, dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine. Cr.* 5. 17. 1. Piantasi (*la mortella*) con piante dalla madre, ovvero ceppo, divelte. *Petr. canz.* 5. 5. Che s' al ver mira questa antica madre, In nulla sua tenzone Fur mai cag'on sì belle. *E canz.* 11. 6. Irreverente a tanta, e a tal madre. *E cap.* 6. Tutti tornate alla gran madre antica (*cioè alla terra*) *Dant. Inf.* 19. Ahi Costantin di quanto mal fu matre (*cioè cagione*) *Cas. lett.* 18. Nella quale consiste ec. salute d' Italia; alla quale vostra Maestà è debitrice di molto amore, come a prima sua madre.

§. II. *Madre è anche Titolo, che si dà per venerazione alle monache.* Lat. *mater*, * *nonna.* Gr. *μᾶτερ.*

§. III. *Madre, per Instrumento, dentro a cui si formi checchè sifia, o Parte, che riceva, o guidi l' altra parte di esso strumento. Libr. Astrol.* Con questo avrai compiuto la prima faccia, la qual si chiama la madre. *E appresso*: La madre, cioè dell' astrolabio, si è la mina, che è segnata da amendue le parti; e l' una parte si è, dove sono le lungore, e le latezze, e l' altra parte è, dov' è l' agguagliazion del sole. *Dav. Mon.* 122. Duo punzoni d' acciaio stamperieno il ritto, e 'l rovescio d' una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref.* 68. Hanno i detti pezzi, o ferruzzi, sopra i quali s' intaglia l' opera, due nomi, perciocchè comunemente sondetti punzoni, e altrimenti madri, e questo nome secondo ragionevolmente loro si conviene, perciocchè sono le madri, che partoriscono l' opera.

§. IV. *Madre, diciamo anche al Fondigliuolo, Feccia, e Letto del vino, quando è nella botte.* Lat. *fax.* Gr. *τρύξ.*

§. V. *Madre, per lo stesso, che Matrice.* Lat. *matrix.* Gr. *μήτρα. Volg. Mes.* Provoca l' orina, ed il mestruo, e purga la madre.

§. VI. *Dura madre, e Pia madre, si dicono da' medici le due Tuniche, o Membrane, che cuoprono il cervello.* Lat. *dura mater, pia mater.* Gr. *μήνιγξ. Libr. cur. malatt.* E questo avviene, perchè certamente è offesa la dura madre.

MADREGGIARE. *Essere ne' costumi simile alla madre.* Lat. *matrescere.* Gr. *μητρίζειν.*

MADREPERLA. *Spezie di conchiglia, nella quale dicono generarsi la perla.* Lat. *concha margaritifera.* Gr. *κόγχη μαργαριτοφόρος. Tratt. gov. fam.* 65. Non appetisce contadina corona di perle, ec. e nel suo grado le pare essere ornata con uno frenello d' occhi di pesce, o osso d' ostrica, che si chiama madreperla. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E sonava una chiocciola per corno Di madreperla con molta adornezza. *Red. Off. an.* 46. Ed invero che la pietra de' lumaconi

polverizzata produce collo spirito di vetriuolo quello stesso ribollimento, che soglion produrre le perle, le madreperle, e tutte le tazze di conchiglie marine. *Gal. Sist.* 79. Queste sono le madreperle, le quali si lavorano in varie figure.

MADRESELVA. *Pianta nota*. Lat. *periclymenon*. Gr. περικλύμενον. *Volg. Diosc.* La smilace, che per altro nome è detta ellera spinosa, ha le foglie, come la madreselva. *Dav. Colt.* 189. Rosaj d'ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simili gentilezze piantati alla luna d'Ottobre ec. fanno il primo anno. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Non posson farsi sani in altra guisa, Che colla madreselva ugnendo forte Le spalle lor per più, e più riprese.

MADREVITE. *Quella chiocciola, colla quale si forma la vite*. Lat. *cochlea*. Gr. κοχλίας. *Sagg. nat. esp.* 38. Applicarono a quella una bocca di schizzatoio con sua madrevite corrispondente (*qui per similit.*)

MADRIALE. *Poesia lirica Toscana breve, e non soggetta a ordine di rime*. Lat. *epigramma*. Gr. ἐπίγραμμα. *Franc. Sacch. nov.* 74. Quello cotanto, che diceva, lo dicea con molte note, come se dicesse uno madriale, secondo le scosse, che avea, che non erano poche. *E rim.* Chi ci cantasse suoni, e madriali, D'amor dolci ballate, o alto, o basso. *Varch. Ercol.* 261. Se il madriale, o mandriale non perdiamo.

MADRIALETTO. *Dim. di Madriale*. Lat. *epigrammation*. Gr. ἐπιγραμμάτιον. *Fir. rim.* Altro bisogna, che un madrialetto.

MADRIGALE. *Madriale*. Lat. *epigramma*. Gr. ἐπίγραμμα. *Alleg.* 34. Servono per lo più a' moderni baccalari i poeti ec. in far madrigali, canzoni, e sonetti per far le mattinate, e canti per le vie. *E* 247. Io ho fatto per lui innamorato della Geva una quarantina di madrigali esprimenti i suoi affetti.

MADRIGALEGGIARE. *Comporre, e Cantar madrigali*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. O qualche innamorato, Che a forza di sospir madrigaleggi. *E* 4. 1. 6. Colui madrigaleggia più che mai, E va allo 'n là.

MADRIGALESSA. *Voce in ischerzo. Madrigale lungo*. *Lasc. rim.* Le muse spigolistre ec. M'inspirano, e consiglian tuttavia, Che compor debba, e far madrigalesse.

MADRIGALETTO. *Dim. di Madrigale*. *Fir. Luc.* 1. 1. Lasciami vedere, s'io ho quel madrigaletto, ch'i' feci fare in laude sua. *Lasc. Madrig.* 24. Faccia a dispetto mio Capitoli, o sonetti, Stanze, o madrigaletti.

MADRINA. *Levatrice*. Lat. *obstetrix*. Gr. μαιεύτρια. *Vit. Plut. P. S.* 55. Poichè la donna del tempio, la Dea Iuno, avea preso la cura d'esser madrina d'Alessandro nella sua natività (*il Gr. ha:* ἀγχελουσίας περὶ τὴν Ἀλεξάνδρου μαίευσιν. *Il volgarizzatore ha tradotto* Iuno *in vece di Diana*)

§. *Madrina, oggi il diciamo per Comare.*

MADRONE, *e* MATRONE. *Mal di fianco*. *Alleg.* 42. Vagliono appunto queste filastrocche, Com' i pannicce caldi alle persone, Ch'hanno il mal di madrone. *E* 114. Riceverti le vostre a me più care, Ch'a chi patisce di mal di madrone Non son col greco le mandorle amare.

MAESTA', MAESTADE, *e* MAESTATE. *Apparenza, e Sembianza, che apporti seco venerazione, e autorità*. Lat. *majestas*. Gr. σεμνότης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Non dubito punto, che alle loro maestà, alle loro corone, e regni le loro miserie aggiugnendo, voi accambiaste a quelle, che per lo vostro esilio ricevute avete. *E* 277. Ampliò la povertà la maestà di Scipione in Linterno, dove il limitare della sua casa povera, come d'un sagro tempio ec. fu riverito, e adorato. *Fr. Iac. Cess.* La maestà dello 'mperio si conviene, che sia non solamente ornata d'armi, ma di leggi. *Viagg. Sin.* E' un grande piacere a vederli come vanno bene in sulla persona, che paiono una maestà a vedere.

§. I. *Maestà divina, o simili, per Iddio*. *Bocc. nov.* 1. 3. Tale dinanzi alla sua maestà facciamo procuratore, che da quel la con eterno esilio è scacciato. *Pist. S. Gir.* Questo Iob fu uno Patriarca invincibile, cultore, e amatore della maestà divina. *Serm. S. Ag.* 47. Non rimanga macola, che offenda gli occhi della divina maestade.

§. II. *Per Titolo d'Imperadore, e di Re*. *Cr. lett. dedic.* Conciossiecosach'io con siderasi l'età mia provetta, e l'utilità, ch'è nelle cose dell' agricoltura, e la grandezza della eccellentissima maestà vostra, deliberai di comporre un libro ec. *Varch. stor.* 9. 253. L'anno MDXXXV. che sua maestà fu in Firenze, e andava all' impresa di Provenza ec. *Ar. Fur.* 17. 125. Ma ebbi più, ch' a lui, rispetto al loco, E riverenzia a vostra maestade.

MAESTERIO, *e* MAESTERO. *V. A. Magistero*. Lat. *magisterium*. Gr. προεδρία, ἀρχή. *Amet.* 17. Egli vede all' una ec. i capelli con maestero non usato avere alla testa ravvolti. *E* 88. Nel la presenzia si vide l'erbe prendere subita forma di vestimenti cari per maestero, e per bellezza.

§. *Per Disciplina, Insegnamento*. Lat. *disciplina*. Gr. δίδαγμα. *Fav. Esop.* Dimandò il gru al lupo il prezzo del suo maestero. *Coll. SS. Pad.* Il savere della legge sì si dona per maestero, e per illuminazione.

MAESTEVOLE. *Add. Che ha in se maestà*. Lat. *gravis, venerandus, plenus majestatis*. Gr. σεμνός, σεμνός.

MAESTEVOLMENTE. *Avverb. Maestosamente.*

MAESTOSAMENTE. *Avverb. Con maestà*. Lat. *graviter, magnifice, cum dignitate*. Gr. σεμνῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Sedeva maestosamente nel real trono.

MAESTOSO. *Add. Che ha maestà*. Lat. *gravis, magnificus, majestate plenus*. Gr. σεμνός. *Red. lett.* 2. 23. L'epigramma del sig. Capellari è tutto maestoso, e venerabile, quello del sig. Alborani ripieno di vaghissime vivezze.

MAESTRA. *Femm. di Maestro, sust.* Lat. *magistra*. Gr. ἡ διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 33. 14. Una vecchia Greca gran maestra di compor veleni. *E nov.* 80. 2. Colei, che beffata fu, era maggior maestra di beffare altrui.

§. I. *Maestra, si dice anche Quella fune, nella quale s'infilzano e reti, o ragne, per poter tenderle*. *Morg.* 20. 10. Non si potrebbe trovare un capresto? ec. Un de i pastor gli rispondeva presto: Noi torrem la m estra della rete.

§. II. *Maestra, per Maestria, come Compagna per Compagnia, e simili; onde Aver la maestra, diciamo di Chi ha la vera arte in fare checchessia*. *Dep. Decam.* 135. E' in uso ancora aver la maestra di una qualche cosa, che importa saperla far bene, come sarebbe del tignere; in cambio, come si crede, di maestria.

§. III. *Maestra, per Maniera di ranno fortissimo, onde si fabbrica il sapone*. *Art. Vetr. Ner.* 7. 117. Piglia poi un paiuolo pulito, e dentro metti tre fiaschi d'acqua fresca, e un fiasco di detta maestra. *Ricett. Fior.* 230. Capitello primo magistrale. Recipe maestra di sapone once tre ec. Fa bollire la maestra, ed il vetriolo, tantochè egli diventi sodo.

MAESTRALE. *Nome di vento, che spira tra Occidente, e Settentrione*. Lat. *caurus, corus*. Gr. ἀργέστης. *Bern. Orl.* 2. 30. 49. Come intervien nel tempestoso mare, Che maestral lo caccia da riviera, Dipoi scirocco il torna ove prim' era.

MAESTRAMENTO. *Il maestrare*. *M. V.* 9. 58. Furono presenti al detto atto di maestramento, che fu cosa notabile, e bella.

MAESTRANZA. *Moltitudine di maestri, che intendano ad un lavoro*. Lat. *fabrorum, seu artificum manus, multitudo*. Gr. τὸ τῶν δημιουργῶν πλῆθος. *Tratt gov. fam.* Zappatori, leg ainol, ec. e mil le tali differenze di maestranze. *Buon Fier.* 1. 1. 3. E l'arsenale ancora Scorse, e le maestranze, e gli artifici. E 2. 4. 15. Che smarrite Le vecchie maestranze, ogni strumento Ci ha mangiato la ruggine.

§. *Per Maestria*. *Salvin. disc.* 2. 144. F. comparato da Platone il dir ore al cuciniere, e la professione del dire al la maestranza della cucina.

MAESTRARE. *Far maestro, Addottorare*. Lat. *in doctorum collegium cooptare, * doctoratus insignia tradere*. Gr. εἰς σχολὴν σέμνην ἐπιδέχεσθαι, σεμνῦναι. *M. V.* 1. 8. Concedettono al nostro comune privilegio, che nella città di Firenze si potesse dottorare, e maestrare in teologia, e in tutte le facultadi delle scienzie. *E* 9. 58. Per virtù de' privilegi alla nostra città conceduti per lo nostro Papa Clemente Sesto, infra l'altre cose contenne di potere maestrare in teología; a di 9. di Dicembre nella chiesa di santa Reparata pubblicamente, e solennemente fu maestrato in divinità, e prese i segni di maestro in teología frate Francesco di Biancozzo de' Nerli dell' ordine de' frati Romitani. *E appresso*: Poco è da pregiare per onestà di fama, che uno sia colle usate solennitadi ec. pubblicamente scolaio maestrato. *Franc. Sacch. rim.* 65. E maestrasi tal con facce pronte, Che sersa meglio ornare un uom di legno.

§. *Per Ammaestrare, Insegnare*. Lat. *docere*. Gr. διδάσκειν. *Franc. Sacch. rim.* Dicendo, e maestrando pace a voi. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 56. Cio, che per noi ha oprato, E' che l' uom sia maestrato, Per farlo poi beato.

MAESTRATO. *Sust. Magistrato*. Lat. *magistratus*. Gr. οἱ ἄρχοντες. *Bocc. nov.* 41. 21. Appo il quale quello anno era il sommo maestrato de' Rodiani. *G. V.* 12. 43. 1. Per li detti reggenti, e maestrati del popolo di Firenze fur

tolti ec. *Cas.uf.com.*105. Cosa scelerata è per certo riprendere il padre, e vituperosa riprendere il maestrato.

MAESTRATO. *Add. da Maestrare; Addottorato, Fatto maestro. Franc.Sacch. Op.div.*109. E però fu maestro in divinità maestrato sul petto di Cristo *Borgh.Vesc. Fior.*545. Che ce lo dichiara conventato in divinità, che così dicevano allore, ed anche più propriamente, da questo titolo di maestro maestrato quel, che noi oggi dottorato in teologia.

MAESTRESSA. *Maestra.* Lat. *magistra.* Gr. ἡ διδάσκαλος. *G. V.*12. 51.2. E p'ù baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della Reina, e dama Ciancia Campana. *Tac. Dav.ann.*3.67. Essere le donne di briga ec. mettersi in fila tra' soldati, fare le maestresse co' centurioni (*cioè: padrone*) *Varch.Succ.*4.2. E la maestressa d' ogni cosa vorresti esser tu.

MAESTREVOLE. *Add. da Maestro; Artifizioso.* Lat. *artificiosus, ingeniosus, solers.* Gr. δαίδαλος, ἐπιστήμων, εὐμήτης. *Bocc.g.9. f.*4. Canzonette più sollazzevoli di parole, che di canto maestrevoli. *Pecor.g.*25. *nov.*2.191. Di feroce risguardo, grande di persona, ben maestrevole, e reale più, che altro signore. *G. V.*5.29. 1. Egli per maestrevole artificio sopra i monti ordinò trombe grandissime si dificiate, che a ogni vento trombavano con grande suono. *Franc.Sacch.Op.div.*49. O dare in ciò maestrevole ordine. *Varch. Ercol.* 282. Qual credete voi, che sia più laboriosa, e più maestrevole opera, il far versi Greci, o Latini, o Toscani?

MAESTREVOLMENTE, *e* MAESTREVOLEMENTE. *Avverb. Con maestria, Artificiosamente, Ingegnosamente.* Lat. *artificiose, callide, ingeniose, solerter.* Gr. τεχνικῶς, εὐφυῶς, δεξιῶς. *Bocc. nov.*29.22. Lei in iscambio della figliuola a giacer col conte maestrevolmente mise. *Lab.*274. Fu tanta la forza di questo suo infinto parlare, e sì maestrevolmente il seppe dire, che ec. *G. V.*7.93. 3.1 quali maestrevolmente dal Re d' Araona furon tenuti in parole, sanza potere fare nullo accordo. *E* 12.38.3. Sì si provvide maestrevolmente, per attrarrei Cristiani di fuori. *Cronichett. d' Amar.*54. I Romani feciono le schiere molto maestrevolemente.

MAESTRÍA. *Arte, Eccellenza d' arte.* Lat. *ars, artificium, peritia, solertia.* Gr. τέχνη, περιττεύματα, δεξιότης. *Tes. Br.*3.5. Palladio disse, che l' uomo dee guardar quattro cose, cioè l' aria, l' acqua, la terra, e la maestría; onde le tre sono per natura, e la quarta è in volontade, e in podere (*il Lat. ha* industria) *E Teseretz.*4.17. Gli dovesse mostrare Tutta la maestría Di fina cortesía. *Scal.S.Ag.* E quando egli si parte, si parte a maestría, e a sagacitade. *Dittam.* 2. 29. Per sua franchezzá, e per sua maestría.

§. I. *Per Coperta astuzia, Artificioso inganno, Stratagemma.* Lat. *stratagema, consilium.* Gr. στρατήγημα. *Lab.*83. Dandomi il suo aspetto pieno di falsità, non senza artificial maestría, speranza di futura mercede. *Vegz.* Nelle battaglie chi averà inteso a più maestrie, minor pericolo sosterrà, *G. V.*11. 86.2. Con inganno, e maestría di guerra si credette vincere i nimici.

§. II. *Per Maggioranza. e Autorità di comandare.* Lat. *imperium, magistratus.* Gr. ἀρχὴ οἱ ἄρχοντες. *Liv. M.* Io amo meglio d' essere al discordio senza maestría, che con maestría. *E appresso:* Catuna parte ha suoi uficiali, e sue maestrie, e sue leggi. *E appresso:* Perchè veggio io maestría avere al minuto popolo?

MAESTRISSIMO. *Superl. di Maestro.* Lat. *peritissimus. solertissimus, apprime industrius.* Gr. εὐτυχέστατος, δαιδαλώτατος. *Fiamm.* 6. 39. E con maestrissima mano niuna parte in me lasciai senza bellezza nell'esser suo.

MAESTRO. *Sust. Uomo ammaestrato, e dotto in qualche arte, o scienza.* Lat. *magister, doctor, peritus.* Gr. διδάσκαλος. *Dant.Inf.*4. Vidi il maestro di color, che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *Bocc. nov.*85. 19. Maestri ec. lavorate di soiza. *M. V.* 8. 58. Tutti maschi, e femmine, piccoli, e grandi vi furono per maestri, e manovali. *Bern. Orl.* 3. 7. 29. Quiv' è 'l conte, e per man Sacripante hallo, E molti altri maestri di milizia.

§. I. *Per Colui, che insegna scienzia, od arte.* Lat *magister, praceptor, morum censor.* Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.*18.37. Minacciogli forte di battergli se quello, che il lor maestro volea, non facessero. *Dant. Inf.*33. Questi pareva a me maestro, e dorno. *Bus.Inf.*1. Tra maestro, e autore è questa differenza, che 'l maestro è colui, ch' insegna solamente l' arte, ma l'autore è colui, che l' arte coll' opera dimostra, a cui si dà fede nella sua opera. *Galat.*44. Perciocchè ciascuno ama la libertà, della quale essi ci privano, e parci esser col maestro. Per la qual cosa non è dilettevol costume lo esser così vogliosо di correggere, e ammaestrare altrui, e deesi lasciar, che ciò si faccia da' maestri, e da' padri.

§. II. *Per Titolo d' uomo perito in qualche professione.* Lat. *magister, doctor.* Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 29. 2. Sempre appresso di se teneva un medico chiamato maestro Gerardo di Nerbona. *E nov.* 79. 3. Un maestro Simone da Villa più ricco di ben paterni, che di scienza. *E appresso:* Questo maestro Simone novellamente tornato, siccome è detto, tra gli altri suoi costumi notabili aveva ec.

§. III. *Per Padrone di bottega.* Lat. *dominus.* Gr. κύριος. *Bocc. nov.*80. 5. Avvenne, che quivi, da' suoi maestri mandato, arrivò un giovane nostro Fiorentino. *E num.*21. E avendo da' suo' maestri più lettere avute, che egli quegli denari cambiasse ec. diliberò di partirsi. *Dep. Decam.* 79. Dissero porta, e strada maestra, per principale; e maestro, il padrone di bottega.

§. IV. *Per Personaggio d' alto affare, ma coll' aggiunto di Grande.* Lat. *princeps, magnus magister.* Gr. πρῶτος ἀνὴρ, ἔξοχος. *G. V.* Fèceli molto gran maestri appo lui. *Bern. rim.* 1. 31. Che fate voi de' paggi, che tenete Vo' altri gran maestri.

§. V. *Per Dottore.* Lat. *magister, doctor.* Gr. διδάσκαλος. *Bocc.nov.*1.15. Fu lor dato un frate antico di santa, e di buona vita, e gran maestro in iscrittura. *E nov.* 79. 8. Egli non ha ancora guari, che in questa città fu un gran maestro in negromanzía. *M V.* 9. 58. E prese i segni di maestro in teologia. *Serm.S.Ag.*62. Le quistioni della divinitade non si possono trovare per uomini grossi, se non sono maestri di santa scrittura.

§. VI. *Per Nome di vento, detto anche Maestrale.* Lat. *corus.* Gr. ἀργέστης. *Tes. Br.*2. 37. E di verso tramontana ha un altro, ch' è di più buon' aria, che ha nome corus; questo appellano li marinari maestro per sette stelle, che sono in quel medesimo luogo, che son chiamate da molti lo carro. *G. V.* 9. 256. 4. E dalla detta porta fa gomiro, ovvero angolo alle dette mura, mostrandosi al segno di maestro. *Ar. Fur.* 18. 141. Al vento di maestro alzo la nave Le vele all' orza, e allargossi in alto. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. Era signor del mar Maestro allora, Ma Greco a poco a poco si rinforza.

§. VII. *Diciamo in proverb. L' opera loda il maestro; cioè La bontà del maestro si conosce dall' opera.* Lat. *opus laudat artificem.* Gr. ἔργον τεχνίτην ἔπαινος. *Franc. Sacch. rim.* 69. Che chi fa mal, più face, E si face maestro, L' opra lodi il maestro. *E nov.* 136. Or se io dico il vero, l' opera lodi il maestro. *Varch. Suoc.* 4. 5. Alla buon' ora, l'opera loderà il maestro.

§. VIII. *Maestro di campo, Titolo di milizia.* Lat. *praefectus castrorum.* Gr. ἀρχηγός. *Tac. Dav. ann.*12.152. Circondano il maestro del campo. *E ann.* 13. 174. I minori assegnò a Cornelio Flacco legato, e Ateo Capitone maestro di campo.

§. X. *Maestro di casa, fidice di Quegli, che soprintende all' economia. Buon. Fier.*1. 1.2. Cui s' appartien l' ufizio Di maestro di casa.

§. XI. *Maestro di camera, chiamasi il Principale cortigiano del Principe. Buon. Fier.* L' altro, che gli è sotto Del maestro di camera.

§. XII. *Maestro di cappella. v.* CAPPELLA §. III. *Salvin.disc.*2.535. Per giustificazione di sue strane maniere solea dire fare se come il maestro di cappella, che piglia il tuono più alto, perchè il coro discenda al giusto.

§. XIII. *Colpo di maestro, o da maestro. Varch.Ercol.*57. Quando s' è insegnato al cun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro. *Red. lett.*2.69. Io procurerò domattina di far quel colpo da maestro.

MAESTRO. *Add. Dotto, Che sa operare.* Lat. *peritus, industrius, navus, gnarus, magister.* Gr. ἐμπειρος, ἐπιστήμων, εἰδήμων, δεξιός, διδασκαλος. *Fiamm.* 1. 20. Con maestra mano, di me ornata ciascuna parte. *E* 4. 139. Ornati di varj lavori fatti da maestra mano. *Pis.S.Gir.* I corrieri hanno le membra arrendevoli, e costoro hae addottrinari, e insegnati il maestro uso.

§. I. *Maestro, per Principale. M. V.* 7. 45. Con due porte maestre, l' una verso Firenze ec. e l' altra verso castello san Giovanni. *E* 9. 79. E sanza vie spedite, che mettessono nelle strade maestre. *Com. Inf.* 27. E che questa agnglia cogli vanni, cioè mestre penne dell' alia, ricopre Cervia. *Dittam.* 4. 5. E quell' altra, che c' è dalla man destra, Va in verso Acaia, ed è più presso al mare, E l' una, e l' altra è ficura, e maestra. *Dep. Decam.* 79. Che così usarono spesso i nostri questa voce, preso

il modo da loro, e dissero porta, e strada maestra per principale. *Bern.Orl.* 1.19. 2. Questo era il colpo maestro, e mortale, Che trovava la via per gli occhi al core.

§. II. *Mal maestro, vale lo stesso, che Mal caduco.* Lat. *morbus sacer*. Gr. *ἱερὸν νόσημα*. *Libr.cur.malatt.* Il mal maestro è un malore, che viene a' fanciulli, per lo quale cadono in terra, e si sbartono delle membra. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso, non avrà 'l mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Volg. Rasi.* Imperciocchè dicono alcuni di loro, ch' elli guarifcono l'epilessia, cioè del mal maestro.

MAESTRUZZA. *Una di quelle funicelle che son da capo alla ragna, e servono per distenderla.*

MAFATTO. *V. A. Malfatto, Misfatto. Albert.* 2. 37. Allora sono avuti in paura i mafatti, quando è creduto, che dispiacciano a' giudici.

MAFATTORE. *v.* MALFATTORE.

MAGAGNA. *Difetto, Mancamento.* Lat. *vitium, labes, menda, noxa.* Gr. *κακία, φθορά, βλάβη. Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadore dono una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, ch'egli toglieffe d' ogni magagna evidente un danaio di passaggio. *Bocc. nov.* 69. 28. Di certo la magagna di questo transvedere dee procedere dal pero. *Dant. Inf.* 33. Uomini diversi D' ogni costume, e pien d' ogni magagna. *E Purg.* 6. Vien crudel, vieni, e vedi l' oppressura De' tuoi gentili, e cura lor magagne. *E* 15. Perch' egli a me: di sua maggior magagna Conosce il danno. *Malm.* 6. 65. Qui Nepo scopre la di lui magagna.

MAGAGNAMENTO. *Il magagnare, Magagna, Difetto, Pregiudizio.* Lat. *vitium, labes, noxa.* Gr. *φθορά. Fr.Giord. Pred.S.* 10. Ancora dei sostenere insino a quell' ora, che la natura, e 'l corpo tuo può sostenere senza magagnamento della natura tua, come stavano i santi Padri.

MAGAGNARE. *Difettare, Guastare.* Lat. *vitiare, corrumpere.* Gr. *διαφθείρειν. Sen. Pist.* Il malvagio compagno corrompe, e magagna il buono, e 'l semplice della sua malvagitade. *Guid. G.* 128. Ma il detto colpo non magagnò la celata carne. *Esp. Pat. nost.* Si fanno le mura ec. che l' uomo non puote magagnare per difici, nè per mangani. *Bern. Orl.* 2. 1. 34 E colla vista, il sangue altrui magagna (*parla del basilisco*)

MAGAGNATO. *Add.da Magagnare.* Lat. *corruptus, vitiatus.* Gr. *διαφθαρείς. Bocc. nov.* 69. 21. E presone un altro, il quale sconciamente magagnato Lidia aveva in mano, a lui ec. il mostrarono. *Cr.* 2. 22. 8. Quando metti la pianta dentro alla fossa, taglierai delle radici tutto quello, che troverai magagnato. *E* 4. 19. 1. Il loro granello fia dalla luce trasparente, e risplendiente, ec. e se alcuno ve n' avesse magagnato, se ne tragga. *M. V.* 22. 1. E i loro cavalli erano più stanchi, e magagnati dalle saette degl' Inglesi (*cioè: feriti*) *Cron.Vell.* 24. Il palco, essendo debole, ruppe, e caddono giù, e chi ne morì, e chi ne campò magagnato (*cioè: storpiato*) *Esp.Pat. nost.* Egli è altresì, come il magagnato, che giace al porticale della chiesa (*qui in senso di sust.*)

§. *Magagnato. metaforicam. per Finto, Simulato. Sen. Pist.* 15. Perocchè le tue parole non mi paion finte, nè magagnate (*il T. Lat. ha:* non sunt ficta, aut colorata)

MAGAGNATURA. *Magagnamento.* Lat. *vitium.* Gr. *φθορά. Libr.cur.malatt.* Fievoli per lunga magagnatura delle viscere affaricate.

MAGAZZINO. *Stanza, dove si ripongono le mercanzie, e le grasce.* Lat. *promptuarium, cella.* Gr. *ταμεῖον, ἀποθήκη. Bocc. nov.* 80. 3. E' dato per li detti al mercatante un magazzino, nel quale esso la sua mercatanzía ripone. *G. V.* 12. 26. 1. E quasi tutte le case della marina, ov' erano i magazzini del vino Greco, e delle nocciuole, per lo crescimento del mare tutte allagò. *Tass. Am.* 1. 2. Ma sopra tutto guarda, che mal fato, O giovenil vagezza non ti meni Al magazzino delle ciance.

MAGESTA', MAGESTADE, *e* MAGESTATE. *Maestà. Franc. Barb.* 372. 2. Allor la magestà chiara ci apparve. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 17. Vieni con noi bellissima Alla gran dignitate A veder la magestate.

MAGGESE. *Campo lasciato sodo per seminarlo l' anno vegnente, che anche diciamo Maggiatica.* Lat. *novale, novalis terra, qua anno cessat.* Gr. *νειός. Mast.Franz.rim. burl.* 2. 129. Qui sono assai più boschi, che maggese.

§. *Per met.af. Amet.* 61. Come la lenta salice, la sua aguta parte volgendo in cerchio, nel sodo maggese il debito ufizio recusa d' adoperare. *Franc. Sacch. nov.* 154. La sposa vi fu a mezza nona, e questo giovane lavoro il suo terreno, che era fatto tanto maggese come li piacque. *Morg.* 24. 5. E Carlo al modo usato crede ognora, Che 'l traditor si stia maggese, e sodo.

MAGGIATICA. *Maggese.* Lat. *novale, novalis.* Gr. *νειός. Alleg.* 100. Vorrei ec. sbarbar della steril maggiatica degl' idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata, anzi logliosa opinione.

MAGGIO. *Il terzo mese dell' anno, secondo gli astrologi.* Lat. *Majus.* Gr. *μαΐου, σκιροφοριῶνος, Teod. Gaz. Bocc. g.* 2. *f.* 1. Neifile ec. un poco arrossò, e tal nel vil'o divenne, qual fresca rosa d' Aprile, o di Maggio in sullo schiarir del giorno si mostra. *Dant. Purg.* 24. E quale annunziatrice degli albori L' aura di Maggio muovesi, ed olezza. *Petr. son.* 82. Che trovaron di Maggio aspra pastura. *E son.* 207. L' altr' ier nascendo il di primo di Maggio.

§. I. *Si dice Signor di Maggio; e vale Signor da burla.*

§. II. *Anche si dice Noi non siam di Maggio, o simili; quando non si vuol contare due volte una medesima cosa. Cecch. Mogl.* 2. 1. Deh contala di nuovo. F. Ancorchè noi Non siam di Maggio, par orsù a ridirla. *Bern. Orl.* 2. 18. 34. Molti altri ancor, che non curo or contare, Ch' a dir gli arei due volte, e non è Maggio, Ben sentirete la rassegna fare De' nomi, ed armi loro al gran passaggio.

§. III. *Maggio, si dice ancora la Canzona, che si canta in detto mese.* v. CANTARE §. X.

MAGGIO. *Nome comparativo, Maggiore.* Lat. *major.* Gr. *μείζων. Dant. Inf.* 6. Pena, Che s' altra è maggio, nulla è sì spiacente. *E Par.* 6. Perchè non gli vedem minor, nè maggi. *E* 26. Così accende amore, e tanto maggio, Quanto più di bontate in se comprende. *Pataff.* 5. Ed io stommi, perchè non son maggi. *Vit. Barl.* 16. Chi adora l' idola, è la maggio follía del mondo. *Fr. Iac. Cess.* Signor mio Re, udendo io la grandissima fama dire, che tu eri maggio, che Alessandro, sì di cavalleria, come di spasa ec. *Cron.Vell.* 4. Così ricevette diminuzione la via, che ove era chiamata via maggiore, fu chiamata via maggio.

MAGGIORANA. *Maisrana. Virg.En. A.* 6. Là il tenne, e poselo fra la maggiorana, e i fiori.

MAGGIORANZA. *Superiorità, Preminenza.* Lat. *primatus, excellentia, imperium.* Gr. *ἀρχή, ὑπεροχή. Bocc. intr.* 49. Acciocchè ciascun pruovi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. *E* 51. Manifesto segno a ciascun altro della real signoría, e maggioranza. *E nov.* 79. 32. E tutti a dimostrazione della maggioranza di lei portano la verga. *Franc. Sacch. nov.* 197. Iovenni a stare qui tra le maggioranze; poteva avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di pane. *G. V.* 6. 3. 1. E per numero ne vennero presi, e legati de' Pisani in Firenze 13. centinaia d' uomini, o più, e quasi la maggioranza di Pisa (*cioè la principal parte, e più nobile.* Lat. *primates.* Gr. *οἱ πρωτεύοντες*)

§. *Per Grandezza maggiore. Gal.Sist.* 357. Della maggior tardanza delle conversioni de' pianeti ne sia cagione la maggioranza della loro sfera.

MAGGIORDOMO. *Colui, che nelle corte de' Principi ordina, e sopraintende.* Lat. * *major domus, aulæ præfectus, moderator domus.* Gr. *οἰκονόμος. Dittam* 4. 18. E quì per lor sapere Prese del maggior domo la balía. *E* 4. 19. Quando Ruberto venne maggiordomo. *Guitt. lett.* 41. Conforme appartiene al maggiordomo nella magione del Re.

MAGGIORE. *Nome comparativo, Più grande.* Lat. *major.* Gr. *μείζων. Bocc. nov.* 18. 42. E nel primo stato, ed in maggiore intendeva di ritornarlo. *E nov.* 19. 17. E stato la maggior parte della notte per la camera a suo agio una borsa, ed una guarnacca d' un suo forziere trasse. *Amet.* 4. Pallade la dolcezza de' suoi studj, i costui fatti sentendo, d' animo diventata maggiore, li lascia alcuna volta. *Dant. Par.* 1. Nel qual si volge quel, che ha maggior fretta. *E* 10. Lo ministro maggior della natura. *Petr. cap.* 1. Dirò di noi, e prima del maggiore, Che così vita, e libertà ne spoglia. *E canz.* 9. 2. Onde discende Dagli altissimi monti maggior l' ombra. *Libr. similit.* Viene dallo immaginare dello intelletto, e ene troppo maggiore dilettazione. *Cas. less.* 21. Può star sicurissima, che io non porrei trattare per la salute de' miei fratelli con maggiore affezion d' animo

§. I. *Maggiore, Nome di grado militare.*

§. II. *Per Colui, Che è di più età.* Lat. *major natu.* Gr. *πρεσβύτερος. Bocc. nov.* 18. 36. De' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *E nov.* 33. *fin.* La maggiore per gelosía il suo amante uccide.

§. III. *Per Superiore. Pass.* 263. Per la quale altri è contumace, e disubbidiente a' suoi maggiori.

§. IV. *Maggiori, per Antenati*. Lat. *majores, parentes*. Gr. πρόγονοι. *Dant. Par.* 16. Basti de' miei maggiori udirne questo.

§. V. *Dare il suo maggiore; vale Fare l'ultimo sforzo; metaf. tolta dal giuoco de' germini, e de' tarocchi, quando si dà la carta di più valore*. Lat. *omnem lapidem movere*. Gr. πάντα λίθον κινεῖν.

§. VI. *Maggiore, si dice da' logici la Prima parte dell' argomento. Varch. rim. burl.* 1. 35. E' nota per se stessa la maggiore, Provasi la minor, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.

MAGGIOREGGIARE. *Far del maggiore, Voler sopraſtare*. Lat. *praestare, praecellere*. Gr. πλέον ἔχειν, πλεονεκτεῖν. *Agn. Pand.* 17. Voi, che starete contenti al vostro proprio, e non desidererete maggioreggiare, nè vorrete quel d'altri, non vi turberà non avere lo stato. *E* 18. Quando vuole con opere, e studio maggioreggiare, e sopraſtare agli altri.

MAGGIORELLO. *Dim. di Maggiore; Alquanto maggiore*. *Fir. nov.* 2. 208. Se non ch' lo vidi a questi dì un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa.

MAGGIORENTE. *Uomo principale*. Lat. *vir primarius*. Gr. πρῶτος, πρωτεῦων. *Nov. ant.* 24. 3. Vide le tavole, ove mangiavano i maggiorenti. *G. V.* 9. 290. 1. Per fare uccidere il conte Nieri, e più altri maggiorenti, che reggeano Pisa. *M. V.* 9. 50. Furono presi tre caporali de' maggiorenti della compagna. *Tratt. conſ.* Nel venire, ch' e' farà, dice la Scrittura, ch' e' sarà accompagnato dagli Angeli, e da' maggiorenti del Padre suo, cioè da' Profeti, e dagli Apostoli, e dagli altri santi di Paradiso.

MAGGIORETTO. *Maggiorello. Red. Oſſ. an.* 200. I quali sottilissimi ureteri vanno ad entrare negli ureteri de' quattordici reni maggioretti, e gli ureteri di questi maggioretti si scaricano nel principale, e più grosso canal maestro.

MAGGIOREVOLE. *V. A. Maggiorente. Vit. Plut.* Però Metello, che era maggiorevole del popolo, faceva congregazione (*qui forse vale lo stesso, che Tribuno*)

MAGGIOREZZA. *V. A. Aſtratto di Maggiore. Declam. Quintil. C.* Tu eri conoscente per maggiorezza di disformitade.

MAGGIORI'A. *Maggioranza*. Lat. *imperium*. Gr. ἀρχή. *Bus. Inſ.* 33. 1. Nella città sempre erano di quelli cittadini, che intendeano a maggioría. *E* 33. 2. Apparecchiato il convito, a tavola li fece uccidere tutti e tre, per avere tutta la maggioría, e l'oro, e l'argento, che avea Simone. *Dittam.* 2. 27. Visse forse Due anni in Puglia con gran maggioría. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 21. Dolce tranquillitade Di tanta maggioría Cosa nulla, che sia Può variar tuo stato. *Cron. Morell.* 255. Ma guarda d'imparentarti con buoni cittadini, i quai non sieno bisognosi, e sieno mercatanti, e non usino maggiorse.

MAGGIORINGO. *Maggiorente. Varch. Ercol.* 292. Ma voi, il quale eravate de' maggioringhi dell' Accademia Infiammata di Padova, come soffriste, che messer Giambatista Gioneo in quel suo paradosso latino la conciasse sì male? *Malm.* 5. 48. E benchè il maggioringo della Bolla Gli abbia promesso, mentre ch' ei si muova, Di farli porre a' piedi la cipolla ec.

MAGGIORISSIMO. *Superl. di Maggiore*. Lat. *maximus, quam maximus*. Gr. μέγιστος, ὡς μεγιστος. *Declam. Quintil. P.* Quel celeste amico elesse me maggiorissimo.

MAGGIORMENTE. *Avverb. Più grandemente, Molto più*. Lat. *multo magis, praesertim, maxime*. Gr. πολὺ μᾶλλον, ἄλλως τε, κὰν, τὰ μάλιστα. *Bocc. nov.* 25. 11. Ed ora per le tue parole maggiormente il conosco. *G. V.* 9. 318. 1. Si tennero gravati dal conte Ugo, e maggiormente perchè era stato il padre, ed egli amico. *Fr. Giord. Pred. S.* Abbisognava d' esser pasciuti non meno, che pascere i giumenti, anzi più maggiormente.

MAGI'A. *Arte del fare incanti*. Lat. *magia*. Gr. μαγεία. *Buon. Fier.* 2. 4. 14. Quest' è materia di quelle magíe. *Salvin. disc.* 1. 430. Ricorre ai canti, e alle poesíe, come ad incantesimi salutevoli, a magíe innocenti, che fanno uscire l'anima di se stessa.

MAGICALE. *Add. Magico*. Lat. *magicus*. Gr. μαγικός. *Fior. Ital.* E questo intendimento e magicale. *Zibald. Andr.* 149. Gli spiriti non parlano delle cose avvenire, nè delle cose dello 'nferno, ma questo intendimento è magicale.

MAGICAMENTE. *Avverb. Con magía, Per magía*. Lat. *magice*. Gr. μαγικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* E magicamente proccurava di ottenere il suo fine.

MAGICO. *Add. Di magía*. Lat. *magicus*. Gr. μαγικός. *Becc. nov.* 99. *tit.* Per arte magica in una notte n' è recato a Pavía. *Dant. Inf.* 20. Delle magiche frode seppe il giuoco. *Paſſ.* 314. E questa è certa scienzia, e arte, che 'l diavolo ha insegnata, e rivelata infino al cominciamento del mondo ec. e chiamasi con general vocabolo arte magica, avvegnachè abbia molte specie, modi, e osservanzie, e riti, che danno all' arte nomi speciali. *Petr. cap.* 9. Dov' è Zoroastro, Che fu dell' arte magica inventore? *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Arte 'magica viene tanto a dire, quanto favellare, e dire per bocca di demonio ec. Arte magica è quando si fa apparire persona morta, che favelli, come quando era viva. *Ovvid. Pist.* Per l'artificioso ingegno della magica Medea figliuola del Re Oeta (*cioè: maga. Lat.* saga, venefica)

MAGINARE. *V. A. Immaginare*. Lat. *imaginari*. Gr. φαντάζειν. *Dant. Inf.* 31. Avvien, che poi nel maginare aborti. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Maginando beltate, e più valore, Mi misi servidore. *E altrove*: Considerando l' altera valenza, Ove in piacer mi tene, Maginando beltade col pensiero.

MAGINAZIONE. *V. A. Immaginazione*. Lat. *imaginatio*. Gr. φαντασία. *Libr. Similit.* Quando per alcuna maginazione fa troppi grandi pensieri.

MAGIO. *Titolo di quai tre personaggi, che vennero dall'Oriente ad adorare Gesù Cristo. Fr. Iac. T.* 3. 7. 10. Con grande riverenzia Li Magi lo adoraro. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Folco da poi, che Malduco gli è tolto, Per altra via, come i Magi, fu volto. *Varch. Ercol.* 231. Io vi dico, che voi sareste buono per la festa de' Magi.

MAGIONCELLA. *Dim. di Magione*. Lat. * *mansiuncula*. Gr. οἰκίσκιον. *Liv. M.* E abita alcuno tempo di là dal Tevere in una piccola magioncella.

MAGIONETTA. *Magioncella*. Lat. *casa, domuncula*. Gr. οἰκίσκιον. *Stor. Barl.* E quando venne la notte, ed egli albergò in una magionetta d' un povero.

MAGIONE. *Abituro, Abitazione*. Lat. * *mansio, hospitium*. Gr. μονὴ, καταγωγεῖον. *Petr. canz.* 11. 5. E se ben guardi alla magion d' Iddio, Ch' arde oggi tutta ec. *Tes. Br.* 1. 11. Questi tre peccati significano ec. li tre morti, che Cristo resuscitò, l'uno, che era dentro alla magione, cioè lo peccato occulto ec. *E cap.* 15. Dicono gli savi, che 'l capo, ch' è magione dell' anima, ha tre celle. *E* 5. 17. Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l' api hanno loro lignaggio, e tutte le cose comunalmente, perciocchè elle abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada.

MAGIOSTRA. *Aggiunto d'una sorta di fragole*. Lat. *fraga major*. *Red. Oſſ. an.* 120. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse, e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre.

MAGISTERO, e MAGISTERIO. *Opera di Maestro*. Lat. * *magisterium*. *Petr. son.* 4. Quel, che infinita providenza, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero *Taſſ. Ger.* 2. 93. Con magistero tal, che perde il pregio Della ricca materia appo il lavoro.

§. I. *Per Ordigno. G. V. vit. Mann.* Per magistero di ferro con forza di calamita la detta arca col suo corpo sta sospesa in aria.

§. II. *Per Disciplina, Insegnamento*. Lat. *disciplina, doctrina*. Gr. διδαχή. *Com. Inf.* 4. Vuole, che s' intenda se essere di loro professione o per istudio, o per magistero. *Vit. SS. Pad.* 1. 250. Questi fece tanti discepoli, che quel diserto, dove stava, parea quasi una cittade, per la moltitudine di quelli, che v' abitavano sotto il suo magisterio. *Guid. G.* 33. Alessandro bellissimo tra tutti gli viventi, ammaestrato sopra tutti gli altri nel magisterio dell' arco, e delle saette.

§. III. *Per Dottorato*. Lat. *magisterium. Cavalc. Frutt. ling.* Seguita di veder necessariamente, che l' appetito del magisterio, e del predicare è molto riprensibile in uomini indegni, e insufficienti.

MAGISTRALE. *Add. Di maestro*. Lat. * *magistralis*. Gr. διδασκαλικός. *Fr. Giord. Pred. S.* Sta oggi in una mangiatoia, siccome in una sedia, e in una cattedra magistrale. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E rimembranza del valor degli avi Per lingua magistrale Di censore, e di donno.

§. *Per Principale, Grande*. Lat. *regius, ingens*. Gr. βασιλικός, μεγαλοπρεπής. *Guid. G.* Ordinò in onor di Pallas uno grande magistrale tempio. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Ma il precettai però per sostenuto N una di quelle curie magistrali.

MAGISTRALMENTE. *Avverb. Da maestro*. Lat. * *magistraliter*. Gr. διδασκαλικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Favellano magistralmente, e di certa scienza.

§. *Per Principalmente*. *Coll. Ab. Isac.* 28. Questo corale spera bene, e magistralmente in Dio.

MAGISTRATO. *Adunanza d'uomini con podestà di fare eseguir le leggi, e di giudi-*

giudicare. Lat. *magistratus*. Gr. ἀρχή. *Bocc. lett. Pin. Rost.* 273. Io non biasimerò l'essere a ciò venuti chi da Capalle, e quale da Cilicciavole ec. e sublimati al nostro magistrato maggiore. *Tratt. gov. fam.* Se tocca a te di assistere alla imborsazione del magistrato. *Fir. As.* 283. Senza indugio andatisene al magistrato, dissero, che aveano perduto, andando per la strada, un vaso d'argento di grandissimo pregio.

MAGISTREVOLE. *Add. Magistrale.* Lat. *magistralis*. Gr. διδασκαλικός. *Red. Vip.* 1. 13. Ancorchè Alberto Magno con magistrevole insegnamento lo neghi, potrebbe forse persuadere, che ec.

MAGLIA. *Piccolissimo cerchietto di ferro, o d'altro metalle, de' quali cerchietti concatenati si formano l' armadure dette di maglia, e le catene; e a questa similit. si dice anche di quelle fatte d' altra materia.* Lat. *ansa, annulus*. Gr. λαβή, ἐλατῆρες. *G. V.* 6. 73. 1. Ma infra questi v'ebbe bene settemila a grandi cavagli covertati di maglia di ferro. *Morg.* 3. 68. Questo caval, ch'io ho coperto a maglia, Vo', che sia tuo. *Fir. Luc.* 3. 3. Dice, che voi pigliate questa catena, e che voi vi facciate aggiugnere tante maglie, che arrivino al peso di quattro scudi d'oro.

§. I. *E figuratam. per l'Armadura stessa di maglia.* *Franc. Sacch. rim.* 19. Nimica di virtù brutta canaglia, Che voglion guerra, e mai non vidon maglia.

§. II. *Maglie, per li Vani della rete, e per lo Filo intrecciato, che forma li detti vani.* Lat. *macula, plaga. Mor. S. Greg.* Elli mise nella rete i piedi suoi, e passò per le maglie di quella. *Bern. Orl.* 2. 28. 38. La maglia delle reti era sì buona, Che dente, o ugna non la può stracciare.

§. III. *Maglia, per Una macchia ritonda a guisa di maglia generata nella luce dell' occhio.* Lat. *macula oculi, albugo, suffusio*. Gr. λύκωμα. *Mor. S. Greg.* La superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi. *Malm.* 10. 11. Maglie, e reti ha negli occhi, onde per cena Vanne a pescar nel lago di Bolsena.

MAGLIANESE. *Sorta di susino. Dav. Lab.* 173. Marza amarina in sul susino, piuttosto maglianese, che altro, farà visciole palambine eccellentissime. *E* 185. Il maglianese desidera luogo grasso, e umido, come gli altri, ma assolatío, caldo, e aperto.

MAGLIATO. *Add. da Maglia; Ammagliato, Legato stretto. Bocc. nov.* 80. 23. Fece molte balle ben legate, e ben magliate.

MAGLIETTA. *Dim. di Maglia; Piccola maglia. Lor. Med. Nenc.* 22. Che non mi chiedi qualche zaccherella ec. O uncinelli, o maglierte, o bottoni? *Buon. Cell. Oref.* 115. Il ferro ec. ha a essere in guisa di una picciola maglietta.

MAGLIO. *Strumento di legno in forma di martello, ma di molto maggior grandezza. Filoc.* 6. 248. Come i furiosi tori, ricevuto il colpo del pesante maglio, quà, e là senza ordine saltellano. *G. V.* 5. 2. 12. Ancora del suo pedale (*del mandarlo*) appresso le radici si fanno fortissimi magli da fender legne. *Malm.* 6. 80. Dico, che al Duca, perchè a i muri dimora, Tosto in testa si dia pel meglio un maglio.

§. I. *Maglio, si dice anche uno Strumento usato da giuocare, e il Giuoco stesso. Tac. Dav. Pord. eleg.* 408. Io non patirei, che que' braccioni nati a combattere si perdessono in fare a' sassi, o al maglio.

§. II. *Diciamo in proverb. Far col maglio, che è Fare interamente il peggio, che si può; tolta la metaf. del dare in sulla testa a' buoi, e tori col maglio.* Lat. *perfundare, devastare*. Gr. κατακόπτειν, ἀποκόπτειν. *Lasc. Spir.* 1. 1. La prima sera non sentì io nulla, ma iernotte, e stanotte io ti so dire, che egli hanno fatto col maglio.

MAGLIOLINA. *Dim. di Maglia. Luig. Pulc. Bet.* 2. Nell'occhio ha in tutto una tal magliolina, Che stu non guardi, tu non te ne addresti (*qui nel significe. del* §. III. *di Maglia*)

MAGLIUOLO. *Sermento, il quale si spicca dalla vite per piantarlo.* Lat. *malleolus*. Gr. μόχθημα. *Pallad. Febbr.* 9. E voglionsi i magliuoli da porre scegliersi, che non sieno di vite troppo infima ec. *Libr. Dicer.* Se 'l magliuolo, ch'ella avea piantato, è coltivato con tanta sollecitudine ec. *Cr.* 4. 8. 4. Afferma in verità Columella, in uno anno vedere della fecondità non potersi, ma in quattro; nel qual numero si conosce la vera generosità de' magliuoli. *Alam. Colt.* 3. 75. Prenda pure il magliuol, prenda il piantone.

§. *Per Nodo di ramo di qualsivoglia arbore. Cr.* 2. 4. 5. E quel nodo, il quale è detto magliuolo, è fatto dalla natura, acciocchè in lui stia il sugo.

MAGNALMO. *V. A. Magnanimo.* Lat. *magnanimus*. Gr. μεγαλόψυχος. *Morg.* 15, 103. Con un atto magnalmo, e signorile. *E* a 7. 126. Perchè tu se' magnalmo, e molto pio. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Ma primamente ti ringrazio assai Dell'esser te sì magnalmo, e cortese. *E* 3. 98. Perchè il cor generoso è sempre suto Magnalmo, grato, al munerar cortese.

MAGNAMENTE. *Avverb. Grandemente, Magnificamente.* Lat. *magnifice, liberaliter*. Gr. μεγαλοπρεπῶς, ἐλευθερίως. *G. V.* 4. 20. 8. E sepolta è nella Chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata. *E* 12. 106. 5. Fu ricevuto a grande onore, al modo degli altri signori, e più magnamente.

MAGNANIMITA', MAGNANIMITADE, e MAGNANIMITATE. *Virtù, che seguita le cose grandi con retta ragione, Grandezza d'animo.* Lat. *magnanimitas*. Gr. μεγαλοψυχία. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 310. La magnanimità è bellezza, e ornamento dell'altre virtù, e, come vollono i nostri maggiori, del magnanimo è con egual viso, ed animo sofferire ogni cosa, che viene. *Bus. Inf.* 16. 2. Magnanimità è virtù reprimente la pusillanimità, e temperante la presunzione. *Fior. Virt. A. M.* Magnanimità si è attendere a belle, e ad alte, e valorose, e virtudiose cose. *Albert. cap.* 57. La magnanimitade è ragionevole, e spontaneo cominciamento di far le cose malagevoli. *Tes. Br.* 6. 20. La vera magnanimità si è solamente nelle cose grandissime, cioè nelle cose, per le quali l'uomo serve a Domeneddio glorioso. *E appresso:* Dunque magnanimitade si è ornamento, e corona di tutte le virtudi. *Sen. Pist.* Ivi sarebbe providenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queste virtudi rampolla. *Bocc. nov.* 77. 41. Non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lab.* 73. Quale in magnanimità, quale in castità, quale in corporal fortezza lodando, condiscendemmo alle moderne.

MAGNANIMO. *Add. Di grande animo, Che ha magnanimità.* Lat. *magnanimus*. Gr. μεγαλόψυχος. *Tes. Br.* 6. 20. Magnanimo è colui, ch'è acconcio a grandissimi fatti, e rallegrasi, e gode di far gran cose. *E appresso*: L'uomo, che è magnanimo, si è il maggiore uomo, ed il più onorato, che sia, e non si muove per piccola cosa, e non china la magnanimità sua a veruna sozza cosa. *Petr. uom. ill.* La qual cosa udita, il giusto, e magnanimo capitano disprezzò il dono. *E son.* 7. Non lassar la magnanima tua impresa. *E canz.* 29. 8. Proverai tua ventura Fra' magnanimi pochi, a chi 'l ben piace. *E cap.* 8. Eravi quel, che il Re di Siria cinse D'un magnanimo cerchio. *Bocc. nov.* 77. 41. E chiamimi gentiluomo, e valente, e tacitamente, che io, come magnanimo, mi ritragga dal punirti della tua malvagità, s'ingegni di fare. *Dant. Inf.* 2. Rispose del magnanimo quell'ombra. *E* 10. Ma quell'altro magnanimo, a cui posta Restato m'era, non mutò aspetto. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero Sì bello, che si possa a te preporre?

MAGNANO. *Quegli, che fa le toppe, e le chiavi.* Lat. *clavium faber*. Gr. κλειδουργός. *Bocc. nov.* 75. 2. Il qual pareva piuttosto un magnano, che altro, a vedere. *Lor. Med. canz.* 108. 2. Ma 'l mio marito è magnan vantaggiato. *Malm.* 6. 47. Pur si rallegra al giunger d' un cibréo Fatto d' interiora di magnano.

MAGNARE. *Mangiare*. Lat. *edere, vesci*. Gr. βιβρώσκειν, ἐδίειν. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 62. Picciolo si è 'l garofano, Maggior è la castagna; Qual sia di più efficacia, Dicatel chi ne magna. *Trats. segr. cos. donn.* Dopo 'l fatto si querelano degli errori commessi, e di quelli, che commettono allora, quando magnano con soverchianza.

MAGNATE. *Principale, Maggiorente.* Lat. *vir primarius*. Gr. πρωτεῖος. *G. V.* 12. 22. 3. Questo nome si cava della legge de' magnati ultima. *Morg.* 25. 136. Che mostran tradimenti, e guerre, e lite, E morte di gran Principi, e magnate.

MAGNETE. *V. L. Calamita*. Lat. *magnes*. Gr. σιδηρίτης. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Magnete è di color di feruggine ec. trae il ferro, dona conforto, e grazia.

MAGNETICO. *Add. Di magnete.* Lat. *magneticus*. Gr. σιδηρίτικός. *Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno, che ec. noi ci pavoneggiamo di aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *E* 220. Non solamente le suddette cose non rompono l'attività magnetica ec. *Gal. Sist.* 59. Di qui è manifesto, la luna, come allettata da virtù magnetica, costantemente riguardare con una sua faccia il globo terrestre.

MAGNIFICAMENTE. *Avverb. Con magnificenza, Con magnanimità.* Lat. *magnifice, liberaliter*. Gr. μεγαλοπρεπῶς, ἐλευθερίως. *Bocc. nov.* 27 42 Essendo stati magnificamente serviti. *G. V.* 4. 18. 3. E guiderdonato magnificamente ritornò in Normandía. *E* 11.

45. 2. si diliberaro di seguire magnificamente la impresa.

§. *Per Grandemente, Molto.* Lat. *mirifice. Volg. Mes.* Le mele cotogne condite tolgono magnificamente il vomire, e l'andare a zambra.

MAGNIFICARE. *Aggrandir con parole, Esaltare, Sublimare; e si usa oltre al significato attivo anche nel sentimento neutro passivo.* Lat. *magnificare, exaltare, extollere.* Gr. μεγαλύνειν, ἐπαίρειν. *G.V.* 12. 15. 3. Al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava, e gloriava. *Com. Inf.* 9. Della quale ingiuria adirata la Dea converti li suoi biondissimi capelli, delli quali ella piu si magnificava, e che in lei sopra altra bellezza piacevano, in serpenti. *Bocc. nov.* 27. 25. Niuna cosa fu mai tanto onorata, tanto esaltata, tanto magnificata, quanto eravate voi. *S. Grisost.* Onde non si loda, nè magnifica, ma accusasi, come vile peccatore, e giudicasi più reo, e più vile di tutti.

MAGNIFICATAMENTE. *Avverb. Magnificamente.* Lat. *magnificè.* Gr. μεγαλοπρεπῶς. *Salust. Iug. R.* Ma vannovi per bocca magnificatamente parlando.

MAGNIFICATO. *Add. da Magnificare. Cavalc. Specch. cr.* Dice san Paolo: Cristo sia magnificato in me o per morte, o per vita.

MAGNIFICATORE. *Che magnifica.* Lat. * *magnificator.* Gr. ὁ μεγαλύνων. *Legg. S. Gio: Bat. S. B.* La notte dinanzi, che e' dovevano disputare ciascuno, san Giovanni apparío in visione al suo esaltatore, e magnificatore.

MAGNIFICENTE. *Che ha magnificenza, Magnifico.* Lat. *magnificus.* Gr. μεγαλοπρεπής. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Sotto figura di vincitor pio, E di magnificente condottiere.

MAGNIFICENTISSIMO. *Superl. di Magnificente.* Lat. *magnificentissimus.* Gr. μεγαλοπρεπέστατος. *Cavalc. Med. cuor.* Di magnificentissima bontà è, che tu ami lo tuo nimico. *Varch. stor.* 11. 355. Fu alloggiato suntuosissimamente dal Duca d'Urbino nel suo magnificentissimo palazzo.

MAGNIFICENZA, *e* MAGNIFICENZIA. Lat. *magnificentia.* Gr. μεγαλοπρέπεια. *Tes. Br.* 6. 20. Magnificenza si è una virtù, che s'adopra nelle ricchezze, e solamente nelle grandi spese. *Bocc. nov.* 18. 46. Prendi cortesi dalla magnificenza di monsignore lo Re. *Lab.* 74. Affermando, che in magnificenzia mai non era stata alcuna sua pari. *Dant. Par.* 17. Le sue magnificenze conosciute Saranno ancora. *E* 31. La tua magnificenza in me custodi. *E* 33. In te misericordia, in te pietate, In te magnificenza. *Bur.* Magnificenza è donamento di perfezione alle cose molto grandi, e molto chiare. *Bern. Orl.* 2. 1. 25. Mai non fu vista tal magnificenzia.

§. *Per Lo magnificare, Lode, Commendazione.* Lat. *commendatio, laus.* Gr. ἔπαινος. *Ricord. Malesp.* 143. Alla sua sepoltura volendo inscrivere molte parole in sua magnificenza.

MAGNIFICO. *Add. Che ha magnificenza, Che usa magnificenza.* Lat. *magnificus.* Gr. μεγαλοπρεπής. *Tes. Br.* 6. 20. La natura dell'uomo magnifico si è, ch'egli è maggiormente sollecito, acciocchè i suoi fatti si facciano con grande onore, e con grandi spese, che in fare piccole spese. *Bocc. g.* 1. *p.* 3. Sommamente il commendarono, e magnifico reputarono il signor di quello. *E nov.* 34. 3. Alli cui orecchi la magnifica fama delle virtù, e della cortesía del Gerbin venne. *Dant. Par.* 7. Si alto, e sì magnifico processo (*cioè liberale*)

MAGNISSIMO. *Superl. di Magno.* Lat. *maximus, magnificissimus, Prisc.* Gr. μέγιστος, μεγαλοπρεπέστατος. *Dic. D'in. Comp.* Di guisa che al vostro magnissimo, e altero animo ec.

MAGNITUDINE. *V. L. Grandezza.* Lat. *magnitudo.* Gr. τὸ μέγεθος. *Fr. Giord. Pred. S.* Si ragguardaro Iddio, e videro la magnitudine sua. *Albert.* 2. 18. Sapienza dimanda ad altrui quegli, appo 'l quale è magnitudine di scienzia. *Guitt. lett.* 28. Guittone ec. ai piedi della nobilissima magnitudine di vostra altezza ec. raccomanda se. *Coll. Abb. Isac.* 29. Esso per le dette cose vuol fare manifesta la magnitudine della sua virtude. *Vend. Crist.* 78. Io sono venuto quì a te, perch' io intendo della tua magnitudine, e potenza.

MAGNO. *V. L. Add. Grande.* Lat. *magnus.* Gr. μέγας. *G.V.* 9. 256. 5. Ed havvi nove porti con torri di 60. braccie alte, molto magne. *Dant. Purg.* 19. Gli occhi rivolgi al logoro, che gira Lo Rege eterno colle ruote magne. *Guitt. lett.* 8. Quanta, e che magna aver degg'io consolazione?

§. *Per Magnifico, Liberale, Di grand'animo.* Lat. *magnificus.* Gr. μεγαλοπρεπής. *Petr. cap.* 5. Passo qui cose gloriose, e magne, Ch'io vidi, e dir non oso. *Cron. Morell.* La festa vi fu grande, e magna, quanto è possibile a poter fare. *Bellinc. son.* 92. Ch'era in parole una persona magna. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Or ch'ell'è magna, ciascuno magnificarsi. *Malm.* 2. 5. Che un uom, com'era quei, sì giusto, e magno Faceva novità sì stravagante.

MAGO. *Sust. Che esercita l'arte magica.* Lat. *magus, veneficus, praestigiator.* Gr. μάγος, γόης, ἀπατεών. *Pass.* 337. Non andrete a' magi malefici, e non cercherete di sapere niente dagli arioli. *Bocc. lett. Pin. Ris.* 285. Molti furono, che lui dissono esser mago. *Dant. Par.* 30. Là dove Simon mago è per suo merto. *Fir. As.* 16. Or che diavol sarebbe ella mai, se non un'ostessa? una maga valentissima, disse egli allora. *Malm.* 1. 20. Vattene dunque, e in abito di mago Dopo il formar gran circoli, e figure Conchiudi, e dille ec.

MAGO. *Add. Magico.* Lat. *magicus.* Gr. μαγικός. *Petr. son.* 80. Ma forza assai maggior, che d'arti maghe. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Perchè de' mali, e della morte spesso Ha colpa questa maga occasione (*qui figuratam.*)

MAGOLATO. *Quello spazio di campo, nel quale i contadini fanno le porche il doppio più dell'ordinario accosto l'una all'altra. Fir. nov.* 4. 224. Fra l'altre virtù, ch'aveva, come era saper ben rappianare un magolato ec. ell'era la piu bella ballerina, che fusse in quei contorni.

MAGONA. *Ferriera, Luogo, dove si lavora, o si serba il ferro. Luc. Mart. rim. burl.* 2. 225. Ecci lo studio, fonci le magone, Che c'empion il contado, e tutta Pisa Parte di bestie, e parte di persone.

§. *Per similit. si dice di Luogo, dove sia quantità, e abbondanza di checchessia, e dell'Abbondanza medesima.*

MAGRANA. *V. A. Dolore, che affligge la metà del capo.* Gr. ἡμικρανία, ἡμιπρανία. *v. Flos* 44. *Pass.* 347. Altri dicono, che sanno incantare il mal degli occhi, e'l duolo de' denti, la magrana, le senici, e'l duolo del corpo. *Burch.* 1. 50. Ma se ti nuoce il mal della magrana, Fa' stillare una predica Tedesca.

MAGRETTO. *Dim. di magro.* Lat. *macellus.* Gr. λεπτός. *Franc. Sacch. nov.* 267. Perchè il marito era magretto, e di poco spirito. *Vit. Benv. Cell.* 458. Fatto la sua ossatura di ferro, dipoi fattala di terra, come di notomía, e magretta un mezzo dito ec. *Galat.* 52. Una coral magretta, che andava alla messa in san Lorenzo.

MAGREZZA. *Astratto di magro.* Lat. *macies.* Gr. ἰσχνότης. *Filoc.* 1. 61. Le cui ossa per magrezza, quasi quante erano, apertamente mostrava. *Dant. Purg.* 23. Per la cagione ancor non manifesta Di lor magrezza, e di lor trista squama. *E* 24. E per magrezza, e per voler leggiera. *Virg. Eneid.* Il secondo díe subitamente uscío delle selve una nuova forma d'uomo non conosciuta da noi con ultima magrezza. *Sen. Pist.* Di là viene la pallidezza, e 'l tremito de' nervi, che sono molli di troppo bere, e la magrezza della indigestione più rustica, che quella, che vien per fame.

§. *Per metaf. Pallad. cap.* 5. Nè arena ismorta, nè ghiaia digiuna, nè magrezza di terra piena di pietra gialla. *Mor. S. Greg.* 12. 22. Che cosa diremo noi che sia la povertade, se non una magrezza di cose temporali.

MAGRICCIUOLO. *Magretto.* Lat. *macellus.* Gr. λεπτός. *Alleg.* 291. D'un fra' piccoli grande, e ch'è piccino Fra gli uomini ordinarj, un magricciuolo, Che par negli atti appunto un babbuino.

MAGRISSIMO. *Superl. di Magro.* Lat. *macerrimus.* Gr. ἰσχνότατος. *Filoc.* 3. 219. La vecchia abitatrice di cotal luogo era magrissima, e vizza. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Essendo fra le branche del detto leone venuto affamato, e magrissimo. *E nov.* 101. Diventò di fresco, e colorito quasi magrissimo, e pallido.

MAGRO, *e* MAGHERO. *Add. Contrario di Grasso.* Lat. *macer.* Gr. ἰσχνός. *Dant. Purg.* 25. Come si può far magro Là dove l'uopo di nutrir non tocca? *Bocc. nov.* 20. 5. Siccome colui, che era magro, e secco, e di poco spirito. *Filoc.* 3. 219. V'era in un de' canti un poco di cenere, nella quale rilucevano due tizzoni già mezzi spenti, de' quali la maggior parte una gattuccia magra covando, quella occupava. *Nov. ant.* 76. 3. Messer Rinieri era grande della persona, ed avea le gambe lunghe, ed era sur un magro ronzino.

§. I. *Per metaf. si dice della Terra, Sabbiona, ed altro.* Lat. *aridus, sterilis, macer, exilis.* Gr. ξηρός, ἄγονος, ἄκαρπος, λεπτός. *Tes. Br.* 3. 5. La terza (*specie d'acqua*) dei tu conoscere, che non sia bianca, umida d'erba, e che non sia di magro sabbione. *E appresso:* S'ella vi manca (*l'acqua*) si è la terra magra, e se non ve ne rimane, e non ve ne manca, quella terra tiene intra grassa, e

Ovvid. Pist. Siccome il lieve ven-
)lla le magre ſpighe. *Alleg.*90. E
ſate voi, ſalvando i buoni, Che
ie legge, e non ride, s' azzuffi
aghere voſtre invenzioni? *E* 91.
:ontro all'odor de'tinelli corrono
nti magheri. *E* 159. A ſpizzico,
do. in un maghero tinello alida-
'pruzzolano ad oſſo a'poveri poe-
oſtri tempi.

. *Per Poco, e Piccolo.* Lat. *exilis, me-*
nuis. Gr. λεπτὸς, ψιλὸς, ἁραιός.
v. 27. 7. E forſe per la cena ſch'era
agra ec. non s'era ancor potuto
o addormentare. *M. V.* 3. 76. Nel
), e diſtretto di Firenze, e d'Arez-
elle più contrade fu aſſai ubertoſa
i in quello di Siena, e di Raven-
agra. *Bern. Orl.* 3. 7. 40. E certe
enſioni aveva, Onde mai un quar-
a riſcuoteva.

. *Avverb. In alcun tempo.* Lat.
. Gr. ποτὲ. *Bocc. nov.* 26. 7. E
i di mai non dirlo. *E num.* 23. Io
), che da quinci innanzi ſien più
i. *Dant. Purg.* 23. Qual Barbate
i, qual Saracine? *E Par.* 3. Che
tata non s' intende mai. *Petr. ſon.*
anto mai piovve da benigna ſtel-
ra. 212. Non ſperar di vedermi in
ai.

Si uſa ben ſovente unito al Sempre,
maggior forza. Bocc. nov. 72. 10. Se
preſtate cinque lire ec. io ſempre
ſcia farò ciò, che voi vorrete.
. 125. Per far ſempre mai verdi i
ſiri.

In voce di Sempre. Lat. *ſemper.*
. *Fr. Giord. Pred. S.* Così è oggi
cielo, come fu mai. *Bocc. nov.*
Egli primieramente mi mostrò il
così intero, e ſaldo come fu mai
detto per equivoco, e vuol, che
e per negazione, ſenza aggiunta di
, *parlando di coſa, che non era*
non era)

. *Talora nega ſenza la negazione.*
quam. Gr. μηδέποτε. *Bocc. nov.*
Alle ſue femmine ec. comandò,
ilcuna perſona mai manifeſtaſſe-
iſſero. *E num.* 55. Ti priego, che
alcuna perſona dichi d' avermi

E nov. 54 2. Che mai ad animo
per lo dicitor ſi ſarebber ſapute
. *M. V.* 8. 39. I Perugini, per lo-
igia mai ſi vollono dichinare ad
ccordo:

Pure ſi aggiugne a tal particella la
in maniera, che ſe la voce Mai le
neceſſario è, che l'una, e l'altra
anche al verbo. Bocc. nov. 17. 61.
nenera del mio onore mai ad
erſona fidar non mi volle, che
pri veniſſe. *Petr. canz.* 5. 4. Por-
ando, paventoſo, e lento, Che
ai non ſtrigne, Ma tutti i colpi
amente al vento. *Paſſ.*269. Si leg-
vita de ſanti Padri, che 'l diavo-
na volta a ſanto Maccario: per-
vinci tu? che ſe tu digiuni, io
gio mai; ſe tu vegghi, io mai
mo.

Che ſe precede la negazione, vi ha
'l poſporre, e dell'anteporre la par-
lla al verbo, benchè forſe più fre-
uente ſi poſponga. G. V. 9. 12. 1. E
o mezzo l'arti, e la mercatanzía
tter mai peggio in Firenze. *Bocc.*
Laſciamo ſtare, che ec. i parenti
rade volte, o non mai ſi viſitaſ-
ſero, e di lontano. *Petr. canz.* 6. 7. Ove
non ſpira folgore, nè indegno Vento
mai, che l'aggrave. *E ſon.* 125. Nè la-
grime sì belle Di sì begli occhi uſcir mai
vide il sole.

§. VI. *Con due, o più negazioni pur nega. G. V.* 6. 36. 1. Lo 'mperadore, venuto
in Toſcana, non volle entrare in Firenze,
nè mai non v'era entrato.

§. VII. *Talora è in forza di Pure. Bocc. nov.* 73. 18. Mai, frate, il diavol ti ci
reca. *v. Dep. Decam.* 43.

§. VIII. *Maisì, Mainò, Maipiù, e ſimili altri accoppiamenti di diverſe particelle vedanſi a' loro luoghi.*

MAIALE. Lat. *majalis.* Gr. χοῖρος τριμήνιος. *Cr.* 9. 77 13. Caſtranſi utilmente
i verri di tempo d'un anno, e non deono
eſſere di men tempo di ſei meſi, la qual
coſa fatta, murano il nome, e di verri
ſon detti maiali.

MAIELLA. *Lo ſteſſo, che Maio.*

MAIESTA', MAIESTADE, e MAIESTATE. *Maeſtà.* Lat. *majeſtas.* Gr.
μεγαλειότης. *Petr. ſon.* 98. Con tanta
maieſtade al cuor s'offerſe. *Serm. S. Ag.*
67. E' molto da provvedere, che dinanzi a quella regale maieſtade noi non vegnamo voti di buone opere. *Alleg.*164.
Non ſi faccia mai deſinare, o cena ec.
dove non intervenga ec. in ſolenne maieſtà intronizzato ec. uno almeno di
tanti affamatiſſimi poeti ec. *Fr. Iac. T.*
3. 14. 3. La divina maieſtate Per la ſua
gran cortesía Preſe allor pietoſa via.
Caſ. lett. 61. Avendo rappreſentato in
loro azione pubblica la maeſtà del loro
inclito ſtato.

MAINO'. *Lo ſteſſo, che No; ma così congiunto pare, che più affermativamente*
neghi. Lat. *minime, nequaquam, minime*
gentium. Gr. μηδαμῶς. *Bocc. nov.* 88. 7.
Foſſù a queſta pezza dalla loggia de'Cavicciuli? Riſpoſe Biondello: mainò;
perchè me ne domandi tu? *Paſſ.* 88. E
riſpondeva, che mainò. *Boez. Varch.* 4.
proſ. 2. Penſi tu forſe altramente? Mainò
riſpoſi. *Bemb. Aſol.* 3. 194. Mainò, che
io non voglio, che tu il creda.

§. *Mainò, e Maisì oggi noi diciamo, ſe*
non quaſi ripigliando la riſpoſta dubbia di chi
domanda; verbi grazia: Tu hai errato; mainò; Tu non andaſti; maisì.

MAIO. *Albero d'alpe, del quale ſi fanno lavori al tornio, e che fa i fiorifimili alla*
ginestra diſpoſti in lungo grappolo; e da alcuni ſi chiama Maiella, e Maggiociondolo.
Lat. *cytiſus, anagyris non fœtida.*

§. I. *E per Qualſivoglia albero generalmente. Dant. Purg.* 28. Per mirare La
gran variazion de'freſchi maj. *Bur. iv.*
De' freſchi maj, cioè de'freſchi arbori,
che vedea di là dal fiumicino.

§. II. *Maio, diciamo anche a quel Ramo d'albero, che i contadini piantano la notte di calen di Maggio avanti all'uſcio delle loro innamorate. Queſta ſolennità, e*
queſto giuoco ſi diſſe in Lat. *majuma; come ſi vede nel codice di Giuſtiniano. v. Flos* 407. *But. Purg.* 28. 1. Li quali chiama maj, come ſi chiamano i rami delli
arbori, che arrecano molte persone a
caſa la mattina di calendi Maggio per
ponere alla fineſtra, o innanti all'uſcio,
li quali chiamano calendi Maggio, ed
alcuni li chiamano maj. *Lor. Med. canz.*
ad. 4. Se tu vuo' appiccare un majo A
qualcuna, che tu ami, Quanto è bello,
e freſco, e gaio Appiccare un pin co'
rami!

§. III. *Onde Appiccare il maio ad ogni uſcio, e ſimili; vale Innamorarſi per tutto.*
v. Flos 407. *Morg.* 6. 19. Ad ogni caſa appicchereſti il maio, Che come l'aſin fai
del pentolaio.

MAIOLICA. *Sorta di terra da far piatti, vaſi, ed altro. Caſ. lett.* 2. 201. Il
sig. Duca ſuo conſorte fece fare quì molti
diſegni di varie ſtoriette per dipignervi
una credenza di maioliche in Urbino.
Malm. 8. 22. Di maiolica nobil di Faenza
Ivi le foglie ſono, e i fronteſpinj.

MAIORANA. *Erba nota; lo ſteſſo, che Perſa; ed è di due ſorte nera, o bianca, e*
queſta ſi dice anche Perſa gentile. Lat. *amaracus, majorana.* Gr. ἀμάρακον. *Ameto.*
44. L'odorifera maiorana con picciole
foglie tiene convenevoli ſpazi inſieme
colla menta. *Cr.* 5. 35. 3. E certe coſe la
ſpengono (*la luſſuria*) debilitando gli
ſpiriti, e conſumando lo ſperma, ſiccome la ruta, la maiorana, l'agnocaſto,
il comino, la nepitella, e l'aneto. *Franc. Barb.* 163. 5. La maiorana in città non
ſi trova.

MAIORANZA. *V. A. Maggioranza.* Lat. *primatus, excellentia, imperium.* Gr.
ἀρχὴ, ὑπεροχὴ. *Franc. Barb.* 54. 7. Aggio
alquanti veduti; Che per lor ſeano, o
maioranza, o poſſa, Quando una miſchia è moſſa, Forian chetar, e meno
var gli mali.

MAIORASCO. *Eredità, che tocca al fratello maggiore.* Lat. * *primogenitura.*
Gr. τὸ πρωτοτοκία. *Alleg. rim.* 274. Io
per me l'udirei più volentieri, Che un
partito in favor d'un maioraſco Di cento mila ſcudi a' Conſiglieri. *Cecch. Donz.*
1. 1. La legge di quel maioraſco fa, ch'e'
fan come le pecchie.

MAIORE. *V. A. Maggiore.* Lat. *major.* Gr. μείζων. *Br. Rett.* E quanto per
la cagione è maiore, e migliore, che gli
altri animali. *Franc. Barb.* 59. 19. Ver è,
che a madre, onore, Come a maior non
dee fallar tuo modo. *E* 205. 6. E veg
gio bene Chi maior tene Noia, pena,
e tormento.

MAIORDOMO. *Lo ſteſſo, che Maggiordomo.* Lat. * *major domus, aulæ præfectus.* Gr. οἰκονόμος. *Alleg.* 247. Appena entraro in caſa un gentiluomo, Il nuovo pedagogo ricardato Le man rozze
diſtende In tutte le faccende, E per que
ſto aiutato Dalla fortuna dà nel maiordomo. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Gli vuol dar ſervidori, Cuſtodi, maiordomi. *E* 5. 5. 2.
In quel tomo più alto ſi ragiona Del maiordomo.

MAIORI'A. *V. A. Maggioranza.* Lat.
primatus. Gr. ὑπεροχὴ. *Franc. Barb.*
123. 12. Che i ſanti ſopra lei han maioría.

MAI PIU'. *Avverb. Una volta, Finalmente, Alla fine.* Lat. *quandoque, tandem.* Gr. ποτὲ, πλάτιστον. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Rimetteſſerlo nel ſuo eſiglio
lontano da modi tali, ſeguiſſe mai più
il ſupplizio di total meſtro. *Malm.* 5.
19. Sicchè riguarda ben, s'altro ci manca, E diſtendi mai più queſta ſcrittura.
E 12. 48. Di mai più sì, e daccela in favore.

MAI SEMPRE. *Avverb. Lo ſteſſo, che Sempre, ed il Mai gli aggiugne alquanto di forza.* Lat. *perpetuo, ſemper.* Gr. ἀεὶ,
εἰς αἰῶνα. *Petr. canz.* 5. 4. Una parte del mondo è, che ſi giace Mai ſempre in ghiaccio, ed in gelate nevi. *E*
canz. 20. 2. Che m' ha sforzato a ſoſpi-

rar mai sempre. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì si fa promettere di mai sempre combattere co' nemici. *Fir. As.* 123. Perchè con non profittevoli lagrime imbrattate voi quelle guance, che doverebbono esser da me mai sempre onorate?

MAISÌ. *Avverb. Contrario di Mainò.* Lat. *maxime, utique, na, etiam.* Gr. πάνυ, μὴν ὑπ. *Bocc. nov.* 23. 17. Maisì, ch' io le conosco, e confessovi, che io feci male. *Liv. M.* Iuno, vuotene tu venire a Roma? gli altri gridarono, che la Reina gli avea sorriso, e aggiugnesi alla favola, che la voce fu udita, dicendo: maisì. *Pataff.* 2. E maisì, che non farebbe naia. *Dav. Mon.* 121. Adunque vorrestù, la zecca metterci la spesa del suo? maisì, che di ragion civile molti contendono tale spesa toccare al comune.

§. *Talora vi si frammette alcuna voce. Bocc. nov.* 1. 24. Mai messere sì, rispuose ser Ciappelletto, che io ho detto male d'altrui.

MAISTERO. *V. A. Magistero.* Lat. *magisterium.* Gr. προοδεία. *Coll. SS. Pad.* Così per maistero, e per illuminamento pervenghiamo a perfezione della somma beatitudine. *E altrove:* Il savere delle leggi si piglia per maistero, e per illuminazione.

MAIUSCOLO. *Grande; ma non si direbbe per avventura, se non in ischerzo.*

§. *Carattere maiuscolo, o Lettera maiuscola, e Maiuscola assolutamente; vagliono Carattere, o Lettera maggiore dell'altre.* Lat. *litera majuscula, quadrata, Romana.* Gr. γράμμα τετράγωνον. *Bellinc. son.* 131. Purchè egli abbian maiuscole, ed i loro Titoli azzurri, minj, e fantasie.

MALABBIATO. *V. A. Add. Che abbia in se del male, o del malvagio.* Lat. *improbus, malus, perditus.* Gr. κακὸς, πονηρὸς, μοχθηρὸς. *G. V.* 10. 144. 4. Non erano purgari i peccati, nè domata la superbia, nè l' usure, nè i malabbiati guadagni. *E* 12. 18. 1. Che si facesse un libro di malabbiati, ove si scrivessono i mafattori.

MALACCONCIO. *Disacconcio. Salvin. disc.* 1. 25. L'essere mal servito ec. non viene per lo più dalla malacconcia maniera di servire, nè per colpa di coloro, che servono.

MALACCORTO. *Add. Poco accorto.* Lat. *improvidus.* Lat. ἀπρονόητος. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere, Che voi siate sì ingrati Al signor, sì balordi, e malaccorti, Che voi lasciate ec. *E rim.* 8. Se quel, che pria dispiace, In cor, che malaccorto non s'avvede, Frequente usanza bello ne dipinge, Nota è virtù dell' amorosa face.

MALACREANZA. *Inciviltà, Scortesia, Contrario di Buona creanza.* Lat. *inurbanitas, rusticitas.* Gr. ἀγροικία. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Delle malecreanze, Ch' al mio paese ormai Fatta han tanta la presa.

MALADETTO. *Add. Contrario di Benedetto.* Lat. *diris exagitatus, abominandus.* Gr. κατάρατος. *Bocc. nov.* 23. 12. Le novelle, che io ho, non sono altre, che di quel maladetto da Dio vostro amico. *Dant. Par.* 9. Produce', e spande il maladetto fiore, *E* 29. Principio del cader fu il maladetto Superbir di colui.

MALADICERE, *o* MALADIRE. *Contrario di Benedire, Pregar male altrui.* Lat. *diris infectari, malum imprecari.* Gr. καταρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 52. 2. E certo io maladicerei e la natura parimente, e la fortuna. *E nov.* 77. 55. Il suo amante, e lo scolare sempre maladicendo. *Amet.* 57. Oh quante ve n' ebbero, che maladissero la mia venuta, faccendomi ne' loro animi ingiustamente usurpatrice de' loro amanti! *Cavalc. Specch. cr.* Gettavagli le pietre, e maladicevalo, e sgridavalo con gran vergogna.

MALADIZIONE. *Contrario di Benedizione.* Lat. *dirarum imprecatio,* * *maledictio.* Gr. κατάρα. *Maestruzz.* 2. 9. 11. La maladizione, ec. è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando, e imprecando. *Coll. SS. Pad.* Poichè l' ebbe imbolato, fu degno d'esser percosso di maladizione, e d'esser dannato di morte eternale. *Com. Inf.* 10. Soggiugne quì di sua maggior maladizione, che quando non sarà più tempo, cioè dopo il dì del giudicio, allora sarà morta ogni sua potenzia, e cognoscimento, e saranno soli serrati nelli sepolcri. *Dav. Scism.* 49. Tutti i Principi forestieri le fecero pomposè esequie con orazioni, e libri in sue laudi, e maladizioni d' Arrigo, e suoi consiglieri.

§. *Per Mala influenza.* Lat. *contages, noxa.* Gr. ἀπορροὴ, λοιμός. *G. V.* 10. 181. 2. E pare una maladizione in quel paese, e ancora di quella casa, e di tutti Romagnuoli, che volentieri sono traditori fra loro. *M. V.* 4. 6. E durò questa maladizione in quell' isola parecchi anni.

MALAFATTA. *Ogni errore di tessitura.*

§. *E talvolta s' applica ad altri errori. Tac. Dav. ann.* 3. 67. Trovarsi né sindacati delle sei malefatte le cinque venir dalle mogli (*il Lat. ha:* quotiens expetundarum aliqui arguerentur) *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell'io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi, E risarcir marroni, e malefatte.

MALAFFETTO. *Che porta odio, Disposto ad odiare. Salvin. disc.* 2. 3. Uno si trova aver fatta una schiera di malaffetti, e di nemici grandissimi.

MALAGEVOLE. *Add. Difficile, Faticoso.* Lat. *difficilis, arduus, laboriosus.* Gr. χαλεπὸς. *Bocc. nov.* 33. 9. Ma poco malagevole gli fu, perciocchè essa molto più di lui disiderava di poter con lui esser senza sospetto. *Dant. Inf.* 24. Ch' era ronchioso, stretto, e malagevole. *M. V.* 8. 74. Il cammino, ch' ellino avieno a fare, tuttochè non fosse lungo, era aspro, e malagevole. *Cas. lett.* 60. Il che ec. mi par molto malagevole da fare in materie così fatte.

§. I. *Per Intrattabile.* Lat. *intractabilis. Cas. uf. com.* 100. Gente altiera, ritrosa, e malagevole, e nel fare delle cose tutte severa, e intollerabile.

§. II. *Malagevole, in forza d' avverb. per Malagevolmente.* Lat. *difficile, egre.* Gr. χαλεπῶς. *Amm. ant.* 9. 8. 5. Malagevole si disparà quello, che l' uomo apparò nella tenera età. *E num.* 21. Quelle cose sono più ricordevoli, che sono bene ordinate, e quelle, che sono male ordinate, malagevole ci ricordiamo.

MALAGEVOLEMENTE. *V.* MALAGEVOLMENTE.

MALAGEVOLEZZA. *Astratto di Malagevole; Difficultà, Fatica.* Lat. *difficultas, labor.* Gr. δυσχέρεια, πάμπονος. *Bocc. nov.* 33. 9. Ivi a pochi giorni si trovò colla Ninetta, alla quale non senza gran malagevolezza andar poteva. *Com. Purg.* 25. Imprima mostra la malagevolezza di questa quistione. *Coll. SS. Pad.* Eziandío d' intendere, e di comprendere, s' io hoe grande malagevolezza. *E appresso:* Con tanta fatica, e malagevolezza sostennono questa temperanza. *S. Bern. lett.* Siccome con malagevolezza si tiene il modo in quella cosa, che si crede, che sia buona, così non è sicuro ogni appetito di beni.

MALAGEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Malagevolmente.* Lat. *difficillime.* Gr. χαλεπώτατα. *Fiamm.* 1. 40. Così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco, ma quello ricevuto più conserva, e con maggior caldo, così a me avvenne.

MALAGEVOLISSIMO. *Superl. di Malagevole.* Lat *difficillimus.* Gr. χαλεπώτατος. *Amm. ant.* 31. 2. 15. Segno di men che senno è la cosa, che è malagevolissima, richedere, che sia fatta tosto. *Bemb. As.* 2. 128. O care, e belle giovani, quanto sono malagevolissime ad investigare pure col pensiero le sante forze d' Amore! *Vinc. Mart. lett.* 42. Onde si conosce, che domandando ciascun di loro cose impossibili, o almeno malagevolissime, cercano più tosto di darsi parole per qualche lor disegno, che di stringer lega, o amicizia durabile.

MALAGEVOLMENTE, *e* MALAGEVOLEMENTE. *Con malagevolezza.* Lat. *difficile, difficulter, egre.* Gr. δυσχερῶς, χαλεπῶς, δυσκόλως. *Bocc. g.* 4. *p.* 9. Malagevolmente le cose del mondo a se il dovrebbono omai poter trarre. *E vit. Dant.* 230. E quel, che molti disiderano, malagevolmente da alcuno si difende. *Amm. ant.* 33. 3. 2. Malagevolmente pensa, che altri sia buono, colui, che tio è. *Ricett. Fior.* 24. Hanno la scorza, che malagevolmente si rompe. *Rett. Tull.* 69. Avvegnachè malagevolemente si possa fare, perchè la materia è molto sottile.

MALAGIATO. *Add. Contrario d' Agiato; Scomodo, Scarso.* Lat. *inops, egens.* Cr. ἄπορος, ἐνδεὴς. *G. V.* 7. 104. 3. Sempre furono in debito, e malagiati di moneta.

MALAGUIDA. *Per anfibologia, detto per ischerzo, e per fuggire disonestà, vale il Membro virile.* Lat. *verpa.* Gr. ψολὸς. *Lab.* 259. Quelle le conviene in alto levare, quando secondo l' opportunità naturale vuole scaricar la vescica, o secondo la dilettevole informare il malaguida.

MALAGURA. *V. A. Cattivo augurio.* Lat. *malum omen, infelix augurium.* Gr. κακὸς οἰωνὸς. *Nov. ant.* 8. 2. Recolsi a malagura, e a noia, e prese questo povero Saracino, e dissegli.

MALAGURATO. *V. A. Add. Di mala natura, Di mal affare, Sciagurato, Di cattivo augurio.* Lat. *improbus, facinorosus, sceleratus, infaustus, mali ominis, abominandus.* Gr. κακὸς, πονηρὸς, μοχθηρὸς, ἀποφράς, δύσφημος, βδελυρός. *Fav. Esop.* Un uom malagurato, pigro, e pien di cupidezza, si s'adirò. *Stor. Barl.* Malagurati, e cattivi di inferno, come voi vi siete lasciati vincere a un fanciullo! *Pass.* 352: E' vanità, e non è sanza grande peccato, e spezialmente osservando certi dì ec. ne' quali non si dee fare

lcuna impresa, che altri voglia, che riesca bene, concioſſiacoſachè ſieno dì infausti, e malagurati. *Esp. Pat. noſt.* Noſtro Signore ec. dice, che beati ſono i poveri, e malagurati i ricchi.

MALAGURIO. *Cattivo augurio.* Lat. *malum omen.* Gr. κακὸν οἰωνός.

MALAGUROSO. *Add. Malagurato, Di malagurio.* Lat. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. πονηρὸς, ἀποφημος, βδελυρὸς. *Teſ. Br.* 7. 20. Quelli ſono malaguroſi, che tengono a vile ciò ſanno, e ſempre chieggiono coſe nuove. *Sen. Piſt.* I malaguroſi s'attuffano ne' diletti, de' quali e non ſi poſſono ſofferire, poichè ne ſono accoſtumati, e per tanto ſono eglino malaguroſi, e cattivi. *E appreſſo:* I malaguroſi ſervi, ſono dinanzi a lui dirizti, e non oſano far motto.

MALAMENTE. *Avverb. Con danno, Aſpramente. Crudelmente.* Lat. *aſpere, crudeliter, ſave.* Gr. κακῶς, ἀγρίως, ὠμῶς. *G. V.* 7. 9. 1. E fu sì forte l'aſſalto de' Tedeſchi, che malamente malmenavano la ſchiera de' Franceſchi. *Teſ. Br.* 5. 7. L'una ſpezie, quando è caldo, sì morde l'uomo con denti malamente.

§. *Per Grandiſſimamente, Fuor di modo,* Lat. *vehementer.* Gr. σφόδρα. *G. V.* 4. 29. 1. Perocchè la città era in que' tempi malamente corrotta di reſia. *Dant. rim.* 28. E' m'increſce di me sì malamente, Ch' altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto il martiro.

MALANCONI'A, *Manincenía.* Lat. *merur.* Gr. μελαγχολία. *Franc. Barb.* 222. 4. Ed io riſpondo, che malanconía, Accidia, e codardía Fan diſperanza, ch' è nemica ria.

MALANDANZA. *V. A. Malavventura, Triſto andazzo.* Lat. *infortunium, fortuna adverſa.* Gr. δυσυχία. *Libr. Aſtrol.* O inceſpicaſſe, o lo verſaſſe, o lo ſompeſſe, che tutte queſte malandanze, e altre molte, quante potrebbero eſſere, debbon guardare, ſe appaion nelle figure.

MALANDARE. *Neutr. Condurſi a mal termine.* Lat. *in ſummum diſcrimen adduci, peſſum ire. Buti.* La ragione interiore ec. è ſi occupata per lo detto peccato, che l'uomo laſcia malandare ogni coſa, e non ſi cura d'onore, ſe non come uno animale.

MALANDATO. *Add. da Malandare; Condotto a mal termine, Povero.* Lat. *perditus, fortuna inops, Tacit.* Gr. συντεταραμένος, ἄπορος. *Fiamm.* 5. 31. Le malandate coſe dopo lui a maggior doglia mi ſtringono. *S. Griſoſt.* Che veggiamo sì ogni coſa confuſa, e malandata, che non ci vede pure l'uomo un'ombra di virtù. *Alleg.* 292. La verità ec. rende noi altri malandati viandanti della terra più ſimili a' beneſtanti cittadini del cielo. *Tac. Dav. ann.* 4. 89. E d' Affrica a queſta guerra ogni malandato, e ſcapeſtrato più correva.

MALANDRINESCO. *Add. Malandrino.*

§. *Alla malandrineſca, poſto avverbialm. vale A maniera di malandrino.* Lat. *latronum more.* Gr. λῃστρικῶς. *Sen. Piſt.* Cinti, e alti alla malandrineſca colle robe corte.

MALANDRINO. *Suſt. Rubator di ſtrada.* Lat. *latro.* Gr. λῃστής. *G. V.* 8. 71. 5. Quella, che non ardea, ſgombrandoſi, era rubata da' malandrini. *E* 12. 20. 10. Si levò una compagna di malandrini, quantità di più di mille a piè. *Franc. Sacch. Op. div.* 127. Chi muore col peccato, è meſſo nella ſpelonca, che è quella, dove ſtanno i malandrini.

MALANDRINO. *Add. Che ha del malandrino, Di razza di malandrino. M. V.* 9. 12. Si cominciarono a fare rauunanze di gente malandrina, diſpoſta a rubare. *Pataff.* 5. Il fico malandrin paragonoſſi.

MALANDRO. *Add. Malandrineſco, Malandrino. Franc. Sacch. rim.* 69. Ov' è 'l conte di Fiandra, E la gente, malandra, e lor ſchiavini.

MALANNO, *e* MAL ANNO. *Somma diſgrazia, e miſeria.* Lat. *malum, infortunium.* Gr. δυσχημα, δυσυχία. *Dant. Purg.* 11. Tutti i miei conſorti Ha ella tratti ſeco nel malanno. *M. Cin. rim.* Deh' malanno aggia quella terza ſfera, Perch' è contra di me coranto ſtrana. *Bocc. nov.* 85. 23. Sia, che Iddio le dea il malanno. *Fir. Luc.* 4. 6. Ch' io non ſo, s'ei ſi è ſpiritato, o s'ei ſi è pazzo, o che malanno ei s'abbia. *Bern. Orl.* 2. 23. 53. Sventurato colui, che il primo fia A ſcontrare il malan, che Iddio gli dia. *Cecch. Donz.* 4. 9. Meſſer Lapo. L. Meſſer malanno, che ti colga (*qui per imprecazione*)

MALARDITO. *Add. Temerario, Sfrontato.* Lat. *temerarius, inconſultus, imprudens.* Gr. ἄβουλος, ἀσύνετος, ἄφρων. *Scal. S. Ag.* O Signor mio ec. quanti ſono queſti cotali uomini ſfacciati, crudeli, malarditi, e pazzi, che ti riſiutano?

MALARE. *Neutr. paſſ. colle particelle ſalora ſott'inteſe, Ammalare.* Lat. *agrotare, languere.* Gr. ἀῤῥωστεῖν, μαλακῶς ἔχειν. *Cron. Morell.* 362. Domenica adì 15. di Luglio 1421. a ore diciannove, o circa paſsò di queſta vita Antoniotto mio figliuolo; malò a Laiatico, o per la via. *G. V.* 12. 28. 3. Vi ſi cominciò una corruzione, onde aſſai ve ne malaro, e morirono. *Bemb. ſtor.* 4. 53. Ma egli malatoſi, richieſto a' nemici di poter far venire a ſe un medico, non l'impetrò.

MALARRIVATO. *Add. Condotto a mal termine, Infelice, Miſero.* Lat. *abaratus, miſer, perditus.* Gr. ὑποχείριος, ἄβιος, πανόλεθρος. *Libr. Mott.* Meſſer Gherardo da Caſtelli era malarrivato, richieſte trenta Veneziani Ghibellini, che 'l ſovveniſſero di tremila lire. *Amet.* 63. Colle tremanti mani taſta li vaghi pomi, e quindi le muove a ciaſcuna parte del mio malarrivato corpo. *Paſſ.* 231. Avreſti veduto quel malarrivato parer contento di ciò, ch' ella facea. *Fir. diſc. an.* 11. Menava un contadino un paio di buoi ec. magri, e malarrivati.

MALATICCIO. *Add. Alquanto malato, Infermiccio; ed è proprietà del noſtro linguaggio eſprimere con tale terminazione nel derivativo qualche participazione del ſignificato del ſuo primitivo: come Molliccio, Gobbiccio, Cotticcio, e ſimili.* Lat. *valetudinarius.* Gr. κακέκτης. *Nov. ant.* 101. 7. A cui il detto verturale riſpoſe, come di que' dì egli aveva queſto meſſer Giovanni laſciato col prete della villa nella chieſa della villa di Marcialla, ed era cotale malaticcio.

MALATO. *Inferme, Chi ha male.* Lat. *aeger, agrotus, infirmus.* Gr. νοσῶν, νοσερὸς, ἄῤῥωστος. *v. Flos* 14. *Bocc. nov.* 83. 5. Per certiſſimo ebbe ſeco medeſimo d'eſſer malato. *E nov.* 97. 15. Anzi è ſtata, ed ancora è forte malata. *G. V.* 2. 12. 3. Ma poi queſto Carlo divenne sì malato, che era perduto del corpo, e della mente. *Gr. S. Gir.* 24. Io fui malato, e voi mi viſitaſte ec. al ſano non è meſtier medico, ma al malato sì.

MALATOLTA, *e* MALA TOLTA. *Quel, che malamente; e ingiuſtamente ſi toglie altrui.* Lat. *furtum, rapina.* Gr. κλοπὴ, ἁρπαγή. *G. V.* 8. 32. 3. Cominciò in Fiandra aſpra signoría, e a raddoppiare al popolo aſſiſe, gabelle, e malatolte. *Tratt. conſ.* Delle troppe ſpeſe sì ſeguitano furti, e rapine, e altre male tolte aſſai.

MALATTI'A. *Diſpoſizione del corpo fuori dell' ordine della natura, per cui le operazioni di eſſo reſtano offeſe.* Lat. *morbus, agritudo.* Gr. νόσος, ἀῤῥωστία. *G. V.* 2. 17. 3. Anzichè foſſe perduto per la malattía, andò contra le dette genti. *M. V.* 8. 59. Furono nel verno malattíe di freddo, e nella ſtate molte febbri. *Red. conſ.* 1. 16. Contiene la narrazione delle malattíe del sig. Abbate.

MALAVENTURA, *e* MALA VENTURA. *Diſgrazia, Mala ſorte.* Lat. *infortunium, adverſa fortuna.* Gr. κακοπραγία, δυσυχία. *Bocc. nov.* 54. 8. Chichibio ceſsò la mala ventura. *E nov.* 65. 14. Il geloſo colla ſua malaventura, ſoffiando, s'andò a ſpogliare.

MALAVOGLIA. *Malavoglienza.* Lat. *malevolentia.* Gr. κακόνοια. *M. V.* 6. 2. E queſto accrebbe l'izza, e la malavoglia a' tiranni.

MALAVOGLIENZA, *e* MALEVOGLIENZA. *Il voler male, Odio.* Lat. *odium, invidia, malevolentia.* Gr. κακόνοια. *G. V.* 12. 15. 11. Diponendo tra loro ogni ingiuria, e malavoglienza. *Bocc. nov.* 38. 13. E quivi laſciarlo ſenza alcuna malevoglienza alla donna portarne. *Galat.* 43. Sicchè ſe ne acquiſta odio, e malavoglienza. *Tac. Dav. ann.* 3. 75. L'andare ne' governi fu lor tolto già da' Pontefici per private malevoglienze.

MALAURIOSO. *Add. Malagurоſo.* Lat. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. πονηρὸς, ἀποφημος, βδελυρός.

MALAVVEDUTO. *Add. Diſavveduto, Incauto.* Lat. *incautus, improvidus.* Gr. ἀφύλακτος, ἀπρονόητος. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Molti ſon, che t' offendon volontarj, Altri malavveduti.

MALAVVENTURATO. *Add. Diſavventurato, Sgraziato, Sfortunato.* Lat. *infortunatus, infelix.* Gr. δυσυχὴς, ἀτυχής. *Amm. ant.* 37. 2. 6. Benavventurato non ſarà godioſo, nè malavventurato ſarà triſto. *Vit. Plut.* Da poi che Focione fu malavventurato, che egli fu preſo vivo nella battaglia. *Buon. Fier.* 4. 3. 11. Uſo ordinario De' malavventurati.

MALAVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Con malaventura.* Lat. *infeliciter.* Gr. δυσυχῶς, ἀτυχῶς. *Com. Purg.* 28. Andóe in Grecia, e più battaglie malavventuroſamente fece.

MALAZZATO. *Add. Malaticcio.* Lat. *valetudinarius.* Gr. κακέκτης.

MALBAILITO. *V. A. Add. Mal rinforzato, Senza poterſi reggere, Senza balía.* Lat. *perditus.* Gr. πανόλεθρος. *Eſp. Pat. Noſt.* Se noi non abbiamo da lui queſte quattro preghiere, noi ſiamo morti, e malbailiti in queſto ſecolo.

MAL CADUCO. *Convulsione di tutti i muscoli del corpo con offesa delle facoltà della mente*. Lat. *epilepsia, morbus comitialis, sacer*, Gr. *ἱερὰ νόσος, ἐπιληψία*. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 10, A me venga il mal caduco. *Red. esp. nat*, 80. Si ristringono a dire, che la virtù contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro.

MALCAPITATO. *Add. Ridotto in cattivo stato*. Lat. *perditus*. Gr. *πανόλεθρος*. *Cans. Carn.* 414. Buffon siam noi, quest' altri paraffiti, Genti giocolose, e liete, Malcapitati, come intenderete.

MALCOMPOSTAMENTE. *Avverb. Sconciamente, Disordinatamente*. Lat. *incomposite, inordinate*. Gr. *ἀκόσμως, ἀτάκτως*. *Bocc. nov.* 51. *sit.* Un cavaliere dice a Madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo, e malcompostamente dicendola, e da lei pregato, che a piè la ponga.

MALCONICO. *Add. Maltrattato, Tartassato*. Lat. *conflictatus, vexatus, male habitus*. Gr. *κατατεβλημένος, κακοπαθῶν, ταλαίπωρος*. *Fac. Dav. vit. Agr.* 393. Di che spaurito il nemico, non avendo animo d' attaccar quell' esercito benchè malconcio dal temporale, gli diede agio di fortificarsi. *Salvin. disc.* 1. 94. Gli Spartani, per torre i cittadini dall' ubriachezza, soleano mettere loro innanzi agli occhi uno malconcio dal vino.

MALCONDOTTO. *Add. Male in essere, Condotto male*. Lat. *male habitus, vexatus*. Gr. *κακοπαθῶν, κατατεβλημένος*. *Dittam.* 3. 9. Ed evvi Populonia, Che appena pare, tanto è malcondotta. *Alam. Gir.* 14. 128. Che portato n' avria morte, o dannaggio, S'eran meco quel dì, che fummo rotti Da' Cristiani spietati, e malcondotti.

MALCONSIGLIATO. *Add. Incauto, Malaccorto*. Lat. *incautus*. Gr. *ἀφύλακτος*. *Salvin. disc.* 1, 11. La nazion femminile, che per lo peccato della primiera malconsigliata donna egra se ne giaceva, e in pianto ec. ben era ragione, che ec. le consolazioni sentisse più vive. *E* 17. Non si può dire, quanto le trabocchevoli menti de' malconsigliati giovani dal suo corso raffreni.

MALCONTENTO. *Add. Non contento*. Lat. *animo aeger, maerens, tristis*. Gr. *δύθυμος, περίλυπος*. *Dittam.* 2. 29. Gli grandi malcontenti, quando han possa, Volentier fanno del popolo squarcio. *Fir. As.* 122. La povera verginella restatasi in casa inferma del corpo, malcontenta dell' animo, si piangeva la sua vedovanza. *E nov.* 2. 210. Ed inteso da Lucia come erano passate le cose, s' ella ne fu malcontenta, io lo voglio lasciar giudicare a voi.

MALCOSTUMATO. *Add. Di cattivi costumi*. Lat. *illiberalis, illiberaliter educatus, male moratus*. Gr. *φαῦλος, ἀδιάγωγος ἀγροικος*. *Zibald. Andr.* 116. Chi ha (*gli occhi*) vani, e mischiati, come colore di zafferano, si è malcostumato, e di malvagia natura.

MALCREATO. *Add. Scostumato*. Lat. *male morigeratus*. Gr. *ἀγενὴς*. *Alam. Gir.* 5. 48. Egli dice: invidioso, e malcreato, Pur di nuocervi al fin sarò forzato. *Alleg.* 106. Io non porrei veramente fuggire l' indegno soprannome, e d' ignorante, e di malcreato, s' io non vi dessi particolar avviso, e chiarissima contezza dalle smisuratissime cortesie ec. *E* 291. D' un goffo, per uscirne, e malcreato Il ritratto n' avete quà mandato.

MALCUBATO. *Add. In mala sanità*. Lat. *valetudinarius*. Gr. *κακέκτης*. *Libr. cur. malatt.* Si raggirano intorno a' malcubati, perchè i malcubati gli accettano volentieri.

MALCURANTE. *Non curante*. Lat. *incuriosus*. Gr. *ἀμελὴς*. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. I discoli, gl' inquieti, e i malcuranti Della propria salute, o disperati Non turbin l' acqua a chi salute brama.

MALDICENTE. *Add. Che dice male d' altrui*. Lat. *obtrectator*. Gr. *κακήγορος*. *Bocc. nov.* 60. 7. Negligente, disubbidiente, e maldicente, *G. lat.* 41. Ma poi alla fine ognuno fugge il bue, che cozza, e le persone schifano l' amicizia de' maldicenti. *Dav. Scism.* 37. Spargevano nel volgo ec. scritture maldicenti de' preti, e de' frati.

MALDICENZA. *Il dir male*. Lat. *obtrectatio, convicium, maledicentia*. Gr. *κακηγορία, λοιδορία, βλασφημία*. *Cas. lett.* 61. Son ben certo, che lor SS. Clarissi. non hanno lasciato luogo alcuno a vera maldicenza.

MALDICITORE. *Maldicente*. Lat. *obtrectator*. Gr. *κακήγορος*. *Albert. cap.* 16, E' fornicatore, od avaro, o serve agl' idoli, od è maldicitore.

MALDISPOSTO. *Add. D' animo mal temperato, e volto al male*. Lat. *male affectus*. Gr. *κακῶς διακείμενος*. *Cavalc. Specch. cr.* Il contrario è degli uomini maldisposti, che hanno in odio Dio.

MALE. *Sust. Nome generico. Contrario al Buono; e al Bene*. Lat. *malum*. Gr. *κακόν*. *S. Ag. C. D.* Il male non è veruna natura, ma il perdimento del bene si chiama male. *Bocc. nov.* 19. 13. Conoscendo, che gran male ne potea nascere (*cioè: scandalo, e rovina*) *E nov.* 27. 34. La qual cosa acciocchè venga in onor di voi, e in male di chi meritato l' ha, io son quì venuto. *E nov.* 38. 2. Della qual presunzione già grandissimi mali sono avvenuti, e alcun bene non se ne vide giammai. *E nov.* 98. 37. Questo è adunque il gran male, il gran peccato, il gran fallo adoperato da Gisippo. *Lab.* 334. Ricordar ti dei quanti, e quali, e come enormi mali per malizia operati egli abbia coll' onde del fonte della sua vera pietà lavati (*cioè: scelleratezze, e misfatti*) *Petr. son.* 48. Mirando gli atti per mio mal sì adorni. *E* 204. O del mio mal partecipe, e presago (*cioè: danno, disgrazia*) *E* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *E canz.* 9. 1. Ov' ella oblìa La noia, e 'l mal della passata via (*cioè: passione, pena, tormento*) *Amm. ant.* 12. 3. 9. Molle è il colpo dello appensato male. *Dant. Inf.* 1. Acciocch' i fugga questo male, e peggio (*cioè: danno, e pericolo*) *E Par.* 3. Uomini poi a mal più, ch' a bene, usi (*cioè: a scelleratezze, e impietà*) *Tass. Ger.* 1. 82. E l' aspettar del male è mal peggiore.

§. I. *Per Infermità corporale*. Lat. *morbus*. Gr. *νόσος*. *v. Flos* 42. *Bocc. nov.* 83. 6. Cuoprimi bene, che io mi sento un gran male. *Cas. lett.* 45. Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo a i medici più eccellenti, ma ec. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Com. Inf.* 6. Li golosi continuamente si lamentano per li fermi accidenti de' soperchi omori, che nelle loro carni dalli detti tre modi piovono, siccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattie. *Vit. Plut.* Ed incontanente venne una infermità nell' oste di mal di ventre. *Ar. Lon.* 3. 6. Oh che ti venga il mal di sant' Antonio, Non t' ho veduto io, che gli accenni? *E Supp.* 2. 4. Oh che gli venga il mal di sant' Antonio; Tutto codesto, ch' e' dice, è falsissimo. *Bern. rim.* 1. 59. Se voi aveste, non vo' dir le gotte, Ma il mal di sant' Antonio, e 'l mal francese. *E* 48. Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto. *Bemb. stor.* 3. 38. E già per contagione de' forestieri, e influsso de' cieli quel crudel morbo, che mal francese si chiama, avea nella città fatto principio. *Mem. fac.* 2. Se non che a certi avari, e sitibondi Suoi far talvolta il popol senza legge Venir senza porre il mal de' pondi.

§. II. *Onde Male, che il prete ne goda, vale Mal da morire*. Lat. *morbus lethalis. Varch. Ercol.* 81. D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia via là ec. o abbia male, che 'l prete ne goda, s' usa dire e i medici l' hanno sfidato.

§. III. *Dir male ad alcuno, vale Dirgli villania, Svillaneggiarlo*. Lat. *conviciari*. Gr. *λοιδορεῖν*. *Bocc. nov.* 38. 4. Molte volte ne gli disse male, e nel gastigò.

§. IV. *Al mal fagli male, proverb. che vale Aggiugner danno a danno, e male a male*. Lat. *malum male perdas*. Gr. *κακὸν κακῶς ὄλεσαι*. *v. Flos* 163. *Dep. Decam.* 107. Al mal fagli male, dice il proverbio; la povera Ciutazza era stata dipinta brutta, e lorda pur troppo dal Boccaccio, senzachè egli uscisse uno d' accanto a farle peggio.

§. V. *Sempre non istà il mal dove e' si posa; risposta di colui, cui sono rimproverati i suoi danni, volendo inferire, che gli stati talor si mutano dal male al bene*. Lat. *Non si male nunc, & olim, Sic erit, Oraz. Salv. Granch.* 2. 4. Sempre mai Non istà il mal, dov' ei si posa. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Dice il proverbio, che sempre non sta, Fuor che 'n su' gobbi, il mal dov' ei si posa.

§. VI. *Cercar il mal, come i medici, e simili, vale Procacciarselo studiosamente, Addossarselo a bella posta*. Lat. *sibi malum concilliare*. Gr. *κακὸν ἑαυτῷ ἐπιτηδεύειν*. *Bern. Orl.* 3. 4. 62. Medico tu debbi esser naturale, Dipoichè a posta vai cercando il male.

§. VII. *Tant' è il mal, che non mi nuoce, quant' è il ben, che non mi giova; e si dice del Non curarsi, e non darsi pensiero d' alcuna cosa. Salv. Granch.* 1. 3. Tant' è 'l mal, che non mi nuoce, quant' è 'l ben, che non mi giova.

§. VIII. *Cercare il mal per medicina, vale Andar cercando il proprio pregiudizio. Alam. Gir.* 7. 26. Non fate come quel, che ben si trova, E va cercando il mal per medicina.

§. IX. *Pure in proverb. si dice Dare a credere, che il mal sia sano; e vale voler far credere cose incredibili, e impossibili. Ambr. Cof.* 5. 7. Voi volete una volta darmi a credere, Che il mal mi sia sano. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Io credo, che a mano a mano tu mi vorrai dare ad intendere, che il mal mi sia sano.

§. X. *Far male*. v. FARE MALE.

LE. *Avverb. Contrario all'avverbio Vale malamente, e talora esprime A Non pienamente, Non già, Non, e ià particolari significati, come si ve agli esempi.* Lat. *male, non recte, mode.* Gr. κακῶς, ὐ κακῶς, βλα *. Petr. Son.* 53. Al suo destino Mal ntrasta, e mal chi si nasconde, E ne mal si segue ciò, ch'agli occhi da (*cioè: con danno*) E 232. Che mal oi quella beltà si vide. *E canz.* 11. ' agli animosi fatti mal s'accorda : *poco*) *Bocc. nov.* 19. 36. Domandi perdonanza, la quale ella, quando egli mal degno ne fosse, benignamente gli diede (*cioè: poco degno*) *E* 8. Padre mio, voi siete oggimai io, e potete male durar fatica (*cioè: mente*) *E nov.* 69. 14. Mal prende: adetta d'un Re, che mi facesse di *. Lab.* 83. In questa guisa adunque, ccontato ho di lei, che mal per me uta, preso fui. *Dant. Par.* 4. Queincipio male inteso torse Già tutto 'l o (*cioè: malamente, a rovescio*) *E* mal per Tolommeo poi si riscos *f. V.* 3. 106. Essendo i libri, e le i mal guidate per gli notai, che li sapieno correggere (*cioè: ignorante*)

. *Male in ordine, si dice di Chi è in à d'abiti, ed in indisposizion di perso si usa in forza di add. Bocc. nov.* 17. antunque pallida, e assai male in della persona, per la fatica del allora fosse la donna.

I. *Esser male d'alcuno, o Star male uno, vale Non essere in sua grazia, ere il suo affetto.* Lat. *alicui odio esse. πεχθάνεσθαι τινί. Bocc. nov.* 94. 4. è male dell'amore della donna era, disperatosene, podestà chiamato dona, v'andò. *G.V.* 8. 62. 4. Non acconsentire all'appello ec. e tornBorgogna, male del Re di Fran *: essendo male*) *E* 9. 79. 3. Il Re to, prima ch' e' fosse Cardinale, le di lui.

I. *Avere a male, Recarsi a male, A male, e simili, si dicono del Ricever lignazione checchessia.* Lat. *aegre ferre, succensere.* Gr. ἀγανακτεῖν, σθαι, ἀχθεσθαι. *Bocc. nov.* 33. 4. E siamo (non l'abbiano gli uomiale) più delicate, che essi non so *en. ben. Varch.* 4. 40. Alcuni sono, si recano a male di ricevere il cam benifizi.

V. *Onde in proverb. si dice Chi l'ha per cinga; e si dice quando non ci dà pena che altri abbia per male alcuna cosa.* 6. E se tu l'hai per mal, sì te ne *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. Se e' l'ha per scingasi. *E Asf. cap.* 1. E chi lo vuol er mai, si scinga.

. *Saper male altrui d'alcuna cosa, taverne dispiacere, Rincrescerne.* Lat. . *Cecch. Donz.* 2. 1. Volette voi Esonaca voi? N. Mal me ne sa.

I. *Male Avverb. Si unisce a molte come mal inteso, Mal veduto, Mal a simili moltissime, le più delle quali e notate a' loro luoghi.*

LEBOLGE. *Dant. Inf.* 18. Luogo inferno detto malebolge: *Buti. ivi*: luogo nell'inferno, che si chiamalebolge, secondo ch' egli l'ha ato. *E appresso*: Sicchè si conviene chiamato malebolge, cioè mali gnoli.

MALEDICO. *Maldicente.* Lat. *maledicus.* Gr. κακόλογος. *Liv. M.* Non era partito da lui questo maledico una gittata di pietra, ch' e' cadde del cavallo, e fiaccossi la coscia. *S. Grisost.* Quelli, che disonestamente palpano, o toccono, o corrompono se medesimi, nè soddomiti, nè furi, nè avari, nè ebrj, nè maledici, cioè quelli, che d'altrui mal dicono.

MALEDIRE. *Maladicere.* Lat. *convitiari, imprecari.* Gr. λοιδορεῖσθαι, καταρᾶσθαι. *Petr. canz.* 3. 3. E maledico il dì, ch' i' vidi il sole. *Sen. ben. Varch.* 6. 34. Tu lo maledici, e cerchi, che un uomo da bene, e buono mediante cotale maladizione t'abbia a essere sottoposto.

MALEDIZIONE. *Maladizione.* Lat. *convicium, imprecatio.* Gr. λοιδορία, κατάρα. *Bocc. lett. Pin. Rest.* 287. Con quelle maledizioni, che possono in alcuno le nostre leggi girare. *Fr. Iac. T.* 1. 17. 1. O Papa Bonifazio, Io porto tuo prefazio, E la maledizione, E la scomunicazione.

§. *Per Influenza di male.* Lat. *tabes, contagio, lues.* Gr. ἀνθρᾶξ, φθορά, λοιμός. *G.V.* 4. 29. 1. E durò questa maledizione, e resía infino al tempo della venuta delle sante religioni di san Francesco, e di san Dominico.

MALEFICIATO. *Add. Ammaliato.* Lat. * *maleficiatus.* Gr. φαρμακευθεὶς. *Pass.* 349. E questo interviene comunemente a' malefici, o a persone maleficiate.

MALEFICIO. *Malfacimento, Delitto.* Lat. *maleficium, malefactum.* Gr. κακουργία, κακούργημα. *G. V.* 6. 59. 3. Non vi lasciarono far nulla rubería, nè micidio, nè altro maleficio. *E* 9. 214. 4. Non voleano esser tenuti l'uno per maleficio dell'altro. *Fior. Cron.* Disse, che tutti i ferri di maleficio si convertirebbero in zappe, ed in falci (*cioè: da far male*.

MALEFICIOSO. *Malo, Malefico.* Lat. *maleficus, improbus, malus.* Gr. κακοῦργος, πονηρός. *Sen. Pist.* 75. Noi non temeremo la morte, nè gli Dii, e conoceremo, che ella non è cosa rea, nè gli Dii sono maleficiosi.

MALEFICO. *Sust.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακεύς. *Dial. S. Greg.* 1. 4. In quel tempo, che gli malefici, cioè indovini, e incantatori di demonia, furono presi in Roma. *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Usavasi anticamente per giustizia di certi malefichi, che si spogliavano, ed ugnienssi tutti di mele, e poneanli alle mosche. *E altrove*: Crescendo lo zelo de' fedeli, come malefico, fu arso in Roma.

MALEFICO. *Add. Che fa male, Maligno, Malfaccente.* Lat. *maleficus.* Gr. κακοῦργος. *G.V.* 12. 22. 2. Certe schiatte di grandi menipossenti, e non malefichi si recassero ad esser di popolo (*così il T. Speroni. Lo stamp. ha*: meno possenti, non malificiosi) *Red. Inf.* 119. Sfuggono in quel modo migliore, che possono, l'ugge malefiche.

§. I. *Malefico, Aggiunto di Fungo, vale Di malvagia qualità, Velenoso.* Lat. *venenatus.* Gr. φαρμακώδης. *Cant. Carn. Paol. Ost.* 36. D'ogni sorta n'abbiam, donne, chiedete Da' malefichi in fuora.

§. II. *Malefico; da malia; o Appartenente a malia.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακώδης. *Pass.* 337. Non andrete a' magi malefici, e non cercherete di sapere niente dagli arioli. *M. V.* 1. 9. Però si disse, che per fattura malefica la Reina pareva strana dall'amore del suo marito (*così il T. Ricci*)

MALEFIZIO. *Maleficio.* Lat. *maleficium.* Gr. κακουργία. *Fr. Iac. T.* 4. 15. 6. Or mi conviene davanti a lui gire, E riferire lo mio malefizio.

MALENANZA. *V. A. Contrario di Beninanza, Avvenimento sinistro.* Lat. *malum.* Gr. δυσχήμα. *Tesorett. Br.* 1. 8. Che fue tutta abbattuta Sua folle sorcordanza In sì gran malenanza. *Varch. Ercol.* 157. Dice ancora, che i fini de' nomi amati dalla Provenza terminano in anza, come pietanza, pesanza, beninanza, malenanza ec.

MALENCONÍA. *Lo stesso, che Malinconía.* Lat. *atra bilis.* Gr. μελαγχολία. *Tesorett. Br.* 2. 9. Che l'una è signoría Della malenconía. *Cant. Carn.* 25. Il quarto loco tien malenconía.

MALENCONICO. *Malinconico.* Lat. *melancholicus.* Gr. μελαγχολικός. *Fr. Iac. T.* 4. 33. 7. Staraggio malenconico, Pieno d'increscimenti.

MALESCIO. *Add. Si dice del noce, e della noce, che è di peggiore qualità.* Lat. *mala nux, nux mali saporis.* Gr. κακὴ κάρυον. *Buon. Fier.* 3. 4. Se queste noci non mi son malesce, E se la Tancia acchiappan i miei cani, D'averci dato d'opra non m'increscе.

§. *Per similit. si dice d'Uomo cagionevole, e infermiccio.* Lat. *valetudinarius.*

MALESTANTE. *Che fa male di roba.* Lat. *parum commoda fortuna utens, male rem gerens.* Gr. κακῶς πράττων. *Fir. Trin.* 2. 1. E l'garbuglio fa pe' malestanti. *Alleg.* 228. Dov'e di galantuomini, e furfanti Una confusion, dov' il garbuglio Spesse volte si fa pe' malestanti.

MALESTRUO. *V. A. Macchinatore di male. Dant. Conv.* 203. Ahi malestrui, e malnati, che disertate vedove, e pupilli.

MALEVOGLIENTE. *Che vuol male.* Lat. *malevolus, malignus.* Gr. κακόνους, κακόνομος. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Ma sappi pur, che lingua d'uomin stolti, O di malevoglienti, O di se più potenti Non può far molto altrui nè ben, nè male.

MALEVOLENZA. *Astratto di malevolo. Cron. Morell.* 289. Vennono in malevolenza di tutta la nostra cittadinanza, e ancora al dì d'oggi sono sospetti i loro descendenti al reggimento. *Alam. Gir.* 2. 98. Nè tra voi, nè tra me son male offese, Nè voi, nè me malevolenza muove.

MALEVOLO. *Add. Maligno.* Lat. *malevolus.* Gr. κακόνους. *Franc. Sacch. Op. Div.* 64. E spezialmente quando da alcuni malevoli volessono esser calonniati. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Malevol testimonio non s'ascolta.

MALFACCENTE. *Che fa male.* Lat. *facinorosus.* Gr. κακοῦργος. *Liv. M.* Non come senatore, ma come colpevole, e malfaccente. *Libr. Am.* 11. Alli benfaccenti meriti grandissimi promettendo, e alli malfaccenti grandissime pene.

MALFARE. *Misfare, Commettere male, o misfatto.* Lat. *culpam committere, scelus patrare.* Gr. κακοῦργον ἐργάζεσθαι, *Demost. G. V.* 12. 20. 10. Disposti a rubare, e a malfare. *Distam.* 2. 12. Ond'io accuso, quando bencompasso Il lor malfare. *Tac. Dav. ann.* 12. 157. Felice, e Venidio Cumano con rimedj a rovescio facevano a chi più accendere a ogni malfare.

MALFATTO. *Sust. Misfatto. Salvin. disc.* 1. 170. Chi è costui senza paura, che nè l'ammutinamento de' cittadini, che gli comandino qualche malfatto, ne il fiero sembiante d' un instigatore tiranno, non può nè anche pur un tantino far crollare dalla saldezza della sua mente.

MALFATTO. *Add. Senza proporzione, Deforme.* Lat. *deformis.* Gr. ἄμορφος. *Becc. nov.* 60. 9. Avendone in quella dell' oste una veduta grassa, e grossa, e piccola, e malfatta, e con un paio di poppe, che parevan due cestoni da letame ec. là si calò. *Red. esp. nat.* 85. In somma son malfatte, e abbozzate quasi per ischerzo.

MALFATTORE, e MAFATTORE. *Che misfà, e commette male.* Lat. *facinorosus.* Gr. κακοῦργος. *G. V.* 8. 2. 4. E menarono il malfattore, e pagaro la condannagione. *Dittam.* 2. 23. Qui non temea, che fosse difeso Il malfattor, nè tratto di prigione. *Cavalc. Frutt. ling.* E il ladro, e il malfattore, che pregavano Iddio, che non sien presi, la qual cosa, se Dio concede, è piuttosto ira, che grazia. *Pass.* 9. Poni te malfattore davanti da te giudice dite: non voler por te dietro a te, acciocchè Dio non ti ponga innanzi a se. *E altrove*: Tutti quanti siamo mafattori, e pecchiamo disubbidiendo alla legge di Dio. *Becc. nov.* 27. 40. E pochi di appresso a mafattori, dove commesso avevan l'omicidio, fece tagliar la testa.

MALFATTORI'A. *Malefizio.* Lat. *maleficium.* Gr. κακούργημα. *Pass.* 341. Fannosi ancora malifici, onde e coloro, che usano questa arte si chiamano malefici, e l'arte s'appella malfattoría.

MALFATTRICE. *Femm. di Malfattore.* Lat. *scelesta, nefaria, facinorosa.* Gr. κακὴ, πονηρὰ, μοχθηρά. *Scal. S. Ag.* Hanno ricevuta in se la scelleros'a, puzzolente, e malfattrice amistade de' peccatori.

MALFERUTO. *Infermità, che viene a' cavalli. Cr.* 9. 31. 1. Seguita di quelle cose, che avvengono nelle gambe, e ne' piedi, e in certi altri membri, e primamente di quella, ch'è appellata malferuto, la quale vegnendo ne' lombi del cavallo induce doglia in essi, o nelle reni, attraendo i nervi de' lombi, o delle reni continuamrate (*il T. Lat. ha*: de morbo maleferruti)

MALFONDATO. *Add. Di mal fondamento, Vacillante.* Lat. *vacillans, titubans, infirmus.* Gr. σφαλερόμενος, ἀσταθής. *Coll. SS. Pad.* E però questo vizio, secondoch'è fuori di natura, non tenta se non i tiepidi, e malfondati.

MALFRANCESE, e MALFRANZESE. *Sorta di malattia contagiosa.* Lat. *morbus gallicus, lues venerea, syphilis.* Gr. ἀφροδίσιος λοιμός. *Bern. Orl.* 1. 7. 4. Io ho assomigliato un di costoro Ad un, che sotto è pien di malfranzese, E sopra ha una bella vesta d' oro, Che la miseria sua non fa palese, *E* 2. 27. 4. Diventerà di fatto quella un mostro Piena di malfrancese, ec. *Bemb. stor.* 3. 38. E già per contagione de' forestieri, e influsso de'cieli quel crudel morbo, che malfrancese si chiama, avea nella città fatto principio.

MALGRADITO. *Add. Contrario di Gradito; Abborrito.* Lat. *male acceptus, male exceptus.* Gr. κακοδεκτος. *Dittam.* 1. 6. E benchè l'arte mia sie malgradita.

MAL GRADO. *Posto avverbialm. vale Adispetto, e vi si frappongono talora le particelle* MIO, TUO, SUO, NOSTRO, VOSTRO, *e simili.* Lat. *invito, ingratiis.* Gr. ἀκοντί, ἄεκητι. *Petr. canz.* 39. 1. Che chi possendo star cadde tra via, Degno è, che mal suo grado a terra giaccia. *E son.* 145. E mal suo grado Alla sua lunga, e mia morte consenta. *Sen. ben. Varch.* 4. 40. Nè ancora quello pensa, che debba farsi di rendere il cambio, ancora contro la voglia, e mal grado di coloro, a cui si rende. *Buon. rim.* 77. Or le memorie altrui già spente, accese Tornando, fate ch'or sian quelle, e voi, Mal grado d'essa, eternalmente vive.

§. *Talora si usa in forza di sust. e vale Dispiacere.* Lat. *agritudo.* Gr. λύπη. *Becc. nov.* 98. 41. E senza fallo, se a Roma pervengo, io riavrò colei, che è meritamente mia, mal grado che voi n'abbiate. *Tes. Br.* 8. 53. Perocchè potrebbe venire molta polvere su i calzari senza essere ito lunga via, ma mal grado non potrebbe avere l' uomo senza inaventura.

MAL GRAZIOSO, e MALGRAZIOSO. *Poco grazioso, Disavvenente.* Lat. *inelegans, invenustus.* Gr. ἀχαρις. *G. V.* 9. 135. 4. Questo Dante ec. a guisa di filosofo mal grazioso non ben sapeva conversare co'laici. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 371. Lo stesso Dante, che ec. fu a guisa di filosofo malgrazioso, ec. nel suo canzoniere amoroso, invitandolo a ciò il tenero, e delicato soggetto, si vede esser per lo più pieno, schietto, e dolce. *E* 2. 212. Non con inelegante, nè malgraziosa frase si dice da noi, affaticata, sudata.

MALI'A. *Specie d' incantamento, il quale lega gli uomini, perch'e' non sien liberi, nè padroni della lor mente, o anche talor delle membra.* Lat. *veneficium, fascinum, philtrum.* Gr. φίλτρον, φαρμακία. *Dant. Inf.* 20. Fecer malie con erbe, e con imago. *G. V.* 4. 20. 5. Ciò gli addiveniva per malie, che fatte gli erano per alcuni, che invidiavano i suoi felici avvenimenti. *F. V.* 11. 78. Stimando molti, che per forza di malía lo facesse. *Pass.* 377. Del novero delle quali son tutti gl'incantesimi, le malie, l'osservanze superstiziose, delle quali abbiamo parlato stesamente di sopra. *Buon. Tanc.* 3. 15. S'ella avesse pigliata una malía?

§. *Diciamo in modo proverb. Romper la malía; che vale: Passata lunga disdetta, incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio.*

MALIARDO. *Ammaliatore.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακὸς. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Prese una Martina maliarda famosa in quella città. *Serd. stor.* 10. 381. Lo domandò al Meneses, per gastigarlo, come maliardo.

MALIFICIO. *Maleficio.* Lat. *delictum, maleficium.* Gr. κακούργημα, ἀδίκημα. *Becc. nov.* 39. 8. Ma egli per lo malificio da lui commesso nel pensiero impedito, poco mangiò. *M. V.* 9. 12. Crescendo l'ira de' paesani, e la paura de'loro malifici. *Din. Comp.* 1. 11. Diceano, che dove il malificio si dovea punire con effetto, lo distendevano in danno dell'avversario. *E appresso*: Alcuno di loro fe uno malificio in Francia. *Burch.* 2. 15. Di me dicendo mille malifici.

MALIFICIOSO. *V. A. Malfaccente.* Lat. *maleficus, facinorosus.* Gr. κακοῦργος. *G. V.* 12. 22. 2. Certe schiatte di grandi meno possenti, e non malificiosi, si recassono a popolo.

MALIFICO. *Maleficо.* Lat. *maleficus.* Gr. κακοῦργος. *Cavalc. Med. cuor.* Fu chiamato e seduttore, e malfattore, e ingannatore, e malifico.

MALIFIZIO. *Malificio.* Lat. *maleficium.* Gr. κακούργημα. *Boez. Varch.* 1. *prof.* 4. Pensando, che io ec. non debba essere lontano da così fatto malifizio. *Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo uffizio Hanno mangiato, e condito i di neri Col cuffion del notaio del malifizio.

MALIGIA. *Specie di cipolla. Becc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, ec. e talora un mazzuol di cipolle malige, o di scalogni. *Cr.* 6. 26. 1. Le cipolle malige si piantano come i porri con palo del mese di Gingno. *Libr. Son.* 34. Il babbo par de'cipollin maligi. *Malm.* 6. 21. Piangendo come quando uno ha partito Le cipolle fortissime malige.

MALIGNAMENTE. *Avverb. Con malignità.* Lat. *male, improbe.* Gr. κακούργως. *Dant. Purg.* 17. Malignamente già si mette al niego. *Mor. S. Greg.* Ancora per noi malignamente si difende.

MALIGNARE. *Neutr. Divenir maligno.* Lat. *malignari.* Gr. πονηρεύεσθαι. *Albert.* 2. 1. Dunque scaccia l'ira, e abbandona il furore, e non malignare, acciò tu non sii malignato. *Pataff.* 9. Se pigne, non maligna tonfolando.

MALIGNISSIMO. *Superl. di Maligno.* Lat. *scelestissimus, pessimus.* Gr. πονηροτατος. *Med. arb. cr.* Oh maravigliosa benignità del dolce maestro nel discepolo duro, e del pietoso signore nel crudele, e malignissimo servo! *Declam. Quintil. C.* Che è maliguissima generazion di sollecitudine.

MALIGNITA', MALIGNITADE, e MALIGNITATE. *Malvagità d' animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l' util proprio.* Lat. *malignitas, improbitas.* Gr. πονηρία, κακία. *Declam. Quintil. C.* La qual cosa accese l'animo suo ad ogni malignitade. *Quist. filos. C. S.* La malignità ec. è vento ardente, e diseccante la vena della misericordia di Dio. *E appresso*: Malignità è mala volontà, quando l'uomo non puote più. *E appresso*: Malignità è, quando non solo non si rende bene per bene, ma quando si rende male per bene.

§. *Per Malizia.* Lat. *calliditas.* Gr. πανουργία. *Cas. lett.* 27. Il quale ec. vi fu messo per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudizio, che per malignità.

MALIGNO. *In forza di sust. il Diavolo, così detto quasi per antonomasia. Coll. Abb. Isac. cap.* 20. Iddio discaccia da loro la crudeltà del maligno, acciocchè non gli tocchi, il qual maligno si raffrena vedendo il guardiano loro.

MALIGNO. *Add. Che ha malignità.* Lat. *malignus, improbus, malus, scelestus.* Gr. πονηρὸς, κακὸς, μοχθηρός. *Petr. cap.* 1. L'amore in odio torse Fedra amante terribile, e maligna. *Becc. nov.* 65. 20. Da quella ora in quà, che tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia. *Dant. Inf.* 5. A noi venendo per l'aer maligno. *E Purg.* 32. A se traendo la coda maligna. *But. ivi*: La coda maligna, cioè lo malva-

gio inganno. *Serm. S. Ag.* 17. E 'l biasimare viene da grande perversità, è cosa maligna ec.

MALIGNOSO. *V. A. Add. Che ha del maligno.* Lat. *improbus.* Gr. πονηρός. *Fr. Iac. T.* Che non pensa lo core malignoso?

MALIGNOSAMENTE. *Avverb. Con malignità.* Lat. *maligne.* Gr. κακήθως. *Fr. Giord. Pred. R.* Nello altrui bene fermano malignosamente gli occhi lividi.

MALINA. *V. A. Malattia, il Male.* Lat. *morbus.* Gr. νόσος. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 43. Già ordinata gli ho per medicina La penitenza, ch'è di tua amistate; Se mai lo ripigliasse la malina, Ricorra a lei, averà sanitate. *E* 6. 12. 29. Amoranza divina, De' mal se' medicina, Tu sani ogni malina.

MALINANZA. *V. A. Contrario di Beninanza.* Lat. *malum.* Gr. κακόν. *Rim. ant. M. Cin.* 56. E di me fatt' hai fonte di martiri, Di malinanze, e di tristizia loco.

MALINCONI'A. Lat. *melancholia, atra bilis.* Gr. μελαγχολία. *Serm. S. Ag.* 22. I porri accendono la collora, i cavoli generano malinconía i pesci fanno rema, il cacio guasta lo stomaco, ec. *Tes. Br.* 2. 32. Malinconía, è un umore, che molti chiamano collera nera, ed è fredda, e secca, ed ha il suo sedio nello spino, ed è di natura di terra, e d' autunno. *Borgh. Rip.* 3. Così felice parto ec. contiene in se tutti e quattro gli elementi; nella malinconía, che è fredda, e secca, ecco la terra ec.

§. I. *Malinconía, per Afflizione, e Passion d'Animo.* Lat. *mœstitia, mœror, ægritudo.* Gr. λύπη, ὀχθος. *Bocc. nov.* 20. 6. E questa maniera non senza grave malinconía della donna ec. lungamente tenne. *E g.* 10. *f.* 2. Cessando le malinconíe, e' dolori, e l' angoscie. *Dittam.* 5. 25. Rallegra il cor, conforta, e dà diletto, Malinconía dall' animo tolle.

§. II. *Diciamo in proverb. Nè di tempo, nè di signoría non ti dar malinconía; e vale, che Alcuno non si dee prender noia nè del cattivo tempo, nè del cattivo governo, sulla speranza della mutazione, o sull' impossibilità del rimedio. v. Flos* 16.

MALINCONICO. *Add. Che ha malinconía.* Lat. *melancholicus.* Gr. μελαγχολικός. *Tes. Br.* 2. 32. L'una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica. *Cr.* 9. 66. 1. La lor carne (*de' bufoli*) è troppo malinconica, e però non è buona.

§. *Malinconico, per Pieno d' afflizione. Tes. Br.* 2. 32. E però fanno gli uomini malinconici, e pieni d'ira, e di malvagi pensieri, e paurosi, e che non possono bene dormire alcuna fiata.

MALINCONOSO. *Add. Malinconico.* Lat. *melancholicus.* Gr. μελαγχολικός. *M. Aldobr. P. N.* Lo malinconoso è freddo, e secco, ch' e' sembra vile alla settembreccia.

§. *Malinconoso, per Pieno d' afflizione.* Lat. *mœstus, tristis, animo æger.* Gr. κατηφής, λυπηρός, ἄθυμος. *Bocc. nov.* 80. 28. V' andò tanto malinconoso, e tanto tristo, che egli pareva, ch' e' volesse morire. *E nov.* 90. 11. Ella dolente, e malinconosa si rivestì. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. Da queste voci ripreso quel coro, e sbattuto chinò malinconoso la fronte.

MALINCORPO. *v.* A MALINCORPO.

MALINVENTURATO. *V. A. Add. Disavventurato, Che ha mala ventura.* Lat. *infortunatus, infelix.* Gr. ἄθλιος, δυσυχής. *Albert. cap.* 25. Aprire li fatti dell'amico à disperazione d'anima malinventurata.

MALIOSO. *Add. Che fa malie, Maliardo.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακεύς. *Bocc. nov.* 81, 12. Ed esser, come maliosо, condennato al fuoco. *Lab.* 133. Li strologi, li negromanti, le femmine maliose, le indovine sono da loro visitate. *Bus. Inf.* 11. E chi affattura, cioè li maliosi.

MALISCALCO. *Governator d'esercito.* Lat.* *marescallus. Bocc. nov.* 18. 31. Il quale in Gales col maliscalco del Re d' Inghilterra era rimaso. *Nov. ant. fl. ant.* 12. 1. Aminadab conducitore, e maliscalco del Re David andò con grandissimo esercito di gente per comandamento del Re David ad una città de' Filistei.

§. I. *Per metaf.* Lat. *satrapa, satrapes.* Gr. σατράπης. *Dant. Purg.* 24. Che fur del mondo sì gran maliscalchi. *Bus. ivi:* Cioè sì grandi governatori del mondo ec. Maliscalco è governatore della corte, e dell' esercito sotto lo 'mperadore, e de' essere persona esperta delle cose da fare, sicchè sappia comandare quello, che si dee fare, come seppono quelli due poeti quello, che si convenia fare nel mondo a vivere moralmente, e civilmente.

§. II. *E per Maniscalco.* Lat. *mulomedicus, veterinarius.* Gr. κτηνίατρος. *Cr.* 9. 1. 4. E quando questi scaglioni nascono troppo lunghi, ec. gli segano li maliscalchi. *E cap.* 54. 1. Spesse volte interviene, che per negligenza del maliscalco gli umori corsi a' piè del cavallo, e lungamente stati rinchiusi invecchiano in tanto dentro dall' unghia, che ec.

MALISSIMO. *Superl. di Malo add.* Lat. *pessimus, deterrimus.* Gr. κάκιστος. *Guicc. fior.* 18. 72. Essendo ec. quasi in tutto il popolo malissima contentezza del presente governo. *Segr. Fior. fior.* 3. 84. La maggior parte degli uomini si vivea in malissima contentezza.

MALISSIMO. *Superl. di Male avverb.* Lat. *deterrime, pessime.* Gr. κάκιστα. *Sen. ben. Varch.* 6. 27. Tu ti porti malissimo con colui, al quale tu disideri, che li Dii nocciano.

MALISTALLA. *Stalla.* Lat. *stabulum.* Gr. αὐλή. *M. V.* 3. 43. I suoi ostieri tenne alla reale con apparecchiamento di nobili vivande, con grande tinello di cavalieri, e scudieri, con molti destrieri nella sua malistalla. *Cron. Vell.* 81. Mettendoci ec. i cavalli nostri nella sua malistalla.

MALITO. *Add. Che ha corporal difetto, Malazzato.* Lat. *agritudine confectus, debilis, æger.* Gr. νοσηχθής, νοσερός. *Alleg.* 239. Perchè avendo l' altre dive ec. Uccellata costei, Ch'essendo l' arcibella abbia un marito, E sucido, e malito, Ella se ne ricorse agli altri Dei.

MALIVOLENZA, e MALIVOGLIENZA. *Malevoglienza.* Lat. *malevolentia.* Gr. κακόνοια. *Albert. cap.* 2. Per troppa contenzione l'animo di colui, che ode, si turba, e talora si conduce in malivolenza. *M. V.* 8. 103. Tuttochè lo scrivere aperto in sì fatte materie ec. paia che abbia in se materia di cruccio, e malivolenza. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Non mi curai d' incorrere nell'odio, e malivoglienza di Cipriano suo falso accusatore.

MALIVOLO. *Add. Che vuole altrui male, Maligno, Malvagio.* Lat. *malevolus.* Gr. κακόνους. *Albert. cap.* 11. Tutti i matti sono malivoli, e ogni malivolo animo ha denti nascosi, e nella malivola anima non entra sapienza. *G. V.* 12. 113. 3. E li rei de' suoi malivoli propositi, e inique operazioni confusione patiscano. *Cavalc. Frutt. ling.* In malivola anima non entra sapienza, nè abita in corpo soggetto al peccato.

MALIZIA. *Vizio, Difetto, Malignità.* Lat. *vitiositas, improbitas, peccatum, malitia, Pallad.* Gr. κακία, πονηρία, ἁμάρτημα. *Com. Dant.* Malizia è perversitade dell'appetito, e della ragion pratica. *Bus. Inf.* 11. 1. Malizia è pensamento della rea mente. *Trast. pecc. mort.* Malizia è un peccato speziale, e importa detestazione, e dispregio de' beni spirituali. *Bocc. nov.* 25. 1. Anzi acerbetta che no, non per malizia, ma per antico costume, così cominciò a parlare. *Dant. Purg.* 16. Lo mondo è ben così tutto diserto D'ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia gravido, e coverto. *E appresso:* Lume v'è dato a bene, e a malizia. *E Par.* 4. Perocchè sua malizia Non ti potría menar da me altrove (*cioè: cattiva qualità*) *Cavalc. Specch. cr.* Per la croce comincia l' uomo a conoscere se medesimo, e come la sua malizia fu cagione della morte di Cristo. *Pass.* 146. Il confessore dee ricercare la coscienza del peccatore, come il medico la piaga, la quale non saprebbe, nè potrebbe sanare, se prima non conoscesse la qualità, e la malizia sua.

§. I. *Per Astuzia.* Lat. *astutia, calliditas.* Gr. πανουργία, δεινότης. *Bocc. nov.* 31. 5. A dovergli significare il modo, penso una nuova malizia. *Tes. Br.* 5. 31. E sì dicono molti di loro malizie, che elle furano l'uova l'una all'altra, e quando sono nate, udendo la boce della diritta madre, si si partono da quella, che l'ha covate, e vannosene con lei.

§. II. *Per Infermità, Malattia.* Lat. *morbus, malum.* Gr. νόσος, κακόν. *Nov. ant.* 99. 3. E tutto die si riduole di sua malizia, e tutto giorno dice, che di lui è grande dannaggio. *Albert. cap.* 39. Nell' andare a' pericoli è da servare l' usanza de' medici, che coloro, che hanno lieve malizia, lievemente gli curano. *Tes. Br.* 2. 32. E le malizie, che son per cagion di flemma, sono rie di verno troppo duramente, si come sono febbri cotidiane. *Petr. cap.* 3. Cotale ha questa malizia rimedio.

§. III. *Per Infezione, e Corruzione. Dant. Inf.* 29. Quando fu l'aer sì pien di malizia. *Cr.* 1. 2. *tit.* Dell' aria, e conoscimento della bontà, e malizia sua.

MALIZIARE. *Darsi al maligno.* Lat. *in malum prolabi.* Gr. εἰς κακὸν προχωρεῖσθαι. *Fior. S. Franc.* Non saprebbe guardarsi di cadere quando il cavallo corresse, o maliziasse.

MALIZIATAMENTE. *Avverb. Maliziosamente.* Lat. *improbe, callide.* Gr. πονηρῶς, πανούργως. *Libr. Pred.* Maliziatamente facendo il giuramento per mostrare d'essere scusato. *Bus. Inf.* 22. 2. E pero Malacoda parla maliziatamente mostrando di fuggirli.

MALIZIATO. *Add. Maliziosо.* Lat. *malitiosus, callidus, improbus, vafer.* Gr. πανοῦργος, ποικιλόφρων, δολόφρων, δολομήτης. *Dant. Conv.* 56. Che

non gl' incontra ſanza maliziata coſcienza. *E* 69. La prima è ciechità di diſcrezione, la ſeconda maliziata ſcuſazione. *Mor. S. Greg.* 2. 10. Per la quale maliziata domanda non però ſi provoco il Signore.

§. *Per Falſificato.* Lat. *adulterinus.* Gr. νόθος. *Libr. Viagg.* Sappiate, che il balſamo fine ſi è molto grave, e peſa diece volte più, che il falſificato, o maliziato.

MALIZIETTA. *Dim. di Malizia.* Lat. *dolus, calliditas, aſtus.* Gr. δόλος, πανουργία, δολοφροσύνη. *Fir. diſc. an.* 41. Perch' ella penſando ſopra ciò una certa ſua malizietta, trovò la taſca ſubito, e diegliela. *E nov.* 3. 216. Perchè egli penſò ſubito ad una ſua malizietta. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Ed avea qualche malizietta, o ſcuſa.

MALIZIOSAMENTE. *Avverb. Con malizia, A malizia, Per malizia, Aſtutamente, Ingannevolmente.* Lat. *malitioſe, doloſe, improbe, callide.* Gr. πανούργως, δολερῶς, πονηρῶς, τεχνικῶς. *Lab.* 334. Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza: che nel divino aſpetto ha molto meno d' offeſa, che chi malizioſamente pecca. *But.* Malacoda parlava maliziosamente, moſtrando di ſicurargli, e niuna ſicurtà dava loro. *Liv. M.* Intalentato della gran beltà de' buoi, malizioſamente ſi penſò ec. *Maeſtruzz.* 1. 76. S' ella il fa malizioſamente, lo 'nganno ſuo non ha dee atare.

MALIZIOSETTO. *Add. Dim. di Malizioſo. Bocc. nov.* 72. 13. E perciocchè alquanto era malizioſetto, s' avvisò troppo bene, come doveſſe fare a riaverlo.

MALIZIOSISSIMO. *Superl. di Malizioſo.* Lat. *verſutiſſimus.* Gr. δολερώτατος. *Petr. uom. ill.* Poſto contro a malizioſiſſimo, e malvagiſſimo nimico, e più ſicuro per li falli di quello, che per la propria poſſanza.

MALIZIOSO. *Add. Che ha malizia, Aſtuto.* Lat. *verſutus.* Gr. πανοῦργος. *Bocc. nov.* 22. 14. Coſtui, che tuttociò ſentito avea, ſiccome colui, che malizioſo era, chiaramente s' avviſò ec. *G. V.* 4. 21. 1. Il detto Imperadore Arrigo Terzo fu molto ſavio, e malizioſo. *Dant. Inf.* 22. Riſpoſe: malizioſo ſon io troppo. *Com. Inf.* 22. Malizioſo viene alcuna volta a dire malizioſo, e ſaputo, e alcuna volta viene a dire facitore di male. *Saluſt. Ing.* Egli dì, e notte per uomini malizioſi teſtava quelli dell' oſte. *Arrigh.* 73. Nè la lingua troppo involpiſca con malizioſe parole.

MALLEVADORE. *Quegli, che promette per altrui, obbligando ſe, e 'l ſuo avere.* Lat. *fidejuſſor, ſponſor, vas, vadis.* Gr. ἐγγυητής. *G. V.* 7. 43. 3. Faccendo baciare in bocca il ſindaco delle dette parti, e far pace, e dare mallevadori. *E* 10. 44. 1. E i loro mallevadori furo preſi in Firenze per lo Duca. *Sen. ben. Varch.* 3. 15. Non manca a chi è avaro coſa neſſuna, ſe non che i benifizj non ſi diano ſenza mallevadore. *E* 4. 39. Io t' entrerò mallevadore, perchè te l'ho promeſſo, infino a una certa ſomma.

§. *Diciamo in proverb. Chi del ſuo vuol eſſer ſignore, non entri mallevadore; ovvero Chi entra mallevadore, entra pregatore.* Lat. *ſponde, noxa praeſto eſt; ſponſioni adjacet damnum. V. Flos* 152.

MALLEVADORI'A. *Malleveria.* Lat. *fidejuſſio.* Gr. ἐγγύησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non voglion preſtarlo ſenza una ſola mallevadoría.

MALLEVARE. *Entrar mallevadore.* Lat. *fidejubere, ſpondere.* Gr. ἐγγυᾶσθαι. *Sen. Piſt.* 53. Nè già avreſti amico sì caro, per cui mallevare tu andaſſi a corte.

MALLEVATO. *Suſt. Malleveria.* Lat. *fidejuſſio.* Gr. ἐγγύησις. *Seg. Fior. Aſ. cap.* 6. Sol queſta non mantien tal condizione, E come avvien nel mallevato voſtro, Che vi va ad abitar ogni prigione.

MALLEVERI'A. *Promeſſa del mallevadore.* Lat. *fidejuſſio, ſponſio.* Gr. ἐγγύησις. *Nov. ant.* 83. 4. Avevano un dì preſo un pentolaio per mallevería. *G. V.* 11. 89. 7. Per oſſervare la detta pace ſanza altra mallevería. *Ricord. Maleſp.* 198. Faccendo baſciare in bocca i ſindachi da ciaſcuna parte, e dare mallevería, e ſtatichi. *Cron. Vell* 38. Dovendo dare ec. per una mallevería, ch' entrò per lui, ec. fiorini 30. *E* 62. Io ne fui ſoperativo per rendergli cambio di mio padre, il quale e' fece pigliare per ſe, e pe' frategli per una mallevería di Tuccio, e Bindo Ferrucci.

§. *Diciamo in proverb. per avvertire altrui a non entrar così facilmente mallevadore, per lo pericolo, che ne ſovraſta: Chi vuol ſapere quel, che 'l ſuo ſia, non faccia mallevería.*

MALLO. *La prima ſcorza della noce, e della mandorla, che cuopre il guſcio, e nocciolo, che contiene il ſeme.* Lat. *callum, cortex, putamen.* Gr. κακκύη κέλυφος. *Pallad.* Marziale dice, che ha provato di tor le noci verdi, monde del mallo, e corteccia, e attuffarle nel mele, e baſtanvi verdi più che un anno. *Cr.* 5. 18. 4. Colgonſi (*le noci*) battendo colle pertiche, allora che alcuna roſſezza appare intra 'l guſcio, e 'l mallo. *Morg.* 27. 45. Rinaldo il capo pel mezzo gli affetta, Come ſi parte una noce col mallo. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Beltram gli traſſe un colpo in ſu l' elmetto, Sicchè la noce diviſe col mallo (*qui per ſimilit.*)

§. *In proverb. Mangiare le noci col mallo. Varch. Ercol.* 92. Mangiar le noci col mallo, ſi dice di quelli, che dicono male, e cozzano con coloro, i quali ſanno dir male meglio d' eſſi, dimaniera chè non ne ſtanno in capitale, anzi ne ſcapitano, e perdono in di groſſo. *Libr. Son.* 12. Che per mangiarſi le noci col mallo Rieſce una vivanda ſenza ſale.

MAL MAESTRO. *Mal caduco.* Lat. *epilepſia.* Gr. ἐπιληψία. *Paſſ.* 347. Chi gli porta addoſſo, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maeſtro. *Maeſtruzz.* 1. 18. Che ſarà de' furioſi, lunatici, e ch' hanno il mal maeſtro? *Cant. Carn.* 267. Perchè l'inceſe loro Un mal fa altrui venir tanto nocivo, Che più del mal maeſtro è mal cattivo.

MALMARITATA, e MAL MARITATA. *Aggiunto di Donna, vale Maritata male.* Lat. *male nupta, infelix matrimonio.* Gr. δύσλεως γαμήσασα. *Tac. Dav. ann.* 14. 202. Invocaſſe il nome comune di Germanico, e poi di Agrippina, che mentre viſſe, ben fu malmaritata, ma non ucciſa. *Bum. Fier.* 4. 2. 1. E che mal maritate Intorno ſi vedran vecchi bavoſi.

MALMEGGIARE. *V. A. Quaſi mal maneggiare, Malmenare.* Lat. *devaſtare, depopulari, vexare, male habere.* Gr. πορθεῖν, κατατρυχοῦν, κακῶν. *Liv. Dec.* 3. E fu la città sì duramente danneggiata, e le ville sì malmeggiate, che niuno uſci di Roma in quell' anno.

MALMENARE. *Condurre, e Conciar male.* Lat. *populari, devaſtare, male afficere.* Gr. πορθεῖν, κακῶν. *G. V.* 7. 9. 1. Che malamente malmenavano la ſchiera de' Franceſchi. *E* 9. 322. 5. E que' coranti, che reſſero, che furono i Romagnuoli, e cavalieri de' Fiorentini, e uſciti di Modana, furono malmenati. *Dant. Par.* 19. O beata Ungheria, ſe non ſi laſcia Più malmenare. *Liv. M.* Elli correvano per le vie, guaſtando, e malmenando il paeſe.

§. I. *Per Palpeggiare, Toccare laſcivamente, che anche diciamo Brancicare, e Stazzonare.* Lat. *attrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Guid. G.* Elli piange, penſando, che la ſua bellezza dalle ſtrane mani ſia mal menata.

§. II. *Per Maneggiare.* Lat. *tractare.* Gr. ἀντιδοῦναι. *Guid. G.* 21. E così preſe le corna, aſſaggia di malmenare i buoi qua, e la per ſentire, ſe egli calcitroſi refiſtano, o ſe ec. *Pallad. Febbr.* 30. Le mele ec. non ſi vogliono malmenare.

§. II. *Per metaf. Travagliare, Affliggere, che anche ſi dice Tartaſſare.* Lat. *conflictare.* Gr. ἐνοχλεῖν. *Saluſt. Iug. R.* Così da paura, come da una pazzia, era malmenata.

MALMENATO. *Add. da Malmenare. Salvin. diſc.* 1. 212. I ſentimenti ſvelti, per così dire, dal buon terreno, e dall'aria di quella mente, che gli produſſe, malmenati in altra terra, e ſtraziati intriſtiſcono.

MALMERITO. *Contrario di Benemerito. M. V.* 8. 29. Ivi lo feciono giurare, che di queſto fatto non renderebbe loro per alcuno tempo malmerito.

MALMETTERE. *Spender male, Diſſipare, Conſumare.* Lat. *diſſipare, diſperdere.* Gr. σπαθᾶζειν. *Ar. Lan.* 5. 2. Volea, credo, egli Flavio indurre a vendere Le robe di naſcoſo, ed in laſcivie Fargli il prezzo malmettere.

MALNATO. *Add. Nato di mala gente, Nato di gente ignobile, Ignobile, Cattivo. Dant. Inf.* 30. E poichè i' duo rabbioſi fu paſſati, Sovra i quali io avea l' occhio tenuto, Rivolſilo a guardar gli altri malnati. *Libr. Pred. R.* Praticano con gente malnata, e vizioſa.

§. *Per metaf. Cr.* 5. 39. 2. Ricidendo quelle coſe, che ſono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio, e malnato.

MAL NOTO. *Add. Non ben noto, Poco noto.* Lat. *male notus, vix notus.* Gr. οὐκ ἐυγνώστος. *Taſſ. Ger.* 2. 2. Confonde le due leggi a ſe mal note.

MALO. *Add. Contrario a Buono; Cattivo.* Lat. *malus, pravus.* Gr. κακός. *Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo, e mal cavallo vuole ſprone, e buona femmina e mala femmina vuol baſtone. *Dant. Inf.* 3. Similemente il mal ſeme d' Adamo. *E* 28. Che diedi al Re Giovanni i ma' conforti. *E Par.* 12. E toſto s' avvedrà della ricolta Della mala coltura. *E* 18. Tutti ſviati dietro al malo eſempio. *Amm. ant.* 6. 2. 10. Truovaſi di Socrate, che fu di tanta temperanza, che per queſta cagione quaſi tutto 'l tempo della vita ſua non ſi ſentì mala voglia. *Coll. SS. Pad.* La quale è detta da Dio contra ad Acab nel terzo libro de' Re in perſona

del

del malo spirito. *Fir.dise.an.11.* E come il viaggio fosse lungo, le vie fangose, e piene di ma' passi, per sua trista sorte cadde il Biondo in una mala fitta.

MALORE. *Malattia.* Lat. *morbus.* Gr. νόσος. *Bocc.introd.7.* O che natura del malore noi patisse. *Fr.Giord.Pred.S.* Il vino ha virtù di lavare, e di purgare, e però vedete il medico, che lava le seditte, e altri malori pur nel vino. *Red. lett. 2. 218.* Ho rappresentato lo stato compassionevole, e la cristiana, e veramente esemplare sofferenza dell' Illustriss Sig. N. N. ne' suoi malori cotanto fieri.

§. *Per metaf.* Lat. *animi morbus perturbatio.* Gr. πάθος. *Coll. SS. Pad.* Ma da poich' egli aveva avuto vituperio della prima battaglia, non gli potè dar tentazione del secondo malore. *E appresso:* Perocchè egl' è bisogno di dare al doppio malore doppia curazione.

MALOTICO. *Add. Che ha del maligno.* Lat. *malignus, invidus, lividus.* Gr. κακόνους, φθονερὸς, βάσκανος. *Varch. ster.10.293.* Credettero molti ec. cotali arsioni essere state fatte ec. per commessione del Confaloniere, parte per essere uomo malotico di natura, e parte ec.

MALPARATO. *Add. Che è in cattivo termine, Che ha che pensare.* Lat. *ruinæ proximus; in magnum discrimen adductus.* Gr. εἰς μέγαν κίνδυνον ἐνηχθείς. *Franc. Sacch. nov. 5.* Veggendosi costui malparato, e che Castruccio dicea daddovero, v' andò il meglio, che potéo. *E nov. 136.* Veggendosi Bonanno malparato, pensò un dì d' andare in un suo fondachetto. v. PARATO. *Add. §. 11.*

MALPIGLIO. *Cipiglio, Cattivo viso. Pataff. 10.* Tu m' hai sconcia tutta la farsana, Disse in gramuffa mostrando malpiglio. *Car.lett.2.170.* Vi prometto, ch' io feci loro un malpiglio. *Salvin.pros. Tosc.1.211.* Signore, signore, ella non ha lo sprone. Guardomi, e a lui con malpiglio rivolto: come non l' ho? diss' io. Rispose il villano, smascellandosi delle risa: s' ella non l' adopra.

MALPIZZONE. *Cr.9.48.1.* Anche è un' altra infermità, la qual si chiama malpizzone vulgarmente, la quale propriamente si fa dall' unghia del cavallo nel luogo, ove la carne viva si giugne coll' unghie (*il T. Lat. ha:* morbus malpizius)

MALSANÌA. *Malasanità.* Lat. *male valetudo.* Gr. κακεξία. *Fr. Giord. S. Pred.42.* Ogni infermità d' anima è peccato, e sì ha molti nomi nella Scrittura, e quando è chiamata parlasia, e quando malsanía, e quando febbre. *Dav. Scism. 28.* Arturo per la malsanía teane in quella camera una matrona, per non lasciargli congiugnere. *E Tac.ann.14.199.* Usciva poco di casa sotto spezie di malsanía, o di filosofare.

MALSANO. *Add. Non sano, Vend.Crist. 1.* Era stato molto tempo infermo, e malsano, e febbricitava ogni dse. *Segr.Fior. ster.2.34.* I paesi malsani diventano sani per una moltitudine di uomini, che ad un tratto gli occupi. *Buon.Fier.2.3.3.* E viste io ci ho, ch' io tengo assai malsane, Moltissime finestre soprattetto. *Red. lett. 2. 191.* Io spero, che dalli miei mali mi abbia ad essere permesso di poter seguitar la corte a Pisa almeno per goder di quell' aria men fredda, che non è questa di Firenze, come fan le pecore malsane, che il verno vanno in maremma.

MALTA. *Melma.* Lat. *maltha.* Gr. μάλθη. *Pataff.6.* E chi è nella malta non trottato. *Franc.Sacch.nov.190.* Ivi chi si trovò nella malta infino a gola, e chi infino al mento. *Morg. 26.90.* Subito rossa si fece la malta. *Bern.Orl.3.47.* Un tratto sotterossi nella malta, E viengli addosso un gran monte di rena.

MALTOLTO, o MAL TOLTO, *che dagli antichi si diceva* MALTOLLETTO. v. TOLLETTO. *Tolto indebitamente.* Lat. *male partum.* Gr. ἀδίκως τοῦ μοῦ. *Dav. Scism.68.* Questa gran restituzione di tanti maltolti fece Arrigo in sul morire. *E Tac.ann. 11. 131.* Ordinavasi di condennargli nella legge del maltolto (*il T. Lat. ha:* legge repetundarum tenerentur) *E appresso:* Tasso le mercedi fino a fiorini 250. Il soprappiù s' intendesse maltolto. *E 12.148.* Condannossi ancora di mal tolto Cadio Rufo accusato da' Bitinieśi.

MALTRATTAMENTO. *Il maltrattare.* Lat. *afflictatio.* Gr. κάκωσις. *Segn. Mann.Nov.44.* A tante fatiche unir tante penitenze in qualunque genere, di fame, di sete, di sonno, di maltrattamento delle sue carni virginali.

MALTRATTARE. *Trattar male. Usar villanía, Travagliare.* Lat. *vexare, affligere, male, duriter habere.* Gr. κακοῦν. *Cron.Vell.30.* Il detto Fruosino ebbe poco, perocchè fu maltrattato. *Alam.Gir. 22. 104.* S' accordava Il fier Nabon di pietà intera avere Di que', ch' ivi entro così maltrattava.

MALTRATTATO. *Add. da Maltrattare.* Lat. *vexatus.* Gr. κακωθείς. *Fr. Iac.T.2.1.11.* Vendica, giusto Sire, Lei così maltrattata. *Salvin.disc.1.23.* Se bene schiavi, non erano mai così domi, che molto non riteneśsero della naturale fierezza, e maltrattati da' loro padroni, agli altari, e alle statue de' principi rifuggivano.

MALTRATTATORE. *Che maltratta. Sen. Declam.* Tu come maltrattatore de' tuoi figliuoli, meriti pena.

MALTROVAMENTO. *Cattivo trovato, Cattiva invenzione.* Lat. *malum inventum.* Gr. κακὸν εὕρημα. *Introd. Virt.* Mal trovamento è, quando l' uomo appone altrui peccato, onde non è colpevole.

MALVA. *Erba nota.* Lat. *malva.* Gr. μαλάχη. *Amet.45.* Quivi malva, nasturci, aneti, ed il saporito finocchio col frigido petrosillo. *Cr.6.75.1.* La malva è fredda, e umida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimestica, e salvatica. La dimestica ha più sottile, e fredda umidità. La salvatica è quella, la quale s' appella malvavischio, e bismalva. *Arrigh.72.* La malva sana li frenetici.

MALVAGÍA. *Spezie di vino.* Lat. *vinum arvisium, vinum Creticum.* Gr. οἶνος κρητικός. *Bocc. nov. 63.5.* Bottacci di malvagía, e di greco, e d' altri vini preziosissimi traboccanti. *Franc. Sacch. rim.60.* Denar quaranta per la malvagía. *Bern.Orl. 1.20.37.* Me ne voglio un mangiare, e l' altro bere Con un mezzo bicchier di malvagía. *E 1.21.3.* E che la malvagía diventa aceto, Cercone, e marcio il dilicato mosto. *Red. Ditir. 11.* Ed è vinta in leggiadría Dall' Etrusca malvagía.

MALVAGÍA. *V. A. Malvagità.* Lat. *malum, improbitas.* Gr. κακία, πονηρία. *Liv.M.* Sempre mai lealmente la manteremo, se malvagía non dura lungamente. *Franc.Barb.208.4.* Tutto ciò fia Per malvagía Di te talora. *Fr. Giord.Pred.R.* Ricadeva il popolo nella solita malvagía dello idolatrare. *Vit.Barl.39.* Questo è il luogo de' peccatori, che per la loro malvagía si sono partiti dalla compagnía del nostro Signore Gesù Cristo.

MALVAGIAMENTE. *Avverb. Con malvagità.* Lat. *improbe.* Gr. πονηρῶς. *Bocc. nov. 1, 7.* Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero ec. era chiamato. *Guid. G.* Distrutta, e rovesciata da' fondamenti la città di Troia, e lo suo Re Laumedon malvagiamente morto. *Tes. Br.5.17.* Ed eziandío lo suo pungiglione, ovvero spina non usa contro alcuno malvagiamente.

MALVAGIO. *Add. Di pessima qualità, Scellerato, Cattivo.* Lat. *improbus, sceleratus, sceleśus, malus, nequam,* Gr. κακὸς, πονηρὸς, μιαρὸς, μοχθηρὸς. *Bocc. nov.23.17.* Come il puo' tu negare, malvagio uomo? *Filoc.5.279.* Chi le malvage cose fugge, per conseguente segue le buone. *Cavalc. Med. cuor.* Vita pessima, e malvagia è andare albergando di casa in casa. *Dant. Inf. 1.* Ed ha natura sì malvagia, e ria, Che mai non empie la bramosa voglia. *E Par. 17.* Sarà la compagnía malvagia, e scempia. *Tes. Br.5.9.* Lo mezzano (*attore*) ha ale rotte, e piedi, e corpo, e unghie piccole, e malvage, e gli occhi grossi, e scuri (*cioè: crudeli, e pungenti*) *Bocc. nov. 1. 7.* Mettitor di malvagi dadi era solenne (*cioè: falsi*)

MALVAGIONE. *Accrescit. di Malvagio. Fr. Iac. T. 4. 12. 13.* Su rispondi, o malvagione, S' hai per te nulla scusanza.

MALVAGISSIMO. *Superl. di Malvagio.* Lat. *pessimus, sceleśissimus, nequissimus.* Gr. κάκιστος, πονηρότατος, μοχθηρότατος. *Bocc. nov. 40.17.* E davanti al Rettore menatolo, perciocchè malvagissimo da tutti era tenuto, senza indugio messo al martorio confessò. *Anon. ant.16.4.14.* Eziandío agl' ingrati, che a' malvagissimi, si leva il sole, e a' corsari è palese il mare. *Albert.cap.64.* Ricevendo lo scudo della fede, nel quale possiate spegnere tutte le saette del malvagissimo, e ricevere l' elmo della salute (*qui col sust. sottinteso*)

MALVAGITA', MALVAGITADE, e MALVAGITATE. *Astratto di Malvagio.* Lat. *nequitia, improbitas, scelus.* Gr. κακία, πονηρία. *Guitt. lett. 10.* Non vi vuole laidezza, non villanía, non malvagità in corpo, o in costume, d' alcuna guisa. *Bocc.nov.19.39.* Della sua malvagità fecero a chiunque le vide testimonianza. *E nov.27.7.* E quivi sì per li molti pensieri, che lo stimolavano, e sì per la malvagità del letto ec. non s' era ancor potuto Tedaldo addormentare. *Tac. Dav.ann.5.108.* Perseguitano con malvagitade.

MALVAGO. *Add. Non dispetto, Non desposo. Buon.Fier.4.Intr.* So fingermi malvago di comprarla.

MALVAVISCHIO. *Sorta d' erba medicinale, detta anche Altea, di cui vedi Diosc.* Lat. *ebiscus, bibiscus.* Gr. ἐβίσκος, ἰβίσκος. *M. Aldobr.* Recipe malva, ra-

dici di malvaviſchio, roſe, vivuole, e camamilla. *Cr.* 6. 52. 1. Si prende la farina del fien greco meſſa in un ſacchetto, e cotta in acqua con malvaviſchio ſi ponga di ſopra. *E cap.* 75. 1. La ſalvatica (*malva*) è quella, la quale s' appella malvaviſchio, e biſmalva.

MALVEDERE. *Veder di mal occhio, Odiare.* Lat. *odio habere. M. V.* 5. 7. Il Papa ebbe queſta coſa molto a grave, e 'l collegio de' Cardinali, e fu da loro meſſer Filippo malveduto. *Cron. Vell.* 22. Ricevette grande biaſimo, e dalla madre, e da' figliuoli fu poi malveduta.

MALVEDUTO. *Add. da Malvedere.* Lat. *odio habitus.* Gr. *μισηθεὶς. M. V.* 4. 10. Il Prefetto, che v'era dentro, malveduto da' cittadini ec.

MALVESTITO. *Add. Veſtito male, Male in arneſe. Dittam.* 1. 7. A chi ſta fermo malveſtito al rezzo. *Vit. SS. Pad.* 2. 103. Venne a lui fra gli altri una femmina molto malveſtita, la quale vedendo egli così malveſtita, commoſſo a pietade, aperſe la mano per darle pieno pugno di quella pecunia. *Franc. Sacch. nov.* 17. Se queſti, che fanno queſti mali, troveranno un garzoncello malveſtito, non gli diranno alcuna coſa.

MALVOGLIENTE. *Che ha malvolere, e porta altrui malvolere.* Lat. *malevolus. Franc. Sacch. nov.* 73. Sono ſtati malvoglienti di chi mai n'ha fatto dipignere alcuno. *Vit. Barl.* 19. Queſto amico vae dinanzi da Dio, e mette tutto ſuo podere per diliberarlo dalle mani del nimico, e di tutti i ſuoi malvoglienti.

MALVOLENTIERI. *Avverb. Contrario di Volentieri, Di mala volontà.* Lat. *egre, invito.* Gr. *ἀκουσί. Fr. Giord. Pred.* Malvolentieri ſi accomodano a tante ſtretezze. *Becc. nov.* 80. 10. Sallo Iddio, che io malvolentieri gli prendo. *Galat.* 17. E perciò ſono malvolentier ricevuti nel più delle brigate. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 264. Tornaronſi (*i ſoldati*) malvolentieri al campo, e non ſenza aver fatto del male. *Bern. Orl.* 1. 8. 5. Che, come diſſi, ſta malvolentieri, Ancorchè 'n luogo ſia pien di piaceri.

§. *Per Difficilmente.* Lat. *egre, difficile.* Gr. *χαλεπῶς. Benv. Cell. Oref.* 114. Non vi eſſendo, malvolentieri la difenderebbe dall' umidità. *Borgh. Orig. Fir.* 154. In medaglie piccole malvolentieri ſi diſcerne l'una di queſte forme dall'altra.

MALVOLENTIERISSIMO. *Superl. di Malvolentieri.* Lat. *egerrime.* Gr. *χαλεπώτατα. Borgh. Mon.* 242. Onde malvolentieriſſimo da ſe dipartendolo ſi credeſſe rendere egli ſolo gli uomini ſtretti, e avari.

MALVOLERE. *Suſt. Mala intenzione, Mala volontà.* Lat. *malignitas, malevolentia, pravum ingenium, mala voluntas.* Gr. *κακόνοια, G. V.* 5. 12. 2. Non laſciò di partorire il ſuo malvolere contro alle città, che avevano ubbidito la Chieſa. *Dant. Inf.* 31. Che dove l' argomento della mente S' aggiugne al malvolere e alla poſſa, Neſſun riparo vi può far la gente. *Caſ. Oraz. Carl. V.* 133. Queſta ſalvatichezza, e queſto malvolere de' Principi arebbe forza, e potere di nuocervi.

MALVOLTO. *Add. Travolto, Stravolto. Dittam.* 1. 29. Utriaca fu Mario al ſuo veleno, Ed a quel di ciaſcuno, che ſi moſſe Per ſeguitar lo ſuo malvolto freno.

MALVOLUTO. *Add. Odiato.* Lat. *inviſus.* Gr. *μισητός. Tac. Dav. ann.* 6. 113. Cotta Meſſalino (quei dalle crude ſentenze, e percio malvoluto ab antico) fu accuſato ec. *Bern. rim.* 1. 86. Tanto e perſeguitato, e malvoluto.

MALURIA. *Malagurio.* Lat. *funeſtum omen.* Gr. *κακὸς οἰωνός. Tac. Dav. ann.* 12. 153. Apparvero in quell'anno dimolti ſegni; Uccelli di maluria poſati in Campidoglio ec. *E ſtor.* 2. 296. La città, che ritrovava d'ogni coſa la quinta eſſenza, preſe a maluria, che Vitellio ec. bandiſſe le cerimonie pubbliche.

MALURIOSO, e MALAUROSO. *Add. Loſteſſo, che Malagurioſo.* Lat. *improbus, abominandus, infauſtus.* Gr. *πονηρὸς, ἀποφράς, βδελυρός. Sen. Piſt.* E più malauroſo è colui, che queſto gli fa apprender per ſuo diletto, che colui, che per neceſſità è coſtretto dell'apprendere. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Queſti amori del popolo Romano brevi, e malauroſi. *E* 14. 200. Fu nondimeno rimoſſa ſotto ſpezie di civile divorzio, e fattole malurioſi doni della caſa di Burro, e beni di Plauto. *E ſtor.* 2. 275. Si fermò a Bedriaco, borgo tra Verona, e Cremona, famoſo per due rotte Romane, e malurioſo.

MALUZZO. *Dim. di Malo.* Lat. *levis morbus.* Gr. *νοσημάτιον. Bern. rim.* 1. 17. Ogni maluzzo furfante, e mendico E' allor peſte.

MAMMA. *Voce fanciullesca, e vale Madre.* Lat. *mamma.* Gr. *μάμμη. Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpreſa da pigliare a gabbo Deſcriver fondo a tutto l' univerſo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. *E Par.* 14. Forſe non pur per lor, ma per le mamme, Per li padri, e per gli altri, che fur cari. *E* 23. E come fantolin, che in ver la mamma Tende le braccia ec. *Dittam.* 1. 7. Allor come figliuol, che alla ſua mamma Con riverenza parli ec. *M. Aldobr. P. N.* 74. Siccome è a dire, mamma, pappo, babbo, bombo.

§. 1. *Figuratam. Dant. Purg.* 21. Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. *Pallad. Fabbr.* 9. Incontanente ſi pongano (*i maglinoli*) che ſono levati dalla mamma.

§. II. *Mamma, per Mammella, Poppa.* Lat. *mamma.* Gr. *μαζός. Petr. cap.* 5. Non ebbe mai di vero valor dramma Camilla, e l' altre andar uſe in battaglia Colla ſiniſtra ſola intera mamma.

§. III. *Mamma del vino, per Fondigliuolo, v.* MADRE §. IV. *M. Aldobr. P. N.* 108. Non dovete credere, che per lo pigiare, o per la mamma abbia perciò (*il vino nuovo*) maggior colore, che 'l vecchio. *Dav. Colt.* 164. Fornito che ha di bollire ec. non lo tramutare, perchè, levatogli quella mamma, indebolisce.

MAMMALUCCO. *Schiavo Criſtiano, o Nato di Criſtiano preſſo gli Egizj, del numero de' quali ſchiavi s' eleggeva il Soldano; v. il Du-Freſne alla V.* Mameluchi. Lat. **mameluchus. Ciriff. Calv.* 1. 18. Tu avrai tempo a aſſaltare i criſtiani, Che non fia teco un ſolo mammalucco. *E* 1. 19. Credo, che in cielo il rubicondo Marte Di ſangue a queſta volta fia riſtucco, Lo qual ſi dee verſar da ogni parte De' Criſtiani, e del popol mammalucco (*cioè del popolo, ove ſono mammalucchi*) *E* 2. 43. E come è detto, dentro ti ſtarai, Con tuo' gran mammalucchi, e tuo' pagani. *Serd. ſtor.* 4. 137. Mandò nella Cilicia venticinque navi groſſe con buona guardia di mammalucchi. *E appreſſo*: Uccise quaſi trecento mammalucchi. *Red. Ditir.* 35. Lodi pur l'acque del Nilo il ſoldan de' mammalucchi.

§. *Per Bagaſcia.* Lat. *catamitus.* Gr. *γανυμήδης. G. V.* 6. 1. 3. Tenea molte concubine, e mammalucchi a guiſa de' Saracini.

MAMMANA. Lat. *nutrix, educatrix.* Lat. *τιτθὴ, μαῖα. Mor. S. Greg.* E queſto per eſempio delle mammane, cioè di quelle femmine, che ſon poſte al giudicio, ovvero al governo delle zittelle.

§. *Oggi ſi dice per Levatrice.* Lat. *obſtetrix.* Gr. *μαιεύτρια.*

MAMMATA. *Tua mamma.* Lat. *tua mater.* Gr. *μήτηρ σου. Rim. ant. Guid. Orl.* 141. Dicer non dico, penſa chi t' appella, Mammata, che ti viene a gaſtigare. *Franc. Sacch. nov.* 185. Meglio la conobbe mammata.

MAMMELLA. *Le ſteſſe, che Poppa.* Lat. *mamilla.* Gr. *μαζίον. Teſ. Br.* 1. 30. Che ciaſcuna di loro doveſſe avere tagliata la dritta mammella, per portare lo ſcudo alle battaglie, ſe meſtiere faceſſe. *Arrigh.* 52. O Iddio voleſſe, che m'aveſſe in altro traſmutato quel dì quando mia madre mi dava le mammelle, acciocch' io non vedeſſi tanti mali. *E* 55. Io nutrice ingegnoſa prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture. *Petr. canz.* 34. 4. Dal dì, che la mammella Laſciai. *Dant. Par.* 33. Omai ſarà più corta mia favella Pure a quel, ch' io ricordo, che d' infante, Che bagni ancor la lingua alla mammella.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 17. Però ſcendemmo alla deſtra mammella. *Buſ. ivi*; Alla deſtra mammella, cioè a man ritta.

MAMMILLA. *Mammella.* Lat. *mamilla.* Gr. *μαζίον. Paſſ.* 9. Così fuſs'io colle dolci mammille. *Fr. Iac. T.* 6. 1. 3. Poichè 'l bacio ſento, Bevo alle mammille, Ch' hann' odore d'unguento.

MAMMOLA. *v.* MAMMOLO.

MAMMOLETTA. *Dim. di Mammola; aggiunto di Viola. Fir. dial. bell. donn.* 408. Furon chiamate viole mammole, quaſi voleſſero dire fiori da mammole, e però le chiamo il Poliziano mammolette verginelle, quaſi voleſſe inferire, ch' egli erano fiori, ovvero viole da fiorir verginelle. *Poliz. ſt.* 1. 78. Trema la mammoletta verginella Con occhi baſſi, oneſta, e vergognoſa. *Red. Ditir.* 29. Che per lei ſuo pregio perde La brunetta Mammoletta, Quando ſpunta dal ſuo verde.

§. *Per metaf. Infar. ſec.* 337. Il Poliziano ec. ſta ſempre nella metafora della vergine mammoletta; così la fanciulletta appellando con foreſtiero vocabolo, e con leggiadría di ſcherzo.

MAMMOLETTO. *Mammolino ſuſt.* Lat. *puerulus.* Gr. *παιδάριον. Fr. Iac. T.* 3. 26. 4. Eliſeo con Elía, Che due reſuſcitaro Mammoletti da morte. *Pecor.* 17. *nov.* 2. Vi vennero aſſai madri con lor mammoletti in collo. *E appreſſo*: Signore, quelle ſono le madri dei mammoletti, che voi avete fatti venire per farli ſvenare.

MAMMOLINO. *Dim. di Mammolo, nel ſignific. del* §. *Bambinello.* Lat. *puerulus.* Gr. *παιδάριον. Fr. Iac. T.* 3. 8. 38.

Chi foſſe vero amante Piglierìa queſto infante, Ne ſi torria davante Piu da ſto mammolino.

MAMMOLINO. *Add. da Mammole in ſignific. pur del §. Fr. Iac. T. 3.9.23.* Preſa ha forma mammolina Per tor noi da tutte pene.

MAMMOLO, e MAMMOLA. *Aggiunto, che ſi dà a Certa ſorta di vitigno, a Viole, e ad altro. Libr. cur. malatt.* Quando cominciano a fiorire le viole mammole. *E appreſſo:* Spicciola le viole mammole a foglia a foglia. *Segg. nat. eſp.* 239. L'agro di limone, lo ſpirito di vetriolo, e lo ſpirito di zolfo mutano il paonazzo della lacca muffa, e quello della tintura delle viole mammole in vermiglio. *Fir. dial. bell. donn.* 408. Furon chiamate viole mammole, quaſi voleſſero dire fiori di mammole, e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quaſi voleſſe inferire, ch'egli erano fiori, ovvero viole da fiorir verginelle. *Red. Ditir.* 21. E la maritino Col dolce mammolo, Che colà imbottraſi. *E annot.* 118. Mammolo è una ſpezie d'uva roſſa notiſſima nel contado di Firenze.

§. *Per Bambino, Fanciullo, Giovanetto.* Lat. *puer, infans.* Gr. παιδίον. *Pecor. g. 9. nov.* 1. La mammola ebbe paura, e ſtando un pezzo ec. *E g.* 10. *nov.* 1. Tolſe ſegretamente queſti mammoli, e andonne alla marina. *Fir. dial. bell. donn.* 408. Viole mammole, quaſi voleſſero dire fiori da mammole.

MAMMONA, e MAMMONE. *Voce Siriaca, che ſignifica il falſo Nume delle ricchezze, e talora ſi prende per Demonio ſemplicemente.* Lat. *mammona.* Gr. μαμμωνᾶ. *Fr. Giord. Pred. R.* Non potete ſervire unitamente a Dio, e a Mammona. *Tratt. pecc. mort.* Una coſa dovete ſapere, che l'avaro ha un diavolo, a cui egli ſerve, che è appellato Mammone, e niuno puote ſervire a Dio, e a Mammone. *E appreſſo:* Mammone vuol eſſer ſervito di cupidità, e di avarizia. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Un diavol veramente, un aſſerato Mammona di ricchezze. *Malm.* 6. 8. Giù da Mammone andar vuole in perſona.

MAMMONE. *Spezie di bertuccia, che anche ſi dice* GATTO MAMMONE. *v.* GATTO MAMMONE. Lat. *cercopithecus.* Gr. κερκοπίθηκος. *Alleg.* 116. E tutto quel vi ſa, che gli biſogna, Il mammon, la bertuccia, e'l babbuino.

MAMMUCCIA. *Dim. di Mamma, detto per vezzo. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tal dalle lor mammucce anco s'impara Non poche volte a cimentar gran coſe.

§. *Fare alle mammucce, vale Traſtullarſi con coſe frivole, come fanno i bambini.* Lat. *pueriliter nugari.* Gr. παιδικῶς φλυαρεῖν. *Luc. Mart. rim. burl.* 224. E qui ſcrivo, Viſin, queſte cartucce, Per mandartele in cambio delle nuove, E farem, come dire, alle mammucce. *Alleg.* 229. Avendolo veduto a fortuna da un riſcontro d'impannata aperta un dopo deſinare ſerrato in camera fare alle mammucce con un ſuo figliuolino.

MANA. *v.* MANO.

MANACCIA. *Peggiorat. di Mano.* Lat. *immanis, deformis manus.* Gr. χεὶρ ἀναιδής. *Fir. Aſ.* 238. Accoſtandomiſi uno con certe manacce, che puzzavano come una cirogna ec. io gli preſi la deſtra, e tutta quanta gliele ſchiacciai.

MANATA. *Suſt. Tanta quantità di materia, quanta ſi può tenere, e ſtringere in una mano, Manciata.* Lat. *pugillus, manipulus.* Gr. δράξ, δράγμα. *Teſ. Br.* 3. 2. Sappiate, che'l bitume di quel lago ſi è tenente, e ſi appiccaticcio, che ſe l'uomo ne prendeſſe una manata, ella non ſi ſpiccherebbe giammai (*così in alcuni T. a penna; lo ſtamp. ha* baturo *in vece di* bitume) *Cr.* 4. 44. 23. Anche ſi dice curare (*il vino dalla muffa*) ſe la mattina, e la ſera nel vaſo una manata di ſalvia s'appenda. *Enum.* 4. Anche per certo ſi dice, che guariſce dalla muffa, ſe ſi prenda una manata d'erba, che ſi chiama morella, e nella parte di ſopra ec. per lo cocchiume nel vaſo ſi ponga. *Libr. cur. malatt.* Si mettano in quel vaſello pieno di vino quattro buone manate di trucioli di fraſſino.

§. *Manata per Manna, e Faſcello di paglia, fieno, ſermenti, e ſimili.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Eſp. Salm.* Empierà la ſua mano, che ſega il ſuo fieno, che raccoglie le manate.

MANATELLA. *Dim. di manata.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Pallad. Nov.* 22. Mettivi una manatina di coriandri ſoſpeſa, e laſcia ſtare alquanti dì.

MANCAMENTO. *Il mancare, Difetto, Inopia, Contrario di Copia, e d'Abbondanza.* Lat. *defectus, inopia.* Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Bocc. nov.* 36.8, Grande ſciocchezza era porre ne' ſogni alcuna fede, perciocchè per ſoverchio di cibo, o per mancamento di quello avvenieno. *G. V.* 11. 87. 4. Onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più altre minori compagnie ec. ne fallirono. *Din. Comp.* 3. 68. Per mancamento di vittuaglia ne mandarono fuori tutti i poveri.

§. I. *Per Difetto, Imperfezione.* Lat. *vitium, menda. Serm. S. Ag.* 18. Truovaſi ogni difetto, e ogni mancamento nell'uomo, che vive ſanza prudenzia. *Fir. Aſ.* 55. Ecco il naſo intero, ecco gli occhi ſenza mancamento.

§. II. *Mancamento, per Delitto, Errore.* Lat. *error, culpa.* Gr. σφάλμα. *Morg.* 17. 56. Se niun de' miei t'ha fatto mancamento, Per la mia fe, che ne ſon malcontento. *Gal. Siſt.* 274. Come la coſa ſia così, queſto è un mancamento notabile.

MANCANTE. *Che manca, Che vien meno.* Lat. *deficiens.* Gr. ἐλλείπης. *Lab.* 139. Al quale ſe la già mancante natura concede figliuoli, s'n'ha: ſe non, non può perchè morir ſanza erede. *Amet.* 42. E già prontiſſima ruina, mancante a' tiranti la forza, ci s'apparecchiava. *Guid. G.* 147. Allora Deifobo movendo gli occhi, e con boce mancante domanda Pari, ſe era morto il ſuo uccidìtore. *Boez. Varch.* 2. 5. E' però così travolta la condizione delle coſe, che quello animale, lo quale per benifizio, e mercè della ragione è divino, non altramente gli paia eſſer chiaro, e adorno, che nel poſſedere maſſerizie mancanti d'anima. *Bemb. proſ.* 1. 33. Nè elle tronche ſi vede che ſieno, e mancanti, come ſi può di buona parte delle noſtre vedere.

MANCANZA. *Il mancare, Mancamento.* Lat. *defectus, inopia.* Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Nov. ant.* 1. 2. E quello, che inverrete, racconterete a me ſanza niuna mancanza. *Amm. ant.* 26. 2. 11. L'avarizia ſempre è infinita, e inſaziabile, e nè per abbondanza, nè per mancanza ſi menima. *Guitt. lett.* 18. Non fu già fatto, che per mancanza di fede, o di memoria. *Caſ. lett.* 27. Per un delitto commeſſo piuttoſto per mancanza di giudicio, che per malignità.

§. *Per Delitto, Errore.* Lat. *error, culpa.* Gr. σφάλμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Sono tanti i difetti, e le mancanze, alle quali ſi converrebbe provvedere ec.

MANCARE. *Non eſſere a ſufficienza, Non avere, Eſſere ſenza.* Lat. *deeſſe, carere.* Gr. ἐλλείπειν. *Bocc. nov.* 27. 43. Niuna coſa è mancata a queſto convito. *E nov.* 31. 27. Niuna coſa ti mancava ad aver compiute eſſequie, ſe non le lagrime di colei, la qual tu, vivendo, cotanto amaſti. *Dant. Par.* 7. Di tutte queſte coſe s'avvantaggia L'umana creatura, e s'una manca, Di ſua nobilità convien che caggia. *E* 33. All'alta fantaſia qui mancò poſſa. *Petr. ſon.* 32. Ma perocchè mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette ec. *E* 45. Perchè alla lunga via tempo ne manca. *Serd ſtor. 6.* 217. Alcuni paeſi mancano d'ulivi.

§. I. *Detto aſſolutam. vale Venir meno.* Lat. *deficere.* Gr. ἐλλείπεσθαι. *Petr. ſon.* 59. Così mancando vo di giorno in giorno. *E* 220. Come venieno i miei ſpirti mancando. *E canz.* 11. 6. Che 'n lei mancar quell'anime leggiadre. *Bocc. introd.* 58. Voi non avrete compiuta ciaſcuno di dire una ſua novelletta, che il ſole ſia declinato, e il caldo mancato. *Amet.* 16. Manca la canzona di Ameto, e'l ſole co' ſuoi cavalli corre all' onde d'Eſperia (*cioè: finiſce*) *Cron. Morell.* 286. Uſci di Piſa un'aquila ec. e venne ſopra il campo loro, e di poi ſopra 'l noſtro, e quivi le mancarono l'ali, e cadde. *Arrigh.* 67. Mancando queſta vita, verremo a ſozzura. *Fir. Aſ.* 214. Noi non ti mancheremo dello aiuto noſtro (*cioè: ti daremo aiuto*)

§. II. *Da me non manca, e ſimili, vale Da me non procede.* Lat. *nihil meror. Sen. ben. Varch.* 6. 39. Da me non manca, che quello, ch'è tuo, ritorni a te.

§. III. *Mancare, per Reſtar di fare, Deſiſtere, Ceſſare.* Lat. *ceſſare.* Gr. παύεσθαι. *Serm. S. Ag.* 31. Tutti i corpi celeſtiali oſſervano l'uficio, che hanno da Dio, e mai da ciò non mancano. *E* 74. Vegghiate, e orate, e guardate di non mancare, perocchè non ſiete voi più ſanti, che Davit. *Dav. Colt.* 195. Tagliale tutte tra le due terre ſubito, perchè rimettano: non ne mancare, e non por loro amore. *Red. lett.* 2. 267. Quello, che ſia per ſuccedere alla giornata, non mancherà di avviſarmelo.

§. IV. *In ſignific. att. per Iſcemare, Diminuire.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Filoc.* 5. 78. Conciofſiacoſachè voi, venendo in grandiſſima quantità, la noſtra feſta multiplicaſſe, io vi voglio pregare, che partendovi non la manchiate. *M. V.* 2. 51. Trovando, che avea conſumato ſanza acquiſto grande teſoro, volendolo rifare ſanza mancare la ſua generale entrata, fece nuova colta in Milano. *E* 32. Queſta aſprezza delle grida

era maggiore, che dell'arme, per attrarre l'aiuto a quella parte di que' dentro, e non mancarlo ov'era l'aggiuto. *Ovvid. Pist.* Ma piaccia a Dio, che innanzi un'altra donna fanza alcun fallo s'allegri di te, che la noftra caſtitade ſi manchi per un foreſtiero.

§. IV. *Mancar di fede, o della fede, o Mancar fede, e anche aſſolutamente Mancare, vagliono Rompar la fede, Non attenere i patti, o le promeſſe.* Lat. *fidam frangere, fidem violare, promiſſi non ſtare.* Gr. λύειν πίστιν, παραβαίνειν τὰς πίστεις, *Demoſt. Boce. nov.* 29. 8. Non volendo della ſua fe mancare, ſel fece chiamare. *G.V.* 10.201.3. La divina provvidenza non dimette la giuſtizia della ſua punizione a chi manca fede. *Din. Comp.* 2.42. Imprigionando i cittadini a torto, e mancando della ſua fede, e falſando il nome della real Caſa di Francia. *Segr. Fior. Cliz.* 1.3. Non dubitare, perchè mia madre, e io non ſiamo per mancarti. *Ar. Fur.* 1. 27. Non ti turbare, e ſe turbar ti dei, Turbati, che di ſe mancato ſei.

§. VI. *Mancar di ſperanza, vale Perdere la ſperanza.* Lat. *ſpe deſtitui.* Gr. τῆς ἐλπίδος κατατυγχάνειν. *Boce. nov.* 14. 14. E trovandola molto leggieri, aſſai mancò della ſua ſperanza.

§. VII. *Mancar d'animo, vale Perderſi d'animo.* Lat. *animo deficere, animum deſpondere.* Gr. αὐτόματος θυμοῦσθαι, ἀπεγνωκότος ἔχειν. *Ster. Eur.* 2. 43. Gli Ungheri, veggendoſi a petto una molt'itudine tanto grande così armata, e ſi bene diſpoſta, cominciarono a mancare d'animo.

§. VIII. *Mancar poco, detto così aſſolutamente ſenza nome, vale Eſſer vicino a ſeguir quella tal coſa, Mancar poco della cagione, perchè ella ſegua.* Lat. *parum abeſſe quin.* Gr. ὀλίγου δεῖν. *Petr. ſon.* 261. Poco mancò, ch'io non rimaſi in cielo.

§. IX. *Mancare, per Diſattare, Far mancamento.* Lat. *deficere.* Gr. ἐλλείπειν. *Agn. Pand.* 31. Imperocchè s'io in queſto mancaſſi, mi terrebbono avaro.

§. X. *Mancare il terreno, o Mancare il terreno ſotto i piedi,* v. TERRENO *Suſt.* §. II.

MANCATO. *Add. da Mancare. M. V.* 1.57. E convenne, che a Dio ſi laſciaſſe il corſo, e il dirizzamento di quelli ſoperchi, i quali ancora nel 1362. durano poco corretti, o mancati. *Buon. Fior.* 1.1. 1. Ogni ardir ſent'io mancatomi, Più virtude in cor non ho.

MANCATORE. *Che manca. Libr. Pred. R.* Sogliono facilmente divenire mancatori di fede. *Car. lett.* 2. 172. E così m'avete per mancatore della promeſſa, che avete voluto da me.

MANCEPPARE. *Liberar dalla podeſtà paterna.* Lat. *emancipare.* Gr. ἐκκηρύττειν. *Liv. M.* Avea fatto barattería alla legge, manceppando il ſuo figliuolo: *Tac. Dav. ann.* 15. 209. Molti ſenza figliuoli fingevano d'addottarne, e avuti gli onori dovuti a ogni padre, manceppavano i figliuoli adottati.

§. *Figuratam. Guid. G.* 77. E gli Greci perſeguitando li miſeri li quali per fretoloſa fugga non poterono ſcampare, gli manceppavano alla morte (*cioè: gli ammazzavano*)

MANCEPPAZIONE. *Il manceppare.* Lat. *emancipatio.* Gr. χειραφεσία. *Maeſtruzz.* 1. 77. Sciolta per la morte del padre, o per la manceppazione del figliuolo naturale, ovvero addottivo. *Stat. Merc.* Proceda, ec. ſiccome veramente foſſe manceppato, e della manceppazione appariſſe pubblica carta.

MANCHEVOLE. *Add. Che manca, Che ha difetto.* Lat. *mancus, imperfectus.* Gr. πηρός, ἐλλιπής. *Red. Inſ.* 153. Ricorre all'univerſale, ed in tutte le coſe calzante, e non mai manchevole rifugio dell'antipatía. *E Off. an.* 4. Queſte teſte erano totalmente ſimili, e di niuna particella tra di loro manchevoli.

MANCHEVOLEZZA. *Aſtratto di Manchevole.* Lat. *defectio, defectus.* Gr. ἔλλειμμα. *Salvin. diſc.* 1.75. L'un amico s'accoſta all'altro, per ſupplire la manchevolezza ſua colla ſufficienza dell'altro. *E* 116. La virtù conſiſte nel mezzo, traendoſi da' due eſtremi ad eſſere una temperata convenevolezza, miſura, e per così dire, mezzanità fra 'l ſoverchio, e la manchevolezza riposta.

MANCHEVOLMENTE. *Avverb. Con mancamento, Diſettuoſamente.* Lat. *vitioſe, mendoſe.* Gr. κακῶς, διεφθαρμένως.

MANCHEZZA. *Mancamento.* Lat. *defectus.* Gr. ἔλλειμμα. *Dant. Conv.* 83. Promettono le falſe traditrici ec. d'torre ogni ſete, e ogni manchezza, e apportare ſaziamento, e baſtanza. *Fr. Giord. Pred. D.* Onde perchè l'uomo non ſia povero, non diviene per manchezza di Dio. *Rim. ant. P. N. Meſſ. Rain. d'Aquin.* Che tanto par, che ſia In voi piena piacenza, Ch'all'altre dà manchezza. *Bemb. Aſ.* 3.170. Manchezza di tutte le buone opere di tempo, d'onore, e d'amici.

MANCIA. *Quel, che ſi dà dal ſuperiore allo inferiore, o nelle allegrezze, o nelle ſolennità per una certa amorevolezza.* Lat. *ſtrena.* Gr. ἐστιατήριον. *Paſſ.* 351. Andar cercando la buona mancia nelle calendi il primo di dell'anno nuovo. *Franc. Sacch. nov.* O ſignor mio, ho io queſto per mancia? *Malm.* 2. 68. Perciò per buſcar mance, e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avviſi.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 31. Soleva la lancia D'Achille, e del ſuo padre eſſer cagione Prima di triſta, e poi di buona mancia (*cioè: prima di male, e poi di bene*) *E Par.* 5. Come fu ſepte alla ſua prima mancia (*cioè: offerta*)

MANCIATA. *Quanto ſi può prendere con una mano.* Lat. *pugillus.* Gr. δράγμα. *Varch. Lez.* 504. Giove ec. aveva dinanzi la porta due vaſi, l'uno de' quali era pieno di tutti i beni, e l'altro di tutti i mali, e ſemprechè egli voleva mandare in terra alcuno bene, o alcuno male, metteva le mani in amendue i vaſi, e tolto una manciata dell'uno, e una dell'altro, gli gittava, e ſpargeva inſieme.

MANCINO. *Suſt. Che adopera naturalmente la ſiniſtra mano in cambio della deſtra.* Lat. *ſcæva, ſcævola.* Gr. σκαιός. *Varch. Lez.* 16. Sebbene la mano deſtra è naturalmente più forte, che la manca, non è, che gli uomini non ſi poteſſero avvezzare tutti mancini. *Malm.* 2. 68. Gobba, e zoppa è coſtei, orba, e mancina. *Bemb. lett.* Egli, che mancino era, mi ferì nella mano deſtra.

§. *Diciamo: Mancino, manritto. di Chi adopera egualmente l'una, e l'altra mano.* Lat. *ambidexter.* Gr. ἀμφιδέξιος.

MANCINO. *Add. Siniſtro.* Lat. *ſiniſter, lævus.* Gr. σκαιός, λαιός. *Dant. Inf.* 26. Sempre acquiſtando del lato mancino.

§. *A mancina, poſto avverbialm. vale Dal lato manco, Della mano ſiniſtra.* Lat. *ſiniſtrorſum.* Gr. ἐπὶ τὰ λαιά. *Dant. Purg.* 4. E vedemmo a mancina un gran petrone.

MANCINOCOLO. *V. A. Guerrin, o Luſco dall'occhio mancino. Paſſ.* 3. Mancinocolo ſe'; l'epa pinza hai.

MANCIPIO. *V. L. Servo, Schiavo.* Lat. *mancipium.* Gr. ἀνδράποδον. *Petr. cap.* 8. L'un di virtute, e non d'amor mancipio. *Boez. Varch.* 3. 7. Tutti i dilettì umani Han per natura tormentar coloro, Che preda fatti, e vil mancipj loro Son divenuti inſani. *Bemb. Aſ.* 1. 59. Quell'altro di donna mirabile fatto mancipio oggi ſi vede contento.

MANCO. *Suſt. Il mancare, Mancamento.* Lat. *vitium, menda, defectus.* Gr. μειονεξία. *Fiamm.* 6. 16. Ma che ſenza manco in pochi dì qua ſarebbe. *Sen. Declam. P.* E debbaſi ſervare queſta legge ſenza niuno manco. *Ricord. Maleſp.* 190. Per manco di moneta gran de parte ſi ritornò nella Magna. *Fav. Eſop.* Credendo avere preſi gli animi delle genti con tanta buona fama, che non credono, che di loro ſi poſſa ſtimar niuno manco.

MANCO. *Add. Manchevole, Difettivo.* Lat. *mancus, imperfectus, mutilus.* Gr. ἐνδεής, ἀτελής, πηρός. *Petr. ſon.* 38. Però i dì miei ſien lagrimoſi, e manchi. *Dant. Purg.* 4. Là dove mio 'ngegno parea manco. *E Par.* 4. Io vo' ſaper, ſe l'uom può ſoddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni.

§. I. *Per Infelice, Di cattivo augurio.* Lat. *infelix, infauſtus.* Gr. δύσποτος. *Guid. G.* Conciofſiacoſachè l'udire delle genti ſi dilerti volentieri delli manchi avvenimenti degli altri uomini. *Petr. ſon.* 175. Qual deſtro corvo, o qual manca cornice Canti 'l mio faro.

§. II. *Manco, per Siniſtro, Oppoſto a deſtro.* Lat. *ſiniſter, lævus.* Gr. σκαιός. *Boce. nov.* 32. 19. E ſe voi non mi credete, guatatevi ſotto la poppa manca. *Petr. canz.* 6. 5. Per quelle, che nel manco Lato mi bagna chi primier s'accorſe, Quadrella. *E ſon.* 45. Coll'altro richiudere da man manca La ſtrada. *Dant. Inf.* 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca. *Albert. cap.* 11. Lo cuor del ſavio è nella ſua parte diritta, e lo cuor del matto è nella ſua parte manca.

§. III. *Per Minore. Dant. Purg.* 10. Che dritto di ſalita aveva manco.

MANCO. *Avverb. Meno.* Lat. *minus.* Gr. ἧττον. *Buon. rim.* 68. Per eſſer manco, alta ſignora, indegno Del don di voſtra immenſa cortesía, Con alcun merto ebbe deſire in pria Precorrer lei mio troppo umile ingegno.

§. I. *Venir manco, vale Mancare, Venir meno.* Lat. *deficere.* Gr. ἐλλείπειν. *Petr. canz.* 6. 2. L'anima, a cui vien manco Conſiglio. *E ſon.* 14. Che vede il caro padre venir manco. *Din. Comp.* 1.14. Perchè ſe noſtro penſiero veniſſe manco ec.

§. II. *Venirſi manco, vale Venirſi meno, Svenirſi.* Lat. *deficere, animo deficere, linqui; animi deliquio laborare.* Gr. λειποψυχεῖν. *Ninf. Fief.* 150. Il qual pel grave affanno era sì ſtanco, Che quaſi tutto ſi veniva manco.

§. II. *In ſignific. di Nè anche; come: Non ci ho manco penſato, Manco ci voglio andare, Non ti darei manco ſale; modo baſſo.* Lat. *ne quidem.* Gr. μηδέ. *Bellinc. ſen.* 192. Noi contentan broccati, e manco panni; Certo una veſta del Batiſta aſpetta.

NDAMENTO. *V. A. Commessione*, , *Mandato*. Lat. *mandatum*, *pra*. Gr. ἐντολή. *G. V.* 10. 87. 3. E a città di Pisa a sua signoría contro volontà, e mandamento temette *Teforett. Br.* Ed al suo mandamento va il firmamento. *Franc. Barb.* 67. nd' esso l'ha da lui in mandamen*if. Par.* Alcune fieno obbligate a re a' mandamenti delle chiese. *div.* Consenti all' autorità de, e ndamento di colui, il quale tutti i avemo.

NDARE. *Comandare, che si vada*, . Lat. *mittere*. Gr. πέμπειν. *Bocc.* . 16. Mandò una buona quantità di ec. alla buona femmina. *E nov.* 18. Re d' Inghilterra mandò molta sotto il governo di Perotto suo alco. *E g. 3. p.* 1. Avendo già il ilco gran pezza davanti mandato go, ec. assai delle cose opportu*nov.* 34. 5. Spesse volte eran di rlo attorno usati. *Dant. Purg.* 1. i' i' diffi, fui mandato ad esso. *E* . A che prego, ad amor santo mmi.

Mandare, per Imporre, Comandare mento assol. Lat. *mandare, præcipere*. πελλεσθαι. *Bocc. nov.* 46. 17. Incone mandò, che i due giovani fossepalo sciolti. *E nov.* 60. 14. Mandò io Imbratta, che lasù colle camveniſſe. *G. V.* 9. 25. 1. Mandaron che non entrassero in Firenze.

Mandare, per Concedere, Ordinare. *vv.* 42. 10. Infino a tanto che Iddio di miglior ventura. *Petr. son.* 208. Giove, Manda, prego, il mio in , che 'l suo fine.

Mandar comandando, Mandar dimandar significando, e simili; vagliandare, Mandare a dire, Avvisare, præcipere, jubere, significare, cerfacere. Gr. ἐντέλλεσθαι, μηνύειν, *vv.* 34. 7. Mando significando ciò, e intendeva. *E nov.* 81. 6. Madonesca ti manda dicendo, che ora o tempo, che tu puoi avere il suo . *Petr. son.* 305. Che madonna mi a se chiamando. *Ovvid. Pist. S. B.* Per la qual cosa mandò dicendo ad , che li mandasse Briseida. *Stor,* Per suoi ambasciadori mandò loro o, com'era venuto in Lombardia. . 52. E incontanente per lettera gli comandando, che da Brandizio esse levare.

Mandar fuori, vale Farpalese, Far. Lat. *emittere*. Gr. ἐκπέμπειν. *ov.* 25. 9. Alquante lacrime ec. te per gli occhi fuori. *E nov.* Poichè a Catella parve tempo di il concetto sdegno mandar fuori. *ll.* 223. Che secondo l'intenzione, dicli nel mio avviso astronomico, rei aver mandato fuori.

Mandar bando, vale Bandire, Pub. Lat. *edicere*. Gr. ἐκαγγέλλειν. 16. 4. Fece tendere uno padiglione a piazza di Palermo, e mandar , che qual donna volesse v'andasse rla.

Mandare in bando, vale Esiliare. silio mulctare.

I. *E per metaf. Cacciare*. Lat. *expellere. S. Ag.* 78. Questa (*invidia*) Adamo in bando di Paradiso.

II. *Mandar consiglio, Consigliare*. *nsulere*. Gr. βουλεύειν. *Nov. ant.* 8. 4. Finalmente un savio mandò consiglio, e disse.

§. IX. *Mandare ad effetto, o a compimento; vale Effettuare*. Lat. *efficere*. Gr. ἐκτελεῖν. *Bocc. nov.* 86. 4. E come nell' animo gli venne, così senza indugio mandò ad effetto. *Pallad. Oct.* 16. Di questo mese ec. si vogliono mandare a compimento. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma bene mi maraviglio grandemente, che l'abbiano ad effetto mandate.

§. X. *Mandare ad esecuzione; vale Esequire*. Lat. *exequi*. Gr. ἐκτελεῖν. *Bocc. nov.* 5. 4. E secondo il pensier fatto mandò ad esecuzione.

§. XI. *Mandar giù, e giuso; vale Rovinare, Desolare*. Lat. *diruere*. Gr. καταβάλλειν. *Bocc. nov.* 18. 13. E appresso infino a' fondamenti le mandar giuso.

§. XII. *Mandar giù, vale anche Ingolare, Inghiottire*. Lat. *glutire, deglutire*. Gr. γλύζειν, καταπίνειν. *Bocc. nov.* 76. 12. Infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla. *Boez. Varch.* 3. 1. Le cose, che restano a dirsi, sono di maniera, che messe in bocca, ed assaggiate così un poco, pare, che pungano, e siano aspre alquanto, ma ingoiate, e mandate giù divengono dolci, e soavi (*qui per metaf.*)

§. XIII. *E figuratam. vale Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento*. Lat. *æquo animo ferre*. Gr. δύχαμένως φέρειν, ὑπομένειν.

§. XIV. *Mandar giù, in modo basso, vale anche Bestemmiare. Malm.* 9. 54. Ritiratasi 'n camera in sul letto Manda giù Trivigante, e Macometto.

§. XV. *Mandarla buona, vale Esser propizio; ma non si direbbe se non nella forza dell' esempio*. Lat. *Deus bene vertat. Sen. ben. Varch.* 3. 11. Nell'allevare i figliuoli non può cosa nessuna il giudizio di chi gli alleva; bisogna solo pregare Iddio, che te la mandi buona.

§. XVI. *Mandare oltre, vale Spignere, Sospignere*. Lat. *impellere, depellere*. Gr. ἐωθεῖν. *Bocc. nov.* 85. 21. La donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

§. XVII. *Mandar via, vale Licenziare*. Lat. *dimittere*. *Bocc. nov.* 85. 4. Era usato ec. tenerla un dì, o due, e poscia mandarla via.

§. XVIII. *Talora vale Discacciare*. Lat. *pellere. Serm. S. Ag.* 65. Poi cacciata via l'avarizia, si manda via la tristizia.

§. XIX. *Mandare per uno, vale mandare a chiamare uno, Farlo venire a se*. Lat. *aliquem accersere*. Gr. προσάγειν, καταλαλεῖν. *Bocc. nov.* 11. 14. Impetrò, che per Martellino fosse mandato. *Din. Comp.* 3. 82. Mandò per maestri, ordinò edifici, e cave coverte. *Morg.* 8, 73. Manda pel prete, e fa' trovare i moccoli. Che tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

§. XX. *Mandare in lungo, vale Procrastinare, Allungare, Differire*. Lat. *procrastinare, differre*. Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Grave essere alla modestia sua tanti (*usus*) eleggerne, tanti mandarne in lungo.

§. XXI. *Mandare alla memoria, vale Metterſi in mente*. Lat. *mandare memoriæ*. Gr. τῇ ψυχῇ λαμβάνειν. *Platon. Segr. Fior. Art. guerr.* 71. Vi ricordai lo mandaffi alla memoria, come cosa necessaria.

§. XXII. *Mandar male, vale Gettar via, Scialacquare*. Lat. *prodigere, absumere*. Gr. κατασκαλίσκειν. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. Essere cosa iniquissima tenere in un grado medesimo colui, il quale quei danari, che aveva tolto in prestanza, s' avesse biscazzati, e mandati male, e colui, il quale ec. *Fir. disc. an.* 83. Essendo dissipatori, mandano male, e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell' infelici donne.

§. XXIII. *Mandar cogli Angioli a cena; modo basso, vale Ammazzare. Bern. Orl.* 1. 49. 90. Che se non era l'elmo di Mambrino, E'lo mandava cogli Angioli a cena.

§. XXIV. *Mandar carta bianca, vale Dare, o Mandare, o Offerire foglio scritto, lasciando altrui in libertà d' apporvi quel, che più gli piace; e figuratam. Rimetterſi nell'arbitrio altrui senza patto alcuno. Bern. Orl.* 1. 9. 13. Però fa' tosto, che poco gli manca A mandar alla morte carta bianca.

§. XXV. *Mandare in Piccardia; modo basso, vale Fare impiccare. Bern. Orl.* 2. 21. 42. Dassi commessione al Re Grifaldo, Che finalmente il mandi in Piccardía.

§. XXVI. *Mandare a Calcinaia; modo basso, e vale Dar de' calci*. Lat. *calcibus petere, calce ferire. Cecch. Dot.* 4. 7. Lasciami riporre Il zimbello, acciocchè non mi mandasse (Come spesso e' suol fare) a Calcinaia.

§. XXVII. *Mandare, nel giuoco della palla, si dice del Tirarla sul tetto, o alla volta di quelli, con cui si giuoca. Sen. ben. Varch.* 2. 17. Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro cavata dal giuoco della palla, quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi dal mio, e dal tuo, perchè non è dubbio, che la palla cade, o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve.

§. XXVIII. *Mandar fuori altrui; si dice del Licenziarlo, Abbandonarlo, Mandarlo con Dio. Mandarlo a spasso*. Lat. *vale dicere*. Gr. χαίρειν φράσαι. *Malm.* 2. 44. Onde ogni altro ne fu mandato fuori.

§. XXIX. *Mandar da Erode a Pilato, modo proverbiale. Varch. Ercol.* 103. A uno, che per trastullare un altro, e aggirarlo colle parole lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell'altro per trattenerlo, si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato.

MANDATA. *Verbal. Il mandare*. Lat. *missio, missus, us*. Gr. ἀποστολή. *Guid. G.* Adunque mandamivi, dolce padre, imperciocchè la mia mandata riempierà e l'animo vostro d'allegrezza. *M. V.* 9. 44. Recandosi in grande gloria questa mandata.

MANDATARIO. *Mandato, nel significato del* §. 1. *Ambasciadore*. Lat. *nuncius*. Gr. ὁ πρεσβεύων. *Guicc. stor.* 16. 775. Obbligarono i mandatarj del Vicerè in un capitolo da parte confermato con giuramento. *E* 18. 72. Subitochè ebbe avviso della conclusione fatta in Firenze colla presenzia, e consentimento del mandatario di Borbone.

MANDATO. *Subst. Procura, Commessione, Ordine; ed è termine de' legisti*. Lat. *mandatum*. Gr. ἐντολή, παράγγελμα. *Nov. ant.* 3. 3. Li nobili cavalieri di Giadre recare le chiavi della città ad Alessandro con pieno mandato d' ubbidi-

re li suoi comandamenti, come a lor signore. *G. V.* 6. 25. 3' Se di ciò fare avesse autentico mandato. *E* 7. 43. 1. E fèce, che per suo mandato i Lettori d'Alamagna elessono Re' Romani Ridolfo.. *Cas. lett.* 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e de' suoi beni (*cioè: l'ordine per l'esecuzione*)

§. I. *Per Colui, che viene col mandato, Imbasciadore*, Lat. *nuncius, orator, legatus*. Gr. κῆρυξ, πρεσβὺς, ὁ πρεσβεύων. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Andò il mandato di Luigi drento, E la imbasciata a Tibaldo propose. *Guicc. stor.* 17. 8. I mandati del Pontefice, e de' Veneziani, prima molto desiderati, fussero arrivati nel tempo medesimo.

§. II. *Di quì il detto: Non torna nè il messo, nè il mandato; e si dice quando cercandosi d'alcuno, non viene nè il cercato, nè il cercante.*

MANDATO. *Add. da Mandare*. Lat. *missus*. Gr. ἀπόσταλείς. *Ricord. Malesp.* 132. I quali rappresentarono autentica procura mandata, ovvero bollata d'oro. *Boec. vit. Dant.* 32. Per la qual cosa da fare il sepolcro, e di porvi li mandati versi si rimase. *G. V.* 11. 13. 12. Per tante miserie di battiture mandate, e concedute da Dio. *E cap.* 18. 1. Trentadue galèe mandate in Grecia per difenderla da' Turchi. *Coll. Ab. Isac. cap.* 16. Il pigro mandato alla via dice: il leone è nella via, il micidiale è nelle piazze. *Amet.* 67. Ma il tenero petto subitamente da vegnente saetta mi fu percosso mandata dalla potente mano del figliuolo della Dea (*qui vale: scagliata, vibrata*)

MANDATORE. *Che manda*. Lat. *mandans, mittens*. Gr. ὁ πέμπων. *Lab.* 54. Conoscendo il mio pericolo, e la benignità del mandatore, io mi sentì venire nello animo una umiltà grandissima.

MANDIRITTO, e MANDRITTO. *Colpo dato da man diritta verso la manca, Contrario di Manrovescio*. *Morg.* 7. 54. Punte, rovesci, tondi, e stramazzoni, E mandritti, traverse con fendenti. *Bern. Orl.* 1. 4. 95. E rinaldo lo schifa, e tira anch'egli Un mandiritto a lui sopra l'elmetto. *Alam. Gir.* 15. 105. E rende il guiderdon d'un mandiritto, Che quasi mezzo l'elmo gli ha trafitto. *E* 16. 104. Perchè con due riversi, e due mandritti Due morti ne gittò, due troppo afflitti. *Ciriff. Calv.* 2. 46. E trasse un mandiritto a Serpentone. *Varch. Ster.* 11. 351. Allora Giovanni gli menò un mandritto alla testa.

MANDOLA. *Lo stesso, che Mandorla*. Lat. *amygdalum*. Gr. ἀμύγδαλον. *Dittam.* 1. 13. E in questo tempo appunto, ch'io ti dico, Venner di Grecia, e fra noi si piantaro Con altre piante la mandola, e il fico.

MANDO'LA. *Coll'accento sulla penultima. Strumento musicale*. *Red. Ditir.* 40. Cantami un poco, e ricantami tu Sulla mandóla la cuccurucù. *E annot. Ditir.* 196. Mandóla può esser forse, che sia detto dal Latino *pandura*. *E* 197. La mandóla ha dieci corde, e cinque ordini. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Dammi, tu Claudia, Quella tua chitarrina, o sia mandóla.

MANDOLINO. *Strumento musicale simile alla mandóla, ma più piccolo. Red. annot. Ditir.* 197. Il mandolino ha sette corde, e quattr'ordini.

MANDORLA, *Frutta nota*. Lat. *amygdalum*. Gr. ἀμύγδαλον. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine. *Cr.* 5. 2. 4. Si convengono scerre per porre mandorle, grandi, e novelle, e che non abbiano mica il guscio troppo grosso. *Franc. Sacch. nov.* 28. Manifestandosi a lei, che sanza mandorle s'era dimesticata.

§. *Mandorla per similit. si dice alla Figura di rombo*.

MANDORLATO. *Sust. Composto per la maggior parte di mandorle. Luc. Mart. rim. burl.* Per uso delle torte, e de' confetti, Che si fanno in composta, e mandorlati.

§. *Mandorlato, e Ammandorlato; si dice agl' Ingraticolati composti di legno, o di canne, i cui vani, detti mandorle, sono in figura di rombo*.

MANDORLINO. *Add. di Mandorla*. Lat. *amygdalinus*. *Volg. Mes.* Unto coll'olio rosato, e col violato, o coll'olio mandorlino.

MANDORLO. *Arbore noto*. Lat. *amygdalus*. Gr. ἀμυγδάλη. *Pallad. Genn.* 16. Il mandorlo si semina di Gennaio, e di Febbraio. *E Febbr.* 37. *sit.* Del susino, nespolo, fico, mandorlo, noce, ghiande, e pini. *Cr.* 2. 22. 4. Se i semi son forti, come quegli del noce, del mandorlo, e di simiglianti singularmente. *Alam. Colt.* 1. 19. Veggia la palma eccelsa, il poco accorto Mandorlo aprico, che sovente pianse Tardi i suoi danni.

MANDRA, e MANDRIA. *Congregamento di bestiame, e Ricettacolo di esso*. Lat. *mandra*. Gr. μάνδρα. *Petr. canz.* 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo. *Filoc.* 7. 32. Sopra questo pasceva Eucomos la semplice mandra delle sue pecore.

§. *Per met. af. Dant. Purg.* 3. Sì vid'io muovere a venir la testa Di quella mandria fortunata allotta. *Bus. ivi*: Di quella mandria, cioè congregazione; come la mandria è rauno di pecore, così quello era rauno d'anime. *Malm.* 1. 61. E' general di tutta questa mandra Amostante Laton poeta insigne.

MANDRACCHIA. *Puttanella*. Lat. *meretricula*. *Alleg.* 91. Che l'una può dirsi il bordel de' poeti, ed il collegio delle mandracchie l'altro. *Buon. Fier.* 5. *istr.* 3. Che quello scellerato Assassino interesse, e quelle sue Mandracchie, e quei birboni Sono in malora andati.

MANDRACCHIOLA. *Dim. di Mandracchia. Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti.

MANDRAGOLA. *Specie d'erba*. Lat. *mandragora*. Gr. μανδραγόρας. *Cr.* 6. 77. 1. La mandragola è fredda, e secca, ec. le cui specie son due, cioè maschio, e femmina, ec. il maschio ha le foglie più lunghe, e la femmina più late. *M. Aldobr. P. N.* 83. Aceto, laddove iusquiamo bianco, e nero, e mandragola, e oppio sieno cotti, e bolliti. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E scuopre i bossoletti, e la mandragola, E spaccia per un dattero una succiola.

MANDRAGOLATO. *Add. di Mandragola; Aggiunto di Cosa, nella quale sia stata in infusione la mandragola. Cr.* 6. 77. 2. Gli si faccia unzione con olio mandragolato, il quale si fa in questa maniera: Prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero, poi gli si dia alcuna decozione, e si coli, e questo poi sarà l'olio mandragolato. *Dep. Decam.* 72. Si legge in Pietro Crescenzio più d'una volta, come quando insegna far l'olio mandragolato.

MANDRIA. *v.* MANDRA.

MANDRIALE. *Custode della mandria*. Lat. *pastor, opilio, archimandrita*. Gr. ἀρχιμανδρίτης. *Amet.* 25. Tu se' nimico Di greggia più che guardia, o mandriale.

§. *Per Mandriale. Varch. Ercol.* 261. Se il sonetto corrisponde all'epigramma, noi vinciamo di grandissima lunga, se il madriale, o mandriale non perdiamo.

MANDRIANO. *Mandriale*. Lat. *pastor, archimandrita*. Gr. ἀρχιμανδρίτης. *Cr.* 9. 61. 3. Ancora dee il diligente mandriano rimuovere dell'armento le vecchie (*vacche*) e le sterili. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo il peculio suo queto pernotta.

§. *Mandriano, termine de' gettatori di bronzo. Benv. Cell. Oref.* 126. Arditamente col mandriano, che così s'addimanda quel ferro, col quale si percuote la spina, si debbe percuotere la detta spina.

MANDRITTO. *v.* MANDIRITTO.

MANDROLA. *V. A. Mandorla*. Lat. *amygdalum*. Gr. ἀμυγδαλὴ. *Fr. Giord. Pred. S.* 81. Nella quale (*arca*) eravi la verga d'Aronne, che essendo secca menò mandrole.

MANDUCARE. *V. L. Manucare, Manicare*. Lat. *manducare, edere*. Gr. ἐδίειν, φαγεῖν. *Dant. Inf.* 32. E come 'l pan per fame si manduca. *E rim.* 24. Ch'ogni senso Colli denti d'amor già si manduca. *Bellinc. son.* 228. De' pesci anch'io manduco Per cenar seco. *Vit. SS. Pad.* 213. Chi non lavora non manduchi.

MANE. *V. L. Mattina*. Lat. *mane*. Gr. πρωΐ. *Dant. Par.* 25. Ch'io sempre invoco E mane, e sera. *E* 27. Nube dipinge da sera, e da mane. *Cr.* 9. 5. 2. Si tenga infino alle ginocchia in acqua ec. così da mane, come da sera. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 6. E pur reggea costui, quanto il sol mita, Da che leva di mane, a che la sera Nell'onde Ibere i suoi bei raggi asconde.

MANEGGIAMENTO. *Sust. Il maneggiare*. Lat. *tractatio, contrectatio*. Gr. ψηλάφησις. *Dav. Colt.* 174. Combaciando per tutto, meglio rammargina, nè per vento, nè per maneggiamento si fiacca.

MANEGGIARE. *Toccare, e Trattar colle mani*. Lat. *tractare, attrectare*. Gr. ψηλαφᾶν. *Bern. Orl.* 1. 25. 44. Stavasi il conte cheto, e vergognoso, Mentre che la donzella il maneggiava. *Circ. Gell.* 9. 205. Vedi bel vitello, che è questo ec. oh che ferocità dimostra nella fronte questo animale! e nientedimanco quanto egli è benigno, e come e' si lascia maneggiar dall'uomo! Certamente noi non abbiamo poco obbligo alla natura, che ella abbia fatto questo animale ec. essendo egli di tanta forza, e dipoi così facile a maneggiarlo. *Sagg. nat. esp.* 235. Ciò ha avuto il motivo dall'occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell'acque naturali.

§. I. *Maneggiare, neutr. pass. vale Agitarsi. Tac. Dav. ann.* 12. 158. Fecevi di travare un cerchio, acciò non po-

› fuggire, agiato da potervisi rin-
, maneggiare, vogare, e com-
e.

I. *Maneggiare, per Reggere, Gover-*
Serd. ſtor. 5. 211. Maneggiava, e
nava tutto il regno a ſuo modo.
ſs. 2. 141. Io non ho quella confi-
, che biſognerebbe aver ſeco per
maneggiar bene un tal fatto.

II. *Per Trattare aſſolutamente, E-*
re. Red. conſ. 2. 20. Sia ringraziato
ior Iddio, che alla cura dell' Emi-
ſimo sig. Cardinale Colonna abbia
o un medico ec. che intende, e
ggia la medicina come ella dee
ineſa, e maneggiata.

V. *Maneggiare un cavallo; è l' Am-*
arlo, e l' Eſercitarlo, che fa il caval-
.

NEGGIATORE. *Che maneggia.*
ractator. Tac. Dav. ann. 11. 134.
illo, e di cavalli, e d' armi maneg-
e a noſtra, e a lor uſanza (*qui il*
ba: armis, equiſque in patrium,
imque morem, &c. exercitus)

NEGGEVOLE. *Add. Atto a eſſer*
giato. Lat. *tractabilis.* Gr. ἀκτὸς.
riſt. inſtr. 3. 31. 8. E vedrete ſubito,
lle giumente indomite diverran ma-
voli, e manſuete.

NEGGIABILE. *Add. Da poterſi*
giare. Lat. *contrectabilis, tractabi-*
Gr. ψηλαφητὸς. *Viv. diſc. an.* 59.
tutti i cantoni maneggiabili di
.

NEGGIO. *Negozio, Traffico, Af-*
Lat. *negocium.* Gr. ἐγχείρημα.
ſur. 1. 19. Ma la parte del Re Guido
eſentendo queſto maneggio, ben-
foſſe molto ſegreto ec. uſci armata
viſamente, ed occupò le mura, e
re. *E* 7. 158. Tentò queſta pratica
volte, che finalmente ella ſi con-
, ancorachè con qualche difficol-
: la inconſtanzia, e poca fermezza
' cervelli, che dovevano interve-
queſto maneggio. *Tac. Dav. ann.*
. Conſideraſſe bene, per quale ſen-
voleva entrare in queſto tempo a'
gi della repubblica (*qui il Lat. ha*:
endæ reipublicæ iter) *Salv. Spin.* 2.
ſte, e ſimili opere mi piacciono di
tura, e gongolo, e trionfo, quan-
i ritrovo in queſti maneggi.

. *Maneggio, per lo ſteſſo, che Gover-*
l ſignific. del §. I. *Menz. ſat.* 1. San
ttar come cornacchie, e putte,
i faccia il falcone aſpro maneg-

I. *Maneggio per lo maneggiare, nel*
del §. IV. *Ammaeſtramento, Eſer-*
e cavalli. Alleg. 34. I figliuoli de'
i, ec. ſervono per lo più agli uo-
di pezza, i quali per utile, per
, o per diletto gli adoperano
: a dir nelle guerre, ne' viaggi,
ſpagna, nelle giostre, e ne' maneggi
zza ec. *Tac. Dav. Germ.* 374. Ca-
ion belli, non corridori, nè di
ggio, come i noſtri (*qui il Lat. ha:*
ıriare gyros in morem noſtrum
tur)

NELLA. *Manata, Covone.* Lat.
ulus. Gr. δράγμα. *Legg. S. B. V.*
uno grande faſcio di manelle di
. *Com. Par.* 12. Quaſi un covone,
nelle delle primaie della futura
.

NERE. *V. L. Stare, Dimorare.*
anere. Gr. μένειν. *Dant. Par.* 29.
Uno manendo in ſe, come davanti. *Gr. S. Gir.* 3. Dio è amiſtà, e chi è in amiſtà, mane in Dio, e Dio mane in lui. *Franc. Barb.* 21. 17. Che tu non puoi manere Senza gli lor miſtieri alcuna volta. *E* 214. 4. Diritta in canto d' un palazzo mane.

MANESCAMENTE. *Avverb. Colle mani.*

§. *Combattere maneſcamente; vale Combattere da vicino, per quanto ſpazio s'arriva colle mani.* Lat. *cominus.* Gr. ἐγγύθεν. *G. V.* 11. 42. 3. I quali gran parte, iſcesi de' cavalli, maneſcamente combattero. *Petr. uom. ill.* Che egli non gli s'appreſſino, e che non combattano con loro maneſcamente.

MANESCO. *Add. di Mano. G. V.* 12. 20. 2. Cominciato per lo popolo l' aſſalto, e battaglia maneſca.

§. I. *Lancia maneſca, e ſimili, vale Da poterſi maneggiare con mano. G. V.* 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia maneſca. *Stor. Piſt.* 192. Traſſe a meſſer Toro d' una lancia maneſca sì gran colpo nel petto, che meſſer Toro cadde da cavallo.

§. II. *Maneſco; per Inclinato, e Pronto al dare, e al menar le mani, Ch' è delle mani. Stor. Rin. Montalb.* Cognato mio, tu dei avere ſcherzato con gente maneſca. *Paſſ.* 134. Non isboccato, non maneſco, non buffone. *Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta inſolenzia, tanto eſſer maneſco, Tanto fumo d' arroſto, caverebbe Le ceffate di mano a san Franceſco.

§. III. *Maneſco, per Preſto, Pronto, Da poterſi avere prontamente in mano, Da poterſi metter ſu incontanente la mano.* Lat. *promptus, paratus.* Gr. πρόχειρος. *G. V.* 11. 49. 7. I danari biſognavano maneſchi, per fornire la detta impreſa. *Salv. Granch.* 3. 8. Aveva fatto Un fardelletto maneſco del mio Miglioramento.

MANETTE. *Strumento di ferro, col quale ſi legano le mani giunte inſieme a' rei da' miniſtri della giuſtizia.* Lat. *manica.* Gr. χειρίδες. *Fir. Aſ.* 255. Meſſo una fune al collo per uno, e le manette alle mani, e chiamandogli ladri ec. dicevano, che traeſſero fuor quel vaſo d' oro. *E Luc.* 1. 1. Pongon loro le manette, e i piedi ne i ceppi, acciocchè non ſi fuggano. *Sen. ben. Varch.* 6. 29. Proponti nell' animo prigioni, ceppi, manette ec.

MANFANILE. *Il maggior baſtone del coreggiato.*

MANGANARE. *Gittare, e Tirar con mangani. G. V.* 6. 11. 1. E per più diſpetto, e vergogna, vi manganarono dentro aſini, e molta bruttería.

§. *Manganare, oggi ſi dice per Dare il luſtro alle tele col mangano.*

MANGANATO. *Add. da manganare. Malm.* 8. 16. Che quaſi manganato, e per ſtrettoio Paſſaſſe ad alto il cavalier di quoio (*qui per ſimilit. nel ſecondo ſignific. di manganare*)

MANGANEGGIARE. *Manganare. G. V.* 10. 225. 2. E quanti dentro ve ne trovarono, tutti gli manganeggiarono fuori delle mura (*così hanno gli ſtamp. ed alcuni T. apenna; ma il T. Davanz. legge: manganarono*) *Cronichett. d' Amar.* 153. Fecionо grande apparecchiamento di combattere la terra, e ſaneſi vi manganeggiarono entro un aſino, e poi non la combattero.

MANGANELLA. *Dim. di mangano; Strumento da guerra. G. V.* 5. 9. 2. Sopra quelle facevano mangani, e manganelle, per gittare l' uno all' altro. *Liv. M.* Che vi dirò io delle torri, delle mangannelle, e degli altri ingegni? *Veget.* Gitta la pietra a due mani a modo di manganella (*qui il Lat. ha*: inſtar onagri) *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Cacciati con manganelle, e quadrella, in vano chiedevano accordo (*qui il Lat. ha*: tormentis, ſagittiſque pulſi)

§. *Manganello, ſi dicono anche Quelle panche affiſſe al muro ne' cori de' religioſi, e nelle compagnie. Buon. Tanc.* 1. 1. Io farò un ſonar di manganelle, Ch' e' n' uſcire, ſe tu v' aveſſi il tarlo (*qui figuratam.*)

MANGANO. *Antico ſtrumento da guerra da tirare, e ſcagliare.* Lat. *balliſta, tormentum.* Gr. μάγγανον. *G. V.* 5. 9. 2. Sopra quelle facevano mangani, e manganelle per gittar l' uno all' altro. *M. V.* 9. 52. Que' dentro, per rompere, e impedire i mangani, drizzarono manganelle, colle quali aſſai danno facevano. *Teſ. Br.* 3. 9. Forniſconſi di pietre, e di mangani, e di ſaette, e d' ogni fornimento, ch' a guerra appartiene. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 323. Con tegoli, e ſaſſi ne cacciano i Vitelliani, che altro non aveano, che ſpade, nè tempo a mandar per mangani, o ſaettume. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi.

§. *Mangano, è ancora uno Stromento fabbricato di pietre groſſiſſime, meſſo per forza d' argani, ſotto il quale ſi mettono le tele, e i drappi avvolti ſu i ſubbj, per dar loro il luſtro. Ambr. Furt.* 1. 3. Egli è sì miſero, che qualſivoglia ſtrettoio, o mangano ſtrignendolo non ne trarrebbono un picciolo. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Tali al mangano poſe a girar ſempre, Che busbacchi aggirar di lor credéo. *Gal. Siſt.* 125. Come la maſſima delle gran pietre del mangano.

MANGANONE. *Mangano grande.* Lat. *major balliſta.* Gr. μέγιστον μάγγανον. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 309. Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta ferra, e fuori della teſtuggine ciò, che di ſopra piombava, sbalzare, diedono al manganone la pinta.

MANGERECCIO. *Add. Atto a mangiarſi, Da mangiare. Borgh. Veſc. Fior.* 363. Credo ſiano cotali doni, e preſenti mangerecci ſimili peravventura a queſti, che s' uſano oggi da noi dare innanzi nelle nozze, ed in gran conviti, e ſe ne portano poi a caſa.

MANGIAFERRO. *Sgherro.*

MANGIAMENTO. *Il mangiare.* Lat. *comeſtura.* Gr. ἔδωδή. *Segn. Mann. Agoſt.* 23. 1. Però t' invita a' mangiamenti, a' traſtulli, a' trattenimenti.

MANGIANTE. *Mangiatore.* Lat. *edens, bellua.* Gr. πελυφαγὸς. *Cron. Vell.* 31. A deſinare mangiava largamente, perocchè era grande mangiante.

MANGIAPANE. *Si dice d' Uomo diſutile, e buono ſolo a mangiare.* Lat. *fruges conſumere natus. Buon. Fier.* 1. 5. 3. Convocando Quanti dell' ordin voſtro mangiapani, Staffieri, e ſervitor del vicinato Alla voſtra accademia.

MANGIAPELO. *Spezie di verme. Pateff.* 4. Il mangiapelo, ed il cencro li venne.

MANGIARE. *Suſt. L' Atto del mangiare.* Lat. *eſus, us. Bocc. nov.* 1. 17. Alcuna volta gli era paruto migliore il mangiare, che non pareva a lui, che doveſſe parere a chi digiuna per devozione.

§. I.

90422154

§. I. *Mangiare, per Convito, Desinare, Cena.* Lat. *prandium, convivium.* Gr. ἄριστον, συμποσία. *Nov. ant.* 12. 2. Lo Re Porro, il quale combatteo con Alessandro, a un mangiare fece tagliare le corde della cetera a un ceteratore. *Becc. nov.* 31. 9. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone ec. *E num.* 12. Appresso mangiare ec. nella camera n' andò della figliuola. *Sen. Pist.* E non dico delle feste, ch' oggi si fanno a' nostri mangiari, alle quali ha più cantatori, che non vi ha ragguardatori. *Salust. Iug. R.* A' quali quelle cose più che li grandi mangiari son dilettevoli.

§. II. *Mangiare, per Cibo, Vivanda.* Lat. *cibus, epula, edulium.* Gr. ἐδωδή, φαγήματα, ἔδεσμα. *Nov. ant.* 8. 1. In quella Alessandria sono le rughe, ove stanno i Saracini, i quali fanno i mangiari da vendere, e cerca l'uomo la ruga per li più netti mangiari, e più dilicati, siccome uomo tra noi cerca de' drappi. *Cr.* 3. 4. 4. E perciò si fa mangiari della farina del cece a modo di farinata. *Coll. SS. Pad.* La terza, quando disidera troppo dilicati, e lavorati mangiari. *Albert. cap.* 54. Non esser disideroso in ogni mangiare, e non ti mettere in corpo ogni esca, perciocchè in molte esche hae infermitade; e perciò dice Seneca: variati mangiari son contrarj alla buona forza, e sono strani de' corpi nostri.

§. III. *Il mangiare insegna bere; proverb. che vale, che il bisogno insegna altrui operare. Libr. Son.* 118. Io sento, che 'l mangiare insegna bere. *Varch. Suoc.* 2. 1. Cerca pure; il mangiare t' insegnerà bere.

MANGIARE. *Pigliare il cibo, e mandarlo masticato allo stomaco.* Lat. *edere, vesci.* Gr. βρώσκειν, ἐδέσθαι. *Becc. nov.* 7. 5. Mentrechè egli sopra la terza roba mangiava ec. *E num.* 11. Or mangi del suo, se ègli n' ha, che del nostro non mangerà egli oggi. *E nov.* 19. 25. Al quale il Soldano avendo alcuna volta dato mangiare ec. al Catalano il domandò. *E nov.* 24. 12. Seco sempre recando, e ben da mangiare, e ben da bere. *E Test.* 1. Ed oltre a ciò un desco piccolo da mangiare d' assi di noce. *Dant. Purg.* 23. Di bere, e di mangiar n' accende cura. *Genes.* Lavossi le mani, e mangiò a gran quantità, perchè n' avea bisogno. *Sen. ben. Varch.* 6. 16. Le cose da mangiare non si stimano dall' uso, e dall' effetto, ma dalla consuetudine. *Cas. lett.* 74. Perchè io ti priego di nuovo, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a cesta.

§. I. *Mangiare, per metaf. G. V.* 8. 32. 4. Gli domandarono grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravezze, che M. Giachè di Sampolo, e i suoi facevano loro, e oltre a ciò i gran Borghesi delle ville, che tutti gli mangiavano (*cioè: gli consumavano, togliendo loro le lor facultà*) *Red. esp. nat.* 31. Qual poi esser possa la cagione di tale inalbamento, io per me credo, che venga da quel sale, che suol fiorire su i vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia. *Fir. Luc.* 1. 1. E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè e' par loro intenderle, che le cose de' valentuomini, che e' non ne mangiano (*cioè: che non le intendono*)

§. II. *Mangiarsi uno; il che si direbbe anche Inghiottire; vale Sopraffarlo con parole, o bravate, Usargli angherie, e violenze. Tac. Dav. ann.* 15. 209. Claudio Timarco Candiotto fu querelato di cose solite a' potenti delle provincie, che si mangiano i minori (*qui il T. Lat. ha: opibus nimiis ad iniurias minorum elati*)

§. III. *Mangiarsi uno cogli occhi; vale Guardarlo fiso, e con affetto sensuale, e disordinato.* Lat. *oculis comedere, Marziol.* Gr. ὀφθαλμοῖς χαίνειν.

§. IV. *Mangiare in pugno, o simili, vale mangiare poco, e in fretta.* Lat. *raptim comedere.* Gr. ἐξ ἁρπαγῆς, φαγεῖν. *Alleg.* 229. E sul pugno mangiar come sparviere.

§. V. *Mangiare del pan pentito; vale Pentirsi.* Lat. *facti paenitere.* Gr. μετανοῆσαι τὸ πεπραγμένον. *Malm.* 2. 2. Essendo ormai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

§. VI. *Mangiare a crepapelle, o a crepacorpo; vale quasi mangiar tanto, che la pelle crepi; che è quasi mangiar più, che non si può.* Lat. *cibo se ingurgitare.* Gr. σῖτῳ γεμίζεσθαι.

§. VII. *Mangiar col capo nel sacco; vale Vivere senza prendersi alcuna briga al mondo. Gell. Sport.* 3. 3. Noi fattori sebbene mangiamo, come il caval della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, ch' e' fare meglio averselo a guadagnar colla zappa.

§. VIII. *Mangiar noci. v.* NOCE §. VI. e VII.

§. IX. *Aver mangiato cicerchie. v.* CICERCHIA §. I.

§. X. *Chanchero ti mangi, specie d' imprecazione. Fir. Luc.* 1. 2. Fiuta su, canchero ti mangi. *Cecch. Stiav.* 3. 7. Ancor non vuoi Comparir? tosto, che ti mangi il canchero.

§. XI. *Mangiar la torta in capo ad alcuno. v.* TORTA §.

MANGIATA. *Corpacciata.*

MANGIATO. *Add. da Mangiare.* Lat. *comesus, ambesus.* Gr. περιτραγεῖς. *Libr. cur. malatt.* I capriuoli delle viti mangiati allegano i denti. *Cavalc. med. cuor.* Torno al diserto, e trovò quello santo Padre dietro alla sua cella morto, quasi tutto mangiato da' lupi. *Tac. Dav. ann.* 15. 219. Sfoderò il detto pugnale mangiato dalla ruggine, e diello a Milico liberto, che lo arrotasse, e bruniss (*qui è metaf. e vale consumato; il Lat. ha:* vetustate obtrusum)

MANGIATOIA. *Arnese, o Luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie.* Lat. *praesepe.* Gr. φάτνη. *G. V.* 8. 37. 2. La mano dal braccio gli tagliarono in su una mangiatoia di cavalli. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Ponendo quelli ceci nella mangiatoia, quei buoi veggendogli cominciarono a mugghiare. *Vit. S. Gir.* Siccome savio animale, offerse se dimorare alla mangiatoia del Signore. *Fav. Esop.* Venne il bifolco alla stalla, e fornì la mangiatoia.

§. I. *Mangiatoia, per similit. Becc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Sozza, e incomposita turba ruinava ec. ciascuno alla mangiatoia s' acconciava.

§. II. *Alzar la mangiatoia; modo basso, e vale Sottrarre gli alimenti; e figuratam. Sottrarre qualunque ajuto, o favore.*

MANGIATORE. *Che mangia, e talora Che mangia assai.* Lat. *edens, comedens, epulo.* Gr. ὁ ἔδων, φάγος. *Cron. Vell.* 61. Era grande mangiatore, e di cose grosse si farebbe meglio pasciuto, che di sottili. *E* 64. Le brigate, e l'usanze non lascio, per le quali essendo grande mangiatore, e bevitore si facea assai danno. *E* 69. Fu grande mangiatore, e bevitore, e avviluppatore. *Filoc.* 2. 168. Chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, o enfierà per la potenzia del veleno. *Esp. Vang.* Le ricchezze fanno molti mangiatori disoluti. *Mor. S. Greg.* Tutti si maravigliavano, pensando come poteva essere, che tra gli denti delli mangiatori crescesse il cibo.

MANGIATRICE. *Verbal. femm. di mangiatore.* Lat. *manducatrix. Libr. segr. cos. donn.* Le femmine per tal malore sono mangiatrici della terra, e del calcinaccio.

MANGIONE. *Che mangia assai.* Lat. *bellus, comedo uis, mando uis.* Gr. πολυφάγος, μαμμύθης. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Eccomi addosso, Senza arrecarmi nulla, tre mangioni, Che papperieno il ben di sette Chiese.

MANI'A. Lat. *mania.* Gr. μανία. *Libr. cur. malatt.* Dice Galeno, che la manía si è un furore con inchinazione a percuotere.

MANIACO. Lat. *maniacus.* Gr. μανιακός. *Libr. cur. malatt.* Maniaci sono appellati coloro, che patiscono della manía. *Tes. Pov. P. S.* La pietra celidonia rossa, se si porta sotto 'l ditello manco, sana li maniachi.

MANIATO. *Add. Desso, Quel medesimo, Quello stesso, Quel proprio.* Lat. *ipsissimus.* Gr. αὐτότατος. *Aristof. Tac. Dav. pers. eloq.* 413. Asinio ec. pare Pacuvio, ed Azio maniati, non pure nelle tragedie, ma nelle sue orazioni, si duro, e secco è. *Alleg.* 198. Vi scorgo dentro il ritratto maniato del poeta svenevole. *Malm.* 2. 75. E ch' egli, essendo tutto lui maniato, Fusse pel suo fratel da ognun cambiato.

MANICA. *Quella parte del vestito, che cuopre il braccio.* Lat. * *manica.* Gr. χειρίς. *Amet.* 30. Ed altre aperteli le strette maniche, ed il petto, levatisi i sottili veli, con essi, mancante zefiro, a se l'aure chiamavano recenti. *Franc. Sacch. rim.* 18. Maniche, e manicon tanti, e diversi Veggio, ch' a pena io contar gli posso. *E appresso:* E maniche, che pendon sovra 'l dosso. *Buon. Fier.* 3. 1. 18. E al sonno di stanotte Aggiugnere un gherone, o far le maniche (*qui figuratam.*)

§. I. *Per manico, ma oggi non si direbbe, se non di coltello, di spada, o simili.* Lat. *manubrium, capulus.* Gr. κώπη. *Vit. Plut.* Cesare prese il coltello per la manica fortemente. *Declam. Quintil. C.* Colui, che tiene la manica del coltello in mano. *Fr. Giord. Pred. S.* 25. Avendo forma di coltello, non basterebbe, che potrebbe avere corta manica. *Pallad. Marz.* 18. Meglio è il ramo lungo ec. grosso a modo d' una manica di falce.

§. II. *Manica, da i chimici si chiama un Fornello a forma di tramoggia, cioè stretto in fondo, e largo in bocca per uso di fondere i metalli.*

§. III. *Manica d' Ippocrate, si dice un Sacchetto di tela, o di lana, a forma*

di co-

, *per uso di colare, e chiarire alcuni*

NICACCIA. *Peggiorat. di manic. Fior.* 3. 2. 15. E dimmi un pò: gli, Che quelle manicacce Ti stian lle pugna?

NICAMENTO. *Il manicare.* Lat. ura. Gr. ἐδωδή.

r met. Mordicamento. Lat. *mor rsiuncula.* Gr. ἔδγμα, δγμάτιον. *lebr.* Medicina ec. contra a morsura, icamento di stomaco, cioè di cor- di stomaco.

NICARE. *Sust. Lo stesso, che man- Cibo.* Lat. *cibus, edulium.* Gr. ἐδω- *μα. Vend. Crist.* 29. Lascio sola- una finestra piccola, per la quale ea lo manicare.

NICARE. *Mangiare.* Lat. *manduc.* Gr. ἐδίειν. *Bocc. nov.* 77. 61. Tu m' sta a farmi arrostire al sole, e ma- alle mosche. *Sen. Pist.* Manicai d' secco, e desinai senza metter ta- *Albert. cap.* 9. Manicare senza ami- ta di lione, o di lupo. *Dant. Inf.* uei pensando, ch' i 'l fessi per vo- i manicar, di subito levorsi. *Cr.* . Se innanzi il detto tempo (*i ca-* si semineranno, produceranno la ima il seme, e non saranno con- li a manicare. *Cron. Vill.* 145. E c' ebbe, che ne arrostirono della sua, e manicaronne.

NICARETTO. *Vivanda composta cosa appetitosa.* Lat. *gula irritamen- inscelum.* Gr. λαμπὴ ἐρίθισμα, *μα. Bocc. nov.* 39. 7. Minuzzatolo, vi di buone spezie assai, ne fece icaretto troppo buono. *E num.* 8. o gli mandò il manicaretto, il qua- fece porre davanti alla donna. *Red.* 95. Il giorno seguente preparai a gnuoli un saporito manicaretto di vipere lessati.

NICATORE. *Mangiatore.* Lat. , *bellua.* Gr. πολυφάγος, ἐδεστής. *Sacch. nov.* 107. Con nuove vivan- ne digrossando questo Pratese, che grandissimo manicatore. *Bocc. nov.* Doveva essere qualche brodaiuolo, ttor di torte. *M. Aldobr. P. N.* 195. , che ha grande bocca, si è manicatore, e ardito di parlare, iccia.

NICATO. *Add. da manicare. Bocc.* r. *S. Ap.* 293. Mezzi vestiti quasi sottilissimi, e manicati pannicelli *r met. a. vale stracciati, rotti, con-*)

NICHETTO. *Dim. di manico.* tre un manichetto, *si dice del mettere* uno in sulla snodatura dell' altro brac- candolo all'insù, *che è atto di sdegno,* inuria verso il compagno, *simile a quel* imento, *che i Latini chiamano: ci- Varch. Ercol.* 100. Quando alcun iroso ec. non sa, o non può più e, e nientedimeno vuol sopraffar ziario, e mostrare, che non lo egli serrate ambo le pugna, e il braccio sinistro in su la snodatu- sinistro, alza il gomito verso il cie- gli fa un manichetto. *E ster.* 3. 47. molte sinistre parole dell' uno, e uno, Francesco alla presenza del Pier Nosseri, e di molti altri gli manichetto dicendogli ec. *Segr. fior.* 3. 2. Per dispregio uh, uh, uh, ue bocchi uh, uh, e manichetto . *Buon. Fior.* 2. 5. 7. Mi rampo- gnano, E finmi i manichetti, e le ca- stagne. *E* 3. 2. 18. O ci metta la ta- glia Per aver fatto un tratto un mani- chetto Ad un filosofuol di cappa, e spada.

MANICHINO. *Manichetto.*

§. I. *Fare un manichino, vale lo stesso, che Fare un manichetto. Bern. rim.* 1. 75. Se costei mi lasciasse macinare, Io le farei di dreto un manichino, E mostrerei di non me ne curare.

§. II. *E Manichino, diciamo un Arnese a doccione lungo quanto una mezza manica, dentro al quale si tengono le mani, per ripararle dal freddo. Fir. dial. bell. donn.* 409. Che gofferia è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un lucchesino co i brodoni scempi! non s' accorgon elleno, che quel fodero fa gonfiar quei manichini, e che' brodoni spariscono, che 'l braccio par che ri- manga storpiato?

§. III. *E Manichino, si dice anche quella Tela lina increspata, in cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che pende su' polsi delle mani per ornamento. Buch.* 2. 17. Ch' io fui cercato in ogni manichino (*qui figuratam. per Ogni parte del vestito*) *Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce, e della marra I guanti, il manicotto, e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini.

MANICO. *Parte d' alcuni strumenti, che serve per potergli pigliar con mano, e adoperargli.* Lat. *manubrium, capulus.* Gr. λαβή, κώπη. *Pataff.* 6. Animo tuo, e manico di vanga. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran bastone noderuto, come manico di spie- de. *Bocc. nov.* 79. 33. Don Meta, Manico di scopa (*qui nome proprio, detto in ischerzo*) *Lor. Med. canz.* 10. 4. La fanciulla era capresta, Ed al manico s' attiene (*qui figuratam.*)

§. I. *Si dice di cosa straordinaria: Questa è col manico, e simili. Varch. Succ.* 4. 5. Questa sarebbe ben col manico.

§. II. *Uscir del manico, e simili; si dice del Fare più, ch' e' non si suole.* Lat. *opinionem, expectationem vincere.* Gr. προσδοκίαν νικᾶν. *Varch. Ercol.* 103. Quando alcuno, e massimamente fuori dell' u- sanza sua, ha detto, in riprendendo chicchessia, o dolendosene, più del do- vere, si chiama essere uscito del manico. *Pataff.* 2. Del manico se' troppo riuscito. *Cecch. Spir.* 1. 2. Ma s' io la 'nresto, s' io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte. *Buon. Fior.* 3. 2. 2. Ed uscito è del manico, e 'ngozzati Ci ha molto bene a isonne.

§. II. *Dimenarsi nel manico. Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare a- ver ricevuto picciolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare, o no, ec. si dice: e' nicchia, e' pigola ec. e' tentenna; ovvero: si dimena nel ma- nico.

MANICONA. *Manica grande. Buon. Fier.* 4. *intr.* Le manicone agiate, Che mi pendon dall' una all' altra spalla.

MANICONE. *Manicona. Franc. Sacch. rim.* 18. Maniche, e manicon tanti, e diversi Veggio, che appena io contar gli posso. *E nov.* 178. Si fanno questi maniconi a' fanciulli, che poppano.

MANICOTTO. *Quell' Arnese, per lo più di pelle, o foderato di pelle, nel quale il verno si tengon le mani per ripararle dal freddo. Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce, e della marra I guanti, il manicotto, e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini. *E* 4. 6. Dove taluna ha perso oltre a' quattrini, Forse gli anelli, e forse il manicotto.

MANICOTTOLO. *Manica, che ciondola, appiccata al vestire per ornamento.* Lat. * *manica dependens. G. V.* 12. 4. 3. E le punte de' manicottoli lunghi infino in terra, foderati di vaio. *Franc. Sacch. nov.* 155. E s' e' non basterà, torrò an- co i manicottoli, e con quello (*vaio*) racconcerò i batoli de' vostri tabarri.

MANIERA. *Modo, Guisa, Forma.* Lat. *modus, pactum, ratio.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 18. 44. Volendo Perotto, e Giachetto rivestire il conte, per niuna maniera il sofferse. *Dant. Par.* 13. E amenduo girarsi per maniera, Che l' uno andasse al primo, e l' altro al poi. *Petr. son.* 89. Sennuccio, io vo', che sappi in qual maniera Trattato sono. *Gr. S. Gir.* 3. In una maniera puote uomo ben provare carità, se parimen- te ama uomo colui, che è suo nemi- co.

§. I. *Per Ispezie, Sorta.* Lat. *species, genus.* Gr. εἶδος. *Bocc. instr.* 13. Portan- do nelle mani chi fiori, chi erbe odo- rifere, e chi diverse maniere di spe- zierie. *E* 20. Una maniera di becca- morti ec. che chiamar si facevan bec- chini ec. sottentravano alla bara. *E* 27. Veggionvisi verdeggiare i colli, e d' alberi ben mille maniere. *Nov. ant.* 20. 1. E chi avea alcuna speziale bon- tà, a lui venieno; trovatori, sonato- ri, e belli parlatori, uomini d' arti, giostratori, schermitori, d' ogni ma- niera genti. *Franc. Sacch. Op. div* 111. Furono alcuna maniera di filoso- fi, che dicevano, che in questa vita la natura producea a necessità ogni co- sa.

§. II. *Per Una certa qualità, o modo di procedere.* Lat. *institutum, ratio, mos ingenium, natura.* Gr. ἐπιτήδευμα, τρό- πος, φύσις. *Bocc. nov.* 13. 12. Quanto al cun altro esser potesse costumato, e pia cevole, e di bella maniera. *E nov.* 23. 1. Uomini di nuove maniere, e costumi. *E nov.* 31. 4. E considerate le manie re, e i costumi di molti, tra gli altri un giovane ec. le piacque. *Tes. Br.* 5. 13. Qui lascia il conto il parlare degli uccelli di caccia, e vuol seguire la natura, e la maniera degli altri animali, cioè d' al- tri uccelli, che non son da caccia. *Alam. Gir.* 14. 22. Al suo primo apparir l' ha conosciuto Alle fattezze, alla maniera grave. *Tass. Ger.* 2. 92. Accomiatò lor poscia in dolci, e grate Maniere, e gli onorò di doni eletti.

§. III. *Per Usanza, Costume.* Lat. *mos.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 17. 16. Essa alla maniera Alessandrina ballò.

§. IV. *Maniera, per Grandiosità. Borgh. Rip.* 159. La testa comecchè universal- mente sia tenuta, e sia bella, par, che quelli dell' arte la vorrebbono di più maniera.

MANIERE, *e* MANIERO. *Abituro nobile, e forte.* Lat. *domicilium, mansio, villa, hospitium,* * *manerium.* Gr. οἴκη- τήριον, μόνη, * μανήριον. *Liv. M.* Quella prigione certo è fatta per lui, la quale egli soleva chiamar maniere. *G. V.* 7. 120. 2. Il conte Ugolino ec. si partì di Pisa, e andossene ad un suo maniere chiamato Settimo. *E* 9. 232. 1.

Arſero, e guaſtaro tutti i manieri, e fortezze de' nobili. *M. V.* 5.27. Vennono a uno maniero, il quale Caſtruccio ec. avea fatto edificare. *E appreſſo*: Uſcirono di ſtrada, e andarono al maniero.

MANIERO. *Add. Aggiunto di falcone, d' aſtore, e d'altri animali, quaſi Manieroſo, Piacevole, e Che agevolmente ubbidiſce.* Lat. *manſuetus*. Gr. χειροήθης. *Teſ.Br.*5.9. Li minori (*aſtori*) ſono a guiſa di terzuolo; ed è prode, e maniero, e bene volenteroſo di beccare, ed è leggiere da uccellare. *E appreſſo*: Lo grande aſtore è maggior, che gli altri, e più groſſo, è più maniero, e migliore. *Rim. ant.P.N. Re Enz.* Bene ho veduto, giucando di fuori, Li ſelvaggi ſparvieri Prendere, e far manieri diventare. *Pecer.g.*5. *nov.* 2. Brevemente e' gli ruppe quella ſtecca addoſſo, ove il mulo divenò maniero, e pure paſsò queſto ponte. *Franc. Barb.*247.1. Cavaglia ciò uſati, Forti, fatti, e fondati, E tai, che s'è meſtieri, A correr ſien manieri.

§. *Per ſimilit. aggiunto anche d' Uomini, e d' altre coſe. Franc. Barb.* 216. 16. Penſa, che molti han difetti, e penſieri Non pochi, nè leggieri, Li quai non vedi, e ſemblanti manieri. *Franc. Sacch. rim.* Temenza ho, che uomini manieri, Ch'io ſento a queſto concorrer leggieri ec.

MANIEROSO. *Add. Che ha maniera, cioè bel modo di procedere*. Lat. *comis, facilis, benignus, affabilis*. Gr. εὐπροσήγορος, χρηστός. *Urb.* Veggendola devota, avvenente, e manieroſa, quanto più poteva l'onorava. *Fir. nov.* 6. 245. Ella era bella, e manieroſa, come vi s'è detto.

MANIFATTORE. *Che opera colle mani, Artefice*. Lat. *faber mercenarius, opifex*. Gr. ἐργάτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Rattener la mercede a' poveri manifattori.

MANIFATTURA. *Opera di manifattore, Lavoro, Lavorio, Il lavorare, e anche Prezzo del lavorio ſteſſo*. Lat. *opificium, manupretium*. Gr. χειρούργημα, χειροδόσιον. *M. V.*1.5. E il lavorio, e le manifatture d'ogni arte, e meſtiero montò oltre al doppio. *Fir. Luc.*3.3. Dammi li due ſcudi, e io ce ne metterò uno d'oro di mio, e di ſoprappiù la manifattura. *Agn. Pand.*31. Sappiate, che tutto l'anno alla famiglia accagiono ſpeſe, e minute ſpeſe, per acconcimi, manifature, vetture ec. *Benv. Cell. Oref.*84. Così gli condueeva ſenza far quella manifattura di raderla.

§. I. *Per Artificio. Red. Vip.* 2. 39. Il ſale volatile viperino con manifattura chimica preparato, e condotto.

§. II. *L' uſiame anche per Operazione, Affare, Maneggio. Salv. Spin.* 2. 3. E di queſta manifattura non ne può uſcir ſe non bene. *E Granch.* 1.1. Oh che Stento, oh che manifattura fu Ella. *Buon. Fier.* 3.2.10. Queſto ricerca più manifattura.

MANIFESTAMENTE. *Avverb. Chiaramente, Apertamente, Paleſemente*. Lat. *aperte, clare, plane, manifeſte*. Gr. σαφῶς. *Becc. nov.* 27. 38. Conoſcendo manifeſtamente ciò eſſere per opera del peregrino avvenuto. *G. V.* 6. 25. 7. Manifeſtamente per più miracoli divini ſi moſtrò, che'l torto fu dello 'mperadore. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per queſto veggia manifeſtamente, che voi in verità abbiate ſete d'udire.

MANIFESTAMENTO. *Il manifeſtare*. Lat. *manifeſtatio, declaratio*. Gr. ἔλεγχος. *Amm. ant.* 23. 4. 7. Secondo la durezza tua, e'l tuo cuore, che non ſi pente, tu multiplichi contro a te l'ira nel dì dell' ira, e del manifeſtamento del giuſto giudicio. *Paſſ.* 285. La coſa chiara dice una bellezza, e uno manifeſtamento, e però queſto nome gloria importa propriamente un manifeſtamento d'alcuna coſa. *But. Par.*8. 1. In nove meſi ſi truovano riſtorati gli appiattamenti, e gli manifeſtamenti ſuoi. *E Purg.*28. 1. Li atti di fuora ſono manifeſtamento del cuore dentro.

MANIFESTANTE. *Che manifeſta*. Lat. *manifeſtans*. Gr. ὁ ἐλέγχων. *But. Inf.*2. Induce Virgilio manifeſtante il parlamento, che gli fece la donna, che'l moſſe.

MANIFESTARE. *Paleſare, Scoprire, Far noto*. Lat. *manifeſtare, palam facere*. Gr. ἐλέγχειν. *Becc. nov.* 27.30. Il quale guarderete, che per la vita voſtra voi mai non manifeſtiate. *Dant. Inf.*14. A ben manifeſtar le coſe nuove. *E Par.* 24. Tu vuoi, ch'io manifeſti La forma quì del pronto creder mio. *Teſorett. Br.* 4.18. E chi ti manifeſta Alcuna ſua credenza, Abbine ritenenza.

MANIFESTATO. *Add. da Manifeſtare*. Lat. *manifeſtatus, declaratus, detectus*. Gr. ἐλεγθείς. *Coll. SS. Pad.* Dell' utilità de' manifeſtati penſieri, e del pericolo della propria confidenza. *M. V.* 1. 61. E manifeſtato per tutto il grande di tradimento, furono laſciati. *Fir. Aſſ.* 148. Sentendoſi adunque Amore inceſo in quella guiſa, ſubito ſi rizzò, e per diffalta della manifeſtata fede ſpiegate le ale ec. ſi volle tor dagli occhi, e dalle mani della infeliciſſima moglie.

MANIFESTATORE. *Che manifeſta*. Lat. *declarator, interpres*. Gr. ἐξηγητής, ἑρμηνεύς. *But. Inf.* 20. 1. Lo Re Anfiarao, che era vates di Febo, cioè ſacerdote, e manifeſtatore delle ſue riſpoſte, ſconfortava per li ſuoi indivinamenti, e per le ſue arti, che non ſi doveſſe andare a Tebe.

MANIFESTATRICE. *Verbal. femm. di Manifeſtatore. Segn. Polit.* 1.2. La voce adunque è manifeſtatrice di quello, che contriſta, e di quello, che rallegra.

MANIFESTAZIONE. *Il manifeſtare*. Lat. *manifeſtatio, declaratio, enarratio, expoſitio*. Gr. ἐξήγησις, ἔλεγχος. *Guid. G.* Iaſone ripieno di molta animoſitade con oneſta manifeſtazion di parole la cagion del ſuo avvenimento dichiara. *Mor. S Greg.* Nella qual manifeſtazione che altro ſi fa, ſe non che per gli fragelli s' accreſca la virtù de' meriti?

MANIFESTISSIMAMENTE. *Superl. di Manifeſtamente*. Lat. *manifeſtiſſime*. Gr. φανερώτατα. *Libr. Dicer. G. S.* Diede manifeſtiſſimamente a vedere. *Coll. SS. Pad.* Il cui animo noi conoſciavamo manifeſtiſſimamente, che era crudo. *Varch. ſtor.*10.312. Dipingeva copertamente ſe medeſimo, ma non sì, che ogni altro da lui in fuori, manifeſtiſſimamente noi conoſceſſe. *Red. Inſ.* 70. Manifeſtiſſimamente ſi conoſceva eſſer qualche poco creſciuti.

MANIFESTISSIMO. *Superl. di Manifeſto*. Lat. *manifeſtiſſimus*. Gr. φανερώτατος. *Becc. nov.* 70. 1. Manifeſtiſſima coſa è, che ogni giuſto Re primo ſervatore dee eſſere delle leggi fatte da lui. *Petr. uom. ill.* Così inconſultamente metteſſe ſe medeſimo, e'l ſuo compagno, e'l ſuo figliuolo, le legioni, la Repubblica ne' lacci di manifeſtiſſimo inſidiatore. *Gal. Siſ.*32. Quando ſi abbiano a negare i principj delle ſcienze, e mettere in dubbio le coſe manifeſtiſſime.

MANIFESTO. *Suſt. Polizza, o Relazione di mercanzie, che fanno i miniſtri della dogana, e ſimili*.

§. *Manifeſto, ſi dice anche a Scrittura fatta da chicchefſia per fare pubbliche le ſue ragioni*.

MANIFESTO. *Add. Paleſe, Pubblico, Noto*. Lat. *manifeſtus, apertus, clarus*. Gr. ἔλεγχος, φανερός, ἐναργής. *Becc. nov.* 19. 18. Diede aſſai manifeſto ſeguale, ciò eſſer vero. *E nov.* 35. 12. Ma poi è certo tempo divenuta queſta coſa manifeſta a molti, fu alcuno, che compoſe quella canzone. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifeſto Di quella nobil patria natío ec. *E Purg.* 23. Per la cagione ancor non manifeſta. *Petr. canz.* 4. 6. E parlo coſe manifeſte, e conte. *E ſon.*28. Altro ſchermo non trovo, che mi ſcampi Dal manifeſto accorger delle genti. *Alam. Colt.*4.92. Queſta ſi vede a manifeſta pruova, Ch'è più ſalubre all' uom dell'altre tutte.

§. *Manifeſto in forza d'avverb. per Manifeſtamente*. Lat. *clare, aperte*. Gr. φανερῶς. *Vett. Colt.* 66. E ſi vede manifeſto trovarſi alcuni poggetti propinqui al mare, ne' quali le piante vengono più rigogliose. *E* 70. Lieva da capo, e poni da piè, perocchè egli ſi vede manifeſto, che l'ulivo gode d'eſſer rinnovato.

MANIGLIA, e MANIGLIO. *Armilla*. Lat. *armilla. Fir. Aſ.*126. Beati veramente ſi potevan dir coloro ben mille volte, a' quali era conceſſo il calpeſtare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni. *E* 134. Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie. *E Luc.*3.3. Tu dì'l vero, ch'ell'è quella, ch'io le diedi inſieme con quelle maniglie. A. Voi non le avete mai dato maniglie voi, anzi un carcame volete dir voi. *E appreſſo*: Le maniglie ella non l'ha mai portare, nè moſtrea perſona, perchè così le'mpoſi. *Serd. ſtor.*5.213. Mandò a donare al Re ec. quattro braccialetti, o maniglie d'oro. *Red. eſp. nat.*64. Credono eziandío, che chi porta al braccio un maniglio di eſſe ſetole, reſti libero dalle vertigni.

MANIGOLDO. *Maeſtro della giuſtizia*. Lat. *carnifex*. Gr. ἀνδραχθῶν. *Sen. Declam. P.* Moſtrò di voler, che tu muoia, come forzator di vergine; vogliendo, ch'io mi diliberi, vuogli, che io ſia tuo manigoldo. *M. V.*8.81. E che di ſua malvagia, e rabbioſa ſentenza ello foſſe il manigoldo, e vile eſecutore.

§. *Manigoldo, detto altrui per ingiuria, vale lo ſteſſo, che Furfante. Ar. Fur.* 23. 121. Poichè d'innumerabil battiture Si vide il manigoldo Amor ſatollo. *Buon. Fier.*1.3.5. Via manigoldi, un remo Vi guarrà da ogni male.

MANIGOLDONE. *Briccone, Furfante*. Lat. *improbus, nequam, carnifex*. Gr. πονηρός, μοχθηρός, μαστιγίας. *Varch. Ercol.* 254. Come ladrone, ghiottone, ribaldone, ignorantone, furfantone, manigoldone ec. *Ambr. Furt.* 5.10. Via brutto ribaldo, eſcimi di caſa; e chi dico io? vanne fuor manigoldone.

NIMORCIA. *V. A. Agg. di Donzelle Sciatta, cioè A caso nel vestire, o verare.* Lat. *inelegans, inconcinna.* Gr. ἀκατάρτιστος. *Franc.Sacch.nov.99.* a, io voglio pur comparire, come , e non voglio parere una mani-.

NINA, e MANINO. *Dim. di Mano. manicula.* Gr. χειρίον. *Fir. As.* ltava l' intriso per lo mortaio nelle sue manine biancoline. *Vit. ell.222.* Aveva scorticato una gamletto Manno con certe sue sporche e. *E* 445. Con certe sue manine natelo, e con una vocina di zanza- *son. Fier.4. Intr.* E fingendo intrecinze, e carole, Vi metton su i ma-

NINCONI'A. *Malinconía*, Lat. *bolia, maror, animi agritudo.* Gr. χολία, κατήφεια, λύπη. *Fior. A. M.* Quando per alcuna immaone l' uomo fa troppo gran penquesta si è maninconía. *Circ.Gell.* Tu sai, che la temperanza ec. si a circa alle maninconíe, e alle dioni. *Tac. Dav. ann.3.59.* Doversi :mar l'animo, e scacciare la maía.

iciamo in proverb. Nè di tempo, nè oría non ti dar maninconía. v. MAONI'A §. II.

NINCONICHETTO. *Dim. di conico. Bemb.lett.1.44.* Ho veduto, e mi ordinate, il signor Ipolitino bene, ma alquanto più maninconidell'usato.

NINCONICO. *Add. Malinconico, arens, ager animo.* Gr. κατηφής. *s. Din.Comp.2.35.* Alberto del Giucco popolano maninconico, e vi- *Cavalc. Frust. ling.* Se fra voi è maninconico, e tristo, ori, o *Cr. 2. 16. 7.* I troppo magri, e conici terreni per la secchezza non lle biade convenevoli (*qui figu-*) *E 3. 13. 2.* Il nutrimento suo *lente*) è grosso, e a smaltire è e genera sangue maninconico.

NINCONOSO. *Add. Maninconico, fis, mastus.* Gr. σκυθρωπός, ἄθυμος. *and.* 59. Vedevola pure oziosetta, anto maninconosa. *Galat.* 22. stà bene di esser maninconoso, nè o là dove tu dimori. *E* 25. Nè a festa, avola si raccontino istorie maose. *Fir.Luc.4.6.* Io la veggio in cio col marito tutta maninconosa. *m.65.* Perchè il Biondo amorevolgli disse: Deh, come stava tutta e maninconosa.

NINO. *v.* MANINA.

NIPOLARE. *V. L. Aggiunto di , vale Soldato vile.* Lat. *manipu- Franc. Sacch. Op.div.136.* Codro si fece con veste di manipolari, gli iggi chiamiamo saccardi, o sacni.

NIPOLARE. *Lavorar con mano. tus conficere.* Gr. χειρουργεῖν. *Libr. dast.* Per manipolar bene questo ro. *Red. esp.nat.14.* Perchè così nedicine ec. dalle fate si manipo-

NIPOLATO. *Add. da Manipolare. tus confectus.* Gr. χειροποίητος. *Red. 57.* I lavori, che ho mandati al ni, sono arrivati quì all' Imbro- e son riusciti gentilissimi, e per- ente manipolati.

§. *Per metaf. Salvin. disc.1.168.* La discrezione è una cosa, che non ne vendono gli speziali, ma è virtù manipolata in Paradiso.

MANIPOLATORE. *Che manipola. Libr. cur. malatt.* Il manipolatore sovente cade offeso da que' vapori della sena. *Tratt. segr. cos. donn.* Nelle speziarie altri sono i venditori, altri i manipolatori.

MANIPOLATRICE. *Femm. di Manipolatore. Tratt. segr. cos. donn.* Si governano con mano pulitamente manipolatrice.

MANIPOLAZIONE. *Il manipolare.* Lat. *confectio.* Gr. διαπράξις. *Libr. cur. malatt.* La manipolazione dell' olio masticino sea fatta ne' dì canicolari. *Red. esp. nat.36.* Cose velenose, che per necessità entrino nella manipolazione di quest' olio.

MANIPOLO. *Manata.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Ricett. Fior. 2. 113.* Il manipolo contiene quanto si piglia colla mano. *M. Aldobr.* Di camamilla, aneto ec. di catuna due manipoli. *Libr. cur. malatt.* Togli un manipolo di cime di santoreggia.

§. I. *Manipolo è anche una Striscia di drappo, o altro, che tiene al braccio manco il sacerdote nel celebrar la messa.* Lat. * *manipulus.* Gr. * ἐπιμανίκιον. *Bocc. Test. pag. 1.* Ancora lascio, e voglio, che una immaginetta di nostra Donna d'alabastro, pianeta, con istola, e manipolo di zendado vermiglio ec. sieno date agli operaj di san Iacopo di Certaldo. *Fr. Giord. Pred. R.* Si cavò la stola, ed il manipolo. *Ant. Alam. son.16.* Pur hanno in riverenza Il pastoral del Vescovo, e 'l manipolo, Che alle cannelle lor serva per zipolo.

§. II. *Di quì Baciare il manipolo, che vale Umiliarsi; tolta la figura dall' inchinarsi de' Fedeli nel bacciare il manipolo al sacerdote.* Lat. *se alicui submittere.* Gr. ὑποπίπτειν ἑαυτόν τινι. *Red. lett. 2. 174.* Bisognerà, che ella lo confessi a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo infino alla mia casa nella via de' Bardi.

MANISCALCO. *Quegli, che medica, e ferra i cavalli.* Lat. *veterinarius.* Gr. κτηνίατρος. *Stor. Aiolf.* E com' e' fu smontato, un maniscalco, che stava dirimpetto all' albergo, il domandò chi egli era. *Buon. Fier. 1.3. 2.* Però passato oltre a quel maniscalco, Che ferra quei puledri, giugnerete Su la riva del fiume.

MANITENGOLO. *V. A. Manico.* Lat. *amentum.* Gr. ἄμμα. *Paol. Oros.* Le Janciuole di quelli di Numidia, le quali senza manitengolo erano usati di lanciare, essendo alla mano discorrevoli, e inutili ec.

MANNA. *Cibo caduto dal cielo miracolosamente nel deserto agli Ebrei.* Lat. *manna.* Gr. μάννα. *G. V. 12. 2. 12.* Iddio gli nutricò quaranta anni nel diserto di manna. *Dant. Par. 32.* Quel Duca, sotto cui visse di manna La gente ingrata, mobile, e ritrosa.

§. I. *E figuratam. Dant. Purg.11.* Nè oggi a noi la cotidiana manna. *E Par. 12.* Ma per amor della verace manna In piciol tempo gran dottor si feo.

§. II. *Manna, si prende per Cibo squisitissimo, e saporitissimo. Ciriff. Calv. 3.78.* Che di tosco per manna ora si pascono. *Malm. 4. 24.* E' tale l' appetito, che mi scanna, Che un diavol cotto ancor mi parrà manna. *Cecch. Dot. 1.1.* Io vi so dire, Che 'l biscotto muffato era una manna.

§. III. *Manna, si dice una Sorta di liquore, che stilla, e geme spontaneamente dalle frondi d' alcuni arbori, e in ispezie dal frassino, e dall' orno. Ricett. Fior. 44.* L' altra poi, che stilla da' tronchi de' frassini, e degli orni, la chiamano manna di corpo. *E* 47. Di queste sorte di manna Calavrese quella di fronda è la migliore. *Cant. Carn. 161.* Questi vasetti ornati Di dolce manna pieni Recati abbiam. *E appresso*: Questa è la vera manna Soriana Utile al corpo dilettosa, e sana.

§. IV. *Manna artificiale. Ricett. Fior. 45.* Quella (*manna*) fatta con arte è, quando innanzi a' giorni canicolari fanno nel tronco, e ne' rami più tagli, ne' quali si congela col tempo la manna.

§. V. *Manna d' incenso. Ricett. Fior. 44.* La parte minuta, pura, e granellosa, che si trova fra esso (*incenso*) fu chiamata da' Greci manna d' incenso, e la polvere, che fa l' incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna.

MANNA. *Covone, o Fastello di paglia, di sermenti, e simili.* Lat. *manipulus.* Gr. πλημμυρίδων, ἢ φρυγάνων δράγμα. *Soder. Colt.19.* E' bene ancora cacciar nelle fosse sterpi, ricci di castagne, manne di sarmenti, o fascine, che mantengano il terreno sollo, e sospeso.

MANNAIA. *Coltello grande per lo più con due manichi, e principalmente quello, che adopra il maestro di giustizia a tagliar la testa.* Lat. *securis.* Gr. πέλεκυς. *Maestruzz. 2. 29. 4.* E' da guardarsi in cotali casi di non dire: arruota bene la mannaia, e acconciagli bene il capestro. *G. V. 10. 122. 3.* Armate col ceppo, e colle mannaie per fare giustizia. *Guitt. lett. 25.* Appresstata è corona, e mannaia ec. e corona ci è coronando ogni vincente, e mannaia colpando ogni perdente testa. *Din. Comp. 2.38.* Mettefferoil ceppo, e la mannaia in piazza per punire i malfattori.

§. *Per iscure.* Lat. *securis.* Gr. πέλεκυς. *Gr. S. Gir. 11.* Fate vera penitenzia, che la mannaia è posta alle radici dell' albero, il qual non mena frutto ec. (*così ne' T a penna; la stampa ha* scure)

MANNAIETTA. *Dim. di Mannaia. Pallad. cap.41.* Ferramenti, che bisognano sono questi ec. mannaiette, falci da potare, ec.

MANNERINO. *Castrato giovane, e grasso.* Lat. *vervex.* Gr. κτήλων. *Fir. Luc. 3. 2.* Ch' io non possa mai più mangiare tordi grassi ec. ne coda di mannerino in sulla graticola ec. se io non me ne vendico a misura di carboni. *Buon. Fier. 5. Intr. 3.* Con quei degni, e superbi mannerini, Che di manna soppannano le quoia. *Malm. 2. 33.* Nè altro ebbe, che pane, e capra lessa, Che fitta anche gli fu per mannerino.

MANO. *Voce per l' eccellenza de' sentimenti, per la frequenza delle figure, per la copia della locuzioni usatissima in nostra lingua, di cui a maggior notizia se ne trarran fuori distintamente i significati, e per alfabeto molte frasi, e maniere.*

MANO, e MANA. *Membro dell'uomo attaccato al braccio.* Lat. *manus.* Gr. χεὶρ. *Vit. Plus.* E toccollo colla man dritta, e disseli: per questa mano dritta, se tu non mi tieni per tuo signore, dimmi la verità. *Petr. son.* 29. Colle mie mani avrei già posto in terra Queste membra noiose. *E canz.* 11. 1. Le man le avess' io avvolte entro i capegli. *Dant. Par.* 4. E piedi, e mano Attribuisce a Dio, ed altro intende. *Guid. G.* Gli abitatori di questo castello con armata mano, e strabocchevole corso pervennero al lito. *Fir. As.* 79. Per non tornare a casa colle man vote. *Morg.* 11. 10. La damigella gli prese la mana. *E* 12. 15. E 'n sulla croce poneva la mana. *E* 26. 112. E si vedea sempre in alto le mane. *E* 27. 50. E si vedeva tante spade, e mane, Tante lance cader sopra la resta, *E* 210. E come in Giusaffà le mane, e i piedi, E l'altre membra insieme accozza, e mostra.

§. I. *Per Aiuto.* Lat. *auxilium.* Gr. βοήθεια. *Vit. SS. Pad.* 1. 210. Ma se questa cosa è inganno d'inimico ec. Dio lo veggia, e porgami la sua mano, e aiutimi sì, che io non esca.

§. II. *Per Banda, Lato, Parte.* Lat. *latus, manus, pars.* Gr. μέρος. *Din. Comp.* 2. 35. Colui, che le parole lusinghevoli da una mano usava, e dall'altra produceva il signore sopra noi ec. *Sagg. nat. esp.* 18. Acciò non si butti sur una mano più, che sull'altra.

§. III. *Per Carattere, o Scrittura.* Lat. *manus.* Gr. χεὶρ. *Cron. Vell.* 8. Abbiamo la carta compinta per mano del detto ser Ghello. *Varch. ster.* 11. 398. Non ostante, che vi fosse la ripruova, e le lettere di sua mano.

§. IV. *Per Forza, Autorità.* Lat. *potentia, vires, manus, auctoritas.* Gr. χεὶρ, δύναμις. *Petr. canz.* 4. 5. Nè tacendo potea di sua man trarlo. *E son.* 53. I' fuggía le tue mani, e per cammino, Agitandomi i venti, il cielo, e l'onde, M'andava sconosciuto. *Bocc. nov.* 18. 23. La sanità del vostro figliuolo ec. nelle mani della Giannetta dimora. *Pass.* 93. Il quale legame a sciogliere è bisogno la mano Appostolica, cioè l'autorità de' prelati della santa Chiesa, che tengono il luogo degli Appostoli. *Stor. Pist.* 137. Si volea partire di Bologna per mano del Comune di Firenze.

§. V. *Per Qualità, Condizione.* Lat. *genus, species, conditio.* Gr. γένος, εἶδος, χρῶμα. *Fiamm.* 4. 2. Se ben si considerano le pene insino a qui trapassate, quasi più di lasciva giovanetta, che di tormentata si possono dire; ma le seguenti vi parranno d'un'altra mano. *Cavalc. Med. cuor.* Boezio pruova, che l'uomo potente in ciò ha peggio, che l'uomo di bassa mano. *Pallad. Febbr.* 9. Non sieno di vite troppo infima, e piccola, nè di troppo soprema, ed alta, ma sieno di vite di mezza mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Se tu metti una fanciulla di bassa mano in una casa nobile, e' non è mai per roba, che ella vi porti, tenutone conto alcuno. *Salv. Granch.* 1. 2. Per esser lui a questo modo povero, e di bassa mano.

§. VI. *Per Quantità determinata di checchè si sia.* Lat. *globus, multitudo, manus.* Gr. χεὶρ, πλῆθος. *Bocc. lett. Pin. Ress.* 286. Nè molto poi con picciola mano di armati venuto a Scipione ec. *G. V.* 4. 18. 1. Carlo con potente mano venne contra loro (*cioè: con gran quantità di gente armata*) *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Lentuli, Metelli, Luculli, Curioni, e altra mano di grandi avere a questi studj molto atteso. *Malm.* 3. 12. Io dico lui, perchè ce n'è una mano, Che infilza le ricette a occhio, e croce.

§. VII. *Per Raccolta di quattro insieme, Quaternario.* Lat. *numerus quaternarius.* Gr. ἡ τετρὰς. *Bocc. nov.* 85. 11. In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli.

§. VIII. *Mano assolutam. vale lo stesso, che A noi, Spedizione.* Lat. *eja, age.* Gr. ἄγε, ἄγετε δή. *Fir. dial. bell. donn.* 350. Poichè così vi piace, mano a dirvela, ma più succintamente, che si potrà. *E Trin.* 2. 5. Orsù, poichè vuol la festa, mano a dargliele.

§. IX. *Alla mano, in forza d'aggiunto vale Cortese, Affabile.* Lat. *affabilis. Vit. Pitt.* 98. Fu molto arguto, e alla mano. *Fir. dial. bell. donn.* 337. E' uomo d'assai buone lettere, e persona di qualche giudizio, molto alla mano, e molto accomodato alle voglie degli amici.

§. X. *Allargare la mano; vale Esser cortese, liberale, Largheggiare.* Lat. *liberalitate uti.* Gr. λαμπρῶς δωρεῖσθαι. *Agn. Pand.* 68. Che ne dite voi? parvi da allargare la mano? *M. V.* 6. 51. Pregandolo, che allargasse la sua mano di dare all'oste del Re vettovaglia per li loro danari. *Libr. cur. malatt.* Perchè chi allarga la mano, facilmente il vino lo fa divenire ebro'. *v.* ALLARGARE §. VII.

§. XI. *Alzar le mani, vale Dare, Per custodire.*

§. XII. *Alzar, o Levare le mani al cielo, o verso il cielo; atto di ringraziare, o pregare Iddio.* Lat. *tendere manus.* Gr. χεῖρας ὀρέγειν. *Bocc. nov.* 60. 6. Alzato il viso, e le mani al cielo, disse. *Vit. SS. Pad.* 1. 40. Si pose in orazione ginocchione, pregando, e levando le mani giunte, e gli occhi verso il cielo.

§. XIII. *Alzare, o Levare le mani al cielo, si dice anche per dinotare atto di maraviglia. Vit. SS. Pad.* 1. 118. Vedendo tutto il popolo, lo quale era afflitto dalla fame, levando le mani, e gli occhi al cielo, disse: or non credete voi, che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte?

§. XIV. *A man chiusa, posto avverbialm. vale Senza far considerazione.* Lat. *inconsulte; incaute.* Gr. ἀβούλως, προπετῶς.

§. XV. *A mancina. v. il* §. XXVIII.

§. XVI. *A man destra, posto avverbialm. vale Verso la parte destra, Dalla parte destra.* Lat. *dextrorsum.* Gr. ἐπὶ δεξιὰ. *Bocc. nov.* 43. 4. Dovendo a man destra tenere, sì misero per una via a sinistra. *Dant. Par.* 27. Non fu nostra intenzion, che a destra mano De' nostri successor parte sedesse.

§. XVII. *A man dritta, e A man dritta; lo stesso, che A man destra.* Lat. *dextrorsum.* Gr. ἐπὶ δεξιὰ. *Varch. ster.* 1. 389. Si volsero alla prima strada, che è man dritta, e va su per il colle delle Campora.

§. XVIII. *A man giunte, e A mani giunte, posti avverbialm. vagliono Colle mani congiunte insieme.* Lat. *junctis, compressisque manibus. Bocc. nov.* 97. 9. Mercede, amore, a man giunte ti chiamo. *Morg.* 20. 39. Senti Scirocco Vergine Maria Un tratto ricordare a giunte mani.

§. XIX. *A mano, posto avverbialm. vale In pronto per servirsene.* Lat. *in promptu.* Gr. κατὰ χεῖρας. *Amm. ant.* 9. 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, e in uso, che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano. *Dant. Conv.* 67. Que' (*tesori*) che sono a mano dell'avaro, sono in più basso luogo, che non è la terra, là ove il tesoro è nascoso.

§. XX. *A mano, talora vale In mano, In potere. Vit. SS. Pad.* 1. 3. Venendo a mano del predetto tiranno un valentissimo, e fervente Cristiano ec. *Bemb. ster.* 4. 53. Molti de' quali fuggendo, per non sapere le vie, a mano de' nimici uomini montani pervennero.

§. XXI. *A mano, vale talvolta Per elezione; onde Fare a mano maestrati, od uficiali, e simili, vale Crearli per elezione. Cron. Morell.* 337. Gino Capponi fu fatto Capitano di Pisa a mano per mesi otto. *E altrove:* Fecesi questo primo ufício a mano, e dipoi se ne fe borsa. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Germanico ebbe il governo d'oltremare, e ovunque andasse, sovrano a qualunque reggesse per tratta, o a mano (*il Lat. ha:* missu principis)

§. XXII. *A mano, eziandio vale Artificialmente; onde Fare a mano, vale Fare artificialmente.* Lat. *opere manuali conficere.* Gr. χειροτεχνεῖν. *Cr.* 7. 2. 1. I prati naturalmente allignano in ciascuna parte, dove la terra è illustrata da' raggi del sole; fannosi ancora a mano, o di luoghi salvatici, o boschereccì, o di campestri campi.

§. XXIII. *A mano, vale anche Con inganno; onde Fare a mano, vale Fare ingannevolmente, con arte, Fingere.* Lat. *dolose facere, artibus uti, astu confingere.* Gr. πανουργεῖν. *M. V.* 10. 85. Ma il vero fu poi certo, che tutto fu fatto a mano per astuzia de' Pisani.

§. XXIV. *A mano, vale altresì Con mano; onde Menare, Trarre ec. alcuno a mano, vagliono Condurlo con mano, o preso per mano.* Lat. *inter manus ducere.* Gr. χειραγωγεῖν. *Cr.* 9. 6. 1. Poichè (*il cavallo*) avrà ricevuto senza malagevolezza il freno, si meni alquanti giorni a mano, infino a tanto che ottimamente seguiti colui, che 'l mena. *Com. Inf.* 30. Divenne sì fuori di sè, che vedendo la sua moglie Ino menare a suoi figliuoli a mano ec. gridò ec. *Ar. Fur.* 23. 18. Poi di menarsi dietro gli diè cura I duo cavalli, un carco, e l'altro a mano. *E* 29. 70. Sentendo poi, che gli gravava troppo, La pose in terra, e volea trarla a mano (*qui vale: strascinarla*) *Fir. Trin.* 5. 3. Bisognò, ch' io ne scendessi, e menassimela (*la cavalla*) a mano.

§. XXV. *A mano a mano, posto avverbialm. vale Successivamente, Omai, A poco a poco; e si dice così di luogo, come di tempo.* Lat. *subinde, jamjam.* Gr. εἶτα, ἐπειτα. *Bocc. nov.* 1. 37. Seppellito fu onorevolmente in una cappella, e a mano a mano il dì seguente vi cominciarono le genti ad andare. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Non hanno perciò (*i dannati*) alcuno refrigerio, se non come fa uno portasse uno grandissimo peso ec. e domandasse aiuto a uno fanciullo, e 'l fanciullo con uno benduccio gli asciugasse un poco il sudore, e a mano a mano il sudore ri-

. *Petr. fon.* 34. E sua sorella par rinove Nel bel guardo d' Apollnano a mano. *Fir. Trin.* 2. 3. Tu renere a mano a mano segreti i . *Ar. Fur.* 6. 80. E qual lasciò fe- e quale ucciso, E corse suor del a mano a mano. *v.* A MANO NO.

XVI. *A mano a mano, talora vabe Al pari, e Presi per la mano.* 4. 26. 2. E insieme a mano a matrando in S. Piero ec. *Petr. cap.* mano a man con lui cantando l Mantoan, che di par seco gio-

XVII. *A mano aperta, posto avver vale Colla mano distesa.*

XVIII. *A mano manca, e mancia mancina assolutamente, vagliman sinistra.* Lat. *sinistrorsum.* Gr. ἀριστερά. *Dant. Inf.* 23. Non ci volo ancor pure a man manca. *E* .. E vedemmo a mancina un gran ie.

XIX. *A mano stanca, vale pure lo Dant. Inf.* 19. Volgemmo, e dimmo a mano stanca.

XX. *A man piene, posto avverbial. elle mani piene, In abbondanza, olta A un tratto.* Lat. *plena manu jactu. Ar. sat.* 5. Quel, che in anni acquistar gli avi, e i patri, a man piene, e non a poco a

XXI. *A man salva, posto avvervale Sicuramente, Senza pericolo. bsque periculo.* Gr. ἀκινδύνως. *Bocc.* 7. E quello ec. con tutta la ciur- ebbero a man salva. *E nov.* 16. a galéa di corsari sopravvenne, ile tutti a man salva gli prese. ur. 4. 84. E così senza tumulto, a fatica gli averemo amendue a alva fuori della terra. *Ambr.* 2. Questo è il nostro invitrittipitano Zingano, che si dà vanto no assalto di darci la terra a man *Fir. As.* 140. Pigliavano i passi saltare a man salva il disarmato della semplice sorella.

XXII. *A man sinistra, e A sinistra, ttro aggiunto, Vagliono Verso la parra.* Lat. *sinistrorsum.* Gr. ἐν ἀριBocc. nov. 15. 26. Desideroso di voll mare per lavarsi, si torse a inistra. *E nov.* 41. 4. Si misero ia via a sinistra. *E nov.* 93. 11. er quella via, donde tu qui ve. ma per quella, che tu vedi a siuscir fuor del bosco, n'andrai. *Inf.* 18. E 'l poeta Tenne a sinid io dietro mi mossi. *Ar. Fur.* . Che Carlo a man sinistra Rugmne, E Bradamante avea dal deto.

XXIII. *A man vote, vale Senza cosa in mano.* Lat. *manibus illibus.* Gr. χερσὶν ἀνάργυροις. *G.V.* . La gabella delle zuffe a man iorini . . . d' oro. *Fir. As.* 173. li non si debbe andare per quelre tenebre così a man vote, perè in ciascuna delle mani egli ti liero portare una schiacciata, e alla bocca due quattrini.

XXIV. *Appiccarsi alla mano la roai; vale Torre dell' altrui.* Lat. *e, arripere.* Gr. κλέπτειν, ἁρπάf. 300. Fedele servo sarai, se nosta gloria del tuo Signore, la quale, avvegnachè non esca di te, passa per te, tu non te ne lascerai appiccar niente alle mani, ma fedelmente dirai ec.

§. XXXV. *A prima mano, vale Quivi vicino; onde Essere a prima mano, vale Essere a prima giunta.*

§. XXXVI. *Armata mano, posto avverbialm. vale Coll'armi in mano.* Lat. *manu armata.* Gr. χειρὶ ὁπλισμένη. *Borgh. Vesc. Fior.* 481. Per mezzo del quale armata mano scacciò, e perseguì acerbamente tutti i Vescovi, e religiosi, che non tennero dalla sua.

§. XXXVII. *A sue mani, vale A proprie spese; onde Fare, Lavorare, e simili, a sue mani, si dice del Lavorar terre, ec. a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo. Bocc. nov.* 72. 5. Le mandava un mazzuol d'agli freschi, ch' egli avea i più belli della contrada in un suo orto, che egli lavorava a sue mani.

§. XXXVIII. *Avere alle mani checchessia, si dice dell' Appartenere a se checchessia in alcuna maniera, Aver parte, e incumbenza in checchessia. Bocc. nov.* 1. 11. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. *Galat.* 43. Come quelli, che pochi partiti da esaminare hanno alle mani.

§. XXXIX. *Avere alle mani, e Aver fra mano; vale avere in pronto.* Lat. *pra manibus habere, in promptu habere.* Gr. πρόχειρον ἔχειν. *Bocc. nov.* 21. 6. Anzi mi pregò il castaldo loro ec. che se io n'avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *Dittam.* 1. 15. Se veder gli vorrai, tu gli ha' fra mano.

§. XL. *Aver buona mano di scrivere; vale Formar bel carattere.* Lat. * *calligraphiam callere.*

§. XLI. *Aver buona mano in checchessia; vale Esser solito a riuscir bene in alcun affare. Lor. Med. canz.* 18. 6. Giurovi far buon frutto Ricercarvel tutto tutto, Che a quest' arte ho buona mano.

§. XLII. *Aver, e Tener buono in mano; figura tolta dal giuoco delle carte, vale Essere in buono stato dell' affare, o della cosa, di che si parla. Gal. Sist.* 252. Bisogna dunque, che voi vi sentiate d' aver tanto buono in mano da poter ancо sostener la difesa di questo filosofo. *Ambr. Fur.* 1. 3. Bastivi, che io tengo buono in mano, e vi do la cosa per fatta.

§. XLIII. *Avere cura alle mani altrui; vale Osservare, che altri non rubi, o frodi. Cron. Morell.* 258. Ma mettile a petto chi le abbia cura alle mani.

§. XLIV. *Aver cura alle mani, vale esaminar lo stesso, che Por mente alle mani. Fir. Luc.* 1. 2. Così bisogna fare a queste segrenne, che ti hanno cura alle mani.

§. XLV. *Avere in mano; vale Potere, Possedere, Avere in balia, in podestà, o in potere.* Lat. *posse, potestatem habere.* Gr. δύνασθαι, δύναμιν ἔχειν. *G.V.* 8.80. 7. Io ho in mia mano di poterti far Papa, s' io voglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 27. Ed a lui grida: traditor pagano, Ancor non m' hai, come ti credi, in mano.

§. XLVI. *Aver la mano; vale Precedere.* Lat. *principem locum tenere, primas partes habere.* Gr. πρωτεύειν, τὰ πρῶτα αἱρεῖσθαι.

§. XLVII. *Aver la mano larga; vale Usare liberalità. Esp. Pat. nost.* E imperо ogni persona dee avere la mano larga a far limosina.

§. XLVIII. *Aver la mano nel giuoco; vale Esser il primo a fare, e cominciare il giuoco.*

§. XLIX. *Aver le mani fatte a uncino; vale Esser ladro.* Lat. *furem esse.* Gr. ἁρπαγὴν κλέπτειν. *Malm.* 7. 69. Se il monello ha le mani fatte a uncino, Per gire a sgrafignar pel vicinato.

§. L. *Avere le mani in checchessia; vale Avervi parte, Esserne in trattato.* Lat. *rem agere, pertractare.* Gr. διαπράττειν τί.

§. LI. *Aver le mani in pasta; vale Ingerirsi nel negozio, di che si tratta.*

§. LII. *Aver le mani legate; vale Non potere operare, Essere impedita l' attività.*

§. LIII. *Aver le mani lunghe; vale Aver modo di operar di lontano.* Lat. *longas manus alicui esse.* Gr. μακρὰς χεῖρας ἔχειν.

§. LIV. *Aver per le mani checchessia, vale Appartenere a se checchessia, Avervi parte. Bocc. nov.* 22. 4. Poche orazioni ho per le mani. *Lab.* 188. Ma non avendole egli bene per le mani, come ebb' io, mi piace con più ordine, di contarleti.

§. LV. *Baciar la mano, e le mani. v.* BACIARE §. II. e III.

§. LVI. *Bere, e Prendere checchessia con larga mano, vale Bere ec. abbondantemente.* Lat. *majoribus poculis. Red. cons.* 1. 37. Si beva con larga mano l' acqua di scorzonera.

§. LVII. *Cader di mano; vale Cadere in terra, Cascare, e per metaf. Mancare, Venir meno, Perdersi.* Lat. *deficere, excidere.* Gr. ἐλλείπεσθαι, ἐκπίπτειν. *Petr. son.* 99. Lasso non di diamante, ma d'un vetro Veggio di man cadermi ogni speranza.

§. LVIII. *Cadere in mano, vale Venire in podestà d' altrui.* Lat. *in potestatem alicujus redigi; in manum, in ditionem venire.* Gr. ὑπό τινι γενέσθαι. *Petr. son.* 60. I' temo forte di mancar tra via, E di cadere in man del mio nimico.

§. LIX. *Cadere per mano; vale Occorrere, Venir l'occasione.* Lat. *accidere, contingere.* Gr. συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 3. Secondo che lor cade per mano, ragionano di cambj.

§. LX. *Cader tra le mani, vale Abbattersi, Venire alle mani.* Lat. *occurrere.*

§. LXI. *Capitar alle mani, e nelle mani, vale lo stesso, che Dar fra mano. Ambr. Fur.* 1. 1. Quando io credeva riposarmi, ci venne addosso la passata di Borbone, di che ne seguì il sacco di questa città, dove io ec. capitai alle mani de' lanzi.

§. LXII. *Cavar di mano altrui, o Cavarsi di mano checchessia; vale Indurre, o Sforzare altrui, o se medesimo a dare alcuna cosa. Bern. Orl.* 3. 5. 4 Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d'arrosto caverebbe Le ceffate di mano a san Francesco. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Per non si avere il padre a cavare di mano la dote, non le vuol dar marito.

§. LXIII. *Cavar le mani di checchessia vale Terminarlo.* Lat. *rem expedire,*

absolvere. Gr. ἀποπληῦν τι. *Franc. Sacch. nov.* 204. Noi facciamo stare sei mesi, e un anno talora un gentiluomo per gli alberghi, e mai di cosa, che abbiamo a fare, noi non ne caviamo le mani. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Vitellio tolse a cavarne le mani, e domandò Cesare, se si lascerebbe consigliare dal popolo, e dal senato.

§. LXIV. *Comandar con mano, vale Accennare*. Lat. *manu significare*. Gr. χειρὶ σημαίνειν. *Petr. son.* 201. Trarsi in disparte comandò con mano.

§. LXV. *Dare alla mano, si dice Del dare altrui di presente*. Lat. *in præsens solvere*. Gr. ἐν παρόντι καταβαλεῖν ἀργύριον. *Ambr. Furt.* 1. 3. Dite a vostro padre, d'esser contento al far quanto egli vuole, e che per voi non istà di prendere quella moglie, che più gli piace, purchè e' vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare qualche vostro debituzzo.

§. LXVI. *Dar con ampia mano, vale Dare copiosamente, largamente*. *Filoc.* 1. 162. Ove sono i molti tesori, che tu con ampia mano gli avevi dati?

§ LXVII. *Dar di mano, o della mano, vale Pigliar con prestezza*. Lat. *arripere*, Gr. προσαρπάζειν. *Pass.* 141. Diè di mano al coltello, e si l' uccise. *Nov. ant.* 40. 1. Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse, ec.

§. LXVIII. *Dar di mano, o delle mani, vale anche Spignere*. Lat. *impellere, manu movere*. Gr. ὠθεῖσθαι. *Bocc. nov.* 85. 21. All'uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

§. LXIX. *Dar fra mano, vale lo stesso, che Dar nelle mani, Dar per mano*. Lat. *occurrere*. Gr. ἐπελθεῖν. *Sagg. nat. esp.* 232. Ce ne dette una volta una (*calamita*) fra mano, la quale per molte prove, che si facessero per più, e più giorni, non fu mai possibile il farla tirare.

§. LXX. *Dar la mano, vale Promettere*. Lat. *spondere*. Gr. ἐγγυᾶν. *Ar. Cass.* 1. 3. Dammi quà la mano, Eulalia; Dammi, Corisca, pur la mano.

§. LXXI. *Dar la mano, vale anche Cedere il luogo*. Lat. *primas alicui concedere*. Gr. δευτερεύειν τινί. *Salvin. disc.* 2. 384. Non è da paventare d' alcuni pochi volgari uomini insidiatori; mentre i più, e tra questi i più gentili sempre daranno mano alla virtù.

§. LXXII. *Dar la prima mano, vale Dare il primo principio ad alcuna cosa*. Lat. *inchoare, incipere*. Gr. ἄρχεσθαι.

§. LXXIII. *Dare l'ultima mano, vale Finirla, Perfezionarla*. Lat. *perficere, manum summam imponere*. Gr. ἀποτελεῖν.

§. LXXIV. *Dar mano, vale Porgere aiuto, Aiutare*. Lat. *opitulari, auxiliari*. Gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Ar. Fur.* 3. 28. E dia alla casa di Sansogna mano, Che caduta sarà tutta da un lato.

§. LXXV. *Dar mano a checchessia, vale Cooperarvi*. Lat. *opem ferre*, Gr. συνεργεῖν.

§. LXXVI. *Dar mano, vale anche Dar principio*. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Disegnò di rimpatriarsi, e dato mano a vendere per lo più comodo modo, che egli potesse ciò, che suo, o del morto cognato avea in Alessandria ec.

[§. LXXVII]. *Dar mano, e passo, vale Cedere* [...]

[...]lle mani, o in mano, *vale mettere in podestà, e balìa*. Lat. *in manum alicujus tradere*. Gr. ὑπόχειρον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 27. 36. Dandovi gli ucciditori di quel giovane nelle mani. *Coll. Ab. Isac. cap.* 23. Il signore lasciòe molta gente, e non la disperse, e non la diede in mano di Gesù Nave, acciocch' egli gastigasse con essa li figliuoli d' Isdrael. *Dav. Scism.* 39. La repubblica tutta, come già a Volséo, le fu data in mano.

§. LXXIX. *Dar nelle mani, o per mano, vale Venire a caso nelle mani altrui, Essere incontrato, o trovato casualmente*.

§. LXXX. *Dar sulle mani, vale Legare le mani, Impedire*. Lat. *obviam ire*, *Tac. Impedimento esse*. Gr. παραποδίζειν, ἀπείργειν. *Tac. Dav. stor.* 4. 345. Così i padri, poichè fu dato loro sulle mani, lasciaron la presa libertà.

§. LXXXI. *In signific. neutr. vale Venire in potere*. Lat. *inter manus incidere*. *Sen. ben. Varch.* 6. 9. Che alcuni non dessero nelle mani a' Corsari, fu cagione l' aver fatto naufragio. *Cecch. Servig.* 4. 6. Da poi ch' io mi partii Di qui per ire in Sicilia, e ch' io detti In mano a Barbarossa.

§. LXXXII. *Dar una, o più mani a checchessia; vale Tignerlo, o Colorirlo, o Impiastrarle una, o più volte*. Lat. *semel inficere; iterum, atque iterum colorare*. Gr. ἅπαξ βάπτειν, αὖθις, καὶ αὖθις χρωννύειν. *Borgh. Rip.* 172. Volendo dipigner sopra muro, che sia secco, si rastia il bianco, e se gli dà due mane di colla calda ec. E 173. Di questa col pennello se ne dà una mano sopra il quadro.

§. LXXXIII. *Dare un piccino alla mano, vale motteggiare alla sfuggita; figura tolta dal giuoco delle minchiate*.

§. LXXXIV. *Di lunga mano, posto avverbialm. vale Di gran tempo*. Lat. *longe, multo ab hinc tempore, jam pridem*. Gr. μακρῷ, πάλαι. *Gal. Sist.* 270. Seguiteremo col nostro signor Simplicio conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità. *Malm.* 1. 33. Io ti conosco già di lunga mano.

§. LXXXV. *Di mano, come Quadro, o Pittura, e altro di mano di alcuno, vale Dipinto, o Fatto da esso*. *Lasc. Spir.* 5. 1. Di più tosto un quadro d' una Madonna di mano d' Andrea del Sarto.

§. LXXXVI. *Di mano in mano, posto avverbialm. vale Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona*. Lat. *deinceps*. Gr. ἑξῆς. *Bocc. nov.* 3. 5. Andò questo anello di mano in mano a molti successori. *Dant. Par.* 6. E sotto l' ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. *Bemb. stor.* 3. 34. I quali tre signori sempre da quel tempo in quà si sono di mano in mano creati. *E rim.* 24. Quì mirto col piè vago il bel Metauro Gir fra le piagge, or disdegnoso, or piano, Per mille rivi giù di mano in mano Portando al mar più ricco il suo tesauro. *Ar. Fur.* 13. 73. Ed altre, che s' io vo' di mano in mano Venirtene dicendo le gran lode, Entro in un alto mar, che non ha prode. *Stor. Eur.* 1. 1. Il perduto valore d' Italia ec. cominciò largamente a farsi conoscere, e a dimostrarsi di mano in mano, se non nell' antica chiarezza, in quella almeno, che per molti secoli avanti non si era vista, nè cognosciuta. *Varch. rim. past.* 188. E' non è sasso, o sterpo in poggio, o 'n piano, Dove scritto non sia Iola, e Licori,

Licori, e Iola, acciocchè i nostri Crescan, crescendo quei di m[...] mano.

§. LXXXVII. *Essere alle mani, va[...] zuffarsi, Combattere*. Lat. *manus con[...]* Gr. συμβάλλειν πρός τινα, *Isoc.* [...] 3. 73. Mostra d' aver, come tu a[...] effetto, Disìo che 'l mago sia te[...] mani. *E* 35. 28. Dall' altra parte [...]lier Cristiani Si fanno innanzi, e s[...] vi alle mani. *Morg.* 27. 163. Ogni [...] con orsi alle mani, O porci, o c[...] capriol, o dami.

§ LXXXVIII. *Essere, Mettersi [...] mani, o in mano d' alcuno, vaglion[...] alla cura di lui, sotto la sua direzion[e] [...] cons.* 1. 7. Si mise in mano de' medici [...] cavò questo giovamento, che tem[...] il sangue, e addolcito, quei tre tu[...] letti ec. mostravano apparentemen[te] nor rossore. *E* 2. 75. L' Illustris[...] Marchesa è alle mani di un medi[...] meno dotto, che prudente.

§. LXXXIX. *Esser delle mani, va[...] facile, e pronto a dare, e percuotere [...] promptum ad pulsandum esse*. Gr. πρ[...] ἔχειν εἰς πληγάς. *Varch. Suoc.* 4. [...] è subito, e delle mani. *Buon. Ta[...]* Gli è delle mani, ch' e' pare uno [...]zero, Un trucco, un lanzo, un [...] un giovannizzero.

§. XC. *Esser delle mani, vale anc[...] bar segretamente, e di nascoso; ond[...] ladro si dice: Egli è delle mani*.

§. XCI. *Essere, Andare, o simili, in [...] o nelle mani altrui, vagliono Essere, o [...] in potere altrui*. Lat. *in potestate esse [...] jus, in potestatem alicujus deveniri[...]* ἐπ' ἐξουσίᾳ τινὸς εἶναι, εἰς χεῖρας [...] *Guitt. lett.* 42. Non passò guari di te[...] che lo castello andò in mano del [...]mico. *Bocc. nov.* 92. 10. A cui quand[...] mie mani fosse, come voi siete, [...] parte delle sue cose mi farei, che [...]cesse. *Cron. Morell.* 336. Allora fu [...] lui gli stadighi, ciò furono venti g[...] Fiorentini, quali istettono nelle m[...] Sforza, e d' altri nostri caporali. [...] E 'l loro buono proponimento cam[...]ro medesimi, e noi da servitudin[e] nelle loro mani istette il nostro i[...] *Varch. stor.* 11. 385. Volle, che le [...] delle porte della città ec. stessero in [...] de' Priori, ancorchè ec. dovesser[o] in mano sua. *Ar. Fur.* 24. 10. Fece [...] diece persone, e diece Che senz' [...] alcun gli andaro in mano.

§. XCII. *Essere, o simili in mano, v[...] anche Essere ec. in facoltà, o in arbitrio[...] lett.* 2. 20. Ma non ho niun pensiero [...]mo, che non sia in tua mano spez[...]

§. XCIII. *Essere, o Avere la mano d[...] vagliono Essere, o Riuscire eccellente [...]mo, squisito in alcuna cosa*. Lat. *ex[...] aliqua in re*. Gr. διαφέρειν τῶν ἀλλ[...] τινι. *Lasc. Spir.* 5. 8. In fine questi d[...] denti di Nepo colle malíe, e cogli [...] hanno la man di Dio.

§. XCIV. *Far man bassa, vale N[...] quartiere, Disfare interamente*. L[at.] *internecionem usque*. Gr. πανωλεθ[...]

§. XCV. *Far toccar con mano una [...] vale Far chiaramente conoscerla*. Lat[...] *dere*. Gr. ἐπιδεικνύειν. *Fir. As.* [...] non dubito di farvi toccar con man[o] io sono in pericolo della vita.

§. XCVI. *Fare una cosa colle m[ani e] co' piedi, vale Farla con ogni mag[...] e possibile sforzo*. Lat. *manibus p[edibus]que*. *Varch. Suoc.* 5. 2. Farollo m[...]

che io non lo dico, e se tu colle mani, io colle mani, e co' piedi.

§. XCVII. *Fuor di mano, in forza d'aggiunto, vale Lontano, Remoto, Distante.* Lat. *remotus, devius.* Gr. ἄβατος. *Bocc. nov.* 77.28. Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Gell. Sport.* 4.6. Che e una chiesa molto solitaria, e fuor di mano. *Alleg.* 254. Nociva acqua non v'è, che mai fontana Per quella via si trova, che ne spilli, O pure è fuor di mano, e assai lontana.

§. XCVIII. *Girare ad ogni mano, vale Volgersi, o Andare per ogni verso; metaforica dal maneggiare i cavalli.* Lat. *in quamcumque partem flecti, circumagi.* Gr. περιάγεσθαι. *Rim. ant. Dant. Maian.* 88. Ma l'amorosa lanza D'amor, che mi sovranza, Mi fa girar, com vuole, ad ogni mano.

§. XCIX. *Giuoco di mano, vale Bagattella; e per metaf. Inganno, Artifizio, Frode.* Lat. *praestigia. Gal. Sist.* 68. Io ho paura, che qui non entri qualche giuoco di mano. *Red. esp. nat.* 24. Questi però sono inganni volontarj, e come suol dirsi, giuochi di mano.

§. C. *Giurar nelle mani, vale Giurar davanti ad alcuno, che abbia la pubblica autorità di ricevere il giuramento. Din. Comp.* 2. 40. Giurarono nelle mani a me Dino ricevere per lo comune. *Cron. Vell.* 88. Avendo in Pistoia nostri cavalieri giurati nelle mani degli Anziani.

§. CI. *Guadagnar la mano, si dice del Cavallo, che più non cura il freno. Salvin. disc.* 2.358. Segno è, che non aveva in lui l'appetito guadagnata la mano al cocchiero intelletto, ficchè non più udisse la briglia (*qui per metaf.*)

§. CII. *Lasciare in mano, o nelle mani, vale Lasciare in dominio, Consegnare, Raccomandare.* Lat. *tradere, commendare.* Gr. παραδίδοναι. *Bocc. nov.* 29.2. Al quale, morto il conte, e lui nelle mani del Re lasciato, ne convenne andare a Parigi. *Serm. S. Ag.* 23. Voi lascio nelle mani di Dio. *Ar. Fur.* 23. 9. E stava in gran pentier di Rabicano, Per non saper a chi lasciarlo in mano.

§. CIII. *Lasciarsi uscir di mano alcuna cosa, vale Permettere, che altri se ne faccia padrone.*

§. CIV. *Lasciarsi uscir di mano, vale anche Trascurare, e Perder l'occasione.* Lat. *occasionem negligere.* Gr. καιρὸν προΐεσθαι.

§. CV. *Lavarsi le mani di checchessia, vale Non se ne impacciar più, Non voler tenerne più conto, Non voler più briga.* Lat. *curam alicujus rei deponere, vel abjicere.* Gr. ἀπραγμοσύνην προτείνειν. *Gell. Sport.* 2.6. E se ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani, e' piedi. *Salv. Granch.* 1. 3. Tu vuoi, Ch'io me ne tolga giù affatto, e lavimene Le mani.

§. CVI. *Lavorar di mano, figuratam. vale Rubare.* Lat. *clepere.* Gr. κλέπτειν. *Malm.* 5.34. Acciò mastro Bastiano Sul letto a tre colonne almo riposo Dia lor del tanto lavorar di mano.

§. CVII. *Legar le mani altrui, vale Impedirlo dall'operazione, di che si tratta.* Lat. *impedimento alicui esse.* Gr. ἐμπόδιόν τινι γίγνεσθαι τινι. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. A' superbi, e perfidi comandari donesehi essere state già dalle leggi Oppie, o altre legate le mani. *Circ. Gell.* 4. 113. Della maggior parte delle quali è cagione la pazzia, e l'ambizione vostra, che vi ha legato le mani a dimolte cose.

§. CVIII. *Levar la palla di mano.* v. PALLA.

§. CIX. *Levar mano, vale cessare di fare.* Lat. *desistere, desinere.* Gr. ἀπολήγειν. *Buon. Fier.* 3.1.5. Non se ne parli più, leviši mano.

§. CX. *Mani benedette, si dicono Quelle, che si adattano ad ogni lavoro, e tutto riesce loro bene. Cecch. Dot.* 2. 4. Non sa' tu, che in casa i padri Tutte son sante, tutte hanno le mani Benedette?

§. CXI. *Mano manca, lo stesso, che Mano mancina.* Lat. *lava.* Gr. ἀριστερά.

§. CXII. *Mano mancina.* v. MANCINO.

§. CXIII. *Mannoritta, o Manritta, lo stesso, che Destra sust. Din. Comp.* 3.78. Dirizzossi verso Milano, e lasciò Pavía da manritta. *Vit. SS. Pad.* 1.29. Si mi diede sollazzando nella gota colla mano ritta, e disse mi, ec. *Cron. Vell.* 3. Loro era il torrione, ch'è nella via dal canto de' quattro paoni, la seconda casa da mano ritta.

§. CXIV. *Mano stanca, lo stesso, che Mano manca.* Lat. *lava.* Gr. ἀριστερά. *Varch stor.* 11.351. Egli più che animosamente andò tre volte per ripigliare la spada colla mano stanca.

§. CXV. *Menar le mani, e Menar le mani come un barrettaio, vagliono Combattere, o Percuotere altrui con replicati, e spessi colpi.* Lat. *manu ictus congerere.* Gr. χειρὶ πολὺ παλίντευκτον. *Bocc. nov.* 68.9. Quanto egli potè menare le mani, e i piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, che tutto 'l viso le ammaccò. *Bern. Orl.* 1.4.5. Il quale invero il fior fu de' Pagani, Onde bisogna ben menar le mani. *Malm.* 10.53. Mena le man, ch'e' pare un berrettaio.

§. CXVI. *Si dice anche di Chi ruba segretamente, e di nascoso.*

§. CXVII. *Menar le mani, vale altresì Operar con prestezza, e di forza, Affrettarsi, Studiarsi in checchessia.* Lat. *festinare, satagere.* Gr. σπεύδειν, σπουδάζειν. *Platon.*

§. CXVIII. *Mettere alle mani chicchessia, vale Indurle a rissa.*

§. CXIX. *Mettere a mano, vale Esporre all'uso, ed Avviare a servirsi d'alcuna cosa.*

§. CXX. *Metter in mano, vale Dare, Consegnare.* Lat. *in manus tradere.* Gr. εἰς χεῖρας παραδοῦναι.

§. CXXI. *Metter la mano in alcuna cosa, vale Provvedervi, Rimediarvi.* Lat. *medicas manus dare.* Gr. θεραπεύειν τι. *D. Gio: Cell. lett.* 7. E se Cristo non ci mette la mano, io temo, che 'l mal cominciamento avrà peggiore processo, e pessimo fine.

§. CXXII. *Mettere, o Porre legge in mano ad alcuno, vale Comandargli.* Lat. *praecipere.* Gr. προστάττειν. *Galat.* 44. E d'ogni cosa vogliono dar sentenza finale, e porre a ciascuno la legge in mano.

§. CXXIII. *Mettere, o Porre le mani addosso altrui, vale Prendere uno, Pigliarlo, Impadronirsene.* Lat. *manus injicere in aliquem. Ar. Cass.* 3. 7. Potria alcun facile-Mente vederla entrare, e farci mettere Le mani addosso saria troppo indizio. *Cas. uf. com.* 111. E perciò istimo, io, che quelli, li quali sono arditi, e sfrenati sì, che le mani addosso d'uomini liberi pongano, siano da gastigare agramente.

§. CXXIV. *Mettere, o Porre le mani addosso a uno, vale anche Ucciderlo.* Lat. *necare.* Gr. κτείνειν. *Stor. Pist.* 61. Uguccione lo fece pigliare, e mettere in prigione con intenzione di farlo morire; ma perchè Castruccio era molto grande non gli ardia Uguccione a fare mettere le mani addosso. *Borgh. Rip.* 305. Morte invidiosa ec. mettendogli le mani addosso, gli tolse colla sua eccellenza il poter salir a maggior perfezione (*qui per metaf.*)

§. CXXV. *Metter le mani innanzi a chicchessia, vale Appropriarsi l'altrui diritto. Salvin. disc.* 2.112. Non è un far torto alle leggi il farsi da se legge, ec. un mettere le mani innanzi al Principe, innanzi a Dio, a' quali soli s'aspetta la vendetta?

§. CXXVI. *Mettere le mani nel fuoco, vale Affermare per verissimo checchessia. Varch. Ercol.* 257. Ben sapete, ch'io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le mani nel fuoco. *Bern. Orl.* 2. 3. 21. E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paese non è Ruggier certo. *Malm.* 7. 81. Che dubbio? metterei le man nel fuoco.

§. CXXVII. *Mettere, o Por mano, vale Cominciare.* Lat. *incipere, aggredi, inchoare.* Gr. ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 51.5. Inteso il motto ec. mise mano in altre novelle. *E nov.* 94.2. Se noi ne' fatti d'amore già non mettessimo mano.

§. CXXVIII. *Metter mano, vale Cominciare ad ingiuriare, e ad offendere con fatti, e con parole; il che diciamo anche Manomettere.* Lat. *injuriam inferre, violentas manus injicere.* Gr. ἐνυβρίζειν, βιαίας χεῖρας ἐπιβάλλειν. *G. V.* 12.3.1. I grandi ne presero gran baldanza, e il popolo minuto grande allegrezza, perchè avea messo mano ne' reggenti.

§. CXXIX. *Metter mano, per Isfoderare, Cacciar mano, Tirar mano.* Lat. *stringere gladium, e vagina ensem ducere.* Gr. ξίφος γυμνὸν, σπᾶσθαι. *Bocc. nov.* 48. 12. Messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni.

§. CXXX. *Mettere, o Porre mano in pasta, vale Entrare a trattare, Impacciarsi.* Lat. *rem experiri, alicui negotio manus admovere.* Gr. πειρᾶσθαι, προσάγειν τὴν χεῖρά τινι, ἐγχειρίζεσθαι. *Pataff.* 7. Ha messo mano in pasta, e va in brodetto. *Franc. Sacch. rim.* 26. Perchè veggio, ch'io mi fia mano in pasta. *Sacch. nat. esp.* 235. Noi veramente non abbiamo professato di mettere mano in questa pasta.

§. CXXXI. *Metter le mani innanzi per non cadere, si dice di Chi accusa altrui d'un mancamento, del quale egli non è meno reo dell'accusato. Malm.* 7.95. Mettete pur così le mani innanzi, Rispond'ella, signor, per non cadere.

§. CXXXII. *Metter per le mani, vale Proporre.* Lat. *proponere.* Gr. προσβάλλειν. *Galat.* 25. Si dee per acconcio modo, e dolce scambiarli quella materia, e metterli per le mani più lieto, e più convenevole soggetto.

§. CXXXIII. *Metter tra le mani, vale Commettere alla cura.* Lat. *alicujus curae demandare, in manum tradere.* Gr. ἐπιτρέπειν, εἰς χεῖρας παραδιδόναι. *Bocc.*

nov.40.5. Al medico fu messo tra le mani un infermo, il quale aveva guasta l'una delle gambe.

§. CXXXIV. *Mettere, o Porre tra le mani, o nelle mani, o in mano, vale Dare, o Consegnare in potere.* Lat. *tradere.* Gr. παραδίδοναι. *Petr.son.*137. E mia vita, e mia morte, Quei, che solo il può far, l'ha posto in mano. *E can.*2.9.2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade.

§. CXXXV. *Morderſi le mani, o le dita d'alcuna cosa, vale Pentirſene.* Lat. *pœnitere, pœnitentia duci.* Gr. μεταμέλειν. *Lor. Med. Arid.*4.3. Quel Ruffo, che l'avea, si morde le mani, parendogli in poco tempo aver perduta una gran ventura. *Cecch. Dot.*2.2. Tu te ne morderai le mani. *Malm.* 1.5. Ma sa sommene anche poi morse le mani. *v.* DITO §. X.

§. CXXXVI. *Non volgere, o non voltare la man sossopra, vale Essere pronto a fare alcuna cosa, Mostrare, di non ci avere difficoltà, o repugnanza.* Lat. *ne manum quidem vertere.m. Varch.Ercol.*101. I Latini a chi diceva loro alcuna cosa, della quale volessono mostrare che non tenevano conto nessuno, dicevano: *haud manum verterim*, e noi nel medesimo modo: io non ne volgerei la mano sozzopra. *Malm.*7.95. Ne sossopra la man non volgerei, Che l'andare, e lo star mi son tutt'una. *Salv.Granch.*3.1. Non ne volterei la man sossopra.

§. CXXXVII. *Per mano, vale Per mezzo. Vit. SS. Pad.*1.257. L'oro, e l'argento, e tutta sua pecunia distribuitte, mandandolo in diverse parti per mano di uno santo, e fedele monaco di Dalmazia.

§. CXXXVIII. *Per mano, vale anche Per consiglio, A persuasione. Red.cons.*2.8. Quei tanti, e tanti medicamenti, che dal principio della sua vita fino in 70. anni per mano di diversi medici ha messi in opera.

§. CXXXIX. *Por mano, vale Darsi da fare, Impiegare la sua opera.* Lat. *suam operam collocare, manum alicui operi admovere.* Gr. προσάγειν τὴν χεῖρά τινι. *Dant.Purg.*16. Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? (*cioè: chi opera secondo le leggi?*) *E Par.*12. E quel Donato, Ch'alla prim'arte degno poner mano. *Bocc. nov.*100.25. E sed ogni cosa, come se una piccola fanticella della casa fosse, porre le mani.

§. CXL. *Por mano, vale anche Cominciare. v. il* §. CXXVII.

§. CXLI. *Por mano sopra alcuna cosa, vale Toglierla, Pigliarla, Occuparla.* Lat. *manum injicere.* Gr. καταλαμβάνειν. *Stor. Eur.*7.159. Fece subitamente por mano su i tesori delle chiese.

§. CXLII. *Porre, o Tener mente alle mani, vale Badare a quel che altri fa, o pensa di fare, Osservarlo.* Lat. *sedulo, aliquem observare.* Gr. διαφυλάττειν τινά. *Bocc.nov.*85.6. Perciocchè molto gli poneva mente alle mani. *F.V.*11.73. Determinarono, gli fosse tenuto mente alle mani, sicchè non gli venisse fatto.

§. CXLIII. *Per legge, o leggi in mano d'uno. v. il* §. CXXII.

§. CXLIV. *Porre le mani addosso altrui.* CXXIII. *e* CXXIV.

§. CXLV. *Porre mano in sè. v. il* §. CXLVI.

§. CXLVI. *Portare in mano, vale Portare checchessia colla mano, senza altro aiuto. Bocc. nov.* 29.21. Il che ella non crederà mai, se egli non le manda l'anello, il quale egli porta in mano.

§. CXLVII. *Portare in palma di mano, vale Fare alcuna cosa palese, Non la nascondere.* Lat. *palam ferre.* Gr. ἐν φανερῷ ἔχειν. *Sen.ban.Varch.*2.23. Così fanno appunto quelli, che s'ingegnano, che i benifizj da loro ricevuti stiano sepolti; si vergognano di portarli in palma di mano, per parere d'avergli acquistati piuttosto colla virtù loro, che coll'aiuto altrui.

§. CXLVIII. *Portare, o Tenere, o simili in palma di mano alcuno, vale Amarlo cordialmente, Proteggerlo, Fargli grandi amorevolezze.* Lat. *aliquem magna benevolentia prosequi, in oculis ferre.* Gr. εὐμενέσιν διατίθεσθαι πρός τινα, ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dittam.*4.22. Qui povertà si brama, e porta in palma, Qui con digiun s'affligono i desiri. *Varch.Suoc.*5.2. Quando elle saperranno quello voi andare a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.

§. CXLIX. *Rimettere in mano, vale Dar libera podestà.* Lat. *alicujus arbitrio committere.* Gr. ἐπιτρέπειν τῇ γνώμῃ τινός. *G. V.*8.80.6. In sua mano era rimessa la lezione dell'uno di quelli tre.

§. CL. *Rimetter la palla in mano, figuratam. vale Rimetter le cose in istato di facile, e comodo aggiustamento.*

§. CLI. *Rodersi le mani, vale lo stesso, che Mordersi le mani. Filoc.*7.500. In tanta miseria verrai, che 'l morir di grazia mille volte il giorno dimanderai, nè ti sarà dato prima, che le mani t'abbi tu per rabbia rose, e dopo questo vituperevolmente morrai.

§. CLII. *Se tu con una mano, ed io con due, si dice dell'Accordarsi a fare alcuna cosa più volentieri di quello, che vorrebbe il compagno. Fir.Luc.*2.4. Se tu con una mano, ed io con due; ch'a dirti il vero, se non fosse stato per amor tuo, egli è un pezzo, che non mi entrava in casa.

§. CLIII. *Star colle mani a cintola, vale Star senza operare, Stare ozioso.* Lat. *manum habere, intra pallium. Cecch. Megl.* 1.2. Voi vi siete stato (Lo dirò pure) con le mani a cintola, E chi ha a far non dorme. *Bemb.Asol.*1.15. A te fie di vergogna, se tu ec. con le mani a cintola ti starai.

§. CLIV. *Star colle mani in mano, vale lo stesso.* Lat. *otio indulgere, defidiari.* Gr. ἀργεῖν. *Bern. Orl.* 2.7.5. Se non era Agolante, e 'l Re Troiano, E gli altri, onde non stette mai in ripolo, Si farien stati colle mani in mano. *Malm.* 3.1. Un che sia avvezzo a starsene a sedere Senza far nulla con le mani in mano.

§. CLV. *Star colle mani per aria, vale Tener le mani sospese in aria; e figuratam. Stare in atto di percuotere, o di battere alcuno.*

§. CLVI. *Stretto di mano, vale Parco.* Lat. *parcus.* Gr. φειδωλός.

§. CLVII. *Tenere in mano, vale Tenere alcuna cosa colle mani, e figuratam. Avere appresso di se alcuna cosa d'altri. Bocc.nov.*44.11. Tua figliuola è stata sì vaga dell'ufignuolo, ch'ella l'ha preso, e tienlosi in mano. *Dant.rim.*1. Allegro mi sembrava Amor tenendo Mio core in mano.

§. CLVIII. *Tener le mani a cintola, o alla cintura, vale Starsi ozioso. Non operare; ed anche Non si risentire.* Lat. *otio indulgere, desidem esse.* Gr. ἀργεῖν. *Bocc. nov.* 20.2. S'immaginano, che le donne a casa rimase si tengano le mani a cintola. *Bern.Orl.*2.30.45. Or chi sarà quel traditor villano, Che così far vedendo al suo signore, Alla cintura si tenga la mano?

§. CLIX. *Tener le mani a se, vale Astenersi di toccare checchessia, ed anche di percuotere alcuno.* Lat. *manus abstinere, continere.* Gr. ἀπέχεσθαί τινος. *Bern. Orl.* 2.19.56. Turpino in questo lo chiama insensato; Ma basta, e' tien le mani a se, e cammina. *Fir.Trin.*2.6. O tien le mani a te profontuoso, improntaccio, ch'i' ho altro, che fare.

§. CLX. *Tener le mani in capo ad alcuno vale Aver l'occhio, che non erri.* Lat. *peccare non finere.* Gr. ἐξαμαρτάνειν οὐκ ἐᾶν. *Tac.Dav.stor.*4.351. E teniate a' soldati le mani in capo, che non fallino.

§. CLXI. *Tener mano, o Tener di mano, vale Esser complice, o consenziente, Concorrer nel fatto, Dare aiuto.* Lat. *operam, vel favorem præstare. Bocc. nov.*85.13. E in questa guisa Bruno, e Buffalmacco, che tenevano mano al fatto, traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacer del mondo. *G. V.* 11.79.1. A queste discordie tenieno mano molti baroni del Regno.

§. CLXII. *Onde in proverb. Tanto ne va a chi ruba, quanto a quel, che tien mano, o che tiene il sacco.* Lat. *agentes, & consentientes pari pœna puniuntur. v. Flos* 278. *v.* SACCO, *e* TENERE MANO.

§. CLXIII. *Tener mente alle mani. v. il* §. CXLII.

§. CLXIV. *Toccar con mano, figuratam. vale Accertarsi di checchessia, con dimostrazione sicurissima. Bemb. lett.*2.14. La novella è così vera, come sono le cose, che tocchi con mano (*qui nel proprio*) *Fir. Trin.* 2.3. E' bisogna prima toccarlo con mano, e poi crederlo. *E* 5.7. E vedrete, e toccherete con mano, che voi non sognate, e faretelo toccar a lei.

§. CLXV. *Toccar la mano, si dice propriamente del Darsi la fede gli sposi; che anche si dice Impalmare. Malm.*2.44. Gli fece allora allor toccar la mano, Come nel bando avea data parola. *V.* TOCCARE §. XXXI.

§. CLXVI. *Tratto di mano, vale Uno spazio lungo quanto andrebbe un proietto tirato colla mano.* Lat. *jactus lapidis.* Gr. λιθοβολισμός.

§. CLXVII. *Venire alle mani, vale Azzuffarsi.* Lat. *manus conserere, prælium committere, ad manus venire, confligere.* Gr. πάλαιον συνίστασθαι, συμπλέκεσθαί τινι. *Teseret.Br.* Ch'egli è maggior prodezza Ritrenar la mattezza Con dolci metri, e piani, Che venire alle mani. *Tac.Dav.vit.Agr.*398. Quando Agricola mise animo a tre coorti Batave, e due Tungre di venire alle mani colle spade, arme appuntata, e loro antica, e destra. *Varch.stor.*11.350. Venne alle mani con Bettino, e tocco in sulla prima giunta una ferita.

§. CLXVIII. *Venire, o Pervenire alle mani, o a mano, vale anche Capitare, Occorrere.* Lat. *nanciſci. Bocc. nov.* 19.3. Quando qui mi viene alle mani alcuna giovanetta, che mi piaccia. *E nov.* 45.

VI. *Portare in mano, vale Portare*

12. Il pregarono, che gli piacesse di dover los dire, come costei alle mani pervenuta gli fosse. *Vit. SS. Pad.* 1.260. Lessi in un libricciuolo, che mi venne a mano, l'infrascritta cosa.

§. CLXIX. *Venir nelle mani, e a mano, o in mano di alcuno, vale Venire in potere.* Lat. *in potestatem alicujus venire*. Gr. ὑπήκοόν τινι γενέσθαι. *Bocc. nov.* 18. 22. Acciocchè a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse. *Bemb. stor.* 4.56. In breve spazio di tempo molte castella, che di quà da Adda erano, in mano loro vennero.

§. CLXX. *Ugner le mani, si dice del Presentare i giudici per corromperli.* Lat. *judices donis corrumpere*. Gr. διαφθείρειν χρήμασι κριτήν, *Lucian. Bocc. nov.* 6.4. Il buon uomo per certi mezzani gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoto ugnere le mani.

§. CLXXI. *Vincer della mano, vale Esser prima dell'altro a checchessia.* Lat. *antevertere, prævenire*. Gr. προτρέχειν, προλαμβάνειν. *Tac. Dav. ann.* 14.184. Vedendo il caso in termine, che se Agrippina non era vinta della mano, Nerone era spacciato.

§. CLXXII. *Vincer la mano, vale Guadagnare il primato, Ottener la precedenza.* Lat. *primas obtinere*. Gr. τὰ πρῶτα λαγχάνειν.

§. CLXXIII. *Una mano lava l' altra, e le due il viso, e dinota, che Reciprocamente l'un dee compiacere, e aiutare all' altro.* Lat. *manus manum lavat*. Gr. χεὶρ χεῖρα νίπτει. *v. Flos* 101. *Lasc. Spir.* 4.1. Io ti ricordo, che l'una mano lava l'altra, e le due il viso. *Bellinc. son.* 206. L'una man lava l'altra, e le duo 'l viso.

§. CLXXIV. *Uscir di mano, vale Scappare*. Lat. *effugere, elabi*. Gr. ἐκφεύγειν, διαλυθαίνειν. *Stor. Eur.* 6. 151. Non è vergogna occupare lo 'mperio, ma il perderlo; e non sarà imputato a pietà, ma a dappocaggine il lasciarselo uscir di mano per non uccidere chi te lo toglie. *Bern. rim.* 3. 13. Perchè non ci farebbe il loro onore, S' egli uscisse lor vivo dalle mani, Avendo detto: egli è spacciato, e' muore.

§. CLXXV. *Spuntarsi nelle mani. v.* SPUNTARE §. III.

§. CLXXVI. *Venire da mano. v.* VENIRE.

§. CLXXVII. *Venire fra mano. v.* VENIRE.

MANOMESSA. *Verbal da Manomettere. E propriamente si dice del Vino vendereccio, che si comincì nuovamente a vendere. Varch. Suoc.* 3.4. Al Porco, o in Vinegia quattro di sono era una buona manomessa. *Malm.* 2. 33. Bevve al pozzo una nuova manomessa, Perchè il vinaio avea finito il vino (*qui per similit.*)

MANOMESSO. *Add. da Manomettere. Dav. Colt.* 165. Mantener le botte manomessa del vino fino all'ultimo, che niente perderà.

MANOMETTERE. *Metter mano, Cominciare a servirsi di quelle cose, che a poco a poco, e a parte a parte si consumano, come Manomettere una botte di vino, una pezza di drappo, e simili. Pataff.* 7. Egli ha del buon, ma e' non l'ha manomesso. *Agn. Pand.* 56. Se tu manometti il vino forte, e 'l salato guasto, o qualunche altra cosa non buona a pasturare la famiglia, niuno sa farne riferenza. *Cant. Carn.* 247. Dell' altre frutte ancor vender sogliamo; Ma perchè molte poche or ne spacciamo, Le nostre mele manomesse abbiamo.

§. I. *Per metaf. vale Offendere, e Guastare*. Lat. *ladere, percutere, violare*. Gr. βλάπτειν, πλήττειν. *Liv. M.* Accorrete, che i nimici hanno la terra assalita, e hanno il Re manomesso. *E altrove*: Romolo gli cacciò di sì gran vigore, che egli uccise il Re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assaltamento. *Libr. Vieg.* Manomettere il detto corpo, e tagliarli la testa. *Vit. Barl.* 39. Or andiamo, e sì l'assaliamo tutti insieme, e manometteremlo tutti asprамente sì dell'amore della pulcella, ch' egli isperda la vertù dell'anima. *Tac. Dav. ann.* 13.170. Stanno a tu per tu col padrone, e quando gli vuol gastigare, te lo rispingono, o manomettono.

§. II. *Per Liberare dalla servitù, Far libero*. Lat. *manumittere*. Gr. ἀνελευθερῶν. *Sen. ben. Varch.* 3. 27. Di' il vero, non aspetti tu, ch' io ti dica, se quelli, che ciò fece, fu manomesso. e fatto libero?

MANOPOLA. *Guanto di ferro per uso de' soldati*. Lat. *ferrea manus*. *Buon. Fier.* 3.4.7. Una Guantiera? C. S. Va, è troppo misero Per le nostre manopole.

§. *Per Quella parte della manica, che cuopre il braccio dal polso fino alla piegatura del gomito. Buon. Fier.* 3. 2.19. Scolar vuol dir frequente per le scuole, Ma non frequente a batter sopra i banchi Le mani, e le manopole, e i piè 'n terra.

MANOSCRITTO. *Subst. Libro scritto a mano*. Lat. *codex calamo exaratus. Red. lett.* 2. 22. La pregai ancora di un tal favore di alcuni manoscritti. *E* 33. Che trovo mentovati negli antichi manoscritti della mia libreria ec. *E* 61. Mi rallegro dell' onorato, e litterario impiego ec. di andar rintracciando, e provvedendo antichi manoscritti delle lingue tutte orientali.

MANOSCRITTO. *Add. Scritto a mano, Scritto in penna, Non istampato*. Lat. *calamo exaratus. Red. lett. Oech.* Nella libreria de' Padri Domenicani del convento di santa Caterina di Pisa si trova una antica cronaca Latina manoscritta in cartapecora. *E appresso*: V. S. Illustrissima lo ascoltò da quella veglia del signor Dati degna di venire alla luce insieme coll'altre, che restarono manoscritte dopo la morte di quell' eruditissimo gentiluomo.

MANOSO. *Add. Morvido, Trattabile*. Lat. *mollis, tractabilis*. Gr. μαλθακός, εὐμετακείριστος. *Buon. Fier.* 4.3.9. Alcun, che fia di più arrendevol pasta, E di pel più vegnente, e più manoso.

MANOVALDERI'A. *Sfratto di Manovaldo*. Lat. * *mundiburdium*. *v. il Du-Fresne. Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli ec. delle restituzioni, de' testamenti, delle esecuzioni, delle manovalderie, e tutorie.

MANOVALDO. *Monduldo*. Lat. * *munduldus*. *v. il Du-Fresne. G. V.* 2. 7. 9. In quella parte, dove danno monduldo, ovvero in volgare manovaldo alle donne, quando s' obbligano. *Cron. Morell.* 258. Provvedi in lasciarla pur facitrice cogli altri manovaldi per onore, e per dovere. *E* 338. Pagolo rimase manovaldo dell' erede di Giovanni.

MANOVALE. *Sorgii, che serve al muratore portandogli le materie per murare*. Lat. *gerulus*. Gr. φορτηγός. *Liv. M.* De' combattitori Romani ec. avea fatti maestri di pietra, e manovali. *M. V.* 2. 55. Corruppono più loro fedeli, mandandogli per essere manovali, come se fussero Mugellesi. *D. Gio: Cell. lett.* 2. Tu vuogli, ch' io lo ringrazi, perchè m' ha fatto debitore, portatore, e manovale del palazzo, ch'egli si difica in vita eterna.

§. *Dicesi in modo proverb. E' val più un colpo di maestro, che due di manovale, e vale, che E' più utile servirsi delle persone pratiche, e ammaestrate, benchè la spesa sia maggiore, che delle non pratiche, e ignoranti.*

MANOVELLA. *Lieva*. Lat. *trudes*. Gr. ὀστήριον. *Cant. Carn.* 168. Questi con subbie, manovelle, e pali Faranno sì buon'opra, Ch' ogni gran torre mandetan sozzopra. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Con iscarpelli, pale, e manovelle, *Segr. Fior. Clit.* 5.2. Sticciossi col petto in sulla coltrice, che tutte le manovelle dell'Opera non l'arebbono rivolta.

MANRITTA. *v.* MARRITTA.

MANROVESCIO, e MARROVESCIO. *Rovescione sust.* Lat. *ictus*. Gr. πλαγή. *Ster. Aielf.* Gli menò un manroveścio, che gli tagliò la mano ritta. *Ciriff. Calv.* 2.45. E mentrechè 'l gigante in giù balena, Un manroveścio Guglielmo rappicca. *E* 2.60. E rotta l'asta trasse il brando fuora, E diede un manroveścio nella guancia Ad un gran Turco, che montava in sella. *Morg.* 26.112. Che si sentì una spada fischiare D' un certo manroveścio tondo, e giusto, Ch' a venti il capo levò dalio 'mbusto. *Malm.* 11. 30. Dà sul viso al Cornacchia un marroveścio, Ch'un miglio si sentì lontan lo scoppio.

MANSARE. *V. A. Ammansare*. Lat. *compescere, mansuefacere, lenire*. Gr. μαλάσσειν, καταπραύνειν. *Vit. Plut.* E per questo Eumenio, per mansare loro invidia, non pigliava dell' avere.

MANSIONARIO. *Cappellano; ovvero Colui, che uficia la Chiesa, che assiste alla Chiesa, e l'ha in custodia. v. il Du-Fresne*. Lat. * *mansionarius. Mirac. Mad. M.* Uno de' mansionarj rispuose: perchè erate voi da dannare per questo danno? *Dial. S. Greg. M.* 1.5. Avea nome Costantino, ed era mansionario cioè santese nella detta Chiesa. *Pass.* 132. Monache di monisteri, che sono suggette a' Vescovi, si debbono confessare a quelli confessori, che concedono loro i Vescovi, o sieno cappellani mansionarj del continovo, o altri ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 500. Dopo que' primi gradi di custodi, che mansionarj si dicevano.

MANSIONE. *V. L. Fermata, Posata, Stanza*. Lat. *mansio*. Gr. μονή. *Mor. S. Greg.* 4.2. Questa è la condizion del tempo di non aver fermezza di sua mansione. *E* 4.42. Di che ben disse Cristo nell' Evangelio: nella casa del padre mio sono molte mansioni. *Agn. Pand.* 40. Nel quale luogo lo induttrioso animale osserva sua sedia, e mansione.

MANSO. *V. A. Add. Mansueto, Piacevole*. Lat. *mansuetus, lenis, mansues, Varr.* Gr. πρᾶος, ἥμερος. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminâdo manse Le capre state rapide, e proterve *But. ivi*: Manse, cioè mansuete. *Vit. Plut.* Ingannando li cittadini sotto altro titolo più manso, che della tirannía.

MANSUEFARE. *Indurre in manſuetudine*. Lat. *manſuefacere*. Gr. πραΰνειν. *Taſſ. Ger.* 12. 30. Manſuefece, e raddolcío l'acerba Viſta con atto placido, e corteſe. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. Manſuefare il verme della fame, Che in andando s'accende.

MANSUESCERE. *V. L. Neutr. Divenir manſueto*. Lat. *manſueſcere*. Gr. ἡμερόω. *Dant. Conv.* 76. Il ſavio uomo collo ſtrumento della ſua boce facea manſueſcere, e umiliare i crudeli cuori.

MANSUETAMENTE. *Avverb. Con manſuetudine*. Lat. *manſuete, placide*. Gr. πραΰμέτως, ἡμέρως. *Bocc. nov.* 45. 17. Avvisò di volerſi del fallo commeſſo da lui manſuetamente paſſare. *Com. Purg.* Riſpuoſe benignamente, e manſuetamente, che ciò, che 'l giovane avea fatto, era per amore. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 32. Quell' amoroſo ſpoſo, che 'n ciel regna, Star deggia in te ſi manſuetamente.

MANSUETISSIMAMENTE. *Superl. di Manſuetamente*. Lat. *manſuetiſſime*. Gr. ἡμερώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* All' ingiuriatore manſuetiſſimamente riſpoſe.

MANSUETISSIMO. *Superl. di Manſueto*. Lat. *manſuetiſſimus, clementiſſimus*. Gr. ἡμερώτατος. *Mor. S. Greg. prol.* Era Moisè uomo manſuetiſſimo ſopra tutti gli altri, che foſſono ſopra la terra. *Fir. Aſ.* 220. Nè lepre, nè damma, nè di tutte l'altre fiere la manſuetiſſima cerva ſi laſciò vedere mai il giorno. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Egli tutto manſuetiſſimo riſpuoſe: ſe v' increſce di menarmi, riportatemi onde mi meneſte.

MANSUETO. *Add. Di benigno, e piacevole animo, Che ha manſuetudine*. Lat. *manſuetus, clemens*. Gr. πρᾶος, πθαικός. *Bocc. nov.* 32. 3. Co' viſi artificialmente pallidi, e colle voci umili, e manſuete. *E nov.* 78. 2. Il quale con più manſueto animo una ingiuria ricevette. *Petr. ſon.* 23. La manſueta voſtra, e gentil agna Abbatte i fieri lupi. *E cap.* 1. Manſueto fanciullo, e fiero veglio. *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Manſueto ſuona paziente, ma più che paziente.

MANSUETUDINE. *Coſtanza d'animo contra l'impeto dell'ira*. Lat. *manſuetudo, clementia*. Gr. πραότης, ἡμερότης. *Teſ. Br.* 6. 32. La manſuetudine è abito laudabile intra 'l ſopercchio dell'ira, e lo menimamento. *Fr. Giord. S. Pred.* 18. Manſuetudine è coſa, che ſoſtiene ogni avverſitade, ed ingiuria, non rendendo male per male, la quale virtù dee eſſere primamente dell'uomo. *E* 74. Manſuetudine non è nome volgare, ma litterale, e queſto nome non ſi truova volgare in queſte parti. *Bocc. nov.* 31. 16. In niuno atto intendo di rendermi benivola la tua manſuetudine, e 'l tuo amore. *E nov.* 33. 4. Come la noſtra manſuetudine, e benignità ſia di gran ripoſo, e di piacere agli uomini. *Petr. ſon.* 193. Indi e manſuetudine, e durezza ec. Porto egualmente.

MANTACARE. *Soffiar col mantaco*. *Franc. Sacch. nov.* 225. E come lo vedea poſato un poco, e per cominciare a dormire, e Agnolo mantacava. *E* [illegible]: Agnolo da altra parte manta[illegible]. *Pataff.* 3. E mantacando [illegible]ol.

[illegible]ETTO. *Dim. di Mantaco*. *Franc. Sacch. nov.* 225. Egli ſi colicò dappiede con uno mantachetto ſegretamente. *Cant. Carn.* 196. Di Venezia ſiam noi, e vi portiamo De' noſtri mantachetti.

MANTACO. *Mantice*. Lat. *ſollis* Gr. φύσα. *S. Ag. C. D.* A formar la voce, e a modificarla, come li mantaci delli fabbri ec. *Franc. Sacch. nov.* 125. Comincia a ſoffiare col mantaco ſotto il copertoio.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 25. Invidia muove il mantaco a' ſoſpiri. *Fr. Iac. T.* Per Dio la negligenza ſia sbandita, Li mantachi ſien dritti inver l'amare. *Guitt. lett.* 19. Cui mantachi di ſuperbia infiati troppo ſoffian forte.

MANTACUZZO. *Dim. di Mantaco*. Lat. *ſolliculus*. *Benv. Cell. Oref.* 125. Si leva tutte le ceneri, e carboni ſoffiando con un mantacuzzo.

MANTECA. *Compoſizione, che ſi fa con lardo, meſchiandovi odori*. Lat. *unguentum*. Gr. μύρον. *Sagg. nat. eſp.* 231. Non lo fanno per lo contrario l'olio di ſaſſo ec. il ſego, il lardo, e finalmente la manteca. *Red. Off. an.* 31. In queſto lombrico era ec. pieno (*l'altro canale*) d'una materia bianca, e graſſa ſimile alla manteca. *E lett.* 2. 26. Vi troverà dentro ec. una caſſettina di manteche.

MANTELLARE. *Neutr. paſſ. Cuoprirſi con mantello*. Lat. *pallium induere*. Gr. ἱμάτιον περιβάλλεσθαι.

§. *Per metaf. Cron. Vell.* 86. Per la qual coſa fui poi gonfaloniere di giuſtizia il ſeſſaio, avendo divieto; e per queſto mi mantellai di non andare in ambaſciate (*cioè: miſcuſai*) *Boez. G. S.* 2. Con falſo nome di gentilezza mantella.

MANTELLETTA. *Sorta d'inſegna, o ornamento reale, o di altra dignità, che cuopre le ſpalle, e 'l petto*. Lat. *chlamys*. Gr. χλαμύς. *Stor. Eur.* 6. 123. Dove diſtinguamente, e per ordine ſi vedevano gli ornamenti, o vogliam dire le inſegne reali, cioè la ſpada, il cinto, la mantelletta purpurea ec. *E appreſſo*: Ponendogli le armille al braccio, ed agli omeri la mantelletta, gli diſſe.

MANTELLETTO. *Dim. di Mantello*. Lat. *palliolum*. Gr. τριβώνιον. *Bocc. nov.* 55. 5. Preſi dal lavoratore in preſtanza due mantelletti.

§. *Mantelletto è anche una Spezie di riparo militare*. *Ciriff. Calv.* 1. 23. E tolſon certi mantelletti adatti Da poter ſotto ſtar co' pali in mano A romper delle mura così piatti.

MANTELLINA. *Dim. di Mantello*. Lat. *palliolum*. Gr. τριβώνιον. *G. V.* 6. 85. 5. Si fecero donare la ſua mantellina foderata di vaio. *Pecor. g.* 18. *bell.* E mantelline alla cavalleresca. *Franc. Sacch. nov.* 144. Steſono una mantellina per ricogliere queſta piccola coſa tanto appunto, quanto Stecchi dicea, che dovea fare. *Car. lett.* 2. 234. Ma per vaghezza farei una mantellina a Nettuno di cileſtro, e a Pluto come di ruggine.

MANTELLINO. *Quella coperta, colla quale ſi cuoprono le immagini ſacre, e talora, bambini*. Lat. *cortina, velum*. Gr. καταπέτασμα, σκέπασμα.

§. I. *Per Mantellina*. *Ricord. Maleſp.* 172. Appreſentarono in Lucca un mantellino foderato di vaio.

§. II. *Per Dim. di Mantello*. Lat. *palliolum*. Gr. τριβώνιον. *Franc. Sacch. nov.* 92. La cappa da baroni ſi convertì in un mantellino, che parea un ſaltamindoſſo. *Ar. Negr.* 4. 6. Ma da c[illegible]trò aver or ora in preſtito Da [illegible]almeno in ſul farſetto un piccol[illegible]tellino?

MANTELLO. *Spezie di veſti[illegible] per lo più con bavero, e ſenza ma[illegible] che ſi poſsa ſopra gli altri panni*. *pallium, mantellum, Plaut.* Gr. *ἱ[illegible] v. Flos* 10. *Varch. ſtor.* 9. 265. Il ma[illegible] è una veſte lunga per lo più inſi[illegible] collo del piede. *Bocc. nov.* 22. 6. [illegible] Re uſcire della ſua camera invilt[illegible] in un gran mantello. *G. V.* 11. 23. [illegible]cotta bianca, e mantello cileſt[illegible] perſo, e in ſul mantello una co[illegible] bianca. *M. V.* 11. 4. Volgendo un[illegible] il mantello a uſo di guerra. *Liv*[illegible] quali portaſſono ſotto le mantella[illegible] celatamente.

§. I. *Mantello, figuratam. per [illegible] Ricoperta, Coperchiella*. Lat. *prat*[illegible] Gr. προφάσις. *Cavale. Med. cuor.* queſto mantello molti ſi cuopron[illegible] cendo; io ſarei vituperato, s'io [illegible] naſſi, e non faceſſi la vendetta. *Morell.* 267. Dei ſpigoliſtri, e picchi[illegible] ippocriti, che ſi cuoprono col ma[illegible] di religioſo, non te ne fidare.

§. II. *Nè di ſtate, nè di verno n[illegible] dar ſenza mantello, proverb. che val[illegible] ſempre provveduto per tutti i ca[illegible] poſſon naſcere; tolta la metaf. dal[illegible] ceſſità dell'uſo del mantello, eſſend[illegible] coſa, che piova tanto d'eſtate, qua[illegible] inverno*. Lat. *bata tum hyeme, tum bona*. Gr. βούτῃ καὶ θέρει, καὶ χ[illegible] ἀγαθὸν. *v. Flos* 128.

§. III. *Ricoprirſi col mantel d' al[illegible] ſimili, vale Scuſare ſe coll' accuſa[illegible] trui*. Lat. *ſuam culpam in alios der*[illegible] *Selv. Granch.* 2. 5. E per poterſi ſ[illegible] in ogni ſuo Avvenimento ricopr[illegible] mio Mantello.

§. IV. *Mutare, o Rivolgere ma[illegible] e ſimili, vagliono Mutar penſiero[illegible] mione*. Lat. *ſententiam mutare*. Gr τὴν γνώμην τρέπειν. *Cron. More* Quando t' avvedeſſi, che queſt[illegible] foſſe la ſalute tua, e tu allora [illegible] mantello. *Guid. G.* 167. E tu con[illegible] tello rivolto diſonorevolmente [illegible] tendi confortare, che il noſtro R[illegible] domandi pace.

§. V. *Aver mantello a ogni acqua Eſſere pronto al bene, e al male, [illegible] modarſi a ogni coſa*. Lat. *in omnem [illegible] tum paratum eſſe. Salv. Granch.* 3. [illegible] io ſtento, io ho mantello A ogni a[illegible] *Alleg.* 177. Vedendomi aver ma[illegible] ad ogni acqua dove biſogna.

§. VI *Cavarne cappa, o mantello Venire a qualche concluſione; tolta l[illegible] taf. dal farſo, che ſe della pezza d[illegible] no non eſce il mantello, ne cava la[illegible] o altro veſtimento minore. v. Fl[illegible] Varch, Ercol.* 69. Coloro, che no[illegible] gliono ſtare più inteſoluti, ma ve[illegible] il fine ec. e finalmente cavarne, [illegible] ſi dice, cappa, o mantello, dico[illegible] *E Suoc.* 2. 3. Io ſon diſpoſto, e d[illegible] rato di cavarne o cappa, o man[illegible]

§. VII. *Chi ha 'l lupo per compare p[illegible] can ſotto 'l mantello, ed altro ſimile verb. che vale, che Chi ha a trattar co[illegible] vada cauto*. Lat. *cum vulpe habes co[illegible] cium? dolos cave. Ciriff. Calv.* 2. 5. [illegible] chi col lupo va 'nſieme all'offerta [illegible] tenere il can ſotto il mantello. *Fir.* 2. 5. E' ſi ſuol dire: chi ha 'l lup[illegible] compare porti 'l can ſotto 'l man[illegible]

§. VIII. *Mantello, diciamo anche al Color del pelo del cavallo, e d' altre bestie da soma. Fir. As.* 238. A che fare avamo noi messo in vendita questo asinaccio vecchio disutile, spiacevole, poltrone, coll' unghie guaste, con tristo mantello? *Bern. Orl.* 3. 7. 30. Eccone uscito un feroce destriero Leardo, ed arrotato avea il mantello.

MANTELLUCCIACCIO. *Peggiorat. di mantelluccio. Libr. Pred.* Ravvolti in certi disadatti mantellucciacci.

MANTELLUCCIO. *Mantello piccolo, mantello di poco pregio, tmantellino.* Lat. *palliolum.* Gr. τριβώνιον. *Vit. S. Gio: Bat.* Portando in un vil mantelluccio quel beatissimo corpo così smozzicato. *Tratt. gov. fam.* 66. Non cercherete pompe nel battesimo, e tanti velluti, sciugatoj dorati, pezze divisate, mantellucci dorati. *Fir. As.* 258. Con certi mantellucci, che piuttosto ombravan loro, che e' ricoprissero le macerate membra.

MANTENENTE. *Avverb. Immantenente.* Lat. *illico.* Gr. αὐτόθι. *Sen. Pist.* La cosa, che l'uomo apprende per uso, è tarda, e diversa: quella, che è naturata, e iguale, ed è mantenente. *Tesoretto. Br.* 7. Mantenente fu miso Fuora del Paradiso. *F. Iac. T.* 2. 26. 33. Mantenente ritornone Com'un Angelo il latrone.

MANTENERE. *Conservare; e si usa altro al significe. att. anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *conservare, servare.* Gr. σώζειν, διασώζειν. *Bocc. nov.* 3. 8. In grande, e onorevole stato appresso di se il mantenne. *E nov.* 49. 7. Come manderò io, o andrò a domandargli questo falcone, che è, per quel, che io oda, il migliore, che mai volasse, ed oltr'a ciò il mantien nel mondo? *E nov.* 79. 38. E sprolla così mal mantenere, o pur bene. *Lab.* 13. Or non sa'tu, che per far noia, e dispiacere ad altrui non s' acquista, nè si mantiene amore, anzi odio, e nimistà? *Petr. son.* 213. La dolce vista del bel viso sdegno, Che me mantene, e 'l secol nostro onora. *E* 280. Che vivo, e lieto ardendo mi mantenne. *E canz.* 40. 3. E questo solo ancor qui mi mantiene. *Dant. Par.* 11. Collega fu a mantener la barca Di Pietro in alto mar per dritto segno (*cioè: reggerla, e tenerla diritta*) *G. V.* 6. 92. 2. Il quale sempre in abito onesto, e religioso si mantenne. *E* 7. 23. 4. Per mantenere le terre di Toscana a lua parte. *M. V.* 3. 52. Che manterebbe a' Corronesi buona, e leale pace. *Pass.* 212. E perchè non è usante, ma vive a riguardo, curando di mantenere, e conservare sua puritade, e sua onestade ec. è tenuta, e riputata altiera, e superba. *Fr. Iac. T.* 1. 8. 1. Purità, Dio ti mantegna Sempre dentro al nostro core, Ch'esti savj pur di fuora Non ti voglion per insegna. *Bern. Orl.* 2. 20. 38. Diceva a lui Gostanzo: datti il core, Se in qualche modo io so, che veda vie, Far si, che a casa ne portiam l'onore, E in campo mantener l'insegna mia? *Sagg. nat. esp.* 18. In virtù del peso scorre subito al più infimo punto, al quale ridur si possa, ed in esso poi si mantiene.

§. *Mantenere, per Sostenere, Difendere.* Lat. *defendere, tueri.* Gr. προίστασθαι, ὑπερμαχεῖσθαι. *Petr. canz.* 22. 5. Grave soma è un mal fio a mantenerlo. *E* 33. 2. Parmi vedere amore Mantener mia ragione, e darmi aita.

MANTENIMENTO. *Il mantenere.* Lat. *conservatio.* Gr. συντήρησις, σωτηρία. *Albert. cap.* 50. A buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere ec. *Circ. Geli.* 1. 30. E che erba, e che semi, e che frutti produce ella (*la terra*) per se medesima, non essendo aiutata dall' arte, che sieno nutrimento atto, e conveniente alla conservazion della vita dell' uomo, e al mantenimento della temperatura della complession sua? *Serd. Stor.* 5. 213. Somministrassero loro tutte le cose largamente pel vitto, e mantenimento a spese del Re.

MANTENITORE. *Che mantiene.* Lat. *conservator, servator.* Gr. σωτήρ. *Amm. ant.* 30. 2. 3. Ne essere partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia, ne ricevitori di spirituale, e vero lume. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Fece Dio apparire Elia ec. il quale era stato testimonio, e mantenitore della legge. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Eccoci a voi Mantenitor della promessa nostra. *Gal. Sist.* 2. Strenuo campione, e mantenitore della dottrina Aristotelica.

MANTENITRICE. *Verbal. femm. di Mantenitore. Segn. Pred.* 4. 6. Questo ora è detto di certo per la tal dama, che è la mantenitrice di tutte le oziosità.

MANTENUTO. *Add. da Mantenere; Conservato.* Lat. *servatus.* Gr. διασωθείς. *M. V.* 2. 27. Ma alquanto più, che il consueto s'innamicarono con loro, ricevendo grazie da' Genovesi per la fede mantenuta a quel punto. *Ricett. Fior.* I quali vasi sieno mantenuti pel viaggio pieni, perchè venendo scemi l'acque si dirompono. *Varch. flor.* 10. 318. Non rendere a patto niuno il Ducato di Milano acquistato, e mantenuto con dispendio di tant' oro.

MANTICE. *Strumento, che attrae, e manda fuor l'aria, e serve per soffiar nel fuoco, o dar fiato a strumenti di suono, e simili.* Lat. *follis.* Gr. φύσα. *Cavalc. Specch. cr.* 33. Li mantici sono una pelle confitta fra due legni con alcuno spiraglio dinanzi, e aprendo li legni, e stringendo la pelle, il fiato esce delli spiragli. *Esp. Salm.* Il quale suona mediante il fiato dato da' mantici. *Petr. son.* 105. Co' mantici, e col fuoco, e cogli specchi. *Tass. Ger.* 2. 33. Composto è lor d'intorno il rogo omai, E già le fiamme il mantice v'incita. *Sagg. nat. esp.* 97. Fecesi dunque un organetto ec. a una sola canna co' mantici ec.

§. *Per metaf.* Lat. *incitamentum.* Gr. ὑποκαύσιον. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. E que', che tra i benevoli son legami d' amore, e rano mantici alle loro ire.

MANTICETTO. *Dim. di Mantice.* Lat. *folliculus.* Gr. θυλάκιον. *Benv. Cell. Oref.* 37. Facciagli vento con un manticetto un garzone, finchè con quel vento si freddi.

MANTICORA. *Sorta di animale con quattro piedi, che ha tre filari di denti nelle mascelle.* Lat. *martichoras.* Gr. μαρτιχώρας. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Manticore con tre filar di denti. *Morg.* 25. 302. Altri in bocca hanno tre filar di denti, Con volto d'uom, manticore appellati.

MANTILE. *Tovaglia grossa dozzinale.* Lat. *mappa, mantile.* Gr. ὀθόνη, χειρόμακτρον. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Una tavola coperta di netti, e onesti mantili. *Fr. Giord. S. Pred.* 46. Battéa, e venía i belli mantili bianchi, e le tovaglie. *Quad. Cons.* Disse, che volea per pagarlo per restitura di mantili, e altro panno. *All eg.* 318. Con leggerezza vi getta su un mantile Sbattutol prima ripiegato al fianco.

MANTINO. *Dim. di manto. Fr. Iac. T.* 2. 16. 6. Copertesi un mantino Di falsa discrezione (*qui per metaf.*)

MANTO. *Spezie di vestimento simile al mantello.* Lat. *pallium.* Gr. ἱμάτιον. *Petr. son.* 23. E 'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi, e del manto al nido torna. *E* 272. Seguendo partissi Lei, ch'avvolto l'avea nel suo bel manto. *Dant. Purg.* 19. Un mese, o poco più prova'io, come Pesi il gran manto a chi dal fango il guarda. *E* 30. Donna m'apparve sotto verde manto. *E Par.* 21. Cuopron de' manti lor li palafreni. *G. V.* 8. 5. 4. Si trasse la corona, e 'l manto Papale, e rinunziò il Papato.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 16. Ben se' tu manto, che tosto raccorce. *Petr. son.* 81. L'animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricuopre. *Tass. Ger.* 4. 25. Vela il soverchio ardir colla vergogna, E fa manto del vero alla menzogna.

MANTO. *Termine marinaresco antico, Sorta di sune, colla quale si legano l' antenna, e le vele. Franc. Barb.* 258. 19 Manti, prodani, e poggia, Poppesi, e orcipoggia.

MANTO. *V. A. Add. molto; dal Provenzale.* Lat. *multus.* Gr. πολύς. *Rim. ant. Dant. Maian.* 66. Mantre fiate può l' uom divisare Cogli occhi cosa, che lo cor dicede. *E M. Cin.* 127. Poscia ched io provai dolente quanta E' la sua signoría, che voglia manta Mi dà di morte. *Franc. Barb.* 13. 19. Fra la gente secura Mante fiate di senno s'infinge. *E* 82. 6. Che mante volte però morti vidi.

MANTRUGIARE. *Maneggiare, Trattar con mano, francicare.* Lat. *manu attrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Sod. Colt.* 68. Questa (*erba*) si piglia fresca la mattina di buon' ora mantrugiandola poco, e brancicandola il meno, che si possa.

MANUALE. *Add. Di mano, Fatto con mano.* Lat. *manuarius.* Gr. χειροποίητος. *Bocc. g. 6. f.* 8. Quantunque artificio della natura, e non manual paresse. *Lab.* 106. Ma alcuna manuale arte non apparasti. *G. V.* 12. 42. 3. Essendone signori artefici manuali, e idioti. *Com. Purg.* Qui esemplificando mostra la detta superbia non solo proceder ne' mortali per radice d' antichità di sangue, e d' opera d' arme, e di costumi leggiadri, ma eziandío per eccellenza d' arte manuale. *Sannazz. Arc. prof.* 10. Trovammo sotto una pendente ripa ec. una spelonca vecchissima, e grande, non so se naturalmente, o se da manuale artificio cavata nel duro monte.

MANUALMENTE. *Avverb. Con mano.* Lat. *manibus.* Gr. χερσί. *Lab.* 51. Non è panno manualmente tessuto. *Cavalc. Med. cuor.* Contra questo fa non solamente chi uccide manualmente l'uomo, ma eziandío chi l'ordina, e consiglia. *Vit. SS. Pad.* E se avviene, che non lavorasse manualmente, entri all' orazione, e facciala perfettamente. *Varch. Ercol.* 26. Sotto l'ombra di quel frascato ec. parte dalla natura, e parte manualmente fatto.

MANUBRIO. *V. L. Manico.* Lat. *manubrium, capulus.* Gr. κώπη, λαβή. *Sagg. nat. esp.* 98. Con muover poi in quà, e

in là il manubrio. *E appresso*: Incominciamo a dimenare in quà, e in là il manubrio.

MANUCARE. *Mangiare*. Lat. *manducare, edere, vesci*. Gr. ἐδίειν, τρώγειν, φαγεῖν. *Rst. Tull. G. S.* Mangiare conviene all'uomo, acciocch'e' viva, e non vivere, acciocch' e' manuchi. *Sen. Pist.* Manucano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in uno povero letto. *Vir. Plut.* Li castroni di quella terra passano alle terre marittime, e manucano pesci di mare. *Boce. nov.* 15. 37. Credete voi, che egli vi manuchi? i morti non mangian gli uomini. *Albert. c.* 9. Innanzi è da por mente al convito, con chenti uomini tu manuchi, o bei. *Fir. Luc.* 2. 2. Dove si manuca, Iddio mi vi conduca, e dove si lavora, mandi fuora.

§. *Per metaf. Ar. Fur.* 23. 17. Perocchè 'l cuor le cuoce, e le manuca L'ingorda voglia.

MANUCCIA. *Dim. di mano*. Lat. *manuiola, Non. Marc.* Gr. χειρίδιον. *Vit. Crist. D.* Standole il fanciullo in grembo, veggendo, ch' ella piangea, si le ponea la sua manuccia piccolina alla bocca, e agli occhi. *E appresso*: Porse loro la manuccia sua, acciocchè eglino la baciassero.

MANUSCRISTO, o MANICRISTO. *Sorta di confezione. Ricett. Fior.* 93. I peniti, i lecchi, e i manuscristi diventano bianchi, rimenandogli molto. *Morg.* 29. 67. E come manicristo a tutti piacque.

MANUSCRITTO. *Sust. Manoscritto*. Lat. *codex calamo exaratus. Red. esp. nat.* 14. Un altro libro in lingua Abissina n'ho veduto tra alcuni manuscritti Siriaci. *E lett.* 1. 75. Spero di poter mandare a V. S. Illustriss. il manuscritto delle novelle del Pecorone, che tante volte mi ha chiesto. *E* 2. 38. Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne libreria.

MANUSCRITTO. *Add. Manoscritto*. Lat. *calamo exaratus. Buon. Fior.* 5. 4. 3. Fu richiesto da me d'alcuni sciolti Manuscritti quaderni. *Red. lett.* 1. 31. Che ella ha trovato mentovato in un antico suo libro manuscritto Toscano di Mascalcia, mentre lo spogliava per servizio del nostro Vocabolario della Crusca. *E* 46. Tra miei testi manuscritti vi è un volgarizzamento di Mesue, del quale non so chi si sia il volgarizzatore.

MANZA. *Lo stesso, che Amanza, Persona amata*. Lat. *amasia, amica, desiderium, Catull.* Gr. φιλότης. *Fr. Iac. T.* 6. 20. 2. Sopr' ogni altro amore E' la tua bella manza. *E* 6. 20. 14. E ciò per pensare Di te, bella manza. *E appresso*: Sì m'hai 'nvaghita, Iesù vaga manza. *Lor. Med. canz.* 109. 8. Ma pur se mel chiedesse la mia manza, Insin a casa gnen' andre' a portare.

MANZO. *Bue*. Lat. *bos*. Gr. βοῦς. *Lor. Med. canz.* 50. 5. Non vuol porci, nè agnelli Gnene metta nel suo desco, Certi manzi, e be' vitelli ec. *Red. Oss. an.* 197. I manzi, ed i bufoli, che talvolta pesano 1500. libbre ec. appena hanno due libbre, o poco più di cervello.

MAPPAMONDO. *Carta, o Globo, nel quale è descritto il mondo*. Lat. *mappa mundi. G. V.* 12. 89. 4. Dinanzi le stava ritta una donna giovane con la figura del mappamondo in mano. *Mil. M. Pol.* Ella gira dumila quattrocento miglia, secondochè dice lo mappamondo. *Com. Purg.* 18. Chiero appare nel mappamondo, considerando l'elevazioni de' segni, e delli suoi occasi. *Burch.* 1. 10. Nominativi fritti, e mappamondi.

MARACHELLA. *Spia, L'atto del far la spia; ma si prende talora anche per Frode, o Inganno. Malm.* 6. 27. Perchè d'alloro ha sotto alcune rame, Vien fatta a' gabellier la marachella.

MARAME. *Il Peggiore, o lo Scalsume di qualsisia cosa*: Lat. *purgamen, purgamentum*. Gr. κάθαρμα, περίψημα. *Fir. As.* 32. Da quale di costoro hai tu compro questo marame?

§. I. *Per Trappoleria, Giunteria*. Lat. *techna, dolus*. Gr. τέχνη, δόλος. *Varch. Suoc.* 2. 5. Non abbiate paura di marame nessuno.

§. II. *Per Quantità grande di checchessia. Malm.* 12. 40. D'anelli, d'orecchini v'è il marame.

MARANGONE. *Mergo*. Lat. *mergus, corvus calvus*. Gr. αἴθυια. *Red. Ins.* 155. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, ituffoli ec. hanno gran quantità di pollini. *E Oss. an.* 154. Merghi, o marangoni ec. che in Toscana ec. son detti segaloni, o seroloni, ed in Venezia si appellano serole ec.

§. I. *E perciocchè questi uccelli si tuffano, e predano sott' acqua, perciò in termine di marineria son detti Marangoni Quegli uomini, che tuffa ndosi ripescano le cose cadute in mare, o raccomciano qualche rottura delle navi*. Lat. *urinator*. Gr. κυβιστητήρ. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o marangone, L'orcipoggia, e l'artimone.

§. II. *Marangoni chiamansi anche i Garzoni de' legnaiuoli, che lavorano per opra. Franc. Barb.* 257. 24. Marangoni, e calafai, Se li lassi, mal fai. *Malm.* 10. 50. Perciò fatti venir due marangoni Con tutto quell'ordingo, che s'adopra A segare i legnami, ed i panconi, A dividere il mostro mette in opra.

MARASCA. *Spezie di ciriegia aspra, lo stesso, che Amarasca*. Lat. *cerasum acidum. Cr.* 5. 5. 2. E queste si chiamano amarine, ovvero marasche.

MARASMO. *Malattia, che induce somma magrezza*. Lat. *marcor, marasmus*. Gr. μαρασμός. *Libr. cur. malatt.* Sogliono finalmente dare nel marasmo.

MARAVIGLIA. *Passione, e commozion d'animo, che rende attonito, nascente da novità, o da cosa rara*. Lat. *admiratio*. Gr. θαῦμα. *Bocc. nov.* 18. 43. Fu ad un'ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapeva, che far si dovesse. *E nov.* 26. 18. Non maraviglia, che stanotte tu non mi t'appresentasti (*cioè: non è maraviglia*) *E nov.* 40. 17. Il quale quivi vedendosi, quasi di se per maraviglia uscito, ec. *Dant. Purg.* 28. Per maraviglia tutt'altro pensare. *E Par.* 10. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. *Bus.* Manifestata la cagione, cesserà la maraviglia. *Petr. son.* 27. Si vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l'erba. *E* 302. Piene di maraviglia, e di pietate.

§. I. *Far maraviglia*. v. FARE MARAVIGLIA.

§. II. *Maraviglia, Spezie d'erba colle foglie di diversi colori. Dav. Colt.* 198. Di Marzo semina zucche ec. sciamiti, maraviglia, vivole, ec.

MARAVIGLIABILE, e MARAVIGLIABOLE. *Add. Maraviglievole*. Lat. *admirabilis*. Gr. θαυμαστός. *Vit. Barl.* 14. Dunque non ci sarebbono elle niente maravigliaboli.

MARAVIGLIAMENTO. *Maraviglia, Il maravigliarsi*. Lat. *miratio, admiratio*. Gr. θαῦμα, θαυμασμός. *Amm. ant.* 5. 1. 16. Conversazione partorisce dispregio, e radezza genera maravigliamento. *E* 11. 1. 8. Grande maravigliamento è dell'uomo, che parla copioso, e savio. *E* 11. 1. 15. Qual è più nobile cosa, che 'l bene parlare, o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro, che ne bisognano, ovvero per grazia di coloro, che aiutati sono?

MARAVIGLIANTE. *Che si maraviglia*. Lat. *admirans*. Gr. ὁ θαυμάζων. *Amm. ant.* 29. 2. 6. Come è grande il popolo de' maraviglianti, così è grande quello degli invidianti.

MARAVIGLIARE. *Insignific. neutr. e neutr. pass. Prendersi maraviglia*. Lat. *admirari, mirari*. Gr. θαυμάζειν, θαυμάζεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 38. E perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *E nov.* 23. 7. E maravigliom' io, come egli non è ora quì. *Dant. Par.* 3. Non ti maravigliar, perch' io sorrida. *Petr. son.* 218. Maravigliomi ben, s'alcuna volta ec. Non rompe il sonno suo, s'ella l'ascolta. *E canz.* 5. 5. Se non ti maravigli, Assai mena fia. *E cap.* 1. Ond' io maravigliando dissi: or come Conosci me, ch' io te non riconosca? *Tass. Ger.* 17, 35. Stupisce il mondo, e va dietro, ed ai lati, Maravigliando esercito d'alati.

MARAVIGLIEVOLE. *Add. Maravigliosa Da maravigliarsene*. Lat. *mirus, mirabilis*. Gr. θαυμάσιος, θαυμαστός. *Dant. Conv.* 73. Pur maraviglievole fu molto a scerner quello, dove dirittamente ogni umano appetito si riposasse.

MARAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Con maraviglia, Fuora d'uso comune*. Lat. *mirifice*. Gr. θαυμαστῶς. *Bocc. nov.* 18. 42. Maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *Nov. ant.* 83. 3. Lo 'mperadore trasse la sua del fodero, ch' era maravigliosamente fornita d'oro, e di pietre. *Montem. son.* 9. Si potrò poi maravigliosamente Viver nel miser mondo. *Rim. ant. M. Cin.* Vedete, donne, bella creatura, Com' sta tra voi maravigliosamente. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 28. E la gioia, che dona, e l'allegrezza L'alma ricrea maravigliosamente.

MARAVIGLIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Maravigliosamente*. Lat. *mirum in modum*. Gr. καθ' ὑπερβολήν. *Fr. Giord. Pred. R.* Maravigliosissimamente i miracoli furono ascoltati.

MARAVIGLIOSISSIMO. *Superl. di Maravigliosо*. Lat. *mirificissimus*. Gr. μάλιστα θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 31. 18. Al quale maravigliosissime forze hanno date l'aver già provato ec. *Fir. As.* 317. L'altre parti del corpo, ciascuna per se maravigliosa, e tutte insieme maravigliosissime ti davano tale indizio, che tu non potevi giudicar, che ella fusse altra, che Venere.

MARAVIGLIOSO. *Add. Che apporta maraviglia, Che eccede l'uso comune*. Lat. *mirus, mirificus*. Gr. θαυμάσιος. θαυμαστός. *Bocc. nov.* 18. 37. Maravi-

glioſo piacere, veggendola, aveva ſentito nell'animo. *Enum.* 48. Il Re preſtamente per tutti fece il guiderdon venire maraviglioſo agli occhi di Giachetto. *E. g. 4. p.* 11. Maraviglioſa coſa ad udire! *Amet.* 86. Per le quali coſe maraviglioſe, e vere reputarono le parole del parlante Achimenide.

MARCA. *Paeſe, Contrada. v. il Dufreſne.* Lat. *regio, ora.* Gr. χώρα, ἐχάτη. *Dant. Purg.* 19. Qual non ſi ſente in queſta mortal marca. *E* 26. Beato te, che delle noſtre marche ec. Per viver meglio eſperienza imbarche. *G. V.* 10. 125. 2. Perchè il borgo era di lungi, e fuora di noſtre marche (*così in alcuni T. a penna, quantunque lo ſtampato, e il T. Dav. abbiano* marce)

§. I. *Per Sorta di moneta. Tav. Rit.* La più vile valea più di cento marche d'oro.

§. II. *Per Contraſſegno, Marchio.* Lat. *nota, ſtigma.* Gr. στίγμα. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci ec. Mutin marca, fatture, nome, titolo. *Malm.* 10. 11. La marca ebbe del Regno, e i guidaleſchi Gli hanno rifatta quella di Sardigna.

MARCARE. *Marchiare.* Lat. *notare, ſignare.* Gr. στίζειν. *M. V.* 6. 72. Le baleſtra, e le corazze di catuno marcavano del marco del comune. *Red. Inſ.* 150. La ſcanalatura è marcata di due marche nere.

§. *Per Confinare, da Marca per Paeſe.* Lat. *finitimum eſſe.* Gr. ὅμορον εἶναι. *Teſ. Br.* 3. 3. E ſappiate, che 'l primo Veſcovo di Toſcana è quello di Luna, che marca cogli Genoveſi.

MARCASSITA. *Sorta di mezzo minerale.* Lat. *pyrites lapis, marchaſita. Sagg. nat. eſp.* 266. Come nè meno a peſtare i coralli, l'ambra gialla, e la nera, i granati, e la marcaſſita. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Con que' ſuoi inorpellati ami di piombo, Ami di marcaſſita.

MARCATO. *Add. da Marcare.* Lat. *ſignatus.* Gr. ἐστιγμένος. *M. V.* 6. 72. Colle loro baleſtra, e colle corazze marcate del marco del comune.

MARCHESA, e MARCHESANA. *Moglie di marcheſe, o Signora di marcheſato.* Lat.* *marchionissa. Bocc. nov.* 100. 11. E come marcheſana l'onora, e fa onorare. *Bern. Orl.* 1. 1. 3. A quella fonte di lagrime amara Glorioſa marcheſa di Peſcara. *Dav. Sciſm.* 53. La ſentenza compreſe ancora Gertruda marcheſana d'Orſonio. *Guicc. ſtor.* 1. 35. Gioie preſentegli dal Duca di Savoia, e dalla marcheſana di Monferrato.

MARCHESATO. *Stato, e Dominio di marcheſe.* Lat.* *marchionis ditio. Bocc. nov.* 100. 12. E in brieve non ſolamente nel ſuo marcheſato, ma per tutto ec. ella fece ragionare del ſuo valore.

MARCHESE. *Titolo di ſignoria.* Lat.* *marchio. Bocc. nov.* 100. 2. Vo' ragionar d'un marcheſe, non coſa magnifica, ma una matta beſtialità. *Dant. Purg.* 7. Quel, che più baſſo tra coſtor s'atterra Guardando in ſuſo, è Guglielmo marcheſe. *Stor. Eur.* 5. 103. Poſe un ſignore, e cuſtode ſotto nuovo titolo di degnità chiamata marcheſe, che tanto ſuona in lingua Saſſonica, quanto paeſano, cioè ſignore, e guardiano del paeſe. *Varch. ſtor.* 2. 14. Ma in qualunque modo ſi fuſſe, il marcheſe poco dipoi, o di ſua volontà ec. o che pure così da Ceſare ordinato gli foſſe ec. richiamato dalle ſtanze l'eſercito, s'avviò con eſſo inaſpettatamente verſo Milano. *E* 11. 400. I marcheſi Iacopo, e Giovanni Maleſpina ſi profferirono di voler mandare per riavere non ſo che loro caſtella, cinquecento buoni ſanti in ſoccorſo della città.

§. *Marcheſe, ſi dice anche il Meſtruo delle donne.* Lat. *menſis proſtuvium, mulierum proſtuvium.* Gr. τὰ κατάμηνια. *Bern. rim.* 1. 107. Un' eccellenza del ſignor marcheſe, Eterno onore del femmineo teſſo. *Varch. Lez.* 40. Si manda fuori ogni meſe, e di quì ebbe il nome così nella lingua Greca, come nella Latina; il volgo noſtro non ſo io donde, nè perchè, lo chiama marcheſe.

MARCHIANA. *Sorta di ciriegia nota, che è moltogroſſa.* Lat. *ceraſum prapingue. Alleg.* 201. Sono il tuo Parri pur dell'incannata Delle ciriege viſciole, e marchiane.

§. *Onde Eſſere, o Parer marchiana, diciamo di Coſa, che eccede nel genere, di che ſi favella; e ſi prende in cattivo ſignific. Bern. rim.* 1. 3. Or queſta sì, che mi parve marchiana! *Salv. Granch.* 1. 1. Tu mi fai ridere; Oh queſta sì, che ſarebbe marchiana! *Alleg.* 123. Deliberando di fare una ſcappata marchiana per uſcir de' pupilli davvero. *Laſc. Spir.* 3. 2. Oh queſta ſarebbe marchiana, che noi aveſſimo amendui a combatter con gli ſpiriti!

MARCHIARE. *Contraſſegnare improntando.* Lat. *notare, ſignare.* Gr. στίζειν. *G. V.* 10. 154. 3. Nulla ſi poteſſe veſtire di ſciamito, e quel'e, che l' aveano, il doveſſono marchiare. *Bellinc. ſon.* 108. Che marchiar, dico, un dì vi poſſa il boia.

MARCHIATO. *Add. da Marchiare. Burch.* 1. 20. Tenevano aſſediato il Re Uberto Per le mezzette, che non ſon marchiare.

MARCHIO. *Marco in ſignific. del §.* Lat. *nota, inuſtio, ſtigma.* Gr. στίγμα. *Serd. ſtor.* 1. 2. Sottraſſe dalla faccia degli uomini Abramo ec. e notando di un proprio marchio lui, e la progenie ſua ec. lo ſeparò dagli altri. *Malm.* 6. 54. I marchj, che fiorir debbon le ſpalle A i tagliaborſe, e ladri ancor ſcolari.

MARCIA. *Umor putrido, che ſi genera negli enfiati, e nelle ulcere.* Lat. *tabes, tabum, pus.* Gr. πύον. *Virg. Eneid. M.* E vidi, quando e' macinava, i membri gocciolanti con iſcura marcia. *Cr.* 6. 49. 1. A romper la poſtema, quando foſſe convertita in marcia, e 'l capo foſſe duro, ſi dee la detta erba peſtar con olio, e por di ſopra.

MARCIARE. *Il Camminare degli eſerciti, e de' ſoldati.* Lat. *procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 59. E marcian tutti verſo il campo poi. *Tol. lett.* L'eſercito ſi leva ſul far del dì, e marcia infino a nona. *Taſſ. Ger.* 19. 66. Anch'ei marciò coll'altra gente in ſchiera. *Varch. ſtor.* 2. 24. Ma foſſe (per uſare queſto nuovo verbo militare) marciato innanzi. *Diſc. Cale.* 16. Dinanzi a i quali marciano i tamburi della medeſima livrea (*qui per ſimilit.*)

§. I. *Per Partirſi ſemplicemente, Andar via. Car. lett.* 2. 114. Quando verranno lettere di Parma, inviatemele ſubito, acciocchè io peſſa marciare.

§. II. *Marciare in ſignific. att. per Far divenir marcio.* Lat. *tabefacere.* Gr. ἰκτήκειν. *Cant. Carn.* 149. Quell'umor, che vi corre Marcia la buccia, e corrompe i midolli.

MARCIDO. *V. L. Add. Marcio.* Lat. *marcidus, tabidus, putris.* Gr. σαπρὸς, μαραυμώδης. *Guicc. ſtor.* 8. 370. La noſtra Repubblica, la quale ora marcida di ſqualior di ſordidezza ec. ha diſſipato l'onore (*qui per metaf.*)

MARCIGIONE. *Il marcire.* Lat. *tabes.* Gr. πύον. *Segn. ſtor.* 11. 281. Fu ec. tolta la vita ec. per la marcigione, ed infermità cagionata in loro da diverſi ſtenti.

MARCIO. *Suſt. Termine di giuoco; e vale Poſta doppia; onde Campare, o Scampare il marcio, Uſcir del marcio, o ſimili, vagliono Uſcir del riſchio del perderla doppia. Varch. Suoc.* 5. 3. Oggi biſogna dare ad altri, perchè non ſia dato a te, dir male d'ognuno, perchè le brigate abbian paura a dirne di te, o almeno non ti ſia marcio (*qui per metaf.*)

§. *Cavare, o Uſcir del marcio, figuratam. il diciamo anche del Far conſeguire, o Conſeguire la prima volta qualche coſa diſiderata. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ed è ſtata ventura ora la mia Il trovar voi ſcolari, Per vendervi qualcoſa, e uſcir del marcio.

MARCIO. *Add. Putrido, Fracido, Pien di marcia.* Lat. *tabidus.* Gr. σαπρὸς, μαραυμώδης. *Dant. Inf.* 30. A te ſia rea la ſete, onde ti crepa, Diſſe il Greco, la lingua, e l'acqua marcia.

§. I. *E figuratam. Lab.* 245. E ſe niuno mai marcio fu di queſta naſcenza putrida, e villana, tu ſe' ſenza niuno dubbio deſſo.

§. II. *Per metaf. Vile, Abietto.* Lat. *vilis, abiectus.* Gr. ταπεινὸς, ὑπόδανος. *G. V.* 7. 48. 2. Diſſe per rimproccio: leggi gli ſtatuti, popol marcio.

§. III. *A marcia forza, A marcio diſpetto, e ſimili, vagliono Forzatiſſimamente.* Lat. *velit, nolit.* Gr. ἐξ ἀνάγκης. *Cavalc. Diſcipl. Spir.* Perciocchè il cuore umano non può ſtare, che non penſi alcuna coſa; s'egli non è occupato in bene, biſogna a marcia forza, ch' e' penſi male. *Fir. rim.* 131. Che quaſi a marcia forza, e a lor diſpetto, In ſul vergon gli fea balzar di netto. *Bern. rim.* 1. 102. Può far la noſtra donna, ch' ogni ſera Io abbia a ſtare a mio marcio diſpetto Infino all' undici ore andarne a letto! *Red. lett.* 2. 174. Queſta volta biſognerà, che ella lo conſenti a ſuo marcio diſpettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella ſe ne venga a baciar manipolo infino alla mia caſa nella via de' Bardi. *Salvin. prof. Toſc.* 2. 118. Biſognava per marcia neceſſità ricorrere a lui.

MARCIOSO. *Add. Pieno di marcia.* Lat. *tabidus, tabo fluens, purulentus.* Gr. μαραυμώδης, ταριχρὸς. *Vit. S. Ant.* Le colava ec. dagli occhi un umore così putredinoſo, e marcioſo ec.

MARCIRE. *Putrefarſi, Divenir marcio. E ſi uſa in ſignific. neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *tabeſcere, tabeſieri.* Gr. μαραίνεσθαι. *Malm.* 6. 60. Il gran ſe gli marcì dentro a' granai, Che nol vendea, ſe non valeva un occhio.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 98. 32. Ne è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del noſtro

nubrio. *E appresso*: Incominmenare in quà, e in là il

CARE, *Mangiare*. Lat. *manere, vesci*. Gr. *ἐδίειν, τρώγειν, Ret. Tull. C. S.* Mangiare con uomo, acciocch'e' viva, e non acciocch' e' manuchi. *Sen. Pist.* no un morsello di pan grosso, e si coricano in uno povero let. *Plut.* Li castroni di quella terra alle terre marittime, e manuesci di mare. *Bocc. nov. 15. 37.* te voi, che egli vi manuchi? i non mangian gli uomini. *Albert.* nnanzi è da por mente al convito, henti uomini tu manuchi, o bei. *Luc. 2. 2.* Dove si manuca, Iddio si conduca, e dove si lavora, manuora.

. *Per metaf. Ar. Fur. 23. 17.* Perocchè uor le cuoce, e le manuca L'ingorvoglia.

MANUCCIA. *Dim. di mano*. Lat. *antiola, Nom. Marc.* Gr. *χειρίδιον*. *Vit. rist. D.* Standole il fanciullo in grembo, veggendo, ch' ella piangea, si le ponea la sua manuccia piccolina alla bocca, e agli occhi. *E appresso*: Porse loro la manuccia sua, acciocchè eglino la baciassero.

MANUSCRISTO, e MANICRISTO. *Sorta di confezione*. *Ricett. Fior. 93.* I peniti, i lecchi, e i manuscristi diventano bianchi, rimenandogli molto. *Morg. 19. 67.* E come manicristo a tutti piacque.

MANUSCRITTO. *Sust. Manoscritto*. Lat. *codex calamo exaratus*. *Red. esp. nat. 14.* Un altro libro in lingua Abissina n'ho veduto tra alcuni manuscritti Siriaci. *E lett. 1. 75.* Spero di poter mandare a V. S. Illustriss. il manuscritto delle novelle del Pecorone, che tante volte mi ha chiesto. *E 2. 38.* Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne libreria.

MANUSCRITTO. *Add. Manoscritto*. Lat. *calamo exaratus*. *Buon. Fier. 5. 4. 3.* Fu richiesto da me d'alcuni sciolti Manuscritti quaderni. *Red. lett. 1. 31.* Che ella ha trovato mentovato in un antico suo libro manuscritto Toscano di Mascalcia, mentre lo spogliava per servizio del nostro Vocabolario della Crusca. *E 46.* Tra miei testi manuscritti vi è un volgarizzamento di Mesue, del quale non so chi si sia il volgarizzatore.

MANZA. *Lo stesso, che Amanza, Persona amata*. Lat. *amasia, amica, defideium, Catull.* Gr. *φιλότης*. *Fr. Iac. T. 6. 20. 2.* Sopr' ogni altro amore E' la tua bella manza. *E 6. 20. 14.* E ciò per pensare Di te, bella manza. *E appresso*: Si m'hai 'nvaghita, Iesù vaga manza. *Lor. Med. canz. 109. 8.* Ma pur se mel chiedesse la mia manza, Insin a casa gnen' andre' a portare.

MANZO. *Bue*. Lat. *bos*. Gr. *βοῦς*. *Lor. Med. canz. 50. 5.* Non vuol porci, nè agnelli Gnene metta nel suo desco, Certi manzi, e be' vitelli ec. *Red. Oss. an. 197.* I manzi, ed i bufoli, che talvolta pesano 2500. libbre ec. appena hanno due libbre, o poco più di cervello.

MAPPAMONDO. *Carta, o Globo, nel quale è descritto il mondo*. Lat. *mappa mundi*. *G. V. 12. 89. 4.* Dinanzi le stava ritta una donna giovane con la figura del mappamondo in mano. *Mil. M. Pol.* Ella gira dumila quattrocento miglia, secondochè dice lo mappamondo. *Com. Purg. 18.* Chiaro appare nel mappamondo, considerando l'elevazioni de' segni, e delli suoi occasi. *Burch. 1. 10.* Nominativi fritti, e mappamondi.

MARACHELLA. *Spia, L'atto del far la spia; ma si prende talora anche per Frode, o Inganno*. *Malm. 6. 27.* Perchè d'alloro ha sotto alcune rame, Vien fatta a' gabellier la marachella.

MARAME. *Il Peggiore, o lo Sceltume di qualsisia cosa*: Lat. *purgamen, purgamentum*. Gr. *κάθαρμα, περίψημα*. *Fir. As. 32.* Da quale di costoro hai tu compro questo marame?

§. I. *Per Trappoleria, Giunteria*. Lat. *techna, dolus*. Gr. *τέχνη, δόλος*. *Varch. Suoc. 2. 5.* Non abbiate paura di marame nessuno.

§. II. *Per Quantità grande di checchessia*. *Malm. 12. 40.* D'anelli, d'orecchini v'è il marame.

MARANGONE. *Mergo*. Lat. *mergus, corvus calvus*. Gr. *αἰθυια*. *Red. Inf. 155.* I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, ituffoli ec. hanno gran quantità di pollini. *E Oss. an. 154.* Merghi, o marangoni ec. che in Toscana ec. son detti segaloni, o seroloni, ed in Venezia si appellano serole ec.

§. I. *E perciocchè questi uccelli si tuffano, e predano sott' acqua, perciò in termine di marineria son detti Marangoni Quegli uomini, che tuffandosi ripescano le cose cadute in mare, o racconciano qualche rottura delle navi*. Lat. *urinator*. Gr. *κυβιστητήρ*. *Red. Ditir. 42.* E rintoppa, o marangone, L'orcipoggia, e l'attimone.

§. II. *Marangoni chiamansi anche i Garzoni de' legnaiuoli, che lavorano per opra*. *Franc. Barb. 257. 24.* Marangoni, e calafai, Se li lassi, mal fai. *Malm. 10. 50.* Perciò fatti venir due marangoni Con tutto quell'ordingo, che s'adopra A segare i legnami, ed i panconi, A dividere il mostro mette in opra.

MARASCA. *Specie di ciriegia aspra, lo stesso, che Amarasca*. Lat. *cerasum acidum*. *Cr. 5. 5. 2.* E queste si chiamano amarine, ovvero maraschе.

MARASMO. *Malattia, che induce somma magrezza*. Lat. *marcor, marasmus*. Gr. *μαρασμός*. *Libr. cur. malatt.* Sogliono finalmente dare nel marasmo.

MARAVIGLIA. *Passione, e commozion d'animo, che rende attonito, nascente da novità, o da cosa rara*. Lat. *admiratio*. Gr. *θαῦμα*. *Bocc. nov. 18. 43.* Fu ad un'ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapeva, che far si dovesse. *E nov. 26. 18.* Non maraviglia, che stanotte tu non mi t'appressasti (*cioè: non è maraviglia*) *E nov. 40. 17.* Il quale quivi vedendosi, quasi di se per maraviglia uscito, ec. *Dant. Purg. 28.* Per maraviglia tutt'altro pensare. *E Par. 10.* E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. *Bur.* Manifestata la cagione, cesserà la maraviglia. *Petr. son. 27.* Si vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l'erba. *E 302.* Piene di maraviglia, e di pietate.

§. I. *Far maraviglia*. v. FARE MARAVIGLIA.

§. II. *Maraviglia, Specie d' [illegible] foglie di diversi colori*. *Dav. Colt.* Marzo semina zucche ec. ic[illegible] raviglia, vivole, ec.

MARAVIGLIABILE, e MARAVIGLIABOLE. *Add. Maraviglievole*. Lat. *admirabilis*. Gr. *θαυμαστός*. *Vit. Barl. 14.* Dunque non ci sarebbono elle niente maravigliaboli.

MARAVIGLIAMENTO. *Maraviglia, Il maravigliarsi*. Lat. *miratio, admiratio*. Gr. *θαῦμα, θαυμασμός*. *Amm. ant. 5. 1. 16.* Conversazione partorisce dispregio, e radezza genera maravigliamento. *E 11. 1. 8.* Grande maravigliamento è dell'uomo, che parla copioso, e savio. *E 11. 1. 15.* Qual è più nobile cosa, che 'l bene parlare, o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro, che ne bisognano, ovvero per grazia di coloro, che aiutati sono?

MARAVIGLIANTE. *Che si maraviglia*. Lat. *admirans*. Gr. *ὁ θαυμάζων*. *Amm. ant. 29. 2. 6.* Come è grande il popolo de' maravigliantі, così è grande quello degli invidianti.

MARAVIGLIARE. *Insignific. neutr. e neutr. pass. Prendersi maraviglia*. Lat. *admirari, mirari*. Gr. *θαυμάζειν, θαυμάζεσθαι*. *Bocc. nov. 18. 38.* E perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *E nov. 23. 7.* E maravigliom' io, come egli non è ora qui. *Dant. Par. 3.* Non ti maravigliar, perch'io sorrida. *Petr. son. 218.* Maravigliomi ben, s'alcuna volta ec. Non rompe il sonno suo, s'ella l'ascolta. *E canz. 5. 5.* Se non ti maravigli, Assai meglio fia. *E cap. 1.* Ond'io maravigliando dissi or come Conosci me, ch'io te non conosca? *Tass. Ger. 17. 35.* Stupisce mondo, e va dietro, ed ai lati, Maravigliando esercito d'alati.

MARAVIGLIEVOLE. *Add. Maravigliosa Da maravigliarsene*. Lat. *mirus, rabilis*. Gr. *θαυμάσιος, θαυμαστός*. *Dant. Conv. 73.* Pur maraviglievol molto a scerner quello, dove dimente ogni umano appetito si fasse.

MARAVIGLIOSAMENTE. *Con maraviglia, Fuora d'uso comune mirifice*. Gr. *θαυμαστῶς*. *Bocc.* 42. Maravigliosamente da lui per guiderdonato sarebbe. *Nov. ant. 8* mperadore trasse la sua del fodera maravigliosamente fornita e di pietre. *Montem. son. 9.* poi maravigliosamente Viver mondo. *Rim. ant. M. Cin.* Ve ne, bella creatura, Com maravigliosamente. *Fr. Ia* 28. E la gioia, che dona grezza L'alma sicrea mente.

MARAVIGLIOSISSIM *Superl. di Maravigliosamente in modum*. Gr. *Pred. R.* Maravigli coli furono ascoltat

MARAVIGLIOS *Maravigliose*. Lat. Gr. quale maravigli re l'aver già L'altra parti se maravi viglio tu n

in là il manubrio. *E appresso*: Incominciamo a dimenare in quà, e in là il manubrio.

MANUCARE. *Mangiare*. Lat. *manducare, edere, vesci*. Gr. ἐδίειν, τρώγειν, φαγεῖν. *Ret. Tull. G. S.* Mangiare conviene all'uomo, acciocch'e' viva, e non vivere, acciocch' e' manuchi. *Sen. Pist.* Manucano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in uno povero letto. *Vir. Plut.* Li castroni di quella terra passano alle terre marittime, e manucano pesci di mare. *Bocc. nov.* 15. 37. Credete voi, che egli vi manuchi? i morti non mangian gli uomini. *Albert. c.* 9. Innanzi è da por mente al convito, con chenti uomini tu manuchi, o bei. *Fir. Luc.* 2. 2. Dove si manuca, Iddio mi vi conduca, e dove si lavora, mandi fuora.

§. *Per metaf. Ar. Fur.* 23. 17. Perocchè 'l cuor le cuoce, e le manuca L'ingorda voglia.

MANUCCIA. *Dim. di mano*. Lat. *manuiola, Non. Marc.* Gr. χερύδριον. *Vit. Crist. D.* Standole il fanciullo in grembo, veggendo, ch' ella piangea, si le ponea la sua manuccia piccolina alla bocca, e agli occhi. *E appresso*: Porse loro la manuccia sua, acciocchè eglino la baciassero.

MANUSCRISTO, o MANICRISTO. *Sorta di confezione*. *Ricett. Fior.* 93. I penniti, i lecchi, e i manuscristi diventano bianchi, rimenandogli molto. *Morg.* 29. 67. E come manicristo a tutti piacque.

MANUSCRITTO. *Sust. Manoscritto*. Lat. *codex calamo exaratus*. *Red. esp. nat.* 14. Un altro libro in lingua Abissina a' ho veduto tra alcuni manuscritti Siriaci. *E lett.* 1. 75. Spero di poter mandare a V. S. Illustriss. il manuscritto delle novelle del Pecorone, che tante volte mi ha chiesto. *E* 2. 38. Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne libreria.

MANUSCRITTO. *Add. Manoscritto*. Lat. *calamo exaratus*. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Fu richiesto da me d' alcuni sciolti Manuscritti quaderni. *Red. lett.* 1. 31. Che ella ha trovato mentovato in un antico suo libro manuscrirto Toscano di Mascalcia, mentre lo spogliava per servizio del nostro Vocabolario della Crusca. *E* 46. Tra miei testi manuscritti vi è un volgarizzamento di Mesue, del quale non so chi si fia il volgarizzatore.

MANZA. *Lo stesso, che Amanza, Persona amata*. Lat. *amasia, amica, delideium, Catull.* Gr. φιλότης. *Fr. Iac. T.* 6. 20. 2. Sopr' ogni altro amore E' la tua bella manza. *E* 6. 20. 14. E ciò per pensare Di te, bella manza. *E appresso*: Si m' hai 'nvaghita, Iesù vaga manza. *Lor. Med. canz.* 109. 8. Ma per se mel chiedesse la mia manza, Insin a casa gnen' andre' a portare.

MANZO. *Bue*. Lat. *bos*. Gr. βοῦς. *Lor. Med. canz.* 50. 5. Non vuol porci, nè agnelli Gnene metta nel suo desco, Certi manzi, e be' vitelli ec. *Red. Off. an.* 197. I manzi, ed i busoli, che talvolta pesano 1500. libbre ec. appena hanno due libbre, o poco più di cervello.

MAPPAMONDO. *Carta, o Globo, nel quale è descritto il mondo*. Lat. *mappa mundi*. *G. V.* 12. 89. 4. Dinanzi le stava ritta una donna giovane con la figura del mappamondo in mano. *Mil. M. Pol.* Ella gira dumila quattrocento miglia, secondochè dice lo mappamondo. *Com. Purg.* 18. Chiaro appare nel mappamondo, considerando l'elevazioni de' segni, e delli suoi occasi. *Burch.* 1. 10. Nominativi fritti, e mappamondi.

MARACHELLA. *Spia, L'atto del far la spia; ma si prende talora anche per Frode, o Inganno*. *Malm.* 6. 27. Perchè d' alloro ha sotto alcune rame, Vien fatta a' gabellier la marachella.

MARAME. *Il Peggiore, o lo Scaltume di qualsifia cosa*: Lat. *purgamen, purgamentum*. Gr. καθαρμα, περίψημα. *Fir. As.* 32. Da quale di costoro hai tu compro questo marame?

§. I. *Per Trappoleria, Giunteria*. Lat. *techna, dolus*. Gr. τέχνη, δόλος. *Varch. Succ.* 2. 5. Non abbiate paura di marame nessuno.

§. II. *Per Quantità grande di checchessia*. *Malm.* 12. 40. D' anelli, d' orecchini v' è il marame.

MARANGONE. *Mergo*. Lat. *mergus, corvus calvus*. Gr. αἰθυια. *Red. Ins.* 155. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, ituffoli ec. hanno gran quantità di pollini. *E Off. an.* 154. Merghi, o marangoni ec. che in Toscana ec. son detti segaloni, o seroloni, ed in Venezia si appellano serole ec.

§. I. *E perciocchè questi uccelli si tuffano, e predano sott' acqua, perciò in termine di marineria son detti Marangoni Quegli uomini, che tuffa adosi ripescano le cose cadute in mare, o racconciano qualche rottura delle navi*. Lat. *urinator*. Gr. κυβιστητήρ. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o marangone, L' orcipoggia, e l' artimone.

§. II. *Marangoni chiamansi anche i Garzoni de' legnaiuoli, che lavorano per opra*. *Franc. Barb.* 257. 24. Marangoni, e calafai, Se li lassi, mal fai. *Malm.* 10. 50. Perciò fatti venir due marangoni Con tutto quell' ordingo, che s' adopra A segare i legnami, ed i paconi, A dividere il mostro mette in opra.

MARASCA. *Specie di ciriegia aspra, lo stesso, che Amarasca*. Lat. *cerasum acidum*. *Cr.* 5. 5. 2. E queste si chiamano amarine, ovvero marasche.

MARASMO. *Malattia, che induce somma magrezza*. Lat. *marcor, marasmus*. Gr. μαρασμός. *Libr. cur. malatt.* Sogliono finalmente dare nel marasmo.

MARAVIGLIA. *Passione, e commozion d' animo, che rende attonito, nascente da novità, o da cosa rara*. Lat. *admiratio*. Gr. θαῦμα. *Bocc. nov.* 18. 43. Fu ad un' ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapeva, che far si dovesse. *E nov.* 26. 18. Non maraviglia, che stanotte tu non mi t' appressasti (*cioè: non è maraviglia*) *E nov.* 40. 17. Il quale quivi vedendosi, quasi di se per maraviglia uscito, ec. *Dant. Purg.* 28. Per maraviglia tutt' altro pensare. *E Par.* 10. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. *Bus.* Manifestata la cagione, cesserà la maraviglia. *Petr. Son.* 27. Si vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l' erba. *E* 302. Piene di maraviglia, e di pietate.

§. I. *Far maraviglia*. *v.* FARE MARAVIGLIA.

§. II. *Maraviglia, Specie d' erba colle foglie di diversi colori*. *Dav. Colt.* 198. Di Marzo semina zucche ec. sciamiti, maraviglia, vivole, ec.

MARAVIGLIABILE, o MARAVIGLIABOLE. *Add. Maraviglievole*. Lat. *admirabilis*. Gr. θαυμαστός. *Vit. Barl.* 14. Dunque non ci sarebbono elle niente maravigliaboli.

MARAVIGLIAMENTO. *Maraviglia, Il maravigliarsi*. Lat. *miratio, admiratio*. Gr. ἔκθυμα, θαυμασμός. *Amm. ant.* 5. 1. 16. Conversazione partorisce dispregio, e radezza genera maravigliamento. *E* 11. 1. 8. Grande maravigliamento è dell' uomo, che parla copioso, e savio. *E* 11. 1. 15. Qual è più nobile cosa, che 'l bene parlare, o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro, che ne bisognano, ovvero per grazia di coloro, che aiutati sono?

MARAVIGLIANTE. *Che si maraviglia*. Lat. *admirans*. Gr. ὁ ἐκπλήττων. *Amm. ant.* 29. 2. 6. Come è grande il popolo de' maraviglianti, così è grande quello degli invidianti.

MARAVIGLIARE. *Infinifie. neutr. e neutr. pass. Prendersi maraviglia*. Lat. *admirari, mirari*. Gr. θαυμάζειν, θαυμάζεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 38. E perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *E nov.* 23. 7. E maravigliom' io, come egli non è ora quì. *Dant. Par.* 3. Non ti maravigliar, perch' io sorrida. *Petr. son.* 218. Maravigliomi ben, s' alcuna volta ec. Non rompe il sonno suo, s' ella l' ascolta. *E canz.* 5. 5. Se non ti maravigli, Assai men fia. *E cap.* 1. Ond' io maravigliando dissi: or come Conosci me, ch' io te non riconosca? *Tass. Ger.* 17. 35. Stupisce il mondo, e va dietro, ed ai lati, Maravigliando esercito d' alati.

MARAVIGLIEVOLE. *Add. Maravigliosa Da maravigliarsene*. Lat. *mirus, mirabilis*. Gr. θαυμάσιος, θαυμαστός. *Dant. Conv.* 73. Pur maraviglievole fu molto a scerner quello, dove dirittamente ogni umano appetito si riposasse.

MARAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Con maraviglia, Fuora d' uso comune*. Lat. *mirifice*. Gr. θαυμαστῶς. *Bocc. nov.* 18. 42. Maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *Nov. ant.* 83. 3. Lo 'mperadore trasse la sua del fodero, ch' era maravigliosamente fornita d' oro, e di pietre. *Montem. son.* 9. Si potrò poi maravigliosamente Viver nel misero mondo. *Rim. ant. M. Cin.* Vedete, donne, bella creatura, Com' sta tra voi maravigliosamente. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 28. E la gioia, che dona, e l' allegrezza L' alma sicrea maravigliosamente.

MARAVIGLIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Maravigliosamente*. Lat. *mirum in modum*. Gr. κατ' ἐξοχήν. *Fr. Giord. Pred. R.* Maravigliosissimamente i miracoli furono ascoltati.

MARAVIGLIOSISSIMO. *Superl. di Maravigliosо*. Lat. *mirificissimus*. Gr. μάλιστα θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 31. 18. Al quale maravigliosissime forze hanno date l' aver già provato ec. *Fir. As.* 317. L' altre parti del corpo, ciascuna per se maravigliosa, e tutte insieme maravigliosissime ti davano tale indizio, che tu non potevi giudicar, che ella fusse altra, che Venere.

MARAVIGLIOSO. *Add. Che apporta maraviglia, Che eccede l' uso comune*. Lat. *mirus, mirificus*. Gr. θαυμάσιος, θαυμαστός. *Bocc. nov.* 18. 37. Maravi-

glioſo piacere, veggendola, aveva ſentito nell'animo. *Esam.* 48. Il Re preſtamente per tutti fece il guiderdon venire maravigliofo agli occhi di Giachetto. *Esp.* 4. *p.* 11. Maraviglioſa coſa ad udire! *Amet.* 86. Per le quali coſe maravigliofe, e vere reputarono le parole del parlante Achimenide.

MARCA. *Paeſe, Contrada. v. il Du-Freſne.* Lat. *regio, ora.* Gr. χώρα, ἐχθνη. *Dant. Purg.* 19. Qual non ſi ſente in queſta mortal marca. *E* 26. Beato te, che delle noſtre marche ec. Per viver meglio eſperienza imbarche. *G. V.* 10. 125. 2. Perchè il borgo era di lungi, e fuora di noſtre marche (*così in alcuni T. a penna, quantunque lo ſtampato, e il T. Dav. abbiano* marce)

§. I. *Per Sorta di moneta. Tav. Ric.* La più vile valea più di cento marche d'oro.

§. II. *Per Contraſſegno, Marchio.* Lat. *nota, ſtigma.* Gr. στίγμα. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci ec. Mutin marca, fattura, nome, titolo. *Malm.* 10. 11. La marca ebbe del Regno, e i guidaleſchi Gli hanno rifatta quella di Sardigna.

MARCARE. *Marchiare.* Lat. *notare, ſignare.* Gr. στίζειν. *M. V.* 6. 72. Le baleſtra, e le corazze di catuno marcavano del marco del comune. *Red. Inſ.* 150. La ſcannalatura è marcata di due marche nere.

§. *Per Confinare, da Marca per Paeſe.* Lat. *finit imum eſſe.* Gr. ὅμορον εἶναι. *Teſ. Br.* 3. 3. E ſappiate, che 'l primo Veſcovo di Toſcana è quello di Luna, che marca cogli Genoveſi.

MARCASSITA. *Sorta di mezzo minerale.* Lat. *pyrites lapis, marchaſita. Sagg. nat. eſp.* 266. Come nè meno a peſtare i coralli, l'ambra gialla, e la nera, i granati, e la marcaſſita. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Con que' ſuoi inorpellati ami di piombo. Ami di marcaſſita.

MARCATO. *Add. da Marcare.* Lat. *ſignatus.* Gr. ἐστιγμένος. *M. V.* 6. 72. Colle loro baleſtra, e colle corazze marcate del marco del comune.

MARCHESA, e MARCHESANA. *Moglie di marcheſe, o Signora di marcheſato.* Lat.* *marchionissa. Bocc. nov.* 100. 12. E come marchesana l'onora, e fa onorare. *Bern. Orl.* 1. 1. 3. A quella fonte di lagrime amara Glorioſa marcheſa di Peſcara. *Dav. Scism.* 53. La ſentenza compreſe ancora Gertruda marcheſana d'Orſonio. *Guicc. ſtor.* 1. 35. Gioie preſentategli dal Duca di Savoia, e dalla marcheſana di Monferrato.

MARCHESATO. *Stato, e Dominio di marcheſe.* Lat.* *marchionis ditio. Bocc. nov.* 100. 12. E in brieve non ſolamente nel ſuo marcheſato, ma per tutto ec. ella fece ragionare del ſuo valore.

MARCHESE. *Titolo di ſignoria.* Lat.* *marchio. Bocc. nov.* 100. 2. Vo' ragionar d'un marcheſe, non coſa magnifica, ma una matta beſtialità. *Dant. Purg.* 7. Quel, che più baſſo tra coſtor s'atterra Guardando in ſuſo, è Guglielmo marcheſe. *Stor. Eur.* 5. 103. Poſe un ſignore, e cuſtode ſotto nuovo titolo di dignità chiamata marcheſe, che tanto ſuona in lingua Saſſonica, quanto paeſano, cioè ſignore, e guardiano del paeſe. *Varch. ſtor.* 2. 14. Ma in qualunque modo ſi fuſſe, il marcheſe poco dipoi, o di ſua volontà ec. o che pure così da Ceſare ordinato gli foſſe ec. richiamato dalle ſtanze l'eſercito, s'avviò con eſſo inaſpettatamente verſo Milano. *E* 11. 400. I marcheſi Iacopo, e Giovanni Maleſpina ſi profferirono di voler mandare per riavere non ſo che loro caſtella, cinquecento buoni fanti in ſoccorſo della città.

§. *Marcheſe, ſi dice anche il Meſtruo delle donne.* Lat. *menſis profluvium, mulierum profluvium.* Gr. τὰ καταμήνια. *Bern. rim.* 1. 107. Un' eccellenza del ſignor marcheſe, Ettetno onore del femmineo teſſo. *Varch. Lez.* 40. Si manda fuori ogni meſe, è di qui ebbe il nome così nella lingua Greca, come nella Latina; il volgo noſtro non ſo io donde, nè perchè, lo chiama marcheſe.

MARCHIANA. *Sorta di ciriegia nota, che è molto groſſa.* Lat. *ceraſum pinguedine. Alleg.* 201. Sono il tuo Parri pur dell' incannata Delle ciriege viſciole, e marchiane.

§. *Onde Eſſere, e Parer marchiana, diciemo di Coſa, che eccede nel genere, di che ſi favella; e ſi prende in cattivo ſignific. Bern. rim.* 1. 3. Or queſta sì, che mi parve marchiana! *Salv. Granch.* 1. 1. Tu mi fai ridere; Oh queſta sì, che farebbe marchiana! *Alleg.* 123. Deliberando di fare una ſcappata marchiana per uſcir de' pupilli davvero. *Laſc. Spir.* 3. 2. Oh queſta ſarebbe marchiana, che noi aveſſimo amendui a combatter con gli ſpiriti!

MARCHIARE. *Contraſſegnare impruntando.* Lat. *notare, ſignare.* Gr. στίζειν. *G. V.* 10. 154. 3. Nulla ſi poteſſe veſtire di ſciamito, e quel'e, che l' aveano, il doveſſono marchiare. *Belline. ſon.* 108. Che marchiar, dico, un dì vi poſſa il boia.

MARCHIATO. *Add. da Marchiare. Burch.* 1. 20. Tenevano aſſediato il Re Uberto Per le mezzette, che non ſon marchiare.

MARCHIO. *Marco in ſignific. del §.* Lat. *nota, inuſtio, ſtigma.* Gr. στίγμα. *Serd. ſtor.* 1. 2. Sottraſſe dalla faccia degli uomini Abramo ec. e notando di un proprio marchio lui, e la progenie ſua ec. lo ſeparò dagli altri. *Malm.* 6. 54. I marchj, che fiorir debbon le ſpalle A i tagliaborſe, e ladri ancor ſcolari.

MARCIA. *Umor putrido, che ſi genera negli enfiati, e nelle ulcere.* Lat. *tabes, tabum, pus.* Gr. τῦον. *Virg. Eneid. M.* E vidi, quando e' mocinava, i membri gocciolanti con iſcura marcia. *Cr.* 6. 49. 1. A romper la poſtema, quando foſſe convertita in marcia, e 'l capo foſſe duro, ſi dee la detta erba peſtar con olio, e por di ſopra.

MARCIARE. *Il Camminare degli eſerciti, e de' ſoldati.* Lat. *procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 59. E marcian tutti verſo il campo poi. *Tol. lett.* L' eſercito ſi leva ſul far del dì, e marcia infino a nona. *Taſſ. Ger.* 19. 66. Anch' ei marciò coll'altra gente in ſchiera. *Varch. ſtor.* 2. 24. Ma foſſe (per uſare queſto nuovo verbo militare) marciato innanzi. *Diſc. Cale.* 16. Dinanzi a i quali marciano i tamburi della medeſima livrea (*qui per ſimilit.*)

§. I. *Per Partirſi ſemplicemente, Andar via. Car. lett.* 2. 114. Quando verranno lettere di Parma, inviatemele ſubito, acciocchè io peſſa marciare.

§. II. *Marciare in ſignific. att. per Far divenir marcio.* Lat. *tabefacere.* Gr. ἰκτήκειν. *Cant. Carn.* 149. Quell'umor, che vi corre Marcia la buccia, e corrompe i midolli.

MARCIDO. *V. L. Add. Marcio.* Lat. *marcidus, tabidus, putris.* Gr. σαπρός, μαραυμώδης. *Guicc. ſtor.* 8. 370. La noſtra Repubblica, la quale era marcida di ſqualior di ſordidezza ec. ha diſſipato l'onore (*qui per metaf.*)

MARCIGIONE. *Il marcire.* Lat. *tabes.* Gr. τῆξις. *Segn. ſtor.* 11. 281. Fu ec. tolta la vita ec. per la marcigione, ed infermità cagionata in loro da diverſi ſtenti.

MARCIO. *Suſt. Termine di giuoco; e vale Poſta doppia; onde Campare, o Scampare il marcio, Uſcir del marcio, e ſimili, vagliono Uſcir del riſchio del perderla doppia. Varch. Suoc.* 5. 3. Oggi biſogna dare ad altri, perchè non ſia dato a te, dir male d'ognuno, perchè le brigate abbian paura a dirne di te, o almeno non ti ſia marcio (*qui per metaf.*)

§. *Cavare, o Uſcir del marcio, figuratam. il diciamo anche del Far conſeguire, o Conſeguire la prima volta qualche coſa diſiderata. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ed è ſtata ventura ora la mia Il trovar voi ſcolari, Per vendervi qualcoſa, e uſcir del marcio.

MARCIO. *Add. Putrido, Fracido, Pien di marcia.* Lat. *tabidus.* Gr. σαπρός, μαραυμώδης. *Dant. Inf.* 30. A te ſia rea la ſete, onde ti crepa, Diſſe il Greco, la lingua, e l'acqua marcia.

§. I. *E figuratam. Lab.* 245. E ſe niuno mai marcio fu di queſta naſcenza putrida, e villana, tu ſe' ſenza niuno dubbio deſſo.

§. II. *Per metaf. Vile, Abietto.* Lat. *vilis, abiectus.* Gr. ταπεινός, εὐτιδανός. *G. V.* 7. 48. 2. Diſſe per rimproccio: leggi gli ſtatuti, popol marcio.

§. III. *A marcia forza, A marcio diſpetto, e ſimili, vagliono Forzatiſſimamente.* Lat. *velit, nolit.* Gr. ἐξ ὑπάγκης. *Cavalc. Diſcipl. Spir.* Perciocchè il cuore umano non può ſtare, che non penſi alcuna coſa; s'egli non è occupato in bene, biſogna a marcia forza, ch' e' penſi male. *Fir. rim.* 131. Che quaſi a marcia forza, e a lor diſpetto, In ſul vergon gli fea balzar di netto. *Bern. rim.* 1. 102. Può far la noſtra donna, ch' ogni ſera Io abbia a ſtare a mio marcio diſpetto Infino all' undici ore andarne a letto! *Red. lett.* 2. 174. Queſta volta biſognerà, che ella lo confeſſi a ſuo marcio diſpettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella ſe ne venga a baciar manipolo infino alla mia caſa nella via de' Bardi. *Salvin. proſ. Toſc.* 2. 118. Biſognava per marcia neceſſità ricorrere a lui.

MARCIOSO. *Add. Pieno di marcia.* Lat. *tabidus, tabe fluens, purulentus.* Gr. μαραυμώδης, ταπρός. *Vit. S. Ant.* Le colava ec. dagli occhi un umore così putredinoſo, e marcioſo ec.

MARCIRE. *Putrefarſi, Divenir marcio. E ſi uſa in ſignific. neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *tabeſcere, tabeſiori.* Gr. μαραίνεσθαι. *Malm.* 6. 60. Il gran ſe gli marci dentro a' granai, Che nol vendea, ſe non valeva un occhio.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 98. 32. Ne è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fioriſce la gloria del noſtro

in là il manubrio. *E appresso*: Incominciamo a dimenare in quà, e in là il manubrio.

MANUCARE. *Mangiare*. Lat. *manducare, edere, vesci*. Gr. *ἐδίειν, τρώγειν, φαγεῖν*. *Ret. Tull. G. S.* Mangiare conviene all'uomo, acciocch'e' viva, e non vivere, acciocch' e' manuchi. *Sen. Pist.* Manucano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in uno povero letto. *Vir. Plut.* Li castroni di quella terra passano alle terre marittime, e manucano pesci di mare. *Bocc. nov.* 15. 37. Credete voi, che egli vi manuchi? i morti non mangian gli uomini. *Albert. c.* 9. Innanzi è da por mente al convito, con chenti uomini tu manuchi, o bei. *Fir. Luc.* 2. 2. Dove si manuca, Iddio mi vi conduca, e dove si lavora, mandi fuora.

§. *Per metaf. Ar. Fur.* 23. 17. Perocchè 'l cuor le cuoce, e le manuca L'ingorda voglia.

MANUCCIA. *Dim. di mano*. Lat. *manicula, Non. Marc.* Gr. *χειρίδιον*. *Vit. Crist. D.* Standole il fanciullo in grembo, veggendo, ch' ella piangea, si le ponea la sua manuccia piccolina alla bocca, e agli occhi. *E appresso*: Porse loro la manuccia sua, acciocchè eglino la baciassero.

MANUSCRISTO, e MANICRISTO. *Sorta di confezione*. *Ricett. Fior.* 93. I penniti, i lecchi, e i manuscristi diventano bianchi, rimenandogli molto. *Morg.* 19. 67. E come manicristo a tutti piacque.

MANUSCRITTO. *Sust. Manoscritto*. Lat. *codex calamo exaratus*. *Red. esp. nat.* 14. Un altro libro in lingua Abissina n'ho veduto tra alcuni manuscritti Siriaci. *E lett.* 1. 75. Spero di poter mandare a V. S. Illustriss. il manuscritto delle novelle del Pecorone, che tante volte mi ha chiesto. *E* 2. 38. Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne libreria.

MANUSCRITTO. *Add. Manoscritto*. Lat. *calamo exaratus*. *Buon. Fior.* 5. 4. 3. Fu richiesto da me d' alcuni sciolti Manuscritti quaderni. *Red. lett.* 1. 31. Che ella ha trovato mentovato in un antico suo libro manuscritto Toscano di Mascalcia, mentre lo spogliava per servizio del nostro Vocabolario della Crusca. *E* 46. Tra miei testi manuscritti vi è un volgarizzamento di Mesue, del quale non so chi si sia il volgarizzatore.

MANZA. *Lo stesso, che Amanza, Persona amata*. Lat. *amasia, amica, delicium, Catull.* Gr. *φιλότης*. *Fr. Iac. T.* 6. 20. 2. Sopr' ogni altro amore E' la tua bella manza. *E* 6. 20. 14. E ciò per pensare Di te, bella manza. *E appresso*: Sì m' hai 'nvaghita, Iesù vaga manza. *Lor. Med. canz.* 109. 8. Ma per se mel chiedesse la mia manza, Infin a casa gnen' andre' a portare.

MANZO. *Bue*. Lat. *bos*. Gr. *βοῦς*. *Lor. Med. canz.* 50. 5. Non vuol porci, nè agnelli Gnene metta nel suo desco, Certi manzi, e be' vitelli ec. *Red. Oss. an.* 197. I manzi, ed i bufoli, che talvolta pesano 1500. libbre ec. appena hanno due libbre, o poco più di cervello.

MAPPAMONDO. *Carta, o Globo, nel quale è descritto il mondo*. Lat. *mappa mundi*. *G. V.* 12. 89. 4. Dinanzi le stava ritta una donna giovane con la figura del mappamondo in mano. *Mil. M. Pol.* Ella gira dumila quattrocento miglia, secondochè dice lo mappamondo. *Com. Purg.* 18. Chiaro appare nel mappamondo, considerando l'elevazioni de' segni, e delli suoi occasi. *Burch.* 1. 10. Nominativi fritti, e mappamondi.

MARACHELLA. *Spia, L'atto del far la spia; ma si prende talora anche per Frode, e Inganno*. *Malm.* 6. 27. Perchè d' alloro ha sotto alcune rame, Vien fatta a' gabellier la marachella.

MARAME. *Il Peggiore, o lo Scaltume di qualsifia cosa*: Lat. *purgamen, purgamentum*. Gr. *κάθαρμα, περίψημα*. *Fir. As.* 32. Da quale di costoro hai tu compro questo marame?

§. I. *Per Trappoleria, Giunteria*. Lat. *technæ, dolus*. Gr. *τέχνη, δόλος*. *Varch. Suoc.* 2. 5. Non abbiate paura di marame nessuno.

§. II. *Per Quantità grande di checchessia*. *Malm.* 12. 40. D' anelli, d' orecchini v' è il marame.

MARANGONE. *Merge*. Lat. *mergus, corvus calvus*. Gr. *αἴθυια*. *Red. Ins.* 155. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, ituffoli ec. hanno gran quantità di pollini. *E Oss. an.* 154. Merghi, o marangoni ec. che in Toscana ec. son detti segaloni, o seroloni, ed in Venezia si appellano serole ec.

§. I. *E perciocchè questi uccelli si tuffano, e predano sott' acqua, perciò in termine di marineria son detti Marangoni Quegli uomini, che tuffandosi ripescano le cose cadute in mare, o racconciano qualche rottura delle navi*. Lat. *urinator*. Gr. *κυβιστητήρ*. *Red. Distr.* 42. E rintoppa, o marangone, L' orcipoggia, e l' artimone.

§. II. *Marangoni chiamansi anche i Garzoni de' legnaiuoli, che lavorano per opra*. *Franc. Barb.* 257. 24. Marangoni, e calafai, Se li lassi, mal fai. *Malm.* 10. 50. Perciò fatti venir due marangoni Con tutto quell' ordingo, che s' adopra A segare i legnami, ed i panconi, A dividere il mostro mette in opra.

MARASCA. *Specie di ciriegia aspra, lo stesso, che Amarasca*. Lat. *cerasum acidum*. *Cr.* 5. 5. 2. E queste si chiamano amarine, ovvero marasche.

MARASMO. *Malattia, che induce somma magrezza*. Lat. *marcor, marasmus*. Gr. *μαρασμός*. *Libr. cur. malatt.* Sogliono finalmente dare nel marasmo.

MARAVIGLIA. *Passione, e commozion d' animo, che rende attonito, nascente da novità, o da cosa rara*. Lat. *admiratio*. Gr. *θαῦμα*. *Bocc. nov.* 18. 43. Fu ad un' ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapeva, che far si dovesse. *E nov.* 26. 18. Non maraviglia, che stanotte tu non mi t' appresentasti (*cioè: non è maraviglia*) *E nov.* 40. 17. Il quale quivi vedendosi, quasi di se per maraviglia uscito, ec. *Dant. Purg.* 28. Per maraviglia tutt' altro pensare. *E Par.* 10. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. *Bus.* Manifestata la cagione, cesserà la maraviglia. *Petr. son.* 27. Si vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l'erba. *E* 302. Piene di maraviglia, e di pietate.

§. I. *Far maraviglia*. *v.* FARE MARAVIGLIA.

§. II. *Maraviglia, Specie d' erba colle foglie di diversi colori*. *Dav. Colt.* 198. Di Marzo semina zucche ec. sciamiti, maraviglia, vivole, ec.

MARAVIGLIABILE, e MARAVIGLIABOLE. *Add. Maraviglievole*. Lat. *admirabilis*. Gr. *θαυμαστός*. *Vit. Barl.* 14. Dunque non ci sarebbono elle niente maravigliaboli.

MARAVIGLIAMENTO. *Maraviglia, Il maravigliarsi*. Lat. *miratio, admiratio*. Gr. *ἔκθαμα, θαυμασμός*. *Amm. ant.* 5. 1. 16. Conversazione partorisce dispregio, e radezza genera maravigliamento. *E* 11. 1. 8. Grande maravigliamento è dell' uomo, che parla copioso, e savio. *E* 11. 1. 15. Qual è più nobile cosa, che 'l bene parlare, o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro, che ne bisognano, ovvero per grazia di coloro, che aiutati sono?

MARAVIGLIANTE. *Che si maraviglia*. Lat. *admirans*. Gr. *ἐ θαυμάζων*. *Amm. ant.* 29. 2. 6. Come è grande il popolo de' maraviglianti, così è grande quello degli invidianti.

MARAVIGLIARE. *In significat. neutr. e neutr. pass. Prendersi maraviglia*. Lat. *admirari, mirari*. Gr. *θαυμάζειν, θαυμάζεσθαι*. *Bocc. nov.* 18. 38. E perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *E nov.* 23. 7. E maravigliom' io, come egli non è ora quì. *Dant. Par.* 3. Non ti maravigliar, perch' io sorrida. *Petr. son.* 218. Maravigliomi ben, s' alcuna volta ec. Non rompe il sonno suo, s' ella l' ascolta. *E can.* 5. 5. Se non ti maravigli, Assai men fia. *E cap.* 1. Ond' io maravigliando dissi: or come Conosci me, ch' io te non riconosca? *Tass. Ger.* 17. 35. Stupisce il mondo, e va dietro, ed ai lati, Maravigliando esercito d' alati.

MARAVIGLIEVOLE. *Add. Maravigliosa Da maravigliarsene*. Lat. *mirus, mirabilis*. Gr. *θαυμάσιος, θαυμαστός*. *Dant. Conv.* 73. Pur maraviglievole fu molto a scerner quello, dove dirittamente ogni umano appetito si riposasse.

MARAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Con maraviglia, Fuora d' uso comune*. Lat. *mirifice*. Gr. *θαυμαστῶς*. *Bocc. nov.* 18. 42. Maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *Nov. ant.* 83. 3. Lo 'mperadore trasse la sua del fodero, ch' era maravigliosamente fornita d' oro, e di pietre. *Montem. son.* 9. Si potrà poi maravigliosamente Viver nel misero mondo. *Rim. ant. M. Cin.* Vedete, donne, bella creatura, Com' sta tra voi maravigliosamente. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 28. E la gioia, che dona, e l' allegrezza L' alma gli crea maravigliosamente.

MARAVIGLIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Maravigliosamente*. Lat. *mirum in modum*. Gr. *κατ' ἐξοχήν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Maravigliosissimamente i miracoli furono ascoltati.

MARAVIGLIOSISSIMO. *Superl. di Maravigliosо*. Lat. *mirificissimus*. Gr. *μιρίκα θαυμάσιος*. *Bocc. nov.* 32. 18. Al quale maravigliosissime forze hanno date l' aver già provato ec. *Fir. As.* 317. L' altre parti del corpo, ciascuna per se maravigliosa, e tutte insieme maravigliosissime ti davano tale indizio, che tu non potevi giudicar, che ella fusse altra, che Venere.

MARAVIGLIOSO. *Add. Che apporta maraviglia, Che eccede l' uso comune*. Lat. *mirus, mirificus*. Gr. *θαυμάσιος, θαυμαστός*. *Bocc. nov.* 18. 37. Maravi-

› piacere, veggendola, aveva ſen-nell'animo. *E num.* 48. Il Re pre-nte per tutti fece il guiderdon ve-maraviglioſo agli occhi di Giachet-*G. 4. p.* 11. Maravigliosa coſa ad ! *Amet.* 86. Per le quali coſe ma-lioſe, e vere reputarono le parole arlante Achimenide.

ARCA. *Paeſe, Contrada. v. il Du-e.* Lat. *regio, ora.* Gr. χώρα, ἔχθ-*Dant. Purg.* 19. Qual non ſi ſente in a mortal marca. *E* 26. Beato te, elle noſtre marche ec. Per viver me-ſperienza imbarche. *G. V.* 10. 125. rchè il borgo era di lungi, e fuora ſtre marche (*così in alcuni T. a pen-ntunque lo ſtampato, e il T. Dav.* ue marce)

. *Per Sorta di moneta. Tav. Ric.* ù vile valea più di cento marche).

I. *Per Contraſſegno, Marchio.* Lat. *ſtigma.* Gr. στίγμα. *Buon. Fier.* 2. Le merci ec. Mutin marca, fattu-ome, titolo. *Malm.* 10. 11. La mar-be del Regno, e i guidaleſchi Gli o rifatta quella di Sardigna.

ARCARE. *Marchiare.* Lat. *notare, e.* Gr. στίζειν. *M. V.* 6. 72. Le bale-e le corazze di catuno marcavano arco del comune. *Red. Inſ.* 150. analatura è marcata di due mar-iere.

Per Confinare, da Marca per Paeſe. initimum eſſe. Gr. ὅμορον εἶναι. *Teſ.* 3. E ſappiate, che 'l primo Veſco-Toſcana è quello di Luna, che i cogli Genoveſi.

ARCASSITA. *Sorta di mezzo mi-.* Lat. *pyrites lapis, marchaſita. mat. eſp.* 266. Come nè meno a pe-coralli, l'ambra gialla, e la nera, ati, e la marcaſſita. *Buon. Fier.* 4. Con que' ſuoi inorpellati ami di o, Ami di marcaſſita.

ARCATO. *Add. da Marcare.* Lat. us. Gr. ἐστιγμένος. *M. V.* 6. 72. loro baleſtra, e colle corazze mar-el marco del comune.

ARCHESA, *e* MARCHESANA. *e di marcheſe, o Signora di marche-*Lat.* *marchioniſſa. Bocc. nov.* 100. , come marcheſana l'onora, e fa rè. *Bern. Orl.* 1. 1. 3. A quella fon-lagrime amara Glorioſa marcheſa tara. *Dav. Sciſm.* 53. La ſentenza reſe ancora Gertruda marcheſana onio. *Guicc. ſtor.* 1. 35. Gioie pre-li dal Duca di Savoia, e dalla eſana di Monferrato.

ARCHESATO. *Stato, e Dominio cheſe.* Lat.* *marchionis ditio. Bocc.* 10. 12. E in brieve non ſolamente o marcheſato, ma per tutto ec. ella igionare del ſuo valore.

ARCHESE. *Titolo di ſignoria.* Lat.* *io. Bocc. nov.* 100. 2. Vo' ragionar marcheſe, non coſa magnifica, a matta beſtialità. *Dant. Purg.* el, che più baſſo tra coſtor s'at-Guardando in ſuſo, è Guglielmo eſe. *Stor. Eur.* 5. 103. Poſe un ſi-, e cuſtode ſotto nuovo titolo di à chiamata marcheſe, che tanto in lingua Saſſonica, quanto pae-, cioè ſignore, e guardiano del. *Varch. ſtor.* 2. 14. Ma in qualun-nodo ſi fuſſe, il marcheſe poco , o di ſua volontà ec. o che pure la Ceſare ordinato gli foſſe ec. ri-chiamato dalle ſtanze l'eſercito, s'avviò con eſſo inaſpettatamente verſo Mila-no. *E* 11. 400. I marcheſi Iacopo, e Giovanni Maleſpina ſi profferirono di voler mandare per riavere non ſo che loro caſtella, cinquecento buoni ſanti in ſoccorſo della città.

§. *Marcheſe, ſi dice anche il Meſtruo delle donne.* Lat. *menſis proſtuvium, mulierum proſtuvium.* Gr. τὰ καταμήνια. *Bern. rim.* 1. 107. Un' eccellenza del ſignor marcheſe, Eterno onore del femmineo ſeſſo. *Varch. Lez.* 40. Si manda fuori ogni meſe, è di qui ebbe il nome così nella lingua Greca, come nella Latina; il volgo noſtro non ſo io donde, nè perchè, lo chiama marcheſe.

MARCHIANA. *Sorta di ciriegia nota, che è moltogroſſa.* Lat. *ceraſum prapingue. Alleg.* 201. Sono il tuo Parri pur dell' incannata Delle ciriege viſciole, e marchiane.

§. *Onde Eſſere, o Parer marchiana, diciamo di Coſa, che eccede nel genere, di che ſi favella; e ſi prende in cattivo ſignific. Bern. rim.* 1. 3. Or queſta sì, che mi parve marchiana! *Salv. Granch.* 1. 1. Tu mi fai ridere; Oh queſta sì, che ſarebbe marchiana! *Alleg.* 123. Deliberando di fare una ſcappata marchiana per uſcir de' pupilli davvero. *Laſc. Spir.* 3. 2. Oh queſta ſarebbe marchiana, che noi aveſſimo amendui a combatter con gli ſpiriti!

MARCHIARE. *Contraſſegnare improntando.* Lat. *notare, ſignare.* Gr. στίζειν. *G. V.* 10. 154. 3. Nulla ſi poteſſe veſtire di ſciamito, e quel'e, che l' aveano, il doveſſono marchiare. *Bellinc. ſon.* 108. Che marchiar, dico, un dì vi poſſa il boia.

MARCHIATO. *Add. da Marchiare. Barch.* 1. 20. Tenevano aſſediato il Re Uberto Per le mezzette, che non ſon marchiare.

MARCHIO. *Marco in ſignific. del §.* Lat. *nota, inuſtio, ſtigma.* Gr. στίγμα. *Serd. ſtor.* 1. 2. Sottraſſe dalla faccia degli uomini Abramo ec. e notando di un proprio marchio lui, e la progenie ſua ec. lo ſeparò dagli altri. *Malm.* 6. 54. I marchi, che fiorir debbon le ſpalle A i tagliaborſe, e ladri ancor ſcolari.

MARCIA. *Umor putrido, che ſi genera negli enfiati, e nelle ulcere.* Lat. *tabes, tabum, pus.* Gr. ἰχώρ. *Virg. Eneid. M.* E vidi, quando e' macinava, i membri gocciolanti con iſcura marcia. *Cr.* 6. 49. 1. A romper la poſtema, quando foſſe convertita in marcia, e 'l capo foſſe duro, ſi dee la detta erba peſtar con olio, e por di ſopra.

MARCIARE. *Il Camminare degli eſerciti, e de' ſoldati.* Lat. *procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 59. E marcian tutti verſo il campo poi. *Tol. lett.* L' eſercito ſi leva ſul far del dì, e marcia infino a nona. *Taſſ. Ger.* 19. 66. Anch' ei marciò coll'altra gente in ſchiera. *Varch. ſtor.* 2. 24. Ma foſſe (per diſare queſto nuovo verbo militare) marciato innanzi. *Diſc. Calc.* 16. Dinanzi a i quali marciano i tamburi della medeſima livrea (*qui per ſimilit.*)

§. I. *Per Partirſi ſemplicemente, Andar via. Car. lett.* 2. 114. Quando verranno lettere di Parma, inviatemele ſubito, acciocchè io poſſa marciare.

§. II. *Marciare in ſignific. att. per Far divenir marcio.* Lat. *tabefacere.* Gr. ἰχωρίειν. *Cant. Carn.* 149. Quell'umor, che vi corre Marcia la buccia, e corrompe i midolli.

MARCIDO. *V. L. Add. Marcio.* Lat. *marcidus, tabidus, putris.* Gr. σαπρὸς, μαραυμώδης. *Guicc. ſtor.* 8. 370. La noſtra Repubblica, la quale ora marcida di ſquallor di ſordidezza ec. ha diſſipato l'onore (*qui per metaf.*)

MARCIGIONE. *Il marcire.* Lat. *tabes.* Gr. ψύξις. *Segn. ſtor.* 11. 281. Fu ec. tolta la vita ec. per la marcigione, ed infermità cagionata in loro da diverſi ſtenti.

MARCIO. *Suſt. Termine di giuoco; e vale Poſta doppia; onde Campare, o Scampare il marcio, Uſcir del marcio, e ſimili, vagliono Uſcir del riſchio del perderla doppia. Varch. Suoc.* 5. 3. Oggi biſogna dare ad altri, perchè non ſia dato a te, dir male d'ognuno, perchè le brigate abbian paura a dirne di te, o almeno non ti ſia marcio (*qui per metaf.*)

§. *Cavare, o Uſcir del marcio, figuratam. il diciamo anche del Far conſeguire, o Conſeguire la prima volta qualche coſa diſiderata. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ed è ſtata ventura ora la mia Il trovar voi ſcolari, Per vendervi qualcoſa, e uſcir del marcio.

MARCIO. *Add. Putrido, Fracido, Pien di marcia.* Lat. *tabidus.* Gr. σαπρὸς, μαραυμώδης. *Dant. Inf.* 30. A re ſia rea la ſete, onde ti crepa, Diſſe il Greco, la lingua, e l'acqua marcia.

§. I. *E figuratam. Lab.* 245. E ſe niuno mai marcio fu di queſta naſcenza putrida, e villana, tu ſe' ſenza niuno dubbio deſſo.

§. II. *Per metaf. Vile, Abietto.* Lat. *vilis, abiectus.* Gr. ταπεινὸς, εὐτελὴς. *G. V.* 7. 48. 2. Diſſe per rimproccio: leggi gli ſtatuti, popol marcio.

§. III. *A marcia forza, A marcio diſpetto, e ſimili, vagliono Forzatiſſimamente.* Lat. *velis, nolis.* Gr. ἐξ ἀνάγκης. *Cavalc. Diſcipl. Spir.* Perciocchè il cuore umano non può ſtare, che non penſi alcuna coſa; s' egli non è occupato in bene, biſogna a marcia forza, ch' e' penſi male. *Fir. rim.* 131. Che quaſi a marcia forza, e a lor diſpetto. *Bern. rim.* 1. 102. Può far la noſtra donna, ch' ogni ſera Io abbia a ſtare a mio marcio diſpetto Infino all' undici ore andarne a letto! *Red. lett.* 2. 174. Queſta volta biſognerà, che ella lo confeſſi a ſuo marcio diſpettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella ſe ne venga a baciar manipolo infino alla mia caſa nella via de' Bardi. *Salvin. proſ. Toſc.* 2. 118. Biſognava per marcia neceſſità ricorrere a lui.

MARCIOSO. *Add. Pieno di marcia.* Lat. *tabidus, tabe fluens, purulentus.* Gr. μαραυμώδης, ταχυρός. *Vis. S. Anſ.* Le colava ec. dagli occhi un umore così putredinoſo, e marcioſo ec.

MARCIRE. *Putrefarſi, Divenir marcio. E ſi uſa in ſignific. neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *tabeſcere, tabeſieri.* Gr. μαραίνεσθαι. *Malm.* 6. 60. Il gran ſe gli marci dentro a' granai, Che nol vendea, ſe non valeva un occhio.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 98. 32. Ne è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del noſtro

nome. *Fr.Giord.Pred.S.* Il marcire chiama lo 'avecchiare.

§. II. *Marcire in prigione, vale Starvi grandissimo tempo.* Lat. *in carcere contabescere.* Gr. ὑπὸ φυλακῇ σήπεσθαι. *Ar. Cass.*4.1. E sarà cagion, ch' io misero Mi marcisca in prigione. *Malm.* 1. 16. La ci farà marcir 'n una prigione.

MARCITO. *Add. da Marcire.* Lat. *tabefactus.* Gr. ταπρός. *Dant. Inf.* 29. Tal puzzo n' usciva, Qual suole uscir delle marcite membre. *Fir.As.*104. Quelle fiere orse, marcite per lo star tanto tempo rinchiuse, si ridussero quasi a niente (*qui per metaf.*)

MARCIUME. *Astratto di Marcio.* Lat. *tabes.* Gr. πύον. *Segn. Mann.Magg.* 21. 2. Se stessi sempre immerso nel bagno, il mondamento degenererebbe in marciume.

§. *Per metaf. vale Abbiezione, e Prestà vilià.*

MARCO. *Una certa quantità di moneta.* Lat.* *marcha. Dav, Camb.* 98. Il marco si è il Besse Romano, cioè otto once, e vale fermamente scudi sessantacinque. *G.V.*7.111.1. Condannò i Fiorentini in 40. mila marchi d'argento. *E* 8. 20. 1. Mandolli il Re d'Inghilterra trentamila marchi di starlini. *E* 11. 87. 1. Ogni marco valea fiorini quattro, e mezzo d'oro.

§. *Per Contrassegno, Impressione, da Marcare; che oggi più comunemente in questo significato si dice Marchio.* Lat. *signum, nota, stigma.* Gr. στίγμα. *M.V.*6.72. Le balestra, e le corazze di catuno marcavano del marco del comune.

MARCORELLA. *Erba nota, che nasce tra le viti, e dà pessimo sapore al vino.* Lat. *mercurialis. Cr.* 6. 74. 1. La marcorella è fredda, e umida nel primo grado, e la sua sustanzia è viscosa. *M. Aldebr.* Si convien fare un cristéo d' acqua, ove sia cotto cruscа, malva, marcorella, sale per ispurgare gli umori. *Burch.* 1. 117. Salficcia, pastinache, e marcorella.

MARE. *Universal congregamento dell' acque.* Lat. *mare, pelagus, aquor.* Gr. θάλασσα, πέλαγος, πόντος. *Bocc. nov.* 14.8. Nel far della sera si mise un vento tempestoso, il quale, faccendo i mari altissimi, divise le due cocche. *E nov.* 19. 24. Verso il mare se ne venne. *Petr.son.*239. Dal Borea all' Austro, o dal mar Indo al Mauro. *Dant. Par.* 24. Per la qual tu fu per lo mare andavi. *G.V.*2. 15. 2. Essendo in alto mare, per tempesta, che venne loro addosso, quasi tutti annegarono.

§. I. *E figuratam. Dant. Par.* 3. Ella è quel mare, al qual tutto si muove. *Bust. ivi:* Quel mare, cioè quella profondità, che non si può comprendere, come dice l' Apostolo.

§. II. *Mare fresco, si dice quando in mare il vento è alquanto gagliardetto, ma non tempestoso. Ciriff. Calv.* 1. 6. Sempre infino al calcese l'artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento.

§. III. *Mare poco, si dice quando il mare è poco agitato. Morg.*20.44. E son tutti condotti a salvamento, Perch'era poco mare, e fresco vento.

§. IV. *Loda il mare, e tienti alla terra; proverb. che avvertisce Doversi lodare l'util grande, e pericoloso, e attenersi al piccolo, e sicuro.*

§. V. *Mare, per similit. si dice di Ogni grande abbondanza, come Mare di doglia, di lacrime, di gioia, di ricchezze, e simili. Dant. Par.* 1. Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell' essere. *Serd.stor.*5.202. Questi prieghi tirarono fuori degli occhi degli altri un mare di lagrime. *Belline. son.* 279. La sua casa è un mar, quando vi piove.

MARE'A. *Mare crescente, gonfiato, La corrente del mare.* Lat. *fluxus maris, tumor.* Gr. ῥεῦσις, οἴδημα. *G.V.*8.77. 3. Conosciuto il modo del combattere di quelle navi, e della marea ec. si si ritrasse addietro a remi con le sue galée. *E appresso:* Il savio ammiraglio attese con sue galée tanto, che tornò il fiotto colla piena marea. *E* 12. 62. 3. Navicando più giorni, quando addietro, e quando innanzi, come gli portava la marea del fiotto.

MAREGGIARE. *Ondeggiare.* Lat. *fluctuare, per mare huc atque illuc vagari.* Gr. κυματίζεσθαι. *Dant. Purg.* 28. Per mareggiare intra Sesto, e Abido. *Bust. ivi:* Per mareggiare, cioè per l'ondeggiare, che facea lo mare tralle dette terre. *Amet.* 32. Nè in terra dal picciolo legno discendere voleva, ma a quella vicino mareggiando con male dotta mano semplicetto s' andava. *E* 33. A qualunque altro in quelli mareggiante sotto falsa bonaccia.

§. *E Mareggiare, diciamo anche l' Aver quel travaglio di stomaco, che molti ricevon dal navigare; e s' usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *maris nauseam pati.* Gr. ὑπὸ θαλάσσης ναυτιᾶν. *Red.Ditir.* 43. Ecco, oimè, ch' io mi mareggio, E m' avveggio, Che noi siam tutti perduti.

MAREGGIATA. *Marea.* Lat. *fluxus maris.* Gr. θαλάσσης οἴδημα. *Morg.* 20. 34. Tanto ch' egli ha la nave abbandonata, E porta il morto via la mareggiata. *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Ma la mareggiata Gli faceva in un punto esser discosto.

MAREGGIO. *Il mareggiare.* *Menz. sat.* 11. Pensa tu quì, lettor, qual fier mareggio Ebbe al cervello quel meschin poeta (*qui per metaf.*)

MAREMMA. *Campagna vicina al mare.* Lat. *regio maritima, ora.* Gr. χώρα παράλιος. *G.V.*1.43. 2. Colle sue rive batte le contrade di maremma, e Piombino, e Pisa. *Dant. Inf.* 25. Maremma non cred' io, che tante n'abbia, Quante bisce egli avea su per la groppa. *E Purg.*5. Siena mi fe, disfecemi maremma. *Cr.*5.14.1. Il moro è arbore noto ec. richiede luoghi sabbionosi, e le più volte maremma. *Sen. ben. Varch.* 7.10. Avere, ec. innumerabile bestiame per mandarlo in diverse maremme.

§. *France maremme, si dice per Dinotare un paese lontanissimo. Tac. Dav. perd. eloq.*407. Chi è quegli, che venuto a Roma di Spagna, o d' Asia, per non dire delle France maremme, cerchi di Saleio Basso? (*il Testo ha*: ne quid de Gallis nostris loquamur) *Salv. Spin.*1.4. Voi pensate a mandar per soccorso nelle France maremme.

MAREMMANO. *Add. Di maremma.* Lat. *ex ora maritima, maritimus.* Gr. ἐπιθαλάττιος. *Lab.*294. Erano come fango da loro scalpitati, scherniti, e annullati, e peggio che montoni maremmani sprezzati, e avviliti. *Cr.* 3. 7. 7. Del mese di Giugno ne' luoghi maremmani, e ne' più caldi, e ne' secchi si faccia la mietitura del grano. *Pallad. Marz.* 19. Non vuole caldi, nè acquidosi luoghi, e spezialmente luoghi maremmani. *Red. esp. nat.* 64. Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse setole ec. non possa ricever nocumento dall' arie maremmane infette, e pestilenziose.

MARESCIALLO. *Sorta di dignità, di cui v. il Du-Fresne.* Lat.* *marescallus. Borgh. Arm. Fam.* 73. Come si mostra alcuni libri de' Contestaboli, e Ammiragli, e Marescialli di Francia. *Sega. Mann. Marz.*14.3. Se tu sapessi, che una monaca per altro piacevolissima fa in un' ora stessa impiccar sulla piazza pubblica un centinaio di nobili personaggi, altri Marchesi, altri Marescialli, altri Duchi a lei già carissimi; che diresti tu?

MARESCO. *Add. Di mare.* Lat. *maritimus.* Gr. παράλιος. *Buon. Fier.* 2.4.15. Udite stravagante Maresca bizzarria.

MARESE. *Stagno.* Lat. *stagnum, lacus.* Gr. λίμνη. *G.V.* 7. 5. 2. Dall' una parte ha grandi montagne, e dall' altra gran paludi, e maresi. *E* 12. 65. 3. Dove la riviera facea un gran maresse, che fiottava. *M.V.*9.98. E più dee avere il detto Re d' Inghilterra ec. Amegoie con tutta terra, vie, maresi, riviere, rendite, signorie, case, e chiese. *Tac. Dav. ann.*11.134. Entrato Corbulone in provincia ec. condusse le galée per lo Reno, l'altre navi, secondo che atte erano, per fosse, e maresi.

MAREZZATO. *Add. Screggiato a onde, e marezze.* Lat. *variegatus. Ricett. Fior.*43. Il legno guaiaco ec. ha la scorza tutta verde, ed in certi luoghi marezzata di macchie più, e meno verdi.

MAREZZO, *Quell' Ondeggiamento di color variato, che fa il figlio nel legname a guisa dell' onde del mare. Vett. Colt.*86. De' pedali, che hanno bel marezzo, se ne fanno certi lavori gentili. *Art. Pettr. Ner.*2.42. Questa mostra ec. come comincia a freddare, mostrerà alcuni marezzi, e colori diversi assai vaghi. *E appresso:* Faccia marezzi, ondate, e scherzi di colori bellissimi.

MARGARITA, e MARGHERITA. *Perla.* Lat. *margarita, margaritum.* Gr. μαργαρίτης. *Gr.S.Gir.*28. Simigliante è lo regno di cielo al savio mercante, che va cherendo le preziose margherite, e quando egli ha trovato una preziosa margarita, si vende tutto ciò, ch'egli hae, e competala. *Teseid.*9. 48. Allato al quale Ippolita dimora Bella viepiù, che gemma margherita. *Amet.* 22. E quelle (*trecce*) con fregio d'oro lucente, e caro di margherite, strette stanno ne' posti luoghi. *Vit. S. Margh.* Li denti suoi parevan di ferro, gli occhi suoi risplendeano, come margherite.

§. I. *Per metaf. Serm. S.Ag.*1. Disidero ec. quelle anime, che sono sane, e unite con Dio, adornalle di spirituali margherite. *Dant. Par.*2. Per entro se l' eterna margherita Ne ricevette. *Bust. ivi:* L'eterna margarita, cioè lo corpo lunare, lo quale l'autore assimiglia alla pietra preziosa. *Dant. Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Roméo. *Bust. ivi:* Dentro alla presente margherita, ec. cioè dentro a questa stella di Mercurio, che è lucida, e splendida più, ch'ogni pietra preziosa. *Dant. Par.* 22. E la maggiore, e la più luculenta Di quelle margherite innan-

zi fessi. *Bur. ivi*: Cioè di quelle anime, che riluceano più, che margarite.

§. II. *Margherita, è anche Sorta di fiore, che si dice più comunemente Margherisino*. Lat. *bellis*. *Alam. Colt.* 5. 122. Poi dipinti i suoi crin di latte, e d'ostro Le margherite pie, che invidia fanno Al più pregiato fior.

§. III. *Gettar le margherite a' porci, vale Dar cose singolari, e preziose a persone vili, e idiote*. Lat. *projicere margaritas ante porcos*. *Esp. Pat. nost.* L'uomo non dee gittar margherite tra' porci.

MARGHERITINA. *Sorta di Fiore*. Lat. *bellis*.

§. *Per quei Piccoli globetti di vetro, de' quali si fanno vezzi, e altri ornamenti femminili*. *Red. Ins.* 127. Erano tutti punteggiati di quattordici punti in foggia di margheritine rosse. *E* 131. Nel mezzo di ciascuno de' quali campeggiavano certe margheritine azzurre.

MARGIGRANA. *Specie d'uva*. *Cr.* 4. 4. 10. Buone (*uve*) sono grilla, zifiga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola (*il T. Lat. ba*: mardegena)

MARGINE. Lat. *cicatrix*. Gr. ὠλή. *Mor. S. Greg.* 9. 39. Le margini non sonò altro, se non le saldature delle ferite. *Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine, a guisa d'una crocetta, sopra l'orecchia finistra. *Amm. ant. G.* 163. Non è laida la margine, che con vertude è acquistata.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Sono putride, e corrotte le margini mie. *Albert. cap.* 32. Margine della coscienza si reputa per ferità.

§. II. *Margine, vale anche Estremità, e si usa in genere mascolino, e femminino*. Lat. *ora, margo*. Gr. ἐσχατιὰ, λῶμα. *Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo, ed ambo le pendici Fatte eran pietra, e i margini dallato. *E* 15. Ora cen porta l'un de' duri margini. *Fir. As.* 47. Poscìachè con gran fatica ella (*la nave*) si fu condotta alla margine dell'altra ripa ec. a pena notando scampammo.

§. III. *Margine, si dice anche ne' libri quello Spazio dalle bande, che non è occupato dalla scrittura*. Lat. *margo, ora libri*. Gr. σελὶς.

MARGINETTA. *Dim. di margine*. Lat. *cicatricula*. Gr. μικρὰ ὠλή. *Guid. G.* Ebbe tra le ciglia una piccola, e sottile marginetta.

MARGIOLLO. *V. A. Add. Marcio*. Lat. *tabidus*. Gr. τηκτὸς. *Pataff.* 1. Deh pecora margiolla, va costinci.

MARGO. *Voce poetica; Margine*. *Ar. Fur.* 7. 14. Due poma acerbe, e pur d'avorio fatte Vengono, e van com' onda al primo margo. *Menz. rim.* 1. 249. Per virtù del tauro ardente, Onde a i rivi il margo indorasi.

MARICELLO. *Dim. di Mare; Piccol golfo*. Lat. *sinus maris, fretum*. Gr. σμικρὸς ἁλὸς, πορθμός. *Ovvid. Pist.* Muovi le tue grandi battaglie nel grande mare, e pacifica questo piccolo maricello.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 2. 37. E non solamente vendicherà te, ma ogni rancore, e ogni maricello del tuo cuore rimoverà, e svegghierà. *E* appresso: E non darà maricello al giusto in eterno.

MARIGIANA. *Specie d'uccello salvatico*. *Red. Ins.* 156. In tutti quanti gli uccelli ec. si trovano i pollini ec. di quattro diverse fogge ne trovai nell'astore, ec. di quattro nella marigiana.

MARINA. *Mare, e talora Costa di mare*. Lat. *mare, ora maritima*. Gr. θάλασσα, ἐσχατιὰ θαλάσσης. *Bocc. nov.* 33. 4. Marsilia, siccome voi sapete, è in Provenza sopra la marina posta. *G. V.* 8. 77. 3. Erano armati di gente di quella marina. *E num.* 6. E questo fu in queste nostre marine gran mutazione. *M. V.* 1. 2. E nell' altre provincie circostanti a quelle marine dell'Oceano. *Dant. Purg.* 1. Conobbi il tremolar della marina. *E* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *Petr. canz.* 5. 7. Che fece, per calcare i nostri liti, Di nuovi ponti oltraggio alla marina.

§. *La Marina è turbata, o gonfiata, figuratam. il diciamo, quando veggiamo uno in collera, e pieno di mal talento*. Lat. *in fermento jacet*. Gr. τὸ χεῖλη ἐδίει, *Arist. Fir. Trin.* 3. 4. E ti so dire, che la marina è gonfiata bene.

§. II. *Far marina, si dice del Finger misterio, e con importunità, quasi gagnolando, chieder la limosina, o simili*. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Crepa di rabbia, che sente un ragazzo Far marina, tremare, e mugolare. *Malm.* 4. 8. E perch' ei non avea tutti i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far marina.

MARINA MARINA. *Posto avverbialm. Lungo la riva del mare*. Lat. *prope litus*. Gr. ἐπ' αἰγιαλῷ. *Bocc. nov.* 14. 15. Montata sopra una barca passò a Brandizio, e di quindi marina marina si condusse infino a Trani. *Dep. Decam.* 32. Ed acciò i forestieri, a' quali naturalmente sogliono cotali propietà esser poco note, la intendano, egli importa marina marina andarsene lungheslo la marina, o non se ne allontanare molto, che altrimenti si direbbe anche riva riva, o piaggia piaggia.

MARINAIO. *Nome generico d'Ogni guidator di nave in mare*. Lat. *nauclerus, nauta, navicularius*. Gr. ναύκληρος. *Franc. Sacch. rim.* 7. Che guida 'l marinaio con la sua stella. *Bern. Orl.* 1. 4. 26. Quale un vento propizio suole in mare Dopo lungo pericolo, e fatica Fuor della lor speranza liberare I marinai da fortuna nimica. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Costui trovóe una certa barchetta, Ch' avea un pover meschin marinaio.

MARINARE. *Si dice del metter l'aceto sul pesce fritto, o sopra altri cibi per conservargli*. Lat. *aceto condire, muria condire*. Gr. ταριχεύειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Un marinar da marinare il pesce.

§. I. *Marinare, infinific. neutr. il diciamo dell'Avere un certo interno cruccio per cosa, che ci dispiaccia*. Lat. *fremere, indignari, secum conqueri*. *v. Flos* 15. Gr. ἐμβριμᾶσθαι, ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 55. Se v'aggiugne parole, o atti, che mostrino lui ec. essere addirato, ed avere ciò per male, si dice: e'marina, egli sbuffa ec. *E Succ.* 3. 4. Io credo, che marini, che io non son tornato a rispondergli. *Cecch. Servig.* 4. 7. E il vecchio marina, che il nipote, In cambio di arrecargli il feltro, debbe Essersi fermo a a vagheggiare.

§. II. *Marinare la scuola, la messa, o simili; modo basso; e si dice del Tralasciare di farla, o d'udirla*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 203. Io credeva quest'anno la cicalata impostami d'averla a marinare, e serbarla per un altr'anno.

§. III. *Marinare, è anche termine marinaresco, e vale mettere nuovi marinari nel legno predato, trattine quelli, che son fatti schiavi*.

MARINARESCAMENTE. *Avverb. Alla foggia de' marinari*. Lat. *nautarum more*. Gr. ναυτικῶς. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Vedere il capitan, come addobbato Marinarescamente Vien da poppa a incontrarlo.

MARINARESCO. *Add. di marinaro*. Lat. *nauclerius*. Gr. ναυκληρικὸς. *Bocc. nov.* 42. 5. Ammaestrata alquanto dell' arte marinaresca ec. fece vela. *Red. Oss. an.* 60. Quei moltissimi, e lunghi tarli ec. le rodono, le trivellano, e per valermi d' un vocabolo marinaresco, le verrinano.

MARINARO. *Marinaio*. Lat. *nauclerus, nauta, navicularius*. Gr. ναύκληρος, ναύτης. *Bocc. nov.* 17. 6. Sì faticarono la nave, dove la donna era, e'marinari, che più volte per perduti si tennero. *E nov.* 19. 24. Trasformatasi tutta in forma d'un marinaro verso il mare se ne venne. *E nov.* 34. 14. Fattone a' marinari trarre quello, che si potè, per appagamento di loro. *Filoc* 55. 33. I marinari di lontana parte vedevano il mare aver mutato colore; ma poichè il giorno fu partito, i marinari da doppia notte occupati non vedevano, che si fare. *E* 47. E quivi da' marinati, che, vedendosi in porto, ripresero conforto ec. in sicuro luogo dall'ancore fu fermata. *Dant. Purg.* 19. Io son dolce serena, Che i marinari in mezzo 'l mar dismago.

MARINATO. *Add. da marinare*. Lat. *aceto conditus, Plin. acido imbammate conditus, Marz. Buon. Fier.* 4. 3. 4. Una fusta vicina Venne, e me pesce nuovo Prese, onde or marinato mi ritrovo (*qui figuratam.*) *Bern. rim.* 1. 23. Come voi siete in ogni modo buoni Caldi, freddi, in tocchetto, e marinati.

MARINERI'A. *Arte del marinaro*. Lat. *navicularia, nautica gubernandi ars*. Gr. ναυκληρία. *Sen. Pist. B. V.* 78. L'uomo di vil condizione saprà ben dell'arte di gramatica, o di medicina, o di marineria. *Bern. Orl.* 2. 10. 32. Con tanto accorgimento, e così destro, Che di marineria parse maestro.

§. *Per moltitudine di naviganti in armata*. Lat. *classis*. Gr. στόλος. *Vit. Plut.* Primieramente gli Ateniesi vennero con gran forza di marineria, e di gente da piè.

MARINESCO. *Add. Marinaresco*. Lat. *navicularis, nauticus*. Gr. ναυτικὸς. *Bocc. nov.* 17. 7. Non sappiendo essi, dove si fossero, nè potendolo per estimazion marinesca comprendere ec. sentirono la nave sdrucire. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Armonía grande S' avvicinò di trombe, e d' altri acuti Strumenti marineschi.

MARINIERE, e MARINIERO. *V. A. Marinaio*. Lat. *nauta. Sen. Pist.* Il mariniere pruova, e assaggia il viaggio del mare. *Libr. Astrol.* Dicemmo, che è pesce, che mostra molte maraviglie, che egli è, come mariniero del mare.

MARINO. *V. A. Sust. Marinaio*. Lat. *navicularor*. Gr. ναύκληρος. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Dotto marino fugge tempestanza, E attende chetanza.

MARINO. *Sorta di vento; ed è Quello, che a noi viene di verso il mare; che anche si dice Ponente*. Lat. *favonius*. Gr. ζέφυρος. *Burch.* 1. 50. Ch'egli è difetto

del vento marino, Ch' entra in casa pel buco dell'acquaio.

§. *In proverb. Alzare a marino, vale Andarsi ratto, Andarsi con Dio, tolta la metaf. da' contadini, i quali quando mondano il grano la state, al soffiar di questo vento, dicono: alza, a chi 'l getta in alto.* Lat. *solum vertere.* Gr. μεταναστεύειν, *Tucid.*

MARINO. *Add. Di Mare.* Lat. *marinus.* Gr. θαλάσσιος. *Bocc. nov.* 41. 10. Nel cavalcare, e nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo. *E nov.* 46. 3. Marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. *E nov.* 80. 2. E' una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto. *Dant. Inf.* 26. Che non surgeva fuor del marin suolo. *E Purg.* 2. Giù nel Ponente sopra 'l suol marino. *E* 25. Tanto ovra poi, che già si muove, e sente, Come fungo marino. *Petr. son.* 119. Non d'atra tempestosa onda marina Fuggío 'n porto giammai stanco nocchiero. *Com. Inf.* 26. Ulisses, e li suoi erano già vecchi, non di cuore, ma di tempo. La battaglia aveva loro tolto del miglior sangue, e l'avversitade, e i pensieri marini il rimaso avevano intiepidito. *Ster. Eser.* 5. 114. Non si trovando esercito, nè marino, nè terrestre da potergli fare resistenza, ricorse subitamente all'arte, ed allo 'ngegno.

§. *Diciamo Le zucche marine; quando vogliamo negare una cosa, detta affermativamente da un altro, e che noi crediamo, che sia impossibile a seguire giammai. Fir. Trin.* 2. 2. E' basterebbe le zucche marine.

MARIOLARE. *Far fraudi, e per lo più nel giuoco.* Lat. *fraudem in ludo committere.* Gr. ἀπατᾶσθαί τινα ἐν τῷ παίζειν, ὑποβάλλειν.

MARIOLERI'A. *Inganno, e per lo più nel giuoco.* Lat. *fraus in ludo.* Gr. ὑποβολή.

MARIOLO. *v.* MARIUOLO.

MARISCALCO. *Maliscalco.* Lat. * *marescallus.*

MARITACCIO. *Peggiorat. di Marito.* Lat. *maritus improbus, scelestus.* Gr. ἀνὴρ πανοῦργος, πονηρός. *Lasc. Parent.* 3. 3. Ella non ha tutti i torti del mondo, sendo giovane, fresca, e bella, e massimamente avendo un maritaccio vecchio, e disutile.

MARITAGGIO. *Matrimonio.* Lat. *matrimonium, connubium, conjugium.* Gr. γάμος, συζυγία, σύζευξις. *Bocc. nov.* 29. 10. Ma di questo vi rendo sicuro, che mai io non sarò di tal maritaggio contento. *G. V.* 2. 12. 2. Ma non furono di diritto maritaggio nati. *Ovvid. Pist.* O padre, dami tu questi doni per mio maritaggio?

MARITALE. *Add. Di marito, Da marito, Matrimoniale.* Lat. *maritalis, connubialis.* Gr. γαμήλιος. *Petr. cap.* 2. Indarno a marital giogo condotti. *Guid. G.* Avvegnadioch' ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura. *E appresso:* Sappiendo, che la mia sirocchia Esiona fuor della sua patria è tenuta in esilio da uno straniere, non in congiunzione di patto maritale, ma in continua corruzione d'avolterio. *Lab.* 219. Così la sua dimestichezza usava, come il mio marital debito.

MARITAMENTO. *Maritaggio.* Lat. *connubium.* Gr. γάμος. *But. Purg.* 20. 2. Questa storia, cioè del maritamento della figliuola del marchese, e l'altre di sopra ec. non erano anco state. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 25. Li doni, udendo tal maritamento, Corrono a Dio con grande vivacezza.

MARITARE. *Dar marito alle femmine, Congiugnerle in matrimonio.* Lat. *maritare, in matrimonium dare, nuptui collocare.* Gr. συνοικίζειν, ἀνδρὶ συζευγνύειν. *Bocc. nov.* 29. 4. Molti, a' quali i suoi parenti l'avevan voluta maritare, rifiutati n'avea. *E nov.* 97. *fin.* Il Re Piero sentito il fervente amore portatogli dalla Lisa inferma, lei conforta, ed appresso ad un gentiluomo giovane la marita. *Cron. Vell.* 14. Monna Ghilla sua serocchia, e figliuola del detto Mico fu maritata a messer Pepo Buondelmonti.

§. I. *In significe. neutr. pass. vale Prender marito.* Lat. *nubere.* Gr. γαμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 29. 16. Vero è, che onestissima giovane è, e per povertà non si marita ancora. *E nov.* 99. 31. Dagli altri suoi parenti fu cominciata a sollecitare di maritarsi. *Ovvid. Pist.* Ma chi si vuole acconciamente maritare, maritisi a' suoi pari.

§. II. *In sentim. figurat. Alam. Colt.* 5. 109. Ov'a diletto suo verdegge il pomo, E 'l campestre susino, ove la vite Non chiamata da alcun selvagge spanda Le braccia in giro, e si mariti all'olmo. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Scocco fuor venti cancheri dal petto, E d'altrettante rabbie gli marito.

MARITATO. *Add. da Maritare.* Lat. *matrimonio junctus, maritatus.* Gr. ὁ γαμήσας, συζυγηθείς. *Bocc. nov.* 28. 5. Mi posso dir vedova, e pur maritata sono. *G. V. vit. Malm.* D'altre femmine usava quanto potea, e gli piacea, e più volentieri le maritate. *E appresso:* Avea per comandamento ec. che usasse le maritate per poter generar Profeti. *M. V.* 5. 81. Avvenne, che per scelerato stemperamento della lussuria accolse nella camera sua venti tra donne maritate, e fanciulle, e altre femmine.

§. I. *Per Ammogliato. Cas. lett.* 65. Ecco, che chi vi avea detto così ec. che il conte era maritato, non lo sapea.

§. II. *E figuratam. Lab.* 191. I tordi grassi, le tortole, le zuppe lombarde, le lasagne maritate.

MARITAZIONE. *V. A. Maritaggio, Maritamento.* Lat. *matrimonium, connubium, nuptia.* Gr. συζυγία, σύζευξις, γάμος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non pensano ad altro, che al giorno della loro maritazione.

MARITO. *Uome congiunto in matrimonio.* Lat. *maritus, vir.* Gr. ἀνὴρ, γαμέτης. *Bocc. nov.* 18. 33. Ne altro, che una damigella già da marito, di lui rimase. *E nov.* 62. 7. Marito, marito, egli non ci ha vicina, che non se ne maravigli. *E nov.* 8. Intendi sanamente, marito mio, che se io volessi far male, io troverei ben con cui. *Dant. Purg.* 25. Indi donne Gridavano, e mariti, che fur casti. *Petr. cap.* 3. Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito. *Cron. Morell.* 255. To' moglie nel detto tempo, e a questo abbi riguardo primamente di non t'avvilire, ma più tosto t'ingegna d'innalzarti, non per modo, ch'ella volesse essere il marito, e tu la moglie.

§. I. *Per similit. Circ. Gell.* 8, 190. Le starne, ec. prudenza usano nell'occultare l'nova a' loro mariti, i quali sono tanto libidinosi, che perchè elle non stieno occupate in covarle, le rompono. *Bern. Orl.* 2. 1. 29. Vedevasi l'astrologo prudente, Il qual del regno suo s'era fuggito, Ch'una Regina in forma di serpente, Gabbò di lei faccendosi marito.

§. II. *Figuratam. Tass. Amint.* 1. 1. Veder puoi con quanto affetto, E con quanti iterati abbracciamenti La vite s'avviticchia al suo marito.

§. III. *Marito delle capre, vale lo stesso, che Becco.* Lat. *hircus.* Gr. τράγος. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Quell' altra donna da bene di mogliama, oltre l'avermi fatto marito delle capre, m'ha guasto, e rottomi lo 'ncanto (*qui nel significe. del* §. II. *di* BECCO)

MARITOTO. *V. A. Tuo marito. Fr. Iac. T.* 1. 6. 17. Sospirerà maritoto, Che non sii di lui piena.

MARITTIMO. *Add. Marino.* Lat. *maritimus.* Gr. παραθαλάττιος. *Fir. As.* 103. Parendoci oramai tempo di lasciar l'imprese marittime. *Serd. stor.* 1. 11. Trasportarono l'instrumento dell'astrolabio ec. all'uso della navigazione marittima. *E appresso:* Dominava a' popoli marittimi del Congo.

§. *In forza di sust. per Marina. Vit. Plut. P. S.* 13. A significare, che gli Ateniesi dovevano perdere tutta la marittima, e solamente gli dovea rimanere quello, che era infra terra.

MARIUOLA. *Sorta d'erba. Libr. cur. malatt.* Cuoci nell'acqua le foglie della mariuola.

MARIUOLO, e MARIOLO. *Che commette marioleria.* Lat. *scelestus, fur, latro.* Gr. πονηρός, φώρ, λῃστής. *v. Flos* 16. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa. *Bern. Orl.* 2. 4. 30. Ah, disse il conte Orlando, mariuola, Io lo saperò pure a tuo dispetto. *Malm.* 7. 80. S'io percossi quel vecchio mariuolo, Com'ho io fatto, disse, un canicidio?

MARMAGLIA. *Bordaglia, Canaglia.* Lat. *multitudo, populi fex.* Gr. πλῆθος, συρφετώδης ὄχλος, *Lucian. Tac. Dav. ass.* 1. 12. Una marmaglia ragunaticcia ec. incominciò i men pratichi a sommuovere.

MARMEGGIA. *Piccolissimo vermicello, che nasce nella carnesecca, e la rode.* Lat. *tarmes. Burch.* 1. 17. Ch' i lucci, i barbagianni, e le marmegge Vorrebbono ogni dì far nuova legge. *Lor. Med. canz.* 71. 1. Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una marmeggia. *Salv. Granch.* 3. 4. Una vecchia mi vagheggia Vizza, e secca infino all'osso, Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una marmeggia.

MARMO. *Pietra fine, e dura di diversi colori, e spezie.* Lat. *marmor.* Gr. μάρμαρος. *Bocc.* g. 3. *p.* 6. Nel mezzo del quai prato era una fonte di marmo bianchissimo. *Petr. son.* 226. Consumar vidi marmi, e pietre salde. *Dant. Purg.* 9. Bianco marmo era sì pulito, e terso, Ch' i' mi specchiava in esso.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 17. Vicino al fin de' passeggiati marmi. *But. ivi:* De'passeggiati marmi, cioè prossimana alla fine dell' argine del fiume, che era di pietra. *Bocc. nov.* 25. 15. Voi mi avete fatto parlare con una statua di marmo.

MARMOCCHIO. *Ragazzo; e si dice per ischerzo.* Lat. *puerulus.* Gr. παιδίον

Malm. 2. 9. E' non barteva la mia fine altrove, Ch' ad aver prima ch' io ser rasti gli occhi In ricompensa un dì, piacendo a Giove, Della mia donna quattro, o sei marmocchi.

MARMORATO. *Incrostatura di marmi. Pallad.* Facciasi, o marmorato, o a filari, o a scudetti.

MARMOREO. *Add. di Marmo.* Lat. *marmoreus.* Gr. μαρμάρεος. *Petr. canz.* 11. 6. Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente. *Guid. G.* Mandóe in ogni lato ec. per li saputi edificatori dell' arti marmoree. *E appresso:* La cui faccia di fuori era vestita di tavole marmoree. *Bocc. vit. Dant.* 25. Questa fu la marmorea statua, fattale ad eterna memoria della sua virtù. *Fr. Giord. Pred.* A che giovano all'anima dannata gli epitaffi delle marmoree sepolture?

MARMORINO. *Add. di marmo.* Lat. *marmoreus.* Gr. μαρμάρεος. *Ninf. Fies.* 104. E dura più, che sassi marmorini.

MARMORITO. *V. A. Marmo.* Lat *marmor.* Gr. μάρμαρος. *G. V.* 12. 83. 5. Diventaro a modo di statue morte, a modo di marmorito. *Franc. Sacch. nov.* 64. E parea il corpo suo o di proffe rito, o di marmorito, tanto era per cosso.

MARMOTTA, e MARMOTTO. *Specie di topo, ma grandotto.* Lat. *mus alpinus. Dittam.* 5. 26. Similemente dico la marmotta, Che'l maschio suo per avarizia caccia, Poich' ha la schiena ben pelata, e rotta. *Franc. Sacch. rim.* 2. Per ascoltare i tuo' vaghi sermoni Di cave, di sotterra, e di marmotti. *E* 47. Fra le marmotte d'intorno t' aggira. *E* 68. Meglio seria a star tra le marmotte. *Pataff.* 8. Viso di conno infermo, e di marmotta.

MARO. *Sorta d'erba aromatica, della quale v. il Matt.* Lat. *marum.* Gr. μάρον. *Ricett. Fior.* 46. Il maro è una pianta, la quale si assomiglia alla persa minuta, bench' ella sia di minor cesto, e di più sottili fusti, di foglie minori, e più rare, e di odore, e sapore più efficace.

MAROBBIO. *Marrubbio.* Lat. *marrubium. Franc. Sacch. rim.* 52. Chi dice poni assenzio, e chi marobbio.

MAROSO. *Sust. Flotto di mare, Ondata; che anche si dice Cavallone.* Lat. *æstus, fluctus, fluctuum agitatio.* Gr. κλυδών. *G. V.* 11. 3. 15. Or non è questa terra, quasi una gran nave, portante uomini tempestati, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste? *Vol. Mass. G. S.* L'onda il gittò fuori della nave, e un altro maroso per contraria parte ripercontendolo, lo gittò nella nave. *Tes. Br.* 3. 4. E di cio dottano li savj, perche il mare Oceano fa cotali marosi, e mandali fuore, e poi li ritrae tra di, e notte due volte senza finare. *Serm. S. Ag.* Nave ornata, e fornita di vele contrastare a ogni maroso. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Dall' altra parte vedendo grandi marosi, e avendo gran tempestade, credendosi tutti morire, ricorsero ad Ilarione.

§. I. *Per metaf. Travaglio d' animo.* Lat. *animi angor, æstus curarum, animi fluctuatio.* Gr. ἀδημονία. *Cavalc. Med. cur.* Anzi sperando prosperità, temendo avversità, sta in continui marosi, e variati secondo diversi accidenti, che gl' incontrano.

§. II. *In significi. di Palude, e Acqua stagnante. G. V.* 8. 55. 17. Alquanti, fuggendo per le fosse, e marosi, morito. *M. Aldobr. P. N.* 6. Lo malvagio aere è mischiato di fummi, i quali si levano di stagni, e di marosi, e di terre, ove crescono malvage erbe, e malvagi arbori. *Tac. Dav. ann.* 2. 32. Ebbe a perder parecchi di a far ponti sopra que' marosi.

MARRA. *Strumento rusticano, che serve per radere il terreno, e lavorar poco adentro.* Lat. *marra, ligo.* Gr. δικέλλα. *Cr.* 2. 28. 3. Si rada il fondo colle marre, e la terra rasa coll'erbe si girti fuori del campo. *E* 8. 2. 1. Anche si dee arare, e coll'erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare. *Dant. Inf.* 15. Però gli fortuna la sua ruota, Come le piace, e 'l villan la sua marra. *Bocc. nov.* 84. 11. Essi con vanga, e chi con marra nella strada paratisi dinanzi all'Angiulieri ec. il ritennero.

§. I. *Ferro di due marre, si dice l'Ancora de' vasselli; Ferro di quattro marre, quello delle galee. Red. esp. nat.* 103. Invenzion più sicura n'ha ritrovato modernamente un cert' oste d' Inghilterra, il quale con una macchina di legno simile ad un'ancora, o ferro di galera di quattro marre ec. fa il giuoco di passeggiar co' piedi sopra il piccol lago d' Islington.

§. II. *Spada di marra, vale Spada senza filo, per uso di giucare di scherma.* Lat. *ensis hebes. Tac. Dav. Ferd. eloq.* 420. Si tiravano conesso le spade di filo, e non di marra (*il T. Lat. ha.* ferro, non rudibus dimicantes)

§. III. *Marra, si dice anche Quello strumento, che adoperano i manovali a far la calcina, simile alla rusticana, ma più stiacciato. Alleg.* 159. Se egli avesse nella sua fanciullezza avuto chi per sua ventura l' avesse levato dal vassoio, e dalla marra.

MARRAIUOLO. *Sorta di guastatore negli eserciti, detto dall'adoperare la marra. M. V.* 9. 30. E co' palaiuoli, e marraiuoli, che assai n'avieno da' Pisani, non contesono a spianare 'l campo. *Cron. Morell.* 333. Tra' quai era 400. balestrieri Genovesi, e duemila palaiuoli, e marraiuoli, e andarono per porre due bastie sull' Arno. *Ricord. Malesp.* 142. E quella (*insegna*) de' marraiuoli, e palaiuoli bianca, entrovi dipinto marre, e pale.

MARRANO. *Infedele, Mistcale. Ciriff. Calv.* 1. 12. Quivi fuggian banditi, e condennati, E Mori, e Turchi, e Marrani, e Giudei. *Bern. Orl.* 1. 3. 15. Uom senza legge, e senza coscienza, Traditor, ghiotto, eretico, e marrano. *E* 2. 23. 32. Ah marran traditor, disse, arrogante. *Guicc. ster.* 10. 504. Abbiamo noi tutti vituperosamente a morire per l'ostinazione, e per la malignità d' un marrano?

§. *Per Sorta di nave. Ciriff. Calv.* 1. 27. Era presso l' armata de' pagani ec. Saettie, balenier, barcon, marrani. *Morg.* 14. 71. E brigantin, carovelle, e marrani, Liuti, saettie, grande spalmate.

MARREGGIARE. *Lavorar colla marra, ed è propriamente Ricoprire colla marra il grano, e le biade, quando si seminano.* Lat. *occare.* Gr. βωλοκοπεῖν. *Fir. nov.* 4. 224. Come era saper ben rappianare un magolato, e tener nette le solca, quando ella marreggiava.

MARRETTO. *Dim. di Marra.* Lat. *marra parva, ligo parvus.* Gr. μικρὰ δικέλλα. *Pataff.* 10. Ma col marretto mi colse un marritto.

MARRITTA, e MANRITTA. *La mano destra.* Lat. *dextera, manus dextera.* Gr. δεξιά, *Allig.* 128. Vedesi un guatteraccio, che si gratta Il cul colla marritta, e colla manca. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ti voglion oggi a casa accompagnare, D' essa doman cavare, La marritta ridare Ad ogni passeggiata.

MARRIMENTO. *V. A. Sbigottimento, Smarrimento.* Lat. *consternatio. Tesorett. Br.* 8. La doglia, e 'l marrimento, Lo danno, e 'l pensamento.

MARRITTO. *Contrario di Marrovescio; e talora Colpo dato dalla banda destra. Pataff.* 10. Ma col marretto mi colse un marritto.

§. *Marrito è anche Contrario di Mancino.*

MARROBBIO. *Erba nota.* Lat. *marrubium. Cr.* 6. 79. 1. Il marrobbio è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio. *M. Aldobr. B. V.* La quarta maniera di collera si è verde, così come sugo d' erba, che la fisica appella prasine, cioè marobbio.

MARROCCHINO. *Sorta di cuoio.*

MARRONCELLO. *Dim. di Marrone.* Lat. *parvus ligo.* Gr. μικρὰ δικέλλα. *Cr.* 2. 13. 23. La polvere del letame, ovvero lo sterco della capra gitta con mano, e mescola la terra con marroncello.

MARRONE. *Strumento simile alla Marra, ma più stretto, e più lungo.* Lat. *ligo, ligonis.* Gr. δικέλλα. *Libr. Am.* 54. Adunque basti loro (*a' lavoratori*) la continua fatica di lavorar li campi, e li sollazzi della zappa, e del marrone. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni per ricidere. *Ammant.* 13. 3. 13. La morte agguaglia il signore al servo, e le verghe reali a' marroni. *Lor. Med. Nenc.* 10. La m' ha si concio in modo, e governato, Che più non posso maneggiar marrone.

§. I. *Marrone per Ispezie di castagna maggiore dell'ordinaria.* Lat. *castanea major, castanea sativa. Cr.* 5. 6. 1. Alcune sono, che fanno i frutti molto grossi, i quali i Melanesi chiaman marroni. *Dav. Colt.* 189. Seminavi d' Ottobre, e anche a un bisogno di Marzo i marroni col piuolo poco adentro.

§. II. *Marrone, figuratam. vale Errore.* Lat. *lapsus, error.* Gr. σφάλμα. *Varch. Ercol.* 90. I quali interpretando alcun luogo d' alcuno autore non s' appongono, ma fanno, come si dice, un marrone. *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun' altra cosa l' uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi, E risarcir marroni, e malefatte. *E* 3. 5. 3. E' fare' bene, Ch' or tu facessi il secondo marrone.

MARRONETO. *Selva di castagni da frutto.* Lat. *locus castaneis consitus, castanetum. Dav. Colt.* 189. Puoi anche porre i piantoni in fosse, o formelle, che è modo più breve, e quando sono appiccati, annestargli a bocciuolo, e far marroneto.

MARROVESCIO. *v.* MANROVESCIO.

MARRUCA. *Sorta di prune. Viv. di sc. Arn.* 41. Ancorch' e' non sia mescolato, e

gettato sopra legname sottile, o di scopa, o di salci, o di marruche, o di altro pruno.

MARRUFFINO. *Ministro d' arte di lana, o di seta*. Lat. *ministrator lanarius, vel sericarius*. *Franc. Sacch. nov.* 160. Mandarono certi marruffini per essi. *E appresso*: Veggendo ciò uno di quelli lanaiuoli più savi, tirò il marruffino a drieto. *Cecch. Servig.* 4. 8. E' mi manda a veder, s'io Lo trovo, che trovar lo possa il boia, Come suo marruffino (*qui per Ministro semplicemente*) *Cant. Carn. Pasl. Ott.* 75. Giuocano i marruffin co'lor cassieri. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* O un palmo di tela Fo che 'l mio marruffino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia.

MARTEDI'. *Nome del terzo di della settimana*. Lat. *dies martis*. Gr. ἡμέρα ἄρεως, ἢ τρίτη. *Bocc. introd.* 28. Adivenne ec. che nella venerabile Chiesa di santa Maria Novella un martedì mattina, non essendovi quasi alcun'altra persona ec. si ritrovarono sette giovani donne. *G. V.* 6. 80. 7. E ciò fu martedì a dì 4. di Settembre gli anni di Cristo 1260. *Cant. Carn.* 43. Che 'l carnascial quest'anno abbiate errato, Nessun non ie ne taccia maraviglia, E falso è quel, ch'avete celebrato Il martedì passato.

MARTELLARE. *Percuotere col martello*. Lat. *malleo percutere, malleare*. Gr. σφύρᾳ ἐλαύνειν. *Fr. Giord. Pred. D.* E diventane più valorosa l'incudine, quanto più si martella, e più forte, e più soda, e migliore. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Egli, per martellare il ferro caldo, Volle gir dentro a pigliare il deposito. *Sagg. nat. esp.* 204. Cominciammo a martellarla leggiermente per ogni verso.

§. I. *Martellare, figuratam. per Percuotere semplicemente*. Lat. *percutere*. Gr. παίτειν. *Guid. G.* Con ispessi colpi il martella, e con fedite io 'nsanguina. *Dant. Inf.* 11. E perchè men crucciata La divina giustizia gli martelli. *Sat. ivi*: Gli martelli, cioè gli punisca la giustizia di Dio. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 62. Sempre mai è martellato. Or di sopra, ora da lato, Dentro, e fuor sempre acciaccato Dal mal stato, in che dimora.

§. II. *Martellare, neutr. diciamo anche il Tormentare, cioè fa il dolor dell' ulcere, quando genera la putredine*.

§. III. *Martellare parimente in significato neutr. vale Sonare a martello*. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Udito avete, Che la campana or or fia che martelli,

§. IV. *Martellare pure in significato neutr. per similit. il diciamo del Battere, che fa il cuore più vementemente del solito, e cherchessia a quella somiglianza*. *Vit. S. Gio: Bat.* 255. E pure lo cuore suo dentro martellava, e tremava di paura. *Salvin. disc.* 1. 126. Chiamiamo la gelosia martello dal martellare, credo io, che fa il cuore agitato da' colpi di questa passione.

MATRELLATA. *Colpo di martello*. Lat. *malei ictus*. Gr. σφύρου τύπος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 186. Coll' ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell' animo è, per così dire, una martellata di più (*qui figuratam.*) *E* 2. 116. Su facevavi la sua forza, e con tante per dir così, martellate la ripicchiava, e ribadiva.

MARTELLETTO. *Dim. di Martello*. Lat. *malleolus, parvus malleus*. Gr. σφῦρα μικρά. *Vit. Ben. Cell.* 463. Mi prestò un paio di bilance vecchie, e due incudini, e tre martelletti piccoli. *Ed Oref.* 64. Stampinù in que' propri cavi ec. con un martelletto con destri colpi nel suggello.

MARTELLINA. *Arnese noto a foggia di martello, adoprato da' muratori*. *Cant. Carn.* 167. Il sapere operare Ben la cazzuola con la martellina Fa l'opera lodare, E ben l'un passo all'altro s'avvicina. *Borgh. Rip.* 440. Sdegnato co' frati, perchè aveano scoperta detta istoria senza sua licenza, con una martellina da muratori ne guastò una parte.

MARTELLINO. *Dim. di martello*. Lat. *parvus malleus*. Gr. σφῦρον. *Beny. Cell. Oref.* 46. Debbe l'artefice con un martellino picciolo lavorando sopra quel tassellietto ec. colla penna del dietro martellino dar pian piano nella piastra d'oro. *E* 51. Percotendo sopra le pennature col martellino ec. ho conseguito il mio intento.

MARTELLO. *Strumento noto, per uso di battere, o di picchiare*. Lat. *malleus*. Gr. σφῦρα. *Petr. son.* 83. Fosser cotali Fer incude giammai, ne per martello. *Dant. Par.* 2. Come dal fabbro l'arte del martello. *G. V.* 11. 2. 8. Il corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Vi trovo incudini, e martelli da quel mestiere.

§. I. *Martello per metaf. G. V.* 12. 2. 9. Sono flagelli, e martelli a' popoli, per punire le peccata. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli altri monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien, che rompano, e la via ti facciano.

§. II. *Reggere, o Star forte, o Tenersi al martello, o a martello, vale Star forte alla prova; tolta la metaf. da' metalli*. *Bocc. nov.* 74. 7. Se le femmine fossero d'arciento, elle non varrebbon denaio, perciocchè niuna se ne terrebbe a martello. *Ambr. Bern.* 3. 9. In fine oggidì son fatti gli uomini. Come l'oro archimiato; in apparenza, E in parole son belli, e poi non reggono al martello. *Lor. Med. Arid.* 2. 1. Trovan certi loro arzigogoli sofistici, che hanno apparenza di veri, e poi non reggono al martello. *Borgh. Orig. Fir.* 83. Se alcuno ci è, che potesse tenersi punto al martello ec.

§. III. *Stare a martello, vale Stare a dovere, Tornare per appunto*. *Buon. Tanc.* 1. 3. Ma chi si sente strigner col randello Del destino, e del cielo a far qualcosa, Che non paia così stare a martello. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 111. Quando io dicessi in modo, che non istesse a martello, voi benissimo sareste omaccini da dire ec.

§. IV. *Sonare a martello, si dice quando suona la campana un tocco per volta separatamente, a guisa che 'l martello fa in sull' incudine; il che si fa, quando si vuol radunare il popolo; e in fatto sonare si dice anche Rintoccare, e l'contrario si è Sonare a distesa*. *G. V.* 7. 13. 1. Lo detto podestà fece sonare la campana a martello. *Burch.* 1. 30. Ch' infernando migliacci con un remo, Sonar tutte a martello le campane. *E* 2. 5. Battaglio non sono tanto a martello.

§. V. *Sonare a martello, figuratam. vale Percuotere*. *Serv. Orl.* 1. 15. 45. Adirano Agrulante e Chiarione Fanno contra Agrican molta difesa. E Brandimarte pareva un leone, A martel non si suona, ma a difesa. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Ma con gli sproni a martel forte suona. *E* 4. 111. Vedendo far di sua gente macello, Le chiappe gli sonavano a martello.

§. VI. *Martello, lo diciamo per Gelosia, e talvolta per lo Furore cagionato da cotal gelosia, e da altra veemente passione*. *Cas. rim. burl.* 15. Rodesi i guanti un, quand' egli ha martello. *Fir. Luc.* 5. 7. Oh com' ella vi aveva colto in iscambio! B. Il martel lavora. *Alleg.* 123. Per dargli di se martello, solennemente saltando la granata, se la prese per un ghirone. *Bern. Orl.* 1. 5. 5. In tutti questi gradi poi l'ardore, La gelosia, il furore, il martello Si mostra estremamente. *E* 1. 18. 58. Agrican, che di rabbia si divora, E di martello, e di furia, e di stizza, Quantunque mezza notte fosse ancora, Senza rispondere altro in piè si rizza.

§. VII. *Per Cura, Pensiero, Affanno, Travaglio*. Lat. *angor, curamen*. Gr. ἄλγος, τραῦμα. *Cas. lett.* 86. Scrivo a digiuno, a ore di notte, tanto è il martello, che ho de' casi vostri. *Mem. fac.* 5. Se non che quando per la gotta chiocciа ec. Consulterebbe maghi, e pitonisse Per tor via quel, che sì gli dà martello.

§. VIII. *Esser tra la 'ncudine, e 'l martello*. *v.* ANCUDINE §.

MARTIDIO. *V. A. Martirio*. Lat. *martyrium, cruciatus*. Gr. βάσανος, ἀλγηδών. *Sen. Pist.* 115. Poi raccontò il martidio, e 'l tormento, che 'l cupido, e l'avaro sostiene.

MARTINACCIO. *Sorta di chiocciola di maggior grandezza dell' ordinarie*. Lat. *cochlea terrestris, maxima*. *Red. Oss. an.* 53. Non posso dire di averne veduto mai, se non uno, e questo in tutte quante le chiocciole ec. e particolarmente di quelle grossissime, che si trovano in monte Morello, e son chiamate comunemente martinacci.

MARTINELLO. *Strumento meccanico, che serve per sollevar pesi; del quale v. il Vocab. dei Disegni*. *Ar. Fur.* 24. 103. Ma come ben composto, e valido arco ec. Quanto si china più, quanto e più carco, E più lo sforzan martinelli, e leve, Con tanto più furor ec. Ritorna.

MARTINETTO. *Strumento, con che si caricano le grandi balestre*. *Sagg. nat. esp.* 250. Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei, che si caricano con un martinetto.

MARTINGALA. *Foggia di calze, che usavano anticamente*. *M. Bin. rim. burl.* 1. 213. Però nel mal fu discreto, e prudente Colui, che ritrovò la martingala. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Calze a radice, Calze alla martingala, a brache, e senza Fondo, e col fondo ec.

MARTIRARE. *Martirizzare*. Lat. *torquere*. Gr. στρεβλοῦν. *Dant. Purg.* 15. Gridando a lei pur martira, martira. *Franc. Sacch. rim.* 9. Ordina, pensa ciò, ch'altrui martira. *Ar. Fur.* 27. 54. E più l'affligge il caso, e lo martira.

MARTIRE. *Eletto, che è, od è stato martirizzato*. Lat. *martyr*. Gr. μάρτυς. *G. V.* 11. 2. 17. I suoi Appostoli, e gli altri santi Martiri, e Vergini. *Serm. S. Ag.* 8. Tu sei vincolo de' Patriarchi, e sollazzo de' Martiri.

§. *Per similit. Cavalc. Frutt. ling.* Più sono gli martiri del diavolo, che quelli d'Iddio. *Alam. Gir.* 3. 89. Voe cogli farne con crudele scempio Martir d'amore, e d'alta fede esempio.

m. Ed io, qual nuovo martire
e, Son dal volgo deriſo, e meſſo
co.

TI'RE. *Tormento; e s'uſa anche
anno, e Paſſion d'animo.* Lat. *mar-*
Gr. ἀλγηδών, *Petr. canz.* 38. 4.
o di vita, o di martír queſt'alma.
rt. A. M. Poco dorme, e manco
, e ſempre ſtalin penſiero, e in
, e in malinconía. *Dant. vit.*
. Speſſo avvenía, che per lo luntinuare del pianto dintorno a locea un colore purpureo, lo quae apparire per alcuno martíre, i riceva. *Lod. Mart. rim.* 26. Che ogni altro duol ſi diſacerba, martíre a null'altro ſecondo.

TIRIO, e MARTI'RO. *Torche ſi patiſce nell' eſſer martiriz-*
at. *martyrium, cruciatus, tormen-*
r. βάσανος, τρίβλη, κόλασις, κόλασμα.
Pad. E a queſto dare aggiungerrtirio per arſura del mio corpo.
ar. 10. Ed eſſa da martíro, E daenne a queſta pace. *E* 15. E venmartirio a queſta pace. *Trast. gov.*
rba il tuo corpo ſempre apparecal martirio per l'onor di Dio, ſi non fai, di Dio non ſe'. *Vit.*
1. 36. Antonio acceſo di deſili martirio non ſi curò del conento del giudice.

Per Tormento dato giuridicamente er far loro confeſſare il delitto,
. Lat. *tormentum, cruciatus,*
Gr. τιμωρία, βάσανος. *Ricord.*
159. Fece pigliare l'Abate di Vaſa ec. eſſendogli appoſto, che a
ie de' Ghibellini uſciti di Firenava tradimento, e per martirio
ono, confeſſóe.

Per Pena ſemplicemente. Lat. *paentum, ſupplicium.* Gr. κόλασις.
Inf. 12. E l'un gridò da lungi: martíro Venite voi, che ſcendela? *E* 14. Nullo martirio, fuorua rabbia, Sarebbe al tuo furor ompito. *E Purg.* 23. A ber loſſenzio de' martíri.

Per Affanno, e Paſſion d'animo.
mi angor. Gr. ἀλγηδών. *Cavalc.*
r. La tentazione è grande marlocc. *canz.* 4. 1. Che lieve reputai rtíro. *Petr. canz.* 2. 3. Breve conſì lungo martíro.

Per lo Tempio de' Martiri. Bor-
. *Fior.* 432. Confeſſione, così ano propriamente, e Martirio con voce greca, i tempi ſopra i de' Martiri edificati.

TIRIZZAMENTO. *Il martiMartirio.* Lat. *martyrium, ſup-*
cruciamentum, Cic. Gr. κόλασις,
, τρίβλη. *Fr. Giord. Pred. R.*
ava il martirizzamento de' poi Criſtiani.

TIRIZZARE. *Tormentare, e
quelli, che non ſi vogliono ribel-*
la fede di Criſto. Lat. *cruciare* *
afficere. Gr. βασανίζειν, τρι-
G. V. 1. 46. 2. Fece in quella marſanto Erculano Veſcovo della tiade. *Serm. S. Ag.* Venendo l'e ſi dovea martirizzare, e uccir. *SS. Pad.* 1. 2. Cornelio a Rolipriano a Cartagine furono mar-. *E* 36. Non aveva Iddio perche foſſe martirizzato. *Franc.*
ſ. div. 59. Aſſai è credibile, che nagnuoli foſſero martirizzati.

§. *Per metaf. Gal. Siſt.* 307. Quando altri ſi voleſſe martirizzare ſopra tali lunghiſſimi computi.

MARTIRIZZATO. *Add. da Martirizzare.* Lat. **martyrio affectus.* Gr. βασανισθείς. *Cavalc. Frust. ling.* Li quali per predicare, e difendere la verità furono o lapidati, o ſegati, o crocifiſſi, per altre crudeliſſime morti martirizzati, e in molti modi tribolati. *G. V.* 5. 7. 1. Erano ſtati ſtratti di parte de' martirizzati da Catellina ribelle del comune di Roma (*così nel T. Davanz.*)

MARTIRO. *v.* MARTIRIO.

MARTIROLOGIO. *V. G. Storia, o Leggendario de' Martiri.* Lat. *martyrologium.* Gr. μαρτυρολόγιον. *Bat. Purg.* 22. 1. Queſto Domiziano molti ſanti criſtiani ucciſe, come appare nel martirologio de' ſanti Martiri.

MARTORA, e MARTORO. *Colla penultima breve. Animale ſalvatico, ſimile alla faina, di colore trà l'tanè, e'l nero, e di pregiata pelle.* Lat. *martes. Serd. ſtor.* 6. 221. Foderano le veſti di preziоſe pelli di martore. *Red. Oſſ. an.* 10. Lo hanno armato (*il membro genitale*) d'un grande oſſo, come le martore, le faine, le puzzole ec. *E* 26. Da' cacciatori del ſereniſſimo Granduca fu pigliata alle tagliuole una martora.

§. *Per la Pelle dell' animale ſuddetto. Cant. Carn.* 138. Voglion zibellini, e doſſi, Guanti, martore, e baſſette. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Martori aſſai, non ſo gli zibellini, Pochiſſimi ermellini.

MARTORE. *Colla penultima breve. Lo ſteſſo, che Martire.* Lat. *martyr.* Gr. μάρτυς. *Vit. SS. Pad.* Andò egli al Tempio alla feſta de' ſanti Martori Ciro, e Giovanni.

§. *Per Soprannome, che ſi dava anticamente per iſcherzo a' contadini.* Lat. *ruſticus, rupico:* Gr. ἀγρεικός. *Nov. ant.* 93. 1. Uno martore di villa venía a Firenze per comperare uno farſetto.

MARTORELLO. *Dim. di Martore. Dav. Sciſm.* 43. Non ardiremmo, riſpoſero i martorelli, per piacere al Re, offendere Iddio. *Cecch. Dot.* 3. 5. A noi altre ſgraziate martorelle Nate per ſervir ſempre ec. Avvien così. *Malm.* 4. 1. Perchè quantunque amor ſia sì moleſto, Che tutti i martorelli del ſuo regno Dicano ognora: ahi laſſo, io moro, io pero, E' non ſi trova mai, che ciò ſia vero.

§. *Martorello, ſi dice anche Quegli, che patiſce il cambio, e non è mercante.*

MARTORIARE. *Tormentare i rei, perchè confeſſino i lor misfatti.* Lat. *torquere.* Gr. βασανίζειν. *Bocc. nov.* 22. 14. Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, eſaminare, e domandare. *G. V.* 11. 39. 6. E funne coſtretto, e martoriato il figliuolo di meſſer Pino.

§. I. *Per Martirizzare.* Lat. **martyrio afficere.* Gr. τρίβλοῦν. *Dittam.* 2. 10. Incontro a' Criſtian fu aſpro, ed empio, E con più molti beata Colomba Fece martoriare, e farne ſcempio. *E* 2. 15. Undici mila Vergini in Cologna Al tempo ſuo martoriar fenno. *Teſ. Br.* 2. 6. Converti quelle genti crudeli, e malvage, che v'erano, e alla fine fu martoriato, e uccíſo.

§. II. *Per Tormentare aſſolutamente.* Lat. *cruciare, torquere.* Gr. κολάζειν, τρίβλοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 230. E m'hanno tutta notte martoriato in queſto ſacco. *E Op. div.* 112. Queſto a lui doveſſe eſſere raddoppiamento di pene, e doveſſono lui martoriare.

MARTORIATO. *Add. da Martoriare.* Lat. *tortus.* Gr. βασανισθείς.

§. *Per ſimilit. M. V.* 6. 54. I cavalli ſi nutricano coll'erba, e col fieno, e gli uomini con queſta carne martoriata.

MARTORIO, e MARTORO. *Colla penultima lunga. La Pena, e l'Atto del martoriare.* Lat. *tormentum, ſupplicium, cruciatus.* Gr. κόλασις, τιμωρία. *Bocc. nov.* 27. 37. E lor volendo, per rinvenire come ſtata foſſe la coſa, porre al martorio, nol ſofferſero. *E nov.* 33. 15. Dalla quale ſanza alcun martorio preſtiſſimamente ciò, che udir volle, ebbe della morte di Reſtagnone. *Sen. ben. Varch.* 4. 22. Giova la buona coſcienza ancora negli ſteſſi martori (*il Lat. ha* prodeſt & in equuleo) *Fir. Aſ.* 189. Il dì dipoi egli era ſtato tormentato con tanti martori, ch'egli era mancato poco, ch'e' non ſi fuſſe morto.

MARTORO *colla penultima breve. v.* MARTORA.

MARZA. *Piccolo ramicello, che ſi taglia da un arbore, per inneſtarlo in un altro.* Lat. *ſurculus.* Gr. κλάδος. *Cr.* 4. 11. 7. Poſſonſi intorno alla vite più neſti convenevolmente inneſtare, e ottimamente perviene, ſe ſolamente s'inneſti un ſurculo nuovo, cioè marza. *Dav. Colt.* 155. Anneſtaſi la vite ec. i modi ſon quattro; a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E* 156. A marza s'anneſta la vite, come i frutti: tagliala trà le due terre quanto puoi baſſo ec. e ſolo in ſul giovane ſendila, e sì v'incaſtra la marza auzzata, e ſcarnata con diligenza. *Cant. Carn.* 58. Segalo poi, e fa nel mezzo un feſſo, La marza in ordin ſia, un terzo, o preſſo.

MARZACOTTO. *Creduto da alcuni Spezie d'unguento, ma forſe Termine d'una ſorta di liſcio. Lab.* 195. Senzachè infino a' fornaciai a cuocere guſcia d'uova, gromma di vino marzacotto, e l'altre mille coſe nuove n'erano impacciati.

MARZAIUOLO. *Add. Di Marzo, Marzolino. Burch.* 1. 14. Allora una farfalla marzaiuola, Ch'aveva abburattato allotta allotta, A tutti infarinò la berriuola.

MARZAPANE. *Paſta fatta di mandorle, e di zucchero, della quale per lo più ſi fanno torte, e ſimili.* Lat. * *martius panis, marci panis, placenta dulciaria, panis dulciarius. Bern. rim.* 1. 59. Io parlo d'ogni ſorte di confetto; In torte, marzapani, e 'n calicioni Vo'ſotterarvi. *Bellinc. ſon.* 268. Ma or, ch'i marzapan tornan frittelle ec. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Che mai non apparecchia, e del ſovvallo Di un marzapane, o di un fiaſco di greco Non è mai largo. *E* 5. *Intr.* 3. Da Lucardo i ſuavi marzolini, Da Siena i preziоſi marzapani. *Cecch. Inc.* 3. 2. Com'e' ipi vengono marzapani da Siena, o bericuocoli, i' ti vo' conſolare.

MARZO. *Nome del primo meſe della primavera.* Lat. *martius.* Gr. μάρτιος, μαιμακτήριον. *Teod. Gaz. Pallad. Marz.* 18. Ne' luoghi temperati, ſi ſeminano i melagrani del meſe di Marzo. *Cron. Vell.* 69. Nacque il dì di noſtra Donna d'Agogo 1314. e paſsò di queſta vita addì 27. di Marzo 1367. eſſendo d'età di cinquantatrè anni. *E* 88. Fui tratto gonfalo-

niere

niere di giustizia per calen di Marzo 1350. *E* 138. Lamberto nacque addì 19. di Marzo 1341. *Bocc. introd.* 26. Infra 'l Marzo, ed il prossimo Luglio vegnente. *Cr.* 3. 16. 1. L' orzo marzuolo, che a Bologna si chiama margolla, si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg.* 129. D' ogni tempo si dà a cafisso erbagio Crudo, e cotto, e per lei non si discerne Dall' Agosto il Dicembre, il Marzo, e 'l Maggio.

MARZOCCO. *Lione, ma per lo più scolpito, o dipinto. Pataff.* 2. Marzocco avrà la tossa coccolina. *Burch.* 2. 40. Teco fosse or quì dentro Chi a marzocco incercinò le chiome. *Varch. Ercol.* 64. Dentro 'l quale aringava, e faceva un' orazione ec. a' signori da quella parte, dov' e il marzocco, ovvero il lione indorato, che ha sotto la lupa. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. E che marzocchi, e babbuini, e scheletri Di fuor vi son dipinti.

MARZOLINO. *Suft. Cacio d'ottimo sapore, che si fa in alcuni luoghi del contado di Firenze; detto così, perchè si comincia a fare per lo più di Marzo. Franc. Sacch. nov.* 98. Truovaci qualche marzolino, e merti questa cappellina in bucato, che io la vorrò rendere al Benci. *Burch.* 1. 33. A' caci ravviggiuoli, e marzolini Dee lor parere strano. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Da Lucardo i suavi marzolini, Da Siena i preziosi marzapani. *Red. Inf.* 82. Aperti i nostri delicatissimi marzolini di Lucardo ec. *E lett.* 2. 105. Vi ho certi marzolini per V. S'g. oh se ella mi scrivesse a chi debba consegnarli qui in Pisa!

§. *In proverb. Chi non è marzolino, sarà ravviggiuolo; e vale lo stesso, che Chi non è in forno, è in sulla pala. v.* FORNO §. VIII.

MARZOLINO. *Add. Di Marzo.*

§. *In proverb. Tanto basterà la mala vicina, quanto basta la neve marzolina; detto così perchè la neve di Marzo tosto si liquefa.*

MARZUOLO. *Add. Di Marzo; e si dice delle biade, che si seminano di questo mese. Cr.* 3. 16. 1. L' orzo marzuolo, che a Bologna si chiama margolla, si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg.* 52. Non vorrebbe la fava esser piccina, Però troppo, ne grossa, O marzuola, o vernina.

MASCAGNO. *Add. Scalcrito.* Lat. *vafer.* Gr. πανοῦργος. *Morg.* 28. 21. Sendo tanto mascagno, e scalcerito. *Cecch. Inc.* 4. 4. Che 'n qualche mo non se n' avvegga mogliama, Ch' è più scaltrita, e mascagna d' un zingano. *Ciriff. Calv.* 3. 93. Esser bisogna idoneo, anzi mascagno.

MASCALCI'A. *Libr. Masc.* L' arte del ferrare, e del medicare i cavalli, e le altre bestie è appellata mascalcía.

§. *Mascalcia, si dice anche per Guidalesco. Malm.* 8. 41. Acciocchè per la via, S' ell' ha a ir fuora a vista della gente, Asconda ogni difetto, e mascalcía.

MASCALZONE. *Masnadiere, Di masnada.* Lat. *miles gregarius. Pataff.* 8. E' l mascalzon dicea: non dormirai. *Franc. Sacch. nov.* 62. Quando io venni al vostro servigio, io era povero mascalzone, con quello indosso, e con quelle povere arnicelle, colle quali mi vedete al presente. *Bern. Orl.* 2. 19. 38. Sopra lo scudo Brandimarte colse Ad ambe man menando il mascalzone.

§. *Per Assassino di strada.* Lat. *latro.* Gr. λῃστής. *M. V.* 8. 99. I mascalzoni, per la troppa roba vi trovarono, vennono tra loro a discordia. *Morg.* 5. 62. E disse: tu credevi, che le sbarre Non ti tenession, mascalzon di strada. *E* 19. 4. E s'e' son mascalzon, tu riderai, Ch' io n' ho degli altri gastigati assai.

MASCELLA. *Osso, nel quale son fitti i denti.* Lat. *maxilla, mala, mandibula.* Gr. γνάθος, σιαγών, πυρετός. *Cr.* 9. 6. 6. Gli si cavino della mascella di sotto il più salvamente, che si puote, quattro denti. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Niun v' era, a cui non dolessero le mascelle. *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *Mor. S. Greg.* La mascella attrita lo cibo, e così la santa Chiesa, per costui, attrita i vizj degli uomini iniqui. *Red. lett.* 2. 172. Gli altri (*denti*) delle mascelle erano appena coperti da un sottilissimo tenerume, o velo di gengia.

§. *Per Guancia.* Lat. *gena.* Gr. γένυς. *Filoc.* 2. 30. Colla mano alla mascella, comincio a pensare, e a rivolgersi per la mente quanti, e quali accidenti pericolosi potevano avvenir del nuovo innamoramento. *Mor. S. Greg.* Percossuno la mascella mia, e sono lanati delle mie pene.

MASCELLARE. *Dente da lato.* Lat. *molaris, dens maxillaris.* Gr. γομφίος. *Pallad. Mar.* 25. Infra i sei anni cagsiono i mascellari di sopra. *Cr.* 9. 1. 3. Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questo hanno i mascellari. *Cant. Carn.* 84. Chi ha guasto i mascellari ec. Noi abbiam molti ripari.

MASCELLONE. *Accrescit. di mascella.* Lat. *grandis maxilla.* Gr. ἀνωδὸς σιαγών. *Bocc. nov.* 56. 6. E tal v' è col naso molto lungo ec. e con mascelloni, che paiono d' asino.

§. *Mascellone, vale anche Percossa data nella mascella, come Ceffone, Grifone, e simili, che vagliono Colpo nel grifo, Colpo nel ceffo, presi amendue per viso.* Lat. *alapa, colaphus.* Gr. κόλαφος.

MASCHERA. *Faccia, o Testa finta di carta pesta, o di cosa simile.* Lat. *oscillum, persona,* **larva.* Gr. μορμολύκειον. *Bocc. nov.* 32. 26. Messagli una catena in gola, ed una maschera in capo ec. *E nov.* 79. 39. Ordino d' avere una di queste maschere, che usare si solevano a certi giuochi. *E appresso:* La maschera avea viso di diavolo, ed era cornuta.

§. I. *Maschera, si dice anche Colui, che porta la maschera sul volto. Bern. Orl.* 2. 4. 48. Una maschera par, non cavaliero.

§. II. *Maschera, per metaf. Belline. son.* 120. Usasi in poesia Parlar con una maschera sul volto, Ma 'l savio intende, e ridene lo stolto.

§. III. *Cavarsi la maschera, modo proverb. che vale Dire il suo parere alla libera, e quasi con ira.* Lat. *aperte iram evomere.* Gr. παῤῥησιάζεσθαι. *Fir. Trin.* 2. 5. I' mi caverò pure questa maschera. *Varch. Ercol.* 103. Cavarsi la maschera è non volere esser più ipocrito, o simulatore, ma sbizzarrirsi con uno senza far più i fraccurradi.

§ IV. *Cavar la maschera a checchessia, vale Scoprirne la verità. Red. Vip.* 1. 8. Non potrei mai a bastanza spiegarvi ec. per mezzo di quelle a quante menzogne si è cavata la maschera.

§. V. *Mandare in maschera, vale Trafugar nascosamente alcuna cosa.* Lat. *clam surripere.* Gr. κλέπτειν.

§. VI. *Far le maschere, vale Fingere.* Lat. *personatum incedere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι χάριν. *Burm. Orl.* 1. 20. 4. Non hanno a far le maschere i Cristiani; Chi non mostra quel, ch' è, va con inganni.

MASCHERAIO. *Colui, che vende maschere.* Lat. **personopola.* Gr. προσωπώλης. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Ve, ve quel mascherajo, Quant' egli ha appesi in su que' duo' bastoni A cintola, e a collo Visi, e barbe postícce.

MASCHERARE. *Coprir con maschera; e figuratam. Fingere; e usasi in significat. neutr. pass.* Lat. *personam induere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι χάριν. *Segn. crist. instr.* 3. 14. 4. E senza questo il confessarsi non è mai nulla più, che un semplice mascherarsi da penitente.

MASCHERATA. *Quantità di gente in maschera.* Lat. *personatarum turba. Buon. Fier.* 2. *intr.* 8. Che mascherata d' abiti dismessi? *Car. lett. g.* 8. La sera dopo la cena comparse con una mascherata di dieci Amazzoni. *Lasc. madrig.* 40. Tante già feci, e tante mascherate, O vogliam pur dir canti (*qui vale Cartello, che si suol distribuire dalle mascherate*)

MASCHERATO. *Add. Che ha la maschera al viso.* Lat. *personatus.* Gr. πρόσωπον ὑποδεδυκώς. *Segn. crist. instr.* 3. 19. 17. Se in rivoltarsi mira, che chi lanciolla, non altri fu, che il suo principe mascherato, s' inchina subito a quella man signorile, che lo percosse.

§. *Per metaf. vale Coperto, Finto.* Lat. *simulatus, fictus, occultus.* Gr. πρόσκαιρος, πλαστός, κρυπτός. *Fir. disc. an.* Per meglio assicurare il romito, lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza ec. *Tac. Dav. ann.* 6. 108. Sentenze andavano attorno, sotto nomi di consolari, contro a Seiano, sfogandosi mascherati (tanto più mordaci) gl' ingegni (*qui il Lat. ha:* per occultum)

MASCHERETTA. *Dim. di Maschera. Benv. Cell. Oref.* 38. Interviene talora smaltare alcune cose di rilievo, come sono frutti, foglie, animalucci, mascherette, e simili. *E* 90. Essendosi fatte nel vaso, come si costuma, alcune mascherette ec. si debbe pigliare la forma della detta maschera.

MASCHERINA. *Mascheretta. Benv. Cell. Oref.* 50. Questo fondo lavorai con varie sorte di chiocciolette, di mascherine, e d' altre cose.

MASCHERIZZO. *Macchia, Lividura, Bollicella.* Lat. *labes, livor.* Gr. σπίλος, σίγμα. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Il petto ansante, ansante, ansante, ansante Tutto chiazzato, e pien di mascherizzi.

MASCHERONE. *Accrescit. di maschera; Maschera grande.* Lat. *immanis larva, persona. Buon. Fier.* 3. 1. 5. E dove ella solea parerti un sole, Paiati un mascheron d' un carnovale. *E* 4. 1. 7. Su leviam lor la testa, Su-strappiam lor quel mascheron dal viso.

§. *Mascherone, si dice quella Testa macchianghera, e per lo più deforme, che si mette per ornamento alle fontane, alle fogne, e altrove. v. il Vocab. del Disegno.* Lat. *caput larvæ. Franch. Sacch. nov.* 71. Questo volto santo, che parea un mascherone, era il contrario. *Alleg.* 194.

Ma dato, che voi foste un marzocchino, Da lettuccio, se non bracciuol di scala, O un mascherone in faccia d'un acquaio. *Buon.Fier.*3.1.9. Il più deforme mascherone, Di che fontana, o fronteſpizio mai Adornaſſe capriccio d'architetto.

MASCHIAMENTE. *Avverb. Di genero maſchile.* Lat. *maſculine.* Gr. ἀῤῥενικῶς. *Bemb.prof.*3.110. Il che avviene ancora di molte di quelle voci, che maſchiamente ſi dicono nel Latino, le dita, le lerta, le riſa, e ſimili.

MASCHIEZZA. *Aſtratto di Maſchio.* Lat. *virilitas.* Gr. τὸ ἄῤῥεν, ἀνδρεία. *Teſ.Br.*5.9. Li maggiori ſono le femmine, e li minori ſono li maſchi, ciò ſono li terzuoli, e ſono si caldi per la maſchiezza e sì orgogliosi, che appena prendono, ſe non ne viene loro voglia. *Dant.Conv.*14. E qui è da ſapere, che ogni bontà propia in alcuna coſa è amabile in quella, ſiccome nella maſchiezza eſſere bene barbuto, e nella femminezza eſſer ben pulita di barba in tutta la faccia.

MASCHILE. *Add. Di maſchio.* Lat. *maſculinus, maſculus, virilis.* Gr. ἀῤῥενικός, ἀνδρώδης. *Bocc. nov.* 19. 34. Quaſi ad un' ora la maſchil voce, ed il più non voler maſchio parere ſi partì. *Dant. Inf.* 20. Che riaveſſe le maſchili penne. *M. Aldobr. P. N.* 111. Le carni maſchili ſono più calde, che le femminili. *Libr.Am.* A maſchile forma non ſi conviene, ne può convenire d'adornarſi, come femmina. *Salv. Spin.* 1. 1. Chi intendete voi per terzo grado maſchile?

MASCHILEMENTE, *e* MASCHILMENTE. *Avverb. In genere maſchile, Da maſchio.* Lat. *maſculine.* Gr. ἀῤῥενικῶς. *Bemb.prof.*3.112. Tutta intera la ſillaba ſi laſcia in queſta voce *santo*, maſchilmente detta. *E* 3. 143. E come *chiunque* maſchilemente, e femminilmente ſi dice. *Borgh. Rip.* 5. I quali poi nelle cure del corpo eſercitando maſchilmente.

MASCHIO. *Suſt. Quegli, che concorre attivamente alla generazione colla femmina.* Lat. *maſculus, mas.* Gr. ἄῤῥην, ἄρσην. *Dant.Inf.*18. Tutti li maſchi loro a morte dienno. *E* 20. Quando di maſchio femmina divenne. *E Par.* 32. Convenne a' maſchi alle innocenti penne, Per circoncidere, acquiſtar virtute. *Bocc. nov.*19.34. La maſchil voce, ed il più non voler maſchio parere ſi partì.

§. I. *I fatti ſon maſchi, e le parole femmine; proverb. e vale, che Deve biſognare i fatti, le parole non baſtano. v. Flos* 123. *Salvin.diſc.*2.247. Quantunque, come è in noſtro proverbio, i fatti ſien maſchi, femmine le parole, pure ſe non fuſſero queſte, che aiuto deſſero a' fatti ec. i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebbero meno.

§. II. *Maſchio, per Sorta di fortificazione. Bern.Orl.*1.4.67. Sopra i merli gli avanza la cintura, Che par, ch' il maſchio della rocca ſia. *E* 1.15.50. E già pareva al traditor ladrone Veder la rocca d'intorno tagliata, E rovinato il maſchio, e 'l torrione.

MASCHIO. *Add. Di ſeſſo maſcolino.* Lat. *maſculus, maſculinus.* Gr. ἀῤῥενικός. *Bocc.nov.*28.27. La donna partorì un figliuol maſchio. *Amet.*37. Con maſchia progenie poi dal peſo deliberandomi. *Cron.Vell.* 10. Avendo fatto gran laſci, e ſpezialmente a' figliuoli maſchi, e femmine di Dietaiuti.

§. I. *Per Nobile, Generoſo, Che ha del virile.* Lat. *maſculus, fortis, virilis.* Gr. ἀνδρεῖος. *Petr. cap.*4. Ch'ogni maſchio penſier dell'alma rolle. *E ucm. ill.* Intra queſte maſchie, e magnanime ſentenzie la terza fu pigra, e vile. *Agn.Pand.* 41. E però ſono da riprendere queſti ſcioperati, i quali conſumano tutto il dì tra le femmine in caſa, e mettono l'animo in corali penſieruzzi caſalinghi, e femminili; non hanno il cuore maſchio.

§. II. *Per Grande, Sfoggiato.* Lat. *maſculus, grandis, immanis.* Gr. μέγας, ὑπερμεγέθης, ἀναιδής. *Dant. Purg.* 7. Quel, che par sì membruto, e che s' accorda, Cantando, con colui dal maſchio naſo. *Cr.*1.8.3. Il maſchio ſabbione, o la rena, e'l carbuncolo darà certane acque, e di molta abbondanza (*qui per ſimilit.*)

§. III. *Maſchio è anche Aggiunto d' alcune erbe, gomme, o ſimili, che ne diſtingue la ſpezie, e ne coſtituiſce diverſità di ſoſtanza. Volg.Meſ.* L'agarico è di due maniere, cioè a dire, agarico maſchio, e agarico femmina. Il maſchio non è buono ec. *Pallad.Ottob.*14. Incenſo maſchio ec. polverizza. *Ricett.Fior.*44. La parte minuta (*dell'incenſo*) pura, e granello ſa, che ſi trova fra eſſo, fu chiamata da' Greci mana d'incenſo, e la polvere, che fa l'incenſo maſchio, che ſia bianca, ſi può uſare per manna, ſe averà qualche poco di ſcorza meſcolata.

MASCOLINO, *e* MASCULINO. *Add. Di maſchio ſeſſo, Maſchile.* Lat. *maſculinus.* Gr. ἀῤῥενικός. *G. V.* 11. 93. 3. Avanzando le più volte il ſeſſo maſcolino da 300. in 500. *Cr.*2.17.1. L'argilla è calda, e ſecca, ed ha proprietà maſculina. *Mor.S.Greg.*1.8. Furono ſignificati per la famiglia maſculina di Giobbe.

MASNADA. *Compagnia di gente armata.* Lat. *exercitus, militum manus.* Gr. στρατόπεδον. *G. V.* 7. 31. 2. Si partì di Firenze con ſue maſnade. *Liv. M.* Se la ſua magione foſſe aſſediata da ſua maſnada, voi gli doneresteſoccorſo.

§. I. *Per Compagnia, e Truppa di gente ſemplicemente.* Lat. *populus, gens.* Gr. λαός, ἔθνος. *Dant.Inf.*15. E poi rigiugnerò la mia maſnada. *E Purg.*2. Così vid' io quella maſnada freſca. *Serd.ſtor.*1.12. Scoperſe molti Etiopi, che andavano errando in groſſe maſnade.

§. II. *Per Famiglia.* Lat. *familia.* Gr. οἶκος. *Teſ.Br.*1.4. Un' altra maniera è per governare ſua maſnada, e ſua magione, e ſuo avere, e ſua ereditade (*così ne' migliori Teſti a penna; lo ſtampato in vece di* maſnada, *ha* famiglia) *Nov. ant.*19.1. Un giorno avvenne, che un cavaliere povero gentile avvisò un coperchio d'uno nappo d'ariento, e diſſe nell'animo ſuo: s'io poſſo naſcondere quello, la maſnada mia ne potrà ſtare bene molti giorni. *Red. Ditir.* 36. Da mia maſnada Lungi ſen vada Ogni bigoncia, Che d'acqua acconcia Colma ſi ſta.

MASNADIERE. *Soldato, che va in maſnada, e Soldato ſemplice.* Lat *gregarius miles.* Gr. ὁπλίτης, στρατιώτης. *Bocc. nov.* 27.48. Bene è vero, che noi ci maravigliavamo dello abito, perciocchè eſſo era, ſiccome noi ſiamo, maſnadiere. *G. V.* 10. 29. 3. Vi mandò 200. de' migliori maſnadieri, che foſſero in ſanta Maria a Monte. *E* 12.20.6. I Bardi erano molto forniti, e guarniti a cavallo, e appiè, e con molti maſnadieri. *Borgh. Veſc.Fior.*435. Alcuni ſi ſoſtituiſcono per ſuoi fedeli, e di più per maſnadieri, che non è altro, che obbligarſi alla corporal difeſa, eziandío con armata mano. *E* 522. E i maſnadieri, che ſervivano queſti della Perſona armata nelle cavalcate.

§. I. *Maſnadiere, per Ladro, Aſſaſſin di ſtrada, Cagnotto.* Lat. *latro, ſatelles.* Gr. λῃστής. *Bocc. nov.* 12. 2. Mercatanti parevano, ed erano maſnadieri, e uomini di malvagia vita. *E nov.* 92. 3. Chiunque per le circuſtanti parti paſſava, rubar faceva a' ſuoi maſnadieri. *Vit. SS. Pad.* 1. 154. Perſeguitandolo gli maſnadieri giunſono al monaſterio di Macario.

MASSA. *Quantità indeterminata di qualſivoglia materia ammontata inſieme.* Lat. *moles, acervus, congeries, ſtrues.* Gr. ὄγκος, σωρός, ἐπιμόν. *Bocc.nov.*31.20. Tu vedrai noi d'una maſſa di carne tutti la carne avere. *Lab.*263. Il quale (*lezzo*) quando da caldo, quando da fatica la corporea maſſa incitata geme, e ſpira. *G.V.* 12. 20. 3. Al continovo creſcendo loro la maſſa del popolo ec. corſono a caſa i Donati. *Stor. Eur.*1.8. Col procacciarſi nuovi compagni ringroſſare alquanto la maſſa. *Mor. S. Greg. lett.* Chi crederà, che egli intenda ec. che la maſſa del mondo ſia ſoſtenuta da giganti? (*cioè: macchina*) *Sagg.nat.eſp.*24. I corpi ſolidi ec. ſtivanſi inſieme, congegnandoſi per ſi fatto modo ec. e ſi ſerrandoſi in tutta la maſſa loro, ch' e' s' attengono l'un l'altro, e puntellanſi. *Tac. Dav. ann.*1.2. Tiberio Nerone, ec. aver bevuto il latte di caſa regnatrice, quaſi con eſſo in bocca eſſerliſi conſolati, e trionfi gittati a maſſe.

§. I. *E per ſimilit. Borgh. Veſc. Fior.* 490. E d' altre ſorti entrate per dote delle dette chieſe aſsegnate, ec. ſi vede, che n'aveva ancora la chieſa di S. Pietro di Roma aſsai buone, e ricche pezze, e, come le chiamavano maſse.

§. II. *Far maſſa, vale Ammaſſare, Adunare.* Lat. *colligere, congerere.* Gr. συλλέγω, συμβάλλω. *Serd.ſtor.*2.79. Fece la maſsa di tutto l'eſercito alla villa Panane. *E appreſſo*: Faceva la maſsa delle genti terreſtri, e marittime alla città di Cranganor. *Cecch.Eſalt.cr.*2.5. Ad effetto tale andiamo adeſso Là fuori, dove s'è fatta la maſsa.

§. III. *Maſſa, Sorta di giuoco, che ſi fa co' dadi; forſe lo ſteſſo, che' l giuoco della Zara. Menz.ſat.*1. E ſa ben ritrovare altro diletto, Che al trucco, o a maſsa, o a ſimili fracaſſi.

MASSACCIA. *Maſſa grande, e malfatta.* Lat. *congeries, moles deformis.* Gr. σωρός, ἀναιδής. *Tac.Dav.ann.*3.71. Con pali, e forconi atterravano quelle maſsacce.

MASSAIO, *e* MASSARO. *Cuſtode di coſe mobili, cioè maſſerizie, o denari per lo più appartenenti al pubblico.* Lat. *cuſtos ſuppellectilis. G.V.*11.92.2. I camarlinghi della camera del comune, e loro uficiali, e maſsari. *M.V.*8.61. perocch' e' ſapieno i paſſi, e le vie del paeſe, e conoſcevano i maſsari, e i paeſani, da cui ſi poteva trarre il danaio.

§. I. *Per Uomo da far roba, e da mantenerla.* Lat. *vir frugi.* Gr. ἀνὴρ χρηστός. *Agn.Pand.4.* Quelli, i quali usano le cose, come, e quando, e quanto basta, e non più, e l'avanzo serbano, questi dico io massaj. *Bocc.nov.49. 19.* In letizia con lei, miglior massaio fatto, terminò gli anni suoi. *E nov.76.3.* Io voglio, che voi vegghiate, che massaio io sono, e menatigli in casa, mostrò loro questo porco. *Cron.Morell.241.* Mancata la roba, e 'l caldo della giovanezza, e' divento il più assegnato uomo del mondo, e 'l maggiore massaio. *Pass. 360.* La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filato. *Trat.gov.fam.* Come fidata massaia alla salute, e masserizia della casa, quanto sai, e puoi, e più, e men secondo il bisogno.

§. II. *Per Vecchio, Attempato, Grave d'anni.* Lat. *senior.* Gr. πρεσβύτερος. *Esp.Vang.* Andò a porre il corpo suo ad esercizio d'opere spirituali, e di pietà, e di carità, servendo Elisabetta, e gravida, e massaia. *Med.arb.cr.* E con quella venerabil donna antica, e massaia profetessa.

§. III. *Massara, per Fante, Serva.* Lat. *ancilla.* Gr. θεράπαινα. *Com.Inf.* 29. Come si scaldan le tegghie al fuoco, quando le massare fanno erbolati, torte, ovvero crostate in tegghie.

MASSARETTA. *Dim. di Massara. Fr. Iac.Tod.1.9.47.* La badessa venne in fretta Con un'altra massaretta (*qui in significato del* §. III. *di Massaio*)

MASSARO. *v.* MASSAIO.

MASSERI'A. *Borgh.Orig Fir.123.* Anzi posso io d'un campo, d'un prato, d'una casa da lavoratori, che allora chiamavano masseria, cose minute, e privatissime, poter mostrare mantenutisi i nomi cinquecento, e secento anni. *Trat. pecc.mort.* Andar pezzendo, non aver nè casa, nè tetto, nè masseria, nè letto, nè campo, nè vigna ec.

§. *Masseria, per Quantità di qualsivoglia mercanzia. Cant.Carn.184.* Per far coltre, e coltroni Gran masseria aviamo in panni lini.

MASSERIZIA. *Risparmio.* Lat. *frugalitas, res, quaestus.* Gr. εὐτέλεια, εὐφορσύνη. *Mor.S.Greg.* Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. *Cron.Vell.62.* Non fece alcuna cosa, altro che masserizia. *Serd.stor. 3. 115.* Per la masserizia, ch'e' faceva più del solito, nel dividere il vitto a' soldati.

MASSERIZIA. *Arnese di casa.* Lat. *supellex.* Gr. τὰ ἐπιπλά. *Bocc.nov.40.13.* Avendo bisogno di masserizie, il dì davanti avevan quell'erca veduta, e insieme posto ec. di portarnela in casa loro. *E Test.1.* Voglio, che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano, e biada ec. possano, e debbano vendere. *Cr.1.13.3.* Appresso guardi, se v'ha molti, o pochi ferramenti, e masserizie da lavorare (*il Lat. ha:* instrumentum rusticum) *G.V. 11.113.4.* Arsono quarantaquattro case con gran danno di mercatanzie ec. e di masserizie. *M. V. 9. 13.* Di masserizia di grano, e di bestiame, e di sale, e delle colte de' cittadini, e de' contadini disordinatamente gravati fe grande tesoro.

§. I. *Per Masseria, nel significato del* §. *Fir. disc.an.100.* Fu un contadino molto ricco, il quale trall'altre sustanze aveva una bella masserizia di bestiame.

§. II. *Per metaf. in ischerzo per li Membri genitali.* Lat. *res, Arnob.Franc.Sacch. nov.130.* Essendo una sua gatta sotto il deschetto, come sempre stanno, ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra gli piè del deschetto. *Lor. Med. canz. 93.2.* Salvo che s'avea serbato Una bella masserizia. *Libr.Son.43.* Perchè la lancia tua non è a misura, Hai poca masserizia, e men danari.

MASSERIZIACCIA. *Peggiorat. di Masserizia. Gell.Sport. 4. 3.* Ardete qualcuna di coteste masserizi'acce vecchie.

MASSERIZIOSO. *Add. Massaio, Buon economo, Risparmiante, Che fa masserizia.* Lat. *vir frugi, parcus.* Gr. χρηστός, φειδωλός. *Buon.Fier.2. 3. 4.* Ch'ormai le mie cavalle Son sì vecchie, e sì smunte, Che s'agguagliano a quelle, Che spesso certe vedove ho vedute Tirar masserizïose.

MASSERIZIUOLA. *Dim. di Masserizia.* Lat. *parva supellex.* Gr. τριπλῆς κατασκευή. *Fr.Giord. Pred.R.* Contenti di avere poche, e vili masserizinole nella loro casa. *Agn. Pand. 40.* Non crediamo però, che gli uomini occupati in cose maggiori, e migliori si debbano mostrare tanto assidui in queste minori cose di casa, e masserizinole domestiche.

MASSICCIO. *Add. Grosso, Tutto solido, Forte.* Lat. *solidus.* Gr. τετρός. *Stor. Rit. Montalb.* E le torri massicce infino al corridoio del muro. *Burch. 2. 48.* Quando la sera ritornano i micci, L'un l'altro in sulla schiena si fi morde, Isguainando i bocciardi massicci. *Tac. Dav. ann. 2. 39.* Ordinossi, non si mangiasse in oro massiccio. *Bocc.Varch.2 prof. 5.* E qual di loro è meglio, l'oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Sagg. nat. esp. 96.* Abbiamo serrata con essi una piccola palla di cristallo massicccio. *E 268.* Le quali (*galline*) imbeccate con palline di cristallo massicce ec.

§. *Per metaf. Solenne, Accreditato.* Lat. *eximius, praecipuus.* Gr. ἔνδοξος. *Red. Vip. 1. 13.* Non era abile ad atterrare l'opinione di tanti dottori massicci, e principali.

MASSIMA. *Detto comunemente approvato.* Lat. *axioma, effatum.* Gr. ἀξίωμα. *Varch. Lez. 609.* Fra quelle proporzioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloqui, ovvero profati, e i Toscani principj, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime. *Alleg.166.* Con rinfrescarle negli orecchi di quando in quando queste lor massima falsa, ricevuta per vera da chi non la prova.

§. *Massima, nota musicale, di valore di otto battute.*

MASSIMAMENTE. *Avverb. Particolarmente.* Lat. *maxime, praecipue.* Gr. μάλιστα. *Bocc.nov.20.1.* Ciascuno ec. commendò per bella la novella dalla loro Reina contata, e massimamente Dioneo. *G. V. 6. 83. 2.* Nullo cittadino, e massimamente popolano, e uomo, di picciolo affare, quando ha signoria, non dee troppo essere ardito, nè presuntuoso. *Cell.SS. Pad.* Massimamente da che il Signore dichiara apertamente nel Vangelo, quando dice, ec. *Cavalc.Frust.ling.* Massimamente a ciò vale l'umile confessione. *Cas. lett. 56.* Del quale ho avuto una piena e carissima informazione, massimamente intorno a quella parte della natura sua dolce.

MASSIME, *e* MASSIMO. *Avverb. Massimamente.* Lat. *maximè, praecipue.* Gr. μάλιστα. *G.V. 6.91.2.* E come s'approvi ec. per gli antichi autori, si mostra in loro versi, massime per l'Stazio poeta. *M. V. 9.93.* Come uomo sagacissimo, e astuto in tutte sue cose, e massime in fare il danaio, usava questa cautela. *Fr. Giord. Pred. R.* Neuno uomo, e massime Cristiano, dee acconsentirvi. *Morg. 1. 33.* Ma Cristo i suoi non suole abbandonare, Massime Orlando. *Cant. Carn. 140.* La cima sta per giovare ogni volta, Massimo il naturale. *E 220.* E accende il vigore, e l'intelletto, Massimo al freddo studiando nel letto.

MASSIMO. *Add. Grandissimo.* Lat. *maximus.* Gr. μέγιστος. *Esp. Salm.* I vermini, che, avvegnachè sieno cose piccole, sono massime, se si considera con quanta sapienza sien governate. *Sagg. nat. esp. 4.* La massima attività de' raggi solari, eziandío nel cuor della state, non abbia forza di rarefarla sopra gli 80. gradi.

§. *Cerchio massimo, si dice Quello, che divide la sfera in due parti eguali. Gal. Sist.372.* Quello (*movimento annuo*) si dee intendere fatto dal centro della terra nella circonferenza dell'orbe magno, cioè di un cerchio massimo descritto nel piano dell'eclittica.

MASSO. *Propriamente Sasso grandissimo radicato in terra.* Lat. *saxum ingens, saxea moles.* Gr. πέτρος ἀτρεκής. *Dant. Purg.3.* Quando si strinser tutti a' duri massi Dell'alta ripa. *Franc. Sacch. rim.* Una donna distesa Tra massi, e pruni. *Ciriff. Calv.2. 49.* Ch'uscía d'un vertle masso un bel ruscello D'un'acqua fresca. *Buon. rim. 85.* Chi ingombra il desco, chi fa fuora il fuoco Sotto a un masso, e chi grato, e propizio Gratta il porco, e l'ingrassa, e prende gioco.

MASTACCO. *Attricciato.*

MASTELLO. *Serta di vaso.* Lat. *labellum,* * *mastellum, Cresc. Cr. 4. 26. 1.* Quando l'uve sono acerbe, e son venute a debito accrescimento, si colgono, e si pestano, e in mastello, o in tino ec. si pongono al sole.

MASTICA. *Mastice.* Lat. *mastiche.* Gr. μαστίχη. *G.V.12.69.1.* Ove nasce la mastica, la quale è di gran frutto, e rendita.

MASTICACCHIARE. *Denticchiare.*

MASTICARE. *Disfare il cibo co' denti.* Lat. *mandere.* Gr. μυρᾶσθαι. *Mor. S. Greg.* Colli denti si mastica lo cibo, acciocchè poi possa esser tranghiottito. *Boce.nov.76.14.* Ma pur vergognandosi di sputarla, alquanto masticandola, la tenne in bocca.

§. I. *Per metaf. Cavalc. Frust. ling.* Come adiviene oggi di molti, che tutto 'l giorno pare, che mastichino salmi, e paternostri, e non inghiottiscano niente, cioè nullo abbiano intendimento. *Galat. 64.* Se tu proferirai le lettere, e le sillabe, ec. nè anche le masticherai, nè inghiottirai le appiccate, e impiastricciate insieme l'una coll'altra.

§. II. *Per Bene esaminare alcuna cosa seco medesimo, ragionandone tra sè; e in questo significato diciamo anche Rugumа-*

re. Lat. *perpendere, meditari, expendere.* Gr. μελετᾶν, ἐξετάζειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. E quivi tutte le virtudi, ch'avea in altrui singularmente vedute, si riducea a memoria, e quasi per santa considerazione masticandole, brigava d'incorporarlesi. *Bern. Orl.* 1. 5. 15. Rinaldo, senza troppo masticare, A Gradasso rispose. *Varch. Ercol.* 56. Coloro, i quali favellano con isconsideratamente, si dicono masticar le parole prima che parlino.

§. III. *Masticar male alcuna cosa, vale Adattarsi male, o Sopportarla malvolentieri.* Lat. *aegre ferre.* Gr. χαλεπῶς φέρειν. *Malm.* 4. 6. E ben si scorge a una mestizia tale, Che la mastican tutti più che male.

MASTICATICCIO. *La Cosa masticata.* Lat. *mansum.* Gr. τὸ μασηθὲν. *Allegr.* 161. Come i' v'accenno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento (*qui per metaf.*)

MASTICATO. *Add. Da masticare.* Lat. *mansus, dentibus confectus.* Gr. μασηθείς. *Sen. Pist.* Intendo oggimai, che si facciano portare innanzi la vivanda masticata. *Cr.* 3. 8. 13. Masticata la fava, e alle tempie apposta, gli umori agli occhi discorrenti costringe. *Red. Ins.* 106. Su 'l basilico masticato ec. avvenga an simile nascimento di bachi.

MASTICATURA. *La Cosa masticata, Il masticare.* Lat. *mansum, mansus, us.* Gr. τὸ μασηθὲν, μάσησις. *Red. Off. an.* 120. Si mastichi delle mele, ec. ed in quella masticatura s' immergano i lombrichi.

MASTICAZIONE. *Il masticare.* Lat. *mansus, us.* Gr. μάσησις. *Cr.* 2. 13. 3. Il quale dentro al ventre si mette per masticazione.

MASTICE, e MASTRICE. *Regia di lentischio.* Lat. *mastiche.* Gr. μαστίχη. *Pallad. cap.* 4. Mescolinla con alquanta mastice, e cuocanla infino a tanto che torni a mezzo, o a terzo. *E cap.* 13. E abbia poi alcuna biacca, o mastrice, che faccia costrignere le dette materie insieme. *Libr. Viagg.* Imprima si passa per un'isola nominata Gilo, dove nasce la mastice su piccioli arbuscelli, quasi come prugne salvatiche. *Distam.* 4. 8. Poi fu in Chio, del qual si ragiona, Che ci abbonda di mastice per tutto, E Chio in Greco mastrice a dir suona.

§. *Per Una certa colla, che fanno i legnaiuoli con cacio, acqua, e calcina viva. Libr. Astrol.* Congiugni amendue questi mezzi con due gangheri di legno, e con mastice, ovvero stucco di cuoio.

MASTICINO. *Add. da Mastice.* Lat. *mastichinus.* Gr. μαστιχινός. *Libr. cur. malatt.* La manipolazione dell'olio masticino sea fatta ne' dì canicolari. *Ricett. Fior.* 48. Nelle ricette degli Arabi si dee torre la manna Soriana masticina.

MASTICO. *Mastice.* Lat. *mastiche.* Gr. μαστίχη. *Cr.* 5. 49. 2. A confortar la digestione si dia il diantos, o si dia il vino della decozion de' fiori, e del mastico. *Ciriff. Calv.* 1. 22. E' par, che sia rappiccato col mastico. *Borgh. Rip.* 157. Prenderete mastico da denti, e quello vi porrete in bocca, masticandolo alquanto.

MASTIETTARE. *Accomodar checchessia con mastietti.*

MASTIETTO. *Dim. di Mastio nel significato del* §. 1. *Sagg. nat. esp.* 182. Si riduisce a incastrar per l'appunto in un mastietto dello stesso metallo.

§. *Per Istrumento composto d'uno, o più anelli, e d'un arpione incastrato in essi, e d'altri ordigni a questi somiglianti per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese, che s'abbiano a ripiegare, e volgere l'una sopra l'altra.*

MASTINO. *Specie di cane, che tengono i pecoraj a guardia del lor bestiame.* Lat. *molossus.* Gr. μολοσσός. *Bocc. nov.* 48. 6. Oltre a questo le vide a' fianchi due grandissimi, e fieri mastini. *Dant. Inf.* 22. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo, *Ar. Fur.* 46. 138. Come mastin sotto 'l feroce alano, Che fissi i denti nella gola gli abbia, Molto s'affanna, e si dibatte in vano ec.

MASTIO. *Lo stesso, che Maschio fust.* Lat. *mas, masculus.* Gr. ἄρρην, ἄρσην.

§. I. *E Mastio uno Strumento solido di metallo, o d'altra materia, per uso d'inserirsi in anello, o in altro strumento vote ad esso corrispondente. Sagg. nat. esp.* 142. E in questo (*anello*) inserire il suo mastio di ferro, talmente che l'esterna superficie di esso mastio combagiasse perfettamente colla superficie interna dell'anello.

§. II. *Mastio, per Quella parte delle strumento dette vite, che s'inserisce nella chiocciola. Benv. Cell. Oref.* 77. La qual vite si getta in sul mastio di ferro; questo detto mastio è quello, che veramente si domanda vite, e la femmina si domanda chiocciola.

§. III. *Per Sorta di strumento, che si carica con polvere da archibuso, per fare strepito in occasione di solennità, e simili. Sagg. nat. esp.* 244. Si fecero fare più tiri, cioè sei di spingarda, e sei di mastio.

§. IV. *Per Sorta di fortificazione. Buon. Fior.* 4. 3. 9. Là alzava il mastio, quà mettea cannoni.

MASTRICE. *v.* MASTICE.

MASTRO. *Sust. Maestro.* Lat. *magister.* Gr. διδάσκαλος. *Dant. Inf.* 24. Così mi fece sbigottir lo mastro. *Petr. canz.* 17. 5. Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Uscir buone di man del mastro eterno. *Guitt. lett.* 22. Non è sapienza secondo 'l giudicio del sommo mastro Paulo, che dice ec.

MASTRO. *Add. Primo, Principale.* Lat. *princeps, principalis.* Gr. πρῶτος, ἀρχαῖος. *G. V.* 1. 11. 2. E alla principale, e mastra porta della cittade ec. rimanesse il nome, che avea prima la città, cioè Dardania. *E cap.* 12. 1. Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale. *E* 9. 256. 3. Una porta chiamata della Croce, ovvero di santo Ambruogio, porta mastra. *M. V.* 7. 77. Sappiendo, che la mastra torre della Rocca si mettea in puntelli. *M. Aldobr.* Tutte queste cose formonta l'anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo. *Tav. Rit.* A tutti e dodici fece tagliare la testa, appresso le teste, e gli busti fece gittare in sulla mastra piazza. *Morg.* 9. 5. Carlo mugghiando per la mastra sala, Com'un lion famelico arrabbiato, Ne va con Ganellon. *Boez. G. S.* 14. E perchè ec. tu in queste solitudini del nostro sbadimento, o mastra di tutte le virtudi ec. venisti?

MASTRUSCIERE, e MAESTRO USCIERE. *Portiere.* Lat. *janitor.* Gr. θυρωρός. *Franc. Sacch. nov.* 195. In un suo sottile accorgimento, il quale usò contro a uno maestro uscier del Re Filippo di Valois. *E appresso*: Un maestro usciere del Re per alcuna faccenda passando da casa di costui, sentendo li sonagli, disse ec. *E appresso*: Chiamatemi il mio mastruściere.

MATASSA. *Certa quantità di filo avvolto sull'aspo, o sul guindolo.* Lat. *metaxa.* Gr. μίτυλα. *Lab.* 169. Elle non ti metteranno in disputare, o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia. *Fir. lett. lod. donn.* 118. Alle quali più si converrebbe cercare quante matasse faccian mestieri a riempiere una tela, che entrare per le scuole de i filosofanti. *Bellinc. son.* 157. A voler dirvi quel che poco s'usa, Senza bandol ci son molte matasse. *E* 325. I' pareva in su questa tua balena Una matassa in sur un arcolaio. *Red. Off. an.* 35. Grandemente assottigliandosi, come una matassa di fili sottilissimi, ed intrigati, si avvolgono intorno al canale degli alimenti.

§. I. *Per metaf. Buon. Fior.* 4. 3. 9. Matasse di serventi, E viluppi d'amanti uomini, e donne. *Gal. Sist.* 307. Una tal matassa d'osservazioni va poi conferendo con un'altra simile. *Salv. Granch.* 1. 3. Infinchè tu non guasti, e non fornisci Di scompigliar tutta questa matassa, Tu non se' per restar.

§. II. *Arruffar le matasse; modo basso, vale Fare il ruffiano.* Lat. *lenocinari.* Gr. μαιφωνεῖν. *Malm.* 3. 66. Mangian spinaci, arruffan le matasse, Ed ha più vizj ognun di sei Margutti.

MATASSATA. *Quantità di matasse. Cecch. Esalt. cr.* 4. 13. Io gli dirò, che questa E' un po' d'una certa matassata, La qual vuol agio, e buio a ravviarla (*qui figuratam.*)

MATASSINA. *Dim. di matassa. Benv. Cell. Oref.* 5. Presi una piccola matassina di seta tinta chermisì di grana.

MATEMATICA. *Scienza intorno alla quantità.* Lat. *mathematica disciplina, mathesis.* Gr. μαθηματικὴ. *Red. Distr.* 36. Che quadrar nol potría nè meno in pratica Del Viviani il gran saper profondo Con tutta quanta la sua matematica. *E lett.* 2. 248. Io per me credo, che la superi ec. particolarmente nelle matematiche.

§. *Per la Scienza d' indovinare. Com. Par.* 6. Alla fossa di Romolo, il quale seppe matematica, apparvono dodici avvoltoi.

MATEMATICAMENTE. *Avverb. Per via di matematica.* Lat. *mathematice.* Gr. μαθηματικῶς. *Viv. prop.* 103. Dopo spiegate le sperienze, voleva il Galileo trattar matematicamente il tutto.

MATEMATICO. *Sust. Che professa matematica. Alleg.* 118. Non posso non lodare il vostro umore, Perchè mi siete amico prima, e poi Poeta, matematico, e dottore.

§. *Per Indovino.* Lat. *mathematicus.* Gr. μαθηματικός. *Declam. Quintil. C.* E certo l'annunziamento del matematico non mancò punto. *Mor. S. Greg.* Ove sono le superstizioni de' matematici, i quali, ragguardando il corso delle stelle, pongono la vita degli uomini.

MATEMATICO. *Add. Di matematica, Che pertiene a matematica.* Lat. *mathematicus.* Gr. μαθηματικός. *Guid. G.* Per composizion d'incantazioni, e arti matematiche (*cioè: indovinamenti*) E

la femmina concepisce. Lat. *uterus, matrix, vulva*. Gr. ὑστέρα, μήτρα. *Cr.* 1. 4. 10. Spessamente si fa nella matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Annot. Vang.* Ogni maschio, che apre la matrice, sarà chiamato santo di Dio.

§. *Per metaf. Cr.* 7. 4. 1. Quelle (*selve*) che sono dalla natura prodotte, si fanno per umore, e per semi naturalmente nella matrice della terra contenuti. *Gal. Sist.* 395. E' l'abitazione (*la terra*) di tutti gli animali, e la matrice di tutti i vegetabili.

MATRICIDA. *V. L. Uccisitor della madre*. Lat. *matricida*. Gr. μητροκτόνος. *Com. Purg.* 12. E bene fue sventurato da ogni parte ec. sventurato per Urifile, che ne fue uccisa, e sventurato per Almeon, che ne fu matricida.

MATRICIDIO. *Uccisione della madre*. Lat. *matricidium*. Gr. μητροφονία. *Com. Purg.* 12. Or l'autore vuole dire, che cagione di questo matricidio fosse superbia.

MATRICOLA. *Tassa, che l' artefice paga al comune per potere esercitare la sua arte. Bureh.* 1. 128. Di ciò portando invidia alla graticola, Se Eugenio gli accetta alla matricola.

§. *Matricola, si dice anche il Libro, dove si registrano que', che si mettono alla tassa*. Lat. *album, Bud. matricula, Tertull.* Gr. ἀδικωμα. *M. V.* 2. 71. Volendosi fare cancellare del detto bando, e restituire alla matricola, ov'era stato rasso. *Introd. Virt.* Da che m'ebbero benedetto, e segnato, scrissermi nella matricola loro: *Veget.* Dunque i cavalieri si debbon sempre al campo menare, e secondo l'ordine della matricola fare in ischiera andare.

MATRICOLARE. *Registrare alla matricola*. Lat. *in album perscribere*. Gr. ἀναγράφειν εἰς ἀδικωμα. *Cant. Carn.* 68. Chi non è matricolato, La gabella paga, e 'l frodo. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Veduto, che Vistilia di famiglia pretoria s'era matricolata agli edili.

MATRICOLATO. *Add. da Matricolare. Bern. rim.* 1. 100. Non bisogna insegnalle La virtù delle pietre, e la miniera, Ch' ell' è matricolata gioielliera. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Perchè descritti Voi siete a crescer numero al registro Infra i matricolati dello studio.

§. *Per metaf. vale Grande, Solenne*. Lat. *vulgatus, insignis*. Gr. ἐνισημος. *Alleg.* 89. Volgarizzato a perpetua comodità della matricolata infingardaggine de' pedanti nostrali.

MATRIGNA. *Moglie del padre di colui, a cui fia morta la madre*. Lat. *noverca*. Gr. μητρυιά. *v. Flos* 16. *Boec. nov.* 98. 8. Quante volte ha già il padre la figliuola amata, il fratello la sorella, la matrigna il figliastro? *Petr. cap.* 1. Non volse Consentire al furor della matrigna.

§. 1. *Per metaf. Amm. ant.* 34. 2. 6. L'oziosità è màdre delle ciance, e matrigna delle virtù. *Arrigh.* 73. Sieti più nimica la superbia matrigna de' buoni costumi, che ec. *Bern. Orl.* 2. 26. 9. E fammi un certo viso di matrigna, Disse il guerrier, ch'io mi spavento quasi.

§. II. *Diciamo in proverb. Il figliuol della mala matrigna; quando Alcuno rimane senza la sua porzione, per contribuzion di ciascuno ha poi più, che gli altri*.

MATRIGNARE. *Procedere da matrigna, Aspreggiare*. Lat. **novercari*. Gr. μητρυιάζειν. *Com. Purg.* 20. Ipolito, s'egli udirae i preghi del mormorante danaio, non vorrae matrignare alli preghi della sua matrigna.

MATRIGNEGGIARE. *Matrignare*. Lat. *novercari*. Gr. μητρυιάζειν. *Com. Par.* 16. Il matrigneggiare, ch' ha fatto Roma agli Imperadori, la quale non come madre, ma come matrigna gli ha trattati.

MATRIMONIALE. *Add. Di matrimonio*. Lat. **matrimonialis, connubialis*. Gr. γαμικός. *Mor. S. Greg.* Erano occupati alle cose terrene, e alla generazion de' figliuoli, e agli atti matrimoniali. *M. V.* 1. 9. E l'amore matrimoniale per ambizione della signoria ec. non conseguira le sue ragioni. *Esp. Pat. Nost.* Già sia ciò che nello stato vedovile, e matrimoniale l'uomo possa ben guadagnare la corona.

MATRIMONIALMENTE. *Avverb. Con matrimonio, Per via di matrimonio*. Lat. **matrimonialiter*. Gr. γαμικῶς. *Filec.* 5. 269. Non dubitò di contaminar le sagratissime leggi tra lui, e Progne di Filomena sorella matrimonialmente contratte.

MATRIMONIO. Lat. *matrimonium, connubium*. Gr. συζυγία. *Maestruzz.* 1. 50. Matrimonio è una congiunzione dell' uomo, e della donna, la quale ritiene una usanza di vita, la quale dividere non si può. E perchè nel matrimonio apparisce più l'uficio d'esso nella madre, che nel padre, perciò è dinominato più dalla madre, che dal padre. Matrimonio tanto è a dire, come uficio di madre. *Introd. Virt.* Matrimonio si è in tre modi, viduale, virginale, e carnale, ec. Matrimonio virginale è tra la vergine, e Dio, cioè quando alcuna vergine schifi marito mondano, ec. *G. V.* 4. 18. 1. Fatta con loro pace, e confermata con matrimonio, lo Re de' Normandi si battezzò. *Dant. Purg.* 25. Come virtute, e matrimonio imponne.

§. *Consumare il matrimonio, vale Venire all'atto del congiugnersi colla moglie*. Lat. *matrimonium absolvere, perficere*. Gr. συγκαθεύδειν. *Bocc. nov.* 29. 11. Dicendo, ch'al suo contado tornarli voleva, e quivi consumare il matrimonio. *E nov.* 98. 23. Quinci consumato il matrimonio, lungo, e amoroso piacere prese di lei. *Varch. stor.* 9. 222. Debba riavere i figliuoli, e consumare il matrimonio con madama Leonora sua moglie.

MATRINA. *Comare. Bus. Purg.* 12. 1. La santula, o vero matrina, che lo tenne al battesimo, sognò, ch' ella vedea nella fronte di s. Domenico ec.

MATRONA. *Donna autorevole per età, e per nobiltà*. Lat. *matrona*. Gr. οἰκοδέσποινα. *Dittam.* 1. 24. Che fur le mie matrone in tal tempesta, Che cercaro d'uccider tutti i maschi. *Amet.* 16. Le vergini, le matrone, e l'antiche madri. *Declam. Quintil. C.* Io matrona, della quale i giovaneschi anni niuna infamia di lussuria risvegliò ec. *Dav. Scism.* 5. Per consiglio de' medici tennero la prima notte una matrona in camera, che non gli lasciasse consumare il matrimonio.

§. *Matrona, vale anche Serva di età, e di sperimentata fedeltà*.

MATRONALE. *Add. Di matrona*. Lat. *matronalis*. Gr. ὁ τῆς οἰκοδεσποινης. *Esp. Vang.* Una donna di abiti matronali vestita. *Libr. adorn. donn.* Le donne, quando arrivano a quaranta anni, perdono il bello della gioventudine, e acquistano il bello matronale. *Fir. As.* 81. Essendo per altro poco vago de' matronali abbracciamenti.

MATRONE. *v.* MADRONE.

MATTA. *V. A. Stucia; e propriamente quella, che lavoravano, e in cui dormivano, e oravano i Monaci. v. il Du-Fresne*. Lat. *masta, teges, tegeis stratoria, storea, * pastathium, S. Greg.* Gr. στρωμὴ, ψιάθος. *Dial. S. Greg.* 2. 13. Vedendo lo venerabile Benedetto così concio, fecelo portare in sulla matta, sopra la quale stava in orazione. *Vit. SS. Pad.* 1. 180. Convertendosi quasi in una fiamma di fuoco, parea, che ardesse ciò, ch' io aveffi in cella, e già parea, che si apprendesse alla matta, dove io sedea. *E* 192. E inducendolo, che un poco si riposasse, e dormisse in su una matta, contristossi, e rispuosemi ec.

MATTACCINO. *Giocolatore, e Saltatore mascherato*. Lat. *saltator, gesticulator personatus, ludio larvatus*. Gr. ὀρχηστὴς, μίμος. *Cant. Carn.* 194. Mattaccin tutti siamo, Che correndo per piacere, Vogliam farvi oggi vedere Tutti i giuochi, che facciamo. *Tac. Dav. ann.* 4. 86. Questi già mattaccini, per fare un poco ridere il popolo, essere venuti a tali scelleratezze, e insolenze, che bisognavano i padri a correggergli.

MATTACCIO. *Peggiorat. di Matto. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Mattacci da legare, Che 'nfestan gli altri, e fan dimolti mali.

MATTAMENTE. *Avverb. Con mattezza*. Lat. *insane, stulte*. Gr. ἀνοήτως, ἀφρόνως. *Bocc. nov.* 15. 20. Li quali esso, non fidandosi, mattamente sempre portava addosso. *Lab.* 5. La quale io mattamente per mia singulare donna eletta avea. *Pallad.* E lasci con vergogna quello, che mattamente aveva impreso. *Tes. Br.* 8. 2. Dice l'uno: quegli, che governa ben la città, dee avere buon guidardone; dice mattamente l' altro: non dee.

MATTANA. *Spezie di maninconia, nata da rincrescimento, e da non sapere, che si fare. E lo star così, si dice Sonare a mattana. Pataff.* 1. Ne hai ne hai pilorcio, e con mattana. *Franc. Sacch. rim.* 13. E quando sentirò, che si comparta Altrove il mal, ch' i' ho sanza mattana. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Era Procurator di Cappadocia Giulio Peligno d' animo vile ec. ma tutto di Claudio, che, quando era privato, co' vizi da far ridere passava mattana (*qui il Lat. ha* iners otium oblectaret) *Bern. rim.* 1. 104. E senz' aver campana, La notte, e'l dì soneremo a mattana. *Alleg.* 250. Ora in andandomen' io a contare i merli, per fuggire la mattana, ho veduto ec. *Malm.* 1. 18. Che moiam di mattana, e crepiam d' ozio.

MATTAPANE. *Alcuni dicono essere un'antica moneta Venegiana d' argento di valuta di quattro soldi. Bocc. nov.* 32. 13. Nè era mai, che una candela d'un mattapan non gli accendesse davanti.

MATTARE. *V. A. Dare scaccomatto; termine del giuoco degli scacchi. Filoc.* 6. 90. Io ne' miei giorni con molti ho giucato, e mai non trovai chi a questo giuoco mi mattasse, se non tu.

Filostr. E fiencen quanti voglion de' cortesi, Cui non mattasse in mezzo lo scacchier: Di cortesía.

§. *Per similit. vale Confondere, Vincere, Superare. Fr. Giord. Pred. S.* Il minore, e minimo scolaio nostro, chentrunque fanciullo, si gli vince, e matta, e confonde. *Coll. SS. Pad.* Disputando della natura di questo vizio co' filosofi alcuno de' padri, il quale il credevano mattare, come un villanello, per la semplicità ec. *Franc. Sacch. nov.* 67. Messer Valore ec. disse ec. non trovai mai nessuna uomo, che mi mattasse, ed un fanciullo m' ha vinto, e matto (*cioè: mattato*) *Franc. Barb.* 179. 6. Ma sempre guarda, ch'esso non ti matti.

MATTEGGIARE. *Far matterze.* Lat. *insanire, delirare.* Gr. παραφρονεῖν, λῆρεῖν. *Nov. ant.* 66. 1. Io m' accordo di voler morire giovane, anzichè invecchiare, e mattegiare.

MATTERELLO. *Legno lungo, e retondo, su cui s' avvolge la pasta per ispianarla, e assottigliarla.*

§. *Matterello è anche Dim. di Matto.*

MATTERVA. *Matterza.* Lat. *insultatio, fultitia.* Gr. μανιώτης. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 1. Or udite matterva Della pazza vita mia. *Fior. Virt. cap.* 16. Matteria è contrario vizio della virtù della prudenza. *E appresso:* E' la matteria continova con esso coloro, che sono palesi matti. *Fir. disc. an.* 92. Udendo il mercatante dirle si fatte matterie ec.

MATTERONE. *Matto. Bellinc. son.* 126. I' rido, che ti butti un matterone, Ma e' t' è poca fatica al mio parere.

MATTERULLO. *Quasi matto.* Lat. *insanus, delirus, fultus.* Gr. παραφρων, μωρὸς, εὐήθης.

MATTEZZA. *Astratto di Matto.* Lat. *insania, dementia.* Gr. μωρία, ἄνοια. *Teseretto. Br.* 4. 20. Che egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza. *Bocc. nov.* 19. 10. Perchè quando possono, occultamente il fanno, o per mattezza lasciano. *Lab.* 43. Tu dei sapere, che quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Dicer. Div.* Quelli, che peggio voglion dire, dicono, che fue folle mattezza. *Ciriff. Calv.* 2. 42. E disse: o fratel mio, cotal mattezza Non fare. *Ambr. Furt.* 4. 14. Non vi dich'io, che non s'abbattendo a chi e' conosca, non fa una mattezza al mondo?

MATTI'A. *Mattezza.* Lat. *fultitia, insania. Fior. Virt. A. M.* Mattia è vizio contradio alla virtù della prudenza. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa è una mattia a dicere, o a credere. *Amm. ant.* 1. 1. 14. Bellezza spesso è segno di mattia, e superbia. *Mor. S. Greg.* 12. 21. E a tanta mattia viene il misero, che essendogli eziandio posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio, nondimeno egli si lieva contra lui.

MATTINA. *La Parte del giorno dal levar del sole fino a mezzo dì.* Lat. *mane.* Gr. πρωΐ. *Dant. Purg.* 9. Nell'ora, che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *E Par.* 31. Da mattina La parte oriental dell' orizzonte Soverchia quella, dove il sol declina. *Petr. son.* 217. La mattina è per me più felice ora. *Bocc. nov.* 19. 20. La quale la seguente mattina montata col famigliare a cavallo verso la sua possessione prese il cammino. *E nov.* 20. 4. Il quale poi la mattina, siccome colui, che era magro, e secco, ec. convenne, che con vernaccia ec. nel mondo si ritornasse.

§. *Il buon dì si conosce da mattina. v.* DI' §. XV.

MATTINARE. *Far mattinata.* Lat. *matutinis horis psallere, canere.*

§. *Figuratam. per Recitare, o Cantare il mattutino. Dant. Par.* 10. Nell'ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami, *Bus. ivi:* A mattinare, cioè a dire lo mattutino, e lodare Dio, che è lo sposo suo.

MATTINATA. *Tutto lo spazio della mattina, come Giornata si dice Tutto lo spazio del giorno. Franc. Sacch. nov.* 188. Tornò a casa sua, e parendogli aver fatto una buona mattinata, pensò di presentare la trota al signore. *Sen. Pist.* Dormía fino all' ora della terza passata, e quest' era la sua mattinata.

§. I. *Per lo Cantare, e Sonare, che fanno gli amanti in sul mattino davanti alla casa della innamorata; come Serenata quel che fanno la notte al sereno.* Lat. *matutinum amantium carmen, matutinus cantus. Bocc. nov.* 25. 10. La quale il lungo vegghiare, l'armeggiare, le mattinate muovere non avean potuto. *Pass.* 109. Io canterò, e sonerò per amore della gloria, e facevale la mattinata. *Franc. Barb.* 252. 14. E quando il giorno è longo, Mattinate t'impongo.

§. II. *Per Composizione da cantarsi per mattinata. Cecch. Stiav.* 1. 4. Tu puoi star poco a compor de' sonetti, E delle mattinate.

MATTINATORE. *Che fa la mattinata, o v' interviene. Buon. Fier.* 4. 1. 8. Ecco il mattinator co' suoi compagni, Che fa ritorno al luogo.

MATTINO. *Mattina.* Lat. *mane.* Gr. ὄρθρος. *Lucan.* In questo ragionamento, che Bruto, e Catone facevano, già era sorto mattino. *Petr. canz.* 9. 6. Canzon, se l'esser meco Dal mattino alla sera T' ha fatto di mia schiera, ec. *Dant. Inf.* 1. Tempo era dal principio del mattino. *E Purg.* 2. Ed ecco, qual sul presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rossegga.

MATTISSIMO. *Superl. di Matto.* Lat. *fultissimus.* Gr. ἀφρονέστατος. *Fr. Giord. Pred. S.* 54. Matti sono, e mattissimi, imperocchè in quello sta tutto il peccato. *Guitt. lett.* 13. Onde vien lui ciò, che dà mattissima orbata scienza.

MATTITA'. *V. A. Matterza.* Lat. *insania.* Gr. μωρία. *Mor. S. Greg.* 10. 87. Tutto quello, che l'uomo adopera innocentemente, costoro si pensano, che sia mattità.

MATTO. *Add. Pazzo, Stolto.* Lat. *fultus, insanus, demens, mente captus.* Gr. μωρὸς, ἠλίθιος, ἀνόητος, ἄφρων. *Bus.* Matto è vocabol gramaticale, che viene a dire più crisciuto, che non porta l'età; ma l'autore lo piglia, come gli volgari, che dicono matto, che è stolto. *Bocc. nov.* 19. 14. Perchè gli parve matta impresa aver fatta. *E nov.* 41. 2. Il quale di grandezza, e di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassava, ma quasi matto era, e di perduta speranza. *M. V.* 7. 87. Se ne vanno con matto ardimento. *Dant. Purg.* 3. Matto è chi spera, che nostra ragione Possa trascorrer l'infinita via. *E Par.* 5. Uomini siate, e non pecore matte. *Fior. Virt. A. M.* Il matto, andando per la via, crede, che tutti gli altri sien matti, perch' egli è matto. *Teseretto. Br.* 5. 15. Che per orgogliamento Tagliò l'Angelo matto, Ed Eva ruppe il patto.

§. I. *Matto, talora in ischerzo si usa per Grande. Bern. Orl.* 1. 14. 16. Io penso ben, che voi vi ricordiate, Ch' io lasciai Agricane, e Sacripante, Che si davan di marte bastonate.

§. II. *Essere come il matto ne' tarocchi, vale Entrar per tutto, ed Esservi accetto, grato. Cecch. Corred.* 3. 6. Io ero tra loro (come si dice) il matto ne' tarocchi, e 'l sale Delle vivande loro, e de' banchetti.

§. III. *Andar matto di checchessia, vale Disiderarlo ardentissimamente.* Lat. *deperire. Fr. Iac. T.* 6. 10. 4. Chi per Cristo ne va matto Par agli altri mentecatto.

§. IV. *In proverb. si dice per mostrar la difficoltà di guarire dal mal della pazzia: Alleg.* 339. Chi nasce matto non guarisce mai.

§. V. *E pure in proverb. per dinotare Conoscersi meglio da checchessia il proprio bisogno, che da qualunque altro di fuori. Ambr. Beri.* 3. 7. Sa meglio i fatti suoi un matto, Che un savio quelli d'altrui.

I. VI. *Un matto ne fa cento; e vale, che Praticando co' matti si corre il rischio d' ammattire.* Lat. *uvaque conspecta livorem ducit ab uva. Buon. Fier.* 1. 2. 2. I pomi guasti Guastano gli altri; un matto ne fa cento.

§. VII. *Matto, per Mattato, add. da Mattare. Filoc.* 6. 89. Ma se voi aveste ben riguardato il giuoco, prima che guastatolo, avereste conosciuto, che io era in due tratti matto da voi.

MATTONARE. *V. A. Ammattonare. Cronichett. d' Amar.* 150. La loggia d' Orto san Michele, ove si vende il grano, mattonossi, e lastricossi, e fu tenuto nobile lavoro a quel tempo.

MATTONATO. *Sust. Ammattonato.* Lat. *solum lateribus stratum.* Gr. δάπεδον πλινθόστρωτον. *Dial. S. Greg.* 2. 33. Cominciò l'olio a uscir fuori, e a traboccare per lo mattonato di quel luogo, dove stavano in orazione. *Benv. Cell. Oref.* 125. Questi detti mattoni si hanno da murar per coltello con terra liquida mescolata con cimatura in cambio di calcina sopra 'l detto mattonato.

§. *Restare in sul mattonato, diciamo di Chi rimane senza niente.* Lat. *ad incitas redigi.*

MATTONCELLO. *Dim. di Mattone.* Lat. *laterculus.* Gr. πλινθίον. *Benv. Cell. Oref.* 131. Debbesi murare il detto fondo di fornace con certi mattoncelli fatti a posta.

MATTONE. *Pezzo di terra cotta di forma quadrangolare, per uso di murare, ha diversi nomi secondo le diverse forme, dicendosi Quadruccio il più grosso, Pianella il più sottile, e Mezzana quello di mediocre grossezza.* Lat. *later.* Gr. πλίνθος, πλίνθιον. *G. V.* 1. 38. 4. Fece fare le mura della città di mattoni. *Com. Inf.* 5. Cinse di mura di mattoni Babbillonia, e fecela capo del suo regno. *Cavalc. Med. cuor.* Come il mattone, se è messo nell' acqua, si dissolve, ma non quello, che è cotto; così l'uomo, che non è cotto al fuoco delle tentazioni, non val nulla, quantunque abbia scienza. *Bern. Orl.* 1. 21. 2. Ch' hanno più fondamento,

e miglior piede, Che non ha la calcina nel mattone. *Ciriff. Calv.* 1. 33. E traevan coregge i rubaldoni Alcuna volta per ischerzo, o gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala.

§. I. *Dare il mattone, è Quando a' panni lani con un matton caldo suvvi un cencio molle, si lievan le grinze; onde in proverb. Dare, o Fare il mattone a uno, è vale Darne male, Fargli alcun danno, o mal d'importanza. Varch. Ercol.* 55. D'uno, che dica male d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi ec. dargli il cardo, il mattone, e la fizzacchera. *Lasc. Mostr.* Giove gli volle già dare il mattone, E fu per rimanerne alfin conquiso. *E Sibill.* 4. 5. Diavol che voi non gli diate il mattone. *Malm.* 6. 73. Or le superbe pietre, e i diamanti Alla lor libertà fanno il mattone.

§. II. *Matton sopra mattone, Sorta di muro fatto semplicemente di mattoni, che anche si dice Sopramattone assolutamente. Cocch. Diffin.* 5. 5. Fe loro spezzare quel matton sopra mattone, che divide l'orto vostro dal loro.

MATTUGIO. *Aggiunto di passera, e di qualch' altro uccello, che ne denota una specie minore dell' altre. Pataff.* 3. Mondagli l'orzo, ch' e' non è mattugio. *Burch.* 2. 53. Però i cappon mattugi, e i liofanti Tengon serrato Stazio in sagrestia.

MATTUTINALE. *Add. Del mattutino, Di mattutino*: Lat. *matutinus*. Gr. *ἑωθινός*. *Declam. Quintil. P.* E io allegro del mattutinal sole mi affatico a' continui lavori. *E appresso*: Acciocchè la mattutinal rugiada cogliessero.

MATTUTINO. *Sust. Il Principio del giorno*. Lat. *matutinum tempus*. Gr. *τὸ πρωΐ*. *Albert. cap.* 16. Non solamente la mala compagnia, ma eziandio la mala vicinanza è da schifare, che, siccome si dice volgarmente, chi ha 'l mal vicino, ha 'l mal mattutino. *Bocc. nov.* 21. 20. Vi voglio dire ciò, che 'l vostro amico, anzi diavolo del ninferno, mi fece stamane, poco innanzi mattutino. *E vit. Dant.* 66. Era una notte vicino all' ora, che noi chiamiamo mattutino, venuto a casa sua il prederto Iacopo. *Cavalc. Frust. ling.* Nel mattutino debbe pensare, come fu spotacchiato, pelato, ed esaminato. *Guid. G.* 18. Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora.

§. *Mattutino, per l'Ora canonica, che si dice innanzi giorno da' sacerdoti*. Lat. *matutinum*. Gr. *ὄρθρος*. *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio Senza tonaca, cotta, o piviale. *Capr. Bott.* 5. 80. Questi frati minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezza notte. *Morg.* 17. 123. Qui innanzi mattutin già terza suona.

MATTUTINO. *Add. Da mattina*. Lat. *matutinus*. Gr. *ἑωθινός*. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Cogli occhi vaghi, e scintillanti non altrimenti, che mattutina stella. *Amet.* 99. Lucenti più, che mattutine stelle. *Dant. Purg.* 1. L'alba vinceva l'ora mattutina. *E Par.* 32. Così ricorsi ancora alla dottrina Di colui, ch' abbelliva di Maria, Come del sol la stella mattutina. *Tass. Ger.* 1. 15. E porgea mattutini preghi suoi Gòffredo a Dio, com' egli avea per uso. *E* 2. 56. Ed uom, che lento a suo diporto vada, Se parte mattutino, a nona giugne. *Remb. Asol.* 2. 125. Contendono con la colorita freschezza delle mattutine rose.

MATURAMENTO. *Avverb. Con maturità, Consideratamente, Con consiglio*. Lat. *considerate, prudenter, mature*. Gr. *εὐσταθῶς, φρονίμως, ὡραίως*. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Altri più maturamente mostrando di voler dire, hanno detto, che ec. *Stor. Eur.* 7. 154. Ugone il Magno, considerando maturamente quanto le cose di questo giovane andassono sormontando, ec. operò tanto, ec. *Bern. Orl.* 2. 30. 2. Onde il suo successor, maturamente Far dee, disse, le cose un uom valente.

MATURAMENTO. *Il maturare*. Lat. *maturatio*. Gr. *πέπανσις*. *Cr.* 2. 13. 10. I quali tutti gli ottimi maturamenti comandano, che nel forno del letame si facciano. *E* 5. 23. 5. Ma non è da immaginare, che di questo impregnamento, e maturamento la pianta femmina abbisogni.

MATURANTE. *Che matura*. Lat. *maturans*. Gr. *ὁ πέπαινων*. *Cr.* 2. 18. 4. Essi luoghi del monte son vaporosi, il qual vapore aiuta il maturante caldo. *Volg. Mes.* Si vorrà poi usare medicine maturanti, e poi purganti.

MATURARE. *Neutr. Il venir de' frutti a perfezione*. Lat. *maturescere*. Gr. *πεπαίεσθαι*. *Vit. SS. Pad.* L'uva simigliantemente s'affretta di maturare per far lo vino, perchè sazi lo gusto, e rallegri il cuore. *Cr.* 5. 12. 9. Quelle, che sono perfettamente ne' loro arbori maturate, sono diverse per la diversitade de' loro sapori.

§. I. *E in att. significh. vale Ridurre a maturità*. Lat. *maturare*. Gr. *πέπαινειν*. *Cr.* 1. 7. 4. S' innestino di diverse generazioni di peri, e meli, che maturino di ciascun mese della state, e dell'autunno i lor frutti.

§. II. *E per similit. Cr.* 1. 7. 6. Allato alle capanne delle bestie si faccia una palude, ovvero fossa, per maturar lo letame (*cioè: acciocchè vi s'infracidi*)

§. III. *Per metaf. in att. significh. Dar fine, Compimento*. Lat. *perficere, absolvere*. Gr. *ἐπιτελεῖν, ἀπεργάζεσθαι*. *Dant. Purg.* 19. Dicendo: Spirto, in cui pianger matura Quel, senza il quale a Dio tornar non puossi. *E appresso*: Che la tua stanza mio pianger disagia, Col qual maturo ciò, che tu dicesti.

§. IV. *Per Fare alcuna cosa consideratamente, e con maturità di consiglio. Guicc. stor.* 7. 339. Abbiamo pur nome per tutto di maturare le nostre deliberazioni, e peccare piuttosto in tardità, che in prestezza.

§. V. *Per Fiaccare, Affiebolire*. Lat. *debilitare, affligere*. Gr. *ἀσθενοῦν, κακοῦν*. *Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande, che non par, che curi Lo'ncendio, e giace disperroso, e torto, Sicchè la pioggia non par, che 'l maturi? *Bus. ivi*: Che 'l maturi, imperocchè non s'ammortava per la sua superbia.

§. VI. *E Maturare, si dice delle Apostume ec. che si avvicinano al loro maggiore aumento*.

§. VII. *Col tempo, e colla paglia si maturano le sorbe, e le nespole. v.* PAGLIA §. III.

MATURATIVO. *Add. Che matura*. Lat. *maturandi vim habens*. Gr. *πεπαντικός*. *Libr. cur. malatt.* Gli unguenti sono di più maniere, maturativi, difensivi, ec. *E altrove*: Mettivi sopra un impiastro maturativo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Guardati, che non usi fuora cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive, e maturative. *Red. Ins.* 86. Se 'l caldo maturativo della stagione non gliele facesse nascere in corpo.

MATURATO. *Add. da maturare*. *maturatus*. Gr. *πεπαμένος*. *Cr.* 3. 7. 7. Ne' temperati (*luoghi*) e freddi del mese di Luglio si faccia la mietitura del grano, la quale conoscì essere apparecchiata, se ugualmente la maggior parte delle spighe con maturata bianchezza arrossa.

§. *Per metaf. Fiamm.* 7. 53. Egli robusto, e fiero, sempre negli affanni, e ne' pericoli usato, quali maturato fra loro, allorachè egli faticava, gli pareva avere sommo riposo (*cioè: invecchiato*)

MATURATRICE. *Verbal. femm. Che matura. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Dopo la confermazione vaporatrice, maturatrice, e confortatrice.

MATURAZIONE. *Il maturare*. Lat. *maturatio, maturitas*. Gr. *πέπανσις*. *Filoc.* 7. 137. I frutti tuoi come il dolce tempo della lor maturazione sentiranno, così incontanente aprendosi in più parti, a me, e a chi veder gli vorrà mosterranno le loro interiora. *Libr. cur. malatt.* Il sugo impiastrato sopra le posteme maturative ha virtù d'aiutare la loro maturazione. *Volg. Mes.* Lo arrostimento cuoce, e riduce a maturazione l'umido soverchio. *Red. cons.* 1. 285. La palma ec. nella nostra Italia raro si vede, e se pur si vede, o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

MATUREZZA. *Astratto di maturo*. Lat. *maturitas*. Gr. *ὡραιότης*. *Sen. Pist.* Il frutto, che troppo abbonda, non puote a maturezza, nè a ben venire. *Amet.* 46. Nè è da credere, che di quelli luoghi fossero i solchi voti, anzi di varie biade pieni, ogià biancheggianti davano segnali di loro maturezza. *Sen. ben. Varch.* 4. 23. Che dall' efficace tipore, e penetrevole della luna si sparga, e innaffi la maturezza delle biade. *Red. cons.* 1. 290. A poco a poco pervenuti nell'autunno ad una stagionata maturezza ec.

MATURISSIMO. *Superl di maturo*. Lat. *maturissimus, maturrimus*. Gr. *ὡριμώτατος, πεπαρώτατος*. *Pallad. Genn.* 22. Farai bollire nell' acqua calda orbache d' alloro maturissime. *E Febbr.* 29. Le pere maturissime intere si confettino nel sale.

MATURITA', MATURITADE, e MATURITATE. *Maturezza*. Lat. *maturitas*. Gr. *πεπασμός, πέπανσις*. *M. V.* 4. 15. I Valdarnesi, per paura delle ricolte, non ostante che ancora non fossono in perfetta maturità, s'affrettarono di levarle. *Cr.* 2. 20. 1. Quando avranno messe tutte l'erbe, e i loro semi non sieno ancora fermati, e per maturità indurati. *Pallad. Febbr.* 20. Conoscesi la loro maturitade al colore fusco. *Red. Ins.* 7. Nel tempo della maturità del patto uscivano ignudi (*qui per similit.*)

§. I. *Per Età perfetta*. Lat. *ætatis maturitas*. Gr. *ὡραία ἡλικία*. *Dial. S. Greg. M.* Era, fanza maturità, di gran virtù.

§.II. *Per Saviezza*. Lat. *sapientia*. Gr. σωφροσύνη. *Bocc.nov.90.2.* Tra molti savi alcuna volta un men savio è non solamente accrescere splendore, e bellezza alla lor maturità, ma ancora diletto, e sollazzo. *Amm.ant.* 30.2.3. Essendo l'ira ne' nostri cuori, non potemo ec. nè posseder maturità di consiglio ec. *Com. Inf.4.* Con occhi gravi, e tardi, a denotare la maturitade, e autorità loro. *Pist.S.Bern.* Appresso sia il tuo andare sempre pieno di maturità, e grave. *Fr. Giord. Pred. S.* 43. Vedendo la Samaritana la maturità delle parole di Cristo, e la gravezza de' costumi suoi, incontanente gl'incominciò ad avere riverenza, e cominciollo a chiamare Messere.

MATURO. *Add. Si dice propriamente, di frutte, e biade, ec. condotte alla loro perfezione.* Lat. *maturus.* Gr. πέπειρος. *Nov.ant.* 73.1. Vide in sulla cima d'un fico un bello fico maturo. *E appresso*: Quando furono maturi, sì gliene portò una soma. *Dant. Pur.26.* Non son rimase acerbe, nè mature. *E Par.13.* Stima Le biade in campo pria, che sien mature. *Red.cons.2.29.* Prendere ec. otto once di brodo sciocco, nel quale fossero state bollite delle susine fresche ben mature.

§.I. *Per similit. Dant. Par. 22.* Ivi è perfetta, matura, ed intera Ciascuna disianza. *But.ivi*: Cioè ciascuno desiderio umano è compiuto.

§.II. *Maturo, si dice anche delle apostème, e altri malori arrivati al termine del loro maggiore aumento. Bocc.lett.Pin.Ross.269.* Quello medico è poco savio, che, innanzichè 'l malore sia maturo, s'affatica di porvi la medicina, che 'l purghi.

§.III. *Figuratam. d'Età perfetta.* Lat. *maturus.* Gr. ἀκμαῖος ἡλικίαν. *Bocc. concl.5.* Tra persone giovani, benchè mature, e non pieghevoli per novelle. *E g.4.p.15.* Ne' loro più maturi anni sommamente avere studiato di compiacere alle donne. *Petr.son.277.* Tra gli anni dell'età matura onesta. *Buon.rim.51.* Onde mie triste, e sole Lacrime peso coll' età matura,

§.IV. *Maturo, figuratam. per Acconcio, Atto, Proporzionato.* Lat. *maturus, Virg.* Gr. πέπειρος. *Guid. G.* Avvegnadiochè ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura.

§.V. *Pur figuratam. per Prudente, Circonspetto. Arrigh.75.* Sie paziente nell' animo, maturo in giustizia, abbondante in dare. *Serm. S. Ag.14.* Circuncidila con una matura discrezione.

§.VI. *Maturo, aggiunto di Vino, è Contrario d' Aspro. Cr.4.4.2.* Il vino suo è molto sottile, e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e maturo.

MAVI'. *Colore simile all'azzurro, ma più chiaro.* Lat. *caruleus dilutior. Borgh. Rip.241.* Il mavì è un altro colore, che s'accosta molto al turchino, ma è più chiaro. *Red. Ins.131.* Molte di queste farfalle, appena che furon nate, fecero le loro uova ec. di color mavì smonta- [illegible] una sottil punta nera nel mezzo. [illegible]s.5. All'intorno son tinte d' [illegible]colorito. *Buon. Fier. intr. 2.8.* [illegible] o verde, o bianco, o rosso, [illegible] mavì. *E 5.4.6.* Ed a [illegible] drappo mavì Cadente [illegible]sforato, Sfioccato, rabe[illegible]cato. *Malm.12.33.* Spiegata [illegible] travolto Un abito ma[illegible].

MAUNQUE. *V.A. Avverb. Giammai.* Lat. *nunquam.* Gr. οὐδέποτε. *Vit. Barl.* 33. Maunque Iddio non ebbe cominciamento, e non avrà fine.

MAUSOLEO. *Macchina, o Edifizio sepolcrale; e per simili. Ogni fabbrica eretta per adornamento di checchessia.* Lat. *mausoleum.* Gr. μαυσωλεῖον. *Car. lett.2.* 232. La lettera m'ha trovato in Frascati occupato intorno a' viali, e simili novelle della mia vignetta, quanto forse non è V.S. intorno a i teatri, e mausolei del suo Bomarzo. *Dav.Oraz.Cos. I.* 134. Che con dodici motti, appropriatigli a quelle, sarieno imprese illustrissime da circondare il suo mausoleo. *Borgh. Rip.261.* Fu questo mausoleo fra le sette maraviglie del mondo annoverato, e degno, che tutti i sepolcri, che da indi innanzi a uomini illustri si drizzassero, di mausolei, quasi ad imitazione di quello fossero fatti, si prendessero il nome.

MAZZA. *Sottil bastone, e talora Bastone grosso.* Lat. *baculus, rudis.* Gr. βάκτρον, ῥάβδος. *Pass.154.* Se percosse; con che; con ferro, con mazza, pietra, o pugno. *Bocc. nov. 60. 17.* Portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle sacca. *G. V.7.50.5.* Io veggio un grandissimo uomo nero, con una gran mazza in mano.

§.I. *Mazza, per quel Baston noderuto, e grosso, e ferrato, che si porta in battaglia.* Lat. *clava, cucuma.* Gr. κορύνη. *Dant. Inf.25.* Sotto la mazza d' Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *Filoc. 6.236.* Ircuscomos con una mazza ferrata in mano costrigneva i sergenti di ritrovare, e d' ardere i giovani. *Com. Inf. 9.* Allora Ercole discese in Inferno colla mazza ferrata, per diliberare Teseo. *Bern.Orl.1. 20. 29.* Colui la mazza scarica a furore.

§.II. *Menar la mazza tonda, figuratam. vale Trattare senza rispetto ognuno a un modo.* Lat. *nullius rationem habere.* Gr. μηδενὸς ἐπιμέλειαν ἔχειν. *Morg. 18.* 181. Costui pur mena almen la mazza tonda. *Varch. Suoc.2.1.* Non bisogna oggidì guardare in viso persona, ma menare la mazza tonda, e a chi coglie s'abbia il danno. *Ciriff. Calv. 1.36.* Menar la mazza tonda come cieco.

§.III. *Menare, o Condurre alla mazza, e simili, vale Tradire.* Lat. *ducere in insidias. Morg. 19.161.* Tanto ch' e' possa alla mazza guidarlo. *Stor. Eur.3.53.* Attone al solito suo, per condurre il Duca alla mazza, cominciò a intrinsicarsi con esso lui. *Tac. Dav. ann. 6. 112.* Laziare, come dissi, fu capo al condurre alla mazza Tizio Sabino. *Ciriff. Calv. 3. 83.* E gli occhi aperse, e videsi alla mazza Condotto.

§.IV. *Metter troppa mazza. Varch. Ercol.80.* Mettere troppa mazza si dice d'uno, il quale in favellando entri troppo addentro, e dica cose, che non ne vendano gli speziali, e in somma, che dispiacciano, onde corra rischio di doverne essere o ripreso, o gastigato. *E 120.* Guardate, che l' affezione non vi faccia mettere troppa mazza. *Ambr. Furt. 5. 5.* Sammi ben male, che io ci messi troppa mazza.

§.V. *Alzar la mazza, vale Apprestare il gastigo. Tac. Dav. ann. 6. 115.* Diè podestà ad uomini stati consoli di tenere in freno i servi, e que' cittadini, che intorbidano, se non veggono alzata la mazza.

§.VI. *Mazza, figuratam. Insegna del capitanato, o generalato. Segr. Fior. decenn.1.* Talchè successe del conte la rotta A santo Regol, voi costretti fusti Dar la mazza al Vitello, e la condotta.

MAZZACAVALLO. *Strumento, che serve per attigner acqua da' pozzi; ed è un Legno, che bilicato sopra un altro, s'abbassa, e alza; e usasi per lo più negli orti.* Lat. *tolleno. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. Ma chi trovasse il modo a bilicallo, Sarebbe un schifanoia, e farla bene Un contrappeso d'un mazzacavallo. *Malm.6.86.* Tiriangli addosso qualche accappiatura Legata innanzi a un bel mazzacavallo.

MAZZACCHERA. *Strumento da pigliare anguille, e ranocchi al boccone.*

§. *Pigliare a mazzacchera, figuratam. vale lo stesso, che Pigliare al boccone. v.* BOCCONE §.IV. *Varch. Ercol.92.* Stare in sulle sua, e guardare, che alcuno, quando ti favella, o tu a lui, non ti possa appuntare, e pigliare, e rispondere in guisa, che egli non abbia, onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera. *Morg.* 17.114. Quel, che gli ho fatto, mi pare una zacchera, Tanto è, che preso non sia più a mazzacchera.

MAZZAFRUSTO. Lat. *fustibalus. Veget.* Mazzafrusto è asta lunga braccia quattro, e legatovi una fonda di cuoio, gitta la pietra a due mani a modo di manganella. *E altrove*: Le ritonde pietre colla fonda, o con mazzafrusto gettate più che le saette son gravi. *Morg.* 18.9. Uomini neri di statura giusti, Che portan per ispade mazzafrusti. *Ar.Fur.* 30.11. Orlando urta il cavallo, e batte, e stringe, E con un mazzafrusto al mar lo spinge.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov. 157.* Rinuccio mio, il vostro cavallo ne va dietro a una cavalla col mazzafrusto teso.

MAZZAMARRONE. *Soprannome in ischerzo, che denota Grossolano, Babbione, Baggéo.* Lat. *nebulo, vappa.* Gr. οὐδενὸς ἄξιος, οὐτιδανός. *Franc. Sacch. nov. 53.* E anche quel mio fante è un mazzamarrone, che non se ne curerà. *Pataff.1.* Al can la tigna, egli è mazzamarrone.

MAZZAMURRO. *Tritume, e Rottame di biscotto.*

MAZZAPICCHIARE. *Percuotere con mazzapicchio. Benv.Cell.Oref.124.* Basta a quattro dita appressarsi a quella, mazzapicchiando. *E appresso*: A ogni terzo di braccio, che si sarà posta la terra, nel detto modo si mazzapicchierà.

MAZZAPICCHIO. *Martello di legno.* Lat. *malleus ligneus. Red. Ditir.15.* Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo (*il diaccio*)

§.I. *Per Istrumento meccanico, detto altrimenti Pillone, o Mazzeranga, di cui v. il Vocab. del Disegno. Ben. Cell. Oref. 124.* Allora si debbe entrare in detta fossa con due mazzapicchi, i quali sono due legni di lunghezza di tre braccia l'uno, e larghi di sotto per un quarto di braccio, co' quali si condensa la terra insieme.

§.II. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.82.* Il Genovese mette mano alle brache, e scompisciò l'obbriaco con più orina, che non avea bevuto malvagia, che ne avea bevuto 30. bicchieri, e scompi-

sciato che l'ebbe, col mazzapicchio gli die tale in sulla gota, che s'udì, come se fusse stata una gran gotata. *Lor. med. cant.* 19. 4. Perchè non veggo ben lume, Il mio mazzapicchio avrete.

MAZZATA. *Colpo di mazza.* Lat. *baculi ictus.* Gr. βάκτρου πλαγή. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi volesse andar troppo presso al Re, o al Papa, si avrebbe di buone mazzate. *E appresso:* Si ricevono di molte volte di male mazzate. *Franc. Sacch. nov.* 140. Ciascuno di quelle mazzate non che se ne desse pace, ma e' non avrebbon voluto non averle per tutto il mondo. *Bern. Orl.* 2. 2. 24. Colui una mazzata andar gli lassa, Che si pensò di fracassargli il muso.

§. *Mazzate sudice, e da ciechi, vale mazzate sode, solenni, senza discrezione, e senza badare ove si diene. Ciriff. Calv.* 2. 57. E ricevute Avea da lui di sudice mazzate. *Bern. Orl.* 3. 6. 55. Queste mazzate da ciechi si danno, Che pietà me ne vien sol a vedere.

MAZZATELLO. *Mazzetto.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Luig. Pulc. Bec.* 23. O se tu vuoi di fuor la mattinata, O ch'io pigli di granchi un mazzatello.

MAZZERANGA. *E' uno Strumento rusticano, fatto d'un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza e pendio. Cr.* 1. 6. 6. Con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi, e e s'affodi. *Dep. Decam.* 71. La terra si dice ammazzerata, quando, essendo molle, è calpesta, o battuta, onde si rassoda, e fa come uno smalto; e di qui è forse mazzeranga quello instrumento, che i nostri lavoratori adoperano a spianare, e assodare l'aie, che anche si truova in Pietro Crescenzio.

MAZZERANGARE. *Percuotare, o Picchiare con mazzeranga.* Lat. *proculcare.*

§. *Per similit. Pallad. Ging.* 1. Alcuni mondanti l'aie sì vi spergono su l'acqua, e poi vi mettono su le bestie, e co' piedi la fanno mazzerangare, e rassodare (*il Lat. ha* diu spatiari, ac proculcare compelluntur)

MAZZERARE. Lat. *in culeo inclusum in mare projicere. Bur. Inf.* 28. 2. Mazzerare e gittar l'uomo in un sacco legato con una pietra grande; o legato le mani, e i piedi, e uno grande sasso al collo. *Bocc. nov.* 33. 27. Fatto prima sembiante d'avere la Ninetta messa in un sacco, e dover la notte stessa farla in mare mazzerare. *E nam.* 28. Avendo udito la Ninetta la notte essere stata mazzerata. *G. V.* 6. 25. 5. E di quegli mazzerare in mare, e tenere morendo in diverse, ed aspre carceri. *Libr. Dicer.* Si gli fece prender per le persone, e alquanti mazzerare in mare, e alquanti uccidere a ferro. *Dep. Decam.* 71. Mazzerare è voce nostra, ha già più di trecento anni, e fu usata da Dante in questo proposito appunto, ed era a' nostri antichi, e in que' tempi una sorte di supplicio, come ne avevano alcuni altri, de' quali oggi appena si riconoscono i nomi, come il piantare, o propagginare, e l'abbacinare.

MAZZERATO. *Add. da Mazzerare.* Lat. *projectus in mare culeo inclusus. Dant. Inf.* 28. Gittati saran fuor di lor vasello, E mazzerati presso alla Cattolica Per tradimento d'un tiranno fello. *Bur. ivi:* Mazzerati, cioè gittati in mare. *Bocc. nov.* 42. 4. E di loro la maggior parte da' Saracini mazzerati.

MAZZERO. *Bastone pannocchiuto.* Lat. *clava.* Gr. κορύνη. *Nov. ant.* 39. 2. Certo cara la comperrai; caduna avea uno mazzero sotto.

§. *Per Pane azzimo, mal lievito, e sodo Franc. Sacch. nov.* 210. Il pane parea di mazzero, e biscotto, come se fossono in galea. *Dep. Decam.* 71. Mazzero si dice ancora il pane, quando è azzimo, o mal lievito, o sodo, e perchè non si creda voce d'oggi, e di ieri, si truova pure in Franco Sacchetti.

MAZZETTINO. *Dim. di Mazzetto.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Zibald. Andr.* Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.

MAZZETTO. *Dim. di Mazzo.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Libr. cur. malatt.* Cogli uno buono mazzetto di foglie di lingua serpentina. *Red. Vip.* 1. 49. Io ne ho contati sino a sette (*denti*) per ogni guaina, e tutti uniti insieme in un mazzetto.

MAZZICARE. *Percuoter colla mazza.* Lat. *baculo percutere.* Gr. ῥαβδίζειν. *Pataff.* 6. Un frustino deh vienlo mazzicando. *Franch. Sacch. nov.* 33. Il Vescovo s'avvisò di mazzicare, e non fece ragion d'essere ingoffato. *Morg.* 27. 44. Se' tu venuto qua con un'antenna, Per voler nostra gente mazzicare?

§. *Mazzicare, per Battere il ferro caldo.*

MAZZICATORE. *Che mazzica. S. Ag. C. D.* Costui era mazzicatore, e fabbro di rame, e di ferro (*qui nel signific. del* §. *di Mazzicare.* Lat. *malleator.* Gr. ὁ σφυρὰς ἐλαύνων.

MAZZICULARE. *Tombolare.* Lat. *provolvi, retro cadere.* Gr. εἰς τοὐπίσω πίπτειν.

MAZZICULO. *Tombolo.* Lat. *casus, lapsus.* Gr. πτῶσις.

MAZZIERE. *Servo di magistrato, che porta avanti a' suoi signori la mazza in segno della loro autorità.* Lat. * *clavarius, accensus.* Gr. ῥαβδοῦχος. *M. V.* 11. 41. Faccendo cercare per suoi mazzieri tutta la corte. *Menz. sat.* 6. Impegna il locco, sicchè tu non possa Tra' mazzieri far pompa, e tra' donzelli. *Varch. ster.* 11. 363. E perchè le cose andassono per l'ordine loro, v'erano non solo oltra i ramarri delle compagnie, i tavolaccini, e i mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori Otto.

§. *Per Littore.* Lat. *lictor.* Gr. ῥαβδοῦχος. *Vit. Plut.* E condussero a tanto, ch'egli non volle tener li dieci mazzieri. *Borgh. Orig. Fir.* 283. Come di Cincinnato, Fabrizio, e Curio si legge, che furon trovati lavorando, quando portavan loro i pubblici mazzieri, per dirlo a modo nostro, l'elezione della Dettatura, e del Consolato. *Tac. Dav. ann.* 16. 230. Il suo liberto, che l'accusò, ebbe in premio dell'opera il sedere nel teatro tra' mazzieri de' Tribuni.

MAZZO. *Piccola quantità d'erbaggi, o di fiori, o cose simili legate insieme.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Nov. ant.* 94. 1. Era sì iscarsissimo, e sfidato, che faceva i mazzi del camangiare colle sue mani, e annoveravali alla fante. *Burch.* 2. 3. Togli un mazzo tra cavolo, e fagiuoli, Un mazzo; non dir poi s'io non t'intesi.

§. I. *Mazzo, per Mazzapicchio, o maglio grosso. Pallad. Marg.* 11. E poi sopra questo pognamo ghiara, e con un mazzo la calchiamo. *Cr.* 3. 15. 5. E poi con mazzi di legno se ne scuote il seme, e il lino a macerar nell'acqua si pone. *Bern. Orl.* 2. 19. 50. E l'alza, come suole spesso il mazzo Ad un bue su beccaio spietato, e crudo. *Malm.* 8. 68. Datemi dunque un mazzo in sulla testa.

§. II. *Mazzo di tordi, o altri uccelli s'intende Sei, costumandosi presso di noi farne i mazzi di cotal numero.*

§. III. *Mazzo di carte, diciamo Tutta quella quantità insieme, che serve per giuocare. Infar. pr.* Certificati, che quella carta ec. non era di quelle del nostro mazzo (*qui per metaf.*)

§. IV. *Mazzo, per Una quantità, e unione di checchessia. Borgh. Orig. Fior.* 196. Amava meglio, che i posteri avessero a domandare, per che cagione a Catone non era stata rizzata statua alcuna, che vedersela mescolata in un mazzo di tanti indegni.

§. V. *Entrare nel mazzo, e mettersi in mazzo, vale Intromettersi in alcuna faccenda. Malm.* 6. 38. Ma perchè tra di loro entrò nel mazzo Scioccamente il Mandragola buffone ec.

§. VI. *Alzare i mazzi, vale Andarsi con Dio.* Lat. *solum vertere, cavum pedis offendere.* Gr. μεταίσσεσθαι. *Tucid. Salv. Granch.* 3. 5. Se Io non approderò, l'alzerò i mazzi.

§. VII. *Alzare i mazzi, vale anche talora Rubare, Portar via.* Lat. *furari.* Gr. κλέπτειν. *Ambr. Furt.* 4. 6. Io, mentrechè egli andava a civettare altrove, con altra chiave contraffatta ho alzati i mazzi, e voglio vendere questi drappi ec.

§. VIII. *Alzare i mazzi, più comunemente vale Adirarsi, Gridare, Alzar la voce.* Lat. *exacerbescere.* Gr. ὀξυθυμεῖν. *Pataff.* 5. Alzando i mazzi feci zibaldone.

MAZZOCCHIAIA. *Quantità di mazzocchi.*

§. *Per Facitrice di mazzocchi. Cant. Carn.* 102. Noi siam donne forestiere, Mazzocchiaie, e giovanotte, Ben nell'arte instrutte, e dotte, Come vi farem vedere.

MAZZOCCHIO. *Quantità di cose ritratte insieme a guisa di mazzo; e si dice propriamente de' Capelli delle donne legati tutti insieme in un mazzo. Cant. Carn.* 103. Del mazzocchio oggi è usanza, Vuolsi così sodo porre. *E* 110. Donne, chi vuol da noi qualche mazzocchio, Per suo adoperare, Noi gli lasciam toccare A chi non basta sol veder coll'occhio. *Burch.* 2. 5. E' tornò al collo portava un mazzocchio Di cacio fresco. *Salvin. disc.* 2. 484. Le code, i ricci posticci, i mazzocchi erano per le donne.

§. I. *Per moltitudine, Truppa.* Lat. *globus, manus, caterva.* Gr. σῖφος, χεὶρ, στρατιά. *Guid. G.* Menone con gran mazzocchio di cavalieri corse addosso a Ettore.

§. II. *Per Tallo di radicchio, indivia, ed altre erbe. Malm.* 11. 27. Ma restin pure a rinfrescarlo gli orbi Con quella insalatina di mazzocchi (*qui equivocamente*)

§. III. *Mazzocchio, è anche una Specie di grano.*

MAZZOCCHIUTO. *Add. Pannocchiuto. Pataff.* 6. E grossa, e mazzocchiuta, e sfolgorata. *Morg.* 26. 73. E' l bastone grave, e mazzocchiuto, e grosso.

MAZZOLINO. *Dim. di Mazzo; e quando si dice senz' altro aggiunto, s'intende di fiori.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Gell. Sport.* 3. 4. Io ho tolto ec. questi due mazzolini di fiori per li sposi. *Fir. Luc.* 3. 3. Lasciami dare de i piè in terra, e levarmi questo mazzolino de' fiori, che io ho nella berretta, che mi diede la signora.

MAZZUOLA. *Dim. di Mazza.* Lat. *virgula, bacillum.* Gr. βακτήριον. *Bocc. nov.* 22. 7. Trovato modo d'avere un mantello ec. ed un torchietto, e una mazzuola ec. nella gran sala si nascose. *Franc. Sacch. nov.* 207. Dandogli molto bene della mazzuola sulle spalle, lo ricomunicóe con molti ammaestramenti. *Cr.* 6. 25. 1. Il salvatico (*grugo*) si semina come l'altre erbe, il quale è di piccola utilità, ma fa il gambo alto, e molte mazzuole.

§. *E Mazzuola, si dice ancora una Sorta di supplizio, dal percuoter che si fa con un mazzo, o mazzapicchio, i condannati alla morte.*

MAZZUOLO. *Dim. di Mazzo.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, ec. *Cr.* 5. 17. 3. E se alquanti mazzuoli, fatti delle sue sommitadi, in aceto, o in acqua piovana si cuocano, e sopra la bocca dello stomaco si pongano, temperano il vomito. *E* 6. 68. 1. Se ne faccia piccioli mazzuoli colle sue foglie, e si cuocano in aceto forte.

§. 1. *Mazzuolo, si dice anche a quel Martello di ferro, col quale gli scarpellini, e gli scultori lavorano.* Lat. *malleolus.* Gr. σφυρίον. *Gal. Sist.* 104. E 'l terrore era tale, che più non si sarebbe ardito di affrontarlo con le subbie, e 'l mazzuolo. *Benv. Cell. Oref.* 143. Non avrei lasciato in questo luogo di descrivere la forma di tutti i ferri, e mazzuoli ec. se io non avessi giudicata superflua tal diligenza.

M E

ME. *Pronunziato coll' E stretta. Voce del pronome Io ne' casi obliqui, che talora si usa anche senza il segno del caso. Oltre all' altre maniere si osserva, che accoppiandola colle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, NE, *sempre si pone avanti di quelle. Avanti a tali particelle non si porrebbe* MI, *ma sempre in sua vece si usa* ME. *Bocc. nov.* 22. 2. Intendo, che per me vi sia dimostrato. *E g.* 4. 5. Io non intendo di risparmiar le mie forze, anzi senza rispondere quanto si converrebbe, con alcuna leggiera risposta tormegli dagli orecchi. *E nov.* 54. 4. Poichè tu dì di farmelo vedere nè vivi ec. ed io il voglio veder domattina, e sarò contento. *E nov.* 63. 8. Madonna, qualora io avrò questa cappa fuor di dosso, che me la traggo molto agevolmente, io vi parrò un uomo fatto come gli altri, e non frate. *E nov.* 69. 20. Disse allora Nicostrato ec. mandisi senza più indugio per un maestro, il qual me' tragga. *E nov.* 77. 6. Per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una fatolla. *E nov.* 79. 30. Egli erano poche cose, che messer Guasparuolo da Saliceto facesse ec. che egli non me le mandasse a dire. *Fiamm.* 1. 6. Così egli da me era ugualmente amato, com'egli m'amava. *Arrigh.* 56. Ma io, che Dea sono, della quale nessuna è più potente di me nel mondo, ec. *Dant. Par.* 2. Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. canz.* 4. 6. Com' io sentì' me tutto venir meno. *E canz.* 13. 1. Non pur qual fu, ma pare a me, che cresca. *E canz.* 17. 3. Si forte, ch'io per me dentro nol passo. *Dant. Inf.* 26. Rimontò il Duca mio, e trasse mee (*così detto secondo l'uso degli antichi, i quali alle voci, che finiscono in vocale coll'accento grave sopra, per non le pronunziar nè tronche, nè rotte, aggiugnevano la vocale* E, *e talora tra l'una, e l'altra vocale interponevano una consonante, come* AUTORITA', AUTORITAE, *o* AUTORITADE, RIFINO', RIFINOE, *e simili*)

§. 1. *Me, quando è posta avanti alla particella Ne affissa, e non affissa al verbo, è lo stesso, che il Me, che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass. e talora ha forza semplicemente di particella riempitiva.* *Bocc. nov.* 21. 5. Anzi mi pregò il Castaldo loro, quand' io me ne venni, che se io n'avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *E nov.* 58. 4. Io me ne sono venuta tosto, perciocchè ec. *Dant. Inf.* 16. Ancor men duol pur ch'i' me ne rimembri. *Petr. canz.* 35. 7. Ed ancor non men peno, Che di dolce veleno il cor trabocchi.

§. II. *Mè, pronunziato coll' E larga, e segnato con apostrofo, vale lo stesso, che Meglio.* Lat. *melius.* Gr. βέλτιον. *Dant. Inf.* 1. Ond'io per lo tuo me' penso, e discerno, Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. *E* 2. Se' savio, e intendi me' ch' io non ragiono. *Petr. canz.* 24. 7. Me' v'era, che da noi fosse il difetto. *Cron. Morell.* 253. Di tutto ne ho fatto ricordo il me', che ho saputo. *E* 334. Iddio abbia riposta l'anima in Paradiso, e piaccia a lui prestare vita al padre, alla madre ec. se il me' dee essere dell' anime (*così ne' T. a penna, lo stampato ha meglio*) *Morg.* 19. 108. E se l'avesse preso me' pel collo, Credo gettato l'arebbe in Egitto. *Malm.* 12. 25. Gli è me', che a Malmantile io me ne passi.

§. III. *Mè, pronunziato pur coll' E larga, colla proposizione* PER, *avanti, vale quasi lo stesso, che Per mezzo, Presso, Fra.* *Bocc. nov.* 50. 18. E così andando s'avvenne per me' la'ceste. *E nov.* 79. 12. Vi sono tutte le Reine del mondo; io dico infino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me' 'l culo le corna. *Varch. Ster.* 11. 372. Rilevò il signore Stefano ec. due ferite a un tempo, benchè non molto gravi; una di picca nella bocca, la quale gli cavò più denti, e l'altra d'una punta d'alabarda per me' la verga.

MEARE. *Trapelare, Trapassare.* Lat. *meare.* Gr. περᾶν. *Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che si mea Dal suo lucente ec. Per sua bontate il suo raggiare aduna. *Bus. ivi:* La qual luce si mea, cioè per sì fatto modo si deriva per generazione. *Dant. Par.* 27. Come a raggio di sol, che puro mei Per vetro ec. *Bus. ivi:* Che puro mei, cioè che passi puro, e non offuscato scorra, e discenda giuso.

MEATO. *Via, o Canale de' corpi, per donde e' traspirano, e simili.* Lat. *meatus.* Gr. πόρος. *Bus. Inf.* 1. 2. Ed anco quine dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha a impedire lo meato della voce. *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono. *Ar. Fur.* 39. 56. Che non volea, ch' avesse altro meato, Onde spirar, che per lo naso, il fiato. *Salvin. disc.* 2. 379. Quella ec. traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati, o pori della cute si rende, siccome impedita, e turata è cagione d' infermità, e di morte, così tenuta bene aperta, netta, e facile, giocondamente mantiene e la sanità, e la vita.

MECCANICAMENTE. *Avverb. In modo meccanico, Con iscienza, o artifizio meccanico.* Lat. *mechanice, artificialiter.* Gr. μηχανικῶς, τεχνικῶς. *S. Agost. C. D.* Adunque in quella lucerna v'è posto meccanicamente per arte umana di quella pietra.

MECCANICO. *Add. Vile, Abbietto.* Lat. *vilis, abiectus, illiberalis.* Gr. φαῦλος, ἀνελεύθερος, ἀνελεύθερος. *Lab.* 166. Da quanto dovrà esser colui, il quale i sacri studj, la filosofia ha dalla meccanica turba separato? *Casa. uff. com.* Abbraccia l' amicizia non di uomini volgari, e meccanici, ma di virtuosi, e buoni.

§. I. *Arti meccaniche si dicono a distinzion delle liberali.* Lat. *vulgares, sordidae, quae manu constant.* Gr. ἀνελεύθεροι τέχναι. *Bus.* Esser posti ec. in fermezza di fama onorevole, la quale è difesa da sette mura, cioè dalle sette arti meccaniche. *Guid. G.* Per le dette piazze erano li luoghi dell' arti meccaniche. *Franc. Sacch. rim.* 33. E le meccaniche arti Abbraccia chi vuol esser degno, e alto.

§. II. *Scienza, o Arte meccanica, o Meccanica, si dice Quella scienza, per la quale si misura la resistenza, o momento de' pesi, e s'agevola il maneggiarli.* *Varch. Lez.* 200. Come si vede nel divino libro delle meccaniche d'Aristotile. *Gal. Gall.* 226. Definiti questi termini io piglio dalla scienza meccanica due principj. *E appresso:* Metafore, stimerei io, tolte dalla meccanica. *Zibald. Andr.* 9. Avea ordinato uno candelabro fatto per arte meccanica, lo quale senza ministerio d'uomo dava l' olio, e faceva lume.

§. III. *Meccanico, in forza di sost. si dice Colui, ch' esercita l'arti meccaniche.* Lat. * *mechanicus.* Gr. ἀνθρωποβάναυσος. *Franc. Sacch. nov.* 153. E se io dico il vero, pensi chi non mi credesse, s'egli ha veduto, non sono molti anni, far cavalieri li meccanici.

§. IV. *E Meccanico, per Professore della scienza meccanica.* *Gal. Macc.* 3. Ho visto ingannarsi l' universale de' meccanici. *E* 5. Perciò è necessario, che il meccanico supplisca al natural difetto di quel morore. *E Sist.* 157. Lasciando poi l' investigazione della proporzione di tale accelerazione, e di altri più particolari accidenti al meccanico, o ad altro più inferiore artista:

MECCERE. *Lo stesso, che Mescere, ma detto per ischerno, e in diligione.* *Bocc. nov.* 23. 24. Io m' avviso, che tu ti credesti ec. che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. Hi, meocere.

MECIOACAN. *Radice bianca tagliata in fette, o in rotelle, che viene da una*

la d' America così chiamata. Lat. *cacanna*, *bryonia Indica orientalis*, *harum album*. *Ricett. Fior.* 141. Il ican è una pianta foreſtiera, ec. ata così dal luogo ove naſce, det- cioncan.

CO. *Con me*. Lat. *mecum*. Gr. *μ*. *Bocc.nov.19.12.* E in ſegno di arne meco delle ſue coſe più ca- *str.can.*394. Venuto è di dì in dì ado meco. *Dant.Par.4.* Sicch'ella ì meco contraddire. *Red. lett.* 2. il padre Atanaſio tratterà meco iella civiltà, e con quella onore- a, colla quale io ho trattato ſeco, da egli pure quanto ſa, e quanto

Talvolta ſi uſa colla propoſizione ta ſenza neceſſità, ma per proprietà aggio. Bocc. nov. 15. 16. Di vero erai con eſſo meco. *E nov.*28. 12. pure, che domane, o l' altro quà con meco ſe ne venga a di- e. *Petr.ſon.*28. Ch' amor non ven- ipre Ragionando con meco, ed lui. *Vit. SS. Pad.*1.229. Incontа- laſcerebbe il Principe, e parlereb- meco.

I. *Talora ſi prepone alle voci Me- Steſſo, e ſimili*. Lat. *mecum mecum ipſa. Bocc.proem.* 4. Ho me- ſo propoſto di volere ec. alcuno amento preſtare. *Fiamm.*3.2. Io volta meco medeſima fingeva, lui ancora, indietro tornando, ve- i vedere. *Fir.Aſ.*25. E diceva me- eſimo: o viſo di pazzo, tu avevi troppo, e imperò ſognavi così gran

)AGLIA. *Spezie di moneta*. Lat. *s*. Gr. *νόμισμα*. *Nov. ant.* 94. 3. ſi allora le medaglie in Firenze, due valevano uno danaio picciolo. *.T.6.*11.9. Tale non par che va- viſta una medaglia. *G.V.*9. 264. ece medaglie bianche d'argento a lel Re Filippo ſuo padre. *Guiſt.* Chi è, chi vago tanto d' alcuna e tutto hae moneta aſſai, che co- valeſſe una medaglia, comperaſſe ra? *E appreſſo*: Che è meno, che a medaglia, ogni bene d' eſta ortale. *Eſp. Pat. noſ.* La buona ia, che non avea, che due me- le quali ella offerſe al tempio,

Oggi Medaglia per Moneta non è uſo, fuorchè delle antiche monete e Romane, e anche d' altre nazio qualſivoglia metallo, e grandezza. miſma. Gr. *νόμισμα*. *Car.lett.*2. ella Munificenza non ho meda- ana, ſe non quella d' Antonino di ec. e per roveſcio ha un elefan- *eſp. nat.*82. Mi fu fatto vedere medaglie del ſereniſſimo Granduca mo un medaglione Greco battuto ameni in onore di Severo, e di *E lett.* 2. 63. Deſidera dalla ſua , che ſe ella s'imbatteſſe a tro- aglie antiche, o di bronzo, o di , o di oro, ella voglia prenderle

Medaglia, diciamo anche oggi alle , o Imprese di uomini illuſtri, o di fatte in oro, in argento, in bronzo, o metallo, di forma ſimile alle mo- di diverſe grandezze. Red. lett. Di grazia non vi battete dietro lle queſto affare, ſiccome anco- ra quello del provvedermi più che voi potete delle medaglie de' virtuoſi mo- derni.

§. III. *Diciamo in proverb. Il roveſcio della medaglia, quando vogliamo moſtrare il Roveſcio, o 'l Contrario di checchèſſia. Fir.Luc.*3.4. Vedi roveſcio, che ha avu- to queſta medaglia.

MEDAGLIATA. *V. A. Tutto quello, che s' ha per prezzo d' una medaglia, in ſi- guiſe, di Moneta. Sen.Piſ.* Tu ti allegrerai quando tu ſarai ſatollo d' una me- dagliata di pane (*il Lat. ha*: dupon- dium)

MEDAGLIETTA. *Dim. di Medaglia*. Lat. *nummulus, numiſma parvi moduli*. Gr. *νομισμάτιον*. *Vit.Benv.Cell.*43. Queſt' uomo lavorava ſolamente di medaglio- ette ceſellate.

MEDAGLIONE. *Accreſcit. di Meda- glia*. Lat. *nummus major, numiſma ma- ximi moduli*. Gr. *μείζων νόμισμα*. *Red. eſp.nat.*82. Mi fu fatto vedere tra le me- daglie del ſereniſſimo Granduca Coſimo un medaglione Greco battuto da' Perga- meni in onore di Severo, e di Giulia. *E appreſſo*: Nel roveſcio di un medaglione d' Eliogabalo battuto da' Germiſſi ec. ſi ve- de coniato un Ercole.

MEDAGLISTA. *Dilettante di Meda- glie*. Lat. *rei nummariæ ſtudioſus*. *Car.lett.* 2.251. Del reſto io deſidero, e voglio che diventiate antiquario, e medagliſta an- cor voi.

MEDESIMAMENTE. *Avverb. Allo ſteſſo modo, Similmente, Parimente*. Lat. *ſimiliter, pariter*. Gr. *ὁμοίως, παραπλησίως ἐμοῦ*. *Teſ.Br.*2.35. Medeſimamente una volta, quando l' uomo ſi in una ſua magione un ponte, ſi conviene, che ſia formato per ſuo ritondo. *E* 2. 37. Elli ſiede nell' umidore della terra, e me- deſimamente ſiede nelle coſe bagnate, e le aſciuga. *Libr.Aſtrol.* E queſto me- deſimamente farai con più di queſti ot- to gradi, o con meno. *Red. conſ.* 2. 32. Medeſimamente è neceſſario, che que- ſto Illuſtriſs. ſignore ſtia in una ſtanza temperata.

MEDESIMEZZA. *V. A. Aſtratto di Medeſimo*. Lat. * *identitas*. Gr. *ταυτότης*. *Com. Par.* 29. Per la quale medeſimezza queſto vocabolo *intendere* s' intende d' amendue ma non d'ogni perſona.

MEDESIMITA', *Medeſimezza*. Lat. *. *identitas*. Gr. *ταυτότης*. *Borgh. Arm. fam.*5. Nel nervo, e ſuſtanzia principa le ci è ſtata, e ſarà ſempre una certa na- tura comune, e quaſi medeſimità della coſa. *E* 98. Si tolga via la medeſimità del- l' arme.

MEDESIMISSIMAMENTE. *Superl. di Medeſimamente*. Lat. *item, itidem pa- riter, quoque*. Gr. *ὁμοίως παραπλησίως, ὡσαύτως, καὶ*. *Libr.cur.malatt.* L'uno, e l'altro de' rimedj operano medeſimiſſi- mamente.

MEDESIMISSIMO. *Superl. di Medeſi- mo*. *Red.lett.*1.51. Le medeſime medeſi- miſſime indizazioni debbono dal medico prenderſi.

MEDESIMO. *Che i poeti diſſero anche* MEDESMO. *Pronome, che vale Steſſo, e non iſtà ſenza compagnia di nome, o di pro- nome giammai, e la ſua terminazione con eſſi congiunta varia per generi, e numeri. Co' pronomi* QUESTO, QUELLO, IL, *quaſi ſi uſa come in ſentim.neutr.* Lat. *idem*. Gr. *ὁ αὐτός*. *Bocc. nov.* 19. 4. Il tenzo quaſi in queſta medeſima ſentenzia, parlando, pervenne. *E num.* 9. E tu me- deſimo di', che la moglie tua è fem- mina. *E nov.* 21. 14. Purchè noi mede- ſime noi diciamo. *Lab.*78. Guardando tra molte, che quivi n' erano in quel- lo medeſimo abito. *Dant. Purg.*26. Eſſi medeſmi, che m' avean pregato. *E Par.* 5. Seco medeſimo a ſuo piacer combat- te. *E* 24. Che quell' opere foſſer quel medeſimo. *Petr.ſon.*1. Di me medeſimo meco mi vergogno. *E ſon.*44. Elce D'un medeſimo fonte Eufrate, e Tigre.

§. *Si aggiugne anche, quantunque ſenza neceſſità, alle voci* MECO, TECO, SE- CO, *e talora ſi trova uſato anche nella ter- minazione maſchile, riferendoſi a femmina. Bocc.nov.* 49. 17. La qual coſa la donna vedendo ec. la grandezza dell' animo ſuo ec. molto ſeco medeſimo commen- dò. *E nov.*65.11. La quale queſto volen- dille ſeco medeſimo. *Fiamm.* 1. 56. Certo voler noi dei, nè credo, che 'l vuogli, ſe ſavia teco medeſima ti conſi- gli. *E* 3.1. Io alcuna volta meco medeſi- ma fingeva, lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. *Fir.Aſ.*25. Io curioſo riguardava con diligenza la gola del mio compagno, e diceva meco medeſimo.

MEDESIMO. *Avverb. Medeſimamente*. Lat. *itidem*. Gr. *ὁμοίως*. *G.V.*10.35. 2. Nella quale oſte avea il Bavero, ec. popolo grandiſſimo del contado di Luc- ca, e di Piſa medeſimo. *Saluſt. Jug. R.* E là, dove loro goventudine hanno avu- to, quivi medeſimo menino lor vecchiez- za.

MEDIANO. *V. A. Add. Di mezzo, Mezzano, Mediocre*. Lat. *mediocris, me- dianus*. Gr. *μέσος, μεσίτης*. *G.V.*11. 101. Chiamarono Dogio al modo de' Vi- niziani un Simone di Boccanegra de' mediani di popolo. *E* 12.15.2. A media- ni (*popolani*) e artefici diſpiacea la ſua ſignoria. *Cap.Impr.prol.* E così lei invo- cata per mediana, ſua immagine a noi ha preſentati gli atti, ed effetti in ſei, e per lei uſati nel tempo della ſua mater- nitade (*qui in forza di ſuſt. per* mediatri- ce)

MEDIANTE. *Maniera diuturna Col mezzo, Coll' aiuto, o Per mezzo, o Per aiuto*. Lat. *ob, propter*. Gr. *διά*. *G. V.* 11. 2. 24. Iddio mandò queſto giudicio mediante il corſo del cielo. *Sen. ben. Varch.*6.28. Quante ſono quelle coſe, me- diante le quali noi potemo rendere tut- to quello, di che ſemo debitori a coloro, i quali ſono in iſtato felicisſimo? *Borg. Varch.* 2. *preſ.*4. Quegli è chiaro, median- te la ſua nobiltà, ma tanto povero, che piuttoſto vorrebbe vivere ſconoſciuto. *Red. conſ.* 2. 13. Il quale moto diſor- dinato, mediante i nervi maggiori at- taccati ai minimi, ſi comunica al cer- vello.

§. *Mediante, per Tra, Nel mezzo*. Lat. *cauſa, ob, inter*. Gr. *διά, ἔνεκα*. *Filoc.* 6.295. Infino a queſto luogo, mediante molti averſi caſi, l' ho ſeguita. *E* 317. Ella fu cc. quì da lui, molti pericoli me- diante, ſeguira.

MEDIATAMENTE. *Avverb. Contrario d' Immediatamente*. Lat. * *mediate*. *Segn. Mann. Marz.* 9. 4. Perchè viene ſolo mediatamente, tu ti dimentichi to- talmente di Dio.

MEDIATE *Avverb. Contrario d' Im- mediate*. Lat. * *mediate*. *Gnicc. ſtor.* 17. 44. Nella quale fuſſero incluſi ec. tutti i

ſudditi della Chieſa, mediate, e immediate. *Varch. Ercol.* 272. Alcune altre procedono bene mediate da Dio, ma immediate da eſſa natura.

MEDIATO. *Add. Interpoſto, Poſto in mezzo*. Lat. *interpoſitus, medius*. Gr. μέσος. *Com. Inf.* 34. Una notte di ventiquattro ore, e un'altra d'altrettante, ſanza mediato giorno ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Dio noſtro Signore ha tre città, l'una è ſuperiore, l'altra è mediata, e l'altra è inferiore. *Gal. Gall.* 240. Chi non ſa, che la vera cauſa è la immediata, e non la mediata?

§. *Per Comodo, Acconcio*. Lat. *commodus, idoneus*. Gr. ἐπιτήδειος. *G. V.* 7. 37. 3. Era in parte molto mediata da poter poi più leggiermente prendere il regno d'Egitto.

MEDIATORE. *Mezzano, Interceſſore, Quegli, che s' intromette tra l' una parte, e l' altra*. Lat. * *mediator*. Gr. μεσίτης. *G. V.* 11. 129. 4. Siccome amici, e mediatori dal noſtro comune a meſſer Maſtino. *E* 12. 48. 2. Per procaccio del Marcheſe da Ferrara, ch'era ſtato mediatore del ſopradetto mercato di Lucca. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Iobbe s'interpetra perſona, che ſi duole, per lo qual s' intende la paſſione del noſtro mediatore.

MEDIATRICE. *Verbal. femm. Intercedítrice*: Lat. * *mediatrix*. Gr. ἡ μεσιτεύουσα. *Mirac. Mad. M.* Diſſe, come era intervenuto alla mediatrice, che procurava il peccato.

MEDIAZIONE. *Interceſſione, Interpoſizione*. Lat. * *mediatio*. Gr. μεσιτεία, *S. Ag. C. D.* Queſta è la mediazione, per la quale fu porta la mano a quelli, che erano caduti, e giaceano.

MEDICA. *Spezie di Trifoglio*. Lat. *medica, trifolium cochleatum*. Gr. μηδικὴ. *Pallad. Apr.* 1. In queſto meſe nell' aie ec. la medica ſi vuole ſeminare. *E Settemb.* 7. Fenderemo di prima la terra, nella quale dovemo poi per innanzi ſeminare la medica:

MEDICABILE. *Che ſi può medicare, Atto a eſſer medicato*. Lat. *medicabilis*. Gr. ἰάσιμος. *Salvin. diſc.* 1. 95. L'amore, quando ha poſto piede in un' anima, appena è medicabile.

MEDICAME. *V. L. Medicamento*. Lat. *medicamen*. Gr. φάρμακον, *Alam. Gir.* 18. 2. Poi quegl'impiaſtri, e medicami eletti, Che neceſſarj ſon, gli ave applicati.

MEDICAMENTO. *Il medicare, Medicina*. Lat. *medicamentum, medicamen, medicina*. Gr. φάρμακον. *Declam. Quinzil. C.* Che giudicherai tu del medicamento del padre? *Guid. G.* Addolcirono la piaga col medicamento degli unguenti. *Serm. S. Ag.* Io diſidero di dare non ſolamente ornamento di bel[illegible] ma medicamento di ſanitade.

4. L'utilità di queſto me[illegible] ben nota. *E* 8. [illegible]dicamenti, che [illegible]ta fino in 70. [illegible]rſi medici ha [illegible]ſen. Lat. me[illegible], ἰατρεῖον. [illegible]ateria diſpo[illegible]dicante. *E* [illegible] de' medi[illegible]o diveau[illegible]che ſi [illegible]to ei[illegible] ſi deſta, e ſi rimette De' medicanti alla diſcreta aita.

MEDICARE. *Curare le 'nfermità; e ſi uſa anche nel ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *medicari, mederi*. Gr. ἰατρεύειν. *Bocc. nov.* 40. 6. Il medico avviſando, che lo 'nfermo, ſenza eſſere adoppiato, non ſotterrebbe la pena, nè ſi laſcerebbe medicare, ec. *Petr. cap.* 3. Vedi Aſſuero, e 'l ſuo amore in qual modo Va medicando, acciocchè 'n pace il porte. *Red. conſ.* 1. 95. Vorrei, che ſubito ricevuta, e letta queſta mia dicería, ſubito l'Illuſtriſs. signore ſi cominciaſſe a medicare. *E* 2. 53. Raccolgo altresì, che poca differenza vi ſia nelle maniere del medicarli.

§. *Figuratam. per Rimediare ad alcun male, e diſordine*. Lat. *reparare*. Gr. ἀκέεσθαι. *Caſ. lett.* 65. E ſi potrebbe prometterli largamente di medicare tutti gl' incomodi, che egli allega.

MEDICASTRO. *Lo ſteſſo, che Medicastronzolo*. Lat. *infimi ordinis medicus*. Gr. εὐτελὴς ἰατρός. *Caſ. lett.* 5. 4. Quel filoſofo medicaſtro, ſtregone, archimiſta, *Malm.* 3. 16. Era queſt'uomo un certo medicaſtro, Che al dottorato ſuo fe piover ſieno.

MEDICASTRONZOLO. *Medico di poco valore*. Lat. *medicus obſcurus, infimæ notæ medicus*. Gr. ἀγυιᾶς ἰατρός. *Alleg.* 93. La più agevole incetta era il far profeſſion particolare di medicaſtronzolo, e d'aſtrologaſtro.

MEDICATO. *Add. da Medicare*. Lat. *curatus*. Gr. θεραπεύεις. *M. V.* 1. 92. E que' dentro avendo combattuto francamente, confortati, e medicati di loro ferite, preſono della fatica ripoſo.

§. *Vino medicato, ſi dice un' Infuſione di erbe, ed altro nel vino*. *Red. conſ.* 2. 93. Se foſſe per eſſere utile a queſta signora l'uſo del ſeguente vino medicato. *E* 94. Fra l'una preſa, e l'altra del vino medicato, ha da pigliare un brodo ſemplice.

MEDICATORE. *Che medica*. Lat. *medicans, medicator, curator, medicus*. Gr. ἰατρός, ἰατρεύων, ἀκέσιος. *Com. Purg.* 32. Per li due vecchi, li due medicatori della noſtra eſſenza. *But. Purg.* 14. 2. Chi vede ogni coſa, cioè Iddio medicatore, e iudicatore delle voſtre menti. *Boez. Varch.* 4. *proſ.* 6. E chi altri il conſervadore de' beni, e lo ſcacciatore de' mali, che il rettore, e medicatore delle menti Dio?

MEDICATRICE. *Verbal. femm. Che medica*. *Fav. Eſop.* Da capo levava la medicatrice mano del paſtore. *Salvin. diſc.* 1. 13. Per mantenere quanto baſta, e non affaticare la natura, che vera medicatrice de' mali, poſſa in quel tempo ec. alla funzione unicamente inteſa da lei di reſtituirſi nello ſtato primiero di ſalute, ſeriamente applicarſi.

MEDICAZIONE. *Il medicare*. Lat. *medicatio, cura, curatio*. Gr. θεραπεία, ἴασις. *Teol. Miſt.* Imperciocchè quello è legno della medicazione umana.

MEDICHESSA. *Femm. di Medico*. Lat. *medica, femina medendi arte perita*. *Red. eſp. nat.* 89. Confeſsò di averlo impastato a gran prezzo da una certa medicheſſa Affricana. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Queſta donna mi pare una di quelle Donne faccenti, che noi troviam ſpeſſo Per queſte, e quelle caſe Far delle medicheſſe, E delle faccendiere.

MEDICHEVOLE. *Add. Atto a medicare*. Lat. *medicus, medendo aptus*. Gr. ἰατρικός. *Piſt. S. Gir.* Tu conforti colla felicità forte, e caldo animo, e colla ragione medichevole gli curi.

MEDICINA. *La Scienza, e l' Arte del medicare*. Lat. *medicina, ars medica*: Gr. ἰατρική. *Bocc. nov.* 79. 3. Dottor di medicina, ſecondochè egli medeſimo diceva.

§. I. *Per Tutto quel, che s' adopera a pro dello 'nfermo, per fargli ricoverar la ſanità*. Lat. *medicina*, *Cic.* Gr. ἴαμα. *Bocc. nov.* 28. 6. La medicina da guarirlo ſo io troppo ben fare. *Amm. ant.* 1. 3. 11. Somma medicina a ſanità di corpo, e d' anima è aſtinenza.

§. II. *Per Bevanda, che abbia facoltà di evacuare*. *Malm.* 8. 25. E che Galeno, e 'l medico Avicenna In muſica mettean le medicine, Però ſe il corpo ſempre a chi le piglia Gorgheggia, e canta, non è meraviglia.

§. III. *Per metaf. Petr. ſon.* 243. Ch' al gran dolor la medicina è corta. *Varch.* 2. 3. Conciofſiachè io, quando il tempo ſarà, quelle medicine ti porgerò, che infino al cuore penerrare ti poſſano. *Fir. Luc.* 3. 5. Io t' inſegnerò ben io una medicina, che tu lo farai fare a tuo modo. *Guicc. ſtor.* 8. 350. Non erano tali l'infermità d'Italia, nè sì poco indebolite le forze ſue, che non ſi poteſſero curare con medicine leggieri.

§. IV. *Cercare il mal per medicina; detto proverb. che vale lo ſteſſo, che Cercare il mal come i medici*. *v.* MEDICO §. II. *Alam. Gir.* 7. 26. Non fate come quel, che ben ſi truova, E va cercando il mal per medicina.

MEDICINALE. *Suſt. Medicamento*. Lat. *medicamen*. Gr. ἴαμα. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Nuovi medicinali, E non più cimentati.

MEDICINALE. *Add. Appartenente a medicina, Da medicina*. Lat. * *medicinalis, medicus, ad rem medicam ſpectans*. Gr. ἰατρικός. *Cr.* 8. 1. 4. Ancora ſieno dopo 'l ceſpuglio, ovvero erbaio, di molte, e diverſe erbe medicinali, e odorifere. *Vit. Plut.* Entra Filippo co' ſuoi amici, e portava la coppa col beveraggio medicinale. *Dial. S. Greg. M.* 2. 24. Gli ſi fece incontro in iſpezie di medico in ſur uno mulo, e portava certi vaſelli medicinali (*cioè: che contenevano medicamenti*)

MEDICINALMENTE. *Avverb. Per via di medicina, A maniera di medico*. Lat. *medicabiliter*. Gr. ἰατρικῶς. *S. Ag. C. D.* Vedendogli Ippocrate, e giudicandogli medicinalmente, ebbe opinion, che foſſon fratelli.

§. *Per A guiſa d' ammalato*. *Amm. ant.* 1. 3. 7. Come medicinalmente vivere non ſa per lo corpo, così, e molto meno, ſa per l'anima.

MEDICINARE. *V. A. Medicare*. Lat. *curare, mederi, medicinam facere*. Gr. ἰᾶσθαι, ἰατρεύειν. *Teſ. Br.* 4. 6. E in queſto modo ſi medicina della ſua malattía. *Cr.* 11. 43. 1. Ogni generazione di buone erbe, e da mangiare, e medicinare, è utile avervi. *Sen. Piſt.* La dicería, e 'l parlare, che ſi fa per medicinare il coraggio, e guerire, dee entrar dentro nel profondo.

MEDICINATO. *V. A. Add. da Medicinare*.

§. Per

Per Fatturato. Lat. *medicatus*. Gr. πεπονθώς. *Bur. Inf.* 31. 1. La lancia di , ed'Achille era fatturata, e medi-

DICO. *Maestro di medicina, e Quche cura le 'nfermità*. Lat. *medicus*. ατρός. *Bocc. nov.* 29. 2. Perciocchè sano era, sempre appresso di se te un medico. *E num.* 9. Dunque mi voi dare medica per mogliere? *E* 17. E fatto da certi medici riguarse con veleno, o altramenti fosse l buono uomo ucciso, tutti afferno del no. *Lab.* 139. Sole le 'ndovi liscriatrici, le mediche, e' frugache lor piacciono, le fanno non i, ma prodighe. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 9. maestra medica Per sanar lo corag- *Ovvid. Pist.* Egli m'insegnò a esser a, e insegnommi tutte le buone *Bern. Orl.* 1. 7. 35. Aveva seco Gracondotto Un medico cerusico ecte. *Cas. lett.* 45. Si suol ricorrere ne' ericolosi non solo a' medici eccelma eziandío ec. *Ambr. Cof.* 1. 2. Pabisogna al medico Scoprir tutto il ale, chi desidera Guarire.

Medico pietoso fa la piaga puzzomodo proverb. e si dice di Chi, ecnella compassione, arreca più dane vantaggio. Lat. *familiaris demitum nutrit servum*.

Cercare il mal, come i medici, e vale Cercar di Cosa, che possa nucercare il proprio pregiudizio a bella Lat. *ad pedem excitare*. *Bern. Orl.* Medico tu debbi esser naturale, i che a posta vai cercando il ma- *mbr. Bern.* 2. 7. Tu vai cercando il ficcome i medici.

I. *Medico da borse, vale Medico fo- e buono a tirare la mercede*. *Fir.* 3. Gorgoglianti ma' le budella? No, quando io sono satollo; ma gorgoglian ben ora, ch' i' son di- medico da borse,

I. *Medico da succiole, vale Medico scienza*. Lat. *infimi ordinis medi*. αὐτοδίδακτος ἰατρός. *Malm.* 9. 60. nel muso al medico da succiole ento, che le fa veder le lucciole.

DICO. *Add. Di medico, Curativo, ente a medicina*. Lat. *medicus*. Gr. ός. *Tass. Ger.* 12. 74. E già sen rienguidi occhi il giorno, E le mediani, e i detti ei sente. *Red. lett.* 2. ti giungono ec. gli esemplari della azione medica, colla quale le è piadi onorare il povero mio nome.

DICONE. *Accresc. di Medico, rossans medicus, ingens medicus*. ἰατρὸς μέγας. *Cecch. Donz.* 4. 7. carnovale Altro, che un valente one ec. Che, senza che'l sentiam, a sangue Per la vena del pazzo, sciloppa Con mille passatempi? *per similit.*)

DICONZOLINO. *Dim. di Medio*. *Vit. Benv. Cell.* 212. A questo mediconzolino disse: Monsignore, on siamo fatti tutti a un modo.

DICONZOLO. *Dim. e peggiorat. di* . Lat. *infimi ordinis medicus*. Gr. νὸς ἰατρός. *Vit. Benv. Cell.* 212. Ne consiglio da messer Giovanni Gadd egli da un suo mediconzolo. *Red.* 36. Vadan pur, vadano a svellere coria, e i raperonzoli Certi magri conzoli, Che coll'acqua ogni mal n d'espellere.

MEDIETA', MEDIETADE, e MEDIETATE. *Astratto di Medio*. *Borgh. Mon.* 192. Da questa metà, e medietà fosse così chiamata medaglia.

§. *E Med. età, termine de' geometri. Analogia, o Proporzionalità, che è o geometrica, o arimmetica, o armonica*. *Viv. prop.* 14. E questa per lo più dicesi medietà geometrica.

MEDIO. *V. L. Add. Di mezzo*. Lat. *medius*. Gr. μέσος. *Gal. Macch. sol.* 8. Sono di un parer medio tra quelli astronomi. *E* 9. La differenza poi, che si scerge tra le velocità del moto loro circa le parti medie ec. parrebbe, che ec.

§. *Medio proporzionale. Aggiunto di Quella quantità di mezzo fra le altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione, che ha essa medesima colla terza*. Lat. *media proportionalis*. *Gal. Comp. Geom. 14. tit.* Invenzione della media proporzionale per via delle medesime linee. *E appresso*: Potremo tra due linee, ovvero due numeri dati trovare con gran facilità la linea, o il numero medio proporzionale.

MEDIOCRE. *Add. Mezzano*. Lat. *mediocris*. Gr. μέτριος. *Fir. dial. bell. donn.* 405. Alla cui bellezza, come ben mostrano i tuoi (orecchi) è necessario una forma mediocre. *E disc. lett.* 328. Ciascuno di mediocre giudizio lo può facilmente giudicare. *Salv. dial. Amic.* 2. Il quale essendo parimente d'ingegno, e di fortuna meno, che mediocre, mi sento nondimanco avere dalla natura un bene particolare de' Greci. *Bern. Orl.* 13. 59. D'ombrini, e pesci spade una gran schiera, Di grandi, e mediocri, e piccolini. *Bemb. As.* 1. 23. Sono questi in amore mediocri dolori.

MEDIOCREMENTE. *Avverb. Con mediocrità*. Lat. *mediocriter*. Gr. ἰκανῶς, μετρίως. *Sagg. nat. esp.* 5. Bisogna avere il gonfia mediocremente istrutto.

MEDIOCRITA', MEDIOCRITADE, e MEDIOCRITATE. *Astratto di Mediocre, Mezzanità*. Lat. *mediocritas*. Gr. μετότης. *Circ. Gell.* 6. 152. Tu hai da sapere, che la fortezza è una mediocrità determinata con ragione. *E appresso*: Come può ella adunque ritrovarsi infra di voi, non avendo voi primieramente il giudicio della ragione, che ritruovi questa mediocrità.

MEDITAMENTO. *Il meditare, Meditazione*. *Vit. Barl.* 85. Nacor non avea null'altro meditamento, se non di distruggere la malvagia credenza, che coloro tenevano.

MEDITANTE. *Che medita*. Lat. *meditans*. Gr. ὁ μελετῶν. *S. Ag. C. D.* Ma odi, che fa l'anima meditante, che in questo profondo pensa di trovar questa mondezza: tutta bolle, ed infiammasi di difiderio d'averla. *E appresso*: Vedendo l'anima meditante, che per se non può venire alla dolcezza della esperienza desiderata coranto.

MEDITARE. *Esercitarsi nella meditazione, per lo più di cose sacre, e spirituali*. Lat. *meditari*. Gr. μελετᾶν. *Cavalc. Frust. ling.* Voleva dire, che orando, e meditando nelli diserti, aveva acquistata tanta scienzia. *S. Grisost.* E questo è in verità mirabil modo di meditare, che il fuoco sperga il fuoco. *Vit. SS. Pad.* 1. 151. Con tanta diligenzia intendeano, meditando, e leggendo, e se medesimi insieme l'uno l'altro ammaestrando, allo studio della divina sapienzia, che quasi ciascuno parea maestro.

MEDITATIVO. *Dedito a meditare*. *Salvin. disc.* 2. 50. De' quali (*studiosi*) la testa è affaticata, e lo stomaco debole, in riguardo della loro vita sedentaria, e meditativa.

MEDITATO. *Add. da Meditare*. Lat. *meditatus*. Gr. μελετηθείς. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Vogliam noi prevenir con qualche pena La meditata lor ribaldería?

MEDITAZIONCELLA. *Dim. di Meditazione; Piccola meditazione*. Lat. *meditatio perbrevis*. Gr. βραχεῖα μελέτη. *Gal. Sist.* 150. Ho da portarvi ancora tre mie meditazioncelle, che forse non vi dispiaceranno.

MEDITAZIONE. *Il meditare*. Lat. *meditatio*. Gr. μελέτη. *S. Ag. C. D.* La meditazione non è altro, che un'opera di mente piena di studio, che cerca lo conoscimento della verità nascosta con guida, e con iscorta di propria ragione. *Cavalc. Med. cuor.* Questa meditazione, e pensiere dee esser di quelle cose, che ci mostra la fede. *E Frust. ling.* La lezion propone la materia, come un cibo dell'anima, la meditazion la mastica, e rumina, l'orazione sente il sapore, la contemplazione se ne nutrica. *Vit. Crist. D.* Non è da sopraffare nelle ordinate, e curiose parole, ma nelle sante meditazioni della vita di Gesucristo. *Coll. SS. Pad.* La continua lezione, e meditazione delle scritture non ci satolla.

MEDITERRANEO. *Add. dinotante positura dentro a terra*. Lat. *mediterraneus*. Gr. μεσογαῖος.

I. *Per Nome di mare*. Lat. *mediterraneum*. Gr. ἡ μεσόγειος θάλασσα. *Tes. Br.* 3. 1. Quel, che vien per Ispagna, e per Italia, e per Grecia, è maggiore degli altri, e perciò è egli detto mare maggiore, ed anche è chiamato mediterraneo, perciocchè surge per lo mezzo della terra, infino inverso Oriente, e divide le tre parti della terra. *E* 3. 3. E però dirà il conto innanzi di tutta Italia, cioè il paese, dove Roma siede, che ha inverso mezzodì il mare maggiore, ovver mediterraneo in costa. *Stor. Eur.* 1. 2. Si distendono a mezzo di nel mare nostro mediterraneo.

MEGLIO. *Avverb. comparativo, e vale Più bene; e gli corrisponde talora la particella* CHE. Lat. *melius*. Gr. κρεῖττον. *Bocc. nov.* 10. 1. Li quali (*motti*) perciocchè brievi sono, molto meglio alle donne stanno, che agli uomini. *E nov.* 44. 6. Forse quest'altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio. *Petr. son.* 234. L'angeliche parole Suonano in parte, ov'è chi meglio intende. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. La grandezza della quale persecuzione acciocchè meglio si conosca, per gl'infrascritti due memorabili esempli fia manifesto.

§. *In vece di Più*. Lat. *magis*. Gr. μᾶλλον. *Bocc. nov.* 18. 31. Amando meglio il figliuol vivo con moglie non convenevole a lui, che morto senza alcuna. *E nov.* 19. 37. Quello, che valse meglio d'altre diecimila dobbre. *Nov. ant.* 57. 1. Il conte d'Angiò volendo provare qual meglio valesse d'arme tra lui, e 'l conte d'Universa, si fi provide ec. *G. V.* 12. 8. 13. Piccoletto di persona, e brutto, e barbucino, parea meglio Greco, che Francesco. *Dec. Decam.* 28.

Ancorchè chi voleſſe ſottilizzare direbbe in queſto luogo eſſer preſo *meglio* alla Provenzale, che *meglio*, e *peggio* diſſe per *più*, e *meno*, onde è quello *amo meglio* tanto famigliare a' noſtri vecchi, e quello *vie peggio eſſer perduto*, che diſſe queſto noſtro.

MEGLIO. *Nome comparativo, e val Più che buono; ed è lo ſteſſo, che Migliore; e ſi uſa talora coll' articolo in forza di ſuſt. vale Ottimo, e dinota maggior efficacia.* Lat. *melior*. Gr. κρείττων. *Cr.* 9. 86. 4. E quelle (*galline*) che il becco, nè unghioni non hanno acuti, debbano covare, e l'altre ſon meglio da far nova, che da porre. *Lab.* 320. Ragguagliando molto la prima coſa, nella quale tu ſe' meglio di lei, con queſta ultima, nella quale pare, che eſſa ſia meglio di te.

§. I. *Di bene in meglio, poſto avverbial. eſprime il paſſaggio di una in maggior proſperità.* Lat. *in melius*. Gr. ἐς κρεῖττον. *Dittam.* 1. 22. Perchè tutto non va com' uom diviſa, Quando montar credea di bene in meglio, Fu con Attilio la mia gente uccíſa. *Bocc. nov.* 21. 19. Le parea, che 'l ſuo avviſo andaſſe di bene in meglio.

§. II. *Volere il meglio del mondo ad alcuno, vale Amarlo ardentiſſimamente.* Lat. *maxima benevolentia proſequi*. Gr. σπουδαίως ἔχειν πρός τινα. *Bocc. nov.* 79. 25. Io gli ho già ragionato di voi, e vuolvi il meglio del mondo.

§. III. *Il meglio ricolga il peggio; proverb. che ſi dice quando tra due coſe cattive non è differenza.* Lat. *eadem in ludo doſſi. v. Flos* 308.

§. IV. *Il meglio è nimico del bene, o ſimile, pur proverb. che dinota, che Speſſo a cagion di volere il meglio ſi perde il bene; o che Per voler far meglio, talora ſi tralaſcia di far bene.*

MEGLIORARE. *v.* MIGLIORARE.

MEGLIORE. *Lo ſteſſo, che Migliore.* Lat. *melior, potior*. Gr. κρείττων. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 21. Celar voglio lo megliore, E moſtrarmi peccatore. *E* 4. 35. 17. Ed ogni altra perſona Dei creder tuo megliore. *Vit. SS. Pad.* 1. 98. Reputandoſi migliore di colui, a cui ſa queſte coſe.

MELA. *Frutta nota.* Lat. *malum*. Gr. μῆλον. *Bocc. introd.* 5. Delle quali alcune creſcevano, come una comunal mela, altre, come un uovo. *E nov.* 24. 3. Freſca, e bella, e ritondetta, che pareva una mela caſolana. *E nov.* 79. 27. Voi non apparaſte miga l'abbicci in ſulla mela, come molti ſciocconi vogliono fare, anzi l'apparaſte bene in ſul mellone. *Rod. conſ.* 2. 28. Si rinfranchi la ſua virtù lubricativa col mangiare nel fine del paſto qualche mela, o qualche pera cotta.

§. I. *Coteſſere il peſce dalla mela; modo proverb. che ſignifica Avere diſtinta, ed intera cognizione delle coſe: Bemb. A-*

Dura coſa pare a me, che ſia
che egli ad alcun di noi,
ſco dalla mela conoſcia-
o far credere, che a-
ol d' ogni noſtro male

...ſi dice la Palla,
...o dalle tupole, e
S. V. 1. 60. 4. Al
...mo era Tempio
aggiunta del ca-
pannuccio, e della mela di ſopra. *E* 7. 91. 3. Eſſendo l'Arciveſcovo di Piſa in ſul ponte vecchio parato con tutta la chericheria per fare all'armata la ſua benedizione, la mela, e la croce, che era ſopra lo ſtendale, cadde in terra. *Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Al tempo, che il detto Duomo fue Tempio di Marte, non vi era di ſopra la detta aggiunta, nè 'l capannuccio, nè la mela ſopra.

§. III. *Mele, diciamo anche le Natiche, o Chiappe.* Lat. *nates, Car. lett.* 1. 16. Non ſi vide mai ec. ſeggio meglio impiuto, che delle voſtre mele. *Malm.* 9. 59. La camicia da piè fregiara, e nera Da' venti, che portavan via le mele, Squaderna fuori.

MELACITOLA. *Lo ſteſſo, che Citraggine.* Lat. *citrago, apiaſtrum*. Gr. μελισσόφυλλον. *Pallad.* Il vaſo, ovvero arnia, in che ſi ricevono, ſi vuol fregare entro con erba, che ſi chiama citraggine, cioè melacitola, che è un'erba oloroſa, che quaſi ha le foglie come l'ortica.

MELAGRANA. *Frutta nota.* Lat. *malum punicum, malum granatum*. Gr. ῥοιά. *Pataff.* 7. Non dico già per dirdi melagrana. *Cr.* 5. 13. 1. Le male puniche ſono melagrane, che ſono aſſai note. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Portando uve paſſole, e melagrane, e altre corali coſe. *Viagg. Sin.* E maſſimamente melagrane groſſiſſime, e ſono dentro, che paiono ſangue di becco. *Fir. dial. bell. donn.* 395. Il roſſo è quel colore acceſo, che dipinge la grana, i coralli, i rubini, e le foglie de' fiori di melagrana.

MELAGRANATA. *Melagrana. G. V.* 10. 168. 2. Il primo (*palio*) di quelli da cavallo fue una melagranata fitta in una lancia. *Volg. Meſ.* Togli ec. granella di melagranate acetoſe arroſtite.

MELAGRANCIA. *Melarancia. Burch.* 1. 30. E una melagrancia ſenza ſbuccia, Che vendette la pelle a un vaiaio, Ebbe a pagar la raſſa d' un ſiaſcaio.

MELAGRANO. *Albero, che produce la melagrana.* Lat. *malus punica. Pallad. Mart.* 18. Ne' luoghi temperati ſi ſeminano i melagrani del meſe di Marzo. *Dav. Colt.* 181. I melagrani, peri, e melicotogni ſi poſſono anneſtare. *E appreſſo:* I melagrani vogliono eſſere ogni anno potati, e netti.

MELANCOLIA. *Lo ſteſſo, che Malinconia. Red. conſ.* 1. 90. Quegli (*amori*) parimente, che eſſendo acidi, con nome di melancolia furono chiamati. *E* 2. 88. La melancolía dell'animo penſieroſo, ed afflitto accreſcerà ſempre le cagioni de' ſuoi mali.

MELANCOLICO. *Lo ſteſſo, che Malinconico. Red. conſ.* 1. 90. Suole produrre in tutti quanti gli altri uomini qualche melancolica apprenſione. *E* 87. Perciò ſempre ſe ne ſta meſto, e melancolico.

MELANCONI'A. *Lo ſteſſo, che Malinconia.* Lat. *melancholia, triſtitia. Red. conſ.* 1. 63. Il che notabilmente accreſcendo le ſue melanconíe, e affl'zioni, fece riſolvere il ſig. Conte a chiamar di nuovo una conſulta di ſei medici più accreditati.

MELANCONICO. *Add. Malinconico.* Lat. *triſtis. Vit. SS. Pad.* 1. 60. Perciocchè al ſuo parlare l'accidioſo, e melanconico diventava lieto. *E* 106. Della qual coſa maravigliandoſi diventò molto triſto, e melanconico.

MELANGOLO, *e* MELANGOLA. *Sorta d'agrume.* Lat. *malum aurantium. Dav. Colt.* 172. E' propria foggia de' melaranci, cedri, limoni, e melangoli. *E* 284. Semina melaranci, limoni, e melangoli in queſta maniera. *E* 199. Anneſta aranci, cedri, limoni, melangoli, e gli altri frutti a bucciuolo, e ſcudicciuolo. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Avea per occhi due mezze melangole.

MELANSAGGINE, *e* MELENSAGGINE. *Milenſaggine.* Lat. *hebetudo, inſipientia.* Gr. ἀμβλυωπία, ἀφροσύνη. *Varch. Suoc.* 4. 3. Vi ſo dire, che ella ſarebbe bella, che voi per la ſuperbia, e melanſaggine di lei ve n'aveſte ad andare a ſtare in contado. *Bemb. Aſ.* 2. 135. Pigro, e lento, e pieno di melenſaggine ſi giace. *Caſ. uff. com.* 98. Non ſolamente ſopportino volentieri, ma eziandío naſcondano amorevolmente le ingiurie, le offeſe, le melenſaggini loro. *Borgh. Fir. Diſf.* 310. Sarebbe in queſto aſſai maggior melenſaggine la ſua.

MELARANCIA. *Spezie d'agrume di figura ſimile alla mela, e di color rancio.* Lat. * *malum aureum*, * *malum aurantium*. Gr. χρυσόμηλον. *M. V.* 4. 24. Una grandine ſformata di grandezza di più d'una comune melarancia. *Cecch. Eſalt. cr.* 5. 1. Queſte tante melarance O fuſſon ellen di mezzo ſapore. *Ciriff. Calv.* 2. 58. E ſenza melarance, o ſolcio, o ſale, Ferono ſcotto di buon vetturale.

§. I. *Figuratam. per Invenzione, Finzione.* Lat. *fimulatio, fictio*. Gr. ὑπόκρισις. *Cecch. Doz.* 2. 5. Deh non tante melarance, Io non fui mai giuntato, ſe non da Chi ha detto di ec. farmi ricco. *Varch. Suoc.* 2. 1. S' ella s' aveſſe a guadagnare il pane come fo io, alla fe, alla fe, ella farebbe manco melarance (*cioè: manco coſe*)

§. II. *In proverb. diciamo Gli puzzano i fior di melarancia, d'uno, che pretenda d' eſſere molto delicato in qualſivoglia genere di coſe. Fir. dial. bell. donn.* 409. Oh coſa ſgarbata! e pur s'uſa, e pur la vediam fare a coloro, a cui puzzano i fior di melarance.

MELARANCIATA. *Colpo di melarancia. Zibald. Andr.* Gli aſſalitono per iſcherzo a furia di melaranciate.

MELARANCIO. *Arbore, che produce la melarancia. Amet.* 46. In mezzo di queſti ſi ſariano annoverati molti melaranci carichi ad un'ora di fiori, e di verdi frutti, e di dorati.

§. I. *Fare d' un pruno un melarancio; proverb. che ſi dice del Voler migliorar checchéſſia oltre quel, che comporta la ſua natura; e 'l diciamo anche in ſenſo contrario, e vale l'oppoſto.* Lat. *ex thymbra lanceam conficere. v. Flos* 271. *Bucc. nov.* 38. 4. Come colei, che ſi credeva per la gran ricchezza del figliuolo fare del pruno un melarancio. *Pataff.* 4. Non ſi farìa d'un melarancio un pruno.

§. II. *Diſcernere il pruno dal melarancio, vale lo ſteſſo, che Diſtinguere il pan da' ſaſſi, Diſtinguere il buono, e utile dal caſtivo, e nocivo. Alleg.* 221. Che chi diſcerne il prun dal melarancio Sa come graſſe vi ſon le mineſtre.

§. III. *Faſciare, o Ricoprire il melarancio, vale Veſtirſi bene per ripararſi dal freddo modo baſſo. v.* FASCIARE §. II.

MELARIO. *Luogo, dove ſanno l'arnie, e il mele.* Lat. *alvearе, mellarium*.

, κυψέλη. *Cr.* 9. 98. 5. Il vario, iglione, si vuol serbare, e'l nere nel melario.

ATA. *Suſ. Rugiada dolce di certi mele, che cade nel meſe di Agoſto ſereno, e tranquillo ſopra le foglie alberi, e dell'erbe.* Lat. *manna*

iamo anche melata a una Vivanda mele cotte. Fr. Iac. T. 4. 1. 14. inogli i vermini Come dolci

ATO. *Add. Condito di mele.* Lat. *dulcis, mellitus.* Gr. *μελιτωματικός. Volg. Meſ.* Si accomc. coll'acqua melata con poco re. *Varch.* 3. 2. Larghe vivande, ielato uom dia.

metaf. detto in ſcherzo. Lat. *mellitus.* Gr. *μελιχρός. Bocc. nov.* 28. 19. Ell' nelata, che 'l confetto. *E num.* gli dea il buono anno a meſſer ddio ec. ed alla moglie mia canelata, dolciara. *E nov.* 77. 38. prieghi, li quali io nel vero non gnare di lagrime, nè far melati, ora ſai porgere i tuoi, m'aveſſetato ec. *Libr. Am.* Non t'inganni a perſona di femmina, nè femmiarole melate, che 'l ſuo fine più parrà, che aſſenzio. *Taſſ. Ger.* anne al campo nemico, ivi s' i Ogni arte femminil, ch'amoi, Bagna di pianto, e fa melati

E. *Pronunziato colla prima E larore dolciſſimo, e noto.* Lat. *mel. t. Dant. Purg.* 18. Che ſono in come ſtudio in ape Di far lo ec. *nov.* 19. 17. In alcuno alto lla città foſſe al ſole legato ad un l unto di mele. *Petr. cant.* 48. 2. mel, molto aloè con fele. *E* Può far chiara la notte, o ſcuno, E 'l mele amaro, e addolzio.

here, e Portare il mele in bocca, e , e raſoio a cintola; proverb. che buone parole, e triſti fatti. Lat. *uſum in pectore, aliud in lingua habere. Bellinc. ſon.* 101. Il mebocca, e in man porti il coltel. *Granch.* 2. 2. Mele in bocca, e cintola. *Varch. Ercol.* 102. D'uno, uone parole, e frigge, ſi dice: il mele in bocca, e 'l raſoio a

Non ſi può avere il mele ſenza le pec'e moſche; proverb. che vale Non dare il bene, ſenza correr de' riſenza averlo meſcolato con de' mall. Sport. 3. 4. Guardate, ſe egli ſaputo trovare un modo da pore il mele ſenza le moſche. *Laſc.* 7. Non ſi può avere il mele moſche. *Car. lett.* 1. 97. In ſom è mel ſenza moſche; Voſignoria è aver delle dignità, e dell'aanè io degli amici, e de' parenbrighe.

Il mele ſi fa leccare, perch' egli e vale, che Chi vuole eſſere amacauvisne procedere dolcemente. v.

LENSAGGINE. *v.* MELANSAG-

LENSO. *Add. Milenſe.* Lat. *in Varch. Succ.* 2. 5. Non ſono le donne meneſte, perchè ſiano più libere, e ſono veramente donne, ma bene manco meleneſe. *Red. Oſſ. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor di eſſi corpi ſembrano pigriſſimi, lenti, e quaſi che diſſi meleniſi, e ſtolidi. *E lett.* 1. 346. Mi ſon riuſcite brutte ec. e quel, che più importa, ſenza ſpirito, e meleniſe.

MELETO. *Colto di meli.* Lat. *locus malis conſitus. Cr.* 7. 5. 2. E ſe i luoghi ſaranno graſſi, acconciamente ſi confanno ad eſſi pereto, e meleto.

§. *In iſcherza, per le Natiche. Ciriff. Calv.* 3. 104. Perchè non valſe l'armadura a quello, E per mezzo meleto trapaſſollo.

MELIACA. *Frutto del meliaco.* Lat. *malum armeniacum.*

MELIACO. *Spezie d'albicocco.* Lat. *malus armeniaca. Cr.* 5. 25. 1. Il meliaco è un arbore quaſi ſomigliante al ſuſino, ma è più nodoſo, e 'l ſuo frutto è di grandezza delle comunali ſuſine, ma è ſimile in forma alle peſche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino.

MELICHINO. Lat. *vinum ex malis, & pomatium. G. V.* 11. 82. 2. Facea, e vendea il melichino, cioè cervogia fatta con mele.

MELIGA, *e* MELLIGA. *Saggina.* Lat. *melica.* Gr. *μελίνη. Dant. Conv.* 209. D'una maſſa bianca di grano ſi potrebbe levare a grano a grano il formento, e a grano reſtituire meliga roſſa, e tutta la maſſa finalmente cangerebbe colore. *Pallad. Febbr.* 6. Aguale ſi vuole apparecchiare il campo, nel quale ſi vuole ſeminare la melliga, cioè la ſaggina.

MELILOTO, *e* MELLILOTO. *Sorta d'erba medicinale ſimile al Trifoglio, detta altrimenti Tribolo, Soffiola, e Erba vetturina.* Lat. *melilotos*, Gr. *μελίλωτος. Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiſcono; togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, caſſia, ſpicanardi, melliloto, ec. *E* 6. 73. 1. Il melliloto è caldo, e ſecco nel primo grado, ed è erba, il cui ſeme, per ſimigliante nome s'appella, e anche s' appella *corona regis*, imperocchè è fatta a modo d'un ſemicircolo, e 'l ſuo ſeme colle ſue corteccie ſi merte nelle medicine, imperocchè egli è sì piccolo, e accoſtante, che appena ſe ne può partire, ed ha virtù di confortare per la ſua aromaticità, ec. *Pallad. cap.* 38. Origamo, timo, ſcipillo, melliloro, vivole ſalvatiche ec. *E Oſt.* 140. Se una oncia d'una erba, ch' ha nome meliloto ec. *Ricett. Fior.* 47. Il meliloto è una pianta, che ha il fiore di colore ſimile al zafferano ec. la migliore è quella, che ha le foglie piccoliſſime, e graſſiſſime.

MELISSA. *Sorta di erba.* Lat. *melliſſophyllum.* Gr. *μελισσόφυλλον. Libr. cur. malatt.* Alle paſſioni del cuore vale la decozione della meliſſa. *E altrove:* Vi uſerai la cedronella, che tiene odore di cedro, e da' maeſtri viene appellata meliſſa. *Red. eſp. nat.* 29. La meliſſa in queſti inalbamenti è quaſi ſimile alla parietaria.

MELLATO. *Sorta di panno mentovato da M. V.* 3. 13. Coſtoro tutti veſtiti di fino panno ſcarlatto, e d'altro fine mellato, carnno con otto ſcudieri il meno ec. (*così ha la ſtampa ſull'autorità del T. Ricci; in altri TT. a penna ſi legge* meſcolato)

MELLIFICARE. *V. L. Fare il mele.* Lat. *mellificare.* Gr. *μελιτουργεῖν. Pallad. Apr.* 11. Se rade volte le vedremo (*l'api*) non è ivi buono il mellificare.

MELLIFLUO. *V. L. Add. Atto a produrre il mele.* Lat. *mellifluus. Pallad. Apr.* 11. E ſe vedremo l'api ſpeſſo paſcerſi intorno ec. è ſegno, che ivi appreſſo ha luoghi melliflui.

§. *Eſigurat. Bocc. g.* 4. *p.* 14. La ſnavità delle parole melliflue, e la fiamma acceſa de' pietoſi ſoſpiri. *Zibald. Andr.* 141. Un nuovo duca con molta gente in compagnia melliflua, con melliflui coſtumi.

MELLIGA. *v.* MELIGA.

MELLILOTO. *v.* MELILOTO.

MELLONAGGINE. *Scipitezza, Sciocchezza, Groſſezza d'ingegno, detta dallo ſcipitiſſimo ſapore del mellone.* Lat. *inſipientia, hebetudo.* Gr. *ἀφροσύνη, ἀμβλύτης. Bocc. nov.* 79. 7. Ma sì è grande l amore, ch'io porto alla voſtra qualitativa mellonaggine da Legnaia ec. ch'io non poſſo negarvi coſa, che voi vogliate. *Fir. nov.* 8. 298. O che pure lo faceſſero per mantenergli nella loro sfarinata mellonaggine, acciochè non uſciſſero così a fretta del pecoreccio.

MELLONAIO. *Luogo piantato di melloni. Burch.* 1. 50. Se la chiudenda tua del mellonaio Aveſſe ſgangherato l' uſciolino.

§. *Per metaf. Libr. Son.* 88. Deh perche cagione Non vuo'tu, ch'i' gl'inſali il mellonaio? *Burch.* 2. 46. Io mi ricordo ſendo giovinetto Nel tempo, ch'era in ſucchio il mellonaio:

MELLONCELLO. *Dim. di mellone. Pallad. Sett.* 3. Si tolga il melloncello ſalvatico, e nel ſuo ſugo ſi maceri (*il Lat. ha* cucumer)

MELLONE. *Frutto di forma ſimile alla zucca lunga; nel rimanente di colore, e ſapore ſimile al cetriuolo, ma più ſcipito.* Lat. *melangulus, Creſc. cucumis flexuoſus. Cr.* 6. 2. 9. E' da notare, che colà, dove piantar ſi debbono i porri, cipolle, cavoli, fagiuoli, miglio, panico, zucche, melloni, cocomeri, cedriuoli, e poponi, ſi poſſono del meſe di Dicembre, Gennaio, e Febbraio ſeminare. *E cap.* 72. 1. Altri ſono, che ſono ſottili, e verdi, e molto lunghi, e quaſi tutti torti, i quali ſi chiamano melangoli, e queſti appelliamo noi melloni, i quali ſi mangiano acerbi, ſiccome li cedriuoli, e ſono d' un medeſimo ſapore. *Bocc. nov.* 79. 17. Anzi l'apparaſte bene in ſul mellone, ch' è così lungo. *M. Aldobr. P. N.* 8. Siccome di mangiare ec. zucche, melloni, lomie. *Burch.* 2. 3. E fa' di comperare un buon popone; Fiutalo, ch' e' non ſia zucca, o mellone. *Bellinc. ſon.* 223. Delle riſa il mellon vidi crepare.

§. I. *Mellone, riferito ad uomo, vale Sciocco, Scipito, Di groſſo ingegno.* Lat. *nebulo.* Gr. *νηφούτος. Pataff.* 2. Voi ſiete di guaime due melloni. *Lab.* 292. E te or gocciolone, or mellone, ora ſermeſtola, e talora cenato chiamando, ſe quaſi ad ogni parola abbracciavano, e baciavano.

§. II. *Avere il mellone, parlandoſi di corſo, giostra, o ſimili, vale Eſſer l'ultimo, e 'l più dappoco.* Lat. *in poſtremis eſſe.* Gr. *ἐν ἐσχάτοις εἶναι. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna coſa ſciocca, o biaſimevole, e da non doverli, per dappocaggine ec. riuſcire ec. ſe gli dice in Firenze: tu armeggi, tu abba-

chi ec. tu arefti il mellone, tu inciampefti nelle cialde. *Franc. Sacch. rim.* 40. Sicchè alla giostra avesti il mellone. *Alleg.* 244. Come chi corre al palio, ed ha il melione.

§. III. *Mellone, si dice anche Una sorta di briglia, che si usa nella quarta imbrigliatura a' cavalli.*

MELMA. *Relletta, cioè Terra, che è nel fondo delle paludi, de' fossi, e de' fiumi.* Lat. *limus.* Gr. βόρβορος. *Cons. Inf.* 7. In questa melma, ed acqua puzzolente, e nera si percuotono, e dibattono. *Liv. M.* L'acqua fue piccola, e bassa, e la melma il ritenne con altre minute cose (*qui il Lat. ha*: tenuis in sicco aqua) *Arrigh.* 60. Ispezzasi ec. la melma col dito.

MELMETTA. *Melma.* Lat. *limus, cœnum.* Gr. βόρβορος, πηλός. *M. Aldobr.* Ove vi surga melmetta, o altra ordura. *Red. Oss. an.* 107. Avendo stemperato un poco di terra colla suddetta bollitura, e ridottola in foggia d'una tenera, e lunga melmetta. *E cons.* 1. 221. I condotti delle fontane s'incrostano internamente, e s'intasano col tempo, o di fango, o di melmetta ec.

MELMOSO. *Add. Che ha melma. Pieno di melma.* Lat. *limosus, cœnosus.* Gr. βορβορώδης, πλαματώδης. *Red. Oss. an.* 34. La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

MELO. *Pronunziato coll' E stretta. Arbore, che produce le mele.* Lat. *malus.* Gr. μηλέα. *Amet.* 46. Vidi le murate radici del gesso col suo pedale ec. pieno di fioriti meli. *Dant. Purg.* 32. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti. *Alam. Colt.* 1. 16. L'aspro, e greve corogno, il freddo melo.

MELOCOTOGNO. *Arbore noto.* Lat. *cydonia, malus cydonea, malus cotonea. Pallad. Febbr.* 31. 18. Del melocotogno. *E appresso:* I melicotogni, dissono alcuni, essere da porre, e da seminare in diversi tempi. *Dav. Colt.* 181. I melagrani, peri, e melicotogni si possono annestare, ma il proprio è porre i loro rami, e rimettiticci colle barbe.

MELODE. *V. L. Melodia.* Lat. *melos.* Gr. μέλος, μελῳδία. *Dant. Par.* 24 Nella melode, che lassu si canta. *E* 28. Con tre melode, che suonano in tree Ordini di letizia.

MELODI'A. *Concento, Armonia, Soavità di canto, o di suono.* Lat. *melodia.* Gr. μελῳδία. *Becc. nov.* 79. 10. I canti pieni di melodía, che vi si odono. *Dant. Purg.* 29. E una melodía dolce correva Per l'aer luminoso. *Bur. ivi*: Melodía, cioè dolcezza di canto, e concordia di suoni. *Dant. Par.* 14. Con tal melodia, Che ad ogni merto saria giusto muno. *Cavalc. Med. cuor.* Gli beati si dilettano d'odori, e di colori, e di mirabili melodie.

MELODICO. *Add. Di melodia. Com. Inf.* 31. Acheloo è acqua, e fanza acqua, cioè fanza umore, nullo buono suono melodico.

MELODIOSAMENTE. *Avverb. Con melodia. Esp. Salm.* E cantate molodiosamente al Signore nella confeilione.

MELODIOSISSIMO. *Superl. di melodioso. Fr. Giord. Pred. R.* Godono eternamente le melodiosissime armonie del Paradiso.

MELODIOSO. *Add. Che ha melodia, Pieno di melodia.* Gr. μελῳδὸς. *Com. Par.* 12. Ed insiememente le loro voci melodiose, e di dolce sonoritade mischiarsi. *Esp. Pat. nost.* Elle cantano canzoni, e novelle melodiose.

MELOGRANATO. *Melagrano.* Lat. *malus punica.* Gr. ῥοιά. *Filoc.* 7. 85. E per mezzo a fronte al marmo un bellissimo melograuato. *Amet.* 46. Il vidi intorneato di parti meligranati.

MELUGGINE. *Melo salvatico. Vett. Colt.* 39. Già non chiamerei io gagliarde le peruggini, e le meluggini trasposte.

MELUME. Lat. μῆλον. Gr. *Cr.* 4. 17. 5. Avviene ancora spessamente, che nel tempo del calore discenda con fervente sole una piccola piova, velenosa, e adusta, che volgarmente a Bologna melume chiamano, che molte generazioni di viti in tal maniera si alidisce, che il loro frutto a niente al tutto riduce. *E* 4. 3. 1. Alcune (*viti*) sono, il cui frutto tosto si matura ec. alcune, che 'l frutto suo dal melume perdono.

MELUZZA. *Dim. di mela.* Lat. *per parvum malum. Vit. S. Gio. Bat.* Apparecchia de' suoi cibi, che usava per se, e qualche meluzza, e datteri. *Alleg.* 43. Che se non ha de' soldi, Egli è posposto a mille manigoldi, E gli son tratte le meluzze, e i torsi. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Per far volar duo' meluzze per aria. *Malm.* 12. 18. Unitamente in un balen provvisti Di bucce, di meluzze, rape, e torsi, Cominciarono a fare a chi piu tira.

MELUZZOLA. *Picciolissima mela.* Lat. *perparvum malum.* Gr. μικρὸν μῆλον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si pasceva di meluzzole salvatiche.

MEMBRANA. *Tunica, Buccia, Pellicola.* Lat. *membrana.* Gr. μήνιγξ. *Libr. cur. malatt.* Ciò addiviene per la infiammagione delle membrane del cervello. *Alleg.* 167. Senza offender le membrane de' torbidi cervelli de' ricchi avari. *Sagg. nat. esp.* 117. La quale (*bocca*) spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa, e da altre vescichette, e membrane.

§. *Membrana, per Cartapecora.* Lat. *membrana.* Gr. περγαμηνή. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Lacere, e trite, abbacinate, e manche, Ed all' inondazioni Avanzate, ed al fuoco Membrane, a cartapecore infinite.

MEMBRANOSO. *Add. Che ha sustanza di membrana.* Lat. *membranosus.* Gr. μηνιγγώδης. *Red. Oss. an.* 4. La loro figura scorgeasi ec. in foggia d'un lungo, e semplice sacco membranoso. *E* 22. Per mezzo di molti canaletti, e di molte sottilissime fibre membranose.

MEMBRANUZZA. *Dim. di membrana.* Lat. *tenuis membrana, parva membrana.* Gr. τὸ ὑμένιον. *Aristot. Red. esp. nat.* 45. Aspro, e ruvido per alcune membranuzze dure. *E appresso*: Da esse membranuzze ne rimane tutto regolatamente intagliato.

MEMBRANZA. *Rimembranza, Ricordanza.* Lat. *recordatio.* Gr. ὑπόμνησις. *Bocc. nov.* 97. 11. Donagli membranza Del giorno, ch' io il vidi.

MEMBRARE. *Avere in memoria, Ricordarsi.* Lat. *meminisse, recordari, mentionem facere.* Gr. ἐνθυμεῖσθαι, μνημονεύειν. *Petr. son.* 246. Membrando il suo bel viso, e l'opre sante. *E son.* 317. Col membrar de' dolci anni, e degli amari. *Vit. Plut.* E innanzi che egli si bagnasse, membrossi di Starilo. *Cas. rim. son.* 26. Onde m' assai vergogna, e duol, qualora Membrando vo, come a non degna rete Col vulgo caddi, e converrà, ch' io mora. *E canz.* 2. 4. Ed ora in fredda valle ombroso rio Membrando arroge al suo mortal desío.

MEMERETTO. *Dim. di membro.* Lat. *parvum membrum.* Gr. μικρὸν μέλος. *Ruc. Ap.* 248. E' parrebbe incredibil, s' io narrassi Alcuni lor membretti come stanno. *Car. lett.* 2. 271. Ha tanti membri, e tanti membretti, che difficilmente si può comprender la sentenza.

MEMBRICCIUOLO. *Dim. di membro.* Lat. *parvum membrum.* Gr. μικρὸν μέλος. *Com. Purg.* 23. Introdusse gli uomini nel suo cenacolo, ed iscoperse i membricciuoli dello squartaro piccolino.

MEMBRO. *Parte del corpo, come Braccio, Gamba, e simili.* Lat. *membrum.* Gr. μέλος. *Becc. nov.* 25. 6. Mentre la mia misera vita sosterrà questi membri. *Lab.* 239. Quel membro, il quale l' animal bruto, e l' uccello, e 'l pesce più esercita, sia più piacevole al gusto. *Serm. S. Bern.* Lo membro, che non sente doglia, è morto. *Dant. Inf.* 7. Le bocche aperte, e mostrocci le sanne, Non avea membro, che tenesse fermo. *E* 16. Ahime, che pieghe vidi ne' lor membri! *E Purg.* 6. Hai tu mutato, e rinnovato membre? (*qui Membre, per la rima*) *E* 25. Dove natura a tutte membra intende. *Petr. son.* 259. Lo spirto dalle belle membra sciolto, *E canz.* 4. 3. Com' ogni membro all'anima risponde.

§. I. *Membro assolutam. per lo membro virile.* Lat. *veretrum, membrum.* Gr. αἰδοῖον. *Cr.* 6. 61. 2. Se nella fine della sua decozione si giungerà polvere di semi di ruchetta, e pinocchi, sarà ottima al coito, e a rizzare il membro. *Tes. Br.* 7. 25. E ciò è onesta cosa, che l' uomo onesto non mostri suo membro.

§. II. *Membro di natura, vale lo stesso. Vit. Barl.* 34. Gli mozzò Giuppiter suo figliuolo il membro di natura, e gittollo in mare.

§. III. *Membro genitale, vale parimente lo stesso. Red. Oss. an.* 9. Tutti gli animali maschi della razza de' serpenti ec. hanno due membri genitali. *E* 10. I topi, ec. hanno il membro genitale tricuspide.

§. VI. *Membro, figuratam. si dice di molte altre cose, e vale Parte di esse.* Lat. *pars, membrum.* Gr. μόριον, μέλος. *M. V.* 4. 2. La quale di ragione s' apparteneva alla sua signoría, come principale membro del suo reame. *Tes. Br.* 1. 1. Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello, ch' è istratto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente. *Cron. Morell.* 219. A mio parere volendo pienamente vedere, e provare quello, che è detto, ci conviene andare per tre membri principali, ne' quali il tutto si richiude, e per elli tutte e tre le parti si debbono pienamente chiarire.

MEMBROLINO. *Dim. di membro.* Lat. *membrum parvum, molle. Fir. As.* 48. Voltava l' intriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline, e insieme col pestello rivolgendo quelle sue membrolline ec.

§. Per

per metaf. Particella. Lat. particula. μέρος. Fr. Giord. Pred. P. Prenona: non ci fui: disse del terzo rolino, dove mostrasi la grande za d'Iddio.

MBRONE. *Membro grande. Tac. ann. 2. 36.* Dove i nostri con iscudo o, e spada in pugno stoccheggiava elle membrona, e facce scoperte *I T. Lat. ha* latos artus)

MBRUTO. *Add. di grosse membra, membrosus. Bant. Purg. 7.* Quel, ar si membruto, e che s'accorda ndo con colui dal maschio naso. *Vell. 47.* Fu molto grande della perbene membruto, e molto forte, e . *Bern. Orl. 1. 9. 51.* Era quel Sate un Re membruto. *Lasc. Spir. 2.* mente gamba schietta, guarda cembrute. *Buon. Fier. 4. 4. 18.* Persmembrute, E atte ove più ampio o più il ricerca.

MMA. *Melma.* Lat. *limus tenax, cænum.* Gr. βόρβορος. *Tac. Dav.* . 23. Questo è un sentiero, che Lumizio fabbricò sopra larghe palumemme. *E ann. 1. 24.* Arminio dilasciategli uscire, e di nuovo in memme accerchiategli. *Buon. Fier.* . Prodigo fra la memma il contrap *E 3. 3. 2.* Nè allorchè Fabio sfondò lla memma.

MORA. *V. A. Memoria.* Lat. *me*. Gr. μνήμη. *Rim. ant. Guid. Ca*o. In quella parte, dove sta memorende luo stato.

MORABILE. *Add. Da rammemore, Ricordevole, Degno di memoria. memorabilis.* Gr. ἀξιόμνηστος. *Bocc.* 7. Oh quante memorabili schiatte, e amplissime eredità ec. si videro successor debito rimanere! *Petr. cap.* gran vendetta, e memorabil seo.

MORANDO *Add. Memorabile. memorabilis.* Gr. ἀξιόμνηστος. *Tass.* o. 76. De' figli i figli, e chi verrà da Quindi avran chiari, e memoranmpj. *Menz. rim. 1. 183.* E fia, ch' ogni rischio, ogni contrasto Vi , e 'l varco n'apra al memorando isto.

MORARE. *Ridurre a memoria, lare.* Lat. *memorare.* Gr. μνημονεύειν. *Purg. 23.* Ancor fia grave il memo esente. *Bus.* Memorare non è alche riducere nella fantasia le specie li, che 'l senso del viso, o vero dell' o concepe.

MORATIVA. *Sust. La facultà della ria. Bus. Inf. 23. 1.* La ritenitiva, o memorativa è nella cottula. *E* 27. 1. Ritentiva, ovvero memoraella cottula di rieto.

MORATIVO. *Add. Della memo Com. Purg. 33.* Bagnalo in esso, ficchè rtù memorativa, che è tramorrita i, per l'acqua di Lete si ravvivi. . *Lez. 509.* La memoria, cioè la pomemorativa innamorata ec. chiude ata.

MORATO. *Add. da memorare; ovato, Menzionato.* Lat. *memoratus.* μνημονευθείς. *Guid. G.* E così posse il concedette all'a memorata guar*Fior. S. Franc. 156.* Levollo sue, e inlselo nella memorata casetta.

MOREVOLE. *Add. Memorabile. memorabilis.* Gr. ἀξιόμνηστος, *Bocc. Dant. 236.* Se mai alcun altro suo me non l'avesse memorevole renduto a' futuri. *Filoc. 5. 9.* I tuoi accidenti con memorevoli versi farà manifesti agl'ignoranti. *Liv. Dec. 3.* Quindi per Puglia furono menati gli eserciti, senza alcuna memorevol battaglia. *Val. Mass.* Gaio Fabio si diede alla persona sua memorevole esempio d'osservata religione.

MEMORIA. *Una delle potenze dell'anima, che fa ricordare; e si usa sovente in significat. di Ricordazione, Reminiscenza.* Lat. *memoria.* Gr. μνήμη. *Com. Par. 6.* Memoria è quella, per la quale l'uomo ripete quelle cose, che già furono. *Tes. Br. 1. 16.* Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello, che l'uomo truova novellamente per sottigliezza d'ingegno, o che l'uomo imprenda da altrui. *Bocc. nov. 19. 15.* Comincio a ragguardare, e a fermare nella sua memoria. *E nov. 96. 16.* Evvi così tosto della memoria caduto? *E nov. 99. 23.* Vivete, e morirete sicuro, che io viverò, e morrò moglie di M. Torello, e della sua memoria. *Dant. Purg. 25.* Memoria, intelligenzia, e volontade. *E 28.* Che toglie altrui memoria del peccato. *E Par. 14.* Quì vince la memoria mia lo 'ngegno. *Bus.* Recare a memoria non è altro, che la fantasia mossa per altro obbietto richiedere dalla retentiva quello, che già v'ha allogato, e riposto. *Petr. canz. 42. 4.* E sol della memoria mi sgomento. *E son. 239.* Per la memoria di tua morte acerba. *Borz. l'arch. 2. prof. 1.* Nè bisognerà, ec. che io m'affatichi per ritornarti nella memoria queste cose.

§. I. *Memoria, per le Parti del capo, dove dicono alcuni risedere la facoltà della memoria. Bern. Orl. 1. 16. 22.* Orlando un manrovescio andar gli lascia, E proprio il colle sotto la corona, Della qual tutta la testa gli sfascia; Nella memoria il crudo colpo suona. *Fir. As. 11.* Eccoti in un tratto appresso al ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso riuscivа appunto nella memoria, saltar su un fanciulletto tutto lascivo. *Varch. Lez. 509.* Nella parte di dietro presso la nuca, overo collottola, la qual parte si chiama Fiorentinamente la memoria, come quando diciamo: egli ha dato della memoria in terra, ovvero percosso la memoria.

§. II. *Memoria, per lo stesso, che Ricordo, Annotazione, Istoria, e simili.* Lat. *antiqua memoria, commentarius.* Gr. ὑπομνηματισμός. *Petr. cap. 10.* Primo testor delle memorie antiche. *Bemb. As. 3. 200.* Hanno tra le loro più secrete memorie gli antichi maestri delle sante cose, essere una Reina in quelle isole ec. bellissima, e di maravigliosо aspetto. *Red. lett. 1. 64.* Queste memorie sono intorno alle vite, e azioni de' più cospicui loro Accademici.

§. III. *Di buona memoria, Di felice memoria, e simili, si dice per onorare la ricordanza de' morti.* Lat. *piæ, claræ memoriæ.* Gr. τῆς εὐτελοῦς λέξεως, τῆς σεβάσμιου μνήμης, ὁ μακαρίτης. *Fed. Imp. lett.* Mandammo nostri solenni messi al Rev. Padre di ben avventurosa memoria M. Onorio Papa.

MEMORIALE. *Sust. Contrassegno per ricordare.* Lat. *mnemosynon, Catull.* Gr. μνημόσυνον. *Vit. Crist. D.* Questo è quel memoriale, che fa l'anima grata a Dio. *Coll. Ab. Isac. cap. 24.* E così gli sarà questo ordine uno memoriale.

§. I. *Per Memoria, Ricordo.* Lat. *monumentum, * memoriale.* Gr. μνημεῖον, ὑπόμνημα. *Libr. Maccab. M.* Mandarono in Gerusalemme, acciocchè quivi fosse memoriale di pace, e di compagnía. *Cr. 12. pr.* Ma ora mi pare utile di fare un compendioso memoriale, per lo quale il padre della famiglia, quando va alla villa, agevolmente sappia quello, che in ogni tempo dee fare d'utilità, e diletto. *Alleg. 114.* Fattone un memoriale, o un inventario, Senz'ordine però di precedenza.

§. II. *Per Supplica.* Lat. *libellus Principi oblatus, * libellus memorialis. Red. lett. 2. 67.* Si desidera la copia di questo memoriale, dove è espressa questa grazia. *E 68.* Il memoriale potrebbe essere alle Decime ec. ovvero potrebbe essere alle Tratte.

MEMORIONA. *Accrescit. di memoria. Car. lett. 1. 72.* Aremmo tutti certe memorione grandi, le quali averebbero più buchi, più ripostigli, e più succerebbero, e più terrebbero, che le spugne.

MENA. *Sust. da menare; Operazione, Maneggio, Affare, Manifattura, Faccenda.* Lat. *negocium, opus.* Gr. ἔργον. *G. V. 12. 111. 8.* Togliendogli a chi trovò colpevoli, e dandogli a chi l'avea servito, che sarebbe lunga mena a dire. *M. V. 9. 26.* Il comune stando in queste mene ec. *Vit. Barl. 39.* Cominciò molto duramente a piangere della bellezza della pulcella, per cui egli era stato in così male mene. *Pallad. Febbr. 27.* Ma aspettar questo è lunga mena agli uomini. *Cron. Vell. 49.* Stettono in queste mene da cinque anni, o più. *Fr. Giord. Pred. S. 40.* Se si volessono porre a lavare le mani a ogni fetta di pane, troppo sarebbe già grande mena. *Burch. 1. 131.* Che siam tutti condotti a una mena. *Buon. Fier. 4. 4. 13.* Buon per noi, che non siamo in quelle mene.

§. *Per Condizione, Stato, Sorte.* Lat. *status, conditio, genus.* Gr. γένος. *Dant. Inf. 17.* Mi disse: or va', e vedi la lor mena. *Bus. ivi:* La lor mena, cioè la loro condizione. *Dant. Inf. 24.* E vidivi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diversa mena ec. *Bus. ivi:* Di sì diversa mena, cioè di sì diversa spezie.

MENAGIONE. *Il menare, in significat. di Tirare, e di Smuovere; e vale Flusso, Soccorrenza di corpo.* Lat. *fluxus.* Gr. διαῤῥοια. *M. Aldobr. P. N. 19.* Son buone a molte malattíe di femmine, e d'uomini, siccome a coloro, che gettano il sangue di sotto, ed a menagioni, e private malattíe di femmine. *E 213.* Se avesse menagione disordinatamente, per soluzione faccia bollire i fiori del ramerino. *M. Aldobr. B. V.* E chi avesse menagione, che andasse troppo.

MENAMENTO. *Il menare.* Lat. *ductio, ductus us.* Gr. ἀγωγή. *Maestruzz. 1. 87.* Il menamento della moglie, e ogni solennità di nozze è vietata. *Ammon. ant. 3. 10. 3.* Siccome l'usare cogli iguali è più dolce, così cogli antichi è più sicuro, li quali con magistero, e menamento di vita adornano i costumi de' giovani.

§. *Per Agitamento.* Lat. *agitatio.* Gr. ἔλεγξις. *Cr. 9. 14. 3.* Per corale menamento si genera dolore. *E cap. 16. 2.* Se le dette gangole per menamento

de' detti seroni non disenfiano, si divellano infino alle radici.

MENANTE. *Che mena.*

§. *Per Copista.* Lat. *amanuensis.* *Buon. Fior.* 3. 5. 4. A scriver la gazzetta Il menante avrà luogo Per amplificazion da empier fogli.

MENARE. *Condurre da un luogo a un altro.* Lat. *ducere, ductare, minare.* Gr. ἄγειν. *M. V.* 9. 75. Messer Giovanni mandò di sua gente per prendere un de' Bentivogli, il quale, essendo bene accompagnato, si contese, e non se ne lasciò menare. *Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Mandisi, se vi piace, alcuno, che vel meni, e rappresenti dinanzi. *Bocc. nov.* 18. 36. Comandò ad uno de' suoi famigliari, che nella sua casa il menasse. *E num.* 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa ec. il Conte d'Anguersa, e i figliuoli menava, avvenne, che ec. (*qui per metaf.*) *E g.* 4. *p.* 8. Perchè non mi menate voi una volta a Firenze? *E nov.* 89. 10. Perchè non t'ingegni tu di menarlo bene, e pianamente? *Amet.* 44. Egli aveva d'intorno di se per tutto pianissima via non d'altra larghezza, che quella, che noi qui dimoranti diritta mena al tempio. *Dant. Purg.* 23. Che quella voglia all'arbore ci mena, Che menò Cristo lieto a dire Eli. *Petr. son.* 227. Menami a morte, ch'i' non me n' avveggio. *E* 260. Ove ancor per usanza amor mi mena. *E cans.* 18. 4. Dolor, perchè mi meni Fuor di cammino a dir quel, ch'io non voglio? *Tass. Ger.* 17. 1. Gazza è città della Giudea nel fine Su quella via, ch'inver Pelusio mena. *Cas. lett.* 61. Potrà menare il Barbadori, e chi altri le piacerà.

§. I. *Menare, Indur menagione.* Lat. *fluxum inducere. Cr.* 5. 48. 16. Che procede ec. per acuità di medicina, quando menasse disordinatamente. *E* 6. 4. 1. Certi lo cuocono al fuoco, e questo cotale è men lassativo, e mena più dolcemente.

§. II. *Menare un pugno, e altro colpo, e Menare assolutam. vale Percuotere.* Lat. *ictum, vel pugnum infligere.* Gr. κονδύλους ἐντείνειν. *Filoc.* 2. 284. Ma non voglio, che tu però meni molti colpi. *M. V.* 9. 59. E menatogli un altro colpo in sul capo, l'abbattè del cavallo. *Com. Inf.* 20. S'inimichevolmente si menarono, che amendue rimasero morti in sul campo. *Ar. Fur.* 12. 50. Nè mena botta, che non vada piena. *E* 39. 49. Mena la spada a un tempo Sansonetto. *E fi.* 50. Ad Olivier, che troppo innanzi fassi Menò un pugno sì duro, e sì perverso, Che lo fe cader pallido, e esangue. *Bern. Orl.* 2. 17. 37. Tosto si volta ad Agramante, e mena. *Fir. As.* 69. Io gli menai con salda mano un colpo con tanta felicità, che io lo distesi per terra.

§. III. *Menar di punta, vale Ferir di punta. Ar. Fur.* 30. 63. Mena di punta, e drizzò il colpo crudo, Onde gittato avea colui lo scudo.

§. IV. *Menare, per Agitare, Muovere, Commuovere, Dimenare, e simili.* Lat. *agitare, commovere.* Gr. σείειν, συγχεῖν. *Ovvid. Pist.* Questo non puoi tu negare, perciocchè la Dea Diana v'era presente, e tenne a mente le tue parole, e parve, ch'ella menasse il capo, quando ricevette le tue promesse. *M. Aldobr.* La biacca, e l'aghetta sieno trite, e molto menate nel mortaio coll'aceto, e coll'olio rosato. *Bus. Purg.* 18. 1. Dicea forse mormorando, o menando le labbra. *Cr.* 9. 14. 3. Non si deono menare i detti seroni, se non passati due giorni.

§. V. *Menare, per Generare, Produrre.* Lat. *ferre, producere.* Gr. φύειν, γεννᾶν. *Cr.* 5. 12. 6. Deesi procurare, che 'l pedale si divida in molti rami, e i rami in verghe, e vetrucce, le quali menino, e producano il frutto. *Tes. Br.* 3. 2. E quelli pesci, ch'egli mena, non possono vivere in altro lago. *Bern. rim.* 1. 16. Così a questo corpaccio del mondo, Che per esser maggior più feccia mena, Bisogna spesso risciacquare il fondo. *E* 98. Ha presso un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura.

§. VI. *Menare, per Condurre, Trattare, Tramare.* Lat. *tractare. Bocc. nov.* 80. 6. Pensossi di volere molto cautamente menar questo amore. *M. V.* 6. 10. E non potendo menare eglino questo, perchè erano sospetti, il facieno menare a un messer Andrea Giudice.

§. VII. *Menare a tonde, in vece di Menare la mazza tonda.* v. MAZZA §. II. *M. V.* 10. 102. Menarono a tondo, guastando, e consumando ciò, ch'era in quella.

§. VIII. *Menar donna, o moglie, vale Condur la moglie a casa, ed anche Pigliar moglie.* Lat. *uxorem domum ducere, uxorem ducere.* Gr. εἰς τὴν οἰκίαν γυναῖκα κομίζεσθαι, γαμεῖν. *Din. Comp.* 1. 3. Ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna. *Bocc. nov.* 20. 4. La quale il giudice menata con grandissima festa a casa sua ec. *E nov.* 41. 24. Diliberarono, che quello medesimo dì, che Pasimunda menasse Efigenia, quello Ormisda menasse Cassandra. *E nov.* 100. 6. La quale io intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a casa. *Cron. Morell.* 240. Era stato in matrimonio circa a dieci anni, e mesi sei; meno moglie a dì 18. Gennaio 1363. *Amm. ant.* 35. 4. 3. In una contrada è usanza, che la nuora il dì seguente, che è istata menata, domanda la pentola in presto della suocera, e ella incontanente gliele niega. *Circ. Gell.* 5. 122. Doverebbesi piuttosto usare, e così vorrebbe il giusto, che il marito, quando e' mena moglie, mettesse all'incontro tanti danari, quanti gli dà la moglie per dota.

§. IX. *Menar via, vale Condurre alcuno altrove, levandolo dal luogo, ove si ritrovava. Vit. SS. Pad.* 2. 290. Dall'altro lato del fiume venendo un leone, menonne via l'altro fanciullo.

§. X. *Menare smanie, vale Far pazzie. v. Flos* 15. *Bocc. nov.* 72. 4. Ne 'nvaghì sì forte, che egli ne menava smanie. *Sen. ben. Varch.* 6. 30. Diendosi in questo modo molte cose da ogni lato, le quali lui, che per troppo stimarsi menava smanie, conciravano, e mettevano su.

§. XI. *Menare orgoglio, fierezza, crudeltà, e simili, vale Inorgoglire, Divenire orgoglioso, fiero, crudele ec.* Lat. *saevire, superbire, &c.* Gr. χαλεπαίνειν, ὀγκοῦσθαι. *Rim. ant. M. Cin.* 52. Quando è con voi quella, che orgoglio mena, Fierezza, e crudeltà verso colui. *Cron. Morell.* 230. E già agli Ubaldini tolte assai delle loro fortezze, comechè ancora ne tenessono assai, e in spezialità Monte Accinico, per la quale fortezza menavano gran rigoglio. *Nov. ant.* 99. 5. E vide Tristano, che menava così grande duolo. *Ninf. Fies.* 339. Avrebbon fatto le pietre, e gli alberi, Sol per pietà di lei menar dolori.

§. XII. *Menar buono, vale Approvare, Concedere, Far buono. Salvin. prof. Tosc.* 1. 507. Mal fanno quei giovani, che rapiti in soverchia ammirazion del maestro ec. menano buono ogni suo detto, senza niente aggiugner del loro.

§. XIII. *Menare sonno, vale Dormire.* Lat. *somnos ducere.* Gr. ὕπνον ἄγειν. *Fiamm.* 4. 148. Oh come e dilettevole, quanto è grazioso ec. sopra i nudi cespi menare i lievi sonni!

§. XIV. *Menare i giorni, vale Passare i dì.* Lat. *dies ducere.* Gr. διαγεραίνειν, *Demost. Fiamm.* 2. 1. Mentrechè io, carissime donne, in così lieta, e gioiosa vita menava i giorni miei, poco alle cose future pensando, la nemica fortuna a me di nascoso temperava i suoi veleni.

§. XV. *Menar lo calcole, figuratam. per Aiutarsi nell' atto venereo.* Lat. *ducere, Plaut. Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole ec. faccian le tessitrici, lascerò io penfar pure a voi. *Ar. Las.* 1. 1. Volendole insegnare un lavoro il più piacevole, Che far si possa, di menar le calcole, E batter fisso.

§. XVI. *Menar per lo naso, vale, Aggirare, Dare ad intendere.* Lat. *decipere, fucum facere.* Gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *v. Flos* 105. *Cavalc. Med. cuor.* I quali il diavolo mena per lo naso di vizio in vizio, e di male in peggio. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella fare' la prima volta, ch'io T' ho menato pel naso, com' un bufolo. *Gal. Sist.* 105. Vuol esso menar lui pel naso, e farlo dire a suo modo.

§. XVII. *Menar per parole, vale Mandare in lungo.* Lat. *procrastinare, diem de die ducere.* Gr. ἀναβάλλεσθαι, ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *G. V.* 6. 24. 2. Vedendosi il Papa menare per ingannevoli parole a danno, e vergogna di se, e della Chiesa, divenne più nimico di Federigo. *E* 11. 136. 3. E così feciono dilatando, e menando il Re per parole (*cosi ne' T. a penna*)

§. XVIII. *Menar parole, vale Fermare i patti.* Lat. *rem agere, transigere.* Gr. πραγματεύεσθαι. *Fir. Luc.* 4. 2. Che venga il cancliero a chi me la diede, a chi menò le parole, a chi ne fu inventore.

§. XIX. *Menare a fine, vale Condurre a fine, Mettere in esecuzione.* Lat. *ad finem ducere, perducere.* Gr. πρὸς τέλος ἄγειν. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 41. Vuol con perfezion menare Ogni cosa al suo bel fine. *Alam. Gir.* 4. 19. Così promett'io, disse, al terzo giorno Di ritornar, se menar posso a fine Quel, ch'io disegno.

§. XX. *Menare a capo, vale Menare ad effetto, Finire, Effettuare.* Lat. *efficere, absolvere.* Gr. ἀποτελεῖν. *Introd. Virt.* Ed egli menerà a capo tutti vostri intendimenti. *Bocc. nov.* 27. 27. La quale con iusta bilancia tutte le sue operazion mena ad effetto.

§. XXI. *Menar la vita, vale Vivere.* Lat. *vitam ducere.* Gr. βίοῦν βίον. *Gr. S. Gir.* 1. E' Signore di tutti coloro, che buona vita menano. *Alam. Gir.* 19. 42. Potrete in questa selva derelitta Menar la vita in orbo stato, e rio?

§. XXII. *Menar la danza, vale Guidare il ballo.* Lat. *rejtim ducere. Bocc. g.* 1.

f. 6. Comandò la Reina, che una danza fosse presa, e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse.

§. XXIII. *Menar la danza, per metaf. vale Essere il principale in alcun trattato, maneggiandolo a suo senno.* Lat. *familiam ducere*, Gr. πρωτεύειν. *Salv. Granch.* 1. 2. In somma il Granchio Mena tutta la danza.

§. XXIV. *Menar le mani, vale Combattere. Alam. Gir.* 8. 89. Quando sarete nella schiera folta, E che tutti verran per farvi offesa, Menare ben le mani. *Bern. Orl.* 1. 4. 63. E fuora, e dentro si mena le mani.

§. XXV. *Menar le mani, vale anche Affrettarsi, Studiarsi in far checchessia.* Lat. *studere, festinare, satagere*, Gr. σπουδάζειν, διώκειν, ἐκτενίζεσθαι. *Cecch. Esals.* 67. 4. 6. Che s'egli impanca a desco, Mena le mani, come un berrettaio. *Malm.* 10. 53. Mena le man, ch'e' pare un berrettaio.

§. XXVI. *Menare a braccia, vale Sostenere, o Reggere in sulle braccia chi non vuole, o non puote reggersi da se medesimo.* Lat. *inter brachia correptum ducere. Ovvid. Pist.* 15. E così ne fu menato a braccia dalli suoi famigli.

§. XXVII. *Menar l'orso a Modena; proverb. che vale mettersi a impresa da non ne trarre onore, nè guadagno.* Lat. *oleum, & operam perdere. Fir. disc. lett.* 322. Voglio, che entrambi noi ci ridiamo di costui, il quale, a dirti il vero, mi par, secondochè si dice, che egli abbia tolto a menar l'orso a Modena. *Cecch. Servig.* 1. 2. I' ho tolto a menare l'orso a Modana.

§. XXVIII. *Menare il can per l'aia; vale Allungarsi nel discorso con mescolarvi cose, che non fanno a proposito.* Lat. *erronem esse. v. Plos* 319. *Varch. Ercol.* 94. D'uno, che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira se, e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l'aia. *Malm.* 6. 94. Mentre costui a ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l'aia.

§. XXIX. *Menare per la lunga, o simili, vale mandare in lungo.* Lat. *differre, morari.* Gr. ἀναβάλλεσθαι, ἀνεβολὴ ποιεῖσθαι. *G. V.* 11. 44. 1. Parendo a' Fiorentini, che messer Mastino, e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga. *Bocc. nov.* 15. 17. Postisi a cena ec. astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *Pallad. Febbr.* 12. Questi, che sono troppo in sommo lasciati ec. menanla a lunga. *Cecch. Diss.* 4. 9. Ora veggendosi Costor menar da costui per la lunga. *Ar. Supp.* 4. 8. E giorni, e mesi tanto in lungo il menino.

§. XXX. *Menar le gambe, vale Fuggire.* Lat. *fugere, celerrimo cursu fugere.* Gr. φεύγειν, ἀποδιδρᾶν. *Buon. Fier.* 1. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe?

§. XXXI. *Menar la coda, e menare assolutam. in significe. osceno.* Lat. *manustuprare. Franc. Sacch. nov.* 216. Mascio mettendosi mano alle brache dice a costui: va mena quà. Il giovane tutto vergognoso si volge d'altra parte, e Mascio dice: va, mena quà. *Pataff.* 7. La botte piena, e la mogliera Nanni, E menerem la coda tuttavia. *Bellinc. son.* 28. Voi errate com'un, del qual dich'io, Che dormendo con un gliel menò bene, Poi disse: io mi credea, che fosse il mio.

§. XXXII. *Menare alla mazza, vale Tradire.* Lat. *in malum adducere. Ambr. Cos.* 5. 3. Nesso, se quel tristo di Panurghio M'ha menato alla mazza. *v.* MAZZA §. III.

§. XXXIII. *Menare in servaggio, vale Condurre schiavo.* Lat. *captivum ducere.* Gr. αἰχμαλωτεύειν. *G. V.* 7. 128. 1. Giovani, garzoni, e pulcelle, e donne assai furono violate villanamente da' Saracini, e menate in servaggio. *E cap.* 144. 5. Giovani, uomini, e donne menarono in servaggio.

XXXIV. *Menar trattato, vale Aver segreta intelligenza con alcuno. G. V.* 7. 137. 1. Essendo menato un segreto trattato per pigliare la città d'Arezzo per tradimento. *E appresso*: E venía fornito il trattato, se non che uno, che il menava, cadde d'uno sporto.

§. XXXV. *Menar delle calcagna, vale Correr velocissimamente, Fuggire.* Lat. *cursu quamcelerrime abire.* Gr. ταχίστα δρομεῖν, ἀπιέναι. *Ar. Fur.* 1. 17. Che quanto può menar delle calcagna, Colei lo caccia al bosco, e alla campagna.

MENATA. *Tutto quello, che può inchiudere in se la mano, aggavignandole colle dita. Quasi lo stesso, che Manata.* Lat. *pugillus.* Gr. δράγμα. *Tes. Br.* 3. 5. Se tu vuogli provare, se la terra è grassa, tu piglierai una menata di terra, ed immollerala bene d'acqua dolce, e poi se ella è tenace, o viscosa, sappi, che ella è grassa. *M. V.* 6. 54. La polvere ricresce, e gonfia, e d'una menata, o di due si fa pieno il vaso. *Pass.* 369. Come sarebbe, che quella cotale persona sognasse di ricogliere di terra tre menate di polvere secca, e di gittarla in alto. *Cr.* 3. 15. 7. E allora ciascun fasciuolo si divida in tre, ovvero quattro menate grandi. *Malm.* 11. 16. E piglia quella ciurma abbietta, e sbricia A menate com'anici in camicia.

§. *Per lo menare, Menamento. Cant. Carn.* 455. Hanno questi il pedale, O manico, che dir ve lo vogliate, Grosso, forte, e uguale, Da regger sempre a tutte le menate.

MENATO. *Add. da menare.* Lat. *actus.* Gr. ἀχθεὶς. *Bocc. nov.* 98. 32. E gli annali Romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' Quinzi in sul Romano Capitolio. *E Test. pag.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec. due tovaglie menate di lunghezza braccia sei l'una. *Amet.* 23. Piagne la gozza vita per addietro ne' boschi menata. *G. V.* 10. 192. 1. Passò in Romania con ottocento cavalieri Franceschi menati di Francia. *Amm. ant.* 11. 1. 12. Benchè eglino avessero già le spade isguainate, e menate. *E* 25. 4. 8. Lussuria ec. per uso cresce, non manca, nè a ragione obbedisce per impeto menata. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 11. Che per ciascuna età si vegga alcun Re fatto prigione, ed in trionfo menato. *Lor. Med. canz.* 118. 3. Or quanto è buona la fava menata, Ed unta bene, quando è integamata!

MENATOIO. *Strumento, col quale si mena; nel significe. del* §. IV. *di Menare. Franc. Sacch. nov.* 215. E lui menò verso il menatoio dello smalto.

§. *Figuratam. per lo Membro virile.* Lat. *penis.* Gr. αἰδοῖον. *Pataff.* 8. Ma io ho posto un freno al menatoio. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. E preso sono da' berrovieri, Che m'hanno tutto guasto il menatoio.

MENATORE. *Che mena, e conduce*, Lat. *ductor, ductator.* Gr. ἡγεμών, ὁδηγός. *G. V.* 12. 8. 19. De' menatori de' buoi dell'antico carroccio. *Libr. Am.* 69. E dopo molte angosce, e molti battezzamenti, per forza del cavallo al capo del ponte pervenne, e 'l menatore del ponte affogò nell'acqua. *M. V.* 4. 3. Mandò messer Niccola Acciaiuoli Gran Siniscalco, il quale era stato menator di questo trattato (*cioè: trattatore, e maneggiatore*)

MENATRICE. *Verbal. femm. Che mena.* Lat. *ductrix.* Gr. ἀγωγεῖτις, *Plut. Amm. ant.* 38. 5. 5. Povertà è una menatrice nella via, che va a cielo.

MENATURA. *Congiuntura, dove si collegano insieme l'ossa, e d'onde nasce il potersle muovere, e dimenare.* Lat. *vertebra, spondylus.* Gr. σπόνδυλος. *Libr. cur. malatt.* Ugni con esso intorno alla menatura della coscia.

§. *Per lo menare. Franc. Sacch. nov.* 138. Faccendo intorno alle brache grandissimi colpi, e grandissime menature. *Libr. Son.* 41. Luigi Pulci, in questa menatura, Rincaran l'uova fresche, e i lattovari.

MENCIO. *Add. Contrario di Consistente. Pataff.* 4. Mencia non è la buona panichina.

MENDA. *Difetto.* Lat. *menda, vitium.* Gr. πταίσμα, πλημμέλημα. *Ar. Fur.* 37. 63. Facendo celebrargli uffici, e messe Interessi non delle passate mende. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Dove posson trovarsi cento errori, Mende a dozzina, e difetti infiniti. *E.* 3. 4. 9. Che la felicità netta di specchio D'ogni, e qualunque menda, ha per suo proprio Di seguir sempre.

§. *Per Rifacimento di danno, Ammenda.* Lat. *emendatio, instauratio, restauratio.* Gr. ἐπανόρθωσις, ἀπανκλώσις, ἀνακαίνωσις. *G. V.* 10. 106. 4. Ebbono i soldati, che v'eran dentro, per menda di loro cavalli 1200. fiorini d'oro. *E cap.* 176. 1. I Veneziani ec. fecer pace assai tosto con loro per picciola menda di meno di 10000. fiorini d'oro. *E* 11. 49. 3. Che tutte le mende de' cavalli, e ogni spesa, che occorresse, si dovessono pagare comunemente. *Cron. Morell.* 303. Prestammo 13000. fiorini a' Perugini, i quali e' dierono al Papa per menda di certi danni. *M. V.* 3. 106. Far fare al signore di Mantova la menda del suo fallo. *Franc. Sacch. nov.* 13. Se'l cavallo mio fosse morto, serà fatta la menda di lui, ma se io fussi morto, nessuna menda di me sarebbe fatta.

MENDACE. *Add. Bugiardo.* Lat. *mendax.* Gr. ψεύστης. *G. V.* 6. 42. 1. Ma male seppe interpretare la parola mendace. *Dant. Par.* 27. A' privilegi venduti, e mendaci. *Fior. S. Franc.* 175. Non è da fidarsi di questo mondo fallace ec. perocchè egli è mendace. *Fr. Iac. T.* 1. 8. 11. E lasciate ogni intenzione Di scienzia mendace, Che mandar vi può in fornace Sempre ardente senza legna.

MENDACEMENTE. *Avverb. Con mendacio, Bugiardamente.* Lat. *mendaciter. S. Ag. C. D.* Avrebbe seguitato il sacerdote nel tempio tanto più dannabilmente, quanto più le cose, ch'e' faceva simulate, e mendacemente ec. *E ap-*

presso: Fuggire i lacciuoli di questi mendacemente parlanti demonj. *Pecor.g.21. nov.1.* Esso mendacemente gli rispose, e disse: andrai, e combatterai, vincerai, non morirai alla battaglia, e la tua testa fia la più alta del campo.

MENDACIO. *V.L. Bugia.* Lat. *mendacium.* Gr. ψεῦδος. *Cavalc. Frutt. ling.* Chiama quì vanità, e mendacio questi beni visibili, perchè sono vani, e fallaci. *Fr.Giord.Pred.Pand.* Conviene, che ciò, che si dice, sia falso, onde la sua dottrina tutta è bugia, e mendacio.

§. *Per Mendace. Fr. Giord. Pred. Pand.* Non gli credete, ch'egli è mendacio.

MENDACISSIMO. *Superl. di Mendace.* Lat. *mendacissimus. S Ag.C.D.* Varrone ec. quella prima mendacissima, e disonestissima teologia non la rimosse, nè separò dalle cittadi.

MENDARE. *Far menda.* Lat. *reficere, reparare.* Gr. ἐπισκευάζειν, ἀναπληροῦν. *Sen. Declam.* Argomenta colui, che ha arsa la casa, col tiranno, iscusandosi, e prova per tre ragioni, che non debba mendare, nè ristorare la casa arsa, col tiranno. *Cavalc. Med. cuor.* E fanno stimare, che sia loro mendato, se 'l perdono in battaglia, e se miseri non fanno estimare, che s'elli vi muoiono, non saranno mendati, ma dannati. *G.V.7.106.1.* I legni de' Catalani, e Ciciliani furono mendi per li Pisani.

MENDICAGGINE. *V. A. Mendichità.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Sen. Declam.* Il padre naturale del giovane viene a stato di povertà, e grande mendicaggine. *Fr.Iac.Cess.* Quegli, ch'è usato di spendere alla larga, e in cattivanza, quando viene in mendicaggine, bisogno è, o che egli vada mendicando, o che egli imboli.

MENDICAGIONE. *Mendicità.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Albert. 2.41.* Potrò loro soperchiare, e a necessità, e povertà, e mendicagione, e morte potrò loro recare. *E cap.44.* Mendicagione, e divizie non darai a me, Dio.

MENDICANTE. *Che mendica.* Lat. *mendicans.* Gr. ὁ πτωχεύων. *Amet. 68.* La morte ti fia più utile, che aspettare la bianca vecchiezza, sommo infortunio de' mendicanti. *Bocc. lett. Pr. S. Ap. 294.* Io non avea detto le quisquilie, picciolissimi pesciolini, ancora a' mendicanti lasciate. *G.V.7.44.4.* Vietò tutte le ordini de' frati mendicanti. *E 10.122.2.* Ma quasi gran parte de' poveri di Toscana mendicanti sostenne.

MENDICANZA. *V. A. Mendicità.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Teol. Mist.* Soggiace alla mendicanza, e a molta sugezione. *Com. Purg.21.* Li mali, che seguitano la prodigalitade, sono povertade insino a mendicanza.

MENDICARE. *Chieder limosina per sostentarsi.* Lat. *mendicare, ostiatim sibi victum quærere.* Gr. πτωχεύειν. *G. V. 2. 13. 3.* Il terzo di suo tesoro fosse dato a' poveri, che andassero mendicando. *Dant. Par.6.* Mendicando sua vita a frusto a frusto.

§. *Per Procacciarsi, Ricercare.*

MENDICATO. *Add. da Mendicare.* Lat. *emendicatus.* Gr. ἐραννισθείς. *Fr. Iac. T. 4. 23. 5.* Frate, i miei, se l'altrui rendo, Ecco andranno mendicati. *Guicc. stor. 5. 231.* Andava per entrare in Pisa con pochi cavalli in nome, e con lettere, benchè quasi mendicate, di Massimiliano. *Borgh.Vesc.Fior.329.* Nè fu motivo spontaneo dell' Imperadore, ma cosa procurata, e, per dir così, mendicata (*in questi due ultimi esempj nel significato del §. di Mendicare*)

MENDICATORE. *Che mendica.* Lat. *mendicans.* Gr. ὁ πτωχεύων. *Declam. Quintil.* Questa abbatte i mendicatori gli altrui piedi andanti.

MENDICHISSIMO. *Superl. di Mendico.* Lat. *mendicissimus. Guitt. lett. 1.* Se povertà è dentro in votezza di mendichissimo animo, ed affannato. *E 24.* Mendichissimo voi pascer molti!

MENDICHITA', MENDICHITADE, e MENDICHITATE. *Astratto di Mendico; Estreme povertà.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Introd. Virt.* Convertillo in mal uso, che molti ne stavano in gran mendichitade.

MENDICITA', MENDICITADE, e MENDICITATE. *Mendichità.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Albert.cap.35.* Un poco riposasti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua povertade, e la tua mendicitade. *Red.lett.1.227.* Voglio spenderci ancora per ottenerle tutto ciò, che la mendicità del mio stato può somministrarmi.

MENDICO. *Add. Quegli, che è necessitato ad andare accattando, e limosinando, per sostentarsi.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Bocc. nov.98.42.* Diventato non solamente povero, ma mendico ec. a Roma se ne venne. *Dant. Par. 17.* Cambiando condizion ricchi, e mendici.

§. *Per metaf. Petr. canz. 41.1.* Il mio amato tesoro in terra truova, Che m'è nascosto, ond'io son sì mendico.

MENDICUME. *V. A. Mendicità, Mendicanza.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Cron.Vell.36.* Ella se ne uscì, e oggi vive in mendicume. *Franc.Sacch.nov. 155.* La donna volonterosa, che 'l marito uscisse di questo mendicume, dice: marito mio ec.

MENDO. *Pronunziato con l'E larga, Menda.* Lat. *restauratio, refectio, reparatio.* Gr. ἐπισκευή, ἀναπλήρωσις, ἀνακαίνισις. *G.V. 12, 8.3.* Domandando ai Pisani il mendo de' suoi danni, e interessi.

§. *Mendo, pronunziato coll'E stretta, diciamo per un certo Atto, Vezzo, Uso, Costume; e si prende piuttosto in mala parte, che in buona; e talora anche vale assolutam. Difetto.* Lat. *mendum, menda, vitium.* Gr. πταῖσμα, πλημμέλημα. *Salv. Granch.1.1.* Bench'io abbia con esso me co Dimolti di quei mendi, che n'arreca Seco l'età, io non son però Ancor sì rimbambito, che' lo sia Tornato interamente un fanciullo. *Capr. Bott.9.175.* In fine i proverbj son tutti approvati; questa vecchiaia (come si dice tutto il giorno per proverbio) ne vien con ogni mal mendo. *Gell. Sport. 1. 2.* Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto mendo di voler sempre rimpinzare uno ammalato, e il più delle volte fate lor male.

MENIMAMENTO. *V. A. Il menimare.* Lat. *imminutio, diminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Tes. Br. 6. 32.* La mansuetudine è abito laudabile intra 'l soperchio dell'ira, e lo menimamento.

MENIMARE. *V. A. Menomare.* Lat. *minuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Amm. ant. 30.1.2.* L'izza, e l'ira menimano i dì. *Tes. Br. 8.57.* Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato, quando il parlatore menima, e strugge l'argumento del suo avversario in tutto, o in maggior parte. *Vit. SS. Pad. 1.52.* In tal modo, che la sua degnazione, e umiltà in prender carne non menimasse perciò la dignità della sua deitade.

MENIMATO. *V. A. Add. da Menimare. Pist. S. Gir.* Nascosamente dentro compone l'uomo con ispirituale studio, e inescalo come fa il medico la lanità, e aiuta gli sforzamenti delle forze menimate sotto il peso di lunga fatica.

MENIMO. *Add. Menomo.* Lat. *minimus.* Gr. ἐλαχίστος. *Amm. ant. 6. 1. 5.* Natura di poche, e menime è contenta.

MENIPOSSENTE. *Che può meno.* Lat. *impotens, minus potens.* Gr. ἀκρατής. *Tes. Br. 9.1.* Per suo orgoglio si sottomerteva il menipossente del servaggio. *Amm. ant. 40. 3. 6.* Re è quegli, che ha posto giù le paure, e i mali del crudele peccato, il quale non muove l'appetito di signoria menipossente. *Fr. Giord. Pred. S.* Quando venne al Tempio offerse due tortore, ch'era offerta de' menipossenti. *Trat. gov. fam.* Vedi oppresso il pupillo, vedova, o menipossente? desidera d'aiutarlo.

MENNO. *Privo de' membri genitali.* Lat. *eunuchus, spado.* Gr. εὐνοῦχος. *F. V. 11. 65.* Sotto il capitanato, ec. del conte Ridolfo suo fratello, il quale era sfoggiato di grandezza, e menno, e però era chiamato il conte Menno. *Pataff. 2.* E genti senza coglia dicon menne (*alcuni T. a penna leggono* senza senso) *Lor. Med. canz. 28. 1.* Gli dice, ch'egli era menno, Le ne fe la mostra a Prato.

§. I. *Menno, figuratam. vale Macchevole, Vano.* Lat. *mancus, inanis.* Gr. πηρός, κενός. *Dittam.1.4.* Ben so, ch'al mondo per tal patto venni, Ch'io dovessi morire, e bene stimo, Che contro a cio tutti i pensier son menni.

§. II. *Menno, oggi comunemente si chiama Colui, che per difetto di barba apparisce come castrato.*

MENO. *Avverb. di quantità, val Manco, ed ha relazione col Più. Talora anche si giugne con altre particelle, di che v. più distintamente il Cinon.* Lat. *minus.* Gr. ἐλάττων. *Bocc. nov. 19. 12.* Metti 5. mila fiorini d'oro de tuoi, che meno ti de ono esser cari, che la testa, contro a mille de' miei. *E g. 3. p. 6.* Gittava tanta acqua, e si alta verso il cielo, che di meno avria macinato un mulino. *E nov. 23.24.* Egli parla nè più, nè meno, come se uno anno, o due fosser passati. *E nov.26.23.* E perciò non fia men tosto creduto a me, che a voi. *E nov. 81.3.* E avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti, e volendosi saviamente ritrarre, e non potendo, le venne ec. *Petr. son.261.* La rividi più bella, e meno altera. *Dant. Inf. 3.* Cacciarli i ciel, per non esser men belli. *Ambr. Furt. 4. 14.* Quando questa cosa gli dà noia, ha per meno d'andar cento, o cencinquanta miglia, che di sputare in terra.

§. I. *Venir meno, Vale Svenirsi, Perder gli spiriti.* Lat. *linqui animo, deficere.* Gr. ἐλλείπεσθαι, ψυχοθυμεῖν. *Petr. canz. 4. 6.* Com'io sentì me tutto venir meno. *E canz.8.6.* Che mi fanno anzi tempo venir meno. *E son.39.* Io sentia dentro al cuor già venir meno Gli spirti.

§. II. *Venir meno, per Mancare.* Lat.

de-

deesse, *deficere*. Gr. ἀπεῖναι, ἐλλείπειν. *Tesoretto. Br.* 3. 15. Venir non ti potría La tua ricchezza meno. *Cron. Morell.* 254. Comecchè detto Matteo ci venne meno tosto, e nel tempo del maggior bisogno. *Dant. Vit. nuov.* 5. Perchè io quasi sbigottito della bella difesa, che m'era venuta meno, assai me ne sconfortai. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Ed è il migliore giovare ancora a'cattivi per amore de' buoni, che venir meno a'buoni per cagione de'cattivi. *E cap.* 39. Non è leggerezza il venirti meno, se sarà cosa alcuna di nuovo nata.

§. III. *Aver meno alcuna cosa, vale mancarne, Esserne privo*. Lat. *carere*. *Nov. ant.* 54. 7. Il cavallo non potea mangiare niente, e perciocchè non si sentía in podere da ciò, avendo meno il cuoio, e' cominciava grandemente a putire,

§. IV. *Esser da meno di alcuno, vale Esserli inferiore*. Lat. *alio inferiorem esse*. Gr. ἀπολεῖν, ἐλαττοῦσθαι. *Ambr. Cof. prol.* Che chiaramente mostrano Esser da men di lui.

MENO. *Nome comparativo, e talora si usa coll' articolo in forza di sust. Minore*. Lat. *minor*. Gr. ἐλάττων. *Dant. Purg.* 6. Senz' esso fora la vergogna meno. *E* 7. Come dal suo maggiore è vinto il meno. *E* 29. Con vista carca di stupor non meno. *Boec. nov.* 30. 3. In che maniera, e con meno impedimento a Dio si potesse servire. *G. V.* 6. 92. 3. Tutte l'altre ec, marite rai meglio, e con meno costo.

MENOMAMENTO. *Il menomare*. Lat. *imminutio*. Gr. ἐλάττωσις. *Rett. Tull.* 90. Un' altra sentenzia, che s' appella menomamento ec. *E* 91. Questo cotale menomamento dee usare il dicitore. *Sen. Pist.* Per opera, e per fermezza di coraggio, e per menomamento di cupidigia. *Cr.* 5. 48. 9. A coloro, che hanno febbre, dopo il menomamento, si dia coll' acqua fresca a bere (*qui il Lat. ha* remissio)

MENOMANTE. *Che menoma*. Lat. *imminuens*. Gr. ὁ ἐλαττῶν. *Cr.* 3. 20. 1. Cogliesi (*il pisello*) quando i gagliuoli suoi son secchi, e le granella fortemente indurate, a Luna menomante (*cioè: scema*. Lat. *deficiens*. Gr. σελήνη φθίνουσα. *Filostr.*) *Amet.* 71. Potè essere dalle circunstanti città menomanti invidiata.

MENOMANZA. *Il menomare*. Lat. *imminutio*. Gr. ἐλάττωσις. *Dant. Conv.* 158. Così come questa è bellezza d'onestà, così lo suo contrario è turpezza, e menomanza dell' onesto.

§. I. *Per Mancanza, Necessità*. Lat. *defectus, inopia*. Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Sen. Pist.* Catone menò l'oste nel mezzo 'l diserto tutto a piede; vedi, che posso sofferir sete, e menomanza, e necessità d' acque. *E appresso*: E non dee l'uomo per sì gran cosa guadagnar fame, o menomanza. *E appresso*: Molti uomini hanno avuto menomanza di tutte le cose. *E altrove*: Io avrò menomanza, e misagio delle cose necessarie alla vita.

§. II. *Per Abbassamento*. Lat. *depressio*. *Cons. Purg.* 13. A schifar cotali vizj si dee avere in le carità al prossimo, e non istimare, che la gloria del prossimo sia sua menomanza.

MENOMARE. *Diminuire*. Lat. *diminuere, imminuere, attenuare*. Gr. ἐλαττῶν, σμικρύνειν. *Bocc. g. 1. f. 1.* Acciocchè quello, che a me par di fare, conosciate, e per conseguente aggiugnere, e menomar possiate a vostro piacere. *Nov. ant.* 77. 2. Isvegliossi, e pensossi, che divolgarizzar la scienzia si era menomar la deitade. *Salust. Iug. R.* E non però si menoma il disiderio di Giugurta. *Vit. S. Gio: Bat.* 236. Sicchè la gente cominciò a menomare a Giovanni, e san Giovanni lieto. *Tes. Br.* 1. 21. Durò 350. giorni, anzich' ella cominciasse a menomare.

MENOMATO. *Add. da Menomare*. Lat. *imminutus, diminutus*. Gr. ἐλαττωθείς. *Bocc. nov.* 38. 10. Ricordatole il passato tempo, e'l suo amore mai per distanza non menomato. *Albert. cap.* 33. La fama, e la nominanza è stato di degnità non laidita, approvato per legge, e per costumi, e in niuna cosa menomato. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Nè Pisone ristette, benchè Agusta offesa se ne tenesse, e menomata.

MENOMISSIMO. *Superl. di Menomo*. Lat. *longe minimus, minimus; minerrimus, Fest.* Gr. ὡς ἐλάχιστος. *Fiamm.* 1. 105. Cotale accidente fu, ed è cagion menomissima dell' amor, ch' io gli porto. *Cavalc. Disc. spir.* Nè lui per li suoi innumerabili beneficj pure in menomissima parte ricompensare. *Sen. ben. Varch.* 3. 29. I semi sono le cagioni di tutte quante le cose, e nulladimeno son le menomissime parti delle cose da loro generate. *Boez. Varch.* 2. *pr.* 3. Per qualunche menomissimo caso si atterrano.

MENOMO. *Add. minimo*. Lat. *minimus*. Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. introd.* 27. Quanti gran palagi ec. infino al menomo fante rimaser voti? *Tac. Dav. ann.* 1. 15. Portand'egli, per aggraduirsi i soldati menomi, i loro calzari. *E stor.* 5. 363. Ancor per mostrarsi maggiore comparíva adorno, e pronto nell' armi, affabile, e attrattivo si mescolava tra i menomi a lavorare, e marciare.

MENOMUCCIO. *Dim. di Menomo. Fr. Giord. Pred. R.* Ogni menomuccia assaporazioncella, che ne fanno, se ne invogliano fieramente.

MENOVALE. *Dim. Di poca importanza, che oggi più communemente si dice Minuta.le*. Lat. *parvi ponderis, tenuis*. Gr. λεπτός, ψιλός. *Cr.* 3. 4. 3. Colla salsuggine (*il cece*) dissolve gli umori grossi, e menovali.

MENOVARE. *Menomare*. Lat. *imminuere*. Gr. ἐλαττοῦν. *Tes. Br.* 1. 46. Non menovò la farina della scodella della povera femmina, tanta non ne potea cavare. *Franc. Barb.* 54. 9. Quando una mischia è mossa, Porían chetar, e menovar li mali. *E* 89. 2. Ed in tal guisa chi adiugnerà, E chi menoverà. *Albert. cap.* 21. Tullio disse: alli vecchi le fatiche del corpo sono da menovare. *Fr. Giord. Pred. S.* 19. Quando tu reputi la cosa maggiore, che non è, sì menovi la gloria di Dio dalla tua parte.

MENOVILE. *Add Di bassa condizione, minuale*. Lat. *plebejus, sordidus, sordidatus, vilis*. Gr. ὁ τυχών, κοινός, ἰδιώτης. *Petr. uom. ill.* Gli fu comandato, ch' ello si tondesse, e andasse in abito menovile.

MENSA. *Tavola apparecchiata, sopra la quale si posano le vivande*. Lat. *mensa*. Gr. τράπεζα. *Bocc. nov.* 52. 8. E di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense. *E nov.* 96. 9. Questi pesci su per la mensa guizzavano. *Petr. canz.* 9. 2. E poi la mensa ingombra Di povere vivande. *Dant. Par.* 24. Di quel, che cade dalla vostra mensa.

§. I. *Mensa, figuratam. Dant. Par.* 5. Convienti ancor sedere un poco a mensa. *But. ivi*: Seder un poco a mensa; Parla sotto figura, cioè stare ad udire, e cibare la tua mente di dottrina, come si ciba lo corpo di cibo corporale alla mensa.

§. II. *Mensa, e mensa Episcopale, o Capitolare, vagliono Entrata applicata al sostentamento del Vescovo, e di sua famiglia, o del Capitolo*. Lat. *mensa Episcopalis. M. V.* 8. 6. Perocchè la 'nsaziabiale avarizia de' Prelati avea questo ministero conferito alla mensa del Cardinale, che fu Vescovo di Firenze, messer Andrea da Todi. *G. V.* 10. 54. In questo tempo il Papa diede al detto Legato per sua mensa le rendite della Badía di Firenze. *Borgh. Vesc. Fior.* 421. Ma l'uso ecclesiastico con più magnifica (*voce*) la chiama mensa, e si dice la mensa capitolare ec.

§. III. *La mensa è una dolce, e una mezza colla; proverb. che si dice per dinotare, che Chi è rallegrato dal vino, dice volentieri quel, che prima avrebbe taciuto*. Lat. *in vino veritas*. Gr. οἶνος καὶ ἀλήθεια. *v. Flos* 116. *v.* COLLA §. I.

MENSALE. *Figura geometrica, quadrilatera, inregolare*. Lat. *mensalis*. Gr. τραπέζιος. *Sagg. nat. esp.* 20. Viene a stringnere in mezzo i fili del maggior triangolo, lasciando la parte, ovvero mensale superiore di quello immobile tra esso, e 'l braccio di sopra.

MENSETTA. *Dim. di mensa*. Lat. *tenuis mensa. Guitt. lett.* 1. Ma tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia ec. che rifiutarvi, non credendovi pascer bene.

MENSOLA. *Membro d' architettura; Sostegno, o Reggimento di trave, cornice, o altro aggetto, che esca della dirittura del piano retto, ove è affisso*. Lat. *mutulus. Dant. Purg.* 10. Come, per sostentar solaio, o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto. *But. Purg.* 10. 2. Mensola; questo vocabolo significa lo piumaccinolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello, che si chiami, che sostiene qualche trave. *Borgh. Rip.* 21. Fra essi quadri sopra belle mensole ec. figurine di bronzo di Giambologna posano.

MENSUALE. *Add. D'ogni mese*. Lat. *menstruus*, * *mensualis*. Gr. ἐμμήνιος, καταμήνιος. *Guicc. stor.* 18. 70. Sarebbe costretto per necessità obbligarsi a dare agl' Imperiali ec. qualche contribuzione grossa mensuale.

MENTA. *Erba nota di buon odore*. Lat. *mentha*. Gr. μίνθη. *Annot. Vang.* Ipocriti, che decimate la menta, e l'aneto, e 'l comino, e la ruta. *Amet.* 44. L' odorifera maiorana con picciole foglie tiene convenevoli spazj insieme colla menta. *Cr.* 6. 42. 1. La sua polvere s' intrida col sugo della menta, e vi si ponga susso. *E cap.* 76. 1. La menta è calda, e secca nel secondo grado, e sonne di tre maniere; l' una è domestica, la quale propriamente si chiama menta ortolana, e questa mezza-

namente scalda, e conforta; l' altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più; ed enne un' altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie, e questa è la menta Romana, ovvero Saracinesca, e volgarmente s' appella erba santamaria, e questa è più diuretica, che l' altre; la menta domestica è un' erba, la quale agevolmente si multiplica, e tosto esce, e mette fuori della terra, e cresce; e se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte, e si muta in radice, e avaccio da se produce nuova schiatta, e confassi più a manicare, che ad uso di medicina.

MENTALE. *Add. Di mente.* Lat. *mentis*, * *mentalis*. Gr. νοερός. *Fr.Giord. Pred.S.* Tutti gli Appostoli ebber la purità, e la mondizia mentale. *Filoc.*5. 262. Quel del mental vedere priva, e delle cose per addietro debitamente avute care stoltamente diventa prodigo. *Mor.S.Greg.* Non pigliando per questa cagione niuna sicurtà, o gaudio mentale. *Cavale.Frutt. Ling.* L' orazione è sacrificio mentale. *Merg.* 25. 299. Ora all'occhio mentale è conceduto Di riveder ciò, che tu hai veduto.

MENTALMENTE. *Avverb.Colla mente.* Lat. *mente*, * *mentaliter*. Gr. νοερῶς. *Med.Arb.cr.* Guata, e contempla mentalmente con savièzza. *S.Bern.lett.* Mentalmente orando, e favellando con lui. *Bust.Purg.*5.1. Tutti questi cammini, che l' autore, finge aver fatto, sono fatti mentalmente, per cognoscere, e contemplare Dio, ch' è somma pace.

MENTASTRO. Lat. *menthastrum.Cr.* 6.30.1. Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte; l' aquatico s' appella mentastro, quello delle montagne si chiama nepitella. *E cap.* 75.3. L' altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più. *M. Pietr. Regg.* Lo mentastro è lo miglior dentellier, che sia.

MENTE. *Propriamente la Parte più eccellente dell' anima, colla quale l' uomo intende, e conosce, Intelletto.* Lat. *mens, intellectus.* Gr. νοῦς. *Dant. Inf.* 31. Che dove l'argomento della mente S' aggiunge al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E Par.* 7. Ma io ti solverò tosto la mente. *Bus. ivi:* Cioè libererò tosto la mente tua ec. da codesto dubbio. *Dant.Par.*7. Ma i' veggi' or la tua mente ristretta Di pensiero in pensiero dentro a un nodo. *E* 10. Mia mente unita in più cose divise. *E* 117. Veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *E conv.* 41. Onde si puote omai veder, che è mente, che è quella fine, e preziosissima parte dell' anima, che è deitade. *Bus.Inf.*2. Doviamo sapere, che mente è una parte dell' anima la più eccellente, per la quale l' uomo è detto sapere. *E altrove:* La mente è lo luogo, dove stanno li pensieri. *Bocc.nov.*16.1. Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti. *E nov.* 66. 20. Credi tu, marito mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quegli della mente? *Petr. son.* 178. Sotto biondi capei canuta mente.

§. I. *Per Tutta l' anima ragionevole.* Lat. *animus, mens.* Gr. θυμός, νοῦς. *Dant. Par.* 12. E come fu creata, fu repleta sì la sua mente di viva virtute. *Boez. Varch.*2.4. Io so, che tu ec. porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

§. II. *Mente, talora i teologi, e i metafisici chiamano Iddio, ovvero le Nature intellettuali.* Lat. *mens, intellectus, intelligentia.* Gr. νοῦς. *Dant.Par.*2. E 'l ciel ec. Dalla mente profonda, che lui volve, Prende l' image. *E* 18. Perch' i' prego la mente, in che s' inizia Tuo moto, e tua virtute, che rimiri.

§. III. *Per Volontà, Affetto.* Lat. *mens, animus, voluntas.* Gr. νοῦς, θυμός, θέλημα. *Bocc.nov.*22.10. Rispose adunque il Re più nella mente, che nelle parole, o che nel viso turbato ec. *E g.*1.0. *f.*2. Cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste. *E lett. Pin. Ross.* 270. Soglionsi adunque, siccome a' più savi pare, nelle novità degli accidenti ezziandío le menti degli uomini più forti commuovere. *Petr.sen.*117. Per tutto ciò la mente non s' acqueta. *Nov. ant.pr.* Acconciate le vostre menti primamente nel piacer d' Iddio.

§. IV. *Per Pensiero, Fantasia; e si usa per lo più co' verbi Venire, Cadere, Andare, e simili.* Lat. *mens, sententia, cogitatus.* Gr. νοῦς, γνώμη, διάνοια. *M. V.* 9.*pr.* Per meglio dare a intendere quello, che ci va per la mente, mescoleremo delle strane vecchie colle nuove. *Bocc. nov.* 27.9. Quanti, e quali fossero gli errori, che potevano cadere nelle menti degli uomini. *Fiamm.* 5. 129. Alla qual cosa fare, diversi modi per la mente mi corsero.

§. V. *Mente, per Memoria.* Lat. *memoria, recordatio.* Gr. μνήμη. *Onde Sapere a mente.* Lat. *scire memoriter.* Gr. ἐκμανθάνειν. *Tenere a mente.* Lat. *mente tenere.* Gr. διὰ μνήμης ἔχειν. *Uscir di mente.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἀμνημονεύειν. *Imparare a mente.* Lat. *memoria mandare.* Gr. μνήμῃ παραπατιθέσθαί τι. *Tornar nella mente.* Lat. *reminisci.* Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Avere alla mente.* Lat. *in mente habere.* Gr. ἐν μνήμῃ ἔχειν. *E altri simili. Bus. Inf.* 2. Mente si chiama, perchè si ricorda, e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *Dant.Inf.*9. E altro disse, ma non l' ho a mente. *E Purg.*6. Qual va dinanzi, e qual diretro 'l prende, E qual da lato gli si reca a mente. *Bocc. nov.* 17. 58. Ottimamente gli ammaestramenti d' Antigono aveva tenuti a mente. *E nov.* 18.32. E come Iddio la sua sorella dimenticata non avea, così similmente d' aver lui a mente dimostrò. *E nov.*70.10. Uno, il quale pareva, che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Lab.*60. Tu eri a te medesimo uscito di mente. *Amet.* 100. Ma tutto questo m' usciva di mente. *Nov.ant.* 91.1. Il mulo rispose: certo io non l' ho bene a mente. *Ovid. Pist.* 54. E avvegnadiochè io m'infinga di non vedere gli atti, che tu troppo vaghi fai, quando noi siamo a tavola, io pure gli tengo a mente. *Sen.ben.Varch.*7.25. Egli è a bastanza, e d' avanzo pianamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente (*qui il Lat. ha* in memoriam revocare) *Bern. Orl.* 1. 19. 38. Ucciselo Ferraù, s' a mente avete Quel, ch' io ho detto, tenuto, e tenete. *Lor. Med. canz.*119.9. Gli rispose: Messer tenete a mente, Se mai più sentite niente.

§. VI. *Sapere per lo senno a mente checchessia, vale Saperlo benissimo, Averne piena, e indubitata contezza.* Lat. *optime scire, certo tenere. Varch. stor.* 12.449. In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, la quali le sanno ec. per lo senno a mente. *Gal. Sist.*1. 27. Siccome ci son molti, che sanno per lo senno a mente tutta la Poetica, e son poi infelici nel compor quattro versi solamente.

§. VII. *Por mente, Metter mente, e simili, vagliono Por cura, Considerare, Affissar lo 'ntelletto.* Lat. *mentem adhibere, animadvertere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Dant. Par.*2. Drizza la mente in Dio grata, mi disse. *E* 8. E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento, che natura pone, Seguendo lui, avría buona la gente. *Bocc. nov.* 68. 20. E se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *Nov. ant.* 28. 2. Matto è colui, che è sì ardito, che la mente mette di fuor del tondo. *E nov.* 29.2. Posesi mente nello povero suo stato, e ricordossi dello Imperadore Federigo, che grande amistade aveva avuta con lui. *Rim.ant M.Pier. Vign.*112. Non avea miso mente Allo viso piacente, e poi sguardai In quello punto, ed *io* m' innamorai. *Bern. Orl.* 1. 4. 18. Sendo quel Re vicin nostro, e parente, Bisogna, che gli abbiam molto ben mente.

§. VIII. *Per intenzione, Volere.* Lat. *mens, voluntas.* Gr. ὁ νοῦς, θέλημα. *Cas. lett.* 9. Perchè così è la mente di nostro Signore.

MENTECATTAGGINE. *Astratto di Mentecccato.* Lat. *amentia, hebetudo.* Gr. ἄνοια, ἀμβλυτής. *Bocc.nov.*100.28. Essendo certo, ciò per mentecattaggine non avvenire. *Cron. Morell.*270. Scaccia paura, timidezza, poltronería, avarizia, e mentecattaggine. *E* 358. Partironsi di quel di Siena, e vennono a Arezzo adì 2. di Maggio, ed ebbonlo presso che per mentecattaggine de' nostri. *Bemb. Asol.* 2. 146. Vivono pieni sempre di mentecattaggine, e di stordigione.

MENTECATTEVOLE. *V. A. Add. Mentecatto.* Lat. *amens, hebes.* Gr. ἄνους, ἀβέλτερος. *Albert.*2.20. Quelli, che in libera città si ordinano per esser remuti, nessuna cosa può esser lor più mentecattevole. *E* 2. 45. In bonaccia diliberar tempestade, e stoltizia, e mentecattevol cosa è.

MENTECATTO. *Add. Infermo di mente, Sciocco, Pazzo.* Lat. *mente captus, hebes, amens.* Gr. ἄνους, παράφρων, ἀβουλόβλαβής. *Bocc.nov.*28.6. Io credo, che gran noia sia ad una bella, e dilicata donna, come voi siete, aver per marito uno mentecatto. *G.V.*11.70.1. Era quasi un mentecatto. *Volg.S.Grisost.* Il medico, quantunque da' frenetichi, e mentecatti oda, o riceva alcuna ingiuria, non se ne duole però, o cruccia.

MENTIERO. *V. A. Mentitore.* Lat. *mendax.* Gr. ψευδής. *Rim. ant. Guitt.* 99. Alla fine di ben tutto ho il contrario, O prende laude, o biasmo ogni mentiero.

MENTIMENTO. *V. A. Il mentire, Menzogna. Fior.Virt. A. M.* Verità è usare il vero sanza alcuno mentrimento.

MENTIRE. *Dir bugia, Non dire il vero.* Lat. *mentiri.* Gr. ψεύδεσθαι. *Bocc.nov.* 33.7. Se le vostre parole non mentono. *E nov.*

40. 21. A cui il legnaiuolo disse: essi mentono, perciocchè mai io non la vendei loro. *Petr. canz.* 17. 2. Ma più, quand' io dirò senza mentire. *Dant. Inf.* 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. *E Par.* 4. Ch' alma beata non poría mentire. *Libr. Macc. M.* Non attenne le sue promessioni, anzi mentío di cio, che promesso avea, e stranioffi di Gionata (*cioè: mancò*) *Bern. Orl.* 1. 5. 29. Di cio, ch' è fatto, non è cosa alcuna, Che quel ribaldo non gli sappia dire, Anzi più dice, perchè sa mentire.

§. I. *Mentir per la gola, o per la strozza, vale mentire sfacciatamente. Bocc. nov.* 11. 12. Essi mentono tutti per la gola. *Fir. Luc.* 1. Tu ne menti per la gola. *Burch.* 1. 84. E disse: ei mentiran ben per la gola. *Morg.* 27. 79. Es' alcun disse, che Turpin morisse in Roncisvalle, mente per la strozza.

§. II. *Infinific. att. per Falsare, Falsificare.* Lat. *falsificare. Guar. Past. fid.* 2. 6. Non ti bastava aver mentito il core, E 'l volto, e le parole, e 'l riso, e 'l guardo, S' anco il crin non mentivi?

MENTITA. *Accusa, o Rimprovero di menzogna.* Lat. *mendacii objectatio.* Gr. ψεύδους ἔγκλημα. *Alleg.* 116. Là dove la virtù non è gradita, E' par, che tanto la nobiltà vaglia, Quanto fra due poltroni una mentita.

§. I. *Onde Dare una mentita ad alcuno, vale Accusarlo di menzogna.* Lat. *mendacii incusare.* Gr. ψεύδους αἰτιᾶσθαι.

§. II. *E Toccare una mentita, vale essere accusato di menzogna.* Lat. *mendacii incusari.* Gr. ψεύδους κατηγορεῖσθαι. *Malm.* 8. 21. Ond' egli offeso molto se ne tiene, Ch' una mentita per la gola tocca.

MENTITO. *Add. da Mentire. Falso, Bugiardo.* Lat. *falsus, mentitus, mendax.* Gr. ψευδής. *Petr. son.* 68. E poi tra via m' apparve Quel traditore in sì mentite larve ec. *Fir. As.* 140. Ricoprendo il seno delle lor frode col mentito nome della sirocchia. *E* 313. Nè stette guari il misero giovane ec. che infra le mentite lagrime della falsa moglie e' pagò il comun debito della natura.

MENTITORE. *Che mentisce.* Lat. *mendax, mentitor.* Gr. ὁ ψεύστης. *Bocc. lett. Pin. Rost.* 284. Coll' opere per lo innanzi farsi, che ciascuno, che meno che giustamente ha creduto, e crede, se medesimo faccendo mentitore, se ne penta. *Vit. Plut.* Ma Alessandro volendo, che 'l suo indovino fosse mentitore, se ec. *Vit. SS. Pad.* Se egli si fosse voluto scusare, non poteva convenevolmente, e sarebbe stato mentitore. *Mor. S. Greg.* Il nostro antico nimico fu del tutto mentitore.

MENTITRICE. *Verbal. femm. Che mente.* Lat. *mendax fœmina.* Gr. ἡ ψεύστης. *Fiamm.* 6. 32. Io pregai sempre gl' Iddii, che me de' miei immaginari facessono mentitrice.

MENTO, *Parte estrema del viso sotto la bocca.* Lat. *mentum.* Gr. γένειον. *Dant. Purg.* 23. Lo mento, a guisa d' orbo, in su levava. *E* 31. Ch' io non levai al suo comando il mento. *Bocc. nov.* 56. 6. E alcuno col mento in fuori, ed in su rivolto. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E di sotto alle labbra il genril mento, Ritondo, onesto, e con un foro drento. *Malm.* 4. 23. Va' a dir, che qua si trovi pane, o vino, O altro da insegnar ballare al mento (*cioè: da mangiare*)

MENTOSTO. *Avverb. Contrario di Piuttosto. Sen. Pist.* 20. Colui è di grand' animo, che veggendosi intorno le ricchezze apparecchiate, ed essendosi molto maravigliato, ch' elle sien venute a lui, egli se ne fa beffe, e mentosto le vuol sentire, che udire, ch' elle sien sue.

MENTOVARE. *Far menzione, Nominare.* Lat. *meminisse, mentionem facere, memorare.* Gr. μνημονεύειν. *Nov. ant.* 99. 13. Non diceva nulla, e non mentovava persona. *Dant. Purg.* 1. Se d' esser mentovato laggiù degni. *Red. Vip.* 2. 29. Mentovai di sopra tre personaggi, che furono feriti dalle saette d' Ercole.

MENTOVATO. *Add. da Mentovare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνηθείς. *Libr. cur. malatt.* Si può valere ancor egli del mentovato sugo dell' achillea. *Red. esp. nat.* 55. Non mi hanno mai dato un minimo contrassegno della mentovata loro potenza.

MENTRE. *Avverb. di tempo interposto, In quel tempo, Nel tempo, In quel tempo che.* Lat. *dum, donec, interea.* Gr. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Petr. canz.* 38. 5. Mentre fra noi di vita alberga l' aura. *E son.* 179. Che tenne gli occhi miei, mentre al ciel piacque, Bramosi, e lieti, or gli tien tristi, e molli. *Bocc. introd.* 42. Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. *G. V.* 7. 58. 3. Questo Papa fece fare la rocca, e' gran palazzi di Monte Fiascone, e là molto fece sua stanza, mentre fu Papa.

§. I. *Si affigge a tal particella la voce* CHE, *sempre però nello stesso significato.* Lat. *dum, interea dum.* Gr. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 18. 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisata è, il conte d' Anguersa, e i figliuoli menava. *Dant. Par.* 13. Ritegna l' image, Mentrech' io dico, come ferma rupe.

§. II. *In mentre, e In mentrechè, vale lo stesso.* Lat. *dum.* Gr. μεταξύ, ἐν τῷ μεταξύ. *Pass.* 8. Chi non si provvederà di purgare li suoi peccati in mentrechè dura la presente vita.

§. III. *Leggesi in Fazio Uberti anche Domentre, nello stesso signific.* Lat. *interea, dum. Dittam.* 5. 30. Io domandai Solino: Dimmi, domentre che 'l nocchier ci varca, Acciocchè meno c' incresca il cammino.

MENTULA. *V. L. Pince, Cazzo.* Lat. *mentula.* Gr. αἰδοῖον. *Bellinc. son.* 223. Delle risa il mellon vidi crepare, E dire: il Bellincion Tiresia fia, Che mentula or non ha nel suo ammalare.

MENZIONARE, e MENZONARE. *Mentovare.* Lat. *mentionem facere, memorare, commemorare.* Gr. μνημονεύειν. *Dant. Purg.* 15. Che volle dir lo spirto di Romagna, E divieto, e conforto menzionando. *E Conv.* 199. Ahi quanto sta male a ciascuno uomo, che onore vada cercando, menzonare cose, che nella bocca d' ogni donna stean male! *Stor. Nerb.* Io l' ho udito menzionare; egli è un franco cavaliere. *Tav. Rit.* D' ogni maniera di pesci, che si potesse menzonare. *Serd. stor.* 6. 241. Altre cose molto più brutte, le quali non ardirebbono menzionare gli uomini bene accostumati.

MENZIONATO. *Add. da Menzionare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνηθείς. *Serd. stor.* 1. 30. Parve, che Bartolommeo Diaz ec. non solo pareggiasse, ma superasse ancora la lode degli altri capitani menzionati di sopra. *Red. cons.* 1. 280. Tutti i tumori menzionati fino a qui son prodotti per cagione delle parti solide, e per cagione degli umori ec.

MENZIONE. *Nominazione, Memoria.* Lat. *mentio.* Gr. ὑπόμνησις. *Bocc. nov.* 36. 2. Mi dà materia di dovervene raccontare una, nella quale dil due si fa menzione. *Dittam.* 1. 20. Servio Tullio fu il sesto, del qual farmi Conviene or menzion. *E* 2. 10. E giusto è bene a non far d' un cattivo Più viva menzion, che se 'l morisse. *Bur.* Poichè qui è fatto menzione delle gerarchíe degli Angeli. *Imit. Vit. Crist.* 36. Ascolta diligentemente quel cantico, nel qual si faceva menzione del suo figliuolo.

MENZOGNA. *Bugía.* Lat. *mendacium.* Gr. ψεῦδος. *Bocc. nov.* 28. 2. A me si para davanti a doversi far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello, ch' ella fu, di menzogna sembianza. *Petr. canz.* 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all' arte Da vender parolette, anzi menzogne. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, ch' ha faccia di menzogna, De' l' uom chiuder le labbra. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero sì bello, che si possa a te preporre?

MENZOGNATORE. *Che dice menzogna.* Lat. *mendax.* Gr. ψευστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Son favole inventate da' poeti menzognatori.

MENZOGNERAMENTE. *Avverb. Bugiardamente.* Lat. * *mendaciter.* Gr. ψευδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma egli, secondo il suo solito, rispose menzognieramente.

MENZOGNERE, e MENZOGNERO. *Bugiardo, Mentitore.* Lat. *mendax, mendaciloquus.* Gr. ψευστής, ψευδολόγος. *Tes. Br.* 7. 14. Menzogna cresciuta tiene luogo di verità, e quegli, che mente, e si crede vero dire, non è menzognere, che per lui non dice menzogna; ma chi mente, conoscendolo, quegli è ben menzognere.

MENZONARE. *v.* MENZIONARE

MENZONIERE, e MENZONIERO. *Lo stesso, che menzognere.* Lat. *mendax, mendaciloquus.* Gr. ψευστής, ψευδολόγος. *Liv. M.* Il suo compagno volle far tenere a menzoniere. *Amm. ant.* 5. 47. Nell' amore è sempre menzoniera l' ira. *Tav. Rit.* Le dame son bevitrici, menzoniere, avare, e puttane.

MEO. *V. A. Lo stesso, che Mio.* Lat. *meus.* Gr. ἐμός. *Rim. ant. Dant. maian.* 83. L' ora, che lo meo core Di voi più fina amar prese arditaggio. *E appresso:* Che in voštra forza aggiate Lo meo disire, e 'l core. *E Guitt.* 92. Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse.

MERAMENTE. *Avverb. Semplicemente, Solamente.* Lat. *mere, simpliciter, tantum.* Gr. καθαρῶς, ἁπλῶς, μόνον. *Guicc. stor.* 12. 603. Ogni cosa era sottoposta meramente alla fortuna. *Sagg. nat. esp.* 181. Obbediscono meramente alle alterazioni de' vasi.

MERAVIGLIA. *Lo stesso, che Maraviglia.* Lat. *admiratio.* Gr. θαῦμα. *Tes. Br.* 3. 2. E corre sì forte, che è una meraviglia. *Buon. rim.* 5. Ned è gran meraviglia, Perch' effetto non è del valor mio, Se l' alma per natura, Che per gli occhi invaghita scende fuore, S' appoggia agli occhi, a cui si rassomiglia.

E 41. Qual meraviglia è se vicino al fuoco Mi strussi?

MERAVIGLIARE. *Lo stesso, che Maravigliare.*

MERAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Maravigliosamente.* Lat. *mirifice.* Gr. θαυμαστῶς. *Bat. Purg.* 30. a. Ogni buona dottrina vi si sarebbe meravigliosamente appresa.

MERAVIGLIOSISSIMO. *Lo stesso, che Maravigliosissimo.* Lat. *mirificissimus.* Gr. μάλιστα θαυμάσιος.

MERAVIGLIOSO. *Lo stesso, che Maravigliosо.*

MERCANTE. *Mercatante.* Lat. *mercator.* Gr. ἔμπορος. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Compagno agiato, e mercante di fretta, Questo rado fa ben, quel sempre male.

§. *Far orecchie di mercante, vale lo stesso, che Far orecchie di Mercatante.* v. FARE e MERCATANTE *nel* §. *Cron. Morell.* 264. Tu allora serra bene in tutto, e fa orecchie di mercante.

MERCANTEGGIARE. *Mercatantare.* Lat. *mercaturam facere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Red. lett.* 1. 349. E mercanteggia in questo suo tormento (*qui per metaf.*)

MERCANTESCO. *Mercatantesco.* Lat. *mercatorius.* Gr. ἐμπορικός. *Cron. Morell.* 334. Di nove anni fece Latini, e apparò di leggere lettere mercantesche.

MERCANTESSA. *Femm. di Mercante.* Lat. **mercatrix.* Gr. ἡ ἐμπορεύομένη. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Vieni sciocco, e guardiam se fuor di porta, Se per quell' otterie stia mercantessa A 'ncaparrar l' amor de' passeggieri. *E* 5. 3. 6. Che mercantessa lusinghiera, e infida A se n'alletta, e mentitrice scherza, E poi terribilissima ci sferza.

MERCANTEVOLE. *Add. Mercantile, Mercantesco.* Lat. *mercatu facilis.* Gr. εὐ ὠνίος. *Franc. Sacch. rim.* 55. La mercantevol sorte, Che nelle vie torte Fuor di porti, e di porte va errando, Mercando, barattando, navicando.

MERCANTILE. *Add. Mercantile.* Lat. *ad mercaturam spectans, mercatorius.* Gr. ἐμπορικός. *Stor. Eur.* 2. 42. Non si sapeva, se la gente veduta era armigera, ed animosa, o pure timida, e mercantile. *Dav. Camb.* 94. Tutto il traffico mercantile è di tre sorte; baratto, vendita, e cambio.

MERCANTONE. *Mercante grosso.* Lat. *mercator valde dives, locuples.* Gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme operano i nostri mercantoni Fiorentini.

MERCANTUZZO. *Dim. di Mercante.* Lat. *mercator nihili.*

MERCANZI'A. *Mercatanzia.* Lat. *merx, mercatura, mercimonium.* Gr. ἐμπορεῖα, ἐμπόρημα, τὸ ὠνιον. *Cron. Morell.* 260. Non vendere la tua mercanzia a chi la volesse sopraccomperare. *E appresso:* Non esser vago di mandare la tua mercanzia di fuori, se non v' hai uno, a cui ella tocchi, come a te. *Franc. Sacch. rim.* 23. La mercanzia tutta n' esaltava.

§. *Mercanzia, si dice in Firenze un Tribunale, che con autorità somma decide, e giudica le cause mercantili; ed ha parimente giurisdizione nelle materie dell'esecuzione* [illegible] *Varch. Ster.* 2. 33. La quale tempo era allato imperto alla Mer[illegible]a altro ha una egli ha d' un

MERCANZIUOLA. *Dim. di Mercanzia.* Lat. *negotiolum, mercatura tenuis.* Gr. ἀτελὴς ἐμπορεῖα. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza i suoi poveri negoziucci, e mercanziuole.

MERCARE. *Mercantare.* Lat. *mercari, mercaturis rem quærere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Dant. Par.* 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca. *Franc. Sacch. Op. div.* Non mercare niuna cosa il sabato. *Petr. son.* 177. Pur lagrime, e sospiri, e dolor merco. *Bemb. Asol.* 1. 18. Niuno altro prezzo merca, niuno appagamento, che dolore. *Tass. Ger.* 20. 142. Guerreggio in Asia, e non vi cambio, o merco.

MERCATABILE. *Add. Atto a trafficarsi.* Lat. *mercatui facilis.* Gr. εὐ ὠνιος. *Dav. Camb.* 93. Le cose mercatabili sono o robe, o danari.

MERCATANTARE. *Fare il mercante, Trafficare a fine di guadagno.* Lat. *mercaturam facere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Esp. Vang.* Il mercatante è per mercatantare. *Albert. cap.* 34. Meglio è ne' gran luoghi, e ricchi usare, e mercatantare, che ne' piccioli, e poveri. *Buon. Fier. Intr.* 1. A quel m' appiglio poi mercatantando.

MERCATANTE. *Quegli, che esercita la mercatura.* Lat. *mercator, negociator.* Gr. ἔμπορος, πραγματεύτης. *Dav. Camb.* 93. Coloro adunque, che le cose cavano onde elle abbondano, e le conducono ov'elle mancano, son mercatanti. *Bocc. nov.* 19. 3. Erano in Parigi in uno albergo alquanti grandissimi mercatanti Italiani. *Dant. Inf.* 27. Ne mercatante in terra di Soldano. *Cron. Vell.* 50. Essendo Piccio Ferrucci di là grande mercatante.

§. *Dicesi in proverb. Fare orecchie di mercatante; e vale Far le viste di non sentire, a guisa che fa il mercatante, quando il prezzo della mercatanzia non gli piace.* Lat. *audiens non audit.* v. *Flos* 286. *F. V.* 11. 73. Fatto per alquanto di tempo orecchie di mercatante ec. *Pataff.* 2. Sempre tu fai di mercatante orecchia. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchi di mercatante significa lasciar dire uno, e far le viste di non intendere.

MERCATANTESCO. *Add. Da mercatante, Appartenente a mercatante.* Lat. *mercatorius.* Gr. ἐμπορικός. *Bocc. nov.* 99. 19. Veggendo la nobiltà delle robe non mercatantesche. *Libr. Viagg.* Nella città signorile, e mercatantesca di Damasco.

§. *Alla mercatantesca, posto avverbialm. A modo di mercatante.* Lat. *mercatorum more.* Gr. ἐμπορικῶς. *M. V.* 9. 30. I quali alla mercatantesca tornavano da Pisa.

MERCATANTESSA. *Femm. di Mercatante.* Lat. *mercatrix, negociatrix.* Gr. ἡ ἐμπορεύομένη. *Tratt. gov. fam.* 16. Or mi diventa, anima del sommo bene affetata, prudente mercatantessa, e non temere, perocchè non puoi se non guadagnare. *Dav. Scism.* 46. Luisa mia, quanto posso io vivere? vent'anni? che spazio son eglino all'eterno? tu se' mala mercatantessa, se vuoi, ch' io gli baratti a quello.

MERCATANTILE. *Add. Da mercatante.* Lat. *ad mercatorem spectans, mercatore dignus.* Gr. ἐμπορικός. *M. V.* 3. 9. Con animo più cavalleresco, che mercatantile, si mise al servigio della Imperadrice. *Star. Mere.* Sia scritto in volgar sermone di buona lettera, leggibile, mercatantile.

MERCATANTILMENTE. *Avverb. Con uso mercantile.* Lat. *mercatorum more.* Gr. ἐμπορικῶς. *Stat. Mere.* Piati ec. mercatantilmente si debbono intendere, decidere, e terminare. *E appresso:* Acciocchè i piati procedano mercatantilmente senza gavillazioni.

MERCATANTONE. *Accrescit. di Mercatante.* Lat. *mercator valde dives, locuples.* Gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Alleg.* 237. Ogni scalzo vuol far del mercatantone a credenza.

MERCATANTUOLO. *Dim. di Mercatante, Mercatante di poco credito.* Lat. *mercator nihili.* Gr. ἔμπορος οὐδενὸς ἄξιος. *Bocc. nov.* 68. 22. Mercatantuolo di quattro denari ch' egli è.

MERCATANTUZZO. *Dim. di Mercatante, Mercatantuolo.* Lat. *mercator trioboli.* Gr. ἔμπορος οὐδενὸς ἄξιος. *Bocc. nov.* 68. 21. Se tu dei stare al fracidume delle parole d' un mercatantuzzo di feccia d'alino. *Ambr. Furt.* 4. 7. Va pur là, ti costerà questa cosa più, che non vale cotesta bottega, mercatantuzzo di merda.

MERCATANZI'A. *Il mercatantare, L'arte del mercatante.* Lat. *mercatura, negotiatio.* Gr. ἐμπορεῖα, πραγματεῖα. *G. V.* 3. 1. 6. Popolo sollicito, e procacciante in arte, e mercatanzia. *E appresso:* Sono i cittadini di quella solliciti, e spermentari in mercatanzia. *E* 11. 87. 3. Condivano colli loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' Cristiani. *Bocc. nov.* 14. 3. La costa d' Amalfi ec. piena ec. d' uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzia. *M. V.* 3. 88. Potendosi catuno dolere con ragione in se della corrotta fede odiosa a' popoli, e mercatanzia de' tiranni (*qui per similit.*) *Albert. cap.* 9. Perciocchè chi torre pensa, dimenticato ha quello, che ha tolto, nè non è amistade, ma mercatanzia (*così nel T. a penna dell' Accad.*)

§. I. *Mercatanzia per gli Effetti, e Roba, che si mercatanta, e si trafficа, Merci.* Lat. *merx, mercimonium. Bocc. nov.* 19. 25. Acciocchè i mercatanti, e le mercatanzie sicure stessero. *E nov.* 80. 2. Tutti i mercatanti, che in quelle con mercatanzie capitano ec. tutte in un fondaco ec. le portano.

§. II. *E Mercatanzia si dice Uno de' Tribunali di Firenze.* v. MERCANZIA §. *Cron. Vell.* 81. Sterti da quarantacinque di a salaro del comune, e oltre a ciò io ebbi provvisione dalla Mercatanzia, e da Gabellieri del sale. *Cronichett. d'Amar.* 225. Tutte l' arti si raunarono alla Mercatanzia, e con furia i Sei di Mercatanzia, ed i quattro proposti dell' arti ec. vennono a' Signori.

MERCATARE. *Mercatantare.* Lat. *mercari, mercaturis rem quærere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Bocc. pr.* 7. Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E nov.* 33. 10. Sotto titolo di voler con denari andar mercatando. *Dav. Camb.* 93. Mercatare, o contrattare si è dare tanto d'una, o più cose per averne tanto d' una, o d' altre.

§. *Mercatare, diciamo anche per Fare il prezzo della mercatanzia.* Lat. *pretium constituere. Fir. As.* 12. Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi

paesi, l'aveva il dì dinanzi mercatato. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pentito sel batteva innanzi a' piedi, Mercatandone un altro, e d'altra stampa. *E* 4. 4. 10. Mostrami grossagrana, io la mercato, Siam d'accordo.

MERCATO. *Luogo, dove si tratta di mercanzia, e dove si compera, e vende.* Lat. *mercatus*. Gr. ἐμπόριον, πραπήριον. *Bocc. nov.* 83. 6. Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone. *Dant. Par.* 16. Già era 'l Caponsacco nel mercato.

§. I. *Mercato per Radunanza di popolo, per vendere, e comperare merci. Cron. Morell.* 222. Appresso vi vedrai a tutte queste castella fare mercato ogni quindici dì. *G. V.* 1. 42. 2. Dove i Fiesolani faceano loro mercato. *E* 2. 19. 1. Per cagione, che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana.

§. II. *Mercato, per lo Trattato del prezzo della mercanzia.* Lat. *commercium*. Gr. συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 62. 11. Colla quale io feci il mercato di questo doglio. *E nov.* 83. 3. Come se da spendere avesse avuto diecimila fiorin d' oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Cron. Morell.* 329. Mandovvisi Gino Capponi, e ser Benedetto di Lando Fortini, e Niccolò Barbadoro, e feciosine il mercato. *Bern. Orl.* 3. 6. 51. Par, che il mercato sia fatto a contanti.

§. III. *Mercato, figuratam. per Pratica, e Ragionamento.* Lat. *commercium*. Gr. συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 26. 10. E se non fosse, che tu m'hai fatto, non so perchè tener questi mercati, io me l' avrei ec' levato daddosso.

§. IV. *Mercato, per lo Prezzo della cosa mercatata.* Lat. *pretium*. Gr. τιμή. *M. V.* 1. 28. Per quello pregio, che 'l Re di Francia volle, a buono mercato. *Tav. Rit.* Penna, di parole è gran mercato, ma combattere è caro. *Ambr. Cof.* 5. 7. E n'ha avuto grandissimo Mercato in buona fe. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. Tu fai dell' altrui vita buon mercato (*qui per metaf.*)

§. V. *Averla a buon mercato, si dice di Chi scampa un gran pericolo.* Lat. *discrimen, vel periculum evadere*. Gr. ἐκκλίνειν κίνδυνον. *Malm.* 8. 75. Quegli, che compiacerlo non li costa, E vede averla avuta a buon mercato, L' invito tiene ec.

§. VI. *Mercato, per Grascia, e Vettovaglia.* Lat. *commeatus*. Gr. κομιδή. *Liv. M.* E non erano forniti di mercato. *Vegez.* Chi del mercato dell' oste bene non pensa dinanzi, senza ferro si vince.

§. VII. *Per similit. vale Quantità grande, Moltitudine. Bern. rim.* 1. 6. Era un torso di pera diventato, O un di questi bachi mezzi vivi, Che di formiche addosso abbia un mercato.

§. VIII. *Far mercato di checchessia, vale Farvi bottega, Guadagnarvi.*

§. IX. *Aver più faccende, ch' un mercato, vale Aver che fare assai.*

§. X. *Fare un mercato, Parer un mercato, e simili, si dice quando più persone adunate insieme rumoreggiano cicalando. Lor. Med. can.* 55. 2 Quando all' uscio voi fiate Sempre vi pare un mercato.

§. XI. *Tre donne fanno un mercato; cioè fanno materia da discorrere, e trattare, come un' adunanza in dì di mercato.*

§. XII. *In piazza, e in mercato ognuno è licenziato. v.* PIAZZA §. XIV.

§. XIII. *Ognuno va col suo senno al mercato. v.* SENNO §. XIII.

MERCATURA. *L' Arte del mercatantare.* Lat. *mercatura, mercatio*. Gr. ἐμπορία, ἐμπορική. *Dav. Camb.* 93. La mercatura si è un' arte trovata dagli uomini per sopperire a quello, che non ha potuto far la natura, di produrre in ogni paese ogni cosa necessaria, o comoda al vivere umano. *Circ. Gell.* 3. 79. De' cattivi temporali, della mala fortuna, della poca sicurtà de' mari, che non lasciavano esercitare la mercatura.

MERCE. *Pronunziata colla prima E larga, Mercatanzia, in significe di Roba, che si mercata.* Lat. *merx*. Gr. τὸ ὠνητόν. *Com. Inf.* 7. Siccome a Mercurio le merci, onde è Dio de' mercatanti.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 11. Perchè qual segue lui, com' ei comanda, Discerner puoi, che buona merce cerca. *Petr. canz.* 42. 2. Ella carca di ricca merce onesta.

MERCE', e MERCEDE. *Colla prima E chiusa, e coll'accento in fine. Premio, Guiderdone, Ricompensa.* Lat. *merces, dis, præmium*. Gr. μισθός. *Dant. Par.* 11. Piacque di trarlo suso alla mercede, Ch' egli acquistò nel suo farsi pusillo. *E* 20. E ciò di viva speme fu mercede. *E rim.* 26. Perchè mercè volgendosi a me fanno. *S. Grisost.* Or non sai tu, che maggior mercè ti cresce, quando tu non aoperi per rispetto di mercè, ma solamente per piacere a Dio?

§. I. *Per Merito, e Cosa meritoria.* Lat. *meritum*. Gr. σπουδαῖον ἔργον. *Rim. ant. M. Cin.* Che ben faria mercè chi m' uccidesse. *Dant. Inf.* 4. Che non peccaro, e s'egli hanno mercedi, Non basta. *Bur. ivi:* S' egli hanno mercedi ec. s' egli hanno meritato in questa vita ec. come non sono meritati del lor bene adoprare? *E Par.* 32. Dunque senza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti. *Bur. ivi:* Dunque senza mercè di lor costume ec. senza merito di loro operazione. *Bocc. nov.* 90. 11. Tu se' povero, ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più. *Pass.* Non ch' e' sia peccato, o vizio, ma egli è virtù, e mercè.

§. II. *Mercè, per Aiuto, Misericordia, Pietà, Compassione, Carità.* Lat. *misericordia, auxilium, pietas*. Gr. ἔλεος, βοήθεια, οἰκτιρμός. *Nov. ant.* 81. 3. Noi sepi tanto pregar d'amore, ch' egli avesse di me mercede. *Bocc. nov.* 19. 21. Tutta spaventata disse: mercè per Dio; anzichè tu m' uccida, dimmi, di che io t'ho offeso. *Petr. son.* 41. Che quando più il tuo aiuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai.

§. III. *Mercè, senza talora sopprimendone l' articolo, o la preposizione, come in forma avverbiale, ancorchè alcuna volta se le ponga dietro il segno del caso. v. il Cinon. Varch. Lez.* 502. Diceši ec. mercè, e significa quello, che volgarmente si dice: per grazia vostra, o per cortesía; e i Latini direbbero *qua tua est pietas, vel benignitas. Petr. son.* 21. Ringrazio lui, che i giusti preghi umani, Benignamente, sua mercede, ascolta. *E canz.* 29. 4. Or par, non so perchè stelle maligne, Che 'l cielo in odio n'aggia, Vostra mercè, cui tanto si commise (*qui ironicamente*) *Tav. Rit.* Tutti la fanno bene, Iddio mercede. *Bocc. nov.* 15. 12. Dove, io la buona mercè d' Iddio, e non tua, fratel mio dolce, ti veggio. *E nov.* 66. 10. Quanto potei, cominciai a fuggire, e quì me ne venni, dove, mercè di Dio, e di questa gentildonna, scampato sono. *Dant. Par.* 15. In ch' io ti parlo, mercè di colei. *Guitt. lett.* 13. Fuggite, mercè, fuggite, e in la città di Dio ricovrate. *E appresso:* Parcetemi, mercè, e voi, e altri tutti (*cioè: per mercede, di grazia*)

§. IV. *Mercè, Gran mercè, o simile; modo di ringraziare.* Lat. *bene est*. Gr. καλῶς ἔχει. *Bocc. nov.* 72. 14. Dice il sere, che gran mercè, e che voi gli rimandiate il tabarro. *E nov.* 74. 7. Dutto lieto disse: madonna, gran mercè.

§. V. *Render mercede, Ringraziare, Guiderdonare. Dant. rim.* 8. Quelle, che vanno con lei, son tenute Di bella grazia a Dio render mercede. *Rim. ant. Lof. Bonag.* 106. Rendo mercede ad amor vostro sposo, Che 'n voi servir leal m' ha ritenuto. *Ar. Fur.* 43. 103. Or io son qui per renderti mercede Del benificio, che mi festi allora.

§. VI. *Rimettersi alla mercè altrui, vale rimettersi in arbitrio, o alla discrezione altrui, che anche si dice Rimettersi nelle braccia d' alcuno.* Lat. *alicujus arbitrio se committere, se in totum alicui dedere*. Gr. ἐπιτρέπειν ἑαυτὸν τινι. *G. V.* 10. 213. 2. Il Re Giovanni con infinte scuse si rimise alla mercè del Papa.

§. VII. *Andare all' altrui mercede, vale Avere a raccomandarsi altrui, e a chiedere aiuto.* Lat. *alicujus opem implorare*. Gr. εἰς βοήθειαν καλεῖν τινα. *M. V.* 9. 24. Avendo provato, ch' è il petder lo stato, con andare all'altrui mercede.

MERCENARIO, e MERCENAIO. *Mercennaio*. Lat. *mercenarius, mercede conductus*. Gr. μισθωτός, ἐργάτης. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Per tre cose si serve in questa vita; la prima, che' servi servono a loro s'gnori per paura di non fallire, la seconda il mercenaio serve per avere il prezzo, la terza quando si serve per carità. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 5. Or son così avvilato Da una mercenaia Figlia di tavernaia.

MERCENNAIO, e MERCENNARIO. *Che serve a prezzo.* Lat. *mercenarius, mercede conductus*. Gr. μισθωτός, ἐργάτης. *Annot. Vang.* Il mercennaio fugge, perocch' egli è mercennaio, e non s'appartiene a lui delle pecore. *Mor. S. Greg.* Degno e il mercennaio della mercè sua. *Cavalc. Specch. cr.* E' l puro cuore non è mercennario. *Com. Inf.* 7. Le spezie dell' avarizia sono ec. il peccato di coloro, che per violenza entrano nelle Chiese, l'avarizia de' Prelati mercennarj ec. *S. Grisost.* Noi mercennarj, li quali per sola paura d' Inferno diamo vista di servire a Cristo, e di cercare lo Reame del Cielo, siamo di vil cuore.

MERCENNUME. *V. A. Lavoro per mercede. Fior. S. Franc.* 159. Frate Egidio faceva ogni mercennume e. egli aiutava a cogliere le ulive, ed a pigiare il vino a' lavoratori.

MERCERI'A. *Cose minute attenenti al vestire, come telerie, nastri, stringhe, cappelli, e simili.* Lat. *merx. M. V.* 6. 61. Votarono la città d' ogni mercatanzia, e le case delle abitazioni, e i mestieri delle loro merceríe.

§. *Merceria diremmo anche la Bottega del merciaio.*

MERCIADRO. *V. A. Merciaio. Guitt. lett.* 21. Merciadro più gaude, quanto più sente accattatori di sua robba venire.

MERCIAIO, *Che fa bottega di mercería. Quad. Cont.* E de' dare 42. torneſi groſſi, che rimaſe dare a Zucchero di Gianni, e a' compagni merciai. *G.V.* 11. 93. 5. Mercatanti, e merciai gran numero. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Quella eloquenza adopra ardita, e impronta, Ch' uſano onnipotenti i velettai, Merciai, e calzolai. *E* 4. 4. 2. E il verno ſtar le ſere Aſſediato al caldan d'uno ſpeziale, D'un merciaio, d'un barbier, d' un rigattiere. *Malm'* 3. 9. V' è lanaiuoli, orefici, e merciai, Notai, legiſti, medici, e dottori.

MERCIAIUOLO. *Merciaio di poche merci; Piccol mercatante. Fav. Eſop.* Veggendo il merciaiuolo il beſtiuolo morto, e i bicchieri rotti ec. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Trovò una merciaiuola, che era tutta atta a quello ufficio, e sì le diſſe. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Un merciaiuol per ultimo a bottoni Fornito, e a ſpilletti, aghetti, e fibbie.

MERCOLEDI'. *Nome del quartogiorno della ſettimana.* Lat. *mercurii dies.* Gr. ἡ τετάρτη. *Boce. introd.* 46. Il mercoledì in ſullo ſchiarir del giorno ec. uſciti della città ſi miſero in via.

§. *Guardare verſo mercoledì, e ſimili, proverb. che ſi dice a chi in vece di ſtare attento, e applicare a cio, che conviene, va vagando coll'occhio in quà, e in là, e ſta fiſſo in altro luogo. Pataff.* 5. Verſo mercoledì la cieca laſca Rimira a ſquarciaſacco la mattrigna. *Cecch. Servig.* 2. 1. Io guardava verſo mercoledì.

MERCORELLA. *Sorta d'erba.* Lat. *mercurialis.* Gr. μηδίζουσα. *Pataff.* 4. Piſtrro, mercorella, e petacciuola. *Volg. Dioſc.* La mercorella, mangiata come le altre erbe, ſmuove il corpo. *Redd. lett.* 1. 119. Mercorella, bietola, ana m. 1. bolli in brodo di caſtrato.

MERCORELLATO. *Add. da Mercorella. Tratt. ſegr. coſ. donn.* Faccia il ſerviziale colla decozione mercorellata, cioè nella quale ſia bollita la mercorella.

MERCURIO. *Argento vivo.* Lat. * *argentum vivum, mercurius chymicorum.* Gr. ὑδράργυρος, ὑδραργύριον. *Ar. Fur.* 15. 70. Chi mai d'alto cader l'argento vede, Che gli alchimiſti hanno mercurio detto. *Red. Oſſ. an.* 116. In un orinaletto di vetro da ſtillare riposi una buona quantità di mercurio.

MERDA. *Eſcremento del cibo, ſcevrato per concozione, e digeſtione, che ſi depone pel culo.* Lat. *merda.* Gr. κόπρος. *Dant. Inf.* 18. Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea, s'era laico, o cherco. *E* 28. E'l triſto ſacco, Che merda fa di quel, che ſi trangugia.

§. *Si uſa queſta voce talora per diſprezzo, o avvilimento di checchè ſi tratti. Ambr. Furt.* 5. 7. Va pur là, ti coſterà queſta coſa più, che non vale codeſta bottega, mercatantuzzo di merda. *Cecch. Inc.* 5. 8. Queſto aver dato fede a' tuoi incanteſimi, e tue merde, mi ha rovinato.

MERDOCCO. *Impiaſtro, che s'uſa a levare i peli.* Lat. *pſilothron.* Gr. ψίλωθρον. *Menz. ſat.* 8. Ond'egli allor gridò meſſo in urore: Diaſi a colui, che al cul mi daſ l merdocco.

MERDOSAMENTE. *Avverb. da Merda. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 298. Donde m'avevi tu ſciolto? dalla mangiatoia della malizioſa Circe, che così vilemente ec. così al tutto merdoſamente me ec. doveſſi avere così trattato? (*qui per metaf. e vale Sordidamente, Con diſprezzo*)

MERDOSO. *Add. Imbrattato di merda.* Lat. *merda inquinatus.* Gr. κόπρῳ πλαρωθείς. *Dant. Inf.* 18. Di quella ſozza, ſcapigliata fante, Che là ſi graffia coll' unghie merdoſe. *Pataff.* 9. E un putito, e quindici merdoſi. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Una faccente, Una merdoſa, che ogni coſa ha a ſchifo (*qui figuratam. detto per vilipendio*)

MERENDA. *Il Mangiare, che ſi fa tra 'l diſinare, e la cena; e la Vivanda, che ſi mangia.* Lat. *merenda.* Gr. τὸ πρόδειπνον. *V. Flos* 177. *Bocc. nov.* 37. 7. Molto avendo ragionato d'una merenda, che in quello orto ad animo riposato intendevan di fare. *E nov.* 85. 14. Ed oltre a queſto n' avevan da lui di buone merende, e d'altri onoretti. *Franc. Sacch. rim.* 3. Vadanſi a letto omai tutti i buffoni, Che ſon cercati ad ora di merende.

§. *Stimar uno quanto il cavolo a merenda. v.* CAVOLO §. VI.

MERENDARE. *Il mangiare tra 'l diſinare, e la cena.* Lat. *merendare.* Gr. δειλινὸν βρῶμα λαβεῖν. *Bocc. nov.* 10. 8. Dove io ho veduto merendarſi le donne. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Quì poi ſpillan la botte, quì merendano.

MERENDONACCIO. *Peggiorat. di Merendone. Cecch. Spir.* 4. 5. Su, alzala Merendonaccia, che ſe' grande, e giovane, Da reggere ogni verſo.

MERENDONE. *Scioperone, Scimunito.* Lat. *nebulo.* Gr. ὑπόνους. *Lor. Med. canz.* 16. 5. La mia voglia t'è nimica, Merendone ec. *Bellinc. ſon.* 260. Certi nuovi pietoſi merendoni. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Tutti ſe ne ſon iti i merendoni, Queſti miei ſozzi, ſonnacchioſi, e morbidi.

MERENDUCCIA. *Merenduzza.* Lat. *merendula.* Gr. δόρκων. *Malm.* 2. 48. Chi fa le merenducce in ſul bavaglio.

MERENDUZZA. *Dim. di Merenda.* Lat. *merendula, cœnula.* Gr. δόρκων. *Fir. Aſ.* 261. Ella faceva tutto 'l dì mille merenduzze, e mille ſtravizzi di naſcoſto al marito. *Lor. Med. canz.* 28. 4. Feciono una merenduzza Di baccel ſenza ſalina.

MERETRICARE. *V. L. Far la meretrice.* Lat. *meretricari.* Gr. πορνεύειν. *Guid. G.* Conciofſiecoſachè quella, che appena a te degnamente ſi confaceva d'eſſere ſposa, tu faceſti meretricar concubina.

MERETRICE. *Femmina, che fa copia di ſuo corpo altrui per mercede.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Bocc. nov.* 2. 9. Intantochè la potenzia delle meretrici ec. non v'era di picciol potere. *G. V.* 1. 38. 6. Rimaſero diſfatte dopo la deſtruzione di Totile, e poi vi ſtavano le meretrici. *Cavalc. Frutt. ling.* Come dice Ugo di san Vittore, a modo di meretrice, più amiamo il dono, che 'l donatore.

§. *Figuratam. Dant. Inf.* 13. La meretrice, che mai dall'oſpizio Di Ceſare non torſe gli occhi putti. *E Conv.* 67. La bontà dell'animo ec. è in coloro, che per malvagia diſuſanza del mondo hanno laſciata la letteratura a coloro, che l'hanno fatta di donna meretrice.

MERETRICIAMENTE. *Avverb. A ſoggia di meretrice. Salvin. diſc.* 2. 476. Imbellettata, effemminata negli atti, e meretricialmente abbigliata.

MERETRICIO. *V. L. Puttaneſimo.* Lat. *meretricium.* Gr. τὸ πορνικόν. *Bus.* Finalmente per lo meretricio della moglie morì. *E Purg.* 20. 1. Per condurre ad onor la giovanezza ec. e levarle dal biaſimo del meretricio. *Guitt. lett.* 18. Meretrice in ſembiante, e in abito ſegue il meretricio.

§. *Per lo Luogo, dove ſtanno le meretrici. Bus. Inf.* 14. 2. Di quel lago eſce uno fiumicello, lo quale paſſa per lo meretricio di Viterbo. *E appreſſo:* Le peccatrici, cioè le meretrici, che ſtanno in quel meretricio.

MERETRICIO. *Add. Di Meretrice.* Lat. *meretricius.* Gr. πορνικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Con meretricio allettamento prendono gl'incauti alle reti.

MERGERE. *V. L. Tuffare.* Lat. *mergere.* Gr. βυθίζειν. *Dant. Purg.* 19. Così giuſtizia quì a terra il merſe. *Bus. ivi:* Il merſe, cioè l'affondò. *E Purg.* 28. 1. Finge l' autore, che abbia l' officio di mergere l'anime purgate nel fiume Lete. *Guitt. lett.* 3. Chi vuole ricco venire, cade ec. in deſiderj molto nocivi, che mergono gli uomini a morte (*qui per metaf.*)

MERGO. *Uccello paluſtre.* Lat. *mergus.* Gr. αἴθυια. *Diſtam.* 5. 21. Gli ultimi queſti ſono, e nel Ponente Neri a vedere, come corbi, o merghi. *Red. Inſ.* 200. I merghi, che volgarmente ſon chiamati marangoni. *Ar. Fur.* 30. 63. E poi s'era attuffato, come il mergo, In grembo alla nutrice oltra Marocco.

§. *Per ſimilit. Pallad. Febbr.* 16. Mergo ſi chiama, quando il tralce è a modo d' arco ſi laſcia ſopra terra, e l'altra parte di quello tralce ſi ſotterra.

MERIDIANO. *Suſt.* Lat. *circulus meridianus.* Gr. μεσημβρινὸς κύκλος. *Dant. Par.* 9. Tanto ſen'va, che fa meridiano Là, dove l' orizzonte pria far ſuole. *Bus. ivi:* Meridiano ec. queſto circulo è quello, che divide l' uno e miſperio, e l'altro in due metà, ſicchè l'una metà è verſo Oriente, e l' altra è verſo Occidente. *Gall. lett. Aut.* 49. Quando ella ſi trova nel meridiano. *Car. lett.* 2. 254. Ma ora che ſi diſtende per la latitudine, girando i meridiani, e non paralleli, non ſo quello, che ſi voglia fare.

MERIDIANO. *Add. Di mezzo giorno.* Lat. *meridianus.* Gr. μεσημβρινός. *Cr.* 2. 27. 2. Nelle fredde provincie il campo debbe eſſere oppoſito alla parte orientale, ovvero meridiana. *Dant. Purg.* 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Ieruſalem col ſuo più alto punto. *E Par.* 33. Tu ſe' a noi meridiana face. *Fr. Giord. Pred. S.* Alla luce meridiana del mezzogiorno. *Gal. Siſ.* 278. Sendo la ſtella nuova collocata nel cerchio meridiano.

MERIDIO. *V. A. Meridiano.* Lat. *meridianus.* Gr. μεσημβρινός. *Diſtam.* 1. 9. Queſta gente dalla parte meridia Tien l'Etiopo inver Settentrione.

MERIDIONALE. *Add. Di mezzodì, Dalla parte di mezzogiorno.* Lat. *meridianus, meridialis.* Gr. μεσημβρινός. *Cr.* 1. 3. 1. Il meridionale (*vento*) ſecondo il più, ovvero maggior parte delle cittadi, e de' luoghi, è caldo, e u-

mido. *E* 1. 3. 2. I venti meridionali inducono debilitade, e aprono i pori, e turbano gli umori ec. *E* 4. 35. 1. Convienfi il vino travafare a' venti settentrionali, e non meridionali. *Libr. Aſtrol.* Quella dinanzi delli tre, che ſono nel circondamento meridionale del capo. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Venuti alquanti di paeſe caldo, E ſatrapi, e signor meridionali. *Sagg. nat. eſp.* 14. Per eſſer la maggior parte del mare a noi meridionale. *E* 15. Noi ſappiamo, che in certe città, e luoghi i venti meridionali ſono più freddi, che a noi. *Ar. Fur.* 36. 40. Com' a' meridional tiepidi venti, Che ſpirano dal mare il fiato caldo, Le nevi ſi diſciolgono, e i torrenti.

MERIGGE. *v.* MERIGGIO.

MERIGGIA. *v.* MERIGGIO.

MERIGGIANA. *Tempo di mezzodì.* Lat. *meridies, tempus meridianum.* *Bocc. g. 6. f.* 15. O dormire, o giacerſi di meriggiana.

MERIGGANO. *Add. Di mezzodì.* Lat. *meridianus.* Gr. *μεσημβρινός.* *Amm. ant.* 30. 1. 6. Non ti fia per vano il ſollazzare quando hai mangiato, ma fuggi il dormir meriggiano. *Libr. Amor.* 22. Adunque nella meriggiana porta ſono quelle, che ſi volgono ad amore, e gli amanti degni non diſcacciano da ſe. *Bemb. Aſol.* 2. 113. Nè ec. mi baſterebbe egli il dì tutto intero a ciò fare, non che queſto poco d'ora meriggiana, che m' è data.

MERIGGIARE. *Porſi, o Stare all' ombra.* Lat. *meridie ad umbram conſiſtere, meridiari.* Gr. *μεσημβριάζειν.* *Pataff.* 5. Cacacciola non ebbi, e meriggiai. *Fav. Eſop.* Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una roſta in mano. *E appreſſo:* Trovò il porco cinghiale appiè d' un albero, che meriggiava, e millantavaſi in ſe ſteſſo. *Eſp. Pat. noſt.* Nell' ombra di tale albero ſi dee il buon cuore meriggiare. *Bureh.* 1, 31. Vegliando il verno, e meriggiando il Luglio.

MERIGGIO, *e* MERIGGE. *Parte, o Sito eſpoſto al mezzogiorno.* Lat. *plaga meridiana, clima meridianum.* Gr. *μεσημβρινὸν κλίμα.* *Dant. Purg.* 25. Che 'l ſole avea lo cerchio di merigge laſciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. *Saluſt. Ing. R.* Li Getuli erano più ſotto al meriggio, non di lungi degli odori del gran caldo. *Fr. Giord. Pred. S.* Talora inverſo 'l ponente, e quando verſo il ſettentrione, e alcun'otta verſo 'l merigge. *Pallad. Geon.* 13. Ne' luoghi freddi ſi pongano le viti dalla parte del meriggio. *Rod. Diſcir.* 22. Nel più fitto meriggio, e più brillante Verſo l'occhio del ſole il fianco innalza.

MERIGGIO, MERIGGE, *e* MERIGGIA. *Il Tempo del mezzodì.* Lat. *meridies.* Gr. *μεσημβρία.* *Bocc. nov.* 85. 5. Ed eſſendo ella un dì di meriggio della camera uſcita in un guarnel bianco ec. Calandrino ec. la ſalutò. *G. V.* 10. 89. 4. In queſto mezzo non fa quaſi guardia, e ſpezialmente il meriggio. *E* 12. 99. 1. Nell' anno 1339. ec. ſcurò il ſole, ec. ma perchè fu dopo il merigge ſi dicrinare del ſole, non ſi moſtrò di ſcurità, come foſſe notte. *Caval. Frutt. Ling.* Soggiunge nella detta ſtoria, che Abram ſedeva in ſul fervore del giorno, cioè in ſul meriggio. *Cr.* 5. 48. 5. Si dee dare la mattina, e dopo 'l meriggio. *Franc. Sacch. rim.* 16. Per la pecunia, dove ſempre attendono Provan, che di meriggio volin nottole.

§. *Per Ombra.* Lat. *umbra in meridie, umbra.* Gr. *σκιὰ, ἀποσκιάσμός.* *Fav. Eſop.* Meriggiando un vecchio al meriggio d' un albero con una roſta in mano. *Libr. Aſtrol.* E fia nella linea di mezzodì, che neuna coſa diritta non faccia meriggio, ovvero ombra. *E appreſſo:* Sappi, che le ville, che hanno di larghezza meno che di 24. gradi, che le merigge, ovvero l'ombre, ſi fanno ivi da amendue le parti.

MERIGGIO. *Add. Di mezzodì.* Lat. *meridianus.* Gr. *μεσημβρινός.* *Pallad.* Ne' luoghi freddi della vigna la parte meriggia del cielo.

MERITAMENTE. *Avverb. Secondo 'l merito, A ragione, Giuſtamente.* Lat. *merito, jure.* Gr. *κατὰ τὸν, ἀξίως.* *Bocc. nov.* 33. 18. Coſtoro meritamente della morte temendo ec. coloro, che gli guardavano, currupponо. *Fir. Aſ.* 98. La ſalute del quale io anteporrei, e meritamente, a tutte coteſte robe, che voi ne avete portate. *E* 196. Nientedimeno io ſarei meritamente da eſſere incolpato di peſſima natura. *Bemb. Aſol.* 1. 12. Meritamente dee in te cadere l'arbitrio de' noſtri ſermoni.

MERITAMENTO. *Merito, Premio.* Lat. *meritum, pramium, remuneratio.* Gr. *ἄθλιον, ἀντίδωρον, ἀνταπόδοσις.* *G. V.* 11. 3. 22. Si ſerba il meritamento nella futura gloria. *Vit. Plut.* Ma Clodio, perchè era del tutto al piacer loro, ebbe per ſuo meritamento l'uficio di Cicerone, ed egli fu eſiliato.

MERITARE. *Rimeritare, Guiderdonare, Riſtorare, Rimunerare.* Lat. *pramio afficere, remunerare, reddere gratiam.* Gr. *ἀντιδωρεῖσθαι, χάριν ἀποδοῦναι.* *G. V.* 10. 38. 1. Per meritare Caſtruccio del ſervigio fattoli. *Amm. ant.* 16. 4. 1. Propriamente non dà chi attende ſolo ad eſſere meritato. *E* 17. 3. 1. Non è lecita coſa non meritare i beneficj, anzi conviene maggiori coſe rendere. *Sen. Declam.* Frammettendomi in bene, debbo, eſſerne meritato. *Rim. ant. Dant. Maian.* 87. E non ſon meritato Già d' alcun bene, che di gioia ſentiſſe. *Franc. Barb.* 48. 15. E più porta d' onore Saver donar la ſua perſona altrui, Ricevendo da lui, E ſtare apparecchiato a meritare.

§. 1. *Meritare, col terzo caſo, vale lo ſteſſo.* *Amm. ant.* 2. 6. 5. La mia patria m'ha nutricato ſalvamente, ec. e che poſſ' io meritare a quella, onde tanti beni ho ricevuti? *Amet.* 23. Meritino gl' Iddii si alta fatica a te grazioſo. *Vit. Barl.* 13. Verrà a giudicare e li vivi, e' morti, e meriterà a ciaſcuno ſecondo ch' avrà ſervito.

§. II. *Meritare, att. e neutr. vale Eſſer degno di male, o di bene, ſecondo l' operazioni.* Lat. *mereri, dignum eſſe.* Gr. *ἄξιον εἶναι.* *Bocc. nov.* 19. 33. Perciocchè voi ottimamente conoſcete quello, che ciaſcuno di coſtoro ha meritato. *E nov.* 95. 2. Meritò queſta donna per lo ſuo valore d' eſſere amata ſommamente da un nobile, e gran barone. *Petr. ſon.* 272. Che meritò la ſua invitta oneſtate. *Dant. Par.* 4. Di meritar mi ſcemi la miſura.

§. III. *Meritar d' uno, vale Eſſer benemerito d' alcuno.* Lat. *benemereri de aliquo.* Gr. *διατελεῖν τινα.* *Dant. Inf.* 26. S' i' meritai di voi aſſai, o poco, Quando nel mondo gli alti verſi ſcriſſi.

§. IV. *Meritare, per Pagare, o Valutare il merito, cioè l' uſura, o l' intereſſe.* *Franc. Sacch. Op. div.* 131. Per ſoſtentare i ſuoi cittadini fece una legge, che quegli tali danari foſſono meritati fiorini cinque per cento.

§. V. *Meritare, pur in ſignific. att. per Far meritevole, e Acquiſtare altrui alcuna coſa.* *Paſſ.* 265. In prima l' umiltà merita all' uomo la divina grazia. *E* 271. E poi (*l' umiltà*) gli merita d' avere l' onore, e l' eſaltazione della gloria.

MERITATISSIMO. *Superl. di meritato.* *Salvin. prof. Toſc.* 2. 113. Aſſiſtendo alla loro menſa, e ricevendo brindiſi, e applauſi meritatiſſimi.

MERITATO. *Add. da meritare.* Lat. *meritus, debitus.* Gr. *ἄξιος, πρέπων.* *Bocc. nov.* 19. 36. A Bernabò perdonò la meritata morte. *Fir. diſc. an.* 109. Quando e' mi ſi rivolge per l' animo la frettoloſa, e non meritata morte del Biondo, l'anima per lo giuſto dolore alterata non può ricevere nè allegrezza, nè conforto. *Caſ. lett.* 71. E certo io ſtimo, che ſia maggior parte di virtù in deſiderar gli onori meritati, e giuſti, che di vizio in deſiderarli ſtemperatamente.

MERITEVOLE. *Add. Che merita.* Lat. *bene meritus, optime meritus.* Gr. *ἄξιος.* *Libr. Pred.* Uomo per la ſua bontà molto meritevole.

MERITEVOLMENTE. *Avverb. Con merito, Degnamente, Giuſtamente.* Lat. *merito, jure, non injuria.* Gr. *κατὰ τὸν, ἀξίως, κατὰ λόγον.* *Val. Maſſ.* Ch' egli tornava a crudeliſſimi nemici, e meritevolmente. *Fiamm.* 5. 62. Per doppia cagione meritevolmente ſi dolga del fallo tuo. *Pallad. Febb.* 15. Lo terreno lieto potrà meritevolmente nutricare tre materie.

MERITISSIMO. *Superl. di meritevole.* *Varch. Leç.* 156. Magnifico, e meritiſſimo Conſolo, nobiliſſimi, e dottiſſimi Accademici.

MERITO. *Il meritare, nel ſignific. aſſoluto.* Lat. *meritum.* Gr. *τὸ ἄξιον.* *Dant. Purg.* 7. Qual merito, o qual grazia mi ti moſtra? *E Par.* 3. Perfetta vita, ed alto merto inciela Donna più sù. *E* 14. Ch' ad ogni merto ſaría giuſto muno. *Petr. canz.* 5. 2. Che per merito lor punto ſi pieghi.

§. I. *Per Premio, Guiderdone, Ricompenſa, Riſtoro.* Lat. *pramium, compenſatio.* Gr. *γέρας, ἀμοιβή.* *Bocc. nov.* 19. 22. Io non feci mai coſa, per la quale io dal mio marito debbia così fatto merito ricevere. *E Fiamm.* 4. 186. Porgi le tue pietoſe orecchie a' miei prieghi, ec. e in merito di quelli le mie orazioni, e preghiere eſaudiſci. *Diſtam.* 1. 21. Merito n' ebbe d' alcun benefizio. *M. V.* 7. 65. Feciono promettere, e giurare al conte, che non renderebbe mal merito al popolo di Toloſa di ciò, ch' aveva fatto contro a lui. *Cavalc. Specch. cr.* In queſto ſtato non può guadagnare, nè far coſa di merito, nè che a Dio piaccia (*cioè: degna di merito*)

§. II. *Merito, per Uſura, Intereſſe, Frutto nel ſignific. del* §. V. Lat. *fanus, uſura.* Gr. *τόκος.* *Franc. Sacch. nov.* 32. Hanno battezzato l' uſura in diverſi nomi, come dono di tempo, merito,

intereſſo, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *E Op. div.*131. A ciaſcuno era licito il comperare queſti danari, e torre il merito. *Com. Inf.*17. Reſta di vedere, ſe della pecunia preſtata ſi può dimandare merito. *Bocc. nov.*13.9. E per conſeguente ogni coſa reſtituita ad Aleſſandro, e merito, e capitale. *Gal. Comp* 9. In ſomma va replicando queſta medeſima operazione tante volte, quanto è il numero degli anni del merito, ed eſſendo nel preſente eſempio il merito per anni cinque, dei reiterar l'operazione cinque volte.

§. III. *Merito, per Frutto.* Lat. *fructus.* Gr. ἐπῳφὰ. *Cr.* 2.17.2. Allora le piante vengono a merito.

§. IV. *Merito della cauſa, vale La ſoſtanza di eſſa. Gal. Siſt.* 351. Come fanno quei litiganti, che avendo il torto nel merito principale della cauſa, ſi attaccano a una ſola paroluzza incidentemenre profferita dalla parte.

§. V. *Entrare ne' meriti, vale Entrare nella ragione, o nella ſoſtanza di checchèſſia. Tac. Dav. ſtor.* 4.344. Meſſalla adunque, ſenza entrare ne' meriti, faceva di ſe ſeudo al fratello. *Malm.* 5. 36. Riſponde Piſche a queſta dicería, Io non entro, Signore, in queſti meriti.

MERITORIO. *Add. Degno di merito, o di premio.* Lat. *pramio dignus,* * *meritorius. Dif. Pac.* Sovrana ſpezie di meritoria povertà. *Fr. Giord. Pred. S.* Da noi non potevamo fare alcuna coſa meritoria. *Paſſ.*82. Alla fatica del proſſimo caritativa compaſſione, e della paſſione di Criſto meritorio ſentimento. *Dant. Par.* 29. Che ricever la grazia è meritoro, ſecondoche l'affetto gli è aperto (*qui* meritoro *in vece di* meritorio *per la rima*) *M. V.* 9. 55. Moſtrando, che l'abbattere il nido agli uomini rei era meritorio, quaſi come ſe peccaſſono le caſe, che è ſtolta coſa.

MERITOSO. *V. A. Add. Meritevole,* Lat. *optime meritus.* Gr. ἄξιος. *Cap. Impr.* 5. Volendo tale compagnía debitamente fornire di condegni, e meritoſi coſtumi. *Fr. Iac. T.* 4 11.27. Nè porrete dir, nè fare Coſa, che ſia meritoſa.

MERITRICE. *Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Vit. SS. Pad.* 2.2. Se Iddio non diſpregia, ma paſce le meritrice, e i ladroni, molto maggiormente non abbandonerà noi ſuoi fedeli ſervi. *E* 171. Queſti aveva una ſua ſerocchia alla cittade, la quale era meritrice. *Gr. S. Gir.* 1. Siccome Raal meritrice, che albergò lo meſſaggio di Dio.

MERLA. *v.* MERLO.

MERLARE. *Fare i merli.* Lat. *pinnas conſtruere, pinnis munire. G. V.* 12.45.2. Merloſſi con beccatelli iſportati il palagio antico, dove abita la podeſtà.

MERLATO. *Add. da Merlare.* Lat. *pinnis munitus. Amet.* 38. Quai torri eccelſe, o quai merlati muri Ci negherien l'entrata ec. *Stor. Rin. Montalb.* Le mura ec. ſon tutte merlate, e bianche. *Taſſ. Ger.* 11.31. Onde in guiſa di fulmini ſi lancia Ver le merlate cime or ſaſſo, or lancia. *E* 18. 77. Tanto è già in ſu, che le merlate cime Puote afferrar colle diſteſe braccia.

MERLATURA. *Ornamento di merli, Il merlare.*

§. *Per Ornamento fatto a foggia di merletto. Fir. nov.* 8. 299. E' non è, che fra l'ottone, e'l vetro, e la legatura, e l'orlatura, e la merlatura, e non coſtaſſe due quattrini, e anche tre.

MERLETTO. *Fornimento, o Trina, fatta di refe, o d'oro filato, o altro, per guarnimento di abiti, o di checchèſſia, a ſimilitudine di merlo. Red. Oſſ. an.*83. Intorno intorno ha la pelle corredata d' alcune punterelle a foggia di merletti.

MERLO. *Parte ſuperiore delle muraglie non continuata, ma interrotta d'ugual diſtanza.* Lat. *pinna.* Gr. ἔπαλξις. *M. V.* 1. 98. Fornironlo, e di pietre, e di legname, e di pali da gittare, e di travi ſopra i merli. *Dant. Purg.* 20. Come ſi va per muro ſtretto a' merli. *Cant. Carn.*116. Era ognun ſu per le mura Fra duo' merli per ventura. *Malm.* 9. 15. Cominciaro a tirar non ſolo i merli ec.

§. I. *Merli, ſi dicono per ſimilit. i Recchetti della corona. M. V.* 3. 8. Caddegli la corona di capo, e ruppeſi in tre pezzi, cadendone tre merli. *Dittam.* 2. 23. Qui t'ammaeſtro, che non pigli briga Con uom ch'abbia di te più alti i merli (*qui figuratam.*)

§. II. *Per Merletto, Merluzzo. Fir. rim.* 45. Queſti merli da man, queſti traforti Fece pur ella.

MERLO, *e* MERLA. *Uccello noto.* Lat. *merula.* Gr. κόττυφος. *Filoc.* 5. 62. Veder mi parea levar quell'uccello, che a guardia dell' armata Minerva ſi pone, e con lui un neriſſimo merlo. *Dant. Purg.* 13. Come fa il merlo per poca bonaccia. *Ciriff. Calv.* 3. 78. Già era l' aurora all'orizzonte, E cominciava la merla a ſquittire. *Morgh.* 14. 58. La merla nera, e la merla acquaiola.

§. I. *La merla ha paſſato il Po, o Il merlo è paſſato di là dal rio; proverbio, che ſi dice per lo più del Mancare il fiore dell' eſſer ſuo in checchèſſia, v. g. la bellezza nella donna, o ſimili.* Lat. *fuere quondam ſtrenui Mileſii. Paſtaff.* 3. E valicato egli ha la merla il Po. *Petr. canz.* 22. 2. E già di là dal rio paſſato è il merlo. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 273. Noi di uno di età avanzata ſogliamo dire: la merla ha paſſato il Po.

§. II. *Merlo, ſi dice ancora ad una Razza di peſce marino. Red. Oſſ.* 175. Ho rinvenuto averla (*la veſcica dell' aria*) ec. tutte le ſorte di rondini, di tordi, e di merli di mare.

MERLONE. *Accreſcit. di Merlo; Merlo grande. Cant. Carn.* 459. Nè vincer vi laſciate Dal gracchiar delle putte, e de' merloni.

MERLOTTO. *Merlo giovane.* Lat. *merula pullus.* Gr. κοττύφου νεοττός. *Libr. cur. malatt.* Raccogli quello ſterco, che fanno i merlotti, quando ſono nel nidio. *Car. Maſt. ſon.* 8. Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a i gazzoloni.

§. *Merlotto, aggiunto a uomo, ſignifica Balordo, Groſſolano.* Lat. *hebes, ſtolidus. Buon. Fier.* 1. 3.4. Si fatte ciance, e menzogne cotali Son da dare ad intendere a' merlotti. *E* 3. 4. 4. Merlotto, che tu ſe'. *E* 4. 2. 1. E ſvegliata la lingua Ir trattenendo ſtupidi, e merlotti. *Malm.* 2. 59. Credi tu pur, ch'io ſia così merlotto?

MERLUZZO. *Merletto. Fir. rim.* 12. Tra quei merluzzi, e quella reticella Vi ſcorgerai mille amoroſi lacci. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E il collo in gogna fra merluzzi, e biſſi, E collannzze dellaro, e fitto.

§. *Merluzzo, Sorta di peſce, de che Baccalà. Menz. ſat.* 11. Ei, c donde il caviale, e donde Si il merluzzo, e il moſciamà, bell' Arno incacherà le ſponde?

MERO. *Add. Non meſcolato, Schietto, Pretto.* Lat. *merus, pure* ἀκρατος. *Dant. Par.* 9. Come ra ſole in acqua mera. *E* 11. Ed ic dentro a quella lumiera, Che ſ avea parlato ſorridendo Incomi faccendoſi più mera. *E* 30. Tale nulla luce è tanto mera. *Sacr.* 142. Per ridurre in cotal guiſa i camento ad una mera circonfere

§. *Mero imperio, ſi dice da' legiſti deſtà di punire colla morte i rei; d ſi a differenza dell'imperio miſto.* gladii, *merum imperium. G. V.* re Si diedono, e miſono al comune renze, ſiccome loro diſtrettuali dini con mero, e miſto imperio

MEROLLA, *e* MEROLLO. *Midolla.* Lat. *medulla.* Gr. μυελὸς *ſum.* 1. 14. Rotte le furon l'oſſa merolle, Per dire il vero, ſeco io udío. *E* 4. 25. Del qual tu ſa m'io, fino al merollo (*qui per Fr. Iac. T.* 4. 39. 4. Che 'l tuo ſpi coltello, Ch' entro al merollo l ſato.

MERTATAMENTE. *V. A.* Meritevolmente. Lat. *jure, meritò* δικαίως, εἰκότως. *Rim. ant. P. ghilfr.* Stava com' uom dottoſo, mertatamente Non ſerve a chi l rato.

MERZE', *e* MERZEDE. *Me Fr. Iac. T.* 3. 30. 1. Vergin polze merzè, Merze ti chero, ch'aggi *E* 3. 30. 3. Al tuo dolce Figlio chiedi merzè. *Gr. S. Gir.* 27. voi mi chiederete merzè, io no direi, che le voſtre mani ſono di puzza. *Din. Comp.* 2. 29. Sig merzè per Dio, noi ſiamo i Gu Firenze. *Guitt. lett.* 26. Grazia, zede a voi ſignor di bonaire.

MESATA. *Un meſe intero.* La *ſis integer, menſis integri ſpatium* μὲν ὅλος,

MESCERE. *Meſcolare, e Con inſieme.* Lat. *miſcere, commiſceri* μιγνύναι, συμμιγνύναι. *Teſ. Bi* Metterávi di buona calcina trita, ſcerai inſieme, e poi metterai nel onde l'acqua eſce. *Libr. cur.* Tutti gl' ingredienti gli meſcer inſieme con la ſpatola di legno

§. I. *Per Verſare il vino, e altr ri nel bicchiere per dar bere.* Lat. *re potum, infundere.* Gr. χεραι χεράσαι. *Bocc. nov.* 52. 7. Io ſo n no ben meſcere, che mi ſappia nare. *Dittam.* 5. 11. Che come ha ſete è buon, ch'uom meſca *Vareh.* 4. 3. Agli oſti ſuoi tra dol vivande Incantate meſcea fiere de.

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 1 chè t'auſi A dir la ſete sì, che ti meſca. *But. ivi*: Ti meſca, ſazi l'appetito, e lo deſiderio ſazia la ſete colui, che meſce a ſete. *Petr. cap.* 12. Non alcun m ſolo il tempo meſce (*cioè: produ*

§. III. *Diciamo: Non poter dir: quando Altrui non è dato un min*

di tempo. Lat. *nc minima quidem morula interjecta*. *Morg.* 27. 96. E restava in effetto Morto, ch'un tratto non potea dir: mesci.

MESCHIAMENTO. *Mischiamento, il Mischiare*. Lat. *commixtio*. Gr. σύμμιξις. *Tes. Br.* 1. 14. Molte nobilità sono nell'anima per natura, ma ella iscema la sua nobilità per lo meschiamento del corpo, ch'è fiebole, e debile, onde la fa peccare.

MESCHIANZA. *V. A. Mescolamento, Mescolanza*. Lat. *admixtio*. Gr. μίξις. *Amm. ant.* 1. 1. 15. Di rado fa meschianza bellezza con senno.

MESCHIARE. *Mischiare*. Lat. *immiscere*. Gr. ἐμμιγνύναι.

MESCHIATO. *Add. da Meschiare; lo stesso, che Mischiato*. Lat. *mixtus, infusus, immixtus*. Gr. μιχθεὶς, κεκραμένος. *Bern. Orl.* 2. 12. 11. A'cavalier, che non avean sospetto, Meschiato a ber nel vin fu dato a cena.

MESCHINACCIO. *Peggiorat. di Meschino. Salv. Granch.* 1. 2. Abbattutolo L'infermità, il meschinaccio in fine S'è accasciato. *E* 3. 8. Meschinaccia, a quel, che T'ha condotta la tua cattività.

MESCHINAMENTE. *Avverb. Da meschino*. Lat. *misere, infeliciter*. Gr. ἀθλίως, δυσυχῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Meschinamente vivea delle sue deboli fatiche. *Gell. Sport.* 46. Ogni cosa mi piace di lui, fuorche l'andar così meschinamente vestito. *Sen. ben. Varch.* 4. 11. Se l'utilità propia, e l'annoverare meschinamente quant'io debbo guadagnare, mi debbe far liberale ec.

MESCHINELLO. *Add. Poveretto, ed è quasi lo stesso, che Meschino*. Lat. *miselius, infelix*. Gr. ἀθλιος, δυσυχής. *Bocc. Vis.* 23. Ahi lassa, or son così guiderdonate Tutte le meschinelle, ch'aman voi? *Capr. Bott.* 1. 11. Orsù, meschinella a me, io posso oramai promettermi di non avere a aver mai riposo, nè conseguo alcuno in questo corpo, nè da giovane, nè da vecchio. *Fir. As.* 289. Mè parve lor finalmente cosa più al proposito, che con veleno torre la vita al meschinello. *E* 310. La meschinella giovane colla sua crudelissima morte saziò la rabbia della sua crudelissima cognata. *Ciriff. Calv.* 1. 9. Quivi lor vita solitaria, e strana Tennon più mesi queste meschinelle.

MESCHINETTO. *Dim. di Meschino*. Lat. *miselius*. Gr. πένλιος. *Morg.* 22. 237. E dettegli un fermaglio la Brunetta, Per ricordanza di lei meschinetta.

MESCHINI'A. *V. A. Meschinità. Fr. Lac. T. 6.* 5. 27. Prendo per te difetto, Vergogna, e meschinía.

MESCHINITA', MESCHINITADE, e MESCHINITATE. *Astratto di Meschino*. Lat. *mendicitas, miseria*. Gr. πτωχεία, ἀθλιότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo tante ricchezze si trovarono in grande meschinità. *Tratt. segr. cos. donn.* Ringerano sempre la loro meschinitade.

MESCHINO. *Nome, che denota eccesso di povertà, e per conseguenza d'ogni sorta d'infelicità, dolore, e miseria*. Lat. *mendicus, miser, infelix*. Gr. πτωχὸς, ἄθλιος, δυσυχής. *Bocc. nov.* 98. 42. Contuttì quegli di casa sua povero, e meschino fu d'Atene cacciato. *Petr. canz.* 17. 1. Ma s'egli avvien, ch'ancor non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine ec. *E canz.* 27. 2. Qualche grazia il meschino Corpo fra voi ricuopra. *Bern. Orl.* 2. 20. 4. S'Orlando avesse fatto del meschino, Allorch'e'fu invitato al torniamento, Bestе se n'arìa fatto Norandino.

§. *Meschina, per Ancella, Serva. Dant. Inf.* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della Regina dell'eterno pianto ec. *Bocc. Com. Dant.* 98. Le meschine, cioè le damigelle.

MESCHITA. *Dant. Inf.* 8. Ed io: maestro, già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno, Vermiglie, come se di fuoco uscite. *Buti. ivi*: Meschite, cioè torri, o campanili della città predetta. Meschita è vocabolo Saracinesco, ed è luogo, dove i Saracini vanno ad adorare; e perchè que' luoghi hanno torri a modo di campanili, ove montano li loro Sacerdoti a chiamar lo popolo, che vada ad adorare Iddio, però l'autore chiama le torri di Dite meschite. *Taſſ. Ger.* 3. 11. Tracan supplici, e meste alle meschite.

MESCIANZA. *V. A. Avversità, Disavventura*. Lat. *casus adversus, infortunium*. Gr. δυσυχία. *G. V.* 7. 120. 3. Voi siete meglio apparecchiato a ricevere la mala mesciánza, che barone d'Italia. *Franc. Sacch. nov.* 87. E' mala mesciánza a chi è mal costumato. *E appresso*: Andarono dove Dino era, e trovaronlo molto in gran mesciánza.

MESCIROBA. *Vaso, o Boccale, col quale si mesce l'acqua per lavarsi le mani*. Lat. *aqualis, gutturnium*. Gr. πρόχοος, χερνίβιον. *Borgh. Mon.* 161. Era l'uso comune delle tavole, e lo apparecchio delle credenziere, candellieri, e per dar l'acqua alle mani bacini, e mescirobe, ogni cosa d'ottone, ma con un cotal piccolo tondetto d'ariento nel mezzo del bacino, e nel coperchio della mesciróba lavorato di smalto, o di niello, dove era per lo più l'arme del padron sola ec. *Salvin. prof. Tosc.* 2. 11. Mesciróba, che pare, che sia fatto dal mescere, pure è dell'Arabo, come con sode ragioni si prova dal nostro incomparabile Sollevato.

MESCITORE. *Che mesce*. Lat. *pincerna, pocillator, a poculis*. Gr. οἰνοχόος. *Fir. Ital.* Lo fece suo pincerna, cioè mescitor di coppa.

MESCIUTO. *Add. da Mescere. Salvin. prof. Tosc.* 1. 422. Dolce liquore delle muse chiama il suo poema il Greco Oppiano, e questo liquore per le orecchie mesciuto, ed infuso nell'anima penetra, e si distilla (*qui per metaf.*)

MESCOLAMENTO. *Il mescolare*. Lat. *permixtio, admixtio, confusio*. Gr. ἀνάμιξις, σύμμιξις, ἀνάκρασις. *Sen. Pist.* Altri sono, che dicono, che quello, che l'api fugono, traendolo del più tenero dell'erbe, e de'fiori, si muta in quella qualità per confezione, e mescolamento. *Cr.* 2. 25. 3. Porgono loro nutrimento, e generazion di materia, la quale entra nel mescolamento delle piante. *M. V.* 7. 38. Pregandogli con mescolamento di gravi minacce, che catuno gli fosse fedele amico, e leale. *Mor. S. Greg.* Dinanzi a'suoi occhi sono imbrattati con mescolamento d'alcun male. *Fr. Giord. Pred. S.* Disfassi la purità in più modi: l'un modo è per toccamento, e l'altro per mescolamento.

MESCOLANTE. *Che mescola*. Lat. *miscens, permiscens*. Gr. μιγνὺς, μετὰμιγνύς. *Amet.* 54. Vedemmo il furioso Volturno, mescolante le sue acque piene di arena colle marine.

MESCOLANZA. *Mescolamento, e le Cose mescolate, e confuse*. Lat. *confusio, mixtura*. Gr. σύγχυσις, μίξις. *Mor. S. Greg.* L'atto della nostra operazione, quasi a modo dell'orzo, ha alcuna mescolanza di paglia. *Teol. mist.* Si muove senza mezzo in Dio, siccome ne' suoi termini, sanza mescolanza d'alcuna creatura. *D. Gio. Cell.* Ove albergan soldati, masnadieri, e ogni mala gente è in questa mescolanza.

§. *Mescolanza semplicemente, diciamo di Più sorte d'erbe mescolate insieme, per farne insalata*. Lat. *olerum farrago*.

MESCOLARE. *Confondere, Mettere insieme cose diverse. E si usa anche oltre al significato nel sentim. neutr. pass.* Lat. *miscere, confundere*. Gr. μιγνύναι, συγκεραννύειν. *Cr.* 9. 31. 3. Prendasi consolida maggiore, bolarmenico ec. e coll'albume d'uovo, e buona quantità di farina di grano si mescolino. *Bocc. nov.* 77. 51. Ricorditi del freddo, che tu a me facesti patire, e se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il sole sentirai temperato. *Lab.* 157. Ragguardando chi quelle furono, e chi queste sono, che nel numero di quelle si vogliono mescolare. *Pass.* 145. Sono alcuni, che ci mescolano certe parole, che non sono della sustanzia della forma dell'assoluzione. *Guid. G.* 105. Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente, ferendo molti Greci. *Caſ. lett.* 69. Scrivimi dunque, o volgare, o latino, sempre mescolandovi de'versi, e delle sentenze, o Greche, o altro.

§. I. *Per Congiugnersi carnalmente*. Lat. *rem habere*. Gr. μιγῆναι φιλότητι, ἐυνῇ, *Omer. Vit. Plut.* Dicono una favola quelli della città, che quando Anteo morì, Ercole si mescolò colla moglie del detto Anteo. *Guid. G.* 53. Perisca colui, il quale da prima mescolò le giovani donne cogli giovani forestieri (*cioè: operò, che si mescolassero*) *Libr. cur. malatt.* Giova alla fiebolezza di coloro, che soverchio si sono mescolati con femmine.

§. II. *Mescolare le lance colle mannaie; proverbio, che vale Unire insieme cose disparate*. Lat. *contraria contrariis jungere. Varch. Ercol.* 295. Voi mescolate le lance con le mannaie,

MESCOLATA. *Mescolamento*. Lat. *permixtio*. Gr. ἀνάμιξις. *Art. vetr. Ner.* 2. 42. Si lasci stare il vetro per un'ora, poi si torni a dargli un'altra mescolata.

MESCOLATAMENTE. *Avverb. Non da per se, Confusamente*. Lat. *permixtim, confuse, promiscue*. Gr. μίγδην, κατὰμεμιγμένως, συγκεχυμένως. *Cr.* 6. 23. 2. Ancora si possono coll'altre erbe mescolatamente seminare (*le cipolle*) *M. V.* 8. 77. Avendo mescolatamente queste novelle, sanza altro avviso de'loro ambasciadori. *Fir. dial. bell. donn.* 349. Quando voi parlate della bellezza in generale, dite voi di quella dell'uomo, o di quella della donna, o pur mescolatamente dell'una, e dell'altra?

MESCOLATO. *Sust. Mescolanza, ma è proprio di lane per fabbricar panno, detto anch'esso Mescolato, che oggi più*

comunemente si direbbe Panno mistio. Lat. * *pannus polymitus.* Gr. τὸ πολύμιτον. *Bocc. nov.* 23. 4. Da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Quad. Cons.* Pagammone per lui lir. 11. sol. 5. dan. 6. per br. 11. quar. 3. di mescolato di Borsella, vestire d' Andrea suo figliuolo. *Cron. Vell.* 113. Si mandò a lui alcuni ambasciadori de' più cari cittadini di Firenze vestiti a spese del comune, ciascheduno di sciamito azzurro, e di roba di scarlatto ec. con due compagni di mescolato. *E* 123. Faccendo a lei grandi doni di pezze di velluto, di drappi di scarlatto, mescolati ec. *M.V.* 4. 49. Vestiti di un' assisa tutti di doppj vestimenti, l'uno di fine scarlatto, l'altro di fine mescolato di Borsella.

§. *Per Mescolanza semplicemente.* Lat. *mixtura, mixtio.* Gr. μίξις. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 310. Perocchè spregiato il volgar Fiorentino, il quale al tutto tiene da poco, e gitta via, trovò uno nuovo mescolato di varie lingue.

MESCOLATO. *Add. da Mescolare.* Lat. *mixtus, confusus, admixtus.* Gr. μιχθεὶς, συγχυμένος, κεκραμένος. *Amet.* 62. Essi di plebei mescolati tra' nobili ec. cercano il cielo. *G.V.* 10. 122. 2. Semprechè era la grande carestia, sempre il tenne a mezzo fiorino d' oro in piazza lo staio, tuttora col quarto d'orzo mescolato. *Vel. Mass.* Ebbe soprannome di servo mescolato con nome Romano. *Guid. G.* 1. Eglino, come voi vedete, sono gente mescolata. *Bern. Orl.* 1. 4. 49. Rinaldo sempre con lor mescolato A destra, ed a sinistra il brando mena.

§. *Per Turbato, Travagliato, Rimescolato.* Lat. *perturbatus, confusus.* Gr. ταραχθεὶς, ἀνατεταραχθεὶς. *Vit. S. Gio: Bat.* 231. Ecco Erode che se ne viene colla sua compagnia tutto pensoso, e tutto mescolato.

MESCOLATURA. *Mescolanza.* Lat. *mixtura.* Gr. μίξις. *M. Aldobr.* Queste cose non puote ella avere senza mescolatura d'altre cose. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Sonne tali vermiglie (*dell' agate*) e tali gigie con certe mescolature, che nascono nell' isola di Creti.

MESCUGLIO. *Mescolanza.* Lat. *permixtio, congeries, mixtura.* Gr. συνάθροισις, σύμμιγμα, μίξις. *Teol. Mist.* E se ancora per maggiore illuminazione da Dio donata il mescuglio fantastico si parta dallo'ntelletto, nondimeno ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Pura è detta quella cosa, che non ha in se mescuglio. *Alleg.* 228. Ostravagante, o sciocco, o vil mescuglio. *E* 264. E vedendo il fantastico mescuglio, Diventa come dir piccin piccino.

MESCURARE. *V. A. Trascurare.* Lat. *negligere.* Gr. ὀλιγωρεῖν. *Amm. ant.* 22. 5. 4. E se mescurano i loro fatti quando gli pesano, deono ritemere quando gli numerano.

MESE. *Una delle dodici parti dell'anno, e Quello spazio, che comprende il corso lunare.* Lat. *mensis.* Gr. μὴν. *Mor. S. Greg.* Mese non è altro, che una misura di tempo ricolta di molti giorni. *Bocc. nov.* 28. 11. In così fatti ragionamenti, ed in simili con mangiare, e con battiture fu tenuto Ferondo da dieci mesi. *E nov.* 41. 4. Perciocchè del mese di Maggio era, tutto era fronzuto. *Dant. Par.* 25. Il verno avrebbe un mese d'un sol dì. *Petr. son.* 47. Benedetto sia il giorno, il mese, e l'anno.

§. 1. *Non aver tutti i suoi mesi, vale Essere scemo, pazzicio.* Lat. *mente captum esse.* Gr. παραφρονεῖν. *Malm.* 4. 8. E perch' ei non avea tutti i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far marina.

§. II. *Mesi, per Mestrui.* Lat. *menstrua, orum.* Gr. καταμήνια. *Libr. cur. malatt.* Provoca alle donne i loro mesi. *E appresso:* Quando la femmina ec. arriva ad esser priva delli suoi mesi ec.

MESENTERIO. *Membrana, che nasce da alcune vertebre de' lombi, alla quale stanno attaccati gl' intestini.* Lat. * *mesenterium.* Gr. μεσεντέριον. *Red. Off. an.* 21. Parimente la dove il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all'intestino colon, e nel mesenterio stesso ve n' era una quantità innumerabile. *E* 132. Il mesenterio d' una lepre ec. l' ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzolette ec.

MESSA. *Il Sacrificio, che offeriscono i sacerdoti Cristiani a Dio.* Lat. * *missa, sacrum, sacrificium.* Gr. λειτουργία. *Bocc. nov.* 70. 9. Ch' egli facesse per lui dire delle messe, e delle orazioni. *Lab.* 142. Pure una mattina, che tanto ch' una messa si dica stieno alla Chiesa, fanno come si volge il fermamento. *G. V.* 4. 8. 1. Levato l' Arcivescovo dall' altare, che cantava la messa disse. *Dav. Scism.* 74. I Zuingliani levaron via il tremendo sacrificio del Corpo, e Sangue di Ctisto, già da' primi novizj nella fede a celebrarlo ammessi messa appellato. *Varch. Ercol.* 27c. Compongono, e cantano con incredibile diletto ec. le messe, i motetti, le canzoni ec. (*qui per Quella parte della messa, che è cantata dal coro, o da' musici*)

§. I. *Non saper messe le messe, vale Esser poco informato d' alcuna cosa. Pataff.* 2. Rimorchia, tu non sai mezza la messa. *Fir. Luc.* 4. 6. Be mio padre, vo' non sapete mezze le messe. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole ec. per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec. tu farai la merà di nonnulla, tu non sai mezze le messe, ec.

§. II. *Perder la messa, vale Non intervenire al sagrifizio della messa. Esp. Pat. nost.* Piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire.

MESSA. *Verbal. da Mettere; vale il Mettere, l' Introdurre. M.V.* 9. 36. Avendo perduto il capitano di Forlì il caldo della compagna ec. e vedendo ec. che poco era in grazia, e in amore de' suoi cittadini per la messa, che fatta avea della compagna in Forlì ec. prese partito d' arrendersi.

§. I. *Messa, dicono anche i mercatanti a quella Porzione, ch' a' mettono per corpo della compagnia.* Lat. *fors, caput.* Gr. ἀρχαῖον, κεφάλαιον. *Cron. Vell.* 6. Considerato il nostro malo stato, il quale già era cominciato per la grande messa, che aveva fatta Donato di Mico ne' signori, e baroni di Francia, e Inghilterra. *Dep. Decam.* 15. Così messo, e messa si disse allotta, ed è rimaso ancor oggi questa in uso de' nostri mercatanti, che dicon la messa del corpo in una ragione.

§. III. *Messa, per Mua di vivande, che oggi diciamo Servito.* Lat. *missus. G. V.* 11. 59. 6. Fece un corredo in santa Croce molto nobile, ove ebbe mille, e più buoni cittadini alla prima mensa con quattro messe di pesce.

§. III. *Messa, diciamo anche il Pollone, o Germoglio delle piante.* Lat. *germen.* Gr. θάλλος. *Dav. Colt.* 169. Dentro vi stritola terra cotta, che, quando piove, umetti le marze, e tiri innanzi le messe.

MESSAGGERI'A. *Ambasceria.* Lat. *legatio.* Gr. πρεσβεία. *Liv. M.* Con tutto ch' egli togliesse la messaggeria vana. *Vit. Plut.* Dionisio riceverte la messaggeria, e mandò ancora messaggi.

MESSAGGIERE, e MESSAGGIERO. *Ambasciadore, Messo, Messaggio.* Lat. *legatus, internuntius, nuntius.* Gr. ἄγγελος, ἀγγελιαφόρος. *Dant. Purg.* 2. E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle ec. *Guid. G.* 100. E però io ho meco alquanti messaggieri, i quali andranno, e verranno da me, a te, e diranno, e rapporteranno l'esser della battaglia. *Bocc. nov.* 80. 8. Tornata adunque la messaggiera alla sua donna con questa risposta, a Salabaetto fu a mano a man detto ec. *Amm. ant.* 3. 7. 5. Come bella, e come splendiente gemma di costumi è vergogna nella vita, nello portamento, e nella faccia del giovane! come è vera, e sanza dubbio messaggiera di buona speranza, e mostratrice di buona natura! *Bern. Orl.* 1. 28. 50. Or per quel campo, che d' armi era pieno, La messaggiera si mette a cercare.

MESSAGGIO. *Messo, Messaggiero, Che porta ambasciate.* Lat. *nuntius.* Gr. ἄγγελος. *G. V.* 10. 55. 4. Acciocchè ogni messaggio, o persona, che andasse verso Roma, fosse arrestato. *Dant. Purg.* 5. E due di loro in forma di messaggi Corsero incontra noi. *E* 22. Per li messaggi dell'eterno regno (*cioè gli Apostoli*)

§. *Per Ambasciata.* Lat. *nuntius.* Gr. ἀγγελία. *Liv. M.* Andate disse elli, a quella quercia là, e le contate il messaggio. *Alam. Gir.* 14. 12. L' altro sentorna, e narregli il processo Del suo messaggio.

MESSALE. *Libro, in cui sta registrato ciò, che appartiene al sacrificio della messa.* Lat. * *missale.* Gr. εὐχολόγιον. *Pass.* 143. Il prete, ec. il dee far giurare, ponendo la mano sul messa'e, o altro libro sagro, dove sia scritto il santo Evangelio. *Dav. Scism.* 76. Scambiati messali, breviarj, uffizioli a que' due libri.

MESSE. *V. L. Ricolta.* Lat. *messis. Ar. Fur.* 30. 51. Le botte più, che grandine, son spesse, Che spezza fronde, e rami, e grano, e stoppia, E uscir in van fa la sperata messe. *Tass. Ger.* 20. 60. Tempesta, o vento Men tosto abbatte la pieghevol messe.

MESSERATICO. *Titolo di messere.* Lat. *domini agnomen. Libr. Son.* 89. Però non ti fidar più in messeratico. *Cerch. Mogl.* 3. 8. Messer fava, messer Bartolo, oh guarda; Non tanti messeratichi, s' manco Citimonie, e più fatti.

MESSERE. *Uno de' titoli di maggioranza.* Lat. *dominus, dominus meus.* Gr. κύριος, κῦρος. *Bocc. nov.* 1. 4. Dovendone in Toscana venire con messer Carlo Senzaterra. *E nov.* 1. 24. Ma i messeri sì, rispuose ser Ciappelletto. *E nov.* 7. 11. Il famigliare rispose: messer sì. *E nov.* 20. 5. Or questo messer lo gindice ec. incominciò ad insegnare a costei un calendario. *E nov.* 39. 7. Come è così, messere, che il Guardastagno non è venuto? *E nov.* 60. 4. Vostra sanza è di mandare ogni anno a p

l baron meſſer S. Antonio del
:tano. *Nov. ant.* 23. 1. Meſſer lo
or Federigo si avea due grandif-
j. *Dant. Purg.* 24. Vidi meſſer
e, ch' ebbe ſpazio Già di bere
. *Petr. ſon.* 246. Guitton ſaluti,
r Cino, e Dante.

*l' articolo avanti, o aſſolutamente
ale Il padrone; onde Fare il meſſe-
idice quando ſi vuol ſoprastare agli
dronеggiando; e eſſer meſſere, e ma-
cioè eſſere aſſoluto, e diſpotico pa-
at. dominus, pater familias.* Gr.
ότης. *Boce. nov.* 66. 6. Madon-
› meſſer, che torna. *Morg.* 9.
hè coſtui ſi vide qua il meſſe-
fatto coſe contro ogni giuſtizia.
. 1. 7. 53. Aſtolfo, ch' era fatto
re. E del governo avea preſo il
, Piglia Riccardo, e mettelo in
. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Se la co-
vien nelle mani Del Re di
, noi avrem tributo Da tut-
ondo; perchè la colonna E'
liani, e meſſere, e madonna.
ERINO. *Dim. di Meſſere. Pa-*
Il meſſerino ſtorpio col ma-

IONE. *Il mandare.* Lat. *miſſio*,
Gr. ὑποπομπή, ἀνοστολή. *Dant.*
. Chi non è ancora il buon Re
lla ec. o Beltramo dal Borraio,
o da Montefeltro, quando del-
meſſioni ſi fa menzione? *Eſp.*
a Chieſa de' Criſtiani fa ſpe-
e tre feſte: la Paſqua, ch'è la
ion di Criſto: la Pentecoſte,
Meſſion dello Spirito Santo *i*
ività di Criſto. *Cr.* 4. 17. 8. La
, che vi dee ſuccedere, fortifi-
l'utilità del frutto aiuta per la
del ſole.

ITICCIO. *Meſſa, Pollone, o
o delle piante.* Lat. *germen, ſur-
is.* βλαστὸς, θάλλος. *Libr. cur.*
Cogliere i meſſiticci de' piantoni
i olivi ſubito che hanno meſſo.
O. *Meſſaggio.* Lat. *nuntius, in-
us.* Gr. ἄγγελος, ἀγγελίας.
2. 44. 2. Indi i meſſi d'amore ar-
ino. *E ſon.* 45. Con l'altro richiu-
ana manca La ſtrada a' meſſi ſuoi,
aſſaro. *Dant. Par.* 12. Ben par-
, e famiglia di Criſto. *E.* 28.
eſſo di Iuno Intero a contenerlo
uto (*cioè: l'iride*) *Boce. nov.* 23.
ſo io, ove io mi fui; molto to-
è gianto il meſſo. *E nov.* 40. 6.
e na meſſo da certi ſuoi grandiſſi-
ida Maſſe.
*er Famiglio, o Famigliare di luo-
ici, e magiſtrati.* Lat. *lictor, ac-
apparitor.* Gr. ῥαβδοῦχος, δι-
Trin. Morell. Bergo Simoni meſſo
› uficiale, e della ſua corte rap-
: *G. V.* 11. 92. 5. I meſſi, che
tutte le signorie. *M. V.* 4. 84.
tori, e meſſi ſe n'andavano per
l quanto della impoſta. *Libr. Sen.*
divario Da un di futil meſſo al
ario. *E* 61. Figliuol di cuochi,
: di trombetti. *Bern. Orl.* 2. 26.
ſchiavo, ch' era triſto più,
meſſo, Seppe la coſa di ſorte
ne, Che per un dito fu creduto
cio.
*Per mutta di vivande, Servito,
ſignificato v. i Dep. Decam. car.* 15.
. *miſſus. Boce. nov.* 5. 7. Quivi
› il Re ſucceſſivamente di molti
meſſi ſervito ec. ma pure venendo l'un
meſſo appreſſo l'altro, cominciò il Re
alquanto a maravigliarſi. *G. V.* 4. 2. 5.
E 'l conte Palatino del Reno, che oggi
ſuccede per retaggio al duca di Baviera,
e ſervelo a tavola del primo meſſo (*così
nel T. Davanz. lo ſtampato ha* della prima
menſa) *Serd. ſtor.* 6. 224. A ogni meſſo di
vivanda ſi mutano gli ſtrumenti tutti
della menſa.

MESSO. *Add. da Mettere. Boce. nov.*
19. 16. Ogni coſa nella caſſa ſua meſſa,
egli altresì vi ſi ritornò (*cioè: poſta*) *E
nov.* 48. 6. Gli parve udire un grandiſſi-
mo pianto, e guai altiſſimi meſſi da u-
na donna (*cioè: tramandati*) *G. V. vit.
Maom.* Facendolo ſignore, e Profeta ſo-
pra tutti quelli, che furono, e meſſo
da Dio (*cioè: inviato, mandato*) *Borgh.
Rip.* 290. Il quale (*borgo*) eſſendo poi col
tempo meſſo dentro alle mura, ha
ſempre ritenuto il medeſimo nome (*cioè:
rinchiuſo fralle mura*)

MESTARE. *Tramenare, Agitare, o
con meſtola, o con mano; e ſi dice propria-
mente di coſe liquide, e che tendono al li-
quido.* Lat. *commiſcere, agitare.* Gr. κυ-
κᾶν, κυκεῖν. *Cr.* 5. 48. 4. Bolla inſino a
tanto, che torni alla conſumazione del
ſugo, e mentrech' e' bollirà, ſempre ſi
meſti. *Pallad. Lugl.* 7. Continuamente
meſtandolo, e di forza.

§. I. *Meſtare per meſcolare; e ſi uſa an-
che in ſignific. neutr. paſſ.* Lat. *commiſcere,
permiſcere.* Gr. συμμιγνύναι, συμφυρᾶν.
Libr. Maſc. Lo ſtomaco è ſignore di
tutto il corpo, nel cui voto ſi meſta
il cibo inſieme col beveraggio.

§. II. *Meſtare, ſi dice in modo baſſo per
Operare con ſaccenteria, Comandare, e
Amminiſtrare checchеſſia.* Lat. *negotiis ſe
libenter immiſcere, libenter in aliquid a-
gendo verſari.* Gr. πολυπραγμονεῖν. *Buon.
Fior.* 3. 1. 3. E' ſa quanto egl' importa Le
gotte a i piedi, e un bel barbone al men-
to, E un paio d' occhiali al naſo All'uom,
che meſta, e ſa di ſe cimento. *E* 4. 5. 2.
Mi varrò del tempo, E dell' occaſione
Per far l'ufizio mio; meſti chi vuole.
Malm. 1. 45. Di cui, perchè il meſtar di-
letta a ognuno, Si pigliano il comando
a un dì per uno.

MESTATO. *Add. da Meſtare. Cr.* 9.
83. 2. E per quindici di (*i polli de' fagia-
ni*) con farinata d'orzo ben meſtata, e
intriſa con vino ſi paſcano.

MESTATOIO. *Strumento, con cui ſi
meſta. Ricett. Fior.* 91. Agitandola con
un meſtatoio fino a che eſca la mucel-
laggine groſſa a galla.

MESTATORE. *Che meſta. Buon. Fior.*
4. 2. 7. Saccenti ſimilmente era un tra-
ſtullo Guardare, e uomin meſtatori, e
impronti, Scalzator di negozi, e di ſe-
greti.

MESTICA. *Compoſto di diverſe terre
macinate con olio di noce, e di lino, che ſ'
impiaſtra ſopra le tele, e tavole, che ſi vo-
gliono dipignere. Buon. Fier.* 4. 3. 7. E de'
troppi, e diverſi ſcodellini La meſtica
aſſortir dipintoreſſa. *Borgh. Rip.* 145. Se
il campo di eſſa tavola, o tela da' pit-
tori chiamato meſtica, ſarà di colo-
re aperto. *E* 174. La meſtica ec. è
un terzo colore, fatto d' altri varj co-
lori.

MESTICARE. *Dar la meſtica.*

MESTICATO. *Add. da Meſticare.
Borgh. Rip.* 53. Quando (*i colori*) ſono ben
diſteſi, e con ragione meſticati.

MESTIERE, o MESTIERO, o MI-
STIERI, o MISTIERI, *Che in tutte le
maniere ugualmente ſi adopera. Arte, Eſer-
cizio, Profeſſione.* Lat. *ars, opificium, mi-
niſterium.* Gr. τέχνη, χειρούργημα. *Boce.
nov.* 22. 3. Ma per altro da troppo più,
che da così vil meſtiere. *E nov.* 42. 2.
Aſſai leggiadro, e coſtumato, e nel ſuo
meſtiere valoroſo. *M. V.* 9. 38. Il perchè
due degli altri minuti meſtieri, parlan-
do, lo ributtarono. *Dant. Inf.* 30. Ho
io il braccio a tal meſtier diſciolto.
Teſ. Br. 1. 4. La terza è politica, e ſan-
za fallo queſta è la più alta ſcienza, e
del più nobil meſtier, che ſia intra gli
uomini ec. e sì c' inſegna tutte l' arti,
e meſtieri, che ſono biſogno alla vita
dell' uomo.

§. I. *Chi fa l' altrui meſtiere, fa la zup-
pa nel paniere; e vale, che Chi entra nell'
altrui profeſſione, difficilmente vi riеſce, e
s' affatica ſenza frutto; che anche ſi dice
aſſolutamente Far la zuppa nel paniere.*
v. FAR MESTIERE §. III. Lat. *quam
quiſque norit artem, in hac ſe exerceat.
Buon. Fier.* 4. 2. 5. E tutte le tue zup-
pe Poſtù far n' un paniere, N' un va-
glio, N' una rete. *Red. Diſir.* 44.
Chi ſi arrifica di bere Ad un piccolo
bicchiere Fa la zuppa nel paniere.

§. II. *Meſtiere, per Biſogno.* Lat. *opus,
neceſſe.* Gr. ἀνάγκη. *Dant. Par.* 8. La
ſua natura, che di larga Parca Diſceſe,
avrìa meſtier di tal milizia. *E* 14. A
coſtui fa meſtieri, e nol vi dice. *Boce.
nov.* 13. 21. Iddio, il quale ottimamen-
te conoſce ciò, che fa meſtiere a cia-
ſcuno ec. *Franc. Sacch. nov.* 10. Calaro
giuſo i panni di gamba, laſciò andare
il meſtier del corpo. *Amm. ant. G.* 139.
Non è miſtieri tanto lo potere aſſol-
vere lo impromeſſo, quanto lo volere.

§. III. *Meſtiere, preſſo gli antichiſi trova per Eſaquie. Franc. Sacch. nov.* 153.
Lo trovò ſtare malinconoſo, e penſoſo,
come ſe faceſſe meſtiero di qualche ſuo
parente. *Diar. Memal.* Adì 8. Ottobre
morì in Verona Franceſco di Iacopo Bue-
ri; feſſi il meſtiere in Firenze. *E appreſſo*
Mercoledì adì 15. di Dicembre a ore tre
di notte morì in Verona Adoardo di Ia-
copo Bueri, e adì 27. detto ſi fece il me-
ſtiere in Firenze.

MESTISSIMO. *Superl. di Meſto.* Lat.
maeſtiſſimus. Gr. σκυθρωπότατος. *Fr.
Giord. Pred. R.* Si moſtrano in volto ſcon-
tenti, e meſtiſſimi. *Ar. Fur.* 24. 80. A
queſto la meſtiſſima Iſabella ec. Diſſe.
E 30. 43. Così diſs' egli, e molto ben
riſpoſto Gli fu dalla meſtiſſima ſua
donna.

MESTIZIA. *Dolore, Affizione, Me-
lanconia.* Lat. *maeſtitia, maror, triſtitia.*
Gr. λύπη, δυσθυμία. *Eſp. Vang.* Erano tut-
ti col cuore pieno di meſtizia dolorosa.

MESTO, *Add. Addolorato, Malcon-
tento.* Lat. *maeſtus, triſtis.* Gr. σκυθρω-
πός, ἄθυμος. *Petr. ſon.* 297. Ad acquetar
il cor miſero, e meſto. *Dant. Inf.* 1. E
color, che tu ſai cotanto meſti. *Fr.
Giord. Pred.* Se ne ſtava con volto meſto,
e lagrimevole.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 13. E per la
meſta Selva ſaranno i noſtri corpi ap-
peſi.

MESTOLA. *Strumento per lo più da cu-
cina, di legno, o di ferro ſtagnato, e di va-
rie forme, il quale s' adopera a meſtare, e
tramenar le vivande, che ſi cuocono, o le
cotte.* Lat. *rudicula coquinaria. Cr.* 9.

104. 5. La qual sempre con una mestola, ovvero con alcun bastone si mesti. *E* 10. 35. 6. Ma nel mezzo delle dette assi sia appresso alla carta, e siccome una mestola, forata. *Burch.* 1. 38. E mestole ferrate Bergamasche.

§. I. *Mestola, si dice anche a quello Strumento di legno, col quale si giuoca, e dassi alla palla. Lasc. Pinz.* 2. 2. Ringraziato sia il manico della mestola.

§. II. *Mestola, disse il Becc. per Insipido, Scimunito, o Di grosso ingegno.* Lat. *insipidus, insulsus, hebes.* Gr. ἀνοήτος, βλάξ. *Becc. nov.* 32. 10. Disse allora donna mestola. *Lab.* 292. E te or gocciolone, or mellone, ora ser mestola, e talora cenato chiamando, se quasi ad ogni parola abbracciavano, e baciavano.

§. III. *Mestola, si dice anche la Cazzuola de' muratori.* Lat. *trulla.*

§. IV. *Chi ha la mestola in mano, si fa la minestra a suo modo; detto proverbiale, che vale, che Chi si può far la parte da se, se la fa buona.*

§. V. *Far correre il giuoco colla sua mestola, vale lo stesso, che Padroneggiare, Fare da padrone. Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S'io non so far le forche, e di finocchi Pascer chi mi fa grasso, e far che'l bando Vada colla mia tromba, e corra il giuoco Con la mestola mia.

MESTOLATA. *Colpo di mestola. Buon. Fier.* 4. 3. 7. E di sudice udimmo andare attorno Mestolate, e intronar gomiti, e nocca.

MESTOLETTA. *Dim. di Mestola. Benv. Cell. Oref.* 91. Il gesso si viene a rappigliare in guisa, che si può poi mettere con una mestoletta di legno fatta a tal proposito.

MESTOLINO. *Dim. di Mestola. Libr. Son.* 36. Un unto mestolino a bocca aperta Ti mette dietro cento miglia all'erta. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Oh quanti mestolini! Vedete bella cosa di pestelli! *Art. Vetr. Ner.* 7. 117. Allora pigliera' un mestolino di legno pulito. *E cap.* 119. Questa lacca si cavi della calza con mestolini di legno puliti. *Malm.* 9. 53. Intanto un ben dipinto mestolino Si porge in mano a quei, che han da invitare.

MESTOLONE. *Si dice d' Uomo scimunito, e di grosso ingegno.* Lat. *insipidus, tardus, hebes.* Gr. βλάξ, ἀναίσθητος. *Salv. Granch.* 3. 4. Moccicone, baccellone, Maccherone, mestolone.

MESTRUALE. *Add. Di mestruo.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Tes. Br.* 3. 2. Se elli non toccasse lo sangue mestruale della femmina, che tosto lo spezza. *Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni.

MESTRUATO. *Add. da Mestruo, Che patisce il mestruo, Imbrattato di mestruo.* Lat. * *menstruatus. Annot. Vang.* Non isforzerà la moglie del suo prossimo, e non andrà a femmina mestruata. *Tratt. segr. cos. donn.* Le femmine male mestruate sono affannamentose, e sempre bramano rimedj grandi violenti. *Pallad. Marz.* 15. Spaventasi la ruta della tratta della femmina immonda, e mestruata.

MESTRUO. *Purga di sangue, che ogni mese hanno le donne.* Lat. *menstrua, orum.* Gr. καταμήνια. *Serap.* Preso in beveraggio con vino costrigne 'l ventre, e tronca la superfluità de' mestrui. *Cr.* 6. 8. 1. A provocare i mestrui pongasi nella natura delle femmine il sugo suo (*dell' assenzio*) o faccia suppositorio di quello. *Sper. Oraz.* Alle femmine, per alcuno accidente, due, o tre mesi non correranno i suoi mestrui.

§. *Mestruo, da' chimici si dice ad Ogni liquore atto a sciogliere checchessia, che dentro vi s' immerga.* Lat. *menstruum. Red. esp. nat.* 71. Io tengo, che ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo.

MESTRUO. *Add. Mestruale.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Cr.* 1. 5. 3. Vengono loro molte lunghe febbri, e flusso di ventre, e molto uscimento di sangue mestruo.

§. *Per Di mese.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Gal. lett. med.* 57. La luna ec. con periodo mestruo la gira (*la faccia*) a sinistra, e a destra nel trapassare dall' uno all' altro tropico. *E Sist.* 347. Non parlo di quello (*movimento*) quasi mestruo, che conduce le macchie, ma dico dell' altro, che dee trasferir l'asse, ed i poli di questo mestruo.

MESTURA. *Mescolamento, e l' Aggregato delle cose mescolate.* Lat. *mixtura.* Gr. μίξις. *Sagg. nat. esp.* 31. Fermandolo in tale stato con mastice, e altra mestura a fuoco. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E naso qual di cane, e qual di gatta, E di lepre, e di bue sozza mestura.

META', METADE, e METATE. *Una delle due parti di checchessia tra loro eguali, che unite insieme compongono il tutto.* Lat. *dimidium.* Gr. τὸ ἥμισυ. *Becc. nov.* 27. 7. Essendo già la metà della notte andata. *G. V.* 8. 111. 1. Inanimati di disfar Pistoia al tutto, o almeno loro metade. *Tav. Rit.* Lancillotto feria lui allo scudo, e partillo in due metà. *Liv. M.* Quivi il dismembraro crudelmente, perocch' egli il partiro in due metadi.

META. *Pronunziato coll' E stretta, Quello sterco, che in una volta fa alcuno animale, e per lo più l' uomo, e 'l bue.* Lat. *stercus.* Gr. κόπρος. *Pataff.* 9. Una meta di bue fu la merenda. *Becc. nov.* 79. 32. Don Meta, Manico di scopa, lo Squacchera, ed altri (*qui per ischerzo si finge nome d' uomo*)

META. *Pronunziato coll' E larga, Termine.* Lat. *meta, terminus.* Gr. ὅρος, τέρμα. *Bur. Purg.* 14. 2. Meta tanto è a dir quanto termino. *Dant. Par.* 19. Sicchè non può soffrir dentro a sua meta. *E* 27. Quinci comincia, come da sua meta.

METACISMO. *V. G. Vizio di parlare consistente nel troppo frequente accozzamento della lettera* M. Lat. *metacismus.* Gr. μετακισμός. *Mor. S. Greg. lett.* Secondochè dimostra il tenore di questa pistola, io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo.

METADELLA. *Misura, che quando serve per misurar grano, biade, o cose non liquide, tiene la sedicesima parte dello staio; e quando serve per cose liquide, tiene la metà del boccale, e allora la diciamo anche mezzetta. Pataff.* 7. Del Morrua ti vo' tre metadelle. *Pallad. Ottob.* 14. In una metadella di ottimo vino mosto, imprima che bolla, metti oct' once d'assenzio (*qui il T. Lat.* metreta) *Alleg.* 317. Di sotto son mezzine, e cantinelle ec. Boccali, mezzoquarti, e metadelle. *Lor. med. canz.* 66. 4. Del tuo vin non vo' più bere, Va' ripon la metadella.

METAFISICA. *Scienza degli enti, e dell'essenze, chiamata da' filosofi Divina, o Prima filosofia.* Lat. *metaphysica.* Gr. μεταφυσική. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 11. Metafisica volea sapere. *Dant. Vit. nuov.* 48. E ciò dice il Filosofo nel secondo della metafisica.

METAFISICALE. *Add. Di metafisica, Metafisico.* Lat. *metaphysicus.* Gr. μεταφυσικός. *Gal. Sist.* 126. Se è vera la propozion metafisicale, che 'l vero, e 'l bello sono una cosa medesima.

METAFISICO. *Di metafisica.* Lat. * *metaphysicus, ad primam philosophiam pertinens.* Gr. μεταφυσικός. *Dant. Par.* 24. E a tal creder non ho io pur pruove Fisice, o metafisice. *Varch. Lez.* 6. Tanto nota per se stessa, che non può provarsi nè dal filosofo naturale, nè dal metafisico.

§. *In forza di sust. per Filosofo, o Uomo, che professa, o spiega metafisica. Varch. Lez.* 12. Appresso il metafisico, che considera la quiddità, ed essenza delle cose.

METAFORA. *Figura di favellare.* Lat. *translatio, metaphora.* Gr. μεταφορά. *Libr. Mott.* Metafora è quando a uno vocabolo per similianza si dà un' altra significazione, che la sua propria. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Ignoranza crassa, e supina è detta per metafora dell' uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono loro. *Alleg.* 163. Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agl' idioti dell' età loro.

METAFORICAMENTE. *Avverb. Con metafora, Per metafora.* Lat. *metaphorice.* Gr. μεταφορικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Erano avvezzi a parlare sempre metaforicamente. *Varch. Lez.* 330. Lo descrive metaforicamente, e per accidente, come vedremo di sotto.

METAFORICO. *Add. Di metafora.* Lat. *metaphoricus.* Gr. μεταφορικός. *Varch. Lez.* 10 Questa significazione è metaforica, ovvero traslata.

METAFORIZARE. *Far metafore, Metaforicamente parlare.* Lat. *metaphorice loqui, metaphoris uti.* Gr. μεταφορικῶς λαλεῖν. *Com. Par.* 1. Vuole l' autore metaforizzando per esempio mostrare, come è esaudito da Apollo. *E* 7. Metaforizzando il predetto ordine a corso di tempo, il quale si distingue per dì, e per notte.

METALLICO. *Add. Di metallo, Che attiene a metallo.* Lat. *metallicus.* Gr. μεταλλικός. *Gal. Com. Geom.* 18. Esplicazione delle linee metalliche. *E* 19. Propostaci qualsivoglia figura di una delle materie notate nelle linee metalliche. *Ricett. Fior.* 86. Macinansi ancora certe medicine metalliche, le quali pestando non si potrebbono ridurre in polvere sottilissima, come la tuzia.

METALLIERE. *Che lavora metalli. Segn. crist. instr.* 2. 14. 15. Il Signore con tribolarci ha comunemente la mira a quell' istesso, a cui ha la mira il metalliere nel mettere l' oro nel fuoco.

METALLINO. *Add. Di metallo.* Lat. *metallinus.* Gr. μεταλλικός. *Cr.* 11. 4. 3. L'acque pessime sono le lacunali ec.

e tutte quelle, alle quali si mischia alcuna sustanza metallina. *Libr. Am.* 70. Con tanta forza ferì della mazza metallina, che lo scudo del Brettone spezzò quasi tutto. *E appresso*: Ferì lo guardiano del ponte di tal colpo, che la mano dritta con tutta la metallina mazza mandò giù nell'erba.

METALLO. *Materia, che si cava delle viscere della terra, atta a fondersi*. Lat. *metallum*. Gr. μέταλλον. *G. V.* 9. 9. 3. L'acciaio, e ferro doma ogni altro metallo. *E.* 10. 178. 1. Si cominciarono a far le porti del metallo di S. Giovanni molto belle. *Vit. SS. Pad.* 1. 177. Non trovò altro, se non una caldaia di metallo con una catena molto rugginosa. *E altrove*: Alquanti di loro diventarono immobili, come se fossero di metallo. *Dant. Purg.* 24. E giammai non si videro in fornace Vetri, o metalli sì lucenti, e rossi. *Bur.* Tutti i metalli per materia, e per forma sustanziale sono una medesima cosa, ma sono differenti per accidental forma, imperocchè tutti si generano d'argento vivo, e di solfo. *Dav. Min.* 107. Nelle viscere della terra il sole, e l'interno calore, quasi stillando, cavano i sughi, e le sustanze migliori, che pe' pori colate nelle vene, e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite, e stagionate, si fan metalli.

METAMORFOSI. *Trasformazione*. Lat. *transformatio, metamorphosis, transformatio*. Gr. μεταμόρφωσις, μετάβολη, μεταλλαγή. *Alleg.* 241. A quella metamorfosi, a quel nuovo Miracol tra gli spiriti divini Io sol de' non celesti cittadini Sognando mi ritrovo. *Red. esp. nat.* 107. Recitando le cagioni di quella vicendevole metamorfosi.

METEORA. *Apparenza, ed effetto negli elementi, e ne' cieli*. Lat. *meteora, quæ in sublimi, apparent*. Gr. μετέωρα. *Com. Inf.* 26. Della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido tratta il filosofo pienamente nel secondo della meteora. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Or che diversi segni, e imagin nuove Par, che nascano in cielo, hacci chi legga Nulla delle meteore? *Varch. Lez.* 248. Come dice Aristotile medesimo nel primo libro della meteora. *E appresso*: Come avemo dichiarato ampiamente ne' principj della meteora.

METEREOLOGICO. *Add. di meteoro*. Lat. *meteorologicus*. Gr. μετεωρολογικός. *Varch. Lez.* 432. Di queste impressioni, e alterazioni metereologiche, cioè sublimi, e che si generano nelle ragioni eteree sopra il capo nostro, favellò Dante.

§. *In forza di sust. per Iscrittore di meteore*. *Gal. Macch. fol.* 97. Stelle nominano i metereologici le crinite, le cadenti, e le discorrenti per l'aria.

METODICAMENTE. *Avverb. Con metodo*. Lat. *ordinatim, ordinate*. Gr. μεθοδικῶς. *Gal. Sist.* 10. Avendo molto bene, e metodicamente cominciato il suo discorso. *Varch. Ercol.* 107. Io non disidero altro, se non che si proceda ec. metodicamente.

METODO. *Ordine*. Lat. *via, & ratio docendi, Cic.* Gr. μέθοδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Contentatevi, che io cammini con un metodo, che i filosofi appellano ec. e altrove scrivono senza metodo, e senza ragione. *Varch. Lez.* 356. Non servando metodo nessuno, non intendono alcuna volta lor medesimi.

METOPIO. *Spezie d' albero*. *Ricett. Fior.* 27. L'armoniaco detto da' Greci, e Latini ammoniaco, e ancora timiama, e una lagrima d'una ferula, secondo Dioscoride, e secondo Plinio, d'un arbore detto metopio.

METRICAMENTE. *Avverb. In versi, Misuratamente*. Lat. *metrice*. Gr. μετρικῶς. *Bocc. vit. Dant.* 258. Conoscendo, che se metricamente in Latino, come gli altri poeti publicati, avesse scritto, ec.

METRICO. *Add. di metro*. Lat. *metricus*. Gr. μετρικός. *Franc. Sacch. rim.* 50. E' era tra 'l calor, che morte induce, Quando ebbi la tua metrica vivanda. *E* 66. Composi, e scrissi in grosso stil poetico In picciol' ora questo mio dir metrico. *Bern. rim.* 1. 2. Son ben in arte metrica erudito. *Varch. Ercol.* 268. Il metrico è colui, il quale fa i suoi metri, cioè le sue misure, che altro non significa metro, che misura (*qui in forza di sust.*)

METRITO. *Mitrito. Vit. SS. Pad.* 1. 70. Li figliuoli infermarono sì gravemente d'uno metrito, che erano disperati da i medici.

METRO. *Misura*. Lat. *metrum*. Gr. μέτρον. *Dant. Purg.* 27. Tant' era ivi lo 'ncendio senza metro. *E Par.* 28. E vede, che 'l s'accorda Con esso, come nota con suo metro. *Bur. ivi*: Lo metro, cioè, come s'accorda la nota del canto colla sua parola, che la segna, o colla sua misura. Lo metro è lo segno, e la nota è la cosa segnata.

§ *Talora in vece di Verso di quantità determinata di sillabe*. Lat. *metrum, versus*. Gr. μέτρον, στίχος. *Dant. Inf.* 19. Ch' io pur risposi lui a questo metro. *Bur. ivi*: Cioè a questo modo posto in metro, cioè in verso. *Amet.* 15. Le tue bellezze degne d'ogni canto Non possono esser tocche col mio metro. *Varch. Ercol.* 283. Il metro è un ritmo, il quale ha il numero de' suoi piedi determinato. Il verso è un metro, il quale ha le cesure, quinci apparisce, che ogni metro è ritmo, ma non all'opposto; e ogni verso è metro, e ritmo, ma non già per lo contrario; onde il verso ragguagliato al ritmo è specie, ma agguagliato al verso è genere.

METROPOLI. *Città principale nella Provincia, e Chiesa principale nella stessa Provincia*. Lat. *metropolis*. Gr. μητρόπολις. *Bur.* A lui s'appartiene la sollecitudine delle provincie, e però si chiama la Città metropoli, cioè misura dell'altre città. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Cesare arse Mattio lor metropoli. *Serd. stor.* 6. 216. Fosseggono quindici regni, ovvero provincie molto grandi, e ciascuna ha la sua metropoli.

METROPOLITANO. *Add. Di metropoli, aggiunto della principal Chiesa, e della Città principale della Provincia*. Lat. *metropolitanus, metropolita*. Gr. μητροπολίτης. *Dant. Par.* 12. Natan profeta, e 'l metropolitano Crisostomo (*qui in forza di sust.*) *Maestruzz.* 1. 28. Il primo si è, quando isvariassono ne' divini uffizj dall' usanza della Chiesa metropolitana.

METTERE. *Verbo vario di significato, e copioso di maniere: onde a maggior comodità se ne trarranno fuori ordinatamente molti sentimenti, e molte frasi*.

METTERE. *Per dentro, Inchiudere*. Lat. *condere, deponere, ingerere*. Gr. τιθέναι, ἀποτιθέναι, ἀποτιθέσθαι. *Bocc. introd.* 24. Si facevano ec. fosse grandissime, nelle quali a centinaia si mettevano i sopravvegnenti, ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi, a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Cron. Vell.* 34. Dovendo mettere la gente sua per una porticciuola è nel prato d' Ognissanti.

§. I. *Per Porre, Collocare*. Lat. *ponere, collocare*. Gr. τιθέναι, ἱστάναι. *Bocc. nov.* 21. 7. Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi.

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 257. Come m'avete in basso stato messo. (*cioè: abbassato. Lat.* deprimere. Gr. ἐπικατεβάλλειν) *G. V.* 11. 117. 9. Misono fuoco a capo di due ponti di legname, che allora v'erano (*cioè: attaccaron fuoco*) *Bocc. nov.* 31. 14. Di che tu in grandissimo affanno d'animo messo m'hai (*cioè: forte travagliato. Lat.* divexare, angore afficere. Gr. ἐλαύνειν κακοῖς) *Petr. cap.* 2. Avendo in quel somm' uom tutto il cor messo (*cioè: posta ogni fede in lui*)

§. III. *Per Introdurre, e Far ricevere*. Lat. *introducere*. Gr. εἰσάγειν. *Bocc. nov.* 79. 14. E chi è capitano può molto in mettervi, e fare, che messo vi sia chi egli vuole. *Dav. Acc.* 141. Più foresticri più volte ha messi quà entro, e quello, che peggio è, fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare.

§. IV. *Mettere, per Proporre ad effetto di mandare a partito*. *Cron. Vell.* 111. Il fatto de' divieti scemare missono più volte, e nol poterono mai vincere.

§. V. *Per Pullulare, Germinare*. Lat. *pullulare, germinare*. Gr. βλαστεῖν, ἀναβλαστάνειν. *Cr.* 2. 9. 6. Ma il tempo, nel quale spezialmente si piantano, è nel cominciamento della primavera, quando andrà tutta la virtù nella pianta, imperocchè già ha tratto in se l'umore, e 'l calore, per li quali pullula, e mette. *E* 11. 11. 3. Quelle della primavera, le quali son nella concavità della terra, allora metteranno, e aiutate dal sole temperato germoglieranno, e fioriranno.

§. VI. *Per Cominciare a nascere, o Spuntare; e si dice delle corna, de' denti, delle penne, e simili*. Lat. *enasci dentes, cornua, &c.* Gr. ἀναφύεσθαι ὀδόντας, πέρατα. *Petr. son.* 280. E' questo il nido, in che la mia fenice Mise l'aurate, e le purpuree penne? *Alam. Gir.* 14. 155. Vedetel morto là non altrimenti, Ch' un picciol garzoncel, che metta i denti. *Red. esp. nat.* 85. Supposto dunque per vero, che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere, che quando e' nascono, nascono senz' esse, e pel prim' anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. *E* 91. Se fia castrato un cervo giovane, che per ancora non abbia messe le corna, non le mette mai in vita sua. *Salvin. pref. Tosc.* 1. 289. Amore ec. fa metter l' ale all'anima, e questo metter dell'ale è come il metter de' denti de' fanciulli, che è una cosa mista di diletto, e di consumamento.

§. VII. *Per Ammettere, nel significato del* §. IV. Lat. *admittere*. *Cr.* 9. 77. 1. I quali (*verri*) infino al quarto anno si possono mettere alle troie. *E num.* 6. I verri, che si deono mettere alle troie,

si deono due mesi innanzi metter da parte, e l'ottimo tempo di mettere alle troie si è da calendi di Febbraio infino a' 12. di Marzo. *Pallad. Marz.* 25. Di questo mese i cavalli ec. si vogliono mettere alle cavalle.

§. VIII. *Mettere, parlandosi di vestimenti, vale Vestire.* Lat. *induere.* Gr. ἐνδύειν. *Bocc. nov.* 79. 37. Mi metterò la roba mia dello scarlatto.

§. IX. *Mettere, termine de' mercanti.* v. MESSA §. I. *Cron. Vell.* 25. Feciono una bottega d'arte di lana, ove il detto Iacopo mettè 2000. fiorini.

§. X. *E neutr. pass. Indursi, Muoversi, Imprendere.* Lat. *aggredi.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Bocc. nov.* 13. 8. Messo s'era in prestare a' baroni sopra castella. *E nov.* 24. 7. Affermando, che se tal fosse, che esso seguir la potesse, di metterviſi. *E nov.* 25. 2. Reputo gran follia quella di chi si mette senza bisogno a tentar le forze dello altrui ingegno. *E nov.* 28. 9. Voi potete non meno adoperar per me, che sia quello, che io mi metto a far per voi. *E nov.* 29. 21. Ella ad onesto fine a far ciò si metteva. *E nov.* 30. 13. Messosi a cercarla, e ritrovatala ec. la rimenò in Capsa. *Fir. As.* 108. Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fosse messo a fuggire? *E* 207. Io, per voler fuggire, mi metteva a correre.

§. XI. *Pur neutr. pass. Entrare.* Lat. *ingredi.* Gr. εἰσβαίνειν. *Dant. Par.* 2. Non vi mettete in pelago, che forse, Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. son.* 240. Quante fiate sol pien di sospetto Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo? *Bocc. introd.* 54. Con lento passo si misero per un giardino. *E nov.* 18. 34. Perchè messosi in cammino prima non ristette, che in Londra pervenne (*cioè: avviatosi*)

§. XII. *Per Isboccare; e si dice de' fiumi, fossi, e simili.* Lat. *currivare, corrivari. G. V.* 11. 1. 3. Ogni fossato, che mettea in Arno, parea un fiume. *E cap.* 1. 10. Per la giunta di più fiumi, che di sotto a Firenze mettono in Arno. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Il primo suo confino comincia in Levante dal fiume detto Tanai, il quale è in Soldania, e mette nella Meotica palude.

§. XIII. *Per Collocare in matrimonio, Maritare.* Lat. *nuptui dare.* Gr. ἀνδρὶ συζεύγνυειν. *Ar. Supp.* 3. 4. Ma perchè non la maritai, potendola Già maritar tre anni? se ben metterla Non si potea sì riccamente, messola Avrei almen nobilmente.

§. XIV. *Mettere, termine di giuoco, lo stesso, che mettersi su.* Lat. *in ludi symbolam conferre. Cant. Carn.* 6. No' abbiam carte a fare alla basletta, E convien, che l'un alzi, e l'altro metta. *E* 8. Se volete giucar, com' abbiam mostro, Noi siam contenti metter tutto il nostro.

METTERE A BASSO. *Ridurre in luogo inferiore.* Lat. *submittere, demittere.* Gr. ὑποκατεβάλλειν.

METTERE A BOTTINO. *Saccheggiare.* Lat. *depopulari.* Gr. κατασυλόειν. *Bern. Orl.* 2. 22. 6. Diciam del Re Agramante, che si vanta Di disfar Carlo, e metterlo a bottino.

METTERE A CAVALLO. *Acconciare altrui sul cavallo. G. V.* 8. 78. 7. Furonli morti a' pie parecchi gran borghesi di Parigi, ch'aveano l'ufficio di metterlo a cavallo.

§. *Metter a cavallo una spada, e simili, vale Acconciarla con i suoi arredi, cioè Porvi gli elsi, ec. Red. esp. nat.* 24. Si poteva farne la prova con una lama di spada, armata de' suoi fornimenti, o, come la dicono, messa a cavallo.

METTERE A DOSSO, o ADDOSSO. *Addossare.* Lat. *ingerere, Sen. Sen. Pist.* 94. Tu eri, se tu credi, che' vizi nascano con noi. E'ci sono messi addosso.

§. I. *Per Accusare, Incolpare.* Lat. *criminari.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 8. 72. 2. Per iscusarsi al Papa di quello, che il Cardinal da Prato avea lor messo a dosso. *E* 9. 22. 1. Era stato cattolico, e non in caso di resia, come il Re di Francia gli mettea a dosso.

§. II. *Per Importunare, e Fare importunare con mezzi, e per via d' amicizia. Fir. Luc.* 4. 1. M' è bisognato andare al governatore, e mettergli addosso tutta Bologna. *Cecch. Corr.* 1. 2. E sì m' ha messo addosso tanti, e tanti, Che per istracca i' glien' ebbi a promettere.

METTERE A ENTRATA. *Scrivere tra le rendite, o tra' guadagni.* Lat. *rationibus accepti referre. Malm.* 7. 21. Ben sen' avvede, e già mette a entrata Di macinarsi, e fare una stiacciata (*qui figuratam, e vale Creder sicuramente*)

METTERE A ESECUZIONE. *Eseguire.* Lat. *exsequi.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Se non ha seco la fortezza da metterlo ad esecuzione, già non può pervenire a perfezione. *Cron. Morell.* 296. Dipoi ho riconosciuto quello riputai disavventura, grandissima grazia da Dio, e da santa Caterina, la quale ec. pregai metteſse ad esecuzione quello, che fosse salute di me, e di mia famiglia, e dell' anima mia. *E* 361. Furono consigliati fermassono la pace, e con più vantaggio si potesse; e così fu messo a esecuzione.

METTERE A FORTEZZA. *Neutr. pass. Fortificarsi.* Lat. *se munire.* Gr. χαρτύειν, *Tucid. Stor. Pist.* 25. Quando i Lucchesi sentirono, che Pistolesi veniano per racquistare il castello, incontanente uscirono fuori a cavallo, e a piedi ec. e misonsi a fortezza.

METTERE A FUOCO. *Porre le vivande al fuoco per cuocerle.* Lat. *ad ignem admovere.* Gr. πρὸς πῦρ προτιθέναι. *Bocc. nov.* 54. 3. Acconcia la gru, la mise a fuoco. *Ar. Len.* 4. 10. Lasciami prima mettere La cena a fuoco. L. No, va' pur, che mettere Io sapro senza te al fuoco una pentola. *E Supp.* 5. 3. A fuoco non si mettano, Finchè non siamo per entrare a tavola. *Burch.* 2. 12. Abbiamo un cuoco, Che tien la carne sotto la grondaia, E con la neve strutta mette a fuoco.

§. *Mettere a fuoco, e fiamma, vale Impetuosamente abbruciare.* Lat. *perdere, depopulari, igni tradere.* Gr. κακῶς ποιεῖν, πορθεῖν, δηΐειν. *G. V.* 1. 14. 2. Di notte v' entraro, e rubarla, e misonla tutta a fuoco, e fiamma.

METTERE A GUADAGNO. *Render fruttifero.* v. GUADAGNO §. I.

METTERE AL DI SOTTO. *Deprimere.* Lat. *subigere, subjicere.* Gr. ὑποβάλλειν. *Sen. Pist.* 92. Colui solamente è beato, che per neuna cosa può esser menomato, nè messo al di sotto, ed è salito nel più alto luogo senza appoggiarsi ad alcun' altra cosa, che a se medesimo (*il Lat. ha:* quem nulla res minorem facit)

METTERE ALLA PRUOVA. *Pruovare.* Lat. *exponere ad periculum.* Gr. πειρᾶν, δοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 28. 31. Lasciò stare le parole, e pensossi di metterla alla pruova.

METTERE ALLA VIA. *Porre in arnese, Ridurre in pronto.* Lat. *parare, expedire.* Gr. παρασκευάζειν.

METTERE ALLE COLTELLA. *Ammazzare.* Lat. *gladio interficere, vel interimere, *in manus gladii tradere.* Gr. φασγάνῳ κτείνειν, ἀποφάττειν. *Guid. G.* 57. E tutti quelli, che trovarono armati, misero alle coltella, e disarmati menarono prigioni alle navi.

METTERE AL LIBRO. *Scrivere nel libro, Passar le partite.*

METTERE AL LOTTO. *Correr la sorte nel lotto, pagando la somma dovuta per tale effetto.*

METTERE AL NIENTE. *Annientare, Distruggere.* Lat. *absumere, extinguere, conficere, in nihilum redigere.* Gr. ἀναλίσκειν, σβεννύειν, ἀφανίζειν, τὸ μηδὲν ποιεῖν. *G. V.* 8. 21. 1. Mai poi non pensò, se non di metterli al niente. *E cap.* 92. 8. In questo modo fu distrutta, e messa al niente la ricca, e possente Magione del Tempio. *M. Aldobr. P. N.* 21. Ciò è una principal cosa del corpo sanamente mantenere, e del corpo mettere a niente chi temperatamente non sa fare, e usare.

METTERE AL PUNTO. *Piccare.* Lat. *adigere.* Gr. ἀναγκάζειν. *Lasc. Streg.* 3. 3. La forca lo mette al punto. *Bern. Orl.* 2. 11. 3. E metteſſimo al punto le brigate.

METTERE A MORTE. *Ammazzare.* Lat. *interficere, interimere.* Gr. ἀναιρεῖν, κτείνειν. *G. V.* 10. 91. 1. Mettendo a morte chiunque vi trovaron dentro. *E* 11. 71. 5. Quanti Fiamminghi vi trovarono, misono a morte.

METTERE A NON CALERE, e METTERE IN NON CALE. *Non curare, Non far conto.* v. CALERE §. I. Lat. *posthabere.* Gr. ὕστερον τίθεσθαι. *Guitt. lett.* 5. E però umiliatevi a lui (*a Dio*) riconoscendo ciò, ch' avete da lui in tal guisa, che l' altezza dell' animo vostro, nè la grandezza del cuore, nè la beltà, nè 'l piacere dell' onorata persona vostra non vi faccia obbriare, nè mettere a non calere lui, che ec. *G. V.* 8. 63. 3. E se alcuna cosa ne sentì, per suo gran cuore il mise a non calere. *E* 11. 3. 21. Figliuol mio, non mettere in non calere la disciplina del Signore.

METTERE A ORO, o D'ORO. *Indorare.* Lat. *auro oblinere, inaurare.* Gr. χρυσῷ, καταχρυσῶν. *Morg.* 12. 43. Era tutto di cuoio di serpente Con certi Macometti messi a oro. *Borgh. Rip.* 223. Chi volesse poi mettere d'oro a bolo, gli fa luogo prim'eramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mane di gesso Volterrano.

METTERE A PARTITO. *Proporre la deliberazione d'alcuna cosa.* Lat. *aliquid decernendum proponere.* Gr. ψηφίσματι ὁποτιθέναι. *Stor. Pist.* 158. Portati que-

i a Firenze, qnivi si tenne consi- trecento uomini, e messi li detti partito nel detto consiglio, tro- isi dugento sessantacinque consi-

TTERE A PETTO. *Confrontare. Mettere a petto chicchessia, vale Porle erfario*. Lat. *opponere, committere quo*. Gr. *συμβάλλειν*. *Tac. Dav.* . 215. Procolo rapportò il tutto a e, e ad Epicari messagli a petto. *. Vareh.* 5. 5. Non si può dire, ch' men forte, e valoroso, se tu mi ibattere, e mi metti a petto uno, e sia fatato.

. *Mettere a petto, per Porre per guar- per osservatore. Cron. Morell.* 258. ettile a petto chi le abbia cura ani.

TTERE A RAGIONE, e ALLA ONE. *Fare stare a dovere. M. Al- . N.* 13. Quelli della regione di Per- beevano buono vino, avantichè ro consigliare, o sentenziare, o e a ragione le genti.

TTERE ARGENTO, *o simili, Co- argento.*

ettere in argento, Inargentare. Lat. *bracteare, inargentare*. Gr. *περιαρ-*

.

TTERE A RIPENTAGLIO. *Ar-* . Lat. *periclitari, periculum facere, ρινδεύειν. Salv. Granch.* 2. 2. Io la ingaggiar seco, e mettermi A ri- lio. *Fir. disc. an.* 78. Perchè io non col cercar via di mantenermi il ch' io tengo appresso il Signore, e la vita a ripentaglio.

TTERE A ROMORE. *v.* METT- ROMORE.

TTERE A SACCO. *Saccheggiare, predari*. Gr. *κατατυλεῖν. Fir. As.* anto alla casa di Petronio Luppa- la quale noi mettemmo a sacco giorni sono, noi ne possiamo dor- on gli occhi sicuri.

TTERE A SEDERE. *Figura- ale Deporre altrui di carica, o si-* Lat. *honore privare*. Gr. *ἀξιώματος*

TTERE A SOQQUADRO. *Lo che mettere sossopra. Fir. As.* 291. ido, e mettendo a soqquadro la diede ad intendere all' infelice pa- he ec. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Ch' egli quando e' messe a soqquadro Que- ta, e ne portò quel pezzo Della di Cristo. *Red. Ditir.* 35. Con fu- ffido, e ladro Terra, e ciel met- qquadro.

TTERE A STRAPAZZO. *Stra- e.*

TTERE A USCITA. *Scrivere tra i. Borgh. Mon.* 185. Ma in capo al o quel tempo, che piace al padre iglia, si mette la somma in una a uscita.

guratam, vale Avere per dimentica- anc. Sacch. nov. 160. Ciascuno s' fare i fatti suoi, ciascuno metten- cita il suo danno il meglio, che . *Sen. ben. Varch.* 1. 2. Non si può ginare la più brutta sorta d' usura, ettere i benifizj a uscita.

TTERE BENE TRA ALCUNI. *ature di bene, Rappacificare.*

'etter bene, per Esser utile, Tornare in io. Lat. *conducere, expedire*. Gr. *ρειν. Amm. ant.* 2. 3. 11. A neuno mette bene volere fare quello, che natura gli niega. *M. V.* 3. 28. Avea dimostrato più volte di tenerla, quando per lo Re di Ungheria, e quando per lo Re Luigi, come bene gli met- tea. *Fir. Luc.* 3. 4. Dio ci mandi male, che ben ci metta.

METTERE CASA. *Aprire casa, Venire ad abitare*. Lat. *domicilium incolere*. Gr. *οἰκητήριον κατοικεῖν. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Che colà volentier si mette casa, Dove o 'l rettor del luogo vi t' invita, ec.

METTERE CAPO. *Dar altrui superiore.*

§. I. *Mettere capo, metter foce, Sboccare. G. V.* 1. 3. 2. Per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel nostro mare. *Red. Oss. an.* 8. La quale, col suo canale cistico met- teva capo nell' intestino. *E* 9. Altri ca- nali metton capo nell' intestino senza l' accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

§. II. *Metter nel capo ad alcuno, vale Farlo capace d' alcuna cosa, Insegnargliene*. Lat. *instruere, docilem reddere*. Gr. *παιδεύειν, διδάσκειν. Bocc. nov.* 41. 4. Mai ec. gli s' era potuto mettere nel capo nè let- tere, nè costume alcuno.

§. III. *Mettere nel capo, nel cuore ec. vale Persuadere*. Lat. *persuadere*. Gr. *πείθειν. Bocc. nov.* 1. 34. E come esso a pena gli a vea potuto mettere nel capo, che Iddio gli-ele dovesse perdonare.

§. IV. *Mettere il capo in grembo ad alcu- no, vale figuratam. Riposarsi sopra d' alcu- no, Fidarsi di lui*. Lat. *alicui fidem habe- re*. Gr. *πιστεύειν τινι. Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. Se parlato gli avete, e non vi pare per presenzia, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite, ch' io non sia desso.

METTERE CERVELLO. *Cominciare ad usar prudenza.*

§. I. *Mettere il cervello a partito, vale mettere in confusione, Dar da pensare*. Lat. *perturbationem injicere, perturbare*. Gr. *ταράττειν, θορυβεῖν. Fir. Trin.* 1. 1. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. ster.* 2. 298. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito.

§. II. *Mettere il cervello a bottega, vale Ingegnarsi, Industriarsi*.

METTERE COMPASIONE. *Muovere a compassione*. Lat. *misericordiam concita- re*. Gr. *ἔλεον ἐμποιεῖν. Bocc. nov.* 82. 8. La giovane vergognosa, e timida, sic- come colpevole, non sapeva che si ri- spondere, ma tacendo, di se metteva compassion nell' altre.

METTERE CONSIGLIO. *Matura- mente discorrere, ed esaminare*. Lat. *per- pendere, expendere*. Gr. *ἐξετάζειν. G. V.* 11. 117. 2. Acciocchè mettano consiglio, e riparo a simili casi.

METTERE CONTO. *Esser utile, Tornar bene*. Lat. *bene in rem vertere*. Gr. *συμφέρειν*.

§. *Mettere in conto, e a conto, vale Conteggiare, Computare*. Lat. *computare, reputare. M. V.* 8. 106. Se bene si cerche- ranno le nostre scritture, e metteràssi in conto tra le ree, e buone fortune, *Filoc.* 3. 130. Alcune sogliono donar gioie, le quali non sarieno degne di mettere in conto. *Nov. ant.* 61. 2. Quelle, che aveano valore, faceano mettere in conto. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Non nascendo con questo peccato si non mette a conto la natività sua con quelli, che nati sono delle femmine. *Sen. ben. Varch.* 1. 2. Chi dice d' aver perduto alcun benifizio, mo- stra, ch' egli aveva messo a conto, e fat- to pensiero di riaverlo.

METTERE CRISTEI. *Dare servizia- li*. Lat. *clysteribus purgare, curare*. Gr. *κλύζειν. Bern. rim.* 1. 117. Non vi lasciate mettet più cristei, Che per Dio vi fara- no poco onore.

METTERE CUORE. *Dare animo*. Lat. *animum addere*. Gr. *θαρρύνειν*.

§. *Mettere in cuore in significato neutro pass. Persuadere, Far risolvere, Deliberare*. Lat. *constituere, deliberare, in animo suo statuere, suadere*. Gr. *βουλεύεσθαι, γι- γνώσκειν, συμβουλεύειν τινί τι. Bocc. nov.* 43. 3. Ma pur si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far, che questa cosa avrebbe effetto. *E nov.* 48 3. Molte volte si mise in cuore di doverla del tutto la- sciare stare. *Ar. Fur.* 43. 183. Di non pa- rtirsi quindi in cor si messe.

METTERE CURA. *Badare, Por mente*. Lat. *animum, vel mentem intendere*. Gr. *προσέχειν τὸν νοῦν. Franc. Sacch. nov.* 151. Quanti noccioli ha la nespola? e quelli risponde: non so io, ch' io non vi misi mai cura.

METTERE DA BANDA. *Tralasciare*. Lat. *mittere, praetermittere*. Gr. *λείπειν, παραλείπειν. Gal. Gall.* 223. Che io avessi del tutto messo da banda l' occuparmi intorno alle nuove osservazio- ni celesti.

METTERE D' ACCORDO. *Accor- dare*. Lat. *conciliare, concordes facere*. Gr. *φιλοῦν, καταλλάττειν τινά τινι. Gal. Sist.* 419. A voi signor Simplicio lasce- rò il carico ec. di mettergli d' accordo.

METTERE DADI FALSI. *Introdur- re, ed Adoperar dadi falsi; o si dice di quel- li, che giuocano di vantaggio*. Lat. *falsos tales jacere, falsis talis inter ludendum u- buti*. Gr. *τοῖς ἀσραγάλοις ἐξαπατᾶν. Maestruzz.* 2. 11. 5. Se commise in esso giuoco inganno mettendo dadi falsi, ov- vero volgendogli male, e ingannevol- mente gittandogli.

METTERE DEL SUO. *Scapitare*. Lat. *detrimentum pati*. Gr. *ζημιοῦσθαι. Cant. Carn.* 108. E benchè assai del nostro vi mettiano, Per contentarvi appieno, Volentier lo fare 10.

§. *Mettere il suo, o checchessia in una co- sa, vale Spenderlo, o Consumarlo nella me- desima. Libr. Son.* 57. E ch' io non fia da te per lui degnato, Ci metterei la Pie- ve, e 'l Piovan tutto.

METTERE DI BOCCA. *Parlare, o Trattar con parole*. Lat. *verbis agere*. Gr. *διαλέγεσθαι περί τινος. Varch. Ercol.* 317. Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

METTERE DI COSCIENZA. *Offen- dere. Intaccare la coscienza*. Lat. *conscien- tiam laedere*. Gr. *συνείδησιν καταβλάπτειν. Varch. Ercol.* 317. Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di boc- ca, nè di coscienza.

METTER ERBA. *Pullulare l' erba; e si usa nel significato att. e neutr.*

§. *Mettere erba, o in erba, vale Al- derbare, e Pascer d' erba. Libr. Mascal.* Quando l' animale si mette in erba, si tragga sangue dal collo.

METTERE FOCE. *Sboccare*. Lat. *in- fluere*. Gr. *εἰσρεῖν. G. V.* 1. 3. 1. Parten- dosi ec. dal fiume di Tanai in Salda-

nia, che mette foce in ſul mare maggiore. *Red. Oſſ. an.* 8. Negli uccelli più che frequentiſſimamente ſi trova, che il canale ciſtico della borſetta del fiele, ed il canale epatico mette diverſe foci, e lontane l'une dall'altre negl'inteſtini. *E.* 9. Alcuni (*canali*) vi metton foce in minore, altri in maggior lontananza dallo ſtomaco.

METTERE FUORI. *Cavare*. Lat. *eximere, emittere, ducere*. Gr. ἐξάγειν, ἀνάφέειν, ἐκπέμπειν. *Bocc.nov.*12.18. Per quello uſcinolo, onde era entrato, il miſe fuori.

METTERE GUAI. *Piagner forte, Guaire*. Lat. *illacrymari, ſuſpiria ducere, gemitus edere, ejulare*. Gr. στενάζειν, συμάχειν, ὀλοφύρεσθαι. *Galat.*84. Non iſtà bene nè moſtrar la lingua ec. nè gittar ſoſpiri, e metter guai.

METTERE IL BECCO IN MOLLE. *Entrare a parlare di checcheſſia*. Lat. *ſermonis anſam arripere*. Gr. λόγου ἀφορμὴν λαμβάνειν. *Alleg.* 184. Non vi muor la lingua in bocca, quando mettete il becco in molle a favor degli amici.

METTERE IL GIOGO. *Seggiogare, Mettere in ſervitù*. Lat. *jugum imponere*. Gr. ζυγὸν ἐπιτιθέναι. *Sen. Piſt.* 80. Diliberati principalmente della paura della morte, perch'ella è quella, che ti mette il giogo. *E* 85. Franchigia, e libertà periſcono, ſe noi non ſpregiamo le cole, che ci mettono il giogo (*in queſti eſempj figuratam.*)

METTERE IL PARTITO. *Mandare a partito, Far partito*. *Vit.S.M.Madd.*78. Pilato temè, ma pure volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito cui eglino voleſſono liberare in quella Paſqua, o Gesù, o Barabban, ch'era ladro.

METTERE IN ABBANDONO. *Traſcurare, Abbandonare*. Lat. *deſerere, negligere, contemnere*. Gr. καταμελεῖν, ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Bocc.introd.*12. Ciaſcuno ec. aveva, ſiccome ſe, le ſue coſe meſſe in abbandono. *Galat.*43. Ma il più della gente invaghiſce sì di ſe ſteſſa, ch'ella mette in abbandono il piacere altrui.

METTERE IN ARNESE. *Preparare*.

METTERE IN ASSETTO. *Aſſettare, Accomodare, Diſporre*. Lat. *aptare, accommodare*. Gr. ἁρμόζειν, παρασκευάζειν. *Bocc.nov* 17.29. Tutti i ſuo' cavalli, e le ſue coſe fece mettere in aſſetto. *G.V.*8.48. 1. Trattato, e meſſo in aſſetto col Papa, e col Re Carlo il paſſaggio di Cicilia alla vegnente primavera. *Caſ. uff. com.* 117. Le impreſe con diligenza, e ſavieza in aſſetto meſſe al contrario rieſcono.

METTERE IN ATTO. *Principiare a fare, Mettere in eſecuzione, Eſequire*. Lat. *agere, ad agendum ſe comparare*. Gr. πράττειν, παρεῖναι ἑτοίμως ἔχειν. *Ambr. Caſ.* 2.1. Equeſto feci, acciocchè intendere Poteſte voi queſto diſcorſo prima Che ſi metteſſe in atto.

§. *Mettere in atti, vale Produrre*. *v.* ATTO *Suſt.* §. VI. e VII.

METTERE IN AVVENTURA. *Ariſchiare*. Lat. *fortunæ committere*. Gr. εἰς κίνδυνον καθιστάναι. *Bocc. nov.* 19.16. In diſiderio aveſſe di mettere in avventura la vita ſua. *Lab.*14. Non vedi tù tutto il giorno le perſone, che hanno alcuno odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le loro coſe, e la propria vita in avventura?

METTERE IN CANZONA, o IN CANZONE. *Burlare*. Lat. *joco habere, irridere*. Gr. τι θέσθαι ἐν γέλωτι, ἐν παιδιᾷ τιθέναι. *Bocc. nov.* 50. 9. E peggio, che noi ſiamo meſſe in canzone, e dicono ec. *Ambr.Caſ.*5.8. Una coſa, che importa, non s'ha a mettere In canzona.

METTERE IN CAMPO. *Cavar fuori, Produrre*. Lat. *in medium afferre, proferre*. Gr. εἰσφέρεσθαί τι. *Segr.Fior.Cliz.* 1.1. Non ho potuto far meglio, che mettere in campo un altro marito.

METTERE IN CHIUSA. *Chiudere, e figuratam. Incarcerare*. Lat. *in carcerem inducere*. Gr. καταβάλλειν εἰς τὴν εἱρκτήν. *Cecch.Eſalt.cr.*3.10. Il fatto è, ch'egli han meſſo anco Ragnino, Che gli è mallevadore a queſto debito Ultimo, in chiuſa lì da lui. *v.* CHIUSA, *ove ſono gli altri ſignificati*.

METTERE IN CIELO. *Lodare in eſtremo, e ſommamente*. Lat. *laudibus extollere, laudibus in cælum vehere*. Gr. ἐν πολλῷ αἰνέσει τιθέναι. *Ar.Caſſ.*1.5. Quando ſi ſente lodar troppo, e mettere, Come ſi dice, in ciel beltà di femmina, ec. *Buon. Fier.*5.5.1. Voi celebra la gente, Voi mette in ciel, voi guida.

METTERE IN CONCIO. *Acconciare, Accomodare, Preparare*. Lat. *aptare, parare*. Gr. διασκευάζειν. *G.V.*7.57.1. Ordinò, e miſe in concio d'armate più di 100. galée di corſo ſottili, e 20. navi groſſe.

METTERE IN CONSIDERAZIONE. *Fare avvertire*. Lat. *conſiderandum aliquid proponere*. Gr. εἰς σκέψιν παραβάλλειν τι. *Gal. Gall.* 241. Parmi di ſentire alcuno degli avverſarj ec. mettermi primieramente in conſiderazione, che la figura ec. non opera coſa alcuna.

METTERE IN CONVENTO. *Introdurre in monaſterio*. *Cron. Vell.* 22. Miſe a un tratto tre de' detti fanciulli nel convento, e luogo de' frati di ſanta Maria Novella.

METTERE IN CORDE. *Incordare nel ſignific. del* §. Lat. *muſico inſtrumento chordas aptare*. Gr. νεῦρα προσάπτειν. *Fir. rim. burl.*124. Forſe ſi pena a temperarla un anno, Come un liuto, che quando lo vuoi Mettere in corde, è pure un grande affanno.

METTERE IN DISGRAZIA *v.* METTERE IN GRAZIA.

METTERE IN DOSSO. *Neutr. paſſ. vale Veſtirſi*. Lat. *ſe ſe induere*. Gr. ἐνδύεσθαι. *Burch.* 2.3. Ispacciati: sta' su: mettiti in doſſo.

METTERE IN ESECUZIONE, *e ſimili. Eſequire*. Lat. *exequi*. Gr. ἐκτελεῖν. *G.V.* 8.35.3. La quale ambaſciata fu intesa, ma male meſſa in eſſeguizione. *Cron.Morell.*229. E queſto immaginato, di ſubito meſſe in eſecuzione.

METTERE IN FACCENDE. *Dar da fare*. Lat. *negocium imponere, negocium faceſſere*. Gr. ἀσχολίαν παρέχειν. *Bocc. nov.*15.5. Miſe la vecchia in faccenda per tutto il giorno.

METTERE IN FORSE. *Recare in dubbio*. Lat. *in dubium revocare*. Gr. ἀμφιβολίαν. *Vend.Criſt.* 17. Tue il vuoi mettere nel forſe, e nella dubbioſa, e pericoloſa battaglia. *Malm.*7 90. E vedde, ſenza metterla più in forſe, Il pigiato eſſer lui al far de' conti.

METTERE IN FUGA. *v.* FUGA §. 1.

METTERE IN GANGHERI. *v.* GANGHERO §. III.

METTERE IN GRAZIA, o IN DISGRAZIA. Lat. *laudare, vel vituperare aliquem*. Gr. ἐπαινεῖν, ἢ ψέγειν τινά. *Varch.Ercol.*99. Mettere in grazia alcuno, cioè fargli acquiſtare la benevolenza, e il favore d'alcun gran maeſtro con lodarlo, e dirne bene, così ſi dice mettere in diſgrazia, e far cader di collo alcuno, mediante il biaſimarlo, e dirne male.

METTERE IN MAZZO. *Unire*. Lat. *in unum aceruum immittere*. Gr. συναλίζειν. *Gal.Siſt.*415. Non la mettiamo così preſto in mazzo con le vecchie ridicoloſe (*opinioni*) *v.* MAZZO §. V.

METTERE IN MEZZO. *Porre fra due, o più coſe*. Lat. *in medio ſtatuere, vel ponere, Sen.* Gr. παρεμβάλλειν. *Sen. Piſt.* 82. Queſte coſe ci ſono meſſe in mezzo tra bene, e male.

§. I. *Per Differire, Frammettere*. Lat. *moram interponere*. Gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Amet.*53. Sanza mettere in mezzo alcuno ſpazio, così cominciò.

§. II. *Per Ingannare*. Lat. *circumvenire*. Gr. πλεονεκτεῖν. *Cant.Carn.Paol.Ott.* 39. Con mille doppj dadi, e carte falſe Mettemmo in mezzo gli amici più cari. *Buon.Tanc.*1.3. E giucando, ratto 'l collo Mi fu ſpeſſo, e meſſo in mezzo Ben fui sì, ch'i' n'anda' al rezzo.

METTERE IN MOLLE. *Mettere alcuna coſa in acqua, e laſciarvela ſtare*. Lat. *in aquam infundere*. Gr. εἰς ὕδωρ ἐμβάλλειν. *Cant.Carn.*187. Sceg'ieſi prima, e poi ſi mette in molle, E peſta ben di ſopra. *v.* MOLLE §. *ult.*

METTERE IN MUSICA. *Diſporre al canto con note muſicali. Buon.Fier.*3.1.9. E ſe non doman, l'altro Te la reco compoſta, e meſſa in muſica.

§. *Figuratam. vale Porre difficultà, o impedimenti, Mandare in lungo*.

METTERE INNANZI. *Aggrandire*. Lat. *promovere, provehere, evehere*. Gr. παράγειν, προάγειν, προκομίζειν. *Cron. Morell.*236. Fatta di Pagolo minore poca iſtima, e laſciatolo ſtare, e poco da loro meſſo innanzi, egli per ſe medeſimo ec. *E* 269. E ſe è nel tuo gonfalone, che ti poſſa aitare, e metterti innanzi, accolitati a eſſo. *E* 316. E perchè egli era molto aſtuto, e molto infiammettente, la Ducheſſa gli poſe amore, e miſelo innanzi.

§. I. *Mettere innanzi per Proporre*. Lat. *proponere*. Gr. προτίθεναι. *G. V.* 8. 92. 1. Per voler guadagnare, e far guadagnare al Re, la miſero innanzi a' ſuoi ufficiali, e' detti la miſero innanzi al Re. *E* 10. 59.1. Eſſendo meſſo innanzi ſegretamente a meſſer Filippo da Sangineto ec. come potevano avere la città di Pittoia per imbolio. *Caſ. Inſtr. Card. Caraff.*6. L'avere S. M. tentato quanto l'occaſione fin quì le ha meſſo innanzi, fa, che ec.

§. II. *Mettere innanzi, per Paleſare, Manifeſtare*. Lat. *Manifeſtare*. Gr. παραδηλοῦν. *Sen. Piſt.* 83. Ebrezza non fa i vizj, ma ella gli mette innanzi, e più vica celi.

METTERE IN NEGOZIO. *Cominciare a trattare*.

METTERE IN NON CALE. *v.* METTERE A NON CALERE.

METTERE IN NOTA. *Notare, Deſcrivere*. Lat. *notare, deſcribere*. Gr. ἀπογράφειν, ἀπογράφειν. *G.V.*7.92.5. Queſto avemo meſſo in nota per la poca

fede,

fede, che hanno que'del Regno al loro signore.

METTERE IN NOVELLE. *Burlare, Deridere.* Lat. *aliquem irridere, illudere, ludibrio habere.* Gr. ἐμπαίζειν, ὑπερφέρειν, ἐπιτρυφᾶν. *Bocc. nov.* 21. 10. Incominciarono a dargli noia, èd a metterlo in novelle.

METTERE IN OBLIO. *Scordarsi.* Lat. *oblivioni mandare.* Gr. τῇ λήθῃ παραδιδόναι. *Amet.* 37. La cui benivolenza a me mostrata ne i giovani anni mai non misi in oblio. *Dant. Purg.* 10. L' altrui bene A te che fia, se il tuo metti in oblio?

METTERE IN PRATICA. *Praticare, Esercitare.* Lat. *efficere, perficere.* Gr. ἐπιτελεῖν, διαπράττειν. *M. V.* 7. 92. Che se fosse messa in pratica, e tornata in consuetudine, era gran beneficio dell'anime, e de'corpi. *Sagg. nat. esp.* 97. Tuttochè allora non la mettesse in pratica, per mancamento di artefice atto a fabbricarne l'ordigno.

METTERE IN PUNTELLI. *Puntellare.* Lat. *fulcire.* Gr. ἐρείδειν, στηρίζειν. *G. V.* 7. 100. 1. Quella con cave misero gran parte in puntegli. *E* 11. 52. 5. Presono la Rocca di Ganghereto ec. e quella misono in puntelli, e fecionla rovinare.

METTERE IN PUNTO. *Mettere in ordine, Preparare.* Lat. *parare, comparare.* Gr. συντιθάζειν, παρίζεσθαι. *Cron. Morell.* 286. E comandato, che ognuno si mettesse in punto, di subito il campo fu assalito.

METTERE IN QUETO. *Acquietare.* Lat. *pacare.* Gr. ἡσυχάζειν. *G. V.* 8. 68. 4. Feciono ciascuna parte disarmare, e misono in quero la tera.

METTERE IN REPUTAZIONE. *Accreditare.* Lat. *laudare apud aliquem.* Gr. ἐπαινεῖν πρός τινα. *Cas. lett.* 34. Ella mi ha messo in reputazione appresso sua Signoria Illustrisa. e con le parole, e con le scritture.

METTERE IN SANTO. *Borgh. Vesc. Fior.* 427. Il quale nome di santo ec. si diede allora per suo proprio al le Chiese, che lungamente durò, ed a'nostri di si è in alcune speciali cirimonie mantenuto; che mettendosi, come è l'usanza, dopo il parto la donna in Chiesa, si dice ancora, ritenendo coll'antica usanza il vecchio nome, mettere in santo.

METTERE IN ISCONFITTA. *Sconfiggere. G. V.* 7. 135. 1. Tornando la detta oste de'Chiusini, gli assalirono francamente, e gli misono in isconfitta. *E* 8. 55. 2. Gli misono in isconfitta, e in fuga.

METTERE IN SESTO. *Vale le stesso, che mettere in assetto.* Lat. *parare, apparare.* Gr. ἑξαρτύειν, παρασκευάζειν. *Malm.* 1. 15. Ma quanto aveva tolto Di quella cassa, ei rende, e mette in sesto.

METTERE IN SOSPETTO. *Fare insospettire.* Lat. *in suspicionem adducere.* Gr. ὑποψίαν παρέχειν. *Gel. Gall.* 224. La quale appresso di molti mette in sospetto di falso ciò, che non esce dalle scuole Peripatetiche.

METTERE IN TESTA. *Coprirsi di capo, Mettersi il cappello, o altro.* Lat. *tegere caput.* Gr. κεφαλὴν καλύπτειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Panno cenno al maggiore, Che metta in testa.

METTERE IN VOCE. *Sparger voce, Pubblicare, Susurrare, Vociferare.* Lat. *inquirere, edicere.* Gr. πρύττειν. *Nov. ant.* 194. Li finiscalchi al levar delle tavole riguardaro l'ariento; trovaronlo meno; cominciaronlo a mettere in voce, e a cercare i cavalieri alle porte.

METTERE IN UN CALCETTO. *v.* CALCETTO §. III.

METTERE IN VOLTA. *Mettere in fuga, Far dar volta addietro.* Lat. *in fugam vertere.* Gr. τρέπειν εἰς φυγήν. *G. V.* 8. 78. 6. E più altre schiere furon rotte, e messi in volta. *E appresso*: Ebbesi riscosso da'nimici, e misesi in volta. *E* 9. 45. 2. E col vantaggio, ch'aveano del poggio, gli misono in volta, e in isconfitta.

METTERE MALE. *Incitare altrui contro chicchessia, Irritare, Commetter male.* Lat. *discordias serere.* Gr. διαφορὰς ποιεῖν.

METTERE MANO. *Cominciare, Darsi a fare.* Lat. *manum operi admovere.* Gr. προσάγειν τὴν χεῖρα. *Circ. Gell.* 5. 124. Noi faremmo ancora così nelle maggiori, se voi lasciaste mettervici le mani. *Alleg.* 215. Ma se voi aveste a mettervi oggi mano, Si vedrebbe tra lor più differenza, Che s'un' gigante fosse, e l'altro nano.

§. I. *Metter mano per Cavar l'arme del fodero, Impugnarle.* Lat. *gladium arripere, stringere, e vagina ensem educere.* Gr. ξιφουλκεῖν, ξίφος γυμνοῦν. *Bocc. nov.* 48. 12. Meso mano ad un coltello, quella aprì nelle reni. *Malm.* 2. 26. Ciò detto, in capo il berrettin si serra, Mette man, chiude gli occhi, e stringe i denti.

§. II. *Metter le mani addosso, vale Cacciare, Pigliare.* Lat. *prehendere.* Gr. λαμβάνειν. *Ar. Cas.* 3. 7. E farci mettere Le mani addosso saría troppo indizio. *Borgh. Rip.* 305. Morte invidiosa ec. mettendogli le mani addosso, gli tolse ec. (*qui figuratam.*)

§. III. *Metter mano in pasta, vale Cominciare una faccenda.* Lat. *manus operi admovere, admoliri, aggredi.* Gr. ἐπιβάλλεσθαι ἔργον. *Plat. Alleg.* 2. Perocchè quella ec. fu vera, sola, e principal cagione, ch'io mettessi le mani in tanta pasta.

§. IV. *Metter tra le mani, vale Raccomandare, Commettere.* Lat. *alicujus fidei commendare.* Gr. ἐπιτρέπειν τινί τι. *Bocc. nov.* 27. 4. Gran parte de' suoi fatti mettendogli tra le mani.

§. V. *Metter nelle mani, vale Dare altrui in potere.*

§. VI. *Metter per le mani, vale Proporre. Bern. rim.* 1. 105. Compar, che per le mani me la metteste Per una fante dal dì delle feste, Credo, che lo faceste ec.

§. VII. *Mettere alle mani, vale Indurre a rissa.*

§. VIII. *Metter le mani nel fuoco. v.* FUOCO §. XXX.

§. IX. *Molti altri significati di questa locuzione si possono vedere alla voce* MANO.

METTERE MENTE. *Por mente, Considerare.* Lat. *mentem adhibere, animadvertere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Rim. ant. M. Pier. Vign.* 112. Non avea miso mente Allo viso piacente, e poi sguardai In quello punto, ed io m'innamorai.

METTERE MEZZO. *Aiutarsi con intercessioni, e uffici.* Lat. *in rem suam imponere.*

METTERE NE' FERRI, IN FERRO, o AL FERRO. *Imprigionare con ferri a'piedi.* Lat. *in vincula conjicere.* Gr. εἰσάγειν εἰς τὸ δεσμωτήριον. *Cron. Voll.* 127. E' presi mise in ferro nell'Agosta. *Boez. Varch.* 2. 6. Regolo aveva impregionato, e messo ne'ferri molti Cartaginesi suoi pregioni; ma poco andò, che egli vinto da loro fu incatenato.

METTERE NELL'ANIMO. *Far concepire, Introdurre, Cagionare.* Lat. *in animum injicere.* Gr. ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν. *Bocc. nov.* 48. 7. Questa cosa ad un'ora maraviglia, e spavento gli mise nell'animo.

METTERE NELLA STRADA. *Incamminare, Indirizzare.* Lat. *monstrare viam.* Gr. προοδοιπορεῖν. *Fir. As.* 144. Noi ti metteremo per quella strada, che, secondo da noi è stato più, e più fiate pensato, sola ti può condurre al bramato porto della tua salute (*qui per metaf.*)

METTERE NELLA VIA. *Insegnare la via.* Lat. *viam monstrare.* Gr. προοδοιπορεῖν. *Bocc. nov.* 30. 4. A lui te n'andrai; e misela nella via.

§. *In sentim. figurato, vale Instruire, Ammaestrare.* Lat. *erudire, docere.* Gr. διδάσκειν.

METTERE NEVE. *Cader neve dal cielo, Nevicare.* Lat. *ningere.* Gr. νίφειν. *Bocc. nov.* 77. 16. Da poco in quà s'è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia.

METTERE OPERA. *Operare.* Lat. *operari, efficere.* Gr. ἐργάζεσθαι, ἐπιτελεῖν.

§. I. *Mettere in opera, Effettuare.* Lat. *exsequi.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. introd.* 11. Il mettevano in opera a lor potere.

§. II. *Per Adoperare, Servirsi.* Lat. *uti.* Gr. χρῆσθαι. *Ar. Len.* 2. 1. E che conto ti rendano De'legni verdi, che hanno messo in opera.

METTERE ORDINE. *Ordinare.* Lat. *parare, ordinare.* Gr. παρασκευάζειν.

§. *Mettere a ordine, o in ordine, vale Preparare, Acconciare.* Lat. *parare, instruere.* Gr. διατρέχειν. *Fir. As.* 112. I ladroni levatisi del letto mossero il campo, e miserfi a ordine in più partite (*qui neutr. pass.*) *E* 244. Io gli sentii bisbigliare non so che l'un coll'altro, e vedeva, che egli mettevano a ordine per ammazzarmi. *D. Gio: Cell. lett.* 16. Dell' una, e dell' altra ho molto bisogno d'esser messo bene in ordine. *Ambr. Furt.* 1. 3. Va' tu dunque a mettere in ordine quanto hai pensato.

METTERE PAURA. *Intimorire.* Lat. *metum injicere.* Gr. δέος ἐμποιεῖσθαί τινι. *Amet.* 12. Niuno pericolo gli mette paura. *E* 32. Ricordandolo, mi mette paura. *Albert. cap.* 17. E non solamente l'amistade per paura non s'accatta, e non si ritiene, ma eziandío lo imperio per metter paura si perde. *E appresso*: Niuna forza d'imperio è tanta, che mettendo paura possa bastar lungamente.

METTERE PEGNO. *Assicurare con pegno.* Lat. *pignore securum reddere.* Gr. παραδιδόναι ἐνέχυρον. *Cron. Morell.* 315. Missonsene più pegni, e facci chi sicurò a cinque per cento.

§. *Per Iscommettere. Fr. Lac. T.* 2. 6. 1. Cinque sensi mes' han pegno Ciascun d'esser il più breve. *Galas.* 42. Colui, che ama di essere amichevole, e dolce nel conversare, non dee avere così presto il: non fu così, e lo: anzi sta come vi dico io, nè il mettere su de' pegni.

METTERE PER SERVIDORE. *Porre alcuno al servigio altrui.*

§. *E neutr. pass. vale Andare a servire*

altri. Lat. alicujus se in servitutem dare. Gr. εἰς δουλείαν ἑαυτὸν παραδιδόναι. Bocc. nov. 27. 3. Con lui si mise per servidore.

METTERE PIEDE. *Entrare in alcun luogo.* Lat. ingredi. Gr. εἰσβαίνειν. *Dant. Inf.* 14. Guarda, che non metti Ancor li piedi nella rena arsiccia. *Ar. Len.* 1. 2. Conchiudo, ch'egli a mettere Non ha quà dentro il piede, se non vengono Prima questi danari.

§. I. *Mettere piede fuori d'alcun luogo, vale Uscirne.* Lat. solum vertere. Gr. μεταναίστασθαι. *Ar. Len.* 1. 1. Perchè il meschino non ardisce mettere Piè fuor di casa.

§. II. *Mettersi sotto i piedi alcuna cosa, vale Disprezzarla. Esp. Vang.* Però si mette tutte le cose sotto i piedi. *Fir. Asi.* 154. La prima cosa, mettersi sotto a' piedi i comandamenti della sua madre.

§. III. *Mettere piede addosso a chicchessia, vale Signoreggiarlo, Strapazzarlo.*

METTERE RAGIONE. *Calculare, Far conto, Riandar diligentemente, Esaminare.* Lat. perpendere, examinare, calculos ponere. Gr. ἐξετάζειν, σκοπεῖν, λογίζεσθαι. *Dial. S. Greg. M.* La qual cosa udendo la moglie, mise ragione, e trovò, che in que' dì ec. *Amm. ant.* 3. 2. 3. La sera metti ragione del passato dì, e fa' ordinamento della notte vegnente.

METTERE RIMEDIO. *Rimediare.* Lat. prospicere, consulere, providere. Gr. προνοεῖσθαι. *Cron. Vell.* 82. La necessità gli avea là condotti, non mettendosi rimedio in Firenze. *Cron. Morell.* 263. E tienvi mente, e mettivi rimedio.

METTERE ROMORE. *Far romore, Romoreggiare.*

§. *Mettere a romore, vale Indurre a sollevazione, e a tumulto, Porre in confusione.* Lat. omnia sus deque miscere. Gr. ἄνω, καὶ κάτω ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 94. Opponendo, come aveano messa la terra a romore. *Fir. As.* 257. Io non mi era prima fermato, ch'e' mi erano parecchi addosso con bastoni, e mettendo a romore ciò, che vi era, non restavano di caricarmi di bastonate. *E* 290. Piangendo, e mettendo a romore ogni cosa, che vi era, fece ivi correr la madre, e tutta la famiglia.

METTERE SOSSOPRA, o SOTTOSOPRA. *Confondere, Commuovere.* Lat. omnia sus deque miscere. Gr. ἄνω, καὶ κάτω ποιεῖσθαι. *Segr. Fior. Clix.* 5. 3. Chi lo sa, se tu non lo sai tu, che hai messo sottosopra Firenze per far questo parentado?

METTERE STRIDA, o GRIDA, e *simili. Stridere.* Lat. vociferari, frídere. Gr. βοᾶν. *Bocc. nov.* 15. 38. Mise uno stridio grandissimo, e presto dell'arca si gittò fuori. *Malm.* 4. 10. Così domandan chi sia quei, ch'esclama, E mette grida, ed urli si bestiali. *Morg.* 21. 71. Ella mettea talvolta certe strida, Che par, che dell'Inferno proprio sieno.

METTERE SU. *Detto assolutam. vale mettere fuori danari per giucare.* Lat. * *Iudiariam pecuniam in medium statuere. Galat.* 67. Il piacersi colà, dove altri parlano a vicenda, pare un non voler metter su la sua parte dello scotto (*qui per similit.*)

§. I. *Per Iscommettere. Bocc. nov.* 56. 4. E se egli ce n'è niuno, che voglia metter su una cena a doverla dare a chi vince ec. io la metterò volentieri.

§. I. *Mettere su alcuno, vale Irritarlo, metterlo al punto contra un altro.* Lat. instigare. Gr. παροξύνειν. *Tac. Dav. stor.* 3. 320. Ma i primi di Roma segretamente mettevan su Flavio Sabino perfetto a farsi partecipe di questa vittoria, e fama. *Varch. Suoc.* 5. 1. Nè il padre, o la madre si pensassero, che fossi io, che lo mettessi su.

§. II. *Metter su, per Cominciare ad usare, Introdurre.* Lat. incipere habere, uti. Gr. καταίρχεσθαι ἔχειν, χρᾶσθαι. *Menz. sat.* 1. Ed ora ha messo su cocchio, e cavalli, E beve in razza di forbito argento. *E* 2. E Momo, che nel dar certi bottoni Vedeva anch'ei di buscacchiar de' bezzi, Messe su le commedie, e gl'istrioni.

METTERE TAVOLA. *Far convito.* Lat. convivium facere. Gr. συμπόσιον κατασκευάζειν. *Bocc. nov.* 59. 3. Tutti mettevan tavola, ciascuno il suo dì. *E nov.* 89. 8. Io sono ricco giovane, e spendo il mio in metter tavola, ed onorare i miei cittadini. *G. V.* 7. 88. 2. Avea ne' detti tempi in Firenze da 200. cavalieri di corredo, e molte brigate di cavalieri, e donzelli, che sera, e mattina metteano tavola. *Cron. Morell.* 292. Ad ogni uscio era messo tavola. *Varch. stor.* 9. 265. Non vi mancano delle famiglie, le quali mettono tavola, e vivono splendidamente da gentiluomini.

§. I. *Mettere in tavola, vale Portar le vivande in tavola.*

§. II. *Metter la tavola, vale Apprestar la mensa.* Lat. mensam parare. Gr. τράπεζαν κατασκευάζειν. *Bocc. g.* 3. *f.* 5. Messe le tavole d'intorno alla bella fonte. *E nov.* 96. 5. Essendo le tavole messe allato al vivaio, ad una di quelle, lavato, si mise a sedere.

METTERE TEMPO. *Consumare il tempo, Spendere il tempo.* Lat. remittere tempus. Gr. ἀνατείνεσθαι. *Cron. Vell.* 76. Non si fece alcuna cosa, se non di fare capitoli, e di mettere tempo d'andare a' Comuni loro.

§. *Mettere tempo in mezzo, vale indugiare.* Lat. intermittere. Gr. διαλείπειν. *Bocc. vit. Dant.* 44. Senza metter tempo in mezzo raccolse, ed ordinatamente, come poste erano state, recitò quelle. *Fir. Trin.* 1. 2. Voglio andar via adesso, che non è da mettere tempo in mezzo. *Varch. Suoc.* 5. 1. Sempre si vorrebbe far le cose, quando l'uomo le ha a fare, e non metter mai tempo in mezzo.

METTERE TROPPA MAZZA. *v.* MAZZA §. IV.

METTERE VENTO. *Cominciare a soffiare, o a tirare il vento.* Lat. ventum flare incipere. *Bocc. nov.* 14. 8. Nel far della sera si mise un vento tempestoso.

METTERE UN TALLO SUL VECCHIO. *Ringiovanire.* Lat. juvenescere. Gr. ἀνηβίζειν. *v. Flos* 9. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 6. Voi, madonna Sostrata, avete, secondo mi pare, messo un tallo in sul vecchio.

METTERE VOCE. *Vale lo stesso, che Dar voce.* Lat. edicere. Gr. ἀναγγέλλειν. *Stor. Pist.* 167. Messer Toro cavalcò, e mise boce, che andava per giurare la figliuola, che fue di Castruccio. *E* appresso: Questa boce fece mettere, acciocch' il Conte, nè altri si pensasse quello, perchè egli andava. *E* 169. Messer Luchino lo tenne più tempo in parole, e mise boce, che gli dava 1500. barbute.

METTERSI COLL' ARCO DELL' OSSO. *Mettersi a fare alcuna operazione con tutte le sue forze.* Lat. omnes nervos intendere. Gr. ἐκτείνεσθαι. *v. Fios* 294. *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Onde altri, e Cervario Proculo con l'arco dell'ossa si misero a convincerlo. *E stor.* 3. 309. Coll'arco dell'osso vi si mise Antonio con aiuti fortissimi.

METTERSI SOTTO. *Atterrare, Ricuoprire, Passar sopra.* Lat. obruere. Gr. καταβυλλειν. *Gr. S. Gir.* 8. Come la grande acqua, che si mette sotto tutto ciò, che si trova innanzi.

METTILORO. *Chi mette a ore, e indora.* Lat. inaurator. Gr. χρυσοχόος. *Malm.* 2. 64. Perocchè a guisa poi di mettiloro Voleva dar di zanna al suo lavoro.

METTITORE. *Che mette. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mettitor di lanterne altrui in sul viso T'abbarbaglian villani.

§. *Mettitore di falsi, e malvagi dadi si dice di Chi gioca a dadi di vantaggio.* Lat. subdolus talorum jactator. Gr. ὑποβολίας ἐρριπτάλιζων. *Bocc. nov.* 1. 9. Giucatore, e mettitor di malvaggi dadi era solenne. *Franc. Sacch. nov.* 42. Mettitori di mali dadi, e d'altre pessime condizioni.

METTITURA. *Il mettere. Quad. Cost.* Portò Lotto Manetti per 145. pance di vaio, per la guarnacca scarlatta della moglie di Bindo, e per due ermellini, e per mettitura sotto la guarnacca (*cioè: per la manifattura del mettere, e accomodar dette pelli*)

MEU. *Sorta d'erba detta oggi anche Finocchiana, che nasce in luoghi alpestri.* Lat. meu. Gr. μῆον. *Gr.* 6. 78. 1. Il meu è caldo, e secco in secondo grado, ed è erba, il cui seme è detto con simigliante nome. *Ricett. Fior.* 47. Il meu è una pianta, che produce il gambo, e le foglie simili all'aneto, ma è più grosso.

MEZZA. *Sust. Posto assolut. s'intende per le Tre ore, e mezza di notte. Lasc. Spir.* 5. 7. Dille, che se io non vi sono alla mezza, che non mi attenda altrimenti a cena.

MEZZAIUOLO. *Quegli, col quale abbiamo qualche cosa a comune, e la dividiamo, come usiamo col contadino nelle ricolte.* Lat. partiarius, colonus partiarius.

MEZZALANA. *Sorta di panno fatto di lana, e lino.* Lat. pannus partim e lana, partim e lino confectus. Gr. ἡμιέριον. *Malm.* 12. 33. Spiegasi prima sopra un tavolotto Un abito mavi di mezzalana.

MEZZANA. *Sorta di mattone, col quale principalmente s'ammattonano i pavimenti. Ricett. Fior.* 100. Sopra al quale si fa ec. un palco di mezzane, e di embrici. *Benv. Cell. Oref.* 125. Si debbe pigliare tante mezzane cotte, e di esse fare un pavimento.

§. I. *Mezzana, si dice ancora ad una Corda del leuto, e del violino, e d'altri simili strumenti.* Lat. chorda media, intermedia. Gr. νεῦρον μέσον. *Red. Oss. an.* 150. Lombrichetti ec. non più lunghi di quattro dita traverse, nè più grossi di quella corda del violino, che dicesi la mezzana.

§. II. *Mezzana, si dice anche la Vela, che si spande alla poppa del navilio.* Lat. epidromus. Gr. ἐπίδρομος. *Morg.* 20. 35. Non si può più la cocchina tenere, Ch'an altro groppo ogni cosa fracassa, E la mezzana ne porta giù a bere.

MEZZANAMENTE. *Avverb. Mediocremente.* Lat. mediocriter. Gr. μετρίως.

Sen. Pist. Niuno uomo puote benavventurosamente vivere, nè mezzanamente bene, sanza studio di sapienza. *Pallad. Ostob.* 13. Se ve n'ha abbondanza, scemane bene, e se ve n'ha mezzanamente, il mezzo. *Cr.* 2.22.7. Nell' umida, ovvero bassa (*terra*) si piantino men profonde, e nella mezzana mezzanamente si ficchino. *Tes. Br.* 7.5. L'opere di virtude sono mezzane cose, e natura medesima si conforta mezzanamente, e si conturba del soprappiù, e del meno.

MEZZANETTO. *Dim. di Mezzano. Benv. Cell. Oref.* 64. In un suggello d' oro mezzanetto, che io feci a Ercole Gonzaga Cardinale di Mantova.

MEZZANEZZA. *V. A. Mediocrità, Mezzanità.* Lat. *mediocritas, modus.* Gr. *μετριότης. Sen. Pist.* 116. Io non veggio come mezzanezza d' infertà potesse esser buona, nè utile.

MEZZANITA', MEZZANITADE, e MEZZANITATE. *Mediocrità, cioè il Mezzo tra 'l poco, e 'l troppo.* Lat. *mediocritas, modus.* Gr. *μετριότης. Sen. Pist. B. V.* Io non veggio, che mezzanitade d' infertade potesse esser buona. *Tratt. gov. fam.* 53. Usa mezzanità, e pensa quanto meritano allo stato del sangue loro.

§. *Per Astratto di Mezzano sust. Intercessione, Interpositione.* Lat. *mediatio, S. Agost. Pist. Cic. Quint.* Quando vedranno chiaramente, che niente li possa impetrare per mezzanità di coloro, i quali mostrano di poter molto apporre. *M. V.* 11. 32. La terza domanda fu, che gli piacesse per mezzanità sua seguire il trattato della pace con messer Bernabò. *Din. Comp.* 3.83. Per mezzanità di tre Cardinali stati mandati dal Papa allo Imperadore ec. si praticò accordo tra lo Imperadore, e i Bresciani. *Zibald. Andr.* 139. Si congiunse con lui, e s' ingravidò per mezzanità di Dedalo.

MEZZANO. *Mediatore, che tratta negozio tra l' una persona, e l' altra.* Lat.* *intercessor* * *mediator.* Gr. *μεσίτης. v. Flos* 16. *Bocc. nov.* 64. 13. Ebbe alcuni amici mezzani. *M. V.* 1. 94. Non ebbe altro legame, che la fe, e la scrittura, e la testimonianza de' mezzani. *Com. Inf.* 8. Quì mostra la provisione di Virgilio, nella quale, non come parte, ma come mezzano intra l' autore, e li demonj pare volere menarsi. *Teserett. Br.* 5. 24. Ahi uom perchè ti vante, Vecchio mezzano, e fante? (*quì vale Di mezzana età.* Lat. *media aetatis.* Gr. *μεσῆλιξ*)

§. *Mezzano, per Ruffiano.* Lat. *leno.* Gr. *προαγωγεύς. Bocc. nov.* 23.5. Estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei, ed il suo amante. *Fir. disc. an.* 38. Fece chiamare la moglie d' un barbiere suo vicino, la quale era la mezzana degli amori suoi.

MEZZANO. *Add. di mezzo.* Lat. *medius.* Gr. *μέσος, μέσιος. Bocc. introd.* 13. Servavano tra questi due di sopra detti una mezzana via. *Dant. Purg.* 29. Ed esso tendea su l'una, e l' altra ale Tra la mezzana, e le tre, e tre liste. *Com. Inf.* 29. Massimamente del mese d' Agosto mezzano tra Luglio, e Settembre. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. La cocitura della corteccia mezzana dell'olmo, lavandone spesso il capo, fa quello medesimo (*cioè: moltiplica li capelli*)

§. *Per Mediocre.* Lat. *mediocris.* Gr. *μέτριος. Vit. SS. Pad.* 2. 34. Certo non altrimenti, se non per l' ordinaria, e mezzana astinenzia. *Salust. Iug. R.* Sul quale era un mezzano castello assai di grande veduta. *Cr.* 8.2.1. Primieramente si misura lo spazio del terreno, che si dee al verzier deputare, secondo la facultà, o dignità delle mezzane persone. *Franc. Sacch. rim.* 45. Perchè mezzane genti Reggono, ed ogni mezzo sempre esalta.

MEZZARE. *V. A. Pronunziato coll' E chiusa, e col Z aspro, Diventar mezzo, Ammezzare, Ammezzire.* Lat. *mitescere.* Gr. *τεταίνεσθαι. Pallad. Genn.* 15. Mettansi (*le sorbe*) ne' vasi fatti di terra, o in orciuoli, e empiansi, e incominciano a mezzare.

MEZZARUOLA. *Spezie di misura, corrispondente al* Lat. *metreta.* Gr. *μετρητής. Annot. Vang.* E ciascuna teneva due, o tre mezzaruole.

MEZZATORE. *V. A. Mediatore, Mezzano.* Lat. *mediator.* Gr. *μεσίτης. Serm. S. Ag.* Va' pure in pace buon predicator della verità, mezzatore, e avvocato tra' peccatori, e Iddiò. *Fr. Iac. T.* 3.9.38. Quest' è 'l nostro mezzatore, Che dà pace al peccatore.

MEZZEDIMA. *V. A. Mezzo della settimana, Mercoledì.* Lat. *mercurii dies.* Gr. *ἡμιεβδόμας. v. Flos* 45. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. Ordinò, che la quarta, e sesta feria, cioè la mezzedima, e 'l venerdì gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla Chiesa. *M. V.* 4. 87. Onde Papa Innocenzo Sesto, ec. faccendo mezzedima santa singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico aspramente. *Stor. Pist.* 169. Presono patti co' Pisani e mezzedima anni 1343. adì 28. di Maggio diedono la terra. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La prima mezzedima dopo santa Croce di Settembre sono le quattro tempora; poi la mezzedima, che viene dopo santa Lucía, sono l' altre quattro tempora.

MEZZEREON. *Sorta d'erba. Ricett. Fier.* 47. Il mezzereon degli Arabi, o la timelea colla camelea (che ancora sotto il nome di mezzereon si comprende) sono oggi amendue conosciute.

MEZZETTA. *Metadella. Alleg.* 130. Ma se 'l vostro Signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *Salvin. disc.* 3. 83. Mezzina, appresso noi vaso di rame, e di terra, forse dalla misura, che a principio dovette essere d' una mezzetta, o mezzo boccale.

MEZZETTINO. *Dim. di Mezzetta. Ambr. Cef.* 4.10. Più presto andiamone a ber un mezzettino.

MEZZINA. *Vaso di terra cotta, o di rame, da tenere, e da portare acqua, Brocca.* Lat. *hydria.* Gr. *ὑδρία. Vit. SS. Pad.* 2.104. Fa' Giovanni, che ogni dì arrechi una mezzina d' acqua, e versa a' piedi di questo bastone. *Sen. Pist.* In una medesima mezzina a oro è un serpente dentro: Se tu prendi dell' oro della mezzina, percioccchè il serpente vi sia dentro, per tanto la mezzina non dà l' oro. *Annot. Vang.* Empiere queste mezzine d' acqua, e empietele infino a sommo. *Franc. Sacch. rim.* 20. E ragion fate sanza quarteruoli, Ragionando con lei delle misure Dell' orcia, di mezzine, e degli orciuoli.

MEZZISSIMO. *Superl. di Mezzo, pronunziato col Z aspro, e coll' E stretto. Cr.* 5.20.9. Prendansi le pere mezzissime, e si pigino con sale.

MEZZO. *Add. Pronunziato col Z aspro, e coll' E stretto, Aggiunto per lo più delle frutte, e significa eccesso di maturità, quasi Vicino allo sfracidare.* Lat. *maturus, caducus.* Gr. *πέπειρος, ὥσπερ. Pallad.* Conoscesi loro maturitade al color fusco, ed alla mollezza, che sono mezze. *E Marz.* 20. Le nespole per serbare si colgono, che non sieno mezze. *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand' arco tra la ripa secca, e 'l mezzo. *Bur. ivi:* Il mezzo, dove era la palude. *Pataff.* 10. Soda, e non mezza torrai una mazza. *Ricett. Fior.* 11. Il tempo di corgli (*i frutti*) è, quando e' son maturi, avanti che comincino a diventare mezzi. *Malm.* 3.53. Fatta più bolsa d'una pera mezza.

§. *In forza di sust. La parte mezza. Franc. Sacch. nov.* 18. Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera.

MEZZO. *Pronunziato col Z dolce, e colla E aperta. Voce usata nella nostra favella in forza di sust. e talora di add. come pure d' avverb. e in diversi significati, come il mostreranno gli esempli.*

§. I. *Mezzo, Quello, che è ugualmente distante da' suoi estremi.* Lat. *medium.* Gr. *μέσον. Dant. Inf.* 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *Petr. son.* 59. S' al principio risponde il fine, e 'l mezzo. *E son.* 216. E' fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *Bocc. nov.* 16.40. Carrado con alquanti de' suoi amici incontro si fecero a' gentiluomini ec. ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl' introdusse. *E g.* 3. *p.* 4. Esso avea d' intorno da se, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime.

§. II. *Mezzo, presso i filosofi è il Fluido ambiente, e il Liquido circonfuso a' corpi, de' quali si considera il moto, o la quiete. Dant. Par.* 27. Lo viso mio seguiva i suoi sembianti, E seguì, finchè 'l mezzo per lo molto Gli tolse il trapassar del più avanti. *Sagg. nat. esp.* 222. Attrae bensì da varie distanze (*la calamita*) ma ciò fa ella, secondo che il mezzo più leggiero, o più grave, alleggerisce più, o meno l' ago, che per entro vi nuota. *E* 224. Abbiamo trovato, che sebben mutano le distanze, cioè, che quelle, onde l' ago fu tratto ieri per diversi mezzi, non confrontano con quelle, onde negli stessi mezzi è tirato oggi ec. *Gal. Gall.* 234. Aperta la strada alla contemplazione della vera, intrinseca, e propria cagione de' diversi movimenti, e della quiete de' diversi corpi solidi ne' diversi mezzi, ec.

§. III. *Mezzo, per Metà, Una delle due parti tra loro eguali, e quasi eguali, La metà di quel tutto.* Lat. *dimidium.* Gr. *ἥμισυ. Bocc. nov.* 41.32. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e cicigliele ben mezza. *E nov.* 73.23. Nè alcun fu, che parola mi dicesse, nè mezza. *Petr. son.* 29. Di quà dal passo ancor, che mi si serra, Mezzo rimango lasso, e mezzo il varco. *E son.* 59. Tal mi governa, ch' I non son già mezzo. *Nov. ant.* 94. 4. Dunque ci averebbe ora meno un danaio in mezzo (*quì è posta la* IN *in vece della* E, *cioè* e mezzo, *modo antico di favellare*)

§. IV. *Mezzo add. vale anche la Parte*

di mezzo. *Dant. Purg.* 29. Di mezza notte, nel suo mezzo mese. *Bocc. nov.* 23. 4. Innamorossi d'uno assai valoroso uomo, e di mezza età. *M. V.* 1. 22. Da mezza nona fino a due ore di notte. *Dant. Conv.* 194. E però si dice mezza terza, primachè suoni per quella parte, e mezza nona, poichè per quella parte è sonato, e così mezzo vespro.

§. V. *Mezzo, per Mediocre, Di mezzana grandezza, come Mezza statura, Mezzo cannone, Mezza spada, e simili.* *Din. Comp.* 1. 25. In Pistoia era uno pericoloso cavaliere della parte de' Cancellieri Neri, che avea nome messer Simone da Pantano, uomo di mezza statura. *Pallad. Febbr.* 9. Non sieno di vite troppo infima, e piccola, nè di troppo suprema, e alta, ma sieno di vite di mezza mano. *E* 18. Dilettansi in piagge di mezza mano non troppo a basso.

§. VI. *Diciamo Mezzocerchio, Mezzocolore; e altre simili, delle quali vedi a' lor luoghi.*

§. VII. *Mezzo, per Modo, Aiuto, Interposizione. Meditazione.* Lat. *modus, via, ratio*. Gr. τρόπος. *Circ. Gell.* 4. 107. Voi trovaste ancora il danaio, mezzo certamente bellissimo ec. per la commutazione delle cose. *Malm.* 5. 54. Ma poi venuta quasi per suo mezzo A porsi sopra 'l capo la corona. *Sport. Gell.* 5. 6. Vedere d'aver mezzo cogli Otto, che mandassero un bando, che a chi gli ha avuti, non gli rivelando fra due giorni, gli sia messo per furto, e manifestandolo, gli guadagni mezzi. *Fir. Trin.* 5. 4. Se io non avea mezzo col governatore, tu non uscivi di questi otto dì. *Bern. Orl.* 1. 14. 63. Non piaccia a Trivigante mio signore, Che pel mondo giammai si possa dire, Che al vincer mio sia mezzo un traditore (*cioè: mezzano*)

§. VIII. *Non aver mezzo, vale Pender negli estremi.* Lat. *non servare mediocritatem*. Gr. ἐ μέσον τηρεῖν. *Petr. son.* 59. Amor, con cui pensier mai non han mezzo ec. Tal mi governa.

§. IX. *In quel mezzo, e In questo mezzo, posti avverbialm. vagliono Intanto.* Lat. *interea*. Gr. ἐν τῷ τῷ. *Bocc. nov.* 24. 9. Ti converrebbe in questo mezzo dire certe orazioni. *Vit. SS. Pad.* 1. 103. Ma in questo mezzo ti consigliamo di tornare a godere. *E* 153. In quel mezzo rimanendo alcuni con lui, gli altri occultamente partendosi tornavano alle loro celle. *E* 292. Ma infermandomi io in quel mezzo innanzi gli tre anni compiuti rivocommi a se. *E* 239. Nè mai in quel mezzo si lavò in bagno. *Cron. Vell.* 72. In questo mezzo a più notari di là bene intendenti lessi la statuta. *Bern. Orl.* 1. 14. 66. In questo mezzo il valoroso Orlando Se ne vien coll'ardita sua brigata, Senza fin dì, e notte cavalcando. *Alam. Gir.* 2. 1. In questo mezzo verso Maloalto Quanto può sprona il buon guerrier cortese.

§. X. *Produrre in mezzo, vale Addurre, Mettere in campo, Allegare.* Lat. *in me[...] afferre*. Gr. εἰσφέρεσθαι. *Bocc.* [...] se non fosse, che uscir fa[...] modo usato del ragionare, [...] e istorie in mezzo.

[...] *mezzo, vale Patirne* [...] *num subire, detrimen-* [...] -φέρεσθαι, πάσχειν κακῶς. [...] *di mezzo, vale Esser me-* [...] *gno, che s'effettui*

ciò, che si tratta. Lat.* *mediatorem esse*. Gr. μεσιτεύειν.

§. XIII. *A mezzo, posto avverbialm. vale A comune, A metà per uno.* Lat. *pro dimidia*. *G. V.* 11. 126. 3. I Pisani per paura di non volere i Fiorentini vicini ec. cercarono imprima di torla a mezzo co' Fiorentini.

§. XIV. *Senza mezzo, vale Immediatamente.* Lat. *immediate*. Gr. ἀμέσως. *Dant. Par.* 7. Ciò, che da lei senza mezzo distilla, Non ha poi fine. *E* 30. Che dove Dio sanza mezzo governa, La legge natural nulla rilieva.

§. XV. *Dare in quel mezzo, parlandosi di giudicare, si dice quando si dà la sentenza alquanto in favor dell' una parte, e alquanto in favore dell' altra.* Lat. *servire medium*. Gr. μεσιτεύειν.

§. XVI. *Darla pel mezzo, vale Deporre ogni vergogna, Vivere alla scapestrata.* Lat. *frontem perfricare, pudori nuncium remittere*. Gr. καὶ ἐπισεῖσθαι ἐρυθριᾶν ἐπὶ τοῖς αἰσχροῖς. *Bern. Orl.* 1. 11. 17. La dà per mezzo, e non fa differenza Fra nimici, ed amici il Re superbo. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Che, per fingersi pii, portar la veste Degli uomini più giusti, Che, spogliatasi poi, la dier pel mezzo. *E* 3. 2. 2. E in veder questi, e quelli Intrigati armeggiar, darla pel mezzo, ec. *E* 4. *intr.* Alla scoperta Sbaragliando farollami, e pel mezzo Libero la darò.

§. XVII. *Mezzo tempo, vale Primavera, o Autunno.* Lat. *media veris, autumnique temperamenta*. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Il corso della vernata, e della state, ed i mezzi tempi della primavera, e dell'autunno ec. furono dagli Dii trovati per benifizio di tutti gli uomini.

§. XVIII. *In mezzo, vale Dentro, Quasi nel centro.* *Petr. son.* 272. Con refrigerio in mezzo 'l fuoco vissi.

§. XIX. *Di mezzo sapore, vale Che è tra un sapore, e l'altro.* *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Queste tanto forti melarance, O fosson ellen di mezzo sapore. *E Donz.* 4. 1. Parl' io Spagnuolo, o Italiano? T. Di mezzo sapore (*qui figuratam. e vale: un poco dell' uno, e un poco dell' altro*)

§. XX. *Tener la via di mezzo, vale Star neutrale, Non inclinare in alcuna parte.* *Segr. Fior. disc.* 3. 21. Tener la via di mezzo non si può appunto, perchè la nostra non ce lo consente.

§. XXI. *Star di mezzo, vale Star neutrale.* Lat. *neutri parti se addicere, medium se gerere*. Gr. πρὸς οὐδέτερον ἀποκλίνειν. *G. V.* 8. 68. 3. Chi non gli amava, stava di mezzo. *M. V.* 3. 29. Il quale si stette di mezzo sanza pigliare arme. *Cron. Morell.* 277. Istatti di mezzo, e tieni amicizia con tutti.

§. XXII. *Mettere in mezzo, vale Ingannare.* Lat. *decipere*. Gr. ἐξαπατᾷν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Con mille doppi dadi, e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari.

§. XXIII. *Non vedere alcuno a mezzo, vale Portargli un grandissimo affetto.* Lat. *in oculis aliquem ferre*. Gr. δεινῶς φιλεῖν. *Malm.* 3. 54. Profumata si sta nella pasciona, N' impazza affatto, e non lo vede a mezzo.

§. XXIV. *Mezzo in forza d' avverb. per Quasi.* Lat. *propemodum, fere*. Gr. μικροῦ, ὀλίγου δεῖν. *Bocc. nov.* 65. 9. Alla donna pareva mezzo avere inteso. *E nov.* 68. 20. Se vui il porrete mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *E nov.* 76. 10. Se io sapessi pur chi l'ha avuto, sì mi parrebbe esser mezzo consolato.

§. XXV. *Mezzo mezzo, così replicato, vale il Mezzo appunto.* *Red. Oss. an.* 91. Giunge a sboccare nel mezzo mezzo dell' ultima, e più sottil punta della coda.

§. XXVI. *Mezzo mezzo, posto avverbial. vale In parte, Alquanto, Quasi.* Lat. *propemodum, jam, quasi*. *Fir. Trin.* 3. 3. Questo potrebbe giovare assai, perchè tra Uguccione, e la vedova è cominciato mezzo mezzo a esser garbuglio.

MEZZOCERCHIO. *La metà del cerchio.* Lat. *semicirculus*. Gr. ἡμικύκλιος. *Gal. lett. Med.* 41. E in pochi giorni si ridusse ad essere un mezzocerchio perfettissimo. *E appresso*: Ora va calando dal mezzocerchio, e si mostra cornicolata. *Viv. Dip. geom.* 209. Si descriva il mezzocerchio ec. che questo darà i punti cercati.

MEZZOCOLORE. *Color di mezzo tra due de' principali colori; come del vino quello si dice Mezzocolore, che è tra bianco, e rosso.* *Red. Oss. an.* 59. In quella guisa appunto, che tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, e il mezzocolore.

MEZZODI', e MEZZODI'E. *Mezzogiorno.* Lat. *meridies*. Gr. μεσημβρία. *Libr. Astrol.* Il punto di settentrione, e lo punto di C. punto di mezzodie. *Ovvid. Pist.* 51. Certo cotale notte sia più candida, che 'l mezzodie. *Guid. G.* 46. Ordinato già il sole nel mezzodie, e quasi declinando a' confini del vespro. *Alam. Colt.* 1. 24. Poi quella parte, ove riguardan l'Orse, E dov' è il mezzodì, segnano in guisa, Ch' elle possan tornar nel modo primo.

§. *Per lo Vento, che spira dalla parte di mezzodì.* Lat. *auster, notus*. Gr. νότος. *Bern. Orl.* 2. 6. 36. Sopra la spiaggia la prora percosse, Traeva mezzodì terribil vento.

MEZZOGIORNO. *Una delle quattro regioni del mondo, ed è Quella opposta a settentrione.* Lat. *meridies*. *G. V.* 11. 67. 1. Attraversando l'emisperio, infino al mezzogiorno.

§. I. *E per lo Punto della metà del giorno.* Lat. *meridies*. Gr. μεσημβρία. *Boez. Varch.* 3. 11. Più che il sol chiaro a mezzogiorno fia. *Varch. stor.* 11. 353. Gli astrologi ec. pigliano il dì a mezzogiorno.

§. II. *E per Nome di vento, che spira a noi da quella parte.* Lat. *auster*. Gr. νότος. *Tac. Dav. ann.* 6. 122. Quei greti, e stagni riempie, che il verno secca, retropignendolo i mezzigiorni.

MEZZOGRAPPOLO. *Sorta di vino fatto di mezzi grappoli.* *Red. Ditir.* 32. Su trinchiam di sì buon paese Mezzograppolo, e alla Franzese.

MEZZOLANA. *V. A. Sust. Mediocrità.* Lat. *mediocritas, tenuitas*. Gr. μετριότης. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè, secondo la mezzolana del nostro senno, ponendo un poco da un lato il testimonio delle scritture, disputiamo alquanto di quella natura dell' anima.

MEZZOLANAMENTE. *V. A. Avverb. Mediocremente.* Lat. *mediocriter*. Gr. μετρίως. *Pallad. Marz.* 21. Altri fendono per mezzo i fichi mezzolanamente maturi. *Cr.* 4. 3. 1. Alcune (*viti*) sono molto fruttifere, alcune mezzolanamente, alcune poco, o niente. *E cap.* 9. 3. Posto poi il letame proporzionalmente

: parte convenientemente, e con
:rita mezzolanamente ſopra ſi
, e calchi co' piedi. *E* 10. 37. 1.
ſi pigliano con ceſte di vimini,
capo ſono larghe mezzolana-
, e da piede ſtrette.

:ZOLANITA', MEZZOLANI-
, e MEZZOLANITATE. *V. A.*
:ità. Lat. *mediocritas*. Gr. *με-*
. Cr. 11. 9. 2. In tutte queſte coſe
zolanità ſi richiede, e ſempre è
quando è agguagliata.

:ZOLANO. *V. A. Add. mediocre.*
diocris. Gr. *μετρίτης*. *Albert. cap.*
grande animo è le grandi coſe
iare, volere anzi mezzolane co-
troppe, perciocchè lo ſoperchio
Pallad. cap. 5. Fa' una foſſa ec.
:rra ſoperchia, è ſegno di graſ-
ſe viene meno, è magra; ſe
a capo, è mezzolana. *Cr.* 9. 95.
per gran parte gli uomini del
tempo un ſolo mezzolano, ov-
ande foro uſano nel mezzo dell'
).

gi queſta voce per lo più ſi dà per
a una ſpezie di fava.

ZORILIÈVO. *Sorta di lavoro*
ura, di cui v. il Vocab. del Di-

ZULE. *La parte di mezzo del*
anzi della botte, dove s'accomo-
nnella. Dant. Inf. 28. Già veggia
tzul perdere, o lulla, Com' i'
, così non ſi pertugia. *G. V.* 9.
el piano dell'Ancifa in ſull'iſola
, che ſi chiama il mezzule (*qui*
me proprio) *Cant. Carn.* 169. Biſſai avvertenza, Fare al mez-
inzi buona chiave, *Morg.* 22. 163.
: Sinai porterei in collo, Com'
cca il vin ſnor pel mezzule.
. 13. Ma i moſcion, che figlian
zuli, Fecion ſi gran cacacciola
ciole, Che per fuggir fer lan-
le' culi. *E* 1. 124. I mezzuli eran
: capruggine.

M I

Particella che ſi pone in vece di IE, *per eſprimere il terzo, e*
caſo del pronome IO, *e ſi adopra*
al verbo, o s'affigge ad eſſo.

Mi, in vece del terzo caſo. Lat.
i. ipſi. Bocc. nov. 26. 9. E ſe
ſe, che tu m'hai fatto, non ſo
tenere queſti mercati, io me l'
. levato daddoſſo. *Dant. Inf.* 4.
ii l'alto ſonno nella teſta Un
uono. *E Par.* 2. E nuove Muſe
oſtran l'Orſe. *Petr. cap.* 2. E
foſſe, onde mi dolſe, e duo-
vidi in lui chiara virtude ac-

Mi, in vece, del quarto caſo. Lat.
ipſe. Bocc. nov. 15. 34. Coſtoro
nno entrare per ingannarmi.
ſf. 23. Lo Duca mio di ſubito
. *Cron. Vell.* 73. Mi fece de' pri-
ri. *E* 98. Le gotti mi aveano
o nelle mani.

Mi, talora è particella riempiti-
. equidem. Gr. *ἔγωγε*. *Bocc. nov.*
o mi credo, che le ſuore ſien
ormire. *E canz.* 9. 1. Io mi ſon
ta, e volentieri M' allegro, e
Petr. canz. 8. 2. Nè ſo quant' io
in queſto ſtato. *Dant. Purg.* 27.
Io mi ſon Lia, e vo movendo intorno
Le belle mani. *Dic. div.* Io mi ſo ben
ciò, che voi avreſte fatto.

§. IV. *Mi, ſi prepone alle particelle* TI, SI, CI, VI, *e ancora a* TE NE, SE NE, VE NE, CE NE, *e ſi poſpone alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, *e talora anche alla* SI. *Bocc. nov.* 7. 13. Nè mai nell'animo m'entrò queſto penſiero, che per coſtui mi c'è entrato. *E nov.* 17. 54. A me parve, com'io ti vidi, vedere il padre mio, e da quello amore, e da quella tenerezza, che io a lui tenuta ſon di portare, moſſa, potendomiti celare, mi ti feci paleſe. *E nov.* 23. 13. Le novelle, che io ho, non ſono altre, che di quel maladetto da Dio voſtro amico, di cui io mi vi rammaricai l'altr'ieri. *Enum.* 14. Anzi poichè io mi ve ne dolſi ec. avendo forſe avuto per male, ch'io mi ve ne ſia doluta, per ogni volta, che paſſar vi ſolea, credo, che poſcia vi ſia paſſato ſette. *E nov.* 70. 6. Se io queſto gli diſcuopro, egli prenderà geloſia di me, e potendole ad ogni ſuo piacer parlare, ſiccome compare, in ciò, che egli potrà, le mi metterà in odio. *E nov.* 77. 37. Baſtiti adunque queſto, e come a valente uomo ſieti aſſai l'eſſerti potuto vendicare, e l'averlomi fatto conoſcere. *E num.* 41. Nè eſſere a me ora corteſe di ciò, che io non diſidero, nè negare il mi puoi, ſe io il diſideraſſi. *E nov.* 81. 5. E per torglimi d'addoſſo, m'ho poſto in cuore ec. di volergli in coſa provare, la quale io ſon certa, che non faranno. *Rim. ant. Re Enz.* 113. Del mio ſervir non veo, Che gioia mi ſe ne accreſca.

MIAGOLARE, e MIAGULARE. *E' Il mandar fuor la voce, che fa il gatto. Lat. ejulare. Tratt. gov. fam.* 72. Altrimenti ganniſcono, abbaiano, o miagolano, invitando al cibo, che invitando al dormire. *Franc. Sacch. nov.* 177. E chi miagolava, come fa la gitta. *Buon. Fier.* 2. 4. 22. E gatti miagolare, e uſtolar cani. *Alleg.* 74. Per non far come le gatte di Gennaio, che ſomigliantemente miagolan per la fame. *Burch.* 2. 18. Allotta ben ſentì' io miagolare. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne ſono molti altri, come de' corvi il crocitare ec. miagolare delle gatte, ſchiamazzare delle galline. *Malm.* 9. 20. Miagola, e ſoffia il gatto, e s' arronciglia.

§. *Miagolare, per Nicchiare.* Lat. *conqueri.* Gr. *χλανζειν*. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d' alcuna ſua fatica, o non vorrebbe fare alcuna coſa, o dubita, ſe la vuol fare, o no ec. ſi dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola. *Libr. Son.* 16. Non ti vergogni? ancor cinguetta, e miagola; Bolla acquaiola, nugol di pidocchi. *E* 65. Tutto ſta ingalluzzato, e più non miagola. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Canto, o miagolo, o belo, o forſe abbaio. *E* 3. 2. 7. Per cui chi ſta a veder ſi fa invidioſo, Duolſi, e abbaia, e miagola.

MICA. *Particella riempitiva, che ſi pone colla negazione per maggiore efficacia di negare, come Già, e Pure.* Lat. *non quidem.* Gr. *οὐ μὴν*. *Bocc. nov.* 69. 24. Signor mio, non ſogno nè mica, nè voi anche non ſognate. *E nov.* 96. 2. Una ne dirò non mica d' uomo di poco affare. *Vit. Barl.* 7. Me non vi menerai tu, ch'io non ti ubbidirò nè mica. *Petr. ſon.* 90. E perchè mitigato, non che ſpento, Nè mica trovo il mio ardente diſio. *Taſſ. Aminta prol.* Chi crederìa, che ſotto umane forme, E ſotto queſte paſtorali ſpoglie Foſſe naſcoſto un Dio, non mica un Dio Selvaggio, e della plebe degli Dei? *Galat.* 26. Non mica idiota, ne materiale, ma ſcienziato, e di acuto ingegno. *Fir. Trin.* 3. 2. Son novelle, e vere, non ſon mica favole. *Bern. Orl.* 1. 13. 14. Nè mica per paura il paſſo allenta, Ma con induſtria va ſoſpeſo, e tardo.

MICANTE. *V. L. Riſplendente.* Lat. *micans.* Gr. *διαφίλβων*. *Morg.* 19. 17. Avrien giurato, e detto per certezza, Che fuſſon più che 'l ſol belli, e micanti.

MICCA. *Mineſtra.* Lat. *panis ex jure, juſculum.* Gr. *ζωμίδιον*. *Pataff.* 7. Non ti darei una micca di broda. *Morg.* 3. 51. Onde Ulivieri abbandonò la micca. *Malm.* 10. 17. Così le fa ingoiar tanto di micca D' una colla tenace di tal ſotte ec.

MICCIA. *Corda concia con ſalnitro, per dar fuoco al moſchetto, e all'artiglierìe, ec.*

§. *Miccia, vale anche lo ſteſſo, che Aſina.* v. MICCIO.

MICCIANZA. *V. A. Meſcianza.* Lat. *malum, arumna, improbitas.* Gr. *πολυπραγμοσύνη, κακία, μοχθηρία*. *G. V.* 12. 73. 3. Egli era meglio diſpoſto a ricevere la mala miccianza. *M. V.* 6. 44. Eſſendo accampati l' uno preſſo all'altro, e cercando di combattere inſieme più per altiera miccianza, che per guerra, che tra' cognati foſſe.

MICCICHINO. *Micolino; e ſi uſa talora a modo d'avverbio.* Lat. *pauliſper, paululum, aliquantiſper.* Gr. *ὀλίγον χρόνον*. *Buon. Tanc.* 2. 3. Tu non hai pacienza un miccichino.

MICCIERE. *V. A. Da Miccio; Che va ſul miccio. Pataff.* 1. Va in tregenda il cavalier micciere.

MICCININO. *Dim. di Miccino, Micolino.* Lat. *pauliſper, aliquantulum.* Gr. *ὀλίγον χρόνον*. *Lor. Med. Nenc.* 43. S'io ti toccaſſi un miccinin la mano, Mi parrebbe eſſer d'oro a mano a mano.

MICCINO. *Micolino.* Lat. *panculum, puſillum. Fir. rim.* 128. E ſe ci mette un miccin d'avvertenza, Ei vedrà, che ec. *Burch.* 1. 79. Io ne vo' pur, deo dammene un miccino.

§. I. *Miccino, o Un miccino, talora ha forza d' avverb. e vale Alquanto, Un poco.* Lat. *paululum, aliquantiſper. Pataff.* 8. A ſpizzicone il naſo un tal miccino Egli tirò ec. *Lor. Med. canz.* 77. 4. Come ſi ſtringe un miccino, In un tratto dentro ſchizza. *Morg.* 18. 156. Aſpetta, tanto ch' io torni, un miccino.

§. II. *A miccino, poſto avverbialm. vale A poco a poco, Con gran riſparmio.* Lat. *parce, ſenſim, paulatim.* Gr. *φειδωλῶς*. *M. Aldobr. P. N.* 230. Nulla della ſemenza dell' uomo vi può entrare, ma la fa tornare al piſcio quand' ella piſcia a miccini. *Fir. rim.* 50. E' un dare a miccin la ciccia a' putti, Acciocch' ella non faccia poi lor male. *Alleg.* 111. Senzachè qui fra noi Del buon ſi debbe far ſempre a miccino.

§. III. *Favellare, o Parlare a miccino.* Lat. *ſenſim loqui. Varch. Ercol.* 94. Favellare a ſpizzico, a ſpilluzzico, a

ſpicchio, e a miccino, è dir poco, e adagio, per non dir poco, e male.

MICCIO. *Aſino.* Lat. *aſinus.* Gr. [illegible] *Pataff.* 3. Quando le micce ſaran cavriuoli. E 6. Gonfiai, e poi mollai di dire, o micci. *Franc. Sacch. nov.* 175. Fatto queſto, i due micci, e 'l muletto fugono ivi menati, e meſſi dentro. *Morg.* 2. 41. E come micci ſi ſon baſtonati. *Burch.* 2. 48. Quando la ſera ritornano i micci, L'un l'altro in ſulla ſchiena sì ſi morde. *E appreſſo:* Coregge lunghe, e ſorde Mi fan la ſera que' micci in ſull'uſcio, Cacando fave riconce col guſcio. *Luig. Pule. Bec.* 3. Come le veſpe all'uve primaticce Tutto dì vanno d'intorno ronzando, E come fanno gli aſini alle micce.

MICIDA. *V. A. Micidiale, Omicida.* Lat. *homicida.* Gr. [illegible] *Dittam.* 1. 15. Albula, che allor perde ſuo nome, Di coſtui fu ſepultura, e micida.

MICIDIA. *v.* MICIDIO.

MICIDIALE. *Omicida.* Lat. *homicida.* Gr. [illegible] *Bocc. nov.* 19. 21. Non voler divenire micidiale di chi mai non t'offeſe. *E nov.* 77. 61. A' micidiali dannati dalla ragione, andando eſſi alla morte, è dato ber molte volte del vino. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Ciaſcheduno di quella con fiero ſangue ſanza cagione ſi fa micidiale. *Red. eſp. nat.* 36. Parmi ora, che voi mi domandiate, ſe forſe l'artifizio, che ſi uſa in far l'olio del tabacco, poſſa produrre, ed inneſtare in eſſo quella micidiale violentiſſima velenoſità.

§. *Per metaf. Petr. ſon.* 38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali ſpecchi.

MICIDIARO. *V. A. Micidiale.* Lat. *homicida.* Gr. [illegible] *Guitt. lett.* 20. Quello è micidiaro di ſe ſteſſo, che il corpo, e l'anima ſua a morte mette eternale.

MICIDIO, e MICIDIA. *V. A. Omicidio.* Lat. *homicidium.* Gr. [illegible] *Fr. Iac. T.* 1. 13. 29. L'altro capo è l'invidia, Che a Cain ſe far micidia, Quando ad Abel poſe inſidia, Che offeria buon pecorini. *G. V.* 4. 14. 1. Isfuggito, e in bando dello Imperio per micidio fatto. *E* 5. 38. 4. Che a pie della ſua figura ſi commiſe sì fatto micidio. *Cavalc. med. cuor.* Contro al proſſimo n'eſcono, e procedono brighe, e zuffe, guerre, micidj, beſtemmie, e ingiurie molte. *Franc. Sacch. rim.* 63. In lei nequizia, crudeltà, e micidj. *Burch.* 2. 85. Frati Agoſtini, e 'l cuoco, e la badeſſa Di pippion tronfi fanno gran micidio.

MICIO. *Gatto.* Lat. *felex.* Gr. [illegible] *lin. rim. burl.* 2. 199. E ſe avevan di [illegible] una bricia, Se l'avrebbon cavati di bocca, Ma non per darla al micia.

§. *Dim. di miccino, che* [illegible] *ſi uſa talora* [illegible] *d'amore.* Lat. *paxillus.* [illegible] *Radi qui vi, e qui* [illegible] *ordine qui rimaſo un* [illegible] *micci bene non ſi* [illegible] *che ciaſcuno* [illegible] *Pataff.* 2. 'Di[illegible]roſo. *Ar*[illegible]*micolino.* [illegible] *Burch.* [illegible] *magnia ſi*

MICROSCOPIO. *Sorta di occhiale, che ſerve a vedere le coſe minutiſſime.* Lat. *microſcopium.* Gr. [illegible] *Sagg. nat. eſp.* 268. La qual veduta col microſcopio ſi conobbe non eſſer altro, che un polverizzamento finiſſimo, ed impalpabile di criſtallo. *Red. Inſ.* 21. S'irrorino ec. i cadaveri delle moſche ec. e ſi vedranno inſenſibilmente naſcere da eſſi alcuni minutiſſimi, e per mezzo del ſolo microſcopio viſibili vermicciuoli. *E* 144. Aggranditi ancora da un ordinario microſcopio di quegli d'un ſol vetro.

MIDOLLA. *Detto aſſolutam. e Quella parte del pane contenuta dalla corteccia.* Lat. *medulla.* Gr. [illegible] *Cr.* 3. 7. 14. Il pane in forma grande ha la corteccia più ſottile, e più dura ec. ed ha molto di midolla, e quella midolla è groſſa, viſcoſa, e enfiativa, e flemma viſcoſa genera.

§. I. *Midolla, per la Parte più interna della pianta, alla quale più comunemente diciam midollo.* Lat. *medulla. Cr.* 2. 4. 15. Sono ancora alcune piante, le quali hanno quaſi tutta la ſuſtanzia piena di midolla, ſiccome il ſambuco, l'ebbio, e ſimiglianti, e tutte quelle hanno molti nodi, e nutriſconſi della midolla, e imperciò n'hanno molta, e di queſta generazione è la vite.

§. II. *Midolla, per Graſſezza ſenza ſenſo contenuta nella concavità dell' oſſa, che più comunemente diciamo, ſenz' altro aggiunto, midollo.* Lat. *medulla.* Gr. [illegible] *Petr. ſon.* 122. E ricercarmi le midolle, e gli oſſi. *E ſon.* 165. Non ho midolla in oſſo, o ſangue in fibra. *Fir. Aſ.* 205. Mi macerava con sì fatte baſtonate, che quel dolore mi penetrava infino alle midolle. *Bern. Orl.* 1. 17. 8. Pur m' allentaro gli amoroſi guai, Ond'ebbi le midolle, e l'oſſa acceſe. *E* 2. 1. 81. E nudrito l'ha da piccolino Sol di midolle, e nervi di lione. *Ar. Fur.* 7. 57. Di midolle già d'orſi, e di lioni Ti porſi io dunque li primi alimenti?

§. III. *Midolla ſpinale, ſi dice alla Porzione del cervello allungata per tutte le vertebre ſino all'oſſo ſacro.* Lat. * *ſpinalis medulla, dorſalis medulla.* Gr. [illegible] *Red. Inſ.* 83. Le ſerpi naſcon ſovente dalla ſpinal midolla de' cadaveri umani. *E Off. an.* 11. Le loro ſpinali midolle camminavano per le vertebre de' due colli ad unirſi in un ſol tronco nel principio del dorſo.

§. IV. *Midolla, figuratam. per Soſtanza, Concetto.* Lat. *medulla.* Gr. [illegible] *Bocc. vit. Dant.* 265. Come che la ſuavità delle parole del noſtro poeta ſia molta, quanto alla prima apparenza; ſanza nullo fallo chi bene la midolla dentro ragguarderà, ottimamente a lui (*al pane*) ſi conſà. *Cavalc. Specch. cr.* Eſſe la midolla è buona, e le ſentenze ſon vere, della croſta di fuori, e del parlar dipinto, e ordinato poco mi curo.

MIDOLLO. *Midolla, in tutti i ſuoi ſignificati fuorchè nel primo.* Lat. *medulla. Cr.* 2. 7. 3. Il ſapor del midollo, e 'l vigore è ſecondo la natura, e virtù della radice. *Pallad. Genn.* 16. S' e' s' apriſſe il nocciolo, quando ella ſi pone, e così ſano ſi toglieſſe il midollo (*cioè l' anima*) *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha di fuori una coperta atta a ſpiccarſi chiamata ſcorza, e buccia, e una parte dura atta a eſſer diviſa, addomandata legno, e un'altra nera poſta nel mezzo, che ſi [illegible] midollo.

§. *Per metaf. la Parte migliore* [illegible] *cheſia.* Lat. *medulla.* Gr. [illegible] 8. 71. 5. E in ſomma arſe tutto dollo, e tuorlo, e cari luoghi de tade.

MIDOLLONACCIO. *Si dice ſona ſemplice, e che ſi laſcia fac ſvolgere.* Lat. *levis, nimium facil plex.* Gr. [illegible] *Cecch. Mogl.* Pandolfo pan freſco, Midollona ozzoldi, laſciarſi Svolger così!

MIDOLLOSO. *Add. Pieno di m* Lat. *medulloſus.* Gr. [illegible] *Cr* 15. Di queſta generazione è la vite meno midolloſa, che non è l'ebbio ſambuco. *Libr. cur. malatt.* Mineſ ta con pane ben midolloſo.

MIELE. *Mele.* Lat. *mel.* Gr.

MIETERE. *Segare le biade.* L *tere.* Gr. [illegible] *Cr.* 3. 21. 1. La ec. mieteſi incontanente dopo il *Annot. Vang.* Guatate agli uccelli lo, i quali non ſeminano, e non no. *Dant. Purg.* 14. Di mia ſemen tal paglia mieto. *Petr. ſon.* 133. E campo mieta Lappole, e ſtecch falce adunca. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. dimmi, che farò io ora, che vado tere?

§. I. *Per metaf.* Mor. *S. Greg.* La ſi può dire, che ſia mietuta, ov gliata da' perverſi predicatori. *Pe* 225. Vera donna, ed a cui di nu le, Se non d'onor, che ſovr'ogn mieti.

§. II. *Per ſimilit. Bern. Orl.* 1. Par che gli mieta, come fa il La ſaggina, il panico, il migli grano.

MIETITORE. *Che miete.* Lat. Gr. [illegible] *Mor. S. Greg.* Dirà a mietitori: cogliete il loglio, e faſcetti per ardere. *Dial. S. Greg* mietitori ſono gli Angeli, e le ze gli peccatori. *Annot. Vang.* Adunqu gate il ſignor del campo, che n mietitori nel campo ſuo. *Teſſ. An* 2. E già tre volte Ha il nudo m tronche le ſpighe.

MIETITRICE. *Verbal. femm. C te. Fr. Giord. Pred. R.* La morte mieritrice de' l'umane vite.

MIETITURA. *Il mietere.* Lat. Gr. [illegible] *Annot. Vang.* Ma l l'uno, e l'altro creſcere infino al della ricolta, e della mietitura. *cap.* 6. Le ſemente, che vegnono meſi a mietitura. *Cr.* 12. 6. 1. In tempo ſi può ſeminare il miglio, e nico, e faſſi primieramente la mi dell'orzo, poi preſto alla fine ſi c la mietitura del grano ne' luoghi c ſi comincia ne' temperati. *E ap* Anche di queſto meſe ſi dee fare la tura de' legumi.

§. *Diciamo anche mietitura, per l po del mietere.*

MIETUTO. *Add. da mietere meſſus.* Gr. [illegible] *Segn. Criſt.* 9. 19. Già le voſtre ſcuſe non va più a ricoprirvi di quei, che vagli naſcondere una lepre fuggiaſca i mieturi.

MIGA. *Mica.* Lat. *non quidem.* Gr. *Bocc. nov.* 18. 37. Eraſi il conte to, non miga a guiſa di padre,

povero uomo, e fare onore alla figliuola. *E nov.* 79. 27. Voi non apparaste miga l'a bi ci in sulla mula ec. anzi l'apparaste bene in sul mellone. *Lab.* 299. Avendo riguardo a quello, che Io detto t'ho, non miga a quello, che tu per li tuoi studj potevi sapere.

MIGLIACCIARE. *Mangiar migliaccei in quantità. Franc. Sacch. rim.* 13. Così poteis' io con voi migliacciare Per berlingaccio a cena, e desinare.

MIGLIACCIO. *Sorta di vivanda simile alla torta, una spezie della quale vien chiamata da alcuni in* Lat. **tyrotarichus*. Gr. τυροταρίχιον. *Bocc. concl.* 8. Chi ha a dir paternostri, o fare il migliaccio, o la torta al suo divoto, lascile stare. *Lab.* 191. Le lasagne maritate, le frittellette sambucate, e i migliacci bianchi. *Din. Comp.* 1. 19. Fu loro presentato un migliaccio di porco ec. *Morg.* 16. 42. Rispose Orlando: non sarem quei frati, Che mangiando il migliaccio, l'un si cosse. *Malm.* 7. 55. Ch'ei fa prima col sangue il suo migliaccio.

§. *Per similit. Benv. Cell. Oref.* 128. Lasciarono rappigliare il metallo, e venire, come per arte si dice, un migliaccio. *E* 129. Con gran maraviglia avevano veduto risuscitato, e fatto liquido il migliaccio di bronzo.

MIGLIAIO. *Nome numerale di somma, che arriva al numero di mille, e nel plurale termina in aia, come Centinaia, Paia, e simili.* Lat. *mille, chilias*. Gr. χιλιάς. *Dant. Par.* 23. Vid' io sopra migliaia di lucerne Un sol, che tutte quante l'accendea. *E* 29. Vedrai, che'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Lab.* 148. Mirabil cosa, che in tante migliaia d'anni, quante trascorse sono ec. esserne dieci solamente trovate savie. *Vezz.* E chiamasi la compagnia del migliaio. *Bern. Orl.* 1. 10. 30. Ventidue centinaia di migliaia Di combattenti avea seco Agricane. *Segg. nat. esp.* 128. E' di grossezza tale, che se per carico di peso morto schiantar si dovessero, forse, e senza forse vi vorrebbero migliaia, e migliaia di libbre. *Cas. lett.* 69. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliaio, che poi col primo il decimo.

§. I. *Migliaio, per Miglio, Spazio di passi*. Lat. **miliare*. Gr. μίλιον. *G. V.* 4. 32. 2. Il migliaio si è mille passini, e'l passino s'intende tre braccia. *Dant. Purg.* 13. Quanto di quà per un migliaio si conta, Tanto di là eravam noi già iti. *Coll. Ab. Isac.* 54. Molte volte a coloro, ch'erano presso al mondo quasi per uno migliaio, o due ec. conduste, e menóe a loro le femmine.

§. II. *A migliaia, posto avverbialm. dinota Quantità innumerabile, o grandissima*. Lat. *innumero*. Gr. μυρίως. *Bocc. introd.* 21. Nelle lor vicinanze standosi, a migliaia per giorno infermavano. *E nov.* 28. 21. Non c'è egli più persona, che noi due? Disse il monaco: sì, a migliaia.

§. III. *Mostrarsi delle sei migliaia, vale lo stesso, che Mostrarsi delle cento miglia. v.* MIGLIO *nel* §. *Pataff.* 1. Or tu ti mostri delle sei migliaia.

MIGLIALSOLE. *Spezie d'erba*. Lat. *lithospermum*. Gr. λιθόσπερμον. *Libr. cur. malatt.* Il miglialsole è buono alla gonorrea.

MIGLIARINA. *Uccello noto.*

MIGLIAROLA. *Palla piccolissima di piombo, che s'usa per caricare archibusi*. Lat. *plumbea pilula. Gal. dial. mor.* 31. Questi medesimi effetti fanno ancora tutti gli aggregati di corpuscoli maggiori ec. come veggiamo ne' monti di miglio, di grano, di migliarole di piombo, e di ogni altra materia. *E* 66. Dico del vedersi non solamente una palla di artiglieria muoversi più velocemente di una migliarola di piombo, ec.

MIGLIO. *Nel plurale Miglia; oggi Lunghezza di tremila de' nostri passi*. Lat. **miliarium, miliare*. Gr. μίλιον. *v. Flos* 16. *Tes. Br.* 2. 40. In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascun piede contien dodici ec. dita. *Bocc. nov.* 19. 19. Ma si rimase ben venti miglia lontano. *E nov.* 39. 5. Con un suo famigliare montò a cavallo, e forse un miglio fuori del suo castello in un bosco si ripuose in guato. *Dant. Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia. *E* 30. Forse semila miglia di lontano. *Petr. canz.* 22. 4. Per bene star si scende molte miglia. *Tass. Ger.* 9. 16. A men d'un miglio, ove riposo prende Il securo Francese, ei s'avvicina.

§. *Mostrarsi delle cento miglia, vale Non rispondere a proposito a quel, che t'è domandato, mostrandosene molto lontano*. Lat. *ignarum agere, hospitem se esse in aliqua simulare. Franc. Sacch. nov.* 112. Franco ha detto istasera il vero di quello, che voi ragionavate; dice Salvestro: di che dice quella: oh tu ti mostri delle cento miglia! *E nov.* 141. E' si mostra delle cento miglia, egli ha ben del sordo, ma egli ode ben, quando vuole udire. *E nov.* 211. Il Gonnella, udendo la proferta, s'allegrò dentro, e di fuori si mostrò delle cento miglia.

MIGLIO. *Spezie di biada minuta*. Lat. *milium*. Gr. κέγχος. *Pallad. B. D. Marz.* 3. Nelle contrade calde, e secche semineremo aguale il panico, e lo miglio. *Cr.* 3. 2. 3. Il miglio ne basta, secondo che dice Varro, più di cento anni. *E cap.* 18. 1. Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto; uno cioè, che presso a tre mesi dimora nel campo, e un altro, che matura in cinquanta dì, poichè sarà seminato. *Dittam.* 2. 26. Che fece arar la piazza di Cremona, E seminar di miglio, e di panico.

MIGLIORAMENTO, *e* MEGLIORAMENTO. *Il migliorare*. Lat. *melior constitutio, praestantior status*. Gr. βελτίωσις. *Bocc. nov.* 49. 8. Di che il fanciullo lieto, il dì medesimo mostrò alcuno miglioramento. *E nov.* 97. 15. Il Re intese prestamente quello, che questo miglioramento voleva dire. *G. V.* 11. 93. 8. Recando di fuori assempro d'ogni miglioramento, e bellezza. *Libr. Astrol.* Forse non si potrebbe accettare il miglioramento dell'altezza allora che vae quindi. *Teol. mist.* Per la continuazione del miglioramento, e accrescimento, per lo quale la mente diventa più forte.

§. *Per la Parte migliore dell'avere*. Lat. *pars potior*. Gr. τὸ βέλτιον. *Stor. Aiolf.* Mandano a questa città ogni loro miglioramento di figliuoli, e di roba. *Salv. Granch.* 3. 8. Aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Avendo messo a bottino, e a sacco Degli avversarj il lor miglioramento.

MIGLIORANTE. *Che migliora. Libr. cur. malatt.* Quando si truovano migliorantti della febbre.

MIGLIORANZA. *Astratto di Migliore; L'esser migliore*. Lat. *praestantia, melior constitutio*. Gr. ἐξοχή. *Libr. Am.* 40. E se altro più degno vien poi, la miglioranza di quello non dee fare pregiudizio alla bontà dell'altro. *E appresso:* Quello, che dicesse, che la miglioranza d'uno non dee far pregiudicio alla prodezza dell'altro, difendere non si può per alcuna ragione. *Vit. Pitt.* 80. Ogni cosa mortale può sempre ricevere miglioranza, e grandezza.

MIGLIORARE, *e* MEGLIORARE. *Ridurre in migliore stato*. Lat. *meliorem facere, in melius augere*. Gr. βελτίων. *F. V.* 11. 99. Feciono in santa Reparata fare una cappella ec. con intenzione di migliorarla. *Tes. Br.* 5. 9. Ma nella muda lo lasciano, e migliorano le penne, e li mali terzuoli vi prendono molte fiate vizio. *Bocc. nov.* 84. 3. Si dispose volersene andare a lui, credendone la sua condizion migliorare.

§. I. *E neutr. pass. vale Acquistare miglior essere, o miglior forma*. Lat. *meliorem fieri*. Gr. βελτιοῦσθαι. *Dittam.* 2. 20. Che pur di male in peggio andata sono, Ne par per migliorare il mio destino. *Vit. SS. Pad.* 1. 143. Studiati di migliorare, e di fare onore alla grazia di Dio. *Pass.* 286. Certe persone, udendo lodare, e approvare dalle genti le buone opere, ch'e' fanno, si ne migliorano.

§. II. *Per Ricuperar le forze, Alleggerirsi dalla malattia*. Lat. *convalescere*. Gr. ἀναῤῥώννυσθαι. *Bocc. nov.* 97. 15. E' il vero, che da nona in quà ella è maravigliosamente migliorata. *E Introd. Virt.* Molto m'hai consolato delle mie tribolazioni, e hami molto migliorato, e alleviato dalla mia malattia (*qui in significat. att. e vale: m'hai fatto migliorare*)

MIGLIORATIVO. *Che migliora*. Lat. *meliorem faciens. Zibald. Andr.* Sono medicamenti, che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo.

MIGLIORATO, *e* MEGLIORATO. *Add. da Migliorare, e da Meglierare*. Lat. *melior effectus. Amm. ant.* 3. 5. 7. Al debile principio spesso seguita migliorata condizione.

MIGLIORE, *Add. Più buono, Meglicre*. Lat. *melior, praestantior*. Gr. κρείττων, βελτίων. *Bocc. nov.* 19. 19. Come in parte fosse colla donna, che migliore li paresse, senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *E nov.* 26. 13. E fecevi entro letto, secondochè potè, il migliore. *E nov.* 29. 13. Ragunata una parte de' maggiori, e de' migliori uomini del suo contado. *E nov.* 85. 10. Il miglior tempo del mondo prendendo de' modi di Calandrino. *Dant. Par.* 22. E quel consiglio per migliore approbo. *Petr. son.* 210. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *E canz.* 8. 4. Lassai di me la miglior parte addietro. *Tes. Br.* 3. 9. E pero hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti loro abitacoli. *Cas. lett.* 21. Io non potrei trattare per la salute de' miei fratelli con maggiore affezion d'animo, nè con miglior modo di quello, che io ho trattato.

§. *Talora si usa in forza di sust. Guid.*

G. Allora avieno li Troiani il migliore della battaglia (*cioè: il vantaggio*) *G.V.* 6. 79. 5. Savio, e prode in arme, e di grande autorità, e di largo consigliava il migliore. *Petr. son.* 248. Per lo migliore al mio desir contese. *Bocc. nov.* 60. 7. Senzache egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si taccion per lo migliore. *Malm.* 1. 6. Siccome ad un, che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore.

MIGNA. *Quantità di mignoli*. Lat. *florum olea multitudo*. *Vett. Colt.* 77. I fusini ec. non però le tengono chiuse (*le bocce*) tanti giorni, quanto fanno gli ulivi, i quali alcuna volta stanno colla migna chiusa tre settimane. *E* 78. Vuole il sole l'ulivo, e i giorni caldi a voler, che la migna s'apra.

MIGNATTA. *Animal noto, che nasce nelle paludi*. Lat. *sanguisuga, hirudo*. Gr. βδέλλα. *Cr.* 11. 4. 3. L' acque pessime son le lacunali, e paludali, e quelle, che tengono mignatte. *Pallad. sep.* 37. Con fo[illegible]lie d'ellera peste, e mischiate con olio, e colle mignatte sanguisughe. *Libr. Am.* 53. Imperciocchè per nessuna via potresti il suo proponimento conoscere, se non quando t'avrà tratto lo sangue, e sarà piena, come mignatta, e te lascerà mezzo morto. *Ar. Negrom.* 1. 3. La mignatta è alla pelle, nè levarsene Vorrà, finchè vi sia sangue da suggere. *Malm.* 6. 58. Perchè ambidui Furon mignatte delle borse altrui (*qui per metaf.*)

§. *L' usiamo anche per Uomo misero, e spilorcio*. Lat. *sordidus*.

MIGNELLA. *Spizzeca*. Lat. *cumini sector, sordidus, avarissimus*. Gr. κυμινοπρίστης, ξυροκόνδυλος, φιλοχρήματος.

MIGNOLO. *Nome del minor dito, si del piede, si della mano*. *Cr.* 9. 18. 7. Appresso si pesti alquanto pepe coll' aglio, e nel pertugio della verga col dito mignolo si metta. *Annot. Vang.* Piacciati mandar Lazzero, che intinga il suo dito mignol nell'acqua, e ritrigerimi la lingua. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. Il dito, che chiamiamo mignolo, si chiama *auricularis*, perocchè con esso si stura gli orecchi. *Esp. Vang.* La strema parte del suo dito, cioè la punta del suo dito mignolo.

§. *Mignoli, si dicono anche le Boccioline degli ulivi*. Lat. *flores olearum*.

MIGNOLARE. Lat. *florescere, germinare*. Gr. βλαστεῖν, θάλλειν. *Vett. Colt.* 77. Quando l'ulivo manda fuori quelle boccioline, noi chiamism nel nostro parlare questo moto della natura Mignolare.

MIGNONCELLO. *Dim. di Mignone*. *Menz. sat.* 9. E puote anch' esso Tirare innanzi qualche mignoncello.

MIGNONE. *Favorito*. Lat. *delicia, delicium, in deliciis habitus*, Gr. τὸ τρυφώμενον. *Fr. Giord. Pred. R.* Volgete gli occhi della mente a Patroclo mignone del Re Achilles, e a Efestione, che fue mignone del Re Alessandro. *Marg.* 24. 50. Disse Ulivieri: a te si vorrè dare Tanto in sul cul; che [illegible] Francia lo tien seco in corte, E suo mignone è quasi il giovinetto. *Bern. Orl.* 1. 7. 69. Contra ragion mettesti me in prigione Ad istanza di casa di Maganza, Or fatti liberar dal tuo mignone. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Però vi dico, giovani miei sozj, Che l' ir la notte fuora E' da faine, e non da can mignoni.

MIGRARE. *V. L. Andare, Partire*. Lat. *migrare*. Gr. μετοικίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* 6. 38. 4. Dal mondo, e dalla carne m' ha levato, In Iesu Cristo m' ha fatto migrare. *Petr. cap.* 4. Carcer, ove si vien per strade aperte, Onde per strette a gran pena si migra.

MILENSAGGINE. *Astratto di Milenso: Sciocchezza, Balordaggine*. Lat. *insipientia*. Gr. ἀφροσύνη. *Bocc. nov.* 10. 9. E alla loro milensaggine hanno posto nome onestà.

MILENSISSIMO. *Superl. di Milenso*. *Segn. Pred.* 8. 139. Senofane ec. sentendosi proverbiare ec. come milenso, perchè ricusava di voler giucare alle carte, rispose con gran franchezza, che a cose meno che oneste, egli confessava di essere milensissimo.

MILENSO. *Add. Sciocco, Scimunito, Balordo*. Lat. *insipidus, ineptus*. Gr. ἄφρων, βλαξ. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Filomena ec. acciocchè milensa non paresse ec. tutti gli ufici da Pampinea dati riconfermò. *E nov.* 50. 6. Non vorrei, che tu credessi, che io fossi stata una milensa. *Nov. ant. stamp. ant.* 62. 1. La contessa Antica, e sue cameriere si aveano un portiere milenso, ed era molto grande della persona, ed avea nome Baligante. *Dittam.* 1. 7. Sempre il cattivo da vili, e milensi Pensieri è vinto. *Tac. Dav. ann.* 3. 68. Non si dee apposta d'alcuni milensi levare a' mariti le loro consorti de' beni, e de' mali. *E* 4. 98. Nè si ricorda la milensa, che Sofia non per altro capitò male.

MILIONE. *Nome numerale, Somma di mille migliaia*. Lat. *decies centena millia*. Gr. ἑκατὸν μυριάδες. *G. V.* 11. 20. 1. Si trovò nel tesoro della Chiesa in Vignone in moneta d' oro coniata il valere, e compito di diciotto milioni di fiorini d'oro ec. che ogni milione è mille migliaia di fiorini d'oro la valuta. *Cron. Vell.* 97. Ne sono di peggio più d' un milione di fiorini. *Bern. Orl.* 1. 9. 34. Ma se fosser tre volte un milione, Da quella spada troveriano spaccio. *E* 2. 21. 41. Ch' un servigio val più, che s' abbia a fare, Che cento mila milion de' fatti.

§. *Talora per numero indeterminato, o vale Grandissima quantità*. *Red. let.* 2. 59. Salutate per milioni di volte l' Abate Brunetti. *E* 107. V. Sig. supplichi questo signore ad accettar da me il mio buon animo ec. e lo saluti per un milione di volte. *E* 149. Al Padre Carrara renda in mio nome un milione di milioni di saluti.

MILITANTE. *Che milita*. Lat. *militans*: Gr. ὁ στρατευόμενος. *Dant. Par.* 25. La Chiesa militante alcun figliuolo Non [illegible] più speranza. *Bust. Sol.*: La Chiesa [illegible], cioè la Chiesa terrena, [illegible] per la congregazione di tutti [illegible] che son nel mon[illegible]. Non è dubbio, ch' [illegible] quanto che alla Chiesa [illegible] A cui si de' dare questo sagramento? ec. a coloro, che muoiono, a' quali avvegnachè si sottragga la pugna per la morte, nondimeno vanno al premio de' militanti. *G. V.* 11. 49. 10. In Vinegia dimoravano ec. due altri cavalieri militanti, a stare per ciascuno de' detti comuni nell' oste col consiglio del capitano della guerra.

MILITARE. *Esercitar l'arte della milizia*. Lat. *militare*. Gr. στρατεύειν. *Segr. Fior. for.* 4. 103. Avea militato assai tempo per la città di Firenze nelle guerre del Duca. *Varch. stor.* 11. 359. E di vero pareva vergogna a chiunque faceva professione d'arme il non trovarsi in una tanta, e tal guerra, o di dentro, o di fuori, dove militavano tutti gli uomini più segnalati d' Italia.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 12. Sicchè com' elli ad una militaro ec. *E* 25. Anzichè 'l militar gli sia prescritto. *Omel. S. Greg.* Militano non al celestiale, ma al terreno regno. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Mentre io ne' vostri servigi milito (*cioè: vivo, e m' affanno*) *Bus. Par.* 8. 2. Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi. *Sagg. nat. esp.* 192. E' manifesto, che l'opposito avverrà pel freddo, militando contrariamente le stesse ragioni. *Varch. stor.* 3. 61. Questo non ha luogo, nè milita nel caso nostro (*in questi due esempj vale: correre, o potersi addurre*)

MILITARE. *Add. Di milizia, Da soldato, Appartenente alla milizia*. Lat. *militaris*. Gr. στρατιωτικός. *Filoc.* 1. 41. Era questi ec. per la sua virtù prescritto all' ordine militare. *Gal. Comp. geom.* 1. Venendo alla dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico, e militare, primamente faremo principio ec.

MILITARMENTE. *Avverb. A usanza di soldati*. Lat. *militariter*. Gr. στρατιωτικῶς. *Liv. Dec.* 3. Aveva loro medesimi costretti a edificarsi abitacoli militarmente.

MILITATORE. *Che milita, Militante*. Lat. *militans*. Gr. ὁ στρατευόμενος. *Libr. Pred.* Nel paese vi era insolita scarsità di buoni militatori.

MILITE. *Soldato*. Lat. *miles*. Gr. στρατιώτης. *Segr. Fior. Arc. guerr.* 26. Avevano preposto sopra i militi novelli, i quali chiamavano tironi, uno maestro ad esercitarli. *Borgh. Col. milit.* 429. Questa voce (*soldato*) ec. mal risponde alla parola loro (*de' Latini*) militi, ma risponderebbe a' mercennarj ec. ma lasciando di questo il giudizio a chi più ne sa che di questi, o militi, o soldati, o come altramente gli vogliamo chiamare, parchè questa lor differenza s' intenda bene, fussero le Colonie in quel tempo, di cui e' si ragiona, lo dichiara espressamente, quando soggiugne ec. *Morg.* 25. 190. Però, militi miei, se voi sarete Quel, ch' io v' ho lungo tempo conosciuti, Questo è quel dì, che voi vittoria arete.

MILITORIO. *Lo stesso, che Militare*. Lat. *militaris*. Gr. στρατιωτικός. *Lab.* 325 Se medesimi, e i vai, e gli altri militorj (*così hanno i TT. a penna, e le migliori stampe*)

MILIZIA. *Arte della guerra*. Lat. *militia*. Gr. στρατιά. *Petr. cap.* 8. E viver orbo per amor sofferse Della milizia, perch' orba non fusse.

§ I. *Per Esercito di gente armata. G. V.* 1. 39. 2. Il qual Cesare con sue milizie tornando con Oltramontani, Franceschi, e Tedeschi ec. meno seco a fare cittadinesche battaglie.

§ II. *Per Ordine di grado cavalleresco. Dant. Par.* 15. Ed ei mi cinse della sua milizia. *Bust. ivi*: Mi cinse della sua milizia, cioè fece me cavaliere.

§. III. *E per similit. Dant. Purg.* 32. Quella milizia del celeste regno, Che precedeva, tutta trapassonne. *E Par.* 5. Primache la milizia s'abbandoni. *Bust. Par.* 8. 2. Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare e esercitarsi.

MILLANTA. *Nome numerale indeterminato, detto per ischerzo, e vale Grandissima quantità indeterminata. Bocc. nov.* 60. 10. E ch'egli aveva de' fiorini più di millantanove, senza quelli, ch' egli aveva a dare altrui. *E nov.* 73. 5. Haccene più di millanta, che tutta notte canta. *Red. cons.* 2. 44. Ancorchè da millantamila ammalati, e da millantamila medici io senta tuttogiorno dar la colpa di molte malattie a queste benedette evaporazioni.

MILLANTARE. *Aggrandire, e Amplificare, moderatamente.* Lat. *amplificare, exaggerare, extollere.* Gr. αὐξειν, μεγαλυνειν, ἐξαίρειν. *Pist. S. Gir.* Per li quali io ti lodi, e ponga, millantandoti, intra gli Angioli. *Tac. Dav. ann.* 2. 56. I Greci non lo contano ne' loro annali, perchè solo millantano le cose loro.

§. *In significat. neutr. ass. e pass. vale Vanagloriarsi, Vantarsi.* Lat. *se se jactare, venditare, gloriari, mirari.* Gr. αὐχειν, καυχᾶσθαι, ἀλαζονεύεσθαι. *Libr. Sagr.* Di molti, che millantano molto de' lor fatti. *Lab.* 241. E già assai volte millantandosi ha detto, che, se uomo stata fosse, le arebbe dato il cuore d' avanzar di fortezza non che Marco bello, ma il bel Gherardino, che combattè con l'orsa. *Fav. Esop.* Trovò il porco cinghiale appie d'un albero, che meriggiava, e millantavasi in se stesso. *Varch. Ercol.* 67. Ma che intendete voi per millantarsi, e donde viene cotal verbo? V. Vanagloriarsi, ammirar se stesso, dir bene di se medesimo, e innalzar più che'l cielo le cose sue. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Mentre l'invidia insulta, e si millanta.

MILLANTATORE. *Che si millanta.* Lat. *gloriosus, ostentator, jactator, thraso.* Gr. ἀλαζών, καμπτής, μεγαλαυχής. *Stor. Bin. Montalb.* Ben mi diceva Rinaldo, che costui era un grande millantator di parole. *Pist. S. Gir.* Alcuni altri sono molto grandi prelati, parlanti, e millantatori. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pieni di mone goditegli nell' udire.

MILLANTERI'A. *Il millantarsi.* Lat. *ostentatio, jactantia.* Gr. ἀλαζονεία, καμπτής. *Lab.* 217. Lasciamo stare l'altre, e grandi millanterie, ch' ella fa, quando berlinga con l'altre femmine. *Cas. lett.* 83. Hanno che contare, e che sidere delle tue balorderie, e delle tue millanterie.

MILLANTO. *Millantería.* Lat. *jactantia.* Gr. καμπτασμός. *Fav. Esop.* Credendo più ad altrui di se medesimo, che a se medesimo, servono, e donano per millanti a' millantatori. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Nè taceva Maraboduo i suoi millanti, e le vergogne d' Arminio. *Franc. Sacch. rim.* 19. Bisse egli hanno cambiato a moneta, E impegnato egli hanno i lor millanti, Togliendo canavacci per la seta.

MILLE. *Nome numerale, che vale Dieci centinaia.* Lat. *mille.* Gr. χίλιοι. *Com. Inf.* 5. Ed è mille numero sì grande, che si pr' esso con certa numerazione non si monta, se non si dinomina da quello, o infra quello. *Dant. Par.* 26. Che refulgeva più di mille milia. *Cron. Vell.* 82. Sentendo ciò que' di santa Croce, tra di loro, e di santa Maria a Monte, e di Montetopoli ne ragunarono da mille.

§. I. *A mille a mille, vale lo stesso, che A migliaia.* Lat. *milleni, innumerabiles.* Gr. μυρίοι. *Dant. Inf.* 13. Dintorno al fosso vanno a mille a mille. *Petr. canz.* 11. 5. Ti scuopre le sue piaghe a mille a mille.

§. II. *Mille, si prende talora per numero indeterminato, e vale Grandissima quantità. Bocc. nov.* 19. 8. E questo non una volta il mese, ma mille il giorno avvenirgli. *Amet.* 44. Largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. *Dant. Par.* 4 Se mille volte violenza il torza. *Petr. canz.* 39. 1. Mille fiate ho chieste a Dio quell'ale.

§. III. *Stare in sul mille. Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull' onorevole, in sulla riputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè, così col parlare, come coll' andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore.

§. IV. *Parere mill' anni, che segua alcuna cosa; vale Non vedere l' ora, che ella segua, Aspettarla con gran desiderio, ed ansietà.* Lat. *avide expetere, nil antiquius habere.* Gr. ὑπερχαίνειν, χαίνειν ὑπέρ τι. *Cron. Morell.* 298. Al Gran Conestabole parve essere condotto in cattivo luogo, e parvegli mille anni venisse l' altro giorno per levarsi, e così fece. *Morg.* 18. 159. E l'oste disse, a suo modo pagasse, Che gli parea mill' anni, e' se n' andasse.

MILLEFOGLIE. *Erba nota, che ha le foglie sottilissimamente divise.* Lat. *millefolium. Zibald. Andr.* 47. Togli ec. sugo di millefoglie libbre una, sugo di prezzemolo libbre una.

MILLENARIO. *Add. Da mille.* Lat. *millenarius.* Gr. χιλιοστός. *Mor. S. Greg.* Per lo numero millenario, perchè numero perfetto, quantunque sia minore, si figura il tempo della santa Chiesa.

MILLESIMO. *Sust. Tutto lo spazio d' anni mille.* Lat. *mille annorum spatium.* Gr. χιλιὰς ἐτῶν. *Dant. Par.* 20. Dinanzi al battezzar più d' un millesimo. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. In prima ti conviene trovare il millesimo, cioè gli anni di Cristo. *Galat.* 75. Perciocchè i panni, che sono d'un altro millesimo, non si accordano colla persona, che è pur di questo.

MILLESIMO. *Add. Di mille.* Lat. *millesimus.* Gr. χιλιοστός. *Petr. canz.* 11. 6. Passato è già più che'l millesimo anno. *E cap.* 7. Se tu sentissi La millesima parte di mia gioia. *Ovvid. Pist.* Tra le mille navi la tua sia la millesima. *Fir. disc. an. lett.* Alle quali ec. non avrei pagato la millesima parte del mio debito. *Bern. Orl.* 1. 10. 47. Or chi potrà la quinta parte dire, La millesima pur di questa cosa?

MILUOGO. *V. A. Mezzo, quasi Mezzo del luogo.* Lat. *medium, meditullium.* Gr. μεσος. *Nov. ant.* 92. 1. Spesse volte faceano badalucchi per occupare il ponte, ch' era nel miluogo. *Liv. M.* Elli nel miluogo colle legioni Romane vae. *E appresso:* Elli furono prima vinti nel miluogo della schiera. *Introd. Virt.* E quando le parve, la rinchiuse in miluogo della sua gente, e preselì tutti, sicchè niuno non ne potè campare. *Tes. Br.* 2. 35. E questa è la ragione perchè la terra, ch' è 'l più grande elemento, e la più salda sustanza, è assisa nel miluogo di tutti i cerchj, e di tutti i torniamenti, cioè 'l fondo de' cieli, e degli elementi. *Esp. Pat. nost.* E nel miluogo piantò un arbore, che è appellaro albero di vita. *Vit. Barl.* 40. Nel miluogo della città fece fare una molto bella Chiesa. *Varch. stor.* 9. 258. Di maniera chè 'l miluogo, ovvero centro, non è propriamente di Firenze, come credono alcuni, dal tabernacolo della Vergine dirimpetto alla colonna di Mercato.

MILZA. *Una delle viscere del corpo, posta nella parte sinistra allato al ventricolo, per sede dell' umor maninconico, secondogli antichi medici.* Lat. *splen, lien.* Gr. σπλήν. *Pallad. Lugl.* 6. Risolve la flemma, giova a coloro, che sentono della milza. *Cr.* 6. 8. 2. Alla durezza della milza facciasi impiastro d'assenzio cotto. *Guid. G.* 160. Ond' egli il percosse mortalmente tra la milza, e le coste. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. Dee costui dire al medico i mali, ch' egli ha nello stomaco, e poi dee dire: e' fu otta, ch' i' ebbi il cotal male nella milza. *Ciriff. Calv.* 2. 70. E fracassógli la milza, e l'arnione.

§. *Stiracchiar le milze, figuratam. vale Stentare.* Lat. *victu laborare.* Gr. ζῆν ἐν πόνοις βίου. *Ant. Alam. rim.* 21. Io mi sto pianamente il me', ch' io posso, Stiracchiando le milze a più potere.

MILZO. *V. A. Add. Muncio. Cron. Vell.* 13. La detta monna Giovanna tornò in Firenze molto milza, e visse in assai misero stato (*qui per metaf.*)

MIMO. *V. L. Strione.* Lat. *mimus.* Gr. μίμος. *Buon. Fier. intr.* 2. 3. Larve, e strioni, e mimi immascherati.

§. *E per lo Recitamento stesso degli strioni. Varch. Ercol.* 159. Io lessi già un mimo di messer Giovan Battista Giraldi, il quale mostrava la nostra lingua ancora di quella sorte di componimenti essere capevole.

MIMICO. *V. L. Add. da Mimo.* Lat. *mimicus.* Gr. μιμικός. *Menz. sat.* 3. Adatti pure a mimiche baiuche A foggia di gomitolo il mostaccio. *E appresso:* Credea, che Curculione e solo, ed unico Fosse in quest' arte mimica valente.

MINA. *Misura di legno, o di ferro, che è la metà dello staio.* Lat. *hemina.* Gr. ἡμίναυα. *Cr.* 5. 51. 5. Di quegli, che son per lor vecchiezza cavati, si fanno copigli, secchie, mine, e staj. *Stor. Eur.* 7. 160. Per dividersi il moggio nostro in staia 24. e lo staio in due mine di libbre 25. l' una.

§. I. *Mina, diciamo Quella strada sotterranea, che si fa per arrivare a' fondamenti delle muraglie, ad effetto di mandarle in aria con polvere d' artiglieria.* Lat.

cuniculus. *Guicc. stor.* Accostandosi alla scarpa del muro del castello, sforzarsi di rovinarlo con nuove mine. *Sagg. nat. esp.* 128. Non altrimenti, che nelle sotterranee, e profonde mine il rabbioso fuoco scoppia con empito. *Varch. stor.* 11.394. Cominciò a fare una fossa e onde, la quale egli condusse infino sotto le mura di Volterra per fargli una mina.

§. II. *Mina, per lo stesso, che Miniera.* Lat. *fodina*. Gr. *μεταλλεια*. *Ar. Fur.* 46. 136. Come talvolta, ove si cava l'oro Là tra i Pannoni, e nelle mine libere ec.

MINACCEVOLE. *Add. Minacciante, Che minaccia*. Lat. *minax, minitabundus*. Gr. *ἀπειλητικὸς, ἐπαπειλῶν*. *Filoc.* 5. 36. Ma ciascuna ora più minaccevole profferia maggiori danni colle sue opere. *Fiamm.* 1. 75. Poste giù le saette, e la minaccevol pelle del gran lione, sostenne d'acconciarsi alle dita li verdi smeraldi. *Tes. Br.* 9. 29. Ma ben si guardi egli, che non dica nessuno motto fievole, anzi sia suo viso a cruccio, e a ira, lo sembiante terribile, e la boce minaccevole. *Tass. Ger.* 6. 23. Ivi solo discese, ivi fermosse In vista de' nimici il fero Argante, Per gran cor, per gran corpo, e per gran posse Superbo, e minaccevole in sembiante.

MINACCEVOLMENTE. *Avverb. Con minacce, A modo minaccevole*. Lat. *minaciter*. Gr. *ἀπειλητικῶς*. *Guid. G.* E a ciascun nemico minaccevolmente dimostrava dure entrare di resistente superbia. *S. Ag. C. D.* Ecco, che ne mostrò un grandemente, e minaccevolmente detto da quel Dio. *Bemb. stor.* 4. 46. E di questo s'era egli minaccevolmente in palese vantato.

MINACCIA. *L'Atto del minacciare, Il minacciare*. Lat. *minæ, minatio*. Gr. *ἀπειλή*. *Bocc. nov.* 77. 19. Sapeva niuna altra cosa le minacce essere, che arme del minacciato. *E nov.* 98. 25. Tanto innanzi sospignersi con romori, e colle minacce, quanto penavano a trovar chi loro rispondesse. *Dant. Inf.* 17. Ma vergogna mi fez le sue minacce. *Petr. son.* 307. Nè minacce temer debbo di morte. *S. Ag. C. D.* Tutto compreso quella minaccia. *Pass.* 236. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, soperchievoli, con minacce, con rimproveri dispettando altrui. *Bocc. Varch.* 2. 4. Ma dentro allegro, e fuori Colle sue scorte fide L'ira del cielo, e le minacce ride.

§. *In proverb. Di minacce non temere, di promesse non godere; e vale, che Non sempre le minacce, e le promesse hanno il loro effetto.*

MINACCIAMENTO. *Il minacciare, Minacciatura*. Lat. *minatio, comminatio, interminatio*. Gr. *ἀπείλησις*. *Com. Inf.* 15. Ancora si può mostrare la gravezza di questo peccato per lo minacciamento, che Iddio gli fae.

MINACCIANTE. *Che minaccia*. Lat. *minitans, minax, minitabundus*. Gr. *ἀπειλητικὸς, ἐπαπειλῶν*. *Amet.* 58. [illegible] mormorio minacciante, mi foppia continuo [illegible] Vento il tempo, [illegible] Della minacciante [illegible] [illegible] la minac[illegible] Fulmi[illegible] [illegible]

gastigo, o vendetta, o danno con atto, o movimento severo di mano, o di testa, o con parole aspre. Si costruisce questo verbo in varie forme, come fia manifesto da' seguenti esempli. Lat. *minari, minitari, interminari*. Gr. *ἀπειλεῖν*. *Bus.* Menando il dito si minaccia, e tenendol fermo si dimostra. *Bocc. nov.* 18. 36. E minacciógli forte di battergli. *E nov.* 98. 38. Per questo il lacerate, minacciate, ed insidiate. *Gr. S. Gir.* Il nostro Signore lo minacciò della morte, e ciò gli avvenne. *Dant. Inf.* 29. Ch' i' vidi lui appiè del ponticello Mostrarti, e minacciar forte col dito. *E Purg.* 12. O Roboan, già non par, che minacci Quivi il tuo segno. *Petr. son.* 218. Vassene pure a lei, che la minaccia. *Tass. Ger.* 2. 91. E in cotal atto il rimirò Babelle Alzar la fronte, e minacciar le stelle. *E* 2. 92. Che la guerra accettiam, che minacciate.

MINACCIATO. *Add. da Minacciare*. Lat. *comminatus*. *Fir. As.* 264. Al porto il menava la tema de' minacciati martirj.

MINACCIATORE. *Che minaccia*. Lat. *minans, minitans*. Gr. *ἀπειλητικὸς, ἐπαπειλῶν*. *M. V.* 9. 30. Ma i grandi minacciatori, e di poco cuore, se non contro a chi fugge, non s'attentarono di scendere al piano. *Tes. Br.* 7. 42. Se magnanimità è fuor di sua misura, ella fa uomo minacciatore, e enfiato, e crucciato, e sanza riposo, e corrente a grandi parole, sanza nulla onestade. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. E andiam loro incontro Minacciatori austeri, Ontosi incalzatori. *E* 4. 2. 7. Minacciatori gli chiamano addosso La vendetta del popolo.

MINACCIATRICE. *Verbal femm. Che minaccia*. Lat. *comminatrix*. Gr. *ἡ ἀπειλοῦσα*. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ella si vede Cruda, e sdegnosa, e con lo sguardo bieco Minacciatrice.

MINACCIATURA. *V. A. Lo stesso, che Minaccia*. *Cron. Vell.* 75. La sollecitammo francamente, e con buone, e riverenti parole, ed anche con minacciature alcuna volta di tagliare i ponti.

MINACCIO. *Minaccia*. Lat. *mina*. Gr. *ἀπειλή*. *Libr. Pred.* Non temevano i minacci del tiranno, ancorchè si effertuassero con crudeltà. *Fir. nov.* 1. 179. Pietà era a veder quei poveri passeggieri, per volere anch' eglino riparare a' minacci del cielo, far bene spesso il contrario di quel, che bisognava. *E* 2. 208. Lucia, ancorchè per li molti minacci, e per le strane parole avesse su quel principio un gran capriccio di paura ec. niente si smarrì. *Bureb.* 1. 90. Pel gran minaccio uscito di Volterra. *Guicc. stor.* 15. 723. A me pare più presto ridicola, che spaventosa la vanità de' minacci loro.

MINACCIOSO. *Add. Minaccevole*. Lat. *minax, torvus, severus*. Gr. *ἀπειλητικὸς ἀγριωπὸς, γοργωπός*. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Per lo contrario Agrippina gli faceva viso bruscio, e minacciosso. *Alam. Colt.* 1. 2. E minacciosso, e torvo Il barbato guardian degli orti meni Non resti indietro. *E* 2. 49. Quella vacca è miglior, che in ampia fronte Minacciosa ha la vista, il ciglio oscuro. *Tass. Ger.* 2. 81. Messaggier, doltemente a noi sponesti Ora cortese, or minacciosso invito.

MINARE. *Far mine in significato del*

§. I. Lat. *cuniculos agere*. Gr. *ὑποσκ* *Guicc. stor.* 19. 129. Non s'era mai soccorso alcuno al castelletto, Andrea Doria minava sollecitame *E altrove*: Era allora Castel nuov fabbricato di muraglia forte, e ben data, e molto difficile a minar esser contramminato ben per tu *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Materie Da n terre, far cadere alberghi.

MINATORIO. *Add. Che mina* Lat. *minax*, **minatorius*. Gr. *ἀπε κὸς*. *Guicc.* 3. 120. Il Pontefice co vi veementi, e minatorj lo coma se. *E* 123. Vi aveva ultimamente dato con comandamenti minatorj

MINCHIATE. *Sorta di gio carte, altrimenti detto Tarocchi, e mini. Malm.* 8. 61. Appunto il Ge le a far s' è posto Alle minchiate

MINCHIONARE. *Burlarsi di che fia*. Lat. *illudere, irridere*. Gr. *κατ λῶς, σκώπτειν*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. gli goda, e trastulli, e minchio pazzeggi con essi. *E* 3. 1. 9. Passa 'l gio, Diceva alcuno, alcun: passa ve, Per minchionarci. *E* 3. 2. 12. C che ci minchionin, tu se' pazzo.

§. *Minchionar la fiera, e Minchio Mattea, vagliono le stesse, che Minch assolutam. ma son modi bass. Malm.* Laddove minchionando un po' la Il Franco disse lor. *E* 7. 15. Non sc minchioni la Mattea, Lasciami ber i' ho la bocca asciutta.

MINCHIONATO. *Add. da Mi nare. Salvin. prof. Tosc.* 1. 102. Talc ripreso s'allegrì, e 'l minchionate pia grado della minchionatura.

MINCHIONATURA. *L'atto de chionare. Salvin. disc.* 2. 393. Er minchionatura solenne di un dra tragico intitolato l' Eolo. *E prof.* 1. 102. Talchè il ripreso s' allegr minchionato sappia grado della chionatura.

MINCHIONERI'A. *Motto, Det esso*. Lat. *jocus, facetia*. Gr. *τὸ γελοῖα*. *Buon. Fier.* 1: 2. 4. Io prova, S'io mi so guadagnar la sua Colle minchionerie.

§. I. *Minchioneria, vale ancora C poco, o di niun momento*. Lat. *fa nuga*. Gr. *μύθοι, λῆροι*. *Buon. Fier* Al podestà Quel cavol, quelle p sian parse Minchionerie da non vi orecchio.

§. II. *Si dice communemente anche in fic. di Errore grande, Spropósito, Co ria*. Lat. *error*. Gr. *σφάλματα*. *S gos. Tosc.* 1. 211. Aristotile copia questo luogo da Plinio non dice m tale minchioneria.

MINCHIONE. *Balordo, Sciocco bardus, iners*. Gr. *βλὰξ, ἀνοήτ Salv. Granch.* 1. 2. E non fanno d mai da me Al manifestero. F. minc *Bellinc. son.* 329. Se e' fos' oggi, rebbe il bel minchione, Se crede suon voler pagare. *Bern. Orl.* 2. 29 l'afficura, che seco ragioni, C lando in questo è il conte de' minc *Malm.* 2. 18. Il cuoco anch' egli p fu minchione. *E* 5. 1. Un altro sì tondo, e sì minchione, Che beve turte, e a ognun da fede.

MINCIABBIO. *Parte del corpo nimale, e forse il membro genitale Masc.* Quattro dita sotto il bellico, il minciabbio metti la saetta.

ALE. *Materia di miniera.* Lat. . Gr. *μέταλλον*. *Com. Inf.* 29. el predetto de' minerali chiaro *arch. Lex.* 430. Tutte le impresse si fanno, non pure sotto la nella sua superficie, come i sonlti di quelli, che si chiamano Arabica minerali, e mezzi mi- *agg. nat. esp.* 128. Secondo la va- a, che possono dar loro i fumi ali vicini. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. E ı sassi, In matroni, in calci- inerali Trasfigurare, e bizzar-

STRA. *Vivanda fatta di brodo, ne, o altro.* Lat. *jus, jusculum.* ύς. *Coll. SS. Pad.* Non pigliani questo alcuna minestra di cot- domenica, nè in sabato. *Ar-* Se talor ne avanzano Minestra, solete mandarmene. *Red. cons.* r definare si pigli una buona mi- i brodosa.

nestra per Tanta materia da fare ra, cioè quanta n' entra in una Mir. Mad. M. Comperarono ottre di carne, e dieronla agli uocerla (*cioè: tanta carne, tutto minestra*)

r metaf. Bern. rim. 1. 9. Questa è novella, Una materia attratta, stra, Che non la può capire lella. *Vit. Benv. Cell.* 494. Disse sappiate, signore, che il fare randi ell' è un' altra minestra, e piccole.

ar la minestre; modo basso, vale , Comandare. Lat. *gubernare.* νᾶν. *Malm.* 12. 27. Or' ella à o è poi spedita Da chi dopo di minestre.

TRARE. *Far la scodella, Mettra nella scodella.* Lat. *jusculum gere.* Gr. *ζωμὸν ἐμφορεῖν. ch. nov.* 41. Ordinò, che la sua sse minestrata tanto innanzi, sse tiepida. *E nov.* 72. E frign altro pignatto, e poi li mi- l formaggio.

'overnare, Amministrare. Lat. Gr. *κυβερνᾶν*. *Cron. Morell.* hiarerà i gran danni, e persenoi avvenute, o per distino di o per malizia di chi ci ha avuto ure, o per nostra sciocchezza *però la* ministrare) *Fr. Giord.* Se andasse per lo campo, ove aglia ec. ivi vedrebbe la gran ne de' morti, e de' rivesciati po; vedrebbe ivi, come li uofediti, e minestrati (*cioè: con-*

TRELLA. *Dim. di Minestra; . Vit. S. Margh.* 152. Ond' ella la minestrella.

TRELLO. *V. A. Ministriere, rte.* La.. *aulicus.* Gr. *αὐλικός. mort.* Fanno più grandi peccasono le menzogne di lusinghie- minestrelli giullari, e de' truf- e dicono le buffe

TRIERE. *v.* MINISTRIE-

TRINA. *Dim. di Minestra.* 14. 538. I più credettero, che scalco l'avvelenasse in quella a.

TRUCCIA. *Dim. di Minestra.* .26. Sol la dolciata cioppa Vominestruccia.

MINGHERLINO. *Magrino, Sottilino.* Lat. *gracilis.* Gr. *ἰσχνός. Varch. stor.* 15. 588. Era scarzo della persona, e anzi minghetlino, che no.

MINIARE. *Dipignere con acquerelli cose piccole in sulla cartapecora, o bambagina, servendosi del bianco della carta in vece di biacca per li lumi della pittura.* Lat. *minio picturare.* Gr. * *μιλτογραφεῖν. Buc. Purg.* 11. 2. In Parigi Città reale del Re di Francia lo miniare si chiama alluminare. *Red. Inf.* 114. Essendomi stata favorevole la generosa, e real munificenza del sereniſſimo Gran Duca mio signore, mediante la quale ne ho fatte miniare fino a ora molte, e molte figure.

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 4. 6. 4. Gli diei lo 'ntendimento, E volontà nel centro Del cuor gli ho miniato (*cioè: dipinto*) *Malm.* 7. 45. Perchè oggidì non ne va una in fallo, Che non si minj, o si lustri le quoia (*cioè: si lisci*)

MINIATO. *Add. da Miniare.* Lat. *coloratus. Guar. past. fid.* 1. 5. E fai suo nido, E tua cura, e tua pompa, e tuo diletto La scorza sol d' un miniato volto. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E quai vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, o postillati. *E* 5. 4. 2. E quei bei libri, E peregrini, ond' è ricco il suo studio, E legati ec. Miniati, ed illustrati.

MINIATORE. *Che minia.* Lat. *minio pictor, colorator.* Gr. * *μιλτογραφός. Com. Purg.* 11. E questo pruova per Oderisi d' Agobbio, miniatore ottimo del tempo dell' autore, il quale vedendosi così eccellente nella sua arte, mostrò in grande superbia, ed aveva opinione, che migliore miniatore di lui non fosse al mondo. *Buc. Purg.* 11. 2. Questo Franco da Bologna anco fu finissimo miniatore.

MINIATURA. *Pittura miniata.* Lat. *res minio picta.* Gr. * *μιλτογραμμὶς. Car. lett.* 2. 236. Se bene ha considerato, conoscerà, che la cura della miniatura con piccolissime figure rappresenta i giganti.

MINIERA. *Luogo, da quale s' estraggono i metalli; e prendesi anche per lo metallo stesso non depurato.* Lat. *fodina.* Gr. *μεταλλεῖα. Pass.* 326. Sa ec. le virtù dell' erbe, delle pietre preziose, le miniere dell' oro, e dell' argento, e degli altri metalli. *E* 341. Come sarebbe di trovare avere, o reloro nelle proprie cave, e miniere. *Cr.* 1. 5. 1. E ancora per la cagione della disposizion della terra loro ec. se in essa è virtù di miniera, o vene, e disposizion di moltitudine d' acque, ovvero di povertà. *Bern. Orl.* 2. 17. 4. In essa or quel pianeta, or questo suole Produr quel, che miniera noi chiamiamo. *E* 2. 17. 5. Chi crederà, che ognun le sue miniere Abbia dell' oro, e degli altri metalli Fin al salnitro? *Serd. stor.* 6. 217. Hanno miniere d' oro, d' argento, e di ferro elettissimo, e d' altri metalli.

§. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 128. Dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co' materiali più propri. *E* 129. Siccome il fuoco, e la luce nella miniera del sole, così anch' ella o nell' aria, o nell' acqua, o nel ghiaccio avesse sua particolar residenza. *E* 227. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti que' corpi, dove n' è miniera.

MINIMA. *Una delle figure, e note musicali. Varch. Lez.* 636. I Latini ec. le era longa (*la filtaba*) la proferivano lungamente, e con due tempi come si fa nella musica una minima.

MINIMAMENTO. *Menomamento.* Lat. *imminutio.* Gr. *ἔλαττωσις. Coll. SS. Pad.* Secondochè tutti i vizj son generati per l'accrescimento de' primi, così sono purgati per lo minimamento de' primi.

MINIMISSIMO. *Superl. di Minimo. Libr. Prod.* La carità loro si è minimissima, e freddissima. *G. il. Gall.* 251. Per la loro minimissima forza consumano sei giorni a discendere.

MINIMO. *Superl. di Piccolo.* Lat. *minimus.* Gr. *ἐλάχιστος. Bocc. nov.* 98. 55. Non guardino, qualunque s' è l'un di questi, ogni minimo suo pericolo. *Cavalc. Specch. cr.* Quello, che voi fate a uno degli miei minimi, a me fate. *Com. Inf.* 23. L' oro il dimostra, che è fine sopra ogni metallo, e 'l piombo è 'l più minimo, e 'l più vizioso. *Dant. Par.* 31. Lo minimo tentar di sua delizia. *Sagg. nat. esp.* 5. Sente prima di quella le minime alterazioni del freddo, e del caldo.

MINIO. *Piombo, che precipitato per calcinazione di riverbero acquista colore tra 'l rosso, e 'l giallo, tendente alle scarnatine; serve per lo più per dipignere.* Lat. *minium.* Gr. *μίλτος. Libr. cur. malatt.* L'unguento fatto col minio non giova. *Borgh. Rip.* 210. Quel minio, che oggi comunemente si trova agli speziali, e che adoperano i pittori, è fatto di piombo, ovvero di biacca per forza di fuoco.

§. *Per Miniatura, e per Ogni sorta di pittura. Fiamm.* 7. 66. Non ti sia cura d' alcuno ornamento ec. di pulita tonditura, o di leggiadri minj, o di gran titoli. *Ditam.* 4. 4. Io dico, quando Paolo, e Numinio Acquistaro il paese, perchè allora Arso, e guastato fu ogni bel minio. *Borgh. Rip.* 386. Della seconda maniera è un quadretto d' un Cristo, che ora nell' orto, tanto finito, che par di minio.

MINISTERIO, e MINISTERO. *Il ministrare, l' Ufizio.* Lat. *ministerium.* Gr. *διακονία. Pass.* 118. Soli i preti sono ministri della Chiesa, ed il lor ministerio s' adopera sopra il vero Corpo di Cristo. *Mor. S. Greg. lett.* A ricevere il ministerio del sacro Altare mi costrinse la virtù della obbedienza. *Coll. SS. Pad.* Sappia ciascuno, ch' è posto in quel corpo, che sarà diputato a quella ragione, a quello ministerio, del quale egli s' avrà fatto parzionevole, e abitatore, stando in questa vita.

§. *Per Ordine, Opera.* Lat. *ministerium, officium.* Gr. *διακόσια. ἔργον. Dant. Par.* 10. Più adentro vide L' angelica natura, e 'l ministero. *Pass.* 3 5. Il quale per ministerio de' santi Angeli rivela certi misteri occulti.

MINISTRARE. *Esercitare il suo proprio ufizio in servigio d' altri.* Lat. *ministrare.* Gr. *διακονεῖν. Dant. Purg.* 30. Quasi ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra. *Bur. ivi:* La gente, che ministra, cioè serve, cioè la ciurma, che remiga, e fa li servigi, che s' apparrengono a loro. *E Purg.* 17. 1. Li sentimenti del corpo, che ministrano all' apprensiva, e l' apprensiva ministra all' immaginazione.

§. I. *Per Somministrare, Dare, e Porgere altrui le cose necessarie.* Lat. *suppeditare, suggerere, sufficere.* Gr. παρέχειν. *Declam. Quintil. P.* Dio volesse, che almeno le selve ci avessono ministrate rozze virtuarie. *Capr. Bott.* 1. 11. Non avendo io a ministrare gli spiriti a i sentimenti suoi. *Tass. Ger.* 4. 23. Esso il consiglia, e gli ministra i modi, Onde l'impresa agevolar si puote.

§. II. *Per Amministrare, Maneggiare.* Lat. *administrare, tractare.* Gr. ἀντιδοῦναι, διοικεῖν. *G. V.* 8. 68. 1. Volea, che si rivedessero le ragioni del Comune da coloro, che aveano avuto a ministrar la moneta.

MINISTRATIVO. *Add. Atto a ministrare. Varch. Lez.* 201. Il medico non è sempre ministrativo, come è sempre correttivo.

MINISTRATORE. *Che ministra.* Lat. *ministrator.* Gr. ὑπηρέτης. *Sen. Pist.* Di tutta la vita sono stati ministratori, e servidori. *Tratt. gov. fam.* Questi ministratori de' sagramenti.

MINISTRAZIONE. *Il ministrare, Ministerio.* Lat. *ministerium, administratio.* Gr. διακονία, ὑπηρεσία. *Fr. Giord. Pred. R.* Occupati nella solita devota ministrazione de' santi sagramenti. *Coll. Ab. Isac.* 43. Nella loro ministrazione darà la virtude alli quattro elimenti, che sono nel corpo nostro.

MINISTRIERE, e MINESTRIERE. *V. A. Uomo di corte.* Lat. * *ministellus, aulicus minister. G. V.* 7. 1. 3. Di gente di corte, ministrieri, o giucolari non si diletto mai. *E* 8. 61. 3. Il ministriere entro in cammino, e venne a messer Maffeo. *M. V.* 8. 44. Di che uno minestriere festeggiando disse: mala morte possa fare chi di voi sturba la pace.

MINISTRO. *Che ministra, Che ha il maneggio, e 'l governo delle cose.* Lat. *minister.* Gr. διάκονος. *Becc. nov.* 27. 10. E se ministri dicono della giustizia, e di Dio. *E nov.* 52. 3. E così le due ministre del mondo spesso le lor cose più care nascondono. *Dant. Inf.* 29. Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell'alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator. *E Purg.* 30. Ministri, e messaggier di vita eterna. *E Par.* 10. Lo ministro maggior della natura. *Petr. son.* 51. Quando ecco i tuoi ministri, i' non so donde. *Cas. lett.* 8. Molte cose trattate, e stabilite da me con questi signori ministri di sua Maestà.

MINORANZA. *Astratto di minore.*

§. I. *Per Diminuzione, Scemamento.* Lat. *depressio, imminutio, minoratio.* Gr. ἐλάττωσις. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Ch'io di voi minoranza Nè dico, nè consento.

§. II. *Per Piccolezza.* Lat. *parvitas.* Gr. μικρότης. *Fr. Giord. Pred. D* Ella ti dimostrò un piccolino uomo; questa minoranza intendi tuttavia, quanto all'apparenza.

MINORARE. *Far minore, Diminuire, Scemare.* Lat. *minuere, imminuere, extenuare, minorare.* Gr. ἐλαττοῦν. *M. Aldobr.* Se procede di vescica, ed ella è tolta tutta, ed è minorata l'orina. *Bast. Inf.* 5. 1. Non che di posa, ma di minor pena, cioè, che non si debbano riposare, ma eziandio minorar la pena. *E Purg.* 10. 2. Cerca eccellenzia, e però sua debita pena è essere minorato più, e meno dell'eccellenzia.

MINORASCO. *Fidecommisso, che appartiene al minor fratello.* Lat. * *minoraticum.*

MINORATIVO. *Add. da minorare.*

§. *Appresso i medici vale medicamento, che leggiermente evacui.* Lat. * *medicamentum minorativum. Libr. cur. malatt.* E' uopo, che avvalli subito un minorativo (*qui in forza di sust.*)

MINORE. *Comparativo di piccolo. Contrario a maggiore.* Lat. *minor.* Gr. ἐλάττων. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio minore, ov'è 'l punto Dell'universo ec. in eterno è consunto. *E Par.* 6. Perchè non li veden minor, ne maggi. *Petr. son.* 211. A guisa d'una rosa Tra i minor fior nè lieta, nè dogliosa. *Boc. nov.* 22. 4. Quanto la speranza diventa minore, tanto l'amore maggior farsi. *Com. Inf.* 8. E però non rende debita reverenza alli maggiori, nè caritativa benivolenza a' pari, nè debita mansuetudine alli minori.

§. I. *Minore, o La minore, termine usato da' logici negli argumenti, e vale La seconda propositione del sillogismo. Varch. rim. burl.* 1. 35. E' nota per se stessa la maggiore, Provasi la minor, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.

§. II. *Frati Minori, si dicono i Frati di una delle Regole di S. Francesco. G. V.* 7. 44. 4. Vieto tutte le ordini de' frati mendicanti, salvochè l'ordine de' frati Minori, e Predicatori. *E* 9. 156. 2. Il Papa ec. fece un decreto, che l'ordine de' frati Minori non potessono avere niuno comune propio.

MINORINGO. *Contrario di maggioringo, Minime.* Lat. *minimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Varch. Ercol.* 292. A pena era io de' minoringhi.

MINORMENTE. *V. A. Avverb. Meno.* Lat. *minus.* Gr. ἐλάττων. *S. Ag. C. D.* Se questa pistola d'Alessandro, che è molto manifesta, divia tanto dal vero, ec. quanto minormente è da credere a quelle scritture, le quali profferono, come piene d'antichità favolose?

MINUALE. *Add. di bassa condizione.* Lat. *plebejus. Fir. As.* 98. E' molto più agevole ad espugnar le case de' grandi, ec. più agevole dico, che non son quelle de' minuali. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Vecchi, e donne di notte correre per le strade, pochi alle lor case, ma appiattarsi in quelle di loro amici, e partigiani i più minuali.

MINUGIA, e MINUGIO. *Budello.* Lat. *intestinum.* Gr. ἔντερον. *Libr. Mascal.* La parte omorosa stretta dal freddo sta nel minugio. *E appresso:* Se trovi durezza nel minugio, sappi, che egli hae il dolore in uno minugio, che si chiama colon. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. Contro l'uscire delle minuge di sotto, scalda con fuoco lo apostolicon, e toccane lo budello uscito, e incontinente entierà dentro. *Dant. Inf.* 28. Tra le gambe pendevan le minugia. *Bat. ivi:* Le minugia, cioè le 'nteriora, cioè le budella. *Vit. S. Ant.* E questo miscredente provóe lo sdegnamento di messer Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscittero a lui le minugia.

§. *Oggi per Minuge intendiamo le Corde degli strumenti di suono, come linto, e simili, perchè si fanno per lo più di budella d'agnelli, castrati, o simili animali.* Lat. *nervus, fides, chorda.* Gr. νεῦρον. *Varch. Ercol.* 267. Quelli, che hanno bisogno di corde, si servono o di minugia, come i liuti, e viole, e violoni ec. *Sagg. nat. esp.* 188. Accordammo una minugia tirata con una grossa stecca di vetro all'ottava di una chitarra. *E* 190. Similmente due minuge d'ottone accordate all'unisono, sicchè toccata l'una risonasse l'altra, si discordavano ugualmente, per accostare a una di esse un carboncello acceso. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. E quei, che fan le corde di minugia. E quei, che fan le trine.

MINUIRE. *Scemare.* Lat. *diminuere, imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Mor. S. Greg.* 13. 2. Acciocchè il consolatore per tal riprendere non accresca maggiormente in essi il dolore, il quale egli volea minuire. *Morg.* 10. 11. Non minuisce già la sua presenza La fama, e 'l grido, e la magnificenza. *Bemb. stor.* 25. La qual divisione minuì le forze dell'esercito.

§. *In significat. neutr. per Diventar minore. Cavalc. Specch. cr.* Io debbo minuire, e Cristo crescere.

MINUTA. *Sust. Bozza di scrittura. Bern. rim.* 1. 67. La lettera è minuta, che si nota, Dipoi s'estenderà con altra penna. *Cas. lett.* 21. Essendo informato per lettere di Don Antonio mio fratello ec. ho fatto fare un'altra minuta. *E* 64. Con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal sig. Ambasciadore. *Car. lett.* 2. 205. Stanno nel modo medesimo, che il giovane l'ha cavate dalle minute, ed anco peggio per li scorbj, e per le rimesse alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno.

MINUTAGLIA. *Una certa quantità di cose minute.*

§. *Per Popolo minuto, Gente di bassa condizione, Plebe.* Lat. *infima plebs, infima sortis homines.* Gr. ἐκμιξίβιον. *Cron. Vell.* 145. Mandonne fuori del palagio molta gente di minutaglia. *Alleg.* 86 Perchè non ha ella (*la verità*) tanto di garbo insieme, ch'ella s'accosti ec a' grandi più tosto, che alla minutaglia.

MINUTAMENTE. *Avverb. In minute parti.* Lat. *minutim, minutatim.* Gr. εἰς λεπτότατα. *Becc. g.* 6. *f.* 10. E spruzzando pareva da lungi ariento vivo, che d'alcuna cosa premuta minutamente spruzzasse. *Fiamm.* 5. 9. I paurosi spiriti non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il mare da sottil vento disteso nella sua superficie minutamente. *Sagg. nat. esp.* 46. Acciò quell'aria, che in invisibili moli stassi minutamente seminata per l'argento vivo ec. avesse campo in così gran vano d'agiatamente distendersi.

§. *Per Particolarmente, Precisamente. Cas. uf. com.* 96. Nè in questo è da volere, che più minutamente le ne ragioni, che non la natura, e la qualità del suggetto permette.

MINUTERI'A. *Minutaglia. Benv. Cell. Oref.* 39. Tutto quello, che fra gli orefici si domanda lavorare di minuteria, si conduce col cesello, le quali minuterie sono anella, pendenti, maniglie, ec.

MINUTEZZA. *Minuzia.* Lat. *minutia.* Gr. τὸ λεπτόν. *Red. Oss. an.* 150. Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermicciuoli. *Varch. Ercol.* 189. Queste, come altre mi-

nu-

te, non essendo diterminate, so- differenti.

NUTISSIMAMENTE. *Superl. di amente.* Lat. *minutissime.* Gr. *εἰς ρατα. Cr.* 8. 1. 2. E allora a poco scireanno fuori dalla terra minu- mente. *Libr. cur. malatt.* Si ta- cotali erbucce colle forbicette mi- namente. *Sagg. nat. esp.* 12. Si co- ad empiere per di sopra di neve, o cio minutissimamente tritato.

NUTISSIMO. *Superl. di Minuto. imissimus.* Gr. λεπτότατος. *Bocc.* 6. Era un prato di minutissima er- verde tanto, che quasi nera parea. *G. an.* 111. La quale ha permesso i iaceri ec. perchè tengano cura dili- ima, e minutissima de' loro vas- *Sagg. nat. esp.* 34. L'aria imprigio- a quelle minutissime bolle tanto ierà, che finalmente ec. verrà a ii.

er Frivolissimo, Leggerissimo. Lat. *ias, minutissimus.* Gr. φιλότα- τατος. *Amm. ant.* 22. 5. 11. sio i minutissimi pensieri, e meni- ole, le quali appo noi sono per vilite, appo'l suo giudicio non gono d'essere esaminate. *Mor. S.* Non vuole, ch'e' trapassino senza one, ed esaminazione alcune co- ni, che paiono minutissime.

NUTO. *Sust. Termine astrologice, imtesima parte d'un grado del cerchio. minutum.* Gr λεπτόν. *Tolom. Libr.* E questo medesimamente farai ira di nove gradi, e mezzo, e ira di diciotto gradi, e venzei i.

Minuto, per La sessantesima parte . Lat. *hora minutum. Sagg. nat.* E ad una gran libecciata è arrivato ino in trentacinque, e cinquanta le al minuto d'ora. *E* 22. Di que- iù corto compie la sua vibrazione mezzo minuto secondo di ora.

Nell'esperienze de' seguenti ag- amenti si mutò oriuolo, pigliar- uno, del quale andavano per ro sessanta vibrazioni al minuto . *Bern. Orl.* 2. 16. 54. E parmi ogni una giornata.

. Minuto, diciamo anche a una a fatta d'erbe cotte, e minutamente . *M. Aldobr. P. N.* 45. Si conviene mollire il ventre con minuto di a, spinaci, atrebice, bietole ec. 1. 31. Se tu volessi fare un buon mi- Togli Aretini, e Orvietani, e bessi *i figuratam. in ischerzo) E* 2. 32. io non posso aver del pesce grosso, agio del minuto, ch'è senz' osso *sto inequivoco)*

NUTO. *Add. Piccolissimo.* Lat. *mi-* Gr. *μικρότατος. Bocc. instr.* 6. A ndi, e rade, ed a cui minute, e *Nov. ant.* 91. 3. Rispose il mulo: ù presso, ch'elle sono minute. *anz.* 3. 7. E'l giorno andrà pien ute stelle. *Galat.* 85. E come le minute per lo continuare occulta- consumano lo avere, così questi i peccati di nascosto ec. la bella, a creanza. *Cas. lett.* 71. Tu fai stima d'alcune gloriuzze minute, illesche.

Minuto, per minuale, Di bassa con- , Di plebe. Lat. *plebeius, humili us. G. V.* 9. 214. 5. Per acquetare olo minuto a romore stanziaro, che l'oste procedesse. *Boce. instr.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente. *E* 21. Della minuta gente, e forse in parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior mi- seria pieno. *M. V.* 9. 11. Il perchè in Ra- venna al suo tempo altro, che artefici minuti, e villani non si vedeano. *Dit- tam.* 1. 26. Fece ben fare al popol mio minuto. *Cas. lett.* 76. Siccome quel- li, che mostrano di stimar la laude da- ta loro da' contadini, e da gente mi- nutta.

§. II. *Minuto, per tenue, Di poca im- portanza.* Lat. *minutus, tenuis, parvus.* Gr. *μικρός. G. V.* 11. 39. 4. Infino a' piati minuti intese per guadagneria di se.

§. III. *Minuto per Preciso, Particolare, Puntuale.* Lat. *minutus, exactus. Sagg. nat. esp.* 2. In ogni modo può essere, che si ritruovi alcuno, che ne desideri più minuta notizia.

§. IV. *Minuto, per Istentato, Contrario di Rigoglioso.* Lat. *minutus, pusillus, gra- cilis. Cron. Morell.* 301. Nacque a Gio- vanni il secondo figliuolo maschio ec. fu di mesi sette; e perchè era molto minu- to, e sciagurato, credendo non vivesse, il feci battezzare il dì medesimo in S. Giovanni.

§. V. *Minuto, aggiunto di bestie, si dice delle pecore, capre, e simili, a differenza delle bestie grosse, come buoi, vacche, ec.* Lat. *pecudes, grex. G. V.* 10. 174. 2. Me- naronne preda di cento prigioni, e quat- trocento bestie grosse, e dumila minute. *M. Aldobr. P. N.* 57. Le pecore, e tutte bestie minute, e le bestie grosse dima- grano.

§. VI. *A minuto, e Per minuto, posti avverbialm. vagliono Minutamente, In molte particelle.* Lat. *minutatim, frusta- tim.* Gr. *κατὰ μέρη. Bocc. nov.* 77. 3. Non per vender poi la sua scienza a mi- nuto, come molti fanno. *G. V.* 11. 91. 2. La gabella del vino si vendea a minuto, pagando il terzo fiorini 59000. *Fir. As.* 237. Ma i compratori, come egli mi avevano visto molto ben per lo minuto ec. tutti mi lasciavano indietro. *Bemb. Asol.* 2. 126. Questo tuo amante, Gis- mondo, per certo molto baldanzosa- mente guata, e per minuto. *Cavalc. Frust. ling.* Pare, che sia quasi un martello, che rompa, e triti il cuore, e un coltello, che tagli a minuto.

MINUTO. *Avverb. Minutamente.* Lat. *speciatim, exacte.* Gr. *ἀκριβῶς. Bern. Orl.* 2. 11. 11. Io non so or così mi- nuto, e chiaro Dir, come andasse questo caso strano.

§. *Minuto minuto, così replicato ha forza di superl. e vale Minutissimamente.* Lat. *minutissime.* Gr. *εἰς λεπτότατα. Bocc. nov.* 77. 54. Non solamente la cose le car- ni tanto, quanto ne vedea, ma quelle minuto minuto tutte l'aperse.

MINUZIA. *Astratto di minuto, Cosa di poca importanza, Parte minuta, Picco- lezza.* Lat. *minima pars, minutia.* Gr. *λεπτόν, σκύβαλον. Dant. Par.* 14. Così si veggion qui, ec. Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. *S. Ag. C. D.* Queste cose ap- partengono a quelle minuzie de' tempi, che hanno tra se li binati, e non son però attribuite alle costellazioni. *Bern. Orl.* 3. 7. 71. E le minuzie fastidiose passo De' col- pi di costui, di que' d' Orlando. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste al- le volte in minuzie così piccole, ed inar- rivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrarle.

MINUZZAME. *Quantità di minuz- zoli.* Lat. *minimarum partium congeries.* Gr. *σκυβάλων συλλογή.*

§. *Per Pezzuoli.* Lat. *frustula, fragmen- ta.* Gr. *λεπτά, τεμάχια. Vend. Cr.* Ma nicai di quelli pani, e di quelli pesci, e soperchionne venti cofani pieni di minuz- zame.

MINUZZARE. *Minutissimamente trita- re.* Lat. *frustillatim dissecare.* Gr. *κατὰ λεπτὰ διακόπτειν. Dial. S. Greg.* M. Per- ciocchè si fassi del muro caduto, l'aveano minuzzato, e contrito non solamente le membra, ma tutte l'ossa. *G. V.* 6. 83. 4. Come asino sape, così minuzza rape. *Lor. Med. canz.* 102. 3. E tutto lo minuzza col coltello. *Vit. SS. Pad.* 1, 175. Minuzzóe lo biscotto, e miselo in una brocca.

§. *Figuratam. per Diligentemente considera- re, Esaminare.* Lat. *expendere, perpen- dere.* Gr. *ἐξακριβοῦν. Sen. Pist.* Queste co- se, s'elle non si minuzzano, e conduco- no in questo utile della sottilità, ec.

MINUZZATA. *Frondi minute, che si spargono in terra per le feste. Fir. rim.* 48. Ch'io mi rifò talor d'un' insalata, D'un po'di cacio, e d'un mezzo popone, Com'una festa della minuzzata.

MINUZZATO. *Add. da Minuzzare.* Lat. *minutatim dissectus.* Gr. *κατὰ λεπτὰ διακεκομμένος. Bocc. nov.* 39. 7. Il cuoco pre- solo, e postavi tutta l'arte, e tutta la sol- lecitudine sua, minuzzatolo ec. ne fece un manicaretto. *Fr. Iac. Cess.* Co'denti si ta- gliò la lingua, e minuzzatala, la sputò nel volto al tiranno. *Cr.* 9. 82. 5. Poi loro si dia (*a' pavoni*) porro minuzzato, trito, ovver cacio fresco.

§. *Per metaf.* Lat. *imminutus. Fr. Iac. Cess.* Le nostre ricchezze in molti non pos- son passare, se non minuzzate. *Buez. Varch.* 2. *prof.* 5. Ma le vostre ricchezze non possono, se non minuzzate, e divi- se, trapassare a più (*qui il Lat. ha* com- minutæ.)

MINUZZOLINO. *Dim. di Minuzzolo.* Lat. *longe minima pars.* Gr. *τὸ ἐλάχιστον, τὸ λεπτότατον. Libr. Pred. R.* Non dario- no loro un minuzzolino di pane, ancor- chè chiesto con ansietade grande.

MINUZZOLO, e MINUZZO. *Mi- nutissima parte di checchessia, ma più pro- priamente del pane, Briciolo, Tritolo.* Lat. *mica.* Gr. *ψιχίον. Bus.* Di quel, che cade dalla nostra mensa, cioè de' minuz- zoli della nostra piena, e perfetta refe- zione. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. E quel- la rispose: Signore di quelli minuzzoli, che si gittano a' cani, di quelli da a me; così avviene, che li Cristiani hanno il pane intero, e gl' infedeli hanno i minuz- zoli; ma questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s'intridono da capo con acqua, e con sangue. *Erim.* 69. Perchè l'un fa dimino, e par, che stea Con la balia d' Enea, E l'altro a tua livrea, ed a minuzzi *Annot. Vang.* Anche i catelli mangiano de' minuzzoli, che caggiono dalla tavola del signor loro. *Libr. Viagg. P. N.* Ancora v'è la casa di quell'uom ricco, il quale al povero Lazzero disdisse i minuz- zoli del pane. *Cr.* 9. 99. 3. Mele darai loro ec. ovvero minuzzoli di carne arrostita.

§. *Minuzzolo, posto a maniera d' avverb. vale Punto. Ambr. Cos.* 4. 13. E' stato in- torno a quindici Dì, che non ha udito mai minuzzolo. *E Bern.* 2. 3. E sopra ogni cosa mai facciasi Alla finestra ec.

State pur di buona voglia, Che ella non vi s'è per far minuzzolo.

MIO. *Sust. La Cosa di mia proprietà, di mio dominio.* Lat. *meum.* *Bocc. nov.* 1. 9. Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Bemb. Asol.* 2. 129. Madonna, e'mi giova molto, che in sul vostro oggimai passi quella gragnuola, la quale pur ora cadde in sul mio.

MIO. *Pronome possessivo, che nel genere maschile nel numero del più ha Miei, nel femminile nel numero del meno ha Mia, e nel numero del più Mie.* Lat. *meus, a, um.* Gr. ἐμὸς. *Bocc. nov.* 1. 21. Ho fatte mie picciole mercatanzie. *E nov.* 19. 3. Io non so, come la mia si fa. *E nov.* 23. 25. Ma tu ti se' molto bene ammendato per li miei gastigamenti. *Dant. Par.* 2. Dietro al mio legno, che cantando varca. *E* 4. Dalli miei dubbj d'un modo sospinto. *Petr. canz.* 38. 2. I miei sospiri, ch'addolciron l'aura. *E st.* 3. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti al mio tempo. *E son.* 202. Che mi scusi appo voi, dolce mia pena.

§. *Si muta nella particella* MA, *e* MO, *allora, che si affige alle voci Meglio, Fratello, e simili. Bocc. nov.* 76. 7. Mogliama nol mi crederà. *E nov.* 77. 16. Questo uscio fa sì gran romore, quando s'apre, che leggiermente farei sentita da fratelmo, s'io t'aprissi.

MIRA. *Quel Segno della balestra, o dell'archibuso, o simili, nel quale s'affissa l'occhio, per aggiustare il colpo al berzaglio; al quale aggiustare diciamo Porre, o Prendere la mira.* Lat. *collineare.* Gr. σκοπεύειν. *Gal. Sist.* 243. Quando io v'avessi drizzato la mira d'un archibuso, mai per qualsivoglia moto della nave non mi bisognerebbe muoverla un pelo per mantenerla aggiustata. *Ar. Fur.* 9. 31. Del traditor fu in mezzo gli occhi colto, Che l'avea di lontan di mira tolto. *Varch. rim. past.* Presa la mira in vista, e nel cuor torvo. *Bern. Orl.* 1. 6. 37. Par che sia stato un'ora a tor la mira. *Morg.* 4. 51. Ulivier gli occhi alla donzella gira, Mentre Rinaldo in questo modo parla, Subito pose al berzaglio la mira, E incominciò con gli occhi a saettarla. *Serd. stor.* 7. 284. Erano feriti da ogni parte da'dardi, e artiglierie de'nemici tirate di mira.

§. I. *Mira, si usa anche figuratam. Onde Por la mira, Aver la mira, o simili, figuratam. si dicono del Fisamente volgere il pensiero, o dell' Avere la mente volta a checchessia. Franc. Sacch. rim.* 45. Ben giunse a questa mira Sardanapalo, e Roboam, e molti, Ch' a seguir le lor voglie furon stolti. *Segg. mor. esp.* 228. Come quelle, che non sono state prese di mira in una determinata applicazione di lavorare intorno alla calamita. *Salv. Granch.* 2. 2. Dove domine Tien la mira costui? *Alleg.* 88. Dipoi chi è imprigionato Uscir per miserabile ha per mira.

§. II. *Pigliar di mira alcuno, vale Volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo, ovvero d'aiutarlo.*

MIRABILE. *Add. Degno di maraviglia.* Lat. *mirificus, mirabilis, mirus.* Gr. θαυμαστοποιὸς, θαυμαστὸς, θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 17. 26. Domandò il Duca, se così era mirabil cosa, come si ragionava. *Dant. Par.* 2. Giunto mi vidi, ove mira-
cosa Mi torse 'l viso a se. *Petr. son.* 210. Giunti in un corpo con mirabil tempre. *Red. lett.* 1. 295. Gli ho mandato alcuni sonetti di una poetessa veramente mirabile.

MIRABILISSIMAMENTE. *Superl. di Mirabilmente.* Lat. *maxime mirandum in modum.* Gr. θαυμαστότατα. *Vit. Benv. Cell.* 64. Questo cavallo si maneggiava mirabilissimamente.

MIRABILISSIMO. *Superl. di Mirabile.* Lat. *mirificissimus.* Gr. θαυμαστότατος. *Filoc.* 5. 15. Una giovane di mirabilissima bellezza ec. colla luce de' suoi begli occhi mi prese intanto il cuore del suo piacere, che mai uomo di piacer di donna fu così preso. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche a vedere, e non vedere aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *Borgh. Rip.* 514. Un Cristo di marmo fatto da lui, figura mirabilissima.

MIRABILMENTE. *Avverb. Con modo ammirabile, Maravigliosamente, Miracolosamente.* Lat. *mirifice, mirabiliter.* Gr. θαυμαστῶς. *Bocc. nov.* 31. 20. Più mirabilmente, che le tue parole non potevano esprimere: *Fiamm.* 2. 47. Gli occhi miei ec. mirabilmente artificiosi divennero al loro ufizio. *Dant. Purg.* 25. Per se stessa cade Mirabilmente all'una delle rive. *Vit. SS. Pad.* 1. 35. Vergognavasi mirabilmente, che tanta libertà, e tanta gentilezza, quanta era quella dell'anima sua, fosse rinchiusa, e quasi legata a servire a sì piccolo corpo, a sì vil cosa, come è la carne (*cioè: grandemente*)

MIRABOLANO. *Spezie di susine, che produce il frutto molto soave, della qualità del quale v. Diosc.* Lat. *myrobalanum, prunus myrobalanus.* Gr. μυροβάλανος, *M. Pier. Reg.* Usare continuamente li mirabolani conditi è somma medicina. *M. Aldobr. P. N.* 46. Dee prendere cinque dramme di mirabolani Indi. *Ricett. Fior.* 47. I mirabolani così chiamati dagli Arabi non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, cheboli, indi, emblici, e bellirici, tutti oggi conosciuti. *E* 75. Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandogli in tanto latte, quanto essi possano da per loro succiare.

MIRACOLO. *Cosa soprannaturale, Opera, e Effetto, che non si può fare, se non dalla prima cagione.* Lat. *miraculum, portentum, ostentum, prodigium.* Gr. θαῦμα. *G. V.* 4. 14. 5. Onde Iddio mostrò per lui mirabile miracolo. *Bocc. nov.* 96. 14. M'è sì strano, e sì nuovo, che voi per amore amiate, che quasi un miracol mi pare. *Dant. Par.* 18. Veggendo quel miracolo più adorno. *Petr. son.* 254. O miracol gentile, o felice alma.

§. I. *Miracolo, per Cosa grande, maravigliosa. Cron. Morell.* 309. Ed in fine essi iscrivevano miracoli tanti, e tali, che i Paladini di Carlo Magno furono fanciulli a rispetto di questi.

§. II. *Si dicono alcuna volta Miracoli i Contrassegni affettati d'ammirazione. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Al ciel ne vanno le miserecordie, E i miracol del volgo.

MIRACOLONE. *Miracolo grande; e si dice per lo più per ischerzo.* Lat. *monstrum, prodigium.* Gr. τέρας. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, noviffimi uccelli, ec. *Alleg.* 89. Lascerete di farvi il più sfoggiato miracolon del mondo.

MIRACOLOSAMENTE. *Avverb. Per miracolo, Con miracolo.* Lat. *mire, miraculo.* Gr. θαυμαστῶς. *Bus.* In ogni luogo sono impalpabili, ma miracolosamente sopra natura nello 'nferno ec. sono palpabili. *E Purg.* 25. 2. Questo fa la divina iustizia miracolosamente. *Tratt. pecc. mort.* Santa Agata, la qual non volle medicina corporale, avendo bisogno, ma miracolosamente fu da Dio sanata. *Varch. Ercol.* 34. Codesto avvenne miracolosamente, e noi favelliamo secondo l'ordine, e possanza della natura.

MIRACOLOSISSIMO. *Superl. di Miracoloso. Red. lett.* 1. 191. Il pensiero de' primi tre versi è miracolosissimo, chiarissimo, e propriissimamente detto.

MIRACOLOSO. *Add. Di miracolo, Che ha del soprannaturale.* Lat. *mirificus, admirabilis.* Gr. θαυμαστοποιὸς, θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 89. 6. Essendo già quasi per tutto il mondo l'altissima fama del miracoloso senno di Salomone discorsa. *G. V.* 9. 292. *tit.* Di miracolosa neve, che venne in Toscana. *Vit. S. Gio. Bat.* Era il più miracoloso fanciullo, e'l più nuovo, che mai nascesse al mondo. *Bern. Orl.* 1. 17. 49. Che andare a quel giardin miracoloso Ad ogni altra ventura anteponeva.

MIRADORE. *v.* MIRATORE.

MIRAGLIO. *V. A. Specchio.* Lat. *speculum.* Gr. κάτοπτρον. *Guitt. lett.* 13. Carissimi, del mondo miragli siete voi tutti nel mondo magni, a cui s'affaitan tutti i minori vostri.

MIRARE. *Fisamente guardare.* Lat. *fixis oculis aspicere, obtutum figere, intueri.* Gr. ἐμβλέπειν, *Dant. Par.* 7. Molto si mira, e poco si discerne. *E* 25. Mi disse: mira, mira, ecco il barone. *Amet.* 67. Vidi il pallido giovane me con tutto lo 'ntendimento mirante fiso. *Petr. son.* 204. Mira quel colle, o stanco mio cuor vago. *Tav. Rit.* Chi è incolpato, pensa d'esser mirato. *Bemb. Asol.* 1. 72. Verso la porta del giardin camminando, tutte più volte il mirarono. *Tass. Ger.* 2. 93. Poichè la tempra, e la ricchezza, e'l fregio Sottilmente da lui mirati foro.

§. I. *Per similit. si riferisce alle 'ntelletto, e vale Diligentemente considerare.* Lat. *contemplari, animadvertere, inspicere.* Gr. θεωρεῖν. *Bocc. canz.* 4. 3. Senza mirare il danno Del mio futuro affanno. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina, che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *Petr. canz.* 5. 5. Che s'al ver mira questa antica madre ec. *E canz.* 18. 5. Mirate, quale Amor di me fa strazio. *E canz.* 29. 7. Signor, mirate, come il tempo vola. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Ma voi, ch'avete gl'intelletti sani, Mirate la dottrina, che s'asconde Sotto queste coperte alte, e profonde.

§. II. *Mirare, per Volgere il pensiere ad ottener checchessia, Aver riguardo a checchessia; tolta la metaf. dal Fisamente guardare, che fa colui, che tira al berzaglio, che anche si dice Aver la mira, e Tener la mira.* Lat. *animum intendere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Liv. Dec.* 3. Li dieci compagni si mostravano al popolo, come quelli, che miravano di continuare il lor magistrato. *Ar. Fur.* 30. 50. E non miraron, per mettersi in terra, Dare a' cavalli morte.

§. III. *Per Affissar l'occhio per aggiustare*

ro al berzaglio, *Prender la mira*. ellineare. Gr. *δίσοχεῖν*.

RATO. *Add. da Mirare*; *Rimirato*, *guardato*. Lat. *conſpectus*, *inſpectus*. Gr. *θαυμαζόμενος*. *Amet.* 57. La mia egualmente mirata da' giovani, e donne per lunghi ſpazj infinite fie- *ecc. lett.* Ella con gli occhi della mia e mirata, e nel mezzo delle mie pe- ntemplata, non ſo con che aſcoſa tà allo afflitto core fa quaſi le ſue nue amaritudini obliare.

RATORE, o MIRADORE. *Che mi- at. fixis oculis aſpiciens*. Gr. *ἐφορῶν*. er *Iſpecchio*. Lat. *ſpeculum*. *Guitt.* Credo, che piaceſſe a lui di po- oi tra noi, per fare maravigliare, chè foſſe ſpecchio, e miradore, i provvedeſſe, e agenzaſſe ciaſcu- lente, e piacente donna, e prode , ſchifando vizio, e ſeguendo ver- *ef. Br.* 2. 28. Luca tanto vale a di- uanto miratore, e lucente.

RICE. *Tamerice*. Lat. *myrica*. Gr. *ιη*. *Cr.* 2. 8. 1. Tagliati i predetti i, vi creſcono ſopra i lor ceppi i, che ſi chiamano tremule, e ar- che ſi chiamano mirici nelle par- lla Magna.

IRIFICO. *V. L. Add. Maraviglioſo*, *mirificus*. Gr. *θαυμαστοποιός*. *Boc.* ant. 253. Quanto dimoſtrato è di eſſere ſtato in queſto mirifico . *Fr. Iac. T.* 3. 23. 8. Oh portento mi- ! La Croce di due ſpate Vide in Pacifico. *Serm. S. Ag.* 10. O pa- e ſe' tale bene nelle coſe create, mirifico, tanto glorioſo, che non ote udire coſa più dolce.

RMICOLEONE. *V. L. Spezie d' le*. Lat. *mirmicoleon*. *Mor. S. Greg.* Il mirmicoleone è uno animale liſſimo, nimico delle formiche, e eſto animale ſotto la polvere per ciare, e uccidere le formiche, le ſono intente alle loro granella. icoleone in lingua Latina non è a dire, ſe non leone delle formi- ovvero più chiaramente formica, ne.

RO. *V. L. Add. Maraviglioſo, Stu-* Lat. *mirus*. Gr. *θαυμάσιος*. *Dant.* 4. Così all' orazion pronta, e de- Li ſanti cerchi moſtrar nuova gio- el torneare, e nella mira nota. *E* h'ei portò giù di queſto gaudio mi- 28. Se 'l mio diſio dee aver fine In o miro, ed angelico templo. *Amet.* lentrechè Ameto riguarda, eſami- liſtingue, e conferma in ſe delle ve- ninſe la mira bellezza ec.

ROLLA. *V. A. Midolla*. Lat. *me-* Gr. *μυελός*. *Diſtam.* 1. 9. Or perchè a infino alla mirolla, Le ſirti, ch' mai, ſon acqua, e terra, Che ſemi- ira, e ciò, che prende, ingolla.

RRA. Lat. *myrrha*. Gr. *σμύρνα*. *Par.* 7. Mirra è una gomma graſſa te d' albero, la quale hae a conſer- ſenza putrefazione li corpi umani . *Pallad.* Mirra è albero d' Ara- d'altezza di cinque cubiti, ſimile ntoſpino, la cui goccia è verde, ara. La goccia, che per ſe diſcor- migliore, che quella, che eſce a tagliatura fatta nelle ſcorza. . *Inf.* 24. E nardo, e mirra ſon l' e faſce. *Cavalc. Med. cuor.* La tribu- e è quaſi come la mirra, che ci la, e conſerva, che non caggiamo in puzza, e in corruzione. *Mor. S. Greg.* Uno vapore di fummo di mirra s' intende lo mortificamento della carne.

MIRRARE. *V. A. Condire colla mirra*, *Infonder mirra*.

§. *Figuratam. per Onorar con mirra*. *Dant. Par.* 6. Ebber la fama, che volentier mirro. *Conv.* Quella fama dice, la quale volentieri corono, e onoro con mirra, la quale dà ottimo odore (*altri però ſpiegano diverſamente queſto luogo*) *Buti. ivi*: Volentier mirro, cioè miro, cioè lodo io Iuſtiniano; ma è ſcritto per due r, per la conſonanzia della rima. *Varch. Ercol.* 190. Il medeſimo Dante: Ebber la fama, che volentier mirro; in vece di miro. C. Il Vellutello ſpone in codeſto luogo mirrare dalla mirra, quaſi voleſſe dire imbalſimare, e conſervare.

MIRRATO. *Add. da Mirrare*; *Condito*, o *Meſcolato con mirra*. Lat. *mirrhatus*, Gr. *δεσμυρισμένος*. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 5. E guſtai mirrato aceto. *Libr. cur. malatt.* Quale sì è il vino mirrato, o aſſenziato, che con ſua amarezza uccide i vermini.

§. *Per metaf. vale Pieno d' amaritudine*, *e di tormento*. *Med. arb. cr.* O Madre d' Iddio pietoſa, abbraccia, abbraccia il ſepolcro, e abbraccia il tuo dolce Figliuolo, e ſopra di lui raddoppia gli amari, e mirrati ſoſpiri, e nel tuo dipartire, il ne porti nel tuo ſeno pien di dolore.

MIRTEO. *V. L. Add. Mirtino*. Lat. *myrtinus*, *myrteus*. Gr. *μυρσίνεος*. *Pallad. Marz.* 27. E 'l detto aſino emiſſario ec. ſia ec. di colore nero, overo mirteo, o roſſo.

MIRTETO. *V. L. Luogo pieno di mirti*. Lat. *myrtetum*. Gr. *μυρσινών*. *Taſſ. Ger.* 10. 63. Ove fra gli ameniſſimi mirteti Sorge una fonte, e un fiumicel diffonde.

MIRTILLO. *Coccola della mortella*. Lat. *bacca myrthi*. *Cr.* 5. 17. 1. I mirtilli, i quali ſono i ſuo' frutti (*della mortella*) ovvero bacche, ſon freddi nel primo grado, e ſecchi nel ſecondo.

MIRTINO. *Add. Di mirto*. Lat. *myrtinus*, *myrteus*. Gr. *μυρσίνιτος*. *Cr.* 5. 48. 12. A queſto medeſimo modo ſi fa il violato (*cioè l'olio violato*) il ſambuchino, il mirtino.

MIRTO. *Mortella*. Lat. *myrtus*. Gr. *μυρσίνη*. *Dant. Purg.* 21. Dove mertai le tempie orner di mirto. *Petr. cap.* 1. Che non uomini pur, ma Dei gran parte Empion del boſco degli ombroſi miſti. *E ſon.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Alam. Colt.* 1. 16. L' amoroſo mirto Creſce più volentier nel ceſpo intero.

MISAGIATO. *V. A. Add. Che ha miſagio*. Lat. *incommode agens*, *miſer*. Gr. *κακοπαθῶν*, *ἄθλιος*. *Guitt. lett.* 24. Oh aiuto d'ogni miſagiato uomo, chi è, che non per voi beneficio aggia, e grazia in voi non ſia lui per Dio fatta?

MISAGIO. *V. A. Diſagio*. Lat. *incommodum*. Gr. *βλάβη*. *G. V.* 9. 320. 2. Faccendo loro fare tormenti, e grandi miſagi, ſanza niuna umanità. *Sen. Piſt.* In loro non ha fior d'agio, e ſe ve n' ha fiore, e' v' ha aſſai più di miſagio. *Amm. ant.* g. 209. Nel miſagio vagliono peggio le rampogne, che eſſo miſagio. *E g.* 252. Chi teme lo miſagio, di rado vi viene. *Vit. Barl.* 20. E là moria di fame, e di freddo, e di miſagio. *E* 27. Non credo, che giaccia per malattia di corpo, ma per miſagio di cuore (*cioè afflizione*) *Guitt. lett.* 21. Ma come ſi perde in agio, in miſagio s' acquiſta.

MISALTA. *Carne inſalata di porco avanti ch'ella ſia e raſciutta, e ſecca*. *Burch.* 1. 49. Un' aſtiſa miſalta sì m'imballa, Che ſai, che quà ſi mangia volentieri. *Gell. Sport.* 4. 4. Io ho tolto due paia di colombelle, e un po' di miſalta.

MISALTARE. *Far miſalta*. *Franc. Sacch. nov.* 25. Meſſer Dolcibene aſpettando queſto mercatante gli avea già miſaltati (*i granelli*) ed aſciutti (*qui per ſimilit. acconciati a modo di miſalta*)

MISAVVEDUTAMENTE. *Avverb. Allo 'mprovviſo*, *Sprovvedutamente*, *Diſavvedutamente*. Lat. *improviſo*, *de improviſo*. Gr. *ἐξαίφνης*, *ἀπροσδοκήτως*. *Paol. Oroſ.* Però Sparta miſavvedutamente aſſalſo, e ſenza far battaglia vinſe il nimico.

MISAVVENIMENTO. *Diſavventura*. Lat. *infortunium*. Gr. *δυστυχία*. *Amm. ant.* g. 174. Li miſavvenimenti non hanno podere di danneggiare la coſtanzia.

MISAVVENIRE. *Incontrar male*, *Avvenir male*, *Succeder male*. Lat. *infeliciter cedere*. Gr. *δυσχῶς φέρεσθαι*. *Liv. M.* Che credete voi, ch' egli a' eſſe fatto, s' egli ci foſſe miſavvenuto dalla battaglia? *E altrove*. Non era neente maraviglia, s' egli era loro miſavvenuto, perocchè egli aveano impreſa fellonoſa guerra. *Sen. Piſt.* Imperciocchè tutte le volte chi miſcadea, o miſavvenía ad alcuno uomo, o per l' amiſtà ec.

MISAVVENTURA. *Diſavventura*. Lat. *infortunium*. Gr. *δυσχεία*, *δυστυχία*. *Amm. ant.* g. 53. Nelle miſavventure il riſo ſi riceve per ingiuria. *Eg.* 57. Chi ſi chiama benavventurato, provata ha la miſavventura. *Guitt. lett.* 18. Reputerò lo diſerto voſtro non già certo, ma mia miſavventura.

MISCADERE. *Incontrar male*, *Accader male*, *Miſavvenire*. Lat. *male evenire*, *male contingere*. Gr. *δυσχῶς ἐπέρχεσθαι*. *Sen. Piſt.* Imperciocchè tutte le volte chi miſcadea, o miſavvenía ad alcuno uomo, o per l' amiſtà ec. *Vit. Barl.* 10. Se niuno la vedeſſe ſenza queſte coſe, egli miſcade sì duramente, ch' egli ne perde il ſenno, e la veduta.

MISCEA. *Bagattella*, *Maſſerizie vili*, *di poco pregio*, *o vecchie*. Lat. *ſupellex minimi pretii*. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dell' Indie ci s' arpiattan di gran sferre, E di ſtrane miſcée. *E* 4. 2. 7. Tal per iſcherzo, e talun per miſcéa Ripor da gallerie. *Malm.* 8. 32. E prima troverem di gran miſcée, Corpi di mummie, ed oſſa di giganti.

MISCHIA. *Quiſtione*, *Riotta*. Lat. *rixa*, *lis*. Gr. *ἔρις*. *M. V.* 6. 57. Fece muovere certi di ſua ſetta, i quali cominciarono miſchia con quelli cittadini. *Albert.* 2. 1. Speſſe volte addiviene, che per le ferite fatte nelle miſchie tra l'una parte, e l'altra li medici della noſtra arte a ciaſcuna parte conſigliano, e all' una parte, e all'altra loro medicina fanno. *Varch. ſtor.* 10. 314. Di già s'era cominciato una ferociſſima miſchia. *E* 11. 361. Appiccarono una ſpaventoſiſſima miſchia, e tanto durarono, cadendone morti, ed eſſendone feriti dall' una parte, e dall'altra, che ec.

§. *E per ſimilit. Diſputa*. Lat. *quæſtio*. Gr. *ζήτησις*. *Boc. nov.* 96. 2. E perciò io, che in animo alcuna coſa dubbia forſe avea, veggendovi per le già der-

te alla mischia, quella lascerò stare. *Carl. Fior.* Non ha temuto d'appiccarsi a mischia con un tal collegio.

MISCHIAMENTO. *Il mischiare, Mescuglio.* Lat. *permixtio, confusio.* Gr. διάμιξις, σύγχυσις. *Cr.* 1. 4. Il loto la mondifica (*l' acqua*) e la disvizia da ogni estraneo mischiamento. *Fr. Giord. Pred. D.* L'altra cagione perchè elle si sozzano, e si macolano si è per lo mischiamento insieme, come vedete. *Amm. ant.* 40. 2. 6. I malvagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento.

MISCHIANTE. *Che mischia.* Lat. *miscens, commiscens.* Gr. μίσγων, συμμιγνύων.

§ *Per Colui, che fa mischia, Romoreggiante.* Lat. *rixans, litigiosus.* Gr. ἐριστικός, φλοισυρός. *Liv. dec.* 3. Non riposerà giammai la nostra città, non rifinerà giammai il mischiante popolo, finchè li padri non corran sopra la plebe.

MISCHIANZA. *Mescolamento.* Lat. *immixtio.* Gr. μῖξις. *Pallad.* Le ghiove non sieno bianche, ovvero ignude, ovvero sabbione senza mischianza d'altra buona terra. *Coll. SS. Pad.* Noi siamo francati dalla corruzione, e dalla mischianza della carne. *Vit. Pit.* 14. Questa pittura ec. era tuttavia condotta con somma accuratezza ec. con mischianza, e composizione di colori.

MISCHIARE. *Meschiare, Mescolare; e altre al significe. att. si adopera nel sentim. neutr. pass.* Lat. *immiscere, commiscere.* Gr. ἐμμιγνύναι, συμμιγνύναι. *Nov. ant. pr.* 2. Se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia. *Dant. Par.* 4. Che la forza al voler si mischia, e fanno Sì, che scusar non si possòn l'offese. *G. V.* 1. 20. 2. La loro signoria si mischia molto de' nostri fatti della città di Firenze. *Petr. son.* 62. 62. Ch'a poco a poco par, che 'l tempo mischi. *Pallad. Marz.* 3. Caverai la terra a dentro due piedi, mischiavi la cenere.

§. *E per metaf. Far mischia, o rissa, Adirarsi.* Lat. *rixari. Com. Inf.* 31. La lingua di Virgilio il morse prima, quando gli disse: per poco, teco non mischio, e poi porse a questa pontura la medicina.

MISCHIATAMENTE. *Avverb. Mescolatamente, Con mescuglio.* Lat. *promixte, confuse.* Gr. μιγδην, μεμιγμένως. *Cr.* 6. 2. 8. Se mischiatamente si seminino (*l' erbe*) quando saranno cresciute, si divelgano quelle, che saranno da trasporre. *Petr. nom. ill.* Rotto l'ordine mischiatamente in ogni parte, nuovamente ciascuna parte correva contra i nimici. *G. V.* 9. 219. 5. Come a quelli della setta, che non reggeano mischiatamente.

MISCHIATO. *Sust. Mischiamento.* Lat. *commixtio, permixtio.* Gr. σύμμιξις, διάμιξις. *G. V.* 12. 8. 14. La qual compagnia ec. poco s' osservò ec. perchè non era piacevole mischiato, nè buona compagnia. *E cap.* 17. 7. S' acquetarono, ma però malcontenti di sì fatto mischiato.

MISCHIATO. *Add. da Mischiare.* Lat. *commixtus.* Gr. συμμιγὴς. *G. V.* 5. 9. 1. E ciò fu per troppa grassezza, e riposo mischiato colla soperchia ingratitudine. *E* 6. 59. 2. Fuggendo i Volterrani per ricoverare nella ci[illegible] Fiorentini mischiati co Vale[illegible] si misero dentro. *Dant.* [illegible] sono a quel cattivo [illegible] Che stavan lor di sangue il volto. Che mischiato di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto. *E Par.* 32. Casca Giù la gran luce mischiata con quella. *Din. Comp.* 2. 28. Tanto feciono col detto Papa, dicendo, che la città tornava in mano de' Ghibellini ec. e la gran quantità de' danari mischiata colle false parole, che ec. promise di prestare a' Guelfi Neri la gran potenza di Carlo di Valos. *M. Aldobr. P. N.* 14. Vino mischiato in acqua inebria più tosto, che non fa il puro.

MISCHIATURA. *Mischiamento.* Lat. *permixtio.* Gr. διάμιξις. *Mor. S. Greg.* E così per questa mischiatura di vizi lo ipocrito non dà in se lo color puro.

MISCHIO. *Sust. Mescuglio.* Lat. *confusio, permixtio.* Gr. σύγχυσις, διάμιξις. *Dant. Par.* 25. Si quietò con esso il dolce mischio, Che si facea del suon. *Bur. ivi:* Con esso 'l dolce mischio, cioè con la mistura del canto, che faceano li detti tre Apostoli, che era dolcissimo.

MISCHIO, *e* MISTIO. *Add. Aggiunto a panno, a marmo, o simili, vale Di diversi colori.* Lat. *discolor.* Gr. ἑτερόχροος. *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore, e bassette, Panni neri, mischj, e rossi. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Intorno un tavolin di legno mistio Di color mille.

MISCOGNOSCERE. *v.* MISCONOSCERE.

MISCONOSCENTE. *Che misconosce.* Lat. *ingratus, immemor beneficii.* Gr. ἀγνώμων. *Esp. Vang.* Sono uomini insaziabili, e misconoscenti.

MISCONOSCERE. MISCOGNOSCERE, *e* MESCONOSCERE. *Disprezzare.* Lat. *despicere.* Gr. περιϋβρίζειν. *Guitt. lett.* 1. Li preziosi, nobili, ricchi tesauri suoi ne 'nsegna mesconoscere, e disaminare. *Vit. Barl.* 31. Quando Giusaffà ebbe fatte sue orazioni, per confondere meglio il nimico, si rispose al suo padre: i' non miscognosco nè mica, che ciascuno debbia inorare suo padre, e ubbidire il suo commandamento (*cioè: io non nego*)

MISCONTENTO. *Add. Non soddisfatto, Mal contento.* Lat. *non contentus.* Gr. οὐκ αὐτάρκης. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Miscontenti de' suoi figliuoli assaggiarono la signoría d'una donna detta Erato.

MISCREDENTE. *Scredente, Infedele.* Lat. *incredulus, infidelis.* Gr. ἄπιστος. *Tes. Br.* 2. 25. Allora fu la Cristiana legge confermata, e dannata la miscredente, e gli Eretici. *E* 3. 2. Ma la forza degli Saracini miscredenti hanno la maggior parte occupati. *Vit. Barl.* 42. Convertirono i miscredenti alla Fede di Gesù Cristo nostro padre perpetuale. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Si dolgon, quel del figlio miscredente, Quel della moglie ec.

MISCREDENZA. *Mala credenza, L' errar nella fede.* Lat. *incredulitas, * infidelitas, impietas.* Gr. ἀπιστία. *Bocc. nov.* 6. 2. Avvisando non di ciò alleviamento di miscredenza ec. ne dovesse procedere. *Tes. Br.* 7. 82. Di miscredenza nasce malizia, picciol cuore, ec. *Trait. pecc. mort.* Erano morti in loro peccati, e in loro miscredenza.

§. *Per Contumacia, Malignità.* Lat. *contumacia.* Gr. ἀπείθεια. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Le legioni poste alle latora, per codardía, o miscredenza lasciato il luogo, corsero all'asciutto.

MISCREDERE. *Credere male.* Lat. *perperam, vel male credere.* Gr. κακῶς πιστεύειν. *Dav. Scism.* 11. Già era costui per lo suo miscredere detto vicario dell' Inferno del Re.

MISDIRE. *Dir male.* Lat. *obtrectare, male dicere.* Gr. λοιδορεῖν, κατηγορεῖν. *Liv. M.* Anzi cominciò più a biasimare il Re a' padri, e misdire di lui. *E altrove:* Allora cominciò la mala femmina a misdire di suo padre. *E altrove:* Misdicendo di loro. *Esp. Pat. Nost.* Quelli, che t' odiano, e ti hanno misfatto, o misdetto.

§. *Per Contraddire.* Lat. *contradicere.* Gr. ἀντιλέγειν. *Tes. Br.* 7. 25. Ma se bisogno non fa misdire a cose, che non appartengono a nostro ingegno, noi dovemo operare, che ec.

MISERABILE. *Add. Ripieno di miseria, Degno di compassione.* Lat. *miserabilis, miser.* Gr. ταλαίπωρος, ἀθλιος. *Vit. SS. Pad.* 1. 186. Venne in tanta oppinione di se, e in tanta superbia di volere altrui ammaestrare, ch'era miserabil cosa. *Filoc.* 1. 56. Il miserabile Re, il cui regno Acheronte circonda. *Cavale. Frutt. Ling.* E non t' avvedi, che tu se' povero, e nudo, cieco, e misero, e miserabile? *Scal. S. Ag.* L'umana infermitade è miserabile, cioè a dire, che richieda misericordia. *Alleg.* 88. Dipoi ch' è imprigionato, L' uscir per miserabil ha per mira.

§. *Miserabile, per Piccolissimo, Scarsissimo, e nel significe. del* §. II. *di Misero. Red. Oss. an.* 196. Ho trovato in una tartaruga marina di 69. libbre il cervello suo non arrivare al peso della festa parte d' una miserabile oncia.

MISERABILISSIMAMENTE. *Superl. di Miserabilmente. Varch. ster.* 12. 441. Non meno di sporcizia, e di disagio, che di fame, e di sete miserabilissimamente morì. *E* 16. 640. Le protestazioni, che fece a Dio, e a tutti i Santi il Vescovo così miserabilissimamente, ed infamissimamente trattato, furono tali, e tante, che ec.

MISERABILISSIMO. *Superl. di Miserabile.* Lat. *miserrimus.* Gr. ἀθλιώτατος. *S. Ag. C. D.* Per certo questa è miserabilissima cosa. *Cas. Orat. Carl. V.* 129. Quelle fortissime braccia ec. non degneranno ora di ricogliere in terra, e nel sangue a tra gl' inganni le spoglie miserabilissime d' un morto.

MISERABILMENTE. *Avverb. Con miseria.* Lat. *miserabiliter, misere.* Gr. ἀθλίως. *Vit. SS. Pad.* 1. 215. Eleggendo piuttosto di morire così miserabilmente, che sostenere tanta, e così vile battaglia. *E altrove:* Enfiòe sì miserabilmente, e sì era pieno di piaghe, che pareva un altro Iobbo.

MISERACCIO. *Peggiorat. di Misero. Dot.* 3. 5. Uh che cred' ei poi fare il miseraccio? *Lasc. Spir.* 4. 1. Ma quel padre di Giulio miseraccio è stato cagion d' ogni male.

MISERAMENTE. *Avverb. Miserabilmente.* Lat. *misere.* Gr. ἀθλίως. *Bocc. nov.* 14. 16. Adunque così miseramente in pochi giorni i due amanti, senza alcun frutto del loro amore aver sentito, di mala morte morirono. *Dant. Inf.* 14. Che piangean tutte assai miseramente. *Cron. Morell.* 311. Non erano armati al modo nostro, e stavano miseramente. *Morg.* 8. 3. E così morto l' ha riconosciuto, Ond' ei piangea di lui miseramente. *Red. Vip.* 1. 9. Ond' io, che da un più acuto morso ferito sono, cioè da quello dell'

amo-

amore della filosofia, il quale non men della vipera miseramente pugne ec. non mi vergognerò di Palesarvi le grandi smanie, ch' io ne meno (*qui figuratam*)

MISERANDO. *Add. Miserabile*. Lat. *miserabilis*, *miserandus*. Gr. ἐλεεινός. *Tac. Dav. ann. 4. 90.* In questo consolato nacque esempio miserando, e atroce. *E stor. 2. 282.* Allora i vinti, e' vincitori con un mare di lagrime, e miseranda allegrezza maladicevano l'armi civili. *Fir. As. 124.* I miserandi genitori per l'angoscia di tanto travaglio divenuti schifi della luce, serratisi in casa, si diedero alle tenebre d'una perpetua notte. *Franc. Sacch. rim. 35.* Quante famiglie ec. Che per lo tuo difetto miserando Andran peregrinando.

MISERAZIONE. *Misericordia*. Lat. *misericordia, miseratio*. Gr. ἔλεος, οἰκτιρμός. *Guid. G. 63.* Alquanti credettero, che per divina miserazione elli diventassero Iddii, e volle l'antica gentilitade, ch' elli fossero traslatati in cielo. *Varch. Lez. 466.* Da lui ricevono i componimenti degnità, dilettazione, miserazione, ed altri tali noti ornamenti.

MISERELLO. *Add. Dim. di misero*. Lat. *misellus*. Gr. ταλαίπωρος. *Dant. Purg. 10.* La miserella infra tutti costoro Parea dicer. *Stor. Eur. 4. 80.* E spogliata per una volta la miserella Italia di tutto ciò, che avere si potette, se ne tornarono nella Ungheria. *Fir. As. 123.* Venuto il giorno, che la necessità dell'ubbidienza de' celesti ammonimenti addomandava la miserella alla destinata pena ec. *E 223.* Correvano le squadre degli addolorati cittadini, e ritrovata la miserella, accompagnavano il suo dolore.

MISEREVOLE. *Add. Miserabile*. Lat. *miserabilis*. Gr. ἐλεεινός. *Fiamm. 7. 12.* Oh quanto senza comparazione mi si mostra miserevole. *Com. Purg. 9.* La donna alle figure cognosce la miserevole storia, ma ristrigne il dolore, e le parole.

MISEREVOLMENTE. *Avverb. Miserabilmente*. Lat. *miserabiliter*. Gr. ἐλεεινῶς. *M. V. 1. 31.* Acciocchè potessono miserevolmente mantenere la loro vita. *Libr. Op. div.* Quegli, che erano nella ruota, miserevolmente si tormentavano.

MISERERE. *V. L. Usata da' nostri in cambio di Abbi misericordia*. Lat. *miserere*. Gr. ἐλέησον. *Dant. Inf. 1.* Miserere di me, gridai a lui. *Petr. canz. 49. 10.* Miserere d'un cuor contrito umile. *E son. 48.* Miserere del mio non degno affanno.

§. E *Miserere, per lo Salmo, che così incomincia*. *Bern. Orl. 2. 31. 13.* E' mi ha cantato addosso un miserere.

MISEREVOLEZZA. *V. A. Astratto di Miserevole, Miserabilità, Infelicità*. Lat. *infelicitas, aerumna*. Gr. ἀθλιότης, δυστυχία. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande avea compassione verso la miserevolezza degl' infermi uomini poveri.

MISERIA. *Infelicità, Calamità*. Lat. *miseria, infelicitas*. Gr. ἀθλιότης, ταλαιπωρία. *Bocc. g. 4. p. 3.* Sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *E nov. 31. 27.* Lasciate hai le miserie del mondo, e le fatiche. *Amm. ant. 29. 2. 3.* Niuna virtù è, che non abbia contrario il male della invidia, e solo la miseria è senza invidia. *Dant. Inf. 5.* Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. *E 2.* Che la vostra miseria non mi tange. *E Purg. 20.* E la miseria dell'avaro Mida, Che seguì alla sua domanda ingorda. *Petr. canz. 49. 1.* Miseria estrema delle umane cose. *E son. 25.* Quanto più m' avvicino al giorno estremo, Che l'umana miseria suol far breve. *Tratt. Giamb.* Neuno altro pensiero umilia così il cuore dell'uomo, e della femmina, come pensare, e riconoscere la sua miseria.

§. *Per Istrettezza nello spendere*. Lat. *avaritia, sordes*. Gr. φιλαργυρία, ῥυπαρία. *G. V. 9. 325. 3.* Per negligenza, ovvero per miseria di spendio s' indugiarono ec. a fornirlo. *Cron. Morell. 246.* Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto d'avarizia, o di miseria. *E 331.* Questo capitano servì male il comune, e non attese, se non a empiersi la borsa con vituperose miserie.

MISERICORDIA. *Affetto, che si muove nell' animo nostro ad aver compassione d' altri nelle sue miserie, e a sovvenirle*. Lat. *misericordia*. Gr. ἔλεος. *Fior. Virt. A. M.* Misericordia sì è a perdonare l'offese, che sono fatte, e gastigare ec. a consigliar chi dubita, e ammaestrare chi non sa. *Albert. cap. 53.* La misericordia è virtude, che si muove sopra l'avversità de' dolenti. *Tes. Br. 7. 61.* Misericordia è una virtù, per cui lo cuore è mosso sulle disavventure, e sulle povertà de' tormenti. *S. Ag. C. D.* Or che cosa è la misericordia, se non una compassione del cuor nostro all'altrui miseria, per la quale certo siamo costretti, se possiano, di sovvenirle? *But. Inf. 3.* Misericordia, e giustizia sono due virtù, le quali Dio insieme adopera verso l'umana generazione. *E Purg. 15. 1.* Misericordia è virtù opposta alla invidia, imperocchè 'l misericordioso ha compassione a chi ha male, e lo invidioso è lieto del male altrui. *E 18. 1.* Ed è misericordia volontà, secondo la quale desideriamo, altri essere senza lo suo male. *E altrove*: Misericordia è compassion della miseria del prossimo. *Dic. Dav.* Tu concederai la tua misericordia, quella, che tu negasti all' ira. *Cavalc. Frutt. ling.* Giudicio senza misericordia riceverà chi misericordia non farà. *Bocc. nov. 19. 19.* Senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *E nov. 77. 61.* Acciocchè Iddio abbia misericordia dell'anima mia. *Dant. Inf. 3.* Misericordia, e giustizia gli sdegna. *E Par. 33.* In te misericordia, in te pietate.

§. *Prendesi alcuna volta per lo Gridare, che fa il popolo: misericordia! in segno di ammirazione, o di spavento*. *Buon. Fier. 2. 4. 15.* Al ciel ne vanno le misericordie, E i miracol del volgo. *Malm. 3. 29.* E piacque sì, che tutti di concordia Si misero a gridar misericordia.

MISERICORDEVOLE, e MISERICORDIEVOLE. *Add. Degno di compassione, Da muover misericordia*. Lat. *miserandus*. Gr. ἐλεεινός. *Salust. Iug. R.* Non egualmente, ma d'addobbamento misericordievole con Cassio si mosse, e venne a Roma. *Albert. cap. 44.* Quello ponemo noi per nostra utilitade, che noi diamo per misericordevole umanitade.

§. *Per Benigno, Misericordioso*. Lat. *misericors, benignus*. Gr. ἐλεήμων, ἤπιος. *M. V. 7. 1.* Non recherebbono a maraviglia quello, che avviene, ma a misericordievole gastigamento della divina mansuetudine. *Coll. SS. Pad.* Della quale egli avea sperato, che la maestà d'Iddio gli fosse misericordievole.

MISERICORDEVOLMENTE, e MISERICORDIEVOLMENTE. *Avverb. Con misericordia*. Lat. *misericorditer*. Gr. ἐλεημόνως. *Bocc. vit. Dant. 252.* In alcuna solennità pubblica fosse misericordievolmente alla nostra principale ecclesia offerto. *Pass. Oref.* Non perchè misericordievolmente si movesse agli affaticati per le guerre dar pace. *Mor. S. Greg.* Ma perchè esso s' approssima umilmente alla corruzione, dovea esser liberato misericordievolmente da essa. *Dant. Conv. 54.* Misericordevolmente mosso, non me dimenticando, per li miseri alcuna cosa hoe riservato.

MISERICORDIEVOLE. *v.* MISERICORDEVOLE.

MISERICORDIEVOLMENTE. *v.* MISERICORDEVOLMENTE.

MISERICORDIOSAMENTE. *Avverb. Con misericordia*. Lat. *misericorditer*. Gr. ἐλεημόνως. *Bocc. nov. 6. 4.* Acciocchè egli dovesse verso lui misericordiosamente operare. *Omel. S. Greg.* Dobbiamo misericordiosamente dare per amor delle pecore sue le nostre cose esteriori.

MISERICORDIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Misericordiosamente*. *Varch. Ercol. 275.* E chi non vede, che queste parola sola misericordiosissimamente è bene undici sillabe, ma non già verso buono? *E Lez. 642.* Chi pronunzia sse debitamente, e con gli suoi accenti questo avverbio misericordiosissimamente ec. arebbe ciò fatto.

MISERICORDIOSISSIMO. *Superl. di Misericordioso*. Lat. *misericordissimus*, *S. Agost.* Gr. ἐλεημονέστατος. *Teol. Mist.* La quale se' misericordiosissima, e sopra tutti gli altri amatrice de' peccatori. *Cron. Morel. 340.* Avendo moltissime volte raccomandato al misericordiosissimo figliuolo di Dio, e alla pietosa sua madre Vergine Maria la salute dell'anima del mio figliuolo.

MISERICORDIOSO. *Add. Che ha misericordia, Compassionevole*. Lat. *misericors*. Gr. ἐλεήμων. *Bocc. nov. 29. 14.* Anzi intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigi misericordiosi. *E nov. 42. 10.* Ella è donna antica, e misericordiosa. *Cavalc. Frutt. ling.* Al quale non manca il potere, perchè è Signore onnipotente, nè il volere, perchè è padre misericordioso. *Coll. Ab. Isac. 13.* Misericordioso è colui, che a tutti dà, e non discerne uno da un altro.

MISERICORDISSIMO. *Misericordiosissimo*. Lat. *misericordissimus*, *S. Agost.* Gr. ἐλεημονέστατος. *Mirac. Mad. M.* Ricevi misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo figliuolo. *S. Ag. C. D.* perocchè in lui hanno misericordissima purgazione.

MISERISSIMO. *Superl. di Misero*. Lat. *miserrimus*. Gr. ἐλεεινότατος. *Bocc. nov. 93. 10.* Se di così fatte fossero assai, il mondo, che è miserissimo, tosto buon diverrebbe. *Com. Inf. 9.* Alla quinta pone l'entrata della miserissima città di Dite. *Amm. ant. 10. 1. 2.* Atto di miserissimo ingegno è sempre usare le cose trovate, e non mai trovarne (*cioè: povero, e scarso d' invenzione*) *Bott. Varch. 3. 5.* Piena è ancora la presente età di quei Re, che di felici sono miserissimi divenuti. *Lor. Med. Arid. 1. 2.* E che vuoi tu, che sia stato causa di tanta mutazione, e che di liberale l'abbia fatto miserissimo? (*cioè avarissimo*)

§. I. *Per Somministrare, Dare, o Porgere altrui le cose necessarie.* Lat. *suppeditare, suggerere, sufficere.* Gr. παρέχειν. *Declam. Quintil. P.* Dio volesse, che almeno le selve ci avessono ministrate rozze virtuarie. *Capr. Bott.* 1. 11. Non avendo io a ministrare gli spiriti a i sentimenti suoi. *Tass. Ger.* 4. 23. Esso il consiglia, e gli ministra i modi, Onde l'impresa agevolar si puote.

§. II. *Per Amministrare, Maneggiare.* Lat. *administrare, tractare.* Gr. ἐπιτρέπειν, διοικεῖν. *G. V.* 8. 68. 1. Volea, che si rivedessero le ragioni del Comune da coloro, che aveano avuto a ministrar la moneta.

MINISTRATIVO. *Add. Atto a ministrare. Varch. Lez.* 201. Il medico non è sempre ministrativo, come e sempre correttivo.

MINISTRATORE. *Che ministra.* Lat. *minister.* Gr. ὑπηρέτης. *Sen. Pist.* Di tutta la vita sono stati ministratori, e servidori. *Tratt. gov. fam.* Questi ministratori de' sagramenti.

MINISTRAZIONE. *Il ministrare, Ministerio.* Lat. *ministerium, administratio.* Gr. διακονία, ὑπηρεσία. *Fr. Giord. Pred. R.* Occupati nella solita devota ministrazione de' santi sagramenti. *Coll. Ab. Isac.* 43. Nella loro ministrazione darà la virtude alli quattro elimenti, che sono nel corpo nostro.

MINISTRIERE, e MINESTRIERE. *V. A. Uomo di corte.* Lat. * *ministellus, aulicus minister. G. V.* 7. 1. 3. Di gente di corte, ministrieri, o giucolari non si dilettò mai. *E* 8. 61. 3. Il ministriere entrò in cammino, e venne a messer Matteo. *M. V.* 8. 44. Di che uno minestriere festeggiando disse: mala morte possa fare chi di voi sturba la pace.

MINISTRO. *Che ministra, Che ha il maneggio, e 'l governo delle cose.* Lat. *minister.* Gr. διάκονος. *Bocc. nov.* 27. 10. E se ministri dicono della giustizia, e di Dio. *E nov.* 52. 3. E così le due ministre del mondo spesso le lor cose più care nascondono. *Dant. Inf.* 29. Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell'alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator. *E Purg.* 30. Ministri, e messaggier di vita eterna. *E Par.* 10. Lo ministro maggior della natura. *Petr. son.* 53. Quando ecco i tuoi ministri, i' non so donde. *Cas. lett.* 8. Molte cose trattate, e stabilite da me con questi signori ministri di sua Maestà.

MINORANZA. *Astratto di minore.*

§. I. *Per Diminuzione, Scemamento.* Lat. *depressio, imminutio, minoratio.* Gr. ἐλάττωσις. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Ch'io di voi minoranza Nè dico, nè consento.

§. II. *Per Piccolezza.* Lat. *parvitas.* Gr. μικρότης. *Fr. Giord. Pred. D* Ella ti dimostrò un piccolino uomo; questa minoranza intendi tuttavia, quanto all'apparenza.

MINORARE. *Far minore, Diminuire, Scemare.* Lat. *minuere, imminuere, extenuare, minorare.* Gr. ἐλαττοῦν. *M. Aldobr.* Se procede di vescica, ed ella è tolta tutta, ed è minorata l'orina. *Eut. Inf.* 5. 1. Non che di posa, ma di minor pena, cioè, che non si debbano riposare, ma eziandio minorar la pena. *E Purg.* 10. 2. Cerca eccellenzia, e però sua debita pena è essere minorato più, e meno dell'eccellenzia.

MINORASCO. *Fidecommisso, che appartiene al minor fratello.* Lat. * *minoraticum.*

MINORATIVO. *Add. da minorare.*

§. *Appresso i medici vale medicamento, che leggiermente evacui.* Lat. * *medicamentum minorativum. Libr. cur. malatt.* E'uopo, che avvilli subito un minorativo (*qui in forza di sust.*)

MINORE. *Comparativo di piccolo. Contrario a maggiore.* Lat. *minor.* Gr. ἐλάττων. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio minore, ov'è 'l punto Dell'universo ec. in eterno è consunto. *E Par.* 6. Perchè non li veden minor, nè maggi. *Petr. son.* 211. A guisa d'una rosa Tra i minor fior nè lieta, ne dogliosa. *Boc. nov.* 22. 4. Quanto la speranza diventa minore, tanto l'amore maggior farsi. *Com. Inf.* 8. E però non rende debita reverenza alli maggiori, nè caritativa benivolenza a' pari, nè debita mansuetudine alli minori.

§. I. *Minore, o La minore, termine usato da' logici negli argomenti, e vale La seconda proposizione del sillogismo. Varch. rim. burl.* 1. 35. E' nota per se stessa la maggiore, Provasi la minor, perche i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.

§. II. *Frati Minori, si dicono i Frati di una delle Regole di S. Francesco. G. V.* 7. 44. 4. Vietò tutte le ordini de' frati mendicanti, salvochè l'ordine de' frati Minori, e Predicatori. *E* 9. 156. 2. Il Papa ec. fece un decreto, che l'ordine de' frati Minori non potessono avere niuno comune propio.

MINORINGO. *Contrario di maggioringo, Minimo.* Lat. *minimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Varch. Ercol.* 292. A pena era io de' minoringhi.

MINORMENTE. *V. A. Avverb. Meno.* Lat. *minus.* Gr. ἐλάττων. *S. Ag. C. D.* Se questa pistola d'Alessandro, che è molto manifesta, diviia tanto dal vero, ec. quanto minormente è da credere a quelle scritture, le quali profferono, come piene d'antichita favolose?

MINUALE. *Add. di bassa condizione.* Lat. *plebejus. Fir. As.* 98. E' molto più agevole ad espugnar le case de' grandi, ec. più agevole dico, che non son quelle de' minuali. *Tac. Dav. ster.* 1. 263. Vecchi, e donne di notte correre per le strade, pochi alle lor case, ma appiattarsi in quelle di loro amici, e partigiani i più minuali.

MINUGIA, e MINUGIO. *Budello.* Lat. *intestinum.* Gr. ἔντερον. *Libr. Mascal.* La parte omorosa stretta dal freddo sta nel minugio. *E appresso*: Se trovi durezza nel minugio, sappi, che egli hae il dolore in uno minugio, che si chiama colon. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. Contro l'uscire delle minuge di sotto, scalda con fuoco lo apostolicon, e toccane lo budello uscito, e incontinente entierà dentro. *Dant. Inf.* 28. Tra le gambe pendevan le minugia. *But. ivi*: Le minugia, cioè le 'nteriora, cioè le budella. *Vit. S. Ant.* E questo miscredente provòe lo sdegnamento di messer Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscittero a lui le minugia.

§. *Oggi per Minuge intendiamo le Corde degli strumenti di suono, come liuto, e simili, perchè si fanno per lo più di budella d'agnelli, castrati, o simili animali.* Lat. *nervus, fides, chorda.* Gr. νεῦρον. *Varch. Ercol.* 287. Quelli, che hanno bisogno di corde, si servono o di minugia, come i liuti, e viole, e violoni ec. *Sagg. nat. esp.* 188. Accordammo una minugia tirata con una grossa staffa di vetro all'ottava di una chitarra. *E* 190. Similmente due minuge d'ottone accordate all'unisono, sicchè toccata l'una risonasse l'altra, si discordavano ugualmente, per accostare a una di esse un carboncello acceso. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. E quei, che fan le corde di minugia. E quei, che fan le trine.

MINUIRE. *Scemare.* Lat. *diminuere, imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Mor. S. Greg.* 13. 2. Acciocchè il consolatore per tal riprendere non accresca maggiormente in essi il dolore, il quale egli volea minuire. *Morg.* 10. 11. Non minuisce già la sua presenza La fama, e 'l grido, e la magnificenza. *Bemb. Asol.* 25. La qual divisione minuì le forze dell'esercito.

§. *In significat. neutr. per Diventar minore. Cavalc. Specch. cr.* Io debbo minuire, e Cristo crescere.

MINUTA. *Sust. Bozza di scrittura. Bern. rim.* 1. 67. La lettera è minuta, che si nota, Dipoi s'estenderà con altra penna. *Cas. lett.* 21. Essendo informato per lettere di Don Antonio mio fratello ec. ho fatto fare un'altra minuta. *E* 69. Con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal sig. Ambasciadore. *Car. lett.* 2. 205. Stanno nel modo medesimo, che il giovane l'ha cavate dalle minute, ed anco peggio per li scorbj, e per le rimesse alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno.

MINUTAGLIA. *Una certa quantità di cose minute.*

§. *Per Popolo minuto, Gente di bassa condizione, Plebe.* Lat. *infima plebs, infima sortis homines.* Gr. ἐκ μικροῦ. *Crom. Vell.* 145. Mandonne fuori del palagio molta gente di minutaglia. *Alleg.* 86 Perchè non ha ella (*la verità*) tanto di garbo insieme, ch'ella s'accosti ec. a' grandi più tosto, che alla minutaglia.

MINUTAMENTE. *Avverb. In minute parti.* Lat. *minutim, minutatim.* Gr. εἰς λεπτότατα. *Bocc. g. 6. f.* 10. E spruzzando pareva da lungi ariento vivo, che d'alcuna cosa premuta minutamente spruzzasse. *Fiamm.* 5. 9. I paurosi spiriti non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il mare da sottil vento distesso nella sua superficie minutamente. *Sagg. nat. esp.* 46. Acciò quell'aria, che in invisibili moli stassi minutamente seminata per l'argento vivo ec. avesse campo in così gran vano d'agiatamente distendersi.

§. *Per Particolarmente, Precisamente. Cas. uf. com.* 96. Nè in questo è da volere, che più minutamente se ne ragioni, che non la natura, e la qualità del suggetto permette.

MINUTERI'A. *Minutaglia. Rem. Cell. Oref.* 39. Tutto quello, che fra gli orefici si domanda lavorare di minuteria, si conduce col cesello, le quali minuterie sono anella, pendenti, maniglie, ec.

MINUTEZZA. *Minuzia.* Lat. *minutia.* Gr. τὸ λεπτόν. *Red. Oss. an.* 150. Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermicciuoli. *Varch. Ercol.* 189. Queste, come altre mi-

nu-

nutezze, non essendo diterminate, sono indifferenti.

MINUTISSIMAMENTE. *Superl. di Minutamente.* Lat. *minutissime.* Gr. εἰς λεπτότατα. *Cr.* 8. 1. 2. E allora a poco a poco usciranno fuori dalla terra minutissimamente. *Libr. cur. malatt.* Si taglino cotali erbucce colle forbicette minutissimamente. *Sagg. nat. esp.* 12. Si comincia ad empiere per di sopra di neve, o di diaccio minutissimamente tritato.

MINUTISSIMO. *Superl. di Minuto.* Lat. *minutissimus.* Gr. λεπτότατος. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Era un prato di minutissima erba, e verde tanto, che quasi nera parea. *Fir. dise.* 411. La quale ha permesso i loro piaceri ec. perchè tengano cura diligentissima, e minutissima de' loro vassalli. *Sagg. nat. esp.* 35. L'aria imprigionata in quelle minutissime bolle tanto le gonfierà, che finalmente ec. verrà a liberarsi.

§. *Per Frivolissimo, Leggerissimo.* Lat. *levissimus, minutissimus.* Gr. φιλολότατος, λεπτότατος. *Amm. ant.* 22. 5. 11. E ziandio i minutissimi pensieri, e menime parole, le quali appo noi sono per uso avvilite, appo'l suo giudicio non rimangono d'essere esaminate. *Mor. S. Greg.* Non vuole, ch'e' trapassino senza discussione, ed esaminazione alcune cogitazioni, che paiono minutissime.

MINUTO. *Sust. Termine astrologico, La sessantesima parte d'un grado del cerchio.* Lat. * *minutum.* Gr. λεπτόν. *Tolom. Libr. Astrol.* E questo medesimamente farai in altura di nove gradi, e mezzo, e in altura di diciotto gradi, e venzei minuti.

§. I. *Minuto, per La sessantesima parte dell'ora.* Lat. *horæ minutum. Sagg. nat. esp.* 15. E ad una gran libecciata è arrivato a fare fino in trentacinque, e cinquanta gocciole al minuto d'ora. *E* 22. Di questi il più corto compie la sua vibrazione in un mezzo minuto secondo di ora. *E* 158. Nell'esperienze de' seguenti agghiacciamenti si mutò oriuolo, pigliandosene uno, del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo. *Bern. Orl.* 2. 16. 54. E parmi ogni minuto una giornata.

§. II. *Minuto, diciamo anche a una minestra fatta d'erbe cotte, e minutamente bastuse. M. Aldobr. P. N.* 45. Si conviene ec. ammollire il ventre con minuto di borrana, spinaci, atrebice, bietole ec. *Burch.* 1. 31. Se tu volessi fare un buon minuto, Togli Artini, e Orvietani, e bessi ec. (*qui figuratam, in ischerzo*) *E* 2. 32. Quand'io non posso aver del pesce grosso, Io mangio del minuto, ch'è senz'osso (*qui detto in equivoco*)

MINUTO. *Add. Piccolissimo.* Lat. *minutus.* Gr. μικρότατος. *Bocc. intr.* 6. A cui grandi, e rade, ed a cui minute, e spesse. *Nov. ant.* 91. 3. Rispose il mulo: fatti più presso, ch'elle sono minute. *Petr. canz.* 3. 7. E'l giorno andrà pien di minute stelle. *Galat.* 85. E come le spese minute per lo continuare occultamente consumano lo avere, così questi leggieri peccati di nascosto ec. la bella, e buona creanza. *Cas. lett.* 71. Tu fai troppa stima d'alcune gloriuzze minute, e fanciullesche.

§. I. *Minuto, per minuale, Di bassa condizione, Di plebe.* Lat. *plebeius, humili loco natus. G. V.* 9. 214. 5. Per acquetare il popolo minuto a romore stanziaro, che l'oste procedesse. *Bocc. intr.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente. *E* 21. Della minuta gente, e forse in parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *M. V.* 9. 13. Il perchè in Ravenna al suo tempo altro, che artefici minuti, e villani non si vedeano. *Dittam.* 1. 26. Fece ben fare al popol mio minuto. *Cas. lett.* 76. Siccome quelli, che mostrano di stimar la laude data loro da' contadini, e da gente minuta.

§. II. *Minuto, per tenue, Di poca importanza.* Lat. *minutus, tenuis, parvus.* Gr. μικρός. *G. V.* 11. 39. 4. Infino a' piati minuti intese per guadagneria di se.

§. III. *Minuto per Preciso, Particolare, Puntuale.* Lat. *minutus, exactus. Sagg. nat. esp.* 2. In ogni modo può essere, che si ritruovi alcuno, che ne desideri più minuta notizia.

§. IV. *Minuto, per Sfrontato, Contrario di Rigoglioso.* Lat. *minutus, pusillus, gracilis. Cron. Morell.* 301. Nacque a Giovanni il secondo figliuolo maschio ec. fu di mesi sette; e perchè era molto minuto, e sfiziato, credendo non vivesse, il feci battezzare il dì medesimo in S. Giovanni.

§. V. *Minuto, aggiunto di bestie, si dice delle pecore, capre, e simili, a differenza delle bestie grosse, come buoi, vacche, ec.* Lat. *pecudes, grex. G. V.* 10. 174. 2. Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e dumila minute. *M. Aldobr. P. N.* 57. Le pecore, e tutte bestie minute, e le bestie grosse dimagrano.

§. VI. *A minuto, e Per minuto, posti avverbialm. vagliono Minutamente, In molte particelle.* Lat. *minutatim, frustatim.* Gr. κατὰ μέρη. *Bocc. nov.* 77. 3. Non per vender poi la sua scienza a minuto, come molti fanno. *G. V.* 11. 91. 2. La gabella del vino si vendea a minuto, pagando il terzo fiorini 59000. *Fir. As.* 237. Ma i compratori, come egli mi avevano visto molto ben per lo minuto ec. tutti mi lasciavano indietro. *Bemb. Asol.* 2. 126. Questo tuo amante, Gismondo, per certo molto baldanzosamente guata, e per minuto. *Cavalc. Frutt. ling.* Pare, che sia quasi un martello, che rompa, e triti il cuore, e un coltello, che tagli a minuto.

MINUTO. *Avverb. Minutamente.* Lat. *speciatim, exacte.* Gr. ἀκριβῶς. *Bern. Orl.* 2. 11. 11. Io non so or così minuto, e chiaro Dir, come andasse questo caso strano.

§. *Minuto minuto, così replicato ha forza di superl. e vale Minutissimamente.* Lat. *minutissime.* Gr. εἰς λεπτότατα. *Bocc. nov.* 77. 54. Non solamente la cose le carni tanto, quanto ne vedea, ma quelle minuto minuto tutte l'aperse.

MINUZIA. *Astratto di minuto, Cosa di poca importanza, Parte minuta, Piccolezza.* Lat. *minima pars, minutia.* Gr. λεπτόν, σκύβαλον. *Dant. Par.* 14. Così si veggion quì, ec. Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. *S. Ag. C. D.* Queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi, che hanno tra se li binati, e non son però attribuite alle costellazioni. *Bern. Orl.* 3. 7. 71. E le minuzie fastidiose passo De' colpi di costui, di que' d'Orlando. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrarle.

MINUZZAME. *Quantità di minuzzoli.* Lat. *minimarum partium congeries.* Gr. σκυβάλων συλλογή.

§. *Per Pezzuoli.* Lat. *frustula, fragmenta.* Gr. λεπτά, τμαίχια. *Vend. Cr.* Ma nicai di quelli pani, e di quelli pesci, e soperchionne venti cofani pieni di minuzame.

MINUZZARE. *Minutissimamente tritare.* Lat. *frustillatim discerpere.* Gr. κατὰ λεπτὰ διαιρεῖν. *Dial. S. Greg.* M. Percioccbè li fasti del muro caduto, l'aveano minuzzato, e contrito non solamente le membra, ma tutte l'ossa. *G. V.* 6. 83. 4. Come asino sape, così minuzza rape. *Lor. Med. canz.* 102. 3. E tutto lo minuzza col coltello. *Vit. SS. Pad.* 1, 175. Minuzzóe lo biscotto, e miselo in una brocca.

§. *Figuratam, per Diligentemente considerare, Esaminare.* Lat. *expendere, perpendere.* Gr. ἀκριβοῦν, *Sen. Pist.* Queste cose, s'elle non si minuzzano, e conducono in questo utile della sottilità, ec.

MINUZZATA. *Frondi minute, che si spargono in terra per le feste. Fir. rim.* 48. Ch'io mi rifò talor d'un' insalata, D'un po'di cacio, e d'un mezzo popone, Com'una festa della minuzzata.

MINUZZATO. *Add. da Minuzzare.* Lat. *minutatim dissectus.* Gr. κατὰ λεπτὰ διαιρεθείς. *Bocc. nov.* 39. 7. Il cuoco presolo, e postavi tutta l'arte, e tutta la sollecitudine sua, minuzzatolo ec. ne fece un manicaretto. *Fr. Iac. Cess.* Co'denti si tagliò la lingua, e minuzzatala, la sputò nel volto al tiranno. *Cr.* 9. 82. 5. Poi loro si dia (*a' pavoni*) porro minuzzato, trito, ovver cacio fresco.

§. *Per metaf.* Lat. *imminutus. Fr. Iac. Cess.* Le nostre ricchezze in molti non possono passare, se non minuzzate. *Boez. Varch.* 2. *prof.* 5. Ma le vostre ricchezze non possono, se non minuzzate, e divise, trapassare a più (*qui il Lat. ha comminutæ*)

MINUZZOLINO. *Dim. di Minuzzolo.* Lat. *longe minima pars.* Gr. τὸ ἐλάχιστον, τὸ λεπτότατον. *Libr. Pred. R.* Non dariano loro un minuzzolino di pane, ancorchè chiesto con ansietade grande.

MINUZZOLO, e MINUZZO. *Minutissima parte di checchessia, ma più propriamente del pane, Briciolo, Tritolo.* Lat. *mica.* Gr. ψίχιον. *But.* Di quel, che cade dalla nostra mensa, cioè de' minuzzoli della nostra piena, e perfetta refezione. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. E quella rispose: Signore di quelli minuzzoli, che si gittano a' cani, di quelli da a me; così avviene, che li Cristiani hanno il pane intero, e gl'infedeli hanno i minuzzoli; ma questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s'intridono da capo con acqua, e con sangue. *Er. rim.* 69. Perchè l'un fa dimino, e par, che stea Con la balia d'Enea, E l'altro a tua livrea, ed a minuzzi *Annot. Vang.* Anche i catelli mangiano de' minuzzoli, che caggiono dalla tavola del signor loro. *Libr. Viagg. P. N.* Ancora v'è la casa di quell'uom ricco, il quale al povero Lazzero disdisse [minuzzoli del pane. *Cr.* 9. 99. 3. Mele darai loro ec. ovvero minuzzoli di carne arrostita.

§. *Minuzzolo, posto a maniera d'avverb. vale Punto. Ambr. Cof.* 4. 13. E'stato intorno a quindici Dì, che non ha udito mai minuzzolo. *E Bern.* 2. 3. E sopra ogni cosa mai facciasi Alla finestra ec.

State pur di buona voglia, Che ella non vi s'è per far minuzzolo.

MIO. *Suff. La Cosa di mia proprietà, di mio dominio.* Lat. *meum*. *Bocc. nov.* 1. 9. Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Bemb. Asol.* 2. 129. Madonna, e'mi giova molto, che in sul vostro oggimai passi quella gragnuola, la quale pur ora cadde in sul mio.

MIO. *Pronome possessivo, che nel genere maschile nel numero del più ha Miei, nel femminile nel numero del meno ha Mia, e nel numero del più Mie.* Lat. *meus, a, um.* Gr. ἐμὸς. *Bocc. nov.* 1. 21. Ho fatte mie picciole mercatanzie. *E nov.* 19. 3. Io non so, come la mia si fa. *E nov.* 23. 25. Ma tu ti se' molto bene ammendato per li miei gastigamenti. *Dant. Par.* 2. Dietro al mio legno, che cantando varca. *E* 4. Dalli miei dubbi d'un modo sospinto. *Petr. canz.* 38. 2. I miei sospiri, ch'addolciteon l'aura. *E st.* 3. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Hogià sparti al mio tempo. *E son.* 202. Che mi scusi appo voi, dolce mia pena.

§. *Si muta nella particella* MA, *e* MO, *allora, che si affige alle voci Meglio, Fratello, o simili. Bocc. nov.* 76. 7. Mogliama nol mi crederà. *E nov.* 77. 16. Questo uscio fa sì gran romore, quando s'apre, che leggiermente sarei sentita da fratelmo, s'io t'aprissi.

MIRA. *Quel Segno della balestra, o dell' archibuso, o simili, nel quale s'affisa l'occhio, per aggiustare il colpo al berzaglio; al quale aggiustare diciamo Porre, e Prendere la mira.* Lat. *collineare*. Gr. τοχάζεσθαι. *Gal. Sist.* 243. Quando io v'avessi drizzato la mira d'un archibuso, mai per qualsivoglia moto della nave non mi bisognerebbe muoverla un pelo per mantenerla aggiustata. *Ar. Fur.* 9. 31. Dal traditor fu in mezzo gli occhi colto, Che l'avea di lontan di mira tolto. *Varch. rim. past.* Presa la mira in vista, e nel cuor torvo. *Bern. Orl.* 1. 6. 37. Par che sia stato un'ora a tor la mira. *Morg.* 4. 51. Ulivier gli occhi alla donzella gira, Mentre Rinaldo in questo modo parla, Subito pose al berzaglio la mira, E incominciò con gli occhi a saettarla. *Serd. stor.* 7. 284. Erano feriti da ogni parte da'dardi, e artiglierie de'nemici tirate di mira.

§. I. *Mira, si usa anche figuratam. Onde Per la mira, Aver la mira, o simili, figuratam. si dicono del Fisamente volgere il pensiero, o dell' Avere la mente volta a checchessia.* *Franc. Sacch. rim.* 45. Ben giunse a questa mira Sardanapalo, e Roboam, e molti, Ch' a seguir le lor voglie furon stolti. *Sagg. nat. esp.* 218. Come quelle, che non sono state prese di mira in una determinata applicazione di lavorare intorno alla calamita. *Salv. Granch.* 2. 2. Dove domine Tien la mira costui? *Alleg.* 88. Dipoi chi è imprigionato Uscir per miserabile ha per mira.

§. II. *Pigliar di mira alcuno, vale Volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo, ovvero d'aiutarlo.*

MIRABILE. *Add. Degno di maraviglia.* Lat. *mirificus, mirabilis, mirus*. Gr. θαυμαστοποιὸς, θαυμαστὸς, θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 17. 26. Domandò il Duca, se così era mirabil cosa, come si ragionava. *Dant. Par.* 2. Giunto mi vidi, ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a se. *Petr. son.* 210. Giunti in un corpo con mirabil tempre. *Red. lett.* 1. 295. Gli ho mandato alcuni sonetti di una poetessa veramente mirabile.

MIRABILISSIMAMENTE. *Superl. di Mirabilmente.* Lat. *maxime mirandum in modum*. Gr. θαυμαστότατα. *Vit. Benv. Cell.* 64. Questo cavallo si maneggiava mirabilissimamente.

MIRABILISSIMO. *Superl. di Mirabile.* Lat. *mirificissimus*. Gr. θαυμαστότατος. *Filoc.* 5. 15. Una giovane di mirabilissima bellezza ec. colla luce de' suoi begli occhi mi prese intanto il cuore del suo piacere, che mai uomo di piacer di donna fu così preso. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche a vedere, e non vedere aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *Borgh. Rip.* 514. Un Cristo di marmo fatto da lui, figura mirabilissima.

MIRABILMENTE. *Avverb. Con modo ammirabile, Maravigliosamente, Miracolosamente.* Lat. *mirifice, mirabiliter*. Gr. θαυμαστῶς. *Bocc. nov.* 31. 20. Più mirabilmente, che le tue parole non potevano esprimere. *Fiamm.* 1. 47. Gli occhi miei ec. mirabilmente artificiosi divennero al loro ufizio. *Dant. Purg.* 25. Per se stessa cade Mirabilmente all'una delle rive. *Vit. SS. Pad.* 1. 35. Vergognavasi mirabilmente, che tanta libertà, e tanta gentilezza, quanta era quella dell'anima sua, fosse rinchiusa, e quasi legata a servire a sì piccolo corpo, a sì vil cosa, come è la carne (*cioè: grandemente*)

MIRABOLANO. *Spezie di susino, che produce il frutto molto soave, della qualità del quale v. Diosc.* Lat. *myrobalanum, prunus myrobalanus*. Gr. μυροβάλανος. *M. Pier. Reg.* Usare continuamente li mirabolani conditi è somma medicina. *M. Aldobr. P. N.* 46. Dee prendere cinque dramme di mirabolani Indi. *Ricett. Fior.* 47. I mirabolani così chiamati dagli Arabi non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, cheboli, indi, emblici, e bellirici, tutti oggi conosciuti. *E* 75. Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandogli in tanto latte, quanto essi possano da per loro succiare.

MIRACOLO. *Cosa soprannaturale, Opera, e Effetto, che non si può fare, se non dalla prima cagione.* Lat. *miraculum, portentum, ostentum, prodigium*. Gr. θαῦμα. *G. V.* 4. 14. 5. Onde Iddio mostrò per lui mirabile miracolo. *Bocc. nov.* 96. 14. M'è sì strano, e sì nuovo, che voi per amore amiate, che quasi un miracol mi pare. *Dant. Par.* 18. Veggendo quel miracolo più adorno. *Petr. son.* 254. O miracol gentile, o felice alma.

§. I. *Miracolo, per Cosa grande, maravigliosa. Cron. Morell.* 309. Ed in fine essi iscrivevano miracoli tanti, e tali, che i Paladini di Carlo Magno furono fanciulli a rispetto di questi.

§. II. *Si dicono alcuna volta Miracoli i Contrassegni affettati d'ammirazione. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Al ciel ne vanno le misericordie, E i miracol del volgo.

MIRACOLONE. *Miracolo grande; e si dice per lo più per ischerzo.* Lat. *monstrum, prodigium*. Gr. τέρας. *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, ec. *Alleg.* 89. Lascerete di farvi il più sfoggiato miracolon del mondo.

MIRACOLOSAMENTE. *Avverb. Per miracolo, Con miracolo.* Lat. *mire, miraculo*. Gr. θαυμαστῶς. *Bus.* In ogni luogo sono impalpabili, ma miracolosamente sopra natura nello 'nferno ec. sono palpabili. *E Purg.* 25. 2. Questo fa la divina iustizia miracolosamente. *Trast. pecc. mort.* Santa Agata, la qual non volle medicina corporale, avendo bisogno, ma miracolosamente fu da Dio sanata. *Varch. Ercol.* 34. Codesto avvenne miracolosamente, e noi favelliamo secondo l'ordine, e possanza della natura.

MIRACOLOSISSIMO. *Superl. di Miracoloso. Red. lett.* 1. 191. Il pensiero de' primi tre versi è miracolosissimo, chiarissimo, e propriissimamente detto.

MIRACOLOSO. *Add. Di miracolo, Che ha del soprannaturale.* Lat. *mirificus, admirabilis*. Gr. θαυμαστοποιὸς, θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 89. 6. Essendo già quasi per tutto il mondo l'altissima fama del miracoloso senno di Salamone discorsa. *G. V.* 9. 292. *tit.* Di miracolosa neve, che venne in Toscana. *Vit. S. Gio. Bat.* Era il più miracoloso fanciullo, e'l più nuovo, che mai nascesse al mondo. *Bern. Orl.* 1. 17. 49. Che andare a quel giardin miracoloso Ad ogni altra ventura anteponeva.

MIRADORE. *v.* MIRATORE.

MIRAGLIO. *V. A. Specchio.* Lat. *speculum*. Gr. κάτοπτρον. *Guitt. lett.* 13. Carissimi, del mondo miragli siete voi tutti nel mondo magni, a cui s'affaitan tutti i minori vostri.

MIRARE. *Fisamente guardare.* Lat. *fixis oculis aspicere, obtutum figere, intueri*. Gr. ἐφορᾶν. *Dant. Par.* 7. Molto si mira, e poco si discerne. *E* 25. Mi disse: mira, mira, ecco il barone. *Amet.* 67. Vidi il pallido giovane me con tutto lo 'ntendimento mirante fiso. *Petr. son.* 204. Mira quel colle, o stanco mio cuor vago. *Tav. Rit.* Chi è incolpato, pensa d'esser mirato. *Bemb. Asol.* 1. 72. Verso la porta del giardin camminando, tutte più volte il mirarono. *Tass. Ger.* 2. 93. Poichè la tempra, e la ricchezza, e'l fregio Sottilmente da lui mirati foro.

§. I. *Per similit. si riferisce alle 'ntelletto, e vale Diligentemente considerare.* Lat. *contemplari, animadvertere, inspicere*. Gr. θεωρεῖν. *Bocc. canz.* 4. 3. Senza mirare il danno Del mio futuro affanno. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina, che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *Petr. canz.* 5. 5. Che s'al ver mira questa antica madre ec. *E canz.* 18. 5. Mirate, quale Amor di me fa strazio. *E canz.* 29. 7. Signor, mirate, come il tempo vola. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Ma voi, ch' avete gl' intelletti sani, Mirate la dottrina, che s'asconde Sotto queste coperte alte, e profonde.

§. II. *Mirare, per Volgere il pensiere ad ottener checchessia, Aver riguardo a checchessia; tolta la metaf. dal Fisamente guardare, che fa colui, che tira al berzaglio, che anche si dice Aver la mira, e Tener la mira.* Lat. *animum intendere*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Liv. Dec.* 3. Li dieci compagni si mostravano al popolo, come quelli, che miravano di continuare il lor magistrato. *Ar. Fur.* 30. 50. E non miraron, per mettersi in terra, Dare a' cavalli morte.

§. III. *Per Affisar l'occhio per aggiustare*

il colpo al bersaglio, *Prender la mira*. Lat. *collineare*. Gr. *ἀσοχεῖν*.

MIRATO. *Add. da Mirare*; *Rimirato, Guardato*. Lat. *conspectus, inspectus*. Gr. *βεβλεμμένος*. *Amet.* 57. La mia faccia egualmente mirata da' giovani, e dalle donne per lunghi spazj infinite fiate. *Bocc. lett.* Ella con gli occhi della mia mente mirata, e nel mezzo delle mie pene contemplata, non so con che ascosa soavità allo afflitto core fa quasi le sue continue amaritudini obliare.

MIRATORE, o MIRADORE. *Che mira*. Lat. *fixis oculis aspiciens*. Gr. *ἐφορῶν*.

§. *Per Ispecchio*. Lat. *speculum*. *Guitt. lett.* 5. Credo, che piacesse a lui di poner voi tra noi, per fare maravigliare, e perchè foste specchio, e miradore, ove si provvedesse, e agenzasse ciascuna valente, e piacente donna, e prode uomo, schifando vizio, e seguendo virtù. *Tes. Br.* 2. 28. Luca tanto vale a dire, quanto miratore, e lucente.

MIRICE. *Tamerice*. Lat. *myrica*. Gr. *μυρίκη*. *Cr.* 2. 8. 1. Tagliati i predetti arbori, vi crescono sopra i lor ceppi arbori, che si chiamano tremule, e arbori, che si chiamano mirici nelle parti della Magna.

MIRIFICO. *V. L. Add. Maravigliosо*. Lat. *mirificus*. Gr. *θαυμαστοποιός*. *Bocc. vit. Dant.* 253. Quanto dimostrato è di sopra essere stato in questo mirifico poeta. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 8. Oh portento mirifico! La Croce di due spate Vide in te fra Pacifico. *Serm. S. Ag.* 10. O pace, tu se' tale bene nelle cose create, tanto mirifico, tanto glorioso, che non si puote udire cosa più dolce.

MIRMICOLEONE. *V. L. Specie d' animale*. Lat. *mirmicoleon*. *Mor. S. Greg.* 5. 14. Il mirmicoleone è uno animale piccolissimo, nimico delle formiche, e fa questo animale sotto la polvere per impacciare, e uccidere le formiche, le quali sono intente alle loro granella. Mirmicoleone in lingua Latina non è altro a dire, se non leone delle formiche, ovvero più chiaramente formica, e leone.

MIRO. *V. L. Add. Maravigliosо, Stupendo*. Lat. *mirus*. Gr. *θαυμαστός*. *Dant. Par.* 14. Così all' orazion pronta, e devota Li santi cerchi mostrar nuova gioia Nel torneare, e nella mira nota. *E* 24. Ch'ei portò giù di questo gaudio miro. *E* 28. Se 'l mio disio dee aver fine In questo miro, ed angelico templo. *Amet.* 23. Mentrechè Ameto riguarda, esamina, distingue, e conferma in se delle venute ninfe la mira bellezza ec.

MIROLLA. *V. A. Midolla*. Lat. *medulla*. Gr. *μυελός*. *Ditt am.* 1. 9. Or perchè veggia infino alla mirolla, Le sirti, ch' io nomai, son acqua, e terra, Che sempre tira, e ciò, che prende, ingolla.

MIRRA. Lat. *myrrha*. Gr. *σμύρνα*. *Com. Par.* 7. Mirra è una gomma grassa escente d' albero, la quale hae a conservare senza putrefazione li corpi umani morti. *Pallad.* Mirra è albero d' Arabia, d'altezza di cinque cubiti, simile al biancospino, la cui goccia è verde, e amara. La goccia, che per se discorre, è migliore, che quella, che esce per la tagliatura fatta nelle scorza. *Dant. Inf.* 24. E nardo, e mirra son l' ultime fasce. *Cavalc. Med. cuor.* La tribulazione è quasi come la mirra, che ci guarda, e conserva, che non caggiamo in puzza, e in corruzione. *Mor. S. Greg.* Uno vapore di fummo di mirra s' intende lo mortificamento della carne.

MIRRARE. *V. A. Condire colla mirra, Infonder mirra.*

§. *Figuratam. per Onorar con mirra*. *Dant. Par.* 6. Ebber la fama, che volentier mirro. *Com.* Quella fama dice, la quale volentieri corono, e onoro con mirra, la quale dà ottimo odore (*altri però spiegano diversamente questo luogo*) *Bust. ivi*: Volentier mirro, cioè miro, cioè lodo io Iustiniano; ma è scritto per due r, per la consonanzia della rima. *Varch. Ercol.* 190. Il medesimo Dante: Ebber la fama, che volentier mirro; in vece di miro. C. Il Vellutello spone in codesto luogo mirrare dalla mirra, quasi volesse dire imbalsimare, e conservare.

MIRRATO. *Add. da Mirrare*; *Condito, o Mescolato con mirra*. Lat. *mirrhatus*, Gr. *ἀσμυρνισμένος*. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 5. E gustai mirrato aceto. *Libr. cur. malatt.* Quale si è il vino mirrato, o assenziato, che con sua amarezza uccide i vermini.

§. *Per metaf. vale Pieno d' amaritudine, e di tormento*. *Med. arb. cr.* O Madre d' Iddio pietosa, abbraccia, abbraccia il sepolcro, e abbraccia il tuo dolce Figliuolo, e sopra di lui raddoppia gli amari, e mirrati sospiri, e nel tuo dipartire, il ne porti nel tuo seno pien di dolore.

MIRTEO. *V. L. Add. Mirtino*. Lat. *myrtinus, myrteus*. Gr. *μυρσίνεος*. *Pallad. Marz.* 27. E 'l detto asino emissario ec. sia ec. di colore nero, overo mirteo, o rosso.

MIRTETO. *V. L. Luogo pieno di mirti*. Lat. *myrtetum*. Gr. *μυρσίνων*. *Taff. Ger.* 10. 63. Ove fra gli amenissimi mirteti Sorge una fonte, e un fiumicel diffonde.

MIRTILLO. *Coccola della mortella*. Lat. *bacca myrthi*. *Cr.* 5. 17. 1. I mirtilli, i quali sono i suo' frutti (*della mortella*) ovvero bacche, son freddi nel primo grado, e secchi nel secondo.

MIRTINO. *Add. Di mirto*. Lat. *myrtinus, myrteus*. Gr. *μυρσίνεος*. *Cr.* 5. 48. 22. A questo medesimo modo si fa il violato (*cioè l'olio violato*) il sambuchino, il mirtino.

MIRTO. *Mortella*. Lat. *myrtus*. Gr. *μυρσίνη*. *Dant. Purg.* 21. Dove mertai le tempie ornar di mirto. *Petr. cap.* 1. Che non uomini pur, ma Dei gran parte Empion del bosco degli ombrosi mirti. *E son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Alam. Colt.* 1. 16. L' amoroso mirto Cresce più volentier nel cespo intero.

MISAGIATO. *V. A. Add. Che ha misagio*. Lat. *incommode agens, miser*. Gr. *κακοπαθῶν, ἄθλιος*. *Guitt. lett.* 24. Oh aiuto d'ogni misagiato uomo, chi è, che non per voi beneficio aggia, e grazia in voi non sia lui per Dio fatta?

MISAGIO. *V. A. Disagio*. Lat. *incommodum*. Gr. *βλάβη*. *G. V.* 9. 320. 2. Faccendo loro fare tormenti, e grandi misagi, sanza niuna umanità. *Sen. Pist.* In loro non ha fior d'agio, e se ve n'ha fiore, e' v'ha assai più di misagio. *Amm. ant. g.* 209. Nel misagio vagliono peggio le rampogne, che esso misagio. *E g.* 252. Chi teme lo misagio, di rado vi viene. *Vit. Barl.* 20. E là morsa di fame, e di freddo, e di misagio. *E* 27. Non credo, che giaccia per malattia di corpo, ma per misagio di cuore (*cioè afflizione*) *Guitt. lett.* 21. Ma come si perde in agio, in misagio s' acquista.

MISALTA. *Carne insalata di porco avanti ch'ella sia rasciutta, e secca*. *Burch.* 1. 49. Un' arista misalta si m'imballa, Che sai, che quà si mangia volentieri. *Gell. Sport.* 4. 4. Io ho tolto due paia di colombelle, e un po' di misalta.

MISALTARE. *Far misalta*. *Franc. Sacch. nov.* 25. Messer Dolcibene aspettando questo mercatante gli avea già misaltati (*i granelli*) ed asciutti (*qui per similis. acconciati a modo di misalta*).

MISAVVEDUTAMENTE. *Avverb. Allo improvviso, Sprovvedutamente*, *Di. savvedutamente*. Lat. *improviso, de improviso*. Gr. *ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως*. *Paol. Oros.* Però Sparta misavvedutamente assalto, e senza far battaglia vinse il nimico.

MISAVVENIMENTO. *Disavventura*. Lat. *infortunium*. Gr. *δυστυχία*. *Amm. ant.* g. 174. Li misavvenimenti non hanno podere di danneggiare la costanzia.

MISAVVENIRE. *Incontrar male, Avvenir male, Succeder male*. Lat. *infeliciter cedere*. Gr. *δυσχῶς φέρεσθαι*. *Liv. M.* Che credete voi, ch' egli avesse fatto, s' egli ci fosse misavvenuto dalla battaglia? *E altrove*. Non era neente maraviglia, s' egli era loro misavvenuto, perocchè egli aveano impresa fellonosa guerra. *Sen. Pist.* Imperciocchè tutte le volte chi miscadea, o misavvenía ad alcuno uomo, o per l' amistà ec.

MISAVVENTURA. *Disavventura*. Lat. *infortunium*. Gr. *δυστυχία, δυστραξία*. *Amm. ant.* g. 53. Nelle misavventure il riso si riceve per ingiuria. *E g.* 57. Chi si chiama benavventuroso, prova ha la misavventura. *Guitt. lett.* 18. Reputerò lo difetto vostro non già certo, ma mia misavventura.

MISCADERE. *Incontrar male, Accader male, Misavvenire*. Lat. *male evenire, male contingere*. Gr. *δυσχῶς ἀπαντᾶσθαι*. *Sen. Pist.* Imperciocchè tutte le volte chi miscadea, o misavvenía ad alcuno uomo, o per l'amistà ec. *Vit. Barl.* 10. Se niuno la vedesse senza queste cose, egli miscade sì duramente, ch' egli ne perde il senno, e la veduta.

MISCEA. *Bagattelle, Masserizie vili, di poco prezzo, o vecchie*. Lat. *supellex minimi pretii*. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dell' Indie ci s' arpiattan di gran sferre, E di strane miscée. *E* 4. 2. 7. Tal per ischerzo, e talun per miscea Ripor da gallerie. *Malm.* 8. 32. E prima troverem di gran miscée, Corpi di mummie, ed ossa di giganti.

MISCHIA. *Quistione, Rissa*. Lat. *rixa, lis*. Gr. *ἔρις*. *M. V.* 6. 57. Fece muovere certi di sua setta, i quali cominciarono mischia con quelli cittadini. *Albert.* 2. 1. Spesse volte addiviene, che per le ferite fatte nelle mischie tra l'una parte, e l'altra li medici della nostra arte a ciascuna parte consigliano, e all' una parte, e all'altra loro medicina fanno. *Varch. stor.* 10. 314. Di già s'era cominciato una ferocissima mischia. *E* 11. 361. Appiccarono una spaventosissima mischia, e tanto durarono, cadendone morti, ed essendone feriti dall' una parte, e dall'altra, che ec.

§. *E per similit. Disputa*. Lat. *quæstio*. Gr. *ζήτησις*. *Bocc. nov.* 96. 2. E perciò io, che in animo alcuna cosa dubbia forse avea, veggendovi per le già det-

te alla mischia, quella lascerò stare. *Carl. Fior.* Non ha temuto d'appiccarsi a mischia con un tal collegio.

MISCHIAMENTO. *Il mischiare, Mescuglio.* Lat. *permixtio, confusio.* Gr. διάμιξις, σύγχυσις. *Cr.* 1.4.4. Il loto la mondifica (*l' acqua*) e la divizia da ogni estraneo mischiamento. *Fr. Giord. Pred. D.* L'altra cagione perchè elle si sozzano, e si macolano si è per lo mischiamento insieme, come vedete. *Amm. ant.* 40. 2.6. I malvagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento.

MISCHIANTE. *Che mischia.* Lat. *miscens, commiscens.* Gr. μίσγων, συμμιγνύων.

§ *Per Colui, che fa mischia, Romeraggiante.* Lat. *rixans, litigiosus.* Gr. ἐριστικός, φλύκτικός. *Liv. dec.* 3. Non ripose già giammai la nostra città, non rifinerà giammai il mischiante popolo, finchè li padri non corran sopra la plebe.

MISCHIANZA. *Mescolamento.* Lat. *immixtio.* Gr. μῖξις. *Pallad.* Le ghiove non sieno bianche, ovvero ignude, ovvero sabbione sanza mischianza d'altra buona terra. *Coll. SS. Pad.* Noi siamo francati dalla corruzione, e dalla mischianza della carne. *Vit. Pit.* 14. Questa pittura ec. era tuttavia condotta con somma accuratezza ec. con mischianza, e composizione di colori.

MISCHIARE. *Mescliare, Mescolare; e altre al significe. att. si adopera nel sentim. neutr. pass.* Lat. *immiscere, commiscere.* Gr. ἐμμιγνύναι, συμμιγνύναι. *Nov. ant. pr.* 2. Se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia. *Dant. Par.* 4. Che la forza al voler si mischia, e fanno Sì, che scusar non si possono l'offese. *G. V.* 1. 20. 2. La loro signoria si mischia molto de' nostri fatti della città di Firenze. *Petr. Son.* 62. 62. Ch'a poco a poco par, che 'l tempo mischi. *Pallad. Marz.* 3. Caverai la terra a dentro due piedi, mischiavi la cenere.

§. *E per metaf. Far mischia, e rissa, Adirarsi.* Lat. *rixari, Com. Inf.* 31. La lingua di Virgilio il morse prima, quando gli disse: per poco, teco non mischio, e poi porse a questa pontura la medicina.

MISCHIATAMENTE. *Avverb. Mescolatamente, Con mescuglio.* Lat. *promixte, confuse.* Gr. μιγδην, μεμιγμένως. *Cr.* 6. 2. 8. Se mischiatamente si seminino (*l' erbe*) quando saranno cresciute, si divelgano quelle, che saranno da trasporre. *Petr. uom. ill.* Rotto l'ordine mischiatamente in ogni parte, nuovamente ciascuna parte correva contra i nimici. *G. V.* 9.219.5. Come a quelli della setta, che non reggeano mischiatamente.

MISCHIATO. *Sust. Mischiamento.* Lat. *commixtio, permixtio.* Gr. σύμμιξις, διάμιξις. *G. V.* 12.8.14. La qual compagnia ec. poco s' osservò ec. perchè non era piacevole mischiato, nè buona compagnia. *E cap.* 17.7. S' acquetarono, ma però malcontenti di sì fatto mischiato.

MISCHIATO. *Add. da Mischiare.* Lat. *commixtus.* Gr. συμμιχθείς. *G. V.* 5.9. 1. E ciò fu per troppa grassezza, e riposo mischiato colla superbia ingratitudine. *E* 6.59.2. Fuggendo i Volterrani per ricoverare nella città ec. i Fioremini mischiati co' Volterrani ec. si misero dentro. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro. *E appresso:* Elle rigavan lor di sangue il volto. Che mischiato di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto. *E Par.* 32. Casca Giù la gran luce mischiata con quella. *Din. Comp.* 2.28. Tanto feciono col detto Papa, dicendo, che la città tornava in mano de' Ghibellini ec. e la gran quantità de' danari mischiata colle false parole, che ec. promise di prestare a' Guelfi Neri la gran potenza di Carlo di Valos. *M. Aldobr. P. N.* 14. Vino mischiato in acqua inebria più tosto, che non fa il puro.

MISCHIATURA. *Mischiamento.* Lat. *permixtio.* Gr. διάμιξις. *Mor. S. Greg.* E così per questa mischiatura di vizj lo ipocrito non dà in se lo color puro.

MISCHIO. *Sust. Mescuglio.* Lat. *confusio, permixtio.* Gr. σύγχυσις, διάμιξις. *Dant. Par.* 25. Si quietò con esso il dolce mischio, Che si facea del suon. *Bust. vi:* Con esso 'l dolce mischio, cioè con la mistura del canto, che faceano li detti tre Apostoli, che era dolcissimo.

MISCHIO, *e* MISTIO. *Add. Aggiunto a panno, a marmo, e simili, vale Di diversi colori.* Lat. *discolor.* Gr. ἑτερόχροος. *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore, e bassette, Panni neri, mischj, e rossi. *Buon. Fier.* 4.1.11. Intorno un tavolin di legno mistio Di color mille.

MISCOGNOSCERE. *v.* MISCONOSCERE.

MISCONOSCENTE. *Che misconosce.* Lat. *ingratus, immemor beneficii.* Gr. ἀγνώμων. *Esp. Vang.* Sono uomini insaziabili, e misconoscenti.

MISCONOSCERE, MISCOGNOSCERE, *e* MESCONOSCERE. *Disprezzare.* Lat. *despicere.* Gr. περιϊδεῖν. *Guitt. lett.* 1. Li preziosi, nobili, ricchi tesauri suoi ne 'nsegna mesconoscere, e disaminare. *Vit. Barl.* 31. Quando Giusaffà ebbe fatte sue orazioni, per confondere meglio il nimico, sì rispose al suo padre: i' non miscognosco nè mica, che ciascuno debbia inorare suo padre, e ubbidire il suo commandamento (*cioè: io non nego*)

MISCONTENTO. *Add. Non soddisfatto, Mal contento.* Lat. *non contentus.* Gr. οὐκ αὐτάρκης. *Tac. Dav. ann.* 2.31. Miscontenti de' suoi figliuoli assaggiarono la signoria d'una donna detta Erato.

MISCREDENTE. *Scredente, Infedele.* Lat. *incredulus, infidelis.* Gr. ἄπιστος. *Tes. Br.* 2.25. Allora fu la Cristiana legge confermata, e dannata la miscredente, e gli Eretici. *E* 3.2. Ma la forza degli Saracini miscredenti hanno la maggior parte occupati. *Vit. Barl.* 42. Convertirono i miscredenti alla Fede di Gesù Cristo nostro padre perpetuale. *Buon. Fier.* 3.4.2. Si dolgon, quel del figlio miscredente, Quel della moglie ec.

MISCREDENZA. *Mala credenza, L' errar nella fede.* Lat. *incredulitas, * infidelitas, impietas.* Gr. ἀπιστία. *Bocc. nov.* 6.2. Avvisando non di ciò alleviamento di miscredenza ec. ne dovesse procedere. *Tes. Br.* 7.82. Di miscredenza nasce malizia, picciol cuore, ec. *Trast. pecc. mort.* Erano morti in loro peccati, e in loro miscredenza.

§. *Per Contumacia, Malignità.* Lat. *contumacia.* Gr. αὐθάδεια. *Tac. Dav. ann.* 1.23. Le legioni poste alle latora, per codardía, o miscredenza lasciato il luogo, corsero all' asciutto.

MISCREDERE. *Credere male.* Lat. *perperam, vel male credere.* Gr. κακῶς πιστεύειν. *Dav. Scism.* 11. Già era costui per lo suo miscredere detto vicario dell' Inferno del Re.

MISDIRE. *Dir male.* Lat. *obtrectare, male dicere.* Gr. καθορᾶν, κατηγορεῖν. *Liv. M.* Anzi cominciò più a biasimare il Re a' padri, e misdire di lui. *E altrove:* Allora cominciò la mala femmina a misdire di suo padre. *E altrove:* Misdicendo di loro. *Esp. Pat. Nost.* Quelli, che t' odiano, e ti hanno misfatto, o misdetto.

§. *Per Contraddire.* Lat. *contradicere.* Gr. ἀντιλέγειν. *Tes. Br.* 7.25. Ma se bisogno non fa misdire a cose, che non appartengono a nostro ingegno, noi dovemo operare, che ec.

MISERABILE. *Add. Ripieno di miseria, Degno di compassione.* Lat. *miserabilis, miser.* Gr. ταλαίπωρος, φθαρτός. *Vit. SS. Pad.* 1.186. Venne in tanta opinione di se, e in tanta superbia di volere altrui ammaestrare, ch'era miserabil cosa. *Filos.* 1.56. Il miserabile Re, il cui regno Acheronte circonda. *Cavale. Frutt. Ling.* E non t' avvedi, che tu se' povero, e nudo, cieco, e misero, e miserabile? *Scal. S. Ag.* L'umana infermità è miserabile, cioè a dire, che richieda misericordia. *Alleg.* 88. Dipoi ch' è imprigionato, L' uscir per miserabil ha per mira.

§. *Miserabile, per Piccolissimo, Scarsissimo, e nel significe. del* §. II. *di Misero. Red. Oss. an.* 196. Ho trovato in una tartaruga marina di 69. libbre il cervello suo non arrivare al peso della festa parte d' una miserabile oncia.

MISERABILISSIMAMENTE. *Superl. di Miserabilmente. Varch. stor.* 12.441. Non meno di sporcizia, e di disagio, che di fame, e di sete miserabilissimamente morì. *E* 16.640. Le protestazioni, che fece a Dio, e a tutti i Santi il Vescovo così miserabilissimamente, ed infamissimamente trattato, furono tali, e tante, che ec.

MISERABILISSIMO. *Superl. di Miserabile.* Lat. *miserrimus.* Gr. ἀθλιώτατος. *S. Ag. C. D.* Per certo questa è miserabilissima cosa. *Cas. Oraz. Carl. V.* 129. Quelle fortissime braccia ec. non degneranno ora di ricogliere in terra, e nel sangue sparto gl' inganni le spoglie miserabilissime d' un morto.

MISERABILMENTE. *Avverb. Con miseria.* Lat. *miserabiliter, misere.* Gr. ἀθλίως. *Vit. SS. Pad.* 1.215. Eleggendo piuttosto di morire così miserabilmente, che sostenere tanta, e così vile battaglia. *E altrove:* Enfiò sì miserabilmente, e sì era pieno di piaghe, che pareva un altro Iobbo.

MISERACCIO. *Peggiorat. di Misero. Dot.* 3.5. Uh che cred' ei poi fare il miseraccio? *Lasc. Spir.* 4.1. Ma quel padre di Giulio miseraccio è stato cagion d' ogni male.

MISERAMENTE. *Avverb. Miserabilmente.* Lat. *misere.* Gr. ἀθλίως. *Bocc. nov.* 34.16. Adunque così miseramente in pochi giorni i due amanti, senza alcun frutto del loro amore aver sentito, di mala morte morirono. *Dant. Inf.* 14. Che piangean tutte assai miseramente. *Cron. Morell.* 311. Non erano armati al modo nostro, e stavano miseramente. *Morg.* 8. 3. E così morto l' ha riconosciuto, Ond' ei piange di lui miseramente. *Red. Vip.* 1. 9. Ond' io, che da un più acuto morso ferito sono, cioè da quello dell'

amo-

amore della filosofia, il quale non men della vipera miseramente pugne ec. non mi vergognerò di Palesarvi le grandi smamie, ch' io ne mena (*qui figuratam*)

MISERANDO. *Add. Miserabile.* Lat. *miserabilis, miserandus.* Gr. ἐλεεινός. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. In questo consolato nacque esempio miserando, e atroce. *E ſior.* 2. 282. Allora i vinti, e' vincitori con un mare di lagrime, e miseranda allegrezza maladicevano l'armi civili. *Fir. Aſ.* 124. I miserandi genitori per l'angoscia di tanto travaglio divenuti schifi della luce, serratisi in casa, si diedero alle tenebre d'una perpetua notte. *Franc. Sacch. rim.* 35. Quante famiglie ec. Che per lo tuo difetto miserando Andran peregriando.

MISERAZIONE. *Misericordia.* Lat. *misericordia, miseratio.* Gr. ἔλεος, οἰκτιρμός. *Guid. G.* 63. Alquanti credettero, che per divina miserazione elli diventasse Iddii, e volle l'antica gentilitade, ch' elli fossero traslatati in cielo. *Varch. Lez.* 466. Da lui ricevono i componimenti degnità, dilettazione, miserazione, ed altri tali notiornamenti.

MISERELLO. *Add. Dim. di misero.* Lat. *miſellus.* Cr. ταλαίπωρος. *Dant. Purg.* 10. La miserella infra tutti costoro Parea dicer. *Stor. Eur.* 4. 80. E spogliata per una volta la miserella Italia di tutto ciò, che avere si potette, se ne tornarono nella Ungheria. *Fir. Aſ.* 123. Venuto il giorno, che la necessità dell'obbidienza de' celesti ammonimenti addomandava la misere'la alla destinata pena ec. *E* 223. Correvano le squadre degli addolorati cittadini, e ritrovata la miserella, accompagnavano il suo dolore.

MISEREVOLE. *Add. Miserabile.* Lat. *miserabilis.* Gr. ἐλεεινός. *Fiamm.* 7. 12. Oh quanto senza comparazione mi si mostra miserevole. *Com. Purg.* 9. La donna alle figure conosce la miserevole storia, ma ristrigne il dolore, e le parole.

MISEREVOLMENTE. *Avverb. Miserabilmente.* Lat. *miſerabiliter.* Gr. ἐλεεινῶς. *M. V.* 1. 31. Acciocchè potessono miserevolmente mantenere la loro vita. *Libr. Op. div.* Quegli, che erano nella ruota, miserevolmente si tormentavano.

MISERERE. *V. L. Usata da' nostri in cambio di Abbi misericordia.* Lat. *miſerere.* Gr. ἐλέησον. *Dant. Inf.* 1. Miserere di me, gridai a lui. *Petr. canz.* 49. 10. Miserere d'un cuor contrito umile. *E ſua.* 48. Miserere del mio non degno affanno.

§. *E Miserere, per lo Salmo, che così incomincia. Bern. Orl.* 2. 31. 13. E' mi ha cantato addosso un miserere.

MISEREVOLEZZA. *V. A. Astratto di Miserevole, Miserabilità, Infelicità.* Lat. *infelicitas, aerumna.* Gr. ἀθλιότης, δυστυχία. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande avea compassione verso la miserevolezza degl' infermi uomini poveri.

MISERIA. *Infelicità, Calamità.* Lat. *miſeria, infelicitas.* Gr. ἀθλιότης, ταλαιπωρία. *Boce. g.* 4. *p.* 3. Sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *E nov.* 31. 27. Lasciate hai le miserie del mondo, e le fatiche. *Amm. ant.* 29. 2. 3. Niuna virtù è, che non abbia contrario il male della invidia, e solo la miseria è senza invidia. *Dant. Inf.* 5. Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. *E* 2. Che la vostra miseria non mi tange. *E Purg.* 20. E la miseria dell'avaro Mida. Che segul alla sua domanda ingorda. *Petr. canz.* 49. 1. Miseria estrema delle umane cose. *E ſon.* 25. Quanto più m' avvicino al giorno estremo, Che l' umana miseria suol far breve. *Trast. Giamb.* Neuno altro pensiero umilia così il cuore dell' uomo, e della femmina, come pensare, e riconoscere la sua miseria.

§. *Per Istrettezza nello spendere.* Lat. *avaritia, ſordes.* Gr. φιλαργυρία, ἀνελευθερία. *G. V.* 9. 325. 3. Per negligenza, ovvero per miseria di spendio s' indugiarono ec. a fornirlo. *Cron. Morell.* 246. Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto d' avatizia, o di miseria. *E* 331. Questo capitano servì male il comune, e non attese, se non a empiersi la borsa con vituperose miserie.

MISERICORDIA. *Affetto, che si muove nell' animo nostro ad aver compassione d' altri nelle sue miserie, e a sovvenirle.* Lat. *miſericordia.* Gr. ἔλεος. *Fior. Virt. A. M.* Misericordia si è a perdonare l' offese, che sono fatte, e gastigare ec. a consigliar chi dubita, e ammaestrare chi non sa. *Albert. cap.* 53. La misericordia è virtude, che si muove sopra l' avversità de' dolenti. *Teſ. Br.* 7. 61. Misericordia è una virtù, per cui lo cuore è mosso sulle disavventure, e sulle povertà de' tormenti. *S. Ag. C. D.* Or che cosa è la misericordia, se non una compassione del cuor nostro all' altrui miseria, per la quale certo siamo costretti, se possiano, di sovvenirle? *Bat. Inf.* 3. Misericordia, e giustizia sono due virtù, le quali Dio insieme adopera verso l' umana generazione. *E Purg.* 25. 1. Misericordia è virtù opposta alla invidia, imperocchè 'l misericordioso ha compassione a chi ha male, e lo invidioso è lieto del male altrui. *E* 18. 1. Ed è misericordia volontà, secondo la quale desideriamo, altri essere senza lo suo male. *E altrove*: Misericordia è compassion della miseria del prossimo. *Dic. Dav.* Tu concederai la tua misericordia, quella, che tu negasti all' ira. *Cavalc. Frutt. ling.* Giudicio senza misericordia riceverà chi misericordia non farà. *Boce. nov.* 29. 19. Senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *E nov.* 77. 61. Acciocchè Iddio abbia misericordia dell' anima mia. *Dant. Inf.* 3. Misericordia, e giustizia gli sdegna. *E Par.* 33. In te misericordia, in te pietate.

§. *Prendesi alcuna volta per lo Gridare, che fa il popolo: misericordia! in segno di ammirazione, o di spavento. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Al ciel ne vanno le misericordie, E i miracol del volgo. *Malm.* 3. 29. E piacque sì, che tutti di concordia Si misero a gridar misericordia.

MISERICORDEVOLE, e MISERICORDIEVOLE. *Add. Degno di compassione, Da muover misericordia.* Lat. *miſerandus.* Gr. ἐλεεινός. *Saluſt. Iug. R.* Non egualmente, ma d' addobbamento misericordievole con Cassio si mosse, e venne a Roma. *Albert. cap.* 44. Quello ponemo noi per nostra utilitade, che noi diamo per misericordevole umanitade.

§. *Per Benigno, Misericordioso.* Lat. *miſericors, benignus.* Gr. ἐλεήμων, ἤπιος. *M. V.* 7. 1. Non recherebbono a maraviglia quello, che avviene, ma a misericordievole gastigamento della divina mansuetudine. *Coll. SS. Pad.* Della quale egli avea sperato, che la maestà d' Iddio gli fosse misericordievole.

MISERICORDEVOLMENTE, e MISERICORDIEVOLMENTE. *Avverb. Con misericordia.* Lat. *miſericorditer.* Gr. ἐλεημόνως. *Bocc. vit. Dant.* 252. In alcuna solennità pubblica fosse misericordievolmente alla nostra principale ecclesia offerto. *Paol. Oroſ.* Non perchè misericordievolmente si movesse agli affaticati per le guerre dar pace. *Mor. S. Greg.* Ma perchè esso s' approssima umilmente alla corruzione, dovea esser liberato misericordievolmente da essa. *Dant. Conv.* 54. Misericordevolmente mosso, non me dimenticando, per li miseri alcuna cosa hoe riservato.

MISERICORDEVOLE. *v.* MISERICORDEVOLE.

MISERICORDIEVOLMENTE. *v.* MISERICORDEVOLMENTE.

MISERICORDIOSAMENTE. *Avverb. Con misericordia.* Lat. *miſericorditer.* Gr. ἐλεημόνως. *Bocc. nov.* 6. 4. Acciocchè egli dovesse verso lui misericordiosamente operare. *Omel. S. Greg.* Dobbiamo misericordiosamente dare per amor delle pecore sue le nostre cose esteriori.

MISERICORDIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Misericordiosamente. Varch. Ercol.* 275. E chi non vede, che questa parola sola misericordiosissimamente è bene undici sillabe, ma non già verso buono? *E Lez.* 642. Chi pronunzia sì debitamente, e con gli suoi accenti questo avverbio misericordiosissimamente ec. arebbe ciò fatto.

MISERICORDIOSISSIMO. *Superl. di Misericordioso.* Lat. *miſericordiſſimus, S. Agoſt.* Gr. ἐλεημονέστατος. *Teol. Miſt.* La quale se' misericordiosissima, e sopra tutti gli altri amatrice de' peccatori. *Cron. Morel.* 340. Avendo moltissime volte raccomandato al misericordiosissimo figliuolo di Dio, e alla pietosa sua madre Vergine Maria la salute dell' anima del mio figliuolo.

MISERICORDIOSO. *Add. Che ha misericordia, Compassionevole.* Lat. *miſericors.* Gr. ἐλεήμων. *Bocc. nov.* 29. 14. Anzi intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigi misericordiosi. *E nov.* 42. 10. Ella è donna antica, e misericordiosa. *Cavalc. Frutt. ling.* Al quale non manca il potere, perchè è Signore onnipotente, nè il volere, perchè è padre misericordioso. *Coll. Ab. Iſac.* 13. Misericordioso è colui, che a tutti dà, e non discerne uno da un altro.

MISERICORDISSIMO. *Misericordiosissimo.* Lat. *miſericordiſſimus, S. Agoſt.* Gr. ἐλεημονέστατος. *Mirac. Mad. M.* Ricevi misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo figliuolo. *S. Ag. C. D.* perocchè in lui hanno misericordissima purgazione,

MISERISSIMO. *Superl. di Misero.* Lat. *miſerrimus.* Gr. ἐλεεινότατος. *Bocc. nov.* 93. 10. Se di così fatte fossero assai, il mondo, che è miserissimo, tosto buon diverrebbe. *Com. Inf.* 9. Alla quinta pone l'entrata della miserissima città di Dite. *Amm. ant.* 10. 1. 2. Atto di miserissimo ingegno è sempre usare le cose trovate, e non mai trovarne (*cioè: povero, e scarso d' invenzione*) *Borz. Varch.* 3. 5. Piena è ancora la presente età di quei Re, che di felici sono miserissimi divenuti. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. E che vuoi tu, che fia stato causa di tanta mutazione, e che di liberale l' abbia fatto miserissimo? (*cioè avarissimo*)

MISERO. *Add. Infelice, Calamitoso.* Lat. *miser, infelix.* Gr. τλήμων, ἀθλιος. *Boce. nov.* 18. 33. Avendo in assai misera vita molte cose patite. *E nov.* 19. 35. Io sono la misera sventurata Zinevra. *Petr. son.* 213. O misera, ed orribil visione. *E* 278. Misero mondo instabile, e protervo. *E canz.* 9. 5. Misero me, che volli? *Dant. Purg.* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *E Par.* 28. Incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero. *G. V.* 10. 7. 2. Messer Ugo il Dispensiere il nutricava in misera vita. *Pist. S. Gir.* Quegli è certamente da giudicare misero, e infermo, il quale co' fracidi diletti carnali per le dilicatezze si diletta, e giace.

§. I. *Per Malvagio, Di mala qualità, Nocivo. Cr.* 1. 13. 1. Dee prevedere la qualità dell' aere, s' egli è buono, o pestilente, e misero.

§. II. *Per lo stesso, che Piccolo, Troppo stretto, Scarso.* Lat. *curtus, angustus.* Gr. κολοβός. *Galat.* 36. Come i panni del grande messi in dosso al piccolo sarebbono soprabbondanti ec. forse alla lor natura sarebbono miseri, e ristretti. *Fir. As.* 192. Ma egli aveva una sua vesticciuola in dosso rattoppata con più di mille pezzi, e così misera, che a fatica lo copriva mezzo. *Sagg. nat. esp.* 178. Faceva divenir misero il vaso alla mole dell' acqua, che v'è dentro.

§. III. *Per Colui, che troppo s'astiene dall' usare il suo, Avaro.* Lat. *avarus, sordidus, illiberalis.* Gr. φιλάργυρος, μικροπρεπής, σμικρόλογος. *Mor. S. Greg.* In prima s'affanna lo misero per la sua insaziabile avarizia, e di raccorre quello, ch' egli desidera. *Boce. nov.* 93. 14. Il quale non ad ammassar denari, come i miseri fanno, ma ad ispendere gli ammassati se' dato. *Bern. Orl.* 1. 23. 2. Che ne cavate miseri in effetto? Favvi l'oro servar più sani, e grassi? *Gell. Sport.* 5. 3. Io ho una padrona di queste spirituali, che vanno a tutte le perdonanze, e nondimanco è la più massaia, la più misera, la più strana donna di tutto Firenze.

MISERONE. *Accrescit. di Misero. Lasc. Pinz.* 44. Cred'egli però, che noi ci muoiam di fame, miserone, avaraccio?

MISERRIMO. *Superl. di misero.* Lat. *miserrimus.* Gr. ἀθλιώτατος. *Guitt. lett.* 1. Noi là cheremo in este miserrime vili terrene (*grandezze*) *Fir. As.* 168. Non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte. *E* 228. E quello, che è nelle miserie miserrimo, tu non saprai di chi ti rammaricare.

MISERTA', MISERTADE, e MISERTATE. *Miseria, in significe. d'Avarizia.* Lat. *avaritia.* Gr. φιλαργυρία. *Franc. Sacch. nov.* 23. Il cavaliere si rimase nella sua misertà, e fuori della pena del convito, che non gli fu piccola. *E nov.* 200. Così per misertà d'un chiavistello di cinque soldi stava la porta di questa chiesa aperta.

§. *Per Povertà, e Mancanza.* Lat. *paritas, angustia, inopia.* Gr. στενότης, ἀπορία, ἀνωμία. *Amm. ant. G.* 39. Misertà d'animo è dolersi del male anzich'e' vegna.

MISFARE. *Malfare, Arrecar danno, e Danneggiare.* Lat. *patrare facinus, delinquere.* Gr. πλημμελεῖν, παρανομεῖν. *Vit. M.* Per misfare non sarebbono assoluti del sacramento. *Trait. pece. mort.* Al[1], verso il quale tu non abbi misfatto, per dispetto, o per irriverenza. *Esp. Pat. Nost.* Siccome noi perdoniamo a quegli, che inverso di noi misfanno, e hanno misfatto. *G. V.* 9. 121. 2. Per soddisfacimento delle spese, e di quello, ch'aveano misfatto alla corona. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. I Siciliani aveano tanto misfatto allo Re Carlo, che di loro si poteva bene assicurare. *Tac. Dav. ann.* 3. 69. Costoro segretamente tirano a se i più feroci, rovinati, e necessitati a misfare per gastighi fuggire.

§. *Per Contravvenire.* Lat. *adversari.* Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Nov. ant.* 51. 5. Signore, questa spada ci significa sicurtà contra 'l diavolo, e contra ogni uomo, che misfacesse al diritto.

MISFATTO. *Peccato, Scelleratezza.* Lat. *scelus, facinus, delictum.* Gr. πλημμέλεια, πταῖσμα, παράπτωμα. *Boce. nov.* 18. 15. Per misfatto d'un suo maggior figliuolo ribaldo ec. gli era convenuto partire. *G. V.* 1. 30. 2. Non ardì di fare prendere Catilina, nè iustiziare, come al suo misfatto si convenía. *Nov. ant.* 56. 1. Federigo Imperadore fece impendere un giorno un grande gentiluomo per certo misfatto. *Din. Comp.* 2. 41. Se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Red. Inf.* 115. I ricreduti Manichei ec. tennero, che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d' omicidio il coglierne frutti, o fiori.

MISFATTORE. *Delinquente.* Lat. *reus, malefactor.* Gr. αἴτιος, κακοῦργος, *Buon. Fier.* 1. 4. 6. O per farne il referto, o, se 'l richiede La gravezza del fallo, la cattura Nel misfattor senza rispetto.

MISGRADITO. *Add. Non gradito.* Lat. *ingratus.* Gr. ἀχάριστος. *Tac. Dav. stor.* 4. 340. Che guiderdone aspettate del vostro tante volte sparso sangue, se non milizia misgradita?

MISI. *Specie di tartufo di soave odore, e sapore, secondo Plinio, che si treva nella provincia Cirenaica.* Lat. *misy. Ricett. Fior.* 24. Il calciti è un minerale, che nasce nella cava del rame, di virtù tra il misi, e il sori, di sostanza più sottile, che il sori, e più grossa, che il misi. *E* 77. Il vetriuolo, il misi, il calciti ec. si dissolvono pestandoli prima nell' acqua, o vino, o aceto, secondochè egli fa di mestiero.

MISLE'A. *V. A. Mischia, Combattimento.* Lat. *rixa, contentio, lis.* Gr. ἔριν, ἔρις, διαφορά. *Nov. ant.* 42. 1. Allora si ricominciò la misléa, e lo cavaliere parlò a Lancialotto, e disse. *G. V.* 8. 38. 7. Onde si cominciò una grande zuffa, e misléa. *Liv. M.* Quando alcuno de' gentiluomini era citato, incontanente v'avea riotta, e misléa. *E altrove:* Grande fue la misléa, e poco d'avvantaggio avea dall' uno all'altro. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Con centomila armati alla misléa. *E* 2. 39. Tu dovevesti pure a questa credere, Ch' io non andrei senz' essa alla misléa.

MISLEALE. *Add. Disleale.* Lat. *perfidus, infidus.* Gr. ἄπιστος. *Bocc. nov.* 7. 5. Uomini riottosi, di mala condizione, e mislealì. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Ecci egli scampo Per salvar gli uom da ben da i mislealì? *Dav. Mon.* 113. Fu Marcantonio tra l'altre cose infamato d'aver battuto il danaio dell' ariento misleale, e mescolato col ferro (*qui per metaf. e vale: cattivo, di cattiva lega*)

MISLEALTA', MISLEALTADE, e MISLEALTATE. *Disleltà.* Lat. *perfidia, infidelitas.* Gr. ἀπιστία, *Tac. Dav. vit. Agr.* 388. La lealtà tanto è più lodevole nella moglie, che nel marito, quanto in lei la mislealtà è più biasimevole.

MISLEANZA. *Dislealtà.* Lat. *perfidia, fraus.* Gr. ἀπιστία, δόλος. *Fav. Esop.* Sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio, e misleanza. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. Facendo romore, che molte strade d'Italia eran rotte, e non abitevoli per misleanza de' conducenti ec.

MISPREGIARE. *V. A. Dispregiare.* Lat. *aspernari, spernere, contemnere, negligere.* Gr. καταφρονεῖν, ὀλιγωρεῖν, παραμελεῖν. *Liv. M.* E volle essere mispregiato, e vile tenuto per sicuramente vivere. *E appresso:* Di questo si doveno sopra tutte cose guardare, nè mispregiare alcuna cosa, che a questo appartenesse.

MISPRENDERE. *V. A. Errare.* Lat. *errare.* Gr. ἁμαρτεῖν. *Esp. Pat. Nost.* Fanno tutto giorno sua volontade, sanza misprendere, e sanza contradetto. *Vit. Barl.* 37. S'io misprendo appresso al battesimo o due volte, o tre, o più inverso il mio Creatore, avrò io perduta tutta la mia speranza?

MISPRESA. *V. A. Sust. da Misprendere, Errore.* Lat. *error.* Gr. σφάλμα. *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Forte s' adasta ver la mia mispresa Amor, che sempre vuol ver me pugnare. *E* 81. Saver dovete ben, che la mispresa, Onde colpate me senza fallanza ec.

MISSIONE. *Si dice propriamente in oggi Il mandare, che si fa de' sacerdoti a predicare la fede di Cristo, e ad instruire i Cristiani. Segn. Crist. instr.* 3. 33. 10. E' cresciuta la frequenza de' sagramenti, sono cresciute le missioni, cresciute confraternite, cresciute congregazioni.

MISTERIALMENTE. *Avverb. Con misterio.* Lat. *mystice, arcane. Vit. Cr.* Dunque misterialmente, e non pertinacemente disse quella parola. *S. Ag. C. D.* Parlando misterialmente del mangiare la sua carne.

MISTERIO. *Segreto sagro.* Lat. *mysterium, arcanum.* Gr. μυστήριον. *Fir. As.* 159. Io ti priego ec. per li taciti misterj de' suoi tabernacoli. *E* 324. Ne fe copia colla sua eloquenzia, e dottrina de' misterj degli antichi Ebrei.

§. I. *Per Cerimonia della religione. Dant. Vit. nuov.* 37. Quand' io aveva veduti compire tutti i dolorosi misterj, che alle corpora de' morti si usano di fare, e' mi parea tornare nella mia camera. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Ancora suonano gli organi per le chiese, e non è sanza misterio.

§. II. *Per Punto, o Soggetto da contemplarsi. Fr. Giord. Pred.* Gli ultimi cinque misterj del santo Rosario son detti gloriosi.

MISTERIOSAMENTE. *Avverb. Con misterio.* Lat. *mystice, arcane.* Gr. μυστικῶς, προφητικῶς. *Libr. Pred.* Il buono uomo soleva parlare misteriosamente. *Gal. Sagg.* 7. Volle misteriosamente accennargli, ch'ei dovesse librar con giusta lance ec.

MISTERIOSO. *Add. Che ha in se misterio. Da farne misterio.* Lat. *mysticus, mysteria continens.* Gr. μυστικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Considerai queste misteriose parole. *Car. lett. g.* 7. Dalla misteriosa lettera, che mi avete scritto, io ritragg o, che ve ne siete accorto.

MISTIA. *Mischia*. Lat. *rixa, contentio, lis*. Gr. ἔρις. *Buon.Fier.*4.1.1. Fuggir m' è intervenuto, Udendo da vicin mistie, e percosse.

MISTIANZA. *Mistione; Mescolanza, Mescolamento*. Lat. *commixtio, concretio*. Gr. σύμμιξις, σύμπηξις. *Fr.Giord.Pred.R.* Per la strana mistianza di quelle due differenti leggi.

MISTIATO. *Add.Mischiato*. Lat. *commixtus, permixtus*. Gr. συμμιχθεὶς, διαμιχθεὶς. *Buon.Fier.*2.3.4. Chi si diletta di color mistiati, Avrà da sodisfarsi.

MISTICAMENTE. *Avverb. Misteriosamente, Allegoricamente*. Lat. *arcane, arcanum in modum, mystice*. Gr. ἀπορρήτως, κρυπτάλως, μυστικῶς. *Com.Par.*1. E' da notare, che l'autore favella quivi misticamente, e per figura. *S.Ag.C.D.* Li terreni, e temporali beneficj, li quali concede misticamente alli buoni, e alli rei la providenza di Dio. *Fir. dial. Bell. donn.* 381. Misticamente parlando, non importano altro, che un guiderdone cumulatamente renduto dalle persone grate.

MISTICHITA', MISTICHITADE, e MISTICHITATE. *Astratto di Mistico, Misterio*. Lat. *mysterium, allegoria*. Gr. μυστήριον, ἀλληγορία. *Com.Par.*32. Cinto della fronda di Minerva, cioè d'ulivo di sapienza, cioè sotto la mistichità di sapere.

MISTICO. *Add. Misterioso*. Lat. *mysticus, Allegoricus*. Gr. μυστικός, ἀλληγορικός. *Esp. Salm.* Questa è la spozizion letterale, ma secondo la spozizion mistica ec. *Pass.* 310. Dicono sottigliezze, e novitadi, e varie filosofie con parole mistiche, e figurate. *Red. Ditir.*20. E i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengan bordone.

MISTIO. *Sust. Mischio. Borgh. Orig. Fir.*184. Non solamente l'esserſi ridotti questi edifizj a case private ha guasto l'antica forma loro ec. ma tolto via ancora le statue, e quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole, e incrostature di marmi, e di mistj, ec.

MISTIO. *Add.* v. MISCHIO.

MISTIONE. *Mescolanza*. Lat. *mixtio*. Gr. μίξις, κρᾶσις. *Libr.cur.malatt.* Degl' ingredienti se ne faccia una diligente mistione, e alla mistione fatta si aggiunga l'aceto. *Cant.Carn.*77. La tavoletta abbiamo pe' colori, Per poterli accomodare: La mistione è fatta di liquori.

MISTO. *Add. Mescolato*. Lat. *mixtus, confusus*. Gr. μιχθεὶς, συγκεχυμένος. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva, La virtù mista per lo corpo luce. *E* 16. Ma la cittadinanza, ch'è or mista Di campi, e di Certaldo, e di Figghine, Pura vedeasi nell' ultimo artista. *Petr. son.*273. Alla nuova pietà con dolor mista Potei ben dir ec.

§. *Misto imperio, termine legale, si dice a differenza del Mero imperio, e vale Podestà di gastigar leggiermente, per mantenere, e difendere la propria giurisdizione. G.V.*10.169.1. Si diedono, e misono al comune di Firenze ec. con mero, e misto imperio.

MISTURA. *Mescuglio. Mescolamento*. Lat. *mixtura, permixtio, admixtio*. Gr. κρᾶσις. *Boez.g.6.f.*10. Senza avere in se mistura alcuna, chiarissimo il suo fondo mostrava. *Dant. Purg.* 28. Tutte l' acque ec. Parrieno avere in se mistura alcuna. *E Par.* 7. Io veggio il fuoco, L' acqua, e la terra, e tutte lor misture Venire a corruzione. *Bus.ivi*: E tutte lor misture, cioè ogni composito de' detti quattro elementi. *Cr.*11.9.1. Nelle terre è da cercar la fecondità, e che bianca, e ignuda non sia la zolla, nè magro fabbione senza mistura di terra. *Tes.Br.*3.5. Che non sia di magro fabbione sanza mistura di terra.

MISVENIRE. *Venir manco, Perder gli spiriti*. Lat. *consternari, animo deficere*. Gr. ἀθυμεῖν. *Bocc. nov.*29.26. Il conte, udendo questo, tutto misvenne, e conobbe l'anello, e i figliuoli ancora. *Tac. Dav.ann.*6.128. Alli sedici di Marzo misvenne, e stimandosi passato, Gaio Cesare con gran turba di rallegratori uscì fuori per farsi la prima cosa gridare Imperadore.

§. *Per Venir mal fatto, Aver cattivo successo*. Lat. *malo eventu cedere*. Gr. κακῶς, δυσχῶς φέρεσθαι. *Filoc.*5.13. Chi ci vietrà ec. di credere, che l'ultimo cavaliere, non per amore, che alla donna portasse, ma invidioso del ben, che all' altro vedeva apparecchiare, per turbar quello si mosse a tale impresa, e misvennegli.

MISVENTURA. *Avversità, Disventura*. Lat. *infortunium*. Gr. δυσχία. *Amm. ant.*18.2.7. Nella povertà, e nell' altre misventure solo rifugio sono gli amici.

MISURA. *Distinzione, determinata di quantità, e Strumento, col quale si distingue*. Lat. *mensura*. Gr. μέτρον. *Dant. Conv.*56. Ciascuno ha nel suo giudicio le misure del falso mercatante, che vende coll' una, e compera coll' altra; e ciascuno con ampia misura cerca lo suo mal fare, e con piccola cerca lo bene; sicchè il numero, e la quantità, e 'l peso del bene gli pare più, che se con giusta misura fosse saggiato, e quello del male meno. *G.V.*12.12.1. Ancora si recò la misura dello staio, ove si facea al colmo, perchè vi si usava frode, si recò a raso, cr[illegible] scendo il colmo nel raso. *E cap.*72.6. Avean frodato il comune, falsando la misura, e 'l peso del pane. *Com. Inf.*10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre specie di dire con misura di piedi, e di tempi sillabitati. *Trast. gov. fam.* La misura sta nello 'ntelletto, e chiamasi intelligenza, e discrezione. *Dant. Purg.* 30. Perchè sia colpa, e duol d'una misura.

§. I. *Misura, per similit. Contraccambio, Merito*. Lat. *mensura, hostimentum*. Gr. ἀμοιβή, ἀντίμισθος. *Fr.Giord.Pred. S.* Riceverai cotale misura, chente farai altrui. *E altrove*: Gli rendiamo misura non piena, ma scema.

§. II. *Per Termine, Regola, Modo, Ordine*. Lat. *modus, modestia*. Gr. μέτρον, σωφροσύνη. *Tes.Br.*7.25. Misura è una virtude, che tutti i nostri ornamenti, e tutto nostro affare fa essere sanza difetto. *Cron.Vell.*109. Se egli l'avesse fatto, si sarebbe fatto con modo, e misura, ove poi si fece sanza misura. *Pecor.g.*4. *nov.*1. Quasi tutte le donne ne erano innamorate, veggendo con quanta misura e' guidava una danza. *Nov. ant.*1.3. La miglior cosa di questo mondo si è misura.

§. III. *Misura, per mira. Malm.*1.55. Ed in quel mentre Gli piglian gli altri la misura al ventre.

§. IV. *Esser tagliati ad una misura; che anche si dice Esser tutti d' una buccia, o simili, è maniera, che denota equalità di costumi; e si piglia per lo più in mala parte*. Lat. *ejusdem farinæ homines, ex eodem ligno*.

§. V. *Esser tagliato ad una certa misura, vale Avere alcuna particolar qualità. Bern. Orl.* 1.10. 25. Avendo visto tutti i cavalieri, E Paladin di Carlo, e ben notato A che misura ognun d' essi è tagliato.

§. VI. *A misura, posto avverbialm. vale Misuratamente, Con misura*. Lat. *modo, proportione. Fr. Giord. Pred. S.* Tutti la gloria, e i doni a misura. *Tes.Br.*2.40. Dunque conviene elli, come per necessitade, che elli sieno fatti a numero, e a misura.

§. VII. *Fuor di misura, Senza misura, Oltra misura, posti avverbialm. vagliono Smisuratamente, Grandissimamente. Dant. Purg.*23. Per seguitar la gola oltra misura. *Petr. can.*11.6. Ahi nova gente, oltra misura altiera. *Bocc. nov.*22.4. Senza misura della Reina s' innamorò. *Fir. As.* 170. Imperciocchè un sasso altissimo fuor di misura, lubrico, e repente sì, ec. ch' egli era impossibile salirvi col pensiero ec. spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte.

§. VIII. *Misura colma, vale Pienissima, Traboccante, Soprabbondante*. Lat. *mensura redundans, superfluens. Fr. Giord. Pred. S.* Sempre le misure d' Iddio son colme, e traboccanti.

§. IX. *Misura rasa, vale Spianata, Pareggiata, Contrario di Colma*. Lat. *mensura aqua*. Gr. μέτρον ἐξισωθὲν. *G.V.* 8.68.5. Valse lo staio del grano alla misura rasa soldi 26. di soldi 32. il fiorino d' oro in Firenze. *E cap.*82.8. Valse lo staio del grano alla misura rasa in Firenze un mezzo fiorino d' oro.

§. X. *Buona misura, vale Misura colma, piena. Pass.* 214. Iddio renderà abbondantemente a buona misura tormento, e pena a coloro, che fanno la superbia, cioè, ch' adoperano con superbia.

§. XI. *Buona misura, altresì vale Arroto, Giunta. Gal.Sist.*206. Produrrò per colmo, e buona misura della discussion passata un' altra fallacia de' seguaci di Tolomeo, e d' Aristotile.

MISURABILE. *Add. Atto a misurarsi, Contrario d' Immenso*. Lat. *mensurabilis*. Gr. μετρητός. *Guid.G.* La terza, ed ultima era chiamata Politena, vergine di mirabil beltade, e di non misurabil dilicatezza.

MISURAMENTO. *Il misurare*. Lat. *dimensio*. Gr. μέτρησις. *Teol.Mist.* Hanno luogo proprio, non a similitudine di corporali misuramenti, ma secondo il suo movimento.

MISURANTE. *Che misura*. Lat. *metiens*. Gr. ὁ μετρήτης. *Dav. Camb.* 94. Per fuggir tanta molestia, convennero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse.

MISURANZA. *Misura*. Lat. *mensura, modus*. Gr. μέτρον, τρόπος. *Rim. ant.P.N. Monaco da Sien.* In piacer sì mi tiene Lo suo avvenimento, E lo bel portamento, Che dona misuranza. *Fr. Iac. T.*6.16. 25. Tollevi da me tutta misuranza, Dappoi che picciolello mi bastavi.

MISURARE. *Trovar la quantità con*

misura. Lat. *metiri*. Gr. *μετρεῖν*. *Paol. Oref.* Mandati i misuratori a misurare. *Com. Par.* 33. Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcun circolo, ec. *Dant. Par.* 10. E col suo lume il tempo ne misura. *Petr. son.* 28. I più diserti campi Vo misurando a passi tardi, e lenti.

§. I. *Misurare, per Contrappesare, Far paragone*. Lat. *perpendere, versare, Oras.* Gr. *ἐξετάζειν*. *Bocc. nov.* 10. 4. Non avendo bene le sue forze con quelle di quel cotal misurate. *E nov.* 16. 27. Se i vecchi si volessero ricordare d'essere stati giovani, e gli altrui difetti colli loro misurare, ec. *E nov.* 69. 4. Gli anni del mio marito son troppi, seco' miei si misurano. *Dant. Par.* 7. S'alla natura assunta si misura, Nulla giammai si giustamente morse.

§. II. *In significat. neutr. pass. vale Non ispender più di quel, che comporti il suo avere. Cron. Morell.* 272. Sopra tutto ti misura in ogni cosa, e se non puoi largamente fare queste cose, non le fare. *Gell. Sport.* 4. 6. Chi non si misura, è misurato. *Sen. ben. Varch.* 2. 16. Non avendo colui (come quegli, che si misurava) voluto accettarla, per fuggire l'invidia di tanto dono.

§. III. *Chi si misura la dura, proverb. di cui v. Flos* 222.

MISURATAMENTE. *Avverb. Con misura, Regolatamente*. Lat. *via, & modo, moderate*. Gr. *μετρίως, κοσμίως*. *Com. Purg.* 22. Elli crede far bene, e fa male, perchè lo spendere si dee far misuratamente. *Dant. Purg.* 8. Che misuratamente in cuore avvampa. *Petr. son.* 50. Non prego già, nè puote aver più loco, Che misuratamente il mio cor arda. *Sen. Pist.* E però dico io, che igual cosa è misuratamente allegrarsi, e misuratamente dolersi.

MISURATEZZA. *Misura, Moderazione*. Lat. *modus*. Gr. *μέτρον, σωφροσύνη*. *Salvin. disc.* 1. 116. Ottima cosa è la misura, e la misuratezza.

MISURATO. *Add. da Misurare*. Lat. *dimensus, emensus*. Gr. *μετρηθείς*. *Petr. canz.* 18. 5. Misurata allegrezza Non avria'l cor. *M. V.* 8. 42. Perchè il comune di Firenze avesse d'ogni parte suoi ambasciadori, misurato mezzo trovare non vi potieno. *Dav. Camb.* 94. Per fuggir tanta molestia, convennero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse (*qui in forza di sust.*) *Bern. Orl.* 2. 19. 11. E le parole poco misurate, A Fiordelisa disse minacciando. *Galat.* 77. Difforme, e male accordato con gli altri costumi di lui belli, e misurati.

MISURATORE. *Che misura*. Lat. *mensor*. *Paol. Oref.* Mandati i misuratori a misurare. *Com. Par.* 31. Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcun circolo ec. *Dant. Conv.* 56. Non è uomo, che sia di se vero, e giusto misuratore.

MISURATRICE. *Verbal. femm. Che misura. Lubr. Pred.* La mano dell'onnipotente Dio giusta misuratrice del premio.

MISURAZIONE. *Misuramento*. Lat. *dimensio, metatio*. Gr. *μέτρησις*. *Gal. Dif. cap.* 211. Vedere dunque, che pur vi sono dei segreti a voi reconditi in queste misurazioni.

MISUREVOLE. *Add. misurabile, Che si può misurare*. Lat. *mensurabilis*. Gr. *μετρητός*. *Declam. Quintil. P.* Iddio fabbricator dell'anno misurevole.

MISUSARE. *V. A. Abusare*. Lat. *abuti*. Gr. *καταχρᾶσθαι*. *Varch. Ercol.* 213. Misusare dicevano gli antichi nostri quello, che i Latini *abuti*, cioè malamente, e in cattiva parte usare.

MISUSO. *Abuso*. Lat. *abusus*. Gr. *κατάχρησις*. *Varch. Ercol.* 213. Tra l'uso de'letterati, e'l misuso degl'idioti è un terzo uso.

MITE. *V. L. Add. Piacevole, Mansueto, Soave*. Lat. *mitis*. Gr. *πρᾶος*. *Dant. Purg.* 15. E 'l Signor mi parea benigno, e mite. *Caf. instr. Card. Caraff.* 7. Lodato sia Dio, che noi parliamo d'un Principe ec. tanto mite, e mansueto. *Segr. Fior. fior.* 8. 212. Diventò intanto più mite, ch'egli udiva qualunque della universale pace gli ragionava.

MITEMENTE. *V. L. Avverb. Piacevolmente*. Lat. *leniter*. Gr. *ἡμέρως*. *Segn. Crist. instr.* 3. 26. 8. E pure troppo più gli trattavano mitemente di qualunque altro.

MITERA. *Foglio accartocciato, che si mette in testa a colui, che dalla giustizia si manda in sull'asino, o si tiene in gogna. M. V.* 3. 61. Commutò la pena, e colle mitere in capo gli fece dicollare. *Morg.* 19. 40. Tu nascesti tra mitere, e tra gogne. *Fir. Lucid.* 5. 3. Io v'ho veduto mbare un calice, e però portaste la mitera.

§. *Talora si dice altrui per ingiuria, come Forca, Capestro, e simili. Libr. Son.* 52. Capestro, gogna, mitera, e giustizia.

MITERARE. *Metter la mitera; il che si fa dal boia a chi è condennato dalla giustizia ad andar sull'asino, o stare in gogna, ed è segno d'infamia, e di vituperio. Burch.* 2. 83. Sicch'e' convien, ch'io ti miteri, e scopi D'altre vergogne tue di maggior peso. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Ti possa condannare, Miterare, scopare.

MITERINO. *Add. Da mitera, Degno di mitera. Menz. sat.* 1. E questo decoletto miterino Ha converso in sassate il berlingozzo. *E sat.* 8. Costui è un miterin pieno di muffa, Ch'esser si crede un savio dell'Egitto (*qui in forza di sust.*)

MITERONE. *Accrescit. di mitera; Mitera grande*. Lat. *grandis mitra, insula*. Gr. *μείζων μίτρα*. *Malm.* 12. 19. E al miteron, che a torre aveva in testa ec. Pigliare il volo all'aria al fin convenne.

MITIDIO. *Ordine, Modo, Via, Senno, Giudizio; voce bassa*. Lat. *methodus*. Gr. *μέθοδος*. *Pataff.* 5. Va'con mitidio, e non vi bazzicare. *Malm.* 1. 14. E dicendo, che 'n ciò gli sta il dovere, E ch'ei non ha nè garbo, nè mitidio, Non si può dalle risa ritenere.

MITIGAMENTO, *Il mitigare*. Lat. *mitigatio, lenimen, moderatio*. Gr. *παραγορία*. *Tratt. Repub.* Ora con rigor di giustizia, ora con mitigamento di pietade. *Fr. Giord. Pred. S.* 26. Non è degno, ch'egli stea quì, ma vada dove il male non ha nullo mitigamento.

MITIGARE. *Far mite, Placare, Addolcire; e si usa oltre al sentimento att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *mitigare, placare, lenire, moderari*. Gr. *παραγορεῖν, πραύνειν*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Così le concupiscenzie tutte a mitigare si cominciano. *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza; quella l'unge, e questa lo punge. *Veget.* Però lo detto rimedio ec. mitiga la paura. *Omel. Orig.* Due dolori gravi aveva Maria, i quali volea mitigare, ma non poteva. *Cr.* 4. 20. 1. Mitiga il vomito, e la soluzion collerica stringe. *Bern. Orl.* 1. 3. 56. Che forse quella vista mitigare Avria potuto questo ardente foco.

MITIGATIVO. *Add. Atto a mitigare*. Lat.* *mitigatorius, lenendi vim habens*. Gr. *παραγορικός*. *Cr.* 4. 20. 5. L'uva, il cui sapore è sottile ec. è dello stomaco confortativa ec. della sete mitigativa, e conveniente alle complessioni temperate. *Libr. cur. malatt.* Se il dolore monti in grande esasperamento, fie mestieri usare cose mitigative. *Stor. Eur.* 1. 24. Lo indusse a dar bere allo Imperadore una bevanda, quale essa volle, non mortifera però, ma (secondochè ella affermava) mitigativa, e diminutiva della rigorosa severità di quello ec.

MITIGATO. *Add. da Mitigare*. Lat. *lenitus, mitigatus*. Gr. *παραγορηθείς, μειλιχθείς*. *Petr. son.* 90. E perchè mitigato, non che spento, Nè mica truovo il mio ardente disio.

MITIGATORE. *Che mitiga*. Lat. *mitigator, lenitor*. Gr. *ὁ πραύνων, ὁ μειλίσσων*. *Filoc.* 3. 240. O sonno ec. fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche.

MITIGAZIONE. *Mitigamento*. Lat. *mitigatio, lenimentum*. Gr. *παραγορία, πραύνωσις*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 288. Se io avessi che offerire in mitigazione de'loro mali, farelo volentieri. *Com. Purg.* 21. Il sole a sua mitigazione attrae l'umor della terra.

MITISSIMAMENTE. *Superl. di Mitemente*. Lat. *mitissime*. Gr. *πραότατα*. *Filoc.* 7. 475. Chi, se la fortuna contraria tornasse, di vivere mitissimamente mi daria consiglio ec.

MITISSIMO. *Superl. di Mite, Fiamm.* 4. 64. Vi sono bagni sanissimi ad ogni cosa, ed infiniti, e il cielo quivi mitissimo in questi tempi ci dà di visitargli materia.

MITRA, e MITRIA. *Ornamento, che portano in capo i Vescovi, e altri Prelati, quando si parano pontificalmente*. Lat. *tiara, mitra*. Gr. *τιάρα, μίτρα*. *Bocc. nov.* 15. 35. E poi dato il pastorale, e la mitra, e i guanti ec. ogni cosa die loro. *G. V.* 9. 279. 1. E per intrasségna di costa a S. Giovanni, una mitra papale. *M. V.* 7. 91. Gli si trovò il fermaglio papale ec. con pietre preziose, e collo stile dell'oro, e la mitria in capo, e l'anello in dito. *Petr. cap.* 6. Le mitre con purpurei colori, *Dav. Scism.* 34. Volseo ec. chiedevagli la sua ricca mitria piena di gioie per metterlasi il giorno della festa.

MITRARE. *Lo stesso, che mitriare*. Lat. *mitram imponere*. Gr. *μίτραν ἐπιτίθεναι*.

MITRATO. *Mitriato*. Lat. *mitra, vel insula ornatus*. Gr. *μίτρα κεκοσμημένος*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Nè dubito, che, se bene nel passato si fosse guardato, non avesse molti più mitrati la nostra corte. *Car. lett.* 2. 177. Il capo solo grande della Dea con bella acconciatura mitrato, torrito (*qui per similit.*)

MITRIA. *v.* MITRA.

MITRIARE. *Mettere in capo la mitria, segno vescovile*. Lat. *mitram imponere*. Gr. *μίτραν ἐπιτίθεναι*.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 27. Perch' io te ſopra a te corono, e mitrio. *Bur. ivi:* E mitrio, come Veſcovo, e guidatore dell' anima tua all' eterna ſalute.

MITRIATO. *Add. da Mitriare; Che porta, od ha facultà di portare la mitra.* Lat. *infula ornatus.* Gr. μίτρα κεκοσμημένος. *Introd. Virt.* Gli ordini minori poſſono dare Abati mitriati, e Veſcovi.

MITRIDATICO. *Add. Di mitridato. Red. conſ.* 2. 33. Recipe conſerva di fiori di ſalvia ec. confezione mitridatica ec.

MITRIDATO. *Sorta di antidoto contro i veleni.* Lat. *mithridation, Q. Ser. Samm.* Gr. μιθριδάτειον, *Galen. Volg. Meſ.* Medicine compoſte utili alla ſtrettura di alena, ſono mitridato, triaca, atanaſia grande, e piccola, e diamuſco dolce, ed amaro. *Red. Oſſ. an.* 104. La ſteſſa eſperienza ſi veriſica parimente coll' orvietano, e col mitridato.

MITRITO. *Specie di malattia, da alcuno creduta la medeſima, che il Benedetto. Franc. Sacch. nov.* 123. E ſpezialmente il prete, che parea, che aveſſe il mitrito, ſpecchiandoſi in quella creſta.

MIVA. *Medicamento fatto con ſugo di mele cotogne meſcolato col mele, e con altri ingredienti.* Lat. * *miva. Libr. cur. malat.* Si può uſare la miva ſemplice, o la miva compoſta di Meſue. *Volg. Meſ.* Si rinvolga colla miva fatta col ſugo delle mele cotogne.

MIVOLO. *V. A. Bicchiere.* Lat. *cyathus.* Gr. κύαθος. *Nov. ant.* 40. 1. Levoſſi ſue, e preſe un mivolo, e lavollo di vantaggio.

MO

MO. *Avverb. di tempo, Ora, Adeſſo.* Lat. *modo, nunc.* Gr. νῦν. *Dant. Par.* 4. Non hanno in altro cielo i loro ſcanni, Che quegli ſpirti, che mo t' appariro. *Bur. ivi:* Mo, cioè Avale. *Dant. Par.* 22. Ed io ridendo: mo penſar lo puoi. *E* 31. Mo ſu, mo giù, e mo ricirculando. *Guitt. lett.* 25. E 'l ſignor noſtro ec. tutto onore, ſenza onta, metta, e tegna in voi mo, e ſempre. *Bocc. nov.* 32. 20. E vienſene a ſtar meco bene ſpeſſo: mo vedi tu? *Franc. Sacch. rim.* 69. E veggio ciò, ch' è mo nel triſto mondo. *E nov.* 129. E da mo innanzi per queſto terreno non ve aite, perchè io vi tratteria come inimico mortale.

§. *Mo mo, così raddoppiato ha alquanto più di forza, e vale Or ora, In queſto punto. Malm.* 6. 40. Sta pur, dic' ei, con l'animo poſato, Che a ſervirti mo mo vo' dar di piglio.

MOBILE. *Suſt. Facultà, e Avere, che ſi può muovere.* Lat. *bona mobilia, ſupellex.* Gr. τὰ κινητὰ πράγματα. *G. V.* 10. 16. 2. Pagando certa coſa per centinaio del mobile, e certa coſa per centinaio del lo ſtabile. *Teſ. Br.* 1. 4. La ſeconda è iconomica, la quale c' inſegna ec. a creſcere le noſtre poſſeſſioni, e noſtre ereditati, e avere, e mobili, e rendita per diſpendere, e ritenere, ſecondochè 'l luogo, e tempo muove. *E* 3. 9. Nudrire poledri di cavalli, e creſcere ſuo mobile. *Diſtam.* 2. 6. Per mobile teneva, e per acquiſto, Quando donava, e preſentava altrui.

§. I. *Far mobile.* v. FARE MOBILE.

§. II. *Primo mobile, chiamangli Aſtronomi il Nono cielo, che ſa il ſuo corſo da Oriente a Occidente in* 24. *ore.* Lat. * *primum mobile. Dant. Par.* 30. Reſleſſo al ſommo del mobile primo. *Bur. ivi:* Cioè ripiegato lo detto raggio alla prima parte di ſopra del nono cielo, che è lo primo mobile, imperocchè in eſſa percuote per reſleſſione. *E Purg.* 4. 2. Lo primo mobile ſi gira dall' Oriente inverſo l' Occidente, e tirali dirieto l' ottava ſpera. *Com. Inf.* 7. Coſtretto dalli principi di filoſofia, che di neceſſitade vuole un primo mobile ſempliciſſimo. *Gal. Siſt.* 114. Hanno ritrovata gli aſtronomi, ed i filoſofi un' altra ſfera altiſſima ſenza ſtelle, alla quale naturalmente compete la converſione diurna, e queſta hanno chiamato il primo mobile.

MOBILE. *Add. Ciò, ch' è atto a muoverſi, o a eſſer meſſo.* Lat. *mobilis.* Gr. κινητός. *Bocc. nov.* 13. 4. A loro, ſiccome a legittimi ſuoi eredi, ogni ſuo bene, e mobile, e ſtabile laſciò. *Dant. Purg.* 18. L'animo, ch' è creato ad amar preſto, Ad ogni coſa è mobile, che piace.

§. *Per Volubile, Inceſtante, Leggiere.* Lat. *varius, mutabilis, mobilis.* Gr. ποικίλος, τραπελός, ἐλαφρός. *Petr. ſon.* 150. Femmina è coſa mobil per natura. *Bocc. nov.* 19. 8. Perciocchè univerſalmente le femmine ſono più mobili.

MOBILISSIMO. *Superl. di Mobile. Red. conſ.* 1. 128. Collega le particelle ſulfuree, ſalinaſtre, e mobiliſſime del ſangue, e degli altri fluidi del noſtro corpo.

MOBILITA', MOBILITADE, e MOBILITATE. *Aſtratto di Mobile.* Lat. *mobilitas.* Gr. εὐκινησία. *Amm. ant.* 32. 2. 4. La mente noſtra non puote mai ſtare oziosa, ma di neceſſità s' ella non ha dove adoperi per uſo i ſuoi movimenti, conviene, che per ſua mobilità diſcorra. *Coll. SS. Pad.* Ancora alla mobilità ſua congiugne l' aiuto d' Iddio. *Gal. Siſt.* 112. Dandoſi la mobilità alla terra, l' ordine de' periodi vien beniſſimo oſſervato.

MOBOLATO. *V. A. Add. Che ha mobole, Ricco.* Lat. *dives, locuples, pecuniosus.* Gr. πολυτίμων, πλούσιος, πολύτροπος. *G. V.* 11. 37. 4. Cittadini mal provveduti a guerra, e poco mobolati di moneta comunemente. *E cap.* 49. 9. E quale uomo ec. non era mobolato ec. trovava chi prendea il debito ſopra ſe. *M. V.* 5. 63. Non ſendo il Re mobolato da potergli pagare ec. aſſai ſe ne partirono dal ſervigio (*così nel Ms. Covoni, lo ſtamp. ha* inobolato)

MOBOLE. *V. A. Mobile, Facultà.* Lat. *divitiæ.* Gr. χρήματα. *G. V.* 7. 16. 1. Onde ne cominciarono a far mobole, e ognindì creſcevano, per aver da diſpendere, quando biſognaſſe, per parte Guelfa, del quale mobole udendo il Cardinale Attaviano degli Ubaldini diſſe ec. *E* 8. 8. 3. Volle torre a' capitani della parte Guelfa il ſuggello, e 'l mobole della parte, ch' era aſſai.

MOCAIARDO, e MUCAIARDO. *Camoiardo, Sorta di tela di pelo. Cecch. Dot.* 24. Quando io tolſi Tua madre, l' feci un dommaſco, e di ſotto Un mocaiardo.

MOCCECA. *Si dice d' Uomo dappoco.* Lat. *mucoſus, ideſt ſtultus, imprudens, Corbaut. ſopra Perſ.* Gr. βλάξ. *Franc. Sacch. rim.* 40. Perchè, mocceca, Viltà moſtraſti tra tante donzelle? *Lor. Med. Beon. cap.* 6. Chi è colui, che non gli è drieto molto ec. Che par, che la mocceca l'abbia colto (*qui per dappocaggine*) *Burch.* 2. 4. Diſſe quel capeſtruzzo: apri la mano; E quel mocceca fe: ve', s' io ho gioco.

MOCCICAIA. *Materia ſimile a' mocci.* Lat. *mucus.* Gr. μύξα. *Red. Oſſ. an.* 110. Morirono ec. laſciando nel fondo del vaſo una gran mocciçaia. *E* 118. I lumaconi ignudi vi laſciano una indicibile quantità di moccicaia viſcoſa, e rappreſa.

MOCCICARE. *Laſciarſi cadere i mocci dal naſo.* Lat. *muco vel naſi pituita abundare.* Gr. κορύζης ἔνδον μενόν.

MOCCICHINO. *Pezzuola da ſoffiarſi il naſo.* Lat. *muccinium, Arnob. ſtrophiolum, ſudariolum.* Gr. ῥινόμακτρον. *Bocc. nov.* 72. 4. E oltr' a ciò era quella, che meglio ſapeva ſonare il cembalo ec. e menar la ridda, ed il ballonchio, quando biſogno faceva, che vicina, ch' ell' aveſſe, con bel moccichino, e gentile in mano. *Galat.* 9. Non ſi vuole anco, ſoffiato che tu ti ſarai il naſo, aprire il moccichino, e guatarvi entro. *E* 14. Non offerirai il tuo moccichino, comechè egli ſia di bucato, a perſona. *Luig. Pulc. Bec.* 20. Tu vuoi ſempre di dietro i gaveggini, E non darefti loro un berlingezzo; Queſt' altre danno infino a' moccichini.

MOCCICONE. *Si dice d' Uomo dappoco, quaſi non ſi ſappia nettare il naſo da' mocci.* Lat. *iners, ineptus, fungus, muccus, lentus. v. Flos* 39. Gr. βλάξ. *Lor. Med. can.* 16. 2. Tu ſe' 'l fior de' moccicone. *Bern. rim.* 1. 121. Guarda queſto moccicone, Di cortigiano è fatto un animale. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 8. Iſtaſera la voglio mettere a letto io; di che hai tu paura, moccicone?

MOCCICONERI'A. *Dappocaggine, Sciocchería.* Lat. *ineptia, ſtultitia.* Gr. ἀνεπιτηδειότης, τερατεία. *Cecch. Inc.* 3. 2. Voi farete qualche mocciconería; chi è amante, vuol eſſere animoſo.

MOCCICOSO. *Add. Imbrattato di mocci.* Lat. *mucoſus.* Gr. βλεννώδης. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. To, ve n' è un, ch' ha tutto il naſo infranto, E piagne moccicoſo a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il ſingozzo.

§. *Per metaf. vale Dappoco. Lab.* 229. Erano da eſſer chiamate ſavie, e tutte l' altre decime, o moccicoſe.

MOCCIO. *Eſcremento, che eſce dal naſo.* Lat. *mucus.* Gr. κόρυζα, βλέννα, μύξα. *Lor. Med. can.* 59. 3. Sempre fu una zambracca Col ſuo naſo pien di mocci.

§. *Affogar ne' mocci, ſi dice d' Uom dappoco, che s' avvilupp, e ſi perda per ogni piccola faccenda. Fir. diſc. an.* 59. Tanto paurolo, e pigro, che ſempre pareva, che affogaſſe ne' mocci.

MOCCIOSO. *Add. Moccicoſo.* Lat. *mucoſus.* Gr. μυξώδης. *Libr. cur. malatt.* Ancora ne' caldi grandi della ſtagione eſtiva si hanno le narici ſempre moccioſe molto.

§. *Per Dappoco. Buon. Fier.* 3. 3. 12. I beli Di moccioſi aſcoltar donne, e ragazzi.

MOCCOLINO. *Dim. di Moccolo.* Lat. *cereus perparvulus.* Gr. τυτθὸν κηρίον. *Burch.* 2. 1. Burchiel si rimarrebbe in ſul colore D' un moccolin di cera di ſineraldo. *Menz. ſat.* 9. Non fu chi deſſe un moccolin di cera.

MOCCOLO. *Candeletta ſottile, della quale non ſia arſa una parte, e anche quando è intera.* Lat. *candela, candela ſe-*

minuta reliquum. Bocc. nov. 72. 3. Portando loro della festa ec. alcuno moccolo di candela. *E num.* 12. Pensando, che quanti moccoli ricoglieva in tutto l' anno non valevano la metà di cinque lire. *Franc. Sacch. nov.* 121. Dato di piglio a tutte le candele, e moccoli, che quivi ardevano ec. a quello le puose. *Morg.* 8. 73. Manda pel prete, e fa' trovare i moccoli, Che tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

§. I. *Per la punta del naso. Cr.* 9. 9. 1. Ancora quando la parte dinanzi del naso del cavallo, cioè il moccolo, è molto basso, non puote il cavallo per le nari respirare. *Fir. dial. bell. donn.* 414. Tra il labbro di sopra, e quel, che voi chiamate il moccol del naso, vuole apparire eziandio una certa dimensione, che paia un picciol solco.

§. II. *Dicesi in modo proverbiale: Se tu non hai altri moccoli, o simili; cioè: Se non hai altro assegnamento, ec.* Lat. *si alia re non vales.* Gr. εἰ μὴ ἄλλῳ τῳ ἰσχύεις. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Eh fratel mio, se tu non hai altri Moccoli, in quanto a questo io non ci spero.

MOCCOLONE. *Accrescit. di moccolo.* Lat. *candela magna.* Gr. μέζων κηρίον. *Burch.* 2, 51. Non cercar più, ch'io dico moccolone, Perch'io mi sento la lingua nocina (*qui detto altrui per ischerno, e vale lo stesso, che moccicone*)

MOCO. *Specie di biada simile alla vecia.* Lat. *ervum.* Gr. ὄροβος. *Fav. Esop.* Trovò apparecchiato da mangiare mochi, cicerchie, e fave. *M. V.* 3. 56. Le fave lire tre lo staio, e così i mochi, e le vecce. *Alam. Colt.* 5. 110. Così trall' acque Lo poni a macerar laddove infusa Del vil moco volgar farina aveste.

§. *Diciamo in proverb. Avere, o Tener l'occhio, o gli occhi a' mochi; che vale Aver diligente cura di non esser gabbato, o rubato.* Lat. *sibi recte prospicere, cavere, consulere.* Gr. φυλάττεσθαι. *Pataff.* 10. Gli occhi a' mochi non ebbi io nell' osso. *Libr. Son.* 20. E di ciò, che tu vuoi, ch'i' ho tanto riso, Ch'i' scoppio, e non dimen tien gli occhi a'mochi. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Ma zitti intanto, e lesti, e gli occhi a' mochi. *Malm.* 20. 30. E ch' egli ha sempre all'uscio gli occhi a i mochi.

MODA. *Usanza; e si dice propriamente dell' Usanza, che corre.* Lat. *praesentis temporis mos.* Gr. τὸ τῆμερον ἔθος. *Salvin. disc.* 1. 388. I Lacedemoni avevano per loro statuto di non alterare l'antica moda del loro canto.

§. *Alla moda, posto avverbialm. v.* ALLA MODA.

MODANATURA. *Termine degli architettori, e vale Foggia, e Componimento di membretti, come di cornici, base, e simili membri.*

MODANO. *Misura, o modello, col quale si regolano gli artefici in fare i lavori loro.* Lat. *modulus.* Gr. τύπος. *Libr. Astrol.* Facciasi sei modani per porre la grandezza delle stelle, perchè quella, che fosse della prima grandezza, ha mestier, che sia maggior di tutti.

§. I. *Modano, si dice anche quel Legnetto, col quale si formano le maglie delle reti.*

§. II. *Modano più propriamente è termine d'architettura, di cui v. il Vocab. del Difetto v. Modulo. Buon. Fier.* 2. 2. 6. E restaurar quelle anticaglie. E a modani smarriti.

MODELLARE. *Far modello.* Lat. *efformare, fingere.* Gr. πλάττειν. *Red. Oss. an.* 88. Se vi possano esser mignatte, che gli modellino in altra foggia differente, non lo affermo.

MODELLATO. *Add. da Modellare.* Lat. *efformatus.* Gr. πλαστὸς. *Red. Ins.* 87. Altri (*animali*) nello stesso tempo modellati di pura terra.

MODELLATORE. *Che modella.* Lat. *efformator. Salvin. prof. Tosc.* 1. 458. Poeta vuole, che sia lo stesso, che creatore, facitore, fingitore, e modellatore, ed artefice.

MODELLETTO. *Modellino.* Lat. *parvum exemplar, formula, modulus.* Gr. μικρὸς τύπος. *Vit. Benv. Cell.* 465. Io lo detti a fare con i miei disegni, e modelletti di cera a un certo ribaldo. *E* 506. Gli mostrai due modelletti diversi l'uno dall'altro.

MODELLINO. *Dim. di modello.* Lat. *formula, modulus.* Gr. μικρὸς τύπος. *Vit. Benv. Cell.* 28. Mi messi a fare un piccolo modellino di cera. *E* 471. A quel pezzo di marmo Greco feci un piccol modellino di cera.

MODELLO. *Rilievo in piccolo dell'opera, che si vuol fare in grande.* Lat. *modulus, forma, typus.* Gr. τύπος. *Bern. rim.* 1. 93. Chi vuol veder quantunque può natura In far una fantastica befana, Un' ombra, un sogno, una febbre quartana, Un model secco di qualche figura, ec. *Gal. Comp. geom.* 22. Ci viene presentato un piccolo modello d'artiglieria fatto verbigrazia, di stagno, e noi abbiamo bisogno di cavare da tal modello tutte le misure particolari per un pezzo grande fatto di rame.

§. *Per metaf.* Lat. *forma.* Gr. τύπος. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Propose il modello del governo a venire, scansando tutte le cose, che eran freschissime spiaciute.

MODERAMENTO. *Moderazione.* Lat. *moderatio, moderamen.* Gr. μετριότης. *Bus.* A questa si richiedono quattro moderamenti, acciocchè sia onesta. *Franc. Barb.* 104. 15. In te ritegna Moderamento voce quanto puoi. *Albert.* 2. 34. Avvegnachè la difensione sia consentita incontanente ad alcuni, se fia con moderamento di non colpato difendimento.

MODERANZA. *Moderazione.* Lat. *continentia, moderatio, modestia, temperantia.* Gr. σωφροσύνη, ἐγκράτεια. *Albert. cap.* 55. La moderanza è costrignere il troppo appetito de' cibi per comandamento della ragione. *Fior. Virt.* Puossi appropriare la virtù della moderanza all' ermellino. *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ancora morì quell' anno Mario Lepido della cui moderanza, e savièzza ne' libri passati è detto.

MODERARE. *Modificare.* Lat. *moderari, temperare, cohibere.* Gr. διοικεῖν, ἐνέχειν, κατέχειν. *Dant. Conv.* 181. La prima si chiama fortezza, la quale è arme, e freno a moderare l'audacia, e la timidità nostra nelle cose, che sono correzione della nostra vita. *Dav. Scism.* 22. La ecclesiastica legge con l'autorità sua apostolica moderando. *Tac. Dav. ann.* 3. 62. Di questa sentenza il Principe moderò molte cose. *Cas. lett.* 57. Perciò io la prego, ch' ella moderi il corso dell'amore verso di me.

§. *E neutr. pass. vale Temperarsi. Tac. Dav. ann.* 3. 57. Agrippina ec. vinta da disperato dolore pochi dì riflette a moderarsi (*qui il Lat. ha* animum componere) *Bern. Orl.* 1. 18. 55. Ed ebbe voglia Orlando d' assaltare, Poi pur colla ragion s' è moderato.

MODERATAMENTE. *Avverb. Con moderanza.* Lat. *frugaliter, modeste, moderate.* Gr. μετρίως, κοσμίως, σωφρόνως. *Bocc. introd.* 10. Erano alcuni, li quali avvisavano, che il vivere moderatamente, e il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere. *Bus.* Che li volti sien lieti, cioè gli occhi moderatamente aperti. *Red. cons.* 1. 8. Ha posto in opera medicamenti ec. refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

MODERATISSIMO. *Superl. di Moderato.* Lat. *moderatissimus, aequissimus.* Gr. σωφρονέστατος. *Segn. crist. instr.* 3. 19. 18. E lascia a te l'eseguire ancor la sentenza per mezzo d'una volontaria afflizione moderatissima. *Borgh. Col. Rom.* 371. Usarono adunque, dondechè e' se lo imparassero, i Romani, fra tutte l'altre nazioni del mondo tenuti allora moderatissimi, condannare per lo più gl'inimici superati da loro in alcuna partita de' terreni, e non privargli tutti.

MODERATO. *Add. che ha moderanza, Temperato.* Lat. *moderatus.* Gr. σώφρων. *Bocc. nov.* 78. 1. Con più moderata compassione gli aveano trapassati. *E nov.* 90. 2. Essendo voi tutte discretissime, e moderate. *Guar. past. fid. prol.* Qui non veduta altrove Libertà moderata, e senza invidia Fiorir si vide ec.

MODERATORE. *Che modera.* Lat. *moderator.* Gr. διοικητὴς. *S. Ag. C. D.* Esso, come signore, e moderatore, lo regge, e dispone. *Tac. Dav. ann.* 3. 78. Soggiunse lo discreto moderatore ec. che Giara era isola disabitata, e aspra.

MODERATRICE. *Verbal femm. Che modera.* Lat. *moderatrix.* Gr. διοικήτειρα. *Dant. Conv.* 181. La quinta si è magnanimità, la quale è moderatrice, ed acquistatrice de' grandi onori. *Bemb. Asol.* 3. 160. Doveva ella (*la natura*) fare della verità non bellezza solamente, e adornamento, ma luce, e scorta, e sostegno dell'animo, moderatrice de' sovverchievoli disii ec.

MODERAZIONE. *Il moderare, Il dar regola, e temperamento alle cose.* Lat. *moderatio.* Gr. κυβέρνησις. *Com. Purg.* 6. La prudenza ec. ella è distinzione, non solamente virtù, quali una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice. *Dant. Conv.* 51. Fassi l'uomo per essi (*vizi*) virtuoso, sanza fatica avere nella sua moderazione. *Red. cons.* 1. 68. Si mangi delle frutte, ma con moderazione, e particolarmente delle fragole, delle visciole, del popone.

MODERNAMENTE. *Avverb. All'uso moderno, Al modo d'oggidì.* Lat. *recenter, nuper, modo.* Gr. ἀρτι, ἀστίως. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme modernamente è venuto in usaggio. *Varch. Lez.* 116. Quanto alla sperienza non possono allegare altro, che quello, che truovano scritto modernamente da Amerigo Vespucci. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Dove altre statue, ma restaurate Modernamente, e di frammenti vari Sono, e rimesse insieme. *E* 2. 4. 20. Modernamente l'ha restaurato.

MODERNISSIMAMENTE. *Superl. di Modernamente.* Lat. *recentissime.* Gr. πρὸ μικροῦ τυ, ἔγγιστα. *Fr. Giord. Pred. R.*

ll'uso degli antichi nostri, ma co-odernissimamente è introdotto.

)DERNO. *Add. Nuovo, Novello; secondo l'uso presente.* Lat. *recens-numerus, hodiernus.* Gr. νεοχμὸς, , νεωτερ. *Lab.* 73. Condiscen. ıo alle moderne, tra le quali il nu trovandone piccolissimo da com are, pure esso ec. alcune ne nominò nostra città. *Amet.* 94. Spregiando ndo, e le cose moderne. *Petr. cap.* : raffigurai alcun moderni. *E canz.* 'u, ch'hai, per arricchir d'un bel :o, Volto l'antiche, e le moderne . *E son.* 32. I' farò forse un mio la doppio Tra lo stil de'moderni, e 'l ın prisco ec. *Dant. Par.* 16. Così con piu dolce, e soave, Ma non con a moderna favella, Dissemi ec. *Bern.* 13. 5. E non so, che divin vi si ne Fuor delle stampe ordinarie mo-

)DESTAMENTE. *Avverb. Con ia.* Lat. *modeste.* Gr. κοσμίως. *Esp. G. D.* Intende modestamente, e con ione, secondoch' è scritto nel sal. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Cecina, co esse dietro all'Alpi lasciata la licen la crudeltà, passò per l'Italia mo nente. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantun gli amoroso giovane, e sollazzevo e, per tutto ciò sempre altro, che stamente non parlava.

)DESTIA. Lat. *modestia. Albert.* 5. La modestia è un'arte da asser lo movimento, e l'onore, e tut nostre faccende di là dal poco, e di al troppo. *Petr. cap.* 5. Senno, e stia all'altre due confine. *Guar. d.* 1. 5. Perocchè la modestia è nel ante Sol virtù della donna, e però ll trattar con modestia è gran di-

)DESTISSIMAMENTE. *Superl. di stamente.* Lat. *modestissime.* Gr. . *Bocc. nov.* 28. 4. E quivi ro della beatitudine di vita eterna gionava modestissimamente loro. 8. 82. E quando ebbono detto mo simamente quello, ch'e'vollono ec. non fece altra risposta, se non che si la barba, e disse ec.

)DESTISSIMO. *Superl. di Modesto; rissimo.* Lat. *modestissimus.* Gr. τάτος. *Bocc. vit. Dant.* 242. Nel e nel poto fu modestissimo, sì in erlo all'ore ordinarie, e sì in non stare il segno della necessità. *Fir.* 4. Anzi assai sovente empie il suo d' una modestissima allegrezza. *E bell. donn.* 389. Consorte accettissi el gentilissimo, e modestissimo si Alberto. *Red. Vip.* 1. 63. Il che ben cinto dal modestissimo Pittagora, olta ragione rifiutando il nome di , si prese quello di amatore della za.

)DESTO. *Add. Che ha' modestia. modestus.* Gr. κόσμιος. *Bocc. nov.* Siccome a colui, che sobrio, e mo nomo era. *Dant. Par.* 14. E io udi' lce più dia Del minor cerchio una modesta. *E* 29. Quelli, che vedi quì, modesti. *Petr. son.* 299. Al volto, l'angelica modesta Voce, che m' civa, e or m'accora.

Per moderato, In poca quantità; con di Eccedente. Red. cons. 1. 35. Lode che sua Eminenza pigliasse qualche sta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati, che si cavano dalle ceneri di qualsisia vegetabile, come sarebbe a dire di assenzio, di capelvenere, ec.

MODIFICARE. *Moderare, Temperare.* Lat. *moderare, temperare.* Gr. διοικεῖν, συγκιρνᾶν. *Bocc. nov.* 58. 8. Modificarono il crudele statuto. *Res. Tull.* Alle volte si perdona, e si rimette; alle volte si perdona, e si modifica. *S. Ag. C. D.* Niente provveggia la prudenza, niente distribuisca la giustizia, niente sopporti la fortitudine, e niente modifichi la temperanza. *Cron. Vell.* 109. E questo era in modificare, e raffrenare le male, e ree operazioni di coloro. *Galat.* 37. Benchè sia debito di ciascun minore onorare i giudici, e l'altre persone di qualche grado; nondimeno, dove il tempo nol sofferisce, divien noioso atto, e deesi fuggire, o modificare.

MODIFICATO. *Add. da modificare.* Lat. *temperatus.* Gr. εὔκρατος. *Gal. Sist.* 357. Avvengachè quello inconveniente ec. sia pel discorso del sig. Salviati modificato assai.

MODIFICAZIONE. *Il modificare.* Lat. *moderatio.* Gr. μετρότης. *Gal. Sist.* 353. Non si possono perfettamente aggiustare senza la modificazione delle tetrazioni.

MODINE. *Modano.* Lat. *modulus.*

MODIO. *V. L. Sorta di misura de'solidi.* Lat. *modius. Cr.* 4. 42. 1. La cenere del fermento arso in misura d'un modio si metta nel doglio. *Stor. Eur.* 7. 160. Per chiarezza maggiore di chi legge dico, il modio Latino essere una misura da grano, e da simili cose alide, di tenuta di sedici sestarj, per usare i vocaboli di quella lingua, ciascuno de'quali sestarj contiene a peso libbre una, e mezzo, di maniera che tutto il modio loro è vel circa d'una mina delle nostre, cioè libbre 24. e non più; laonde manifestamente apparisce, che'l modio Romano è la quarantottesima parte del moggio Fiorentino, o piuttosto due libbre manco.

MODO. *Guisa, Maniera, Via.* Lat. *modus, via, ratio.* Gr. τρόπος. *Bocc. pr.* 7. Se alcuna malinconía, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, e da passar quello ec. de' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l'animo a se. *E introd.* 40. Avien già più particolarmente tra se cominciato a trattar del modo. *E nov.* 21. 6. Cominciò Maestro a pensare, che modo dovesse tenere. *E nov.* 23. *tit.* Induce un solenne frate ec. a dar modo, che'l piacer di lei avesse intero effetto. *E num.* 9. Per assai cortese modo il riprese. *E nov.* 34. 6. E se modo veduto avesse, volentieri ec. fuggita si sarebbe. *E nov.* 98. 25. Con assai acconcio modo i parenti di Gisippo, e que' di Sofronia in un tempio se ragunare. *Petr. son.* 61. Se 'n altro modo cerca d'esser sazio Vostro sdegno, erra. *Dant. Par.* 3. La grazia Del sommo ben d'un modo non vi piove. *Com. Inf.* 12. Se questi hanno mala intenzione, in mal modo è retta la città. *Pass.* 178. D'aver saputo trovar sottili modi di guadagnare, o d'acquistare onore.

§. I. *Modo, per Maniera, Costume, Usanza.* Lat. *mos.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 31. 4. Ogni ora più lodando i modi suoi. *E nov.* 96. 4. Nel mezzo del quale a nostro modo, avendo d'acqua viva copia, fece un bel vivaio.

§. II. *Modo, per misura, Regola.* Lat. *modus, mensura, finis.* Gr. μέτρον. *Bocc. nov.* 28. 3. Uomo materiale, e grosso senza modo. *E nov.* 42. 3. Se egli avesse saputo por modo alle felicità sue. *Arrigh.* 54. Poni modo alla' fellonía, ponvi modo, o perfida. *Pass.* 81. Come il digiuno, e l'altre afflizioni corporali, che si vogliono fare con modo, e con misura. *Amm. ant.* 4. 2. 3. Fu sentenza de' filosofi, che le virtù debbano essere temperate, e se passano modo, e misura, sono vizj.

§. III. *Modo, per Volontà, Piacimento.* Lat. *modus, arbitratus, Terenz.* Gr. γνώμη. *Bocc. nov.* 19. 14. A lei in una cassa artificiata a suo modo si fece portare. *E nov.* 21. 5. Non si può far cosa niuna a lor modo. *E nov.* 62. 13. Te questo lume, buono uomo, e guata, s'egli è netto a tuo modo.

§. IV. *Avere il modo, vale Esser ricco, Aver da spendere, o Aver comodo.* Lat. *copiis, divitiis abundare, copiosum, beatum esse, sufficere.* Gr. ἀφθονεῖν. *E mancare il modo, vale il contrario. Capr. Bott.* 3. 55. Da che viene ec. che tanti pochi uomini si danno agli studj, e massime di quelli, che potrebbono, e che non manca loro il modo? *Alam. Colt.* 4. 94. Se non ha'l modo Della notte acquetar le membra stanche. *Tac. Dav. ann.* 3. 79. Tiberio prese a rifare il teatro di Pompeo per caso arso, non essendo in quella famiglia chi avesse il modo. *Cas. lett.* 21. E perchè sua Signoría ha modo di scrivere sopra a ciò a V. Ecc. Illustriss. non mi pare ec.

§. V. *Dove è uomini, è modo; detto proverb. e vale, che Dove sono uomini si trova modo di venir a capo di qualunque cosa. Cecch. Corr.* 3. 3. Dove è uomini, è modo; uh io per me Era impacciata.

MODULARE. *V. L. Regolare il canto, e il suono.* Lat. *modulari. Marz.* 28. 147. Benigni secol, che già lieti ferli, Tornate a modular le nostre lire.

MODULAZIONE. *Misura armonica.* Lat. *modulatio.* Gr. μέλος. *Cavalc. Frutt. ling.* Come voce sanza modulazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue.

MODULO. *V. L.* Lat. *modulus.* Gr. τύπος. *Gal. Sist.* 264. Avendo riguardo al modulo, cioe alla norma, ed all'esempio degli altri corpi naturali.

MOGGIATA. *Spazio di terra, in cui si può seminare un moggio. Borgh. Vesc. Fior.* 482. Che il medesimo Vescovo ec. avesse conceduto in feudo a'sopraddetti nobili d'ordine di Papa Alessandro ec. quattro moggiate di terra.

MOGGIO. *Stor. Eur.* 7. 160. Manifestamente apparisce, che il modio Romano è la quarantottesima parte del moggio Fiorentino, o piuttosto due libbre manco, per dividersi il moggio nostro in staia 24. e lo staio in due mine di libbre 25. l'una. *Albert. cap.* 20. Molti moggi di sale si convien manicare insieme, anzichè 'l dono dell'amistade compiuto sia. *Bocc. nov.* 85. 9. Guaffe, tu le dirai imprima imprima, ch'io le voglio mille moggia di quel buon ben da impregnare. *Din. Comp.* 3. 92. Dati furono loro fior. tremila, e quaranta moggia di grano.

MOGIO. *Add. Di spiriti addormentati; contrario di Desto, e di Vivace.* Lat. *tardus, hebes. Red. Ins.* 134. Nacquero al-

trettante moſche ec. e nacquero moge, e sbalordite. *Varch. ſtor.* 15. 597. Vedendolo tanto freddo, avevano preſo ardimento di riprenderlo, come mogio.

§. *In proverb. ſi dice Can mogio, e caval deſto; per eſprimere i contraſſegni di bontà, che deono avere quaſti animali.*

MOGLIAMA, e MOGLIEMA. *Mia moglie.* Lat. *mea uxor.* Gr. γυνή μου. *Pataff.* 5. Ma gite come ſa del sol la ſpera A mogliama miglior, che concubine. *Bocc. nov.* 76. 8. Mogliama nol mi crederà. *Sen. Piſt.* E' ti ricorda bene della pazza, che fu di mogliama. *Cecch. Doſ.* 1. 1. E laſciommi La ſua figlia quì in caſa con mogliema.

MOGLIATA. *Tua moglie.* Lat. *tua uxor.* Gr. γυνή σου. *Bocc. nov.* 76. 3. Godiamci i denari, e a mogliata di', ch' e' ti ſia ſtato imbolato. *E num.* 9. Io non vorrei, che tu ad un' ora ti faceſſi beffe di mogliata, e di noi. *Liv. M.* Non ti rimembrò egli, che dentro a quelli muri era il tuo albergo, tua madre, mogliata, e 'l tuo fanciullo?

MOGLIAZZO. *Sponſalizio, Matrimonio, Maritaggio, Nozze.* Lat. *matrimonium, connubium, conjugium.* Gr. γάμος. *Quad. Cons.* Demmone per lui fiorini 1. d' oro a Tuccio da Barberino ſenſal di mogliazzi; ebbe in ſua mano, perchè s' imbrigò nel detto matrimonio. *Fr. Giord. S. Pred.* 29. Queſto errore era anche ne' Saducei, che credeano, che le carnalitadi, e queſti mogliazzi foſſono nell'altra vita. *Franc. Sacch. nov.* 107. Queſto gentiluomo vide a un mogliazzo gran numero di cittadini. *Ovvid. Metam.* Aſpettano il tempo del partovito mogliazzo. *Burch.* 1. 6. Andaro iermattina preſſo a ſera A fare un grande ocò a un mogliazzo.

MOGLIE. *Femmina congiunta in matrimonio.* Lat. *uxor, conjunx.* Gr. γυνή. *Bocc. nov.* 18. 35. Trovò la Giannetta moglie del figliuolo. *E nov.* 27. 44. Appreſſo coſtoro le ſirocchie, e le mogli loro tutte di bruno veſtite vennero. *Cavalc. Med. cuor.* E quì ſi moſtra, che grande laccinolo del diavolo è la mala moglie. *Dant. Inf.* 16. La fiera moglie più ch' altro mi nuoce. *Bern. Orl.* 2, 17. 2. Vorrei, che mi diceſſe un di coſtoro, Che ſi marita, ovver, che piglia moglie, ec.

§. 1. *Derivano da queſta voce molti proverbj; come: Chi ha, e toglie una moglie, merita una corona di pazienza, chi due, una di pazzia. Circ. Gell.* 5. 126. Uſate anco dire, che chi ha avuto moglie, merita una corona di pazienza, ma chi ne ha avute due, ne merita una di pazzía.

§. 11. *Pure in proverb. per denotare, che Le coſe appetibili non ſi deono lodare, acciocchè altri non ſe ne invogli. Alleg.* 125. Ma chi conoſce dal cappone al gallo, Sa ben, che non ſi debbe mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo.

§. 111. *Nè moglie, nè acqua, nè ſole, a chi non ſe ne chiede, non gliene dare.*

§. 1V. *Parimente in proverb. per denotare, che Il duolo della moglie morta paſſa preſto, ſi dice: Duglia di moglie morta dura infino alla porta. v. Flos* 364. *nel ſignif. ſimile, diciamo anche: Il duol della come il duol del gennito.*

per in proverb. Degli mo- ver denotare l' ingan- dar moglie.

§. VII. *Ogni uomo ha buona moglie, e caſtiv' arte; detto proverb. contra il comune degli uomini, che ſi lodano ſempre della moglie, e ſi lagnano delle loro arti.*

§. VIII. *Tal gaſtiga la moglie, che non l' ha, che quando e' l' ha, gaſtigar non la ſa; riſpoſta di colui, cui è da alcuno rimproverata la troppa pazienza verſo la moglie, i figliuoli, e ſimili.*

MOGLIEMA. *v.* MOGLIAMA.

MOGLIERA, MOGLIERE, e MOGLIERI. *Moglie.* Lat. *uxor, conjunx, conjux.* Gr. γυνή. *Pataff.* 7. La botte piena, e la mogliera Nanni. *G. V.* 10. 7. 1. Laſciandogli uſare ſua mogliera, la quale era nipote del Re. *Bocc. nov.* 18. 42. Giachetto, che e quì, ha tua ſorella per mogliere. *Petr. cap.* 1. Aſſai più fida, Che l' avara moglier d' Anfiarao. *Guitt. lett.* 13. Non già dire alcuno puote ſcuſando ſe: io non poſſo, o non voglio a femmina aſtenere, che moglieri aggio, ovvero aver voglio.

MOINE. *Lezi, Spezie di carezze di femmine, e di bambini.* Lat. *blanditiæ, mollia verba, illecebræ.* Gr. χαϊδολογία. *Agn. Pand.* A tutte le parole, e moine preſta lieta fronte, e orecchie. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine goditegli nell' udire, e da' parole per parole. *M. Bin. rim. burl.* 1. 182. Ma chi mi va con si fatte moine, Vorrei potergli ſfondolar la pancia. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine ec. glien' ebbi a fare. *Cant. Carn. Paol. Oſt.* 86. E le troppe moine delle madri Fan con vergogna, e ſtenti Piangere or quelle, e noi miſeri padri.

MOINIERE. *Che fa moine. Dial. S. Greg.* 1. 4. Siamo alcuna volta ignari dagli uomini mentitori, e moinieri.

MOLA. *Macine.* Lat. *mola.* Gr. μύλη. *Dant. Par.* 12. A rotar cominciò la santa mola. *E* 21. Girando ſe, come veloce mola. *E Conv.* 117. Conviene anche, che 'l cerchio ec. veggia il sole appunto ſopra ſe girare, non a modo di mola, ma di rota. *Fr. Iac. T.* 2. 25. 2. Il vizio della gola Più peſante, che mola. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Gran s' inſacchi, uve s' inceſtino, Girin mole, e tin ſi peſtino.

§. *Mola, diciamo anche a quella Maſſa di carne informe, che ſi genera nell' utero in luogo del feto.* Lat. *mola. Cr.* 1. 4. 10. E ſpeſſamente ſi fa nella matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice naſce carne, e bugiarda pregnezza. *Circ. Gell.* 5. 132. E voi, donne, ancora generate da per voi qualche volta nella matrice un pezzo di carne chiamata da' medici mola.

MOLCERE. *V. L. Verbo difettivo, e vale alquanto meno, che Addolcire.* Lat. *mulcere, mitigare, lenire.* Gr. θέλγειν. *Petr. ſon.* 312. Fuor di man di colui, che punge, e molce. *Varch. rim.* 12. E quando invidia, o del mio male avaro Mi percuote deſtin, si piano, e dolce Tratta la piaga, e con tal ſugo molce, Che 'l dolor torna gioia, e 'l danno caro. *Lod. Mart. rim.* 15. Penſier, che mi diſtrugge, e molce il core. *Menz. rim.* 1. 240. Così dolce L' aure molce, O s' ei ride, o s' ei ſoſpira.

MOLE. *Macchina*, Lat. *moles.* Gr. ὄχθος. *Diſc. Calc.* 6. Quanti magnifici teatri ec. e altre ſuperbiſſime moli foſſero in Olimpia ec.

§. 1. *E figuratam. Tac. Dav. ann.* 1. 6. Quella mente ſola del divino Aguſto eſſere ſtata capace di tanta mole. *Taſſ. Ger.* 2. 91. Quel grande già, che contra 'l cielo ereſſe L' alta mole d'error, forſe tal'era.

§. 11. *Per Grandezza.* Lat. *moles. Red. eſp. nat.* 74. In un altro cappone, che aveva ingozzato quattro delle ſuddette palline maſſicce, e le avea tenute otto giorni, le ritrovai pure intere, ma però aveano perduto il luſtro, e ſi vedeano ſgraffiate, e ſminuite di mole. Nella medeſima maniera ſgraffiate, e ſminuite notabilmente di mole ne trovai quattr'altre pure in un cappone, che ec.

MOLENDA. *Mulenda.*

MOLESTAMENTE. *Avverb. Con moleſtia*, Lat. *moleſte, graviter.* Gr. ἀνιαρῶς, βαρέως. *Amm. ant.* 11. 4. 6. Conviene, che ſi guardi il poeta, ch'e' non uſi ſoperchio parole diſuſate, perocchè elle ſpeſſo moleſtamente ſono ſoſtenute. *Vit. SS. Pad.* 1. 64. E ſtato, che fu in queſto diſerto forſe da due meſi, portando moleſtamente la moltitudine, e la frequenzia delle genti ec. penſòe in ſe medeſimo, e diſſe ec.

MOLESTAMENTO. *Il moleſtare, Moleſtia.* Lat. *divexatio.* Gr. παρενόχλησις, ἀνία. *Teſ. Br.* 5. 36. Struzzolo è un uccello ec. grande di ſua compleſſione, ed è dimentico molto, che non gli ſovviene delle coſe paſſate; però gli addiviene, ſiccome per moleſtamento di natura; e non è sì peſante, che un buon cavallo non abbia aſſai di giugnerlo, di tal guiſa corre.

MOLESTARE. *Dar moleſtia, faſtidio, Importunare.* Lat. *moleſtiam afferre, moleſtare, vexare.* Gr. παρενοχλεῖν. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Mentre io ne' voſtri ſervigi milito, ſono ſoſpinto, moleſtato, ed infino nel vivo trafitto. *S. Griſoſt.* Non ſolamente moleſterebbe i ſuo' ſubbietti, ma conſumerebbe ciaſcuno ſe medeſimo per diſordinata fatica. *Dant. Inf.* 5. Voltando, e percotendo gli moleſta; *Din. Comp.* 3. 57. Non però i ſegnaci di meſſer Roſſo gli laſciavano moleſtare. *Taſſ. Ger.* 6. 4. A lor nè i prandi mai turbati, e rotti, Nè moleſtare ſon le cene liete.

MOLESTATISSIMO, *Superl. di Moleſtato.* Lat. *infeſtiſſimus.* Gr. ἀχθεσ-.

§. *Per Moleſtiſſimo.* Lat. *moleſtiſſimus.* Gr. ἀνιαρώτατος. *Dic. Dav.* Hanno indotta contra di noi la gente Franceſca moleſtatiſſima al nome Romano, e 'l Duca de' nimici coll'oſte c' è ſopra capo.

MOLESTATO. *Add. da Moleſtare.* Lat. *moleſtatus, vexatus.* Gr. παρενοχλήσεις. *Red. conſ.* 1. 166. Io temo, che ec. in progreſſo di tempo ſarà pericoloſo, che venga moleſtata da altre malattie molto peggiori.

MOLESTATORE. *Che moleſta.* Lat. *turbans, moleſtans.* Gr. παρενοχλῶν. *Stor. Eur.* 1. 14. A cagione, ch'egli così difendeſſe le ragioni dello 'mperio in quella contro ad ogni moleſtatore, come le aveva difeſe il padre.

MOLESTEVOLE, e MOLESTEVILE. *Add. di Moleſtia; Che dà moleſtia.* Lat. *gravis, moleſtus.* Gr. βαρύς, ἀνιαρός. *Coll. SS. Pad.* Il cui cadimento è tanto più nocevole degli altri, quanto il nimico è più moleſtevole, e l'aſſalimento più occulto. *Guitt. lett.* 21. Dice, che femminile fuggire è moleſtevile coſa.

MOLESTIA. *Noia, Fastidio, Importunità.* Lat. *molestia.* Gr. δυσφορία. *G.V.* 6.68.4. I Fiorentini, che passavano per Lombardia, ricevettono gran danno, e molestia. *Cavalc. Frutt. ling.* Faccendo Abram a Dio sacrificio di certi uccelli, e animali, gli uccelli venivano, e facevangli molestia. *Red. cons.* 1. 121. Se pure talvolta il giorno fra giorno, o la notte insorgesse la molestia della sete, loderei l'uso del brodo, o di qualche acqua acconcia.

MOLESTISSIMAMENTE. *Superl. di Molestamente.* Lat. *molestissime.* Gr. ἀνιαρότατα. *Amm. ant.* 3. 6. 12. Ciascuno pessimo molestissimamente sostiene correttore. *E* 30.8.3. D'essere ammonito lo buono n'è lieto, ma ciascheduno pessimo molestissimamente sostiene correttore.

MOLESTISSIMO. *Superl. di Molesto.* Lat. *molestissimus.* Gr. ἀνιαρότατος. *S. Grisost. cap.* 1. Sciogliendo la mente delle cure del secolo, come da molestissime catene, con veloce corso lasciano, e fanno salire alla città superna. *Guicc. stor.* 11. 558. La qual dimanda, benchè gli fosse molestissima ec. *Red. cons.* 1. 123. Patisce ancora talvolta di un ardore di stomaco molestissimo.

MOLESTO. *Sust. Molestia.* Lat. *molestia.* Gr. λυπήτης. *G.V.* 5. 37. 2. Fu soprannominato Guido Besangue per lo molesto de' suoi. *E* 7. 37. 5. Con aguati, e ingegni venieno faccendo loro molto molesto. *E appresso:* Onde facea all'oste molto molesto. *E* 12.83.4. Vennesi stendendo più di 15. giornate attorno con tanto molesto, che chi non si fuggì, fu consumato.

MOLESTO. *Add. Noioso, Fastidioso, Odioso, Importuno.* Lat. *molestus, importunus, gravis.* Gr. δύσφορος. *Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi: *Petr. son.* 276. Già traluceva a'begli occhi 'l mio core, E l'alta fede non più lor molesta. *E cap.* 8. Appio conobbi agli occhi suoi, che gravi Furon sempre, e molesti all'umil plebe. *Vit. SS. Pad.* 1. 224. Questi tre debitori mi furono molesti.

MOLLA. *Strumento per lo più di ferro, che fermo da una banda, si piega agevolmente dall'altra, e lasciato libero, ritorna nel suo primo essere, ond'egli fu mosso; e serve a diversi usi di ferrature, e d'ingegni.* Lat. *elater, elasterium.* Gr. ἐλατήρ, ἐλατήριον. *Car. lett.* 2.215. La molla è un istrumento nell'arti meccaniche di molto potere, e di maravigliosa efficacia, essendo immobile per se, e avendo forza da muovere l'altre cose, e di regolare anco il moto conforme al celeste, ed è tale, che quanto più si stringe, e si travaglia, tanto è di più forza, e di più virtù, e lasciandosi stare, non opera. *Sagg. nat. esp.* 22. Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla, o del peso a cader sempre dalla medesima altezza.

§. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 36. Perchè ancora si credea per alcuni, che la forza di molla immaginata nell'aria avesse tutta la parte in questo effetto. *Red. Oss. an.* 243. Quei moti fossero, per così dire, una forza o di intirizzamento, o di molla. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 13. Due potentissime molle, e segrete per far muovere a checchessia l'animo umano, sono l'utilità, e 'l diletto.

MOLLAME. *Parte carnosa, che agevolmente cede al tatto.* Lat. *pars carnosa. M. Aldobr.* A comparazione del mollame degli altri membri del corpo ec. è freddo, e umido. *Paol. Oros.* Furo fediti, e convertiti in caccia, e ponendo loro il fuoco nel mollame tra le cose di dietro, e temendo per fuoco ec. *Red. Vip.* 1. 18. Con una lancetta trinciai tutti i mollami del palato, e delle ganasce.

MOLLARE. *Finire, Restare.* Lat. *desinere, desistere, cessare.* Gr. λήγειν. *Bocc. nov.* 79. 26. Non mollò mai, che egli divenne amico di Buffalmacco. *Lab.* 239. La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina. *Tes. Br.* 1. 36. E quando egli seppe il suo nascimento, non mollò mai di raunare gente di diverse maniere. *Pataff.* 6. Gonfiai, e poi mollai di dire: o micci. *Pever. Avved. Strad.* I traditori di Maganza non mollavano nè dì, nè notte, in che modo potessono rapire la corona di Francia. *Cell. Ab. Isac.* 48. Quantunque egli sia levato, non molla di salire infino a tanto che egli entra. *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Tutti i Saracini usano questo, anzi non mollan mai di lavarsi.

§. *Per Allentarsi. Sagg. nat. esp.* 190. Poichè da principio ristringendosi la corda, e' veniva a mollare.

MOLLE. *Add. Aspersо d'acqua, o d'altro liquore, Bagnato.* Lat. *humectus, humefactus, madidus, madefactus.* Gr. ὑγρός. *Petr. son.* 26. Non per l'usata via, Che 'l sonno tenea chiusa, e 'l dolor molle. *E* 212. Non ti sovvien di quella ultima sera, Dic'ella, ch'i' lasciai gli occhi tuoi molli? *Dant. Purg.* 1. Porta de' giunchi sovra 'l molle limo. *Bocc. nov.* 55. 6. Ora essendo essi alquanto andati, e tutti molli veggendosi ec. cominciarono a ragionare. *Red. lett.* 2.29. Questo proviene dallo stato del terreno un poco più umido, e molle.

§. 1. *Per metaf. Benigno, Piacevole.* Lat. *lenis, mitis, mollis.* Gr. πραΰς, ἤπιος, μαλακός. *Dant. Inf.* 19. E come a quel fu molle Suo Re, così fia a lui chi Francia regge. *Cavalc. Med. cuor.* La risposta molle, e dolce rompe l'ira, e la dura, e aspra suscita furore.

§. II. *Per Debole, Fiacco.* Lat. *debilis, mollis.* Gr. ἀσθενής. *Amm. ant.* 12. 3. 9. Molle è 'l colpo dell'appensato male. *Com. Inf.* 20. Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani. *Mor. S. Greg.* Così è ciascuno santo, che quando non è tocco, par molle, e da niente.

§. III. *Per Morbido, Delicato, Effeminato.* Lat. *delicatus, effeminatus, mollis.* Gr. ἁβρός, ὑγρός. *Dant. Purg.* 24. E degli Ebrei, ch'al ber si mostrar molli. *But. ivi:* Molli, cioè golosi nel lor bere. *Dant. Par.* 19. Vedrassi la lussuria, e 'l viver molle. *Teseret. Br.* Non sia corrier, nè molle, Nè corrente, nè folle.

§. IV. *Per Trattabile, Pieghevole, Flessibile.* Lat. *tractabilis.* Gr. πλαστός. *Amm. ant.* 2. 2. 1. Egli assomiglia lo naturale ingegno alla molle cera. *Fir. As.* 105. Con ferens fronte entro a quella pelle già fatta molle, e trattabile si nascose. *Cr.* 2. 23. 4. L'erbe, e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi molli; e teneri ec. in nessuna pianta si possono innestare.

§. V. *Ferire, o Fedir nel molle, figuratam. vale Mettersi a impresa più agevole, tralasciata la più difficile. M. V.* 8. 31. Ma ristretti dal mormorio del popolo, e dalla infamia, che già correa di loro, si ristrinsono, e fedirono nel molle. *E appresso:* Ma volendo pur far male, anche risedirono nel molle.

§. VI. *Tenero, o Mettere in molle, vale Mettere, o Tener cosa solida immersa in alcun liquido. Red. esp. nat.* 4. Affermavano que' buoni Padri esser necessario lavarle col latte munto di fresco, ed in quello tenerle in molle. *Benv. Cell. Oref.* 34. Subito poi mettere il detto smalto in molle in tanta acqua forte ec.

§. VII. *Mettere il becco in molle.* v. BECCO §. III. e IV.

MOLLE, o MOLLI. *Strumento di ferro da rattizzare il fuoco; e si dice sempre nel numero del più.* Lat. *forceps.* Gr. πυράγρα. *Fav. Esop.* Vedendo stare il lupo in zoccoli, e in tanto agio al fuoco, colle molle in mano. *Burch.* 1.46. Le molli, e la paletta ebbon la caccia, Perch'ella torno men quattro matasse. *E* 1.125. Onde tosto le molli, e la paletta Fecer lor riverenza di berretta. *Borgh. Rip.* 451. Con l'altra (*mano*) in cui ha un paio di molle, tiene il ferro d'una freccia.

§. *Errore, Cosa, o simili da pigliare colle molle, vale Grosso, Grave, Solenne. Lasc. Pinz.* 4. 1. Egli dice, e crede cose, che si piglierebbon colle molle. *Alleg.* 325. O altro così fatto scerpellone in questo caso da pigliar colle molle. *Malm.* 2. 14. Oh questa, disse il Duca, è veramente Da pigliar con le molle, ch'un somaro Polla col cuore ingravidar la gente.

MOLLEMENTE. *Avverb. Con maniera molle, Dolcemente, Benignamente.* Lat. *humane, benigne, molliter.* Gr. φιλανθρώπως, ἡμέρως, μαλακῶς. *Vit. S. Gio: Bat.* Erode gli rispose mollemente: Frate guarda quel, che tu di'. *Cavalc. Med. cuor.* Lo primo rimedio contr'all'ira altrui contr'a noi si è rispondere mollemente.

§. *Per Fiaccamente, Pigramente.* Lat. *molliter.* Gr. ἀνάνδρως. *Liv. M.* Biasimando quelli, che mollemente combattono. *E appresso:* A costal gente non si conviene mollemente guerreggiare. *M. V.* 1.68. Alcuna trista vista ne feciono mollemente. *E* 10. 100. La giustizia mollemente mantenea. *Fiamm.* 6.22. Avvegnachè la felice fortuna ritorni, non per tanto agli afflitti incresce di raliegrarli, e quasi sognar credendosi, quella, come non fosse, usano mollemente.

MOLLETTE. *Dim. di Molle; Molle piccole, che servono per diversi usi, e in particolare per levare i bruscoli de' panni, nettandogli.* Lat. *volsella. Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, o dossi, Lisci, rasoi, e mollette. *Art. Vetr. Ner.* 2.44. Lo faceva lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Con le mollette andate, e con le feste Parole, e locuzioni organizzando.

MOLLEZZA. *Astratto di Molle; Flessibilità, Tenerezza.* Lat. *flexibilitas.* Gr. ἁπαλωψία. *Amm. ant.* 5.88. La mollezza dell'acqua passa la durezza della pietra. *Cr.* 2. 23. 4. Avviene che quella (*pianta*) la cui mollezza è tanta, che piuttosto si contrita, e schiaccia, e lacera, che si possa ficcare, ed insieme legare, non si possa in alcuna pianta innestare.

§. I. *Per metaf. Amm. ant.* 40. 9. 6. Certamente bisogna, che chiunque è in istato di sanare le spirituali ferite, egli vi ponga, quasi come vino, il morso del dolore, e quasi come olio, mollezza di pietade.

§. II. *Per Delicatezza, Morbidezza, Effeminatezza.* Lat. *mollities, remissus animus.* Gr. ἀνανδρία. *M. V.* 4. 92. Facevano manifesto, che allora bisognavano cose virtudiose, e virili, e non disoneste mollezze di donne. *Com. Inf.* 7. Le specie di questo vizio sono tepiditade, mollezza, sonnolenza ec. *Sen. Pist.* E' natural lentezza, e mollezza di coraggio. *Sust.* Il pianto significa mollezza d'animo, e perchè all'uomo si disdice la mollezza dell'animo, ogni savio uomo del piagnere si vergogna, e abbassa la testa.

MOLLICCICO. *Add. Molliccio.* Lat. *humidulus, lubricus.* Gr. ὑγρός. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Ferendo massimamente i cavalli, i quali in quel terreno di sangue lordo, e di loto molliccico davano stramazzate. *E stor.* 3. 326. Que' soli ebber che fare, che voltarono a sinistra della città agli orti Salustiani per vie strette, e molliccicche.

MOLLICCIO. *Add. Alquanto molle.* Lat. *humidulus, humidus.* Gr. ὑγρός. *Franc. Sacch. nov.* 53. Il contadino ec. sentendosi giugner co' piedi su una cosa molliccia, senza volgersi addietro, comincia a fuggire. *Lor. Med. canz.* 107. 4. Bench' alle volte diventi molliccia, Ella non è di carne, anzi è di nerbo. *Tac. Dav. stor.* 1. 263. Ma quel dì, essendo molliccio, e didiacciato, le loro pertiche, e spadoni a due mani fur disutili.

MOLLICELLO. *Dim. di molle.* Lat. *tenellus, mollicellus. Alam. Colt.* 5. 128. Perchè venga miglior, che 'n giro stenda Le mollicelle frondi.

MOLLIFICAMENTO. *Il mollificare.* Lat. *mollimentum, lenitio, laxatio.* Gr. μείλιγμα, ἄνεσις, ἄφεσις. *Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *E* 5. 17. 5. Lo 'mpiastro fatto de' suoi frutti (*della morsina*) bollito con vino è convenevole al mollificamento delle giunture. *E cap.* 38. 2. Conforta (*la galla dell' arcipresso*) i nervi, e fortifica, e mollifica, ovvero stringe il mollificamento.

MOLLIFICARE. *Far molle, Render molle; ma per lo più in questo verbo la metafora ha occupato il luogo del proprio, e vale Rammorbidare, Disasprire, Addolcire.* Lat. *mollire, mollificare, laxare.* Gr. μαλάσσειν. *Filec.* 7. 30. Io non ispero, che mai pietà possa per sua forza mollificar ciò, che crudeltà giustamente ha indurato. *Esp. Salm.* Co' piedi si conculca, ovver si mollifica. *Guicc. stor.* 14. 703. Mollificò alquanto la mutazione dello stato di Perugia la pertinacia del Cardinale de' Medici. *E* 17. 2. Era necessario ec. mollificare gli animi de' suoi. *Red. cons.* 1. 125. Questo piccolo suddetto clistere si suol ritenere lungamente negli intestini, onde ha tempo di mollificare le parieti ec.

MOLLIFICATIVO. *Add. Atto a mollificare.* Lat. *molliendi vim possidens.* Gr. μαλακτικός. *Cr.* 6. 41. 3. Si dee allo 'nfermo fare alcun cristeo mollificativo. *Serap.* La seconda virtù di quella è mollificativa, e lubricativa. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Item se vi cade pietra, o granelli, mettivi susa cose mollificative.

MOLLIFICATO. *Add. da Mollificare.* Lat. *mollitus, mollificatus, laxatus.* Gr. μεμαλαγμένος. *Red. cons.* 1. 124. Allora i suoi intestini rimarranno più mollificati, meno smunti, e risecchi ec.

MOLLIFICAZIONE. *Il mollificare.* Lat. *mollimentum, lenitio, laxatio.* Gr. μείλιγμα, ἄνεσις, ἄφεσις. *Cr.* 3. 8. 3. Ancora cotale mollificazione grassa alle fave contro alla magrezza della terra presterà aiuto. *E* 9. 29. 1. Se le spallacce saranno dure, s' immorbidino col malvavischio, e co' cavoli pesti ec. e questa mollificazione si faccia innanzi che si tagli.

MOLLIRE. *Ammollire.* Lat. *mollire.* Gr. μαλάσσειν. *Tass. Am. prol.* Aspetterò, che la pietà mollisca Quel duro gielo, che d'intorno al core Le ha ristretto il rigor dell' onestade.

MOLLISSIMO. *Superl. di Molle.* Lat. *mollissimus.* Gr. μαλακώτατος. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Seggendovi nascosi sotto alcuna ombra con mollissimi pensieri, che voi chiamate tranquillità.

MOLLITIVO. *Add. Mollificativo.* Lat. *molliens.* Gr. ὁ μαλάσσων. *Volg. Mes.* Se il polmone rimanesse troppo asciutto, ritorna all' uso de' medicamenti mollitivi. *Ricett. Fior.* 291. Cerotto mollitivo magistrale ec. Altro cerotto mollitivo ec. *Red. cons.* 1. 124. Fra questi rimedj loderei molto il solo clistere, ma sia clistere mollitivo semplice.

MOLLIZIE. *V. L. Mollezza.* Lat. *flexibilitas.* Gr. εὐκαμψία. *Gal. Gall.* 241. Nè l'uno, nè l'altro taglierebbe, non essendo la cera per la sua mollizie atta a superar la durezza del legno, e del pane.

§. I. *Per metaf. Dilicatezza, Morbidezza.* Lat. *mollities.* Gr. μαλακία. *M. V.* 1. 26. Costui alcun tempo tenne vita femminile, e lasciva, vivendo in mollizie. *M. Aldobr.* Dice il Filosofo, che a mollizie s'appartiene, che alcuna faccia sì lungo vestimento, che lo strascini per terra. *Guicc. stor.* 16. 798. Combattendo in lui da un canto l'utilità propria, dall' altro la sua mollizie, scaricò, come spesso era usato di fare, addosso a altri ec.

§. II. *Mollizie, Sorta di peccato carnale.* Lat. *pollutio.* Gr. μαλακία.

MOLLORE. *Mollume.* Lat. *humidum.* Gr. τὸ ὑγρόν. *Cant. Carn.* 154. Quello usiam tanto ch' e' passi il mollore. *E* 192. Sicchè esser vuole asciutto Il legno, ch' assai guastano i mollori.

MOLLUME. *Bagnamento, e Umidità cagionata dalla pioggia.* Lat. *humidum.* Gr. τὸ ὑγρόν. *Cr.* 3. 4. 2. Offendegli (*i ceci*) molto la nebbia, e 'l mollume agevolmente gli fa perire. *E* 4. 4. 8. Sono altre specie d' uve bianche ec. che troppo il mollume, e i molti pericoli temono. *E num.* 9. Di frutto se ne vanno in fiore, non sofferenti in alcun modo il mollume.

MOLO. *Riparo di muraglia contro all' impeto del mare, che si fa a' porti. M. V.* 11. 30. La gente de' Pisani non potendo sostenere l' oppressione delle balestra, abbandonarono il porto, onde i Genovesi presono il molo. *Tac. Dav. ann.* 14. 285. Corre ognuno al mare; chi monta sul molo, chi in sulle barche. *Bern. Orl.* 2. 13. 33. Quando le genti in sul molo adunare Ebbero in nave il giovanetto scorto. *Serd. stor.* 4. 170. in guisa di molo una grossa n ca di sabbione.

MOLSA. *V. A. Midolla di p Aldobr.* E mangiare ec. buon pesche, e molsa di pane in ac *appresso*: E fare pappa di molsa e di mele, e di latte, e d' un vino (*il T. di P. N. ha* midolla *secondo esempio*)

MOLTICCIO. *Polviglia, M limus, cænum.* Gr. πηλός. *Franc. Sacch. nov.* 210. Venuto i col canto delle botte, e de' ra levarono, ed uscirono del m *E rim.* 47. Nibbj arzagoghi, e fermenti Cercavan d' Ippocras gomenti Per mettere in molti ta frati.

MOLTIPLICAMENTO. *L Multiplicamento.* Lat. *multiplic tiplicatus.* Gr. πολλαπλασιασμ

MOLTIPLICARE. *Lo stesso, tiplicare.* Lat. *multiplicare.* Gr. Boec. *nov.* 33. 3. Ma così come delle cose genera fastidio, co le desiderate negate moltiplic tito. *Red. cons.* 1. 40. Coll' uso d li fattizj si verranno a moltip moltiplicando, maggiormente i seranno. *Gal. lett. Med.* 46. S di un occhiale, che moltiplic mille volte in superficie.

MOLTIPLICATO. *Lo stesso, tiplicato.* Lat. *multiplicatus.* G *tesi. v.* MULTIPLICATO.

MOLTIPLICATORE. *Lo s Multiplicatore.* Lat. *multiplica bald. Andr.* 118. Chi fa i pass lunghi, de' essere moltiplicator fatti, e in tutte sue opere.

MOLTIPLICAZIONE. *Lo Multiplicazione.* Lat. *multiplic.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Gal. l* 46. Se si guarderanno con u le, che non sia di grandissim plicazione.

MOLTIPLICE. *v.* MULTI

MOLTIPLICITA'. *Multipli numerus, copia.* Gr. πλῆθος. *Se Novemb.* 1. 1. Nelle case de' gra lo, che più toglie la confusio la moltiplicità degli appartam

MOLTIPLICO. *Sust. Molti Moltiplicamento.* Lat. *multiplic* πολλαπλασιασμός. *Segn. Mann* 3. Metti fra tanto, come si (a moltiplico ciò, che tralasci di rendita.

MOLTISSIMO. *Superl. di m plurimus.* Gr. πλεῖστος. *Com. I* le l'autore ad intelligenzia pa cune grandissime battaglie, n moltissimi uomini furono distr *S. Greg.* Moltissimi son quelli vedendo la somma gloria d' e dilettandosi di vedere le lo pompe, si pensano, che q temporali sieno cose grandi. *Franc. Sacch. nov.* 8. Per la sp ma di lui, o per moltissima lei giammai, non che ella l'a mai gli occhi in verso lui ter

MOLTITUDINE. *Numer* Lat. *multitudo, copia.* Gr. πλῆ *nov.* 89. 1. Tutta l'universal m delle femmine essere agli uom messa. *E concl.* 9. Conviene ne tudine delle cose diverse qual se trovarsi. *Coll. SS. Pad.* La

a di moltitudine è nella disag-
iza degli uomini. *E appres.*
he dice, secondo la moltitudine
ri miei nel cuor mio. *Gr. S.*
i. Piero disse, che carità è disfa-
della moltitudine de' peccati.
alv. 3. 99. Egli è ben ver, che
moltitudine, E' forza, che vi sia
ne.

TO. *Sust. Gran copia, Gran quan-*
it. *multum, plurimum.* Gr. πολλὰ,
. *Bocc. nov.* 77. 49. Di gran lunga
ggere il poco, e saporito, che 'l
ed insipido.

TO. *Add. Nome di quantità, e*
ran quantità, Assai. Lat. *mul-*
. πολὺς. *Bocc. introd.* 34. Io, di
miglia, niuna altra persona in
se non la mia fante, trovando,
sco. *E nov.* 7. 5. Senza punto pen-
iasi molto tempo pensato avesse
questa novella. *E nov.* 18. 31. E così
olte novelle fecero. *E nov.* 43. 7. Ma
osi molti meno, che gli assalito-
inciarono a fuggire. *Dant. Inf.* 1.
genti se già viver grame. *E* 14.
che giva intorno, era più molta.
me i Roman per l'esercito molto
no a passar la gente modo tolto.
ux. 7. 1. Più bianca, e più fredda,
, Non percossa dal sol molti, e
ni. *E canz.* 42. 1. Vinse molta
acerba morte. *Cas. lett.* 15. Io
uto la lettera di V. Ecc. con mol
iacere. *E* 17. Le dette lettere di
no state lette da S. Beat. con mol-
insolazione.

TO. *Avverb. quantitativo, vale*
a gran copia, Grandemente; e si
a compagnia di nomi, come di ver-
verbj; riferendosi a luogo, e a
ad ogni altra cosa. Lat. *admodum,*
, longe, valde. Gr. πολλά, πολύ,
Bocc. nov. 18. 43. Padre mio,
il molto ben venuto. *E nov.* 19.
uali quel paese è copioso molto.
in. Rest. 278. Molto maggiore o-
sia per l'avvenire una grossa cor-
e povera, che i cari drappi, e'
hanno fatto per lo passato. *Dant.*
Non hanno molto a volger
notte. *Petr. canz.* 5. 7. Perchè in-
a Dio molto conviene Le ginoc-
la mente. *Franc. Sacch. nov.* 210.
a preso oggi la gentilezza romi-
na.

S'usa talora anche accompagnato
l. Nov. ant. 43. 1. Narcisso fu mol-
simo; un giorno avvenne, che
polava sopra una bella fontana, e
l'acqua vide l'ombra sua molto
ta. *Libr. Dic.* Tuttavia nel pre-
ato molto grandissimo, sovra 'l
intendo parlare ec. *Franc. Sacch.*
Salvestro Brunelleschi molto pia-
mo uomo diede cena a una briga-
l. Ditir. 43. Nè m'importa, se un
ce, Sia d'avorio, o di salice ec.
sia molto grandissimo.

Diciamo di qui a poco non è molto;
minacciando si vuol dire, che Tosto
il tempo di vendicarsi.

l. Molto, assolutam. posto, è termi-
denota ammirazione. Fir. Trin. 2.
to s'è rimutato, che fino a iersera
mai voluto sentir fumo (*cioè: sem-*
a cosa, che si sia rimutato) *Cecch.*
. Molto ora s'è scoperto!
. Aggiunto al verbo Sapere, e posto
m. ha senso ironico, e vale il contra-
rio. Lat. *scilicet.* Gr. δηλαδή. *Fir. Luc.*
5. 3. E' sa molto dov'e's'e. *Cecch. Inc.*
1. 2. Egli è ancora un cucciolo, Che sa
molto, che cosa si sia moglie (*cioè: sa poco, o nulla*)

§. V. *Da molto, in forza d'aggiunto è*
contrario di Da poco. Lat. *praestans, bonus,*
frugi. Gr. ἴσχων, ἐσθλός, ἀγαθός. *Bocc.*
nov. 12. 14. Veggendo la donna, e da mol-
to parendogli, reverentemente la saluto-
E nov. 49. 19. Li fratelli udendo l'a-
nimo di lei, e conoscendo Federigo da
molto ec. lei con tutte le sue ricchez-
ze gli donarono. *Franc. Sacch. nov.* 31.
Il Vescovo, come uomo, che era da
molto, si levò, ed andò verso co-
storo.

§. VI. *Talora si costruisce con alcuna par-*
ticella avanti. Fiamm. 7. 5. E certo io
giudico i suoi dolori i miei in molto
avanzare.

§. VII. *Molto molto, così raddoppiato,*
vale lo stesso, che troppo, e molto, sempli-
cemente, ma ha alquanto più di forza.
Galat. 78. Niuna tua vesta vuole essere
molto molto leggiadra, nè molto molto
fregiata.

MOMENTANEAMENTE. *Avverb.*
In un momento. Lat. *momento temporis.*
Gr. ἐν ἀκαρεῖ. *Red. Off. an.* 115. I lombrichi vi morirono momentaneamente, come i primi.

MOMENTANEO. *Add. Di breve tem-*
po, Caduco. Lat. *caducus,* * *momentaneus,*
momentarius, S. Ambrog. Gr. πρόσκαιρος. *Cavalc. med. cuor.* Questa poca
presente, e momentanea tribolazione ci
merita smisurata eccellenza, e altezza di
gloria in vita eterna. *S. Grisost.* E' l mo-
mentaneo, e lieve peso della presente tri-
bulazione ci adopera, e ci merita smisu-
rato, ed eterno premio in eterna gloria.
Red. Off. an. 19. La puntura impressa dal-
la testa secca è una semplice, e momenta-
nea puntura del dente.

MOMENTO. *Brevissimo spazio di tem-*
po. Lat. *momentum, temporis punctum.*
Gr. ῥοπὴ, στιγμή. *Zibald. Andr.* 59. Il
punto si è dieci momenta, e'l momen-
to si è dodici once. *Petr. son.* 242. In
un momento ogni mio ben m'hai tol-
to. *Eson.* 285. O giorno, o ora, o ul-
timo momento. *Filoc.* 6. 198. La rappor
tatrice fama ec. in un momento riem-
piè li vicini popoli dell'avvenuto male.
Cas. lett. 26. Sia certa V. S. Illustris. e
Reverendis. che io non preterirò e
non preterirò momento alcuno di tem-
po per condurre quanto prima a fine
questa impresa.

§. I. *Momento, termine di meccanica.*
Lat. *momentum.* Gr. ῥοπή. *Gal. Macc.*
601. Momento è la propensione di an
dare al basso cagionata non tanto dalla
gravità del mobile, quanto dalla dispo-
sizione, che abbiano tra di loro diversi
corpi gravi. *E appresso*: E' dunque il
momento quell'impeto d'andare al bas-
so composto di gravità, posizione, e
altro, dal che possa essere tal propensione
cagionata. *Sagg. nat. esp.* 34. Alla quale
(*altezza*) il momento di così vasta re-
gione di aria l'avea sospinto. *E* 72.
Quindi col sollevamento del piccolo ci-
lindro ec. seguir l'equilibrio tra questi
due momenti.

§. II. *Per metaf. Cosa di momento, o di*
grande, o di piccolo momento, vale Cosa
d'importanza, o di molta, o di poca impor-
tanza. Lat. *res magni, seu parvi ponderis,*
momenti. Gr. πρᾶγμα βαρύ, πρᾶγμα
ἐλαφρόν. *Stor. Eur.* 1. 1. Il che di quan to
momento fosse alla rovina dell'Occiden-
te, assai chiaro ce lo dimostrano i tanti
diluvj delle barbare nazioni, che ec. *Bocc.*
Varch. 2. *prof.* 1. Conoscerai manifesta-
mente te mai non avere nè posseduto in
lei, nè perduto cosa alcuna di momento
nessuno. *Bern. Orl.* 2. 21. 30. Il negroman-
te, vista la ferita, Che non era però di
gran momento, ec. La medicò con erbe,
e con unguento. *Galat.* 10. E non guar-
dare, perchè le sopraddette cose ti paia-
no di piccolo momento, perciocchè anco
le leggieri percosse, se elle sono molte,
sogliono uccidere.

§. III. *Per movimento. Amet.* 59. E
dalli male in fuor gittati ardori Del
perfido Tifeo, e dal momento, Che
fanno i monti per li suoi dolori.

MONA. *Monna, Madonna.* Lat. *do-*
mina, domna. Gr. δέσποινα. *Vit. SS.*
Pad. 2. 19. O mona tale, vieni con noi al
bagno. *Fir. disc. an.* 90. Perchè mona
Mea va spesso attorno, egli non ne pote-
va ritrar cosa veruna. *Lor. Med. canz.* 55.
3. Mona questa, e mona quella, Atten-
dete a lavorare. *Malm.* 1. 65. Un certo
diavol d'una mona Cionna Figliuola d'un
guidone ignudo, e scalzo. *E* 5. 18. In
forma voglio ir io d'una comare Dalla
sua Geva detta mona Fiore.

§. *Mona merda, detto a donna per di-*
sprezzo. Fir. Luc. 4. 1. Cara è la tua mo-
na merda, poichè la vuole una veste per
volta. *Buon. Tanc.* 5. 3. O va'or tu, e
leccati le dita, Sgraziata, mona merda,
scimunita.

MONACA. *Religiosa regolare.* Lat.
monacha, S. Girol. sanctimonialis, S. Ag-
gost. Bocc. nov. 36. *vit.* Del tutto rifiutando
di star più al mondo, si fa monaca. *G. V.*
4. 20. 3. La contessa Matelda fondòe
uno nobile munasterio di monache. *Cecch.*
Esal. tr. 3. 10. Noi abbiam fatto Come
fanno le monache da Genova. *Malm.*
7. 73. Ma perch'ella è mozzina, e con
la ciarla Le monache trarria del mona-
stero ec.

MONACALE. *Add. di Monaco.* Lat. *
monachicus. Gr. * μοναχικός. *Pist. S. Ant.*
Passando lo giudice per la terra, salitte
in abito monacale. *Vit. S. Ant.* Parlòe
sempre con sermone condecente alla santa
monacale umiltà. *Bus.* La volontà, e
lo desiderio della religione monacale,
che è significata per lo velo.

MONACARE. *Far monaca.* Lat. *mo-*
nasterio aliquam dicare, sanctimonialem
facere. Vit. SS. Pad. 2. 261. Alla quale e-
gli, monacandola, avea posto nome Pe-
lagia. *Com. Par.* 6. E poi monacòe la det-
ta Ilia nel tempio di Dea Vesta (*qui per si-*
milit.)

§. *E neutr. pass. Farsi monaca. Pecor.* 5.
24. *ball.* Ond'io mi vo'per certo mona-
care, Nè d'alcun esser mai più inna-
morata.

MONACATO. *Sust. Il farsi monaco,*
L'esser monaco, Stato monacale. Lat. *
monachismus. Gr. * μοναχισμός. *Maestruzz.*
1. 58. La falsa cagione non impedisce il
boto del monacato. *E* 2. 21. 2. Nel mo-
nacato, e nel matrimonio, eziandio che
lo 'nganno dia causa al contratto, non-
dimeno tiene. *Bus. Par.* 4. 2. Piccarda ha
detto di sopra, che Gostanza tenne l'af-
fezion del monacato.

MONACCORDO. v. MONOCORDO.

MONACELLO. *Dim. di Monaco.* Lat.

monachus, *humilis monachus*, *junior monachus*. Gr.* ταπεινὸς καλόγηρος. *Vit. SS. Pad.* 2. 7. Tornando questi due monacelli, scontrato nella via un aspido molto grande, e velenoso, per la vista del quale quelli benedetti monacelli, che s'erano tutti messi a Dio, non ispaventarono niente. *Cavalc. Med. cuor.* Come si mostra in quel monacello, lo quale per nullo rimedio potea vincere le tentazioni, e incendj della carne. *E Frutt. ling.* 6. Un monacello giovane in una Badía di s. Benedetto, essendo accusato a s. Benedetto dal suo Abate, che non perseverava in orazione cogli altri, ec. *Franc. Sacch. rim.* 45. Ma s'io guarisco quel tuo monacello. *Fir. nov.* 1. 180. Oh quanti poco fa si facevan beffe del cielo, che or parevan monacelle in orazioni! *Burch.* 1. 103. Vescovi armati, e preti, e monacelli. *Lor. Med. canz.* 87. 4. Monacella con gran pianto Mi farei con gran dolore. *Cant. Carn.* 117. Quanto son gravi tormenti Alle pover monacelle.

MONACHETTO. *Monacello*. *Stor. Aiolf.* Uno monachetto il vide da una finestra, e disselo all'abate. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E in qualche parte monachetta farmi. *Morg.* 1. 21. I monachetti non potieno uscire Del monisterio, o per legne, o per acque.

§. I. *Monachetto*, *si dice anche quel Ferro*, *nel quale entra il saliscendo*, *e l'accavalcia*, *per serrar l'uscio*.

§. II. *Monachetto*, *è anche una Sorta d'uccello*. Lat. * *albellus*. *Red. Oss. an.* 152. Tra gli esofaghi più doviziosi di tali glandule doviziosissimo si è l'esofago di quell'uccello acquatico, che da' cacciatori di Toscana, per esser egli bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa, parte bianco, e parte nero, vien chiamato col nome di monachetto.

MONACHILE, *e* MONACILE. *Add. Monacale*. Lat. * *monasticus*. Gr. * μοναστικός. *M. V.* 10. 12. Nel quale si dicea, che doveva colla dispensazione di santa Chiesa entrare la Reina in abito, e stato monachile. *Vit. SS. Pad.* 1. 187. Spogliógli l'abito monacile, e privollo d'ogni atto, e officio ecclesiastico. *E* 192. A costui andando io nel principio della mia gioventude, e pregandolo, che mi ammaestrasse nella vita monacile, ec. *E* 2. 190. S'egli vuole negare il suo Dio, lo battesimo, e la professione monacile, dagliele. *E altrove*: Passando il giudice per la terra, stette in abito monachile bianco. *Esp. Pat. Nost.* Grande era lo stato monachile, e però era elli divenuto monaco.

MONACHINA. *Dim. di Monaca*. *Malm.* 1. 1. Che le daranno almen qualche diletto Le monachine, quando vanno a letto (*qui figuratam. intende di quelle scintille di fuoco*, *che nell'incenerita carta a poco a poco si spengono*)

[illegible]CHINO. *Una sorta d'uccello*. [illegible], rubicilla. Gr. πυῤῥούλας [illegible]

[illegible]ACHINO. *Add. aggiunto di Co*[illegible] *che tende al rosso*, *quasi tanè*. [illegible] *nov.* 99. Parecchi [illegible] in gonnella monachina [illegible] [illegible]

dosso un frate, o monachino, Torrò giuoco alle gazze, e le ghiandaie. Pur sia nero, o perso, o monachino. *Alam. rim. son.* 15. Dissemi 'l confessor, che mi confessa, Che 'l vestir monachino è gran peccato (*qui in equivoco*)

§. *E forse da questo colore*, *si dice Monachino quel Livido*, *che resta nella faccia per qualche percossa*. *Alleg.* 332. Svaniranno ben tosto i monachini dell'uno, e l'enfiagione dell'altro.

MONACHISMO. *Monacato*. Lat. *monachismus*. Gr. μοναχισμός. *Dav. Scism.* 56. Con darci licenza d'uscire di quella servitù empia del monachismo.

MONACILE. *v.* MONACHILE.

MONACO. *Religioso regolare*. Lat. *monachus*. Gr. μόναχος. *Bocc. nov.* 99. 42. Il quale l'abate, e' monaci veggendo fuggire, si maravigliarono. *Dant. Par.* 22. Che fa il cuor de' monaci sì folle. *Coll. Ab. Isac.* 13. Monaco è colui, che siede fuori del secolo, e sempre prega Iddio, acciocchè egli acquisti i beni futuri. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Ecco, che ha fatto questo monaco, lo quale tu cotanto ci lodavi.

§. I. *Diciamo in proverb. L'abito non fa il monaco*; *che vale*, *che L'apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche*. Lat. *barba non facit philosophum*. *v. Flos* 314. *Bellinc. son.* 188. L'abito non fa 'l monaco, fu detto.

§. II. *Monaco*, *è anche una Sorta d'uccelletto*, *lo stesso*, *che Monachino*. Lat. *pyrrhula*, *rubicilla*. *Morg.* 14. 59. Quivi era la calandra, e 'l cardellino, E 'l monaco, ch'è tutto rosso, e nero.

MONACORDO. *Monocordo*. *Bellinc. son.* 179. Se 'l targon, ch'è fra la salciccia, e 'l tordo Vestito alla moresca in ballo viene, Un altro sonerà suo monacordo.

MONACUCCIA. *Dim. di Monaca*, *detto per vezzo*. *Libr. Son.* 96. Che questa monacuccia sie infreddata.

MONARCA. *Supremo signore*. Lat. *monarcha*. Gr. μονάρχης. *Petr. son.* 199. Onde a chi nel mio cuor siede monarca Sono importuno. *Franc. Sacch. rim.* 23. Ed o Re di Buem Carlo Monarca. *Red. Vip.* 1. 7. Il mio signore, siccome nella liberalità a quel gran Monarca non cede, così ec.

MONARCALE. *Add. Di monarca*. Lat. *monarchicus*. Gr. μοναρχικός. *Amet.* 32. Da Gaio Giulio Quinto ritenne il monarcale uficio sublime.

MONARCHÍA. *Signoria suprema*. Lat. *monarchia*. Gr. μοναρχία. *Com. Inf.* 2. Di lui doveano scendere li fondatori del Romano Imperio, universal monarchía, e principato del mondo. *Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s'i' non falso discerno, In stato la più nobil monarchía.

MONASTERO, *e* MONASTERIO. *Abitazione di monaci*, *o monache*. Lat. *monasterium*. Gr. μοναστήριον. *Bocc. nov.* 17. 60. Mi menarono ad uno monastero di donne, secondo la lor legge, religiose. *Vit. SS. Pad.* 1. 57. Si levò lo pessimo errore degli Arriani, li quali traendo a se li signori, e li Principi del mondo, rubarono, e guastarono la Chiesa, opprimendo li monasteri, ec. *E* 123. E poi con molta grazia, e caritade ci menòe al suo monasterio. *E* 2. 1. Prese per consiglio di lasciare quel monastero. *Bern. Orl.* 2. 27. 5. Un altro sotto spezie di severo, Ma con effetto d'avaro, e furfante, Metteranne una frotta in monastero.

MONASTICO. *Add. Di monaco*, *Da monaco*, *Attenente a monaco*. Lat.* *monasticus*. Gr. * μοναστικός. *Vit. SS. Pad.* 1. 207. Quegli, che elesse vita monastica, se egli non fosse stato così perfetto monaco, non sarei ardito d'agguagliarlo a quell'altro. *E altrove*: Ciammonía, insegnandoci la via, e 'l modo della monastica conversazione. *E appresso*: Se tanta bontà m'ha mostrato Iddio, avendo, me misero, negato, e rinunziato al suo battesimo, e alla professione monastica, ed è sì benigno, che anche m'aiuta.

MONCHERINO. *Braccio senza mano*, *o con mano storpiata*. Lat. *brachium mancum*, *mutilum*. Gr. βραχίων κολοβός. *Nov. ant.* 50. 2. Quegli, difendendosi, trasse fuori uno suo moncherino, ch'avea meno l'una mano. *Dant. Inf.* 28. Ed un, ch'avea l'una, e l'altra man mozza, Levando il moncherin per l'aura fosca ec. Gridò. *Bern. Orl.* 1. 4. 57. Onde attende a tagliar di quei meschini, E fa forme da sarti, e moncherini.

§. *Per la mano stessa staccata dal braccio*. *Morg.* 2. 56. Morgante i moncherin mostrò per fede.

MONCHINO. *Moncherino*. Lat. *brachium mutilum*. Gr. βραχίων κολοβός. *But. Inf.* 28. 2. Un altro poi, che avea amburo le mani mozze, levando li monchini in suso, gridò.

MONCO. *Add. Senza mano*, *o Con Mano storpiata*. Lat. *mancus*. Gr. τραυλός. *Gr. S. Gir.* Cercai per le piazze, e per le vie, per li ciechi, e per li zoppi, per gli assiderati, e pe' monchi. *Bocc. nov.* 74. 10. Era sciancata, ed un poco monca. *Maestruzz.* 1. 47. Che sarà quando due preti, l'uno è monco, e l'altro è muto, l'uno battezza, e l'altro dice le parole? Risp. non sarà battezzato. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. Chi ha una figliuola attratta, o monca, la dà a Dio, chi ha il figliuolo buono se 'l vorrebbe per se.

§. I. *Per metaf. Manchevole*. Lat. *mancus*. *Dant. Inf.* 13. Li pensier, ch'hai, si faran tutti monchi.

§. II. *Per Tronco*. Lat. *truncus*. Gr. κολοβός. *Dant. Purg.* 19. Colle man monche, e di colore scialba. *Tass. Ger.* 8. 56. E con più chiari segni il monco busto Conoscer vuole, e l'omicida ingiusto.

MONCONE. *Moncherino*. Lat. *brachium mutilum*, *manus trunca*. Gr. βραχίων κολοβός. *Morg.* 3. 5. A chi potando Vería le mani, e cascano i monconi.

MONDACCIO. *Peggiorat. di Mondo*. Lat. *pessimus mundus*. Gr. κάκιστος κόσμος. *Fir. nov.* 2. 207. In fine chi vuole aver bene in questo mondaccio traditore, egli bisogna far male. *Car. lett.* 1. 79. Mi pareva, che questo mondaccio non lo meritasse.

MONDAMENTE. *Avverb. Con mondizia*, *Puramente*. Lat. *pure*, *munditer*. Gr. καθαρῶς. *Teol. mist.* Ti leverai speditamente, e mondamente al soprassustanziale raggio delle tenebre divine.

MONDAMENTO. *Il mondare*, *Il nettare*. Lat. *purgatio*. Gr. κάθαρσις. *Cr.* 6. 21. 1. Non hanno mestier di sarchiello, e di mondamento d'erba (*il Lat. ha* sarritio)

DANA. *Puttana*, *Meretrice*. *etrix*. Gr. πόρνη. *Dittam.* 5. 22. a per tutto andare a piede Uomi- mmine, e ſtare in brigata, Come e mondane ſi vede. *Franc. Sacch.* . Che e a vedere le giovanette, ano andare con tanta onestà, ave- levata la foggia al cappuccio, nno fatto berretta, e imberret- me le mondane, vanno portando il guinzaglio. *Salv. Granch.* 3. 4. o Andar carneſcialando quà, e là averne, alle mondane, e dove verrà.

DANAMENTE. *Avverb. Alla*, *Contrario di Religioſamente*, e *ualmente*. Lat. * *profane*. Gr. * *ſ. G. V.* 6. 15. 2. Anzi fu pertiſ- ivendo mondanamente in tutti i orporali.

e talora Secondo 'l mondo, o *All' u- 'mondo*. Lat. *ex hominum more*. *el τὸν κόσμον*. *Cavalc. Frutt.* me veggiamo mondanamente, nori, e ſpoſi novelli, e quelli, ano con gran vittoria, ſogliono empi dare. *E appreſſo:* Veggia- ndanamente, che altro frutto ri- 'uomo dell' arbore piantato in erra, che da quello, che è poſto va. *Com. Purg.* 16. Del mondo però mondanamente parli la ela.

DANO. *Add. di mondo*, *Contra- viare*, o *Sacro*. Lat. *profanus*, * *s*. Gr. κοσμικός. *Bocc. nov.* 41. giudicava le divine coſe eſſer di renza degne, che le mondane.). 2. Per dover correggere i di- ndani. *G. V.* 5. 14. 2. Non era a donna, che foſſe al ſecolo, ſanta reliquia fra le ſue gioie :. *Dittam.* 1. 25. Non creda al- queſti mondan beni Si poſſano e, e poi tenere. *Bus.* Non può he l'uomo non abbia qualche queſti beni mondani. *S. Gir. Piſt.* ono miſeri, che impigriſcono ra tranquillità di troppa felicità 1. *Malm.* 5. 65. Donde a' mon- ime, che ſono il capo, Piſciar voſtra poſta in capo (*qui in for- f.*)

mina mondana, *vale lo ſteſſo*, *che ſuſ. M. V.* 9. 5. Si tolſe per mo- femmina mondana.

DARE. *E' proprio il Levar la Lat. decorticare*, *purgare*. Gr. *. Cr.* 4. 11. 2. Adunque radaſi il ba miſura di due dita, ſicchè dall' e ſia la corteccia; e non non ridolla, ma lievemente radi. ſo. 127. A mondar ſichi a lui à otto.

dare, *per Purgare*, e *Nettare*. *jare*, *mundare*, *detergere*. Gr. *ειρειν*, *διαχωρίζειν*. *Filoc.* ſcalione, e gli altri compagni no a chiamar Filocolo, il qual ne l' antico tempio mondare, l'altra volta. *Teſ. Br.* 3. 5. Ma i mare, ch'è così ſalſa, e pur- però monda lo ventre di flemma e viſcoſa. *G. V.* 1. 59. 2. Il qua ttezzò, mondandolo della leb- *ſ. Purg.* 16. Ed io: o creatura, mondi ec. Maraviglia udirai. 7. 22. Egli eſce della purgazio- ſimo circolo, dove ſi mondano ſi. *Eſp. Pat. Noſ.* Noſtro Signo re monderà ſuo grano al dì de giudicio. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Trovarono dormire l'oſtiaria, che era diputata a mondare il grano.

MONDATO. *Add. da mondare*; *Mon- do*. Lat. *decorticatus*. Gr. ἀποξεσθείς. *Red. Oſſ. an.* 26. Altre (*glandule*) ſimi- li alle lenti, ed altre lunghette in fog- gia di un pinocchio mondato. *E conſ.* 2. 29. Nel quale (*brodo*) foſſero ſtate bollite delle ſuſine freſche ben mature, e mondate.

§. *Per Purgato*, *Netto*. Lat. *mundatus*, *deterſus*. Gr. καθαρθείς. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 3. Ch'eſſo faccia abitazione Del cor noſtro conſecrato, E ſi ſerbi si mondato, Ch'eſſo ci poſſa regnare.

MONDATORE. *Che monda*. Lat. *pur gator*, *mundator*. Gr. καθαρτής. *Cr.* 3. 15. 4. Il mondatore dee innanzi a ſe colle mani aprirlo. *S. Ag. C. D.* Però tutto ricevette il veraciſſimo mondatore, e ſalvatore.

MONDATURA. *Il mondare*; *ed anche Buccia*, *Scorza*. Lat. *mundatio*, *liber*, *cortex*. Gr. κάθαρσις, λέπισμα. *Libr. cur. malatt.* Prendi la mondatura de' rami freſchi del ſambuco.

MONDAZIONE. *Il mondare*. Lat. *purgatio*, *mundatio*. Gr. κάθαρσις. *Eſp. Vang.* Offerì il ſacrificio, che comanda Moiſe a' ſacerdoti, in teſtimonio della tua mondazione. *Com. Purg.* 21. Il monte tremòe, e li pietoſi ſpiriti laudarono Iddio di mia mondazione.

MONDEZZA. *Nettezza*, *Purità*. Lat. *mundities*. Gr. καθαριότης. *S. Ag. C. D.* Ma odi, che fa l'anima meditante, che in queſto profondo penſiero di trovare queſta mondezza tutta bolle, ed infiam- maſi di diſiderio d' averla. *Salvin. diſc.* 1. 7. A bandirlo da quegli per la richie- ſta decenza, e mondezza ci abbiſognò l'adorata autorità degli oracoli del Va- ticano.

MONDI'A. *V. A. Mondezza*. Lat. *mun- dities*. Gr. καθαριότης. *Mor. S. Greg.* A dimoſtrare la mondia dell' opere venne Enoc.

MONDIALE, e MUNDIALE. *Add. Del mondo*. Lat. *mundanus*, *mundialis*, *S. Gir.* Gr. κοσμικός. *S. A. C. D.* Fanno ſentire alli ſenſi le forme loro, per le quali la macchina mondiale è adorna. *Fr. Iac. T.* Del mondial veſtire, Veggen- te voi, mi ſpoglio. *Dant. Conv.* 177. Tratta la mundiale coſtituzione, ſecondo la credenza pagana.

MONDIFICAMENTO. *Il mondifica re*. Lat. *purgatio*. Gr. κάθαρσις. *Cr.* 5. 10. 18. Il ſugo delle ſue foglie è di forte riſcaldamento, e mondificamento, e nettamento.

MONDIFICARE. *Far mondo*, *Net- tare*, *Purgare*. Lat. *mundificare*, *purgare*. Gr. καθαρίζειν. *Pallad. cap.* 4. Solve il ventre, e mondifica dalla ſtemma groſ- ſa, e viſcoſa. *Cr.* 1. 6. 8. Si deono le pre- dette piante de' pruni in ciaſcun meſe della ſtate mondificar dall' erbe, che tra eſſe naſcono. *Legg. Spir. Sant. S. B.* E ſecondochè ſi chiama Spirito, perchè vivifica, così ſi chiama Santo perchè mondifica, e ſantifica da ogni immon- dezza.

MONDIFICATIVO. *Add. Che ha forza*, *e virtù di mondificare*. Lat. *purgan- di vim habens*. Gr. καθαρτικός. *Cr.* 3. 16. 3. L'orzo ec. è freddo, e ſecco, ed ha virtù mondificativa, e ſcolativa. *Volg. Meſ.* Le foglie ſono nel primo grado cal- de, aſterſive, e mondificative. *Libr. cur. malatt.* Uſi coſe deterſive, e mon- dificative.

MONDIFICATO. *Add. da mondifi- care*. Lat. *purgatus*, *mundificatus*. Gr. καθαρθείς. *Cr.* 4. 48. 8. Sicchè il liquor ſuo chiariſſimo mondificato, e luciditſi- mo appariſca.

MONDIFICAZIONE. *Il mondificare*. Lat. *purificatio*, *purgatio*, *mundificatio*. Gr. καθαρμός, καθαιρεσμός. *Cr.* 3. 15. 9. Con molti panni ſcaldati al fuoco ſi pre- para alla gramola, e con iſcorole la mon- dificazione ſi compie. *M. Aldobr. P. N.* 158. Vale alla ſtranguria, e diſſuria, e mondificazione di matrice.

MONDIGLIA. *Parte inutile*, *e cat- tiva*, *che ſi leva dalle coſe*, *le quali ſi mon- dano*, *e purgano*; *Feccia*, *Nettezza*. Lat. *purgamentum*, *purgamen*. Gr. κά- θαρμα, περίψημα. *Dant. Inf.* 30. Ch' avevan tre carati di mondiglia. *Pallad. cap.* 33. A' prati è buono il letame giova- ne, e la mondiglia del mare, bagnando- la prima coll'acqua dolce. *Dav. Sciſm.* 66. Verificando appunto il detto d'Iſaia: Ecco l'argento tuo ſi è convertito in mondiglia. *Tac. Dav. Germ.* 384. Nel mare per le prode, e refluſſi peſcano l'ambra, che chiamano gleſo, ſenza cer- care, nè ſapere ec. come ſi generi, nè ſua virtù, anzi un tempo ſtette tra le mon- diglie, che approdano (*qui il Lat. ha* ejectamenta maris)

MONDISSIMO. *Superl. di Mondo add.* Lat. *mundiſſimus*, *puriſſimus*. Gr. καθα- ρώτατος. *Med. Arb. cr.* Avvegnachè ella foſſe tutta mondiſſima, e pura. *Coll. SS. Pad.* Offerire ſempre a Dio il cuore per- fetto, e mondiſſimo, e guardarlo, cire non ſia tocco da verune turbazioni. *Dant. Conv.* 152. L'albergo, dove il celeſtiale Re entrare dovea, convenía eſſere mon- diſſimo, e putiſſimo.

MONDIZIA. *Nettezza*, *Purità*. Lat. *mundities*, * *puritas*. Gr. καθαριότης. *Dant. Purg.* 21. Della mondizia il ſol vo- ler fa pruova. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Appoſtoli ebber la purità, e la mondi- zia mentale. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ben ti moſtra adunque, che in ſe medeſimo ſia mondo quegli, che pregando ottenne la mondizia per altrui. *Teol. miſt.* Altro non aſpetta ec. ſe non ſe per alcuna purgazio- ne, o mondizia gli ſia data l'entrata. *Saluſt. Iug. R.* Si diede ad uſo, e a dar frut- to, e per ragione, e non all'adorno par- lar Greco, nè a mondizie, ovvero ac- concezze cittadineſche.

MONDO. *Suſt. Il Cielo*, *e la Terra inſieme*, *e ciò*, *che ſi racchiude in eſſi*, *Univerſo*. Lat. *mundus*, *univerſitas*. Gr. κόσ- μος, πᾶν. *Bocc. g.* 1. *f.* 5. Concioſſiacoſa- chè dal principio del mondo gli uomi- ni ſieno ſtati da diverſi caſi della fortuna menati. *Lab.* 143. Mirabil coſa, che in tante migliaia d'anni, quante traſcorſe ſono, poichè 'l mondo fu fatto, intra tanta moltitudine, quanta è ſtata quella del femineo ſeſſo, eſſerne diece ſolamen- te trovate ſavie. *Dant. Par.* 2. Queſti or- gani del mondo così vanno. *Bern. Orl.* 2. 17. 1. Colui, che poſe nome piccol mon- do All'uomo, ebbe d' ingegno un ricco dono. *Malm.* 8. 4. Ed egli, che d'un mon- do aſſai più vale, Sta fuori tutta notte, o diacci, o piova.

§. 1. *Mondo*, *per Parte di eſſo*, *cioè la Terra ſola*. Lat. *terrarum orbis*. *Bocc.*

nov. 19. 35. Sei anni andata tapinando in forma d' uom per lo mondo. *Dant. Purg.* 23. Nel qual mutasti mondo a miglior vita. *Petr. son.* 30. Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e'l mondo bagni. *E son.* 262. Così nel mondo Sua ventura ha ciascun dal dì, che nasce. *E canz.* 38. 5. Null'al mondo è, che non possano i versi. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Eranvi uccellami, e salvaggiumi di varj capi del mondo.

§. II. *Mondo, per Parte di essa terra, Paese, Regione.* Lat. *regio, orbis, gens.* Gr. χώρα, κόσμος, ἔθνος. *Bocc. nov.* 26. 2. Alquanto è da uscire della nostra città ec. e ec. alquanto delle cose, che per l'altro mondo avvenute sono, raccontare. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. E per le gioie loro lo spandere i nostri tesori per le mondora strane, o nimiche (*il Lat. ha* gentes)

§. III. *L'altro mondo, e Mondo di là, vagliono Paradiso, o Inferno, o Luogo dell' altra vita.* Lat. *supera, infera.* Gr. τὰ ἄνω, τὰ κάτω. *Bocc. nov.* 70. 8. Sono a te tornato a dirti novelle dell' altro mondo. *E nov.* 77. 49. Acciocchè tu del desiderio degli occhi miei possi maggior certezza nell'altro mondo portare. *Salvin. disc.* 1. 103. Platone disse, che a volere le cose del mondo di là far credere agli uomini senza contrasto ec. erano solo i figliuoli degl'Iddii sufficienti. *E* 410. Andare nel mondo di là pieno di bella speranza, e francheggiato dallo scudo della sua coscienza.

§. IV. *E Mondo, figuratam. preso, vale il Genere umano.* Lat. *orbis.* Gr. κόσμος. *Dant. Par.* 10. Per soddisfare al mondo, che gli chiama. *Petr. canz.* 9. 2. Le qua' fuggendo tutto 'l mondo onora. *E son.* 210. Non la conobbe il mondo, mentre l'ebbe, Conobbil'io. *Bocc. nov.* 8. 5. Gran vergogna, e biasimevole del mondo presente. *E nov.* 65. 14. Non gli trarrebbe del capo tutto 'l mondo, che per altro, che per male, vi venisse. *Red. lett.* 2. 268. Ho perduto molto più di quello, che il mondo può immaginarsi.

§. V. *Mondo, figuratam. per Quantità grande di checchessia. Vit. S. Ant.* E tuttavia un gran mondo di gente pagana correva a stuoli al suo eremitaggio. *Tac. Dav. ann.* 13. 179. Camerino ebbe pochi accusanti, e di crudeltà private più, che di latrocinj: Silvano n' ebbe un mondo. *Borgh. Orig. Fir.* 27. Vogliono, che sia detto da Iano, il quale venuto in questo paese ci collocasse un mondo di colonie.

§. VI. *Femmina di mondo, vale lo stesso, che Mondana.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Bocc. nov.* 72. 10. Alla fe di Dio non farete, ch'ella n'è divenuta femmina di mondo pur perciò. *Sen. ben. Varch.* 7. 4. Colui, di chi sono le femmine di mondo, è ruffiano.

§. VII. *Essere, e Stare al mondo, vale Essere al secolo, Secolaresco.* Lat. **in secularibus agere, vel habitu esse.* Gr. ἐν κοσμικῷ σχήματι εἶναι. *Bocc. g.* 4. *p.* 7. Si dispose di non volere più essere al mondo, ma di darsi al servigio di Dio. *E nov.* 36. *tit.* La quale del tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca. *E nov.* 50. 5. Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca.

§. VIII. *Pigliare il mondo com'è viene, vale Non si affliggere, o turbare di checchessia.* Lat. *nulla in re angi. Bern. rim.* 1. 83. Chi vuol di scudi aver le casse piene, Chi stare allegro sempre, e far gran cera, Pigliando questo mondo com' e' viene. *Salv. Granch.* 1. 2. Sanno accomodarsi a' tempi, E si pigliano 'l mondo com' e' viene.

§. IX. *Questo mondo è fatto a scale, Chi le scende; e chi le sale; dettato, che vale che A taluno è propizia, a taluno contraria la fortuna.*

§. X. *Un mondo, posto avverbialm. vale Un buondato, Assai, Dimolto.* Lat. *admodum, multum.* Gr. λίαν, σφόδρα. *Bronz. rim. burl.* 2. 243. Ma quant'altri pericoli nel mondo Fanno a' mortali cgnor paura, e danno, Che stanno da cotor discosto un mondo?

§. XI. *Diciamo Il più bello, Il migliore, ec. del mondo, e simili; e vale Ottimo, Bellissimo, Il maggiore, o Il più eccellente in quel genere. Bocc. nov.* 13. 15. E tu puoi, se tu vuogli, quivi stare il meglio del mondo. *E nov.* 18. 36. Erano i più belli, e i più vezzosi fanciulli del mondo. *E nov.* 77. 16. Da poco in quà s' è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia. *Amet.* 15. E di tortole ho preso una nidata, Le più belle del mondo piccoline. *Red. lett.* 2. 149. Se una volta io fossi fatto degno di qualche suo comandamento, mi chiamerei il più fortunato uomo del mondo.

§. XII. *Esser tutto quel del mondo, o simili, vale Essere il più, che possa essere ec. Ambr. Cof.* 5. 2. Quando mai lo forzassero ec. che una picciola Somma gli dia per dota, fia, credetemi, Tutto quello del mondo.

§. XIII. *Al mondo, si usa anche in alcune frasi per ripiene, ma che da forza. Sen. ben. Varch.* 3. 2. Colui, il quale se ne ricorda, è grato senza una spesa al mondo.

§. XIV. *In proverb. si dice Il mondo è di chi se lo piglia, e vale, che Gli arditi ottengono ciò, che vogliono.* Lat. *audaces fortuna juvat. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Altri affidati Dal fautor proverbio antico, e vero, Il mondo esser di quel, che se lo piglia, Vi ponean su la mano.

§. XV. *Tutto il mondo è paese. v.* PAESE §. V.

MONDO. *Add. Mondato, Netto, Puro.* Lat. *mundus.* Gr. καθαρός. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sopra tutte maniere d'acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, senza alcune lordure. *Dant. Purg.* 21. Tremaci, quando alcuna anima monda Si sente sì, che surga, o che si muova. *E* 28. Tutte l'acque, che son di qua più monde, Parrieno avere in se mistura alcuna. *Lab.* 151. Quella ec. fu una cosa tanto pura, tanto virtuosa, tanto monda, e piena di grazia ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Mondo in se da' vizj debb' esser colui, il quale vuol correggere gli altri. *Tass. Ger.* 11. 7. Che della diva fronte La monda umidità lavasti al fonte.

MONDUALDO. *Tutore, e Difenditore delle donne, dato loro dal pubblico, senza il cui consenso non possono obbligarsi, nè far contratto veruno.* Lat. *mulierum curator,* **manovaldus. G. V.* 2. 7. *giunt.* In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo, alle donne, quando s' obbrigano in alcun contratto.

§. *In proverb. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa, egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore ec.

MONELLESCO. *Add. Di monello. Menz. sat.* 11. Vedi come Quì si combatta in monellesca arena.

MONELLO. *Mariuolo.* Lat. *malus, scelestus, vafer.* Gr. πονηρός, πανοῦργος, πολυτρόπων. *Malm.* 3. 67. Maestro de' bianti, e de' monelli. *E* 7. 69. Se il monello ha le man fatte a oncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato.

MONETA. *Metallo coniato per uso di spendere.* Lat. *moneta.* Gr. νόμισμα. *Bocc. nov.* 33. *tit.* E per tema di morire con moneta la guardia corrompono. *G. V.* 2. 17. 1. E per podere di sua moneta, che spese a' possenti Romani, e a Papa Giovanni Ottavo, si fece incoronare Imperadore. *E* 4. 1. 7. Privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d' oro, e d'ariento, e però la loro moneta è imprentata del suo nome. *Dant. Par.* 19. Induce falseggiando la moneta. *E* 29. Pagando di moneta senza conio. *Dav. Mon.* 111. Moneta è oro, ariento, o rame coniato dal pubblico a piacimento, fatto dalle genti pregio, e misura delle cose, per contrattarle agevolmente. *Borgh. Orig. Fir.* 127. Come fu ec. quello della moneta che battendosi in Roma sotto il tempio di Giunone chiamata Moneta, prese questo nome, il quale è divenuto tanto suo proprio col tempo, che molti si credono, che questa voce di natura sua importi quel, che con un'altra dicevano pecunia, ancorchè non abbiano a fare insieme cosa del mondo.

§. I. *E figuratam. Dant. Par.* 24. Assai bene è trascorsa D' esta moneta già la lega, e'l peso. *But, ivi:* Di questa moneta, cioè della fede.

§. II. *Correr la moneta, vale Esser accettata. G. V.* 8. 58. 2. E così la moneta picciola, e così quella dell'oro ec. faccendole correre per più assai, che non valevano.

§. III. *Moneta bianca, si dice della moneta d'argento, a distinzione di quella di rame, o d'oro.* Lat. *collybus.* Gr. κόλλυβος. *Lasc. Gelos.* 4. 9. Questi son tre scudi di moneta bianca, cioè d'ariento.

MONETAGGIO. *Spesa, che occorre per fare la moneta.* Lat. *impensa metallo flando, feriendo. Dav. Mon.* 121. Ad altri pare onesto, che la stessa moneta paghi suo monetaggio, fatta peggiore di cotanto, e vaglia quel più del suo metallo sodo.

MONETARE. *Batter la moneta, Ridurre a moneta.* Lat. *cudere monetam, metallum flare, ferire.* Gr. νόμισμα κόπτειν. *Dav. Camb.* 94. Durava appo i Troiani il primo modo del barattare cose a cose, e non pare, che l'oro si monetasse. *E Mon.* 120. In verità quello stremar l'altrui metallo, che viene a monetarsi, è scandolezza.

MONETATO. *Add. da Monetare.* Lat. *cusus, signatus.* Gr. κεκομμένος, τυπωθείς. *Alleg.* 224. La quale (*grazia*) mi sia tant'oro monetato nelle mani. *Dav. Mon.* 121. In somma vorrebbe la zecca rendere il medesimo metallo monetato, che ella riceve per monetare.

MONETIERE. *Che batte la moneta.* Lat. *monetarius.* Gr. ἀργυροκόπος. *Guid. G.* Quivi li monetieri, quivi li fonditori, che facevano le campane di metallo.

Pad. Adunque, ſecondo il co-
ento del Signore, diventiamo
monetieri. *Dant. Inf.* 30. Allora
:tier: così ſi ſquarcia La bocca

IGANA. *Aggiunto di vitella, ella da latte.* Lat. *vitula, vitulus* Gr. *ὁ μόχ-θηλάζων, ἡ μόχ-θη-σα. Fir. Lue.* 3. 2. Che io non ù mangiare tordi graſſi, ne vitella ia ec. ſe io non me ne vendico a di carboni.

IILE. *V. L. Catena d'oro, o di a quale ſi porta al collo per ornamen- a quale anche diciam Collana.* Lat. Gr. *ὅρμ-ος. Petr. ſon.* 152. For- z'arte un sì caro monile, Ch'o re addolciſce. *Bur.* Finge Stazio a Tebaide, che quel monile fab- Vulcano marito di Venere. *im.* 1. 198. Dolce allor che compo- ti liguſtri, e fiori Monile al ſen

IIMENTO, MONUMENTO, *e* MENTO. *Avello, Sepoltura, numentum, ſepulchrum.* Gr. *τύ-μα. Eſp. Vang.* Le ſepolture te monimenti, cioè per ammoni- omini a penſar, che deon morire. v. 28. 23. E viderlo già del moni- ſcir fuora. *E nov.* 94. 6. Soave- quanto più potè ec. del monimen- raſſe. *G. V.* 6. 64. 5. Feciono fare nieſa di santa Liperata un moni- di marmo levato più, che nullo *Vit. SS. Pad.* 1. 156. La gente, o d' intorno, aperſero lo monu- , e traſſernelo fuori. *Bern. Orl.* 3. on arte il traſſe fuor del moni

r *Avvertimento, Ammonimento.* nitus. Gr. *νουθέτησις. Franc.* 1. 19. Si ch'eſta donna parte In iſa Ciò, che diviſa Da'munimen- ſtra ſalute. *E* 228. 17. E queſto e Monimento aſſai vale.

IIPOLIO. *Si dice Quella incetta, i compra tutta una mercatanzia, ſolo a rivenderla.* Lat. *monopo* Gr. *μονοπώλιον. G. V.* 10. 154. 4. fecero ordine ſopra tutte le arti ggere loro ordini, e monipolj, e :.

IIRE. *Ammonire.* Lat. *monere.* ετᾶν. *Franc. Barb.* 50. 7. Onde chi nove, Penſa nettar ſua coſcienza *E* 125. 12. Donna valente pone che deggia monendo pregare Del erſeverare.

IISTERO, MUNISTERO, MO- RIO, *e* MUNISTERIO. *Abi- monache, e monaci.* Lat. *monaſte- monachium, ſi legge nel Codice.* πεῖον. *Dant. Purg.* 18. Che to- ggerà quel moniſtero. *Bocc. nov.* In un moniſtero aſſai famoſo di eſſa, e la ſua fante monache ſi no. *G. V.* 1. 25. 3. La fece rinchiu- muniſtero. *Dial. S. Greg. M.* Fu- ſpogliate le caſtella, disfatte le e caſe le munistera. *Vit. SS. Pad.* ue un frate in un moniſterio molto e ſanto, ma egli viveva molto neate, e quantunque da' maggiori iſtero foſſe ammonito ec. *E ap-* frati lo ſeppellirono vilmente na parte del muniſterio.

IITORE. *Ammonitore.* Lat. *mo-* Gr. *νουθετήτης. Bur. Purg.* 25. 1. , che ſignifica la ragione, che de' eſſere padre, cioè monitore, e governatore della ſenſualità.

MONITORIO. *Precetto.* Lat. *præceptum,* * *monitorium.* Gr. *προσταγμα, προσταγμα. Guice. ſtor.* 17. 32. Il Pontefice, benchè per i movimenti de'Colonneſi aveſſe pubblicato il monitorio contro il Cardinale, ec. *Borgh. Veſc. Fior.* 314. Tentando per viva forza, e a colpi di lance, e ſpade ottenere quel, che non avea potuto per mezzo di quelle ſentenze, e monitorj.

MONIZIONE. *Ammonizione.* Lat. *admonitio, monitum.* Gr. *νουθετήσεις, νουθεσία. Bemb. ſtor.* 2. 24. E molti, quella dovere eſſere l'ultima notte, moſſi da una cotal divina monizione, ſi credeano.

MONNA. *Lo ſteſſo, che Madonna.* Lat. *domina,* * *domna.* Gr. *κυρία,* * *κῦρα. Bocc. nov.* 27. 2. Il quale d'una donna monna Ermellina chiamata ec. innamorato oltre miſura ec. meritò di godere del ſuo diſiderio. *Dep. Decam.* 80. Monna, che ſi dà ancor oggi a tutte le femmine, paſſata che è la giovanezza ec. non è altro, che donna, e padrona mia. *Cron. Vell.* 36. Monna Gilia figliuola del detto Lippaccio fu bella, e orrevole fanciulla. *E* 39. Monna Guerriera figliuola del detto Taddeo fu piccola, e ſozza, e penoſſi aſſai a maritare.

§. I. *Monna, diciamo anche la Bertuccia, e la Scimia.* Lat. *ſimia.* Gr. *πίθηκος. Laſc. rim.* Starà tanto ec. Che gli ſia preſentata un'altra monna. *Buon. Fior.* 2. 4. 4. Io veggio certe monne, E certi lor monnoni Giocolar ſur un canapo.

§. II. *Si dice Pigliar la monna, o ſimili, in modo baſſo per Imbriacarſi. Red. annot. Ditir.* 216. Eſſer cotto come una monna, pigliar la monna ec. ſignificano eſſere ubbriaco, e imbriacarſi. *Malm.* 1. 10. Avea la buona donna Cenato fuora, e preſo un po' di monna.

§. III. *Cotto come una monna, vale Briaco all' ultimo ſegno. Red. Ditir.* 46. Ma i ſatiri, che avean bevuto a iſonne, Si ſdraiaron ſull' erbetta Tutti cotti, come monne. *E annot. Ditir.* 216. Eſſer cotto come una monna, pigliar la monna, che ſignificano eſſere ubbriaco, e imbriacarſi, non ſolamente ſon modi di dire uſati da noi Toſcani, ma ancora da altre nazioni.

MONNINO. *Dim. di Monna, per Bertuccia.* Lat. *ſimiolus.* Gr. *πίθηκιον. Paſſ.* 8. Crederti allor veder un bel monnino. *Malm.* 1. 44. Rubato ha per impreſa nel Caſino Il quattro delle coppe, ch'ha il monnino.

§. *Monnini, ſi dicono anche Una ſpezie di motti, de'quali v. le note al Malm.* 1. 44. *Malm.* 11. 44. Gli ſcarica il ſuo ſolito archibuſo, Ch'egli ha a monnini, e vanne un ſi terribile, Che lo ſlagella, e e mandalo in viſibile.

MONNONE. *Accreſcit. di monna. Buon. Fior.* 2. 4. 4. Io veggio certe monne, E certi lor monnoni Giocolar ſur un canapo.

MONNOSINO. *Add. Graziosò, Giocoſo. Amet.* 15. Ed ho due leptettini, Pur teſtè tolti alla madre piagata Dall'arco mio, e ſon sì monnoſini, Che ec.

MONOCOLO. *Che ha un occhio ſolo.* Lat. *monoculus.* Gr. *μονόθαλμος. Ciriff. Calv.* 1. 22. E convenía col capo qui ſi giuocoli, Che facevan cogli archi aſſai monocoli.

MONOCORDO, *o* MONACORDO. *Strumento d'una corda ſola, che ſerve per ritrovar ſu quella le proporzioni armoniche.* Lat. *monochordum.* Gr. *μονόχορδον. Gal. dial. mot.* 741. Diſteſa ſopra il monocordo una corda, ſonandola tutta, e poi ſonandone la metà, col mettere un ponticello in mezzo, ſi ſente l'ottava. *Burch.* 1. 43. Che ſtu voleſſi fare un monocordo, Nol puoi far ſenza ingegno Bergamaſco. *Varch. Ercol.* 267. Si ſervono ec. di fili d'ottone, o d'altri metalli, come i monocordi. *Morg.* 28. 45. Ch'io toccherò poi forſe un monocordo, Ch'io troverò la ſolfa, e' ſuoi veſtigi, l'dico tanto a' neri, quanto a' bigi.

MONOPOLIO. *Monipolio.* Lat. *monopolium.* Gr. *μονοπώλιον. Sard. ſtor.* 2. 69. Avendo ordinato un monopolio in Calecut, toglieva quaſi per forza il traffico dal ſuo, e dagli altri regni. *E* 9. 359. Queſto monopolio, ovvero appalto diſpiacque molto a' Portogheſi.

MONOPOLISTA. *Operator di monopolj.* Lat. *monopolii confector. Buon. Fior.* 5. 3. 1. Chi fu col ui, Che tu con tanta briga, e romor tanto Menaſti ieri in prigion? forſe alcun groſſo Monopoliſta? *E ſc.* 8. A maggiori, e più crudi, e più voraci Trafficanti, uſurai, monopoliſti, E maggiori, e minor le pene impoſe.

MONOSILLABA, *e* MONOSILLABO. *Parola di una ſola ſillaba.* Lat. *monoſyllaba.* Gr. *μονοσυλλαβή. Varch. Ercol.* 182. Nè vi prenda maraviglia, ſe troverrete qualche volta alcuna di queſte monoſillabe ec. la quale vi paia ſtare oziosamente, e di ſoverchio. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 47. Non par, che molto grato ſuono facciano que'cinque monoſillabi, che terminano tutti e cinque in conſonanti. *E* 48. Certamente ſi dà a conoſcere, i monoſillabi frequentati con conſonanti, eſſer pregiudiciali all' armonía, e alla dolcezza.

MONOSILLABO. *Add. Di una ſillaba ſola.* Lat. *monoſyllabus.* Gr. *μονοσύλλαβος. Buo. Inf. proem.* Poſſono (*i verſi*) anco eſſere di dieci (*ſillabe*) ſiccome quelli, che finiſcono in dizione monoſillaba, cioè d'una ſillaba.

MONSIGNORE. *Mio ſignore. Titolo di maggioranza.* Lat. *dominus, domnus, dominus meus. Bocc. nov.* 18. 45. Monſignore, ecco qui il padre, e 'l figliuolo. *E nov.* 96. 11. Monsignore, queſte ſon mie figliuole ad un medeſimo parto nate. *Vit. Barl.* 10. Ma perocchè tu mi pari uomo di grande affare, andrò io a monſignore volentieri a fare la 'mbaſciata.

§. *Oggi lo diciamo ſolamente a' Prelati. Cecch. Eſaſt. cr.* 5. 8. Finito lì le cirimonie, Ceſare contò a monſignore ec. *Bern. rim.* 1. 1. Monſignor di Verona mio padrone Era ito quivi accompagnare un frate. *E* 1. 56. Quel monſignor degli ſtivali tirati. *E appreſſo:* Che pur veniva da monſignor mio.

MONTA. *L'Atto del montare, in ſignific. del* §. II. Lat. *admiſſura.* Gr. *ἐπίβασις. Libr. cur. malat.* La carne del montone, quando l'animale ée ſtato alla monta, si ée peſſima.

MONTAGNA. *Monte.* Lat. *mons.* Gr. *ὄρος. Bocc. nov.* 95. 2. In Frioli, paeſe, quantunque freddo, lieto di belle montagne ec. è una terra chiamata Udine. *Dant. Purg.* 3. Chi m'avría tratto ſu per la montagna? *Petr. cap.* 3. Fonti, fiumi, montagne, boſchi, e ſaſſi. *Caſ. lett.* 74. Non

spendere ec in amori di montagna si bella, e sì cara occasione, e ventura.

MONTAGNACCIA. *Peggiorat. di Montagna.* Lat. *praruptus, impervius mons.* Gr. κρημνώδες, ἄβατον ὄρος. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 130. Poi servon d'ogni banda per sue sponde Sassose montagnacce, ch'e' s'addossa.

MONTAGNETTA. *Dim. di Montagna.* Lat. *mon iculus clivulus collis.* Gr. ὀρέων, βουνὸς *Bocc. g.* 6. *f.* Intorniato di sei montagnette di non troppa altezza. *E appresso:* Le piagge delle q li montagnette così digradando giu verso 'l piano discendevano. *Bemb. Asol.* 3. 183. La più alta parte della vaga montagnetta occupando.

MONTAGNINO. *Add. Montanino* Lat. *montanus.* Gr. ὀρεινός. *But Inf.* 29. 1. La maremma suole essere più inferma in tal tempo hei luoghi montagnin

MONTAGNOSO. *Add. D montagna.* Lat. *montanus, montosus.* Gr. ὀρεινός, ὄρεσσι. *Pallad Genn.* Amano le sorbe i luoghi umidi, montagnosi, e prossimani a' luoghi freddi. *E* 17. La noce ec. ama i luoghi montagnosi, umidi, e freddi.

MONTAGNUOLA. *Dim d Montagna* Lat *monticulus collis* Gr. ὄρεων, βουνὸς *Liv. M.* Le belle mont gnuole di Roma, camp e lo Tevero *Viagg. Sin.* E le dette montagnuole son alte quasi una mezza gettata di mano. *E appresso.* E le dette montagnuole quando tu se' salito n sull'una e tu iscendi di giuso, e tu truovi un pianerotto largo forse 30. braccia.

MONTAMBANCO. *Cantambanco, Ciarlatano, Cerretano.* Lat. *circulator.* Gr. ἀγύρτης. *Malm.* 1. 56. L'insegna di costoro è un montambanco Ch'ha di già dato alli suoi vasi prezzo.

MONTAMENTO. *Il montare.* Lat. *ascensus, us.* Gr. ἀνάβασις. *Com. Inf.* 34. Se monta, il montamento è verso il cielo, e se discende discendimento e verso il cielo *But. Purg.* 8. Monta re lo monte del Purgatorio significa nel nostro autore lo montamento h egli facea. *E* 10. 1. Questo volgere or da destra, e or da sinistra fece li nostri montamenti minori, perchè non si monta sì tosto, volendo montare con allargamento. *Fr. Iac T* Sopra 'l ciel cristallino Ha fatto montamento. *Val. Mass.* Con maraviglioso montamento venne Varrone dalla taverna di suo padre al consolato.

MONTANARO. *Uomo di montagna.* Lat. *monticola.* Gr. ὀρεύτης *Dant. Purg* 26 Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s' inurba. *G. V.* 6. 55. 2. Sono nostri Arabi fra terra, che tanto viene a dire nostri montanari. *Liv. Dec.* 3. Essendosi con ragionamenti mescolati co montanari. *Varch. stor.* 10. 271. Avendo ragunato ec. circa tremila tra montanari, e masnadieri

MONTANELLO. *Uccelletto noto simile al fanello. Morg.* 14. 58. E l'usignol, che ha sì dolce la gola, E 'l zigolo, e 'l braviere, e 'l montanello *Lor. Med. can. a Calandro*, o montanello, Ma-

MONTANINO *Add. Di montagna Nato nelle montagne.* Lat. *montanus, monicola.* Gr. ὀρεινός, ὀρείτης. *Tes. Br.* 5. 12. Lo terzo legnaggio son falconi montanin, ed è nascondente per tutti i luogh e poichè elli è nascoso, non fuggirà giammai. *Com. Inf.* 15. Il qual popolo tiene ancora di quello luogo duro, e montanino. *Franc. Sacch. rim.* 21. O vaghe montanine pastorelle, Donde venite sì leggiadre, e belle?

§. *Per Incolto, Rozzo.* Lat. *rudis.* Gr. ἄγριος. *Dant. rim.* 31. O montanina mia canzon, tu vai, Forse vedrai Fiorenza la mia terra.

MONTANO. *Add. di monte.* Lat. *montanus.* Gr. ὀρεινός. *Cr.* 6. 31. 1. Il montano (*calamento*) è migliore, perocch'e più secco, e si dee cogliere allora ch'e fiorito. *Alam. Gir.* 15. 48. Già tutta suon La gran palude, e le montane chiostra Dell'incontro de' due. *Ar. Fur.* 7 Come d'face Ch'ardesse in mezzo all montana cava

MONTANZA. *Il montare, Il sollevarsi.* Lat. *ascensus, profectus, incrementum.* Gr. ἀνάβασις, ἐπίδοσις, ἐπαύξησις. *Zibald. Andr.* 90. Al hinare del firmamento ella si muta una volta l'anno la montanza d'un palmo

§. I. *E Montanza per Luogo alto.*

§. II. *Per metaf. Grado sublime, Dignità.* *Rim. ant. P. N.* Io veo salir lo non saggio in montanza.

MONTARE. *Salire ad alto* Lat. *ascendere.* Gr. ἀναβαίνειν *Dant Par.* 14. Perchè si fa montando più sincero. E 22. Nè mai quaggiù, dove si monta, e cala, Naturalmente fu sì ratto moto. *Petr. cans.* 4. 3. Morto giacque Il mio sperar, che troppo alto montava. *E son.* 44. La speme incerta, e 'l desio monta e resce. *Gr. S. Gir.* 29. In quà diretto sono stati ec. uomini, e femmine ec. che questi santi gradi hanno montato.

§. I. *Montare, diciamo il Congiugnersi degli animali il maschio colla femmina.* Lat. *coire, concumbere.* Gr. συγγίνεσθαι. *Fir. Trin. prol.* Chi vuol de' cavretti di questo tempo, bisogna far montare le capre a buon'ora. *Bellinc. son.* 100. Chiamate i galli: or vengan, ch'e' fien buoni A montar le galline.

§. II. *Montare, diciamo del Raccolto, o Sommato d'un conto di più partite, e del Costare, e Valere di checchessia, quando in esso si considera la valuta di più cose separate, come: Una pezza di drappo monta tanto, avendo riguardo al costo del braccio, o della canna* Lat. *constare, valere.* Gr. ἐστιμᾶσθαι, ἐτιμᾶσθαι *Arist. G. V.* 12. 43. 3. Montarono le d tte possessioni più di fiorini 15000. *Cron. Vell.* 3. Montò tanto la somma, che si missero di là, che dovevamo avere più di sessantamila fiorini.

§. III. *Montare, per Crescer di prezzo.* Lat. *ingravescere, cariorem fieri.* Gr. βαρύνεσθαι, ἐπιβαρύνεσθαι. *G. V.* 11. 99. 2. Il detto anno in sulla ricolta valse lo staio del grano soldi 20. e poi montò in soldi 50. *E* 12. 72. 3. Valse di ricolta lo staio del grano presso a soldi 30. montando ognindì.

§. IV. *Per Crescere assolutam. in significat. neutr.* Lat. *crescere, increscere, glisc re.* Gr. αὐξάνειν, πρόσκειμαι *Bocc. introd.* 20. Poichè a monta cominciò la ferocità della pistolenza *Din. Comp.* 1. 5. E tanto montò il soprastare, che le vavano in tutto gl onori e benefici a Ghibellini *E* Molto montò il rigoglio de' re uomini *Esp. Par. Nost.* Sono usurai ec. che gli vogliono contare due fiere nno o tre, per far montare le usure. *G. V.* 6. 82. 1. Perchè di ciò montava lo stato, e podere di Manfredi.

§. V. *Montare, in significat. att. vale E salire Innalzare* Lat. *extollere.* Gr. ἐξαίρειν. *G. V.* 9. 305 13. Con falso viso di felicità gli avea lusingati, e montat in tanta pompa, e vittoria. *Guitt. lett.* 20. Quello Re d' ogni Re ec. fecesi uomo ec. volendo montar noi fino alla deità.

§. VI. *Montare, per Apportare.* Lat. *afferre. Fr. Giord. Pred. D.* E poich'e'l'ebbe fatto, non gli montò nulla gloria.

§. VII. *Montare per Importare, Rilevare* Lat. *prodesse interesse.* Gr. διαφέρειν. *Sen. Pist.* Nonpertanto il luogo non monta, nè fa gran fatto al riposo. *Bocc. nov.* 19. 21. Tu diresti, e io direi, e alla fine niente monterebbe. *E nov.* 84. 8. Deh Angiulieri in buona ora lasciamo stare ora coteste parole, che non montan cavalle *Segg. nat esp.* 18 Non abbiamo creduto, che ec. arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto può importare un errore, che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose.

§. VIII. *Montare a cavallo, in sella, o simili, vale Salire a cavalcioni sul cavallo.* Lat. *equum conscendere* Gr. ἐφ' ἵππου ἐπιβαίνειν. *Bocc. nov.* 66. 8. Messo l piè nella staffa, e mon to su, non disse altro *E nov.* 4. M nacciandolo di farlo impicca pe gola ec. montò cava lo *Fr. Iac. T* 2. 26. 44. Io montar volli a cava lo *Bern. Orl* 12. Rinaldo accetta al fin, con patto, ch'ella Gli monti in groppa, ed e' monterà 'n sella.

§. IX. *Montar la stizza, la collera, la bizzarria, e Montare Entrare in collera, in bestia, in rabbia simili, vagliono Sdegnarsi, Incollerirsi Adirarsi, Stizzirsi.* Lat. *irâ corripi, excandescere, irasci.* Gr. ἀγανακτεῖσθαι. *Cron. Vell.* 13. Vedendo ciò, montato in ira, uccise il ragazzo. *Disc. Calc.* 33. Non dee ad alcuno di essi la stizza montare, o sdegnarsi per esser troppo tosto dalla zuffa divelto. *Bern. Orl.* 1. 5. 70. Onde al conte monto la bizzarria. *E* 1. 24. 36. S'ella (*la collera*) gli monta, non ne domandare *Alam. Gir.* 2. 11. E sì malvolentier se ne dispogli Che 'n corruccio grandissimo ne monta. *Fir. Luc.* 4. 3. Voi siete troppo presto montata in collo- *Cecch. Stiav.* 4. 5 Che mogliama e così montata in bes . Ch'ella la caccerà alle forche. *Tass. Ger.* 6. 45. Qual nell'alpestri selve orsa, che senta Duro spiedo nel fianco, in rabbia monta.

§. X. *Montare in furore, per Infuriare, Incrudelire.* Lat. *furore corripi.* Gr. ἐμμαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 3. 9. In furore montato, tirata fuori una spada, lei invano mercè addomandante, uccise.

§. XI. *Montare in superbia, in orgoglio, o simili, vale Insuperbire, Inorgoglire.* Lat. *superbire.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Esp. Par. Nost.* Ne per lusinghe dell'avventura non monta in altura. *G. V.* 11. 6. 5. Ma la disordinata cupidità di volere signoria fa montare in superbia. *Tes. Br.* 1. 12.

Que-

Quegli, ch' ebbe nome Lucifer, a cui Iddio avea fatto tanto onore, che l'avea istabilito sopra tutti gli altri, egli montò in orgoglio. *Din. Comp.* 1. 4. Uno nobile, e grande cittadino cavaliere ec. ricchissimo di possessioni montò in superbia.

§. XII. *Montare una lama, vale Armarla de' suoi fornimenti, Metterla a cavallo.*

MONTATA. *Sust. Verbale da Montare; Salita, Erta.* Lat. *ascensus, ijugum acclive, clivus.* Gr. τροχωτός. *M.V.* 2. 33. Preso suo cammino verso la montata dell'alpe. *Bus. Inf.* 8. 2. Già scendea la montata giù per gli cerchi. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Ella farè mattezza A voler camminar per la sassosa, Potend'ir per la piana con dolcezza, E gir per la montata scropolosa.

§. I. *Per l'Atto del montare.* Lat. *inscensus, consensus.* Gr. ἀνάβασις, ἀναβασις. *Bus.* E questo si dimostra per la montata in sulla picciola nave.

§. II. *Per Innalzamento, Crescimento.* Lat. *incrementum.* Gr. ἐπίδοσις. *G. V.* 4. 5. 2. La loro città di Firenze non avea podere di fare grande montata.

MONTATO. *Add. da Montare.* Lat. *inscensus, conscensus. G.V.* 11. 49. 6. I quali erano i più trascotati due fratelli ec. felli, e dileggiati ec. montati per la fallace, e ingannevole felicitade mondana in poco tempo in sì alto solio. *M. V.* 1. 22. Montati, e assettati sopra i loro cavalli con savia condotta vennono alle spalle de' nimici. *Franc. Sacch. rim.* 55. Gli smemorati ec. Montati in sedia stanno a dar giudizio.

§. *Ben montato, si dice di Chi è bene a cavallo, e ha buon cavallo sotto. G. V.* 7. 130. 2. Secento cittadini con cavallare de' meglio montati, che uscissono anche di Firenze. *M. V.* 2. 39. Con 500. cavalieri Tedeschi bene montati, e buoni nell'arme. *Franc. Barb.* 304. 3. Ma guarda, che ti ficchi A torgli ben armati, Esperti, e ben montati.

MONTE. *Parte della terra più eminente.* Lat. *mons.* Gr. τὸ ὄρος. *Dant. Par.* 2. Se d'alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son.* 247. Non è sterpo, nè sasso in questi monti. *G.V.* 4. 16. 1. Assai presso alla chiesa di s. Miniato a monte. *Cr.* 6. 31. 1. Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte; l'aquatico s'appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella. *Tes. Br.* 1. 38. Egli procacciò tanto da monte, e da valle, ch'elli combartè contra Pompeo (*cioè; per tutti i versi*)

§. I. *Monte, figuratam. per Massa di checchessia.* Lat. *acervus. Nov. ant.* 18. 2. Un altro giorno avvenne, ch'elli donava a uno gentile uomo 200. marchi ec. uno lasso de' rapperi mise di sotto, perchè 'l monte paresse maggiore. *E nov.* 57. Or avvenne, che nel mezzo dell'arringo il destrier del conte d' Univerra cadde con tutto il conte in un monte. *Bern. Orl.* 2. 9. 30. E quivi fassi un monte di persone. *E* 2. 6. 27. Io non ti saprei dir di ch'era armato, Che tutti sbigottiti andammo a monte. *Tass. Ger.* 15. 9. Spiani i monti dell' onde aura soave.

§. II. *Un monte di checchessia, vale Una gran quantità, Assai. Fir. Luc.* 3. 4. Aperto, che la cosa si scuopra, e che mi sieno tolte queste cose, e datomici sopra un monte di bastonate? *Borgh. Orig. Fir.* 197. Io potrei e di questi, e di quelli, che verranno appresso, arrecare un monte d'esempj.

§. III. *A monti, posto avverbialm. In gran numero. Stor. Eur.* 5. 105. Si annegarono quasi che a monti.

§. IV. *Far monte; termine di giuoco, e si dice, quando per quella volta il giuoco non va innanzi. Burch.* 2. 78. Non hai più giuoco, e so, faresti monte.

§. V. *Andare a monte, si usa in diversi significati, i quali v. a* ANDARE A MONTE.

§. VI. *Porre a monte alcuna cosa, vale Abbandonarla, Lasciarla imperfetta, Metterla da parte.* Lat. *deserere.* Gr. ἀπολείπειν. *Ar. sat.* 1. Se le contrasti, pon la pace a monte.

§. VII. *Monte, diciamo a quel Luogo pubblico, dove si pigliano, o si pongono danari a interesse.* Lat. * *mons. M. V.* 9. 3. Provvidono per gli opportuni consigli, che si facesse il quatto monte, cio fu una prestanza generale di fior. 70000. *Segn. Pred.* 2. 3. Sono amici di quella dote, la quale avete depositata su' monti per collocare in matrimonio onorato la vostra figliuola.

§. VIII. *Onde Luogo di monte. v.* LUOGO §. XV.

MONTICELLINO. *Dim. di Monticello. Fr. Giord. Pred. R.* Offerì per elemosina un monticellino di grano, che solo aveva.

MONTICELLO. *Dim. di Monte.* Lat. *monticulus, collis.* Gr. ὄριον, βουνός. *Vit. SS. Pad.* 1. 250. Sedendosi in sulla cima di un monticello, lo quale era sopra lo monisterio. *Liv. dec.* 3. In sul primo far del dì sottentrò a que' monticelli. *Alam. Colt.* 1. 7. Ma il magro monticel, ch' inutil vegna Ad ogni altro lavor, per loro elegga.

§. *Per similit. Tes. Br.* 5. 26. Ella, per aver vita, sì se ne vae a' buoni arbori savorosi, e di buono odore, e fanne un monticello, e favvi apprendere 'l fuoco. *Pallad. Febbr.* 27. Si vogliono prima porre insieme in uno monticello. *Red. Vip.* 1. 84. Messavi dentro una serpe, ed un monticello di brace accesa, quella fiera si getta più volentieri nel fuoco, che tralle frondi dell' odiato albero.

MONTIERA. *Sorta di berrettino in forma di picciol cappello con mezza piega. Malm.* 8. 7. Un'altra gli ravvia la capelliera, E gli mette in benduccio, e la montiera.

MONTONCELLO. *Dim. di Montone. Dial. S. Greg.* 3. 22. Entrò in quello luogo, dove stavano le pecore, e rubò uno montoncello.

MONTONCINO. *Montoncello. Libr. Son.* 73. Rossi di montoncin gli scarpettini (*qui per la Pelle del montone*)

MONTONE. *Il maschio della pecora, che serve per far razza.* Lat. *aries.* Gr. κριός. *Tes. Br.* 3. 2. E sappiate, che nella riviera del mare rosso è una fontana di cotale natura, che li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore insino a dentro la pelle. *Lab.* 294. Erano, come fango da loro scalpitati ec. e peggio, che montoni maremmani, spregiati.

§. I. *Per la Pelle del montone. Cant. Carn.* 93. E sappiamo anche conciare, Cordovani, e buon montoni.

§. II. *Per metaf. si dice d' Uomo senza ragione, Stolido.* Lat. *amens, stolidus.* Gr. ἄφρων, ἀνοήτος. *Bocc. nov.* 41. 12. Considerando, che amore l' avesse di montone fatto tornare uomo.

§. III. *Per Sorta di strumento militare da batter muraglie.* Lat. *aries. Guid. G.* 78. Ma i Greci ordinarono diverse generazioni di ordigni, e diversi artifici, che si chiamano montoni. *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cadeva alle percosse orrende, Che doppia in lui l'espugnator montone, *Malm.* 11. 24. Ed in foggia d'ariete, o montone Tiranla addietro, e dannole l' andata.

§. IV. *Per Uno de' segni celesti, altrimenti detto Ariete.* Lat. *aries.* Gr. κριός. *Dant. Purg.* 8. Il sol non si ricorca Sette volte nel letto, che 'l Montone Con tutti e quattro i piè cuopre, ed inforca. *E Par.* 29. Quando amboduo li figli di Latona Coverti del Montone, e della Libra Fanno dell' orizzonte insieme zona.

§. V. *Per Una sorta di moneta antica di Francia, di cui v. il Du-Fresne alla v.* Multones. *M.V.* 9. 84. Che il Re si dovesse partire del paese, e il Duca a lui dovesse dare in tre anni 120. migliaia di montoni d'oro.

§. VI. *Cercar cinque piedi al montone, proverb. che vale Non si contentar del convenevole, o Metter la difficultà, dove ella non è.* Lat. *nodum in scirpo quarere. Fir. Trin.* 2. 5. Ma voi siete un cerr' uomo, che cercate sempre cinque piè al montone. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Cecch. Servig.* 3. 5. E se vo' avete fitto il capo nella filosofia, e ne' libri, e volete Trovare il quinto piè al montone ec.

MONTONINO. *Add. Di montone, Simile al montone.* Lat. *aristinus.* Gr. κριῶδης. *Zibald. Andr.* 66. Quegli, che nasce nel segno d'Aries, fia sottile in viso, e montonino, con braccia, e gambe pilose.

MONTUOSITA'. *Astratto di Montuoso.* Lat. * *montuositas.* Gr. τὸ ὀρεινόν. *Gal. Nunz. Sid.* 86. Fermandosi il nostro vedere, ed intendere nella sola montuosità, e disegualità della luna. *E* 87. Io non vedo si grande occasione di rallegrarsi, che il molto Rev. Padre Clavio non approvi le montuosità della luna.

MONTUOSO. *Add. Alpestre, Pieno di monti.* Lat. *montosus, montuosus.* Gr. ὀρεινός. *Dittam.* 4. 20. Silvestra, e montuosa è la contrada. *Cr.* 2. 26. 5. Molte fien le generazioni delle terre ec. quale è montuosa, e quale è piana. *F. V.* 12. 90. Per vie montuose, ed aspre, e malagevoli.

§. *Per metaf. Guid. G.* Ora levata per l' enfiazioni dell'onde de' cavalli si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste.

MONUMENTO. *v.* MONIMENTO.

MONZICCHIO. *Mucchio, Ammassamento.* Lat. *acervus.* Gr. σωρός. *Ciriff. Calv.* 4. 113. Sendo la ruga pure un poco stretta, Per la ruina si fe tal monzicchio, Che nessun della gente maledetta Non può passar.

MORA. *Frutto del more, e del rogo, ma quella del rogo più comunemente si dice Mora prugnola.* Lat. *morum.* Gr. μοῦρον, στρύμνιον. *Cr.* 5. 14. 5. Le more son di due maniere, o agre non perfettamente mature, o dolci perfettamente mature. *Pallad. Sett.* 16. Il sugo della mora agresta farsi

un poco scaldare, e bollire. *G.V.*8.81.6. Nulla vi rimase a mangiare, avendo mangiati i cavalli, e pane di saggina, e di semola nero, come mora, e duro come smalto.

§. *In proverb. Esser più lontano da alcuna cosa, che non è Gennaio dalle more, che si dice quando Difficilissimamente si può sapere, o ottenere quello, che si vorrebbe.* Lat. *alienissimum, inexorabilem, aversamente esse.* Gr. ἀπαραίτητον, δυσμείλικτον, δύστροπον εἶναι. *Ambr. Furt.* 1. 3. Ma quando dipoi ei tenta questa faccenda, lo trova più discosto dal farlo, che Gennaio dalle more. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Io vi pensava stasera di far nozze, e io vi son discosto più, che Gennaio dalle more. *Varch. Ercol.* 233. Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro ne siete più lontano, che'l Gennaio dalle more.

MORA. *Monte di sassi.* Lat. *acervus lapidum, congeries, moles.* Gr. λίθινος ὄγκος, σωρός. *G.V.*7. 9.8. E sopra la sua fossa per ciascuno dell'oste gittata una pietra, onde si fece una grande mora di sassi. *M.V.* 3. 57. Bene due braccia s'alzò la mora delle pietre sopra'l corpo morto del loro senatore. *Dant. Purg.*3. Sotto la guardia della grave mora. *Tac.Dav.ann.* 12. 150. Però fatta la testuggine, disfecero quelle more.

§. *Mora, per massa di frasconi. Dep. Decam.* 7. Ed è in uso ancora de'nostri lavoratori; che una massa di frasconi chiamano mora.

MORA. *V. L. Indugio, Intervallo.* Lat. *mora.* Gr. διατριβή. *Varch. Ercol.* 264. Cioè, di quella mora, o spazio, o indugio, o bada, che interviene tra un movimento, e l'altro.

§. *Essere in mora; termine legale, e si dice di chi non ha fatto il pagamento al tempo dovuto. Malm.* 8.88. Poi s'ella è in mora, vienfi a un'inibita.

MORA. *Si dice un Giuoco noto, che si fa in due, alzando le dita d'una delle mani, e cercando d'apporsi, che numero sieno per alzare tra tutti e due, onde Fare alla mora.* Lat. *micare digitis. Morg.* 27. 23. E non potrà, se volesse far'ora, Levar più d'un colla mano, e dir sette Al giuoco della corna, o della mora. *Libr. Son.* 32. Che l'hanno i portatori alle colonne, Per bocca più, ch'e'non hanno la mora.

MORAIUOLA. *Mora, Frutto del moro.* Lat. *morum.* Gr. μῶρον. *Zibald.Andr.* 110. Togli morella, e pestala, e tranne il sugo, e dagliene bere, o vero moraiuole, che è tutt'uno.

MORAIUOLO. *Sorta d'ulivo così detto. Dav. Colt.* 186. Ulivo coreggiuolo, e infrantoio contrarj in questo al moraiuolo, ec. alsi non si tocchino, se non da giovani. *E* 187. Ogni anno potati effer vogliono l'ulivo moraiuolo, il fico, il susino, e'l melagrano.

MORALE. *Sust. Costume buono.* Lat. *mos. G.V.* 8. 64. *tit.* De'morali, che ebbe in se Papa Bonifazio.

§. *Per Dottrina morale, Scienza de'costumi, Moralità.* Lat. *moralitas.* Gr. τροπολογία.

MORALE. *Add. Appartenente a costume.* Lat. *moralis.* Gr. ἠθικός. *G. V.* 9. 135. 2. E poi, quando fu in esilio, fece de'venti canzoni morali. *Pass.*294. I beni acquistati dell'anima sono ec. le virtudi intellettuali, e le morali. *Dant. Inf.* 4. E vidi Orfeo, Tullio, e Lino, e Seneca morale.

MORALISSIMO. *Superl. di Morale. Salvin. pros. Tosc.* 2. 241. Il nostro dotto accademico ec. nella prefazione prefissa alla sua traduzione Franzese dal Greco della moralissima orazione d'Isocrate a Demonico ec.

MORALISTA. *Professor di morale.* Lat. *moralis disciplina magister, professor.* Gr. ἠθικῆς διδάσκαλος. *Bellinc. son.* 246. O gloria de'Latin buon moralista, Novella musa, e ottimo Dantista, Ch'al bel nostro idioma hai dato pregio.

MORALITA', MORALITADE, e MORALITATE. *Astratto di Morale, Insegnamento morale.* Lat. *moralitas, sententia, intellectus moralis.* Gr. γνώμη, τροπολογία. *Dant. Purg.*18. Però moralita lasciaro al mondo. *Cem. Purg.* 1. E qui è da notare bella moralità, che molte volte l'uomo all'altro proffera cose, ch'egli lo crede servire, ch'egli ne lo disserve. *Mor. S. Greg.* Ma che ancora lo 'ntendimento delle allegorie io riducessi ad esercizio di moralitade.

MORALIZZARE. *Ridurre a moralità.* Lat. *ad moralitatem redigere.* Gr. εἰς τροπολογίαν τρέπειν. *Bus. Inf.* 1. 2. Imperocchè non fu intenzion dell'autore ponere ogni cosa allegoricamente, nè io non intendo ogni parola moralizzare.

MORALIZZATO. *Add. da Moralizzare.* Lat. *ad moralitatem redactus.* Gr. εἰς τροπολογίαν τραπείς. *Bus.* Si legge a' fanciulli, che 'mparano gramatica, ove sono certe favole moralizzate, per arrecargli a'buon costumi.

MORALMENTE. *Avverb. Con moralità.* Lat. * *moraliter.* Gr. τροπολογικῶς. *Bocc. nov.* 89. 5. Ma pure vogliendole moralmente intendere, dico, che è da concedere. *Mor. S. Greg.* Alcune cose investigheremo sotto figure, alcune altre solo moralmente, e a utilità nostra. *Dant. Purg.*33. La giustizia di Dio nell'interdetto Conoscerestì all'alber moralmente.

MORANZA. *V. A. Stanza, Dimora, Magione.* Lat. *domicilium, mansio.* Gr. μονή. *Libr. Astr.* E per questa cagione tutti la maggior parte s'accordano, che questa era la moranza di Dio, avvegnachè ella sia in tutto, e sopra tutto (*favella del cielo immobile*)

MORATO. *Add. Nero a guisa di mora, Nero pieno.* Lat. *niger, fuscus.* Gr. μέλας. *Vit. Plut.* Egli vide, che essi si dilettavano di vestirsi di porpora vermiglia, oscura, e morata. *Fir. dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto ec.

MORBETTO. *Dim. di Morbo.* Lat. *levis morbus.* Gr. ἠβαιὸς νόσος. *Lor. Med. Arid.* 4. 5. Va' poi, e fidati di questi morbetti, e' ridicono ogni cosa (*qui aggiunto ad uomo, e vale lo stesso, che Forca, Capestro, e simili*)

MORBIDAMENTE. *Avverb. Con morbidezza, Deliziosamente.* Lat. *mollister, delicate.* Gr. μαλακῶς, τρυφερῶς. *Solil. S.Ag. D.* Con questi doni della ventura era morbidamente cresciuto, e allevato. *Sen. Pist.* Dormieno dolcemente, e morbidamente in pura terra. *Omel. S. Greg.* Uomo vestito morbidamente.

MORBIDAMENTO. *Il render morbido.* Lat. * *mollificatio. Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle (*piante*)

MORBIDEZZA. *Astratto di Morbido.* Lat. *mollitudo. Cr.* 9. 4. 1. La lana, per sua morbidezza è più adatta a ciò, che il lino, o la canapa. *Sagg. nat. esp.* 139. Il quale (*oro*) per lo sforzo dell'acqua, mercè della sua morbidezza, s'andasse sensibilmente comprimendo. *Serd.stor.*3. 114. Le palle dell'artiglieria percotevano in quella bambagia, e per la morbidezza sua, perdevano tutto l'impeto, e morivano in ella.

§. *Figuratam. per Delizie, Effeminatezza, Delicatezza.* Lat. *delicia. Bocc. nov.* 60. 12. Perciocchè ancora non erano le morbidezze d'Egitto ec. trapassate in Toscana. *Lab.* 138. Tanti vezzi, tante ciance, tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani parletiche ec. *G. V.* 6. 71. 3. Colla loro grossa vita, e povertà feciono maggiori, e più virtudiose opere, che non sono fatte a' nostri tempi con più morbidezza, e ricchezza. *M. V.* 9. 59. Per morbidezze di nuova fortuna era divenuto dissoluto, e crudele.

MORBIDISSIMO. *Superl. di morbido.* Lat. *mollissimus.* Gr. μαλακώτατος. *Com. Inf.* 6. La natura si contenta di pane, e d'acqua, la gola domanda carissime, e morbidissime vivande. *Franc. Sacch. nov.* 101. Non potea fare non toccasse della bella romita, e prima i piedi, i quali erano morbidissimi. *Fir. Asi.* 322. Già si preparava il matrimonial letto ec. di morbidissimi materassi ripieno.

MORBIDO. *Add. Dilicato, Trattabile; Contrario a Zotico, e Ruvido.* Lat. *mollis, tener.* Gr. μαλακός, ἁπαλός. *Bocc.nov.*33. 3. Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure, e più gravanti. *Cron. Morell.* 245. Ella avea le mani come d'avorio, tanto bene fatte, che parean dipinte per le mani di Giotto; ell'erano distese, e morbide di carne, le dita lunghe, e tonde, come candele. *Arrigh.*50. Il letto mio bene morbido con agute spine pugne i tristi membri.

§. *Morbido, per metaf. si trasporta alle delizie, e a'costumi.* Lat. *mollis, delicatus.* Gr. μαλακός, τρυφερός. *Bocc.nov.*30. 2. Quantunque amore i lieti palagi, e le morbide camere più volentieri, che le povere capanne, abiti. *Dittam.*1.24. Dico in quel tempo morbido, e giocondo. *Sen. Pist.* Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi, e tutti i vezzosi, e griderranno. *Cas. uff. com.* 97. Sogliono ancora i ricchi oltra misura essere morbidi.

MORBO. *Malattia.* Lat. *morbus.* Gr. νόσος. *Red. cons.*1. 193. Il morbo, da che è originato questo sintoma ec. non è altro, che un morbo in via, cioè a dire un'angustia de'bronchi de'polmoni.

§. I. *Per metaf. Bemb. Asol.* 1. 61. Tutti gli amorosi morbi, quanto più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno son risanabili.

§. II. *Per Peste.* Lat. *pestis, pestilentia.* Gr. λοιμός. *Libr.cur. malatt.* Mentre il morbo pestilente più furiosamente inferociva. *Fir. Luc.* 5. 5. Oranda.e, che il morbo vi spenga tutti quanti. *Bern. rim.* 1. 5. Non deste mai bevanda sì molesta A un, ch'avesse il morbo, o le petecchie.

§. III. *Morbo, si prende talora per mal odore.* Lat. *fœtor, gravelentia.* Gr. δυσωδία. *Dittam.*1.28. Che 'mprima contumar le biade, e l'erba, Poi'n mar cadute gittaron tal morbo, Che di sei lire di vita snerba.

MORBO REGIO. *V. L. Itterizia*. Lat. *itteros, regius morbus*. Gr. ἰκτερώδης. *Vit. SS. Pad.* 1. 84. Fu da indi a poco percosso da Dio d'una infermitade, che si chiama morbo regio.

MORBO SACRO. *Epilessia*. Lat. *morbus comitialis*. Gr. ἐπιλῆψία. *Salvin. disc.* 1. 13. Il piacere di Venere, come quello, che offende principalmente la rocca degli spiriti, al morbo percio detto sacro fece essere somigliante, e battezzollo ec. per accidente di mal caduco.

MORCHIA. *Feccia dell'olio*. Lat. *amurca*. Gr. ἀμόργη. *Cr.* 5. 19. 17. Se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda. *Pallad. cap.* 19. Quando hai fatti i granai, si vuole torre morchia, e loto, e un poco di minuta paglia, e mischiare insieme, e ugnere tutto il granaio. *E* 37. Le cimici si spengono con morchia, e fiele di bue. *Gr. S. Gir.* 4. Dall'una parte va la morchia, e l'olio rimane chiaro.

§. *Per metaf. Pass.* 24. Da al diavolo il fiore della sua gioventudine, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezza.

MORCHIOSO. *Add. Pieno di morchia*. Lat. *amurca plenus*. Gr. ἀμόργης μεστός. *Pallad. cap.* 6. L'uliva del grande albero fa meno olio, e più tardo, e più morchioso. *Burch.* 2. 47. Straccio non passerebbe, nè stamigna, Tanto è morchioso, e colla feccia misto.

MORCIA. *Morchia*. Lat. *amurca*. Gr. ἀμόργη. *Cant. Carn.* 18. Escene l'olio, e non fa quasi morcia.

MORDACE. *Add. Che per natura morde*. Lat. *mordax*. Gr. δηκτικός. *Fir. As.* 69. Con mordace bocca mi si era avviluppato intorno a' piedi.

§. *Per metaf. vale Pungente, Aspro*. Lat. *mordax, spinosus, Oraz.* Gr. δακέθυμος. *Mor. S. Greg.* Mi togliesse la vita della prima quieta colle sue mordaci sollecitudini. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente con parole vantevoli, e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maiestade. *Bern. Orl.* 2. 19. 6. Le parole mordaci, che con arte Usan per sbigottire i servidori. *Ricett. Fior.* 34. L'ottimo (*elleboro*) è il bianco, frangibile ec. che non sia subito, e in un tratto al gusto molto mordace, e che muova la sciliva.

MORDACEMENTE. *Avverb. Con mordacità*. Lat. *mordaciter*. Gr. δηκτικῶς.

§. *Per metaf. vale Aspramente, Pungentemente*. Lat. *aspere, acriter, mordicus*. Gr. τραχέως, ὀξέως. *Petr. uom. ill.* Nel senato gli fu ricordato da Quinto Fabio Massimo mordacemente. *Albert. cap.* 25. Quello dei fare segretamente, e benignamente, e non mordacemente. *Boez. Varch.* 2. 7. Allora egli troppo mordacemente favelli, gli rispose.

MORDACETTO. *Dim. di Mordace*. *Red. cons.* 1. 45. E per conseguenza ec. allora comparissano frequenti gli starnuti, risvegliati da una certa acqua mordacetta, e pungente, che le cala dal naso. *E* 46. Perciò scaturisce dal naso quell'acqua mordacetta, e pungente.

MORDACITA', MORDACITADE, e MORDACITATE. *Astrato di Mordace*. Lat. *mordacitas*. Gr. τὸ δηκτικόν.

§. *Per metaf. Pallad.* Acciocchè la mordacità del troppo umidore non ispenga il germoglio.

MORDENTE. *Sust. Composto di diversi colori, o altre materie mescolate con olio, col quale si cuoprono quelle cose, che si vogliono dorare, o inargentare senza brunitura*. *Libr. Son.* 100. Perchè tu se' si unto, Che 'l mio mordente non s'appicca punto. *Borgh. Rip.* 222. De' mordenti, comechè si facciano di più sorte, di due favellerò solamente.

MORDENTE. *Add. Che morde, Mordicativo, Pungente*. Lat. *mordax*. Gr. δηκτικός. *Pallad. c.* 4. La quale (*acqua*) marina, avvegnachè sia diversa dalla dolce, tuttavia sono una medesima cosa in essenza, ma troppo salsa, pungente, e mordente. *Ricett. Fior.* 28. Le parti di questo animale (*castoro*) che vengono in uso della medicina, sono i testicoli, i quali deono essere ec. di odore grave, e fastidioso, di sapore acre, e mordente. *Red. cons.* 1. 94. Il sangue medesimo ne rimane sempre imbrattato, acre, mordente.

MORDERE. *Stringer co' denti*. Lat. *mordere*. Gr. δάκνειν. *Bocc. nov.* 53. 2. Come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come il cane. *E nov.* 85. 12. E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza. *Petr. canz.* 42. 1. Che l'uno, e l'altro fianco Della fiera gentil mordean sì forte. *Dant. Purg.* 24. Legno è più su, che fu morso da Eva. *Cas. lett.* 62. Persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto di aver io, convien per forza averne di quelle, che mordano, e traggano.

§. I. *Figuratam. Petr. canz.* 6. 3. Finchè mi sani 'l cor colei, che il morse. *Dant. Par.* 6. E quando il dente Longobardo morse La santa Chiesa. *E* 25. Con quanti denti questo amor ti morde.

§. II. *Per metaf. vale Dir male, Riprendere con parole pungenti, Biasimare*. Lat. *criminari, culpare, mordere, Terenz.* Gr. κατάγνωναι, *Tucid. Bocc. introd.* 29. Nè ancora dar materia agl'invidiosi presti a mordere ogni laudevole vita. *Eg.* 4. *p.* 13. Riprenderannomi, morderannomi, lacerrannomi costoro? *E nov.* 6. 7. Con ridevol motto lui, e gli altri poltroni aveva morsi. *E nov.* 7. 2. Il quale messer Cane della Scala d'una subita, e disusata avarizia in lui apparita morse con una leggiadra novella.

§. III. *Per Rimordere*. Lat. *remordere, latrare*. Gr. ὑλακτεῖν. *Guitt. lett.* 1. Come esser può eo. gaudio, ove morde coscienza?

¶ §. IV. *Morderfi le mani, o le dita, si dice del Pentirsi, o Dolersi di checchessia*. Lat. *graviter panitere*. Gr. δεινῶς μεταγινώσκειν. *Cecch. Dot.* 2. 2. Forse forse Tu te ne morderai le mani. *Bern. Orl.* 1. 20. 58. E mordendosi il dito; a Macon giura Di vendicarsi con buona misura. *Malm.* 1. 5. Offerta gliel'avea già, lo confesso, Ma sommene anche poi morse le mani.

MORDICAMENTO. *Il mordicare*. Lat. * *mordicatio, morsus*. Gr. δῆγμα, δῆξις. *M. Aldobr.* Alcuna fiata hanno febbre acuta, ovvero mordicamento di cuore. *Cr.* 5. 2. 4. Si deono macerare (*le mandorle*) nella mulsa molto adacquata, acciocchè 'l mordicamento per cagion di troppo mele non uccida il seme.

MORDICARE. *Si dice Quello effetto, che fanno le materie di virtù corrosiva, o disseccativa in sull'ulcere*. Lat. *mordicare, urere*. *Amm. ant.* 31. 2. 5. Acciocchè per lo vino le ferite fossero mordicate, e per l'olio raddolcate. *Red. esp. nat.* 100. La radice di Queijo ec. assaporata pugne, e mordica la lingua.

MORDICATIVO. *Add. Che ha mordacità*. Lat. *mordax, urens*. Gr. δηκτικός. *Volg. Mes.* Il sale ha virtù solutiva, seccativa, e mordicativa.

MORDICAZIONE. *Il mordicare*. *Cr.* 5. 18. 10. La sua corteccia (*del noce*) arrostita è diseccativa, sanza mordicazione. *Serap.* 12. La natura di queste medicine è che non sia viscosa, e non sia dicrudata dalla mordicazione. *E altrove:* La prima sua virtù (*dell'alcanna*) si è disseccativa sanza mordicazione.

MORDIGALLINA. *Sorta d'erba*. Lat. *morsus gallina, anagallis*. Gr. ἀνάγαλλις. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo succo dell'erba, che si chiama mordigallina con lo succo delle cime de' pruni, toglie lo sangue, e l'albugine.

MORDIMENTO. *Il mordere*. Lat. *morsus*. Gr. δῆξις. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 6. Poichè 'l lupo accostasi, Dona mal mordimento.

§. *Per metaf. vale Maldicenza, Riprensione*. *Bocc. nov.* 23. 23. Costui, che già due altre volte conosciuto avea, che montavano i mordimenti di questo frate ec. disse.

MORDITORE. *Che morde*. Lat. *mordax*. Gr. δηκτής.

§. *Per metaf. Maledico, Riprensore*. Lat. * *detractor, obtrectator*. Gr. διάβολος, κατάλαλος. *Cem. Par.* 24. Quello, che mosse l'autore a voler trattare qui di punti della fede Cristiana così in singularitate, si fu la 'nvidia di molti morditori, li quali non intendono lo stile, nè 'l modo del suo parlar poetico. *Bocc. g.* 4. *p.* 20. Perchè taccianli i morditori. *E nov.* 88. 2. Si diede ad essere non del tutto uom di corte, ma morditore. *Cas. uff. com.* 105. Nondimeno fugga il nome di morditore, ovvero zotico.

MORELLA. *Specie d'erba nota medicinale*. Lat. *bugula, consolida media*. *Cr.* 4. 44. 4. Per certo si dice, che guarisce dalla muffa, se si prenda una manata d'erba, che si chiama morella, *E* 6. 104. 1. Lo strigio solatro, e morella è una medesima erba. *Tes. Pov. S. cap.* 6. Oppio, mandragora ec. trita, e confetta con succo di morella ec. e ungi la fronte.

§. *Morella, si dice anche a una Lastruccia, colla qual si giuoca, sirandola al lecco, come una pallottola*. *Ballinc. son.* 268. Ch'io do sempre nel lecco alle morelle. *Lasc. madr.* 19. Ond'io rimasi Come diresse quasi Morella senza lecco, O capra senza becco. *Malm.* 9. 17. Chi tira giù un lastrone alle cervella, Che, s'e' v'è grilli, serva per morella.

MORELLO. *Add. Di color nero*. Lat. *niger*. Gr. μέλας. *Ar. Fur.* 23. 28. Fa sopra seta candida, e morella Tesser ricamo di finissimo oro. *E* 38. 77. E su un baio corsier di chioma nera, Di pel morello, e da tre piè balzano A par a par con lui venía Ruggiero. *Morg.* 12. 42. Cavalcava un'alfana smisurata Di pel morello, e stella aveva in fronte.

MORENA. Lat. *murena*. Gr. μύραινα. *Tes. sfr.* 4. 1. Morena è una generazione di pesci, di cui li pastori dicono,

elle concepono di ſerpenti, e però li fanciulli le chiamano ſufulando, ſiccome le ſerpi; elle vengono, e ſono preſe, e la loro vita è nella coda, e chi la fiede nel capo, o nel doſſo, non ha male, ma chi la fiede nella coda, immantenente è morta. *Morg.* 14. 66. Gambero, e nicchio, e calcinello, e ſeppia, ec. morena, e ſcarza, e cheppia.

MORESCA. *Sorta di ballo, che forſe in qualche parte corriſponde al ſaltare coll' arme degli antichi, detto in* Lat. *pyrrhica*. Gr. πυρρίχη. *Varch. Ercol.* 267. I numeri, che ſi truovano ne' movimenti ſoli ſanza l'armonía, ſono quelli, che naſcono da' movimenti, ne' quali non intervenga nè ſuono, nè voce, come nel ballare, nel far la moreſca ec. *E* 270. Il numero ſenza armonía ſi truova in tutti i movimenti, ne' quali non ſia nè ſuono, nè voce, come ne' poſſi, ne' geſti, ne' balli, nelle moreſche, nella rappreſentazione delle forze d' Ercole ec. *Ambr. Furt.* 4. 14. Gli fa le più belle moreſche intorno, che voi vedeſte mai. *Bern. Orl.* 2. 2. 70. Il Re fa le più belle Moreſche, e volte intorno, e ſi l'aggira, Ch' ella tutti i ſuoi colpi al vento tira. *Morg.* 26. 89. E ſi ſi fece più d'una moreſca Giù nell' Inferno, e taffaruglio, e treſca (*qui per ſimilit.*)

MORESCO. *Add. Di more.*

§. *Alla moreſca, poſto avverbialm. vale All' uſanza de' mori. Ciriff. Calv.* 2. 64. Per tutta la città ſono in galloria, Cantando in ſulle torri alla moreſca.

MORFE'A. *Infermità, che vien nella pelle, ſimile alla ſcabbia, bianca, o nera, ſecondo il predominio dell'umor flemmatico, o malincenico.* Lat. *vitiligo*. Gr. ἀλφός. *A. Aldobr. P. N.* 129. Ingenerano litigini, cancro, e morféa. *Cr.* 3. 8. 12. Le fave levano la morféa della faccia, e maſſimamente con la corteccia.

MORFIA. *Voce in gergo, che vale Bocca*. Lat. *os, bucca*. Gr. μορφή. *Varch. Ercol.* 64. Da queſto verbo chiamano i Fiorentini berlingaiuoli, e berlingatori coloro, i quali ſi dilettano d'empier la morfia, cioè la bocca, pappando, e leccando.

MORFIRE. *Mangiare, o Mangiare aſſai, voce in gergo.* Lat. *plenis buccis comedere, belluari*. Gr. λαφύσσειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 194. Mercore ſtemmo in Viterbo a morfire, E dopo pranzo poſſettre chi volſe E comprar ſproni, ed alquanto dormire.

MORI'A. *Mortalità peſtilenziale*. Lat. *morbus, lues*. Gr. νόσος, φθορά. *Cron. Morell.* 280. Dipoi nel cuore della moria apparivano più per le carni certi teſſori. *Libr. Viagg.* Nel lor paeſe non vi fu mai moria peſtilenziale. *Alleg.* 32. Conciofiacoſachè non foſſe mai ſi [illegible] moria, non campaſſe chic[illegible] 12. Tito, che fu [illegible] altro [illegible] bel[illegible] ricce d'un forte, che fece il padre ſul monte Tauro. *Dep. Decam.* 7. Di qui è moriccia, che vale que' monti di ſaſſi, che da' lavoratori ſi fanno per nettare i campi d'intorno, o in una parte più comoda.

MORICE, e MORICI. *Enfiamento delle vene del ſeſſo, nato da ſuperfluità di ſangue, che concorre in quelle parti*. Lat. *hæmorrhois*. Gr. αἱμορροΐς. *Cr.* 1. 4. 14. L acque, che tengono allume, la ſuperfluità delle femmine non laſcian correre, nè ſputare il ſangue, e coſtringono quello, ch'eſce delle morici. *Burch.* 1. 97. Gli vennon per gran pena le morice. *E* 2. 75. Colla lingua al mezzule Dai denti ſtretta, bugiarda inventrice, Che confitta ti ſia tra le morice. *Laſc. madr.* 45. Per le morici degna medicina.

MORIENTE. *Che muore, Ch'è in atto di morire*. Lat. *moriens*. Gr. ἀποθνήσκων. *Liv. M.* Tutta la notte hanno vegghiato tra i feriti, e li ſoſpiri de' morienti. *Dav. Sciſm.* 68. Due ſoli nobili fece morire, Edmondo Polo Conte di Soffolch per ordine del padre moriente, come ſedizioſo ec.

MORIONE. *Armadura del capo del ſoldato*. Lat. *caſſis*. Gr. κόρυς. *Libr. cur. malatt.* Sembra loro di avere un morione peſantiſſimo in capo.

MORIRE. *Uſcir di vita; e non che nel ſignific. neutr. ſi uſa anche nel neutr. paſſ.* Lat. *mori*. Gr. τελευτᾶν. *Bocc. nov.* 18. 32. E molti altri e fratelli, e nipoti, e parenti tutti morirono. *E num.* 33. In luogo di quello, che morto era, il ſuſtituì. *E nov.* 27. 31. Io ſono il voſtro Tedaldo vivo, e ſano, e mai non morì, nè fu' morto. *E nov.* 75. 12. La giovane non reſtando di piagnere, e pure il ſuo teſto addimandando, piagnendo ſi morì. *Pallad. cap.* 29. Non ſi dia loro il cibo di nuovo, ſe prima non hanno ſmaltito il vecchio, perchè toſto morirebbono. *Dant. Par.* 3. Perchè infino al morir ſi vegghi, e dorma. *E* 13. Ciò, che non muore, e ciò, che può morire. *Petr. canz.* 4. 5. Non ſon mio no; s'io moro, il danno è voſtro. *E* 14. 2. Ma perchè ben morendo onor s'acquiſta ec. *E* 28. 7. Ch' io ſpero Farmi immortal, perchè la carne moia. *E cap.* 1. Ed ella ne morío; vendetta forſe D'Ipolito. *Taſſ. Ger.* 12. 64. Ella già ſente Morirſi, e 'l piè le manca egro, e languente.

§. 1. *Morire, in ſignific. act. vale Ammazzare*. Lat. *cædere, occidere, interficere*. Gr. κτείνειν. *G. V.* 1. 28. 2. Tarquinio ec. alla fine fu morto per gli figliuoli del ſopraddetto Marco Marzio. *E cap.* 34. 2. Onde molti di loro furono morti, e preſi. *Petr. canz.* 20. 6. Che queſto è 'l colpo, di che Amor mi ha morto. *Bocc. nov.* 85. 7. Diſſe Bruno pianamente: vedeſtila? riſpoſe Calandrino: oimè, sì; ella m'ha morto (*qui figuratam.*)

§. 11. *Morire, per metaf. Mancare, Conſumare; e ſi uſa in ſignific. act. e neutr. paſſ.* Lat. *deficere, extingui*. Gr. διαλείπειν. *Petr. ſon.* 230. Che 'l deſir ve[illegible] e la ſperanza è morta. *E canz.* 2. Qual foco non avrian già ſpento, [illegible]to L'onde, che gli occhi triſti ſempre? *Dant. Inf.* 3. Ogni viltà [illegible], che qui ſia morta. *Stor. Eur.* [illegible]o il vile riſiuto d'Auguſtolo, finalmente morì fra noi la [illegible] grado. *Sagg. nat. eſp.* 68. L' ultima delle quali (*palle*) vada a morire in un beccuccio oſſai lungo (*cioè: finire, terminare*) *Serd. ſtor.* 5. 185. Acciocchè i colpi de' nimici moriſſero in quella materia morbida (*cioè: perdeſſero la loro forza*)

§. III. *Morir di rabbia, di ſdegno, e ſimili, ſi dice l' Eſſere da ſi fatte paſſioni grandemente agitato, e commoſſo*. Lat. *angi, ſuffocari, perire, languere, contabeſcere, exanimari*. Gr. ἄγχεσθαι, συντήκεσθαι, μαραίνεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 13. 49. Ma ben di ſdegno, e di rabbia moriva, Ch' a Truffaldin non può 'l ſuo parer dire.

§. IV. *Morir di fame, di ſete, di ſonno, di freddo, e ſimili, vale Avere gran biſogno di cibo, di bevanda, di riposo, ec.* Lat. *fame, ſiti, &c. ſummopere laborare. Red. lett.* 2. 107. Non ho più tempo, e mi muoio di ſonno, perchè ſtanotte ſono ſtato tutta notte a palazzo ſenza dormire. *E conſ.* 2. 2. La ſconſolata ſi moría di ſete. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Certo mi farei morto di ſete.

§. V. *E morir di fame, vale Eſſer mendico.*

§. VI. *Morir delle riſa, ſi dice del Ridere ſmoderatamente. Bern. Orl.* 1. 13. 15. Morir farallo d'altro, che di riſa.

§. VII. *Morir di voglia di checchessía, Averne vementemente deſiderio*. Lat. *deſiderio contabeſcere, angi cupiditate. Bocc. nov.* 83. 9. Ma pel certo ſe io campo di queſta, ella ſe ne potrà ben prima morir di voglia. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. Che ſi moriva di voglia, e di frega, Che il buon Rinaldo gli deſſe il malanno.

§. VIII. *Morir di checchessía, detto aſſolutam. vale lo ſteſſo, che Eſſerne fieramente innamorato*. Lat. *deperire aliquem*. Gr. ἐπιμανῆναί τινι. *Fir. Trin.* 3. 3. Aleſſandro muor di quella vedova. *Cecch. Inc.* 1. 4. L' è coſa certiſſima; La muor di voi.

§. IX. *Morir di ſuo male, vale Morir di morte naturale. G. V.* 9. 119. 3. Al detto aſſedio di Padova morì Uguiccione dalla Faggiuola di ſuo male.

§. X. *Morire ſul ſuo letto, ſi dice del Terminare alcuna coſa coll' eſito, che più le conviene. Salvin. diſc.* 2. 311. Se un tal vizio, ſiccome è deteſtato da Dio, così foſſe abborrito dagli uomini, egli, per così dire, ſi morrebbe ſul ſuo letto, e ſvanirebbe.

§. XI. *Morir colla ghirlanda, o colla corona, vale Morir vergine*. Lat. *virginitatem ad morbum uſque ſervare*. Gr. μέχρι θανάτου παρθενεύειν. *Malm.* 12. 49. D'un modeſto roſſor tutta ſi tinge, Perchè morir volea con la ghirlanda.

§. XII. *In modo proverb. Ciriff. Calv.* 4. 124. O pur ſi dice ogni ora, Ch' un bel morir tutta la vita onora.

§. XIII. *Vo' morire, Poſs' io morire, e ſimili; maniere di giuramento. Bern. rim.* 1. 4. Pareva il vino una mineſtra mora: Vo' morir, chi lo mette in una ceſta, Se in capo all' anno non vel trova ancora. *Varch. Suoc.* 4. 1. Vo' morir, ſe non s'è poſto a Veder giucare alla palla.

MORITOIO. *V. A. Mortale*. Lat. *moriturus, mortalis*. Gr. θνητός. *Omel. S. Greg.* Saziare di terreno pane il ventre della carne moritoia.

MORMORAMENTO. *Il mormorare*. Lat. *ſuſurrus, ſuſurratio, rumor*. Gr. ψιθυρισμός, ψιθυρισμός. *G. V.* 11. 1. 13. Per li mormoramenti delli credenti. *Coll. Ab.*

Isac. 49. Nè consumazione di peccato senza mormoramento delli vitj (*qui per metaf.*) *Morg.* 11. 50. Fugli risposto: niente sappiamo, Se non, ch'egli è certo mormoramento.

§. *Per Un certo basso rimbombo proveniente da cosa percossa.* Lat. *strepitus, murmur.* Gr. γογγυσμός. *Com. Par.* 20. Per lo percuoter di quelli genera un suono, e un mormoramento.

MORMORANTE. *Che mormora.* Lat. **susurrans.* Gr. ὁ ψιθυρίζων. *Fir. As.* 323. Vinto da un dolcissimo sonno fra le mormoranti frondi d'un folto canneto mi addormentai profondamente. *Tass. Ger.* 2. 1. Ismen, che al suon de'mormoranti carmi Sin nella reggia sua Pluto spaventa. *Bemb. Asol.* 1. 56. Non corso di mormoranti rivi ec. non ombra veruna gli è soave.

MORMORARE. *Quel leggier romoreggiare, che fanno l'acque correnti, e il vento.* Lat. *murmurare.* Gr. ψιθυρίζειν. *Petr. son.* 238. O roco mormorar di lucide onde S'ode d'una fiorita, e fresca riva. *E cant.* 42. 4. E acque fresche, e dolci Spargea soavemente mormorando. *Dant. Par.* 20. Udir mi parve un mormorar di fiume.

§. I. *Per Sommessamente parlare, e quasi Bisbigliare.* Lat. *susurrare.* Gr. ὑποψιθυρίζειν. *Dant. Purg.* 24. Ei mormorava, e non so, che Gentucca Sentiva io. *E* 32. Io sentì' mormorare a tutti Adamo. *E Par.* 25. L'uno, e l'altro pande Grando, e mormorando l'affezione. *Mor. S. Greg.* 3. 20. Quelli, che mormora, ovvero susurra, parla occultamente, e non esprime. *Tass. Ger.* 13. 6. E scinto, e nudo, su piè nel cerchio accolto, Mormorò potentissime parole.

§. II. *Per similit. Bemb. Asol.* 2. 114. Due colombe ec. per alquanto spazio dimorate, mormorando.

§. III. *Per Biasimare altrui, Dirne male.* Lat. *de alicujus fama detrahere, male dicere.* Gr. λοιδορεῖν, καταλαλεῖν. *Bocc. nov.* 30. 12. Di che la giovane ec. mormorava anzi che no. *E nov.* 90. 1. Questa novella dalla Reina detta diede un poco da mormorare alle donne. *Fiamm.* 4. 129. Quivi tra cotanta, e così nobile compagnia non lungamente fi siede, nè vi si tace, nè vi si mormora. *Cavalc. Specch. cr.* E però fu detto al paziente Iobbe da un suo amico, il quale si credeva, che Iobbe per le grandi avversità mormorasse contra Dio.

§. IV. *Mormorare, per Bufenchiare, Borbottare, Aver per male.* Lat. *iniqué animo ferre.* Gr. χαλεπῶς φέρειν. *Cavalc. Frutt. ling.* L'uomo prudente non mormora quando è corretto.

MORMORATORE. *Che mormora.* Lat. **susurro, detractor, *murmurator, detractator.* Gr. διαβολεύς, καταλάλος, μεμψίμοιρος. *Petr. canz.* 48. 8. Ch'or sarà forse un roco Mormorator di corte, un uom del vulgo. *Annot. Vang.* Non sarà accusatore, nè non sarà mormoratore. *Cavalc. Med. cuor.* A' mormoratori è apparecchiata procella di tenebre in eterno.

MORMORATRICE. *Verbal. femm. Che mormora.* Lat. ** murmuratrix. Zibald. Andr.* 76. Sarà inferma, e mormoratrice.

MORMORAZIONE. *Il mormorare.* Lat. *susurratio, detractio, * murmuratio.* Gr. καταλαλία. *Quist. Filos. C. S.* Mormorazione è tedio, e increscimento d'alcuna felicità del prossimo, con mormorità di voce manifestato, con iscusa di zelo comune, ovvero speziale. *G. V.* 11. 24. 1. Subuglio, e mormorazione nacque in Genova tra i Guelfi, e i Ghibellini. *Cavalc. Specch. cr.* E se pure alcuno ne sostengono, servono ad altri, lo fanno con poco cuore, e con grande mormorazione, quasi come se lo facessero malvolentieri, e però poco meritano.

MORMOREGGIARE. *Frequentativo di mormorare.* Lat. *murmurare, susurrare.* Gr. ψιθυρίζειν. *Esp. Vang.* Cominciano i venti imprima a mormoreggiar leggiermente, e poi a poco a poco si scatenano. *Segr. Fior. stor.* 6. 153. L'altre genti mormoreggiavano, affermando non essere per istare in luoghi caldissimi (*qui nel significato del* §. IV. *di Mormorare*)

MORMOREVOLE. *Add. Che mormora.* Lat. *susurrans.* Gr. ὁ ψιθυρίζων. *Fiamm.* 4. 148. I quali il fuggente rivo con mormorevoli suoni, e dolci senza paura nutrica. *Guid. G.* 27. Dell'avvenimento de' Greci con mormorevoli rapportazioni si riempieno gli orecchi del Re. *Bemb. Asol.* 2. 94. Nello stremo della sua selvetta più vicino alla mormorevole fonte.

MORMORI'O. *Il mormorare.* Lat. *murmur.* Gr. ψιθυρισμός. *Albert. cap.* 25. Li fiumi altrissimi corrono con picciolo mormorio. *Serd. stor.* 5. 196. Quindi scendono alcuni fiumicelli pieni di chiare acque, che con dolce mormorio la campagna bagnano. *Tass. Ger.* 3. 6. Fan, che per l'aria un mormorio s'aggiri, Qual nelle folte selve udir si suole.

§. *Per Biasimo, Riprensione.* Lat. *susurratio, detractio.* Gr. καταλαλία. *Bocc. nov.* 98. 28. I vostri rammarichi ec. con continui mormorii, anzi romori, vituperano, mordono, e dannano Gisippo. *E num.* 52. Non curar de'disonesti mormorii del popolazzo. *Mor. S. Greg.* Al tempo della parola nascosa, e del divino mormorio, quando disse ec. *Arrigh.* 73. Sie mutolo al vituperio, e sordo al mormorio.

MORMORITA', MORMORITADE, e MORMORITATE. *V. A. Mormoramento.* Lat. *murmur, susurratio.* Gr. ψιθυρισμός. *Quist. Filos. C. S.* Mormorazione è tedio, e increscimento d'alcuna felicità del prossimo con mormorità di voce manifestato.

MORMOROSO. *V. A. Add. Mormorevole.* Lat. *susurrans.* Gr. ὁ ψιθυρίζων. *Guid. G.* Temperati dalle lagrime, e da' mormorosi lamenti.

MORO. *Uomo nero d'Etiopia.* Lat. *maurus. Ar. Fur.* 1. 1. Le cortesie, l'audaci imprese io canto, Che furo al tempo, che passaro i mori D'Affrica il mar. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Quivi fuggia banditi, e condennati, E mori, e turchi, e marrani, e giudei.

MORO. *Albero noto, Gelso, la cui foglia fidà in cibo a que' bachi, che fanno la seta.* Lat. *morus.* Gr. συκάμινος. *Pallad. Febbr.* 33. Il moro è amico della vite; nascono i mori di seme, ma tralignano nel pome, e nell'albero. *Cr.* 5. 14. 1. Il moro è arbore noto, e amico molto della vite.

MOROIDALE. *Add. Di moroide.* Lat. *hamorrhoidalis. Libr. cur. malatt.* Contro il flusso di sangue, che viene dalle vene moroidali.

MOROIDE. *Lo stesso, che morice.* Lat. *hamorrhois.* Gr. αἱμορροΐς. *Libr. cur. malatt.* Ammollisce il dolor delle moroidi. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 8. Di enteria con sua piaga, Le moroide a me si dia.

MOROSO. *Add. Che dura, o indugia lungamente.* Lat. *morosus, moras nectens.* Gr. δυσχερὴς χρονιῶν.

§. *Dilettazione morosa, termine della teologia morale, e vale Quella, sopra cui si ferma volontariamente il pensiero. Segn. Crist. instr.* 3. 16. 3. Le compiacenze, i consensi, e le dilettazioni morose, le quali ingannano tanti ec.

MORSA, e MORSE. *Pietre, o Mattoni, i quali sporgono in fuori da' lati de' muri, lasciativi a fine di potervi collegar nuovo muro. Bocc. nov.* 44. 9. Appiccandosi a certe morse d'un altro muro, con gran fatica, e pericolo, se caduto fosse, pervenne in sul verone.

§. I. *Morsa, è anche Uno strumento, col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo, e si stringe, perchè stia fermo. Pallad. Mart.* 27. Se la cavalla scalcheggiasse, e impazzasse, affatichisi un poco colle morse. *Borgh. Mon.* 247. Infino al 1330. e più oltre si truova di così fatti contrassegni, e forse più strani, che ho lasciati in pruova; morse da cavagli ec.

§. II. *Morsa, è similmente Uno strumento, col quale i fabbri, e gli orefici, e altri artefici stringono, e tengon fermo il lavoro, ch'egli hanno tra mano, per lavorarle. Sagg. nat. esp.* 134. Serrata dunque, e stretta gagliardamente dentro una morsa la vite del mezzo, l'empiemmo d'acqua. *E* 146. Non fu mai possibile di cavarlo, nè con tenaglie, nè con morse.

MORSECCHIARE. *Dim. di mordere.* Lat. *dentibus distringere, fodicare, lacerare, mordere.* Gr. δαξάττειν. *Com. Inf.* 27. Costei per nullo modo volle consentire i scapigliolla, graffiolla, e morsecchiolla, e ogni altro oltraggio le fece, salvo la fine della sua intenzione. *Lor. Med. canz.* 34. 3. E se tu 'l mangi di certo, Lei la lingua ti morsecchia. *Burch.* 2. 28. Qual animal m' appuzza, qual morsecchio.

MORSECCHIATO. *Add. da morsecchiare.* Lat. *lacer, corrosus, arrosus. Franc. Sacch. nov.* 197. A gran fatica la riebbono la maggior parte morsecchiata, e rotta (*la carta*) come quella, che un mese era stata in lor giurisdizione.

MORSECCHIATURA. *Il morsecchiare, e'l Segno, che lascia il morso, che più comunemente si dice morsicatura.* Lat. *morsiuncula. Sen. Pist.* 98. Questo non è dolore, anzi è una morsecchiatura, e tu ne fai dolore.

MORSEGGIARE. *Frequent. di Mordere; Morsecchiare.* Lat. *identidem mordere.* Gr. συμπεχῶς δάκνειν. *Lor. Med. canz.* 71. 2. Sempre al labbro ha qualche lisca Del filar, ch'ella morseggia.

MORSELLETTO. *Bocconcello, per lo più di materia medicinale.* Lat. *buccella.* Gr. ψωμίον. *Morg.* 19. 66. Questo è un morselletto ben dorato, *Bellinc. son.* 249. Equivocando desti morselletti A' guai, che notavan nel guazzetto. *Red. cons.* 1. 135. Inoltre si è usata la polvere viperina, i morselletti fatti di carne di vipere, ec.

MORSELLO. *Dim. di Morso; Bocconcello.* Lat. *buccea.* Gr. ψωμός. *Sen. Pist.* Hai tu veduto, diceva egli, alcuna volta

vermine della coscienza pel mortale peccato, ec.

§. III. *Pure per similit. vale Molto grave. Buon. rim.* 5. Non é colpa mai sempre empia, e mortale Per immensa bellezza un grand'amore.

MORTALISSIMAMENTE. *Superl. di Mortalmente.*

§. *Per Grandissimamente*; *e pigliasi in mala parte. Varch. Succ.* 1. 2. Madonna Argentina cominciò a odiare la suocera mortalissimamente.

MORTALISSIMO. *Superl. di Mortale.* Lat. *maxime noxius, lethalis.* Gr. βλαβερώτατος, θανατηφόρος. *Cr.* 2. 9. 3. Il noce impedisce quasi tutte l'altre piante, per la mortalissima amaritudine, che ha in se (*cioè: che ha potenza d'uccidere*) *Albert.* 2. 18. Avvegnachè le lusinghe sieno mortalissime ec. con tutto ciò a nessuno possono nuocere, se non a colui, che le riceve. *Fir. Rag.* 130. Quando ella voleva dar principio a così bella tela, ella fu assalita da mortalissime febbri. *Bemb. Asol.* 1. 33. Da due mortalissimi accidenti ec. si rimase il cuore in stato ec.

§. *Per Grandissimo.* Lat. *immanis, maximus.* Gr. μέγιστος. *Fir. As.* 277. Come piuttosto gli altri due fratelli sentirono le sue mortalissime strida, corso dove egli era ec.

MORTALITA', MORTALITADE, *e* MORTALITATE. *Si dice del Morire in breve spazio di tempo molti viventi.* Lat. *lues popularis, morbus, pestis, contagium.* Gr. λοιμός, φθορά, ὀλεθρος. *Bocc. nov.* 18. 32. Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quella se ne portò. *G. V.* 4. 15. 1. Al suo tempo fu fame, e mortalità per tutto il mondo. *Dittam.* 2. 25. L'un piangeva per la misera fame, L'altro la gran mortalitade trista, Che sparta s'era per le nostre lame. *Vit. SS. Pad.* 2. 238. Avendo una gran fame, e mortalitade in Alessandria, andava questo santissimo umile Patriarca a vedere seppellire li morti. *Viagg. Sim.* Dissemi questo mercatante, che per la mortalità del sessantatrè morirono nel Cairo grande quantità di gente. *E appresso*: Avendo rispetto, che la mortalità vi bastò ben otto mesi.

§. I. *Presso gli antichi talora nel numero del più si trova usato mortalite. D. Gio: Cell. lett.* 10. Al mio poco vedere le spesse mortalite, le fami non rade, sicchè in una etade se ne possono annoverare parecchie, e le guerre continue non sono cose da far piacere colui, in cui abondano. *Franc. Saech. Op. div.* 106. Se ci sono le mortalire, le guerre, e le fami, non è da maravigliarsi.

§. II. *Mortalità, per le sust. Mortale.* Lat. *mortalitas. Dant. Par.* 33. Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità co' prieghi tuoi. *But. ivi*: Cioè della quale ignoranzia è cagione la sua mortalità. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Era venuto a ricevere il peso della mortalità nostra.

§. III. *Per Uccisione.* Lat. *cades. G. V.* 2. 1. 2. Fu contrastato, e grande battaglia contra lui fatta ec. colla maggiore mortalità, che mai fosse in niuna battaglia. *Ricard. Malesp.* 7. Nella quale feciono sì grande uccisione di quelli della città, che tutte le vie correvano sangue, e fue sì grande la mortalità, che quasi pochi ne comparono, salvo Enea.

MORTALMENTE. *Avverb. Con morte, In maniera, che apporta morte.* Lat. *lethaliter.* Gr. θανατικῶς. *Mor. S. Greg.* E per brevemente dire, dico, che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale. *Guid. G.* 160. Ond'egli il percosse mortalmente tra la milza, e le coste.

§. *Mortalmente, talora vale Con peccato mortale.* Lat. * *mortaliter. Cavalc. Specch. cr.* L'uomo incontanente, come pecca mortalmente, perde tutto il suo merito. *Franc. Saech. Op. div.* 111. Da questo di innanzi mai non peccarono nè venialmente, nè mortalmente.

§. II. *Per Grandissimamente.* Lat. *quammaxime, summopere.* Gr. μάλιστα. *Nov. ant.* 60. 4. Ancorachè il Re Meliadus sia mio mortal nemico in campo, e mortalmente il disamo.

MORTAMENTE. *Avverb. Mortalmente, Da morto.* Lat. *instar mortui.* Gr. νεκρῶ δίκην. *Sgn. Mann. Magg.* 23. 5. Sulla terra tu vivi, ma mortamente; in cielo sol dovrai vivere vita eterna. *E Ott.* 7. 2. Alcuni sono uniti a lei mortamente, altri vivamente.

MORTE. *Separazione dell'anima dal corpo.* Lat. *mors.* Gr. θάνατος. *Tratt. consol.* Nè la morte, nè l'amor si può fuggire. *S. Ag. C. D.* Non si dee riputar mala morte, alla quale è innanzi andata la buona vita. *Petr. son.* 29. S'io credessi per morte essere scarco Del pensier amoroso. *E son.* 210. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *E uom. ill.* E così la morte d'uno fosse la vita, e la salute di tutti. *Dant. Purg.* 27. Qui puote esser tormento, ma non morte. *E Par.* 6. La morte prese subitana, ed atra. *Bocc. nov.* 26. 10. Acciocchè voi conosceste, che merito riceve la vostra intera fede, per la quale io fui già presso alla morte. *Tes. Br.* 8. 32. Morte non è già tormento, anzi è fine, e riposo di pianto, e cattività. *Bern. Orl.* 1. 6. 31. E per tutto sentir tanto dolore, Che della morte gli venne il sudore.

§. I. *Esser colla morte in bocca, vale Esser vicino alla morte.* Lat. *esse morti proximum. Bern. Orl.* 2. 6. 47. Se non che fu da' suoi tosto aiutato, E portato di Monaco alla rocca, Come si dice, colla morte in bocca.

§. II. *Esser una morte, si dice di Cosa, che arrechi somma disgusto, o pena, quasi Cosa, che cagioni morte. Fir. Trin. prol.* Voi fate tanta carestia de' fatti vostri, ch'è una morte.

§. III. *Esser una morte, si dice altresì di Chi è molto effemmato.*

§. IV. *A morte, o Infino a morte, e simili, co' verbi Odiare, Nimicare, Ferire, ec. vagliono Mortalmente. Vit. SS. Pad.* 2. 21. Poichè m'ebbero battuto infino alla morte, un santo Padre, che trovammo, ciò vedendo ec. *Tac. Dav. stor.* 4. 356. Chiamati da' vostri maggiori, che si nimicavano a morte.

MORTELLA. *Arbusto noto, le cui foglie servono per conciare il cuoio, e per istillarne l'acqua, che anche si stilla da' suoi fiori.* Lat. *myrtus.* Gr. μυρσίνη. *G. V.* 10. 56. 1. Essendo le vie tutte spazzate, e piene di mortella, e d'alloro (*cioè: di frondi di mortella*) *Cr.* 5. 17. 1. La mortella è piccolo arbuscello, quasi bronco, il quale spezialmente abbonda nel lito del mare. *Red. Oss. an.* 27. Nel di cui fondo aggiunsi qualche quantità d'acqua di fiori di mortella.

MORTICCIO. *Add. Che ha del morto.* Lat. *morticinus, cadaverosus.* Gr. θανατιμαῖος. *Agn. Pand.* 47. Aveva gli occhi al continuo pesti ec. per tutto la carne vizza, morticcia, e in ogni parte sozza.

MORTICINO. *Sust. Dim. di Morto.* Lat. *parvus mortuus, exiguum cadaver.*

MORTICINO. *Add. Come Carne, o Lana morticina, e vale Quella di pecora morta di morte naturale.* Lat. *lana morticina. Libr. cur. malatt.* Prendi due biocculi di lana morticina, cioè di lana di berbice morta di morte naturale.

§. *Legname morticino, si dice del Legname, che si secca naturalmente sul terreno.*

MORTIFERAMENTE. *Avverb. Con morte.* Lat. *mortifere, letheliter.* Gr. θανατικῶς. *Omel. S. Greg.* Il veleno del peccato salutiferamente s'apre, il quale mortiferamente s'occultava nella mente. *S. Ag. C. D.* Giuda, ec. mortiferamente disperandosi della misericordia di Dio, non si serbò veruno luogo di penitenza salutifera.

MORTIFERO. *Add. Che apporta morte.* Lat. *mortifer, lethifer.* Gr. θανατώδης, θανατηφόρος. *Bocc. intr.* 4. Nell'egregia città di Firenze, oltre ad ogni altra Italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 33. 14. Con promesse, e con doni a fare un'acqua mortifera la condusse. *Cost. SS. Pad.* Tutto quello, che fi ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera, e nocente. *Petr. cap.* 11. Voi sete offesi Di un grave, e mortifero letargo.

MORTIFICAMENTO. *Il mortificare.* Lat. * *mortificatio. Vit. SS. Pad.* 1. 236. Ti confesso, che non sono ancora giunta a tanto mortificamento. *Gr. S. Gir.* 26. Per la mirra dobbiamo intendere lo mortificamento della carne. *S. Grisost.* E così da ogni parte l'animo si trasmuta in uno mortificamento di mondo, e non v'è più menzione delle delizie, e della gloria di prima.

MORTIFICANTE. *Che mortifica.* Lat. *lethifer*, * *mortificans.* Gr. θανατηφόρος. *Cr.* 1. 2. 4. Gli ardenti venti, e le mortificanti rugiade dannificano, e struggono le piante. *E* 2. 16. 3. Si costringa il campo per la frigidità mortificante del luogo. *E cap.* 21. 11. Quello (*vento*) che si chiama aquilone, quando non è di mortificante freddo, contiene il seme, acciocchè vaporando non si dissolva.

MORTIFICARE. *Quasi far morto; Reprimere, Rintuzzare il vigore. E fu usato nel significato, e neutr. p.* ∫∫. Lat. *reprimere, comprimere, premere, cohibere.* Gr. ἐπέχειν, κατέχειν, κατασιλλειν, κρατεῖν. *Cr.* 2. 17. 5. Se troppo debole perverrà (*la pianta*) alla freddura del verno, mortificherassi nel ghiacciare, e non fruttificherà. *E cap.* 14. 3. In essa è freddezza, che le radici mortifica, e che congela l'umido del letame.

§. I. *Per similit.* Lat. *mortificare. S. Girol. Cavalc. Frutt. ling.* Gli abbati, e maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare a essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà. *Tes. Br.* 1. 18. Si convenne, che per esaltare giustizia, e mortificare il torto, fossero stabiliti in terra Re, e signori di molte maniere. *Vit. Plut.* E perch'egli era intrigato nel favellare, e voleva con sua cautela infiammare un mal consiglio nella città, ma

più

più che mortificarlo secondo la'atenzione, che egli aveva nel suo cuore, favellò dolcemente, e piatosamente.

§. II. *In signific. neutr. pass. presso i medici, vale Perdere ogni senso. Libr. cur. malatt.* Il membro verrà per cancrena a mortificarsi, e a divenir nero.

MORTIFICATISSIMO. *Superl. di Mortificato*. Lat. *maxime cohibitus, repressus*. Gr. μάλιστα κατασταλθείς. *Segn. Pred.* 1. 4. Ci smentirebbe un' infinità di mortificatissimi Anacoreti.

MORTIFICATIVO. *Add. Che ha virtù, e potenza di mortificare*. Lat. *comprimendi, cohibendi, * mortificandi vi praeditus. Cr.* 2. 1. 1. Se nel luogo sarà virtù mortificativa di freddo, non riceverà la virtù del caldo del cerchio del cielo.

MORTIFICATO. *Add. da Mortificare*. Lat. ** mortificatus. Vit. S. Gir.* E nel freddo corpo, e nella carne mortificata gl' incendj della lussuria rampollavano. *Coll. SS. Pad.* Quando mortificati noi con Cristo degli elementi di questo mondo contempliamo secondo l'Apostolo, non già le cose, che si veggono ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Bisogna tagliare, e toglier via dal corpo il membro corrotto, e mortificato. *E Pred. S.* 16. I santi fanno distinzione dalla cosa morta alla mortificata. *E appresso:* Queste opere son dette mortificate, non morte, che possono rivivere.

MORTIFICAZIONE. *Il mortificare*. Lat. *mortificatio*. *Esp. Salm.* Laudino il nome suo nel coro, cioè nella concordia de' costumi, nel tamburo, cioè nella mortificazion della carne. *Mor. S. Greg.* Per tanto bene quelli, che desiderano tale mortificazione, sono assomiglianti a coloro, che cavano tesoro. *Maestruzz.* 1. 32. Appo Iddio più vale la mortificazione de' vizj, che l'astinenza de' cibi.

§. *Mortificazione, appresso i medici significa Una totale estinzione del senso in qualche membro, come avviene nelle cancrene*. Lat. *mortificatio. Libr. cur. malatt.* Se lo membro infiammato darà in mortificazione, ée uopo ec.

MORTINE, *e* **MORTINA**. *Mortella*. Lat. *myrtus*. Gr. μυρσίνη. *Fiamm.* 1. 66. La sua testa ec. avea coperta di una ghirlanda di verde mortine. *Virg. Eneid.* Ed era presso al munimento, dove vermene di cornj, e di mortine erano crescinte. *Cr.* 2. 4. 16. L' acqua salsa si dee bere con aceto, e con isciroppo acetoso, nella quale ghiande, e granella di mortina, e sorbe si deono mettere.

MORTISSIMAMENTE. *Superl. di Mortamente*. *Segn. Mann. Lugl.* 30. 2. L' amano come una cosa, che loro non appartenga, cioè mortissimamente.

MORTITO. *Spezie di manicaretto*. *Burch.* 1. 14. Un giuoco d' aliossi in un mortito. *Morg.* 23. 38. Di gente smozzicata Sa na, Da poter far mortito, o gelati ... av. 56. E Roncisvalle pareva un Dove fosse di sangue un gran

Sust. Cadavero. Lat. *cadaver*. *Bocc. Introd.* 23. E do si credevano avere i pre s' avevano sei, o ot ... Andando messer Cor e i suo' seguaci ec. a una Frescobaldi ec. tutta la alla morta, si levaro-

no a romore. *Tac. Dav. ann.* 4. 102. Scoprendosi quelle rovine, ciascun correva a baciare, abbracciare i morti suoi.

§. I. *Essere il morto in sulla bara, e Mostrare il morto in sulla bara; proverb. che si dice di Cosa, che sia presente, e manifesta*. Lat. *rem in comperto esse, liquido constare*. Gr. περιφανὲς εἶναι. *v. Flos* 308. *Salv. canz.* Donne, il morto è 'n sulla bara. *E Granch.* 3. 9. Per l'amor di Dio Granchio, Mostrami il morto in sulla bara. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Una capona voglia non si sgara, Il morto è 'n sulla bara.

§. II. *Morto, vale anche Chi è passato all' altra vita*. Lat. *defunctus, mortuus*. *Bocc. nov.* 23. 9. Il pregò, che messe dicesse per l'anima de' morti suoi. *Segn. Pred.* 9. 154. E poi a spese di chi vivete, di chi, se non a spese de' morti?

§. III. *In proverb. Ricordare i morti a tavola, che vale Dire cosa non proporzionata al tempo, e al luogo*. *Cecch. Servig.* 5. 12. Costui va ricordando i morti a tavola.

MORTO. *Add. Uscito di vita*. Lat. *mortuus, defunctus*. Gr. ἀποθανών, τελευτηκώς. *Bocc. nov.* 19. 23. Il corpo di lei morto aveva tra parecchi lupi lasciato. *Introd. Virt.* Morta, e trafelata la maggior parte della sua gente. *Dant. Purg.* 23. La faccia tua, ch' io lagrimai già morta, Mi dà di pianger mo non minor doglia. *Petr. son.* 36. Pianse morto il marito di sua figlia. *E* 232. Se viva, e morta ne dovea tor pace.

§. I. *Per metaf.* Lat. *extinctus, mortuus*. Gr. ἀποσβεσθείς. *Esp. Pat. Nost.* Che altrettanto, come egli ha infra carbone morto, e carbone vivo ec.

§. II. *Per Ammortito, Mortificato*. *Cron. Vell.* 139. Tutto quello dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenne tagliare, e non sentì pena niuna, perocchè la carne era tutta morta.

§. III. *Per Ismorto, Ismortito, Di color di morte*. *Dant. Inf.* 8. Sovr' essa vedestù la scritta morta. *But. ivi:* Dichiara qual porta fu quella, dicendo, che fu quella, sopra la quale vide scritti certi versi di colore morto.

§. IV. *Essere morto, o innamorato morto d' alcuno, e simili, si dice dell' Esserne grandemente innamorato*. Lat. *deperire*. Gr. ἐκμαίνεσθαι. *Fir. Luc.* 2. 2. Della signora mia padrona, di chi se' morto fracido.

§. V. *Acqua morta, vale Acqua ferma, stagnante*. Lat. *aqua stagnans, mortua*. Gr. ὕδωρ λιμναῖον. *Libr. cur. malatt.* La lente palustre nasce nell' acque morte. *Disc. Calc.* 5. Noi usiamo con ragione di nominare acqua morta quella, che da se non corre, e non è da altri nè attinta, nè agitata.

§. VI. *Piazza morta, si dice la Paga, che tira il capitano di quel soldato, che non ha*.

§. VII. *Fuoco morto, Medicamento, che ha virtù d' incuocere, o abbruciar lentamente*. Lat. *causticum*. Gr. καυστικόν. *Libr. Masc.* A voler sanarlo bisogna adoperare il fuoco morto.

§. VIII. *Peso morto; termine, che esprime il Solo peso del grave*. *Sagg. nat. esp.* 141. Ci venne voglia di ridurre questa forza a quella d' un peso morto.

§. IX. *Pietra morta. Sorta di pietra*. *Benv. Cell. Oref.* 133. Preparisi dipoi una pietra morta di grossezza d' un mezzo braccio. *E* 140. Il che non interviene di un' altra sorta di pietra ta morta. *Petr. canz.* 30. 4. Pur lì m assido Me freddo, pietra morta i viva (*qui figuratam.*)

§. X. *Morto di sete, di fatica, ra, o simili, vale Sommamente gliato per tal cagione*. Lat. *siti pen ctus &c.* Gr. δίψει ἀπολλυμεν *Varch.* 3. 12. Tantal morto di sete non pur rimira ec. *Ar. Fur.* 2 secco porta La quasi morta ve paura. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. E caso Narrocci, ansando, morto ra.

§. XI. *Morto di fame, si dice Mendico miserabile, Che non ha re*. Lat. *inopia maxime laboran* στάνει βίου πιεζόμενος. *Tac. D* 102. Che costui morto gran tem me, e testè di quest' arte arricchit lacquante la seguitasse, non fu m *E Scism.* 36. Il Re volendo chi f suo modo, rifece Tommaso Audl to di fame.

§. XII. *Fornello morto, Pade ta, ec. da' chimici si dicono il For Padella ec. che abbiano poco calore* *Vetr. Ner.* 4. 62. Nel calcinarlo (il si avverta, che il fornello non v do, ma assai morto, che solo piombo fuso. *E appresso:* Soprat vegga, che il fornello vada assai che come andasse caldo, il piom si potria mai calcinare. *E* 64. Si che il padellotto di questo vetro quanto morto, e però stia in luog fornace, ove non vada troppo cal dellotto.

§. XIII. *Danaro morto, vale non impiegato, Danaro, che non* v. TENER MORTO.

MORTORIO, *e* **MORTORO** *ranza, o Cirimonia nel seppellire i* Lat. *funus, funebris pompa*. Gr. *Pass.* 313. Disperato da' medici, recchiavano l' essequie col mortor *S. Onof.* E facciasi uficio di mor mio corpicello. *Cron. Morell.* a ebbe a ritrarre, e regolare le lor rizie, le loro case, i mortori, i tutte l' altre cose. *E* 254. E que sa fu nel mortoro, ne' lasci, ch no assai ec. *Serd. stor.* 6. 239. Alle questi pasti hanno principalmen chio a' mortorj de' ricchi. *Fir.* Non molto dipoi, che fur finite monie dell' uno, e dell' altro m la donna Ebrea se ne andò a trova gliera del morto giovane.

§. *Per Monumento, Avello*. L *numentum*. Gr. μνῆμα. *G. V.* 1 Ed eziandio i fanciulli di Roma no a' mortorj, ove erano sotterat de' morti Tedeschi, e scavati de nimenta gli tranavan per Roma *T. Davanz.*)

MORVIDO. *Add. Morbido*. L *lis*. Gr. μαλακός. *Red. Ins.* 155. rai molte volte, che fosse post te, se tra quel folto, e morvid da cui è tutta coperta la foca, dassero animaletti di veruna so *esp. nat.* 27. Un bel fanciullett lascivo, morvido, e ricciutello. *an.* 72. Acciocchè le mosche, o a coli volanti potessero pascolar quei giacinti, che s' eran conserv li, e morvidi.

MORVIGLIONE, *e* **MORB** **NE**. *Infermità, che viene a' fa*

Spezie di vaiolo, ma fa veſciche più groſſe, ed è male manco maligno. Fr.Iac.T.4.32. 6. Rogna ſecca, e ſtemme falſe, Mal di tigna si m'incalze, Morbiglion di dietro ec.

MOSCA. *Inſetto volatile.* Lat. *muſca.* Gr. *μυῖα, Arrigh.*49. La ghiotta moſca ſeguita il mele, e il lupo il carcame. *Cavalc.Frutt.ling.* La moſca è volatile, e vile, e immonda, e molto inquieta. *Bocc. nov.*19.38. Con ſua grandiſſima angoſcia dalle moſche, e dalle veſpe, e da' tafani ec fu non ſolamente uccifo, ma infino all'oſſa divorato. *Dant. Inf.*17. Quando ſon morſi O da pulci, o da moſche, o da tafani. *Vit.SS.Pad.*1.3. Il fece ugnere di mele, e poi ec. lo fece ponere, e legare al ſole ardentiſſimo, acciocchè per le punture, e per lo tedio delle moſche poteſſe vincere colui.

§. I. *E' non ſi può avere il mele ſenza le moſche; proverb. che vale, ch' E' non ſi può acquiſtar bene veruno ſenza noia, e faſtidio.* Lat. *ubi uber, ibi tuber. v. Flos* 308. *Gell. Sport.* 3.4. Guardare s'egli han ſaputo trovar un modo da potere avere il mele ſenza le moſche.

§. II. *Levarſile moſche dal naſo, o d'intorno al naſo, vale Non ſi laſciar fare ingiuria.* Lat. *injurias propulſare.* Gr. *ἀμύνεσθαι. Cecch. Servig.* 3. 2. Gli moſtrerete, che ſete perſone, Che vi ſapete levar via dal naſo Le moſche. *Malm.* 7.86. Ma io, che da miei dì mai bevvi groſſo, E le moſche levar mi ſo dal naſo, ec.

§. III. *Saltar la moſca, vale Incollerirſi.* Lat. *indignari.* Gr. *ὀργίζεσθαι. Bern. Orl.*1.3.84. Salta la moſca ſubito a colui, E dice ec.

§. IV. *Le moſche ſi poſano, o danno addoſſo a cava' magri; proverb. che vale, che i meno potenti ſono ſempre i primi ad eſſer puniti.* Lat. *canis pauperem peregrinum ſemper infeſtat. v. Flos* 310. *Cecch. Donz.* 5. 2. Le moſche danno addoſſo a' cava' magri. *Varch. Suoc.*4.6. Le moſche ſi poſano ſempre in ſu' cavalli magri.

§. V. *La moſca tira il calcio, ch' ella fuo; ſi dice di Chi vorrebbe offendere uno, e non può.* Lat. *edentula maxilla. v. Flos* 255.

§. VI. *Eſſer, o Reſtare come moſca ſenza capo, ſi dice in modo proverb. di Chiunque reſta, o è ſenza alcuno indirizzo. Cecch. Negl.*1.5. Perchè io ſon quà come moſca ſenza capo. *E Diſſm.* 2. 4. Vuo' tu, ch'io venga là come moſca ſenza capo? *Ambr. Furt.*4.5. Vi dirò il vero; io ſon venuto quaſi come moſca ſenza capo, *Leſc. Streg. prol.* E' reſtata come moſca ſenza capo.

§. VII. *Far d' una moſca un elefante, vale Far gran caſo delle coſe picciolifſime. Cecch. Diſſm.*1.1. Se' e' volaſſero pigliare il panno pel verſo, e non far ſempre d'una moſca un elefante.

§. VIII. *Egli è più ſaſtidioſo d'una moſca, ſi dice di Perſona molto noioſa.* Lat. *muſca importunior.*

§. IX. *Moſca culaia, vale Importuna, e per ſimile. ſi dice di Chi ſta ſempre preſſo ad alcuno noiandolo. Morg.* 24. 97. E va lor tra le gambe per diſpetto ſempronto più, ch' una moſca culaia. *Buon. Fier.*4.2.7. Eſſere a queſto, e a quel moſca culaia.

§. X. *Moſca cieca Giuoco puerile, di cui v. Flos* 91. *Pataff.* 6. Ma ſempre a moſca cieca mugolando. *Franc. Sacch. rim.*40. Va', fa' a moſca cieca, E non ſeguir più Marte, nè Ciprigna. *Ciriff. Calv.* 2. 45. Se queſti due giganti inſieme accoppio, Non ne prenda neſſuno ammirazione, Che lor beſtialità tale uſo reca, Ma poi faranno tutti a moſca cieca.

§. XI. *Darla a moſca cieca, figuratam. Varch.Ercol.*90. Darla a moſca cieca, da un giuoco, che fanno i fanciulli, nel quale ſi turano gli occhi con una benda legata al capo, e dire ſenza conſiderazione, o almeno riſpetto veruno di perſona tutto quello, che alcuno vuol dire.

§. XII. *Menare, o Zombare, o ſimili, a moſca cieca, vale Dar ſenza diſcrezione. Morg.*23.38. E ſempre tonda menava Fusberta, A moſca cieca quel tratto faceva. *Malm.*1.40. Con quel batocchio zomba a moſca cieca.

§. XIII. *Diceſi in modo proverb. In bocca chiuſa non entro mai moſca; e vale, che Altri non può eſſere inteſo ſenza parlare, o pure, che Chi non chiede, non ottiene. Malm.*9.36. Non entraron mai moſche in bocca chiuſa, E con chi tace quà non s' indovina.

MOSCADATO. *Add. Che ha odor di moſcado, Muſchiato. Cant. Carn.* 460. E ſapon moſcadato ancora uſiamo.

MOSCADELLETTO. *Dim. di Moſcadello. Red.Ditir.*4. Del leggiadretto, Del ſi divino Moſcadelletto Di Montalcino Talor per ſcherzo Ne chieggio un nappo.

MOSCADELLO, e MOSCADELLA. *Nome d' uva detta così dal ſapore, che ha di moſcado; e ſi dice anche Moſcadello il vino fatto di cotale uva. Cr.*4.4.9. Sono altre ſpezie d'uve ec. e queſte ſono moſcadelle, e lugliatiche, le quali ottime ſono da mangiare (*il T. Lat. ha* muſcatellus) *Matt.Franz.rim.burl.*2.176. Grechi, sangimignani, e moſcadelli, Ch'appetto a te, con lor ſopportazione, Paion tutti rannate, e acquerelli. *Red. Ditir.* 4. Coronato Sia l'eroe, che nelle vigne Di Petraia, e di Caſtello Piantò prima il moſcadello. *E Inf.*41. L' uva, ed in particolare la moſcadella troppo ingordamente la divorano.

§. *Diamo anche queſto aggiunto a diverſe ſorte di frutte, che hanno un odore ſimile al moſcadello, come pere, fragole, popponi, ciriege, e ſimili. Dav. Colt.* 175. La marza catovella in ſul pero moſcadello farà catovelle di mirabile odore, e ſapore moſcadello. *Cant. Carn.*148. I popon moſcadelli Voglion eſſer peſanti, freſchi, e ſodi. *Buon.Fier.*4 *Intr.* E in mano a loro Poſt' ha una pera moſcadella appena, Per quindi a poco trarne un gran popone. *Red. Oſſ. an.* 120. Lo ſteſſo avviene a' lombrichi tenuti in vaſo di vetro, in cui ſieno ec. delle fragole bianche, roſſe, e moſcadelle.

MOSCADO. *Muſchio, Materia odorifera, della qualità della quale, e donde ſia generata, v. il Matt.* Lat. *muſcus.* Gr. *μόσχος. M.Aldobr. P. N.* 53. Si dee l'aiere purgare, e diſſeccare con ſummi ec. ambra, incenſo, moſcado, coſto, ſtorace ec. *Fr.Giord. S.Pred.* 40. Or ti va' lava bene, e vedrai quello, che uſcirà di te; vedrai, che balſamo, che moſcado, e che pietre preziose. *E appreſſo:* Il moſcado è una ſchianza, ovvero poſtema, ch'eſce d'una beſtia, ch'è a modo di cavriolo. *Vit.SS. Pad.* Riſponde va, che in luogo de' moſcadi, e un guenti odoriferi, i quali aveva uſati eſſendo ſecolare, voleva allora ſoſtener quel puzzo. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Nè, ch' egli aveſſe i calzoni di velluto, E 'l ſaio, ed ammorbaſſe di moſcado.

§. *Noce moſcada, Sorta di frutto aromatico ſimile di forma alla noſtra noce, ſotto il mallo del quale ſi ritrova un ſecondo guſcio, o mallo retato, che è il macis.* Lat. **nux moſcata, aromatica. M. Aldobr. P.N.* 83. Ed acciocchè il predetto unguento renda ſoave odore, si vi mettete garofani, noci moſcade, moſcado, ed incenſo.

MOSCAIO. *Quantità di moſche adunate inſieme.*

§. *E figuratam. ſi dice di Qualunque coſa di ſoverchio noioſa. Malm.*10.53. Che per vedere il fin di quel moſcaio, S' e' fuſſe mai poſſibile una volta Mena le man, ch' e' pare un berrettaio.

MOSCAIOLA, e MOSCAIUOLA. *Arneſe compoſto di regoli di legno, di forma quadra, e impannato di tela, e ſerve per guardar dalle moſche carne, o altro camangiare. Red. Inſ.* 19. Per ſalvar la ſtate le carni da queſta immondizia le ripongono nelle moſcaiuole. *E* 25. Acciocchè l' aria poteſſe penetrarvi, ſerrato con ſottiliſſimo velo di Napoli, e rinchiuſo in una caſſetta a guiſa di moſcajola.

MOSCARDINO. *Moſcardo. Libr. Viagg.* Falconi, girfalchi, terzuoli, ſparvieri, e moſcardini, e altri uccelli di ratto.

MOSCARDO. *Uccello di rapina, il Maſchio dello ſparviere.* Lat. *tertiarius percon, percidion. Cr.*10.2.3. E alcuni, che ſon minori, e chiamanſi moſcardi, e ſon maſchi, e di piccola utilità (*il T. Lat. ha*: muſcetus) *Filoc.*5.63. Vidi trall'ultimo Ponente, e 'l regno di Tracia ſopra a Siene levarſi uno ſparviere belliſſimo, e un gheppio, e ſeguitare un grifalco, e un moſcardo. *Morg.* 14. 52. Quivi di moſche ſi paſce il moſcardo, Perch' e' non è, come il fratel, gagliardo. *Cant. Carn.* 16. Smerli, moſcardi, ſmerigli, e ſparvieri.

MOSCATELLO. *Moſcadello. Soder. Colt.*88. Per dar l'odore del moſcatello al vin nuovo imbottato chiaro, vi ſi pongano de' fiori di ſalvia ec. *E appreſſo:* Che 'l vino poſſa ricevere quel ſapore di moſcatello.

MOSCATO. *Aggiunto di quel mantello de' cavalli, che ſopra il bianco ha ſparſe alcune macchiette nere a guiſa di moſche; che oggi dicesi propriamente Leardo moſcato. Bellinc.ſon.*115. Di corbi l' aer fiocca All'odor del leardo, anzi moſcato.

§. *Per Moſcado. Fr.Iac.T.*1.7.1. Sopr' ogni altro moſcato Parmi, che renda odore.

MOSCERINO. *v.* MOSCHERINO.

MOSCHE'A. *Tempio de' Turchi.* Lat. * *meſqueta. Ciriff. Calv.*3.96. Non ſi dee lamentar, ſendo gabbato, Il ſacerdote fuor della moſchéa. *Serd.ſtor.*4 145. Edificarono una moſchéa con molte lampadi, che ſteſſero accese in perpetuo. *E* 5. 183. Dov' era il palazzo del Re, e la moſchéa de' Maomettani.

MOSCHERINO, e MOSCERINO. *Dim. di Moſca; Spezie d' inſetto volatile piccolo. Red. Inſ.* 18. Cominciarono da quelle ad uſcir fuora certi piccoliſſimi, e neri moſcherini. *E Oſſ. an.* 73. Scorſi alcuni altri piccoli moſcherini neri con l' ali molto più lunghe del

lor corpo. *Buon.Fier.*3.4.4. Che vi daran men noia i moſcherini.

§. I. *Montare, Salire, o Venire il moſcherino, vagliono Subitamente adirarſi. Morg.* 20. 40. Non domandar, quando e' l' udì Rinaldo, Se gli monto ſul naſo il moſcherino. *Fir. nov.* 2. 206. Or io non vi dico, ſe e' le ſalſe il moſcherino. *Ambr. Furt.* 4. 1. Quando mi monta il moſcherino, i' anderei fino al ſepolcro.

§. II. *Levarſi i moſcherini dal naſo, vale Non ſi laſciar fare ingiuria.* Lat. *injurias propulſare.* Gr. λώβην ἀμύνειν. *Buon. Fanc.* 5. 5. Che tor la Tancia già ſendo rimaſo, Volle levarſi i moſcherin dal naſo.

MOSCHETTA. *Dim. di Moſca.* Lat. *muſcula, muſca puſilla. Red.Inſ.* 108. Da ogni bozzolo eſce fuora un animaletto volante, che talvolta è una zanzara, e talvolta una moſchetta nera. *E* 121. Meglio potrete vederne la figura, ch'io ve ne mando in queſto fuglio, nel quale è delineato il verme, l' uovo, in cui ſi trasfigura il verme, e la moſchetta, che eſce da quell'uovo.

§. *Per Moſchetto. Stor. Piſt.* 95. Meſſer Simone fu ſedito d' una moſchetta nel ginocchio ſotto il gambaruolo. *Segn.ſtor.* 1.5. Benchè, innanzichè gli ſuoi vi intraſſero, ei reſtaſſe morto ec. di un colpo di una moſchetta. *E appreſſo*: Il ſignor Giovanni de' Medici fu ferito d' un colpo di moſchetta.

MOSCHETTATA: *Colpo di moſchetto.* Lat. *ſclopi majoris ictus. Red.eſp. nat.* 15. Si ſarebbe poſto per berſaglio a qualſiſia più brava, e più orribil ſalva di moſchettate.

MOSCHETTINA. *Dim. di Moſchetta, nel primo ſignifico. Trast ſegr. coſ. donn.* Quelle tante, e diverſe moſchettine, che ſi poſano ſul letame.

MOSCHETTO. *Strumento bellico, di cui v. il Du Freſne alla v. Muſchetta. G.V.*10. 21.3. Molti ne furo fediti, e morti di moſchetti di baleſtri di Genoveſi.

§. *In oggi e Spezie d'arme da fuoco alquanto più groſſa dell' archibuſo. Bern.Orl.*2.22. 9. Un moſchetto convenne provvedere Per far cader quell' onorata chioma. *Circ. Calv.*4.122. E ſpingardelle, e moſchetti, e ſpingarde. *Sagg. nat.eſp.* 242. Cioè uno d' un tiro di moſchetto, l'altro di artiglieria.

MOCIAMA'. *Sorta di ſalume fatto di tonno. Menz. ſat.*11. Ei, che vien donde il caviale, e donde Si traffica il merluzzo, e'l moſciamà, Or del bell' Arno incacherà le ſponde?

MOSCINO. *Moſcherino. Segn.Pred.* 2. 6. La colpa dell'uno fu, che il Re avea trovato nel bicchiere un moſcino.

MOSCIO. *Add. Vizzo.* Lat. *mollis, flaccidus.* Gr. χλωτός.

MOSCIONE. *Piccoliſſimo animale volatile, che nasce per lo più nel moſto.* Lat. *culex vinarius.* Gr. κώνωψ. *Cr.*4.29.1. La quale ſchiuma, e bruttura fuori del cellario di lungi ſarà da trarre; perocchè ſe preſſo vi ſi gitterà, ſe ne generano i moſcioni (*il T. Lat. ha* cenopes) *E cap.* 37. 1. Alcuna traſmutazion non ſi faccia intorno alla feccia, che non generi i moſcioni, ovver fango bianco. *Gal. Siſ.*31. Qual ſia il modo di operar della natura nel generare in breviſſimo tempo centomila moſcioni da un poco di fumo d moſto.

§. *Moſcione, per ſcherzo ſi dice un Gran bevitore.* Lat. *bibaculus. Franc.Sacch.nov.* 31. E innanzichè ſi partiſſono, perocchè molti moſcioni erano del paſe tratti, il vino venne al baſſo, e levoſſi la botte. *Buon.Fier.*1.3 10. Tutte le botti N' andavano in un di a gambe levate In preda a quei moſcioni, In preda a quei briccon ſucciabeoni.

MOSCOLEATO. *V.A. Add. Compoſto con muſchio, Che ha odore di muſchio. Bocc. nov.* 80. 10. Ella medeſima con ſapone moſcoleato, e con garofanato maravigliosamente, e bene tutto lavò Salabaetto.

MOSCOLO. *V.A. Muſchio, Erba noſa, che naſce nelle fonti, e ſu per li pedali degli alberi.* Lat. *muſcus.* Gr. βύσσος. *Pallad. Febbr.* 12. Il moſcolo da ovunque il truovi nella vite, ſi vuole radere.

§. *Per Muſcolo. v.* MUSCOLO.

MOSCONACCIO. *Peggior.ſi. di Moſcone. Caſ. rim. burl.*1.21. Le veſpe, e certi moſconacci neri, S'un non s'adira, gli cavano gli occhi, E mangiangli la carne in ſul taglieri.

MOSCONCELLO. *Dim. di Moſcone. Franc.Sacch rim.*69. Se alla buca viene un moſconcello, Subito (*il ragnolo*) eſce fuora, e piglia quello.

MOSCONCINO. *Moſconcello. Libr.cur. malatt.* Come ſe aveſſero un moſconcino nelle orecchie.

MOSCONE. *Moſca grande.* Lat. *muſca grandior.* Gr. μείζων μύια. *Dant. Inf.* 3. Erano ignudi, e ſtimolati molto Da moſconi, e da veſpe, ch' erano ivi. *Franc. Sacch. Op. div.*48. Acciocchè ſi guardino bene dalle moſche, e da' moſconi. *Burch.*1.31. Deh parliam de' moſconi, Quanta grazia abbia 'l ciel donato loro. *Red. Inſ.*14. Da quell' altr' uova poi di color nero penarono 14. giornate a raſcere certi groſſi, e neri moſconi liſtati di bianco, e col ventre peloſo, e roſſo nel fondo.

MOSSA. *Il muoverſi.* Lat. *motus, motio, expeditio.* Gr. κίνησις, εἰσβολή, ἐκστράτευσις. *G.V.* 10. 198. 2. E alla ſua moſſa la Chieſa gli darebbe ogni aiuto. *Petr. cap.*5. Che via maggiore in ſulla prima moſſa Non foſſe del dubbioſo, e grave aſſalto. *Franc. Sacch. rim.* 8. Quando la bella moſſa Furio Cammillo fece contro a Brenno. *E altrove*: Venite là, onde tal moſſa nacque.

MOSSE. *Luogo, donde ſi muovono a corſo i cavalli, che corrono il palio, i qua' cavalli, diciamo Barberi.* Lat. *carceres.* Gr. ὕσπληξ. *G.V.* 9.316.3. E poi ec. fece in diſpetto, e vergogna de' Fiorentini correre tre palj, dalle noſtre moſſe infino a Peretola. *Sen. ben. Varch.* 2. 25. Come quelli, che ſanno a correre, debbono ſtare alle moſſe infinochè ſi dica: trana.

§. I. *Dar le moſſe, vale Dare il ſegno di muoverſi a' barberi, o a' cavalli.* Lat. *e carceribus mittere. Gr.* ὑπὸ ὑσπλήγγος ἀφίεσθαι. *Franc. Sacch.nov.*206. Quando Farinello, avendo la ventura ritta, gli parve tempo di dare le moſſe alla giumenta ec. (*qui figuratam.*)

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.*1.2.2. Che date all' impoſſibile le moſſe Per quel ch' egli han deſio, Lo voglion giunto al palio in un momento. *E* 4.2.7. Duro porger la mano, e ritirarla Più volte pria, che dar l'ultime moſſe A cavarli di man due gioli.

§. III. *Eſſer buone moſſe, modo proverb. ſolito dirſi, quando ſi viene, dopo molto indugio, o difficultà, alla conchiuſione di qualche affare. Malm.*7.9. O ringraziato, dice, ſia Minoſſe, Che una volta le furon buone moſſe.

§. IV. *Pigliare le moſſe, figuratam. vale Cominciare a muoverſi, Partirſi, Avviarſi. Bocc. nov.* 32.15. Se n' entrò in caſa d'una ſua amica, dalla quale altra volta aveva preſe le moſſe, quando andava a correr le giumente. *Ambr.Furt.*5.4. Sono uſcito fuori con animo d' andare al governatore a narrargli il caſo, che è molto importante, che Lottieri arà di già preſo le moſſe.

§. V. *Stare, o Tenere alle moſſe, o ſimili, vale Stare, o Tenere a ſegno, Avere, o Far avere pazienza. Tac. Dav. ann.* 1. 17. La città è tale imbrigliata, ch' ei può andar a dar paſto agli animi militari per fargli ſtare nella pace alle moſſe. *E vit. Agr.* 197. Quando Agricola parve i ſuoi, benchè lieti, e appena tenuti alle moſſe, così infiammare. *Buon. Fier.*4. *Inter.* Con quel fien, che ti giova avere in mano Per tenerti alle moſſe i compratori. *Malm.* 9.14. Gli altri ec. Non poterono ſtar più alle moſſe.

§. VI. *Furare, o Rubar le moſſe, vale Prevenire in dire, o far coſa, che altri prima aveſſe in penſier di fare.* Lat. *anteverterre, prævenire, eripere e manu manubrium. v. Flos* 213. Gr. φθάνειν. *Ambr.Caſ.*2.2. Io già volealo Dir, che l'avea penſato, ma rubaſtemi Le moſſe. *Cecch. Eſalt. cr.* 5. 1. Eh fate a modo mio, che qualcun altro Non vi furi le moſſe. *Varch. Ercol.*80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno, che aperte le labbra per dover dire alcuna coſa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto ſi chiama furar le moſſe, o veramente romper l' uovo in bocca.

§. VII. *Dar le moſſe a' tremuoti. Varch. Ercol.*88. Dar le moſſe a' tremuoti, ſi dice di coloro, ſenza la parola, e ordine de' quali non ſi comincia a metter mano non che ſpedire coſa alcuna, il che ſi dice ancora: dar l'orma a' topi, ed eſſer colui, che debbe dar fuoco alla girandola. *v.* TERREMUOTO §.

MOSSO. *Add. da Muovere.* Lat. *motus. Bocc. nov.*19.7. Da un naturale avvedimento moſſi così abbiam detto. *Varch. Lez.*375. Se gli uomini voleſſero, o ne muovere le quiſtioni, o nel riſolvere le moſſe, credere alcuna volta più alla pruova di ſe ſteſſi, che all' autorità. *Malm.*3. 25. Toſello Gianni, il quale è un buon figliuolo, Moſſo a pietà con una ſua coltella Tagliate avea le rame d'un querciuolo.

MOSTACCHIO. *Baſetta arricciata.* Lat. *muſtax retortus, intortus. Buon.Fier.* 2.3.11. Scagliar le gambe, e quei moſtacchi neri Spietato arroncigliarti. *E* 4.4.5. E del barbon poſticcio Sol ſerbarſi i moſtacchi.

MOSTACCIACCIO. *Peggiorat. di Moſtaccio. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che bieco moſtacciaccio! Egli aveva un naſaccio, Che voi l'avreſte detto d' un montone.

MOSTACCIATA. *Gotata.* Lat. *alapa, colaphus.* Gr. κόλαφος.

MOSTACCIO. *Ceffo, Muſo.* Lat. *os facies.* Gr. πρόσωπον. *Galat.* 18. Non ſo a che io mi tenga, che io non rompa coteſto moſtaccio. *Morg.* 4. 3. E fu quel pugno di tanta potenza Che tutte quante 'l moſtaccio gli ha ſi

fran-

fratto. *Bern. Orl.* 1. 6. 7. Ed a mezzo il mostaccio un colpo mena, Che 'l fece ir venti passi per la rena.

MOSTACCIONE. *Mostacciata, Gota, Colpo di mano aperta sul mostaccio.* Lat. *alapa, colaphus.* Gr. κόλαφος. *Bern. rim.* 1. 6. Alternando a me stesso i mostaccioni. *Morg.* 4. 31. E fu sì grande questo mostaccione, Che morto cadde il gigante boccone.

MOSTACCIUOLO. *Pezzetto di pasta con zucchero, spezie, e altro. Car. lett.* 2. 103. Buoni mostacciuoli ec. venuti opportunamente per soccorrere a uno stomaco, che mi truovo sgangheratissimo. *E* 163. Ringraziandovi prima dell' onorato presente de' mostacciuoli, che m' avete mandati.

MOSTARDA. *Mosto cotto, nel qual s' infonde seme di senapa, rinvenuto in aceto, e ridotto come il savore, e la salsa, de' quali ha il medesimo uso.* Lat. *sinapium, embamma de musto. M. Aldobr. P. N.* 124. Confortano l'appetito, quando l'uomo gli mangia in aceto, o con mostarda. *Tratt. gov. fam.* 24. Fico non ha bisogno di sale, nè di salsa pera, non si richiede mostarda co' poponi, nè agliata colle pesche. *Burch.* 1. 12. E' torchj fecion segno, ch'e' pioveva, E ch'e' rinforzerebbe la mostarda. *Galat.* 25. Che se pure alcuno è, che infermi per vaghezza di lagrimare, assai leggier cosa fia di medicarlo colla mostarda forte.

§. *Far venir la mostarda al naso, si dice del Muovere ad ira alcuno.*

MOSTO. *Vino nuovo, e non ancor ben purificato.* Lat. *mustum.* Gr. γλεῦκος. *Pataff.* 6. E ricordossi il mosto, e l'acquerello. *Bocc. nov.* 72. 19. Entro col mosto, e colle castagne calde si rappattumò con lui. *Sen. Pist.* Siccome il mosto rompe le vasella, e fa tornar quel di sopra di sotto. *Cr.* 4. 31. 1. Acciocchè conosciamo, se 'l mosto ha acqua, le pere crude, e secondo altri, le more metti nel mosto. *Scal. S. Ag.* Vedi tu, figliuola mia, quanto di vino, e di mosto dolcissimo è uscito di questa piccolina uva? *Ciriff. Calv.* 1. 29. E tutti balenar gli vedrai tosto, Cho non son usi azzuffarti col mosto. *Burch.* 1. 21. A dir, che voi vogliate pur, che' buoi Conoscan l'acquerel dal mosto cotto!

§. *Mettervi, o Andarne il mosto, e l'acquerello.* v. ACQUERELLO §. II.

MOSTOSO. *Add. Di mosto, Che ha del mosto, Appartenente a mosto.* Lat. *musteus.* Gr. γλεύκινος. *Fir. As.* 39. Tu avresti pensato, che se il mostoso Autunno vi avesse soffiato il maturo colore, di potervi prendere alcuna per mangiare. *E* 271. Aggirandosi l'anno per le solite rivoluzioni delle stelle, e per lo solito numero de' mesi, e de' giorni camminando dopo le mostose dolcezze dello Autunno ec. mi faceva mestiero camminare sì per quei ghiacci.

MOSTRA. *Sust. Verbal. mostramento.* Lat. *ostensio, ostentatio.* Gr. ἐπίδειξις. *Pass.* 219. Inchiude questa superbia due mali: lo spregio del prossimo, e 'l fare mostra dise. *E* 289. La vanagloria non contenta pur dell'avere, la vuole manifestare, e farne mostra. *Sen. ben. Varch.* 1. 9. E' tenuto oggi villano, e non galantuomo ec. se alcuno non vuole, che la sua moglie vada a mostra per tutto. *E Boez.* 1. 4. Ogni volta che alcuno, faccendo la mostra dell' opere buone da lui fatte, e quasi bandendole, ne riceve la fama per guiderdone, egli viene a scemare in un certo modo il pregio, e la propria virtù della buona coscienza.

§. I. *Mostra, per la Rassegna, e Ordinanza degli eserciti.* Lat. *iustrum, lustratio.* Gr. περιόλυσις. *Onde Far la mostra.* Lat. *lustrare exercitum.* Gr. περιτελεῖν. *G. V.* 7. 3. 1. E fatta sua mostra, si lasciò il conte Guido di Monforte Capitano, e guidatore di 1500. cavalieri. *E* 12. 63. 5. Là fece sua mostra, e trovossi con 8000. buoni cavalieri, e più di 60000. fergenti a pie. *M. V.* 7. 96. Volle vedere in arme tutti i cortigiani, e fece ordinare di fare la mostra, che fu grande, e bella, *Dant. Inf.* 22. I vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo, e far lor mostra.

§. II. *Mostra, per Apparenza, e Dimostrazione.* Lat. *signum, species.* Gr. εἶδος. *Libr. Am.* Non ha mostra d'avere in se piena cortesía. *Cron. Morell.* 268. Non comperar poderi di troppa apparenza, fa che siano da utile, e non di mostra. *Tratt. pecc. mort.* Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra.

§. III. *Mostra, per Esempio, o Saggio di checchessia.* Lat. *specimen.* Gr. δεῖγμα, ὑπόδειγμα. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Corrasi quivi al saggio, ivi alla mostra, Ed alle mercanzie scarso, e leggieri Mercantilmente ricrescasi il pondo. *E* 2. 4. 11. Abbiate pronti e saggi, e mostre, e scampoli.

§. IV. *Mostra, si dice anche a quel Luogo delle botteghe, dove si tengono le mercatanzie, perchè sien vedute, e alla Difesa delle medesime. Tratt. pecc. mort.* Come fanno quelli drappieri, che eleggono luoghi scuri per lo mostre, ove elli vendono loro drappi. *Franc. Sacch. nov.* 174. E così fermarono, che dopo mangiare furono al fondaco di buonora, e 'l fondacaio ancora con loro, il quale gli menò dentro nella mostra, e disse. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedrete uno spezial, che 'n sulla mostra Tien ben coperto un vaso di diaspro. *E* 4. 2. 7. Ed alla varietà di tante robe Su per la mostra di quelle botteghe Accatastate l'ha ec.

§. V. *Mostra, diciamo anche a quella Rivolta di panno, che suol farsi a molte vesti sì da uomo, e sì da donna, ed è per lo più foderata di colore differente da quello della veste medesima. Fir. dial. bell. donn.* 409. Oh che bel vedere è l'imbusto senza un proffilo intorno al collo, o senza una mostra, ma semplice semplice!

§. *Mostra, parlando degli Orivoli, s' intende quella Parte, che mostra l'ore; e dicesi anche assolutam. di quelli Orivoli, che non suonano. Sagg. nat. esp.* 16. Lasciato andare gli errori, che possono essere nella divisione della mostra ec.

§. VII. *Mostra, femminino di mostro, ma non si direbbe se non per ischerzo. Buon. Fier.* 3. 1. 8. Io ho paura, Che quel mostro non sia forse una mostra Femmina.

MOSTRAMENTO. *Il mostrare, Dimostrazione.* Lat. *ostensio, demonstratio, ostensatio.* Gr. ἔνδειξις, ἐπίδειξις. *G. V.* 11. 2. 2. Per mostramento d'astrolaghi fu fermonato in pergamo in Firenze. *M. Cin. rim.* Ch'io dovea innanzi, poichè così era, Soffrirne ogni tormento, Che farne mostramento. *Cap. Impr.* 9. Pioveva ismisuratamente con mostramento di lunga perseveranzia.

MOSTRANTE. *Che mostra.* Lat. *monstrans, ostendens.* Gr. ἀποδεικνύων. *Amet.* 38. Etna mostrante le sue ire accese. *E* 46. Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia, ec. cogli ampj rami di nuove fronde carichi, e mostranti lieti segnali di copiosa prole. *Red. Vip.* 1. 50. Si fendono per lo lungo dalla radice alla punta in tre, o quattro scheggiuole mostranti all'occhio l'interna cavità.

MOSTRANZA. *V. A. Il mostrare, Mostra, Dimostrazione.* Lat. *monstratio, ostensio, ostentatio, signum.* Gr. ἔνδειξις, ἐπίδειξις, σημεῖον. *Rim. ant. P. N. M. Rin. d' Ag.* Che già dello partire Non ho podere di farne mostranza. *E M. Cin.* Avesse tanto Amor nel mio cor loco, Ch'ei facesse mostranza, Sicchè la mia pesanza Non paresse a costei sollazzo, e giuoco. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 3. Le ipocrite mostranze, Che fur per le contrade, Mostravan santitade.

MOSTRARE. *Porre l' oggetto innanzi alla vista, Manifestare, Palesare, così agli occhi, come alla intelletto, Insegnare.* Lat. *monstrare, ostendere.* Gr. δεικνύειν, πιφαίνειν. *Bocc. nov.* 2. 4. Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti sanno fare, per quali ragioni la nostra (*fede*) era migliore, che la Giudaica. *E nov.* 4. 11. Ora, che mostrato me l' avete, vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *E nov.* 16. 15. Mostrò a Giuffredi, perchè 'l nome cambiato gli avea. *E nov.* 17. 35. Mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca della femmina. *E nov.* 19. 2. Il quale non pare, che per alcuna cagione si possa mostrare esser vero, se per gli accidenti, che avvengono, non si mostrasse. *E nov.* 21. 16. Di questo fatto avvedutasi a due altre il mostro. *E nov.* 31. 15. A mostrarlo con romore, e con lagrime ec. fu assai volte vicina. *E nov.* 42. 11. E in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. *E nov.* 69. 8. Io ti mostrai pochi dì sono, in quanto fuoco la tua donna, e mia stea per l'amor, ch'ella ti porta. *E nov.* 76. 2. Chi Calandrino, Bruno, e Buffalmacco fossero, non bisogna, ch'io vi mostri. *Dant. Purg.* 23. L'andar mostrando colle poppe il petto. *Petr. son.* 21. Fu per mostrar quant'è spinoso il calle. E 52. E la via di salire al ciel mi mostra. E 238. Lei, che 'l ciel ne mostrò, terra nasconde. *Cas. lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione, che si è degnata proffertermi nella sua umanissima lettera. *Morg.* 19. 1. Or tu, che insino a qui m'hai il cammin mostro, Del laberinto mi conduci fuore. E 28. 129. Benchè il vero valor chiaro fu mostro.

§. I. *Mostrare, in significato neutr. per Apparire, Parere.* Lat. *apparere, videri.* Gr. φαίνεσθαι, ὄφθην. *G. V.* 1. 29. 3. E così mostra, che Roma si reggesse a signoría di Re 254. anni. *Bocc. intr.* 40. Non è perciò così da correre, come, mostra, che voi vogliate fare.

§. II. *Mostrare, in significato neutr. pass. Apparire, Farsi vedere, Uscir fuori.* Lat. *prodire.* Gr. προτελθεῖν εἰς τὸ δημόσιον. *Stor. Pist.* 79. Castruccio era in Pistoia, e non si mostrava. *Dant. Par.* 13. Ch'i'ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce. *Petr. canz.* 9. 6. Tu non vorrai mostrarti in ciascun loco.

§. III. *Mostrare, in significe. neutr. e neutr. pass. per Fingere, Far vista, Voler far credere, Dare ad intendere.* Lat. *fingere, simulare.* Gr. προσποιεῖσθαι, πλάττειν. *Bocc. nov.* 12. 19. Mostrando di venire di più lontano, aperte le porte, entrò nel castello. *E nov.* 16. 22. Quantunque al prigioniere mostrasse di non curarsene. *E nov.* 26. 4. Cominciò a mostrarsi dell'amor di Catella disperato. *E nov.* 76. 15. A noi volevi mostrare, che ti fosse stato imbolato. *Stor. Pist.* 170. Lo Duca per la molta moneta, che li mandava, mostrava di non vedere.

§. IV. *Mostrare, per Dare.* Lat. *tradere.* Gr. παραδίδοναι. *Vit. SS. Pad.* 2. 141. Così lo consolò, e mostrò assempro di pazienzia. *Gal. Sist.* 254. Fermate un poco, e trovatemi questo luogo nel libro; mostrate.

§. V. *Mostrare il viso, o il volto, vale Opporsi arditamente, Non celare, Non cagliare,* Lat. *obviam ire Tacit. audenter se opponere, resistere* G ἀντιστῆναι, ἀντικρύειν. *Cire. Gell.* 3. 90 Per non saper mostrare arditamente il volto a quei dispiaceri, che arrecano il mondo, e la fortuna. *Tac. Dav. stor.* 3. 322. Alle legioni mostrasse il viso, ivi dell'Imperio ombatteste. *Malm.* 8. 55. E che d'incanto, e diavoli non teme, Perch'egli è uom, che sa mostrare il viso.

§. V *Mostrare a dito, vale Accennare, Additare.* Lat. *digito ostendere* G χειροδεικτεῖν. *Vit S. Gio: Bat* Dicevano insieme: egli è colui, ch'egli ci mostro a dito, e disse: ecco l'agnello di Dio. *Com. Purg.* 13. Dimostrativamente rispondendo Dante, quasi a dito mostrando Vergilio. *Rim. ant. F. R.* Poneasi sulla testa La ghirlandetta, che si ben le stava, Che l'una all'altra dito la mostrava.

§. VII. *Figuratam. per Mostrare con evidenza. Sen. Pist.* 71 Tu puoi intendere in poche parole, e sanza quistione, quale hent egli è, e in può essere, secondoch si mol d re, mostrato a dito.

§. VIII. *Mostrar la luna in pozzo. v.* LUNA §. VI.

§. IX. *Mostrare buono, o cattivo viso. v.* VISO §. VIII.

MOSTRATO *Add. da Mostrare.* Lat. *monstratus, ostensus.* Gr. δεικθεὶς, ἀποδεικθεὶς. *Bocc. nov.* 35. 8. Proposte di volere andare al mostrato luogo. *E nov.* 94. 2. Non vi parrà peravventura minore, che alcuna delle mostrate. *Dittam.* 1. 3. Mi'simi allor per la mostrata via.

MOSTRATORE. *Che mostra.* Lat. *monstrator, ostentator.* Gr. ὁ δεικνύων. *Veget.* Perche i medesimi sono di se medesimi mostratori. *Bocc. nov.* 89. 6. Il suo essere di quello liberalissimo mostratore. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Aggirator di cani, E d'orti, mostrator di mummie, e mostri.

MOSTRATRICE. *Verbal. femm. Che mostra.* Lat. *monstratrix.* Gr. ἡ δεικνύουσα. *Amm. ant.* 3. 7. 5. Come è vera, e senza dubbio messaggiera di buona speranza, e mostratrice di buona natura. *Tratt. gov. fam.* O sante tribolazioni ec. mostratrici di luce, dello 'nferno serrata porta di ferro, aperto uscio del Paradiso.

MOSTRAZIONE. *Il mostrare.* Lat. *monstratio, ostensio, demonstratio, exemplum.* Gr. παράδειγμα. *M. V.* 9. 82. Da questa mostrazione naturale preso esemplo, lasceremo stare alquanto i fatti d'Italia.

MOSTRO. *Animale generato con membra fuor dell'uso della natura.* Lat. *monstrum, portentum.* Gr. τέρας. *Dant. Purg.* 32. Simile mostro in vista mai non fue. *E appresso:* Disciolse'l mostro, e trassel per la selva.

§. I. *Per met af. denota Singolarità; e si usa in buona, e in cattiva parte. Petr. son.* 303. O delle donne altero, e raro mostro. *Varch. Ercol.* 273. Credetele, che quello in quella età sì giovanissima è un mostro, e un miracolo di natura.

MOSTROSITA'. *Mostruosità.* Lat. *monstrositas.* Gr. τερατεία. *Varch. Lez.* 97. Nacque un bambino, che dal bellico in giù era tutto intero, e senza mostrosità alcuna. *E* 111. Quel tale mostroso senza quella mostruosità.

MOSTROSO. *Add. Mostruoso.* Lat. *monstruosus, portentosus.* Gr. τερατώδης. *Varch. Ercol.* 37. Cotesti sono casi, o mostrosi, o miracolosi o lumen ratissimi, e straordinarj. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 3. Sola la mente stabile i suoi d nni Cognosce, e piagne sì mostrosi affanni. *E Lez.* 211. Se un mostro si considera formalmente come mostroso ec.

MOSTRUOSAMENTE. *Avverb. Con mostruosità.* Lat. *monstruose.* Gr. τερατωδῶς. *Bur. Purg.* 32. 2. Considero la mutazione della santa Chiesa di spirituale in carnale fatta mostruosamente

MOSTRUOS TA MOSTRUOSITADE e MOSTRUOS TATE *Astratto di Mostruoso* Lat. *monstrositas* Gr. τερατεία, *S. Ag C D.* Non e mostruosità, che a questo mostro assimi li. *Varch. Lez.* 111. La mostruosità e una indisposizione fuo di natu

MOSTRUOSO *Add. Che ha del mostro* Lat. *monstruosus.* Gr. τερατώδης. *Pass.* 240. Si dice, che 'l parto è parto mostruoso, quando non è secondo la natura. *M. V.* 9. 25. Nacquero parecchi fanciulli contraffatti, e mostruosi, e spaventevoli in vista. *Com. Inf.* 12. Si gli accompagna l'autore con quelli centauri, animali mostruosi. *Bern. Orl.* 1. 18. 4. Una donna eccellente in qualche cosa Può dirsi creatura mostruosa.

§. *Per Deforme, Bestiale.* Lat. *deformis, turpis, monstruosus.* Gr. ἀνοσιώδης. *Bocc. nov.* 98. 8. Cole più mostruose, che l'uno amico amar la moglie dell'altro. *Cavale. Frust. ling.* Mostruosa cosa è l'uomo, che ha l'anima immortale, ponere così efficace amore ec.

MOTA. *Terra quasi fatta liquida dall'acqua, alla quale diciamo anche L. a, Fango.* Lat *lutum caenum* Gr. πηλός. *G. V.* 11. 1. 9. Lasciando la città, e tutte le vie, case, e volte piene d'acqua, e di puzzolente mota. *Bocc. Com. Dant.* Se sempre stanno in basso nella mota, e nel puzzo. *Franc. Sacch. rim.* 9. E conciala con liscio, e non con mota. *Malm.* 7. 18. Per la mota si ben si scandolezza. *E* 9. 29. Avviene allor ne più, nè meno un iota, Com'a' fanciulli quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota.

MOTIVA. *V. A. Suft. da Muovere: Intenzione, Cagione, Origine, Cominciamento al fare.* La *causa origo, occasio.* Gr. αἰτία, ἀρχὴ. *G. V.* 12. 8. 18. Fu motiva, e assento del Duca per recarsi all'amore della comune, e popolo minuto. *E cap.* 42. 2. Di queste leggi, e altri membri, che si contengono nella detta riformagion, fu la motiva, che certi chierici ec. facieno sotto titolo della chigia di loro chericato di sconce fecolari impotenti.

MOTIVARE. *Menzionare, Me re.* Lat. *mentionem facere, memi commemorare.* Gr. μνημονεύειν.

MOTIVATO. *Add. da Motivare memoratus.* Gr. μνησθεὶς. *Red.* 218. Stimo, che faccia d'uopo d'a na efatta attenzione si alla motiva sa, come alla parte offesa.

MOTIVO. *Motivo, Occasione, so, Cagione.* Lat. *caussa, origo, Petr. uom. ill.* Perchè di suo proprio vo avea ardito tentare quella stres *Sagg. nat. esp.* 40. L'ingegnosa o zione fatta dal Roberval della vesci d'aria, che si distende nel voto, motivo ad alcuni di credere ec. *Re* 119. Non v'è motivo, ne conghiet nè prova, ne ragione concludente. *an.* 15. Ho grand occasione, e molt tivi di ederglielo.

§. *Per Commozione Movimento Eur.* 4. 78. La quale *Germania* sol ta già, ed in sull'armi cominciava che motivo, e massi namente nella via.

MOTIVO. *Add. Che muove, A muovere.* Lat. *ciendi vim habens, *es tivus* G κινητικός *Bur. Purg.* No sarebbe necessa ma cagione tiva, alla quale si può resistere. *Col Isac. cap.* 15. L'anima non hae posa cogitazioni motive ch le venge *Varch. Lez.* 153. Le potenze, ovvero tù dell'anima sono cinque, vegetat sentitiva, appetitiva, motiva di l a luogo, intellettiva.

MOTO. *Il trasferirsi dall'un ter verso l'altro* L t. *motus motio.* Gr ἴησις. *Dant. Par.* 2. Lo moto e la de' santi giri ec. Da' beati motor con che spiri. *E* 10. Dove l'un moto all li percuote. *E* 12. E moto a mo canto a canto co se. *Ficmm.* 3. 28. le Arunte tra' bianchi marmi de' m Lucani li corpi celesti, e i loro specul va *Red. Ins.* 82. Salteliand volando pareano, per così dire, il perpetuo. *Cire. Gell.* 33. Che ha gno adunque que ostrica del mot cale, le ella ha quivi tutto quel, le bisogna?

§. I. *Per motivo, Impulso. M. V.* 9 Dipoi di proprio moto del santo dire l'ufizio dignità del senato di ma, e tutto esso ufizio accomanda a detto messer Niccola.

§. II. *Moto convulsivo, Sorta di m sia, nella quale i muscoli frequentem scorsano verso il loro principio.* Lat. * convulsivus. Gr. σπασμός. *Sagg. na* 215. Una altra lucertola in più b tempo pati gli stessi avvolgimenti moti convulsivi. *Red. lett.* 2. 282. Oh oh, il brodo non le piace. E gli denti, e tremiti moti convul gli stralunamenti di occhi, e la fe le piacciono *E* 283. Le farà torna frequenti gli accidenti, le convulsi e i moti convulsivi.

MOTORE. *Movitore, Che mu* La *motor* Gr. κινητής. *M. V.* 4. 48. lo meno reo presono di volere esser tori innanziche fatto venisse alla contraria a loro. *Amet.* 10. Se c effetto muove d'la colu deità, me prendendo dal suo motore *can.* 19. 2. Ond il motore et

celle Degnò moſtrar del ſuo la-
i terra. *Dant.Purg.*25. Lo motor
a lui ſi volge licto. *E Par.* 2.
:o, e la virtù de' santi giri ec.
iti motor convien che ſpiri. *E*
r non concederebbe, che i mo-
nza ſua perfezion feſſer cotanto.
'OSO. *Add. Imbrattato di mota.*
uoſus, lutoſus. Gr. πηλώδης. *Tac.*
m. 2. 35. Scelgono un piano ſtret-
notoſo, cinto da fiume, e da
cinti da profonda palude.
r *metaf. Paſſ.* 377. Fa rimbalzare
prazzi di quella motoſa nequi-
illa quale è involto, e naſcoſto.
TRICE. Lat. * *motrix*. *Dant.*
5. La forma nobiliſſima del cielo
a toccata da virtù mottrice. *E*
iſſimamente conoſcono quella in-
izia motrice, perocchè ſono ſpe-
ne cagioni di quella. *Gal.Maccb.*
). Una nave ec. perpetuamente
ebbe ſe ec. qualche cauſa mo-
erna non le ſopraggiugneſſe.
'TA. *Scoſcendimento di terreno, te della terra ſcoſceſa.* Lat. *locus us, locorum praruptа.* Gr. ἀπότο-
τραι, *Lucian. Stor. Eur.* 6. 145.
è un monte molto eminente,
iſſimi precipizj, pieno di balze,
i, e di motte.
'TEGGIARE. *Burlare, Cianciа-*
nugari, garrire, nugas agere, Gr. φλυαρεῖν, ἀσχολεῖσθαι, λῆρον
ιν. 19. 3. E motteggiando, comin
ano a dire. E *nov.*26. 5. Incomin-
con lui a motteggiare del ſuo
amore. *Vit. SS. Pad.* 2. 92. Lo
iò à motteggiare per inducerlo
re con ſeco, *E* 97. Dopo certo
fu biſogno, che l'abate Silvano
a cagione ſi trovaſſe col predetto
Padre, lo quale aveva indotto a
zione lo predetto frate, e tro-
o sì il motteggiò, e diſſe ec.
mod.cenor. Allora gli ſi parò di-
l'abate, e motteggiando diſſe:
i vecchio, ove vai? *Tac. Dav.*
54. Riſpoſe motteggiandolo, che
bbe, quando il giudice delle maſ-
ſe citato le parti. *Malm.* 9. 66.
a dice la ſua, ciaſcun motteggia.
Ercol. 54. Quando altri vuol la
li chiccheſſia, e favella per giuo-
da motteggio, o per ciancia, o
la, ſi chiama dal verbo Latino
i, e dal Toſcano motteggiare,
re, burlare, ec.
'TEGGIATO. *Add. da Motteggia-*
f.inf. com. 102. All' incontro ſe eſſi
giati, e da qualche acuta, e o-
arola morſi ſaranno, ſi deono
eglino con lieta faccia, e con
lezza riſpondere.
'TEGGIATORE. *Che motteggia*,
r. Lat. *nugator, congerro.* Gr. φλυα-
ίδοκωμος. *Paſſ.* 135. Non femminac-
non motteggiatore, non giullare.
48. O ſe pur ridono, ſi ridono non
tto, ma del motteggiatore.
'TEGGIEVOLE. *Add. Di natura*
eggiare, Faceto. Lat. *facetus.* Gr.
ικός. *Bocc. nov.* 24. 12. La donna,
otteggievole era molto ec. riſpoſe.
Ercol. 54. Onde vengono cianciato-
ciancione, burlatore, burlone, e
ole, come motteggevole.
'TEGGIO. *Il motteggiare.* Lat.
Gr. παιγνία. *Eſp. Vang.* E non
che Salamone parlaſſe per beffe,
o per motteggio. *Morg.* 22. 106. Dunque
coſtor non facean per motteggio. *Tac.*
Dav. Perd. eloq. 423. Quanta grettezza
crediamo noi avere arrecato all'eloquen-
za queſto parlare a' giudici quaſi da mot-
teggio in queſte noſtre veſticciuole miſe-
re faſciati, e ritiretti? *Alleg.* 124. Di-
cendogli intanto, che mi voglia ben da
vero, come io ne voglio a colei da mot-
teggio, ed a lui non da burla.
MOTTEGGIOSO. *Add. Che motteg-*
gia. Lat. *jocoſus, facetus.* Gr. εὐτράπε-
λος, παιγνιώδης. *Eſp. Pat. Noſt.* San Paolo riprende le vedove femmine ec. mot-
teggioſe, e troppo parlanti. *Bemb. Aſ.*
2.83. Aſlai ci hanno, motteggiole giova-
ni, dal diritto cammino de' noſtri ragio-
namenti traviati le ſomiglianze di Perot-
tino.
MOTTETTO. *Dim. di Motto.* Lat.
verbum, jocus. Franc.Sacch. nov. 2. 54.
De' mottetti, che certe piacevoli donne
hanno già detto, ne ſono aſſai. *E appreſ-*
ſo: Quando un mottetto d'un vil mari-
naio ſi può dire aveſſe tanta virtù, che un
così crudele ammiraglio faceſſe divenire
umile. *Paſſaf.* 7. Diletto ſo, che gufti
del mottetto. *Bellinc.ſon.* 249. Più, che
la ſtoria, piacque il tuo mottetto.
§. I. *Red. annot. Ditir.* 89. Mottetto ec.
anticamente ſignificava una compoſizio-
ne Toſcana, per lo più di pochi verſi in ri-
ma, contenente alcun concetto, come ſi
può vedere ne' mottetti di meſſer France-
ſco da Barberino.
§. II. *Mottetto, dicono i muſici a una Breve compoſizione in muſica di parole ſpiri-*
tuali latine. Varch. Ercol. 270. Compongono, e cantano ec. le meſſe, i mottetti,
le canzoni, i madriali, e l'altre compo-
ſizioni loro.
MOTTO. *Ogni ſpezie di detto breve, ar-*
guto, o piacevole, o pungente, o proverbia-
le, o ſimile. Lat. *dictum, verbum, ſen-*
tentia, facetia, jocus, dicterium. Gr.
ἔπος, γνώμη, παροιμία, ϑυμυλία,
σκῶμμα. *Bocc. nov.* 53. 2. Vi voglio ri-
cordare eſſer la natura de' motti cotale,
che eſſi, come la pecora morde, deono
così mordere l'uditore, e non come il
cane; perciocchè, ſe come cane mordeſ-
ſe il motto, il motto non ſarebbe motto,
ma villania. *Dant.Par.* 29. Ora ſi va con
motti, e con iſcede A predicare. *G. V.*
7.119. 3. Si ſcuſava per motti, che nullo
lupo era uſato di ſtare rinchiuſo. *Galat.*
48. Sono i motti ſpeziale prontezza, e
leggiadría, e toſtano movimento d' a-
nimo.
§. I. *Per Parola.* Lat. *dictum, verbum, ſententia.* Gr. ἔπος, λόγος, γνώμη.
Dant. Purg. 5. Gli occhi rivolſi al ſuon
di queſto motto. *Libr. Dic.* Ma dolce-
mente parlando, volemo a motto a motto
ragionar con voi. *Morg.* 13. 2. Con
motti ben cogitati, e ſuavi Diceva al pa-
dre; così far ſi vuole.
§. II. *Far motto a uno, vale Parlargli per ſalutarlo.* Lat. *aliquem ſalutare, compellare.* Gr. προσαζιοῦν, προσκαλεῖν. *Varch.*
Ercol. 83. Fare motto ad alcuno ſignifica,
o andare a caſa ſua a trovarlo per diman-
dargli ſe vuole nulla, o riſcontrandolo
per la via ſalutarlo, o dirgli alcuna coſa
ſuccintamente. *Bocc.nov.* 20. 11. Nè al-
trimenti fece motto a meſſer Ricciardo,
che fatto s' avrebbe ad un altro foreſtiere.
Dant. Inf. 9. E non fe motto altrui, ma
ſe ſembiante D' uomo, cui altra cu-
ra ſtringa, e morda. *Vit. SS. Pad.* 1.
81. Una donna andandò per viſita-
re Antonio, fece prima motto a Ilarione.
§. III. *Far motto, o non far motto, aſ-*
ſolutam. vagliono Parlare, o Non Parlare.
Lat. *mutire, ne mutire quidem.* Gr. μύ-
ζειν, μηδὲ γρύζειν. *Dant. Inf.* 33. Ond' io
guardai Nel viſo a' miei figliuoi ſenza far
motto. *Bocc.nov.* 17. 40. Niuno ſe ne muo-
va, o faccia motto, ſe egli non vuol mo-
rire. *Vit. SS. Pad.* 1. 208. Per la qual
coſa impaurito non faccendo motto ad
altrui, fuggíe al diſerto.
§. IV. *Non far nè motto, nè totto, vale*
Star cheto cheto; modo di dire baſſo, come
Nè uti, nè puti. Lat. *inſalutato hoſpite.*
Franc.Sacch. nov. 158. E così fece ſanza
fare alcuna dimoſtrazione, o motto, o
totto. *Paſaff.* 2. Che non mi fece ancor
motto, ne totto.
§. V. *Fare, o Toccare un motto d' alcuna*
coſa, o ſimili. Varch. Ercol. 83. Fare, o
toccare un motto d'alcuna coſa, è fa-
vellarne brevemente, e talvolta far men-
zione. *Bocc. nov.* 26. 6. Gittò Ricciardo
verſo lei un motto d'un certo amore di
Filippello ſuo marito.
§. VI. *Fate motto! maniera ammirati-*
va, quaſi ſi diceſſe: Sentite, che coſa è
queſto! Giudicate ſe ciò può eſſere! modo
baſſo. Malm. 2. 59. Sì eh! ſoggiugne l' or-
co, fate motto!
MOTTOZZO. *Accreſcit. di Motto.*
§. *Fare un mottozzo*: *Varch. Ercol.* 83.
Fare un mottozzo ſignifica fare una rim-
baldera, cioè feſtoccia, e allegrezza di
parole. *Libr. Son.* 68. I' mi vengo a ſcuſar
del gran mottezzo, Che mi faceſti in
Calimala ierſera. *Cecch. Servig.* 2.4. Così
mezzo Tedeſco, e mezzo no Mi fa un
mottozzo, e domanda quand' io Vo a
Bologna. *Laſc. Spir.* 5. 2. Nel ſuo arrivo
ſentii fargli un gran mottozzo dal fratel-
lo, e dall' amico.
MOTURA. *V.A. Moto, Movimento.*
Lat. *motio.* Gr. κίνησις. *Fr. Iac. T.* 6. 31.
13. Sopra ſenſo, e natura, Ed arte mani-
feſta Parmi queſta motura, Che a mente
mia fa feſta.
§. *Per Cagione movente. Com. Purg.* 21.
In queſta parte manifeſta Stazio qual foſ-
ſe dopo Dio la prima motura.
MOVENTE. *Che muove.* Lat. *movens.*
Gr. ὁ κινῶν. *Amet.* 45. Entrammo per
una via movente dal mezzo dell' una par-
te delle quattro facce (*cioè: che principia*)
E 101. Le meritate ghirlande coronino la
bella donna della faticata penna prima
movente cagione. *Dant. Par.* 4. Intra
due cibi diſtanti, e moventi. *Teſ. Br.* 2.
32. Queſta compleſſione ec. fae l'uomo
roſſo, e ingegnoſo, acuto, fiero, e leg-
gieri, e movente, e creſce in inſtante
(*cioè: agile*) *E* 3. 5. La ſua leggerezza
la fa ben movente dall' una qualità
all' altra (*cioè: che ſi muova agevol-*
mente)
MOVENZA. *Movimento, Moto.* Lat.
motus. Gr. κίνησις. *Car. lett.* 2. 171. Le
veſti, la fazione, le maniere, e anco le
movenze loro mi ſon parſe tanto garbate,
che ec. *Borgh. Rip.* 313. Egli fu il primo ec-
che deſſe alle figure fierezza, vivacità,
movenza, rilievo, ec.
MOVEVOLE. *Add. Movibile, Atto a*
muoverſi. Cr. 4. 6. 2. Se l'aſciutta ghia-
ia, e pietroſo campo, e movevoli pie-
tre ſaranno meſcolate alle graſſe zolle,
e ſe la pietra ſilice ſarà alla terra ſotto-
poſta ec. non laſcia le radici di ſtare
aver ſete.

§. *Per Volubile, Persuasibile. Liv. Dec.* 3. Egli hanno gli animi più movevoli, e più leggieri, ch'io non vorrei. *Albers.* 2. 27. Sii movevole, e non leggieri, costante, e non pertinace.

MOVERE. *v.* MUOVERE.

MOVIBILE. *Movevole.* Lat. *mobilis.* Gr. κινητός. *Libr. Astrol.* Porrem nome a questa gamba la gamba movibile, e alla prima la gamba ficcabile: e sia questa gamba movibile d'acciaio.

MOVIMENTO. *Moto, Commozione; e si dice così delle cose corporee, come delle incorporee.* Lat. *motus.* Gr. κίνησις. *Tes. Br.* 1. 15. Ragione e un movimento dell'anima, che assottiglia la veduta dello intendimento, e sceglie il vero dal falso. *Dant. Par.* 33. Vinca tua guardia i movimenti umani. *Bur. Purg.* 6. 1. Nel movimento degli occhi si nota l'onestà della persona, e la sua gravità. *E* 18. 1. Se consente al buono movimento ec. merita. *Cavale. Specch. cr.* Io trarro a me il cuor dell'uomo, con ogni sua potenza, e con ogni suo movimento. *Bocc. nov.* 33. 2. Ira ec. niuna altra cosa è, che un movimento subito, ed inconsiderato da sentita tristizia sospinto. *E nov.* 16. 1. Gravi cose, e noiose sono i movimenti varj della fortuna (*cioè: mutamenti*) *Soliloq.* Ma perchè nol faceste di vostro movimento, ma dal serpente nemico vostro foste tentati, non vi voglio eternalmente dannare (*cioè: instinto*) *Fir. As.* 108. Resterei finchè ritornassero sulla porta della casa, per ispiare, se alcuno movimento nascesse (*cioè: novità, tumulto*)

§. *Per Origine.* Lat. *origo.* Gr. ἀρχή. *G. V.* 5. 29. 4. Avemo raccontato di loro nascimento, e movimento. *M. V.* 3. 89. Avendo movimento da Gentile da Mogliano, che tiranneggiava Fermo.

MOVITIVA. *Sust. Verbal. Movimento, Mossa, Commozione.* Lat. *motus.* Gr. κίνησις. *M. V.* 7. 101. Chi potrebbe senza fallare scrivere le movitive degl'Inghilesi? *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ma deh per vostra Fe dite, l'altra volta, quand'ell'erano Vere, che movitiva gli vedeste Voi fare in casa?

MOVITIVO. *Movitiva, Origine.* Lat. *origo, causa.* Gr. ἀρχή, αἴτιον. *Vit. SS. Pad.* Quelle cose, che son da Dio, hanno fondamento, e movitivo d'umiltà.

MOVITORE. *Che muove, Motore.* Lat. *motor.* Gr. κινητής. *M. V.* 6. 21. Il conte venne a Firenze, e mostrò al comune, come Marco era stato movitore della guerra. *Com. Inf.* 7. Li movitori di quelli cieli sono sustanzie separate da materia, cioè intelligenzie. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Questo amore è ferma credenza di tutti, che fosse movitore del suo ingegno. *Dant. Conv.* 78. Angeli, li quali sono alla revoluzione del cielo di Venere, siccome movitori di quello.

MOVITRICE. *Verbal. femm. Che muove.* Lat. * *motrix. Bur. Par.* 18. 1. E letizia era ferza, cioè movitrice, come è la ferza del cavallo.

MOVIZIONE. *V. A. Il muovere, Moto, Movimento.* Lat. *motio.* Gr. κίνησις. *Vang.* Il primo infermo, che discese nella piscina dopo la movizione, era liberato da qualunque

MOVIMENTO. *Movizione.* Lat. *motio.* Gr. *Gal. Sist.* 291. Bisogna nella cosa distinguere in qualche modo l'efficiente della mozione, e quello, che di tal mozione si muove. *Red. cons.* 1. 222. Fanno bollore, e mozione nel sangue. *E* 223. Allora si fanno i bollimenti, e le mozioni ec.

MOZZAMENTO. *Il mozzare.* Lat. *truncatio, mutilatio.* Gr. τμῆσις, πεζηκοπή. *Maestruzz.* 2. 29. 1. Nella quale non è determinata pena d'uccisione, ovvero mozzamento di membro corporale. *E* 2. 29. 5. Ma se tale mozzamento si fa per impazienza d'alcuna infermità, ovvero perchè credettero a Dio piacere, acciocchè più castamente vivessono, nondimeno non sono ricevuti a promozione. *Varch. Lez.* 483. Per la figura chiamata sincope de' Greci, cioè mozzamento (*qui per similit.*)

§. *Per metaf.* Lat. *separatio, resecatio, amputatio.* Gr. ἀποκοπή, ἀποτομή. *Esp. Vang.* Ramo di questa santa fede e ogni mozzamento di ricchezze, e d'onor mondani.

MOZZARE. *Tagliare in tronco, dividendo la parte interamente dal tutto.* Lat. *truncare, amputare, mutilare.* Gr. κόπτειν, ἀποτέμνειν, ἀποκόπτειν. *G. V.* 4. 1. 1. A Giovanni suo Diacano Cardinale, che avea trattato cio, fece mozzare il naso, e ad un altro Giovanni Soddiacano, ch'avea scritte le lettere, fece mozzare la mano. *E* 8. 93. 2. E fece mozzare la testa a 29. popolani. *Bocc. nov.* 81. 10. Mi traessero i denti, o mozzassermi le mani!

§. 1. *Per similit.* Lat. *truncare, amputare.* Gr. κόπτειν, ἀποτέμνειν. *Dant. Inf.* 9. A cui non puote il fin mai esser mozzo. *Galat.* 37. Oltre a cio bisogna avere risguardo al tempo, all'età, alla condizione di colui, con cui usiamo le cirimonie, e alla nostra ec. e con gl'infiammandi mozzarle del tutto, o almeno accorciarle più, che l'uom può. *Fir. dis. an.* 20. Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello, si partì a rotta. *Coll. Ab. Isac.* 9. E poichè tu avrai mozzato il parlare di fuori, congiungi all'orazione tua la misericordia.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 16. Guarda, che da me tu non sii mozzo (*cioè: separato*)

§. III. *Mozzare il fiato, si dice dell'Impedire, che fa il vento troppo impetuoso il respiro.*

§. IV. *Mozzare le mani, i denti, e simili, si dice del sentimento, che produce in queste parti il soverchio freddo dell'aria, dell'acqua, e de' cibi, e delle bevande gelate.*

MOZZATO. *Add. da Mozzare.* Lat. *truncus, truncatus, mutilus.* Gr. κόλοβος.

MOZZETTA. *Veste solita usarsi da' Vescovi, e altri Prelati.* Lat. * *mozeta. Menz. sat.* 12. Che a'sacro eletti pastoral governo Strofinan per le corti la mozzetta.

MOZZICONE. *Quel, che rimane della cosa mozza, e troncata, e arsiccia.* Lat. *truncus.* Gr. κοπτός. *Fior. Ital. D.* Turno, veggendoli in mano il mezzicon della spada, diedesi a fuggire. *Varch. stor.* 11. 351. Il quale non aveva se non una mezza spada, o piuttosto un mozzicone. *Mor. g.* 26. 96. Che'l capo spicca dal busto di netto A venti, o più, se chi scrive non erra, E caddon tutti i mozziconi in terra. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Nel resto mozziconi di pali arricciati.

MOZZINA. *Astuto, Scaltrito; voce bassa.* Lat. *vafer. improbus, nequam, astutus.* Gr. πανοῦργος, πολύμητις, πανικλόφων. *Malm.* 7. 73. Ma perch'ella è mozzina, e con la ciarla Le monache trarría del monastero, Vede ec.

MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo O stretto, e colla Z aspra, la Parte, dove è il mozzamento.* Lat. *sectum.* Gr. τμῆμα. *Pallad. Apr.* 11. Sega il legno cavato di sotto, e di sopra con agutissima sega, poi fascia il mozzo, dove elle sono, con mondissimo panno.

MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo O stretto, e colla Z aspra, Servo di corte, che fa le faccende più vili. Menz. sat.* 1. L'aiutante, il spazzino, il mozzo, e peggio San cinguettar come cornacchie, e purre. *E* 3. Accordari col mozzo a far la spia.

MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo O largo, e colla Z dolce. Pezzo d'argento, terra, pece, cera, e simil materia, spiccato dalla sua massa.* Lat. *frustum.* Gr. τμῆμα. *Dav. Colt.* 196. Il ginepro per la sua caldezza, e la mortella non s'appiccano agevolmente, però cavali con tutte le barbe col lor pane, ovvero mozzo di tutta lor terra.

§. *Mozzo della ruota, si dice Quel pezzo di legno nel mezzo di essa, dove son fitte le razze.* Lat. *modiolus.*

MOZZO. *Add. Mozzato.* Lat. *truncus, mutilus, amputatus, sectus.* Gr. κεκομμένος, κολοβωθείς, κολοβός, κυλλός. *Dant. Inf.* 7. Questi risurgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co'crin mozzi. *Com. Inf.* 7. Gli avari sorgeranno col pugno chiuso ec. e li prodighi con crini mozzi, a denotare per li capelli le loro facultadi mozze dalla loro prodiga litade. *Dant. Par.* 19. La sua scrittura fien lettere mozze. *Disc. Calc.* 27. Per amore delle palle, le quali in quel luogo per lo più vengono mozze.

MOZZORECCHI. *Voce bassa. Aggiunto, che si dà ad uomo infame, astuto, scaltro, raggiratore, bindolo.* Lat. *scelestus, vafer. Malm.* 7. 30. Perch'e' son una man di mozzorecchi.

M U

MUCAIARDO. *v.* MOCAIARDO.

MUCCERI'A. *V. A. Beffa, Villania.* Lat. *iocus, irrisio, ludus.* Gr. παίγμα, σκῶμμα. *M. V.* 11. 17. Ed ivi alla beffa coll'usate mucceríe ad eterna rinomía del comune di Firenze, ed infamia de' Pisani, feciono correre un ricco palio. *F. V.* 11. 63. La troppa voglia, ch'ebbono d'impiccare li asinini, e fare le beffe, e mucceríe, loro tolse il consiglio.

MUCCHERO. *Voce, che viene dall'Arabo, e vale Acqua, in cui più volte sieno state infuse le rose, e le viole.* Lat. * *mucharum. Volg. Mes.* E questa corale infusione si appella mucchero di rose, e di viole.

MUCCHIERELLO. *Mucchietto. Luig. Pulc. Bec.* 16. Vientene un dì la da quel mucchierello, Appiè del pero mio, dov'è la bica.

MUCCHIETTO. *Dim. di Mucchio.* Lat. *parva congeries. Red. Off. an.* 5. Inalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. *E* 182. Il dintorno de' quali è peloso, siccome di piccoli, e folti mucchietti di peli è peloso ancora tutto il convesso della coda. *Malm.* 6. 33.

Quivi si vede un prato, ch' è un' occhiata, Pien di mucchietti d'un' allegra gente.

MUCCHIO. *Quantità di cose riftrette, e accumulate.* Lat. *congeries, cumulus, acervus.* Gr. σωρός, σάγμα, συναθροισμα. *v. Flos 17. Fior. Ital. D.* Quivi si fece mucchj d'arme, e di cavalli, e d' uomini morti. *Dant. Inf. 27.* E di Franceschi sanguinoso mucchio. *Pataff. 5.* E la bagascia mia n' ha un buon mucchio. *Taff. Ger. 19. 30.* Ogni cosa di strage era già piena, Vedeansi in mucchj, e in monti i corpi avvolti.

MUCCIARE. *V. A. Farsi beffe, Burlare.* Lat. *aspernari, negligere, irridere.* Gr. καταμυκᾶσθαι. *M. V. 6. 59.* Dicendogli, che per tempo si dovesse apparecchiare; il Re mucciando gli disse, che di ciò non si curava. *Fr. Iac. T. 1. 9. 28.* Quand' io giunsi trova' alquanti, Ch' all' aspetto parean santi, Cominciai legger miei canti, Tutti allor dierfi a mucciare.

§. I. *Per Ischifare. Fr. Iac. T.* Voi con ipocrisía Per esser onorato; Tal falsa compagnía Ognun debba mucciare. *Albert. 2. 16.* Quello, che per sentenza del tuo animo sia negato, muccialo. *E cap. 40,* Pensa dunque, che sia utile mucciare la contenzione.

§. II. *Per Trafugarsi, Fuggirsi.* Lat. *fugere, fugam dare.* Gr. φεύγειν. *Dant. Inf. 24.* Ed io al Duca: digli, che non mucci. *Liv. M.* Rimproveravangli, ch' egli s'era mucciato, e appiattato sotto l' ombra de' tribuni. *E appresso:* Se non fossero boschi, ov' elli s' abbattero, e mucciarono. *Fr. Iac. T. 3. 6. 39.* Venitel a pigliare; Che non ne può mucciare. *Vit. SS. Pad. 1. 91.* Temendo, che non si partisse ec. sollicitamente il guardavano, che non mucciasse.

MUCELLAGGINE. *v.* MUCILAGINE.

MUCELLAGGINOSO. *v.* MUCILAGINOSO.

MUCI. *Voce, colla quale si chiama il gatto. Libr. Mott.* Una donna, che s' era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trovandole così, disse: questa è carne da gatte, e cominciò a chiamare, muci, muci. *Franc. Sacch. nov. 130.* Comincia a chiamar la gatta: muscina, muci, muci, muscina.

MUCIA, e MUSCIA. *Gatta.* Lat. *felis.* Gr. αἴλουρος. *G. V. 11. 28. 2.* V' impiccarono di Perugini presi colla gatta, ovvero mucia allato.

MUCIDO. *Add. Vizzo, Cascante.* Lat. *mucidus, mollis, vietus.* Gr. εὐρώδης, τῆκτος, σαπρός. *Lab. 252.* E chi non sa, che per rimenar la pasta, ch' è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata?

§. I. *Per metaf. Ciriff. Calv. 2. 51.* E dal caldo, e dal freddo incotto, e fucido Pel camminare in furia al secco, e al mucido. *Galatt. 41.* Siccome quelli, che non sanno più avanti, e che sotto quel poco di pulita buccia niuno sugo hanno, e a toccarli sono vizzi, e mucidi. *Bocc. Fier. 3. 2. 8.* Come quei, che son mucidi pel tanfo Della lor dappocaggine.

§. II. *Saper di mucido, diciamo alla carne, quando vicina a putrefarsi acquista cattivo odore.* Lat. *mucere, mucorem contrahere.* Gr. σήπεδόνα.

MUCILAGINE, MUCILLAGINE, e MUCELLAGGINE. *Sugo viscoso prenuto per lo più da' semi, dall' erbe, o da' pomi.* Lat. *succus crassus, viscidus,* * *mucillago.* Gr. ἰκτίσμα. *Cr. 10. 6. 1.* Le dette carni gli dia ravvolte in cose naturalmente fredde, siccome in granella di zucche, o di cocomero trite ec. in mucilagine di filio, e di simili. *Volg. Mes.* Con mucellaggine di psillio, o con sugo di porcellane, o di lattughe fa' empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte. *Red. cons. 1. 218.* Per la seconda poi bisogna corroborare la parte offesa, sciogliere l' ingombro della mucillaggine incagliata in quelle parti ec. *Ricett. Fior. 143.* Recipe mucellaggine di psillio cavata secondo l' arte once due. *E appresso:* Dipoi aggiungi la mucellaggine, e rimena tanto, ches' incorpori, e diventi bianco.

MUCILAGINOSO, e MUCELLAGINOSO. *Add. Di qualità di mucellaggine.* Lat. *mucosus, viscidus.* Gr. μυξώδης, πλευρός. *Cr. 6. 93. 2.* A quelli, che hanno flemma mucilaginosa nelle budella, utilmente (*il polipodio*) sovviene. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato. *Red. cons. 1. 217.* E' ben facile, che il liquido mucilaginoso, reso sempre più vizioso per l' ingombramento del nominato acido foresticro, e che viziata finalmente la struttura organica della glandola mucilaginosa più copioso si crivelli ec.

MUCILLAGGINE. *v.* MUCILAGINE.

MUCINO, e MUSCINO. *Piccol gatto, Gattino.* Lat. *felis catulus.* Gr. αἰλούρου σκυμνός. *Franc. Sacch. nov. 130.* Comincia a chiamar la gatta: muscina, muci, muci, muscina. *Pataff. 4.* Adagio pur, che cova la mucina. *Cant. Carn. 7.* E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini. *Buon. Fier. 2. 5. 2.* In sovvenirle allotta D' un bel mucin, che l' era stato dato.

§. *I mucini hanno aperto gli occhi, proverb. che si dice di Chi non è facile a ingannarsi, o a lasciarsi ingannare. Varch. Ercol. 77.* A coloro, che sono bari ec. si suol dire, per mostrare, che le trappole ec. e marioleríe loro sono conosciute, e che non avemo paura di lor tranelli: i mucini hanno aperto gli occhi, i cordovani son rimasti in Levante. *E rim. burl. 1. 33.* I mucini hanno avuto aperto gli occhi. *Lasc. Parent. 5. 2.* Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi.

MUCOSITA', MUCOSITADE, e MUCOSITATE. *Astratto di Mucoso; Viscosità. Red. lett. 2. 228.* Mi sentirei inclinato a credere, che venisse da qualche poco di bile, che svolazzi allo stomaco, ed appicchisi a quella mucosità, che impiastra internamente la tunica di esso stomaco.

MUCOSO. *Add. Mucilaginoso, Viscoso.* Lat. *mucosus, viscidus.* Gr. μυξώδης, πλευρός. *Red. Oss. an. 5.* Nel canale degl' intestini riteneasi per ancora qualche piccola bruttura di sterco, e qualche impiastramento di materia mucosa, tra la quale stavano involti, e per così dire impantanati molti minutissimi lombrichi. *E cons. 1. 194.* Credo, che possa essere venuto da qualche porzione spermatica, e mucosa, che abbia intasato il canale della verga.

MUDA. *Il mudare, o Luogo, dove si muda.* Lat. *pennarum mutatio, vel locus, ubi aves veteres pennas exuunt, novas emittunt. Bus. Inf. 33. 1.* Muda è luogo chiuso, dove si tengono gli uccelli a mudare. *Dant. Inf. 33.* Breve pertugio dentro dalla muda, La qual per me ha 'l titol della fame. *Bus. ivi:* Muda chiama l' autore quella torre, o forsi perchè così era chiamata, perchè vi si teneffono l'aquile del comune a mudare, o per transfunzione, che vi fu rinchiuso il conte, e li figliuoli, come gli uccelli nella muda. *Nov. ant. 61. 1.* E poneasi uno sparvier di muda in su un' asta. *Dittam. 2. 21.* L' aquila, ch' era sì pelata, e nuda, Tolsi dal Greco, ed a costui la diedi, Che la guardasse, e governasse in muda.

§. *Per Muta, Cambiamento.* Lat. *commutatio, subrogatio, substitutio.* Gr. μετάβολή, ἀντάλλαγμα. *Stor. Aiolf.* Quando giunse l' altra muda della sopragguardia, e sempre piovea, e noi, perchè le guardie non ci vedessono, ci accostavamo al muro.

MUDAGIONE. *Muda.* Lat. *pennarum renovatio, pennarum mutatio.* Gr. πτερῶν ἀνανέωσις. *Cr. 10. 4. 4.* E mudasi, ovvero compiesi la mudagione nel principio d' Agosto.

MUDARE. *Mutare; e si dice propriamente degli uccelli, quando rinnuovan le penne.* Lat. *mutare, pennas renovare, pennas mutare.* Gr. πτερὰ ἀνανεοῦν. *Lab. 251.* Broccuta, quali sogliono gli uccelli, che mudano. *Tes. Br. 5. 12.* Chi lo fa mudare tre volte, ne può prendere ogne uccello. *Morg. 26. 25.* Ma fa come sparvier, che in selva muda.

MUFFA. *Specie di pania della natura de' funghi, e secondo alcuni Specie di fungo.* Lat. *mucor.* Gr. σῆψις. *Lab. 262.* Io mi tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono, di bianca muffa faldellati. *Dant. Par. 12.* E' derelitta Si, ch' è la muffa, dov' era la gromma. *Cr. 4. 44. tit.* In che modo il vino, e i vasi si liberino dalla muffa. *Enum. 1.* Se 'l vino ha muffa, ovvero altro mal sapore, prendi la viralba ec. (*cioè: fa di muffa*) *Franc. Sacch. Op. Div. 98.* A Dio il vino della muffa, e il pane cattivo, e secco per pietanza. *Morg. 27. 10.* E per ventura trovò Sansonetto, Che combatteva al cont' Orlando appresso, E cavogli la muffa dell' elmetto, Ch' il capo gli ha com' una zucca fesso (*qui figuratam.*)

§. *Venire, o Crescere, e simili, la muffa al naso, e Venir la muffa, assolutamente, si dice del Venire in collera per l' altrui impertinenza.* Lat. *irasci.* Cr. ὀργίζεσθαι. *Ciriff. Calv. 2. 68.* A Sinefido venne tanta muffa Al naso, perchè ei lo sprezza, e biatima, Che si tinse nel viso, e soffia, e sbuffa. *Menz. sat. 1.* E fai, s' al naso mio cresce la muffa.

MUFFARE. *Divenir muffato, Esser compreso da muffa.* Lat. *mucere, mucorem contrahere. Esp. Salm.* Vogliono innanzi tenergli nel soppidiano a muffare. *Bel. linc. son. 262.* E alla terra muffa il bel ciuffetto. *Ciriff. Calv. 3. 116.* E faccian, che le lor mazze non muffino. *Lasc. Pinz. 1. 3.* Guarda, che tu non muffassi a stare un giorno in casa.

§. *S' e' non veniva, il pan muffava. v.* PANE §. XXXVI.

MUFFATICCIO. *Add. Alquanto muffato.* Lat. *situ, squalore, mucore obsitus. Lor. Med. canz. 68. 13.* Com' io veggo ta'

lunatichi, Muffaticci, e goffi, e rozzi (*qui per metaf. e vale Mal complessionati*)

MUFFATO. *Add. da muffare; Compreso da muffa*. Lat. *mucore corruptus*. Gr. μυχῷ διεφθαρμένος. *Bocc. vit. Dant.* 67. Trovarono alquante scritture tutte per l'umidità del muro muffate, e vicine al corromperſi. *Cant. Carn.* 170. Certe botti muffate, O per vecchiezza, o per isporcheria, Con lor non v'impacciate Metterv'i nulla, perch'ell'è pazzia.

MUFFO. *Add. Muffato*. *Burch.* 2. 62. Egli era forte, amaro, muffo, e chino, Con bianchi fior, ma non v'eran le foglie.

MUGAVERO. *Spezie di dardo; e da questo furono così detti anche i Soldati armati di tale arme*. *G. V.* 7. 102. 1. S'era messo in agguato con 500. de' suoi migliori cavalieri, e con duemila mugaveri appiè. *E* 8. 82. 2. Ruberto Duca di Calavra ec. venne in Firenze ec. con una masnada di trecento cavalieri Araonesi, e Catelani, e molti mugaveri a piede. *M. V.* 4. 21. Con grande cavalleria di suoi Catelani, e molti mugaveri a piè ec. messo in terra i cavalieri, e i mugaveri, fece scorrere il paese. *E* 9. 19. Quello d'Araona venne con 5000. cavalieri Catalani, e con grande quantità di popolo a piè armati di lance, e di dardi maneschi, i quali da loro sono chiamati mugaveri.

MUGELLAGGINE. *Mucilagine*. Lat. *humor crassus*. Gr. ἐκτηκμα. *M. Aldobr.* Recipe olio d'uliva, mugellaggine di malvavischio, cioè quella viscosità; mugellaggine di filio, mugellaggine di foglie di salvia.

MUGGHIAMENTO. *Il mugghiare*. Lat. *mugitus*. Gr. μυκηθμός. *Paol. Oros.* La concavità della immagine accresceva maravigliosamente la voce, e parea non un pianto d'uomo, ma un crudel mugghiamento di toro.

MUGGHIANTE. *Che mugghia*. Lat. *mugiens*. Gr. μυκώμενος. *Mam. Colt.* 2. 48. Quei le mugghianti vacche in larghe schiere, Le feroci cavalle in lunghe torme ec. Giungendo in gregge.

MUGGHIARE, e MUGLIARE. *Propriamente il mandar fuori della voce, che fa il bestiame bovino; e si dice anche del Ruggire del leone*. Lat. *mugire*. Gr. μυκᾶσθαι. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Quei buoi voggendogli incominciarono a mugghiare, e rompendo le funi, colle quali erano legati, come se vedessero il diavolo fuggirono. *Lib. Viagg.* Adducono egli li vitelli, e li poledri ivi appresso, acciocchè possano vedere le loro madri, e vedendole, incominciano chi a mugghiare, e chi ad anitrire. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. O in vece di mugliar canti un leone. *Fir. dise. an.* 27. Il Biondo tornò a mugliare una, o due volte con maggiore voce, e più spaventevole, che avesse fatto ancora. *Burch.* 1. 91. E Marzocco mugliava, Perchè al panico non si vende vino.

§. *Per metaf.* Lat. *mugire*, *Orat. Dant. Inf.* 5. Che mugghia, come fa mar per tempesta. *E* 27. Mugghiava colla voce dell'afflitto. *Bocc. nov.* 77. 66. E per lo dolor sentito comincio a mugghiar, che pareva un leone. *Guid. G.* 185. Allora cominciòe a mugghiare l'aere di sopra per le ragunanze de' tuoni. *Bern. Orl.* 1. 26. 29. Che quando in più tempesta mugghia il mare ec. Non si potrebbe porre al paragone Della tempesta di quel di Milone. *Cron. Morell.* 334. Non ebbe mai in di sedici un'ora di requie, nè esso, nè chi il governava, e mugliò sempre (*qui per similit. e vale Gridare lamentevolmente*)

MUGGHIO, e MUGLIO. *Suono propriamente della voce del bestiame bovino, ma si dice anche de' leoni, e d'altre bestie*. Lat. *mugitus*. Gr. μυκηθμός. *Vit. SS. Pad.* 1. 66. Una notte incominciò a udire come pianti di fanciulli piccoli, belati di pecore, mugghj di buoi, pianti di femminelle, rugiti di leoni, strepito, e romore come d'oste ec. *Lab.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urli, e strida di diversi, e ferocissimi animali. *Franc. Sacch. rim.* 14. Se, come intendo, la campana grossa V'intuona l'ore, e' mugghj de' lioni ec. *E* 28. Mugghj di vacche, e lor crudi lamenti Mi disvegliaron sì, ch'io mi levai. *M. V.* 3. 90. Poi son vivificati dal mugghio della madre, e del lione fatto sopra loro. *Fir. dise. an.* 12. Egli metteva sì orribili muglia, che faceva paura a tutto quel vicinato.

§. *Per similit.* Lat. *mugitus*. Gr. μυκηθμός. *Nov. ant.* 99. 12. Quando elli ebbe dette queste parole, ed elli mise uno grande grido, e uno mugghio doloroso (*cioè: grido lamentevole*) *Dittam.* 5. 24. E nel forte spirar ta' mugli suona. *Burch.* 1. 8. E le muglia del mar di Laterina Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell'ortografia. *Ciriff. Calv.* 2. 68. Era Carbon per tal modo accanito, Che mettea mugghj, che pareva un toro.

MUGGINE. *Spezie di pesce di mare*. Lat. *mugil, cephalus*. Gr. κέφαλος. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. I pesci mondi erano tutti quegli, che non avieno scaglie, siccome sono muggine ec. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. La cenere della testa di luccio, o di muggine toglie la doglia sciatica. *Alleg.* 7. Non mangerebbe, mancando lo stagno, Più Fiorenza in di nero Fresco muggine, o ragno.

MUGGIOLARE, e MUGIOLARE. *V. A. Mugolare. Pataff.* 5. Che muggioli per uno scontrinello. *E* 6. Ma sempre a mosca cieca magiolando. *E* 8. E muggiolando dice: molla, molla.

MUGGIRE. *Mugghiare*. Lat. *mugire*. Gr. μυκᾶσθαι. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 17. E'l mare muggirà da tutti i lati.

MUGGITO. *Il muggire*. Lat. *mugitus*. Gr. μυκηθμός. *Cavalc. Frutt. ling.* Come voce sanza modulazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue. *But. Inf.* 27. 1. Lo quale rimbombamento rappresentasse lo muggito del bue, e non voce umana.

MUGHETTO. *Fiore noto*. Lat. *lilium convallium. Red. Oss. an.* 120. Un simile effetto presso a poco fa l'infusione delle rose rosse, de' mughetti, e de' fiori d'arancio. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Cogli tu que' mughetti, Olimpia; Cintia, Vedi tu quella rosa, Ch'esce dalle sue spine, E par, che dica: chi mi vuole in seno? *E* 4. 4. 21. Mazzolin di mughetti, e di giunchiglie.

MUGIOLARE. *v.* MUGGIOLARE.

MUGITO. *Muggito*. Lat. *mugitus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a' cavalli, il mugito a i tori, il ruggito a' lioni.

MUGLIARE. *v.* MUGGHIARE.

MUGLIO. *v.* MUGGHIO.

MUGNAIO. *Sust. Quegli, che macina grano, biade, Macinatore*. Lat. *molitor*. Gr. ἀλήτης. *Coll. SS. Pad.* Egli è in signoria del mugnaio quello, ch'e' vuole, che si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Lab.* 127. Il fante, il lavoratore, il mugnaio, e ancora il nero Etiopo, ciascuno è buono, sol che possa. *Esp. Par. Nost.* Come fa l'asino del mugnaio, che altresì volentieri porta orzo, come grano.

§. *Per una Sorta d'uccello aquatico, altrimenti detto Gabbiano*. Lat. *larus*. Gr. κέρξης. *Red. Oss. an.* 148. Ma che rammento, ec. i gabbiani, o mugnaj, le garavine, i palettoni? *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Altre di piume cinte Si trasformano in folaghe, e in mugnaie.

MUGNAIO. *Add. Di mulino, De mulino*. Lat. *molitorius*. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Si rigiran rotando imitatori D'una mola mugnaia.

MUGNERE. *Spremere le poppe agli animali per trarne il latte*. Lat. *mulgere*. Gr. ἀμέλγειν. *Cr.* 9. 68. 5. Anche per tutta la state (*le pecore*) prestamente si mungono nell'aurora del dì. *Amm. ant.* Chi fortemente mugne, trae fuori sangue. *M. V.* 10. 4. Quando giunsono a quella di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a mugnere (*qui per similit. e in modo proverb. cioè: trovarono maggior difficoltà*)

Per metaf. Premere, e Trarre altrui da dosso alcuna cosa. Lat. *pressare, emulgere*. Gr. ἐξαμέλγειν. *Lab.* 51. E mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone, e a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *Dant. Inf.* 12. Ed in eterno munge Le lagrime, che col bollor disserra. *E Purg.* 13. Fui di grave dolor munto. *E Par.* 21. Tanto ch'io veggio La somma essenzia, della quale è munta. *Dittam.* 1. 26. Più, e più volte Asdrubale compunse, Prese Magon, di che feci gran festa, Che la nuova Cartago strusse, e munse. *E* 2. 11. Costui la Chiesa per tal modo punse, Che diece anni non fu senza sospire, Qui puoi pensar, se la distrusse, e munse. *M. V.* 9. 76. Pochi n'avea lasciati, che avessono polso, o forma d'uomo, e con avergli munti, e premuti infino alle fangui. *Agn. Pand.* 2. Porregli dove meno aggiassono i seminati, meno mugnessono i campi, e nel corre i frutti meno si scalpicciassono i lavorii. *Ar. Len.* 3. 1. Or l'astuzia Bisognetta d'un servo, quale fingere Ho veduto talor nelle commedie, Che questa somma con fraude, e falsacia Sapesse del borsel del vecchio mugnere.

MUGOLARE. *Mandar fuori una voce inarticolata, significante certo lamento compassionevole: proprio del cane, quando manda fuora un certo suon di voce semmessa per allegrezza, o per piacer, ch'e' senta, e qualche volta per dolore*. Lat. *gannire, subejulare, conqueri*. Gr. κνυζᾶσθαι, ὠιύζεσθαι. *S. Ag. C. D.* Or quale è si crudel tigre, che non mugoli sopra li figliuoli mansueto, e che non gli lusinghi, pacificata la ferocità? *Cant. Carn.* 7. E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Crepa di rabbia, che sente un ragazzo Far marina, tremare, e mugolare. *Malm.* 10. 44. Vagheggialo, s'allunga, zappa, e mugola.

MUGOLAMENTO. *Mugolio*. Lat. *gannitus, ejulatus, querela*. Gr. κνυζηθμός, κλαυθμυρισμός. *Lasc. rim.* Ma la galanteria, Ch'egli ebbe sfigolare, E', ch'ei non fu mai sentito abbaiare, Ma ficea certi suoi mugolamenti Da fermarsi

ad udirlo i fiumi, e i venti (*parla d'un cane*)

MUGOLI'O. *Il mugolare*. Lat. *gannitus, ejulatus, querela*. Gr. ὀλολυγμός, κλαυθμυρισμός. *Ciriff.Calv.* E messo un certo mugolío, Qual morto in terra si vide distendere.

MULACCHIA. *Uccello di colore, e voce simile al corbo, che apprende, e imita la favella umana*. Lat. *monedula*. Cr. κολοιός. *Com.Par.21.* Questa similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali, al cominciar del díe, nel tempo dell'autunno, quando s'incomincia a rinfrescar l'aere, roteano. *Morg.22.62.* Talchè parevan mulacchie, e stornelli. *Buon.Fier.2.4.26.* Comparíer di sotterra certi corvi, Over mulacchie nere. *E 5.3.8.* Lasciali esca di corvi, e di mulacchie.

MULACCHIAIA. *Quantità di mulacchie adunate insieme*.

§. *Per Cicalecció noioso, come Cornacchiaia, e simili. Libr. Son. 92.* Con una mulacchiaia di donne vecchie, Ch'ancor gli accenti m'intruonan gli orecchi.

MULACCIO. *Peggiorat. di Mulo*. Lat. *pessimus mulus*. Gr. κάκιστος ὄνος. *Mast. Franz. rim.burl.2.185.* E fino a Roma torre un suo mulaccio. *Bern. Orl. 1.26.62.* Deh disse, guercio mulaccio, bastardo, Che troppo sono stato a sopportare.

MULATTIERE. *Quegli, che guida i muli*. Lat. *mulio*. Gr. ὀτρηρέμος. *Bocc. nov.89.9.* Per ventura v'ebbe un mulo, il quale adombrò ec. per la qual cosa un mulattiere presa una stecca ec. lo 'ncominciò a battere. *E num. 12.* Ricordíti della risposta, che ci fece il mulattiere, quando del suo mulo c'increbbe. *Dial. S. Greg. M. 3. 8.* Dopo Gostanzio avrete un mulattiere. *Mast. Franz. rim. burl.2. 134.* Per la pesta de' muli, e mulattieri Fangosa un pezzo ec. A Sinigaglia giunsi.

MULENDA. *Il Prezzo, che si paga della macinatura al mugnaio in farina*. Lat. *molitoris opera merces, pretium. M. V. 7. 81.* Soldi quattro, per la macinatura della corba del grano oltre all'usata mulenda.

MULETTO. *Dim. di Mulo*. Lat. *parvus mulus*. Gr. μικρὸς ὄνος. *G. V. 6. 92. 4.* Fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone, e scarsella, com'io ci venni. *Teseretto.Br.* Trovai uno scolaio, Sur un muletto baio. *Guicc.ster.14.693.* Teodoro da Triulsi in su una muletta correva al romore.

MULIACA. *Meliaca*. Lat. *pomum armeniacum, nux armeniaca. M.Aldobr.B. V.* E siccome di mangiare concorde melloni, lumíe, e muliache (*il T. di P. N. ha* umiliache)

MULIEBRE. *V. L. Add. di donna*. Lat. *muliebris. Pecor. g.16. nov.2.* Dove trovarono Lucrezia ec. colle sue fantesche a filare, e fare altri esercizj muliebri. *Vit. Pate.14.* Penendogli la mammella muliebre alla bocca, e nutricandolo. *Red.cons. 2.80.* Viene affermato esser afflitta da un tumore duro ec. con un fluore muliebre bianco.

MULINARE. *Fantasticare, Pensare fisamente*. Lat. *meditari, secum cogitare, mente versare*. Gr. μελετᾶν. *Mast. Franz. rim.burl.2.99.* Lasciamo astrologare a chi 'ndovina Per vie di conietture, e di discorsi, E col cervel fantastica, e muli ec. *Tac. Dav. ann. 1-3.* Non avere ec. altro mai, che ire, e infinte, e soppiatte libidini mulinato. *E sor.2.269.* Dì, e notte mulinava, e menava, bisognando, le mani. *Alleg.250.* Io son ito un gran pezzo mulinando col mio tondo cervello per ritrovare ec. *Segr. Fior. Asc. 1.* La fantasia, Che mulinando mai non si riposa.

MULINARO. *Mugnaio*. Lat. *molitor, molarius, molendinarius*. Gr. ἀλήτης, μυλωθρός. *Franc.Sacch.nov.4.* Dicendo al signore, come egli era mulinaro dell'abate.

MULINELLO, e MOLINELLO. *Dim. di Mulino*. Lat. *pistrilla*. Gr. μικρὰ μύλη. *M.V. 8. 95.* Il mulinello a piè di Pietramala è del nostro comune.

§. I. *Mulinello, si dice anche un certo strumento di ferro con ruote, e viti, che serve per ibarrare, e rompere serrature, e cose simili. Car. lett. 2. 91.* Vorrei, che fosse una molla, come son queste d'acciaio, violentata dal suo molinello.

§. II. *Mulinello, chiamasi Il mulinare, e il Rigiro de' venti, dell'acque, o simili*. Lat. *turbo, vertex. Volg.Mes.* Come fanno gli venti, quando in sulla piazza fanno mulinello.

§. III. *Mulinello, per metaf. Buon.Fier. 2.4.28.* Tu avevi In seno il mulinel, che lavorava. *Malm. 10. 8.* Infastidita poi da tanto strani Suoi mulinelli sorge dalla paglia (*qui vale Rigiro, Macchinazione, Disegno*)

MULINO, e MOLINO. *Edificio composto di varj strumenti, che serve per macinare le biade*. Lat. *molestrina, pistrinum*. Gr. μύλων. *Coll. SS. Pad.* Sanza dubbio quella cosa macineranno, che vi fia messa a macinare per colui a cui è commesso il mulino. *Bocc. g. 3. p. 6.* Gittava tanto acqua, e sì alta verso il cielo ec. che di meno avría macinato un mulino. *Eg. 4. f. 3.* Parte per lo giardino ec. e parte verso le molina, che fuor di quel macinavano, e chi quà, e chi là a prender ec. diversi diletti si diedono. *Dant. Inf. 23.* Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. *Trast. pecc. mort.* Come mulino a vento in alto montato. *Maestruzz.2.27.* Ne' molini a vento, o d'acqua, i quali sanza grande opra, e fatica d'uomo si fa, credo, che sia da osservare l'usanza del paese, la quale non è vietata da' Prelati; ma i molini, che macinano con giumenti, si debbono riposare.

§. I. *Tirare, e Recare l'acqua al suo mulino; proverb. che vale Avere più riguardo al proprio interesse, che all'altrui*. Lat. *omnia ad suam utilitatem referre. Franc. Sacch. rim. 48.* Ciascun reca pur acqua al suo molino. *E Op.div.59.* Io avrei troppo a scrivere, se io volessi dire in quante luogora questo così fatto errore è divolgato, sol per tirare acqua a suo mulino. *Fir.Trin.2.2.* Ogni grillo tira acqua al suo mulino. *Bellinc. son. 23.* Se ognun al suo mulin ogni acqua tira.

§. II. *Né mulo, né mulino, né signore per vicino, né compare contadino; pur proverb. che si dice, perciocchè il mulo tira calci, il mulino fa continuo romore, e 'nfarina, il signore ti toglie, il contadino ti chiede*.

MULINO. *Add. Di mulo. Buon.Fier. 2.1.4.* E sortita al bestiame Asinino, mulino, e cavallino Ho la ripa del fiume in ver ponente.

MULO, e MULA. *Animale nato d'asino, e di cavalla, o di cavallo, e d'asina*. Lat. *mulus, hinnus*. Gr. ἡμίονος. *Cr. 9. 58. 1.* Nascono i muli del cavallo, e d'asina, o d'asino, e di cavalla, ma quelli, che nascono d'asino, e di cavalla son più nobili. *Bocc.nov.89.9.* Per ventura v'ebbe un mulo, il quale adombrò ec. per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca, prima assai temperatamente lo 'incominciò a battere, perchè 'l passasse; ma il mulo, ora da questa parte della via, e ora da quella attraversandosi ec. per niun partito passar volea. *E nov. 91.4.* E donógli una delle miglior mule, che mai si cavalcasse. *G. V. 10.59.2.* E caricandogli a muli, e a portatori mandativi di Firenze, si mise in via. *Cas. lett. 62.* Nel numero de' quali è Sandrino, che ha manco cervello, che mula, o cavallo, che ci sia.

§. I. *Per similit. si dice d'Uomo nato di non legittimo matrimonio, Bastardo*. Lat. *nothus, spurius*. Gr. νόθος. *Dant. Inf.24.* Vita bestial mi piacque, e non umana, Siccome a mul, ch'i' fui. *Bern.Orl.1.28. 10.* Tu, come mulo, traditor ribaldo, Hai la protezion de' Saracini.

§. II. *Tener la mula, o Regger la mula, vale Accompagnare alcuno tanto, che faccia qualche faccenda. Buon.Fier.4.1.2.* Nè ch'anch'io pur la mula Non tenga a te, siccome a me tu fai.

§. III. *Far da mula, o Far mula di medico, vale Aspettare. Salv. Granch. 3. 11.* Io non son già Per istar qui a far mula di medico. *Cecch.Diss.m.1.7.* Esce fuori, e serra la cosa lasciando la bestia, e me a far mula di medico. *Buon.Fier.3.1.9.* Tu facesti Da mula, e stesti fitto in quel cantuccio Per ogni buon rispetto bisognando, E cautela mia.

MULONA. *Accrescit. di mula: Mula grande. Lasc.Sibill.3.5.* Quando io era di tuo tempo, i medici in questa città andavano a ordine come san Giorgi sopra quelle mulone colle covertine pavonazze, od'altro colore allegro infino in terra.

MULSA. Lat. *aqua mulsa*. Gr. ὑδρομέλι. *Cr.5. 2. 4.* Le quali (*mandorle*) innanzichè le pogniamo, si deono macerar nella mulsa molto adacquata. *E appresso*: Poi gli lasciano (*ingusci delle mandorle*) dimorar nella mulsa un dì, e una notte. *E 9. 98. 3.* La qual mulsa si fa così. Si toglie parti nove d'acqua, e parti dieci di mele, e cuocesi un poco ec.

MULTA. *Condannagione, Pena*. Lat. *mulcta*. Gr. ζημία. *Stat. Merc.* Costringnere in persona, e in cose, eziandío per multa, e per guasto de' beni. *Ar.Fur.23. 3.* Nè la pensava mai veder, non ch'ella Gli avesse a tor degli error suoi la multa. *E sat.5.* Si stilla notte, e dì sempre 'l cervello, Come al Papa ognor dia freschi guadagni Con nuovi dazj, e multe, e con balzello.

MULTIPLICAMENTO. *Il multiplicare*. Lat. *multiplicatio*. Gr. πολλαπλασιασμός. *Libr.Pred.* La festa si è multiplicamento di sangue, e d'umori. *Fr. Giord.Pred.D.* Multiplicamento, o accrescimento in bene. *Com.Par.25.* Lo multiplicamento dell'ammonimento dimostra l'utilità di questa virtude.

MULTIPLICANTE. *Che multiplica*. *Libr.Pred.* Godeva nel vedere il popolo multiplicante a gran giornate.

MULTIPLICARE. *Accrescer di numero, e di quantità.* Lat. *multiplicare, augere.* Gr. πολλαπλασιάζειν. *Bocc. g. 4. p. 5.* Io avviso, che, avantichè io perveniſſi alla fine, eſſi potrebbono in guiſa eſſer multiplicati ec. *E nov. 83. 2.* Ciò, che di lui ſi ragiona, non può altro, che multiplicar la feſta. *Vit. SS. Pad. 1. 118.* Or non credete voi, che la mano di Dio poſſa multiplicare queſto poco di pane, che è rimaſo in queſte ſporte?

§. *In ſignific. neutr. Creſcere in numero, e in quantità.* Lat. *creſcere* Gr. αὐξάνειν. *Bocc. nov. 11. 9.* La calca multiplicava ogn'ora addoſſo maggiore. *E nov. 48. 3.* Pareva, che quanto la ſperanza mancava, tanto più multiplicaſſe il ſuo amore. *Dittam. 1. 29.* Invidia, ſuperbia, e avarizia Vedea multiplicar tra i miei figliuoli. *E 2. 25.* Multiplicava la mala gramigna. *Cronichett. Amar.* Queſta gente era multiplicata tanto, ch' erano multiſſimi i peccatori di luſſuria iſconcia.

§. II. *Multiplicare, termine, che eſprime la terza operazione aritmetica. Mor. S. Greg.* Quando ſi multiplica per le parti ſue medeſime, fa dodici, perocchè le noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici. *Libr. Aſtr.* Che ſappia altresì l' abbaco, e ſue figure, e multiplicare, e come ſi parte un conto con un altro.

§. III. *Multiplicare in novelle, vale Dilatarſi con lunghezza di ragionamento. Bocc. nov. 82. 8.* Multiplicando pur la Badeſſa in novelle, venne alla giovane alzato il viſo. *Galat. 20.* Sicchè cortesemente fece ec. di non multiplicare in novelle con Chichibio.

MULTIPLICATAMENTE. *Avverb. Con multiplicità, Con accreſcimento.* Lat. *multipliciter.* Gr. πολλαπλασίως. *Amm. ant. 13. 6. 10.* Se ad un tratto le parole del conforto multiplicatamente ſi dicono, quelli, che molte coſe ritenere non poſſono, tutte quante inſieme le perdono. *Dant. Conv. 36.* Dal principio degli ſguardi di queſta donna multiplicatamente ſurgono.

MULTIPLICATO. *Add. da Multiplicare.* Lat. *multiplicatus, auctus.* Gr. πολλαπλασιασθείς, αὐξηθείς. *Dant. Par. 2.* Così l'intelligenzia ſua bontate Multiplicata per le ſtelle ſpiega. *E Conv. 163.* Da conſiderare è, che quanto la coſa è più propia dell'arte, o del magiſterio, tanto è maggiore in quella la ſuggezione, che multiplicata la cagione, multiplicato l'effetto. *Co'l. SS. Pad.* Tutte paſſeranno da queſta multiplicata, cioè attuale operazione alla carità di Dio, e alla contemplazione delle divine coſe coll'attuale carità del cuore. *Amet. 86.* Cercarono la ſua pace, la quale avuta, con multiplicata feſta con lui, e co' ſuoi compagni i ſacrificj, e i giuochi ricominciarono. *Gal. Siſt. 309.* Il prodotto del multiplicato di 92276. per 100. mila ſi dee divider prima per 532. (*qui in forza di Subſt. nel ſignific. del §. II. di Multiplicare*).

MULTIPLICATORE. *Che multiplica.* Lat. *multiplicator, auctor.* Gr. αὐξητής. *Filoſ. 3. 25.* E di queſto piacere era multiplicatore, e ritenitore nella mia mente machiariſſimo, e ſplendidiſſimo raggio. *Mi. Aldobr. P. N. 197.* Dee eſſere multiplicatore ne' ſuoi fatti, e in tutte ſue

MULTIPLICAZIONE. *Il multiplicare, e La ſteſſa quantità multiplicata.* Lat. *multiplicatio, augmentum, auctus.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Guid. G.* Rincalzaro di multiplicazione di tante poſſeſſioni. *Teol. Miſt.* Infondendo le virtù, e le forze dell'anima colla multiplicazione, e abbondanza de' frutti ſuoi. *Mor. S. Greg.* Eſſendo già turbati i tempi per la multiplicazione de' peccati.

§. *Multiplicazione, nel ſignific. del §. II. di Multiplicare. Gal. Siſt. 309.* Putremo ſenza la multiplicazione di 92276. per 100. mila, e con una ſola diviſione ec. conſeguir ſubito l'iſteſſo.

MULTIPLICE, e MOLTIPLICE. *Add. Multiplicato, Di varie maniere.* Lat. *multiplex.* Gr. πολλαπλάσιος. *Bemb. ſtor. 1. 8.* La fortuna è varia, moltiplice, e ſubita. *Fir. Aſſ. 314.* Per non gli parer trovare qualità di morte convenevole a tanta, e così moltiplice iniquità. *E 324.* Parendomi ec. aver macchiato la coſcienza dalli miei grandi, e moltiplici errori. *Gal. comp. geom. 2.* Prendero un numero multiplice dell'altro undici volte.

§. *Proporzione multiplice. Varch. ginoc. Piet.* La proporzione razionale d'inegualità maggiore chiamata multiplice ec. e quando una quantità maggiore comparata a una minore la contiene più d'una volta, e la contiene appunto, e preciſamente, come contiene due uno. *Viv. prop. 23.* Dico eſſervi modo di prender in certa particolar maniera l'ugualmente multipli della prima, e della terza.

MULTIPLICITA', MULTIPLICITADE, e MULTIPLICITATE. *Aſtratto di Multiplice.* Lat. * *multiplicitas. Viv. prop. 23.* E percio quando col preſo numero d' egual multiplicità ec. *E appreſſo:* Certo è, che tanto ſi potrebbe creſcere il numero di multiplicità, che ec. *Red. leſt. 2. 22.* In tutte le corti ſempre per la multiplicita degli affari non può eſſere, che non vi ſia ec. qualche poca di lunghezza.

MULTIPLICO. *Suſt. Multiplicazione.* Lat. *multiplicatio.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Buon. Fier. 4 3. 4.* E'n conſeguenza più agevol la preda Dà materia al multiplico.

MULTITUDINE. *Lo ſteſſo, Che Moltitudine.* Lat. *multitudo, copia.* Gr. πλῆθος. *Cron. Vell. 103.* Era sì grande multitudine di loro, che ſarebbe ſtato una ſciocchezza a uſcire fuori. *Varch. ſtor. 9. 224.* E per che la multitudine, e varietà delle leggi generava nel creare, e mandar fuora gli ambaſciadori, ed i commeſſarj difficultà, e confuſione, ſi vinte ec. una provviſione ec.

MUMMIA. *Ricett. Fior. 48.* La mummia degli Arabi era una meſtura d'aloè, mirra, zafferano, balſamo, e altre coſe ſimili, colla quale ſi conſervavano i corpi morti de' nobili ec.

§. I. *Mummia, ſi dice anche il Cadavere ſecco nella rena d' Etiopia, o in altre forme. Ricett. Fior. 49.* La mummia, che ci ſi porta con carne, oſſa, panni, e bitume, non è veramente la mummia degli Arabi. *Bellinc. ſon. 270.* E la mummia, ch'inverſo Roma guata. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Aggirator di cani, E d' orſi, moſtrator di mummie, e moſtri. *Malm. 6. 52.* Le ſtatue ſono abbruſtolite, e ſcure Mummie del mar venute della rena.

§. II. *Far le mummie, vale Ora naſconderſi, e ora apparire alquanto. Morg. 22. 126.* Che faceva le mummie anzi Befana.

§. III. *Per ſimilit. ſi dice a Uomo brutto, e ſecco, in iſcherzo. Buon. Fier. 4. 2. 5.* Sì ſcrofaccia, sì mummia, si befana. *Bern. rim. 1. 93.* Una mummia appiccata a tramontana.

MUNDIALE. *v.* MONDIALE.

MUNERAMENTO. *V. L. Rimunerazione, Riſtoro.* Lat. *muneratio, remuneratio.* Gr. ἀντίδωρον, ἀμοιβή. *Rim. ant. P. N. Ser. Pac. Not. 5.* Fino alla fine delle ſue tempora, Che lo muneramento creſce, e ſale.

MUNERARE. *V. L. Rimunerare.* Lat. *munerari.* Gr. ἀμείβειν. *Ciriff. Calv. 3. 98.* Perchè il cuor generoſo è ſempre ſuto Magnalmo, grato, al munerar corteſe.

MUNERAZIONE. *V. L. Muneramento, Rimunerazione.* Lat. *muneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Morg. 1. 80.* De' beneficj tuoi pietoſi, e giuſti Renda il Signore a te munerazione.

MUNICIPALE. *Add. Di municipio.* Lat. *municipalis.* Gr. τολιτικός. *M. V. 4. 76.* Si reggeſſe ſecondo gli ſtatuti, e le leggi municipali. *Dio. Comp. 1. 4.* Le quali leggi, e patti, e promeſſe ſe ſcrivere tralle leggi municipali della città. *Tac. Dav. ſtor. 4. 331.* Nacque in Terracina terra municipale di Cluvio capitano di Primopilo.

MUNICIPIO. *V. L.* Lat. *municipium. Borgh. Orig. Fir. 12.* Quelle città adunque ſi chiamavano municipii, le quali avantichè elle aveſſero che fare co' Romani, viveano per ſe ſteſſe libere, e con proprie leggi.

MUNIFICENZA, e MUNIFICENZIA. *V. L. Eccellente liberalità.* Lat. *munificentia.* Gr. μεγαλοπρέπεια. *Red Inſ. 114.* Eſſendomi ſtata favorevole la generoſa, e real munificenza del ſereniſſimo Granduca mio Signore. *Car. lett. 2. 178.* Della munificenza non ho medaglia alcuna, ſe non quella d' Antonino di bronzo ec. e per roveſcio ha un elefante. *E appreſſo:* Perchè voleſſe ſignificare la munificenzia di quegli Imperatori, che produceſſero gli elefanti negli ſpettacoli.

MUNIMENTO. *v.* MONIMENTO.

MUNIRE. *Fortificare.* Lat. *munire.* Gr. ἐχυρόω. *Fir. dial. bell. donn. 370.* A cagione, ch'e' fuſſero muniti, e difeſi da ogni pericolo ec. gli fortificò co' peli delle ciglia. *Taſſ. Am. 5. 1.* E'l buon Montano Vago e d'aver nipoti, e di munire Di sì dolce preſidio la vecchiaia. *Serd. ſtor. 8. 296.* Avevano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni.

MUNISTERO, e MUNISTERIO. *v.* MONISTERO.

MUNITISSIMO. *Superl. di Munito.* Lat. *munitiſſimus.* Gr. ἐχυρώτατος. *Varch. ſtor. 1. 11.* Deliberò di volere il campo de' nemici da tre bande aſſaltare, ancor chè munitiſſimo foſſe. *Bemb. ſtor. 2. 20.* Preſe in poche ore Montefortino terra munitiſſima. *E 5. 67.* Il caſtello di ſito, e natura munitiſſimo ec. a' nimici avea dato.

MUNITO. *Add. da Munire.* Lat. *munitus.* Gr. ἐχυρός. *Guicc. ſtor. 12. 621.* Paſsò l'eſercito Viniziano ec. per levare ec. e battere alla porta del Veſcovo, parti più deboli, e manco munite.

MUNITORIO. *Ammonimento, Ammonizione, Monitorio.* Lat. *monitus, praeceptum.* Gr. νουθέτησις, ἐντολή.

MUNZIONE. *Fortificazione, Riparo.* Lat. *munitio.* Gr. ἐχύρωμα. *Mor.S.Greg.* Ordinerai l'assedio verso di lei, ed edificherai le munizioni, cioè gli edificj da combattere. *Sord.ster.3.114.* Misero mano a rinchiudere i nostri con opere, e con munizioni.

§. I. *Munizione da guerra, diciamo la Polvere, e 'l Piombo, con che si caricano archibusi, e bombarde, e strumenti simili, e Munizione assolutam. s'intende il Piombo ridotto in pallotoline per caricare l'archibuso. Malm.* 8. 43. Ho munizion da caricar la canna, E poi da bere un vin, che è una manna (*qui figuratam.*)

§. II. *Munizione, si dice anche alle Provisioni per vivere de' soldati.* Lat. *commeatus.* Gr. ἀφορμή. *Segr.Fior. Art. guerr.* 154. Conviene avere munizione da vivere. *Segn.Rett.* 21. Circa la munizione, e vettovaglia da cibarsi, quanta spesa si debba fare a nutrir la città.

§. III. *Munizion da guerra, e da bocca; termine proprio, che significa gli Arnesi militari, e le Cose commestibili.* Lat. *instrumentum bellicum, apparatus militaris, copia, commeatus.* Gr. παρασκευή.

§. IV. *Munizione, per Ammonimento, Monizione.* Lat. *monitio, monitus.* Gr. παραίνεσις. *G.V.* 6. 15. 2. Il detto Papa Onorio gli fece citazione, e munizione, ch'e' lasciasse a santa Chiesa le sue ragioni.

MUNO. *V.L. Presente, Dono, Rifiuto.* Lat. *munus. Dant. Par.* 14. Ch'ad ogni merto saría giusto muno. *Bus. ivi:* Saría giusto muno, cioè sarebbe giusto premio. *Franc.Sacch.rim.* 42. Piaccia a colui, che sopra tutti è uno ec. Conceder per sua grazia tanto muno.

MUNTO. *Add. da Mugnere.* Lat. *emunctus, mucilentus.* Gr. ἰχνός, λεπτός. *Dant.Purg.*24. Da ch'è si munta Nostra sembianza via per la dieta. *Franc.Sacch. rim.*55. Di senno munti, e giovanetti sono (*in questi due esempi per metaf.*) *Red. Ins.* 83. Quel Greco poeta'ec. paragona i Greci, ed i Troiani alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte munto. *Esp. nat.*4. Esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

MUNUSCOLO. *V.L. Dim. di Muno.* Lat. *munusculum. Lor. Med. canz.* 92. 5. Trovan persona cortese Non curando noia, o spese, Con munuscoli, e letteruzze Dicon mille favoluzze.

MUOVERE. *Levar da un luogo, e porre in un altro, Dar moto.* Lat. *movere, ciere.* Gr. κινεῖν. *Petr.canz.* 9.3. Muove la schiera sua soavemente. *E* 11.2. Non spero, che giammai dal primo sonno Muova la testa, per chiamar ch'uom faccia. *E* 38. 1. L'aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori (*cioè: aprire*) *E son.* 35. Per quella, ch'alcun tempo mosse in vano I suoi sospiri. *E* 277. Che de' be' rami mai non mosser fronda. *Dant. Par.* 5. Così nel bene appreso muove il piede.

§. I. *Muovere, per metaf. Indurre, Persuadere, Commuovere.* Lat. *commovere, persuadere:* Gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d'Emilia, e la sua novella la Reina, e ciascun altro a ridere. *E nov.* 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l'esercito ec. una grida. *E nov.* 41. 25. Quello, che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avere acquistata. *E nov.* 77 44. Nè ti possono muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza, le amare lagrime, nè gli umili preghi, almeno muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto. *Tac.Dav.ster.*2.273. Il qual Po a certi Batavi, e d'oltre Reno mosse vaghezza di passarlo dirimpetto Piacenza.

§. II. *Per Rimuovere, Alterare, Torvia.* Lat. *removere, amovere.* Gr. ἀποκινεῖν. *Bocc.nov.* 96. 2. Quello, che egli cavalleresamente operasse, in nulla movendo il suo onore. *v.i Dep.Decam.*130.

§. III. *Muovere, per Mutare, Cambiare.* Lat. *loco movere, immutare.* Gr. μετατιθέναι. *Bern.rim.*1.97. Un povero giubbon, che porta in dosso, Che 'l sudor fatto ha bigio in gual di rosso, E mai non se l'ha mosso Da sedici anni in quà, ch'e' se lo fece.

§. IV. *Per Commuovere gli affetti.* Lat. *movere.* Gr. κινεῖν. *Amm. ant.* 11. 2. 2. Insegnare è cosa di necessità, dilettare è cosa di suavità, ma muovere è di vittoria. *Varch Lez.*631. I poeti non hanno a insegnare solamente, ma a dilettare ancora, e a muovere. Ma come si può o muovere, o dilettare senza l'eloquenza?

§. V. *Muover dubbio, quistione ec. vale Proporre.* Lat. *quaestionem proponere.* Gr. προβάλλειν. *Bocc. nov.* 31. 23. L'ultimo dubbio, che tu movevi, caccial del tutto via. *M.V.* 1. 65. I soldati mossono quistione, come appresso diviseremo. *Dav. Scism.*7. Cosa sì grande non la può muovere, se non voi, al Re.

§. VI. *Muover lite, vale Cominciare a litigare, M.V.* 11.23. Adì 30. d'Agosto, detto anno, mossono lite al comune. *Dep.Decam.*82. Muovi lite, acconcio non ti falla.

§. VII. *Muover parole, vale Parlare.* Lat. *loqui. Guid. G.* 13.. E però ella con basso suono tra i suoi bianchi denti muove queste parole. *Fiamm.*5.44. Movendo ad ora ad ora cotali parole.

§. VIII. *Muover prieghi, vale Pregare.* Lat. *orare, precari.* Gr. παρακλεῖν. *Dittam.*2.12. Onde con quanto amor può figliuol caro Alla sua dolce madre muover prieghi ec.

§. IX. *Muovere il corpo, e Muovere assolutam. vagliono Fare andar del corpo; e si dicono delle cose lubricative.* Lat. *alvum ciere.* Gr. κοιλίαν κινεῖν. *Volg Dioscor.* Il polipodio cotto nella peverada di pollo ha virtù di muovere il corpo. *Red.cons.*1. 208. Quando questa medicina avrà cominciato a muovere il corpo una, o due volte, si contenterà V. Sig. di bevere una libra, e mezzo d'acqua d'orzo. *E* 209. Quando ella avrà cominciato a muovere, beverà V. Sig. due libbre di siero di latte depurato.

§. X. *Muovere, neutr. e neutr. pass. vale Dirsi moto, Pigliar moto. Petr. canz.* 5. 8. Or muovi, non smarrir l'altre compagne. *E* 47. 1. Mi mossi, e vengo sol per consolarti. *Dant. Par.* 3. Ell'è quel mare, al qual tutto si muove Ciò, ch'ella cria. *E* 13. Le cose generate, che produce Con seme, e senza seme il ciel movendo. *Bocc. nov.* 15. 25. Deati tante bastonate, quato iu ti veggia muovere. *E nov.*17.40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *E nov.* 38. 12. Sentendo, ch'egli non si movea ec. cognobbe, ch'egli era morto. *E nov.* 79. 35. Ella allora soavemente si moverà, e recherravvene a noi. *G.V.* 11. 29. 2. Tornò al servigio di messer Mastin della Scala, onde s'era mosso (*cioè: partito*)

§. XI. *In significat. assol. per Nascere, Derivare, Avere origine, Aver principio, Cominciare.* Lat. *originem ducere, derivare.* Gr. ἀρχὴν ἔχειν. *Franc.Sacch.rim.*4. Deh dimmi, Amor, se muove Da te, che donna a fedel servo sia Nimica, e più quanto più la disia. *Petr.son.*169. D'un bel chiaro, e pulito, e vivo ghiaccio Muove la fiamma, che m'incende, e strugge. *E canz.* 38. 1. Sì dolcemente i pensier dentro all'alma Muover mi sento. *Bocc.canz.*5. 1. Amor, la vaga luce, Che muove da' begli occhi di costei, Servo m'ha fatto. *M.V.* 3. 96. La qual via muove dal castello di Prato, fatto anticamente per lo Imperadore, e viene infino alla porta. *Tass. Ger.* 5. 52. Scorrer l'Egitto, e penetrar fin dove Fuor d'incognito fonte il Nilo muove. *Sagg. nat. esp.* 175. Per lo più apparisce derivar dal fondo de' vasi, di dove muove un soffio d'aura gelata.

§. XII. *Muovere, pur in significat. neutr. diciamo al Mettere, e Pullular delle piante.* Lat. *florescere, germinare. Dav. Cult.*171. Scegli quando annesti, marza, che abbia cominciato a muovere.

§. XIII. *E per similit si dice Muovere, dello Spuntar de' denti. Lor. Med. canz.* 50.4. Dice, che vuol comperare Tutte bestie, ch'abbian mosso.

MURACCIO. *Muro cattivo.* Lat. *rudus.* Gr. ἐστίτιον. *Luig. Pulc. Boc.* 10. Io era iersera dal nocedi Meio, Daquel muraccio là da' saracini. *Bern. Orl.* 1. 5. 74. Per un certo muraccio rotto, e guasto Monta alla cima il gran signor d'Anglante.

MURAGLIA. *Muro.* Lat. *paries.* Gr. τεῖχος. *Fr.Giord. Pred.* Tali muraglie fanno sovente mente de' peli. *Serd.ster.* 6. 220. Vi sono alcune di queste muraglie, che si fa di certo essere tutte fatte più di duemila anni sono; conturtocio non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno. *Varch. ster.* 9. 260. I quali (*spedali*) hanno tutti muraglie capacissime.

MURALE. *Add. Di muro, Appartenente a muro.* Lat. *muralis.* Gr. τειχικός. *Tass. Ger.*10. 16. Nè sasso, che mural macchina spinge, Penetrarsi per lo suo chiuso, e folto. *E* 11. 41. Mentre con tal valor s'erano strette L'audaci schiere alla tenzon murale. *E fi.* 65. La gente, che pur dianzi ardì salire Al pregio eccelso di mural corona.

MURAMENTO. *Il murare, e le Mura stesse.* Lat. *aedificatio, constructio.* Gr. οἰκοδομία, σύνταξις. *Libr. Viagg.* E di sopra al muramento, e sopra le scalée v'è certo traversamento, ovvero ordinamento acconcio con bello, e finissimo marmo, dove ha da stare lo 'mperadore a sedere. *Stor.Rin.Montalb.* Perchè Pipino fe fare carte, che mai castello, nè alcuno muramento ci si potesse suso fare. *Vegez.* Cotale inganno contra 'l detto muramento sono usati di fare.

MURARE. *Commettere insieme sassi, e mattoni colla calcina, per far muri, e edificj.* Lat. *aedificare, struere.* Gr. οἰκοδομεῖν, συντάττειν. *G.V.* 1. 7. 4. Fece Atalante murare la detta città di fortissime mura, e di maravigliose pietre.

Bocc. nov. 73. 20. Calandrino, vuoi tu murare, che noi veggiamo quì tante pietre? *Amet.* 40. Si veggono ancora le ſparte reliquie della terra, che ec. al ſuono della cetera d'Apollo fu d'altiſſime mura murata. *Dant. Par.* 18. Dentro al templo. Che ſi murò di ſegni, e di martiri. *Borgh. Rip.* 357. Egli in Mantova ſi murò, e dipinſe una caſa (*cioè: fabricò per ſuo uſo*)

§. I. *Per Circondar di mura, Rinchiudere. Ricord. Maleſp.* 141. E delle pietre ſi murò poi la città d'oltr' Arno. *Cronichett. d'Amar.* 122. Quelli della terra vi feciono una Chieſa, e muraroglivi, e iſtettonvi quattrocento anni.

§. II. *Per ſimilit. Coſtruire. Teſ. Br.* 5. 34. Queſto nido murano, e faſciano d'una erba, che ha nome ſacchiel.

§. III. *Murare, neutr. paſſ. figuratam. per Attaccarſi fortemente. Sagg. nat. eſp.* 156. Come egli hanno il ſale, ſi muran ſubito inſieme, e s' indurano, come ſaſſo.

§. IV. *Murare a ſecco, vale Murare ſenza calcina. Stor. Piſt.* 55. Uguiccione giunſe alla poſtierla delle mura di S. Frediano, che era murata a ſecco, e ſmuraronla.

§. V. *E figuratam. vale Far coſa poco durevole. M. V.* 9. 70. Per queſta ſimigliante fortuna avemo conſiderato, che i tiranni murano a ſecco.

§. VI. *Murare a ſecco, ſi dice anche in iſcherzo il Mangiare ſenza bere. Malm.* 9. 7. Dove, per aver meglio il ſuo dovere, Fece in principio un bel murare a ſecco; Quando fu pieno, al fin chieſe da bere.

§. VII. *Murare, e piastire è dolce imperviere, maniera proverb.* Lat. *ædificia, & lites pauperiem faciunt. v. Flos* 136.

MURATA. *Suſt. Cittadella, o Parte più forte di eſſa. M. V.* 7. 58. Ma riduſſeſi in quella parte più alta della terra, che ſi chiama la murata, e nella rocca ec. e preſi tre cittadini, che erano ſtati al trattato, in ſulla murata gli fece dicapitare. *E cap.* 59. Mandò tutta l'altra cavalleria, e fanti appiè a Ceſena per aſſediare la donna, e ſua gente nella murata, e nella rocca. *E cap.* 64. Il capitano di Forlì ſentendo ec. poſta la battita alla rocca, e racchiuſa la moglie, e 'l figliuolo nella murata, mando per ſoccorſo a meſſer Bernabò.

MURATO. *Add. da Murare*, Lat. *muratus*. Gr. τετειχισμένος. *Teſ. Br.* 3. 8. Farai una ciſterna, che ſia per lungo più che per largo, e ſia ben murata in alto. *Gal. Siſt.* 113. Più facilmente ſi tengono a ſegno molte pietre murate in una piazza, che le ſchiere de' fanciulli, che ſopra vi corrono.

§. I. *Per Circondato di mura. G. V.* 1. 48. 2. Era da molte genti abitata, ma non come cittade murata. *Bocc. g. 3. p. 4.* Fattoſi aprire un giardino ec. in quello, che tutto era dattorno murato, ſe n'entrarono. *Cron. Vell.* 95. Paſsò per Valdelſa ſanza entrare in terra murata.

§. II. *Per metaf. Attaccato fortemente, Difficile a ſmuoverſi. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Si diero ospiti varj, e gente accorſa A ſviluppargli de' veſtiri acquoſi, Scalzarli a forza d'argani murate Loro le calze 'n gamba.

MURATORE. *Che eſercita l'arte del murare.* Lat. *cæmentarius, ſtructor, faber murarius.* Gr. οἰκοδόμος. *Bocc. nov.* 62. 3. Ed eſſo coll' arte ſua, ch' era muratore, ed ella filando ec. la lor vita reggevano. *Sen. ben. Varch.* 6. 16. E'noto a ciaſcuno quanto ſi dà il giorno ad un muratore, che le fa (*le mura*) *Bern. Orl.* 3. 6. 2. Uno era fabbro, cuoco, muratore, Perchè a quell'eſercizio aveva il core.

MURELLO. *Piccolo muro, o forſe quello, che noi diciamo Muricciuolo, che è quel Muro, che ſporta in fuori appiè della facciata della caſa, fatto per uſo di ſedere, o per fortezza della parete. Petr. nom. ill.* Quelli montarono per le mura, e per li murelli, per udire, e per riſpondere quello, che 'l fatto richiedeva.

MURENA. *Sorta di peſce di mare ſimile al ſerpente.* Lat. *murana.* Gr. σμύραινα, μύραινα. *Bern. rim.* 1. 19. Ma chi ha guſto, fermamente tiene, Ch'elle ſien le reine delle frutte, Come de' peſci i ragni, e le murene. *Red. Oſſ. an.* 155. In tutte quante quelle moltiſſime murene, che da me ſono ſtate conſiderate ec. ho ſempre veduti minutiſſimi vermicciuoli vivi. *E* 156. Come ec. mi è avvenuto in tutte le murene. *E rim.* E come il ragno, la murena, e 'l muggine Va giorno, e notte eternamente in fregola.

MURETTO. *Piccol muro.* Lat. *parvus murus.* Gr. τειχίον. *Bocc. nov.* 15. 21. Salito ſopra un muretto, che quel chiaſſolino dalla ſtrada chiudeva, e nella via diſceſo, all'uſcio della caſa ec. ſe n'andò.

MURICCIA. *Mora. Franc. Sacch. nov.* 53. V'erano de' muri a ſecco, e certe muricce di ſaſſi rovinati.

MURICCIUOLO. *Murello.* Lat. *ſedile lapideum, ſaxeum, marmoreum, lateritium. Fir. rag.* 135. Vennero ſopra un pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato. *Libr. Son.* 87. Qui non è muricciuoli, Senza riposo è queſta gente vana. *Alleg.* 315. Al principio dell'alpe un luoghicciuolo, Che anticamente fu groſſa badía, Or è tre caſe intorno a un muricciuolo.

MURO. *Saſſi, o Mattoni commeſſi con calcina l'un ſopra l'altro ordinatamente.* Lat. *murus, paries.* Gr. τεῖχος. *Bocc. nov.* 24. 12. Nè da altro era da quella diviſo, che da un ſottiliſſimo muro. *Petr. ſon.* 43. Tra la ſpiga, e la man qual muro è meſſo? *E* 272. Qual per tronco, o per muro edera ſerpe. *E canz.* 11. 3. L'antiche mura, che ancor teme, ed ama, E trema il mondo. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 312. Mandò inſino in Francia pe' teſſitori, che faceſſono le veſte delle mura diſtinte d'imagini. *Din. Comp.* 1. 26. Le belle mura della città furono dirupinate. *E* 2. 41. Andò lungo le mura fino a S. Piero Maggiore.

§. I. *Per ſimilit. Dant. Par.* 32. Queſte ſono il muro, A che ſi parton le ſacre ſcalée. *Guid. G.* 100. E così ſarai tu loro continuo muro all'incontra, mortalmente offendendoli. *Vit. SS. Pad.* 1. 19. Lo ſegno della croce ec. a noi Criſtiani è muro ineſpugnabile.

§. II. *Per Abituro, Stanza.* Lat. *domicilium.* Gr. οἰκητήριον. *Dant. Par.* 22. Le mura, che ſoleano eſſer badía, Fatte ſono ſpelonche. *But. ivi:* Le mura ec. cioè li monaſterj uſati, che ſoleano eſſere luoghi di monaci figliuoli obedienti a' padri loro.

§. III. *Muro a ſecco, vale Muro fabbricato ſenza calcina.* Lat. *maceries.* Gr. τοῖχος. *Franc. Sacch. nov.* 53. Ne venne alla volta ſua, ed appie d'un muro a ſecco, che cingea la vigna ec. ſi puoſono. *E appreſſo:* V'erano de' muri a ſecco, e certe muricce di ſaſſi rovinati.

§. IV. *Muro ſopramattone, vale Muro di mattoni, groſſo quanto un mattone.* Lat. *paries, murus.* Gr. τεῖχος. *Franc. Sacch. nov.* 191. La notte ſtando con lui 'n una medeſima caſa, e in una camera il muro ſopramattone allato alla ſua ec. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ha per tramezzo un mur ſopramattone.

§. V. *Dire al muro, figuratam. vale Parlare a chi non attende.* Lat. *canere ſurdis. Bern. Orl.* 1. 25. 53. E' ſu appunto come dire al muro.

§. VI. *Eſſere, o Stare a muro a muro, vale Eſſer contiguo d'abitazione, Stare allato, accanto, d'abitazione diviſa da un'altra con muraglia comune. Gell. Sport.* 5. 5. Mona Laldomine, che ſta a caſa allato a Ghirigoro a muro a muro.

§. VII. *Stringere fra l'uſcie, e'l muro. v.* USCIO §. VII.

MUSA. *Nome di deità preposta alla poeſia, e alla muſica.* Lat. *muſa.* Gr. μοῦσα. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Dicono, che io farei più ſavíamente a ſtarmi colle Muſe in Parnaſo. *Dant. Par.* 2. Minerva ſpira, e conducemi Apollo, E nuove Muſe mi dimoſtran l'Orſe.

§. I. *Per Sorta di ſtrumento.* Lat. *tibia.* Gr. αὐλός. *Sen. Piſt.* Gli ſtrumenti, ſiccome ſono muſe, corde, e organi, non appartengono all'arte.

§. II. *Muſa, per Iſpezie di mela. Merg.* 25. 293. Rinaldo un pome, che ſi chiama muſa Ad un buffon, che gli pareva ſciocco, Traſſe, e con eſſo la bocca gli ha chiuſa.

§. III. *Stare alla muſa, vale Muſare.* Lat. *cunctari, hærere.* Gr. μὴ Μοῦσ. *Franc. Sacch. nov.* 186. Venne alle mani di certi, che ſe l'ebbono come ella fu cotta (*l'oca*) e colui, di cui ell'era, ſi ſtette alla muſa la ſera d'Ogniſſanti.

MUSACCHINO. *Parte d'armatura, della quale ſi è per perduto l'uſo. Filoc.* 2. 278. E poich'egli ebbe armate le braccia di belli bracciali, e muſacchini, gli fece cigner la celeſtiale ſpada.

MUSAICO. *Pittura fatta per lo più di pietruzze, e di pezzuoli di ſmalto colorati, e commeſſi.* Lat. *muſivum, S. Ag. emblema, Bud. opus teſſellatum.* Gr. ἐμβλημα. *G. V.* 12. 45. 3. E guaſtava le pinture dentro, e ſtorie del muſaico. *Dittam.* 5. 3. E penſa, s'hai veduto, e poſto cura, Quando il muſaico con vetri dipinti Adorna, e compon la ſua figura. *Guid. G.* Lo ſpazzo ec. era diſtinto in diverſi colori d'opera muſaica (*qui uſato a maniera d'add.*)

§. I. *Per ſimilit. Red. Oſſ. an.* 137. Delle quali (*glandule*) e lavorata a muſaico non ſolamente la volta della caverna, ma ancora tutte le pareti, ed i fianchi, ed il pavimento.

MUSARDO. *Add. Che muſa, Che ſta muſando. Trat. pecc. mort.* Donne, e donzelle ec. che ſovente ſi parano, e s'apparecchiano più contamente, e più diſoneſtamente per far muſare, e badare i muſardi.

MUSARE. *Stare oziosamente a guiſa di ſtupido; tratta forſe la metafora dall'atto, che fanno le beſtie, quando per diſetto di paſcione, o per ſtanchezza, o per*

malsania, o altra cagione si stanno stupidamente col muso levato. Lat. *cunctari, hærere, immorari.* Gr. *μίλλειν.* *Liv. M.* Ci ha fatto assembrare lungi dalle nostre abitazioni, e musar tutto dì. *Dant. Inf.* 28. Ma tu, chi se', che 'n sullo scoglio muse? *Sen. Pist.* Mentrechè noi musiamo, ella se ne corse oltre. *Varch. Suc.* 3. 4. Ve' e' ci si spaccia! che stai tu costì a musare? *E Ercol.* 66. Non mi pare, che egli abbia quella proprietà, che ha il nostro musare, che viene da muso, cioè viso, o volto, ec. onde noi, quando alcuno maravigliando, e tacendo ci guarda fisamente col viso levato in su, e col mento, che sporti in fuora, e pare, che voglia colla bocca favellare, e non favella, diciamo: che musi tu? o, che sta colui a musare?

MUSATA. *Atto fatto col muso per mostrare dispiacere, Car. lett.* 2. 6. Che almeno la fatica d'averle procacciate non meriti una musata, se non un gran mercè.

MUSCATO, e **MUSCHIATO.** *Add. Che ha mescolato del muschio, Che ha odore di muschio. Cr.* 8. 6. 3. Anche è un modo, per lo quale si fa l'uva triaca, ovvero muscata, o garofanata. *Volg. Mes.* La trifera muscata d'invenzione di Alcanzi è medicina provata.

MUSCHIO, e **MUSCO.** *Erba nota, che nasce per lo più nelle fonti, e su per li pedali degli alberi.* Lat. *muscus.* Gr. *βρύον.* *Cr.* 1. 8. 10. Se (*l'acqua*) sarà di chiarissimo colore, sanza muschio, o altra bruttura. *E* 7. 2. 6. Ma quando saranno vecchi (*i prati*) e coperti di muschio, si radano, e acciocchè il muschio si consumi ec. vi si dee spesso metter la cenere. *Menz. rim.* 1. 194. Chi vide sotto il più fervente sole Ricoprirsi di musco alpestre sasso?

§. *Per Materia odorifera nota, della quale v. il Mattiol.* Lat. *moschus.* Gr. *μόσχος.* *Ricett. Fior.* 49. Il musco è uno escremento d'uno animale detto gazzella, che lo produce in un certo tempo dell'anno intorno al bellico come in una apostema. *Sand. Ser.* 6. 218. Abbondano e d'altri odori, e principalmente del muschio (del quale non trovo menzione alcuna appresso gli scrittori nè Latini, nè Greci) tratto da alcune fiere, che hanno effigie di golpe ammazzate a furia di bastonate, dipoi putrefatte.

MUSCHIOSO, e **MUSCOSO.** *Add. da Muschio.* Lat. *muscæ obductus.* Gr. *πολύμυρος.* *Pallad. Sett.* 10. E se 'l prato vecchio è muschioso, radasene il muschio. *Menz. rim.* 1. 307. Oh come allarga le ramose braccia, Ed i muscosi fanti crna, ed adombra!

MUSCIA. *v.* MUCIA.

MUSCINO. *v.* MUCINO.

MUSCO. *v.* MUSCHIO.

MUSCOLARE, e **MUSCULARE.** *Add. Di muscolo. Red. cons.* 1. 27. Fa sì con questa mescolanza, che segua ec. il dolore, e punture ec. ed il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e muscolari. *E* 218. Bisogna ec. restituire finalmente al proprio tuono quelle fibre, che tessono i legamenti articolari, e tendini muscolari. *E lett.* 1. 354. Inzuppano non solamente tutta quanta la cotta villosa, ma altresì la tunica nervea, e fors'anco la muscolare.

MUSCOLETTO. *Dim. di Muscolo. Buon. Cell. Oref.* 45. Avendo egli con occhio diligente osservato i contorni, i muscoletti, e l'attitudini di quelle figurine.

MUSCOLO, MUSCULO, e **MOSCOLO.** *Parte carnosa del corpo dell'animale composta di nervi, carne, e fibre, che serve principalmente al moto.* Lat. *musculus, torus.* Gr. *μυών.* *Pallad. Marz.* 23. Voglionsi scegliere (*i buoi*) ec. co' muscoli attorti, gli orecchi grandi ec. *E* 25. La sua persona piena spesso di muscoli. *Volg. Ras.* Allargasi il muscolo, che costringe la bocca della vescica. *Tac. Dav. dial. perd. eloq.* 413. Ma sangue buono, e temperato riempie le membra, entra tra i muscoli, copre i nerbi, e dà colore, e grazia. *Red. Esp. nat.* 44. Formano due corpi, o muscoli che si sieno, di figura falcata.

MUSCOLOSO, e **MUSCULOSO.** *Add. Pieno di muscoli.* Lat. *musculosus, torosus.* Gr. *μυώδης.* *Pallad.* Sia così fatto: ampio nel corpo, sodo, e muscoloso. *Cr.* 9. 58. 1. L'asino dee esser copritore, e dee aver largo corpo, sodo, e muscoloso. *Red. Oss. an.* 15. Feci mordere un colombo torraiuolo nella parte muscolosa del petto. *E* 172. Il ventriglio è muscoloso, e di pareti grossissime.

MUSCOSO. *v.* MUSCHIOSO.

MUSCULARE. *v.* MUSCOLARE.

MUSCULO. *v.* MUSCOLO.

MUSCULOSO. *v.* MUSCOLOSO.

MUSEO. *Galleria, Raccolta di cose insigni per eccellenza, o per rarità.* Lat. *museum.* Gr. *μουσεῖον.* *Red. Oss. an.* 2. Nel museo Bolognese del famoso Ulisse Aldovrando. *E Esp. nat.* 97. Olao Vormio nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo museo ec. racconta ec. (*qui titolo d'un libro particolare*)

MUSERUOLA. *Frenello.*

§. *Museruola, diciamo anche Quella parte della briglia, cioè Quel cuoio, che passa sopra i portamorsi per la testiera, e la sguancia, per istrigner la bocca al cavallo.*

MUSICA. *Scienza della proporzion della voce, e de' suoni.* Lat. *musica.* Gr. *μουσική.* *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è musica, che c'insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordare l'un coll'altro per diletto delle genti, e per far canti in chiesa per l'officio di nostro Signore. *Mor. S. Greg.* Io non voglio, che per lo nome della parola noi intendiamo quell'organo della musica, lo quale è così appellato, imperciocchè non è da credere, che in tanta affizion di pene questo santo usasse diletto di musica, conciossiach' egli è scritto: la musica nel pianto e ingiuriosa narrazione.

§. I. *Musica, diciamo in modo basso, per Contrasto, Contesa, come: Che musica è questa? Finiamo questa musica; e simili.*

§. II. *Mettere in musica.* *v.* METTERE IN MUSICA.

MUSICALE. *Add. Attenente a musica.* Lat. *musicus.* Gr. *μουσικός.* *Vit. Plut.* Allora è in temperamento maraviglioso, e più piacevole, che tutte le cose musicali. *Cr.* 5. 38. 1. Le quali gli uomini pongono volentieri ne' fondi degli strumenti musicali, come nel liuto, nella chitarra, e negli altri, e tutte opere dilicate:

MUSICARE. *Cantar di musica.* Lat. *canere.* Gr. *ἄδειν.* *Com. Par.* 1. O Apollo, dice l'autore, entra nel petto mio, e spira, cioè musica così dolcemente, come tu facesti allora, che tu vincesti Marsia. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 106. Quando son mosse dal sole (*le cicale*) sul fitto meriggio a musicare (*qui per similit.*)

MUSICO. *Sust. Che sa la scienza della musica, Cantore, Canterino in significato del §.* Lat. *musicus, cantor.* Gr. *μουσικός, ψάλτης.* *Dant. Conv.* 72. Di tutte l'arti la medicina è più prossima al medico, e la musica al musico. *Amm. ant.* 10. 2. 13. Se mal canti colui, che si vuole fare tenere buono musico. *Sen. ben. Varch.* 4. 21. Non è colui meno musico, la cui voce lo strepito de' circostanti, che gridano, non lascia sentire.

MUSICO. *Add. Musicale.* Lat. *musicus.* Gr. *μουσικός.* *Libr. Rep.* Coloro, che usano gli strumenti musichi. *Com. Inf.* 19. Conviene, che per loro suoni la tromba, cioè questa commedia, con voce di versi musichi. *Montem. rim. son.* 14. Isparso è quel gentil musico suono, Che fe già tanti ingegni alti, e leggiadri Florir per fama sempiterna, e bella. *Bemb. Asol.* 2. 131. Quello (*canto*) massimamente, che è col suono d'alcun soave strumento accompagnato, tocco dalle loro dilicate, e musiche mani. *Salvin. disc.* 2. 309. Ora siccome l'origine, e'l cominciamento, così i progressi dee molto la poesia alla natura d'uomini musici naturalmente, e poetici.

MUSINO. *Dim. di Muso. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Che n'è, che n'è di quel musin di minio, Di quel mio musin d'or, musin di gemme?

§. *Per una Razza d'anguille. Red. Inf.* 72. I gavonchi altresì, che sono una razza d'anguille, che vivono di preda, ingoiano gli altri gavonchi minori, l'anguille gentili, e quell'altre, che son dette musini: *E Oss. an.* 157. Ne' gavonchi, e ne' musini ho sovente mente, ma non sempre, scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi bianchi.

MUSO. *Propriamente la Testa del cane dagli occhi all'estremità delle labbra; e si dice anche d'altri animali.* Lat. *rictus.* Gr. *χάσμα.* *Bus. Inf.* 22. 2. Muso propriamente si dice la bocca del cane. *Bocc. nov.* 36. 9. Mi pareva, che ella mi mettesse il muso in seno. *E nov.* 61. 5. Vedrebbe un teschio d'asino in su un palo di quegli della vigna, il quale quando col muso volto vedesse verso Firenze, sicuramente ec. se ne venisse a lei. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso ec. Timidette atterrando l'occhio, e'l muso.

§. I. *Muso, per similit. diciamo al Viso dell'uomo, ma per ischerno, o per ischerzo. Dant. Inf.* 18. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell'altra bolgia, e che col muso sbuffa. *E* 22. Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso, Crollando il capo.

§. II. *Torcere il muso, si dice di Chi fa dello schifo, dello sdegnoso, e del ritroso.* Lat. *naso suspendere adunco.* Gr. *μυκτηρίζειν.* *Dant. Purg.* 14. E a lor disdegnosa torce 'l muso. *Bocc. nov.* 58. 3. Si torte le veniva del cencio, che altro, che torcere il muso, non facea.

§. III. *Muso, Broncio, Segno di cruccio, Musata. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Così, così si fa, non tanti musi, E non tanti occhi strani.

MUSO. *Add. Musardo. Che musa, Musone.* Lat. *mœstus.* Gr. *σκυθρωπός.* *Sen. Pist.* Io ho veduto in villa, e in città lieta, e dilettevole gente musa, e trista.

MUSOLIERA. *Strumento, che si mette al muso de' cani, e d'altri animali mordaci, acciocch'e' non possano aprir la bocca, e mordere.* Lat. *area. Borgh. Arm. Fam. 62.* Un mezzo mastino colla musoliera. *Matt. Franz. rim. burl. 2. 124.* Egli ha di piombo il piè, gambe di cera, Il capo è tal, che a reggerlo bisogna, Non che briglia, brigliezzo, e musoliera. *Buon. Fier. 1. 5. 11.* La musoliera lor messa al mostaccio Di ferro ben chiodata, calabroni Brontolino a lor posta.

MUSONE. *Chi musa, o fa muso.* Lat. *tristis, cunctator, otiosus.* Gr. *μελλητής. Buon. Fier. 4. 2. 1.* Di chi ha 'l naso arricciato, e 'l muso innanzi Verbigrazia dirette, Ch'ell'è forte ritrosa, E musona, e capona.

§. I. *Musone, o Fare il musone, si dice di Chi fa i fatti suoi, e sta cheto; il che diremmo anche Fare a chetichelli.* Lat. *homo tectus, occultus. Varch. Ercol. 72.* Quando alcuno per lo contrario, faccendo il musone, e stando cheto, attende ai fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice: e' fa fuoco nell'orcio.

§. II. *Musone, talora vale Colpo dato nel muso, Mostaccione.* Lat. *ictus in faciem.*

MUSORNO. *Che musa, Stupido, Insensato.* Lat. *stupidus, insipidus.* Gr. *ἀναίσθητος. Filostr.* Che tu nol debbi potere aspettare, Sanza attristarti, e star come un musorno. *Bern. Catr.* Diacin ch'e' mi risponda, e' fa'l musorno.

MUSTACCHI. *Basette.* Lat. *mystaces.* Gr. *μύστακες. Bart. Ben. rim.* Voi sol de Turchi vedesti i mustacchi. *Cecch. Esalt. cr. 3. 7.* Se già nell'andar giù non t'avvolgessi Ne'mustacchi, ch'egli han fino alla cintola.

MUSTELLA. *V. L. Donnola.* Lat. *mustela.* Gr. *γαλή. Dittam. 5. 17.* Sopra quanti animali a lui fan guerra E'la mustella, che l'uccide, e vince.

MUSTELLINO. *V. L. Add. Di donnola.* Lat. *mustelinus. Cr. 6. 41. 3.* A provocare i mestrui si confetti la polvere dell'elatterio e con olio mustellino, e con olio comune.

MUTA. *Il mutare, Scambio, Vicenda.* Lat. *mutatio, vicis.* Gr. *ἀμοιβή. M. V. 5. 78.* Poco addietro ci ricorda, che noi trattammo ec. de' molti masnadieri, che messer Bernabò avea mandati sopra Bologna, e le mute, che fatte avieno di luogo in luogo.

§. I. *A muta, e A muta a muta, Posti avverbialm. vagliono Vicendevolmente.* Lat. *vicissim.* Gr. *ἀλλάξ. G. V. 11. 130. 5.* E al continuo v'era per comune i due quartieri di Pisa a muta. *Dant. Inf. 14.* O s'egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *Bur. ivi:* A muta a muta, cioè scambiandogli a brigata a brigata.

§. II. *Muta a quattro, o Muta a sei, si dice la Carrozza tirata da quattro, o da sei cavalli; ed anche de' Cavalli medesimi usiti insieme per tirarla.* Lat. *quadrigae, seiuges.*

MUTABILE. *Add. Atto a esser mutato, Che si muta.* Lat. *mutabilis, mutationi obnoxius.* Gr. *τρεπτός. Tes. Br. 1. 14.* Che ella (*l'anima*) è fatta alla immagine d'Iddio, ma non è niente in tal maniera, ch'ella sia mutabile, ma è senza [illegible], siccome sono gli angioli. *S. D.* Da essa (*volontà*) incomincia degli spiriti mutabili. *Vit. SS. Pad. 1. 52.* Dite, che l'anima procede dalla divina fontana, e fatela mutabile, convertibile ec.

MUTABILISSIMAMENTE. *Superl. di Mutabilmente. Libr. cur. malatt.* Vogliono con le medicine mutabilissimamente esser trattati, nè mai si appagano.

MUTABILISSIMO. *Superl. di Mutabile.* Lat. *apprime mutabilis, inconstantissimus. Trass. gov. fam.* Le stagioni, che sono mutabilissime.

MUTABILITA', MUTABILITADE, e MUTABILITATE. *Astratto di mutabile, Mutamento.* Lat. *mutabilitas.* Gr. *ἀστασία. Bur. Purg. 28. 1.* Stanno gli animi modesti senza manifestare Io suo intrinseco, onde potessono ricevere loda, nè mutabilità da quello proposito. *Amm. ant. 40. 7. 12.* La terza miseria si è la mutabilità della condizione. *Fr. Giord. Pred. S. 59.* Morte di colpa, morte di pena, morte di mutabilità. *Gal. Macch. sol. 148.* Non resta però, che alcune loro affezioni, come ec. l'opacità, la mutabilità ec. non possano da noi essere appresè.

§. *Per Leggerezza, Incostanza.* Lat. *levitas, inconstantia.* Gr. *κυβέρνησις, ἀστασία. Sal. Inf. R.* Se elli per mutabilitade d'animo usasse di mutar pace a guerra. *Mor. S. Greg.* Può addivenire alcuno difetto di mutabilità. *Fr. Giord.* E di questa mutabilitade se ne puote render ragione. *Amm. ant. 35. 2. 2.* Quella generazion femminile a' vizj di mutabilitade è suggetta.

MUTABILMENTE. *Avverb. Con mutabilità.* Lat. *mutabiliter, inconstanter.* Gr. *ἀστάθως. Esp. Vang.* Troppo mutabilmente si governa.

MUTAMENTO. *Il mutare.* Lat. *mutatio.* Gr. *μεταβολή, μεταλλαγή. Bocc. concl. 13.* Le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna, ma sempre essere in mutamento. *E nov. 16. 4.* Madonna Beritola in tanto mutamento di cose, non sappiendo, che d'Arrighetto si fosse ec. se ne fuggì a Lipari. *Dant. Purg. 28.* Un'aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte. *Vit. SS. Pad.* Nè capello, nè capo, nè membro alcuno aveva ricevuto danno, nè mutamento. *Tes. Br. 1. 10.* Ed'altra parte Dio, e la sua volontade è eternale, senza mutamento. *E 2. 50.* Ma quando l'uomo l'uccide a forza, quel non è mutamento di natura. *E appresso:* Mutamento è quell'opera di natura, che fa mutare lo firmamento, e le stelle, e li venti, e l'acque, e molte altre cose d'uno luogo in un altro. *Cr. 2. 23. 4.* Miglior diventa il mutamento nel tutto, che nella parte.

MUTANDE. *Certo addobbamento mistero, e stretto fatto di tela per coprire le vergogne agl'ignudi.* Lat. *subligaculum.* Gr. *περίζωμα. Bern. Orl. 2. 11. 34.* La coda alzava nel fuggire spesso, Che non aveva il ribaldo mutande. *E 2. 27. 10.* Ho rubato il suo regno sempremai, Spogliando ognuno infino alle mutande. *Varch. rim. burl. 1. 26.* Un orinale è cosa antica, e sciocca Più, ch'andarsi a bagnar colle mutande. *Malm. 12. 23.* Ma egli ha fortuna, perchè è così grande, Che non gli arriva manco alle mutande.

MUTANZA. *V. A. Mutamento.* Lat. *mutatio.* Gr. *ἀλλαγή. Franc. Barb. 30. 1.* Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno. *Fr. Giord. Pred.* Gran mutanza di costumi si vide nel suo vivere.

MUTARE. *Variare, Cangiare; e usasi nel significato attivo e neutr. pass. e talora colle particelle sottintese.* Lat. *mutare.* Gr. *ἀλλάττειν. Mor. S. Greg.* Mutarsi non è altro, se non passare da una cosa a un'altra, ed in se medesimo non essere stabile. *Fav. Esop.* E che laviare loro il capo, mutiare i panni, e che imparino fra voi atti di bontà. *Bocc. nov. 100. 13.* Senza mutar viso, o buon proponimento in alcuno atto, disse. *Dant. Par. 15.* Du' non si muta mai bianco, ne bruno. *Petr. son. 300.* Pianti, e cantai; non so più mutar verso.

§. I. *Per Tramutarsi di luogo in luogo. Bocc. nov. 27. 6.* Di che egli dubitò forte, che morta non fosse, o di quindi mutatali. *Tes. Br. 3. 8.* E quando ella (*la cisterna*) è ben unta, e asciutta lungamente, l'acqua vi si metta poi dentro, e anguille, e pesci di fiumi, che per loro mutare si facciano muovere l'acqua, che v'è dentro.

§. II. *In significato neutr. pass. posto assolutamente, vale Cambiarsi di panni. Cavalc. Specch. cr.* A vrebbe auto bisogno di mutarsi, ma egli non portava seco nè vestimenti, nè tanti forniment.

MUTATO. *Add. da mutare.* Lat. *mutatus, immutatus.* Gr. *ἀλλαγείς. Bocc. nov. 21. 16.* Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, parrefici divennero del podere di Maletto. *Amet. 46.* Mi parve conoscere la piagnevole pianta della mutata mirra ec. e vidi le mutate radici del gelso. *Lab. 128.* Esser ne' lupanari pubblici andate con vestimenti mutati. *Segr. nat. esp. 181.* Non per questo è bastante a manifestarsi nel mutato equilibrio delle palle.

MUTATORE. *Che muta.* Lat. *immutator. Paol. Oros.* Acciocchè appo quegli, che di poscia venissero, fosse avuto riflotatore della Romana repubblica, poscia che non ne potea essere mutatore. *Segr. Fior. cap. 3.* E vedrai come i mutator di stati, E' donator di regni sempremai Son con esilio, o morte ristorati.

MUTAZIONE. *Variazione.* Lat. *mutatio.* Gr. *ἀλλαγή. G. V. 1. 50. 2.* E per la detta mutazione del cielo è mutata la qualità della terra. *E 2. 18. 1.* Il quale fece nella Chiesa molte, e grandi mutazioni contro a' suoi antecessori. *Com. Inf. 20.* Quando è alcuna congiunzione, o aspetto di pianeti, che producono mutazioni nel tempo.

MUTEVOLE. *Add. Mutabile, Volubile.* Lat. *mutabilis.* Gr. *τρεπτός. Liv. M.* I quali avevano la fede mutevole colla fortuna. *M. Aldobr.* E fi fa una mutevole conversion di tempora. *M. V. 2. 14.* L'Imperadrice, sentendo l'armata di presso, come femmina mutevole ec. cominciò a sospettare. *Amm. ant. 25. 2. 3.* Varia, e sempre mutevole cosa è femmina.

MUTEVOLMENTE. *Avverb. Con mutabilità.* Lat. **mutabiliter. Guid. G.* In una brevissima ora mutevolmente si variano.

MUTEZZA. *Mutolezza.* Lat. *loquela vacuitas.* Gr. *κώφωσις. Fr. Iac. T. 4. 32. 11.* A me venga cechitate, E mutezza, e sordidate.

MUTO. *Sust. Mutolo.* Lat. *mutus.* Gr. *ἄφωνος. Dant. Par. 10.* Dal muto aspetti quindi le novelle. *Bur. ivi:* Dal muto, cioè da colui, che non può parlare. *Fr. Iac. T. 2. 31. 32.* Amor non è conosciuto, Chi più ne parla è muto.

JTO. *Add. Cibeto*. Lat. *mutus. Petr.* o. Allor dirà, che mie rime son . *Dant. Purg.* 31. Quale i fanciulli ignando muti Con gli occhi a ter- innosi ascoltando . *E Par.* 17. I suoi i Non ne potran tener le lingue . *M. V.* 8. 76. Conoscendo il peri- dove erano ridotti, stavano tutti , e smarriti . *Vit. SS. Pad.* 2.4. Id- er animali muti v' ha mandato e- come mandò a Daniello.

JTOLEZZA. *Astratto di Mutolo. loquela vacuitas*. Gr. κώφωσις. *Esp.* La sordezza, e la mutolezza di o infermo era nel corpo.

JTOLO. *Che non parla, per esser dal nascimento, o impedito in altra nella favella*. Lat. *mutus*. Gr. ἄ-, κυφός. *Bocc. nov.* 19. 35. Per ver- a. quasi mutolo divenuto niente di- *E nov.* 21. 7. Se io so far vista d' mutolo, per certo io vi sarò ri- cevuto. *E num.* 9. Questi è un povero uomo mutolo, e sordo. *Galat.* 8. Tale colla bocca tuttavia aperta vuol pur di- re ec. e manda fuori quella voce, o piuttosto quel romore, che fa il mutolo, quando egli si sforza di favellare.

MUTOLO. *Add. Muto. Ovvid. Metam. Strad.* Senza compagnia andò per li mutoli taceri della mezza notte. *Coll. SS. Pad.* Per la sua compagnia fa esser sensibile la mutola, e la insensibil ma- ceria della carne. *Vit. SS. Pad.* 1. 232. Es- sendo nelle contrade di Bettelem indemoniata una donna, ch' era mutola, e gravida ec. *Bemb. As.* 2. 129. Io per me voglio esser mutola per l'innanzi.

MUTUAMENTE. *Avverb. Scambievolmente*. Lat. *mutuo*. Gr. πρὸς ἀλλήλους. *Fir. dial. bell. donn.* 381. Nelle veneree azioni, e negocj amorosi assai benefici ac- caggiono mutuamente tra gli amanti.

MUTUAZIONE. *Contraccambio, Scam- bievolezza*. Lat. *vices, alternatio*. Gr. ἀμοιβή. *Fr. Giord. Pred. R.* Si fe facilissima tra loro la mutuazione dello amore.

MUTUO. *Add. Scambievole*. Lat. *mu- tuus*. Gr. ἀμοιβαῖος. *Dant. Par.* 12. U' si dotar di mutua salute. *Bur. ivi:* Di mutua salute, cioè d'avvicendevole sa- lute. *E Dant. Par.* 22. E vidi cento spe- rule, che insieme Più s' abbellivan con mutui rai. *Bur. ivi*: Con mutui rai, cioè ec. con avvicendevoli raggi, che l'una gittava all'altra.

MUZZO. *Di mezzo sapore*. Lat. *medii saporis. Cr.* 5. 13. 10. Le melagrane sono di quattro parti composte, le quali tutte sono afre, e lazze ec. alcune sono pontiche, ovvero lazze, alcune agre, alcune muzze, alcune dolci. *E num.* 13. Il muz- zo liquore è quello, che è tra 'l dolce, e l'acetoso. *Volg. Raf.* Bea sugo di mela- grane muzze. *Libr. cur. malatt.* Ottimo è il sugo delle mele muzze.

N

N NAB NAC

Lettera di suono simile alla M, *la quale si raddoppia, come l'al- tre consonanti, dove è mestiere*, PANNO, CENNO. *Posta dopo la de una gran parte del suo suono, e un' altra lettera ne diventa, e ciò iene per lo più nel mezzo della paro- nella sillaba stessa, come* AGNELLO. *rse talora avvenir ciò in principio di , ma molto di rado, come* GNAF- GNAU, GNOCCO, GNOMONE. *dopo di se delle consonanti il* C, D, , S, T, V, Z *nel mezzo della pa- ma in diversa sillaba, e allora si ia con suono alquanto rimesso, co-* ANCO, BANDA, ENFIATO, GELO, MENSA, VENTO, CON- , STANZA. *Ammette avanti di mezzo della parola, e in diversa sil- a* R, *e la* S, *come* ARNIE, DI- BBIARE, *quantunque la* S *non le si mai innanzi in mezzo di parola, se e' verbi composti colla preposizione ma nel principio più spesso, come* DARE, SNELLO; *e in questo caso mmette la* S, *come avanti la* M *con uono più sottile, ch' ell' ha nella vo-* ONFUSA, *siccome si dice nella let- .*

N A

ABISSARE. *Infuriare, Imperversa- re*. Lat. *furere, debacchari*. Gr. θεῖν. *Bocc. nov.* 79. 39. Cominciò a e, bellare, e a fare un nabissare iffimo su per la piazza. *Franc. nov.* 66. E così si nabissava, come fante in quell' ora l' avesse voluta re fuora di casa sua. *Red. annot.* 128. Il Boccaccio usò ninferno per o, nabissare per abissare, il che fu aro ancora da Franco Sacchetti.

ir Rovinare, Fracassare, Mandar pra, Sprofondare; e si usa nel signi- . o neutr. pass. Lat. *evertere, demer- lernere, subruere*. Gr. καταρράσσειν, ῦν, καταβυθίζειν. *Sen. Pist.* Quan- te son nabissate cittadi, e ville, e castella per un tremuoto. *Vit. S. Gio: Bat.* Temeano, che non nabissasse tut- ta quella provincia per così gran pec- cato. *Pist. S. Gir.* E poi lasciarsi nabis- sare in profondo. *Fr. Iac. T.* Non con- fideri peccatore, Ch'io ti possa nabissare?

NABISSATO. *Add. da Nabissare*. Lat. *subruti, eversus*. Gr. ἀνάστατος. *Tac. Dav. ann.* 2. 45. Contano di montagne nabissate, piani rimasi in altura, lam- pi nel fracassio usciti.

NABISSO. *Lo stesso, che Abisso, come Ninferno per Inferno*. Lat. * *abyssus, tar- tarus, tartara*. Gr. τάρταρος. *Vend. Crist.* 40. Tolse uno de' maggiori Principi, e de' maggiori Baroni, che fosse nel pro- fondo del nabisso, il quale fu trasfi- gurato in forma d'una donna. *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Profondano tanto, che ne van- no infino al nabisso. *E altrove*: Dice la scrittura, che egli sta legato nel na- bisso per virtù d'Iddio.

§. I. *Nabisso, dicono anche le nostre don- ne a Fanciullo, che mai non si fermi, e sempre procacci di far qualche male, che anche gli dicon Fistolo, e Facimale*.

§. II. *Per similit. Ciriff. Calv.* 3. 111. E Sinefido colla gigantessa Parevan vera- mente due nabissi.

NACCARO. *V. A. Nacchera*. *Bur. Purg.* 26. 2. Facendo li loro sacrificj di notte con naccari, e con tamburi.

NACCHERA. *Strumento simile al tam- buro di suono, ma non di forma, e suonasi a cavallo*. Lat. *tympanum*. Gr. τύμπανον. *G. V.* 10. 59. 5. Con gran vigore, e grida, e spavento di trombe, e di nacchere, en- trarono nella terra. *Bocc. nov.* 79. 31. I fra- gi minori a suon di nacchere le rendon tri- buto. *Bern. Orl.* 2. 28. 18. Nacchere, e corni, e tamburini, e trombe In un tratto a ru- mor miser la piazza. *Morg.* 27. 55. E chi so- nava tamburo, e chi nacchera. *Red. annot. Ditir.* 82. Le nacchere sono altresì due strumenti di rame in foggia di due gran- di pentole, vestite di cuoio, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano con due bacchette battendo con esse vicen- devolmente a tempo or sopra l' uno, or sopra l' altro di questi strumenti.

§. I. *Chiamiamo anche Nacchere, uno strumento fanciullesco di legno, che si suo- na per baia*. Lat. *crotalum*. Gr. κρότα- λον. *Morg.* 18. 126. Fa', ch'e' sia caldo, e poi sonar le nacchere Con spezie, me- larance, e altre zacchere (*qui per similit.*) *Red. ann. Ditir.* 81. Si dice eziandio nac- chere nel plurale a uno strumento fan- ciullesco da suono fabbricato di legni, o d'offi, o di gusci di noce, o di nic- chi, che posto fra le dita della mano sinistra si batte con la destra.

§. II. *Sonar le nacchere, per met. af. vale Dar delle busse, Percuotere*. Lat. *flagris caedere, verberare*. Gr. μαστίζειν, σκυ- τίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 86. Com' ella fu in casa, e fra Michele comincia a so- nare le nacchere. *E nov.* 192. Tantochè Capodoca cominciò anche a risonare le nacchere.

§. III. *Nacchera è anche Specie di con- chiglia. Red. annot. Ditir.* 81. Nacchera ec. in primo luogo vale lo stesso, che madreperla ec. Nacchera significa an- cora quella sorta di conchiglie marine, che da Plinio furono chiamate *perna*, e dal Martinolo, e dall'Aldovrando fu- rono dette *pinna*, le quali producono una certa lana, o seta chiamata volgar- mente da' medici pelo di nacchera.

NACCHERINO. *Sonator di nacchera*. Lat. *tympanotriba*. Gr. τυμπανοτρίβης. *G. V.* 11. 92. 3. Sono i banditori sei, e trom- badori, naccherino, e sveglia cennamel- la, e trombetta dieci. *Ster. Rin. Mon- talb.* Mandógli un suo naccherino a do- mandar la battaglia.

§. I. *Naccherino è anche dim. di Nacchera. Franc. Sacch. rim.* 14. Giù trombe, e trom- bettini, Sveglioni, e naccherini.

§ II. *Naccherino, per vezzo si dice anche a un Fanciullino vezzoso, o ad alcun Picco- lo animale. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. E' me lo pare avere in braccio il naccherino.

NACCHERONE. *Accresciti. di Nac- chera. Ciriff. Calv.* 1. 20. E corni, e tam- buracci, e naccheroni. *E* 2. 48. Tante trombette, e svegli, e cembanelle, E tamburacci, e naccheroni, e corni si

Con-

sonavano ec. *Morg.* 26. 45. E si sentiva i più stran naccheroni, E tante busne, e corni alla moresca.

NADIR. *Voce Araba usata dagli astronomi per denotare quel punto del cielo, dove terminerebbe la perpendicolare tirata dalle nostre piante.*

NAFFE. *Lo stesso, che Gnaffe.* Lat. *mehercule, meditusfidius, adepol.* Gr. *νὴ τὸν Ἡρακλέα. Salv. Granch.* 1. 2. Naffe se io ho insegnato a leggere Oramai il tempo della vita mia. *Ambr. Cof.* 4. 4. Naffe io mi trascolo, Ch' ella non spiritasse nel vederselo. *E* 5. 1. Naffe egli è una morte a viverci. *Gell. Sport.* 1. 4. Naffe io non so, che uomo si sia questo mio compare. *E* 5. 2. Naffe veggendo la cosa condotta a questo ec. *Lasc. Streg.* 3. 3. Naffe Iddio ci aiuti. *Varch. Lez.* 515. Quello ec. che usano ancora le donne parlando Fiorentinamente: naffe io non so; e in altri simili modi, credo, che sia detto in luogo di maffe, cioè per mia fe, lasciato indietro la preposizione *per*.

NAIADE. *Ninfe de' fonti.* Lat. *naiades.* Gr. *νηϊάδες. Dant. Purg.* 33. Ma tosto fien li fatti le naiade, Che solveranno questo enigma forte. *Amet.* 4. I satiri, le ninfe, le driade, e le naiade, e qualunque altro Semone seguitandoli se ne abbelliscono. *Bern. Orl.* 3. 7. 12. Tra le naiade al bel fiume del riso, Ch' era l' Inferno, e pare il Paradiso. *Red. cons.* 2. g. 3. Su su pronte omai correte Alle naiadi di Boboli. Bella naiade diletta, Se per sete io vengo meno ec.

NAIBI. *Sorta di giuoco fanciullesco. Cron. Morell.* 270. Fa' de giuochi, che usano i fanciulli, agli alioli, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili. *Morg.* 7. 62. E com' e' giunse, gridava 'l gigante: Tu se' quì, Re di naibi, o di scacchi, Col mio battaglio convien, ch' io t' ammacchi.

NANERELLO. *Dim. di Nano; Nanerottolo.* Lat. *pumilio.* Gr. *νανοφυής. Car. Matt.* 9. Tenga di quegli alati nanerelli Un, che mel tragga fuor delle marruche.

NANEROTTOLO. *Lo stesso, che Nanerello.* Lat. *pumilio.* Gr. *νανοφυής.*

NANFA. *Aggiunto d' acqua odorifera. Boce. nov.* 80. 10. Qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelsomino, e qual d'acqua nanfa.

NANNA. *Voce usata dalle balie, quando nel ninnare, o cullare i bambini, vogliono fargli addormentare, dicendo: ninna nanna.* Lat. *lallus. v. Flos* 15. *Dant. Purg.* 23. Prima fien triste, che le guance impeli Colui, che mo si consola con nanna. *Buti. ivi*: Nanna; questa è una interiezione adulante, e lusingante, che usano le balie, quando vogliono addormentare li fanciulli, che dicono ec. nanna, nanna. *Lor. med. canz.* 23. 5. Ella dice nanna, nanna, Mentreche facea quel fatto.

§. *Far la nanna, e Andare a nanna, vogliono Dormire, e Andare a dormire. Fir. rim. burl.* 130. Suonasi questo suon sotto alle coltre, Perocchè 'l campanaio nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre. *Malm.* 6. 25. Ma subito gli venne il sonno in cocca, Ond' ei s' allunga in terra a far la nanna. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Ed or n' andate, dormiglioni, a nanna.

NANO. *Uomo mostruoso per piccolezza.* Lat. *pumilio, manus.* Gr. *νάνος. Dant. Conv.* 208. Quegli, che della buona generazione degno non è, questo non è altro, che chiamare lo nano gigante. *Arrigh.* 45. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano, nel quale è posta brieve forma. *Ar. Fur.* 18. 36. Così furendo il saracin bizzarro, Si volge al nano, e dice: or là t' invia. *Red. cons.* 2. g. 43. Io vo' cantare al suon d' un campanaccio La leggenda d' un nano impertinente.

§. *Gallina nana, Melo nano, Fico nano, e simili, si dicono per similit. quando non arrivano alla loro naturale, e ordinaria grandezza. Dav. Colt.* 180. Nani saranno i fichi, meli, e gli altri frutti, ponendo a luna scema rami di verso terra, così la vetta allo 'ngiù, sicchè mettere gli convenga al contrario di sua natura. *Bern. Orl.* 2. 6. 16. Che par con esso una gallina nana.

NANTI, e NANZI. *V. A. Innanzi.* Lat. *ante.* Gr. *πρίν. Rim. ant. Guitt. R.* Avvenne Nanti ch' amore mi ferisse il core. *Fr. Iac. T.* 4. 1. 1. Deh fate penitenzia Nanti, che passi 'l tempo. *E* 4. 1. 5. Or nanti ch' ella venga, Tutti v' apparecchiate. *Rim. ant. Guid. Guin.* Nanti che 'n terra scendesse 'l Messía. *Amm. ant.* 36. 7. 7. Nanzi alcuno lodarlo è cosa vergognosa. *Coll. Ab. Isac. cap.* 43. Rinnuova nell' animo nostro la tua sollicitudine nanzi la morte.

NAPO. *Lo stesso, che navone. Pallad.* Di questo mese seminiamo i napi, cioè i navoni, e rape in campi, e luoghi umidi.

NAPPA. *Fiocco.* Lat. *lemniscus.* Gr. *λημνίσκος. Ciriff. Calv.* 2. 67. E tanto sforacchiato gli ha le chiappe, Che il sangue intorno gli facea le nappe. *Serd. stor.* 15. 585. Portavano un baldacchino di seta rossa colle mazze dorate, colle nappe pendenti di seta attorta.

NAPPELLO. *Pianta mortifera, che nasce in luoghi alpestri, e ha qualche somiglianza col fior cappuccio.* Lat. *aconitum, napellus. Cr.* 6. 84. 1. Il nappello e navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è veleno pessimo, e mortale, ed è di somma, e smisurata caldezza, e siccità. *Morg.* 25. 109. Ma non mostrò, che l' ha nascoso, e sallo, L' arsenico, il nappello, e 'l risagallo.

NAPPO. *Coppa, Vaso da bere.* Lat. *poculum, crater.* Gr. *δίνας, κρατήρ. Nov. ant.* 22. 1. Questo nappo non ti porrai tu a bocca. *Com. Inf.* 4. Portava seco un nappo di legno per bere. *Bocc. nov.* 47. 12. Mise veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo famigliare. *E nov.* 80. 15. E volevagli pur donare due bellissimi nappi d' argento. *Vit. SS. Pad.* 1. 74. Le quali cose udendo Ilarione ec. fecegli dare un nappo pieno d' acqua, col quale egli soleva bere.

§. *Oggi usiamo Nappo, per Bacino.* Lat. *lebes, malluvium.* Gr. *λέβης, χειρόνιπτρον. Serd. stor.* 5. 213. Portavano i doni regali in nappi d' ariento. *Segr. Fior. stor.* 3. 83. Gli mandò un nappo d' argento pieno di confetti, e tra quelli nascosto un chiodo.

NAPPONE. *Accresc. di Nappa; Nappa grande. Menz. sat.* 6. Che san veder ben le Gabrine in cocchio, Beach' abbian a' cavai fiocchi, e napponi.

NARCISO, e NARCISSO. *Fiore noto di varie sorte, che anche si dice Tazzetta.* Lat. *narcissus.* Gr. *νάρκισσος. Libr. cur. malatt.* L' olio de' narcisi ammollisce, e riscalda. *Alam. Colt.* 5. 122. L' immortale amaranto, il bel narcisso.

NARCOTICO. *V. G. Add. Sonnifero, Che induce sonno.* Lat. *somnifer, soporifer.* Gr. *νάρκωτικός. Volg. Mes.* Quì faremo buona menzione delle medicine narcotiche.

NARDINO. *Add. Dinardo.* Lat. *nardinus. M. Aldobr.* Sia fatta unzione intorno alle tempie, e per tutto 'l corpo con olio nardino. *Libr. cur. malatt.* Sia fatto uno empiastro sopra lo stomaco di laudano, di olio di mastice, e di olio nardino. *Volg. Mes.* L' aromatico nardino lo stomaco, le budella, e il fegato conforta.

NARDO. *Pianta odorifera, che è di due spezie, una delle quali si dice Nardo Indiano, e l' altra Celtico, e questa nasce per l' alpi d' Italia.* Lat. *nardus Indica, nardus Celtica.* Gr. *νάρδος. Dant. Inf.* 24. Ma sol d' incenso, lagrime, e d' amomo, E nardo, e mirra son l' ultime fasce.

NARE, e NARI. *I meati, e Buchi del naso.* Lat. *nares.* Gr. *μυκτῆρες. M. Aldobr. B. V.* Imprima quando ti senti ec. tonamento, e bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari. *Mor. S. Greg.* Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò, che egli toccasse ezian dio dalla lunge. *Tes. Br.* 5. 10. Abbia (*l' asore*) le nare ben gialle, e 'l mezzo, ch' è intra gli occhi sia ben lungo. *E* 5. 44. Abbiano (*i buoi*) ec. nare aperte, e larghe, e la pagliolaia molto pendente. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. L' ho già veduto con gli occhi ardenti, uscendogli grande fiamma di bocca, e dalle nari, e co' capelli sparti dall' uno lato, e dall' altro. *Esp. Salm.* Hanno nare, e non odoreranno. *Bern. Orl.* 2. 20. 19. Tanta è la polve, e 'l fumo in aria accolto, Che dalle nari de' corsier si sputa, Ch' aveva a tutti quanti il veder tolto. *Polit. ſ.* 1. 31. E rinselvato le sagaci nare Del picciol bracco pur teme il meschino.

NARICE, e NARICI. *Nare, e Nari.* Lat. *nares.* Gr. *τὰ ῥῖνια. Fr. Giord. Pred. R.* Sono facili a mugnersi le narici. *Libr. cur. malatt.* La piaga viene senza differenza nella narice destra, e nella narice sinistra. *E appresso*: Quella materia, che cola giorno, e notte dalle narici.

NARRAGIONE. *Narrazione. Rett. Tull.* 119. La dottrina della narragione, ch' è la seconda parte della dicería.

NARRAMENTO. *Il narrare.* Lat. *narratio.* Gr. *ἐξήγησις. Coll. SS. Pad.* Narramento dell' Abbate Serapione degli otto principali vizj. *Libr. Dicer.* Io ve ne farò un breve narramento.

NARRANTE. *Che narra.* Lat. *narrans.* Gr. *ἐξηγούμενος. Amet.* 31. Adunque narranti, e chi noi siamo, insieme ci facciamo conte. *E appresso*: Rimettono, ridendo, nell' arbitrio di lui, ch' egli comandi, come gli pare, quale sia la prima i suoi amori narrante.

NARRARE. *Riferire particolarmente alcuna cosa a fine di darne notizia altrui, Raccontare.* Lat. *rem ordine narrare, narrare, exponere.* Gr. *κατὰ τάξιν ἐξηγεῖσθαι. Bocc. pr.* 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov.* 12. 14. Alla quale

do per ordine ogni cosa narrò . *Purg.* 33. Ch' lo veggio certamen-pero 'l narro . *Ar. Fur.* 5.75. Che ta tutta l' istoria narrata Dell' in-zia di Ginevra bella . *E* 17. 64. E il Re la donna esser partita, Che glie dell' orco gli lo narra .

RRATIVA . *Narrazione* . Lat. *nar-s oratio* . Gr. ἀξηγητικὸς λόγος . *ord. Pred. R.* Udita che egli ebbe rativa dello avvenimento . *Demet.* 51. Sarebbe stata, in cambio di lega, pura narrativa . *E* 78. Deriva primente dalla narrativa esquisita ec.

RRATIVO . *Add. Che narra* , *Ac-a narrare* . Lat. *narratorius* . Gr. ἀξηγητικός . *Varch. Lez* . 506. Col modo ico, cioè narrativo , il quale è, lo il poeta favella egli sempre , e nai altri .

RRATO . *Add. da Narrare* . Lat. *s* , *expositus* , *enarratus* . Gr. ἐξήγησις , ἐξηγημένος . *Amet.* 31. Aggiungo-he dopo i narrati amori ec. canti na con lieta voce . *M. V.* 3. 1. I moti già narrati , e le operazioni, che sso ne seguirono . *Bemb. Asl.* 1. 219. rrate dolcezze degli amanti, o don-ssere vi possono segno , e dimo-ento delle non narrate .

RRATORE . *Che narra* . Lat. *nar-* Gr. ἐξηγητής . *Esp. Salm.* Come nano i narratori delle favole . *vit. nuov.* 17. Perocchè furono qua-ratori di tutto il mio stato.

RRATORIO. *Add. Narrativo.* Lat. *orius* . Gr. ἐξηγητικός . *G. V.* 12. 108. prima è raccomandatoria , e offer-la seconda narratoria , e suppli-a .

RRAZIONE. *Il narrare* , *Raccon-ar. narratio* . Gr. ἐξήγησις . *Amet.* quella, che al suo destro lato sedea prima narrazione impone sorriden-*ne. Purg.* 33. E forse che la mia nar-i buia, Qual Temi , e Sfinge, men suade .

SACCIO. *Peggiorat. di Naso* . Lat. *is nasus* , *deformis nasus* . *Ciriff.* a. 47. Folco gli dette in sull' elmo picchio, Che parve proprio, che si giaccio, Che il brando ne levò lo spicchio , Mandò giù la visiera, nasaccio . *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che nostacciaccio! Egli aveva un na-, Che voi l'avreste detto d' un mon-*Car. lett.* 1. 17. E che non sia sì forasino , nè sì stringato nasetto , nè ghioso nasurre , nè sì sperticato io, che non sia vassallo , e tributa-lla nasevolissima nasaggine del na-mo nason vostro .

SAGGINE. *Astratto di Naso ; Vi-ta per ischerzo* . *Car. lett.* 1. 14. Per-nasaggine sua mi comandò, ch' scrivessi appartatamente .

SALE. *Parte dell' elmo* , *che cuopre* . Lat. *nasi tegmen* , *tutamentum* . σφάλιξ . *Tav. Rit.* Appresso il pre-lo nasale dell' elmo, e sì lo doman-suo nome . *Guid. G.* Fiacca il cer-lell' elmo, e 'l nasal diruppe.

r Sorta di medicamento . Lat. *er-* . Gr. ἔμπλαστρον . *Libr. cur. malatt.* medicamento , che in Fiorenza è ato nasale , da' fisici per lettera errino , e si tira su nel naso o per arnutire , o per far cadere dal lo la pituita . *Ricett. Fior.* 113. So-infusioni , i decotti ec. gli errini , o nasali , i serviziali, le cure ec.

NASALE . *Add. Appartenente a naso. Car. lett.* 1. 17. Ogni libro , che si compone, sia nasca in onore della nasale maestà vostra. *E appresso*: Mi dubito, che vi troviate corsa questa preminenza nasale .

NASARE . *Annasare* . Lat. *olfacere* , *odorari* . Gr. ὀσφαίνεσθαι . *Fr. Iac.* 5. 1. 10. All' occhio non è congruo Fare digestione, Nè al naso, parlagione, Nè all' orecchie nasare .

NASATA . *Ripulsa* , *o Negativa data a chiecchessia con riprensione* , *o con maniera sgarbata* . Lat. *repulsa* . Gr. ἀποκοπὴ μαρτίας .

§. *Nasata* , *per Frequente mentovare di naso. Car. lett.* 1. 30. E fannomi una nasata intorno, che vorrei piuttosto portare la mitera .

NASCENTE . *Che nasce* . Lat. *nascens* , *oriens* , *glifcens* . Gr. φυόμενος . *Liv. dec.* 3. I rivi del sangue la nascente fiamma spegnevano. *Dant. Par.* 8. Che riceve da Euro maggior briga , Non per Tifeo, ma per nascente sulfo . *Bemb. Asol.* 3. 204. Generatore , e moderatore di tutte le nascenti cose .

NASCENZA . *Nascimento* , *Natività* , *Natale* , *Nascita* . Lat. *ortus* , *origo* , * *nativitas* . Gr. ἀρχὴ , ὑπαρχὴ , γένεσις . *Esp. Pas. Nost.* Quando l' uomo intende onde egli viene , e intende la fragilità di sua nascenza. *Liv. M.* Poscia appresso le raccontò la nascenza de' suoi nipoti . *Libr. Astr.* Quando questa stella s'accende nella nascenza dell' uomo, se si guarda bene coll' altre buone stelle , è di buon guardamento .

§. I. *Per Enfiato* , *come Fignolo* , *Cicciolone* , *e simili* . Lat. *tuber* , *inflatio* . Gr. φῦμα . *Bocc. nov.* 29. 4. Le venne sentita una novella , come al Re di Francia per una nascenza, che avuta avea nel petto, ed era male stata curata, gli era rimasa una fistola . *E nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine, a gui sa d'una crocetta , sopra l' orecchia sinistra , stata d' una nascenza , che fatta gli avea poco davanti a quello accidente tagliare . *Segn. Demet.* 28. Siccome i rimettiticci delle piante, e le nascenze del nostro corpo .

§. II. *Per similit. Cr.* 11. 13. 1. Per lo troppo umido , e grasso letame la sustanzia della pianta diventa infetta di putredine, e di nascenze, e'l sapor del frutto si muta in peggio .

NASCERE . *Venire al mondo* , *Uscire alla luce* . Lat. *nasci* , *oriri* . Gr. γίγνεσθαι , φύεσθαι . *Petr son.* 4. Di se , nascendo, a Roma non se grazia, A Giudea sì . *Bocc. nov.* 5. 8. Dama , nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno? *E nov.* 152. 10. In tal guisa con lui si dimesticò , che io ne nacqui , e sonne qual tu mi vedi . *E nov.* 77. 47. Avresti il di mille volte desiderato di mai non esser nata . *Sagg. nat. esp.* 12. Nondimeno essendo egli (*lo strumento*) nato in questa Corte d'altissimo , e reale intendimento, per ritornare , come suol dirsi , in sul nostro , diremo alcuna cosa intorno all' invenzione , e all' uso di esso .

§. I. *Per Surgere* , *Apparire* . Lat. *emergere* , *oriri* . Gr. ἀνατέλλεσθαι , φύεσθαι . *Bocc. introd.* 5. Nascevano nel cominciamento d' essa a' maschi , e alle femmine ec. certe enfiature . *E nov.* 19. 10. Se per ogni volta , che elle a queste così fatte novelle attendono , nascesse loro un corno nella fronte ec. poche sarebber quelle, che v' attendessero . *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Si gli nacque in una parte del suo corpo una pustula , la quale li medici chiamano carbunco .

§. II. *Per Iscaturire* . *Dant. Purg.* 5. Appiè del Casentino Traversa un' acqua , ch' ha nome l'Archiano , Che sopra l' ermo nasce in Apennino . *Stor. Eur.* 6. 129. Nasce adunque il Reno su alto nella montagna di S. Gotardo, ove sgli antichi già furono l'alpi giustamente chiamate somme. *E* 154. Questo fiume nasce a' confini della lapidia .

§. III. *Per Avvenire* , *Esser cagionato* , *Pigliare origine* . Lat. *oriri* , *fluere* , *contingere* . Gr. γίγνεσθαι , κατασβαίνειν , συμβαίνειν . *Bocc. introd.* 10. Dalle quali cose ec. nacquero diverse pause , ed immaginazioni in quelli, che rimanevano vivi . *E nov.* 27. 47. Ogni rugginuzza , che fosse nata nelle menti d' alcuni dalle parole state, per questo si tolse via. *E nov.* 41. 18. Affermando per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata, se non perchè gli Dii non volevano, che colui ec. *E nov.* 98. 20. Grandissimo scandalo ne nascerebbe , e turberei i suoi, e' miei parenti . *Dant. Purg.* 15. Quando per gran dispetto in altrui nacque . *E* 18. Nuovo pensier dentro da me si mise, Del qual più altri nacquero, e diversi .

§. III. *Nascer vestito* , *o Esser nato vestito, si dice in modo proverb. di Chi è fortunato* . Lat. *omnium esse felicissimum* . Gr. εὐδαιμόνως τὸν βίον τελευτᾶν . *Pataff.* 7. Io son nato vestito col legume. *Malm.* 7. 51. Figliuol, rispondè a lui , datti conforto, E sappi , che tu se' nato vestito.

NASCIMENTO. *Il nascere* . Lat. *ortus* , *origo* . Gr. ἀρχὴ , ἀπαρχὴ , γένεσις *Tes. Br.* 1. 11. E perciò tutti i mali , che sono in noi , o elli sono per nascimento, o elli sono per nostra colpa . *Coll. SS. Pad.* Dal principio del nostro nascimento, quando noi savamo figliuoli de l' ira . *Dant. Inf.* 3. Bestemmiavano ec. L'umana spezie, il luogo , il tempo , e'l seme Di lor semenza , e di lor nascimenti . *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli , e spessezza , e nerezza , e crespezza, e grossezza , ed asprezza , tutte queste cose significano la complessione calda .

§. *Per Ischiatta* , *Stirpe* , *Condizione*, *Origine* . Lat. *origo* , *progenies* . Gr. ἀρχὴ , γένεσις . *G. V.* 11. 79. 3. Questi conti di Minerbino furo stratti di vile nascimento .

NASCITA . *Nascimento* , *Natività* . Lat. *ortus* , *nativitas* , *natalis* , *dies genitalis* . Gr. γένεσις , γενέθλιος . *Fr. Giord. Pred. R.* In questa notte avvenne la gaudiosa nascita del nostro Signor Gesu .

§. *Per Nascita* . Lat. *genitura* . Gr. γένεσις . *Tac. Dav. ann.* 6. 118. Gli domandò, se egli aveva studiato la nascita sua, e qual fortuna corresse quell' anno , e quel dì . *E ann.* 16. 231. E che fa? acchiappa le lettere d'Anteio, e le nascite, e i pronostichi, che Pammene avea fatto della vita di lui .

NASCITO . *V. A. Natività ed è Quella figura* , *o quel calculo* , *che fanno gli astrologi del punto dell' altrui nascimento per vedere sotto che costellazione* , *o pianeta l' uomo ci nasce* . Lat. *genesis* , *genitura* . Gr. γένεσις , γονή . *Pist. S. Gir.* Li quali si dilettano di nasciti di fanciulli .

NASCIUTO . *V. A. Add. Nato.* Lat. *natus* , *ortus* . Gr. γενέθλιος . *Zib. d. Andr.*

Seppe, che le era ſtato rapito il figliuolo ultimamente naſciuto. *Libr. Pred.* Pigliarono dalla mano di Dio la naſciuta diſgrazia.

NASCONDENTE. *Add. Che naſconde.* Lat. *abſcondens*, Gr. *ὁ κρύπτων*. *Amet.* 18. Rimirando ſopra i naſcondenti veſtiri, avviſa dove perverrebbe la pronta mano, ſe data le foſſe licenzia.

§. *In forza di neutr. paſſ. e vale Che ſi naſconde. Teſ. Br.* 5. 12. Lo terzo lignaggio ſon falconi montanini, ed è naſcondente per tutti i luoghi, e poich'egli è naſcoſo, non fuggirà giammai.

NASCONDERE. *Sottrarre checcheſſia dalla viſta altrui, acciocchè non ſi poſſa trovar così alla prima; ed oltre agli altri ſignificati ſi uſa anche nel neutr. paſſ.* Lat. *abſcondere, abdere, occultare, celare.* Gr. *κρύπτειν*. *Bocc. nov.* 33. 18. Quantunque la Maddalena s'ingegnaſſe di naſconderla molto, pur s'accorſe Folco, ch'ella v'era. *E nov.* 65. 10. Venuta la notte, il geloſo con ſue armi tacitamente ſi naſcoſe in una camera terrena. *E nov.* 77. 30. I ſuo' panni ſotto un ceſpuglio naſcoſi, ſette volte con la immagine ſi bagnò. *Petr. canz.* 16. 3. Nè mai naſcoſe il ciel sì folta nebbia (*cioè: coperſe*) *Caſ. lett.* 28. Che in queſto ſpazio ec. potrà naſcondere, e impedir tutto il ſuo.

§. *Per metaf.* Lat. *occultare, abſcondere.* Gr. *κρύπτειν*. *Lab.* 1. Qualunque perſona, tacendo, i beneficj riceuti naſconde ec. *Paſſ.* 267. Tu hai naſcoſte queſte coſe, cioè la verità delle coſe divine. *Dant. Purg.* 8. Poi volto a me: per quel ſingolar grado, Che tu dei a colui, che sì naſconde Lo ſuo primo perchè, che non gli è guado. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Antonio concepette tanta allegrezza, che non la poteva naſcondere. *Gr. S. Gir.* 10. Chi naſconde lo ſuo peccato, non ſarà dirizzato.

NASCONDEVOLE. *Add. Atto a naſcondere.* Lat. *reductus, denſus, occultus.* Gr. *κρύπτ*. *Bemb. Aſol.* 2. 118. Seguonſi per le naſcondevoli ſelve, e per le loro dimore le voglioſe fiere.

NASCONDIGLIO. *Ripoſtiglio, Luogo ſegreto atto a naſcondervi checcheſſia.* Lat. *latebra, latibulum.* Gr. *φωλεός, κρυπτήριον*. *Mor. S. Greg.* Egli ha poſto le tenebre per ſuo naſcondiglio. *S. Ag. C. D.* Rimuovere il naſcondiglio di quella bruttura. *Varch. ſtor.* 15. 615. Tagliarono a pezzi il Propoſto, e Giovanni Brunozzi, cavatigli di certi naſcondigli, dove s'erano appiattati.

NASCONDIGLIUOLO. *Dim. di Naſcondiglio.* Lat. *parva latebra.* Gr. *μικρὸς φωλεός*. *Libr. Dic.* Come fa la formica ne' ſuoi ſotterranei naſcondiglinoli.

NASCONDIMENTO. *Il naſcondere.* Lat. *occultatio.* Gr. *κατακρυψις*. *Filoc.* 1. 158. Faccendo cercare, ſe la miſera fortuna n' aveſſe alcuno riposto con cheto naſcondimento tra' ſuo' medeſimi. *Libr. Aſtrol.* Da che ſi ripone il ſole infino al naſcondimento del crepuſculo.

§. *Per Naſcondiglio.* Lat. *latebra.* Gr. *φωλεός*. *Com. Par.* 1. Dafne il fugge, rallegrandoſi de' naſcondimenti di ſelve, e di cacciar le fiere. *Bemb. Aſol.* 2. 142. [illegible] fresco ſeggio, niuna riposta ombra, [illegible]o ſegreto naſcondimento non miro, [illegible]lla bocca non mi corra ſempre: Deh [illegible]or qui la mia donna meco, e con [illegible]. *Sard. ſtor.* 7. 267. Si occultarono [illegible]' noti naſcondimenti.

NASCONDITORE. *Che naſconde.* Lat. *occultator. Eſp. Salm.* Il naſconditor del teſoro ſappi, ch'è Iddio Padre, e 'l teſoro si è il ſuo Figliuolo.

NASCONDITRICE. *Femm. di Naſconditore.* Lat.* *occultatrix. Inſar. Sec.* 226. Cr. Queſte ſon parole. R. Parole di verità. Inf. Aggiungereci: naſconditrici.

NASCOSAMENTE. *Avverb. Celatamente, Occultamente, Copertamente.* Lat. *clam, clanculum, latenter, abdite, occulte, furtim.* Gr. *κρύφα, κρυφίως*. *Bocc. nov.* 29. 21. E naſcoſamente me in iſcambio di voſtra figliuola gli metterete a lato. *E nov.* 98. 34. Ma dolerſi del modo nel quale ſua moglie è divenuta naſcoſamente di furto. *Dant. Inf.* 21. Coverto convien che qui balli, Sicchè, ſe puoi, naſcoſamente accaffi. *Din. Comp.* 2. 39. E poi naſcoſamente n' andarono dal lato di Parte nera. *Demet. Segn.* 76. Partoritanno la medeſima leggiadria, la quale trapela quaſi naſcoſamente da quella ſoavità. *E* 104. L'occulto ſenſo delle parole morde in un certo modo naſcoſamente.

§. *In forza di prepoſizione. Bocc. nov.* 35. 10. Il che udendo i fratelli, ed accorgendoſene, avendonela alcuna volta ripreſa, e non giovando, naſcoſamente da lei fecero portar via queſto teſto.

NASCOSO. *Add. da Naſcondere.* Lat. *latens, abditus, abſconditus, occultus.* Gr. *ἔκτυπος, κρυπτός, κρύφιος*. *Bocc. nov.* 77. 49. Voi non v' accorgete, animali ſenza intelletto, quanto di male ſotto quella poca di bella apparenza ſta naſcoſo. *Dant. Purg.* 22. Che danno a dubitar falſa materia Per le vere cagion, che ſon naſcoſe. *Petr. cap.* 4. E 'n quel tempo a lei ſu sacra, Che il ver naſcoſo, e ſconoſciuto giacque. *Gr. S. Gir.* 20. Sapienza naſcoſa, e teſoro naſcoſo non vale nulla. *Bemb. Aſ.* 1. 37. La miſeria ama ſovente di ſtar naſcoſa.

NASCOSTAMENTE. *Avverb. Naſcoſamente.* Lat. *latenter.* Gr. *κρύβδην*. *G. V.* 12. 110. 4. Naſcoſtamente, e di notte, a dì 15. di Gennaio ſi partì del caſtello con ſua privata famiglia.

NASCOSTO. *Add. Naſcoſo.* Lat. *occultus.* Gr. *κρύφιος*. *Dant. Purg.* 19. Nel parlar avviſai l'altro naſcoſto. *Petr. canz.* 8. 4. Non moſtrò mai di fuore Naſcoſto altro colore. *Cron. Vell.* 70. Tennonmi nel Mugnone naſcoſto, tanto fu la porta ſerrata. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Induconci ad alcuna ſpezie di virtù, per farci cadere in alcun vizio naſcoſto. *Sagg. nat. eſp.* 127. Ha nondimeno dato in ogni tempo al pari dell'altre più naſcoſte, e più rare ampia materia di ſottiliſſime ſpeculazioni agl'ingegni degli uomini.

NASELLO. *Diciamo a quel Ferro fitto nel faliſcendo, che riceve la ſtanghetta della ſerratura.*

§. I. *Per Sorta di peſce.* Lat. *aſellus.* Gr. *ὑσίγκ*. *Red. Oſſ. an.* 179. Come avviene nell'anguille, ne' gronghi, ne' naſelli, nelle sfirene, o peſci argentini.

§. II. *Per Uomo di piccol naſo. But. Purg.* 7. 2. Sordello moſtra a Virgilio, e a Dante lo Re Filippo di Francia, lo quale fu naſelio, imperciocchè ebbe piccolo naſo, e però dice naſetto.

NASETTO. *Dim. di Naſo.* Lat. *naſulus. Cat. lett.* 1. 17. Che non ſia sì forbito naſino, nè sì ſtringato naſetto, nè sì rigoglioſo naſorre ec. che non ſia vaſſallo, e tributario della naſevoliſſima naſaggine del naſutiſſimo naſon voſtro.

§. *Per Uomo di piccolo naſo. Dant. Purg.* 7. E quel naſetto, che ſtretto a conſiglio Par con colui, ch'ha sì benigno aſpetto, Morì fuggendo, e diſfiorando il giglio. *But. ivi:* Sordello moſtra a Virgilio, e a Dante lo Re Filippo di Francia, lo quale fu naſello, imperocche ebbe piccolo naſo, e però dice naſetto.

NASINO. *Naſetto.* Lat. *naſulus. Car. lett.* 1. 17. Che non ſia sì forbito naſino, nè si ſtringato naſetto, nè si rigoglioſo naſorre ec. che non ſia vaſſallo, e tributario della naſevoliſſima naſaggine del naſutiſſimo naſon voſtro.

NASO. *Membro, col quale gli animali apprendono l'odore, ove riſiede l'organo dell'odorato.* Lat. *naſus.* Gr. *ῥὶν, μυκτήρ, μυκτὴρ*. *Bocc. introd.* 5. A chiunque uſciva il ſangue del naſo era manifeſto ſegno d'inevitabile morte. *Dant. Inf.* 25. Mi poſi il dito ſu dal mento al naſo. *E Purg.* 7. Cantando con colui dal maſchio naſo. *Teſorett. Br.* E lo naſo affilato, E lo dente argentato. *Vit. SS. Pad.* 1. 42. La purgatura del naſo ec. incontanente ritornava in vermini. *Fir. dial. bell. donn.* 411. Chi non ha il naſo nella totale perfezione è impoſſibile, che appariſca bella in proffilo. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 21. Il ſuo naſo proffilato Sente molto l'odorato. *Lor. Med. Beon.* 1. L'altro, che drieto vien con do'ce riſo, Con quel naſo appuntato, lungo, e ſtrano, Ha fatto anche del ber ſuo paradiſo.

§. I. *Per ſimilit. Pallad. Febbr.* 13. I vecchi ſermenti ec. ſi vogliono tutti tagliare, e laſciare i nuovi naſi ne' viticci.

§. II. *Menar pel naſo, vale Aggirare alcuno, Dargli ad intendere quel, che non è.* Lat. *decipere, fucum facere.* Gr. *τῆς γνώμης ἁμαρτεῖν*. *v. Flos* 105. *Cavalc. Med. cuor.* I quali il diavolo mena per lo naſo di vizio in vizio, e di male in peggio. *Morg.* 25. 115. Che come un bufol, dietro al ſuo diſegno Si laſciava guidar pel naſo a Gano.

§. III. *Pigliar pel naſo, vale lo ſteſſo, che Menar pel naſo.* Lat. *decipere, fucum facere, in rem ſuam ducere.* Gr. *ἀπατᾶν, ἐξαπατίζειν*. *Bocc. nov.* 77. 5. Se io non erro, io avrò preſo un paolin per lo naſo. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che luſchi in dar di viſta a' propri affari N'andar preſi pel naſo dagli attori.

§. IV. *Rimanere, o Reſtare con un palmo di naſo, o con tanto di naſo, vale Rimaner col danno, e colle beffe di coſa ſperata, e non conſeguita.* Lat. *lepus hiat. Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora, rimaner bianco, e più modernamente, con un palmo di naſo. *Cecch. Donz.* 4. 8. E vederlo reſtar con tanto di Naſo. *Malm.* 6. 5. Con un palmo di naſo ne rimane.

§. V. *Dar nel naſo, ſi dice del Sentirſi da chicchеſſia coſa, che gli diſpiaccia, o che ſia da diſpiacere; metaf. tolta da' malvagi odori, che offendono l'odorato.* Lat. *diſplicere.* Gr. *ἀπαρέσκειν*. *Trats. ſegr. coſ. donn.* La negazione de' medicamenti ſuole dar loro nel naſo. *Salv. Granch.* 1. 1. Odi caſo da dar nel naſo. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. E poi l'afferri colla mia 'mbaſciata, Ch'è per darli nel naſo.

§. VI. *E' non gli ſi può toccare il naſo, ſi dice d'alcun Bizzarro, che per ogni minima coſa, che gli ſia fatta, ſe ne riſenta, e adiriſi.* Lat. *bilis ſemper in*

idet, *Fumantis naſum ne ſu tenſi. Morg.* 20. 68. Rinaldo tutto turbato, Che non ſon uſi eſſer cco il naſo.

II. *Venir la muſſa al naſo, ſi dice ſtizzirſi.* Lat. *acris bilis in naſo ſedit.* δεσμὸς χολὴ ἐπὶ ἐπὶ κάθηται, *Ciriff. Calv.* 2. 68. A Sinefido venta muſſa Al naſo, perchè ei lo a, e biaſma, Che ſi tinſe nel viſoffia, e sbuffa.

III. *Fummicare altrui il naſo; modo, vale Vivere, Campare.* Lat. *ſpirare, ſuperſtitem eſſe.* Gr. ἐπιβιῶναι, μετέχεσθαι. *Varch. Succ.* 2. 2. Se di queſte battiſoffiole, tu vorhe 'l naſo mi fummichi poco.

K *Fare il naſo roſſo; modo baſſo, angiare, e bere abbondantemente. ipare cameſſari.* Gr. πυγαλίζειν, ειν. *Cecch. Eſalt. cr.* 1. 4. Meſſere, che in queſte nozze D' Eraſto cciamo il naſo roſſo.

Proverb. G. V. 7. 60. 4. Ma non rdò il Re Carlo del proverbio del comune popolo, che dice: detto: tu hai meno il naſo, i la mano (*e vale, che Non è da ffe degli avvertimenti anco nelle cole, e inverſimili*)

ONE. *Accreſcit. di Naſo.* Lat. *is naſus. Buon. Fier.* 2. 4. 5. Ve're' che menti, ve' che teſte Calve, ccolute, ve' ganaſce! O guarda naſoni! *Car. lett.* 1. 17. Non ſia ito naſino, nè sì ſtringato naſetsì rigoglioſo naſorre, nè sì ſpernaſaccio, che non ſia vaſſallo, e rio della naſevoliſſima naſaggine uti ſſimo naſon voſtro.

ORRE. *Accreſcit. di Naſo, ma lo per iſcherzo. Car. lett.* 1. 17. Non forbito naſino, nè sì ſtringato , nè sì rigoglioſo naſorre, nè sì ito naſaccio, che non ſia vaſſalributario della naſevoliſſima naa del naſutiſſimo naſon voſtro.

PO. *Aſpo.* Lat. *alabrum. Franc. im.* 26. Gittare gli arcolai, I naſpi cche, Non ſiate sì ſciocche, Che neſſuna. *Ar. Fur.* 19. 72. Tutti gli lla ſpola, all'aco, al fuſo, Al , e al naſpo ſono intenti.

SA. *Ceſtella, o Rete da peſcare, a il ritroſo.* Lat. *naſſa, ſiſcella.* δη, τάλαρος. *Cr.* 10. 37. 1. Anvinchi ſi fanno naſſe ritonde, e , coll'entramento ſtretto, e di mpio, che 'l di, e la notte col lcuna pietra ſi laſciano nel fon'acqua, e hanno alcuna vite nelı legata, con che ſi traggono. *tal. D.* Ma non potendolo celaſe una fiſcella, cioè una naſſa, ciolla, e impeciata che l'ebbe, il fanciullo.

ſſa, dicono anche gli ſpeziali a certolette di vetro tutte chiuſe, fuorun beccuccio ſottile, ch'ell'hanno, uali tengono i liquori atti a ſvaſiccome eliſir, e ſimili.

SO. *Lo ſteſſo, che Taſſo. Albero, nell'alpi, e produce le foglie ſimili dell'abeto; di cui v. il Matthiol.* us. Gr. σμίλαξ. *Cr.* 5. 44. 1. Il arbore piccolo, il quale naſce nti, e nell'alpi; è ottimo per , e archi di legno. *F. V.* 11. 81. archi erano di naſſo, e lunghi. *Colt.* 1. 22. Se mille erbe nocenti, e 'l naſſo, e l'edra Non ne fan teſtimon coll'ombre loro. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Quando ſaettan, quando fanno corni, Quando baleſtra di naſſi, o d'avorni.

NASTRIERA. *Ornamento, e Intrecciatura di naſtri.* Lat. *chelcuma.* Gr. χηλώμα. *Menz. ſat.* 7. Certo che la naſtriera, e l'aurea ſciarpa ec. Già m'abbarbaglia, e 'l buon veder mi tarpa.

NASTRINO. *Dim. di Naſtro.* Lat. *amentum exiguum. Libr. Pred.* Vogliono gli adornamenti di tanti naſtrini, e di tanti colori.

NASTRO. *Tela teſſuta in guiſa, che non paſſa la larghezza d'una ſpanna.* Lat. *amentum, tænia.* Gr. ταινία. *M. V.* 8. 65. Era di due finiſſimi velluti chermiſi con uno naſtro d'oro largo quattro dita, coll'arme del popolo, e del comune. *Ar. Fur.* 29. 66. Così talora un bel purpureo naſtro Ho veduto partir rela d'argento.

§. *Per ſimilit. Dant. Par.* 15. Al piè di quella croce corſe un aſtro ec. Nè ſi parti la gemma dal ſuo naſtro, Ma per la viſta radial traſcorſe (*qui per Continuazione di raggio*) *Sagg. nat. eſp.* 169. Comincia l'acqua di ſopra a rappigliarſi in giro, e da quel primo naſtro di gielo, che ricorre la circonferenza del vaſo, comincia a mandare ec.

NASTURCIO, e NASTURZIO. *Erba di ſapore acre, della quale v. il Matthiol.* Lat. *naſturtium.* Gr. κάρδαμον. *Cr.* 6. 31. 4. Pongaſi la ſua polvere, e della coloſonia, e de' ſemi del naſturcio, calda ſopra 'l culo con bambagia. *E cap.* 82. 1. Il naſturcio è caldo, e ſecco nel quarto grado, e 'l ſuo ſeme ſpezialmente ſi conſà ad uſo di medicina. *Amet.* 45. Quivi malva, naſturcj, aneti, e 'l ſaporito finocchio ec. *Alam. Colt.* 5. 119. L'infiammante naſturzio a i ſerpi averſo. *E* 128. Del naſturzio, del raſan, dell'eruca. *Ricett. Fior.* 67. Ne' quali è un ſemolino ſimile al naſturzio, di figura ſimile alla lente.

NASUTISSIMO. *Superl. di Naſuto. Car. lett.* 1. 16. Naſutiſſimo M. Gio: Franceſco. *E* 17. Che non ſia vaſſallo, e tributario della naſevoliſſima naſaggine del naſutiſſimo naſon voſtro.

NASUTO. *Add. Che ha gran naſo.* Lat. *naſutus.* Gr. μυκτηρίας. *Dant. Purg.* 7. Anche al naſuto vanno mie parole. *Caſ. rim. burl.* 1. 12. E 'l bacio reſti a chi non è naſuto.

NATALE. *Natività, Naſcimento.* Lat. *natalis, dies natalis.* Gr. γένεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Venuto il giorno del natale del Re. *Serd. ſior.* 1. 13. All'una delle quali fu poſto nome da S. Agoſtino, perch'e' giunſe per ſorte il dì del ſuo natale. *E* 2. 71. Diſcoperſe un'altra iſola, la quale fu nominata ſanta Elena, perchè era allora il dì del ſuo natale.

§. *Natale, o Paſqua di Natale, ſi dice la Solennità celebrata dalla Chieſa del naſcimento di Criſto. Bocc. nov.* 65. 8. Ora, appreſſandoſi la feſta del Natale, la donna diſſe al marito. *Paſſ.* 136. In Francia fu un prete, il quale la notte di Natale paſſando da una villa a un'altra ec. ſi ſcontrò in una femmina ſola. *Cr.* 9. 74. 1. Intorno a Paſqua di Natale, ſi giungono (*gli agnelli*) colle madri.

NATALE. *Add. Natio.* Lat. *natalis, patrius.* Gr. ἐπιχώριος. *Filoc.* 1. 29. Dolente, che ſtrana plebe foſſe apparecchiata per andare ad abitare il ſuo natal ſito. *Amet.* 71. Enea, laſciati i luoghi natali, cacciato delle Strofade ec. entra nelle foci dello imperiale Tevero co'Troiani Iddii. *Poliz. ſt.* 1. 51. Mia natal patria è nell'aſpra Liguria Sopr'una coſta alla riva marittima. *Bemb. proſ.* 1. 45. Della voſtra molta corteſia ringraziandovi, che avete con iſconcio di voi il mio natale dì della voſtra preſenza onorato.

NATARE. *V. L. Notare.* Lat. *natare.* Gr. νήχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 27. Va natando come peſce. *E* 7. 9. 8. Chi ben non ſa natare, Non ſi vada a bagnare.

NATATORIA. *V. L. Bagno.* Lat. *natatoria, piſcina.* Gr. κολυμβήθρα. *Franc. Sacch. Op. div.* 125. Diſſe, che s'andaſſe a lavare alla natatoria di Siloe. Natatoria era una piſcina, dove ſi notava in figura, che chi nuota, tiene le braccia in croce.

NATICA. *Chiappa.* Lat. *nates, clunes.* Gr. γλουτοὶ, πυγαί. *Dittam.* 4. 26. Vero è, ch'egli han mutato vezzo, e pratica, Per bontà d'Adoardo, ch'è or è vivo, Che gli ha ſruſtati più ſu, che la natica. *Fav. Eſop.* Acciocchè con eſſa copriſſe le ſue brutte, e calloſe natiche. *Lab.* 189. Eſtimando, che l'aver ben le gote gonfiate, e vermiglie, e groſſe, e ſoſpinte in fuori le natiche ec. foſſono grandiſſima parte di bellezza in una donna. *Dant. Inf.* 20. Che 'l pianto degli occhi Le natiche bagnava per lo feſſo. *Ar. Len.* 4. 2. Poi dopo le fatiche, e ſpeſe, i giudici Solo in quaranta lire lo condannano, E chi ha ſpeſo ſi può grattar le natiche.

NATICUTO. *Add. Che ha groſſe natiche.* Lat. *craſſis natibus. Lab.* 192. Pienamente di divenir paffuta, e naticuta le venne fatto. *Galat.* 51. Perciocch'e' pare, che l'aſino ſcherzi, o che alcuno forte graſſo, e naticuto danzi, o ſalti ſpogliato in farſetto.

NATI'O. *Add. Nativo, Del paeſe, dove altri è nato.* Lat. *nativus, natalis, patrius.* Gr. ἐπιχώριος. *G. V.* 7. 151. 1. S'appreſe il fuoco nella città di Noione in Francia, cioè quella terra, onde fu il beato ſanto Luis natío. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifeſto Di quella nobil patria natío. *Petr. ſon.* 161. Fuggo dal mio natío dolce aere Toſco. *Vit. SS. Pad.* 1. 242. Un altro ne vidi ec. ed era natío di Tarſo. *Din. Comp.* 3. 85. Il Cardinale Pelagrù natío di Guaſcogna ec. fu mandato Legato a Bologna. *Bemb. proſ.* 1. 34. Perciocchè egli non ha in tutto compoſto Vinizianamente, anzi s'è egli dal ſuo natío parlare mezzanamente diſcoſtato.

§. *Per Naturale. Petr. canz.* 34. 5. Regga ancor queſta ſtanca navicella Col governo di ſua pietà natía. *Guid. G.* In ogni ſua parte, così di ſotto, come di ſopra, era veſtito di natíi peli di cavallo. *Bemb. proſ.* 1. 35. Voi vi potete tener per contento, Giuliano, al quale ha fatto il cielo natío, e proprio quel parlare.

NATIVITA', NATIVITADE, e NATIVITATE. *Natale, Naſcimento.* Lat. *ortus, exortus, nativitas.* Gr. γένεσις. *G. V.* 10. 22. 1. All'ottavo di ſua natività ſi morì. *Bocc. nov.* 100. 18. Eſſendo più anni paſsati dopo la natività della fanciulla. *Com. Inf.* 15. Se tu ſegui tua ſtella, cioè la coſtellazione

della tua natività. *Fr. Iac. T. 6. 6. 11.* Signor, io vo cercando La tua natività. *Ib. SS. Pad. 1. 31.* Così fece a Zaccaría quando gli annunzió la natività di S. Giovanni, ec. ed anche dell' Angiolo, che annunzió ai pastori la natività di Cristo. *E 47.* E volendo allegare le Demonia tutte le peccata d'Antonio insino dalla sua natività de ec. *Serm. S. Ag. 89.* Fu mandato da Cielo il messo annunziatore l'Angelo Gabbriello, acciocchè annunziasse nella nostra carne nuova natività de.

§. *Natività, oggi l'usiamo anche per Nascita. Salvin. disc. 1. 67.* Altro non è, che bestialità volere la natività sapere, non solo degli uomini, ma delle città. *E pist. Tosc. 1. 402.* Matematico presso i Greci, non quel, che presso i Latini con vergognoso tralignamento valse astrologo giudiciario, o artefice di natività di, ma dottrinato.

NATIVO. *Add. Che si ha dalla nascita.* Lat. *nativus, insitus, ingenitus.* Gr. ἐμφυτ☉. *Libr. cur. malatt.* Affievolisce grandemente il calore nativo dello stomaco (*qui vale: naturale*)

NATO. *Sust. Figliuolo.* Lat. *natus, genitus.* Gr. ἐγγον☉. *Dant. Inf. 3.* Isdraël con suo padre, e con suoi nati. *E 10.* Che 'l suo nato è co'vivi ancor congiunto. *Morg. 27. 213.* E se potesse, come il pellicano, Quando la serpe i suoi nati gli uccide, Lo sanerebbe col suo sangue umano.

NATO. *Add. da Nascere.* Lat. *natus, ortus.* Gr. γεννηθεὶς, γεγονὼς. *Bocc. nov. 90. 8.* Donno Gianni fece spogliare ignuda nata comar Gemmata. *Pataff. 7.* Io son nato vestito col legume. *Mor. S. Greg. 4. 33.* Collocato nel mezzo di moltissime turbe di desiderj nate dentro da lui. *Vit. SS. Pad. 1. 71.* Cristo ec. collo sputo alluminò lo cieco nato. *Din. Comp. 3. 83.* Andonne a Pavía per una discordia nata tra quelli di Beccheria ec. *Bemb. Asf. 3. 174.* Quello di loro, che tre mie canzoni nate ad un corpo, ne raccogliesse già, in parte vi raccontero. *E pros. 1. 14.* Ad alcuna delle loro grandemente rassomigliarsi la nuova nata lingua non ha potuto.

NATRICE. *Spezie di serpente.* Lat. *natrix.* Gr. νᾶρ☉. *Libr. cur. malatt.* Il marrobbio giova alle morsure ulcerate di quel serpente, che da' fisici si appella natrice.

NATTA. *Giarda.* Lat. *illusio, ludus.* Gr. ἐμπαιγμός. *Varch. Ercol. 84.* Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica, o giarda. *Nov. ant. g. 2. 13.* Della qual lettera subito avemmo risposta, e tale, che noi diliberammo in tutto fargli la natta a compimento. *Ciriff. Calv. 3. 79.* Che nessuno, Guarda, non ne facesse tiuffa, o natta. *Lor. Med. canz. 68. 11.* Non far mai volentier natte, Lascia farle a certe matte.

§. I. *Far la natta a' vermini, in proverb. Si dice di Quelli, che sono abbruciati per via di giustizia, perchè non possono esser pasto de' vermini. Lasc. Sibill. 1. 3.* E voi farete la natta a i vermini. *Salv. Granch. 3. 13.* L'

face la natta A' vermini, e l'altro

ceppio Sopra tre legni.

§. *Natta, è anche un Malore, che altrui in bocca, ed impedisce il ma-*

Pataff. 3. Egli ha più d'una

Cam. 85. Abbiam certe medicine, Lime, e ingegni da curare Natte, nei, scrofe, e gavine. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e 'n gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

NATURA. *Voce comunissima, che abbraccia tutte le forme delle cose, l'essenze, e le cagioni; onde si dice Natura, Principio del moto, e della quiete; e anche Ordine divino, per lo quale tutte le cose si muovono, e nascono, e mutano.* Lat. *natura.* Gr. φύσις. *Bocc. nov. 55. 2.* Natura madre di tutte le cose, e operatrice. *Com: Par. 8.* E nota, ch'egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è la natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenza; terzo è natura naturata, siccome è l'animale, e l'uomo. *Petr. son. 4.* Ed or di picciol borgo un sol n'ha dato Tal, che natura, e 'l luogo si ringrazia. *S. Ag. C. D.* Non è nimno vizio tanto contra natura, che guasti eziandío l' estreme vestigie della natura. *Dant. Purg. 8.* Uso, e natura si la privilegia. *But. ivi:* Natura, cioè la virtù generativa, e produttiva di simile a se. *Varch. Lez. 6.* La natura è un certo principio, e cagione di muovere, e riposare quella cosa, nella quale ella è primamente per se, e non per accidente.

§. I. *Per Proprietà, Quiddità, ed Essenza particolare d' alcuna cosa.* Lat. *essentia.* Gr. οὐσία, φύσις. *Bocc. intr. 7.* O che natura del malore nol patisse, ec. *E nov. 19. 7.* Per quello, che a me paia, tu hai poco riguardato alla natura delle cose. *Dant. Purg. 5.* Per la virtù, che sua natura diede. *Vit. SS. Pad. 1. 18.* Li quali tutti animali gridavano, e ruggivano ciascuno secondo sua proprietà, e natura. *Pass. 325.* La quale Iddio creatore puose nell' angelica natura. *Barz. Varch. 2. pros. 5.* E se dicessi, che essi son belli di lor natura, questo che è a te? *Sagg. nat. esp. 15.* Non per tanto lascerà il nostro strumento d' esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, ed all' ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustata mente rispondere colla sua operazione.

§. II. *Per Genio, e Costume.* Lat. *mos.* Gr. ἦθ☉. *Bocc. nov. 31. 15.* Questi vuole, che contro a mia natura in te incrudelisca. *Dant. Par. 22.* Sì sua virtù la mia natura vinse. *Sen. ben. Varch. 7. 20.* A cotali nature non si ritruova altro rimedio. *E Boez. 2. pros. 1.* Questi son sempre stati i costumi suoi, così è fatta la natura di lei.

§. III. *Per onestà si dice Natura a quella Parte del corpo della femmina, onde riceve il seme, e per la quale partorisce, siccome dicevano i Latini, e i Greci; e talora anche al Membro virile.* Lat. *natura.* Gr. φύσις. *Cr. 6. 8. 1.* A provocare i mestrui pongasi nella natura della femmina il sugo suo (*dell' assenzio*) *Tav. Ris.* Io scontrai una donzella, la quale aveva tutta sua roba tagliata sicchè sua natura si vedea tutta. *Mil. Marc. Pol.* Lo liofante giace colla liofantessa, come fa l'uomo colla femmina, cioè, che sta a rovescio, perchè ha la natura nel corpo. *Volg. Ras.* Quando dalla natura della femmina cola, e discende putredine, ó altro fradiciume. *Zibald. Andr. 66.* Chi nasce in segno di Gemini ec. arà segno o 'n faccia, o 'n petto, o 'n sulla natura di ferro, o di fuoco. *Burch. 1. 122.* Che la natura non ti stesse salda, Come quand' eri giovane amoroso, Questa il terrà in riposo A capo chino senza far mai motto, Piegato, e vizzo, come un porro cotto. *Benv. Cell. Oref. 117.* Un pezzo insino all' appiccatura della natura, e un altro pezzo dall' appiccatura della natura in giù.

§. IV. *Natura grave, e acuta, termini di musica. Ciriff. Calv. 1. 33.* Perchè la zolfa non è qui segnata, O per bimolle, o per natura grave.

NATURALE. *Sust. Natura, in significat. del §. II. Cron. Morell. 242.* E si per lo studio, e sì per lo suo buon naturale, e' veniva valentuomo, e nel tempo visse, se ne vide buona isperienza. *Morg. 28. 28.* Avea buon natural, buona scienza.

§. I. *Naturale, vale anche Maestro, o Scrittore delle materie naturali.* Lat. *physiologus, physicus, rerum naturalium, vel historiæ naturalis scriptor. G. V. 11. 33. 1.* Dissesi per alcuni astrologi, e naturali, che la congiunzione di Mars, e di Saturno ec. ne fu cagione. *Vit. Pitt. 94.* Fu egli tuttavia censurato per aver fatti a un cavallo i peli nelle palpebre di sotto, i quali, secondo i naturali, veramente vi mancano.

§. II. *Naturale, assolutam. si dice la Figura, e l'Oggetto naturale, dal quale cavò il pittore l'opera sua. Vit. Pitt. 97.* Alcuni asserisono, che il naturale di questa Dea fosse cavato da Campaspe. *E 99.* E' da credere, che egli se ne valesse pe' naturali, essendo ella bellissima nelle mammelle, e nel seno, per lo qual disegnare a lei venivano molti pittori.

§. III. *Onde Dipignere, e Ritrarre al naturale, Cavar dal naturale, e simili, si dicono del Dipignere, o Disegnare, tenendo davanti gli oggetti naturali per ricopiargli. Libr. Son. 37.* E già la fame in fronte al naturale Porti dipinta. *E 39.* Che quando Satanasso creò 'l male, Ritrasse te, Luigi, al naturale.

§. IV. *E Stare al naturale, si dice dell' Oggetto, che sta dinanzi al pittore, o disegnatore, a fine d'esser ritratto. Salvin. disc. 2. 356.* Elsendosene, coll' occasione dello star ella al naturale, fortemente Apelle innamorato, a lui ne fece regalo.

§. V. *Naturale, si dice anche per Altezza, e Statura naturale. Borgh. Rip. 22.* Ora ha fra mano una Venere di marmo maggiore, che il naturale.

§. VI. *Naturale, per lo Membro virile dell'uomo.* Lat. *penis, membrum virile.* Gr. πέος☉. *Nov. ant. stamp. ant. 86. 1.* Fu uno, ch'avea sì grande naturale, che non trovava neuno, che fosse sì grande ad assai. *Bern. rim. 1. 47.* Chi non ha molto ben del naturale, E un gran pezzo di conoscimento, Non puo saper, che cosa è l' orinale (*qui ambologicamente*)

NATURALE. *Add. di natura, Secondo natura.* Lat. *naturalis.* Gr. φυσικὸς. *Bocc. intr. 23.* Quello, che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e rari danni a' savi mostrare ec. eziandío i semplici far di ciò scorti, e non curanti. *E nov. 27. 24.* L'usare la dimestichezza d'un uomo una donna è peccato naturale. *Dant. Purg. 17.* Nè creator, nè creatura mai, Cominciò ei, figliuol, fu senza amore, O naturale, o d'animo, e tu 'l sai. *Vit. SS. Pad. 1. 4.*

E' naturale disidero dell'uomo di voler sapere le cose occulte. *Sagg. nat. esp.* 178. Operata in quel punto nella loro naturale temperie.

§. I. *Naturale, per Bastardo, Non legittimo.* Lat. *illegitimus, e concubina natus, naturalis.* Gr. νόθος. *Maestruzz.* 1. 69. I non legittimi non legittimamente nati, sono di molte maniere; alcuno detto è *manzer*, cioè colui, che propriamente nasce di meretrice; alcun altro si chiama spurio, ovvero *nothus*, cioè colui, che nasce della adultera; alcun altro è chiamato naturale, cioè colui, che è nato di soluto, e soluta. *E* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli, alcuni sono naturali, e legittimi, cioè coloro, che nascono delle mogli; alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di soluto, e soluta, la quale possa esser moglie ec. *Guid. G.* 33. E sanza questi il detto Re Priamo avea trenta figliuoli naturali acquistati di diverse femmine. *E* 98. Ciò fue Sarpendone figliuolo del Re di Licia, e Cinabor suo fratello naturale.

§. II. *Naturale, anche talora il diciamo in significe. di Semplice, e Senza arte.* Lat. *nativus, simplex.* Gr. γνήσιος, ἁπλοῦς.

§. III. *Naturale, si dice anche delle Cose da mangiare, in significe. di Buone, e Sincere, Non artifiziate, nè falsificate, e Acqua naturale si dice, a distinzione di quella cavata per via d'artifiziale distillazione, o mescolata con qualsifia altra cosa artifiziale.* Lat. *merus, impermixtus, simplex.* Gr. ἄκρατος. *Sagg. nat. esp.* 4. L'uso di pigliare acqua arzente per questi strumenti piuttosto, che acqua naturale, è principalmente a cagione, che ec. ell'è più gelosa. *E* 5. L'acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce.

NATURALEZZA. *Astratto di Naturale.* Lat. *natura proprietas, natura.* Gr. φύσις, ἰδιότης. *Libr. cur. malatt.* Lo zinepro di sua naturalezza si è caldo, e secco. *Demetr. Segn.* 119. Quella sprezzatura, e quella quasi naturalezza produrranno un certo che di veemenza. *Red. cons.* 1. 249. La vipera è dotata di una tal naturalezza pacifica, e innocente, che se non venga stuzzicata, e irritata, non si avventa mai spontaneamente a mordere.

NATURALISSIMO. *Superl. di Naturale.* Lat. *maxime naturalis.* Gr. φυσικώτατος. *Bemb. Asol.* 2. 118. Se naturalissimo amore i lor femi, e le loro radici non avesse col terreno congiunte. *Varch. Ercol.* 269. Il poetare è ec. naturalissimo all'uomo. *Borgh. Rip.* 279. Vi lasciò il segno de' colori in forma di schiuma naturalissima.

NATURALITA', NATURALITADE, e NATURALITATE. *Astratto di Naturale; Naturalezza.* Lat. *natura proprietas, natura.* Gr. ἰδιότης, φύσις. *Dant. Conv.* 39. La ragione di questa naturalità può esser questa. *Varch. Ercol.* 221. In somma non hanno quella naturalità, e Fiorentinità (per dir così) la quale a quella sorte di componimenti si richiede. *E appresso:* Occorrono molte volte alcune cose, che hanno bisogno della naturalità Fiorentina.

NATURALMENTE. *Avverb. Per natura, Secondo la natura.* Lat. * *naturaliter, natura, secundum naturam.* Gr. κατὰ φύσιν, φυσικῶς. *Becc. introd.* 1. Quantunque volte, grazioſissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose ec. *Dant. Par.* 22. Nè mai quaggiù, dove si monta, e cala, Naturalmente fu sì ratto moto, Ch'agguagliar si potesse alla mia ala. *Petr. canz.* 5. 4. Nemica naturalmente di pace Nasce una gente, a cui 'l morir non duole. *E son.* 39. E perchè naturalmente s'aita Contr'alla morte ogni animal terreno. *Bur. Purg.* 16. 2. L'anima naturalmente ha notizia del sommo bene. *Cr.* 9. 35. 1. Avvegnachè di sopra sia detto della infermità della giarda, che naturalmente avviene al cavallo, tuttavolta è da sapere, che ancora per accidente gli avviene il detto male. *Sagg. nat. esp.* 110. Sì la pioggia delle bollicelle nell'acqua naturalmente temperata, come il bollore nell'acqua tiepida restagono immantinente. *Borgh. Rip.* 479. Niccodemo, il quale nel viso rappresenta Baccio naturalmente (*cioè: al vivo*)

NATURANTE. *Che dà natura, come cagione efficiente.* Lat. *efficiens*, * *naturans.* Gr. ἐνεργῶν. *Com. Par.* 8. Egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è natura generante, sicome sono li cieli, per loro influenze; terzo è natura naturata, siccome l'animale, e l'uomo. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 8. La natura si prende in due modi, o come natura naturante ec. o come natura generante.

NATURARE. *Ridurre in natura, Prender natura.* Lat. *in naturam transire.* Gr. εἰς φύσιν ἀπέρχεσθαι. *Franc. Barb.* 354. 2. Perchè ogni creatura Simil di se natura. *Coll. SS. Pad.* Sempre vive in noi l'affetto del mangiare, e de' cibi, secondochè generato, e naturato in noi. *Bemb. Asol.* 1. 61. Avviene alcuna fiata, che in maniera ci naturiamo nel nostro male, che uscir di lui, eziandio potendo, non vogliamo.

NATURATO. *Add. da' Naturare; Ridotto in natura, Che ha preso natura.* Lat. *in naturam transiens, in naturam versus.* Gr. εἰς φύσιν μεταλλαγείς. *Dant. Conv.* 85. Li quali naturati dell'amore del santo spirito fanno la loro operazione connaturale ad esso. *Franc. Sacch. rim.* 12. Usi son sempre di star nel mercato, Laddove in bestie pognon loro amore, Così par che ciascun sia naturato (*parla de' villani*) *G. V.* 12. 117. 3. Ma è sì nostro difetto quasi naturato, che in mezzo Novembre non giugne quel, che tu d'Ottobre fili, come disse il nostro poeta. *Borgh. Arm.* 46. Tanto ha potuto, e può questa impressione, si può dire, già quasi naturata negli animi, che non si può a molti cavar del capo ec.

§. *Per Naturale.* Lat. *naturalis, nativus, natura insitus, ingenitus.* Gr. φυσικός, συμφυής, ἔμφυτος. *Sen. Pist.* La cosa, che uomo apprende per uso, è tarda, e diversa; quella, che è naturata, e iguale, e mantenente. *Dant. Conv.* 193. Ed io credo, che negli perforamenti naturati esso ne sia nel trentacinquesimo anno.

NAVALE. *Add. Di nave, Attenente a nave.* Lat. *navalis.* Gr. ναυτικός. *Becc. nov.* 41. 13. Fatto segretamente un legno armare con ogni cosa opportuna a battaglia navale, si mise in mare. *E lett. Pin. Ross.* 272. Alcibiade dagli Ateniesi cacciato divenne principe de' navali eserciti di Lacedemonia. *Ricett. Fior.* 56. Non si usando oggi delle peci, se non la navale.

NAVALESTRO. *Navichiere.* Lat. *portitor.* Gr. πορθμεύς.

NAVATA. *Tutto quello, che può portare in una volta una nave. Com. Inf.* 3. Tanta è la moltitudine, che arrivano in Inferno, che anzich'una navata sia giunta di là, di quà è accolta l'altra.

§. *Navata negli edifizj si dice per lo stesso, che Nave, nel significe. del* §. III.

NAVE. *Legno da navigare; e si dice così di quelli da carico, come di quelli da guerra.* Lat. *navis.* Gr. ναῦς. *Becc. intr.* 24. Ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Petr. son.* 22. Più di me lieta non si vede a terra Nave dall'onda combattuta, e vinta. *E* 156. Passa la nave mia colma d'oblio Per aspro mar a mezza notte il verno. *E* 216. Subito acciò ch'ogni mio ben disperga, E m'allontane, or fa cavalli, or navi Fortuna, ch'al mio mal sempr'è sì presta. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo (*qui vale semplicemente Barca*) *Guicc. stor.* 17. 38. S'armassero nel porto di Marsilia dodici navi grosse.

§. I. *Alla nave rotta ogni vento l'è contrario; detto proverb. e vale, che A chi è in estrema miseria ogni cosa nuoce.* Lat. *miseris omnia adversa.*

§. II. *In proverb. Dove va la nave, può andare il brigantino; e vale, che Dove ne va il più, ne può andare il meno.* Lat. *pereunte navi, dispereat simul scapha; Sperit principale, pereant etiam accessoria. v. Fles* 317. *Lasc. Streg.* 3. 4. S'egli è innamorato da dovero, non la guarderà in dieci fiorini; e poi dove va la nave, può ben andare il brigantino.

§. III. *Nave, si dice per similit. quella Parte di chiesa, o d'altro edifizio, che è tra 'l muro, e i pilastri, o tra pilastro, e pilastro. M. V.* 10. 68. Un maestro ricoprìva il tetto della nave maggiore della detta chiesa. *Borgh. Rip.* 89. Nell'ultima faccia, che sopra la nave di mezzo è posta, si vede la vesta. *Borgh. Vesc. Fior.* 382. Che avessero i suoi portici, e, come noi diciamo, navi, e la tribuna distinta, significavano.

NAVERESCO. *V. A. Add. Attenente a navigazione.* Lat. *navalis.* Gr. ναυτικός. *Liv. Ven.* 3. Dove quasi la maggior parte delle cose opportune alla bisogna naveresca erano state da Asdrubale raunate.

NAVETTA. *Dim. di Nave.* Lat. *navicula.* Gr. πλοιάριον. *Vit. Plut.* E là era uno di Creti, che avea una sua navetta, ed elli aveva nome Oroandro. *Bur. Purg.* 2. L'Angiolo ec. venne alla piaggia del Purgatorio con una navetta. *Guicc. stor.* 2. 100. Avendo perduta una navetta biscaina.

NAUFRAGANTE. *Che naufraga.* Lat. *naufragans, naufragus.* Gr. ναυηγός. *Segn. crisi. instr.* 3. 16. 1. Non si può fare maggior benificio ad un povero naufragante, che gettargli una tavola, a cui tenersi dall'ire a fondo. *Menz. rim.* 1. 27. E tra fervide tempeste Chi fia, che aita a i naufraganti appreste?

NAUFRAGARE. *Far naufragio.* Lat. *naufragari.* Gr. ναυαγεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* In questo pelago tempestoso è facil cosa il naufragare. *E appresso:*

MUSOLIERA. *Strumento, che si mette al muso de' cani, e d'altri animali mordaci, acciocch'e' non possano aprir la bocca, e mordere.* Lat. *orea. Borgh. Arm. Fam.* 62. Un mezzo mastino colla musoliera. *Mass. Franz. rim. burl.* 2. 124. Egli ha di piombo il piè, gambe di cera, Il capo è tal, che a reggerlo bisogna, Non che briglia, brigliezzo, e musoliera. *Buon. Fier.* 1. 5. 12. La musoliera lor messa al mostaccio Di ferro ben chiodata, calabroni Brontolino a lor posta.

MUSONE. *Chi musa, o fa muso.* Lat. *tristis, cunctator, otiosus.* Gr. *μελλητής. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Di chi ha 'l naso arricciato, e 'l muso innanzi Verbigrazia direte, Ch'ell'è forte ritrosa, E musona, e capona.

§. I. *Musone, o Fare il musone, fi dice di Chi fa i fatti suoi, e fa cheto; il che diremmo anche Fare a chetichelli.* Lat. *homo tectus, occultus. Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per lo contrario, faccendo il musone, e stando cheto, attende ai fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice: e' fa fuoco nell'orcio.

§. II. *Musone, talora vale Colpo dato nel muso, Mostaccione.* Lat. *ictus in faciem.*

MUSORNO. *Che musa, Stupido, Insensato.* Lat. *stupidus, insipidus.* Gr. *ἀναίσθητος. Filostr.* Che tu nol debbi potere aspettare, Sanza attristarti, e star come un musorno. *Bern. Catr.* Diacin ch'e' mi risponda, e' fa 'l musorno.

MUSTACCHI. *Basette.* Lat. *mystaces.* Gr. *μύστακες. Bart. Ben. rim.* Voi sol de Turchi vedesti i mustacchi. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. Se già nell'andar giù non t'avvolgessi Ne'mustacchi, ch'egli han fino alla cintola.

MUSTELLA. *V. L. Donnola.* Lat. *mustela.* Gr. *γαλῆ. Dittam.* 5. 17. Sopra quanti animali a lui fan guerra E' la mustella, che l'uccide, e vince.

MUSTELLINO. *V. L. Add. Di donnola.* Lat. *mustelinus. Cr.* 6. 41. 3. A provocare i mestrui si confetti la polvere dell'elatterio e con olio mustellino, e con olio comune.

MUTA. *Il mutare, Scambio, Vicenda.* Lat. *mutatio, vicis.* Gr. *ἀμοιβή. M. V.* 9. 78. Poco addietro ci ricorda, che noi trattammo ec. de' molti masnadieri, che messer Bernabò avea mandati sopra Bologna, e le mute, che fatte avieno di luogo in luogo.

§. I. *A muta, o A muta a muta, Posti avverbialm. vagliono Vicendevolmente.* Lat. *vicissim.* Gr. *ἐπαλλάξ. G. V.* 11. 130. 5. E al continuo v'era per comune i due quartieri di Pisa a muta. *Dant. Inf.* 14. O s'egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *Bur. ivi*: A muta a muta, cioè scambiandogli a brigata a brigata.

§. II. *Muta a quattro, o Muta a sei, fi dice la Carrozza tirata da quattro, o da sei cavalli; ed anche de' Cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.* Lat. *quadringes, sejuges.*

MUTABILE. *Add. Atto a esser mutato, Che si muta.* Lat. *mutabilis, mutationi obnoxius.* Gr. *τρεπτός. Tes. Br.* 1. 14. Che ella (*l'anima*) è fatta alla immagine d'Iddio, ma non è niente in tal maniera, ch'ella sia mutabile, ma è senza corpo, siccome sono gli angioli. *S. Ag. C. D.* Da essa (*volontà*) incominciò il male degli spiriti mutabili. *Vit. SS. Pad.* 1. 52. Dite, che l'anima procede dalla divina fontana, e fatela mutabile, convertibile ec.

MUTABILISSIMAMENTE. *Superl. di Mutabilmente. Libr. cur. malatt.* Vogliono con le medicine mutabilissimamente esser trattati, nè mai si appagano.

MUTABILISSIMO. *Superl. di Mutabile.* Lat. *apprime mutabilis, inconstantissimus. Tratt. gov. fam.* Le stagioni, che sono mutabilissime.

MUTABILITA', MUTABILITADE, e MUTABILITATE. *Astratto di mutabile, Mutamento.* Lat. *mutabilitas.* Gr. *ἀστασία. Bur. Purg.* 28. 1. Stanno gli animi modesti senza manifestare lo suo intrinseco, onde potessono ricevere loda, nè mutabilità da quello proposito. *Amm. ant.* 40. 7. 12. La terza miseria si è la mutabilità della condizione. *Fr. Giord. Pred. S.* 59. Morte di colpa, morte di pena, morte di mutabilità. *Gal. Macch. sol.* 148. Non resta però, che alcune loro affezioni, come ec. l'opecità, la mutabilità ec. non possano da noi essere appresè.

§. *Per Leggerezza, Incostanza.* Lat. *levitas, inconstantia.* Gr. *κυφότης, ἀστασία. Sal. Jug. R.* Se elli per mutabilitade d'animo usasse di mutar pace a guerra. *Mor. S. Greg.* Può addivenire alcuno difetto di mutabilità. *Fr. Giord.* E di questa mutabilitade se ne puote render ragione. *Amm. ant.* 35. 2. 2. Quella generazion femminile a' vizj di mutabilitade è suggetta.

MUTABILMENTE. *Avverb. Con mutabilità.* Lat. *mutabiliter, inconstanter.* Gr. *ἀστάθως. Esp. Vang.* Troppo mutabilmente si governa.

MUTAMENTO. *Il mutare.* Lat. *mutatio.* Gr. *μεταβολή, μεταλλαγή. Bocc. concl.* 13. Le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna, ma sempre essere in mutamento. *E nov.* 16. 4. Madonna Beritola in tanto mutamento di cose, non sappiendo, che d'Arrighetto si fosse ec. se ne fuggì a Lipari. *Dant. Purg.* 28. Un'aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte. *Vit. SS. Pad.* Nè capello, nè capo, nè membro alcuno aveva ricevuto danno, nè mutamento. *Tes. Br.* 1. 10. E d'altra parte Dio, e la sua volontade è eternale, senza mutamento. *E* 2. 50. Ma quando l'uomo l'uccide a forza, quel non è mutamento di natura. *E appresso*: Mutamento è quell'opera di natura, che fa mutare lo fermamento, e le stelle, e li venti, e l'acque, e molte altre cose d'uno luogo in un altro. *Cr.* 2. 23. 4. Miglior diventa il mutamento nel tutto, che nella parte.

MUTANDE. *Certo addobbamento misero, e stretto fatto di tela per coprire le vergogne agl'ignudi.* Lat. *subligaculum.* Gr. *περίζωμα. Bern. Orl.* 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso, Che non aveva il ribaldo mutande. *E* 2. 27. 10. Ho rubato il suo regno sempremai, Spogliando ognuno infino alle mutande. *Varch. rim. burl.* 1. 26. Un orinale è cosa antica, e sciocca Più, ch'andarsi a bagnar colle mutande. *Malm.* 12. 23. Ma egli ha fortuna, perchè è così grande, Che non gli arriva manco alle mutande.

MUTANZA. *V. A. Mutamento.* Lat. *mutatio.* Gr. *ἀλλαγή. Franc. Barb.* 30. 1. Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno. *Fr. Giord. Pred.* Gran mutanza di costumi si vide nel suo vivere.

MUTARE. *Variare, Cangiare; e usasi nel significato attivo e neutro passivo, e talora colle particelle sottintese.* Lat. *mutare.* Gr. *ἀλλάττειν. Mor. S. Greg.* Mutarsi non è altro, se non passare da una cosa a un'altra, ed in se medesimo non essere stabile. *Fav. Esop.* E che laviare loro il capo, mutiare i panni, e che imparino fra voi atti di bontà. *Bocc. nov.* 100. 13. Senza mutar viso, o buon proponimento in alcuno atto, disse. *Dant. Par.* 15. Du' non si muta mai bianco, nè bruno. *Petr. son.* 300. Pianti, e canti i non so più mutar verso.

§. I. *Per Tramutarsi di luogo in luogo. Bocc. nov.* 27. 6. Di che egli dubitò forte, che morta non fosse, o di quindi mutata. *Tes. Br.* 3. 8. E quando ella (*la cisterna*) è ben unta, e asciutta lungamente, l'acqua vi si metta poi dentro, e anguille, e pesci di fiumi, che per loro natare sì facciano muovere l'acqua, che v'è dentro.

§. II. *In significato neutro passivo posto assolutamente, vale Cambiarsi di panni. Cavalc. Specch. cr.* Avrebbe auto bisogno di mutarsi, ma egli non portava seco nè vestimenti, nè tanti fornimenti.

MUTATO. *Add. da mutare.* Lat. *mutatus, immutatus.* Gr. *ἀλλαγείς. Bocc. nov.* 21. 16. Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, parrefici divennero del podere di Maestro. *Amet.* 46. Mi parve conoscere la piagnevole pianta della mutata mirra ec. e vidi le mutate radici del gelso. *Lab.* 128. Esser ne' lupanari pubblici andate con vestimenti mutati. *Segr. nat. esp.* 181. Non per questo è bastante a manifestarsi nel mutato equilibrio delle palle.

MUTATORE. *Che muta.* Lat. *immutator. Paol. Oros.* Acciocchè appo quegli, che di poscia venissero, fosse avuto ristoratore della Romana repubblica, poscia che non ne potea essere mutatore. *Segr. Fior. cap.* 3. E vedrai come i mutatori di stati, E' donator di regni sempremai Son con esilio, o morte ristorati.

MUTAZIONE. *Variazione.* Lat. *mutatio.* Gr. *ἀλλαγή. G. V.* 1. 50. 2. E per la detta mutazione del cielo è mutata la qualità della terra. *E* 2. 18. 1. Il quale fece nella Chiesa molte, e grandi mutazioni contro a' suoi anticessori. *Com. Inf.* 20. Quando è alcuna congiunzione, o aspetto di pianeti, che producono mutazioni nel tempo.

MUTEVOLE. *Add. Mutabile, Volubile.* Lat. *mutabilis.* Gr. *τρεπτός. Liv. M.* I quali avevano la fede mutevole colla fortuna. *M. Aldobr.* E si fa una mutevole conversion di tempora. *M. V.* 2. 34. L'imperadrice, sentendo l'armata di presso, come femmina mutevole ec. cominciò a sospettare. *Amm. ant.* 25. 2. 3. Varia, e sempre mutevole cosa è femmina.

MUTEVOLMENTE. *Avverb. Con mutabilità.* Lat. * *mutabiliter. Guid. G.* In una brevissima ora mutevolmente si variano.

MUTEZZA. *Mutolezza.* Lat. *loquelæ vacuitas.* Gr. *κώφωσις. Fr. Iac. T.* 4. 32. 11. A me venga cechitate, E mutezza, e sordità.

MUTO. *Sust. Mutolo.* Lat. *mutus.* Gr. *ἄφωνος. Dant. Par.* 10. Dal muto aspetti quindi le novelle. *Bur. ivi*: Dal muto, cioè da colui, che non può parlare. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 32. Amor non è conosciuto, Chi più ne parla è muto.

JTO. *Add. Cibo.* Lat. *mutus. Petr.* o. Allor dirà, che mie rime son . *Dant. Purg.* 31. Quale i fanciulli gnando muti Con gli occhi a ter- innosi ascoltando. *E Par.* 17. I suoi i Non ne potran tener le lingue . *M. V.* 8. 76. Conoscendo il peri- dove erano ridotti, stavano tutti , e smarriti. *Vit. SS. Pad.* 2.4. Id- er animali muti v' ha mandato e- come mandò a Daniello.

JTOLEZZA. *Astratto di Mutolo. loquela vacuitas.* Gr. κώφωσις. *Esp.* La sordezza, e la mutolezza di o infermo era nel corpo.

JTOLO. *Che non parla, per esser dal nascimento, o impedito in altra nella favella.* Lat. *mutus.* Gr. ἄ-, κυφός. *Bocc. nov.* 19. 35. Per ver- . quasi mutolo divenuto niente di- *E nov.* 21. 7. Se io so far vista d' mutolo, per certo io vi sarò ri- cevuto. *E num.* 9. Questi è un povero uomo mutolo, e sordo. *Galat.* 8. Tale colla bocca tuttavia aperta vuol pur di- re ec. e manda fuori quella voce, o piuttosto quel romore, che fa il mutolo, quando egli si sforza di favellare.

MUTOLO. *Add. Muto. Ovvid. Mesam. Strad.* Sanza compagnía andò per li mutoli taceri della mezza notte. *Coll. SS. Pad.* Per la sua compagnía fa esser sensibile la mutola, e la insensibil ma- ceria della carne. *Vit. SS. Pad* 1.232. Es- sendo nelle contrade di Betrelem inde- moniata una donna, ch' era mutola, e gravida ec. *Bemb. Asc.* 2. 129. Io per me voglio esser mutola per l'innanzi.

MUTUAMENTE. *Avverb. Scambievolmente.* Lat. *mutuo.* Gr. πρὸς ἀλλήλους. *Fir. dial. bell. donn.* 381. Nelle veneree azio- ni, e negocj amorosi assai benefici ac- caggiono mutuamente tra gli amanti.

MUTUAZIONE. *Contraccambio, Scam- bievolezza.* Lat. *vices, alternatio.* Gr. ἀμοιβή. *Fr. Giord. Pred. R.* Si ée faciliffi- ma tra loro la mutuazione dello amore.

MUTUO. *Add. Scambievole.* Lat. *mu- tuus.* Gr. ἀμοιβαῖος. *Dant. Par.* 12. U' si dotar di mutua salute. *Bur. ivi:* Di mutua salute, cioè d'avvicendevole sa- lute. *E Dant. Par.* 22. E vidi cento sfe- rule, che insieme Più s' abbellivan con mutui rai. *Bur. ivi:* Con mutui rai, cioè ec. con avvicendevoli raggi, che l'una gittava all'altra.

MUZZO. *Di mezzo sapore.* Lat. *medii saporis. Cr.* 5. 13. 10. Le melagrane sono di quattro parti composte, le quali tutte sono afre, e lazze ec. alcune sono pontiche, ovvero lazze, alcune agre, alcune muzze, alcune dolci. *E num.* 13. Il muz- zo liquore è quello, che è tra 'l dolce, e l'acetoso. *Volg. Ras.* Bea sugo di mela- grane muzze. *Libr. cur. malatt.* Ottimo ée il sugo delle mele muzze.

N

N NAB NAC

L'ottava di suono simile alla M, *la quale si raddoppia, come l'al- tre consonanti, dove è mestiere,*

PANNO, CENNO. *Posta dopo la de una gran parte del suo suono, e un' altra lettera ne diventa, e ciò iene per lo più nel mezzo della paro- nella fillaba stessa, come* AGNELLO. *irse talora avvenir ciò in principio di , ma molto di rado, come* GNAF- GNAU, GNOCCO, GNOMONE. *dopo di se delle consonanti* il C, D, , S, T, V, Z *nel mezzo della pa- ma in diversa fillaba, e allora si ia con suono alquanto rimesso, co-*

ANCO, BANDA, ENFIATO, GELO, MENSA, VENTO, CON- , STANZA. *Ammette avanti di mezzo della parola, e in diversa fil- a* R, *e la* S, *come* ARNIE, DI- BBIARE, *quantunque la* S *non le si mai innanzi in mezzo di parola, se e' verbi composti colla preposizione ma nel principio più spesso, come* DARE, SNELLO; *e in questo caso nunzia la* S, *come avanti la* M *con uono più sottile, ch' ell' ha nella vo-*

ONFUSA, *siccome si dice nella let- .*

N A

ABISSARE. *Infuriare, Imperversa- re.* Lat. *furere, debacchari.* Gr. Θαι. *Bocc. nov.* 79. 39. Cominciò a e, bellare, e a fare un nabissare issimo su per la piazza. *Franc. nov.* 66. E così si nabissava, come fante in quell' ora l' avesse voluta re fuora di casa sua. *Red. annot.* 128. Il Boccaccio uso ninferno per o, nabissare per abissare, il che fu ato ancora da Franco Sacchetti.

er Rovinare, Fracassare, Mandar pra, Sprofondare; e si usa nel signi- . e neutr. pass. Lat. *evertere, demer- ergere, submergere.* Gr. καταρράσσειν, ζειν, καταβυθίζειν. *Sen. Pist.* Quan- te son nabissate cittadi, e ville, e castella per un tremuoto. *Vit. S. Gio: Bat.* Temeano, che non nabissasse tut- ta quella provincia per così gran pec- cato. *Pist. S. Gir.* E poi lasciarsi nabis- sare in profondo. *Fr. Iac. T.* Non con- sideri peccatore, Ch'io ti posso nabissare?

NABISSATO. *Add. da Nabissare.* Lat. *submersus, eversus.* Gr. ἀνάστατος. *Tac. Dav. ann.* 2. 45. Contano di montagne nabissate, piani rimasi in altura, lam- pi nel fracassio usciti.

NABISSO. *Lo stesso, che Abisso, come Ninferno per Inferno.* Lat. * *abyssus, tartarus, tartara.* Gr. τάρταρος. *Vend. Crist.* 40. Tolse uno de' maggiori Principi, e de' maggiori Baroni, che fosse nel pro- fondo del nabisso, il quale fu trasfi- gurato in forma d'una donna. *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Profondano tanto, che ne van- no infino al nabisso. *E altrove:* Dice la scrittura, che egli sta legato nel na- bisso per virtù d'Iddio.

§. I. *Nabisso, dicono anche le nostre don- ne a Fanciullo, che mai non si fermi, e sempre procacci di far qualche male, che anche gli dicon Fistolo, e Facimale.*

§. II. *Per similit. Ciriff. Calv.* 3. 211. E Sinefido colla gigantessa Parevan vera- mente due nabissi.

NACCARO. *V. A. Nacchera. Bur. Purg.* 26. 2. Faccendo li loro sacrifici di notte con naccari, e con tamburi.

NACCHERA. *Strumento simile al tam- buro di suono, ma non di forma, e suonasi a cavallo.* Lat. *tympanum.* Gr. τύμπανον. *G. V.* 10. 59. 5. Con gran vigore, e grida, e spavento di trombe, e di nacchere, en- trarono nella terra. *Bocc. nov.* 79. 31. I fra- ti minori a suon di nacchere le rendon tri- buto. *Bern. Orl.* 2. 28. 18. Nacchere, e corni, e tamburini, e trombe In un tratto a ru- mor miser la piazza. *Morg.* 27. 55. E chi so- nava tamburo, e chi nacchera. *Red. annot. Ditir.* 82. Le nacchere sono altresì due strumenti di rame in foggia di due gran- di pentole, vestite di cuoio, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano con due bacchette battendo con esse vicen- devolmente a tempo or sopra l' uno, or sopra l' altro di questi strumenti.

§. I. *Chiamiamo anche Nacchere, uno Strumento fanciullesco di legno, che si suo- na per baia.* Lat. *crotalum.* Gr. κρότα- λον. *Morg.* 18. 126. Fa', ch'e' sia caldo, e poi sonar le nacchere Con spezie, me- larance, e altre zacchere (*qui per similit.*) *Red. ann. Ditir.* 81. Si dice eziandío nac- chere nel plurale a uno strumento fan- ciullesco da suono fabbricato di legni, o d'ossi, o di gusci di noce, o di nic- chi, che posto fra le dita della mano sinistra si batte con la destra.

§. II. *Sonar le nacchere, per metaf. vale Dar delle busse, Percuotere.* Lat. *flagris cadere, verberare.* Gr. μαστίζειν, σανί- ζειν. *Franc. Sacch. nov.* 86. Com'ella fu in casa, e fra Michele comincia a so- nare le nacchere. *E nov.* 192. Tantochè Capodoca cominciò anche a risonare le nacchere.

§. III. *Nacchera è anche Spezie di con- chiglia. Red. annot. Ditir.* 81. Nacchera ec. in primo luogo vale lo stesso, che madreperla ec. Nacchera significa an- cora quella sorta di conchiglie marine, che da Plinio furono chiamate *pernæ*, e dal Martinolo, e dall'Aldovrando fu- rono dette *pinna*, le quali producono una certa lana, o seta chiamata volgar- mente da' medici pelo di nacchera.

NACCHERINO. *Sonator di nacchera.* Lat. *tympanotriba.* Gr. τυμπανοτρίβης. *G. V.* 11. 92. 3. Sono i banditori sei, e trom- badori, naccherino, e sveglia cennamel- la, e trombetta dieci. *Stor. Rin. Mon- talb.* Mandógli un suo naccherino a do- mandar la battaglia.

§. I. *Naccherino è anche dim. di Nacchera. Franc. Sacch. rim.* 14. Giù trombe, e trom- bettini, Sveglioni, e naccherini.

§ II. *Naccherino, per vezzo si dice anche a un Fanciullino vezzoso, o ad alcun Picco- lo animale. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. E' me lo pare avere in braccio il naccherino.

NACCHERONE. *Accrescit. di Nac- chera. Ciriff. Calv.* 1. 20. E corni, e tam- buracci, e naccheroni. *E* 2. 48. Tante trombette, e svegli, e cembanelle, E tamburacci, e naccheroni, e corni si

ſonavano ec. *Morg.* 26. 45. E ſi ſentiva i più ſtran naccheroni, E tante buſne, e corni alla moreſca.

NADIR. *Voce Araba uſata dagli aſtronomi per denotare quel Punto del cielo, dove terminerebbe la perpendicolare tirata dalle noſtre piante.*

NAFFE. *Lo ſteſſo, che Gnaffe.* Lat. *mehercule, mediuſfidius, adepol.* Gr. *νὴ τὸν ἡρακλέα*. *Salv. Granch.* 1. 2. Naffe ſe io ho inſegnato a leggere Oramai il tempo della vita mia. *Ambr. Caſ.* 4. 4. Naffe io mi traſcolo, Ch' ella non ſpiritaſſe nel vederſelo. *E* 5. 1. Naffe egli è una morte a viverci. *Gell. Sport.* 1. 4. Naffe io non ſo, che uomo ſi ſia queſto mio compare. *E* 5. 2. Naffe veggendo la coſa condotta a queſto ec. *Laſc. Streg.* 3. 3. Naffe Iddio ci aiuti. *Varch. Lez.* 515. Quello ec. che uſano ancora le donne parlando Fiorentinamente: naffe io non ſo; e in altri ſimili modi, credo, che ſia detto in luogo di maffe, cioè per mia fe, laſciato indietro la preposizione *per*.

NAIADE. *Ninfe de' fonti.* Lat. *naiades.* Gr. *νηϊάδες*. *Dant. Purg.* 33. Ma toſto fien li fatti le naiade, Che ſolveranno queſto enigma ſorte. *Amet.* 4. I ſatiri, le ninfe, le driade, e le naiade, e qualunque altro Semone ſeguitandoli ſe ne abbelliſcono. *Bern. Orl.* 3. 7. 12. Tra le naiade al bel fiume del riſo, Ch' era l' Inferno, e pare il Paradiſo. *Red. conſ.* 2. *g.* 3. Su ſu pronte omai correte Alle naiadi di Boboli. Bella naiade diletta, Se per ſete io vengo meno ec.

NAIBI. *Sorta di giuoco fanciullesco. Cron. Morell.* 270. Fa' de giuochi, che uſano i fanciulli, agli alioſſi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e ſimili. *Morg.* 7. 62. E com' e' giunſe, gridava 'l gigante: Tu ſe' quì, Re di naibi, o di ſcacchi, Col mio battaglio convien, ch' io t' ammacchi.

NANERELLO. *Dim. di Nano; Nanerottolo.* Lat. *pumilio.* Gr. *νανοφυὴς. Car. Matt.* 9. Tenga di quegli alati nanerelli Un, che mel tragga fuor delle marruche.

NANEROTTOLO. *Lo ſteſſo, che Nanerello.* Lat. *pumilio.* Gr. *νανοφυὴς*.

NANFA. *Aggiunto d' acqua odorifera. Boce. nov.* 80. 10. Qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelſomino, e qual d'acqua nanfa.

NANNA. *Voce uſata dalle balie, quando nel ninnare, e cullare i bambini, vogliono fargli addormentare, dicendo: ninna nanna.* Lat. *lallus. v. Flos* 15. *Dant. Purg.* 23. Prima fien triſte, che le guance impeli Colui, che mo ſi conſola con nanna. *Buſt. ivi*: Nanna; queſta è una interiezione adulante, e luſingante, che uſano le balie, quando vogliono addormentare li fanciulli, che dicono ec. nanna, nanna. *Lor. med. canz.* 23. 5. Ella dice nanna, nanna, Mentrechè facea quel fatto.

§. *Far la nanna, e Andare a nanna, vogliono Dormire, e Andare a dormire. Fir. rim. burl.* 130. Suonaſi queſto ſuon ſotto alle coltre, Perocchè 'l campanaio nel campanile Può far la nanna, e ſonar mentre poltre. *Malm.* 6. 25. Ma ſubito gli venne il ſonno in cocca, Ond' ei s' allunga in terra a far la nanna. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Ed or n' andate, dormiglioni, a nanna.

NANO. *Uomo moſtruoſo per piccolezza.* Lat. *pumilio, nanus.* Gr. *νάνος*. *Dant. Conv.* 208. Quegli, che della buona generazione degno non è, queſto non è altro, che chiamare lo nano gigante. *Arrigh.* 45. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano, nel quale è poſta brieve forma. *Ar. Fur.* 18. 36. Così furendo il saracin bizzarro, Si volge al nano, e dice: or là t' invia. *Red. conſ.* 2. *g.* 43. Io vo' cantare al ſuon d' un campanaccio La leggenda d' un nano impertinente.

§. *Gallina nana, Melo nano, Fico nano, e ſimili, ſi dicono per ſimilit. quando non arrivano alla loro naturale, e ordinaria grandezza. Dav. Colt.* 180. Nani ſaranno i fichi, meli, e gli altri frutti, ponendo a luna ſcema rami di verſo terra, così la vetta allo 'ngiù, ſicchè mettere gli convenga al contrario di ſua natura. *Bern. Orl.* 2. 6. 16. Che par con eſſo una gallina nana.

NANTI, e NANZI. *V. A. Innanzi.* Lat. *ante.* Gr. *πρίν*. *Rim. ant. Guitt. R.* Avvenne Nanti ch' amore mi feriſſe il core. *Fr. Iac. T.* 4. 1. 1. Deh fate penitenzia Nanti, che paſſi 'l tempo. *E* 4. 1. 5. Or nanti ch' ella venga, Tutti v' apparecchiate. *Rim. ant. Guid. Guin.* Nanti che 'n terra ſcendeſſe 'l Meſsía. *Amm. ant.* 36. 7. 7. Nanzi alcuno lodarlo è coſa vergognoſa. *Coll. Ab. Iſac. cap.* 43. Rinnuova nell' animo noſtro la tua ſollicitudine nanzi la morte.

NAPO. *Lo ſteſſo, che navone. Pallad.* Di queſto meſe ſeminiamo i napi, cioè i navoni, e rape in campi, e luoghi umidi.

NAPPA. *Fiocco.* Lat. *lemniſcus.* Gr. *λημνίσκος*. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E tanto ſforacchiato gli ha le chiappe, Che il ſangue intorno gli facea le nappe. *Serd. ſtor.* 15. 585. Portavano un baldacchino di ſeta roſſa colle mazze dorate, colle nappe pendenti di ſeta attorta.

NAPPELLO. *Pianta mortifera, che naſce in luoghi alpeſtri, e ha qualche ſimiglianza col fior cappuccio.* Lat. *aconitum, napellus. Cr.* 6. 84. 1. Il nappello e navon marino, che creſce nel lito del mare, ed è veleno peſſimo, e mortale, ed è di ſomma, e ſmiſurata caldezza, e ficcità. *Morg.* 25. 109. Ma non moſtrò, che l' ha naſcoſo, e ſallo, L' arſenico, il nappello, e 'l riſagallo.

NAPPO. *Coppa, Vaſo da bere.* Lat. *poculum, crater.* Gr. *δίνας, κρατὴρ*. *Nov. ant.* 22. 1. Queſto nappo non ti porrai tu a bocca. *Com. Inf.* 4. Portava ſeco un nappo di legno per bere. *Bocc. nov.* 47. 12. Miſe veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un ſuo famigliare. *E nov.* 80. 15. E volevagli pur donare due belliſſimi nappi d' argento. *Vit. SS. Pad.* 1. 74. Le quali coſe udendo Ilarione ec. fecegli dare un nappo pieno d' acqua, col quale egli ſoleva bere.

§. *Oggi uſiamo Nappo, per Bacino.* Lat. *lebes, malluvium.* Gr. *λέβης, χειρόνιτρον*. *Serd. ſtor.* 5. 213. Portavano i doni regali in nappi d' ariento. *Segr. Fior. ſtor.* 3. 83. Gli mando un nappo d' argento pieno di confetti, e tra quelli naſcoſto un chiodo.

NAPPONE. *Accreſcit. di Nappa; Nappa grande. Menz. ſat.* 6. Che ſan veder ben le Gabrine in cocchio, Beach' abbian a' cavai fiocchi, e napponi.

NARCISO, e NARCISSO. *Fiore noto di varie ſorte, che anche ſi dice Tazzetta.* Lat. *narciſſus.* Gr. *νάρκισσος*. *Libr. cur. malatt.* L' olio de' narciſi ammolliſce, e riſcalda. *Alam. Colt.* 5. 122. L' immortale amaranto, il bel narciſſo.

NARCOTICO. *V. G. Add. Sommifero, Che induce ſonno.* Lat. *ſomnifer, ſoporifer.* Gr. *ναρκωτικός*. *Volg. Meſ.* Qui faremo buona menzione delle medicine narcotiche.

NARDINO. *Add. Di nardo.* Lat. *nardinus. M. Aldobr.* Sia fatta unzione intorno alle tempie, e per tutto 'l corpo con olio nardino. *Libr. cur. malatt.* Sia fatto uno empiaſtro ſopra lo ſtomaco di laudano, di olio di maſtice, e di olio nardino. *Volg. Meſ.* L' aromatico nardino lo ſtomaco, le budella, e il fegato conforta.

NARDO. *Pianta odorifera, che i di due ſpezie, una delle quali ſi dice Nardo Indiano, e l' altra Celtico, e queſta naſce per l' alpi d' Italia.* Lat. *nardus Indica, nardus Celtica.* Gr. *νάρδος*. *Dant. Inf.* 24. Ma ſol d' incenſo, lagrime, e d' amomo, E nardo, e mirra ſon l' ultime faſce.

NARE, e NARI. *I meati, e Buchi del naſo.* Lat. *nares.* Gr. *μυκτῆρες*. *M. Aldobr. B. V.* Imprima quando ti ſenti ec. tonamento, e bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari. *Mor. S. Greg.* Col ſolo ſfiatar delle nari corrompe tutto ciò, che egli toccaſſe ezian dio dalla lunge. *Teſ. Br.* 5. 10. Abbia (*l' aſtore*) le nare ben gialle, e 'l mezzo, ch' è intra gli occhi ſia ben lungo. *E* 5. 44. Abbiano (*i buoi*) ec. nare aperte, e larghe, e la pagliolaia molto pendente. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. L' ho già veduto con gli occhi ardenti, uſcendogli grande fiamma di bocca, e dalle nari, e co' capelli ſparti dall' uno lato, e dall' altro. *Eſp. Salm.* Hanno nare, e non odoreranno. *Bern. Orl.* 2. 20. 19. Tanta è la polve, e 'l fumo in aria accolto, Che dalle nari de' corſier ſi ſputa, Ch' aveva a tutti quanti il veder tolto. *Poliz. ſ.* 1. 31. E rinſelvato le ſagaci nare Del picciol bracco pur teme il meſchino.

NARICE, e NARICI. *Nare, e Nari.* Lat. *nares.* Gr. *τὰ ῥῖνια*. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono facili a mugnerſi le narici. *Libr. cur. malatt.* La piaga viene ſenza differenza nella narice deſtra, e nella narice ſiniſtra. *E appreſſo*: Quella materia, che cola giorno, e notte dalle narici.

NARRAGIONE. *Narrazione. Rett. Tull.* 119. La dottrina della narragione, ch' è la ſeconda parte della dicería.

NARRAMENTO. *Il narrare.* Lat. *narratio.* Gr. *ἐξήγησις*. *Coll. SS. Pad.* Narramento dell' Abbate Serapione degli otto principali vizj. *Libr. Dicer.* Io ve ne farò un breve narramento.

NARRANTE. *Che narra.* Lat. *narrans.* Gr. *ἐξηγούμενος*. *Amet.* 31. Adunque narranti, e chi noi ſiamo, inſieme ci facciamo conte. *E appreſſo*: Rimettono, ridendo, nell' arbitrio di lui, ch' egli comandi, come gli pare, quale ſia la prima i ſuoi amori narrante.

NARRARE. *Riferire particolarmente alcuna coſa a fine di darne notizia altrui, Raccontare.* Lat. *rem ordine narrare, narrare, exponere.* Gr. *κατὰ τάξιν ἐξηγεῖσθαι. Bocc. pr.* 2. Forſe più aſſai, che alla mia baſſa condizione non parrebbe, narrandolo, ſi richiedeſſe. *E nov.* 12. 14. Alla quale

Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. *Dant. Purg.* 33. Ch' lo veggio certamente, e però 'l narro. *Ar. Fur.* 5.75. Che gli avea tutta l' istoria narrata Dell' innocenzia di Ginevra bella. *E* 17. 64. E seppe il Re la donna esser partita, Che la moglie dell' orco gli lo narra.

NARRATIVA. *Narrazione*. Lat. *narratoria oratio*. Gr. ἐξηγητικὸς λόγος. *Fr. Giord. Pred. R.* Udita che egli ebbe la narrativa dello avvenimento. *Demet. Segn.* 61. Sarebbe stata, in cambio di leggiadria, pura narrativa. *E* 78. Deriva primieramente dalla narrativa esquisita ec.

NARRATIVO. *Add. Che narra, Acconcio a narrare*. Lat. *narratorius*. Gr. ἐξηγητικός. *Varch. Lez.* 506. Col modo elegetico, cioè narrativo, il quale è, quando il poeta favella egli sempre, e non mai altri.

NARRATO. *Add. da Narrare*. Lat. *relatus, expositus, enarratus*. Gr. ἐκτεθειμένος, ἐξηγημένος. *Amet.* 31 Aggiungono, che dopo i narrati amori ec. canti ciascuna con lieta voce. *M. V.* 3. 1. I movimenti già narrati, e le operazioni, che appresso ne seguitono. *Bemb. Asol.* 1. 219. Le narrate dolcezze degli amanti, o donne, essere vi possono segno, e dimostramento delle non narrate.

NARRATORE. *Che narra*. Lat. *narrator*. Gr. ἐξηγητής. *Esp. Salm.* Come costumano i narratori delle favole. *Dant. vit. nuov.* 17. Perocchè furono quasi narratori di tutto il mio stato.

NARRATORIO. *Add. Narrativo*. Lat. *narratorius*. Gr. ἐξηγητικός. *G. V.* 12. 108. 2. La prima è raccomandatoria, e offertoria, la seconda narratoria, e supplicatoria.

NARRAZIONE. *Il narrare, Racconto*. Lat. *narratio*. Gr. ἐξήγησις. *Amet.* 31. A quella, che al suo destro lato sedea ec. la prima narrazione impone sorridendo. *Dant. Purg.* 33. E forse che la mia narrazion buia, Qual Temi, e Sfinge, men ti persuade.

NASACCIO. *Peggiorat. di Naso*. Lat. *immanis nasus, deformis nasus*. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Folco gli dette in sull' elmo un tal picchio, Che parve proprio, che fosse di giaccio, Che il brando ne levò netto lo spicchio, Mandò giù la visiera, e quel nasaccio. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che bieco mostacciaccio! Egli aveva un nasaccio, Che voi l'avreste detto d' un montone. *Car. lett.* 1. 17. E che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigogliosa nasurre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasatissimo nason vostro.

NASAGGINE. *Astratto di Naso; Voce detta per ischerzo*. *Car. lett.* 1. 14. Perchè la nasaggine sua mi comandò, ch' io gli scrivessi appartatamente.

NASALE. *Parte dell' elmo, che cuopre il naso*. Lat. *nasi tegmen, tutamentum*. Gr. ῥινοφύλαξ. *Tav. Rit.* Appresso il presse per lo nasale dell' elmo, e sì lo domanda di suo nome. *Guid. G.* Fiacca il cerchio dell' elmo, e 'l nasal diruppe.

§. *Per Sorta di medicamento*. Lat. *errhinum*. Gr. ἔρρινον. *Libr. cur. malatt.* Quel medicamento, che in Fiorenza è appellato nasale, da' fisici per lettera detto errino, e si tira su nel naso o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *Ricett. Fior.* 113. Sono le infusioni, i decotti ec. gli errini, o nasali, i serviziali, le cure ec.

NASALE. *Add. Appartenente a naso*. *Car. lett.* 1. 17. Ogni libro, che si compone, sia nasea in onore della nasale maestà vostra. *E appresso*: Mi dubito, che vi troviate corsa questa preminenza nasale.

NASARE. *Annasare*. Lat. *olfacere, odorari*. Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Fr. Iac.* 5. 1. 10. All' occhio non è congruo Fare digestione, Nè al naso, parlagione, Nè all' orecchie nasare.

NASATA. *Ripulsa, e Negativa data a chicchessia con riprensione, e con maniera sgarbata*. Lat. *repulsa*. Gr. ἀποδοκιμασία.

§. *Nasata, per Frequente mentovare di naso*. *Car. lett.* 1. 30. E fannomi una nasata intorno, che vorrei piuttosto portare la miteia.

NASCENTE. *Che nasce*. Lat. *nascens, oriens, gliscens*. Gr. φύμενος. *Liv. dec.* 3. I rivi del sangue la nascente fiamma spegnevano. *Dant. Par.* 8. Che riceve da Euro maggior briga, Non per Tifeo, ma per nascente solfo. *Bemb. Asol.* 3. 204. Generatore, e moderatore di tutte le nascenti cose.

NASCENZA. *Nascimento, Natività, Natale, Nascita*. Lat. *ortus, origo, *nativitas*. Gr. ἀρχὴ, ὑπαρχὴ, γένεσις. *Esp. Pat. Nost.* Quando l' uomo intende onde egli viene, e intende la fragilità di sua nascenza. *Liv. M.* Poscia appresso le raccontò la nascenza de' suoi nipoti. *Libr. Astr.* Quando questa stella s'accende nella nascenza dell' uomo, se si guarda bene coll' altre buone stelle, è di buon guardamento.

§. I. *Per Enfiato, come Fignolo, Ciccione, e simili*. Lat. *tuber, inflatio*. Gr. φῦμα. *Bocc. nov.* 29. 4. Le venne sentita una novella, come al Re di Francia per una nascenza, che avuta avea nel petto, ed era male stata curata, gli era rimasa una fistola. *E nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine, a guisa d'una crocetta, sopra l' orecchia sinistra, stata d'una nascenza, che fatta gli avea poco davanti a quello accidente tagliare. *Segn. Demet.* 28. Siccome i rimettiticci delle piante, e le nascenze del nostro corpo.

§. II. *Per similit. Cr.* 11. 13. 1. Per lo troppo umido, e grasso letame la sustanzia della pianta diventa infetta di putredine, e di nascenze, e'l sapor del frutto si muta in peggio.

NASCERE. *Venire al mondo, Uscire alla luce*. Lat. *nasci, oriri*. Gr. γίγνεσθαι, φύεσθαι. *Petr son.* 4. Di se, nascendo, a Roma non se grazia, A Giudea sì. *Bocc. nov.* 5. 8. Dama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno? *E nov.* 15. 10. In tal guisa con lui si dimesticò, che io nacqui, e sonne qual tu mi vedi. *E nov.* 77. 47. Avresti il di mille volte desiderato di mai non esser nata. *Sagg. nat. esp.* 12. Nondimeno essendo egli (*lo stromento*) nato in questa Corte d'altissimo, e reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all' invenzione, e all' uso di esso.

§. I. *Per Surgere, Apparire*. Lat. *emergere, oriri*. Gr. ἀνατέλλειν, φύεσθαι. *Bocc. introd.* 5. Nascevano nel cominciamento d' essa a' maschi, e alle femmine ec. certe enfiature. *E nov.* 19. 10. Se per ogni volta, che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte ec. poche sarebber quelle, che v' attendessero. *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Si gli nacque in una parte del suo corpo una pustula, la quale li medici chiamano carbunco.

§. II. *Per Iscaturire*. *Dant. Purg.* 5. Appiè del Casentino Traversa un' acqua, ch' ha nome l'Archiano, Che sopra l' ermo nasce in Appennino. *Ster. Eur.* 6. 129. Nasce adunque il Reno su alto nella montagna di S. Gotardo, ove gli antichi già furono l'alpi giustamente chiamate somme. *E* 154. Questo fiume nasce a' confini della Iapidia.

§. III. *Per Avvenire, Esser cagionato, Pigliare origine*. Lat. *oriri, fluere, contingere*. Gr. γίγνεσθαι, κατοικίζειν, συμβαίνειν. *Bocc. introd.* 10. Dalle quali cose ec. nacquero diverse pause, ed immaginazioni in quelli, che rimanevano vivi. *E nov.* 27. 47. Ogni rugginuzza, che fosse nata nelle menti d' alcuni dalle parole state, per questo si tolse via. *E nov.* 41. 18. Affermando per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata, se non perchè gli Dii non volevano, che colui ec. *E nov.* 98. 20. Grandissimo scandalo ne nascerebbe, e turberei i suoi, e' miei parenti. *Dant. Purg.* 15. Quando per gran dispetto in altrui nacque. *E* 18. Nuovo pensier dentro da me si mise, Del qual più altri nacquero, e diversi.

§. III. *Nascer vestito, e Esser nato vestito, si dice in modo proverb. di Chi è fortunato*. Lat. *omnium esse felicissimum*. Gr. εὐδαίμονος τὸν βίον εἰσιτεῖν. *Pataff.* 7. Io son nato vestito col legume. *Malm.* 7. 51. Figliuol, risponde a lui, datti con forto, E sappi, che tu se' nato vestito.

NASCIMENTO. *Il nascere*. Lat. *ortus, origo*. Gr. ἀρχὴ, ἀναρχὴ, γένεσις. *Tes. Br.* 1. 11. E perciò tutti i mali, che sono in noi, o elli sono per nascimento, o elli sono per nostra colpa. *Coll. SS. Pad.* Dal principio del nostro nascimento, quando noi savamo figliuoli de l' ira. *Dant. Inf.* 3. Bestemmiavano ec. L'umana spezie, il luogo, il tempo, e'l seme Di lor semenza, e di lor nascimenti. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda.

§. *Per Ischiatta, Stirpe, Condizione, Origine*. Lat. *origo, progenies*. Gr. ἀρχὴ, γενεά. *G. V.* 11. 79. 3. Questi conti di Minerbino furo stratti di vile nascimento.

NASCITA. *Nascimento, Natività*. Lat. *ortus, nativitas, natalis, dies genitalis*. Gr. γενετὴ, γένεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa notte avvenne la gaudiosa nascita del nostro Signor Gesù.

§. *Per Nascita*. Lat. *genitura*. Gr. γονὴ. *Tac. Dav. ann.* 6. 118. Gli domandò, se egli aveva studiato la nascita sua, e qual fortuna corresse quell' anno, e quel di. *E ann.* 16. 231. E che fa? acchiappa le lettere d'Anteio, e le nascite, e i pronostichi, che Pammene avea fatto della vita di lui.

NASCITO. *V. A. Natività; ed è Quella figura, o quel calcolo, che fanno gli astrologi del punto dell' altrui nascimento per vedere sotto che costellazione, o pianeta l' uomo ci nasce*. Lat. *genesis, genitura*. Gr. γένεσις, γονὴ. *Pist. S. Gir.* Li quali si dilettano di nasciti di fanciulli.

NASCIUTO. *V. A. Add. Nato*. Lat. *natus, ortus*. Gr. γενητὸς. *Tibald. Andr.*

Seppe, che le era ſtato rapito il figliuolo ultimamente naſciuto. *Libr. Pred.* Pigliarono dalla mano di Dio la naſciuta diſgrazia.

NASCONDENTE. *Add. Che naſconde.* Lat. *abſcondens*, Gr. ὁ κρύπτων. *Amet.*18. Rimirando ſopra i naſcondenti veſtiri, avviſa dove perverrebbe la pronta mano, ſe data le foſſe licenzia.

§. *In forza di neutr. paſſ. e vale Che ſi naſconde. Teſ. Br.*5.12. Lo terzo lignaggio ſon falconi montanini, ed è naſcondente per tutti i luoghi, e poich'egli è naſcoſo, non fuggirà giammai.

NASCONDERE. *Sottrarre checchessia dalla viſta altrui, acciocchè non ſi poſſa trovar così alla prima; ed oltre agli altri ſignificati ſi uſa anche nel neutr. paſſ.* Lat. *abſcondere, abdere, occultare, celare.* Gr. κρύπτειν. *Bocc. nov.* 33.18. Quantunque la Maddalena s'ingegnaſſe di naſconderla molto, pur s'accorſe Folco, ch'ella v'era. *E nov.* 65.10. Venuta la notte, il geloſo con ſue armi tacitamente ſi naſcoſe in una camera terrena. *E nov.* 77.30. I ſuo' panni ſotto un ceſpuglio naſcoſi, ſette volte con la immagine ſi bagnò. *Petr. canz.* 16.3. Nè mai naſcoſe il ciel ſi folta nebbia (*cioè: coperſo*) *Caſ. leſſ.* 28. Che in queſto ſpazio ec. potrà naſcondere, e impedir tutto il ſuo.

§. *Per metaf.* Lat. *occultare, abſcondere*, Gr. κρύπτειν. *Lab.*1. Qualunque perſona, tacendo, i beneficj riceuti naſconde ec. *Paſſ.* 267. Tu hai naſcoſte queſte coſe, cioè la verità delle coſe divine. *Dant. Purg.*8. Poi volto a me: per quel ſingolar grado, Che tu dei a colui, che sì naſconde Lo ſuo primo perchè, che non gli è guado. *Vit. SS. Pad.*1.44. Antonio concepette tanta allegrezza, che non la poteva naſcondere. *Gr. S. Gir.* 10. Chi naſconde lo ſuo peccato, non ſarà dirizzato.

NASCONDEVOLE. *Add. Atto a naſcondere.* Lat. *reductus, denſus, occultus.* Gr. κρυπτός. *Bemb. Aſol.*2.118. Seguonſi per le naſcondevoli ſelve, e per le loro dimore le vogliose fiere.

NASCONDIGLIO. *Ripoſtiglio, Luogo ſegreto atto a naſcondervi checchessia.* Lat. *latebra, latibulum.* Gr. φωλεός, κρυπτήγετον. *Mor. S. Greg.* Egli ha poſto le tenebre per ſuo naſcondiglio. *S. Ag. C. D.* Rimuovere il naſcondiglio di quella bruttura. *Varch. ſtor.*15.615. Tagliarono a pezzi il Propoſto, e Giovanni Brunozzi, cavatigli di certi naſcondigli, dove s'erano appiattati.

NASCONDIGLIUOLO. *Dim. di Naſcondiglio.* Lat. *parva latebra.* Gr. μικρὸς φωλεός. *Libr. Dic.* Come fa la formica ne' ſuoi ſotterranei naſcondiglinoli.

NASCONDIMENTO. *Il naſcondere.* Lat. *occultatio.* Gr. κατακρυψις. *Filoc.* 1.158. Faccendo cercare, ſe la miſera fortuna n' aveſſe alcuno riposto con cheto naſcondimento tra' ſuo' medeſimi. *Libr. Aſtrol.* Da che ſi ripone il ſole infino al naſcondimento del crepuſculo.

§. *Per Naſcondiglio.* Lat. *latebra.* Gr. φωλεός. *Com. Par.*1. Dafne il fugge, rallegrandoſi de' naſcondimenti di ſelve, e di cacciar le fiere. *Bemb. Aſol.* 2. 142. Niun freſco leggio, niuna riposta ombra, niuno ſegreto naſcondimento non miro, che alla bocca non mi corra ſempre: Deh foſſe or qui la mia donna meco, e con amore. *Serd. ſtor.*7. 267. Si occultarono dentro a' noti naſcondimenti.

NASCONDITORE. *Che naſconde.* Lat. *occultator. Eſp. Salm.* Il naſconditor del teſoro ſappi, ch'è Iddio Padre, e 'l teſoro si è il ſuo Figliuolo.

NASCONDITRICE. *Femm. di Naſconditore.* Lat.* *occultatrix. Infar. Sec.* 226. Cr. Queſte ſon parole. R. Parole di verità. Inf. Aggiungeteci: naſconditrici.

NASCOSAMENTE. *Avverb. Celatamente, Occultamente, Copertamente.* Lat. *clam, clanculum, latenter, abdite, occulte, furtim.* Gr. κρύφα, κρυφίως. *Bocc. nov.*29.21. E naſcoſamente me in iſcambio di voſtra figliuola gli metterete a lato. *E nov.* 98.34. Ma dolerſi del modo nel quale ſua moglie è divenuta naſcoſamente di furto. *Dant. Inf.*21. Coverto convien che qui balli, Sicchè, ſe puoi, naſcoſamente accaffi. *Din. Comp.* 2.39. E poi naſcoſamente n' andarono dal lato di Parte nera. *Demet. Segn.* 76. Partoriranno la medeſima leggiadria, la quale trapela quaſi naſcoſamente da quella ſoavità. *E* 104. L' occulto ſenſo delle parole morde in un certo modo naſcoſamente.

§. *In forza di prepoſizione. Bocc. nov.*35.10. Il che udendo i fratelli, ed accorgendoſene, avendonela alcuna volta ripreſa, e non giovando, naſcoſamente da lei fecero portar via queſto teſto.

NASCOSO. *Add. da Naſcondere.* Lat. *latens, abditus, abſconditus, occultus.* Gr. ἐκτὸς, κρυπτὸς, κρύφιος. *Bocc. nov.* 77.49. Voi non v' accorgete, animali ſenza intelletto, quanto di male ſotto quella poca di bella apparenza ſta naſcoſo. *Dant. Purg.*22. Che danno a dubitar falſa matera Per le vere cagion, che ſon naſcoſe. *Petr. cap.*4. E 'n quel tempo a lei fu sacra, Che il ver naſcoſo, e ſconoſciuto giacque. *Gr. S. Gir.*20. Sapienza naſcoſa, e teſoro naſcoſo non vale nulla. *Bemb. Aſ.* 1.37. La miſeria ama ſovente di ſtar naſcoſa.

NASCOSTAMENTE. *Avverb. Naſcoſamente.* Lat. *latenter.* Gr. κρύβδην. *G. V.*12.110.4. Naſcoſtamente, e di notte, a dì 15. di Gennaio ſi partì del caſtello con ſua privata famiglia.

NASCOSTO. *Add. Naſcoſo.* Lat. *occultus.* Gr. κρύφιος. *Dant. Purg.*19. Nel parlar avviſai l' altro naſcoſto. *Petr. canz.*8.4. Non moſtrò mai di fuore Naſcoſto altro colore. *Cron. Vell.* 70. Tennonmi nel Mugnone naſcoſto, tanto fu la porta ſerrata. *Vit. SS. Pad.*1.27. Induconci ad alcuna ſpezie di virtù, per farci cadere in alcun vizio naſcoſto. *Sagg. nat. eſp.*127. Ha nondimeno dato in ogni tempo al pari dell' altre più naſcoſte, e più rare ampia materia di ſottiliſſime ſpeculazioni agl'ingegni degli uomini.

NASELLO. *Diciamo a quel Ferro fitto nel ſaliſcendo, che riceve la ſtanghetta della ferratura.*

§. I. *Per Sorta di peſce.* Lat. *aſellus.* Gr. ὀνίσκος. *Red. Oſſ. an.*179. Come avviene nell' anguille, ne' gronghi, ne' naſelli, nelle sfirene, o peſci argentini.

§. II. *Per Uomo di piccol naſo. Bus. Purg.* 7.2. Sordello moſtra a Virgilio, e a Dante lo Re Filippo di Francia, lo quale fu naſello, imperciocchè ebbe piccolo naſo, e però dice naſetto.

NASETTO. *Dim. di Naſo.* Lat. *naſulus. Car. lett.* 1.17. Che non ſia sì forbito naſino, nè sì ſtringato naſetto, nè sì rigoglioſo naſorre ec. che non ſia vaſſallo, e tributario della naſevoliſſima naſaggine del naſutiſſimo naſon voſtro.

§. *Per Uomo di piccolo naſo. Dant. Purg.* 7. E quel naſetto, che ſtretto a conſiglio Par con colui, ch'ha sì benigno aſpetto, Morì fuggendo, e disfiorando il giglio. *Bus. ivi:* Sordello moſtra a Virgilio, e a Dante lo Re Filippo di Francia, lo quale fu naſello, imperocchè ebbe piccolo naſo, e però dice naſetto.

NASINO. *Naſetto.* Lat. *naſulus. Car. lett.* 1.17. Che non ſia sì forbito naſino, nè sì ſtringato naſetto, nè sì rigoglioſo naſorre ec. che non ſia vaſſallo, e tributario della naſevoliſſima naſaggine del naſutiſſimo naſon voſtro.

NASO. *Membro, col quale gli animali apprendono l'odore, ove riſiede l'organo dell' odorato.* Lat. *naſus.* Gr. ῥὶν, μυκτὴρ, μυκτὴς. *Bocc. introd.*5. A chiunque uſciva il ſangue del naſo era manifeſto ſegno d' inevitabile morte. *Dant. Inf.* 25. Mi poſi il dito ſu dal mento al naſo. *E Purg.* 7. Cantando con colui dal maſchio naſo. *Teſoretto. Br.* E lo naſo affilato, E lo dente argentato. *Vit. SS. Pad.* 142. La purgatura del naſo ec. incontanente ritornava in vermini. *Fir. dial. bell. donn.* 411. Chi non ha il naſo nella totale perfezione è impoſſibile, che appariſca bella in proffilo. *Fr. Iac. T.* 1.13.21. Il ſuo naſo proffilato Sente molto l'odorato. *Lor. Med. Beon.* 1. L' altro, che drieto vien con dolce riſo, Con quel naſo appuntato, lungo, e ſtrano, Ha fatto anche del ber ſuo paradiſo.

§. I. *Per ſimilit. Pallad. Febbr.*13. I vecchi ſermenti ec. ſi vogliono tutti tagliare, e laſciare i nuovi naſi ne' viticci.

§. II. *Menar pel naſo, vale Aggirare alcune, Dargli ad intendere quel, che non è.* Lat. *decipere, fucum facere.* Gr. τῆς ῥινὸς ἕλκειν. *v. Flos* 105. *Cavalc. Med. cuor.* I quali il diavolo mena per lo naſo di vizio in vizio, e di male in peggio. *Morg.*25.115. Che come un bufol, dietro al ſuo diſegno Si laſciava guidar pel naſo a Gano.

§. III. *Pigliar pel naſo, vale lo ſteſſo, che Menar pel naſo.* Lat. *decipere, fucum facere, in rem ſuam ducere.* Gr. ἀπατᾶν, ψευκτίζειν. *Bocc. nov.* 77.5. Se io non erro, io avrò preſo un paolin per lo naſo. *Buon. Fier.* 1.4.6. Che luſchi in dar di viſta a' propri affari N' andar preſi pel naſo dagli attori.

§. IV. *Rimanere, o Reſtare con un palmo di naſo, o con tanto di naſo, vale Rimaner col danno, e colle beffe di coſa ſperata, e non conſeguita.* Lat. *lupus hiat. Varch. Ercol.* 54. Diceſi ancora, rimaner bianco, e più modernamente, con un palmo di naſo. *Cecch. Donz.*4.8. E vederlo reſtar con tanto di Naſo. *Malm.* 6.5. Con un palmo di naſo ne rimane.

§. V. *Dar nel naſo, ſi dice del Sentirſi da checchessia coſa, che gli diſpiaccia, o che ſia da diſpiacere; metaf. tolta da' malvagi odori, che offendono l'odorato.* Lat. *diſpliscere.* Gr. ἀπαρέσκειν. *Trat. ſegr. coſ. donn.* La negazione de' medicamenti ſuole dar loro nel naſo. *Salv. Granch.* 1.1. Odi caſo da dar nel naſo. *Buon. Fier.*2.4.17. E poi l'afferri colla mia 'mbaſciata, Ch'è per darli nel naſo.

§. VI. *E' non gli ſi può toccare il naſo, ſi dice d' alcun Bizzarro, che per ogni minima coſa, che gli ſia fatta, ſe ne risenta, e adiriſi.* Lat. *bilis ſemper in*

nare sedes, *Fumantis nasum ne tu tentaveris ursi*. *Morg.* 20. 68. Rinaldo tutto pareva turbato, Che non son usi esser lor tocco il naso.

§. VII. *Venir la mussa al naso, si dice dello Stizzirsi*. Lat. *acris bilis in naso sedet*. Gr. δεμαία χολὴ ἐπὶ ῥινὶ κάθηται, *Teocr. Ciriff. Calv.* 2. 68. A Sinefio venne tanta muffa Al naso, perchè ei lo sprezza, e biasma, Che si tinse nel viso, e soffia, e sbuffa.

§. VIII. *Fummicare altrui il naso; modo basso, vale Vivere, Campare*. Lat. *spiritum ducere, superstitem esse*. Gr. ἐπιβιῶν, περιμαχέσθαι. *Varch. Succ.* 2. 2. Se mi dai di queste battisoffiole, tu vorrai, che 'l naso mi fummichi poco.

§. IX *Fare il naso rosso; modo basso, vale Mangiare, e bere abbondantemente*. Lat. *epipare comessari*. Gr. πωγωνίζειν, κωμάζειν. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Messere i' vo', che in queste nozze D' Erasto noi facciamo il naso rosso.

§. X. *In proverb. G. V.* 7. 60. 4. Ma non si ricordò il Re Carlo del proverbio antico del comune popolo, che dice: se t' è detto: tu hai meno il naso, ponviti la mano (*e vale, che Non è da farsi beffe degli avvertimenti anco nelle cose piccole, e inverisimili*)

NASONE. *Accresciut. di Naso*. Lat. *immanis nasus*. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Ve' ceffi, ve' che menti, ve' che teste Calve, e bernoccolute, ve' ganasce! O guarda un po' nasoni! *Car. lett.* 1. 17. Non fia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASORRE. *Accresciut. di Naso, ma detto solo per ischerzo*. *Car. lett.* 1. 17. Non fia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASPO. *Aspo*. Lat. *alabrum*. *Franc. Sacch. rim.* 26. Gittate gli arcolai, I naspi colle rocche, Non siate sì sciocche, Che cuscia nessuna. *Ar. Fur.* 19. 72. Tutti gli altri alla spola, all'aco, al fuso, Al pettine, e al naspo sono intenti.

NASSA. *Cestella, e Rete da pescare, ch' abbia il ritrose*. Lat. *nassa, fiscella*. Gr. ϑίβη, τάλαρος. *Cr.* 10. 37. 1. Anche di vinchi si fanno nasse ritonde, e larghe, coll' entramento stretto, e di fuori ampio, che 'l dì, e la notte col peso d'alcuna pietra si lasciano nel fondo dell'acqua, e hanno alcuna vite nella coda legata, con che si traggono. *Fior. Ital. D.* Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla, e impeciata che l' ebbe, misevi il fanciullo.

§. *Nassa, dicono anche gli speziali a certe Ampolliette di vetro tutte chiuse, fuorchè in un beccuccio sottile, ch' ell'hanno, nelle quali tengono i liquori atti a svaporare, siccome elisir, e simili*.

NASSO. *Lo stesso, che Tasso. Albero, che fa nell' alpi, e produce le foglie simili a quelle dell' abete; di cui v. il Mattiol.* Lat. *taxus*. Gr. σμίλαξ. *Cr.* 5. 44. 1. Il nasso è arbore piccolo, il quale nasce ne' monti, e nell' alpi; è ottimo per balestri, e archi di legno. *F. V.* 11. 81. E loro archi erano di nasso, e lunghi. *Alam. Colt.* 1. 22. Se mille erbe nocenti, e 'l nasso, e l'edra Non ne fan testimon coll' ombre loro. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Quando saettan, quando fanno corni, Quando balestra di nassi, o d' avorni.

NASTRIERA. *Ornamento, e Intrecciatura di nastri*. Lat. *chelenma*. Gr. χήλωμα. *Meng. sat.* 7. Certo che la nastriera, e l'aurea sciarpa ec. Già m'abbarbaglia, e'l buon veder mi tarpa.

NASTRINO. *Dim. di Nastro*. Lat. *amentum exiguum*. *Libr. Pred.* Vogliono gli adornamenti di tanti nastrini, e di tanti colori.

NASTRO. *Tela tessuta in guisa, che non passa la larghezza d'una spanna*. Lat. *amentum, tænia*. Gr. ταῖνια. *M. V.* 8. 65. Era di due finissimi velluti chermisi con uno nastro d' oro largo quattro dita, coll' arme del popolo, e del comune. *Ar. Fur.* 24. 66. Così talora un bel purpureo nastro Ho veduto partir rela d' argento.

§. *Per similit. Dant. Par.* 15. Al piè di quella croce corse un astro ec. Nè si parrì la gemma dal suo nastro, Ma per la vista radial trascorse (*qui per Continuazione di raggio*) *Sagg. nat. esp.* 269. Comincia l' acqua di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo nastro di gielo, che ricorre la circonferenza del vaso, comincia a mandare ec.

NASTURCIO, e NASTURZIO. *Erba di sapore acre, della quale v. il Mattiol*. Lat. *nasturtium*. Gr. κάρδαμον. *Cr.* 6. 31. 4. Pongasi la sua polvere, e della colofonia, e de' semi del nasturcio, calda sopra 'l culo con bambagia. *E cap.* 82. 1. Il nasturcio è caldo, e secco nel quarto grado, e 'l suo seme spezialmente si confà ad uso di medicina. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturcj, aneti, e 'l saporito finocchio ec. *Alam. Colt.* 5. 119. L' infiammante nasturzio a i serpi avverso. *E* 128. Del nasturzio, del rafan, dell' eruca. *Ricett. Fior.* 67. Ne' quali è un semolino simile al nasturzio, di figura simile alla lente.

NASUTISSIMO. *Superl. di Nasuto*. *Car. lett.* 1. 16. Nasutissimo M. Gio: Francesco. *E* 17. Che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASUTO. *Add. Che ha gran naso*. Lat. *nasutus*. Gr. μυκτηρίας. *Dant. Purg.* 7. Anche al nasuto vanno mie parole. *Cas. rim. burl.* 1. 12. E' l bacio resti a chi non è nasuto.

NATALE. *Natività, Nascimento*. Lat. *natalis, dies natalis*. Gr. γένεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Venuto il giorno del natale del Re. *Serd. flor.* 1. 13. All' una delle quali fu posto nome da S. Agostino, perch' e' giunse per sorte il dì del suo natale. *E* a. 71. Discoperse un' altra isola, la quale fu nominata santa Elena, perchè era allora il dì del suo natale.

§. *Natale, e Pasqua di Natale, si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa del nascimento di Cristo*. *Bocc. nov.* 65. 8. Ora, appressandosi la festa del Natale, la donna disse al marito. *Pass.* 136. In Francia fu un prete, il quale la notte di Natale passando da una villa a un' altra ec. si scontrò in una femmina sola. *Cr.* 9. 74. 1. Intorno a Pasqua di Natale, si giungono (*gli agnelli*) colle madri.

NATALE. *Add. Natio*. Lat. *natalis, patrius*. Gr. ἐπιχώριος. *Filoc.* 1. 29. Dolente, che strana plebe fosse apparecchiata per andare ad abitare il suo natal sito. *Amet.* 71. Enea, lasciati i luoghi natali, cacciato dello Strofade ec. entra nelle foci dello 'mperiale Tevero co' Troiani Iddii. *Peliz. ff.* 1. 51. Mia natal patria è nell'aspra Liguria Sopr' una costa alla riva marittima. *Bemb. prof.* 1. 45. Della vostra molta cortesía ringrazzandovi, che avete con isconcio di voi il mio natale dì della vostra presenza onorato.

NATARE. *V. L. Notare*. Lat. *natare*. Gr. νήχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 27. Va natando come pesce. *E* 7. 9. 8. Chi ben non sa natare, Non si vada a bagnare.

NATATORIA. *V. L. Bagno*. Lat. *natatoria, piscina*. Gr. κολυμβήθρα. *Franc. Sacch. Op. div.* 125. Disse, che s'andasse a lavare alla natatoria di Siloe. Natatoria era una piscina, dove si notava in figura, che chi nuota, tiene le braccia in croce.

NATICA. *Chiappa*. Lat. *nates, clunes*. Gr. γλουτοί, πυγαί. *Dittam.* 4. 26. Vero è, ch' egli han mutato vezzo, e pratica, Per bontà d' Adoardo, ch' è or è vivo, Che gli ha frustati più fu, che la natica. *Fav. Esop.* Acciocchè con essa copríse le sue brutte, e callose natiche. *Lab.* 189. Estimando, che l'aver ben le gote gonfiate, e vermiglie, e grosse, e sospinte in fuori le natiche ec. fossono grandissima parte di bellezza in una donna. *Dant. Inf.* 20. Che 'l pianto degli occhi Le natiche bagnava per lo fesso. *Ar. Len.* 4. 2. Poi dopo le fatiche, e spese, i giudici Solo in quaranta lire lo condannano, E chi ha speso si può grattar le natiche.

NATICUTO. *Add. Che ha grosse natiche*. Lat. *crassis natibus*. *Lab.* 192. Pienamente di divenir pasciuta, e naticuta le venne fatto. *Galat.* 51. Perciocch'e' pare, che l'asino scherzi, o che alcuno forte grasso, e naticuto danzi, o salti spogliato in farsetto.

NATIVO. *Add. Nativo, Del paese, dove altri è nato*. Lat. *nativus, natalis, patrius*. Gr. ἐπιχώριος. *G. V.* 7. 151. 1. S' apprese il fuoco nella città di Noione in Francia, cioè quella terra, onde fu il beato santo Luis natío. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natío. *Petr. son.* 161. Fuggo dal mio natío dolce aere Tosco. *Vit. SS. Pad.* 1. 242. Un altro ne vidi ec. ed era natío di Tarso. *Din. Comp.* 3. 85. Il Cardinale Pelagrù natío di Guascogna ec. fu mandato Legato a Bologna. *Bemb. prof.* 1. 34. Perciocchè egli non ha in tutto composto Vinizianamente, anzi s'è egli dal suo natío parlare mezzanamente discostato.

§. *Per Naturale. Petr. canz.* 34. 5. Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natía. *Guid. G.* In ogni sua parte, così di sotto, come di sopra, era vestito di natíi peli di cavallo. *Bemb. prof.* 1. 35. Voi vi potete tener per contento, Giuliano, al quale ha fatto il cielo natío, e proprio quel parlare.

NATIVITA', NATIVITADE, e NATIVITATE. *Natale, Nascimento*. Lat. *ortus, exortus, nativitas*. Gr. γένεσις. *G. V.* 10. 22. 1. All'ottavo dì sua natività si morì. *Bocc. nov.* 100. 18. Essendo più anni passati dopo la natività della fanciulla. *Com. Inf.* 15. Se tu segui tua stella, cioè la costellazione

della

della tua natività. *Fr. Iac. T. 6. 11.* Signor, io vo cercando La tua natività. *Vit. SS. Pad. 1. 31.* Così fece a Zaccaría quando gli annunzio la natività di S. Giovanni, ec. ed anche dell' Angiolo, che annunzio ai pastori la natività di Cristo. *E 47.* E volendo allegare le Demonia tutte le peccata d'Antonio insino dalla sua natività de ec. *Serm. S. Ag. 89.* Fu mandato da Cielo il messo annunziatore l'Angelo Gabbrielle, acciocchè annunziasse nella nostra carne nuova natività de.

§. *Natività, oggi l'usiamo anche per Nascita.* Lat. *nativus, insitus, ingenitus.* Gr. ἐμφυτ⊙. *Libr. cur. malatt.* Affiebolisce grandemente il valore nativo dello stomaco (*qui vale: naturale*)

NATO. *Sust. Figliuolo.* Lat. *natus, genitus.* Gr. γεν⊙. *Dant. Inf. 3.* Isdrael con suo padre, e con suoi nati. *E 10.* Che 'l suo nato è co'vivi ancor congiunto. *Morg. 27. 213.* E se potesse, come il pellicano, Quando la serpe i suoi nati gli uccide, Lo sanerebbe col suo sangue umano.

NATO. *Add. da Nascere.* Lat. *natus, ortus.* Gr. γενηθεὶς, γεγονὼς. *Bocc. nov. 90. 8.* Donno Gianni fece spogliare ignuda nata comar Gemmata. *Pataff. 7.* Io son nato vestito col legume. *Mor. S. Greg. 4. 33.* Collocato nel mezzo di moltissime turbe di desiderj nate dentro da lui. *Vit. SS. Pad. 1. 71.* Cristo ec. collo sputo alluminò lo cieco nato. *Din. Compag. 3. 83.* Andonne a Pavía per una discordia nata tra quelli di Beccheria ec. *Bemb. As. 3. 174.* Quello di loro, che tre mie canzoni nate ad un corpo, ne raccogliessero già, in parte vi raccontero. *E prof. 1. 14.* Ad alcuna delle loro grandemente rassomigliarsi la nuova nata lingua non ha potuto.

NATRICE. *Specie di serpente.* Lat. *natrix.* Gr. ὕδ⊙. *Libr. cur. malatt.* Il marrobbio giova alle morsure ulcerate di quel serpente, che da' fisici si appella natrice.

NATTA. *Giarda.* Lat. *illusio, ludus.* Gr. ἐμπαγμός. *Varch. Ercol. 24.* Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica, o giarda. *Nov. ant. g. 2. 13.* Della qual lettera subito avemmo risposta, e tale, che noi diliberammo in tutto fargli la natta a compimento. *Ciriff. Calv. 3. 79.* Che nessuno, Guarda, non ne facesse truffa, o natta. *Lor. Med. canz. 68. 11.* Non far mai volentier natte, Lascia farle a certe matte.

§. 1. *Far la natta a' vermini, in proverb. si dice di Quelli, che sono abbruciati per via di giustizia, perchè non possono esser posto de' vermini. Lasc. Sibill. 1. 3.* E voi farete la natta a i vermini. *Salv. Granch. 3. 13.* L'un fece la natta A' vermini, e l'altro fece gheppio Sopra tre legni.

§. II. *Natta, è anche un Malore, che viene altrui in bocca, ed impedisce il masticare. Pataff. 3.* Egli ha più d'una patta. *Cant. Carn. 85.* Abbiam certe medicine, Lime, e ingegni da curare Natte, nei, scrofe, e gavine. *Buon. Fier. 4. 2. 1.* Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e 'n gola noecioli, Natte, e perpetue senici.

NATURA. *Voce comunissima, che abbraccia tutte le forme delle cose, l'essenze, e le cagioni; onde si dice Natura, Principio del moto, e della quiete; e anche Ordine divino, per lo quale tutte le cose si muovono, e nascono, e muoiono.* Lat. *natura.* Gr. φύσις. *Bocc. nov. 55. 2.* Natura madre di tutte le cose, e operatrice. *Cem: Par. 8.* E nota, ch'egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è la natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenza; terzo è natura naturata, siccome è l'animale, e l'uomo. *Petr. son. 4.* Ed or di picciol borgo un sol n'ha dato Tal, che natura, e 'l luogo si ringrazia. *S. Ag. C. D.* Non è nimo vizio tanto contra natura, che guasti eziandío l'estreme vestigie della natura. *Dant. Purg. 8.* Uso, e natura si la privilegia. *Bus. ivi:* Natura, cioè la virtù generativa, e produttiva di simile a se. *Varch. Lez. 6.* La natura è un certo principio, e cagione di muovere, e riposare quella cosa, nella quale ella è primamente per se, e non per accidente.

§. I. *Per Proprietà, Qualità, ed Essenza particolare d'alcuna cosa.* Lat. *essentia.* Gr. οὐσία, φύσις. *Bocc. intr. 7.* O che natura del malore nol patisse, ec. *E nov. 19. 7.* Per quello, che a me paia, tu hai poco riguardato alla natura delle cose. *Dant. Purg. 5.* Per la virtù, che sua natura diede. *Vit. SS. Pad. 1. 18.* Li quali tutti animali gridavano, e ruggivano ciascuno secondo sua proprietà, e natura. *Pass. 325.* La quale Iddio creatore puose nell'angelica natura. *Borz. Varch. 2. prof. 5.* E se diceste, che essi son belli di lor natura, questo che è a te? *Segg. nat. esp. 15.* Non per tanto lascerà il nostro strumento d'esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, ed all'ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustata mente rispondere colla sua operazione.

§. II. *Per Genio, e Costume.* Lat. *mos.* Gr. ἔθ⊙. *Bocc. nov. 31. 15.* Questi vuole, che contro a mia natura in te incrudelisca. *Dant. Par. 22.* Sì sua virtù la mia natura vinse. *Sen. ben. Varch. 7. 20.* A cotali nature non si truova altro rimedio. *E Boez. 2. prof. 1.* Questi son sempre stati i costumi suoi, così è fatta la natura di lei.

§. III. *Per onestà si dice Natura a quella Parte del corpo della femmina, onde riceve il seme, e per la quale partorisce, siccome dicevano i Latini, e i Greci; e talora anche al membro virile.* Lat. *natura.* Gr. φύσις. *Cr. 6. 8. 1.* A provocare i mestrui pongasi nella natura della femmina il fugo suo (*dell'assenzio*) *Tav. Rit.* Io scontrai una donzella, la quale aveva tutta sua roba ragliata sicchè sua natura si vedea tutta. *Mil. Marc. Pol.* Lo Iofante giace colla Iofantessa, come fa l'uomo colla femminuccioe, che sta a rovescio, perchè ha la natura nel corpo. *Voig. Ras.* Quando dalla natura della femmina cola, e discende putredine, o altro fradiciume. *Zibald. Andr. 66.* Chi nasce in segno di Gemini ec. arà segno o 'n faccia, o 'n petto. o 'n sulla natura di ferro, o di fuoco. *Burch. 1. 122.* Che la natura non ti fiesse salda, Come quand'eri giovane amoroso, Questa il terrà in riposo A capo chino senza far mai motto, Piegato, e vizzo, come un porro cotto. *Benv. Cell. Oref. 117.* Un pezzo insino all'appiccatura della natura, e un altro pezzo dall'appiccatura della natura in giù.

§. IV. *Natura grave, e acuta, termini di musica. Ciriff. Calv. 1. 33.* Perchè la zolfa non è qui segnata, O per bi molle, o per natura grave.

NATURALE. *Sust. Natura, in significat. del §. II. Cron. Morell. 242.* E si per lo studio, e si per lo suo buon naturale, e' veniva valentuomo, e nel tempo visse, se ne vide buona isperienza. *Morg. 28. 28.* Avea buon natural, buona scienza.

§. I. *Naturale, vale anche Maestro, o Scrittore delle materie naturali.* Lat. *physiologus, physicus, rerum naturalium, vel historiæ naturalis scriptor. G. V. 11. 33. 1.* Dissesi per alcuni astrologi, e naturali, che la congiunzione di Mars, e di Saturno ec. ne fu cagione. *Vit. Pitt. 94.* Fu egli tuttavia censurato per aver fatti a un cavallo i peli nelle palpebre di sotto, i quali, secondo i naturali, veramente vi mancano.

§. II. *Naturale, assolutam. si dice la Figura, e l'Oggetto naturale, dal quale cava il pittore l'opera sua. Vit. Pitt. 97.* Alcuni asserisco no, che il naturale di questa Dea fosse cavato da Campaspe. *E 99.* E da credere, che egli se ne valesse pe' naturali, essendo ella bellissima nelle mammelle, e nel seno, per lo qual disegnare a lei venivano molti pittori.

§. III. *Onde Dipignere, e Ritrarre al naturale, Cavar dal naturale, e simili, si dicono del Dipignere, o Disegnare, tenendo davanti gli oggetti naturali per ricopiargli. Libr. Sen. 37.* E già la fame in fronte al naturale Porti dipinta. *E 39.* Che quando Satanasso creò 'l male, Ritrasse te, Luigi, al naturale.

§. IV. *E Stare al naturale, si dice dell'Oggetto, che sta dinanzi al pittore, o disegnatore, a fine d'esser ritratto. Salvin. disc. 2. 356.* Essendosene, coll'occasione dello star ella al naturale, fortemente Apelle innamorato, a lui ne fece regalo.

§. V. *Naturale, si dice anche per Altezza, o Statura naturale. Borgh. Rip. 22.* Ora ha fra mano una Venere di marmo maggiore, che il naturale.

§. VI. *Naturale, per lo Membro virile dell'uomo.* Lat. *penis, membrum virile.* Gr. αἰδ⊙. *Nov. ant. stamp. ant. 86. 1.* Fu uno, ch'aveva sì grande naturale, che non trovava neuno, che fosse sì grande ad assai. *Bern. rim. 1. 47.* Chi non ha molto ben del naturale, E un gran pezzo di conoscimento, Non può saper, che cosa è l'orinale (*qui anfibologicamente*)

NATURALE. *Add. di natura, Secondo natura.* Lat. *naturalis.* Gr. φυσικὸς. *Bocc. intr. 23.* Quello, che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e rari danni a' savi mostrare ec. eziandío i semplici far di ciò scorti, e non curanti. *E nov. 27. 24.* L'usare la dimestichezza d'un uomo una donna è peccato naturale. *Dant. Purg. 17.* Nè creator, nè creatura mai, Cominciò ei, figliuol, fu senza amore, O naturale, o d'animo, e tu 'l sai. *Vit. SS. Pad. 1. 4.*

E' naturale disidero dell'uomo di voler sapere le cose occulte. *Sagg. nat. esp.* 178. Operata in quel punto nella loro naturale temperie.

§. I. *Naturale, per Bastardo, Non legittimo.* Lat. *illegitimus, e concubina natus, naturalis.* Gr. *νόθος.* *Maestruzz.* 1. 69. I non legittimi non legittimamente nati, sono di molte maniere; alcuno detto è *manzer*, cioè colui, che propriamente nasce di meretrice; alcun altro si chiama spurio, ovvero *nothus*, cioè colui, che nasce della adultera; alcun altro è chiamato naturale, cioè colui, che è naro di soluto, e soluta. *E* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli, alcuni sono naturali, e legittimi, cioè coloro, che nascono delle mogli; alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di soluto, e soluta, la quale possa esser moglie ec. *Guid. G.* 33. E sanza questi il detto Re Priamo avea trenta figliuoli naturali acquistati di diverse femmine. *E* 98. Ciò fue Sarpendone figliuolo del Re di Licia; e Cinabor suo fratello naturale.

§. II. *Naturale, anche talora il diciamo in significato di Semplice, e Senza arte.* Lat. *nativus, simplex.* Gr. γνήσιος, ἁπλοῦς.

§. III. *Naturale, si dice anche delle Cose da mangiare, in significato di Buone, e Sincere, Non artifiziate, nè falsificate, e Acqua naturale si dice, a distinzione di quella cavata per via d'artifiziale distillazione, o mescolata con qualsifia altra cosa artifiziale.* Lat. *merus, impermixtus, simplex.* Gr. ἄκρατος. *Sagg. nat. esp.* 4. L'uso di pigliare acqua arzente per questi strumenti piuttosto, che acqua naturale, è principalmente a cagione, che ec. ell'è più gelosa. *E* 5. L'acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o polatura di fecce.

NATURALEZZA. *Astratto di Naturale.* Lat. *natura proprietas, natura.* Gr. φύσις, ἰδιότης. *Libr. cur. malatt.* Lo zinepro di sua naturalezza si è caldo, e secco. *Demetr. Segn.* 119. Quella sprezzatura, e quella quasi naturalezza produrranno un certo che di veemenza. *Red. cons.* 1. 249. La vipera è dotata di una tal naturalezza pacifica, e innocente, che se non venga stuzzicata, e irritata, non si avventa mai spontaneamente a mordere.

NATURALISSIMO. *Superl. di Naturale.* Lat. *maxime naturalis.* Gr. φυσικώτατος. *Bemb. Asol.* 2. 118. Se naturalissimo amore i lor semi, e le loro radici non avesse col terreno congiunte. *Varch. Ercol.* 269. Il poetare è ec. naturalissimo all'uomo. *Borgh. Rip.* 279. Vi lasciò il segno de' colori in forma di schiuma naturalissima.

NATURALITA', NATURALITADE, e NATURALITATE. *Astratto di Naturale; Naturalezza.* Lat. *natura proprietas, natura.* Gr. ἰδιότης, φύσις. *Dant. Conv.* 39. La ragione di questa naturalità può esser questa. *Varch. Ercol.* 221. In somma non hanno quella naturalità, e Fiorentinità (per dir così) la quale a quella sorte di componimenti si richiede. *E appresso:* Occorrono molte volte alcune cose, che hanno bisogno della naturalità Fiorentina.

NATURALMENTE. *Avverb. Per natura, Secondo la natura.* Lat. * *naturaliter, natura, secundum naturam.* Gr. κατὰ φύσιν, φυσικῶς. *Becc. introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose ec. *Dant. Par.* 22. Nè mai quaggiù, dove si monta, e cala, Naturalmente fu sì ratto moto, Ch'agguagliar si potesse alla mia ala. *Petr. canz.* 5. 4. Nemica naturalmente di pace Nasce una gente, a cui 'l morir non duole. *E son.* 39. E perchè naturalmente s'aita Contr'alla morte ogni animal terreno. *Bur. Purg.* 16. 2. L'anima naturalmente ha notizia del sommo bene. *Cr.* 9. 35. 1. Avvegnachè di sopra sia detto della infermità della giarda, che naturalmente avviene al cavallo, tuttavolta è da sapere, che ancora per accidente gli avviene il detto male. *Sagg. nat. esp.* 110. Sì la pioggia delle bollicelle nell'acqua naturalmente temperata, come il bollore nell'acqua tiepida restagono immantinente. *Borgh. Rip.* 479. Niccodemo, il quale nel viso rappresenta Baccio naturalmente (*cioè: al vivo*)

NATURANTE. *Che dà natura, come cagione efficiente.* Lat. *efficiens*, * *naturans.* Gr. ἐνεργῶν. *Com. Par.* 8. Egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è natura generante, sicome sono li cieli, per loro influenze; terzo è natura naturata, siccome l'animale, e l'uomo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 8. La natura si prende in due modi, o come natura naturante ec. o come natura generante.

NATURARE. *Ridurre in natura, Prender natura.* Lat. *in naturam transire.* Gr. εἰς φύσιν ἀνιέναι. *Franc. Barb.* 354. 2. Perchè ogni creatura Simil di se natura. *Coll. SS. Pad.* Sempre vive in noi l'affetto del mangiare, e de' cibi, secondoch' è generato, e naturato in noi. *Bemb. Asol.* 1. 61. Avviene alcuna fiata, che in maniera ci naturiamo nel nostro male, che uscir di lui, eziandio potendo, non vogliamo.

NATURATO. *Add. da' Naturare; Ridotto in natura, Che ha preso natura.* Lat. *in naturam transiens, in naturam versus.* Gr. εἰς φύσιν μεταλλαγείς. *Dant. Conv.* 85. Li quali naturati dell'amore del santo spirito fanno la loro operazione connaturale ad esso. *Franc. Sacch. rim.* 12. Usi son sempre di star nel mercato, Laddove in bestie pognon loro amore, Così par che ciascun sia naturato (*parla de' cittadini*) *G. V.* 12. 117. 3. Ma è sì nostro difetto quasi naturato, che in mezzo Novembre non giugne quel, che tu d'Ottobre fili, come disse il nostro poeta. *Borgh. Arm.* 46. Tanto ha potuto, e può questa impressione, si può dire, già quasi naturata negli animi, che non si può a molti cavar del capo ec.

§. *Per Naturale.* Lat. *naturalis, nativus, natura insitus, ingenitus.* Gr. φυσικός, συμφυής, ἔμφυτος. *Sen. Pist.* La cosa, che uomo apprende per uso, è tarda, e diversa; quella, che è naturata, e iguale, e mantenente. *Dant. Conv.* 193. Ed io credo, che negli perforamenti naturati esso ne sia nel trentacinquesimo anno.

NAVALE. *Add. Di nave, Attenente a nave.* Lat. *navalis.* Gr. ναυτικός. *Becc. nov.* 41. 13. Fatto segretamente un legno armare con ogni cosa opportuna a battaglia navale, si mise in mare. *E lett. Pin. Ross.* 272. Alcibiade dagli Atenieśi cacciato divenne principe de' navali eserciti di Lacedemonia. *Ricett. Fior.* 56. Non si usando oggi delle peci, se non la navale.

NAVALESTRO. *Navichiere.* Lat. *portitor.* Gr. πορθμεύς.

NAVATA. *Tutto quello, che può portare in una volta a una nave. Com. Inf.* 3. Tanta è la moltitudine, che arrivano in Inferno, che anzich'una navata fia giunta di là, di quà è accolta l'altra.

§. *Navata negli edifizj si dice per lo stesso, che Nave, nel significato del* §. III.

NAVE. *Legno da navigare; e si dice così di quelli da carico, come di quelli da guerra.* Lat. *navis.* Gr. ναῦς. *Becc. intr.* 24. Ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Petr. son.* 22. Più di me lieta non si vede a terra Nave dall'onda combattuta, e vinta. *E* 156. Passa la nave mia colma d'oblio Per aspro mar a mezza notte il verno. *E* 216. Subito acciò ch'ogni mio ben disperga, E m'allontane, or fa cavalli, or navi Fortuna, ch'al mio mal sempr'è sì presta. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo (*qui vale semplicemente Barca*) *Guice. stor.* 17. 38. S'armassero nel porto di Marsilia dodici navi grosse.

§. I. *Alla nave rotta ogni vento l'è contrario; detto proverb. e vale, che A chi è in estrema miseria ogni cosa nuoce.* Lat. *miseris omnia adversa.*

§. II. *In proverb. Dove va la nave, può andare il brigantino; e vale, che Dove va il più, nè può andare il meno.* Lat. *perenunte navi, dispereat simul scapha; Sipereit principale, pereant et ium accessoria. v. Flos* 317. *Lasc. Streg.* 3. 4. S'egli è innamorato da dovero, non la guarderà in dieci fiorini; e poi dove va la nave, può ben andare il brigantino.

§. III. *Nave, si dice per similit. quella Parte di chiesa, o d'altro edifizio, che è tra 'l muro, e i pilastri, o tra pilastro, e pilastro. M. V.* 10. 63. Un maestro ricopriva il tetto della nave maggiore della detta chiesa. *Borgh. Rip.* 89. Nell'ultima faccia, che sopra la nave di mezzo è posta, si vede la veste. *Borgh. Vesc. Fior.* 382. Che avessero i suoi portici, e, come noi diciamo, navi, e la tribuna distinta, significavano.

NAVERESCO. *V. A. Add. Attenente a navigazione.* Lat. *navalis.* Gr. ναυτικός. *Liv. Ven.* 3. Dove quasi la maggior parte delle cose opportune alla bisogna naveresca erano state da Asdrubale raunate.

NAVETTA. *Dim. di Nave.* Lat. *navicula.* Gr. πλοιάριον. *Vit. Plut.* E là era uno di Creti, che avea una sua navetta, ed elli aveva nome Oroandro. *Bur. Purg.* 2. L'Angiolo ec. venne alla piaggia del Purgatorio con una navetta. *Guice. stor.* 2. 100. Avendo perdura una navetta biscaina.

NAUFRAGANTE. *Che naufraga.* Lat. *naufragans, naufragus.* Gr. ναυηγός. *Segn. crisi. instr.* 3. 16. 1. Non si può fare maggior benificio ad un povero naufragante, che gettargli una tavola, a cui tenersi dall'ire a fondo. *Menz. rim.* 1. 27. E tra fervide tempeste Chi fia, che aita a i naufraganti appreste?

NAUFRAGARE. *Far naufragio.* Lat. *naufragari.* Gr. ναυηγεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* In questo pelago tempestoso è facil cosa il naufragare. *E appresso;*

Dopo lungo scorrimento alla volontà de' venti urta in iscoglio, e naufraga.

NAUFRAGIO. *Frangimento, e Rompimento di navi.* Lat. *naufragium.* Gr. ναυάγιον. *G. V.* 11. 2. 16. Dell'altre molte persecuzioni, ruine, pestilenze, diluvj, battaglie, naufragj avvenuti al tempo de' Romani. *Cavalc. discipl. spirit.* Nondimeno S. Piero andò sopra 'l mare, come per terra, e S. Paolo vi ruppe il legno, e fece, egli stesso dice, naufragio. *Sen. ben. Varch.* 6. 9. Che alcuni non dessero nelle mani a' corsali, fu cagione l'aver fatto naufragio.

NAUFRAGO. *Add. Che ha fatto naufragio.* Lat. *naufragus.* Gr. ναυαγός. *Fiamm.* 7. 12. Io immagino lei edificar Cartagine ec. e quivi benignamente ricevere il forestiero Enea naufrago. *Bur. Inf.* 1. Come 'l naufrago, ch'è uscito fuor del pelago, cioè del mare, coll'anfietà del polmone. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. E di più facesse quel rapacissimo soldato, quello ingratissimo oste, quello avarissimo naufrago suggellare.

NAUFRAGOSO. *V. A. Add. Pericoloso di naufragio.* Lat. *naufragiis infamis.* Gr. συκλώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Espongono la vita per mari tempestosi, e naufragosi.

NAVICABILE, e NAVIGABILE. *Add. Che si può navicare.* Lat. *navigabilis.* Gr. πλοϊκός. *Fr. Giord. Pred. R.* Voi vi ingolfate in un mare, che non è navigabile. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Perchè gli promitero di cavare un fosso navigabile dal lago Averno a Ostia per rive aride, e monti. *Serd. stor.* 7. 261. Fa un porto capace, nel quale sbocca un fiume navigabile.

NAVICAMENTO, e NAVIGAMENTO. *Il navicare.* Lat. *navigatio.* Gr. ναυπλία. *Cell. SS. Pad.* Perciocchè tanto è da metter la navicella del debole ingegno mio a' pericoli del più profondo navicamento, quanto ec. *Vegez.* Con diritto navigamento era usato d'andare. *Bur. Inf.* 3. Nella quarta pone una similitudine, il navigamento di quella nave a passar lo fiume. *E Purg.* 30. 1. Fa quì similitudine ec. dal vivere mondano virtuosamente al navigamento del marinaio per mare.

NAVICANTE, e NAVIGANTE. *Che navica.* Lat. *navigans.* Gr. ναυπλόμενος. *G. V.* 12. 93. 7. Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso sopra Inghilesi, e Fiamminghi, e altri navicanti per quello mare. *Dant. Purg.* 8. Era già l'ora, che volge il desio A' naviganti, *Petr. cans.* 9. 4. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra.

NAVICARE, e NAVIGARE. *Sust. Navicamento.* *Franc. Sacch. nov.* 154. Al fine egli era venuto 35. migliaia di miglia, che è de' maggiori navicari, che si faccia.

NAVICARE, e NAVIGARE. *Andar con nave per acqua; e in uso in significe. neutr. e talora anche att.* Lat. *navigare, navibus trajicere. Dant. Inf.* 21. A rimpalmar li legni lor non sani, Che navicar non ponno. *G. V.* 10. 65. 2. Ma fecerlo per non perdere il navicare. *Bocc. pr.* 4. Sol di se nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere, che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navicando. *Petr. son.* 34. Del lito Occidental muove un fiato, Che fa sicuro il navigar senz'arte. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Navigando egli per certe contrade ec. infino da lungi s'udivano le boci delle Demonia, che erano per le terre d'intorno. *Serd. stor.* 6. 217. Vi corrono fiumi, che si navigano ancora con grosse navi.

§. I. *Navigare, in significe. att. per Trasportare in nave da luogo a luogo checchessia.* Lat. *navi transvehere. Urb.* Nè anche aver fatto cosa, per la quale essa meritasse esser con tanta fretta navigata in paesi strani, tra gente incognita.

§. II. *Navigare a seconda, vale Navigare secondando il corso dell'acqua.* Lat. *secundo flumine nare. Agn. Pand.* 7. Ditemi; se voi foste in una barchetta, e navicaste alla seconda pel mezzo del fiume d'Arno, e, come accade, voi v'infangaste il viso, e le mani, sarebbe vostra quell'acqua, la quale voi adoperaste in lavarvi?

§. III. *Navigar secondo i venti; detto proverb. che vale Ubbidire agli accidenti, e Far della necessità virtù.* Lat. *navigare secundum fretum, navigare secundum fortunam.* Gr. πλεῖν κατὰ πορθμόν, πλεῖν κατὰ δαίμονα. *v. Flos* 126.

§. IV. *Navigar per perduto, si dice di Chi essendo in estremo pericolo, e ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna.* Lat. *vela ventis permittere. Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per persì Detter poi fondo in questo asciutto porto. *Varch. Sup.* 4. 6. Dio l'aiuti, ch'e'n'ha bisogno, e naviga per perduto.

§. V. *Navigare, figuratam. Tac. Dav. ann.* 4. 100. Massimamente a Nerone primo a succedere, giovane modesto, ma non sapea navigare (*cioè governarsi; il Lat. ha* quid in præsentiarum conduceret, oblitum)

NAVICATO, e NAVIGATO. *Add. da Navicare, e Navigare.* Lat. *navi trajectus.* Gr. πορθμεύθείς. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. O quel (*pane*) che vostro pur or navicato Facesti a me gustare.

NAVICATORE, e NAVIGATORE. *Che navica, Che fa l'esercizio del navicare, Marinaro.* Lat. *naviculator, navicularius, nauta.* Gr. ναύτας, ναυβάτας. *Sen. Pist.* A' navicatori conviene la via addirizzare secondo alcuna stella. *Guid. G.* Quella stella, la quale i navigatori chiamano tramontana. *E altrove:* Li detti navigatori, liberati già da' lacci della morte, prendono spirito di conforto. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Usanza, sai, ch'è de' navigatori Di porre in terra, e far talvolta preda Di capre, e porci, o di bufole, o tori.

NAVICAZIONE, e NAVIGAZIONE. *Il navicare.* Lat. *navigatio.* Gr. ναυπλία, *Guid. G.* Ricevendo graziosa navigazione, capitarono all'Isola di Delfos. *Serd. stor.* 1. 5. I popoli di Spagna furono così mal pratichi della navigazione. *E* 1. 8. Durò quella prima navigazione intorno a cinquanta anni. *E* 1. 11. Traportarono lo strumento dell'astrolabio ec. all'uso della navigazione marittima.

NAVICELLA. *Dim. di Nave.* Lat. *navicula, navigiolum.* Gr. πλοιάριον. *Bocc. nov.* 42. 5. Trovò per ventura alquanto separata dall'altre navi una navicella di pescatori. *Nov. ant.* 81. 1. Comandò ec. che fosse arredata una ricca navicella coperta d'un vermiglio sciamito. *Vit. SS. Pad.* 1. 45. Volendo visitare li monasterj de' suoi frati d'intorno a quelle contrade, entrò in una navicella con alquanti frati, che andavano a quei luoghi medesimi, e stando in quella navicella sentìo una grande, e non usata puzza. *Bern. Orl.* 2. 1. 24. Onde soletta in una navicella Entra, veduta la mala parata.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 1. Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio 'ngegno. *E* 32. O navicella mia, com'mal se' carca. *Petr. cans.* 34. 5. Chi si dolce aprìa Mio core a speme nell'età novella, Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natìa.

§. II. *Navicella, si dice anche Ogni sorta di vaso fatto a foggia di nave.* Lat. *cymbium.* Gr. κύμβιον. *Vit. Pitt.* 51. Un sacerdote, a cui assisteva un giovanetto colla navicella dell'incenso.

§. III. *Navicella è anche dim. di Nave, nel significe. del §. III. Piccola navata. Borgh. Rip.* 88. Nella faccia, che risponde sopra la navicella di verso la Nunziata. *E appresso:* La faccia, che si vede sopra la navicella di verso la Canonica.

NAVICELLAIO. *Quegli, che guida il navicello.* Lat. *navicularius.* Gr. ναυκλήρος. *Varch. stor.* 9. 254. Infino a questo luogo arrivano i navicellai, che vengono contro all'acqua con i loro navicelli carichi di roba. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Il votò in Arno, onde un navicellaio Pietoso in rispescarlo gentilmente Della borra il fe vedovo. *Red. lett.* 2. 99. Mi ha promesso, che la farà pervenire in mano di V. Sig. costì in Livorno per la prima occasione di navicellaio, che se gli porgerà.

NAVICELLINO. *Dim. di Navicella; Navicello piccolo.* Lat. *cymbula, lenunculus.* Gr. κυμβίον. *Zibald. Andr.* Scorsono avvicinarsi alla terra un navicellino sottile.

NAVICELLO. *Dim. di Nave.* Lat. *navicula, linter.* Gr. πλοιαρίον. *Varch. stor.* 9. 254. Infino a questo luogo arrivano i navicellai, che vengono contro all'acqua con i loro navicelli carichi di roba.

NAVICHIERE. *Quegli, che traghetta con barche, o navi ne' fiumi; che diciamo anche Navalestro.* Lat. *nauta, portitor.* Gr. ναύτης, πορθμεύς. *Bur.* In vece di quel tempo, che i navichieri non le possono adoperare (*qui vale: vecchiere, marinaio*)

NAVIGABILE. *v.* NAVICABILE.

NAVIGAMENTO. *v.* NAVICAMENTO.

NAVIGANTE. *v.* NAVICANTE.

NAVIGARE. *v.* NAVICARE.

NAVIGATO. *v.* NAVICATO.

NAVIGATORE. *v.* NAVICATORE.

NAVIGATORIO. *Add. Atto a navigare, Appartenente a navigazione.* Lat. *navicularis, navicularius.* Gr. ναυτικός. *Gal. Sist.* 98. Che diremo dell'architettura? che dell'arte navigatoria?

NAVIGAZIONE. *v.* NAVICAZIONE.

NAVIGIO. *Legno da navigare.* Lat. *navigium.* Gr. πλοῖον. *Dant. Par.* 2. Per l'alto sale Vostro navigio servando mio solco. *Petr. cans.* 31. 2. Tragge a se il ferro, e'l fura Dal legno in guisa, che i navigj affonde. *Guid. G.* E con avventuroso navigio capitarono alle sparte Isole Cicladi.

NAVIGLIO. *v.* NAVILIO.

NAVILE. *Sust. Navilio.* Lat. *classis.* Gr. στόλος. *G. V.* 7. 106. 1. I Pisa-

ni vi traſſero da Piſa a piede, e a cavallo, e preſono il detto navile. *E* 12. 94. 1. In compagnia del detto navile 12. galée armate di Genoveſi, e paſſando il detto navile contro a Dovero in Inghilterra ec. con piene vele, fiotto, e marea vennono addoſſo al detto navile del Re di Franchi.

NAVILE. *Add. di nave, Marittimo.* Lat. *maritimus*. Gr. ναυτικός. *Guid. G.* Piacque a tutti, che Pari andaſſe in Grecia col navile eſercito. *E altrove:* Comandóe ec. che vadano con Pari col detto oſte navile.

NAVILIO, e NAVIGLIO. *Moltitudine di legni da navigare.* Lat. *claſſis*. Gr. στόλος. *G. V.* 7. 37. 3. Paſsò il detto ſtuolo ſano, e ſalvo con loro navilio. *E* 9. 251. 1. Tutto 'l navilio di Piſani ſi partirono di Sardigna. *M. V.* 3. 86. E per molti tempi pieni di molte vittorie, e s'ignori al continovo di molto navilio. *Diſtam.* 1. 19. Li boſchi comandò eſſer guardati Per lo navilio, e ordinò ec. *E* 2. 14. Allor venía Con gran navilio incontro me acerbo.

§. *Per Nome univerſale d'ogni legno, con che ſi navichi.* Lat. *navigium*. Gr. πλοῖον. *Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi ſono ſtati, che la mercatanzía, e'l navilio, e le polpe, e l'oſſa laſciate v' hanno. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Porto, che a tempo di fortuna v'entrano i navili per iſtare ſicuri.

NAVOLO, e NAULO. *V. L. Danaro, che ſi paga per paſſare ſopra la nave.* Lat. *naulum*. Gr. ναῦλον. *Vit. SS. Pad.* 1. 85. Portando ſeco un libro de' Vangeli ec. iſtimando con quello pagare lo navolo. *E* 86. E venendo poi a terra, e volendo Ilarione pagare lo navolo per ſe, e per Gazano ec. *Fr. Iac. T.* 6. 10. 12. Chi paſſar vuol queſto mare Dell'amor deggia impazzare, Senza naulo il fa varcare Con tutta la ſalmería. *Rim. ant. R.* Gran naulo in queſto paſſo chiede amore. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Al paſſaggio per naulo ei volle il core.

NAVONE. *Spezie di rapa lunga, e ſoſtile, e di color gialle.* Lat. *napus*. *Pallad. Lugl.* 2. Di queſto meſe ſeminiamo i napi, cioè navoni, e rape, in campi, e luoghi umidi ec. ma i navoni vogliono terra ſabbioſa, e un poco a pendío. *Cr.* 6. 84. 1. Il nappello è navon marino, che creſce nel lito del mare, ed è velen peſſimo, e mortale. *E* 12. 7. 1. Ancora intorno alla fine ſi ſeminano le rape, e i navoni. *Alam. Colt.* 5. 139. Il ventoſo navon, la rozza rapa Si congiunti tra lor, ch'aſſai ſovente L'un ſi cangia nell' altro.

§. *Talora aggiunto a uomo, vale Balordo, Minchione, o ſimili. Bellinc. ſon.* 293. Bagginaccio navon, dov'è 'l cervello?

NAUSA. *Lo ſteſſo, che Nauſea.* Lat. *nauſea, nauſea*. Gr. ναυτία. *Demetr. Segn.* La teſta di coloro, che dicono troppi ſpeſſi periodi, ſi ferma difficilmente, ficcome avviene agli ubriachi; e gli aſcoltatori ne prendon nauſa. *Buon. Fier.* 3. 2. 27. Le dolcezze d'Ibla, E di Madera in mano a quattro paggi Gli corrono a far nauſa.

NAUSEA. *Faſtidio, Abbominazione, nel ſignific. del* §. *Varch. ſtor.* 12. 451. Io non credo, che alcuno ec. poſſa leggere queſte coſe, o ſenza riſo, o ſenza nauſea.

NAUSEAMENTO. *Il nauſeare, Nauſea.*

NAUSEANTE. *Che nauſea, Che induce nauſea.*

NAUSEARE. *Indur nauſea, Far nauſea, ed Avere a nauſea.* Lat. *nauſeare*. Gr. ναυτιᾶν. *Libr. cur. malatt.* In queſto tempo le femmine nauſeano ogni maniera di cibo.

NAUSEATO. *Add. da Nauſeare.*

NAUSEOSO. *Add. Che fa nauſea.* Lat. *nauſeoſus, nauſeam ciens*. Gr. ναυτιώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Le medicine, ancorchè nauſeoſe, portano utilità. *Volg. Meſ.* Nuoce allo ſtomaco, ed è coſa molto nauſeoſa. *Volg. Dioſc.* Il ſori ha l'odore grave, e lezzoſo, e nauſeoſo. *Red. conſ.* 2. 21. Sono così nauſeoſe, che porterebbono faſtidio ad uno ſtomaco di marmo, o di ferro.

NAUTA. *V. L. Nocchiero, Marinaro.* Lat. *nauta*. Gr. ναύτης. *Ar. Fur.* 15. 68. E i corpi umani ſon le ſue vivande Delle perſone miſere, ed incaute, Di viandanti, e d'infelici naute.

NAUTICA. *Suſt. V. L. Scienza di navigare.* Lat. *ars nautica*. *Viv. prop.* 98. Se la buſſola, e la carta con acquiſti di teſori immenſi reggono la nautica, il geografo matematico a così grandi uſi quella applicò.

NAUTICO. *V. L. Add. Di nave.* Lat. *nauticus*. Gr. ναυτικός. *Serd. ſtor.* 1. 46. Non mancherebbe loro nè ſtrumenti nautici, nè vettovaglie.

NAZIONALE. *Add. Di nazione, Della ſteſſa nazione.*

NAZIONE. *Generazion d'uomini nati in una medeſima provincia, o città.* Lat. *natio*. Gr. ἔθνος. *Bocc. nov.* 18. 2. Nacque tra l'una nazione, e l'altra grandiſſima nimiſtà. *M. V.* 1. 2. Penſando l'utilità ſalutevole, che di queſta memoria puote avvenire alle nazioni, che dopo noi ſeguiranno (*cioè: alle genti*) *Stor. Eur.* 1. 1. Il che di quanto momento fuſſe alla rovina dello occidente, aſſai chiaro ce lo dimoſtrano i tanti diluvj delle barbare nazioni, che non ſolamente inondarono nella Europa, ma e nella Africa ancora.

§. *Per Naſcimento, Naſcita, Origine, Stirpe, Schiatta.* Lat. *ortus, origo, genus, progenies*. Gr. ἀρχή, γένος. *Teſ. Br.* 1. 46. Non temer niente; che la nazione del tuo figliuolo ſarà vero lume, e giudicherà il popolo d'Iſrael. *Dant. Inf.* 1. E ſua nazion ſarà tra Feltro, e Feltro. *G. V.* 1. 26. 1. E poi, ſappiendo loro reale nazione, congregarono ladroni, e fuggitivi, e sbanditi, e gente d'ogni condizione diſpoſti a mal fare. *Bocc. nov.* 66. 2. S'innamorò d'un giovane ec. aſſai piacevole, e coſtumato, comecchè di gran nazion non foſſe. *Cron. Morell.* 225. Non ſi deſcrive la morte di Calandro, perchè non ne troviamo nulla certezza, ma per non laſciare così ignudo i fatti ſuoi, a me pare ec. che ſi poſſa venire appreſſo a qualche chiarità della ſua nazione, e appreſſo della morte. *E* 316. Egli era uomo di vile nazione.

NE

NE'. *Particella, che nega, e vale Non, e anche Congiunzione negativa, e vale E non. Si pronunzia colla* E *alquanto aperta; ed in tal ſignificazione ſi ſcrive ſempre tal particella intera, benchè ſia avanti a vocale.* Lat. *nec, neque*. Gr. οὐδέ, μηδέ. *Bocc. inſtr.* 43. Nè prima eſſe agli occhi corſero di coſtoro, che coſtoro furono da eſſe veduti. *E* 46. Nè oltre a due picole miglia ſi dilungarono da eſſa. *Amet.* 35. Nè più ſommo di lui nelle noſtre arti, nè di maggiore fama alcuno oggi riſuona ne' noſtri regni. *E* 45. Nè è di quella via il ſuolo dall' arido paléo occupata, nè in tutto la cuopre l'abbracciante gramigna, ma lieta ſi vede di molti fiori. *Dant. Inf.* 15. Nè per tanto di men parlando vommi Con ſer Brunetto. *Petr. ſon.* 6. Nè mi vale ſpronarlo, o dargli volta.

§. I. *Talora ſi raddoppia come facevano i Latini la nec, e la neque, così ne' nomi, come ne' verbi. Bocc. nov.* 98. 28. Perciocchè dal vero nè nell'una, nè nell' altra non intendo partirmi. *E num.* 37. Io non cercai nè con ingegno, nè con fraude d'imporre alcuna macula all'onestà, e alla chiarezza del voſtro ſangue. *Dant. Inf.* 25. Ne l'un, nè l'altro già parea quel, ch'era. *Petr. ſon.* 19. Ne ſa ſtar ſol, nè gire ov'altri il chiama.

§. II. *Talora ſi replica più fiate. Bocc. nov.* 1. 32. Che uomo è coſtui ? il quale nè vecchiezza, nè infermità, nè paura di morte, alla qual ſi vede vicino, nè ancora d'Iddio, dinanzi al giudicio del quale di quì a picciola ora s'aſpetta di dovere eſſere, dalla ſua malvagità l'hanno potuto rimuovere, nè far, ch'egli ec. *Petr. ſon.* 30. Orſo, e' non furon mai fiumi, ne ſtagni, Ne mare, ov'ogni rivo ſi diſgombra, Nè di muro, o di poggio, o di ramo ombra, Nè nebbia, che'l ciel cuopra, e'l mondo bagni, Nè altro impedimento, ond' io mi lagni ec.

§. III. *Talora eſprime la ſignificanza del la ſemplice congiunzione. Bocc. nov.* 41. 9. Comecchè, perchè pure agio avuto ne aveſſe, il dolore, nè i penſieri, che del la ſua giovane aveva, non l'avrebbero laſciato. *Petr. canz.* 44. 7. Leggiadría, ne beltate Tanta non vide il ſol credo giammai. *Gr. S. Gir.* 3. Colui, che ave orgoglio, nè avarizia, nè luſſuria, sì chiude l'uſcio del ſuo cuore, e non vi laſcia Idio entrare.

§. IV. *Talora è congiunzione diſgiuntiva, e vale O, O pure, Ovvero, O veramente.* Lat. *aut, vel, ſive*. Gr. ἤ, εἴτε. *Fior. S. Franc.* 190. Del più ſanto, che mai foſſe, nè mai ſarà, cioè il mio Signore Gesù Criſto. *Petr. canz.* 40. 7. Anzi la voce al mio nome riſchiari, Se gli occhi ſuoi ti fur dolci, nè cari. *E ſon.* 44. Prima ch' i' truovi in cio pace, nè tregua. *E* 195. Onde quanto di lei parlai, nè ſcriſſi ec. Fu breve ſtilla d'infiniti abiſſi.

§. V. *Talora traporta la forza del negare da un luogo ad un altro. Nov. ant.* 16. 1. Franceſco da Calboli rampognando con meſſer Ricciardo de' Manfredi, che avea ſi fatto, che in Faenza, nè in Furli gli era rimaſo amico. *Bocc. nov.* 27. 14. Di che sì fatta paura m'entrò, che io del tutto mi diſpoſi a non voler più la dimeſtichezza di lui, e per non averne cagione, ſua lettera, ne ſua ambaſciata più volli ricevere.

§. VI. *Talora innanzi alle particelle Ancora, Pure, Ancora ſe, o ſimili, ſta in forza di Ancorchè, come per eſempio: Io non te la moſtrerei, nè anche ſe tu mi pagaſſi.* Lat. *nedum, ne quidem, etiamſi*. Gr. καν.

§. VII. *Talora per ſoſtegno della pronunzia, a tal particella, come ad altre ſimili, ſi aggiunſe la lettera D, dicendoſi Ned. G. V.* 12. 8c. 1. Ned eziandio il detto

Re d'Ungheria non poteo seguire la sua impresa di passare in Puglia. *Petr. fen.* 138. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giammai, nè per sembiante oscuro Le mie speranze, e i miei dolci sospiri.

§. VIII. *Di altri diversi significati di questa particella v. il Varch. Lez.* 485. *ed Ercol.* 183. *e seg.*

NE. *Avverb. si usa dinanzi alla parola Vero, formandosi una maniera avverbiale Ne' vero, che domanda, e quasi ricerca testimonianza dal domandato in confermazion del suo detto; e si pratica notarla d'apostrofo, come in cambio dell' E', per Egli, che vi manca. In tal caso tal particella va pronunziata dolcemente, per esempio: Il tale è galantuomo, ne' vero? Io gliele diss'a colui, ne' vero? e vale: Non è e' vero, ch'il tale è un galantuomo? Non è e' vero, che io gliele diss'a colui?* Lat. *nonne?*

NE. *Particella riempitiva per vaghissima proprietà del nostro linguaggio. Bocc. nov.* 12.13. La donna ec. se ne venne, e del buon uomo domandò, che ne fosse.

§. I. *Talora, ancorachè particella riempitiva, par, che significhi una certa proprietà per colui, che opera, onde sembra, che abbia alcuna fiata forza di pronome, in vece di noi, A noi, o simili. Bocc. nov.* 1.11. Il mandarlo fuori di casa nostra così infermo, ne sarebbe gran biasimo. *Petr. canz.* 29.7. E siccome la vita Fugge, e la morte n'è sovra le spalle. *G. V.* 2.12.6. Avendo detto brevemente il corso, e signoria de' successori, e discendenti di Carlo Magno ec. si ne pare di necessità di dire ancora quello, che adoperarono gl' Imperadori Franceschi.

§. II. *Non del tutto oziosa par, che riferisca alcuna volta materia, o cagione accennata di sopra. Bocc. nov.* 21.3. Le donne mi davan sì poco salaro, che io non ne poteva appena pur pagare i calzari (*cioè: di quel salaro*) *E num.* 8. Se egli sapesse lavorar l'orto, e volessecci rimanere, io mi credo, che noi n'avremmo buon servigio (*cioè: di lui*) *E nov.* 84.2. Quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero; in uno, cioè, che amenduni gli lor padri odiavano, tanto si convenivano, che amici n'erano divenuti, e spesso n'usava no insieme (*cioè: per questa cagione*)

§. III. *Talora rassembra, che dinoti qualità d'avverbio di moto. Dant. Purg.* 25. Al bosco Corse Diana, ed Elice caccionne. *Pass.* 276. Non si tiene polvere, e cenere colui, che si pone in altura di stato, e di dignità, che la cenere, e la polvere posta in alto ne è portata, e sparta dal vento.

§. IV. *Talora si prepone alle particelle* LO, GLI, LA, LE, *e colle stesse talvolta s'affigge, e spesso affisso s'accorcia. Bocc. nov.* 23.23. Tu faresti quello, che far dovevi di mandarnelo, come facesti. *E nov.* 54.3. Pregò caramente Chichibio, che ne le desse una coscia. *E nov.* 77. 68. Là tornati con una tavola, su v'acconciarono la fante, ed a'la casa ne la portarono. *E nov.* 80.23. Ed avendo alcun denaio, ed il Canigiano avendonegli alquanti prestati, fece molte balle ben legate, e ben magliate. *E nov.* 91. 22. Quel forziere ec. voglio, che sia vostro, acciocchè nelle vostre contrade nel possiate portare.

¶. *Talora alle medesime particelle si è, e anche alla particella* IL. *Bocc. nov.* 4.6. Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare, e perciò con vostra licenzia io voglio andare al bosco, e farlene venire. *E nov.* 47.10. La donna la si credette, e per celare il difetto della figliuola, ad una lor possessione la ne mandò. *E nov.* 69.20. Io ti consiglierei, che tu il ne cacciassi fuori, primachè l'opera andasse più innanzi. *M.V.* 6.15. Ma provarlo per sperienza gli ne fa più certi. *F. V.* 11.78. Dopo alquanto tempo la contessa cortesemente lo ne rimandò in suo paese.

§. VI. *Si prepone alle particelle* ME, TE, SE, CE, VE, *e colle stesse talora si affigge, e spesso affisso s'accorcia. Bocc. nov.* 4.6. L'abate ec. avvisando, che questi accorto non se ne fosse, che egli fosse stato da lui veduto, fu lieto di tale accidente. *E nov.* 58.4. Egli è il vero, che io me ne sono venuta tosto. *E appresso*: Cesca che vuol dire questo, che essendo oggi festa, tu te ne se' così tosto tornata in casa? *E nov.* 77.10. Andiancene in camera, e da una finestretta guardiamo. *E num.* 26. El le si partiranno, e voi ve ne potrete scendere al luogo, dove i vostri panni avrete lasciati. *Dant. rim.* 17. Io prego voi, se non ven sete accorta, Che voi 'l miriate per lo vostro onore. *E l'urg.* 26. L'una gente sen va, l'altra sen viene. *E Par.* 2. La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno cen portava Veloci ec. *Petr. canz.* 5.7. E non pur questa misera ruina Del popolo infelice d'Oriente Vittoria sen promette. *E* 35.7. Ed ancor non men pento, Che di dolce veleno il cor trabocchi. *Petr. son.* 272. Ella il se ne portò sotterra, e 'n cielo.

§. VII. *Anche a due insieme delle suddette particelle, l'una dopo l'altra, si trova posposta. Bocc. nov.* 23.9. S'egli questo negasse, sicuramente gli dire, che io sia stata quella, che questo v'abbia detto, e siamivene doluta. *G. V.* 1.12.2. Prese Ansiona figliuola del detto Re Laumedon, e menollasene in Grecia.

VIII. *Gli antichi per ripieno della pronunzia talora aggiunsero la particella Ne, a parole terminate in accento, o a monosillabe. Dant. Purg.* 4. Come da noi la schiera si partine. *E Par.* 27. Pur ascoltando timida si fane. *Rim. ant. Guitt.* 97. Che per vostro piacere, Volentier mi starei, per far di mene Cosa stesse a voi bene. *E appresso*: Per tutto ciò aguagliare Non poria mai l'onor, nè lo bene, Che per voi fatto m'ene.

NE. *Preposizione, in vece di In, allora che no segue l'articolo, gli si affigge, e formasi* NEL, NELLO, NELLI, NELLA, *e* NELLE *; come pure* NEGLI, *e* NEI, *o pure* NE'. Lat. *in*, Gr. ἐν.

§. I. *Nel, si usa nel singolare maschile nelle voci, che principiano da consonante, sol che non sia la S seguita da altra consonante. Bocc. nov.* 68.8. Ella in persona di se nel suo letto la mise. *Petr. son.* 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro.

§. II. *Nello, si adopera nel singolare maschile nelle voci cominciantisi da S, cui altra consonante ne segua. Bocc. nov.* 48.3. Perseverando adunque il giovane, e nello amare, e nello spendere smisuratamente, parve ec. *Petr. son.* 40. Così 'l desio, che seco non s'accorda, Nello sfrenato obbietto vien perdendo.

§. III. *Negli, si pone nel maggior numero del genere maschile, allora che voce no segua da vocale cominciante, o il vero da S accompagnata da altra consonante, e davanti all' I comunemente si segna d'apostrofo. Dant. Par.* 12. E negli sterpi eretici percosse L' impeto suo più vivamente quivi. *Bocc. conc.* 10. Più distesamente parlar vi si conviene, che a quelli, che hanno negli studj gl'ingegni assottigliati. *E vit. Dant.* 262. Non si può alcuna scienza bene negl' intelletti adattare. *E procm.* 8. Nelle quali novelle piacevoli, ed aspri casi d'amore, ed altri fortunati avvenimenti si vedranno così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *Petr. son.* 56. E 'l cor negli occhi, e nella fronte ho scritto.

§ IV. *Nelli, si usa nel numero del più nel genere maschile, davanti a consonante, purchè non sia S seguita da altra consonante; ma sovente per maggior dolcezza si pronunzia, e si scrive Ne', o pure Ne'. Bocc. intr.* 25. Per la qual cosa essi così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa, o faccenda curavano. *Amet.* 42. Colla mente levato in alto cercava i cieli, come voi vedeste ne i focosi carri tirati da fieri draghi. *Petr. canz.* 4.9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro.

§. V. *Nella, si dice nel numero del meno nel genere femminile. Bocc. nov.* 9.3. Signor mio, io non vengo nella tua presenza per vendetta, che io attenda della ingiuria, che m'è stata fatta, ma ec. *Dant. Par.* 4. Io t'ho per certo nella mente messo, Ch' alma beata non poria mentire.

§. VI. *Nelle, serve al numero del più nel genere femminile. Bocc. lett. Pin. Ruff.* 272. L'avere nelle miserie compagni suole essere grande alleggiamento di quelle. *Petr. canz.* 4.8. E ritornai nelle terrene membra, Credo, per più dolor ivi sentire.

§. VII. *Nell', segnato d'apostrofo, rappresenta Nello, Nella, Nelli, Nelle, quando queste in vocale s'incontrino, benchè alcuna volta intere e si scrivano, o si proferiscano. Bocc. nov.* 41.2. Adunque, siccome noi nell'antiche istorie de' Cipriani abbiam già letto, nell'isola di Cipri fu uno nobilissimo uomo ec. *E nov.* 64. 2. Cadde nell'animo alla donna di far lo morire del male, del quale senza cagione aveva paura. *Petr. son.* 238. E nell' eterno lume Quando mostrai di chiuder gli occhi, apersi. *Dant. Par.* 30. Quant' è la larghezza Di questa rosa nell' estreme foglie?

§. VIII. *Si usano simili particelle in forza di diverse preposizioni. Bocc. nov.* 14.8. Ma nel far della sera si mise un vento tempestoso (*cioè: circa il far della sera*) *E nov.* 17.39. Messala nel ragionare del dispetto, che dal Duca le pareva ricevere per la donna, la qual teneva, le disse (*cioè: introdottala a ragionare*) *E nov.* 36.8. A me pareva averla sì cara, che, acciocchè da me non si partisse, le mi pareva nella gola aver messo un collar d'oro (*cioè: attorno*, Lat. *circum*. Gr. περὶ) *E nov.* 92.1. Lodata era già stata la magnificenzia del Re Anfonzo nel Fiorentin cavaliere usata (*cioè: verso*. Lat. *erga*. Gr. πρὸς) *Fiamm.* 5.162. La rigidezza delle matrigne ne' figliastri non dico, perciocchè è manifesta ogni giorno (*cioè: contro*. Lat. *in*. Gr.

ols) *Cr.9.68.4.* Per tutta la state prestamente si mungono nell' aurora del dì (*cioè: in sull' aurora*. Lat. *sub*. Gr. ὑπὸ) *Dant.Purg.9.* Dianzi nell'alba, che precede al giorno ec. Venne una donna, e disse (*cioè: in sull'alba*)

§. IX. *Altre particolarità si notano delle suddette particelle, le quali vedi appresso i grammatici.*

NEBBIA. Lat. *nebula*. Gr. νεφέλη, νέφος, νεφέλιον. *But.* Nebbia è vapor denso, e umido, che esce de' fiumi stagni, e paludi, la quale è a modo d'un fummo, e si lieva spesse volte nell'alpi. *Petr.son.* 30. Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni. *E* 275. Che come nebbia al vento si dilegua. *Lab.* 26. Seguir mi vidi a una nebbia sì folta, e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. *Cavalc.Frutt.ling.* Come il vento caccia la nebbia, così il canto devoto caccia le demonia.

§. I. *Per metaf.* Lat. *nubes, caligo*. Gr. νέφος, ἀχλύς. *Dant.Purg.1.* Che non si converría l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch'è di quel di Paradiso (*cioè: ignoranza, o cecità*) *Amet.35.* Co' suoi effetti si sforza a purgare Ciascuna nebbia dalli cuor mondani. *Red.son.* Fece invanirli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosía.

§. II. *Incantar la nebbia, vale Mangiare, e bere la mattina a buon'ora. Varch. Suoc.3.4.* E' non era ancor dì, che noi eravamo nella volta con un pezzo di prosciutto in mano a incantar la nebbia.

§ III. *Imbottar nebbia, vale Gittar via il tempo, mettendosi a far cosa, che non serva a nulla, o che non possa mai riuscire, Stare senza far nulla*. Lat. *actum agere. frustra niti, otiari*. Gr. μετεωρολογεῖν, *Aristof.Burch.1.6.* E poi vidi l'anguille Far cosa, ch'io non so, se dir mel debbia; Pur lo dirò: elle 'mbottavan nebbia. *Lasc.Streg.* 5.8. Il resto del tempo non vo', che tu attenda ad altro, che ad imbottar nebbia.

NEBBIONE. *Accrescit. di Nebbia; ma si dice propriam. di Nebbia alta, e sollevata da terra*. Lat. *ingens nebula, densa, atra nebula*.

NEBBIOSO. *Add. Pieno di nebbia*. Lat. *nebulosus*. Gr. νεφώδης. *Mir. Mad.M.* Avvegnachè tempo fosse nebbioso, andò nell'orto. *Franc.Sacch.nov.36.* Per uno pessimo tempo piovoso, e nebbioso, durato molti dì. *Pallad.Febbr.13.* Nel luogo ec. nebbioso ec. i rami dell'albero, che sostengono i tralci, si vogliono drizzare. *E Agost.* 8. E la terra svaporrà fummo nebbioso. *Cr.6.100.1.* La radice è un'erba, la cui radice così s'appella, e dilettasi in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca, e alligni.

§. *Per metaf.Bocc.lett.Pr.S.Ap.292.* Di pochi, e di nebbiosi, ed aggravati bicchieri fornita.

NEBULA. *V. L.* Nebbia. Lat. *nebula, nubes*. Gr. ὁμίχλη, νεφέλη. *Dant.Vit. nuov.3.* A me parea vedere nella mia camera una nebula di color di fuoco. *Legg. Asc.Cr.362.* Avvegnachè andasse in nebula, non fue per ajuto, o per necessitade, ma dimostrò, che ogne creatura è suggetta al Creatore.

§. *Per metaf. Bocc. lett. Pis. Rosf.283.* Quinci già molti a gran pericolo si sono messi per volerla purgare (*la fama*) se forse alcuna nebula in quella fosse da invidia, o da falsa opinione stata gittata (*cioè macchia, o oscurità*)

NEBULETTA. *Dim. di Nebula*. Lat. *parva nebula, nubecula*. Gr. νεφέλιον. *Dant.Conv.36.* E poi continuando la sua luce, caggiono quasi come nebulette mattutine alla faccia del sole. *E Vit.nuov.26.* Pareami vedere moltitudine d'Angeli, li quali tornassero in suso, ed aveano dinanzi a loro una nebuletta bianchissima (*qui vale: nuvoletta*)

NEBULOSO. *Add. Nebbioso*. Lat. *nebulosus*. Gr. ὁμιχλώδης. *Dant.Inf.4.* Oscura, profonda era, e nebulosa Tanto, che ec. *Amet.87.* I nebulosi fumi si risolverono nell'aere.

§. *Stelle nebulose, si dicono dagli astronomi a distinzione delle lucide*. Lat. *nebulosa. Com.Par.2.* Che tutte le lucide (*stelle*) fossono d'una natura, tutte le nebulose d'un'altra. *Gal.Sist.361.* Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi noi col telescopio l'aviamo fatte diventare drapelli di molte stelle lucide, e bellissime.

NECESSARIAMENTE. *Avverb. Di necessità*. Lat. *necessarie, necessario*. Gr. ἀναγκαίως. *Cavalc.Frutt.ling.* A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore. *But.* Ma si soprappose al mio intelletto necessariamente, e assegnane la cagione. *Sagg.nat. esp.178.* I quali a guisa di tante biette sforzandolo, ne vien necessariamente dilatata l'interna capacità del vaso.

NECESSARIO. *Sust. Cesso, Agiamento*. Lat. *latrina*. Gr. κοπρών. *Pass.* 110. Tagliato a pezzi, e ismembrato il corpo dell'orafo ammazato, il gettaro giù per lo necessario.

§. *Per la Cameretta, o Stanzino, ov'è il necessario. Bern. rim.1.4.* La credenza facea nel necessario. *Ambr.Bern.2.3.* Talor ci dà ad intendere D'ir fuori, e poi di piatto usa nasconderti O sotto la scala, o nel necessario.

NECESSARIO. *Add. Che è di necessità, e senza 'l quale non si può fare*. Lat. *necessarius*. Gr. ἀναγκαῖος. *Bocc. nov.* 83. 12. Comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico, e co' compagni suoi se gli mangiò. *E concl.* 6. Chi non sa, che 'l fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali? *Dant. Par.4.* Poich' era necessario, ne commendo. *Tes. Br.2.45.* Secondo che tutti li filosofi pruovano, per molte ragioni diritte, e necessarie. *Varch.Ster.9.245.* Questa openione, che Firenze fosse del tutto rovinata, si conferma con due ragioni, se non necessarie verisimili (*cioè: che necessariamente conchiudono*) *Cas.lett.27.* M'è paso necessario voltarmi alla bontà, e giustizia di V. Ecc.

NECESSARISSIMAMENTE. *Superl. di Necessariamente*. Lat. *ex maxima necessitate*. Gr. ἀναγκαιότατα. *Libr.cur.malatt.* Il medicamento necessarissimamente conviene prenderlo.

NECESSARISSIMO. *Superl. di Necessario*. Lat. *maxime necessarius*. Gr. ἀναγκαιότατος. *Sen. ben.Varch.6.29.* Roppero leghe necessarissime per isfogare l'ira loro. *Bemb.Asol.3.187.* Quelle parti ad esso dando, che meno gli si converrebbe dare, e quelle, che sono sue certissime, propriissime, necessarissime, tacendo, e da parte lasciando per non sue. *Red. cons.* 1.12. Credo, che sia necessario necessarissimo, che per molti, e molti mesi ella tralasci totalmente il vino, ed in sua vece beva dell'acqua.

NECESSE. *V. L. Di necessità, Necessario*. Lat. *necesse*. Gr. τὸ ἀναγκαῖον. *Dant. Par.3.* S'esser in caritate è quì necesse.

NECESSITA', NECESSITADE, e NECESSITATE. *Estremo bisogno, che violenta*. Lat. *necessitas, summa inopia*. Gr. ἀνάγκη. *Bocc.instr.3.* Quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco. *E* 17. Solo che la necessità della sua infermità il richiedesse. *Dant. Inf.7.* Necessità la fa esser veloce. *Cavalc.Specch.cr.* Se tu ti ricordi delle fatiche, delle necessità, delle ingiurie. *Vit.SS.Pad.* Immaginandosi, che fosse uscito fuore per sua necessitade, aspettò un poco. *Fr. Iac. T.* 2. 5. 24. Io nutrico lo mio corpo, Dogli sua necessitate (*cioè: le cose necessarie*)

§. I. *Far della necessità virtù, proverb. che vale Accomodarsi alle cose, che vengono di mano in mano. Far per necessità ciò, che per altro non si farebbe, Cedere al tempo*. Lat. *parere necessitati, desperationem in virtutem vertere*. Gr. τῇ ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. *Tac.Dav.ann.1.12.* La nona (*legione*) ec. lasciata in Nasso ec. fece della necessità virtù. *Buon.Fier.4.1.9.* Della necessità farem virtù. *Varch.Suoc.* 4. 4. L'aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù.

§. II. *La necessità non ha legge, proverb. che si dice del Farsi lecito per necessità ciò, che per legge è illecito*. Lat. *necessitas furiis caret. v.Flos 225. Albert. cap.39.* Le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge.

§. III. *La necessità fa vecchia trottare, che anche si dice Bisogno fa trottar la vecchia; modo proverb. che vale, che La necessità costringe altrui all'operare*. Lat. *duris urget in rebus egestas, miseris venit sollertia rebus, Ovid. M.V.* 9. 42. Necessità fa vecchia trottare. *F.V.* 11. 69. La necessità, la quale fa vecchia trottare, ti rinse il nostro comune ad eleggerlo per capitano.

§. IV. *Di necessità, posto avverbialm. v.* DI NECESSITA'.

NECESSITARE. *Sforzare, Violentare, Mettere in necessità*. Lat. *cogere, vim inferre*. Gr. ἀναγκάζειν. *Com.Inf.7.* E' di necessitade, che 'l cielo continuo si muova, e dea influenza, ma non ch'egli necessiti, come di sopra è provato. *Buc. Purg.16.1.* Noi siamo incitati, ma non necessitati. *E appresso:* Le influenze celesti muovono, ma non necessitano. *Sagg. nat. esp.22.* Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla, o del peso a cader sempre dalla medesima altezza.

NECESSITATO. *Add. da Necessitare*. Lat. *vi coactus*. Gr. ἀναγκασθείς. *Lor. Med.com.185.* Nasce il dubbio ec. e di questo un pensiero di ritrarne l'amor suo, ma necessitato gli bisogna continuare in esso. *Buon. Fier.3.2.8.* L'opre onorano altrui, non negli osequj Necessitati, ed a schivar gastigo. *E* 4.2.7. Saldi, senza piegar, terrapianati Non cedono a dar luogo, ov'altri il passo Necessitato chieggia.

NECESSITOSO. *Add. Che è in necessità. Bisognoso*. Lat. *inops, egenus*. Gr. ἄπορος, ἐνδεής. *S.Ag.C.D.* Distribuiscono tutti i loro beni alli necessitosi membri di Cristo. *Fr.Iac.T.*4.37.14. Al meschin necessitoso Da' secondo la tua entrata.

NECISTA', NECISTADE, e NECISTATE. *Lo stesso, che Nicistà. Vit.*

S.M. Madd. 5. Questa benedetta vecchia andava alcuna volta attorno per cose di necistade.

NEENTE. *v.* NIENTE.

NEENTEDIMENO. *v.* NIENTEDIMENO.

NEENTEMENO. *v.* NIENTEMENO.

NEFA. *V.A. Noia, Asa. Pataff.* 1. Tu mi fai nefa, levati di quinci.

NEFANDEZZA. *Nefandigia.* Lat. *flagitium.* Gr. *μιχθηρία. Dav. Scism.* 61. In compagnia, per più vituperio, di Gualtieri Barone d'Ungerford condannato di nefandezza (*qui per Soddomia*)

NEFANDIGIA. *Scelleraggine.* Lat. *flagitium.* Gr. *μιχθηρία. Tac. Dav. ann.* 15. 214. Per non lasciare alcuna nefandigia lecita, e non lecita, indi a pochi giorni tolse per marito uno stallone di quella mandria detto Pittagora.

NEFANDISSIMO. *Superl. di Nefando.* Lat. *impurissimus.* Gr. *μιαρώτατος. Fr. Giord. Pred. R.* Vi si accostano coll anima di nefandissime scelleraggini imbrattata.

NEFANDITA', NEFANDITADE, e NEFANDITATE. *Astratto di Nefando; Nefandezza. Varch. stor.* 16. 640. Risaputa così grave, e intollerabile nefandità, mostro ec. di non farne molto caso.

NEFANDO. *Add. Empio, Scellerato.* Lat. *nefandus, infandus, nefarius.* Gr. *μιαρὸς, ἀθέμιτος. Filoc.* 7. 86. Hai potenzia di muovere i duri cuori da' loro proponimenti nefandi. *Circ. Gell.* 9. 107. E' si truovano molto più nefandi errori infra di voi, che infra gli uomini. *Tac. Dav. ann.* 16. 135. Curzio Montano di versi nefandi componitore. *Etrn. Orl.* 1. 28. 5. Che, come sopra udiste, s'accorgeva, Che commetteva un peccato nefando. *Serd. stor.* 1. 2. Onde tutti i popoli, e tutte le nazioni poco prima avevano appreso ec. nefandi riti, e superstizioni.

NEFARIO. *Add. Scellerato.* Lat. *scelestus, nefarius.* Gr. *μιαρὸς, ἀθέμιτος. Lab.* 301. Al tutto al dipartir dal nefario amore della scellerata femmina mi dispuosi. *Fir. As.* 278. Ma quel nefario uomo, che più d'una volta si era imbrattato le mani nel sangue umano, messo mano per un giannettone, che egli aveva, lo lanciò all'un de' due giovani per mezzo del petto. *E disc. an.* 60. Io non credo, che ec. egli si fia messo a tentare così nefaria impresa.

NEFRITICO, *V.G. Add. Aggiunto di dolore, che viene altrui ne'lombi, prodotto da calcoli, o da renella; e pigliasi anche per Chi patisce di tal dolore.* Lat. * *nephriticus.* Gr. *νεφριτικός. Tes. Pov. P.S. cap.* 27. La radice di zingi ec. guarisce i calculosi, i nefritici, e gli stranguriati. *Red. cons.* 1. 27. Quando dunque questo concorso, e questo scambievole bollore de i due fluidi acidi, e salsi ec. si fa ne' reni, ne nasce il dolore nefritico.

NEFRITIDE. *Malattia, che depende* [illegible] *i.* Lat. * *nephritis.* Gr. *νεφρίτις.*

La gotta, e la nefritide, le quali provengono [illegible] stessissima cagione, che patiscono [illegible] di nefritide. [illegible] la nefritide [illegible] a gotta pro[illegible]usi, ed i [illegible]elle mani [illegible]o, e per tutto sua Eminenza con forza, e con violenza di medicamenti dalla podagra, dalla nefritide, e da' flati, io l'ho per impossibile.

NEGAMENTO. *Il negare.* Lat. *negatio, inficiatio.* Gr. *ἄρνησις, ἀπαγόρευμα. Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Acciocchè noi in neuna parte non diamo alli nostri nemici segno di negamento. *Med. Arb. cr.* Ridicendo, e affermando il negamento tre volte.

NEGARE. *Dir di no, Disdire, Non concedere.* Lat. *negare, renuere, recusare.* Gr. *ἀρνεῖσθαι, ἀπαυδᾶν, ἀποφάσκειν. Bocc. nov.* 1. 7. Invitato ad uno omicidio, o a qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, volonterosamente v'andava. *E nov.* 18. 3. Se monsignor lo Re, il quale è giovane cavaliere, e tu se' bellissima damigella, volesse del tuo amore alcun piacere, negheresti gliele tu? *E nov.* 34. 12. E del tutto negaron di mai, se non per battaglia, arrendersi. *E nov.* 56. 5. Il mostrerò per sì fatta ragione, che non che tu, ma costui, che 'l niega, dirà, che io dica 'l vero. *E nov.* 71. 8. Ella, che quivi vedeva il testimonio, nol seppe negare, e disse: maisì. *E nov.* 77. 39. Nè negare il mi puoi, se io il disideraſſi. *Dant. Purg.* 2. Più volte m'ha negato esto passaggio. *E Conv.* 77. Per un modo puote l'uomo disdire, non offendendo alla verità, quando quello, che non è, non si confessa; e questo è proprio negare. *Petr. canz.* 17. 1. Ma s'egli avvien, ch'ancor non mi si nieghi Finir anzi 'l mio fine Queste voci meschine ec. *Fior. Virt. A.M.* Quella gli fece negare Iddio, e adorare quegl'idoli.

§. *Negare il painolo in capo.* *v.* PAIUOLO §. I.

NEGATIVA. *Sust. Negazione. Cecch. Corr.* 3. 1. Pur io staro In sulla negativa.

NEGATIVO. *Add. Che ha forza di negare.* Lat. *inficialis.* Gr. *ἀρνητικός. Segn. crist. instr.* 3. 30. 19. Con pena negativa nella sottrazione di qualche aiuto maggiore, che per altro si darebbe loro, di grazia.

NEGATO. *Add. da Negare.* Lat. *negatus, denegatus.* Gr. *ἀρνηθείς, ἀξιωθείς. Ames.* 74. Tentò i miei matrimonj, li quali da me negatili, non si fiette. *Amm. ant.* 23. 3. 9. Oh fedeltà de'segreti sempre negata a grandi mali. *M. V.* 5. 7. Per potere avere la dispensazione a lui più volte negata.

NEGAZIONE. *Il negare.* Lat. *negatio, inficiatio.* Gr. *ἄρνησις. Bocc. nov.* 82. 4. Pensarono, acciocchè la negazion non avesse luogo, di volerla far cogliere col giovane alla badessa. *Guicc. stor.* 12. 565. Incerti gli uomini qual fosse più vera, o la negazione dell'uno, o l'affermazione dell'altro.

§. *E Negazione, termine filosofico. Dant. Conv.* 77. Irreverente dice privazione lo non reverente dice negazione.

NEGGHIENTE. *V.A. Che ha negghienza. Fr. Giord. Pred. R.* Vi si fermano addormentaticci, o negghienti.

NEGGHIENZA. *V.A. Pigrizia, Trascuraggine,* Lat. *socordia, segnities, pigritia, inertia.* Gr. *ἀνῃσις, βαθυμία, ἀκηδία. Med. Arb. cr.* Destati, e leva tu, e scuoti da te con fervore la negghienza dell'accidia, e la pigrizia. *Dant. Purg.* 4. Ed ivi eran persone, Che si stavano all'ombra dietro al sasso, Come l'uom per negghienza a star si pone.

§. *Avere in negghienza, Mettere a negghienza, e simili, vagliono Mettere in non cale, Gettarsi dietro le spalle, Non avere a cuore.* Lat. *negligere, nihili facere, neglectui habere.* Gr. *ἀμελεῖν, ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. Albert. cap.* 33. Chi dilidera l'utilità della fama, hae in negghienza crescimento di pecunia. *E appresso:* Chi ha in negghienza la fama, è crudele. *E cap.* 35. Li molti riposi fanno si pigri gli uomini, che poco meno tutte le lor cose hanno in negghienza, e lasciarle non coltivate. *Dant. Conv.* 76. Mettere a negghienza di sapere quello, che gli altri sentono di lui, non solamente è di persona arrogante, ma di dissoluta.

NEGHIETTOSO. *V.A. Add. Neghittoso.* Lat. *socors, desidiosus.* Gr. *ἀκηδὴς, ἀθύμως. Trat. pecc. mort.* Questi rassembra il malvagio neghiettoso, che vuole anzi putire nella prigione puzzolente, e lorda, che durare un poco di fatica di salire la scala per andarsene. *Coll. Ab. Isac. cap.* 9. Non essere neghiettoso, quando il peccato ti pare picciolo.

NEGHITTOSAMENTE. *Avverb. Con negghienza.* Lat. *segniter, ociosanter.* Gr. *ἀμελῶς.*

NEGHITTOSO. *Add. Che fugge la fatica, Tardo, Lento, Pigro, Trascurato.* Lat. *socors, piger, iners, lentus, desidiosus.* Gr. *ὀκνηρὸς, ἀθύμως, ἀργός. Petr. canz.* 11. 2. Sicchè la neghittosa esca del fango. *Esp. Pat. Nost.* Quasi vuol dire egli è difettuoso in esser neghittoso. *Vit. Plus.* Disprezzava, come neghittosi, tutti quegli uomini, che non volevano andare alla battaglia. *Menz. rim.* 1. 31. Non può cor neghittoso ec. Alle grand'opre avere il cielo amico. *E* 334. Per te il cor neghittoso ognor si desta.

NEGLETTAMENTE. *Avverb. Con poca cura, Negligentemente, e quasi Neghittosamente.* Lat. *pigre, desidiose, negligenter.* Gr. *ἀμελῶς, ἀκηδέως, ὀκνηρῶς. Com. Purg.* 8. Rimembransi del passato giorno, e poco utilmente compartito, e negletamente valicato.

NEGLETTO. *Add. Disprezzato, Trascurato.* Lat. *neglectus.* Gr. *ὀλιγωρηθείς. Petr. canz.* 41. 5. Dal laccio d'or non fia mai chi mi scioglia Negletto ad arte, e innanellato, ed irto. *Fiamm.* 4. 85. I negletti capelli d'oro ec. siccome io poteva, in ordine rimetteva. *Tass. Ger.* 7. 9. Nè gli avidi soldati a preda alletta La nostra povertà vile, e negletta. *Ar. Fur.* 7. 75. Finchè dell'armi sue più di neglette Si fu vestito dal capo alle piante.

NEGLIGENTARE. *Trascurare.* Lat. *negligere. Salvin. disc.* 2. 328. Stimando nostro quel, che è alieno da noi, e il nostro negligentando come alieno, sarà la nostra vita una perpetua confusione.

NEGLIGENTE, e NIGLIGENTE. *Add. Trascurato, Che trasanda le cose, e non ne tien cura.* Lat. *negligens, socors, iners.* Gr. *ἀμελὴς, ῥᾳθυμος, ἀκηδεμών. Bocc. nov.* 60. 7. Nigligente, disubbidiente, e maldicente. *Dant. Purg.* 4. Colui, che mostra le più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *Cr.* 2. 16. 6. Avvegnachè con fatica si lavori (*il campo*) nondimeno risponderà secondo la volontà de' non negligenti lavoratori. *Tes. Br.* 5. 17. E quando nasce alcuna tra loro (*api*) che sia negligente, sicchè non voglia stare a niuno

di questi officjlo Re la fa cacciare di fuora di lor magione in tal modo, che non ve la raccolgono più. *Vit. SS. Pad.* 2. 129. Vedendolo alquanti frati nigligenti, e dissoluti del monistero, così umile, e paziente ec. tutte le colpe, e difetti, ch' eglino commettevano, apponevano a lui.

NEGLIGENTEMENTE. *Avverb. Con negligenza, Trascuratamente.* Lat. *negligenter, incuriose.* Gr. ἀμελητί, ἀκηδέως. *Pand. Oros.* Il frodolentissimo nemico ammonito come lentamente, e negligentemente il passo si guardava. *Coll. SS. Pad.* Nè cadere negligentemente ne' desiderj nocevoli della golosità del ventre ec.

NEGLIGENZA, e NEGLIGENZIA. *Trascuraggine.* Lat. *negligentia, socordia, incuria.* Gr. ἀμέλεια, ῥᾳθυμία, ἀφροντιστία. *Tratt. pecc. mort.* La negligenza è circa l'atto interiore, cioè di non eleggere di far quello, che si debba, o di non farlo diligentemente, come si debba ec. Procede adunque la negligenza da una remissiòn di volontà, per la qual cosa non è sollecita la ragione a deliberar di far quel, che debbe, o nel modo, che debbe. *Tes. Br.* 5. 43. Non è cosa da contare, se non la sua negligenzia, e del suo allentamento, che gli uomini ne contano molti proverbj. *E* 7. 62. Negligenza è, quando l'uomo può tornare addietro, e vendicare lo torto fatto, e non fa. *Dant. Purg.* 2. Qual negligenzia, quale stare è questo? *G. V.* 9. 325. 2. Quelli, che lo avevano a fare ec. per negligenza, ovvero per misericordia di spendio s'indugiarono tanto a fornirlo, che quando vollono, non ebbono il podere. *Coll. SS. Pad.* Le quali cose cessando ancora per negligenza, che vi s'inframmetta ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 99. Era un altro monaco in Iscriti di grande austeritade, e astinenzia, ma era troppo dimentico per sua negligenzia. *Tass. Ger.* 2. 18. Le negligenze sue sono artificj.

NEGLIGERE. *V. L. Dispregiare, Trascurare.* Lat. *negligere, contemnere.* Gr. ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Dis. Pac.* E per certano niuno buon uomo non dee negligere, nè dimenticare, nè lasciare questa cura, e intenzione. *Dant. Purg.* 7. E fa sembianti D'aver negletto ciò, che far dovea. *E Par.* 3. E questa sorte, che par giù cotanto, Però n'è data, perchè fur negletti Li nostri voti.

NEGOSSA, e NEGOSSO. *Cr.* 10. 36. 4. Si pigliano colla negossa, che è una rete a modo della rivale, ed è annodata a una pertica con due bastoncelli atanti da una parte. *E cap.* 37. 1. Siccome di sopra de' negossi abbiam detto (*il T. Lat. ha* negossa)

NEGOZIANTE. *Che negozia, Negoziatore.* Lat. *negociator.* Gr. πραγματευτής. *Serd. stor.* 6. 221 Vi sono spessi alberghi, e offerse, da ricevere i forestieri, e' negozianti. *E* 7. 250. Già scala nobilissima, ed ora ec. frequentata solamente da pochi negozianti.

NEGOZIARE. *Fare, e Trattar negozj mercantanteschi, o d'altra maniera.* Lat. *negociari.* Gr. πραγματεύεσθαι. *G. V.* 11. 93. 5. Per quelli, che andavano fuori di Firenze a negoziare. *Capr. Bott.* 6. 110. Sta un po' salda, e innanzichè tu vada più là, dimmi quello, che vuol dire negoziare, che io per me non lo 'ntendo. A. Negoziare non vuol dire altro, che trattare, e occuparsi in una cosa, facendo in quella tutto quello, che fa bisogno, ed è un verbo, che ha avuto origine da una parola, che i Latini dicono *negocium*, che nella nostra lingua significa faccenda.

§. 1. *Negoziare, si dice anche il Trattare, che fanno i Principi, le cose di stato.* Lat. *rem in consilio habere, consultare, deliberare, agere.* Gr. συμβουλεύειν.

§. II. *Negoziare, in senso osceno, vale Congiugnersi carnalmente.* Lat. *congredi, rem habere.* Gr. συνουσιάζειν.

NEGOZIATO. *Sust. Negozio, Trattato.* Lat. *tractatus, negocium.* Gr. πρᾶγμα, ἔργον. *Segn. crisf. instr.* 3. 45. 13. Certa cosa è, che a' figliuoli gioverà sempre il regolarsi in negoziato tanto importante col consiglio de' loro maggiori.

NEGOZIATO. *Add. da Negoziare.*

NEGOZIATORE. *Che negozia.* Lat. *negociator.* Gr. πραγματευτής. *Bur. Par.* 5. 2. Finge, che si rappresentino gli spiriti, che sono stati attivi nel mondo, negoziatori, e mercanti, acquistatori di ricchezze, e eloquenti e ingegnosi. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Chi 'l manda? Enr. un Fiorentino Negoziatore in Londra.

NEGOZIO. *Faccenda, Traffico, Affare.* Lat. *negocium, res.* Gr. πρᾶγμα. *Dant. Par.* 11. E chi rubare, e chi civil negozio. *Cas. lett.* 8. E le raccomando assai il negozio, che si tratta. *Red. cons.* 1. 83. Crederei, che sano consiglio, e molto giovevole per questa signora fosse ec. rimettere il negozio della sua salute all'opera della natura.

§. *Per similit. Petr. cap.* 4. E Progne riede Colla sorella al suo dolce negozio.

NEGOZIOSO. *Add. Di negozio, Che fa volentieri negozj.*

NEGOZIUCCIO. *Piccol negozio, Negozio di poco momento.* Lat. *negociolum, recula.* Gr. πραγμάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza i suoi poveri negoziucci, e mercanziuole.

NEGREGGIARE. *Nereggiare.* Lat. *nigrescere.* Gr. μελανίζειν. *Art. Vetr. Ner.* 7. 115. Il troppo calore fa negreggiare l'azzurro. *E* 7. 122. L'allume fa giallleggiare il vetro, e rosseggiare alquanto, e non fa negreggiare. *Ricett. Fior.* 57. L'ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia.

NEGRETTO. *Neretto.* Lat. *subniger, fuscus.* Gr. μελίνος. *Bern. Orl.* 2 22. 23. Nè già il lor Re gli avanza di figura, Negretto è come loro, e piccolino. *Fir. As.* 46. Egli è grande, rispos'io, e un poco negretto.

NEGRIGENTE. *V. A. Lo stesso, che Negligente.* Lat. *negligens, socors. Vit. SS. Pad.* 1. 261. Questo fece, acciocchè quegli vedendosi costretto di pagare li predetti danari, non fosse negrigente a farla corrompere, e guadagnare di peccato. *E* 2. 169. Quelli, i quali egli trovava negrigenti ec. cacciava con molta vergogna. *E* 192. Lo fece battere, e flagellare come negrigente.

NEGRIGENZA, e NEGRIGENZIA. *V. A. Lo stesso, che Negligenza.* Lat. *negligentia, socordia. Vit. SS. Pad.* 1. 230. Partendosi quella, per negrigenzia, o per dimenticamento non seguitando lo consiglio del predetto Giovanni, venne in Alessandria.

NEGRISSIMO. *Superl. di Negro.* Lat. *nigerrimus.* Gr. μελανότατος. *Fiamm.* 1. 22. O se la mente mia fosse fina, quanto quel giorno a me negrissimo avrei conosciuto, e senza uscir di casa l'avrei trapassato (*qui per metaf.*)

NEGRO. *Nero.* Lat. *niger, ater.* Gr. μέλας. *Rim. ant. M. Cin.* 59. Il gran contraro, ch'è tra 'l bianco, e 'l negro. *Dant. Inf.* 14. O s'egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra.

§. *Per metaf.* Lat. *ater, infaustus.* Gr. μέλας, ἀτόφημος. *Petr. son.* 211. Or tristi augurj, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto. *E* 284. Forse presago de' dì tristi, e negri. *Bern. Orl.* 1. 26. 62. Che non ti stimo, e non ti prezzo un fico, Nè te, nè la tua negra fatatura.

NEGROMANTE, e NIGROMANTE. *Che fa l'arte della negromanzia.* Lat. *necromantes.* Gr. νεκρομάντις. *Bocc. nov.* 95. 9. Inducendomi ancora la paura del nigromante. *Lab.* 133. Da questo gli strologi, li negromanti, le femmine malioše, le 'ndovine sono da loro visitate. *Franc. Sacch. rim.* 46. Pieno è il mondo di falsi Profeti ec. Di sogni, e fantasie, D'indovini, d'auguri, o negromanti. *Alam. Gir.* 13. 86. Era quivi in quei tempi un negromante, In quell'arte dottissimo, ed esperto.

NEGROMANTESSA. *Femm. di Negromante.* Lat. *saga, venefica.* Gr. ἡ μάγος. ἐπῳδαστρία. *Fr. Giord. Pred. R.* Come sono le femmine maliarde, fattucchiere, e negromantesse. *Esp. Salm.* Questa voce vale lo stesso, che fata, o negromantessa.

NEGROMANTICO, e NIGROMANTICO. *Add. Di negromanzia.* Lat. *necromanticus, magicus.* Gr. νεκρομαντικός. *Bocc. nov.* 95. 5. Per arte negromantica proffereva di farlo. *Com. Par.* 6. Ammaestrato da Pittagora filosofo negromantico. *Guid. G.* 11. La quale per forze, e per modi di scongiuri negromantici volgeva la luce in tenebre. *Bus. Purg.* 32. a. Maomet fu uomo molto terreno, e fu nigromantico.

NEGROMANZI'A, e NIGROMANZI'A. *Indovinamento per via di morti.* Lat. *necromantia.* Gr. νεκρομαντεία. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndivinamento per invocazion di demoni? ec. alcuna volta per apparizione di morti, e per lamenti, e questa è chiamata nigromanzia. *G. V.* 10. 41. 1. Aveva detto, e rivelate per la scienzia d'istronomía, ovvero di negromanzía molte cose future. *Bocc. nov.* 79. 8. Fu un gran maestro in negromanzia, il quale ebbe nome Michele Scotto.

NEL VERO. *Posto avverbialm. vale Veramente, In verità.* Lat. *revera.* Gr. ὄντως. *Fr. Giord. Pred. R.* Cosa crudelissima nel vero si era l'adempimento di quello esecrando misfatto. *Bemb. Asol.* 2. 74. Perciocchè nonchè il corpo nel vero più che l'animo degli uomini non appaia, ma egli è di gran lunga in questo da lui evidentemente superato. *E prof.* 1. 33. Molti Greci ec. più volentieri i loro componimenti in lingua Attica distendeano, che in altra, siccome quella, che è nel vero più vaga, e più gentile.

NEMBO. *Subita, e repentina pioggia, che non piglia gran paese.* Lat. *nimbus.* Gr. ὄμβρος. *Ment. rim.* 1. 141. E l'empie Furie del tartareo albergo Uscir veloci, e prestе Di procelle, e di nembi armate il tergo.

§. *Per similit.* Lat. *nimbus, procella.* Gr. θύελλα. *Petr. canz.* 27. 4. Ed ella si

sedea Umile in tanta gloria, Coverta già dell'amoroso nembo. *Serd. fior.* 2. 89. Rimasero feriti, e uccisi per l'assiduo nembo de' dardi, e dell'altr'arme. *E.* 2. 17. Dissipati da un nembo di palle di diversa grandezza ec. volsaron le spalle.

NE' MICA. *Avverb. Nemmeno, Nè pur un poco.* Lat. *nequaquam, ne minimum quidem.* Gr. *μηδὲ γρύ.* *Bocc. nov.* 69. 24. Signor mio, non ſcgno nè mica, nè voi anche non ſognate. *Liv. M.* E ſo io ſon dolente, e angoſciosa, si non farò io nè mica lungamente, ch'io morrò di duolo. *Petr. ſon.* 90. E perchè mitigato, non che ſpento Ne mica truovo il mio ardente desio. *Caſ. ſon.* 14. Da me nè mica un varcos allontana. *Bern. Orl.* 1. 13. 14. Nè mica per paura il passo allenta.

NEMICAMENTE. *Avverb. Nemichevolmente.* Lat. *infenſe, inimice, hoſtiliter.* Gr. *ἐχθρῶς.* *Zibald. Andr.* Si ſolevano mirare nemicamente quando s'incontravano.

NEMICARE. *Lo ſteſſo, che Nimicare.* Lat. *hoſtilem in modum exagitare, infeſtare.* Gr. *ἐχθρῶς διώκειν.* *Ambr. Furt.* 5. 14. La maladetta fortuna ha ſeguitato di nemicarlo.

NEMICHEVOLE. *Add. Da nemico, Crudele, Fiero.* Lat. *crudelis, ferus, inimicus.* Gr. *ἄγριος, ἐχθρός.* *Liv. dec.* 3. Non per tanto intorno al conſolo era più agra, e più nemichevol battaglia.

NEMICHEVOLMENTE. *Avverb. Con modo da nemico, Fieramente.* Lat. *infenſe, inimice, hoſtiliter.* Gr. *ἐχθρικῶς.* *Paol. Oroſ.* Nemichevolmente aſſalío, e pigliò crudelmente. *Stor. Aleſſ.* Preſono del campo l'uno contro all'altro nemichevolmente.

NEMICISSIMO. *Superl. di Nemico.* Lat. *inimiciſſimus, infenſiſſimus.* Gr. *ἐχθίστος.* *Sen. ben. Varch.* 5. 19. Vuoi tu, che ſi creda te aver fatto benefizio a colui, al quale eri, mentrechè ciò facevi, nemiciſſimo?

NEMICO. *Suſt. Nimico, Che odia, Che diſama, o Quegli, che diſidera offendere.* Lat. *inimicus, hoſtis.* Gr. *πολέμιος.* *Bocc. nov.* 16. 3. Non volendo ſuddito divenire del nemico del ſuo signore. *E num.* 27. E come amico, e non come nemico il commiſi. *Dant. Inf.* 3. Incontanente inteſi, e certo fui, Che queſta era la ſetta de' cattivi A Dio ſpiacenti, ed a' nemici ſui. *Petr. canz.* 4. 4. Della dolce, e acerba mia nemica E' biſogno, ch'io dica. *Serm. S. Ag.* 13. Perdeſi l'onore, acquiſtanſi i nemici.

§. *Nemico aſſolutam. e per antonomaſia, vale il Diavolo.* Lat. *diabolus,* * *adverſarius.* Gr. *ὁ διάβολος, ὁ ἐχθρός.* *v.* NIMICO. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. La qual coſa vedendo il nemico, e temendo, che al ſuo eſempio l'eremo non ſi incominciaſſe ad abitare ec.

NEMICO. *Add. Nimico, Avverſo, Contrario.* Lat. *inimicus.* Gr. *ἐναντίος.* *Sagg. nat. eſp.* 229. Il caldo, che viene dalle braci accese, non è così nemico alla vista dell'ambra. *Buon. rim.* 13. Però non val, che più ſproni mia ſaga, ... ſegue la beltà nemica.

... NEMISTADE, *e* NE... Lat. *inimicitia,* ... *ἔχθος, ἀντίχθεια.* *Nov.* ... nemiſtade, che tu ... ſata. *Fr. Iac.* ... ti piaccia a... Da mon... dena avverſitate, Da umana nemiſtate.

NENUFAR. *Per altro nome detto Ninfea; Pianta di padule, di cui le foglie, e i fiori nuotano ſopra l'acqua.* Lat. *nymphaa, nenuphar, Cr.* Gr. *νυμφαία.* *Cr.* 6. 83. 1. Il nenufar è freddo, e umido nel ſecondo grado, ed è un'erba, la quale ha le ſue foglie late, e che ſi truova in luoghi acquidoſi, ed énne di due maniere; una, che ha fiori purpurini, la quale è migliore, e altra fiori gialli, la quale non è tanto buona.

NENUFARINO. *Add. Di nenufar. Cr.* 5. 48. 10. Nel predetto modo ſi fa lo ſciroppo violato, e lo ſciroppo nenufarino.

NEO. *Una certa piccola macchia nericcia, che naſce naturalmente ſopra la pelle dell'uomo.* Lat. *nevus.* Gr. *φυσικὴ ὑπερχρωσις, σπίλος, σπίλωμα.* *Bocc. nov.* 19. 16. Niuno ſegnale da potere rapportare le vide, fuori che uno, ch'ella n'avea ſotto la ſiniſtra poppa, ciò era un neo, dintorno al quale erano alquanti peluzzi biondi, come oro. *E num.* 18. Madonna Zinevra tua mogliere ha ſotto la ſiniſtra poppa un neo ben grandicello, dintorno al quale ſon forſe ſei peluzzi biondi, come oro. *Cant. Carn.* 85. Abbiam certe medicine, Lime, e 'ngegni da curare Natte, nei, ſtrofe, e gavine.

§. *Per ſimilit. Red. lett.* 2. 38. Abbiamo determinato per obbedienza, e per oſſequio di legger l'opera inſieme; e le promerto, che ſe mai, il che pure è impoſſibile, ci foſſimo per iſcorgere qualche piccolo neo, tanto il sig. Carlo, che io glie l'avviſeremmo.

NEOFITO. *Criſtiano novellamente battezzato.* Lat. *neophytus.* Gr. *νεόφυτος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Il giorno dopo, che furono battezzati, uno di queſti neofiti fu ſorpreſo da una febbre caſſale. *Serd. lett.* 2. 727. Sono ſtate ancora mandate alcune lettere da quelli neofiti di Meaco a' Criſtiani di Bungo.

NEPITELLA. *Erba nota odorifera, e d'acuto ſapore, e ſomigliante alla menta.* Lat. *calamenta, nepita, nepeta.* Gr. *καλαμίνθη.* *M. Aldobr.* Nepitella, pilarro, pepe bianco, di catuno mezza oncia, e ſieno polverizzati. *Cr.* 6. 31. 1. Il calamento è di due ſatte, aquatico, e di monte; l'aquatico s'appella mentaſtro, quello delle montagne ſi chiama nepitella.

NEPITELLO. *Orlo propriamente della palpebra dell'occhio.* Lat. *gena, palpebra.* *Pallad. Marz.* 27. Se avrà peli biſcolori, cioè di più colori, nelle nepitella degli occhi, ovvero negli orecchi, genera figliuoli ſvariati di colore. *Cr.* 9. 58. 1. Se avrà peli di più colori ne' nepitelli degli occhi, o degli orecchi, varierà molto il color della creatura (*il Lat. ha* palpebris, aut auribus) *Burch.* 1. 28. Sicchè fra i nepitelli di Plutone Già trionfava la ſalſiccia nuova.

NE' PIU' NE' MENO. *Poſto avverbialm. vale Per l'appunto, Non diverſamente, Qual medeſimo.* Lat. *adamuſſim. Nov. ant.* 94. 3. A lei parve, che diceſſe bene, e nè più, nè meno fece. *Bocc. nov.* 1. 15. Io ho vivendo tante ingiurie fatte a Domenedio, che per farnegli io una ora in ſu la mia morte, nè più, nè meno ne ſarà. *E nov.* 36. 11. De' così fatti, e de' più ſpaventevoli (*ſegni*) aſſai n'ho già veduti, nè perciò coſa del mondo più, nè meno me n'è intervenuto. *E nov.* 76. 1. Come Filoſtrato fu dal nome di Maſo tirato a dover dire la novella ec. così nè più, nè meno ſon tirata io da quello di Calandrino. *Amet.* 95. E quello nè più nè meno, che 'l bollente ferro tratto delle ardenti fucine, vide d'infinite faville isfavillante.

NEPOTE. *Si dice al Figliuolo del fratello, della ſorella, e anche del figliuolo.* Lat. *nepos.* Gr. *ἔγγονος, ἀνέψιος, ἔκγονος.* *Bocc. nov.* 13. 7. Ad attendere a' fatti loro un giovane lor nepote, che aveva nome Aleſſandro, mandarono. *Dant. Inf.* 16. Nepote fu della buona Gualtrada.

NEQUISSIMO. *V. L. Add Iniquiſſimo.* Lat. *nequiſſimus, iniquiſſimus, maxime impius.* Gr. *πονηρότατος.* *G. V.* 2. 3. 1. E molte altre città di Campagna, e terre di Roma dallo nequiſſimo Totile furono diſtrutte. *S. Ag. C. D.* Queſta placazione di cotali Dii diſoneſtiſſima, nequiſſima ec. levò. *Vit. SS. Pad.* 2. 67. Dopo queſte parole i buoni ſpiriti diſparirono, e allora ſi levarono due nequiſſimi ec. e percoſſonmi. *Ambr. Bern.* 2. 7. O nequiſſimo! Ordiva prima, e po' voleva teſſere.

NEQUITA', NEQUITADE, *e* NEQUITATE. *Nequizia, Iniquità.* Lat. *nequitia, iniquitas.* Gr. *μοχθηρία, πονηρία.* *Albert. cap.* 6. Fate a voi amici delle ricchezze della nequitade. *E appreſſo:* Li peccati, e le nequitadi ſono nimici dell'anima loro.

NEQUITANZA. *V. A. Nequizia.* Lat. *iniquitas, nequitia.* Gr. *μοχθηρία, πονηρία.* *Fr. Iac. T.* 4. 12. 12. Detto ha quasi niente Della ſua gran nequitanza.

NEQUITOSO. *Add. Che ha nequizia.* Lat. *nequam, improbus.* Gr. *πονηρός.* *Fr. Iac.* 1. 3. 1. Sua lingua nequitoſa Non può giammai poſare. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 1. E voi sante, e voi caſte, e voi pudiche Spinſe per terra, e nequirosa oppreſſe. *E* 5. 4. 5. E nequitoſo, e ratto, Con molta al fianco, e berrovaglia, e plebe. Sgombrò la piazza.

NEQUIZIA. *Malvagità, Scelleratezza, Malizia.* Lat. *nequitia, pravitas.* Gr. *πονηρία, μοχθηρία.* *Dant. Par.* 4. E' argomento Di fede, e non d'eretica nequizia. *G. V.* 10. 24. 2. Onde grande nequizia ne ſeguì in Piſa. *Coll. SS. Pad.* Della nobiltà dell'anima, e delle nequizie ſpirituali. *Franc. Sacch. rim.* 35. E come in mar, così in terra ſpandi Maggior nequizia per ſi fatta via. *Lor. Med. canz.* 52. 3. E tanta è la lor nequizia, E la loro ingorda voglia, Ch'elle ſan come la foglia, Che ſi volta a tutte l'ore.

NERBARE. *Percuoter con nerbo.* Lat. *nerveo flagro cadere.* Gr. *τοῖς νεύροις μαστίζειν.*

NERBO. *Nervo.* Lat. *nervus.* Gr. *νεῦρον.* *Dant. Inf.* 9. Gli occhi mi ſciolſe, e diſſe: or drizza il nerbo Del viſo. *Fr. Giord. Pred. D.* Del ſangue ſi fa la carne, l'oſſa, e le veni, e le nerbora. *Scal. S. Ag.* Dagli la benedizione, che l'Angelo diede a Iacob, mortificandogli il nerbo della coſcia. *Teſ. Br.* 5. 44. Abbiano ec. (*i buoni*) dure nerbora, e piccole unghie, e coda grande, e piloſa. *Fr. Giord. S. Pred.* 71. Il ſangue non ha queſti difetti, de' quali ſi fanno l'oſſa, e le membra, e le nerbora.

§. 1. *Per metaf. e vale Forza, Importanza, il Migliore.* Lat. *robur.* *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Aggiunſevi gran parte de' cavalli di guardia, col nerbo di Germani, che allora la perſona guardavano dello 'mperadore. *E ſtor.* 2. 288. Furono il nerbo di parte Flavia. *Taſſ.*

Ger. 18. 102. Che il nerbo delle genti ha 'l Re in aiuto.

§. II. *Esser di buon nerbo, Aver buon nerbo, e simili, vagliono Esser forte, e gagliardo.* Lat. *robustum esse. Ar. Fur.* 35. 47. Io son di tal valor, son di tal nerbo, Che aver non dei d' andar di sotto a sdegno. *Bern. Orl.* a. 1. 63. Il più fiero garzon non nacque mai, Persona ho di gigante, e forte nerbo.

§. III. *Nerbo, per Corda di strumento.* Lat. *chorda nervea.* Gr. τὸ νεῦρον. *San. Pist.* Tu m' insegni, come le gravi, e le agute voci s' accordano insieme, come si fa la concordia de' nerbi, che rendono diseguale suono (*il T. Lat. ha* nervus)

§. IV. *Nerbo, propriamente Quello, di che ci serviamo, come di frusta, ad uso di nerbare. Buon. Fier.* 4. 2. 4. Le granate, e le scope A te, briccone, a te, poltrone, io serbo, E nell'aceto a stagionarsi un nerbo.

NERBOLINO. *Dim. di Nerbo.* Lat. *nervulus. M.V.* 11. 60. La mattina si trovarono tutte colle costole, e nerbolini tutti bianchi (*qui per similit.*)

NERBORUTO. *Add. Digressi nerbi, ed eminenti, che denotano fortezza.* Lat. *nervosus, torosus, fortis.* Gr. νευρώδης, ῥαιφυὴς, ἰσχυρὸς. *Bocc. nov.* 88. 6. Uom grande, e nerboruto, e forte. *Lab.* 32. Asciutto, e nerboruto, e di non molto piacevole aspetto. *G. V.* 7. 1. 3. Grande di persona, e nerboruto, di colore ulivigno, e con gran naso.

§. *Per metaf. Dav. Colt.* 194. Dove l'altro tagliato a buona stagione è sodo, serrigno, nerboruto, e pesante.

NERBOSO. *Add. Che ha grossi nerbi, Nerboruto.* Lat. *nervosus. Pallad. Marz.* 23. Voglionsi scegliere (*i buoi*) novelli colle membra quadrate, e grandi ec. le gambe sode, nerbose, e piccole.

NERBUTO. *Add. Che ha nerbi, Nerboso.* Lat. *nervosus.* Gr. νευρώδης. *Lor. Med. canz.* 106. 3. E vuol carne nerbuta senza l'osso.

§. *Per metaf. Forte, Gagliardo. Cas. Oraz.* 50. Sono per lo più indizio di gagliarda, e forte, e nerbuta natura. *Cant. Carn. Pasq. Oss.* 35. Bisogna, che chi fa questo mestiero Sia ben fatto, e osluto ec. Ma sopra tutto giovane, e nerbuto.

NEREGGIANTE. *Che nereggia.* Lat. *nigricans.* Gr. ὑπομέλας. *Libr. cur. malatt.* Se vi sea colore rosso nereggiante, annunzia morte.

NEREGGIARE. *Negreggiare, Tendere al nero, Trarre al nero.* Lat. *nigrescere, ad nigrum vergere.* Gr. ὑπομελαίνεσθαι.

NERETTO. *Add. Dim. di Nero, detto per vezzi.* Lat. *nigellus.* Gr. ὑπομέλας. *Amet.* 27. Occhi ec. neretti, soavi, lunghi, benigni, e pieni di riso. *M. Aldobr. P. N.* 232. Le femmine, che hanno mestruo ec. i loro occhi sono neretti, e il loro viso d'altro colore, che elle non sogliono.

NEREZZA. *Astratto di Nero.* Lat. *nigredo, nigrities.* Gr. μελανότης, μελανία. *Amm. ant.* 37. 3. 7. Non indolcia la ventura senza il fiele suo, nè imbianca senza nerezza; siccome non è monte senza valle. *Volg. Rasi.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda. *Varch. Lez.* 257. La bianchezza non ha altro contrario vero, che un solo cioè la nerezza.

NERICANTE. *Che nereggia, Che tende al nero.* Lat. *subniger, nigricans.* Gr. ὑπομέλας. *Cr.* 9. 64. 1. Abbiano gli orecchi grandi, e la fronte lata, e crespa, e i labbri, e gli occhi nericanti. *Pallad. Marz.* 23. La fronte larga, e crespa, i labbri, e gli occhi nericanti.

NERICCIO. *Add. Che ha del nero, Che tende al nero, Nericante.* Lat. *subniger.* Gr. ὑπομέλας. *Ricett. Fior.* 50. Sotto al quale (*mallo della noce moscada*) vi è la mace, e sotto essa il guscio, duro, e nericcio, come quello delle nostre nocciuole.

NERISSIMO. *Superl. di Nero.* Lat. *nigerrimus.* Gr. μελάντατος. *Vit. SS. Pad.* 1. 158. Ed ecco orando egli ebbe veduto per tutta la Ecclesia quasi piccioli fanciulli nerissimi, e orribili andare discorrendo fra li Frati or quà, or là. *Libr. Dietr.* La nostra cittade la nerissima benda laverae con sangue. *Bern. Orl.* 1. 1. 74. Com'un corvo nerissimo era nero.

NERO. *Aggiunto d'uno degli estremi de' colori, opposto al bianco.* Lat. *niger.* Gr. μέλας. *Bocc. instr.* 6. Si comincio la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *Petr. canz.* 6. 4. Ma l'ora, e 'l giorno, ch'io le luci aperse Nel bel nero, e nel bianco. *Dant. Inf.* 5. Maestro, chi son quelle Genti, che l'aer nero si gastiga? *E* 25. Come procede innanzi dall'ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. *Liv. M.* La battaglia durò infino alla notte nera (*cioè: oscura*) *Borgh. Rip.* 206. Dico adunque, dal color nero cominciando, che nove sono le sorte de' neri ec. che da' pittori comunemente sono adoperati.

§. I. *Vestire a nero, o di nero, vale Vestire a bruno.* Lat. *pullatum incedere luctus caussa.* Gr. μελανειμονεῖν. *Bocc. nov.* 27. 42. I quattro fratelli di Tebaldo, così vestiti di nero, come erano, con alquanti loro amici vennero a casa Aldobrandino. *Filoc.* 2. 362. E veggendo Florio vestita a nero colei, che soleva essere perfetta luce del suo cuore ec. incominciò per pietà a piangere. *M. V.* 4. 18. Il Re per amore di lei, e per amore del Re i suoi baroni se ne vestirono a nero. *E* 11. 27. Di che il Re duolo ne prese a dismisura, e vestissene a nero con tutti li suoi baroni. *Ar. Fur.* 15. 72. L' una vestita a bianco, e l'altra a nero.

§. II. *Di neri, si dicono Quelli, ne' quali non si mangia carne. Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo ufizio Hanno mangiato, e condito i di neri Col cuffion del notaio del malifizio.

§. III. *Angelo nero, vale Demonio. Dant. Inf.* 23. Onde noi amenduo possiamo uscirci Sanza costringer degli angeli neri, Che vegnan d'esso fondo a dipartirci.

§. IV. *Nero di fumme, Nero d'avorio abbruciato, e simili, Spezie di tinta. Vit. Pitt.* 98. Messe in uso il nero d'avorio abbruciato. *Borgh. Rip.* 207. Il settimo è detto nero di fummo, perciocchè si fa di fummo da una lucerna piena d'olio di linseme derivante, la cui fiamma percuota in un testo, che le sia sopra per riceverlo. *Mem. fat.* 4. E dà 'l nero di fumo, e la vernice A chi 'n presenza die pomata, e biacca.

NERVEO. *V. L. Di nervo.* Lat. *nervus. Red. cons.* 1. 25. Più impuro altresì ne rimane quel sugo, che trapela, e corre per tutti i nervi, e sugo nerveo si chiama. *E* 26. Stimerei, che fosse dovere temperare, e raddolcire gli acidi del sangue, e del sugo nerveo. *E* 36. L' uso dell'olio di mandorle dolci per bocca ec. attutisce, e mollifica il furore degli spiriti abitatori delle fibre nervee.

NERVETTO. *Dim. di Nervo.* Lat. *nervulus. Volg. Mes.* Il maschio (*agarico*) non è buono, ed è lungo, e nero, e pieno di fila, con tanti nervetti.

NERVICCIUOLO. *Dim. di Nervo.* Lat. *nervulus.* Gr. μικρὸν νεῦρον. *Red. cons.* 2. 13. I sottilissimi fili nervosi dello stomaco, del piloro, e dell' intestino duodeno restano afflitti, e per conseguenza gli spiriti ancora, che per essi nervicciuoli corrono, e ricorrono.

NERVO. *I nervi son parte del corpo dell' animale, simili a cordicelle, e secondo i medici sono i primi strumenti del senso, e del moto, nascenti dal cervello, e dalla midolla della spina, e conferiscono a' membri di tutto 'l corpo la forza del muoversi, e del sentire.* Lat. *nervus.* Gr. νεῦρον. *Bocc. nov.* 77. 59. E dove io per perdere i nervi, e la persona fui, tu ec. *Tes. Br.* 3. 5. Sappiate, che l'acqua nuoce al petto, e allo stomaco, ed a' nervi, e fa dolori nel ventre. *Petr. canz.* 4. 7. I nervi, e l'ossa Mi volse in dura selce. *Cas. lett.* 72. Sono stato impedito dalle podagre ec. le quali non turbano solamente il corpo, e i nervi, ma legano anco in parte l'animo, e rendonlo quasi debole, e sciancato.

§. I. *Nervo, figuratam. per Tutto il corpo. Dant. Inf.* 15. Ove lasciò li mal protesi nervi.

§. II. *Esser di buon nervo, vale Esser forte, e gagliardo.* Lat. *corporis viribus pollere, robustum esse natura.* Gr. ἰσχύειν.

§. III. *Far checchessia di nervo, o con nervo, e con tutti i nervi, e simili; si dice del Porvi ogni studio, ogni forza.* Lat. *nervos omnes intendere, animi nervos intendere.* Gr. διατείνεσθαι.

§. IV. *Nervo, per metaf. Forza, Importanza.* Lat. *nervi robur.* Gr. κράτος. *Agn. Pand.* 62. Il danaio è nervo di tutti i mestieri. *Ambr. Furt.* 2. 1. Primieramente, perchè il nervo della guerra è il danaro, mi occorre ricercare, che le provvisioni de' danari sien gagliarde, e che' soldati sien ben pagati. *Cas. lett.* 35. Sono anche stato sforzato a scriverne un'altra (*ode*) in laude del Cardinal Tornone, la quale è di maggior nervo, che questa.

NERVOSISSIMO. *Superl. di Nervoso.* Lat. *maxime nervosus.*

NERVOSITA', NERVOSITADE, e NERVOSITATE. *Astratto di Nervoso.* Lat. *nervositas.* Gr. τὸ νευρώδες. *Cr.* 5. 16. 6. Confortano lo stomaco (*le nespole*) e alla sua nervositade non son nocive.

NERVOSO. *Add. Nerboso.* Lat. *nervosus.* Gr. νευρώδης. *M. Aldobr. P. N.* 93. Perciocchè sua (*dello stomaco*) sostanza è bene nervosa. *Omel. S. Greg.* Il collo, e le spalle sono nervose, e nodose. *Cr.* 5. 33. 1. Se non saranno già fatte del suo legno in quattro parti fesso, o di nodosa, o di nervosa radice. *Alam. Colt.* 2. 54. Sian nervose le gambe, asciutte, e grosse.

§. *E figuratam. Guicc. stor.* 15. 728. Colla sua sagacità, e con parole non meno nervose, che ornate, gli aveva impresso nell' animo ec. *Far. lett. lod.*

Dann. 120. Ascoltino adunque costoro Ameſia Romana, la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenzia di Lucio Pretore sì egregiamente ec. così vuole riturare al presente colla sua memoria la bocca a quei sciocchi.

NESCIENTE. *Che non sa.* Lat. *nescient.* Gr. ἀνεπιστήμων. *Guitt. lett.* 1. O miseri, o nescienti, che non mercatare sanno con esso gran nostro Signore. *E* 36. Li servi degli uomini vedere retti, e avvenenti ec. e disavvenenti, e pigri, o nescienti, e lenti servire Dio. *Tac. Dav. ann.* 4.88. Disse doversi decretare, che degli aggravj, che fanno alle provincie le mogli, si punissero i mariti, benchè nescienti, come de' proprj loro.

NESCIENTEMENTE. *Avverb. Ignorantemente, Per ignoranza.* Lat. *inconsulte, inscienter, ignare.* Gr. δι' ἄγνοιαν. *Pist. Cic. a Quint.* Feci nescientemente, e spezialmente adoperando cosa, per la quale ec. *Libr. Am.* 63. Uno nescientemente ad amor di femmina gravida si congiunse, e vuolsi da lei partire, poichè gravida la conosce. *Mor. S. Greg.* Nescientemente colle loro persecuzioni purgano que' difetti. *E appresso:* Meritare l'ira d'Iddio si è eziandio nescientemente peccare, ma provocare si è scientemente venire contra i comandamenti di Dio.

NESCIENZA. *V. L.* Lat. *nescientia. Fr. Giord. Pred. V.* 23. E' da sapere, che differenza è tra nescienza, e ignoranza, perchè ignoranza importa vizio, ma nescienza è senza vizio ec. nescienza è quando l'uomo non sa quello, che è tenuto di sapere.

NESCIO. *V. L. Add. Che non sa, Ignorante.* Lat. *nescius, ignarus.* Gr. ὁ ἀγνώς. *Filoc.* 4.21. Ma tu di mobil natura, e nescio di quel, che fai, mi tormenti oltre al dovere. *Dant. Par.* 26. Si nescia è la sua subita vigilia.

§. *Fare il nescio; modo basso, e si dice del Fingere ignoranza.* Lat. *ignarum agere, ignarum se simulare.* Gr. ἀγνοιαν ὑπο-κρίνεσθαι.

NESPOLA. *Frutta nota, che ha in se cinque noccioli, e 'l fiore a guisa di corona.* Lat. *mespilum.* Gr. μέσπιλον. *Cr.* 5. 16. 4. Le nespole da serbare si colgono, che non sieno mezze. *M. Aldobr.* 142. Nespole sono fredde, e secche nel primo grado, e di lor natura confortano lo stomaco. *Alam. Colt.* 3.70. Or, quantunque vulgar, non dee schernirse La nespola real, nè l'aspra sorba.

§. I. *Nespola, si dice a Certi sonagli fatti a quella similitudine.*

§. II. *Figuratam. si usa per Colpo, Picchiata, che anche diciamo Pesca, e Noce.* Lat. *gravis ictus. Morg.* 6. 38. E appiccógli una nespola acerba. Tanto che tutto pel colpo traballa. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Poi prese con due mani il bastonaccio Per dare a Folco una nespola secca.

§. III. *Non mondar nespole, si dice dell'Esser nel medesimo grado, o Fare il medesimo già detto d'un altro. Pataff.* 9. Perch'io ancora nespole non mondo. *Varch. Succ.* 3. 4. E la tua baliocca manigolda non mondò nespole. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Nè io ci mondo nespole, che ho pieni Gli [illegible] certi bruscol neri, e gialli.

NESPOLINA. *Dim. di Nespola.* Lat. [illegible]. *Libr. cur. malatt.* [illegible] dello stomaco concede[illegible]lina mal matura.

[illegible]ro, *che produce le nespole.* Lat. *mespilus.* Gr. μεσπίλη. *Cr.* 5. 16. 1. Il nespolo è arbore noto, e de' suo' frutti alcuni son grossi, e dimestichi, e alquanto aspri, ovvero lazzi, e certi sono salvatichi, e piccoli, e molto lazzi. *Pallad. Febbr.* 37. Innestar si possono in nespolo, e in pruno, e in fico. *M. V.* 8. 95. Da Oriente, dal nespolo infino al pero lupo, e infino alla stradicciuola.

NESSUNO, e NISSUNO. *Lo stesso appunto, che Neuno, e Niuno; e vale Ne pur uno. S' accompagna con negazione, e si usa anche senza, ponendosi comunemente avanti al verbo, allorachè senza negazione s'adopera, e dopo il verbo, se la negazione vi s'esprime.* Lat. *nemo.* Gr. οὐδείς. *Petr. cap.* 6. Nessun di servitù giammai si dolse, Nè di morte, quant' io di libertate. *E* 9. Raro, o nessun, ch'in alta fama saglia, Vidi dopo costui. *Cron. Morell.* 363. Non contradice a ciò nessuna legge. *Albert. cap.* 55. Nessuno uomo è libero, lo qual serve il corpo. *Dant. Purg.* 2. Che 'l muover suo nessun volar pareggia. *Nov. ant.* 72. 2. Lo maestro fece l'anella così appunto, che nissuno conoscea il fine, altro che 'l padre.

§. I. *Talora vagliono Alcuno. Petr. son.* 278. I dì miei più leggier, che nessun cervo, Fuggir com' ombra. *Bur. Purg.* 7. 1. Quando s' accampano in nessuno luogo per cagione di guerra. *Stor. Pist.* 38. E quando nessuno n'era preso, subito era impiccato per la gola. *Galat.* 45. Per la qual cosa si vuole nella usanza astenersi di schernire nessuno. *Gal. Sist.* 13. Non ci è ragione nissuna, per la quale e debba entrare in un tal determinato grado di velocità.

§. II. *Si usano eziandio le stesse voci in significato di Alcuno, allorachè per modo di dubitare, o di domandare si adoperano, come: C'è egli stato nessuno?*

§. III. *Si usarono da alcuni, benchè raramente, nel maggior numero Nessuni, e Nessune. Cr.* 2. 16. 7. E i frutti di tali arbori, o sono nessuni per la freddura, o sono sconvenevoli, e non maturi.

NESTAIUOLA. *Luogo, dove si pongono i frutti salvatichi per annestarli.* Lat. *seminarium. Dav. Colt.* 170. Gli antichi ponevano i peruggini, e gli altri frutti salvatichi nelle fosse, e quivi appiccati gli annestavano, senza dar loro tanti martorj, e tramute, come noi facciamo, che dal bosco nella nestaiuola, ovvero semenzaio gli trasponghiamo.

NESTARE. *Annestare.* Lat. *inserere.* Gr. ἐμφυτεύειν. *Pallad. cap.* 6. In ogni opra di nestare, e di potare, e di ricidere usa taglienti, e duri ferri.

NESTO. *Pianta, o Rame innestato.* Lat. *insitum.* Gr. τὸ ἔμφυτον. *Pallad. Marz.* 1. Vuolsi leggiermente con una penna ad ora di vespro innacquare il nesto, ungendolo con questa penna. *Dav. Colt.* 170. Ne' rami d'un bel nesto di susino di due anni rianneſta marza di susino. *E* 172. Chi fa nesti a vendere gli accieca.

§. *Nesto, per l'Innestamento stesso.* Lat. *insitio, insitus. Cr.* 2. 25. 25. Ed io ancora ho fatti nesti intorno al principio d' Agosto de' rampolli nati in quella state, e maturi, e assai convenevolmente s'appigliarono. *Dav. Colt.* 173. Il tempo di far questi nesti è fatta la luna d' Aprile infino a tutto Giugno, secondochè sono in succhio. *E appresso:* Gli ulivi annestati a buccia ricercano queste particolari diligenze. Fatto il nesto, e la terra impiastrata, fasciali non di paglia, ma di capecchio assai ec.

NETTAMENTE. *Avverb. Con nettezza, Pulitamente.* Lat. *pure, nitide.* Gr. καθαρῶς. *M. Aldobr. P. N.* 11. L'acqua della piova, che nettamente è ricolta, e che è caduta da alte nuvole, sì è migliore di tutte altre. *Tes. Br.* 3. 5. Sopra tutte maniere d'acqua sì è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcune lordure. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Cibi popolareschi, ma nettamente parati.

§. *Per Costumatamente, Sinceramente, Puramente, Senza macchia, e lordura d'alcun vizio.* Lat. *sincere, caste.* Gr. ἀκηράτως, καθαρῶς. *Esp. Pat. nost.* Egli si vogliono guardare nettamente, egli si confessano volentieri, e sovente. *Cron. Vell.* 16. Altri uficj di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portava. *Liv. M.* E nudriamo noi i nostri figliuoli nettamente, e castamente, per averne cotal guiderdone? *Gr. S. Gir.* Sii obbediente, e fa' nettamente tutto quello, che tu hai a fare. *Bocc. nov.* 1. 20. Ben sapete, che io so, che le cose, che al servigio di Dio si fanno, si denno fare tutte nettamente.

NETTAMENTO. *Il nettare.* Lat. *purificatio, purgatio.* Gr. κάθαρσις. *Cr.* 5. 10. 18. Il sugo delle sue foglie (*del fico*) è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento.

NETTARE. *Sust. Bevanda degl'Iddii. E presso a' medici Spezie di bevanda composta.* Lat. *nectar.* Gr. νέκταρ. *Dant. Purg.* 22. Lo secol primo quant' oro fu bello, Fe savorose con fame le ghiande, E nettare per sete ogni ruscello. *Bat. ivi:* Nettare è beveraggio lavorato di vino, e di spezierie. *Petr. son.* 160. Pasco la mente d'un sì nobil cibo, Ch'ambrosia, e nettar non invidio a Giove.

NETTARE. *Ripulire, Levar via le macchie, le brutture, Purgare, Tor via il cattivo dal buono.* Lat. *purgare, mundare, nitidare.* Gr. καθαίρειν. *Bocc. nov.* 37. 7. Dicendo, che la salvia molto bene gli nettava (*i denti*) d' ogni cosa. *E nov.* 72. 7. La Belcolore sceſa giù si pose a sedere, e cominciò a nettar semenza di cavolini, che il marito avea poco innanzi trebbiati. *E nov.* 79. 46. Ancora non s'era sì ogni cosa potuta nettare, che non vi putisse.

§. I. *Nettare, per metaf. Serd. stor.* 6. 226. Nè vi mancano in alcun tempo dell'anno armare, ec. in più luoghi per difendere il mare, e nettarlo da' corsari.

§. II. *Diciamo anche Nettare, per Leggere, o Partirsi con prestezza.* Lat. *solum vertere, in fugam se conjicere.* Gr. [illegible], φεύγειν. *Bern. Orl.* 1. 7. 31. Com'e'fu detto: il Re Gradasso viene, Tu vedesti in un tratto o innn nettare. *E* 1. 22. 9. Lasciatala la fiera, oltre passava Dietro a quel vecchio tristo, che nettava.

NETTAREO. *Add. Di nettare, Di qualità di nettare.* Lat. *nectareus.* Gr. νεκτώδης. *Libr. cur. malatt.* Sciroppi, che hanno più del nettareo, che del medicamento al sapore.

NETTATO. *Add. da Nettare.* Lat. *purgatus, mundatus.* Gr. καθαρθείς. *Libr. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero netto dalle sue costoline.

NETTATIVO. *Add. Che ha virtù di nettare.* Lat. [illegible]. Gr. καθαρτικός.

*Com.Purg.*27. Qui dimostra l' autore la ferventezza di quel fuoco ultimo nettativo di tutte le macchie.

NETTATOIO. *Strumento, o Arnese, con che si netta. Cant.Carn.*37. La pezza, e 'l nettatoio vi mettiam dentro, E per tutto il nettiamo.

NETTATURA. *Purgatura.*

NETTERE. *V.L.* Lat. *nettare, adnettere.* Gr. πλύνειν. *Dant.Purg.*33. Qual temi, e Sfinge nette, e persuade. *Bus. ivi:* Nette, e persuade, cioè compone, e conforta.

NETTEZZA. *Pulitezza.* Lat. *puritas, munditas, nitor, nitiditas, nitela.* Gr. καθαρότης, σιλβότης. *Becc.instr.*54. Al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno, ed alla nettezza de' luoghi, dove staremo. *G.V.*1.38.2. Albino prese a smaltar tutta la cittade, che fu uno nobile lavoro, e bellezza, e nettezza della cittade. *Tes.Br.*7.25. Tua nettezza dee essere, che ella non sia agio per troppo ornamento, ma tanto, che tu cacci le salvatiche negligenze, e la compassione laida. *Nov.ant.*22.3. Lo 'mperadore per la nettezza di colui gli donò molto riccamente.

§. *Per metaf. Purità, Lealtà.* Lat. *sinceritas, castitas, candor, integritas.* Gr. καθαρότης, ἀκεραιότης. *Cron.Vell.*16. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato, considerata la sodezza, e nettezza sua. *Fr.Iac.T.*2. 15.3. L'alma serbi in nettezza Senza carnal lozzore.

NETTISSIMAMENTE. *Superl. di Nettamente. Ruov.Cell.Orof.*36. Bisogna procurare di mettere la diversità de' colori nettissimamente, e in tal guisa, che paiano miniati.

NETTISSIMO. *Superl. di Netto.* Lat. *nitidissimus.* Gr. καθαρώτατος. *Cr.*9.94. 2. *Poi* rivolgi l' alveo, e leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima. *M. Aldobr.* Ma l' uno, e l' altro (*sale*) debbe esser nettissimo.

NETTO. *Add. Pulito, Senza macchia, e lordura.* Lat. *purus, mundus, sincerus, nitidus.* Gr. καθαρός, ἁγνός. *Nov.ant.* 8. 1. Cerca l' uomo la ruga per li più netti mangiari, e più delicati. *Dant. Purg.*30. Nè quantunque perdeo l' antica madre Valse alle guance nette di rugiada. *Petr.son.* 166. Candido, leggiadretto, e caro guanto, Che copria netto avorio, e fresche rose.

§. I. *Per Buono, Senza vizio, e magagna, Leale, Schietto.* Lat. *integer, honestus, castus.* Gr. ἄκακος, ἄμωμος. *Dant. Purg.*3. O dignitosa coscienza, e netta, Come t' è picciol fallo amaro morso! *Cron.Morell.*243. Comecchè malizia e non avesse usata, ma per più netta coscienza. *E.*278. Se vedi per questa via andare netto, e fare piacere alle parti, fallo. *Fr. Giord.Pred.R.* Trattava con netta coscienza ogni negoziuccio. *Liv.M.* Ma la sua donna, che era morta, fue prode femmina, e onesta, di netta vita. *M.V.*8.37. L' animo del nostro comune si vide netto, ed intero, per far de' loro errori ricredenti i Pisani. *Malm.*3.2. Perchè al mondo non è nulla di netto, E non si può mangiar boccone in pace.

§. II. *Netto, per Ispedito, Pronto.* Lat. *promptus, celer, expeditus.* Gr. πρόχειρος, ταχύς, εὔζωνος. *M.V.*11.45. S' accostarono a Barga sanza alcuno sentore de' terrazzani, tanto fu netto, e presto l' assalto. *Franc.Sacch.rim.*65. A dare un colpo si tostano, e netto.

§. III. *Per Esente da pericolo, Senza danno.* Lat. *innoxius, illaesus.* Gr. ἀβλαβής. *M.V.*8.48. I Perugini non ebbono netta del tutto l' avventurosa vittoria. *Tac. Dav.ster.*2.282. E niuno ne andò così netto, che non piangesse qualcuno.

§. IV. *Uscir netto da alcuna cosa; vale non mettervi qualche cosa del suo.* Lat. *immunem abire.* Gr. ἀσύμβολον, ἀσύντακτον ἀπιέναι. *Malm.*6.3. Non si pensi d' averne a uscir netta.

§. V. *Farla netta, o Far netto, o simili, vale Ingannar con destrezza, e senza pericolo.* Lat. *astute, prompte, feliciter rem conficere.* Gr. παρεργως, πρόχειρως εὖ πράττειν. *Morg.*18.176. Tu hai pur fatto, per Dio, netto, e presto. *Fir.Luc.*5.3. Io mi credeva d' averla fatta netta di quella vesta, e avevala, se quel poltrone dello Sparecchia non le rificcava in cupola ogni cosa. *Ciriff.Calv.*3.75. E sol facea nella mente disegno Del modo breve, e poterla far netta.

§. VI. *Netto, in forza d' avverb. per Nettamente.* Lat. *pure, nitide, castigate.* Gr. καθαρῶς. *Franc. Sacch. rim. Meff. Dolcib.*20. Tu dei saper, che questo mio difetto Non vuol, ch' io scriva, com' io soglio, netto.

§. VII. *Giucar netto, vale Andar cauto, e sicuro, con riguardo, e con lealtà.* Lat. *caste, & caute segerere. Cecch.Mogl.* 2.3. Ovunque voi andate, giucate sempre netto alle porte; mostrate ciò, che voi avete, pagate ciò, che vi chiedono; che alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare, gli paghi. *Morg.*26.150. Sicchè tu giuoca netto, destro, e largo, Ch' e' ti bisogna aver qui gli occhi d' Argo.

§. VIII. *Al netto; termine de' mercanti, vale Detratti i cali, le spese, e altro da detrarsi secondo i patti, o le consuetudini.* Lat. *deducto detrimento, vel deductis expensis.*

§. IX. *Di netto, posto avverbialm. co' verbi Tagliare, Portar via, e simili, vale Affatto, Interamente, In un tratto.* Lat. *statim, illico, e vestigio, funditus.* Gr. εὐθύς, παραυτίκα. *Becc. nov.*79.42. E con essa sospintolsi d' addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Mass. Franz. rim. burl.*3.104. Manda fuor ciò, ch' ell' ha, quasi di netto. *Bern. Orl.*2.44.1. Proprio lo giunse nel corno ferrato, E gliel' ha tutto di netto tagliato. *Ciriff.Calv.*2. 45. E giunselo tra 'l guanto, e il bracciale, E 'n un tratto gli fe duo moncherini, Che l' una, e l' altra man tagliò di netto. *Malm.*2.35. E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo, saltovvi su di netto.

NEVAIO. *Si dice quando egli è nevicato assai.* Lat. *nivatio.*

NEVARE. *Nevicare.* Lat. *ningere.* Gr. νίφειν. *Petr.can.*22.1. Già su per l' alpi neva d' ogn' intorno. *Dant. Conv.* 158. Nevato è, sicchè tutto cuopre la neve, e rende una figura in ogni parte. *Alam. Colt.*4.96. Là dove vuol dormir, quando più neva, Guardi alla parte, che nel mezzo è posta Tra l' Euro e l' Ostro.

NEVATO. *Add. Rinfrescato colla neve.* Lat. *nivatus.* Gr. νιφοψυχής. *Red.annot. Ditir.*69. Questo lusso di freschezza non è per ancora arrivato a tanto, che ne' conviti si sia introdotto lavarsi le mani con acqua nevata.

NEVAZIO. *V. A. Nevaio, Nevazzo.* Lat. *nivatio. Libr.Mace.M.A.* Perch' era grande nevazio, non venne in Calabria.

NEVE. *Pioggia rappresa dal freddo nell' aria più fortemente della grandine.* Lat. *nix.* Gr. χιών. *Becc. nov.*77.38. La notte, che io nella tua corte di neve piena moriva di freddo. *Dant. Purg.*21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breve. *G.V.*4.21.2. Vegnendo in Lombardía alla misericordia del detto Papa per molti di a piedi scalzi in su la neve, e 'n sul ghiaccio, a pena gli fu perdonato. *Petr. can.*4.6. Nè giammai neve sott' al sol disparve. *Albert. cap.*20. Volgarmente si dice: ciò, che neve chiude, sole apre. *Salvin. disc.*2.124. A lana è assomigliata la neve nel salmo. *E appresso:* Marziale chiamò le nevi, lane d' acqua chera.

§. I. *Aver pisciato in più d' una neve, o simili; proverb. che vale Essere molto esperimentato delle cose del mondo, e da esser difficilmente ingannato; modo basso.* Lat. *multum aqua navigasse. Pataff.*7. Deh dimmi, ch' ha' pisciato in sette nevi, Che Dio ti vaglia, Pecchia Fiorentino. *Varch.Ercol.*78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli sele fa ec. egli ha pisciato in più d' una neve. *Fir. nov.*8.293. E sapete, ch' egli ha pisciato in dimolte nevi, e ch' e' la a' quanti dì è san Biagio.

§. II. *Sotto acqua fame, e sotto neve pane; detto proverb. perchè l' acqua dilava la terra, e la porta via, e la neve la 'ngrassa.*

§. III. *Tanto basti la mala vicina, quanto la neve marzolina; proverb. dimostante, che La neve di Marzo poco dura.*

§. IV. *Non vedere un bufolo nella neve. v.* BUFOLO §. II.

NEVICARE. *Il Cader, che fa la neve dal cielo.* Lat. *ningere, nivitare.* Gr. νιφειν. *Becc. nov.*12.7. Essendo il freddo grande, e nevicando tuttavia forte ec. cominciò a riguardare ec. *Petr.son.* 33. Il quale or tuona, or nevica, e or piove. *Salvin.disc.*2.124. Allude forse al nevicare, che appunto: ella fiocca, dicono i nostri fanciulli, quando cade in gran copia la neve.

NEVICOSO. *Add. Pieno di, neve, Nevoso.* Lat. *nivosus, ningidus.* Gr. νιφετώδης. *Franc. Sacch. nov.* 101. La sera tardi per mal tempo, freddo, e nevicoso giunse a quel romitorio.

NEVISCHIO, e NEVISCHIA. *Il nevicare in poca quantità.* Lat. *ningor levis. Cron. Morell.*360. Cominciò a piovere di Marzo 1409. e non ristette il mal tempo, o d' acqua, o di vento, o di nebbia, o di nevischio. *Salvin.disc.*2.124. Qui forse vuol dire acqua, o quella, che chiamiamo nevischia.

NEUNO, e NIUNO. *Lo stesso interamente, che Nessuno, e Nissuno; e delle loro qualità, e significanze vedi quivi.* Lat. *nemo.* Gr. οὐδείς. *Boce.nov.*21.7. Il luogo è assai lontano di quì, e niuno mi vi conosce. *E nov.*77.37. Niuna gloria è ad un' aquila aver vinta una colomba. *E nov.* 79.11. Egli non ve n' è niuno sì cattivo, che non vi paresse uno 'mperadore. *E concl.* 9. Niun campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o tribuli, o alcun pruno non si trovasse mesco-

laro fra l'erbe migliori. *E lett. Pin. Ross.* 287. Niuno è sì discreto, e perspicace, che conoscer possa gli secreti consigli della fortuna. *Fiamm.* 5.84. Niuna ebbe mai gli Dii sì favorevoli, che nel futuro gli potesse obbligare. *Nov. ant.* 7.4. Messere non donai a chi non m'insegnóe, nè a neuno donai. *E nov.* 21.2. Udendo questo disse: come può essere? trovossi in Melano niuno, che contradiasse alla podestade? *Pass.* 10. Se n'andò ad un orafo suo cognoscente, e disse, che volea dare guadagno piuttosto a lui, che a niuno altro. *Vit. SS. Pad.* 1.149. Avea somma cura, e diligenzia, che nullo suo monaco s'andasse a comunicare con neuna macula di peccato. *Gr. N. Gir.* 3. Colui ama lo suo prossimo, come sè, che non l'ama per neuno bene, ch'elli mai gli abbia fatto. *E appresso*: In coral maniera l'allumina l'amore del santo Ispirito, che neuna temporale tentazione non li può mal fare. *Cas. lett.* 21. Prego V. Sig. Illustrissi. che si persuada due cose l'una, che niuno desidera più di me di servirla; l'altra, che niuno conosce più di me la natura delle persone.

NEVOSITA', NEVOSITADE, e NEVOSITATE. *Astratto di Nevoso.* Lat.* *nivositas*, *Cr.* Gr. τὸ νιφώδες. *Cr.* 2.25.3. Luogo di perpetual freddo per nevosità non è convenevole alla generazion delle piante.

NEVOSO. *Add. Pieno di neve, e Aggiunto di luogo, dove suole star lungo tempo la neve, o di tempo, o di stagione, in cui cade la neve.* Lat. *nivosus.* Gr. νιφώδης. *Cr.* 2.14.4. Il segno della qual cosa è, che le nevose terre poca gramigna, ovvero erba producono. *E* 3.7.4. Seminasi (*il grano*) ne' freddi, e nevosi luoghi nella fine d'Agosto. *Alam. Colt.* 4.85. L'altre gregge minor l'istessa cura Quasi han, che quelli, alla stagion nevosa.

NE' UTI, NE' PUTI. *Usato quasi a maniera d'aggiunto, Non capace nè di bene, nè di male.* Lat. *fatuus, vappa.* Gr. μάλθων. *Cron. Vell.* 24. Mico di Lapo fu piccolo di statura, e sozzo, e dappoco bene, nè uti, nè puti, non ebbe moglie. *E* 133. Filippo figliuolo della detta monna Ginevra è da poco, nè uti, nè puri. *Pataff.* 3. Or ch'egli è un cotale uti, nè puti.

NEUTRALE. *Add. Che non si dichiara per alcuna parte, Indifferente.* Lat. *ambiguus, medius.* Gr. μέσος. *Tac. Dav. ann.* 14.194. Fanti, e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti paesani neutrali, o nimici messi a ferro, e fuoco. *E stor.* 4.332. Vinse il fare gli ambasciadori per tratta, avendo anche i neutrali puntato, che si mantenesse il costume.

§. *Neutrale, per Neutro, nel significato del* §. I. Lat. *neuter, neutralis. Salv. avvert.* 2.1.12. Non pur quanto è il senso, come è stato creder di molti, ma nella voce ancora il genere neutrale, tutto- è speziale articolo non abbia per que- stesso, si truova pur non poche vol- stano idioma.

LALITA', NEUTRALITA- NEUTRALITATE. *Astratto di* Gr. μεσότης, διαφορία. *Var-* 69. Al Duca Alessandro ec. per la testa in servizio, an- sale suo, e del suocero que- Guicc. stor. libr. 11. I quali ogno cominciavano a scari-

re i frutti della neutralità. *E appresso*: La neutralità di giorno in giorno, e con consigli ambigui, e interrotti osservando.

NEUTRALMENTE. *Avverb. A maniera di neutro.* Lat. *neutro.* Lat. *neutro.* Gr. οὐδετέρως. *Salv. avvert.* 2.1.12. *La quali* ancora in vece di *le quali cose* neutralmente disse per mia credenza nel conte d'Anguersa il Boccaccio.

NEUTRO. *V. L. Add. Nè l'uno, nè l'altro.* Lat. *neuter, neutralis.* Gr. οὐδέτερος.

§. I. *Neutro, è anche termine, che denota in gramatica i nomi, che non sono di genere maschile, nè femminile. Salv. avvert.* 2.1.12. Neutro se abbia la lingua nostra, e se nell'uno, e nell'altro numero. *Bemb. prof.* 3.104. Questi nomi altro, che di due generi non sono, del maschio, e della femmina, quello, che da' Latini neutro è detto, ella partitamente non ha, siccome non hanno eziandío l'altre volgari.

§. II. *Neutri, si dicono anche i verbi, che non si costruiscono nè a maniera attiva, nè a maniera passiva, e tra questi quelli, che trasferiscono la passione nella persona operante, si dicon neutri passivi.*

NEZZA. *V. A. Nipote.* Lat. *neptis.* Gr. ἀνεψιή. *Franc. Sacch. rim. Fil. di Ser Albiz.* 11. Chieggio la figlia, ed offerì la nezza.

N I

NIBBIACCIO. *Peggiorat. di Nibbio.* Lat. *immanis, informis, improbus milvus.* Gr. ἀνάξιος ἰκτῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Il nibbiaccio del nisferno volteggia, e s'aggira per l'aria intento alla preda.

NIBBIO. *Uccello di rapina noto.* Lat. *milvus, milvius.* Gr. ἰκτῖν. *Fior. Virt. A. M.* Puossi appropriare la 'nvidia al nibbio, il quale è tanto invidioso, che se vede i figliuoli ingrassar nel nidio, si bezzica lor le coste, perchè le carni loro infracidino, acciocchè dimagrino. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Nibbio uccello con poco valore è di tale natura, che se vede gli figliuoli ingrassare nel nido, dà loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano. *Dant. Conv.* 74. Meglio sarebbe, voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime rote fare sopra le cose vilissime. *Lab.* 317. Lamenterati, ma d'averti a modo, ch'un nibbio, la sciato adescare, e pigliare alle busecchie. *M. V.* 9.65. Il Legato, che, come il nibbio, aspettava la preda, l'aiutava con tutta la sua forza.

§. I. *Dir, come il nibbio: mio mio; detto dalla voce, che quell'animal manda fuora, vale Avere, Possedere. Malm.* 2.81. Di Malmantil, del qual tu sei signora, Ne sei, e ne sarai, io lo raffibbio; Se ben non puoi per or dir come il nibbio.

§. II. *Nuovo nibbio, si dice d'Uomo semplice.* Lat. *fatuus.* Gr. μωρός, μάλθων. *Franc. Sacch. rim.* 13. E non guardate, ch'e' venga da Stibbio, Che non vedette mai nuovo nibbio. *E* 27. E vien da Stibbio, Siccome nuovo nibbio. *E* 47. O barbagianni, che fra gli altri impera Con nuovi nibbi sulla Falterona:

§. III. *In proverb. Ambr. Bern.* 39. Non gira il nibbio Giammai, che non sia presso una carogna (*si dice di Cose, che per ordinario non vanno tra loro disgiunte*)

NICCHIA. *Diceši comunemente quel Vano, o Incavatura, che si fa nelle muraglie, o altrove, ad effetto di mettervi statue, o simili.* Lat. *adicula. v. Vitr. e i suoi Commentatori.* Gr. ἀνάθημα. *Serd. stor.* 6.220. Da ogni parte sono scompartiti alcuni armarj, o nicchie, dove sono poste le statue de' falsi Dei. *Borgh. Orig. Fir.* 300. La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta (*chiesa*) di san Piero all'antica girata in mezzo cerchio, che per la simiglianza della forma si dice nicchia. *Borgh. Rip.* 312. San Giovan Batista, e san Matteo, figure grandi, che sono in due nicchie d'Orsanmichele.

§. *Di qui figuratam. si dice d'alcuna dignità, o carica, Essere, o Non essere nicchia adattata per la persona d'alcuno.*

NICCHIAMENTO. *Il nicchiare.* Lat. *in utramque partem vertatio. Tratt. segr. cos. donn.* Si rendono fastidiose con i soliti nicchiamenti, e ripugnanze.

NICCHIARE. *Propriamente significa quel Cominciarsi a rammaricare pianamente, che fanno le donne gravide, quando comincia ad accostarsi l'ora del partorire. Gell. Sport.* 1.1. Non passerà forse domani, che ella partorirà, che di già ella ha cominciato a nicchiare.

§. I. *Per Semplicemente dolersi, o rammaricarsi.* Lat. *dolere, subqueri.* Gr. μέμφεσθαι, ἀλοφύρεσθαι. *Dant. Inf.* 18. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell'altra bolgia. *But. ivi*: Nicchia, cioè piange.

§. II. *Figuratam. si dice anche del Mostrare di non essere soddisfatto interamente, o dell'Imprender malvolentieri a far qualche cosa.* Lat. *tergiversari, cunctari, Tac. Pataff.* 7. Zecca putrita, che vai pur nicchiando. *Burch.* 1.79. Tu non ne vuoi? e' mi par, che tu nicchi; Io ne vo' pur; deh dammene un miccino. *Sen. ben. Varch.* 4.1. Dovunque ti chiama la virtù ec. si debbe andare senza risguardo di roba ec. e mai non s'ha a farsi beffe de' comandamenti di lei, o nicchiare in eseguirli. *Tac. Dav. stor.* 4.340. I soldati vecchi nicchiano; pure mossi da Ordeonio Flacco, e stimolati da' Tribuni gli fecero omaggio.

NICCHIETTA. *Dim. di Nicchia. Benv. Cell. Oref.* 56. Nella grossezza del detto ovato erano scompartite otto nicchiette.

NICCHIO. *Conchiglia, Guscio di pesce marino.* Lat. *concha, ostrea, ostreum. G. V.* 10.132.3. Feciono per sopranisegne di loro bandiere i nicchi dell'oro, e s. Iacopo. *Sen. ben. Varch.* 7.9. Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupolosamente con nicchi di bruttissimi, e pigrissimi animali. *Civil. Calv.* 3.73. E come un nicchio sul destrier si serra.

§. *Per metaf. la Natura della femmina. Siccome trasportano i Greci a significare il medesimo la voce* χοῖρος. *Bocc. g.* 5. *f.* 4. Questo mio nicchio, s'io nol picchio.

NICCHIOLINO. *Dim. di Nicchio. Vit. Benv. Cell.* 60. In esse anella era legato un nicchiolino in ciascuno.

NICESSITA', NICESSITADE, e NICESSITATE. *V. A. Necessità. G. V.* 1.3.1. Convenne di nicessità, ch'e' tribi, e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono.

NICHILITA', NICHILITADE, e NICHILITATE. *V. A. Astratto*

di

di Nichilo. Gr. οὐθένεια. *Esp. Vang.* Umili nelle loro cogitazioni, e nelle lor parole, e nell' opere, pensando sempre la lor vita, e nichilitade. *Fr. Iac. T.* 5. 34. 14. Questa casa si è chiamata Nichilità smisurata. *E* 7. 1. 30. Alta nichilitate, Tuo atto è tanto forte, Ch'apre tutte le porte.

NICHILO. *V. L. Niente*. Lat. *nichilum*. Gr. οὐθέν. *Pass.* 266. Diventa quello nichilo glorioso, nel quale Iddio si truova ec. Di questo nichilo ammaestrava Gesucristo, il quale per noi s'annichilò, come dice l'Apostolo. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 11. Nella mente vuol morare Chi dal nichilo ti trasse.

NICISSITA', NICISSITADE, *e* NICISSITATE. *Lo stesso, che Necessità*. Lat. *necessitas*. Gr. ἀνάγκη. *Cron. Morell.* 248. Fu di nicissità alla Sandra, e a noi Morello, e Giovanni per rispetto di non porer far meglio della dota sua, pigliare una casetta. *E* 249. Sopra cio non voglio dire più al presente, che più avanti mi fia nicissità ritornare in su simile materia.

NICISTA', NICISTADE, *e* NICISTATE. *Necessità*. *G. V.* 12. 47. 2. Sicchè di nicistà il convenne ritrarre addietro. *M. V.* 1. 31. Convenne, che'l popolo minuto in grande parte per nicistà abbandonasse l'Isola. *E* 9. 42. La nicistà dell' umana fiebolezza è sodo legame. *Dittam.* 2. 17. Perchè per nicistà fei nel mio sito La casa di riposo, e di ridutto. *Cron. Morell.* 225. Questo arroto in questa faccia non era però di nicistà, ma io l'ho raccontato per vedere ec. il tempo del nostro primo venuto in Firenze. *Tac. Dav. Ster.* 1. 261. Voltavangli quà, e là nicistà, e paura. *E Perd. eloq.* 409. Tengan pur me le dolci muse ec. fuori di sollecite cure, e nicistà di far tutto di cose contra stomaco.

NIDATA. *v.* NIDIATA.

NIDIACE. *Add. Di nidio; e si dice di Uccello tolto del nidio, e allevato*. Lat. * *nidarius*, *Cresc. Cr.* 10. 3. 1. La bontà (*degli sparvieri*) si conosce, imperocchè quello, ch'è tratto del nidio, è migliore, e quasi mai dal signor non fugge, e questo si chiama nidiace. *Tes. Br.* 5. 11. Tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere, cioè ramace, grifagno, e nidiace. Il nidiace è quello, che l'uomo cava di nido, e che si nutrica, e piglia per ficurtade.

§. *Per metaf. Libr. Sen.* 46. Matto, matuzzo, pazzerel nidiace, Tene darò bene io infino a' denti.

NIDIATA, *e* NIDATA. *Tanti uccelli, o altri animaletti, che faccian nido, quanti nascon d'una covata*. *Amet.* 15. E di tortole ho preso una nidata, Le più belle del mondo, piccoline. *Franc. Sacch. nov.* 159. Metteti una barbuta, che della farsata uscirono, com'e' la prese, una nidiata di topi. *Lor. Med. Nenc.* 31. Io ho trovato al bosco una nidiata In un certo cespuglio d'uccellini. *Burch.* 125. Presono una nidiata di baccegli Fra'l corso degli Strozzi, e Pampalona. *E* 2. 89. Oh nidiata di matti, e di balocchi (*in questi due esempi per similit.*)

NIDIFICARE. *Far nidio*. Lat. *nidificare, nidulari*. Gr. κατασκευάζειν, κατοικίζειν. *Cr.* 10. 2. 2. E trovansi gli sparvieri nell'alpi alcuni nidificare, e migliori di tutti sono, siccome si dice, quelli, che nascono nell' alpi di Brusia in Schiavonia.

§. I. *Per Annidare, Star nel nidio*. Lat. *in nido consistere, cubare*. *Fior. S. Franc.* 113. Un falcone, il quale nidificava ivi presso alla sua cella.

§. II. *Per similit. vale Posarsi, Stare, Fermar sua stanza, Abitare*. *Cam. Inf.* 5. Come non sanza maggiore affezione i colombi si partono da' loro pippioni, così questi per la maggiore affezione si partirono da quelle anime, che con loro erano nidificate.

NIDIO, *e* NIDO. *Piccolo covacciuolo di diverse materie, fatto dagli uccelli per covarvi dentro le loro uova, e allevarvi i figliuoli*. Lat. *nidus*. Gr. νεοττία. *G. V.* 5. 29. 2. Per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artifici per modo, che rimase il detto suono. *Cr.* 9. 86. 6. E poichè son nati i polli, si deono da ciascun nidio torre, e sottomettergli a quella, che meno uova ha. *Dant. Inf.* 13. Quivi le brutte arpie lor nidio fanno.

§. *Per metaf. Luogo, e Stanza, dove posarsi*. Lat. *domicilium, nidamentum*. Gr. οἰκητήριον, οἴκημα. *Dant. Purg.* 20. Certo non si scotea sì forte Delo, Pria che Latona in lei facesse il nido A partorirli du' occhi del cielo. *Petr. son.* 23. E'l Vicario di Cristo con la soma Delle chiavi, e del manto al nidio torna.

§. II. *Nidio, per similit. in modo basso si dice il Letto*. *Malm.* 1. 14. Ella svegliata allora usci del nidio.

§. III. *Nido fatto, Gazza, e Gazzera morta; proverb. che vale, che In questo mondo tostuche uno ci s'è bene accomodato, si muore*. Lat. *Crescense sacrum. v. Flos* 264.

§. IV. *Esser cattivo di nidio, e Esser di nidio, diciamo dell' Essere astuto, e malvagio sin dalla fanciullezza*. Lat. *vafrum, & improbum esse a teneris unguiculis*. Gr. πονηρεύεσθαι ἀπὸ τῶν ἀπαλῶν ὀνύχων. *Malm.* 3. 55. Or perch'egli è di nidio, e navicello ec. Gli dà l'ufizio, e titol di bargello.

NIDIUZZO. *Dim. di Nidio*. *Libr. Son.* 69. Un nidiuzzo ho di casa, anzi di stalla.

NIDO. *v.* NIDIO.

NIEGO. *Sust. Negamento, Negazione, Il negare*. Lat. *negatio, inficiatio*. Gr. ἄρνησις, ἀπόφασις. *Dant. Inf.* 26. E ripriego, che 'l priego vaglia mille, Che non mi facci dell'intender niego. *E Purg.* 17. Malignamente già si mette al niego (*così hanno i buoni T. a penna*) *E* 25. Discolpi me, non potert'io far niego. *Filoc.* 1. 187. I vostri prieghi hanno sì presa la mia dolorosa anima, che io non mi so mettere al niego di quello, che dimandato m'avete. *Ninf. Fies.* 83. Che questo prego Degni ascoltare, e non mi facci niego).

NIELLARE. *Lavorar di niello*. *Benv. Cell. Oref.* 24. Parleremo ora del niellare, cioè del modo di adoperare detto niello in intagli d' oro, o d'argento, essendochè in altri meralli, che in questi due più nobili degli altri, non si niella.

NIELLO. *Lavoro tratteggiato sull' oro, e sull' argento, di cui v. il Vocab. del Disegno*. *Borgh. & p.* 360. Francesco Francia Bolognese attese da principio all' arte dell'orefice, e vi fece gran profitto lavorando alcune cose di niello eccellentissime. *Benv. Cell. Oref.* 22. Nell anno 1515. ec. l' arte d' intagliare di niello erasi quasi del tutto dimessa, e oggi in Fiorenza fra i nostri orefici è poco meno, che del tutto spenta. *E* 23. Prima parleremo del modo di fare il niello.

NIENTE. *che gli antichi dissero anche* NEENTE. *Nulla, Non punto. Voce, che denota privazione, e negazione; E spesso accompagnata con negativa, e senza, anteponendosi più comunemente al verbo, quando si usa senza la negativa, e posponendosi, quando n'è corredata*. Lat. *nihil*. Gr. οὐδέν, μηδέν. *Bocc. nov.* 77. 54. Siccome quella, che dal dolore era vinta, e che niente la notte passata aveva dormito, s'addormentò. *Cavalc. Specch. cr.* Se l'uomo magnanimo desse ogni cosa per amore, non gli parrebbe avere dato niente. *Petr. canz.* 28. 4. M'infiamma sì, che oblio Niente apprezza, ma diventa eterno. *Dant. Inf.* 22. Ma però di levarti era niente, Sì avean invisicate l'ale sue. *E Par.* 4. Se violenza è quando quel, che pate, Neente conferisce a quel, che sforza. *Sen. Pist.* Niuna differenza è tra neente disiderare, e assai avere. *Teseret. Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non falli neente. *Vit. SS Pad.* 2. 203. Non è per mio merito fatto questo, ch'io per me sono neente. *Tac. Dav. Post.* 446. Neente dicevano gli antichi più accosto al *nec ens* Latino, e in qualche acconcio luogo non è da schifare.

§. I. *Quando si usa per via di domandare, o di ricercare, e anche di dubitare, ha senso affermativo*. *Bocc. nov.* 36. 9. Colla mano subitamente corsi a cercarmi il lato se niente v'avesti. *E nov.* 83. 5. Buffalmacco, che guari non era lontano ec. gli si fece incontro, e salutatolo il domandò, se egli si sentisse niente (*cioè: al cuna cosa*) *Vit. SS. Pad.* 1. 40. Venuta meno l'acqua, e gli uomini, e'l cammello affogavano di sete, e cercando d' intorno se neente d'acqua trovassero ec. *Fir. As.* 40. Come ella vede un giovinetto di forma niente riguardevole, ella s accende delle sue bellezze (*cioè: alquanto, alcun poco*)

§. II. *Pure colla particella* SENZA, *o simili ha forza d'affermare*. *Bocc. nov.* 4. 5. Senza del suo cruccio niente mostrare alla giovane, prestamente seco molte cose rivolse (*cioè: senza mostrare alcun segno*)

§. III. *Talora s'adopra con i segni de' casi, e anche con alcune preposizioni. Bocc. introd.* 32. De' quali (*frati*) il numero è quasi venuto al niente. *E nov.* 19. 16. In questa maniera fece due notti, senzachè la donna di niente s'accorgesse. *E nov.* 41. 14. Fiero come un lione ec. sopra la nave de' Rodian saltò, quasi tutti per niente gli avesse. *E nov.* 60. 11. Le disse ec. altre cose assai, le quali ec. tornarono in niente. *Guitt. lett.* Empiè gli affamati di bene, e i ricchi a niente mise. *Esp. Pat. Nost.* Ed a neente verrebbero, se egli non le sostenessero per sua virtude.

NIENTEDIMANCO. *Avverb. Nientedimeno*. Lat. *nihilominus, attamen*. Gr. ὅμως, μέντοι. *Fr. Giod. Pred. R.* Ancorchè non apparisca la loro scelleraggine, nientedimanco ne hanno pieno il cuore. *Stor. Eur.* 3. 58. Gli Ungheri ec. tornarono a casa con tanta roba, che non potevano condurla appena, e

nientedimanco non per questo si riposarono. *Fir. As.*156. Nientedimanco io non posso dispregiare il sollazzo d' una tanta vendetta.

NIENTEDIMENO, *e talora presso gli antichi* NEENTEDIMENO. *Avverb. Non pertanto, Tuttavia, Pure.* Lat. *tamen, nihilominus, attamen.* Gr. ὅμως, μέντοι, μέντοιγε. *Cron. Vell.* 14. Nientedimeno fu tanto l' aiuto, che non morì. *Tes. Br.*2.37. Nientedimeno l' uomo dice comunemente, che quel vento ec. non sia di grande pericolo. *Cavalc. Frust. ling.* Nientedimeno ec. mi piace di parlare in questo capitolo più distintamente di molte cose. *Mor. S. Greg.* 1.7. Essendo tanto occupato, attendea nientedimeno a' servigi di Dio. *Vit. SS. Pad.*2.156. Della qual cosa quegli avvegnachè temesse, pur neentedimeno disse di sì, per non fare contro all'obbedienza. *E* 186. Pognamoche noi non intendiamo la virtù delle parole sante, che diciamo, nientedimeno le Demonia le temono, e partonsi sconfitti.

NIENTEMENO, *che alcuni degli antichi dissero anche talora* NEENTEMENO. *Avverb. Lo stesso, che Nientedimeno.* Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. ὅμως, μέντοι. *Liv. M.* Noi medesimi fummo stranieri, e nientemeno abbiamo avuto la signoria. *S. Grisost.* Avvegnachè e' paia, o sia minor, che 'l peso de' suo' peccati, neentemeno ec. *E appresso.* Neentemeno vedi, che dice: gli occhi nostri tono allo Dio nostro. *Serm. S. Ag.* Perchè avvegnadiochè appieno non possiamo dire, neentemeno il vero vogliamo dire. *Coll. SS. Pad.* E nientemeno pur troviamo noi, che ec. *Com. Inf.* 9. Perseus figliuolo di Giove ec. armato andóe a lei, e tagliolle la testa, nella quale nientemeno rimase la proprietade intera. *G. V.*12.108.9. Nientemeno la faccia de' certi invidiatori ec. siccome contagioso morbo con sottile ingegno di lungi da se cacci, e distrugga. *Franc. Barb.*102.23. Neentremen vergogna Forte spande Onestà grande.

§. *Per lo stesso, che Non meno*, Lat. *nihilo minus, non minus.* Gr. οὐδὲν ἧττον. *Bemb. prof.* 1. 34. La qual cosa scorgere si può per questo, che ella, ed alle quantunque alte, e gravi materie dà bastevolmente voci; che l' espongono, nientemeno che si dia la Latina ec.

NIEVO. *V. A. Nipote. Morg.* 23.12. Odo, se' nievo a Buovo d' Agrismonte.

NIFFA, NIFFO, NIFFOLO, e NIFO. *Grifo.* Lat. *rostrum, rictus.* Gr. ῥὶς, ῥύγχος. *Ditt am.* 6.2. Un signor fenno, nomato Califfo, Dal quale ogni lor Papa il nome ha preso; Grande ebbe il cuore, e 'l corpo ha corto, e 'l niffo. *Pataff.* 2. E per la niffa sta contrugiolando. *E* 3. Il niffolo hai levato sempre mai. *Sod. Colt.*49. E cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne ec. che giova a disradicare la gramigna, e le cattive barbe, e disfar le topaie col niffolo, e' nidi de' nocenti animali. *Morg.*17.124. E dice: aspetta, ch' io ti forfo il nifo.

NIGELLA. Lat. *gith, melanthium, papaver nigrum.* Gr. μελάνθιον. *Cr.*6.85. 2. La nigella è calda, e secca nel terzo grado; ed è seme d' un' erba, la quale luoghi paludosi, e 'ntra 'l grano anasi truova, il qual seme si serba per anni, ed è ritondo, e piano, e cio ec. lo 'mpiastro fatto di farina di nigella, e di sugo d' assenzio intorno al bellico, e specialmente a' fanciulli, uccide i lombrichi. *Libr. cur. malatt.* La nigella polverizzata è uno valente errino. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Lattuga, nè papaver, nè nigella Vagliono a far dormire un' alma insonne.

NIGHITTOSAMENTE. *Avverb. Pigramente, Tardamente, Poltronescamente.* Lat. *pigre, segniter, ofcitanter.* Gr. ὀκνηρῶς, ῥᾳθύμως, ἀμελῶς. *Liv. M.* Elli faceno tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente.

NIGHITTOSO. *Add. Neghittoso.* Lat. *segnis, incuriosus, negligens.* Gr. ὀκνηρός, ἀμελής, ῥᾳθυμῶν. *Rett. Tull.* Chi è nighittoso ne' suo' propri fatti, come sarà rangoloso negli altrui? *Tes. Br.* 5. 9. Non volendo, ch' e' lascino quello, che debbono fare per natura, e perchè e' non diventino nighittosi. *Franc. Sacch. rim.* 27. Perch' egli è leto, E par milenso, Che ritenso gli venga al nighittoso.

NIGLIGENTE. *v.* NEGLIGENTE.

NIGLIGENZA, e NIGLIGENZIA. *Lo stesso, che Negligenza.* Lat. *negligentia. Vit. SS. Pad.* 2.100. La lucerna fornita d' olio, e di lucignolo fa lume, ma se per nigligenzia non si fornisce, lo lume non dura.

NIGRIGENTE. *V. A. Negligente.* Lat. *negligens, focors, iners.* Gr. ἀμελής, ῥᾳθυμος, ἀνεργάμων. *M. Aldobr.* Non dee essere niuno nigrigente a guardare la sanità del fegato. *Tes. Br.* 5.37. Cuculo è uno uccello di colore, e di grandezza di similiglianza di sparviere ec. ed è sì nigrigente, e sì pigro, che eziandio le sue uova non vuole covare.

NIGRIGENZA, e NIGRIGENZIA. *V. A. Negligenza.* Lat. *negligentia, focordia, incuria.* Gr. ἀμέλεια, ῥᾳθυμία, ἀφροντιστία. *Cron. Morell.* 362. Non volle Iddio v' andassi, o la mia nigrigenza per più mio dolore. *Cavalc. Med. cuor.* Di questa cotale pazienza, o per timore, o per nigrigenzia, che addiveniste, riprende santo Bernardo Papa Eugenio, e proverbiollo molto. *E altrove:* La quarta utilità della tentazione si è, che ci fa solleciti, e toglie la nigrigenzia. *Zibald. Andr.* 77. Morrà per nigrigenza di padre, e di madre. *Vit. SS. Pad.* 2. 172. Noi ci vogliamo salvare, e però promettiamo castità, ma per nigrigenzia nostra vegnamo meno.

NIGRO. *Lo stesso, che Negro, Nero.* Lat. *niger.* Gr. μέλας. *Petr. cap.* 4. Chiaro di nor, e gloria oscura, e nigra.

NIGROMANTE. *v.* NEGROMANTE.

NIGROMANTICO. *v.* NEGROMANTICO.

NIGROMANZI'A. *v.* NEGROMANZI'A.

NIMBO. *Lo stesso, che Nembo.* Lat. *nimbus. Lor. Med. rim.*77. Ma se leva del sol la luce a noi, Piovendo un nimbo rempestoso, e spesso ec. A poco a poco il vedi gonfiar poi. Tantochè al fin non cape più in se stesso. *Morg.* 27. 155. Perchè quel santo nimbo a poco a poco Tanti lumi scoprì, tante fiammelle, Che tutta l' aria pareva di fuoco.

NIMICARE. *Odiare, Perseguitare, Trattar da nimico, e si usa in significe. att. e neutr. pass.* Lat. *odio prosequi, inimicari, inimicitias exercere.* Gr. ἐχθραίνειν. *Mor. S. Greg.* E nella durizia della tua mano tu mi nimichi. *G. V.* 12. 15. 2. I grandi, e possenti popolani ec. ch' al tutto gli avea annullati, e tolto loro ogni fiato, il nimicavano a morte. *M. V.* 9. 43. Costui, e' suoi consorti in questi tempi forte si nimicavano co' Tarlati d' Arezzo. *Bocc. nov.* 98. 40. E quanto lo sdegno de' Romani animi possa, sempre nimicandovi, vi farò per esperienza conoscere. *Cron. Morell.* 231. E s' usava allora di nimicarsi più colla spada in mano, che colle fave (*la moderna edizione legge* d' inimicarsi) *Franc. Sacch. rim.* 6. Insegna lor tagliar le nude spade Contra chi lor nimichi. *Pallad. Gen.* 13. La terra argilloſa ec. è gravemente nimicata dalla vigna (*qui per metaf.*)

NIMICATO. *Add. da Nimicare.* Lat. *inimicatus, inimicitiis expositus.* Gr. ἐχθρῶς παρεξευγμένος. *Guicc. stor.*16.811. Costui Cardinale nimicato da mezzo il mondo continuò per necessità la nostra amicizia.

NIMICHEVOLE. *Add. Contrario, Nimico.* Lat. *inimicus, infensus.* Gr. ἐχθρός, ἐναντίος. *Cr.*9. 99. 4. Scacciansi ec. le lucertole, le rane, e tutti altri animali all' api nimichevoli. *Bemb. Asol.*2. 60. Con agro, e nimichevole animo ora il suo avversario accusando, e ora la sua donna non iscusando.

NIMICHEVOLMENTE. *Avverb. Da nimico.* Lat. *hostiliter, inimice.* Gr. ἐχθρικῶς. *Stor. Rin. Montalb.* O crudel padre, perchè sì nimichevolmente ci perseguiti più, che altro nimico? *Com. Inf.* 20. Sì nimichevolmente si menarono, che amendue rimasero morti sul campo. *Bemb. stor.*6. 81. Come a' suoi fini giunse, subito nimichevolmente in essi entrò.

NIMICISSIMO. *Superl. di Nimico.* Lat. *inimicissimus.* Gr. ἐχθρότατος. *Fir. As.* 144. Ma ascoltando alcune sue notturne voci mi ho sopportato un non conosciuto animale, e uno, che è nimicissimo della luce. *Serd. stor.* 4. 259. I quali, oltre alla causa della religione, erano nimicissimi a' Portoghesi.

NIMICIZIA. *Inimicizia, Contrario d' Amicizia.* Lat. *inimicitia, hostilitas.* Gr. ἔχθρα. *Din. Comp.* 1. 25. Il detto messere Andrea n' avea avuti fiorini quattromila, e alcuni diffono, gli furono dati al comune di Firenze, per rispetto della nimicizia ne avea acquistata. *Ambr. Cef.* 1.3. Perchè nimicizia Vi aveva grande, che cagion potissima Fu, ch' ei venisse a abitar quì.

NIMICO. *Sust. Nemico.* Lat. *hostis, infensus.* Gr. ἐχθρός. *Bocc. nov.* 77. 33. Il quale ella doveva meritamente creder nimico. *Cron. Vell.* 77. Non si potea uscire fuori delle mura sanza grandissimo rischio, e' nimici spesso correano infino alle mura. *Din. Comp.* 1. 8. Mossono le insegne al giorno ordinato i Fiorentini per andare in terra di nimici, e passarono per Casentino per male vie, ove se avessono trovati i nimici, arebbono ricevuto assai danno.

§. *Nimico assolutam. per antonomasia vale il Demonio.* Lat. * *adversarius, diabolus.* Gr. ὁ ἐχθρός, διάβολος. *M. V.* 8. 6. Intendea catuno alla propria utilità, e del munistero non si curavano, e 'l nimico co' suoi beveraggi gl' inebriava. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Vedendosi lo nimico vincere, e vergognandosi d' essere da lui sconfitto, mossegli l' usata

battaglia, che suole dare ai giovani. *Fir. Trin.* 2. 2. E così tutto il dì ti fanno dar l'anima al nimico.

NIMICO. *Add. Nemico. Bocc. nov.* 27. 2. Al qual piacere la fortuna nimica de' felici s'oppose. *Din. Comp.* 1. 3. Le due parti s'appellarono nimiche per due nuovi nomi, cioè Guelfi, e Ghibellini. *E* 13. Quelli della congiura fermavano una falsa legge, che tutti non la intendevano: che si avesse per nimica ogni città, o castello, che ritenesse alcuno sbandito nimico del popolo.

NIMISTA', NIMISTADE, e NIMISTATE. *Inimicizia*. Lat. *inimicitia, hostilitas*. Gr. ἔχθρα. *Bocc. nov.* 18. 2. Nacque tra l'una nazione, e l'altra grandissima nimistà, e acerba, e continua guerra. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni nimistà si può vincere per multiplicare i beneficj, e render ben per male. *Albert. cap.* 9. Cominciamento d'amistade è ben favellare, e mal dire è cominciamento di nimistade. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 16. Da nimistate guardati, Se vuoi viver quieto. *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Ma i congiurati non vollero, alcuni per vecchie nimistà, gli altri tenendolo precipitoso, e da non convenire. *E Perd. eloq.* 421. Nascevane il fare ogni di legge, &c. l'accuse, e nimistà de' potenti.

NIMISTANZA. *V. A. Nimistà*. Lat. *inimicitia*. Gr. ἔχθρα. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 24. Non puoi giamai lassar la mala usanza, Se prima non ci fai la nimistanza.

NIMO. *V. A. oggi rimasa ne' contadini, lo stesso, che Ninno*. Lat. *nemo*. Gr. οὐδείς. *Guitt. lett.* 37. Sono contrarj fra loro, che non ponno stare ad uno punto in nimo loco. *But. Inf.* 33. 2. Questi Romagnuoli non sanno onorare nimo con parole. *Albert. cap.* 44. Se nimo t'accusa, nè io non ti condennerò. *Malm.* 7. 89. Ove trovando il passo, e porto franco, Intrna dentro, e non vi scorge nimo. *E* 10. 37. Là entro a quella selva ei si rappiatta, Acciocchè nimo ne tratto lo combatta.

NINFA. *Specie di Deità de' Gentili*. Lat. *nympha*. Gr. νύμφη. *Dant. Purg.* 29. E come ninfe, che si givan sole. *Bus. ivi:* Ninfa tanto è a dire, quanto Iddia d'acque, perchè abitavano le ninfe appresso i fiumi; ma anco si trova generale nome di tutte le Iddee, che abitavano in terra, le quali propriamente erano gentili giovani, avanzanti l'altre in virtù, e in bellezza, delle quali erano diverse specie, imperocchè altre abitavano alle fonti, e chiamavansi Naiade, altre al mare, e chiamavansi Nereide, altre nelle selve, e chiamavansi Driade, altre agli arboreti, e chiamavansi Amadriade, altre ne' monti, e chiamavansi Oreade, altre ne' campi, e chiamavansi Napee, che sono vaghe di fiori; e però lo nostro autore prese generale vocabolo, e massimamente quello, che s'adatta a quelle, che sono spose, che si chiamano ninfe per la frequentazione de' fiumi, dove elle si lavano. *Petr. canz.* 42. 4. Ma ninfe, e muse a quel tenor cantando.

§. *Far la ninfa, vale Proceder con abiti, e costumi troppo effemminati*. Lat. *deliciis diffluere, mollem, effeminatum habitu, ac moribus esse*. Gr. μαλακίζειν.

NINFEA. *Sorta d' erba, detta anche Nenufar*. Lat. *nymphaea*. Gr. νυμφαία. *Lib. cur. malatt.* La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi, e giuncosi. *Ricett. Fior.* 8. Di quelle (*pianse nostrali*) che nascono solo ne' piani, si hanno sempre a scerre quelle, che sono ne' luoghi più asciutti, e discosto da' laghi, e da' fiumi, eccetto quelle, che nascono solo in simili luoghi, come la ninfea, il tribolo aquatico, e la lenticchia palustre.

NINFERNO. *Lo stesso, che Inferno, trovandosi l'uno, e l'altro indifferentemente negli antichi*. Lat. *inferi*. Gr. ᾅδης. *Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io andrei in bocca del diavolo nel profondo del Ninferno. *Vit. Cr.* Dice, come ha liberato lo popolo suo delle pene del Ninferno. *Coll. SS. Pad.* Fu condennato ad ardere eternalmente nel fuoco del Ninferno.

NINFETTA. *Dim. di Ninfa*. *Car. lett.* 1. 21. Bel tempo, che debbe egli avere a diportarsi per esso con questa sua ninferta (*qui per similit.*)

NINNA. *Il ninnare*. Lat. *nania. Pataff.* 4. E ninna ninnarella, che m'appella.

§. 1. *Far la ninna nanna, si dice dell' Usare una cantilena propria per fare addormentare i bambini nel cullargli*. Lat. *naniam facere*,

§. II. *E per similit. vale Tentennare, Barcellare. Malm.* 8. 18. Più giù da banda un ravolin si vede, Che su' tresposti fa la ninna nanna.

§. III. *Ninna, per Bambina, Mimma*. Lat. *puellula*. Gr. κοράσιον. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Cioè ninne, e donzelle A se trar con lusinghe, E giuochi, e coreggiuole, e simil cose.

NINNARE. *Cullare*. Lat. *cunas agitare*. Gr. σκάφην διαφέρειν. *Fr. Iac. T.* 5. 2. 7. Cullava lo bambino, E con sante carole Ninnava il suo amor fino.

§. *Ninnarla, si dice delle Stare irresoluto tra 'l sì, e 'l no, Nicchiare. Salvin. prof. Tosc.* 1. 116. La messe un pezzo sul liuto, la ninnò, e poi finalmente proruppe in quella abbominevole sentenza. *E* 195. In caso, che punto punto l'avessi ninnata, mi veniva addosso colla scrittura alla mano.

NINNARELLA. *Dim. di Ninna*. Lat. *naniola matricum*. *Pataff.* 4. E ninna ninnarella, che m'appella.

NIPITELLA. *Nepitella*. *Cr.* 2. 9. 3. Ed in questa maniera si dice, che la nipitella si muta alcuna volta in menta. *Zibald. Andr.* 43. A fare fuggire li serpi di casa, togli la nipitella, e ardila, e tutte fuggiranno via.

NIPITELLO. *Nepitello*. Lat. *palpebra*. Gr. βλέφαρον. *Declam. Quintil C.* Il vigore del primo vedere s'intorbidisce per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli. *Albert. cap.* 25. Non dar sonno agli occhi tuoi, non dormano li tuoi nipitelli, fuggi, siccome donnola di mano, e siccome uccello di guanto d'uccellatore. *Coll. Ab. Isac. cap.* 26. Se tu fossi sospeso per le nipitella degli occhi, non pensare d' essere pervenuto ad alcuna cosa ec. *Vit. SS. Pad.* 3. 8. Per lo molto pianto gli erano caduti tutti li peli delli nipitelli degli occhi.

NIPOTE. *Nepote*. Lat. *nepos*. Gr. ἀνεψιός. *Bocc. introd.* 15. L'un fratello l'altro abbandonava, ed il zio il nipote. *Cron. Vell.* 4. Tornato ad abitare il detto Buonaccorso co' detti suoi nipoti. *E* 44. Andaronne a un loro cugino, nipote della madre, a Vignone. *Tac. Dav. ann.* 11. 144. Sollecita il partito, che tra zio, e nipote di fratello si possa far giuste nozze. *Demetr. Segn.* 59. Siccome, quando l'usignuol nipote Di Clozi, e figliuol già di Pandareo, Al cominciar di primavera canta Soavemente.

§. *Per similit. Dant. Inf.* 11. Sicchè vostr' arte a Dio quasi è nipote.

NIPOTEMO. *V. A. Mio nipote*. Lat. *nepos meus*. Gr. υἱωνός μου, ἀδελφιδοῦς μου. *Pataff.* 5. Nipotemi con ziemi stanno baggi, Perch' hanno la minestra lor condita.

NIPOTINO. *Dim. di Nipote*. Lat. *nepotulus. Fir. As.* 234. Un mio nipotino, dolce compagno in questo mio viaggio, seguitando una cantante passera per volerla prendere, è caduto in una fossa. *E nov.* 2. 208. E se non, ch'io vidi a questi di un de' vostri nipotini quel maggiorello aver questa simil cosa, io mi credeva, che fosse un qualche male enfiato. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. In Senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sua grandezza aver avuto due nipotini a un corpo. *Lasc. Streg.* 4. 3. Voglio essere squartato a coda di mula, se io non fo di maniera, che voi vi rammarichiate di tanti nipotini.

NIQUITA', NIQUITADE, e NIQUITATE. *Iniquità*. Lat. *iniquitas, nequitia*. Gr. πονηρία, μοχθηρία. *G. V.* 11. 3. 5. Ancora è da schifare per queste cose mormorare contro a Dio, siccome la nostra niquitade biasimasse la divina dirittura. *Coll. Ab. Isac. cap.* 27. Addomandavano perdonanza della niquitade. *E* 51. Per che cagione venne l'ira, e la morte sopra la casa d'Eli sacerdote? ec. or non per la niquità de' figliuoli suoi Ofino, e Fineès? *E appresso:* Coloro, che vivono d'ogni tempo nelle niquitadi loro. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti, e infiati di niquità, e di vanità.

§. *Per Crudeltà, Furore*. Lat. *savitia, ira. Sen. Pist.* Fedi di sì gran forza, e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò. *Ciriff. Calv.* 2. 46. Così girando dette a Serpentone, Onde gli venne tanta niquitate, Che se gli volse senza discrezione Col baston con tre palle incatenate.

NIQUITOSAMENTE. *Avverb. Iniquamente, Iratamente*. Lat. *inique, irate*. Gr. πονηρῶς, ὀργῇ. *Bern. Orl.* 1. 1. 57. E torna indietro niquitosamente.

NIQUITOSISSIMO. *Superl. di Niquitoso*. Lat. *iniquissimus*. Gr. πονηρότατος. *Tac. Dav. ann.* 1. 11. Vanno colle pugna in sul viso, ec. niquitosissimi contra Gneo Lentulo.

NIQUITOSO. *Add. Irato*. Lat. *iratus, infensus, iniquus*. Gr. ὀργίλος, ἐχθρός, δυσμενής. *Bocc. nov.* 73. 19. Niquitoso corre verso la moglie, e presala per le trecce, la si gittò a' piedi. *Fr Giord. Pred. S.* Altri saranno naturalmente niquitosi, e correnti all' ira. *Bern. Orl.* 1. 2. 24. Si pose in vista niquitosa, e fella. *Borg. Varch. 1. prof. 6.* Tu pensi, che gli uomini niquitosi, e nefarj siano possenti, e felici.

NISCONDERE. *Nascondere*. Lat. *abscondere, abdere, occultare, celare*. Gr. κρύπτειν. *Alleg.* 89. A voi non piacque mai, per quel ch' e' si vede, il far a capo a nisconderе.

NISCONDIGLIO. *Nascondiglio*. Lat. *latebra, latibulum*. Gr. φωλεός, κρυφύγετον.

NISCONDIMENTO. *Il nisconderе*. Lat. *occultatio*. Gr. κατακρυψις.

NISCONDITORE. *Che nisconde*. Lat. *occultator*. Gr. ὁ κρύπτων.

NISCOSO. *Add. da Niscondere*. Lat. *latens*, *abditus*, *absconditus*, *occultus*. Gr. λανθάνων, κρυπτὸς, κεκρυμμένος.

NISSUNO. *v.* NESSUNO.

NITIDO. *V. L. Add. Splendido, Chiaro, Lucente*. Lat. *nitidus*. Gr. φαίδρος. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti, e tersi, O ver per acque nitide, e tranquille ec. Tornan de' nostri visi le postille. *Filoc.* 5. 202. Voltando gli occhi verso le nitide onde, per quelle vidi subito venire una barchetta. *Amet.* 79. I detti ornati, nitidi, e puliti. *Morg.* 18. 187. Vanno cercando tanto, che trovorno Una fontana assai nitida, e fresca.

NITRIRE. *Annitrire*. Lat. *hinnire*. Gr. χρεμετίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Nitrisce alla campagna il cavallo, e di lontano odora la guerra. *Morg.* 4. 10. Baiardo cominciò forte a nitrire. *E* 5. 37. Il caval di Dudon volea fuggire, E raspa, e soffia e e comincia a nitrire.

NITRITO. *Il nitrire*. Lat. *hinnitus*. Gr. χρεμετισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a' cavalli, il mugito a' tori, il rugito a' leoni. *E appresso*: Con frequenti nitriti percuote l'aria, col piede zappa la terra. *Morg. fat.* 4. E col nitrito Avrian sconvolto il ciel Febei cavalli.

NITRO. *Specie di sale, che si estrae da diverse cose, come dalla terra, da' calcinacci, dalle salle, dalle polveri delle caverne, de' cimiteri, e simili; della cui natura, e qualità v. il Mattiol.* Lat. *nitrum*. Gr. νίτρον, ἀλίνιτρον. *Cavalc. Med. cuor.* Come li corpi per lo nitro, ch'è cosa, che mondifica, così l'anime per le 'nfermitadi si purificano. *Ricett. Fior.* 23. La borrace naturale, chiamata da' Greci crisocolla, è una spezie di nitro fossile. *E* 50. Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi dentro alle caverne, in cui battendo l'acque nitrose vi s'attacca, vi si condensa, e vi si secca, diventando parte nitro, e alcun nitro schietto, e parte mescolato colla melanteria.

NITROSISSIMO. *Superl. di Nitroso, Libr. cur. malatt.* Quelle acque hanno sapore, e odore nitrosissimo.

NITROSITA', NITROSITADE, e NITROSITATE. *Astratto di Nitroso*. Lat. *salsugo*. Gr. ἅλμη. *Volg. Mes.* Il fiero lava, e mondifica per la sua nitrosità, e salsedine. *E appresso*: L'assenzio ha molte parti calde, le quali gli donano amarezza, e nitrosità. *E altrove*: Il brodo di gallo vecchio per la nitrosità, e [illegible] sua si è caldo molto.

[illegible]O. *Add. Che tiene del nitro, ed di nitro*. Lat. *nitrosus*. Gr. [illegible]. 3. 5. Onde se ne debbe [illegible] salse, e nitrose, per[illegible]no, e seccano, e peg[illegible]. *Ricett. Fior.* 23. La più è quella, che viene d' [illegible] trova nelle miniere e verdeporro, e di fa[illegible]. In cui battendo l' [illegible]ttacca.

[illegible]O.

[illegible]e, *Contra[illegible]. Si usa di Si suo [illegible]ontra*,

che benchè non abbia espresso il Sì, vi s'intende, e vi se ne contiene la ferza. Lat. *non*. Gr. οὔ. *Petr. canz.* 5. 6. E l'or perchè non fia Cortese no, ma conoscente, e pia. *E cap.* 6 Pallida no, ma più che neve bianca, Che senza vento in un bel colle fiocchi. *Bocc. nov.* 60. 9. E se avviene, che io d'alcuna cosa fia domandato, ha sì gran paura, che io non sappia rispondere, che prestamente risponde egli sì, e no, come giudica si convenga. *E nov.* 77. 51. Potra vedere se gli occhi miei d'averti veduta strabocchevolmente cadere si faranno turbati, o no. *Filoc.* 6. 68. Folle no, ma innamorato sì.

§. I. *Quando la negazione s'ha da porre due volte in un medesimo ragionare, sempre una d'esse è No, e si anteponga, o si posponga*. *Bocc. nov.* 62. 11. Disse allora Peronella: no, per quello non rimarrà il mercato. *E nov.* 69. 24. Disse allora Pirro: non farnetico no, madonna. *Petr. canz.* 22. 2. I' die' in guardia a San Pietro, or non più no.

§. II. *Talora si usa a maniera di nome, coll' articolo avanti, e talora anche senza l' articolo*. *Dant. Inf.* 8. Che sì, e no nel capo mi terzona. *Fiamm.* 6. 18. Benchè il sì, e il no, credendolo, e non credendolo, nel capo mi vacillasse, lieta con corali voci gl' Iddii ringraziai. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 3. Pure io negherò, Tanto vale il mio no, quanto il suo sì.

§. III. *Dir di no, vale Negare*. Lat. *negare, abnuere*. Gr. ἀπαρνεῖσθαι. *Bocc. nov.* 72. 16. Guarda, che di cosa, ch'e' voglia mai, io dico, s'e' volesse l'asin nostro, non che altro, non gli fia detto di no. *Galat.* 22. Male fanno fare alcuni, che a nessuno mai fanno buon viso, e volentieri ad ogni cosa dicon di no.

NOBILE. *Add. Che ha avuto virtù, o ricchezza ne' suoi antichi, Di chiara, e illustre schiatta*. Lat. *nobilis, generosus*. Gr. εὐγενὴς, γενναῖος. *Dant. Conv.* 91. E però è falsissimo, che nobile venga da conoscere, ma viene da non vile, onde nobile è quasi non vile. *Bocc. nov.* 27. 26. Non era egli nobile giovane? *E nov.* 31. 21. Se tu vorrai senza animosità giudicare, tu dirai lui nobilissimo, e questi tuoi nobili tutti esser villani. *Red. cons.* 2. 3. Che questa nobil signora ec. sia in oggi idropica ascitica ec.

§. *Per Una certa similitudine in conseguenza si dice di Tutte le cose ragguardevoli, e degne*. Lat. *nobilis, insignis, generosus*. Gr. διάσημος, περιφανὴς, λαμπρός. *Dant. Purg.* 12. Vedea colui, che fu nobil creato Più d'altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scender da un lato. *Bocc. proem.* 2. Dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. *Nov. ant. proem.* 1. Voi, ch'avete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio. *Petr. canz.* 5. 5. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell'immortale Apollo. *Tes. Br.* 5. 17. Chi è più nobile ne' costumi, e più bello, e maggiore, e di miglior vita, quegli è eletto Re. *G. V.* 9. 135. 2. E intra l'altre fece tre nobili pistole. *Cr.* 4. 4. 4. Il vino suo è molto potente, e di nobil sapore.

NOBILEMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Nobilmente*.

NOBILEZZA. *V. A. Nobiltà*. Lat. *nobilitas, generositas*. Gr. εὐγένεια. *Esp. Pas. Nost.* Elli ti rammenta ec. tua nobilezza, tua biltade. *Libr. Sagram.* Credono avere di loro nobilezza, o di loro ricchezza. *Sen. Pist.* Ivi sarebbe providenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queste virtù compria.

NOBILISSIMAMENTE. *Superl. di Nobilmente*. Lat. *nobilissime, generosissime, splendidissime*. Gr. εὐγενέστατα, λαμπρότατα. *Bocc. nov.* 7. 14. E fai nobilissimamente d'una sua roba vestito ec. *M. V.* 4. 39. Assegnarongli sole, e camere fornite nobilissimamente di letta, e di ricchi apparecchiamenti. *Cron. Vell.* 81. Mettendoci nelle case di messer Azzo da Coreggia fornite nobilissimamente ec. apparecchiando la mattina, e la sera nobilissimamente, e con molto ghiaccio per raffreddare i vini.

NOBILISSIMO. *Superl. di Nobile*. Lat. *nobilissimus, generosissimus*. Gr. εὐγενέστατος. *Nov. ant.* 1. 1. Lo Presto Giovanni nobilissimo signore Indiano mandóe ricca, e nobile ambasceria al nobile Imperadore Federigo. *G. V.* 9. 135. 2. Questi (*Dante*) fu ec. nobilissimo dicitore in rima. *Bocc. nov.* 94. 3. Fu adunque in Bologna nobilissima città di Lombardia un cavaliere ec. *Pallad.* La terra nera genera corali gocciole di vena raccolte delle piove del verno, ma è di sapore nobilissimo. *Alam. Gir.* 9. 49. Che se scampato son di questo inferno, Mi farò nobilissimo in eterno. *Sagg. nat. esp.* 97. Secondochè ultimamente ha con mirabil facilità praticato il Boile per uso delle sue bellissime, e nobilissime esperienze.

NOBILITA', NOBILITADE, e NOBILITATE. *Nobiltà, in tutti i suoi significati*. Lat. *nobilitas, generositas*. Gr. εὐγένεια. *Tes. Br.* 1. 14. Molte nobilità sono nell'anima per natura, ma ella scema la sua nobilità per lo meschiamento del corpo, ch'è fiebole, e debile, onde la fa peccare. *E* 4. 4. Queste sono quelle, che l'uomo chiama perle, le quali son pietre di grande nobilità, e spezialmente in medicine. *E* 7. 66. Nobilità non è altro, se non quello, che adorna il cuore in buono amore; dunque in colui non è nulla nobilitade, che usa vita disonesta. *Nov. ant.* 1. 4. Non avea domandato della virtù delle pietre, le quali erano di così grande nobilitade. *Dant. Inf.* 2. Qui si parrà la tua nobilitare.

NOBILITARE. *Far nobile. E non che nel sentimento attivo, e nel neutro si usa anche nel significato neutro passivo per dinotare il Sollevare, che altri fa di se stesso, con dignità cospicue, e con azioni nobili*. Lat. *nobilitare*. Gr. διάσημόν τινα ποιεῖν. *Bocc. nov.* 57. 1. Ciascun rideva ancora del nuovo argomento dallo Scalza usato a nobilitare sopra ogni altro i Baroncì. *G. V.* 11. 3. 15. Iddio la nostra cittade nobilitò. *Dant. Par.* 13. Tu se' colei, che l'umana natura Nobilitasti sì, che 'l suo fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura.

NOBILITATO. *Add. da Nobilitare*. Lat. *nobilitatus*. Gr. διάσημος. *Dant. Conv.* 120. Ma tanto dico alquanto nobilitata. *Fir. As.* 1. Firenzuola ec. è picciolo castello ec. nobilitato, e tenuto caro da' suoi signori. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d'orpello, e di fiamme, e frappe, e fronde Nobilitati.

NOBILITATORE. *Che nobilita*. Lat. *nobilitans*. Gr. ὁ διασημίζων. *Bocc. vit. Dant.* 239. Non ostante che il padre di lui fosse lutifigolo, esso di tutti loro fia stato nobilitatore.

NOBLMENTE. *Avverb. Alla nobile, Splendidamente, Magnificamente.* Lat. *nobiliter, splendide.* Gr. γενναίως, πρεπόντως. *Boc.nov.7* 14. Il fe nobilmente ve ſtire. *G.V.9.217.1.* Tornati al porto di Sinopia per quello Ammiraglio nobilmente ricevuti ec. *Alam.Gir.9.13.* Che d' avervi compagna avrei gran ſete, Con patto di trattarvi nobilmente.

NOBILTA', NOBILTADE, e NOBILTATE. *Chiarezza, e Splendore anticato nelle famiglie, per ricchezza, o per dignità.* Lat. *nobilitas, generoſitas.* Gr. εὐγένεια, γενεά. *Dant.Conv* 95. Ad alquanti, cioè quelli, che hanno intelletto, che ſon pochi, è manifeſto, che nobiltà umana non ſia altro, che ſeme di felicità. *E Par.* 16. O poca noſtra nobiltà di ſangue. *Boc.nov.100.21.* Io conobbi ſempre la mia baſſa condizione alla voſtra nobiltà in alcun modo non convenirſi.

§. I. *Per Unione, o Univerſità di nobili. Serd.ſtor.6.235.* Il Re accoglie con molte carezze, e onore gli ambaſciadori de' Re, che vengono a far ſeco amicizia, ovvero ſono congiunti di pari confederazione, mandando loro incontro la nobiltà.

§. II. *Per Bontà, Generoſità.* Lat. *probitas, integritas.* Gr. χρηστότης, καλοκαγαθία. *Boc.nov.* 10.5. Acciocchè, come per nobiltà d'animo dall'altre diviſe ſiete, ancora per eccellenza di coſtumi ſeparate dall'altre vi dimoſtriate.

§. III. *Per ſimilit. vale l' Eccellenza, o 'l Valore di qualunque ſi voglia coſa.* Lat. *virtus, praſtantia, nobilitas.* Gr. ἐξοχή, εὐγένεια.

NOBOLE. *V. A. N.bile.* Lat. *nobilis, generoſus.* Gr. εὐγενὴς, γενναῖος. *G.V.* 8.37.1. Intra gli altri cittadini v'avea un lignaggio di noboli, e poſſenti, che ſi chiamavano Cancellieri. *E num.*4. Queſto maladetto ſeme uſcito di Piſtoia ſtando in Firenze corruppe tutti i Fiorentini, e parti prima tutte le ſchiatte, e caſati de' noboli.

NOCCA. *Congiuntura delle dita delle mani, e de' piedi.* Lat. *articulus, condylus.* Gr. κόνδυλος. *Buon.Fier.*4 3.7. E di ſudice udimmo andare attorno Meſtolate, e intronar gomiti, e nocca. *Malm.* 2.9. Tenendo gli occhi in molle, e il collo a vite, E le nocca col petto ſempre in lite. *E* 1.8. Quivi ſi vede una progenie ardita, Che ſi confida nelle ſante nocca. *Buſſ.ſon.*11. Il petto, e' groſſi labbri s'è già infranto Con que' cazzotti delle ſante nocca.

NOCCA. *Pianta nota di più ſpezie, che produce le foglie diviſe a guiſa d'una mano, le radici della quale ſono connumerate tra i purganti violenti. Ricett.Fior.*35. L'elleboro nero e ſimile alla nocca così chiamata volgarmente nel noſtro paeſe, e tenuta lungo tempo per l'elleboro nero. *E appreſſo:* Non terminano (*le ſue foglie*) in acute, come quelle della nocca, ma terminano quaſi in rotondo.

NOCCHIERE, e NOCCHIERO. Lat. *nauta, nauclerus, gubernator.* Gr. ναύκληρος. *Franc.Saccb Op.div.*91. Nocchiere è quello uomo, che guida la nave, e che la mena, e che l'ordina. *Varch.Lez.* 147. Nocchiero, parola tolta dalla lingua Greca, e ſignifica quello, che appreſſo i Latini *gubernator*, e volgarmente il piloto, cioè quegli, che governa, e guida la nave. *Guid. G.* E così navigando per molti dì, e molte notti, ſotto il conducimento del Teſſaglieſe nocchiere ec. *Filoc.*5.45. Le gravi acque ec. hanno i nocchieri, i marinari, e noi vinti renduti. *Dant.Inf.*3. Quinci fur quete le lanoſe gote Al nocchier della livida palude. *E Purg.* 6. Nave ſenza nocchiero, in gran tempeſta ec. *Petr ſon.* 33. E Orione armato Spezza a' triſti nocchier governi, e ſarte. *Cavalc.Frutt.ling.* Il Prelato rimeſſo, e negligente e come nocchiere, e rettor di nave ſonnolento al tempo della tempeſtade, e come ſpeculator cieco, e badator muto.

NOCCHIEROSO. *v.* NOCCHIOROSO.

NOCCHIERUTO. *v.* NOCCHIORUTO.

NOCCHIO. *Quella parte più dura del fuſto dell' albero, indurita, e conſiſtata per la pullulazione de' rami.* Lat. *nodus.* Gr. ἄμμων *Dant.rim.*16. E non è legno di ſi forti nocchi, Nè anco tanto dura alcuna pietra. *E Inf.* 13. Ancor ti piaccia Di dirne, come l' anima ſi lega In queſti nocchi. *Poliz.ſt.*1.82. Creſce l'abero ſchietto, e ſenza nocchi Da ſpander l' ale a Borea in mezzo l' onde.

§. *Nocchi, ſi dicono ancora Certi quaſi oſſerelli, che ſi generano nelle frutte, e che le rendono in quella parte più dure, e men piacevoli a mangiare.*

NOCCHIOLUTO. *v.* NOCCHIORUTO.

NOCCHIOROSO, e NOCCHIEROSO. *Add. Pieno di nocchi.* Lat. *nodoſus.* Gr. κονδυλώδης. *Pallad.Nov.*7. Se 'l peſco ſa le peſche nocchioroſe, e fracide, ſcorticalo un poco lungo terra (*il Lat. ha* rugoſa, e putrida)

NOCCHIORUTO, NOCCHIERUTO, e NOCCHIOLUTO. *Add. Nocchioroſo.* Lat. *nodoſus. Bern.Orl.*2.25. Con una lancia nocchieruta, e groſſa La bella donna nel petto ha percoſſa. *Morg.*5.49. Quel baſton pare un albero di nave, Arſiccio, duro, nocchioruto, e grave. *E* 17.40. E tolſe per iſpada un mazzafruſto Con tre palle di piombo catenate, Ferrato, e nocchieruto, grave, e giuſto. *Fir.Aſ.* 12. Voi avreſte detto, che egli foſſe ſtato quel ſerpente, che attorcigliavano i Gentili ſopra del nocchieruto baſtone d'Eſculapio. *E* 27. E' percoſſe in un faſcio di legne, e trattone un pezzo il più groſſo e nocchieruto, che vi fuſſe, egli non reſtò mai di battermi, infintanto chè ec. *Lor.Med.canz.*26.5. Egli è bello a ogni modo Il pin com' egli è creſciuto, Lungo, e groſſo, e ritto, e ſodo, Con quel gambo nocchiolato.

NOCCHIOSO. *Add. Nodoſo.* Lat. *nodoſus. Pallad. Marz.* 25. Tutto 'l corpo (*del cavallo*) cioè la ſua perſona, piena ſpeſſo di muſcoli, cioè che ſia nocchioſo (*qui per ſimilit.*)

NOCCHIUTO. *Add. Nocchioroſo.* Lat. *nodoſus. Ciriff. Calv.*2.67. E in ſulla ſpalla teneva un baſtone, Ch' arebbe meſſo ad Ercole paura, Si fuſſurato, ch'era un pedal d'acero, Nocchiuto, e grave, ch'un maſſo are' lacero. *E* 3.97. Ch'altro non eran, che baſtoni arlicci, Nocchiuti, e gravi. *Buon. Fier.* 3.1.9. E nè frecce, o ſaette hanno in me forza E ſon tutto nocchiuto, e tutto ſcorza. *E* 3.4.8. L'oſtinazion de' legni ec. Storti, nocchiuti, duri, avvirolati.

NOCCIOLETTO. *Dim. di Nocciolo.* Lat. *parvus nucleus. Libr.cur.malatt.* Cava l'anime de' noccioletti delle ciriegie, e peſtali nel mortaio con peſtello di legno.

NOCCIOLINO. *Noccioletto.* Lat. *parvus nucleus. Tratt.ſegr. coſ.donn.* Come ſono i nocciolini delle ſuſine ſalvatiche, le quali naſcono per le ſiepi.

NOCCIOLO. *Oſſo, che ſi genera nelle frutte, come peſche, ſuſine, olive, ciriege, e ſimili, dentro al quale ſi conſerva l' anima, o il ſeme, onde naſce l' albero.* Lat. *nucleus, os offis.* Gr. πυρὴν. *Cr.* 2. 8. 3. Quando s'inneſtano nel tronco del ſalcio i rami de' pruni, e de' ciriegi, o d'altri frutti, che abbian nocciuli, diventano i frutti ſenza nocciuli. *Pallad. Genn.* 16. Dicono i Greci, che le mandorle naſcerebbono ſcritte, ſe s'apriſſe il nocciolo, quando ella ſi pone. e così ſano ſi togliesſe il midollo ec. *Tratt.gov.fam.* Se tu il voleſſi avere ingenerato a' barattieri, inſegnali, o laſcialo giucare a' punti ſegnati ne' nocciuli diviſi.

§. I. *Per Vinaccinolo.* Lat. *acinus vinaceus. Volg.Meſ.* L'uve paſſe ſenza nocciuli rettificano ogni malizia dell' aſſenzio. *E appreſſo:* La ſua rettificazione si è il mele fatto con uve paſſe ſenza nocciuli.

§. II. *Per ſimilit. Benv. Cell. Oref.* 223. Si potrebbe muovere il ſuo nocciolo, cioè l' anima di dentro.

§. III. *Due anime in un nocciolo, ſi dice di Due intrinſechiſſimi amici, e che ſono, come altrimenti ſi dice, Una coſa ſteſſa.* Lat. *amicitia conglutinati; qui duo corporibus, mentibus unus erant, Ovid. Cecch.Donz.*5. 1. Sono due anime in un nocciolo.

§. IV. *Diciamo anche, Non valere una man di nocciuli, e vale Eſſer dappoco, Non eſſer buono a niente.* Lat. *nauci non eſſe, hominem triobolarem eſſe. Capr.Bott.*4.59. Che io ho veduto a' miei dì molti letterati pazzi, e che non ſon valuti due man di nocciuli. *Varch. Suoc.* 4. 5. E ſtar tutto 'l dì, e tutta la notte con quella zambracca, che non vale la vita ſua due mani di nocciuli. *Laſc. Spir.* 5. 7. Tu non varrai mai due man di nocciuli.

§. V. *E Non ſapere accozzare in un anno, o ſimili, tre mani di nocciuli, vale lo ſteſſo. Bocc.nov.* 85. 11. In mille anni non ſaprebbero accozzare tre man di nocciuli.

§. VI. *Per Sorta di malore, che viene alla gola. Buon. Fier.* 4. 2.1. Annunziate lor cancheti, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola nocciuli Natte, e perpetue ſenici.

§. VII. *Nocciuli, ſi dice anche a una Sorta di giuoco fanciullesco. Malm.* 3.57. Il primo è il Farba nobile ſtradiere, Che non giuoca alla buona, e meno a' goffi, A' nocciuli bensì ſi fa valere.

NOCCIOLUTO. *Add. Che ha nocciolo.* Lat. *nucleum habens. Volg. Meſ.* L' acqua con decozione dell' uve paſſe non nocciolute.

NOCCIUOLA. *Frutta nota.* Lat. *nux avellana. G.V.* 12. 26. 1. E quaſi tutte le caſe della marina, ov' erano i magazzini del vino greco, e delle nocciuole, per lo creſcimento del mare tutte allago, e molte ne rovinò, e guaſtò, e meno via le botti del greco ec. *Bocc.nov.* 76. 14. Cominciò a gittar le lagrime, che parevan nocciuole, sì eran groſſe. *Sagg. nat. eſp.* 172. Solamente nel mezzo la, quant' è una nocciuola, d'un ghiaccio più opaco.

NOCCIUOLO. *Albero noto*. Lat. *corylus*. Gr. κόρυλος. *Bocc. nov.* 96. 3. Tra ulivi, e nocciuoli, e castagni, de' quali la contrada è abbondevole, compero una possessione. *Libr. Son.* 75. Luigi, ancor non vennon que' nocciuoli, Che tu dicesti, ch'e' farebbon rotti.

§. *Nocciuolo, si dice anche Una specie di pesce. Red. Oss. an.* 165. Quel pesce ec. chiamato nocciuolo è un pesce cartilagineo della specie de' cani, e talvolta e così grande, che arriva col suo peso alle trecento libbre. *E* 176. Il pesce spinello, che *galeus spinax* dagli scrittori si chiama, insieme col nocciuolo, che *galeus levis* vien detto.

NOCE. *Albero noto, la frutta del quale anche si chiama Noce.* Lat. *nux*. Gr. κάρυα. *Cr.* 5. 18. 1. Il noce è detto, perchè nuoce, imperocchè la sua ombra è nocevole agli altri arbori. *E num.* 11. Dice Dioscoride, che l'ombra del noce è molto nociva a coloro, che sott'essa dormono. *Bocc. nov.* 60. 18. Il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio.

§. I. *Per similit. Paliad. Febbr.* 19. Più diventano fruttiferi gli alberi, che nascono di seme, e di loro noci ec. nota, che dice Isidoro, che ogni frutto colla corteccia dura si chiama noce, e ogni frutto colla corteccia liquida si chiama pomo, parlando in genero.

§. II. *Noce, per Quella parte della balestra, dove s'appicca la corda, quando si carica. Morg.* 26. 75. Ma così tosto non fugge uno strale, Che si diparta da corda di noce (*qui figuratam per la Balestra stessa*)

§. III. *Onde La corda è in sulla noce; e simili; proverb. simile a quello, Esser alla porta co' sassi; e si dice di Cosa, che sia in procinto, e vicinissima ad accadere.* Lat. *res est in cardine. v. Flos* 310. *Chriff. Calv.* 2. 39. E vede aver la corda in sulla noce. *Ambr. Furt.* 1. 3. Avendogli per mezzo di non so che donna in questa sua pratica quasichè condotta la corda in sulla noce. *E Cof.* 1. 3. Or ci è in contrario Sol una cosa, che pria che sia buio, Questo novello sposo non vi vadia; La corda è, vedi, in sulla noce.

§. IV. *Noce, diciamo ancora a Quell'osso, che spunta in fuori dall'inferiore estremità dell'osso della tibia, che dagli anatomici si dice in Lat.* malleolus. Gr. σφυρόν. *Bellinc. son.* 145. Le noci si fuggiron ne' talloni. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Salir un carro su per una ruota, Che mossasi mi sbatta, e mi stracini, E mi stiacci una noce.

§. V. *Una noce sola non suona, e non fa rumore in un sacco; proverb. che vale, che Un solo non può condurre a fine quel fatto, che [illegible] di molti.*

[illegible] mangiato noci, diciamo di dicon volentieri male, perchè le [illegible], e fanno cattiva la lingua,

Ma 'l popol grida poi, [illegible] noce. Varch. Ercol. 92.

[illegible] hanno cattiva lingua, olentieri, si dice: egli [illegible] noci, benchè il volgo

[illegible] noci col malle, si dice [illegible] male de' più maldi- [illegible] Mangiar le [illegible]. che [illegible].

tale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso. *Libr. Son.* 12. Che per mangiarsi le noci col mallo Riesce una vivanda senza sale.

§. VIII. *Stare in sul noce. Varch. Ercol.* 92. Dicesi ancora quasi in un medesimo significato: stare in sul noce, il che è proprio di coloro, che temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a Bellosguardo, e non ardiscono spasseggiare l'ammattonato, cioè capitare in piazza, che i Latini dicevano; *abstinere publice*.

NOCELLA. *Lo stesso, che Nocciuola; chiamata così in alcuni luoghi di Toscana.* Lat. *nux avellana*. Gr. λεπτοκάρυον. *M. Aldobr.* Masticare la porcellana, e mandorle, e nocelle, formaggio arrostito, e vin caldo tenete in bocca. *G. V.* 12. 26. 1. Per lo crescimento del mare tutte (*le case*) allagò, e molte ne rovinò, e guastò, e menò via le botti del greco, e nocelle.

§. *Nocella, per similit. si dice anche Quella parte delle ossa, e simili, ove si collegano i bracci. Gal. Comp.* 6. Mediante la nocella, che unisce, e collega le aste dello strumento.

NOCEMOSCADA. *Frutto aromatico simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo del quale si ritrova un secondo guscio, e mallo retato, che è il Macis*. Lat. *nux myristica*. Gr. κάρυον μυριστικόν. *M. Aldobr. P. N.* 14. Prenda le granella, che la fisica appella *ollium*, ovvero altre cose, siccome seme di iusquiamo, nocimoscade ec. *Cr.* 6. 9. 1. Diesi adunque la polvere sua colla polvere della bistorta, e nocemoscada con mele confettata. *Ricett. Fior.* 53. La nocemoscada è il frutto d'un albero delle Moluche. *E* 111. Quegli (*oii*) che son tratti di frutti odorati, come di nocimoscade, e di gherofani, conservano la virtù loro assai tempo.

NOCENTE. *Add. Che nuoce, Nocivo*. Lat. *noxius, nocuus*. Gr. βλαβερός. *Coll. SS. Pad.* Tutto quello, che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera, e nocente.

§. *Per Colpevole*. Lat. *nocens*. Gr. κακοποιός. *Bocc. nov.* 16. 19. Avendo per alcuna parola di Currado compreso qual fosse l'animo suo verso i nocenti. *Amm. ant.* 23. 2. 6. Proprio è de' nocenti il temere. *Alam. Gir.* 11. 15. Che meco in arme troppo disvantaggio Avreste, e non si chiama caritate Difendere i nocenti.

NOCENTISSIMO. *Superl. di Nocente*. Lat. *nocentissimus, maxime noxius*. Gr. βλαβερώτατος. *Bemb. Asol.* 2. 152. Nel mezzo de' nocentissimi, e sanguinosi guerreggiari pure, ed innocentissime paci recando.

NOCENZA, e NOCENZIA. *V. A. Contrario d'Innocenzia; Colpa, Errore*. Lat. *culpa, noxa*. Gr. βλάβη. *Guid. G.* Saremo al postutto scusati d'ogni peccato di nocenzia. *Bur.* Gittava lagrime a significar la pena, che ha ingenerato la nocenza, e la colpa.

NOCEVOLE. *Add. Atto a nuocere, Nocivo*. Lat. *noxius, nocens*. Gr. βλαβερός. *G. V.* 12. 113. 3. In alcuna nocevole cosa volesse mandare fuori suo veleno. *Amm. ant.* 14. 2. 6. E però è da giudicare, che sia nocevole, e che più dimostri vanità, che verace, *Tes. Br.* 1. 11. Ma egli non considerano, che queste cose sono buone per natura, ma per lo peccato del primo uomo diventaro nocevoli. *Coll. SS. Pad.* E conservarle da turte le passioni, che son nocevoli. *Arrigh.* 47. La terra m'è nocevole, il fuoco grave, l'acqua noiosa.

NOCEVOLISSIMO. *Superl. di Nocevole*. Lat. *apprime noxius, nocentissimus*. Gr. βλαβερώτατος, *Libr. Dic.* Questo è a te nocevolissimo. *Stor. Eur.* 2. 42. Uscirono ec. per la solita strada de' Barbari, cioè per la via del Frigoli, porta nocevolissima lasciata aperta dalla natura per gastigare le colpe d'Italia. *Remb. Asol.* 2. 121. Per questa ragione non so io vedere, che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo non sia.

NOCEVOLMENTE. *Avverb. Con danno, Con nocumento*. Lat. *nocenter*. Gr. βλαπτικῶς, βλαβερῶς. *Coll. SS. Pad.* Perocchè tanto tempo signoreggiano in noi nocevolmente le sue tentazioni, quanto elle stanno celate nel cuore.

NOCIMENTO. *Il nuocere, Male, Danno*. Lat. *malum, damnum, jactura*. Gr. ζημία. *G. V.* 12. 113. 2. Acciocchè alcuna malvagia concezione, o rea effezione di quelli soldati non potesse a voi generare alcun nocimento. *M. V.* 9. 53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che il domestico, e famigliare nimico. *Ovvid. Pist.* Io pregava ad uopo d'un'altra, che gravemente m'è a nocimento. *Amet.* 33. La durezza apparecchiante nocimento.

NOCINO. *Add. Da noce*.

§. *Lingua nocina, vale Atta a dir male. Burch.* 2. 51. Non cercar più, ch'io dico, moccolone, Perch'io mi sento la lingua nocina.

NOCITIVO. *Add. Nocivo*. Lat. *nocuus*. Gr. βλαπτικός, βλαβερός. *Cavalc. Frutt. ling.* Si che vuol dire, che per la dolcezza della Salmodía si debbe cacciar la nocitiva tristizia.

NOCITORE. *Che nuoce, Che fa danno, e male*. Lat. *nocens*. Gr. ὁ βλάπτων. *Fr. Giord. Pred. S.* Quivi vedi i superbi, micidiali, adulteri, detrattori, nocitori. *Com. Inf.* 5. Al modo de' nocitori mostra un pericolo, per farlo cadere in un altro maggiore.

NOCIVAMENTE. *Avverb. Nocevolmente*. Lat. *noxie*. Gr. βλαβερῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il demonio opera per l'uomo sempre nocivamente.

NOCIVISSIMO. *Superl. di Nocivo*. Lat. *maxime noxius*. Gr. βλαβερώτατος. *Trast. segr. cos. donn.* Questa tale stagione ée sempre loro nocivissima. *Art. Vetr. Ner.* 4. 73. Quando cominciano i fumi a esalare, è bene levarsi della stanza, perchè questi fumi sono nocivissimi, e quasi mortali.

NOCIVO. *Add. Che fa danno, Che nuoce*. Lat. *noxius, nocuus, nocivus, Plaut.* Gr. βλάπτων, βλαβερός. *Bocc. introd.* 58. Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *Dant. Par.* 20. Ora conosce come 'l mal dedutto Dal suo bene operar non gli è nocivo. *Bemb. Asol.* 1. 44. Ma più misera, e di più guai piena è in ogni modo il non porer noi nelle nostre doglie spandere alcuna voce, o dire la nociva cagione.

NOCUMENTO. *Lo stesso, che Nocimento, ma è più in uso*. Lat. *nocumentum*. Gr. βλάβη. *Fiamm.* 4. 57. O dolcissimo sonno ec. occupa me con le tue forze, e

da me caccia gl' infani nocumenti, ne' quali l'animo fe medefimo fenza pro affatica. *Fr.Iac.T.*5.23.2. Che gli petrebbe eſſer nocumento Udire dell' amor mio parlamento.

NOCUMENTUCCIO. *Dim. di Nocumento.* Lat. *parva noxa, exiguum damnum.* Gr. *μικρὰ ζημία. Volg.Meſ.* La caſſia non porta ſeco un menomo nocumentuccio.

NODELLO. *Congiuntura, che attacca le gambe ai piedi, e le braccia alle mani.* Lat. *internodium. Malm.*4.65. Dipoi garbatamente gli riſeca Gli ſtinchi ſu i nodelli, e me gli reca.

§. *Nodello, per Nodo, nel ſignific. del* §. X. *Salvin.proſ.Toſc.*1.54. Fa di meſtieri cercare l' aſpro nel liſcio, come i Latini dicevano, il nodello nel giunco ec. e come noi diremmo, il pelo nell' uovo.

NODEROSO. *Add. Pieno di nodi, e nocchi.* Lat. *nodoſus.* Gr. *κονδυλώδης. Amet.*7. Preſo un noderoſo baſtone ec. a' ſuoi omeri alcuno alleggerimento porgeva. *Fior.S.Franc.*166. Perocchè non è arbore al mondo tanto ſpinoſo, nè tanto groppoſo, nè tanto noderoſo. *Taſſ.Ger.* 6.40. Poſero in reſta, e dirizzaro in alto l'due guerrier le noderoſe antenne. *Guar. paſt.fid.*1.1. Ma della clava noderoſa in vece Trattare il fuſo.

NODERUTO. *Add. Noderoſo.* Lat. *nodoſus.* Gr. *κονδυλώδης. G.V.* 8.55.7. Con gran baſtone noderuto, come manico di ſpiede.

NODO. *Legamento, e L' aggruppare, che ſi fa delle coſe arrendevoli in ſe medeſime, come naſtro, ſune, e ſimili, per iſtringere, e per fermare; e ſi dice anche di Quel piccolo gruppo, che ſi fa nell' un de' capi dell' agugliata, acciocchè non eſca del buco, che fa l' ago, e confermi il punto.* Lat. *nodus.* Gr. *ἄμμα. Bocc.nov.*31.7. Ordinata una fune con certi nodi, e cappi da potere ſcendere, e ſalire per eſſa. *M. V.* 3.83. Il Re gli avea fatta fare la cottardita reale con un nodo di perle groſſe di grande valura. *Morg.* 24. 19. Sarà come chi 'nſegna al buon ſartore Tener l' anello in dito, o fare il nodo.

§. I. *Nodi, dalla diverſa maniera di fargli prendono diverſi denominazioni; onde ſi dice Nodo di Salamone, Nodo in ſul dito, Nodo del vomero, Nodo a piè d'uccelline, che è il mona artificioſo, e il più agevole a ſciorſi, e ſimili. M. V.* 3.83. Si veſtirono d'una cottardita, e d' una aſſiſa, e d'uno colore, tutti quanti portando nel petto un nodo di Salamone. *Franc. Sacch. nov.* 166. Addoppia quello ſpaghetto, e fa' nel capo tu ſteſſo un nodo ſcorritoio.

§. II. *Nodo, figuratam. Petr. ſon.* 21. Mirando per gli effetti acerbi, e ſtrani L'anima veſtra de' ſuoi nodi ſciolta. *E cap.*2. E i legittimi nodi furon rotti (*cioè: il legame maritale*) *Bellinc. ſon.*212. Ma ben vorrei, che tu m'apriſſi un nodo, Che tiene alquanto in dubbio il mio intelletto. *Gal.cap.teg* 178. E ſcioglie il nodo alla noſtra quiſtione.

§. III. *Nodi, ſi dicono anche le Congiunture delle mani, e de' piedi, che anche le diciamo Nodelli.* Lat. *articulus, internodia. Sen. Piſt.* Quando i piedi ci dolgono, e noi ſentiamo punture nelle giunture de' nodi. *Volg. Raſ.* Dal gomito infino al nodo della mano.

§. IV. *Nodo del collo, vale la Congiuntura del capo col collo. Volg.Meſ.* Uſare unzioni, impiaſtri, e medicine, che fanno calare la materia al nodo del collo. *Dant.Inf.*30. L' una giunſe a Capocchio, ed in ſul nodo Del collo l' aſſannò, sì ficchè tirando Grattar gli fece il ventre al fondo ſodo.

§. V. *Far nodo nella gola, ſi dice del Formarviſi materia. Ninf.Fieſ.*331. Ed ogni ſenſo dentro mi s' agghiaccia, E nella gola mi s'e fatto un nodo.

§. VI. *E figuratam. ſi dice del Succedere ſiniſtramente alcuna coſa, da cui ſi ſperava gran vantaggio.*

§. VII. *Sartor, che non fa il nodo, il punto perde; detto proverb. che vale, ch' E' biſogna far le coſe co' debiti termini, altrimenti non ſe ne viene a buona concluſione.*

§. VIII. *Nodo di vento, vale Turbine.* Lat. *turbo. Vett. Colt.* 20. Dice, che ſu, come quando un nodo di vento sbarba in un ſubito un cotale ulivo, e lo diſtende per terra miſerabilmente. *Tac.Dav.ann.* 16.230. In Terra di Lavoro nodi di venti abbatterono ville, e arbori, e ſeminati ſin preſſo a Roma.

§. IX. *Nodo, per Nocchio.* Lat. *nodus.* Gr. *κόνδυλος. Pallad. Marz.*19. I nodi, e le ſpine ricidine. *Fir.Aſ.*244. Legatomi ad una quercia, con un buon baſtone di corniolo tutto pien di nodi mi dierono tante le baſtonate, che poco mancò, che il lor penſiero non aveſſe effetto. *Borgh. Rip.* 31. Le ſtelle ſtanno nel cielo, come i nodi nelle tavole.

§. X. *Nodi, ſi dicono anche quegl' Interrompimenti, che ſono in alcune piante, come nelle canne, nella ſaggina, nella paglia, e ſimili, che ſervono per fortificarle, e da' quali ſi producono talora gli occhi de' rami; ed anche ſi dicono Nodi quelle Eſcreſcenze, che interrompono i tralci delle viti.* Lat. *nodus, geniculum, articulus.* Gr. *κόνδυλος. Pallad.Marz.*8. Scalzino le viti intorno alle radici tanto a dentro, che ſi rivegga il nodo. *E Apr.*11. Vuolſi torre uno buccio di canna, lo quale abbia ad ogni capo il nodo.

§. XI. *Nodo, figuratam. per Iſtrozzamento. Bern. Orl.*1.2.66. Or non ti par, che queſto ſia favore Degno di non ſo che, degno d' un nodo, Piantarmi a queſto tempo, a queſto modo? *Malm.*1.8. E reputa il padron degno d'un nodo, Che lo laſcia indurire, e far la muffa.

§. XII. *Venire il nodo al pettine, o ſimili, vale Pararſi davanti la difficultà. Gal. Siſt.*371. Queſto è quel nodo, che non è poſſuto mai paſſare al mio pettine (*cioè: la difficultà, che non ho potuto ſuperare*)

NODOROSO. *Add. Noderoſo.* Lat. *nodoſus.* Gr. *κονδυλώδης. Com. Inf.* 13. Virgilio, e l' autore entrati in un boſco, dove non avea nè foglia verde, non rami ſchietti, ma nodoroſi, non frutti, ma ſpine toſſicoſe.

NODOSITA', NODOSITADE, e NODOSITATE. *La Durezza del legno, ch' è intorno al nodo.* Lat. *nodatio, Vitr. nodoſitas. Cr.* Gr. *τὸ κονδυλώδες. Cr.*2.7.8. Il quale ſi fa nella nodoſità, che naſce per cagion della pianta diviſa per lo traverſo. *Volg. Meſ.* Impiaſtro del figliuolo di Zaccaría, che ammorbida la durezza, e la nodoſità delle giunture (*qui per ſimilit.*)

NODOSO. *Add. Pieno di nodi, Nocchioſo.* Lat. *nodoſus.* Gr. *κονδυλώδης. Cr.* 5.1.13. E' da guardare, che gli animali non vi vadano, perocchè ſpeſſamente rodon le piante, per la qual coſa molto ſe ne contriſtano, e alcuna volta ſi ſeccano, e fanſi troppo nodoſe. *Dant. Inf.* 13. Non rami ſchietti, ma nodoſi, e 'nvolti. *Alam.Colt.*1.4. Dunque al principio ſuo con terra, e pietre, Con nodoſi virgulti, e legni aguti Serri tutto all'intorno. *Sagg.nat.eſp.*184. Avvertaſi a tor legno duro, ed uguale, cioè non nodoſo, e non compoſto di parti notabilmente difformi in durezza.

NODRIMENTO. *Nutrimento, Il nutrire.*

§. *Per Ammaeſtramento.* Lat. *educatio, inſtitutio.* Gr. *ἐκτροφὴ, ἀναγωγή. Zibald.Andr.*104. Ciò puote avvenire per li buoni inſegnamenti, e per la dottrina, che gli uomini ricevono, e dovete ſapere, che nodrimento paſſa natura molte volte. *E appreſſo*: Li uomini ec. per li buoni nodrimenti, e per la dottrina de' ſavj ſi divengono buoni.

NODRIRE. *La ſteſſa, che Nutrire.* Lat. *nutrire, alere.* Gr. *τρέφειν. Gr.S.Gir.*6. Fa due colombi (*la colomba*) e nodriſcegli ad altrui uopo. *E appreſſo*: Ella nodriſce gli figliuoli ad altrui.

§. I. *Per metaf.Eſp.Pat. Noſt.* Li dodici Appoſtoli, che tutto il mondo paſceano, e nodrivano.

§. II. *Per Accoſtumare, Avvezzare.* Lat. *educare.* Gr. *τρέφειν. Nov. ant.*7.1. Aveva uno ſuo figliuolo, lo quale facea nodrire, ed inſegnare le ſette arti liberali. *Franc.Barb.*301.21. Che non ſi vuol ſeguire, Ma inſegnar, e nodrire. *Gr. S. Gir.*15. Quegli, che ha miſericordia, inſegna, e nodriſce così gli altri, come lo padre lo figliuolo.

NODRITO. *Add. da Nodrire. Bocc. G.S.*13. Or non ſe' tu quegli, il quale del noſtro latte nodrito ec. eri in forza d'animo virile?

§. *Per Coſtumato, Avvezzo.* Lat. *educatus.* Gr. *ἐκτραφεὶς. Franc. Barb.*136.1. Fa occhio di ſignor caval pulito, Baſton figliuol nodrito. *E* 293.17. Convien tener tua vita Oneſta, e ben nodrita. *E* 345.5. Viene alcun mal nodrito, Ed a tre giorni, ch'una donna vide, Dice: amor mi conquide.

NODRITORE. *Che nodriſce.*

NODRITRICE. *Verbal. femm. di Nodritore; Nutricatrice. Vit. S. Margh.*143. Come la madre la ſommiſe A una ſua nodritrice A ammonire e gaſtigare.

NODRITURA. *Nutrimento.* Lat. *nutritio, alimentum.* Gr. *τροφή. M. Aldobr. P. N.* 9. Sappiate, che di verno, e nella primavera puote l' uomo prendere maggior quantità di vivande di groſſa nodritura.

§. I. *Per Ammaeſtramento, e Introducimento ne' coſtumi, e L' allevare, e Il nutrire.* Lat. *inſtitutio, eruditio, educatio.* Gr. *ἀγωγὴ, ἀναγωγὴ, παιδοτροφία.*

§. II. *Onde in proverb. Nodritura paſſa natura; e vale, che Gli uomini per lo più diventano migliori per lo ammaeſtramento, e per lo ſtudio, che per natura. v. Fles* 126. *Teſ. Br.* 8.1. Nè per niente non diſſe il proverbio, che nodritura paſſa natura (*lo ſtamp. per errore ha* paſce) *M. Aldobr.P.N.*194. Nodritura paſſa natura.

NOI. *Voce del maggior numero del pronome Io nel caſo retto, e negli obliqui di tutti due i generi.* Lat. *nos. Bocc.g.*1.

f. 1. A reverenza di colui, a cui tutte le cose vivono, e consolazione di noi. *E introd.* 35. Noi erriamo, noi siamo ingannate. *E appresso*: Quante volte noi ci vorrem ricordare chenti, e quali sieno stati i giovani, e le donne vinte da questa crudel pestilenzia, noi ne vedremo apertissimo argomento. *Petr. son.* 80. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdona.

§. I. *Talora, e spezialmente quando parlano, o scrivono i gran personaggi, si usa Noi, per lo stesso, che Io, costumato pur da' Latini. Bocc. nov.* 29. 8. A cui il Re rispose ec. se ciò farete, noi vi mariterem bene, e altamente.

§. II. *Talora si adopera nel terzo caso, senza il segnacaso. Dant. Purg.* 31. Per grazia fa noi grazia, che disvele A lui la bocca tua, sicchè discerna La seconda bellezza, che tu cele.

§. III. *Nui, in vece di Noi, per la rima. Dant. Inf.* 9. E quei; di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado.

NOIA. *Increscimento, Fastidio, Molestia.* Lat. *molestia, tædium.* Gr. ἄχθος, ἀηδία. *Bocc. pr.* 2. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico. *E num.* 8. Appresso il quale con un modo, o con altro, o consolazion sopravviene, o diventa la noia minore. *E nov.* 21. 10. Le monache incominciarono a dargli noia, e a metterlo in novelle. *E nov.* 27. 12. Il quale Domeneddio ha voluto in parte purgare con questa noia. *E g.* 3. *f.* 4. Non faccendo il sol già tiepido alcuna noia. *E nov.* 77. 38. Noia sentiva, movendolo l'umanità sua a compassione della misera. *Dant. Inf.* 1. Ma tu perchè ritorni a tanta noia? *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, e a se danno.

§. I. *Recarsi a noia, e Avere a noia, vagliono Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio.* Lat. *odium in aliquem concipere.* Gr. δυσμενῶς διατίθεσθαι πρός τινα. *Dant. Inf.* 30. Che si recò a noia Forse d' esser nomato sì oscuro. *Nov. ant.* 8. 2. Recolsi a mala agura, e a noia, e prese questo povero Saracino, e dissegli. *Bern. Orl.* 3. 6. 17. Morir vuol ella quivi, ovver, ch' ei muoia, Perchè sel' è recato troppo a noia.

§. II. *Noia, per Ingiuria di parole.* Lat. *contumelia.* Gr. ὕβρις. *Guid. G.* Ridisse la grave risposta, che gli fece Peleo, e le minaccevoli noie dette a lui da Telamone.

§. III. *Dar noia alla noia, si dice dell' essere assai fastidioso.* Lat. *molestiam creare ipsi molestia.* Gr. ὄχλον παρέχειν ὄχλῳ.

§. IV. *Venire a noia, vale Cominciare a nauseare, Recar fastidio, Fastidire, Noiare.* Lat. *satietate, fastidio, tædio afficere.* [illegible] *Morell.* 271. Subito ti verrà a noia quello vizio, che prima acconsentivi. [illegible] 25. Niuno è sì scioperato, che [illegible] nè risponder[illegible], nè badare a sì [illegible] Giocchi[illegible] [illegible] a noia a ognuno. [illegible] 56. Quando [illegible] che dare, nè a quelli [illegible] li vengono a [illegible].

NOIA[illegible] [illegible] *fastidio.* Lat. [illegible] *inferre, ne*[illegible] [illegible] παρέχειν,

ἀνιᾶν. *Bocc. nov.* 22. 7. Prima in una stufa lavatosi bene, acciocchè non forse l' odore del letame la Reina noiasse. *E nov.* 23. 24. Ma si adoperate, che egli si guardi di più noiarmi. *Dant. Purg.* 9. Guardate, che 'l venir su non vi noi. *E Par.* 9. Che più non arse la figlia di Belo Noiando e a Sicheo, e a Creusa. *Petr. canz.* 35. 6. Or de' miei gridi a me medesmo increscе, Che vo noiando i prossimi, e i lontani.

NOIATO. *Add. da Noiare.* Lat. *tædio, vel molestia affectus.* Gr. ἀνιαθείς. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Padrone stracco da diversi affari, Da più brighe noiato ha il cuor di vetro, Ch' ogni bruscolo il frange.

NOIEVOLE. *Add. Che dà noia, Rincrescevole, Sazievole, Fastidioso, Importuno.* Lat. *molestus.* Gr. ὀχληρός. *Fiamm.* 3. 47. A queste cose provvidero gl' Iddii per modo a me noievole più che troppo. *Bemb. Asol.* 1. 22. Di tutte le turbazioni dell' animo niuna è così noievole, così grave, niuna così forzevole, e violenta, niuna, che così ci commuova, e giri, come quella fa, che noi amore chiamiamo.

NOIOSAMENTE. *Avverb. Con noia.* Lat. *moleste, graviter, importune.* Gr. φορτικῶς. *Esp. Vang.* Noiosamente se gli aggira d' intorno.

NOIOSISSIMO. *Superl. di Noioso.* Lat. *molestissimus.* Gr. ὀχληρότατος. *But. Inf.* 3. 1. Sono tutti punti dal capo a' piedi da mosconi, e vespe, cioè da vilissimi, e noiosissimi pensieri.

NOIOSO. *Add. Fastidioso, Molesto.* Lat. *molestus.* Gr. ὀχληρός. *Bocc. proem.* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto, o in parte l' animo a se, e dal noioso pensiero rimuoverlo almeno per alcuno spazio di tempo. *E nov.* 77. 55. Da mille noiosi pensieri angosciata, e stimolata. *Petr. canz.* 4. 5. E dicea meco, se costei mi spetra, Nulla vita mi sia noiosa, e trista. *Dav. Scis.* 6. Tommaso Vuolseo ambizioso uomo, audace, e di natura simile al Re, alla Reina contrario, e noioso.

NOLEGGIARE. *Prendere a nolo.* Lat. *conducere.* Gr. μισθοῦσθαι.

NOLEGGIATO. *Add. da Noleggiare.* Lat. *conductus, mercede conductus. Guicc. stor.* 13. 659. Non potendo servirsi delle barche noleggiate.

NOLO. *Propriamente il Pagamento del porto delle mercanzie, o d' altre cose condotte, da' navilj; ma si dice anche del Pagamento, che si fa per l' uso conceduto d' alcuna cosa.* Lat. *naulum, portorium.* Gr. ναῦλον. *M. V.* 8. 37. Faccendo fare la grida, sotto picciolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzia a Talamone in sulle galée del comune di Firenze le potesse sicuramente caricare. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Onde pagherai lo nolo? *Sen. ben. Varch.* 6. 16. E nientedimeno a cosa così grande non si dà altro premio, che il nolo. *E* 7. 5. S' io tòrrò da te un cocchio a nolo, tu arai benefizio da me ec. se io, che tu in sul tuo carro segga, conceduto t' arò. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato dall' Ebreo, Tutto splendente viensene al corteo.

NOMACCIO. *Peggiorat. di Nome; Nome cattivo. Cecch. Mogl.* 5. 8. Con questo mio volerti compiacer tanto, tu m' hai a fare acquistar qualche nomaccio.

NOMANZA. *V. A. Nomea.* Lat. *nomen, fama.* Gr. κλέος. *Esp. Pat.* [illegible] Quando il prete è di buona vita, e di [illegible]na nomanza, allora sì ne dee l' u[illegible] prendere esemplo.

NOMARE. *Nominare.* Lat. *nomin*[illegible] *nuncupare, appellare.* Gr. ὀνομάζειν. *E*[illegible] *intr.* 30. L' ultima Elisa non senza cag[illegible] nomeremo. *Dant. Inf.* 25. Che l' un[illegible] mare all' altro convenette. *E Purg* [illegible] Costesti, ch' ancor vive, e non si no[illegible] Guarderе' io per veder, s' io 'l cono[illegible] *E Par.* 18. Quel, ch' io nomerò, lì [illegible] l' atto, Che fa in nube il suo fuoco [illegible] loce. *Petr. son.* 23. Prese ha già l' a[illegible] per fiaccar le corna A Babilonia, e ch[illegible] lei si noma.

NOMATAMENTE. *Avverb. N*[illegible] *natamente.* Lat. *nominatim.* Gr. ὀνομασ[illegible] *But. Purg.* 26. 2. Se forse a nome vuoi s[illegible] chi semo, cioè, ch' io ti dica nom[illegible] mente chi noi siamo.

§. *Per Particolarmente, Spezialme*[illegible] Lat. *signanter. Vit. Barl.* 5. In questa [illegible] fu il Re più crucciato incontra i Cristi[illegible] e nomatamente incontra i monaci.

NOMATO. *Add. da Nomare; Nomin*[illegible] Lat. *nominatus, nuncupatus, appella*[illegible] Gr. ὀνομασθείς. *M. V.* 6. 63. E che re[illegible] rebbon liberamente certe terre non[illegible] della Schiavonía a sua volontà. *Dit*[illegible] 1. 24. Vero è, che prima ch' io ti co[illegible] loco, I più nomati d' essa ti vo' dire; [illegible] se, che furon vere, e parran giuo[illegible] *Cronichett. d' Amar.* 29. Diremo al[illegible] cosa di questi più nomati. *Galat.* 10. [illegible] sando in quel tempo di là un nobile [illegible] mo nomato conte Ricciardo, egli s[illegible] morò più giorni col Vescovo.

NOME. *Vocabolo, col quale propria*[illegible]*te s' appella ciascuna cosa.* Lat. *nom*[illegible] Gr. ὄνομα. *Bocc. nov.* 1. 1. Convene[illegible] cosa è ec. che ciascheduna cosa, la q[illegible] l' uomo fa, dall' ammirabile, e santo [illegible] me di colui, il quale di tutte fu fatto[illegible] le dea principio. *E nov.* 78. 3. L' uno [illegible] nome Spinelloccio Tanena, e l' altro [illegible] be nome Zeppa di Mino. *Dant. Pur*[illegible] A piè del Casentino Traversa un' acq[illegible] ch' ha nome l' Archiano. *E appresso*: [illegible] nome di María finii, e quivi Cadd[illegible] rimase la mia carne sola. *Petr. so*[illegible] Quando i' muovo i sospiri a chiamar [illegible] E 'l nome, che nel cor mi scrisse Am[illegible] *E cap.* 1. Un' ombra alquanto men, [illegible] l' altre, trista Mi si fe incontro, [illegible] chiamò per nome. *Vit. Cr.* Volle sap[illegible] nomora di tutte le persone. *Sca*[illegible] *Ag.* Sono distinti tra loro, e hann[illegible] se diverse nomora, e diverso nume[illegible] *G. V.* 1. 57. 4. Allora vi avea uno [illegible] ciolo oratorio in nome di santo [illegible] Appostolo.

§. I. *Nome, per Segno, o Motto*, [illegible] *da negli eserciti per riconoscersi, o per* [illegible]*minciar la battaglia.* Lat. *signum, s*[illegible]*lum, tessera. Stor. Pist.* 57. Quelli d[illegible]tro, ch' aveano fatto lo tradimento [illegible] sendo alle loro poste, misono dentr[illegible] 50. di quelli di fuori, e diedono lor[illegible] nome della guardia, e avuto lo dett[illegible] me, se n'andarono alla porta, e diedor[illegible] nome alle guardie. *E* 83. Acconcio le s[illegible]re, e tutta sua gente fece assembrar[illegible] diede il nome. *Nov. ant.* 85. 1. Appre[illegible]dosi d' avvisare insieme, vollero da[illegible] nome, come s' usa a battaglia. *Tac.* [illegible] *stor.* 1. 256. Vi tirò Barbio Procolo, [illegible] dava il nome alla guardia. *E ann.* [illegible] Morto Agusto, diede, come Imper[illegible]re, il nome alle guardie.

§. II. *Nome, per Fama*. Lat. *nomen, fama*. Gr. ὄνυμα, φήμη, κλέος. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissero, e seminarono diversi nomi, e lettere. *Guid. G.* 68. Polifemo del suo regno, il quale non era ancora di gran nome ec. vi menò sette navi. *M. V.* 10. 75. Fu preso M. Niccolò delle Mecche, e Ceccherello de' Boccoli con quattro loro masnadieri di nome. *Dav. Colt.* 183. Egli (*il pesce*) ha questo cattivo nome di durar poco.

§. III. *Nome, per Voce, Cambio, Parte, come A mio nome, In suo nome, o simili*. Lat. *meo nomine, meis verbis, &c.* Gr. ἐξ ὀνόματός μου, *&c. Bocc. nov.* 65. 13. Ma io in servigio di voi ci voglio durar fatica in far mie orazioni speziali a Dio in vostro nome. *Eg.* 9. *f.* 4. Comandò il Re a Neifile, che una ne cantasse a suo nome. *M. V.* 9. 105. Feciono, e giurarono pace in vece, e nome del Re loro. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. A nome di Germanico Tiberio donò alla plebe fiorini sette, e mezzo per testa. *Alam. Colt.* 3. 56. Or ne vien la stagion, Bacco, e Pomona, Ch'al nostro faticar larga mercede Rendè in nome di voi.

§. IV. *Nome, termine grammaticale, Una delle parti dell'orazione*. Lat. *nomen*. Gr. ὄνομα. *Dep. Decam.* 26. *Cotale* in questo luogo non è nome, ma avverbio. *E* 47. Ed altri, che paion que' nomi stessi, onde e' son nati. *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Sarà adunque il nome in questo linguaggio in sustantivo, e addiettivo sofficientemente diviso peravventura.

NOME'A. *V. A. Nominanza*. Lat. *nomen*. Gr. ὄνομα. *Genes.* Quattro reami furon nel mondo, li quali ognuno fu d'assai, e di grande nomea. *M. V.* 9. 37. E per questo modo montò tanto sua noméa, che catuno si facea suo accomandato. *Cron. Morell.* 255. Abbiano noméa di buoni parenti. *Dav. Scism.* 71. Onde convenne chiamare eretici di più noméa.

NOMENCLATORE. *V. L.* Lat. *nomenclator, nomenculator*. Gr. ὀνοματοθέτης. *Sen. ben. Varch.* 1. 3. I quali non altramente, che i nomenclatori, cioè quelli, che anticamente in Roma, quando si creavano i magistrati, rammentavano i nomi de' cittadini a chi non li sapeva, si servono in luogo della memoria, dell'audacia. *E* 6. 32. Dimmi, credi tu, che i nomi scritti in su coteste libri tanto grandi, che a gran pena i nomenclatori possono tenerli o colla mano, o colla memoria, siano tutti nomi d'amici?

§. *Oggi Nomenclatore, per similit. si usa per Titolo di libri dichiaranti i nomi. Dav. Lett.* 462. Non mancano geografi, nomenclatori, e vocabolarj che gli dichiarano.

NOMIGNOLO. *V. A. Soprannome, nel significe. del* §. Lat. *cognomen, cognomentum*. Gr. ἐπίκλησις. *Bus. Inf.* 6. 1. Oggi egli si nomina per lo nomignolo, e dice, che e' fu chiamato Ciacco. *E Inf.* 24. 2. Ecco, che si nomina per lo nome ec. e per lo soprannome, in quanto dice Fucci, e per lo nomignolo, in quanto dice Bestia.

NOMINA. *Nominazione, Il proporre, o nominare nel significe. del* §. III.

NOMINANZA. *Fama, Gloria, Grido*. Lat. *nomen, fama, gloria*. Gr. ὄνομα, κλέος. *Albert. cap.* 33. La fama, e la nominanza è stato di degnità non laidita, approvato per legge, e per costumi, e in niuna cosa menomato. *Trats. Cons.* La luce dell'occhio fa l'anima allegra, e la buona nominanza riempie l'ossa. *G. V.* 2. 1. 3. Udendo la nominanza di quella, e come era edificata da nobili Romani. *Tes. Br.* 7. 16. Guadagno, che viene con mala nominanza, è rio; amerei più iscapitare, che laidamente guadagnare. *E* 7. 72. Falso onore diletta, e nominanza bugiarda dispaventa. *Dant. Inf.* 4. E quegli a me: l'onrara nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza. *E Purg.* 11. La vostra nominanza è color d'erba. *Arrigh.* 65. A quali l'ombra della nominanza è vergogna.

NOMINARE. *Porre il nome*. Lat. *nominare, nomen imponere*. Gr. ὀνομάζειν. *Bocc. nov.* 2. 13. Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni.

§. I. *Per Appellare, o Chiamar per nome*. Lat. *appellare*. Gr. ἐξονομάσαι. *Bocc. instr.* 5. Le quali i volgari nominavan gavocciuli. *E* 30. Appresso per nomi alle qualità di ciascuna convenienti, o in tutto, o in parte, intendo di nominarle. *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun moderni, Ch'a nominar perduta opra sarebbe. *Crenichett. d'Amar.* 4. Non sappiamo nominare le terre della detta provincia.

§. II. *Nominare alcuno pel suo nome, vale Dirgli villania*. Lat. *nomen alicujus notare, convicia ingerere*. Gr. λοιδορεῖν. *Ambr. Cof.* 4. 15. Nominerò ben lui, siccome e' merita, Pel nome suo.

§. III. *Nominare, per Dare la nomina, cioè Proporre uno per essere assunto a qualche grado, o dignità, o per essere ammesso in qualche luogo*. Lat. *nominare*. Gr. ὀνομάζειν. *Cas. lett.* 50. La benignità, che V. M. Cristianiss. si è degnata di usar meco, nominandomi a N. Sig. tra quelli, ch'ella reputa degni d'esser Cardinali, non si può misurare con la grandezza dell'animo, e della bontà sua.

NOMINATA. *V. A. Sust. Verbale, come Andata, Tornata, e simili; e vale lo stesso, che Nominanza*. Lat. *nomen, fama*. Gr. φήμη, κλέος. *Rim. ant. P. N. Salad.* O stella d'Oriente, Di voi m'innamorai per nominata.

NOMINATAMENTE. *Avverb. A nome, Per nome, A uno a uno*. Lat. *nominatim, sigillatim*. Gr. ὀνομαστὶ, ἐξ ὀνόματος. *Bocc. nov.* 15. 15. Ella cominciò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti nominatamente. *Veget.* Ma tutti nominatamente dire sarebbe lungo.

§. *Per Particolarmente, Specialmente*. Lat. *signanter*. *G. V.* 12. 123. 2. E specialmente, e nominatamente contro a voi, ovvero la vostra comunità, o città.

NOMINATISSIMO. *Superl. di Nominato*. Lat. *celeberrimus*. Gr. ὀνομαστότατος. *Ovvid. Metam. D.* Dedalo nominatissimo per ingegno dell'arte fabbrile ordinò lo lavorio. *Vit. SS. Pad.* 1. 226. Come a santissimo, e nominatissimo uomo, fecergli molto onore. *E altrove*: Questi imprima essendo pagano, e grandissimo ladrone, e spogliator di sepolcri, e in ogni male nominatissimo ec.

NOMINATIVO. *Primo caso del nome*. Lat. *nominativus*. Gr. ὀνομαστική, *e vi si sottintende* πτῶσις. *Bus. Purg.* 22. 2. Non c'è altro verbo, dove si rendano questi nominativi. *Burch.* 1, 10. Nominativi fritti, e mappamondi. *E* 1. 21. Nominativo cinque sette, e otto. *Varch. Lez.* 474. E intendono per nominativo l'alta impresa.

NOMINATO. *Add. da Nominare*. Lat. *vocatus, cognominatus, appellatus*. Gr. ὀνομασθείς. *Dittam.* 2. 12. I nomi lor coi nominati leghi. *Amet.* 57. Un giovane ec. Apaten nominato. *E* 71. La città nominata pel suo fattore. *Cron. Morell.* 218. Nella terza sarà iscritto: descendenti del primo nominato. *E* 301. Il conte di Virtù nominato Giovanni di messer Galeazzo Visconti. *Dant. Vit. nuov.* 19. Conciossiacosachè li nomi seguitino le nominate cose. *Demetr. Segn.* 109. La figura nominata epimone, la quale consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la veemenza. *Segg. nas. esp.* 128. Ramo dell'oro vien nominato il diamante da quel divino filosofo.

§. *Per Celebrato, Rinomato*. Lat. *celeber, famosus*. Gr. πολύφημος. *Crenichett. d'Amar.* 9. Le più nominate sono queste: Melano, Bologna, Verona. *Borgh. Rip.* 254. Farò un brieve racconto degli antichi pittori più nominati.

NOMINATORE. *Che nomina, Che dà il nome*. Lat. **nominator*. Gr. ὀνομάζων, ὀνοματοθέτης. *Bus. Inf. prooem.* E appresso si fa nominare ad Adam primo nostro padre, lo qual fu nominator di tutte le cose, secondo la loro proprietà.

NOMINAZIONE. *Imponimento di nome, Il nominare*. Lat. **nominatio*. Gr. ὀνομασία. *Amet.* 90. Chiamato non fu alla sua nominazione.

§. *Per Nominanza*. Lat. *nomen, fama*. Gr. φήμη, κλέος. *Com. Inf.* 5. Inchinasi il tuo ventre alla femmina, e poi desti in infamia la tua nominazione.

NON. *Avverbio di negazione, come No*. Lat. *non*. Gr. οὐ. *Bocc. nov.* 27. 32. Madonna, non dubitate, io sono il vostro Teraldo vivo, e sano, e mai non morì. *E g.* 4. *p.* 10. Non curatosi de' palagi, non del bue, non del cavallo, non dell'asino, non de' danari, nè d'altra cosa, che veduta avesse, subitamente disse. *E nov.* 64. 13. Alla quale promise di mai più non esser geloso. *Dant. Purg.* 1. Non son gli editti eterni per noi guasti. *E* 21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade.

§. I. *Si mutta Non in Nol, allorachè, precede a Lo pronome*. *Bocc. nov.* 41. 7. E quantunque la giovane sua compagnia rifiutasse, sempre di lui temendo, mai da se partir nol potè. *Petr. son.* 202. Io nol posso negar, donna, e nol niego, Che la ragion, ch'ogni buon'alma affrena, Non sia dal voler vinta. *Gr. S. Gir.* 4. Chi lo malediceа, nol maladisse, e chi 'l batteva, nol minacciava.

§. II. *Talora quando precede a Il articolo, si scrive No 'l, in vece di Non il, ma è più del verso, che della prosa*. *Dant. Inf.* 3. Temendo no 'l mio dir gli fusse grave, Infino al fiume di parlar mi trassi. *Petr. son.* 110. Ch'i' piango l'altrui noia, e no 'l mio danno.

§. III. *Talora posto interrogativamente muta significato, e sta come se non vi fosse*. *Dant. Purg.* 10. Non v'accorgete voi, che noi siam vermi, Nati a formar l'angelica farfalla, Che vola alla giustizia senza schermi? (*cioè: vi accorgete voi?*) *Gell. Sport.* 4. 2. Berto, non disse il tuo padrone, se io intesi bene, che noi portassimo a casa Ghirigoro de' Macci suo suocero queste cose, e le coccessimo qui vi? (*cioè: lo disse egli?*)

§. IV. *Talora s'usa in sentimento di Giacchè, e simili.* Lat. *quando, quoniam.* Gr. ἐπεὶ, διότι. *Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore dice, che fa prego a Dio, che voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio, non l'avete voi sì bello onor fatto di questa.

§. V. *Gli antichi in vece di Non dissero alcuna volta None.* *Vit. S. Gio: Bat.* Udivano bene queste parole, ma non l'intendevano, se nonechè diceano fra loro ec. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. E' discacciato, e none trovo aiuto. *Franc. Barb.* 150. 19. Ma pur li traditor, questo ognun pone, Per tal vizio, che none Si dea giammai perdonar, ma punire. *Stor. Pist.* 23. I Lucchesi aveano deliberato, che non si pigliassono se none per uomini morti. *Tes. Br.* 5. 41. Le loro unghie guardano in tal maniera, che non le portano, se none a rivescio.

§. VI. *Non, per Se non, modo antico.* *Guitt. lett.* 18. Volentier vi pregheria, non la lingua avestemi impedita.

NONA. *Pronunziata coll'O stretto, nome della Quinta ora canonica, che i teologi dicono in* Lat. * *nona.* Gr. ἐννάτη. *Vit. SS. Pad.* 2. 396. E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l'uficio della notte ec.

§. I. *Per lo Tempo, nel quale ella si dice, o si suona, che è poco innanzi mezzodì.* *Dant. Par.* 15. Fiorenza dentro dalle cerchia antica, Ond'ella toglie ancora e terza, e nona, Si stava in pace sobria, e pudica. *But. Purg.* 15. 1. Montando lo sole prima la prima parte fa terza, la seconda sesta, la terza nona, e siamo al mezzo dì, poi comincia a discendere, e sceso la prima parte fa mezzo vespro, la seconda fa vespro ec. *Bocc. nov.* 77. 57. Essendo già la mezza nona passata. *Bern. Orl.* 2. 20. 14. E' già venuto il deputato giorno, Che 'l giuoco debbe farsi in sulla nona. *Alam. Gir.* 9. 6. Ieri appunto nel dì fra vespro, e nona ec. Incontrai questo mostro.

§. II. *Diciamo Far le none, o Sonar le none, forse per allusione alla parola Non, ed è Quando uno dubita, che un altro non lo richiegga d'alcun servigio, e comincia, prevenendo, a dire, che non può per più cagioni far quella tal cosa.* *Varch. Ercol.* 83. Far le none non può dichiararsi, se non con più parole, come per cagion d'esempio, se alcuno dubitando, che chicchessia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo ec. cominciasse, prevenendolo, a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fusse sferrato ec, e colui rispondesse: non accade, che tu mi facci, o suoni questa nona. *Fir. dial. bell. donn.* 429. Tu lo hai, e partelo avere; Non bisogna, e non accade ora far queste none.

NON CHE ALTRO. *Che anche si scrive NON CH'ALTRO. Posto avverbialm. Almeno.* Lat. *saltem, ac certe.* Gr. γε, ἀλλὰ ἤτοι. *Guid. G.* 198. E che voi, non ch'altro, sostegnate, che la nostra gente soggiaccia alla morte. *Sen. ben. Varch.* 7. 13. Se egli si fusse sdimenticato del benefizio ricevuto, se egli, non ch'altro non avesse tentato di ristorarlo, negherestilo tu, che egli non l'avesse ricevuto?

NON CHE. *Avverb. di* [illegible] *vale Non solamente* [illegible] *fue più particolar*[illegible] Lat. *non solum* [illegible]

se, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva. *E nov.* 27. 35. Ogni gran cosa, non che una picciola, farei volentieri, non che io promettessi. *E nov.* 97. 20. E perciò, non che io faccia questo di prender volentier marito ec. ma se voi diceste, che io dimorassi nel fuoco, credendovi io piacere, mi sarebbe diletto. *Dant. Inf.* 5. Nulla speranza gli conforta mai, Non che di posa, ma di minor pena. *E Purg.* 29. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Affricano, ovvero Augusto, Ma quel del sol saría pover con ello. *Petr. cap.* 6. Ch'a pena oso pensarne, non ch'io sia Ardito di parlarne in verso, o in rima. *Varch. stor.* 10. 279. E' non solamente dannoso, ma empio l'aver riguardo, o rispetto non che a una parte del tutto, ma a tutte le cose insieme.

§. I. *Talora si usa senza le particelle corrispondenti Ma, Anzi, e simili.* *Bocc. nov.* 18. 8. Le quali sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *Petr. canz.* 42. 6. Punta poi nel tallon d'un picciol angue, Come fior colto langue, Lieta si dipartío, non che secura.

§. II. *Per Benchè, maniera e poco usata, e forse tronca.* *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Caccinmi via questi cotali, qualora io ne domando loro, non che, la Dio mercè, ancora non mi bisogna.

§. III. *Per Non però che.* Lat. *non quod.* *Fiamm.* 3. 41. Subitamente svegliata, e la vanità del mio sogno conoscendo, quasi contenta d'aver sognato, ringraziava Dio, non che io turbata non rimanessi temendo ec. *Petr. son.* 42. E s'io non posso trasformarmi in lei, Più ch'io mi sia, non che a mercè mi vaglia, Di qual pietra più rigida s'intaglia Pensoso nella vista oggi sarei.

NONCURANTE. *Che anche si scrive NON CURANTE. Add. Sprezzante, Che ha noncuranza.* Lat. *negligens, contemnens.* Gr. ὀλιγωρῶν, καταφρονῶν. *Bocc. intr.* 23. Eziandio i semplici far di ciò scorti, e noncuranti. *E nov.* 31. 16. Perchè, non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come noncurante, e valorosa ec. disse. *Rim. ant. Senn. del Ben. Bell. Man.* 116. Che fia, quando sarà ch'io l'ami certa? Sarà sdegnosa, o noncurante, e fella.

NONCURANZA. *Disistima, Disprezzo, Il non calere.* Lat. *neglectus, contemptus.* Gr. ἀθεραπευσία, καταφρόνησις. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Oh quanti, oh quanti son quelli spietati, Che messo in noncuranza il proprio bene, Insultan gl'infelici.

NONDIMANCO. *Avverb. Nondimeno.* Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. μηδὲν ἧττον. *M. V.* 8. 59. Sicchè se gli uomini fer pace delle loro guerre, nondimanco gli elementi per gli peccati sconci degli uomini loro fecero guerra. *E* 10. 4. Nondimanco aperti i cammini di Romagna, cominciarono a venire delle robe a Bologna. *Fir. As.* 110. Egli aveva, difendendosi nondimanco, messo tanta paura addosso a tutta quella moltitudine, che ec.

[illegible] *Avverb. Nientedimeno.* [illegible] *attamen.* Gr. μηδὲν [illegible] *Dant. Inf.* 9. Ma non[illegible] son diz dienne. *Bocc. nov.* [illegible] gli altri insieme gridava[illegible] morto, avendo nondi[illegible] tuttavia come trarre il

potessero delle mani del popolo. *E nov.* 17. 10. Di che la paura alla donna divenne maggiore, ma nondimeno strignendola necessità di consiglio ec. *Cronichett. d'Amar.* Nondimeno lo 'mperadore non si umiliò. *Red. cons.* 1. 187. Se talvolta non potesse pigliare il sonno, se ne stia nondimeno nel letto.

§. I. *Talora si usa interporre alcuna voce tra Non, e di meno.* *Bocc. nov.* 31. 17. E come che tu uomo in parte de' tuoi migliori anni nell'armi esercitato ti sii, non dovevi di meno conoscer quello, che gli ozj, e le delicatezze possano ne' vecchi, non che ne' giovani. *Pass.* 90. Non però di meno si richiede e la confessione, e la satisfazione. *Dant. Inf.* 15. Nè per tanto di men parlando vommi Con ser Brunetto (*in questo luogo tanto è la Nè, che la Non*) *Dep. Decam.* 83. Come altri scrittori di quelle età dissono non perciò, ovvero non però di meno. *Borgh. Mon. Fior.* 169. Ma i nostri quantunque trovassero il mondo allora assai dal suo buono uso antico essere guasto, non pertanto di meno ebber pure in ciò gran vantaggio.

§. II. *Le più volte si usa per una delle particelle corrispondenti a Benchè, Quantunque, Avvegnachè, e simili, benchè si adoperi anche, come sopra si vede, senza tal corrispondenza.* Lat. *tamen.* Gr. μηδὲν ἧττον. *Vit. SS. Pad.* 1. 151. Ed avvegnachè sieno divisi per abitazione, tutti però nondimeno sono uniti in caritade. *Bocc. proem.* 2. Quantunque ec. io ne fossi lodato ec. nondimeno mi fu egli di grandissima fatica a sofferire. *E nov.* 69. 2. La qual cosa, quantunque in assai novelle sia stato dimostrato, nondimeno io il mi credo molto più con una, che dirvi intendo, mostrare.

NONE. *V. L. Si dice ne' mesi di Marzo, Maggio, Luglio, e Ottobre il sesto giorno, e negli altri mesi il quarto giorno dopo le calende.* Lat. *nonæ.* Gr. νόναι.

NON FORSE. *Acciocchè non.* Lat. *ne.* Gr. μή. *Filoc.* 7. 548. Ne' grandi uomini fortezza d'animo si richiede, non forse negli avversi casi mostrando tristizia, negli animi de' soggetti pusillanimità generino.

§. *Per Che non.* Lat. *ne.* *Filoc.* 7. 542. E guardati non forse tanto liberale esser desiderassi, che in prodigalità cadessi.

NONNO. *Avolo.* Lat. *avus.* Gr. πάππος. *Ant. Alam. son.* 24. Poi chiamò babbo, mamma, nonno, e zio.

§. *Nonno, diciamo anche per vezzo ad Uom vecchio.*

NONNULLA. *Sust. Cosa niuna, Niente.* Lat. *nihilum.* Gr. μηδοτιοῦν. *Capr. Bott.* 2. 34. Voi siete dunque, come dire, un nonnulla. *Galat.* 36. Nè ec. starebbe egli bene, che i buoni uomini di Rovigo, o i cittadini d'Asolo tenessero quella medesima solennità in riverirsi insieme per nonnulla. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E spesso ho scorto il coraggioso, e 'l forte Rimaner sotto 'l piè d'uom da nonnulla. *E sc.* 9. Finian l'opera lor, che fu nonnulla. *E appresso:* Ogni aura, ogni sbaviglio, ogni nonnulla.

NONO. *Add. Nome numerale ordinativo.* Lat. *nonus.* Gr. ἔνατος. *Dant. Par.* 28. Così l'ottavo, e 'l nono, e ciascheduno Più tardo si movea, secondoch'era In numero distante più dall'uno. *Pass.* 173. La nona condizione, che dee avere la confessione si è *libens*, cioè a dire,

che sia volontaria ec. *Gr. S. Gir.* 9. Lo nono grado di questa santa iscala si è orazione.

NONOSTANTECHE'. *Che anche si scrive staccato.* *Avverb. Lo stesso, che Benchè.* Lat. *quamvis, etsi, licet.* Gr. καίτερ, εἰ καὶ, ὅμως. *Zibald. Andr.* 3. 3. Nonostantechè fusse pregato da tutti i cittadini, che gli dovesse perdonare; e all'ultimo dopo molti prieghi a se fece trarre uno occhio, e un altro al figliuolo. *Demetr. Segn.* 24. Non ostante che il soggetto proposto avesse molta magnificenza. *Varch. Ercol.* 176. Nonostantechè alcuni vogliano, che ancora in questo luogo *lo* sia non dativo, ma quarto caso. *v.* OSTANTE.

NON PERCIO', e NON PERCIO' DI MENO. *v.* NONDIMENO §. I.

NON PERO' DI MENO. *v.* NONDI MENO §. I.

NON PERTANTO. *Avverb. Nondimeno, Nonperciò. Di questo avverb. v. i Dep. Decam.* 83. Lat. *nihilominus, attamen, atque adeo.* Gr. μᾶλλον ἕτερον, μέντοιγε. *Bocc. nov.* 5. 7. E come che il Re conoscesse il luogo là, dove era, dover esser tale, ec. non pertanto, quantunque molto di ciò si maravigliasse, in altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole. *E nov.* 97. 3. E quello, che intorno a ciò più l'offendeva, era il cognoscimento della sua infima condizione, il quale niuna speranza appena le lasciava pigliare di lieto fine; ma non pertanto da amare il Re indietro si voleva tirare. *Tesoid.* 5. 86. A Palemon pareva ma le stare, Ma non pertanto cacciò la paura. *Liv. M.* Fue soldato a piede, e non pertanto fue prode, e ardito maravigliosamente. *Serm. ben. Varch.* 5. 3. Questo stesso avviene ne' benifizj. Alcuno n'ha ricevuto più, più spessi, e maggiori, ma non pertanto si chiama vinto.

NON SINE QUARE. *V. L. Non senza cagione; e ancora oggi usato modo di dire. Franc. Sacch. nov.* 2. Gli venne gran volontà d'andare a vedere il detto Re Adoardo, e non sine quare, ma perchè avea udito molto delle sue magnanimità. *Malm.* 5. 11. Ma vedi, il mio Pluton, non t'adirare, Che venir non t'ho fatto sine quare.

NON SO. *Maniera, che giunta a diverse voci ha un non so che di grazia, per quello, che, quasi dubitando, si tace, che vie più di leggieri s'intende, di quel che talora s'esprime, poichè la cosa, che in tal forma non si espone precisamente, pare che tale, e tanta sia, che esprimere non si possa. Lat. nescio quid.* Gr. οὐκ οἶδά τι. *Fiamm.* 1. 64. Ella allora ec. non so che mormorando con seco, me della camera uscita ec. lasciò soletta. *E* 1. 65. Perciocchè nella mia segreta camera, non so donde venuta, una bellissima donna s'offerse agli occhi miei. *E* 5. 112. I miei panni lunghissimi ec. ad un forcuto legno, mentre io cammeva, non so come s'avvilupparono, e la mia impetuosa fuga fermarono. *Petr. sen.* 11. Udì dir non so a chi, ma il detto scrittoIn questi umani a dir proprio liguri. *E son.* 179. E non so che negli occhi, che 'n un punto Può far chiara la notte, oscuro il giorno.

§. *Non so che, usato in forza d'aggiunto, vale lo stesso, che Certo, Alcuno.* Lat. *quidam. Bocc. nov.* 97. 16. Qua picciol fanciullo trasportato da non so che genti. *Fiamm.* 1. 28. Non so con che tacito diletto meco la riguardava (*qui ha l'istessa forza, che* con non so che) *E* 3. 23. L'anima spesse volte conoscitrice de' suoi futuri mali, presa da non so che paura tremava forte. *Cas. lett.* 59. Sentendo, che io ho negato a V. Mag. non so che arazzi, che ella mi ha chiesto.

NORMA. *Strumento, col quale i muratori, scarpellini, legnaiuoli, e simili artefici aggiustano, e dirizzano l'opere loro, che oggi il diciamo Squadra.* Lat. *norma.* Gr. γνώμων.

§. *Per similit. Modello, Regola, Ordine. Tes. Br.* 1. 6. Ma ell'era di sì fatta norma, e sì apparecchiata, ch'egli ne poteva formare, e ritrarre ciò, ch'egli volea. *Dial. S. Greg. M.* La tortirudine delli quali offendeva nella norma della sua rettitudine. *Dant. Inf.* 25. Insieme si riposero a tai norme. *But. ivi:* A tai norme, cioè a tai regole di mutamento. *Dant. Par.* 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma. *But. ivi:* La toccata norma, cioè la regola, e l'ordine detto di sopra. *Petr. canz.* 20. 4. E quel poco, ch'i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Com. Purg.* 6. Ah serva Italia ec. Qui esclama contra gli abitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice, com'ell'è ostello, cioè casa di dolore, e come ella seguita la norma de' navili vedovi de' nocchieri, quando sono in tempesta.

NOSCO. *Con esso noi; ed è solamente del verso.* Lat. *nobiscum.* Gr. μεθ' ἡμῶν. *Dant. Purg.* 22. Euripide v'è nosco, e Anacreonte. *Alam. Colt.* 2. 34. Tu d'Anfriso pastore a parlar nosco Non ti grave il venir.

NOSTRALE. *Add. di nostra città paese, Contrario a Straniero.* Lat. *nostras atis.* Gr. ἡμεδαπός. *Cr.* 6. 38. 1. La celidonia, cioè cenerognola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè Indica, e nostrale. *Dant. Inf.* 22. E con cose nostrali, e con istrane. *E Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro, ovvero a nostral vento, Ovvero a quel della terra d'Iarba. *Ricett. Fior.* 7. Gli animali, che vengono in uso della loro medicina, e le loro parti, sono, o forestieri, o nostrali. *E* 29. Oggi si loda la (*cera*) nostrale di Toscana.

NOSTRISSIMO. *Superl. di Nostro. Ambr. Cos.* 4. 11. Perchè debbovi Contar i fatti d'altri? B. son nostrissimi Questi.

NOSTRO. *Pronome possessivo, vale Di noi.* Lat. *noster.* Gr. ἡμέτερος. *Bocc. intr.* 4. Da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i morrali. *Dant. Purg.* 1. Matto è chi spera, che nostra ragione Possa trascorrer la infinita via, Che tiene una sustanzia in tre persone. *Petr. canz.* 49. 6. Ricorditi, che fece il peccar nostro Prender Dio per scamparne Umana carne al tuo virginal chiostro. *Boez. Varch.* 1. *prof.* 2. Se' tu quegli, mi disse, il quale nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi eri a quella fortezza d'animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto?

§. I. *Usato assolutam. e coll'articolo nel singolare, vale Il nostro avere, La nostra roba. Bocc. nov.* 7. 11. Or mangi del suo, se egli n'ha, che del nostro non mangerà egli oggi. *Segg. nat. esp.* 12. Nondimeno essendo egli nato (*lo strumento*) in questa Corte d'altissimo, e reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all'invenzione, ed all'uso di esso.

§. II. *E nel numero del più esprime I nostri parenti, I nostri amici, Quelli della nostra fazione. Petr. cap.* 9. Vidi verso la fine il Saracino, Che fece a' nostri assai vergogna, e danno. *Bocc. introd.* 40. I nostri, o morendo, o da morte fuggendo, quasi non fossimo loro, sole in tanta afflizione n'hanno lasciate.

§. III. *Nostra Donna. v.* DONNA §. VI.

NOTA. *Ricordo scritto.* Lat. *commentarius.* Gr. ὑπόμνημα. *G. V.* 12. 3. 12. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera d'ammunizione ec. *Dant. Inf.* 32. E caro esser ti puote ec. Ch'i' metta il nome tuo tra l'altre note.

§. I. *Note, per quei Caratteri, con che i musici notano, e scrivono le forme del canto.* Lat. *musicorum nota. But. Inf.* 16. 2. Nota tanto e a dire quanto segno di canto. *E Purg.* 30. 2. Notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto, che si fanno nel libro del canto. *Bemb. Asol.* 1. 6. Detta dalla giovane cantatrice questa canzone, la minore, dopo un breve corso di suono della sua zampogna, che nelle prime note già ritornava, al tenor di quelle, altresì come ella, la lingua dolcemente sfnodando, in questa guisa le rispose.

§. II. *Note, figurat. per Voci.* Lat. *numeri, noti, soni, moduli.* Gr. ῥυθμοί. *Dant. Inf.* 5. Ora incomincian le dolenti note A farmisi sentire. *But. ivi:* Note, cioè voci, perchè le voci sono note delle passioni, che sono nell'anima. *Dant. Purg.* 8. Te lucis ante sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che ec. *E* 30. Così fui senza lagrime, e sospiri, Anzi'l cantar di que', che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri (*cioè: armonie*) *E* 32. Temprava i passi in angelica nota. *Petr. canz.* 9. 2. E con parole, e con alpestri note Ogni gravezza del suo petto sgombra. *Esp. Salm.* Con allegra nota reciteranno le cose predette.

§. III. *Nota, per Annotazione.* Lat. *annotatio, nota.* Gr. σημείωσις, ὑπομνημείωσις. *Red. lett.* 2. 22. Mi prenderò l'ardire di comunicarle, e di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due Poeti de' migliori della Grecia, i quali con note forse non disprezzabili, ho cercato d'illustrare, a fine di farli vedere una volta al mondo.

§. IV. *E Nota, per Macchia, Bruttura.* Lat. *nota, infamia. Dant. Purg.* 11. Ben si dee loro atar lavar le note, Che portar quinci, ficchè mondi, e lievi Possano uscire alle stellate ruote. *But. ivi:* Le note, cioè le magagne, e le bruttare del peccato. *Esp. Vang.* Le quali acque calde levano tutte le bruttare, e le note dell'anima.

§. V. *A chiare note, posto avverbialm. vale Chiaramente, Espressamente. Salvin. disc.* 2. 250. Epicuro ec. confessa pure a chiare note, e a tutta la posterità fa palese, non avere egli provato ec.

NOTABILE. *Sust. Cosa degna d'esser notata.* Lat. *dictum annotatione dignum, sententia.* Gr. ἀπόφθεγμα. *Com. Inf.* 3. La risposta di Virgilio qui si contiene; però conchiude uno notabile, che di vile, e di cattiva cosa l'uomo non dee ragionare, nè in essa perdere tempo.

NOTABILE. *Add. da esser notato, Considerabile, Maraviglioso.* Lat. *notabilis.*

Gr. γνώριμος, ἐπίσημος. *Bocc. nov. 7. 3.* Meſſer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici ſignori, che dallo Imperadore Federigo Secondo in quà ſi ſapeſſe in Italia. *G. V. 12. 43. 4.* Intra gli altri notabili uomini, che fecero per lo popolo, ſi fu meſſer Farinata degli Uberti. *Dant. Inf. 14.* Coſa non fu dagli tuo' occhi ſcorta Notabile, com' è 'l preſente rio. *Sagg. nat. eſp. 86.* Ma perchè queſto, ſenza ricever notabile offeſa, ec. non poteva ſtrignerſi d'avvantaggio, fu in quel cambio adoperato un legnetto.

NOTABILISSIMAMENTE. *Superl. di Notabilmente, In modo notabiliſſimo.* Lat. *maxime notabiliter.* *Libr. Pred.* Vi ſtanno ſempre notabiliſſimamente. *Gal. Siſt. 412.* Corrono poi, e ricorrono (*le acque*) ſenza mutare altezza nelle parti di mezzo, come accade notabiliſſimamente nel Faro di Meſſina.

NOTABILISSIMO. *Superl. di Notabile.* Lat.* *inſignis, conſpicuus, dignus memoria.* Gr. ἐπισημότατος. *Filoc. 5. 360.* Da cui l'eſſer leale in coſa tanto amata procede, che egli faccia grandiſſima, e notabiliſſima coſa.

NOTABILMENTE, *e* NOTABILEMENTE. *Avverb. Evidentemente, Conſiderabilmente, In modo notabile.* Lat.* *notabiliter, inſigniter, conſpicue.* Gr. παρασήμως. *G. V. 11. 3. 5.* Noi alcuna coſa notabilemente non meritiamo delli noſtri meriti. *S. Ag. C. D.* Per l'eccellenti lingue degli ſcrittori è diffamato, e divulgato notabilmente. *M. V. 4. 74.* Molto ſi guardò di muoverſi alla ſtigazione, e conforto de' Ghibellini d'Italia uſati d'incendere, e d'infocare l'impreſe allo apperito parziale, più ch' al ſingulare onore della Imperiale corona, i cui vizj notabilmente conoſcea. *Sagg. nat. eſp. 10.* Si porterà in una ſtanza, l'aria della quale ſia ſtata riſcaldata notabilmente da' fuochi. *E 184.* Avvertaſi a tor legno duro, ed uguale, e non compoſto di parti notabilmente difformi in durezza.

NOTAIO. *Quegli, che ſcrive, e nota le coſe, e gli atti pubblici.* Lat. *ſcriba, tabellio, notarius.* Gr. γραμματεύς. *Bocc. nov. 1. 6.* Egli, eſſendo notaio, avea grandiſſima vergogna, quando uno de' ſuoi ſtrumenti ec. foſſe, altro, che falſo, trovato. *Dant. Purg. 24.* O frate, iſſa, vegg' io, diſs' egli, il nodo, Che 'l Notaio, e Guittone, e me ritenne.

§. I. *Diomi guardi da Recipi di medici, da Cetere di notai, e da Spacci d'uſurai; detto proverbiale; perchè queſte coſe ſogliono per lo più coſtare aſſai, o apportar pericolo.*

§. II. *Notai, birri, e meſſi, Non s'impacciar con eſſi; parimente detto proverbiale, ed il ſenſo è chiaro.*

NOTAIUOLO. *Dim. di Notaio; e vale Notaio di poche faccende; che anche diciamo Notaiuzzo.* Lat. *triobolaris ſcriba.* Gr. εὐτελὴς γραμματεύς. *G. V. 11. 79. 3.* Il quale fu nato d'uno piccolo, e vil notaiuolo di Barletta. *Burch. 1. 116.* E 'l notaiuolo andava in ſu, e 'n giùe, Puntando i ſelchi, che non eran paſi.

NOTAIUZZO. *Dim. di Notaio.* Lat. *triobolaris ſcriba.*

NOTA[illegible]MENTE. *Avverb. Notantemente.* Lat. [illegible] Gr. [illegible]. *But.* Nota[illegible], perocchè mon[illegible] [illegible]ſiderazione della [illegible] il pre[illegible]

NOTAMENTO. *Il notar nell'acqua.* Lat. *natatus.* *Cr. 11. 7. 1.* Ove facciamo citerne, mettiamvi anguille, e peſci di fiume, i quali per ſuo notamento muovano l'acqua continuamente, e preſervin da corruzione.

NOTANTE. *Che nuota.* Lat. *natans.* Gr. νηχόμενος. *Liv. Dec. 3.* Gran parte delli cavalli notanti eran per li capeſtri tirati. *Amet. 54.* Salita ſopra le notanti navi, ed empiute le noſtre vele da Eolo, cominciammo ad abbandonare i liti Tirreni. *Fir. 175.* Divenuta forda alle raccomandazioni del notante vecchione.

NOTANTEMENTE. *Avverb. Notevolmente, In modo notabile.* Lat. *ſignanter,* * *notabiliter.* Gr. παρασήμως. *But. Inf. 1. 2.* E notantemente dice, che l'avarizia non laſcia altrui paſſare per la ſua via. *E appreſſo:* E notantemente ſi può dire l'avarizia beſtia ſenza pace, perocchè l'avaro non ha mai poſa. *E 9. 1.* E notantemente dice di tutte, imperocchè agli altri due atti va innanti ec.

NOTARE. *L'Agitarſi, che fanno gli animali nell'acqua per andare, e reggerſi a galla.* Lat. *natare.* Gr. νήχεσθαι. *Amm. ant. 24. 2. 5.* Ciò peſci, che nuotano, ciò fere, che diſcorrono, ſono ſeppellite ne' noſtri ventri. *Dant. Inf. 17.* Ella ſen va notando lenta lenta. *Bocc. nov. 14. 9.* Notando quelli, che notar ſapevano, ſi cominciarono ad appiccare a quelle coſe, che per ventura loro ſi paravan davanti. *Malm. 4. 45.* Menando all' erta or l'una, or l'altra mano, Come colui, che nuota di ſpaſſeggio.

§. *Per ſimilit. vale Semplicemente ſtare a galla, Non andare a fondo.* Lat. *ſupernatare.* Gr. ἐπιπολάζειν. *Bocc. nov. 14. 8.* Eſſendo già il mare tutto pieno di mercatanzie, che notavano.

NOTARE. *Per Iſcrivere, Rappreſentare, Contraſſegnare.* Lat. *notare.* Gr. σημειοῦσθαι. *Dant. Purg. 6.* Se bene intendi ciò, che Dio ti nota. *E Par. 19.* La ſua ſcrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco. *Eſp. Pat. Noſt.* Chi ſapeſſe bene tutta l'entrata, e la canzone, come egli vi noterebbe di buone notolotte! *Serd. ſtor. 1. 2.* Sottraſſe dalla faccia degli uomini Abramo, ec. e notando d'un proprio marchio lui, e la progenie ſua, ec. lo ſeparò dagli altri.

§. I. *Per Por mente, Conſiderare.* Lat. *animadvertere, conſiderare.* Gr. διανοεῖν, σκοπεῖν. *Bocc. g. 8. f. 5.* Niun ve n'ebbe, che con più attenta ſollecitudine ec. non notaſſe le parole di quella. *G. V. 9. 109. 4.* Ed è da notare una favola, che ſi dice, e dipigne in Francia per diſpetto degl' Italiani. *Vit. SS. Pad. 1. 195.* E notandomi lo dì, e l'ora, trovai poi, che così era ſtata la verità.

§. II. *Per Tacciare, Infamare.* Lat. * *notare, infamia, nota afficere.* Gr. στίζειν, ἀτιμάζειν. *Ar. Fur. 27. 110.* Or Rodomonte, che notar ſi vede Dinanzi a quel ſignor di doppio ſcorno ec.

NOTARE. *Da Nota, per Canto, o Voce, Cantar ſulle note.* Lat. *canere, concinere, modulari.* Gr. ᾄδειν, μελῳδεῖν, μονοτονογγεῖν. *Dant. Purg. 30.* Così fui ſenza lagrime, o ſoſpiri, Anzi 'l cantar di que', che notan ſempre Dietro alle note degli eterni giri. *But. ivi:* Che notan ſempre, cioè cantano: notare è nel canto ſeguitar le note, cioè li ſegni del canto, che ſi fanno ne' libri del canto.

NOTARÍA. *v.* NOTERÍA.

NOTATAMENTE. *Avverb. Lo ſteſſo, che Notantemente.* Lat. *ſignanter, ſingulatim, expreſſe.* Gr. ἰδίως, καταμόνας, ἐξόχως. *But. Inf. 3.* Notatamente l'autore non nomina niuno di coſtoro, perocchè li reputa indegni di fama.

NOTARO. *Notaio.* *Cron. Vell. 72.* In queſto mezzo a più notari di là bene intendenti leſſi la ſtatuta. *E appreſſo:* Da giudici, e notari fui veduto, e onorato.

NOTATO. *Add. da Notare.* Lat. *notatus.* Gr. σημειωθείς. *Albert. 2. proem.* Le autoritadi notate in queſto libro rileggi ſtudioſamente. *E 2. 28.* Le predette coſe così notate, e diligentemente conoſciute, Melibeo riſpoſe, e diſſe. *Car. lett. g. 8.* Gli fece un favore notato, ed invidiato, credo, da altri ſignori.

NOTATOIO. *Red. Oſſ. an. 172.* Trovai altresì de' vermini tra tunica, e tunica di quella veſcica piena d'aria, che la natura ha conceduta ad una gran parte de' peſci tanto d'acqua dolce, che d'acqua ſalata, la qual veſcica da' peſcatori con molta ragione è chiamata il notatoio. *E 173.* La veſcica, o notatoio dell'anguilla è compoſta di due tuniche ec. *E 175.* Tra quei peſci, che ho trovati non aver tal veſcica, o notatoio, ſono la lampreda, la triglia, ec.

NOTATORE. *Che nuota.* Lat. *natator.* Gr. κολυμβητής. *Ovvid. Piſt.* Tre volte attuffando la faccia di me notatore con acque ritroſe. *E appreſſo:* Ov' è ora quel grande notatore? ov' è ora quello diſpregiatore dell'acque? *Serd. ſtor. 9. 338.* Mandò prima alcuni notatori ſott' acqua. *Laſc. Sibill. 2. 1.* Noi ſemo entrati in un pelago, che ſe noi n'uſciamo ſalvi, e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori.

NOTATURA. *Il notare nell'acqua, Notamento.* Lat. *natatus.* *Fr. Iac. T. 2. 16.* Nel pelago, ch' io veggio, Non ci ſo notatura.

NOTERÍA, *e* NOTARÍA. *L'Arte del notaio.* Lat. *tabellionatus, ars notariorum.* *Maeſtruzz.* Se inſegna agli ſcolari, o ſia avvocato, o faccia la noteria, non pecca. *Franc. Sacch. nov. 198.* Sanza avere andare ad alcuno rettore, o chiamare avvocati arbitri, e allegar legge, o noteria. *But. Purg. 12. 2.* Secondochè abbo udito dire, che fu commeſſo falſità in due coſe, cioè in un libro di mercatanzia, o di notaria tramutato, e cambiato carte del quaderno. *Dott. Iac. Dant.* Di noteria collegio Ci dà con privilegio, Per mantenere i patti. *Sen. Piſt. 90.* E in queſto modo fu trovata l'arte della noteria, per la quale l'uomo ſcrive, e ricoglie le parole (*qui vale l'arte di ſcrivere compendioſamente per via d'abbreviature*); il T. Lat. ha: *verborum notas*).

NOTEVOLE. *Add. Notabile.* Lat. *palmarius, inſignis.* Gr. ἐπίσημος, περισημος. *G. V. 12. 43. 5.* Intra l'altre notevoli ingratitudini fatte per lo detto popolo, aſſai ſono manifeſte. *Roſ. Vit. F. P. proem.* Roſaio dico, perchè in eſſo ſono ridotte breviſſime, e odorifere ſentenzie colte dalli più notevoli autori del mondo. *Dant. Conv. 69.* E di ciò farò al preſente ſpeziale capitolo, perchè più notevole ſia la loro infamia. *Bocc. vit. Dant. 234.* Sanza avere niuna notevole coſa operata, lo 'mperadore partitoſi quaſi diſpe-

rato, verso Roma drizzò suo cammino. *Tac. Dav. ann.* 3. 69. Viene il Consolato quarto di Tiberio, e secondo di Druso, notevoli per tale compagnia di padre, e figliuolo.

NOTEVOLMENTE. *Avverb. Con modo da notarsi.* Lat. *signanter*, * *notabiliter*. Gr. τερατήμως. *Bus Purg.* 2. Notevolmente disse l'autore, che tre volte l'abbracciò.

NOTIFICAGIONE. *Il notificare.* Lat. *significatio*, *notificatio*. Gr. δήλωσις. *G.V.* 8.8.4. Fecion formare una notificagione, e inquisizione contra 'l detto Gieno della Bella. *E num.* 10. Per la detta accusa, ovvero notificagione, fu per contumacia condannato nella persona, e sbandito. *Stat. Merc.* Quel guardiano, quando sarà la notificagione a lui fatta, cotal notificagione scrivere sia tenuto.

NOTIFICAMENTO. *Notificazione.* Lat. *significatio*, *notificatio*. Gr. σημείωσις, μήνυσις. *Carl. Fior.* 147. Anche senza il notificamento della lettera dello 'nferigno.

NOTIFICARE. *Far noto, Significare.* Lat. *significare*. Gr. δηλοῦν. *G.V.* 11. 81. 3. Notificandola alla nostra oste di Lungara, che stessono apparecchiati al soccorso di Montagnana. *Bus. Purg.* 3. Nella sesta finge come egli notifica a Virgilio, come gente viene, onde si potrà aver consiglio. *Segr. Fior. flor.* 2. 45. Questa ragunata, e diliberazione fu a' Priori notificata.

NOTIFICATORE. *Che notifica.* Lat.* *notificator*. *Com. Purg.* 24. Questa divietazione fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell' universal pianto.

NOTIFICAZIONE. *Notificagione.* Lat. *notificatio*, *significatio*. Gr. δήλωσις.

NOTISSIMO. *Superl. di Noto.* Lat. *notissimus*. Gr. γνωριμώτατος. *Amet.* 62. Io non seguente le loro malizie, notissima per quelli, non curo, se più mi fo nota. *Ricett. Fior.* 29. La cera gialla è notissima. *Alam. Gir.* 9. 43. Ond' ella a lui notissimo cammina Senza ricordi altrui, preghi, o dottrina. *Sagg. nat. esp.* 260. Per lo contrario è notissima esperienza, che il salnitro risoluto in acqua la raffredda.

NOTIZIA. *Il conoscere, Cognizione.* Lat. *notitia*, *cognitio*. Gr. γνῶσις. *Bocc. proem.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *Dant. Purg.* 18. Però là, onde vegna lo 'ntelletto Delle prime notizie, uomo non sape. *Bus. ivi:* Delle prime notizie; come ne' fanciulli cognoscere lo padre, e la madre, e così dell' altre cose generali nelli uomini proveti, come sono certe cose, che gli uomini fanno in generale, ma non in particolare. *Petr. cap.* 1. Nessun vi riconobbi, e s' alcun v' era Di mia notizia, avea cangiato vista.

§. *Notizia, per Ragguaglio. Red. lett.* 2. 18. Se non potrò servirla in altro, potrò almeno darle qualche informazione, o notizia. *E cons.* 1. 219. Questo è ciò, che ho scritto per la notizia ec. degli incomodi del signor paziente. *E* 234. E perchè possano con più fondamento consigliarla, ha stimato necessario, che pervengano a loro le infrascritte notizie.

NOTO. *Sust. Vento meridionale.* Lat. *notus*, *auster*. Gr. νότος. *Libr. cur. malatt.* Quando soffia quel vento, che s' appella noto, allora l'aere è umido, e piovoso. *Ar. Fur.* 6. 42. Perchè levossi un furioso noto. *E* 38. 30. Mentre nell' antro oscuro, alpestro Affaticato dorme il fiero noto.

NOTO. *Add. Manifesto, Conosciuto.* Lat. *notus*, *cognitus*. Gr. γνωστός. *Lab.* 180. Quasi come se a me non fosse noto, chi essi furono, o sieno pur ora al presente. *Dant. Purg.* 7. E non senza diletto ti fier note. *E* 23. Siccome i peregrin pensosi fanno, Giungendo per cammin gente non nota, *Petr. can.* 18. 5. S'a voi fosse sì nota La divina incredibile bellezza, Di ch'io ragiono, come a chi la mira.

NOTOLA, e NOTULA. *Piccola annotazione.* Lat. *notula*, *annotatiuncula*.

NOTOLETTA. *Dim. di Notola.* Lat. *annotatiuncula*. *Esp. Pat. Nost.* Chi sapesse bene tutta l'entrata, e la canzone, come egli vi noterebbe di buone notolette!

NOTOMI'A. *Anatomia.* Lat. *anatome*, *corporum dissectio*. Gr. ἀνατομή. *Bellinc. son.* 223. Chi vuol far notomía Di muscoli, di nervi, e poi del drento, Di fuor mi guardi, e resterà contento. *Bern. rim.* 1. 95. Or eccovi dipinta Una figura Arabica, un' arpía, Un uom fuggito dalla notomía.

§. I. *Far notomia, si dice altresì per similit. del Tagliare checchessia in minutissime parti.* Lat. *trucidare*, *minutim concidere*. Gr. εἰς λεπτὰ διατέμνειν. *Bern. Orl.* 1. 3. 28. Ne voglion far salsiccia, e notomía.

§. II. *Far notomia d' alcuna cosa, figuratam. vale Considerarla minutamente.* Lat. *rem perfecte considerare*, *exacte perpendere*, *dispicere*, *introspicere*. Gr. διαπεπτεῦσθαι, περιπέπτευθαι. *Lor. M. d. can.* 65. 2. Poi di me fe notomíe, Quando m' ebbe a suo dimino. *Alleg.* 199. Di quelle (*stave*) pertanto, che perciò ve l' invio, per grazia vostra, e per suo amore farete general notomía fra' vecchi del popolo. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Ed anco nelle selve, e ne' diserti Son suti già degli uomin dotti, e sperti, Ch' han fatto di lor vita notomía.

NOTOMISTA. *Colui, che esercita la notomía.* Lat. *anatomes facienda peritus*. Gr. ἐμπειρίαν ἔχων ἀνατομῆς. *Sagg. nat. esp.* 118. A pertogli da un diligente notomista il torace, da principio non se gli trovavano i polmoni. *Red. son.* Colle sue proprie mani il crudo amore Barbaro notomista il sen m' aperse.

NOTOMIZZARE. *Far notomía.* Lat. *corpora aperire*, *dissecare*. Gr. ἀνατέμνειν. *Red. Off. an.* 118. I lumaconi riescon fastidiosissimi a notomizzargli tanto vivi, quanto morti per la loro lubricità.

§. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 4. 91. Ma non fia difutile notomizzare cotali membretti di storia (*qui il Lat. ha* introspicere)

NOTOMIZZATO. *Add. da Notomizzare.* Lat. *dissectus*. *Red. Off. an.* 4. Per appunto Gherardo Blasio descrive il polmone del serpente da esso notomizzato nella quinta parte della sua notomía degli animali bruti.

NOTORIAMENTE. *Avverb. Pubblicamente, Manifestamente.* Lat. *palam*, * *notorie*. Gr. γνωστῶς, γνώσιμος. *Pass.* 23. Altrimenti non le de' dare la comunione, se ella fu palesemente, e notoriamente scomunicata. *Guicc. stor.* 16. 789 La quale promessa era notoriamente, quanto all' effetto dell' obbligare o se, o altri, invalida.

NOTORIO. *Add. Pubblico, Manifesto, Palese.* Lat. * *notorius*, *manifestus*. Gr. γνωτός, δῆλος. *Cavalc. Frutt. ling.* Narra ancora il detto Celario, che uno notorio, e infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo, o concilio, temendo ec. *G. V.* 6. 3. 2. Avemo sì lungamente parlato sopra questa materia, perchè fia notorio a ciascuno il cominciamento di tanta guerra. *Difend. Pac.* Certo questo è chiaro, e tutto notorio.

NOTOSO. *Add. Che ha nota, Macchiato.* Lat. *infectus*, *maculatus*, *nota*, *seu labe aspersus*. Gr. στιγμάεις. *Esp. Pat. Nost.* Onde S. Iacopo disse, che quella verginità è sacrificio ec. a Iesucristo, che non ha il cuor notoso ec. *Tratt. Cast.* Che non ha il cuor notoso di malvagi pensieri. *M. Aldobr. P. N.* 136. Chi prende la roba macchiata, o notosa d' inchiostro, e la stropiccia col sugo di quella midolla, si toglie via quella nota.

NOTRICAMENTO. *Nutricamento.* Lat. *nutrimentum*. Gr. τροφή. *Coll. Ab. Isac.* 10. La limosina è somigliante al notricamento de' fanciulli. *Arrigh.* 69. Infino ad ora vedemmo onde viene il dolore, e quali cose sieno notricamento del dolore. *Fr. Giord. Pred. S.* 24. Sono chiamate ec. nella scrittura pane, che siccome il pane è notricamento della vita dell' uomo, così sono notricamento dell' anima.

NOTRICARE. *Nutricare.* Lat. *nutrire*. Gr. τρέφειν. *Arrigh.* 67. Il mondo notrica frode, accresce il peccato ec. *Dant. Purg.* 16. Nelle prime battaglie del ciel dura, Poi vince tutto, se ben si notrica. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. E' opinione de' Saracini, i quali tengono tante mogli, quante possono notricare. *Nov. ant.* 2. 2. Cotanto vi dico, che 'l cavallo è notricato a latte d' asina. *Fr. Giord Pred. S.* 24. Il dente cavallino è veleno all' uomo, e la pernice, cioè la starna se ne notrica.

NOTTARE. *V. A. Neutr. Farsi notte, Rabbuiarsi.* Lat. *noctescere*. Gr. συνυκτοῦσθαι. *Liv. M.* Ma egli era incominciato a nottare.

NOTTE. *Quello spazio di tempo, che 'l sole sta sotto l' orizzonte.* Lat. *nox*. Gr. νύξ. *Quist. filos. C. S.* La notte è privazione, ovvero assenzia della natural luce, cioè del sole. *Esp. Vang.* Notte si è detta da nuocere, ed è tenebrosa. *Bocc. nov.* 21. 16. Il qual di poca fatica il dì, per lo troppo cavalcar della notte, avea assai. *E nov.* 77. 29. Mandolle a dire, che la notte vegnente senza più indugio dovesse far quello, che detto l' avea. *E num.* 40. Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene, che tu di qui viva ti parti. *Dant. Purg.* 5. Vapori accesi non vid' io sì tosto Di prima notte mai fender sereno. *Petr. canz.* 4. 3. Là 've tolto mi fu, di, e notte andava. *E cap.* 6. Genre, a cui si fa notte innanzi sera. *Serm. S. Ag.* Ci dobbiamo accompagnar cogli Angioli a lodare Iddio per dì, e per notte. *Fior. Virt.* La notte è fatta per pensar quello, che l' uomo dee fare il dì. *Pataff.* 2. Or va' di notte, e non menare il cane. *Lor. Med. Cem.* 125. Perchè non è altro la notte, che privazione del lume del sole. *Tac. Dav. flor.* 3. 325. A notte scura, con gente spedita, saglie il monte in capo a' nimici.

§. I. *Avere, o Dare la buona, o la mala notte, vale Passarla, o Farla passare al-*

trui in piacere, o in travaglio. *Bocc.nov.* 13.2. Mentrechè della buona notte, che colei ebbe, sogghignando si ragionava. *E nov.* 77.35. Rinieri, sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato.

§. II. *E' non è ancora andato a letto chi ha a avere la mala notte; proverb. che si dice per minacciare, e pronosticare altrui male.* Lat. *evasit nondum quem sua pœna manet.*

NOTTETEMPO. *Posto avverbialm. che anche si dice* D' NOTTETEMPO, *Nel tempo della notte.* Lat. *nocte.* Gr. ἐν νυκτός. *Libr.Viagg.* Andò egli di notte tempo, e aperse la detta sepoltura. *Pass.* 230. E venendo di nottetempo alla cella di costui cominciò a rammaricarsi dolorosamente della sua sventura. *Buon. Fier.* 2.4.20. Questo, siccome tali altri epigrammi, Fu fatto nottetempo.

NOTTETEMPORE, *e* DI NOTTETEMPORE. *Nottetempo.* Lat. *nocte.* Gr. ἐκ νυκτός. *G.V.* 10.151.3. Di nottetempore con iscale, e dificj di legname assalirono le mura. *E* 12.41.1. Poco tempo appresso per tradimento di nottetempore uccise il detto messer Marsilietto.

NOTTIVAGO. *V. L. Add. Che vaga di notte.* Lat. *noctivagus.* Gr. νυκτιπλάνος. *Buon. Fier.* 4 1.1. Io ho tanti Anni di questa nottivaga vita, Che tutti gli andamenti Possibili mi son piani.

NOTTOLA. *Non è differente dal Salischendo, se non di materia, che il salischendo è di ferro, e la nottola è di legno, ma bene alquanto più grossa, e serve al medesimo uso.* Lat. *fenestra obex, repagulum.* Gr. ἐπιθύρα μοχλὸς, ἐπίμοχλον. *Franc.Sacch. rim.* 16. Egli è sì pieno il mondo già di frottole Per molti, in cui le leggi più s'apprendono, Che quei, che han ragione, e non ispendono, Sonci per meno, che a gran porta nottole. *Lor.Med. canz.*119. 8. La nottola m'alzò col coltellino. *Fir. As.* 77. Messa la nottola nell'uscio, e puntellatolo molto bene, da me se ne ritornò.

§. *Per Vispistrello.* Lat. *vespertilio.* Gr. νυκτερίς. *Franc.Sacch.rim.*16 Per la pecunia, dove sempre attendono, Provan, che di mezziogio volin nottole.

NOTTOLATA. *Lo spazio della notte. Buon.Fier.*4.1.6. Un po' prima, un po' poi la nottolata Si può dir fatta. *Lasc.Gelos.* 4.10. Non son usa molto bene a di queste nottolate.

§. *Avere una buona, o una cattiva nottolata, vale Passare la notte con buona, o con rea ventura.* Lat. *bonam, vel malam noctem habere.* Gr. καλὴν, ἢ κακὴν νύκτα ἔχειν. *Salv. Spin.* 3.3. Egli avrà pure avuto a buon conto, in cambio di quella, ch'e' si prometteva, una nottolata d'un'altra fatta.

NOTTOLINO, *e* NOTTOLINA. *Dim.di Nottola. Benv.Cell.Oref.*53. Quand' io fui al fermare le gioie a' suoi luoghi, non mancai con gran destrezza di far ciò con nottoline, e con viti.

§. *Per similit. e in ischerzo, il Gorgozzule. Malm.* 3.55. Acciò sul letto poi di Bilocchino Se gli faccia serrare il nottolino.

NOTTOLO. *Vispistrello.* Lat. *vespertilio.* Gr. νυκτερίς. *Dittam.*5.30. A Proserpina il nottol, che dispare. *Libr.cur. malatt.* Cava i denti a un nottolo, legagli insieme, e con essi tocca il dente, che duole. *E appresso*: Tocca il medesimo dente col latte spremuto dalle mammelle del nottolo.

NOTTOLONE. *Si dice di Chi fa sue faccende, o va attorno in tempo di notte.* Lat. *noctivagus.* Gr. νυκτιπλάνος. *Fir. As.* 22. Dove vuo' tu andar testè, nottolone.

NOTTURNO. *Sust. Una parte del mattutino, che si recita da' fedeli.* Lat. * *nocturnum.* Gr. τὸ νυκτερινόν. *Fr.Giord.Pred.R.* Aveano appena recitato il primo notturno. *Vit. S. Gir.* Dividendo il Salterio per gli dì della settimana, e a ciascuno di assegnando suo proprio notturno. *Fr. Iac.T.*3.3.8. Il primo notturno E' dato allo sturmo De' martirizzati.

NOTTURNO. *Add. Di notte, Che appartiene a notte.* Lat. *nocturnus.* Gr. νυκτερινός. *Libr.Astrol.* Multiplica le diurne in parte d'un'ora diurna non iguale, e le notturne in parte d'un'ora notturna non iguale. *Guid. G.* Infinchè la terra si cuopra di caligine notturna. *Dant. Purg.* 7. Non pero, ch'altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra ad ir suso. *Petr. canz.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entro alle mura. *E cap.* 8. Di Claudio dico, che notturno, e piano Come'l Metauro vide, a purgar venne Di ria semenza il buon campo Romano.

NOTULA. *v.* NOTOLA.

NOVALE. *Add.* Lat. *novalis, vervactum.* Gr. νειός. *Cr.*11.9.4. Novale è il campo, che prima alla coltivatura si mena, o che si mena alla prima virtù per riposo d'un anno, ovvero di più. *E* 2. 16.1. Il campo sativo, e'l novale si diversificano nel coltivare, e nello arare. *E cap.*15.9. Dissono, che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per cultivamento si dimesticano, cioè il sativo, idest acconcio a seme, il consito, cioè inarborato, il compascuo, ed il novale. *E num.*10. E'l novale appellavano quello, che de' due anni, o de' tre, o de' quattro, o de' cinque, o forse de' sette anni l'uno si ripola.

NOVAMENTE. *Nuovamente.* Lat. *modo, iterum.* Gr. ἐν, πάλιν. *Red.conf.* 1.76. Oltre le dimande, alle quali risposi la settimana passata, me ne viene fatta novamente un'altra.

NOVANTA. *Nome numerale, che comprende nove volte il dieci.* Lat. *nonaginta.* Gr. ἐνενήκοντα. *Vit.SS.Pad.*1.97. Eziandio allora, avendo già novant'anni, non mangiava cibo cotto. *E* 168. Era in etade d'anni novanta, con una gran barba bianchissima. *Red.lett.*2.48. Fu donata al Seneschs. Granduca una tartaruga marina viva, la quale pesava novanta libbre. *Serd. stor.* 6.229. Di quei trecento scelgono novanta i migliori.

NOVANTENA. *Quantità numerata, che arriva al numero di novanta.* Lat. *nonagenarius numerus.* Gr. ἐνενηκονταϊκός. *Libr.Astrol.* Comincian li due capi della linea dell'aggueglator del dì, che sono li due punti B, D, e aggiugneranno le novantene agli due punti di A. C.

NOVANTESIMO *Nome numerale ordinativo. L'ultimo in ordine di novanta.* Lat. *nonagesimus.* Gr. ἐνενηκοστός. *Libr.Astrol.* E aggiungonsi li due novantesimi sopra li capi ec.

NOVARE. *V.A. Far nuovamente, Rinnovare.* Lat. *innovare.* Gr. νεοῦν. *Libr. Macc. M.* Mandolli a Roma a ordinare, e a novare amistade.

NOVASTRO. *V.A. Add. Nuovo.* Lat. *novus, recens.* Gr. νέος, καινός. *Burch.* 1.1. Il Despoto di Quinto, e 'l gran Soldano, E trentasette schiere di pollastri Fanno conir molti fiorin novastri.

NOVATORE. *Promovitore di nuove cose, ma si prende in cattiva parte. Salvin. disc.*2.24. Chi adunque cacciasse il letterato, fa male, così assolutamente parlando, come egli non s'abusasse delle medesime lettere per suoi proprj capricci, e sedizioso fosse, e turbulento, e novatore, e alla repubblica pernizioso.

NOVE. *Nome numerale.* Lat. *novem.* Gr. ἐννέα. *Dant. Par.* 17. Non sene sono ancor le genti accorte Per la novella età, che pur nove anni Son queste ruote intorno di lui torte. *Boc.nov.*17.4. Alla quale in forse quattro anni avvenne per la sua bellezza di fare nuove nozze da nove volte. *E Ninf.Fies.*134. Io son la madre tua, che t'allattai, E nove mesi in corpo ti portai. *Vit.SS.Pad.*1.175. Quel Maccario santissimo, che fu Prete in Alessandra, vidi in quel luogo ec. nel quale io stetti anni nove.

NOVECENTO. *Nome numerale, che comprende nove volte il cento.* Lat. *nongenti.* Gr. ἐννεακόσιοι. *Serd.stor.* 10.372. Spedì Antonio Silveria con cinquantatrè galée, e novecento soldati Portoghesi.

NOVELLA. *Narrazione favolosa, Favola.* Lat. *fabula.* Gr. μῦθος. *Boc.Sis.* Nel quale si contengono cento novelle in dieci dì dette da sette donne, e da tre giovani uomini. *E pr.* 8. Intendo di raccontar cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *E g.*2.*f.*1. Questa novella dièe tanto che ridere a tutta la compagnia, che niun v'era, a cui non dolessero le mascelle.

§. I. *Per Discorso, e talora Chiacchieramento senza pro, e conclusione.* Lat. *nuga, garra.* Gr. φλυαρία, λῆρος. *Boc. nov.* 38.13. Ed accesosi un lume senza entrare con la moglie in altre novelle, il morto corpo ec. alla porta della casa di lui nel portò. *E nov.*77.67. Il lavoratore, dopo molte novelle, lavatasi la donna in collo, che andar non poteva, salvamente infin fuor della torre la conduce. *E nov.* 82.8. E multiplicando pur la badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso.

§. II. *Per Avviso, il che diciamo anche Nuova.* Lat. *nuncius* Gr. ἄγγελμα. *Dant. Purg.* 8 Cominciò ella: se novella vera Di Valdimagra, o di parte vicina Sai, dillo a me, che già grande là era. *E* 27. Mi prese il sonno, il sonno, che sovente, Anzi che 'l fatto fia, sa le novelle. *Lab.*290. Avvenne, che io della lettera, di che tu ti rammarichi, sentì novelle (*così anche nel T. del Mannelli.*) *Petr. canz.* 11.3. Come cre', che Fabbrizio Si faccia lieto, udendo la novella? *Nov. ant.* 69.2. Benvegna lo signor mio; che novelle? *Tav. Rit.* Trovarono, siccome Ellis tenea Tristano in braccio strettamente, e lo Re disse: Figliuola, che novelle son queste? (*cioè: che novità? che cose?*)

§. III. *Per Ambasciata. Tav. Rit.* Sappiate, cha tal novella io farò volentieri.

§. IV. *Per la Natura della donna:* Lat. *cunnus.* Gr. χοῖρος. *Bern. rim.* 1.24. O che colei a un tratto vi mostri In sul più bello un palmo di novella.

§. V. *Mettere in novelle, vale Burlare,*

Beri-

Deridere. Lat. *aliquem irridere, illudere, ludibrio habere*. Gr. ἐμπαίζειν, σατυρίζειν, ἐκτρυφᾶν. *Bocc. nov.* 21. 10. Incominciarono a dargli noia, e a metterlo in novelle, come spesse volte avviene, che altri fa de' mutoli.

NOVELLACCIA. *Peggiorat. di Novella; Novella cattiva*. Lat. *rumor tristis*. Gr. κακὸς λόγος, κακὴ φάτις. *Cant. Carn. Pasq. Ost.* 25. Chi vuol udir bugie, o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto 'l dì sulle pancacce. *Car. lett.* 2. 89. Ma gran cosa mi pare, che un uomo, quale è egli ec. porga orecchie a simili novellacce.

NOVELLAMENTE. *Avverb. Di novello, Di nuovo, Di fresco*. Lat. *nuper, recens*. Gr. νεωστί. *Bocc. nov.* 79. 3. Questo maestro Simone novellamente tornato, siccome è detto ec. *Nov. ant.* 56. 2. Si prese ad andare a una badía, che era ivi presso, per sapere, se potesse trovare alcuno, che fosse novellamente morto. *Dant. Purg.* 20. Di me son nati i Filippi, e i Luigi, Per cui novellamente è Francia retta. *Petr. canz.* 5. 1. Ecco novellamente alla tua barca, Ch'al nuovo mondo ha già volte le spalle ec. *Segg. nap. esp.* 115. Ripresa poi, e tornata a chiuderli un'altra volta, tornò novellamente inferma, ma di lì a poco aperta, novellamente rivisse.

NOVELLAMENTO. *Racconto di novelle, Il novellare*. Lat. *fabulatio*. Gr. μυθολόγημα. *Segn. Pred.* 2. 4. Ogni bel diporto di cene, di balletti, di giuochi, di novellamenti, di amori.

NOVELLARE. *Raccontar novelle*. Lat. *fabulas narrare, fabulari*. Gr. μυθολογεῖν. *Bocc. introd.* 58. Non giucando ec. ma novellando ec. questa calda parte del giorno trapasseremmo. *E* 59. Le donne parimente, e gli uomini tutti lodarono il novellare. *E g.* 7. *p.* 4. Tempo era da riducersi a novellare. *Libr. Most.* Essendo egli con alcuna gente richiesto, indiscretamente al suo parere, che novellasse.

§. I. *Per Contare, o Raccontar semplicemente*. Lat. *narrare*. Gr. διηγηματίζειν. *Distam.* 1. 14. In questo tempo, che qui ti novello. *E* 2. 24. Similemente Matelda Contessa Viveva, di cui tanto si novella.

§. II. *Per Chiacchierare, Dir male*. Lat. *fabulari, garrire*. Gr. μωρολογεῖν. *Trast. pecc. mort.* Chi per loquacità, ovvero per novellare dice tali parole ad altri, che mette discordia, o zizania fra gli amici, e benivolenti, e l'amicizia d'altri fa perdere ec. pecca gravemente. *E appresso:* Posto che egli faccia questo, non per torgli la fama, ma per ciarlare, e novellare.

§. III. *In significe. neutr. pass. per Rinnovarsi*. Lat. *innovari*. Gr. νεοῦσθαι. *Zibald. Andr.* 53. Quando il sole è in sul mezzo die, e la luna viene in sul novellare, si viene la luna di sotto il sole, allora non si può vedere punto la luna.

NOVELLATA. *Raccontamento di più cose, che l'uomo non ne creda alcuna vera*. Lat. *nuga, fabula aspina*. Gr. λῆρος, μῦθος. *Alleg.* 198. Non sono adunque nè quelle, nè queste ec. canzonette burlevoli, e da balie stentate per racchetar i lor bambini mal satolli, o novellare a spropositi da raccontarsi nel canso del fuoco dalle bavose nonne per trattenerli la sera, che s'arde il ceppo a' nipotini. *Vit. Benv. Cell.* 351. In mentrechè diceva queste sue lunghe novellate.

NOVELLATORE. *Raccontatore, o Scrittore di novelle*. Lat. *fabularum narrator*. Gr. μυθολόγος. *Bocc. nov.* 51. 5. Il quale peravventura era molto migliore intenditore, che novellatore. *Nov. ant.* 30. 1. Messer Azzolino avea uno suo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno. *Cron. Morell.* 241. Era malizioso, parentevole, dimestico, bello novellatore.

NOVELLETTA. *Dim. di Novella*. Lat. *fabella*. Gr. μυθάριον. *Bocc. nov.* 78. 2. E perciò intendo di dirvi una novelletta d'un giovane, il quale con più mansueto animo una ingiuria riceverte. *Fir. disc. an.* 10. Il filosofo, recitato la sua openione, prima la confermava colle vive, e vere ragioni, poi con alcune facete novellette ec. *E nov.* 8. 294. Dice loro certe novellette corte corte, ch'e' le fa smascellare delle risa.

NOVELLIERE, e NOVELLIERO. *Colui, che racconta le novelle, Novellatore*. Lat. *fabularum narrator*. Gr. μυθολόγος. *Car. lett.* 2. 208. Mi pare diligentissimo così novelliero, come litigante.

§. I. *Novelliero, per Colui, che riporta novelle, cioè riferisce gli altrui ragionamenti, de' quali ne può nascere scandalo, o mala soddisfazione*. *Ret. Tull.* Fuggi i lusinghevoli novellieri. *Cavalc. Pungil.* Del peccato degli bilingui, e novellieri.

§. II. *Per Messo, Ambasciadore*. Lat. *nuncius*. Gr. ἄγγελος. *Stor. Rinald. Montalb.* Quando sentì dal suo folletto Turpin lo novelliere.

NOVELLINA. *Sorta di radice*. Lat. *radix novella*.

NOVELLINO. *Add. Nuovo da poco tempo in qua*. Lat. *novus*. Gr. νέος. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Ghino marchese da Cittadella disse, che questi santi novellini gli facevano perdere la fede de' vecchi. *Tac. Dav. ann.* 14. 188. Ragunava poeruzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi.

NOVELLISSIMO. *Superl. di Novello*. Lat. *recentissimus*. Gr. νεώτατος. *Alam. Gir.* 15. 33. E vede, che di quelle una gran parte Eran di novellissima stagione.

NOVELLIZIA. *Primizia; e si dice propriamente de' fiori, e de' frutti, che vengono alquanto fuor di stagione*. Lat. *primitia*. Gr. ἀπαρχαί. *Salvin. disc.* 2. 414. Ci è d'ogni bene: rugiadose frutta, pollami, pesci, novellizie, e ghiottornie d'ogni ragione.

§. *Per similit. Med. Arb.* 67. Con quelli santi Magi, i quali furono novellizia de' Gentili nella fede di Cristo.

NOVELLO. *Add. Nuovo*. Lat. *novus*. Gr. νέος. *Liv. M.* Noi non propognamo niente di novello. *Dant. Purg.* 19. Con tanta sospeccion fa irmi Novella visïon, ch'a se mi piega. *Petr. son.* 9. Cade virtù dalle infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore. *Bocc. nov.* 13. 11. Camminando adunque il novello abate ora avanti, e ora appresso alla sua famiglia ec. *Amet.* 96. Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida, e chiara di tanto sereno Quanto Titano in la stagion novella. *Fir. As.* 60. Io sono stato tolto da questa, che voi chiamate vita, per gl'inganni della mia novella sposa. *Lor. Med. rim.* 47. Ove madonna volge gli occhi belli, Senz'altro Sol, la mia novella Flora Fa germinar la terra, e mandar fuora Mille varj color di fior novelli.

§. *Vendere, e Comperare a novello, vale lo stesso, che quel, che oggi diciamo Vendere, e comperare in erba; che significa Risquotere, e pagare la valuta del frutto, avanti ch'e' sia maturo*. *Pass.* 126. Molti altri dicono, che sono allogagioni, compagnie, socci, venture, comperare a novello, e più altri modi.

NOVELLOZZA. *Novella ridicola*. Lat. *jocosa fabula*. Gr. γελοιοτοιὸς μῦθος. *Fir. nov.* 4. 225. E contavale le più belle novellozze da ridere, che voi mai vedeste.

NOVELLUCCIA. *Novelluzza*. Lat. *fabella*. Gr. μυθάριον. *Carl. Fior.* 150. Del titolo di novellucce si contentano i Fiorentini.

NOVELLUZZA. *Dim. di Novella*. Lat. *fabella parva, brevis, tenuis fabula*. Gr. μυθάριον. *Bocc. nov.* 32. 23. Avvenne, che di questo fatto alcuna novelluzza ne venne a frate Alberto agli orecchi (*cioè: alcun picciol sentore*) *Bemb. Asol.* 1. 48. Chi si rallegrerebbe cotanto d'un picciolo sguardo ec. se non l'amante, il quale è di queste stesse novelluzze vago, e disievole fuor di ragione?

NOVEMBRE. *Il nono mese dell'anno, secondo gli astrologi*. Lat. *november*. Gr. ἐνδέκατος, *Teod. Gaz. Dant. Purg.* 6. Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo Novembre Non giugne quel, che tu d'Ottobre fili. *G. V.* 9. 277. 1. Nel detto anno 1324. adì 20. di Novembre venner in Firenze 500. cavalieri Franceschi. *E* 11. 1. 1. Negli anni di Cristo 1333. il dì di calendi Novembre ec. cominciò a piovere diversamente in Firenze, e d'intorno al paese.

NOVERARE. *Annoverare*. Lat. *numerare*. Gr. ἀριθμεῖν. *G. V.* 10. 112. 3. E parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricogliere le fave, e a noverarle. *Segg. nap. esp.* 18. Ma par fatto per una spirale ovata, in cui non possion distinguersi, nè noverarsi le vibrazioni.

NOVERATO. *Add. da Noverare*. Lat. *numeratus, enumeratus*. Gr. ἀριθμηθείς. *Red. cons.* 1. 297. Un'altra specie di palma noverata tra le salvatiche germoglia pur nel Congo.

NOVERATORE. *Che novera*. Lat. *numerans*. Gr. ὁ ἀριθμῶν.

NOVERATRICE. *Femm. di Noveratore*. *Fr. Giord. Pred. R.* Con mano molto ben noveratrice dispensano la pecunia delle elemosine.

NOVERAZIONE. *Il noverare*. Lat. *numeratio*. Gr. ἀριθμησις. *Esp. Vang.* Cosa troppo lunga sarebbe il far noverazione di tutto.

NOVERCA. *V. L. Matrigna*. Lat. *noverca*. Gr. μητρυιά. *Dant. Par.* 16. Se la gente, ch'al mondo più traligna, Non fosse stata a Cesare noverca. *Distam.* 2. 9. Se sua noverca Iulia si fe sposa. *E* 4. 24. Tal fu, che la noverca sua per fraude Morir lo fece.

NOVERO. *Numero*. Lat. *numerus*. Gr. ἀριθμός. *G. V.* 7. 13. 4. E di questo novero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini popolani, e grandi non sospetti, ch'erano rimasi in Firenze alla cacciata de' Guelfi. *M. V.* 9. 49. Le quali insieme sono gran novero d'anni. *Distam.* 2. 16. Trovò tre croci, e di sotto

da esse, Com'a Dio piacque, tesor sanza novero. *Arrigh.* 52. Se alcuno rechi la rena a novero, la rena cadrà al novero delle mie pene. *Ambr. Cof.* 4. 13. Oh danar mici ec. se tornate tutti a novero, Vo' ben dir, che fortuna mia sia prospera.

NOVILUNIO. *V. L. Il Tempo della luna nuova.* Lat. *nova luna, neomenia, novilunium.* Gr. νεομηνία, νουμηνία. *Libr. cur. malatt.* La loro virtù consiste di cogliere nel novilunio di Maggio.

NOVISSIMO. *Sust. Si dice alle Quattro estreme cose, che accadono all'uomo.* Lat. *novissimum.* Gr. τὸ ἔσχατον. *Segn. Mann. Apr.* 2. 1. Basta, che tu ti risolva ec. a praticar questo agevole documento, che ti dà il savio, che è ricordarti in tutte le opere tue de' novissimi a te sì noti.

NOVISSIMO. *Superl. di Nuovo.* Lat. *insolens, maxime novus, recentissimus.* Gr. νεώτατος, ἔσχατος. *Nov. ant.* 8. 2. Il Soldano, per la molto novissima cosa, raunò savj, e mandò per costoro. *E nov.* 91. 1. Disse gli, come avea trovato una novissima bestia, e non sapea suo nome, *Tac. Dav. ann.* 2. 37. Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, mostri marini, ec.

§. *Per Ultimo.* Lat. *novissimus. Dant. Purg.* 30. Quale i Beati al novissimo bando Surgeran presti ognun di sua caverna. *Com. Inf.* 16. Pone alcuna cosa della resurrezione de' corpi nel novissimo di. *Serm. S. Ag.* 68. Priegovi adunque, cari frarelli, ponere giuso ogni negligenzia, acciocchè 'l santo Patriarca Giob nel dì novissimo non ci condanni.

NOVITA', NOVITADE, e NOVITATE. *Astratto di Nuovo, Cosa nuova, insolita, e che avviene improvvisamente.* Lat. *novitas. G. V.* 5. 19. 2. E per l'una novità risurse di rimbalzo l'altra. *Dant. Inf.* 26. E pur convien, che novità risponda, Dicea fra me medesmo, al nuovo cenno. *E Purg.* 10. Gli occhi miei, ch'a mirar erano intenti Per veder novitadi, onde son vaghi. *Rocc. nov.* 7. 12. Deh questa che novità è oggi, che nell'animo m'è venuta? *M.V.* 1. *pr.* Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie, e le novità, che a' nostri tempi avverranno ec.

NOVIZIATICO. *V. A. Luogo, dove i frati tengono i novizj; e'l Tempo, nel quale si è novizio.* Lat. *tyrocinii locus, tempus.* Gr. ἀσκητήριον. *Coll. SS. Pad.* Col quale insino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non divisevole compagnia. *Fr. Giord. Pred. R.* Dieci novizi in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S. Domenico.

NOVIZIATO. *Lo stesso, che Noviziatico.* Lat. *tyrocinii locus, vel tempus.* Gr. ἀσκητήριον. *Borgh. Rip.* 422. Nel detto convento dipinse nel noviziato a sommo d'una scala una Pietà colorita a fresco in una nicchia molto bella.

NOVIZIO. *Sust. Chi novellamente è entrato in religione.* Lat. *monachus, vel coenobita tyro, novitius.* Gr. νέος μοναχός. *Fr. Giord. Pred. R.* Dieci novizi in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S. Domenico. *Dant. Par.* 25. E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo (*qui per similit. vale Sposa novella*)

NOVIZIO. *Add. Soro, e Nuovo nell'esercizio, ch'alcun prende a fare.* Lat. *novitius, rudis, novus.* Gr. νεαρός. *Trattat. equit.* Tali genti sono altresì, come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizj, e corrono appresso ciascuna bestia, che egli veggono dinanzi. *M. V.* 9. 63. Gli altri erano gente vile, e dispettosa, e male armata, e novizia. *Fir. As.* 197. Pur finalmente tutti d'accordo, acconsentendo alla sentenzia del novizio ladrone, trassero quella giovane di catena. *Buon. rim.* 85. Chi doma, e imbasta l'asino novizio. *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v'è novizia, E non intende il gracidar, ch'e' fanno, L'interprete fa egli, e'l torcimanno.

NOVO. *v.* NUOVO.

NOZIONE. *V. L.* Lat. *notio.* Gr. νόησις, ἔννοια. *Salvin. disc.* 2. 61. Tutti abbiamo dentro di noi la sindieresi, che non vale altro, che consegna, e guardia di quelle prime nozioni, cioè di que' lumi ragionevoli, e naturali, che come suo patrimonio possiede l'anima.

NOZZE. *Matrimonio, Maritaggio.* Lat. *nuptiae.* Gr. γάμος. *Becc. nov.* 18. 1. Forse n'eran di quelle, che non meno per vaghezza di così spesse nozze, che per pietà di colei sospiravano. *Vit. SS. Pad.* 1. 200. Le nostre nozze non sono ancora tanto ite innanzi, che abbiamo perduta nostra virginitade.

§. I. *Per li Conviti, che si fanno nelle solennità degli sposalizj.* Lat. *convivium nuptiale, nepotium.* Gr. γαμήλιον συμπόσιον. *Becc. nov.* 13. 24. E appresso le nozze belle, e magnifiche fatte, con la sua benedizione gli licenziò. *Dant. Purg.* 22. Poi disse: più pensava Maria, onde Fosser le nozze orrevoli, ed intere. *Ar. Fur.* 46. 73. Fansi le nozze splendide, e reali Convenienti a chi cura ne prende.

§. II. *Andare a nozze, si dice del Far cosa di sommo piacere, e molto a grado, e di genio.* Lat. *libenter agere.* Gr. εἰς γάμους ἰέναι. *Ciriff. Calv.* 3. 97. E ciascun pronto alla sua obbedienza, Che parea proprio, che andassono a nozze. *Bern. Orl.* 1. 17. 49. Che quanto gli eran più dipinte sozze, Tanto a lui più pareva andare a nozze.

§. III. *Aver più, che fare, ch'a un paio di nozze; proverb. che si dice dell'Esser fuor di misura occupato.*

§. IV. *Far le nozze co' funghi; proverb. che vale Fare le spese necessarie con eccedente risparmio.*

NOZZERESCO. *Add. Di nozze, Pertinente a nozze.* Lat. *nuptialis.* Gr. γαμικός. *Franc. Sacch. rim. Ben. da Orb.* 62. E maggiormente uscito di quel laccio Nozzeresco, ove sete or per entrare, Verro per rindir vostro latino.

NOZZOLINE. *Dim. di Nozze. Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Due anni, o più vi tien il suocero In nozze, e in nozzoline a casa sua.

NU

NUBE. *Nuvola.* Lat. *nubes.* Gr. νεφέλη. *Petr. canz.* 42. 2. E'l ciel qual è se nulla nube il vela. *Dant. Par.* 2. Pareva a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita, Quasi adamante, che lo sol ferisse.

§. *Per metaf. G. V.* 11. 47. 2. Ma lasciato ancora in nube il detto oppinione, sì 'l volle dichiarare.

NUBILA. *Nuvola.* Lat. *nubes, nubilum.* Gr. νεφέλη. *Esp. Pat. Nost.* Certo beato sarà, disse santo Agostino, quegli, che sanza nubila, sanza neuna scurità a faccia ec. vedrà la gloria di Dio.

NUBILE. *Add. Da marito, Maritale.* Lat. *nubilis.* Gr. γαμήσιμος, ἐν ἡλικίᾳ. *Guicc. stor.* 16. 287. Consegnare di presente a Cesare la figliuola, che non era ancora negli anni nubili. *E appresso:* Congiugnersi colla sorella di Giovanni Re di Portogallo di età nubile. *Bemb. stor.* 2. 27. Ad una sua figliuola picciola ec. in quel mezzo tempo ec. che ella grande, e nubile si facesse, le fosse dato il vivere del pubblico. *Red. lett.* 2. 141. Vorrebbe, che io ne parlassi col s.g. Dottore zio della fanciulla nubile.

NUBILETTA. *Dim. di Nubila; Nugoletta.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Dant. vit. nuov.* 37. Avevano innanzi a loro una nubiletta bianchissima.

NUBILITA', NUBILITADE, e NUBILITATE. *Astratto di Nubiloso; Serrezza, Oscurità.* Lat. *nebulositas, nubilum.* Gr. τὸ νεφελῶδες. *Com. Par.* 2. Se quel raro trapassasse tutto il corpo lunare, che esso non sarebbe cagione di quella nubilitade.

NUBILO. *V. L. Add. Nubiloso.* Lat. *nubilus.* Gr. νεφελώδης. *Petr. cap.* 11. Che più d'un giorno è la vita mortale Nubilo, breve, freddo, e pien di noia, Che può bella parer, ma nulla vale.

NUBILOSO, e NUBOLOSO. *Add. Oscuro, Quasi coperto da nuvole.* Lat. *nubilus, nebulosus.* Gr. νεφελοειδής, νεφελώδης. *Com. Par.* 2. Se il raro fosse cagione di quella parte nubilosa. *Petr. canz.* 5. 4. Là sotto giorni nubilosi, e brevi Nemica naturalmente di pace Nasce una gente, a cui 'l morir non dole. *Tass. Ger.* 4. 84. Serenò allora i nubilosi rai Armida.

NUCA. Lat. *spinalis medulla, occiput, cervix.* Gr. ἰνίον. *Dant. Inf.* 32. Così 'l sovran li denti all'altro pose La've 'l cervel s'aggiugne colla nuca. *Bast. ivi:* La nuca è lo schienale delle reni, e aggiungesi nella cortula col cervello, e quindi piglia suo nutrimento, e sentimento, e dà sentimento a tutti li nervi, e quando l'uomo è offeso nella nuca, da indi in giù perde il sentimento. *Cr.* 11. 15. 1. Le midolle son nelle piante, siccome la nuca negli animali. *Ar. Fur.* 14. 85. Astolfo intanto per la cuticagna Va dalla nuca fin sopr'alle ciglia Cercando in fretta, se'l crine fatale Conoscer può.

NUDAMENTE. *Avverb. Senza vesti, Con nudità.* Lat. *nude.* Gr. γυμνῶς.

§. *Per metaf. Dant. Conv.* 189. Questo naturale apperito, che la divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello, che pur da natura nudamente viene. *Varch. Lez.* 591. Aggiungeremo ancora questo d'averne nudamente favellato.

NUDARE. *Spogliare ignudo, Ignudare.* Lat. *nudare, denudare.* Gr. γυμνοῦν.

§. *Per similit. vale Privare, e Far vano. Mor. S. Greg.* E questo avviene quando, sopravvenendo in essa la gravezza della tentazione, ella è nudata dalla presunzione di se medesima.

NUDATO. *Add. da Nudare.* Lat. *nudatus, denudatus.* Gr. γυμνωθείς. *Amet.* 21. Citerea ec. di quelli (*capelli*) nudata appena potrà al suo Marte piacere (*qui vale: priva*)

NUDISSIMO. *Superl. di Nudo.* Lat. *maximè nudus.* Gr. γυμνότατος. *Gal.dif. Capr.* 182. Ciascuno di essi (*errori*) era per se solo bastante a manifestare il Capra per nudissimo di ogni intelligenza di questa professione.

NUDITA', NUDITADE, e NUDITATE. *Astratto di Nudo.* Lat. *nuditas.* Gr. γυμνότης. *Annot. Vang.* Sono stato in fatiche, in angoscia, in freddo, e in nuditade. *Pass.* 31. Softenea fame, e sete, freddo, e nuditade. *Mor. S. Greg.* In fame, sete, e digiuni, freddo, e nuditade. *S. Grisost.* Ogni fame, sete, nuditade, prigione, e ogni disagio, pericolo, e morte volentieri sostengono. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Dovendosi spogliare pregò Teodoro, che era con lui, che si partisse da lui, e andasse a passare tanto più dilungi, che l'uno non vedesse la nudità dell'altro.

NUDO. *Add. Ignudo.* Lat. *nudus.* Gr. γυμνός. *Pass.* 251. E non t'avvedi, che tu se' misero, povero, cieco, e nudo. *Guid. G.* 102. E giugnendo all'armi dentro, alquante ne stracciòe, ma non pertanto pervenne alla nuda carne. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Volendosi Antonio spogliare, vergognavasi in se medesimo, che si dovesse vedere nudo. *E* 176. Quivi sei mesi stette nudo a ricevere le punture.

§. *Per similit.* Lat. *nudus, nudatus.* Gr. γυμνωθείς. *Bocc. nov.* 98. 43. E sopra la nuda terra, e male in arnese, vinto dal lungo pianto, s' addormentò. *Dant. Purg.* 9. E una spada nuda aveva in mano. *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai filosofia. *E cap.* 4. E tanto è di valor si nuda, e macra ec. Che par dolce a' cattivi, ed a' buon acra. *E* 6. Questa leggiadra, e gloriosa donna, Ch'è oggi nudo spirto, e poca terra ec. Tornava con onor della sua guerra. *Tes. Br.* 3. 4. E sappiate, che tutta la terra, che non guarda verso mezzodì, è sanza fontane, e nuda d'acque. *Trast. pecc. mort.* Di nuda promessione nasce azione.

NUDRIRE. *Nutricare.* Lat. *nutrire, enutrire, alere, educare.* Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 29. 25. Pattori due figliuoli maschi simigliantissimi al padre loro, e quelli sì diligentemente nudrire. *Dant. Inf.* 12. E quel di mezzo, ch'al petto si mira, E'l gran Chirone, il qual nudrì Achille. *E Purg.* 22. Mèle, e locuste furon le vivande, Che nudrito 'l Batista nel diserto. *Petr. son.* 1. Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond'io nudriva il core.

NUDRITO. *Add. da Nudrire.* Lat. *nutritus, educatus, altus.* Gr. τραφείς. *Petr. cap.* 1. Ei nacque d'ozio, e di lascivia umana, Nudrito di pensier dolci, e sozzi.

NUDRITORE. *Che nudrisce.* Lat. *nutritor.* Gr. τροφεύς. *Nov. ant.* 100. 1. Uno antico uomo, il quale era stato nudritore, e maestro del giovane Re suo marito, sì si prende guardia de' modi della Reina.

NUDRITURA. *Nodritura.* Lat. *nutrimentum, nutritio.* Gr. τροφή. *Sen. Pist.* 66. I due beni detti di sopra sono diversi, conciossiacosachè primi sono secondo natura, ciò sono avere allegrezza, e buona nudritura ne' suoi figliuoli, e salute del suo paese.

NUGOLA. *Lo stesso, che Nuvola.* Lat. *nubes.* Gr. νέφος. *Fir. As.* 163. Fuggivan-si le nugole, aprivasi il Cielo alla figliuola, e il purificato aere con allegrezza riceveva la bella Iddea.

NUGOLAGLIA. *Nuvolaglia.* Lat. *nubium globus.* Gr. συνεφία.

NUGOLATO. *Nuvolato.* Lat. *nubilum, nubium globus.* Gr. συνεφία, τῶν νεφελῶν σύστημα. *Zibald. Andr.* 91. Tanto tira dell'acque in alto, che diviene nugolato, e ingrossa, e enfia, e il vento la sospigne, e ispargela sopra molte terre. *Tac. Dav. ann.* 1. 11. Torno il nugolato, e la coperse. *E* 2. 36. Eccoti d'un nero nugolato un rovescio di gragnuola con più venti, e gran cavalloni.

NUGOLETTA. *Nuvoletta.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Morg.* 27. 154. E come nugoletta, che in su vada.

NUGOLETTO. *Nuvoletto.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον.

NUGOLO. *Nuvolo.* Lat. *nubilum, nubes.* Gr. νεφέλη. *Cr.* 10. 17. 5. E questo modo luogo non ha, se non quando sarà nugolo, o nebbia.

§. *Figuratam. per Quantità grande di checchessia.* Lat. *ingens numerus, manus.* Gr. πλῆθος. *Serd. stor.* 3. 126. Trassero un nugolo di saette. *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch'avevano studiato il Pecorone, Vidi venire in ver Settentrione Disputando le leggi colle mani. *Malm.* 1. 50. Pancrazio, Pedrolino, e Leonora Lo seguon con un nugol di strioni. *E* 3. 63. Così sballando simil ciance, e fole, Si tira dreto un nugol di persone.

NUGOLONE. *Accrescit. di Nugolo; Nugolo grande.* Lat. *nubes major, spissior:* Gr. μείζων νεφέλη. *Bern. Orl.* 2. 6. 8. Che 'l sol calando perdè il suo vigore, E dentro a' nugoloni ha 'l lume spento. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Viderti ptima ec. Scorrer per terra, e rigirar per aria Gran viluppi di polvere, e di frondi ec. E sorger da lontan più nugoloni.

NUGOLOSITA', NUGOLOSITADE, e NUGOLOSITATE. *Nuvolosità.* Lat. *nubium vis, globus, multitudo.* Gr. συνεφία.

NUGOLOSO. *Add. Nubiloso, Nuvoloso.* Lat. *nubilus.* Gr. νεφελώδης. *Libr. Viagg.* E poco stante comincia a diventar nugoloso, come si parte il dì dalla notte.

§. *Per similit. Tac. Dav. ann.* 4. 104. Sapendo con che tuoni, e folgori di parole, e fatti da quel nugoloso petto scoppierebbe la sobbollita ira.

NUGOLUZZO. *Nuvoluzzo.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον.

NUI. *v.* NOI.

NULLA. *Niente; e come quella stessa particella interamente si regola, usandosi talora e co' segni de' casi, e colle preposizioni; e di essa v. più particolarmente il Cinonio.* Lat. *nihil.* Gr. οὐδέν. *Bocc. nov.* 2. 7. Ed altramenti mai non ne farò nulla. *E num.* 12. Mi pare, che il vostro pastore, e per conseguente tutti gli altri si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare del mondo la cristiana religione. *E nov.* 85. 19. Calandrino, senza dir nulla, volse i passi verso la casa della paglia. *Fiamm.* 5. 85. Perciò chi in alcuna cosa può sperare, di nulla si disperi. *Amm. ant.* 16. 1. 6. A' nostri tempi chi vuole piacere, dia molto, riceva poco, e dimandi nulla. *Declam. Quintil. C.* Spesse volte le cose tardi son tenute per nulla. *Petr. son.* 270. Or conosch'io, che mia fera ventura Vuol, che vivendo, e lagrimando impari Come nulla quaggiù diletta, e dura. *E canz.* 28. 8. Ben sai, canzon, che quant'io parlo, è nulla. *Dant. Purg.* 2. Tanto, che l'acqua nulla ne 'nghiottiva. *E rim.* 43. Dimmi, che ha' tu fatto, Cieco avaro disfatto? Rispondimi, se puoi, altro, che nulla. *Cavalc. Med. cuor.* Perocchè eglino nella loro Città terrestra vivendo nel mondo, recarono a nulla, e disfeciono la tua immagine. *Fir. Lus.* 1. 2. Chi tutto vuole, nulla non ha.

§. *Talora è usato in forza di domandare, o di dubitare, del qual modo di dire v. il Varch. Ercol.* 170. *e* 171. *e vale Qualche cosa, Punto.* Lat. *aliquid, quidquam. Bocc. nov.* 83. 5. Potrebbe egli essere, che io avessi nulla? Disse Buffalmacco: sì poressù aver cavelle, non che nulla. *Dant. Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. *Libr. Sen.* 95. Tu mi domandi sempre, s' io vo' nulla, Come desideroso di dar nulla. *E appresso*: E sono al tuo piacer, se tu vuoi nulla. *Fir. Trin.* 2. 2. Perchè, come noi facciam nulla nulla, e' non hann'altro in bocca: quell'altra faceva, e quell'altra diceva ec.

NULLADIMENO. *Avverb. Nondimeno, Tuttavia.* Lat. *tamen.* Gr. οὐδὲν ἧττον. *Libr. cur. malatt.* Benchè sia cosa fastidiosa, nulladimeno ée d'uopo necessario l'avvallarla. *Red. cons.* 1. 250. Soggiugnerò nulladimeno qui di nuovo qualche cosa. *E* 2. 70. Nulladimeno bisogna farsi animo, bisogna ricorrere ai medicamenti.

NULLAPIU'. *Maniera di dire, che si usa per dinotare il superlativo di ciò, che si tratta; e corrisponde al* Lat. *nihil magis.* Gr. οὐδὲν μᾶλλον. *Petr. canz.* 31. 3. Nell'estremo occidente Una fera è soave, e queta tanto, Che nullapiù.

NULLEZZA. *V. A. Astratto di Nulla.* Lat. *nihilum.* Gr. μηδέν. *Sen. Pist.* 101. Ci ricordiamo della nostra fragilità, e della nostra nullezza.

NULLITA', NULLITADE, e NULLITATE. *Astratto di Nullo.* Lat. **nullitas. Gal. Sist.* 149. Il sig. Simplicio resta, per quanto io mi creda, ben capace della nullità di questo primo (*argomento*) *E* 197. La diminuzione di gravità ec. ha per termine ultimo, ed altissimo la nullità di peso.

NULLO. *Niuno; e si adopera anche in forza di sust. in signific. di Nessuna persona.* Lat. *nemo.* Gr. οὔτις. *Bocc. Teseid.* 4. 28. E sì era del turto trasmutato, Che nullo l'avria mai raffigurato. *E nov.* 99. 47. Con maraviglia guatato da chiunque il vedeva, ma riconosciuto da nullo. *Pass.* 219. Nullo parla volentieri al mutolo, e al sordo uditore. *Vit. SS. Pad.* 2. 38. Essendo venuto un indemoniato alla Chiesa ec. e per l'orazioni di nullo lo Dimonio non partendosi ec.

§. 1. *Talora si usa con appoggio di altro nome in forma di add.* Lat. *nullus.* Gr. μηδείς. *Petr. canz.* 5. 5. In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle, o sì leggiadre. *E canz.* 42. 2. E il ciel qual è, se nulla nube il vela. *G' V.* 3. 5. 3. E mai poi non fu nullo Imperador d' Italia. *E* 7. 134. 2. Era morto in quell' anno il Re d' Ungheria, del quale non rimase nullo figliuolo maschio. *Dant. Purg.* 7. I' son Virgilio, e per null'altro rio Lo ciel perdei, che per non aver fe. *E* 8. Nullo bel salutar tra

noi si tacque. *E Par.* 9. Sicchè nulla Voglia di se a te puote esser fuia.

§. II. *Per invalido, Di nessun valore.* Lat. *invalidus, irritus.* Gr. ἀστεγὴς. *Guice. stor.* 15. 749. Il che non facendo, questa capitolazione fosse nulla.

§. III. *In alcuno antico si trova Nul, accorciato da Nullo. Rim. ant. Dant. Maian.* 86. Vaiente donna, è pro Amar senza nul prò di fin coraggio. *Franc. Barb.* 372. 14. Che nul di noi è forte a sofferire.

NUME, e NUMINE. *Deità.* Lat. *numen.* Gr. τὸ θεῖον. *Dant. Par.* 13. Ruppe 'l silenzio ne' concordi numi Poscia la luce. *Lor. Med. rim.* 5. Solea già per dolcezza in festa, e 'n canto Viver lieto, perocchè 'l santo lume Del mio bel sole, e quel celeste nume Propizio m'era. *E* 64. Questo è quel ben, ch'è fuor di tutti i mali, Sol gratulazion nostra, se 'l numine Tuo santo conosciamo, e quanto vali. *Ar. Fur.* 32. 39. Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signore eri, idolo, e nume. *E* 33. 115. Che se' de' cari a Dio beati numi. *Tass. Ger.* 1. 9. E leggi imporre, ed introdur costume, Ed arte, e culto di verace nume.

NUMERALE. *Add. Di numero, Appartenente a numero.* Lat. *numeralis.* Gr. ἀριθμητικός.

NUMERARE. *Annoverare.* Lat. *numerare.* Gr. ἀριθμεῖν. *Libr. Sagram.* E' forte cosa a numerare i peccati, che dalla gola nascono. *M. V.* 1. 56. La moltitudine de' Cristiani, che andavano a Roma, era impossibile a numerare. *Dant. Par.* 29. Nè giugnerieti numerando al venti Si tosto ec. *Red. cons.* 1. 92. Per liberarsi da tutti questi mali, e da tutti quegli altri, che per brevità lascio di numerare, ec.

NUMERATO. *Add. da Numerare.* Lat. *numeratus, enumeratus.* Gr. ἀριθμηθείς. *Red. Oss. an.* 93. E nella cassetta della gabbia misi molte pietruzze numerate. *Varch. Ercol.* 263. Numero numerato, o piuttosto novero annoverato, non è esso novero, che annovera, come il primo, ma esse cose annoverate.

NUMERATORE. *Che numera.* Lat. *numerator.* Gr. ὁ ἀριθμήσας. *S. Ag. C. D.* Non si può comprender d' animo gran numeratore. *Salvin. disc.* 2. 276. Chiamo il gran Pittagorico Archita di Taranto misuratore del mare, e della terra, e dell' arena, ch' è senza numero, numeratore.

NUMERAZIONE. *Il numerare.* Lat. *numeratio.* Gr. ἀρίθμησις. *Com. Inf.* 5. Ed è mille numero sì grande, che sopr' esso con certa numerazione non si monta, se non dinomina da quello, o infra quello.

NUMERO. *Raccolto di più unità.* Lat. *numerus.* Gr. ἀριθμός. *Bocc. introd.* 3. Già erano gli anni della fruttifera Incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Dant. Par.* 29. Vedrai, che 'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Tes. Br.* 1. 3. Aritmettica, che c' insegna ec. partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto. *E* 2. 40. Dunque conviene elli come per necessitade, ch' elli sieno fatti a numero, e a misura. *Cronichett. d' Amar.* 3. Lesse la scrittura in questa forma: a peso, numero, e divisione. *Bus. Purg.* 25. 3. Quando Ercole si venne a partire, innumerò le sue bestie, e non trovando lo numero, andolle cercando; non trovandole, partivasi.

§. I. *Numero, diciamo anche alle Figure aritmetiche, o d' abbaco. Borgh. Mon.* 174. Faceva quell'effetto, che noi colle note dell' abbaco aggiungendo a' primi numeri un zero, o due, o tre ec. facciam crescere le centinaia in migliaia. *E* 176. Forse tutte le nazioni hanno avute alcune proprie note, e figure per gli numeri, non gli volendo sempre distendere con tutte le sue lettere. *E* 235. Nè altro l' ha di certi libri levato, che il troppo multiplicare de' numeri, che risultava di quella maniera.

§. II. *Numero, per Moltitudine.* Lat. *vis, manus, multitudo, acervus.* Gr. πλῆθος. *Serm. S. Ag.* 52. Questa fortezza hanno gli eretici, e i falsi frati, del qual numero per la grazia di Dio so, che non siete voi. *Serd. stor.* 10. 374. Si ritirarono con gran piena, e con gran numero di prigioni nell' isola Bombaino. *E* 10. 383. Tostamente vi concorse ancora il governatore del luogo ec. con maggior numero di gente.

§. III. *Numero, diciamo anche all' Armonia del verso, e della prosa.* Lat. *numerus.* Gr. ῥυθμός. *Demetr. Segn.* 12. La forma del periodo rettorico sia ritorta, e circolare ec. la quale insieme col numero si rigiri. *E* 22. Si vede chiaro in Tucidide, il quale ha quasi tutta la magnificenza dalla lunghezza del numero. *E* 23. S' innalza sopra 'l numero, e sopra l'armonia della prosa. *Varch. Ercol.* 268. Il numero, che si ritruova ne' versi, come è di quattro maniere, così s' appartiene a quattro artefici, e a tutti in diverso modo; al poeta, al versificatore, al metrico, e al ritmico, che altri nomi per ora migliori, e più chiari di questi non mi sovvengono.

NUMEROSAMENTE. *Avverb. Con buon numero.* Lat. *numerose.* Gr. εὐρύθμως. *Varch. Ercol.* 266. Numerosamente si dicono andare, e favellare solamente coloro, i quali favellano, e vanno con buono, e temperato, e conseguentemente ordinato, e piacevole numero. *E* 278. Il primo de' Latini, che scrisse numerosamente, fu Cornelio Celso.

NUMEROSISSIMO. *Superl. di Numeroso.* Lat. *numerosissimus.* Gr. πλεῖστος ἀριθμῷ. *Borgh. Arm.* 122. E non si è veduto numerosissimo esercito ridotto in colonnelli, e poi ristretto a compagnie ec.

§. *Per Armoniosissimo. Varch. Ercol.* 279. C. L' orazione di monsignor Claudio Tolomei della pace? V. Fu molto bella, e numerosissima. *E Lez.* 459. Il vostro messer Francesco Petrarca fu quello egli, essendo stato oltre ogni credere, e quasi umano potere, numerosissimo, leggiadrissimo, sentenziosissimo.

NUMEROSITA', NUMEROSITADE, e NUMEROSITATE. *Astratto di Numeroso.* Lat. *numerositas.* Gr. πολυαριθμία. *S. Ag. C. D.* Grande, ed ineffabile numerosità di tempo, purchè sia finita, non è tanta, quanta una piccola gocciola comparata a quel mare Oceano. *Red. cons.* 1. 192. Lo assalisce allora quando si espone in qualche stanza ben calda, e piena di numerosità di gente.

§. *Per Armonia, Suono. Varch. Ercol.* 287. Aggiaglia la numerosità dell' orazione, e del verso della lingua volgare al suono de' tamburi, e delle campane.

NUMEROSO. *Add. Di molto numero.* Lat. *numerosus, innumerus.* Gr. πολὺς ἀριθμῷ, πλεονάζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Avvenne alla presenza di un numeroso popolo. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Le più famose (*leggi*) diedero Minos a' Candiani, Licurgo agli Spartani, poscia Solone più squisite, e numerose agli Ateniesi.

§. *Per Armonioso.* Lat. *rythmicus.* Gr. ῥυθμικός. *Demetr. Segn.* 23. L' eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l' armonia della prosa. *Varch. Lez.* 459. La poesia non è altro, che una filosofia numerosa, e ornata.

NUMINE. *v.* NUME.

NUMMO. *V. L. Danaro.* Lat. *nummus.* Gr. νόμισμα. *Ar. Fur.* 22. 2. Quel, che 'l maestro suo per trenta nummi Diede a' Giudei, non nocque a Gianni, o a Piero.

NUNCIARE. *v.* NUNZIARE.

NUNCIO. *v.* NUNZIO.

NUNZIANTE. *Che annunzia, e riferisce.* Lat. *nuncians.* Gr. ὁ ἀγγέλλων. *Liv. Dec.* 3. Dieci Numidi usciti a sprombattuti, a lui ne vennero nunzianti ec.

NUNZIARE, e NUNCIARE. *Annunziare.* Lat. *nunciare, significare.* Gr. ἀγγέλλειν, μηνύειν. *Nov. ant.* 68. 5. Tornò dunque al Re, e nunziò, che era fatto quello, ch' avea comandato. *Vis. SS. Pad.* 1. 204. Nunziarono queste cose all'Arcivescovo, che gli avea mandati. *Cavalc. Med. cuor.* Essendogli nunziato da un suo amico, come un rio uomo avea messo fuoco in un suo pagliaio. *Guid. G.* 18. Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora.

NUNZIATO. *Officio, e Dignità del Nunzio, che più comunemente diciamo Nunziatura.* Lat. *legatio.* Gr. πρεσβεία. *Car. lett.* 2. 139. Ma di questo nunziaro di Venezia voglio, che sappia, ch' io mi sono rallegrato ancora per interesse mio.

NUNZIATORE. *Che nunzia, Nunzio.* Lat. *nuntius, nuntiator.* Gr. ἄγγελος, ἀγγελίας. *Amm. ant.* 7. 1. 14. Lo disonesto occhio è nunziatore del disonesto cuore.

NUNZIATURA. *Nunziato.* Lat. *legatio.*

NUNZIO, e NUNCIO. *Messaggiere, Ambasciadore.* Lat. *nuncius.* Gr. ἄγγελος. *Fr. Giord. Pred.* Quando ebbe ascoltate le voci del celeste nunzio. *Fir. As.* 83. Ancorch' io avessi le penne aquiline, e potessi alzarmi per tutto il cielo nunzio fidelissimo, e lieto provvisionato di Giove. *Serd. stor.* 3. 99. Il qual giorno è sagrato al celeste nunzio mandato alla Vergine. *Cecch. Esas. cr.* 4. 4. Così fur ricevuti allegramente Egli, il Nunzio del Papa, e 'l Commissario Di sua Cesarea Maestà. *Salv. disc.* 2. 6. Fu, dico, questo accademico suolo benedetto, quando era Nunzio in Firenze, e nostro accademico.

NUOCERE. *Far danno, Far male, Pregiudicare.* Lat. *nocere.* Gr. βλάπτειν. *Bocc. nov.* 81. 9. Il che se avvenisse, io m'avrei il danno, nè mai cosa se ne saprebbe, che lor nocesse. *Lab.* 42. Per certo io non sono

venuto per nuocerti. *Filoc. 6.* 237. In vano s'affatica chi nuocer vuole a colui, cui Dio vuole aiutare. *Petr. son.* 2. Com' uom, che a nuocer luogo, e tempo aspetta. *Bur.* Acciocchè più fieno nociuti dallo 'ncendio. *Omel. S. Gio: Grisi.* Uomo, che da lui possa essere offeso, e nociuto. *E appresso*: Che nocerte la morte a quel giustissimo Abel? *E altrove*: Che gli nocerrero i flagelli? *Pallad. Febbr.* 38. Si vogliono guardare da barbe verdi, e novelle, perchè nocciono loro.

NUORA. *Moglie del figliuolo.* Lat. *nurus.* Gr. *νυός. Boce. nov.* 18. 4. Sempre d'ogni cosa con la Reina, e con la nuora di lei conferendo. *Vit. SS. Pad.* 1. 248. Così fece ad Albina sua nuora. *Liv. M.* Perciocchè egli non sapea, che la sua nuora fosse incinta, dimentiò egli il suo nipote. *Alam. Gir.* 21. 53. E le sue figlie gli offera per nuore.

§. *Dire alla figliuola, perchè la nuora intenda; proverb. che vale Chi ha a intendere, intenda. Bur. Purg.* 30. 2. Secondo che dice lo proverbio delle femmine: io lo dico a te figliuola, perchè m'intenda la mia nuora.

NUOTO. *Il nuotare.* Lat. *natatus. Fr. Giord. Pred. S.* Chi non sapesse di nuoto, s'affogherebbe. *Guid. G.* 185. Alquanti di sua gente, che per forza di nuoto erano scampati nudi dall'ingordigia del mare ec. *Bemb. Asol.* 2. 130. Largo, e periglioso pelago spesse volte a nuoto passave. *Ar. Fur.* 6. 5. E come destro, e più d'ogni altro ardito Si mise a nuoto, e ritornossi al lito.

NUOVA. *Novella, Avviso, Notizia.* Lat. *nuncius, novum quid.* Gr. *ἀγγελία. Cecch. Stiav.* 4. 6. Or a cercar di lui, e dargli questa Nuova, che la terrà più che da calze. *Red. lett.* 2. 35. Questo officio ec. mi farà l'onore d'accompagnarlo colle nuove dell'ottima sanità goduta dal sig. N. N. suo figlio. *E* 169. Diede nuova, che nel forte del bosco erano otto cignali de' più terribili, e de' più grossi, che mai si fossero veduti.

NUOVAMENTE. *Avverb. Di nuovo, Di presente, Poco fa.* Lat. *modo, iterum, nuper, nove, Agell.* Gr. *αὖ, αὖθις, ἐμπαλιν, νεωστί. Din. Comp.* 1. 7. Mandò per messer Durazzo nuovamente fatto da lui cavaliere. *Boce. nov.* 77. 44. Almeno muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l'essermi di te nuovamente fidata. *E Vit. Dant.* 228. Acciocchè, come la perduta donna gli era stata di tristizia cagione, così di letizia gli fosse la nuovamente acquistata. *Cant. Carn.* 44. Or nuovamente nella Falterona Con certi Fiorentini Tagliato abbiamo.

NUOVO. *Add. Che i poeti dissero anche* NOVO. *Quel, ch' è fatto novellamente, di fresco, Non più veduto, Inusitato, Non adoperato.* Lat. *novus, recens, inauditus.* Gr. *νέος. Boce. proem.* 7. Se da nuovi ragionamenti non è rimossa. *E instr.* 19. Le quali cose ec. quasi cessarono, ed altre nuove in loro luogo ne sopravvennero. *E nov.* 4. 5. Occorsegli una nuova malizia. *E nov.* 7. 18. Bergamino con una novella di Primasso, e dell'Abate di Cligni onestamente morde un'avarizia nuova venuta in M. Can della Scala. *E nov.* 79. 5. Cominciò ad aver di lui il più bel tempo del mondo con sue nuove novelle. *E nov.* 85. 10. Calandrino incominciò a guardare la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo. *Dant. Purg.* 2. Rimirando intorno, Come colui, che nuove cose assaggia. *E Par.* 2. E nuove muse mi dimostran l'Orse. *Petr. son.* 34. Più non asconde sue bellezze nove. *E son.* 291. Non fu simil bellezza antica, o nova, Nè sarà credo (*cioè: moderna*) *E canz.* 18. 6. I' sento in mezzo all'alma Una dolcezza inusitata, e nuova. *E canz.* 31. 1. Qual più diversa, e nova Cosa fu mai in qualche strano clima. *Nov. ant.* 73. 2. Li santi per la nuova cosa l'andaro a dire al signore.

§. I. *Per similit. Semplice, Inesperto, Mal pratico, Sro.* Lat. *novus, imperitus, rudis.* Gr. *ἄπειρος, ἰδιώτης. Boce. nov.* 15. 8. Per le quali cose, siccome nuovo, fermamente credette, lei dovere essere non men che gran donna. *E nov.* 85. 5. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo, che per altra vaghezza. *Ovvid. Pist.* Veramente io son nuovo a' furti di Venus. *E appresso:* Ma io, che ne son nuova, penso, che ogni via d'amore sia grave, e piena di colpa.

§. II. *Nuovo giorno, e simili, vale Seguente, Vegnente. Dant. Purg.* 7. E quivi il nuovo giorno attenderemo. *Bur. ivi*: Il nuovo giorno attenderemo, cioè aspetteremo lo dì di domane.

§. III. *Nuovo, aggiunto d'età, vale Giovenile.* Lat. *juvenilis.* Gr. *νεανικός. Petr. canz.* 24. 2. Tutta l'età mia nova Passai contento.

§. IV. *Mostrarsi, o Farsi nuovo d'alcuna cosa, vale Fingere di non saperla, Maravigliarsene. Dav. Scism.* 9. Arrigo se ne mostrò nuovo, e alterato. *Salvin. disc.* 2. 38. Affinchè il beneficante mal corrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza.

§. V. *Giugner nuova alcuna cosa, vale Non averla saputa innanzi. Sagg. nat. esp.* 2. Onde a molti oramai non giugneranno nuovi.

§. VI. *Nuove pesce. v.* PESCE.

NURO. *V. L. Nuora.* Lat. *nurus. Dant. Par.* 26. O padre antico, A cui ciascuna sposa è figlia, e nuro, Devoto quanto posso a te supplico, Perchè mi parli. *Bur. ivi*: Nuro, cioè ec. nuora, perchè è sposa di colui, che è nato di lui.

NUTRIBILE. *Add. Atto a nutrire, Di nutrimento.* Lat. *alibilis.* Gr. *τροφιμος. Dant. Conv.* 42. Ha l'uomo amore a certo cibo, non inquanto sensibile, ma inquanto nutribile. *Cr.* 3. 7. 11. E se l'acqua si metta in latte, più nutribile si fa.

NUTRICAMENTO. *Il nutricare.* Lat. *fomentum, nutrimentum.* Gr. *τροφή. Amm. ant.* 24. 4. 9. Perchè giugniamo noi l'olio alla fiamma? perchè all' ardente corpicciuolo diamo nutricamento di fuoco? *M. Aldobr.* I membri tutto giorno attraggono li loro nutricamenti. *M. V.* 3. 104. Erano i popoli di Toscana fuori di speranza di ricogliere grano, biada, o altri frutti in questo anno per nutricamento di quattro mesi. *Tes. Br.* 2. 33. La virtù del nutricamento serve a natura, che ingenera. *Fr. Giord. Pred. S.* E però l'acqua, imperciocchè è elemento semplice, non dà nutricamento, nè sustanza per se. Ben può dar nutricamento, inquanto è mischiata nello stomaco.

NUTRICANTE. *Che nutrica.* Lat. *nutriens.* Gr. *ὁ τρέφων. Cr.* 2. 11. 1. Ogni pianta ec. abbisogna spezialmente di quattro cose, ec. d' acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d'aere a se proporzionale, e conveniente. *Franc. Sacch. rim.* Sia benedetto il nutricante latte.

NUTRICARE. *Dare altrui il nutrimento, cioè cibo, e alimento per sostentarlo.* Lat. *nutrire, alere.* Gr. *τρέφειν. Boce. nov.* 16. 13. Sempre a' suoi cavriuoli avendo amore, e faccendogli nutricare. *Fr. Giord. Pred. S.* Nullo elemento semplice ha virtù di nutricare. *Vit. SS. Pad.* 2. 262. Vedendo egli quel suo compagno, e vicino meno lavorare, e avanzare assai, e se, e la sua famiglia nutricare, incominciossene a maravigliare, ed avere invidia. *Serm. S. Ag.* 28. Io sono tuo padre, a te si conviene nutricarmi.

§. *Per similit. Boce. nov.* 25. 7. Che nell' amoroso fuoco, sperando in voi, si nutrica. *Petr. canz.* 35. 3. Di ciò insieme mi nutrico, e ardo. *Maestruzz.* 2. 36. Sono alquanti casi, ne' quali colui, che percuote il cherico, non è iscomunicato; imprima quando non sapeva, che fosse cherico, perchè nutricava la chioma, e portava i capelli lunghi.

NUTRICATO. *Add. da Nutricare.* Lat. *nutritus, enutritus.* Gr. *τροφεῖς. Fr. Iac. T.* 7. 4. 6. Al corpo dando vita Di glorioso cibo nutricato. *Amet.* 21. Citerea nata nell' onde, e nutricata in quelle. *E* 85. Io nato di Tebano padre ec. lasciato nell' isola del fuoco, quivi nutricato d'erbe ec. *Albert. cap.* 34. Prendi moglie ec. in buona compagnia nutricata.

NUTRICATORE. *Che nutrica.* Lat. *nutritius, nutritor.* Gr. *τροφός. Petr. uom. ill.* Già il suo nutricatore per l'opere informato, cominciava a fermarsi in quella openione. *Vit. SS. Pad.* Or se' tu venuto oggi a tormi lo mio nutricatore Iddio, che m'ha bene nutricato sessanta anni. *Cavalc. Frutt. ling.* Or quanto dunque maggiormente gli son tenuto, e obbligato io, il quale per fede conosco, e tengo lui non solamente per fattore, e nutricatore, e governatore, ma eziandío copioso redentore, conservadore, e glorificatore?

NUTRICATRICE. *Verbal. femm. Che nutrica.* Lat. *nutrix.* Gr. *τιθή. Amm. ant.* 36. 7. 3. Nutricatrice di peccato l'adulazione è. *Libr. Amor.* 56. Ancora cresce l'amore, quando vera gelosia tiene alcuno degli amanti, quella, che è vera nutricatrice d'amore (*in questi esempli è per metaf.*) *Vit. S. Margh.* 151. E la sua nutricatrice ec. Le apparecchiava ogne mattina.

NUTRICE. *Balia, Che allieva, Che nutrica.* Lat. *nutrix, nutricula.* Gr. *τιθή, τιθήνη. Dant. Purg.* 21. Dell'Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice, poetando (*qui per metaf.*) *Cr.* 9. 82. 5. Gli puoi in un campo mettere (*i pagoni*) accompagnati dalla loro nutrice a pascere, la quale col chiocciar gli riduce a casa (*qui per similit.*)

§. *Nutrice di genere maschile, per Quello, che i Latini dicevano* nutritius. *Vit. Plut. P. S.* 56. Erano molti maestri, e nutrici d' Alessandro. *E appresso*: Per questo non degnava d'esser chiamato nu-

trice. *E appresso*: Era tenuto appresso a Leonida, e principale de' nutrici (*il T. Gr. ha* τροφεῖον)

NUTRICHEVOLE. *Add. Di nutrimento, atto a nutricare.* Lat. *alibilis*. Gr. τρόφιμος. *Libr. Pat. Nat.* Tre cose sono necessarie a tutte cose, che in terra crescono, terra convenevole, umore nutrichevole, e calore ragionevole. *Cr. 3. 7. 2.* Il grano, il quale nella terra grassa nasce, è più grasso, e più a peso grave, e più nutrichevole.

NUTRIMENTALE. *Add. Nutrichevole*. Lat. *alibilis*. Gr. τρόφιμος. *Cr. 2. 13. 3.* La terza cosa è l'umor della piova, e della rugiada, e delle nevi, che di sopra vengono, il quale e alle piante nel modo, che negli animali l'umido nutrimentale de' cibi preso (*il T. Lat. ha nutrimentale*) *Com. Purg. 25.* Diventa magro per difetto di cibo nutrimentale.

NUTRIMENTO. *Il nutrire, e la Cosa, che nutrisce*. Lat. *nutrimentum, alimentum*. Gr. τροφή. *Coll. SS. Pad.* Poichè avessono dati tutti li beni loro per nutrimento de' poveri, non potrebbon salire però alla perfezion del Vangelo. *Cr. 3. 1. 1.* Quella terra molto dimagra per lo molto nutrimento, ch'ella (*la saggina*) richiede. *E 5. 20. 10.* Son fredde, e secche (*le pere acerbe*) convenevoli a uso di medicina, ma non a uso di nutrimento. *Vit. Plut.* Le ricchezze non l'avea per suo nutrimento, ma solamente per li suoi.

§. *Nutrimento, per similit. Lab. 218.* E per conseguente più di nutrimento aggiungono al loro amore. *Dant. Par. 17.* Chè se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi quando sarà digesta. *Petr. canz. 45. 2.* Quel caro nutrimento, in che di morso Diè chi 'l mondo fa nudo. *E cap. 6.* A guisa d'un soave, e chiaro lume, Cui nutrimento appoco appoco manca. *Libr. Amor.* Sopravvegnendo povertà, li nutrimenti dell'amore incominciano a mancare.

NUTRIMENTOSO. *Add. Che dà nutrimento, Nutritivo, Nutrimentale*. Lat. *alibilis, alendo aptus*. Gr. τρόφιμος. *Libr. cur. malatt.* Prenda cura di usare cibi poco nutrimentosi. *Esp. Vang.* E' un cibo all'anime nostre cotanto nutrimentoso.

NUTRIRE. *Nutricare*. Lat. *nutrire*. Gr. τρέφειν. *Fir. disc. an. 101.* Ella se lo rimise in casa, e nutrivalo come suo figliuolo. *Red. cons. 1. 274.* L'animale, [illegible] si piglia il latte, fa di me[illegible] nutrire di vena, di orzo, [illegible] *Fir. As. 169.* Dal qua[illegible] oscurissime acque, [illegible] o il picciol fiume [illegible] [illegible] *si dice de' medi*[illegible] Il nutrire è si[illegible] [illegible] indifferente in [illegible]

tuffandola nell'acqua per qualche tempo, e poi mettendoli al sole, finchè gonfino.

NUTRITO. *Add. da Nutrire*. Lat. *altus, nutritus, educatus*. Gr. τεθραμμένος. *Ricett. Fior. 39.* I grassi, e le sugne si pigliano dagli animali giovani, ben nutriti, e sani.

§. I. *Per simil. Fr. Iac. T. 2. 22. 11.* La temperanza infrenalo, Che è in me ben nutrito. *Sen. Ben. Varch. 1. 13.* Era il Capo uomo di guerra, nutrito tra il ferro, non tra le lettere (*cioè educato*) *Cir. ff Calv. 2. 54.* Nutrito d'ozio, e d'una gran pigrizia.

§. II. *Nutrito, nel signific. del §. II. di Nutrire*, *Libr. cur. malatt.* Userai lo aceto nutrito con sugo di rose incarnate. *Volg. Mes.* I mirabolani nutriti col siero delle capre.

NUTRITIVO. *Add. Che ha virtù di nutrire*. Lat. *alibilis*. Gr. τρόφιμος. *Fiamm. 1. 57.* Dal quale tu prima li nutritivi alimenti prendesti. *Ann. Vang.* Ed a que', che temevano Dio, e a mio saporosa, e nutritiva. *Alam. Colt. 2. 35.* E 'l nutritivo umor quell'altro perde.

NUTRITORE. *Che nutrisce*. Lat. *nutritor*. Gr. τροφεύς. *Segr. Fior. Art. guerr. 30.* I capi nutritori di tanti [illegible]

NUTRITURA. *Il nutrire*. Lat. *nutricatio, educatio*. Gr. τροφή. *Genes.* Fue il primo, che trovò gli agi, e la nutritura del bestiame. *Cr. 4. 13. 9.* Perocchè nel parto, e nella nutritura, non come nel bicchiere, chiede acqua, ma sole.

NUTRIZIONE. *Nutrimento*. Lat. *nutritio*. *Libr. cur. malatt.* Genera uno sangue, che non è buono per la nutrizione delle membra.

NUVILETTO. *v.* NUVOLETTO.

NUVOLA. *Nugolo*. Lat. *nubes*. Gr. νέφος. *Dant. Purg. 5.* Nè sol calando nuvole d'Agosto. *Com. Purg. 21.* La nuvola naturalmente è concava, e cavernosa a modo di spugna, e però è ricevitiva delle impressioni de' fummi. *Mor. S. Greg.* La colonna della nuvola, la quale andava dinanzi al popolo nel diserto.

NUVOLAGLIA. *Quantità di nuvoli*. Lat. *nubium globus*. Gr. νέφος.

NUVOLATO. *Sust. La Quantità de' nuvoli, e 'l Rannuvolamento*. Lat. *nubilum, aer nubilus*. Gr. συννεφία. *M. V. 4. 7.* Avvenne, che quella giornata, continuando la procissione, il cielo empiè di nuvoli, ed il secondo di sostenne il nuvolato.

NUVOLETTA. *Dim. di Nuvola*. Lat. *nubecula*. Gr. νεφέλιον. *Dant. Inf. 26.* Che nol potea sì con gli occhi seguire, Che vedesse altro, che la fiamma sola, Siccome nuvoletta, in sù salire. *Sagg. nat. esp. 175.* La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata d'innumerabili particelle di sale minutamente sciolte (*qui per similit.*)

NUVOLETTO, *e* NUVILETTO. *Dim. di Nuvolo*. Lat. *nubecula*. Gr. νεφέλιον. [illegible] *g. 10. p. 1.* Ancora eran vermigli i nuvoletti nell'Occidente. *Petr. son.* A lui la faccia lagrimosa, e trista Un nuviletto intorno ricoverse. *San. Arc. pros. 7.* Noi alcuna volta in del giorno ec. vedevamo l'O-

riente tra vermigli nuvoletti rosseggiare.

NUVOLO. Lat. *nubes*. Gr. νέφος. *Dant. Purg. 6.* Buio d'inferno, e di notte privata D'ogni pianeta sotto pover cielo, Quanto esser può, di nuvol tenebrata. *Com. Purg. 11.* Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido, attratto nella parte superiore dell'aere. *E appresso*: Nuvolo è uno ragunamento de l'aere raunato per attrazione di vapore, e d'umidità di terra, e di mare, per la largezza dell'aere, e per lo caldo menomato del vento, e per lo calore interchiuso nella sustanza sottile nuvola di cotà, e da la [illegible] *Bocc. n. v. 14. 10.* Niuna cosa altro, che nuvolo, e mare vedea. *Petr. canz. 4. 9.* Canzone, io non fu' mai quel nuvol d'oro, Che poi discese in preziosa pioggia (*qui per similit.*)

§. I. *Per similit. si dice anche Nuvolo Quell'intervallamento, che si genera nell'urine per qualunque cagione*. *Tes. Br. 3. 7.* Quando l'acqua è cotta in un piccol vasello di rame, se ella non fa limo, nè terra in fondo, si è buona, che cuoce tosto li legumi, e sia lucente, senza nuvoli, e senza ogni altra lordura.

§. II. *Per per similit. si dice di Gran quantità di che chessia*. *Nov. ant. 83. 6.* Quando lo 'mperadore vide il nuvolo delle spade, disse ec.

NUVOLOSITA', NUVOLOSITADE, *e* NUVOLOSITATE. *Astratto di Nuvoloso*. Lat. *nubium vis, nebulositas, nubilus*. Gr. συννεφία. *Fr. Giord. Pred. R.* Apparve improvvisa una folta, e nera nuvolosità nell'aria.

NUVOLOSO. *Add. Pieno di nuvoli, Oscurato, e ricoperto da' nuvoli*. Lat. *nubilus*. Gr. συννεφής. *Filoc. 5. 159.* Delli amori versi potenza di asciugare i mari ec. e di rischiarare il nuvoloso tempo, e 'l chiaro cielo riempiere a maraviglia d'oscuri nuvoli. *Red. cons. 1. 52.* Non già quando si espone al sole caldo, o al vento freddo, ed all'aria nuvolosa, ec. ma bensì ec.

§. *Per similit. Albert. cap. 21.* Acciocchè la serenitade del puro cuore non sia sozza di nuvolose macchie. *Fr. Iac. Cess.* E se tu vuogli con chiaro lume vedere la verità, e prendere dritta via, caccia da te paura, e allegrezza, e speranza, e dolore; co'à, dove queste cose regnano, la mente è nuvolosa.

NUVOLUZZO. *Dim. di Nuvolo*. Lat. *nubecula*. Gr. νεφέλιον. *Morg. 20. 30.* Un nuvoluzzo par non si vedea.

NUZIALE. *Add. Che attiene a nozze*. Lat. *nuptialis*. *Cavalc. Specch. cr.* La caritade è quella vesta nuziale, la quale ci conviene avere. *Maestruzz. 1. 59.* Ma qui è il bene nuziale, e quel male si fa veniale per lo bene nuziale. *Fr. Iac. T. 3. 15. 12.* Del Paradiso il forte pasto è spirito, Ciascuno è invitato al suo convito, Che di tutte vivande è ben fornito, Se in veste nuzial ci veda ornato.

NUZIALMENTE. *Avverb. In foggia di nozze, A maniera di di nozze*. Lat. *more nuptiali*. Gr. γαμικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Come entrasti tu qua, non essendo vestito nuzialmente?

O Lat.

O

O O OBB

O *Lettera vocale ; che ha gran parentela coll'* U, *usandosi in molte voci medesime l'una, come l'altra, dicendosi* SORGE, *e* SURGE, COLTIVARE, *e* CULTIVARE, AGRICOLTURA, *e* AGRICULTURA, FOSSE, *e* FUSSE. *Ha appo di noi due diversi suoni, siccome l'* E; *l'uno più aperto, come* BOTTA, *l'altro più chiuso, e più frequentato in questo linguaggio, siccome* BOTTE ; *onde, per fuggir la mala promunzia, sarebbono necessarj due distinti caratteri, quantunque detta diversità di suono appo i Poeti non impedisca la rima. Petr. canz. 8. 6.* E l'accorte parole, Rade nel mondo, o sole. *Dove nella penultima sillaba di* PAROLE, *l'O si promunzia aperto, e in quella di* SOLE *chiuso.*

O. *Interiezione, che anche si scrive* OH, *e serve all'espressione di molti, e vari affetti, come Di maraviglia. Bur. Purg. 13. 2.* O, questa è interiezione, che significa ammirazione. *Bocc. nov. 22. 9.* Ella si maravigliò forte, e ec. disse: o signor mio, questa che novità è stanotte? *E nov. 30. 7.* Tu hai un'altra cosa, che non l'ho io, ed haila in iscambio di questo. Disse Alibech: o che? *E nov. 73. 18.* Oimè malvagia femmina, o eri tu costì? *E nov. 93. 5.* Oh liberalità di Natan quanto se' tu maravigliosa!

§. I. *Di Curiosità. Bocc. g. 4. p. 10.* O come si chiamano?

§. II. *Di Aggrandimento: Bocc. nov. 28. 21.* Oh io, disse il Monaco, levvi di lungi delle miglia più di bella cachessemo.

§. III. *Di Magnificare. Dant. Par. 27.* O gioia, o ineffabile allegrezza! O vita intera d'amore, e di pace! O sanza brama sicura ricchezza!

§. IV. *Di Dolore. Bocc. instr. 28.* O quanti gran palagi ec. rimasero voti, o quante memorabili schiatte ec. si videro senza successor debito rimanere! *Dant. Conv. 201.* O misera, misera patria mia! quanta pietà mi stringe per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cose, che a reggimento civile abbia rispetto!

§. V. *Di Soverchia gioia. Bocc. nov. 85. 20.* O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio, anima mia ec.

§. VI. *D'Esclamazione. Bocc. nov. 37. 11.* O felici anime, alle quali in un medesimo dì addivenne il fervente amore, e la mortal vita terminare.

§. VII. *Di Sospetto, e Timore. Bocc. nov. 21. 13.* O se noi ingravidassimo, come andrebbe il fatto? *Vit. SS. Pad. 2. 300.* Oh in che paura istavamo, e chente cuore era il nostro!

§. VIII. *D'Irrisione. Bocc. nov. 77. 15.* Aprite, per Dio, ch'io muoio di freddo. La donna disse: o sì, ch'io so, che tu se' un affiderato.

§. IX. *Di Tenerezza. Bocc. nov. 44. 6.* O figliuola mia, che caldo fa egli?

§. X. *D'Allegrezza, per cosa desiderata, e che sopraggiunga fuor di speranza. Ar. Fur. 18. 78.* Pensò Aquilante al primo comparire, Che 'l vil Martano il suo fratello fosse ec. E con quell' o, che d'allegrezza dire Si suole, incominciò; ma poi cangiosse Tutto di faccia, e di parlar ec. (*quì usato in forma di nome*)

§. XI. *D'Eccesso di desiderio. Bocc. nov. 28. 20.* Oh disse Ferondo: se io vi torno mai, io sarò il miglior marito del mondo. *Fir. nov. 4. 227.* O che belle scorpacciate, che io mi ne piglierei!

§. XII. *Di Sdegno, e d'Ira. O s'i' lo potessi avere nelle mani.*

§. XIII. *Di Ritrosia, e di Fantasticaggine. O sì, io non vo' fare.*

§. XIV. *Di Prontezza, di Volontà, Vuo' tu far questa cosa? O s'i' la vo' fare?*

§. XV. *D'Amorevolezza, di Benignità, di Cortesia. O Antonio, tu sè il ben venuto.*

§. XVI. *Di Rincrescimento, Noia, Stucchevolezza. O ve' baia, e ve' modi.*

§. XVII. *Di Compassione. O e' me ne fa male.*

§. XVIII. *Di Abborrimento, di Amore, e simili.*

§. XIX. *Di Sbigottimento. Fir. dial. bell. donn. 367.* Oh voi mi avete fatto sbigottire a raccontare tante misure. *E appresso:* Oh di cotestè misure io non ne credo avere straccio, sicchè io mi posso ire a riporre.

§. XX. *Di Spaurire, e Spaventare. Bocc. nov. 54. 7.* Fattosi alquanto a quelle vicino gridò: oh oh; per lo qual grido le gru ec. cominciarono a fuggire.

§. XXI. *Oh Oh, raddoppiato, e anche voce di ammirazione, e di applauso, usata, per esprimer ciò, altresì in forma di nome. Fir. disc. an. 82.* Oh oh la testuggine vola! *Disc. Calc. 7.* Nel prenderla, o nel darle il giovin Coo Facea levare un lieto altissimo oh oh.

O. *Avverbio di vocazione.* Lat. *heus, o.* Gr. ὦ οὗτος. *Bocc. nov. 90. 10.* O donno Gianni, io non vi voglio coda, io non vi voglio coda. *Dant. Par. 2.* O voi, che siete in piccioletta barca. *Petr. canz. 5. 1.* O aspettata in ciel beata, e bella Anima.

O. *Particella separativa.* Lat. *aut.* Gr. ἢ. *Bocc. nov. 52. 1.* Io non so da me medesima vedere, che più in questo si pecchi, o la natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando ad un corpo dotato d'anima nobile, vil mestiero. *E nov. 77. 51.* E l'anima tua ec. potrà vedere, se gli occhi miei d'averti veduta strabocchevolmente cadere si saranno turbati, o no. *Dant. Par. 25.* Siccome per cessar fatica, o rischio Gli remi pria nell'acqua ripercossi Tutti si posan al sonar d'un fischio. *Petr. son. 10.* Quì non palazzi, non teatri, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino, ec. *E son. 149.* E qual sia più, fa dubbio all'intelletto, La speranza, o 'l timor, la fiamma, o 'l gielo.

§. *Quando si pone avanti a vocale, vi s'aggiugne talora la lettera* D, *per maggior pienezza di suono, dicendosi* OD. *v.* OD.

O B

OBBEDIENTE, *e* OBEDIENTE. *Che obbedisce.* Lat. *obediens.* Gr. πειθήνιος. *Bocc. nov. 36. 16.* Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io obbediente vi sono. *Petr. canz. 5. 1.* A Dio diletta obediente ancella. *Fir. As. 133.* Facendo pervenire alle loro orecchie l'obbediente suono della popolosa famiglia.

OBBEDIENTEMENTE. *Avverb. Con obbedienza.* Lat. *obedienter.* Gr. πειθηνίως. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa parte si contenne obbedientemente secondo la regola.

OBBEDIENTISSIMAMENTE. *Superl. d'Obbedientemente. Fr. Giord. Pred. R.* In questa regola servire obbedientissimamente senza eccezione alcuna.

OBBEDIENTISSIMO. *Superl. d'Obbediente.* Lat. *obedientissimus, obsequantissimus.* Gr. πειθηνιώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fu sempre figliuolo obbedientissimo alla volontà del padre. *Fir. As. 133.* Ed egli obbedientissimo allora allora senza alcun loro affanno con lieve aura le condusse al disiato luogo.

OBBEDIENZA, *e* OBBEDIENZIA. *Ubbidienza.* Lat. *obedientia.* Gr. ὑπακοή. *Bocc. instr. 35.* Rotte della obbedienza le leggi, dateci a' diletti carnali, in tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive, e dissolute. *E nov. 82. 1.* E ciò addivenne alla badessa, sotto la cui obbedienza era la monaca, della quale debbo dire. *Vit. SS. Pad. 1. 163.* La cui obbedienzia, e costanzia volendo provare Antonio ec. sì gli disse ec. *E 164.* Maravigliandosi Antonio della sua obbedienzia ec. volsersi verso gli altri condiscepoli, e disse. *Cavalc. Frutt. ling.* E quanto all'atto, che ci affligghiamo in penitenza, e obbedienza. *E appresso:* Gli abati, e i maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà.

OBBEDIRE, *e* OBEDIRE. *Ubbidire.* Lat. *obedire.* Gr. ὑπακούειν. *Nov. ant. 68. 2.* Il quale, obbedendo al Re, perverti tutto 'l fatto. *Dant. Par. 7.* Con umiltate obbediendo poi. *Red. lett. 2. 152.* Per obbedire al desiderio, ed a' comandamenti delle sorelle di V. sig. ec. sono stato a riverire la sig. Francesca sua madre.

§. *Per metaf. Petr. son. 309.* Obedire a natura in tutto è il meglio. *Cr. 2. 8. 7.* Imperocchè tal nutrimento non obbedisce alla digestione compitamente. *Sagg. nat. esp. 181.* Gli altri liquori in quei primi movimenti non si muovon per loro stessi, ma obbediscono meramente all' alterazioni de' vasi.

OBBEDITORE. *Che obbedisce.* Lat. *obediens.* Gr. ὑπηκοϊκός. *Amm. ant. 40. 4.* Neuno puote ordinare agli obbeditori li salutevoli comandamenti, il qua-

le prima non è ammaestrato di discipline di tutte virtudi.

OBBIETTARE, e OBIETTARE. *Opporre, e si dice solo dell'Opporre con parole. Dare obbiezione.* Lat. *objicere.* Gr. ἀντιβάλλειν. *Libr. Dicer.* Sono uomini naturalmente inclinati a obbiettare. *E appresso:* Ancorchè si dica, che essi taciturnamente opinano, nientedimeno scopertamente obbiettano.

OBBIDIENTE. *Obbediente.* Lat. *obediens.* Gr. πειθήνιος. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. Chi la fa (*l'obbedienza*) da Dio è esaudito in ciò, che domanda, e con fiducia potrà stare innanzi a Cristo, lo quale fue obbidiente insino alla morte.

OBBIDIENZA. *Obbedienza.* Lat. *obedientia.* Gr. ὑπακοή. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. L'uno di loro digiunava molto, l'altro non possedeva niuna cosa terrena, lo terzo aveva gran fervore di carità, e'l quarto era stato XXII. anni all'obbidienza. *E* 158. La quale obbidienza egli con molta devozione compiè.

OBBIETTO, e OBIETTO. *Quello, in che s'affissa o lo 'ntelletto, o la vista.* Lat. * *objectum, scopus.* Gr. σκοπός. *Petr. son.* 40. Ne lo sfrenato obietto vien perdendo. *E son.* 190. Non conosco Altro sol, nè quest'occhi hanno altr'obietto. *E can.* 2. 2. Ma puossi a voi celar la vostra luce Per meno obietto. *Dant. Purg.* 17. Lo natural fu sempre senza errore, Ma l'altro puote errar per male obbietto. *E Par.* 29. Però non hanno vedere interciso Da nuovo obbietto. *E* 30. Sicchè priva Dell'atto l'occhio di più forti obbietti. *Bern. Orl.* 1. 7. 2. Il secondo è berzaglio, obbietto, e segno D'odio, e d'invidia, e pien di gelosia. *Bemb. Asol.* 1. 47. Niuno appetito ec. con sì possente impeto all'obbietto proposto gli ci trasporta. *E* 2. 123. Nè sogliono gl'innamorati giovani con sì poco frutto mirare negli obbietti delle loro luci.

OBBIETTO. *Add. Opposto.* Lat. *oppositus.* Gr. ἀντιτεθείς, ἀντικείμενος. *Bocc. vit. Dant.* 264. Come gli occhi distinguono i colori, e la diversità delle cose obbiette.

OBBIEZIONE. e OBIEZIONE. *Opposizione, Opponimento, che si fa all'altrui opinione, o ragione.* Lat. *objectio, dubitatio, quæstio.* Gr. πρόβλημα, ἄπορον. *Lab.* 243. Solvendoti una obbiezione, che far potresti. *Lor. Med. Com.* 117. Resta adunque solamente rispondere alla obiezione, che potesse essere fatta, avendo scritto in lingua volgare, secondo il giudicio di qualcuno, non capace, o degna di alcuna eccellente materia, o subietto.

OBBLATORE. *Oblatore.* Lat. * *oblator. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Gratificati partono obblatori Di grazie efficacissime.

OBBLAZIONE, e OBLAZIONE. *Offerta, che si fa a Dio.* Lat. *oblatio, offerumenta.* Gr. προσφορά, πάτωμα. *G.V.* 1. 60. 2. Ordinarono, che si celebrasse la festa della sua natività con solenni oblazioni. *Com. Inf.* 14. Fecene grande oblazione, e vittima a Dio Iove, e Bacco. *Mar. S. Greg.* 1. 4. Ricevono i sette doni dello Spirito Santo, e così con sette oblazioni son purgati.

OBBLI'A, e OBLI'A. *V. A. Obblio.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 34. Dammi pura umilitade, E del mondo ultrima oblia. *Teseretz. Br.* E fa indugiar la fretta Della lunga vendetta, E mettere in oblia, Se dà tutta follia. *Franc. Barb.* 49. 3. Quando l'antico metti Per un amico novello in oblia. *E* 56. 12. Che fuvra tutti è chi mette in oblia.

OBBLIAMENTO, e OBLIAMENTO. *L'obbliare.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Bemb. Asol.* 2. 132. Il quale obliamento tuttavia di quanto rimedio ci foglia essere ne' nostri mali ec. colui lo fa, che lo pruova.

OBBLIANZA. *V. A. Dimenticanza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Libr. Dicer.* Non fia appo noi infinto, nè dimenticato, ne per obblianza lasciato. *Sen. Pist.* Sono tornati in obblianza, e non sono nè tanto, ne quanto conosciuti.

OBBLIARE, e OBLIARE. *Dimenticare, Scordarsi.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Bocc. canz.* 3. 6. Che per altrui, Te obliar non posso. *Filoc.* 5. 128. Chi bene ama, non mai oblia. *Dant. Inf.* 11. Per l'altro modo quell'amor s'oblia, Che fa natura. *Petr. canz.* 4. 1. E mi face obliar me stesso a forza.

OBBLIATO, e OBLIATO. *Add. da Obbliare.* Lat. *oblatus, oblivioni traditus.* Gr. τῇ λήθῃ παραδοθείς. *Varch.* 3. *rim.* 3. Ma quello universal, che 'n ciel compresse, Membrando sa palese Ogni obliata sua spezial parte. *Lor. Med. rim.* 43. Talch'alcun refrigerio più non spira Al cor, ch'arde obliato di se stesso.

OBBLIATORE. *Che obblia.* Lat. *immemor.* Gr. ἀμνήμων. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. E di Colmar, e Pappa Obbliatore, e di quella Stregonia, Ov'oggi udito ho dire, Ch'abita la mia moglie.

OBBLIAZIONE, e OBLIAZIONE. *V. A. Obblianza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *M. V.* 9. 107. Non è da lasciare in obliazione la morìa mirabile dell'anguinaia in questo anno ricominciata, simile a quella, che principio ebbe nel 1348.

OBBLIGAGIONE. *L'obbligarsi.* Lat. *obligatio, contractus.* Gr. ἐπίσπεισις, συναλλαγμα. *Lor. Med. rim.* 19. 13. E fatta l'obbligagione, Bernabò rimale, e Ambrogiuolo, quanto più tosto potè, ne venne a Genova. *Cron. Vell.* 2. Donato, Buonaccorso ec. feciono carta, e obbligagione ec.

OBBLIGAMENTO. *Obligazione.* Lat. *obligatio.* Gr. ἐπίσπεισις. *Sen. Pist.* Questo è obbligamento di servaggio. *Franc. Barb.* 130. 8. Siccome cosa impossibil non lega, Così mal giuramento Non face obbligamento.

OBBLIGANTE. *Che obbliga.* Lat. *devinciens.* Gr. ὁ κατέχων. *Libr. Dicer.* Se con obbligante avvertimento ti si accostano a parlare.

OBBLIGANTEMENTE. *Avverb. Con maniera obbligante.* Lat. *comiter, humane.* Gr. φιλοφρόνως, φιλανθρώπως. *Fr. Giord. Pred. R.* Molto obbligantemente si portarono con elli.

OBLIGANZA, e OBBRIGANZA. *V. A. Obbligagione.* Lat. *obligatio.* Gr. ἐπίσπεισις. *M. V.* 2. 65. E per parte del Re Luigi, e della Reina furono fatte l'obbriganze.

OBBLIGARE. *Legare, o per parola, o per iscrittura, o per cortesia, o per beneficj. E si usa non che nel sentim. att. anche nel significe. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *obligare, devincire.* Gr. κατασπένδειν. *Bocc. nov.* 19. 12. Io mi voglio obbligare d'andare a Genova. *E num.* 14. Per belle scritte di lor mano s'obbligarono l'uno all'altro. *E nov.* 97. 8. Lisa, io ti obbligo la mia fede, della quale, vivi sicura, che mai ingannata non ti troverrai.

§. *Obbligarsi in solido, vale Obbligarsi ciascuno per l'intero, e si dice ancora di debitori obbligati insieme egualmente.* Lat. *in solidum obligari. Bocc. vit. Dant.* 6. Siccome ciascuno altro cittadino a i suoi onori sia in solido obbligato.

OBBLIGATISSIMO. *Superl. di Obbligato.* Lat. *addictissimus, devotissimus.* Gr. μάλιστα κατεσπεσμένος, ὑπήκοος. *Alam. Gir.* 7. 35. Il vostro obbligatissimo Eliano Son io, che v'ho seguito in ogni impresa. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E' gnene rettebbe obbligatissimo.

OBBLIGATO. *Add. da Obbligare.* Lat. *obligatus, addictus, devotus.* Gr. κατασπεσμένος, ὑπήκοος. *Fir. As.* 139. Ricria l'anima della tua divota, e obbligata Psiche. *Cas. lett.* 14. E come V. S. Illustris. è più obbligata a difender questa santa Sede. *Red. lett.* 2. 139. Resto infinitamente obbligato alle gentilissime maniere di V. S. Illustris.

OBBLIGATORIO. *Add. D'obbligo, Che contiene obbligo.* Lat. *obligans, validus, legitimus,* * *obligatorius.* Gr. βέβαιος, ἐνδεσμος, νόμιμος. *M. V.* 10. 25. Alla promessa d'essi s'obbligarono i signori, e colleghi, e richiesti, e se ne fe scrittura obbligatoria con saramento. *Guicc. stor.* 16. 815. Ottenuta dal Pontefice la dispensa, si facesse lo sponsalizio con parole obbligatorie de presenti.

OBBLIGAZIONE. *Obbligagione.* Lat. *obligatio, contractus, pactum conventum.* Gr. συνθήκη. *G.V.* 10. 201. 2. Dandogli per solenne obbligazione liberamente la signoria. *E appresso:* I quali ambasciadori, e findachi dal Papa furono ricevuti graziosamente, e accettata per la Chiesa la loro obbligazione. *Red. lett.* 2. 182. Riconosco però, e riconoscero sempre ricordevole le mie somme obbligazioni alla sua gentilezza.

OBBLIGO. *Obligazione.* Lat. *obligatio, debitum, officium.* Gr. τὸ καθῆκον, τὸ δέον. *Sen. ben. Varch.* 6. 35. Roma non ha obbligo nessuno con Scipione. *Bern. Orl.* 1. 27. 3. Non vede, che quell'obbligo sol tiene, Che è fatto a buono effetto, e per far bene.

OBBLI'O, e OBLI'O. *Dimenticanza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Bocc. lett. Pin. Ress.* 271. Possono i piccioli fanciulli tolti d'uno luogo, e trasportati in un altro, quello per l'usanza far suo, e mettere il naturale in oblio. *Amet.* 37. La cui benivolenza a me mostrata ne' giovani anni mai non misi in oblio. *Dant. Purg.* 10. L'altrui bene A te che fia, se 'l tuo metti in obblio? *E Par.* 10. E si tutto il mio amore in lui si mise, Che Beatrice ecclisso nell'obblio. *Petr. son.* 27. E se non hai l'amate chiome bionde Volgendo gli anni già poste in oblio. *E son.* 157. Passa la nave mia colma d'oblio Per aspro mare a mezza notte il verno. *E canz.* 44. 3. Cominciai a mirar con tal desio, Che me stesso, s'l mio mal posi in oblio.

OBBLIOSO. *Add. Dimentico.* Lat. *oblivioso, immemor.* Gr. ἐπιλήσμων, ἀμνήμων. *Amm. ant. G.* 16. Molto è obblioso quegli, che solo per lettera si rinembra dell'amico. *Bemb. Asol.* 3. 171. Bene avete fatto, Lavinello, per certo a sovvenirci ora di quelle rime, e versi ricordandoci; di che peravventura la vaghezza de'vostri ragionamenti, tacendol voi, ci arebbe tenuta oblivosa.

OBBLIQUAMENTE, e OBLIQUAMENTE. *Averb. Con torcimento, In qua, e'n là.* Lat. *obliquè*. Gr. πλαγίως. *Tass. Ger.* 11.31. E contra 'l muro, che assalir dispone, Obliquamente in duo lati il comparte. *Sagg. nat. esp.* 60. La di cui bocca A sia ec. aperta obliquamente. *Bern. Orl.* 1.19.47. Le strole alza, e senza alcun ripiego La fiera testa obliquamente mena.

OBBLIQUARE, e OBLIQUARE. *Non andar retto.* Lat. *oblique progredi*. Gr. λοξεύειν. *Bat. Inf.* 24.1. E tutti li pianeti vanno sotto questo zodiaco obliquando quà, e là, salvo che il sole.

OBBLIQUISSIMO, e OBLIQUISSIMO. *Superl. d' Obliquo.* Lat. *obliquissimus*. Gr. λοξότατος. *Gal. Sist.* 74. Cadendo sopra quelle i raggi obliquissimi, e sopra queste ad angoli retti.

OBBLIQUITA', OBBLIQUITADE, e OBBLIQUITATE. *Astratto d' Obliquo.* Lat. *obliquitas*. Gr. λοξότης. *Com. Par.* 10. L' obliquità del detto circolo è sì a sesta, che se fosse più, o meno ec. *Demetr. Segn.* 82. Sfuggansi l' obliquità de' casi, per essere oscure, siccome quelle della derratura di Filisto.

OBBLIQUO, e OBLIQUO. *Add. Non retto, Torto.* Lat. *obliquus*. Gr. λοξός. *Com. Inf.* 12. E in questo mostra, che non sappia li cammini d' Inferno, i quali son tortuosi, e obliqui. *Sagg. nat. esp.* 50. La di cui bocca E, mercè del suo taglio obliquo, rimane aperta.

§. I. *Obbliquo, figuratam. Petr. cap.* 3. Dura legge d' Amor, ma bench' obliqua, Servar conviensi. *Fiamm.* 4. 107. Quel, che per dritto non puoi, conviene, che per obliquo fornischi.

§. II. *Obbliqui, da' grammatici si dicono tutti i Casi de' nomi, eccetto il primo, che si dice retto. Demetr. Segn.* 48. In molti luoghi ancora i casi obliqui più, che i retti, danno aggrandimento al parlare. *Bemb. prof.* 3. 142. Quantunque è alcuna volta, ma tuttavia molto di rado, che si trova *chi* posto negli obliqui casi.

OBBLITO. *V. L. Add. Dimenticato.* Lat. *oblitus*. Gr. ἀμνησίκακος. *Dant. Par.* 23. Io era, come quei, che si risente Di visione obblita, e che s' ingegna Indarno di ridurselarsi a mente. *Bat. ivi*: Di visione oblita, cioè di quel, che ha veduto, e non sene ricorda.

OBBLIVIONE, e OBLIVIONE. *Dimenticanza.* Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *M. V.* 3.106. La fede utile sopra l' altre cose, e grande sussidio a' bisogni della repubblica, ci dà materia di non lasciare in obblivione quello, che seguita. *Cavalc. Specch. cr.* Perocchè venendo l' uomo in obblivion d' Iddio ec. *Dant. Purg.* 33. Coresta oblivion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altrove attenta. *Petr. cap.* 11. Di cieca oblivione oscuri abissi.

OBBLIVIOSO. *V. A. Add. Dimenticone.* Lat. *obliviosus*. Gr. ἐπιλήσμων. *Bat. Inf.* 1. Per mostrar l'effetto della paura, che fa l' uomo obblivioso, e dimentichevole.

OBBRIANZA. *V. A. Obblianza.* Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Amm. ant.* 5.48. Rimedio dell' ingiurie è l' obbrianza.

OBBRIGAGIONE. *V. A. Obbligazione.* Lat. *obligatio*. Gr. σύνθεσις. *Cron. Morell.* 264. Se se' richiesto di danari, o di malleverie, o d' alcuna obbrigagione. *M. V.* 2.65. Confermando la pace, e consentendo alla obbrigagione pecuniaria del reame.

OBBRIGANZA. *v.* OBBLIGANZA.

OBBRIGARE. *V. A. Obbligare. Vit. SS. Pad.* 2. 405. Lo nostro Signore Iesù Cristo è sì benigno, che se tu ti vuogli pentere, quantunque tu sii obbrigato, anche ti riceverà. *E* 406. Tengono in mano la carta, ch' io iscrissi di mia mano, per la quale m' obbrigai loro, e rinunziai a Cristo.

OBBROBRIO. *Infamia, Disonore, Vituperio procedente da cosa bruttamente fatta.* Lat. *opprobrium, ignominia*. Gr. ὄνειδος, αἰσχύνη. *Dant. Purg.* 26. In obbrobrio di noi per noi si legge, Quando partianci il nome di colei, Che s' imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *G. V.* 7. 11.2. La quale tengono ancora di quà dal mare i Saracini a grande obbrobrio, e vergogna de' Cristiani. *Serd. stor.* 8.298. Non solamente si udivano querele contro al Governatore, ma ancora villanie, e obbrobri.

OBBROBRIOSAMENTE. *Avverb. Con obbrobrio.* Lat. *probrosè, ignominiosè*. Gr. ἀτίμως. *Varch. stor.* 10.288. Ora questo improperio, ed ora quell' altro obbrobriosamente rinfacciandoli. *Segn. crist. instr.* 3.11.10. La maggior parte de' rei elegge alla fine piuttosto di pender per la gola dalle forche stesse morendo obbrobriosamente, che di comperare la vita con tanto strazio.

OBBROBRIOSO. *Add. Pieno d' obbrobrio.* Lat. *ignominiosus*. Gr. ἄτιμος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro. *Guicc. stor.* 4. 201. Schernito per tutto, dove arrivava, con obbrobriose parole.

OBBROBRIUZZO. *Dim. d' Obbrobrio.* Lat. *levis nota. Libr. Son.* 53. Che ti dà 'l cuor di far, mosca, obbrobriuzzo? (*qui aggiunto dato ad uomo per ischerno*)

OBBUMBRAMENTO. *V. L. Adombramento, Oscuramento.* Lat. *obumbratio*. Gr. ἐπισκιασμός. *Libr. Pred.* La settima è obbumbramento del panno degli occhi.

OBBUMBRARE, e OBUMBRARE. *V. L. Adombrare, Oscurare.* Lat. *obumbrare*. Gr. ἐπισκιάζειν. *Dant. vit nuov.* 9. Non che Amore fosse tal mezzo, che potesse obumbrare a me la 'ntollerabile beatitudine.

OBBUMBRAZIONE, e OBUMBRAZIONE. *V. L. Obbumbramento.* Lat. *obumbratio, tenebræ, caligo*. Gr. ἐπισκιασμὸς, σκότος, ἀχλύς. *Bocc. nov.* 41.11. Quelle da crudele obumbrazione offuscate colla sua forza sospinse in chiara luce.

OBEDIENTE. *v.* OBBEDIENTE.

OBEDIRE. *v.* OBBEDIRE.

OBELISCO. *V. G. Aguglia, Guglia*. Lat. *obeliscus*. Gr. ὀβελίσκος.

OBIETTO. *v.* OBBIETTO.

OBIEZIONE. *v.* OBBIEZIONE.

OBIETTARE. *v.* OBBIETTARE.

OBLATO. *Lo stesso, che Converso fust.* Lat. *oblatus, conversus*. *Borgh. Vesc. Fior.* 499. Intende quivi di semplici persone, e, come gli chiamavano, laici, che per l' amor di Dio spontaneamente s' offerivano, e dedicavano a quell' umile, e caritevole servizio; onde in alcune Religioni si dicono oblati.

OBLATORE. *Che offerisce; e si dice per le più di Chi offerisce per comprare.* Lat. *licitator*. Gr. αὐτωνήτης. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Venditori, oblatori, Compratori, avventori, Ognun s'empie la lingua, ognun le mani Di granchi.

OBLAZIONE. *v.* OBBLAZIONE.

OBLI'A. *v.* OBBLI'A.

OBLIAMENTO. *v.* OBBLIAMENTO.

OBLIARE. *v.* OBBLIARE.

OBLIATO. *v.* OBBLIATO.

OBLIAZIONE. *v.* OBBLIAZIONE.

OBLI'O. *v.* OBBLI'O.

OBLIQUAMENTE. *v.* OBBLIQUAMENTE.

OBLIQUARE. *v.* OBBLIQUARE.

OBLIQUISSIMO. *v.* OBBLIQUISSIMO.

OBLIQUO. *v.* OBBLIQUO.

OBLIVIONE. *v.* OBBLIVIONE.

OBOLO, e OBOLE. *Sorta di moneta.* Lat. *obolus*, Gr. ὄβολος. *M. V.* 9. 98. Gli quali vaglino un obole d' Inghilterra.

OBRIZZO. *V. L.* Lat. *obryzum*. Gr. ὄβρυζον. *Mor. S. Greg.* Non sarà dato per esse obrizzo, cioè l' auro prezioso d' ottimo colore, e senza macola. *E appresso*: Bene disse, non sarà dato per esse l' auro obrizzo, cioè a dire, nobile, prezioso, e senza macola. *E altrove*: Noi dicemmo di sopra, che l' obrizzo si è l' oro rozzo, cioè come si cava dalle cave. *Tac. Dav. Post.* 429. Essendo quel nummo d' oro il medesimo, che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d' oncia d' oro obrizzo, cioè fine, e senza mondiglia.

OBUMBRARE. *v.* OBBUMBRARE.

OBUMBRAZIONE. *v.* OBBUMBRAZIONE.

OC

OCA. *Uccello aquatico, salvatico, e domestico.* Lat. *anser*. Gr. ὁ χὴν. *v. Flos* 39. *Cr.* 9.84. 1. L' oca acqua, e erba desidera, e senza queste male si regge. *Pallad.* Dell' oche ec. le bianche son più feconde, che le vaiate, e le nere meno, che le vaie. *Bocc. nov.* 73. 4. Avevasi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Dant. Inf.* 17. Vidine un' altra più, che sangue, rossa Mostrare un' oca bianca più, che burro. *Agn. Pand.* 51. E sempre volli in casa il cane, e l' oca animali desti. *Franc. Sacch. rim.* 46. In lunedì non si vuol mangiar oca. *Menz. sat.* 1. Che crede oche reali gli anitroccoli.

§. I. *Tener l' oche in pastura, proverb. che vale Fare il ruffiano; e si dice del Tener femmine, e prestarle altrui a prezzo. Morg.* 18.131. S' io ho tenuto dell' oche in pastura, Non domandar, ch' io non te lo direi.

§. II. *Come disse colui, che ferrava l' oche. E' ci sarà che fare, e A una, a una: detto proverb. per esprimere d' Avere alle mani cose difficili, e lunghe, perciocchè l'oche, alzando il pie, stringon la pianta. Ciriff. Calv.* 1. 28. E' ci farà, diceva assai faccenda, Un, che ferrava l' oche in Ormignacca. *Morg.* 21. 68. E' ci sarà da far pur molto, Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l'oche, e già l'incastro aveva tolto. *Fir. Trin.* 1.2. Oh ci è ancor da far tanto! disse colui, che ferrava l' oche. *Salv. Granch.* 2. 5. A una a una, Disse colui, che ferrava l' oche. *Lasc.*

da esse, Com'a Dio piacque, tesor senza novero. *Arrigh.*52. Se alcuno rechi la rena a novero, la rena cadrà al novero delle mie pene. *Ambr. Cof.* 4. 13. Oh danar mici ec. se tornate tutti a novero, Vo' ben dir, che fortuna mia sia prospera.

NOVILUNIO. *V. L. Il Tempo della luna nuova.* Lat. *nova luna, neomenia, noviluniun.* Gr. νεομηνία, νεομηνία. *Libr. cur. malatt.* La loro virtù consiste di cogliere nel novilunio di Maggio.

NOVISSIMO, *Sust. Si dice alle Quattro estreme cose, che accadono all'uomo.* Lat. *novissimum.* Gr. τὸ ἔσχατον. *Segn. Mann. Apr.* 2. 1. Basta, che tu ti risolva ec, a praticar questo agevole documento, che ti dà il savio, che è ricordarti in tutte le opere tue de' novissimi a te si noti.

NOVISSIMO. *Superl. di Nuovo.* Lat. *insolens, maxime novus, recentissimus.* Gr. νεώτατος, ἔσχατος. *Nov. ant.* 8. 2. Il Soldano, per la molto novissima cosa, raunò savj, e mandò per costoro. *E nov.* 91. 1. Dissegli, come avea trovato una novissima bestia, e non sapea suo nome, *Tac. Dav. ann.* 2. 17. Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, mostri marini, ec.

§. *Per Ultimo.* Lat. *novissimus. Dant. Purg.* 30. Quale i Beati al novissimo bando Surgeran presti ognun di sua caverna. *Com. Inf.* 16. Pone alcuna cosa della resurrezione de' corpi nel novissimo dì. *Serm. S. Ag.* 68. Priegovi adunque, cari fratelli, ponere giuso ogni negligenza, acciocchè 'l santo Patriarca Giob nel dì novissimo non ci condanni.

NOVITA', NOVITADE, e NOVITATE. *Astratto di Nuovo, Cosa nuova, insolita, e che avviene improvvisamente.* Lat. *novitas. G. V.* 5. 19. 2. E per l'una novità risurse di rimbalzo l'altra. *Dant. Inf.* 16. E pur convien, che novità risponda, Dicea fra me medesmo, al nuovo cenno. *E Purg.* 10. Gli occhi miei, ch'a mirar erano intenti Per veder novitadi, onde son vaghi. *Bocc. nov.* 7. 12. Deh questa che novità è oggi, che nell'animo m'è venuta? *M.V.* 1. *pr.* Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie, e le novità, che a' nostri tempi avverranno ec.

NOVIZIATICO. *V. A. Luogo, dove i frati tengono i novizj; e'l Tempo, nel quale si è novizio.* Lat. *tyrocinii locus, tempus.* Gr. ἀσκητήριον. *Coll. SS. Pad.* Col quale insino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non divedevole compagnia. *Fr. Giord. Pred. R.* Dieci novizj in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S. Domenico.

NOVIZIATO. *Lo stesso, che Noviziatico.* Lat. *tyrocinii locus, vel tempus.* Gr. ἀσκητήριον. *Borgh. Rip.* 422. Nel detto convento dipinse nel noviziato a sommo d'una scala una Pietà colorita a fresco in una nicchia molto bella.

NOVIZIO. *Sust. Chi novellamente è entrato in religione.* Lat. *monachus, vel cœnobita tyro, novitius.* Gr. νέος μοναχός. *Fr. Giord. Pred. R.* Dieci novizj in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S. Domenico. *Dant. Par.* 25. E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo (*qui per similit. vale Sposa novella*)

NOVIZIO. *Add. Sere, e Nuovo nell'esercizio, ch'alcun prende a fare.* Lat. *novitius, rudis, novus.* Gr. νεαρός. *Trast. equit.* Tali genti sono altresì, come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizj, e corrono appresso ciascuna bestia, che egli veggono dinanzi. *M. V.* 9. 63. Gli altri erano gente vile, e dispettosa, e male armata, e novizia. *Fir. As.* 197. Pur finalmente tutti d'accordo, acconsentendo alla sentenzia del novizio ladrone, trassero quella giovane di catena. *Buon. rim.* 85. Chi doma, e imbasta l'asinel novizio. *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v'è novizia, E non intende il gracidar, ch'e' fanno, L'interprete fa egli, e'l torcimanno.

NOVO. *v.* NUOVO.

NOZIONE. *V. L.* Lat. *notio.* Gr. νόησις, ἔννοια. *Salvin. disc.* 2. 61. Tutti abbiamo dentro di noi la sindieresi, che non vale altro, che conserva, e guardia di quelle prime nozioni, cioè di que' lumi ragionevoli, e naturali, che come suo patrimonio possiede l'anima.

NOZZE. *Matrimonio, Maritaggio.* Lat. *nuptia.* Gr. γάμος. *Bocc. nov.* 18. 1. Forse n'eran di quelle, che non meno per vaghezza di cosi spesse nozze, che per pietà di colei sospiravano. *Vit. SS. Pad.* 1. 200. Le nostre nozze non sono ancora tanto ite innanzi, che abbiamo perduta nostra virginitade.

§. I. *Per li Conviti, che si fanno nelle solennità degli sposalizj.* Lat. *convivium nuptiale, nepotium.* Gr. γαμήλιον συμπόσιον. *Bocc. nov.* 13. 24. E appresso le nozze belle, e magnifiche fatte, con la sua benedizione gli licenziò. *Dant. Purg.* 22. Poi disse: più pensava Maria, onde Fosser le nozze orrevoli, ed intere. *Ar. Fur.* 46. 73. Fansi le nozze splendide, e reali Convenienti a chi cura ne prende.

§. II. *Andare a nozze, si dice del Far cosa di sommo piacere, e molto a grado, o di genio.* Lat. *libenter agere.* Gr. εἰς γάμους ἰέναι. *Ciriff. Calv.* 3. 97. E ciascun pronto alla sua obbedienza, Che parea proprio, che andassono a nozze. *Bern. Orl.* 1. 17. 49. Che quanto gli eran più dipinte sozze, Tanto a lui più pareva andare a nozze.

§. III. *Aver più, che fare, ch'a un paio di nozze; proverb. che si dice dell'Esser fuor di misura occupato.*

§. IV. *Far le nozze co' fungbi; proverb. che vale Fare le spese necessarie con eccedente risparmio.*

NOZZERESCO. *Add. Di nozze, Pertinente a nozze.* Lat. *nuptialis.* Gr. γαμικός. *Franc. Sacch. rim. Ben. da Orb.* 62. E maggiormente uscito di quel laccio Nozzeresco, ove sete or per entrare, Verrò per riudir vostro latino.

NOZZOLINE. *Dim. di Nozze. Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Due anni, o più vi tien il suocero In nozze, e in nozzoline a casa sua.

NU

NUBE. *Nuvola.* Lat. *nubes.* Gr. νεφέλη. *Petr. canz.* 42. 2. E'l ciel qual è se nulla nube il vela. *Dant. Par.* 2. Pareva a me, che nube ne copriste Lucida, spessa, solida, e pulita, Quasi adamante, che lo sol ferisse.

§. *Per metaf. G. V.* 11. 47. 2. Ma lasciato ancora in nube il detto oppinione, si 'l volle dichiarare.

NUBILA. *Nuvola.* Lat. *nubes, nubilum.* Gr. νεφέλη. *Esp. Pat. Nost.* Certo beato sarà, disse santo Agostino, quegli, che sanza nubila, sanza neuna scurità a faccia ec. vedrà la gloria di Dio.

NUBILE. *Add. Da marito, Maritale.* Lat. *nubilis.* Gr. ἐπιγαμικός, ἐν ἡγαμ... *Guicc. stor.* 16. 287. Consegnare di presente a Cesare la figliuola, che non era ancora negli anni nubili. *E appresso:* Congiugnersi colla sorella di Giovanni Re di Portogallo di età nubile. *Bemb. stor.* 2. 27. Ad una sua figliuola picciola ec. in quel mezzo tempo ec. che ella grande, e nubile si facesse, le fosse dato il vivere del pubblico. *Red. lett.* 2. 141. Vorrebbe, che io ne parlassi col s.g. Dottore zio della fanciulla nubile.

NUBILETTA. *Dim. di Nubila; Nugoletta.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Dant. vit. nuov.* 37. Avevano innanzi a loro una nubiletta bianchissima.

NUBILITA', NUBILITADE, e NUBILITATE. *Astratto di Nubiloso; Scurezza, Oscurità.* Lat. *nebulositas, nubilum.* Gr. τὸ νεφελώδες. *Com. Par.* 2. Se quel raro trapassasse tutto il corpo lunare, che esso non sarebbe cagione di quella nubilitade.

NUBILO. *V. L. Add. Nubiloso.* Lat. *nubilus.* Gr. νεφελώδης. *Petr. cap.* 11. Che più d'un giorno è la vita mortale Nubilo, breve, freddo, e pien di noia, Che può bella parer, ma nulla vale.

NUBILOSO, e NUBOLOSO. *Add. Oscuro, Quasi coperto da nuvole.* Lat. *nubilus, nebulosus.* Gr. νεφελοειδὴς, νεφελώδης. *Com. Par.* 2. Se il raro fosse cagione di quella parte nubilosa. *Petr. canz.* 5. 4. Là sorro giorni nubilosi, e brevi Nemica naturalmente di pace Nasce una gente, a cui 'l morir non dole. *Tass. Ger.* 4. 84. Serenò allora i nubilosi rai Armida.

NUCA. Lat. *spinalis medulla, occiput, cervix.* Gr. ἰνίον. *Dant. Inf.* 32. Così 'l sovran li denti all'altro pose La 've'l cervel s'aggiugne colla nuca. *Bat. ivi:* La nuca è lo schienale delle reni, e aggiungesi nella cottula col cervello, e quindi piglia suo nutrimento, e sentimento, e dà sentimento a tutti li nervi, e quando l'uomo è offeso nella nuca, da indi in giù perde il sentimento. *Cr.* 11. 15. 1. Le midolle son nelle piante, siccome la nuca negli animali. *Ar. Fur.* 14. 85. Astolfo intanto per la cuticagna Va dalla nuca fin sopr'alle ciglia Cercando in fretta, se'l crine fatale Conoscer può.

NUDAMENTE. *Avverb. Senza vesti, Con nudità.* Lat. *nude.* Gr. γυμνῶς.

§. *Per metaf. Dant. Conv.* 189. Questo naturale appetito, che la divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello, che pur da natura nudamente viene. *Varch. Lez.* 591. Aggiungeremo ancora questo d'averne nudamente favellato.

NUDARE. *Spogliare ignudo, Ignudare.* Lat. *nudare, denudare.* Gr. γυμνοῦν.

§. *Per similit. vale Privare, e Far vano. Mor. S. Greg.* E questo avviene, quando, sopravvenendo in essa la gravezza della tentazione, ella è nudata dalla presunzione di se medesima.

NUDATO. *Add. da Nudare.* Lat. *nudatus, denudatus.* Gr. γυμνωθείς. *Amet.* 21. Citerea ec. di quelli (*capelli*) nudata appena potrà al suo Marte piacere (*qui vale: priva*)

NUDISSIMO. *Superl. di Nudo.* Lat. *maxime nudus.* Gr. γυμνότατος. *Gal.dif. Capr.* 182. Ciascuno di essi (*errori*) era per se solo bastante a manifestare il Capra per nudissimo di ogni intelligenza di questa professione.

NUDITA', NUDITADE, e NUDITATE. *Astratto di Nudo.* Lat. *nuditas.* Gr. γυμνότης. *Annot. Vang.* Sono stato in fatiche, in angoscia, in freddo, e in nuditade. *Pass.* 31. Softenea fame, e sete, freddo, e nuditade. *Mor. S. Greg.* In fame, sere, e digiuni, freddo, e nuditade. *S. Grisost.* Ogni fame, sete, nuditade, prigione, e ogni disagio, pericolo, e morte volentieri sostengono. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Dovendosi spogliare pregò Teodoro, che era con lui, che si partisse da lui, e andasse a passare tanto più dilungi, che l'uno non vedesse la nudità dell'altro.

NUDO. *Add. Ignudo.* Lat. *nudus.* Gr. γυμνός. *Pass.* 251. E non t'avvedi, che tu se' misero, povero, cieco, e nudo. *Guid. G.* 102. E giugnendo all'armi dentro, alquante ne stracciòe, ma non pertanto pervenne alla nuda carne. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Volendosi Antonio spogliare, vergognavasi in se medesimo, che si dovesse vedere nudo. *E* 176. Quivi sei mesi stette nudo a ricevere le punture.

§. *Per similit.* Lat. *nudus, nudatus.* Gr. γυμνοειδεῖς. *Bocc. nov.* 98. 43. E sopra la nuda terra, e male in arnese, vinto dal lungo pianto, s' addormentò. *Dant. Purg.* 9. E una spada nuda aveva in mano. *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai filosofia. *E cap.* 4. E tanto è di valor si nuda, e macra ec. Che par dolce a' cattivi, ed a' buon acra. *E* 6. Questa leggiadra, e gloriosa donna, Ch' è oggi nudo spirto, e poca terra ec. Tornava con onor della sua guerra. *Tes. Br.* 3. 4. E sappiate, che tutta la terra, che non guarda verso mezzodì, è sanza fontane, e nuda d'acque. *Trast. pecc. mort.* Di nuda promessione nasce azione.

NUDRIRE. *Nutricare.* Lat. *nutrire, enutrire, alere, educare.* Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 29. 25. Pattori due figliuoli maschi simigliantissimi al padre loro, e quelli fe diligentemente nudrire. *Dant. Inf.* 12. E quel di mezzo, ch' al petto si mira, E' l gran Chirone, il qual nudrì Achille. *E Purg.* 22. Mele, e locuste furon le vivande, Che nudrirò 'l Batista nel diserto. *Petr. son.* 1. Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond' io nudriva il core.

NUDRITO. *Add. da Nudrire.* Lat. *nutritus, educatus, altus.* Gr. τραφείς. *Petr. cap.* 1. Ei nacque d'ozio, e di lascivia umana, Nudrito di pensier dolci, e sovi.

NUDRITORE. *Che nudrisce.* Lat. *nutritor.* Gr. τροφεύς. *Nov. ant.* 100. 1. Uno antico uomo, il quale era stato nudritore, e maestro del giovane Re suo marito, sì si prende guardia de' modi della Reina.

NUDRITURA. *Nodritura.* Lat. *nutrimentum, nutritio.* Gr. τροφή. *Sen. Pist.* 66. I due beni detti di sopra sono diversi, conciossiacosachè primi sono secondo natura, ciò sono avere allegrezza, e buona nudritura ne' suoi figliuoli, e salute del suo paese.

NUGOLA. *Lo stesso, che Nuvola.* Lat. *nubes.* Gr. νέφος. *Fir. As.* 63. Fuggivansi le nugole, aprivasi il Cielo alla figliuola, e il purificato aere con allegrezza riceveva la bella Iddea.

NUGOLAGLIA. *Nuvolaglia.* Lat. *nubium globus.* Gr. συνεφία.

NUGOLATO. *Nuvolato.* Lat. *nubilum, nubium globus.* Gr. συνεφία, τῶν νεφελῶν σύστημα. *Zibald. Andr.* 91. Tanto tira dell'acque in alto, che diviene nugolato, e ingrossa, e enfia, e il vento la sospigne, e ispargela sopra molte terre. *Tac. Dav. ann.* 1. 11. Tornò il nugolato, e la coperse. *E* 2. 36. Eccoti d'un nero nugolato un rovescio di gragnuola con più venti, e gran cavalloni.

NUGOLETTA. *Nuvoletta.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Morg.* 27. 154. E come nugoletta, che in su vada.

NUGOLETTO. *Nuvoletto.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον.

NUGOLO. *Nuvolo.* Lat. *nubilum, nubes.* Gr. νεφέλη. *Cr.* 10. 17. 5. E questo modo luogo non ha, se non quando sarà nugolo, o nebbia.

§. *Figuratam. per Quantità grande di checchessia.* Lat. *ingens numerus, manus.* Gr. πλῆθος. *Serd. stor.* 3. 126. Trassero un nugolo di saette. *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch' avevano studiato il Pecorone, Vidi venire in ver Settentrione Disputando le leggi colle mani. *Malm.* 1. 50. Pancrazio, Pedrolino, e Leonora Lo seguon con un nugol di strioni. *E* 3. 63. Così sballando simil ciance, e fole, Si tira dreto un nugol di persone.

NUGOLONE. *Accrescit. di Nugolo; Nugolo grande.* Lat. *nubes major, spissior:* Gr. μείζων νεφέλη. *Bern. Orl.* 2. 6. 8. Che 'l sol calando perdè il suo vigore, E dentro a' nugoloni ha 'l lume spento. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Viderli ptima ec. Scorrer per terra, e rigirar per aria Gran viluppi di polvere, e di frondi ec. E sorger da lontan più nugoloni.

NUGOLOSITA', NUGOLOSITADE, e NUGOLOSITATE. *Nuvolosità.* Lat. *nubium vis, globus, multitudo.* Gr. συνεφία.

NUGOLOSO. *Add. Nubiloso, Nuvoloso.* Lat. *nubilus.* Gr. νεφελώδης. *Libr. Viagg.* E poco stante comincia a diventar nugoloso, come si parte il dì dalla notte.

§. *Per similit. Tac. Dav. ann.* 4. 104. Sapendo con che tuoni, e folgori di parole, e fatti da quel nugoloso petto scoppierebbe la sobbollita ira.

NUGOLUZZO. *Nuvoluzzo.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον.

NUI. *v.* NOI.

NULLA. *Niente; e come quella stessa particella interamente si regola, usandosi talora e co' segni de' casi, e colle preposizioni; e di essa v. più particolarmente il Cinonio.* Lat. *nihil.* Gr. οὐδέν. *Bocc. nov.* 2. 7. Ed altramenti mai non ne farò nulla. *E num.* 12. Mi pare, che il vostro pastore, e per conseguente tutti gli altri si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare del mondo la cristiana religione. *E nov.* 85. 19. Calandrino, senza dir nulla, volse i passi verso la casa della paglia. *Fiamm.* 5. 85. Percio chi in alcuna cosa può sperare, di nulla si disperi. *Amm. ant.* 16. 1. 6. A' nostri tempi chi vuole piacere, dia molto, riceva poco, e dimandi nulla. *Declam. Quintil. C.* Spesse volte le cose tardi son tenute per nulla. *Petr. son.* 270. Or conosch' io, che mia fera ventura Vuol, che vivendo, e lagrimando impari Come nulla quaggiù diletta, e dura. *E canz.* 28. 8. Ben sai, canzon, che quant'io parlo, è nulla. *Dant. Purg.* 2. Tanto, che l'acqua nulla ne 'nghiottiva. *E rim.* 43. Dimmi, che ha' tu fatto, Cieco avaro disfatto? Rispondimi, se puoi, altro, che nulla. *Cavalc. Med. cuor.* Perocchè eglino nella loro Città terrestra vivendo nel mondo, recarono a nulla, e disfeciono la tua immagine. *Fir. Luc.* 1. 2. Chi tutto vuole, nulla non ha.

§. *Talora è usato in forza di domandare, o di dubitare, del qual modo di dire v. il Varch. Ercol.* 170. *e* 171. *e vale Qualche cosa, Punto.* Lat. *aliquid, quidquam. Bocc. nov.* 83. 5. Potrebbe egli essere, che io avessi nulla? Disse Buffalmacco: sì poressù aver cavelle, non che nulla. *Dant. Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. *Libr. Sen.* 95. Tu mi domandi sempre, s' io vo' nulla, Come desiderosо di dar nulla. *E appresso*: E sono al tuo piacer, se tu vuoi nulla. *Fir. Trin.* 2. 2. Perchè, come noi facciam nulla nulla, e' non hann' altro in bocca: quell' altra faceva, e quell' altra diceva ec.

NULLADIMENO. *Avverb. Nondimeno, Tuttavia.* Lat. *tamen.* Gr. οὐδὲν ἧττον. *Libr. cur. malatt.* Benchè sia cosa fastidiosa, nulladimeno ée d'uopo necessario l'avvallarla. *Red. cons.* 1. 250. Soggiugnerò nulladimeno qui di nuovo qualche cosa. *E* 2. 70. Nulladimeno bisogna farsi animo, bisogna ricorrere ai medicamenti.

NULLAPIU'. *Maniera di dire, che si usa per dinotare il superlativo di ciò, che si tratta; e corrisponde al* Lat. *nihil magis.* Gr. οὐδὲν μᾶλλον. *Petr. canz.* 31. 3. Nell' estremo occidente Una fera è soave, e queta tanto, Che nullapiù.

NULLEZZA. *V. A. Astratto di Nulla.* Lat. *nihilum.* Gr. μηδέν. *Sen. Pist.* 101. Ci ricordiamo della nostra fragilità, e della nostra nullezza.

NULLITA', NULLITADE, e NULLITATE. *Astratto di Nullo.* Lat. **nullitas. Gal. Sist.* 149. Il sig. Simplicio resta, per quanto io mi creda, ben capace della nullità di questo primo (*argomento*) *E* 197. La diminuzione di gravità ec. ha per termine ultimo, ed altissimo la nullità di peso.

NULLO. *Niuno; e si adopera anche in forza di sust. in significe. di Nessuna persona.* Lat. *nemo.* Gr. οὔτις. *Bocc. Teseid.* 4. 28. E si era del turto trasmutato, Che nullo l'avria mai raffigurato. *E nov.* 99. 47. Con maraviglia guatato da chiunque il vedeva, ma riconosciuto da nullo. *Pass.* 219. Nullo parla volentieri al mutolo, e al sordo uditore. *Vit. SS. Pad.* 2. 38. Essendo venuto un indemoniato alla Chiesa ec. e per l'orazioni di nullo lo Dimonio non partendosi ec.

§. 1. *Talora si usa con appoggio di altro nome in forma di add.* Lat. *nullus.* Gr. μηδείς. *Petr. canz.* 5. 5. In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle, o sì leggiadre. *E canz.* 42. 2. E il ciel qual è, se nulla nube il vela. *G' V.* 3. 5. 3. E mai poi non fu nullo Imperador d' Italia. *E* 7. 134. 2. Era morto in quell' anno il Re d' Ungheria, del quale non rimase nullo figliuolo maschio. *Dant. Purg.* 7. I' son Virgilio, e per null' altro rio Lo ciel perdei, che per non aver fe. *E* 8. Nullo bel salutar tra

noi si tacque. *E Par.* 9. Sicchè nulla Voglia di le a te puote esser fuia.

§. II. *Per invalido, Di nessun valore.* Lat. *invalidus, irritus.* Gr. ἀκύρωτος. *Guicc. stor.* 15. 749. Il che non facendo, questa capitolazione fosse nulla.

§. III. *In alcuno antico si trova Nul, accorciato da Nullo. Rim. ant. Dant. Maian.* 86. Valente donna, è pro Amar senza nul pro di fin coraggio. *Franc. Barb.* 372. 14. Che nul di noi è forte a sofferire.

NUME, e NUMINE. *Deità.* Lat. *numen.* Gr. τὸ θεῖον. *Dant. Par.* 13. Ruppe 'l silenzio ne' concordi numi Poscia la luce. *Lor. Med. rim.* 5. Solea già per dolcezza in festa, e'n canto Viver lieto, perocchè 'l santo lume Del mio bel sole, e quei celeste nume Propizio m'era. *E* 64. Questo è quel ben, ch'è fuor di tutti i mali, Sol gratulazion nostra, se 'l numine Tuo santo conosciamo, e quanto vali. *Ar. Fur.* 32. 39. Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signore eri, idolo, e nume. *E* 33. 115. Che se' de' cari a Dio beati numi. *Tass. Ger.* 1. 9. E leggi imporre, ed introdur costume, Ed arte, e culto di verace nume.

NUMERALE. *Add. Di numero, Appartenente a numero.* Lat. *numeralis.* Gr. ἀριθμητικός.

NUMERARE. *Annoverare.* Lat. *numerare.* Gr. ἀριθμεῖν. *Libr. Sagram.* E' forte cosa a numerare i peccati, che dalla gola nascono. *M. V.* 1. 56. La moltitudine de' Cristiani, che andavano a Roma, era impossibile a numerare. *Dant. Par.* 29. Ne giugnerieno numerando al venti Si tosto ec. *Red. cons.* 1. 92. Per liberarsi da tutti questi mali, e da tutti quegli altri, che per brevità lascio di numerare, ec.

NUMERATO. *Add. da Numerare.* Lat. *numeratus, enumeratus.* Gr. ἀριθμηθείς. *Red. Oss. an.* 93. E nella cassetta della gabbia mi fu molte pietruzze numerate. *Varch. Ercol.* 263. Numero numerato, o piuttosto novero annoverato, non è esso novero, che annovera, come il primo, ma esse cose annoverate.

NUMERATORE. *Che numera.* Lat. *numerator.* Gr. ὁ ἀριθμήτης. *S. Ag. C. D.* Non si può comprender d' animo gran numeratore. *Salvin. disc.* 2. 276. Chiamo il gran Pittagorico Archita di Taranto misuratore del mare, e della terra, e dell'arena, ch'è senza numero, numeratore.

NUMERAZIONE. *Il numerare.* Lat. *numeratio.* Gr. ἀριθμητις. *Com. Inf.* 5. Ed è mille numero sì grande, che sopr'esso con certa numerazione non si monta, se non dinomina da quello, o infra quello.

NUMERO. *Raccolto di più unità.* Lat. *numerus.* Gr. ἀριθμός. *Bocc. intr.* 3. Già erano gli anni della fruttifera Incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Dant. Par.* 29. Vedrai, che'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Tes. Br.* 1. 3. Arismetrica, che c' insegna ec. partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto. *E* 2. 40. Dunque conviene elli come per necessitade, ch' elli fieno fatti a numero, e a misura. *Cronichett. d' Amar.* 3. Lesse la scrittura in questa forma: a peso, numero, e divisione. *Lus. Purg.* 25. 3. Quando Ercole si venne a partire, innumerò le sue bestie, e non trovando lo numero, andolle cercando; non trovandole, partivasi.

§. I. *Numero, diciamo anche alle Figure aritmetiche, o d'abbaco. Borgh. Mon.* 174. Faceva quell'effetto, che noi colle note dell'abbaco aggiungendo a' primi numeri un zero, o due, o tre ec. facciam crescere le centinaia in migliaia. *E* 176. Forse tutte le nazioni hanno avute alcune proprie note, e figure per gli numeri, non gli volendo sempre distendere con tutte le sue lettere. *E* 235. Ne altro l'ha di certi libri levato, che il troppo multiplicare de' numeri, che risultava di quella maniera.

§. II. *Numero, per Moltitudine.* Lat. *vis, manus, multitudo, acervus.* Gr. πλῆθος. *Serm. S. Ag.* 52. Questa fortezza hanno gli eretici, e i falsi frati, del qual numero per la grazia di Dio so, che non siete voi. *Serd. stor.* 12. 374. Si ritirarono con gran presta, e con gran numero di prigioni nell' isola Bombaino. *E* 10. 383. Tostamente vi concorse ancora il governatore del luogo ec. con maggior numero di gente.

§. III. *Numero, diciamo anche all' Armonia del verso, e della prosa.* Lat. *numerus.* Gr. ῥυθμός. *Demetr. Segn.* 12. La forma del periodo rettorico sia ritorta, e circolare ec. la quale insieme col numero si rigiri. *E* 22. Si vede chiaro in Tucidide, il quale ha quasi tutta la magnificenza dalla lunghezza del numero. *E* 23. S' innalza sopra 'l numero, e sopra l'armonia della prosa. *Varch. Ercol.* 268. Il numero, che si ritruova ne' versi, come è di quattro maniere, così s' appartiene a quattro artefici, e a tutti in diverso modo; al poeta, al verificatore, al metrico, e al ritmico, che altri nomi per ora migliori, e più chiari di questi non mi sovvengono.

NUMEROSAMENTE. *Avverb. Con buon numero.* Lat. *numerose.* Gr. εὐρύθμως. *Varch. Ercol.* 266. Numerosamente si dicono andare, e favellare solamente coloro, i quali favellano, e vanno con buono, e temperato, e conseguentemente ordinato, e piacevole numero. *E* 278. Il primo de' Latini, che scrisse numerosamente, fu Cornelio Celso.

NUMEROSISSIMO. *Superl. di Numeroso.* Lat. *numerosissimus.* Gr. πλῆθος ἀριθμῶν. *Borgh. Arm.* 122. E non si è veduto numerosissimo esercito ridotto in colonnelli, e poi ristretto a compagnie ec.

§. *Per Armoniosissimo. Varch. Ercol.* 279. C. L' orazione di monsignor Claudio Tolomei della pace? V. Fu molto bella, e numerosissima. *E Lez.* 459. Il vostro messer Francesco Petrarca fu quello egli, essendo stato oltre ogni credere, e quasi umano potere, numerosissimo, leggiadrissimo, sentenziosissimo.

NUMEROSITA', NUMEROSITADE, e NUMEROSITATE. *Astratto di Numeroso.* Lat. *numerositas.* Gr. ῥυθμικία. *S. Ag. C. D.* Grande, ed ineffabile numerosità di tempo, purchè sia finita, non è tanta, quanta una piccola gocciola comparata a quel mare Oceano. *Red. cons.* 1. 192. Lo assalitte allora quando si espone in qualche stanza ben calda, e piena di numerosità di gente.

§. *Per Armonia, Suono. Varch. Ercol.* 287. Aggiugnerà la numerosità dell' orazione, e del verso della lingua volgare al suono de' tamburi, e delle campane.

NUMEROSO. *Add. Di molto numero.* Lat. *numerosus, innumerus.* Gr. πολὺς ἀριθμῷ, πλῆθος. *Fr. Giord. Pred. R.* Avvenne alla presenza di un numeroso popolo. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Le più famose (*leggi*) diedero Minos a' Candiani, Licurgo agli Spartani, poscia Solone più squisite, e numerose agli Ateniesi.

§. *Per Armonioso.* Lat. *rythmicus.* Gr. εὐρυθμικός. *Demetr. Segn.* 23. L' eroico certo ha molto del pompolo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l' armonia della prosa. *Varch. Lez.* 459. La poesia non è altro, che una filosofia numerosa, e ornata.

NUMINE. *v.* NUME.

NUMMO. *V. L. Danaro.* Lat. *nummus.* Gr. νόμισμα. *Ar. Fur.* 22. 2. Quel, che 'l maestro suo per trenta nummi Diede a' Giudei, non nocque a Gianni, o a Piero.

NUNCIARE. *v.* NUNZIARE.

NUNCIO. *v.* NUNZIO.

NUNZIANTE. *Che annunzia, o risponde.* Lat. *nuncians.* Gr. ὁ ἀγγέλλων. *Liv. Dec.* 3. Dieci Numidi usciti a sproni battuti, a lui ne vennero nunzianti ec.

NUNZIARE, e NUNCIARE. *Annunziare.* Lat. *nunciare, significare.* Gr. ἀγγέλλειν, μηνύειν. *Nav. Ant.* 68. 5. Torno dunque al Re, e nunziò, che era fatto quello, ch'avea comandato. *Vit. SS. Pad.* 1. 204. Nunziarono queste cose all'Arivescovo, che gli avea mandati. *Cavalc. Med. cuor.* Essendogli nunziato da un suo amico, come un rio uomo avea messo fuoco in un suo pagliaio. *Guid. G.* 18. Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la fiella della vicina aurora.

NUNZIATO. *Officio, e Dignità del Nunzio, che più comunemente diciamo Nunziatura.* Lat. *legatio.* Gr. πρεσβεία. *Car. lett.* 2. 139. Ma di questo nunziato di Venezia voglio, che sappia, ch' io mi sono rallegrato ancora per interesse mio.

NUNZIATORE. *Che nunzia, Nunzio.* Lat. *nuntius, nuntiator.* Gr. ἄγγελος, ἀγγελίας. *Amm. ant.* 7. 1. 14. Lo disonesto occhio è nunziatore del disonesto cuore.

NUNZIATURA. *Nunziato.* Lat. *legatio.*

NUNZIO, e NUNCIO. *Messaggiere, Ambasciadore.* Lat. *nuncius.* Gr. ἄγγελος. *Fr. Giord. Pred.* Quando ebbe ascoltate le voci del celeste nunzio. *Fir. As.* 83. Ancorch' io avessi le penne aquiline, e potessi alzarmi per tutto il cielo nunzio fidelissimo, e lieto provvisionato di Giove. *Serd. stor.* 3 99. Il qual giorno è sagrato al celeste nunzio mandato alla Vergine. *Cecch. Esalt. cr.* 44. Così far ricenti allegramente Egli, il Nunzio del Papa, e 'l Commissario Di sua Cesarea Maestà. *Salv. disc.* 2. 6. Fu, dico, questo accademico suolo benedetto, quando era Nunzio in Firenze, e nostro accademico.

NUOCERE. *Far danno, Far male, Pregiudicare.* Lat. *nocere.* Gr. βλάπτειν. *Bocc. nov.* 81. 9. Il che se avvenisse, io m'avrei il danno, nè mai cosa se ne saprebbe, che lor nocesse. *Lab.* 42. Per certo io non sono

venuto per nuocerti. *Filec.* 6. 237. In vano s'affatica chi nuocer vuole a colui, cui Dio vuole aiutare. *Petr. son.* Com' uom, che a nuocer luogo, e tempo aspetta. *But.* Acciocchè più fieno nociuti dallo 'ncendio. *Omel. S. Gio: Grisi.* Uomo, che da lui possa essere offeso, e nociuto. *E appresso*: Che nocerte la morte a quel giustissimo Abel? *E altrove*: Che gli nocerebbero i flagelli? *Pallad. Febbr.* 38. Si vogliono guardare da barbe verdi, e novelle, perchè nocciono loro.

NUORA. *Moglie del figliuolo.* Lat. *nurus.* Gr. *νυός. Bocc. nov.* 18. 4. Sempre d'ogni cosa con la Reina, e con la nuora di lei conferendo. *Vit. SS. Pad.* 1. 248. Così fece ad Albina sua nuora. *Liv. M.* Perciocchè egli non sapea, che la sua nuora fosse incinta, dimentiò egli il suo nipote. *Alam. Gir.* 21. 53. E le sue figlie gli offera per nuore.

§. *Dire alla figliuola, perchè la nuora intenda; proverb. che vale Chi ha a intendere, intenda. But. Purg.* 30. 2. Secondo che dice lo proverbio delle femmine: io lo dico a te figliuola, perchè m'intenda la mia nuora.

NUOTO. *Il notare.* Lat. *natatus. Fr. Giord. Pred. S.* Chi non sapesse di nuoto, s'affogherebbe. *Guid. G.* 185. Alquanti di sua gente, che per forza di nuoto erano scampati nudi dall'ingordigia del mare ec. *Bemb. Asol.* 2. 130. Largo, e periglioso pelago spesse volte a nuoto passava. *Ar. Fur.* 6. 5. E come destro, e più d'ogni altro ardito Si mise a nuoto, e ritornossi al lito.

NUOVA. *Novella, Avviso, Notizia.* Lat. *nuncius, novum quid.* Gr. *ἀγγελία. Cecch. Stiav.* 4. 6. Or a cercar di lui, e dargli questa Nuova, che la terrà più che da calze. *Red. lett.* 2. 35. Questo officio ec. mi farà l'onore d'accompagnarlo colle nuove dell'ottima sanità goduta dal sig. N. N. suo figlio. *E* 169. Diede nuova, che nel forte del bosco erano otto cignali de' più terribili, e de' più grossi, che mai si fossero veduti.

NUOVAMENTE. *Avverb. Di nuovo, Di presente, Poco fa.* Lat. *modo, iterum, super, nove, Agell.* Gr. *αὖ, αὖθις, ἐμπαλιν, νεωστί. Din. Comp.* 1. 7. Mandò per messer Durazzo nuovamente fatto da lui cavaliere. *Bocc. nov.* 77. 44. Almeno muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l'essermi di te nuovamente fidata. *E Vit. Dant.* 228. Acciocchè, come la perduta donna gli era stata di tristizia cagione, così di letizia gli fosse la nuovamente acquistata. *Cant. Carn.* 44. Or nuovamente nella Falterona Con certi Fiorentini Tagliato abbiamo.

NUOVO. *Add. Che i poeti dissero anche* NOVO. *Quel, ch' è fatto novellamente, di fresco, Non più veduto, Inusitato, Non adoperato.* Lat. *novus, recens, inauditus.* Gr. *νέος. Bocc. proem.* 7. Se da nuovi ragionamenti non è rimossa. *E instr.* 19. Le quali cose ec. quasi cessarono, ed altre nuove in loro luogo ne sopravvennero. *E nov.* 4. 5. Occorsegli una nuova malizia. *E nov.* 7. *rit.* Bergamino con una novella di Primasso, e dell'Abate di Cligni onestamente morde un'avarizia nuova venuta in M. Can della Scala. *E nov.* 79. 5. Cominciò ad aver di lui il più bel tempo del mondo con sue nuove novelle. *E nov.* 85. 10. Calandrino incominciò a guardare la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo. *Dant. Purg.* 2. Rimirando intorno, Come colui, che nuove cose assaggia. *E Par.* 2. E nuove muse mi dimostran l'Orse. *Petr. son.* 34. Più non asconde sue bellezze nove. *E son.* 291. Non fu simil bellezza antica, o nova, Nè sarà credo (*cioè: moderna*) *E canz.* 18. 6. I' sento in mezzo all'alma Una dolcezza inusitata, e nuova: *E canz.* 31. 1. Qual più diversa, e nova Cosa fu mai in qualche stranio clima. *Nov. ant.* 73. 2. Li fanti per la nuova cosa l'andaro a dire al signore.

§. I. *Per similit. Semplice, Inesperto, Mal pratico, Sciocco.* Lat. *novus, imperitus, rudis.* Gr. *ἄπειρος, ἰδιώτης. Bocc. nov.* 15. 8. Per le quali cose, siccome nuovo, fermamente credette, lei dovere essere non men che gran donna. *E nov.* 85. 5. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo, che per altra vaghezza. *Ovvid. Pist.* Veramente io son nuovo a' furti di Venus. *E appresso*: Ma io, che ne son nuova, penso, che ogni via d'amore sia grave, e piena di colpa.

§. II. *Nuovo giorno, e simili, vale Seguente, Vegnente. Dant. Purg.* 7. E quivi il nuovo giorno attenderemo. *But. ivi*: Il nuovo giorno attenderemo, cioè aspetteremo lo dì di domane.

§. III. *Nuovo, aggiunto d'età, vale Giovenile.* Lat. *juvenilis.* Gr. *νεανικός. Petr. canz.* 24. 2. Tutta l'età mia nova Passai contento.

§. IV. *Mostrarsi, o Farsi nuovo d'alcuna cosa, vale Fingere di non saperla, Maravigliarsene. Dav. Scism.* 9. Arrigo se ne mostrò nuovo, e altrerato. *Salvin. disc.* 2. 38. Affinchè il beneficante mal corrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza.

§. V. *Giugner nuova alcuna cosa, vale Non averla saputa innanzi. Sagg. nat. esp.* 2. Onde a molti oramai non giugneranno nuovi.

§. VI. *Nuovo pesce. v.* PESCE.

NURO. *V. L. Nuora.* Lat. *nurus. Dant. Par.* 26. O padre antico, A cui ciascuna sposa è figlia, e nuro, Devoto quanto posso a te supplico, Perchè mi parli. *But. ivi*: Nuro, cioè ec. nuora, perchè è sposa di colui, che è nato di lui.

NUTRIBILE. *Add. Atto a nutrire, Di nutrimento.* Lat. *alibilis.* Gr. *τροφιμος. Dant. Conv.* 42. Ha l'uomo amore a certo cibo, non inquanto sensibile, ma inquanto nutribile. *Cr.* 3. 7. 11. E se l'acqua si metta in latte, più nutribile si fa.

NUTRICAMENTO. *Il nutricare.* Lat. *fomentum, nutrimentum.* Gr. *τροφή. Amm. ant.* 24. 4. 9. Perchè giugniamo noi l'olio alla fiamma? perchè all' ardente corpicciuolo diamo nutricamento di fuoco? *M. Aldobr.* I membri tutto giorno attraggono li loro nutricamenti. *M. V.* 3. 104. Erano i popoli di Toscana fuori di speranza di ricogliere grano, biada, o altri frutti in questo anno per nutricamento di quattro mesi. *Tes. Br.* 2. 33. La virtù del nutricamento serve a natura, che ingenera. *Fr. Giord. Pred. S.* E però l'acqua, imperciocchè è elemento semplice, non dà nutricamento, nè sustanza per se. Ben può dar nutricamento, inquanto è mischiata nello stomaco.

NUTRICANTE. *Che nutrica.* Lat. *nutriens.* Gr. *ὁ τρέφων. Cr.* 2. 11. 1. Ogni pianta ec. abbisogna spezialmente di quattro cose, ec. d' acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d'aere a se proporzionale, e conveniente. *Franc. Sacch. rim.* Sia benedetto il nutricante latte.

NUTRICARE. *Dare altrui il nutrimento, cioè cibo, e alimento per sostentarlo.* Lat. *nutrire, alere.* Gr. *τρέφειν. Bocc. nov.* 16. 13. Sempre a' suoi cavriuoli avendo amore, e faccendogli nutricare. *Fr. Giord. Pred. S.* Nullo elemento semplice ha virtù di nutricare. *Vit. SS. Pad.* 2. 26a. Vedendo egli quel suo compagno, e vicino meno lavorare, e avanzare assai, e se, e la sua famiglia nutricare, incominciossene a maravigliare, ed avere invidia. *Serm. S. Ag.* 28. Io sono tuo padre, a te si conviene nutricarmi.

§. *Per similit. Bocc. nov.* 25. 7. Che nell' amoroso fuoco, sperando in voi, si nutrica. *Petr. canz.* 35. 3. Di ciò insieme mi nutrico, e ardo. *Maestruzz.* 2. 36. Sono alquanti casi, ne' quali colui, che percuote il cherico, non è iscomunicato s imprima quando non sapeva, che fosse cherico, perchè nutricava la chioma, e portava i capelli lunghi.

NUTRICATO. *Add. da Nutricare.* Lat. *nutritus, enutritus.* Gr. *τροφεῖς. Fr. Iac. T.* 7. 4. 6. Al corpo dando vita Di glorioso cibo nutricato. *Amet.* 21. Citerea nata nell' onde, e nutricata in quelle. *E* 85. Io nato di Tebano padre ec. lasciato nell' isola del fuoco, quivi nutricato d'erbe ec. *Albert. cap.* 34. Prendi moglie ec. in buona compagnia nutricata.

NUTRICATORE. *Che nutrica.* Lat. *nutritius, nutritor.* Gr. *τροφός. Petr. tom. ill.* Già il suo nutricatore per l'opere informato, cominciava a fermarsi in quella openione. *Vit. SS. Pad.* Or se' tu venuto oggi a tormi lo mio nutricatore Iddio, che m'ha bene nutricato sessanta anni. *Cavalc. Frutt. ling.* Or quanto dunque maggiormente gli son tenuto, e obbligato io, il quale per fede conosco, e tengo lui non solamente per fattore, e nutricatore, e governatore, ma eziandio copioso redentore, conservadore, e glorificatore?

NUTRICATRICE. *Verbal. femm. Che nutrica.* Lat. *nutrix.* Gr. *τιθήνη. Amm. ant.* 36. 7. 3. Nutricatrice di peccato l'adulazione è. *Libr. Amor.* 56. Ancora cresce l'amore, quando vera gelosia tiene alcuno degli amanti, quella, che è vera nutricatrice d'amore (*in questi esempli è per metaf.*) *Vit. S. Margh.* 151. E la sua nutricatrice ec. Le apparecchiava ogne mattina.

NUTRICE. *Balia, Che allieva, Che nutrica.* Lat. *nutrix, nutricula.* Gr. *τιθή, τιθήνη. Dant. Purg.* 21. Dell'Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice, poetando (*qui per metaf.*) *Cr.* 9. 82. 5. Gli puoi in un campo mettere (*i pagani*) accompagnati dalla loro nutrice a pascere, la quale col chiocciar gli riduce a casa (*qui per simil.*)

§. *Nutrice di genere maschile, per Quello, che i Latini dicevano* nutritius. *Vit. Plut. P. S.* 56. Erano molti maestri, e nutrici d' Alessandro, *E appresso*: Per questo non degnava d'esser chiamato nu-

trice. *E appresso*: Era tenuto appresso a Leonida, e principale de' nutrici (*il T. Gr. ha* τροφεῖς)

NUTRICHEVOLE. *Add. Di nutrimento, Atto a nutricare*. Lat. *alibilis*. Gr. τροφιμος. *Esp. Pat. Nost.* Tre cose sono necessarie a tutte cose, che in terra crescono, terra convenevole, umore nutrichevole, e calore ragionevole. *Cr.* 3. 7. 2. Il grano, il quale nella terra grassa nasce, è più grasso, e più a peso grave, e più nutrichevole.

NUTRIMENTALE. *Add. Nutrichevole*. Lat. *alibilis*. Gr. τροφιμος. *Cr.* 2. 1. 3. La terza cosa è l'umor della piova, e della rugiada, e delle nevi, che di sopra vengono, il quale è alle piante nel modo, che negli animali l'umido nutrimentale de' cibi preto (*il T. Lat. ha* nutrimentalis) *Com. Purg.* 25. Diventa magro per difetto di cibo nutrimentale.

NUTRIMENTO. *Il nutrire, e la Cosa, che nutrisce*. Lat. *nutrimentum, alimentum*. Gr. τροφή. *Coll. SS. Pad.* Poich'avessono dati tutti li beni loro per nutrimento de' poveri, non potrebbon salire però alla perfezion del Vangelo. *Cr.* 3. 17. 1. Quella terra molto dimagra per lo molto nutrimento, ch'ella (*la saggina*) richiede. *E* 5. 20. 10. Son fredde, e secche (*le pere acerbe*) convenevoli a uso di medicina, ma non a uso di nutrimento. *Vit. Plut.* Le ricchezze non l'avea per suo nutrimento, ma solamente per li suoi.

§. *Nutrimento, per similit. Lab.* 218. E per conseguente più di nutrimento aggiungono al loro amore. *Dant. Par.* 17. Che te la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi quando sarà digesta. *Petr. canz.* 45. 2. Quel caro nutrimento, in che di morso Die chi 'l mondo fa nudo. *E cap.* 6. A gusta d' un soave, e chiaro lume, Cui nutrimento appoco appoco manca. *Libr. Amor.* Sopravvegnendo povertà, li nutrimenti dell'amore incominciano a mancare.

NUTRIMENTOSO. *Add. Che dà nutrimento, Nutritivo, Nutrimentale* Lat. *alibilis, alendo aptus*. Gr. τροφιμος. *Libr. cur. malatt.* Prenda cura di usare cibi poco nutrimentosi. *Esp. Vang.* E' un cibo all' anime nostre cotanto nutrimentoso.

NUTRIRE. *Nutricare*. Lat. *nutrire*. Gr. τρεφειν. *Fir. dise. an.* 101. Ella se lo rimise in casa, e nutrivalo come suo figliuolo. *Red. cons.* 1. 274. L'animale, dal quale si piglia il latte, fa di mestiere farlo nutrire di vena, di orzo, ec.

§. I. *Per similit. Fir. Asf.* 169. Dal qual le piovono quelle oscurissime acque, le quali ec. nutrono il picciol fiume Cocito.

§. II. *E particolarmente si dice de' medicamenti. Ricett. Fior.* 75. Il nutrire è simile all'inumidire, ma è differente in questo, che egli si fa con meno umore, e subito che e inzuppato, si mette a scingare o al sole, o nelle stufe. *E appresso*: Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandoli intanto latte, quanto essi possono da per loro succiare. *Volg. Mes.* Il modo di nutrire i mirabolani chebuli si è, pigliandone la quantità necessaria, e tuffandola nell'acqua per qualche tempo, e poi mettendoli al sole, finche gonfino.

NUTRITO. *Add. da Nutrire*. Lat. *altus, nutritus, educatus*. Gr. τροφεις. *Ricett. Fior.* 39. I grassi, e le sugne si pigliano dagli animali giovani, ben nutriti, e sani.

§. I. *Per similit. Fr. Iac. T.* 2. 22. 11. La temperanza infrenalo, Che è in mal nutrito. *Serd. fior.* 1. 13. Era il Cano uomo di guerra, nutrito tra il ferro, non tra le lettere (*cioè educato*) *Cir ff. Calv.* 2. 54. Nutrito d' ozio, e d' una gran pigrizia.

§. II. *Nutrito, nel significe. del* §. II. *di Nutrire. Libr. cur. malatt.* Usera lo aloe nutrito con sugo di rose incarnate. *Volg. Mes.* I mirabolani nutriti col fiele delle capre.

NUTRITIVO. *Add Che ha virtù di nutrire*. Lat. *alibilis*. Gr. τροφιμος. *Fiamm.* 1. 57. Dal quale tu prima li nutritivi alimenti prendesti. *Annot. Vang.* Ed a que', che jemevano Dio, era molto saporosa, e nutritiva. *Alam. Colt.* 2. 35. E 'l nutritivo umor quell' altro perde.

NUTRITORE. *Che nutrisce*. Lat. *nutritor*. Gr. τροφεύς. *Segr. Fior. Art. guerr.* 30. I capi nutritori di scandoli.

NUTRITURA. *Il nutrire*. Lat. *nutricatio, educatio*, Gr. τροφή. *Genes.* Fue il primo, che trovò gli agi, e la nutritura del bestiame. *Cr.* 4. 13. 9. Perciocchè nel parto, e nella nutritura, non come nel bicchiere, chiede acqua, ma sole.

NUTRIZIONE. *Nutrimento*. Lat. *nutritio. Libr. cur malatt.* Genera uno sangue, che non ée buono per la nutrizione delle membra.

NUVILETTO. v. NUVOLETTO.

NUVOLA. *Nugolo*. Lat. *nubes*. Gr. νεφος. *Dant. Purg.* 5. Ne sol calando nuvole d' Agosto. *Com. Purg.* 21. La nuvola naturalmente è concava, e cavernosa a modo di spugna, e però è ricevitiva delle impressioni de' fummi. *Mar. S. Greg.* La colonna della nuvola, la quale andava dinanzi al popolo nel diserto.

NUVOLAGLIA. *Quantità di nuvoli*. Lat. *nubium globus*. Gr. συστοιχια.

NUVOLATO. *Sust. La Quantità de' nuvoli, e il Rannuvolamento*. Lat. *nubilum, aer nubilus*. Gr. συστοιχια. *M. V.* 4. 7. Avvenne, che quella giornata, continuando la processione, il cielo empie di nuvoli, ed il secondo di sostenne il nuvolato.

NUVOLETTA. *Dim. di Nuvola*. Lat. *nubecula*. Gr. νεφελιον. *Dant. Inf.* 26. Che nol potea si con gli occhi seguire, Che vedesse altro, che la fiamma sola, Siccome nuvoletta, in su salire. *Sagg. nat. esp.* 175. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata d' innumerabili particelle di sale minutamente sciolte (*qui per similit.*)

NUVOLETTO, e NUVILETTO. *Dim. di Nuvolo*. Lat. *nubecula*. Gr. νεφελιον. *Bocc. g.* 10. *p.* 1. Ancora eran vermigli certi nuvoletti nell'Occidente. *Petr. son.* 92. A lui la faccia lagrimosa, e trista Un nuviletto intorno ricoverse. *Sannazz. Arc. prof.* 7. Noi alcuna volta in sul far del giorno ec. vedevamo l' Oriente tra vermigli nuvoletti rossegiare.

NUVOLO. Lat. *nubes*. Gr. νεφελη. *Dant. Par.* 16. Buio d'Inferno, e di notte privata D'ogni pianeta sotto pover cielo, Quanto esser può, di nuvol tenebrata. *Com. Purg.* 21. Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido, attratto nella part superiore dell' aere. *E appresso*: Nuvolo è uno stringimento dell'aere raunato per attrazione di vapore, e di fumosità di terra, e di mare, per la largheza dell' aere, e per lo calamento d' venti, e per lo calore interchiuso nella sustanza della nuvola di quà, e di là si muove, e dimena. *Bocc. n. v.* 14. 10. Niuna cosa altro, che nuvoli, e mare vedea. *Petr. canz.* 4. 9. Canzone, io non fu' mai quel nuvol d' oro, Che poi discese in preziosa pioggia (*qui per similit.*)

§. I. *Per similit. si dice anche Nuvolo Quell' intorbidamento, che si genera ne' liquori per qualunque cagione. Tes. Br.* 3. 7. Quando l'acqua è cotta, in un picciol vasello di rame, se ella non fa l'mo, ne rena in fondo, si è buona, che cuoce tosto li legumi, e sia lucente, senza nuvoli, e senza ogni altra lordura.

§. II. *Pur per similit. si dice di Gran quantità di checchessia. Nov. ant.* 83. 6. Quando lo 'mperador vide il nuvolo delle spade, d'esse ec.

NUVOLOSITA' NUVOLOSITADE, e NUVOLOSITATE. *Astratto d. Nuvoloso*. Lat. *nubium vis, globus, multitudo*. Gr. συστοιχια. *Fr. Giord. Pred. R.* Apparve imprima una folta, e nera nuvolosità fra nell'aria.

NUVOLOSO. *Add' Pieno di nuvoli, Oscurato, e ricoperto da' nuvoli*. Lat. *nubilus*. Gr. συστοιχος. *Filec.* 5. 159. Destisi a' mie' versi potenzia di asciugare i mari ec. e di rischiarare il nuvoloso tempo, e 'l chiaro cielo riempere a mia posta d' oscuri nuvoli. *Red. cons.* 1. 192. Non già quando si espone al sole caldo, o al vento freddo, ed all'aria nuvolosa, ec. ma bensì ec.

§. *Per similit. Albert. cap.* 21. Acciocchè la serenitade del puro cuore non sia sozza di nuvolose macchie. *Fr. Iac. Cess.* E se tu vuogli con chiaro lume vedere la verità, e prendere dritta via, caccia da te paura, e allegrezza, e speranza, e dolore; colà, dove queste cose regnano, la mente è nuvolosa.

NUVOLUZZO. *Dim. di Nuvolo*. Lat. *nubecula*. Gr. νεφελιον. *Morg.* 20. 30. Un nuvoluzzo pur non si vedea.

NUZIALE. *Add. Che appartiene a nozze*. Lat. *nuptialis*. *Cavalc. Specch. cr.* La carità è quella vesta nuziale, la quale ci conviene avere. *Maestruzz.* 1. 59. Ma qui è il bene nuziale, e quel male si fa veniale per lo bene nuziale. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 12. Del Paradiso il forte passo è aprito, Ciascuno è invitato al suo convito, Che si tutte vivande è ben fornito, Se in veste nuzial ci vada ornato.

NUZIALMENTE. *Avverb. In foggia di nozze, A maniera di nozze*. Lat. *more nuptiali*. Gr. γαμικως. *Fr. Giord. Pred. R.* Come entrasti tu quà, non essendo vestito nuzialmente?

O

O O O OBE

O B

OBBEDIENTE, e OBEDIENTE. *Che obbedisce*. Lat. *obediens*. Gr. πειθήνιος. *Boce. nov. 36. 16.* Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io obbediente vi sono. *Petr. canz. 5. 1.* A Dio diletta obediente ancella. *Fir. As.* 133. Facendo pervenire alle loro orecchie l'obbediente suono della popolosa famiglia.

OBBEDIENTEMENTE. *Avverb. Con obbedienza*. Lat. *obedienter*. Gr. εὐπειθῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa parte si contenne obbedientemente secondo la regola.

OBBEDIENTISSIMAMENTE. *Superl. d'Obbedientemente. Fr. Giord. Pred. R.* In questa regola servire obbedientissimamente senza eccezione alcuna.

OBBEDIENTISSIMO. *Superl. d'Obbediente*. Lat. *obedientissimus, obsequentissimus*. Gr. πειθηνιώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fu sempre figliuolo obbedientissimo alla volontà del padre. *Fir. As.* 133. Ed egli obbedientissimo allora alla sua senza alcun loro affanno con lieve aura le condusse al disiato luogo.

OBBEDIENZA, e OBBEDIENZIA. *Ubbidienza*. Lat. *obedientia*. Gr. ὑπακοή. *Boce. intr.* 35. Rotte della obbedienza le leggi, dateſi a' diletti carnali, in tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive, e dissolute. *E nov.* 82. 1. E ciò addivenne alla badessa, sotto la cui obbedienza era la monaca, della quale debbo dire. *Vit. SS. Pad.* 1. 163. La cui obbedienzia, e costanzia volendo provare Antonio ec. si gli disse ec. *E* 164. Maravigliandosi Antonio della sua obbedienzia ec. volserſi verso gli altri condiscepoli, e disse. *Cavalc. Frutt. ling.* E quanto all'atto, che ci affligghiamo in penitenza, e obbedienza. *E appresso*: Gli abati, e i maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà.

OBBEDIRE, e OBEDIRE. *Ubbidire*. Lat. *obedire*. Gr. ὑπακούειν. *Nov. ant.* 68. 2. Il quale, obbediendo al Re, perverti tutto 'l fatto. *Dant. Par.* 7. Con umiltate obbediendo poi. *Red. lett.* 2. 152. Per obbedire al desiderio, ed a' comandamenti delle sorelle di V. sig. ec. sono stato a riverire la sig. Francesca sua madre.

§. *Per metaf. Petr. son.* 309. Obedire a natura in tutto è il meglio. *Cr.* 2. 8. 7. Imperocchè tal nutrimento non obbedisce alla digestione compitamente. *Sagg. nat. esp.* 181. Gli altri liquori in quei primi movimenti non si muovon per loro steſſi, ma obbediscono meramente all' alterazioni de' vasi.

OBBEDITORE. *Che obbedisce*. Lat. *obediens*. Gr. ὑπηκοϊκός. *Amm. ant.* 40. 4. 4. Neuno puote ordinare agli obbeditori li salutevoli comandamenti, il qua-

Lettera vocale; che ha gran parentela coll' U, *usandosi in molte voci medesime l'una, come l'altra,* ...*si* SORGE, *e* SURGE, COLTI..., *e* CULTIVARE, AGRICOL..., *e* AGRICULTURA, FOSSE, ...SE. *Ha appo di noi due diversi suoni, come l'*E; *l'uno più aperto, come* ...A, *l'altro più chiuso, e più frequente in questo linguaggio, siccome* ...E; *onde, per fuggir la mala pro...nunzia, sarebbono necessarj due distinti caratteri, quantunque detta diversità di suono i Poeti non impedisca la rima. Petr. canz. 8. 6.* E l'accorte parole, Ramondo, o sole. *Dove nella penultima sillaba di* PAROLE, *l'*O *si pronunzia stretto, e in quella di* SOLE *chiuso. Interiezione, che anche si scrive* OH, *all'espressione di molti, e vari affetti, come Di maraviglia. But. Purg.* 13. questa è interiezione, che significa ammirazione. *Boce. nov.* 22. 9. Ella maravigliò forte, e ec. disse: o signor questa che novità è stanotte? *E nov.* 7. Tu hai un' altra cosa, che ho io, ed haila in iscambio di... Disse Alibech: o che? *E nov.* Oimè malvagia femmina, o eri ...i? *E nov.* 93. 5. Oh libertà di quanto se' tu maravigliosa! *Di Curiosità. Boce. g. 4. p.* 10. O ...si chiamano? *Di Aggrandimento: Boce. nov.* 28. ...io, disse il Monaco, sevvi di ...delle miglia più di bella cache... *Di Magnificare. Dant. Par.* 27. ...a, o ineffabile allegrezza! O vita d'amore, e di pace! O sanza ...sicura ricchezza! *Di Dolore. Boce. intr.* 28. O quanti palagi ec. rimasero voti, o quanti orabili schiatte ec. si videro sencessor debito rimanere! *Dant. Inf.* O misera, misera patria mia! ...pietà mi stringe per te, qualvolta, qualvolta scrivo cose, che a ...ento civile abbia rispetto! *Di Soverchia gioia. Boce. nov.* 85. Calandrino mio dolce, cuor del mio, anima mia ec. *D'Esclamazione. Boce. nov.* 37. 11. ...anime, alle quali in un medesimo addivenne il fervente amore, ...mortal vita terminare. *Di Sospetto, e Timore. Boce.* ...13. O se noi ingravidassimo, colrebbe il fatto? *Vit. SS. Pad.* 2. ...in che paura istavamo, e chenze era il nostro! *Di Irrisione. Boce. nov.* 77. 15. ..., per Dio, ch'io muoio di fred... donna disse: o sì, ch'io so, ...se' un affiderato. *Di Tenerezza. Boce. nov.* 44. 6. ...uola mia, che caldo fa egli? *D'Allegrezza, per cosa desiderata, che sopraggiunga fuor di speranza. Boce.* 18. 78. Pensò Aquilante al prinparire, Che 'l vil Martano il tello fosse ec. E con quell' o, che d' allegrezza dire Si suole, incominciò; ma poi cangiosse Tutto di faccia, e di parlar ec. (*quì usato in forma di nome*)

§. XI. *D'Eccesso di desiderio. Boce. nov.* 28. 20. Oh disse Ferondo: se io vi torno mai, io sarò il miglior marito del mondo. *Fir. nov.* 4. 227. O che belle scorpacciate, che io mi ne piglierei!

§. XII. *Di Sdegno, e d'Ira. O s' i' lo potessi avere nelle mani.*

§. XIII. *Di Ritrosia, e di Fantasticaggine. O sì, io non vo' fare.*

§. XIV. *Di Prontezza, di Volontà. Vuo' tu far questa cosa? O s' i' la vo' fare?*

§. XV. *D'Amore volezza, di Benignità, di Cortesia. O Antonio, tu sè il ben venuto.*

§. XVI. *Di Rincrescimento, Noia, Stucchevolezza. O ve' baia, e ve' modi.*

§. XVII. *Di Compassione. O e' me ne fa male.*

§. XVIII. *Di Abborrimento, di Amore, e simili.*

§. XIX. *Di Sbigottimento. Fir. dial. bell. donn.* 367. Oh voi mi avete fatto sbigottire a raccontare tante misure. *E appresso*: Oh di cotestе misure io non ne credo avere straccio, sicchè io mi posso ire a riporre.

§. XX. *Di Spaurire, e Spaventare. Boce. nov.* 54. 7. Fattosi alquanto a quelle vicino gridò: oh oh; per lo qual grido le gru ec. cominciarono a fuggire.

§. XXI. *Oh Oh, raddoppiato, e anche voce di ammirazione, e di applauso, usata, per esprimer ciò, altresì in forma di nome. Fir. disc. an.* 82. Oh oh la testuggine vola! *Disc. Calc.* 7. Nel prenderla, o nel darle il giovin Coo Facea levare un lieto altissimo oh oh.

O. *Avverbio di vocazione*. Lat. *heus, o*. Gr. ὦ οὗτος. *Boce. nov.* 90. 10. O donno Gianni, io non vi voglio coda, io non vi voglio coda. *Dant. Par.* 2. O voi, che siete in piccioletta barca. *Petr. canz.* 5. 1. O aspettata in ciel beata, e bella Anima.

O. *Particella separativa*. Lat. *aut*. Gr. ἤ. *Boce. nov.* 52. 1. Io non so da me medesima vedere, che più in questo si pecchi, o la natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando ad un corpo dotato d'anima nobile, vil mestiero. *E nov.* 77. 51. E l'anima tua ec. potrà vedere, se gli occhi miei d'averti veduta strabocchevolmente cadere si faranno turbati, o no. *Dant. Par.* 25. Siccome per cessar fatica, o rischio Gli remi pria nell' acqua ripercossi Tutti si posan al sonar d'un fischio. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatri, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino, ec. *E son.* 149. E qual sia più, fa dubbio all'intelletto, La speranza, o 'l timor, la fiamma, o 'l gielo.

§. *Quando si pone avanti a vocale, vi s'aggiugne talora la lettera* D, *per maggior pienezza di suono, dicendosi* OD. *v.* OD.

le prima non è ammaestrato di discipline di tutte virtudi.

OBBIETTARE, e OBIETTARE. *Opporre; e si dice solo dell'Opporre con parole, Dare obbiezione.* Lat. *objicere.* Gr. προβάλλειν. *Libr. Dicer.* Sono uomini naturalmente inclinati a obbiettare. *E appresso:* Ancorchè si dica, che essi taciturnamente opinano, nientedimeno scopertamente obbiettano.

OBBIDIENTE. *Obbediente.* Lat. *obediens.* Gr. πειθήνιος. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. Chi la fa (*l'obbedienza*) da Dio è esaudito in ciò, che domanda, e con fiducia potrà stare innanzi a Cristo, lo quale fue obbidiente insino alla morte.

OBBIDIENZA. *Obbedienza.* Lat. *obedientia.* Gr. ὑπακοή. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. L'uno di loro digiunava molto, l'altro non possedeva niuna cosa terrena, lo terzo aveva gran fervore di carità, e'l quarto era stato XXII. anni all'obbidienza. *E* 158. La quale obbidienza egli con molta devozione compiè.

OBBIETTO, e OBIETTO. *Quello, in che s'affissa o le'ntelletto, o la vista.* Lat. * *objectum, scopus.* Gr. σκοπός. *Petr. son.* 40. Nè lo sfrenato obietto vien perdendo. *E son.* 190. Non conosco Altro sol, nè quest'occhi hanno altr'obietto. *E cans.* 2. 2. Ma puosli a voi celar la vostra luce Per meno obietto. *Dant. Purg.* 17. Lo natural su sempre senza errore, Ma l'altro puote errar per male obbietto. *E Par.* 29. Però non hanno vedere intercisо Da nuovo obbietto. *E* 30. Sicchè priva Dell'atto l'occhio di più forti obbietti. *Bern. Orl.* 1. 7. 2. Il secondo è berzaglio, obbietto, e segno D'odio, e d'invidia, e pien di gelosia. *Bemb. Asol.* 1. 47. Niuno appetito ec. con sì possente impeto all'obbietto proposto gli ci trasporta. *E* 2. 123. Nè sogliono gl'innamorati giovani con sì poco frutto mirare negli obbietti delle loro luci.

OBBIETTO. *Add. Opposto.* Lat. *oppositus.* Gr. ἀντιτεθείς, ἀντικείμενος. *Bocc. vit. Dant.* 264. Come gli occhi distinguono i colori, e la diversità delle cose obbiette.

OBBIEZIONE. e OBIEZIONE. *Opposizione, Opponimento, che si fa all'altrui opinione, o ragione.* Lat. *objectio, dubitatio, quæstio.* Gr. πρόβλημα, ἄπορον. *Lab.* 243. Solvendoti una obbiezione, che far porresti. *Lor. Med. Com.* 117. Resta adunque solamente rispondere alla obiezione, che potesse essere fatta, avendo scritto in lingua volgare, secondo il giudicio di qualcuno, non capace, o degna di alcuna eccellente materia, o subietto.

OBBLATORE. *Oblatore.* Lat. * *oblator. Buon. Fior.* 1. 4. 11. Gratificati partono obblatori Di grazie efficacissime.

OBBLAZIONE, e OBLAZIONE. *Offerta, che si fa a Dio.* Lat. *oblatio, offerumenta.* Gr. προσφορά, πάντωμα. *G. V.* 1. 60. 2. Ordinarono, che si celebrasse la festa della sua nativitade con solenni oblazioni. *Com. Inf.* 14. Fecene grande oblazione, e vittima a Dio Iove, e Bacco. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Ricevono i sette doni dello Spirito Santo, e così con sette oblazioni son purgati.

OBBLI'A, e OBLI'A. *V. A. Oblio.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 34. Dammi pura umilitade, E del mondo ultima oblia. *Tesoretto. Br.* E fa indugiar la fretta Della lunga vendetta, E mettere in oblia, Se dà tutta follia. *Franc. Barb.* 49. 3. Quando l'antico metti Per un amico novello in oblia. *E* 56. 12. Che sovra tutti è chi mette in oblia.

OBBLIAMENTO, e OBLIAMENTO. *L'obbliare.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Bemb. Asol.* 2. 132. Il quale obliamento tuttavia di quanto rimedio ci soglia essere ne' nostri mali ec. colui lo fa, che lo pruova.

OBBLIANZA. *V. A. Dimenticanza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Libr. Dicer.* Non sia appo noi infinto, nè dimenticato, nè per obblianza lasciato. *Sen. Pist.* Sono tornati in obblianza, e non sono nè tanto, nè quanto conosciuti.

OBBLIARE, e OBLIARE. *Dimenticare, Scordarsi.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Bocc. cans.* 3. 6. Che per altrui, Te obliar non posso. *Filoc.* 5. 128. Chi bene ama, non mai oblia. *Dant. Inf.* 11. Per l'altro modo quell'amor s'oblia, Che fa natura. *Petr. cans.* 4. 1. E mi face obliar me stesso a forza.

OBBLIATO, e OBLIATO. *Add. da Obbliare.* Lat. *oblitus, oblivioni traditus.* Gr. τῇ λήθῃ παραδοθείς. *Boez. Varch.* 3. *prim.* 3. Ma quello universal, che 'n ciel compreso, Membrando fa palese Ogni obliata sua spezial parte. *Lor. Med. rim.* 43. Talch'alcun refrigerio più non spira Al cor, ch'arde obbliato di se stesso.

OBBLIATORE. *Che obblia.* Lat. *immemor.* Gr. ἀμνήμων. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. E di Colmar, e Pappa Obbliatore, e di quella Stregonia, Ov'oggi udito ho dire, Ch'abita la mia moglie.

OBBLIAZIONE, e OBLIAZIONE. *V. A. Obblianza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *M. V.* 9. 107. Non è da lasciare in obliazione la moria mirabile dell'anguinaia in questo anno ricominciata, simile a quella, che principio ebbe nel 1348.

OBBLIGAGIONE. *L'obbligarsi.* Lat. *obligatio, contractus.* Gr. ἐπίδεσις, συναλλαγμα. *Bocc. nov.* 19. 13. E fatta l'obbligagione, Bernabo rimase, e Ambrogiuolo, quanto più tosto potè, ne venne a Genova. *Cron. Vell.* 2. Donato, Buonaccorso ec. feciono carta, e obbligagione ec.

OBBLIGAMENTO. *Obligagione.* Lat. *obligatio.* Gr. ἐπίδεσις. *Sen. Pist.* Questo è obbligamento di servaggio. *Franc. Barb.* 130. 8. Siccome cosa impossibil non lega, Così mal giuramento Non face obbligamento.

OBBLIGANTE. *Che obbliga.* Lat. *devinciens.* Gr. ὁ καταδῶν. *Libr. Dicer.* Se con obbligante avvertimento ti si accostano a parlare.

OBBLIGANTEMENTE. *Avverb. Con maniera obbligante.* Lat. *comiter, humane.* Gr. φιλοφρόνως, φιλανθρώπως. *Fr. Giord. Pred. R.* Molto obbligantemente si portarono con elli.

OBBLIGANZA, e OBBRIGANZA. *V. A. Obbligagione.* Lat. *obligatio.* Gr. ἐπίδεσις. *M. V.* 2. 65. E per parte del Re Luigi, e della Reina furono fatte l'obbrigange.

OBBLIGARE. *Legare, o per parola, o per iscrittura, o per cortesia, o per beneficj. E si usa non che nel sentim. att. anche nel significe. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *obligare, devincire.* Gr. καταδεῖν. *Bocc. nov.* 19. 12. Io mi voglio obbligare d'andare a Genova. *E num.* 14. Per belle scritte di lor mano s'obbligarono l'uno all'altro. *E nov.* 97. 8. Lisa, io ti obbligo la mia fede, della quale, vivi sicura, che mai ingannata non ti troverrai.

§. *Obbligarsi in solido, vale Obbligarsi ciascuno per l'intero; e si dice ancora di debitori obbligati insieme egualmente.* Lat. *in solidum obligari. Bocc. vit. Dant.* 6. Siccome ciascuno altro cittadino a i suoi onori sia in solido obbligato.

OBBLIGATISSIMO. *Superl. di Obbligato.* Lat. *addictissimus, deditissimus, devotissimus.* Gr. μάλιστα καταδεδεμένος, ὑποχείριος. *Alam. Gir.* 7. 85. Il vostro obbligatissimo Eliano Son io, che v'ho seguito in ogni impresa. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E' guene resterebbe obbligatissimo.

OBBLIGATO. *Add. da Obbligare.* Lat. *obligatus, addictus, devotus.* Gr. καταδεδεμένος, ὑποχείριος. *Fir. Asl.* 139. Ricria l'anima della tua divota, e obbligata Psiche. *Cas. lett.* 14. E come V. S. Illustris. è più obbligata a difender questa santa Sede. *Red. lett.* 2. 139. Resto infinitamente obbligato alle gentilissime maniere di V. S. Illustris.

OBBLIGATORIO. *Add. D'obbligo, Che contiene obbligo.* Lat. *obligans, validus, legitimus,* * *obligatorius.* Gr. βέβαιος, ἔνδετος, νόμιμος. *M. V.* 10. 25. Alla promessa d'essi s'obbligarono i signori, e colleghi, e richiesti, e se ne fe scrittura obbligatoria con saramento. *Guice. Ster.* 16. 815. Ottenuta dal Pontefice la dispensa, si facesse lo sponsalizio con parole obbligatorie de presenti.

OBBLIGAZIONE. *Obbligagione.* Lat. *obligatio, contractus, pactum conventum.* Gr. συνθήκη. *G. V.* 10. 201. 2. Dandogli per solenne obbligazione liberamente la signoria. *E appresso:* I quali ambasciadori, e sindachi dal Papa furono ricevuti graziosamente, e accettata per la Chiesa la loro obbligazione. *Red. lett.* 2. 182. Riconosco però, e riconoscerò sempre ricordevole le mie somme obbligazioni alla sua gentilezza.

OBBLIGO. *Obbligazione.* Lat. *obligatio, debitum, officium.* Gr. τὸ καθῆκον, τὸ δέον. *Sen. ben. Varch.* 6. 35. Roma non ha obbligo nessuno con Scipione. *Bern. Orl.* 1. 27. 3. Non vede, che quell'obbligo sol tiene, Che è fatto a buono effetto, e per far bene.

OBBLI'O, e OBLI'O. *Dimenticanza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Posono i piccioli fanciulli tolti d'uno luogo, e trasportati in un altro, quello per l'usanza far suo, e mettere il naturale in oblio. *Amet.* 37. La cui benivolenza a me mostrata ne' giovani anni mai non misi in oblio. *Dant. Purg.* 10. L'altrui bene A te che fia, se'l tuo metti in obblio? *E Par.* 10. E sì tutto il mio amore in lui si mise, Che Beatrice eccliſso nell'obblio. *Petr. son.* 27. E se non hai l'amate chiome bionde Volgendo gli anni già poste in oblio. *E son.* 157. Passa la nave mia colma d'oblio Per aspro mare a mezza notte il verno. *E cans.* 44. 3. Cominciai a mirar con tal desio, Che me stesso, s'i mio mal posi in oblio.

OBBLIOSO. *Add. Dimentico.* Lat. *oblivioſus, immemor.* Gr. ἐπιλήσμων, ἀμνήμων. *Amm. ant. G.* 16. Molto è obblioso quegli, che solo per lettera si rimembra dell'amico. *Bemb. Asol.* 3. 171. Bene avete fatto, Lavinello, per certo a sovvenirci ora di quelle rime, e versi ricordandoci; di che peravventura la vaghezza de'vostri ragionamenti, tacendol voi, ci arebbe tenuta oblioſa.

OBBLIQUAMENTE, e OBLIQUAMENTE. *Averb. Con torcimento, In qua, e 'n là.* Lat. *obliquè*. Gr. πλαγίως. *Tass. Ger.* 11.31. E contra 'l muro, che assalir dispone, Obliquamente in duo lati il comparte. *Sagg.nat.esp.*60. La di cui bocca A fia ec. aperta obbliquamente. *Bern. Orl.*1.9.47. Le setole alza, e senza alcun riposo La fiera testa obbliquamente mena.

OBBLIQUARE, e OBLIQUARE. *Non andar retto.* Lat. *oblique progredi*. Gr. λοξεύειν. *Bus.Inf.*24.1. E tutti li pianeti vanno sotto questo zodiaco obliquando quà, e là, salvo che il sole.

OBBLIQUISSIMO, e OBLIQUISSIMO. *Superl. d' Obliquo.* Lat. *obliquissimus*. Gr. λοξότατος. *Gal.Sist.*74. Cadendo sopra quelle i raggi obliquissimi, e sopra queste ad angoli retti.

OBBLIQUITÀ, OBBLIQUITADE, e OBBLIQUITATE. *Astratto d' Obliquo.* Lat. *obliquitas*. Gr. λοξότης. *Com. Par.*10. L' obliquità del detto circolo è sì a sesta, che se fosse più, o meno ec. *Demetr.Segn.*82. Sfuggansi l' obliquità de' casi, per essere oscure, siccome quelle della detratura di Filisto.

OBBLIQUO, e OBLIQUO. *Add.Non retto, Torto.* Lat. *obliquus*. Gr. λοξός. *Com.Inf.*12. E in questo mostra, che non sappia li cammini d' Inferno, i quali son tortuosi, e obliqui. *Sagg.nat.esp.*50. La di cui bocca E, mercè del suo taglio obliquo, rimane aperta.

§. 1. *Obliquo, figuratam. Petr. cap.*3. Dura legge d' Amor, ma bench' obliqua, Servar convensi. *Fiamm.*4.107. Quel, che per dritto non puoi, conviene, che per obliquo fornischi.

§. 11. *Obliqui, da' grammatici si dicono tutti i Casi de' nomi, eccetto il primo, che si dice retto. Demetr.Segn.*48. In molti luoghi ancora i casi obliqui più, che i retti, danno aggrandimento al parlare. *Bemb. prof.*3.142. Quantunque è alcuna volta, ma tuttavia molto di rado, che si trova *chi* posto negli obliqui casi.

OBBLITO. *V. L. Add.* Dimenticato. Lat. *oblitus*. Gr. ἀμνησίκακος. *Dant. Par.* 23. Io era, come quei, che si risente Di visione obblita, e che s' ingegna Indarno di riducelarsi a mente. *Bus. ivi*: Di visione oblita, cioè di quel, che ha veduto, e non sene ricorda.

OBBLIVIONE, e OBLIVIONE. *Dimenticanza.* Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *M. V.*3.106. La fede utile sopra l' altre cose, e grande sussidio a' bisogni della repubblica, ci dà matera di non lasciare in obblivione quello, che seguita. *Cavalc. Specch.cr.* Perocchè venendo l' uomo in obblivion d' Iddio ec. *Dant. Purg.* 33. Coresta oblivion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altrove attenta. *Petr. cap.* 11. Di cieca oblivione oscuri abissi.

OBBLIVIOSO. *V. A. Add. Dimentico.* Lat. *obliviosus*. Gr. ἐπιλήσμων. *Bus. Inf.*1. Per mostrar l' effetto della paura, che fa l' uomo obblivioso, e dimentichevole.

OBBRIANZA. *V. A. Obblianza.* Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Amm.ant.*5.48. Rimedio dell' ingiurie è l' obbrianza.

OBBRIGAGIONE. *V. A. Obbligazione.* Lat. *obligatio*. Gr. σύνθεσις. *Cron. Morell.*264. Se se' richiesto di danari, o di malleverie, o d' alcuna obbrigagione. *M. V.*2.65. Confermando la pace, e consentendo alla obbrigagione pecuniaria del reame.

OBBRIGANZA. *v.* OBBLIGANZA.

OBBRIGARE. *V. A. Obbligare. Vit. SS. Pad.* 2. 405. Lo nostro Signore Iesù Cristo è sì benigno, che se tu ti vuogli pentere, quantunque tu sii obbrigato, anche ti riceverà. *E* 406. Tengono in mano la carta, ch' io iscrissi di mia mano, per la quale m' obbrigai loro, e rinunziai a Cristo.

OBBROBRIO. *Infamia, Disonore, Vituperio procedente da cosa bruttamente fatta.* Lat. *opprobrium, ignominia*. Gr. ὄνειδος, αἰσχύνη. *Dant. Purg.* 26. In obbrobrio di noi per noi si legge, Quando partianci il nome di colei, Che s' imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *G. V.*7.11.2. La quale tengono ancora di quà dal mare i Saracini a grande obbrobrio, e vergogna de' Cristiani. *Serd.stor.*8.298. Non solamente si udivano querele contro al Governatore, ma ancora villanie, e obbrobrj.

OBBROBRIOSAMENTE. *Avverb. Con obbrobrio.* Lat. *probrosè, ignominiosè*. Gr. ἀτίμως. *Varch.stor.*10.288. Ora questo improperio, ed ora quell' altro obbrobriosamente rinfacciandoli. *Segn. crist. instr.*3.11.10. La maggior parte de' rei elegge alla fine piuttosto di pender per la gola dalle forche stesse morendo obbrobriosamente, che di comperare la vita con tanto strazio.

OBBROBRIOSO. *Add. Pieno d' obbrobrio.* Lat. *ignominiosus*. Gr. ἀτιμος. *Bocc.lett.Pin.Ross.*273. Morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro. *Guicc. stor.*4.201. Schernito per tutto, dove arrivava, con obbrobriose parole.

OBBROBRIUZZO. *Dim. d' Obbrobrio.* Lat. *levis nota. Libr. Son.* 53. Che ti dà 'l cuor di far, mosca, obbrobriuzzo? (*qui aggiunto dato ad uomo per ischerno*)

OBBUMBRAMENTO. *V. L. Adombramento, Oscuramento.* Lat. *obumbratio*. Gr. ἐπισκιασμός. *Libr. Pred.* La settima è obbumbramento del panno degli occhi.

OBBUMBRARE, e OBUMBRARE. *V. L. Adombrare, Oscurare.* Lat. *obumbrare*. Gr. ἐπισκιάζειν. *Dant. vit nuov.* 9. Non che Amore fosse tal mezzo, che potesse obumbrare a me la 'ntollerabile beatitudine.

OBBUMBRAZIONE, e OBUMBRAZIONE. *V. L. Obbumbramento.* Lat. *obumbratio, tenebræ, caligo*. Gr. ἐπισκιασμὸς, σκότος, ἀχλύς. *Bocc. nov.*41.11. Quelle da crudele obumbrazione offuscate colla sua forza sospinse in chiara luce.

OBEDIENTE. *v.* OBBEDIENTE.

OBEDIRE. *v.* OBBEDIRE.

OBELISCO. *V. G. Aguglia, Guglia.* Lat. *obeliscus*. Gr. ὀβελίσκος.

OBIETTO. *v.* OBBIETTO.

OBIEZIONE. *v.* OBBIEZIONE.

OBIETTARE. *v.* OBBIETTARE.

OBLATO. *Lo stesso, che Converso fust.* Lat. *oblatus, conversus. Borgh. Vesc. Fior.* 499. Intende quivi di semplici persone, e, come gli chiamavano, laici, che per l' amor di Dio spontaneamente s' offerivano, e dedicavano a quell' umile, e caritevole servizio; onde in alcune Religioni si dicono oblati.

OBLATORE. *Che offerisce; e si dice per lo più di Chi offerisce per comprare.* Lat. *licitator*. Gr. ὀνησάμενος. *Buon. Fier.* 3.3.8. Venditori, oblatori, Compratori, avventori, Ognun s' empie la lingua, ognun le mani Di granchi.

OBLAZIONE. *v.* OBBLAZIONE.

OBLI'A. *v.* OBBLI'A.

OBLIAMENTO. *v.* OBBLIAMENTO.

OBLIARE. *v.* OBBLIARE.

OBLIATO. *v.* OBBLIATO.

OBLIAZIONE. *v.* OBBLIAZIONE.

OBLI'O. *v.* OBBLI'O.

OBLIQUAMENTE. *v.* OBBLIQUAMENTE.

OBLIQUARE. *v.* OBBLIQUARE.

OBLIQUISSIMO. *v.* OBBLIQUISSIMO.

OBLIQUO. *v.* OBBLIQUO.

OBLIVIONE. *v.* OBBLIVIONE.

OBOLO, e OBOLE. *Sorta di moneta.* Lat. *obolus*, Gr. ὄβολος. *M. V.*9.98. Gli quali vaglino un obole d' Inghilterra.

OBRIZZO. *V. L.* Lat. *obryzum*. Gr. ὄβρυζον. *Mor. S. Greg.* Non sarà dato per esse obrizzo, cioè l' auro prezioso d' ottimo colore, e senza macola. *E appresso*: Bene disse, non sarà dato per esse l' auro obrizzo, cioè a dire, nobile, prezioso, e senza macola. *E altrove*: Noi dicemmo di sopra, che l' obrizzo si è l' oro rozzo, cioè come si cava dalle cave. *Tac.Dav.Post.*429. Essendo quel nummo d' oro il medesimo, che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d' oncia d' oro obrizzo, cioè fine, e senza mondiglia.

OBUMBRARE. *v.* OBBUMBRARE.

OBUMBRAZIONE. *v.* OBBUMBRAZIONE.

O C

OCA. *Uccello aquatico, salvatico, e domestico.* Lat. *anser*. Gr. ὁ χήν. *v. Flos* 39. *Cr.*9.84.1. L' oca acqua, e erba desidera, e senza queste male si regge. *Pallad.* Dell' oche ec. le bianche son più feconde, che le vaiate, e le nere meno, che le vaie. *Bocc. nov.*73.4. Avevasi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Dant. Inf.*17. Vidine un' altra più, che sangue, rossa Mostrare un' oca bianca più, che burro. *Agn.Pand.*51. E sempre volli in casa il cane, e l' oca animali desti. *Franc. Sacch.rim.*46. In lunedì non si vuol mangiar oca. *Menz.fat.*1. Che crede oche reali gli anitroccoli.

§. 1. *Tener l' oche in pastura, proverb. che vale Fare il ruffiano; e si dice del Tener femmine, e prestarle altrui a prezzo. Morg.* 18.131. S' io ho tenuto dell' oche in pastura, Non domandar, ch' io non te lo direi.

§. 11. *Come disse colui, che ferrava l' oche. E' ci sarà che fare, e A una, a una: detto proverb. per esprimere d' Avere alle mani cose difficili, e lunghe, perciocchè l' oche, alzando il piè, stringon la pianta. Ciriff. Calv.*1.28. E' ci fata, diceva assai faccenda, Un, che ferrava l' oche in Ormignacca. *Morg.* 21.68. E' ci sarà da far pur molto, Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l' oche, e già l' incastro aveva tolto. *Fir.Trin.*1.2. Oh ci è ancor da far tanto! disse colui, che ferrava l' oche. *Salv. Granch.* 2.5. A una a una, Disse colui, che ferrava l' oche. *Lasc.*

Pint. 5. 5. A una, a una, diſſe colui, che ſerrava l'oche.

§. III. *Tu non ſe' oca, e beccheresti; ſi dice di Chi torrebbe alcuna coſa ſenza coſto, per ſua amorevolezza: Morg.* 21. 59. Vedi, che non ſe' oca, e beccheresti.

§. IV. *Cervel d' oca, o Avere meno cervello d' un' oca, o Aver cervel quanto un' oca, ſi dice di Chi ha poco ſenno, o poca ſtabilità, e non molto ſerme diſcorſo.* Lat. *excordem, vecordem eſſe.* Gr. ἀνόητον εἶναι. *Morg.* 11. 9. Ch' Ulivier diſſe a Rinaldo d' Amone: Tu hai talvolta men cervel, che un' oca. *Fir. Trin.* 2.2. E' mi biſognerebbe un faſcel di cervello: e io non n' ho quanto un' oca.

§. V. *Non eſſere, o Non parere un' oca, vale Non eſſere, o Non parer ſemplice.* Lat. *ſapere.* Gr. τοῦ ἔχειν. *Alleg.* 284. Ho penſato, per mezzo voſtro, che non ſiete un' oca, da me ſteſſo cavarmi una maſchera. E 215. In ſomma il cortigian voſtro è divino, E il noſtro non è un' oca. *Varch. Ercol.* 262. A fine, che egli, o altri per lui non vi riſponda, e vi faccia parere un' oca.

§. VI. *E' non è tempo di dar fieno a oche, e ſimili; proverb. che vale Non è da balocchi, nè da trattenerſi. Buon. Fier.* 3. 4. 4. E dove impari Dare il men, ch' è poſſibil, fieno a oche.

§. VII. *Fare il becco all' oca, vale Dare all' opera compimento.* Lat. *ad umbilicum adducere, imponere ſummam manum.* Gr. πολοφῶνα ἐπιτιθέναι. *Pataff.* 1. Fatto è il becco all' oca, e ſalda, e bella. *Laſc. Geloſ.* 5. 16. Venite via, ch' egli è fatto il becco all' oca. *Malm.* 2. 13. Preſa che l' ha, gli è fatto il becco all' oca.

§. VIII. *In proverb. Ove ſon femmine, e oche, non vi ſon parole poche, ed il ſenſo è chiaro.*

§. IX. *Donne, e oche, tienne poche; pur detto proverb. chiaro.*

§. X. *Oca impaſtoiata, o Parere un' oca impaſtoiata, ſi dice di un Dappoco, che non ſappia uſcir di nulla, ch' e' faccia. Pataff.* 1. Iſcalaverna, e l'oche impaſtoiate.

§. XI. *Tu ſo' l' oca, cioè Tu ſarai la favola di tutti.* Lat. *de te altum eſt, Teven.* Gr. περὶ σῦ πίπρωται.

§. XII. *Menare, o ſimili, i paperi a bere l' oche; proverb. che ſi dice quando gli Imperiti vogliono ſaperne più de' periti.* Lat. *ſus Minervam. Ciriff. Calv.* 3. 84. E così ſon menate l'oche a bere Qualche volta da' paperi in ſu' monti. *Varch. Suoc.* 5. 5. Vatti con Dio, i paperi hanno menato a ber l'oche. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 1. Che io non intendo, che e' paperi menino a ber l'oche. *Salv. Granch.* 2. 4. I paperi Voglion menar a ber l'oche.

OCCARE. *V. L. Erpicare, Lavorar coll' erpice.* Lat. *occare.* Gr. βωλοκοπεῖν. *Libr. cur. malatt.* Due poveri uomini, che ſtavano in un campo occando.

OCCASIONATO. *Add. da Occaſione. Circ. Gell.* 5. 218. E altri hanno detto, che la femmina è un maſchio occaſionato; il che non vuol dire altro, che una coſa fatta dalla natura fuori dell' intenzion ſua, o per imperfezion del ſeme, o per difetto della materia.

OCCASIONCELLA. *Piccola occaſione.* Lat. *occaſiuncula. Tratt. ſegr. coſ. donn.* Sempre ſi perturbano, e ſi alterano ad ogni menoma occaſioncella.

OCCASIONE. *Idonea opportunità da fare, o da non far checchessia, Cagione.* Lat. *occaſio, tempus*; Gr. ἀφορμή, καιρός. *Liv. dec.* 3. Affermò ec. lui avere cerca queſta occaſione. *M. V.* 3. 51. Il Re, fattolo da capo richiedere per contumacia, ebbe occaſione di farlo bandire. *Taſſ. Ger.* 3. 50. Dunque in sì grave occaſion di ſdegno Eſſer può fragil muro a noi ritegno? *Sagg. nat. eſp.* 235. Ciò ha auto il motivo dall' occaſione di maneggiare qualche liquore atto ad eſaminare le qualità dell' acque naturali.

OCCASO. *Occidente, Quella parte, dove tramonta il ſole.* Lat. *occaſus.* Gr. ἕσπερος, δυσμή. *Fiamm.* 3. 21. Quantunque egli (*il ſole*) velocemente ſi calaſſe all' occaſo, sì mi parea tardo. *Dant. Par.* 9. Ad un occaſo quaſi, e ad un orto Buggea ſiede.

§. *Per ſimilit. e val Fine, Morte. Lor. Med. rim.* 42. Piangeran ſempre gli occhi, il triſto cuore Soſpirerà del ſuo bel ſol l'occaſo. *E Com.* 126. E gli occhi miei poteſſono più tempo piangere, e'l cuore più lungamente ſoſpirare l' occaſo, cioè la morte del mio ſole. *Ar. Fur.* 22. 96. Mentre parlan di queſto, la novella Vien lor di Pinabel giunto all' occaſo, Che Pinabello è morto hanno l'avviſo.

OCCHIACCIO. *Peggiorat. d' Occhio.* Lat. *oculus minax. Tac. Dav. ſtor.* 4. 345. Marcello faceva occhiacci, Criſpo ghignava. *Malm.* 5. 38. Un par d' occhiacci orlati di favore Così addoſſo a un tratto gli ſquaderna.

§. *Fare occhiacci, vale Far ſegno di diſguſto; di abominazione. Tac. Dav. ſtor.* 4. 345. Marcello faceva occhiacci, Criſpo ghignava.

OCCHIAIA. *Luogo, dove ſtanno gli occhi. Dant. Purg.* 23. Parean l'occhiaie anella ſenza gemme. *Buti. ivi*; Occhiaie cioè li luoghi degli occhi.

§. *Occhiaia, ſi dice anche un Certo lividore, che viene altrui ſotto l' occhio.* Lat. *livor ocularis.* Gr. ὑπώπιον. *Lab.* 253. Se tu ec. veduta l'aveſſi ec. coll' occhiaia livida toſſire, e ſputar farfalloni, io non temo punto, che ec. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel ch' io mi veggo incontro ſtar penſoſo Con quella grande occhiaia; per qual cagione, Per quale infermità Divenuto è sì magro? *E* 4. 2. 1. S' ella avrà grande occhiaia, Sbaviglierà, terrà aperta la bocca.

OCCHIALAIO. *Quegli, che fa gli occhiali.* Lat. * *faber conſpicillorum. Cecch. Inc.* 5. 3. Stramba, guardati Dagli occhialai.

OCCHIALE. *Strumento di criſtallo, o di vetro, che ſi tiene davanti gli occhi per ajutar la viſta.* Lat. * *conſpicillum.* Gr. * ὀφθαλμύαλος. *Fr. Giord. S. Pred.* 15. Non è ancora venti anni, che ſi trovò l' arte di fare gli occhiali, che fanno veder bene, che è una delle migliori arti, e delle più neceſſarie, che'l mondo abbia. *Franc. Sacch. rim.* 55. Su' libri cogli occhiali fanno ſpecchi. *Morg.* 21. 34. e 35. E diſſe: dove appichi tu gli occhiali, O con che fiuti tu l'anno le roſe? *Burch.* 1. 59. Non ſo, ſe foſſe il verro degli occhiali. *E* 2. 58. Ed è tutto aquilino, E tiene un paio d' occhial sì bene addoſſo, Che non ſi muovon mai d'in ſul ſoproſſo. *Bern. rim.* 1. 99. Perchè a chi ben la guarda ſenza occhiali, Ell' è ſol quella, che ci fa diverſi, E differenti dagli altri animali. *E* 2. 225. Moſtrai la data, ond'ei ne riſe tanto, Che 'l naſo fe due parti degli occhiali.

§. *Occhiale, Strumento, detto volgarmente Occhiale del Galileo.* Lat. * *teleſcopium.* Gr. * τηλεσκόπιον. *Red. let. Occh.* Galileo Galilei, ec. avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo foſſe ſtato inventato quell' occhiale lungo, che con Greco vocabolo chiamaſi teleſcopio; ne lavorò un ſimile colla ſola dottrina delle refrazioni, ſenza averlo mai veduto. *Gal. lett. G. Med.* 46. Servendoſi di un occhiale, che moltiplichi più di mille volte in ſuperficie.

OCCHIALE. *Add. Attenente a occhio.*

§. *Occhiale, riferito a dente, dinota Quel dente, che ha corriſpondenza coll' occhio.* Lat. *dens caninus.* Gr. κυνόδους.

OCCHIARE. *Fiſſare l'occhio verſo checchessia, con penſiero d' oſtenerlo, Accocchiare.* Lat. *nictare, limis oculis aſpicere.* Gr. παρακύπτειν εἰς τι. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 49. La Badeſſa venne in fretta Con un' altra maſſaretta, Quando occhiommi si diſpetta, Comincio forte a ſegnare. *Ambr. Furt.* 4. 6. Io, conoſcendolo buon paſtaccio, occhiai tre pezze di raſo, e una borſa piena di ducati.

OCCHIATA. *Tanta lontananza, o Tanto ſpazio di luogo, quanto può vederſi coll' occhio.* Lat. *quantum oculi proſpectus eſt. Lor. Med. Nenc.* 18. I' diſſi bene allor: dove n' andaſti, Ch' io ti perdetti a manco d' un' occhiata? *Malm.* 6. 33. Quivi ſi vede un prato, ch' è un' occhiata, Pien di mucchietti d' un' allegra gente.

§ *Occhiata, ſi prende anche aſſolutam. per Iſguardo. Ambr. Caſ.* 2. 4. Oltre ch' egli è a propoſito, Che dia un' occhiata alla caſa? *Borgh. Col. Mil.* 436. Molto più agevolmente le coſe, che a un' occhiata ſi veggono, reſtano nella memoria impreſſe.

OCCHIATA. *Sorta di peſce del genere delle Razze.* Lat. *raja oculata. Libr. cur. malatt.* Mettivi ſopra la pelle cruda di quel peſce, che appellaſi occhiata. *Morg.* 14. 66. Raggiata, e rombo, occhiata, e peſce cane.

OCCHIATO. *Add. Pieno d' occhi. Cr.* 11. 17. 1. Le marze da innestare ſieno ſanza frutto, ſugoſe, nate di freſco, con fitte gemme, e aſſai occhiate. *E cap.* 24. 1. I rami ſon da innestare ſodi, ritondi, ſpeſſi di gemme, e occhiati.

OCCHIATURA. *Guardatura.* Lat. *adſpectus, obtutus.* Gr. πρόσοψις. *Bus. Iaſ.* 4. 2. Armato con occhi grifagni, dice, perchè Ceſare ebbe occhiatura rilucente, ſpaventevole ad altrui, ed erano gli occhi ſuoi di quel colore, che lo grifone. *Libr. Aſtrol.* E chiamanſi le quattro, che fanno quadrato con ſembiante d' occhiatura.

OCCHIBAGLIOLO. *V. A. Abbagliamento d' occhi, Abbarbagliamento, Barbaglio, Bagliore.* Lat. *allucinatio.* Gr. ἀμβλυωπία. *Fr. Giord. Pred. Paud.* Vedi la nave, che ha molti remi, carrucole, taglie, funi, e ſarte, vele, arbori, tanto ch' è un occhibagliolo.

OCCHIEGGIARE. *Guardare, Dar d' occhio, Guardar con compiacenza.* Lat. *nictare, limis oculis aſpicere.* Gr. παρακύπτειν εἰς τι.

OCCHIELLO. *Quel picciolo pertugio, che ſi fa per lo più nelle veſtimenta, nel quale entra il bottone, che le affibbia. Franc. Sacch. nov.* 137. Queſti non ſono bottoni, ma ſono coppelle, e ſe non mi credete, guardate, e' non hanno piccinolo, e ancora non c' è niuno occhiello.

OCCHIETTINO. *Occhiolino*. Lat. *ocellulus*. Gr. ὀμμάτιον. *Zibald. Andr.* La mirava coll'occhiettino della banda del cuore.

OCCHIETTO. *Dim. d'Occhio; detto così per vezzo*. Lat. *ocellus*. Gr. ὀμμάτιον. *Bern. Orl.* 1, 29. 49. Onde attizza le legne, e mette al punto, Coll'occhietto guardando lo sovente. *Luig. Pulc. Bec.* 3. E coll' occhietto li vai infinocchiando.

OCCHIO. *Voce e per la nobiltà della significanza, e per la varietà delle maniere, in che si adopera, frequentissima nell' uso; onde a maggior comodità, come si è fatto in altre simili, se ne trarran fuori distintamente i significati, e ordinatamente molte locuzioni, e proverbj.*

OCCHIO. *Parte nobilissima dell' animale, Strumento della vista*. Lat. *oculus*. Gr. ὀφθαλμός, ὄμμα. *But. Purg.* 25. 1. Non vide, che nel corpo umano fosse nessuno organo deputato propriamente all'intelletto, come ec. Il occhi a vedere. *E altrove*: L'occhio è strumento, per lo quale l'animal vede. *Bocc. nov.* 4. 5. Ad un picciolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente l'Abate stare ad ascoltarlo. *E nov.* 7. 12. E ad infiniti ribaldi con l'occhio me l'ho veduto straziare. *E nov.* 25. 11. Veggendo alcun lampeggiar d'occhi di lei verso di lui alcuna volta. *Ninf. Fies.* 198. Pure alla fine già verso al mattino Il sonno vinse gli occhi dell'amante. *Nov. ant.* 55. 1. Quel donzello gli fece la fica quasi infino all'occhio. *Petr. canz.* 28. 4. Ove fra 'l bianco, e l'aureo colore Sempre mi mostra quel, che mai non vide Occhio mortal, ch'io creda, altro che 'l mio. *Bemb. Asol.* 1. 56. Perciocchè mille fiate addiviene, che una paroletta, un sorriso, un muover d'occhio con maravigliosa forza ci pigliano gli animi.

§. I. *Per similis. La più cara cosa, che l' uomo abbia*. Lat. *oculus, ocellus*. Gr. ὄμμα, ὀμμάτιον. *Bocc. nov.* 79. 13. Elle non hanno altro occhio in capo, che noi. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Io soleva esser uno degli occhi del capo vostro. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Prese una Martina maliarda famosa in quella Città, l'occhio di Plancina, e mandolla a Roma (*il Lat. ha* Plancinæ percaram)

§. II. *Per Vista, Sguardo, Riguardo*. Lat. *obtutus, prospectus. Bocc. introd.* 44. Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *E nov.* 16. 6. Gli occhi infra 'l mare sospinse, e vide la galea. *Sagg. nat. esp.* 152. Riguardando con occhio continuo l'acqua della palla.

§. III. *Per Presenza*. Lat. *in oculis, ob oculos*. Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς. *M. V.* 10. 52. E 'l famiglio fu preso, e negli occhi de' nimici impiccato a' merli delle mura della città.

§. IV. *Per metaf. Volontà, Affetto, Intelletto, e simili*. Lat. *oculus*. Gr. ὄμμα. *Dant. Par.* 6. Con occhio chiaro, e con affetto puro. *E* 10. Or se tu l' occhio della mente trani ec. *E* 16. Che già per barattar ha l'occhio aguzzo. *Bocc. nov.* 77. 61. Il quale io priego, che con giusti occhi questa tua operazion riguardi. *E comed.* 3. Se con ragionevole occhio da intendente persona fien riguardate, assai aperto sarà conosciuto ec.

§. V. *Per Quella parte dell'albero, per la quale s' rampolla, altrimenti detta Gemma*. Lat. *gemma*. Gr. ὀφθαλμός. *Amet.* 47. Insegnommi, come, ed in che tempo gli occhi d'uno albero nelle tenere cortecce dell' altro pigliassero forze. *Pallad.* Se il cavatore vedrà, quando caverà, gli occhi della vite aperti, accheraffi la speranza di grande vendemmia. *Cr.* 4. 16. 2. Se l' aperto occhio della vite vedrà il cavatore, accheraffi grande speranza della vendemmia. *Alam. Colt.* 1. 10. Può due germi lasciar tagliati in modo, Che 'l second' occhio si ritenga appena. *Ricett. Fior.* 45. Lagrima, che distilli ne' di caniculari da' fraffini, dagli orni, dal tronco, da' rami grossi, e piccoli, dagli occhi, che mandano fuori il picciuolo ec.

§. VI. *Occhio per Finestra tonda, che per lo più si usa nelle chiese*.

§. VII. *Per Parte della briglia, cioè quel Buco, che è nella guardia, dove entrano i portamorsi*.

§. VIII. *Occhio si dice ne' fagiuoli nostrali Quella parte nera, e dura, onde germoglia no*.

§. IX. *A cald' occhi, posto avverbialm. co' verbi, Piagnere, Dolersi, e simili, vale Direttamente, Grandemente, Con molta passione, Ferventemente*. Lat. *vehementer*. Gr. σφόδρα. *Fir. As.* 113. Con ogni loro sforzo e' ne menarono una sola verginella, la quale piangendo a cald' occhi, e stracciandosi le ricche veste ec. dava indizio d' essere una delle prime fanciulle di quelle contrade. *E dise. an.* 41. Postosele in ginocchioni a' piedi, piangendo a cald' occhi, le chiese perdono del suo fallo. *Alleg.* 152. Conosco ben chi stette lor sotto poco, malvolentieri, e di rado, e se ne duol con tutto ciò a cald' occhi.

§. X. *A chius' occhi, posto avverbialm. Senza considerazione, Alla cieca*. Lat. *inconsulto. Sen. ben. Varch.* 4. 37. Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre molte cose a chius' occhi. *Ciriff. Calv.* 4. 113. E faccian, che le lor mazze non muffino, Ma tra' barbari menino a chius'occhi. *Cecch. Inc.* 3. 3. Entrare in questo incantesimo a chius' occhi.

§. XI. *Andare a chius' occhi, vale Andare liberamente, o senza pensiero d' intoppo, o di opposizione*.

§. XII. *Passare a chius' occhi checchessia, vale Non ne far conto. M. V.* 10. 35. Per la negligenzia de' rettori, che passano il vizio a chius'occhi. *E* 11. 77. I quali per non ricominciare guerra, passarono la vergogna a chius' occhi.

§. XIII. *Aguzzare gli occhi, vale Sforzarsi per vedere*. Lat. *aciem acuere*. Gr. ὀξυωπεῖν. *Sagg. nat. esp.* 5. Non richiedendo altro l' adoperarla così chiara, e limpida, che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla.

§. XIV. *A occhi aperti, posto avverbialm. vale Cogli occhi non coperti dalle palpebre*.

§. XV. *E figuratam. vale Con considerazione, Con vigilanza, Accuratamente*. Lat. *caute*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle diaboliche lusinghe fa d'uopo vivere a occhi aperti. *Libr. cur. malatt.* Fa di mestiere, che il medico sempre sia a occhi aperti vigilantissimo osservatore.

§. XVI. *A occhi veggenti, posto avverbialm. In presenza, Alla scoperta*. Lat. *coram, palam*. Gr. ἀναφανδόν. *Burch.* 1. 129. E poi a' miei occhi veggenti Sputò fuor dell' elmetto quattro denti.

§. XVII. *A occhio, posto avverbialm. Senza altra misura, che della considerazione oculare*. Lat. *visu tenus*. Gr. πρὸς ὄψιν. *Sagg. nat. esp.* 4. Questo scompartimento si potrà fare a occhio. *Gal. Gall.* 224. Notai tali interstizj colle semplici relazioni al diametro del corpo di Giove prese, come diciamo, a occhio.

§. XVIII. *Annestare a occhio; termine di agricoltura, e vale Annestare un albero, o ramo, con inserirvi occhio di diversa pianta*. Lat. *inoculare*. Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec. i modi son quattro, a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E* 156. A occhio s' annestano le viti, come i frutti a scudicciuolo.

§. XIX. *A occhio, e croce, posto avverbialm. Alla grossa, Senza minuta considerazione*. Lat. *incuriose, crassius*. Gr. προπετῶς, ταχυμερέστερον. *Buon. Fier.* 4. 5. 20. Calcolata A occhio, e croce la valuta loro Ve ne farò poi la distribuzione ec. Che similmente a occhio, e croce spesso Valutate anche voi le mercanzie.

§. XX. *Aprire gli occhi, vale Cominciare a servirsi dell'organo della vista*.

§. XXI. *Aprire gli occhi, Stare cogli occhi aperti, Tenere gli occhi aperti, o simili, figuratam. si dicono dell'Usare attenzione, Por mente, Star vigilante*. Lat. *cavere, vigilare*. Gr. ἀλλαβεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 20. 28. Il cavalier di lui molto più esperto Voltava intorno, e tenea l'occhio aperto. *E* 2. 6. 26. Sicchè, Namo mio caro, intendi bene, Tenere aperti gli occhi ti conviene.

§. XXII. *Aprire gli occhi ad alcuno, vale Farlo ravvedere, Farlo accorto*. Lat. *cautum reddere. Bocc. nov.* 13. 5. Aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi.

§. XXIII. *I mucini hanno aperto gli occhi, proverb. solito dirsi di Chi è accorto, e non si lascia aggirare, o ingannare*. *Lasc. Par.* 5. 2. Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi.

§. XXIV. *A quattr' occhi, posto avverbialm. Da solo a solo*. Lat. *remotis arbitris*. Gr. κατὰ μόνας. *Cecch. Dot.* 4. 9. Messer Lapo, mandatene Riposo su in casa a far da cena, ch' i' ho bisogno Di parlarvi a quattr' occhi. *Tac. Dav. ann.* 4. 103. I prod' uomini consultano come, e dove potergli far dire tali cose a quattr' occhi. *Malm.* 4. 42. Vedendo, ch'ei lasciò, sendo a quattr' occhi, La forma delle botte, e de' ranocchi.

§. XXV. *Avere occhio, o buon occhio, vale Esser di bella apparenza*. *Fir. As.* 237. Eglino per tre dì ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè rifacendoci pure un poco, noi avessimo miglior occhio in sul mercato.

§. XXVI. *Aver l' occhio a checchessia, vale Applicarvi con attenzione, Badarvi bene*. Lat. *prospicere*. Gr. προορᾶν. *Salv. Granch.* 3. 2. Balia, e' bisogna, per dirti, che a questo Tu ci abbi l' occhio tu. *Libr. Son.* 126. Abbi l' occhio, e sta' desto, Ch' e' non ti desse qualche vino strano. *Fir. Luc.* 2. 1. E se mai fu da averti l' occhio, è testè in questa terra. *Fir. As.* 39. Abbiti l' occhio, guardati diligentissimamente dalle cattive arti, e false lusinghe di quella Bertella moglie di quel Petronio, in casa di chi tu alloggi.

§. XXVII. *Aver l' occhio addosso ad alcu-*

no, vale Stare attento a cio, che alcuno faccia. Lat. oculos ab aliquo non dimovere. Buon. Fier. 2. 4. 28. In fine avuti io c'ho si gli occhi addosso, Che benchè i' paia avere gli occhi a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

§. XXVIII. Avere, o Tener l'occhio, o gli occhi a' mochi, vale Badare attentamente a' fatti suoi, cautelandosi quanto si può dall'altrui insidie. Lat. sibi recte prospicere, cavere, consulere. Gr. φυλάττεσθαι. Pataff. 10. Gli occhi a' mochi non ebbi io nell'osso. Libr. Son. 20. Ed i' ciò, che tu vuoi, ch' i' ho tanto riso, Ch' i' scoppio, e nondimen tien gli occhi a' mochi.

§. XXIX. Aver davanti agli occhi, o Aver sotto gli occhi, vale Avere in presenza, Avere esposto alla vista. Lat. ob oculos habere. Gr. ἐν ὄψει ἔχειν. Sagg. nat. esp. 127. Quest'opera, quantunque ella s'abbia tutto giorno davanti agli occhi, ha nondimeno dato in ogni tempo ec. ampia materia di sottilissime speculazioni agl' ingegni degli uomini.

§. XXX. Avere gli occhi nella collottola, vale Essere accortissimo, o difficile ad essere ingannato. Lat. in occipitio oculos habere. v. Flos 105.

§. XXXI. Avere l'occhio, o gli occhi alle mani, vale Osservare, che altri non rubi, o frodi, o faccia checchessia di male. Segr. Fior. Cliz. 1. 1. Quando ella arrivò alla età di dodici anni, mio padre, e mia madre cominciarono ad avermi gli occhi alle mani in modo, che se io solo le parlava, andava sottosopra la casa.

§. XXXII. Avere gli occhi di dietro, vale Non vedere; e figuratam. Non aver buona cognizione.

§. XXXIII. Avere gli occhi tra' peli, vale Non veder bene, ed anche si dice di Chi essendo svegliato di poco, è ancor sonnacchioso.

§. XXXIV. Avere gli occhi a' nugoli, vale Non badare. Buon. Fier. 2. 4. 28. In fine avuti io c'ho si gli occhi addosso, Che benchè i' paia avere gli occhi a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

§. XXXV. Aver gli occhi d'Argo, vale Star cauto, oculato. Dav. Camb. 99. Però bisogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi si dà a cambio.

§. XXXVI. Non avere nè occhi, nè orecchi, vale Non guardare, e non sentire. Fir. Luc. 1. 2. E' bisognerebbe, ch'i'non avessi nè occhi, nè orecchi.

§. XXXVII. Non aver rasciutto gli occhi; proverb. che dinota Essere ancor giovane, Non aver cognizione intera, nè giudizio perfetto. Bocc. g. 6. p. 7. Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi?

§. XXXVIII. Batter d'occhio, Istante, Momento. Petr. son. 278. E non vider più bene, Ch'un batter d'occhio. Franc. Sacch. Op. div. 49. La Reina Giovanna tanto grande in che batter d'occhio fu presa?

§. XXXIX. In un batter d'occhio, v. OCCHIO §. LXVI.

§. XL. Buttar negli occhi alcuna cosa, vale Rinfacciarla. Lat. exprobrare. Gr. ὀνειδίζειν. Bern. Orl. 1. 5. 36. Disse: vedi Rinaldo, e' si suol dire, Ch'altro piacer non s'ha dall'uomo ingrato, Se non buttargli in occhio il ben servire.

§. XLI. Buttare la polvere negli occhi, lo stesso, che Gettare la polvere negli occhi, Procurar d'ingannare. Lat. fucum facere. Gr. φαρμάζειν τινά.

§. XLII. Cavare un occhio ad alcuno, vale Fargli un grandissimo dispiacere. Morg. 18. 197. Chi mi toglie il boccon non è mio amico, Ma ogni volta parmi cavi un occhio.

§. XLIII. Cavarsi gli occhi, o Cavarsi alcuna cosa degli occhi. v. CAVARE §. XXV. XXVIII. e XXIX.

§. XLIV. Chiudere gli occhi, vale Coprire gli occhi colle palpebre. Bocc. nov. 36. 14. Postagli la testa sopra un origliere, e con molte lacrime chiusigli gli occhi ec.

§. XLV. Chiudere gli occhi, o Chiuder occhio, vale Dormire. Lat. dormire, somnum capere. Gr. καθεύδειν. Bern. rim. 1. 74. Parmi esser fatto brutto, magro, e vecchio, E gran mercè, ch'io non mangio più nulla, E non chiuggo nè occhio, nè orecchio.

§. XLVI. Chiudere gli occhi a checchessia, vale Passarlo senza considerazione, Far le viste di non vederlo, Non ci badare. Lat. dissimulare. Gr. ὑποκρίνειν. Cron. Morell. 323. Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare. Tac. Dav. ann. 4. 87. L'aver saputo, e tenuto mano alla guerra, chiuso gli occhi alla fellonia di Scrovino. E ster. 1. 253. Agli amici, e liberti buoni senza biasimo condonava: a' contrarj ancor con sua colpa chiudeva gli occhi. Sen. ben. Varch. 4. 36. Perciò, s'ella sarà picciola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere. Malm. 6. 20. Mentr'ella saltò in barca, chiuse l'occhio.

§. XLVII. Chiuder l'occhio, Accennare. Lat. nictare. Gr. συμβλώττειν. Lor. Med. Beon. cap. 7. Quel, che tu vedi, che mi chiuse l'occhio, Sappi, ch'egli è 'l mio Lupicin Tedaldi.

§. XLVIII. Chiuder gli occhi, Morire. Lat. mori. Gr. θνήσκειν. Amet. 42. Chiuse gli occhi, e del mondo a lei mal fortunolo si rende agli Iddii.

§. XLIX. Costare un occhio, Esser carissimo; lo stesso, che Valer un occhio. Lat. quantivis pretii esse, Alleg. 226. Ma finalmente ella ci costa un occhio.

§. L. Dare occhio, Accrescere la squisitezza risultante dall'apparenza.

§. LI. Dar d'occhio, Far cenno, Accennare coll'occhio. Lat. nictare. Gr. συμβλώττειν. Cecch. Esalt. cr. 4. 7. Io do d'occhio agli sbirri, e' te lo ciuffano. Buon. Fier. 4. 4. 10. Sgombera tosto Le robe sue, dà d'occhio A un uom, che vendea gabbie. v. altri significati a DARE OCCHIO.

§. LII. Esser l'occhio d'alcuno, vale Esserli in gran favore. v. OCCHIO §. I.

§. LIII. Esser l'occhio diritto, o destro d'alcuno, vale Esserne favoritissimo. Cecch. Diss. 2. 1. E per quanto io ne intendo, è l'occhio destro di Pietro, e di madonna Dorotea.

§. LIV. Fare occhio, Aggiugnere apparenza, Far più vistoso. Lat. speciosiorem reddere. Gr. καλλωπίζειν.

§. LV. Far acqua da occhi, v. FARE OCCHIO §. VII.

§. LVI. Far agli occhi, Vagheggiare.

§. LVII. Far d'occhio, Accennare più nascosamente, che si può. Lat. nictare. Gr. συμβλώττειν. Varch. Ercol. 86. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenno, senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d'occhio. Car. lett. 1. 18. Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d'occhio, dunque, disse ec.

§. LVIII. Fare gli occhi di fuoco. v. FARE OCCHIO §. III. e OCCHIO §. LXXVI.

§. LIX. Fare gli occhi grossi, vale Non degnare, Andar sostenuto.

§. LX. Fare gli occhi rossi. v. FARE OCCHIO §. II. e IV.

§. LXI. Gettar la polvere negli occhi, vale Usar mezzi per deludere altrui, Mostrare una cosa per un' altra, Ingannare, Far travedere. Lat. imponere, fucum facere. Gr. γοητεύειν. Varch. stor. 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. Cecch. Stiav. 3. 6. Che ti pensi forse Di gettarmi la polvere negli occhi? Malm. 6. 19. Ond'ella, messi fuor certi baiocchi, Gli getta un po' di polvere negli occhi.

§. LXII. Gettar l'occhio su checchessia; vale Guardarlo con compiacenza, o desiderio. Lat. oculos defigere. Gr. ἐπιτείνειν.

§. LXIII. Guardare colla coda dell'occhio, o simili, vale Guardare più occultamente, che sia possibile, perchè altri non se n'avvegga. Lat. limis oculis aspicere. Gr. ὑπόβλεπειν. Boce. nov. 77. 5. E cominciatolo colla coda dell'occhio alcuna volta a guardare, in quanto ella poteva, s'ingegnava di dimostrargli, che di lui le calesse.

§. LXIV. Guardare con mal occhio, o simili; vale Non avere a grado. Lat. aegris oculis intuspicere, Tac. Gr. οὐκ ἡδέως βλέπειν.

§. LXV. Guardar sott' occhio, o sottecco, vale Guardare in maniera, che la brigata quasi non se n'accorga. Lat. limis oculis aspicere. Gr. ὑπόβλεπειν. Fir. Trin. prol. Ma guardategli talvolta un po' sott' occhi, che la fuocera non se n'avvegga, Dav. Acc. 139. Voi lo vedete colà, come egli ha il viso smorto, gli occhi bassi fitti in terra, guarda sott'occhio, sospira ec. Buon. Tanc. 5. sc. ult. La Tancia Cecco Guarda sottecco Alla sfuggita.

LXVI. In terra di ciechi beato chi ha un occhio, o, chi ha un occhio è signore; proverb. che significa, che Tra i minori, per apparire, non occorre esser grandissimo, purchè si sia maggiore degli altri; e si dice anche, oltre alla grandezza, d'altre qualità. Lat. inter caecos regnat strabo. Gr. ἐν τοῖς τύφλοις τὸν τυφλὸν λείπειν βασιλέα. Segr. Fior. Mandr. 3. 9. Tutte le donne hanno poco cervello, e come e' n'è una, che sappia dire due parole, e' se ne predica, perchè in terra di ciechi chi v'ha un occhio è signore.

§. LXVII. In un batter d'occhio, vale In un istante, In un subito. Lat. in ictu oculi. v. Flos 156. S. Ag. C. D. Dice apertissimamente la resurrezione dovere essere in un batter d'occhio. M. V. 9. 38. E racchetò la furia, e 'l bollore del popolo in un battere d'occhio, questi tre mandarono la grida, che catuno andasse a fare suo mestiero. Giard. Conf. L'Angelo primo nulla cosa fece, ma solamente superbia, e in un batter d'occhio dannato, e cacciato giù fue. Fir. Luc. 1. 3. Noi andremo a fare due faccenduzze insino in piazza, e saremo quì in un batter d'occhio. E a. 2. Vedi, in un batter d'occhio sarà cotto ogni cosa. Bern. Orl. 1. 3. 6. Ed in un batter d'occhi in terra porre Con mirabil rovina e questa, e quelli.

§. LXVIII. L'occhio del padrone, o del

signore ingrassa il cavallo; modo proverb. e vale che E' bisogna rivedere spesso, e con diligenza le cose sue chi brama di ben conservarle. Lat. oculus domini saginat equum. v. Flos 122. Agn. Paud. 71. È come dice, l'occhio del signore ingrassa il cavallo.

§. LXIX. *L'occhio vuol la parte sua; proverb. che vale Doversi tener conto dell' apparenza. Zibald. Andr.* Bisogna crederlo, che l'occhio vuol sempre la parte sua.

§. LXX. *Mal d'occhi, Offesa fatta col la guardatura, Affascinamento.* Lat. *fascinus, fascinatio.* Gr. *βασκανία.*

§. LXXI. *Fare, o Far venir il mal d'occhio, vale Affascinare.* Lat. *fascinare.* Gr. *βασκαίνειν. Cant. Carn.* 112. Perchè simil difetto A i vogliosi fa venir mal d'occhio. *Varch. Ercol.* 190. I Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello, che noi diciamo far mal d'occhio.

§. LXXII. *Mettere innanzi agli occhi, lo stesso, che Mettere in vista, Spiegare, Rappresentare.* Lat. *ob oculos ponere.* Gr. *ἐμφανίζειν. Cas. uff. com.* 96. Di grandissima utilità fia ec. mettere innanzi agli occhi di ciascuno, e quasi fare assaggiare la natura de' ricchi, e de' potenti.

§. LXXIII. *Non muover occhio, vale Guardar fisamente. Dant. Par.* 32. Di contro a Pietro vedi sedere Anna Tanto contenta di mirar sua figlia, Che non muove occhio per cantare Osanna.

§. LXXIV. *Non sfaccar l'occhio da checchessia, vale Non si saziar di mirarlo.*

§. LXXV. *Non istracciarsi gli occhi di checchessia, vale Non ci aver passione. Fr. Giord. Pred. R.* Non se ne prendono pensiero alcuno, e non se ne stracciano gli occhi. *Cocch. Esalt. cr.* 2. 2. Alla fine io non ho de' fatti vostri Tanti contenti, ch' io mi stracci gli occhi.

§. LXXVI. *Occhi di civetta, chiamansi in modo basso le Monete d'oro. Malm.* 12. 42. Poi ne venivan gli occhi di civette. *Cocch. Esalt. cr.* 4. 6. E' doverrà Dar lor la mancia. P. E' l'ha già data loro, Quattr' occhi di civetta a ciascheduno.

§. LXXVII. *Occhio di fuoco, di bragia, e simili, vagliono Occhio acceso da interna passione.* Lat. *oculus igniti, igneus.* Gr. *ὀφθαλμὸς ἐμπυρούμενος. Dant. Inf.* 3. Caron dimonio con occhi di bragia Loro accennando tutte le raccoglie. *Bern. Orl.* 1. 15. 46. Il conte prega indarno, e a poco a poco L'ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

§. LXXVIII. *Occhio di gatta, specie di pietra preziosa.* Lat. *lychnites. Benv. Cell. Oref.* 6. Era questo rubino molto grosso, e tanto nitido, e fulgente ec. che egli quasi si rassomigliava al girasole, o all' occhio di gatta, le cui sorte di pietre molti imperiti ec. pongono fralle specie delle gioie.

§. LXXIX. *Occhio di sole, vale la Sfera del sole. Pallad. sap.* 38. Sicchè tutto dì si possano alluminare dall' occhio del sole. *E Genn.* 26. Quando la mattina appariſce l'occhio del sole al monte, farà lunga l'ombra.

§. LXXX. *Luoghi esposti all' occhio del sole, si dicono i Luoghi posti a solatio.* Lat. *loca aprica.*

§. LXXXI. *Occhio di sole, si dice anche per diamante Una gran bellezza di checchessia.* Lat. *soli similimus.* Gr. *ἡλιοειδὲς τῷ.*

§. LXXXII. *Perder d'occhio alcuna cosa, vale Non averla più sotto la veduta, Smarrirla. Tac. Dav. ann.* 15. 213. Udendo le doglienze segrete del tanto viaggio imprender colui, cui non avrien voluto perder d'occhio (*il T. Lat. ha*: cuius ne modicos quidem egressus tolerarent) *Fir. Luc.* 3. 1. Per istar a udire una messa, io ho perduto Lucido di occhio. *Malm.* 5. 30. Colui Di giorno in giorno per tal mezzo aspetta, Per non lo perder d'occhio.

§. LXXXIII. *Perdere l'occhio, Scapitare d'apparenza.*

§. LXXXIV. *Porre gli occhi addosso. v.* PORRE.

§. LXXXV. *Serrare gli occhi, Morire.* Lat. *occumbere.* Gr. *θνήσκειν. Malm.* 2. 9. E' non batteva la mia fine altrove, Che ad aver prima, ch' io serrassi gli occhi ec. Della mia donna quattro, o sei marmocchi.

§. LXXXVI. *Sott' occhio, posto avverbialm. lo stesso, che Sottocchi. Franc. Barb.* 239. 12. Ancor vo' che ti guardi Da lei, che gitta i guardi Sott' occhio in là, e là.

§. LXXXVII. *Star coll' occhio teso, vale Stare avveduto, attento.* Lat. *cautum esse. Lasc. Gelos.* 3. 3. E sta' coll' occhio teso, acciocchè se del tuo aiuto mestier ci facesse, ce ne possi acconciatamente soccorrere.

§. LXXXVIII. *Star con gli occhi addosso ad alcuno, vale Badarli attentamente.* Lat. *oculos in aliquem defigere.* Gr. *ἐναποβλέπειν. Cron. Morell.* 263. Non ti fidare di questi, ista' loro cogli occhi addosso.

§. LXXXIX. *Star fisso negli occhi, vale Stare impresso nella memoria.* Lat. *mentibus inhaerere. Bern. rim.* 1. 30. Quelle mi stanno ancor negli occhi fitte.

§. XC. *Tener l'occhio a checchessia, vale Badarvi, Considerarlo, Averne cura.* Lat. *invigilare, sedulam curam agere.* Gr. *προσκαρτερεῖν. M. V.* 9. 15. Ma semplici, e idioti, che solo tengono gli occhi alle cose, che sono loro davanti. *Ambr. Cof.* 4. 15. Vogliochi Tenere gli occhi, e anco bene intendere ec. *Ar. Lan.* 5. 1. Tien l'occhio, che se là passassero Le carra, in un momento possi corrervi. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Tienvi su gli occhi Pirro, ch' e' non v' andasse nulla in cappelluccia; e' ci è chi sa giucar di bagattelle.

§. XCI. *Tenere gli occhi aperti. v.* TENERE.

§. XCII. *Tener l'occhio al pennello, o alla penna, vale lo stesso.* Lat. *sedule incumbere.* Gr. *προσεχῶς μένειν σπουδάζειν. Ciriff. Calv.* 1. 8. E pel mar di Lion poi volteggiando, Ci bisognò tener l'occhio al pennello. *E* 1. 22. Ma non pensar, che Malducco di Ramma Non tenesse ancor ei l'occhio al pennello.

§. XCIII. *Valere un occhio, vale Costar moltissimo.* Lat. *quantivis pretii esse. Cocch. Inc.* 1. 1. In que' tempi, che le cose, come tu sai, valevano un occhio d'uomo. *Gell. Sport.* 4. 4. In fine ogni cosa vale un occhio d'uomo. *Malm.* 6. 60. Il gran se gli marcì dentro a' granai, Che nol vendea, se non valea un occhio.

§. XCIV. *Vedere con mal occhio, di mal occhio, e simili, vale Veder con disamore, con invidia. Tac. Dav. stor.* 2. 274. Vedendo noi per natura la nuova fortuna altrui con mal occhio.

§. XCV. *Veder con buon occhio, o Veder di buon occhio, vale Veder con compiacenza, con affetto.*

§. XCVI. *Veder più quattr' occhi, che due; vale Esser più difficile, che altri s' inganni, o sia ingannato operando in compagnia d' alcuno, che operando solo. Salv. Granch.* 1. 2. Tu sai il proverbio, Fanticchio, ch' e' veggono Più quattr' occhi, che due.

§. XCVII. *Volar l'occhio. v.* VOLARE §. III.

§. XCVIII. *Uscir degli occhi. v.* USCIRE §. XXXI.

OCCHIOLINO. *Dim. d' Occhio.* Lat. *ocellus.* Gr. *ὀφθαλμίτης. Fir. As.* 81. Tu m' hai con cotesti tuoi occhiolini sfavillanti ec. fattomiti in tal modo suggetto, e obbligato, ch' io ti sono schiavo. *Ciriff. Calv.* 3. 82. E quel ribaldo chiude un occhiolino, E diceva: messer, piacevi il mosto. *Lor. Med. canz.* 32. 3. Apre un tratto l' occhiolino.

§. *Far l' occhiolino. Varch. Ercol.* 86. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d' occhio, ovvero fare l' occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare con gli occhi.

OCCHIONE. *Accrescit. d' Occhio; Occhio grande.* Lat. *oculus prægrandis.* Gr. *μέγα ὄμμα. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Certi occhion tondi in dentro. *Menz. sat.* 6. Il popolo spalanca certi occhioni, Che san veder ben le Gabrine in cocchio.

OCCHIUTO. *Add. Pieno d' occhi.* Lat. *oculeus.* Gr. *πολυόμματος. Fr. Giord. Pred. R.* Quando ancora fosse stato più occhiuto di quello, che si fosse Argo. *Sanaz. Arc. prof.* 2. Mercurio ec. con ogni astuzia s' ingegnava d' ingannare l' occhiuto Argo.

§. I. *Per similit. diciamo Occhiuto al pavone, e alle sue penne, perchè le macchie ritonde delle penne della sua coda somigliano l' occhio.* Lat. *oculatus, oculeus.* Gr. *ὀμματοειδὴς, πολυόμματος. Filos.* 1. 3. Posti agli splendienti carri gli occhiuti uccelli. *Tass. Ger.* 16. 24. Ne' l superbo pavon più vago in mostra Spiega la pompa dell' occhiute piume.

§. II. *Per similit. si dice de' tralci, e rami della vite. Cr.* 2. 22. 16. Eleggansi tali (*i rami*) che sieno allegri, e fugosi, risplendenti, e occhiuti di molte gemme. *E* 4. 11. 2. I sermenti da innestare sieno sodi, ritondi, con le gemme più spesse, e i più occhiuti.

OCCHIUZZO. *Dim. d' Occhio.* Lat. *ocellus.* Gr. *ὀμμάτιον. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazziar?

OCCIDENTALE. *Add. D' occidente.* Lat. *occidentalis, occiduus.* Gr. *ἑσπέριος, πρόσγειος. Petr. canz.* 5. 1. D' un vento occidental dolce conforto. *Amet.* 55. E già tutta Lazia mi chiamava per eccellenza la formosa Ligura, e di tal fama tutta l' occidentale plaga sonava. *Serd. stor.* 6. 241. Fra le provincie de' Chini quella di Canton è più occidentale.

OCCIDENTE. *La plaga, dove il sole tramonta.* Lat. *occidens, occasus.* Gr. *δύσις. Bocc. g.* 3. *p.* 2. La Reina dunque con lento passo ec. prese il cammino verso l' occidente. *Dant. Par.* 6. Poi si rivolse nel vostro occidente. *Petr. canz.* 9. 1. Nella stagion, che 'l ciel rapido inchina Verso occidente. *Sagg. nat. esp.*

225. Verso oriente, e verso occidente s'illanguidisce anch' egli al pari del Boreale.

OCCIDERE. *Uccidere*. Lat. *occidere, interficere, perimere*. Gr. φονεύειν, κτείνειν, ἀναιρεῖν. *Bocc. introd.* 9. Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov.* 50. 17. Elle si vorrebbero occidere, elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco, e farne cenere. *Petr. canz.* 22. 3. L'infinita speranza occide altrui.

OCCIDITORE. *Verbal. masc. Che occide, Uccisore*. Lat. *interemptor*. Gr. κατασφαγεύς. *Borgh. Col. Mil.* 449. Io mi taccio, tornando alle leggi di quelle di Cesare dopo la morte sua mantenute dagli stessi occiditori. *E Orig. Fir.* 44. Furono poi quietati non solamente i primi moti contro gli occiditori di Cesare, ma que', che seguirono poi fra loro medesimi.

OCCISIONE. *Uccisione*. Lat. *occisio, nex cædes*. Gr. φόνος, ἀναίρεσις, ὀλέθρος. *Fir. As.* 64. E stracco, come chi avea combattuto con tre ladroni, in iscambio della occisione di Gerione, prestamente entrato nel letto, subito mi addormentai. *Stor. Nerb.* Questa schiera faceva maggiore occisione, che tutto l' altro campo. *Serd. stor.* 3. 127. Pregandolo, che temperasse l' ira, ponesse fine all'occisione, e agl' incendi.

OCCORRENTE. *Add. Che occorre*. *Guicc. stor.* 12. 585. Per consultare con Cesare delle cose occorrenti. *Buon. Fier.* 2. 1. 4. Cui fia mestieri Della mia spedizion per occorrente Alcun bisogno, che al pubblico importi.

OCCORRENZA. *Bisogno*. Lat. *res, negocium*. Gr. ἔργον, πρᾶγμα. *Fir. disc. an.* 37. Conciosofossecosachè per alcune sue occorrenze gli bisognasse quella notte albergar fuor di Prato. *Bern. Orl.* 2. 6. 39. Ed avviso gli dia d' ogni occorrenza. *Red. lett.* 2. 16. In qualsifia occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere con ogni confidenza maggiore. *E* 61. Le esibisco all'incontro in ogni altra sua occorrenza la mia servitù.

OCCORRERE. *Farsi incontro*. Lat. *occurrere, obviam procedere*. Gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. nov.* 41. 31. Verso le scale se ne vennero, e quelle scendendo, occorse lor Pasimunda.

§. I. *Per Accadere, Avvenire, il qual significato è oggi più comune*. Lat. *accidere, evenire, contingere*. Gr. συμβαίνειν. *Amm. ant.* 19. 2. 5. Ma se si combatte da ciascuna parte, ira v'occorre. *Bocc. nov.* 99. 42. E occorsogli di vedere subitamente il ricco letto, non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, indietro fuggendo si tornò. *Galat.* 7. Non è dicevol costume, quando ad alcuno vien veduto per via, come occorse alle volte, cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro. *Ciriff. Calv.* 4. 129. Deliberò di soccorrer anch'egli, Senzachè fosse da nessun richiesto, Come fa il buono amico a' buon frategli; Quando gli occorre alcun caso molesto.

§. II. *Per Sovvenire, Venire in mente*. Lat. *occurrere, succurrere, in mentem venire*. Gr. ἐλθεῖν τινι εἰς νοῦν τινι. *Bocc. nov.* 4. 6. Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov.* 29. 2. Ma pure chente che ella fi fia, quella, che alla proposta materia m' occorre, vi conterò. *Cron. Morell.* 350. Tutte queste cose mi occorreano alla mente, e molte più crudeli, nelle quali molto m'attristava.

§. III. *Per Bisognare, e Aver bisogno*. Lat. *opus esse, necesse esse*. Gr. δεῖν. *Cas. lett.* 6. E ancora il prefato sig. Annibale vien bene instrutto di quanto occorre. *E* 11. La supplico ec. di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa far da me. *Red. lett.* 2. 19. Quando di quà le occorre qualcosa, alla buona lo avvisi; e qui finiscon tutte le cirimonie.

OCCORRIMENTO. *L' Occorrere*.

§. *Per lo Venire in mente*. Lat. *animadversio*. Gr. ἐπιλογισμός. *Fr. Giord. Pred. S.* Dopo questo primo occorrimento, cioè quando t'avvedi del peccato.

OCCORSO. *Sust. Occorrimento, Incontro*. Lat. *occursus*. *Petr. son.* 290. Si nel mio primo occorso onesta, e bella Veggiola in se raccolta, e si romita, Ch'i'gridò: ell' è ben dessa. *Alam. Gir.* 14. 165. Ma tale è 'l suo valor, che al primo occorso Sarà da lui quest' opera finita.

OCCORSO. *Add. da Occorrere*. *G. V.* 11. 6. 8. E come fu dinanzi al Papa, e a' Cardinali, si dolse molto in pivico concistoro della fortuna a lui occorsa (*cioè: avvenuta*)

OCCULTAMENTE. *Avverb. In occulto. Nascosamente, Celatamente*. Lat. *occulte*. Gr. κρυφῆ. *Bocc. nov.* 19. 11. Quando possono occultamente, il fanno, o per mattezza lasciano. *G. V.* 1. 25. 3. Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente a un portato due figliuoli. *Ciriff. Calv.* 4. 131. Che uscir di nottetempo della terra Occultamente, senza appiciar guerra. *E* 4. 134. E ratte, come in ciò bisogna, Occultamente entraro in una fogna.

§. *Talora si trova usato in forza di proposit. e vale lo stesso*. Lat. *clam*. *Filoc.* 2. 18. E quivi gli pareva, che 'l lioncello occultamente dal cane si congiungesse colla cervia amorosamente.

OCCULTAMENTO. *L' occultare, Nascondimento, Celamento*. Lat. *occultatio*. Gr. κατακρυψις. *Fior. Ital. D.* Per lo quale occultamento fue disfrodata la 'ntenzione di Saturno. *Cr.* 1. 5. 11. Dee conoscere la sua acqua, e la sustanzia di tale acqua, e come sta, secondo il suo aprimento, e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento.

OCCULTARE. *Nascondere, Celare; e si usa, oltre al sentim. att. anche nel significato neutr. pass.* Lat. *occultare, tegere, abscondere*. Gr. κρύπτειν. *Bocc. nov.* 22. 8. La camera da una cameriera tutta sonnocchiosa fu aperta, e 'l lume preso, e occultato. *M. V.* 3. 43. E nel papato non se ne seppe contenere, nè occultare. *Mor. S. Greg.* 5. 21. E tanto meglio vegghia dentro da se, quanto ella più s'occulta dalle occupazioni di fuori.

OCCULTATO. *Add. da Occultare*. Lat. *occultatus*. Gr. κρυπτός. *Fr. Iac. T.* 4. 34. 11. Occultata malizia Ridotta a chiaritade.

OCCULTATORE. *Che occulta*. Lat. * *occultator*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si fanno invidiosi occultatori de' talenti.

OCCULTATRICE. *Femm. di Occultatore*. Lat. * *occultatrix*. *Filoc.* 7. 137. Come tu del tuo cuore fosti a ciascuno occultatrice.

OCCULTAZIONE. *Occultamento*. Lat. *occultatio*. Gr. κατάκρυψις. *Com. Inf.* 13. Ed entrò nel detto cespuglio per fare meglio sua occultazione. *Buti. Inf.* 33. 1. Mi squarciò 'l velame, cioè m'aperse ogni occultazione. *Sagg. nat. esp.* 265. Vuole il medesimo Galileo, che gli stessi osservatori si provino in lontananza maggiore per vedere se le risposte delle loro scoperte, ed occultazioni seguano secondo lo stesso tenore, ch' elle facevano da vicino.

OCCULTISSIMAMENTE. *Superl. di Occultamente*. Lat. *occultissime*. Gr. κρυφιώτατα. *Bocc. nov.* 82. 3. Venne al giovane veduta una via da potere alla sua monaca occultissimamente andare. *S. Ag. C. D.* Occultissimamente concepe fuoco dal fuoco, e conservalo la zolla di terra, fredda a toccare, nascosamente.

OCCULTISSIMO. *Superl. d' Occulto*. Lat. *occultissimus*. Gr. κρυφιώτατος. *Cavalc. Frutt. ling.* Grande, e occultissimo è questo giudicio, intantochè mai non fu santo, che ne potesse veder ragione. *Bocc. nov.* 27. 40. Avendo già alla donna mostrato cio, che fare intendeva, e da capo pregato, che occultissimo fosse (*cioè: segretissimo*) *Sagg. nat. esp.* 88. Nè mai sapemmo strignere in guisa le legature, che ella (*l'aria*) per occultissime vie non vi trapelasse.

OCCULTO. *Add. Celato, Nascoso; contrario di Palese, e di Manifesto*. Lat. *occultus, abditus*. Gr. κρυπτός, κρύφιος. *Bocc. nov.* 18. 30. Quasi da occulta virtù mossi avesser fenrito costui loro avolo essere. *E nov* 93. 11. Il tuo proponimento mostratomi senza dubbio sarà occulto. *Dant. Purg.* 30. Per occulta virtù, che da lei mosse, D'antico amor sentì la gran potenza. *E Par.* 19. Colui, che volle il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto occulto, e manifesto (*qui in forza di sust.*) *Petr. canz.* 39. 6. Ch'ogni occulto pensiero Tira in mezzo la fronte, ov'altri il vede. *Sagg. nat. esp.* 128. Penetrando, non che ne' vetri, fino per l'occulte vie de' metalli.

§. *Per Occultato*. Lat. *occultatus*. Gr. κρυπτός. *Polit. fl.* 1. 18. Veder la terra di pomi coperta, Ogni arbor da' suoi frutti quasi occulto.

OCCUPAMENTO. *L' occupare*. Lat. *occupatio*. Gr. ἀσχολία. *Cavalc. Med. cuor.* Sentendo molta accidia, e occupamento di pensieri, orde, e disse. *Trattat. gov. fam.* 63. Così si passa per Virgilio, tragedie, e altri occupamenti più insegnanti d'amare secondo carne, che mostratori di buoni costumi.

OCCUPANTE. *Che occupa*. Lat. *occupans*. Gr. καταλαμβάνων. *Amet.* 44. Quivi ancora abbonda il serpillo occupante la terra con sottilissime braccia.

OCCUPARE. *Illegittimamente usurpare appropriando a se, e non legittimamente possedere*. Lat. *occupare*. Gr. καταλαμβάνειν. *Lab.* 72. In niuno atto potresti con ragion dire, che io mi fossi ingegnato di dovere alcuna tua cosa occupare. *E* 325. E con quello aver rubato, e usurpato, e occupato quello de' lor vicini meno possenti. *G. V.* 10. 192. 2. Il Duca d'Arene ec. si partì di Brandizio, e passò in Romania ec. per racquistare sua terra, che la occupavan quelli della compagna.

§. I. *Per Impadronirsi legittimamente*.

nov. 30. 14. Avantichè la corte i ſtati del pad'e, ſiccome d'uomo erede morto, occupaſſe. *Caſ. lett.* dubito grandemente, che V. sig. riſſima, e Reverendiſſima non abcupato il primo luogo nella grazia Beatitudine.

II. *Per metaf. Dant. Purg.* 14. Truova pi sì piene di froda, Che non temo gegno, che l'occupi (*cioè: ſuperi*, *a*) *E* 20. Che la gente, che fonde a a goccia Per gli occhi 'l mal, che 'l mondo occupa. *Bur. ivi*: Occupa, occhè queſto peccato tutto 'l monpreſo. *Petr. cap.* 12. Quanti ſpianati , e innanzi poggi, Che occupavan ſta (*cioè: impedivano occupando*) *introd.* 2. Siccome la eſtremità della ezza il dolore occupa, così le miſe ſopravvegnente letizia ſono termi*cioè: ſoſtentra in ſuo luogo*) *E nov.* Egli è per ſoverchia letizia della buona riſpoſta sì ogni mia virtù ata, che appena poſſo a rendervi grazie formar la riſpoſta (*cioè*: *ta*) *E nov.* 27. 19. Quale col giac peſcatore d'occupare nel fiume peſci ad un tratto, così coſtoro ec. *con arte prendere*)

II. *Occupare ſpazio, vale Ingombrazio, Tener luogo. Sagg. nat. eſp.* 9. è occupi minore altezza, che ſia ile.

V. *Occupare, per Impiegare.* Lat. re. Gr. προσέχειν, κατέχειν. *Serm.* Imperocchè molto venerabile è a la lingua in ſermoni. *Ar. ſat.* o padre mi cacciò con ſpiedi, e Non che con ſprone a volger te chioſe, E m'occupò cinqu'anni in ciance.

CUPATISSIMO. *Superl. d'Occupa*t. *occupatiſſimus.* Gr. κεχωλώτατος. *ant.* 4. 5. 11. Poſaſi l'oneſtade ; a occupatiſſima è. *Caſ. lett.* 72. A e Stefano occupatiſſimo in leggere, aghettrar l'alpe raccomando Grillo. *tt.* 2. 40. Mandandomi in queſto , che ſono occupatiſſimo, a dire, ne va.

CUPATO. *Add. Infaccendato, te da checheſſia.* Lat. *occupatus, ſus.* Gr. κεχωλος, πολυπράγμων. *n.* 219. Al ver non volſe gli occuſi. *Bocc. nov.* 4. 5. Ancorachè da ſſimo ſuo piacere, e diletto foſſe eſta giovane occupato, pur nondiuttavia ſoſpettava. *Paſſ.* 42. Eimè che ora intendo quello, che occu: il piacere del peccato, e inteſo a' oſiſmi della loica non inteſi, menvivetti nella carne. *Rod. Inſ.* 4. Vi dunque a prendervi la fatica di nell'ore meno occupate queſta tera.

CUPATORE. *Che occupa.* Lat. . Gr. ὁ καταλαβών. *G. V.* 7. 86. 3. tenza contro al detto Piero d'Acome ſcomunicato, ſpergiuro, lo, e occupatore delle poſſeſſioni Chieſa. *Borgh. Toſc.* 335. Eſſi ne (*eacciati*) finalmente per la mevia da'nuovi occupatori de'Galli. *Quiatil. C.* Molte coſe, le quali ia libere, paſſano in podeſtà dell' tore (*qui è nel ſenſo, nel quale i icono Occupare il Prendere quello, è anco di uſo*)

CUPATRICE. *Verbal. femm. Che* . Lat. *occupatrix. Filoc.* 5. 184. Concioſſiacoſach'ella (*la povertà*) ſia ec. occupatrice di virtù, adducitrice d'amara ſollecitudine, ciaſcuno naturalmente quella s'ingegna di fuggire con ardente diſio.

OCCUPAZIONE. *Negozio, Faccenda, Briga.* Lat. *occupatio, negocium.* Gr. ἀχωλία, πρᾶγμα. *Coll. SS. Pad.* Se noi ſaremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, e occupazione ne' vizj, e ne' glorioſi parlari. *Sen. Declam. P.* Se tu vuogli rimuovere queſte occupazioni al tuo modo, doveſti ardergli, e tagliargli. *Fr. Giord. Pred. S.* Sozzato di polvere di terrene occupazioni. *Paſſ.* 380. Secondo ec. la varietà degli uficj, degli ſtudj, e delle occupazioni, che ſono cagion de'ſogni. *Caſ. lett.* 21. Ma non l'ho ſpedito prima, che ieri, per le molte occupazioni di noſtro Signore.

§. *Per l'Occupare, e Uſurpare l'altrui coſe.* Lat. *occupatio. Bemb. Aſol.* 3. 172. Perciocchè ſozzo, e laido è andare di que' diletti cercando, che in ſtraniera balia dimorano, ed avere non ſi poſſono ſenza occupazion dell'altrui. *Guicc. ſtor.* 18. 82. Il popolo ſpaventato per l'accidente ſeguito dell'occupazione del palagio, non avrebbe avuto ardire di muoverſi.

OCEANO. *Nome di Mare; talora ſignifica Tutto 'l mare, e talora Parte di eſſo.* Lat. *oceanus.* Gr. ὠκεανός. *G. V.* 1. 3. 2. Cominciando dal mare Oceano, e Paradiſo terreſtro. *Petr. canz.* 5. 3. Inghilterra coll'iſole, che bagna L'Oceano intra 'l carro, e le colonne. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Quanto è più ſpaventevole l'Oceano degli altri mari ec. fu tanto la ſconfitta più nuova, e più dura.

OCO'. *Voce, che ſi manda fuori gridando per ſegno d'allegrezza.* Lat. *io io.* Gr. ἰώ, ἰώ. *Burch.* 1. 6. Cacio ſtillato, e olio pagonazzo, E un mugnaio, che vendea brace nera, Andaro iermattina preſſo a ſera A fare un grande ocò a un mogliazzo.

OCONE. *Oca grande. Morg.* 14 55. Garzetto, e l'anitrella, e il grande ocone.

OCRA, e OCRIA. *Terra di color giallo, che ſi trova nelle miniere de'metalli.* Lat. *ochra.* Gr. ὤχρα. *Ricett. Fior.* 64. Quella ſinopia, che adoperano i legnaiuoli, è un'altra ſorta di rubrica, che ſi ſuol fare d'ocra cotta. *Borgh. Rip.* 208. E' un giallo di terra naturale, che ſi chiama ocria.

OCULARMENTE. *Avverb. Di veduta.* Lat. *oculata fide.* Gr. αὐτοψία. *Viv. diſc. Arn.* 2. Per acquiſtar nel medeſimo Arno la caduta, che a lor biſogna, come ocularmente ſi riconoſce.

OCULATAMENTE. *Avverb. Di veduta, A occhi veggenti.* Lat. *oculata fide, experientia.* Gr. αὐτοψία. *Red. Inſ.* 34. Se queſto commendabile autore ne abbia mai fatta oculatamente la ſperienza. *E* 66. Volli più volte vedere oculatamente ciò, che ſulle carni de'tonni s'ingenerava.

§. *Figuratam. Con avverteuza, Con cautela.* Lat. *caute.*

OCULATISSIMO. *Superl. d'Oculato.* Lat. *oculatiſſimus.* Gr. ὀξυδερκέστατος. *Bocc. Com. Inf.* 1. 6. Credo, concioſſiacoſachè oculatiſſimo uomo foſſe l'autore, lui non avere avuto riguardo alle parti, che nelle commedie ſi contengono, ma al titolo. *Red. annot. Ditir.* 76. Qualſiſia più oculatiſſimo critico, non potrà mai credere, che egli non ſia nato, e nutrito nel cuore della Toſcana.

OCULATO. *V. L. Add. Veggente co' proprj occhi.* Lat. *oculatus.* Gr. αὐτόπτης. *G. V.* 8. 58. 7. Noi ci trovammo in quel tempo nel paeſe, che con oculata fede vedemmo, e ſapemmo la veritade. *Buon. Fior.* 1. 3. 3. Voi ne ſarete giudice oculato, Se queſte coſe viſitar v'è caro.

§. *Figuratam. per Cauto, Avvertente.* Lat. *cautus, prudens.* Gr. δίκαιος, φρόνιμος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Ma tu, che ſe' uomo oculato, non ti ricordavi ec. che abito foſſe quello della cameretta mia nella patria, che letto ec. *Libr. cur. malatt.* Moſtrano d'eſſer medici diligenti, oculati, e che mai non acciarpano.

O D

OD. *Le ſteſſo, che* O, *che corriſponde al* Lat. *aut*, *aggiuntovi il* D *per cagion del percotimento delle vocali. Bocc. nov.* 27. 3. Senza far motto ad amico, od a parente, fuorchè ad un ſuo compagno, il quale ogni coſa ſapea, andò via. *Dant. Inf.* 1. Miſerere di me, gridai a lui, Qual, che tu ſii, od ombra, od uomo certo. *Petr. canz.* 3. 4. E non mi ſtanca primo ſonno, od alba. *E canz.* 30. 3. Ove porge ombra un pino alto, od un colle. Talor m'arreſto. *Bemb. rim.* 35. Così'l ſoſtegno mio da voi mi vene, Od in atti corteſi, od in parole.

ODA, e ODE. *Sorta di poeſia.* Lat. *ode.* Gr. ᾠδή. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Nè ſolamente la voſtra tragedia terribile, e'l tuono eroico, ma le gioconde ode, le laſcive elegie ec. e qualunque altra ſpezie ſia di bello parlare, a tutte l'altre ſtudioſe arti antipongo. *Buon. Fior.* 5. 5. 1. S'ordiſcono gli encomj, S'interſſono le lodi, Panegirici, e odi. *Caſ. lett.* 34. Io ho fatto un'oda ad inſtanza del Cardinal Farneſe in laude di madama Margherita ſorella del Re di Francia. *Ar. Fur.* 46. 92. Queſti meſte elegie, quei verſi lieti, Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra. *Red. lett.* 2. 21. Queſt'altro ordinario le manderò un ode pur di un mio amico.

ODIALE. *V. A. Add. Che ha in odio. Com. Par.* 8. Meſſer Palmiero Abati maggiore, e più odiale del Re, che aveſſe l'iſola.

ODIARE. *Avere in odio, Portare odio.* Lat. *odiſſe, odio proſequi.* Gr. μισεῖν. *Bur. Purg.* 17. 2. Odiare è amare male alla coſa amata. *Bocc. nov.* 77. 48. Il quale come io già odiai, così al preſente amo. *Nov. ant.* 100. 4. Coſtume delle femmine è molte volte d'odiare coloro, che i loro mariti amano. *Petr. ſon.* 61. Ma d'odiar me medeſmo giunto a riva, E del continuo lagrimar ſon ſtanco. *E cap.* 72. Ma ferma ſon d'odiarli tutti quanti.

ODIATISSIMO. *Superl. di Odiato.* Lat. *maxime invisus.* Gr. ἐχθρότατος. *Tac. Dav. ann.* 4. 65. Ma per eſſer Seiano camera d'ogni enormezza, troppo amato da Ceſare, ambi odiatiſſimi; ogni diſorbitante favola ſe ne credeva.

ODIATO. *Add. da Odiare.* Lat. *invisus, odio habitus.* Gr. ἐχθρός, μισητός. *Amm. ant.* 38. 5. 15. Che coſa è povertà? è odiato bene, e benaventuranza ſanza ſollecitudine. *M. V.* 4. 13. Giovanni

225. Verso oriente, e verso occidente s'il languidisce anch' egli al pari del Boreale.

OCCIDERE. *Uccidere*. Lat. *occidere, interficere, perimere*. Gr. φονεύειν, κτείνειν, ἀναιρεῖν. *Bocc. introd.* 9. Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov.* 50. 17. Elle si vorrebbero occidere, elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco, e farne cenere. *Petr. canz.* 22. 3. L'infinita speranza occide altrui.

OCCIDITORE. *Verbal. masc. Che occide, Uccisore*. Lat. *interemptor*. Gr. κατασφαγεύς. *Borgh. Col. Mil.* 449. Io mi taccio, tornando alle leggi di quelle di Cesare dopo la morte sua mantenute dagli stessi occiditori. *E Orig. Fir.* 44. Furono poi quietati non solamente i primi moti contro gli occiditori di Cesare, ma que', che seguirono poi fra loro medesimi.

OCCISIONE. *Uccisione*. Lat. *occisio, nex, cades*. Gr. φόνος, ἀναίρεσις, ὀλέθρος. *Fir. As.* 64. E stracco, come chi avea combattuto con tre ladroni, in iscambio della occisione di Gerione, prestamente entrato nel letto, subito mi addormentai. *Stor. Nerb.* Questa schiera faceva maggiore occisione, che tutto l' altro campo. *Serd. stor.* 3. 127. Pregandolo, che temperasse l' ira, ponesse fine all'occisione, e agl' incendj.

OCCORRENTE. *Add. Che occorre*. *Guicc. stor.* 12. 585. Per consultare con Cesare delle cose occorrenti. *Buon. Fier.* 2. 1. 4. Cui fia mestieri Della mia spedizion per occorrente Alcun bisogno, che al pubblico importi.

OCCORRENZA. *Bisogno*. Lat. *res, negocium*. Gr. ἔργον, πρᾶγμα. *Fir. disc. an.* 37. Concio fossecosachè per alcune sue occorrenze gli bisognasse quella notte albergar fuor di Prato. *Bern. Orl.* 2. 6. 39. Ed avviso gli dia d' ogni occorrenza. *Red. lett.* 2. 16. In qualfisia occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere con ogni confidenza maggiore. *E* 61. Le esibisco all'incontro in ogni altra sua occorrenza la mia servitù.

OCCORRERE. *Farsi incontro*. Lat. *occurrere, obviam procedere*. Gr. ἀντιτύπτειν. *Bocc. nov.* 41. 31. Verso le scale se ne vennero, e quelle scendendo, occorse lor Pasmunda.

§. I. *Per Accadere, Avvenire, il qual significe, è oggi più comune*. Lat. *accidere, evenire, contingere*. Gr. συμβαίνειν. *Amm. ant.* 19. 2. 5. Ma se si combatte da ciascuna parte, ira v'occorre. *Bocc. nov.* 99. 42. E occorsogli di vedere subitamente il ricco letto, non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, indietro saggendo si tornò. *Galat.* 7. Non è dicevol costume, quando ad alcuno vien veduto per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro. *Ciriff. Calv.* 4. 129. Deliberò di soccorrer anch'egli, Senzachè fosse da nessun richiesto, Come fa il buono amico a' buon frategli, Quando gli occorre al cun caso molesto.

§. II. *Per Sovvenire, Venire in mente*. Lat. *occurrere, succurrere, in mentem venire*. Gr. ἔλκειν τὴν τῆς τινι. *Bocc. nov.* 4. 6. Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine imaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov.* 29. 2. Ma pure chente che ella si sia, quella, che alla proposta materia m' occorre, vi conterò. *Cron. Morell.* 150. Tutte queste cose mi occorreano alla mente, e molte più crudeli, nelle quali molto m'attristava.

§. III. *Per Bisognare, o Aver bisogno*. Lat. *opus esse, necesse esse*. Gr. δεῖν. *Cas. lett.* 6. E ancora il prefato sig. Annibale vien bene instrutto di quanto occorre. *E* 11. La supplico ec. di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si potia far da me. *Red. lett.* 2. 19. Quando di quà le occorre qualcosa, alla buona lo avvisi; e qui finiscon tutte le cirimonie.

OCCORRIMENTO. *L' Occorrere*.

§. *Per le Venire in mente*. Lat. *animadversio*. Gr. ἐπιλογισμός. *Fr. Giord. Pred. S.* Dopo questo primo occorrimento, cioè quando t'avvedi del peccato.

OCCORSO. *Sust. Occorrimento, Incontro*. Lat. *occursus*. *Petr. son.* 290. Si nel mio primo occorso onesta, e bella Veggiola in se raccolta, e sì romita, Ch'i' gridò: ell' è ben dessa. *Alam. Gir.* 14. 165. Ma tale è 'l suo valor, che al primo occorso Sarà da lui quest' opera finita.

OCCORSO. *Add. da Occorrere*. *G. V.* 11. 6. 8. E come fu dinanzi al Papa, e a' Cardinali, si dolse molto in piuvico concistoro della fortuna a lui occorsa (*cioè: avvenuta*)

OCCULTAMENTE. *Avverb. In occulto. Nascosamente, Celatamente*. Lat. *occulte*. Gr. κρυφῆ. *Bocc. nov.* 19. 11. Quando possono occultamente, il fanno, o per mattezza lasciano. *G. V.* 1. 25. 3. Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente a un portato due figliuoli. *Ciriff. Calv.* 4. 131. Che uscir di nottetempo della terra Occultamente, senza appiciar guerra. *E* 4. 134. E ratte, come in ciò bisogna, Occultamente entraro in una fogna.

§. *Talora si trova usato in forza di prepos. e vale lo stesso*. Lat. *clam*. *Filec.* 2. 18. E quivi gli pareva, che 'l lioncello occultamente dal cane si congiungesse colla cervia amorosamente.

OCCULTAMENTO. *L' occultare, Nascondimento, Celamento*. Lat. *occultatio*. Gr. κατακρυψις. *Fior. Ital. D.* Per lo quale occultamento fue disfrodata la 'ntenzione di Saturno. *Cr.* 1. 5. 11. Dee conoscere la sua acqua, e la sustanzia di tale acqua, e come sta, secondo il suo aprimento, e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento.

OCCULTARE. *Nascondere, Celare; e si usa, oltre al sentim. att. anche nel significr. neutr. pass.* Lat. *occultare, tegere, abscondere*. Gr. κρύπτειν. *Bocc. nov.* 22. 8. La camera da una cameriera tutta sonnocchiosa fu aperta, e 'l lume preso, e occultato. *M. V.* 3. 43. E nel papato non se ne seppe contenere, nè occultare. *Mor. S. Greg.* 5. 21. E tanto meglio vegghia dentro da se, quanto ella più s'occulta dalle occupazioni di fuori.

OCCULTATO. *Add. da Occultare*. Lat. * *occultatus*. Gr. κρυπτός. *Fr. Iac. T.* 4. 34. 11. Occultata malizia Ridotta a chiaritade.

OCCULTATORE. *Che occulta*. Lat. * *occultator*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si fanno invidiosi occultatori de' talenti.

OCCULTATRICE. *Femm. di Occultatore*. Lat. * *occultatrix*. *Filoc.* 7. 137. Come tu del tuo cuore fosti a ciascuno occultatrice.

OCCULTAZIONE. *Occultamento*. Lat. *occultatio*. Gr. κατάκρυψις. *Com. Inf.* 13. Ed entróe nel detto cespuglio per fare meglio sua occultazione. *Bus. Inf.* 33. 1. Mi squarciò 'l velame, cioè m' aperse ogni occultazione. *Sagg. nat. esp.* 265. Vuole il medesimo Galileo, che gli stessi osservatori si provino in lontananza maggiore per vedere se le risposte delle loro scoperte, ed occultazioni seguano secondo lo stesso tenore, ch' elle facevano da vicino.

OCCULTISSIMAMENTE. *Superl. di Occultamente*. Lat. *occultissime*. Gr. κρυφιώτατα. *Bocc. nov.* 82. 3. Venne al giovane veduta una via da potere alla sua monaca occultissimamente andare. *S. Ag. C. D.* Occultissimamente concepe fuoco dal fuoco, e conservalo la zolla di terra, fredda a toccare, nascosamente.

OCCULTISSIMO. *Superl. d' Occulto*. Lat. *occultissimus*. Gr. κρυφιώτατος. *Cavalc. Frutt. ling.* Grande, e occultissimo è questo giudicio, intantochè mai non fu santo, che ne potesse veder ragione. *Bocc. nov.* 27. 40. Avendo già alla donna mostrato cio, che fare intendeva, e da capo pregato, che occultissimo fosse (*cioè: segretissimo*) *Sagg. nat. esp.* 88. Nè mai sapemmo strignere in guisa le legature, che ella (*Caria*) per occultissime vie non vi trapelasse.

OCCULTO. *Add. Celato, Nascoso; contrario di Palese, e di Manifesto*. Lat. *occultus, abditus*. Gr. κρυπτός, κρυφαῖος. *Bocc. nov.* 18. 30. Quasi da occulta virtù mossi avesser sentito costui loro avolo essere. *E nov* 93. 11. Il tuo proponimento mostratomi senza dubbio sarà occulto. *Dant. Purg.* 30. Per occulta virtù, che da lei mosse, D'antico amor sentì la gran potenza. *E Par.* 19. Colui, che volle il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto occulto, e manifesto (*qui in forza di sust.*) *Petr. canz.* 39. 6. Ch'ogni occulto pensiero Tira in mezzo la fronte, ov'altri il vede. *Sagg. nat. esp.* 128. Penetrando, non che ne' vetri, sino per l'occulte vie de' metalli.

§. *Per Occultato*. Lat. *occultatus*. Gr. κρυπτός. *Polit. ff.* 1. 18. Veder la terra di pomi coperta, Ogni arbor da' suoi frutti quasi occulto.

OCCUPAMENTO. *L' occupare*. Lat. *occupatio*. Gr. ἀσχολία. *Cavalc. Med. cuor.* Sentendo molta accidia, e occupamento di pensieri, orò, e disse. *Trat. gov. fam.* 63. Così si passa per Virgilio, tragedie, e altri occupamenti più insegnanti d'amare secondo carne, che mostratori di buoni costumi.

OCCUPANTE. *Che occupa*. Lat. *occupans*. Gr. καταλαμβάνων. *Amet.* 44. Quivi ancora abbonda il serpillo occupante la terra con sottilissime braccia.

OCCUPARE. *Illegittimamente usurpare appropriando a se, e non legittimamente possedere*. Lat. *occupare*. Gr. καταλαμβάνειν. *Lab.* 72. In niuno atto potresti con ragion dire, che io mi fossi ingegnato di dovere alcuna tua cosa occupare. *E* 325. E con quello aver rubato, e usurpato, e occupato quello de' lor vicini meno possenti. *G. V.* 10. 192. 2. Il Duca d'Atene ec. si partì di Brandizzo, e passò in Romania ec. per racquistare sua terra, che la occupavan quelli della compagna.

§. I. *Per Impadronirsi legittimamente*.

Bocc. nov. 30. 14. Avantichè la corte i beni ſtati del padre, ſiccome d'uomo ſenza erede morto, occupaſſe. *Caſ. lett.* 19. Io dubito grandemente, che V. sig. Illuſtriſſima, e Reverendiſſima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 14. Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno, che l'occupi (*cioè: ſuperi, e vinca*) *E* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi 'l mal, che tutto 'l mondo occupa. *Bur. ivi*: Occupa, imperocchè queſto peccato tutto 'l mondo ha preſo. *Petr. cap.* 12. Quanti ſpianati dietro, e innanzi poggi, Che occupavan la viſta (*cioè: impedivano occupando*) *Bocc. introd.* 2. Siccome la eſtremità della allegrezza il dolore occupa, così le miſerie da ſopravvegnente letizia ſono terminate (*cioè: ſottentra in ſuo luogo*) *E nov.* 25. 14. Egli è per ſoverchia letizia della voſtra buona riſpoſta sì ogni mia virtù occupata, che appena poſſo a rendervi debite grazie formar la riſpoſta (*cioè: impedita*) *E nov.* 27. 19. Quale col giacchio il peſcatore d'occupare nel fiume molti peſci ad un tratto, così coſtoro ec. (*cioè: con arte prendere*)

§. III. *Occupare ſpazio, vale Ingombrare ſpazio, Tener luogo. Sagg. nat. eſp.* 9. Perchè occupi minore altezza, che ſia poſſibile.

§. IV. *Occupare, per Impiegare*. Lat. *occupare*. Gr. προσέχειν, πλέκειν. *Serm. S. Ag.* Imperocchè molto venerabile è occupar la lingua in ſermoni. *Ar. ſat.* 6. Mio padre mi cacciò con ſpiedi, e lance, Non che con ſprone a volger tefti, e chioſe, E m'occupò cinqu'anni in quelle ciance.

OCCUPATISSIMO. *Superl. d'Occupato*. Lat. *occupatiſſimus*. Gr. ἀσχολώτατος. *Amm. ant.* 4. 5. 11. Poſaſi l'oneſtade; laſſuria occupatiſſima è. *Caſ. lett.* 72. A meſſere Stefano occupatiſſimo in leggere, e in traghettar l'alpe raccomando Grillo. *Car. lett.* 2. 40. Mandandomi in queſto punto, che ſono occupatiſſimo, a dire, che ſe ne va.

OCCUPATO. *Add. Infaccendato, Ritenuto da checchèſſia*. Lat. *occupatus, negotioſus*. Gr. ἄσχολος, πολυπράγμων. *Petr. ſon.* 49. Al ver non volſe gli occupati ſenſi. *Bocc. nov.* 4. 5. Ancorachè da grandiſſimo ſuo piacere, e diletto foſſe con queſta giovane occupato, pur nondimeno tuttavia ſoſpettava. *Paſſ.* 42. Eimè laſſo, che ora intendo quello, che occupato nel piacere del peccato, e inteſo a' ſottili ſofiſmi della loica non inteſi, mentrechè vivetti nella carne. *Red. Inſ.* 4. Vi prego dunque a prendervi la fatica di leggere nell'ore meno occupate queſta mia lettera.

OCCUPATORE. *Che occupa*. Lat. *invaſor*. Gr. ὁ καταλαβών. *G. V.* 7. 86. 3. Diè ſentenza contro al detto Piero d'Aſsona, come ſcomunicato, ſpergiuro, e ribello, e occupatore delle poſſeſſioni di santa Chieſa. *Borgh. Toſc.* 335. Eſſi ne furono (*cacciati*) finalmente per la medeſima via da' nuovi occupatori de' Galli. *Declam. Quintil. C.* Molte coſe, le quali furon già libere, paſſano in podeſtà dell' occupatore (*qui è nel ſenſo, nel quale i legiſti dicono Occupare il Prendere quello, che non è ancor di niuno*)

OCCUPATRICE. *Verbal. femm. Che occupa*. Lat. *occupatrix*. *Filoc.* 5. 184. Concioſſiacoſach'ella (*la poverà*) ſia ec. occupatrice di virtù, adducitrice d'amara ſollecitudine, ciaſcuno naturalmente quella s'ingegna di fuggire con ardente diſio.

OCCUPAZIONE. *Negozio, Faccenda, Briga*. Lat. *occupatio, negocium*. Gr. ἀσχολία, πρᾶγμα. *Coll. SS. Pad.* Se noi ſaremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, e occupazione ne' vizj, e ne' glorioſi parlari. *Sen. Declam. P.* Se tu vuogli rimuovere queſte occupazioni al tuo modo, dovreſti ardergli, e tagliargli. *Fr. Giord. Pred. S.* Sozzato di polvere di terrene occupazioni. *Paſſ.* 380. Secondo ec. la varietà degli uficj, degli ſtudj, e delle occupazioni, che ſono cagion de' ſogni. *Caſ. lett.* 21. Ma non l'ho ſpedito prima, che ieri, per le molte occupazioni di noſtro Signore.

§. *Per l'Occupare, e Uſurpare l'altrui coſe*. Lat. *occupatio*. *Bemb. Aſol.* 3. 172. Perciocchè ſozzo, e laido è andare di que' diletti cercando, che in ſtraniera balia dimorano, ed avere non ſi poſſono ſenza occupazion dell'altrui. *Guicc. ſtor.* 18. 82. Il popolo ſpaventato per l'accidente ſeguito dell'occupazione del palagio, non avrebbe avuto ardire di muoverſi.

OCEANO. *Nome di Mare; talora ſignifica Tutto 'l mare, e talora Parte di eſſo*. Lat. *oceanus*. Gr. ὠκεανός. *G. V.* 1. 3. 1. Cominciando dal mare Oceano, e Paradiſo terreſtro. *Petr. canz.* 5. 3. Inghilterra coll'iſole, che bagna L'Oceano intra 'l carro, e le colonne. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Quanto è più ſpaventevole l'Oceano degli altri mari ec. fu tanto la ſconfitta più nuova, e più dura.

OCO. *Voce, che ſi manda fuori gridando per ſegno d'allegrezza*. Lat. *io io*. Gr. ἰώ, ἰώ. *Burch.* 1. 6. Cacio ſtillato, e olio pagonazzo, E un mugnaio, che vendea brace nera, Andaro iermattina preſſo a ſera A fare un grande ocò a un mogliazzo.

OCONE. *Oca grande. Morg.* 14 55. Garzetto, e l'anitrella, e il grande ocone.

OCRA, e **OCRIA**. *Terra di color giallo, che ſi trova nelle miniere de' metalli*. Lat. *ochra*. Gr. ὠχρα. *Ricett. Fior.* 64. Quella ſinopia, che adoperano i legnaiuoli, è un'altra ſorta di rubrica, che ſi ſuol fare d'ocra cotta. *Borgh. Rip.* 208. E' un giallo di terra naturale, che ſi chiama ocria.

OCULARMENTE. *Avverb. Di veduta*. Lat. *oculata fide*. Gr. αὐτοψία. *Viv. diſc. Arn.* 2. Per acquiſtar nel medeſimo Arno la caduta, che a lor biſogna, come ocularmente ſi riconoſce.

OCULATAMENTE. *Avverb. Di veduta, A occhi veggenti*. Lat. *oculata fide, experientia*. Gr. αὐτοψία. *Red. Inſ.* 34. Se queſto commendabile autore ne abbia mai fatta ocularmente la ſperienza. *E* 66. Volli più volte vedere ocularmente ciò, che ſulle carni de' tonni s'ingenerava.

§. *Figuratam. Con avvertenza, Con cautela*. Lat. *caute*.

OCULATISSIMO. *Superl. d'Oculato*. Lat. *oculatiſſimus*. Gr. ὀξυδερκέστατος. *Boc. Com. Inf.* 1. 6. Credo, concioſſiacoſachè oculatiſſimo uomo foſſe l'autore, lui non avere avuto riguardo alle parti, che nelle commedie ſi contengono, ma al titolo. *Red. annot. Ditir.* 76. Qualſiſia più oculatiſſimo critico, non potrà mai credere, che egli non ſia nato, e nutrito nel cuore della Toſcana.

OCULATO. *V. L. Add. Veggente co' proprj occhi*. Lat. *oculatus*. Gr. αὐτόπτης. *G. V.* 8. 58. 7. Noi ci trovammo in quel tempo nel paeſe, che con oculata fede vedemmo, e ſapemmo la veritade. *Buon. Fier.* 1. 3. Voi ne ſarete giudice oculato, Se queſte coſe viſitar v'è caro.

§. *Figuratam. per Cauto, Avvertente*. Lat. *cautus, prudens*. Gr. ἀλιτβής, φρόνιμος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Ma tu, che ſe' uomo oculato, non ti ricordavi ec. che abito foſſe quello della cameretta mia nella patria, che letto ec. *Libr. cur. malatt.* Moſtrano d'eſſer medici diligenti, oculati, e che mai non acciarpano.

O D

OD. *Lo ſteſſo, che* O, *che corriſponde al* Lat. *aut, aggiuntovi il* D *per cagion del percotimento delle vocali*. *Bocc. nov.* 27. 3. Senza far motto ad amico, od a parente, fuorchè ad un ſuo compagno, il quale ogni coſa ſapea, andò via. *Dant. Inf.* 1. Miſerere di me, gridai a lui, Qual, che tu ſii, od ombra, od uomo certo. *Petr. canz.* 3. 4. E non mi ſtanca primo ſonno, od alba. *E canz.* 30. 3. Ove porge ombra un pino alto, od un colle. Talor m'arreſto. *Bemb. rim.* 35. Così 'l ſoſtegno mio da voi mi vene, Od in atti corteſi, od in parole.

ODA, e **ODE**. *Sorta di poeſia*. Lat. *ode*. Gr. ᾠδή. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Nè ſolamente la voſtra tragedia terribile, e 'l tuono eroico, ma le gioconde ode, le laſcive elegie ec. e qualunque altra ſpezie ſia di bello parlare, a tutte l'altre ſtudioſe arti antipongo. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. S'ordiſcono gli encomj, S'inteſſono le lodi, Panegirici, e odi. *Caſ. lett.* 34. Io ho fatto un'oda ad inſtanza del Cardinal Farneſe in laude di madama Margherita ſorella del Re di Francia. *Ar. Fur.* 46. 92. Queſti meſte elegie, quei verſi lieti, Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra. *Red. lett.* 2. 21. Queſt'altro ordinario le manderò un ode pur di un mio amico.

ODIALE. *V. A. Add. Che ha in odio*. *Com. Par.* 8. Meſſer Palmiero Abati maggiore, e più odiale del Re, che aveſſe l'iſola.

ODIARE. *Avere in odio, Portare odio*. Lat. *odiſſe, odio proſequi*. Gr. μισεῖν. *Bur. Purg.* 17. 2. Odiare è amare male alla coſa amata. *Bocc. nov.* 77. 48. Il quale come io già odiai, così al preſente amo. *Nov. ant.* 100. 4. Coſtume delle femmine è molte volte d'odiare coloro, che i loro mariti amano. *Petr. ſon.* 61. Ma d'odiar me medeſmo giunto a riva, E del continuo lagrimar ſon ſtanco. *E cap.* 72. Ma ferma ſon d'odiarli tutti quanti.

ODIATISSIMO. *Superl. di Odiato*. Lat. *maxime invi ſus*. Gr. ἐχθιστός. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. M. per eſſer Seiano camera d'ogni enormezza, troppo amato da Ceſare, ambi odiatiſſimi; ogni diſorbitante favola ſe ne credeva.

ODIATO. *Add. da Odiare*. Lat. *invi ſus, odio habitus*. Gr. ἐχθρός, μισητός. *Amm. ant.* 38. 5. 15. Che coſa è povertà? è odiato bene, e benavventuranza ſanza ſollecitudine. *M. V.* 4. 13. Giovanni

215. Verso oriente, e verso occidente s'il languidisce anch'egli al pari del Boreale.

OCCIDERE. *Uccidere*. Lat. *occidere, interficere, perimere*. Gr. *φονεύειν, κτείνειν, ἀναιρεῖν*. *Bocc. introd.9.* Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov.*50.17. Elle si vorrebbero occidere, elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco, e farne cenere. *Petr. canz.*22. 3. L'infinita speranza occide altrui.

OCCIDITORE. *Verbal. masc. Che occide, Uccisore*. Lat. *interemptor*. Gr. *κατασκαφεύς*. *Borgh. Col. Mil.*449. Io mi taccio, tornando alle leggi di quelle di Cesare dopo la morte sua mantenute dagli stessi occiditori. *E Orig. Fir.* 44. Furono poi quietati non solamente i primi moti contro gli occiditori di Cesare, ma que', che seguirono poi fra loro medesimi.

OCCISIONE. *Uccisione*. Lat. *occisio, mactatio*. Gr. *φόνος, ἀναίρεσις, ὀλέθρος*. *Fir. As.* 64. E stracco, come chi avea combattuto con tre ladroni, in iscambio della occisione di Gerione, prestamente entrato nel letto, subito mi addormentai. *Stor. Nerb.* Questa schiera faceva maggiore occisione, che tutto l'altro campo. *Serd. stor.* 3. 127. Pregandolo, che temperasse l'ira, ponesse fine all'occisione, e agl'incendj.

OCCORRENTE. *Add. Che occorre*. *Guicc. stor.*12.585. Per consultare con Cesare delle cose occorrenti. *Buon. Fier.*2. 1.4. Cui fia mestieri Della mia spedizion per occorrente Alcun bisogno, che al pubblico importi.

OCCORRENZA. *Bisogno*. Lat. *res, negocium*. Gr. *ἔργον, πρᾶγμα*. *Fir. disc. an.*37. Conciosossecosachè per alcune sue occorrenze gli bisognasse quella notte albergar fuor di Prato. *Bern. Orl.*2.6.39. Ed avviso gli dia d'ogni occorrenza. *Red. lett.* 2. 16. In qualsifia occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere con ogni confidenza maggiore. *E* 61. Le esibisco all'incontro in ogni altra sua occorrenza la mia servitù.

OCCORRERE. *Farsi incontro*. Lat. *occurrere, obviam procedere*. Gr. *ἀπαντᾶν*. *Bocc. nov.*41.31. Verso le scale se ne venuto, e quelle scendendo, occorse lor Pasimunda.

§. I. *Per Accadere, Avvenire, il qual significa, è oggi più comune*. Lat. *accidere, evenire, contingere*. Gr. *συμβαίνειν*. *Amm. ant.*19. 2.3. Ma se si combatte da ciascuna parte, ira v'occorre. *Bocc. nov.* 99. 42. E occorsogli di vedere subitamente il ricco letto, non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, indietro fuggendo si tornò. *Galat.* 7. Non è dicevol costume, quando ad alcuno vien veduto per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro. *Ciriff. Calv.* 4. 129. Deliberò di soccorrer anch'egli, Senzachè fosse da nessun richiesto, Come fa il buono amico a' buon frategli; Quando gli occorre al cun caso molesto.

§. II. *Per Sovvenire, Venire in mente*. Lat. *occurrere, succurrere, in mentem venire*. Gr. *ἔλθειν ἐπὶ τὴν τινι*. *Bocc. nov.* 4. 6. Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov.*25. 2. Ma pure chente che ella si sia, quella, che alla proposta materia m' occorre, vi conterò. *Cron. Morell.*350. Tutte queste cose mi occorreano alla mente, e molte più crudeli, nelle quali molto m'attristava.

§. III. *Per Bisognare, e Aver bisogno*. Lat. *opus esse, necesse esse*. Gr. *δεῖν*. *Cas. lett.*6. E ancora il prefato sig. Annibale vien bene instrutto di quanto occorre. *E* 11. La supplico ec. di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa far da me. *Red. lett.* 2. 19. Quando di quà le occorre qualcosa, alla buona lo avvisi; e qui finiscon tutte le cirimonie.

OCCORRIMENTO. *L' Occorrere*.

§. *Per lo Venire in mente*. Lat. *animadversio*. Gr. *ἐπιλογισμός*. *Fr. Giord. Pred. S.* Dopo questo primo occorrimento, cioè quando t'avvedi del peccato.

OCCORSO. *Sust. Occorrimento, Incontro*. Lat. *occursus*. *Petr. son.* 290. Sì nel mio primo occorso onesta, e bella Veggiola in se raccolta, e sì romita, Ch'i'gridò: ell'è ben dessa. *Alam. Gir.* 14.165. Ma tale è 'l suo valor, che al primo occorso Sarà da lui quest'opera finita.

OCCORSO. *Add. da Occorrere*. *G. V.* 11. 6. 8. E come fu dinanzi al Papa, e a' Cardinali, si dolse molto in piuvico concistoro della fortuna a lui occorsa (*cioè: avvenuta*)

OCCULTAMENTE. *Avverb. In occulto. Nascosamente, Celatamente*. Lat. *occulte*. Gr. *κρυφῇ*. *Bocc. nov.*19.11. Quando possono occultamente, il fanno, o per mattezza lasciano. *G.V.* 1. 25. 3. Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente a un portato due figliuoli. *Ciriff. Calv.* 4. 131. Che uscir di nottetempo della terra Occultamente, senza appiciar guerra. *E* 4. 134. E ratte, come in ciò bisogna, Occultamente entraro in una fogna.

§. *Talora si trova usato in forza di prepos. e vale lo stesso*. Lat. *clam*. *Filoc.* 2. 18. E quivi gli pareva, che 'l lioncello occultamente dal cane si congiungesse colla cervia amorosamente.

OCCULTAMENTO. *L' occultare, Nascondimento, Celamento*. Lat. *occultatio*. Gr. *κατακρυψις*. *Fior. Ital. D.* Per lo quale occultamento fue disfrodata la 'ntenzione di Saturno. *Cr.* 1. 5. 11. Dee conoscere la sua acqua, e la sustanzia di tale acqua, e come sta, secondo il suo aprimento, e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento.

OCCULTARE. *Nascondere, Celare; e si usa, oltre al sentim. att. anche nel significat. neutr. pass.* Lat. *occultare, tegere, abscondere*. Gr. *κρύπτειν*. *Bocc. nov.*22.8. La camera da una cameriera tutta sonnocchiosa fu aperta, e 'l lume preso, e occultato. *M.V.*3.43. E nel papato non se ne seppe contenere, nè occultare. *Mor. S. Greg.* 5. 21. E tanto meglio vegghia dentro da se, quanto ella più s'occulta dalle occupazioni di fuori.

OCCULTATO. *Add. da Occultare*. Lat. *occultatus*. Gr. *κρυπτός*. *Fr. Jac. T.* 4. 34. 11. Occultata malizia Ridarta a chiaritade.

OCCULTATORE. *Che occulta*. Lat. * *occultator*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si fanno invidiosi occultatori de' talenti.

OCCULTATRICE. *Femm. di Occultatore*. Lat. * *occultatrix*. *Filoc.* 7. 137. Come tu del tuo cuore fosti a ciascuno occultatrice.

OCCULTAZIONE. *Occultamento*. Lat. *occultatio*. Gr. *κατάκρυψις*. *Com. Inf.* 13. Ed entròe nel detto cespuglio per fare meglio sua occultazione. *Bus. Inf.* 33. 1. Mi squarciò 'l velame, cioè m'aperse ogni occultazione. *Sagg. nat. esp.* 265. Vuole il medesimo Galileo, che gli stessi osservatori si provino in lontananza maggiore per vedere se le risposte delle loro scoperte, ed occultazioni seguano secondo lo stesso tenore, ch'elle facevano da vicino.

OCCULTISSIMAMENTE. *Superl. di Occultamente*. Lat. *occultissime*. Gr. *κρυφιώτατα*. *Bocc. nov.* 82.3. Venne al giovane veduta una via da potere alla sua monaca occultissimamente andare. *S. Ag. C. D.* Occultissimamente concepe fuoco dal fuoco, e conservalo la zolla di terra, fredda a toccare, nascosamente.

OCCULTISSIMO. *Superl. d' Occulto*. Lat. *occultissimus*. Gr. *κρυφιώτατος*. *Cavalc. Frutt. ling.* Grande, e occultissimo è questo giudicio, intantochè mai non fu santo, che ne potesse veder ragione. *Bocc. nov.* 27. 40. Avendo già alla donna mostrato cio, che fare intendeva, e da capo pregato, che occultissimo fosse (*cioè: segretissimo*) *Sagg. nat. esp.* 88. Nè mai sapemmo strignere in guisa le legature, che ella (*l'aria*) per occultissime vie non vi trapelasse.

OCCULTO. *Add. Celato, Nascoso; contrario di Palese, e di Manifesto*. Lat. *occultus, abditus*. Gr. *κρυπτός, κρυφῖος*. *Bocc. nov.*18. 30. Quasi da occulta virtù mossi avesser sentito costui loro avolo essere. *E nov* 93.11. Il tuo proponimento mostratomi senza dubbio sarà occulto. *Dant. Purg.* 30. Per occulta virtù, che da lei mosse, D'antico amor sentì la gran potenza. *E Par.* 19. Colui, che volle il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto occulto, e manifesto (*qui in forza di sust.*) *Petr. canz.* 39. 6. Ch'ogni occulto pensiero Tira in mezzo la fronte, ov'altri il vede. *Sagg. nat. esp.*128. Penetrando, non che ne' vetri, sino per l'occulte vie de' metalli.

§. *Per Occultato*. Lat. *occultatus*. Gr. *κρυπτός*. *Polit. S.* 1. 18. Veder la terra di pomi coperta, Ogni arbor da' suoi frutti quasi occulto.

OCCUPAMENTO. *L' occupare*. Lat. *occupatio*. Gr. *ἀχληρία*. *Cavalc. Med. cuor.* Sentendo molta accidia, e occupamento di pensieri, orbe, e disse. *Tratt. gov. fam.* 63. Così si passa per Virgilio, tragedie, e altri occupamenti più insegnanti d'amare secondo carne, che mostratori di buoni costumi.

OCCUPANTE. *Che occupa*. Lat. *occupans*. Gr. *καταλαμβάνων*. *Amet.* 44. Quivi ancora abbonda il serpillo occupante la terra con sottilissime braccia.

OCCUPARE. *Illegittimamente usurpare appropriando a se, e non legittimamente possedere*. Lat. *occupare*. Gr. *καταλαμβάνειν*. *Lab.* 72. In niuno atto potresti con ragion dire, che io mi fossi ingegnato di dovere alcuna tua cosa occupare. *E* 325. E con quello aver rubato, e usurpato, e occupato quello de' lor vicini meno possenti. *G. V.* 10. 192. 1. Il Duca d'Arene ec. si partì di Brandizio, e passò in Romania ec. per racquistare sua terra, che la occupavan quelli della compagna.

§. I. *Per Impadronirsi legittimamente*.

Bocc. nov. 30. 14. Avantichè la corte i beni ſtati del padre, ſiccome d'uomo ſenza erede morto, occupaſſe. *Caſ. lett.* 19. Io dubito grandemente, che V. sig. Illuſtriſſima, e Reverendiſſima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 14. Truova le volpi sì piene di froda, Che non temo ao ingegno, che l'occupi (*cioè: ſuperi, e vinca*) *E* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi 'l mal, che tutto 'l mondo occupa. *Bur. ivi*: Occupa, imperocchè queſto peccato tutto 'l mondo ha preſo. *Petr. cap.* 12. Quanti ſpianati dietro, e innanzi poggi, Che occupavan la viſta (*cioè: impedivano occupando*) *Bocc. introd.* 2. Siccome la eſtremità della allegrezza il dolore occupa, così le miſerie da ſopravvegnente letizia ſono terminate (*cioè: ſottentra in ſuo luogo*) *E nov.* 25. 14. Egli è per ſoverchia letizia della voſtra buona riſpoſta sì ogni mia virtù occupata, che appena poſſo a rendervi debite grazie formar la riſpoſta (*cioè: impedita*) *E nov.* 27. 19. Quale col giacchio il peſcatore d'occupare nel fiume molti peſci ad un tratto, così coſtoro ec. (*cioè: con arte prendere*)

§. III. *Occupare ſpazio, vale Ingombrare ſpazio, Tener luogo. Sagg. nat. eſp.* 9. Perchè occupi minore altezza, che ſia poſſibile.

§. IV. *Occupare, per Impiegare*. Lat. *occupare*. Gr. προσέχειν, κατέχειν. *Serm. S. Ag.* Imperocchè molto venerabile è occupar la lingua in ſermoni. *Ar. ſat.* 6. Mio padre mi cacciò con ſpiedi, e lance, Non che con ſprone a volger teſti, e chioſe, E m'occupò cinqu'anni in quelle ciance.

OCCUPATISSIMO. *Superl. d'Occupato*. Lat. *occupatiſſimus*. Gr. ἀσχολώτατος. *Amm. ant.* 4. 5. 11. Poſaſi l'oneſtade; luſſuria occupatiſſima è. *Caſ. lett.* 72. A meſſere Stefano occupatiſſimo in leggere, e in traghettar l'alpe raccomando Grillo. *Car. lett.* 2. 40. Mandandomi in queſto punto, che ſono occupatiſſimo, a dire, che ſe ne va.

OCCUPATO. *Add. Infaccendato, Ritenuto da checchèſsia*. Lat. *occupatus, negotioſus*. Gr. ἄσχολος, πολυπράγμων. *Petr. ſon.* 219. Al ver non volſe gli occupati ſenſi. *Bocc. nov.* 4. 5. Ancorachè da grandiſſimo ſuo piacere, e diletto foſſe con queſta giovane occupato, pur nondimeno tuttavia ſoſpettava. *Paſſ.* 42. Eimè laſſo, che ora intendo quello, che occupato nel piacere del peccato, e inteſo a' ſottili ſoſiſmi della loica non inteſi, mentrechè vivetti nella carne. *Red. Inſ.* 4. Vi prego dunque a prendervi la fatica di leggere nell'ore meno occupate queſta mia lettera.

OCCUPATORE. *Che occupa*. Lat. *inuaſor*. Gr. ὁ καταλαβών. *G. V.* 7. 86. 3. Diè ſentenza contro al detto Piero d'Aſnona, come ſcomunicato, ſpergiuro, e rubello, e occupatore delle poſſeſſioni di santa Chieſa. *Borgh. Toſc.* 335. Eſſi ne furono (*cacciati*) finalmente per la medeſima via da' nuovi occupatori de' Galli. *Declam. Quintil. C.* Molte coſe, le quali furon già libere, paſſano in podeſtà dell' occupatore (*qui è nel ſenſo, nel quale ſi legge: ſi dicono Occupare il Prendere quello, che non è ancor di niuno*)

OCCUPATRICE. *Verbal. femm. Che occupa*. Lat. *occupatrix. Filoc.* 5. 184. Conciosſiacosach'ella (*la povertà*) ſia ec. occupatrice di virtù, adducitrice d'amara ſollecitudine, ciaſcuno naturalmente quella s'ingegna di fuggire con ardente diſio.

OCCUPAZIONE. *Negozio, Faccenda, Briga*. Lat. *occupatio, negocium*. Gr. ἀσχολία, πρᾶγμα. *Coll. SS. Pad.* Se noi ſaremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, e occupazione ne' vizi, e ne' gloriosi parlari. *Sen. Declam. P.* Se tu vuogli rimuovere queſte occupazioni al tuo modo, dovreſti ardergli, e tagliargli. *Fr. Giord. Pred. S.* Sozzato di polvere di terrene occupazioni. *Paſſ.* 380. Secondo ec. la varietà degli ufici, degli ſtudj, e delle occupazioni, che ſono cagion de' ſogni. *Caſ. lett.* 21. Ma non l'ho ſpedito prima, che ieri, per le molte occupazioni di noſtro Signore.

§. *Per l'Occupare, e Uſurpare l'altrui coſe*. Lat. *occupatio*. *Bemb. Aſol.* 3. 172. Perciocchè ſozzo, e laido è andare di que' diletti cercando, che in ſtraniera balia dimorano, ed avere non ſi poſſono ſenza occupazion dell'altrui. *Guicc. ſtor.* 18. 82. Il popolo ſpaventato per l'accidente ſeguito dell'occupazione del palagio, non avrebbe avuto ardire di muoverſi.

OCEANO. *Nome di Mare; talora ſignifica Tutto 'l mare, e talora Parte di eſſo*. Lat. *oceanus*. Gr. ὠκεανός. *G. V.* 1. 3. 1. Cominciando dal mare Oceano, e Paradiſo terreſtro. *Petr. canz.* 5. 3. Inghilterra coll'iſole, che bagna L'Oceano intra 'l carro, e le colonne. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Quanto è più ſpaventevole l'Oceano degli altri mari ec. fu tanto la ſconfitta più nuova, e più dura.

OCÒ. *Voce, che ſi manda fuori gridando per ſegno d'allegrezza*. Lat. *io io*. Gr. ἰὴ, ἰώ. *Burch.* 1. 6. Cacio ſtillato, e olio pagonazzo, E un mugnaio, che venda brace nera. Andaro iermattina preſſo a ſera A fare un grande ocò a un mogliazzo.

OCONE. *Oca grande. Morg.* 14 55. Garzetto, e l'anitrella, e il grande ocone.

OCRA, *e* **OCRIA**. *Terra di color giallo, che ſi trova nelle miniere de' metalli*. Lat. *ochra*. Gr. ὠχρα. *Ricett. Fior.* 64. Quella ſinopia, che adoperano i legnaiuoli, è un'altra ſorta di rubrica, che ſi ſuol fare d'ocra cotta. *Borgh. Rip.* 208. E' un giallo di terra naturale, che ſi chiama ocria.

OCULARMENTE. *Avverb. Di veduta*. Lat. *oculata fide*. Gr. αὐτοψία. *Viv. diſc. Arn.* 2. Per acquiſtar nel medeſimo Arno la caduta, che a lor biſogna, come ocularmente ſi riconoſce.

OCULATAMENTE. *Avverb. Di veduta, A occhi veggenti*. Lat. *oculata fide, experientia*. Gr. αὐτοψία. *Red. Inſ.* 34. Se queſto commendabile autore ne abbia mai fatta oculatamente la ſperienza. *E* 66. Volli più volte vedere oculatamente ciò, che ſulle carni de' tonni s'ingenerava.

§. *Figuratam. Con avvertenza, Con cautela*. Lat. *caute*.

OCULATISSIMO. *Superl. d'Oculato*. Lat. *oculatiſſimus*. Gr. ὀφθαλμιάτατος. *Bocc. Com. Inf.* 1. 6. Credo, conciosſiacosachè oculatiſſimo uomo foſſe l'autore, lui non avere avuto riguardo alle parti, che nelle commedie ſi contengono, ma al titolo. *Red. annot. Ditir.* 76. Qualſiſia più oculatiſſimo critico, non potrà mai credere, che egli non ſia nato, e nutrito nel cuore della Toſcana.

OCULATO. *V. L. Add. Veggente co' proprj occhi*. Lat. *oculatus*. Gr. αὐτόπτης. *G. V.* 8. 58. 7. Noi ci trovammo in quel tempo nel paeſe, che con oculata fede vedemmo, e ſapemmo la veritade. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Voi ne ſarete giudice oculato, Se queſte coſe viſitar v'è caro.

§. *Figuratam. per Cauto, Avvertente*. Lat. *cautus, prudens*. Gr. δίλαβὴς, φρονιμος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Ma tu, che ſe' uomo oculato, non ti ricordavi ec. che abito foſſe quello della cameretta mia nella patria, che letto ec. *Libr. cur. malatt.* Moſtrano d'eſſer medici diligenti, oculati, e che mai non acciarpano.

O D

OD. *Lo ſteſſo, che* O, *che corriſponde al* Lat. *aut*, *aggiuntovi il* D *per cagion del percotimento delle vocali*. *Bocc. nov.* 27. 3. Senza far motto ad amico, od a parente, fuorchè ad un ſuo compagno, il quale ogni coſa ſapea, andò via. *Dant. Inf.* 1. Miſerere di me, gridai a lui, Qual, che tu ſii, od ombra, od uomo certo. *Petr. canz.* 3. 4. E non mi ſtanca primo ſonno, od alba. *E canz.* 30. 3. Ove porge ombra un pino alto, od un colle. Talor m'arreſto. *Bemb. rim.* 35. Così 'l ſoſtegno mio da voi mi vene, Od in atti corteſi, od in parole.

ODA, *e* **ODE**. *Sorta di poeſia*. Lat. *ode*. Gr. ᾠδή. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Nè ſolamente la voſtra tragedia terribile, e 'l tuono eroico, ma le gioconde ode, le laſcive elegie ec. e qualunque altra ſpezie ſia di belio parlare, a tutte l'altre ſtudioſe arti antipongo. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. S'ordiſcono gli encomj, S'intreſſono le lodi, Panegirici, e odi. *Caſ. lett.* 33. Io ho fatto un'oda ad inſtanza del Cardinal Farneſe in laude di madama Margherita ſorella del Re di Francia. *Ar. Fur.* 46. 92. Queſti meſte elegie, quei verſi lieti, Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra. *Red. lett.* 2. 21. Queſt'altro ordinario le manderò un ode pur di un mio amico.

ODIALE. *V. A. Add. Che ha in odio*. *Com. Par.* 8. Meſſer Palmiero Abati maggiore, e più odiale del Re, che aveſſe l'iſola.

ODIARE. *Avere in odio, Portare odio*. Lat. *odiſſe, odio proſequi*. Gr. μισεῖν. *Bur. Purg.* 17. 2. Odiare è amare male alla coſa amata. *Bocc. nov.* 77. 48. Il quale come io già odiai, così al preſente amo. *Nov. ant.* 100. 4. Coſtume delle femmine è molte volte d'odiare coloro, che i loro mariti amano. *Petr. ſon.* 61. Ma d'odiar me medeſimo giunto a riva, E del continuo lagrimar ſon ſtanco. *E cap.* 72. Ma ferma ſon d'odiarli tutti quanti.

ODIATISSIMO. *Superl. di Odiato*. Lat. *maxime inviſus*. Gr. ἐχθιστος. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Ma per eſſer Seiano camera d'ogni enormezza, troppo amaro da Ceſare, ambi odiatiſſimi; ogni diſorbitante favola ſe ne credeva.

ODIATO. *Add. da Odiare*. Lat. *inviſus, odio habitus*. Gr. ἐχθρὸς, μισητός. *Amm. ant.* 38. 5. 15. Che coſa è povertà? è odiato bene, e benavventuranza ſanza ſollecitudine. *M. V.* 4. 13. Giovanni

sentendosi povero di danari, e sanza gente d'arme a potersi difendere, e odiato da' cittadini dentro, ec. *Red. Vip.* 1.84. Quella fiera si getta più volentieri nel fuoco, che tra le frondi dell'odiato albero.

ODIATORE. *Che odia*. Lat. *osor*. Gr. ὁ μισῶν. *Annot. Vang.* Odiatore di sonno, in poco tempo sarà libero dalle fantasie diaboliche. *S. Ag. C. D.* Gli suoi odiatori, e detrattori vuole avere corretti.

ODIBILE. *Add. Da essere odiato, Odievole*. Lat. *dignus odio, abominandus*. Gr. μισητός. *Dant. Conv.* 190. Poi viene distinguendo quelle cose, che a lui son più amabili, e meno, e più odibili, e seguita, e fugge, e più, e meno, secondochè la conoscenza distingue.

ODIERNAMENTE. *Avverb. Nel giorno, o Nel tempo presente*. Lat. *hodie*. Gr. σήμερον. *Tratt. segr. cos. donn.* Conforme odiernamente si è in costumanza.

ODIERNO. *Add. Del dì d'oggi, Del tempo moderno*. Lat. *hodiernus*. Gr. ὁ σήμερον. *Dant. Par.* 20. Perchè degno preco Fa crastino laggiù dell' odierno. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Rigida risposta agli odierni, ma vera, e utile, cade a cotale opposizione. *Varch. Lez.* 352. Le quali fornite, sarà anco fornita la presente odierna lezione.

ODIEVOLE. *Add. Degno d'essere odiato*. Lat. *odibilis, odio dignus*. Gr. μισητός. *Libr. Amor.* 51. Da tutti dee essere dispregiata la vita sua, e siccome odievole bestia è da fuggire. *Amm. ant.* 7. 2.9. Odievole uomo fa lo riso superbo, e chiaro, ovvero quello, che viene dall' altrui male.

ODIEVOLEZZA. *V. A. Odio*. Lat. *odium, invidia*. Gr. μῖσος, ἀπέχθεια. *Libr. Dicer.* Queste così superbe, e altezzole costumanze cagionano passiva odievolezza.

ODIO. *Ira invecchiata raccolta da diverse cagioni; Contrario d'Amore*. Lat. *odium*. Gr. μῖσος. *Com. Purg.* 15. L'ira, ch'è con diliberazione, s'ella invecchia, è odio. Odio è ira invecchiata. *E Inf.* 14. Odio è un movimento d'appetito, che discende da alcuna apprensione, ovvero cognoscibilitade. *Introd. Virt.* Odio è una malevolenza inviziata. *Albert. cap.* 9. L'ira invecchiata si chiama odio, e odio invecchiato si converte in natura. *E appresso*: L'odio, secondo Tullio, è veleno dell'amistade. *Tratt. pecc. mort.* Odio si è avere in detestazione, e abbominazione il prossimo, o disiderar male ad altri, non a debito fine. *Bocc. nov.* 33.14. Rivoltato l'amore, il quale a Restagnone portava, in acerbo odio. *E nov.* 79.41. Te ec. come antichissimo ... ogni odio, e con tutta la ... intendo. *Lab.* 106. ... arte non impara... mercatante avesti ... nimicizie mortali, ... aranno di presente ... D' ogni mali... ... sta, Ingiuria ... l lungo odio ... *A. M.* Quan... ... si converte ... nel cuo... ... uom ... o

nell' animo d' alcuno, il quale non si sazia giammai, nè s' acqueta, se non col disfacimento del nemico, anzi contra lui più s' infiamma, quanto più il vede afflitto, e misero divenire, insinattantochè sia o di vita privo, o vivendo a tale condotto, che desideri di cambiare la sua fortuna con la morte.

ODIOSAGGINE. *Odievolezza*. Lat. *odium*. Gr. μῖσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mantengono in certa odiosaggine di loro proprie costumanze.

ODIOSAMENTE. *Avverb. Con odio, In maniera odiosa*. Lat. *odiose*. Gr. στυγερῶς. *Com. Inf.* 26. Non intendere, tu lettore, che l' autore dica queste parole però odiosamente; neuno ragionevolmente odia la carne sua. *Red. Vip.* 1.68. Schizza fuora una cert'acqua sottilissima, di odore grave, odiosamente salvatico.

ODIOSISSIMO. *Superl. di Odioso*. Lat.* *odiosissimus, maxime odio dignus*. Gr. δυσχερέστατος. *Petr. uom. ill.* Che dopo l' assedio dieci anni fosse presa quella odiosissima città. *Agn. Pand.* 1. L'avarizia è cosa odiosissima, quando abita nell' animo degli uomini. *Tac. Dav.* 12.150. Poscia o per natura di chi domina, o di chi serve, odiosissimi.

ODIOSO. *Add. Molesto, Odievole, Noioso*. Lat. *odiosus, molestus*. Gr. ἀπεχθής, φορτικός. *Amm. ant.* 16. 5.4. Odiosa generazione d'uomini è, che rimpruoverano i servigi, de' quali si dee ricordare colui, a cui sono fatti. *Petr. son.* 199. Il volgo a me nimico, e odioso (Chi 'l pensò mai?) per mio refugio chero. *Sen. ben. Varch.* 1.1.9... *Serd. stor.* 12.489. Se interviene qualche disparere odioso, vanno indietro, e innanzi mezzani. *Demetr. Segn.* 60. Il suggetto per sua natura era odioso, e d'ogni piacevolezza nimico. *Bern. Orl.* 1.6. 4. Ma le comparazion son tutte odiose. *Tass. Ger.* 4. 72. Crudo destino, empio destin fatale, Uccidi omai questa odiosa vita. *Alam. Colt.* 1.13. Non però si convien, che l'alma intenda A Bacco, talchè a Giove, a Febo, a Palla, Non curando di lor, si faccia odioso.

ODIRE. *v.* UDIRE.

ODORABILE. *Add. Da essere odorato*. Lat. *odorus, odorabilis*. Gr. ὀσφραντικός.

§. *Per Odorante*. Lat. *odorifer*. Gr. εὔοσμος. *Cr.* 4.48.7. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.

ODORAMENTO. *L'odorare*. Lat. *odoratio*.

§. *Per l' Odore istesso*. Lat. *odoramentum, odor*. Gr. ὀδμή, ὀσμή. *Leggend. Sant.* Certamente che questo dolcissimo odore avanza tutti gli odoramenti di tutte le spezie del mondo. *Libr. Amor.* Create nuovo odoramento, olore della vita.

ODORANTE. *Che odora*. Lat. *odorans*. Gr. ὀσφραινόμενος. *Amet.* 17. Intra le candide, e ritonde guance ec. di misurata lunghezza, e d' altezza dicevole, vede affilato surgere l' odorante naso. *Bemb. Asol.* 3.172. Ben potresti tu sentire, quale di loro è odorante, quale fiatoso, quale amaro, quale dolce.

ODORARE. *Attrarre l'odore, Pascere il senso dell'odorato*. Lat. *odorare, odorem percipere, olfacere*. Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Tes. Br.* 2.15. Odorare sormonta il gustare e di luogo, e di virtude, ch' egli è più in alto, e ... sue virtù più dalla lunga.

§. I. *Odorare, insignific. att. Annasare*. Lat. *olfacere, odorari*. Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 22. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber, che trovammo in mezza strada, Con pomi ad odorar soavi, e buoni. *Ricett. Fior.* 51. L'oppio è il sugo, che si cava de' capi, e delle foglie de' papaveri spremuto ec. quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno.

§. II. *Odorare, per Ispargere odore*. Lat. *olere*. Gr. ὄζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Il fiore, quando ha trapassato il suo tempo, in vece di odorare, puzza.

§. III. *Odorare, per Ispiare, o per quello, che noi diciamo Scoprir paese*. Lat. *odorare, indagare, investigare*. Gr. ῥινηλατεῖν. *M. V.* 10.24. Gli predetti Bartolommeo, Niccolò, e Domenico avendo segretamente odorato, che per Uberto si cercava rivoltura di stato ec. *Dav. Scism.* 23. Odorando, che Cesare ec. rendeva al la Chiesa quanto le aveva tolto l'esercito di Borbone.

ODORATISSIMO. *Superl. di Odorato*. Lat. *maxime odorus*. Gr. εὐωδέστατος. *Fir. As.* 306. Due botton di rose profumate, altrettanti di odoratissime polveri.

ODORATO. *Sust. Senso dell'odorare*. Lat. *odoratus, olfactus*. Gr. ὄσφρησις. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Li quali avendo i vecchi frutti, e i nuovi, e i fiori ancora, non solamente piacevole ombra agli occhi, ma ancora all'odorato facevan piacere. *Scal. S. Ag.* Odorandola, siccome per l'odorato del naso. *E Serm.* Dissoluti per lo viso, per l'andito, per l'odorato, per lo gusto, e per lo tatto.

ODORATO. *Add. da Odorare*.

§. *Per Odorifero*. Lat. *odorosus*. Gr. εὔοσμος. *Petr. son.* 152. Fama nell'odorato, e ricco grembo D'Arabi monti lei ripone, e cela. *Bemb. rim.* 35. Verdeggi all' Appennin la fronte, e 'l petto D'odorate felici Arabe fronde. *E* 135. Nell' odorato, e lucido Oriente ec. Vive una riposata, e lieta gente Tutta di bene amarsi accesa in zelo. *Tass. Ger.* 3.76. Ed altri impone alle stridenti rote D'orni, e di cedri, l'odorate some.

ODORAZIONE. *Odoramento*. Lat. *odoratio*. *Quist. filos. C. S.* Gli umori conservativi della cosa, e dell' odore per l'odorazione si traggono, e di state rendon le cose maggiore odore, che di verno.

ODORE. *Evaporazione di sottilissime parti de' corpi, che muove il senso dell'odorato*. Lat. *odor*. Gr. ὀδμή, ὀσμή. *Bocc. intr.* 13. Estimando esser ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare. *E g.* 3. *p.* 4. E tutte allora fiorite sì grande odore per lo giardino rendevano, che ec. *E nov.* 54.3. La quale (gru) essendo già presso che cotta, e grandissimo odor venendone, avvenne ec. *Dant. Par.* 19. O perpetui fiori Dell'eterna letizia, che pur uno Sentir mi fate tutti i vostri odori. *E* 23. Quivi son gli gigli, Al cui odor si prese il buon cammino. *Ciriff. Calv.* 2.65. E ne spirava un lampo, uno splendore, Una fragranza d'un odor perfetto. *Sagg. nat. esp.* 263. Olio di cera, quintessenza di zolfo, ed estratto d'orina di cavallo, che si tengono per gli odori più acuti, e potenti, che sieno, non traspirano sensibilmente da un'ampolletta sigillata a vetro. *Capr. Bott.* 7.142. Gli odori sono tutti

in se calidi, perchè non sono altro, che evaporazioni, che escono dalle cose. *Gal. Sagg.* 388. Gli odori, i sapori, i suoni, li quali fuor dell'animal vivente, non credo, che sieno altro, che nomi ec.

§. I. *Odore, figuratam. per Fama, Nominanza.* Lat. *nomen, fama.* Gr. φήμη. *Ar. Fur.* 7. 41. E quell' odor, che sol riman di noi, Poscìachè 'l resto fragile è defunto. *Fir. disc. an.* 33. E così era sparso l'odore di sua santità per tutte le circonvicine contrade.

§. II. *Odore, per Indizio, o Sentore.* Lat. *rumor.* Gr. λόγος, θρύλλημα. *Bocc. nov.* 16. 32. Pur nondimeno conobbe incontanente l'odor materno (*cioè: la raffigurò*) *M. V.* 11. 12. Il popolo, avendo di ciò odore, e per tanto in sospetto, corse all'arme. *Circ. Gell.* 3. 81. Io sentii l'odore delle discordie, e delle infelicità loro.

§. III. *Dar di se buono odore, diciamo del Dare indizio della sua bontà coll' operar bene.* Lat. *bene olere.* Gr. Δ' ὄζειν. *Fr. Giord. Prod. R.* Procurì sempre di dare buono odore di se in ogni sua opera.

ODORETTUCCIACCIO. *Peggiorat. di Odorettuccio.* Lat. *odor malus.* Gr. *δυσωδία. Red. Oss. an.* 10. Ha un certo odorettucciaccio grave, e fetidamente salvatico.

ODORETTUCCIO. *Piccolo odore.*

ODORIFERO. *Add. Che getta odore, Che rende odore.* Gr. εὐῶδης. *Bocc. Intr.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *Eg. 3. p.* 5. Sotto odorifera, e dilettevole ombra, senza esser tocco da quello, vi si poteva per tutto andare. *Petr. canz.* 30. 6. Ove l'aura si sente D'un fresco, e odorifero laureto. *Teol. Mist.* La mente aveva in usanza d'accostarsi col diletto, il quale le dava ferma refezion dell'amore, e odoriferi beveraggi della letizia spirituale.

ODORIFICO. *Add. Odorifero.* Lat. *odorifer, odorus.* Gr. ἀνθώδης. *Genes.* E ornollo intorno di cose odorifiche. *Cr.* 2. 4. 3. Ed è odorifico per l'operazione del calore in lui.

ODOROSAMENTE. *Avverb. Con odore.* Lat. *odore.* Gr. μυρεψικῶς. *Coll. SS. Pad.* Ma per incorruzione corporale s'accosterà più intentamente, e odorosamente a Dio.

ODOROSETTO. *Dim. d'Odoroso. Red. fen.* E nelle guance odorosette, e belle, Spiega la rosa il suo colore a pieno.

ODOROSISSIMO. *Superl. d'Odoroso.* Lat. *maxime odorus.* Gr. ἀνθοσμώτατος. *Red. Oss. an.* 84. Fiori di Ciano Perfico odorosissimo, volgarmente detti ambrette. *E* 112. Or non sarebb'egli un gentil rimedio a' poveri fanciulli affetti, ed afflitti da' vermi dar da bere di belle giare ec. d'acqua cedrata dolcissima, e odorosissima?

ODOROSO, *Add. Odorifero.* Lat. *odorus.* Gr. ἀνθώδης. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Quivi essendo già le tavole messe, ed ogni cosa d'erbucce odorose, e di bei fiori seminata ec. si misero a mangiare. *Red. Oss. an.* 121. Non perchè quelle acque come semplici acque le affoghino, ma bensì perchè elle sono acque stillate, e odorose.

ODORUZZO. *Dim. d'Odore; Poco, e piccolo odore.* Lat. *simplex, tenuis odor. Gelan.* 77. Nè perciò stimo io, che alla tua età si disdicano alcuni odoruzzi semplici d'acque stillate.

O F

OFFA. *V. L. Boccone di alcun cibo composto per lo più di varie cose.* Lat. *offa. Bemb. Asol.* 3. 209. Al corpo quello, che è bastevole si dà, quasi un'offa a Cerbero, perchè non latri.

OFFELLA. *Sorta di vivanda.*

OFFENDENTE. *Che offende.* Lat. *offendens.* Gr. ὁ βλάπτων. *Tratt. pecc. mort.* La terza (*opera della misericordia*) corregger l'errante; la quarta perdonare all'offendente. *Quist. filosof.* 5. La gravezza dell'offensione si piglia dall'offeso, e dall'offendente, secondo il grado di ciascheduno.

OFFENDERE. *Far danno, o ingiuria, Nuocere; e si costruisce col terzo, e col quarto caso.* Lat. *ladere, offendere.* Gr. βλάπτειν. *Bocc. nov.* 19. 21. Madonna, disse il famigliare, me non avete offeso d'alcuna cosa. *E nov.* 27. 15. Offesevi egli giammai? A cui la donna rispose: certo che egli non mi offese mai. *E nov.* 37. 12. Acciocchè ella alcun altro offender non possa in simil modo, tagliti infino alle radici, e mettasi nel fuoco. *E instr.* 21. Mossi non meno da tema, che la corruzion de' morti non gli offendesse, che da carità, la quale avessero a' trapassati. *E nov.* 45. 11. In quanto voi a voi medesimi avete offeso. *Lab.* 11. E certo, per l'averti tu stesso offeso, meriteresti tu appo giusto giudice ogni grave penitenzia. *Dant. Inf.* 2. L'anima tua è da viltate offesa. *E Purg.* 31. Le memorie tristi In te non sono ancor dall'acqua offense. *E* 33. Con bestemmia di fatto offende Dio. *E Par.* 8. L'avara povertà di Catalogna Già suggirsa, perchè non gli offendesse. *Fav. Esop.* Io non offendo a persona, tu una sola dicervellata a ciascheduno nuoci. *G. V.* 2. 5. 4. Teodorico avea minacciato di distruggere tutti li Cristiani d'Italia, se Giustino Imperadore offendesse agli Arriani. *E* 10. 48. 2. Per questa cagione recando a loro esempio, che chi a uno offende, a molti minaccia. *E* 11. 39. 3. Chi a uno offende, molti minaccia. *Libr. Dicer.* Indarno credea, se credea di offendere agli Ateniesi. *Libr. cur. malatt.* Perchè le noci offendono alla testa. *S. Gio: Grisost.* La penuria, e la povertà delle cose temporali offese ella agli Appostoli?

OFFENDEVOLE. *Add. Atto a offendere.* Lat. *perniciosus.* Gr. βλαβερός. *Lab.* 232. Ella non s'usa nelle piazze ec. nè con alcuno offendevol ferro. *Guid. G.* Con offendevoli sforzamenti facendo duri assalti.

OFFENDIBILE. *Add. Che può essere offeso. Cron. Morell.* 326. Veramente sono in luogo molto offendibile.

OFFENDICOLO. *V. L. Inciampo.* Lat. *offendiculum, obstaculum.* Gr. πρόσκομμα. *Esp. Vang.* Domandiamo al Signore Dio, che addirizzi le nostre vie, che ci possiamo guardare dagli offendicoli, e dagli errori de' piedi, e dell'anima.

OFFENDIMENTO. *L'offendere, e l'Offesa stessa.* Lat. *offensa, offensio.* Gr. βλάβη, πταῖσμα. *Fr. Giord. Prod. S.* Il molto parlare non è sanza offendimento. *Teseretto. Br.* E l'amico di vetro L'amor gitta di dietro per poco offendimento. *Pallad.* Per l'offendimento delle lucertole, e di tutti gli altri animali, i quali costumano di andare col ventre per terra.

OFFENDITORE. *Che offende.* Lat. *offensor.* Gr. ὁ βλάπτων. *G. V.* 8. 64. 5. E poi l'offenditore puni, non tanto per l'offesa della persona di Papa Bonifazio, ma per lo peccato commesso contr'alla maestà divina. *Guid. G.* Egli solo è di tutti li Troiani difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *E appresso:* Abbiamo ardire di fare giusta vendetta de' nostri offenditori. *M. V.* 3. 62. Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio a' popoli, che non sono offenditori, che almeno si guardino. *Vit. SS. Pad.* 2. 65. Allora eri contumelioso, e offenditore di Dio.

OFFENSA. *V. L. Offesa.* Lat. *offensa.* Gr. βλάβη. *Dant. Par.* 4. E fanno sì, che scusar non si possono l'offense. *Legg. SS. Pad. S. B.* Ma non puote alcuno perdonare li peccati ec. quanto alla divina offensa. *Franc. Sacch. rim.* 55. Che nessuno pensa, Che offensa è onestà fuggire. *Morg.* 24. 9. Che denotava del Soldan l'offensa, E l'odio, che nel petto avea sepolto.

OFFENSANZA. *V. A. Offesa.* Lat. *offensio.* Gr. βλάβη. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 21. Fammi la perdonanza Di mia grave offensanza. *E* 7. 5. 4. Non consolo si vuol dare Di preterita offensanza.

OFFENSIONE. *Offesa.* Lat. *offensio, noxa.* Gr. βλάβη, λώβη. *G. V.* 11. 16. 1. Guardavano la città di dì, e di notte di sbanditi, e di zuffe, e offensioni. *Serm. S. Ag.* Facciamo con diletto la punizione, siccome noi facemmo l'offensione. *Dant. Inf.* 6. E la parte selvaggia Caccerà l'altra con molta offensione. *Quist. filosof. C.* 5. 5. La gravezza dell'offensione si piglia dall'offeso, e dall'offendente, secondo il grado di ciascheduno. *Bern. Orl.* 2. 30. 28. E sotto a quello un elmo tanto fino, Che non teme di brando offensione. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E poichè le sue colpe fece note D'aver fatto nel padre offensione ec.

OFFENSIVO. *Add. Atto a offendere.* Lat. *noxius, ladendo aptus.* Gr. βλαπτικός.

OFFENSO. *V. L. Offeso.* Lat. *lasus, offensus.* Gr. βλαβείς. *Dant. Inf.* 5. Da ch'io intesi quell'anime offense, Chinai 'l viso. *E Par.* 17. La colpa seguirà la parte offensa.

OFFENSORE. *Quegli, che offende.* Lat. *offensor, ladens, inimicus.* Gr. ὁ βλάπτων. *Guid. G.* 38. Che contra li nimici, e nostri offensori volgiamo le mani. *Alam. Gir.* 10. 119. Nè cosa è più, che si assimigli a Dio, Che contro agli offensor mostrarsi pio.

OFFERARE. *V. A. v.* OFFERIRE.

OFFERENDA. *V. A. Offerta.* Lat. *oblatio.* Gr. προσφορά. *Mir. Mad. M.* Essendo venuta all'offerenda la Reina delle vergini. *Tratt. Cast.* San Iacopo disse, che quella verginità è sagrifizio, e offerenda a Gesù Cristo, che non ha il cuor notoso di malvagi pensieri.

OFFERENTE. *Che offerisce.* Lat. *offerens, pollicens.* Gr. προσφέρων, ὑπισχνούμενος. *Guid. G.* Medea fatta allegra per li sermoni di tanta promessione, un'altra volta rispose alle parole dell'offerente. *Dav. Scism.* 90. Tornassono alla dovuta ubbidienza del Romano Pontefice offerente perdono.

OFFERIRE, OFFERERE. *e* OFFE-

RARE. *Significare con parole, o con gesti, di voler dar qualche cosa, Profferire.* Lat. *polliceri, offerre.* Gr. προφέρειν, ἐπαγγέλλεσθαι. *Din. Comp. dic.* Se, ed ogni sua possa, e virtude offera sotto la vostra subiezione. *Bocc. nov. 16. 26.* Quantunque egli ferventemente disiderasse quello, che Currado gli offereva ec. *E nov. 18. 44.* Giachetto adunque col conte, e con Perotto appresso venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il conte, e' figliuoli. *E nov. 93. 19.* Io prenderei senza troppa diliberazione quello, che m' offerete. *Cas. lett. 7.* Offerendomi, e raccomandandomi molto in sua buona grazia.

§. I. *Per Dare, o Dedicare a Dio, Sacrificare; ed è voce di religione.* Lat. *offerre.* Gr. προφέρειν. *Bocc. nov. 1. 8.* Imbolato avrebbe, e rubato con quella coscienza, che un santo uomo offerrebbe. *Dant. Par. 5.* Però necessitato fu agli Ebrei Pur l' offerere, ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei. *E 13.* Non creda donna Berta, e ser Martino, Per veder un furar, altro offerere, Vederli dentro al consiglio divino. *Nov. ant. 51. 8.* E s' egli ode Messa, offerere dee ad onor di nostro Signore, s' egli ha di che, e s' egli non ha di che, si offeri il suo cuore interamente. *G. V. 12. 3. 9.* Fece il Duca gran festa, e solennità a santa Croce per la sua signoría, e fece offerere più di 150. prigioni. *Coll. Ab. Isac. 12.* Coloro, che offerano li doni dell' oro d' Offir. *E 16.* In dolore offerano a Dio li loro preghi. *E appresso:* Offerano a Dio grazie. *E 32.* Ogni notte offerano orazioni a Dio. *Serm. S. Ag. 32.* Nel sacrificio s' offera la carne altrui, ma nella ubbedienzia si macera la sua volontà. *E appresso:* Allora l' uomo offera se medesimo a Dio in sacrificio.

§. II. *Offerire, neutr. pass. per Comparire, Presentarsi avanti.* Lat. *sese offerre.* Gr. ἐνίστημι. *Dant. Inf. 1.* Dinanzi agli occhi mi si fu offerto Chi per lungo silenzio parea fioco. *Petr. son. 98.* Con tanta maestade al cor s' offerse.

OFFERITORE. *Che offerisce.* Lat. *offerens.* Gr. προφέρων. *Amm. ant. 17. 1. 10.* Dio non pensa la sustanzia dell' offerta, ma la coscienzia degli offeritori. *Tac. Dav. stor. 1. 245.* Essendo per tutta la città venditori, e offeritori all' incanto, una sola allegrezza vi avea, che non erano men poveri, a cui Nerone avea donato, che a cui tolto.

OFFERITORIO. *Add. Che offerisce.* Lat. * *oblatorius. G. V. 12. 108. 3.* La prima (*parte*) è raccomandatoria, e offeritoria.

OFFERTA. *Profferta, L' offerire.* Lat. *oblatio, pollicitatio.* Gr. προφορά, ἐπαγγελία. *Fir. disc. an. 73.* Onde eglino poi travagliando di trovar modo d' osservare la parte le loro offerte, dissero l' uno all' altro. *Ar. Fur. 38. 28.* E gli fe ancor di sua persona offerta.

§. I. *Offerta, si dice comunemente Quella, che in certi tempi, e in certe occasioni si fa alla Chiesa a' sacerdoti, o altre persone religiose in onore di Dio.* Lat. *oblatio. Amm.* [illegible] Dio non pensa la sustanzia [illegible] ma la coscienzia degli offe[illegible] *Cavalca. 23.* Con grandissima [illegible] appresentavano a frate Cipolla offerte dando, che usati [illegible] che con essi gli dovesse toccare [illegible] alcuno. *Dant. Par. 5.* Però necessitato fu agli Ebrei Pur l' offerere, ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei.

§. II. *Onde Andare a offerta, o all' offerta, che vale Andare alla chiesa a offerire checchessia.* Lat. *offerre, oblationem facere.* Gr. προφέρεσθαι. *Din. Comp.* Andando una vilia di S. Giovanni l' atti a offerta, com' era usanza.

§. III. *Per similit. fu detto de' Gentili. Tac. Dav. ann. 1. 30.* Propose ec. L. Aponio, che s' andasse a offerta a Giove, a Marte, alla Concordia.

§. IV. *Quindi si dice in proverb. Chi col lupo va all' offerta, porti, o tenga il can sotto il mantello; che vale, che Chi ha da trattar con tristi, debbe andar cauto, e guardingo.* Lat. *cum vulpe habes commercium? dolos cave. Ciriff. Calv. 2. 53.* Che chi col lupo va insieme all' offerta, Debbe tenere il can sotto al mantello.

OFFERTO. *Add. da Offerire.* Lat. *oblatus.* Gr. προσενεχθείς. *Burch. 1. 20.* E tre pescaie giovani sdentate, E l' allegrezza d' un prigione offerto, Tenevano assediato il Re Uberto.

OFFESA. *Danno, Ingiuria, Oltraggio di fatti, o di parole.* Lat. *injuria, læsio.* Gr. ἀδικία, βλάβη. *Bocc. nov. 18. 3.* Si per la difesa del suo paese, e sì per l' offesa dell' altrui, il Re di Francia, ed un suo figliuolo ec. ordinarono un grandissimo esercito. *E nov. 27. 35.* Non sa quanto dolce cosa si sia la vendetta, nè con quanto ardore si disideri, se non chi riceve l' offese. *Dant. Purg. 13.* Gli occhi, diss' io, mi fieno ancor qui tolti, Ma picciol tempo, che poca è l' offesa Fatta per esser con invidia volti. *Petr. canz. 4. 7.* Però di perdonar mai non è sazia A chi col core, e col sembiante umile Dopo quantunque offese a mercè viene.

§. *Levar l' offese, si dice del Proibire che fa la giustizia sotto una certa pena a' contrastanti, che non s' offendano. Ar. Fur. 19. 70.* Levan l' offese, ed il nocchier s' accosta, Getta la fune, e le fa dar di piglio (*qui vale: convengono di non s' offendere*)

OFFESANZA. *V. A. Offesa. Fr. Iac. T. 2. 23. 5.* Piange con gran disianza La preterita offesanza. *E 4. 19. 2.* Ch' ha vergogna, et ha dolore Della sua grande offesanza. *E 6. 15. 4.* Signor, fanne perdonanza Della sua grande offesanza.

OFFESISSIMO. *Superl. d' Offeso.* Lat. *maxime læsus.* Gr. μαλιστα βλαβείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Le viscere di quel Regno si trovarono offesissime. *E appresso:* Stava ancora sdegnato, perchè si appellava offesissimo.

OFFESO. *Add. da Offendere.* Lat. *læsus.* Gr. βλαβείς. *Dant. Inf. 9.* E fuor n' uscivan si duri lamenti, Che ben paren di miseri, e d' offesi. *Quist. filos. C. S. 5.* La gravezza dell' offensione si piglia dall' offeso, e dall' offendente, secondo il grado di ciascheduno. *Libr. cur. malatt.* E pure questa annerirura degli escrementi procede dalla milza offesa. *Red. Ins. 55.* Pati punture atrocissime, non solo nella parte offesa, ma ancora per tutta la coscia.

OFFICIALE. *Lo stesso, che Oficiale.* Lat. *minister, officialis, Apul. Franc. Sacch. nov. 185.* La mattina vegnente andò investigando chi fossono quelli, che gli aveano vendura quell' oca, o a lui, o al notaio della Grascia, dov' egli era officiale.

OFFICIARE. *Ufficiare.* Lat. *officium præstare. Franc. Sacch. nov. 111.* Officiava in una chiesa un frate, che aveva nome frate Stefano.

OFFICINA. *V. L. Bottega.* Lat. *officina.* Gr. ἐργαστήριον. *Liv. Dec. 3.* Ora dava opera in riguardar l' opere, e quelle, che nell' officine, e quelle, che nello armamentario ec.

OFFICIO, o OFFIZIO. *V. L. Oficio.* Lat. *officium.* Gr. κατόρθωμα, κατόρθωσις. *Vit. SS. Pad. 1. 225.* Lo di della Domenica un prete, e un diacono del detto monasterio de' monaci va a fare l' officio al detto monasterio delle donne. *Tes. Br. 1. 12.* Ma i buoni Angioli egli manda in officio di salute degli uomini. *E 5. 17.* E sappiate, che ciascuna (*dell' api*) fae al suo officio. *E appresso:* E quando nasce alcuna tra loro, che sia negligente, cioè, che non voglia stare a niuno di questi officj, lo Re la fa cacciare di fuora da loro magione. *Petr. canz. 11. 3.* S' egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato officio. *Buon. Fier. 2. 4. 26.* Per aver noto Il di determinato ad esser presti Col nostro officio. *Cas. lett. 36.* Quando io dubiterò di non amar me stesso, allora avrò dubbio, che V. S. Illustriss. non m' ami, e non faccia ogni caldissimo offizio per me.

OFFICIOSAMENTE. *Avverb. Cortesemente.* Lat. *officiose.* Gr. θερμοπρεπῶς. *Fir. Rag. 133.* Laonde molti, e molte e di Celso, e di lei parenti officiosamente la vennero a visitare.

OFFICIOSITA'. *Urbanità, Cortesia.* Lat. *urbanitas.* Gr. ἀστειότης, φιλανθρωπία. *Salvin. disc. 2. 10.* Tutto rispetto, tutto officiosità, tutto zelo, tutto bontà, tutto senno.

OFFICIOSO. *Add. Oficioso.* Lat. *officiosus.* Gr. θερμοπρεπής. *Vinc. Mart. lett. 52.* Dovete, Rivola mio, esser, non dico officioso, ma corteso con chi sapete, che con fingolar giudizio ha posto in voi la benivolenza, e la fede. *Segr. Fior. stor. 7. 177.* Era officioso negli amici, e misericordioso ne' poveri.

OFFICIUZZO. e OFFIZIUZZO. *Dim. d' Officio.* Lat. *levis, & minimum officium. Car. lett. 2. 73.* E tanto meno con queste superstizioni estrinseche, e con questi offiziuzzi di lodarvi, e di farvi lodare per industria, che sono cose tanto sproporzionate alla grandezza dell' animo, e del merito vostro.

OFFIZIO. *v.* OFFICIO.

OFFIZIUZZO. *v.* OFFICIUZZO.

OFFUSCAMENTO. *L' offuscare.* Lat. *obscuratio.* Gr. ἀμαύρωσις. *Cron. Morell. 346.* E come i' fu' così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono. *Quist. filos. C. S.* E' pericolosa l' ira per offuscamento della verità, che quando l' uomo è in ira, non discerne il vero dal falso.

OFFUSCARE. *Indurre oscurità, Oscurare, Adombrare.* Lat. *tenebras effundere, offuscare, Giust.* Gr. ἐπισκοτεῖν, ἀμαυροῦν. *Bus.* Lo splendore non offuscava la vista, perch' era contemperato per quella ombra. *Segg. nas. esp. 5.* L' acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di secce, che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 93. 4. Seco propose con maggior liberalità, quella o annullare, o offuscare. *Mor. S. Greg.* Si lasciano cadere a' suo' piedi quelli, che prima offuscano lui, con isplendor di giustizia.

OFFUSCATO. *Add. da Offuscare.* Lat. *obscuratus.* Gr. ἀμυρωθεὶς. *Bocc. nov.* 33. 3. Gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati. *E nov.* 41. 11. Quelle da crudele obumbrazione offuscate colla sua forza sospinse in chiara luce. *Sagg. nat. esp.* 175. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata d' innumerabili particelle di sale minutamente sciolte. *Cavalc. Discipl. spir.* L' avere l'uomo l' affetto infermo, e lo 'ntelletto oscurato, e offuscato, è grandissima pena.

OFFUSCAZIONE. *Adombramento, Oscurazione.* Lat. *obumbratio.* Gr. σκοτασμός. *But. Purg.* 1. Tutto puro era quivi l' aere, senza nebbia, o nugolo, o altra offuscazione, o turbolenza. *E* 14. 2. Li nuvoli danno luogo aprendosi, e così aprendosi l' offuscazione della mente, lo grido, che la fa attonita, si parte, e la mente torna a se. *Mor. S. Greg.* Di nulla offuscazione di tenebre può esser tocco. *Red. conf.* 1. 145. Se ec. la caligine, e l' offuscazione continuasse, crederei, che fosse necessario venire all' uso di un decotto di cina.

OFICERI'A. *Luoghi, dove si esercitano gli uficj. Dial. S. Greg.* Dirovvi in che luogo dobbiate fare la chiesa, e in che luogo lo dormentoro ec. e in che luogo l' ospizio, e tutte l'altre oficerie, e cose necessarie.

OFICIALE, e OFIZIALE. *Uficiale.* Lat. *minister, officialis, Apul.* Gr. ὑπηρέτης, ὁ περὶ κατηχουμένων. *Com. Inf.* 5. E prima conta degli ofiziali, che sono qui. *But. Purg.* 2. Vedrai degli Angioli, che sono oficiali, e messi di Dio. *Franc. Sacch. nov.* 77. Nè ancora dirò quali oficiali nè in tutto, nè in parte.

OFICIO, e OFIZIO. *Uficio.* Lat. *officium.* Gr. καθῆκον, ὑπουργία. *Bocc. intr.* 45. Li quali volentieri e guida, e servitor ne saranno, se di prenderli a questo oficio non ischiferemo. *But. Purg.* 5. 2. Beneficio è quello bene, che l' uomo fa in verso lo prossimo; e oficio è quello bene, che ciascuno è tenuto di fare in verso Dio, in verso 'l prossimo, e in verso ogni persona. *Franc. Sacch. nov.* 109. *tit.* E 'l marito tornato d' ofizio non se ne ricordò. *Bern. Orl.* 2. 8. 4. Vedrà, che costor fanno un mal oficio. *E* 2. 21. 54. Disse: mi par più volte aver inteso, Che il primo oficio di cavalleria Ha fatto un, ch' abbia la ragion difeso.

§. *Per l'Ore canoniche, che si cantano in chiesa, o altrimenti si dicono in onor d' Iddio; e sotto questo nome si comprendono anche il Sagrificio della messa solenne, ed Altre sacre funzioni, che si celebrano nelle chiese degli ecclesiastici.* Lat. * *divinum officium*, * *officium ecclesiasticum. Bocc. g.* 8. *p.* 2. In sulla mezza terza una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino oficio ascoltarono. *E instr.* 20. Senza faticarsi in troppo lungo ofizio, o solenne. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La seconda (*messa*) della natività di Cristo, e dicasi l' oficio maggiore da terza.

OFICIOSO, e OFIZIOSO. *Add. Che usa volentieri gli uficj suoi a prò d' altri.* Lat. *officiosus.* Gr. θεραπευτικός.

OFIZIALE. *v.* OFICIALE.

OFIZIO. *v.* OFICIO.

OFIZIOSO. *v.* OFICIOSO.

OFTALMI'A. *V. G. Malattia negli occhi, consistente nella infiammazione della tunica detta annata.* Lat. *ophthalmia.* Gr. ὀφθαλμία. *Libr. Masc.* Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmía stilla nell' occhio il latte della cavalla.

O G

OGGETTO. *Obbietto.* Lat. *objectum.* Gr. τὸ προκείμενον. *Bocc. canz.* 1. 2. Qual altro dunque piacevole oggetto Potrei veder giammai, Che mi mettesse in cuor nuova vaghezza? *Salv. dial. amic.* 39. Oggetto diciam noi quella cosa, nella quale ciascuna cosa spezialmente ragguarda, come in suo vero fine; e oggetto ragguagliato diciam noi, sem prech'egli è guardato tutto, e da tutta la cosa, che lo ragguarda.

OGGI. *Questo presente dì.* Lat. *hodie.* Gr. σήμερον. *Bocc. nov.* 13. 5. Oggi l'una, e doman l'altra vendendo, appena s'avidero, che quasi al niente venuti furono. *E nov.* 100. 2. Questo di d'oggi è stato dato a Re, e a Soldani, e a così fatta gente. *Petr. canz.* 7. 5. Che s' al contar non erro, oggi ha sette anni. *E son.* 48. Rammenta lor, com' oggi fosti in croce (*cioè: in tal dì, ch' è oggi*) *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Una gran colonna della Chiesa è cadura oggi.

§. I. *Oggi, per la Parte del giorno dal mezzodì al tramontar del sole, che per lo più si pone assolutam. Bocc. g.* 2. *f.* 4. Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando. *E nov.* 26. 17. Tu se' ben oggi, can rinnegato, stato gagliardo, che a casa ti suogli mostrare così debole, e vinto, e senza possa.

§. II. *Oggi, per Oggidì.* Lat. *nostra tempestate.* Gr. ἐφ' ἡμῶν. *Bocc. nov.* 79. 3. Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la via del cocomero. *G. V.* 1. 5. 1. Il mare detto seno Adriatico, chiamato oggi golfo di Vinegia. *Amm. ant.* 11. 6. 23. Gli uomini al tempo d' oggi di brevità son vaghi. *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio. *Legg. Asc. Cr. S. B.* Onde infino al dì e d'oggi si possono conoscere, e vedere l'orme de' piedi di Cristo nel luogo, onde andóe in alto. *Varch. stor.* 10. 322. Le leghe d'oggi, o con Principi, e con Repubbliche, penano tanto a scioglierli, e non più, quanto dura o 'l bisogno, o l' utilità.

§. III. *D' oggi in domane, o simili, posto avverbialm. vale D' un giorno nell' altro, Da un giorno all' altro, Di giorno in giorno.* Lat. *in crastinum.* Gr. εἰς αὔριον. *Bocc. nov.* 38. 7. Andato ec. a Parigi fieramente innamorato, d' oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. *M. V.* 1. 55. E stando d' oggi in domane a speranza dell' aiuto degl'Italiani, non avendo alcuna forza da se, il conte si trovò ingannato. *Lasc. rim.* 75. Quì venni per avere Con voi spasso maggior d' oggi in domane, E non per lavorare a settimane.

§. IV. *Cavami d' oggi, e mettimi in domani, proverb. che si dice del Contentarsi di tirare il conto innanzi, e d' andare in là, vivendo di per dì, senza voler prevedere, e pensare a ciò, che potesse bisognare per l' avvenire.* Lat. *quid sit futurum cras fuge quærere.* Gr. τὸ μέλλον μὴ ζήτει. *Dep. Decam.* 83. Dipoi ci sono i proverbj, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: muovi lite, acconcio non ti falla; batti il villano, e fatti amico; cavami d'oggi, e mettimi in domani.

OGGIDÌ. *Nel tempo presente.* Lat. *hac tempestate.* Gr. ἐφ' ἡμῶν. *Bocc. nov.* 8. 4. Oggidì rapportar male dall'uno all'altro in seminare zizzanie ec. s' ingegnano ec. il lor tempo di consumare. *Tes. Br.* 5. 54. Oggidì si trovano molte dell'ossa in quel luogo, ove fu la battaglia tra lui, e Porro Re d' India. *Galat.* 33. Così oggidì si deono più liberalmente usare i detti titoli. *Fir. As.* 305. Oggidì più pare da fare stima d'avere un bel nano per casa, che un uomo letterato.

OGGIGIORNO. *Oggidì.* Lat. *hodie, hac tempestate.* Gr. σήμερον, ἐφ' ἡμῶν. *Red. Inf.* 49. Imperciocchè oggigiorno nella sola città di Firenze se ne consumeranno ogni anno per far l' olio contro veleni vicino a 400. e forse più libbre. *E Vip.* 1. 32. Non vi persuadete, che ec. avessero più particolare, e propria virtù di quella, che si abbia ogni uomo più triviale d' oggigiorno.

OGGIMAI. *Avverb. Oramai.* Lat. *jam.* Gr. ἤδη. *Bocc. nov.* 26. 20. Io so bene, che oggimai, poscìachè tu conosci chi io sono, che tu cio, che facessi, faresti a forza. *E nov.* 79. 24. Io fui il primo uomo, a cui egli dicesse, ch'egli era per isposare la Bergamina: vedi oggimai tu. *Dant. Inf.* 34. Vedi oggimai, quanto esser dee quel tutto, Ch' a così fatta parte si confaccia. *Vit. SS. Pad.* 2. 49. Non credo, che gli Angioli vengano oggimai per te, come dici, perocchè è tardi. *Bemb. Asol.* 1. 14. Il tacere, ed il parlare oggimai ugualmente mi sono discari. *Boez. Varch.* 3. 11. Ma quanta è oggimai la diligenza della natura a fare, che tutte di seme, che in loro è abbondantissimo ec. nascano?

OGLIENTE. *V. A. Add. Olente, Che getta odore.* Lat. *olens.* Gr. ὄζων. *Mir. Mad. M.* E la camera lasciò ogliente. *Giard. Conf.* Ragunate in questo libretto, come fiori oglienti, rendono soave odore. *Cr.* 4. 40. 3. L'argilla dopo la bollitura del vino messa, il purga ec. e maggiormente, se arsa sarà, farà il vino bene ogliente, e dolce. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Quando 'l naso vuole odorar cose oglienti, ed égli fatto odorare cose puzzose.

OGNACCORDO. *Strumento da alcuni creduto lo stesso, che il Dabbudà.* Lat. * *omnichordum.*

OGNE. *V. A. Lo stesso, che Ogni. Amm. ant.* 37. 2. 6. In nelle ricchezze, e potenzia è ogne ventura buona. *E* 39. 4. 6. Ogne animo infermo, il quale per biasimo si dibassa. *E g.* 24. In ogne parte dee l' uomo portare l' amistà. *E* 59. Ogne virtù giace, s'ella non è conta. *Coll. Ab. Isac. cap.* 49. E 'l monaco guarda la fede sua da ogne male.

OGNI. *Vale Tutto di numero; e malvolentieri s'adatta al plurale, ancorchè denoti pluralità, e universalità. Sembra, che più comunemente si usi, riverlo intere avanti*

qualsifia lettera, onde cominci la parola seguente. Lat. *omnis*, Gr. πᾶς. *Bocc. nov.* 18. 46. Umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *E nov.* 50. 20. Era uscito della stalla, e ogni cosa andava fiutando, se forse trovasse dell'acqua. *E num.* 21. Il giovanetto gli disse ogni cosa. *E nov.* 100. 28. La fanciulla era guardata da ogni uomo. *Tratt. pecc. mort.* Ogni cosa, che abbiamo di bene è beneficio principalmente dato da Dio. *Petr. son.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni saetta. *G. V.* 12. 20. 10. Che infino alle lastre del tetto, e ogni vile cosa, non che le care, ne fu portato (*così nel Ms. Ricc. e in altri buoni Testi a penna*)

§. I. *Pur fra gli antichi fu usò talora accordarlo col numero del più. Fiamm.* 7. 3. Compensata ogni cosa degli altrui affanni, li miei ogni altri trapassare di gran lunga desideri. *Libr. similit.* Feci piantare frutti d'ogni maniere. *Cap. Impr.* 5. Non tanto solo dannifichiamo questi detti peccati, ma ancora ogni altri peccati mortali.

§. II. *Talora si trova accoppiato colla voce Qualunque, colla congiunzione di mezzo, e anche senza. M. V.* 11. 6. E contro all'opinione di ogni qualunque, il giovedì mattina adì 23. di Giugno partì da Pescia con tutta l'oste. *E* 11. 41. Annullando tutti li privilegi Imperiali, che avesse per successione, e che gli fossono conceduti in persona, ed ogni e qualunque avesse per altro modo.

§. III. *Ogna, per Ogni, in rima il disse Franc. Barb.* 60. 17. Io non t'ho ancor detto D'un documento, che a certi bisogna, Di cosa, che sovr'ogna Forte mi par gravosa sostenere.

§. IV. *Ogni cosa, e Ogni dove, vagliono Ogni luogo.* Lat. *ubique.* Gr. πανταχοῦ. *Bocc. nov.* 41. 31. Subitamente fu ogni cosa di romore, e di pianto ripieno. *E nov.* 95. 5. Essendo freddi grandissimi, ed ogni cosa piena di neve, e di ghiaccio. *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor, come ogni dove In cielo è paradiso.

OGNINDI'. *V. A. Ogni dì, Giornalmente interpostavi la* N, *per farne una dizion sola, siccome la S nella parola Ognissanti da Ogni santi.* Lat. *quotidie.* Gr. καθ' ἡμέραν, ἐπ' ἡμέρας. *G. V.* 7. 13. 4. Raunavansi i detti trentasei a consigliare ogninDì per lo buono stato del comune, e popolo della città. *E* 7. 16. 1. E ogninDì crescevano, per avere da dispendere quanto bisognasse per Parte Guelfa. *Coll. Ab. Isac. cap.* 15. Acciocchè la grazia cresca in te ogninDe. *Libr. Viagg.* In quella rocca dimorava egli ogninDì. *Fr. Giord. Pred. S.* OgninDì s'appartiene di far del bene. *Vit. S. Gio: Bat.* OgninDì cresceva più la sua fama.

OGNI ORA. *v.* OGNORA.

OGNI ORA CHE. *v.* OGNORACHE'.

OGNI OTTA. *v.* OGNOTTA.

OGNISSANTI. *Giorno della solennità di tutti i Santi.* Lat. * *festum omnium Sanctorum.* Gr. * ἑορτὴ πάντων ἁγίων. *Bocc. nov.* 29. 25. Sentendo lui il dì d'Ognissanti in Rosliglione dover fare una gran festa di donne. *E nov.* 79. 43. Lungo-santa Marie della Scala, verso 'l prato d'Ognissanti (*qui per Ognissanti intende una Chiesa in Firenze, così intitolata.*) *Vegab. stor.* 20. 304. Entrò il giorno d'Ognissanti col gonfaloniere Francesco Gaddacci la nuova signoria.

§. I. *Per metaf. Lasc. rim.* Varchi, alla fe tu hai dell'Ognissanti, Del nuovo pesce, anzi de l'animale.

§. II. *Far l'Ognissanti, vale Gozzovigliare il dì d'Ognissanti, mangiando l'oca secondo il costume antico de Fiorentini. Franc. Sacch. nov.* 126. Si pensarono tra loro di fare uno Ognissanti senza fatica, e senza costo alle spese altrui.

OGNI UNO. *v.* OGNUNO.

OGNI VOLTA CHE. *Posto avverbialm. Qualora, Quando.* Lat. *quotiescumque.* Gr. ὁπόταν ἀν. *Bocc. nov.* 23. 12. Per ogni volta, che passar vi solea, credo, che poscia vi sia passato sette. *Varch. Ercol.* 7. Prestissimo a correggermi sempre, e ridirmi ogni volta che da chiunque si sia mi saranno mostrati amorevolmente gli errori miei.

OGNORA. *Avverb. che anche da alcuni scrive* OGNI ORA, *vale Sempre.* Lat. *semper.* Gr. ἀεί. *Bocc. nov.* 69. 26. Nicostrato più ogni ora si maravigliava, tantochè gli disse ec. *Dant. Par.* 10. In che più tosto ogni ora s'appresenta. *Petr. son.* 116. Quanto un bel rio, ch'ad ogni or meco piange. *Bemb. Asol.* 1. 70. Tu ognora ci spaventi con mille nuove, e disfare forme di paura.

OGNORACHE'. *Avverb. che anche si scrive* OGNI ORA CHE. *Sempre che, Ogni volta che.* Lat. *quotiescumque.* Gr. ὁπόταν ἀν. *Bocc. introd.* 33. Ogni ora che io vengo ben ragguardando agli nostri modi di quella mattina ec. io comprendo ec. *E g.* 1. *canz.* 2. Io veggio in quella, ogni ora ch'io mi specchio, Quel ben, che fa contento lo 'ntelletto.

OGNOTTA, e OGNI OTTA. *Lo stesso, che Ognora.* Lat. *semper.* Gr. ἀεί.

OGNOTTA CHE. *Lo stesso, che Ognorache.* Lat. *quotiescumque.* Gr. ὁπόταν ἀν. *Lor. Med. Nenc.* 2. Ch'ognotta ch'io la sento ricordare, Il cuor mi brilla, e par, ch'egli esca fuore.

OGNUNO, *che anche si scrive* OGNI UNO. *Ciascuno, Ciascheduno.* Lat. *omnis quisque.* Gr. πᾶς, ἅπας. *Bocc. nov.* 18. 42. Chi il conte d'Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *E nov.* 41. 10. Con grandissima ammirazione d'ognuno in assai breve spazio di tempo non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *Dant. Inf.* 32. Ognuna in giù tenea volta la faccia. *E Purg.* 29. Ognuno era pennuto di sei ali.

§. *Ognuno per sè, e Dio per tutti; modo proverb. che vale Ognun pensi a sè, e al suo interesse, e non al compagno. v.* DIO §. XVII.

O H

OH. *v.* O.

OHI. *v.* OI.

OHIME'. *v.* OIME'.

O I

OI, *che alcuni scrissero anche coll'aspirazione* OHI. *Voce, che si manda fuori per duolo corporale, di cui v. più distintamente il Cinon.* Lat. *heu.* Gr. φεῦ. *Pataff.* 9. E mantacando subito disse: oi. *Rim. ant. Dant. Maian.* 78. Oi lasso, che tutt'or disio, ed amo Quella, che lo meo ben punto non ama. *Rim. ant. Jac. Lent.* 109. Oi lasso, lo meo core In tante pene è miso.

§. *Per esclamazione cagionata da altri affetti. Nov. ant. stamp. ant.* 38. Oi cattivo, disse la femmina, or tu badi nel cielo, e non ti sai tenere a' piedi. *Vit. Crist.* Oi come volentieri gli porsero da mangiare. *Arrigh.* 46. O cieco! oi misero! oi matto! *E* 62. Oh quanto se' infermo! *E* 64. Oh! grande dolore!

OIBO'. *Interiezione di disprezzo.* Lat. *vah.* Gr. φεῦ; *e anche di nausea, e talora semplicemente di negazione. Varch. Succ.* 2. 1. Oibò, va oltre egli, e Simone suo padre, e Mona Cassandra sua madre. *Bucn. Fier.* 1. 5. 11. Cacciator sì; per voltia preda no; Dio ce ne guardi, oibò. *Maim.* 8. 67. Come tormento? oibò! s'io ci ho diletto. *E* 11. 23. Ma porco! oibò! questo cenciaccio allezza.

OIME', OHIME', e OMÈ. *Voce composta da Oi, e Me, che si manda fuora per affizion d'animo, e per corporal doglia, ed è lo istesso, che Povero a me, Meschino a me, Dolente a me.* Lat. *hei mihi.* Gr. οἴμοι. *Bus. Inf.* 24. 2. Oime, dice lo Navarrese; ed e qui interiezione, che significa paura. *Petr. son.* 13. Che 'l fa gir oltre, dicendo: oime lasso. *E canz.* 4c. 4. Oimè, terra è fatto il suo bel vilo. *Bocc. nov.* 36. 10. Oimè, anima mia, aiutami, che io muoio. *Ninf. Fies.* 132. E sì lo punson gli amorosi sproni, Che un oime per tre volte gridava. *Dant. Inf.* 5. Come 'l falcon, ch'è stato assai sull'ali, Che senza veder luogoro, o uccello, Fa dire ai falconier: ome, tu cali. *E* 25. Gli altri duo riguardavano, e ciascuno Gridava: omè, Agnel, come ti muti! *Arrigh.* 45. Omè, che farò? piangerò? *E* 47. Oimè tristo! oimè, oimè, oime fuor d'ogni prosperitade! oimè a cui è dato a provare ciò, che nel mondo nuoce! *E* 74. Oimè dolente! la carne nostra è più fragile, che 'l vano fiore, il quale in piccolo spazio è giovane, e vecchio.

§. *Denota anche spesse volte errore, indignazione, e simili. Bocc. nov.* 21. 13. Oimè, disse l'altra, che è quello, che tu dì? *Cavalc. Med. cuor.* Oimè, oimè, che male è questo, che la furia, ed ebbrezza del peccato dà tanta fortezza a' rei?

OISE'. *Voce dello stesso significato di Oimè, ma si riferisce alla terza persona. Bocc. nov.* 76. 6. Oisè, dolente sè, che il porco gli era stato imbolato.

OITU'. *Voce dello stesso significato, che le antecedenti, ma si riferisce alla seconda persona, prendendosi* TU *in voce di* TE. *Vit. Crist. P. N.* Oitù Gerusalemme! se tu conoscessi il pericolo, che dee venir sopra te, tu piangeresti con esso meco.

O L

OLA'. *Interiezione di chi chiama.* Lat. *ehe.* Gr. ὦ. *Fir. As.* 22. Io me n'andai in capo di scala per chiamar l'oste: olà, dove se'? *Ambr. Barn.* 5. 2. Olà, garzon, non istar più a disagio, Tornatere a bottega colla bolgia.

OLARO *V. A. e forestiera, e val Pentolaio. Nov. ant.* 83. 4. Mestere è uno olaro. Andalo ad impendere (*qui detto antifrasticamente* un olaro *per* uno laro, *che in lingua Padovana vale ladro*)

OLEASTRO. *Ulivo salvatico*. Lat. *oleа silvestris*, *oleaster*. Gr. ἀγριελαία. *Libr. Masc.* Metti nell'acqua dell'oleastro, della canna salvatica, e del lentisco. *Fallad. Mart.* 10. Un palo d'oleastro, cioè d'ulivo salvatico, fitto nella sua radice.

OLENTE. *V. L. Ogliente*. Lat. *olens*. Gr. ὄζων. *Fr. Iac. T.* 3. 1. 6. La Reina rosa olente Madre Vergine Maria. *E* 3. 8. 43. Tal sentiesti odore Di questo olente fiore. *Alem. Colt.* 5. 119. Negli apprici terren vicino al mare La piangente cipolla, l'aglio olente ec.

OLENTISSIMO. *Superl. d'Olente*. Lat.* *olentissimus*, *maximè odorus*. Gr. σφοδρότατος. *Fr. Iac. T.* La somma deitade V'appellò per ispoſa, Olentissima rosa. *Pecor. g. 9. nov. 2.* Le contò tutto il caſato, e chi egli era con parole tanto dolci, e soavi, che pareano viole olentissime mescolate con saporiti basci.

OLEZZANTE. *Che olezza*. Lat. *olens*, *benolens*. Gr. εὐοσμος. *Pecor. g. 2. nov. 2.* Ho fatto fare un bagnuolo d'erbe odorifere, ed olezzanti, dove io voglio, che noi ci bagniamo (*così in alcuni T. a penna; negli ſtamp. manca* ed olezzanti)

OLEZZARE. *Gettare, o Spirare odore*. Lat. *olere*, *odorem emittere*. Gr. ὄζειν. *Dant. Purg.* 24. L'aura di Maggio muovesi, ed olezza. *Bus. ivi:* Ed olezza, cioè rende ulimento. *Taſſ. Ger.* 18. 20. L'un margo, e l'altro del bel fiume adorno Di vaghezze, e di odori olezza, e ride. *Red. ſon.* 50. Si ferma a respirar quei dolci fiati, Che olezzan quivi con mentito odore.

OLFARE. *V. L. Odorare*. Lat. *olfacere*. Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Mor. S. Greg.* 15. 20. N'è uscito fuori lo spirito invisibile, il quale solea vedere, sentire, udire, gustare, e olfare per le finestre di quella.

OLIANDOLO. *Che rivende olio*. Lat. *olearius*. Gr. ἐλαιοπώλης. *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica delle altre dieci arti, cioè di maestri, vinattieri, albergatori, oliandoli, pizzicagnoli ec. *Varch. ſtor.* 3. 67. L'altre (*arti*) erano beccai, calzolai, fabbri, rigattieri, maestri, cioe muratori, e scarpellini, vinattieri, albergatori, oliandoli ec. *E* 14. 519. Si delibero, che le quattordici minori arti si riducessero a quattro in questa maniera: che i beccai, fornai, e oliandoli si riducessero a un'arte sola.

OLIATO. *Add. Condito con olio*. Lat. *oleo conditus*. Gr. ἐλαίῳ ἀρτυτός. *Alleg.* 110. N'avanzò, lode al cielo, una insalata Di papertina, e come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e ben oliata.

OLIBANO. *Incenſo*. Lat. *thus*. Gr. λίβανος. *Cr.* 9. 26. 1. Se gli occhi lagrimano, si faccia stritorio d'olibano, e mastice polverizzati, e dibattuti con albume dell'novo. *Teſ. Pov. P. S. cap.* 5. Si confettino con laudano, storace, ed olibano. *Volg. Maſ.* Infondi l'olibano, e l'aristologia per uno dì, e per una notte ec.

§. *Per l'Albero, che produce l'olibano*. Lat. *thus*. *Guid. G.* La sua copertura era tavolata di legni cedrini, e di olibano.

OLIO. *Liquore, che ſi cava dell'uliva*. Lat. *oleum*. Gr. ἔλαιον. *Bocc. nov.* 62. 7. Per potere almeno aver tant'olio, che n'arda la nostra lucerna. *E nov.* 96. 7. Aveva sopra la spalla sinistra una padella, e sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne, e nella mano un treppiede, e nell'altra mano un urel d'olio. *Lab.* 178. Ogni cosa, che intorno a ciò facea, non era altro, che aggiugnere legne al fuoco, o olio gittare sopra le fiamme. *Teſ. Br.* 3. 6. Lo luogo dell'olio sia contro a mezzodì, e sia ben coverto per lo freddo. *Vett. Colt.* 11. Vedesi ancora in Roma, scolpito ne' marmi antichi ec. un servo, che tiene in mano un vasetto da olio. *E* 12. Accadendo spesso lavorar di notte, e avendo bisogno di lume, è molto a proposito, e quasi necessario l'olio.

§. I. *Olio, diciamo anche ad Ogni altro liquore graſſo, e untuoſo, che ſi tragga da checchessia per diſtillazione*. *Libr. Masc.* Fregalo lungamente con olio laurino. *Ricett. Fior.* 94. Gli oli si cavano de'semi, frutti, liquori, lagrime, e di tutte le cose, che hanno dell'untuoso, e ancora delle medicine minerali. *E appresſo:* De' frutti ec. del ginepro, e del lentisco si cava (*l'olio*) facendogli bollire, quando sono maturi, nell'acqua; dipoi raccogliendo l'olio, che viene a galla sopra l'acqua. *E* 95. Del zolfo si cava l'olio, ardendolo in un vaso piccolo. *E* 96. L'olio di tartaro si cava, ardendolo in vaso di terra lutato nella fornace de'vetri. *E appresſo:* L'olio di tuorla d'uova si cava, facendole sode nell'acqua, e mettendole ec. *Red. eſp. nat.* 6. Tra' veleni ec. elessero costoro, come potentissimo, quello dell'olio del tabacco. *E* 25. Avendo letto nella storia naturale del Verulamio, che l'acquavite stia a galla sopra l'olio di mandorle dolci, volle farne esperienza; trovò sempre, che l'acquavite stava al fondo, e l'olio galleggiava sopra d'essa. *Sagg. nat. eſp.* 231. Tutti i liquori artificiati, come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti, e gli olj, che si estraggono per distillamento. *E appresſo:* Non lo fanno per lo contrario l'olio di sasso ec. e l'olio di mandorle dolci.

§. II. *Star cheto, com'olio; vale Star quietiſſimo, tacitiſſimo, Non far pure uno zitto*. Lat. *ne mi quidem facere audere*, *Varr. Franc. Sacch. nov.* 48. E colui cheto, com'olio, e lascia dire Lapaccio, quantunque vuole. *Morg.* 8. 92. Tutti prigion n'andar cheti, com'olio.

§. III. *Non vi metter ſu nè ſal, nè olio; ſi dice quando Uno fa un ſervigio, o alcun'altra coſa liberamente, preſto, e ſenza penſarvi*. *Alleg.* 279. Senza mettervi su, come si dice, nè sal, nè olio, rispose ec. *Varch. Suoc.* 5. 1. E dove io gli possa giovare, non ci metterò, come dite voi altri, nè sal, nè olio. *Malm.* 3. 28. Subito accetta, e in alto seder solio, Senza mettervi su nè sal, nè olio.

§. IV. *Far tener l'olio ad alcuno; ſignifica, Fare ſtar cheto alcuno per bella panza, Tenerlo a ſegno*. Lat. *in officio detinere*. *Morg.* 24. 47. E' si par ben, ch'e' non c'è più Rinaldo, Ch'e' ti farebbe ancor l'olio tenere. *Varch. Ercol.* 85. Far tener l'olio a uno, o farlo filare, o stare al filatoio, significa, per bella paura farlo star cheto.

§. V. *Star come l'olio, cioè A galla; ſi dice figuratam. del Voler ſempre ſopraſtare, ed eſſere a vantaggio*.

§. VI. *Olio ſanto, vale l'Eſtrema unzione*. Lat. *extrema unctio*. Gr. ἔλαιον ἄγιον. *Maeſtruzz.* 1. 41. *tit.* Del sacramento dell'olio santo. *E appresſo:* Un'altra vuolta puote essere unto dell'olio santo. *G. V.* 10. 87. 5. Elli si confessò, e prese il sacramento, e l'olio santo divotamente.

§. VII. *Indugiare, Ridurſi, o ſimili, all'olio ſanto, figuratam. vale Ridurſi a far alcuna coſa da ultimo, quando non v'è ſe non pochiſſimo tempo. Cecch. Mogl.* 1. 3. Andare adagio allo spendere. C. Pensa, ch'indugero all'olio santo.

OLIOSISSIMO. *Superl. d'Olioſo. Libr. ſegr. coſ. donn.* Sempre il seme di lino è oliosissimo.

OLIOSO. *Add. Che ha in ſe olio*. Lat. *oleosus*. Gr. ἐλαιώδης. *Libr. cur. malatt.* Le mandorle, le noci, ed altre semenze oliose.

ORIRE. *Gettare, e rendere odore*. Lat. *olere*, *bene olere*. Gr. εὖ ὄζειν. *Bocc. g. 3. p. 4.* Mescolato insieme con quello (*odore*) di molte altre cose, che per lo giardino olivano. *E nov.* 15. 8. La quale di rose, di fiori d'aranci, e d'altri odori tutta oliva. *Dant. Purg.* 28. Prendendo la campagna lento lento Su per lo suol, che d'ogni parte oliva. *Fr. Iac. T.* 3. 1. 3. Ma dir non si potria quanto il tuo corpo oliva intanto. *E* 6. 18. 9. Che ben se' giorioſa, Tanto d'amor tu oli. *Galat.* 77. Non si vuol nè putire, nè olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maschio venga odore di femmina, o di meretrice.

OLIVA. *Frutto, Coccola dell'ulivo, onde ſi cava l'olio*. Lat. *olea*, *oliva*. Gr. ἐλαία. *Gr. S. Gir.* 4. Altresì ec. dell'oliva, come più è premuta, e più fa olio.

§. *Per l'Albero, che produce l'olive*. *Petr. ſon.* 20. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona Dall'inventrice delle prime olive. *E ſon.* 133. L'oliva è secca, ed è rivolta altrove L'acqua, che di Parnaso si deriva. *Dant. Purg.* 30. Sovra candido vel cinta d'oliva Donna m'apparve sotto verde manto (*cioè: di fronde d'olivo*)

OLIVASTRO. *Add. Di color d'olive, che tende allo ſcuro*. Lat. *fuscus*. Gr. μελανόχρους. *Serd. ſtor.* 5. 196. Le genti sono di colore olivastro, portano i capelli lunghi, e sparsi ec. *E* 6. 221. Sono i Chini ec. secondochè abitano più verso Tramontana, o verso Mezzodì, più, o meno olivastri, o bianchi.

OLIVETO. *Luogo piantato d'ulivi*. Lat. *olivetum*. Gr. ἐλαιών. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Vedi tu quel palagio antico, e nero ec. Appiè di quella frana, Lungo quell'oliveto?

OLIVO. *Ulivo*. Lat. *olea*. Gr. ἐλαία. *Dant. Purg.* 2. E come a messaggier, che porta olivo Tragge la gente per udir novelle. *Bus. ivi:* Come lì gli autori pongono, gl'imbasciadori solevano portare lo ramo dell'olivo, quando andavano ad acquistare nuova amistà.

OLLA. *V. L. Pentola*. Lat. *olla*. Gr. χύτρα. *Ar. Fur.* 4. 38. Sotto vasi vi son, che chiaman olle. *Burgh. Rip.* 546. Eliseo Profeta, che fa diventar dolce colla farina l'amarissima olla (*qui figuratam. per lo Cibo contenuto nell'olla*)

OLLABA. *Interiezione ſolita uſarſi da chi è in collera; e neceſſariamente le debbe andare innanzi* OH, *interiezione ſimile*. *Ambr. Cof.* 4. 15. Ed io ti vo' ri-

ſpondere, Come tu merti il mal venuto. S. oh. M. L. ollaba.

OLMETO. *Luogo pieno d' olmi*. Lat. *ulmarium*. *Cr.*7.5.2. Se cotal luogo ſarà cretoſo, ſi conformerà aſſai bene con eſſo l' olmeto, il fraſſineto l' oppio, il rovereto.

OLMO. *Albero noto*. Lat. *ulmus*. Gr. πτελέα. *Boce.nov.*72.3. Il quale, comecchè leggernon ſapeſſe troppo, pur con molte buone, e ſante parolozze la domenica a piè dell' olmo ricreava i ſuoi popolani. *Cr.* 5.61.1. L' olmo è arbore noto, il qual può ſoſtenere ogni aere, e acciocchè s'appigli, e creſca ottimamente, deſidera terra graſſa, e non iſchifa terra cretoſa, non ſoluta. Piantaſi con piccole piante, le quali ſi truovano con moltitudine di radici, e agevolmente s' apprende. *Petr.ſon.*311. Fatti ſono i miei lauri or querce, ed olmi. *Amet.* 96. E' munta da ſette fiamme così quella lambenti d'intorno, come olmo avvinghiato da ellera. *Poliz.ſt.* 1.23. Surge robuſto il cerro, ed alto il faggio ec. L' olmo fronzuto, e 'l fraſſin più ſelvaggio.

OLOCAUSTO. *V. L.* Lat. *holocauſtum*. Gr. ὁλοκάυτωμα. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Certo bene poſſiamo dire, che allora, ſecondo il numero de' figliuoli, noi offeriamo a Dio ſacrificio per ciaſcuno. Dice, che offeriva olocauſti. Olocauſto è tutto 'l ſacrificio, che ſi fa; che è adunque offerire a Dio olocauſto, ſe non incender tutta la mente di fuoco di compunzione, ſicchè il noſtro cuore arda in ſull' altar dell' amore, ed in quello conſumi ogni macula di penſieri? *Dant.Par.* 14. Con tutto 'l cuore, e con quella favella, Ch' è una in tutti, a Dio feci olocauſto.

OLORARE. *V. A. Olire, Tramandare odore*. Lat. *odorem emittere, afflare*. Gr. ὀζειν, ἀνάζειν. *Nov. ant.* 79. 2. Intra' quali li moſtraro palle di rame ſtampate, nelle quali ardéno aloè, ed ambra, e del fumo, che n'uſcía, oloravano le camere.

OLORATO. *V. A. Add. da Olorare*.

OLORE. *V. A. Odore*. Lat. *odor*. Gr. ὀδμὴ, ὀσμή. *M. Aldobr. B. V.* L' acqua, che è buona ad uſare, vuoi eſſer chiara, che ella non abbia nè ſavore, nè olore. *Nov.ant.*54.5. Poco olore ne doveva venire, ſicchè molti lo ſchifavano. *Vit. Barl.* 11. Un olore n' uſcì fuori sì ſoave, che quelli, che là erano, ne furono tutti ripieni.

§. *Per Allettamento, Agonia, nel ſignific. del* §. *M. V.* 3.2. Avvedendoſi quanto l' avarizia moveva le cortigiane coſe, e diſponeva i prelati all' olore della pecunia.

OLORIFICO. *V. A. Oloroſo*. Lat. *odoriſer*. Gr. ἐυώδης. *Cren. Morell.* 220. Più di preſſo ſeguente i ſopradetti, vedi grandi ſcoperti adorni d' olorifiche erbe.

OLOROSISSIMO. *V. A. Superl. di Oloroſo. Fr.Giord.S.Pred.*36. Per queſta ragione lavava il Profeta così ſpeſſo, per tenere ſempre la purita ſua, e il letto ſuo ororoſiſſimo.

OLOROSO. *V. A. Add. Pieno d' olore, Odoriſero*. Lat. *odoriſer*. Gr. εὐώδης. *Pallad. Sagn.* E' un' erba oloroſa, che quaſi ha le ſoglie, come l' ortica. *Mor. S. Greg.* Certo bene divenuta oloroſa per l' olore della memoria di quelli. *Franc. Sacch. nov.*19. La ſera, andandoſi a letto, ſentivano le lenzuola non eſſere oloroſe, ed eſſer ſucide. *Cron. Morell.*271. Avrai una botte di vermiglio bruſco, oloroſo, e buono. *Vit.SS.Pad.* 2.403. Pervenne a un prato molto dilettevole, pieno di molti belli, e oloroſi fiori.

OLTRA. *v.* OLTRE.

OLTRACCIO', *o* OLTR' A CIO'. *Poſto avverbialm. Oltre a queſto*. Lat. *praterea, inſuper*. Gr. πρὸς τούτοις, ἔτι. *Bocc. nov.*18.41. Il moſſe a fare andare per tutto l' eſercito, e oltr' a ciò in molte altre parti, una grida. *Remb. Aſol.* 1.38. Oltre a ciò una face gli poſero in mano acceſa. *E* 1.60. Oltre a ciò ſono i primi ardori, ſe negli animi fanciulli s' apprendono ec. più dannoſi.

OLTRACHE', *v.* OLTRECHE'.

OLTRACOTANZA, *e* OLTRACUITANZA. *V. A. Tracotanza*. Lat. *arrogantia*. Gr. ἀλαζονεία. *Dant. Inf.* 9. Onde'ſta oltracotanza in voi s' alletta? *Rim. ant.P N.Inghilfr.* E gli argomenti veduti a' penſati, Mette pazia per folle oltracuitanzi.

OLTRACOTATO. *V. A. Add. Tracotato*. Lat. *arrogans*. Gr. ἀλαζών. *Dant. Par.*16. L'oltracotata ſchiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge. *Buon. Fier.* 5.3. 8. Corregger puoi ſenz' altro aiuto il mondo, Quand' ei più freme oltracotato, e inſano.

OLTRACUITANZA. *v.* OLTRACOTANZA.

OLTRAGGERI'A. *V. A. Oltraggio, Ingiuria*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *Pateff.* 8. Infinta oltraggería non uſcì mai.

OLTRAGGIAMENTO. *L' oltraggiare, Oltraggio*.

OLTRAGGIARE. *Fare oltraggio*. Lat. *injuriam inferre, contumelia afficere*. Gr. ἀδικεῖν, ὑβρίζειν. *Stor. Nerb.* Mai non fu oltraggiato, che non fuſſe vendicato per la grazia di Dio. *Bocc. nov.*39.10. Che ſe io ec. l' avea del mio amor fatto ſignore, e voi in queſto oltraggiato, non egli, ma io ne doveva la pena portare. *M. V.* 5.13. Certi popolani furono da alquanti de' grandi di parole, e di fatti oltraggiati villanamente.

OLTRAGGIATO. *Add. da Oltraggiare*. Lat. *injuria affectus*. Gr. ἀδικηθείς. *M. V.* 5.13. Preſe ſicurtà di ſcoprire agli oltraggiati popolani l' animo ſuo. *Tac. Dav.ann.*16.234. Anzi dee temere, che perciò egli non divenga più crudo contro la moglie, la famiglia, e gli altri ſuoi più cari, non oltraggiato, non macchiato ec.

OLTRAGGIATORE. *Che oltraggia*. Lat. *injurius*. Gr. ἀδικῶν. *Guitt.lett.* Superbo fue, oltraggiatore de' poveri, e Dio di ſua grande giuſtizia lo percoſſe. *Buon.Fier.*4.4.7. Superbi, oltraggiatori, ed importuni.

OLTRAGGIO. *Superchieria, Villania, Ingiuria*. Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *Bocc. nov.*18.44. Piangendo, gli ſi laſciò cadere a' piedi, ed umilmente d' ogni oltraggio paſſato domandò perdonanza. *E canz.* 10. 4. Per Dio dunque ciaſcuna Donna pregata ſia, che non s' attenti Di farmi in ciò oltraggio. *G. V.* 12. 6. 19. E ciaſcuno la reputava in ſe di non poter parlare, nè dolerſi de' torti, e oltraggi. *Petr. canz.* 5.7. Pon mente al temerario ardir di Serſe, Che fece, per calcar i noſtri liti, Di nuovi ponti oltraggio alla marina (*qui figuratam.*) *Dant.Purg.*13. A me pareva, andando, fare oltraggio. *E Par.*2. Ed egli a me: neſſun m' è fatto oltraggio.

§. 1. *Per Superchio, Diſordine, Eccesſo*. Lat. *exceſſus*. Gr. ὑπερβολή. *Dant.Par.*33. E cede la memoria a tanto oltraggio. *Bus. ivi*: A tanto oltraggio, cioè la memoria mia anco dà luogo a tanto ſuperchio, imperocchè non ſi ricorda, tanto è grande la coſa, ch' io vidi, e tanto alta, che avanza la virtù memorativa. *Trats. pecc. mort.* S' appella prodigalità, cioè quando l' uomo fa oltraggio di ſpeſe o del ſuo, o d' altrui, per eſſer lodato. *E appreſſo*: La carne ſi muove a deſiderare tale opera, ſiccome ſono gli oltraggi di bere, e di mangiare, li ſoavi lerti, le delizioſe, e ricche robe. *Trats. Conſ.* Queſto è bene contro i ricchi uomini, che fanno di grandi oltraggi di bere, e di mangiare.

§. II. *A oltraggio, poſto avverbialm. Con eccesſo, Con diſordine, Soverchiamente*. Lat. *affatim, ſuperfluenter*. Gr. ἀδέξ, ὑπερφόλως. *Trats.pecc.mort.* Lo ſecondo ramo è il mangiare, e bere a oltraggio, ſenza miſura. *E altrove*: Molte genti muoiono ſovente, ed anzi lor tempi, per lor bere, e mangiare a oltraggio. *M. Aldobr.P.N.*193. Ma chi l' uſa a oltraggio, ingenera rogna, e malvagio ſangue.

OLTRAGGIOSAMENTE. *Avverb. Con oltraggio*. Lat. *injurioſe, contumelioſe*. *Fr.Giord.Pred.R.* Nè più ſi ricordava, come oltraggioſamente nell' Egitto era ſtato trattato. *Paſſ.* 25. Concioſſiacoſachè quello (*tempo*) che egli ha dato, l' abbia uſato vizioſamente, e contra a lui oltraggioſamente.

§. *Per Eccedentemente, Di ſoverchio*. *Sen.Piſt.*20. Dunque pon mente ec. ſe tu mangi temperatamente, edificando caſe oltraggioſamente (*qui valet: con ſtraordinario luſſo. Il T. Lat. ha*: ædifices luxurioſe)

OLTRAGGIOSO. *Add. Pieno d' oltraggi, Che apporta oltraggio*. Lat. *injurioſus*. Gr. ἀδικῶν. *G. V.* 10. 198. 1. Richiedendo la Chieſa per ventiſette capitoli grandi ſuſſidj ec. intra i quali ebbe dimolti ſconvenienti, e oltraggioſi. *M. V.* 4.54. E 'l ſuo conſiglio riprendette d' ogni oltraggioſo parlamento quivi fatto. *Paſſ.* 256. Dicendo parole villane, ingiurioſe, oltraggioſe, o ſoperchievoli. *Alam. Gir.* 18.15. Ma il mio baſton gaſtigator de' matti Ti punirà degli oltraggioſi fatti.

§. *Per Diſordinato, Soverchio, Eccedente*. Lat. *ſupervacuus*. Gr. περιττός. *Trats. ſap.* Lo ſecondo bene, che ſobrietà fa sì è, che dilibera l' anima di troppo grande ſervaggio, cioè del ſervaggio del ventre, che li ghiottoni, e li oltraggioſi delle vivande fanno di lor ventre loro Dio, ſiccome dice ſan Paolo. *Eſp.Pat. Noſt.* Egli non domanda, nè chiede preziose vivande, nè oltraggioſe robe. *Liv. dec.* 3. Ceſio, che tanto ſoleva eſſer giuſto, era invanito per la oltraggioſa gloria, che 'l popolo gli aveva data. *Libr. cur. malatt.* Avendo favellato della ſtitichezza del ventre, ora parleremo della oltraggioſa lubrichezza dell' iſteſſo.

OLTRAMARAVIGLIOSO, *e* OLTREMARAVIGLIOSO. *Add. Più che maraviglioſo, Oltramirabile; Oltra, e Oltre in compoſizion di nome, fanno il nome quaſi ſuperlativo*. Lat. *ſupra modum mirabilis, maxime admirandus*. Gr.

θαυμασότατος. *Nov. ant.* 57. 7. Rimase cogli altri prodi cavalieri del reame torneando, e faccendo d'arme, siccome la rinomanza corre per lo mondo sovente di grande bontade, e oltremaravigliosa prodezza.

OLTRAMARE. *v.* OLTREMARE.

OLTRAMARINO. *Add. D'oltremare.* Lat. *transmarinus*. Gr. ὑπερθαλάττιος. *Sen. Pist.* 114. Allora comincia l'uomo a crescere il suo arnese, e a pulire i suoi casamenti di marmo oltramarino, e di dipinture di diversi modi, e a edificare superchievolmente. *Ciriff. Calv.* 2. 65. La bella vesta alla Saracinesca Contesta, e turta d'opre ricche, e magne, D'argento, e d'oro pur tirato fino, E la terra d'azzurro oltramarino.

OLTRAMIRABILE. *Add. Più che mirabile.* Lat. *admodum mirabilis*. Gr. ὑπερθαύμαστος. *Nov. ant.* 2. 4. Allora il Re lodò il Greco d'oltramirabile senno. *Din. Comp. dic.* Sparto per lo mondo l'oltramirabile splendore di vostra sereniſſima luce.

OLTRAMISURA. *v.* OLTREMISURA.

OLTRAMODO. *v.* OLTREMODO.

OLTRAMONDANO. *Add. Fuori del mondo, Celeste. Varch. Lez.* 158. Devemo ancora levarci da queste nebbie mortali, e saliti d'una in altra sembianza a quegli splendori oltramondani poggiare sopra il cielo.

OLTRAMONTANO. *Add. D'oltre i monti.* Lat. *transalpinus*. Gr. ὑπερόρειος. *G. V.* 9. 182. 1. Con danari, ed impromesse corrompono cinque conestaboli oltramontani. *Tac. Dav. stor.* 4. 349. Ora questo fuoco è segno da cielo della sua ira, e di volere, che gli oltramontani abbiano la signoria delle cose umane. *Bern. Orl.* 1. 17. 2. Però già ci soleva esser nimica L'empia barbarie degli oltramontani.

OLTRAMONTI. *v.* OLTREMONTI.

OLTRANZA. *V. A. Oltraggio.* Lat. *injuria*. Gr. ἀδικία. *Lib. Pred.* Erano frequenti le oltranze a lui fatte. *E appresso:* Non avea dimenticate le ricevute oltranze.

§. *A oltranza, posto avverbialm. lo stesso, che A oltraggio. v.* OLTRAGGIO §. II. *Libr. cur. malatt.* Allora quando mangiano, e bevono il vino a oltranza.

OLTRAPAGATO. *Add. Strapagato, Pagato oltre al dovere. Dant. rim.* 27. Parmi esser di mercede oltrapagato.

OLTRAPASSARE, e OLTREPASSARE. *Passare oltre, Inoltrarsi, Avanzarsi.* Lat. *pregredi*. Gr. προκόπτειν. *Fr. Iac. T.* 5. 20. 8. Che vuol dire oltrapassare? Solo Dio sapere amare.

OLTRARE. *Inoltrare.* Lat. *pregredi*. Gr. προκόπτειν, *Dant. Par.* 32. Veramente nè forse tu t'arretri, Movendo l'ale tue, credendo oltrarti. *But. ivi:* Credendo oltrarti ec. cioè non dubbiosamente tu, Dante, torni a drieto credendo farti innanzi.

OLTRARNO. *Di là d'Arno, la Parte di Firenze di là dal fiume verso la piaga di mezzadì.* Lat. * *regio transarnina*. *Nov. ant.* 94. 1. Oltrarno avea un vecchio, ch'avea nome ser Frulli. *G. V.* 6. 40. 2. Nel sesto d'oltrarno il primo il campo vermiglio, e scala bianca. *E* 9. 258. 3. La parte d'oltrarno si ha tre porte maestre, e tre postierle. *Cron. Vell.* 74. Sesto d'oltrarno, e di san Piero Scheraggio erano maggiori ec. di persone orrevoli, e di ricchezza, e anche quello d'oltrarno di terreno.

OLTRE, e OLTRA. *La seconda delle quali voci è più frequente nel verso, che nella prosa. Preposizione, che serve al terzo, e al quarto caso; e vale Dopo, Di più.* Lat. *prater*. Gr. πλήν. *Bocc. nov.* 19. 33. Ed oltre a questo è tanto il bene, e l'amore, che l'amico, e 'l marito le porta, che con lei lungamente dimorati, niuno la conosce. *Cas. lett.* 13. Oltre a quello, che V. M. Cristianissa suol fare per sua bontà. *Varch. stor.* 10. 316. Oltra più malamente feriti, vi rimasero schiacciati, e morti cinque soldati.

§. I. *Oltre, per Alquanto più. Bocc. nov.* 19. 37. Che non era sì poco, che oltr'a diecimila dobbre non valesse. *M. V.* 10. 46. L'isola della Maiolica perdè oltre alle tre parti degli abitanti.

§. II. *Oltre, per Sopra.* Lat. *supra*. Gr. ὑπέρ. *Petr. son.* 248. L'alma mia fiamma, oltra le belle bella. *Nov. ant.* 31. 2. Qui dimostrò la sua grande franchezza, la quale era nella sua persona oltre gli altri cavalieri. *Dant. Inf.* 7. Che permutasse a tempo i beni vani Di gente in gente, e d'uno in altro sangue, Oltre la difension de'sensi umani.

§. III. *Per Fuori.* Lat. *prater*. Gr. πλήν. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Sotto il reggimento di Filomena si ragiona di chi da diverse cose infestato sia oltr'alla sua speranza riuscito a lieto fine. *Varch. stor.* 10. 286. Fecesi adunque ec. una pratica larga, e generale, alla quale furono, oltra il consueto, chiamati messer Luigi della Stufa, ec.

§. IV. *D'oltre in oltre, posto avverbialm. per lo stesso, che Fuor fuora, Da banda a banda, Da un canto all'altro.* Lat. *utrinque, in utrumque latus*. Gr. διάντρο. *Liv. M.* Il consolo era ferito d'uno verruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d'oltre in oltre.

OLTRE, e OLTRA. *Avverb. Che vagliono Molto lontano, Discosto.* Lat. *longe, ultra*. Gr. πόρρω. *Petr. son.* 44. E corcherassi il sol là oltre, ond'esce D'un medesimo fonte Eufrate, e Tigre. *E cap.* 4. Giace oltra, ove l'Egeo sospira, e piagne, Un'isoletta delicata, e molle.

§. I. *Per Innanzi, Avanti. Bocc. nov.* 38. 12. Perchè, stesa oltre la mano, acciocchè si svegliasse, il cominciò a tentare. *E nov.* 40. 11. Erano di quei di alquanto più oltre tornati in una casa due giovani. *E nov.* 44. 13. Alle quali parole messer Lizio venuto oltre, e levata la sargia, rispose. *Lab.* 107. Niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco, o dalla bottega alla lor casa. *Dant. Par.* 8. Che s'io fossi giù stato, io ti mostrava Di mio amor più oltre, che la fronde. *E* 29. Questa natura sì oltre s'ingrada In numero, che mai non fu loquela, Nè concetto mortal, che tanto vada. *Petr. son.* 13. E prendo allor del vostr'aere conforto, Che 'l fa gir oltra, dicendo: oimè lasso. *E cap.* 1. Vago d'udir novelle oltra mi misi. *Varch. stor.* 10. 310. Tutti i quattro ponti erano tanto calcati di persone, che non si poteva passare più oltra.

§. II. *Coll'aggiunta della particella* COLA', *vale Intorno, Vicino a quel luogo.* Lat. *prope, circa. Bemb. stor.* 6. 72. Ed alcune navi colà oltre da lui mandate essere di pepe, e di cinnamomo, e d'altre simili cose cariche a Lisbona tornate.

OLTRECHE', e OLTRACHE'. *Avverb. Oltre a questo che.* Lat. *prater quam quod*. Gr. πλὴν ὅτι. *Fiamm.* 3. 13. Panfilo ora nella sua città piena di Tempi ec. visita quelli, i quali senza alcun dubbio trova di donne pieni, le quali ec. oltrechè belliſſime sieno, di leggiadría, e di vaghezza tutte l'altre trapassano. *Varch. stor.* 10. 283. Conciossiacosachè egli, oltrachè maneggiava tutte le sue faccende, era in Napoli uno del consiglio dell'Imperadore. *E* 12. 365. I quali (*religiosi*) oltrachè non pagano gravezze, nè sono loro imposti carichi straordinarj, non hanno dove spendere le loro grossiſſime entrate nè più piamente, nè con maggior lode ec. *Red. Ins.* 114. Oltrechè questi nomi ec. son incogniti alla natura.

§. *Si usa anche a maniera di preposizione, e vale lo stesso, che Oltre, Più che, Fuori che.* Lat. *plusquam. Cr.* 3. 15. 3. Non è bisogno, che sia grassa, e che oltrechè due volte s'ari, purechè la terra si polverizzi.

OLTREMARAVIGLIOSO. *v.* OLTRAMARAVIGLIOSO.

OLTREMARE, e OLTRAMARE. *Di là dal mare.* Lat. *trans mare. Esp. Pat. Nost.* Morì per loro nella terra di oltremare. *E appresso:* Fu molto grande peccatore, che andò oltremare, e misesi nello spedale. *Dant. Vit. nuov.* 49. Le genti, che vanno al servigio dell'Altissimo, chiamansi palmieri, inquanto vanno oltramare, laonde molte volte recano la palma. *Dittam.* 2. 13. La mortal ruina, Che di quà fece di ciascun Cristiano, Ed oltramare ancor di Caterina.

OLTREMISURA, e OLTRAMISURA. *Avverb. Smisuratamente, Fuor di misura.* Lat. *admodum, valde, maxime, supra modum*. Gr. λίαν, μάλιστα, ὑπερβαλόντως. *Bocc. nov.* 23. 15. Turbato oltremisura le prese, e disse. *E nov.* 38. 7. Di che fu oltremisura dolente. *Sen. ben. Varch.* 7. 22. Egli sono alcune cose, le quali noi chieggiamo oltramisura a fine, che le facciamo tornare al debito modo. *Bemb. rim.* 15. Quand'ecco due man belle oltremisura, Raccogliendo le trecce al collo sparse, Strinservi dentro lui, che v'era involto.

OLTREMODO, e OLTRAMODO. *Avverb. Smoderatamente, Fuor di modo, Sopra modo.* Lat. *mirum in modum, maxime, supra modum*. Gr. καθ' ὑπερβολὴν, ὑπερβαλόντως. *Bocc. nov.* 19. 14. Lo 'ncominciò a servir sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltremodo a grado. *E nov.* 23. 2. A' quali noi oltremodo credule troppa fede prestiamo. *Amet.* 36. Ciascuna per se, e tutte insieme oltramodo d'ammirazione pieno riempiono Ameto. *Alam. Gir.* 21. 111. Ch'è sdegnoso oltremodo, è sensitivo. *Sannaz. Arcad. prof.* 6. Mi era gittato a piè d'un albero doloroso, e scontentissimo oltramodo.

OLTREMONTI, e OLTRAMONTI. *Avverb. Di là da'monti.* Lat. *trans montes, ultra montes*. Gr. ὑπερόρειος. *Fr. Giord. Pred. S.* 31. Oltremonti nella Francia non s'usa mai spiccare nullo impiccato, ma tanto vi sta, quanto può attenervisi.

OLTRENUMERO. *Avverb. Infinitamente, Indeterminatamente, Senza numero.* Lat. *innumerabiliter*. Gr. ἀναρίθμητος.

Nov. ant. 72. 1. Il Soldano, avendo mestiere di moneta, fu consigliato, che cogliesse cagione a un ricco Giudeo, ch' era in sua terra, e poi gli togliesse il mobile suo, ch'era grande oltremmodo.

OLTREPASSARE. *v.* OLTRAPASSARE.

O M

OMACCINO. *Dim. d' Uomo*, Lat. *homuncio*. Gr. ἀνθρωπίσκος. *Bern. rim.* 1. 28. Salutatel di grazia a nome mio ec. Ch'è un certo omaccin di quei di Dio. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 100. Quel buono omaccino del Coltellini d' onorata ricordanza, volendomi, per sua grazia, bene, cominciò a riflettere, e a considerare ec.

OMACCIO. *Mal uomo, Cattivo uomo*. Lat. *homo nequam*. Gr. μοχθηρός. *Gell. Sport.* 2. 4. Perchè chi non toe moglie, alla fine è tenuto un omaccio. *Lasc. rim.* 3. 310. Benchè sien molti da chiamarli omacci, Come Visin, che all'arista va drero.

OMACCIONE. *Accrescit. d' Uomo*. Lat. *homo procerus, ingens*. Gr. μέγας, ὑπερμέγας ἄνθρωπος. *Fir. dial. bell. donn.* 351. Accadde, che questi così fatti omaccioni furono sconoscenti de' benificj ricevuti da Giove.

§. *Coll'aggiunto Da bene, o Di garbo, significa Uomo dotato d'ottime qualità*. Lat. *vir summus*. Gr. ἔξοχος ἄνθρωπος. *Alleg.* 33. Però que' savj, e dabben omaccioni (Favello or de' Romani) Comecchè non Cristiani ec. *E* 105. Quell'omaccion quasi da bene, il quale fu non solamente singular maestro d' Alessandro Magno, ma ec.

OMAGGIO. *Professione di vassallaggio*. Lat. **hominium, homagium*. Gr. φόρος. *G. V.* 9. 260. 1. Promisergli ec. di tenerle da lui, e fargliene omaggio, e 'l castello di Castro riconoscer da lui, dandogliene l'anno libbre 2000. di Genovini d'omaggio. *Tes. Mist.* Questo, le dei rendere per tributo ogni dì, quasi in segno di soggezione, ovvero di spirituale omaggio. *Borgh. Vesc. Fior.* 520. La parola uomo ec. traportata dal suo antico, e comune, e, come altre molte, a un nuovo, e proprio significato ristretta, cominciò a valere propria spezie di servitù, che si disse omaggio, la quale in che cosa, o quale atto specialmente, o principalmente consistesse, non saprei dire. *Tac. Dav. ann.* 1. 13. Gli fece da' vicini Sequani, e da' Belgi giurare omaggio (*il T. Lat. ha*; in verba adigit)

OMAI. *Lo stesso, che Oramai*. Lat. *jam nunc, jam, jamvero*. Gr. ἤδη, νῦν, νυνί. *Boc. g.* 2. *f.* 2. Omai, cara compagna, di questo piccol popolo il governo sia tuo, *Lab.* 67. Omai adunque, disse lo spirito, poichè le tenebre alquanto ti si cominciano a partire dallo intelletto ec. *Petr. son.* 23. E per Gesù cingere omai la spada. *Dant. Par.* 2. Certo non ti dovrien punger li strali D' ammirazione omai. *Red. cons.* 1. 206. Credo, che omai l'infermo sarà alla fine del decotto ordinatogli di salsapariglia.

OMBE. *Lo stesso, che Umbè, Orbene*. Lat. *igitur, ergo*. Gr. τοίνυν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ombe quelli gli curi Chi è là proposto a ciò. *Gal. Sist.* 248. Ombè ci penserete stanotte, e difenderetelo poi domani.

OMBELICO, *e* OMBELLICO. *Umbilico*. Lat. *umbilicus*. Gr. ὀμφαλός. *Libr. Masc.* Dagli della saetta quattro dita sotto l'ombelico, e tranne il sangue. *Red. cons.* 1. 203. Dalla medesima mano fu aperto un terzo ascesso in vicinanza dell' ombellico.

§. *Ombelico di Venere, Sorta d' erba, che nasce su per li tetti, e muri, per lo più auggiati, in tempo d' inverno*. Lat. *umbilicus Veneris*. *Ricett. Fior.* 75. Alcune erbe, come l'ombelico di Venere, la porcellana, l' ellera, e simili, che hanno poco umore, o viscoso, s' inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

OMBILICO. *Lo stesso, che Ombelico*. Lat. *umbilicus*. Gr. ὀμφαλός. *Bern. Orl.* 3. 8. 39. E gli fece una piaga sopra il petto, Che infino all' ombilico lo dipatte.

OMBRA. *Oscurità, che fanno li corpi opachi alla parte opposta dalla illuminata*. Lat. *umbra*. Gr. σκιά. *Boc. g.* 3. *p.* 5. Qualora il sole era più alto, sotto odorifera, e dilettevole ombra, senza esser rocco da quello, vi si poteva per tutto andare. *E nov.* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all' ombra d' un mandorlo dormirsi. *E nov.* 77. 57. Vedeva ancora in più luoghi boschi, ed ombre, e case, le quali tutte similmente l' erano angoscia. *Dant. Purg.* 29. E come ninfe, che si givan sole Per le salvatiche ombre difiando, Qual di fuggir, qual di veder lo sole. *E Par.* 14. Così si veggion qui diritte, e torte ec. Le minuzie de' corpi lunghe, e corte Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l' ombra. *E* 33. Un punto solo m' è maggior letargo, Che venticinque secoli all' impresa, Che fe Nettunno ammirar l'ombra d'Argo. *Petr. son.* 10. E 'l rusignol, che dolcemente all' ombra Tutte le notti si lamenta, e piagne. *E son.* 180. E dall' un' ombra all'altra ho già 'l piu corso Di questa morte, che si chiama vita (*qui vale: notte*) *E canz.* 1. 1. Lassare il velo, o per sole, o per ombra, Donna, non vi vid'io. *Caf. lett.* 71. Ella segue per lo più le buone opere, come il suono le percosse, e come l'ombra i corpi. *Tass. Ger.* 1. 45. S'alcun' ombra di colpa i suoi gran vanti Rende men chiari, e sol follia d'amore (*qui per metaf.*)

§. I. *Ombra nella pittura, si dice il Colore scuro rappresentante l'ombra vera*. Lat. *obumbratio*. Gr. ὑπογραφισμός. *Bemb. Asol.* 3. 163. Parendole la macchia, e l'ombra aver veduta di belle, e convenevoli dipinture.

§. II. *Ombra, per Anima, e Spirito de' morti*. Lat. *umbra*. Gr. σκιά. *Boc. introd.* 34. E parmi, dovunque io vado, e dimoro, per quella l'ombre di coloro, che sono trapassati, vedere. *Lab.* 41. Riconoscendo, non costui esser quello, che io estimava, ma la sua ombra. *G. V.* 1. 22. 2. Conobbe l'ombre, ovvero immagini delle anime, e del suo padre Anchise, e di Dido, e di più altre anime passate. *Dant. Par.* 3. Ed io all'ombra, che parea più vaga Di ragionar, drizzàmi. *E* 9. Ma giù s'abbuia L'ombra di fuor, come la mente è trista. *Petr. cap.* 1. Un' ombra alquanto men, che l'altre, trista Mi si fe incontro.

§. III. *Ombra, per Apparenza, Segno, Dimostrazione*. *Galat.* 28. Di quello, che l'uomo ha veduto nel sogno, pure è stato alcuna ombra, e quasi un certo sentimento, ma della bugia nè ombra fu mai, nè immagine alcuna. *Stor. Eur.* 7. 158. Berengario in nome tutore, o conservatore, ma in fatto Re della Italia, perchè Lottario vi era per ombra.

§. IV. *Ombra, per Protezione, Difesa*. Lat. *tutela, custodia*. Gr. ἀσφάλεια. *Mor. S. Greg.* Sotto l'ombra delle tue ali difendimi. *E appresso*: Io sederti sotto l'ombra di colui, che io desiderava ec. sotto la difesa del suo avvento.

§. V. *Ombra, per Pretesto, Colore, Scusa, Coperchiella*. Lat. *color, pratextus*. Gr. χρῶμα, πρόφασις. *G. V.* 6. 74. 2. Sott' ombra d'una cruda, e scelerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 6. 3. Per molti savj si disse, ch' egli fu partitore di parte Guelfa sotto l'ombra di mostrarsi Guelfo. *M. V.* 4. 47. Sott'ombra di volere acquetar la contenzione del comune ec. andò al palagio degli anziani.

§. VI. *Ombra, per Sospetto*. Lat. *suspicio*. Gr. ὑποψία. *Rim. ant. Inc.* 131. S'io porto amor corale alla mia donna, Neun si maravigli, nè faccia ombra.

§. VII. *Farsi paura coll'ombra; si dice del Temer delle cose, che non possono nuocere, Intimorirsi senza cagione*. Lat. *umbram suam metuere*. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ell' è cosa da putti Farsi paura coll' ombra.

§. VIII. *Disputar dell'ombra dell'asino; proverb. che vale Disputar di cose frivole, e che non importan niente; che anche si dice Disputar della lana caprina*. Lat. *de lana caprina rixari*. Gr. περὶ ὄνου σκιᾶς μάχεσθαι. *Varch. Ercol.* 17. Che se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio Greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

OMBRACULO. *V. L. Frascato*. Lat. *umbraculum*. Gr. σκιάδιον.

§. *Per metaf. vale Difesa, Protezione*. Lat. *tutela*. Gr. ἀσφάλεια. *Mor. S. Greg.* Il nostro Creatore, dandoci il frutto, e la tutela del suo ombraculo, apparve in carne. *Serm. S. Ag.* Nel disprezzamento ombraculo in ogni difesa.

OMBRAGIONE. *V. A. Ombramento*. Lat. *obumbratio*. Gr. ὑπογραφισμός. *Cr.* 4. 18. 1. O con ombragione, o con coprimento di terra ec. quello impedimento cessano.

OMBRAMENTO. *L'ombrare, e l'Ombra stessa*. Lat. *obumbratio*. Gr. ὑπογραφισμός. *Annot. Vang.* Appo' l quale non è tramutamento, ne ombramento di vicenda.

OMBRARE. *Fare ombra*. Lat. *inumbrare*. Gr. ὑπογράζειν. *Petr. son.* 155. I' ti pur prego, e chiamo, O sole, e tu pur fuggi, e fai d'intorno Ombrare i poggi, e te ne porti il giorno. *Mor. S. Greg.* La incarnazione di Cristo fi significa per la denominazione dell'ombrare, salva nondimeno la verità della storia.

§. *Ombrare, per metaf. in significat. neutr. vale Insospettire, Temere; e più communemente si dice delle bestie*. Lat. *suspicari, timere*. Gr. ὑποτοπεῖν, φοβεῖσθαι. *Amm. ant. P. N.* Proprio è da scellerati il sempre ombrare. *Dant. Inf.* 2. Sicchè d' onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia, quand'ombra. *Salv. Granch.* 5. 3. Costui è ombrato Su questo Turco. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sdegnansi, fospettosi ombran, fan grugno.

OMBRATICO. *V. A. Add. Che ombra,*

insignificato d' Insospettire, e Temere. Lat. *suspitiosus, timidus.* Gr. ὑπολητικός, δειλός. *Cavalc. Pungil.* Onde dobbiamo sapere, che questi tali son fatti, come cavalli ombratici, i quali, spaventando per l'ombra si precipitano ne' veri pericoli.

OMBRATILE. *Add. d' Ombra.* Lat. *umbratilis.* Gr. σκιωδὴς. *Com. Purg.* 25. Rappresenta così in queste anime non vera magrezza, ma ombratile (*cioè finta*)

OMBRATO. *Add. da Ombrare.* Lat. *obumbratus.* Gr. ἐπισκιασθεὶς. *Dant. Purg.* 30. E la faccia del sol nascere ombrata. *Guitt. lett.* Un laghettino d'acqua ombrato da' faggi. *Alam. Gir.* 21. 21. Ell' era oltre a mill' altri adornamenti Tutta pinta di fuor di bei colori D' oro, e d' argento ombrati, e rilucenti.

OMBRATURA. *L'ombrare, Ombra.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *But. Purg.* 12. 2. L'ombre, cioè, l'ombrature, ch' erano quelle scolpiture. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 20. Lo Spirito Santo sopra a te verrae, E la virtù d' Iddio farà ombratura.

OMBRAZIONE. *Ombra, Ombramento, Velamento, Oscurazione.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *Com. Par.* 2. Procede a chiamare, che sono quelle ombrazioni, e dice: che dal nono cielo procede l' essere a tutte le spere. *But. Inf.* 8. 2. Se l'ombrazione dell' intelletto non ti piaccia, che procede alcuna volta da ira.

OMBREGGIAMENTO. *L'ombreggiare.* Lat. *adumbratio.* Gr. σκιαγραφία. *Alleg.* 163. Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agl' idioti dell' età loro la regola vera del viver mondano. *Salvin. prof. Tosc.* 2. 19. Che è così uno ombreggiamento sottile della medesima N.

OMBREGGIANTE. *Che fa ombra.* Lat. *inumbrans.* Gr. ἐπισκιάζων. *Amet.* 61. Egli poi riguardando il cielo infra gli ombreggianti alberi, notava in che parte il sole di quello stesse.

OMBREGGIARE. *Fare ombra.* Lat. *inumbrare.* Gr. ἐπισκιάζειν.

§. *Per metaf. Petr. son.* 267. Pure ardisco ombreggiare or una, or due (*cioè: accennare nel senso del* §. III.) *M. V.* 11. 60. L' alie grandi col dosso ombreggiava in verde chiaro (*cioè: pendeva nel verde chiaro*) *Fir. dial. bell. donn.* 348. Ogni volta che le membra particolari ec. saranno in se stesse belle, bene organizzate, e in tutta la loro perfezione ordinate, composte, e proporzionate, elle saranno forzate a ombreggiare il corpo ec. di quella soavità del colore, il quale gli è necessario (*cioè: dare il rilievo coll' ombra*) *Bemb. Asol.* 2. 81. Mentre tu con queste nuvole ti vai ombreggiando la tua bugia, niuna soda forma ci hai ritratta del vero (*cioè: ricoprendo*)

OMBREGGIATO. *Add. da Ombreggiare.* Lat. *adumbratus.* Gr. εἰκαστικῶς. *Alleg.* 149. Non che il disegno singolare ombreggiato della graziataggine in carne. *Fir. dial. bell. donn.* 395. L' incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco.

OMBRELLA. *Dim. d' Ombra.* Lat. *umbella.* Gr. σκιάδιον.

§. I. *Per Istrumento, con che parandosi il sole si fa ombra. Polit. fr.* 1. 84. L' altra tessendo vaghe, e liete ombrelle, Pur con Pampinea fronde Apollo scaccia. *Ar. Fur.* 6. 21. Facean riparo a' fervidi calori De' giorni estivi con lor spesse ombrelle. *Ciriff. Calv.* 4. 105. E' non è uomo da mandargli l'ombrella, Anzi piuttosto il fuoco, o la cavezza.

§. II. *Per similit. Quella quasi chioma di fiori, o di semi, che producono nell' estremità de' rami alcune piante, come il finocchio, il prezzemolo, e simili.* Lat. *umbella. Ricett. Fior.* 16. L' amomo oggi da alcuni si mostra con foglie assai più minute del finocchio, con fusti sottili, con una ciocca, o ombrella, nella quale sono i fiori bianchi, e i semi minutissimi. *E* 63. Il seseli ha le foglie simili al finocchio, ed il fusto più grosso, e l'ombrella simile all'aneto.

OMBRELLAIO. *Che fa gli ombrelli.* Lat. *faber umbellarum.*

OMBRELLIERE. *Ombrellaio.* Lat. *faber umbellarum.* Gr. σκιαδιοποιός, σκιαδιοπώλης.

§. *Ombrelliere si dice altresì Colui, che porta l' ombrello per servizio de' gran personaggi.*

OMBRELLO. *Strumento per parare il sole, al quale diciamo anche Parasole.* Lat. *umbella.* Gr. σκιάδιον. *Marg.* 28. 140. Per tanto non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l' ombrello. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Ed a guisa d' un fungo, Sempre ch' egli esce fuor, porta l' ombrello. *Borgh. Rip.* 129. Sotto gli ombrelli coperti pian piano presero il cammino.

§. *Per similit. Buon. Fier.* 4. 3. 6. Allungo il collo, alzo la testa spesso, E fommi delle mani agli occhi ombrello.

§. II. *Ombrello, si dice anche uno Strumento simile, che si usa per parar l' acqua.*

OMBREVOLE. *V. A. Add. Ombroso. Buio, Oscuro.* Lat. *umbrosus.* Gr. σκιερός. *Libr. Amor.* Vita fallace, e ombrevole, piena di molti lacciuoli.

OMBRI'A. *V. A. Ombra.* Lat *umbra.* Gr. σκιά. *Mir. Mad.* Riposandosi costoro all' ombria. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 64. Io vidi donne con la donna mia, Non che niuna mi sembrasse donna, Ma simigliavan sol la sua ombria. *Libr. Astrol.* La linea, che è elevata sopra la linea del commezzo di mezzodì, si chiama linea dell' ombria sparta, ovvero distesa; e quella, che è elevata sopra la linea del commezzo d' oriente, si chiama la linea dell' ombria ritornata, cioè raccolta.

OMBRIFERO. *Add. Che fa ombra.* Lat. *umbrifer.* Gr. σκιοφόρος. *Dant. Par.* 30. Il fiume, e li topazj, Ch' entrano, ed escon, e 'l rider dell' erbe, Son di lor vero ombriferi prefazj.

OMBRINA. *Dim. d' Ombra.* Lat. *umbella.* Gr. σκιάδιον. *Rim. ant. P. N. Rain. d' Aquin.* Vedendo quella ombrina Del fresco bosco.

OMBRINA. *Sorta di pesce di delicato sapore.* Lat. *umbra. Ciriff. Calv.* 2. 47. Vedevasi saltar tonni, e l' ombrina, E balene, e dalfini ognun se n' esce ec. *Cant. Carn.* 437. E preso abbiam di pesci una gran copia ec. Muggini, ombrine, orate, e storioni. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. Quivi eran tonni, quivi eran delfini, D' ombrine, e pesci spade una gran schiera. *Salv. Spin.* 3. 2. Voi sapete, che a Ranocchione fino all' ombrine pareva che fossin lasche, quando passava per pescheria.

OMBROSISSIMO. *Superl. di Ombroso.* Lat. *ad omnes suspiciones pavidus.* Gr. μάλιστα ὑποπτικὸς. *Tac. Dav. stor.* 2. 288. Corrono alla mensa addosso a Verginio, della cui innocenza Vitellio stesso d' ogni cosa ombrosissimo non dubitò.

OMBROSITA', OMBROSITADE, *e* OMBROSITATE. *Grande oscurità d' ombra, Orrore.* Lat. *horror.*

§. *Per metaf. Ignoranza, Dubbiezza.* Lat. *caligo. Bocc. com. Dant.* Pregommi, ch' io venissi a te, e che io ti dovessi atare a trarti di questa tua ombrosità.

OMBROSO. *Add. Pieno d' ombra, Oscuro.* Lat. *umbrosus, obscurus.* Gr. σκιερός, σκοτεινός. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Il quale (*rivo*) d' una montagnetta discendeva in una valle ombrosa. *Petr. canz.* 16. 5. E le fere ameranno ombrose valli. *E* 36. 6. M' han fatto abitator d' ombroso bosco. *Rust. Varch.* 4. 6. Sempre con volte, e guai di tempo adduce Vener la sera ombrosa, e la dimane.

§. I. *Ombroso, parlandosi di cavalli, o d' altri animali simili, vale, Che ombra. Libr. Masc.* Conforme sogliono essere i cavalli ombrosi. *Tratt. Fors.* Tali genti rassembrano i cavalli ombrosi, che hanno paura dell' ombra, che elli veggono.

§. II. *Ombroso, per Sospettoso, e Fantastico.* Lat. *suspiciosus, morosus.* Gr. ὑπολητικὸς, δύσκολος. *Lor. Med. canz.* 68. 8. Le saccenti, e le leziose A vederle par, ch' io muoia; Le fantastiche, e ombrose Più non posso avere a noia. *Cant. Carn.* 97. Questi vecchi ombrosi, e strani ec. Magri, e secchi, e dentro vani Non son punto poderosi.

OME'. *v.* OIME'.

OMEI. *Lamenti, Esclamazioni di dolore.* Lat. *ejulatus, gemitus.* Gr. οἰμωγαί. *Teseid.* 3. 28. Nascosamente gli occhi tuttavia Drizzava alla finestra, ove gli omei Da Palemone uditi avea da pria. *E* 4. 53. Gli sospir da me fuggano, e gli omei. *Lor. Med. rim.* 55. Di tanti omei per tutti un li rispose. *E* 82. Dopo tanti sospiri, e tanti omei Ancor non veggo quel bel viso adorno. *Polit. fr.* 1. 92. Con gli strali aurati Fan sentire alle fiere i crudi omei. *Morg.* 28. 85. E poichè Pampalona fu acquistata, Dopo tante battaglie, e molti omei ec.

§. *Per Omè.* Lat. *hei mihi. Rim. ant. M. Cin.* 58. Cui non rimase vita, Nè lena tanta, che dicesse omei. *Rim. ant. Inc.* 128. Finir non deggio di chiamar omei.

OMELI'A. *Ragionamento sagro sopra i Vangelj.* Lat. *homilia.* Gr. ὁμιλία. *Esp. Salm.* Santo Gregorio dice nella sua dodicesima omelía.

§. *Per similit. si dice anche di altri Discorsi. Bern. Orl.* 1. 8. 1. Per maggior vostra, e mia consolazione, Da poi che quel Gradasso è gito via, Vi faccia sopra una breve omelía. *Dav. Scism.* 76. Scambiati messali, breviarj ec. a certe omelíe velenose contro a' Cattolici.

OMENTO. *Membrana grassa immediatamente posta sopra le budella, Rete.* Lat. *omentum.* Gr. ἔπιπλοον. *Red. Vip.* 1. 76. Quando l' ho sparate (*le vipere*) mi sono riuscite molto grasse in quella parte, che si chiama la rete, e da' medici vien detta omento, e zirbo.

OMERO. *Spalla.* Lat. *humerus.* Gr. ὦμος. *Becc. nov.* 36. 21. Tratto della corte pubblica sopra gli omeri de' più nobili cittadini con grandissimo onore fu portato alla sepoltura. *Lab.* 117. Quelli (*capelli*) ec. ora sparti sopra gli omeri,

ora alla testa ravvolti. *Cron. Vell.* 31. Se avesse preso qualunque giovane più atante in sull'omero, l'avrebbe fatto accocolare. *Dant. Inf.* 17. Che ne conceda i suoi omeri forti. *E Par.* 23. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l'omero mortal, che se ne carca ec. *Petr. son.* 5. Che farle onore E' d'altri omeri soma, che da' tuoi. *E* 165. E folgorar i nodi, ond'io son preso, Or sull'omero destro, ed or sul manco. *E cap.* 1. Sopra gli omeri avea sol due grand'ali.

OMESSO. *v.* OMMESSO.

OMETTERE, *e* OMMETTERE. *Tralasciare*. Lat. *omittere*. Gr. ἀφιέναι. *M.V.* 1.29. Salvochè quello, che si ometteste, si potesse con un altro ristorare. *Stat. Merc.* Ritenere al detto uficial del suo salario par tanta quantità, e tante volte, quante facesse contro a ciò, o ommettesse di far le predette cose.

OMICCIUOLO. *Omiciatto*. Lat. *homuncio*. Gr. ἀνθρωπίσκος. *Bocc. nov.* 21. 3. Era un buono omicciuolo d'un loro bellissimo giardino ortolano. *Dial. S. Greg. M.* Le quali io, che sono un omicciuolo, ho veduto per me medesimo. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Sentendo Pirro, che era grandissimo signore di Roma uno omicciuolo di piccola condizione, assediò Roma. *Ar. Fur.* 28. 43. Gli dimostrò 'l bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene.

OMICIATTO. *Uomo di poco conto*. Lat. *homuncio, homulus*. Gr. ἀνθρωπάριον. *Franc. Sacch. nov.* 31. Oh quanto interviene spesso, e non pur de' pari di questi omiciatti, ma de' molto maggiori di loro, che sono tutto di mandati per ambasciadori. *Lor. Med. Arid. prol.* Della quale vi conforto a non curarvi di saper l'autore, perch'egli è un certo omiciatto, che non è nessun di voi, che veggendolo non l'avesse a noia. *Fir. disc. an.* 14. Poco lontano, dove questo omiciatto faceva questo esercizio, alloggiava una scimia.

OMICIATTOLO. *Omiciatto*. Lat. *homuncio*. Gr. ἀνθρωπάριον. *Alleg.* 181. E quel, che è peggio, e' vi mandano a lor capriccio, purchè e' ne venga lor la fisima, gli omiciattoli non solamente, ma i barbassori. *E* 332. Sicuri, che non vedranno i piccioli segnuzzi delle vostre chiappe, se non quelli omiciattoli, a' quali voi permettete solamente il nettarvi l'utriusque al barlume.

OMICIDA. *Uccisor d'uomini*. Lat. *homicida*. Gr. ἀνθροφόνος. *Bocc. nov.* 32. 6. Di ladrone, di ruffiano, di falsario, d'omicida subitamente fu un gran predicatore divenuto. *Dant. Inf.* 11. Onde omicide, e ciascun, che mal fiere, Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *Tass. Am.* 4. 1. E sarà l'omicida ei di se stesso. *Ar. Fur.* 19. 9. Volgonsi tutti gli altri a quella banda, Ond'era uscito il calamo omicida. *Fir. As.* 79. Più là era un'ampolla di sangue di morti da omicida coltello (*in questi due ultimi esempj in forza d'add.*)

OMICIDIALE. *Omicida*. Lat. *occisor, a*. Gr. ἀνδροφόνος, μιαιφόνος. *Frezz. ling.* Io sono apostata, la... omicidiale di molti uomini, e ... ec. *Bern. Orl.* 2. 7. 55. Crudele, ... Ladro, villano. *Ciriff. Calv.* 3. ... per natura omicidiali.

OMICIDIO. Lat. *homicidium*. Gr. ἀνδροφονία. *Maestruzz.* 2. 29. 1. L'omicidio è uno uccidimento d'uomo fatto dell'uomo, e commettesi non solamente con fatti, ma anche colla parola. *Bocc. nov.* 27. 40. E pochi di appresso a' mafattori, dove commesso avevan l'omicidio, fece tagliar la testa. *G. V.* 8. 62. 4. Opponendo a Papa Bonifazio più accuse con più articoli di resia, simonía, e omicidia, e altri villani crimini (*qui: omicidia, per omicidj*) *Red. Inf.* 115. I ricreduti Manichei ec. tennero, che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d'omicidio il coglierne frutti, o fiori.

OMISSIONE, *e* OMMISSIONE. *Tralasciamento*. Lat. *omissio*. Gr. παραμέλημα. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme avviene ne' peccati d'omissione.

OMMESSO, *e* OMESSO. *Add. da Ommettere, e Omettere*. Lat. *omissus*. ἀφειμένος. *Guicc. ster.* 20. 159. Però ommesso il pensiero d'andare innanzi prese ec.

OMMETTERE. *v.* OMETTERE.

OMMISSIONE. *v.* OMISSIONE.

OMOGENEO. *Add. Della stessa natura*. Lat. * *homogeneus, congener*. Gr. ὁμογενής, συγγενής. *Viv. prop.* 19. Se saranno quattro grandezze a due a due omogenee, e fra loro proporzionali.

OMOLOGO. *V. G. Add. Corrispondente*. Lat. *homologus*. Gr. ὁμόλογος. *Viv. prop.* 77. Cioè i termini omologi delle poste proporzioni.

OMONIMO. *V. G. Add. Che ha l'istesso nome, Che importa il medesimo*. Gr. ὁμώνυμος. *Carl. Fior.* 129. Posciache Fiorentino, e Accademico della Crusca appo di voi è omonimo.

OMORE. *Umore*. Lat. *humor*. Gr. ῥεῦμα. *Dant. Inf.* 30. La grave idropisía, che sì dispaia Le membra con l'omor, che mal converte. *Nov. ant.* 4. 3. Alcuno de' savj riputava movimento d'omori. *Pallad. Genn.* 17. Acciocchè getti fuori il vizio del mal omore.

OMOROSO. *Add. Umido, Pieno d'omori*. Lat. *humidus, humerosus, Col.* Gr. ὑγρός. *Pallad. Febbr* 10. E se in valle, ovvero in campo omoroso, bastano, che sieno magliuoli di tre gemme. *Libr. Masc.* La parte omorosa stretta dal freddo, sta nel minugio *Dav. Colt.* 171. Mandorli, pescbi, e albercocchi (*annesta*) tutti in sul susino, che è umido, e omoroso.

O N

ONAGRO. *V. L. Asino salvatico*. Lat. *onager*. Gr. ὄναγρος. *Dittam.* 5. 9. Pur così ragionando, ancor mi tocca Di un altro animal, che ha nome onagro, Quanto la sua natura è fredda, e sciocca. *Tes. Br.* 5. 43. E tappiare, che questo arnes salvatico, che l'uomo chiama onagro, a ciascuna ora del dì, e della notte grida una volta. *Libr. segr. cos. donn.* Vanno cercando di avere il latte di una onagra. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Comandò a certi animali, che si chiamano onagri, che gli portassono.

ONCIA. *Peso, che è appresso di noi la dodicesima parte della libbra*. Lat. *uncia*. Gr. οὐγγία. *G. V.* 12. 96. 1. Essendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once undici, e mezzo per libbra in libbre 12. e soldi 15. a fiorino. *Dant. Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che riceveste il sangue Farrarese, E stanco chi 'l pesasse ad oncia ad oncia. *Bast. ivi*: Oncia è la duodecima parte della libbra. *Ricett. Fior.* 113. L'oncia pesa dramme otto, ed appresso a' Veneziani dramme nove.

§. I. *Oncia, è anche una sorta di misura, che comprende tanto spazio di lunghezza, quanto è 'l dito grosso della mano*. Lat. *uncia*. *Pallad. cap.* 9. Questo (*fmalto*) sia a grossezza di sei once. *Dant. Inf.* 30. S'io fossi pur di tanto ancor leggiero, Ch'i' potessi in cento anni andare un'oncia. *Ar. Fur.* 17. 92. Ch'un'oncia, un dito sol d'error, che faccia, Per la mala impression parrà sei braccia. *Varch. Lez.* 115. Al tempo di Claudio Imperatore fu portato dell'Arabia uno, il quale era nove piè, e nove once; nove piè sono sei cubiti, che fanno 4. braccia, e mezzo, e 9. once, cioè 9. diti grossi sono 12. degli ordinarj, che fanno tre quarti d'un piede.

§. II. *Per Una certa quantità di moneta di Sicilia, e del Regno*. *Bocc. nov.* 40. 27. Condennati i prestatori, che imbolata avean l'arca in dieci once, libero Ruggieri.

§ III. *Diciamo in proverb. E' val più, o E' meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapere; e vale, che La fortuna talora giova più, che 'l senno*. Lat. *gutta fortuna præ dolio sapientiæ*. *v. Flos* 109. *Lor. Med. Arid.* 5. 6. In fine egli è meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

ONCINETTO. *Dim. d'Oncino*. *Sagg. nat. esp.* 18. Così attaccata la palla al filo per un suo oncinetto, viene a ritarlo, e distenderlo col proprio peso in un triangolo isoscele.

ONCINO. *Uncino*. Lat. *uncus, uncinus*. Gr. ὄγκινος. *Alleg.* 100. Gli altri arrivan in questo caso i fichi in vetta, e lor no senza oncino. *Serd ster.* 3. 126. Vennero ancor esse a battaglia, e gettate le mani agli oncini di ferro, ciascuno si sforzava di montare sopra quella nave, che gli era più vicina. *Sagg. nat. esp.* 142. Con appendere il medesimo peso a un oncino fabbricato nell'asse di detto mastio.

§. *Lasciare, o Tenere l'oncino attaccato; maniera proverb. che vale lo stesso, che Tenere il filo appiccato*. *v.* FILO §. XXV. *Varch. ster.* 10. 323. E nondimeno per lasciare un oncino attaccato, dicevano ec.

ONDA. *Parte d'acqua, che ondeggi; e talora si prende per Acqua semplicemente*. Lat. *unda, fluctus*. Gr. ὕδωρ, κῦμα. *Bocc. nov.* 14. 10. La quale (*cassa*) sopra l'onde del mare notando, talvolta con grandissima paura di lui gli s'appressava. *E nov.* 41. 18. Ogni percossa dell'onda temendo. *Lab.* 171. Teco sedendo allato a quel fonte, le cui ultime onde non si videro giammai. *Petr. canz.* 4. 3. Diventar duo radici sovra l'onde. *E son.* 118. Non d'atra, e tempestosa onda marina Fuggío 'n porto giammai stanco nocchiero. *Dant. Par.* 12. Non molto lungi al percuoter dell'onde ec. *E* 26. Nel monte, che si lieva più dall'onda, Fuio con vita pura, e disonesta.

§. I. *A onde, posto avverbialm. vale A somiglianza d'onde*. *Cavalc. Med. cur.* Le gocciole del sudor del sangue, che per tutto 'l suo corpo a onde discorrevano.

§. II. *E A onde, posto avverbialm. vale A scosso, Pendendo, Vacillando, Ondeggiando.* Franc. Sacch. nov. 2. Il bevitore del signore non vi poteva azzicare, e andava a onde, come se fosse in fortuna. *Rusp. fov.* 4. Se ne va per Firenze un gallione, Che ha la barba a foggia d' un bavaglio, Il capo a onde, e gli occhi di sonaglio.

§. III. *Armi a onde, si dicono le Armi delle famiglie, che hanno il campo fatto a similitudine d' onde.* Buon. Fier. 3. 2. 17. Armi a scacchi, e a rombi, e armi a onde. *Borgh. Arm.* 55. Il che ancora nell' arme tutte a onde mi pare avere osservato, che mi fa pensare, che paresse lor fuor di natura, che l' acque, che si credono con quest' onde figurate, si reggano suso diritte.

§. IV. *Drappo, o Tela a onde; vale Drappo ec. a cui per via di mangano si dà il lustro a somiglianza d' onde.* Lat. *tela undulata.*

ONDATA. *Colpo di onda.* Lat. *fluctus.* Tac. Dav. ann. 1. 25. Ondare capolevano, gorghi inghiottiscono bestie, e salme.

ONDE. *Avverb. di luogo; e vale Di che luogo, o Da che luogo, o Dal qual luogo.* Lat. *unde.* Gr. ὅθεν. Bocc. nov. 19. 16. La buona femmina tornò per la casa sua, e cola la riportò, onde levata l'avea. *Petr. son.* 176. Millecentecento ventisette appunto Sull' ora prima il dì sesto d' Aprile Nel laberinto entrai, nè veggio ond' esca.

§. I. *Talora significa moto non da luogo, ma a luogo, o per luogo.* Lat. *quo.* Gr. ποῖ. *Filoc.* 2. 229. Onde sono ora fuggiti i verdi prati, ne' quali Priapo più volte ci coronò di diversi fiori? *Petr. son.* 143. Per mezz' i boschi inospiti, e selvaggi, Onde vanno a gran rischio uomini, ed arme. *E* 255. E sol tu, che m' affliggi, Amor, vien meco, e mostrami, ond' io vada.

§. II. *Talora è avverb. non di luogo, ma che mostra cagione, materia, origine, e simili.* Petr. son. 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo, onde sovente Di me medesmo meco mi vergogno. *E* 8. La gola, e 'l sonno, e l' ozïose piume Hanno dal mondo ogni virtù sbandita, Ond' è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura vinta dal costume. *E* 102. S' a mia vogli' ardo, ond' è 'l pianto, e 'l lamento? *Dant. Par.* 3. Grazioso mi fia, se mi contenti Del nome tuo, e della vostra sorte? Ond' ella pronta, e con occhi ridenti ec.

§. III. *Talora si usa in voce di nome relativo, e vale, Di che, Di chi, Del quale, Pel quale, De' quali, Da' quali, Co' quali, e simili.* Petr. son. 1. Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond' io nudriva il core. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva, La virtù mista per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *E* 8. Assai m' amasti, ed avesti ben onde. *E* 14. Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l'ombra. *E* 16. Da quel dì, che fu detto Ave Al parto, in che mia madre, ch' è or santa, S' alleviò di me, ond' era grave. *Bocc. nov.* 18. 40. Lasciagli stare con la mala ventura, che Iddio dea loro, che essi fanno ritratto da quello, onde nati sono. *Vit. SS. Pad.* Il terzo mi chiede, e richiedemi il debito, e io non ho onde lo possa soddisfare.

§. IV. *Talora col segno del caso, come in forza di nome.* Dant. Par. 2. Esser conviene un termine, da' onde Lo suo contrario più passar non lassi.

ONDECHE'. *Avverb. di luogo, e vale Di qualunque luogo.* Lat. *undecunque, undeunde.* Gr. ὁπόθεν ἄν. Bocc. introd. 51. Ciascuno generalmente ec. vogliamo, e comandiamo, che si guardi, dovechè egli vada, ondechè egli torni, checchè egli oda, o vegga, niuna novella altro, che lieta ci rechi di fuori. *M. V.* 5. 19. Essendo lo 'mperadore ec. senza alcuno avversario in Italia, ondechè la cosa movesse, una fama corse per tutta Italia, ch' egli avea fatto accordo con gli usciti di Lucca.

ONDEGGIAMENTO. *L' ondeggiare.* Lat. *fluctuatio.* Gr. κλυδών. Fr. Giord. Pred. R. Si diviše il mare, e si fece stabile l' ondeggiamento dell' acque. *Sagg. nat. esp.* 24. La rende obbedientissima a' ciechi ondeggiamenti dell' aria. *Red. Inf.* 158. Si scorga molto bene il moto delle viscere, e l' ondeggiamento de' liquori in esse contenuti.

ONDEGGIANTE. *Che ondeggia.* Lat. *undans, fluctuans.* Gr. κυμαίνων, κυμαινόμενος. *Mor. S. Greg.* Vedi, che nominò acque ondeggianti dicendo: come acque, che ondeggiano, così è 'l grido mio. *Serd. stor.* 8. 301. Mettere i soldati ondeggianti per lo mare innanzi a' dardi, e all' artiglierie de' nimici. *Fir. As.* 319. Con quei lascivi, e grazïosi passi fralle ondeggianti piume di quei pargoletti camminando. *Bemb. Asol.* 2. 124. Dinanzi giù per le tempie di quà; e di là in due pendevoli ciocchette scendendo, e dolcemente ondeggianti per le gote.

ONDEGGIANTISSIMO. *Superl. d' Ondeggiante.* Lat. *maxime fluctuans.* Gr. κυμαινόμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era il mare ondeggiantissimo, e grandemente sconvolto. *Libr. cur. febbr.* Suole sempre dal medico trovarsi il polso ondeggiantissimo.

ONDEGGIARE. *Muoversi in onde, il Gonfiarsi, e ritirarsi, che fanno i liquidi nel muoversi.* Lat. *undare, fluctuare.* Gr. κυμαίνειν, κυμαίζεσθαι. *Mor. S. Greg.* Come acque, che ondeggiano, così è 'l grido mio. *Dant. Par.* 4. Cotal fu l' ondeggiar del santo rio, Ch' uscì dal fonte, ond' ogni ver deriva.

§. I. *Per similit. Petr. cap.* 2. Glauco ondeggiar per entro quella schiera Senza colei, cui sola per, che pregi.

§. II. *Per similit. si dice anche del Movimento delle biade, che sono ancor sul terreno, e vicine alla maturità.* Bocc. introd. 38. E le pianure, e i campi pieni di biade, non altramenti ondeggiare, che il mare. *Poliz. st.* 1. 18. Vede cozzar montoni, vacche mugghiare, E le biade ondeggiar, come fa il mare.

§. III. *Pur per similit. si dice anche d'altre cose, che si muovono, come alberi, vesti, e simili.* Poliz. st. 1. 85. Il chiuso, e crespo bosso al vento ondeggia. *E* 105. La veste ondeggia, e indietro fa ritorno, *Borgh. Arm. fam.* 16. Cota' veli sono lunghi, e larghetti da capo, e sempre si vanno verso la punta assottigliando, e dati al vento, e serpeggiando per l' aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria similigliana di fiamma viva.

§. IV. *Ondeggiare, per met. af. Essere agitato, Vacillare, Esser dubbioso, incerto, e simili.* Lat. *nutare.* Gr. νδσταζειν. Fir. As. 91. E mentre che io ondeggiava nel mar di questi pensieri, e' mi parve vedere ec. una valletta assai spaziosa ec. *E* 145. Ancora in dubbio di se stessa ondeggiava colla mente. *Boez. Varch.* 3. 11. Tutte le cose ec. private, come d' un capo, andranno scorrendo, e quasi ondeggiando, senza avere chi le regga (*il Lat. ha* fluitabunt) *Serd. stor.* 7. 260. Mentre che la città di Malaca va ondeggiando in questi scambiamenti di cose, *Demetr. Segn.* 41. Andando eglino, ondeggiò una parte della falange. *Tac. Dav. an.* 3. 65. Per la renduta licenza a' Tribuni di fare il popolo a lor modo ondeggiare (*il Lat. ha* quoquo vellent populum agitandi)

ONDEGGIATO. *Add. da Ondeggiare; Agitato, Travagliato.* Lat. *agitatus.* Gr. σαλδεὶς. *Tac. Dav.* I quali continuamente stanno gonfiati, ovvero ondeggiati di diversi pensieri.

ONDOSO. *Add. Pieno di onde.* Lat. *undosus.* Gr. κυματώδης. *Guid. G.* Mentre che le disavventurate navi s' avviluppavano tra gli ondosi cavalli ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Alta pittura Bella v' esprimerà la Sapienza Sopra uno scoglio in mezzo al mar ondoso.

ONDUNQUE. *Avverb. Da qualunque parte, Dovunque.* Lat. *ubicunque, quocunque, undecunque.* Gr. ὁπουτῆ ἄν, ὅπου ἄν ὁπόθεν ἄν. *Tesoid.* 3. 72. Il che s' avvien con diligente cura, Esser potrai ondunque ella n' andasse.

ONEROSO. *Add. Pesante, Gravoso.* Lat. *ponderosus, gravis.* Gr. βαρὺς, βαρύς. *Fr. Giord. Pred. R.* A tutto quel popolo era onerosa molto la imposizione.

ONESTA', ONESTADE, e ONESTATE: Lat. *honestas, pudicitia.* Gr. αἰδὼς, ἀγνότης. *Bus.* Onestà è mantenimento d' onore, lo quale onore è premio in questa vita della virtù. *Bocc. nov.* 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *E nov.* 19. 12. Acciocchè io ti faccia certo della onestà della mia donna, io son disposto, che mi sia tagliata la testa, se tu ec. *Petr. cam.* 6. 7. Come in lauro foglia Conserva verde il pregio d' onestade. *Fr. Iac. T.* 5. 19. 6. Amator d' onestate, Ora venite a campo.

§. I. *Onestà, per Modestia.* Lat. *modestia, temperantia.* Gr. σωφροσύνη, ἐγκράτεια. *Albert. cap.* 55. L' onestade è di non domandar grande mangiare, e non far forza dell' apparecchiamento. *Bus. Purg.* 28. 1. Onestà è d' una donna di calare gli occhi a terra, e non guardare gli uomini nel volto. *Nov. ant. pr.* Facciasi con più onestade, e con più cortesia, che fare si puote. *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi, D' altrui lume fregiati, e del suo riso, Ed atti ornati di tutte onestadi. *Bus. ivi:* Di tutte onestadi, cioè e vedea volti ornati d' atti tutti onesti.

§. II. *Onestà, per Convenevolezza.* *M. V.* 2. 23. Appresso ritorneremo con più onestà alla presente materia.

§. III. *In modo proverb. Onestà di bocca assai vale, e poco costa; e significa, che Il parlare onestamente è egualmente stimabile, e agevole a praticarsi.*

§. IV. *Onestà sta bene infino in chiasso; detstato, che vale, che La modestia è lodevole, e sta bene eziandio nelle persone disoneste.*

ONESTAMENTE. *Avverb. Con onestà.* Lat. *honeste.* Gr. καλῶς. *Bocc. nov.* 94. 20. Ella mai o col padre, o colla madre, o con teco più onestamente non visse, che ella appresso di mia madre ha fatto nella mia casa. *Petr. son.* 132. Come il candido pie per l'erba fresca I dolci passi onestamente muove. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. A un Vescovo fu rinunziato, che due donne secolari del suo popolo vivevano non molto onestamente.

§. I. *Per Acconciamente, Destramente.* Lat. *caute. Bocc. introd.* 2. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che io desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l'avrei volentier fatto. *E nov.* 4. 12. Onestamente misero la giovinetta di fuori. *E nov.* 27. 25. Se in parte si trovava, dove onestamente, e senza generare sospetto di voi, poteva favellare.

§. II. *Per Moderatamente, Con ragione, Giustamente. Bocc. introd.* 31. A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione.

ONESTARE. *Far procedere, e Condurre alcuna cosa onestamente, e acconciamente. Ar. Fur.* 19. 35. Per adombrar, per onestar la cosa, Si celebrò con cerimonie sante Il matrimonio.

§. *Per Ornare. Abbellire.* Lat. *honestare, ornare.* Gr. διακοσμεῖν, καλλωπίζειν. *Burch.* 2. 20. Che l'animo mi gode, Quand'io veggo una donna, che s'onesti, O in viso, o in capo, o in panni.

ONESTATO. *Add. Pieno d'onestà.* Lat. *honestus.* Gr. σεμνός. *Dant. Purg.* 29. Vidi due vecchi in abito dispari Ma pari in atto, ed onestato, e sodo.

ONESTEGGIARE. *Trattare, e Procedere con onestà, e con riguardo. Rett. Tull. Strad.* Onesteggia si l'amico, che non diventi nimico.

ONESTISSIMAMENTE. *Superl. d'Onestamente.* Lat. *honestissime.* Gr. σεμνότατα. *Fiamm.* 1. 48 Egli rade volte, e onestissimamente vegnendo colà, dove io era, con occhio cautissimo mi mirava. *S. Ag. C. D.* Se Platone onestissimamente proibì, e riprese queste cose, per certo li demonj disonestissimamente le comandarono, e domandarono. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque d'amore si possa per ciascuno sempre onestissimamente parlare.

ONESTISSIMO. *Superl. d'Onesto.* Lat. *honestissimus.* Gr. σεμνότατος. *Bocc. nov.* 15. 7. Credendosi in uno onestissimo luogo andare ec. se ne entrò nella sua casa. *E nov.* 19. 9. Perchè possibile è, quantunque ella sia onestissima, che ella quello, che l'altre, faccia. *E nov.* 71. 2. Conciossiecosachè la donna debbe essere onestissima. *Bemb. Asol.* 1. 5. Cosa in parte alcuna meno che convenevole alla loro onestissima vita.

ONESTO. *Sust. Onestà, Dovere.* Lat. *honestum.* Gr. τὸ κόσμιον, τὸ καλόν. *Sand. stor.* 7. 287. Nè anche i Portoghesi [illegible] possederono lungamente l'acquisto [illegible] all'onesto.

[illegible] *Add. Che ha onestà,* Lat. [illegible] *modestus.* Gr. ἁγνός, [illegible] *S. Ag. C. D.* La cosa, [illegible], chiama ogni uomo a [illegible], che si fa bene, appe[illegible]re, come se le cose one[illegible]ergognarsene, e le dis[illegible]rsene. *Bocc. nov.* 23. 25. Ecco onesto uomo, è divenuto andator di notte, apritor di giardini, e salitor d'alberi. *Dant. Par.* 27. E come donna onesta, che permane Di sè sicura. *G. V.* 1. 27. 1. Questi fu savio di scienza, e di costumi ec. e fu uomo d'onesta vita. *Petr. canz.* 14. 2. E'l volger di duo lumi onesti, e belli Col suo fuggir m'attrista. *Com. Inf.* 4. Conciossiecosachè dimorasse ad Atene, nato d'onesta gente (*cioè: onorata*)

§. *Per Convenevole, Dicevole.* Lat. *decens, conveniens, congruens.* Gr. πρόσφορον. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Onesta cosa non è, che io tanto diletto prenda di piacervi. *E g.* 10. *f.* 4. Ultimamente preserò per utile, e per onesto il consiglio del Re. *E nov.* 23. 6. Vestito di panni bruni assai onesti. *E nov.* 100. 22. Se voi giudicate onesto, che quel corpo, nel quale io ho portati figliuoli da voi generati, sia da tutti veduto, io men'andrò ignuda. *Petr. son.* 313. E se la stanza Fu vana, almen sia la partita onesta. *Dant. Inf.* 2. Fidandomi nel tuo parlare onesto. *E Par.* 16. Più è tacer, che ragionar ornato. *Ciriff. Calv.* 2. 65. In mezzo infra le luci nel bel viso Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato. *E appresso:* E di sotto le labbra il gentil mento, Ritondo, onesto, e con un foro drento.

ONESTO. *Avverb. Onestamente, Con onestà.* Lat. *honeste.* Gr. εὐσχημόνως. *Dant. Inf.* 10. O Toscо, che per la città del foco Vivo ten' vai, così parlando onesto, Piacciati di restare in questo loco. *Fr. Iac. T.* Tu rispondesti onesto, Udendo annunziar l'Angel d'Iddio.

ONESTURA. *V. A. Onestà.* Lat. *decorum, honestas.* Gr. τὸ κόσμιον, τὸ καλόν. *Franc. Barb.* 360. 25. E poi per onestura, Non per significanza, il cuovre alquanto Lo dipintor di ghirlanda, e non manto.

ONICE. *Sorta di pietra preziosa.* Lat. *onyx.* Gr. ὄνυξ. *Zibald. Andr.* 103. Amatiste, grisolite, onice ec. queste sono le pietre vertudiose.

ONIRE. *V. A. Svergognare, Fare onta.* Lat. *dedecorare, inhonorare, ignominia afficere.* Gr. ἐνυβρίζειν. *Nov. ant.* 39. 2. Or ci dì, Guiglielmo, perchè hai tu così onite le donne di Provenza? *Trattat. virt. card.* Egli si guarda, che non sia corrotto per tre cose, che il mondo onischono, desiderio di carne, orgoglio di vita, concupiscenza di secolo. *E appresso:* Ciò sono quattro corna, che onischono lo paese d'Iddio.

ONNINAMENTE. *V. L. Avverb. Del tutto, In tutto, e per tutto, In tutte le maniere.* Lat. *omnino.* Gr. ὅλως. *Red. Oss. an.* 8. La quale col suo canale cistico metteva capo nell'intestino in un proprio forame separato onninamente dagli altri due.

ONNIPOTENTE. *Che può tutto.* Lat. *omnipotens.* Gr. παντοκράτωρ. *G. V.* 10. 61. 3. L'offesa a loro fatta è dell'onnipotente Iddio. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Lo nostro Signore onnipotente s'è ricordato di noi, e hacci mandata, come voi vedete, tanta vivanda ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Tu vinci lo 'nvincibile, tu leghi l'onnipotente. *Red. Inf.* 11. Per comandamento del sovrano, ed onnipotente Fattore non abbia mai più prodotto da sè medesima nè erba, nè albero, nè animale alcuno perfetto, ch'ei si fosse.

ONNIPOTENTISSIMO. *Superl. d'Onnipotente. S. Ag. C. D.* Per la cui onnipotentissima volontà, dice Platone, che non possun perire le cose nate.

ONNIPOTENZA. *Astratto di Onnipotente.* Lat. *omnipotentia.* Gr. παντοκράτεια. *Libr. Viagg.* Ci dimostrano ad ognora, ad ogni punto, ad ogni momento la tua incomprensibile onnipotenza. *Fr. Iac. T.* Possedesti l'amante, Che trovasti, Maria, Di tua casa abitante L'onnipotenza pia.

ONORABILE. *Add. Da essere onorato, Degno d'onore.* Lat. *honorabilis.* Gr. τιμητός. *Bocc. nov.* 91. 1. Grandissima grazia, onorabili donne, reputar mi debbo, che ec. *Com. Inf.* 15. Quì predice maestro Brunetto il futuro onorabile stato, ch'ebbe l'autore appo li valenti uomini. *Liv. Dec.* 3. Egli ordinò loro prebende dal comune, e farle onorabili, e sante per virginità. *Cell. SS. Pad.* L'onorabil vecchiezza non si conta alla lunghezza degli anni. *Boez. Varch.* 3. *prof.* 4. Ma le dignità, dirai tu, rendono onorabili, e degni di riverenza coloro, a cui vengono.

ONORABILISSIMO. *Superl. d'Onorabile.* Lat. *maxime honorabilis.* Gr. τιμιώτατος. *Libr. Pred.* Egli era stato sempre uomo onorabilissimo. *Varch. Ercol.* 317. Egli dietro il lodevolissimo, e lodatissimo esempio de' suoi onorabilissimi, e onoratissimi maggiori riaperse dopo tanti anni lo studio Pisano.

ONORANDISSIMO. *Superl. d'Onorando.* Lat. *maxime honorandus.* Gr. τιμιώτατος. *Varch. stor.* 3. 65. Volete voi, onoratissimi, e onorandissimi cittadini miei, esser liberi? siate concordi. *Ar. Supp.* 5. 11. Il figliuol vostro per genero, E per figliuolo voglio, e voi, Filogono, Per ottimo parente, e onorandissimo.

ONORANDO. *Add. Da essere onorato.* Lat. *honorabilis, honorandus.* Gr. τιμητός. *Fir. dise. an.* 95. Ritrovato il suo padre, gli disse: padre mio onorando, io ti voglio manifestare un gran segreto.

ONORANTE. *Che onora.* Lat. *honorans.* Gr. ὁ τιμῶν. *Franc. Barb.* 24. 12. Che si riman l'onor nell'onorante.

ONORANZA. *Onore.* Lat. *honor.* Gr. τιμή. *Dant. Conv.* 208. Che fanno queste onoranze, che rimangono degli antichi? *Vit. Plut.* Ciascuno cercava, che onoranza, e che ufizio, e che signoría gli potessono dare in ricompensazione. *Cron. Morell.* 334. Il corpo fu riposto adì 5. di Giugno in Venerdì a ore 11. in santa Croce ec. con quella onoranza si potè fare.

ONORARE. *Fare onore, Riverire.* Lat. *honorare, venerari.* Gr. τιμᾶν, σέβεσθαι. *Bocc. instr.* 23. Nè erano perciò questi da alcuna lagrima, o lume, o compagnia onorati. *E nov.* 18. 46. Oltre a questo onorò il Re molto Giachetto. *E nov.* 24. 6. Ma perciocchè tu sè mio amico, e hami onorato molto, ec. *E nov.* 99. 8. Seco stesso si dolea, che di compagni, e di più solenne convito quella sera non gli poteva onorare. *E nov.* 100. 7. Essi l'avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte cose, siccome donna. *Dant. Inf.* 4. Onorate l'altissimo poeta. *E Par.* 8. Ma Dione onoravano, e Cupido. *E* 16. Era onorata essa, e i suoi consorti. *Petr. son.* 154. O del Pastor, che ancor Mantova onora. *E canz.* 4. 9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro.

ONORATAMENTE. *Avverb. Con*

onore. Lat. *honorate*. Gr. ἐνδόξως. *Bocc. nov.* 20. 8. Oltre alle consolazioni, che di dì, e di notte le dava, onoratamente come sua moglie la tenea. *Tes.Br.* 2. a 6. E la santa Croce ritornóe in Ierusalemme onoratamente. *Cas. lett.* 54. La quale potrebbe un dì onoratamente cavare del pistrino l'amico.

ONORATISSIMAMENTE. *Superl. di Onoratamente*. Lat. *honestissime, splendidissime*. Gr. ἐνδοξότατα. *Ster. Eur.* 1. 1. Onorissimamente lo dichiarò, e lo pubblicò Monarca, ed Imperadore Romano. *E* 1. 19. Quivi onoratissimamente fu ricevuto. *Varch. Ercol.* 290. Tra l'altre cose favellando del Bembo onoratissimamente disse, se essere talvolta d'oppenione, che egli avesse confortato gli altri a volgarmente scrivere.

ONORATISSIMO. *Superl. di Onorato*. Lat. *honestissimus, maxime honoratus*. Gr. ἐνδοξότατος. *Amm.ant.* 39. 2. 4. Di necessitade è, che sieno grandissime vertudi quelle, che sono onoratissime. *Fir. As.* 30. Che tu se' nato d'onoratissimo padre. *Sord. flor.* 1. 46. Gli venne incontro il figliuolo del Re primogenito ec. con onoratissima compagnia. *E* 5. 193. Mandò Enrico suo figliuolo ec. con onoratissima compagnia fino a Roma. *Varch. Ercol.* 280. Oltrachè da un pezzo in quà io non ho molto letto, non che considerato altri autori, che storici, per sodisfare almeno colla diligenza all'onoratissimo carico postomi sopra le spalle.

ONORATO. *Add. Colmo d'onore, Che apporta onore, Pregiato*. Lat. *honestus, honoratus*. Gr. ἔντιμος, τίμιος. *Petr. son.* 20. Se l'onorata fronde, che prescrive L'ira del ciel, quando 'l gran Giove tona, Non m'avesse disdetta la corona ec. *E son.* 226. Se l'impreso rigor gran tempo dura, Avran di me poco onorata spoglia. *E canz.* 24. 4. Ond'io Veggio, che 'l gran desio Pur d'onorata fin ti farà degno. *Cas. lett.* 50. Io mi sforzerò d'esser tale, ch'ella non abbia mai cagione di pentirsi dell'onorato giudicio, ch'ella s'è degnata fare di me.

§. *Onorato, si dice anche di Chi tien conto della propria reputazione, e che fa azioni onorate*. *Amm.ant.* 25. 8. 8. Avvegnachè in tutti amore lussurioso sia laido, non è mai peggiore, che quando si mischia con persona onorata.

ONORATORE, *Che onora*. Lat. *honorans*. Gr. ὁ τιμῶν. *Com. Purg.* 7. Il suo primogenito fu donno Anfriso; questi mori giovanetto, pieno di buona sti ficanza, onoratore di valenti uomini, liberale, e virtuoso, amatore di giustizia, e magnanimo in volere acquistare. *Arrigh.* 75. Sie discreto, savio, cortese, largo, donatore, onoratore, provedente, intento, nobile, vegghievole. *Bur. Par.* 6. 1. Uomo giustissimo, e onorator degl'Iddii.

ONORATRICE. *Verbal. femm. Che onora*. Lat. *honorans*. *Trast. segr. cos. donn.* Era donna divota, e onoratrice nel cuore, e negli atti della Vergine Santissima.

ONORE. *Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, e in riconoscimento di maggioranza, e dignità*. Lat. *honor, honos*. Gr. τιμή. *Fr. Iac. Cess.* Onore non è altro, che rendimento di riverenza in testimonianza di virtudi. *Dant. Inf.* 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *Bocc. nov.* 5. 5. Con gran festa, ed onore dalla donna fu ricevuto. *E nov.* 18. 38. Erasi il conte levato, non miga a guisa di padre, ma di povero uomo, a fare onore alla figliuola. *E g.* 6. *f.* 15. Bella giovane, tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio questa sera a te fare della canzone. *E nov.* 79. 30. Gli onori fatti dal medico a costoro appresso questa promessa multiplicarono. *Petr. canz.* 44. 1. Che vorrìa fare onore Alla sua donna, che dal ciel n'ascolta. *E son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor.

§. I. *Onore, per Istima, e Fama acquistata per virtù, Onestà*. Lat. *honor, fama*. Gr. τιμή, φήμη. *Bocc. nov.* 19. 10. Ma queste, che savie sono, hanno tanta sollecitudine dell'onor loro, che elle diventan forti più, che gli uomini. *E nov.* 20. 17. Or non ha' tu riguardo all'onor de' parenti tuoi, ed al tuo? *E num.* 18. Dei tu per questo appetito disordinato, e disonesto lasciar l'onor tuo, e me, che t'amo più, che la vita mia? *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolaio alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovanezza.

§. II. *Per Gloria, e Lode*. Lat. *laus, gloria*. Gr. ἔπαινος, δόξα. *Bocc. nov.* 25. 8. E lasciamo stare, che la mia morte non vi fosse onore, nondimeno credo, che rimordendovene alcuna volta la coscienza, ve ne dorrebbe d'averlo fatto. *E nov.* 27. 37. In onor di voi, ed in male di chi meritato l'ha, io son qui venuto a voi. *Dant. Inf.* 1. Tu se' solo colui, da cui io tolsi Lo bello stile, che m'ha fatto onore. *E Par.* 9. L'onor della 'nfluenza, e 'l biasmo forse In alcun vero suo arco percuote. *Petr. son.* 3. Però, al mio parer, non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato. *Franc. Sacch. nov.* 23. Onore con danno, al diavol l'accomando; Va', e fa' quello, che io ti dico.

§. III. *Per Grado, e Dignità. Lab.* 51. Vi pare, che a coloro, che ad alcuno onore sono elevati, più che ad alcuni si convenga d'usare. *M. V.* 5. 3. E ivi, per mantenersi a onore, gravati gli amici, e i parenti, consumò ciò, ch'e gli avea.

§. IV. *Per Pompa; onde si dice Fare onore a' morti, cioè Seppellirgli con pompa*. Lat. *pompa*. Gr. πομπή. *Bocc. nov.* 36. 21. Non a guisa di plebeio, ma di signore, tratto della corte pubblica sopra gli omeri de' più nobili cittadini, con grandissimo onore fu portato alla sepoltura.

§. V. *Onore, per Singolarità d'abiti, e altre Insegne, denotanti dignità di grado*. Lat. *pompa, insignia*. Gr. τὰ παράσημα, τὰ διακριτήρια. *G. V.* 1. 28. 1. Questi (*Tullio Ostilio*) fu crudele, e guerriere, o fu il primo, che portasse porpora, ed onori reali. *Petr. son.* 225. Arbor vittoriosa, e trionfale, Onor d'Imperadori, e di poeti. *Bocc. nov.* 5. 8. Ma le femmine, quantunque in vestimenti, ed in onori alquanto dall'altre variino, tutte perciò son fatte qui, come altrove.

§. VI. *Fare onore nel ricevere un personaggio; vale Andargli magnificamente incontro, e festeggiarlo con qualche singolare apparato*. Lat. *aliquem honorifice excipere*. Gr. ἐξ ἐζαν πατὰ πάνυ λαμπρῶς. *Ovvid. Pist.* E a questo nostro amico Troiano, che è nostro ostе, fagli onore. *Cron. Morell.* 319. Questo onore gli fu fatto, non tanto per l'acquisto fece colla forza del comune, ma perchè e' si portò lealmente.

§. VII. *Fare onore a una d'una cosa; si dice dell'Accettar la cortesia, che quegli ti fa, e mostrar di gradirla, e averla cara*.

§. VIII. *Fare onore a uno; si dice di Chi promosso per gli altrui ufficj a qualche grado, si porta bene in esso*.

§. IX. *Farsi onore; si dice di Chi tratta altri splendidamente*.

§. X. *Farsi onore di checchessia, che anche si dice Farsi onor del sol di Luglio; vale Concedere alla prima, e Offerire quello, a che altri potrebbe essere forzato*.

§. XI. *Uscire a onore d'alcuna cosa; vale Condurla a fine onorevolmente*.

§. XII. *Uomo d'onore*. *v.* UOMO §. XXII.

ONORETTO. *Dim. d'Onore*. *Bocc. nov.* 85. 14. Ed oltre a questo n'avevan da lui di buone merende, e d'altri onoretti, acciocchè solliciti fossero a' farti suoi. *Dep. Decam.* 103. Quasichè e'lo dovesse anch'egli invitare, e carezzare qualche giorno, e darli a tavola il primo luogo, e cota' (come di sopra son chiamati) onoretti.

ONOREVOLE. *Add. Onorato, Onorabile*. Lat. *honoratus, honestus, honorabilis*. Gr. τίμιος, ἔντιμος, τιμητός. *Vit. SS. Pad.* 2. 107. Videle con volto chiaro, e onorevoli, vestite di bianchissime vestimenta. *Bocc. nov.* 99. 17. Con molti onorevoli compagni magnificamente cenarono. *Dimostr. Segn.* 74. La bellezza della parola si è, che sia giocunda all'udito, e alla veduta, e di senso onorevole. *Arrigh.* 56. Allora sono tenuta somma madre, e onorevole Reina. *Red. Vip.* 2. 6. Tutto gli sarà cagionato dalle onorevoli testimonianze, che di lui sono state fatte nella Francia.

§. I. *Per Pomposo, Magnifico*. Lat. *splendidus*. Gr. λαμπρός. *Bocc. nov.* 36. 21. Comandò loro, che le esequie s'apparecchiassero a Gabriotto grandi, ed onorevoli.

§. II. *Stare sull'onorevole; si dice dell'Usare un po' troppa gravità, e delle Stare in contegno*. *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull'onorevole, in sulla reputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll'andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. *Fir. dis. an.* 26. Io ho paura, che 'l vostro volere stare in sull'onorevole non vi faccia marcire in questa prigione.

ONOREVOLEZZA. *Astratto di Onorevole*. Lat. *honor, magnificentia*, Gr. τιμή, μεγαλοπρέπεια. *Fir. As.* 199. Setti tu così tosto dimenticata di quella onorevolezza delle tue nozze?

§. *Per Pompa, Ornato, Magnificenza, Onorevolezza*. *Ster. Pist.* 107. Castruccio parea essere lo signore di tutti, e si per l'onorevolezza di sua persona, e si per la bella gente, e assai, che avea di suo a sua compagnia.

ONOREVOLISSIMAMENTE. *Superl. d'Onorevolmente*. Lat. *honorificentissime*. Gr. μεγαλοπρεπέστατα. *Filoc.* 6. 42. Quivi ancora si veggono tutti i nostri Iddii onorevolissimamente sopra ogni altra figura

posti. *Petr. nom. ill.* Quel fanciullo era in quel tempo guardato onorevolissimamente.

ONOREVOLISSIMO. *Superl. di Onorevole.* Lat. *splendidissimus.* Gr. λαμπρότατος. *Bocc. nov.* 19. 36. E fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili ec. a Bernabò perdonò la meritata morte (*cioè: ricchissimi, e magnifichi*)

ONOREVOLMENTE. *Avverb. Con onore, In guisa onorevole, Splendidamente, Riccamente, Pomposamente.* Lat. *honorifice, splendide.* Gr. ἐνδόξως, λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 18. 81. Nè guari poi dimorò, che di questa vita passata, onorevolmente fu seppellita. *E nov.* 91. 2. E assai onorevolmente in arme, ed in cavalli, ed in compagnía a lui se n'andò in Ispagna. *Cron. Morell.* 226. Per questo, e per molt' altre ragioni venne ad accompagnarsi bene, e onorevolmente, e con buona dota. *Coll. SS. Pad.* 2. 192. Vide lo principe delle demonia sedere molto onorevolmente, e tutta la sua milizia gli stava dinanzi. *Varch. stor.* 10. 325. Il suo corpo fu portato in Arezzo, e quivi nella chiesa di S. Bernardo onorevolmente seppelliro.

ONORIFICARE. *Onorare. Vit. SS. Pad.* 2. Onorifico, e glorifico, Messere, la tua disposizione.

ONORIFICATAMENTE. *Avverb. Onorevolmente.* Lat. *honorifice.* Gr. τιμίως. *Libr. Amor.* 26. Vi piaccia ec. riporla tra queste in questo luogo dell' amenità, le quali io le veggio star sì onorificatamente, e poi, se vi piace, mi date commiato.

ONORIFICATO. *V. L. Add. Che ha ricevuto onore.* Lat. *honorifice habitus, honorificatus.* Gr. τετιμημένος. *Annot. Vang.* Ella gli si farà incontro quasi come madre onorificata.

ONORIFICENZA. *Onoranza.* Lat. *honorificentia.* Gr. τιμή. *Com. Purg.* 21. Qui si palesa la detta anima ec. e per luogo di conversione, e per dignitade d'onorificenza, e per nome, e per esercizio, e per fine di sua vita.

ONORIFICO. *Add. Onorevole.* Lat. *honorificus.* Gr. ἔνδοξος. *Tratt. gov. fam.* Montano ad un grado molto più onorifico.

ONRANZA. *V. A. Add. Sincopa di Onoranza; e vale Altezza, e Grandezza d' onore;* Lat. *honor, splendor, gloria.* Gr. τιμή, λαμπρότης, δόξα. *Dant. Inf.* 26. E tu in grande onranza non ne sali.

ONRATO. *V. A. Add. Sincopa d' Onorato.* Lat. *honoratus, honestus.* Gr. τίμιος, ἔντιμος. *Dant. Inf.* 2. Sicchè d'onrata impresa lo rivolve. *E* 4. E quegli a me: l' onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel, che sì gli avanza.

ONTA. *Dispetto, Vergogna, Villania, Ingiuria.* Lat. *injuria, contumelia.* Gr. ὕβρις, ὕβρις. *Bocc. nov.* 9. 3. Che non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva. *E nov.* 17. 40. Io [illegible], non di rubare al Duca la femina, ma di torre via l'onta, la quale mia sorella. *E nov.* 26. 8. Io Filippello si prese giammai onta [illegible], la quale io vi porti. *G. V.* avere vietato il porto di Troia al [illegible], e Iasone, e fatta loro onta, [illegible], e volutoli prendere, e uccidere. *Inf.* 29. Per alcuna, che dell'onta sia consorte. *E* 32. Omai, disse io, non vo', che tu favelle, Malvagio traditor, ch' alla tua onta Io porterò di te vere novelle. *Tass. Ger.* 6. 31. Perchè ad onta si reca, ed a difetto, Ch' altri si sia primiero in giostra mosso.

ONTANETO. *Luogo piantato d' ontani. Pataff.* 8. A crai la riveggio all' ontaneto.

ONTANO. *Albero noto.* Lat. *alnus.* Gr. ἄλνος. *Cr.* 1. 11. 6. L' ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare. *Pallad. Agost.* 11. L' acqua si mena per forma di condotti ec. ovvero per doccioni di legno d' ontano.

ONTANZA. *V. A. Onta.* Lat. *injuria, dedecus, contumelia.* Gr. ἀδικία, ἀτιμία, ὕβρις. *Tecor.* 25. 2. 216. Come il Re Pietro ebbe inteso il consiglio de' Baroni, ebbe grande ontanza, e parvegli essere in mal luogo.

ONTARE. *Onire.* Lat. *violare, contumelia afficere, dehonestare.* Gr. ὑβρίζειν, αἰσχύνειν, ἀτιμάζειν. *Liv. M.* D' onde i padri credettono, che il lor sangue ne fosse ontato.

ONTATO. *Add. da Ontare.* Lat. *dehonestatus, contumelia affectus, sordidatus.* Gr. αἰσχυνθείς, ὑβρισθείς, ἀτιμασθείς. *M. V.* 9. 46 Onde ontato di ciò il Prenze, accolse circa a mille uomini a cavallo (*qui: adontato*) *Liv. M.* G'à la plebe di Roma non vedrae i suoi ontati di roba cambiata.

ONTOSAMENTE. *Avverb. Con onta.* Lat. *contumeliose, turpiter.* Gr. αἰσχρῶς, ἐντυφλίττως. *Liv. M.* E com'elli si tornavano ontosamente fuggendo, il consolo gli seguitò. *E altrove:* Lo difonor delle osti, le quali si partirono ontosamente. *E appresso:* Se al lago di Regilla vi sconfiggemmo ontosamente, qui faremo il medesimo. *M. V.* 1. 39. Si ritenne in Nocera ontosamente ischernito da' suoi avversarj. *Arrigh.* 55. Tu ec. isquarci ontosamente, e vituperi la mia ira.

ONTOSO. *Add. Pieno d' onta, Dispettoso, Ingiurioso.* Lat. *contumeliosus, injurius, inhonestus.* Gr. ἐνυβριστικός, ἀδικος, ἄτιμος. *Dant. Inf.* 7. Gridandosi anche loro ontoso metro. *Esp. Pat. Nost.* Cio sarebbe folle preghiera, e ontosa. *Tes. Br.* 7. 24. La virtù irascibile, cioè l' uomo vivente, ontoso, e adirato, per governare l' autorità de' cinque sensi. *Salust. Catell.* Il color avea pallido, gli occhi brutti, l'andare ontolo, e tardi.

§. *Per Vergognoso.* Lat. *turpis.* Gr. αἰσχρός. *Bocc. lett. Pin. Rost.* 272. Persa Re di Macedonia ec. la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero infino alla morte ontosa provo. *G. V.* 8. 49. 3. Andonne in Cicilia per far guerra, e reconne ontosa pace. *M. Aldobr. P. N.* 219. Il sesto ha nome Libra; questo fa i membri ontosi all' uomo, e alla femmina.

ONUSTISSIMO. *V. L. Superl. d' Onusto.* Lat. *onustissimus. Libr. cur. malatt.* Sentono la sorcella onustissima di bile, e di pituita.

ONUSTO. *V. L. Add. Carico, Ripieno.* Lat. *onustus.* Gr. ἐμφορτος. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 8. Ebriaro, ed onusto Di manna salutare. *Ar. Fur.* 40. 34. I vincitori uscir delle funeste Porte vedeansi di gran preda onusti. *Tass. Ger.* 5. 44. E fa del grande scudo il braccio onusto, E fa fatale spada al fianco appende.

O P

OPACITA', OPACITADE, e OPACITATE. *Aggratto di Opaco.* Lat. *opacum.* Gr. τὸ ζοφῶδες. *Sagg. nat. esp.* 145. Del che non ci potevamo chiarire per l' opacità della canna. *Gal. Sist.* 55. Per la quale opacità è atta a ricevere, e ripercuotere il lume del sole. *E* 62. Quella della terra resterebbe oscura per la sua opacità.

OPACHISSIMO. *Superl. d' Opaco.* Lat. *opacissimus.* Gr. σκιερώτατος. *Gal. Maccb. sol.* 169. Che la terra, come opachissima, oscura, ed aspra che ella è, sia inabile a riflettere il lume del sole.

OPACO. *Add. Ombroso.* Lat. *opacus.* Gr. σκιερός. *Lor. Med. rim.* 77. Percossa rende il suon l' opaca valle.

§. *Per Contrario di Diafano. Sagg. nat. esp.* 147. Nè era possibile d' arrivarvi con agghiacciarla dentro a' vasi opachi. *E* 175. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca. *E* 206. La luce rifratta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio non vale ad infiammar l' acqua arzente, benchè resa opaca con qualche tintura. *Red. Oss. an.* 33. Quello (*canale*) degli alimenti nel suo principio è di pareti grosse, dure, salde, opache.

OPENIONE. *v.* OPINIONE.

OPERA. *Che anche per sincope si dice* OPRA. *Operazione, L' operare.* Lat. *opera, opus.* Lat. ἔργον. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Per onor della sopravvegnente Domenica da ciascuna opera ripolarsi. *E nov.* 19. 30. Mai non riposò, infino a tanto che con opera d' alcuni grandi mercatanti ec. non l' ebbe fatto venire. *E nov.* 20. 3. Forse credendosi con quelle medesime opere soddisfare alla moglie, che egli faceva agli studj. *Eg.* 8. *f.* 2. Fate adunque, che alle vostre bellezze l' opere sien rispondenti. *E nov.* 77. 33. Assai ben conoscendo, questa dovere essere stata opera dello scolare. *E nov.* 88. 11. Biondello, che conoscea, che contro a Ciacco egli poteva più aver mala voglia, che opera, pregò Iddio della pace sua. *Dant. Par.* 11. Perchè ad un fine fur l' opere sue. *Com. Inf.* 4. Quegli e Omero con quella spada in mano, a denotare, che trattóe opera di guerra. *Petr. son.* 33. Sospira, e suda all' opera Vulcano, Per rinfrescar l' aspre saette a Giove. *Pallad. c.* 6. In ogni opra d'innestare, e di potare, e di ricidere usa taglienti, e duri ferri. *Sagg. nat. esp.* 2. Lavorato per opra di quelli artefici, i quali ec.

§. I. *Opera, diciamo anche al Lavoro d' una giornata, e Opere a' Lavoranti stessi.* Lat. *opera. Franc. Sacch. Op. div.* 54. Noi siamo fatti venire in questa brieve, e misera vita, acciocchè come operai acquistiamo vita eterna, e se questa opera possiamo fare, e migliore, e più perfetta in picciolo tempo, non è questo da ringraziare Dio? (*qui per similit.*) *Cr.* 1. 13. 4. E poichè avrà ciò inteso, e conosciuto, cominci a far ragione con lui dell'opere, e de' dì. *Sen. ben. Varch.* 3. 22. Dunque, come una opera fa benefizio, ogni volta che fa più di quello, che non è convenuta di dover fare, così un servo ec. *Lasc. Pinz.* 1. 1. Dille, ch'io sono andato in villa a far sollecitar l' opere. *Malm.* 7. 12. Poi dice: Meo, spilla quella botte, Che tu hai per l' opre, e dammi il vino assaggio.

§. II.

§. II. *Onde in modo proverb. si dice:* *Chi ha danar da buttar via, Metta l'opre, e non vi stia; e vale Esser necessario assistere personalmente al lavore, che fanno l'opere per trarne frutto.*

§. III. *Opera, per Fatto, Maneggio, Affare.* Lat. *res, negocium, factum.* Gr. ἔργον, πρᾶγμα. *Bocc. nov. 2. 3.* In Parigi fu un gran mercatante, e buono uomo ec. lealissimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. *E nov. 27. 40.* La signoría, venuto il giorno, e parendoie piena informazione aver dell' opera, prestamente Aldobrandino liberò. *E nov. 28. 3.* In ogni cosa era santissimo, fuorchè nelle opere delle femmine. *Cas. lett. 7.* La maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsig. d'Avanzone, come io credo, che l'opera stessa lo dimostri.

§. IV. *Opera, si dice anche a Qualunque cosa fatta dall'operante, come Scrittura, Fabbrica, Pittura, e simili.* Lat. *opus.* Gr. ἔργον. *Bocc. concl. 1.* Ch'io nel principio della presente opera promisi di dover fare. *E nov. 85. 9.* Venuta l'ora della cena, e costoro avendo lasciata opera ec. alquanto in servigio di Calandrino ivi si posero a stare. *Lab. 3:* Alla presente opera della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto ec. *G. V. 1. 1. 4.* Acciocchè l'opera nostra sia più laudabile, e buona, richeggio lo aiuto del nostro Signore Iesù Cristo. *Petr. son. 18.* Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè opra da polir colla mia lima. *E son. 32.* Ma però, che mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette, ec. *Vit. Pitt. 61.* Ma avendo ormai raccolto quanto si legge dell'opere in grande più celebri di quello artefice, non debbo tralasciare, ch'egli ec. *E 83.* Anche in quell' opere si ben condotte ec. soleva con titolo sospeso, e imperfetto scrivere: Apel le faceva.

§. V. *Opera, per Artificio, Magistero.* Lat. *artificium, opus.* Gr. ἔργον. *G. V. 1. 12. 1.* Edificò in Troia la maestra fortezza, e castello reale di magnifica opera.

§. VI. *Opera, vale anche il Magistrato, e Uficio degli operaj.*

§. VII. *Opera, diciamo ne' drappi a Quel lavorio, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali, o qualsivoglia altra cosa. La veste fatta di simil drappo a opera fu detta da Virgilio* vestis picturata, *e da Festo* palmata vestis, *forse perchè si rappresentava nell'opera la palma. Vit. Pitt. 24.* Perchè essendo il pallio di lana bianca, che opera, o che tessera intessuta poteva in essa spicare? *E appresso:* Può verisimilmente sospettarsi, che per bizzarría uscisse dell' uso, facendo palij colorati a opera ricca d'oro.

§. VIII. *Dare opera. v.* DARE OPERA.

§. IX. *Mettere in opera, vale Mettere in esecuzione, Effettuare.* Lat. *exequi.* Gr. ἐκτελεῖν. *Bocc. introd. 11.* E così come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere. *E nov. 32. 6.* Senza aver perciò i predetti vizj abbandonati, quando nascosamente gli avesse potuti mettere in opera. *Cell. SS. Pad. 2. 200.* Quando li frati domandavano in verità dottrina da i santi Padri ad intenzione di metterla in opera, allora Iddio dava loro grazia di saper dire, e insegnare loro buona dottrina. *Boez. Varch. 1. prof. 4.* Io dunque, seguendo questa autorità ec. cercai di metterla in opera.

§. X. *Mettere in opera materia per le fabbriche, e simili, vale Servirsi di essa, Impiegarla, Adoperarla.*

§. XI. *In proverb. Il voto senza l'opera non basta; e vale, Non essere a sufficienza per effettuare una cosa il solo proponimento di farla. Ciriff. Calv. 1. 3.* Io feci essequie, e voti, Vedova sempre star, celibe, e casta, Ma il voto senza l'opera non basta.

§. XII. *Pure in proverb. si dice L'opera loda il maestro; e vale, che La bontà del maestro si conosce dall'opera, che e' fa.* Lat. *opus laudat artificem. Caval. Frutt. ling.* E quanto al primo rispetto noi dobbiamo laudare secondo quel proverbio, che dice: l'opera lauda il maestro. *Varch. Suoc. 4. 5.* Alla buon'ora; l'opera loderà il maestro.

OPERACCIA. *Peggiorat. d'Opera. Vit. Benv. Cell. 445.* Il vedere quante migliaia di ducati il Duca aveva gettato via in certe brutte operacce. *E 502.* Non voleva arricchire le sue operacce con le fatiche mie.

OPERAGGIO. *Opera.* Lat. *opera, opus.* Gr. ἔργον. *Tac. Dav. ann. 3. 77.* Come se tal sorte di deità, e maestà difendessero Scipio, e Cato, e quello Scauro, cui questo Mamerco, obbrobrio de' suoi, svergognava con tale operaggio.

OPERAGIONE. *Operazione.* Lat. *operatio, actio, effectus.* Gr. ἔργον, ἐνέργημα, ἀποτέλεσμα. *Libr. cur. malatt.* Della scamonea violenta si è l'operagione. *Volg. Mes.* Ed è buono per agevolare l'operagione del cocomero asinino. *Bemb. Asol. 2. 81.* Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operagioni fossero da dovere essere ponderate, e riguardate. *Fir. As. 296.* Io gli diedi, non veleno, ma una pozion di mandragola, che fa dormire sì profondamente, che, mentrechè dura la di lei operagione, colui, che l'ha presa, non diviene altrimenti, che se fosse morto.

OPERAIO. *Quegli, che lavora per opera.* Lat. *operarius.* Gr. ἐργάτης. *Annot. Vang.* E fa', che la fatica del tuo operaio non rimanga a te. *Cr. 4. 9. 4.* E così delle diversità delle generazioni distintamente poste e potrà quella degli operaj minor numero compiere il lavorío. *E cap. 18. 9.* Ne' luoghi ardenti, e secchi s'adombri l'uva ec. se però la picciolezza della vigna, ovvero la facultà lo permette dell' operaio. *Mor. S. Greg.* E ben si può dire, che la gente Giudea anzi l'avvenimento del nostro Redentore avesse molti buoi, imperocchè ebbe molti operaj. *Franc. Sacch. Op. div. 54.* Noi siamo fatti venire in questa brieve, e misera vita, acciocchè come operaj acquistiamo vita eterna.

§. *Operaio di chiesa, monasterj, e simili; vale Quegli, che sopraintende alla fabbrica, e al governo di essi.* Lat. *aedilis, aedituus.* Gr. ναοφύλαξ. *Bocc. Test. 2.* Un paletto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo, tutto sie dato agli operaj di S. Iacopo di Certaldo, ed essi operaj gli debbano guardare, e salvare, mentre durano, a' servigi della detta chiesa di S. Iacopo. *Tac. Dav. ann. 4. 100.* Che Marco Lepido, cui toccò quella provincia, s'eleggesse un operaio a fare quel tempio.

OPERAMENTO. *L' operare, Esercizio.* Lat. *exercitium, actio.* Gr. ἄσκησις. *Val. Mass.* L'operamento di saper menar l'arme fu prima trovato da Publio Rutilio. *Veget.* Dell' operamento del gran Pompeo favella Salustio. *Amm. ant. 9. 8. 18.* Perocchè dello spesso operamento della memoria s'ingenera nel cuore fermezza di memoria, come divine d'ogni cosa, alla quale l'uomo s'ausa. *Cr. 2. 3. 1.* Gli operamenti, ovvero operazioni della pianta, secondochè pianta è, son tre.

OPERANTE. *Che opera.* Lat. *operans, agens, artifex, opifex.* Gr. ἐργαζόμενος, πράττων, δημιουργός. *Amet. 70.* Ricolti adunque la seconda volta ne' luoghi loro, non guari vi stettero, che l'ire lungamente nascose tutte s'apersero, operante Giunone. *G. V. 11. 121. 2.* E' mi grava, che non fu sopra le loro persone propie, come erano degni i mali operanti, e come toccò ad alquanti di loro. *Dant. Par. 7.* Ma perchè l'ovra tanto è più gradita Dell' operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore, ond' è uscita ec. *Serm. S. Ag.* Imperocchè non si parte il frutto delle opere, dove non manca il desiderio degli operanti. *Red. Ins. 55.* Il lor veleno è terribilissimo, e operante con indicibil prestezza. *Demetr. Segn. 39.* Quando le cose inanimate s' introducon come operanti a guisa delle animate.

OPERANTISSIMO. *Superl. d'Operante. Trast. segr. cos. donn.* Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime.

OPERARE, e OPRARE. *Fare, Impiegare il suo sapere, e la fatica, e l'esercizio in checchessia.* Lat. *operari, agere, efficere.* Gr. ἐργάζεσθαι, πράττειν, ἐκτελεῖν. *Bocc. nov. 26. 3.* Tutte quelle cose operando, per le quali la grazia, e l'amor d'una donna si dee potere acquistare. *E nov. 29. 12.* Sperando di doverlo per suo bene operare rivocare al suo contado, se ne venne a Rossiglione. *G. V. 1. 2. 2.* Onde Iddio, per confondere il detto orgoglio, subitamente mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano la detta torre fare. *Dant. Par. 13.* Similemente operando all' artista, Ch' ha l'abito dell'arte, e man, che trema. *E 15.* Tanto per bene oprar gli venni in grado. *Petr. cap. 8.* Poi venía quel, che livido maligno Tumor di sangue bene oprando oppresse.

§. I. *Per simile. Sagg. nat. esp. 128.* Vedesi con sì violenta forza operare il freddo nell' agghiacciamento de' fluidi. *E 237.* Onde la dose ordinaria del liquore stischiarante non operasse.

§. II. *Operare, per Adoperare, Usare.* Lat. *uti, adhibere.* Gr. χρῆσθαι. *Bern. rim. 1. 91.* Non gli opran (*gli aghi*) nè bastier, nè calzolai, Nè simili altri, perch' e' son sottili. *Bocc. nov. 37. 9.* Non potendo comprendere, costei in questa cosa avere operata malizia. *Fr. Iac. T. 1. 7. 33.* A quel, ch' io sono obbligato, Fugo d' essere operato, Vo dove non son chiamato.

OPERATIVO. *Add. Che fa operazione, ed ha virtù di operare.* Lat. *actuosus, efficax.* Gr. ποιητικός, ἐνεργητικός. *Amet. 93.* E se nella presente vita attiva D'Aristotile avesser gli alti ingegni Inteso con tal fede operativa; Chi dubita ec. *Cr. 6. 1. 10.* Avvegnachè ogni qualità operativa si fortifichi in grossa sustanzia.

poichè l' avrà ricevuta. *Bus. Par.* 23. 2. Lo quale cielo nono più si scalda, ed è più effettivo, ed operativo, col suo moto, secondochè Dio eternalmente l' ha disposto. *Circ.Gell.*8.198. Le cose contingenti ancora sono di due maniere, imperocchè o elle sono attive, e operative, o elle sono fattive ec. attive, ovvero operative si chiamano quelle, che appartengono a' costumi, ed alle operazioni nostre morali.

§. *Operativo, si dice anche d' Uomo, che opera assai, e con efficacia.* Lat. *efficax.* Gr. ἐνεργητικός.

OPERATO. *Add. da Operare.* Lat. *factus.* Gr. πεποιημένος. *Amet.*36. E già conosciute avea l' operate vendette da lei contro la superbia di Niobe. *E* 58. Merita dell' operata superbia grazioso perdono. *Sagg.nat. esp.* 58. All' altezza del risaldimento operato dal medesimo fluido. *E* 178. Non derivi da alcuna intrinseca alterazione di raro, o di denso operata in quel punto.

OPERATORE. *Che opera.* Lat. *operator, auctor, effector.* Gr. ἐργατης, ἐργάτης, αὐτουργός. *G. V.* 12. 44. 3. Onde i Malpigli, e Mangiadori di S. Miniato furono operatori, e cagione. *M.V.*7. 60. Mostrarono a' signori, come di lieve cagione non si convenía a due Re essere operatori di tanto male. *Com.Inf.*4. Questi fu figliuolo, siccome recita Valerio libro terzo capitolo quarto, di Fanaretta madre, e di Sofoniso padre operatore di marmo (*cioè: scultore*) *Vit. SS. Pad.* Deh, disse loro, partitevi di quì, operatori d' iniquitade, e non tentate il servo di Dio. *Cavalc. Med.cuor.* Meglio è l' uomo paziente, che 'l forte, volendo in questo mostrare, che quantunque l' uomo sia forte, e grande operatore, non è però tanto buono ec.

OPERATRICE. *Verbal.femm. Che opera.* Lat. *effectrix. Bocc. nov.* 55.3. La natura madre di tutte le cose, ed operatrice. *M.V.* 10.33. Volendo operare la sfrenata lussuria, operatrice d' incredibile crudeltà di madre contra figliuolo.

OPERAZIONCELLA. *Dim. d' Operazione, Piccola operazione.*

§. *Per similit. Tratt. segr. cos. donn.* Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime, e si disperano, e piangono delle piccole operazioncelle fatte dalle bevande purganti.

OPERAZIONE. *L' operare, e l' Opera, che resta fatta.* Lat. * *operatio, opus.* Gr. ἐργασία, ἔργον. *Bocc. nov.* 38.2. Fra l' altre naturali cose, quella, che meno riceve consiglio, o operazione in contrario, è amore. *E nov.*98.27. Quanto le loro operazioni spigliare sia matta presunzione, e bestiale, assai leggiermente il potete vedere. *E concl.*7. Chi vorrà da quelle malvagio consiglio, o malvagia operazion trarre, elle nol vieteranno ad alcuno. *Com.Inf.* ar. Esemplifica questa bolgia a suo luogo nella città di Vinegia detto l' Arzanà, nel quale diverse, e varie fabbricazioni, mestieri, e operazioni vi si fanno per li maestri, e artefici, che quivi stanno a racconciare i navilj. *Fr. Iac. Cess.* Operazione di grande uomo, e di famoso fi è nulla cosa temere. *Dant. Purg.* 2. Quinci comprender puoi, ch' esser vuole Amor fomento in voi d' ogni vostra, E d' ogni operazion, che merta. *Petr. son.*18. Però l' ingegno, che sua forza estima, Nell' operazion tutto s' agghiaccia. *Sagg. nat. esp.*167. Volemmo vedere, se ec. si riconoscesse qualche varietà nel progresso dell' operazione. *E* 217. Conciossiacosachè le maravigliose operazioni della calamita siano un largo pelago.

OPERETTA. *Dim. d' Opera.* Lat. *opusculum.* Gr. ποιημάτιον. *Esp.Vang.* Ogni operetta caritativa guadagna grandissimo merito. *Bocc.vit. Dant.*254. Egli primieramente ec. quasi nel suo ventesimosesto anno compose in un suo volumetto, il quale egli intitolò Vita nuova, certe operette, siccome sonetti, e canzoni. *Cas. rim. burl.* 1. 14. Svergognerebbe ogni bella operetta. *Red. lett.*2.190. Se altre operette del medesimo Coltellini mi capiteranno, pur ancora le manderò.

OPERICCIUOLA, e OPERICCIOLA. *Dim. d' Opera.* Lat. *opusculum.* Gr. ποιημάτιον. *Albert.cap.*65. Tu chiamando il nome dell'onnipotente Iddio con lo 'ngegno, ch' e' t' ha prestato, ammenderai questa opericciuola, e studierati d' accrescerla. *S. Ag. C. D.* Non gli doveremmo aver trovati in quella popolar turba di quegl' Iddii, che son deputati a cotali opericciuole minute. *Red.lett.*2.190. Le mando quì ec. una certa sua opericciola, acciocchè V. S'g. veda il genio di questo letterato.

OPERIERE. *Operaio.* Lat. *operarius.* Gr. ἐργάτης. *Liv. M.* Elli vanno cercando opera, come i malvagi operieri. *E appresso:* I lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri.

OPERINA. *Dim. d' Opera.* Lat. *opusculum.* Gr. ποιημάτιον. *Varch. Lez.*629. Plutarco ec. tra l' altre sue bellissime, e utilissime operine (che così s' intitolano) ne scrisse una al tempo di Traiano Imperadore.

OPEROSO. *Add. Che opera, Affaticante.* Lat. *operosus, actuosus, negotiosus.* Gr. πραγματώδης, φιλόπονος, πολυπράγμων. *Esp.Vang.* Lo primo si è di carità, la quale non sa stare oziosa, ma sempre operosa. *Agn.Pand.*12. Adopero l'animo, il corpo, e del tempo procuro non perderne punto, ed in questo sto desto, sollecito, ed operoso. *Salust. Jug.* Uno, ch' avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore, e operoso di brighe, studiava a novità. *E appresso:* Operoso, e ordinator di tradimenti.

OPIFICE. *V. L. Operatore, Operante.* Lat. *opifex.* Gr. δημιουργός. *Lor.Med.rim.* 66. Opifice, che spirto a ciascun dai, Tu sol se' Dio.

OPIMO. *V. L. Add. Abbondevole, Copioso, Grasso.* Lat. *opimus.* Gr. πίων. *Dant. Par.*18. Sì, ch' ogni musa ne sarebbe opima. *E* 30. E come clivo in acqua di suo imo Si specchia quasi, per vedersi adorno, Quant' è nel verde, e ne' fioretti opimo. *Ar.Fur.*17.54. Ci ungemmo i corpi di quel grasso opimo, Che ritrovammo alle intestine intorno.

§. I. *Spoglie opime, propriamente furono dette le Spoglie del Re, o del capo dell' esercito vinto.* Lat. *spolia opima. Liv. Dec.*3. E delle il vinto opime spoglie, e'l vincitor le prendesse.

§. II. *Figuratam. Ar. Fur.* 36. 35. Tu non andrai, s' io posso, dell' opima Spoglia del cuor d' una donzella altiero.

OPINABILMENTE. *Avverb. Verisimilmente, Per via d' opinione.* Lat. * *opinanter, opinabiliter.* Gr. δοξαστῶς. *Macch. sol.* 174. E se alcuno pur ve opinabilmente stimare, che ec.

OPINANTE. *Che pensa, Che s' imagina.* Lat. *opinans.* Gr. δοξάζων. *Instr.*15. E come che questi così varia te opinanti non motiissero tutti, non ciò tutti campavano.

OPINARE. *V.L. Pensare. Immag si.* Lat. *opinari.* Gr. δοξάζειν. *Pass.* Ma certi dottori, che ne parlano, no, opinando secondo 'l lor parere, dell' assunzione in anima, e in cor santa Maria niuno lo afferma. *Liv.* 3. Molti sparti, e malcomposti, ciò non opinavano, assalissono. *Dic.* Ancorchè si dica, che essi tacita te opinano, nientedimeno scoperta te obbiettano.

OPINIONE, e OPPINIONE, NIONE, e OPENIONE. *Accon mento dello 'ntelletto intorno alle cose bie, messo da alcuna apparente rag* Lat. *opinio, sententia.* Gr. δόξα, δό *nic. Bus.Purg.*26.2. Oppinione è se zia dubbiosa, e non certa, ingannat parere, e malagevole si può tollere, do è fermata nella mente. *E alt* Delle cose non certe è opinione, i rocchè delle certe è scienzia; e quan opinion si dirizza alla verità, non opinione, imperocchè diventa scie *Omel. S. Gio: Grisf.* La invecchiata ap so di molti opinione, e per molto te radicata. *Bocc.nov.*1.3. Avviene fors volta, che da opinione ingannati, dinanzi alla sua maestà facciamo pr ratore, che da quella con eterno es scacciato. *E nov.* 25. 1. Forse ogni della mia opinione non sarebbe. *E p.* 18. Infino che altro, che parole, apparisce, io gli lascerò con la loro nione. *Lab.* 87. S' ingegno di mo d' aver alcun sentimento d' una op ne filosofica, quantunque falsa sia. *Par.*2. S' egli erra L' opinion, mi de' mortali, Dove chiave di senso disserra. *Vit.SS.Pad.* 2. 44. Udita l' nione di molti, li santissimi Macc e Pambo, e Isidero, ec. dierono pe tenzia, che quella pecunia fosse s rata con lui. *E* 194. Aveva scand zati i santi Padri, e frati, che a di lui grande openione. *Bern. Orl.* Sono animali al mondo di sì altera, perversa, e pazza opinione ec. *stor.*10.287. Nella quale opinione egl si fisettere, non ostante che Lionardo lini ec. con mal piglio ec. gli disse *Ercol.* 24. So bene, che Aristotile ma, che tutte l' oppenioni degli uo sono state per lo passato infinite vol infinite volte saranno nell' avvenir 290. Tra l' altre cose favellando del bo onoratissimamente disse, se talvolta d' oppenione, che egli a confortato gli altri a volgarmente vere.

§. I. *L' usarono gli antichi anche i nere maschile. G. V.* 11.47.2. Ma l to ancora in nube il detto oppinion 'l volle dichiarare. *E cap.*19.1. Riv do il suo opinione, mosso dalla ne dell' anime de' santi. *Dott. Iac.* Or fiso si riguardi, Chi non vuol fi giardi I suoi opinioni, Dietro agli sermoni.

§. II. *Aver grande opinione, si d Chi presume assai.* Lat. *sibi multum vigare.* Gr. ἐαυτῷ πολὺ φρονεῖν ἐν ἑαυτῷ

OPPIARE. *Adoppiare*. Lat. *opio sepa-rare*. Gr. ἀντὶ καπνοῦ μίζειν. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio ec. ha virtù acura, e velenosa, ed oppia la mente, e perturbala, ed inebbria (*qui par metaf.*)

OPPIATO. *Add. da Oppiare; Composto d'Oppio, Mescolato con oppio*. Lat. *opio concinnatus, soporifer*. Gr. ὑπνωτικὸς. *Libr. cur. malatt.* Per rimediare alle malizie delle medicine oppiate. *Ricett. Fior.* 108. Noi gli ridurremo a lattovarj grati ec. e a lattovarj oppiati. *E appresso*: Durano i lattovarj ec. solutivi un anno, la teriaca dura infino in venti, ed i lattovarj oppiati infino in dieci.

OPPILARE. *Indurre oppilazione*. Lat. *oppilare*. Gr. ἐμφράττειν. *Cr.* 4. 48. 13. Per la sua grossezza (*il vino dolce*) agevolmente le sottili vene del fegato oppila. *E appresso*: Le vene del polmone, che son molto ampie, oppilar non può. *E* 6. 82. 1. Contro alla parlasía della lingua, quando li nerbi s'oppilano, e si riempiono delle umiditadi ec. si de' il suo seme (*del nasturcio*) masticare, e porre sopra la lingua.

OPPILATO. *Add. da Oppilare*. Lat. *oppilatus*. Gr. ἐμφραχθεὶς. *Pass.* 361. Quando altri dorme in sul lato destro, quando l'fegato fosse riscaldato, e oppilato, sogna la persona d'essere riscaldata di febbre. *Salvin. prof. Tosc.* 2. 114. Male proprio degli oppilati, ed oppilate, che hanno il viso verde anzi che no.

OPPILAZIONE. *Risturamento, e Risserramento de' meati del corpo*. Lat. *oppilatio*. Gr. ἐμφραξις. *Dant. Inf.* 24. E quale è quei, che cade, e non sa como, Per forza di demon, ch'a terra il tira, O d'altra oppilazion, che lega l'uomo. *Buti*: O d'altra oppilazione, cioè rannamento di umori, che entrano eglino, o gli loro grossi vapori ne' meati, che sono dal cuore al cerebro, e chiusi quelli meati cade l'uomo, e diventa insensibile. *M. Aldobr.* E questa costrizione della via dell'orina puote venire per oppilazione di pietra. *Cr.* 1. 4. 11. L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione. *E* 3. 4. 4. Il cece cava i vermini del corpo, e vale all'oppilazion della milza, e del fegato.

OPPINIONE. *v.* OPINIONE.

OPPIO. *Sorta d'albero*. Lat. *populus, acer campestris*. Gr. αἴγειρος. *Cr.* 1. 6. 9. Folta moltitudine di piccole piante de' detti arbori si ponga, e massimamente dell'oppio. *E* 5. 46. 1. L'oppio è arbore assai grande, il quale ha il legno bello, e bianco quasi simigliante all'acero. *Ciriff. Calv.* 1. 15: Tu gli addormenterai sotto questo oppio (*qui figuratam.*)

§. *Oppio, Spezie di sonnifero*. Lat. *opium*. Gr. ὄπιον. *Vit. Plut.* Ma il suo servidore lo confortava dicendo, che quel beveraggio non era mortale, ma era oppio. *Ricett. Fior.* 51. L'oppio è il sugo, che si cava de' capi, e delle foglie de' papaveri spremute ec. l'altro esce, e distilla da se de' capi intaccati, ed è il vero oppio, de' quali quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Poi le vasella dell'oppio fracassa.

OPPONIMENTO. *Opposizione*. Lat. *interpositus, us, interjectio, objectio*. Gr. παρένθεσις, ἔνθεσις, παρεμβολή. *Pallad.* Acciocchè non aggieli per opponimento d'alcuno grande monte. *Com. Par.* 10. Avvegnachè il suo lume alcuna volta paia esser tolto, o per interponimento della terra, o per opponimento della luna.

OPPOPONACO. *Spezie di gomma di color giallo, che si cava per incisione del fusto, e della radice di quell'erba, che i botanici dicono in Lat.* sphondylium, *e* panax Heracleum. Lat. *opopanax*. *M. Aldobr.* Rec. Armoniaco, serapino, ec. oppoponaco, aloè, sercocolla. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Anco oppoponaco disfoluto con mele, ed impiastrato è cosa singulare alla sciatica. *Volg. Mes.* L' oppoponaco è nimico dello stomaco, e fa l'uomo assetato. *E altrove*: Dell'oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole, e le ferite frandolenti. *Libr. cur. malatt.* Piglia quella gomma, che da' fifici s'appella oppoponaco.

OPPORRE. *Porre, e Addurre incontro, Contrapporre, Contrariare, Ripugnare, Contrastare, Contraddire*. Lat. *contra afferre, in medium proferre, objicere*. Gr. ἀντιλέγειν, προβάλλειν, ἀντιφέρειν. *Nov. ant.* 58. 2. Gli ambasciadori andaro colà, dove Socrate abitava ec. per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. *G. V.* 9. 315. 2. Opponendo, che l'uno, e l'altro aveano perduta la lezione. *Bocc. nov.* 38. 1. Contra la natura delle cose presummono d'opporre il senno loro.

§. *Opporre, neutr. pass. Contrariare, Repugnare, Contrastare*. Lat. *obstare, adversari*. Gr. ἐναντιοῦσθαι, ἀντιτίτθεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 2. Al qual piacere la fortuna nimica de' felici s'oppose. *E nov.* 91. 9. Ma certo il vostro valor merita, che io m' opponga alle sue forze. *Dant. Par.* 6. E chi 'l s' appropria, e chi a lui s'oppone.

OPPORTUNAMENTE. *Avverb. Opportunatamente*. Lat. *opportune*. Gr. ἐυκαίρως. *Segn. Pred.* 2. 2. Non bastava, per non mancare a Giosafat di corrispondenza, concedergli non altro, che quella sola acqua, la quale avea ricercata per sovvenire opportunamente all'esercito?

OPPORTUNATAMENTE. *Avverb. Comodamente, Appropriato*. Lat. *opportune*. Gr. ἐυκαίρως. *Liv. dec.* 3. Li quali Scipione aveva riposto appresso un monticello opportunatamente a ciò posto.

OPPORTUNISSIMAMENTE. *Superl. d'Opportunamente*. *Segn. Mann. Apr.* 11. 4. Questa opportunissimamente succede ancora per altro alla rimembranza della tua somma miseria.

OPPORTUNISSIMO. *Superl. d'Opportuno*. Lat. *maxime opportunus*. Gr. ἐυκαιρότατος. *Bemb. stor.* 1. 4. Essendo massimamente ec. in tanto pericolo di perdere un luogo opportunissimo ad impedire, e contenere le genti d'Italia. *E* 1. 13. Cotal legge era opportunissima.

OPPORTUNITA', OPPORTUNITADE, e OPPORTUNITATE. *Astratto d'Opportuno, Un punto di tempo comodo a operare checchè si sia*. Lat. *opportunitas, commoditas*. Gr. ἐυκαιρία. *Cavalc. Med. cuor.* Togliendomi il tempo, e'l luogo, e l'opportunità di malfare. *Bocc. lett. Pin. Rest.* 272. Se questo può fare il senno per se medesimo, quanto maggiormente il dee fare dalla opportunità aiutato, o sospinto? *Vit. SS. Pad.* 2. 211. Se noi uomini vili, e indegni abbiamo podestade, e licenza, e opportunitade d'entrare sempre a nostra posta ec. nella chiesa di Dio, e dinanzi lui proponere le nostre petizioni ec. quanto maggiormente si conviene a noi di dare opportunitade, e tempo ai nostri conservi, e di proponere gli loro prieghi ec. *Serd. stor.* 1. 3. Avessero opportunità di seminare, e spargere il verbo d'Iddio. *E* 1. 15. Non volendo perdere vanamente l' opportunità mandatali da Dio, si fece subito battezzare.

§. *Per Bisogno, Necessità*. Lat. *indigentia*. Gr. χρεία. *Bocc. g.* 4. *p.* 8. E quivi secondo le sue opportunità dagli amici di Dio sovvenuto alla sua cella tornava. *E nov.* 86. 8. Adriano, che a ciò non avea l'animo, peravventura per alcuna opportunità natural si levò. *Lab.* 23. Vincendo la natural opportunità il mio piacere, soavemente m'addormentai.

OPPORTUNO. *Add. Comodo, Che viene a tempo, Secondo il bisogno, e disiderio*. Lat. *opportunus*. Gr. ἐυκαιρος. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Acciocchè quello, che la Reina nuova deliberrà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *E nov.* 77. 46. Mattamente credi, se tu credi questa sola via senza più essere alla disiderata vendetta da me opportuna stata.

§. *Per Bisognevole, Necessario*. Lat. *necessarius*. Gr. ἀναγκαῖος. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. Avendo già il siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune. *Lab.* 113. Non altrimenti andrebbono a loro, nè con altro diletto, o appetito, che all'altre naturali, e inevitabili opportune cose vadano. *Zibald. Andr.* 148. Erano iscritti tutti i decreti ec. e sacrifici, che doveano fare, d'ogni loro opportuno (*qui in forza di sust. per Opportunità*)

OPPOSITAMENTE. *Avverb. Con opposizione*. Lat. *ex opposito*. Gr. ἐναντίως. *Com. Purg.* 2. Delle due colpe, che opositamente commettono. *Burch.* 1. 87. E opositamente s' assimilia Siccome quel, che convertì Tessaglia.

OPPOSITO. *Sust. Contrario*. Lat. *contrarium, oppositus, tus*. Gr. τὸ ἐναντίον, ἐναντιότης. *Vett. Cols.* 51. Par loro più breve la via de' piantoni, i quali s'ingannano a maraviglia, essendo vero tutto l'opposito. *Bus.* Ora si scostava dalla sinistra, e dalla destra s'accostava, ora faceva l'opposito. *Ciriff. Calv.* 4. 121. Ma l'opposito credo che intervenga. *Lor. Med. com.* 166. Veggiamo tutte le cose, che vivono al mondo, contenere gli opposiți, e vivere per contrarietà d'umori. *Sag. nat. esp.* 260. Ma ne succede tutto l'opposito.

§. *Per Opposizione, nel significato del* §. II. *G. V.* 11. 2. 7. Saturno ec. era nel segno della Libra in sua esaltazione ec. e allo opposito del segno dell'Ariete.

OPPOSITO. *Add. da Opporre; Contrario*. Lat. *contrarius*. Gr. ἐναντίος. *Lor. Med. Com.* 167. Credo sia facile ad intendere, che sempre la mente, e intelletto nostro hanno opposiți, e inimici i sensi, e le passioni corporali.

§. I. *Per Posto in luogo totalmente diverso*. *Lab.* 254. La doglia al capo apponendo, dove alla parte opposita era il male.

§. II. *Per Posto a rimpetto, a riscontro*. Lat. *oppositus*. *G. V.* 12. 7. 22. Il dì, e l' ora, che prese la signoría, per savi astrolaghi fu preso l'ascendente, che fu gradi 22. del segno della Libra, segno mobile, e opposito del segno d' Ariete. *Dant. Inf.* 7. Così tornavan per lo cerchio tetro Da ogni mano all'opposito punto.

OPPOSITORE. *Che oppone.* Lat. * *oppositor. Viv. prop.* 103. Avantichè gli veniſſe concetto di ridurre anco le poſtille a' ſuoi oppoſitori in forma di dialogo.

OPPOSIZIONE. *Contraddizione.* Lat. *oppoſitio, objectus.* Gr. ἀντίθεσις, προβολή. *Bocc. concl.* 11. Ma così alla loro oppoſizione vo' riſpondere. *G. V.* 12. 42. 2. Per ceſſare l' oppoſizione di contratti uſurai.

§. I. *Per Contrarietà.* Lat. *oppoſitio.* Gr. ἐναντίωσις. *Dant. Purg.* 22. E ſappi, che la colpa, che rimbecca Per dritta oppoſizione alcun peccato, Con eſſo inſieme qui ſuo verde ſecca. *But. ivi:* per dritta oppoſizione ec. dice, che ogni vizio, che contraria dirittamente Per oppoſito ad alcun vizio, ſi purga in uno medeſimo cerchio, e con una medeſima pena.

§. II. *Per l' Eſſer oppoſto, nel ſignific. del* §. Lat. *objectus.* Gr. ἀντίθεσις. *G. V.* 11. 31. 1. Diſeſi per alcuni aſtrologi, e naturali, che la congiunzione di Mars, e di Saturno nel ſegno della Libra, e il Giove a loro oppoſizione nell' Ariete ne fu cagione. *Serd. ſtor.* 1. 11. Quella ſottile, e ſcura regola tolta dall' oppoſizione delle ſtelle erranti non è appropriata a queſta ragione. *Gal. Siſt.* 55. Sicchè giunta all' oppoſizione, e non prima, reſta tutto l'apparente diſco illuſtrato.

OPPOSTISSIMO. *Superl. d' Oppoſto. Segn. Mann. Marz.* 7. 2. La ſenſualità ec. è oppoſtiſſima alla ſapienza.

OPPOSTO. *Suſt. Oppoſito.* Lat. *contrarium.* Gr. τὸ ἐναντίον. *Segn. Pred.* 1. 12. San Gregorio, santo Agoſtino, santo Ambrogio, san Girolamo ec. ſenton metti concordemente l' oppoſto.

OPPOSTO. *Add. da Oppoſto, Contrario.* Lat. *contrarius.* Gr. ἐναντίος. *Dant. Par.* 20. Ora conoſce, quanto caro coſta Non ſeguir Criſto per l' eſperienza Di queſta dolce vita, e dell' oppoſta. *Demetr. Segn.* 13. Fannoſi in oltre i periodi co' membri oppoſti, oppoſti dico nel concetto.

§. *Per Poſto a rimpetto, a riſcontro.* Lat. *oppoſitus. Dant. Inf.* 34. E ſe' or ſotto l' emiſferio giunto, Ched è oppoſto a quel, che la gran ſecca Coverchia. *Sagg. nat. eſp.* 194. In due delle ammaccature oppoſte ſi vede ſtrignere la capacità del vaſo.

OPPRESSARE. *Opprimere, Soffocare.* Lat. *opprimere.* Gr. καταπνίγειν. *Cr.* 4. 9. 8. La vite troppo all' arbore proſſimana, o ella farà impedimento al creſcimento dell' arbore, o ella ſarà oppreſſata da lui. *Mor. S. Greg.* Gli amatori della vanagloria, poſti dentro nella ſanta Chieſa, oppreſſano i loro avverſari alcuna volta, quando predicano. *G. V.* 10. 97. 1. E cacciarne la gente, e uficiale del Legato, opponendo, ch' eglino oppreſſavano troppo (*cioè: angariavano, e ſtiranneggiavano*) *Stor. Eur.* 1. 3. Avvengachè queſti ultimi foſſero sì fattamente oppreſſati dagl' inſulti, e dalle correrie de' Normanni, che egli aveſſero molto maggior biſogno dello aiuto, e ſoccorſo di [illegible] maniera, o comodi-

[illegible] *Add. da Oppreſſare.* [illegible] *G. V.* [illegible] *così oppreſſ.* 1. 7. [illegible] [illegible] altrui roba, e l'altrui dignità oppreſſata. *Morg.* 28. 70. Onde il ſommo Pontefice oppreſſato, Ch' era in quel tempo il famoſo Adriano, A Carlo imbaſciadore ebbe mandato. *Segr. Fior. ſtor.* 3. 77. Da i loro nimici oppreſſati non avevano altrove dove rifuggire.

OPPRESSATORE. *Che oppreſſa.* Lat. *oppreſſor. M. V.* 9. 20. I tiranni, che per natura ſogliono eſſer nimici, e oppreſſatori de' popoli, che vogliono vivere in libertà. *Mor. S. Greg.* Laſcia temporalmente oppreſſare i ſuoi, e la malizia degli oppreſſatori creſcere iniquamente.

OPPRESSIONE. *L' oppreſſare, e L' eſſere oppreſſato.* Lat. *oppreſſio.* Gr. κατάπιεσις. *G. V.* 10. 123. 3. Onde i Piſani per la ſua oppreſſione furo molti allegri. *M. V.* 11. 30. La gente de' Piſani, non potendo ſoſtenere l' oppreſſione delle baleſtra, abbandonarono il porto.

OPPRESSO. *Add. da Opprimere.* Lat. *oppreſſus.* Gr. καταπιεσθείς. *Dant. Par.* 22. Oppreſſo di ſtupore alla mia guida Mi volſi. *Petr. ſon.* 165. Da ta' due luci è l'intelletto offeſo, E di tanta dolcezza oppreſſo, e ſtanco. *Bocc. leſt. Pin. Roſſ.* 287. Che adunque diremo, ſe non che alcuno, quantunque oppreſſo ſia, mai della grazia di Dio non ſi dee diſperare? *Sagg. nat. eſp.* 1. Ed alle ſtrette più, o meno, gagliarde, che ricevon da eſſe, o reſpirano, o maggiormente oppreſſe rimangono.

OPPRESSORE. *Che opprime.* Lat. *oppreſſor. Com. Par.* 22. Diventano rattori, ſimoniaci, oppreſſori de' poveri, e ſcorticatori de' ſudditi. *Guicc. ſtor.* 10. 467. Aveva ec. ſupplicato l' amico ſuo contra 'l Re di Francia, come contro ad oppreſſore, ed uſurpatore.

OPPRESSURA. *Oppreſſione.* Lat. *oppreſſio.* Gr. κατάπιεσις. *Dant. Purg.* 6. Vien crudel, vieni, e vedi l' oppreſſura De' tuoi gentili, e cura lor magagne. *Pallad.* Poſſa leggermente annoverare i porcellini ſpeſſo, e difendergli dall'oppreſſura della madre (*cioè: infragnimento, o ſoffocamento*)

OPPRIMERE. *Aggravare con ſuperiorità di forze, e impedire il poter riſurgere.* Lat. *opprimere.* Gr. καταδυναστεύειν. *Bocc. introd.* 14. Quaſi l'ira d' Iddio ec. ſolamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città ſi trovaſſero, commoſſa intendeſſe. *G. V.* 10. 170. 1. Quelli della città di Breſcia in Lombardia, eſſendo in male ſtato, e molto oppremuti da' loro uſciti. *Petr. canz.* 42. 2. Breve ora oppreſſe, e poco ſpazio aſconde L'alte ricchezze a null'altre ſeconde (*qui figuratam.*)

OPPUGNAMENTO, *L' oppugnare, Contraſto. Sagg. nat. eſp.* 178. Il penſiero fu, che l' apparenza di que' ſubiti movimenti ec. non derivi ec. da alcuna intrinſeca alterazione ec. operata ec. dall' oppugnamento delle qualità contrarie.

OPPUGNARE. *Combattere.* Lat. *oppugnare.* Gr. πολιορκεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Bramava di oppugnare le mura di Jerico. *Bemb. ſtor.* 1. 5. Perciocchè ec. andare alla Pietra non ſi poteva, diſpoſto d' oppugnarla.

OPPUGNATO. *Add. da Oppugnare.* Lat. *oppugnatus.* Gr. ἀντιπολεμούμενος. *Taſſ. Ger.* 4. 79. Non dico io già, che i Principi, ch' a cura ſi ſtanno qui de' popoli ſoggetti, Torcano il piè dall'oppugnate mura. *Guicc. ſtor.* 1. 39. I difenſori de' luoghi oppugnati avevano ſpazio ec.

OPPUGNAZIONE. *L' oppugnare, Contraſto.* Lat. *oppugnatio.* Gr. πολιόρκησις. *But.* E però chiama l'autore la diviſione, e oppugnazione degli eretici. *Morg.* 25. 35. Conſigliava Scipione, Che ſi doveſſe conſervar Cartagine, Acciocchè Roma aveſſe oppugnazione.

OPRA. *v.* OPERA.

OPRARE. *v.* OPERARE.

OPULENTE, *e* OPULENTO. *V. L. Add. Ricco.* Lat. *opulentus, dives.* Gr. πλούσιος, εὐπορος. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Acciocchè poi ſtaſera L' intereſſe maſſaio tutta raccoglia L' utilità dell' opulenta fiera.

OPULENTISSIMO. *V. L. Superl. d' Opulente.* Lat. *opulentiſſimus.* Gr. εὐπορώτατος. *Borgh. Toſc.* 319. Di Volſena ec. detta da Plinio terra de' Toſcani, per uſare la ſua proptia voce, opulentiſſima. *Guicc. ſtor.* 10. 493. Gli confortò con brevi parole, che ſcendeſſero animoſamente in quella ricchiſſima, e opulentiſſima città.

OPULENTO. *v.* OPULENTE.

OPULENZA. *V. L. Ricchezza.* Lat. *opulentia, opes, divitiæ.* Gr. πλοῦτος, χρήματα, εὐπορία. *Demetr. Segn.* 49. Conciosſiachè ſia anch' egli ſegno di ricchezza, e di opulenza nel parlare.

OPUSCOLO. *Operetta.*

O R

ORA. *Suſt. Una delle ventiquattro parti, in che è diviſo il giorno.* Lat. *hora.* Gr. ὥρα. *Bocc. nov.* 41. 17. Egli non erano ancora quattro ore compiute, poichè Cimone li Rodiani aveva laſciati. *Vit. SS. Pad.* 2. 288. Dopo lo ſpazio d'un'ora levandoſi preſe ardire, e diſſe ec. *Petr. ſon.* 9. Quando 'l pianeta, che diſtingue l'ore, Ad albergar col Tauro ſi ritorna. *Rim. ant. F. R.* Ch'io ſo ben, che riſpetto allo 'nfinito Tant' è viver un' ora, quanto mill'anni. *E appreſſo:* Un'ora non durò mai quel grande affanno.

§. I. *Ora, per Tempo ſemplicemente.* Lat. *tempus.* Gr. καιρός. *Bocc. nov.* 18. 46. Fu ad un'ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza ſoprapreſo, che appena ſapeva, che far ſi doveſſe. *E nov.* 19. 14. E venuta la notte, all'ora, che Ambrogiuolo avviſò, che la donna dormiſſe ec. chetamente nella camera uſcì. *E nov.* 20. 9. Con lui s' accontò, e fece in poca d'ora una gran dimeſtichezza, ed amiſtà. *Eg.* 2. *f.* 5. L'ora della cena venuta, con feſta, e con piacer cenarono. *E nov.* 21. 16. Prendendo a convenevoli ore tempo, col mutolo s'andavano a trattullare. *E nov.* 27. 43. La mattina adunque ſeguente, in ſull' ora del mangiare ec. *E nov.* 76. 5. Eſſendo già buona ora di notte, quando della taverna ſi partì. *Dant. Inf.* 8. Dinanzi mi ſi fece un pien di fango, E diſſe: chi ſe' tu, che vieni anzi ora? *E* 34. E come a sì poca ora Da ſera a mane ha fatto il ſol tragitto? *E Par.* 10. Indi, come orologio, che ne chiami Nell' ora, che la ſpoſa di Dio ſurge A mattinar lo ſpoſo, perchè l'ami ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 275. E poi dopo grande ora ec. ſi partirono.

§. II. *In buon' ora, Poſto avverbialm. Modo di pregare, e vale lo ſteſſo, che Di grazia.* Lat. *obſecro, amabo.* Gr. δίομαι, ἱκετεύω πρὸς θεῶν. *Bocc. nov.* 15. 22. Va' in buona ora, e laſciaci dormire,

se ti piace. *E nov.* 64. 8. Deh Angiulieri, in buona ora lasciamo stare ora cotsette parole, che non montan cavalle. *Gal. Sist.* 37. Or perchè dunque in buon' ora non si dev' egli dire, che sua naturale affezione è il restare immobile ec.

§. III. *In mal'ora, è Specie d' imprecazione, o d' abborrimento; contrario di In buon'ora.* Lat. *malis avibus*. *Bocc. nov.* 23. 22. Ed egli nella sua mal'ora credo, che se n'andasse, perciocchè poi più nol sentisi. *E nov.* 50. 25. Che quando tu nella tua mal'ora venisti, ci ponavam noi a tavola per cenare. *Fir. Luc.* 2. 4. Sta' cheto in mal'ora tua.

§. IV. *Ore, o Ore canoniche, si dicono quei Salmi, e quelle Preci, che si cantano dalle persone Ecclesiastiche in coro, tra le quali si dicono Mattutine quelle, che si cantano verso il far del giorno. Dittam.* 1. 3. Quando quel padre, ch' era già levato Per dir sue ore ec. *Fr. Giord. Pred. R.* In quel tempo, che nel coro cantar debbono l'ore. *Maestruzz.* 1. 18. Sono tenuti i chierici a dir l'ore canoniche. *E appresso*: Chi ha ordine sacro, è tenuto all'ore canoniche. *Vit. SS. Pad.* 2. 318. Ponendosi ginocchione a orare verso l'oriente, secondo che avea in uso di fare ognindi a dire l'ore sue. *Remb. ster.* 4. 51. Pervenni avanti il giorno alla badia di Camaldoli ec. mentre i monaci le ore mattutine cantavano.

§. V. *Ultima ora, s' intende il Punto della morte. Bemb. Asol.* 1. 6. Poichè arse per Iasone, acerba, e dura Fu la sua vita infin' all' ultim' ora.

§. VI. *D'ora in ora, e Ora per ora, posti avverbialm. vagliono Di tempo in tempo, Di tanto in tanto, A momenti, Quanto prima. Fr. Giord. Pred.* Il mal seme cresce d' ora in ora, e d'ora in ora cresce più rigoglioso. *Alam. Colt.* 4. 98. Ove giace il villano, elegga a canto Qualch' ampia sala, ove serrati insieme Sien gl' istrumenti suoi, che d' ora in ora, Quando il bisogno vien, gli rinnovi al loco. *Buon. Fier.* 9. 4. *Istr.* Ov' io m'acconci meglio ora per ora. *Ricett. Fior.* 130. Si pone il vaso nelle ceneri, o nella rena calda, rimutando ora per ora le ceneri, e la rena.

§. VII. *Di buon' ora, e A buon' ora, posti avverbialm. vagliono Per tempo. Buon. Fier.* 1. 2. 5. Ma qquando Difegna ei di cavarli Di chiusa' ec. martedì, Martedì di buon' ora. *Red. cons.* 1. 213. Gnene darei ogni mattina a buon' ora quattro once.

§. VIII. *Passa un' ora, e passine mille, proverb. e vale, che Il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa; e corrisponde a quell' altro: Chi scampa d' un punto scampa di mille.* Lat. *sexcenta pericula effugit qui unum effugit. Franc. Sacch. nov.* 190. E però dice: passa un' ora, e passine mille.

§. IX. *Esser alle ventitrè ore, o simili, si dice di Chi è prossimo alla morte per vecchiezza. Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. E sebben l'avarizia Del vecchio vi ritiene, egli è, sapete, Alle ventitrè ore.

§. X. *Non veder l'ora, o Parere un' ora mille, o simili, che alcuna cosa segua; vale Aspettarne con grande ansietà, ed impazienza l'avvenimento. Bocc. nov.* 69. 22. Parendole ancora ogni ora mille, che con lui fosse.

ORA. *Avverb. di tempo presente, e vale Adesso, In questo punto.* Lat. *nunc, modo.* Gr. νῦν, ἤδη. *Dant. Par.* 7. Or dirai tu, che 'l si dimostra tetro. *Petr. son.* 1. Ma ben veggi'or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo. *E canz.* 5. 5. Dunque ora e'l tempo da ritrarre il collo Dal giogo antico. *Vit. SS. Pad.* 2. 289. Ora è tempo di provare la fede tua.

§. I. *In vece di Però, Adunque.* Lat. *igitur, ideo.* Gr. τοίνυν, τοιγαροῦν. *Dant. Inf.* 2. Tu m' hai con desiderio il cuor disposto ec. Or va, ch'un sol volere è d' amendue. *Vit. SS. Pad.* 2. 357. Or crescendo la fama della sua ubbidienza, alquanti frati forestieri per disiderio di provare, e di vedere la sua ubbidienza, vicitarono lo suo abate ec.

§. II. *Talora è particella riempitiva. Bocc. nov.* 24. 14. Ora io ve l' ho udito dire mille volte: chi la sera non cena, tutta notte ti dimena. *E nov.* 26. 19. Or non son io ec. così bella, come sia la moglie di Ricciardo Minutolo? *E num.* 20. Ora le parole furono assai, ed il rammarichio della donna, grande. *Bust. Purg.* 9. 1. Questo vulgare or usano gli uomini a confortare.

§. III. *Ora, riferito a un altro Ora, vale lo stesso, che Quando, Talora. Bocc. nov.* 20. 2. Con questa, e con quella ora una volta, ora un' altra sollazzandosi. *E nov.* 54. 6. Ora innanzi, ed ora addietro, e da lato si riguardava. *Dant. Par.* 8. Pigliavano 'l vocabol della stella, Che 'l sol vagheggia or da coppa, or da ciglio.

§. IV. *Or ora, o Ora ora, così replicato ha alquanto più di forza, e vale In questo punto.* Lat. *nunc, modo. Capr. Bott.* 1c. 196. Mi par proprio esserne venuto al letto ora ora.

§. V. *Ora com' ora, posto avverbialm. vale In questo punto, In questa congiuntura.*

ORA. *Pronunziato coll' O largo, vale Aura.* Lat. *aura. Dant. Conv.* 76. Dirizzato l' artimone della ragione all' ora del mio desiderio, entro in pelago. *Petr. canz.* 28. 6. Ma purchè l' ora un poco Fior bianchi, e gialli per le piagge mova. *E son.* 143. Parmi d'udirla, udendo i rami, e l'ore, E le frondi, e gli augei lagnarsi ec. *Bern. Orl.* 3. 7. 63. Levossi un ventolin fresco, e un' ora, Che gli soffiò di quella selva fuora.

ORACOLO. *Risposta degli Dei.* Lat. *oraculum.* Gr. χρηστμός. *Fir. As.* 122. Alla sua mogliera manifesta il comandamento del tremendo oracolo. *E* 142. Ricordati al presente dello spaventevole oracolo d' Apolline. *E* 321. Quel vecchione di tanta prudenza dotato, che l'oracolo Delfico il giudicò sapiente sopra tutti gli altri mortali? *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Avendo i Greci piantato Bizanzio nell' estremità di Europa, diviso per piccolo stretto dall' Asia per oracolo d' Apolline Pitio, che rispose loro, si ponessono dirimpetto alla terra de' ciechi. *Ciriff. Calv.* 4 115. Che da tutti i bugiardi, e falsi oracoli Degli altri Iddei rimosse lo mio core.

§. I. *Per Indovinamento, Predizione.* Lat. *vaticinium, divinatio.* Gr. μαντεῖα. *Varch. stor.* 11. 402. Anche gli oracoli di Pierucchio facevano qualche cosa.

§. II. *Oracolo, per Oratorio sust.* Lat. *oraculum. Franc. Sacch. Op. div.* 123. Dove la salutò? non era per lo giardino a coglier fiori; era nell' oracolo a adorare.

ORAFO. *Quegli, che fa vasellamenti d' argento, e d'oro, ed altri lavorii, ed altresì lega le gioie, che anche più comunemente si dice Orefice.* Lat. *aurifex.* Gr. χρυσοχόος. *Franc. Sacch. nov.* 185. Fu costui orafo in porta santa Maria, e continuo, come fanno, scolpiva suoi intagli dentro allo sportello. *E nov.* 215. Voi ci menate gente Ebrea, e voleteli fare orafi? *Nov. ant.* 72. 2. Mandò per un fine orafo, e disse. *Libr. Magg.* Ma alcuni orafi non gli pulirono per malvagità. *Ar. Len.* 2. 3. Al canto, ove cominciano gli orafi, Mi s'accosta. *Cas. lett.* 71. Non mica simili a questi moderni orafi.

§. *Per similit. disse Orafo d' ottone, per Ottonaio Franc. Sacch. nov.* 106. Nel borgo alla Croce nella città di Firenze fu già un orafo d' ottone.

ORAMAI, e ORMAI. *Avverb. di tempo da Ora, e Mai, e denota Tempo presente, con riguardo del passato, e talora del futuro; e vale Ora, Adesso, Già, Da ora innanzi.* Lat. *jam nunc.* Gr. ἤδη. *Dant. Par.* 7. Non ti dee oramai parer più forte, Quando si dice, che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *Bocc. nov.* 36. 20. Messer Negro, che antico era oramai, e uomo di natura benigno, e amorevole ec. *E nov.* 99. 29. Messer Torello, poichè Iddio qui mandato mi v' ha, pensate, che non io oramai, ma voi qui siate il signore. *Fiamm.* 4. 13. Panfilo non è più tuo, gitta via ormai gli difideri di riaverlo. *Filoc.* 4. 76. Posto che ciò avvenisse, questo che è fatto, ormai non puote indietro tornare. *Ninf. Fies.* 108. Io per me oramai mi rimarrò Di più seguirti. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ecco, che se' sanato, oramai non peccare più. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 21. Palpa, e tocca i forami, e la ferita, E sia ormai in te fede gradita.

ORARE. *Pregare, Fare orazione, Raccomandarsi a Dio.* Lat. *orare.* Gr. προσεύχεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Veramente orare è a fare amari pianti di compunzioni dinanzi a Dio. *Amet.* 67. Io nel tempio orante dinanzi mi vidi a' sacri altari. *Dant. Purg.* 15. Orando all' alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori. *E Par.* 31. Così orai, e quella si lontana. *But. ivi:* Così orai, cioè: io Dante così feci la mia orazione. *Vit. SS. Pad.* 2. 327. E poi gli disse: ora per me, padre.

§ I. *In vece di Adorare.* Lat. *adorare, colere.* Gr. προσκυνεῖν. *Dant. Inf.* 19. E, che altro è da voi all'idolatre, Se non ch'egli uno, e voi n'orate cento?

§. II. *Per Far dicerie, Aringare.* Lat. *orationem habere.* Gr. λόγον λέγειν. *Varch. stor.* 8. 212. Il Foiano tra gli altri in una sua predica senza nominarlo, ma descrivendolo di maniera, che fu molto peggio, che se nominato l'avesse, dandogli del briccone pel capo orò contro di lui acerbissimamente. *E* 10. 329. Baccio orò armato in corsaletto, con buona pronunzia, e bellissimi gesti.

ORATA. *Sorta di pesce.* Lat. *aurata, orata. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Io non t'arei chiesto uccelli di Colco ec. non i rombi del mare Adriatico, non l'orate, o l'ostriche condotte dalla chiusura di Sergio Orata. *Cant. Carn.* 437. E presso abbiam di pesci una gran copia, Come vedete, di varie ragioni Muggini, ombrine, orate, e storioni.

ORATO. *Add. da Orare.*

§. *Per Dorato, Indorato.* Lat. *auratus.* Gr. διάχρυσος. *Nov. ant.* 92. 4. E avea arme orate illucenti. *Quad. Cont.*

Demmone per lui a Gano orafo per 42. bottoni orati per la moglie d' Andrea. *Petr. son.* 141. E tu mel giuri Per l'orato tuo strale, ed io tel credo. *Trast. Cast.* Conviene, che questo fiore abbia drento tre granella orate, le quali significano tre maniere di Dio amare. *Ovvid. Pist.* Imprima mi difesi da lui, e diruppigli gli orati capelli, e'l lucente viso. *Cron. Morell.* 291. Fu tratto Gonfaloniere di giustizia Bardo Mancini, e dopo il suo ufficio gli fu donata una confettiera orata, e ilmaltata. *Tass. Ger.* 20. 45. Ma come il capitan l'orato, e'l bianco Vide apparir delle sospette assise.

ORATORE. *Che ora, Che prega.* Lat.* *precator.* Gr. *ἀρχέτης.* *Dant. Par.* 33. Gli occhi da Dio diletti, e venerati Fissi negli orator ne dimostraro, Quanto i devoti prieghi le son grati.

§ I. *Oratore, si dice anche Quegli, che ammaestrato nell'arte del dire fa pubbliche dicerie.* Lat. *orator. Petr. uom. ill.* Con molte parole, a modo d'oratore. *Ar. Fur.* 41. 45. Se migliore Non se' dimane in questo campo armato, Che tu mi sii paruto oggi oratore. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Oratore è colui, che sopra ogni cosa proposta può dire vago, e adorno, a persuadere atto. *Varch. fior.* 6. 137. Io, il quale non nelle scuole degli oratori, o de' filosofi tra lettere, e libri, ma negli eserciti, e ne' campi dell' arme tra trombe, e tamburi nutrito, e allevato mi sono, non posso ec.

§. II. *Per Messo, Nunzio, o Ambasciatore.* Lat. *nuncius, legatus.* Gr. *πρεσβύς.* *Bern. Orl.* 2. 27. 26. Intanto l'orator con riverenza ec. Parlò si bene, e fu lor tanto grato, Ch'al fin concluse quel, per ch'era andato.

ORATORIO. *Sust. Luogo sacro, dove si fa orazione.* Lat.* *oratorium.* Gr. *εὐκτήριον.* *G. V.* 1. 57. 4. Vi avea uno piccolo oratorio in nome di santo Piero Apostolo. *Guid. G.* Capitai a un' altra isola, nella quale era un sagro oratorio. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Entrando li Longobardi nell' oratorio, là dove era lo predetto sepolcro. *Vit. SS. Pad.* 2. 315. Comandò l'abate, che quel corpo fosse lasciato quel giorno nell'oratorio per divozione della gente. *Borgh. Vesc. Fior.* 440. Pochi si vedranno degli antichi altari, eziandio delle cappelle private, che propriamente in que' tempi dicevano oratorj, che non sieno, o da cancelli, o da rete di ferro sì fattamente chiusi.

§. *Oratorio, diciamo anche un Componimento poetico in dialogo per cantarsi in musica.*

OTATORIO. *Add. Che appartiene all' oratore.* Lat. *oratorius.* Gr. *ὑποκριτικός.* *Com. Purg.* 2. Quello replicare due volte una dizione si hae a denotare affezione, siccome s' insegna nella arte oratoria. *Tac. Dav. Pred. eloq.* 420. Chi non la intendesse, e separasse dalla pratica la scienza, conceda, che l'animo pieno di scienza verrà più a ordine alle prove oratorie. *Varch. Ercol.* 269. Il numero, il quale si ritruova nelle prose, chiamato oratorio ec. si genera anch' egli dalla quantità delle sillabe. *Demetr. Segn.* 21. Cominceremo dal magnifico (*stile*) il quale oggi è appellato oratorio.

§. *Per Aggiunto di luogo, dove si fa orazione.* *Capr. Impr. prol.* Il quale in questo campestro, e arido luogo edificóe casa oratoria.

ORATRICE. *Verbal. femm. Che prega.* Lat. *oratrix. Tratt. gov. fam.* 47. Oratrice astinente, di Dio benedittrice gloriosa Vergine Maria. *E altrove:* Piglia per tua guida, ed essa sia alla tua vita specchio, l'umile, e studiosa, casalinga, e vergognosa, operatrice colle mani, e oratrice.

ORAZIONCINA. *Dim. d' Orazione.* Lat. *oratiuncula.* Gr. *λογίδιον. Vit. Benv. Cell.* Aveva paura, che io non gli facessi un' altra orazioncina peggio di quella (*qui per Bravata, Ripresione*) *Cecch. Inc.* 3. 2. Si scioglie con quattro parole d'un' orazioncina.

ORAZIONE. Lat. *oratio,* Gr. *ἀγχή. Cesc. S. Bern.* L'orazione è una divozion di mente, cioè rivolgimento in Dio per piatoso, e umile affetto: umile, dico, per coscienza della propria infermità, e piatoso, dico, per la considerazione della divina clemenza. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione viene a dire domandita d'alcun bene o da Dio, o dagli Angioli, o dalli Santi. *E altrove.* Orazione è ascendimento d' intelletto in Dio. *E appresso:* Dice s. Bernardo, che orazione è una faticosa permanenza, e perseveranza negli esercizj delle battaglie, e pericoli spirituali. *E appresso:* Orazione è una dolce afflizion d'anima, che s'accosta a Dio, e una familiare, e dolce collocuzione; in altro modo: Orazion perfetta si è un dolce accostamento amoroso dell'anima con Dio. *Scal. S. Ag.* Orazione non è altro, chè una divota intenzione in Domeneddio, per rimuover li pericoli, e li mali da chi gli fae, o da colui, per cui si fa, e per aver gli beni. *Dant. Par.* 14. Così all'orazion pronta, e devota Li santi cerchi mostrar nuova gioia. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Giusta cosa, e molto onesta reputerei, che ad onor di Dio piuttosto ad orazioni, che a novelle vacassimo. *E g.* 4. *p.* 7. Col quale di limosine in digiuni, ed in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non ragionare là dove egli fosse d' alcuna temporal cosa. *Lab.* 111. E quasi come a sommo aiuttatore ne bisogni gli fate sacrificio delle vostre menti, e divotissime orazioni gli porgete.

§. I. *Orazione, per Iscrittura, nella quale si contenga quello, che si dee dire orando. Bocc. nov.* 77. 28. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine, e l' orazione.

§. II. *Orazione, per Ragionamento secondo i precetti della rettorica.* Lat. *oratio.* Gr. *λόγος. Dant. Inf.* 26. Li miei compagni fec'io sì acuti Con questa orazion picciola al cammino. *G. V.* 12. 108. 1. Prieghi, che gli occhi tuoi stieno aperti alla mia orazione, la quale oggi dinanzi a te farò. *Segn. fior.* 3. 100. Furono queste ultime parti dell' orazione del gonfaloniere da certi ricevute con indignazione. *Varch. fior.* 10. 329. L' Orazione si stampò, ma non riuscì a leggerla, come a udirla.

§. III. *Orazione, talora si prende per Lo favellare semplicemente.* Lat. *oratio. Bur. Purg.* 26. 2. Come lo fabbro del ferro compone ogni forma, così delle parole ogni orazione.

§. IV. *Diciamo in modo basso Dir l' orazione della bertuccia; e vale Mormorare, o Bestemmiare tacitamente; che anche si dice Dire il Paternostro della bertuccia.* v. BERTUCCIA §. II. e PATERNOSTRO §. II. *Ciriff. Calv* 3. 95. E pel colpo, ch'ha avuto Col baston nella man, quella si succia, Dicendo l'orazion della bertuccia. *Malm.* 9. 54 Non vuol parer, ma in se l' ha poi per male, E dice l' orazion della bertuccia.

ORBACCA. *Frutto propriamente dell' alloro; ma si dice anche del Frutto dell' arcipresso, della mortella, e simili; ed è lo stesso, che Coccola.* Lat. *bacca.* Gr. *ἀκρόδρυον. Cr.* 4. 43. 2. Il vino in verità d'ottimo odore si farà in pochi dì, se l' orbacche della mortella salvatica montana secche, e peste bene si mettano nel vaso. *E* 5. 12. 1. Il quale arbore (*l'alloro*) produce l'orbacche, frutto piccolo, e nero. *E num.* 2. Il suo frutto, il quale s'appella orbacca, se si metterà nel vino maculato di muffa, il correggerà, e rettificherà. *Tes. Pov. P. S.* Orbacche d' alloro, terra sigillata, ana, confetta con olio.

§. *Per similit. Pallad. Genn.* 14. Sì si tagli l'orbacca dello sterco della capra cioe lo cacherello della capra.

ORBARE. *V. L. Privare.* Lat. *orbare.* Gr. *στερεῖν. Pecor. g.* 12. *nov.* 2. La madre sentendo la sentenza del padre contro il figliuolo, per lettere lo prego, che non la volesse orbare di quel solo figliuolo.

ORBATO. *Add. da Orbare. Filoc.* 3. 244. Non voler, ch' io di tal compagno, quale io ti tengo, rimanga orbato. *Dant. Conv.* 70. Dell'abito di questa luce discretiva massimamente le popolari persone sono orbate.

§. *Per similit. Orbo, Accecato.* Lat. *orbus, obcaecatus.* Gr. *τυφλός. Guitt. lett.* 13. Unde vien lui ciò, che da mattissima orbata scienzia? *Cr. proem.* 2. Questo non desiderano, nè domandano i malvagi, ma siccome orbati, per superbia, o per altro abbominevole vizio, poichè trovato l'hanno, lo dividono, e squarciano.

ORBE. *V. L. Cerchio, per cui girano i pianeti.* Lat. *orbis.* Gr. *κύκλος. Gal. Sist.* 43. Da astronomi eccellenti sono state osservate molte comete generate, e disfatte in parti più alte dell' orbe lunare. *E* 248. E' forza, che questo filosofo creda, che quella terra, che il Copernico fa andare in giro insieme con l' aria ambiente per la circonferenza dell' orbe magno, non sia questa, dove noi abitiamo. *Varch. Lez.* 445. Benchè dell' intelligenza, e del cielo, o vero orbe suo si faccia una cosa sola.

ORBE'. *Lo stesso, che Or bene. Libr. Son.* 139. Orbè, che è di te? come la fai? *Fir. disc. an.* 82. Io volo sì; orbè, che ne vuo' tu dire? *Ambr. Cof.* 2. 1. Orbè, hattisi A dir buon prò ti faccia? *E* 3. 3. Orbè, che speta ha essere Questa? *Malm.* 4. 24. Orbè, compagni, olà dal cimitero.

OR BENE. *Avverb. In buon ora.* Lat. *igitur, ergo.* Gr. *τοίνυν, τοιγαροῦν. Bocc. nov.* 21. 13. Or bene, come faremo?

OR BENE STA'. *Maniera avverbiale, e vale Sia in buon'ora, Sia col buon anno. Bocc. nov.* 79. 24. Or bene sta dunque, disse Bruno, se cotestui se ne fidava, ben me ne posso fidare io.

ORBEZZA. *Privazione.* Lat. *orbitas.* Gr. *ὀρφανία. Bemb. Asol.* 1. 53. Nè parve alla misera Niobe per altro sì grave l' orbezza de' suoi figliuoli, se non perciocch'ella a somma felicità l' avergli s'avea recato.

ORBICOLARE. *Add. Ritondo, In cerchio.* Lat. *orbicularis.* Gr. κυκλικὸς, ἐγκύκλιος. *Quiſſ. filoſ. C. S.* Il movimento del vento è ſimile al movimento dell'acqua, ed orbicolare, tornando alle volte alle parti, dov'e' comincia.

ORBICULATO. *Add. Fatto in cerchio, Orbicolare, Di figura rotonda.* Lat. *orbiculatus.* Gr. σφαιροειδὴς. *Pallad.* Le mele ritonde, le quali ſi chiamano orbiculate, cioè accerchiellate. *Red Inſ.* 70. Dentro alla cavità di queſto lavoro, chiamato da Ariſtotile ſeno orbiculato, ſi vedeano traſparire moltiſſime uova.

ORBITA. *V. L. Reſaia.* Lat. *orbita. Dant. Purg.* 32. E Stazio, ed io ſeguitavam la ruota, Che ſe l'orbita ſua con minor arco. *Bus. ivi:* Fe l'orbita ſua, cioè lo ſegno ſuo, come ſuole fare la ruota del carro in terra. *Dant. Par.* 12. Ma l'orbita, che fe la parte ſomma Di ſua circonferenza, è derelitta. *Bus. ivi:* Orbita ſi chiama la via, e riga, che ſegna la ruota del carro in terra, quando va.

§. *Per Orbe.* Lat. *orbis.* Gr. κύκλος. *Morg.* 27. 196. Per non tener in diſagio più il ſole, Il qual non va per l'orbite ſue gobbe.

ORBITA', ORBITADE, e ORBITATE. *Cecità; e per metaf. Privazione.* Lat. *orbitas.* Gr. ἐσφαγία. *Declam. Quintil. C.* Alla vana coſa volentieri l'orbitade inganna, ſe vane miſerie la vana ragion ſoſtiene.

ORBO. *Add. Cieco.* Lat. *caecus.* Gr. τυφλὸς. *G. V.* 12. 16. 20. Il quale (*Duca d' Atene*) a' andò con molta ſua onta, e vergogna, ma con molti danari tratti da noi Fiorentini detti orbi. *Dant. Purg.* 23. Lo mento a guiſa d'orbo in ſu levava. *Petr. ſon.* 16. Vommene in guiſa d'orbo ſenza luce. *E cap.* 2. Che 'n tutto è orbo chi non vede il ſole. *E canz.* 40. 2. Ahi orbo mondo ingrato, Gran cagion hai di dever pianger meco.

§. I. *Non avere a far con orbi, vale Dover trattare con gente accorta, e difficile a ingannarſi. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Che non s'ha a far con orbi queſta volta.

§. II. *Orbo, per Privo, Orbato. Petr. cap.* 5. Ne Ciro in Scitia, ove la vedova orba La gran vendetta, e memorabil feo. *Tac. Dav. ann.* 13. 168. Ma perchè egli, come marito, non redaſſe lei ricca, e orba. *Taſſ. Ger.* 4. 61. Se tu nol vieti, a te rifuggo, o Sire, Io miſera fanciulla, orba, innocente. *E Amint.* 3. 2. Qual animo fia il tuo, quando udirai Dell' unica tua Silvia il duro caſo, Padre vecchio, orbo padre?

ORCA. *Sorta di moſtro marino.* Lat. *orca.* Gr. ὄρυξ. *Ar. Fur.* 20. 94. Vi fu legata per quella mattina, Dove venía per trangugiarla viva Quel ſmiſurato moſtro, orca marina, Che d'abborrevol eſca ſi nutriva. *Guar. Paſt. fid.* 1. 1. Aman nell'onde I veloci delfini, e l'orche gravi. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Preda d'orche voraci, e d'onde avare.

ORCETTO. *Piccolo orcio.* Lat. *urceolus.* Gr. κεράμιον. *Lor. Med. Nenc.* 17. Quando tu vai per l'acqua coll'orcetto, Un tratto veniſti al pozzo mio.

ORCIACCIO. *Peggiorat. d' Orcio. Buon. Fier.* 3. 1. 4. Ve' orciacci faſciati unti, e biſunti, Bugnole infarinate, otracci pregai.

ORCIERO. *Colui, che nella nave ha in guardia la ſune oggi detta Orza. Franc. Barb.* 257. 18. E aggi buono orciero, Palombaro, e gabbiero.

ORCIO. *Vaſo di terra cotta, per lo più da tenere olio.* Lat. *orca, urceus, dolium.* Gr. πίθος, κέραμος, κεράμιον. *M. V.* 3. 56. L'olio lire cinque, e mezzo in ſei l'orcio, di libre 85. l'orcio. *Franc. Sacch. rim.* 20. Ragionando con lei delle miſure, Dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli. *E Op. div.* 59. E' Predicatori hanno beata Giovanna coll'orcio dell'olio dipinta, dicendo, che quando dava dell'olio per Dio, ſempre pareva, che creſceſſe nell'orcio. *Bern. Orl.* 2. 15. 71. E benchè gli oſti, e mtte quelle genti Dietro gli ſien con orci, e con pignatte, E' ſe n'andava ſtropicciando i denti.

§. I. *Tanto va l' orcio per l' acqua, ch' egli ſi rompe; modo proverbiale, corriſpondente al proverb. Tanto torna la gatta al lardo, ch' ella vi laſcia la zampa. Eſp. Pat. Noſt.* Tanto vae l'orcio per l'acqua, che egli ſi rompe. *Trat. Intend.* Tanto vae l'orcio per l'acqua, che egli ſi rompe.

§. II. *Far fuoco nell' orcio; vale Fare naſcoſamente i ſuo' fatti, e in maniera da non eſſere appoſtato. Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per lo contrario faccendo il muſone, e ſtando cheto, attende a' fatti ſuoi, ſenza ſcoprirſi a perſona, per venire a un ſuo intento, ſi dice: e' fa fuoco nell'orcio. *E Suoc.* 3. 4. Coſtui ha paglia in becco, io faro anch'io fuoco nell'orcio da quì innanzi. *Laſc. Sibill.* 2. 2. Io ſo, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell'orcio. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si ſcorgon quatti, e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

ORCIOLAIO. *Facitor d' orciuoli.* Lat. *urceolorum fictor.* Gr. κεραμεύς. *Segr. Fior. Princ. cap.* 8. Coſtui nato d'uno orciolaio tenne ſempre per i gradi della ſua fortuna vita ſcelerata.

ORCIOLETTO. *Dim. d' Orciuolo.* Lat. *urceolus.* Gr. κεράμιον. *Bocc. nov.* 31. 30. E queſto detto, ſi fe dare l'orcioletto, nel quale era l'acqua, che'l dì davanti aveva fatta. *E nov.* 52. 6. Si faceva davanti all'uſcio ſuo recare ec. un picciolo orcioletto Bologneſe nuovo, e del ſuo buon vin bianco. *Red. Vip.* 1. 19. Nè ſo, che orcioletti di vino naſcoſti tra le ſiepi ſieno trappole proporzionatiſſime per pigliarle.

ORCIOLINO. *Dim. d' Orciuolo.* Lat. *urceolus.* Gr. κεράμιον. *Burch.* 1. 44. Veggio i creſpelli, che con dolce canto Fecion pietoſo il gran Re d'Antioccia, Che ſgocciolava gli orciolin per canto. *Libr. Son.* 112. Pero ti ſegnan gli orciolin co' piombi. *Cans. Carn. Paol. Qſſ.* 64. Guardate quà ſcodelle, e ſcodellini ec. Orciuoli d'ogni ſorte, e orciolini. *Red annot. Ditir.* 62. Appreſſo di Eſichio ec. ſignifica lo ſteſſo, che orciolino dell'olio.

ORCIPOGGIA. *Fune particolare della nave. Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani, e poggia, Poppeſi, ed orcipoggia. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o marangone, L'orcipoggia, e l'artimone.

ORCIUOLO. *Vaſo piccolo fatto di varie materie, a guiſa d' orcio; e anche è dim. d' Orcio.* Lat. *urceolus.* Gr. κεράμιον. *Bocc. nov.* 79. 10. E' maravigliosa coſa a vedere ec. i bacini, gli orciuoli, i fiaſchi, e le coppe, e l'altro vaſellamento d'oro, e d'argento, ne' quali noi mangiamo, e beiamo. *Tratt. pecc. mort.* Rompe orciuoli, e nappi, e altri ſtovigli. *Franc. Sacch. rim.* 20. Ragionando con lei delle miſure, Dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli.

§. I. *Non conoſcere gli uomini degli orciuoli; ſi dice dell' Eſſere aſſai ſciocco, ed ignorante. Alleg.* 27. Che non conoſcon gli uomin dagli orciuoli.

§. II. *Eſſer come l'orciuolo de' poveri; modo proverb. o vale Eſſere ſporco, e ſboccato. v. Fior* 208. Lat. *obſcena effutiens.* Gr. αἰσχρόλογος.

§. III. *Pure in proverb. Scocciolar l' orciuolo. v.* SGOCCIOLARE. §. II. *Varch. Ercol.* 59. Traboccare il ſacco è, quando non ve ne cape più, cioè non ſi può avere più pazienza; diceſi ancora Sgocciolare l'orciuolo, ovvero l'orciolino, e talvolta il barlotto.

ORCO. *Chimera, o Beſtia immaginaria, come Befana, Biliorſa, e ſi fatti.* Lat. *manducus.* Gr. μορμολύκειον. *Dittam.* 5. 19. E quella fiera acerba più d'un orco Gli corſe addoſſo. *Ar. Fur.* 17. 43. Ma vattene per Dio, vattene figlio, Che l'orco non ti ſenta, e non t'ingoi. *Morg.* 19. 84. Tu m'ha' a mangiare un dì poi come l'orco. *Malm.* 2. 50. Dicendogli, che là fuor delle porte Un orco v'è ſi perfido, e cattivo, Che perſeguita l'uomo infino a morte.

ORDIGNO. *Coſa artificioſa; Nome generico di Strumente artificioſamente compoſto per diverſe operazioni.* Lat. *machina.* Gr. μηχάνη. *G. V.* 9. 91. 1. Fu fatto per que' dentro con ſottile diſficio di canapi certo ordigno. *Ar. ſas.* 4. Là ſi conduſſe, e cogli ordigni ſuoi L'acqua trovò, nè molto andò profondo. *Serd. ſtor.* 8. 328. Si ripa ravano ſotto alcuni ordigni fatti di legname, e coperti di balle, e di pelli. *Sagg. nat. eſp.* 97. Tuttochè allora non la metteſſe in pratica per mancamento di artefice atto a fabbricarne l'ordigno.

§. I. *Per ſimilit. Opera artificioſamente fatta. Guid. G.* Dionigi Areopagita ec. diſſe: o lo Dio della natura ſoſtiene pena, o l'ordigno del mondo ſi ſcioglie. *Dant. Inf.* 18. Di cui ſuo luogo conterà l'ordigno (*cioè: l' ordine, e la forma*)

§. II. *Per metaf. Trattato ingegnoſo. M. V.* 9. 85. La fortuna per la maggiore parte aveva favoreggiati tutti i ſuoi conſigli, e ordigni.

ORDINALE. *Add. Ordinario, Conſueto, Comune.* Lat. *ordinarius.* Gr. εἰωθὼς. *G. V.* 9. 74. 3. E ſanza giudicio ordinale di fatto gli faceva a' ſuo' ſanti tagliare con le mannaie.

§. *Per Ordinato, Preparato. Fior. Ital. D.* E queſto facevano gli antichi, reverendo in lui la prima ordinale materia, della quale fue fatto il mondo, la qual prima ordinale materia li filoſofi, e li poeti chiamano caos.

ORDINALMENTE. *Avverb. Con ordine, Secondo l ordine.* Lat. *ordinatim.* Gr. τάξει. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi andavano ordinalmente in proceſſione divota.

ORDINAMENTO. *L' ordinare, e l' Ordine ſteſſo.* Lat. *ordinatio, ordo, inſſo.* Gr. πρόσταγμα, ἐπίταγή, ἐπίταξις. *G. V.* 9. 318. 2. Il conte fu condannato per lo eſecutore degli ordinamenti della giuſtizia. *Amm. ant.* 3. 2. 3. La ſera metti ragione del paſſato dì, e fa' ordinamento della notte vegnente. *Vit. Plut.* Ancora fece un maraviglioſo ordinamento del corſo del ſole. *Teſ. Br.* 1. 8.

Egli ordinò il mondo, ed ella seguisce il suo ordinamento. *Com. Inf.* 4. E questo si crede per quello, che egli scrisse nel Timeo dell' ordinamento del mondo, che concorda con quello del Genesi. *Mor. S. Greg.* Era contr'a Dio, e agli ordinamenti suoi. *Coll. Av. Isac.* Venite benedetti dal padre mio, possedete il regno, il quale v' è apparecchiato dall' ordinamento del mondo (*cioè: dal principio del mondo*) *Varch. Ercol.* 337. Era la cosa ridotta a termine, che se per ordinamento de' cieli non veniva il Duca Cosimo, si spegnevano in Firenze insieme colle scienze, non pur le lettere Greche, ma eziandio le Latine.

ORDINANZA. *Ordine, Ordinamento.* Lat. *institutio, ordinatio.* Gr. τάξις. *Com. Par.* 19. Dicono, che l'ordinanza del Battesimo fu fatta, quando egli disse a' discepoli ec. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 3. E parmi il Paradiso sia formato Di nove cori d'Angioli ordinanza. *Cr.* 9.55.3. Ne' quali possono in ordinanza l' uno sopra l' altro allogarsi. *Serd. stor.* 4. 141. Quel di solamente sterono in ordinanza, e scaramucciarono leggiermente.

§. I. *Andare, o Stare in ordinanza; si dice dell' Andare, o Stare i soldati in ordine per combattere.* Lat. *ordinatim progredi, consistere. Bern. Orl.* 1.4.34. Ciascuna schiera in ordinanza andava L'una dall' altra alquanto separata.

§. *Mettere i soldati in ordinanza; vale Schierargli.* Lat. *aciem instruere. Stor. Eur.* 5'103' Messo adunque lo esercito in ordinanza, e salito in luogo eminente ec. favellò in questa guisa. *Eroz. Varch.* 1. 3. Il quale se pure alcuna volta mettendosi in ordinanza ne preme gagliardo, la nostra guida ritira subito le genti alla rocca (*qui per similit.*)

§. III. *Talora si prende Ordinanza, per la Schiera stessa posta in ordinanza.* Lat. *agmen, acies.* Gr. παράταξις. *Tac. Dav. ann.* 3.59. E disfesi, che nel cammino spesso si presentò a' soldati tra i' ordinanze.

ORDINARE. *Disporre le cose distintamente a suo luogo, e per ordine, Preparare, Apprestare.* Lat. *ordinare, parare, constituere.* Gr. διατάττειν, ἑτοιμάζειν, εὐτρεπίζειν. *Boce. nov.* 19.33. Non sappiendo egli ancora, a che Sicurano, che questo ordinato avea, e domandato, volesse riuscire. *E nov.* 76.13. Bruno ordinatigli, e messo Calandrino tra loro, cominciatosi all' un de' capi, cominciò a dare a ciascun la sua. *E nov.* 100.25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle. *Nov. ant.* 75.1. E così a piè ordinò sua battaglia. *Dant. Par.* 9. Non però qui si pente, ma si ride, Non della colpa, ch' a mente non torna, Ma del valor, ch' ordinò, e provide. *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno.

§. I. *Ordinare, si usa anche in altri particolari significati a' precedenti. Boce. introd.* 42. Trovare si convien modo di sì fattamente ordinarci, che dove per diletto, e per riposo andiamo, noia, e scandalo non ne segua (*cioè: regolarci, governarci*) *E nov.* 26.13. La buona femmina, che molto gli era tenuta, disse di farlo volentieri, ma lui ordinò quello, che a fare, o [illegible] avesse (*cioè: restò d' accordo*) *E* [illegible]28. Dall' inventori de' frati fu[illegible]re, e misere, e di ostratrici dell' animo (*cioè: instituite*) *E nov.* 40.4. E con una sua fante tanto ordinò, che insieme furono (*cioè: tanto ghiribizzò, tanto fece*) *E nov.* 82. 6. Pensòe, e ordinòe male, per uccidere li suoi compagni (*cioè: macchinò*) *Nov. ant.* 62. 6. Tanto ordinò il Re, che la Reina mandò a dire a Tristano, che non si partisse (*cioè: tanto fece*) *Dant. Purg.* 31. Priachè Beatrice discendesse al mondo, Fummo ordinate a lei per sue ancelle (*cioè: destinate*) *Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo della nostra abirabile terra se medesimo (*l' Oceano*) infondendo, ordina a voi il mare mediterraneo (*cioè: forma*) *Mor. S. Greg. Pist.* La grazia del dire è si guasta per lo guastamento dell'organo, che nulla arte il può ordinare (*cioè: riordinare*) *Ster. Pist.* 171. Voleano essere caporali a ordinare la morte sua (*cioè: macchinare, tramare*)

§. II. *Ordinare, per Commettere, Imporre.* Lat. *mandare, præcipere.* Gr. προστάττειν, ἐντέλλεσθαι. *Boce. nov.* 74.11. Venuta adunque la sera, messer lo Proposto venne, come ordinato gli era stato. *Vit. SS. Pad.* 2.193. Ordinarono, che ciascun monaco di quell' eremo s' affaticasse, e orasse per lui una settimana. *E* 259. Questo fece, e ordinò, acciocchè fossono gli monaci più solleciti ad orare. *Cas. lett.* 9. La supplico umilmente, che si degni ordinare, che sia dato spedizione subito a quello, che il detto sig. Annibale le dirà.

§. III. *Ordinare, per Dare gli ordini ecclesiastici.* Lat. *sacris ordinibus initiare.* Gr. χειροτονεῖν. *Pass.* 134. E però è comandato a' Vescovi, che non ordinino preti di minore etade, che di venticinque anni. *Pataff.* 8. Veggiam fu prete, e non s' ordinò.

§. IV. *Ordinare, detto così assolutamente, significa talora Preparare il desinare, o la cena. Fir. Luc.* 1.3. Mentreche tu farai ordinare, noi anderemo a fare due facenduzze.

ORDINARIAMENTE. *Avverb. Comunemente, Per l'ordinario.* Lat. *plerumque.* Gr. τὰ πλεῖστα. *Bur.* L' arte, e l' esercizio, che fanno ordinariamente li cieli. *Fir. dial. bell. donn.* 409. Ben sapete, quanto il color rosso è ordinariamente nimico della incarnazione delle belle guance. *Sagg. nat. esp.* 7. Questo ordinariamente (*siridace*) a 12. e 11. e per somma stravaganza un anno è arrivato a 8. e un altro a 6, *E* 118. In questo era ritondetta (*la vescica*) e soda, come ordinariamente suol essere quella di tutti i pesci.

ORDINARIO. *Sust. Quegli, che ha giurisdizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche.* Lat.* *ordinarius. Maestruzz.* 2.24.2. Il vigesimo terzo è, quando alquanti sono assoluti dalla Sedia Apostolica, ovvero da' Legati, ed è ingiunto loro, che si rappresentino agli ordinarj. *E* 2. 25. Per gli statuti degli ordinarj non sono legati gl' ingnoranti per sentenzie. *E* 2. 57. Se l' ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta, che puote.

§. *Ordinario, diciamo anche a quel Corriere, che in giorno determinato porta le lettere, o Straordinario a quello, che le porta in giorno indeterminato. Red. lett.* 2.25. Sento, che non ha ricevute mie lettere per due ordinarj.

ORDINARIO. *Add. Solito, Consueto, Comune.* Lat. *consuetus.* Gr. συνήθης. *Nas. esp.* 15. Non pertanto lascerà il nostro strumento di esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, e alle ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione. *Buon. Fier.* 1.1.3. Poich' i maggiori, a cui Ordinaria di cio convien la cura, Hanno bramata in me nel di presente A favor del ben pubblico quest' opra.

§. I. *Ordinario, si usa anche per aggiunto di Cosa vile, e di poco conto. Red. lett.* 2. 42. Gli altri anemoni, che nella scatola non son contrassegnati di numero, son più ordinarj de' sopraddetti.

§. II. *Ordinario, e anche Opposto di Delegato.* Lat. *proprius. Pass.* 121. Onde proprio prete si chiama quegli, che ha la cura ordinaria dell' anime. *Maestruzz.* 2.51. Chi può interdire? ec. ciascheduno Prelato, ch'ha giuridizione ordinaria, e ciascheduno, ch' ha giurisdizione delegata.

§. III. *Ordinario, in forza di sust. vale Cosa solita, e consueta. Cas. lett.* 28. Che in questo non chieggio esser cavato dell' ordinario. *E* 49. Non per questo hanno armato una fusta di più del loro ordinario.

§. IV. *D' ordinario; posto avverbialm. vale lo stesso, che Ordinariamente. Sagg. nat. esp.* 169. Benchè il freddo a noi venga d' ordinario da quella parte.

ORDINARISSIMO. *Superl. d' Ordinario. Lasc. Parent.* 1.1. Per mantenersi gli amanti, come voi dite, ridendo, e accennando danno lor qualche poco di speranza, che son cose ordinarissime.

ORDINATAMENTE. *Avverb. Con ordine, Distintamente, Regolatamente.* Lat. *ordinatim.* Gr. τακτῶς. *Boce. nov.* 24. 11. Andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia percio, alla moglie disse ogni cosa. *G. V.* 1. 30.2. Siccome racconta ordinatamente il grande dottore Salustio. *E* 4.2.4. Viverte poi colla moglie ordinatamente, e santamente. *Mor. S. Greg. Pist.* Perocchè ordinatamente dertando io l' ultime parti, sollecitamente considerai ec.

ORDINATISSIMAMENTE. *Superl. di Ordinatamente. Teol. Mist.* Alla perfine l' anima ordinatissimamente infra se stessa si dispone.

ORDINATISSIMO. *Superl. di Ordinato. Teol. Mist.* Imperciocchè l' ordinatissimo modo del procedere colle cose umane ec. *Fr. Giord. Pred. D.* E' Iddio si ordinatissimo, che hae ordinato la sapienza sua. *Sagg. nat. esp.* 24. A guisa che noi veggiamo l' acque ec. dirompersi, e ritirandosi d'ogn' intorno, fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchj.

ORDINATO. *Add. Che ha ordine, Regolato, Moderato.* Lat. *temperatus, moderatus.* Gr. μέτριος. *Serm. S. Ag.* 31. I campi ricevono l' acqua, e 'l freddo, e 'l caldo per ubbidire, e rendere il frutto al tempo ordinato. *Serm. S. Ag. D.* Non si conviene al servo di Dio ec. aver superbia, ma essere umile, casto, benigno, mansueto, e ordinato. *Boce. nov.* 30.3. Non da ordinato disidero, ma da uno cotal fanciullesco appetito, senza altro fatne ad alcuna persona sentire, la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida ec. si mise.

§. I. *Ordinato, per Promesso agli ordini*

ſagri. *Eſp. Pat. Noſt.* Egli è maggior peccato in perſona ordinata, o prete, o diacono ec. *E altrove*: Del ſeſto grado, ove l'uomo dee guardar caſtità, cioè ne' chierici ordinati. *Tratt. Sagram.* Per virtù di quello Sagramento li prelati, e gli altri chierici ordinati abbiano podeſtà, e balìa di far cerre coſe. *Tratt. pecc. mort.* Lo decimo è di femmina con chierico ordinato. *Vit. SS. Pad.* 2. 320. Queſto ſi conviene, abate Zozima, a te, lo quale hai l'uficio ſacerdotale, e l'abito, e per pregare per li peccatori ſe' ordinato.

§. II. *Ordinato, in forza d' avverb. per Ordinatamente.* Lat. *ordinatim.* Gr. τακτῶς. *Sen. Piſt.* 83. Ma ſolamente, ſe i piedi non ſi ſoſtengono diritti, e ſe la lingua non parla ordinato.

ORDINATORE. *Che ordina.* Lat. *inſtructor.* Gr. ἀρχηγός. *Filoc.* 3. 233. E come tu di pace ſe' veriſſimo ordinatore, così queſta con armata mano ſempre apparecchia inimicizie, e guerre. *Mor. S. Greg.* Quel ſommo ordinator delle coſe di ſopra, levando in alto ſe virtù de' predicatori ec. *Vegez.* Gli ordinatori ſon detti, che nella battaglia ſono i maggiori, e reggon le ſchiere. *Saluſt. Iug.* Operoſo, e ordinatore di tradimenti. *Taſſ. Ger.* 17. 12. Ma Prence degli eſerciti, e con piena Poſſanza è l'altro ordinator di pena.

ORDINATRICE. *Verbal. femm. Che ordina. Teſ. Br.* Appreſſo lo 'nſegnamento della prudenza, che è la prima dell' altre, che è donna, e ordinatrice, ſiccome quella, che per forza di ragione diviſa le coſe l'una dall'altra, ora dirà il maeſtro di temperanza. *Com. Par.* 6. Ella (*la prudenza*) è diſtinzione, non ſolamente virtù, quaſi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli ſpiriti, e de' coſtumi ammaeſtratrice.

ORDINAZIONE. *L'ordinare, e l'Ordine ſteſſo.* Lat. *ordinatio.* Gr. ἐντάξις. *Mor. S. Greg.* Acciocchè legate dall'oro ſi poſſano congiugnere nell'ordinazione dell'ornamento. *Eſp. Vang.* Ogni obbedienza criſtiana è fondata nel Vangelo, al quale non debbe eſſer contraria niuna obbedienza umana, nè veruna ordinazione di regola, nè forma di vivere. *Eſp. Salm.* Per ordinazion di Dio ogni coſa ſi diſporrà. *Maeſtruzz.* 1. 50. Queſte parole diſſe Adam iſpirato, acciocchè intendeſſe l'ordinazione del matrimonio fatta da Dio.

ORDINE. *Voce degli antichi uſata così nel genere maſchile, come nel femminile; Diſpoſizione, e Collocamento di ciaſcuna coſa a ſuo luogo, Regola, Modo.* Lat. *ordo, modus, diſpoſitio.* Gr. τάξις. *Boc. g.* 3. *p.* 7. Il veder queſto giardino, il ſuo bell'ordine ec. tanto piacque a ciaſcuna donna, ed altre giovani, che ec. *E nov.* 23. 27. E dato ordine a' lor fatti, ſi fecero, che ec. molte altre notti con pari letizia inſieme ſi ritrovarono. *E nov.* 68. 11. Quella tutta racconciò, e rimiſe in ordine. *E nov.* 89. 1. Se con ſana mente ſarà riguardato l'ordine delle coſe. *E nov.* 98. 36. Conoſcendo, ſe con quello ordine, che voi forſe volete dire, cercata l'aveſſi ec. *Lab.* 109. Coſa ſenza ragione, e ſenza ordine, e ſenza ſtabilità alcuna. *E* 259. Nuove coſe, e aſſai dalle paſſate ſtrane, richiede l'ordine del mio ragionamento. *G. V.* 1. 29. 4. Ma laſceremo omai l'ordine delle iſtorie de' Romani. *Dant. Par.* 3. Li noſtri affetti ec. Letizian del ſuo ordine formati. *E* 9. Ed a noſtr' ordine congiunta, Di lui nel ſommo grado ſi figilla. *E* 10. Quanto per mente, o per occhio ſi gira, Con tant' ordine fe ec. *E appreſſo*: Aſſai ſarebbe manco E giù, e ſu dell' ordine mondano. *Petr. ſon.* 224. L'ordine volgi, e non fur, madre mia, Senza oneſtà mai coſe belle, o care. *E cap.* 8. Venian tutti in quell'ordine, ch' i' dico. *Guid. G.* La invidioſa ordine, delle coſe avventurate inimica, ſempre nega di eſſer lungamente nella ſomma altezza. *Stor. Piſt.* 171. Preſa l'ordine tra loro ec. il trattaro fue rivelato al Duca.

§. I. *Ordine, per Provvedimento lauto per la menſa, o ſimile. Sport. Gell.* 3. 1. Noi verremo ſtaſera Alamanno mio nipote, ed io ſolamente, e il più un altro: non entrare in fare ordine (*parla di nozze*)

§. II. *Ordine, per Fila, Ordinanza. Serd. ſpir.* 1. 52. Preſolo piacevolmente per la mano, lo conduſſe per un lungo ordine di camere. *Taſſ. Ger.* 16. 1. D'intorno inoſſervabile, e confuſo Ordin di logge i demon fabri ordiro.

§. III. *Ordine, per Progreſſo. Segg. nap. eſp.* 169. L'ordine poi di queſti agghiacciamenti è belliſſimo.

§. IV. *Ordine, per Commeſſione.* Lat. *mandatum, praeceptum.* Gr. πρόσταγμα, Comàn. *Bocc. nov.* 19. 16. Vegnente il terzo dì, ſecondo l'ordine dato, la buona femmina tornò per la caſſa ſua. *Dav. Acc.* 141. Trenta tornate, e più nell' Accademia non è capitato, nè laſciato ordine, acciocchè nulla non ſi faceſſe, e il tempo ſcorreſſe. *Caſ. lett.* 8. Dal ſignor Annibale Rucellai ec. potrà intendere V. Ecc. l'ordine, e commiſſione, che io gli ho dato.

§. V. *Per Uno de' ſette Sagramenti della Chieſa.* Lat. *ordo.* Gr. τάξις. *Maeſtruzz.* 1. 10. Ordine ſecondo il Maeſtro delle ſentenzie è alcuno ſegno, nel quale ſi dà ſpirituale podeſtà all'ordinato all' ufficio; e ſono ſette: quattro minori, cioè oſtiario, lettore, eſorciſta, e accolito; e tre ſono i ſagri, cioè ſoddiacano, diacano, e prete; e nota, che nel pigliamento degli ordini ſi dà la grazia. *Eſp. Pat. Noſt.* Egli è maggior peccato in perſona ordinata, o prete, o diacono, ſecondamente che l'ordine è più grande. *Tratt. Sagram.* In queſto articolo ſono inteſi i ſette ſagramenti, che ſono in ſanta Chieſa, cioè Batteſimo, Confermazione, Corpus Domini, Penitenza, Ordine, Matrimonio, e la ſanta, e ultima Unzione. *E appreſſo*: La credenza dell'ordine ſi è, che per virtù di quello Sagramento li prelati, e gli altri chierici ordinati abbiano podeſtà, e balìa di far certe coſe.

§. VI. *Per Congregazione di religioſi, che anche diciamo Regola.* Lat. *ordo.* Gr. τάξις. *Bocc. nov.* 1. 31. Senzachè io ho avuta ſempre ſpezial divozione al voſtro ordine. *Paſſ.* 129. Ma nominaronſi pure quelli due ordini principali, Predicatori, e Minori. *G. V.* 5. 24. 1. Al tempo del detto Papa Innocenzio ſi cominciò la ſanta ordine de' frati Minori. *E* 7. 44. 4. E vietò tutte le ordini de' frati mendicanti, ſalvochè l'ordine de' frati Minori, e Predicatori.

§. VII. *Per Coſtumanza, Conſuetudine.* Lat. *mos, conſuetudo.* Gr. ἔθος. *Caſ. lett.* 28. Che detto mandato abbia ſua eſecuzione ſecondo gli ordini della città, che in queſto non chieggio eſſer cavato dall'ordinario.

§. VIII. *Ordine, per Maniera, Via.* Lat. *ratio.* Gr. τρόπος. *Fir. Aſ.* 300. Facciamo in guiſa, che nell'altre coſe noi poſſiamo eſſer buon fratelli, che in queſta io non ci veggio ordine, ſe noi non ci allontaniamo. *E diſc. an.* 11. Non vedendo ordini di poterlo condurre ſul mercato.

§. IX. *In ordine a checchеſſia, vale In propoſito, In materia di checchеſſia. Segg. nap. eſp.* 224. Ancorchè in queſta eſperienza non ci ſiamo per anche finiti di ſoddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec.

§. X. *A ordine, In ordine, o ſimili, co' verbi Porre, Mettere, o ſimili, vale Mettere in punto, Preparare, Acconciare, o ſimili.* Lat. *parare, comparare.* Gr. συνευτρεπίζειν. *Varch. ſtor. lett. ded.* Quando il molto reverendo Monſig. de' Roſſi Veſcovo di Pavía mi diſſe a nome di V. E. che io doveſſi prepararmi, e a ordine pormi per dovere le ſtorie Fiorentine comporre, io mi commoſſi non poco. *Fir. Aſ.* 82. Per la qual coſa io mi metteſſi a ordine, ſe bramava ſaziare il mio appetito.

§. XI. *Bene, o Male in ordine, o ad ordine; vagliono Bene, o Male in arneſe, In buono, o cattivo ſtato. Bemb. ſtor.* 5. 63. Veſtito da ſaccomanno, e ſopra un cavallo male ad ordine ſi naſcoſe tra' ſanti.

§. XII. *Per ordine, o Con ordine, vagliono Ordinatamente, In ordinanza.* Lat. *ordinatim.* Gr. τακτῶς. *Bocc. nov.* 12. 13. Alla quale Rinaldo per ordine ogni coſa narrò. *E nov.* 59. 2. E così per ordine tutti mettevano tavola, ciaſcuno il ſuo dì, a tutta la brigata. *Stor. Piſt.* 142. Con ordine una notte cavalcò con tutta la ſua gente alla porta della città. *Vit. SS. Pad.* 2. 190. Narrò loro per ordine tutto il fatto. *E* 234. Contò per ordine quello, che addivenuto gli era.

ORDINGO. *Ordigno. Malm.* 7. 5. Omai ſerra gli ordinghi, e le ciabatte Chiunque lavora, e vive in ſul travaglio.

ORDIRE. *Diſtendere, e Mettere in ordine le fila in ſull' orditoio, per fabbricarne la tela.* Lat. *telam ordiri, exordiri.* Gr. ἐπὶ ἱστοῦ ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 23. 4. Veggendo lui ancora con tutte le ſue ricchezze da niuna altra coſa eſſer più avanti, che da ſaper diviſare un meſcolato, o fare ordire una tela. *Petr. ſon.* 32. S' amore, o morte non dà qualche ſtroppio Alla tela novella, che ora ordiſco. *E canz.* 23. 1. Un laccio, che di ſeta ordiva, Teſe fra l'erba (*quis teſſeva*)

§. *Per met. af. Petr. canz.* 41. 5. Che ſpezzò 'l nodo, ond' io temea ſcampare, Nè trovar puoi, quantunque gira il mondo, Di che ordiſchi il ſecondo (*cioè: formi*) *E cap.* 9. Ma Nino, ond' ogni ſtoria umana è ordita, Dove laſs' io? (*cioè: onde comincia*) *G. V.* 11. 6. 2. Egli avrebbe approvato ogni sbbaſſamento, e dannaggio de' Fiorentini, e già l'avea ordito (*cioè: macchinato*)

ORDITO. *Subſt. Il filo meſſo inſieme in ſull' orditoio per farne la tela. Car. lett.* 1. 66. La tela, che ella m' impoſe, non ſi può continuare, perchè trovo, che ſe n' è tronco l'ordito.

§. *Ordito, per ſimilit. Diſcam.* 6. 2.

Egli ordinò il mondo, ed ella seguisce il suo ordinamento. *Com. Inf.* 4. E questo si crede per quello, che egli scrisse nel Timeo dell' ordinamento del mondo, che concorda con quello del Genesi. *Mor. S. Greg.* Era contr'a Dio, e agli ordinamenti suoi. *Coll. Ab. Isac.* Venite benedetti dal padre mio, possedete il regno, il quale v' è apparecchiato dall' ordinamento del mondo (*cioè: dal principio del mondo*) *Varch. Ercol.* 337. Era la cosa ridotta a termine, che se per ordinamento de' cieli non veniva il Duca Cosimo, si spegnevano in Firenze insieme colle scienze, non pur le lettere Greche, ma eziandío le Latine.

ORDINANZA. *Ordine, Ordinamento.* Lat. *institutio, ordinatio.* Gr. διάταξις. *Com. Par.* 19. Dicono, che l'ordinanza del Battesimo fu fatta, quando egli disse a' discepoli ec. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 3. E parmi il Paradiso sia formato Di nove cori d'Angioli ordinanza. *Cr.* 9. 95. 3. Ne' quali possono in ordinanza l' uno sopra l' altro allogarsi. *Serd. Stor.* 4. 141. Quel di solamente sterono in ordinanza, e scaramucciarono leggiermente.

§. I. *Andare, o Stare in ordinanza; si dice dell' Andare, o Stare i soldati in ordine per combattere.* Lat. *ordinatim progredi, consistere. Bern. Orl.* 1. 4. 34. Ciascuna schiera in ordinanza andava L' una dall' altra alquanto separata.

§. *Mettere i soldati in ordinanza; vale Schierargli.* Lat. *aciem instruere. Stor. Eur.* 5. 103. Messo adunque lo esercito in ordinanza, e salito in luogo eminente ec. favello in questa guisa. *Boez. Varch.* 1. 3. Il quale se pure alcuna volta mettendosi in ordinanza ne preme gagliardo, la nostra guida ritira subito le genti alla ricca (*qui per similit.*)

§. III. *Talora si prende Ordinanza, per la Schiera stessa posta in ordinanza.* Lat. *agmen, acies.* Gr. τάξις. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. E dissesi, che nel cammino spesso si presentò a' soldati trai' ordinanze.

ORDINARE. *Disporre le cose distintamente a suo luogo, e per ordine, Preparare, Apprestare.* Lat. *ordinare, parare, constituere.* Gr. διατάττειν, ἑτοιμάζειν, εὐτρεπίζειν. *Bocc. nov.* 19. 3. Non sappiendo egli ancora, a che Sicurano, che questo ordinato avea, e domandato, volesse riuscire. *E nov.* 76. 13. Bruno ordinatigli, e messo Calandrino tra loro, cominciatosi all' un de' capi, cominciò a dare a ciascun la sua. *E nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle. *Nov. ant.* 75. 1. E così a pie ordinò sua battaglia. *Dant. Par.* 9. Non pero quì si pente, ma si ride, Non della colpa, ch' a mente non torna, Ma del valor, ch' ordinò, e provvide. *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno.

§. I. *Ordinare, usata anche in altri particolari significati in parte somiglianti a' precedenti. Bocc. introd.* 42. Trovare si convien modo di sì fattamente ordinarci, che dove per diletto, e per riposo andiamo, noia, e scandalo non ne segua (*cioè: regolarci, governarci*) *E nov.* 26. 13. La buona femmina, che molto gli era tenuta, disse di farlo volentieri, e con lui ordinò quello, che a fare, o a dire avesse (*cioè: restò d' accordo*) *E nov.* 27. 18. Dagl' inventori de' frati furono ordinate strette, e misere, e di grossi panni, e dimostratrici dell' animo (*cioè: instituite*) *E nov.* 40. 4. E con una sua fante tanto ordinò, che insieme furono (*cioè: tanto ghiribizzò, tanto fece*) *E nov.* 82. 6. Pensòe, e ordinòe male, per uccidere li suoi compagni (*cioè: macchinò*) *Nov. ant.* 62. 6. Tanto ordinò il Re, che la Reina mandò a dire a Tristano, che non si partisse (*cioè: tanto fece*) *Dant. Purg.* 31. Priachè Beatrice discendesse al mondo, Fummo ordinate a lei per sue ancelle (*cioè: destinate*) *Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo della nostra abitabile terra se medesimo (*l' Oceano*) infondendo, ordina a voi il mare mediterraneo (*cioè: forma*) *Mor. S. Greg. Pist.* La grazia del dire è sì guasta per lo guastamento dell'organo, che nulla arte il può ordinare (*cioè: riordinare*) *Stor. Pist.* 171. Voleano essere caporali a ordinare la morte sua (*cioè: macchinare, tramare*)

§. II. *Ordinare, per Commettere, Imporre.* Lat. *mandare, præcipere.* Gr. προστάττειν, ἐντέλλεσθαι. *Bocc. nov.* 74. 11. Venuta adunque la sera, messer lo Proposto venne, come ordinato gli era stato. *Vit. SS. Pad.* 2. 193. Ordinarono, che ciascun monaco di quell' eremo s' affliggesse, e orasse per lui una settimana. *E* 259. Questo fece, e ordinò, acciocchè fossono gli monaci più solleciti ad orare. *Cas. lett.* 9. La supplico umilmente, che si degni ordinare, che sia dato spedizione subito a quello, che il detto sig. Annibale le dirà.

§. III. *Ordinare, per Dare gli ordini ecclesiastici.* Lat. *sacris ordinibus initiare.* Gr. χειροτονεῖν. *Pass.* 134. E però è comandato a' Vescovi, che non ordinino preti di minore etade, che di venticinque anni. *Pataff.* 8. Veggiam fu prete, e non s' ordinò.

§. IV. *Ordinare, detto così assolutamente, significa talora Preparare il desinare, o la cena. Fir. Luc.* 1. 3. Mentreche tu farai ordinare, noi anderemo a fare due faccenduzze.

ORDINARIAMENTE. *Avverb. Comunemente, Per l'ordinario.* Lat. *plerumque.* Gr. τὸ πλεῖστον. *But.* L' arte, e l' esercizio, che fanno ordinariamente li cieli. *Fir. dial. bell. donn.* 409. Ben sapete, quanto il color rosso è ordinariamente nimico della incarnazione delle belle guance. *Sagg. nat. esp.* 7. Questo ordinariamente (*si riduce*) a 12. e 11. e per somma stravaganza un anno è arrivato a 8. e un altro a 6, *E* 118. In questo era ritondetta (*la vescica*) e soda, come ordinariamente suol essere quella di tutti i pesci.

ORDINARIO. *Sust. Quegli, che ha giurisdizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche.* Lat. * *ordinarius. Magistruzz.* 2. 24. 2. Il vigesimo terzo è, quando alquanti sono assoluti dalla Sedia Apostolica, ovvero da' Legati, ed è ingiunto loro, che si rappresentino agli ordinarj. *E* 2. 25. Per gli statuti degli ordinarj non sono legati gl' ingnoranti per sentenzie. *E* 2. 52. Se l' ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta, che puote.

§. *Ordinario, diciamo anche a quel Corriere, che in giorno determinato porta le lettere, o Straordinario a quello, che le porta in giorno indeterminato. Red. lett.* 2. 25. Sento, che non ha ricevute mie lettere per due ordinarj.

ORDINARIO. *Add. Solito, Consueto, Comune.* Lat. *consuetus.* Gr. συνήθης. *Nas. esp.* 15. Non pertanto lascerà il nostro strumento di esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, e alle ordinarie indicazioni delle nature di qne' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione. *Buon. Fier.* 1. 3. Poich' i maggiori, a' cui Ordinaria di cio convien la cura, Hanno bramata in me nel di presente A favor del ben pubblico quest' opra.

§. I. *Ordinario, fu usata anche per aggiunto di Cosa vile, e di poco conto. Red. lett.* 2. 42. Gli altri anemoni, che nella scatola non son contrassegnati di numero, son più ordinarj de' sopraddetti.

§. II. *Ordinario, è anche Opposto di Delegato.* Lat. *proprius. Pass.* 121. Onde proprio prete si chiama quegli, che ha la cura ordinaria dell' anime. *Magistruzz.* 2. 51. Chi puo interdire? ec. ciascheduno Prelato, ch'ha giuridizione ordinaria, e ciascheduno, ch' ha giurisdizione delegata.

§. III. *Ordinario, in forza di Sust. vale Cosa solita, e consueta. Cas. lett.* 28. Che in questo non chieggio esser cavato dell' ordinario. *E* 49. Non per questo hanno armato una fusta di più del loro ordinario.

§. IV. *D' ordinario; posto avverbialm. vale lo stesso, che Ordinariamente. Sagg. nat. esp.* 169. Benchè il freddo a noi venga d' ordinario da quella parte.

ORDINARISSIMO. *Superl. d' Ordinario. Lasc. Parent.* 1. 1. Per mantenersi gli amanti, come voi dite, ridendo, e accennando danno lor qualche poco di speranza, che son cose ordinarissime.

ORDINATAMENTE. *Avverb. Con ordine, Distintamente, Regolatamente.* Lat. *ordinatim.* Gr. τακτῶς. *Bocc. nov.* 24. 11. Andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia percio, alla moglie disse ogni cosa. *G. V.* 1. 30. 2. Siccome racconta ordinatamente il grande dottore Salustio. *E* 4. 2. 4. Vivette poi colla moglie ordinatamente, e santamente. *Mar. S. Greg. Pist.* Perocchè ordinatamente dettando io l' ultime parti, sollecitamente considerai ec.

ORDINATISSIMAMENTE. *Superl. di Ordinatamente. Teol. Mist.* Alla perfine l' anima ordinatissimamente infra se stessa si dispone.

ORDINATISSIMO. *Superl. di Ordinato. Teol. Mist.* Imperciocchè l' ordinatissimo modo del procedere colle cose umane ec. *Fr. Giord. Pred. D.* E' Iddio sì ordinatissimo, che hae ordinato la sapienza sua. *Sagg. nat. esp.* 24. A guisa che noi veggiamo l' acque ec. dirompersi, e ritirandosi d'ogn' intorno, fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchj.

ORDINATO. *Add. Che ha ordine, Regolato, Moderato.* Lat. *temperatus, moderatus.* Gr. μέτριος. *Serm. S. Ag.* 31. I campi ricevono l' acqua, e 'l freddo, e 'l caldo per ubbidire, e rendere il frutto al tempo ordinato. *Serm. S. Ag. D.* Non si conviene al servo di Dio ec. aver superbia, ma essere umile, casto, benigno, mansueto, e ordinato. *Bocc. nov.* 30. 3. Non da ordinato disidero, ma da uno cotal fanciullesco appetito, senza altro farne ad alcuna persona sentire, la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida ec. si mise.

§. I. *Ordinato, per Promesso agli ordini*

sagri. Esp. Pat. Nost. Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono ec. *E altrove*: Del sesto grado, ove l'uomo dee guardar castità, cioè ne' chierici ordinati. *Tratt. Sagram.* Per virtù di quello Sagramento li prelati, e gli altri chierici ordinati abbiano podestà, e balía di far certe cose. *Tratt. pecc. mort.* Lo decimo è di femmina con chierico ordinato. *Vit. SS. Pad.* 2. 320. Questo si conviene, abate Zozima, a te, lo quale hai l'ufício sacerdotale, e l'abito, e per pregare per li peccatori se' ordinato.

§. II. *Ordinato, in forza d' avverb. per Ordinatamente.* Lat. *ordinatim.* Gr. τακτῶς. *Sen. Pist.* 83. Ma solamente, se i piedi non si sostengono diritti, e se la lingua non parla ordinato.

ORDINATORE. *Che ordina.* Lat. *instituter.* Gr. ἀρχηγός. *Filoc.* 3. 233. E come tu di pace se' verissimo ordinatore, così questa con armata mano sempre apparecchia inimicizie, e guerre. *Mor. S. Greg.* Quel sommo ordinator delle cose di sopra, levando in alto se virtù de' predicatori ec. *Vegez.* Gli ordinatori son detti, che nella battaglia sono i maggiori, e reggon le schiere. *Salust. Iug. R.* Operoso, e ordinatore di tradimenti. *Tass. Ger.* 17. 12. Ma Prence degli eserciti, e con piena Possanza è l'altro ordinator di pena.

ORDINATRICE. *Verbal. femm. Che ordina. Tes. Br.* Appresso lo 'nsegnamento della prudenza, che è la prima dell' altre, che è donna, e ordinatrice, siccome quella, che per forza di ragione divisa le cose l'una dall'altra, ora dirà il maestro di temperanza. *Com. Par.* 6. Ella (*la prudenza*) è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice.

ORDINAZIONE. *L'ordinare, e l'Ordine stesso.* Lat. *ordinatio.* Gr. διάταξις. *Mor. S. Greg.* Acciocchè legate dall'oro si possiano congiugnere nell'ordinazione dell'ornamento. *Esp. Vang.* Ogni obbedienza cristiana è fondata nel Vangelo, al quale non debbe esser contraria niuna obbedienza umana, nè veruna ordinazione di regola, nè forma di vivere. *Esp. Salm.* Per ordinazion di Dio ogni cosa si disporrà. *Maestruzz.* 1. 50. Queste parole disse Adam ispirato, acciocchè intendesse l'ordinazione del matrimonio fatta da Dio.

ORDINE. *Voce degli antichi usata così nel genere maschile, come nel femminile; Disposizione, e Collocamento di ciascuna cosa a suo luogo, Regola, Modo.* Lat. *ordo, modus, dispositio.* Gr. τάξις. *Bocc. g. 3. p.* 7. Il veder questo giardino, il suo bell'ordine ec. tanto piacque a ciascuna donna, ed altre giovani, che ec. *E nov.* 23. 27. E dato ordine a' lor fatti, si fecero, che ec. molte altre notti con pari letizia insieme si ritrovarono. *E nov.* 68. 11. Quella tutta racconciò, e rimise in ordine. *E nov.* 89. 1. Se con sana mente sarà riguardato l'ordine delle cose. *E nov.* 98. 36. Conoscendo, se con quello ordine, che voi forse volete dire, cercata l'avessi ec. *Lab.* 109. Cosa senza ragione, e senza ordine, e senza stabilità alcuna. *E* 259. Nuove cose, e assai dalle passate strane, richiede l'ordine del mio ragionamento. *G. V.* 1. 29. 4. Ma lasceremo omai l'ordine delle istorie de' Romani. *Dant. Par.* 3. Li nostri affetti ec. Letizian del suo ordine formati. *E* 9. Ed a nostr' ordine congiunta, Di lui nel sommo grado si figilla. *E* 10. Quanto per mente, o per occhio si gira, Con tant' ordine fe ec. *E appresso*: Assai satebbe manco E giù, e su dell' ordine mondano. *Petr. son.* 224. L'ordine volgi, e non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle, o care. *E cap.* 8. Venian tutti in quell'ordine, ch' i' dico. *Guid. G.* La invidiosa ordine, delle cose avventurate inimica, sempre nega di esser lungamente nella somma altezza. *Stor. Pist.* 171. Presa l'ordine tra loro ec. il trattato fue rivelato al Duca.

§. I. *Ordine, per Provvedimento tanto per la mensa, e simile. Sport. Gell.* 3. 1. Noi verremo stasera Alamanno mio nipote, ed io solamente, e il più un altro: non entrare in fare ordine (*parla di nozze*)

§. II. *Ordine, per Fila, Ordinanza. Serd. stor.* 1. 52. Presolo piacevolmente per la mano, lo conduste per un lungo ordine di camere. *Tass. Ger.* 16. 1. D' intorno inosservabile, e confuso Ordin di logge i demon fabri ordito.

§. III. *Ordine, per Progresso. Sagg. nat. esp.* 169. L'ordine poi di questi agghiacciamenti è bellissimo.

§. IV. *Ordine, per Commessione.* Lat. *mandatum, praeceptum.* Gr. πρόσταγμα, Comàn. *Bocc. nov.* 19. 16. Vegnente il terzo dì, secondo l'ordine dato, la buona femmina tornò per la cassa sua. *Dav. Acc.* 142. Trenta tornate, e più nell' Accademia non è capitato, nè lasciato ordine, acciocchè nulla non si facesse, e il tempo scorresse. *Cas. lett.* 8. Dal signor Annibale Rucellai ec. potrà intendere V. Ecc. l'ordine, e commissione, che io gli ho dato.

§. V. *Per Uno de' sette Sagramenti della Chiesa.* Lat. *ordo.* Gr. τάξις. *Maestruzz.* 1. 10. Ordine secondo il Maestro delle sentenzie è alcuno segno, nel quale si dà spirituale podestà all'ordinato all' ufficio; e sono sette: quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito; e tre sono i sagri, cioè soddiacano, diacano, e prete; e nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia. *Esp. Pat. Nost.* Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono, secondamente che l'ordine è più grande. *Tratt. Sagram.* In questo articolo sono intesi i sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè Battesimo, Confermazione, Corpus Domini, Penitenza, Ordine, Matrimonio, e la santa, e ultima Unzione. *E appresso*: La credenza dell'ordine si è, che per virtù di quello Sagramento li prelati, e gli alteri chierici ordinati abbiano podestà, e balía di far certe cose.

§. VI. *Per Congregazione di religiosi, che anche diciamo Regola.* Lat. *ordo.* Gr. τάξις. *Bocc. nov.* 1. 31. Senzachè io ho avuta sempre spezial divozione al vostro ordine. *Pass.* 129. Ma nominaronsi pure quelli due ordini principali, Predicatori, e Minori. *G. V.* 5. 24. 1. Al tempo del detto Papa Innocenzio si cominciò la santa ordine de' frati Minori. *E* 7. 44. 4. E vietò tutte le ordini de' frati mendicanti, salvochè l' ordine de' frati Minori, e Predicatori.

§. VII. *Per Costumanza, Consuetudine.* Lat. *mos, consuetudo.* Gr. ἔθος. *Cas. lett.* 28. Che detto mandato abbia sua esecuzione secondo gli ordini della città, che in questo non chieggio esser cavato dall' ordinario.

§. VIII. *Ordine, per Maniera, Via.* Lat. *ratio.* Gr. τρόπος. *Fir. As.* 300. Facciamo in guisa, che nell' altre cose noi possiamo esser buon fratelli, che in questa io non ci veggio ordine, se noi non ci allontaniamo. *E dise. an.* 11. Non vedendo ordini di poterlo condurre sul mercato.

§. IX. *In ordine a checchessia, vale Io proposito, In materia di checchessia. Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in questa esperienza non ci fiamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec.

§. X. *A ordine, In ordine, e simili, co' verbi Porre, Mettere, e simili, vale Mettere in punto, Preparare, Acconciare, e simili.* Lat. *parare, comparare.* Gr. εὐτρεπίζειν. *Varch. stor. lors. ded.* Quando il molto reverendo Monsig. de' Rossi Vescovo di Pavía mi disse a nome di V. E. che io dovessi prepararmi, e a ordine porre per dovere le storie Fiorentine comporre, io mi commossi non poco. *Fir. As.* 82. Per la qual cosa io mi metteßi a ordine, se bramava saziare il mio appetito.

§. XI. *Bene, o Male in ordine, o ad ordine; vagliono Bene, o Male in arnese, In buono, o cattivo stato. Bemb. stor.* 5. 63. Vestito da saccomanno, e sopra un cavallo male ad ordine si na scose tra' fanti.

§. XII. *Per ordine, o Con ordine, vagliono Ordinatamente, In ordinanza.* Lat. *ordinatim.* Gr. τακτῶς. *Bocc. nov.* 12. 13. Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. *E nov.* 59. 2. E così per ordine tutti mettevano tavola, ciascuno il suo dì, a tutta la brigata. *Stor. Pist.* 142. Con ordine una notte cavalcò con tutta la sua gente alla porta della città. *Vit. SS. Pad.* 2. 190. Narrò loro per ordine tutto il fatto. *E* 234. Contò per ordine quello, che addivenuto gli era.

ORDINGO. *Ordigno. Malm.* 7. 5. Omai serra gli ordinghi, e le ciabatte Chiunque lavora, e vive in sul travaglio.

ORDIRE. *Distendere, e Mettere in ordine le fila in sull' orditoio, per fabbricarne la tela.* Lat. *telam ordiri, exordiri.* Gr. ἐπὶ τῷ ἀρχεσθαι. *Bocc. nov.* 23. 4. Veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa esser più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Petr. son.* 32. S' amore, o morte non da qualche stroppio Alla tela novella, che ora ordisco. *E canz.* 23. 1. Un laccio, che di seta ordiva, Tese fra l' erba (*qui: raffigura*)

§. *Per metaf. Petr. canz.* 41. 5. Che spezzò 'l nodo, ond' io temea scampare, Nè trovar puoi, quantunque gira il mondo, Di che ordischi il secondo (*cioè: formi*) *E cap.* 9. Ma Nino, ond' ogni storia umana è ordita, Dove lasci io? (*cioè: onde comincia*) *G. V.* 11. 6. 2. Egli avrebbe aoprato ogni abbassamento, e danneggio de' Fiorentini, e già l' avea ordito (*cioè: macchinato*)

ORDITO. *Sust. Il filo messo insieme in sull' orditoio per farne la tela. Car. lett.* 1. 66. La tela, che ella m' impose, non si può continuare, perchè trovo, che se n' è tronco l' ordito.

§. *Ordito, per similit. Dittam.* 6. 2.

Egli ordinò il mondo, ed ella seguisce il suo ordinamento. *Com. Inf.* 4. E questo si crede per quello, che egli scrisse nel Timeo dell' ordinamento del mondo, che concorda con quello del Genesi. *Mor. S. Greg.* Era contr'a Dio, e agli ordinamenti suoi. *Coll. Ab. Isac.* Venite benedetti dal padre mio, possedete il regno, il quale v' è apparecchiato dall' ordinamento del mondo (*cioè: dal principio del mondo*) *Varch. Ercol.* 337. Era la cosa ridotta a termine, che se per ordinamento de' cieli non veniva il Duca Cosimo, si spegnevano in Firenze insieme colle scienze, non pur le lettere Greche, ma eziandío le Latine.

ORDINANZA. *Ordine, Ordinamento.* Lat. *institutio, ordinatio.* Gr. διάταξις. *Com. Par.* 19. Dicono, che l'ordinanza del Battesimo fu fatta, quando egli disse a' discepoli ec. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 3. E parmi il Paradiso sia formato Di nove cori d'Angioli ordinanza. *Cr.* 9.95.3. Ne' quali possono in ordinanza l' uno sopra l' altro allogarsi. *Serd. Ster.* 4. 141. Quel di solamente sterono in ordinanza, e scaramucciarono leggiermente.

§. I. *Andare, o Stare in ordinanza; si dice dell' Andare, o Stare i soldati in ordine per combattere.* Lat. *ordinatim progredi, consistere. Bern. Orl.* 1. 4. 34. Ciascuna schiera in ordinanza andava L' una dall' altra alquanto separata.

§. *Metter i soldati in ordinanza; vale Schierargli.* Lat. *aciem instruere. Stor. Eur.* 5' 103' Messo adunque lo esercito in ordinanza, e salito in luogo eminente ec. favello in questa guisa. *Boez. Varch.* 1. 3. Il quale se pure alcuna volta mettendosi in ordinanza ne preme gagliardo, la nostra guida ritira subito le genti alla rocca (*quiper similit.*)

§. III. *Talora si prende Ordinanza, per la Schiera stessa posta in ordinanza.* Lat. *agmen, acies.* Gr. παράταξις. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. E dissesi, che nel cammino spesso si presentò a' soldati tra i' ordinanze.

ORDINARE. *Disporre le cose distintamente a suo luogo, e per ordine, Preparare, Apprestare.* Lat. *ordinare, parare, constituere.* Gr. διατάττειν, ἑτοιμάζειν, ἑστρέτιζειν. *Boec. nov.* 19. 33. Non sappiendo egli ancora, a che Sicurano, che questo ordinato avea, e domandato, volesse riuscire. *E nov.* 76. 13. Bruno ordinatigli, e messo Calandrino tra loro, cominciatosi all' un de' capi, cominciò a dare a ciascun la sua. *E nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle. *Nov. ant.* 75. 1. E così a pie ordinò sua battaglia. *Dant. Par.* 9. Non però quì si pente, ma si ride, Non della colpa, ch' a mente non torna, Ma del valor, ch' ordinò, e provvide. *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno.

§. I. *Ordinare, si usa anche in altri particolari significati in parte somiglianti a' precedenti. Boec. introd.* 42. Trovare si convien modo di sì fattamente ordinarci, che dove per diletto, e per riposo andiamo, noia, e scandalo non ne segua (*cioè: regolarci, governarci*) *E nov.* 26. 13. La buona femmina, che molto gli era tenuta, disse di farlo volentieri, e con lui ordinò quello, che a fare, o a dire avesse (*cioè: restò d' accordo*) *E nov.* 27. 18. Dagl' inventori de' frati furono ordinate strette, e misere, e di grossi panni, e dimostratrici dell' animo (*cioè: instituite*) *E nov.* 40. 4. E con una sua fante tanto ordinò, che insieme furono (*cioè: tanto ghiribizzò, tanto fece*) *E nov.* 82. 6. Pensòe, e ordinóe male, per uccidere li suoi compagni (*cioè: macchinò*) *Nov. ant.* 62. 6. Tanto ordino il Re, che la Reina mandò a dire a Tristano, che non si partisse (*cioè: tanto fece*) *Dant. Purg.* 31. Priachè Beatrice discendesse al mondo, Fummo ordinate a lei per sue ancelle (*cioè: destinate*) *Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo della nostra abitabile terra se medesimo (*l' Oceano*) infondendo, ordina a voi il mare mediterraneo (*cioè: forma*) *Mor. S. Greg. Pist.* La grazia del dire è sì guasta per lo guastamento dell'organo, che nulla arte il può ordinare (*cioè: riordinare*) *Stor. Pist.* 171. Voleano essere caporali a ordinare la morte sua (*cioè: macchinare, tramare*)

§. II. *Ordinare, per Commettere, Imporre.* Lat. *mandare, præcipere.* Gr. προστάττειν, ἐντέλλεσθαι. *Boec. nov.* 74. 11. Venuta adunque la sera, messer lo Proposto venne, come ordinato gli era stato. *Vit. SS. Pad.* 2. 193. Ordinarono, che ciascun monaco di quell' eremo s' affliggesse, e orasse per lui una settimana. *E* 259. Questo fece, e ordinò, acciocchè fossono gli monaci più solleciti ad orare. *Cas. lett.* 9. La supplico umilmente, che si degni ordinare, che sia dato spedizione subito a quello, che il detto sig. Annibale le dirà.

§. III. *Ordinare, per Dare gli ordini ecclesiastici.* Lat. *sacris ordinibus initiare.* Gr. χειροτονεῖν. *Pass.* 134. E però è comandato a' Vescovi, che non ordinino preti di minore etade, che di venticinque anni. *Pass.* 8. Veggiam fu prete, e non s' ordinò.

§. IV. *Ordinare, detto così assolutamente, significa talora Preparare il desinare, o la cena. Fir. Luc.* 1. 3. Mentreche tu farai ordinare, noi anderemo a fare due facenduzze.

ORDINARIAMENTE. *Avverb. Comunemente, Per l'ordinario.* Lat. *plerumque.* Gr. τὸ πλεῖστον. *Bus.* L' arte, e l' esercizio, che fanno ordinariamente li cieli. *Fir. dial. bell. donn.* 409. Ben sapete, quanto il color rosso è ordinariamente nimico della incarnazione delle belle guance. *Sagg. nat. esp.* 7. Questo ordinariamente (*si riduce*) a 12. e 11. e per somma stravaganza un anno è arrivato a 8. e un altro a 6, *E* 118. In questo era ritondetta (*la vescica*) e soda, come ordinariamente suol essere quella di tutti i pesci.

ORDINARIO. *Sust. Quegli, che ha giurisdizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche.* Lat. * *ordinarius. Maestruzz.* 2. 24. 2. Il vigesimo terzo è, quando alquanti sono assoluti dalla Sedia Apostolica, ovvero da' Legati, ed è ingiunto loro, che si rappresentino agli ordinarj. *E* 2. 25. Per gli statuti degli ordinarj non sono legati gl' ingnoranti per sentenzie. *E* 2. 57. Se l' ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta, che puote.

§. *Ordinario, diciamo anche a quel Corriere, che in giorno determinato porta le lettere, o Straordinario a quello, che le porta in giorno indeterminato. Red. lett.* 2. 25. Sento, che non ha ricevute mie lettere per due ordinarj.

ORDINARIO. *Add. Solito, Consueto, Comune.* Lat. *consuetus.* Gr. συνήθης. *Nas. esp.* 15. Non pertanto lascerà il nostro strumento di esser fedele a ciascuna parte, dove egli venga posto in uso, e alle ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Poich' i maggiori, a' cui Ordinaria di cio convien la cura, Hanno bramata in me nel di presente A favor del ben pubblico quest' opra.

§. I. *Ordinario, si usa anche per aggiunto di Cosa vile, e di poco conto. Red. lett.* 2. 42. Gli altri anemoni, che nella scatola non son contrassegnati di numero, sono più ordinarj de' sopraddetti.

§. II. *Ordinario, è anche Opposto di Delegato.* Lat. *proprius. Pass.* 121. Onde proprio prete si chiama quegli, che ha la cura ordinaria dell' anime. *Maestruzz.* 2. 51. Chi puo interdire? ec. ciaschedano Prelato, ch'ha giuridizione ordinaria, e ciaschedano, ch' ha giurisdizione delegata.

§. III. *Ordinario, in forza di Sust. vale Cosa solita, e consueta. Cas. lett.* 28. Che in questo non chieggio esser cavato dell' ordinario. *E* 49. Non per questo hanno armato una fusta di più del loro ordinario.

§. IV. *D' ordinario; posto avverbialm. vale lo stesso, che Ordinariamente. Sagg. nat. esp.* 169. Benchè il freddo a noi venga d' ordinario da quella parte.

ORDINARISSIMO. *Superl. d' Ordinario. Lasc. Parent.* 1. 1. Per mantenersi gli amanti, come voi dite, ridendo, e accennando danno lor qualche poco di speranza, che son cose ordinarissime.

ORDINATAMENTE. *Avverb. Con ordine, Distintamente, Regolatamente.* Lat. *ordinatim.* Gr. τακτῶς. *Boec. nov.* 24. 11. Andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia percio, alla moglie disse ogni cosa. *G. V.* 1. 30. 2. Siccome racconta ordinatamente il grande dottore Salustio. *E* 4. 2. 4. Viverte poi colla moglie ordinatamente, e santamente. *Mor. S. Greg. Pist.* Perocchè ordinatamente dertando io l' ultime parti, sollecitamente considerai ec.

ORDINATISSIMAMENTE. *Superl. di Ordinatamente. Teol. Mist.* Alla perfine l' anima ordinatissimamente infra se stessa si dispone.

ORDINATISSIMO. *Superl. di Ordinato. Teol. Mist.* Imperciocchè l' ordinatissimo modo del procedere colle cose umane ec. *Fr. Giord. Pred. D.* E' Iddio si ordinatissimo, che hae ordinato la sapienza sua. *Sagg. nat. esp.* 24. A guisa che noi veggiamo l' acque ec. dirompersi, e ritirandosi d'ogn' intorno, fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchj.

ORDINATO. *Add. Che ha ordine, Regolato, Moderato.* Lat. *temperatus, moderatus.* Gr. μέτριος. *Serm. S. Ag.* 31. I campi ricevono l' acqua, e 'l freddo, e 'l caldo per ubbidire, e rendere il frutto al tempo ordinato. *Serm. S. Ag. D.* Non si conviene al servo di Dio ec. aver superbia, ma essere umile, casto, benigno, mansueto, e ordinato. *Boec. nov.* 30. 3. Non da ordinato disidero, ma da uno cotal fanciullesco appetito, senza altro farne ad alcuna persona sentire, la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida ec. si mise.

§. I. *Ordinato, per Promesso agli ordini*

. *Esp. Pat. Nost.* Egli è maggior pec- in persona ordinata , o prete , o no ec. *E altrove* : Del sesto grado , 'uomo dee guardar castità , cioè ne ci ordinati. *Trast. Sagram.* Per vir- quello Sagramento li prelati , e gli cherici ordinati abbiano podestà , e di far certe cose. *Trast. pecc. mort.* ecimo è di femmina con cherico or- o. *Vit. SS. Pad.* 2. 320. Questo si iene, abate Zozima, a te, lo qua- i l'uficio sacerdotale , e l'abito , r pregare per li peccatori se' ordi-

II. *Ordinato, in forza d' avverb. per ssamente.* Lat. *ordinatim.* Gr. τακτῶς. *Sen. Pist.* 83. Ma solamente, se i non si sostengono diritti , e se la a non parla ordinato.

RDINATORE. *Che ordina.* Lat. *in- or.* Gr. ἀρχηγός. *Filoc.* 3. 233. E : tu di pace se' verissimo ordinato- osi questa con armata mano sem- pparecchia inimicizie , e guerre . *S. Greg.* Quel sommo ordinator del- se di sopra , levando in alto le virtù redicatori ec. *Vegez.* Gli ordinatori lerti , che nella battaglia sono i mag- i, e reggon le schiere. *Salust. Iug.* peroso , e ordinatore di tradimenti. *Ger.* 17. 12. Ma Prence degli eserciti , i piena Possanza è l'altro ordinator ma.

RDINATRICE. *Verbal. femm. Che a. Tes. Br.* Appresso lo 'nsegnamen- ella prudenza, che è la prima dell' , che è donna , e ordinatrice , sic- : quella, che per forza di ragione a le cose l'una dall'altra , ora dirà estro ditemperanza. *Com. Par.* 6. (*la prudenza*) è distinzione , non nente virtù, quasi una moderazion rtà , e carrettiera , e ordinatrice i spiriti , e de' costumi ammaestra-

RDINAZIONE. *L'ordinare , e l' Or- sso.* Lat. *ordinatio.* Gr. ἐντάξις. *S. Greg.* Acciocchè legare dall' oro ssano congiugnere nell' ordinazione ornamento . *Esp. Vang.* Ogni obbe- za cristiana è fondata nel Vangelo, nale non debbe esser contraria niu- bbedienza umana , nè verruna ordi- ne di regola , nè forma di vivere. *Salm.* Per ordinazion di Dio ogni si disporrà . *Maestruzz.* 1. 50. Que- arole disse Adam ispirato , accio- intendesse l'ordinazione del matri- io fatta da Dio.

RDINE. *Voce degli antichi usata così enere mascbile , come nel femminile : ofizione , e Collocamento di ciascuna co- sua luogo , Regola , Modo.* Lat. *ordo , us , dispositio.* Gr. τάξις. *Boec. g. 3. p.* reder questo giardino , il suo bell' or- ec. tanto piacque a ciascuna donna, ltre giovani , che ec. *E nov.* 23. 27. E ordine a' lor fatti , si fecero , che ec. e altre notti con pari letizia insieme rovarono. *E nov.* 68. 11. Quella tut- cconciò , e rimise in ordine . *E nov.* . Se con sana mente sarà riguardato line delle cose . *E nov.* 98. 36. Cono- lo , se con quello ordine , che voi volete dire , cercata l'avessi ec. *Lab.* Cosa senza ragione , e senza ordine, 122 stabilità alcuna . *E* 259. Nuove , e assai dalle passate strane , richie- ordine del mio ragionamento. *G.* 29. 4. Ma lasceremo omai l'ordine delle istorie de' Romani . *Dant. Par.* 3. Li nostri affetti ec. Letizian del suo ordine formati. *E* 9. Ed a nostr' ordi- ne congiunta, Di lui nel sommo gra- do si sigilla. *E* 10. Quanto per mente, o per occhio si gira , Con tant' ordine se ec. *E appresso* : Assai sarebbe manco E giù , e su dell' ordine mondano . *Petr. son.* 224. L'ordine volgi , e non fur , madre mia , Senza onestà mai cose belle, o care. *E cap.* 8. Venian tutti in quell'ordine , ch' i' dico . *Guid. G.* La invidiosa ordine , delle cose av- venturate inimica, sempre nega di es- ser lungamente nella somma altezza . *Stor. Pist.* 171. Presa l'ordine tra lo- ro ec. il trattato fue rivelato al Duca.

§. I. *Ordine , per Provvedimento tenuto per la mensa , o simile . Sper. Gell.* 3. 1. Noi verremo stasera Alamanno mio nipote , ed io solamente , e il più un altro : non entrare in fare ordine (*parla di nozze*)

§. II. *Ordine , per Fila , Ordinanza . Serd. stor.* 1. 52. Presolo piacevolmente per la mano, lo condusse per un lun- go ordine di camere . *Tass. Ger.* 16. 1. D' intorno inosservabile , e confuso Or- din di logge i demon fabri ordiro .

§. III. *Ordine, per Progresso. Sagg. nat. esp.* 169. L'ordine poi di questi agghiac- ciamenti è bellissimo .

§. IV. *Ordine, per Commessione* . Lat. *mandatum , praeceptum.* Gr. πρόσταγμα , Ἐντολή . *Boec. nov.* 19. 16. Vegnente il terzo dì, secondo l'ordine dato , la buo- na femmina tornò per la cassa sua. *Dav. Acc.* 141. Trenta tornate , e più nell' Accademia non è capitato , nè lasciato ordine , acciocchè nulla non si facesse, e il tempo scorresse . *Cas. lett.* 8. Dal si- gnor Annibale Rucellai ec. potrà intende- re V. Ecc. l'ordine , e commissione , che io gli ho dato .

§. V. *Per Uno de' sette Sagramenti della Chiesa.* Lat. *ordo.* Gr. τάξις. *Maestruzz.* 1. 10. Ordine secondo il Maestro delle sentenzie è alcuno segno , nel quale si dà spirituale podestà all' ordinato all' ufficio ; e sono sette : quattro minori , cioè ostiario , lettore , esorcista , e ac- colito ; e tre sono i sagri , cioè soddia- cano , diacano , e prete ; e nota , che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia . *Esp. Pat. Nost.* Egli è maggior peccato in persona ordinata , o prete , o dicono , secondamente che l'ordine è più grande. *Trast. Sagram.* In questo articolo sono intesi i sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè Battesi- mo, Confermazione, Corpus Domini, Penitenza, Ordine, Matrimonio , e la santa , e ultima Unzione. *E appresso*: La credenza dell' ordine si è, che per vir- tù di quello Sagramento li prelati , e gli altri cherici ordinati abbiano pode- stà, e balìa di far certe cose.

§. VI. *Per Congregazione di religiosi, che anche diciamo Regola.* Lat. *ordo.* Gr. τάξις. *Boec. nov.* 1. 31. Senzachè io ho avu- ta sempre speziale divozione al vostro or- dine . *Pass.* 129. Ma nominaronsi pure quelli due ordini principali , Predicatori, e Minori. *G. V.* 5. 24. 1. Al tempo del detto Papa Innocenzio si cominciò la san- ta ordine de' frati Minori . *E* 7. 44. 4. E vietò tutte le ordini de' frati mendicanti , salvochè l' ordine de' frati Minori , e Pre dicatori .

§. VII. *Per Costumanza , Consuetudine.* Lat. *mos , consuetudo.* Gr. ἔθος . *Cas. lett.* 28. Che detto mandato abbia sua ese- cuzione secondo gli ordini della città , che in questo non chieggio esser cavato dall' ordinario .

§. VIII. *Ordine , per Maniera , Via .* Lat. *ratio* . Gr. τρόπος . *Fir. As.* 300. Facciamo in guisa, che nell' altre cose noi possiamo esser buon fratelli, che in questa io non ci veggio ordine , se noi non ci allontaniamo . *E disc. an.* 11. Non vedendo ordini di poterlo condurre sul mercato .

§. IX. *In ordine a checchessia , vale In proposito , In materia di checchessia . Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in questa esperien- za non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particola- rità , che rimangono tuttavia in pen- dente, in ogni modo ec.

§. X. *A ordine , In ordine , e simili , co' verbi Porre , Mettere , e simili, vale Mettere in punto , Preparare , Acconciare , e si- mili.* Lat. *parare , comparare* . Gr. σκευάζειν . *Varch. stor. lett. ded.* Quando il molto reverendo Monsig. de' Rossi Ve- scovo di Pavia mi disse a nome di V. E. che io dovessi prepararmi , e a ordine porni per dovere le storie Fiorentine comporre, io mi commossi non poco . *Fir. As.* 82. Per la qual cosa io mi mettessi a ordine, se bramava saziare il mio appetito .

§. XI. *Bene , o Male in ordine , o ad ordi- ne ; vagliono Bene , o Male in arnese , In buono , o cattivo stato . Bemb. stor.* 5. 63. Ve- stito da saccomanno , e sopra un cavallo male ad ordine si nascose tra' fanti .

§. XII. *Per ordine , o Con ordine, vaglio- no Ordinatamente , In ordinanza .* Lat. *or- dinatim.* Gr. τακτῶς . *Boec. nov.* 12. 13. Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. *E nov.* 59. 2. E così per ordine tut- ti mettevano tavola , ciascuno il suo dì, a tutta la brigata . *Stor. Pist.* 142. Con or- dine una notte cavalcò con tutta la sua gente alla porta della città . *Vit. SS. Pad.* 2. 190. Narrò loro per ordine tutto il fat- to . *E* 234. Contò per ordine quello , che addivenuto gli era .

ORDINGO . *Ordigno . Malm.* 7. 5. Omai serra gli ordinghi, e le ciabatte Chiunque lavora , e vive in sul travaglio .

ORDIRE . *Distendere , o Mettere in or- dine le fila in sull' orditoio , per fabbricarne la tela .* Lat. *telam ordiri , exordiri .* Gr. ἐπὶ ἀρχεσθαι . *Boec. nov.* 23. 4. Veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa esser più avanti , che da saper divisare un mescolato , o fare ordire una tela . *Petr. son.* 32. S' amore , o morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, che ora ordisco . *E canz.* 23. 1. Un laccio, che di seta ordiva , Tese fra l' erba (*qui: scherza*)

§. *Per met. af. Petr. canz.* 41. 5. Che spez- zò 'l nodo , ond' io temea scampare, Nè trovar puoi , quantunque gira il mondo, Di che ordischi il secondo (*cioè : formi*) *E cap.* 9. Ma Nino , ond' ogni storia uma- na è ordita, Dove lasci io? (*cioè : onde comincia*) *G. V.* 11. 6. 2. Egli avrebbe ap- prato ogni sbbassamento , e dannaggio de' Fiorentini , e già l' avea ordito (*cioè: macchinato*)

ORDITO . *Sust. Il filo messo insieme in sull' orditoio per farne la tela . Car. lett.* 1. 66. La tela , che ella m' impose , non si può continuare , perchè trovo , che se n' è tronco l' ordito .

§. *Ordito , per similit. Dittam.* 6. 2.

Siccome il ragno per la tela passa Col filo, a che s'appicca, e poi congiunto Col tratto in sull' ordito il ferma, e lassa, E così colle mie parole appunto In versi tessо, e filo in sull' ordito. *Sagg. nat. esp.* 169. E questi a quel primo ordito fanno, per modo di dire, un ripieno scompigliato, e confuso.

ORDITO. *Add. da Ordire. Dant. Par.* 17. In quella tela, ch' io le porsi ordita. *Pass.* 360. La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita, e tessuta.

§. I. *Ordito, per similit. Dant. Purg.* 33. Ma perchè piene son tutte le carte Ordite a questa cantica seconda, Non mi lascia pur ir lo fren dell'arte.

ORDITOIO. *Quello strumento, sul quale s'ordisce.* Lat. *jugum, Ovid.*

ORDITORE. *Che ordisce.*

ORDITURA. *Il Distendere, e Mettere in ordine le fila in sull'orditoio per fabbricarne la tela, o il nastro.*

§. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 173. In somma tutta la diversità consisteva in un' orditura più rada, ed in un ripieno assai più fine, che non è quello del ghiaccio ordinario.

ORDO. *V. A. Add. Pronunziato coll' O stretto, lo stesso, che Lordo, Deforme, e Sozzo.* Lat. *deformis, horridus.* Gr. αἰσχρὸς, ἐυτελὴς. *Trats. Intend.* Metti fuora tutti i pensieri carnali, e ordi, e mondani. *Guitt. lett.* 45. Ma gli ordi di cuore non vi raccettano questi pensamenti. *G. V.* 8. 35. 5. Partorio, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura, che mai si vedesse.

ORDURA. *V. A. Lordura, Sporcizia.* Lat. *sordes.* Gr. ἀκη. *Trats. Intend.* Questo dono leva tutte ordure di cuore, e nettalo perfettamente di tutte ordure, e spezialmente delle macchie del peccato di lussuria. *G. V.* 7. 101. 6. L' oste del Re di Francia cominciò molto a scemare per cagione del lungo dimoro in un luogo fermo, e per molta ordura, e carogna di bestie morte. *Sen. Pist.* E astinenzia puote essere sanza ordura. *Vit. Barl.* 33. Puolla l'uomo tignere di colore, e lavane l' uomo tutte ordure.

ORECCHIARE. *Origliare.* Lat. *aures admovere.* Gr. ὦτα προστίθεναι. *Dittam.* 3. 1. Come quegli, che va sempre, ed ascolta, Seguitando, orecchiando il mio desío.

ORECCHIATA. *Percossa data nell' orecchio a mano aperta, Scapezzone. Pecor. g. 6. nov.* 1. Pregandolo, che gli perdonasse, conciossecosachè non lo aveva conosciuto, e massimamente dell'orecchiata, che gli avea data.

ORECCHINO. *Pendente, che s'appiccano per lo più agli orecchi le donne.* Lat. *inaures.* Gr. ἐνώτιον. *Trats. segr. cos. donn.* Cosa si è di grande importanza lo avere gli orecchini o belli, o brutti. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Quai gabinetti, e lucide bacheche Piene d'anella, e vezzi, e d' orecchini.

ORECCHIO, e ORECCHIA. *Uno de' membri del corpo dell' animale, che è Strumento dell' udire.* Lat. *auris.* Gr. οὖς. *Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò, lei dovere avere una margine a guisa d'una crocetta sopra l'orecchia sinistra. *E nov.* 93. 8. Accostatogli agli orecchi gl'impose, che egli prestamente con tutti quelli della casa facesse, che niuno al giovane dicesse, lui esser Natan. *Dant. Inf.* 8. Ma negli orecchi mi percosse un duolo. *E Par.* 17. Come viene ad orecchia Dolce armonia da organo. *Petr. son.* 182. Amor par, ch'all'orecchie mi favelle. *E son.* 253. Che piangon dentro ov'ogni orecchia è sorda. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Disse pianamente all' orecchie del suo dispensatore, che gli dovesse dare xv. libbre d'oro.

§. I. *Orecchio, per similit. si dice alla Parte prominente di molte cose. Bellinc. son.* 152. Ma un secchion vi porse ben l'orecchio, E intese come al fonte di Parnaso I piè vi si lavava un ferravecchio (*qui in sentim. equivoco*)

§. II. *Cantare a orecchio, si dice del Cantar senza cognizione dell'arte, ma solamente accordare colla voce all' armonia udita dall' orecchio; che anche si chiama Cantare a aria.*

§. III. *Dare, o Prestare orecchi ad alcuna cosa; vale Ascoltare, Attendare a quel, che t'è detto.* Lat. *aures prabere.* Gr. ὦτα παρέχειν. *Bocc. nov.* 27. 38. Il valoroso uomo ec. volentier diede orecchi alle parole del peregrino. *Amet.* 20. Nè lascia dare orecchia assai, o poco Alle parole vane. *E* 47. Davamo gli orecchi a' canti de' varj uccelli. *Bern. Orl.* 3. 6. 62. Che certo è bella, e degna, cui prestate Sien da voi, e da tutti orecchie grate.

§. IV. *Entrare, o Avere una pulce nell' orecchio. v.* PULCE §. I.

§. V. *Fare orecchie di mercatante, proverb. che vale Far le viste di non intendere.* Lat. *se non audi visse simulare. Franc. Sacch. nov.* 83. Tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare: Tommaso stillava lu per lo letto, e fece orecchi di mercatante. *Cron. Morell.* 265. Fa' orecchie di mercatante, e non ti lasciare smuovere nè a danari, nè a promesse. *Allegr.* 167. E' fa orecchie di mercatante. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Se la madre vi dicesse qualcosa, che non vi andasse per la fantasia, fate orecchi di mercatante. Ge. Come orecchi di mercatante? Gi. Non odono, se non le cose, che fanno per loro.

§. VI. *Fischiare gli orecchi ad alcuno, si dice dell'Immaginarsi, che altri parli di lui.*

§. VII. *Gonfiare gli orecchi, vale Dir cose, che piacciano, Adulare.* Lat. *assentari.* Gr. συνῳδοκεῖν. *Bocc. Varch.* 3. *prof.* 6. O gloria, gloria, che di noi mortali Alla parte maggior se' nata solo Per orecchie gonfiar, ne altro vali.

§. VIII. *Pervenire, o Venire all'orecchie, vale Aver sentore, indizio, o notizia.* Lat. *pervenire ad aures.* Gr. εἰς ὦτα ἐπελθεῖν. *Bocc. nov.* 20. 9. Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi a messer Ricciardo dove la sua donna fosse ec. *E nov.* 42. 12. Le quali cose venendo ad orecchie a Martuccio Gomito ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 246. Figliuolo mio, m' è venuto agli orecchi, che se' un poco austero contro agli tuoi servi.

§. IX. *Porgere, o Porre l'orecchie; vale Accostarsi per sentire, Origliare.* Lat. *aures dare, admovere.* Gr. ὦτα προστίθεναι. *Bocc. nov.* 73. 3. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie ec. si congiunse con loro. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Sta! ch' io n' ho veduto uno Far capolino, e porgerci l' orecchio.

§. X. *Riscaldare gli orecchi ad alcuno; vale Fargli una bravata.* Lat. *objurgare aliquem.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Bocc. nov.* 23. 16. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà.

§. XI. *Star cogli orecchi levati, vale Stare intentissimo per sentire; che anche si dice Star cogli orecchi tesi, e Stare in orecchi, o simili.* Lat. *arrectis auribus stare, Boez. Bocc. nov.* 62. 10. Giannello, il quale stava cogli orecchi levati per vedere, se d' alcuna cosa gli bisognasse temere ec. prestamente si gittò fuori del doglio. *M. V.* 11. 40. Li traditori, come li sentirono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie, ch'eran con loro alle poste ignoranti del tradimento. *Boez. Varch.* 3. *prof.* 1. Stava cogli orecchi tesi, a bocca aperta, per ascoltarla. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Ognuno a orecchi tesi aspettava il gastigo di Pisone. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. Da quel tempo in quà ella sta in orecchi, come fa la lepre. *Lasc. Parent.* 3. 3. Io starò più in orecchi, che una lepre. *Fir. As.* 10. E stando in orecchie per udire quel ch' e' ragionassero, un di loro, smascellando delle risa disse ec.

§. XII. *Sturar gli orecchi a uno, vale Farlo intender bene, Dirgli il fatto suo, o Parlargli risentitamente.*

§. XIII. *Si usa anche neutr. pass. per lo più nell'imperativo, e vale Intender bene. Fr. Giord. Pred. S.* Or vi sturate bene gli orecchi. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 1. Perche io voglio esser io signore di casa mia, ed ognuno se ne sturi gli orecchi.

§. XIV. *Sufolare, Zufolare, Soffiare, e Fischiare altrui negli orecchi; vagliono Favellargli di segreto, Dargli qualche segreta notizia; e anche Andar continuamente istigandolo,* Lat. *inaurem susurrare, insusurrare. Lab.* 279. Siccome colei, la quale ha faccenda sopperchia pur di far motto a questa, e a quell' altra, e di sufolare ora ad una, ora ad un' altra nell'orecchie, e così d'sfoltarne ora una, ora un' altra. *Fir. As.* 153. Queste, e altre simili parole soffiando negli orecchi di Venere, lacerava quel garrulo, e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *E lett. comm. Pras.* 333. E' m' è stato zufolato anche negli orecchi un' altra cosa, che non importa poco, che ec. *Capr. Bott.* 1. 11. Chi è là? (dich' io) chi è questo, che mi zufola negli orecchi? *Ciriff. Calv.* 4. 129. Che chi asperta Mi sento ognor zufolar negli orecchi.

§. XV. *Tenere, o Avere gli orecchi a una cosa; vale Badarvi, Starvi attento.* Lat. *aures dare, prabere.* Gr. ὦτα παρέχειν. *Lab.* 80. Con tanto piacere di me, che alle loro parole tenea gli orecchi, che dir non potrei. *Amet.* 50. E nondime no avevano gli orecchi al canto d' Amero.

§. XVI. *Tirare gli orecchi, vale Riprendere, Ammonire.* Lat. *vellere aurem. Bern. rim.* 1. 65. Provai un tratto a scriver elegante ec. Ma messer Cincio mi tirò gli orecchi, E disse: Bernia, fa' pur dell'anguille. *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Io tirerò l' orecchie, e riprenderò me medesimo.

§. XVII. *Tirare gli orecchi ad alcuno, si dice dell'Essere troppo rigoroso nel prezzo vendendogli alcuna cosa.*

§. XVIII. *Torre gli orecchi, vale Venire a noia col cicalare; che anche si dice Importunare.* Lat. *obtundere.* Gr. κωφοῦν τινι. *Bern. rim.* 1. 30. Direte a Monsignor de' Carnesecchi, Ch' io non gli ho invidia di quel' e sue scritte, Nè di color, che gli toigon gli orecchi.

§. XIX. *Un paio d' orecchi stracchi, o bobbi*

mille lingue; proverb. che vale, che Cel far vista di non sentire, o non far stima di ciò, che si sente, si straccano i maldicenti, o gl' importuni.

ORECCHIONE. *Accrescit. d'Orecchio; Orecchio grande. Menz. sat.* 1. Che chi di dotto allor le tempie adorna Non è già tra' cervelli circoncisi Adoratore d' orecchioni, e corna.

§. *Orecchione, è anche termine d'architettura militare, Parte del baluardo.*

ORECCHIONI. *Sorta di malattia, che viene alle glandule degli orecchi.* Lat. *parotides.* Gr. παρωτίδες. *Libr. Mascal.* Quelle enfiature, che vengono a' cavalli intorno al ceppo degli orecchi, son dette orecchioni. *E appresso*: Quando l'orecchione è maturo, sì si dee tagliare con ferro.

ORECCHIUTO. *Add. Che ha grandi orecchie.* Lat. *auritus.* Gr. ὠτίτης. *Amet.* 62. Le labbra sue sono, come quelle dell' orecchiuto asino, pendule. *E* 89. Come la terra ec. partori un cavallo, così davanti a Vertunno un orecchiuto asino ec. si vide uscito. *Menz. sat.* 3. E l' orecchiuta dottorevol mula Gli ferrerà in argento il maneschalco.

OREFICE. *Orafo.* Lat. *aurifex.* Gr. χρυσοχόος. *Franc. Sacch. nov.* 215. Questo Iacopo essendo ricco orefice, andando a' suoi luoghi ad Altomena ec. cominciò à ragionare ec. *Pecor.* 9. 2. L' orefice veniva spesso a veder l' uccello, e parte domandava Arrighetto, se voleva niente. *E appresso*: La donna mandò per l' orefice, e disse. *Fir. disc. lett.* 304. Dicendo, che non era gran fatto, che fussero stati ingannati dalle gioie, perchè non avevano mai esercitato l' arte dell' orefice. *Ricett. Fior.* 83. Le pietre s' ardono sotto i carboni, soffiando tanto, che s' affuochino ec. e di nuovo si mettono sotto i carboni, ne' coreggiuoli degli orefici. *Malm.* 3. 9. Lanaiuoli, orefici, e merciai. *Cas. lett.* 70. Il paragone degli orefici l' oro basso dal fine insegna a conoscere.

OREFICERI'A. *Arte dell'orefice. Zibald. Andr.* Quando fue introdotta la oreficería in Firenze. *Vit. Benv. Cell.* 34. La professione ec. si è l' arte dell' oreficería.

OREGLIA. *V. A. Orecchia.* Lat. *auricula, auris.* Gr. ὠτίον, οὖς. *Guitt. lett.* 1. Non è colore alcuno, nè forma a viso, parola, nè suono ad oreglie, odore a nare ec. ove non senta l' uomo alcuna difficoltà. *E* 14. Non ardite ora di tenere leone, che voi già non pettene, e se 'l tenete, scorciate, over cavate lui coda, e oreglie, e denti, e unghi.

ORERI'A. *Più cose d'oro lavorato. Cecch. Esalt. cr.* 5. 5. E qui dentro che c' è? O? gioie, orerie.

OREZZA, e OREZZO. *Picciola aura, Ventisello.* Lat. *ventulus.* Gr. αὐτμίδιον. *Dant. Purg.* 24. E ben sentì muover la piuma, Che fe sentir d' ambrosia l' orezza. *Bust. ivi*: L' orezza, cioè ec. lo venticello dell' odore dell' ambrosia. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Ad un orezzo a dormir si fu posto. *Ar. Fur.* 23. 101. Il merigge facea grato l' orezzo,

ORFANELLO. *Dim. d' Orfano. Fr. Iac. T.* 3. 27. 14. Da poi che voli a morte, E la lassi orfanella.

ORFANETTO. *Dim. d' Orfano; Orfanello, Orfanino. Fr. Giord. Pred. R.* Si era un povero, miserabile, e non compassionato orfanetto.

ORFANEZZA. *Orfanità.* Lat. *orbitas.* Gr. ὀρφανία. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanciullini si truovano in una miserabile orfanezza.

ORFANINO. *Dim. d' Orfano. Dittam.* 2. 31. L' antico mio fu vostro cittadino, Uberto Sergio, ed ella: or va' con Dio, Che lui conobbi, e già 'l vidi orfanino.

ORFANITA', ORFANITADE, e ORFANITATE. *Astratto d' Orfano.* Lat. *orbitas.* Gr. ὀρφανία. *Bust.* Significa ec. morti, e reliquie di morti, pianto, e orfanità.

ORFANO. *Fanciullo privo di padre, e madre.* Lat. *parentibus orbatus.* Gr. ὀρφανός. *Vit. Plut.* Cato rimase orfano di padre, e madre. *E altrove*: Ed ella era orfana di padre, e madre. *Sen. Pist.* Credi tu tener sotto tua tutela, e sotto tua dottrina l' orfano di quaranta anni? *Franc. Sacch. nov.* 25. Perchè tanta ira, e tanto sdegno tu dimostri verso di me sventurata vedovella, e piuttosto posso dire orfana, venendomi tu meno, che altro ricorso non ho? *Serm. S. Ag.* 27. Voi risponderete dicendo: noi siamo nell' eremo poveri abbandonati, e non possiamo consolare orfani, nè ricevere poveri, nè vicitare vedove.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 33. Orfana, trista, sconsolata, e cieca, Sanza conforto, e fuor d' ogni speranza (*parla l' autore alla sua canzone*)

ORGANALE. *Add. D' organo.* Lat. *organicus.* Gr. ὀργανικός.

§. *Vene organali, si dicono Quelle del collo, vicine agli strumenti, che formano la voce. Guid. G.* 94. Stracciandogli la lorica l' aguta, e segabile lancia d' Ulisse, le vene organali gl' intercise. *E* 145. E mettendo nel detto arco una saetta avvelenata, il fedì nella gola, sicchè passando per la sua vena organale, lui al postutto uccise.

ORGANARE. *Organizzare.* Lat. *formare.* Gr. μορφοῦν. *Dant. Purg.* 25. Ed ivi imprende Ad organar le posse, on d' è semente. *Bust. ivi*: Ad organar, cioè a formar negli organi. *E appresso*: E quindi organa poi Ciascun sentire insino alla veduta. *Bust. ivi*: Organa poi, cioè forma poi l' anima gli organi, e gli strumenti.

ORGANATO. *Add. da Organare. Com. Purg.* 2. Qui mostra la diversità dell' anime disgiunte dal corpo, che hanno con quelle, che ancora vi sono congiunte, cioè, che quelle non spirano, perocchè non sono congiunte col corpo organato, e atto a fare ciò. *Com. Dant.* Dice Aristotile nel libro *da anima*, che come l' anima è in corpo più perfettamente organato, più perfettamente conosce.

ORGANETTO. *Dim. d' Organo. Morg.* 12. 36. Liuti, e arpe, e cetre, e organetti. *E* 19. 23. Ove son or le cetre, e gli organetti? *Varch. Ercol.* 273. So bene, che ella era a guisa d' uno organetto. *Bellinc. son.* 117. E cantava un Teddeo con gli organetti.

ORGANICO. *Add. D' organo; Strumentale.* Lat. *instrumentalis, organicus.* Gr. ὀργανικός. *Cr.* 2. 7. 9. Le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento, e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami. *Dant. Conv.* 113. Tornando adunque al proposito, dico, che nostro intelletto per difetto della virtù, della quale trae quello, che l' vede, che è virtù organica, cioè la fantasía, non puote a certe cose salire. *Varch. Lez.* 153. Queste potenze dell' anima sono di due ragioni; alcune sono, e si chiamano organiche, cioè strumentali ec.

ORGANISTA. *Sonator d' organo.* Lat. *organorum modulator. Borgh. Rip.* 451. Dipinse Giulio in fresco per l' organista del Duomo di Mantova suo amico sopra un cammino Vulcano.

ORGANIZZARE. *Formare gli organi del corpo dell' animale.* Lat *formare.* Gr. μορφοῦν. *Bust. Purg.* 4. 1. Compiuto d' organizzare lo feto nel ventre della madre ec. *E appresso*: E come lo corpo è organizzato, e compiuto di fare, sicchè hae li sentimenti ec. *Red. Inf.* 8. Si risvegliano a dar novella vita a quella corrotta materia, e organizzarla in foggia di proprio strumento.

ORGANIZZATO. *Add. da Organizzare.* Lat. *formatus.* Gr. μορφώεις. *Dant. Conv.* 122. E come sottilmente armoniato conviene essere lo corpo suo, a cotal forma essendo organizzato per tutte quasi sue virtù. *Tratt. gov. fam.* 4. La quale è in se pura potenzia, ed ha atto alcuno ovvero è atto del corpo suo organizzato. *Com. Purg.* 19. Cigno è un uccello tutto bianco, così chiamato dal suo canto, perocchè dolcezza di versi spande con voci organizzate (*cioè: articolate, armoniose*)

ORGANO. *Strumento, per mezzo del quale l' animale fa le sue operazioni.* Lat. *organum.* Gr. ὄργανον. *Pass.* 380. Per la isvariata disposizione dell' organo fantastico, dove si riceve la immaginaria apparenza, e vision del sogno. *Dant. Par.* 14. Che gli organi del corpo saran forti. *Com. Par.* 6. Ella è priva di quella cognizione, che per quell' organo s' acquista. *Gal. Sist.* 243. Conoscete, ch' ei si muove (*il sasso*) quando, per non lo perder di vista, vi convien muover l' organo della vista, cioè l' occhio. *Sagg. nat. esp.* 243. Incontrandosi con tali ondeggiamenti nell' organo del nostro udito.

§. I. *Organo, per Istrumento meccanico. Sagg. nat. esp.* 2. Tramandano il fiato per un organo di cristallo. *E* 197. Ma può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corrottibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

§. II. *Per similit. Dant. Par.* 2. Questi organi del mondo così vanno, Come tu vedi omai di grado in grado (*parla de' cieli*)

§. III. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Grande indignitade è, che l' uomo sia organo della voce divina, e colle labbra corporali esprima, e pronunzi gli oracoli, e fatti celesti.

§. IV. *Organo, Strumento musicale noto.* Lat. *organum pneumaticum, *organum, Vitr.* Gr. ὄργανον πνευματικόν. *Sen. Pist.* Gli strumenti, siccome sono mute corde, e organi, non appartengono all' anima. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è musica, che c' insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordar l' uno con l' altro. *Dant. Par.* 17. Da indi siccome viene ad orecchia Dolce armonía da organo, mi viene A vista 'l tempo, che ti s' apparecchia. *Fr. Giord. Pred. S.* 15. In Parigi ha grande arte di fare organi.

ORGANUTO. *Add. D' organo.* Lat. *organicus*. Gr. *ὀργανικός*. *Com. Purg.* 16. Questo vuole l'autore mostrare, che Marco conoscesse lui essere in carne umana per la boce organuta, e per lo moto del corpo.

ORGOGLIAMENTO. *V. A. Orgoglio.* Lat. *superbia, fastus, arrogantia*. Gr. *ὑπερηφανία, ὄγκος, ἀλαζονεία*. *Libr. Dicer.* Elli nondimeno seguendo durezza di Faraone, e turando le sue orecchie a maniera d'aspido, con orgogliosa fierezza, e con fiero orgogliamento ebbe in dispetto le nostre preghiere. *Tesoretto. Br.* Che per orgogliamento Fallìo l'Angiol matto, Ed Eva ruppe 'l patto.

ORGOGLIANZA. *V. A. Orgoglio.* Lat. *fastus, arrogantia*. Gr. *ὄγκος, ἀλαζονεία*. *Guid. G.* Non pertanto a' vostri Iddii è graziosa, e accettevol quella potenza, la quale non tien superbia, e non conosce i vizi della testereccia orgoglianza.

ORGOGLIARE. *V. A. Neutr. pass. e si usa talora anche colle particelle non espresse.* *Divenire orgoglioso, altiero superbo, insuperbire.* Lat. *superbire, efferri*. Gr. *ὑπερηφανεύεσθαι, μεγαφρονεῖν*. *Trast. Sap.* Molto dunque è folle, e fanciullo di senno chi di sua roba s'orgoglia. *E altrove:* L'uomo terrebbe bene per folle quello, o quella, che s'orgogliasse di portare il guarnimento, che ec. *Esp. Pat. Nost.* Il pavone si orgoglia di sua coda, e il gallo di sua cresta. *Tes. Br.* 1. 27. Ond'egli s'orgogliò verso Iddio, e verso il secolo, tanto che egli distrusse Ierusalem. *Rim. ant. P. N. Nos. Iac.* E per dolce aspettare, Veder mi parve ciò, che mi s'orgoglia. *E Mon. da Sien.* Così mi sto in temenza, e in volere, Ch' io non poria orgogliare Inver lo suo piacere. *Gr. S. Gir.* 4. Non s'orgogli unqua lo malo uomo della sua malizia.

ORGOGLIO. *Alterezza, Grandigia, Superbia.* Lat. *fastus, superbia, contumacia*. Gr. *ὄγκος, ὑπερηφανία, θρασύτης*. *G. V.* 1. 2. 1. Per lo suo orgoglio, e forza si credette contrastare a Dio. *E vit. Maom.* 5. Maometto divenuto di povertà in ricchezza si montò in grande orgoglio, e superbia. *Gr. S. Gir.* Quegli fa grande orgoglio, che si vendica di colui, che male gli fa. *Petr. son.* 138. Ed ha sì eguale alle bellezze orgoglio, Che di piacere altrui par che le spiaccia. *E canz.* 6. 3. Orgoglio, e ira il bel passo, ond' io vegno, Non chiuda, e non inchiave. *Dant. Purg.* 2. Quei senza mostrar l'usato orgoglio. *E Par.* 6. Esso atterrò l'orgoglio degli Arabi, Che diretro ad Annibale passaro L'alpestre rocce.

ORGOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con orgoglio.* Lat. *superbe*. Gr. *ὑπερηφάνως*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il rispondere orgoglosamente non ammollisce l'ira del Re. *Tratt. Fort.* Se ne va orgoglosamente intra l'una forma, e l'altra. *Lam. Gir.* 15. 13. Ed orgoglosamente mi disfida.

ORGOGLIOSETTO. *Dim. d'Orgoglioso.* Lat. *superbus, elatus*. Gr. *ὑπερήφανος, ὑπερόγκως*. *Red. son.* 32. Se questo mare alteramente umile L'onde movendo orgoglisette, e chiare ec.

ORGOGLIOSO. *Add. Pieno d'orgoglio, Altiero, Superbo.* Lat. *superbus, elatus, fastosus*. Gr. *ὀργίλος*. *Esp. Pat. Nost.* Gli orgogliosi vogliono essere di sopra agli altri. *Liv. M.* In sopannome orgoglioso fue appellato. *Tes. Br.* 5. 9. Ciò sono li termuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia. *Dant. Inf.* 8. Que' fu al mondo persona orgogliosa. *Bus. ivi*: Questo peccatore, del quale detto è di sopra, fu persona colla mente gonfiata, e orgogliosa, e sdegnosa, che a se attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva. *Gell. Lestur.* Significa adunque orgoglioso, secondo il poeta medesimo, fiero, cioè inumano, e dispietato.

ORIAFIAMMA. *Bandiera, in cui era dipinta una fiamma in campo d'oro, della quale v. la nostra postilla al verso* 127. *del Cant.* 31. *del Par. di Dante*. Lat. * *auriflamma*. *v. il Du-Fresne in questa voce. Libr. Real. Franc.* Questa bandiera si dee appellare oriafiamma. *Stor. Norb.* Tolse la sua bandiera oriafiamma, e tornossi in sala. *E appresso*: Tutti i cristiani passarono il fiume con oriafiamma loro bandiera reale. *Pecor. g. 9. nov. 2.* Portò per arma quel giorno quel gonfalone, ch'arrecò l'Agnolo a Carlo Magno, cioè oriafiamma; il quale è una fiamma di fuoco nel campo d'oro (*così ne' T. a penna; lo stamp. ha* oro, e fiamme)

§. *Figuratam. per la beatissima Vergine secondo la spiegazione addotta nella suddetta postilla. Dant. Par.* 31. Così quella pacifica oriafiamma Nel mezzo s'avvivava.

ORIARE. *V. A. Orire*. Lat. *oriri*. Gr. *φύεσθαι*. *G. V.* 5. 25. 2. Dicendo, che due stelle orierebbono in alluminando il mondo.

ORIBANDOLO. *Sorta di cintura. Trast. gov. fam.* Siano cinti di un mode sto oribandolo con esso le fibbie di ferro, e colle bindelle da legarlo.

ORICALCO. *Ottone*. Lat. *aurichalcum*. Gr. *ὀρείχαλκον*. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Pur sono al mondo degli orbi non pochi, Che comperan per oro l'oricalco, Per grisolito, ed ambra l'orichicco. *E* 4. 5. 25. E d'Alemagna Porta oricalchi, e tele.

§. I. *Per Vasi d'ottone. Bern. rim.* 1. 103. Non avrem troppi stagni, o oricalchi, Ma quantità di piattegli, e orciuoli.

§. II. *Oricalchi, metaforicamente, per Trombe. Ar. Fur.* 17. 113. E fa gridarlo al suon degli oricalchi Vincitor della giostra di quel giorno.

ORICANNO. *Picciol vasetto, e di stretta bocca, per tenervi l'acque odorifere. Boc. nov.* 80. 10. E tratti del paniere oricanni d'arienta bellissimi, e pieni, qual d'acqua rosa, e qual d'acqua di fior d'aranci ec. tutti costoro di queste acque spruzzarono.

ORICELLO. *Tintura, colla quale si tingono i panni, che si fa con orina d' uomo, e con altri ingredienti. Franc. Sacch. nov.* 167. Messer Tommaso, ho io a fare oricello? E quegli rispose: come? e quegli disse, come un suo fattore era venuto a lui per sua parte, e avevagli recato un segno maraviglioso, o sformato d'uno orinale pieno, e d'uno orciuolo.

ORICHICO, OROCHICO, ORICHICCO, e OROCHICCO. *Gomma, che stilla da alcuni alberi, come dal susino, ciriegio, mandorlo, e simili; e di questo con altri ingredienti si compone la bombace, della quale principalmente si servono le donne per tenersi* [illegible] *posti*. Lat. [illegible] *Past.* 4. *Exp. Lab.* 205. Avea forse sei ampolluzze, e vetro sottile, e orochico, e così fatte bazzicature. *Franc. Sacch. rim.* 26. Ove appiccati gli hanno Con orochicco in forma, che nessuna Gli chiude, come vuol l'usanza bruna.

ORIENTALE. *Add. D' Oriente*. Lat. *orientalis, exortivus*. Gr. *ἀνατολικός*. *Boc. introd.* 3. La quale ec. alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata verso l'occidente miserabilmente s'era ampliata. *Pass.* 354. E anche nelle altre nazioni orientali, le quali molto intendono ad osservare i sogni. *Dant. Purg.* 1. Dolce color d'oriental zaffiro. *Petr. son.* 166. Di cinque perle oriental colore. *E* 230. E ristorar nol può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d'auro.

ORIENTALISSIMO. *Superl. d'Orientale. Gal. Macch. Sol.* 96. Anzi questa D di Marzo è poi l'orientalissima presso all' estremità B delli 5. d' Aprile.

ORIENTE. *Parte del mondo, onde apparisce nascere il sole*. Lat. *oriens*. Gr. *ἀνατολή, ἀνατολικόν*. *Boc. g.* 3. *p.* 5. Pareva loro essere tra tutta la spezieria, che mai nacque in oriente. *E g.* 5. *p.* 1. Era già l'oriente tutto bianco. *Eg.* 7. *p.* 1. Ogni stella era già delle parti d'oriente fuggita. *Dant. Purg.* 8. Ella giunse, e levò ambo le palme Ficcando gli occhi verso l'oriente. *E Par.* 11. Però chi d'esso loco fa parole Non dica Ascesi, che direbbe corto, Ma oriente, se proprio dir vuole. *Petr. canz.* 5. 1. La condusse de' lacci antichi sciolta Per drittissimo calle Al verace oriente, ov'ella è volta (*cioè: al Paradiso*) *Sagg. nat. esp.* 225. Verso oriente, e verso occidente s' illanguidisce anch' egli al pari del Boreale.

ORIFICIO, e ORIFIZIO. *Apertura. Adito*. Lat. * *orificium*. Gr. *τόμιον*. *Bat. Inf.* 1. 2. E ancora, perchè ad un orificio si congiungono li due organi, come quello dello stomaco, e quello del polmone. *Sagg. nat. esp.* 121. Si fece in essa un picciol foro, tanto che vi si potesse insinuare l'orifizio d' un cannellino di cristallo. *E* 200. Acciocchè ristrignendosi di mano in mano per opera del freddo l' aria, che v' entra dall' orifizio F, ne venga successivamente della nuova.

ORIGANO. *Pianta salvatica simile alla maiorana; di cui v. Matt.* Lat. *origanum*. Gr. *ὀρίγανος*. *M. Aldobr.* Togli polvere d'origano, e dalla a bere col vin tiepido, e fia sano. *Volg. Dioscor.* Lo scarsapepe è una erba col fiore simile all' origano. *E altrove:* Lo scarsapepe salvatico, che per altro nome da' fisici è detto origano, è simile nelle foglie all' issopo. *Cr.* 6. 86. 1. L'origano è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è detto cunila, ed énne di due maniere, cioè salvatico, e dimestico; il salvatico, il quale ha le foglie più ampie, adopera più fortemente; il dimestico ha le sue foglie piccole, cioè minori, che quelle del salvatico, ed è quello, che si truovano negli orti, e adopera più soavemente, il qual si dà nelle medicine.

ORIGE. *Animale del genere de' cervi, simile di grandezza al toro salvatico*. Lat. *oryx*. Gr. *ὄρυξ*. *Segn. Pred.* 2. 3. Si trovano là nell' Affrica certi animali [illegible] detti origi, simiglianti a' toti [illegible] santo si fidano di se [illegible] nerano dentro le me[illegible]

[illegible] si dice a quella

[illegible] Scrit-

Scrittura, o Opera di pittura, o ſcultura, o coſa ſimile, che è la prima a eſſer fatta, e dalla quale vengono le copie. Lat. *autographum.* Gr. αὐτόγραφον. *Bocc. g. 4. p. 18.* Quelli, che queſte coſe così non eſſere ſtate dicono, avrei molto caro, che eſſi recaſſero gli originali. *Vit. Pitt. 16.* Silla laſciandovene la copia ec. ne inviò a Roma l'originale. *Borgh. Rip. 628.* Ritraſſe a richiesta del Granduca Franceſco la divina immagine della Nunziata di Firenze, grande quanto l'originale.

ORIGINALE. *Add. D'origine, Che ha origine, Che trae naſcimento.* Lat. * *originalis, originarius.* Gr. ἀρχικός. *G. V. 12. 72. 1.* Con maggiore audacia, e profunzione uſavano il loro maeſtrato, e ſignoría, che non facieno gli antichi originali cittadini. *Bocc. lett. Pin. Roſſ. 273.* Eziandio a quali noi vogliamo più originali cittadini divegnendo.

§. *Peccato originale, a diſtinzione dell'attuale, chiamano i teologi Quello, che originalmente ſi contrae da noſtri primi progenitori nel naſcimento. Paſſ. pr.* Non ci ſi puote notare ec. per la gravezza del peccato originale, o attuale, ch' è in ſulle ſpalle di tutti i figliuoli d'Adamo.

ORIGINALMENTE. *Avverb. Per origine.* Lat. *originaliter.* Gr. ἀρχικῶς. *Paſſ. 180.* Da queſto peccato della viziata natura, dal principio della natura originalmente tradotto, e derivato, non troviamo per certo, che ec. *Bus.* Originalmente ſono le parole dette di ſopra della ſua cantica. *Geneſ.* E queſta città è la più famoſa originalmente di tutta la Magna.

ORIGINAMENTO. *Originazione.* Lat. *origo.* Gr. ἀρχή. *Libr. Pred. F. R.* Vantano l'antico originamento della famiglia.

ORIGINARE. *Dare origine.* Lat. *originem prabere.* Gr. ἀρχὴν δίδωμι. *Dant. Inf. 20.* Però t'aſſenno, che ſe tu mai odi Originar la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi. *Bus. ivi:* Originare, cioè dare origine, e principio.

§. *Per Prendere origine. Sper. or.* Come in guiſa diverſa dal comune uſo volgare originaſſe la morte ſua.

ORIGINARIAMENTE. *Avverb. Originalmente.* Lat. *ab origine.* Gr. ἐξ ἀρχῆς. *Gal. Siſ. 438.* Benchè il corſo del mare fuſſe originariamente il ſolo da oriente in occidente, tuttavia la diverſa poſtura de' lidi può far ringurgitare parte dell' acqua indietro.

ORIGINARIO. *Add. Che ha origine, Che prende origine. Taſſ. Ger. 1. 30.* Reco ad un'alta originaria fonte La cagion d'ogni indugio, e d'ogni lite (*qui: che ha origine*) *Buon. Fier. 1. 3. 2.* Purchè non gli ſi dica, Ch'originario io cittadin diſcenda Di queſta patria. *E 3. 2. 17.* Che antichità denotano, e ſplendore Originario.

ORIGINATO. *Add. da Originare. Bargh. Orig. Fir. 31.* Il fondamento loro è la prima coſa per via di diſcorſo originato ſenza l'autorità di Appiano.

ORIGINE. *Origine.* Lat. *origo. ſegr. caſ. donn.* Dalla [illegible] originazione certa [illegible] male. *Varch.* [illegible]) originale del no-

ORIGINE. *Principio, Cominciamento, Naſcimento.* Lat. *origo.* Gr. ἀρχή. *G. V. 1. 1ſt.* Nel quale ſi tratta di più coſe paſſate, e ſpezialmente dell'origine, e cominciamento della città di Firenze. *Bocc. nov. 16. 26.* Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto, ma il generoſo animo dalla ſua origine tratto non aveva ella in coſa alcuna diminuito. *Cron. Morell. 218.* Dalla quale origine pervenuti; e aumentati ſiamo, come detto è di ſopra.

ORIGLIARE. *Propriamente Stare di naſcoſo, e attentamente ad aſcoltar quello, che alcuni inſieme favellino di ſegreto. Varch. Ercol. 72.* Origliare è, quando due, o più ritiratiſi in alcun luogo favellano di ſegreto, ſtare di naſcoſo all'uſcio, e porgere l'orecchie per ſentire quello dicono. *Paſſ. 5.* Per non aver le conche, e origliando. *Fir. Trin. 5. 4.* Chi è quella, che ſta a origliare? ell' è la fornaia. *Dav. Colt. 197.* Colla berteſca ſopra, e capannuccio, dove l'uccellatore ſtia a vedere, origliare, e toccare, meglio, chè non ſarebbe ſotto nella capanna. *E ann. 2. 33.* Riſolvette, quando mangiano, e come non uditi tra loro ſi diſcredono, origliarli.

§. *Per Cercar diligentemente, Inveſtigare. M. V. 9. 54.* Vedendo il marcheſe i modi tenuti per lo conte di Lando, ed origliando i cercamenti, che i Tedeſchi, che gli erano rimaſi, faceano, non oſava, e non ſi confidava mettere a berzaglio per ſoccorrere la terra.

ORIGLIERE. *Guanciale.* Lat. *pulvinar.* Gr. προσκεφάλαιον. *Bocc. nov. 36. 14.* E poſtagli la teſta ſopra un origliere ec. diſſe alla fante. *E nov. 80. 9.* Vi miſer ſu un paio di lenzuola ſottiliſſime liſtate di ſeta, e poi un coltre di bucherame Cipriana bianchiſſima, con due origlieri lavorati a maraviglie. *Mor. S. Greg.* Guai a quegli, che ſi cuciono i guanciali ſotto ciaſcun gomito delle loro mani, e fanno gli origlieri ſotto 'l capo di tutta la loro etade; ben veggiamo noi, che l'origliere fu trovato, acciocchè l'uom ſi riposi con più dilicanza. *Alam. Gir. 14. 198.* Ed una pietra dura Era il loro origlier di più gran prezzo.

ORINA. *Siero del ſangue, il quale, colato nelle reni per due canali membranoſi detti ureteri ſi trasfonde nella veſcica.* Lat. *urina, lotium.* Gr. οὖρον. *Bocc. nov. 79. 30.* Alle guagnele, egli non ha in queſta terra medico, che s'intenda d'orina d'aſino appetto a coſtui. *Diſtam. 3. 11.* Lupi vi ſono ancora, e fan dimoro, Che per natura cuoprono col piede La pietra nata dell'orina loro. *Libr. Maſc.* Meſtalo col vino, e coll'olio, e mettilo per le nari, e incontanante provoca l'orina. *Cr. 9. 18. 1.* Per troppo ritener l'orina, la qual fa enfiar la veſcica.

ORINALE. *Vaſo, nel quale s'orina.* Lat. *matula, ſcaphium.* Gr. σκάφιον. *Bocc. nov. 79. 16.* Gli aveva dipinto nella ſala ſua la quareſima, ed uno Agnusdei all' entrar della camera, e ſopra l'uſcio della via un orinale. *Franc. Sacch. nov. 83.* Gli forarono l'orinale, dove, ſtando ſul letto ritto, orinava la notte. *Bern. rim. 1. 47.* Chi non ha molto ben del naturale, E un gran pezzo di conoſcimento, Non può ſaper, che coſa è l'orinale. *E Orl. 3. 7. 41.* Ch'era faceto, e capitoli a mente D'orinali, e d'anguille recitava. *Ciriff. Calv. 1. 28.* Sicchè chi era da queſti ſerrito, Non biſognava alzar ſu gli orinali (*cioè: non aveva biſogno di medico*)

§. *Per ſimilit. Vaſo da ſtillare. Ricett. Fior. 97.* Dentro alle quali ſieno orinali di rame ſottile confitti, e ſtagnati. *E appreſſo:* Ne' piani de' quali ſi fanno le buche, e gli orinali di rame, come del primo grado ſi è detto. *E 100.* Ne' piani de' quali ſi mettono gli orinali, o bocce. *Red. eſp. nat. 25.* Nel caſtello della ſtufa con orinali, e di vetro, e di terra inverriata.

ORINALETTO. *Dim. d'Orinale.* Lat. *matella.* Gr. σκαφίον. *Red. Inſ. 63.* Quando la quarta volta ne feci la prova in orinaletto da ſtillare ben ſerrato (*qui nel ſignific. del §.*)

ORINALINO. *Orinaletto. Ricett. Fior. 294.* Qual vaſo debbe eſſere, o un orinalino con ſuo anteatorio, o una cucurbita ec. (*qui nel ſignific. del §. di Orinale*)

ORINARE. *Mandar fuor l'orina, Peſciare.* Lat. *mingere, mejere, urinam facere.* Gr. οὐρεῖν. *M. Aldobr.* E che ſia voto di ſuperfluità del corpo, ſiccome d'orinare, ed altre coſe. *Franc. Sacch. nov. 83.* Tu ci deſti ogni notte con queſto tuo orinare.

ORINCI. *Diciamo, Andare, o Mandare in orinci, o ſimili; e vale Andare, e Mandare uno in lontaniſſime parti.* Lat. *abire, vel amandare in oras longinquas, in extremas terras.* Gr. εἰς τὰ πρόπυγα, οἴχεσθαι, ἀποπέμπειν. *Tac. Dav. ann. 2. 54.* Ecco perchè lo ſtrabalzaro in orinci; perciò ebbe Piſone la provincia. *Fir. nov. 7. 264.* Io la diedi al Giannella del Mangano, il quale ſe n'andò poi in orinci. *Cecch. Eſalt. cr. 3. 4.* Egli è quaſi più là, ch' ire in orinci.

ORIOLAIO, e ORIVOLAIO. *Che fa gli orioli, Maeſtro di orioli. Buon. Fier. 3. 4. 11.* Egli è l'oriolaio, egli è colui, Che 'l filoſofo è detto dalla gente, Che digruma tra ſe, tra ſe diſcorre. *E appreſſo:* Attendi pur a far degli orioli, Oriolaio mio.

ORIOLO. *v.* ORIVOLO.

ORIONE. Lat. *orion.* Gr. ὠρίων. *Mor. S. Greg.* Ben potemo dire, che, naſcendo l'Orione, ſeguiſſe la tempeſta del verno ec. L'Orione è un ſegno, il qual ſi leva al tempo del verno, e dal ſuo naſcimento commuove tempeſta di venti, e d'acque in mare, ed in terra. *Petr. ſon. 33.* Allor riprende ardir Saturno, e Marte, Crudeli ſtelle, e Orione armato Spezza a' triſti nocchier governi, e ſarte.

ORIRE. *V. L. Naſcere.* Lat. *oriri.* Gr. φύεσθαι. *Franc. Sacch. rim. 42.* E là rimaſe, chi di lui è orto.

ORISCELLO. *V. A. Orliccio.* Lat. *panis cruſtum.* Gr. ψωμός. *Guist. lett. 50.* Negano al povero un pezzuolo d'oriſcello di pane. *Trast. gov. fam.* Si dea loro ogni mattina un oriſcello di pane. *E appreſſo:* Ene piccola, ma buona caritade, uno oriſcello di pane allo affamato. *Libr. Dicer.* Uno oriſcello di pane ſecco, e cruſcoſo vale ad acquiſtare il regno del Cielo.

ORIVOLAIO. *v.* ORIOLAIO.

ORIVOLO, e ORIOLO. *Stramento, che moſtra, e miſura l'ore, e ne ſono di diverſe forte, come a ſole, a polvere, a acqua, a ſuono, e a moſtra.* Lat. *horologium.* Gr. ὡρολόγιον. *L'orivolo a*

sole, si dice in Lat. *solarium*, *horologium sciotericum*. *Acqua*. Lat. *clepsydra*. Gr. κλεψύδρα. *A polvere*. Lat. *clepsammidion*. Gr. κλεψαμμίδιον. *Dant. Par.* 24. E come cerchi in tempra d'orivoli Si giran si, che il primo a chi pon mente Quieto pare ec. *Ar. Fur.* 19. 45. Un sotto poppe, un altro sotto prora Si tiene innanzi l'orivol da polve. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inattivabili, che la giustezza de' più squisiti orivoli non può mostrarle. *Fir. As.* 66. Poscìachè egli ebbe voltato un suo orivolo, e' parlo in questa guisa. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Da cui 'mparai far gli orivoli a sole.

§. *Avere il cervello a orivoli; vale Esser volubile, stravagante, e girellaio; tolto dal continuo girar delle ruote dell'orivolo.*

ORIZZONE. *V. A. Orizzonte*. Lat. *horizon*. Gr. ὁρίζων. *Dant. Purg.* 4. Sicchè amendue hanno un solo orizzon, E diversi emisperj (*qui* orizzon, *in vece di* orizzone *per la rima*) *Libr. Astrol.* Così come è a quello, che è contrario dell' orizzone (*E in queste autore si legge quasi sempre* orizzone)

ORIZZONTALE. *Add. Dell' orizzonte, Parallelo al piano dell' orizzonte*. Lat. *horizontalis*. Gr. ὁ κατὰ τὸν ὁρίζοντα. *Sag. nat. esp.* 26. Col rader sempre l' orizzontal linea F G prodotta dal punto F primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna ec.

ORIZZONTALMENTE. *Avverb. In situazione parallela al piano dell' orizzonte*. Lat. *secundum horizontem*. Gr. κατὰ τὸν ὁρίζοντα. *Sagg. nat. esp.* 104. Onde il suo collo A E stando orizzontalmente, orizzontalmente reggesse ancora il cannellino A D. *Gal. Sist.* 422. L'altro (*effetto*) è il muoversi (*l'acqua*) e scorrere, per così dire, orizzontalmente innanzi, e indietro.

ORIZZONTE. *Linea, o Cerchio celeste, che divide l'uno, e l'altro emisperio, e termina la nostra vista*. Lat. *finitor, finiens circulus, horizon*. Gr. ὁρίζων *Dant. Inf.* 11. Che i pesci guizzan su per l'orizzonta (*qui* orizzonta *in vece d'* orizzonte *per la rima*) *E Par.* 9. Tra discordanti liti contra 'l sole Tanto sen va, che fa meridiano, Là dove l' orizzonte pria far suole. *Bas. Purg.* 7. 1. Orizzonte è circolo terminativo della nostra vista, imperciocchè dall' orizzonte in giù non possiamo vedere. *E* 27. 1. Orizzonte, questo è lo cerchio terminativo intorno della nostra vista, mezzo tra l'uno emisperio, e l'altro. *Petr. canz.* 5. 3. Dal Pirenéo all' ultimo orizzonte Con Aragon lasserà vota Ispagna. *Lor. Med. com.* 125. Orizzonte non vuol dire altro, che ultimo termine, oltra il quale gli occhi umani non possono vedere. *Ciriff. Calv.* 4. 105. E come l'orizzonte Si vede punto da Febo percosso. *Sagg. nat. esp.* 107. Allora tenendosi la canna eretta all' orizzonte ec. si fece sì, che l' argento di essa concepisse moto.

ORLARE. *Fare l'orlo*. Lat. *oram assuere*. Gr. ἐχειν περιφέρειαν. *Fr. Giord. S. Pred.* 27. La tonica di Cristo fu così orlata altresì.

§. *Per similit. Fir. dial. bell. donn.* 371. La qual (*bocca*) fessa per lo traverso, fu poi orlata dalla natura con quei due labbri, quasi di coralli finissimi. *Burch.* 1. 49. Mandami un nastro da orlar bicchieri. *Sagg. nat. esp.* 48. La quale ec. fia lavorata in modo con orlare, o spianare il taglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere colle dita.

ORLATO. *Add. da Orlare*. *Fr. Giord. S. Pred.* 27. Così gli segnóe nel vestimento, onde le portavano orlate (*le toniche*) *Lor. Med. canz.* 71. 5. I luccianti, e quasi spenti, Tutti orlati di tonnina (*qui per similit.*)

ORLATURA. *L' orlare, e l' Orlo stesso*. *Fir. nov.* 8. 299. A farla stretta e' non è, che fra l' ottone, e' l verro, e la legatura, e l'orlatura, e la merlatura e' non costasse due quattrini, e anche tre.

ORLICCIO. *L' Estremità intorno del pane*. *Bellinc. son.* 260. Certi novi pietosi merendoni Veggendo pur, ch' io masticar non posso, Chieggon gli orlicci. *Alleg.* 264. Io me ne vo colà per un orliccio Di pane, e volentier con esso stento.

§. *Per simil. si dice dell' Estremità di checchessia*. Lat. *ora*. Gr. ἐχαπά. *Pataff.* 6. A pelo a pelo mi passò gli orlicci. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Finalmente disposon di guidarle Tutte pel fiume, e non su per gli orlicci. *Lor. Med. canz.* 18. 3. Non mi curo vi sia grotte, Ch' io ritrovo ben gli orlicci.

ORLICCIUZZINO. *Dim. di Orliccinzo*. Lat. *frustulum panis*. Gr. ψωμός. *Burch.* 1. 40. Perchè mi ha fatto star tanto alla musa Per un orlicciuzzin di pan di lolla.

ORLICCIUZZO. *Piccolo orliccio*. Lat. *exiguum panis crustum*.

ORLIQUA. *V. A. Reliquia*. Lat. *reliquia, lipsana*. Gr. λείψανα. *G. V.* 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze le orlique di S. Iacopo, e di S. Alesso. *Fr. Giord. Pred. S.* Poi a un tempo, che di queste sante orlique ec. *Vit. Barl.* 28. Portava una schiavina tutta piena d' orlique di corpi santi.

§. *Per Rimasuglio, Avanzaticcio*. Lat. *reliquiæ*. Gr. λείψανα. *Fr. Giord. S. Pred.* 77. Di questi tre peccati sono rimaste, e rimangono quattro male orlique.

ORLO. *Estremità de' panni cucita con alquanto rimesso*. Lat. *fimbria, ora*. Gr. ἐχαπὰ κόσμου. *Annot. Vang.* Fanno molto grandi gli orli delle lor gonnelle. *Fr. Giord. S. Pred.* 27. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche a modo ec.

§. *Per Qualsivoglia estremità de generalmente*. Lat. *ora, extremitas*. *Bocc. nov.* 14. 12. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa. *Dant. Inf.* 17. Così la fiera pessima si stava Sull' orlo, che di pietra il sabbion serra. *E* 32. Che se Tabernicch Vi fosse su caduto, o Pietrapana, Non avria pur dall' orlo fatto cricch. *Sagg. nat. esp.* 84. Perchè il gran peso dell' argento, che dee reggere, non facesse spiccar l'orlo, dove la legatura s' attiene. *E appresso*: La bocca D E fatta a misura di ricevere una mano abbia in giro un orlo, o risalto di vetro. *Tac. Dav. ann.* 4. 105. Il senato non si curava, che l'orlo dell' Imperio patisse vergogna. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all' egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso.

ORMA. *Impressione, che in andando si fa col piede, Pedata*. Lat. *vestigium*. Gr. ἴχνος. *Dant. Par.* 12. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle sue orme, è tanto volta, Che quel dinanzi a quel dirietro gitta. *Petr. canz.* 4. 6. Ed io non ritrovando intorno intorno Ombra di lei, nè pur de' suoi piedi orma, ec. *E canz.* 9. 3. A seguir d' una fiera, che mi strugge, La voce, i passi, e l' orme.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 19. 10. Ma non che 'l corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedate, nè orma (*cioè: contrassegno*) *E nov.* 64. 1. Qual filosofo ec. potrebbe mostrare quegli accorgimenti, ec. che fai tu subitamente a chi seguita le tue orme! (*cioè: insegnamenti*) *Coll. SS. Pad.* Compi gli andamenti miei nelle vie tue, acciocchè non si muovano l' orme mie (*cioè: passi*) *Borgh. Mon.* 177. I Greci si servirono in questo delle medesime lettere dello alfabeto, pigliando l' orma peravventura dagli Ebrei (*cioè: esempio*)

§. II. *Dar l'orma a' topi, proverb. che si dice per ischerzo d' Uno, senza 'l qual non par, che si abbia a poter fare alcuna cosa*. *Vareh. Ercol.* 88. Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna, il che si dice ancora dar l' orma a' topi. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Comodità, che ci dan sempre i nostri Governatori, che dan l' orma a' topi.

§. III. *Dar l' orma, semplicemente, vale Insegnare*. Lat. *normam prabere*. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Io ho sentito, ch' ella gli dà l' orme.

ORMARE. *Andare i cacciatori dietro all' orme della fiera, per rintracciarla*. Lat. *vestigare*. Gr. ἰχνεύειν.

ORMATORE. *Che orma*. Lat. *vestigator*. Gr. ἰχνευτής.

ORNAMENTO. *Abbellimento; e si dice propriamente di Cosa materiale, che s' aggiunga intorno a checchessia, per farlo vago, e bello*. Lat. *ornatum, ornatus*. Gr. κόσμος. *Bocc. nov.* 10. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *E num.* 2. Quelle virtù, che già fu nell' anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov.* 15. 29. Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti. *E nov.* 17. 3. E certi gli ornamenti con appetito ardentissimo disiderarono. *Lab.* 118. Le cinture, i drappi d' oro, i vai, i molti vestimenti, e gli altri ornamenti vari, de' quali tutto di si veggono splendenti, da' miseri mariti impetrano. *E* 325. Nel quale atto ad un' ora se medesimi, e i vai, e gli altri militarj ornamenti vituperarono.

§. *Per similit. Nov. ant. prem.* 3. E se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia; che 'l nero è ornamento dell' oro; e per un frutto nobile, e delicato piace talora tutto un orto, e per pochi belli fiori tutto uno giardino. *Petr. canz.* 27. 6. Se tu avessi ornamenti, quant' hai voglia, Potresti arditamente uscir del bosco, E gir infra la gente. *E son.* 282. Ora hai spogliata nostra vita, e scolta D'ogni ornamento.

ORNARE. *Adornare, Abbellire alcuna cosa con ornamenti; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *ornare*. Gr. κοσμεῖν. *Bocc. nov.* 34. 8. Fece una ricchissima, e bella nave nel porto di Cartagine apprestare ec. ed ornarla, ed appresso per su mandarvi la sposata. *Petr. canz.* 5. 6.

lauro Tre volte trionfando ornò la chioma. *Vit. SS. Pad.* 2.332. Lo studio di un giorno di questa meritrice in ornarsi, eccede tutto lo studio della vita mia in ornarmi per te. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 3. Se 'l collo orni, ed onore Di quante perle ha la vermiglia arena.

§. *Per similit. Petr. canz.* 1. 2. Vidivi di pietate ornare il volto. *E son.* 300. Quella, che fu del secol nostro onore, Ora è del ciel, che tutto orna, e rischiara.

ORNATAMENTE. *Avverb. Con ornamento, Con modo ornato.* Lat. *ornate, elegunter.* Gr. κομψῶς, χαριέντως. *Vit. SS. Pad.* 2. 285. Puosesi a sedere in su 'n un bel letto, che vide fatto, e apparecchiato molto ornatamente.

ORNATISSIMAMENTE. *Superl. d' Ornatamente.* Lat. *ornatissime, elegantissime.* Gr. κομψότατα, χαριέστατα. *Sen. Pist.* Secondochè disse Virgilio, che studiò più di parlare ornatissimamente, che in dire appunto la verità. *Petr. nom. ill.* Che come Floro ornatissimamente dice, la fortuna pareva non so che.

ORNATISSIMO. *Superl. d' Ornato.* Lat. *ornatissimus.* Gr. κοσμιώτατος. *Bocc. nov.* 5. 6. Dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò, che a quelle per dovere un così fatto Re ricevere, s' appartiene. *Serd. stor.* 1. 52. Il Re giaceva sopra un letto ornatissimo. *E* 5. 213. Il quale fu ricevuto dall' Albuquerch onoratamente sopra una sedia ornatissima. *Demetr. Segn.* 77. Platone è ornatissimo in molti luoghi, per quel numero piuttosto, che no, disteso, il quale ec.

ORNATO. *Sust. Ornamento.* Lat. *ornatus.* Gr. κόσμος. *Mirac. Mad.* Ella non vedrebbe la sua faccia, s'ella non s'astenesse dal vario ornato. *Mor. S. Greg.* Quanto i discepoli meno diventan neri dalla parte di fuori, per l' ornato, ch' elli tengono della vita presente, tanto meno ec. *Arrigh.* La temperanza è ornato di tutta la vita. *Lor. Med. rim.* 51. O come il ciel seren col suo colore, Distinguendo le stelle, ornato aggiunse.

ORNATO. *Add. da Ornare; Abbellito con ornamento, Vago, Adorno.* Lat. *ornatus, exornatus.* Gr. κεκοσμημένος, κοσμηθείς. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Avendo le gran sale, le pulite, ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò, che a camera s'appartiene ec. *E nov.* 23. 3. Fu una gentil donna di bellezze ornata, e di costumi. *E g.* 4. *p.* 13. Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l' ornata leggiadria (*cioè: lodevoli*) *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi ec. Ed atti ornati di tutte onestadi. *Demetr. Segn.* 20. Quattro sono gli stili semplici della locuzione, umile, magnifico, ornato, e veemente. *E appresso:* Alcuni hanno detto, che questi due soli sono gli stili, e che gli altri due sono nel mezzo quasi fra questi, accostando l'ornato all'umile, e 'l veemente al magnifico, come se l' ornato abbia un non so che d' umile, e di gentile. *Cas. lett.* 57. Le fenestre sono elette, e ben collocate, e ben ornate.

ORNATRICE. *Verbal. femm. Che orna.* Lat. *ornatrix.* Gr. κοσμήτρια. *Fiamm.* 5. 120. O nuvi inique, e potenti ad ogni male, voi, ornatrici della mia bellezza, foste gran cagione di [illegible] mi tenete, che io fossi dell'altro [illegible], il quale io più amo

ORNATURA. *Il modo dell' ornare, e l' Ornamento stesso.* Lat. *ornatus.* Gr. κόσμος. *Pist. S. Gir.* Mostrano le loro vanità in ornature, e in vestimenti, e pompe. *Fiamm.* 1. 45. Ciascun giorno più leggiadra ornatura trovando.

ORNO. *Sorta d' albero simile al Frassino.* Lat. *ornus.* Gr. ὄρνος μελία. *Fir. Rag.* 168. E'n questo calle vidi farle ombra i rami di quell'orno. *Ricett. Fior.* 45. L'altra spezie di manna ec. nasce su' frassini, e su gli orni. *Tass. Amint.* 1. 1. L'orno per l'orno, e per lo salce il salce, E l'un per l'altro faggio arde, e sospira.

ORO. *Il più prezioso d'ogni metallo.* Lat. *aurum.* Gr. χρυσός. *Dant. Purg.* 7. Oro, e argento fine, e cocco, e biacca. *E Par.* 23. Quivi si vive, e gode del tesoro, Che s'acquistò piangendo nell' esilio Di Babbillonia, ove si lasciò l'oro. *Bocc. nov.* 19. 12. Io non voglio, che tu perda altro, che mille fiorin d'oro. *Nov. ant.* 7. 1. Un giorno tolse questo Re molto oro, e diélo a questo suo figliuolo. *E nov.* 82. 3. E mostrò loro l'oro, che v'era. *Petr. son.* 38. L'oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi, Che 'l verno devria far languidi, e secchi, Son per me acerbi, e velenosi stecchi. *Cecch. Servig.* 2. 4. Trovandomi io da sedici Libbre d'oro filato ec. *Boez. Varch.* 2. *prof.* 5. Qual di loro è meglio? l'oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Ciriff. Calv.* 3. 79. Argento, e oro massiccio, e coniato. *Cas. lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurare d' avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna a conoscere, così ec.

§. I. *Oro sodo, vale Oro massiccio.* *Vit. Pitt.* 24. Considerai, se queste *tessera* fossero quadretti d' oro sodo.

§. II. *Oro potabile, vale Oro ridotto per arte chimica, come alcuni credono, in bevanda. Red. Ditir.* 8. Egli è 'l vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male inrimediabile (*qui per similit.*)

§. III. *Tutto ciò, che luce, o riluce, o risplende, non è oro; proverb. che vale, che Tutto ciò, che ha apparenza di buono, non è sempre buono.* Lat. *non omne, quod apparet, verum est. Franc. Sacch. rim.* 50. E quella stimerai men, ch' una ghianda, Perocchè non è oro ciò, che luce. *Cant. Carn. Pasl. Ott.* 48. Ma ci bisogna giudicare a' frutti, Perchè ciò, che riluce, non è oro. *Bemb. rim.* 44. Oro non ogni cosa è, che risplende.

§. IV. *Ridurla, o Recarla a oro; vale Venire alla conclusione, Ridurla al netto.* Lat. *ut ad pauca redeam. Malm.* 3. 48. Soggiungo, e dico, per ridurla a oro, Che mal distribuito è questo ufizio. *E* 8. 1. Perchè, a ridurla a oro, Non v'è guadagno, e son tutte pazzie. *Burgh. Mon.* 173. Come per avventura i nostri col trito proverbio del recare ad oro assai gentilmente fanno.

§. V. *D'oro in oro, aggiunto a moneta, come fiorini d' oro in oro, e simili; vale D'oro effettivo. Cas. lett.* 61. Ne ho a avere diciannovemila scudi d'oro in oro tutti contanti.

§. VI. *E trasportato ad altre cose, vale D'oro purissimo; e anche per metaf. assoluto. Soldato, Legistino, Fine. Bern. Orl. inam.* Il qual di Francia s'era già par[illegible] alla bella lancia d'oro in [illegible] che quando ell'è (*la peste*) di quella d'oro in oro, Non vale inacetarsi, o mangiar aglio. *Lasc. Madrigaless.* 53. Acciocchè dalle mura Non cadessero in coro Quelle sue figuracce d'oro in oro.

§. VII. *Valer tant'oro; vale Aver grand' abilità, Essere molto a proposito, adattatissime. Tac. Dav. ann.* 1. 7. Eravi un Percennio stato capo di commedianti, poi soldatello linguacciuto, e per appiccar mischie, avvezzo già tra' partigiani de' recitanti, valeva tant'oro (*il Lat. ha* doctus miscere cœtus)

§. VIII. *Parere, o Sembrare un oro; vale Spiccare per eccellente, Far mostra di buono. Tac. Dav. ann.* 1. 5. Nè scelise mica Tiberio a successore per bene, che gli volesse, o per cura della republica, ma volle, scortolo d' animo arrogante, e crudele, a petto a lui sembrare un oro (*il Lat. ha* comparatione deterrima sibi gloriam quæsiviſſe)

§. IX. *Stare nell' oro, vale Stare ottimamente, Avere grande abbondanza d' ogni cosa. Fir. Luc.* 4. 4. Io me ne vo' più presto andare a casa mio padre, e rigovernare le scodelle, che star con teco nell' oro a gola.

§. X. *Mettere a oro, vale Indorare.* Lat. *inaurare.* Gr. χρυσοῦν. *Morg.* 12. 45. Era tutto di cuoio di serpente Con certi Macometti messi a oro.

OROBANCHE. *Specie d'erba nociva, che più comunemente si dice Succiamele, Fiamma, e Mal d'occhio, la quale nasce ne' campi sulle radici de' legumi, e in poco tempo gli fa seccare.* Lat. *orobanche.* Gr. ὀροβάγχη. *Ricett. Fior.* 41. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell' ipocistide un' altra pianta, che gli si assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore, e si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane, ed è l' orobanche di Dioscoride.

OROBO. *Sorta di legume salvatico.* Lat. *ervum, orobus.* Gr. ὄροβος. *Ricett. Fior.* 52. L'orobo, ovvero ervo è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminar per i colombi. *E appresso:* Adulterasi col latte del titimalo, e colla farina dell' orobo. *E altrove:* Ovvero mescolandolo colla farina degli orobi. *Pallad. Ottob.* 1. Ora si semina l' orobo spesso, e 'l fiamo.

OROCHICCO. *v.* ORICHICO.

OROCHICO. *v.* ORICHICO.

OROLOGIO. *Orivolo.* Lat. *horologium.* Gr. ὡρολογεῖον. *Dant. Par.* 10. Come orologio, che ne chiami Nell'ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami. *Red. esp. nat.* 15. Forse ancor abita in Firenze un onorato uomo, e valente molto nel suo mestiero di fabbricare orologi. *E* 16. Il nostro buon maestro d' orologi restò per allora confuso.

ORPELLAIO. *Si diceva anticamente Quegli, che faceva i cuoi d'oro; detto così dal mettere a oro le pelli.*

ORPELLARE. *Coprire, o Ornare con orpello.*

§. *Figuratam. Coprir checchessia con apparenza di bene. Varch. Ercol.* 68. In qual significazione s'usa orpellare? V. Quando alcuno mediante la ciarla, e per pompa delle parole vuol mostrare, che quello, che è orpello, sia oro, cioè fare a credere ad alcuno le cose, o picciole, o false, o brutte, essere grandi,

vere, e belle. *Morg.* 25. 169. Volle con loro Baldovino anche gl'ssi, Per orpellare, e coprir le sue colpe. *Fir. As.* 313. E tanto seppe bene orpellarla, e tante ciance dirle ec. che la semplice Ebrea agevolmente si lascio indurre a dirle di sì.

ORPELLATO. *Add. da Orpellare.* Lat. *falsus*. Gr. ψεύδης. *Tac. Dav. ann.* 4. 91. E ben si conosce, quando uno esalta un fatto del Principe con vera lode, e quando con orpellata. *Gal. Sagg.* 310. Facilmente saranno le medesime ec. ma orpellate in maniera ec. che forse alla prima scorsa possano, a chi meno fissamente le consideri, parer qualche altra cosa (*in questi due esempli nel significato del §. d' Orpellare*)

ORPELLO. *Rame in sottilissime lamine, colla superficie in tutto di colore simile all'oro.* Lat. *bractea*. Gr. πέταλον. *Art. Vetr. Ner.* 1. 20. L'orpello altrimenti detto tremolante ec. è rame, che dalla zelamina viene tinto in colore simile all'oro, la quale zelamina non solo tinge il rame, ma incorporandosi seco, lo augumenta assai di peso. *Libr. Son.* 98. E di carta, e d'orpello è la corazza. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d'orpello, e di fiamme, e frappe, e fronde Nobilitati.

§. I. *Orpello, figuratam. per Finzione, Ricoperta, Scusa.* *Morg.* 22. 66. S'io gli scrivessi e' parre' tutto orpello.

§. II. *Porre orpello, figuratam. vale lo stesso, che Orpellare, nel significato del §. Ciriff. Calv.* 1. 11. Tanto seppe ciurmare, e porre orpello. *Cecch. Dot.* 3. 2. Basta far di bei festoni, E porre orpello, e confortare i cani All'erta.

ORPIMENTO. *Specie d' arsenico di color giallo, e d'oro, del quale altro è naturale, e altro artificiale.* Lat. *auripigmentum*. Gr. ἀρσενικόν. *M. Aldob. P. N.* 68. Togliete calcina viva quattro parti, e due parti d'orpimento, e incorporate insieme. *Cr.* 6. 66. 2. Contr'all'impetigine, e serpigine si faccia decozion del suo sugo (*della remice*) e della polvere dell'orpimento. *Ricett. Fior.* 52. L'orpimento chiamato da' Greci arsenico è un minerale, che imita l'oro col suo colore. *E* 59. La sandaraca è un minerale, che nasce nelle miniere de' metalli il più delle volte insieme coll'orpimento.

ORRANZA. *V. A. Onoranza.* Lat. *honos, honor*. Gr. τιμή. *Tes. Br.* 1. 15. E siccome l'uno avanza l'altro, ed ha orranza di stallo, così avanza l'uno l'altro per virtude. *Dant. rim.* 1. Udite quanto Amor le fece orranza. *E Inf.* 4. Questi chi son, ch'hanno cotanta orranza, Che dal modo degli altri gli diparte? *Rus. ivi:* Ch'hanno cotanta orranza, ec. cioè vantaggio da gli altri. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Per vivere in orranza, E lontana contanza, e per potere Tra li buoni capére, E conquistar l'onor, ch'essa abbandona.

ORRARE. *V. A. Onorare. Rett. Tull.* 241. Si muove il figliuolo a rendere la ragione sua al padre, e alla madre, e a' suoi antecessori, la quale è in orrargli, e servirgli quando sono bisognosi.

ORRATAMENTE. *V. A. Avverb. Onoratamente.* Lat. *honorabiliter*. Gr. λαμπρῶς. *Guitt. lett.* 26. Fanno essere grandi, e come grandi vivere orratamente in tutto quanto chere nobilità.

ORRATO. *V. A. Add. Onorato.* Lat. *honestus, honoratus*. Gr. τίμιος, ἔντιμος. *Rim. ant. Dant. Maian.* 138. Lo vostro fermo dir fino, ed orrato Approva ben ciò buon, ch'uom di voi parla.

ORRENDAMENTE. *Avverb. Con orrore, Crudelmente.* Lat. *horrende, crudeliter*. Gr. φοβερῶς, ὠμῶς. *S. Ag. C. D.* Non però gridò: Silla temperati dalle scelleratezze, le quali commise in Roma tanto orrendamente, avendo vittoria.

ORRENDISSIMO. *Superl. d' Orrendo.* *Segn. Mann. Marz.* 22. 1. Considera, che sarebbe d'un pellegrino, il quale, avendo camminata tutta una notte, si accorgesse sul far del dì d'avere camminato continuamente sull'orlo d'un orrendissimo precipizio.

ORRENDO. *Add. Spaventevole, Crudele.* Lat. *horrendus*. Gr. φοβερός. *Fr. Iac. T.* 3. 20. 13. Che pel tempo già passato M'eri orrenda anco a sentire. *Fir. As.* 114. Trovandomi in compagnia di scelleratissimi ladroni fra sì orrenda moltitudine di assassini, però io dar luogo al pianto? *E* 187. Avendo dato adunque il crudele uomo tanto orrendo consiglio, non co' piedi, come si dice, ma con tutti gli animi andarono i ladroni nella sua sentenzia. *Alam. Colt.* 1. 3. E con riguardo pio l'orrende piaghe Cerchi.

ORRETTIZIO. *V. L. Add. Termine legale, e si dice di Scrittura difettosa, per esservi taciuta qualche cosa necessaria ad esprimersi, per legittimamente impetrare alcuna concessione.* Lat. * *obreptitius*.

ORREVOLE. *Add. Onorevole.* Lat. *honorabilis, splendidus*. Gr. τιμητός, λαμπρός. *Bocc. introd.* 20. De' quali non gli orrevoli, e cari cittadini, ma una maniera di beccamorti ec. sottentravano alla bara. *E nov.* 7. 4. Avendo seco portate tre belle, e ricche robe ec. per comparire orrevole alla festa. *E nov.* 42. 2. Fu una bellissima giovane chiamata Costanza d'assai orrevoli genti dell'isola nata. *Dant. Inf.* 4. Ma non sì, ch'io non discernessi in parte, Ch'orrevol gente possedea quel loco. *Cron. Morell.* 221. Con belli abituri, e grandi di sale, e camere orrevoli a gran signori. *E* 227. E n'ebbe buona dota circa di lire cinquecento, e questo è segno, ch'ell'era di orrevoli genti.

ORREVOLEZZA. *Onorevolezza, Nobiltà, Splendidezza, Magnificenza, Riputazione.* Lat. *splendor, nobilitas, generositas*. Gr. λαμπρότης, εὐγένεια, γενναιότης. *Bocc. nov.* 13. 6. Disse loro qual fosse l'orrevolezza del padre stata. *E nov.* 55. 6. Le quali cose non sogliono altrui accrescer punto d'orrevolezza. *Com. Inf.* 8. La quale eccellenzia l'arrogante crede avere in se per beni alcuna volta di fortuna, delli quali hae copia; alcuna volta per beni dati dalla natura, come bellezza, e valore in arme, orrevolezza di sangue, fortezza di corpo ec.

ORREVOLISSIMO. *Superl. d' Orrevole. Salv. dial. amic.* 4. Girolamo Benivieni tra gli altri nostri orrevolissimo cittadino ec. dolore inestimabili sentì. *Tac. Dav. stor.* 5. 375. Modo orrevolissimo è con l'armi lodare. *Bocz. Varch.* 3. *prof.* 4. Onde Catullo nobilissimo poeta, veggendo Nonio sedere in orrevolissimo magistrato, sdegnandosi, che a uomo sì vizioso toccassero così nobili ufizj, lo trafisse con un suo epigramma.

ORREVOLMENTE. *Avverb. Onorevolmente.* Lat. *honorabiliter*. Gr. λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 15. 7. Ella era ancora assai giovane, di persona grande, e con bellissimo viso, vestita, ed ornata assai orrevolmente.

ORRIBILE. *Add. Che apporta orrore, Spaventevole.* Lat. *horribilis*. Gr. φοβερός. *Bocc. nov.* 15. 24. Con una boce grossa, orribile, e fiera disse. *E nov.* 28. 27. Ferondo tornò nella sua villa, dove chiunque il vedea, fuggiva, come far si suole dalle orribili cose. *Petr. son.* 199. Ch'è nel mio mare orribil notte, e verno. *Dant. Inf.* 3. Diverse lingue, orribili favelle. *E* 33. Ed io sentì chiavar l'uscio di sotto All'orribile torre. *Vit. SS. Pad.* 2. 283. Parevagli di vedere uscire d'un certo luogo un dragone molto orribile, e forte.

§. *Per Abbominevole, Ignominioso.* Lat. *turpis, ignominiosus*. Gr. αἰσχρός, ἀτιμος. *Lab.* 114. Dove esse, vergognandosene, nascondono gli orribili strumenti, li quali a tor via i loro superflui umori adoperano. *Dant. Inf.* 8. Che qui staranno, come porci in brago, Di se lasciando orribili dispregi. *Vit. SS. Pad.* 2. 265. Rispondendo quella, che per nullo modo il potrebbe confessare, e che non credeva, che uomo il potesse patire d'udire, si era orribile.

ORRIBILISSIMAMENTE. *Superl. d' Orribilmente. S. Ag. C. D.* Sempre orribilissimamente, che e' non caschi, e spezzisi.

ORRIBILISSIMO. *Superl. d' Orribile. Stor. Eur.* 1. 4. Dopo una orribilissima strage dell'una, e dell'altra gente ec. rimasero gli Unni al fine vincitori. *Sannaz. Arcad. prof.* 10. Si sentono subito strepiti orribilissimi fatti divinamente in quel luogo da non veduti spiriti.

ORRIBILITA', ORRIBILITADE, e ORRIBILITATE. *Orrore, Spavento, Eccessiva paura.* Lat. *horror*. Gr. φρίκη. *Sen. Pist.* Il leone salvatico, e fiero è tale, chente la natura il creò, che per la sua fierezza è più bello; il quale l'uomo non osa riguardare senza orribilitade. *Serm. S. Ag.* Secondo che io mi penso, vorrebbe l'uomo innanzi passare per lo mezzo di un gran fuoco, che vedere tanta orribilità. *Declam. Quintil. C.* Tu trovasti l'orribilitade somigliante alle maravigliose favole.

§. *Per similit. Cr.* 4. 48. 19. Il vino grave, e orribile odore avente è pessimo, imperocchè per orribilità del suo odore, e gravità al cerebro nuoce.

ORRIBILMENTE. *Avverb. Con orrore, Spaventevolmente.* Lat. *horribiliter*. Gr. φοβερῶς. *Petr. cap.* 8. Che di se, e dell'arme empiè lo speco In mezzo 'l fuoco orribilmente voto. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia. *Bocc. introd.* 5. Quasi nel principio della primavera dell'anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare.

ORRIDO. *Add. Orribile, Spaventevole.* Lat. *horridus*. Gr. φοβερός. *Bocc. introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *Amm. ant.* 21. 4. 5. Nell'Inferno sarà ec. orrida visione di demonj. *Lor. Med. Com.* 196. Svegliato quasi d'un dolce pensiero, che prima

lo teneva occupato, dalla nuova offensione delle lagrime, quasi come uno, che dorma, da una nuova, e orrida voce svegliato.

ORRIDEZZA. *Orrore*. Lat. *horror*. Gr. φρίκη. *Albert.* 2. 45. La venderta, la guerra, e la battaglia, sono da essere avute in orridezza. *E* 2. 48. Quì non si dee trattare dello giudicio divino, nè dell'orridezza della ragione, ma della benignità della pace.

ORRIFICO. *V. A. Onorifico. Vit. SS. Pad.* 2. 403. Pervenne a un prato molto dilettevole pieno di molti belli, e orrifichi fiori.

ORRORE. *Spavento, e Eccessiva paura, che nasce da male, che sia quasi presente*. Lat. *horror*. Gr. φόβος. *G. V.* 11. 3. 14. Or non avemo noi in orrore udire quelle cose? *Amm. ant.* 13. 1. 8. L'orrore della morte, lo pericolo del giudicio, la paura dello 'nferno mai dagli occhi del cuor tuo non lasciar dilungare. *Sal. Catell. R.* Quivi è poi una camera fatta ad arcora, e a volte di pietra oscura, di tenebre, e di mala puzza ripiena, e a vederla è un orrore. *Vit. SS. Pad.* 2. 289. La qual cosa vedendo quella misera divento tutta rigida come pietra per l'orrore.

§. I. *Orrore, per Oscurità, e Tenebrosità*. Lat. *obscuritas, horror*. Gr. σκότος. *Petr. son.* 143. Raro un silenzio, un solitario orrore D'ombrosa selva mai tanto mi piacque. *E son.* 235. Poiche la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciata ha l'alma, e 'n tenebroso orrore, Cerco, parlando, d'allentar mia pena. *Bemb. Asol.* 1. 12. Col mormorio dell'acque, che c'invitano a ragionare, e coll'orrore di quest'ombre, che ci ascoltano, disponti tu a dir di quello, che a te più giova, che si ragioni.

§. II. *Per Abbominazione*. Lat. *abominatio, detestatio*. Gr. ἀτιμία, μῖσος. *Pass.* 66. La penitenzia schifa l'avarizia, e ha in orrore la lussuria. *Vit. SS. Pad.* 2. 322. Credo veramente, che ti venga puzza, e orrore di tanti mali.

ORSACCHINO. *Dim. d' Orsacchio. Ninf. Fief.* 104. Se tu pur fuggi, tu se' più crudele, Che non è l'orsa, quando ha gli orsacchini. *Morg.* 13. 62. Diceva, esser vorrebbe un orsacchino. *E* 19. 29. Alcuna volta bizzarri orsacchini. *Bern. Orl.* 1. 15. 2. Siccome una ferita arrabbiata orsa, A cui son stati tolti gli orsacchini.

ORSACCHIO. *Dim. d'Orso*. Lat. *parvus ursus*. Gr. μικρὸς ἄρκτος. *Petr. son.* 82. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi. *Burch.* 2. 67. Ed io pappava allor, com'un orsacchio. *Morg.* 27. 34. E parea, quando l'orsacchia accanita Abbarte i rami, e sforza le ritorte.

ORSACCHIOTTO. *Accrescit. d'Orsacchio; Orso non molto grande. Alleg.* 212. Scese una volta un orsacchiotto al piano.

ORSATA. *Affoltata di parole poco intese, e meno concludenti. Buon. Tanc.* 1. 4. Questi intermedj, e queste lor cocchiate, Che non s'intendon, mi paion orsate.

ORSATTO. *Orsacchio*. Lat. *parvus ursus*. Gr. μικρὸς ἄρκτος. *Dant. Inf.* 19. E veramente fui figlinol dell'orsa, Cupido sì per avanzar gli orsatti, Che su l'avere, e qui me misi in borsa. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Talvolta portò lor bizzarri orsatti.

ORSICELLO. *Orsacchino. Cavalc. Med. cuor.* Scontrarsi con una orsa turbata, e irata, che avelle perduti i suoi orsicelli.

ORSINO. *Add. D'orso*. Lat. *ursinus*. Gr. ἀρκτικός. *Cr.* 6. 60. 1. Contro alle fredde apostemе, si prenda la detta erba tutta colle sue tumorositadi, e si pesti con sugna orsina.

ORSO. *Animal notissimo*. Lat. *ursus*. Gr. ἄρκτος. *Bocc. nov.* 32. 25. Noi facciamo oggi una festa, nella quale chi mena un uomo vestito a modo d'orso, e chi a guisa d'uom salvatico. *E nov.* 44. 8. La qual tuttavia gli pareva vedere o da orso, o da lupo strangolare. *Pallad.* Alcuni serbano la sugna dell'orso dibattuta con olio, e quando elli debbono potare, ungono con questo i segoli. *Dant. Inf.* 19. E veramente fui figlinol dell'orsa. *E* 26. E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide 'l carro d'Elia al dipartire. *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, ed a se danno. *E son.* 82. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi ec. Rode se dentro, e i denti, e l'unghie indura. *E son.* 242. Accenderei d'amore, Non dico d'uomo, un cuor di tigre, o d'orso. *Franc. Sacch. Op. div.* 89. Orso è un animale, che molto mangia lo mele, e quando vuole trarre lo mele dell'arnie, l'api, come è di loro usanza, tutte gli si gittano addosso, e pungonlo; allora l'orso abbandona il mele.

§. I. *L'orso segna pere, e simili; proverb. che si dice quando Alcuno s'immagina cosa, ch'e' desideri sommamente*. Lat. *Qui amant, sibi somnia fingunt, Sperant omnes, qua cupiunt nimis. Bellinc. son.* 166. L'orso disse anche: e' fia dimolte pere, Veggendo ben fiorito il pero il Maggio. *Alam.* 8. 65. Oh baccellaccio, l'orso sogna pere.

§. II. *Leva le pere, ecco l'orso; proverb. con cui s'avvertisce d'Aver cura d'alcuna cosa, quando soprayviene il pericolo di perderla*.

§. III. *Lasciar le pere in guardia all'orso, e simili; vale Fidar checchessia a chi n'è avido*. Lat. *ovem lupo committere*. Gr. τῷ λύκῳ τὴν ὄϊν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. L'orso è quì posto a guardia delle pere.

§. IV. *Menar l'orso a Modena; proverb. che vale Metterfi a impresa da non ne trarre onor, nè guadagno. Cecch. Servig.* 1. 2. Io ho tolto a menar l'orso a Modana. *Fir. disc. lett.* 322. A dirti il vero, mi par, secondo che si dice, che egli abbia tolto a menare l'orso a Modena.

§. V. *Non ischerzar coll'orso; modo proverb. con cui si avvertisce altri a Non mettersi a imprese pericolose. Franc. Sacch.* 150. Non ischerzare con l'orso, se non vuogli esser morso.

§. VI. *Vender la pelle dell'orso; vale Disporre d'alcuna cosa, prima ch'ella sia in suo potere. v. Flos* 255. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E' bisogna pigliar prima quest'orso, E poi vender la pelle.

§. VII. *Esser come l'orso, cioè Goffo, e destro. Cecch. Corred.* 2. 2. E' come l'orso, e' par goffo, e destro.

§. VIII. *Andare a veder ballar l'orso; modo basso, e vale Morire*. Lat. *diem suum obire*. Gr. τελευτᾶν. *Salv. Granch.* 3. 13. Questi n'andò a notar 'n un golfo, e quegli Da una to.re a veder ballar l'orso.

§. IX. *Pigliar l'orso; vale Imbriacarsi*. Lat. *inebriari*. Gr. μεθύσκεσθαι. *Cant. Carn. Pasc. Ott.* 42. E qualcuno anche ha preso Orsi, e bertucce standosi a sedere. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 189. Avendo già dato di morso Ad una pesca, e sopravi bevuto Certo Montepulcian da pigliar l'orso.

§. X. *Orsi, si dicono quelle due Costellazioni, che son vicine al polo artico, una delle quali s'appella Orsa maggiore, e l'altra Orsa minore*. Lat. *helice, cynosura*. Gr. ἄρκτος. *Dant. Par.* 2. Minerva spira, e conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l'orse.

§. XI. *Orso, si dice anche uno Strumento di pietra, con che si pulifcono i pavimenti, e in ispezie quelli delle stufe*.

ORSOIO. *La Seta, che serve a ordire*.

§. *Per similit. Ordituta*, Lat. *textura*. Gr. ὕφανσις. *Red. Inf.* 78. Di quello si serve per primo filo dell'orsoio della futura sua tela.

ORSU. *Avverb. Orsia*. Lat. *eia age*. Gr. φέρε δή. *Fir. As.* 68. Orsù, giovani, assaltiamo virilmente, e con allegra fronte questi dormiglioni. *E* 8c. Orsù io posso adunque annoverare questa prima boria delle mie virtù, a comparazione d'una delle dodici di Ercole. *Ambr. Bern.* 1. 3. Orsù lasciai Le cirimonie, e udite.

ORTACCIO. *Peggiorat. d' Orto. Ricett. Fior.* La rombice cresce per lo più negli ortacci mal coltivati.

ORTAGGIO. *Erbaggio*. Lat. *olera*. Gr. λάχανα. *Vett. Colt.* 3. Persone sì onorate, e di tanta dottrina non hanno avuto a vile di celebrare quegli ortaggi. *Fir. As.* 92. Un certo giovane, secondo il mio giudicio, quell'ortolano, al quale io aveva poco avanti guasti tutti gli ortaggi, accortosi di sì gran danno, con un buon bastone se n'era corso alla volta mia.

ORTALE. *V. A. Orto*. Lat. *hortus*. Gr. κῆπος. *M. V.* 9. 79. Ne condussono tra gli ortali dentro, ed a piè delle mura, ec. e non presono avviso, che' detti ortali erano tutti affossati, e senza vie spedite, che mettessono nelle strade maestre.

ORTENSE. *V. L. Add. D'orto*. Lat. *hortensis*. Gr. κηπευτικός. *Libr. Mascr.* Sono alquanti, che tolgono una libbra di lauro di foglie tenere, e altrettanto di abrotano ortense. *Libr. cur. malatt.* Adopera la menta ortense, che fa molto buono.

ORTICA. *Erba nota di più specie, la quale pungendo con sue piccolissime, e acutissime spine, depone un liquore velenoso, che cagiona dolore, e cocciuola*. Lat. *urtica*. Gr. ἀκαλήφη. *Cr.* 6. 133. 1. L'ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio; ed è di due maniere, l'una è pugnente, e l'altra è morta, la qual non pugne. *Bocc. concl.* 9. Niuno campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l'erbe migliori. *Bern. Orl.* 2. 5. 2. E sempre qualche documento buono Sia coperto co' pruni, e coll'ortica.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 31. Di pentir si mi punse ivi l'ortica, *Bur. ivi*: L'ortica, cioè lo rimordimento della coscienza, che cuoce, come fa l'ortica, quando punge. *Dittam*

1. 2. Mi pur non punse sì la dolce ortica, Ch'io non tornassi a quel diſio proposto. *Fiamm.* 2. 2. Con più pungente ortica s' ingegnò d' affligger l' anima mia.

§. II. *Eſſer conoſciuto come l' ortica*; *ſi dice in modo provverb. di quelle Perſone, le triſtizie, e magagne delle quali ſono conoſciute*; *lo che anche ſi dice*: *Ti conoſco mal' erba*. *v.* ERBA §. V. *Pataff.* 3. E conoſciuti, il cui diſſe all' ortica. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Tanto, ch' al buio il povero Avveduto Sarà, come l'ortica, conoſciuto.

ORTICELLACCIO. *Peggiorat. d' Orticello*. *Zibald. Andr.* Si tratteneva in un ſuo orticellaccio mal coltivato.

ORTICELLO. *Dim. d' Orto*. Lat. *hortulus*. Gr. κῆπιον. *Nimf. Fieſ.* 132. O nè omè più volte gridava Si forte, che agli orecchi que' ſermoni Della ſua madre venne, che ſi ſtava Nell' orticello allato alla caſetta. *Cr.* 1. 7. 4. Vi ſi conſerverà ancora l' orticello del ſignore, e la moltitudine delle api ſanza leſione. *Vit. SS. Pad.* Aveva io un tempo un orticello preſſo al mio moniſtero, nel quale per li frati pellegrini faceva poner dell' erbe.

ORTICHEGGIARE. *Percuotere*, e *Pungere altrui coll' ortica*. Lat. *urtica pungere*. *Franc. Sacch. nov.* 111. Colſe, che ve n' avea preſſo, parecchi gambi d' ortica ec. e va verſo la ſua comare, dicendo: Comare mia, vuo' tu, che io la vada a orticheggiare, sì ch' ella ſi levi? *E appreſſo*: La madre ſentendola dicea: orticheggiala, orticheggiala, frate Steſano. *E appreſſo*: E finalmente avendola orticheggiata per queſta maniera ec. dicea alla comare: ognora che ella non leva, chiama pur me, e vedrai come io la orticheggerò.

ORTICHETO. *Luogo piantato d' ortica*. *Car. lett.* 1. 21. Riſpoſe Pipperno: quell' orticheto, dove è ſu quel piè di ſambuco.

ORTICINO. *Dim. d' Orto*. Lat. *hortulus*. Gr. κηπίον. *Libr. Dicer.* Contento appieno dell' erbe del ſuo povero, e anguſto orticino.

ORTO. *Campo chiuſo*, *il quale ſi coltiva a erbe buone a mangiare*. Lat. *hortus*. Gr. κῆπος. *Bocc. nov.* 21. 4. Quando io lavorava alcuna volta l' orto, l' una diceva: pon quì queſto; e l' altra: pon qui quello. *E num.* 10. Se voi mi metteresti coſtà entro, io vi lavorrò sì l' orto, che mai non vi fu così lavorato. *Pallad.* Alcuni fanno andare dintorno all' orto, contro' bruchi, una femmina, che abbia ſuo tempo, ſcinta, ſcapigliata, a piedi ſcalzi. *E appreſſo*: Alcuni ſtendono in più luoghi nell' orto granchi di fiume fitti in pali. *G. V.* 4. 7. 8. Chiudevano le borgora con giardini, e ortora, che v' erano dietro. *Cr.* 9. *proem.* 1. Trattato è di ſopra del cultivamento de' campi, delle vigne, ortora ec.

§. I. *Per ſimilit. Dant. Par.* 12. Domenico fu detto, ed io ne parlo. Siccome dell' agricola, che Criſto Eleſſe all' orto ſuo per aiutarlo. *E appreſſo*: Di lui ſi fecer poi diverſi rivi, Onde l' orto cattolico ſi riga.

§. II. *Queſta non è erba del tuo orto*; *modo proverb. Varch. Ercol.* 101. Quando alcuno dice alcuna coſa, la quale non ſi creda eſſere di ſua teſta, ma che gli ſia ſtata imbarchiata, ſogliono dire: queſta non è erba di tuo orto. *v.* ERBA §. III. 1

§. III. *Tu non lo caccereſti dell' orto*; *ſi dice d' Uomo vile*, *e dappoco*. *v. Flos* 337. *Pataff.* 8. E dell' orto quel tal non caccereſti.

ORTO. *Naſcimento*, *Oriente*. Lat. *ortus us*, *oriens*. Gr. ἀνατολή. *Dant. Purg.* 30. Che nè occaſo mai ſeppe, nè orto. *E Par.* 9. Ad un occaſo quaſi, e ad un orto Buggea ſiede. *E* 11. Non era ancor molto lontan dall' orto. *But. Purg.* 18. 1. Era tanto ſcemi (*la luna*) che il ſuo orto era quaſi al terzo della notte. *Gal. Syſt.* 129. Dal che ne ſeguirebbe mutazione circa gli orti, e gli occaſi delle ſtelle fiſſe.

ORTOGRAFI'A. *Regola di bene ſcrivere*. Lat. *orthographia*. Gr. ὀρθογραφία. *Varch. Ercol.* 150. Mi io, affichè meglio m' intendiate, l'uſerò, come ſi fa ortografia, cioè retta ſcrittura, e altre voci Greche, nella ſua forma primiera, ſenza mutargli nome. *Salv. avver.* 1. 1. 4. Quanto poi all' ortografia di quella copia, ell' è fiſſatta, quale accennamo al lettore davanti al libro delle dette novelle. *E* 1. 3. 4. 6. Ora che dell' ortografia d' alcune parti del favellare checcheſſia ſi diceſſe, richiederebbe forſe l' ordine incominciato.

ORTOGRAFICO. *Add. Di ortografia*. *Salvin. proſ. Toſc.* 2. 192. Queſto ſegno ſolo già noto aggiuſterebbe le differenze, che paſſano tra queſte due vocali, come una muſical nota ortografica. *E* 235. Se alcuna troppo minuta ortografica coſa v' è dentro, condonatelo, Accademici virtuoſiſſimi, alla rara profeſſione.

ORTOGRAZZARE. *Serviſi dell' ortografia*, *Sogliture la regola dell' ortografia*. *Tac. Dav. Poſt.* 427. Contr' alla quale il ſemidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza.

ORTOLANO. *Quegli*, *che lavora*, *coltiva*, *e cuſtodiſce l' orto*. Lat. *olitor*, *hortulanus*. Gr. κηπουρός. *Bocc. nov.* 21. 3. Era un omicciuolo d' un loro belliſſimo giardino ortolano. *Lab.* 195. Io non avea in Firenze ſpeziale alcuno vicino, nè incontado alcuno ortolano, che infaccendato non fuſſe. *Dant. Par.* 26. Le fronde, onde s' infronda tutto l' orto Dell' ortolano eterno, am' io cotanto. *Burn. Orl.* 2. 29. 1. Ha qualche volta un ortolan parlato Coſe molto a propoſito alla gente. *Caſ. lett.* 73. Ognuno ſarebbe grande ortolano per avere i fichi begli, e maturi.

ORTOLANO. *Uccelletto*, *che s' ingraſſa ne' ſerbatoj*, *ed è bocconi di molta ſtima*. Lat. *avis miliaria*, *hortulana*. *Mirg.* 25. 212. Poſti a ſedere, ecco giunto un piattello Di beccafichi, e di graſſi ortolani. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Da Volterra i prugnoli, gli ortolani Là dal pian di Piſtoia.

ORTOLANO. *Add. D' orto*. Lat. *hortenſis*. Gr. κηπευτικός. *Cr.* 6. 44. 1. L' ella è calda nel terzo grado, è umida nel primo, ed èane di due maniere, cioè ortolana, e camporeccia. *Volg. Moſ.* L' iſopo è di due ragioni; l' uno ſi appella iſopo ortolano, ed è alto un mezzo cubito, ec.

OR VIA. *Particella comandativa*, *ed eſortativa*, *e indica celerità*, *e preſtezza*, *e vale Orsù*, *Specialmente*, *A' fatti*. Lat. *age*. Gr. ἄγε. *Bocc. nov.* 15. 6. Or via mettiti avanti, io ti verrò appreſſo. *E nov.* 77. 7. Or via diamgli di quello, ch' e' va cercando.

ORVIETANO. *Spezie d' antidoto*. *Menz. ſat.* 5. Me' gli ſtarebbe un vaſo d' orvietano ec. Per dichiararlo un buſbo, un cerretano.

ORURA. *Oreria*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Gli orefici rieſcon bene in ordine D' argenterie, d' orure, di gemme? *E* 3. 4. 7. A guiſa d' una guglia fatta a gradi, Piena d' argenterie, piena d' orure. *E ſc.* 13. E noi diciamo D' un gran bel carro d' orure, e d' argenti Ito ſozzopra.

ORZA. *Quella corda*, *che ſi lega nel capo dell' antenna del navilio da man ſiniſtra*. *Dant. Purg.* 32. Ond' ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dall' onde or da pioggia, or da orza. *But. ivi*: Orza è una ſune, che tiene legato l' altro capo dell' antenna, e per queſta orza dà ad intendere lo lato ſiniſtro della nave, ſicchè vuole dire, ora dall' uno lato, ora dall' altro. *Petr. ſon.* 147. Lo qual ſenza alternar poggia con orza ec. L' acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi ſforza. *Bemb. rim.* 29. Senza alternar di poggia, e d' orza Tutta lieta ſen va ſpalmata nave. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E cominciò a ſoffiar, talchè fu forza Col terzuolo alla fin caricar l' orza. *E* 3. 89. La nave di caviglia pur dell' orze, Per rimontare a vento, facea forza.

§. *Caricar l' orza*, *detto in gergo*, *per coprire la diſoneſtà*, *vale Congiungerſi carnalmente*. *Bocc. nov.* 86. 9. Senza fare altrimenti motto, da una volta in ſu caricò l' orza con gran piacere della donna.

ORZAIUOLO. *Bollicina*, *che viene tra i nopitelli degli occhi*. Lat. *hordeolum*, *crithe*. Gr. κριθή. *M. Pier. Reg.* L' aglio fa naſcer l' orzaiuolo nell' occhio.

ORZARE. *Andare a orza*. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Avvertine a trattar timoni, e vele, E poggiare, e orzar con giuſto ſcherno.

§. *Per metaf. vale Contraſtare*, *Venire a controverſia*. Lat. *contendere*. Gr. ἀμφισβητεῖν. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Laſciargli orzar fra lor m' è ſtato caro, Che ſebben non gli ho intereſſe, a' modi loro Fra eſſi è dell' amaro.

ORZATA. *Bevanda fatta d' orzo cotto*. Lat. *piſana*. Gr. πτισάνη. *Cr.* 3. 16. 4. La detta orzata a' ſani in continuo uſo chiariſſima, e perfettiſſima ſangue genera. *E num.* 5. L' orzata ſi fa in queſto modo: L' orzo ben mondato ſi cuoce molto bene in acqua, e coſì ſi pur panno ec. *Druner. Sega.* 111. Vecchia, e che non ſa altro, che colle pianelle in piedi aſſorbir l' orzata.

§. *Orzata*, *per Lattata*. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Non vo', ch' ella voleſſe un' inſalata, Ovvero una cipolla, o un ramolaccio, Quand' io l' ordino un brodo, o un' orzata. *E appreſſo*: O le lodiam di far bene un brodetto, preparare un' orzata, o un pan lavato. *Malm.* 7. 93. L' aſſanne, che porgevagli l'orzata, Pur ne facevala ſua quartrinata.

ORZATO. *Add. D' orzo*, *Meſcolato con orzo*. Lat. *hordeaceus*. Gr. κριθώδης. *Dant. Conv.* 74. Queſto ſarà quello pane orzato, del quale ſi ſatolleranno migliaia, e a me ne ſoverchieranno le ſporte piene.

ORZESE. *Sorta di vitigno*. *Soder. Colt.* 119. Il mammolo è buon virigno per vino ec. ſiccome l' orzeſe, e la ſinaldeſca, e queſte ſon ottime per far vino.

ORZO. *Biada nota*. Lat. *hordeum*. Gr. κρι θή. *Pallad. Magg.* 1. Otto dì fiorisce il grano, e l'orzo. *E altrove*: Dilettasi l'orzo in terra sciolta, e secca, perocchè seminato in campo lotoso morrebbe. *G. V.* 10. 122. 2. Sempre il tenne a mezzo fiorino d'oro in piazza lo staio, tutt'ora col quarto orzo mescolato. *Coll. SS. Pad.* Ma egli è in signoría del mugnaio quello, ch'e' vuole, che si macini, o grano, o orzo. *Morg.* 21. 24. Rinaldo disse; al mio dare orzo, e paglia, E poi si dice caval da battaglia.

§. I. *L'orzo non è fatto per gli asini; proverb. che vale, che Le cose scelte, e di pregio non son fatte pe' minuali.*

§. II. *Pur in proverb. Pataff.* 3. Mondagli l'orzo, ch'e' non è mattugio (*cioè: preparagli le cose delicate, ch'e' non è come le passere mastuge, che sono più rozze dell'altre*)

OS

OSANNA. *V. Ebr.* Lat. *osanna*. Gr. ὡσαννά. *Dant. Purg.* 11. Come del suo voler gli Angeli tuoi Fan sacrificio a te cantando osanna. *Bur. ivi*: Questo vocabolo osanna è vocabolo Ebreo, ed è interpetrato: fa' salvi. *E appresso*: Osanna è vocabolo composto *ab osi*, che è interpretato *salvifica*, *e anna*, che è *interiettio deprecantis*, che tanto vione a dire, quanto *deh*; quasi dica: deh fa' salvi. *Dant. Par.* 8. Sonava osanna sì, che unque poi Di riudir non fui sanza disiro. *Varch. Ercol.* 162. Osanna, che vuol dire: salva, ti prego.

OSANNARE. *Cantare osanna*. *Dant. Par.* 28. Io sentiva osannar di coro in coro. *Bur. ivi*: Osannar, cioè, cantare osanna.

OSARE. *Ardire*, *Avere ardimento*. Lat. *audere*. Gr. τολμᾶν. *Bocc. nov.* 21. 12. Io non so, se tu t'hai posto mente, come noi siamo tenute strette, nè che mai quà entro uomo alcuno osa entrare. *E nov.* 97. 13. Io non l'oso scovrir, se non a voi. *Dant. Inf.* 15. I' non osava scender della strada. *Petr. cap.* 10. Vidi Ippia il vecchierel, che già fu oso Dir: i' so tutto. *Serd. stor.* 1. 5. Se alcuno con temerario sforzo avesse osato di passarlo, dicevano, che non era più per ritornarsene a casa.

OSCENAMENTE. *Avverb. Con oscenità*. Lat. *obscene*. Gr. αἰσχρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Negli anni più freschi si governano molto oscenamente.

OSCENISSIMO. *Superl. d' Osceno*. *Segn Pred.* 3. 5. Quasichè nulla un cavaliere venga a perdere mai d'onore in frequentare, benchè ammogliato, oscenissimi lupanari.

OSCENITA', OSCENITADE, e OSCENITATE. *Disonestà*, *Lascivia*. Lat. *obscenitas*. Gr. αἰσχρότης. *Segn. Pred.* 1. 13. Non più si tardi a smorbar tante oscenità. *E* 4. 1. La lor anima giornalmente nutriscono ec. di lezioni impastate d'oscenità.

OSCENO. *Add. Disoneste*, Lat. *obscenus*, *inhonestus*. Gr. αἰσχρός, ἀσελγής. *Fr. Giord. Pred. R.* La rea femmina segli fece incontro con atti baldanzosamente osceni. *Libr. Son.* 39. Vivendo questo mostro tanto osceno, Che col dente arrabbiato ognuno afferra.

OSCURAMENTE. *Avverb. Con oscurità*. Lat. *obscure*. Gr. αἰδήλως. *Tes. Br.* 7. 14. Non ha differenza dal dire al tacere nel rispondere oscuramente. *Tratt. Consol.* Meglio è tacere, che oscuramente parlare.

OSCURAMENTO. *L'oscurare*. Lat. *obscuratio*. Gr. σκοτισμός. *Tes. Br.* 2. 46. E ch' ella sia minore di lui, e della terra, è provato certamente per gli oscuramenti dell'uno, e dell'altro. *E appresso*: L'oscuramento del sole non può essere, se non a luna nuova; e l'oscuramento della luna non puote essere, se non da che è piena, e rotonda.

OSCURARE. *Fare oscuro*, *Tor la luce*, *e lo splendore*. Lat. *obscurare*, *lucem adimere*. Gr. σκοτίζειν. *Petr. cap.* 3. Simile nebbia par, ch'oscuri, e cuopra Del più saggio figliuol la chiara fama.

§. *E in sentim. neutr. pass. e talora colle particelle sottintese, vale Divenire oscuro. Pass.* 327. Che il sole si levi la mattina, e ch' egli oscuri, quando la luna s' interpone. *Bemb. Asol.* 3. 206. Quivi nè seccano l'erbe, ec. nè si turba il mare, nè si oscura l' aere, nè riarde il fuoco.

OSCURATO. *Add. da Oscurare*. Lat. *obscuratus*. Gr. σκοτισθείς. *Esp. Salm.* Illumina il mio intelletto oscurato mediante il mio peccato. *Franc. Sacch. rim.* 46. Come pos' io riprendere i minori, Quando li padri dell' umana gente Con oscurata mente Esemplo danno, ch' ogni fede cade?

OSCURAZIONE. *Oscuramento*. Lat.* *obscuratio*. Gr. σκοτισμός. *Bus. Par.* 2. 2. Si manifesterebbe nell'eclissi, cioè nell' oscurazione, che avviene al sole, quando lo corpo lunare s'interpone fopra li capi nostri tra lui, e noi. *Guid. G.* 11. Quinci si trae, che l'oscurazione del sole non si legge, che mai venisse ec. *Lor. Med. Com.* 204. Non che gli occhi per questa oscurazione ne diventassono manco belli, ma splendevano agli altrui occhi, come suole il sole.

OSCURETTO. *Dim. d'Oscuro*; *Oscuriccio*. Lat. *subobscurus*. Gr. ὑποσκοτεινός. *Borgh. Col. milit.* 431. In quel, che soggiugne, lo mostra, sebben con parole in parte alquanto oscurette.

OSCUREZZA. *Oscurità*. Lat. *obscuritas*. Gr. σκότος. *Varch. Ercol.* 303. La brevità genera il più delle volte oscurezza, e la lunghezza fastidio. *Tolom. lett.* 2. Quella oscurezza poi, la quale nasce dalle cose, di che si ragiona, e dalla dottrina, non è degna di riprensione. *E appresso*: Come fece Eraclito, il quale per l'oscurezza del suo parlare fu chiamato da' Greci σκοτεινός.

OSCURICCIO. *Add. Alquanto oscuro*. Lat. *subobscurus*. Gr. ὑποσκοτεινός. *Gell. lett.* 2. *lez.* 7. Secondo ch'ei discerneva per quel lume così fosco, ed oscuriccio.

OSCURISSIMO. *Superl. d'Oscuro*. Lat. *obscurissimus*. Gr. σκοτεινότατος. *Bocc. nov.* 17. 7. Perciocchè oscurissimo di nuvoli, e di buia notte era il cielo. *E nov.* 26. 15. La camera era oscurissima, di che ciascuna delle parti era contenta.

§. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Quello oscurissimo serpente non troverrà in te luogo da nasconderfi (*cioè: bruttissimo, e fozzo*) *Bemb. Asol.* 1. 17. Amore ec. da foverchia lascivia, e da pigro ozio degli uomini, oscurissimi, e vilissimi gentiori, nelle nostre menti procreato, nasce da prima quasi parto di malizia, e di vizio (*cioè: di non chiara qualità, ignobili*)

OSCURITA', OSCURITADE, e OSCURITATE. *Buio*, *Tenebrosità*; *Contrario di Chiarezza*, *e Splendore*. Lat. *obscuritas*, *caligo*. Gr. σκότος. *Vit. Plut.* Una sera, che faceva forte tempo, e grande oscurità. *Tes. Br.* 2. 46. Perocchè la terra è maggiore, che la luna, non ha il sole quella oscuritade per tutta la terra, se non intanto come l'ombra della luna puote coprire, e contrastare a' raggi del sole.

§. *Per similit. Lab.* 19. Quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, intanto la vista di quelli aguzzati rende chiara (*cioè: ignoranza*)

OSCURO. *Sust. Oscurità*, *Buio*. Lat. *obscuritas*, *caligo*. Gr. σκότος. *Dant. Inf.* 24. Io era volto in giù, ma gli occhi vivi Non poteano ire al fondo per l'oscuro. *Bocc. nov.* 80. 13. Il quale, come alquanto fu fatto oscuro, là se n'andò.

OSCURO. *Add. Tenebroso*, *Privo di lume*. Lat. *obscurus*. Gr. σκοτεινός. *Petr. canz.* 5. 1. Lo qual, per mezzo questa oscura valle ec. La condurrà da' lacci antichi sciolta Per drittissimo calle. *E son.* 112. I' vidi amor, che' begli occhi volgea Soave sì, ch'ogni altra vista oscura Da indi in quà m'incominciò a parere. *Dant. Inf.* 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *E* 9. Quello è 'l più basso luogo, e 'l più oscuro. *Bocc. nov.* 15. 17. Astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *E nov.* 26. 13. Aveva costei nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 143. Scacciando dell'oscuro, e grave cuore Colla fronte serena i pensier tristi (*cioè: maninconico, e travagliato*) *Franc. Sacch. Op. div.* Finirono la sua vita, e tutti d' oscura morte (*cioè: brutta, miserabile*)

§. II. *Oscuro, per Nero, Lugubre. Bocc. nov.* 27. 44. La taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo. *Dant. Inf.* 4. Queste parole di colore oscuro Vid' io scritte al sommo d'una porta.

§. III. *Per difficile a intendersi*, *Occulto*, *Nascoso*. *Petr. cap.* 2. Mossemi 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m'era oscuro. *Dant. Par.* 4. Questo m'invita, questo m'assicura Con riverenza, donna, a domandarvi D' un' altra verità, che m'è oscura.

§. IV. *Oscuro, per Ignobile, Non conosciuto*. Lat. *ignobilis*, *obscurus*. Gr. ὑπογενής, ἄσημος. *Bocc. vit. Dant.* 220. Antico cittadino, nè d'oscuri parenti nato, quanto per virtù ec. meritasse, assai il mostrano ec. le cose, che da lui fatte appaiono.

OSCURO. *Avverb. Oscuramente*. Lat. *obscure*. Gr. αἰδήλως. *Bocc. nov.* 63. 1. Non seppe sì Filostrato parlare oscuro delle cavalle Partice, che l'avvedute donne non ne ridessono. *Albert. cap.* 2. Niuna differenza è, se l'uomo, quando è domandato, neghi, o taccia, od oscuro risponda.

OSO. *V. A. Add. Audace*, *Ardito*. Lat. *audens*. Gr. τολμῶν. *Dant. Par.* 14. Forse la mia parola par troppo osa. *G. V.* 10. 118. 1. Doveva esser capo uno Giovanni del Sega da Carlone, oso fante, e ardito. *M. V.* 9. 85. Or dunque posate, mortali, e non siate troppo osi.

OSPE. *V. L. Ospite*. Lat. *hospes*. Gr. ξένος. *Fr. Iac. T.* 6. 29. 7. Si compiacque darmi canto, E farsi ospe in casa mia.

OSPEDALE. *Spedale*. Lat. *nosocomium*. Gr. νοσοκομεῖον. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Venne a tanta miseria, che in uno vile ospedale ec. finì la vita sua.

OSPEDALITA', OSPEDALITADE, e OSPEDALITATE. *V. A. Ospitalità*, *Vit. SS. Pad.* 2. 154. Li quali umilmente, e con gran caritade servano l' ospedalitare, cioè ricevono pellegrini, e poveri.

OSPITALE. *Sust. Ospizio*. Lat. *hospitium*, *xenodochium*. Gr. ξενών, κατάλυμα, ξενοδοχεῖον. *Borgh. Vesc. Fior.* 492. Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, o vogliamo dire ec. ospiti, che osti ancora differo i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d'ospitali, e talune di ostali.

OSPITALE. *Add. Che usa ospitalità*. Lat. *hospitalis*. Gr. φιλόξενος. *Serd. stor.* 6. 239. Non amano i forestieri, e, come si è detto, non tengono stretta domestichezza con essi, nè sono punto ospitali. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. La cortesía degli uomini Molto ospitali in ricovrando altrui; Ove la discrezion non l'accompagni, Si converte in fastidio. *Varch. stor.* 10. 326. Fuor di questo sono civili uomini, e molto ospitali, e cortesi.

OSPITALITA', OSPITALITADE, e OSPITALITATE. *Liberalità nel ricevere i forestieri*. Lat. *hospitalitas*. Gr. φιλοξενία. *Tratt. Consigl.* Lot ec. riceveva i poveri, e guardava ospitalità. *E appresso*: Disse santo Paulo: non lasciare niente ospitalità, perciocchè molti prodi uomini hanno piaciuto a Dio. *E altrove*: Ospitalità vale meglio, che astinenza, o altro lavoro. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ebbe la virtu della caritevole ospitalità. *Vit. SS. Pad.* 2. 139. Detti, e ammaestramenti de' santi Padri dell'astinenzia, e ospitalitade. *E altrove*: In un altro monistero trovammo così ferventemente compiere l'opera ec. della ospitalità ec. *Demetr. Segn.* 67. Perciocchè ne Ulisse, nè chi legge s' aspetta un dono di ospitalità così fatto.

OSPITALMENTE. *Avverb. Con ospitalità*. Lat. *hospitio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il buon uomo ricevette ospitalmente quelli pellegrini.

OSPITE. *Quegli, che alleggia il forestiere, e 'l Forestiero medesimo, che è alleggiato*. Lat. *hospes*. Gr. ξένος. *Serm. S. Ag.* Se non se mentre che ci venivano forestieri ospiti. *Tac. Dav. ann.* 14. 190. Presentarongli una corona d' oro, quasi a buono ospite. *Fir. As.* 31. Lucía, piglia la valigia, e le bolge di questo ospite. *E* 68. Io confesso, pietosi cittadini, che pensandomi di far l'ufficio di buono gentiluomo, e de' miei ospiti, e di me stesso forte dubitando, ch' io volli ec. dar la caccia, e impaurire que' ribaldoni. *Serd. stor.* 4. 152. Senza pur salutar l'ospite, se n'andò subito volando al Re di Cambaia.

OSPIZIARE. *Alleggiare*. Lat. *hospitari*. Gr. ξενοδοκεῖν. *Dittam.* 4. 19. Costui di notte, ove sicuro ospizia, Prese lo suo signor con duo suoi figli, Li quai fe poi morire a gran tristizia.

OSPIZIO. *Luogo, dove si alleggiano i forestieri*. Lat. *hospitium*. Gr. ξενών, κατάλυμα, ξενοδοχεῖον. *Dial. S. Greg. M.* Dirovvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre oficerie, e case necessarie. *Dant. Inf.* 5. O tu, che vieni al doloroso ospizio, Disse Minos a me, quando mi vide ec. *E Purg.* 20. Quanto veder si può per quell'ospizio, Ove sponesti il tuo portaro santo. *Serd. stor.* 1. 55. Le ragioni dell'ambascerie, e dell'ospizio sono sacrosante, e inviolabili. *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d'ospizio, o di foresteria.

§. *Per similit. Amet.* 99. Ed i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizj, davano largo luogo a' pipistrelli.

OSSACCIO. *Peggiorat. d'Osso. Malm.* 6. 99. Non occorre brunir co i labbri i sassi, Disse Plutone, ossaccia senza polpe (*qui detto a persona soverchiamente magra per ischerno*.

OSSAIO. *Quegli, che fa i lavori d'osso. Lor. Med. canz.* 56. Dice la mia donna adorna, Che mi serberà le corna, Ch'io le venda a un ossaio.

OSSAME. *Quantità d'ossa*. Lat. *ossium congeries*. Gr. ὀστέων σάγμα. *Libr. Viagg.* E più su da cento passi v'è un ripostiglio, dove si ripone gli ossami. *Dant. Inf.* 28. E l'altra, il cui ossame ancor s'accoglie. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Ed a gran furia ognun stopparsi zeppo Di quegli ossami il grugno.

OSSATURA. *Ordine, e componimento dell'ossa*. *Inf. sec.* 317. Poscíachè dalla carne si viene a fare il ritondo, e l'ossatura senza la carne si riduce al quadrato. *Borgh. Rip.* 556. Fa un libro di notomie, d'ossature, e di carne, in cui vuol mostrare, come si dee apprendere l'arte del disegno.

§. *Per similit. Sostegno interiore d'alcuna macchina*. *Vit. Benv. Cell.* 117. Si debbe fare una armadura di ferro, la quale serve per l'ossatura della statua. *E* 118. Pigliasi della terra magra battuta con cimatura, e a poco a poco si vada mettendo sopra detta ossatura. *E* 507. Feci l'ossatura di legno, e felicemente lo tirava al suo fine.

OSSEO. *Add. D'osso*. Lat. *osseus*. Gr. ὀστέινος. *Red. esp. nat.* 63. Setole nere trasparenti di materia quasi ossea, ma pieghevoli.

OSSEQUIARE. *Rendere ossequio*. Lat. *obsequio prosequi*. Gr. θεραπεύειν. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Gli aspidi abbia agli orecchi Contro al molle ossequiar colui, che impera (*qui per Adulare*)

OSSEQUIO. *Riverenza, Servitù, Osservanza*. Lat. *obsequium*. Gr. θεραπεία, *Mor. S. Greg.* 27. 27. David Re così andava saltando, come gli altri, per rendere debito ossequio al suo Dio. *Fr. Giord. Pred.* Apparvegli il detto Angelo, il quale aveva chiamato a questo ossequio. *Red. lett.* 2. 37. Quando mandai a V. Sig. Illustrissima, e Reverendissima le mie osservazioni stampate intorno alle vipere, fu un mero motivo di ossequio verso il suo merito.

§. *Per Esequie. Cap. Impr.* 8. Per infino alla suddetta Domenica di Maggio, ovvero il dì dell'ossequio generale. *E* 10. Come si faccia generale ossequio per l'anime de' passati.

OSSEQUIOSO. *Add. Che fa ossequio*. Lat. *obsequiosus*. Gr. θεραπευτικός. *Com. Par.* 4. Molto era pietoso, e ossequioso circa le sepolture degli uccisi Giudei. *Menz. rim.* 1. 112. Ne gente ossequiosa, A tanto pregio alzarse ec. Si vide.

OSSERVABILE. *Add. da osservarsi*. Lat. *notabilis, notatu dignus*. Gr. ἀξιομνημόνευτον, σημειώσεως ἄξιον. *Sagg. nat. esp.* 96. Se vi fu alcuna differenza, di certo ella non fu osservabile. *E* 198. Non ristringe una mole d'acqua pure un capello, o altro minore spazio osservabile più di quel, che richiede la sua naturale estensione. *Gal. Sist.* 165. Solo ci resta osservabile quel moto, del quale noi manchiamo.

OSSERVAGIONE. *L' osservare, Il mantenere*. Lat. *observatio*. Gr. τήρησις. *G. V.* 9. 284. 1. Per sentenza fu renduto per osservagione de' patti della pace, che 'l detto Luis fosse conte, e non messer Ruberto.

OSSERVAMENTO. *L'osservare*. Lat. *observatio*. Gr. τήρησις. *Bus.* Piacque la morte di Cristo per osservamento di giustizia, e così giustamente fu punito lo peccato d'Adam. *Amm. ant.* 4. 5. 11. Osservamento di ciascuna virtude è leggiere; i vizj molta fatica, e spesa richieggiono.

OSSERVANDISSIMO. *V. L. Add. Titolo, che si dà altrui per onoranza, Degnissimo di essere onorato*. *Fir. disc. lest.* 305. Venendomi a' dì passati, messer Tommaso mio osservandissimo, alle mani una epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ec.

OSSERVANTE. *Che osserva*. Lat. *servans, servator*. Gr. τηρητής. *Fr. Giord. Pred. R.* Elesse un uomo osservante le regole militari.

§. *Per Religioso, Regolare*. *Borgh. Vesc. Fior.* 420. E molto più la opposta, e contraria sua (*voce*) Osservante, ci mostra, che vale il medesimo nell' effetto, che regolare.

OSSERVANZA, e OSSERVANZIA. *Osservagione*. Lat. *observatio, observantia*. Gr. φυλακή. *Esp. Vang.* Stanno nella porta, cioè nella penitenza, e nell'osservanza de' comandamenti.

§. I. *Per Regola, e Ordine di religione*. *Serm. S. Ag.* E se a voi verrà alcuno nella vostra congregazione, e osservanza, benchè al mondo fosse in gran povertà, non debbe esser però trattato di peggio. *Vit. SS. Pad.* 2. 281. Non si poteva mai saziare della dolcezza dell' osservanza, ch'avea cominciata. *E* 316. Ed essendovi stato già anni cinquantatrè, credendosi perfetto monaco in ogni osservanza monacile, vennegli un pensiero di superbia, e diceva ec.

§. II. *Per Instituto, Rito, Costume*. Lat. *institutum, ritus, mos*. *Vit. SS. Pad.* 2. 222. L'Apostolo intese della legge vecchia quanto a certe cirimonie, e osservanze. *E* 306. Fa bisogno, che tu abbia maestro, che t'insegni li costumi, e l'osservanze dell'ordine.

§. III. *Per Attenta considerazione, Accortezza*. Lat. *animadversio*. *Coll. SS. Pad.* Onde s'addomandava lungamente, qual fosse quella virtù, o osservanza, la qual potesse guardar sempre sanza danno il monaco da' laccinoli, e dagl' inganni del diavolo. *Pass.* 345. Voi non faceste bene l'arte, voi fallaste nella tale osservanza. *Mor. S. Greg.* 8. 18. Non farete auguj, e non arete osservanze in sogni.

§. IV. *Per Ossequio, Riverenza.* Lat. *obsequium.* Gr. *Θεραπεία. Cap. Impr. prol.* E molte santuarie osservanzie in onore di Dio, e della sua beata Madre. *Tac. Dav. Germ.* 383. Non coll' osservanze si fanno sicuri, ma col cimento, e colle battaglie. *Vareh. Lez.* 29. A me basta dimostrare ec. parte di quella osservanza, e gratitudine, che vi debbo.

OSSERVARE. *Notare, Diligentemente considerare.* Lat. *observare, advertere.* Gr. παρατηρεῖν, κατανοεῖν. *Dant. Par.* 21. Ma l'alta carità, che ci fa serve Pronte al consiglio, che 'l mondo governa, Sorteggia qui, siccome tu osserve. *But. Purg.* 30. 1. Qual timon gira, cioè qualunque mutamento osserva lo suo navilio col timone.

§. I. *Per Attenere, e Mantenere quel, ch' uom promette.* Lat. *servare, praestare.* Gr. ἐμμένειν τοῖς ὑπισχνουμένοις. *Bocc. nov.* 29. 26. Io ti richieggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri, che io ti mandai, tu la mi osservi. *E nov.* 34. 25. Dogliendosi della fede, che gli era stata male osservata. *E nov.* 47. 8. Poichè tu così mi prometti, io starò, ma pensa d' osservarlomi.

§. II. *Osservare alcuna cosa, come metodo, corrispondenza, o simili, vale Secondarla, Regolarsi secondo quella. Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli (*gli strumenti*) in modo, che osservino tal corrispondenza, non s' acquista altrimenti, che con la pratica.

§. III. *Osservare, parlandosi di leggi, costituzioni, precetti, o simili, vale Obbedire, Non trasgredire.* Lat. *obedire, servare. Vit. SS. Pad.* 2. 195. Acciocchè ec. tutto 'l tempo, che mi resta, lo spenda a osservare valentemente i tuoi comandamenti. *E* 222. Chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo, e debitore di tutto. *E* 332. Io d' ogni virtù mi veggio destituto, e i tuoi comandamenti non ho osservati.

§. IV. *Osservare, per Por mente, o Spiar gli altrui andamenti.* Lat. *aliquem observare. Cr.* 9. 102. 5. Le novelle api per l' animo vagabondo spesse volte si fuggono, se non s' osservano. *E appresso*: Osserverà il guardiano continuamente ec. se vede i segni della futura fuga.

§. V. *Osservare alcuno, vale Rendergli benevolo, Andargli a' versi, Fargli ossequio, Riverirlo.* Lat. *obsequi alicui, obsequium praestare.* Gr. χαρίζεσθαί τινι. *Dav. Scism.* 7. Carlo Quinto, conosciuto questo cervello, cominciò per servirsene, a osservarlo, scrivergli di sua mano ec. *E Tac. ann.* 5. 108. Quindi il governo fu più violento, e crudele, perchè, vivente Augusta, v' era dove ricorrere, avendola Tiberio sempre osservata. *Guicc. Ror.* 6. 275. Nè esser da dubitare, che colui, che avevano tanto osservato, quando era Cardinale, non osservassero ora molto più, quando era Pontefice. *Bern. rim.* 1. 30. E l' amo, e osservo, e aduro, Come padrone, e vicario di Dio.

OSSERVATIVO. *Add. Degno di esser osservato, Acconcio a essere osservato. Cap. Impr. prol.* E' costituzione osservativa, che nella vigilia della sua Assunzione si trae la tavola.

OSSERVATO. *Add. da Osservare.* Lat. *servatus.* Gr. παρατηρηθείς. *M. V.* 11. *prol.* Dalla natura, e condizione della pace fedelmente osservata. *Cas. lett.* 51. Io avea prima molta obbligazione a Senofonte per tanti ammaestramenti, che mi avea dato, benchè poco osservati da me. *Sagg. nat. esp.* 170. Avanti d' uscire di questo discorso, non è da tacersi una bagattella osservata quest' anno. *Red. Vip.* 1. 26. Soventi volte accade, che queste vere cagioni, per alcuni impedimenti ignoti, o non osservati, non possano dimostrare i loro effetti. *Borgh. Rip.* 112. Nell' altre sue tavole è stato molto osservato della invenzione (*qui: osservante*) E appresso: Laonde più osservata giudicherei ec. la tavola pur del maritaggio della Vergine (*qui: più conforme alla verità della storia*)

OSSERVATORE. *Che osserva.* Lat. *observator. Esp. Salm.* Gli osservatori d' essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. *Cr.* 1. 12. 1. Il villano, ovvero castaldo del luogo, ovvero il lavorator del podere dee esser bene ammaestrato, e bene disciplinato, e osservatore de' buoni costumi. *Sagg. nat. esp.* 222. Al lora non si ristà l' osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto. *Red. Ins.* 14. Fattomi più curioso osservatore, vidi, che tra quell' nova tolsa, e queste nere v'era qualche differenza di figura.

§. *Per Mantenitore, Che attiene. M. V.* 11. 19. Affermando, che 'l comune di Firenze era, e sempre era stato leale osservatore di sue promesse.

OSSERVATRICE. *Femm. di Osservatore.* Lat. *observatrix. Fr. Giord. Pred. R.* La vecchia era più curiosa osservatrice della giovenile. *Fir. dial. bell. donn.* 380. Quella gentil Lucrezia ec. perciocchè è fedele osservatrice di questa legge ec. perciò piace tanto a ciascuno.

OSSERVAZIONE. *Osservagione.* Lat. *observatio, inspectio.* Gr. παρατήρησις, ἐπίσκεψις. *Tratt. pecc. mort.* Brevi ec. ne' quali si fa alcuna osservazione vana. *E appresso*: Osservazion di tempi non si debbe far vanamente, come di guardarsi di non principiare una cosa più un dì, che un altro. *G. V.* 11. 21. 2. Missono a squittino quello di loro collegio, ch' era tenuto il più menomo de' Cardinali ec. sanza osservazione d' ordinato squittino (*cioè: senza tenere l' ordine consueto*)

§. *Per Attenta considerazione. Coll. SS. Pad.* L' ultima osservazione di questo provato monetiere, che noi dicemmo dinanzi ec.

OSSIACANTA. *Pianta spinosa nota, altrimenti detta Marruca bianca, e Lazzeruolo salvatico.* Lat. *oxyacantha. Red. Ins.* 93. Esendomi stati portati certi ramuscelli di ossiacanta, o spin bianco.

OSSICINO. *Dim. d' Osso.* Lat. *ossiculum.* Gr. ὀστάριον. *Burch.* 1. 25. E le teste de' lucci Hanno tanti ossicin bistorti, e strani, Che farieno impazzare i Fiesolani. *Red. esp. nat.* 54. Un ossicino della sua coda ridotto in polvere. *E Oss. an.* 10. Ed oltre lo averlo tricuspide, lo hanno altresì corredato d' un piccolissimo ossicino.

OSSIDIONE. *V. L. Assedio.* Lat. *obsidium.* Gr. πολιορκία, περιοχή. *Segr. Fior. art. guerr.* 153. Per potere nell' ossidioni più facilmente mettere, e trarre genti. *Bern. Orl.* 2. 5. 68. Rimase Galafron quivi serrato, E la figliuola con la ossidione. *Guicc. Ror.* 1. 103. In tutti i luoghi vicino a Novare, che fussero opportuni all' ossidione.

OSSIMELE. *Liquore composto d' aceto, mele, e acqua.* Lat. *oxymeli.* Gr. ὀξύμελι. *M. Aldobr. P. N.* 20. Poi bea un poco d' ossimele, se ciò è, che sia di calda natura. *Cr.* 4. 17. 2. Similmente si fa dell' aceto alcuna volta ossimele semplice, e alcuna volta composto. *Ricett. Fior.* 129. Ossimele semplice di Galeno. Rec. Mele stemperato libbre due, aceto bianco libbre una, acqua libbre otto, cuoci a fuoco lento ec.

OSSIZZACCHERA. *Bevanda fatta d' aceto, e zucchero, nella guisa che l' Ossimele; che oggi più comunemente si dice Suzzaccherа.* Lat. *oxysaccarum.* Gr. ὀξυσάκχαρον. *Cr.* 3. 16. 5. Cuoci insieme le radici d'appio, e di finocchio, e prendi quello con ossizzacchera. *M. Aldobr.* Sia la materia ben digesta, s' ell' è collerica, con ossizzachera, e poi purgata con pillole d' aloe.

OSSO. *Parte solidissima del corpo dell' animale, bianca, e priva di senso.* Lat. *os, ossis.* Gr. ὀστοῦν. *Bocc. nov.* 19. 9. E tu medesimo di', che la moglie tua è femmina, e che ella è di carne, e d' ossa, come son l' altre. *E num.* 38. Fu non solamente ucciso, ma infino all' ossa divorato. *E nov.* 40. 5. Dove un osso fracido, il quale avea nella gamba, non gli si cavasse, e costui si convenia del tutto o tagliare tutta la gamba, o morire. *Dant. Inf.* 33. Riprese 'l teschio misero co' denti, Che furo all' osso, come d' un can, forti. *E Par.* 15. Bellincion Berti vid' io andar cinto Di cuoio, e d'osso. *Petr. canz.* 4. 7. Ch' ancor poi, ripregando, i nervi, e l' ossa Mi volse in dura selce. *E son.* 122. E ricercarmi le midolle, e gli ossi. *E cap.* 2. Vidi il pianto d'Egeria, e in vece d' osse, Scilla indurarsi in petra aspra, ed alpestra. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E una strana giubba aveva indosso ec. Coperta tutta d' ossi di testuggine.

§. I. *Osso delle frutte, si dice il Nocciolo.* Lat. *nucleus, putamen.* Gr. κάλυξ, λέπυρον. *Pallad. Apr.* 7. Seminasi (*il ginepro*) colle sue ossa, cioè noccioli. *Bern. rim.* 1. 21. Oh frutta sopra all' altre egregia, eletta, Utile dalla scorza infino all' osso, L' alma, e la carne tua sia benedetta.

§. II. *Aver l' osso del poltrone; proverb. che si dice dell' Esser di natura pigro, e infingardo.*

§. III. *E in ischerzo, o in beffa, quando c' è chiesta alcuna cosa da persona, che non ci paia, che la meriti, diciamo: Ha' tu l' osso nel bellico? beffandolo con questa condizione impossibile. Lasc. rim.* Mille volte I ho detto, or lo ridico, Che di maestro, ch' eri, dozzinale, Tu se' or diventato manovale; Non so, se tu t' hai ossa nel bellico.

§. IV. *Esser ossa, e pelle; diciamo d' Uno, che sia magrissimo.* Lat. *ossa, & pellem ossa. Plaut. Libr. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all' ultima ettenuazione, e che non sono altro, che pelle, e ossa. *Malm.* 6. 24. Perch' egli è ossa, e pelle, e così spento, Ch' ei par proprio il ritratto dello stento.

§. V. *Coll' arco, o col midollo dell' osso; vale Con tutto il potere.* Lat. *remis, velisque.* Gr. ὁλοψύχως. *Salv. Granch.* 1. 2. Pensa, che E' mi s' è messo attorno col midollo Dell' ossa.

§. VI. *Lasciare in checchessia le polpe, e l' ossa; maniera proverb. e vale Rovinarsi interamente. Bocc. nov.* 80. 5.

Di quelli vi sono stati, che la mercatanzía, e 'l navilio, e le polpe, e l'ossa lasciate v' hanno.

§. VII. *In proverb. La lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso.* v. LINGUA §. II.

§. VIII. *Carne senz'osso, si dice in ischerzo il Membro virile.* Lat. *penis, mentula.* Gr. φαλλός. *Ant. Alam. son.* 17. Tu sai, che chi non ha qualche ducato Non può ripor la sua carne senz'osso. *Burch.* 2. 56. Se le rompessi tutto quanto il dosso, Del suo voler giammai tu non la smuovi, Tanto le piace la carne senz'osso.

§. IX. *Non va mai carne senz'osso, o simili. Salvin. disc.* 2. 416. Il proverbio è, che non va mai carne senz'osso, cioè, che non si possono mai avere le cose senza alcun incomodo, e senza alcuna giunta di fatica.

§. X. *Avere alcuna cosa fitta nell'ossa, vale Averne un desiderio ardentissimo, Esservi inclinatissimo. Malm.* 8. 69. L'usare ogni sapere, ogni mia possa, Non vale a farmi contro al giuoco schermo, Imperocch' io l'ho fitto sì nell'ossa, Ch' amo il mio mal, qual assetato infermo.

§. XI. *Torre a rodere un osso duro, vale Pigliare a fare una cosa difficile.* Lat. *arduam provinciam suscipere. Franc. Sacch. rim.* 35. Un osso ha' tolto a roder molto duro. *Malm.* 2. 53. Perchè a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa.

§. XII. *Ognuno c' è per l' ossa, e per la pelle; modo proverb. e vale, che Ognuno egualmente corre la sua parte del pericolo, Ognuno sta sottoposto agl'infortunj.* Lat. *stat sua cuique dies.*

OSSOCROZIO. *Specie di cerotto composto di più, e diverse materie, buono a ossa dislogate, e a sì fatti mali. Burch.* 1. 16. E i muggini armavan le bertesche, Veggendo le civaie stare in orzo, Ghibizzando funghi, e ossocrozio Cogli scoppietti delle fave fresche.

OSSOSO. *Add. Ossuto.* Lat. *ossuosus. Libr. Mascal.* Perchè il luogo ossoso suole fistolare.

OSSUTO. *Add. Che ha ossa.* Lat. *ossuosus. Red. Vip.* 1. 54. Non perchè siano parti velenose, ma perchè sono ossute.

§. *Per Fornito di grandi ossa. Cant. Carn.* 35. Bisogna, che chi fa questo mestiero, Sia ben fatto, e ossuto.

OSTA. *V. A. Ostessa. Franc. Barb.* 251. 23. Se truovi l'osta bella, Fingi di non vedella.

OSTACOLO. *Opposizione, Impedimento.* Lat. *obstaculum.* Gr. κώλυμα. *Mor. S. Greg.* Certo non è altro, se non rimuover da noi, quanto è possibile, l'ostacolo, ovvero impaccio della nostra corruzione. *Amet.* 47. Mi mostrò ec. quali (*arbori*) io dovessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare, e quali al soave Zeffiro, senza alcuno ostacolo, concedere. *Cavale. Frutt. ling.* Il tumore della mente è ostacolo di verità. *Sagg. nat. esp.* 245. O per la globosità della terra fra essi, o per l'interposizione di monti, o altri simili ostacoli non si possono scambievolmente vedere.

OSTAGGIO. *Quella persona, che si dà in potere altrui per sicurtà dell'osservanza del convenuto, Statico.* Lat. *obses.* Gr. ὅμηρος. *Liv. dec.* 3. E l'altra guardò sua fede, perchè li Romani renderono l'ostaggio. *Tac. Dav. ann.* 1. 16. Rendesse alle legioni il loro allievo, nè si desse per ostaggio a' Galli. *E.* 11. 137. I Galli ci presero, demmo anche ostaggio a' Toscani, patimmo il giogo de' Sanniti. *Serd. stor.* 1. 13. Dubitando, che il lungo indugio non apportasse qualche incomodo agli ostaggi Portoghesi.

OSTALE. *V. A. Sincopa d' Ospitale.* Lat. *hospitalis.* Gr. φιλόξενος. *Vit. Plut.* Io non dico questo, per dare ad intendere, che Timoleo facesse in le per questo, che gli fu dato buono ostale. *Borgh. Vesc. Fior.* 492. Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, o vogliam dire ec. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d'ospitali, e talune d'ostali.

OSTANTE. *Che osta; primo participio del verbo Ostare, ma non si truova, se non assolutamente posto, e colla negativa avanti.* Lat. *obstans.* Gr. ἀνθιστάμενος. *Bocc.* g. 8. *f.* 4. Non ostanti quelle, che volontariamente avean dette più di loro, comandò a Panfilo, che una ne dovesse cantare. *M. V.* 6. 1. Eglino al continovo aspettano il cadimento del tiranno, e lievemente si dispongono, e accordano alla loro distruzione, non ostante le so praddette cose. *Com. Inf.* 5. Fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie, e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado.

§. *Colla particella* CHE *in fine è avverb. e vale lo stesso, che Quantunque, Benchè.* Lat. *quamvis, licet.* Gr. κἂν, κἀάν. v. NON OSTANTE CHE. *Bocc. nov.* 24. 5. E dopo molto gli venne pensato un modo da dover potere esser colla donna in casa sua senza sospetto, non ostante che fra Puccio in casa fosse. *Lab.* 32. Non ostante che tenebroso fosse il luogo, là dove io era.

OSTARE. *Fare ostacolo, Contrariare.* Lat. *obstare.* Gr. ἀνθίστασθαι. *Amet.* 98. La caligine ostando allo 'ntelletto. *Bur. Purg.* 27. 1. Se non osta a' principi, lo rimedio viene poi tardi. *Stor. Eur.* 1. 12. Non confidando di potere ostare colla forza, cercò nuovamente accordo. *Lor. Med. rim.* 76. Chi puote ostare alle costanti ruote, E pregando piegar l'empie sorore, O bagnando di lagrime le gote? *E Com.* 149. Se la destra ha più dignità, o forza, è piuttosto per consuetudine, che per natura, nè debbe l'uso ostare ec.

OSTATORE. *Che osta. Fr. Giord. Pred. R.* Lo abate fu grande ostatore alla sua pretensione. *E appresso:* In grande odio lo prese per essergli ostatore. *Libr. cur. malatt.* Il medico prudentemente sia ostatore a tanti medicamenti. *E appresso:* Non lo vorrebbono ostatore, ma bensì promotore.

OSTE. *Quegli, che dà bere, e mangiare, e alberga altrui per danari.* Lat. *caupo.* Gr. κάπηλος. *Bocc. nov.* 7. 5. Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'una. *E nov.* 84. 6. Volendo, per andarsene, l'oste pagare, non si trovò danaio. *Lor. Med. canz.* 45. 4. Io farei l'oste godere, Quando noi fussimo insieme.

§. I. *Dimandare all'oste, s'egli ha buon vino; proverb. che vale Domandar cosa, che tu sappi di certo, che 'l domandato risponderà a favor tuo, quantunque e' non sia per dir vero. Varch. Ercol.* 168. Avevano ragione, o torto? V. Questo è un dimandar l'oste, s'egli ha buon vino.

§. II. *Fare il conto, o la ragione senza l'oste, vale Determinar da per sè quello, a che dee concorrere ancora la volontà d' altri.* Lat. *falsam rationem putare, male calculum subducere.* Gr. κακῶς λογίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 4. 5. E' faranno, a quel ch' i' veggio, Il conto senza l'oste. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. Tu fai dell'altrui vira buon mercato, E vuoi far senza l'oste la ragione. *Malm.* 2. 42. Gli mostra, in avviarlo per le poste, L'error di chi fa i conti senza l'oste.

§. III. *E' pagato l'oste; modo proverb. e vale Ognuno ha auto il suo dovere. Bern. Orl.* 3. 5. 3. Come si dice gentiluom, le poste Son salde tutte, ed è pagato l'oste.

§. IV. *Oste, diciamo, non solo all'Albergatore, ma anche all'Albergato.* Lat. *hospes.* Gr. ξένος. *Bocc. nov.* 86. 19. Io me n'andava dirittamente nel letto degli osti miei. *E nov.* 92. 6. Messere, Ghino, di cui voi siete oste, vi manda pregando, che ec. *E nov.* 99. 28. Comincio ec. ad esser lieto d'avere auto così fatto oste: a vergognarsi, che poveramente gliele pareva aver ricevuto.

§. V. *Per Esercito; ed in questo significato si usa in genere tanto maschile, che femminile.* Lat. *exercitus.* Gr. ἔνοπλος. *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. *E con. cl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo ficitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse fare oste. *G. V.* 11. 53. 4. Così avvenne nel nostro bene avventuroso oste. *E cap.* 62. 1. Adì 30. di Maggio si diedono le insegne, e mosso l'oste ec. *E* 12. 111. 1. E far giustizia di rubatori, e malandrini, che assai ne seguivano sua oste. *M. V.* 11. 18. E sanza dimoro con tutto l'oste segui, e quella medesima sera con l'oste attornio tutta la terra. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre ancora tutto quanto l'oste circondava le muraglie della città. *Ricord. Malesp. cap.* 164. Quando l'oste andava, si levava (*la campana*) del carro, e ponevasi in su uno castello di legname fatto in sur uno carro, e al suono di quella seguitava l'oste. *Guid. G.* Li suoi fratelli naturali veggendo l'oste di Troia quasi sconfitto ec. *E appresso:* Incontanente tutto l'oste de' Greci, dicendolo il suono della trombetta, salirono in sulle navi.

§. VI. *Andare, e Venire a oste, e simili, vagliono Andare, e Venire a campo, cioè a guerreggiare, Accamparsi.* Lat. *castra ponere, castrametari.* Gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 11. 31. 1. Ordinarono, che ec. venisono in Toscana ad oste contr' alla città di Fiesole. *E* 6. 77. 4. I Fiorentini ec. puosonsi a oste a Siena presso all'antiporto.

§. VII. *Oste, dicono i nostri contadini al Padrone della possessione, ch' e' lavorano. Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Datemi mezzi que' danar, che sendo L'oste, è dover, ch' i' abbia la mia parte.

§. VIII. *Onde in proverb. Uccellar l'oste, e 'l lavoratore, che vale Ingannare l'una parte, e l'altra, Farsi beffe d' ognuno. Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Ell' è usanza di voi altri, quali Praticate le corte, d'uccellare L'oste, e 'l lavoratore. *Varch. Ercol.* 20. Sono oltre ciò non pochi, i quali pigliandosi giuoco delle

contese, e travagli altrui, parte si stanno da canto a ridere, e parte uccellando, come si dice, l'oste, e il lavoratore, danno, per mettergli al punto, ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.

OSTEGGIARE. *Campeggiare coll'esercito, Stare a campo.* Lat. *in castris esse.* Gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 9. 304. 1. A molti era rincresciuto l'osteggiare sì lungamente. *Stor. Pist.* 19. Si fornirono ec. di tutte l'altre cose, e arnesi necessari a osteggiare.

§. *E in significat. att. vale Attaccar coll'oste. Com. Inf.* 21. Li Lucchesi osteggiarono Pisa, e colli cavalieri, e pedoni di Firenze, e della campagna di Toscana ec. *Stor. Pist.* 154. Si prese d'osteggiare le terre di messer Francesco in Carfagnana.

OSTELLAGGIO. *Alloggiamento, Ostello.* Lat. *diversorium, castrum.* Gr. ξενών. *F. V.* 11. 88. In sul levare del campo i guastatori Pisani arsono tutti i casamenti, che per loro ostellaggi avieno riserbati. *M. V.* 10. 19. Cavalcando il paese, e riducendosi all'ostellaggio senza costo loro (*così pare, che si legga nel Ms. Ricci, e così si legge anche in altri Mss. sebbene lo stamp. forse per errore ha* ostellagion)

OSTELLANO. *Oste, Albergatore.* Lat. *caupo.* Gr. κάπηλος. *M. V.* 1. 56. E per gli ostellani non si poteva rispondere, non che a dare il pane, il vino, e la biada, ma di prendere i danari.

OSTELLIERE. *Ostello, Osteria.* Lat. *caupona.* Gr. καπηλεῖον. *M. V.* 1. 56. Lasciarono i danari de' loro scotti sopra le mense, loro viaggio seguendo, e non era de' viandanti chi gli toglieste, infino che venía dell'ostelliere, chi gli toglieste.

OSTELLO. *Albergo, Casa, Abitazione.* Lat. *domicilium, diversorium.* Gr. καταλυμα, οἴκημα. *Nov. ant.* 60. 4. Pregollo, che non la discopriste fino a suo ostello, e partironsi. *M. Aldobr.* Per la dispensa della magione sono amministrati i nodrimenti a quelli dell'ostello.

§. *E per similit. Dant. Purg.* 6. Ahi serva Italia di dolore ostello. *E Par.* 8. Ma non distingue l'un dall'altro ostello. *E* 15. A così fida Cittadinanza, a così dolce ostello. *E in.* 1. E poi immaginate, S'io son d'ogni dolore ostello, e chiave. *Com. Purg.* 6. Qui esclama contra li abitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice, come ello è ostello, cioè casa di dolore. *Lab.* 151. D'una essenzia quinta fu formata a dovere essere abitacolo, e ostello del figliuolo d'Iddio.

OSTENTAMENTO. *L'Ostentare.* Lat. *ostentatio.* Gr. ἐπίδειξις. *Libr. Dicer.* Passeggiava nel loro con superbo ostentamento di sua persona.

OSTENTARE. *Mostrare con ostentazione.* Lat. *ostentare.* Gr. ἐπιζητεῖσθαι, παραφαίνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Ostentano ogni lor menoma penitenziuccia, ed ogni menomo bene. *Salvin. disc.* 1. 4. Interrogati d'altre materie, chiedevan tempo, e quel ch'e' conoscevano di non sapere, non ostentavano.

OSTENTATORE. *Vantatore, Millantatore.* Lat. *ostentator, jactator.* Gr. ἀλαζών, κομπαστής. *Agn. Pand.* 65. Sempre sono più i vitiosi ostentatori, ostentatori, e i maligni in casa de' signori, che i buoni. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ostentatore Altri di gran fantasme se la crede Tirare all'esca. *E* 5. 3. 8. Ostentator ciascun per se far mostra D'aver parte nel pubblico consiglio. *E* 5. 4. 3. Inarcator di ciglia, e di stupore Ostentator scorgendomi sorrise.

OSTENTAZIONE. *Pompesa mostra, Ambiziosa dimostrazione.* Lat. *ostentatio.* Gr. κομπασμός. *Vit. SS. Pad.* Facevano alcuna penitenza singulare in cospetto delle genti, o di portar catene in collo ec. ad ostentazione umana. *Mor. S. Greg.* Parla, acciocchè per ostentazione di se medesimo diventi grande. *Agn. Pand.* 13. Vita piena di bugie, di fizioni, ostentazioni, vanità, e pompe false. *But. Purg.* 6. 2. Tutto è in ostentazione, e in dimostrazione, e in opere, e fatti poco. *Serd. stor.* 5. 178. Usando un gentile artifizio di certa magnifica ostentazione.

OSTERÍA. *Luogo, dove si mangia, e alloggia, con pagamento.* Lat. *caupona.* Gr. καπηλεῖον. *Vit. Plut.* E se non v'avea alcuno amico de' suoi parenti, essi andavano all'osteria. *M. V.* 10. 67. Tutti d'un volere presono l'arme, e corsono all'osteria, dove erano i cavalieri de' Pisani.

§. I. *Osteria a mal tempo, vale Osteria povera, e malagiata, e da non vi capitare, se non per pura, e pretta necessità.*

§. II. *Osterie de' cani, in modo basso, chiamansi le Perre. Malm.* 3. 3. Esa in que' tempi là, quando i geloni Tornano a chiuder l'osterie de'cani.

OSTESSA. *Albergatrice, ed anche la Moglie dell'oste. Fir. As.* 8. Mene andai a una ostessa chiamata Megera. *Dav. Scism.* 35. Fu ec. sì libidinoso, che tornando di Germania rubò una ostessa, e menavala sì dietro così Arcivescovo. *Lor. Med. canz.* 18. 4. Oh che buon brodo fan le fave lesse, Che nel pignatto condiscon l'ostesse.

OSTIA. *Quel, che s'offerisce a Dio in sacrificio.* Lat. *hostia.* Gr. θυσία. *Pass.* 104. Come si facea per lo sacrificio, e per l'offerta dell'ostia per lo peccato, che era uno determinato sagrificio per la legge, che si dovea fare per colui, che avea peccato. *Fr. Iac. T.* 6. 19. 8. Con ardore, e odor ostia vivente Santa, e soave s'offre a Dio piacente Dall'alma ripolata al suo cospetto.

§. I. *Ostia, per quel Pane, che si consacra alla messa. Pass.* 137. Quando venne per dire le parole della consecrazione sopra l'ostia, e sopra il calice, innanzichè le proferisse, la colomba bianca venne in sull'altare con tre ostie in bocca. *G. V.* 6. 77. 1. Apparve in sulla mano al prete alla vista delle genti in luogo dell'ostia sacra uno piccolo fanciullo molto bello, e grazioso. *Coll. SS. Pad.* Sempre, quando l'abbate Panuzio offeriva le spirituali ostie, questi si stette a servir nell'uficio di prima.

§. II. *Ostia, si dice la Pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si fa di varj colori.*

OSTIARIO, *Il Primo degli ordini minori.* Lat. *ostiarius.* Gr. θυρωρός. *Magistr.* 1. 10. Sono sette (*gli ordini*) quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito. *E* 2. 44. Il terzo caso è nell'ostiario, il quale per cagione del suo ufficio non percosse gravemente ec.

OSTICHISSIMO. *Superl. di Ostico. Red. Oss. an.* 112. Or non è egli più facile, e più sicuro a' fanciulli infestati da' vermini il dar da bere una dolce, e grata bevanda d'acqua melata, che tanti, e tanti altri amari, ed ostichissimi beveroni proposti dagli autori di medicina?

OSTICO. *Add. Aggiunto di Sapore spiacente per amarezza, asprezza, e lazzitade.*

§. *Per metaf. vale Strano, e Difficile a comportare.* Lat. *morosus, difficilis.* Gr. χαλεπός, δύσκολος. *Annot. Vang.* Parole sozze, e ostiche, e novelle di peccato. *Franc. Sacch. nov.* 7. Notabile detto, e strano fu quello di messer Ridolfo, e comechè paresse ostico, raccontando, come disse del nostro signore, a ragione il giudicio fu giusto. *Morg.* 13. 37. E benchè 'l colpo fosse ostico, e crudo, Roppesi in pezzi l'asta nello scudo. *E* 27. 165. Ed è ragion, se'l duol mi par più ostico. *Tac. Dav. ann.* 6. 128. Non potendo l'ostica sua disonestà inghiottire, nè sputare.

OSTIERE, *e* OSTIERO, *Ostello.* Lat. *domicilium, diversorium.* Gr. καταλυμα, οἴκημα. *Bocc. nov.* 96. 13. Ragionando d'una cosa, e d'altra al reale ostiere se ne tornarono. *G. V.* 12. 65. 1. Che con alcuna altra gente d'arme, di suo ostiere, e famiglie furono 1200. uomini a cavallo. *M. V.* 3. 23. Il Re a modo di tiranno si faceva guardare a gente armata dentro, e fuori di suo ostiere reale. *Franc. Sacch. rim.* 67. E se uscission fuor, poco sentiero Andassion, ritornando a lor ostiero.

§. *E per Colui, che alberga, Oste.* Lat. *caupo.* Gr. κάπηλος. *Stor. Aiolf.* Allora Pinabello mandò a dire all'ostiere, che gliel mettesse in luogo, che egli il potesse pigliare; l'ostiere ne fu mal contento. *Bellinc. son.* 328. Ell'è la penitenza al naturale, E l'ostiero il fratel della pazzia.

OSTILE. *Add. Nimico.* Lat. *hostilis.* Gr. ἐχθρός. *Petr. cap.* 5. Qui dell'ostile onor l'alta novella Non scemato con gli occhi a tutti piacque. *Cavalc. Med. cuor.* Va incontra con amore a gente ostile. *Franc. Sacch. Op. div.* 145. Battaglie ostili sono quelle, che sono di gran tempo nimiche state.

OSTILEMENTE, *v.* OSTILMENTE.

OSTILITA'. *Astratto d'Ostile; Nimistà.* Lat. *hostilitas. Segn. Mann. Lugl.* 12. 2. Chi include il grosso dell'esercito, che dee cessare da ogni atto d'ostilità, qual dubbio ci è, che include ancora le scorte, ancora le spie ec. *E crist. instr.* 1. 2. 18. Non s'intende rotta la guerra tra due potentati ec. benchè seguano delle scaramucce a'confini tra' loro popoli con atti vicendevolmente di oltraggio, e di ostilità.

OSTILMENTE, *e* OSTILEMENTE. *Avverb. Nimichevolmente.* Lat. *hostiliter.* Gr. ἐχθρῶς. *M. V.* 1. 1. E tornando L. Commodo colle legioni de' Romani delle parti d'Asia, parea, che abbattesse ostilemente, per la loro infezione, gli uomini delle Provincie, onde passavano. *Varch. stor.* 10. 280. Erano in questo mentre il Vicerè, e tutte le genti nimiche entrate ostilmente in sul Fiorentino.

OSTINARE. *Neutr. pass. Diventare ostinato, Stare ostinato.* Lat. *animum obfirmare.* Gr. γνώμην διαβεβαιοῦν. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Contro a sì fatti parlari Tiberio più s'ostinò di non volere, lasciando il capo dell'imperio, se, e

quel-

quello arrischiare. *Bemb. Asol.* 2. 116. Elle assai essere ti possono bastanti, dove tu peravventura in sull'ostinarti non ti mettessi.

OSTINATAMENTE. *Avverb. Con ostinazione.* Lat. *obstinate*. Gr. *ἀμεταβλήτως*. *Bocc. vit. Dant.* 228. Il quale, comecchè insino a quella ora avesse a tutte ostinatamente tenute le orecchie chiuse, alquanto le cominciò non solamente ad aprire, ma ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Sempre più ostinatamente lo negano. *Cas. uff. com.* 103. Io so, molti ritrovarsi all'openione mia contrarj, i quali ostinatamente affermando, l'adulazione più di tutte l'altre cose giovevole essere ec. *Bemb. Asol.* 2. 112. O istolto, quanto sarebbe meglio por fine oggimai alla non profittevole maninconosa ec. che ostinatamente alla tua perdezza trovar via. *Sagg. nat. esp.* 202. Resistendo l'acqua ostinatamente all'energía di quel gran momento. *Red. Ins.* 41. Direi, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti ec. per lo solo fine di nutricarsi, e per lo stesso fine avessero nimicizia, e perseguitassero ostinatamente i mosconi, e le pecchie.

OSTINATELLO. *Dim. d'Ostinato.* *Libr. Pred.* Sono figliuoli superbuzzi, e ostinatelli.

OSTINATISSIMAMENTE. *Superl. di Ostinatamente.* *Guicc. stor.* 12. 575. Insisteva ostinatissimamente nella ratificazione. *Varch. stor.* 12. 450. Fu adunque la principal cagione lo esser egli capitalissimo nimico de' Medici, ed avere ec. costantissimamente, e ostinatissimamente consigliato, che ec.

OSTINATISSIMO. *Superl. d'Ostinato.* Lat. *obstinatissimus*. Gr. *αὐθαδέστατος*. *Petr. uom. ill.* Gli altri, che per ostinatissima pertinacia non si vollero arrendere, furon tagliati da' Romani. *Red. esp. nat.* 6. Anzi nella loro credenza ostinatissimi ec. avvelenarono di lor propria mano la ferita di un altro galletto.

OSTINATO. *Add. Perfidioso, Protervo, Che sta troppo pertinacemente nel suo proposito.* Lat. *obstinatus, obsirmatus, pertinax*. Gr. *αὐθάδης, ἀμετανόητος, ἀμετανόητος*. *Bocc. nov.* 2. 5. Ma pure ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *E nov.* 29. 27. Pose giù la sua ostinata gravezza, ed in piè fece levar la contessa. *Petr. canz.* 9. 4. Fine non pongo al mio ostinato affanno. *E* 48. 3. Nè cangiar posso l'ostinata voglia. *Vit. SS. Pad.* 2. 364. Per operazione del diavolo rimase ostinato, che per nullo modo se gli potè far credere, ch'egli fosse stato ingannato dal nimico. *Serd. stor.* 7. 253. Volle con risoluzione ugualmente sciocca, e ostinata aspettare il giorno. *E* 8. 286. Il Magaglianes con animo ostinato a sopportare ogni cosa s'affaticò per un pezzo di ritenergli.

OSTINAZIONCELLA. *Dim. d'Ostinazione.* *Tratt. segr. cos. donn.* Incaponiscono nelle loro sollice ostinazioncelle di alcuno momento.

OSTINAZIONE. *Astratto d'Ostinato; Pertinacia.* Lat. *obstinatio, pervicacia*. [illegible] *Tratt.* [illegible]

io per molto savio t'aveva, io t'avrò per uno scioccone. *Coll. SS. Pad.* Così si stette fermo nell'ostinazion del suo inganno. *Bern. Orl.* 1. 28. 4. Sapere, e voler fare a posta il male A casa mia si chiama ostinazione.

OSTRACISMO. *V. G. Esilio delle persone potenti, che davano ombra al governo.* Lat. *testularum exilium, ostracismus*. Gr. *ὀστρακισμός*. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E la legge introdur degli ostracismi.

OSTRICA. *Spezie di conchiglia, o cochilla marina.* Lat. *ostreum*. Gr. *ὄστρεον*. *Pallad.* Se li nicchi dell'ostriche voti arderai, con quella cenere empierai il foro. *Tes. Br.* 4. 4. Anche e in mare un'altra cochilla d'un'altra maniera, che si chiamano moriche, e le più genti le chiamano ostriche. *Com. Purg.* 25. Il quale è come un'ostrica di mare, che hae sentimento, e movimento non processivo. *Circ. Gell.* 1. 13. Nell'uno è una ostrica, e nell'altro una talpa, che già furono nomini, e Greci. *E* 1. 14. Greco fui io innanzi ch'io fossi trasmutato da lei in ostrica. *E* 1. 27. Vedi anco quanta poca cognizione e' dovette aver de' piaceri del mondo, poichè gli baratterebbe a un poco di rugiada, che gusta ora, essendo così ostrica.

OSTRICHETTA. *Dim. d'Ostrica.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 211. Per questo credo io, che le cicale fritte in padella, come porta lo stesso Plinio, sien diuretiche, le quali, e fresche, e salate, a guisa di tante terrene ostrichette, si pappavan gli antichi.

OSTRO. *Porpora.* Lat. *ostrum, purpura*. Gr. *πορφύρα, φοινικίς*. *Petr. son.* 303. E d'altro ornata, che di perle, e d'ostro. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Nello alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi imitare la lascivetta palomba, che abbia il collo d'oro, e d'ostro dipinto. *Cas. son.* 44. Come splende valor, perch'uom nol fasci Di gemme, o d'ostro. *E* 52. Or pompa, ed ostro, ed or fontana, ed elce Cercando, a vespro addutta ho la mia luce.

§. *Ostro, nome di Vento di Mezzodì, Austro.* Lat. *auster*. Gr. *νότος*. *Pallad.* Il padule altresì in ogni modo si è da schifare, spezialmente quello, che è di verso Ostro, o di verso Ponente. *Ar. Fur.* 10. 100. Come sospinto suol da Borea, o d'Ostro Venir lungo navilio a pigliar porto.

OSTRUIRE. *Cagionare ostruzione.* Lat. *obstructionem inducere*. *Red. cons.* 1. 153. In alcuni de' quali vasi per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano, ed ostruiscono.

OSTRUTTIVO. *Add. Che induce ostruzione.* *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Ferruzzi assai da sturarsi l'orecchie Dalle materie ostruttive, e viscose.

OSTRUZIONCELLA. *Dim. di Ostruzione.* *Red. cons.* 2. 106. Parmi, che le cagioni de' suoi travagli non vengano da altro, che da qualche piccola ostruzioncella delle vene, che scorrono per le viscere del ventre inferiore.

OSTRUZIONE. *Serramento de' vasi, e canali del sangue.* Lat. *obstructio*. Gr. *ἔμφραξις*. *Libr. cur. malatt.* Si trova [illegible] il fegato pieno d'ostruzioni. *Tratt.* [illegible] *donn.* Medicamento giovevole [illegible] zioni dell'utero. *Red. cons.* 1. [illegible] cagione dal prudentissimo, e vigilantissimo medico assistente, vien creduto, che sia una contumace ostruzione nelle vene dell'utero, fatta da umori misti, ed in maggior parte biliosi, e caldi.

OSTUPEFATTO. *V. L. Add. Instupidito.* Lat. *obstupefactus, stupore captus*. *But. Inf.* 3. Pone, che la luce fusse più grande, che li suoi sentimenti non la potessono soffrire, ma ostupefatti da essa s'addormentassono.

OT

OTRE, e OTRO. *Pelle tratta intera dall'animale, e per lo più, di becchi, e di capre, che serve per portarvi entro olio, e altri liquori.* Lat. *uter*. Gr. *ἀσκός*. *Dial. S. Greg. M.* Empietemi questo otre, e a voi ritornerà. *E Mor.* Lo nostro signore Dio si raccoglie, siccome nell'otre l'acqua del mare. *G. V.* 6. 29. 2. Chi di loro con navi, e con loro cavalli, e con otri pieni di vento si misero nel fiume. *Franc. Sacch. rim.* 38. La testa gli tagliò in tal delitto, Mettendola in un otro pien di sangue, Dicendo: bei, se sete t'ha trafitto. *Coll. SS. Pad.* 2. 299. Avea fra le pecore due becchi grandissimi, li quali uccisi, e apparecchiai la carne per portare per la via, e delle pelli feci due otri. *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Il quale sbalordito per lo peccato, e per lo popolo, che gli gridava dietro rovere, sasso, otro, si fuggì a Ravenna (*qui per Sacco, nel quale rinchiusi i parricidi gettavano in mare, il Lat. ha* parricidarum poenas)

§. *Gonfiar l'otro, figuratam. vale Mangiare, e bere lautamente, Far tempone, Gozzovigliare.* Lat. *comessari*. Gr. *κωμάζειν*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. A dirvi il vero, i' ho gonfiato l'otro Alla reale, e fattolo gonfiare A tre villani.

OTRELLO. *Dim. d'Otre; Piccolo otre.* *Burch.* 2. 8. Che versandosi l'olio d'un otrello, Sel bee la state il palco.

OTRIACA. *Utriaca.* Lat. *theriaca*. Gr. *θηριακή*. *Tratt. pecc. mort.* Certo quelli è in gran pericolo, cui tutta otriaca torna a veleno. *E appresso:* Hanno il veleno sì forte, che neuna otriaca vi vale neente. *Pallad. Febbr.* 40. La vite otriaca così faremo (*qui in forza d'add. e vale Vite impiastrata colla triaca*)

OTRIARE, e OTTRIARE. *V. A. Concedere.* Lat. *concedere*. Gr. *συγχωρεῖν*. *G. V.* 7. 129. 2. Domandato per lo comune di Firenze al Prenze ec. che confermasse loro di portare in oste la 'nsegna reale, dal Prenze fu otriato. *E* 11. 54. 4. La quale (*pace*) già era otriata per la chiesa, andando al conquisto d'Oltremare. *Nov. ant.* 57. 4. Allora lo Re l'otriò loro. *Dif. Pac.* Che 'l suo vestimento, e la sua vita prende, e prendere intende dalla rendita a lui otriata; ed è a dire, che tutti li temporali a lui distribuite sono otriati.

OTRIATO, e OTTRIATO. *V. A. Add. da Otriare, e Ottriare.* *Dif. Pac.* Che 'l suo vestimento, e la sua vita prende, e prendere intende dalla entrata a lui otriata.

OTRICELLO. *Lo stesso, che Otrello.* *Burch.* 2. 5. E la coglia pareva un otricello Di cornamusa.

OTRO. v. OTRE.

OTTA. *Lo stesso, che Ora, per Tempo*

semplicemente. Fr. Giord. Pred. R. Or grideranno tutti a un' otta? or come s'udirà la voce, e come s' intenderà tanta gente a un tratto? *Dant. Inf.* 21. Ier più oltre cinqu'ore, che quest'otta, Milledugento con sessantasei Anni compier, che qui la via fu rotta. *Bocc. nov.* 64. 10. S'addormenta per le taverne, e poscia torna a quest'otta. *E nov.* 78. 8. Il Zeppa giunto suso disse: donna è egli otta di desinare? *Pataff.* 1. Non è transita l'otta, e non ci venne.

§. I. *Otta per vicenda, posto avverbialm. Di quando in quando, Qualche volta.* Lat. *quandoque.* Gr. ἐνίοτε. *Bocc. concl.* 8. Benchè le pinzochere altresì dicono, ed anche fanno delle cosette, otta per vicenda. *Lab.* 220. E comechè io, e ciascuno di questi otta per vicenda acqua rifrigeratoria sopra le sue fiamme versassimo, nondimeno con alcuno suo congiunto con più stretto parentado si ricongiunse. *Pataff.* 5. E otta per vicenda m'abbarbaglio. *Varch. Lez.* 501. Ad ora ad ora, cioè qualche volta, che gli antichi dicevano otta per vicenda. *E Ercol.* 318. Vedete errori, che commettono otta per vicenda gli uomini grandi.

§. II. *A otta a otta, posto avverbialm. A ora a ora, Di quando in quando.* Lat. *subinde.* Gr. θαμὰ. *Serd. stor.* 16. 131. In tanto a otta a otta alcuni di loro deboli, e fiacchi per la stanchezza ec. restavano preda a' crudeli Etiopi. *v.* A OTTA A OTTA.

§. III. *Ogni otta, Ogni volta.* Lat. *semper.* Gr. ἀεὶ. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Ota questo suo nonno in tre volte gli forbì tre navi, le quali furono di grandissima valuta, e ogni otta gliene incontrò sciagura.

§. IV. *Otta catotta, posto avverbialm. vale lo stesso, che Otta per vicenda.* Lat. *quandoque.* Gr. ἐνίοτε. *Fir. nov.* 4. 225. Or come la buona femmina s' accorse degli sfruggimenti del Sere, non se ne facendo schifa di niente, gli faceva otta catotta di belle carezzocce. *Allegr.* 149. Accuserete la foga de' capricci, che voglion venire otta catotta agli uomini sfaccendati miei pari. *Car. lett.* 2. 193. Di grazia fategli riverenza da mia parte, e ricordatemegli otta catotta.

OTTAEDRO. *Sorta di figura solida di otto facce triangolari, ed eguali.* Lat. *octaedrum.* Gr. ὀκτάεδρον. *Sagg. nat. esp.* 232. I diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell'ottaedro, rade volte fallisconо, o non mai.

OTTAGESIMO. *Ottantesimo.* Lat. *octogesimus.* Gr. ὀγδοηκοστός. *Pallad. Ott.* 19. E poi metterne nel mosto l'ottagesima parte.

OTTALMI'A. *Infermità, che viene agli occhi.* Lat. *lippitudo, Celsi.* Gr. ὀφθαλμία. *Libr. Mascr.* Per l' infiammazione degli occhi, che si appella ottalmía stilla nell' occhio il latte della cavalla. *Cr.* 5. 17. 6. Le sue foglie (*della mortella*) quando saranno cotte in vino, e se ne farà impiastro, mitiga fortemente il dolor del capo, anche mitiga l'ottalmía.

OTTALMICO. *Add. D'Ottalmia.* Lat. *ophtalmicus.* Gr. ὀφθαλμικός. *Libr. cur. malatt.* Molte sono le maniere de' medicamenti ottalmici.

OTTANGOLARE, e **OTTANGULARE.** *Add. Che ha otto angoli. Red. Oss. an.* 185. L' apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare. *Borgh. Orig. Fir.* 154. E soprattutto aver la forma ritonda, o quasi ritonda, che tale si reputa l'ottangulare.

OTTANGOLO. *Figura di otto angoli.* Lat. *octangulus.* Gr. ὀκτάγωνος. *Alleg.* 81. A talchè l' un s' acconciò gomitoni sull'estrema cornice dell' ottangolo (*quel tavolino di forma ottangolare*) *Borgh. Rip.* 500. Entro un ottangolo di quattro braccia una Psiche bellissima (*qui: quadro di forma ottangolare*)

OTTANGULARE. *v.* OTTANGOLARE.

OTTANTA. *Numero, che ascende a otto dieci.* Lat. *octoginta.* Gr. ὀγδοήκοντα. *Bocc. nov.* 93. 17. Io l' ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni usata. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cos'è, ch' egli ha più d'ottant' anni, E quattordici, o manco ha la pulzella.

§. *Dell' ottanta, modo basso, in forza d' aggiunto, vale Grandissimo. Alleg.* 311. Una notte fu questa dell'ottanta. *Malm.* 9. 66. Beato chi più bella tela stianta, E poi levansi crosci dell'ottanta.

OTTANTESIMO. *Che è del numero d' ottanta, Che contiene il numero d'ottanta.* Lat. *octogesimus.* Gr. ὀγδοηκοστός.

OTTARDA. *Sorta d' uccello di rapina grosso quanto un pollo d' India, che a noi viene d' Inghilterra in alcune stravaganze di tempi.* Lat. *otis tarda.* Gr. ὠτὶς. *Red. Ins.* 156. Certi pollini dell'ottarda, e della gallina praraiuola rassomigliano in gran parte a' lunghi dell'astore.

OTTARE. *V. L. Desiderare.* Lat. *optare.* Gr. ὄχεσθαι. *Amm. ant.* 40. 12. 6. Lo divino Imperadore Augusto, a cui più Dio diede, che a neuno altro, non restava d'ottarsi requie, e di cercare vacazione da quei fatti pubblici. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 10. L' alta voce udir otta, Che mi dica: vecchio surge.

OTTATIVO. *Termine de' grammatici; Uno de' modi del verbo.* Lat. *optativus.* Gr. εὐκτικός. *Varch. Ercol.* 218. E' differente il verbo *peccare* nel presente dello indicativo dal futuro dell'ottativo.

OTTATO. *V. L. Add. da Ottare; Desiderato.* Lat. *optatus.* Gr. εὐκτός. *M. V.* 4. 38. Per venire all' ottato fine della sua coronazione. *E* 5. 25. Con solenne festa il coronò dello ottato alloro.

OTTAVA. *Sust. Spazio d'otto giorni; è più comunemente si dice di Quelli, che o precedono, e seguitano alcuna solennità.* Lat. *octo dierum spatium. Bern. Orl.* 1. 4. 8. La festa è per durar più, che l'ottava, Se qualche caso non vi s' intromette. *Pass.* 181. Si ordinò di fare festa solenne, e per tutta l'ottava.

§. I. *Ottava, talora, vale Quello degli ottogiorni, che è più rimoto dalla solennità.* Lat. *dies octavus. G. V.* 9. 215. 1. Furono a parlamento all'ottava anzi Natale. *Serd. stor.* 2. 76. Guardano religiosamente le altre feste del Signore, de' Santi, e principalmente l'ottava di Pasqua, che noi chiamiamo Domenica in albis.

§. II. *Ottava, è anche termine della musica, e vale Quella voce, che è distante da un'altra per otto voci continuate.*

§. III. *Ottava, è anche Intervallo musico d' otto voci di grado.* Lat. *diapason.* Gr. διὰ πασῶν. *Gal. Mot. loc.* 340. Dicono essi la *diapason*, cioè l'ottava esser contenuta dalla dupla. *E* 541. Non mi pareva scorger ragione alcuna, per la quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell' ottava esser più la dupla, che la quadrupla. *Sagg. nat. esp.* 188. Accordammo una minugia tirata in una grossa staffa di vetro all' ottava d' una chitarra.

§. IV. *E Ottava, vale Stanza poetica d' otto versi d'undici sillabe. Buon. Fier.* 5. 4. 3. Che la interfecazion, che fan l'ottave ec. Maggior reca a i poemi Dignità, che i ternarj far non ponno.

OTTAVO. *Sust. L'Ottava parte di checchessia. Sagg. nat. esp.* 147. Il diametro della quale era intorno a un ottavo di braccio. *Fir. Luc.* 4. 1. Sta di buona voglia, che non ci va un ottavo d'ora, che tu riarai la tua vesta. *Cecch. Servig.* 2. 4. Diavol che voi non possiate stare un ottavo d'ora a udir quello, Che v'ha a far beato. *Red. esp. nat.* 6. Passato che fu lo spazio di un ottavo d'ora, il galletto cascò morto.

OTTAVO. *Add. Nome numerale ordinativo.* Lat. *octavus.* Gr. ὄγδοος. *Bocc. nov.* 33. 12. Anzichè l'ottavo di fosse, senza alcuno impedimento giunsero in Creti. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi. *E* 28. Così l'ottavo, e'l nono, e ciascheduno.

OTTEMPERARE. *V. L. Obbedire.* Lat. *obtemperare.* Gr. ὑπακούειν. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. Tanta coscienza vi è ottemperare in questo caso al marito vostro, quanto vi è mangiare carne il mercoledì.

OTTENERE. *Conseguire quel, che l' uom desidera, o chiede.* Lat. *obtinere, assequi, consequi, adipisci.* Gr. ἐπιτυγχάνειν. *Bocc. nov.* 38. 10. E molti prieghi, e promesse grandissime mescolate, niuna cosa ottenne. *E nov.* 45. 5. Pregandolo, che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse favorevole.

OTTENEBRARE. *Oscurare.* Lat. *tenebras offundere.* Gr. ἐπισκιάζειν. *M. V.* 1. 59. Il cui fumo corruppe tutta Italia, e offuscò gli occhi a' liberi popoli, e ottenebrò la vista de' sacri pastori. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 3. Si la mente ha ottenebrata. *E altrove:* Povertate è ciel celato A chi è 'n terra ottenebrato. *Serm. S. Ag.* Imperocchè saranno ottenebrate di mai non ricordarsi di Dio. *D. Gio: Cell. lett.* 26. Gli occhi miei sono ottenebrati, e offuscati per lo pianto.

OTTENEBRATO. *Add. Oscurato.* Lat. *obscuratus, tenebris offusus.* Gr. σκοτώδης. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 27. Ove Amor stassi in prigione Tra gran luci ottenebrate. *E* 4. 14. 2. La luna è scura, e 'l sole ottenebrato.

OTTENEBRAZIONE. *Oscuramento, Offuscamento.* Lat. *obscuratio.* Gr. σκοτισμός. *Salvin. disc.* 1. 47. Dice, che questo prodigio era stato registrato negli atti pubblici; onde vogliono inferirne da questo luogo alcuni, che l'ottenebrazione fosse universale.

OTTENUTO. *Add. da Ottenere. Red. cons.* 1. 178. Sì è ottenuto fino a quì, che l' egilope a poco a poco, ed insensibilmente è svanita senza venire a suppurazione.

OTTICO. *Appartenente alla vista.* Lat. *opticus.* Gr. ὀπτικός. *Libr. cur. malatt.* Resta offesa la vista, quando il nervo

vere, e belle. *Morg.* 25. 169. Volle con loro Baldovino anche gl'ssi, Per orpellare, e coprir le sue colpe. *Fir. As.* 313. E tanto seppe bene orpellarla, e tante ciance dirle ec. che la semplice Ebrea agevolmente si lasciò indurre a dirle di sì.

ORPELLATO. *Add. da Orpellare.* Lat. *falsus.* Gr. ψεύδης. *Tac. Dav. ann.* 4. 91. E ben si conosce, quando uno esalta un fatto del Principe con vera lode, e quando con orpellata. *Gal. Sagg.* 310. Facilmente saranno le medesime ec. ma orpellate in maniera ec. che forse alla prima scorsa possano, a chi meno fissamente le consideri, parer qualche altra cosa (*in questi due esempli nel significato del §. d' Orpellare*)

ORPELLO. *Rame in sottilissime lamine, colla superficie in tutto di colore simile all'oro.* Lat. *bractea.* Gr. πέτηλον. *Art. Vetr. Ner.* 1. 20. L' orpello altrimenti detto tremolante ec. è rame, che dalla zelamina viene tinto in colore simile all' oro, la quale zelamina non solo tinge il rame, ma incorporandosi seco, lo augumenta assai di peso. *Libr. Son.* 98. E di carta, e d'orpello è la corazza. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d'orpello, e di fiamme, e frappe, e fronde Nobilitati.

§. 1. *Orpello, figuratam. per Finzione, Ricoperta, Scusa.* *Morg.* 22. 66. S'io gli scrivessi e' parte tutto orpello.

§. 11. *Porre orpello, figuratam. vale lo stesso, che Orpellare, nel significato del §. Ciriff. Calv.* 1. 11. Tanto seppe ciurmare, e porre orpello. *Cecch. Dot.* 3. 2. Basta far di bei festoni, E porre orpello, e confortare i cani All' erta.

ORPIMENTO. *Specie d' arsenico di color giallo, e d'oro, del quale altro è naturale, e altro artificiale.* Lat. *auripigmentum.* Gr. ἀρσενικόν. *M. Aldob. P. N.* 68. Togliete calcina viva quattro parti, e due parti d'orpimento, e incorporate insieme. *Cr. 6. 66. 2.* Contr' all' impetigine, e serpigine si faccia decozion del suo fugo (*della romice*) e della polvere dell' orpimento. *Ricett. Fior.* 52. L'orpimento chiamato da' Greci arsenico è un minerale, che imita l' oro col suo colore. *E* 59. La sandaraca è un minerale, che nasce nelle miniere de' metalli il più delle volte insieme coll' orpimento.

ORRANZA. *V. A. Onoranza.* Lat. *honos, honor.* Gr. τιμή. *Tes. Br.* 1. 15. E siccome l' uno avanza l' altro, ed ha orranza di stallo, così avanza l' uno l' altro per virtude. *Dant. Conv.* 1. Udite quanto Amor le fece orranza. *E Inf.* 4. Questi chi son, ch' hanno cotanta orranza, Che dal modo degli altri gli diparte? *Bus. ivi:* Ch' hanno cotanta orranza, ec. cioè vantaggio dagli altri. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Per vivere in orranza, E lontana contanza, e per potere Tra li buoni capére, E conquistar l' onor, ch' essa abbandona.

ORRARE. *V. A. Onorare. Rett. Tull.* 241. Si muove il figliuolo a rendere la ragione sua al padre, e alla madre, e a' suoi antecessori, la quale è in orrargli, e servirgli quando sono bisognosi.

ORRATAMENTE. *V. A. Avverb. Onoratamente.* Lat. *honorabiliter.* Gr. λαμπρῶς. *Guitt. lett.* 26. Ponno essere grandi, e come grandi vivere orratamente in tutto quanto chere nobiltà.

ORRATO. *V. A. Add. Onorato.* Lat. *honestus, honoratus.* Gr. τίμιος, ἔντιμος. *Rim. ant. Dant. Maian.* 138. Lo vostro fermo dir fino, ed orrato Approva ben ciò buon, ch' uom di voi parla.

ORRENDAMENTE. *Avverb. Con orrore, Crudelmente.* Lat. *horrende, crudeliter.* Gr. φοβερῶς, ὠμῶς. *S. Ag. C. D.* Non però gridò: Silla temperati dalle scelleratezze, le quali commise in Roma tanto orrendamente, avendo vittoria.

ORRENDISSIMO. *Superl. d' Orrendo. Segn. Mann. Marz.* 22. 1. Considera, che sarebbe d'un pellegrino, il quale, avendo camminata tutta una notte, si accorgesse sul far del dì d'avere camminato continuamente sull' orlo d' un orrendissimo precipizio.

ORRENDO. *Add. Spaventevole, Crudele.* Lat. *horrendus.* Gr. φοβερός. *Fr. Iac. T.* 3. 20. 13. Che pel tempo già passato M' eri orrenda anco a sentire. *Fir. As.* 114. Trovandomi in compagnia di scelleratissimi ladroni fra sì orrenda moltitudine di assassini, potrò io dar luogo al pianto? *E* 187. Avendo dato adunque il crudele uomo tanto orrendo consiglio, non co' piedi, come si dice, ma con tutti gli animi andarono i ladroni nella sua sentenzia. *Alam. Colt.* 1. 3. E con riguardo pio l' orrende piaghe Cerchi.

ORRETTIZIO. *V. L. Add. Termine legale, e si dice di Scrittura difettosa, per esservi tacinta qualche cosa necessaria ad esprimersi, per legittimamente impetrare alcuna concessione.* Lat. * *obreptitius.*

ORREVOLE. *Add. Onorevole.* Lat. *honorabilis, splendidus.* Gr. τιμητός, λαμπρός. *Bocc. introd.* 20. De' quali non gli orrevoli, e cari cittadini, ma una maniera di beccamorti ec. sottentravano alla bara. *E nov.* 7. 4. Avendo seco portate tre belle, e ricche robe ec. per comparire orrevole alla festa. *E nov.* 42. 2. Fu una bellissima giovane chiamata Gostanza d'assai orrevoli genti dell' isola nata. *Dant. Inf.* 4. Ma non sì, ch' io non discernessi in parte, Ch' orrevol gente possedea quel loco. *Cron. Morell.* 221. Con belli abituri, e grandi di sale, e camere orrevoli a gran signori. *E* 227. E' n' ebbe buona dota circa di lire cinquecento, e questo è segno, ch' ell' era di orrevoli genti.

ORREVOLEZZA. *Onorevolezza, Nobiltà, Splendidezza, Magnificenza, Riputazione.* Lat. *splendor, nobilitas, generositas.* Gr. λαμπρότης, εὐγένεια, γενναιότης. *Bocc. nov.* 13. 6. Disse loro qual fosse l' orrevolezza del padre stata. *E nov.* 55. 6. Le quali cose non sogliono altrui accrescer punto d' orrevolezza. *Com. Inf.* 8. La quale eccellenzia l' arrogante crede avere in se per beni alcuna volta di fortuna, delli quali hae copia; alcuna volta per beni dati dalla natura, come bellezza, e valore in arme, orrevolezza di sangue, fortezza di corpo ec.

ORREVOLISSIMO. *Superl. d' Orrevole. Salv. dial. amic.* 4. Girolamo Benivieni tra gli altri nostri orrevolissimo cittadino ec. dolore inestimabili sentì. *Tac. Dav. stor.* 5. 375. Modo orrevolissimo è con l' armi lodare. *Boez. Varch.* 3. *prof.* 4. Onde Catullo nobilissimo poeta, veggendo Nonio sedere in orrevolissimo magistrato, sdegnandosi, che a uomo sì vizioso toccassero così nobili ufizj, lo trafisse con un suo epigramma.

ORREVOLMENTE. *Avverb. Onorevolmente.* Lat. *honorabiliter.* Gr. λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 15. 7. Ella era ancora assai giovane, di persona grande, e con bellissimo viso, vestita, ed ornata assai orrevolmente.

ORRIBILE. *Add. Che apporta orrore, Spaventevole.* Lat. *horribilis.* Gr. φοβερός. *Bocc. nov.* 15. 24. Con una boce grossa, orribile, e fiera disse. *E nov.* 28. 27. Ferondo tornò nella sua villa, dove chiunque il vedea, fuggiva, come far si suole dalle orribili cose. *Petr. son.* 199. Ch' è nel mio mare orribil notte, e verno. *Dant. Inf.* 3. Diverse lingue, orribili favelle. *E* 33. Ed io sentì chiavar l' uscio di sotto All' orribile torre. *Vit. SS. Pad.* 2. 283. Parevagli di vedere uscire d' un certo luogo un dragone molto orribile, e forte.

§. *Per Abbominevole, Ignominioso.* Lat. *turpis, ignominiosus.* Gr. αἰσχρός, ἀτιμος. *Lab.* 114. Dove esse, vergognandosene, nascondono gli orribili strumenti, li quali a tor via i loro superflui umori adoperano. *Dant. Inf.* 8. Che qui staranno, come porci in brago, Di se lasciando orribili dispregi. *Vit. SS. Pad.* 2. 265. Rispondendo quella, che per nullo modo il potrebbe confessare, e che non credeva, che uomo il potesse patire d' udire, si era orribile.

ORRIBILISSIMAMENTE. *Superl. d' Orribilmente. S. Ag. C. D.* Sempre orribilissimamente, che e' non caschi, e spezzisi.

ORRIBILISSIMO. *Superl. d' Orribile. Stor. Eur.* 1. 4. Dopo una orribilissima strage dell' una, e dell' altra gente ec. rimasero gli Unni al fine vincitori. *Sannaz. Arcad. prof.* 10. Si sentono subito strepiti orribilissimi fatti divinamente in quel luogo da non veduti spiriti.

ORRIBILITA', ORRIBILITADE, e ORRIBILITATE. *Orrore, Spavento, Eccessiva paura.* Lat. *horror.* Gr. φόβος. *Sen. Pist.* Il leone salvatico, e fiero è tale, chente la natura il creò, che per la sua fierezza è più bello; il quale l' uomo non osa riguardare senza orribilitade. *Serm. S. Ag.* Secondo che io mi penso, vorrebbe l' uomo innanzi passare per lo mezzo di un gran fuoco, che vedere tanta orribilità. *Declam. Quintil. C.* Tu trovasti l' orribilitade somigliante alle maravigliose favole.

§. *Per similit. Cr.* 4. 48. 19. Il vino grave, e orribile odore avente è pessimo, imperocchè per orribilità del suo odore, e gravità al cerebro nuoce.

ORRIBILMENTE. *Avverb. Con orrore, Spaventevolmente.* Lat. *horribiliter.* Gr. φοβερῶς. *Petr. cap.* 8. Che di se, e dell' arme empiè lo speco In mezzo 'l fuoco orribilmente voto. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia. *Bocc. introd.* 5. Quasi nel principio della primavera dell' anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare.

ORRIDO. *Add. Orribile, Spaventevole.* Lat. *horridus.* Gr. φοβερός. *Bocc. introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *Amm. ant.* 23. 4. 5. Nell' Inferno sarà ec. orrida visione di demonj. *Lor. Med. Com.* 196. Svegliato quasi d' un dolce pensiero, che prima

lo teneva occupato, dalla nuova offensione delle lagrime, quasi come uno, che dorma, da una nuova, e orrida voce svegliato.

ORRIDEZZA. *Orrore*. Lat. *horror*. Gr. φρίκη. *Albert.* 2. 45. La venderta, la guerra, e la battaglia, sono da essere avute in orridezza. *E* 2. 48. Quì non si dee trattare dello giudicio divino, nè dell'orridezza della ragione, ma della benignità della pace.

ORRIFICO. *V. A. Onorifico*. *Vit. SS. Pad.* 2. 403. Pervenne a un prato molto dilettevole pieno di molti belli, e orrifichi fiori.

ORRORE. *Spavento, e Eccessiva paura, che nasce da male, che sia quasi presente*. Lat. *horror*. Gr. φόβος. *G. V.* 11. 3. 14. Or non avemo noi in orrore udire quelle cose? *Amm. ant.* 13. 1. 8. L'orrore della morte, lo pericolo del giudicio, la paura dello 'nferno mai dagli occhi del cuor tuo non lasciar dilungare. *Sal. Catell. R.* Quivi è poi una camera fatta ad arcora, e a volte di pietra oscura, di tenebre, e di mala puzza ripiena, e a vederla è un orrore. *Vit. SS. Pad.* 2. 289. La qual cosa vedendo quella misera divento tutta rigida come pietra per l'orrore.

§. I. *Orrore, per Oscurità, e Tenebrosità*. Lat. *obscuritas, horror*. Gr. σκότος. *Petr. son.* 143. Raro un silenzio, un solitario orrore D'ombrosa selva mai tanto mi piacque. *E son.* 235. Poiche la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciata ha l'alma, e'n tenebroso orrore, Cerco, parlando, d'allentar mia pena. *Bemb. Asol.* 1. 12. Col mormorio dell'acque, che c'invitano a ragionare, e coll'orrore di quest'ombre, che ci ascoltano, disponti tu a dir di quello, che a te più giova, che si ragioni.

§. II. *Per Abbominazione*. Lat. *abominatio, detestatio*. Gr. ἀτιμία, μῖσος. *Pass.* 66. La penitenzia schifa l'avarizia, e ha in orrore la lussuria. *Vit. SS. Pad.* 2. 322. Credo veramente, che ti venga puzza, e orrore di tanti mali.

ORSACCHINO. *Dim. d' Orsacchio*. *Ninf. Fies.* 104. Se tu pur fuggi, tu se' più crudele, Che non è l'orsa, quando ha gli orsacchini. *Morg.* 13. 62. Diceva, esser vorrebbe un orsacchino. *E* 19. 29. Alcuna volta bizzarri orsacchini. *Bern. Orl.* 1. 15. 2. Siccome una ferita arrabbiata orsa, A cui son stati tolti gli orsacchini.

ORSACCHIO. *Dim. d'Orso*. Lat. *parvus ursus*. Gr. μικρὸς ἄρκτος. *Petr. son.* 82. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi. *Burch.* 2. 67. Ed io pappava allor, com'un orsacchio. *Morg.* 27. 34. E pasea, quando l'orsacchia accanita Abbatte i rami, e sforza le ritorte.

ORSACCHIOTTO. *Accrescit. d'Orsacchio; Orso non molto grande*. *Alleg.* 212. Scese una volta un orsacchiotto al piano.

ORSATA. *Affoltata di parole poco intese, e meno concludenti*. *Buon. Tanc.* 1. 4. Questi intermedj, e queste lor cocchiate, Che non s'intendon, mi paion orsate.

ORSATTO. *Orsacchio*. Lat. *parvus ursus*. Gr. μικρὸς ἄρκτος. *Dant. Inf.* 19. E veramente fui figliuol dell'orsa, Cupido sì per avanzar gli orsatti, Che su l'avere, e qui me misi in borsa. *Cirif. Calv.* 1. 3. Talvolta portò lor bizzarri orsatti.

ORSICELLO. *Orsacchino*. *Cavalc. Med. cuor.* Scontrarsi con una orsa turbata, e irata, che avesse perduti i suoi orsicelli.

ORSINO. *Add. D'orso*. Lat. *ursinus*. Gr. ἀρκτικός. *Cr.* 6. 60. 1. Contro alle fredde aposteme, si prenda la detta erba tutta colle sue tumorositadi, e si pesti con sugna orsina.

ORSO. *Animal notissime*. Lat. *ursus*. Gr. ἄρκτος. *Bocc. nov.* 32. 25. Noi facciamo oggi una festa, nella quale chi mena un uomo vestito a modo d'orso, e chi a guisa d'uom salvatico. *E nov.* 43. 8. La qual tuttavia gli pareva vedere o da orso, o da lupo strangolare. *Pallad.* Alcuni serbano la sugna dell'orso dibattuta con olio, e quando elli debbono potare, ungono con questo i segoli. *Dant. Inf.* 19. E veramente fui figliuol dell'orsa. *E* 26. E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide 'l carro d'Elia al dipartire. *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, ed a se danno. *E son.* 82. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi ec. Rode se dentro, e i denti, e l'unghie indura. *E son.* 242. Accenderei d'amore, Non dico d'uomo, un cuor di tigre, o d'orso. *Franc. Sacch. Op. div.* 89. Orso è un animale, che molto mangia lo mele, e quando vuole trarre lo mele dell'arnie, l'api, come è di loro usanza, tutte gli si gittano addosso, e pungonlo; allora l'orso abbandona il mele.

§. I. *L'orso sogna pere, e simili; proverb. che si dice quando Alcuno s'immagina cosa, ch'e' desideri sommamente*. Lat. *Qui amant, sibi somnia fingunt, Sperant omnes, quæ cupiunt nimis*. *Bellinc. son.* 166. L'orso disse anche: e' fia dimolte pere, Veggendo ben fiorito il pero il Maggio. *Matin.* 8. 65. Oh baccellaccio, l'orso sogna pere.

§. II. *Leva le pere, eccol'orso; proverb. con cui s'avvertisce d'Aver cura d'alcuna cosa, quando sopravviene il pericolo di perderla*.

§. III. *Lasciar le pere in guardia all'orso, o simili; vale Fidar checchessia a chi n'è avido*. Lat. *ovem lupo committere*. Gr. τῷ λύκῳ τὴν οἶν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. L'orso è quì posto a guardia delle pere.

§. IV. *Menar l'orso a Modena; proverb. che vale Metterfi a impresa da non ne trarre onor, nè guadagno. Cecch. Servig.* 1. 2. Io ho tolto a menar l'orso a Modana. *Fir. disc. lett.* 322. A dirti il vero, mi par, secondo che si dice, che egli abbia tolto a menare l'orso a Modena.

§. V. *Non ischerzar coll'orso; modo proverb. con cui si avvertisce altri a Non metterfi a imprese pericolose*. *Franc. Sacch.* 150. Non ischerzare con l'orso, se non vuogli esser morso.

§. VI. *Vender la pelle dell'orso; vale Disporre d'alcuna cosa, prima ch'ella sia in suo potere. v. Flos* 255. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E' bisogna pigliar prima quest'orso, E poi vender la pelle.

§. VII. *Esser come l'orso, cioè Goffo, e destro. Cecch. Corred.* 2. 2. E' come l'orso, e' par goffo, e destro.

§. VIII. *Andare a veder ballar l'orso; modo basso, e vale Morire*. Lat. *diem suum obire*. Gr. τελευτᾶν. *Salv. Granch.* 3. 13. Questi n'andò a notar 'n un golfo, e quegli Da una to.re a veder ballar l'orso.

§. IX. *Pigliar l'orso; vale Imbriacarsi*. Lat. *inebriari*. Gr. μεθύσκεσθαι. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 42. E qualcuno anche ha preso Orsi, e berrucce standosi a sedere. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 189. Avendo già dato di morso Ad una pesca, e sopravi bevuto Certo Montepulcian da pigliar l'orso.

§. X. *Orso, si dicono quelle due Costellazioni, che son vicine al polo artico, una delle quali s'appella Orsa maggiore, e l'altra Orsa minore*. Lat. *helice, cynosura*. Gr. ἄρκτος. *Dant. Par.* 2. Minerva spira, e conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l'orse.

§. XI. *Orso, si dice anche uno Strumento di pietra, con che si pulifcono i pavimenti, e in ispezie quelli delle stufe*.

ORSOIO. *La Seta, che serve a ordire*.

§. *Per similit. Orditura*, Lat. *textura*. Gr. ὕφανσις. *Red. Inf.* 78. Di quello si serve per primo filo dell'orsoio della futura sua tela.

ORSU. *Avverb. Or via*. Lat. *eia age*. Gr. ἔασε δή. *Fir. As.* 68. Orsù, giovani, assaltiamo virilmente, e con allegra fronte questi dormiglioni. *E* 8c. Orsù io posso adunque annoverare questa prima boria delle mie virtù, a comparazione d'una delle dodici di Ercole. *Ambr. Bern.* 1. 3. Orsù lasciasi Le cirimonie, e udite.

ORTACCIO. *Peggiorat. d' Orto. Ricett. Fior.* La rombice cresce per lo più negli ortacci mal coltivati.

ORTAGGIO. *Erbaggio*. Lat. *olera*. Gr. λάχανα. *Vett. Colt.* 3. Persone sì onorate, e di tanta dottrina non hanno avuto a vile di celebrare quegli ortaggi. *Fir. As.* 92. Un certo giovane, secondo il mio giudicio, quell'ortolano, al quale io aveva poco avanti guasti tutti gli ortaggi, accortosi di sì gran danno, con un buon bastone se n'era corso alla volta mia.

ORTALE. *V. A. Orto*. Lat. *hortus*, Gr. κῆπος. *M. V.* 9. 79. Ne conducssono tra gli ortali dentro, ed a piè delle mura, ec. e non presono avviso, che' detti ortali erano tutti affossati, e senza vie spedite, che mettessono nelle strade maestre.

ORTENSE. *V. L. Add. D'orto*. Lat. *hortensis*. Gr. κηπευτικός. *Libr. Mascal.* Sono alquanti, che tolgono una libbra di lauro di foglie renere, e altrettanto di abrotano ortense. *Libr. cur. malatt.* Adopera la menta ortense, che fa molto buono.

ORTICA. *Erba nota di più spezie, la quale pungendo con sue piccolissime, e acutissime spine, depone un liquore velenoso, che cagiona dolore, e coccinela*. Lat. *urtica*. Gr. ἀκαλήφη. *Cr.* 6. 133. 1. L'ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio; ed è di due maniere, l'una è pugnente, e l'altra è morta, la qual non pugne. *Bocc. concl.* 9. Niuno campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l'erbe migliori. *Bern. Orl.* 2. 5. 2. E sempre qualche documento buono Sia coperto co' pruni, e coll'ortica.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 31. Di penter si mi punse ivi l'ortica, *Buti. ivi*: L'ortica, cioè lo rimordimento della coscienza, che cuoce, come fa l'ortica, quando punge. *Dittam*

1. 2. Mi pur non punse sì la dolce ortica, Ch'io non tornassi a quel diſco propoſto. *Fiamm.* 2. 2. Con più pungente ortica s' ingegnò d' affligger l' anima mia.

§. II. *Eſſer conoſciuto come l' ortica; ſi dice in modo provverb. di quelle Perſone, le triſtizie, e magagne delle quali ſono conoſciute; lo che anche ſi dice: Ti conoſco mal' erba. v.* ERBA §. V. *Pataff.* 3. E conoſcoti, il cul diſſe all' ortica. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Tanto, ch' al buio il povero Avveduto Sarà, come l'ortica, conoſciuto.

ORTICELLACCIO. *Peggiorat. d' Orticello. Zibald. Andr.* Si tratteneva in un ſuo orticellaccio mal coltivato.

ORTICELLO. *Dim. d' Orto.* Lat. *hortulus.* Gr. κηπίον. *Ninf. Fieſ.* 132. Omè omè più volte gridava Si forte, che agli orecchi que' ſermoni Della ſua madre venne, che ſi ſtava Nell' orticello allato alla caſetta. *Cr.* 1. 7. 4. Vi ſi conſeverà ancora l' orticello del ſignore, e la moltitudine delle api ſanza leſione. *Vit. SS. Pad.* Aveva io un tempo un orticello preſſo al mio moniſtero, nel quale per li frati pellegrini faceva poner dell' erbe.

ORTICHEGGIARE. *Percuotere, e Pungere altrui coll' ortica.* Lat. *urtica pungere. Franc. Sacch. nov.* 111. Colſe, che ve n' avea preſſo, parecchi gambi d' ortica ec. e va verſo la ſua comare, dicendo: Comare mia, vuo' tu, che io la vada a orticheggiare, sì ch' ella ſi levi? *E appreſſo:* La madre ſentendola dicea: orticheggiala, orticheggiala, frate Stefano. *E appreſſo:* E finalmente avendola orticheggiata per queſta maniera ec. dice alla comare: ognora che ella non leva, chiama pur me, e vedrai come io la orticheggerò.

ORTICHETO. *Luogo piantato d' ortica. Car. lett.* 1. 21. Riſpoſe Pipperto: quell' orticheto, dove è ſu quel piè di ſambuco.

ORTICINO. *Dim. d' Orto.* Lat. *hortulus.* Gr. κηπίον. *Libr. Dicer.* Contento appieno dell' erbe del ſuo povero, e angusto orticino.

ORTO. *Campo chiuſo, il qual ſi coltiva a erbe buone a mangiare.* Lat. *hortus.* Gr. κῆπος. *Boc. nov.* 21. 4. Quando io lavorava alcuna volta l' orto, l' una diceva: pon quì queſto; e l' altra: pon qui quello. *E num.* 10. Se voi mi metterete coſtì entro, io vi lavorrò sì l' orto, che mai non vi fu così lavorato. *Pallad.* Alcuni fanno andare dintorno all' orto, contro' bruchi, una femmina, che abbia ſuo tempo, ſcinta, ſcapigliata, a piedi ſcalzi. *E appreſſo:* Alcuni ſtendono in più luoghi nell' orto granchi di fiume fitti in pali. *G. V.* 4. 7. 8. Chiudevano le borgora con giardini, e ortora, che v' erano dietro. *Cr.* 9. *proem.* 1. Trattato è di ſopra del cultivamento de' campi, delle vigne, ortora ec.

§. I. *Per ſimilit. Dant. Par.* 12. Domenico fu detto, ed io ne parlo. Siccome dell' agricola, che Criſto Eleſſe all' orto ſuo per aiutarlo. *E appreſſo:* Di lui ſi fecer poi diverſi rivi, Onde l' orto cattolico ſi riga.

§. II. *Queſta non è erba del tuo orto; modo provverb. Varch. Ercol.* 101. Quando alcuno dice alcuna coſa, la quale non ſi creda eſſere di ſua teſta, ma che gli ſia ſtata imbarchiata, ſogliono dire: queſta non è erba di tuo orto. v. ERBA §. III. 1

§. III. *Tu non lo caccereſti dell' orto; ſi dice d' Uomo vile, e dappoco. v. Flos* 337. *Pataff.* 8. E dell' orto quel tal non caccereſti.

ORTO. *Naſcimento, Oriente.* Lat. *ortus us, oriens.* Gr. γένεσις, ἀνατολή. *Dant. Purg.* 30. Che nè occaſo mai ſeppe, nè orto. *E Par.* 9. Ad un occaſo quali, e ad un orto Buggea ſiede. *E* 11. Non era ancor molto lontan dall' orto. *Dant. Purg.* 13. 1. Era tanto ſcemo (*la luna*) che il ſuo orto era quaſi al terzo della notte. *Gal. Siſt.* 129. Dal che ne ſeguirebbe mutazione circa gli orti, e gli occaſi delle ſtelle fiſſe.

ORTOGRAFI'A. *Regola di bene ſcrivere.* Lat. *orthographia.* Gr. ὀρθογραφία. *Varch. Ercol.* 150. Mi'o, affinchè meglio m' intendiate, l'uſerò, come ſi fa ortografia, cioè retta ſcrittura, e altre voci Greche, nella ſua forma primiera, ſenza mutargli nome. *Salv. avver.* 1. 1. 4. Quanto poi all' ortografia di quella copia, ell' è ſiffatta, quale accennano al lettore davanti al libro delle dette novelle. *E* 1. 3. 4. 6. Ora che dell' ortografia d' alcune parti del favellare checchè ſia ſi diceſſe, richiederebbe forſe l' ordine incominciato.

ORTOGRAFICO. *Add. Di ortografia. Salvin. proſ. Toſc.* 2. 192. Queſto ſegno ſolo già noto aggiuſterebbe le differenze, che paſſano tra queſte due vocali, come una muſical nota ortografica. *E* 235. Se alcuna troppo minuta ortografica coſa v' è dentro, condonatelo. Accademici virtuoſiſſimi, alla mia profeſſione.

ORTOGRAFIZZARE. *Servirſi dell' ortografia, Seguitare la regola dell' ortografia. Tac. Dav. Poſt.* 427. Contr' alla quale il ſemidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizzi.

ORTOLANO. *Quegli, che lavora, coltiva, e cuſtodiſce l' orto.* Lat. *olitor, hortulanus.* Gr. κηπουρός. *Boc. nov.* 21. 3. Era un omiciuolo d' un loro belliſſimo giardino ortolano. *Lab.* 195. Io non avea in Firenze ſpeziale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non foſſe. *Dant. Par.* 26. Le fronde, onde s' infronda tutto l' orto Dell' ortolano eterno, am' io cotanto. *Bern. Orl.* 2. 29. 1. Ha qualche volta un ortolan parlato Coſe molto a propoſito alla gente. *Caſ. lett.* 73. Ognuno ſarebbe grande ortolano per avere i fichi begli, e maturi.

ORTOLANO. *Uccelletto, che s' ingraſſa ne' ſerbatoj, ed è boccone di molta ſtima.* Lat. *avis miliaria, hortulanus. Marg.* 25. 212. Poſti a ſedere, ecco giunto un piattello Di beccafichi, e di grandi ortolani. *Buon. Fior.* 5. *intr.* 3. Da Volterra i prugnoli, gli ortolani Là dal pian di Piſtoia.

ORTOLANO. *Add. D' orto.* Lat. *hortenſis.* Gr. κηπευτικός. *Cr.* 6. 44. 1. L' ella è calda nel terzo grado, è umida nel primo, ed èane di due maniere, cioè ortolana, e camporeccia. *Volg. Meſ.* L' iſopo è di due ragioni; l' uno ſi appella iſopo ortolano, ed è alto un mezzo cubito, ec.

OR VIA. *Particella comandativa, ed eſortativa, e indica celerità, e preſtezza, e vale Orsù, Speditamente, A' fatti.* Lat. *age.* Gr. ἄγε. *Boc. nov.* 15. 6. Or via mettiti avanti, io ti verrò appreſſo. *E nov.* 77. 7. Or via dammi di quello, ch' e' va cercando.

ORVIETANO. *Spezie d' antidoto. Menz. ſat.* 5. Me' gli ſtarebbe un vaſo d' orvietano ec. Per dichiararlo un buſbo, un cerretano.

ORURA. *Oreria. Buon. Fior.* 2. 3. 4. Gli orefici rieſcon bene in ordine D' argenterie, d' orure, di gemme? *E* 3. 4. 7. A guiſa d' una guglia fatta a gradi, Piena d' argenterie, piena d' orure. *E ſe.* 13. E noi diciamo D' un gran bel carro d' orure, e d' argenti Ito ſozzopra.

ORZA. *Quella corda, che ſi lega nel capo dell' antenna del navilio da man ſiniſtra. Dant. Purg.* 32. Ond' ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dall' onde or da pioggia, or da orzi. *Buti ivi:* Orzi è una fune, che tiene legato l' altro capo dell' antenna, e per queſta orza dà ad intendere lo lato ſiniſtro della nave, ſicchè vuole dire, ora dall' uno lato, ora dall' altro. *Petr. ſon.* 147. Lo qual ſenza alternar poggia con orza ec. L' acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforzi. *Bemb. rim.* 29. Senzi alternar di poggia, e d' orza Tutta lieta ſen va ſpalmata nave. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E cominciò a ſoffiar, talchè fa forza Col terzuolo alla fin caricar l' orza. *E* 3. 89. La nave di caviglia pur dell' orze, Per rimontare a vento, facea forza.

§. *Caricar l' orza, detto in gergo, per coprire la diſonestà, vale Congiungerſi carnalmente. Bocc. nov.* 86. 9. Senza fare altrimenti motto, da una volta in ſu caricò l' orza con gran piacere della donna.

ORZAIUOLO. *Bollicina, che viene tra i nepitelli degli occhi.* Lat. *hordeolum, crithe.* Gr. κριθή. *M. Pier. Reg.* L' aglio fa naſcer l' orzaiuolo nell' occhio.

ORZARE. *Andare a orza. Buon. Fier.* 4. 4. 24. Avvertine a trattar timoni, e vele, E poggiare, e orzar con giuſto ſcherno.

§. *Per metaf. vale Contraſtare, Venire a controverſia.* Lat. *contendere.* Gr. ἀμφισβητεῖν. *Buon. Fior.* 2. 4. 7. Laſciargli orzar fra lor m' è ſtato caro, Che ſebben non gli ho intereſſ, a' modi loro Fra eſſi è dell' amaro.

ORZATA. *Bevanda fatta d' orzo cotto.* Lat. *ptiſana.* Gr. πτισάνη. *Cr.* 3. 16. 4. La detta orzata a' ſani in continuo uſo chiariſſima, e perfettiſſima ſangue genera. *E num.* 5. L' orzata ſi fa in queſto modo: L' orzo ben mondato ſi cuoce molto bene in acqua, e colà ſi pone nno ec. *Demet. Seg.* 111. Vecchia, e che non fa altro, che colle pianelle in piedi aſſorbir l' orzata.

§. *Orzata, per Lattata. Buon. Fior.* 4. 5. 16. Non vo', ch' ella voleſſe un' inſalata, Ovvero una cipolla, o un ramolaccio, Quand' io l' ordino un brodo, o un' orzata. *E appreſſo:* O le lodiam di far bene un brodetto, preparare un' orzata, o un pan lavato. *Malm.* 7. 93. L' aſtante, che pregevagli l'orzata, Pur ne facevala ſua quattrinata.

ORZATO. *Add. D' orzo, Meſcolato con orzo.* Lat. *hordeaceus.* Gr. κριθώδης. *Dant. Conv.* 74. Queſto ſarà quello pane orzato, del quale ſi ſatolleranno migliaia, e a me ne ſoverchieranno le ſporte piene.

ORZESE. *Sorta di vitigno. Soder. Colt.* 119. Il mammolo è buon vitigno per vino ec. ſiccome l' orzeſe, e la tinaldeſca, e queſte ſon ottime per far vino.

ORZO. *Biada nota*. Lat. *hordeum*. Gr. κριθή. *Pallad. Magg.* 1. Otto dì fiorisce il grano, e l'orzo. *E altrove*: Dilettasi l'orzo in terra sciolta, e secca, perocchè seminato in campo lotoso morrebbe. *G. V.* 10. 122. 2. Sempre il tenne a mezzo fiorino d'oro in piazza lo staio, tutt'ora col quarto orzo mescolato. *Coll. SS. Pad.* Ma egli è in signoría del mugnaio quello, ch'e' vuole, che si macini, o grano, o orzo. *Morg.* 21. 24. Rinaldo disse; al mio dare orzo, e paglia, E poi si dice caval da battaglia.

§. I. *L'orzo non è fatto per gli asini; proverb. che vale, che Le cose scelte, e di pregio non son fatte pe' minuali.*

§. II. *Pur in proverb. Pataff.* 3. Mondagli l'orzo, ch'e' non è mattugio (*cioè: preparagli le cose delicate, ch'e' non è come le passere mastuge, che sono più rozze dell'altre*)

OS

OSANNA. *V. Ebr.* Lat. *osanna*. Gr. ὡσαννά. *Dant. Purg.* 11. Come del suo voler gli Angeli tuoi Fan sacrificio a te cantando osanna. *But. ivi*: Questo vocabolo osanna è vocabolo Ebreo, ed è interpetrato: fa' salvi. *E appresso*: Osanna è vocabolo composto *ab osi*, che è interpretato *salvifica*, e *anna*, che è *interiectio deprecantis*, che tanto viene a dire, quanto *deh*; quasi dica: deh fa' salvi. *Dant. Par.* 8. Sonava osanna sì, che unque poi Di riudir non fui sanza difiro. *Varch. Ercol.* 162. Osanna, che vuol dire: salva, ti prego.

OSANNARE. *Cantare osanna*. *Dant. Par.* 28. Io sentiva osannar di coro in coro. *But. ivi*: Osannar, cioè, cantare osanna.

OSARE. *Ardire*, *Avere ardimento*. Lat. *audere*. Gr. τολμᾶν. *Becc. nov.* 21. 12. Io non so, se tu t'hai posto mente, come noi siamo tenute strette, nè che mai quà entro uomo alcuno osa entrare. *E nov.* 97. 13. Io non l'oso scovrir, se non a voi. *Dant. Inf.* 15. I' non osava scender della strada. *Petr. cap.* 10. Vidi Ippia il vecchierel, che già fu oso Dir: i' so tutto. *Serd. stor.* 1. 5. Se alcuno con temerario sforzo avesse osato di passarlo, dicevano, che non era più per ritornarsene a casa.

OSCENAMENTE. *Avverb. Con oscenità*. Lat. *obscene*. Gr. αἰσχρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Negli anni più freschi si governano molto oscenamente.

OSCENISSIMO. *Superl. d' Osceno*. *Segn Pred.* 3. 5. Quasichè nulla un cavaliere venga a perdere mai d'onore in frequentare, benchè ammogliato, oscenissimi lupanari.

OSCENITA', OSCENITADE, e OSCENITATE. *Disonestà*, *Lascivia*. Lat. *obscenitas*. Gr. αἰσχρότης. *Segn. Pred.* 1. 13. Non più sì tardi a smorbar tante oscenità. *E* 4. 1. La lor anima giornalmente nutrisсono ec. di lezioni impastate d'oscenità.

OSCENO. *Add. Disonesto*, Lat. *obscenus*, *inhonestus*. Gr. αἰσχρός, ἀσελγής. *Fr. Giord. Pred. R.* La rea femmina segli fece incontro con atti baldanzosamente osceni. *Libr. Son.* 39. Vivendo questo mostro tanto osceno, Che col dente arrabbiato ognuno afferra.

OSCURAMENTE. *Avverb. Con oscurità*. Lat. *obscure*. Gr. ἀδήλως. *Tes. Br.* 7. 19. Non ha differenza dal dire al tacere nel rispondere oscuramente. *Tratt. Consol.* Meglio è tacere, che oscuramente parlare.

OSCURAMENTO. *L'oscurare*. Lat. *obscuratio*. Gr. σκοτισμός. *Tes. Br.* 2. 46. E ch' ella sia minore di lui, e della terra, è provato certamente per gli oscuramenti dell'uno, e dell'altro. *E appresso*: L'oscuramento del sole non può essere, se non a luna nuova; e l'oscuramento della luna non puote essere, se non da che è piena, e rotonda.

OSCURARE. *Fare oscuro*, *Tor la luce*, *e lo splendore*. Lat. *obscurare*, *lucem adimere*. Gr. σκοτίζειν. *Petr. cap.* 3. Simile nebbia par, ch'oscuri, e cuopra Del più saggio figliuol la chiara fama.

§. *E in sentim. neutr. pass. e talora colle particelle sottintese, vale Divenire oscuro*. *Pass.* 327. Che il sole si levi la mattina, e ch' egli oscuri, quando la luna s' interpone. *Bemb. Asol.* 3. 206. Quivi nè seccano l'erbe, ec. nè si turba il mare, nè si oscura l'aere, nè riarde il fuoco.

OSCURATO. *Add. da Oscurare*. Lat. *obscuratus*. Gr. σκοτισθείς. *Esp. Salm.* Illumina il mio intelletto oscurato mediante il mio peccato. *Franc. Sacch. rim.* 46. Come pos' io riprendere i minori, Quando li padri dell'umana gente Con oscurata mente Esemplo danno, ch' ogni fede cade?

OSCURAZIONE. *Oscuramento*. Lat.* *obscuratio*. Gr. σκοτισμός. *But. Par.* 2. 2. Si manifesterebbe nell'eclissi, cioè nell' oscurazione, che avviene al sole, quando lo corpo lunare s'interpone sopra li capi nostri tra lui, e noi. *Guid. G.* 11. Quinci si trae, che l'oscurazione del sole non si legge, che mai venisse ec. *Lor. Med. Com.* 204. Non che gli occhi per questa oscurazione ne diventassono manco belli, ma splendevano agli altrui occhi, come suole il sole.

OSCURETTO. *Dim. d'Oscuro*; *Oscuriccio*. Lat. *subobscurus*, Gr. ὑποσκοτεινός. *Borgh. Col. milit.* 431. In quel, che soggiugne, lo mostra, sebben con parole in parte alquanto oscurette.

OSCUREZZA. *Oscurità*. Lat. *obscuritas*. Gr. σκότος. *Varch. Ercol.* 103. La brevità genera il più delle volte oscurezza, e la lunghezza fastidio. *Telem. lett.* 2. Quella oscurezza poi, la quale nasce dalle cose, di che si ragiona, e dalla dottrina, non è degna di riprensione. *E appresso*: Come fece Eraclito, il quale per l'oscurezza del suo parlare fu chiamato da' Greci σκοτεινός.

OSCURICCIO. *Add. Alquanto oscuro*. Lat. *subobscurus*. Gr. ὑποσκοτεινός. *Gell. lett.* 2. lez. 7. Secondo ch'ei discerneva per quel lume così fosco, ed oscuriccio.

OSCURISSIMO. *Superl. d'Oscuro*. Lat. *obscurissimus*. Gr. σκοτεινότατος. *Becc. nov.* 17. 7. Perciocchè oscurissimo di nuvoli, e di buia notte era il cielo. *E nov.* 26. 15. La camera era oscurissima, di che ciascuna delle parti era contenta.

§. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Quello oscurissimo serpente non troverrà in te luogo da nascondersi (*cioè: bruttissimo, e sozzo*) *Bemb. Asol.* 1. 17. Amore ec. da soverchia lascivia, e da pigro ozio degli uomini, oscurissimi, e vilissimi gentiori, nelle nostre menti procreato, nasce da prima quasi parto di malizia, e di vizio (*cioè: di non chiara qualità, ignobili*)

OSCURITA', OSCURITADE, e OSCURITATE. *Buio*, *Tenebrosità*; *Contrario di Chiarezza*, *e Splendore*. Lat. *obscuritas*, *caligo*. Gr. σκότος. *Vit. Plut.* Una sera, che faceva forte tempo, e grande oscurità. *Tes. Br.* 2. 46. Perocchè la terra è maggiore, che la luna, non ha il sole quella oscuritade per tutta la terra, se non intanto come l'ombra della luna puote coprire, e contrastare a' raggi del sole.

§. *Per similit. Lab.* 19. Quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, intanto la vista di quelli aguzzati rende chiara (*cioè: ignoranza*)

OSCURO. *Sust. Oscurità*, *Buio*. Lat. *obscuritas*, *caligo*. Gr. σκότος. *Dant. Inf.* 24. Io era volto in giù, ma gli occhi vivi Non poteano ire al fondo per l'oscuro. *Becc. nov.* 80. 13. Il quale, come alquanto fu fatto oscuro, là se n'andò.

OSCURO. *Add. Tenebroso*, *Privo di lume*. Lat. *obscurus*. Gr. σκοτεινός. *Petr. canz.* 5. 1. Lo qual, per mezzo questa oscura valle ec. La condurrà da' lacci antichi sciolta Per drittissimo calle. *E son.* 112. I' vidi amor, che' begli occhi volgea Soave sì, ch'ogni altra vista oscura Da indi in quà m'incominciò a parere. *Dant. Inf.* 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *E* 9. Quello è 'l più basso luogo, e 'l più oscuro. *Becc. nov.* 15. 27. Astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *E nov.* 26. 13. Aveva costei nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 143. Scacciando dell'oscuro, e grave cuore Colla fronte serena i pensier tristi (*cioè: maninconico, e travagliato*) *Franc. Sacch. Op. div.* Finirono la sua vita, e tutti d' oscura morte (*cioè: brutta, miserabile*)

§. II. *Oscuro, per Nero, Lugubre. Becc. nov.* 27. 44. La taciturnità fatta per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo. *Dant. Inf.* 4. Queste parole di colore oscuro Vid' io scritte al sommo d'una porta.

§. III. *Per difficile a intendersi, Occulto, Nascoso. Petr. cap.* 2. Mossemi 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m'era oscuro. *Dant. Par.* 4. Questo m'invita, questo m'assicura Con riverenza, donna, a domandarvi D' un' altra verità, che m'è oscura.

§. IV. *Oscuro, per Ignobile, Non conosciuto*. Lat. *ignobilis*, *obscurus*. Gr. δυσγενής, ἄσημος. *Becc. vit. Dant.* 220. Antico cittadino, nè d'oscuri parenti nato, quanto per virtù ec. meritasse, assai il mostrano ec. le cose, che da lui fatte appaiono.

OSCURO. *Avverb. Oscuramente*. Lat. *obscure*. Gr. ἀδήλως. *Becc. nov.* 63. 1. Non seppe sì Filostrato parlare oscuro delle cavalle Partice, che l'avvedute donne non ne ridessono. *Albert. cap.* 2. Niuna differenza è, se l'uomo, quando è domandato, neghi, o taccia, od oscuro risponda.

OSO. *V. A. Add. Audace. Ardito*. Lat. *audens*. Gr. τολμῶν. *Dant. Par.* 14. Forse la mia parola par troppo osa. *G. V.* 10. 118. 1. Doveva esser capo uno Giovanni del Sega da Carlone, oso fante, e ardito. *M. V.* 9. 85. Or dunque posate, mortali, e non siate troppo osi.

OSPE. *V. L. Ospite*. Lat. *hospes*. Gr. ξένος. *Fr. Iac. T.* 6. 29. 7. Si compiacque darmi canto, E farsi ospe in casa mia.

OSPEDALE. *Spedale*. Lat. *nosocomium*. Gr. ξενοδοκεῖον. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Venne a tanta miseria, che in uno vile ospedale ec. finì la vita sua.

OSPEDALITA', OSPEDALITADE, o OSPEDALITATE. *V. A. Ospitalità*, *Vit. SS. Pad.* 2. 154. Li quali umilmente, e con gran caritade servano l' ospedalitate, cioè ricevono pellegrini, e poveri.

OSPITALE. *Sust. Ospizio*. Lat. *hospitium*, *xenodochium*. Gr. ξενών, καταλυμα, ξενοδοχεῖον. *Borgh. Vesc. Fior.* 492. Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, o vogliamo dire ec. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d'ospitali, e talune di ostali.

OSPITALE. *Add. Che usa ospitalità*. Lat. *hospitalis*. Gr. φιλόξενος. *Serd. stor.* 6. 219. Non amano i forestieri, e, come si è detto, non tengono stretta domestichezza con essi, nè sono punto ospitali. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. La cortesía degli uomini Molto ospitali in ricovrando altrui, Ove la discrezion non l'accompagni, Si converte in fastidio. *Varch. ster.* 10. 326. Fuor di questo sono civili uomini, e molto ospitali, e cortesi.

OSPITALITA', OSPITALITADE, e OSPITALITATE. *Liberalità nel ricevere i forestieri*. Lat. *hospitalitas*. Gr. φιλοξενία. *Trast. Consigl.* Lot ec. riceveva i poveri, e guardava ospitalità. *E appresso*: Disse santo Paulo: non lasciare niente ospitalità, perciocchè molti prodi uomini hanno piaciuto a Dio. *E altrove*: Ospitalità vale meglio, che astinenza, o altro lavoro. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ebbe la virtu della caritevole ospitalità. *Vit. SS. Pad.* 2. 139. Detti, e ammaestramenti de' santi Padri dell'astinenzia, e ospitalitade. *E altrove*: In un altro monistero trovammo così ferventemente compiere l'opera ec. della ospitalità ec. *Demetr. Segn.* 67. Perciocchè ne Ulisse, nè chi legge s' aspetta un dono di ospitalità così fatto.

OSPITALMENTE. *Avverb. Con ospitalità*. Lat. *hospitio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il buon uomo ricevette ospitalmente quelli pellegrini.

OSPITE. *Quegli, che alloggia il forestiere, e 'l Forestiero medesimo, che è alloggiato*. Lat. *hospes*. Gr. ξένος. *Serm. S. Ag.* Se non se mentre che ci venivano forestieri ospiti. *Tac. Dav. ann.* 14. 190. Presentarongli una corona d' oro, quasi a buono ospite. *Fir. As.* 31. Lucía, piglia la valigia, e le bolge di questo ospite. *E* 68. Io confesso, pietosi cittadini, che pensandomi di far l'uficio di buono gentiluomo, e de' miei ospiti, e di me stesso forte dubitando, ch' io volli ec. dar la caccia, e impaurire que' ribaldoni. *Serd. stor.* 4. 152. Senza pur salutar l'ospite, se n'andò subito volando al Re di Cambaia.

OSPIZIARE. *Alloggiare*. Lat. *hospitari*. Gr. ξενοδοκεῖν. *Dittam.* 4. 19. Costui di notte, ove sicuro ospizia, Prese lo suo signor con duo suoi figli, Li quai fe poi morire a gran tristizia.

OSPIZIO. *Luogo, dove si alloggiano i forestieri*. Lat. *hospitium*. Gr. ξενών, καταλυμα, ξενοδοχεῖον. *Dial. S. Greg. M.* Dirovvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre oficerie, e case necessarie. *Dant. Inf.* 5. O tu, che vieni al doloroso ospizio, Disse Minos a me, quando mi vide ec. *E Purg.* 20. Quanto veder si può per quell'ospizio, Ove sponesti il tuo portato santo. *Serd. stor.* 1. 55. Le ragioni dell'ambascerie, e dell'ospizio sono sacrosante, e inviolabili. *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d'ospizio, o di foresteria.

§. *Per similit. Amet.* 99. Ed i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizj, davano largo luogo a'pipistrelli.

OSSACCIO. *Peggiorat. d'Osso. Malm.* 6. 99. Non occorre brunir co i labbri i sassi, Disse Plutone, ossaccia senza polpe (*qui detto a persona soverchiamente magra per ischerno*.

OSSAIO. *Quegli, che fa i lavori d'osso. Lor. Med. canz.* 56. Dice la mia donna adorna, Che mi ferberà le corna, Ch'io le venda a un ossaio.

OSSAME. *Quantità d'ossa*. Lat. *ossium congeries*. Gr. ὀστέων σάγμα. *Libr. Viagg.* E più su da cento passi v'è un ripostiglio, dove si ripone gli ossami. *Dant. Inf.* 28. E l'altra, il cui ossame ancor s'accoglie. *Buon. Fier.* 4. 1, 11. Ed a gran furia ognun stopparsi zeppo Di quegli ossami il grugno.

OSSATURA. *Ordine, e componimento dell'ossa*. *Inf. sec.* 317. Posciachè dalla carne si viene a fare il ritondo, e l'ossatura senza la carne si riduce al quadrato. *Borgh. Rip.* 556. Fa un libro di notomíe, d'ossature, e di carne, in cui vuol mostrare, come si dee apprendere l'arte del disegno.

§. *Per similit. Sostegno interiore d'alcuna macchina*. *Vit. Benv. Cell.* 117. Si debbe fare una armadura di ferro, la quale serve per l'ossatura della statua. *E* 118. Pigliasi della terra magra battuta con cimatura, e a poco a poco si vada mettendo sopra detta ossatura. *E* 507. Feci l'ossatura di legno, e felicemente lo tirava al suo fine.

OSSEO. *Add. D'osso*. Lat. *osseus*. Gr. ὀστέινος. *Red. esp. nat.* 63. Serole nere trasparenti di materia quasi ossea, ma pieghevoli.

OSSEQUIARE. *Rendere ossequio*. Lat. *obsequio prosequi*. Gr. θεραπεύειν. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Gli aspidi abbia agli orecchi Contro al molle ossequiar colui, che impera (*qui per Adulare*)

OSSEQUIO. *Riverenza, Servitù, Osservanza*. Lat. *obsequium*. Gr. θεραπεία, *Mor. S. Greg.* 27. 27. David Re così andava saltando, come gli altri, per rendere debito ossequio al suo Dio. *Fr. Giord. Pred.* Apparvegli il detto Angelo, il quale aveva chiamato a questo ossequio. *Red. lett.* 2. 37. Quando mandai a V. Sig. Illustrissima, e Reverendissima le mie osservazioni stampate intorno alle vipere, fu un mero motivo di ossequio verso il suo merito.

§. *Per Esequie. Cap. Impr.* 8. Per infino alla suddetta Domenica di Maggio, ovvero il dì dell'ossequio generale. *E* 10. Come si faccia generale ossequio per l'anime de'passati.

OSSEQUIOSO. *Add. Che fa ossequio*. Lat. *obsequiosus*. Gr. θεραπευτικός. *Com. Par.* 4. Molto era pietoso, e ossequioso circa le sepolture degli uccisi Giudei. *Menz. rim.* 1. 112. Ne gente ossequiosa, A tanto pregio alzarse ec. Si vide.

OSSERVABILE. *Add. da osservarsi*. Lat. *notabilis*, *notatu dignus*. Gr. ἀξιοπαρατήρητον, σημειώσεως ἄξιον. *Saggi nat. esp.* 96. Se vi fu alcuna differenza, di certo ella non fu osservabile. *E* 198. Non ristringe una mole d'acqua pure un capello, o altro minore spazio osservabile più di quel, che richiede la sua naturale estentione. *Gal. Sist.* 165. Solo ci resta osservabile quel moto, del quale noi manchiamo.

OSSERVAGIONE. *L' osservare, Il mantenere*. Lat. *observatio*. Gr. παρατήρησις. *G. V.* 9. 284. 1. Per sentenza fu renduto per osservagione de'patti della pace, che 'l detto Luis fosse conte, e non messer Ruberto.

OSSERVAMENTO. *L'osservare*. Lat. *observatio*. Gr. παρατήρησις. *Bus.* Piacque la morte di Cristo per osservamento di giustizia, e così giustamente fu punito lo peccato d'Adam. *Amm. ant.* 4. 5. 11. Osservamento di ciascuna virtude è leggiere; i vizj molta fatica, e spesa richieggiono.

OSSERVANDISSIMO. *V. L. Add. Titolo, che si dà altrui per onoranza, Degnissimo di essere onorato*. *Fir. dise. lest.* 305. Venendomi a' dì passati, messer Tommaso mio osservandissimo, alle mani una epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ec.

OSSERVANTE. *Che osserva*. Lat. *servans*, *servator*. Gr. παρατηρητής. *Fr. Giord. Pred. R.* Elesse un uomo osservante le regole militari.

§. *Per Religioso, Regolare*. *Borgh. Vesc. Fior.* 420. E molto più la opposta, e contraria sua (*voce*) Osservante, ci mostra, che vale il medesimo nell' effetto, che regolare.

OSSERVANZA, e OSSERVANZIA. *Osservagione*. Lat. *observatio*, *observantia*. Gr. φυλακή. *Esp. Vang.* Stanno nella porta, cioè nella penitenza, e nell'osservanza de' comandamenti.

§. I. *Per Regola, e Ordine di religione*. *Serm. S. Ag.* E se a voi verrà alcuno nella vostra congregazione, e osservanza, benchè al mondo fosse in gran povertà, non debbe esser però trattato di peggio. *Vit. SS. Pad.* 2. 281. Non si potea mai saziare della dolcezza dell' osservanza, ch'avea cominciata. *E* 316. Ed essendovi stato già anni cinquantatrè, credendosi perfetto monaco in ogni osservanza monacile, vennegli un pensiero di superbia, e diceva ec.

§. II. *Per Instituto, Rito, Costume*. Lat. *institutum*, *ritus*, *mos*. *Vit. SS. Pad.* 2. 222. L'Apostolo intese della legge vecchia quanto a certe cirimonie, e osservanze. *E* 306. Fa bisogno, che tu abbia maestro, che t'insegni li costumi, e l'osservanze dell'ordine.

§. III. *Per Attenta considerazione, Accortezza*. Lat. *animadversio*. *Coll. SS. Pad.* Onde s'addomandava lungamente, qual fosse quella virtù, o osservanza, la qual potesse guardar sempre sanza danno il monaco da' lacciuoli, e dagl' inganni del diavolo. *Pass.* 345. Voi non faceste bene l'arte, voi fallaste nella tale osservanza. *Mor. S. Greg.* 8. 18. Non farete auguj, e non arete osservanze in sogni.

§. IV. *Per Ossequio, Riverenza*. Lat. *obsequium*. Gr. *θεραπεία*. *Cap. Impr. prol.* E molte santuarie osservanzie in onore di Dio, e della sua beata Madre. *Tac. Dav. Germ.* 383. Non coll' osservanze si fanno sicuri, ma col cimento, e colle battaglie. *Varch. Lez.* 29. A me basta dimostrare ec. parte di quella osservanza, e gratitudine, che vi debbo.

OSSERVARE. *Notare, Diligentemente considerare*. Lat. *observare, advertere*. Gr. *παρατηρεῖν, κατανοεῖν*. *Dant. Par.* 21. Ma l'alta carità, che ci fa serve Pronte al consiglio, che 'l mondo governa. Sorreggia qui, siccome tu osserve. *Bur. Purg.* 30. 1. Qual timon gira, cioè qualunque mariuaro osserva lo suo navilio col timone.

§. I. *Per Attenere, e Mantenere quel, ch' uom promette*. Lat. *servare, præstare*. Gr. *ἐμμένειν τοῖς εἰρημένοις*. *Bocc. nov.* 29. 26. Io ti richieggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri, che lo ti mandai, tu la mi osservi. *E nov.* 54. 15. Dogliendosi della fede, che gli era stata male osservata. *E nov.* 47. 8. Poichè tu così mi prometti, io starò, ma pensa d' osservarlomi.

§. II. *Osservare alcuna cosa, come metodo, corrispondenza, e simili, vale Secondarla, Regolarsi secondo quella*. *Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli (*gli strumenti*) in modo, che osservino tal corrispondenza, non s' acquista altrimenti, che con la pratica.

§. III. *Osservare, parlandosi di leggi, costituzioni, precetti, e simili, vale Obbedire, Non trasgredire*. Lat. *obedire, servare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 195. Acciocchè ec. tutto 'l tempo, che mi resta, lo spenda a osservare valentemente i tuoi comandamenti. *E* 222. Chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo, e debitore di tutto. *E* 332. Io d' ogni virtù mi veggio destituto, e i tuoi comandamenti non ho osservati.

§. IV. *Osservare, per Por mente, o Spiar gli altrui andamenti*. Lat. *aliquem observare*. *Cr.* 9. 102. 5. Le novelle e pi per l' animo vagabondo spesse volte si fuggono, se non s' osservano. *E appresso*: Osserverà il guardiano continuamente ec. se' vede i segni della futura fuga.

§. V. *Osservare alcuno, vale Renderglisi benevolo, Andargli a' versi, Fargli ossequio, Riverirlo*. Lat. *obsequi alicui, obsequium præstare*. Gr. *χαρίζεσθαί τινι*. *Dav. Scism.* 7. Carlo Quinto, conosciuto questo cervello, cominciò, per servirsene, a osservarlo, scrivergli di sua mano ec. *E Tac. ann.* 5. 108. Quindi il governo fu più violento, e crudele, perchè, vivente Augusta, v' era dove ricorrere, avendola Tiberio sempre osservata. *Guicc. stor.* 6. 275. Nè esser da dubitare, che colui, che avevano tanto osservato, quando era Cardinale, non osservassero ora molto più, quando era Pontefice. *Bern. rim.* 1. 30. E l' amo, e osservo, e aduro, Come padrone, e vicario di Dio.

OSSERVATIVO. *Add. Degno di esser osservato, Acconcio a essere osservato*. *Cap. Impr. prol.* E' costituzione osservativa, che nella vigilia della sua Assunzione si trae la tavola.

OSSERVATO. *Add. da Osservare*. Lat. *servatus*. Gr. *παρατηρητός*. *M. V.* 11. *prol.* Dalla natura, e condizione della pace fedelmente osservata. *Cas. lett.* 51. Io avea prima molta obbligazione a Senofonte per tanti ammaestramenti, che mi avea dato, benchè poco osservati da me. *Sagg. nat. esp.* 170. Avanti d' uscire di questo discorso, non è da tacersi una bagattella osservata quest' anno. *Red. Vip.* 1. 26. Soventi volte accade, che queste vere cagioni, per alcuni impedimenti ignoti, o non osservati, non possano dimostrare i loro effetti. *Borgh. Rip.* 112. Nell' altre sue tavole è stato molto osservato della invenzione (*qui: osservante*) *E appresso*: Laonde più osservata giudicherei ec. la tavola pur del maritaggio della Vergine (*qui: più conforme alla verità della storia*)

OSSERVATORE. *Che osserva*. Lat. *observator*. *Esp. Salm.* Gli osservatori d' essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. *Cr.* 1. 12. 1. Il villano, ovvero castaldo del luogo, ovvero il lavorator del podere dee esser bene ammaestrato, e bene disciplinato, e osservatore de' buoni costumi. *Sagg. nat. esp.* 222. Allora non si ristà l' osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto. *Red. Insf.* 14. Fattomi più curioso osservatore, vidi, che tra quell' nova tosa, e queste nere v' era qualche differenza di figura.

§. *Per Mantenitore, Che attiene*. *M. V.* 11. 19. Affermando, che 'l comune di Firenze era, e sempre era stato leale osservatore di sue promesse.

OSSERVATRICE. *Femm. di Osservatore*. Lat. *observatrix*. *Fr. Giord. Pred. R.* La vecchia età più curiosa osservatrice della giovenile. *Fir. dial. bell. donn.* 380. Quella gentil Lucrezia ec. perciocchè è fedele osservatrice di questa legge ec. perciò piace tanto a ciascuno.

OSSERVAZIONE. *Osservagione*. Lat. *observatio, inspectio*. Gr. *παρατήρησις, ἐπίσκεψις*. *Tratt. pecc. mort.* Brevi ec. ne' quali si fa alcuna osservazione vana. *E appresso*: Osservazion di tempi non si debbe far vanamente, come di guardarsi di non principiare una cosa più un dì, che un altro. *G. V.* 11. 21. 2. Missono a squittino quello di loro collegio, ch' era tenuto il più menomo de' Cardinali ec. sanza osservazione d' ordinato squittino (*cioè: senza tenere l' ordine consueto*)

§. *Per Attenta considerazione. Coll. SS. Pad.* L' ultima osservazione di questo provato monetiere, che noi dicemmo dinanzi ec.

OSSIACANTA. *Pianta spinosa nota, altrimenti detta Marruca bianca, e Lazzeruolo salvatico*. Lat. *oxyacantha*. *Red. Insf.* 93. Essendomi stati portati certi ramuscelli di ossiacanta, o spin bianco.

OSSICINO. *Dim. d' Osso*. Lat. *osculum*. Gr. *ὀστάριον*. *Burch.* 1. 25. E le teste de' lucci Hanno tanti ossicin bistorti, e strani, Che farieno impazzare i Fiesolani. *Red. esp. nat.* 54. Un ossicino della sua coda ridotto in polvere. *E Oss. an.* 10. Ed oltre lo averlo tricuspide, lo hanno altresì corredato d' un piccolissimo ossicino.

OSSIDIONE. *V. L. Assedio*. Lat. *obsidium*. Gr. *πολιορκία, περικάθησις*. *Segr. Fior. art. guerr.* 153. Per potere nell' ossidioni più facilmente mettere, e trarre genti. *Bern. Orl.* 2. 5. 68. Rimase Galafron quivi serrato, E la figliuola con la ossidione. *Guicc. stor.* 1. 103. In tutti i luoghi vicino a Novare, che fussero opportuni all' ossidione.

OSSIMELE. *Liquore composto d' aceto, mele, e acqua*. Lat. *oxymeli*. Gr. *ὀξύμελι*. *M. Aldobr. P. N.* 20. Poi bea un poco d' ossimele, se ciò è, che sia di calda natura. *Cr.* 4. 17. 2. Similmente si fa dell' aceto alcuna volta ossimele semplice, e alcuna volta composto. *Ricett. Fior.* 129. Ossimele semplice di Galeno. Rec. Mele stummiato libbre due, aceto bianco libbre una, acqua libbre otto, cuoci a fuoco lento ec.

OSSIZZACCHERA. *Bevanda fatta d' aceto, e zucchero, nella guisa che l' Ossimele; che oggi più comunemente si dice Suzzachera*. Lat. *oxysaccarum*. Gr. *ὀξυσάκχαρον*. *Cr.* 3. 16. 5. Cuoci insieme le radici d'appio, e di finocchio, e prendi quello con ossizzacchera. *M. Aldobr.* Sia la materia ben digesta, s' ell' è collerica, con ossizzachera, e poi purgata con pillole d' aloe.

OSSO. *Parte solidissima del corpo dell' animale, bianca, e priva di senso*. Lat. *os, ossis*. Gr. *ὀστοῦν*. *Bocc. nov.* 19. 9. E tu medesimo di', che la moglie tua è femmina, e che ella è di carne, e d' ossa, come son l' altre. *E num.* 38. Fu non solamente ucciso, ma infino all' ossa divorato. *E nov.* 40. 5. Dove un osso fracido, il quale avea nella gamba, non gli si cavasse, a costui si convenia del tutto o tagliare tutta la gamba, o morire. *Dant. Inf.* 33. Ripresè 'l teschio misero co' denti, Che furo all' osso, come d' un can, forti. *E Par.* 15. Bellincion Berti vid' io andar cinto Di cuoio, e d'osso. *Petr. canz.* 4. 7. Ch' ancor poi, ripregando, i nervi, e l' ossa Mi volse in dura selce. *E son.* 122. E ricercarmi le midolle, e gli ossi. *E cap.* 2. Vidi il pianto d'Egeria, e in vece d' osse, Scilla indurarsi in petra aspra, ed alpestra. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E una strana giubba aveva indosso ec. Coperta tutta d' ossi di testuggine.

§. I. *Osso delle frutte, si dice il Nocciolo*. Lat. *nucleus, putamen*. Gr. *κίλυξ, λέπυρον*. *Pallad. Apr.* 7. Seminasi (*il gen giovo*) colle sue ossa, cioè noccioli. *Bern. rim.* 1. 21. Oh frutta sopra all' altre egregia, eletta, Utile dalla scorza infino all' osso, L' alma, e la carne tua sia benedetta.

§. II. *Aver l' osso del poltrone; proverb. che si dice dell' Esser di natura pigro, e infingardo*.

§. III. *E in ischerzo, o in beffa, quando c' è chiesta alcuna cosa da persona, che non ci paia, che la meriti, diciamo: Ha' tu l' osso nel bellico? beffandole con questa condizione impossibile*. *Lasc. rim.* Mille volte l ho detto, or lo ridico, Che di maestro, ch' eri, dozzinale, Tu se' or diventare manovale; Non so, se tu t' hai ossa nel bellico.

§. IV. *Esser ossa, e pelle; diciamo d' Uno, che sia magrissimo*. Lat. *ossa, & pellem ossa*. *Plaut. Libr. cur. malatt.* Quando i rifici sono arrivati all' ultima estenuazione, e che non sono altro, che pelle, e ossa. *Malm.* 6. 24. Perch' egli è ossa, e pelle, e così spento, Ch' ei par proprio il ritratto dello stento.

§. V. *Coll' arco, o col midollo dell' osso; vale Con tutto il potere*. Lat. *remis, velisque*. Gr. *ὁλοψύχως*. *Salv. Granch.* 1. 2. Pensa, che E' mi s' è messo attorno col midollo Dell' ossa.

§. VI. *Lasciare in checchessia le polpe, e l' ossa; maniera proverb. e vale Rovinarcisi interamente*. *Bocc. nov.* 80. 5.

Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l navilio, e le polpe, e l'ossa lasciate v' hanno.

§. VII. *In proverb. La lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso*, v. LINGUA §. II.

§. VIII. *Carne senz' osso, si dice in ischerzo il Membro virile*. Lat. *penis*, *mentula*. Gr. φωλή. *Ant. Alam. son.* 17. Tu sai, che chi non ha qualche ducato Non può ripor la sua carne senz'osso. *Burch.* 2. 56. Se le rompessi tutto quanto il dosso, Del suo voler giammai tu non la smuovi, Tanto le piace la carne senz' osso.

§. IX. *Non va mai carne senz' osso, e simili*. *Salvin. disc.* 2. 416. Il proverbio è, che non va mai carne senz' osso, cioè, che non si possono mai avere le cose senza alcun incomodo, e senza alcuna giunta di fatica.

§. X. *Avere alcuna cosa fitta nell' ossa, vale Averne un desiderio ardentissimo, Esserví inclinatissimo*. *Malm.* 8. 69. L'usare ogni sapere, ogni mia possa, Non vale a farmi contro al giuoco schermo, Imperocch' io l' ho fitto si nell'ossa, Ch' amo il mio mal, qual assetato infermo.

§. XI. *Torre a rodere un osso duro, vale Pigliare a fare una cosa difficile*. Lat. *arduam provinciam suscipere*. *Franc. Sacch. rim.* 35. Un osso ha' tolto a roder molto duro. *Malm.* 253. Perchè a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa.

§. XII. *Ognuno c' è per l' ossa, e per la pelle; modo proverb. e vale, che Ognuno egualmente corre la sua parte del pericolo, Ognuno sta sottoposto agl' infortunj*. Lat. *stat sua cuique dies*.

OSSOCROZIO. *Spezie di cerotto composto di più, e diverse materie, buono a ossa dislogate, e a sì fatti mali*. *Burch.* 1. 16. E i muggini armavan le bertesche, Veggendo le civaie stare in ozio, Ghiribizzando funghi, e ossocrozio Cogli scoppietti delle fave fresche.

OSSOSO. *Add. Ossuto*. Lat. *ossuosus*. *Libr. Masc.* Perchè il luogo ossoso suole fistolare.

OSSUTO. *Add. Che ha ossa*. Lat. *ossuosus*. *Red. Vip.* 1. 54. Non perchè siano parti velenose, ma perchè sono ossute.

§. *Per Fornito di grandi ossa*. *Cant. Carn.* 35. Bisogna, che chi fa questo mestiero, Sia ben fatto, e ossuto.

OSTA. *V. A. Ostessa*. *Franc. Barb.* 251. 23. Se truovi l'osta bella, Fingi di non vedella.

OSTACOLO. *Opposizione, Impedimento*. Lat. *obstaculum*. Gr. κώλυμα. *Mor. S. Greg.* Certo non è altro, se non rimuover da noi, quanto è possibile, l'ostacolo, ovvero impaccio della nostra corruzione. *Amet.* 47. Mi mostrò ec. quali (*arbori*) io dovessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare, e quali al soave Zeffiro, sanza alcuno ostacolo, concedere. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tumore della mente è ostacolo di verità. *Sagg. nat. esp.* 245. O per la globosità della terra fra essi, o per l' interposizione di monti, o altri simili ostacoli non si possono scambievolmente vedere.

OSTAGGIO. *Quella persona, che si dà in potere altrui per sicurtà dell' osservanza del convenuto, Statico*. Lat. *obses*. Gr. ὅμηρος. *Liv. dec.* 3. E l'altra guardò sua fede, perchè li Romani renderono l'ostaggio. *Tac. Dav. ann.* 1. 16. Rendessе alle legioni il loro allievo, nè si desse per ostaggio a' Galli. *E* 11. 137. I Galli ci presero, demmo anche ostaggio a' Toscani, patimmo il giogo de' Sanniti. *Serd. stor.* 1. 13. Dubitando, che il lungo indugio non apportasse qualche incomodo agli ostaggi Portoghesi.

OSTALE. *V. A. Sincopa d' Ospitale*. Lat. *hospitalis*. Gr. φιλόξενος. *Vit. Plut.* Io non dico questo, per dare ad intendere, che Timoleo facesse in le per questo, che gli fu dato buono ostale. *Borgh. Vesc. Fior.* 492. Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, o vogliam dire ec. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d'ospitali, e talune d' ostali.

OSTANTE. *Che osta; primo participio del verbo Ostare, ma non si truova, se non assolutamente posto, e colla negativa avanti*. Lat. *obstans*. Gr. ἀνθιστάμενος. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Non ostanti quelle, che volontariamente avean dette più di loro, comando a Panfilo, che una ne dovesse cantare. *M. V.* 6. 1. Eglino al continovo aspettano il cadimento del tiranno, e lievemente si dispongono, e accordano alla loro distruzione, non ostante le sopraddette cose. *Com. Inf.* 5. Fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie, e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado.

§. *Colla particella* CHE *in fine è avverb. e vale lo stesso, che Quantunque, Benchè*. Lat. *quamvis*, *licet*. Gr. κἄν, καίτοι. v. NON OSTANTE CHE. *Bocc. nov.* 24. 5. E dopo molto gli venne pensato un modo da dover potere esser colla donna in casa sua senza sospetto, non ostante che fra Puccio in casa fosse. *Lab.* 32. Non ostante che tenebroso fosse il luogo, là dove io era.

OSTARE. *Fare ostacolo, Contrariare*. Lat. *obstare*. Gr. ἀνθίστασθαι. *Amet.* 98. La caligine ostando allo 'ntelletto. *But. Purg.* 27. 1. Se non osta a' principj, lo rimedio viene poi tardi. *Stor. Eur.* 1. 12. Non confidando di potere ostare colla forza, cercò nuovamente accordo. *Lor. Med. rim.* 76. Chi puote ostare alle costanti ruote, E pregando piegar l'empie sorore, O bagnando di lagrime le gote? *E Com.* 149. Se la destra ha più dignità, o forza, è piuttosto per consuetudine, che per natura, nè debbe l'uso ostare ec.

OSTATORE. *Che osta*. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo abate fu grande ostatore alla sua pretensione. *E appresso*: In grande odio lo prese per essergli ostatore. *Libr. cur. malatt.* Il medico prudentemente sia ostatore a tanti medicamenti. *E appresso*: Non lo vorrebbono ostatore, ma bensì promotore.

OSTE. *Quegli, che dà bere, e mangiare, e alberga altrui per danari*. Lat. *caupo*. Gr. κάπηλος. *Bocc. nov.* 7. 5. Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'una. *E nov.* 84. 6. Volendo, per andarsene, l' oste pagare, non si trovò danaio. *Lor. Med. canz.* 45. 4. Io farei l' oste godere, Quando noi fussimo insieme.

§. I. *Dimandare all' oste, s' egli ha buon vino; proverb. che vale Domandar cosa, che tu sappi di certo, che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero*. *Varch. Ercol.* 168. Avevano ragione, o torto? V. Questo è un dimandar l' oste, s'egli ha buon vino.

§. II. *Fare il conto, e la ragione senza l' oste, vale Determinar da per se quello, a che dee concorrere ancora la volontà d' altri*. Lat. *falsam rationem putare, male calculum subducere*. Gr. κακῶς λογίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 4. 5. E' faranno, a quel ch' i' veggio, Il conto senza l'oste. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. Tu fai dell' altrui vita buon mercato, E vuoi far senza l' oste la ragione. *Malm.* 2. 42. Gli mostra, in avviarlo per le poste, L'error di chi fa i conti senza l'oste.

§. III. *E' pagato l' oste; modo proverb. e vale Ognuno ha auto il suo dovere*. *Bern. Orl.* 3. 5. 3. Come si dice gentiluom, le poste Son salde tutte, ed è pagato l'oste.

§. IV. *Oste, diciamo, non solo all' Albergatore, ma anche all' Albergato*. Lat. *hospes*. Gr. ξένος. *Bocc. nov.* 86. 19. Io me n'andava dirittamente nel letto degli osti miei. *E nov.* 92. 6. Messere, Ghino, di cui voi siete oste, vi manda pregando, che ec. *E nov.* 99. 28. Cominciò ec. ad esser lieto d'avere auto così fatto oste: a vergognarsi, che poveramente gliele pareva aver ricevuto.

§. V. *Per Esercito; ed in questo significato si usa in genere tanto maschile, che femminile*. Lat. *exercitus*. Gr. δύναμις. *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. *E concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse fare oste. *G. V.* 11. 53. 4. Così avvenne nel nostro bene avventuroso oste. *E cap.* 62. 1. Adi 30. di Maggio si diedono le insegne, e mosso l' oste ec. *E* 12. 111. 1. E far giustizia di rubatori, e malandrini, che assai ne seguivano sua oste. *M. V.* 11. 18. E sanza dimoro con tutto l'oste seguì, e quella medesima sera con l'oste attorniò tutta la terra. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre ancora tutto quanto l'oste circondava le muraglie della città. *Ricord. Malesp. cap.* 164. Quando l' oste andava, si levava (*la campana*) del carro, e ponevasi in su uno castello di legname fatto in sur uno carro, e al suono di quella seguitava l' oste. *Guid. G.* Li suoi fratelli naturali veggendo l'oste di Troia quasi sconfitto ec. *E appresso*: Incontanente tutto l'oste de' Greci, dicendolo il suono della trombetta, salirono in sulle navi.

§. VI. *Andare, e Venire a oste, e simili, vagliono Andare, e Venire a campo, cioè a guerreggiare, Accamparsi*. Lat. *castra ponere*, *castrametari*. Gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 1. 31. 1. Ordinarono, che ec. venissono in Toscana ad oste contr' alla città di Fiesole. *E* 6. 77. 4. I Fiorentini ec. puosonsi a oste a Siena presso all' antiporto.

§. VII. *Oste, dicono i nostri contadini al Padrone della possessione, ch' e' lavorano*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Datemi mezzi que' danar, che sendo L'oste, è dover, ch' i' abb'a la mia parte.

§. VIII. *Onde in proverb. Uccellar l' oste, e 'l lavoratore, che vale Ingannare l' una parte, e l' altra, Farsi beffe d' ognuno*. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Ell' è usanza di voi altri, quali Praticate le corte, d'uccellare L'oste, e 'l lavoratore. *Varch. Ercol.* 20. Sono oltre ciò non pochi, i quali pigliandosi giuoco delle

conteſe, e travagli altrui, parte ſi ſtanno da canto a ridere, e parte uccellando, come ſi dice, l'oſte, e il lavoratore, danno, per metterglì al punto, ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.

OSTEGGIARE. *Campeggiare coll'eſercito, Stare a campo.* Lat. *in caſtris eſſe.* Gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 9. 304. 1. A molti era rincreſciuto l' oſteggiare sì lungamente. *Stor. Piſt.* 19. Si fornirono ec. di tutte l'altre coſe, e arneſi neceſſarj a oſteggiare.

§. *E in ſignific. att. vale Attaccar coll' oſte. Com. Inf.* 21. Li Luccheſi oſteggiarono Piſa, e colli cavalieri, e pedoni di Firenze, e della campagna di Toſcana ec. *Stor. Piſt.* 154. Si preſe d'oſteggiare le terre di meſſer Franceſco in Carfagnana.

OSTELLAGGIO. *Alloggiamento, Oſtello.* Lat. *diverſorium, caſtrum.* Gr. ξενών. *F. V.* 11. 88. In ſul levare del campo i guaſtatori Piſani arſono tutti i caſamenti, che per loro oſtellaggi avieno riſeſsati. *M. V.* 10. 19. Cavalcando il paeſe, e riducendoſi all'oſtellaggio ſenza coſto loro (*così pare, che ſi legga nel Ms. Ricci, e così ſi legge anche in altri Mſſ. ſebbene lo ſtamp. ſuſe per errore ha* oſtellagion)

OSTELLANO. *Oſte, Albergatore.* Lat. *caupo.* Gr. κάπηλος. *M. V.* 1. 56. E per gli oſtellani non ſi poteva riſpondere, non che a dare il pane, il vino, e la biada, ma di prendere i danari.

OSTELLIERE. *Oſtello, Oſteria.* Lat. *caupona.* Gr. καπηλεῖον. *M. V.* 1. 56. Laſciarono i danari de' loro ſcotti ſopra le menſe, loro viaggio ſeguendo, e non era de'viandanti chi gli toglieſſe, infino che venía dell'oſtelliere, chi gli toglieſſe.

OSTELLO. *Albergo, Caſa, Abituro.* Lat. *domicilium, diverſorium.* Gr. κατάλυμα, οἴκημα. *Nov. ant.* 60. 4. Pregollo, che non la diſcopriſſe fino a ſuo oſtello, e partironſi. *M. Aldobr.* Per la diſpenſa della magione ſono amminiſtrati i nodrimenti a quelli dell'oſtello.

§. *E per ſimilit. Dant. Purg.* 6. Ahi ſerva Italia di dolore oſtello. *E Par.* 8. Ma non diſtingue l'un dall'altro oſtello. *E* 15. A così fida Cittadinanza, a così dolce oſtello. *E rim.* 1. E poi immaginate, S'io ſon d'ogni dolore oſtello, e chiave. *Com. Purg.* 6. Qui eſclama contra li abitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice, come ello è oſtello, cioè caſa di dolore. *Lab.* 151. D'una eſſenzia quinta fu formata a dovere eſſere abitacolo, e oſtello del figliuolo d'Iddio.

OSTENTAMENTO. *L'Oſtentare.* Lat. *oſtentatio.* Gr. ἐπίδειξις. *Libr. Dicer.* Paſseggiava nel foro con ſuperbo oſtentamento di ſua perſona.

OSTENTARE. *Moſtrare con oſtentazione.* Lat. *oſtentare.* Gr. ἀπαζονεύεσθαι, ποιεῖσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Oſtentano ogni lor menoma penitenziuccia, ed ogni atto di bene. *Salvin. diſc.* 1. 4. Interrogati d'alte materie, chiedevan tempo, e quel ch' e' conoſcevano di non ſapere, non oſtentavano.

OSTENTATORE. *Vantatore, Millantatore.* Lat. *oſtentator, jactator.* Gr. ἀλαζών, κομπαστής. *Agn. Pand.* 65. Sempre ſono più i vizioſi aſſentatori, oſtentatori, e i maligni in caſa de' ſignori, che i buoni. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Oſtentatore Altri di gran ſuſtanze ſe la crede Tenere all' eſca. *E* 5. 3. 8. Oſtentator ciaſcun per ſe far moſtra D'aver parte nel pubblico conſiglio. *E* 5. 4. 3. Inarcator di ciglia, e di ſtupore Oſtentator ſcorgendomi ſorriſe.

OSTENTAZIONE. *Pompoſa moſtra, Ambiziosa dimoſtrazione.* Lat. *oſtentatio.* Gr. κομπασμός. *Vit. SS. Pad.* Faceva no alcuna penitenza ſingulare in coſpetto delle genti, o di portar catene in collo ec. ad oſtentazione umana. *Mor. S. Greg.* Parla, acciocchè per oſtentazione di le medeſimo diventi grande. *Agn. Pand.* 13. Vita piena di bugie, di fizioni, oſtentazioni, vanità, e pompe falſe. *But. Purg.* 6. 2. Tutto è in oſtentazione, e in dimoſtrazione, e in opere, e fatti poco. *Serd. ſtor.* 5. 178. Uſando un gentile artifizio di certa magnifica oſtentazione.

OSTERÍA. *Luogo, dove ſi mangia, e alloggia, con pagamento.* Lat. *caupona.* Gr. καπηλεῖον. *Vit. Plut.* E ſe non v'avea alcuno amico de' ſuoi parenti, eſſi andavano all' oſteria. *M. V.* 10. 67. Tutti d'un volere preſono l'arme, e corſono all'oſteria, dove erano i cavalieri de' Piſani.

§. I. *Oſteria a mal tempo, vale Oſteria povera, e malagiata, e da non vi capitare, ſe non per pura, e preſta neceſſità.*

§. II. *Oſterie de' cani, in modo baſſo, chiamanſi le Perre. Malm.* 3. 3. Esa in que' tempi là, quando i geloni Tornano a chiuder l'oſterie de'cani.

OSTESSA. *Albergatrice, ed anche la Moglie dell'oſte. Fir. Aſ.* 8. Mene andai a una oſteſſa chiamata Megera. *Dav. Sciſm.* 35. Fu ec. sì libidinoſo, che tornando di Germania rubò una oſteſſa, e menavala ſi dietro così Arciveſcovo. *Lor. Med. canz.* 18. 4. Oh che buon brodo fan le fave leſſe, Che nel pignatto condiſcon l'oſteſſe.

OSTIA. *Quel, che s'offerisce a Dio in ſacrificio.* Lat. *hoſtia.* Gr. θυσία. *Paſſ.* 104. Come ſi facea per lo ſacrificio, e per l'offerta dell'oſtia per lo peccato, che era uno determinato ſagrificio per la legge, che ſi dovea fare per colui, che avea peccato. *Fr. Iac. T.* 6. 19. 8. Con ardore, e odor oſtia vivente Santa, e ſoave s'offre a Dio piacente Dall'alma riſoſata al ſuo coſpetto.

§. I. *Oſtia, per quel Pane, che ſi conſacra alla meſſa. Paſſ.* 137. Quando venne per dire le parole della conſecrazione ſopra l'oſtia, e ſopra il calice, innanzichè le profferiſſe, la colomba bianca venne in ſull'altare con tre oſtie in bocca. *G. V.* 6. 77. 1. Apparve in ſulla mano al prete alla viſta delle genti in luogo dell'oſtia ſacra uno piccolo fanciullo molto bello, e grazioſo. *Coll. SS. Pad.* Sempre, quando l'abbate Panuzio offeriva le ſpirituali oſtie, queſti ſi ſtette a ſervir nell'uficio di prima.

§. II. *Oſtia, ſi dice la Paſta ridotta in ſottiliſſima falda per uſo di ſigillar le lettere, e ſi fa di varj colori.*

OSTIARIO, *Il Primo degli ordini minori.* Lat. *oſtiarius.* Gr. θυρωρός. *Maeſtruzz.* 1. 10. Sono ſette (*gli ordini*) quattro minori, cioè oſtiario, lettore, eſorciſta, e accolito. *E* 2. 44 Il terzo caſo è nell' oſtiario, il quale per cagione del ſuo uffizio non percoſſe gravemente ec.

OSTICHISSIMO. *Superl. di Oſtico. Red. Oſſ. an.* 112. Or non è egli più facile, e più ſicuro a' fanciulli infeſtati da' vermini il dar da bere una dolce, e grata bevanda d' acqua melata, che tanti, e tanti altri amari, ed oſtichiſſimi beveroni propoſti dagli autori di medicina?

OSTICO. *Add. Aggiunto di Sapore ſpiacente per amarezza, aſprezza, e lazzitade.*

§. *Per metaf. vale Strano, e Difficile a comportare.* Lat. *morioſus, difficilis.* Gr. χαλεπός, δύσκολος. *Annot. Vang.* Parole ſozze, e oſtiche, e novelle di peccato. *Franc. Sacch. nov.* 7. Notabile detto, e ſtrano fu quello di meſſer Ridolfo, e comechè pareſſe oſtico, raccontando, come diſſe del noſtro ſignore, a ragione il giudicio fu giuſto. *Morg.* 13. 37. E benchè 'l colpo foſſe oſtico, e crudo, Roppeſi in pezzi l'aſta nello ſcudo. *E* 27. 165. Ed è ragion, ſe'l duol mi par più oſtico. *Tac. Dav. ann.* 6. 128. Non potendo l'oſtica ſua diſoneſtà inghiottire, nè ſputare.

OSTIERE, *e* OSTIERO, *Oſtello.* Lat. *domicilium, diverſorium.* Gr. κατάλυμα, οἴκημα. *Bocc. nov.* 96. 13. Ragionando d'una coſa, e d'altra al reale oſtiere ſe ne tornarono. *G. V.* 12. 65. 1. Che con alcuna altra gente d'arme, di ſuo oſtiere, e famiglie furono 1200. uomini a cavallo. *M. V.* 3. 23. Il Re a modo di tiranno ſi faceva guardare a gente armata dentro, e fuori di ſuo oſtiere reale. *Franc. Sacch. rim.* 67. E ſe uſciſſon fuor, poco ſentiero Andaſſon, ritornando a lor oſtiero.

§. *E per Colui, che alberga, Oſte.* Lat. *caupo.* Gr. κάπηλος. *Stor. Aiolf.* Allora Pinabello mandò a dire all'oſtiere, che gliel metteſſe in luogo, che egli il poteſſe pigliare; l'oſtiere ne fu mal contento. *Bellinc. ſon.* 328. Ell' è la penitenza al naturale, E l'oſtiero il fratel della pazzía.

OSTILE. *Add. Nimico.* Lat. *hoſtilis.* Gr. ἐχθρός. *Petr. cap.* 5. Quì dell'oſtile onor l'alta novella Non ſcemato con gli occhi a tutti piacque. *Cavalc. Med. cuor.* Va incontra con amore a gente oſtile. *Franc. Sacch. Op. div.* 145. Battaglie oſtili ſono quelle, che ſono di gran tempo nimiche ſtate.

OSTILEMENTE, *v.* OSTILMENTE.

OSTILITA'. *Aſtratto d'Oſtile; Nimiſtà.* Lat. *hoſtilitas. Segn. Mann. Lugl.* 12. 2. Chi include il groſſo dell'eſercito, che dee ceſſare da ogni atto d' oſtilità, qual dubbio ci è, che include ancora le ſcorte, ancora le ſpie ec. *E criſt. inſtr.* 1. 2. 18. Non s'intende rotta la guerra tra due potentati ec. benchè ſeguano delle ſcaramucce a'confini tra' loro popoli con atti vicendevolmente di oltraggio, e di oſtilità.

OSTILMENTE, *e* OSTILEMENTE. *Avverb. Nimichevolmente.* Lat. *hoſtiliter.* Gr. ἐχθρῶς. *M. V.* 1. 1. E tornando L. Commodo colle legioni de'Romani delle parti d'Aſia, parea, che abbatteſſe oſtilemente, per la loro infezione, gli uomini delle Provincie, onde paſſavano. *Varch. ſtor.* 10. 280. Erano in queſto mentre il Vicerè, e tutte le genti nimiche entrate oſtilmente in ſul Fiorentino.

OSTINARE. *Neutr. paſſ. Diventare oſtinato, Stare oſtinato.* Lat. *animum obſtirmare.* Gr. γνώμην διαβεβαιοῦν. *Tac. Dav. ann.* 1. 17. Contro a sì fatti parlari Tiberio più s'oſtinò di non volere, laſciando il capo dell' imperio, ſe, e

quel-

quello arrischiare . *Bemb. Asol.* 2. 116. Elle assai essere ti possono bastanti, dove tu peravventura in sull'ostinarti non ti mettessi.

OSTINATAMENTE . *Avverb. Con ostinazione* . Lat. *obstinate* . Gr. *αμετραβλήτως* . *Bocc. vit. Dant.* 228. Il quale, comecchè infino a quella ora avesse a tutte ostinatamente tenute le orecchie chiuse, alquanto le cominciò non solamente ad aprire, ma ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Sempre più ostinatamente lo negano . *Cas.uff.com.* 103. Io so, molti ritrovarsi all'openione mia contrarj, i quali ostinatamente affermando, l'adulazione più di tutte l'altre cose giovevole essere ec. *Bemb. Asol.* 2. 112. O istolto, quanto sarebbe meglio por fine oggimai alla non profittevole maninconsa ec. che ostinatamente alla tua perdezza trovar via . *Segg.nas.esp.*202. Resistendo l'acqua ostinatamente all'energia di quel gran momento. *Red. Ins.* 41. Direi, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a'cadaveri de'serpenti ec. per lo solo fine di nutricarsi, e per lo stesso fine avessero nimicizia, e perseguitassero ostinatamente i mosconi, e le pecchie.

OSTINATELLO . *Dim. d' Ostinato* . *Libr. Pred.* Sono figliuoli superbuzzi, e ostinatelli.

OSTINATISSIMAMENTE . *Superl. di Ostinatamente* . *Guicc. ster.* 12. 575. Insisteva ostinatissimamente nella ratificazione. *Varch. ster.* 12. 450. Fu adunque la principal cagione lo esser egli capitalissimo nimico de'Medici, ed avere ec. costantissimamente, e ostinatissimamente consigliato, che ec.

OSTINATISSIMO . *Superl. d'Ostinato.* Lat. *obstinatissimus* . Gr. *αὐθαδέστατος* . *Petr. nom. ill.* Gli altri, che per ostinatissima pertinacia non si vollero arrendere, furon tagliati da'Romani . *Red. esp. nat.* 6. Anzi nella loro credenza ostinatissimi ec. avvelenarono di lor propria mano la ferita di un altro galletto.

OSTINATO. *Add. Perfidioso, Protervo, Che sta troppo pertinacemente nel suo proposito.* Lat. *obstinatus, obstirmatus, pertinax* . Gr. *αυτοῦς, ἀμετανόητος, ἀμετανοήτως* . *Bocc. nov.* 2. 5. Ma pure ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava . *E nov.* 29. 27. Pose giù la sua ostinata gravezza, ed in piè fece levar la contessa. *Petr. cans.* 9. 4. Fine non pongo al mio ostinato affanno . *E* 48. 3. Nè cangiar posso l'ostinata voglia. *Vit. SS. Pad.* 2. 364. Per operazione del diavolo rimase ostinato, che per nullo modo se gli potè far credere, ch'egli fosse stato ingannato dal nimico . *Serd. ster.* 7. 253. Volle con risoluzione ugualmente sciocca, e ostinata aspettare il giorno. *E* 8. 286. Il Magaglianes con animo ostinato a sopportare ogni cosa s'affaticò per un pezzo di ritenergli.

OSTINAZIONCELLA. *Dim. d'Ostinazione. Trats. segr. cos. donn.* Incaponiscono nelle loro solite ostinazioncelle di niuno momento.

OSTINAZIONE. *Astratto d'Ostinato; Pertinacia* . Lat. *obstinatio, pervicacia* . Gr. *παρορμη, σκληροκαρδία* . *Trats. pecc. mort.* Ostinazione è, quando ferma se nel proposito del peccato, disprezzando, e fuggendo di considerar la brevità, e piccolezza del bene, che ha del peccato. *Bocc. nov.* 69. 9. E dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro, laddove io per molto savio t'aveva, io t'avrò per uno sciocco one . *Coll. SS. Pad.* Così si stette fermo nell'ostinazion del suo inganno. *Bern. Orl.* 1. 28. 4. Sapere, e voler fare a posta il male A casa mia si chiama ostinazione .

OSTRACISMO . *V. G. Esilio delle persone potenti, che davano ombra al governo.* Lat. *testularum exilium, ostracismus.* Gr. *ὀστρακισμὸς* . *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E la legge introdur degli ostracismi .

OSTRICA . *Specie di conchiglia, o cochilla marina* . Lat. *ostreum* . Gr. *ὄστρεον* . *Pallad.* Se li nicchi dell'ostriche vori arderai, con quella cenere empierai il foro . *Tes. Br.* 4. 4. Anche e in mare un'altra cochilla d'un'altra maniera, che si chiamano moricche, e le più genti le chiamano ostriche. *Com. Purg.* 25. Il quale è come un'ostrica di mare, che hae sentimento, e movimento non processivo . *Circ. Gell.* 1. 13. Nell'uno è una ostrica, e nell'altro una talpa, che già furono uomini, e Greci . *E* 1. 14. Greco fui io innanzi ch'io fossi trasmutato da lei in ostrica . *E* 1. 27. Vedi anco quanta poca cognizione e' dovette aver de' piaceri del mondo, poichè gli baratterebbe a un poco di rugiada, che gusta ora, essendo così ostrica .

OSTRICHETTA . *Dim. d' Ostrica . Salvin. prof. Tosc.* 1. 211. Per questo credo io, che le cicale fritte in padella, come porta lo stesso Plinio, sien diuretiche, le quali, e fresche, e salate, a guisa di tante terrene ostrichette, si pappavan gli antichi .

OSTRO. *Porpora* . Lat. *ostrum, purpura* . Gr. *πορφύρα, φοινικὶς* . *Petr. son.* 303. E d'altro ornata, che di perle, e d'ostro . *Fir. dial. bell. donn.* 417. Nello alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi imitare la lascivetta palomba, che abbia il collo d'oro, e d'ostro dipinto. *Cas. son.* 43. Come splende valor, perch' uom nol lasci Di gemme, o d'ostro . *E* 52. Or pompa, ed ostro, ed or fontana, ed elce Cercando, a vespro addutta ho la mia luce.

§. Ostro, nome di Vento di Mezzodì, Austro. Lat. *auster* . Gr. *νότος* . *Pallad.* Il padule altresì in ogni modo si è da schifare, spezialmente quello, che è di verso Ostro, o di verso Ponente. *Ar. Fur.* 10. 100. Come sospinto suol da Borea, o d'Ostro Venir lungo navilio a pigliar porto .

OSTRUIRE . *Cagionare ostruzione* . Lat. *obstructionem inducere. Red. cons.* 1. 153. In alcuni de'quali vasi per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che magglormente serrano, ed ostruiscono.

OSTRUTTIVO . *Add. Che induce ostruzione . Buon. Fier.* 3. 2. 5. Ferruzzi assai da turarsi l'orecchie Dalle materie ostruttive, e viscose.

OSTRUZIONCELLA. *Dim. di Ostruzione . Red. cons.* 2. 106. Parmi, che le cagioni de'suoi travagli non vengano da altro, che da qualche piccola ostruzioncella delle vene, che scortono per le viscere del ventre inferiore .

OSTRUZIONE. *Serramento de' vasi, e canali del sangue* . Lat. *obstructio* . Gr. *ἐμφραξις* . *Libr. cur. malatt.* Si trova loro il fegato pieno d'ostruzioni . *Trats. segr. cos. donn.* Medicamento giovevole alle ostruzioni dell'utero . *Red. cons.* 1. 83. Questa cagione dal prudentissimo, e vigilantissimo medico assistente, vien creduto, che sia una consumace ostruzione nelle vene dell' utero, fatta da umori misti, ed in maggior parte bilioši, e caldi .

OSTUPEFATTO. *V. L. Add. Insupidito.* Lat. *obstupefactus, stupore captus, Bus. Inf.* 3. Pone, che la luce fusse più grande, che li suoi sentimenti non la potessono sofferire, ma ostupefatti da essa s'addormentassono .

O T

OTRE, *e* OTRO. *Pelle tratta intera dall'animale, e per lo più, di becchi, e di capre, che serve per portarvi entro olio, e altri liquori* . Lat. *uter* . Gr. *ἀσκὸς* . *Dial. S. Greg. M.* Empieremi questo orre, e a voi ritornerà. *E Mor.* Lo nostro signore Dio si raccoglie, siccome nell'otre l'acqua del mare. *G. V.* 6. 29. 2. Chi di loro con navi, e con loro cavalli, e con otri pieni di vento si misero nel fiume. *Franc. Sacch. rim.* 38. La testa gli tagliò in tal delitto, Mettendola in un otro pien di sangue, Dicendo: bei, se fere t'ha trafitto . *Coll. SS. Pad.* 2. 299. Avea fra le pecore due becchi grandissimi, li quali uccisi, e apparecchiai la carne per portare per la via, e delle pelli feci due otri . *Tac. Dav. ann.* 4. 90. Il quale sbalordito per lo peccato, e per lo popolo, che gli gridava dietro rovere, lasso, otro, si fuggì a Ravenna (*qui per Quel sacco, nel quale rinchiusi i parricidi gittavano in mare, il Lat. ha* parricidarum poenas)

§. Gonfiar l'otre, figuratam. vale Mangiare, e bere lautamente, Far tempone, Gozzoviglare . Lat. *comessari* . Gr. *κωμάζειν* . *Cecch. Esals. cr.* 4. 6. A dirvi il vero, i' ho gonfiato l'otro Alla reale, e fattolo gonfiare A tre villani.

OTRELLO. *Dim. d'Otre; Piccolo otre. Burch.* 2. 8. Che versandosi l'olio d' un otrello, Sel bee la state il polco .

OTRIACA. *Utriaca* . Lat. *theriaca* . Gr. *θηριακή* . *Trats. pec. mort.* Certo quelli è in gran pericolo, cui tutta otriaca torna a veleno. *E appresso*: Hanno il veleno si forte, che neuna otriaca vi vale neente . *Pallad. Febbr.* 40. La vite otriaca così faremo (*qui in forza d'add. e vale Vite impiastrata colla triaca*)

OTRIARE, *e* OTTRIARE . *V. A. Concedere.* Lat. *concedere.* Gr. *συγχωρεῖν. G. V.* 7. 129. 2. Domandato per lo comune di Firenze al Prenze ec. che confermasse loro di portare in oste la insegna reale, dal Prenze fu otriato . *E* 11. 54. 4. La quale (*pace*) già era otriata per la chiesa, andando al conquisto d'Oltremare. *Nov. ant.* 57. 4. Allora lo Re l'ottriò loro. *Dif. Pac.* Che 'l suo vestimento, e la sua vita prende, e prendere intende dalla rendita a lui ottriata; ed è a dire, che tutti li temporali a lui distribuire sono ottriati.

OTRIATO, *e* OTTRIATO . *V. A. Add. da Otriare, e Ottriare . Dif. Pac.* Che 'l suo vestimento, e la sua vita prende, e prendere intende dalla entrata a lui ottriata.

OTRICELLO. *Lo stesso, che Otrello . Burch.* 2. 5. E la coglia pareva un otricello Di coramusa.

OTRO. *v.* OTRE.

OTTA. *Lo stesso, che Ora, per Tempo*

sem-

icemente. *Fr. Giord. Pred. R.* Or gri-
no tutti a un' otta? or come s'udi-
voce, e come s' intenderà tanta
a un tratto? *Dant. Inf.* 21. Ier più
cinqu'ore, che quest'otta, Mille-
to con sessantasei Anni compier,
uì la via fu rotta. *Bocc. nov.* 64.
addormenta per le raverne, e po-
orna a quest'otta. *E nov.* 78. 8. Il
giunto fuso disse: donna è egli
li desinare? *Pataff.* 1. Non è tran-
otta, e non ci venne.

. *Otta per vicenda, posto avver-*
Di quando in quando, Qualche
Lat. *quandoque*. Gr. ἐνίοτε. *Bocc.*
8. Benchè le pinzochere altresì
o, ed anche fanno delle cosette,
per vicenda. *Lab.* 220. E come-
, e ciascuno di questi otta per
la acqua rifrigeratoria sopra le sue
ie versassimo, nondimeno con al-
suo congiunto con più stretto pa-
lo si ricongiunse. *Pataff.* 5. E otta
cenda m'abbarbaglio. *Varch. Lez.*
ad ora ad ora, cioè qualche vol-
ie gli antichi dicevano otta per vi-
. *E Ercol.* 318. Vedete errori, che
ettono otta per vicenda gli uo-
grandi.

. *A otta a otta, posto avverbialm.*
a ora, Di quando in quando. Lat.
e. Gr. ἐνίοτε. *Serd. stor.* 16. 131. In
a otta a otta alcuni di loro deboli,
chi per la stanchezza ec. restavano
à' crudeli Etiopi. *v.* A OTTA A
A.

I. *Ogni otta, Ogni volta.* Lat. *sem-*
Gr. ἀεί. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Ota
suo nonno in tre volte gli for-
navi, le quali furono di grandis-
aluta, e ogni otta gliene incontrò
ra.

V. *Otta catotta, posto avverbialm.*
o stesso, che Otta per vicenda, Lat.
oque. Gr. ἐνίοτε. *Fir. nov.* 4. 225.
me la buona femmina s' accorse
struggimenti del Sere, non se ne
lo schifa di niente, gli faceva
arotta di belle carezzocce. *Al-*
g. Accuserete la foga de' capric-
e voglion venire otta carotta agli
ii affaccendati miei pari. *Car. lett.*
. Di grazia fategli riverenza da
arte, e ricordatemegli otta ca-

TAEDRO. *Sorta di figura solida*
e facce triangolari, ed eguali. Lat.
rum. Gr. ὀκτάεδρον. *Sagg. nat. esp.*
diamanti gruppiti, cioè quelli,
on lavorati in sulla loro natural
dell'ottaedro, rade volte fallisco-
non mai.

TAGESIMO. *Ottantesimo.* Lat.
imus. Gr. ὀγδοηκοστός. *Pallad. Ot-*
. E poi metterne nel mosto l'ot-
ma parte.

TALMI'A. *Infermità, che viene*
chi. Lat. *lippitudo, Celsi.* Gr. ὀφθαλ-
Libr. Masc. Per l' infiammazione
occhi, che si appella ottalmía
nell' occhio il latte della caval-
r. 5. 17. 6. Le sue foglie (*della*
lla) quando saranno cotte in vi-
se ne farà impiastro, mitiga for-
ite il dolor del capo, anche mi-
'ottalmía.

TALMICO. *Add. D'Ottalmía.* Lat.
micus. Gr. ὀφθαλμικός. *Libr. cur.*
rs. Molte sono le maniere de' me-
menti ottalmici.

OTTANGOLARE, e OTTANGU-
LARE. *Add. Che ha otto angoli. Red. Oss.*
an. 185. L' apertura del tronco maggio-
re per lo più è di figura ottangolare.
Borgh. Orig. Fir. 154. E sopratutto aver la
forma ritonda, o quasi ritonda, che tale
si reputa l'ottangulare.

OTTANGOLO. *Figura di otto angoli.*
Lat. *octangulus*. Gr. ὀκτάγωνος. *Alleg.*
81. A talchè l'un s' acconciò gomitoni
sull'estrema cornice dell' ottangolo (*qui:*
tavolino di forma ottangolare) *Borgh. Rip.*
500. Entro un ottangolo di quattro brac-
cia una Psiche bellissima (*qui: quadro di*
forma ottangolare)

OTTANGULARE. *v.* OTTANGO-
LARE.

OTTANTA. *Numero, che ascende a*
otto decine. Lat. *octoginta*. Gr. ὀγδοήκον-
τα. *Bocc. nov.* 93. 17. Io l' ho adoperata
già ottanta anni, e ne' miei diletti, e
nelle mie consolazioni usata. *Ciriff. Calv.*
2. 56. Vera cosa è, ch' egli ha più d'ottant'
anni, E quattordici, o manco ha la pul-
zella.

§. *Dell' ottanta, modo basso, in forza d'*
aggiunto, vale Grandissimo. *Alleg.* 321.
Una notte fu questa dell'ottanta. *Malm.*
9. 66. Beato chi più bella tela stianta, E
poi levansi crosci dell'ottanta.

OTTANTESIMO. *Che è del numero d'*
ottanta, Che contiene il numero d'ottanta.
Lat. *octogesimus*. Gr. ὀγδοηκοστός.

OTTARDA. *Sorta d' uccello di rapina*
grosso quanto un pollo d'India, che a noi vie-
ne d' Inghilterra in alcune stravaganze di
tempi. Lat. *otis tarda*. Gr. ὠτὶς. *Red.*
Inf. 156. Certi pòllini dell'ottarda, e del-
la gallina prataiuola rassomigliano in
gran parte a' lunghi dell'astore.

OTTARE. *V. L. Desiderare.* Lat. *optare*. Gr. ὀχθεῦσα. *Amm. ant.* 40. 12. 6.
Lo divino Imperadore Augusto, a cui
più Dio diede, che a neuno altro, non
restava d'ottarsi requie, e di cercare va-
cazione da quei fatti pubblici. *Fr. Iac. T.*
1. 19. 10. L' alta voce udir otta, Che mi
dica: vecchio surge.

OTTATIVO. *Termine de' grammatici;*
Uno de' modi del verbo. Lat. *optativus*. Gr.
εὐκτικός. *Varch. Ercol.* 218. E' differente
il verbo *peccare* nel presente dello indica-
tivo dal futuro dell'ottativo.

OTTATO. *V. L. Add. da Ottare; De-*
siderato. Lat. *optatus*. Gr. εὐκτός. *M. V.*
4. 38. Per venire all' ottato fine della sua
coronazione. *E* 5. 25. Con solenne festa
il coronò dello ottato alloro.

OTTAVA. *Sust. Spazio d'otto giorni;*
è più comunemente si dice di Quelli, che o
precedono, o seguitano alcuna solennità.
Lat. *octo dierum spatium*. *Bern. Orl.* 1. 4. 8.
La festa è per durar più, che l'ottava, Se
qualche caso non vi s' intromette. *Pass.*
181. Si ordinò di fare festa solenne, e per
tutta l'ottava.

§. I. *Ottava, talora, vale Quello degli*
otto giorni, che è più rimoto dalla solennità.
Lat. *dies octavus*. *G. V.* 9. 315. 1.
Furono a parlamento all'ottava anzi
Natale. *Serd. stor.* 2. 76. Guardano religi-
osamente le altre feste del Signore,
de' Santi, e principalmente l'ottava di
Pasqua, che noi chiamiamo Domenica
in albis.

§. II. *Ottava, è anche termine della mu-*
sica, e vale Quella voce, che è distante da
un' altra per otto voci continuate.

§. III. *Ottava, è anche Intervallo mu-*
sico d' otto voci di grado. Lat. *diapason*.
Gr. διὰ πασῶν. *Gal. Mot. loc.* 340. Di-
cono essi la *diapason*, cioè l'ottava esser
contenuta dalla dupla. *E* 541. Non mi
pareva scorger ragione alcuna, per la
quale avessero i sagaci filosofi a stabilir
la forma dell' ottava esser più la dupla,
che la quadrupla. *Sagg. nat. esp.* 188.
Accordammo una minugia tirata in una
grossa staffa di vetro all' ottava d' una
chitarra.

§. IV. *E Ottava, vale Stanza poetica d'*
otto versi d'undici sillabe. Buon. Fier. 5. 4. 3.
Che la intersecazion, che fan l'ottave ec.
Maggior reca a i poemi Dignità, che i
ternarj far non ponno.

OTTAVO. *Sust. L'Ottava parte di checchessia.* *Sagg. nat. esp.* 147. Il diametro
della quale era intorno a un ottavo di
braccio. *Fir. Luc.* 4. 1. Sta di buona vo-
glia, che non ci va un ottavo d'ora, che
tu riarai la tua vesta. *Cecch. Servig.* 2. 4.
Diavol che voi non possiate stare un ot-
tavo d'ora a udir quello, Che v'ha a far
beato. *Red. esp. nat.* 6. Passato che fu lo
spazio di un ottavo d'ora, il galletto ca-
scò morto.

OTTAVO. *Add. Nome numerale ordi-*
nativo. Lat. *octavus*. Gr. ὄγδοος. *Bocc.*
nov. 33. 12. Anzichè l'ottavo di fosse, sen-
za alcuno impedimento giunsero in Cre-
ti. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi di-
mostra molti Lumi. *E* 28. Così l'otta-
vo, e'l nono, e ciascheduno.

OTTEMPERARE. *V. L. Obbedire.* Lat.
obtemperare. Gr. ὑπακούειν. *Segr. Fior.*
Mandr. 3. 11. Tanta coscienza vi è ot-
temperare in questo caso al marito vo-
stro, quanto vi è mangiare carne il
mercoledì.

OTTENERE. *Conseguire quel, che l'*
uom desidera, o chiede. Lat. *obtinere, as-*
sequi, consequi, adipisci. Gr. ἐπιτυγχά-
νειν. *Bocc. nov.* 38. 10. E molti prieghi,
e promesse grandissime mescolate, niuna
cosa ottenne. *E nov.* 45. 5. Pregandolo,
che a dovere il suo desiderio ottenere gli
fosse favorevole.

OTTENEBRARE. *Oscurare.* Lat. *te-*
nebras offundere. Gr. ἐπισκοτάζειν. *M. V.*
1. 59. Il cui fumo corruppe tutta Italia,
e offuscò gli occhi a' liberi popoli, e otte-
nebrò la vista de' sacri pastori. *Fr. Iac. T.*
2. 11. 3. Sì la mente ha ottenebrata. *E al-*
trove: Povertate è ciel celato A chi è 'n
terra ottenebrato. *Serm. S. Ag.* Imperoc-
chè saranno ottenebrate di mui non ri-
cordarsi di Dio. *D. Gio: Cell. lett.* 26. Gli
occhi miei sono ottenebrati, e offuscati
per lo pianto.

OTTENEBRATO. *Add. Oscurato.*
Lat. *obscuratus, tenebris offusus*. Gr. σκο-
τισθείς. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 27. Ove Amor
stassi in prigione Tra gran luci ottene-
brate. *E* 4. 14. 2. La luna è scura, e 'l
sole ottenebrato.

OTTENEBRAZIONE. *Oscurazione,*
Offuscamento. Lat. *obscuratio*. Gr. σκο-
τισμός. *Salvin. disc.* 1. 47. Dice, che
questo prodigio era stato registrato negli
atti pubblici; onde vogliono inferire per
questo luogo alcuni, che l'ottenebrazio-
ne fosse universale.

OTTENUTO. *Add. da Ottenere.*
Red. cons. 1. 178. Sì è ottenuto fino a
quì, che l'egilope a poco a poco, ed
insensibilmente è svanita senza venire
a suppurazione.

OTTICO. *Appartenente alla vista.*
Lat. *opticus*. Gr. ὀπτικός. *Libr. cur. mal.*
last. Resta offesa la vista, quando il nervo

ottico ha patito. *E appresso:* Bisogna venire a' medicamenti ottici.

OTTIMAMENTE. *Avverb. In superlativo grado di Bene, Benissimo.* Lat. *optime.* Gr. βέλτιστα. *Bocc. nov.* 19. 27. Il quale già ottimamente la lingua sapea. *Lab.* 34. Tanto mi s'era avvicinato, ch'io ottimamente la sua effigie raccolta, chi egli fosse, e dove veduto l'avessi, mi ricordai. *Ninf. Fies.* 473. Il prego tuo sarà ottimamente, Come chiedi, da me esaudito. *Cas. lett.* 11. Venendo monsignor di Lansac ottimamente informato di tutto quello, che ec.

OTTIMATE. *V. L. Quegli, che per nobiltà, e per dignità, e per ricchezza tiene il primo luogo nella repubblica.* Lat. *optimas.* Gr. ὁ ἐκ τῶν ἀρίστων ἐκλελεγμένος. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. L'avolo mori per gli ottimati in Farfaglia. *Circ. Gell.* 9. 215. Guarda pure un po' bene le città della nostra Grecia, così quelle, che sono rette da' Principi, come quelle, che sono governate dagli ottimati ec. e vedrai, che luogo vi abbiano i rei.

OTTIMISSIMAMENTE. *Superl. d' Ottimamente. Libr. Mase.* Il sugo della ginestra col vino giova ottimissimamente.

OTTIMISSIMO. *Superl. d' Ottimo.* Lat. *longe optimus.* Gr. πάμπολυ βέλτιστος. *Libr. Mase.* Si è rimedio ottimissimo a quelli giumenti, che hanno le reni smosse. *Amet.* 70. E già sopra Palermo coperto di vigne portanti vino ottimissimo ec. eran saliti. *Varch. Ercol.* 158. Questa locuzione è non solamente assai buona, ma eziandio molto ottima, cioè ottimissima, come si dice alcuna volta.

OTTIMO. *Superl. di Buono.* Lat. *optimus.* Gr. ἄριστος. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Poi a basso discesi, e veduta l'ampissima, e lieta corte di quello, le volte piene d'ottimi vini ec. più ancora il lodarono. *E nov.* 23. 5. Estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei ed il suo amante. *Cavalc. Frutt. ling.* Però non vogliamo migliorare, perchè ci paia esser ottimi. *Petr. canz.* 45. 4. Anzi vivea di me l'ottima parte. *Cas. lett.* 26. E' stato gratissimo a nostro Signore il sentire ec. gli ottimi ufficj, che V. Sig. Illustrissima ha fatto.

OTTO. *Nome numerale, che segue immediatamente dopo il sette.* Lat. *octo.* Gr. ὀκτώ. *Bocc. nov.* 18. 35. Avea la Giannetta avuti di Giachetto già più figliuoli, de' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *Dant. Inf.* 27. E quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro. *Red. cons.* 1. 171. Questo fiero lo prenderà per otto giorni.

OTTOAGENO. *Ottuagenario.* Lat. *octogenarius.* Gr. ὀγδηκοντούτης. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. Ottoageno l'un, l'altro di pochi Anni di lui più grave.

OTTOBRE. *L'Ottavo mese dell' anno, secondo gli astrologi.* Lat. *October.* Gr. πυανεψιών. *Teod. Gaz. Bocc. g.* 5. *f.* 4. Monna Simona botta imbotta, e non è del mese d'Ottobre. *Dant. Purg.* 6. Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo Novembre Non giugne quel, che tu d'Ottobre fili. *Bocc. Varch.* 1. 2. Qual possa, e faccia sempre, Natural legge, o pio voler divino, Versar Giugno le biade, Ottobre il vino.

OTTOCENTESIMO. *Che contiene, o compisce il numero d'ottocento.* Lat. *octingentesimus.* Lat. ὀκτακοσιοστός. *Tac. Dav. ann.* 11. 132. La festa de' cento anni si vide questo ottocentesimo dopo Roma edificata.

OTTOCENTO. *Nome numerale, che contiene Otto volte cento, Otto centinaja.* Lat. *octingenti.* Gr. ὀκτακόσιοι. *G. V.* 7. 10. 2. Udendo lo stato del Re Carlo suo cugino, passo di Tunisi in Puglia con più d'ottocento cavalieri Spagnuoli. *Serd. stor.* 3. 124. Ciascuna di esse teneva ottocento botti.

OTTONAIO. *Quegli, che lavora l'ottone. Vit. Benv. Cell.* 53. Era figliuolo d'uno ottonaio Spagnolo. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Perocchè gli ottonai Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Fra i fondachi de' panni.

OTTONARIO. *V. L. Add. D' otto.* Lat. *octonarius. Mor. S. Greg.* Per questo numero settenario si significano le cose temporali, e per lo numero ottonario le cose eternali.

OTTONE. *Rame alchimiato, che si fonde insieme con una specie di terra detta Giallamina, la quale gli dà un colore simile all' oro, e l'augumenta notabilmente di peso.* Lat. *aurichalcum, as coronarium.* Gr. ὀρείχαλκος, ὀρείχαλκον. *Libr. Astrol.* L'astrolabio si puote fare di tutte quelle cose, di che si fae l'alcora ec. nondimeno quello, che gli savj trovarono per lo migliore, si è che si faccia d'ottone, perchè è metallo forte, ne non si torce tanto. *Liv. dec. pr.* Ordinò dodici sacerdoti a Marte, e donò loro cotte dipinte con una piastra d'ottone nel petto. *Libr. Sent.* Meglio vale turbo, oro, che rilucente ottone. *Cant. Carn.* 225. Di racconciar ottoni, rami, e stagni Maestri Lombardi siamo (*cioè: armati fatti di cotali metalli*)

OTTRIARE. *v.* OTRIARE.

OTTRIATO. *v.* OTRIATO.

OTTUAGENARIO. *Add. Di età di ottanta anni.* Lat. *octogenarius.* Gr. ὀγδηκοντούτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Se il santo vecchio ottuagenario cotanto temea ec.

OTTUSISSIMO. *Superl. d' Ottuso. Gal. Macch. sol.* 172. Ella non contiene altramente angolo acuto, ma ottusissimo (*qui nel significato del §.* 1. *d' Ottuso*)

OTTUSITÀ, OTTUSITADE, e OTTUSITATE. *Astratto d' Ottuso.*

§. *Per Materialità, Rozzezza. Libr. Dicer.* Chi ha mai tanta ottusità d'ingegno. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. A quell'altra, che sgombra ha si la mente, E'l sen d'ottusità, lieve di carne.

OTTUSO. *Add. Opposto d' Acuto. Cas. son.* 21. Per altra ave ei quadrella ottuse, e tarde.

§. 1. *Ottuso, aggiunto d' angolo, vale Maggior del retto. Dant. Par.* 17. Che come veggon le terrene menti, Non capere in triangolo due ottusi, Così vedi le cose contingenti, Anzichè sieno in se. *Benv. Cell. Oref.* 81. Andai tessendo un fornello in forma d'angolo ottuso.

§. II. *Ottuso, per Grossolano, Materiale. Dant. Purg.* 24. Ogni dimostrazion mi pare ottusa. *Bur. ivi:* Ottusa, cioè grossa, e oscura. *Alleg.* 252. Io so poi, che ci son molti cervelli Ottusi, e non capiscono un cotale Avvertimento. *Fir. disc. ann.* 17. Dimmi adunque, che ragion ti muove a persuadermi, che io mi debba ritrarre da quello, che molti di minore animo, di più deboli forze, di più ottuso ingegno, di più rimessa fortuna hanno osato di fare?

§. III. *Per metaf. Pallad. Marz.* 21. Ne' luoghi umidi, e paludosi fichi diventano di sapore ottuso, e grave (*il T. Lat. ha:* obtusi saporis)

§. IV. *Ottuso, si dice anche del Taglio di checchessia, allorachè ingrossato più non taglia. Tass. Ger.* 9. 97. Spezza, e non taglia, e divenendo ottuso, Perduto il brando omai di brando ha l'uso.

O V

OVAIA. *Parte interiore degli animali, nella quale essi generano l' uova.* Lat. *ovarium. Red. esp. nat.* 42. L'ovaie (*della torpedine*) son due. *E appresso:* In ciascuna delle ovaie si vedevano più di cinquanta uova. *E Inf.* 35. Le mosche hanno la loro ovaia divisa in due celle.

§. I. *Per metaf. Comp. Mantell.* Costui medica a' giovani l'ovaia, E 'ncanta i bachi altrui col piombo stratto.

§. II. *Cascar l'ovaia figuratam. si dice di Chi si perde d' animo, e s'abbatte, e rimane sbalordito.* Lat. *animo concidere.* Gr. ἀθυμεῖν. *Allug.* 63. E se queste si ritruovassero, al povero poeta casche rebbe l'ovaia. *Malm.* 6. 94. Quì, dice il Re, si dà sempre in budella, Sicchè mi cascan le braccia, e l'ovaia.

OVALE. *Add. D' figura elittica per la similianza coll' uovo.* Lat. *ellipticus, ovalis.* Gr. ἐλλειπτικός, ὠοειδής. *Serd. stor.* 3. 240. Questa ha figura ovale, e gira circa a dugento, e quaranta leghe. *Car lett.* 2. 180. La volta poi (*è divisa*) in uno sfondato di forma ovale nel mezzo, e in quattro peducci grandi in su' canti. *Borgh. Orig. Fir.* 168. Girando (*l' anfiteatro*) in figura, come la chiamano oggi questi maestri, ovale.

OVATO. *Sust. Spazio di figura ovata. Car. lett.* 2. 180 Continuandosi l'uno con l'altro lungo le facciate, abbracciano il sopraddetto ovato. *Borgh. Rip.* 21. Da cui legate pendono in tondi, ed in ovati, dialpri, elitropj, amatiste ec.

OVATO. *Add. Lo stesso, che Ovale.* Lat. *ellipticus, ovalis.* Gr. ἐλλειπτικός. *Sagg. nat. esp.* 18. Il suo movimento non è più per un asse verticale, ma par fatto per una spirale ovata. *E* 133. Pensammo a fare una palla d'argento ec. di figura ovata. *Fir. dial. bell. donn.* 404. Molti han detto, che vorrebbon esser (*gli occhi*) lunghetti, altri ovati, che a me non dispiace. *E* 424. Colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede.

OVAZIONE. *V. L. Specie di trionfo presso i Romani.* Lat. *ovatio.* Gr. θρίαμβος ἐλάττων. *Liv. dec.* 3. All'altro consolo fu conceduto un minore onore, il quale è chiamato ovazione, e così entrò nella città. *Bus. Par.* 6. 2. Ebbe l'orazione, ch'è secondo lo trionfo, ma è bella eccellivamente, per nuovo modo d'onore.

OVE. *Avverb. di luogo. Dove. E non che di stato in luogo, ma anche fu usato per espressione di moto a luogo.* Lat. *ubi, quo.* Gr. ποῦ, ποῖ. *Bocc. nov.* 23. 25. Ove fostù stamane poco avanti al giorno? *E nov.* 81. 13. La notte era sì buia, e sì oscura, che egli non potea discernere ove s'andava. *Fiamm.* 5. 111. O figliuola, ove corri? qual furia ti

sospigne ? ec. ove vai tu ? aspettami. *Dant. Inf.* 2. Vegno di loco, ove tornar disio. *E Par.* 2. Giunto mi vidi, ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a se. *Petr. son.* 1. Ove sia chi per pruova intenda Amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E* 16. Vommene in guisa d'orbo senza luce, Che non sa ove si vada, e pur si parte. *Bemb. rim.* 17. Ecco ove giunse prima, e poi s'assise, Ove ne scorse, ove chinò le ciglia, Ove parlò Madonna, ove sorrise.

§. I. *Ove, in vece di Purchè, Caschè, Con questo patto che.* Lat. *dummodo*. Gr. ἐάν. *Bocc. nov.* 19. 33. Ove voi mi vogliate di special grazia fare di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato, io la farò qui in vostra, ed in loro presenza venire. *E nov.* 27. 35. E però quello, che ti piace addomanda, che senza fallo, ov'egli avvegna, che io scampi, io lo serverò fermamente.

§. II. *Ove, per A rincontro di che, In cambio di che.* Lat. *contra vero, cum*. Gr. ὅτι. *Petr. son.* 41. Lagrime triste, e voi tutte le notti M'accompagnate, ov'io vorrei star solo. *Bocc. nov.* 77. 59. Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si convenne curare, ove quella del tuo caldo col freddo dell' odorifera acqua rosa si curerà.

§. III. *Ove, per Ogni volta che, Quando.* Lat. *ubi, quando*. Gr. ὅτι. *Bocc. nov.* 99. 21. Che che di me s'avvegna, ove tu non abbi certa novella della mia vita, che tu m'aspetti un anno, ed un mese, ed un di senza rimaritarti.

§. IV. *Ove, fi usa in vece del relativo ne' casi obliqui. Fiamm.* 1. 32. Quanto inganno sotto se quella pietà nascondeva, la quale ec. partitasi dal cuore, ove mai poi non ritornò, fittizia si mostrò nel suo viso. *Petr. canz.* 9. 6. Ch' assai ti fia pensar di poggio in poggio, Come m' ha concio il foco Di questa viva petra, ov' io m' appoggio. *Cr.* 9. 68. 4. L' erba, ove sarà la brina, ovvero la pruina, genera loro infermitade.

OVE CHE. *Avverb. di stato, e dimoto In qualunque luogo, Dovunque*. Lat. *ubicunque, quacunque*. Gr. ὅποι ἂν βούλησθε, ὅπουπερ ἄν. *Bocc. g.* 4. *canz.* 5. Ch' ove ch' io vada, il sentirò minore. *Fiam.* 2. 129. Or ecco, anima graziosa, ove che tu sii, rallegrati, che io m' apparecchio di seguitarti. *E* 3. 256. Caro amico, ove che tu vada, le tue lagrime mi bagneranno sempre il cuore. *Petr. son.* 192. Tal la mi trovo al petto, ove ch' i' sia.

OVE CHE SIA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Dove che sia*. Lat. *ubicunque*. Gr. ὅπουπερ ἄν. *Ninf. Fies.* 71. Paura avendo, che non fosse stato Da qualche bestia morto ove che sia.

O VERAMENTE, o OVVERAMENTE. *Ovvero*. Lat. *sive, aut, vel*. Gr. ἤ, εἴτε. *Mor. S. Greg.* La verità della simulazione, o veramente la 'nfingardía della morte.

OVERARE. *V. A. Operare*. Lat. *operari*. Gr. ἐργάζεσθαι. *Amet.* 38. Alla nostra non fora mai eguale La sua potenza, quantochè si dica, Che molta fosse già in overar male.

O VERO. *Che pur si scrive congiuntamente* OVVERO. *Lo stesso, che O congiunzione separativa*. Lat. *aut*. Gr. ἤ, εἴτε. *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro, o vero a nostral vento, O vero a quel della terra di Iarba. *Petr. son.* 2. O vero al poggio faticoso, ed alto Ritrarmi. *G. V.* 1. 2. 1. Nembrotte il gigante fu il primo Re, o vero rettore, e ragunatore di congregazione di genti. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso, e fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno. *Red. cons.* 1. 161. Beva una buona giara, ovvero due di acqua pura.

OVIDUTTO. *V. L. Canale membranoso, nella cui cavità cadono uova, che dall' ovaia si staccano, e per esso, come per condotto voltolandosi, si conducono all' utero*. Lat. *oviductus*. *Red. esp. nat.* 42. Dalle due ovaie si spiccano due canali, che terminano ne' due oviduttì; in uno di questi oviduttì erano sei uova.

OVILE. *Luogo, dove si racchiuggono le pecore*. Lat. *ovile*. Gr. αὐλή. *Dant. Par.* 11. E quanto le sue pecore rimote, E vagabonde più da esso vanno, Più tornano all'ovil di latte vote. *E* 25. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bello ovile, ov' io dormì agnello. *Petr. son.* 43. E dentro dal mio ovil qual fera rugge ? *S. Grisost.* E poich' e' l'ebbe trovata, se la pose in sulla spalla, e riportolla alla greggia allo suo ovile. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Chi non mostra quel, ch' è, va con inganni, E non entra per l' uscio nell'ovile, Anzi è un ladro, e un traditor sottile.

§. *Per metaf. Comune abituro. G. V.* 4. 9. 1. E prima di quelli di Porta del Duomo, che fu il primo ovile, e stazio della rifatta città di Firenze.

OVRA. *Opra, mutato il* P *in* V *per la parentela di queste due lettere; ma è voce poetica*. Lat. *opera, opus*. Gr. ἔργον. *Dant. Par.* 2. Cui non potea mi' ovra essere ascosa. *E* 7. L' ovra tanto è più gradita Dell' operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore, ond' è uscita.

OVRAGGIO. *Opera manuale, Lavorio. G. V.* 12. 52. 1. E grossi due rimaneva per l' ovraggio al comune. *E cap.* 96. 1. Pagavano i loro ovraggi a piccioli, e vendeano i loro panni a fiorini.

OVRARE. *Operare*. Lat. *operari, agere, efficere*. Gr. ἐργάζεσθαι, πράττειν, ἐπιτελεῖν. *Dant. Purg.* 27. Lei lo vedere, e me l' ovrare appaga.

OVRERO. *V. A. Operiere*. Lat. *opifex*. Gr. δημιουργος. *Tesoretto. Br.* 4. Ond' io son sua ovrera Di ciò, ch' esso m' impera.

OVVERAMENTE. *v.* O VERAMENTE.

OVVERO. *v.* O VERO.

OVVIARE. *Opporsi, Impedire, Rimuovere*. Lat. *obviare, obsistere, adversari*. Gr. ἀνθίστασθαι, ἀντέχειν, ἐναντιοῦσθαι. *Filoc.* 1. 73. Raunò un grandissimo esercito in pochi giorni, intendendo di volere ovviare gli assalitori del suo regno. *M. V.* 7. 25. E co' vostri percussori non ci avete ovviati, in vitnperio della vostra vana superbia. *Mor. S. Greg.* Noi ci curiamo d' ovviare a mali uomini per la giustizia. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Sicchè per ovviar confusione Si vieta molti tudin di persone. *Malm.* 4. 61. E vo per ovviar, ch' ei non gli ammazzi.

OVVIATORE. *Che ovvia. Libr. Masc.* L' impratichito cavallerizzo si è ovviatore di questi disordinati accidenti.

OVVIATRICE. *Verbal. femm. d' Ovviatore. Libr. Masc.* Il custode soccorre con la sua solita diligenza ovviatrice.

OVVIAZIONE. *L' ovviare. Fr. Giord. Pred.* Non fu possibile il trovarvi ovviazione alcuna.

OVUNQUE. *Avverb. In qualunque luogo, In qualsivoglia luogo, Ove che*. Lat. *ubicumque, quacumque*. Gr. ὅπουπερ ἄν, ὅποι ἂν βούλησθε. *Bocc. nov.* 83. 12. Lodando molto, ovunque con persona a parlar s' avveniva, la bella cura, che di lui il maestro Simone avea fatta. *Filoc.* 1. 126. In quella maniera, che Tisbe seguì il suo misero Piramo, la mia anima cacciata dal mio corpo con acuto coltello seguirebbe la tua, ovunque ella andasse. *Petr. son.* 86. Per far dolce sereno ovunque spira. *E son.* 146. Ovunque ella, sdegnando, gli occhi gira. *E cap.* 2. Ovunque fur sue insegne, fui lor presso. *E cap.* 3. So seguendo il mio foco, ovunque fugge, Arder da lunge, ed agghiacciar da presso. *Bemb. rim.* 12. Erbe pascendo rugiadose, e fiori, Ovunque più nel porta il suo desío.

O Z

OZENA. *Ulcera, che si genera dentro il naso*. Lat. *ozana*. Gr. ὄζαινα. *Libr. cur. malatt.* Colla sua decozione si lavano le ozene fiatose, e che fanno puzza.

OZIACO. *V. A. Aggiunto di giorno; voce corrotta da Egiziaco, e vale Giorno infausto, e malagurato, de' quali v. Sim. Maiol. distr. canicul. colloq. tom.* 2. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. Quì t' insegna, secondo la Chiesa, quali sono i di oziaci. *E appresso*: La prima sillaba ec. a tanti di all' entrata del mese è lo dì oziaco. *E appresso*: Segue, che 'l primo dì di Gennaio è dì oziaco. *Burch.* 1. 20. Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perchè fanno l' uscita, e 'l mal de' bachi (*Di questi giorni parlano anche il Libr. Astrol. G. S. il Pass.* 351. *e Franc. Sacch. nel luogo citato*)

OZIO. *Il cessar dall' operazioni; e per lo più racchiude in se non so che di pigrizia, e di riposo vizioso; e in questo senso vale lo stesso, che Oziosità*. Lat. *otium*. Gr. σχολή. *Serm. S. Ag.* 72. Carissimi fratelli, sapete, che cosa è ozio ? Questo si è una sepoltura dell' uomo vivo, perocchè stare ozioso, e non far nulla si è a modo d' uomo morto. *But. Purg.* 7 2. Ozio è pigrizia, e massimamente dall' opere virtuose, benchè alcuna volta si piglia per la quiete della mente, *Cavalc. Med. cuor.* L' ozio è sentina, e cagione d' ogni mal pensiero, e volontà. *Amm. ant.* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d' ozio, che amore veramente è detto passione d' anima non occupata. *Bocc. nov.* 18. 9. Essendo io negli agi, e negli ozj, ne' quali voi mi vedete. *E num.* 37. Sentendosi, per lo lungo esercizio, più della persona atante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era. *Dant. Purg.* 7. Ottachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, ed ozio pasce. *E Par.* 11. Chi nel diletto della carne involto S' affaticava, e chi si dava all' ozio. *Petr. cap.* 1. Ei nacque d' ozio, e di lascivia umana. *E cap.* 10. Che credendosi in ozio viver salvo, Prevento fu dal suo fiero destino. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Tu

ſe' quale una pianta ſenza frutto, Nè puoi ſaper qual ſia duolo, o letizia, Ma proprio un animal ſelvaggio, e brutto, Nutrito d'ozio, e d' una gran pigrizia.

§. *Ozio, per Agio, Tempo, Quiete. Caſ. lett.* 67. Ancora ſe' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principj, e maeſtro, e ozio, e ingegno.

OZIOSAGGINE. *Oziosità, Accidia.* Lat. *deſidia, inertia.* Gr. ῥαθυμία, ἀργία. *Libr. Pred.* Si dovrebbono vergognare di quella brutta oziosaggine.

OZIOSAMENTE. *Avverb. Con ozio.* Lat. *otioſe.* Gr. ἀργῶς. *Tratt. gov. fam.* Chi la lingua uſa in ozio, fa non ſolo contra 'l ſuo comandamento dicente, che non ſi parli oziosamente, ma contra il natural mandato dimoſtrante, che ciaſcuna coſa ſi debba uſare a quell' uficio, per che ell' e fatta.

§. *Per ſimilit. Varch. Ercol.* 182. Non vi prenda maraviglia, ſe troverete qualche volta alcuna di queſte monoſillabe (per così chiamarle) la quale vi paia di ſtare oziosamente, e di ſoverchio (*cioè: ſenza neceſſità*)

OZIOSETTO. *Add. Dim. d' Ozioſo; Alquanto ozioſo. Agn. Pand.* 59. Come quella, che era uſa ubbidire alla madre, vedevola pure oziosetta alquanto, maninconoſa ec.

OZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Oziosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Conſumano oziosiſſimamente molte ore del giorno.

OZIOSISSIMO. *Superl. d' Ozioſo.* Lat. *otioſiſſimus.* Gr. σχολαιότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno vita oziosiſſima, e per così dire, vergognoſa.

OZIOSITA', OZIOSITADE, e OZIOSITATE. *Accidia.* Lat. * *otioſitas.* Gr. ἀπραγμοσύνη. *Fior. Virt. A. M.* Quando l'uomo non fa, non dice, non penſa fermamente, ma ſta come un corpo morto, queſta sì è oziosità, che è molto grande vizio. *Libr. Sagram.* Conſumano il lor tempo in oziosità. *Fav. Eſop.* Le loro operazioni non ſono atte a fatica, ma graſſe per oziositade. *Cr. proem.* 5. Nel coltivamento della villa agevolmente ſi truova ſtato tranquillo, imperocchè eccita dall' oziosità, e il danno de' proſſimi ſi ſchifa. *Serm. S. Ag.* 72. Per queſta oziosità ſi perde il rigore, e la ſantità della vita ſolitaria, perocchè, quando rincreſce l' orazione, per queſta oziositade ſiamo ſpeſſo tentati. *Amm. ant.* 34. 2. 3. L' oziosità ha già inſegnata molta malizia. *S. Bern. lett.* Oziosità è quella, la quale nulla ha utilità, ovvero intenzion d' utilità.

OZIOSO. *Add. Che ſta in ozio. Sfaccendato.* Lat. *otioſus.* Gr. σχολαῖος. *Bocc. proem.* 6. E quaſi ozioſe ſedendoſi, volendo, e non volendo, in una medeſima ora ſeco rivolgono diverſi penſieri. *Filoc.* 5. 263. Molto è meglio ozioſo ſtare, che male adoperare. *Amm. ant.* 34. 2. 4. Ogni ozioſo è in deſiderj. *Cavalc. Frutt. ling.* Sempre che eſſo diavolo vede l' uomo ozioſo, ſubito lo mette in opera. *Petr. canz.* 11. 1. Vecchia, ozioſa, e lenta Dormirà ſempre, e non fia chi la ſvegli? *E ſon.* 6. La gola, e'l ſonno, e l'ozioſe piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita (*cioè: da ozioſi*)

§. *Per Vano.* Lat. *inanis.* Gr. κενός, μάταιος. *Omel. S. Greg.* Quella paroli è ozioſa, alla quale manca o utilità da dirittura, o ragione di giuſta neceſſità. *G. V.* 12. 7. 18. Perchè poich' egli uſcì dell'ufficio, ſi dolſe, e diſſe alcuna parola ozioſa per una impoſta gli era fatta per lo Duca, gli fece cavare la lingua infino allo ſtrozzule.

OZZIMATISSIMO. *Superl. d' Ozzimato. Libr. cur. malatt.* Si valeva di un aceto ozzimatiſſimo, e fatto a poſta.

OZZIMATO. *Add. da Ozzimo; Aggiunto di liquore, in cui ſia ſtato infuſo ozzimo. Libr. cur. malatt.* Si potrà valere dello aceto ozzimato, e di altro ſimile fluido ozzimato.

OZZIMO. *Baſſilico.* Lat. * *ozimum, ocimum.* Gr. ὤζιμον, ὤκιμον. *Pallad. Apr.* 6. Aguale ſi ſemina l' ozzimo. *E appreſſo:* Maraviglioſa coſa è dell' ozzimo, dice Marziale, che ora fiori porporini, ora roſei, ora bianchi produce.

P

P

P *Lettera aſſai ſimile al B, e all' V conſonante, col quale molte voci ſi pronunziano ſcambievolmente; ſiccome* COPERTA, COVERTA, SOPRANO, SOVRANO. *Conſente dopo di ſe delle conſonanti nella medeſima ſillaba la L, e la R, o ne perde alquanto di ſuono; come* PLACARE, APPLICAZIONE, PRATO, GINEPRO; *quantunque colla L più di rado ſi truovi. Nel mezzo della parola, ma in diverſa ſillaba, ammette avanti di ſe le L, M, R, S, come* ALPE, TEMPO, CORPO, ASPIDO; *benchè la S gli ſi ponga avanti ancora nel principio di dizione, come* SPADA, SPINTA. *La S avanti al P ſi proferiſce nel modo più comune, cioè col ſuono più intenſo, quale è nella voce* CASA, *di che vedi nella lettera S.*

P A

PACCA. *Voce baſſa. Ferita, o Percoſſa. Malm.* 5. 47. Nè vuol tenerſi mai tanto ſicura, Che rilevar non poſſa delle pacche.

PACCHIAMENTO. *Il pacchiare.* Lat. *comeſſatio.* Gr. κωμασία. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono bruttamente in carnovaleſchi tripudj, e pacchiamenti.

PACCHIARE. *Voce baſſa. Mangiare in converſazione.* Lat. *comeſſari, belluari.* Gr. λαφύσσειν, ἀσωτεύεσθαι. *Pataff.* 4. Della ſcabbioſa trambaſciando pacchio.

§. *Pacchiare, ſi dice anche del Mangiare con ingordigia.*

PACCHIONE. *Che pacchia.* Lat. *comeſſator, belluo.* Gr. πολυφάγος, λαίμαργος.

PACCIAME, e PACCIUME. *Pattume. Sod. Colt.* 10. Avendo cura, che tuttavia ſi piantino all' aſciutto ec. e circondati di arena freſca ec. anzichè di vinaccia, come afferma alcuno, o d' altro pacciame. *E* 43. Nel porle da principio facciaſi dar loro nel fondo della foſſa di molta robaccia, e pacciume, che infradici, e tenga freſco.

PACE. *Concordia, Pubblica, e privata tranquilità, Contrario di Guerra, e di Diſcordia.* Lat. *pax.* Gr. εἰρήνη. *Eſp. Vang.* Pace è detta da patto, il quale ſi ſerva, ovvero ſi dee ſervare dall' una, e dell' altra parte comunemente. *Fior. Virt. A. M.* Chi non conoſce pace, mai non avrà niente. *Cron. Vell.* 94. In queſto mezzo meſſer Franceſchin Gambacorti, ch' era de' maggiori di Piſa, s'inframiſe, che pace foſſe tra l'Arciveſcovo, e noi. *Bocc. nov.* 8. 4. A que' tempi ſoleva eſſere il lor meſtiere, e conſumarſi la lor fatica in trattar paci. *M. V.* 3. 62. Queſte cavalcate non erano degne di memoria, ma per eſempio a' popoli, che non ſono offenditori, che almeno ſi guardino, acciocchè non incorrano nell'antico proverbio, che dice: tra la pace, e la triegua, guai a chi la lieva. *E* 11. 1. Prendendo principio dalla natura, e condizione della pace fedelmente oſſervata, la quale è certo, fermo, e indubitato fondamento, e grado delle mondane ricchezze, e della mondana felicità; ſecondo il mondo ella è madre d' unità, e cittadineſca concordia. *Dant. Purg.* 2. Veramente da tre meſi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *E* 13. Pace volli con Dio in ſullo ſtremo Della mia vita. *Petr. canz.* 20. 5. Pace tranquilla, ſenz' alcuno affanno, Simile a quella, ch' è nel Cielo eterna. *Ar. Fur.* 31. 2. Non conoſce la pace, e non la ſtima, Chi provato non ha la guerra prima.

§. I. *Andare in pace, ſi dice di Chi muore con iſperanza di ſalvezza. Taſſ. Ger.* 12. 68. E in atto di morir lieto, e vivace Dir parea: s' apre il cielo; io vado in pace.

§. II. *Andate, o Rimanete in pace, o ſimili; modo di dare, o di prender licenza, augurando bene. Petr. cap.* 6. Vattene in pace, o vera mortal Dea. *Vit. S. Gio: Bat.* Andate in pace, figliuoli, e ragionatevene cogli altri voſtri fratelli. *Guitt. lett.* 41. E ſe ſono Gentili, al più al più riſpondono: va' in pace. *Bocc. concl.* 14. E voi piacevoli donne, colla ſua grazia in pace vi rimanete. *Vit. SS. Pad.* 1. 108. Andate in pace, figliuoli miei. *Rom. Bert. rim. burl.* 249. Rabbie, cancheri ec. Reſtate in pace, addio per ſempre, addio.

§. III. *Aver la pace di caſa, vale Stare in grandiſſima concordia, Eſſer contenti. Laſc. Sibill.* 1. 1. Dove che, avendola, aremo la pace di caſa.

§. IV. *Con buona pace, o Con pace d'alcuno, ſemplicemente, vale Con ſua grazia, e ſoddisfazione.* Lat. *tua pace, veſtra pace. Bocc. nov.* 41. 15. La quale non potendo io avere dal padre di lei, come amico, e con pace, da voi, come nemico, e con l'armi, mi ha coſtretto amore ad acquiſtarla. *Dant. Conv.* 4. Nel

quale (*seno*) con buona pace di quella disidero con tutto il cuore di riposare l'animo stanco. *Sagg. nat. esp.* 243. Il che, sia detto con pace di quel grand'uomo, abbiamo trovato esser falso. *Ar. Fur.* 11.12. Che d'esse alcuna si bella non era, Titiro, e Melibeo, con vostra pace. *Malm.* 6.87. Sia detto, o senator, con vostra pace, Tant'oltre il poter nostro non s'estese.

§. V. *Dar pace, vale Pacificare.* Lat. *sedare, componere.* Gr. παύειν, καταχεῖν. *Petr. son.* 233. Datemi pace, o duri miei pensieri.

§. VI. *Dar del buon per la pace.* Lat. *pro bono pacis aliquid remittere, vel condonare, non omnia suo jure agere. Varch. Ercol.* 87. Dare del buon per la pace è favellare umilmente, e dir cose, mediante le quali si possa comprendere, che alcuno cali, e voglia venire agli accordi. *Fr. Giord. Pred.* In queste controversie miglior consiglio si è, placidamente rispondendo, dar del buon per la pace. *Ciriff. Calv.* 3.74. Come Irlacon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace, E disse alcuna paroletta finta. *Fir. As.* 96. Ma ella tutta tremando, e dando loro del buon per la pace ec.

§. VII. *Dar la pace, e simili, vale Baciare in segno di pace.* Lat. *osculari.* Gr. φιλεῖν τῷ στόματι. *Pecor.* 1.1. E sanza più dire, si donarono la pace più, e più volte.

§. VIII. *Dar la pace al nimico, vale Pacificarsi con lui.* Lat. *cum inimico in gratiam redire, conciliari.* Gr. συναλλάττεσθαι ἐχθρῷ. *Segn. Pred.* 3.1. M'impone Cristo nell'odierno Vangelo, che a nome suo vi comandi, che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa.

§. IX. *Dar la pace, Funzione ecclesiastica, che si fa o col far segno di baciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra.*

§. X. *Dar la pace di Marcone, modo basso, vale Congiungersi carnalmente. Ciriff. Calv.* 2. 39. Ultimamente feciono un bel giuoco, Ch'e' si dettono la pace di Marcone.

§. XI. *Dar la pace vinta, vale Conceder la posta per vinta, quando è pace, cioè del pari.*

§. XII. *Darsi pace, vale Quietarsi.* Lat. *quiescere.* Gr. ἀναπαύεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 16. La giovane, datasi pace di ciò, gli pregò per Dio, che al castello la menassero. *Dant. rim.* 18. Che sol mi s'è posata Entro alla mente, però mi do pace. *Cron. Morell.* 283. Non essere iscioccо ec. di rinchiuderti in castella, o in ville, o in luoghi, che non vi sia i medici buoni, e medicine, perchè ne interviene, che l'amico si muore, e spende nella fine due tanti, che gli altri, ed essene fatto beffe, sanza il dolore, e il repetío dell'animo, che mai re ne puoi dar pace. *Sagg. nat. esp.* 134. E tanto meno arrivavano a poterlene dar pace, quanto ec.

§. XIII. *Dio vi dia pace; modo di salutare. Cecch. Servig.* 5. 9. O Domenico mio, Dio vi dia pace.

§. XIV. *Non dar pace ad un cane; modo, che esprime Ira veemente, e pertinace.*

§. XV. *Far pace, termine frequentatissimo, vale Deporl'inimicizia, Tornare in concordia.* Lat. *pacem facere, conciliari.* Gr. εἰρήνην ποιεῖν. *G. V.* 8. 69. 2. Gli diedono piena, e libera balía di far pace tra' cittadini dentro, e co' lor usciti di fuori. *Bocc. nov.* 43. 31. La pace poi tra voi, e' vostri parenti farò io ben fare. *Din. Comp.* 3. 67. Noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia. *Bern. Orl.* 1. 20, 56. E che liberi sieno a tutti piace, Purchè con Truffaldin faccian la pace.

§. XVI. *Far pace, e Esser pace, diciamo nel giuoco, Quando due hanno il punto pari, e sono egualmente distanti da un certo segno.*

§. XVII. *E figuratam. in sentim. disonesto. Bocc. nov.* 20. 19. Anche dite voi, che vi sforzerete? e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazzata?

§. XVIII. *In santa pace, vale Con quiete, Con comodo, Con agio. Salvin. disc.* 2. 162. A che fine dunque egli vel pose, se non perchè quivi si rimanesse suo domestico, e confidente, a grand'agio, e in santa pace il suo fattore servisse, e contemplasse?

§. XIX. *Non voler nè pace, nè tregua; significa Voler continuar pertinacemente nell'ire.*

§. XX. *Pigliare, e Portare alcuna cosa in pace, e in santa pace; vale Sopportarla senza rammarico, Soffrirla con intera quiete, e senza risentirsi.* Lat. *aequo animo ferre.* Gr. καλῶς φέρειν. *Bocc. nov.* 77. 19. Ma sai, che è? portarelo in pace, che quello, che stanotte non è potuto essere, sarà un'altra volta. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ma 'l fino amore tanto mi distene, Ch'aggio in ver quella, in cui tegno speranza, Ch' eo porto in pace ciò, che m'addivene. *Vinc. Mart. lett.* 52. Debbo io per ogni ragione portare in pace i miei guai. *Malm.* 11.25. I ciechi più che mai fanno pulito, Ed egli se le piglia in santa pace.

§. XXI. *Porre in pace, vale Acquistare, e si usa anche nel sentim. neutr. pass. Amet.* 8. Ma le ninfe, turbato il lor sollazzo, per la canina rabbia levate, con alta voce, appena in pace posero i presti cani.

PACEFICAMENTE. *v.* PACIFICAMENTE.

PACEFICARE. *v.* PACIFICARE.

PACEFICATO. *v.* PACIFICATO.

PACEFICHISSIMO. *v.* PACIFICHISSIMO.

PACEFICO. *v.* PACIFICO.

PACIALE. *Paciaro. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 305. Il che è piuttosto officio di paciale, che di gagliardo Duca. *Cecch. Stiav.* 4. 3. In tanto ella potre pacificarsi Con Nastagio, che 'l caldo delle len-Zuola suol pur esser buon paciale.

PACIARE. *Pacificare.* Lat. *pacificare.* Gr. εἰρηνεύειν. *G. V.* 11. 30. 2. Antipuosono con ogni loro opera ec. di levare messer Azzo del suo proponimento, e di paciarlo con messer Mastino.

PACIARO. *Paciale, Quegli che fa far pace, Mezzano della pace.* Lat. *pacificator, pacis arbiter.* Gr. εἰρηνοποιός. *G. V.* 7. 56. 2. Ordinò paciaro, e Legato Fra Latino Cardinale, ch' era in Romagna per la Chiesa. *E* 8. 42. 2. Gli diede titolo di paciaro in Toscana, per recare con la sua forza la città di Firenze al suo intendimento.

PACIBILMENTE. *V. A. Avverb. Con pace, Pacificamente.* Lat. *pacifice.* Gr. εἰρηνικῶς. *Zibald. Andr.* 129. E in questo si dee passar pacibilmente, e dibonariamente.

PACIENZIA. *V. A. Pazienza.* Lat. *patientia.* Gr. ὑπομονή. *Sen. Pist.* 91. Noi dobbiamo confermare l'animo a intendimento, e pacienzia del destinato. *E* 92. L'animo alcuna volta si dilibera in pacienzia.

PACIERE. *Mediatore per trattare, e concluder le paci, Paciale.* Lat. *pacificator, pacis arbiter.* Gr. εἰρηνοποιός.

PACIFICABILE. *Add. Da potersi pacificare. Segn. Crist. instr.* 3. 29. 9. E pure se gli occhi sono nimici sì capitali, fossero almeno nimici, quali sono gli altri, pacificabili.

PACIFICAMENTE, e PACEFICAMENTE. *Avverb. Con pace.* Lat. *pacifice, quiete.* Gr. εἰρηνικῶς. *Becc. concl.* 7. L'arme similmente la salute difendon di coloro, che pacificamente di viver difiderano. *E. g.* 6. *p.* 5. Anzi v' entrò paceficamente, e con gran piacer di quei d'entro. *Guicc. stor.* 16. 777. Quelle due città ec. le possedè pacificamente insinochè Giulio Secondo ec.

PACIFICAMENTO. *Il pacificare. Bust. Purg.* 15. 1. Lo quale vocabolo è a dire piccolo sole per pacificamento, e reduzione del superfluo.

PACIFICARE, e PACEFICARE. *Far far pace, Metter pace, Quietare, Rappattumare.* Lat. *pacificare, reconciliare.* Gr. διαλλάττειν. *Bocc. nov.* 23. 26. Il quale fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli paceficò il figliuolo col padre. *Vit. SS. Pad.* 2. 211. Hai sì pacificato lo tuo popolo, che non trovi quistioni, nè divisioni fra loro. *Cavalc. Frutt. ling.* La quarta cosa, che ci mostra commendabile la confessione, si è la sua grande efficacia, e virtù in ciò, che vivifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore.

§. *In significa. neutr. pass. vale Rappattumarsi, Quietarsi, Far pace. Serd. stor.* 2. 86. Il Re di Calecut s'era omai pacificato.

PACIFICATO, e PACEFICATO. *Add. Che ha fatto pace, Quietato, Rappattumato.* Lat. *in concordiam adductus.* Gr. διηλλαγμένος. *Filoc.* 3. 11. La non pacificata fortuna invidiosa del fallace bene non potè sostenere di tenergli alquanto celato il nebuloso viso. *Dant. Purg.* 5. Sicchè pentendo, e perdonando fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *Petr. son.* 91. Sol due persone cheggio, e vorrei l' una Col cor ver me pacificaro, e umile. *Din. Comp.* 3. 67. Noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia, perocchè pacificati noi, i Ghibellini terrebbono Pistoia.

PACIFICATORE. *Che pacifica.* Lat. *pacificator*, Gr. εἰρηνοποιός. *Segn. Mann. Novemb.* 13. 3. Questi per verità non solo sono pacifici, ma ancor pacificatori. *E appresso*: Se se' indisposto, se impedito, se inabile ad essere ancora tu pacificatore, non però ne succederà, che resti escluso da questa beatitudine.

PACIFICHISSIMO, e PACEFICHISSIMO. *Superl. di Pacifico. S. Ag. C. D.* Or qual sarà lo spirito dell' uomo, che non avrà verun vizio, al quale soggiaccia, nè al quale consenta, perfetto di pacifichissima virtude?

PACIFICO, e PACEFICO. *Add. Benchè questa seconda maniera, e qui, ed in tutti i derivati sia rimasta appresso gli antichi. Dipace, Quieto, Amator di pace.* Lat. *pacificus.* Gr. εἰρηνικός. *Dant. Purg.*

Purg. 17. Sentimi presso quasi un muover d'ala, E ventarmi nel volto, e dir beati Pacifici, che son senza ira mala. *Vit. SS. Pad.* 1. 191. Questi fu di tanta bontà, e virtude, e sì pacifico, che eziandio quelli, ch'erano suoi pertinacissimi nimici, pareva, che sempre si vergognassero, e tremassero quando il vedevano. *Cavalc. Frust. ling.* Pognamo che allora paian pacifici, se addiviene, che sien messi alla pruova, incontanente si versano, e mostrano il veleno, che hanno dentro. *Esp. Pat. Nost.* Beati sono i pacefici poveri di spirito. *Menz. rim.* 1. 66. Che v'è su Pindo altra corona eterna A i pacifici studj.

PACO. *Animal quadrupedo dell'Indie Occidentali, ed è del genere di quelli, da cui alcuni credono, che si cavino le pietre bezoar. Red. esp. nat.* 59. Nell'Indie Occidentali (*si trovano*) negli stomachi pur delle vigogne, delle tarve, de' guanachi, e de' pachi le quali tutte son da noi chiamate pietre bezoar.

PADELLA. *Strumento nato da cucina, nel quale si friggono, e cuocono in altra maniera le vivande.* Lat. *sartago.* Gr. τήγανον. *Cavalc. Frust. lug.* Questi, che hanno così furioso, e acceso zelo, son simili a quei, che vogliono acconciar le padelle vecchie in ciò, che volendo acconciare un pertugio, percuotono col martello, e rompono tutto il fondo. *Bocc. nov.* 96. 8. Posta la padella sopra 'l trepiè, e dell'olio messovi, cominciò ad aspettare, che le giovani gli gittasser del pesce. *E appresso:* Ed al famigliar gittatine, che quasi vivi nella padella gli mettevano ec. cominciarono a prendere de' più begli, ed a gittare su per la tavola davanti al Re. *Agn. Pand.* 48. Ove t'imbrattasti così il viso? forse t'abbattesti a qualche padella in cucina?

§. I. *Cader della padella nella brace, e simili, proverb. comune, che vale, Schifando un male, incorrere in un maggiore.* Lat. *vitato cinere in prunas incidere. v. Flos* 260. *Bocc. nov.* 11. 13. Noi abbiam costui tratto della padella, e gittatolo nel fuoco. *Salv. Granch.* 1. 4. E non fii caduto della Padella nella brace.

§. II. *La padella dice al paiolo: Fatti in là, che tu mi tigni; maniera, che si dice a Uno, che riprenda altrui d'alcun vizio, del quale sia macchiato esso, come 'l ripreso.* Lat. *alius medetis, atque ipse ulceribus scatet. Buon. Fier.* 2. 2. 10. E la stessa padella Veggo, che dice al paiuol: fatt'in là.

§. III. *Avere un occhio alla padella, e uno alla gatta; pur proverb. che vale Star vigilante, Andar cauto, e provveduto.* Lat. *in utramque partem prospicere. Morg.* 22. 100. Un occhio alla padella, uno alla gatta, Ch'io so, che qualche trappola ci è fatta.

§. IV. *Padella, si dice anche a Quella parte della campana da stillare, dove si mette la materia, che si distilla. Cr.* 5. 48. 13. La padella s'empie di zose, e 'l cappello del piombo vi si pone di sopra (*qui il Lat. ha:* patella)

§. V. *Padella, si dice anche a Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra. Bronz. rim.* Natura, ch'ebbe a ogni cosa l'occhio, Fe l'uomo, e per formarlo interamente, Gli pose la [illegible] nel ginocchio.

E chiamo anche un Va[illegible] dove si servono gl'infermi per fare a letto i loro agi. Lat. *scaphium.* Gr. σκάφιον. *Malm.* 3. 19. Vedendo poi, che il flusso raccappella ec Comincia a gridar: guardia, la padella.

PADELLAIO, e PADELLARO. *Che fa, o vende padelle. Burch.* 1. 116. Già riscaldava verso i padellari.

PADELLATA. *Tutta quella quantità di roba, che in una volta si cuoce nella padella. Libr. Son.* 32. Luigi, io ebbi fa poche mattine Una tua padellata di frittelle. *Burch.* 1. 101. Or dimmi tue, Quant'uova vanno in una padellata?

PADELLETTA. *Dim. di Padella. Libr. cur. malatt.* L'orzo ec. s'abbronza in una padelletta di ferro.

PADELLINO. *Dim. di Padella. Ciriff. Calv.* 3. 90. Quivi eran vernicati, e calderotti, E padellini, com' usano in mare, Dove bollono, e cuocono i lor cotti.

PADELLOTTO. *Padella grande. Art. Vetr. Ner.* 1. 22. Per fare un'acqua marina di garbo, e bella, si piglierà la fritta di cristallo, e si metterà in padellotto. *E appresso:* A un padellotto di libbre venti di cristallo in circa si pigli once sei di canterello, calcinato, e preparato.

PADIGLIONE. *Arnese di panno, drappo, o simili, che appiccato nelle camere al palco, cala sopra 'l letto, e circondalo; e in campagna si regge sopra alcuni legni, e serve a difendersi dall'aria, standovi sotto al coperto.* Lat. *conopeum, tentorium, papilio.* Gr. κωνωπεῖον. *Bocc. nov.* 48. 5. Quivi fatti venir padiglioni, e trabacche, disse a coloro, che accompagnato l'aveano, che starsi volea ec. *E nov.* 96. 7. Il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo a guisa d'un padiglione. *G. V.* 5. 16. 4. Per la qual cosa quando venne al partorire, fece tendere un padiglione in sulla piazza di Palermo. *Dittam.* 4. 2. Parea quant'era benigno, e correse A quelle donne impallidite, e smorte, Che nel bel padiglion di Dario prese. *Stor. Barb.* Smontò di nave, e andò a Oringa, senza far danno a persona, e giuntovi appresso, tese trabacche, e padiglioni. *Alam. Gir.* 7. 145. Quando si son degl' inimici accorti, Che fuor de' padiglioni aveau fatt'alto, Per donar al castel l'ultimo assalto. *Serd. stor.* 4. 169. Occupò tutto 'l paese co' suoi padiglioni.

§. I. *A padiglione, posto avverbialm. vale A maniera di padiglione. Serd. stor.* 6. 219. Sporgono in fuori coperti di tetti fatti a padiglione.

§. II. *Per una Sorta di moneta antica così detta. G. V.* 11. 71. 2. E poi (*il Re di Francia*) fece un'altra moneta d'oro, che chiamano leoni, e poi un'altra, che chiamano padiglioni.

PADRE. *Il Maschio di qualunque animale, che ha figliuoli.* Lat. *pater.* Gr. πατήρ. *Bocc. procm.* 6. E oltr'a ciò ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri ec. il più del tempo nel piccolo circuito delle loro camere racchiuse dimorano. *Petr. canz.* 29. 6. Beato il padre, e benedetto il giorno, Ch'ha di voi 'l mondo adorno. *Dant. Par.* 14. Per li padri, e per gli altri, che fur cari, Anzichè fosser sempiterne fiamme.

§. I. *Padri, per venerazione si dicono i Dottori della Chiesa, e altri Scrittori sacri, gl' Instituttori degli Ordini, i Religiosi claustrali, e spezialmente i loro Superiori, e principalmente il Papa. Lett. Fed. Imp.* Mandammo nostri solenni messi al reverendo padre di benaventurosa memoria messer Onorio Papa. *Guitt. lett.* 28. Spezialissimo signore, e padre mio, messer Don Angelo priore di Camaldoli, speranza, e intendimento dell'ordin vostro. *E appresso:* Signore, e padre mio singolare, se io credessi potere giunger laudando ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 147. Visitammo anche l'abate Serapione, lo quale era prete, e padre di molti monasteri, intantochè sotto sua cura stavano ben diecimilia monaci. *E* 151. Nel qual luogo sono ben cinquecento monasterj ec. li quali si reggono sotto un principale padre. *E* 153. Un altro anche v'era, che ec. molti edificava per la sua dottrina referendo li detti, e gli esempli del suo padre, e maestro sant'Antonio.

§. II. *Padri, si chiamavano i Senatori Romani, come anche oggi si chiamano Quegli delle altre repubbliche.* Lat. *patres, patres conscripti.* Gr. συγγραμμένοι πατέρες. *Amet.* 90. E ampliato il loro senato, e il numero de i padri cresciuto ec. si rintuzzarono le loro forze. *E* 91. Con più prosperevole agurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata (*parla di Firenze*) *Liv. Dec.* 1. Vollono dire, che egli fu morto, e dimembrato per le mani de' padri. *Tac. Dav.* 1. 3. In Roma a rovina correvano al servire consoli, padri, cavalieri, i più illustri con più calca, e falsati visaggi. *E* 1. 5. Infintosi Pompeiano, e strapparo con decreto de' padri fasci, e pretura ec. *E* 1. 6. Chinandosi infino in terra i padri a congiurar Tiberio. *Bemb. stor.* 3. 45. Il Duca Ercole di Ferrara venne in Vinegia a salutare il principe, e i padri, e a pregarli, che accettar volessero nella loro cavalleria Fernando suo figliuolo. *E* 4. 49. Per la qual cosa mandarono i padri a Ravenna artiglieria da batter le mura.

§. III. *Padre, per met. af. vale Autore. Dant. Inf.* 23. Ch'egli è bugiardo, e padre di menzogna. *Vit. SS. Pad.* 1. 140. O padre d'ogn'inganno, e d'ogni fraude, inimico d'ogni giustizia ec.

§. IV. *Padre, talora è nome d'affetto, e di riverenza. Dant. Purg.* 4. O dolce padre, volgiti, e rimira, Com' io rimango sol, Se non ristai.

PADREGGIARE. *Patrizzare.* Lat. *patrizare.* Gr. πατριζεῖν.

PADRIA. *V. A. Patria. Amm. ant.* 2. 6. 9. Talora si conviene la padria lasciare, acciocchè uomo possa acquistare senno.

PADRONAGGIO. *Padronato.* Lat. * *patronatus.* Gr. πατρωνεία. *M. V.* 9. 98. E tutte giurizioni e alte, e basse, e padronaggi di Chiese, e ogni signoria, e ogni diritto. *Trast. gov. fam.* 58. E così il nome del padronaggio rimarrà pure ne' primi.

PADRONANZA. *Padronato; ma si piglia più largamente, estendendosi a ogni possessione, e superiorità.* Lat. *dominium.* Gr. δεσποτεία. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 3. Essendo poi l'uso, e la padronanza delle lingue, e la regola presso il popolo, ed essendo la nobiltà il fiore più scelto, e il miglioramento di quello,

sembra, che propria sia d' un nobile cittadino la protezione della sua lingua.

PADRONATICO. *V. A. Padronato.* Lat. **patronatus, jus patronatus. Tratt. pecc. mort.* Di questi peccati non sono neente cheti coloro, che i beni delle Chiese, e i padronatichi di Gesù Cristo spendono in malvage usanze. *M.V.* 1. 53. Messer Giovanni de' Manfredi dimestico del conte gli disse: in cotal mattina, per cagione di padronatico, c' è debitore il Vescovo di Faenza di mandare una gallina con 12. pulcini di pasta, e di carne cotta.

PADRONATO. *Propriamente Ragione, che s' ha sopra i benefici ecclesiastici, Diritto di potergli conferire.* Lat. **patronatus, jus patronatus.*

§. *Per Protezione, e Protettorato.* Lat. *patrocinium.* Gr. συνηγορία. *Com. Inf.* 13. Questi fue della città di Firenze, il cui patrone è santo Giovanni Batista, la qual cittade ebbe prima al tempo de' Pagani per patrone, e difenditore Marte Iddio di battaglie, e quando fiorì di Cristianitade, li Fiorentini tolsono via il titolo del padronato. *E appresso:* Dice ancora, che Marte con l' arte sua, cioè con le guerre, sempre la farà trista, perocchè gli tolsono il titolo del padronato, e diederlo a san Giovanni.

PADRONCINO. *Dim. di Padrone.* Lat. *herus minor. Tac. Dav. ann.* 2. 417. Ninno di tutta la casa guarda quel, che si dica, o faccia, presente il padroncino. *Car. lett.* 2. 77. La prego a procurarmi qualche luogo nella grazia di codesto nostro padroncino.

PADRONE. *Che ha dominio, e signoria.* Lat. *herus, dominus.* Gr. κύριος, δεσπότης. *Boc. nov.* 16. 13. E quivi tra padroni della galea divisa la preda, toccò peravventura trall' altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d' Oria la balia di madama Beritola. *Bor. Varch.* 2. 1. Ora se tu volessi dar legge, quando debba o stare, o partire colei, la quale tu stesso t' hai spontaneamente eletto a padrona, non ti parrebbe far villania?

§. I. *Per Colui, che comanda nella nave.* Lat. *gubernator, navis magister.* Gr. κυβερνήτης. *Franc. Barb* 257. 4. Aggia in nave con teco Padron destro, e non bieco, Che compri, e sarisfaccia, Quanto bisogno faccia. *Bern. rim.* 1. 101. Come di grossa nave Per lo scoglio schifar torce il timone Con tutto il corpo appoggiato un padrone.

§. II. *Padrone, si dice anche Chi ha padronato. G.V.* 10. 182. 1. Della qual Pieve erano padroni la casa de' Buondelmonti.

§. III. *Per Protettore.* Lat. *patronus. Boc. nov.* 98. 32. Considerando, che di me ha avere ottimo oste, e utile, e sollecito, e possente padrone, così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. *Dant. Inf.* 13. Io fui della città, che nel Batista Cangiò 'l primo padrone. *Cap. Comp. Discipl. pr.* Ad onore de' beati Apostoli messer santo Simone e messer santo Taddeo nostri padroni.

§. IV. *Padrone di causa, vale Avvocato.* Lat. *patronus.* Gr. συνήγορος. *Fir. Asi.* 2. Le quali (*leggi*) poi come padron di cause esercitai picciol tempo nella famosissima città di Roma.

PADRONEGGIARE. *Esser Padrone, Dominare.* Lat. *dominari.* Gr. κυριεύειν. Al padrone donò un padiglione sì nobilmente tessuto, e lavorato, che valeva assai più, che la metà della nave, che egli padroneggiava. *Cron. Vell.* 65. Avendo uno legno, il quale e' padroneggiava, trafficando da Napoli in Cicilia. *Disc. Calc.* 22. In tal caso ciascuna squadra coll' altra avversaria contenda per padroneggiare la palla. *Cirif. Calv.* 3. 90. Io credo, che 'l tornar ti sarà grave, Se tu non voli, e anco stu volassi, Non credo il legno più padroneggiassi.

PADRONERI'A. *Padronato.* Lat. *dictio.* Gr. ἐπικράτεια. *Ricord. Malesp. cap.* 60. Come addietro s' è detto, aveano padronerie, e tenute, e ville i conti Alberti ec.

PADRONESSA. *Padrona, Che ha padronanza.* Lat. *domina.* Gr. δέσποινα. *Varch. Ercol.* 255. *Essa* significa qualche volta bene, come fattoressa, padronessa, e dottoressa. *Burch.* 1. 85. E in Todesco le pistole d' Ovidio Feciono innamorar la padronessa.

PADULE. *Lo stesso, che Palude, dicendosi indifferentemente nell' una, e nell' altra guisa.* Lat. *palus.* Gr. ἕλος. *G.V.* 8. 55. 2. La villa era forte delle più del mondo per sito, e per mura, fossi, riviere, e paduli. *Cr.* 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole gran quantità, fatte di canne di paduli.

PADULESCO. *Add. Paduloso.* Lat. *paludosus.* Gr. ἑλώδης. *Bur. Purg.* 32. 1. Pervenanno ad un luogo paduleſco, dove era uno fiume chiamato Ladone.

PADULOSO. *Add. Paludoso.* Lat. *paludosus.* Gr. ἑλώδης. *Segr. Fior. stor.* 2. 34. La città di Venezia posta in luogo paduloso, ed infermo. *Vinc. Mart. lett.* 38. Laonde v' è forza credere, che se in quel paese paduloso le bestie ebber tanto intelletto, che molto più l'avranno avuto in Grecia.

PAESANO. *Sust. Abitator del paese.* Lat. *indigena.* Gr. αὐτόχθων. *Boc. nov.* 17. 59. Essendo già la stracciata nave da' paesani veduta. *G.V.* 2. 7. 7. E così per gran tempo signoreggiarono i Longobardi in Italia, tanto, che si convertirono in paesani per tutta Italia. *Ovvid. Pist. S. B.* Ove egli sconfisse, e uccise dimolti paesani.

PAESANO. *Add. Del paese. Tac. Dav. ann.* 12. 154. Aveva Farasmane un figliuolo detto Radamisto, bello, e grande, e forte, dell' arti paesane scaltrito, e di chiara fama tra quelle genti. *E vit. Agr.* 387. Ritrasselo dagli errori giovanili ec. l'aver avuto molto tenero per sua stanza, e scuola Marsilia, di gentilezza Greca, e parsimonia paesana ottimamente composta.

PAESARE. *V. A. Stare in paese, Trattenersi in paese, Campeggiare.* Lat. *incolere regionem.* Gr. χώραν κατοικεῖν. *M.V.* 5. 62. E per questo si levarono da Giuliano, e allungaronsi da Napoli, paesando, e vivendo alle spese de' paesani.

PAESE. *Regione, Provincia.* Lat. *regio.* Gr. χώρα. *Boc. nov.* 12. 2. Li quali, per li dubbiosi paesi d'amore sono camminanti (*qui per metaf.*) *E nov.* 60. 17. Ma perchè vi vo io tutti i paesi cerchi da me divisando? *Dant. Purg.* 5. Ti prego, se mai vedi quel paese, Che siede tra Romagna, e quel di Carlo, Che tu mi sie de' tuoi prieghi cortese. *Petr. canz.* 20. 3. L' industria d' alquant' uomini s' avvolse Per diversi paesi.

§. I. *Paese, talora assolutam. l' usiamo per Patria.* Lat. *patria. Nov. ant.* 24. 2. Messere, a me sovviene di mia gente, e di mio paese.

§. II. *Paese, per Dipintura di paese. Borgh. Rip.* 200. La femmina molto vaga, il fanciullo bellissima testa, e dilicate membra, il paese ben accomodato, ed il colorito non si può difiderare il migliore.

§. III. *In proverb. Bon paesi, o a paesi, si dice del Giudicar la bontà del vino dal luogo, dond' egli nasce, e figuratam. si trasferisce a Quelli, che giudicano delle cose dal solo nome del facitore. Lasc. rim.* 3. 326. Or già più non m'inganno, Poichè gli effetti veduti ho paesi, Che non più il vin, ma beonsi i paesi. *Borg. Mon.* 184. Ma perchè alcuni restano talvolta da questi nomi abbagliati, e spesso, come noi diciamo, beono a paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Onde gli uomini vi beono a paesi. *E appresso:* Ben grosso berettù, ben a paesi.

§. IV. *Paese, che vai, usa che truovi, maniera proverb. che si usa per ammonire, che Ciascheduno dee accomodarsi all' usanza, e a' costumi de' luoghi, dove va, o dimora.* Lat. *cuique loco se se accommodare, lex regia. v. Flos* 276. Gr. ἀνὴρ δὲ τοῖς ἐπιχωρίοις νόμοις. *Cirif. Calv.* 2. 47. Orsù Guglielmo, basti quel, ch' è detto; In paese che vai, usa che truovi.

§. V. *Tutto 'l mondo è paese, o simili; proverb. che vale, che Per tutto si può vivere, e per tutto s' incontra del bene, e del male.* Lat. *quavis terra patria.* Gr. πᾶσα γῆ πατρίς. *Salvin. disc.* 1. 110. So ancora, che, come si dice in proverbio, ogni paese è patria all' uomo di garbo.

§. VI. *Tanti paesi, tante usanze; maniera esprimente, che Ciascun paese ha le sue particolari usanze.*

§. VII. *Scoprire il paese, si dice del Riconoscerlo per assicurarsi d' agguati, o simili.* Lat. *loca explorare.* Gr. χώραν κατασκοπεῖν. *Tass. Ger.* 1. 74. Molti a cavallo leggermente armati A scoprire il paese intorno invia.

§. VIII. *Scoprir paese, figuratam. vale Prender notizie.* Lat. *explorare, pervestigare.* Gr. κατασκοπεῖν. *Stor. Fur.* 6. 127. Eberardo ec. cominciò sotto finta benivolenzia, per iscoprir paese il più che e' poteva a ragionare alle volte con esso Arrigo. *Cocch. Corr.* 4. 9. E vo, come chi va facendo Per iscoprir paese, e si diguazza Per parer vivo. *Fir. Rag.* 65. Tentano altrui per iscoprir paese. *E* 86. E tu intanto scopriresti paese. *Red. Inf.* 3. Se i sensi danque non battono bene la strada, se non iscuoprono bene il paese ec.

§. IX. *Quando la gatta non è in paese, i topi ballano. v.* GATTO. §. XV.

§. X. *Scorrere il paese. v.* SCORRERE §. VIII.

PAESELLO. *Dim. di Paese. Bern. Orl.* 3. 7. 40. Certi beneficiuoli avea loco Nel paesel, che gli eran brighe, e pene.

PAESETTO. *Dim. di Paese. Red. lett.* 2. 25. I paesetti a penna sono da me stimati un tesoro preziosissimo.

PAFFUTO. *Add. Grassetto, Carnacciuto.* Lat. *pinguis, obesus.* Gr. λιπαρός, πολύσαρκος. *Lab.* 192. E pienamente di

divenire paffuta, e naticuta le venne fatto. *Galat.73.* Avendo elle gli occhi peravventura molto grossi, e rilevati, e 'l naso picciolo, e le guance paffute, e la bocca piatta, e 'l mento in fuori ec.

§. *Stare paffuto, diciamo dello Star con tutti i suo' agi, e in delizie.*

PAGA. *Pagamento di determinata quantità di moneta, da pagarsi a tempo determinato; e più propriamente il diciamo di Quello, che si dà a' soldati per lor mercede.* Lat. *stipendium, pensio.* Gr. μισθός, μίσθωμα. *G.V.7.102.1.* E ancora si dicea, che con la detta scorta veniva la paga di tutta la gente del Re. *E 9.316.1.* Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate.

§. I. *Paga, per Soldato pagato. Cron. Vell. 126.* Il comune si fece forte di gente d'arme, e tolse a soldo da duemila paghe, oltre a mille n'avea, tra' quali furono da 500. lance, che montano da 1500. paghe.

§. II. *Paga morta, diciamo Chi tira stipendio, e provvisione senza far niente. Varch. stor.4.95.* Si passavano loro ottocento servidori per paghe morte.

PAGABILE. *Add. Da pagarsi.* Lat. *solvendus. Tratt. gov. fam.* Debito cotanto grande non è mai pagabile.

PAGAMENTO. *Soddisfazion del debito, Il pagare, e la Cosa, che si dà per paga.* Lat. *solutio, merces.* Gr. μισθός, ἀμοιβή. *Bocc. nov.13.9.* E non bastando al pagamento le lor possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. *Coll. SS. Pad.* E siamo frodati da tutti i meriti, e pagamenti delle fatiche nostre (*cioè: mercedi*) *Cas. lett. 63.* La risegna, e il pagamento si faranno fra quindici giorni. *Lasc. madr. 15.* La morte, e 'l pagamento Indugia sempre mai più, che tu puoi.

§. *Dare un canto in pagamento, vale Fuggirsi nascosamente, Andar via senza far motto, Partirsi senza lasciarsi vedere al creditore.* Lat. *clanculum abire, tacitum abire, solum vertere.* Gr. κρύβδην ἀπιέναι, μεταναστεύειν. *Bern. Orl. 1.14.43.* Come dentrò alla torre fu passata, L'amico dette un canto in pagamento. *Cecch. Dont. 4.7.* Eccoti, io detti dianzi lesto un canto In gagamento, ed ho corso per mio Tutto Firenze.

PAGANAMENTE. *Avverb. Da pagano.* Lat. * *ethnice.* Gr. ἐθνικῶς. *Com. Purg. 22.* In quello libro tu parli paganamente delle colture, e solennitadi pagane.

PAGANESIMO, *e talora presso i poeti* PAGANESMO. *Religion pagana.* Lat. *religio ethnica.* Gr. ἡ τῶν ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Vit. SS. Pad. 1.148.* Allora lo giudice dinanzi a tutto il popolo si brigava con dolci parole di rivocarlo al paganesimo. *G.V.1.42.3.* Quello (*Marte*) tennero con gran riverenza, e adoraronlo per loro Iddio mentrechè fue il paganesimo in Firenze. *Dant. Purg. 22.* Lungamente mostrando paganesmo. *Ciriff. Calv. 4. 115.* Ognun gridava Viva Gesù, e muoia il paganesmo.

§. *Paganesimo, talora si prende per le Nazioni, e per lo Popolo di quella setta. Guid. G. 21.* E volle l'antico paganesimo credere, che ella costrignesse ec. *G. V. 11.119.1.* Furono sconfitti i Saracini di Setta, e dell'altro paganesimo di Barberia. *Ar. Fur. 31. 44.* Tu puoi considerar quanto sia stata Gran perdita alla gente del battesmo L'esser un' altra volta ritornata Durindana in poter del paganesmo.

PAGANICAMENTE. *Avverb. A maniera di pagano, Paganamente.* Lat. * *ethnice.* Gr. ἐθνικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono quasi paganicamente, e con dissolutezza grande.

PAGANICO. *Add. Di pagano.* Lat. *ethnicus.* Gr. ἐθνικός. *Com. Inf. 7.* Di questa materia sporremo quì la oppinione paganica delli Iddii.

PAGANIZZARE. *Usare riti, e maniere da pagano, Viver paganicamente.* Lat. *ethnicorum ritibus uti.* Gr. τῇ τῶν ἐθνικῶν δεισιδαιμονίᾳ περιέχεσθαι. *Franc. Barb. 82. 16.* In altra guisa paganizza, e falla.

PAGANO. *Infedele, Che adora gl'idoli.* Lat. * *ethnicus,* Gr. ἐθνικός. *Fior. Virt. A. M.* Gli avari si posson propriamente appellar pagani, gli quali adorano gl' idoli d'oro, e d'ariento. *Vit. S. Gir.* Poi da quell' ora avanti si diede con tanto studio a legger le divine scritture, che mai libri di pagani non aveva tanto studiato. *Com. Inf. 7.* Pluton è vocabolo Greco ec. altri chiamano orco, cioè ricevitore di morti; elli è padre di Dite, cioè delle ricchezze appo li pagani. *G. V. 8. 35. 5.* Volea essere libera di potere adorare, e coltivare il nostro Signore Iesù Cristo, benechè 'l marito fosse pagano. *Dant. Conv. 177.* Tratta la mundiale costituzione secondo la credenza pagana. *Dittam. 2. 4.* Dico, che quanti nel tempo pagano, E furno poi, niun come costui Liberamente tenne il mondo in mano. *E 2. 14.* Costui ridusse, che pria era pagano, Agostin, disputando, a nostra fede.

PAGARE. *Dare il prezzo, di che ad altrui si è tenuto, Uscir di debito.* Lat. *solvere, debitum reddere.* Gr. ὄφλημα διαλύειν. *Bocc. nov. 7. 4.* Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'una. *E nov. 84. 7* Son certo, che egli cel renderà per trentacinque, pagandol testè. *E nov. 88. 6.* Come tu hai questo detto, torna quì a me col fiasco, ed io ti pagherò. *Dant. Purg. 10.* Per udire Come Dio vuol, che 'l debito si paghi.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Prendere da se quello, che altri dee dare. Bocc. nov. 19. 18.* Perciò avendo egli vinto, venga, qualor gli piace, e sì si paghi.

§. II. *Pagare, per Gastigare, Punire, Vendicarsi.* Lat. *punire, poenas sumere,* Gr. τιμωρίαν λαβεῖν παρά τινος. *Bocc. nov. 50. 15.* Non abbia io mai cosa, che mi piaccia, se io non te ne pago. *E nov. 88. 5.* Ciacco accortosi dello 'nganno di Biondello, ed in se non poco turbatosene, propose di dovernel pagare. *Fir. Luc. 5. 3.* S' i' non ne lo pago, sputimi nel viso. *Bemb. Asol. 2. 116.* Tu hai trovata la via di farmi oggi star cheta, ma io te ne pagherò ancora.

§. III. *Pagare il fio, o la pena d'alcuna cosa, vale Soffrire il danno, o la pena meritata per quella.* Lat. *luere poenas.* Gr. ὑπέχειν τιμωρίαν. *Dant. Inf. 27.* Noi passammo oltre, ed io, e 'l duca mio Su per lo scoglio infino in su l'altr' arco, Che cuopre il fosso, in che si paga il fio. *Vinc. Mart. rim. 23.* Che allor, ch' io pago agli onor vostri il fio, Convien tacer per troppo alto desio (*cioè; per metaf. tributo, mercede*) *Bocc. Varch. 2. 4.* Or se tu ec. pensi quello, che è falso, e ne paghi le pene, come se fusse vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose.

§. IV. *Chi vuol ben pagare, non curi bene obbligare; proverb. comune, e vale, che Chi ha intenzione di pagare, non ha repugnanza a obbligarsi strettamente.*

§. V. *Domeneddio non paga il sabato, e simili; maniera proverb. e vale, che Benchè il peccato indugi la punizione, non per tanto non può fuggirla.* Lat. *Dii laneos pedes habent. v. Flos 312.* Gr. μέλλει τὸ θεῖον, ἐστὶ δὲ τοιοῦτον φύσει. *Varch. stor. 10. 328.* Ma Iddio, il qual (come dice il proverbio de' vo'gari) non paga il sabato, riserbò il suo gastigo, e la meritata pena al signor Chiappino Vitelli. *Morg. 24. 34.* Ma non sanza cagion si dice un motto, Che 'l sabato non paga sempre Cristo.

§. VI. *Non si pagar di ragione, vale Non ceder alla ragione.*

§. VII. *Pagare di buona, o di mala moneta; maniera figurata, e vale l'istesso, che Corrispondere, o non corrispondere co' portamenti a chi altri sia per qualche verso obbligato. Fir. Luc. 4. 3.* Ti so dire, ch' e' mi ha pagato di quella moneta, ch' i' merito.

§. VIII. *Pagare i voti, vale Soddisfargli.* Lat. *vota se solvere.* Gr. εὐχὰς ἀποδιδόναι. *Guid. G. 41.* Dinanzi a tutte cose con pas si tostani si rappresentarono alli tempi degl' Iddii, ove umilmente pagarono li lor voti.

§. IX. *Pagare lo scotto, figuratam. vale Far la penitenza del fallo.* Lat. *luere poenas. Morg. 11. 43.* E pagherai lo scotto Di quel, ch' hai fatto, con affanni, e pene. *Ar. Cass. 3. 6.* Restar dubito Io sol, che paghi lo scotto, e smalti scalo.

§. X. *Essere, o Aver cosa, che non si sa pagare; vale Essere, o Aver cosa di eccellente bontà, d' infinito pregio. Bern. Orl. 1.5.10.* Ma perchè ha un cor, che non si può pagare, Subito si risolve, e s' afficura.

§. XI. *Pagar di contanti, vale Pagare in moneta coniata; e figuratam. si dice del Far vendetta precisa, e pronta. Bern. Orl. 1.7. 18.* Non si tien conto d'abbeco, o di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare.

§. XII. *In modo proverb. Al pigliar non esser lento, e al pagar non correre; e vale, che Riesce comodo usare maggior prontezza in riscuotere, che in pagare. Cecch. Esalt. cr. 1. 3.* Signore, io so capital d'un proverbio, il qual dice: al pigliar non esser lento, E al pagar non correre.

§. XIII. *Pagare in sul tappeto, vale Pagare per via di corte. Malm. 6. 83.* So già, che qualche debito ha Baldone, E ch' e' lo vuol pagare in sul tappeto.

PAGATISSIMO. *Superl. di Pagato. Vit. Benv. Cell. 61.* Quando che a loro signorie così paresse, io pagatissimo mi domandava. *E 501.* Io mi chiamo pagatissimo di quel primo, che mi ha dato la scuola.

PAGATO. *Add. da Pagare.* Lat. *solutus. Buon. Fier. 3. 1. 11.* E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato.

§. *Pagato, talora è aggiunto di Chi ha la paga.* Lat. *mercede conductus. Segn. stor. 3. 125.* Aveva ec. scompartite molte compagnie di soldati pagati.

PAGATORE. *Che paga.* Lat. *solutor. Bocc. nov. 100. 21.* Alla qual cosa fare nè a voi pagatore, nè a me borsa bisogne-

rà, nè fomiere. *Lor. Med. Laud.* Se egli è benigno, e pio, Deh non esser sì tristo pagatore.

§. I. *Per Mallevadore. Vit. SS. Pad.* 2. 314. I decreti della santa Chiesa comandano, che niuna meritrice sia battezzata, se prima non dà pagatori di non tornare più al peccato. *Liv. dec.* 3. Piacque a' padri, ch'e' desse pagatore, e ciascuno de' mallevadori s'obbligò di pagare.

§. II. *In proverb. Dal mal pagatore, o acero, o cercone; e vale, che Da i cattivi pagatori, o che pagano con istento, si dee pigliare qualsifia cosa. M. V.* 9. 97. Gli furono assegnati in parte di pagamento per fiorini 6000. ed egli gli si prese, seguendo il proverbio: dal mal pagatore, o acero, o cercone.

PAGATORELLO. *Che paga debolmente, e a poco per volta, Cattivo pagatore. Fr. Giord. Pred. R.* Che possiamo noi a Dio pagare, poveri, e miserabili pagatorelli?

PAGATRICE. *Verbal. femm. Che paga.*

§. *Per Protettrice. Vit. SS. Pad.* 2. 323. Priegoti, Madonna, che sie mia pagatrice appo Dio. *E* 325. Gittavam in terra con pianto, e pregando la mia avvocata, e pagatrice, cioè la Vergine Maria, che mi soccorresse.

PAGATURA. *V. A. Pagamento.* Lat. *solutio, merces.* Gr. μισθὸς, ἀμοιβὴ. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 22. Che per lui venía a far la pagatura. *E* 2. 9. 13. Presa l'arra dell'altro hai, Aspetta la pagatura. *E* 4. 12. 7. Gli farò tal pagatura, Che non ha sentito ancora.

PAGGETTO. *Dim. di Paggio, Paggino. F. V.* 11. 81. Ciascuno di loro avea uno, o due paggetti. *Libr. Son.* 123. Paggetto sono ancor del sagrestano.

PAGGINO. *Paggetto.*

PAGGIO. *Famigliare, Servidor giovanetto.* Lat. *puer pedissequus, puer assecla, Bud.* Gr. παῖς. *Vit. Plut.* E Volpinio andò a vedere, e ancora Dardano, il quale era paggio di Bruto. *F. V.* 11. 81. Il modo del loro combattere in campo quasi sempre era a piede, assegnando i cavalli a' paggi loro. *Ar. Cass.* 1. 5. E pascer mule, e paggi, che lor trottino Tutto di dietro.

§. *Paggio. si dice anche a Garzonetto nobile, che serva a gran personaggi. Red. cons.* 1. 177. Era qualche tempo, che l'Illustrissimo sig. Conte N. N. paggio di valigia ec. aveva perduto del solito suo natural colore di volto.

PAGLIA. *Filo, o Fusto di grano, o d'altre biade, da che cominciano a esser da mietere, o mietute.* Lat. *palea.* Gr. ἄχυρον. *Boc. nov.* 1. 36. Per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la madre, e tutta la corte di Paradiso. *Dant. Purg.* 14. Di mia semenza cotal paglia mieto. *E Par.* 13. E disse: quando l'una paglia è trita ec. A batter l'altra dolce amor m'invita. *Pataff.* 6. Addio ser Ugo, che la paglia è data (*cioè: s'è arrivato tardi*) *Trast. Virt. Card.* Così è egli nel monte del grano battuto; il grano battuto è di sotto, e la paglia è di sopra. *E appresso:* Il nostro Signore monderà suo grano, e getterà la paglia nel fuoco, e 'l grano nel granaio. *Rem. Orl.* 1. 6. 33. E par. ch'egli abbia in mano un fil di paglia.

§. I. *Aver paglia in becco, si dice dell'Aver qualche nascoso disegno mediante qualche promessa.* Lat. *rei conscium esse.* Gr. συνειδέναι περὶ τινος. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Io (o, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell'orcio. *Varch. Suoc.* 3. 4. Costui ha paglia in becco, io farò anch'io fuoco nell'orcio da qui innanzi. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Non creder, che costoro Non abbian paglia in becco. *E* 4. 3. 7. Che augei raminghi han presa paglia in becco Per nuova altra pastura i dondoloni.

§. II. *Rompere il collo in un fil di paglia; vale Rovinare dove non è 'l pericolo, Pericolare per poco, e per ogni minima occasione; che si dice anche Affogare in un bicchier d'acqua.* Lat. *in minimis periclitari.* Gr. ἐν τῷ ἐλαχίστῳ κινδυνεύειν. *Salv. Granch.* 3. 8. Oh in fatti quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ma quelli, a cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, affoga 'N un bicchier d'acqua, rompe 'N un fil di paglia il collo.

§. III. *Col tempo, e colla paglia si maturan le sorbe, e le nespole; e vale, che Col tempo si perfezionan le cose.* Lat. *omnia fert tempus.*

§. IV. *Fuoco di paglia, si dice di Cosa, che dura poco.* Lat. *ignis ex arundinibus conflatus. Alleg.* 26. Il suo favor, siccome i salterelli, Se ne va in fumo, romore, e baleno, Quasi un fuoco di paglia, e zolfanelli. *Borgh. Vesc. Fior.* 512. E quel nuovo disturbo, che intorno al 1210. mostrò Ottone volere suscitare contro il Pontefice, riuscì un fuoco di paglia.

§. V. *Uomo di paglia, vale Uomo finto per ingannare, o deludere altrui. Ar. Fur.* 22. 95. Che i quattro gran campion di Pinabello Fece restar come uomini di paglia (*qui vale: sbalorditi, senza senso*)

PAGLIACCIA. *Peggiorat. di Paglia. Soder. Colt.* 66. Le nebbie, che vengono alcuna volta sopra, e tra le viti si scacciano col fummo, e fiamma di pagliaccia.

PAGLIACCIO. *Paglia trita. Dav. Colt.* 155. Però bisogna farle (*le propaggini*) di Febbraio, o di Marzo, quando la vite è intenerita, con gran diligenza, e pazienza, e dar loro loppa, o pagliaccio. *Bemb. stor.* 6. 73. Le case erano di legname, e di rotonda forma tutte, e di palme, e di pagliaccio coperte.

PAGLIAIO. *Massa grande di paglia in covoni, fatta a guisa di cupola.* Lat. *palearium.* Gr. ἀχυρών. *Franc. Sacch. nov.* 119. Andarono sur un'aia, dove era un grande pagliaio di paglia. *Morg.* 18. 160. Morgante andò a trovare un pagliaio, E appoggiossi come il liofante. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Veditù quel palagio antico, e nero ec. Infra que' duo' pagliai? *E* 4. 4. 5. E piote, e pietre, e pergole, e pagliai.

§. I. *Pagliaio di grano, per Massa di grano in paglia, che altrimenti diciamo Bica.* Lat. *spicarum congeries.* Gr. στάχυων σωρός. *Cavalc. Med. cuor.* Essendogli nunziato da un suo amico, come un ricco uomo aveva messo fuoco in suo pagliaio di grano, lo quale s'aveva con molta fatica raunato per vivere co' suo discepoli, e non aveva altro per la spesa di tutto l'anno, non se ne turbò niente.

§. II. *Dar fuoco al pagliaio, si dice talora per Bruciare assolutamente. Malm.* 3. 30. E che se i Greci ascosi in quel ronzone in Troia fuoco diedero al pagliaio ec.

§. III. *Tu faresti a cavare il fil del pagliaio, si dice d'Uno, che ghiechi volentieri a qualunque giuoco.*

§. IV. *E a Persona di statura grande, che si vanti della sua grandezza, si dice: Egli è anche grande un pagliaio, e manomettelo un topo.*

§. V. *Can da pagliaio, vale Cane di niuna stima; e si dice propriamente di quelli, che tengono i contadini. Red. Vip.* 2. 43. Avendo dato a mangiare una testa di vipera mezza cotta ad un cagnaccio da pagliaio, lo feci immantinente ferire da un' altra vipera nell' orecchia destra.

§. VI. *Dormire al pagliaio, vale Dormir sulla paglia, o nella stanza della paglia. Malm.* 8. 18. Non v'è letti, se non per un migliaio, Che tutte quante dormono al pagliaio.

PAGLIAIUOLO. *Quegli, che tiene la paglia per vendere. Cecch. Dot.* 4. 2. Io tolsi in Bologna duo cavalli Di rimeno, e passando gli ho lasciati Al pagliaiuolo in Borgo a san Lorenzo. *E Diffim.* 4. 10. Girar quanti pagliaiuoli, e alberghi ci sono.

PAGLIARESCO. *Add. Di paglia, Fatto di paglia. Sannazz. Arcad. prof.* 2. Di passo in passo s'andavano motteggiando, infino che alle pagliaresche case fummo arrivati.

PAGLIERICCIO. *Tritume di paglia. Bocc. nov.* 12. 9. Appiè di quello raunato alquanto di pagliericcio, che vicin v'era, tristo, e dolente si pose a stare. *Vett. Colt.* 47. Deonsi ancora ec. coprire (*le messe dell'ulivo*) con un poco di pagliericcio, e letame grosso, che le tenga calde.

§. *Pagliericcio, vale anche Saccone.* Lat. *culcita stramentitia. Alleg.* 131. Quivi in tele a grotteschе, e soprapposte Ha un pagliericcio, e due panche, le quali Paion trespoli zoppi tolti all' oste. *Car. lett.* 1. 68. Intanto mi contenterei pure assai del mio pentolino, e del mio pagliericcio. *Malm.* 10. 6. E sopra un pagliericcio angusto, e sodo Fino ad ora s'è cotta nel suo brodo.

PAGLIETANA. *Aggiunto di una Razza di anguille. Red. Oss. an.* 157. In tutte le razze dell' anguille, cioè nelle anguille fine, nelle anguille paglietane, ne' gavonchi, e ne' musini ho sovente mente, ma non sempre, scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi bianchi, ed alcuni neri.

PAGLIOLAIA. *Giogaia de' buoi.* Lat. *palear. Tes. Br.* 5. 44. Si vogliono iscegliere buoi, che ec. abbiano tutte le membra belle ec. e grandi occhi, e allegri, e le corna nere, e ferme, e non sieno avvolte, nè a modo di luna, e le nare aperte, e larghe, e la pagliolaia molto pendente, e largo petto.

PAGLIOLIERE. *Colui, che ha cura del pagliuolo.*

PAGLIONE. *Paglia trita, Pagliaccio, Pagliericcio.*

PAGLIOSO. *Add. Imbrattato, o mescolato di paglia.*

§. *Per met af. vale Imbrattato, e s'intende di vizj. Fr. Giord. Pred. D. Spesse*

volte li trebbia di molte tribulazioni, o di molte fatiche, acciocchè si mondino, che sono molto pagliosi.

PAGLIUCOLA. *Pezzolino di paglia. Coll. Ab. Isac. cap.* 22. Coloro, che sono deboli, quando sono esaminati nelle tentazioni, caggiono come paglincole, dando luogo all'avversario.

PAGLIUOLA. *Minimissima parte d'oro, o d'argento, quasi volatile. Mil. M. Pol.* E in questo fiume si truova gran quantità d'oro di paglinola.

PAGLIUOLO. *Dicono i contadini a Quella parte della paglia battuta, che, ef fendone tratto il frutto, resta in sull'aia, nella quale rimane sempre qualche granello; che anche si dice Viglinolo.*

§. I. *Paglinolo, chiamano i marinari lo Stanzino del navilio, dove tengono il biscotto, e l'altre provvisioni.*

§. II. *Nettare il paglinolo, vale Levarsi via, Fuggire.* Lat. *solum vertere, cavum pedis ostendere. v. Flos* 288. *Salv. Spin.* 5. 9. Ancorchè più fenno avresti certo, com' io ti consigliai da principio, a metterti la via tra gambe, e nettar tosto il paglinolo.

PAGLIUZZA. *Menomo pezzuolo di paglia, Paglincolo. Libr. cur malatt.* Per cavare i bruscoli, e le pagliuzze entrate negli occhi. *Cecch. Dot.* 5. 5. Come una pagliuzza, un bruscolo S'attraversa tra i piedi loro, e' vogliono Irsi con Dio (*qui figuratam.*)

PAGNOTTA. *Pane.* Lat. *panis.* Gr. ἄρτος. *Bureb.* 1. 14. Che voi andrete ancora alla pagnotta. *Alleg.* 76. E dannosi ad intendere i prelati, Che per una pagnotta ognun si ficchi. *Malm.* 1. 45: Conducon tanta gente, ch'è un flagello Da far, che le pagnotte abbiano spaccio.

PAGO. *Sust. Pagamento. Vinc. Mart. rim.* 44. E per bel pago de'passati danni, Di tutti i miei pensier vi diede il freno.

§. I. *Usato co'verbi Avere, e Essere, vale L'intero del pagamento.*

§. II. *E Non aver pago, si dice di Cosa varissima, e che non abbia prezzo, che equivaglia al suo valore. Malm.* 8. 24. Non si posson pagar mai con danari, Perchè son gioie, che non hanno pago.

PAGO. *Add. Appagato, Soddisfatto. Cas. rim.* 24. Nessun lieto giammai, ne'n sua ventura Pago, nè pien, com'io, di speme visse. *Varch. Lez.* 166. E senza fare altramente cotale quistione m'acqueterei a sì gran giudizio, e me ne terrei pago, e contento.

PAGONAZZACCIO. *Pagonazzo cattivo. Libr. Son.* 68. Se pur vuoi, ch'io l'ascolti, Menami un dì, io vi verrò *cunino* Col mio pagonazzaccio tinto in vino.

PAGONAZZICCIO. *Add. Che ha del pagonazzo.* Lat. *subviolaceus color.* Gr. ὑάκινθινος χρῶμα. *Varch. Lez.* 98. Aveva una certa pelle pagonazziccia, che la copriva di dietro.

PAGONAZZO. *Colore di viola mammola.* Lat. *violaceus.* Gr. ὑακίνθινος. *Borgh. Rip.* 241. Il pagonazzo ec. è color mezzano fra il rosso, e il turchino. *Alleg.* 269. Perocch' e' non fi va a mangiare a mucca Da' frati, come qui da questo prete, Che rossia, e pagonazza ha la cassecca. *Sod. Colt.* 107. Cavinsi delle radiche di gigli pagonazzi, e ben pesti s'incorporino con la pece liquida, e con quella s'impecino.

PAGONCELLO. *Pagoncino.* Lat. *pullus pavoninus.* Gr. ὁ τῦ ταὼς νεοττός. *Vit. Benv. Cell.* 352. Da quei pagoncelli, che io vi mangiai ec. in fuora, altro non vi cognobbi di buono.

PAGONCINO. *Dim. di Pagone.* Lat. *pullus pavoninus.* Gr. ὁ τῦ ταὼς νεοττός. *Cr.* 9. 82. 3. Acciocchè nel trentesimo dì si possano co' pagoncini l'uova coprire.

PAGONE. *Uccel dimestico noto.* Lat. *pavo.* Gr. ταὼς. *Cr.* 9. 82. 1. E prima (*è da dire*) de' pagoni, imperocchè per la loro bellezza più nobili sono, che tutti gli altri. *E num.* 3. L'uova del pagone, che alla gallina sottoposte sono, spesso con mano si rivolgano sottosopra. *Morg.* 2. 24. Quivi vivande è di molte ragioni, Pagoni, e starne, e leprette, e fagiani.

PAGONEGGIARE. *Neutr. pass. Rimirarsi con albagia, come fa il pavone; e figuratam. Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi. Alleg.* 16. Non è caldo nel cielo Il sol, dov'ogni dì si pagoneggia. *Varch. Ercol.* 288. Molto si compiaceva, e si pagoneggiava in questa sua nuova openione.

PAGONESSA. *La Femmina del Pagone.* Lat. *pava.* Gr. ἡ ταὼς.

PAIO, *e* PARO. *Vale Due d'una cosa stessa.* Lat. *par.* Gr. ἴσος. *Cron. Morell.* 348. Questo corso per più paia d'anni. *Bocc. nov.* 12. 19. Nè ne perdè altro, che un paio di cintolini. *E nov.* 83. 11. Ora ci bisogna per quell' acqua tre paia di buoni capponi, e grossi. *Fir. Luc.* 4. 6. Non vedete voi, mio padre, ch'egli ha un par d' occhi, ch' e' pare spiritato?

§. I. *Talora si dice Paio a un Corpo solo d'una cosa, ancorchè si divida in dimolte parti, come un Paio di carte da giucare, un Paio di scacchi.*

§. II. *Si dice anche talvolta Paio a Una cosa sola non divisibile, come Un paio di mangianola, Un paio di molle, Un paio di stadere, Un paio di forbici. Bocc. nov.* 22. 13. Con un paio di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall' una delle parti i capelli. *E num.* 14. E trovato un paio di forfisette, delle quali per avventura v' erano alcun paio per la stalla per lo servigio de'cavalli ec. a tutti in simil maniera sopra l'orecchie tagliò i capegli.

PAIOLATA. *Quantità di roba, che, si cuoce, o che entra in un paiuolo.*

PAIUOLA. *Una delle parti, nelle quali è divisa la tela, che contiene in se una certa quantità di fila. Pataff.* 4. E faccio tela a ventuna paiuola.

PAIUOLO. *Vaso di metallo rotondo con manico di ferro arcato; strumento da cucina, e serve per bollirvi entro checchessia.* Lat. *cacabus, ahenum, lebes.* Gr. κρήβ, λέβης. *G. V.* 11. 1. 2. E in ciascuna casa bacini, e paiuoli. *M. V.* 6. 54. Portano paiuoli, e altri vasi di rame. *Cr.* 9. 104. 3. E poi quel, che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un paiuolo, e senza bollire si scaldi.

§. I. *Negare il paiuolo in capo, diciamo del Non voler giammai confessar cosa, che si abbia fatta, quantunque sia manifesta.* Lat. *nix alba non est.*

§. II. *Come disse la padella al paiuolo: fatti in là, che tu mi segni; e si dice di Chi offendo macchiato della stessa colpa, ne riprende altrui.* Lat. *Cludius accusat machos, Catilina Cathegum, Juven. Buon. Fier.* 2. 2. 10. E la stessa padella Veggo, che dice al paiuol: fatt'in là.

§. III. *Paiuolo, per Paiolata. Buon. Fier.* 4. 1. 3. Piglia piglia il paleggio, O tu t'aspetta da questa mpannata Un paiuol di rannata.

PALA. *Strumento noto di varie forme, e materie, che serve particolarmente per trasmutar le cose minute, e che non si tengono insieme, come rena, biade, terra, neve, e simili, e serve anche per infornare, e sfornare il pane.* Lat. *pala.* Gr. τριβλεῖον. *Fr. Giord. Pred. D.* Tiene la pala in mano, e spazza il granaio. *Cr.* 3. 7. 10. La qual cosa quando avveniffe, colla pala si rivolga, e sventoli pe'granai. *Franc. Sacch. rim.* 47. Allor trovai a Fiesole Minosso Con pale, con marroni, e con castagne. *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Che quella pala, con che tu la 'nforni, Vo'che diventi un remo, scellerato. *Malm.* 3. 51. La pala nella destra tien del forno.

§. I. *Per Quella parte della ruota fatta a foggia di pala, che fa volgere il mulino. Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di molin terragno, Quand'ella più verso le pale approccia, Come'l maestro mio per quel vivagno ec. *Buti. ivi:* Le pale sono quelle, che ricevono l'acqua, e fanno volgere la ruota.

§. II. *Chi non è nel forno, è 'n sulla pala; proverb. che si dice di Chi è rovinato, o in sul rovinare, ed anche di Chi rifica d'incorrere in alcuna disavventura, ove altri è incorso.*

PALADINO. *Titolo d' onore dato da Carlo Magno a dodici uomini valorosi, de' quali si serviva a combattere per la fede insieme con esso lui; e furono quelli, che i poeti ne' lor versi celebrano come eroi. Bocc. concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse fare oste. *Cron. Morell.* 323. E non ci mandava mai per ambasciatore, se non il maestro Andrea, che cantava de' Paladini, ed era nostro contadino. *Morg.* 1. 5. Dodici Paladini aveva in corte Carlo, e'l più savio, e famoso era Orlando.

§. I. *E dagli egregi fatti di questi Paladini fu poscia per similit. detto agli Uomini valorosi, ed eccellenti, come di S. Domenico disse Dant. Par.* 12. Ad inveggiar cotanto paladino Mi mosse la infiammata cortesía Di fra Tommaso, e'l discreto latino. *Buti. ivi:* Cioè sì grande paladino, come fu santo Domenico, che veramente si può chiamare paladino di Cristo; imperocchè come furono dodici conti di palazzo del Re Carlo Magno a combattere con lui per la santa Chiesa ec. così fu santo Domenico, e santo Francesco novellamente eletti da Dio a combattere per la fede contro lo mondo, la carne, e lo dimonio. *Pater.* 5. 9. *nov.* 2. E però pregava, che ciascun fosse paladino. *Malm.* 11. 29. E se in vista vi paion paladini, Han faccia di scorne, e cuor di setticcioli.

§. II. *Paladini, si dicono anche in modo bassi i Contadini, che colla pala votano vigliando per le strade il concio, e lo spazzature. Burch.* 1. 22. Io non potrei contar tanta sciagura, Cioè de' paladin condotti a tale, Che ricogliendo van la spazzatura. *Bern. Orl.* 2. 4. 17. E disse: or son io pure un paladino Di que', che vanno nettando le strada.

PALAFITTA. *Lavoro di pali ficcati in terra per riparare all' impeto del corso de' fiumi*. Lat. *palatio, fistucatio. Bud. Cr.* 2. 29. 1. Un poco più sufo si facciano palafitte forti secondo l' impeto del fiume. *Viv. disc. Arn.* 51. Tolta la necessità, che sovente suol nascere, e nasce, di dover far muri a calcina su' pali, o senza, o di far palafitte reali.

PALAFRENIERE, PALAFRENIERO, e PALLAFRENIERE. *Quegli, che cammina alla staffa del palafreno, e che 'l custodisce, e governa; che oggi anche diciamo più communemente Staffiere. Bocc. nov. 22. tit.* Un pallafrenier giace con la moglie d' Agilulf Re. *Sen. ben. Vareh.* 3. 28. Or dove se' tu rapito da coteſti tuoi palafrenieri, che portano coteſto tuo letto ora quà, ed ora là?

PALAFRENO, e PALLAFRENO. *Cavallo. Bocc. nov.* 7. 13. E donatigli denari, e un pallafreno, nel suo piacere per quella volta rimise l' andare, e lo stare (*casi nel T. del Mannell.*) *E nov.* 99. 18. E trovarono, in luogo de' loro ronzini stanchi, tre grossi palafreni, e buoni. *Dant. Par.* 21. Cuopron de' manti lor gli palafreni, Sicchè duo bestie van sotto una pelle. *Cron. Vell.* 13. Avendo egli un bellissimo palafreno de' più begli di Francia, e avendo i Franzesi, che là erano in grande stato, accattato da lui il detto palafreno, gliel rimandarono mozza la coda.

PALAGETTO. *Dim. di Palagio. G. V.* 12. 84. Mise i priori nel palagetto, ove prima stava l' Esecutore.

PALAGIO. *Si dice propriamente a Casa grande isolata, e comunemente si prende per ogni Grande abituro*. Lat. *palatium*. Gr. παλάτιον. *Bocc. introd.* 27. Oh quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abituri ec. infino al menomo fante rimasero voti. *E* 46. In sul colmo della quale era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo. *Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio, Là, v' eravam, ma natural burella. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Hanno gli grandi palagi di marmo, e indorati, e comperano li molti poderi, e le grandi possessioni.

PALAIOLO. *Che opera colla pala, Che spala. M. V.* 9. 30. E co' palaiuoli, e marraiuoli, che assai n' avieno de' Pisani, non contesono a spianare il campo, ma afforzarsi con barre, e steccati in quello luogo. *Ricord. Malesp.* 142. Quella de' marraiuoli, e palaiuoli bianca, entrovi dipinto marre, e pale. *Cron. Morell.* 333. Andovvi due mila cavalli ec. e due mila palaiuoli, e marraiuoli.

PALAMENTO. *Remeggio*.

PALANCA. *Palo diviso per lo lungo, che serve a far palancato, Steccone*. Lat. *ridica, Bud. Petr. nom. ill.* Disse a uno, che portava una palanca: fatti forte colla spada.

§. *Palanca, è anche una Sorta di riparo usato negli assedj, fatto con legnami intrecciati di terra*.

PALANCATICO. *V. A. Palancato*. Lat. *vallum*. Gr. χάραξ. *Bur. Inf.* 22. 1. Si convenivano volentierosamente i cavalieri a combattere dentro a uno palancatico fatto di steccato, per acquistare onore (*altri T. hanno* palancato)

PALANCATO. *Chiusa fatta di palanche in cambio di muro, Steccato*. Lat. *vallum*. Gr. χάραξ. *Liv. M.* Tornate addietro, e disfare il palancato. *E appresso*: Quelli di fuora per agio feciono il lor palancato. *E altrove*: Allora passa il consolo oltre al palancato. *E appresso*: Feciono uno palancato tutto intero. *M. V.* 2. 32. Andò catuno alla sua guardia delle mura, e de' palancati. *Tes. Br.* 3. 9. Fannovi fossi, e palancati, e mura, e merli, e ponti levatoj, e porte concatenate. *Cr.* 1. 6. 9. Quando saranno cresciute ec. forte siepe faranno, o quasi un durabile palancato.

PALANDRANA, e PALANDRANO. *Gabbano*. Lat. *endromis*. Gr. ἐνδρομὶς. *Alleg.* 217. Mi sono arrovesciato nel puro mezzo della palandrana del vero uomo dabbene l' orciolin dell' olio della libertà del dire il vero. *Ambr. Furt.* 3. 10. Lasciami andar pe' ferri, che occorrono, e fia bene, che io prenda un mio palandrano per non esser veduto entrare in coteſta casa in abito di medico.

PALARE. *Propriamente è Ficcar pali in terra, o altro a similitudine di pali, per sostenimento de' frutti*. Lat. *impedare, palare, pedare*. Gr. χαραχοῦν. *Pallad. Febbr.* 20. E in quei cotali luoghi sono ora da palare, e legare, anzich' elle producano le gemme. *Dav. Colt.* 159. Il terzo anno ec. palagli (*i magliuoli*) con le canne ec. Il quarto anno palagli con pali di castagno.

§. *Per Far palafitta, cioè Far ritegno di ghiaia, e stipa, ficcativi per entro de' pali. Cr.* 1. 11. 7. L' ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare.

PALATA. *Riparo fatto su' fiumi, e simili con pali*. Lat. *solum palis confixum, vallum*. Gr. χάραξ, ἔρυμα. *Viv. disc. Arn.* 51 Eleggerei ec. piuttosto i sassi di cava, che le palate.

§. I. *Palata, si dice anche il Tuffare di tutti i remi della nave a un tempo nell' acqua*.

§. II. *Palata, si dice anche Tanta quantità di roba, quanta cape sulla pala. Malm.* 9. 31. E se già le sustanze ha dissipate, Or manda male gli uomini a palate (*qui per metaf. ed in sentim. equivoco per Colpo dato colla pala*)

PALATO. *V. A. Suff. Palata, Palasita*. Lat. *solum palis confixum, vallum*. Gr. χάραξ, ἔρυμα. *G. V.* 7. 134. 1. E' Genovesi fursono alla bocca, ed entrata del porto con più legni grossi carichi di pietre, e ruppono i palati, perchè il detto porto non si potesse usare.

PALATO. *Parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca*. Lat. *palatum*. Gr. ὑπερῶον. *Tes. Br.* 7. 49. Seneca dice, che sia tua vita di picciolo mangiare, e 'l tuo palato sia mosso per fame, e non per sapore. *Cavalc. Discipl. spir.* Al palato non sano è spiacevole il pane, che al sano è soave. *Fr. Giord. Pred. S.* Perocch' egli ha corrotto il palato d' alcun mal umore. *Trats. gov. fam.* Al palato sano soave è il pane, allo 'nfermo grave. *Dant. Par.* 13. Per formar la bella guancia, Il cui palato a tutto 'l mondo costa. *Bern. Orl.* 3. 3. 11. Avria forbito in un boccone intero L' uomo, e 'l cavallo, e l' arme, e i vestimenti, Senza toccar nè il palato, nè i denti. *Libr. Son.* 139. Quella ha non so che indozza al palatto (*qui palatto, in vece di* palato *per la rima*)

PALAZZO. *Palagio*. Lat. *palatium*. Gr. παλάτιον. *Petr. son.* 20. Quì non palazzi, non teatro, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *Bocc. nov.* 15. 12. Lasciate le terre, e li palazzi, in questa terra ne rifuggiamo.

§. *Palazzo, per la Corte del principe*. Lat. *aula*. Gr. αὐλὴ. *Bocz. Varch.* 3. *prof.* 4. L' esser maestro del palazzo era anticamente potestà grande, oggi non è altro, che un nome vano.

PALAZZOTTO. *Palazzo grande. Guicc. stor.* 3. 148. Rovinato ec. il palazzotto, e la torre dallato di mare. *Car. lett.* 1. 100. Io darei per quel palazzotto con quella poca pensola ec. quante Tempe, e quanti Parnasi furon mai.

PALCACCIO. *Peggiorat. di Palco. Fir. As.* 282. Mi menò sopra un palcaccio, che era in cima della casa.

PALCHETTO. *Dim. di Palco. G. V.* 11. 113. 4. Quella marrina in S. Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa dal coro, dov' erano su tutti i cantori cherici, che uficiavano. *Franc. Sacch. rim.* 26. E già son tal vedute Incespicar andando a petto tese, Che d' un palchetto par, che sien discese. *Cr.* 9. 90. 5. Anche dee aver vaso di terra da tenere acqua nelle colombaie, il quale abbia un' asse sopra di se con molti, e spessi palchetti, infra i quali possano porre il capo. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Or lasciamo costor su pe' palchetti, Che son d' intorno intorno allo steccato.

PALCHISTUOLO. *V. A. Alquanto di difesa, e coperta a guisa di palco. Pallad. Agost.* 8. Poi di sopra facendo con terra palchistuolo alle labbra della fossa (*il T. Lat. ha* crates)

PALCO. *Composto di legnami lavorati commessi, e confitti insieme per sostegno del pavimento*. Lat. *contignatio*. Gr. σανίδωμα. *Bocc. nov.* 24. 13. Parve a frate Puccio sentire alcuno dimenamento di palco della casa. *E nov.* 63. 9. Mandato il compagno suo con esso lei nel palco de' colombi ad insegnarle il paternostro. *Libr. Cont.* Una casa alta con due palcora. *Cron. Vell.* 24. Stette buona pezza inferma per una caduta, che fece d' un palco. *E appresso*: Per lo cadere, e rottura d' esso palco da indi in quà s' è provveduto, quando detti casi intervengono, o simili, a vedere se 'l palco è sufficiente.

§. I. *Palco, per Tramezzo. Nov. ant.* 95. 1. Un mercatante portò vino oltremare in botti a due palcora; di sotto, e di sopra avea vino, e nel mezzo acqua, tantochè la metà era vino, e la metà acqua.

§ II. *Palco, diciamo anche a Tavolato posticcio elevato da terra per istarvi sopra a vedere gli spettacoli, e altro*. Lat. *tabulatum, pulpitum*. Gr. ἐξέδρα. *Ar. Fur.* 17. 81. Le vaghe donne gettano da' palchi Sopra i giostranti fior vermigli, e gialli. *E.* 113. L' alta voce ne va per tutti i palchi, Che 'l nome indegno udir fa d' ogni 'ntorno. *Borgh. Orig. Fir.* 121. Come spesso ne' tempi nostri ne' pubblici, e solenni spettacoli gli abbiamo veduti fare (*i teatri*) con palchi.

§. III. *Palco, parlandosi di corna di cervi, daini, e simili; vale Ramo, o Ordine de' rami. Red. esp. nat.* 88. Il numero de' rami, o palchi (*delle corna de' cervi*) varia secondo l' età, e secondo i paesi. *E appresso*: In Sassonia, dove i cervi son molto maggiori di quelli di Toscana,

si veggion corni di quattordici, e di quindici, e talvolta di più palchi.

§. IV. *Per similit. Curz. Marign.* Le cui nocchiute, e ben fondate tempre Di palco in palco cresceranno sempre. *Dav. Colt.* 180. Per due, o tre anni non potare il piantone, poi lasciagli tre, o quattro rami, che facciano palco.

PALEO. *Strumento, col quale giuocano i fanciulli, faccendolo girare con una sferza, e dicongli anche Fattore.* Lat. *turbo, turben.* Gr. βέμβιξ, βέμβος. *v. Flos* 114. *Genes.* Fece fare un molto bello paléo, e una ferza, per farlo molto bene girar dintorno. *Dant. Par.* 18. Ed al nome dell' alto Maccabeo Vidi muoversi un altro roteando, E letizia era ferza del paléo. *Omel. S. Grisost.* E non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello stornello, ovvero paléo, percuorendo colla sferza, fanno girare per lunghi spazj di portici, e per larghe piazze? *Franc. Sacch. rim.* 16. Chi giuoca al paléo, e chi a trottole. *Taff. Ger.* 11. 81. E questi al colpo si contorce, e scuote, E cade in giù come paléo rotando. *Morg.* 3. 67. Ch' io fo i tuo' par ballar, com' un paléo.

§. I. *Quando o' si dice buono al paléo, non giucare alla trottola; proverb. che vale Quando ella ti va bene in un affare, non ne tentare un altro.*

§. II. *Aggirarsi come un paléo, si dice di Chi s' affatica assai in alcuno affare.* Lat. *trochi in morem circumagi. Malm.* 2. 24. Amadigi a distorlo tutto un giorno S' arrabbin, s' aggirò come paléo.

PALEO. *Erba nota del genere delle gramigne.* Lat. *gramen canarium. Amet.* 45. Nè è di quella via il suolo dall' arido paléo occupato.

PALESAMENTO. *Il palesare.* Lat. *declaratio.* Gr. ἐκδήλωσις. *Com. Inf.* 32. Questo parlatore, ch' hae palesato gli altri, palesa il suo nome, come dicemmo di sopra, nel quale palesamento fa tre cose ec.

PALESARE. *Scoprire, Manifestare; e si usa oltre al signific. att. anche nel neutr. pass.* Lat. *palam facere, manifestare, patefacere.* Gr. ἐκδοῦν, φανερῶν, δηλοποιεῖν. *Boce. nov.* 16. 14. Pensò di non palesare ad alcuna persona chi fossero. *E nov.* 18. 42. Disse il conte a Perotto, che già era in pensiero di palesarsi. *Dant. Par.* 5. Apri la mente a quel, ch' io ti paleso. *Coll. SS. Pad.* Sì tosto, come 'l mal pensier sarà palesato, si verrà meno.

PALESATO. *Add. da Palesare.* Lat. *palam factus, manifestatus, declaratus.* Gr. ἐκδηλωθείς. *Bum. Fier.* 4. 4. 22. Le novelle Triste hanno da tenersi sotto il manto Più, che si può, per palesarsi allora, O che non palesate il mal s' accresce, O fraude può stimarsi in chi le tace.

PALESATORE. *Che palesa.* Lat. *declarator.* Gr. ὁ ἐμφανίζων. *Bum. Fier.* 4. 1. 5. Chieggia a i sassi pietà, sperila in loro Chi d' occulto tesoro Palesator nol cura.

PALESATRICE. *Verbal. femm. Che palesa.* Lat. *declaratrix.* Gr. ἡ ἐκδηλοῦσα. *Sannaz. Arcad. prof.* 8. La sagace oca sollecita palesatrice delle notturne frodi.

PALESE. *Noto. Manifesto.* Lat. *manifestus, apertus.* Gr. δῆλος, φανερός. *Bocc. procm.* 6. Le quali, quanto più di forza abbiano, che le palesi, coloro il sanno, che l' hanno provate. *E nov.* 17. 54. Da quello amore, e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare, mossa, potendomiti celare, mi ti feci palese. *Trast. Consol.* Neuna cosa è sì segreta, che non diventi palese. *Dant. Purg.* 8. Ma dove si dimora Per tutta Europa, ch' ei non sien palesi? *Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi A te palese, a tutt' altri coverto. *Bemb. Asol.* 1. 7. Ella prese una sua vivola di maraviglioso luono, tuttavia non senza rossore, veggendosi in cosi palese luogo dover cantare.

PALESE. *Avverb. Palesemente.* Lat. *palam.* Gr. φανερῶς. *G. V.* 9. 58. 1. Che palese si dicea, che tenea per amica la contessa di Peraborgo, bellissima donna, figliuola del conte di Fos. *Dant. Conv.* 56. Onde nella camera de' suoi pensieri se medesimo riprendere dee, e piangere li suoi difetti, e non palese.

PALESEMENTE. *Avverb. Chiaramente, Manifestamente, Pubblicamente.* Lat. *palam, manifeste.* Gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *G. V.* 8. 29. 2. Per la qual cosa si mostrò palesemente, che 'l detto Re Giamo, e Ruggieri dell' Oria furon fedeli, e leali alla promessa fatta al Papa, e al Re Carlo. *Franc. Sacch. rim.* 60. Dunque si può veder palesemente, Che ec. *Cron. V. II.* 31. Fu grande combattitore contr' a Paterini, e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Lor. Med. canz.* 75. 3. Or udite, signori, e buona gente, Il torto, che m' è fatto; Stato m' è tolto il mio palesemente, Signori, a questo tratto.

PALESISSIMAMENTE. *Superl. di Palesemente. Segn. Pred.* 18. 8. Ne gli valendo quest' arte, torno a palazzo, e vi fece palesissimamente chiamare a se meretrici vendute, e femmine vane.

PALESTRA. *V. L. Giuoco d' esercizio, che noi diciamo Lotta; e prendesi per lo Giuoco, e per lo Luogo, dove si giuoca, e s' impara a giucare.* Lat. *palæstra.* Gr. παλαίστρα. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Volendo narrare 'l giuoco della palestra, cioè dove i campioni si provavano. *Borgh. Orig. Fir.* 132. Vi rinchiusero dentro, per usar le voci loro, la palestra, il ginnasio, ec. *Vett. Colt.* 11. Innanzi che i giovani entrassero nella palestra, e cominciassero a maneggiarsi, spogliatisi si ungnevano.

§. *E figuratam. Filoc.* 5. 26. Oh quanto è dubbioso nella palestra d'amore entrare, nella quale il sottomesso arbitrio è impossibile da tal nodo slegare se non se quando a lui piace! *Amet.* 42. Ma io venuto ne' discreti anni, questa Dea ec. seguendo nelle palestre Palladie ec. *Bemb. Asol.* 2. 90. Nelle dolci palestre di Venere esercitandosi (*gli amanti*) non possono sovente non ricordarsi delle loro donne primiere.

PALESTRITA. *V. L. Che giuoca alla palestra, Lottatore.* Lat. *palæstrita.* Gr. ὁ παλαιστής. *Vett. Colt.* 12. Nè era cosa più nota in que' tempi, che i palestriti, e' giovani, che usavano la palestra, essere unti.

PALETTA. *Picciola pala di ferro, e si dice propriamente di quella, che s' adopera nel focolare.* Lat. *batillum.* Gr. τύριον. *Franc. Sacch. nov.* 130. Pigliando la paletta, e acconciando il fuoco. *Cr.* 9. 104. 2. Con una paletta vi manda il mele, e la cera. *Alleg.* 280. E' mi è paruto sempre meglio l' andar pel fume colla lanterna coll' oncino, che l' ir colla paletta senza manico pel carbone. *Burch.* 1. 46. Le molli, e la paletta ebbor. la caccia. *E* 1. 125. Onde tosto le molli, e la paletta Fecer lor riverenza di berretta.

PALETTINA. *Dim. di Paletta. Art. Vetr. Ner.* 6. 114. Spruzzando detto colore, che vada a onde, con una palettina fatta di canne. *E* 7. 131. Il rame, che vi è dentro, si cavi tutto con palettina di ferro, o cosa simile. *Benv. Cell. Oref.* 16. Con una palettina d' argento, o di rame nettissima debbesi cominciare a fare struggere con fuoco moderato.

PALETTO. *Dim. di Palo.* Lat. *paxillus.* Gr. πάσσαλος. *Cr.* 10. 23. 1. A quella (*staletta*) si ponga il laccio appiccato ad un paletto fitto in terra. *Mor. S. Greg.* Iddio comanda per Moisè al popolo d' Isdraelle, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, cioè nella veste ripiegata, e nasconda nel'a terra cavata quello, ch' egli avrà tratto del ventre. *Morg.* 18. 133. E trapani, e paletti, e lime lorde.

§. *Paletto, diciamo anche uno Strumento di ferro, che si mette agli usci, per lo stesso servigio del chiavistello, ma ai forma schiacciata, a guisa di regolo. Ambr. Beru.* 3. 9. Fuori è il paletto, onde serrasi La camera di fuori.

PALETTONE. *Uccello da acqua, così chiamato dall' avere il rostro verso l' estremità slargato, e spianato a guisa d' una paletta. Red. esp. nat.* 71. I palettoni, che da Cicerone furon detti *platelea*, e da Plinio *platea*, compariscono più tardi. *E Off. an.* 148. Ma che rammento ec. i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni?

PALICCIATA. *V. A. Palafitta; che oggi più comunemente diciamo Palificata, o Palizzata. Vit. Plut.* E diè per consiglio, che facessono fosse, e adducessono travi, e altre fuste per far palicciata.

PALICCIUOLO. *Dim. di Palo.* Lat. *paxillus.* Gr. πάσσαλος. *Pallad. Marz.* 18. Faccendogli prima il foro col paliccinolo, e calcandovi con martello. *Cr.* 10. 33. 5. Sia fur un bastoncello piccolo, e fia nel mezzo della fossa attraverso sopra un piccolo palicciuolo.

PALIDO. *v.* PALLIDO.

PALIETTO. *Dim. di Palio. Bocc. Tes.* 2. E uno palietto piccolo di drappo, adorato di zendado giallo (*qui nel signific. del* §. II. *di Palio*)

PALIFICATA. *Palicciata, Palizzata.* Lat. *solum palis confixum, vallum.* Gr. χάραξ. *Sard. stor.* 8. 296. Fece alcune palificate con diversi aggiramenti.

PALIFICCARE. *Far palificata, cioè ficcar pali in terra a ripari.* Lat. *confixis palis munire.* Gr. χαρακίζειν. *Veget.* E fappia far fossi, e palificare.

PALINODI'A. *V. G. Ritrattazione.* Lat. *palinodia.* Gr. παλινῳδία. *Bern. rim.* 1. 82. Guardati or tu dalle palinodie. *Salvin. disc.* 1. 276. Quando ci sia rimostrata, o pure per se stessa ci si scuopra qualche cosa in contrario di quella, che altre volte possiamo avere affermata, non è vergognosa, ma santa la palinodia, e la ricantazione.

PALIO. *Panno, o Drappo, che si dà per premio a chi vince nel corso.* Lat.

* *bravium*. Gr. βραβεῖον. *G. V.* 1. 60. 2. Ordinarono ec. che in quello di si corresse un palio di sciamito velluto vermiglio. *E* 9. 316. 3. Poi il dì di san Francesco ec. fece ec. correre tre palj dalle nostre mosse infino a Peretola. *Bocc. nov.* 5 3. 5. Cavalcando l'uno allato all'altro, veggendo le donne per la via, onde il palio si corre, il Vescovo vide una giovane. *Cron. Vell.* 5. Venendo Lippo di Simone de' Mannelli da vedere correre il palio di san Giovanni ec.

§. I. *Palio, per Quello arnese, che oggi noi diciamo Baldacchino. M. V.* 4. 44. Tutto l'altro popolo a piè pieno d'allegrezza gli si fece incontro, e addestrato da' loro cavalieri, con ricco palio sopra capo ec. *E* 9. 42. I Fiorentini, per onorare il capitano, gli mandarono incontro alla porta ec. uno ricco palio d'oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono, ch'egli entrasse nella terra.

§. II. *Per Manto*. Lat. *pallium*. Gr. ἱμάτιον. *Libr. Am.* Mirabilmente adornata, e con palj d'oro, e di seta tutti coperti. *Dial. S. Greg.* 1. 2. Percotendo l'acqua con lo palio d'Elia suo maestro, subito divise l'acqua. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Prendendo il corpo, e involgendolo in quel palio, che avea recato ec.

§. III. *Per Ornamento del sommo Pontefice, concedutogli da lui anche a' Metropolitani in segno della pienezza della giuridizione ecclesiastica; da' quali si porta sopra gli abiti sagri, a guisa di collana, in giorni determinati, ed è tessuto di lana bianca con alcune crocette nere; e oggi si dice più communemente Pallio*. Lat. * *pallium. G. V.* 5. 2. 2. Dispuose quello di Pavia, tolsegli la dignità del palio, e della croce. *Maestruzz.* 1. 28. Il palio degli Arcivescovi è uno speziale ornamento d'essi, nel quale si dà la plenitudine del pontificale ufizio, e dee essere chiesto dal Papa fra tre mesi dal tempo della consecrazione, e confermazione. *E appresso*: E nel dare del palio si dice dare nuovo brivilegio, o l'antico rinnovare,

§. IV. *Per Paliotto, nel significato del* §. II. *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio, e voglio, che ec. uno palio piccolo da altare di drappo vermiglio ec. sia dato agli Operaj di san Jacopo di Certaldo.

§. V. *Fatta la festa, e corso il palio; si dice quando egli è fatto, e finito ogni cosa*. Lat. *acta transacta omnia*. Gr. πάντα ἤδη τετέλεσται.

§. VI. *Mandare al palio alcuna cosa, vale Palesarla, Pubblicarla*. Lat. *palam facere, manifestare*. Gr. φανερὸν. *Car. lett.* 2. 45. Ora la cosa è tant'oltre, che bisogna mandarla al palio.

§. VII. *Andare al palio, vale Scoprirsi*. Lat. *in propatulo esse, palam aperiri*. Gr. ἐν φανερῷ γενέσθαι.

§. VIII. *Andare al palio, si dice anche per mostrare la stravaganza, o il ridicolo d'alcuna cosa. Salv. Granch.* 1. 1. Buono a sè; Oh questa sì, che va al palio, ah, ah, Odi caso da dar nel naso. *Lasc. Spir.* 4. 3. Diavol, che 'l diavol s'abbia menato moglie! questa andrebbe bene ora al palio.

§. IX. *Talora vale anche Avvenirne quel più, che ne possa accadere, Seguirne di belle cose. Varch. Suoc.* 2. 1. Non bisognerebbe altro a voler far correre la cavallina, se non che o io fussi bella, e giovane, come se' tu, o tu fussi scaltrita, e scozzonata, come sono io; io so, ch'ella andrebbe al palio, io. *Ciriff. Calv.* 2. 39. Ell'drà pure al palio in ogni cosa.

PALIOTTO. *Dim. di Palio*.

§. I. *Per Piccol manto, Mantelletto*. Lat. *amiculum*. Gr. ἀμφίτομα. *Virg. Eneid. M.* Vestito d'un sottil paliotto.

§. II. *Paliotto, diciamo anche a quell'Arnese, che cuopre la parte dinanzi dell'altare, Frontale*. Lat. *ara amiculum, velum, velamen*. Gr. βωμὸς, ἀμφίτομα. *Serd. stor.* 5. 204. Portò a donare ec. un frontale, ovvero paliotto d'altare.

PALISCALMO. *Piccola barchetta, alla quale oggi si dice anche Schifo, che si mena per li bisogni del navilio grande*. Lat. *scapha, linter*. Gr. σκάφη, σκαφίδιον. *Bocc. nov.* 14. 7. Ed essi, fattisi tirare a' paliscalmi, e aiutati dal mare, s'accostarono al picciol legno di Landolfo. *E nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello ec. si gittarono i padroni.

PALISCHERMO. *Lo stesso, che Paliscalmo*. Lat. *scapha, linter*. Gr. σκάφη, σκαφίδιον. *Ar. Fur.* 11. 36. Entrò fra l'orca, e lei col palischermo. *Alleg.* 97. E l'un, e l'altro asperando il Santermo Sista nella tempesta della sete, E della fame in vecchio palischermo.

PALIZZATA, e PALIZZATO. *Sust. Afforzamenti, e Ripari fatti con pali*. Lat. *vallum, locus palis munitus, roboratus*. Gr. ἔρυμα, χάραξ. *M. V.* 6. 27. Ivi si posono ad assedio per acqua, e per terra, facendo nel Po grandi palizzati, acciocchè levassono al castello ogni fornimento, e soccorso, che venire gli potesse per lo fiume del Po. *E* 8. 94. In certa parte di quello luogo avea fatto fare, e tagliare i palizzati.

PALIZZO. *V. A. Palificata*. Lat. *vallum, stolum palis confixum*. Gr. χάραξ. *G. V.* 10. 219. 1. Essendo molto afforzata di fossi, e di palizzi, ciascuna masnada dubitava d'assalire da quella parte. *Din. Comp.* 3. 84. La terra afforzarono di fossi, e di palizzi.

PALLA. *Corpo di figura rotonda*. Lat. *globus, pila*. Gr. σφαῖρα, σφαίρωμα. *Dant. Par.* 16. E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. *Petr. cap.* 2. E vidi la crudel figlia di Nisо Fuggir volando, e correre Atalanta Di tre palle d'or vinta, e d'un bel viso.

§. I. *Palla, semplicemente, s'intende di Quella da giucare, e sonne di varie sorte, come Palla lesina, Palla bonciana, Palla impuntita, Palla a maglio, e simili*. Lat. *pila. Sen. ben. Varch.* 2. 17. Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro cavata dal giuoco della palla quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi dal mio, e dal tuo; perchè non è dubbio, che la palla cade, o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Il poveraccio s'abbatte stamani Appunto, ch'io comprava i beccafichi Sessanta tondi come palle lesine. *Cant. Carn.* 425. Giovani, e giucator di palla a maglio Tutti fiam noi d'intorno Sol per giucar venuti questo giorno. E 426. Or chi con noi provare Si volesse, e giucare, Nevenga via col maglio, e colle palle. *E* 450. Fannosi palle lesine, e bonciane.

§. II. *Onde figuratam. Aver la palla in mano, vale Avere in sua podestà checchessia*. Lat. *tua est pila*.

§. III. *Palla, è altra Sorta di giuoco, che si dice anche Palla a corda, e Corda. Bern. Orl.* 1. 5, 86. E non son palle da fare alla corda, Ognuna d'essa venti libbre pesa. *Gal. Sist.* 154. Di qui nasce la soluzione di quell'effetto, che i giucatori di palla a corda più esperti fanno con lor vantaggio.

§. IV. *Balzar la palla, o Balzar la palla in mano, si dice del Venir l'occasione opportuna di far checchessia*. Lat. *opportunum tempus adesse*. Gr. εὐκαιρία τινὸς.

§. V. *Aspettar la palla al balzo, vale Aspettare il tempo, e l'occasione opportuna*. Lat. *occasionem operiri*. Gr. καιρὸν ἐνεδρεύειν.

§. VI. *La palla balza in sul tuo tetto, maniera proverb. e vale Tu hai la ventura dalla tua*.

§. VII. *Talora si usa in altro significato. Varch. Ercol.* 55. Alcuni, quando vogliono significare, che si sia detto male d'alcuno, sogliono dire: e's'è letto in sul suo libro, o la palla è balzata in sul suo tetto.

§. VIII. *Quando la palla balza, ciascun sa darle, cioè Nelle fortune ognuno è valentuomo*. Lat. *in re quisque sapit. Fr. Giord. Pred. R.* Ma quando la palla balza, ognun sa darle.

§. IX. *Levare altrui la palla di mano, figuratam. vale Torre altrui il comodo d'alcuna cosa, o l'autorità, e arrogarla a sè*. Lat. *eximere e manu manubrium. Pataff.* 7. Però la palla mi levò di mano. *Ciriff. Calv.* 3. 102. E finalmente sel recò in dispetto, Ch'un forestier, nè sa donde lontano, Gli abbia levata la palla di mano.

§. X. *Batter la palla, nel giuoco del calcio, vale Dar principio al giuoco, con battar la palla tra la baruffa, che anticamente facevasi col batterla in un marmo a ciò destinato*. Lat. *follem, vel pilam conjicere*. Gr. σφαιρομαχίας ἄρχειν. *Disc. Calc.* 17. Il principio de' fieri muovimenti del calcio, è il batter la palla. *v.* BATTERE §. XVI.

§. XI. *Essere, o Non essere in palla, si dice del Riuscire, o Non riuscire, o del Riuscir bene, o male le cose, che si hanno fra mano*.

§. XII. *Fare alla palla d'alcuno, vale Strapazzarlo, Bistrattarlo*. Lat. *aliquem, quasi pilam, habere, Plaut. v. Flos* 212.

PALLAFRENO. *v.* PALAFRENO.

PALLAIO. *Colui, che somministra le palle, e assiste i giucatori nel giuoco della palla*. Lat. *pilophylax*. Gr. σφαιροφύλαξ. *Disc. Calc.* 17. Questo battere è ufizio del pallaio, il quale vestito d'amendue i colori della livrea, come uomo di mezzo, giustamente la palla batte nel detto marmo si diritto, e sì forte, che subito risalti fra le due squadre degli innanzi, che corrono al muro. *Malm.* 11. 43. Fu pallaio, sensale, attor di lite.

PALLARE. *V. A. Palleggiare, o Giucare alla palla*. Lat. *pila ludere, pilam versare*. Gr. σφαιρίζειν.

§. I. *Per Isbalzare a guisa di palla. Stor. Rinald. Montalb.* Egli fue messo in sur un tappeto, e tanto fue menato, e pallato in quà, e 'n là, ched egli morìo.

§. II. *Per Muover vibrando. Fiamm.* 4. 140. Segaendone alcun altro, pallando la lancia, e postergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli 'l udìa chiamare.

PALLEGGIARE. *Dare alla palla per baia, e per trattenimento.* Lat. *joco pilâ lusitare.* Gr. παιδικῶς σφαιρίζειν. *Malm.* 10. 40. Pallon grosso, bracciali, e schizzatoio Co' giucatori a palleggiar conduca.

§. *Per metaf. Minchionare, Burlare.* Lat. *irridere.* Gr. φυκτίζειν. *Libr. Sen.* 45. I' non t' ho dato ancora, i' ti palleggio.

PALLENTE. *V. L. Che impallidisce, Pallido.* Lat. *pallens.* Gr. χλοάζων. *Lor. Med. rim.* 71. Senza sospetto i bei pasciuti armenti Lieti si stanno nella lor quiete, E ruminando forse erbe pallenti. *Alam. Colt.* 5. 109. Onde l'erbette, i fior pallenti, e smorti Non si pon sostener.

PALLERINO. *Giucator di palla.* Lat. *pilâ lusor.* Gr. ὁ σφαιρίζων. *Malm.* 3. 58. Pericol pallerino anch'ei ne mette Dugento suoi armati di racchette.

PALLETTA. *Dim. di Palla.* Lat. *pilula.* Gr. σφαιρίδιον. *Borgh. Arm. fam.* 107. La bianca (*croce*) con certe pallette in punta nelle Pisane. *Benv. Cell. Oref.* 56. Posi la detta saliera sopra quattro piccole pallette d'avorio.

PALLIAMENTO. *Il palliare.* Lat. *simulatio, fictio.* Gr. ὑπόκρισις. *S. Ag. C. D.* Tolgansi adunque le fallaci coverte, e gl'ingannevoli palliamenti dalle cose. *Salvin. disc. 1.* 191. Dell'alta (*nobiltà*) si ridono, che dalla moltitudine tale si giudica, chiamandola essi fregio, e palliamento sovente di malvagità.

PALLIARE. *Ricoprire ingegnosamente.* Lat. *contegere, dissimulare,* * *palliare.* Apul. Gr. ὑποκρύπτεσθαι, ὑποστρωννύειν. *Cavale. Pungil.* Il ridere per invidia si è fallo, quando l'uomo vuol palliare la 'nvidia del cuore, per sorridere. *E Frate. Ling.* Sebbene par, che ricuoprano il loro errore palliandosi con alcune autorità dell'Evangelio. *Serm. S. Bern.* Ecco che quì, fingendo, palliamo tutto. *Bur.* E perchè l'affezioni loro all'avarizia sono state sempre palliate, e coperte, quì fieno pubblicate.

PALLIATIVO. *Add. Termine de' medici. Libr. cur. malatt.* La cura palliativa è differente dalla cura curativa, che la palliativa solamente addolcisce il male, ma non lo sana.

PALLIATO. *Add. da Palliare.* Lat. * *palliatus, fictus.* Gr. ὑποστρωτός. *Serd. lett.* 2. 734. E 'l Re rispuose, che ci penserebbe sopra, e quella era una palliata negazione.

PALLIDACCIO. *Peggiorat. di Pallido. Ciriff. Calv.* 3. 99. E Tartare, che avean que' visacci Iscofacciati, larghi, e pallidacci.

PALLIDETTO. *Dim. di Pallido. Alquanto pallido.* Lat. *pallidulus.* Gr. ὑπόχλωρος. *Cron. Morell.* 247. Di carnagione bruno, e pallidetto. *Alam. Gir.* 12. 13. Poichè già in casa i lumi erano spenti, E che dal sonno era ciascuno involto, Fuggì tremando, e pallidetta in volto. *Bern. Orl.* 2. 13. 22. Par ancor per la tema il giovanetto In viso si mostrava pallidetto.

§. *Per similit. Poliz. st.* 1. 79. In bianca vesta con purpureo lembo Si gira Clizia pallidetta al sole. *Alam. Colt.* 5. 123. La pallidetta salvia, il vivo, e verde Fiorito rosmarin ec.

PALLIDEZZA. *Quella livida bianchezza, che viene nel volto, quando per subita paura, o altro accidente, il sangue si ritira alle parti interiori; ed è anche talora color naturale.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Ninf. Fies.* 211. E comechè per gli affanni passati, Nel viso fosse ancora pallidezza, Pur nondimen quel color era tale, Che più gli dava femminil segnale. *Fiamm.* 4. 60. Considerando il vivo color del mio viso in pallidezza esser cambiato. *Declam. Quintil. C.* Mostrando ne' loro visi pallidezza di morte. *Tass. Ger.* 2. 26. E smarrisce il bel volto in un colore, Che non è pallidezza, ma candore. *Bemb. Asol.* 1. 57. A quanti la pallidezza d'un'inferma è stata di piggior pallidezza principio?

§. *In proverb. Pallidezza del nocchiero Di burrasca segno vero.*

PALLIDICCIO. *Add. Che ha del pallido.* Lat. *subpallidus.* Gr. ὑπόχλωρος.

PALLIDISSIMO. *Superl. di Pallido.* Lat. *pallidissimus.* Gr. ὠχρότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma nella ritenzione divengono pallidissime. *Libr. cur. malatt.* Cotali uomini sono di colore pallidissimo.

PALLIDITA', PALLIDITADE, e PALLIDITATE. *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Bus. Inf.* 9. Perciò diventa l'uomo pallido in faccia, e però pallidità è segno di paura, quando vien subita.

PALLIDO, e PALIDO. *Add. Che ha pallidezza, Smorto, Sbiancato.* Lat. *pallidus.* Gr. ὠχρός. *Bocc. nov.* 16. 28. Ella era nella prigione magra, e pallida divenuta. *E nov.* 63. 5. Credonsi, che altri non conosca, oltr' alla sottil vita, le vigilie lunghe, l'orare, e il disciplinarsi dover gli uomini pallidi, ed afflitti rendere. *Dant. Purg.* 8. I' vidi quello esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue, Quasi aspettando, pallido, e umile. *Bus. Inf.* 34. 1. Parea tra bianca, e gialla, cioè palida. *E appresso*: Nell' altra bocca, cioè palida ec. finge, ch' elli fusse. *Virg. Eneid. A.* 3. La imagine di Sicheo apparve a Dido palida.

§. *Per similit. Petr. son.* 129. Amorosette, e pallide viole. *Ditt am.* 3. 11. Il mar Ligurio genera corallo Nel fondo suo, a modo d' arbuscello, Pallido di color tra bianco, e giallo.

PALLIDORE. *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Amm. ant.* 30. 1. 10. Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l volto di pallidore si tramuta. *Mor. S. Greg.* Per lo pallidor del volto par, ch' egli tema. *Virg. Eneid. M.* Turno poi adora l' altare, piegati a terra gli occhi, nel giovanesco corpo il pallidore apparve. *Ninf. Fies.* 164. Già fuggito era il vermiglio colore Dal viso bello, e magro divenuto, In esso già vedeasi il pallidore. *Liv. dec.* 3. Fece voto a due Dii, cioè a Paura, e a Pallidore (*qui nome di Deità pagana*).

PALLIDUCCIO. *Dim. di Pallido.* Lat. *subpallidus.* Gr. ὑπόχλωρος. *Tratt. segr. cos. donn.* Non vogliono vedersi, come si mirano, palliducce. *E appresso*: E pure così palliducce non perdono il bello.

PALLIDUME. *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Libr. cur. malatt.* Portano nel volto un certo pallidume pendente al nero.

PALLINA. *Dim. di Palla.* Lat. *pilula.* Gr. σφαιρίον. *Sagg. nat. esp.* 9. Abbia ancora in cima un' altra pallina vota, e serrata a fuoco. *Red. esp. nat.* 72. Dove fu detto con palline di cristallo massicce, dovea dirsi con palline di cristallo vote. *E appresso*: Di queste simili palline vote ne feci inghiottir quattro ad una gallina.

PALLINO, e PALLINI. *Munizione piccola per uso della caccia; e alla più minuta diciamo Migliarole.*

PALLIO. *V. L. Mantello, Manto.* Lat. *pallium.* Gr. τρίβων. *Dittam.* 6. 9. E come Cam ne rise, e ne sofferse Veder la sua vergogna, e gli altri due Ciascun del pallio si lo ricoperse. *Vit. SS. Pad.* 1. 9. Poichè l' ebbe abbracciato molseli per tornare al monistero suo per lo predetto pallio.

§. I. *Per l'Arnese benedetto dal Papa, che da lui si dà agli Arcivescovi, i quali l'usano in alcuni giorni più solenni, detto dagli antichi, e buoni autori anche Palio.* Lat. * *pallium. Serd. ster.* 15. 650. Questa lettera insieme colle bolle Papali, e 'l sacro pallio, fu mandata secondo 'l solito a Giovanni eletto Patriarca.

§. II. *Figuratam. per Palliamento, Ricoperta.*

PALLONACCIO. *Peggiorat. di Pallone. Menz. sat.* 3. Oh pallonacci d'aura vana gonfi (*qui figuratam.*)

PALLONCINO. *Dim. di Pallone; Pallone piccolo.* Lat. *follis minor.* Gr. κώδυος. *Zibald. Andr.* Si trattenevano al giuoco del palloncino.

PALLONE. *Sorta di Palla grande fatta di cuoio, e ripiena d' aria.* Lat. *follis.* Gr. κώδυος. *Alleg.* 225. Al come s'usa in gonfiando il pallone Cortigianesco, e ungendo gli stivali Senza affetto però d'adulazione. *E* 264. E sciocco è chi non dà al pallon, che balza. *Malm.* 6. 34. Quivi si fa al pallone, e alla pillotta.

PALLORE. *Pallidore.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Cr.* 10. 6. 2. Il color degli occhi si muta a pallore, e a discolorazione. *Petr. son.* 186. S' un pallor di viola, e d' amor tinto ec. *Lor. Med. com.* 201. Mi parve similmente adorna di uno amoroso, e bellissimo pallore, non però di colore smorto, ma che pendesse in bianchezza.

PALLOTTA. *Piccola palla.* Lat. *pilula, globulus.* Gr. σφαιρίδιον. *Bemb. ster.* 3. 30. Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto. *Sen. Pist.* 45. Siccome fanno i bossoletti, e le pallotte, e gli altri strumenti de' travagliatori, e de' tragettatori (*qui il Lat. ha* calculi)

PALLOTTOLA. *Palla, o piccola, o grande, ch' ella sia, fatta di materia soda.* Lat. *globus.* Gr. σφαῖρα. *G. V.* 12. 65. 5. Ordinò il Re d' Inghilterra i suoi arcieri ec. con bombarde, che saettavano pallottole di ferro con fuoco. *Bocc. nov.* 83. 3. Gli aveano più volte detto, che egli farebbe il meglio a godergli con loro insieme, che andar comperando terra, come se egli avesse avuto a far pallottole. *Din. Comp.* 1. 8. Le pallottole segrete si dierono; vinsesi l'andare per Casentino (*qui per quelle Pallottole, colle quali si rende tolta il voto ne partiti*) *Bemb. ster.* 1. 10. I soldati appiè certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo, per impeto di fuoco, con gran forza mandavano fuori, e 'l nimico di lontano percotevano. *Sagg. nat. esp.* 86. Fu in quel cambio ado-

perato un legnetto, ec. con una pallottola di ambra in cima. *Malm.* 6.22. Pur finalmente forza ve la tira, Come fa il peso al grillo una pallottola (*qui vale Palla di legno, che serve per giuoco al giuoco detto delle pallottole*)

§. I. *Avere, o Fare faccia di pallottola, vale Non aver vergogna; perchè la pallottola non ha facce. Cecch. Dot.*1.1. Senza tener più conto di persona Fe faccia di pallottola.

§. II. *Non sapere accozzare tre pallottole in un bacino, o simili, vale Non saper fare anche le cose facilissime. v.* BACINO §. IV. *Ambr. Bern.* 3. 1. Che s' i' credo giammai, che tre pallottole Accozzi in un bacin, ch' i' possa rompere Il collo.

PALLOTTOLETTA. *Pallottolina.* Lat. *globus, pilula.* Gr. σφαιρίδιον. *Red. Oss. an.* 43. Alla punta della qual guaina internamente è attaccata una pallottoletta nera. *E appresso*: Quelle pallottolette nere, che nelle due corna maggiori son visibilissime senza microscopio. *Cecch. Esalt.cr.*2.4. Non sai, Che tanto è buona la pallottoletta, Quanto ella corre più vicina al lecco?

PALLOTTOLIERA. *Quel Ritegno nel mezzo della corda della balestra, o dell'arco, dove s' accomoda la palla, o la saetta per tirare. G.V.* 8, 35. 2. Acciocchè' Saracini non potessono risaettare sopra i suoi le loro saette, ordinò, che tutte quelle di sua gente fossono sanza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere, che poteano saettare le loro, e quelle de' Saracini (*questo passo, che è nella stampe antiche, manca nell' ultima edizion de' Giunti; nel Cod. Dav. si legge* con pallottiera) *Cant. Carn. Pasl.Ott.*67. Noi traiam queste palle piccolette, Ma se per forza stanno Nella pallottoliera troppo strette, Chi per forza le mette, Stianta qualche filetto della corda.

PALLOTTOLINA. *Dim. di Pallottola.* Lat. *pilula, globulus.* Gr. σφαιρίδιον. *Lasc.Pin.*4.1. E hannogli datto una pallottolina di cera, mi penso io, la quale debbe tenere in bocca, e mentrech' egli vel' arà; non fia veduto da persona. *E* 4. 3. Se la pallottolina non m' usciva di bocca per le risa, io ti arei fatto perder la pacienza. *Red. Insf.* 135. Non erano già situati, come le pallottoline rosse della vetrice.

PALMA. *Albero, che fa i datteri; e Palma diciamo anche alle Frondi d' esso.* Lat. *palma.* Gr. φοίνιξ. *Bocc. nov.* 30. 5. Un lettuccio di frondi di palma le fece. *E nov.*42. 11. E tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio diversi lavorsi faccendo. *Dant. Purg.*33. Voglio anche, e se non scritto, almen dipinto, Che 'l tu ne porti dentro a te per quello, Che si reca 'l bordon di palma cinto. *Bur. Purg.* 33. 2. Palma è la foglia dell' andattalo ec. e però in segno, che sono stati di là, i peregrini arrecano lo bordone cinto di palma. *Petr. son.* 194. Non lauro, o palma, ma tranquilla oliva Pietà mi manda. *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata, con alquante palme. *Red. cons.* 1. 285. La palma è un albero frequentissimo, e di grand' uso nell' Asia, e nell' Affrica, ma nell' Europa, e particolarmente nella nostra Italia raro si vede, e se pur si vede, o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

§. *E perchè le sue foglie si davano a' vincitori in segno di vittoria, e d' onore, si prende anche per Vittoria, e Onore, e Gloria guadagnata in bene operare. Dant. Par.*9. Ben si convenne a lei lasciar per palma, In alcun cielo dell' alta vittoria, Che s' acquistò con l' una, e l' altra palma. *E* 25. Indi spirò: l' amore, ond' io avvampo Ancor ver la virtù, che mi seguette Infin la palma, ed all' uscir del campo, Vuol, ch' io respiri a te. *E* 32. Perch' egli è quegli, che portò la palma Giuso a Maria, quando 'l figliuol di Dio Carcar si volle dell' umana salma. *Petr. son.* 254. Ivi ha del suo ben far corona, e palma. *Serd.ster.*2.75. L' Appostolo riportò la palma del martirio nella costa di Coromandel. *Cas.lett.*75. Ed in questo consiste la palma degli scrittori.

PALMA. *Il Concavo della mano.* Lat. *palma, vola.* Gr. θέναρ, γάλαον. *Bur. Par.*9.2. Palma è la parte dentro della mano. *Dant. Inf.*9. Batteansi a palma, e gridavan si alto, Ch' i' mi strinsi al poeta per sospetto. *E Purg.* 7. L' altro vedete, ch' ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto. *Bocc. nov.* 77. 65. La quale nella torre entrata, non potendo più la voce tenere, battendosi a palme, cominciò a gridare.

§. I. *E figuratam. per Tutta la mano. Petr. cant.* 44. 6. Verde facea, chiara, soave, e l' erba Colle palme, e co' piè fresca, e superba. *Dant. Par.* 9. Ben si convenne lei lasciar per palma In alcun cielo dell' alta vittoria, Che s' acquistò con l' una, e l' altra palma. *Bur. ivi*: Con l' una, e l' altra palma, cioè con l' una, e l' altra mano, e ponsi la parte per lo tutto.

§. II. *Tenere, Portare, o simili in palma di mano; vale Amare cordialmente, Proteggere, o Fare eccessive amorevolezze.* Lat. *magna benevolentia prosequi, in oculis ferre.* Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dittam.* 4. 22. Quì povertà si brama, e porta in palma; Quì con digiun s' affliggono i desiri. *Varch. Suoc.* 5. 2. Quando elle saperranno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.

§. III. *Il male si dee portare in palma di mano; e vale, che Chi vuole aiuto ne' suo' travagli, gliele bisogna manifestare. Bocc. Varch.*1.4. Se tu vuoi, ch' io ti possa guarire, bisogna, che tu discuopra le piaghe tue, e porti il tuo male in palma di mano. *Lasc. Pin.*3.10. Non sapete voi, che 'l bisogna portare il male in palma di mano?

PALMATA. *Percossa, che si dà, o si tocca in sulla palma della mano.* Lat. *vola ictus.* Gr. θέναρος, πλαγὴ ἡ. *Franc. Sacch. nov.*112. Era vago delle femmine, come i fanciulli delle palmate. *Libr. Astrol.* E il braccio, che ha di dietro, si colla mano destra, si è a modo, come chi vuol dar palmata ad altri.

§. I. *Palmata, diciamo de' Presenti, che si danno, o si prendono per vendere, o alterar la giustizia, o per far monopolio di checchessia. Buon. Fier. g.*4. *Intr.* Perocchè quand' io giungo ove mercato Sia, o sia fiera, o traffichi altrimenti Ogni cosa ho per uso Di fermar, d' arrestar, d' incaparrare Per opra di palmata, o cautela Di legge inibitoria.

§. II. *Dar palmata, termine marinaresco, si dice quel Toccar di mano, che fa il marinaio al padrone della nave, accordandosi al servigio suo, e prendendone la caparra.*

PALMENTO. *Luogo, dove si pigiavano l' uve.* Lat. *calcatorium.* Gr. λῆνος. *Dial. S. Greg. M.*1.9. Entrò nella vigna, e ricolse quelli pochi grappolini, che vi trovò, e recogli al palmento. *E appresso*: Uscì quel fanciullo del palmento, e chiuse, e suggellò lo celliere, e tornò alla chiesa. *Med. Arb. cr.* Lo vino si fa d' acini di viti ingenerati, e per calor del sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati, e premuti.

§. I. *Per Edificio, che contiene la macine, e gli altri ordigni da macinare. M. V.* 7. 52. Poi fornirono due case a traverso il canale, l' una di sopra, e l' altra di sotto, catuna con sei palmenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli è il padrone de' palmenti della Gindea.

§. II. *Macinare, o Scuffiare a due palmenti, si dice del Masticare da amendue i lati a un tratto.* Lat. *ambabus malis explotis vorare, Plaut. Malm.* 1. 33. Or mentrè ch' ella scuffia a due palmenti, Pigliando un pan di sedici a boccone ec.

§. III. *Macinare a due palmenti, figuratam. vale anche Guadagnare nello stesso tempo, e sulla stessa cosa per due versi, o doppiamente.*

PALMETO. *Luogo pieno di palme.* Lat. *palmetum.* Gr. φοινικών. *Tac. Dav. ster.*4. 365. Hanno di più palmeti alti, e vaghi. *Serd. ster.*2.84. Comandò, che quanto prima si tagliassero travi per quella fabbrica de' suoi palmeti. *E* 8. 333. Dubitando, che i Portughesi non incrudelissero contro a' palmeti vicini. *E* 9.363. Tagliò palmeti, e in varj luoghi ammazzò gli uomini.

PALMIERE. *Pellegrino.* Lat. *peregrinus.* Gr. ξένος. *Dant. vit. nuov.* 47. Le genti, che vanno a l servigio dell' altissimo, chiamansi palmieri, in quanto vanno oltre a mare, là onde molte volte recano la palma.

PALMITE. *V. L. Tralcio.* Lat. *palmes.* Gr. κλῆμα. *Cr.* 4. 13. 4. Io pongo una pertica ec. la quale tutti i palmiti ben lunghi, e quasi a terra pendenti sostiene. *E num.* 7. Faccendo i palmiti tutti fuori da ogni parte stare inchinati. *Cavalc. Med. cuor.* E questo è quel portare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto. *Pallad. Febbr.* 13. Sappi, che 'l palmite, che penderà di fuori dalla legatura, sempre è di frutto.

PALMIZIO. *L' Albero della palma.* Lat. *palma.* Gr. φοινιξ. *Esp. Pat. Nost.* Cresce in alto, come palmizio, e come cipresso. *Tratt. Virt. Card.* Virtù cresce in alto, come palmizio, come cipresso, e cedro. *Cr.*2.2.4. E questo massimamente avviene ne' palmizj, ne' fichi, e ne' melagrani. *F* 5. 23. 4. Il maschio palmizio giammai non fa frutto alcuno.

§. *Palmizio, Ramo di palma lavorato, il quale si benedice la Domenica dell' ulivo, e dassi a' popoli per divozione.* Lat. **palmorium.*

PALMO. *Spazio di quanto si distende*

la mano dall' estremità del dito grosso a quella del mignolo, Spanna. Lat. *palmus.* Gr. σπιθαμή. *Dant. Inf.* 31. Perocch'e' ne vedea trenta gran palmi Dal luogo in giu, dov'uomo affibbia 'l manto. *Petr. son.* 160. Allora insieme in men d'un palmo appare Visibilmente quanto in questa vita Arte, ingegno, e natura, e 'l ciel può fare. *Serd. stor.* 2. 63. Stende la lingua, che è lunga quasi tre palmi.

PALMONE. *Cr.* 10. 24. 2. Queste verghe piccole impaniate si ficchino lievemente nelle verghe de' palmoni, che sono pertiche grandi di rami d'arbori verdi, e massimamente di quercia, aventi nel capo superiore quattro, o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate; e quando quel palmone sarà ben fornito di verghe impaniate ec. *Enum.* 3. Gli uccelli, che volan per l'aria, chiamano, e gli chiamati si pongono sopra 'l detto palmone impaniato.

PALO. *Legno ritondo, e lungo, e non molto grosso, che per lo più serve per sostegno de' frutti.* Lat. *palus.* Gr. πάσσαλος. *Cr.* 5. 21. 5. Lasciatine certi rami, apparecchiano molti pali da vigna. *Dant. Inf.* 19. O qual che se', che 'l di su tien di sotto, Anima trista, come pal commessa, Comincia' io a dir, se puoi, fa' motto. *Bocc. nov.* 46. *tit.* Per dovere essere arso con lei, e legato ad un palo. *Bern. rim.* 1. 26. Abbiate cura, Che in quei paesi là si fa co' pali.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 25. 34. Noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro sopra testa, che noi ti farem cader morto. *Bern. Orl.* 1. 13. 32. A quell'orribil sasso n'è venuto Forato a forza di pali, e martelli.

§. II. *Diciamo in proverb. Aggrazzarsi il palo in sul ginocchio; e vale Far cosa, di che e' ne sia per incoglier male; simile a quell' altro: Darsi della scure in sul piè.* Lat. *asciam cruribus illidere; suo jumento sibi malum arcessere.*

§. III. *Di palo in frasca, e Saltare di palo in frasca, e simili; vagliono Passare senza ordine, e proposito d'un ragionamento in un altro. Varch. Ercol.* 101. Quando alcuno entra d'un ragionamento in un altro ec. si dice: tu salti di palo in frasca, o veramente, d'Arno in Bacchillone. *Pataff.* 1. E pur di palo in frasca, e bulinacca. *Petr. Frott.* Rade volte l'alchimia empie la tasca, Così di palo in frasca pur qui siamo. *Fir. Trin.* 2. 5. O ve', com'e' salta di palo in frasca! i' ne disgrazio un grillo.

§. IV. *Lanciare il palo, figuratam. vale Fare alcuna difficile, e faticosa impresa.* Lat. *arduum opus aggredi.* Gr. μέγα ἔργον ἐπιχειρεῖν. *Lasc. Spir.* 5. 2. Io dirò, che tu dirai, ch'egli abbia fatto qualche gran faccenda; parti egli però, ch'egli abbia lanciato il palo?

PALOMBARO. *V. A. Uomo, che ha l'arte d'andar sott' acqua.* *Franc. Barb.* 257. 18. E aggi buono orciero, Palombaro, e gabbiero.

PALOMBINA. *Specie d'uva. Sod. Colt.* 221. L'uva palombina è negra, e bianca ec. ama il terreno, come s'è detto amare il ciregiuolo dolce.

PALOMBO. *Colombo salvatico.* Lat. *palumbes, palumbus.* Gr. φάσσα.

§. *Palombo, & anche Sorta di pesce della razza de' capi marini.* Lat. *mustelus, galeus levis. Red. esp. nat.* 41. Molto simile alla fabbrica degl'intestini del pesce palombo.

PALPABILE. *Add. Che ha corpo, Che si può palpare.* Lat. * *palpabilis.* Gr. ψηλαφητός. *Amm. ant.* 23. 4. 5. Nello 'nferno sarà freddo importabile, fuoco, che non si spegne, verme immortale, puzza sopra l'altre, tenebre palpabili.

§. *Per Chiaro, Aperto, e, come si dice, Quasi da toccarsi con mano. Mor. S. Greg.* Certamente elli sarà palpabile quanto alla verità della natura. *Guicc. stor.* 15. 724. Queste ragioni tanto evidenti, e tanto palpabili ec.

PALPANTE. *Che palpa.* Lat. *palpans.* Gr. ψηλαφῶν. *Amet.* 77. Quello (*fuoco*) alquanto fummante, nascoso sotto la cenere, mi cosse la mano palpante.

PALPARE. *Toccare, Brancicare.* Lat. *palpare, contrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Dant. rim.* 31. Qui vivo, e morto, come vuoi, mi palpi. *Pataff.* 9. Tu palpi il copertoio fuor del letto. *Vit. SS. Pad.* 2. 353. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e con una pietà femminile tutto strofinare. *Cavalc. Med. cuor.* La dote della impassibilità mostrò, quando dopo la resurrezione si lasciò palpare le cicatrici delle fedite.

§. I. *Figuratam. per Certificarsi, Accertarsi, e Quasi toccar con mano. M. V.* 3. 6. Senza rendere al santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col Vicecancelliere dello imperadore.

§. II. *Per metaf. Lusingare, Adulare.* Lat. *assentari.* Gr. κολακεύειν. *Dial. S. Greg.* Se alcuno diferto d'altrui non lo palpava, anzi ec.

PALPATIVO. *Add. Che ha forza, e possibilità di palpare. Zibald. Andr.* 113. Li sentimenti del roccare son propriamente questi, per virtù toccativa, e palpativa.

PALPATORE. *Che palpa.*

§. *Per Adulatore, Lusinghiere.* Lat. * *palpator*, * *palpo.* Gr. κόλαξ. *Mor. S. Greg.* Furono confermati nella fede i cuori di quei palpatori.

PALPATRICE. *Che palpa.*

§. *Per Lusingatrice, Adulatrice. Salvin. pros. Tosc.* 1. 180. Si dee donar ciò alla costumanza de' poeti, nazione vana, e, siccome degli altri, così di se stessa palpatrice, e adulatrice.

PALPEBRA. *La Pelle, che cuopre l'occhio.* Lat. *palpebra.* Gr. βλέφαρον. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 5. Palpebre iovesciate Paiono insanguinate. *Cr.* 4. 19. 1. Apposta agli occhi, delle palpebre i grossi umori assottiglia, e dissecca. *Dant. Par.* 30. E siccome di lei bevve la gronda Delle palpebre mie, così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda. *Red. cons.* 1. 6. Nell'estremo lembo della palpebra dell' occhio sinistro apparvero tre minutissimi tubercoletti.

PALPEBRO. *V. A. Lo stesso, che Palpebra.* Lat. *palpebra.* Gr. βλέφαρον. *M. Aldobr. P. N.* 84. Dono loro la natura assai di covertura, siccome le ciglia, i palpebri, per conservargli.

PALPEGGIARE. *Brancicare.* Lat. *contrectare, palpare.* Gr. ψηλαφίζειν, ψηλαφᾶν.

PALPITANTE. *Che palpita.* Lat. *palpitans.* Gr. σπαίρων. *Fiamm.* 7. 10. Guardante davanti da se il suo amante pieno di sangue, e ancora con poca vita palpitante. *Ar. Fur.* 36. 17. Ove nel campo la figlia d' Amone Con palpitante cuor Ruggiero aspetta. *Red. Oss. an.* 144. Vidi chiaramente il cuore palpitante, e vivo insieme co' moti del residuo del sangue, che entrava, ed usciva dal cuore. *Bemb. Asol.* 2. 125. Pare a vedere un nuovo miracolo di pura ambra palpitante in fresca falda di neve.

PALPITARE. *Frequentemente muoversi, ed è proprio quel Battere, che fa il cuore per qualche passione.* Lat. *palpitare.* Gr. σπαιρειν. *Dial. S. Greg. M.* 2. 28. Trovarono questo monaco, che tutto tremava, e palpitava. *Vit. SS. Pad.* Pareva morto, e fuori di se, se non che ancora rispirava, e palpitava. *Petr. son.* 177. Il qual dì, e notte palpitando cerco. *Meng. rim.* 1. 16. Quando a i nemici avverso Fe lor per tema palpitare i cuori.

PALPITAZIONE. *Il palpitare.* Lat. *palpitatio.* Gr. παλμός. *Libr. cur. malatt.* Patiscono repenti, e disordinate palpitazioni di cuore. *Red. cons.* 1. 220. A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore. *Salvin. disc.* 2. 430. E' una palpitazione di cuore, un tremito, un ribrezzo.

PALTONATO. *Add. da Paltone. Fr. Iac. T.* 5. 3. 5. Amat cosa creata, Ribalda, paltonata, Piena di feditade.

PALTONE. *Che va limosinando.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Bocc. nov.* 18. 14. A guisa, che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 5. Regno celestiale, La real nazione Non si confà al paltone.

PALTONERÍA. *Astratto di Paltoniere. Sen. Pist.* L'altro, che sempre vive in ebrietade, e in paltoneria, e chiamato uomo temperato, e di grande astinenza (*può per dissolutezza*)

PALTONIERE. *Lo stesso, che Paltone. Bocc. nov.* 18. 38. Essi son per madre discesi di paltoniere, e perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *Franc. Sacch. rim.* 40. Non ti provar più in arme, o paltoniere, Poichè viltà ti giunse nell'arcione.

§. *Per metaf. Dissoluto, Disonesto. Sen. Pist.* 94. Tu sai, che a torto chiede castità dalla moglie colui, che l'altrui moglie corrompe, e del suo corpo è paltoniere.

PALUDACCIO. *Peggiorat. di Palude. Fir. As.* 254. Quando tu ti credevi essere uscito dell' acqua, e tu trovavi certi paludacci, che vi s'andava fino alle cigne.

PALUDALE. *Add. Di palude, Di natura di palude.* Lat. *palustris.* Gr. ἕλειος. *Cr.* 7. 1. 4. Sarà prossimano a natura di palude, e produrrà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe. *E* 11. 12. 1. L'acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, o vero delle fossora.

PALUDAMENTO. *V. L. Veste militare de' Romani.* Lat. *paludamentum.* Gr. χλαμύς. *Val. Mass.* La menò coperta d'un paludamento di porpora.

PALUDE. *Di genere masc. e femm. Luogo basso, dove stagna, e si ferma l'acqua, e la state per lo più s'asciuga.* Lat. *palus, dis.* Gr. ἕλος. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco

M' impigliarliar si , ch' i' caddi . *Petr. cauz.* 48. 4. Cercar in' ha fatto deserti paesi ec. Monti, valli, paludi, e mari, e fiumi. *Vegez.* Ad andare per ispesse, e fonde selve, o per paludi ec. *Red. Inf.* 86. I quali raccontano, che dalla terra, dal fango, e dalla belletta de' fiumi, e delle paludi s' ingenerino infinite maniere d' animali.

PALUDELLO . *Piccolo Pallio* . Lat. * *paludellum* . *v. il Du-Fresne* . *Val. Maff. S.* Gettò 'l paludello suo, che ella avea ottimo, sopra il fochettolo, e subitamente il fuoco diede fiamma.

PALUDOSO. *Add. Di natura di palude, Acquoso* . Lat. *paludosus* . Gr. ἑλώδης. *Pallad. cap.* 7. E' da vietare il luogo paludoso al tutto. *Cas. rim. son.* 26. Mentre fra valli paludose, ed ime Ritengon me larve turbate, e mostri. *Ricett. Fior.* 142. Capi di papaveri bianchi, che non sieno nati in luoghi umidi, e paludosi. *E* 193. Possonsi pigliare (*le vipere*) nel principio della state in luoghi discosto dal mare, e da luoghi paludosi.

PALVESARO . *Armato di palvese, Paveseio* . *M. V.* 2. 31. Con ordine di palvesari, e balestrieri senza contrasto rimpierono li loro fraschi. *Ricord. Malesp.* 142. Per simile modo de' palvesari l' una bianca entrovi uno palvese vermiglio. *Franc. Sacch. rim.* 14. Oltre buon palvesari, Seguite fanti là, e balestrieri. *Segr. Fior. ster.* 2. 37. Altra insegna portavano i balestrieri, ed altra i palvesari.

PALVESATA . *Coperta, o Difesa fatta co' palvesi* . *Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe, e usci, e palvesi, e fece una palvesata, *Serd. stor.* 1. 50. Fatta una testudine, o palvesata, si cuoprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcuno luogo di ferirgli.

PALVESE . *Paveše* . *Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe, e usci, e palvesi. *G. V.* 10. 29. 4. E col palvese al braccio, ed elmi in capo si misono sotto le mura, *Franc. Sacch. rim.* 40. Con raffi, con palvesi, e cervelliere . *Din. Comp.* 1. 8. Il Vescovo, che avea corta vista, domando: quelle, che mura sono? fugli risposto : i palvesi de' nimici.

PALUSTRE. *Add. Di palude, Di natura palustre*. Lat. *palustris* . Gr. ἑλειῶδ. *Petr. son.* 113. Poomi in cielo, od in terra, od in abisso, In alto poggio, in valle ima, e palustre. *Liv. Dec.* 3. Per le vigilie, e per lo notturno umore, e per lo palustre gielo, il quale gli gravava la testa. *Mant. rim.* 1. 197. Benchè di formontare invan s' affanna Oltre alle nubi un roco augel palustre.

PAMPANAIO. *V. A. Add. Che produce pampani* . Lat. *pampinarius* . Gr. πλημμυκός. *Pallad. Febbr.* 9. Il tralcio pampanaio nasce nel duro della vite, e perchè egli faccia uve, non è da aver però per fruttifero.

PAMPANATA . *Quella Stufa, che si fa alla botte, per purgarla, composta di cenere, e di pampani* . *Dav. Colt.* 162. Riditi delle pampanate.

PAMPANO . *La foglia della vite* . Lat. *pampinus* . Gr. πάμπρα. *Pallad. Magg.* 2. Si vogliono spampanar le viti, quando son teneri i pampani. *Cr.* 4. 17. 8. Ancora alcune (*viti*) sono sì liete, e grasse, che per la grandezza de' pampani le vigne chinggono, e adombrano . *Amet.* 88. Non altramente cambiandosi, che le tele delle figliuole del Re Mineo in tralci con pampani per lo peccato commesso del dispregiato Bacco.

§. *Assai pampani, o poca uva, o simili; proverb. che si dice per esprimere Gran dimostrazioni, o profferte, e pochi effetti. Cecch. Dot.* 3. 3. Men pampani, e più uve.

PAMPINARIO . *Specie di tralcio*. Lat. *pampinarium* . Gr. οἴναρον. *Cr.* 4. 12. 4. Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo, perocchè questi, come pampinarj, men fanno frutto. *E* 4. 13. 1. Li quali, tagliato il capo, siccome i pampinarj, del duro son costretti uscire.

PAMPINOSO . *Add. Pieno di pampani*. Lat. *pampinosus* . Gr. πλημμυκώδης . *Alam. Colt.* 1. 12. Ma lieta un giorno Le pampinose corna, i tralci, e l' uve Sovra 'l sostenitor sicura avvolga . *E* 2. 48. Che pampinosa ancor Silen la fronte Non aveva 'n quei dì. *Tass. Ger.* 20. 99. Come olmo, a cui la pampinosa pianta Cupida s' avviticchi, e si marite .

PANACCIA . *Cr.* 4. 40. 4. Confezione è mirabile al vino conservare, che si chiama panaccia . Togli aloè dramme due, incenso dramme due, amomo dramme due, melliloto dramme quattro, cassia dramme una, spiganardi dramme due, folio dramme quattro, mirra dramme due, tutte queste cose legate metti in ciascun vaso, poichè 'l vino quivi sarà stato messo ec.

PANACE, e PANACEA . *Erba nota*. Lat. *panax, panacea* . Gr. πανάκειον. *Ricett. Fior.* 44. Ha la sua radice bianca (*il levistico*) e odorata, simile al panace Erculeo. *E* 51. L' oppoponaco è il sugo, che stilla dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della panacea, chiamata panace Erculeo da Dioscoride . *Tass. Ger.* 11. 74. E del fonte di Libia i sacri umori, E l' odorata panacea vi mesce. *Red. cons.* 2. 5. 1. E nulla le giovò La Greca panacea, l' Egizia manna.

PANAGGIO . *V. A. Formimento, o Provvisione di pane* . Lat. *res panaria, panaria annona*. Gr. σίτησις, σιτηρέσιον. *M. V.* 9. 37. Cominciarono tutti a patteggiarsi con lui, e li davano panaggio, e danari.

PANAIO. *V. A. Add. Di pane. Pataff.* 4. Mattaniccio, che hai gozzo panaio (*cioè: preparato a mangiar molto pane*)

PANATICA . *V. A. Panaggio* . Lat. *panaria annona* . Gr. σιτηρέσιον . *G. V.* 9. 112. 2. Ma la gente del Principato, ch' erano intorno di 30. galée, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento, e panatica. *M. V.* 2. 25. Fornite le galée di panatica, e di ciò, ch' avieno bisogno ec. si partirono da Genova.

PANATTELLO. *Panellino. Franc. Sacch. nov.* 254. E per maggiore dilegione dare prima mangiare a uno a uno uno mezzo panartello, o mezzo biscottello.

PANATTIERA . *Vaso, in che alle mense de' grandi si pone il pane per loro uso*. Lat. *panarium vas*. Gr. ἀρτοθήκη .

PANATTIERE. *Quegli, che fa, o ha in custodia il pane*. Lat. *pistor*. Gr. ὁ ἀρτοπώλης. *Sen. Pist.* 95. Il panattier mio non avea fior di pane, ma e' n' aveva il castaldo, e 'l lavoratore. *E appresso* : E tacerò de' panattieri, e degli altri, che ministrano, e de' finiscalchi .

PANCA. *Arnese di legno noto, sul quale posono insieme seder più persone*. Lat. *subsellium* . Gr. ἕδρα. *Bocc. nov.* 13. 14. E puoi veder me, e la mia famiglia dormire su per le panche, *E nov.* 52. 7. Fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno, gli pregò, che sedessero. *G. V.* 8. 12. 4. Quando i detti Priori uscirono dell' ufficio, furono loro picchiate le panche dietro con le caviglie, e gittati sassi. *M. V.* 8. 39. Ne' loro consigli usando atti, e parole non belle contro gli ambasciadori del comune di Firenze, non lasciandogli dire, suffolando, e picchiando le panche, quando faceano loro dicerìa . *Cron. Morell.* 280. Venne la cosa a tanto, che molti ne morivano per la via, e su per le panche, come abbandonati .

§. I. *Sonno, e panca, Sete, e acqua; ovvero Fame pane, e sonno panca; proverb. che vale, che Qualsivoglia lieto, cibo, o bevanda è sufficiente a chi ha gran sonno, gran fame, o gran sete*. Lat. *dulce est esurienti panem edere, dulce est aquam bibere sitienti* .

§. II. *Non si potere, o simili, rizzare, o levare a panca; pur proverb. che si dice del Trovarsi in male stato, e non poter vieppiù. Franc. Sacch. nov.* 160. Hannoci questi loro muli concio si oggi la nostra mercatanzia, che non ce ne rizzeremo a panca di quest' anno . *Malm.* 10, 18. Perch' ei bada a studiar declinazioni, Più non si può farlo levare a panca .

§. III. *Quando il tuo diavol nacque, il mio andava alla panca; proverb. che vale, che gli Uomini di età, come più esperti, si possono più difficilmente ingannare*. Lat. *annosa vulpes haud capitur laqueo* . Gr. γέρων ἀλώπηξ οὐκ ἁλίσκεται παγῇ .

PANCACCIA . *Panca in luoghi pubblici, dove si ragunan gli uomini a cicalare* . *Cant. Carn. Pasc. Ott.* 25. Chi vuole udir bugie, o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto il dì sulle pancacce. *Varch. Succ.* 4. 1. Sono stato ec. dalla pancaccia de' Pupilli, da quella del Proconsolo, e finalmente non lo truovo nè in cielo, nè in terra. *Malm.* 6. 69. Un di coloro fu, che alla pancaccia Taglian le legne addosso alle persone.

PANCACCIERE. *Quegli, che si dilette a trovarsi alla pancaccia* . *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Ozioši pancaccier, che offervatori Di chiunque passi, o dà d' intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta . *E appresso* : Chiamami ozioso, Pancaccier, chiacchierone, ghiandaione .

PANCACCIUOLO. *Sorta di fiore, che nasce ne' campi fra 'l grano, e fra le biade; che anche si dice Spadaccinola* . Lat. *gladiolus* . *Ciriff. Calv.* 1. 9. E colson rosolacci, e pancaccinoli. *Burch.* 1. 78. Prezzemoli, tartufi, e pancaccinoli .

PANCALE . *Panno, col quale si cuopre la panca per ornamento* . *Bocc. nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, ed ordinarle, ed a far porre capoletti, e pancali per le sale. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. Fece mettere in questa camera ec. drappi di dommasco lavorati d' oro, capoletti, e pancali .

PANCATA. *Quella quantità di persone, che seggono in sur una panca* . *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Talch' uno stesso cerchio, una pancata, Fa di più fogge due, o tre primiere .

§. *Pancata, si dice anche a Due, o più angillari di viti posti l' uno vicino all' altro* . *Dav. Colt.* 153. Dubitasi qual

sia meglio, la vigna, o la pancata; La vigna fa vino migliore; la pancata, arbuscello, broncone, e pergola ne fanno più. *E appresso*: Fanne la prova in una pancata di quattro filari.

PANCERONE. *Accresciti. di Pancera*; Corazza. Lat. *thorax*, *lorica*. Gr. θώραξ. *Malm.* 2. 22. Però si metta in arme, che un presente Le fa d'un panceron, ancorchè usato.

PANCETTA. *v.* PANZETTA.

PANCHETTA. *Dim. di Panca. Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Trovato sopra una rustica panchetta sedere al fuoco. *Galat.* 40. Il più gentile sedrà in sulla seggiola, e il meno sulla panchetta.

PANCHETTINA. *Dim. di Panchetta. Zibald. Andr.* E' inginocchiarono tutti nella panchettina bassa. *Fr. Giord. Pred. R.* Si porranno a ginocchioni nella panchettina più umile.

PANCIA. *Parte del corpo, dalla bocca dello stomaco al pettignone*. Lat. *venter*. Gr. γαστήρ. *Franc. Sacch. rim.* 21. Paremi altero amor con una lancia Fender a un dal collaro alla pancia. *Dant. Inf.* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia. *E Purg.* 20. Senz' arme n' esce, e solo colla lancia, Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta Sì, ch'a Fiorenza fa scoppiar la pancia (*qui per metaf.*) *Ciriff. Calv.* 2. 63. Cominciò a gridare, a quegli arcieri Iscaricasse all'erta nelle pance. *Sagg. nat. esp.* 118. I quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare, e quasi stramortiti, venirne colla pancia all'aria.

§. I. *Grattarsi la pancia*; *vale Starsi in ozio*. Lat. *otio indulgere*. Gr. ῥᾳθυμεῖν. *Bern. Orl.* 2. 3. 27. E che Agramante infin non vada in Francia, Ma stiasi in letto a grattarsi la pancia. *Ar. Fur.* 38. 50. Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell'ozio immerso abominoso, e tetro. *E Cass.* 1. 5. Bisogna, che similemente suo padre sia stato, e suo avolo A grattarsi la pancia. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia.

§. II. *Per la Pelle della pancia*; *e si dice communemente delle pelli degli animali*. *Quad. Cost.* Per un mantel di vaio sgriziato, per la moglie d'Andrea suo figliuolo, che fu 180. pance.

PANCIERA. *Armadura della pancia*. Lat. *lorica*, *thorax*. Gr. θώραξ. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Avea messo addosso una buona panciera. *Ar. sat.* 2. Gli disse un topolino: se vuoi quinci Uscir, tratti, compar, quella panciera.

PANCIOLLE. *Che più communemente si usa co' verbi Tenere, Stare, e simili, e colle particelle* A, e IN; *vale Con agio, Con ogni comodità*. Lat. *commode*. Gr. ἁπαλῶς. *Luc. Mart. rim. burl.* 229. Messer Gregorio ci tenne a panciolle Con tavole fornite da signori, Con vin da tener sempre il becco in molle. *Bronz. rim. burl.* 249. Ne fu tratto il poverino, E fu privato di stare a panciolle. *Alleg.* 29. In sulla destra mano Andar pel corso panciolle in carrozza. *Malm.* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, ed in panciolle, Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

PANCIUTO. *Add. Di grossa pancia*. Lat. *ventricosus*, *ventriosus*. Gr. γαστρώδης, γαστροειδής. *Bern. Orl.* 2. 9. 36. Ma egli era panciuto tanto, e grasso, Che a fatica potea muovere il passo.

PANCONE. *Legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza sopra a tre dita*. *Cant. Carn.* 276. Che molti vecchi, e già duri panconi Hanno bucato i nostri fucchiellini. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Ch'avrebbono una cupola sfondata Di bronzo, non che un terzo di panconi. *E* 3. 87. Ch' era supin sur un pancon posato. *Malm.* 10. 50. Con tutto quell'ordingo, che s'adopra A segare i legnami, ed i panconi.

§. I. *Pancone*, *Sorta di terra forte, e resistente*. *Sod. Colt.* 17. E che vi si ritruovi vicino alla cima del terreno il pancone.

§. II. *Pancone*, *per Pancaccia*. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Io sono stato a casa, in piazza, in mercato, al pancone degli Spini, alla loggia de' Tornaquinci, e non l'ho trovato.

§. III. *Per Quella panca grossa, sopra la quale i legnaiuoli lavorano il legname*. *Malm.* 6. 69. E un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia, Sicchè lo fa servir per suo pancone.

PANCREAS. *Glandula conglomerata posta sotto il fondo della parte posteriore dello stomaco*. Lat. *pancreas*. Gr. πάγκρεας. *Red. Inf.* 80. Per quel ribollimento, che vi fanno il sugo acido del pancreas, e l'umore bilioso. *E Esp. nat.* 42. In uno degli angoli tra lo stomaco, e l'intestino si vede situato il pancreas, e la milza.

PANCREATICO. *Add. Attenente al pancreas*. Lat. *pancreaticus*. Gr. παγκρεατικός. *Red. Oss. an.* 9. Alcuni vi entrano accompagnati da' canali pancreatici, altri metton capo nell' intestino, senza l'accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

PANDERE. *V. L. Manifestare*, *Dimostrare*. Lat. *pandere*. Gr. ἐκφαίνειν. *Dant. Par.* 15. Tu credi il vero, che i minori, e i grandi Di questa vita miran nello speglio, In che prima, che pensi, il pensier pandi. *E* 25. Siccome quando il colombo si pone Presso al compagno, l'uno, e l'altro pande, Girando, e mormorando, l'affezione. *Serm. S. Ag.* O santo digiuno, tu pandi i divini misterj. *Franc. Sacch. rim.* 32. Or piglia, e tieni, e spandi, Che se superbia pandi ec. *E* 50. Quando da' sensi un messo par che 'l pranda. *Franc. Barb.* 352. 12. Tant' è la grazia grande, Che amor per lei a chi la prova pande.

PANDETTE. *Si dice il Corpo delle leggi civili fatte compilare da Giustiniano*. Lat. **pandectæ*. Gr. πανδέκται. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 400. Destinato da alto comando ad assistere alla collazione delle già Amalfitane, poi Pisane, ed ora, per nostro gran pregio, Fiorentine famose Pandette. *E* 405. Essendo tante poche sillabe (*Greche*) e ne' manoscritti, e nelle Pandette nostre, che l'Accursio allora letera Pisana appellava ec. non fu gran fatto, che egli per Latine le scamblasse.

§. *Apporre alle pandette*. *v.* APPORRE §. V.

PANE* *Cibo communissimo, fatto di farina di grano, o di biade*. Lat. *panis*. Gr. ἄρτος. *Bocc. nov.* 7. 8. Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco penso di portare tre pani, *N. inf. Fies.* 224. E pan, che di castagne allor facieno, Che grano ancor le genti non avieno. *Tes. Br.* 4. 5. Uno garzone nutricò uno dalfino col pane, e amavalo tanto, che 'l fanciullo lo cavalcava, e giucava con lui. *Nov. ant.* 65. 3. Allora il Re, udito questo, mandò per lo suo siniscalco, e comandolli, che facesse fare due grandi pani molto bianchi, e nell'uno non mettesse niente e nell'altro mettesse, quando fosse crudo, dieci torneśi d'oro così ispartiti per lo pane. *Petr. cap.* 6. Viepiù dolce si truova l'acqua, e'l pane. *Dant. Inf.* 33. Pianger senti fra 'l sonno i miei figliuoli, Ch' eran con meco, e dimandar del pane. *E Conv.* 74. Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene. *Libr. Simil.* E' meglio una fetta di pane in casa sua, che nell'altrui abbondare in ricchezza. *Bern. Orl.* 3. 3. 1. E che il pan del dolore, il qual mangiasse, Col sudor del suo viso s'acquistasse.

§. I. *Pane figuratam. Dant. Par.* 2. Voi altri pochi, che drizzaste il collo Per tempo al pan degli Angeli. *Bus. ivi*: Al pan degli Angeli, cioè a ricevere lo spiritual cibo, che è la dottrina della vera sapienzia.

§. II. *Pane azzimo, vale Pane senza formento, non lievito*. Lat. *panis azymus*. Gr. τὸ ἄζυμα. *Annot. Vang.* E mangeremo con essa il pane azzimo. *Franc. Sacch. rim.* 27. E 'l pane azzimo Fece monna Cincipote.

§. III. *Pan bollito, Pane cotto nell'acqua; che anche si dice Pappa. Cecch. Dot.* 2. 6. Povera Faustina, to' su quel bel marito Di settant'anni; fagli il pan bollito. *Alleg.* 180. M'ha, come dir, ripien di pan bollito (Pur lo dirò) la forma del cappello. *Malm.* 8. 40. E se mangiar non posson carne, e frutte, Elle s'aintan con de' pan bolliti.

§. IV. *Pan buffetto, vale Pane soprassemne. Burch.* 1. 66. E pan buffetto, e cacio scapezzone. *Cant. Carn.* 34. Noi sappiamo ancor fare il pan buffetto.

§. V. *Pan fresco, vale Pane cotto novellamente*. Lat. *panis recens*. Gr. ἄρτος νεωστός. *S. Grisost.* E vi avesse copia di pan fresco, ficchè non mi conveniss mangiar biscotto.

§. VI. *Pane inferigno, diciamo al Pane fatto di farina mescolata con istacciatura, o crusca bello. Sen. ben. Varch.* 2. 7. Fabio Verrucoso diceva, che un benefizio dato aspramente da un uomo rozzo era come uno pane inferigno (*il Lat. ha* panis lapidosus) *M. Bin. rim. burl.* 1. 185. Nè, come certi, si fa a fare il pane Per se buffetto, e per gli altri inferigno.

§. VII. *Pan lavato, si dice del Pane, che affettato, e arrostito s' inzuppa nell'acqua, e condiscesi con aceto, zucchero, e simili. Bocc. nov.* 77. 68. La moglie del lavoratore darole mangiare pan lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise. *Zibald. Andr.* 102. Si conviene guardare da grosse vivande, e d'olio, e di carne, e di pesce, e di vino, e di pane lavato. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Che dell'orzate L'ora, e del pan lavato s'avvicina. *E* 4. 5. 16. Preparare un' orzata, o un pan lavato.

§. VIII. *Pane pepato, Specie di pane composto di varj ingredienti. Buon. Fier.* 1. 1. 3. Quei, che portano addosso il botteghino, Quei, che vendon leggende, e pan pepati. *E* 4. 4. 20. E chi cavava gli occhi a' pan pepati. *Malm.* 1. 40. E cieca è ver, ma pur il pan pepato E' più forte, se d'occhi egli è privato.

§. IX. *Pan tondo, chiamaſi il Pane migliore, o ſopraffine. Malm.* 3. 51. Spianator di pan tondo riformato.

§. X. *Pan perduto; ſi dice d' Uomo, che non ſia buono a nulla.* Lat. *vappa, nebulo.* Gr. ὀνηνὶς, μάλθων.

§. XI. *Fil di pane, ſi dice a Tre pani appiccati inſieme per le lunge.*

§. XII. *Pane aſſolutam. s' intende talora per Tutta la vettovaglia, e per lo Viſto neceſſario. Maeſtruzz.* 1. 38. E per lo pane s' intende tutta la ſufficienzia del vivere.

§. XIII. *Pane, diciamo ad una certa quantità di zucchero, di burro, di pece, d' argento, di cera, o d' altre ſi fatte coſe, alla quale diremmo ancora Mazzo, pronunziato coll' O largo, e colla Z di ſuono ſottile, come nelle parola Rozza. Bern. Orl.* 1. 9. 14. Così dicendo le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è annodata, E da ſegar poi certa lima ſorda, E tolſe un pan di cera impegolata. *Ricett. Fior.* 61. Concordano quelli, che hanno e viſto, e ſcritto le coſe naturali appartenenti all'uſo della medicina, che ſi portano dell' Indie, che il ſangue di drago ſia gomma di uno albero, che naſce nell' iſole Canarie; uſiſi quella, che è di color roſſo, acceſo, traſparente, e frangibile, chiamata ſangue di drago in lagrime, laſciando quello, che è in pani, o fattizio. *E* 107. 107. Per fare uno ſciroppo da nobili ſi toglie un pane di zucchero fine, e metteſi in un vaſo al ſole gagliardo, e ſopra'l pane ſi mette un torcifeccio ſottile ec. *Sagg. nat. eſp.* 266. Tali ſono il zucchero candito, il zucchero in pane, ed il ſalgemma lapillato.

§. XIV. *Pane, ſi dice anche al Mazzo di terra appiccato alle barbe di qualſiſia pianta. Dav. Colt.* 180. L' ulivo vuol eſſer piantato ec. con buon pane, in buona foſſa, o formella. *E* 182. Trapiantalo alla luna d' Ottobre con gran pane di terra. *E* 197. Il boſſolo col pane s' appicca, ma giovaniſſimo.

§. XV. *Pane alluminato, o cacio cieco; che in altra guiſa diciamo: Pane cogli occhi, cacio ſenza occhi, e vino, che cavi gli occhi; detto, che denota le Qualità, che debbono avere queſte coſe per eſſere eccellenti.*

§. XVI. *Pan d' un dì, e vin d' un anno, ſi dice per dinotare il termine, nel quale e' ſon più perfetti.*

§. XVII. *Allegrezza di pan caldo; ſi dice d' Allegrezza, che dura poco.* Lat. *pyrauſta gaudium.* Gr. χαρὰ πυραύστη.

§. XVIII. *Alle tre ſi cuoce il pane, ſi dice in proverb. di Chi non intende alla prima. Varch. Suoc.* 4. 6. Alle tre ſi cuoce il pane.

§. XIX. *Al pan figurar da prima che s' inforni; modo proverb. che vale, che Prima di riſolvere alcuna coſa, biſogna bene ponderarla. Bern. rim.* 1. 56. Al pan ſi guarda prima che s' inforni.

§. XX. *A tempo di careſtia pan vecchio; proverb. che ſignifica, che La neceſſità fa parer buono quello, che non parrebbe nell' abbondanza; e ſi dice per avvertire, che L' uomo dee accomodarſi nelle neceſſità a qual che egli può.* Lat. *in frumenti inopia ervum.*

§. XXI. *Avere, e ſimili, chocchezza per un pezzo, o un tozzo di pane, vale Comperare ec. a viliſſimo prezzo.* Lat. *fruſto panis emere, aut conducere aliquid.* Gr. Δούλου ἀγοράζειν. *Bocc. nov.* 68. 21. Ti potevano così orrevolmente acconciare in caſa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed eſſi vollono pur darti a queſta bella gioia. *Franc. Sacch. nov.* 197. Poteva avere nel Caneſtruccio una caſa per un pezzo di pane.

§ XXII. *Avere tre pani per coppia, detto proverb. che vale Aver vantaggio grandiſſimo, e ſoprabbondante.*

§. XXIII. *Dare altrui il pan colla baleſtra; vale Dare mal volentieri, e con iſtrapazzo. Malm.* 2. 3. Quando picchiavan poi, dalla fineſtra Facea lor dare il pan colla baleſtra.

§. XXIV. *Dire al pan pane; vale Favellar come l' uomo la intende, ſenza alcun riſpetto.* Lat. *ficus ficus dicere.* Gr. τὸ σῦκα, σῦκα λέγειν. *Varch. Ercol.* 99. Dire il pan pane, e dirla fuor fuori, è dire la coſa come ella ſta, o almeno come altri penſa, che ella ſtia, liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non mucia. *E Suoc.* 5. 1. Facciamo a dire al pane pane, e non chiamare la gatta mucia. *Salv. Granch.* 2. 2. Uccidimi a un tratto, E dimmi il pane pane, e non mi fare Stentare in ſulla corda.

§. XXV. *Cavare alcuno di pan duro; vale Mangiare abbondevolmente in caſa d' altri.* Lat. *alienam menſam arrodere.* Gr. παροινεῖν. *Malm.* 10. 56. Andò all' oſte, e cavollo di pan duro.

§. XXVI. *Cercar miglior pane, che di grano; vale Non ſi contentar dell' onesto.*

§. XXVII. *Conoſcere il pan da' ſaſſi; vale Conoſcere il ben dal male, Eſſer creſciuto in età. Malm.* 2. 21. Arrivati che furono ambiduoi: A conoſcere omai il pan da' ſaſſi.

§. XXVIII. *Eſſere come pane, e cacio; vale Portarſi vicendevol benevolenza, Avere inſieme ſtretta dimeſtichezza; detto dal Mangiarſi volentieri il pane inſieme col cacio.* Lat. *mutua ſe benevolentia proſequi.* Gr. ἀλλήλοις ἀγαπᾶν. *Varch. Suoc.* 1. 2. Da prima erano come pane, e cacio, e ſtavano ſempre inſieme, tantochè ognuno ſe ne maravigliava. *Malm.* 7. 28. Stavan d' accordo, in pace, ed in amore, Ed eran pane, e cacio, anima, e cuore.

§. XXIX. *Eſſere me' che'l pane; ſi dice d' Uomo, che ſia in eſtremo grado di bontà. Cecch. Donz.* 1. 1. Lapo è un po' capon, ma poi del reſto Gli è me'che 'l pane. *Varch. Suoc.* 1. 2. E' m' increſce di tutti grandiſſimamente, e molto mi ſpiace, che quel povero vecchio, che mi par tanto da bene..... P. Egli è me'che 'l pane, che ſi laſcia mangiare. *Malm.* 2. 45. E il ſuocero, che meglio era del pane, Un uom diſcreto, ed una coppa d' oro, Faceva con gli ſpoſi a ſcaldamane.

§. XXX. *Fare un bianco pane, figuratam. vale Fare bene alcuna coſa. Laſc. Parent.* 5. 7. Voi avete fatto un bianco pane, doletevi di voi (*qui detto per ironia*)

§. XXXI. *Laſciar andare tre pani per coppia, o ſimili. Varch. Ercol.* 87. Paſſarſi leggiermente d'alcuna coſa, e non riſpondere a chi ti domanda, o riſpondere meno, che non ſi conviene a chi t'ha o punto, o dimandato d'alcuna coſa ec. Così dice ec. laſciare andare due pani per coppia. *Salv. Granch.* 1. 2. E ſi pigliano il mondo com'e' viene, E laſcian ir duo pan per coppia.

§. XXXII. *Mangiare il pane a tradimento; diciamo del Mangiarlo, e non le guadagnare. Buon. Fior.* 1. 5. ‡ Può egli eſſere, Che vo' abbiato a mangiare a tradimento Si fattamente il panet'e si'l ſalario Sguazzar oricconeggiando?

§. XXXIII. *Mangiare il pan pentito, modo baſſo, che vale Aver pentimento, e roſſore di checchеſſia. Malm.* 2. 2. Eſſendo omai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

§. XXXIV. *Render pan per focaccia, o ſimili, vale Render la pariglia, il contraccambio.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἴσον ἴσῳ ἀντιφέρειν. *Bocc. nov.* 78. 12. Voi m' avete renduto pan per focaccia. *Cron. Morell.* 266. Dove s' uſa rendere pane per focaccia. *Fir. Lucid.* 1. 2. Pazza ſarà ella, s' ella non gli rende pan per focaccia. *Bern. Orl.* 1. 11. 13. Di vendicarſi ognun di lor procaccia, E rendonſi pan freſco per focaccia.

§. XXXV. *Riuſcire meglio a pan, ch' a farina; vale Fare miglior riuſcita, che non ſi credeva da principio. v. Flos* 263. *Ambr. Furt.* 2. 6. Meſſer Mario, non s' affatichi voſtra ſignoria in ricordarmi quel, ch' io ho a fare; io vi riuſcirò meglio a pan, che a farina. *E Caſ.* 2. 2. E sì rieſcemi Meglio a pan, che a farina.

§. XXXVI. *S' o non veniva, il pan muffava; ſi dice del Giugnere in un luogo chi è veduto mal volentieri comparirvi. Alf. Pazz. rim. burl. ſon.* 38. Se tu non ci venivi, il pan muffava.

§. XXXVII. *Stare all' altrui pane, Tenere a ſuo pane, o ſimili; vagliono Stare all' altrui, o Tenere altri alle ſue ſpeſe.*

§. XXXVIII. *Non avere pan pe' Sabati. v.* SABATO §. I.

PANEGIRICO. *Orazione in lode.* Lat. *panegyrica oratio.* Gr. ἐγκώμιον, πανηγυρικὸς λόγος. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. S' ordiſcono gli encomj, S' inteſſono le lodi, Panegirici, e odi.

PANEGIRISTA. *Che fa panegirici.* Lat. *laudator.* Gr. ἐγκωμιαστής. *Segn. Pred.* 39. 1. Non vi è perſona, che ſi comperaſſe frequentemente da' Principi a maggior prezzo ec. quanto quella d' un eminente panegiriſta. *E appreſſo*: Dicaſi un poco a qual prezzo non ſi torrebbe l' aver per panegiriſta lo ſteſſo Dio?

PANELLINO. *Piccoliſſimo pane.* Lat. *parvus panis.* Gr. ἀρτίσκος. *Coll. SS. Pad.* Che in dui panellini ſtava l' igualliſſimo modo: i quali due panellini, certa coſa è, che appena peſarono una libbra. *E appreſſo*: Che mangiando quattro panellini ſi ſatollaſſe a ſuo ſenno. *Alleg.* 130. Ma ſe 'l voſtro ſignor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *Ricett. Fior.* 154. Panellini da bachi del Savonarola. *E appreſſo*: Meſcola con acqua roſa, fa panellini di dramme due l' uno. *Red. eſp. nat.* 51. Elle (*le pietre*) ſi attaccano alle ferite ec. per quella ſteſſa ragione, per la quale ſi appiccano i panellini di terra ſigillata.

PANELLO *Viluppo di cenci unti, il quale per le pubbliche feſte s' accende in cima a' più alti edificj della città, per far luminaria. G. V.* 11. 92. 3. Il paſto de' lioni, e torchj, e candele, e panelli per li Priori libbre 2400. di piccioli. *Alam. rim. ſon.* 18. Sarò portato un giorno in ballatoio A far qualche letizia per panello. *Malm.* 2. 80. Con una barba lunga da romito, E più lordo, e più unto d' un panello.

PANERECCIO. *Che oggi più comunemente ſi dice Patereccio.* Lat. *paronychia.* Gr. παρωνυχία. *Libr. cur malatt.* Il panereccio è una poſtema, che naſce ne' le dita delle mani, e delli piedi, alle radici dell' ugne.

si veggion corni di quattordici, e di quindici, e talvolta di più palchi.

§. IV. *Per similit. Curz. Marign.* Le cui nocchiute, e ben fondate tempre Di palco in palco cresceranno sempre. *Dav. Colt.* 180. Per due, o tre anni non potare il piantone, poi lasciagli tre, o quattro rami, che facciano palco.

PALEO. *Strumento, col quale giuocano i fanciulli, faccendolo girare con una sferza, e diconsgli anche Fattore.* Lat. *turbo, turbinis.* Gr. βέμβιξ, δόβος. *v. Flos* 114. *Geneſ.* Fece fare un molto bello paléo, e una ferza, per farlo molto bene girar dintorno. *Dant. Par.* 18. Ed al nome dell' alto Maccabeo Vidi muoversi un altro roteando, E letizia era ferza del paléo. *Omel. S. Griſoſt.* E non giudicheremo noi queſti cotali eſſere più ſtolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello ſtornello, ovvero paléo, percuotendo colla sferza, fanno girare per lunghi ſpazj di portici, e per larghe piazze? *Franc. Sacch. rim.* 16. Chi giuoca al paléo, e chi a trottole. *Taſſ. Ger.* 11. 81. E queſti al colpo ſi contorce, e ſcuote, E cade in giù come paléo rotando. *Morg.* 3. 67. Ch' io fo i tuo' par ballar, com' un paléo.

§. I. *Quando s' ſi dice buono al paléo, non giucare alla trottola; proverb. che vale Quando ella ti va bene in un affare, non ne tentare un altro.*

§. II. *Aggirarſi come un paléo, ſi dice di Chi ſ' affatica aſſai in alcuno affare.* Lat. *trochi in morem circumagi. Malm.* 2. 24. Amadigi a diſtorlo tutto un giorno S' arrabbia, s' aggira come paléo.

PALE'O. *Erba nota del genere delle gramigne.* Lat. *gramen canarium. Amet.* 45. Ne è di quella via il ſuolo dall' arido paléo occupato.

PALESAMENTO. *Il paleſare.* Lat. *declaratio.* Gr. ἐκδήλωσις. *Com. Inf.* 32. Queſto parlatore, ch' hae paleſato gli altri, paleſa il ſuo nome, come dicemmo di ſopra, nel quale paleſamento fa tre coſe ec.

PALESARE. *Scoprire, Manifeſtare ſ e ſi uſa oltre al ſignific. att. anche nel neutr. paſſ.* Lat. *palam facere, manifeſtare, patefacere.* Gr. ἐκδηλοῦν, φανεροῦν, διαπαφίζειν. *Bocc. nov.* 16. 14. Pensò di non paleſare ad alcuna perſona chi foſſero. *E nov.* 18. 42. Diſſe il conte a Perotto, che già era in penſiero di paleſarſi. *Dant. Par.* 5. Apri la mente a quel, ch' io ti paleſo. *Coll. SS. Pad.* Sì toſto, come 'l mal penſier ſarà paleſato, sì verrà meno.

PALESATO. *Add. da Paleſare.* Lat. *palam factus, manifeſtatus, declaratus.* Gr. ἐκδηλωθείς. *Bum. Fier.* 4. 4. 22. Le novelle Triſte hanno da tenersi ſotto il manto Più, che ſi può, per paleſarſi allora, O che non paleſate il mal s' accreſce, O fraude può ſtimarſi in chi le tace.

PALESATORE. *Che paleſa.* Lat. *declarator.* Gr. ὁ ἐμφανίζων. *Buon. Fier.* 4. 1. 5. Chieggia a i ſaſſi pietà, ſperila in loro Chi d' occulto teſoro Paleſator nol cura.

PALESATRICE. *Verbal. femm. Che paleſa.* Lat. *declaratrix.* Gr. ἡ ἐκδηλώσασα. *Sannaz. Arcad. proſ.* 8. La ſagace oca ſollecita paleſatrice delle notturne frodi.

PALESE. *Noto. Manifeſto.* Lat. *manifeſtus, apertus.* Gr. ἔκδηλος, φανερός. *Bocc. proem. d.* Le quali, quanto più di forza abbiano, che le paleſi, coloro il ſanno, che l' hanno provate. *E nov.* 17. 54. Da quello amore, e da quella tenerezza, che io a lui tenuta ſon di portare, moſſa, potendomiti celare, mi ti feci paleſe. *Trast. Conſol.* Neuna coſa è sì ſegreta, che non diventi paleſe. *Dant. Purg.* 8. Ma dove ſi dimora Per tutta Europa, ch' ei non ſien paleſi? *Petr. ſon.* 130. Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi A te paleſe, a tutt' altri coverto. *Bemb. Aſol.* 1. 7. Ella preſe una ſua vivola di maraviglioſo ſuono, tuttavia non ſenza roſſore, veggendoſi in così paleſe luogo dover cantare.

PALESE. *Avverb. Paleſemente.* Lat. *palam.* Gr. φανερῶς. *G. V.* 9. 58. 1. Che paleſe ſi dicea, che tenea per amica la conteſſa di Peraborgo, belliſſima donna, figliuola del conte di Fos. *Dant. Conv.* 56. Onde nella camera de' ſuoi penſieri ſe medeſimo riprendere dee, e piangere li ſuoi diferti, e non paleſe.

PALESEMENTE. *Avverb. Chiaramente, Manifeſtamente, Pubblicamente.* Lat. *palam, manifeſte.* Gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *G. V.* 8. 29. 2. Per la qual coſa ſi moſtrò paleſemente, che 'l detto Re Giamo, e Ruggieri dell' Oria furon fedeli, e leali alla promeſſa fatta al Papa, e al Re Carlo. *Franc. Sacch rim.* 60. Dunque ſi può veder paleſemente, Che ec. *Cron. Vill.* 31. Fu grande combattitore contr' a Paterini, e eretici, quando di ciò paleſemente in Firenze ſi combattea. *Lor. Med. canz.* 75. 3. Or udite, ſignori, e buona gente, Il torto, che m' è fatto; Stato m' è tolto il mio paleſemente, Signori, a queſto tratto.

PALESISSIMAMENTE. *Superl. di Paleſemente. Segn. Pred.* 18. 8. Ne gli valendo queſt' arte, tornò a palazzo, e vi fece paleſiſſimamente chiamare a ſe meretrici vendute, e femmine vane.

PALESTRA. *V. L. Giuoco d' eſercizio, che noi diciamo Lotta; e prendeſi per lo Giuoco, e per lo Luogo, dove ſi giuoca, e s' impara a giucare.* Lat. *paleſtra.* Gr. παλαίστρα. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Volendo narrare 'l giuoco della paleſtra, cioè dove i campioni ſi provavano. *Borgh. Orig. Fir.* 132. Vi rinchiuſero dentro, per uſar le voci loro, la paleſtra, il ginnaſio, ec. *Vett. Colt.* 11. Innanzi che i giovani entraſſero nella paleſtra, e cominciaſſero a maneggiarſi, ſpogliatiſi ſi ungnevano.

§. *Eſiguratam. Filoc.* 5. 26. Oh quanto è dubbioſo nella paleſtra d' amore entrare, nella quale il ſottomeſſo arbitrio è impoſſibile da tal nodo ſlegare ſe non ſe quando a lui piace! *Amet.* 42. Ma io venuto ne' diſcreti anni, queſta Dea ec. ſeguendo nelle paleſtre Palladie ec. *Bemb. Aſol.* 2. 90. Nelle dolci paleſtre di Venere eſercitandoſi (*gli amanti*) non poſſono ſovente non ricordarſi delle loro donne primiere.

PALESTRITA. *V. L. Che giuoca alla paleſtra, Lottatore.* Lat. *paleſtrita.* Gr. ὁ παλαιστής. *Vett. Colt.* 12. Nè era coſa più nota in que' tempi, che i paleſtriti, e giovani, che uſavano la paleſtra, eſſere unti.

PALETTA. *Picciola pala di ferro, e ſi dice propriamente di quella, che ſ' adopera nel focolare.* Lat. *batillum.* Gr. πύανον. *Franc. Sacch. nov.* 130. Pigliando la paletta, e acconciando il fuoco. *Cr.* 9. 104. 2. Con una paletta vi manda il mele, e la cera. *Alleg.* 280. E' mi è paruto ſempre meglio l' andar pel fume colla lanterna coll' oncino, che l' ir colla paletta ſenza manico pel carbone. *Burch.* 1. 46. Le molli, e la paletta ebbon la caccia. *E* 1. 125. Onde toſto le molli, e la paletta Fecer lor riverenza di berretta.

PALETTINA. *Dim. di Paletta. Art. Vetr. Ner.* 6. 114. Spruzzando detto colore, che vada a onde, con una paletina fatta di canne. *E* 7. 131. Il rame, che vi è dentro, ſi cavi tutto con paletina di ferro, o coſa ſimile. *Benv. Cell. Oref.* 16. Con una palettina d' argento, o di rame nettiſſima debbesi cominciare a fare ſtruggere con fuoco moderato.

PALETTO. *Dim. di Palo.* Lat. *paxillus.* Gr. πάσσαλος. *Cr.* 10. 23. 1. A quella (*ſcaletta*) ſi ponga il laccio appiccato ad un paletto fitto in terra. *Mor. S. Greg.* Iddio comanda per Moisè al popolo d' Iſdraelle, che quando vanno al biſogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, cioè nella veſte ripiegata, e naſconda nel' a terra cavata quello, ch' egli avrà tratto del ventre. *Morg.* 18. 133. E trapani, e paletti, e lime ſorde.

§. *Paletto, diciamo anche uno Strumento di ferro, che ſi mette agli uſci, per lo ſteſſo ſervigio del chiaviſtello, ma ai forma ſchiacciata, a guiſa di regolo. Ambr. Ben.* 3. 9. Fuori è il paletto, onde ſerrasi La camera di fuori.

PALETTONE. *Uccello da acqua, così chiamato dall' avere il roſtro verſo l' eſtremità slargato, eſpianato a guiſa d' una paletta. Red. eſp. nat.* 71. I palettoni, che da Cicerone furon detti *platelea*, e da Plinio *platea*, compariſcono più tardi. *E Off. an.* 148. Ma che rammento ec. i gabbiani, o mugnai, le garavine, i paletroni?

PALICCIATA. *V. A. Paliſſata; che oggi più comunemente diciamo Paliſicata, o Paliſſata. Vit. Plut.* E diè per conſiglio, che faceſſono foſſe, e adduceſſono travi, e altre fuſte per far palicciata.

PALICCIUOLO. *Dim. di Palo.* Lat. *paxillus.* Gr. πάσσαλος. *Pallad. Marz.* 12. Faccendogli prima il foro col paliccinolo, e calcandovi con martello. *Cr.* 10. 33. 3. Sia ſur un baſtoncello piccolo, e ſia nel mezzo della foſſa attraverſo ſopra un piccolo palicciuolo.

PALIDO. *v.* PALLIDO.

PALIETTO. *Dim. di Palio. Bocc. Teſ.* 2. E uno palietto piccolo di drappo, ſoderato di zendado giallo (*qui nel ſignific. del* § 11. *di Palio*)

PALIFICATA. *Paliciata, Paliſſata.* Lat. *ſolum palis confixum, vallum.* Gr. χάραξ. *Sard. ſtor.* 8. 296. Fece alcune palificate con diverſi aggiramenti.

PALIFICCARE. *Far paliſicata, cioè ficcar pali in terra a riparo.* Lat. *confixis palis munire.* Gr. χαρακίζειν. *Veget.* E ſappia far foſſi, e palificcare.

PALINODI'A. *V. G. Ritrattazione.* Lat. *palinodia.* Gr. παλινῳδία. *Bern. rim.* 1. 82. Guardati or tu dalle palinodie. *Salvin. diſc.* 1. 276. Quando ci ſia rimoſtrata, o pure per ſe ſteſſa ci ſi ſcuopra qualche coſa in contrario di quella, che altre volte poſſiamo avere affermata, non è vergognoſa, ma santa la palinodía, e la ricantazione.

PALIO. *Panno, o Drappo, che ſi dà per premio a chi vince nel corſo.* Lat.

* *bravium*. Gr. βραβεῖον. *G. V.* 1. 60. 2. Ordinarono ec. che in quello di si corresse un palio di sciamito velluto vermiglio. *E* 9. 316. 3. Poi il dì di san Francesco ec. fece ec. correre tre palj dalle nostre mosse infino a Peretola. *Bocc. nov.* 53. 5. Cavalcando l'uno allato all'altro, veggendo le donne per la via, onde il palio si corre, il Vescovo vide una giovane. *Cron. Vell.* 5. Venendo Lippo di Simone de' Mannelli da vedere correre il palio di san Giovanni ec.

§. I. *Palio, per Quello arnese, che oggi noi diciamo Baldacchino. M. V.* 4. 44. Tutto l'altro popolo a piè pieno d'allegrezza gli si fece incontro, e addestrato da' loro cavalieri, con ricco palio sopra capo ec. *E* 9. 42. I Fiorentini, per onorare il capitano, gli mandarono incontro alla porta ec. uno ricco palio d'oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono, ch'egli entrasse nella terra.

§. II. *Per Manto*. Lat. *pallium*. Gr. ἱμάτιον. *Libr. Am.* Mirabilmente adornata, e con palj d'oro, e di seta tutti coperti. *Dial. S. Greg.* 1. 2. Percotendo l'acqua con lo palio d'Elía suo maestro, subito divise l'acqua. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Prendendo il corpo, e involgendolo in quel palio, che avea recato ec.

§. III. *Per Ornamento del sommo Pontefice, concedutogli da lui anche a' Metropolitani in segno della pienezza della giuridizione ecclesiastica; da' quali si porta sopra gli abiti sagri, a guisa di collana, in giorni determinati, ed è tessuto di lana bianca con alcune crocette nere; e oggi si dice più comunemente Pallio*. Lat. * *pallium. G. V.* 5. 2. 2. Dispuose quello di Pavía, tolsegli la dignità del palio, e della croce. *Maestruzz.* 1. 28. Il palio degli Arcivescovi è uno speziale ornamento d'essi, nel quale si dà la plenitudine del pontificale ufizio, e dee essere chiesto dal Papa fra tre mesi dal tempo della consecrazione, e confermazione. *E oppresso*: E nel dare del palio si dice dare nuovo brivilegio, o l'antico rinnovare,

§. IV. *Per Paliotto, nel significato del* §. II. *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio, e voglio, che ec. uno palio piccolo da altare di drappo vermiglio ec. sia dato agli Operaj di san Jacopo di Certaldo.

§. V. *Fatta la festa, e corso il palio; si dice quando egli è fatto, e finito ogni cosa*. Lat. *alea transacta omnia*. Gr. πάντα ἤδη τετέλεσται.

§. VI. *Mandare al palio alcuna cosa, vale Palesarla, Pubblicarla*. Lat. *palam facere, manifestare*. Gr. φανερὸν. *Car. lett.* 2. 45. Ora la cosa è tant'oltre, che bisogna mandarla al palio.

§. VII. *Andare al palio, vale Scoprirsi*. Lat. *in propatulo esse, palam aperiri*. Gr. ἐν φανερῷ γενέσθαι.

§. VIII. *Andare al palio, si dice anche per mostrare la stravaganza, o il ridicolo d'alcuna cosa. Salv. Granch.* 1. 1. Buono a sè; Oh questa sì, che va al palio, ah, ah, Odi caso da dar nel naso. *Lasc. Spir.* 4. 3. Diavol, che 'l diavol s'abbia menato moglie! questa andrebbe bene ora al palio.

§. IX. *Talora vale anche Avvenirne quel più, che ne possa accadere, Seguirne di belle cose. Varch. Suoc.* 2. 1. Non bisognerebbe altro a voler far correre la cavallina, se non che o io fussi bella, e giovane, come se' tu, o tu fussi scaltrita, e scozzonata, come sono io; io so, ch'ella andrebbe al palio, io. *Ciriff. Calv.* 2. 39. Ell'drà pure al palio in ogni cosa.

PALIOTTO. *Dim. di Palio*.

§. I. *Per Piccol manto, Mantelletto*. Lat. *amiculum*. Gr. ἀμφίσμα. *Virg. Eneid. M.* Vestito d'un sottil paliotto.

§. II. *Paliotto, diciamo anche a quell'Arnese, che cuopre la parte dinanzi dell'altare, Frontale*. Lat. *ara amiculum, velum, velamen*. Gr. βωμὸς, ἀμφίσμα. *Serd. flor.* 5. 204. Porrò a donare ec. un frontale, ovvero paliotto d'altare.

PALISCALMO. *Piccola barchetta, alla quale oggi si dice anche Schifo, che si mena per li bisogni del navilio grande*. Lat. *scapha, linter*. Gr. σκάφη, σκαφίδιον. *Bocc. nov.* 14. 7. Ed essi, fattisi tirare a' paliscalmi, e aiutati dal mare, s'accostarono al picciol legno di Landolfo. *E nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello ec. si gittarono i padroni.

PALISCHERMO. *Lo stesso, che Paliscalmo*. Lat. *scapha, linter*. Gr. σκάφη, σκαφίδιον. *Ar. Fur.* 11. 36. Entrò fra l'orca, e lei col palischermo. *Alleg.* 97. E l'un, e l'altro asperando il Santermo Si sta nella tempesta delle sete, E della fame in vecchio palischermo.

PALIZZATA, o PALIZZATO. *Sust. Afforzamenti, o Ripari fatti con pali*. Lat. *vallum, locus palis munitus, roboratus*. Gr. ἔρυμα, χάραξ. *M. V.* 6. 27. Ivi si posono ad assedio per acqua, e per terra, facendo nel Po grandi palizzati, acciocchè levassono al castello ogni fornimento, e soccorso, che venire gli potesse per lo fiume del Po. *E* 8. 94. In certa parte di quello luogo avea fatto fare, e tagliare i palizzati.

PALIZZO. *V. A. Palificata*. Lat. *vallum, stolum palis confixum*. Gr. χάραξ. *G. V.* 10. 219. 1. Essendo molto afforzata di fossi, e di palizzi, ciascuna masnada dubitava d'assalire da quella parte. *Din. Comp.* 3. 84. La terra afforzarono di fossi, e di palizzi.

PALLA. *Corpo di figura rotonda*. Lat. *globus, pila*. Gr. σφαῖρα, σφαίρωμα. *Dant. Par.* 16. E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. *Petr. cap.* 2. E vidi la crudel figlia di Nisо Fuggir volando, e correre Atalanta Di tre palle d'or vinta, e d'un bel viso.

§. I. *Palla, semplicemente, s'intende di Quella da giucare, e sonne di varie sorte, come Palla lesina, Palla bonciana, Palla impantita, Palla a maglio, e simili*. Lat. *pila. Sen. ben. Varch.* 2. 17. Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro cavata dal giuoco della palla quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi dal mio, e dal tuo; perchè non è dubbio, che la palla cade, o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Il poveraccio s'abbatte fiamani Appoco, ch'io comprava i beccafichi Sessanta tondi come palle lesine. *Cant. Carn.* 425. Giovani, e giucator di palla a maglio Tutti siam noi d'intorno Sol per giucar venuti questo giorno. *E* 426. Or chi con noi provare Si volesse, e giucare, Nevenga via col maglio, e colle palle. *E* 450. Fannosi palle lesine, e bonciane.

§. II. *Onde figuratam. Aver la palla in mano, vale Avere in sua podestà checchessia*. Lat. *tua est pila*.

§. III. *Palla, è altra Sorta di giuoco, che si dice anche Palla a corda, e Corda. Bern. Orl.* 1. 5. 26. E non son palle da fare alla corda, Ognuna d'essa venti libbre pesa. *Gal. Sist.* 154. Di quì nasce la soluzione di quell'effetto, che i giucatori di palla a corda più esperti fanno con lor vantaggio.

§. IV. *Balzar la palla, o Balzar la palla in mano, si dice del Venir l'occasione opportuna di far checchessia*. Lat. *opportunum tempus adesse*. Gr. εὐκαιρίαν τινα.

§. V. *Aspettar la palla al balzo, vale Aspettare il tempo, e l'occasione opportuna*. Lat. *occasionem aperiri*. Gr. καιρὸν ἐνδέχεσθαι.

§. VI. *La palla balza in sul tuo tetto, maniera proverb. e vale Tu hai la ventura dalla tua*.

§. VII. *Talora si usa in altro significato. Varch. Ercol.* 55. Alcuni, quando vogliono significare, che si sia detto male d'alcuno, sogliono dire: e's'è letto in sul suo libro, o la palla è balzata in sul suo tetto.

§. VIII. *Quando la palla balza, ciascun sa darle, cioè Nelle fortune ognuno è valentuomo*. Lat. *in re quisque sapit. Fr. Giord. Pred. R.* Ma quando la palla balza, ognun sa darle.

§. IX. *Levare altrui la palla di mano, figuratam. vale Torre altrui il comodo d'alcuna cosa, o l'autorità, e arrogarla a sè*. Lat. *eximere e manu manubrium. Pataff.* 7. Però la palla mi levò di mano. *Ciriff. Calv.* 3. 102. E finalmente sel recò in dispetto, Ch'un forestier, nè sa donde lontano, Gli abbia levata la palla di mano.

§. X. *Batter la palla, nel giuoco del calcio, vale Dar principio al giuoco, con battar la palla tra la baruffa, che anticamente faceasi col batterla in un marmo a ciò destinato*. Lat. *follem, vel pilam conjicere*. Gr. σφαιρομαχίας ἄρχειν. *Disc. Calc.* 17. Il principio de' fieri muovimenti del calcio, è il batter la palla. *v.* BATTERE §. XVI.

§. XI. *Essere, o Non essere in palla, si dice del Riuscire, o Non riuscire, o del Riuscir bene, o male le cose, che si hanno fra mano*.

§. XII. *Fare alla palla d'alcuno, vale Strapazzarlo, Bistrattarlo*. Lat. *aliquem, quasi pilam, habere, Plaut. v. Flos* 212.

PALLAFRENO. *v.* PALAFRENO.

PALLAIO. *Colui, che somministra le palle, e assiste i giucatori nel giuoco della palla*. Lat. *pilophylax*. Gr. σφαιροφύλαξ. *Disc. Calc.* 17. Questo battere è ufizio del pallaio, il quale vestito d'amendue i colori della livrea, come uomo di mezzo, giustamente la palla batte nel detto marmo sì diritto, e sì forte, che subito risalti fra le due squadre degli innanzi, che corrono al muro. *Malm.* 11. 43. Fu pallaio, sensale, attor di lire.

PALLARE. *V. A. Palleggiare, o Giucare alla palla*. Lat. *pila ludere, pilam versare*. Gr. σφαιρίζειν.

§. I. *Per Sbalzare a guisa di palla, Stor. Rinald. Montalb.* Egli fue messo in sur un tappeto, e tanto fue menato, e pallato in quà, e 'n là, ched egli morío.

§. II. *Per Muover vibrando. Fiamm.* 4. 140. Segaendone alcun altro; pallando la lancia, e posergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli 'l udía chiamare.

PALLEGGIARE. *Dare alla palla per baia, e per trattenimento.* Lat. *joco pilâ lusitare.* Gr. παιδικῶς σφαιρίζειν. *Malm.* 10. 40. Pallon grosso, bracciali, e schizzatoio Co' giucatori a palleggiar conduca.

§. *Per metaf. Minchionare, Burlare.* Lat. *irridere.* Gr. φευκτίζειν. *Libr. Son.* 45. I' non t' ho dato ancora, i' ti palleggio.

PALLENTE. *V. L. Che impallidisce, Pallido.* Lat. *pallens.* Gr. χλοεάζων. *Lor. Med. rim.* 71. Senza sospetto i bei pasciuti armenti Lieti si stanno nella lor quiete, E ruminando forse erbe pallenti. *Alam. Colt.* 5. 109. Onde l'erbette, i fior pallenti, e smorti Non si pon sostener.

PALLERINO. *Giucator di palla.* Lat. *pilâ lusor.* Gr. ὁ σφαιρίζων. *Malm.* 3. 58. Pericol pallerino anch'ei ne mette Dugento suoi armati di racchette.

PALLETTA. *Dim. di Palla.* Lat. *pilula.* Gr. σφαιρίδιον. *Borgh. Arm. fam.* 107. La bianca (*croce*) con certe pallette in punta nelle Pisane. *Benv. Coll. Oref.* 56. Posi la detta saliera sopra quattro piccole pallette d'avorio.

PALLIAMENTO. *Il palliare.* Lat. *simulatio, fictio.* Gr. ὑπόκρισις. *S. Ag. C. D.* Tolganci adunque le fallaci coverte, e gl'ingannevoli palliamenti dalle cose. *Salvin. disc.* 1. 191. Dell'alta (*nobiltà*) si ridono, che dalla moltitudine tale si giudica, chiamandola essi fregio, e palliamento sovente di malvagità.

PALLIARE. *Ricoprire ingegnosamente.* Lat. *contegere, dissimulare,* * *palliare, Aquil.* Gr. ὑποκρύπτεσθαι, ἀποστρογγύλεσθαι. *Cavale. Pungil.* Il ridere per invidia si è fallo, quando l'uomo vuol palliare la 'nvidia del cuore, per sorridere. *E Frutt. Ling.* Sebbene par, che ricuoprano il loro errore palliandosi con alcune autorità dell'Evangelio. *Serm. S. Bern.* Ecco che quì, fingendo, palliamo tutto. *Bur.* E perchè l'affezioni loro all'avarizia sono state sempre palliate, e coperte, quì fieno pubblicate.

PALLIATIVO. *Add. Termine de' medici. Libr. cur. malatt.* La cura palliativa é differente dalla cura curativa, che la palliativa solamente addolcisce il male, ma non lo sana.

PALLIATO. *Add. da Palliare.* Lat. * *palliatus, fictus.* Gr. ὑποκριτός. *Serd. lett.* 2. 734. E 'l Re rispuose, che ci penserebbe sopra, e quella era una palliata negazione.

PALLIDACCIO. *Peggiorat. di Pallido. Ciriff. Calv.* 3. 99. E Tartare, che avean que' visacci Iscofacciati, larghi, e pallidacci.

PALLIDETTO. *Dim. di Pallido. Alquanto pallido.* Lat. *pallidulus.* Gr. ὑπόχλωρος. *Cron. Morell.* 247. Di carnagione bruna, e pallidetta. *Alam. Gir.* 12. 13. Poichè già in casa i lumi erano spenti, E che dal sonno era ciascuno involto, Fuggì tremando, e pallidetta in volto. *Bern. Orl.* 2. 13. 22. Par ancor per la tema il giovanetto In viso si mostrava palliderto.

§. *Per similit. Poliz. st.* 1. 79. In bianca vesta con purpureo lembo Si gira Clizia pallidetta al sole. *Alam. Colt.* 5. 123. La pallidetta salvia, il vivo, e verde Fiorito rosmarin ec.

PALLIDEZZA. *Quella livida bianchezza, che viene nel volto, quando per subita paura, o altro accidente, il sangue si ritira alle parti interiori; ed è anche talora color naturale.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Ninf. Fief.* 211. E comechè per gli affanni passati, Nel viso fosse ancora pallidezza, Pur nondimen quel color era tale, Che più gli dava femminil segnale. *Fiamm.* 4. 60. Considerando il vivo color del mio viso in pallidezza esser cambiato. *Declam. Quintil. C.* Mostrando ne' loro visi pallidezza di morte. *Tass. Ger.* 2. 26. E smarrisce il bel volto in un colore, Che non è pallidezza, ma candore. *Bemb. Asol.* 1. 57. A quanti la pallidezza d'un'inferma è stata di piggior pallidezza principio?

§. *In proverb. Pallidezza del necchiere Di burrasca segno vero.*

PALLIDICCIO. *Add. Che ha del pallido.* Lat. *subpallidus.* Gr. ὑπόχλωρος.

PALLIDISSIMO. *Superl. di Pallido.* Lat. *pallidissimus.* Gr. ὠχρότατος. *Trats. segr. cos. donn.* Ma nella ritenzione divengono pallidissime. *Libr. cur. malatt.* Cotali uomini sono di colore pallidissimo.

PALLIDITA', PALLIDITADE, e PALLIDITATE. *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Bur. Inf.* 9. Perciò diventa l'uomo pallido in faccia, e però pallidità è segno di paura, quando vien subita.

PALLIDO, e PALIDO. *Add. Che ha pallidezza, Smorto, Sbiancato.* Lat. *pallidus.* Gr. ὠχρός. *Bocc. nov.* 16. 28. Ella era nella prigione magra, e pallida divenuta. *E nov.* 63. 5. Credonsi, che altri non conosca, oltr' alla sottil vita, le vigilie lunghe, l'orare, e il disciplinarsi dover gli uomini pallidi, ed afflitti rendere. *Dant. Purg.* 8. I' vidi quello esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue, Quasi aspettando, pallido, e umile. *Bur. Inf.* 34. 1. Parea tra bianca, e gialla, cioè palida. *E appresso*: Nell' altra bocca, cioè palida ec. finge, ch' elli fusse. *Virg. Eneid. A.* 3. La imagine di Sicheo apparve a Dido palida.

§. *Per similit. Petr. son.* 129. Amorosette, e pallide viole. *Dittam.* 3. 11. Il mar Ligurio genera corallo Nel fondo suo, a modo d' arbuscello, Pallido di color tra bianco, e giallo.

PALLIDORE. *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Amm. ant.* 30. 1. 10. Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l volto di pallidore si tramuta. *Mor. S. Greg.* Per lo pallidor del volto par, ch' egli tema. *Virg. Eneid. M.* Turno poi adora l' altare, piegati a terra gli occhi, nel giovanesco corpo il pallidore apparve. *Ninf. Fies.* 164. Già fuggito era il vermiglio colore Dal viso bello, e magro divenuto, In esso già vedeasi il pallidore. *Liv. dec.* 3. Fece voto a due Dii, cioè a Paura, e a Pallidore (*qui nome di Deità pagana*).

PALLIDUCCIO. *Dim. di Pallido.* Lat. *subpallidus.* Gr. ὑπόχλωρος. *Trats. segr. cos. donn.* Non vogliono vedersi, come si mirano, palliducce. *E appresso*: E pure così palliducce non perdono il bello.

PALLIDUME. *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Libr. cur. malatt.* Portano nel volto un certo pallidume pendente al nero.

PALLINA. *Dim. di Palla.* Lat. *pilula.* Gr. σφαιρίδιον. *Sagg. nat. esp.* 9. Abbia ancora in cima un' altra pallina vota, e serrata a fuoco. *Red. esp. nat.* 72. Dove fu detto con palline di cristallo massicce, dovea dirsi con palline di cristallo vote. *E appresso*: Di queste simili palline vote ne feci inghiottir quattro ad una gallina.

PALLINO, e PALLINI. *Munizione piccola per uso della caccia; e alla più minuta diciamo Migliarole.*

PALLIO. *V. L. Mantello, Manto.* Lat. *pallium.* Gr. τρίβων. *Dittam.* 6. 9. E come Cam ne rise, e ne sofferse Veder la sua vergogna, e gli altri due Ciascun del pallio si lo ricoperse. *Vit. SS. Pad.* 1. 9. Poichè l' ebbe abbracciato mostrosi per tornare al ministero suo per lo predetto pallio.

§. I. *Per l'Arnese benedetto dal Papa, che da lui si dà agli Arcivescovi, i quali l'usano in alcuni giorni più solenni, detto dagli antichi, e buoni autori anche Palio.* Lat. * *pallium. Serd. ster.* 15. 650. Questa lettera insieme colle bolle Papali, e 'l sacro pallio, fu mandata secondo 'l solito a Giovanni eletto Patriarca.

§. II. *Figuratam. per Palliamento, Ricoperta.*

PALLONACCIO. *Peggiorat. di Pallone. Menz. sat.* 3. Oh pallonacci d'aura vana gonfi (*qui figuratam.*)

PALLONCINO. *Dim. di Pallone; Pallone piccolo.* Lat. *follis minor.* Gr. κύρτος. *Zibald. Andr.* Si trattenevano al giuoco del palloncino.

PALLONE. *Sorta di Palla grande fatta di cuoio, e ripiena d' aria.* Lat. *follis.* Gr. κύρτος. *Alleg.* 225. Al come s'usa in gonfiando il pallone Corrigianesco, e ungendo gli stivali Senza affetto però d'adulazione. *E* 264. E sciocco è chi non dà al pallon, che balza. *Malm.* 6. 34. Quivi si fa al pallone, e alla pillotta.

PALLORE. *Pallidore.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Cr.* 10. 6. 2. Il color degli occhi si muta a pallore, e a discolorazione. *Petr. son.* 188. S' un pallor di viola, e d' amor tinto ec. *Lor. Med. com.* 201. Mi parve similmente adorna di uno amoroso, e bellissimo pallore, non però di colore smorto, ma che pendesse in bianchezza.

PALLOTTA. *Piccola palla.* Lat. *pilula, globulus.* Gr. σφαιρίδιον. *Bemb. ster.* 3. 30. Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto. *Sen. Pist.* 45. Siccome fanno i bossoletti, e le pallotte, e gli altri strumenti de' travagliatori, e de' tragettatori (*qui il Lat. ha* calculi)

PALLOTTOLA. *Palla, o piccola, o grande, ch' ella sia, fatta di materia soda.* Lat. *globus.* Gr. σφαῖρα. *G. V.* 12. 65. 5. Ordinò il Re d' Inghilterra i suoi arcieri ec. con bombarde, che saettavano pallottole di ferro con fuoco. *Bocc. nov.* 83. 3. Gli aveano più volte detto, che egli farebbe il meglio a goderglisi con loro insieme, che andar comperando terra, come se egli avesse avuto a far pallottole. *Dio. Comp.* 1. 8. Le pallottole segrete si dierono; vinsesi l'andare per Casentino (*qui per quelle Pallottole, colle quali si rende valore il voto ne partiti*) *Bemb. ster.* 1. 10. I soldati appiè certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo, per impeto di fuoco, con gran forza mandavano fuori, e 'l nimico di lontano percotevano. *Sagg. nat. esp.* 86. Fu in quel cambio adoperato

perato un legnetto, ec. con una pallottola di ambra in cima. *Malm.* 6.22. Pur finalmente forza ve la tira, Come fa il peso al grillo una pallottola (*qui vale Palla di legno, che serve per giucare al giuoco detto delle pallottole*)

§. I. *Avere, o Fare faccia di pallottola, vale Non aver vergogna; perchè la pallottola non ha facce. Cecch. Dot.*1.1. Senza tener più conto di persona Fe faccia di pallottola.

§. II. *Non sapere accozzare tre pallottole in un bacino, o simili, vale Non saper fare anche le cose facilissime. v.* BACINO §. IV. *Ambr. Bern.* 3. 1. Che s' i' credo giammai, che tre pallottole Accozzi in un bacin, ch' i' possa rompere Il collo.

PALLOTTOLETTA. *Pallottolina.* Lat. *globus, pilula.* Gr. σφαιρίδιον. *Red. Oss.* 49. Alla punta della qual guaina internamente è attaccata una pallottoletta nera. *E appresso*: Quelle pallottolette nere, che nelle due corna maggiori son visibilissime senza microscopio. *Cecch. Esalt.cr.*2.4. Non sai, Che tanto è buona la pallottoletta, Quanto ella corre più vicina al lecco?

PALLOTTOLIERA. *Quel Ritegno nel mezzo della corda della balestra, o dell'arco, dove s' accomoda la palla, o la saetta per tirare. G. V.* 8. 35. 2. Acciocchè' Saracini non potessono risaettare sopra i suoi le loro saette, ordinò, che tutte quelle di sua gente fossono sanza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere, che poteano saettare le loro, e quelle de' Saracini (*questo passo, che è nelle stampe antiche, manca nell' ultima edizion de' Giunti; nel Cod. Dav. si legge* con pallottiera) *Cant. Carn. Pasl.Ott.67.* Noi traiam queste palle piccolette, Ma se per forza stanno Nella pallottoliera troppo strette, Chi per forza le mette, Stianta qualche filetto della corda.

PALLOTTOLINA. *Dim. di Pallotta.* Lat. *pilula, globulus.* Gr. σφαιρίδιον. *Lasc.Pinz.*4.1. E hannogli datto una pallottolina di cera, mi penso io, la quale debbe tenere in bocca, e mentrech' egli vel' arà; non fia veduto da persona. *E.* 3. Se la pallottolina non m' usciva di bocca per le risa, io ti arei fatto perder la pacienza. *Red.Inf.*135. Non erano già situati, come le pallottoline rosse della vetrice.

PALMA. *Albero, che fa i datteri; e Palma diciamo anche alle Frondi d' esso.* Lat. *palma.* Gr. φοῖνιξ. *Bocc. nov.* 30. 5. Un letticcio di frondi di palma le fece. *E nov.*42. 11. E tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio diversi lavorsi faccendo. *Dant.Purg.*33. Voglio anche, e se non scritto, almen dipinto, Che 'l te ne porti dentro a te per quello, Che si reca 'l bordon di palma cinto. *Bur.Purg.* 33. 2. Palma è la foglia dell' andattalo ec. e però in segno, che sono stati di là, i peregrini arrecano lo bordone cinto di palma. *Petr. son.*194. Non lauro, o palma, ma tranquilla oliva Pietà mi manda. *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata, con alquante palme. *Red. cons.* 1. 285. La palma è un albero frequentissimo, e di grand' uso nell' Asia, e nell' Affrica, ma nell' Europa, e particolarmente nella nostra Italia raro si vede, e se pur si vede, o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

§. *E perchè le sue foglie si davano a' vincitori in segno di vittoria, e d' onore, si prende anche per Vittoria, e Onore, e Gloria guadagnata in bene operare. Dant. Par.*9. Ben si convenne a lei lasciar per palma, In alcun cielo dell' alta vittoria, Che s' acquistò con l' una, e l' altra palma. *E* 25. Indi spirò: l' amore, ond' io avvampo Ancor ver la virtù, che mi seguette Infin la palma, ed all' uscir del campo, Vuol, ch' io respiri a te. *E* 32. Perch' egli è quegli, che portò la palma Giuso a Maria, quando 'l figliuol di Dio Carcar si volle dell' umana salma. *Petr. son.* 254. Ivi ha del suo ben far corona, e palma. *Serd.stor.*2.75. L' Appostolo riportò la palma del martirio nella costa di Coromandel. *Cas.lett.*75. Ed in questo consiste la palma degli scrittori.

PALMA. *Il Concavo della mano.* Lat. *palma, vola.* Gr. θέναρ, γύαλον. *Bur. Par.*9.2. Palma è la parte dentro della mano. *Dant. Inf.*9. Batteansi a palma, e gridavan sì alto, Ch' i' mi strinsi al poeta per sospetto. *E Purg.* 7. L' altro vedete, ch' ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto. *Bocc. nov.* 77. 65. La quale nella torre entrata, non potendo più la voce tenere, battendosi a palme, cominciò a gridare.

§. I. *E figuratam. per Tutta la mano. Petr. cant.* 44. 6. Verde facea, chiara, soave, e l' erba Colle palme, e co' piè fresca, e superba. *Dant. Par.* 9. Ben si convenne lei lasciar per palma In alcun cielo dell' alta vittoria, Che s' acquistò con l' una, e l' altra palma. *Bur. ivi:* Con l' una, e l' altra palma, cioè con l' una, e l' altra mano, e ponsi la parte per lo tutto.

§. II. *Tenere, Portare, o simili in palma di mano; vale Amare cordialmente, Proteggere, o Fare eccessive amorevolezze.* Lat. *magna benevolentia prosequi, in oculis ferre.* Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dittam.* 4. 22. Qui povertà si brama, e porta in palma; Qui con digiun s' affliggono i desiri. *Varch.Suoc.*5.2. Quando elle saperanno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.

§. III. *Il male si dee portare in palma di mano; e vale, che Chi vuole aiuto ne' suo' travagli, gliele bisogna manifestare. Bocc. Varch.*1.4. Se tu vuoi, ch' io ti possa guarire, bisogna, che tu discuopra le piaghe tue, e porti il tuo male in palma di mano. *Lasc.Pinz.*3.10. Non sapete voi, che 'l bisogna portare il male in palma di mano?

PALMATA. *Percossa, che si dà, o si tocca in sulla palma della mano.* Lat. *vola ictus.* Gr. θέναρ-, πλαγή. *Franc'Sacch-nov.*112. Era vago delle femmine, come i fanciulli delle palmate. *Libr. Astrol.* E il braccio, che ha di dietro, sì colla mano destra, si è a modo, come chi vuol dar palmata ad altri.

§. I. *Palmata, diciamo de' Presenti, che si danno, o si prendono per vendere, o alterar la giustizia, o per far monopolio di checchessia. Buon.Fier.g.*4. *Intr.* Perocchè quand' io giungo ove mercato Sia, o sia fiera, o traffichi altrimenti Ogni cosa ho per uso Di fermar, d' arrestar, d' incaparrare Per opra di palmata, o cautela Di legge inibitoria.

§. II. *Dar palmata, termine marinaresco, si dice quel Toccar di mano, che fa il marinaio al padrone della nave, accordandosi al servigio suo, e prendendone la caparra.*

PALMENTO. *Luogo, dove si pigiavano l' uve.* Lat. *calcatorium.* Gr. λῆνος. *Dial.S.Greg.M.*1.9. Entrò nella vigna, e ricolse quelli pochi grappolini, che vi trovò, e recogli al palmento. *E appresso*: Uscì quel fanciullo del palmento, e chiuse, e suggellò lo celliere, e tornò alla chiesa. *Med.Arb.cr.* Lo vino si fa d' acini di viti ingenerati, e per calor del sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati, e premuti.

§. I. *Per Edificio, che contiene la macine, e gli altri ordigni da macinare. M. V.* 7. 52. Poi fornirono due case a traverso il canale, l' una di sopra, e l' altra di sotto, catuna con sei palmenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli è il padrone de' palmenti della Giudea.

§. II. *Macinare, o Scuffare a due palmenti, si dice del Masticare da amendue i lati a un tratto.* Lat. *ambabus malis expletis vorare, Plaut. Malm.* 1. 35. Or mentrè ch' ella scuffia a due palmenti, Pigliando un pan di sedici a boccone ec.

§. III. *Macinare a due palmenti, figuratam. vale anche Guadagnare nello stesso tempo, o sulla stessa cosa per due versi, o doppiamente.*

PALMETO. *Luogo pieno di palme.* Lat. *palmetum.* Gr. φοινικών. *Tac. Dav.stor.*4. 365. Hanno di più palmeti alti, e vaghi. *Serd.stor.*2.84. Comandò, che quanto prima si tagliassero travi per quella fabbrica de' suoi palmeti. *E* 8. 333. Dubitando, che i Portughesi non incrudelissero contro a' palmeti vicini. *E* 9. 363. Tagliò palmeti, e in varj luoghi ammazzò gli uomini.

PALMIERE. *Pellegrino.* Lat. *peregrinus.* Gr. ξένος. *Dant. vit. nuov.* 47. Le genti, che vanno al servigio dell' altissimo, chiamansi palmieri, in quanto vanno oltre a mare, là onde molte volte recano la palma.

PALMITE. *V. L. Tralcio.* Lat. *palmes.* Gr. κλῆμα. *Cr.* 4. 13. 4. Io pongo una pertica ec. la quale tutti i palmiti ben lunghi, e quasi a terra pendenti soffiene. *E num.* 7. Faccendo i palmiti tutti fuori da ogni parte stare inchinati. *Cavalc. Med. cuor.* E questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto. *Pallad. Febbr.* 13. Sappi, che 'l palmite, che penderà di fuori dalla legatura, sempre è di frutto.

PALMIZIO. *L' Albero della palma.* Lat. *palma.* Gr. φοῖνιξ. *Esp. Pas. Nost.* Cresce in alto, come palmizio, e come cipresso. *Trats.Virt.Card.* Virtù cresce in alto, come palmizio, come cipresso, e cedro. *Cr.*2.2.4. E questo massimamente avviene ne' palmizj, ne' fichi, e ne' melagrani. *F* 5. 23. 4. Il maschio palmizio giammai non fa frutto alcuno.

§. *Palmizio, Ramo di palma lavorato, il quale si benedice la Domenica dell' ulivo, e dassi a' popoli per divozione.* Lat. * *palmoreum.*

PALMO. *Spazio di quanto si distende*

la mano dall' estremità del dito grosso a quella del mignolo, Spanna. Lat. *palmus.* Gr. σπιθαμή. *Dant. Inf.* 31. Perocch'e' ne vedea trenta gran palmi Dal luogo in giu, dov'uomo affibbia 'l manto. *Petr. son.* 160. Allora insieme in men d'un palmo appare Visibilmente quanto in questa vita Arte, ingegno, e natura, e 'l ciel può fare. *Serd. stor.* 2. 63. Stende la lingua, che è lunga quasi tre palmi.

PALMONE. *Cr.* 10. 24. 2. Queste verghe piccole impaniate si ficchino lievemente nelle verghe de' palmoni, che sono pertiche grandi di rami d'arbori verdi, e massimamente di quercia, aventi nel capo superiore quattro, o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate; e quando quel palmone sarà ben fornito di verghe impaniate ec. *Enum.* 3. Gli uccelli, che volan per l'aria, chiamano, e gli chiamati si pongono sopra 'l detto palmone impaniato.

PALO. *Legno ritondo, e lungo, e non molto grosso, che per lo più serve per sostegno de' frutti.* Lat. *palus.* Gr. πάσσαλος. *Cr.* 5. 21. 5. Lasciatine certi rami, apparecchiano molti pali da vigna. *Dant. Inf.* 19. O qual che se', che 'l di su tien di sotto, Anima trista, come pal commessa, Comincia' io a dir, se puoi, fa'motto. *Bocc. nov.* 46. *tit.* Per dovere essere arso con lei, e legato ad un palo. *Bern. rim.* 1. 26. Abbiate cura, Che in quei paesi là si fa co' pali.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 25. 34. Noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro sopra testa, che noi ti farem cader morto. *Bern. Orl.* 1. 13. 32. A quell'orribil sasso n'è venuto Forato a forza di pali, e martelli.

§. II. *Diciamo in proverb. Aguzzarsi il palo in sul ginocchio; e vale Far cosa, di che s'ne sia per incogliar male; simile a quell' altro: Darsi della scure in sul piè.* Lat. *asciam cruribus illidere; suo jumento sibi malum arcessere.*

§. III. *Di palo in frasca, e Saltare di palo in frasca, e simili; vagliono Passare senza ordine, e proposito d'un ragionamento in un altro. Varch. Ercol.* 101. Quando alcuno entra d'un ragionamento in un altro ec. si dice: tu salti di palo in frasca, o veramente, d'Arno in Bacchillone. *Pataff.* 1. E pur di palo in frasca, e bulinacca. *Petr. Frott.* Rade volte l'alchimia empie la tasca, Così di palo in frasca pur qui siamo. *Fir. Trin.* 2. 5. Ov'e', com'e' salta di palo in frasca! i' ne disgrazio un grillo.

§. IV. *Lanciare il palo, figuratam. vale Fare alcuna difficile, o faticosa impresa.* Lat. *arduum opus aggredi.* Gr. μέγα ἔργον ἐπιχειρεῖν. *Lasc. Spir.* 5. 2. Io dirò, che tu dirai, ch'egli abbia fatto qualche gran faccenda; parti egli però, ch'egli abbia lanciato il palo?

PALOMBARO. *V. A. Uomo, che ha l'arte d'andar sott' acqua. Franc. Barb.* 257. 18. E aggi buono orciero, Palombaro, e gabbiero.

PALOMBINA. *Specie d'uva. Sod. Colt.* 121. L'uva palombina e negra, e bianca ec. ama il terreno, come s'e detto amare il ciregiuolo dolce.

PALOMBO. *Colombo salvatico.* Lat. *palumbes, palumbus.* Gr. φάσσα.

§. *Palombo, è anche Sorta di pesce della razza de' capi marini.* Lat. *mustelus, galeus levis. Red. esp. nat.* 41. Molto simile alla fabbrica degl'intestini del pesce palombo.

PALPABILE. *Add. Che ha corpo, Che si può palpare.* Lat. * *palpabilis.* Gr. ψηλαφητός. *Amm. ant.* 23. 4. 5. Nello 'nferno sarà freddo importabile, fuoco, che non si spegne, verme immortale, puzza sopra l'altre, tenebre palpabili.

§. *Per Chiaro, Aperto, e, come si dice, Quasi da toccarsi con mano. Mor. S. Greg.* Certamente elli sarà palpabile quanto alla verità della natura. *Guicc. stor.* 15. 724. Queste ragioni tanto evidenti, e tanto palpabili ec.

PALPANTE. *Che palpa.* Lat. *palpans.* Gr. ψηλαφῶν. *Amet.* 77. Quello (*fuoco*) alquanto fummante, nascolo sotto la cenere, mi cosse la mano palpante.

PALPARE. *Toccare, Brancicare.* Lat. *palpare, contrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Dant. rim.* 31. Qui vivo, e morto, come vuoi, mi palpi. *Pataff.* 9. Tu palpi il copertoio fuor del letto. *Vit. SS. Pad.* 2. 353. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e con una pietà femminile tutto strofinare. *Cavalc. Med. cuor.* La dote della impassibilità mostrò, quando dopo la resurrezione si lasciò palpare le cicatrici delle fedite.

§. I. *Figuratam. per Certificarsi, Accertarsi, e Quasi toccar con mano. M. V.* 3. 6. Senza rendere al santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col Vicecancelliere dello imperadore.

§. II. *Per metaf. Lusingare, Adulare.* Lat. *assentari.* Gr. κολακεύειν. *Dial. S. Greg.* Se alcuno diferto d'altrui non lo palpava, anzi ec.

PALPATIVO. *Add. Che ha forza, e possibilità di palpare. Zibald. Andr.* 123. Li sentimenti del roccare son propriamente questi, per virtù toccativa, e palpativa.

PALPATORE. *Che palpa.*

§. *Per Adulatore, Lusinghiere.* Lat. * *palpator*, * *palpo.* Gr. κόλαξ. *Mor. S. Greg.* Furono confermati nella fede i cuori di quei palpatori:

PALPATRICE. *Che palpa.*

§. *Per Lusingatrice, Adulatrice. Salvin. pros. Tosc.* 1. 180. Si dee donar ciò alla costumanza de' poeti, nazione vana, e, siccome degli altri, così di se stessa palpatrice, e adulatrice.

PALPEBRA. *La Pelle, che cuopre l'occhio.* Lat. *palpebra.* Gr. βλέφαρον. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 5. Palpebre iovesciate Paiono insanguinate. *Cr.* 4. 19. 1. Apposta agli occhi, delle palpebre i grossi umori assottiglia, e dissecca. *Dant. Par.* 30. E siccome di lei bevve la gronda Delle palpebre mie, così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda. *Red. cons.* 1. 6. Nell'estremo lembo della palpebra dell' occhio sinistro apparvero tre minutissimi tubercoletti.

PALPEBRO. *V. A. Lo stesso, che Palpebra.* Lat. *palpebra.* Gr. βλέφαρον. *M. Aldobr. P. N.* 84. Donò loro la natura assai di covertura, siccome le ciglia, i palpebri, per conservargli.

PALPEGGIARE. *Brancicare.* Lat. *contrectare, palpare.* Gr. ψηλαφίζειν, ψηλαφᾶν.

PALPITANTE. *Che palpita.* Lat. *palpitans.* Gr. σπαίροντα. *Fiamm.* 7. 10. Guardante davanti da se il suo amante pieno di sangue, e ancora con poca vita palpitante. *Ar. Fur.* 36. 17. Ove nel campo la figlia d' Amone Con palpitante cuor Ruggiero aspetta. *Red. Oss. an.* 144. Vidi chiaramente il cuore palpitante, e vivo insieme co' moti del residuo del sangue, che entrava, ed usciva dal cuore. *Bemb. Asol.* 2. 125. Pare a vedere un nuovo miracolo di pura ambra palpitante in fresca falda di neve.

PALPITARE. *Frequentemente muoversi, ed è proprio quel Battere, che fa il cuore per qualche passione.* Lat. *palpitare.* Gr. σπαίρειν. *Dial. S. Greg. M.* 2. 28. Trovarono questo monaco, che tutto tremava, e palpitava. *Vit. SS. Pad.* Pareva morto, e fuori di se, se non che ancora rispirava, e palpitava. *Petr. son.* 177. Il qual dì, e notte palpitando cerco. *Meng. rim.* 1. 16. Quando a i nemici avverso Fe lor per tema palpitare i cuori.

PALPITAZIONE. *Il palpitare.* Lat. *palpitatio.* Gr. πάλμος. *Libr. cur. malatt.* Patiscono repenti, e disordinate palpitazioni di cuore. *Red. cons.* 1. 220. A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore. *Salvin. disc.* 2. 430. E' una palpitazione di cuore, un tremito, un ribrezzo.

PALTONATO. *Add. da Paltone. Fr. Iac. T.* 5. 3. 5. Amar cosa creata, Ribalda, paltonata, Piena di feditade.

PALTONE. *Che va limosinando.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Bocc. nov.* 18. 14. A guisa, che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 5. Regno celestiale, La real nazione Non si confà al paltone.

PALTONERIA. *Astratto di Paltoniere. Sen. Pist.* L'altro, che sempre vive in ebrietade, e in paltoneria, e chiamato uomo temperato, e di grande astinenza (*qui per dissolutezza*)

PALTONIERE. *Lo stesso, che Paltone. Bocc. nov.* 18. 38. Essi son per madre discesi di paltoniere, e perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *Franc. Sacch. rim.* 40. Non ti provar più in arme, o paltoniere, Poichè viltà ti giunse nell'arcione.

§. *Per metaf. Disfatto, Disonesto. Sen. Pist.* 94. Tu sai, che a torto chiede castità dalla moglie colui, che l'altrui moglie corrompe, e del suo corpo è paltoniere.

PALUDACCIO. *Peggiorat. di Palude. Fir. As.* 254. Quando tu ti credevi essere uscito dell' acqua, e tu trovavi certi paludacci, che vi s'andava fino alle cigne.

PALUDALE. *Add. Di palude, Di natura di palude.* Lat. *paluster.* Gr. ἕλειος. *Cr.* 7. 1. 4. Sarà prossimano a natura di palude, e producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe. *E.* 11. 12. 1. L'acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, o vero delle fossora.

PALUDAMENTO. *V. L. Veste militare de' Romani.* Lat. *paludamentum.* Gr. χλαμύς. *Val. Mass.* La menò coperta d'un paludamento di porpora.

PALUDE. *Di genere masc. e femm. Luogo basso, dove stagna, e si ferma l'acqua, e la state per lo più s'asciuga.* Lat. *palus, dis.* Gr. ἕλος. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco

M' impigliarliar si, ch' i' caddi. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar in' ha fatto deserti paesi ec. Monti, valli, paludi, e mari, e fiumi. *Vegez.* Ad andare per ispesse, e fonde selve, o per paludi ec. *Red. Inf.* 86. I quali raccontano, che dalla terra, dal fango, e dalla belletta de' fiumi, e delle paludi s' ingenerino infinite maniere d' animali.

PALUDELLO. *Piccolo Pallio*. Lat. * *paludellum*. *v. il Du-Fresne*. *Val. Mass. S.* Gettò 'l paludello suo, che ella avea ottimo, sopra il fochettolo, e subitamente il fuoco diede fiamma.

PALUDOSO. *Add. Di natura di palude, Acquoso*. Lat. *paludosus*. Gr. ἑλώδης. *Pallad. cap.* 7. E' da vietare il luogo paludoso al tutto. *Cas. rim. son.* 26. Mentre fra valli paludose, ed ime Ritengon me larve turbate, e mostri. *Ricett. Fior.* 142. Capi di papaveri bianchi, che non sieno nati in luoghi umidi, e paludosi. *E* 293. Possonsi pigliare (*le vipere*) nel principio della state in luoghi discosto dal mare, e da luoghi paludosi.

PALVESARO. *Armato di palvese, Pavesaio*. *M. V.* 2. 31. Con ordine di palvesari, e balestrieri senza contrasto rimpierono li loro fraschi. *Ricord. Malesp.* 142. Per simile modo de' palvesari l' una bianca entrovi uno palvese vermiglio. *Franc. Sacch. rim.* 14. Oltre buon palvesari, Seguite fanti là, e balestrieri. *Segr. Fior. stor.* 2. 37. Altra insegna portavano i balestrieri, ed altra i palvesari.

PALVESATA. *Coperta, o Difesa fatta co' palvesi. Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe, e usci, e palvesi, e fece una palvesata, *Serd. stor.* 1. 50. Fatta una testudine, o palvesata, si cuoprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcuno luogo di ferirgli.

PALVESE. *Pavese. Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe, e usci, e palvesi. *G. V.* 10. 29. 4. E col palvese al braccio, ed elmi in capo si misono sotto le mura. *Franc. Sacch. rim.* 40. Con raffi, con palvesi, e cervelliere. *Din. Comp.* 1. 8. Il Vescovo, che avea corta vista, domando: quelle, che mura sono? fugli risposto: i palvesi de' nimici.

PALUSTRE. *Add. Di palude, Di natura paludale*. Lat. *palustris*. Gr. ἑλεῶδες. *Petr. son.* 113. Ponmi in cielo, od in terra, od in abisso, In alto poggio, in valle ima, e palustre. *Liv. Dec.* 3. Per le vigilie, e per lo notturno umore, e per lo palustre gielo, il quale gli gravava la testa. *Mant. rim.* 1. 197. Benchè di formontare invan s' affanna Oltre alle nubi un roco augel palustre.

PAMPANAIO. *V. A. Add. Che produce pampani*. Lat. *pampinarius*. Gr. κλημματώδης. *Pallad. Febbr.* 9. Il tralcio pampanaio nasce nel duro della vite, e perchè egli faccia uve, non è da aver però per fruttifero.

PAMPANATA. *Quella Stufa, che si fa alla botte, per purgarla, composta di cenere, e di pampani. Dav. Colt.* 162. Riditi delle pampanate.

PAMPANO. *La foglia della vite*. Lat. *pampinus*. Gr. κλῆμα. *Pallad. Magg.* 2. Si vogliono spampanar le viti, quando son teneri i pampani. *Cr.* 4. 17. 8. Ancora alcune (*viti*) sono sì liete, e grasse, che per la grandezza de' pampani le vigne chinggono, e adombrano. *Amet.* 88. Non altramente cambiandosi, che le tele delle figliuole del Re Mineo in tralci con pampani per lo peccato commesso del dispregiato Bacco.

§. *Assai pampani, e poca uva, o simili; proverb. che si dice per esprimere Gran dimostrazioni, o profferte, e pochi effetti. Cecch. Dot.* 3. 3. Men pampani, e più uve.

PAMPINARIO. *Specie di tralcio*. Lat. *pampinarium*. Gr. οἶνος. *Cr.* 4. 12. 4. Da lasciar sono i fermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo, perocchè questi, come pampinarj, men fanno frutto. *E* 4. 13. 1. Li quali, tagliato il capo, siccome i pampinarj, del duro son costretti uscire.

PAMPINOSO. *Add. Pieno di pampani*. Lat. *pampinosus*. Gr. κλημματώδης. *Alam. Colt.* 1. 12. Ma lieta un giorno Le pampinose corna, i tralci, e l' uve Sovra 'l sostenitor sicura avvolga. *E* 2. 48. Che pampinosa ancor Silen la fronte Non aveva 'n quei dì. *Tass. Ger.* 20. 99. Come olmo, a cui la pampinosa pianta Cupida s' avviticchi, e si marite.

PANACCIA. *Cr.* 4. 40. 4. Confezione è mirabile al vino conservare, che si chiama panaccia. Togli aloè dramme due, incenso dramme due, amomo dramme due, melliloto dramme quattro, cassia dramme una, spiganardi dramme due, folio dramme quattro, mirra dramme due, tutte queste cose legate metti in ciascun vaso, poichè 'l vino quivi sarà stato messo ec.

PANACE, e PANACEA. *Erba nota*. Lat. *panax, panacea*. Gr. πανάκειον. *Ricett. Fior.* 44. Ha la sua radice bianca (*il levistico*) e odorata, simile al panace Erculeo. *E* 51. L' oppoponaco è il sugo, che stilla dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della panacea, chiamata panace Erculeo da Dioscoride. *Tass. Ger.* 11. 74. E del fonte di Libia i sacri umori, E l' odorata panacea vi mesce. *Red. cons.* 2. 5. 1. E nulla le giovò La Greca panacea, l' Egizia manna.

PANAGGIO. *V. A. Fornimento, o Provvisione di pane*. Lat. *res panaria, panaria annona*. Gr. σίτησις, σιτηρέσιον. *M. V.* 9. 37. Cominciarono tutti a patteggiarsi con lui, e li davano panaggio, e danari.

PANAIO. *V. A. Add. Di pane. Pataff.* 4. Mattaniccio, che hai gozzo panaio (*cioè: preparato a mangiar molto pane*)

PANATICA. *V. A. Panaggio*. Lat. *panaria annona*. Gr. σιτηρέσιον. *G. V.* 9. 112. 2. Ma la gente del Principato, ch' erano intorno di 30. galée, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento, e panatica. *M. V.* 2. 25. Fornite le galée di panatica, e di ciò, ch' avieno bisogno ec. si partirono da Genova.

PANATTELLO. *Panellino. Franc. Sacch. nov.* 254. E per maggiore dilegione dare prima mangiare a uno a uno uno mezzo panattello, o mezzo biscottello.

PANATTIERA. *Vaso, in che alle mense de' grandi si pone il pane per loro uso*. Lat. *panarium vas*. Gr. ἀρτοθήκη.

PANATTIERE. *Quegli, che fa, o ha in custodia il pane*. Lat. *pistor*. Gr. ὁ ἀρτοποιός. *Sen. Pist.* 95. Il panattier mio non avea fior di pane, ma e' n' aveva il castaldo, e 'l lavoratore. *E appresso*: E tacerò de' panattieri, e degli altri, che ministrano, e de' finiscalchi.

PANCA. *Arnese di legno noto, sul quale persone insieme seder più persone*. Lat. *subsellium*. Gr. ἕδρα. *Bocc. nov.* 17. 14. E puoi veder me, e la mia famiglia dormire su per le panche, *E nov.* 52. 7. Fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno, gli pregò, che sedessero. *G. V.* 8. 12. 4. Quando i detti Priori uscirono dell' ufficio, furono loro picchiate le panche dietro con le caviglie, e gittati sassi. *M. V.* 8. 39. Ne' loro consigli usando atti, e parole non belle contro gli ambasciadori del comune di Firenze, non lasciandogli dire, suffolando, e picchiando le panche, quando faceano loro dicerìa. *Cron. Morell.* 280. Venne la cosa a tanto, che molti ne morivano per la via, e su per le panche, come abbandonati.

§. I. *Sonno, e panca, Sete, e acqua; ovvero Fame pane, e sonno panca; proverb. che vale, che Qualsivoglia lesto, cibo, o bevanda è sufficiente a chi ha gran sonno, gran fame, o gran sete*. Lat. *dulce est esurienti panem edere, dulce est aquam bibere sitienti*.

§. II. *Non si potere, o simili, rizzare, o levare a panca; pur proverb. che si dice del Trovarsi in male stato, e non poter viaversi. Franc. Sacch. nov.* 160. Hannoci questi loro muli concio si oggi la nostra mercatanzia, che non ce ne rizzeremo a panca di quest' anno. *Malm.* 10. 18. Perch' ei bada a studiar declinazioni, Più non si può farlo levare a panca.

§. III. *Quando il tuo diavol nacque, il mio andava alla panca; proverb. che vale, che gli Uomini di età, come più esperti, si possono più difficilmente ingannare*. Lat. *annosa vulpes haud capitur laqueo*. Gr. γέρων ἀλώπηξ οὐχ ἁλίσκεται παγῇ.

PANCACCIA. *Panca in luoghi pubblici, dove si ragunan gli uomini a cicalare. Cant. Carn. Pasc. Ott.* 25. Chi vuole udir bugie, o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto il dì sulle pancacce. *Varch. Suoc.* 4. 1. Sono stato ec. dalla pancaccia de' Pupilli, da quella del Proconsolo, e finalmente non lo truovo nè in cielo, nè in terra. *Malm.* 6. 69. Un di coloro fu, che alla pancaccia Taglian le legne addosso alle persone.

PANCACCIERE. *Quegli, che si diletta trovarsi alla pancaccia. Buon. Fier.* 4. 2. Oziosi pancaccier, che offervatori Di chiunque passi, o dà d' intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta. *E appresso*: Chiamami ozioso, Pancaccier, chiacchierone, ghiandaione.

PANCACCIUOLO. *Sorta di fiore, che nasce ne' campi fra 'l grano, e fra le biade; che anche si dice Spadacciuola*. Lat. *gladiolus. Ciriff. Calv.* 1. 9. E colson rosolacci, e pancacciuoli. *Burch.* 1. 78. Prezzemoli, tartufi, e pancaccinoli.

PANCALE. *Panno, col quale si cuopre la panca per ornamento. Bocc. nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, ed ordinarle, ed a far porre capoletti, e pancali per le sale. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. Fece mettere in questa camera ec. drappi di dommasco lavorati d' oro, capoletti, e pancali.

PANCATA. *Quella quantità di persone, che seggono in sur una panca. Buon. Fier.* 2. 4. 13. Talch' uno stesso cerchio, una pancata, Fa di più fogge due, o tre primiere.

§. *Pancata, si dice anche a Due, o più anguillari di viti posti l' uno vicino all' altro. Dav. Colt.* 153. Dubitasi qual

sia meglio, la vigna, o la pancata; La vigna fa vino migliore; la pancata, arbuscello, broncone, e pergola ne fanno più. *E appresso*: Fanne la prova in una pancata di quattro filari.

PANCERONE. *Accresc. di Pancera; Corazza.* Lat. *thorax, lorica.* Gr. θώραξ. *Malm.* 2. 22. Però si metta in arme, che un presente Le fa d'un panceron, ancorchè usato.

PANCETTA. *v.* PANZETTA.

PANCHETTA. *Dim. di Panca. Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Trovato sopra una rustica panchetta sedere al fuoco. *Galat.* 40. Il più gentile sedrà in sulla seggiola, e il meno sulla panchetta.

PANCHETTINA. *Dim. di Panchetta. Zibald. Andr.* S' inginocchiarono tutti nella panchettina bassa. *Fr. Giord. Pred. R.* Si porranno a ginocchioni nella panchettina più umile.

PANCIA. *Parte del corpo, dalla bocca dello stomaco al pettignone.* Lat. *venter.* Gr. γαστήρ. *Franc. Sacch. rim.* 21. Paremi altero amor con una lancia Fender a un dal costato alla pancia. *Dant. Inf.* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia. *E Purg.* 20. Senz' arme n' esce, e solo colla lancia, Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta Sì, ch'a Fiorenza fa scoppiar la pancia (*qui per metaf.*) *Ciriff. Calv.* 2. 63. Cominciò a gridare, a quegli arcieri Iscaricasse all'erta nelle pance. *Sagg. nat. esp.* 118. I quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare, e quasi stramortiti, venirne colla pancia all'aria.

§. I. *Grattarsi la pancia; vale Starsi in ozio.* Lat. *otio indulgere.* Gr. ῥᾳθυμεῖν. *Bern. Orl.* 2. 3. 27. E che Agramante infin non vada in Francia, Ma stiasi in letto a grattarsi la pancia. *Ar. Fur.* 38. 50. Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell'ozio immerso abominoso, e tetro. *E Cass.* 1. 5. Bisogna, che similemente suo padre sia stato, e suo avolo A grattarsi la pancia. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. Standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia.

§. II. *Per la Pelle della pancia; e si dice comunemente delle polli degli animali. Quad. Cont.* Per un mantel di vaio sgrigiato, per la moglie d'Andrea suo figliuolo, che fu 180. pance.

PANCIERA. *Armadura della pancia.* Lat. *lorica, thorax.* Gr. θώραξ. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Avea messo addosso una buona panciera. *Ar. sat.* 2. Gli disse un topolino: se vuoi quinci Uscir, tratti, compar, quella panciera.

PANCIOLLE. *Che più comunemente si usa co' verbi Tenere, Stare, o simili, e colle particelle* A, o IN; *vale Con agio, Con ogni comodità.* Lat. *commode.* Gr. ἀναπαύσεως. *Luc. Mart. rim. burl.* 229. Messer Gregorio ci tenne a panciolle Con tavole fornite da signori, Con vin da tener sempre il becco in molle. *Bronz. rim. burl.* 249. Ne fu tratto il poverino, E fu privato di stare a panciolle. *Alleg.* 29. In sulla destra mano Andar pel corso panciolle in carrozza. *Malm.* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, ed in panciolle, Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

PANCIUTO. *Add. Di grossa pancia.* Lat. *ventricosus, ventriosus.* Gr. γαστρώδης, γαστρώης. *Bern. Orl.* 2. 9. 36. Ma egli era panciuto tanto, e grasso, Che a fatica potea muovere il passo.

PANCONE. *Legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza sopra a tre dita. Cant. Carn.* 275. Che molti vecchi, e già dori panconi Hanno bucato i nostri fucchiellini. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Ch'avrebbono una cupola sfondata Di bronzo, non che un tetto di panconi. *E* 3. 87. Ch' era supin sur un pancon posato. *Malm.* 10. 50. Con tutto quell'ordingo, che s'adopra A segare i legnami, ed i panconi.

§. I. *Pancone, Sorta di terra forte, e resistente. Sod. Colt.* 17. E che vi si ritruovi vicino alla cima del terreno il pancone.

§. II. *Pancone, per Pancaccia. Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Io sono stato a casa, in piazza, in mercato, al pancone degli Spini, alla loggia de' Tornaquinci, e non l'ho trovato.

§. III. *Per Quella panca grossa, sopra la quale i legnaiuoli lavorano il legname. Malm.* 6. 69. E un diavol' legnaiuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia, Sicchè lo fa servir per suo pancone.

PANCREAS. *Glandula conglomerata posta sotto il fondo della parte posteriore dello stomaco.* Lat. *pancreas.* Gr. πάγκρεας. *Red. Inf.* 80. Per quel ribollimento, che vi fanno il sugo acido del pancreas, e l'umore biliolo. *E Esp. nat.* 42. In uno degli angoli tra lo stomaco, e l'intestino si vede situato il pancreas, e la milza.

PANCREATICO. *Add. Attenente al pancreas.* Lat. *pancreaticus.* Gr. παγκρεατικός. *Red. Oss. an.* 9. Alcuni vi entrano accompagnati da' canali pancreatici, altri metton capo nell' intestino, senza l'accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

PANDERE. *V. L. Manifestare, Dimostrare.* Lat. *pandere.* Gr. ἐξαπλοῦν. *Dant. Par.* 15. Tu credi il vero, che i minori, e i grandi Di questa vita miran nello speglio, In che prima, che pensi, il pensier pandi. *E* 25. Siccome quando il colombo si pone Presso al compagno, l'uno, e l'altro pande, Girando, e mormorando, l'affezione. *Serm. S. Ag.* O santo digiuno, tu pandi i divini misterj. *Franc. Sacch. rim.* 32. Or piglia, e tieni, e spandi, Che se superbia pandi ec. *E* 50. Quando da' sensi un messo par che 'l p.nda. *Franc. Barb.* 352. 12. Tant' è la grazia grande, Che amor per lei a chi la pruova pande.

PANDETTE. *Si dice il Corpo delle leggi civili fatte compilare da Giustiniano.* Lat. **pandectæ.* Gr. πανδέκτης. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 400. Destinato da alto comando ad assistere alla collazione delle già Amalfitane, poi Pisane, ed ora, per nostro gran pregio, Fiorentine famose Pandette. *E* 405. Essendo tante poche sillabe (*Greche*) e ne' manoscritti, e nelle Pandette nostre, che l'Accursio allora lettera Pisana appellava ec. non fu gran fatto, che egli per Latine le scambiasse.

§. *Apporre alle pandette. v.* APPORRE §. V.

PANE* *Cibo comunissimo, fatto di farina di grano, o di biade.* Lat. *panis.* Gr. ἄρτος. *Bocc. nov.* 7. 8. Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani, *Nuf. Fief.* 224. E pan, che di castagne allor facieno, Che grano ancor le genti non avieno. *Tes. Br.* 4. 5. Uno garzone nutricò uno dalfino col pane, e amavalo tanto, che 'l fanciullo lo cavalcava, e giucava con lui. *Nov. ant.* 65. 3. Allora il Re, udito questo, mandò per lo suo siniscalco, e comandolli, che facesse fare due grandi pani molto bianchi, e nell'uno non mettesse niente e nell'altro mettesse, quando fosse crudo, dieci torneśi d'oro così ispartiti per lo pane. *Petr. cap.* 6. Viepiù dolce si truova l'acqua, e'l pane. *Dant. Inf.* 33. Pianger senti fra 'l sonno i miei figliuoli, Ch' eran con meco, e dimandar del pane. *E Conv.* 74. Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene. *Libr. Simil.* E' meglio una fetta di pane in casa sua, che nell'altrui abbondare in ricchezza. *Bern. Orl.* 3. 3. 1. E che il pan del dolore, il qual mangiasse, Col sudor del suo viso s'acquistasse.

§. I. *Pane figuratam. Dant. Par.* 2. Voi altri pochi, che drizzaste il collo Per tempo al pan degli Angeli. *Bust. ivi:* Al pan degli Angeli, cioè a ricevere lo spiritale cibo, che è la dottrina della vera sapienzia.

§. II. *Pane azzimo, vale Pane senza formento, non lievito.* Lat. *panis azymus.* Gr. τὸ ἄζυμα. *Annot. Vang.* E mangeremo con essa il pane azzimo. *Franc. Sacch. rim.* 27. E 'l pane azzimo Fece monna Cincipore.

§. III. *Pan bollito, Pane cotto nell' acqua; che anche si dice Pappa. Cecch. Donz.* 2. 6. Povera Faustina, to' su quel bel marito Di settant'anni; fagli il pan bollito. *Alleg.* 180. M'ha, come dir, ripien di pan bollito (Pur lo dirò) la forma del cappello. *Malm.* 8. 40. E se mangiar non posson carne, e frutte, Elle s'aintan con de' pan bolliti.

§. IV. *Pan buffetto, vale Pane soprassuo. Burch.* 1. 66. E pan buffetto, e cacio scapezzone. *Cant. Carn.* 34. Noi sappiamo ancor fare il pan buffetto.

§. V. *Pan fresco, vale Pane cotto novellamente.* Lat. *panis recens.* Gr. ἄρτος νεαρός. *S. Grisost.* E vi avesse copia di pan fresco, ficchè non mi conveniesse mangiar biscotto.

§. VI. *Pane inferigno, diciamo al Pane fatto di farina mescolata con istacciatura, o cruschello. Sen. ben. Varch.* 2. 7. Fabio Verrucoso diceva, che un benefizio dato aspramente da un uomo rozzo era come uno pane inferigno (*il Lat. ha* panis lapidosus) *M. Bin. rim. burl.* 1. 185. Nè, come certi, si fa a fare il pane Per se bufferto, e per gli altri inferigno.

§. VII. *Pan lavato, si dice del Pane, che affettato, e arrostito s' inzuppa nell' acqua, e condiscesi con aceto, zucchero, e simili. Bocc. nov.* 77. 68. La moglie del lavoratore darole mangiare pan lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise. *Zibald. Andr.* 102. Si conviene guardare da grosse vivande, e d'olio, e di carne, e di pesce, e di vino, e di pane lavato. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Che dell'orzate L'ora, e del pan lavato s'avvicina. *E* 4. 5. 16. Preparare un' orzata, o un pan lavato.

§. VIII. *Pane pepato, Specie di pane composto di varj ingredienti. Buon. Fier.* 1. 1. 3. Quei, che portano addosso il botteghino, Quei, che vendon leggende, e pan pepati. *E* 4. 4. 20. E chi cavava gli occhi a' pan pepati. *Malm.* 1. 40. E cieca è ver, ma pur il pan pepato E' più forte, se d'occhi egli è privato.

§. IX. *Pan tondo, chiamaſi il Pane migliare, e ſopraffine. Malm.* 3. 51. Spianator di pan tondo riformato.

§. X. *Pan perduto; ſi dice d' Uomo, che non ſia buono a nulla.* Lat. *vappa, nebulo.* Gr. ὀνηλὸς, μάλθων.

§. XI. *Fil di pane, ſi dice a Tre pani appiccati inſieme per le lunge.*

§. XII. *Pane aſſolutam. s' intende talora per Tutta la vettovaglia, o per lo Vitto neceſſario. Maeſtruzz.* 1. 38. E per lo pane s' intende tutta la ſufficienzia del vivere.

§. XIII. *Pane, diciamo ad una certa quantità di zucchero, di burro, di pece, d' argento, di cera, o d' altre ſi fatte coſe, alla quale diremmo ancora Mezzo, pronunziato coll' O largo, e colla Z di ſuono ſottile, come nelle parola Rozza. Bern. Orl.* 1. 9. 14. Così dicendo le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è annodata, E da ſegar poi certa lima ſorda, E toſſe un pan di cera impegolata. *Ricett. Fior.* 61. Concordano quelli, che hanno e viſto, e ſcritto le coſe naturali appartenenti all'uſo della medicina, che ſi portano dell' Indie, che il ſangue di drago ſia gomma di uno albero, che naſce nell' iſole Canarie; uſiſi quella, che è di color roſſo, acceſo, traſparente, e frangibile, chiamata ſangue di drago in lagrime, laſciando quello, che è in pani, o fattizio. *E* 107. 107. Per fare uno ſciroppo da nobili ſi toglie un pane di zucchero fine, e mettaſi in un vaſo al ſole gagliardo, e ſopra'l pane ſi mette un torcifeccio ſottile ec. *Sagg. nat. eſp.* 266. Tali ſono il zucchero candito, il zucchero in pane, ed il ſalgemma lapillato.

§. XIV. *Pane, ſi dice anche al Mezzo di terra appiccato alle barbe di qualſifia pianta. Dav. Colt.* 180. L' ulivo vuol eſſer piantato ec. con buon pane, in buona foſſa, o formella. *E* 182. Trapiantalo alla luna d' Ottobre con gran pane di terra. *E* 197. Il boſſolo col pane s' appicca, ma giovaniſſimo.

§. XV. *Pane alluminato, o cacio cieco; che in altra guiſa diciamo: Pane cogli occhi, cacio ſenza occhi, e vino, che cavi gli occhi; dettato, che denota le Qualità, che debbono avere queſte coſe per eſſere eccellenti.*

§. XVI. *Pan d' un dì, e vin d' un anno, ſi dice per dinotare il termine, nel quale e' ſon più perfetti.*

§. XVII. *Allegrezza di pan caldo; ſi dice d' Allegrezza, che dura poco.* Lat. *pyrauſta gaudium.* Gr. χαρὰ πυραύστου.

§. XVIII. *Alle tre ſi cuoce il pane, ſi dice in proverb. di Chi non intende alla prima. Varch. Suoc.* 4. 6. Alle tre ſi cuoce il pane.

§. XIX. *Al pan figuar da prima che s' informi; modo proverb. che vale, che Prima di riſolvere alcuna coſa, biſogna bene ponderarla. Bern. rim.* 1. 56. Al pan ſi guarda prima che s' informi.

§. XX. *A tempo di careſtia pan vecchioſo; proverb. che ſignifica, che La neceſſità fa parer buono quello, che non parrebbe nell' abbondanza; e ſi dice per avvertire, che L' uomo des accomodarſi nelle neceſſità a quel che egli può.* Lat. *in frumenti inopia ervum.*

§. XXI. *Avere, o ſimili, checchеſſia per un pezzo, o un tozzo di pane, vale Comperare ec. a viliſſimo prezzo.* Lat. *fruſto panis emere, aut conducere aliquid.* Gr. Δίνιος ἀγοράζειν. *Boce. nov.* 68. 21. Ti potevano così orrevolmente acconciare in caſa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed eſſi vollono pur darti a queſta bella gioia. *Franc. Sacch. nov.* 197. Poteva avere nel Caneſtruccio una caſa per un pezzo di pane.

§ XXII. *Avere tre pani per coppia, detto proverb. che vale Aver vantaggio grandiſſimo, o ſoprabbondante.*

§. XXIII. *Dare altrui il pan colla baleſtra; vale Dare mal volentieri, e con iſtrapazzo. Malm.* 2. 3. Quando picchiavan poi, dalla fineſtra Facea lor dare il pan colla baleſtra.

§. XXIV. *Dire al pan pane; vale Favellar come l' uomo la 'ntende, ſenza alcun riſpetto.* Lat. *ficus ficus dicere.* Gr. τὸ σῦκα, σῦκα λέγειν. *Varch. Ercol.* 99. Dire il pan pane, e dirla fuor fuori, è dire la coſa come ella ſta, o almeno come altri penſa, che ella ſtia, liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non mucia. *E Suoc.* 5. 1. Facciamo a dire al pane pane, e non chiamare la gatta mucia. *Salv. Granch.* 2. 2. Uccidimi a un tratto, E dimmi il pane pane, e non mi fare Stentare in ſulla corda.

§. XXV. *Cavare alcuno di pan duro; vale Mangiare abbondevolmente in caſa d' altri.* Lat. *alienam menſam arrodere.* Gr. παροιμία. *Malm.* 10. 56. Andò all' oſte, e cavollo di pan duro.

§. XXVI. *Cercar miglior pane, che di grano; vale Non ſi contentar dell' onеſto.*

§. XXVII. *Conoſcere il pan da' ſaſſi; vale Conoſcere il ben dal male, Eſſer creſciuto in età. Malm.* 2. 21. Arrivati che furono ambiduoi A conoſcere omai il pan da' ſaſſi.

§. XXVIII. *Eſſere come pane, e cacio; vale Portarſi vicendevol benevolenza, Avere inſieme ſtretta dimeſtichezza; detto dal Mangiarſi volentieri il pane inſieme col cacio.* Lat. *mutua ſe benevolentia proſequi.* Gr. ἀλλήλους ἀγαπᾶν. *Varch. Suoc.* 1. 2. Da prima erano come pane, e cacio, e ſtavano ſempre inſieme, tantochè ognuno ſe ne maravigliava. *Malm.* 7, 28. Stavan d' accordo, in pace, ed in amore, Ed eran pane, e cacio, anima, e cuore.

§. XXIX. *Eſſere me' che'l pane; ſi dice d' Uomo, che ſia in eſtremo grado di bontà. Cecch. Donz.* 1. 1. Lapo è un po' capon, ma poi del reſto Gli è me'che 'l pane. *Varch. Suoc.* 1. 2. E' m' increſce di tutti grandiſſimamente, e molto mi ſpiace, che quel povero vecchio, che mi par tanto da bene..... P. Egli è me'che 'l pane, che ſi laſcia mangiare. *Malm.* 2. 45. E il ſuocero, che meglio era del pane, Un uom diſcreto, ed una coppa d' oro, Faceva con gli ſpoſi a ſcaldamane.

§. XXX. *Fare un bianco pane, figuratam. vale Fare bene alcuna coſa. Laſc. Parent.* 5. 7. Voi avete fatto un bianco pane, dolorevi di voi (*qui dicto per ironia*)

§. XXXI. *Laſciar andare tre pani per coppia, o ſimili. Varch. Ercol.* 87. Paſſarſi leggiermente d'alcuna coſa, e non riſpondere a chi ti domanda, o riſpondere meno, che non ſi conviene a chi t'ha o punto, o dimandato d'alcuna coſa ec. ſi dice ec. laſciare andare due pani per coppia. *Salv. Granch.* 1. 2. E ſi pigliano il mondo com'e' viene, E laſcian ir duo pan per coppia.

§. XXXII. *Mangiare il pane a tradimento; diciamo del Mangiarlo, e non le guadagnare. Buon. Fior.* 1. 5. 3 Può egli eſſere, Che vo' abbiato a mangiare a tradimento Si fattamente il pane'e sì'l ſalario Sguazzar bricconeggiando?

§. XXXIII. *Mangiare il pan pentito, modo baſſo, che vale Aver pentimento, e roſſore di checchеſſia. Malm.* 2. 2. Eſſendo omai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

§. XXXIV. *Render pan per focaccia, o ſimili, vale Render la pariglia, il contraccambio.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἴσον ἴσῳ ἀντιφέρειν. *Boce. nov.* 78. 12. Voi m' avete renduto pan per focaccia. *Cron. Morell.* 266. Dove s' uſa rendere pane per focaccia. *Fir. Lucid.* 1. 2. Pazza ſarà ella, s' ella non gli rende pan per focaccia. *Bern. Orl.* 1. 11. 13. Di vendicarſi ognun di lor procaccia, E rendonſi pan freſco per focaccia.

§. XXXV. *Riuſcire meglio a pan, ch' a farina; vale Fare miglior riuſcita, che non ſi credeva da principio. v. Fior* 263. *Ambr. Furt.* 2. 6. Meſſer Mario, non s' affatichi voſtra ſignoria in ricordarmi quel, ch' io ho a fare; io vi riuſcirò meglio a pan, che a farina. *E Cef.* 2. 2. E sì riescemi Meglio a pan, che a farina.

§. XXXVI. *S' e' non veniva, il pan muffava; ſi dice del Giugnere in un luogo chi è veduto mal volentieri comparirvi. Alf. Pazz. rim. burl. ſon.* 38. Se tu non ci venivi, il pan muffava.

§. XXXVII. *Stare all' altrui pane, Tenere a ſuo pane, o ſimili; vagliono Stare all' altrui, o Tenere altri alle ſue ſpeſe.*

§. XXXVIII. *Non avere pan pe' Sabati. v.* SABATO §. I.

PANEGIRICO. *Orazione in lode.* Lat. *panegyrica oratio.* Gr. ἐγκώμιον, πανηγυρικὸς. *Buon. Fior.* 5. 5. 1. S' ordiſcono gli encomj, S' inteſſono le lodi, Panegirici, e odi.

PANEGIRISTA. *Che fa panegirici.* Lat. *laudator.* Gr. ἐγκωμιαστὴς. *Segn. Pred.* 39. 1. Non vi è perſona, che ſi comperaſſe frequentemente da' Principi a maggior prezzo ec. quanto quella d' un eminente panegiriſta. *E appreſſo*: Dicaſi un poco a qual prezzo non ſi torrebbe l' aver per panegiriſta lo ſteſſo Dio?

PANELLINO. *Piccoliſſimo pane.* Lat. *parvus panis.* Gr. ἀρτίσκος. *Coll. SS. Pad.* Che in dui panellini ſtava l' igualiſſimo modo: i quali due panellini, certa coſa è, che appena peſarono una libbra. *E appreſſo*: Che mangiando quattro panellini ſi ſatollaſſe a ſuo ſenno. *Alleg.* 130. Ma ſe 'l voſtro ſignor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *Ricett. Fior.* 154. Panellini da bachi del Savonarola. *E appreſſo*: Meſcola con acqua roſa, fa panellini di dramme due l' uno. *Red. eſp. nat.* 51. Elle (*le pietre*) ſi attaccano alle ferite ec. per quella ſteſſa ragione, per la quale ſi appiccano i panellini di terra ſigillata.

PANELLO *Viluppo di cenci unti, il quale per le pubbliche feſte s' accende in cima a' più alti edifici della città, per far luminaria. G. V.* 11. 92. 3. Il paſto de' lioni, e torchj, e candele, e panelli per li Priori libbre 2400. di piccioli. *Alam. rim. ſon.* 18. Sarò portato un giorno in ballatoio A far qualche letizia per panello. *Malm.* 2. 80. Con una barba lunga da romito, E più lordo, e più unto d' un panello.

PANEREccio. *Che oggi più comunemente ſi dice Patereccio.* Lat. *paronychia.* Gr. παρωνυχία. *Libr. cur malatt.* Il panereccio è una poſteme, che naſce ne' lle dita delle mani, e delli piedi, alle radici dell' ugne.

PANERINA, e PANIERINA. *Dim. di Paniera*. Lat. *ciſtella*. Gr. κιστίς. *Varch. Ercol.* 255. *Ino*, ed *ina* ſcemano ancor eſſi, come *caſino*, e *caſina*, *panierino*, cioè paniere picciolo, *panerina*, cioè una paniera picciola, che ſi chiama panerùzzola.

PANERINO. *v.* PANIERINO.

PANERUZZOLA, e PANIERUZZOLA. *Panerina*. Lat. *ciſtella*. Gr. κιστίς. *Varch. Ercol.* 255. *Panerina*, cioè una paniera picciola, che ſi chiama panerùzzola.

PANERUZZOLO. *v.* PANIERUZZO.

PANETTO. *Piccolo pane*. Lat. *parvus panis*. Gr. ἀρτίσκος. *Coll. SS. Pad.* Argomento della agevolezza dell' aſtinenzia, la quale ſi ſoſtiene per due panetti. *Fior. S. Franc.* 7. Santo Franceſco non portò ſeco, ſe non due panetti. *E appreſſo*: Ivi ſtette tutta la quareſima ſanza mangiare, e ſanza bere altro, che la metade d'uno di quelli panetti. *Libr. Son.* 16. Che non hai tanto ingegno, poveretto, Che cavaſſi in tre dì di piazza un figlio, Pur nondimanco mangi il tuo panetto.

PANFANO. *Spezie di nave*. *G. V.* 12. 110. 5. E non trovandovi galéa armata, con gran fretta, e paura ſi ricolſono con loro fida famiglia ſu un panfano, non potendo aver galéa, di cui ſi fidaſſono (*così nel Mſ. Riccard. lo ſtamp. per errore ha* panfino) *M. V.* 4. 3. Mando meſſer Nicola Acciaiuoli ec. con ſei galée, e due panfani, e tre legni di carico, e trenta barche groſſe, cariche di grano, e d' altra vettovaglia.

PANIA. *Materia tenace, prodotta da baccbe di viſchio frutice, che naſce ſopra i rami d'alcuni alberi, e per lo più ſulle querce, e ſu' peri, e ſu'caſtagni, colla quale impaſtando verghe, e fuſcelletti, ſi pigliano gli uccelli, che vi ſi poſano ſopra; e le verghe così impaniate ſi dicono Panizzate*. Lat. *viſcum*, *viſcus*. Gr. ἶξος. *Cr.* 10. 24. 1. Gli uccelli ſi prendono col viſchio, ov vero pania, in molti modi. *Sagg. nat. eſp.* 216. Ed una paſſera preſa alla pania eſſerne campata ſette (*minuti d' ora*) *Ar. Fur.* 34. 81. Vide gran copia di panie con viſco, Ch'erano, o donne, le bellezze voſtre.

§. 1. *E figuratam. Bocc. nov.* 96. 13. Si nelle amoroſe panie s'inveſcò, che quaſi ad altro penſar non poteva. *Ar. Fur.* 24. 1. Chi mette il piè ſull' amoroſa pania Cerchi ritrarlo.

§. II. *Pania, per Pegola, così detta per ſimilit. Dant. Inf.* 21. Cercate intorno le bollenti pane (*qui* pane *in vece di* panie *per la rima*) *Bus. ivi*: Le bollenti pane, ec. vuole, che oſſervino, cioè, che cerchino la pegola.

§. III. *Tenere la pania; maniera proverb. che vale Riuſcire qual, che ſi ſperava di conſeguire. Laſc. Sibill.* 4. 3. Toglietevene giù, perchè l'una non ho, ed agli altri la pania oggimai non è per tenere. *E Spir.* 1. 2. La pania ha tenuto queſto tratto. *E Geloſ.* 1. 2. Io mi rallegrerei, ma non ci veggo ancor pania, che tenga. *Malm.* 1. 24. Fece ſpallucce a Calcinaia, e a Signa, Ma la pania al ſuo ſolito non tenne.

PANIACCIO, e PANIACCIOLO. *Pelle, dove s'involgono le panizzate. Dav. Colt.* 192. Alla guiſa, che nel paniacciolo veggiamo ſtare i paniuzzi.

§. *E figuratam. Buon. Tanc.* 1. 1. Io ſon troppo rinvolto nel paniaccio, Nè mi ſo così preſto ſviluppare.

PANICCIA. *Farinata*. Lat. *plus, tis*. Gr. πόλτος. *Pataff.* 8. Quand' era impappolato alla paniccia.

§. *E figuratam. Franc. Sacch. nov.* 54. La moglie di Ghirello Mancini uſò mercatanzia d'un' altra mal paniccia, pagando il marito di quella moneta, ch' egli andava cercando.

PANICCIO. *Coſa intriſa, e fatta a guiſa di pane. Cr.* 4. 46. 2. Prendi del migliore aceto, che troverrai, e diſtempera, ovvero intridi con quella polvere, ſicchè facci panicci ben ſecchi (*il T. Lat. dice* panes)

PANICCIUOLO. *Piccoliſſimo pane*. Lat. *panis breviſſimus*. Gr. ἀρτίσκος. *Pallad. Ottob.* 20. Laſcia ſeccare, e fatto così tre volte, fanne poi panicciuoli, e ſerbagli.

PANICHINA. *Titolo in iſcherzo di Donna di cattivo nome. Franc. Sacch. nov.* 106. Io ſon certo, che qualche buona panichina t' ha meſſo nel capo queſti imbratti. *Pataff.* 4. Mencia non e la buona panichina.

PANICO. *Biada minutiſſima, e nota*. Lat. *panicum*. Gr. μελίνη. *Cr.* 3. 19. 1. Il panico diſidera la medeſima terra, e aere, che 'l miglio. *Dittam.* 2. 26. Il Barbaroſſa è queſto, ch'io ti dico, Che fece arar la piazza di Cremona, E ſeminar di miglio, e di panico. *M. V.* 3. 56. Il panico ſoldi 45. in 50. e la ſaggina ſoldi 30. in 35. *Fav. Eſop.* Trovando la moſca la formica con un granel di panico in bocca molto affaticata ec. *Franc. Sacch. nov.* 138. Il ſante mezzo fuor di ſe dice: che vuol dir queſto? Dice Buonanno: viene a dir panico peſto; e dàgli il piatto in ſul capo.

§. *Si dice in proverb. Chi ha paura di paſſere, non ſemini panico; e vale, che Chi ha paura di pericoli, non ſi metta a fare impreſe, ovveroſi guardi da quelle, che gli cagionano. Laſc. Streg.* 4. 2. Chi ha paura di panico, non ſemini paſſere (*qui rivolgato il detto per iſcherzo*)

PANICUOCOLO. *V. A. Che cuoce il pane, Fornaio*. Lat. *piſtor*. Gr. ἀρτοκόπος. *Zibald. Andr.* 31. 26. Rimproverandogli come la madre era iſtata panicuocola, ridendo lo ſoſtenne.

PANIERA. *Ceſta fatta per lo più di vetrice*. Lat. *ciſta, calathus*. Gr. κίστη, κάλαθος. *Zibald. Andr.* Le paniere ſi truovano nelle botteghe de' panierai. *E* 111. Poni una paniera, o un vaglio in ſul paiolo, e cuoprila con un panno.

PANIERAIO. *Artefice, che lavora, e vende paniere, e panieri. Zibald. Andr.* Le paniere ſi truovano nelle botteghe de' panierai.

PANIERE. *Arneſe noto fatto di più forme, e di più materie, ma per lo più di vinchi, e di vetrice, con manico per uſo di portare attorno le coſe*. Lat. *calathus, qualus*. Gr. κάλαθος. *Bocc. nov.* 80. 8. L'una aveva un materaſſo di bambagia bello, e grande in capo, e l'altra un grandiſſimo panier pien di coſe. *Lab.* 238. Non altramenti, che 'l paniere, o 'l vaglio l'acqua, rengono i ſegreti de' petti loro. *Nov. ant.* 94. 2. Una martina paſſò la detta ſante con un paniere in capo pieno di cavoli. *Dep. Decam.* 77. Ma egli è ancor voce noſtra ceſto, non ſolamente per uno ſtrumento, e arneſe da riporre, e portar coſe, come quello, che con voce preſa da' Latini diciamo panier, che Plinio novello diſſe *panarium* ec.

§. I. *Far la zuppa nel paniere, vale Far coſa inutile, e che non può riuſcire, Affaticarſi in vano, Gettar via il tempo*. Lat. *oleum, & operam perdere*. Gr. εἰς μάτην πονεῖζειν. *Red. Ditir.* 44. Chi s' arriſica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. E tutte le tue zuppe Poſſa far 'n un paniere, 'N un vaglio, 'n una rete. *Malm.* 2. 7. Chi del mio fa capitale (Diſs'egli) fa la zuppa nel paniere.

§. II. *Chi fa l'altrui meſtiere, fa la zuppa nel paniere; proverb. che vale, che Chi ſi mette a far l'arte, ch' e' non ſa, in cambio di guadagnare, ne ſcapita*. Lat. *quam quis norit artem, in hac ſe exerceat. Bellinc. ſon.* 160. Non ſai, che chi vuol far l'altrui meſtiere, Dice un proverbio, e ſai, che queſto è bello, Ch' egli uſa far la zuppa nel paniere?

§. III. *Aver le budella in un paniere, o in un catino; ſi dice di Chi ha ecceſſiva paura, e teme d' eſſer vicino ad un eſtremo pericolo*. Lat. *in manu animum geſtare*. Gr. ἐν τῇ χειρὶ τὴν ψυχὴν ἔχειν.

PANIERINA. *v.* PANIERINA.

PANIERINO, e PANERINO. *Paniezzolo. Varch. Ercol.* 255. *Ino*, e *ina* ſcemano ancor eſſi, come *caſino*, e *caſina*, *panierino*, cioè paniere piccolo ec.

PANIERUZZOLA. *v.* PANERUZZOLA.

PANIERUZZO, PANIERUZZOLO, e PANERUZZOLO. *Dim. di Paniere*. Lat. *quaſillus*. Gr. κανάδιον. *Vit. S. Ant.* E per tal grazia donar volea allo ſanto Barone un panieruzzolo di ceciuole. *Burch.* 1. 23. Sicchè ſe i pedignon ſono ſgranati, Dolgaſi la città de' panieruzzoli. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Talvolta i panieruzzol, ch' egli ha fatti, Che traboccan di roſe, e di viole.

§. *Aſſettare, o Accontiar l'uova nel panieruzzolo; figuratam. vale Accomodare beniſſimo i fatti ſuoi. Cecch. Inc.* 2. 4. Che quanto ad altro, ella ſi ha acconce l' uova nel panieruzzo: venga chi vuole.

PANIFICARE. *Neutr. paſſ. Diventar pane. Dav. Sciſm.* 81. In queſta benedetta Eucariſtia i Cattolici vogliono, che il Corpo di Criſto ſi tranſuſtanzi, i Luterani, ch' ei ſi panifichi (*qui valet ſia unitamente col pane*)

PANIONE. *Verga impaniata per uſo di pigliare i pettiroſſi, e altri uccelletti*. Lat. *virga viſcata*. Gr. κάλαμος. *Cant. Carn.* 289. Donne, queſto vergello, ovver panione, Che ſi mette quì drento, Sia tal, che non ſi perda nel cannone, Nè vi vada anche a ſtento. *Fir. Luc.* 3. 4. A queſta volta mi pare, che il pettirоſſo ſe ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni. *Buon. Tanc.* 2. 10. A' panion noi darem mano, E quì ci accoccoleremo. *Ciriff. Calv.* 2. 37. E ch' io ſia ha civetta, ed egli il tordo, E che tu ſii, per pigliarlo, il panione.

PANIUZZO, e PANIUZZOLA. *Fuſcelletto impaniato, che s'adatta ſu' vergelli*. Lat. *calamus viſcatus*. Gr. κάλαμος. *Dav. Colt.* 192. Alla guiſa, che nel paniacciolo veggiamo ſtare i paniuzzi.

PANNACCIO. *Panno cattivo*. Lat. *pannus attritus*. Gr. ῥάκος. *Bocc. nov.* 50. 12. E gittovvi ſuſo un pannaccio d' an ſaccone, che fatto aveva il divotore. *Laſc. Cel.* 1. 5. Veſtirovvi certi pannacci de' miei. *Cant. Carn.* 49. Salvochè ſe ci arriva nelle mane Qualche pannac-

cio ſtrano, Allor più volentier ci dondoliano.

PANNAIUOLO. *Mercatante di panni. Quad. Cont.* A Lippo Simoni pannaiuolo portò Francesco di Bovio.

PANNEGGIARE. *Termine dell' arti del diſegno, e vale Fare, o Dipigner panni, Coprire di veſtimenta le figure. Borgh. Rip.* 312. Egli aggiunſe maestà alle figure, facendo il panneggiare morbido, e con belle pieghe.

PANNELLO. *Dicono le donne noſtre a Quel panno lino, che è tra groſſo; e ſottile.*

§. *Per Un pezzo di panno. Cr.* 9. 27. 1. Si prenda la fronda del cavolo colla ſugna del porco peſta, e vi ſi ponga ſu, e gli ſi ponga addoſſo la ſella, o 'l pannello, acciocchè calchi la medicina continuamente ſopr'eſſo corno (*il Teſto Lat. ha* pannellum) *Ricett. Fior.* 73. Seccandogli (*i frutti*) ſopra un pannello, tantochè la ſcorza ſi rompa. *E* 74. Debbeſi dipoi raſciugare o al ſole, o al fuoco ſopra un pannello.

PANNIA. Lat. *pannia. Cr.* 7. 1. 4. Ma ſarà proſſimano a natura di palude, e producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e ſimiglianti paludali erbe groſſe, ſanza ſapore ec.

PANNICELLO. *Piccolo pezzuolo di panno.* Lat. *panniculus.* Gr. *ῥακίον. D. Gio. Cell. lett.* 25. Adam, ed Eva creati tanto poveri, che non ebbono un ſolo pannicello, con lo quale poteſſono ricoprire la vergogna dopo il peccato.

§. I. *Pannicello, Veſtimento di poco prezzo; e forſe non ſi uſerebbe ſe non nel numero del più.* Lat. *veſtimentum vile.* Gr. *τριβώνιον. Bocc. nov.* 100. 25. Entratasene co' ſuoi pannicelli Romagnuoli, e groſſi in quella caſa, della qual poco avanti era uſcita in camicia, cominciò a ſpazzar le camere. *Cron. Morell.* 280. Dice meſſer Giovanni Boccacci, che vide due porci grufolare, e ſtracciare certi pannicelli d' uno povero uomo morto. *Viagg. Sin.* Dove la noſtra Donna Vergine Maria lavava i pannicelli del ſuo Figliuolo. *E appreſſo:* Dove la Vergine Maria poſe il Figliuolo involto in viliſſimi pannicelli.

§. *Pannicelli caldi, diciamo figuratam. di Rimedi inefficaci, e di poco ſollievo a' mali grandi, e gravi. Alleg.* 160. E però voi ſarete da quì innanzi, Come i pannicelle caldi al mal del fianco. *Car. lett.* 1. 97. Dove l'ordinarie (*raccomandazioni*) in queſte coſe non ſono altro, che pannicelli caldi, le ſue ſervono per riſtoro, e per rimedio efficaciſſimo. *Inſar.* 2. 382. Queſti ſon tutti pannicei caldi.

PANNICOLO. *Pannicello.*

§. I. *Per ſimilit. Membrana.* Lat. *membrana. Libr. Maſc.* Quando il ſangue non riempie li pannicoli del cervello. *E appreſſo:* Quando il ſangue non va per la vena, che dee, ma ſpandeſi per li pannicoli, e allora ſi farà vizio di cervello.

§. II. *Per lo Muſcolo detto più propriamente Diafragma.* Lat. *diaphragma.* Gr. *διάφραγμα. Cr.* 3. 13. 2. Allo ſtomaco è più nociva (*la lenta*) che tutte altre granella, e al polmone, e al diafragmate, cioè al pannicolo il qual cuopre le coſtole.

PANNIERE. *Che fabbrica, e Che vende panni, Pannaiuolo. Buon. Fier.* 4. 4. 2e. E i drappieri, e i pannier ragni per tele. *E* 4. 5. 3. Con queſto patto, ch'ei, ch' è un panniere, Doveſſe al primo ſuo guadagno darmi La prima paga. *E ſc.* 21. Appigionando La ſua bottega in ſull' aſſegnamento D' eſſer pagato del primo guadagno Dal pigional pannier.

PANNINA. *Si dice Ogni ſorta di panno lano in pezza. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Oh quante merci, oh quante Pannine, drappi, droghe, vettovaglie! *E appreſſo:* Ma poichè le pannine ſon sì triſte, Son elleno almen belle di colori? *E* 4. 5. 25. Va', carica in Iſpagna Lana, pannina, e mele.

§. I. *Per metaf. Malm.* 12. 46. Guardate, ſe vi piace la pannina (*cioè: quella donna*)

§. II. *Eſſer della medeſima, o d'una tal pannina, modo proverb. che vale Eſſer della medeſima, o d'una tal qualità, o condizione, o pigliaſi per lo più in mala parte.* Lat. *eſſe ex eodem lino.* Gr. *τῆ αὐτῆ λίνῳ εἶναι. Fr. Iac. T.* Riſpuoſon tutti: egli ha ſcienza vera, Noi ſiamo ancora di cotal pannina.

PANNO. *Tela di lana, o di lino.* Lat. *pannus.* Gr. *ῥάκος. Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole, e di tirare le caſſe a ſe, per fare il panno ſerrato, faccian le teſſitrici, laſcerò io penſar pure a voi. *E nov.* 80. 5. Con tanti paani lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati ec. *Dant. Par.* 32. Qui farem punto, come buon ſartore, Che, come egli ha del panno, fa la gonna. *Cron. Vell.* 65. Andonne a Vignone, e cominciò a comperare panni, e farne mercatanzia, e avendo una volta comperati panni per navicargli a Rodi ec.

§. I. *Panno, per Drappo, nel ſignific. del* §. II. *Caſ. lett.* 70. Così come alcuni panni d'oro riluçono eziandío dal roveſcio, così la magnanimità è in tanto luminoſa, ch'ella fa riſplendere ancora la ſua avverſa parte.

§. II. *Panni, nel numero del più ſemplicemente, s'intendono i Veſtimenti di qualunque materia ſi ſieno.* Lat. *veſtis, veſtimentum.* Gr. *ἐσθής, ἔσθημα. Bocc. in ſtrod.* 8. Ma ancora il toccare i panni, o qualunque altra coſa, da quegli infermi ſtata tocca, o adoperata pareva ſeco quella cotale infermità nel toccator traſportare. *Cron. Vell.* 18. Immantenente ſe n'andò al priore, e diſſe, rivolea i panni ſuoi, e che per niuna condizione intendea far profeſſione. *Dant. Purg.* 29. Quando gli Regi antichi venner meno Tutti, fuor ch'un renduto in panni bigi. *Petr. canz.* 22. 5. Mai non m'abbandonate in queſti panni (*qui figuratam. e vale: finchè io viva*)

§. III. *Panno d'arazzo, vale lo ſteſſo, che Arazzo.* Lat. *aulaeum, Atrebatenſe ſagulum.* Gr. *περίστρωμα, στρῶμα, τάπης. Serd. ſtor.* 4. 160. L'ornò di preziosi tappeti, e di panni d' arazzo.

§. IV. *Panni di gamba, vale Calzoni.* Lat. *femoralia.* Gr. *περιζώματα. Bocc. nov.* 15. 18. Per la qual coſa Andreuccio veggendoſi ſolo rimaſo, ſubitamente ſi ſpogliò in farſetto, e traſſeſi i panni di gamba. *Vit. Criſt.* Imperciocchè eziandío i panni di gamba non vi laſciarono. *Franc. Sacch. nov.* 10. E calati ginſo i panni di gamba, laſcio andare il meſtiere del corpo.

§. V. *Panno lino, diciamo a tutto il Panno fatto di lino.* Lat. *pannum lineum.* Gr. *ῥάκος λίνεον. Zibald. Andr.* 22. Per la ſua continenza non ſi veſtiva quando era caldo, ſe non e d' uno panno lino fine, cioè ſottile; quando era freddo, l' addoppiava.

§. VI. *Panni lini, per Biancheria generalmente. Bocc. nov.* 99. 16. Fatteſi venire per ciaſcuno due paia di robe, ec. e tre giubbe di zendado, e panni lini diſſe: prendete queſte. *Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati ec.

§. VII. *Pannilini, propriamente per Calzoni.* Lat. *femoralia.* Gr. *περιζώματα. Bocc. nov.* 19. 23. Fattoſi della ſua camicia un paio di pannilini, e' capelli tondutoſi, e trasformataſi tutta in forma d'un marinaro, verſo il mare ſe ne venne. *Quad. Cont.* E de' dare ſoldi 14. e mez. a fior. queſto dì di ſopra, i quali il Riccio Buonaguida da Firenze pagò per lui il meſe di Maggio anni 308. per conciatura ſuoi foderi, e per cucitura due paia di pannilini.

§. VIII. *Panno, quella Macchia, e Maglio a guiſa di nugola, che ſi genera nella luce dell' occhio.* Lat. *ungula, albugo.* Gr. *ὄνυξ, πτερύγιον. M. Aldobr.* Panno è generato nell' occhio per cagion d'alcuna percuſſione. *Cr.* 9. 26. 2. Ma ſe foſſe panno ſopra gli occhi generato di nuovo, o invecchiato, ſi prenda oſſo di ſeppia, tartaro, ec.

§. IX. *Panno, diciamo anche ad un certo quaſi Velo, che ſi genera nella ſuperficie del vino, o d'altro liquore.*

§. X. *Panno, per Appannamento. Sagg. nat. eſp.* 230. Da alcuni è ſtato creduto, che tale ſmarrimento di forze non proceda ſolo dall' accreſcimento del freddo ec. ma piuttoſto da qualche ſottiliſſima ruggine, o da qualche panno, che dal polverizzamento finiſſimo dello ſteſſo ſale contragga l'ambra.

§. XI. *In queſto panno non ci è taglio; modo proverb. che vale: Queſta materia non ſi può adattare al deſiderio noſtro. Ciriff. Calv.* 3. 95. Sicchè per neſſun modo in queſto panno Non ci conoſco taglio ſenza danno.

§. XII. *Panno, per la Seconda.* Lat. *ſecunda, arum. Sen. Piſt.* 92. Più che appartiene al fanciullino, quand' egli è nato, quel ch' avvegna del panno, col quale egli uſci inviluppato del ventre della madre ec.

§. XIII. *Stare, o Venire a' panni ad alcuno, o ſimili; vagliono Stargli, o Venirgli allato. Dant. Inf.* 15. Però va' oltre, i' ti verrò a' panni. *Buſ. ivi:* Io ti verrò a' panni, cioè ti verrò allato.

§. XIV. *Non ſi fare ſtracciare i panni; vale Non ſi far pregar troppo.* Lat. *ultro morem gerere.* Gr. *ἑκουσίως ὑπηρετεῖν τινι. Cecch. Eſalt. cr.* 2. 2. E guardiſi anco al non mi Invitar, ch' i' non mi farò ſtracciare I panni.

§. XV. *Pigliare il panno pel verſo; modo proverb. che vale Pigliare il vero modo in fare checchessia.* Lat. *ſcena ſervire.* Gr. *πολιτεύεσθαι, τοῖς ἔχνεσι. Varch. rim. burl.* 1. 25. E non dice anche, ch'ei dette il buon anno A quell' ingegno ſollecito, e deſtro, Che preſe così ben pel verſo il panno.

§. XVI. *Starſine' ſuoi panni, figuratam. ſi dice dello Starſi da ſe con quello, che l' uomo ha, ſenza cercar di coſa alcuna, o dar faſtidio a veruno.* Lat. *intra ſuam pelliculam ſe continere. Tac. Dav. ann.* 4. 94. Seiano, tu l' erri, ſe credi poterti ſtare ne' tuoi panni.

, §. XVII. *Non potere ſtar ne' panni, ſi dice di Chi è in eſtrema allegrezza. Malm.* 9. 65. Il tutto oſſerva, e ſcoppia dalle riſa, Nè puo per l'allegrezza ſtar ne' panni.

§. XVIII. *Panno, per ſimilit. vale Capacità; come: In queſto ſito non ci è panno da fabbricare.*

§. XIX. *I panni riſanno le ſtanghe; proverb. che vale, che I veſtimenti abbelliſcono l'uomo. Laſc. Geloſ.* 2. 1. Vedi, ch' egli è pur vero, come ſi dice, che i panni riſanno le ſtanghe.

§. XX. *Iddio manda il freddo, o il gielo ſecondo i panni; proverb. che vale, che Iddio permette, che ci accaggiano le diſavventure a miſura di quello, che poſſiamo ſopportarle. Laſc. Parent.* 4. 6. Domeneddio manda il gielo, ſecondo i panni. *Cant. Carn. Ott.* 17. Sia ringraziato il giuſto, e grato cielo, Che per trarci d'affanni Secondo i panni ci ha mandato il gielo. *Salvin. diſc.* 2. 125. A lana è aſſomigliata la neve nel ſalmo ec. che il proverbio volgare ha corrotto dicendo: Domeneddio manda il freddo ſecondo i panni.

§. XXI. *Serrare i panni addoſſo ad alcuno. v.* SERRARE §. X.

§. XXII. *Tagliare ſecondo il panno. v.* TAGLIARE §. II.

PANNOCCHIA. *Si dice la Spiga della ſaggina, del miglio, del panico, e delle canne.* Lat. *panicula.* Gr. φόξη, ἀγθέλη. *Cr.* 3. 17. 4. Di Settembre ſi coglie, e tagliaſi raſente terra, e poi appreſſo alle pannocchie, ſe i ſagginali vorrai avere. *Morg.* 26. 137. E ſpicca i capi, come una pannocchia Di panico, o di miglio, o di ſaggina. *Ar. Fur.* 44. 86. Avea d'oro, e di ſeta una pannocchia, Con tutto'l gambo, che parea di miglio (*qui per ſimilit.*) *Lor. Med. canz.* 28. 2. Diſſe: ha' tu galline in caſa? Porta lor queſta pannocchia. *Burch.* 2. 25. Creſciuta m'è un palmo la ſagiana, E ſcemata un ſommeſſo la pannocchia (*in queſti due eſempi è in ſignific. anfibologico, e ſignifica il Membro virile*)

PANNOCCHIUTO. *Add. Che ha pannocchia; e ſi trasferiſce ad ogni coſa groſſa in punta, quaſi a guiſa di pannocchia. Fav. Eſop.* Un poco della ſua coda lunga, e pannocchiuta. *Lor. Med. canz.* 26. 5. E s'egli è ben pannocchiuto Colle pin, co' rami tutti Paſſa tutti gli altri frutti. *Cant. Carn.* 147. Donne, che per natura delle code Dilettar vi ſolete, Delle noſtre togliete, Che l'abbiam belle, pannocchiute, e ſode.

PANORO. *Sorta di miſura della terra, che è la Duodecima parte dello ſtaiore. Borgh. Veſc. Fior.* 551. Era ancora lo ſtaio di dodici, e quel di dieci pani, onde è ritenuto ancora nelle miſure della terra il nome di panora, come anche io credo da ſtaiuolo eſſere uſcito quello di ſtaiora.

PAN PORCINO. *Sorta di Erba, che produce radici groſſe, e tonde come cipolle, e foglie ſimili a quelle dell'ellera; che anche ſi chiama Pan terreno, e Artanita.* Lat. *cyclaminus.* Gr. κυκλάμινος. *Volg. Meſ.* L'artanita si ée il pan porcino, che ancora è detto pane alcurit, ed alcuni lo appellano mela della terra. *Teſ. Pov. P. S.* La radice del pan porcino ſi cuoca nell' acqua. *Libr. Maſc.* Afferma Teonneſto, che ſe il cavallo impidocchia, ſi freghi tutto con pan porcino.

PANTALONE. *Spezie di Maſchera rappreſentante il Veneziano. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Oſſervai Pantalon, quando fa il mago.

PANTANACCIO. *Peggiorat. di Pantano. Fr. Giord. Pred. R.* Si profondano a gola nel brago del ſozzo pantanaccio de' vizi.

PANTANO. *Suſt. Luogo pieno d'acqua ferma, e di fango, come palude.* Lat. *palus, dis.* Gr. ἑλος. *G. V.* 9. 68. 2. Ed erano sì circondate di pantano, che non ſi potea appena andare dall'uno padiglione all'altro. *Dant. Inf.* 7. Ed io, che di mirar mi ſtava inteſo, Vidi genti fangoſe in quel pantano. *E* 8. Su per le ſucid' onde Già ſcorger puoi quello, che s'aſpetta, Sel'l fummo del pantan nol ti naſconde. *Lab.* 251. Era coſtei ec. quando la mattina uſciva' del letto, col viſo verdegiallo, mal tinto, d'un colore di fumo di pantano.

PANTANO. *Add. V. A. Di pantano.* Lat. *paludalis, paludoſus.* Gr. ἑλώδης. *Dott. Iac. Dant.* E talvolta coverìa Bottricine pantane.

PANTANOSO. *Add. Pieno d'acqua, e di fango, Paludoſo.* Lat. *paludoſus, Veg.* E ſe aviamo più pedoni, doviamo eleggere luoghi ſtretti, e pieni di foſſi, e pantanoſi, o per abbondanza d'alberi ſieno molto impedimentiti (*il T. Lat. ha*: paludibus, vel arboribus impedita) *Cr.* 5. 32. 1. L'amedano, cioè l'ontano, è un albero, che non ſi cultiva, ma in luoghi pantanoſi, e acquoſi ſpezialmente ſi dilletta. *Franc. Sacch. nov.* 48. Pervenne una ſera al tardi in un luogo aſſai oſtico, e pantanoſo.

§. *Per metaf. Lab.* 253. Se tu ec. veduta l'aveſſi con la cappellina fondata in capo, e col veluzzo d'intorno alla gola, così pantanoſa nel viſo, come ora diſſi ec. (*cioè: impaſtricciata, e imbellettata*)

PANTERA. Lat. *panthera, pardalis.* Gr. πάνθηρ. *Teſ. Br.* 5. 60. Pantera è una beſtia raccara di piccole tacche bianche, e nere, ſiccome piccoli occhi, ed è amica di tutti animali, ſalvo del dragone; e la ſua natura si è, che quando ella ha preſa ſua vivanda, sì entra nel luogo della ſua abitazione, e addormentaſi, e dorme tre dì; e poi ſi lieva, e apre la ſua bocca, e fiata sì dolcemente, che le beſtie tutte, che ſentono quell' odore, traggono dinanzi a lei, ſe non il dragone, che per paura entra ſotto terra, perchè ſa bene, che morire gliene conviene. *Rim. ant. P. N. Maſſ. di Nec. da Meſſin.* E la bocca alitoſa, Che rende maggio odore, Che non fa d'una fera, Che ha nome pantera, Che in India naſce, e uſa.

§. *Pantera è anche una ſorta di Rete da uccellare.* Lat.* *panthera, pantheria. Cr.* 10. 17. 1. Gli uccelli con reti ſi pigliano in molti modi, e un modo è, che ſi pigliano alla pantera. *E num.* 4. E le domeſtiche (*anitre*) che non temono, rimarranno nella pantera.

PANTERANA. *Spezie di Allodola.*

PAN TERRENO. *Lo ſteſſo, che Pan porcino.* Lat. *cyclaminus.* Gr. κυκλάμινος.

PANTOFOLA. *v.* PANTUFOLA.

PANTRACCOLA. *Fola.* Lat. *nuga, fabula.* Gr. λῆρος, μῦθος. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E tali altre pantraccole, e novelle.

PANTUFOLA, *e* PANTOFOLA. Lat. *mulleus, calceus.* Gr. πάτης. *Varch. Ercol.* 158. Pantufola, per quella ſorta di pianelle, che oggi alquanto più alte dell' altre ſi chiamano mule, diriva, ſecondo coteſtoro, dal Greco. *Salv. Granch.* 2. 2. Abbiate un buono Cappello, buone pantufole. *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Vedi, vedi quelle femmine, Che perdura qual pantofola, Qual di ſopra la collottola Lo ſciugtoio ſpuntaroſi Sulla ſpalla ec. le ciondola. *E* 2. 4. 30. Precedenze in pantofole, in pianelle, In trampoli.

PANZANE. *Fola, Favola, Alletamento con piacevolezza di parole detto ad inganno, che diremmo anche Baggiane.* Lat. *illecebra, nuga.* Gr. θέλγητρα, λῆρος. *Varch. Ercol.* 76. Queſti due verbi dar panzane, ovvero baggiane, e ficcar carote, ſono non pur Fiorentini, e Toſcani, ma Italiani ricordati, da non molt'anni in quà. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante tantaferate, e quanti aggiuntoli, Quante paſtocchie, panzane, e ſandonie. *Malm.* 6. 5. Mentre gli accordi fatti, ed i concerti Riuſciti alla fin tutte panzane, Con un palmo di naſo ne rimane.

PANZERONE. *Accreſciti. di Panziera. Stor. Nerb.* Guglielmo ec. preſe un panzerone in ſulla carne ignuda. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quaſi di tutti, erano panzeroni. *Bern. Orl.* 1. 6. 9. Sotto l'usbergo ſtava il panzerone, Ma quella buona ſpada non lo ſente. *E* 1. 19. 14. Rompe l'usbergo, e taglia il panzerone, Benchè ſia groſſo, e d'una maglia fina.

PANZERUOLA. *Dim. di Panziera.* Lat. *loricula.* Gr. πρόβλημα.

§. *Per ſimilit. Veget.* 4. 28. Una lanciata dilungi fanno una foſſa, e queſta non ſolamente di vallo, e ſteccato, ma di berteſche guerniſcono, acciocchè da quelli della Città aſſaliti poſſano contraſtare; la quale opera appellano panzeruola, e ſpeſſe volte, quando di città a aſſedio ſi fa, ſi truova, che di panzeruola è circondata (*il T. Lat. ha* loricula)

PANZETTA, *e* PANCETTA. *Dim. di Pancia. Car. lett.* 1. 98. Starvene coſtà voi ſolo agiatamente a vezzeggiarvi codeſta panzetta.

PANZIERA. *Lo ſteſſo, che Panziera.* Lat. *lorica, thorax.* Gr. θώραξ. *Vit. Plut.* Volgevaſi, e tornava a cavallo per tutta l'oſte allegramente ſanza bacinetto, e ſanza panziera. *Veget.* E nella panziera gittata di forza, agevolmente la ſquarciava. *Albert. cap.* 24. Quegli, che è uſato a morbidezza, ricuſa di portar panziera. *Burch.* 1. 1. E l'anguille s'armaron di panziera. *Criſp. Calv.* 3. 90. E' s'avea meſſa una rubalda in teſta, E 'n doſſo una panziera rugginoſa.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 64. Abbiate ſuccinti i ſenſi voſtri in veritade, e ſiate veſtiti di panziera di giuſtizia. *Coll. Ab. Iſac.* Una muro, che non ſi puo combattere, è panziera, che non ſi puo paſſare, e ſcudo fortiſſimo.

PAOLINO, *e* PAGOLINO. *Spezie d' uccello. Morg.* 14. 56. L' acceggia, la cicogna, e 'l paolino.

§. *Paolino, o Nuovo paolino, vale lo ſteſſo, che Nuovo uccello, Nuovo peſce; e ſi dice d'Uomo ſciocco, o ſcipito. Pataff.* 3. Gnaffe, tu ſe' un nuovo pagolino. *Bocc. nov.* 77. 5. Se io non erro, io avrò preſo un paolin per lo naſo. *Franc. Sacch. nov.* 69. Mai non avea trovata gente paolina, come là, dove egli era nato (*qui in forza di add.*)

PAONAZZICCIO. *Lo ſteſſo, che Pagonazziccio.* Lat. *ſubviolaceus color.* Gr. ἰάνθινον χρῶμα.

PAONAZZO. *Aggiunto di Colore tra*

azzurro, e nero. Lat. *violaceus*. Gr. *ἰάθινος*. *M. V.* 4. 44. L'Imperadore veſtito molto oneſtamente d'uno paonazzo bruno, ſanza alcuno ornamento d'oro, o d'ariento, o pietre preziose, andava con molta umilità ſalutando i grandi, e' piccoli. *Sagg. nat. eſp.* 239. Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi. *Red. Inſ.* 112. Da que' fiori ſon prodotte altrettante coccole roſſe, e paonazze.

PAONCINO. *Dim. di Paone*. Lat. *pullus pavoninus*. Gr. *ὁ τῦ ταὼς νεοττός*.

PAONE. Lat. *pavo*, *pavus*. Gr. *ταὼς*. *Teſ. Br.* 5. 33. Paone è uno uccello grande, di colore biadetto la maggior parte, ed è ſemplice, e molto bello, e ha teſta di ſerpente, e boce di diavolo, e petto di zaffiro, e molto ricca coda ec. *Diſtam.* 3. 3. Le penne ſue han di paon figura. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Paone è tanto pieno di vanagloria, che tutto 'l ſuo diletto è di mirarſi le penne, e in cantare, perchè altri l'oda; e nota, ch'egli ha quattro coſe: collo di ſerpente, alie d'Angiolo, boce di diavolo, e piedi con andare cheto di ladro. *Cron. Vell.* 33. Stavano dirimpetto alle caſe noſtre antiche dal canto a' quattro paoni, andando verſo caſa Gaicciardini.

PAONEGGIARE. *Laſciſſo, che Pagoneggiare; e ſi uſa in ſignific. neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *ſe circumſpicere*. Gr. *περιεπόθεις ἑαυτόν*. *v. Flos* 160. *Becc. nov.* 27. 18. In tanto che paoneggiar con eſſe nelle chieſe, e nelle piazze, come colle lor robe i ſecolari fanno, non ſi vergognano. *Diſtam.* 2. 5. E il petto paoneggia d'un colore Di porpora, e 'l doſſo ſuo par fuoco, E com'aquila è grande, e non minore (*qui vale: il petto ſuo è di color ſimile alle penne del paone*)

PAONESSA. *La Femmina del Paone*. Lat. *pava*. *Pallad. cap.* 28. E ſe porrai l'uova della paoneſſa ſotto la gallina, ſicchè la paoneſſa ſia ſcuſata del covare, farà tre volte l'anno l'uova.

PAPA. *Sommo Pontefice, Vicario di Criſto in terra*. Lat. *ſummus Pontifex*, *Pontifex maximus*. Gr. *ἀρχιερεύς*. *Becc. nov.* 1. 4. Da Papa Bonifazio addomandato, e al venir promoſſo. *G. V.* 6. 47. 1. Dopo la morte di Papa Innocenzo, e della ſua vacazione fu eletto Papa Aleſſandro IV. nato della Città d'Anagna di Campagna gli anni di Criſto 1255. e ſedette Papa anni ſette. Il qual Papa avendo ſentito come Manfredi ſi era coronato Re di Cicilia contro la volontà di ſanta Chieſa, per lo detto Papa fu richeſto Manfredi, che laſciaſſe la ſignoría del Regno di Cicilia. *Dant. Inf.* 7. Queſti fur cherci, che non han coperchio Piloſo al capo, e Papi, e Cardinali. *Din. Comp.* 1. 44. A' di 22. di Luglio 1304. morì in Perogia Papa Benedetto XI. di veleno meſſo in ſichi freſchi li furono mandati.

§. *Per ſimilit. ſi diſſe, ſalva il Papa il Sommo Sacerdote di altre Religioni, anche falſe*. *Diſtam.* 6. 2. Un signor feo nominato Califfo, Dal quale ogni lor Papa il nome ha preſo. *Bur. Par.* 6. 1. Lucio Tarquinio fece fare li ſedili alti del legname nel cerchio, dove ſteſſe lo Papa, e li padri alli ſpettacoli. *Ciriff. Calv.* 4. 111. In capo della menſa un barbaſſoro Detto Arcaliffa, ch'era il Papa loro.

PAPALE. *Add. Di Papa, Attenente a Papa*. Lat. *pontificalis*. *Dant. Inf.* 2. Inteſe coſe, che furon cagione Di ſua vittoria, e del papale ammanto. *G. V.* 8. 5. 3. Avea gran volontà di pervenire alla dignità papale. *E num.* 5. In loro preſenza ſi traſſe la corona, e 'l manto papale.

PAPASSO. *Sacerdote delle falſe religioni*. *Ar. Fur.* 38. 86. Sul libro, che in man tiene il ſuo papaſſo. *Morg.* 18. 119. E ch'io ucciſi il mio vecchio papaſſo.

§. I. *Papaſſo, è anche Spezie di giuoco, e Quegli, che in eſſo giuoca è il primiero*. *Buon. Fior.* 3. 3. 2. Quando per farſi il giuoco del papaſſo, Papaſſo foſti tu ec. *E appreſſo*. E quando Marco in baciare il paiuolo, Come n'avea dato il papaſſo eſempio.

§. II. *Papaſſo, o Fare il papaſſo, ſi dice quando più perſone di notte con abito, e volto contraffatto s'accordano a fare altrui inſolenza facendo tutto quello, che fa la prima*. *Gal. Cap. Teg.* 3. 184. Tu non lo vedi andar, ſe non pe' chiaſſi ec. E 'n ſimili altri luoghi da papaſſi.

PAPATICO. *V. A. Papato*. Lat. *pontificatus*. Gr. *ἀρχιερατεία*. *G. V.* 10. 70. 6. Caſsava il detto Iacopo di Caorſa dagli uficj del papatico.

PAPATO. *Pontificato, Dignità Papale*. Lat. *pontificatus*. *Diſtam.* 2. 25. Lo quale nel papato poco ſtette. *Lab.* 164. Il quale ordine l'antichità ottimamente ancor ſerva al mondo preſente ne' papati, negli imperj, ne' reami, e ne' principati. *G. V.* 8. 6. 1. Avendo per ſuo ſenno, e ſagacità adoperato, che Papa Celeſtino avea rifiutato il papato ec. ſeguì la ſua impreſa. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Ecco ti giugner con molti trombetti In campo l'Arcaliffo, che il papato Teneva tra' pagan di Maometto.

§. *Godere il papato, per metaf. vale Godere, o Starſi con ogni comodo, e agio, modo baſſo*. Lat. *omnibus uti commodis, vel deliciis*. Gr. *τρυφᾶν, ἀβροδιαιτᾶσθαι*. *Malm.* 2. 44. Ben paſciuto, ſervito, e ringraziato, Rimaſe quivi a godere il papato.

PAPAVERO. *Erba ſonnifera nota, della quale altra è domeſtica, ed altra ſalvatica, e da cui ſi cava l'oppio*. Lat. *papaver*. Gr. *μήκων*. *Pallad. Sett.* 13. Ora ſi ſemina papavero ne' luoghi caldi. *Cr.* 6. 88. 1. Il papavero ſi ſemina del meſe di Settembre ne' luoghi caldi, e ſecchi. *E appreſſo*: Il papavero bianco è freddo, e umido, e 'l nero è freddo, e ſecco, e più mortificativo. *Amet.* 46. Ne' quai ſolchi ſi vedevano gli alti papaveri utili a' ſonni. *Bern. Orl.* 3. 4. 17. Come ſi ſpezza il tenero lupino, O il fuſto de' papaveri nell' orto, Rompeva quella gente il Paladino. *Ricett. Fior.* 53. I papaveri ſono, appreſſo Dioſcoride, ſei in numero; il primo è il ſalvatico ec. il quinto è il papavero cornuto ec. *Red. Vip.* 1. 75. L'uova (*delle vipere*) non ſon più groſſe de' ſemi di papavero, o de' granelli di miglio.

PAPE. *V. L. Interiezione ammirativa*. Lat. *pape*. Gr. *βαβαί*. *Dant. Inf.* 7. Pape Satan, pape Satan aleppe, Cominciò Pluto con la voce chioccia. *Bur. ivi*: Pape è una interiezione Greca, che manifeſta l'affezione dell'anima, quando ſi maraviglia.

PAPERELLO. *Paperino*. Lat. *pullus anſerinus*. *Pataff.* 8. Un ſuo di ha, come l'oca vecchiccia Di Monna Bonda, e moſtra paperello.

PAPERINA. *Sorta di erba commiſſima detta altrimenti Centonchio*. Lat. *alſine, centunculus*. Gr. *γναφάλιον*. *Allegr.* 310. N'avanzò, lode al cielo, un'inſalata Di paperina, e come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e bene oliata (*qui forſe vale Nettatura d'inſalata buona per dare a' paperi*)

PAPERINO. *Dim. di Papero*. Lat. *pullus anſerinus*. Gr. *πῶλος χηνίσκος*. *Libr. Viagg.* In tre ſettimane l'uova ſono covate, e nati i pulcini, i paperini, e gli anittini. *Libr. Mast.* E perciò diſſe il paperino, vedendo battere a un palco un mantel di vaio: Deh quanti guai portano gli aſini, e i vai. *Pataff.* 10. Allo paperin noſtro mai più bene.

PAPERINO. *Add. Di Papero, Attenente a papero*. Lat. *anſerinus*. Gr. *χηνείος*.

§. *Paperino, per Papale; onde Alla paperina, poſto avverbialm. vale Lautamente, Squiſitamente*. Lat. *opipare*. *Franc. Sacch. nov.* 231. Queſto piovano volle eſsere lo ſpenditore, comprando le migliori vivande, che potea, ſicchè ſtettono alla paperina. *E nov.* 156. Andarono a cena con gran letizia, e fu tenuto alla paperina.

PAPERO. *Oca giovane, non condotta ancora alla perfezione del ſuo creſcimento*. Lat. *anſerculus*. Gr. *χηνάριον*. *Becc. nov.* 73. 4. Avevaſi un'oca a denaio, ed un papero giunta. *Eg.* 4. *p.* 11. Non le volle nominare per lo proprio nome, cioè femmine, ma diſſe: elle ſi chiamano papere. *Fir. Rag.* 157. Ninna altra coſa più intenſamente mirando, nè deſiderando più diſioſamente, che la bellezza di quelle papere. *Bemb. Aſol.* 2. 129. Certo ſono, che ſe il romitello del Certaldeſe veduta v'aveſſe, quando egli primieramente della ſua celletta uſcì, egli non arebbe a ſuo padre chieſto altra papera da rimenarne ſeco, e da imbeccare, che voi.

§. I. *Dar la lattuga in guardia a' paperi, o ſimili; vale Dare in guardia alcuna coſa a perſona, da cui appunto biſogna guardarla*. Lat. *ovem lupo committere*. Gr. *τῷ λύκῳ τὴν ὄϊν*. *Ambr. Bern.* 3. 2. Per Dio, va' fida la lattuga a' paperi, Se egli è vero. *Cecch. Dot.* 2. 5. Quell' uom da bene di Filippo voſtro Lo laſciò quà, che miniſtraſse il tutto; I'ſo dir la lattuga in guardia a' paperi. *E Sſiav.* 4. 5. Che sì, Ch'i' ho data la lattuga in guardia a' paperi.

§. II. *I paperi menano a ber l'oche; ſi dice quando Gl'ignoranti vogliono inſegnare a' dotti. v. Flos* 259. Lat. *ſus Minervam*. Gr. *ὗς τὴν Ἀθηνᾶν*. *Ciriff. Calv.* 3. 84. E così ſon menate l'oche a bere Qualche volta da' paperi in ſu' monti. *Varch. Suoc.* 5. 5. Vatti con Dio, i paperi hanno menato a ber l'oche. *Laſc. Spir.* 2. 5. Se tu hai così grandi l'altre coſe, come tu hai la ſporta, i paperi poſſono menare a notar l'oche, non che a bere.

§. III. *Buon papero, e cattiva oca; in modo proverb. ſi dice di Chi è buono da giovane, e triſto da vecchio*.

PAPEROTTO. *Accreſcit. di Papero*. *Libr. Son.* 22. Quella lattuga, o dolce paperotto. I'rido, che tu ſteſso ti condanni.

PAPESCO. *Add. Di Papa, Papale*. Lat. *pontificius*. Gr. *ἀρχιερατικός*. *Dav. Sciſm.* 89. Minacciava rovina pubblica, ſe ſi facevano le nozze Spagnuole, e l'unione Papeſca.

PAPILIONE. *V. L. Farfalla, Farpaglione.* Lat. *papilio.* Gr. φάλαινα. *Pallad. Marz.* 28. I papilioni, i quali fanno nascere i vermicelli col suo sterco. *E Apr.* 11. Si vogliono vedere i papilioni. *Cr.* 9. 98. 6. E ancora i papilioni, cioè farfalloni, abbondano, i quali anche uccider dobbiamo (*così ne' T. a penna; lo stamp. ha* popilioni)

PAPILLA. *Capezzolo.* Lat. *papilla.* Gr. θηλή.

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 5. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. *E* 8. Penetrava nella cavità dell' intestino con una molto rilevata papilla.

PAPILLETTA. *Dim. di Papilla. Red. Oss. an.* 5. Una linea di simili, ma molto minori papillette, che senza l'aiuto del microscopio non si potevano ben distinguere, scorreva per tutta quanta la lunghezza del canale componente gli esofaghi, e gli stomachi. *E* 42. Nell'entrata del quale (*gozzo*) internamente son poste molte, e molte piccolissime papillette rilevate di varie grandezze.

PAPIRO. *Pianta, che nasce nel Nilo, e nelle lagune di Sicilia; ed è propriamente una Spezie di cipero, e di essa gli antichi facevano la carta.* Lat. *papyrus.* Gr. πάπυρος. *Cr.* 4 31. 1. Alcuni altri la canna greca, che nasce nell' acqua, ovvero lino, ovvero papiro, ovver fieno, ovvero alcuna cosa arida ungono d' olio, e nel vino mettono. *E* 6. 96. 1. Il papiro, si dice quasi nutricamento di fuoco, imperocchè seccato è molto acconcio a nutrimento del fuoco nelle lucerne, e nelle lampane ec. nasce in luoghi acquosi, e dicesi volgarmente giunco appo noi. *Mor. S. Greg.* Manda nello mare gli suo' legati, e mandagli nelle vasella sue di papiro, ovvero di bambagia, sopra l'acqua.

§. *Papiro, per Carta, o Foglio.* Lat. *papyrus.* Gr. πάπυρος. *Dant. Inf.* 25. Come procede innanzi dell'ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore.

PAPISTA. *Seguace del Papa.* Lat. *pontificius.* Gr. ἀρχιερατικός. *Dav. Scism.* 76. Cere, e altre cose benedette proibivano sotto pena capitalissima d'esser dichiarati papisti.

PAPIZZARE. *V. A. Regnar nel Pontificato, Esser Papa.* Lat. *pontificatum gerere.* Gr. τὸ τῆς ἀρχιερωσύνης πράττειν. *Com. Inf.* 19. Dopo costui papizzóe Martino del Torso anni quattro, mesi uno, di ventisette.

PAPPA. *Pane cotto in acqua, in brodo, o simili.* Lat. *pappatum. Dittam.* 1. 7. Talchè la 'ntenderanno, non che tue, Coloro ancor, ch' appena san dir pappa. *M. Aldobr. P. N.* 74. Far pappa di midolla di pane, e di mele, e di latte, e d' un poco di zucchero. *Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s' avvezza, Che l'è cotta la bocca, e la gorgozza. *Ant. Mam. son.* 24. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia.

PAPPACCHIONE. *Smoderato mangiatore.* Lat. *bellua.* Gr. λειμαργος. *Franc. Sacch. nov.* 119. Piglia un bastone, e gitta tra le gambe di questi pappacchioni (*qui vale Balordi, Minchioni*)

PAPPAFICO. *Arnese di panno, che si mette in capo, e cuopre parte del viso per difenderlo dalla pioggia, e da' venti.* Lat. *cucullus.* Gr. τὸ τῆς κεφαλῆς κάλυμμα. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Buricchi, farsetti, Cappe, e cappucci, e pappafichi in chiocca. *E* 4. 4. 21. E pappafichi, e maschere, Ch' era a vederli un raccapricciamento. *Malm.* 11. 23. Che temi, ch' e' mi porti via la brezza, Che tu m' hai posto il pappafico in testa?

PAPPAGALLESCO. *Add. di Pappagallo. Lasc. Spir. prol.* Bastivi, che in questa favola non saranno di quei ragionamenti lunghi ec. nè si udiranno nè Tedeschi, nè Spagnuoli, nè Francioši cinguettare in lingua pappagallesca.

PAPPAGALLESSA. *Femmina del Pappagallo. Lasc. Par.* 3. 4. Tu cinguetti in modo, che tu mi pari una pappagallessa.

PAPPAGALLO. *Uccello, che vien dell' Indie, ed è di più colori, e grandezze, e impara ad imitar la favella umana.* Lat. *psittacus.* Gr. ψιττάκη. *Tes. Br.* 5. 32. Pappagallo è una generazion d' uccelli verde, e hanno il becco torto a modo di sparviere, e hanno maggior lingua, e la più grossa, che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza, perchè elli dice parole articolate, siccome l' uomo. *Bocc. nov.* 60. 12. La quale aperta, trovarono in essa una penna di quelle della coda d' un pappagallo. *Morg.* 14. 53. E 'l pappagallo quel, ch'è daddovero, Ed évvi il verde, e 'l rosso, e 'l bianco, e 'l nero.

§. *Favellar come i pappagalli, Parlare senza che chi parla sappia egli medesimo qual, che dice. Varch. Ercol.* 94. Favellare come i pappagalli, non intendere quello, che altri favella. *Red. Vip.* 1. 6. E così alla giornata si parla, come i pappagalli, e si scrivono, e si leggono, e si credono ec. bugie solennissime.

PAPPALARDO. *Voce a' nostri antichi venuta dal Provenzale, e vale Ipocrita; che oggi diciamo Bacchettone. v. il Du-Fresne in questa voce.* Lat. **papelardus.* Gr. ὑποκριτής. *Tratt. pecc. mort.* Or potete voi vedere, per quello, che noi avemo detto, che molti ingegni hae il diavolo per prendere le genti; che imprima egli mostra loro i vini, e le vivande, che son belle, e deliziose, siccome egli fece ad Eva il pome; e se cio non gli giova, egli dice: mangia, e bei come fa quello, e quell' altro. Compagnia ti convien tenere; vuo' tu, che l' uomo di te si gabbi, e che l'uomo ti tenga per pappalardo?

§. *Pappalardo, oggi vale Ghiotto, Pappone, Mangione, o Uomo sciocco, semplice, e di poco ingegno.*

PAPPALECCO. *Leccornia, Ghiotternia,* Lat. *gulæ irritamentum. Buon. Fier.* 3. 4. 4. La bocca chiusa a tutti i pappalecchi.

§. *Per Semplice mangiamento. Malm.* 9. 7. Lasciato s' era anch' egli rivedere Tutto quanto aggrezzato al pappalecco.

PAPPARDELLE. *Lasagne cotte nel brodo, o colla carne battuta, ovvero col sangue della lepre.* Lat. *pulpamentum. Lab.* 190. E le pappardelle col formaggio parmigiano similmente.

§. *Condotto delle pappardelle, in ischerzo si dice la Gola. Malm.* 9. 64. Poichè 'l condotto delle pappardelle S' ha da serrar, dic' egli, ella fia 'l boia.

PAPPARDO. *V. A. Papavero. Buon. Par.* 6. 1. Percoteva con la verga in mano tutti li più alti pappardi, che vedea nell'orto.

PAPPARE. *Smoderatamente mangiare.* Lat. *pappare. Dittam.* 3. 4. Che i' nom non dee pur dire: i' pappo, e vivo, Come nel prato fan le pecorelle. *Pataff.* 1. Pappa, diluvia, ed io te ne sifiuto. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 114. Vi par egli, che stia bene, che egli abbia a venir uno a saltar su, e quel, che tocca a tutti, abbia a beccarselo per sè, e papparselo, e trangugiarselo saporitissimamente?

§. 1. *Figuratam. per Insultar con minacce. Bern. Orl.* 1. 27. 20. Tu persi, disse l' altro, essere a danza Con Alda in Francia a pappare, e bravare.

§. 11. *Pur figuratam. per Iscialacquare. Tac. Dav. ann.* 13. 169. Nè Titurio, nè Calvisio, che si son pappati loro avere, e ora, per aver pane da quella vecchia, mi fanno la spia, cagioneranno mai a me infamia, nè a Cesare colpa di parricidio.

PAPPATORE. *Che pappa, Smoderato mangiatore.* Lat. *bellua.* Gr. λειμαργος. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. Guardate, che non v'inganni; questi pappatori non sogliono avere molta fede.

PAPPO. *Lo stesso, che Pane; voce puerile, perchè dicendo così i bambini, quando cominciano a favellare. Dant. Purg.* 11. Innanzi che lasciassi il pappo, e 'l dindi. *Com. Purg.* 11. Se muore in tal puerizia, chiama il pane pappo, e 'l danaio dindo. *M. Aldobr. P. N.* 74. Siccome a dire mamma, pappo, babbo, bombo.

PAPPOLATA. *Vivanda molto tenera, e quasi liquida, che non si tenga bene insieme. Comp. Mant.* Come, tornando da pastura al truogo, Corrono i porci per la pappolata.

§. *Pappolata, l' usiamo anche per Favola, Cosa sciocca.* Lat. *nugæ.* Gr. λῆρος. *Car. lett.* 1. 61. Ma voi direte, ch' io sono uno scioperone a scrivervi queste pappolate. *Vit. Benv. Cell.* 33. Non mi maraviglio punto di quelle pappolate, che scrivono gli Greci delli Dei del Cielo. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno per procedere mescolatamente ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata ec.

PAPPONE. *Mangione.* Lat. *bellua.* Gr. λειμαργος. *Libr. cur. malatt.* Col medico vogliono apparire astinenti, ma di segreto sono incontinenti, e papponi.

PARA. *V. A. Parata, Riparo.* Lat. *vallum. Vit. SS. Pad.* 2. 298. Vidi molte formiche entrare, e uscire per uno stretto pertugio, e portare maggiori pesi, che non era lo proprio corpo, e alquante cavavano la terra delle fosse, e facevano la para alla tana loro.

PARABOLA. *Favellamento per similitudine.* Lat. *parabola.* Gr. παραβολή. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *S. Grisost.* Nella parabola dell'amico, che va a dimandare perseverantemente la notte tre pani. *Pass.* 200. Qui appresso porremo

uno esempio, ovvero una similitudine, e parabola.

§. I. *Per Favola, Trovato, Invenzione, Vanità.*

§. II. *Per Figura prodotta da una delle sezioni del cono. Sagg. nat. esp.* 93. Appena staccato dalla pastiglia discende, formando, com'un zampillo di fonte, la sua parabola.

PARABOLANO. *Ciarlone, Chiacchierone.* Lat. *verbosus, linguax, garrulus, garro.* Gr. ἀδολεσχῶν, λαλῶν, ϖωμύλων, μωρολεσχῶν. *Bur. Inf.* 29. 2. Comunemente questi archimisti sono ec. parabolani. *Serm. S. Ag.* 13. L'uomo parabolano sì è reputato giucolare, e'l troppo parlare non è senza difetto. *E* 15. Il parabolano mendace rade volte porge verità; e però vergognati, parabolano disutile, cognosciti, vanitoso ingannatore, che non misuri, e non pensi alla sentenzia delle parole. *Car. lett.* 1. 19. Che dirà Silvestro, che l'ha sempre tenuto per un parabolano? *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Udendo colla plebe Corriba i vanti lor parabolani (*qui in forza d'add. e vale: falsi, vani*) *Malm.* 5. 25. Egli è, dic'egli, un gran parabolano.

PARABOLICO. *Add. Che ha figura di parabola, A somiglianza di parabola. Gal. dial. mot. loc.* 566. La quale proverò, che dee esser linea parabolica. *Viv. Prop.* 86. Naturalmente s'accomodano alla curvatura di linee prossimamente paraboliche.

PARABOLOSO. *V. A. Add. Parabolano.* Lat. *verbosus, linguax, garrulus.* Gr. ἀδολεσχῶν. *M. V.* 1. 97. Il quale era paraboloso, e di grande vista, e poco veritiere ne' fatti.

PARACUCCHINO. *v.* PELACUCCHINO.

PARACUORE. *Polmone.*

PARADISO. *Sust. Luogo de' beati.* Lat. *paradisus.* Gr. ϖαράδεισος. *Becc. nov.* 1. 36. E voi maladetti da Dio per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la madre, e tutta la corte di paradiso. *E nov.* 47. 19. Tanta fu la sua letizia, che d'inferno gli parve saltare in paradiso. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in paradiso, Onde questa gentil donna si parte. *Dant. Purg.* 1. Che non si converría l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch'è di quei di paradiso. *Pass.* 38. Quando saranno nello 'nferno, e vedranno i Santi nella gloria di paradiso ec. piangendo per la pena, e per l'angoscia, che avranno, diranno ec. *Cron. Morell.* 334. Il corpo si riposè ec. in santa Croce nella sepoltura nostra nell'andito degli uomini, e con quella onoranza si potè fare, non passando l'ordine. Iddio abbia riposta l'anima in paradiso. *Bern. Orl.* 3. 5. 2. Altro del gentiluomo non tenete, Che il nome solo, ed un campo diviso Per arme, dove tanta parte avete, Quanta ha san Marcellino in paradiso.

§. I. *Paradiso, figuratam. Dant. Par.* 15. Che dentro agli occhi suoi ardeva un riso Tal, ch'io pensai co'miei toccar lo fondo Della mia grazia, e del mio paradiso. *Bur. ivi*: Del mio paradiso, cioè della mia felicità, ch'io debbo ricevere, vedendo io Iddio. *Vit. Plut.* Ella disse: che sì; ma vien tu solo, per tale che abbi tutto; e menollo nel suo paradiso, e fecelo star presso al pozzo. *Serm. S. Ag.* 41. Oh mente santa, paradiso d'allegrezza, ornata di fiori, e di tutte le virtù.

§. II. *Paradiso terrestre, e Paradiso, assolutamente, si dice il Luogo delizioso, dove primamente Iddio collocò Adamo, ed Eva. Distam.* 6. 8. In un bel paradiso a star condusse Adamo, ed Eva. *Teseret. Br.* E fece Adamo, ed Eva ec. Mantenente sue miso Fuora del paradiso, Dove era ogni diletto. *E altrove*: Li fiumi principali, Che son quattro, li quali, Secondo lo mio avviso, Muovon di paradiso. *Vit. SS. Pad.* 2. 348. Da questo luogo innazi verso il paradiso nullo uomo mortale si può appressimare. *E appresso*: Da questo luogo infino al paradiso, dove Abramo, ed Eva stavano in delizie, sono xx. miglia, e dinanzi al paradiso ha posto Iddio un Cherubino.

§. III. *Per una parte delle antiche chiese così detta. Borgh. Vesc. Fior.* 443. Un coltal portico, e come dire chiostro, con le sue logge innanzi alle porte principali (*delle chiese*) che chiamano paradiso, per l'ordinario propria stanza de' penitenti, e ove oltre a questo pare, che si ritirassono, poichè erano licenziati, tutti quelli, che come è detto non comunicavano, ordinati così, acciocchè nel tempo delle piogge restassero quelli, che erano cavati di Chiesa, al coperto.

§. IV. *Mettere alcuna cosa in Paradiso, vale Lodarla altamente.* Lat. *ad cœlum ferre.* Gr. τῷ λόγῳ αἴρειν. *Fir. nov.* 6. 245. E beato a chi poteva dir la sua in suo favore, e in lodargli questo nuovo amore, e metter colei in paradiso.

PARADISO. *Add. Aggiunto, che si dà a una Spezia di mele, ed anche a una Sorta d'uva. Libr. Viagg.* Gli alberi di quelle, non hanno foglie, ma quegli, che portano mele paradise, hanno bene le foglie, che son lunghe un piede per ogni verso. *Sod. Colt.* 119. L'uva paradisa è ottima, sebbene ha la scorza grossa, quando sia ben fatta, gialla, e matura.

PARADOCCO. *Sorta di giuoco antico. Pataff.* 8. Al tanto, al paradocco, alla basletta.

PARADOSSO. *V. G. Cosa fuori della comune openione.* Lat. *paradoxum.* Gr. ϖαράδοξον. *Sen. ben. Varch.* 2. 31. Questo paradosso, cioè cosa fuori d'oppenione, e degna di maraviglia, e da non essere creduta, che quegli, che hanno accettato i benifizi ben volentieri, gli abbiano renduti ec. non è a giudizio mio punto nè meraviglioso, nè incredibile. *Red. Ins.* 119. Io m'immagino, che questo mio pensiero non vi parrà totalmente un paradosso. *E* 114. Qual vergogna, o quale stravagante paradosso mai sarebbe ec.

PARADOSSO. *Add. Che contiene paradosso, Di paradosso.* Lat. *incredibilis.* Gr. ἀπίστων, ϖαράδοξος. *Varch. Lez.* 599. A molti paiono queste cose iperbole, o paradosse.

PARAFERNA. *V. G. vale Quello, che oggi diciam Sopraddote.* Lat. * *paraphorna.* Gr. ϖαράφερνα. *Maestruzz.* 1. 65. Paraferna è ciò, che la moglie ha fuor della dote.

PARAFERNALE. *V. G. Add. Di paraferna, Sopraddotale.* Lat * *paraphernalis. Maestruzz.* 1. 65. E così è detto al marito per le cose parafernali.

PARAFRASARE. *Ridurre in parafrasi. Salvin. prof. Tosc.* 2. 244. Ora parafrasandolo con dire ec. e ciò per variare.

PARAFRASATO. *Add. da Parafrasare. Salvin. prof. Tosc.* 1. 305. Volete vederne Parafrasata dal nostro poeta gentilissimamente la seconda parte di questo Omerico notabilissimo verso?

PARAFRASI. *V. G. Interpretazione d'un autore fatta col ridire lo stesso più largamente.* Lat. *paraphrasis.* Gr. ϖαράφρασις. *Fir. dial. bell. donn.* 336. Subito, che mando fuori una traduzione della poetica d'Orazio, quasi in forma di parafrasi, che sarà questa prossima state, io risponderò quattro parole a correzione di costoro. *Red. Vip.* 1. 47. Direi, che falsamente da' copiatori fosse stata attribuita a Dioscoride, e che fosse piuttosto opera del Greco Eutecnio sofista, che compilò a' libri di Nicandro le parafrasi non per ancora date in luce.

PARAFRASTE. *V. G. Che parafrasa. Salv. prof. Tosc.* 2. 241. Ama meglio d'essere fido interpetre, che parafraste leggiadro.

PARAGGIO. *Paragone, Agguaglia mento, Ragguaglio.* Lat. *aquiparatio, aquatio.* Gr. ἴσωσις, σύγκρισις. *Petr. cap.* 12. E vedersi in quel poco paraggio, Che vi fa ir superbi, oro, e terreno Essere stato danno, e non vantaggio. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. E la bilra, ch'è 'n voi sanza paraggio. *Pass.* 209. E non trovando niuna altra creatura a suo paraggio, alla quale, per la sua condizione altiera, maritar si potesse, al padre suo, del quale era nata, non legittimamente si maritò (*cioè: che fosse suo pari*) *Red. Ditir.* 26. E quando in bel paraggio D'ogni altro vin lo assaggio ec. *E annot.* 132. Paraggio, lo stesso, che il Latino *comparatio.*

§. *Cavaliere di paraggio, e Uomo di paraggio. Red. annot. Ditir.* 132. Il Dufresne mostra, cavalieri di paraggio esser quelli, che sono di gran parentado, e posseggono nobiltà di sangue, e di schiatta da' legisti detta generosa. E uomo di alto paraggio, e di basso paraggio prova coll'autorità di vecchi romanzi Franzesi non essere altro, se non uomo di alto, o di piccolo affare, di alta, o di bassa nascita. *G. V.* 12. 66. 19. E di più di 1600. tra conti, e baroni, e banderesi, e cavalieri di paraggio. *Nov. ant.* 80. 2. Uccise di sua mano mille fra Re, e baroni, e cavalieri di paraggio.

PARAGONABILE. *Add. Che si può paragonare.* Lat. *comparabilis, aquabilis.* Gr. ϖαραβλητός. *Libr. cur. malatt.* Non è medicina purgativa paragonabile alla sena. *Segn. Es.* 5. 5. E' di necessità, che tutte le cose, di che s'ha a fare la permutazione, in un certo modo sieno paragonabili.

PARAGONARE. *Far paragone, Assimigliare, Comparare.* Lat. *comparare, conferre.* Gr. ϖαράφρασις. *Petr. son.* 302. Ella contenta aver cangiato albergo Si paragona pur co' più perfetti. *Fir. As.* 192. Menò un giovane ec. grande, e grosso, e tale, che io non so, se egli si poteva paragonare ad alcun di loro. *Segg. nat. esp.* 14. La di cui aria vuol paragonarsi colla prima. *Red. Ins.* 82. Quel Greco poeta ec. paragona i Greci, ed i Troiani ec. gli paragona, dico alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte.

PARAGONATO. *Add. da Paragonare.* Lat. *comparatus.* Gr. συγκεκριμένος.

Sen. ben. Varch. 6. 6. Io vedrò più tosto (paragonati tra se il benifizio, e l'ingiuria (se resto creditor di cosa nessuna. *Red. Inf.* 35. Ne' sacrosanti libri vengon paragonati i più forti, e i più terribili nimici alle pecchie. *Sagg. nat. esp.* 14. Si averà proffimamente quella (*differenza*) che si ritrova tra l'umido delle due arie paragonate.

PARAGONE. *Pietra, sulla quale fregando l'oro, e l'ariento, si fa prueva della loro qualità.* Lat. *index, Lydius lapis.* Gr. χρυτίτις, βάσανος. *Becc. lett. Pin. Ross.* 275. Adunque, come il paragone l'oro, così l'avversità dimostra chi è amico. *G. V.* 12. 89. 3. Per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone. *Red. esp. nat.* 5. Di queste pietre ne ho molte; son di color nero simile a quello del paragone, lisce, e lustre, come se avessero la vernice. *Cas. lett.* 70. Alla distinaion dunque di queste due ambizioni si vuol procurar d'avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna a conoscere, così ci mostri qual sia la vera, e quale la falsa ambizione.

§. I. *Oro di paragone, si dice di Quello, che può reggere a tutti i cimenti.* Lat. *aurum obryzum.* Gr. τὸ ὄβρυζον. *G. V.* 6. 22. 2. Dall'uno lato dell'agostaro era imprentato il viso dello Imperadore, e dall'altro una aguglia al modo di Cesari antichi, ed era grosso, e di carati venti di fine paragone.

§. II. *E per similit. del Paragone, a cui si cimenta l'oro, e l'ariento, usiamo Paragone, per Prueva, Esperienza, Cimento.* Lat. *experimentum, tentamentum.* Gr. πεῖρα. *Ar. Fur.* 1. 16. Più volte s'eran già, non pur veduti, Ma al paragon dell'arme conosciuti.

§. III. *Per Comparazione, Egualità.* Lat. *aequiparatio, comparatio.* Gr. ἴσωσις, σύγκρισις. *Fir. As.* 120. Tale sia finalmente la sua miseria, ch'ella non truovi paragone per tutto'l mondo. *Sag. nat. esp.* 14. Volendosi dunque far paragone di un'aria con un'altra, si osservi ec. *E* 16. Una (*esperienza*) ve n'è vicinissima, che è l'antecedente del paragone dell'umidità dell'aria, e de' venti.

PARAGRAFO. *Propriamente Una delle parti, nelle quali si dividono da' legisti le leggi, che essi segnano così* §. Lat. * *paragraphus.* Gr. παράγραφος. *Ar. Supp.* 2. 1. E con fatica allega per me un parafo (*qui: parafo per finocchio, in vece di paragrafo*).

§. *E a quella somiglianza si dicono paragrafi Quelle parti principali, nelle quali si divide alcuna orazione, o trattato, o scrittura, o simili. Dant. Vit. nuov.* 2. Verrò a quelle parole, le quali sono scritte nella mia memoria, sotto maggiori paragrafi. *Com. Inf.* 1. A te convien ec. questo paragrafo, ed infino quivi: Ed io a lui ec. sono parole di Vergilio, nelle quali palesa chi è quella luce.

PARAGUANTO. *Mancia.* Lat. *strena.* Gr. ξένιον, ξενισμός. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E non pertanto Paraguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon, che chiedesse Per rosolarsi una gentil sfogliata. *Esc.* 20. Qui sarebb'ora andato un paraguanto. *Malm.* 2. 68. Perciò, per buscar mance, e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.

PARALASSE, e PARALLASSE. *Termine degli astronomi. Differenza tra'l luogo vero, e l'apparente de' celesti fenomeni.* Lat. *parallaxis.* Gr. παράλλαξις. *Gal. Sagg.* 287. Quelli, che per via della paralasse vogliono determinar circa 'l luogo della cometa, hanno bisogno di stabilir prima lei esser cosa fissa, e reale. *E Sist.* 377. L'angolo della diversità, o vogliam dire la parallasse della stella posta nel polo F, sia A F B.

PARALELLEPIPEDO, e PARALLELEPIPEDO. *Termine geometrico, che significa Figura solida di sei facce, delle quali l'opposte sono parallele; che anche si dice Solido parallelepipedo*, Lat. *parallelepipedum.* Gr. παραλληλεπίπεδον. *Sagg. nat. esp.* 218. Si mettano ec. solidi parallelepipedi fatti degli stessi metalli, o di diverse pietre, o di marmi.

PARALELLO. *Sust. Comparazione, Uguaglianza.* Lat. *aquiparatio, comparatio.* Gr. ἴσωσις, σύγκρισις. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. In chi sembri caderne il paralello, E la comparazion quadrar diritta. *E* 4. 1. 1. Ma questi sono scherzi in paralello A i perigliosi casi, in ch'io mi vidi ec. Giovane, gazzerotto inviluppato.

PARALELLO, e PARALLELO. *Add. Termine geometrico; Equidistante.* Lat. *parallelus.* Gr. παράλληλος. *Dant. Par.* 12. Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli, e concolori. *Bur. ivi*: Paralleli, cioè egualmente distanti, cioè, che dall'una parte non si accostano più insieme, che dall'altra. *E altrove*: Quattro cerchi paralleli, cioè equidistanti sì, che 'l primo è intorno al polo artico, e chiamasi paralello artico. *Sagg. nat. esp.* 175. Spingendole paralelle al medesimo piano. *Red. Inf.* 100. Avevano (*i cavallucci*) il colore tutto verde con due linee bianche paralelle distese da' lati per tutta la lunghezza del corpo loro.

PARALELLOGRAMMO, e PARALLELOGRAMMO. *Figura di quattro lati, gli opposti de' quali sono eguali, e paralleli.* Lat. *parallelogrammum.* Gr. παραλληλόγραμμον. *Viv. Prop.* 115. Adunque i paralellogrammi ec. sono uguali.

PARALISI'A. *Sorta di malattia consistente nella privazione di moto in una, o più parti del corpo.* Lat. *paralysis.* Gr. παράλυσις. *Libr. cur. malatt.* Giova a coloro, che hanno paralisia. *Menz. sat.* 8. Ed a quel pissi pissi, a quel bisbiglio Pati paralisia la sala, e'l trono (*qui per metaf.*)

PARALITICO. *Infermo di paralisia.* Lat. *paralyticus.* Gr. παραλυτικός. *M. Aldobr. P. N.* 50. Vale a' paralitici, e a quelli, che tremano, e a gotte. *Distam.* 6. 6. Qui, come dice il Vangelo di Cristo, Fe sano il paralitico, che pianto Più di trent'anni avea infermo, e tristo. *Dial. S. Greg. M.* Si la percosse di paralisia, ficche molti anni giacque paralitica. *Cavalc. Frutt. ling.* Narra S. Gregorio d'un paralitico, che ebbe nome Servio, ch'era stato sì perduto, che eziandio la mano non si poteva porre alla bocca.

PARALLASSE. *v.* PARALASSE.

PARALLELEPIPEDO. *v.* PARALELLEPIPEDO.

PARALLELO. *v.* PARALELLO.

PARALLELOGRAMMO. *v.* PARALELLOGRAMMO.

PARALOGISMO. *Errore di ragionamento, Ragionamento falso, benchè in apparenza vero.* Lat. *falsa ratiocinatio.* Gr. παραλογισμός. *Gal. Sist.* 223. Per fare apparir vera una proposizion falsa, e per persuaderla, non si possa produrre altro, che fallacie, sofismi, paralogismi, equivocazioni, e discorsi vani. *E* 130. L'errore contro la prima posizione e d'uno equivoco, o paralogismo.

PARAMENTO. *Veste, e Abito sacerdotale.* Lat. *vestis sacra, sacra supellex.* Gr. ἱερὰ ἱμάτια. *Maestruzz.* 2. 54. Che sarà, se 'l cherico dica la pistola senza paramento.

§. I. *Paramento, vale anche Ornamento, o Drappo, col quale s'adornano le pareti de' templi, e delle case; lo che diciamo più comunemente Parato. M. V.* 9. 21. Scese nella cappella, e arse i paramenti, e 'l tavolato dell'altar maggiore.

§. II. *Per Qualunque abito ricco, e ornato. Filoc.* 5. 355. La donna, ec. venne vestita di quelli vestimenti, li quali alla sepoltura avea portati, e ornata di quella corona, anella, e altri preziosi paramenti. *M. V.* 4. 39. Fecionno armare quanti cittadini ebbono, che montare potessono a cavallo, tutti isforzati di coperte, e d'altri paramenti, e avvisitate soppravveste.

§. III. *Per Abbigliamento di palafreno.* Lat. *phalera.* Gr. φάλαρα. *M. V.* 4. 38. Gli presentò de parte de' fratelli, e sua 30. tra destrieri, e cavalli, e palafreni covertati di velluto, e di scarlatto, e di drappo di seta, guerniti di ricchi paramenti di sella, e di freni.

PARAMOSCHE. *Specie di mosca.* Lat. *flabellum muscarium.* Gr.* μυιοδιῶκις. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 186. Pur non è poco, che 'l suo testamento Mi faccia erede di tal paramosche, Qual d'ogni banda fa sventolamento.

PARAPETTO. *Sponda.* Lat. *spondа.* Gr. ἡ πλίνθ. *G. V.* 11. 59. 10. Ma poi vi feciono fare i Fiorentini in Arezzo un altro piccolo castello ec. per più sicura entrata con corridoio di fuori grande tra 'l muro, e parapetto per gli cavalieri. *E* 12. 115. 1. Ed era la città più forte, e più bella, avendo riguardo, e parapetto del muro a modo di Pisa. *Tav. Rit.* E vienfene a un parapetto, lo quale era sopra la porta, dicendo: chi siete voi, vassallo? *Sagg. nat. esp.* 258. E ciò s'avverta a farlo per un foro d'un'asse, che serva di parapetto a chi soffia.

PARAPIGLIA. *Voce, con che si esprime Subita, e numerosa confusion di persone.*

PARARE. *Vestire di paramento, Addobbare. E non che nell'att. si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *ornare, exornare.* Gr. κοσμεῖν, ἐξησκημένον. *G. V.* 8. 63. 5. E di presente si fece parare dell'ammanto di s. Piero, e colla corona di Costantino in capo, e con le chiavi in croce in mano. *Pass.* 136. Si parò alla prima messa, e solennemente la cantò. *Ordinam. Mess.* L'amitto, lo qual si pone lo prete in capo, quando si para per dir la messa, significa quel panno, col quale fue a Gesù Cristo coperto il capo, quando lo ferirono li Giudei. *Vit. SS. Pad.* 2. 255. Mensollo nella chiesa lui solo, e parossi a messa.

§. I. *Parare, per Addobbare, e Ornare con parato. Cecch. Mogl.* 1. 3. V. I' parerò così semplicemente. C. Sì un po' di paratino adatto adatto, quasi che un tassettar la casa.

§. II. *Per Porgere.* Lat. *porrigere.* Gr. ἐρείγειν, παρέχειν. *Tes. Br.* 1. 18. Nel Vangelo comandò di parare l'altra

gota, quando l'una foſſe ferita. *Introd. Virt.* Dice il Vangelo di colui, che vuol eſſer perfetto: chi ti dà in una gota, para l'altra. *Serm. S. Ag.* 8. Tegnamo l'eſempio del noſtro Signore, che dice: chi ti percuote l'una gota, para l'altra. *Franc. Sacch. Op. div.* 131. A coſa, che ti veniſſe a ferire, ogni altro membro parereſti, per avere la percoſſa piuttoſto altrove, che nel cuore.

§. III. *Parare, per Riparare. Serd. ſtor.* 3. 114. Fatte alcune balle di bambagia di figura rotonda, le rotolavano innanzi per parare i colpi dell'artiglierie. *E* 7. 269. Fatta come una palvelata, paravano l'arme de' nemici. *Bern. Orl.* 1.4.89. Io ſon contento, ſe tu pari queſta (*ſtoccata*) Dir, ch'anche tu ſe' duro aſſai di teſta. *E* 1. 5.46. Rinaldo alzò lo ſcudo, e nel parare Gli dà nel fianco una ſtrana percoſſa.

§. IV. *Parare, per Impedire opponendoſi, come Parare il lume, il ſole, la viſta, e ſimili.*

§. V. *Parare, per Impedire, o Trattenere il moto, o il corſo d'alcuna coſa, come Parare una palla, un cavallo, e ſimili.*

§. VI. *E neutr. paſſ. vale Fermarſi. Sagg. nat. eſp.* 154. Si diſſe, che dopo queſta fuga l'acqua non ſi para in un ſubito, ma ſeguita a ſollevarſi con un moto anch'egli aſſai veloce.

§. VII. *Parare le moſche, vale Cacciarle. Bern. rim.* 1. 3. Sopra il deſco una roſta impiccat'era Da parar moſche a tavola, e far vento.

§. VIII. *Parar dinanzi, per Preſentare. Bocc. nov.* 69.9. Quanto ti puo' tu conoſcere alla fortuna obbligato, penſando, che ella t'abbia parato dinanzi così fatta coſa ec. *Paſſ.* 384. Così ſimigliantemente il diavolo farà ſognare ad alcuna perſona ec. ed all'uno, e all'altro parerà innanzi alcuna coſa, per la quale vengano inſieme a riſſa, ed a tenzone.

§. IX. *Pararſi altrui dinanzi una coſa; vale Venire in fantaſia, Sovvenire.* Lat. *ſuccurrere, in mentem venire.* Gr. ἐλθεῖν ἐπί τινι. *Bocc. nov.* 39.1. E' mi ſi para dinanzi, pietoſe donne, una novella alla qual ec. vi converrà non meno di compaſſione avere, che alla paſſata. *Sagg. nat. eſp.* 23. E' nota oramai per ogni parte d'Europa quella famoſa eſperienza dell'argento vivo, che l'anno 1643. ſi parò davanti al grande intelletto del Torricelli.

§. X. *Pararſi dinanzi ad alcuno, vale Venire a fronte, Venire a mano, Incontrarſi, Opporſi.* Lat. *occurrere.* Gr. ἀντιτεῖναι. *Bocc. nov.* 11.6. Domandando a ciaſcuno, che dinanzi lor ſi parava, che loro luogo faceſſe. *E nov.* 14.8. Notando quelli, che notar ſapevano, s'incominciarono ad appiccare a quelle coſe, che per ventura loro ſi paravan davanti. *E nov.* 84. 11. Perchè eſſi con vanga, e chi con marra nella ſtrada paratiſi dinanzi ad Angiulieri ec. il ritennero, e preſono.

§. XI. *Pararſi, per Affacciarſi, o Farſi, nel ſignifie. del* §. XXXI. *di* FARE. *Bocc. nov.* 66.9. Io mi parai in ſull'uſcio della camera, e volendo egli entrar dentro, il ritenni.

§. XII. *Pararſi, per Cautelarſi, Prepararſi. Serm. S. Ag.* Paraſtevi con tutte le medicine, e rimedj, acciocchè a voi non veniſſe.

§. XIII. *Non ſaper dove alcuna coſa voglia andare a parare, o ſimili; vale Non ſapere dove ella ſia per riuſcire, o terminare. Salvin. proſ. Toſc.* 1.89. Mi dirà alcuno di voi: ove viene a parare queſta tua accuſa?

PARASOLE. *Strumento, che facendo ombra, ſerve a parare il ſole, Ombrello. Tratt. ſegr. coſ. donn.* Di mezzo Agoſto hanno biſogno del paraſole.

PARASSITACCIO. *Peggiorat. di Paraſſito. Fir. Luc.* 4.3. Che venga il cancaro a quel poltrone di quel paraſſitaccio. *Malm.* 11.54. Paraſſitaccio porco, grande, e groſſo.

PARASSITO. *Uomo, che per ghiottornia, e voracità eccede nella qualità, e quantità del cibo.* Lat. *paraſitus.* Gr. παράσιτος. *Fir. As.* 303. Dà a queſto noſtro novello paraſſito un tazzon di vin greco del miglior, che ſia in cantina. *Libr. Son.* 37. Perchè molto, Luigi, avesti a male, Che ti chiamai paraſſito, e cagnotto: *Dav. Scism.* 67. Partito il Veſcovo, circondò il Re la turba de' paraſſiti, che ec. lo perſuaſero a levarſi tal riſpetto dall'animo.

PARASSITONACCIO. *Peggiorat. di Paraſſitone. Fr. Giord. Pred. R.* Teneva nella corte molti paraſſitoni, e tra loro un paraſſitonaccio di cattivi coſtumi.

PARASSITONE. *Accreſcit. di Paraſſito. Fr. Giord. Pred. R.* Teneva nella corte molti paraſſitoni, e tra loro un paraſſitonaccio di cattivi coſtumi.

PARATA. *Riparo, che ſi fa dinanzi a checcheſſia per difeſa.* Lat. *vallum.* Gr. ἔρυμα. *M. V.* 2. 30. Quelli del foſſo colle parate, e co' palveſi francamente s'atavano con le loro baleſtre. *Stor. Piſt.* 20. Ciaſcuno fu agli ſteccati, e alle parate de' campi. *E* 49. Meſſer Gianni fece racconciare le parate guaſte.

§. I. *Diciamo Veder la mala parata; che vale Conoſcere d'eſſere in termine pericoloſo.* Lat. *cognoſcere diſcrimen, periculum.* Gr. αἰσθάνεσθαι κινδύνου. *Bern. Orl.* 2.1.14. Onde ſoletta in una navicella Entra, veduta la mala parata.

§. II. *Reſtare in parata; termine degli ſchermitori, vale Fermarſi in guardia. Malm.* 10.56. Reſta in parata, molto gira il guardo Prima ch'un piè nè anche egli abbia moſſo.

PARATINO. *Dim. di Parato. Cecch. Mogl.* 13. V. l'parerò così ſemplicemente. C. Sì un po' di paratino adatto adatto, quaſi che un taffettar la caſa.

PARATI'O. *Lo ſteſſo, che Parata. Cr.* 9. 61.2. Deono eſſer volte al meriggio per li venti freddi, alli quali dee reſiſtere alcun portico ovvero paratío, o chiuſura (*la ſtampa ha per errore: parate; in altri Teſti a penna ſi legge: paritío*)

§. *Per Tramezzo. Com. Dant.* Le loro caſe erano congiunte inſieme, uno paratío le dividea.

PARATISSIMO. *Superl. di Parato; Prontiſſimo.* Lat. *paratiſſimus.* Gr. ἑτοιμότατος. *Stor. Eur.* 4.95. Offerendoſi paratiſſima a riconoſcere queſto ſervizio in qualunche biſogno loro, e di averlo ſempre a memoria. *Ambr. Furt.* 1.3. Altro è quello, ch'io ti vo' dire, ed in quel, ch'io mi voglio ſervire di te, G. Eccomi paratiſſimo. *E* 4. 5. S'io vi poſſo giovare, ſon paratiſſimo. *E Bern.* 1. 2. Io ſon paratiſſimo A darvi tutti i conſigli, che ottimi iſtimerò per voi.

PARATO. *Suſt. Paramento.* Lat. *aulaea, apparatus, ornatus.* Gr. αὐλαία, περιστόρματα. *Cecch. Mogl.* 2.1. E forſe che Pandolfo nelle nozze della figliuola ec. non vorrà fare un parato, e una feſta pompoſa, e bella. *Salvin. diſc.* 2. 12. De i voſtri ritratti veſti meglio, che di qualſivoglia parato, la noſtra ſtanza.

PARATO. *Add. Addobbato, Abbigliato, Ornato di paramenti.* Lat. *exornatus.* Gr. ἐπισκευασμένος. *G. V.* 7. 26. 4. Fecero venire nel campo di Curradino falſi ambaſciadori molto parati, con chiavi in mano. *Paſſ.* 163. Contro a cio fanno tutto di le vane, e le ſuperbe donne, le quali vengono parate, e addobbate ne' veſtimenti, e negli altri ornamenti alla confeſſione, come andaſſono a convito, o a nozze. *Liv. M.* Allora uſcì fuori Tullo parato, e coronato come Re.

§. I. *Per Preparato, Pronto.* Lat. *promptus, paratus.* Gr. ἕτοιμος, πρόθυμος. *Sen. ben. Varch.* 6.39. Se all'uno, o all'altro di noi due è deſtinato, e così diſpongono i fati, che o tu ſii coſtretto a pigliare il benefizio, o io a darlo, dialo quegli, che ſuole; io ſon preſto, e parato. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò pronto, e parato ad ubbidire. *Buon. Fier.* 1.1.3. E delle medicine, e delle lerta Sia la comodità preſta, e parata.

§. II. *Mal parato, vale Che è in cattivo termine, Male in ordine, Mal provveduto. Bocc. nov.* 64. 12. Tofano veggendoſi mal parato, e che la ſua geloſía l'avea mal condotto ec. tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a caſa ſua. *M. V.* 9.65. Vedendoſi male parato, e poco atto alla difeſa.

PARAVENTO. *Uſciale, con che ſi chiudono le porte per difendere le ſtanze dal vento.*

PARAULA. *V. A. Parola.* Lat. *verbum.* Gr. λόγος. *Guitt. lett.* 3. Affogano la paraula di Dio, e la paraule di Dio vita d'anima è. *Gr. S. Gir.* 1. Dicono, che credono in Dio per paraule, e per opere lo rinegano. *E* 3. Guadagno è dire la paraula di Dio, ed è perdita chi la tace.

PARAVOLOSO. *V. A. Add. Parabolaſo, Linguacciuto, Loquace.* Lat. *linguoſus, dicax.* Gr. ἀδολόγλωσσος. *Amm. ant.* 36.2.7. Or ſarà giuſtificato l'uomo paravoloſo. *E appreſſo:* Non proferſe falſa ſenteza, che l'uomo paravoloſo poſſa non eſſer giuſtificato.

PARCAMENTE. *Avverb. Con riſparmio, Con parſimonia.* Lat. *parce, frugaliter, moderate.* Gr. φειδομένως, εὐτελῶς, μετρίως. *Tac. Dav. ann.* 4.96. Morirono in queſt'anno due chiari cittadini, Gn. Lentulo per la ben tollerata povertà, e poſcia lealmente fatta, e parcamente uſata ricchezza ec. *Sen. ben. Varch.* 7. 24. Non vietiamo, che ſi richieggiano i benefizi di di coloro, i quali troppo acerbamente gli riſcuotono, non intendendo perciò, che non ſi debbiano richiedere mai, ma parcamente.

PARCERE. *V. L. Perdonare.* Lat. *parcere.* Gr. φείδεται. *Franc. Sacch. rim.* 20. Sarà giammai, che dal ciel vi ſi parca? *Franc. Barb.* 20. 9. Ma per queſto io non parco, Dice ragion a colui, che diceſſe Coſa, che non deceſſe. *Guitt. lett.* 13. Parcetemi, mercè, e voi, e altri tutti, a cui pervene.

§. *Per Riſparmiare. Dant. Par.* 23. Non è poleggio da picciola barca Quel, che

fendendo va l'ardita prora, Nè da nocchier, che le medesmo parca.

PARCISSIMAMENTE. *Superl. di Parcamente.* Lat. *parcissime.* Gr. *φειδωλότατα.* *Ar.Supp.*1.2. Egli oltrechè parcissima-Mente apparecchia, sempre differenzia E'tra 'l suo cibo, e'l mio.

PARCITA', PARCITADE, e PARCITATE. Lat. *parcitas, parsimonia.* Gr. *φειδωλία, φειδωλή.* *Intred.Virt.* Parcità è virtù, per la quale si ritien quello, che si convien ritenere. *Albert. cap.* 55. La parcitade è non passar la misura del mangiare. *But. Inf.* 7. Virtù è mezzo di questi due estremi, cioè dare le cose da dare, e tenere le cose da tenere; e questo fa la parcità, che è virtu. *E* 16.2. Ella sta in mezzo tra l'avarizia, e prodigalità, onde si può dire parcità, che è dare quel, che si de'e tenere quel, che si de'.

PARCO. *Sust. Luogo, dove si racchiggono le fiere, cinto o di muro, o d'altro ripare, che oggi più comunemente diciamo Barco.* Lat. *roborarium, vivarium.* Gr. ζωοτροφεῖον. *G.V.*6.1.5. Fece il parco della caccia presso a Gravina. *E* 8.92.4. E parte a san Luis di Francia in un gran parco chiuso di legname 55. de'detti Tempieri fece legar ciascuno a un palo, e fece loro metter fuoco da' piè, e alle gambe. *Ciriff.Calv.*2.64. E son rinchiusi, come fiere in parco.

PARCO. *Add. Ritenuto, Assegnato.* Lat. *parcus.* Gr. *φειδωλός.* *Dant.Purg.*11. Al montar su contra sua voglia è parco. *Petr son.*112. Quel viso, al qual (e son nel mio dir parco) Nulla cosa mortal puote agguagliarsi. *E canz.*15.5. Disconvienti a signor l'esser si parco.

PARDAO' *Specie di moneta Indiana. Sard.stor.*8.305. I fattori Portoghesi si facessero pagare da' mercatanti solamente quaranta pardai. Questa è una moneta d'oro, che vale circa otto giuli per uno.

PARDO. *Leopardo.* Lat. *leopardus.* Gr. *μοιχάλλις.* *Petr son.*286. Intelletto veloce più che pardo, Pigro in antiveder i dolor tuoi. *Dittam.*4.11. Mi ragionò del cervo la natura, La vita, e la beltà della pantera, E quanto i pardi, e i tigri sono destri, Secondochè nel libro suo gli avvera. *Malm.*2.35. E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo saltovvi su di netto.

PARE. *v* PARI.

PARECCHI, e PARECCHIE. *Numero indeterminato, ma di non molta quantità.* Lat. *nonnulli, non pauci.* Gr. *οὐκ ὀλίγοι.* *Becc.nov.*11.11. Di che il giudice turbato, fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *E nov.*17.45. Alla quale parecchi anni, a guisa quasi di forda, e di mutola, era convenuta vivere. *E nov.*60.20. Furon tante, che se io ve lo volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *Cron.Morell.*336. Morivvi di fame parecchie centinaia di persone. *G.V.*9.305.3. Fu la più bella, e ritenuta battaglietta, che fosse ancora in Toscana, che durò per ispazio di parecchie ore. *Dant.Inf.*19. Di parecchi anni mi menti lo scritto. *Petr. cap.*5. E'l giovine Toscan, che non ascose Le belle piaghe, che 'l fer non sospetto Del comune nemico, in guardia pose Con parecchi altri. *Segr.nat.esp.*88. Messi poi sull'argento parecchi minuzzoli di paglia minutissimamente trita, si mandò giù la vescica.

PARECCHIO. *V. A. Pari, Simile.* Lat. *par, similis.* Gr. ἴσος, ὅμοιος. *Dant.Purg.*35. Salendo su per lo modo parecchio A quel, che scende. *Rim.ant.Incert.* 122. E far de'suo' begli a' miei due specchi, Che lucon si, che non truovan parecchi. *Ninf.* 365. Or che farà la tua madre cattiva, Che non arà giamai un tuo parecchio? *E Tes.* La qual Teseo comandò a tagliare S'andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d'Ofelte posan fare. *Vit.Barl.*10. E si ho recata una pietra sì buona, e sì ricca, che niuno uomo non ebbe mai la parecchia.

PAREGGIAMENTO. *Il pareggiare.* Lat. *aequatio.* Gr. ἰσότης. *Segn.Polit.*2.5. E' principal suo trovato il pareggiamento della roba. *E cap.*7. Affermo io esser meglio riempier la città d'uomini per via del pareggiamento de'beni.

PAREGGIARE. *Far pari, Adeguare.* Lat. *aequiparare, aquare.* Gr. ἰσάζειν, ἰσοῦν. *Becc.nov.*58.5. A cui di senno pareva pareggiar Salamone. *Cr.* 1.9.1. Se avvenisse, che alcun monte vi s'interponesse, o l'acqua si menai intorno alle sue costiere, o vero lati, o si pareggino caverne al capo dell'acqua. *Pass.*197. Al quale niuno altro amore si dee pareggiare, o agguagliare. *Dant. Inf.*23. Che più non si pareggia mo, ed issa. *E Purg.*2. Che'l muover suo nessun volar pareggia. *Petr.canz.* 18.2. Ma contrastar non posso a' gran desio, Lo qual è in me, dapoi Ch'i' vidi quel, che'l pensier non pareggia. *E canz.*35.8. Ben non ha'l mondo, che'l mio mal pareggi. *Mor.S.Greg.*18.30. Quale tra le nuvole sarà pareggiato col Signore. *Sen.ben.Varch.*6.38. Per qual cagione sollecìti tu tanto di dannare la tua ragione, e pareggiare meco i conti, come se tu avessi a fare con uno ingordo usuraio, e avaro prestatore?

§. I. *Pareggiare, neutr.pass. per Divenir uguale. Viv.Prop.*37. Convengono ec. in avanzare, o in mancare, o in pareggiarsi.

§. II. *Pareggiar la fama; figuratam. si dice del Fare le cose del pari; e anche del Proceder con cautela, e riguardo. Bern.Orl.* 2.9.21. E guarda ben di pareggiar la fama.

PAREGLIO, e PARELIO. *Nuvola il luminata in tal maniera dal sole, che rassembri un altro sole.* Lat. *parelium.* Gr. παρήλιος. *Dant. Par.* 26. Perchè la veggio nel verace speglio, Che fa di se pareglio all'altre cose, E nulla face lui di se pareglio. *But.ivi:* Cioè lo quale fa di se medesimo rappresentamento di tutte le cose, imperocchè tutte si vedono in lui; e nulla face lui di se pareglio, cioè nulla cosa fa lui rappresentamento di se, come la luce dell'occhio, che si chiama pupilla fa essere pareglio, e rappresentamento delle cose, che vede, ritenendo le figure in se, e rappresentandole allo 'ntelletto ec. (*v. la nostra postilla sopra il riferito luogo di Dante Par.* 26.) *Segn. Paneg. S. Gio:Bat.*5. Sarebbe stato questo un parelio, per dir così, di due soli apparso a deludere ogni sagacità di pupille, benchè aquiline.

PARENCHIMA. *Dicesi la Sostanza delle viscere.* Lat. *parenchyma.* Gr. παρέγχυμα. *Red.Off.an.*27. In vece del parenchima d'esso rene vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico morto. *E* 135. Fra la loro membrana propria, ed il parenchima erano gremiti delle medesime vescichette verminose.

PARENTADO. *Congiunzione per consanguinità, o per affinità.* Lat. *cognatio, consanguinitas, affinitas.* Gr. ἀγχιστεία, συγγένεια, κηδεία. *Becc. introd.*23. Nella venerabile chiesa di santa Maria Novella ec. si ritrovarono sette giovani donne tutte l'una all'altra o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. *E nov.*15.22. Ma se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino, rendimi almeno i panni miei. *Coll.SS.Pad.* E degli affetti di tutto 'l parentado, e della casa del padre suo. *Cron.Vell.*10. Essendo a noi congiunto d'amore, parentado, e vicinanza. *Buc. Varch.*2.3. E quello, che più, che altro, ne' parentadi si debbe stimare, cominciasti ad essere loro prima caro, che parente. *Ciriff. Calv.*4.105. E mostra averlo sommamente a grado ec. E quasi lo tentò di parentado.

§. I. *Per stirpe, Legnaggio.* Lat. *stirps. Becc.nov.*15.5. La giovane pienamente informata, e del parentado di lui, e de'nomi ec.

§. II. *Far parentado, vale Far nozze, Divenir parente.* Lat. *affinitatem contrahere, evincire se affinitate. Becc. nov.*17.59. Primachè a Baffa giugnessero, là onde era il Cipriano, insieme fecero parentado (*cioè carnalmente si congiunsero*)

§. III. *Far un parentado, vale Conchiudere un matrimonio. Becc. nov.* 16.31. A vendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacer di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *E nov.* 44.3. Aspettando essi di far di lei alcun gran parentado. *Cecch.Mogl.*1.2. E tenterà Vostro padre per fare il parentado.

§. IV. *Rompere il parentado, vale Far, che non si conchiuda il matrimonio, Guastarlo.* Lat. *connubium dirimere.* Gr. γάμου διαλύειν. *Ambr.Cef.*5.8. Vuol rompere il parentado a sua posta.

§. V. *In parentado, vale Fra' parenti. Buon. Fier. Instr.* 2.7. Ch'accattano ogni cosa in parentado, e per le vicinanze.

PARENTAGGIO. *V. A. Parentado.* Lat. *affinitas, conjunctio, consanguinitas.* Gr. ἀγχιστεία, συγγένεια, κηδεία. *Com. Par.* 8. Per indegnazione conceputa col Re Carlo per lo rifiutato parentaggio. *Fr.Giord.Pred.R.* La madre fi gloria del fatto così grande, e ricco parentaggio della figliuola.

PARENTALE. *Add. Da padre, Paterno.* Lat. *paternus.* Gr. πατρῷος. *Libr. Am.*34. Tra i coniugati è un parental disiderio, siccome tra padre, e figliuolo.

PARENTE. *Congiunto di parentado, o sia consanguinità, o affinità.* Lat. *cognatus, consanguineus, affinis.* Gr. προσήκων, κηδεμών, συγγενής. *Becc. introd.*13. Assai ed uomini, e donne abbandonarono la propria città, le proprie case, i lor luoghi, i lor parenti, e le lor cose. *E num.*18. Le donne parenti, e vicine nella casa del morto si ragunavano. *E nov.* 81.6. A lei dee ec. essere da un suo parente recato a casa il corpo di Scannadio. *Petr. son.* 190. Il sonno è veramente, quale uom dice, Parente della morte (*qui per similit.*) *Dant. Par.*16. Sicchè non piacque ad Ubertin Donato, Che il suocero il facesse lor parente. *Cron. Vell.*10. Il detto Cino di ser Dietisalvi ec. *Cas. lett.* 44. Avendo essa raddoppiato i preghi, e la fatica ec. nella causa di Flaminio mio parente.

§. *Per Progenitore*. Lat. *parens*. *Dant. Inf.* 1. E li parenti miei furon Lombardi. *E* 2. Tu dici, che di Silvio lo parente Corruttibile ancor ad immortale Secolo andò. *Petr. canz.* 29. 6. Non è questa la patria, in ch' io mi fido, Madre benigna, e pia, Che cuopre l'uno, e l'altro mio parente? *Coll. SS. Pad.* Per la quale usciti noi della casa del primo nostro parente ec. *Amet.* 92. Dando principio a quel misterio sacro, Per lo qual rinasciam, gittando via Delli primi parenti il peccar acro.

PARENTELA. *Parentado*. Lat. *parentela*, *Capitolin. Dant. Conv.* 160. Perchè veggiono fare le parentele, e gli altri matrimonj, li edificj mirabili ec. credono quelle essere cagioni di nobiltà.

§. *Per similit. Dant. Conv.* 163. Altre cose sono, che non sono dell' arte, e paiono avere con quella alcuna parentela. *E* 164. Siccome pescare pare avere parentela col navicare, e conoscere la virtù dell' erbe pare aver parentela coll' agricoltura. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. Diciamo appresso delle quasi amistà, e parentele, che tra le lettere si ritruovano, e del mutarsi, che d' una in altra far sogliono spesse volte.

PARENTERI'A. *V. A. Parentado*, *Parentela*, *L'esser parente*. Lat. *consanguinitas*, *cognatio*. Gr. ἀγχιστεία, συγγένεια. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Dimandai curiosamente da' vicini se questa sua compagnía era per copula di matrimonio, o d' altra parentería, o spirituale amistade.

PARENTESCO. *Add. Di parente*, *Attenente a parente*. *Com. Inf.* 32. Dimostra la prima qualità del rompimento del naturale parentesco amore.

PARENTESI. *Interponimento di alcuno breve periodo, senza il quale può stare il rimanente dell' orazione, e che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due lineette curve*. Lat. *parenthesis*, *interjectio*. Gr. παρένθεσις. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. Ciò sono spezialmente quelli interponimenti, che i Latini anch' egli con istraniero nome soglion chiamar parentesi. *E appresso*: I molto brevi (*favellari*) come, *dirò così*, *sallo Iddio* ec. tra i due segni della parentesi non si deono racchiudere, ma tien loro assai le due virgole.

§. *Far parentesi, per metaf. vale Rompere il discorso*. Lat. *susceptum sermonem abrumpere*. Gr. λόγον διακόπτειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ormai lascialo andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fa' qui parentesi.

PARENTEVOLE. *Add. da parente*, *Affettuoso*. *Becc. nov.* 74. 6. Per un modo parentevole seco entrò in parole. *E nov.* 98. 41. E fattasi parentevole, e amichevol festa insieme, si dipartirono. *Com. Par.* 15. Udite le parentevoli parole di quell' anima.

PARENTEVOLMENTE. *Avverb. Con modo parentevole*, *Affettuosamente*, *Di cuore*. Lat. *ex animo*. Gr. ἐκ καρδίας. *M. V.* 1. 7. Riprendevanli assai, ed ammonivanli parentevolmente. *Cron. Morell.* 264. Usa parentevolmente con ogni suo cittadino, amagli tutti, e porta loro amore.

PARENTEZZA. *V. A. Parentado*. Lat. *consanguinitas*, *affinitas*. Gr. ἀγχιστεία, συγγένεια. *Esp. Vang.* Non puote inducere a compassione veruna parentezza, nè amistanza. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Nè da questo il rittaeva ec. l' amore della parentezza. *E altrove*: La vera parentezza, e amistade è, che procede, e nasce, non per carne, ma per similiglianza di virtude. *Coll. SS. Pad.* I quali dal nostro nascimento sono accompagnati a noi per una coral parentezza. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 21. E con diletto bramo Teco far parentezza. *Car. lett.* 1. 92. Per la parentezza, e per l' affezione, che è stata sempre fra' nostri ec. vi potete prometter di me tutto quello, che io vaglio.

PARENTORIO. *Voce corrotta da Parentorio*, *termine legale*. Lat. *edictum peremptorium*. *Cavalc. Med. cuor.* La 'nfermità è quasi una citazione, e parentorio, che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui. *Becc. nov.* 72. 6. Porto queste cose a ser Buonaccorri da Ginestreto, che m' aiuti di non so che m' ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio, per lo pericolator suo, il giudice del dificio (*qui è in bocca d' un contadino*, *al quale*, *siccome è molte volte loro uso*, *fa storpiare le parole*)

PARENZA. *V. A. Apparenza*. Lat. *species*, *forma*. Gr. εἰδος. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb. da Lucc.* Non è parenza, che al nostro parere S' appareggiasse, sì gaia parete.

PARERE. *Sembrare*, *Apparire*. Lat. *videri*. Gr. δοκεῖν. *Becc. Introd.* 6. A cura delle quali infermità nè consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva, che valesse, o facesse profitto. *E pr.* 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizion non si parrebbe, narrando'o, si richiedesse. *E nov.* 12. 2. S' abbartè in alcuni, li quali mercatanti parevano, ed erano masnadieri. *E nov.* 77. 62. Io mi credeva stamane trovarla nel letto, dove iersera me l'era paruta vedere andare. *Dant. Purg.* 6. Che se parer lo buon Marzucco forte. *E* 9. Bianco marm' era sì pulito, e terso, Ch' i' mi specchiava in esso, quale i' paio. *E* 31. Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m' era parut' acro. *Petr. son.* 58. Ma poich' i' vengo a ragionar con lei, Benignamente assai par, che m' ascolte. *E* 143. Parmi, d' udirla, udendo i rami, e l' ore. *Bern. Orl.* 1. 4. 15. Stava il pagano attonito ascoltando Quelle cose, ch' a lui parevan strane. *Sen. ben. Varch.* 2. 35. Non ti paia strano questo modo di favellare.

§. 1. *Per Giudicare*, *Estimare*. Lat. *existimare*, *censere*. Gr. νομίζειν, δοξάζειν. *G. V.* 10. 160. 1. Presso Montecatini, in Firenze n' ebbe gran questione ec. a molti parea disfarlo. *Becc. introd.* 37. Non so, se a voi quello se ne parrà, che a me ne parrebbe. *E nov.* 82. 8. Parti egli aver fatta cosa, che i motti i abbian luogo? *M. V.* 9. 113. Male ne parve a' Fiorentini, ma fu sì piccola cosa, che per lo meno male s' infinsono di non lo vedere. *E* 10. 12. 1. A lui, e a tutto il regno ne parea male, che trascorresse il tempo senza speranza d' avere successore. *Cas. lett.* 6. M' è paruto mandare il signor Annibale Rucellai mio gentiluomo per dar conto del tutto alla Maestà del Re.

§. II. *Per Apparire*, *in significato d' Esser chiaro*, *e manifesto*. Lat. *apparere*, *constare*. Gr. πρόδηλον. *Dant. Inf.* 18. Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea, s' era laico, o cherco. *E Par.* 25. Talora un animal coverto broglia, Sicchè l'affetto convien che si paia. *Becc. nov.* 19. 10. Ma non che il corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedata, nè orma. *E nov.* 32. 18. Guatatevi sotto la poppa manca, la dove io diedi uno grandissimo bacio all' Agnolo, tale che egli vi si parrà il segnale parecchi di. *Lab.* 341. Fa' adunque, incomincia, come piuttosto puoi, e fa' sì, ch' e' si paia. *Amet.* 73. Il veghiante gallo aveva le prime ore cantate, e ogni stella pareva nel cielo. *Vit. Crist.* Ora si parranno i tuo' maleficj, ora si parrà la sapienza tua.

§. III. *Parere*, *e non essere*, *è come filare*, *e non tessere*; *proverb. che vale*, *che L' apparenza non basta*, *dove bisognan gli effetti*.

§. IV. *Parere mill' anni*, *o ogni ora mille*, *che segua alcuna cosa*, *vale Aspettare con grande ansietà*, *ed impazienza l' esito d' alcuna cosa*, *Non veder l' ora*, *che ella sia*. Lat. *nil alicui esse antiquius*. *Cron. Morell.* 298. Al gran conestabile parve essere condotto in cattivo luogo, e parvegli mille anni venisse l' altro giorno per levarsi, e così fece. *Borgh. Orig. Fir.* 91. Ancorchè sforzato dall' importunità, e cupidigia loro, a quali pareva ogni ora mille ec. dopo la prima vittoria cominciare a goderne i frutti.

§. V. *Parere il secento*, *vale Apparire assai*. *Fare*, *o aver grande apparenza*. *Alleg.* 100. Si pagoneggian tuttavia per le pancacce, che paiono il secento. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Tutte quelle secchezze d' Ermagora, e di Apollodoro parevano il secento. *v.* SECENTO.

PARERE. *Nome*, *Opinione*, *Giudicio*, *Avviso*. Lat. *sententia*, *opinio*. Gr. γνώμη, δόξα. *Becc. introd.* 32. Noi dimoriamo qui, al parer mio non altramenti, che se essere volessimo, o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno al la sepoltura recati. *Fiamm.* 2. 29. Fatti servi non a mille leggi, ma a tanti pareri, quanti v' ha uomini. *Dant. Par.* 2. E s' egli avvien, ch' io l'altro cassi, Falsificato fia lo tuo parere. *Petr. canz.* 29. 5. Peggio è lo strazio, al mio parer, che 'l danno. *Tac. Dav. Post.* 438. Parere a noi oggi significa quel discorso, che ciascheduno, che siede in magistrato, fa della cosa proposta.

PARETAIO. *Quell' aiuola*, *dove si distendono le reti dette Paretelle per prendere uccelletti*. *Alleg.* 127. Riceverti una vostra al paretaio, La qual non m' arrecò manco stupore, Che farebbe un fic'albo di Gennaio. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Scherzin scherzino intorno al paretaio Questi piccioni. *E* 4. 4. 2. L' autunno Salire a' poggi, e tender panie, e reti A' soliti uccellari, e paretai.

§. *Paretaio del Nemi*, *in modo basso*, *vale le Forche*. *Malm.* 6. 50. Risiede in mezzo il paretaio del Nemi.

PARETE, *e* PARIETE. *Muro*. Lat. *paries*. Gr. τοῖχος. *Nov. ant.* 43. 1. E quel coral marito era dopo la parete della camera. *Dant. Purg.* 19. Con l' ale aperte, che paren di cigno, Volseci in su colui, che si parlonne Tra i due pareti del duro macigno. *M. V.* 10. 57. Allegando il verso d' Orazio, il quale dice: *Nam tua res agitur*, *paries cum proximus ardet*; in volgare suona: quando il pariete prossimo a te arde, il fatto tuo si fa.

§. 1. *Per similit. Dant. Purg.* 3. Non

vi maravigliate, ma credete, Che non senza virtù, che dal ciel vegna, Cerchi di soverchiar questa parete (*cioè grossa, cosa*) *E* 26. Dinne, com'è, che fai di te parete Al sol, come se tu non fossi ancora Di morte entrato dentro della rete. *Bus. ivi*: Che fai di te parete al sole, facendo ombra. *Dant. Purg.* 32. Ed essi quinci, e quindi aven parete Di non caler. *Bus. ivi*: Parete, cioè riparo. *Tesoretto. Br.* 9. Che Dio onnipotente Fece sette pianete Ciascuno in sua parete (*qui vale casa*) *Sagg. nat. esp.* 115. Si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

§. II. *In proverb. Quale Asino dà in parete, tal riceve; e si dice quando Alcuno riceve la pariglia dell'ingiuria, ch'egli ha fatta.* Lat. *par pari referre. Bocc. nov.* 19. 4. E perciò a fare a far sia; quale asino dà in parete, tal riceve. *E nov.* 78. 2. Assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve, senza voler soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare.

§. III. *Parete, diciamo ancora a una Rete, che si distende in fur un'aiuola detta Paretaio, colla qual rete gli uccellatori coprendo gli uccelli, gli pigliano. Cr.* 10. 17. 6. Questa rete è simile a una parete, e ha due staggi lunghi, come la metà della rete. E *num.* 11. Due reti assai lunghe, e alte ec. che volgarmente si chiamano pareti, e tendonsi in prati, ed in vie, ed in campi, e presso ad acque, dilungi l'una dall'altra, quanta è la lor larghezza, delle quali ciascuna ha due mazze, che le lievano quando la comune fune si tira. *Cant. Carn.* 230. A tutte insegneremo L'arte dell'uccellare alle parete. *E appresso*: Ma perchè spesso in van l'uccel s'aspetta, E poco frutto fate, D'uccellare imparate alle parete.

PARETELLA. *Rete, che si distende per prendere uccelletti nel paretaio. Ant. Alam. son.* 19. Chi truova ragne, reti, e paretelle, Chi accende il fuoco, e chi pesta il savore.

PARETELLO. *V. A. Piccola parete. Fr. Iac. T.* 6. 1. 18. Dopo il paretello Stami l'amoroso.

PAREVOLE. *V. A. Add. Che pare, Che mostra d'essere. Amet.* 36. Ma essendo io non molto men grande, che io sia, e già da marito parevole, la mia madre un giorno con cotali parole mi prese.

PARGOLARITA', PARGOLARITADE, e PARGOLARITATE. *V. A. Pargolezza.* Lat. *puerilitas, pueritia.* Gr. παιδεία, παιδία. *Mor. S. Greg.* E per mostrare quello, che egli intendeve per quella pargolarità, soggiugne, e dice.

PARGOLEGGIARE. *Vaneggiare, Bamboleggiare, e Fare atti da bambini.* Lat. *pueriliter lusitare, pueriliter agere.* Gr. παίζειν. *Dant. Purg.* 16. A guisa di fanciulla, Che piangendo, e ridendo pargoleggia. *Varch. Ercol.* 58. Quelli, che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi propri, vaneggiare, o, come disse Dante, vanare, e pargoleggiare, i quali si riferiscono ancora al fare, e anticamente bamboleggiare.

PARGOLETTO. *Dim. di Pargolo.* Lat. *puerulus.* Gr. παιδάριον. *Dant. Purg.* 31. Non ti dovea gravar le penne in giuso, Ad aspettar più colpi, o pargoletta. *E Par.* 27. Fede, ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti. *Petr. canz.* 36. 1. Sola pensando, pargoletta, e sciolta, Intrò di primavera in un bel bosco. *Dittam.* 2. 3. Veniano appresso con vago desio, Le madri, le donzelle, e i pargoletti Con tanta festa, che tal non s'udío.

PARGOLETTO. *Add. Piccoletto. Petr. canz.* 28. 3. E quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopría le pargolette membra. *Tass. Am.* 1. 2. Essend'io fanciulletto, ficchè appena Giunger potea con la man pargoletta A corre i frutti da i piegati rami Degli arboscelli.

PARGOLEZZA. *Fanciullezza.* Lat. *puerilitas, pueritia.* Gr. παιδεία, παιδία. *Com. Par.* 27. I cui pastori nella prima pargolezza furono tutti puri, e candidi.

PARGOLITA', PARGOLITADE, e PARGOLITATE. *Pargolezza.* Lat. *puerilitas, pueritia.* Gr. παιδεία, παιδία. *Com. Par.* 27. Si muta nel corso del tempo, che in sua pargolità è innocente, e fedele. *Bus. Purg.* 3. 1. O pargolità, o disavvedimento per tenera età non ti potea gravar le penne in giuso.

PARGOLO. *Piccol fanciullo.* Lat. *puerulus, puellus.* Gr. παιδίον, παιδάριον. *Dant. Conv.* 50. La maggior parte degli uomini vivono secondo senso, e non secondo ragione a guisa di pargoli. *Com. Inf.* 15. Furono nel diluvio, e nella sovversione delle cinque cittadi morti eziandio li pargoli d'un die nati. *S. Grisost.* Siamo in questa vita, come pargoli.

PARI, *che i poeti dissero anche* PARE. *Eguale.* Lat. *aequalis, par.* Gr. ἴσος, ὅμοιος. *Bocc introd.* 18. Ed egli sopra gli omeri de'suo' pari, con funeral pompa di cera, e di canti, alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. *E nov.* 28. 8. Ma che puote una mia pari, che ad un così fatto uomo, come voi siete, sia convenevole? *E nov.* 77. 42. La cui vita ancora potrà più in un dì essere utile al mondo, che centomilia tue pari non potranno, mentre il mondo durar dee. *Tes. Br.* 1. 12. Ma Lucifer disse, ch'era pari a Dio, e grande come Dio. *Com. Inf.* 8. Non rende debita reverenza alli maggiori, nè caritativa benevolenza a' pari, nè debita mansuetudine alli minori. *Dant. Par.* 14. Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro sopra quel, che v'era. *Petr. son.* 63. Non son, come a voi par, le ragion pari. *E* 182. Tra quantunque leggiadre donne, e belle Giunga costei, ch'al mondo non ha pare: *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Onde ho vita gioiosa senza pare.

§. I. *Talora in forza di sust. vale Equivalenza, Pareggiamento; termine mercantile.* Lat. *aequalis.* Gr. ἴσος. *Dav. Camb.* 104. Questa equivalenza si chiama la pari, che non è altro se non quanta moneta d'una piazza è pari di valuta a tanta d'un'altra, o d'altre; intorno alla pari si raggirano i pregi del cambio quasi Mercurio intorno al Sole. *E* 105. Che il pregio presto presto tornerebbe al suo segno della pari.

§. II. *Pari, aggiunto di numero, vale Quel numero, che si può dividere in due parti eguali.* Lat. *par.* Gr. ἴσος. *Mor. S. Greg.* Il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro, de'quali numeri si fa settete. *Dant. Conv.* 98. Pittagora ec. poneva i principj delle cose naturali lo pari, e lo dispari, considerando tutte le cose essere numero.

§. III. *Giucare a pari, o caffo; vale Scommettere, che il numero sarà pari, o caffo.* Lat. *ludere par impar.* Gr. ἀρτιάζειν.

§. IV. *Pari pari, così raddoppiato ha forza di superlativo, che anche si dice Par pari. Bocc. nov.* 58. 13. Spinelloccio uscito della cassa, senza far troppe novelle, disse: Zeppa, noi siam par pari.

§. V. *A piè pari, vale Co' piedi del pari, e uniti insieme; e figuratam. vale Con tutte le sue comodità. Fir. Luc.* 1. 2. Che noi ci ficchiamo in qualche loco, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm.* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, ed in pacciolle, Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

PARI. *Avverb. In forma, che uno non preceda all'altro.* Lat. *aequaliter.* Gr. ἴσως. *Dant. Purg.* 29. Allor si mosse contra'l fiume, andando Su per la riva, ed io pari di lei, Picciol passo con picciol seguitando.

§. I. *Del pari, Di pari, e Alla pari, vagliono lo stesso.* Lat. *aequaliter.* Gr. ἴσως. *Dant. Purg.* 12. Di pari come buoi, che vanno a giogo, M'andava io con quell'anima carca. *Sagg. nat. esp.* 7. I quali circondati dallo stesso ambiente camminassero sempre del pari. *Vinc. Mart. lett.* 32. Per poter poi disputare la causa del pari. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 89. Vi sovviene pure, che fu fatta instanza all'Arciconsolo, in segno della cessante sua autorità, che scendesse dal trono, e con gli altri alla pari si si sedesse.

§. II. *Al pari, vale anche Ugualmente.* Lat. *aque, pariter, ex aquo.* Gr. ἐξ ἴσου. *Sagg. nat. esp.* 225. Si illanguidisce anch'egli al pari del boreale. *Alam. Colt.* 1. 19. E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, che 'l dotto innesto. *v.* AL PARI.

§. III. *Levarla, o Levarne del pari, si dice dell'Uscire, o Venire a termine di checchessia senza scapito, o guadagno.* Lat. *par facere. Born. Orl.* 1. 26. 55. Partatti aver ben spesi i tuoi danari, Se questa sera ne levi del pari. *Malm.* 8. 76. Durarono a battagliar forse tre ore, Poi la levaron quasi che del pari.

§. IV. *Pari, vale anche Senza pendere da alcuna parte.*

PARI. *Nome di dignità, di cui v. il Du-Fresne; e talora vale lo stesso, che Paladini, detti anticamente anche Pari.* Lat. *pares. Ar. Fur.* 38. 79. Cingonlo intorno i suoi famosi pari.

PARIETARIA. *Paritaria.* Lat. *parietaria. Red. esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola, o parietaria in orinali di vetro. *E* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

PARIETE. *v.* PARETE.

PARIFICAMENTO. *Aggraglamento, Il far pari, Pareggiamento.* Lat. *adaequatio.* Gr. ἰσότης. *Bus. Par.* 1. 1. Ed è equinozio parificamento del dì colla notte.

PARIGLIA. *Nel giuoco de' dadi sono Due medesimi numeri, come Ambasso, Duino, Terno, Quaderno, Cinquino, e Sino.*

§. *Per metaf. vale Contraccambio.* Lat. *hostimentum, remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Malm.* 4. 72. Da lor vinta restai di cortesía. E n'ebbi la pariglia coll'usura. *E* 6. 69. Sicchè del non tener la

lingua in briglia, Così si sente render la pariglia. *Varch. Ercol.* 75. Gli rende, secondo il favellar d' oggi, il contracambio, ovvero la pariglia.

PARIGINO. *Sorta di moneta antica Francese. G.V.* 8. 58. 2. Il Re avanzava ogni dì libbre 6000. di parigini. *E* 9. 121. 2. Promisero di dare al Re di Francia mille migliaia di libbre di buoni parigini in termine di venti anni.

PARIMENTE. *Avverb. Egualmente, Similmente.* Lat. *pariter.* Gr. ὁμῶς, ὁμοίως. *Bocc. pr.* 9. Delle quali ec. parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrate, ed utile consiglio potranno pigliare. *E nov.* 27. 39. Lei sola ec. trovò, che l'aspettava, parimente disideroſa d' udir buone novelle del marito, e di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo. *Omel S. Greg.* Tutti quelli, i quali riempie, gli fa parimente ardenti, e parlanti. *Cas. uff. com.* 93. E ciò esser vero di qui apertamente si conosce, che sovente per la mutazione dell'una di esse (*cose*) la condizione dell' amicizia parimente si muta. *Segg. nat. esp.* 14. S' osservi parimente in altrettanto tempo, fino a che si sarà ripieno il bicchiere.

PARITA', PARITADE, e PARITATE. *Astratto di Pari, Egualità.* Lat. *aequalitas.* Gr. ἰσοτροπία. *Bus. Purg.* 6. 1. Perchè non hanno tre parità, come ha sette, e quattordici (*qui vale: tre numeri pari*) *Dant. Conv.* 71. La invidia è sempre dove è alcuna paritade intra gli uomini d' una lingua, e la paritade del volgare è, perchè l'uno quella non sa usare come l' altro, e quì nasce invidia.

PARITARIA. *Specie d' erba assai comune così detta perchè nasce per le pareti; e perchè è in uso per ripulire i vetri, si dice anche Vetriuola.* Lat. *parietaria. Cr.* 9. 42. 2. Prendasi paritaria, assenzio, e brancorsina, cioè il tenerume delle lor foglie. *Tes. Pov. P. S. cap.* 14. Item paritaria bevuta con vino, o impiastrata, o soffumicata toglie la doglia colica.

PARLACOCCO. *Specie di giuoco antico, che si faceva co' dadi. Pateff.* 1. Io non farei a parlacocco un asso (*qui in modo proverb. e vale Esser altri tanto sventurato, che mai non gli verrebbe fatto a proprio utilità un buon colpo*)

PARLADORE. *Lo stesso, che Parlatore. Rett. Tull.* 128. Il parladore dirà il detto suo con levando, e con menando un poco la mano.

PARLADURA. *v.* PARLATURA.

PARLAGIO. *V. A. Luogo, dove si faceva il parlamento.* Lat. *forum.* Gr. ἀγορά. *G.V.* 1. 36. 3. Questo edificio in nostro volgare avemo chiamato parlagio. *Ricord. Malesp. cap.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio, e'l guardingo, e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *E cap.* 28. Al detto Capaccio anche era un certo luogo fatto pe' Romani, il quale si chiamava il parlagio, nel quale stavano i baroni Romani con Cesare insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio, ed era tondo, ed acconcio per modo, che potea vedere, e udire l'uno l'altro, quando parlavano, e consigliavano insieme. Il detto parlagio era nella via, ch'è oggi chiamata Anguillaia ec. *Borgh. Orig. Fir.* 167. E da questa parte era la larghezza sua (*dell'anfiteatro*) e la lunghezza da S. Simone alla piazza de' Peruzzi, quantunque inciampino, come il più delle volte, nel nome, e lo chiamino parlagio.

PARLAGIONE. *V. A. Il parlare, Parlamento.* Lat. *concio.* Gr. ἐκκλησιαστηρία. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 10. All' occhio non è congruo Di far digestione, Nè al naso parlagione.

PARLAMENTARE. Lat. *concionari, concionem habere.* Gr. δημηγορεῖν, ἐκκλησιάζειν. *Varch. Ercol.* 50. Parlamentare si dicono coloro, i quali nelle diete, o ne' consigli favellano per risolvere, e determinare alcuna deliberazione. *G.V.* 8. 48. 1. E venne ad Alagna il Re Carlo co' suoi figliuoli a parlamentare con lui, e ad onorarlo. *Lett. Fed. Imp.* Mandammo nostri solenni messi al reverendo padre di benavventurosa memoria messer Onorio Papa, per parlamentar con lui. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Quando Papa Urbano Quinto, e Carlo Re di Buemme Imperadore parlamentarono segretamente insieme a Vignone. *Galat.* 28. E con sì fatta prorogativa parlano, anzi parlamentano, ponendosi a sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli.

PARLAMENTO. *Il parlamentare, Il discorrere pubblicamente.* Lat. *concio, allocutio.* Gr. ἀγορά, δημηγορία. *Varch. Ercol.* 50. Far parlamento si diceva a Firenze ogni volta che la signoria, o forzata, o di sua volontà, con animo, che si dovesse mutare lo stato, chiamava al suono della campana grossa il popolo armato in piazza, e lo faceva d'in sulla ringhiera dimandare tre volte, se egli, che così, o così si facesse, si contentava. *G. V.* 6. 83. 2. Ordinaro di far parlamento ad Empoli, per riformare lo stato di parte Ghibellina in Toscana. *Nov. ant.* 5. 4. Avvenne un dì, che tutti i figliuoli, e la figliuola insieme a Parigi furono a un parlamento. *Bern. Orl.* 2. 3. 47. Fu il concistoro dipoi licenziato, E finito il superbo parlamento.

§. I. *Per Semplice ragionamento, e discorso.* Lat. *sermo.* Gr. λόγος. *Albert. cap.* 1. Primieramente credo, che due cose specialmente ti sieno mestiere, cioè dottrina, e parlamento. *Amm. ant.* 36. 3. 3. Non è mezzano peccato, conciossiacosachè l' uomo abbia tanti belli parlamenti d'Iddio, e delle sue opere, se, lasciando quelle, l'uomo parli secolari cose. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. E stando in questo corale parlamento, vidono un corbo volare. *Dav. Acc.* 142. Gli scolari, e cavalieri ne tennero gran parlamento, e ogni donna di lui s'innamorò.

§. II. *Parlamento, per quella Unione d' uomini principali, che si adunano per le pubbliche bisogne. Red. rim.* Aperto aveva il parlamento amore Nella solita sua rigida corte (*qui per similit.*)

PARLANTE. *Che parla.* Lat. *loquens.* Gr. λαλῶν. *Bocc. nov.* 8. 3. Arrivò a Genova un valent' uomo di corte, e costumato, e ben parlante. *E nov.* 85. 4. Avea costei bella persona, ed era ben vestita, e, secondo sua pari, assai costumara, e ben parlante. *Serm. S. Ag.* Attendete, acciocchè non siamo parlanti. *Com. Inf.* 7. Dichiarerò alcuna cosa sopra questa materia per difensione, e conservazione dell' onore, e della fama di questo venerabile autore, acciocchè per la 'nfamia delli mali parlanti, e invidiosi non si possa ditrarre, ne dirogare alla sua vera scienzia (*cioè: malidicenti*) *Tes. Br.* 1. 36. Ma quella congiurazione fue discoverta per lo grande savio Marco Tullio, lo meglio parlante uomo del mondo, e maestro di retorica.

PARLANTINA. *Viva, e fiera loquacità. Varch. Ercol.* 49. Dal secondo (*deriva*) parlatore, e anticamente parlieri, e parlatura, e ancora parlantina. *E* 52. La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi di chi ha buona parlantina: il tale ha buona ciarla.

PARLANZA. *V. A. Parlatura.* Lat. *sermo.* Gr. λόγος. *M. V.* 8. 62. Semoci un poco allargati in parlanza sopra questa matera. *E* 11. 78. La crudel donna crudelemente raccolse le semplici parlanze del giovane. *Cron. Morell.* 328. Che se ne sentisse alcuna parlanza, che dimosterrebbe loro, che gli dispiacesse.

PARLARE. *Sust. L'Atto del parlare, e la Parola stessa.* Lat. *sermo, verbum.* Gr. λόγος, ἔπος. *Bocc. introd.* 29. Nè ancora dar materia agl' invidiosi ec. di diminuire in niuno atto l' onestà delle valorose donne con isconci parlari. *Albert. cap.* 10. Li sozzi parlari corrompon li buoni costumi. *Coll. SS. Pad.* Se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, o occupazione ne' vizi, e ne' gloriosi parlari. *Dant. rim.* 23. Così nel mio parlar voglio esser aspro, Com' è negli atti questa bella pietra. *Petr. canz.* 18. 2. Dipoi Ch' i' vidi quel, che pensier non pareggia, Non che l'agguaglialtrui parlare, o mio. *Ditt.am.* 1. 24. Che 'l parlar m'è più bel, quanto è più chiaro. *Bus. Purg.* 22. 2. Continovò ec. lo suo parlare lodando la frugalità. *Boez. Varch.* 4. 7. Vuoi tu dunque ec. che noi ci accostiamo alquanto a' parlari del volgo ec. *Bemb. Asol.* 2. 83. L'uno all' altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari.

PARLARE. *Favellare, Profferir parole.* Lat. *loqui, verba facere.* Gr. λαλεῖν, προφέρειν λόγον. *Varch. Ercol.* 28. Il parlare, ovvero favellare umano esteriore, non è altro, che manifestare ad alcuno i concetti dell'animo mediante le parole. *Bocc. nov.* 6. 2. Al quale, non già per difetto di fede, ma semplicemente parlando, forse da vino, o da soperchia letizia riscaldato, era venuto detto ec. *E nov.* 16. 1. De' quali perchè quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destar delle nostre menti, le quali leggiermente s'addormentano nelle sue lusinghe, giudico ec. *Dant. Purg.* 1. Così spart, ed io su mi levai Senza parlare. *E Par.* 20. L'anima gloriosa, onde si parla ec. *G. V.* 12. 108. 1. La presente orazione, la quale con istupore, e paura parlerò per tanta presenza di così grande Re, futura è di grande, e alta materia. *Petr. canz.* 4. 5. Onde più cose nella mente scritte Vo trapassando, e sol d'alcune parlo. *E canz.* 17. 4. Che parlo, o dove sono, e chi m'inganna? *E canz.* 20. 2. Nel cominciar credia Trovar, parlando, al mio ardente desire Qualche breve riposo. *Quist. filos. C. S.* Chi molto parla, spesso falla.

§. I. *Parlare in gola, lo stesso, che Barbugliare.*

§. II. *Parlar risentito, vale Parlare con risentimento, e con efficacia. Dav. Scism.* 29. Campeggio finalmente parlo risentito.

§. III. *Parlare riserbato, vale parlare circonspetto, e cautamente.* Lat. *caute loqui.* Gr. ἀσφαλῶς λαλεῖν. *Dav. Scism.* 14.

Essendone letto uno ec. presenti molti Vescovi, tutti parlarono riserbato.

§. IV. *Parlare colle feste, vale lo stesso. Tac. Dav. stor.* 1. 265. A molti partiti erano in senato i padri, convenendo tacere, e parlare con le feste.

§. V. *Parlar fra i denti, o a mezza bocca; vagliono Parlare di checchessia copertamente, o senza lasciarsi bene intendere.* Lat. *muttire.* Gr. μύζειν. *S. Ag. C. D.* Mormorando, e fra i denti parlando, mostrarono nelle loro disputazioni, se disprezzare tutte queste stoltizie de' popoli. *Segn. Crist. instr.* 3. 14. 11. La vostra volontà parla, ma parla così a mezza bocca, e tra i denti.

PARLASI'A. *Lo stesso, che Paralisia.* Lat. *paralysis.* Gr. παράλυσις. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasía Si travolse così alcun del tutto. *But. ivi:* Parlasía è una infermità, che è a distorcere alcuna parte del corpo umano. *Fr. Giord. Pred. S.* 3. La parlasía si è una infermità, che perde l'uomo le membra, e non si può atare, nè reggere. *Tes. Br.* 5. 22. Perciocchè quello solo è quello animale, il quale cade in parlasía, e cade, siccome fa l'uomo paralitico (*parla delle cotturnici, ovvero quaglie, e prende la parlasía per la epilessia*) *Cr.* 6. 109. Anche vale contr'alla parlasía (*la stravizzeca*) se ne farà unzione.

PARLATO. *Sust. Parlare.* Lat. *allocutio, sermo.* Gr. λόγος. *Fr. Iac. T.* 5. 22. 4. Quando giubbilo ha preso Lo core innamorato, La gente l'ha in deriso Pensando al suo parlato.

PARLATO. *V. A. Prelato.* Lat. *antistes, praesul.* Gr. προεστὼς. *G. V.* 5. 1. 4. Venendo il detto Papa Alessandro a Parigi celatamente, e con poca compagnía a guisa d'uno picciolo Parlato. *E* 7. 56. 4. Con grandi pergami di legname, in su i quali era il detto Cardinale, e più Vescovi, e Parlati ec. *E* 9. 268. 1. Al qual parlamento nullo de' detti Baroni, nè Parlati vi venne.

PARLATO. *Add. da Parlare. Salvin. prof. Tosc.* 1. 404. Si ravvisano le parole essere le cose stesse, che parlate parole si dicono.

PARLATORE. *Che parla, Dicitore, Oratore.* Lat. *concionator, orator, locutor.* Gr. ὁ λογοποιῶν, λογῶν ποιητὴς, ῥήτωρ. *Bocc. nov.* 7. 3. Oltre al creder di chi non lo'udì presto parlatore, e ornato. *Rettor. Tull.* Se la parola sarà nella favella degnitosa, il parlatore dicerà il detto suo, con levando, o con menando un poco la man dritta. *Bus. Purg.* 20. 1. Cautamente indusse l'autore, che Ugo fusse di ciò parlatore. *E altrove:* Tre cose toccò, che debbe avere lo parlatore nella sua voce, cioè debba esser ferma, e non tremante, che significa timore, e dee essere ardita, cioè alta, e non bassa, che significa diffidenza, e debbe esser lieta, e non piangolosa, che significa tristizia. *Com. Inf.* 7. Mai non sarà bello parlatore, se per ragione, e intelletto con belli parlatori, e savj non vorrà conversare. *E Purg.* 30. Il parlatore sempre dee ritenere, e riserbare al di dietro della sua orazione le più forti ragioni, ch' elli hae. *Tes. Br.* 8. 10. La divisione di tutti i parlatori si è in due maniere; l' una è in prosa, e l'altra in rima. *Amm. ant.* 11. 2. 2. Il buon parlatore dee dire in tal modo, ch' egli insegni, e dilenti e muova. *Cron. Morell.* 247. Fu molto eloquente, grande parlatora, e sapea ben dire quello volea, e baldanzosamente.

PARLATORIO. *Parlagio. G. V.* 1. 36. 3. Comandò a' suoi, che dovessero andare nella villa di Camarti presso al fiume d' Arno, e ivi edificassero parlatorio per potere in quello fare suo parlamento. *Borgh. Orig. Fir.* 168. Credette, che si radunassero, come nel pubblico palazzo si faceva allora per consigliare ec. e che di quì fusse detto parlagio, o parlatorio.

§. *Per Luogo, dove si favella alle monache. Vit. S. Mar. Madd.* Se voi non fate venir qui al parlatorio la suora Idea. *E appresso:* E voi tutte altre buone donne vi partite dal parlatorio. *Peccor. introd.* Presero per partito d' essere a una certa ora del giorno insieme al parlatorio.

PARLATRICE. *Verbal. femm. di Parlatore.*

§ *Talora è aggiunto di Femmina, che parla assai. Trattat. gov. fam.* 46. Ancora ti guarda da parlatrici, e discorrenti di luogo in luogo, e cercatrici di case. *Bus. Par.* 12. 1. Essendo Ecco gran parlatrice, le fece, che non potesse parlare, se non rispondendo, e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l'ultime (*in alcuni Testi in vece di: gran parlatrice, si legge: molto affabile*) *Salvin. prof. Tosc.* 1. 265. Essendo madonna Laura una di quelle, che presedevano ec. alla corte d'amore in Provenza, e per conseguente bella parlatrice, e di poesía, e di materie d'amore intendentissima.

PARLATURA, e PARLADURA. *Il parlare, Favella, Loquela.* Lat. *loquela, sermo.* Gr. λέξις, λόγος. *Cem. Par.* 1. Quì si proffera l'autore, che quanto ello il potrà tenere, umanamente fia sua parlatura nella presente cantica. *Tes. Br.* 7. 17. La misura del parlare è in cinque cose, cioè in parlatura soave, e chiara, ed in tarda, e in quantitate, e in qualitade. *Franc. Barb.* 18. 9. Muovi, Secondo ch'io dirò, tua parladura. *E* 44. 3. Ed alla fin compreuda L'ultima cosa la tua parladura. *E* 159. 4. Ogni sottil parladura s'intende. *Car. Mess. fam.* 8. Tu, che 'n lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a' gazzoloni.

PARLETICO. *Sust. Quel tremore, che hanno i vecchi nel capo, e nelle mani. M. Aldobr. P. M.* 13. Ma certo di divenire ebbro, spesso avvengono molte malattie, siccome parletico, apopletico, spasime. *Lor. Med. canz.* 31. 4. Par, ch'elle abbiano il parletico, Quando un teme il solletico, Menan più, ch' Arrigo bello. *Ciriff. Calv.* 2. 62. I' ti so dir, che ognun non vi par zoppo, Ma par nelle calcagna abbia il parletico, Non v'è nessun, che vada di galoppo, Ma fuggon come pazzi pel farnetico.

PARLETICO. *Add. Infetto di parlasia.* Lat. *paralyticus.* Gr. παραλυτικός. *Lab.* 138. Tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata, e bavosa. *Vend. Crist.* 95. Molti vessati da mali ispiriti, e molti parletici ec. furono da lui curati, e liberati (*qui in forza di sust.*)

PARLEVOLE. *Add. Che parla, Da parlarsene. Guid. G.* 53. Ma la parlevole fama ec. pervenne con grandi ridicimenti agli orecchi d'Elena della beltade di Pari. *E altrove:* Priamo con dolore non parlevole si travagliava.

PARLIERE. *V. A. Parlatore, Cicalone, Chiacchierone.* Lat. *loquax.* Gr. λαλὸς, ἀδόλεσχος. *Libr. Mose.* Essendo M. Busone a uno corredo punto di parlare per uno parliere, egli non rispondendo ec. *Varch. Ercol.* 49. Dal secondo (*deriva*) parlatore, e anticamente parliere, e parlatura, e ancora parlantina.

PARLOTTARE. *V. A. Pianamente parlare, Cinguettare, Chiacchierare.* Lat. *susurrare, obstrepere.* Gr. ψιθυρίζειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 259. Vedendo, e considerando questo santissimo, che molti, per mala usanza, dietro il vangelo, uscivano della chiesa, e stavano di fuori a parlottare infinochè si dovea levare il Signore ec. *E altrove:* Poi infra loro stessi non so che parlottando, e fremendo.

PAROCO. *Parrocchiano.* Lat. *parochus.* Gr. πάροικος. *Segn. Crist. istr. introd.* Per le prediche si richiede un talento proporzionato, qual non può presupporsi in qualunque paroco.

PAROFFIA, e PARROFFIA. *V. A. Dant. Par.* 28. Sicchè 'l ciel ne rida Colle bellezze d'ogni sua parroffia. *But. ivi:* Cioè colle bellezze d'ogni sua parte, e coadunazione. Parroffia tanto è a dire, quanto parrocchia, che è congregazione de' fedeli Cristiani sotto uno rettore, o sotto uno prete. *Teseid.* 7. 113. Ascita entrò con tutta paroffia. *Pataff.* 1. Egli è al cul del sacco, e là si frega, Ne' bucini non entra il falimbello, Ed in paroffia van, ch' han fatto lega (*qui andare in paroffia, par, che vaglia: andare insieme, cioè in frotta, e in bulima.* Lat. simul, gregatim. *Gr.* σὺν ἀλλήλοις)

PAROLA. *Voce articolata significativa de' concetti dell'uomo.* Lat. *verbum.* Gr. ῥῆμα. *Albert. cap.* 29. Parole di mele spesse volte son piene di fiele. *Bocc. introd.* 45. Perchè, senza più parole, Pampinea levatasi in piè ec. verso loro, che fermi stavano a riguardarle si fece. *E nov.* 4. 9. D'una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. *Dant. Purg.* 1. E con parole, e con mani, e con cenni Reverenti mi fe le gambe, e 'l ciglio. *E* 5. Quivi perde' la vista, e la parola. *Petr. son.* 137. Ond' io non porei mai formar parola, Ch'altro, che da me stesso, fosse intesa. *Amm. ant.* 9. 4. 12. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola.

§. I. *Parola, per Detto, Insegnamento. Vit. SS. Pad.* 2. 13. Udì leggere quello Evangelio, nel quale dice Cristo: non abbiate sollecitudine per lo dì di domane. La qual parola anche intendendo detta per le ec.

§. II. *Ammazzar le parole, vale Non terminare di proferirle. Varch. Ercol.* 58. Quelli, che per qualunque cagione avendo cominciato le parole, non le finiscono, o non le mandano fuori (*si dicono*) ammazzarle.

§. III. *Andar sopra la parola, vale Assicurarsi sotto l'altrui fede. Varch. Ercol.* 102. Andare sopra la parola d'alcuno, è stare sotto la fede sua di non dovere essere offeso.

§. IV. *Aver la parola, vale Aver la licen-*

licenza. *Vit. Crist.* 171. E quegli, imperciocchè erano gravati di sonno, avuta la parola da lui, si dormirono.

§. V. *Aver parole con alcuno*; *vale Contendere seco*. *Bocc. nov.* 86. 12. E quasi desta fosse per lo romore del marito, il chiamò, e domandollo, che parole egli avesse con Pinuccio.

§. VI. *Aver più parole, che un leggio*. v. LEGGI'O §. II.

§. VII. *Biasciar le parole*; *vale Tentennare a profferirle*. *Varch. Ercol.* 58. Quelli, che penano un pezzo, come i vecchi, e sdentati (*si dicono*) biasciarle (*le parole*)

§. VIII. *Chiedere, o Domandare la parola*, *vale Chiedere la licenza*. Lat. *veniam, facultatem petere*. *Pass.* 94. Chiese la parola allo scolaio di potere ragionare coll' abate suo, ch' era uno litterato uomo. *Libr. Amor.* 16. Appresso, se vuole, senza dimandar parola, allato le può sedere. *E appresso*: Se 'l maschio è di minore ordine, che la femmina, non dee dimandare parola di sedere allato a lei, ma può domandare licenzia di sedere in luogo più basso.

§. IX. *Dar la parola*, *vale Dar la licenza*, *Permettere*. Lat. *veniam, facultatem concedere*. *Bocc. nov.* 23. 22. Infino ad ora con la mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben sia fatto. *Ster. Pis.* 187. Piacesse loro di darli la parola, che potesse passare per loro terreno. Gli Reggiani gli diedono la parola.

§. X. *Dar parola*, *vale Acconsentire*. Lat. *assentiri*. Gr. *συμφωνεῖν*. *G. V.* 5. 31. 2. I conti da Porciano mai non vollono dare parola alla detta vendita per la loro parte.

§. XI. *Dar parola*, *vale anche Promettere*, *Obbligarsi*. Lat. *spondere, fidem dare*. Gr. *ἐγγυᾶν*, *ἐπαγγέλλεσθαι*.

§. XII. *Dar parole*, *vale Intertenere*, *Non venire a' fatti*. *Varch. Ercol.* 86. Dar parole, cioè trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per ingannare; dicesi ancora dar paroline, o buone parole, come fanno coloro, che si chiamano rosaioni da Damasco; onde nacque quel proverbio plebeo: dà buone parole, e fuggi. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine, goditegli nell'udire, e da' parole per parole. *Alam. Gir.* 23. 62. In animo gli corse Di dar dolci parole, e tempo torre, Per consigliarsi, e 'l suo volere esporre.

§. XIII. *Domandar la parola*. v. il §. VIII.

§. XIV. *Entrare in parole*; *vale Cominciare a parlare*. *Bocc. nov.* 19. 24. Col quale entrata in parole, con lui s' acconciò per servidore.

§. XV. *Esser più di parole, che di fatti, o simili*; *si dice di Chi molto discorre, e opera poco*. *Ster. Aiolf.* Chiamo uno ec. che era più parole, che fatti.

§. XVI. *Far parola*. v. FARE PAROLE.

§. XVII. *Far delle parole fango*; *vale Non mantener la parola, Non attener le promesse*. Lat. *promissis non stare*. Gr. *τοὺς ὑποσχέσεις οὐκ ἐπιτελεῖν*. *Varch. Suoc.* 4. 5. Perchè mancar di sede, e far delle mie parole fango non voglio per nulla. *Malm.* 5. 34. Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch' io faccia fango delle mie parole.

§. XVIII. *Fuggir le parole*, *vale Scansare di abboccarsi, o di ragionare*. *Dis. Comp.* 2. 31 Sentendo questo i Neri ec. cominciarono a fuggir le parole.

§. XIX. *Ingoiarsi le parole*; *vale Profferirle in gola talmente, che non s' intendano*. *Varch. Ercol.* 57. Si dicono ec. quelli, che non le sprimono bene (*le parole*) mangiarsele, e quelli, che peggio, ingoiarsele.

§. XX. *Le buone parole accorciano i mali fatti*; *detto proverb. e vale, che Dando buone parole; si mitiga altrui il dispiacere d'alcuna cosa molesta*. Lat. *responsio mollis frangit iram*.

§. XXI. *Le parole disoneste, corrompono i buoni costumi, detto sentenzioso, e di chiaro significato*. Lat. *corrumpunt bonos mores colloquia mala*. Gr. *φθείρουσιν ἤθη χρηστ' ὁμιλίαι κακαί*.

§. XXII. *Le parole non empiono il corpo*; *si dice a chi in cambio di fatti dà parole*.

§. XXIII. *Le parole non s' infilzano*; *proverb. col quale s' avvertisce a non si fidar di parole, ma assicurarsi con iscrittura, o con pruove, e anche semplicemente a non doversi tener conto d'alcuna cosa detta inconsideratamente*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 193. Bella cosa! chiappare un pover uomo in parola, e in parola scappata di bocca dopo cena, quando veramente le parole non s' infilzano.

§. XXIV. *Le parole son femmine, e i fatti maschi*; *modo proverb. esprimente, che Dove bisognano i fatti le parole non bastano*. v. *Flos* 123. *Salvin. disc.* 2. 247. Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole, pure se non fussero queste, che aiuto dessero a' fatti ec. i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebbero meno.

§. XXV. *Mangiarsi le parole*; *vale Non esprimerle bene*. *Varch. Ercol.* 57. Si dicono ec. quelli, che non le sprimono bene (*le parole*) mangiarsele.

§. XXVI. *Masticar le parole*; *vale Pensarle bene, prima ch' e' si parli*. *Varch. Ercol.* 57. Coloro, i quali favellano consideratamente, si dicono masticar le parole prima che parlino.

§. XXVII. *Menar per parole, o con parole*; *vale Aggirare, o Indurre altrui nella propria opinione con parole*. *Din. Comp.* 3. 61. Il Cardinale si lasciò menare per le parole, credendo fare il meglio per la pace. *E appresso*: Menaronli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati si riducessero a casa i Cavalcanti, e quivi farsi forti d'amici.

§. XXVIII. *Moltiplicare in parole*; *vale Allungare il ragionamento*. *Amet.* 47. Ma perchè mi voglio io distendere in ogni cosa, e multiplicare in parole?

§. XXIX. *Muover le parole*; *vale Incominciare a parlare, Motivare il discorso*. *Bocc. nov.* 21. 14. Appressandosi quella, che mosse avea le parole a Matteo, lui destò. *Ar. Negr.* 3. 1. Nè con lei, nè con altri muovere Parola.

§. XXX. *Non far parola*, *vale Non parlare, Tacere*. Lat. *tacere*. Gr. *σιγᾶν*. *Petr. canz.* 4. 4. Questa, che col mirar gli animi fura M' aperse il petto, e 'l cor prese con mano, Dicendo a me: di ciò non far parola.

§. XXXI. *Non ne far parola*, *vale Acconsentire*. Lat. *assentiri*. Gr. *συμφωνεῖν*.

§. XXXII. *Ogni parola non vuol risposta*; *cioè Non bisogna tener conto, e levarsi in collora d' ogni minima cosa, che ti sia detta*.

§. XXXIII. *Parola di Re*. *Varch. Ercol.* 102. Quando alcuno vuole, che tutto quello, che egli ha detto, vada innanzi senza levarne uno iota, o un minimo che, si dice: e' vuole, che la sua sia parola di Re.

§. XXXIV. *Parola torta*; *vale Parola ingiuriosa*. *Franc. Sacch. nov.* 14. E' questo mio padre, che ebbe a fare cotanto tempo con mia madre, e mai non gli disse una parola torta. *Fir. Rag.* 148. Io credo certamente, che fra noi due sarebbe stato odio, e contenzione, che fino a questa ora, la Iddio grazia, non è stata una torta parola.

§. XXXV. *Parole da veggbia*; *vale Chiacchiere, Cose di niun momento, perchè comunalmente nelle veggbie si contano favole*. Lat. *anicularum deliramenta*. Gr. *γύλλος γραϊκός*, *Clem. Aless.*

§. XXXVI. *Parole rotte*, *vale Parole interrotte*; *non continuate*. *Alleg.* 120. Seguir un, ch' alle mani abbia le gotte, A' piedi l'ali, e che spesso comandi Molte, e gran cose con parole rotte ec.

§. XXXVII. *Parole tronche*, *vale Parole non del tutto intelligibili*. *Fir. Asi.* 143. Tremando a foglia a foglia, con parole tronche, e con inferma voce disse.

§. XXXVIII. *Parlar parole, lo stesso, che Parlare semplicemente*. *Bocc. nov.* 25. 4. Con questa condizione, che io ec. possa ec. parlare alquante parole alla donna vostra.

§. XXXIX. *Passar parola*, *termine per lo più militare, e vale Far sapere un ordine del capitano a tutte l' esercito, con dirle successivamente l' uno all' altro senza romor di voci, o mutar posto*. Lat. *per tesseram edicere*. *Malm.* 9. 37. Dipoi fa segno, Passa parola, e manda gente apposta.

§. XL. *Perder parole*; *vale Parlare in vano*. *Bocc. nov.* 23. 9. Nè perder parole in negarlo, perciocchè tu non puoi.

§. XLI. *Pesar le parole*, *vale Parlar con gran cautela*. *Varch. Ercol.* 94. Chi favella grandemente, pesa le parole. *Ciriff. Calv.* 4. 127. E le parole sue pesa, e misura.

§. XLII. *Pigliare in parole, o simili*; *vale Attaccarsi a una parola del parlar d'alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione, o abusandosi indiscretamente dell'altrui sincero, e discreto discorso per tenerlo obbligato*. Lat. *capere in sermone*. Gr. *ἐπιλαβέσθαι λόγου*, *S. Luc. Bocc. nov.* 3. 4. Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s'avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 193. Bella cosa! chiappare un pover uomo in parola, e in parola scappata di bocca dopo cena.

§. XLIII. *Pigliar parola da alcuno*; *vale Farsi dar l' ordine, o la commissione di quel, che si debba fare*. *Varch. Ercol.* 102. Pigliar la parola dal tale, che gli antichi dicevano, accattare, è farsi dare la parola di quello, che fare si debba.

§. XLIV. *Pigliar parole*, *vale lo stesso, che Venire a parole*. *Ster. Pis.* 73. E stando così, uno, ch' era con messer Filippo, prese parole col genero dell' Abate, ed uccisele.

§. XLV. *Quistione di parola, o simili*; *si dice di Controversia, o d' altro, che sole*

consista nella formalità delle parole, e non nella sostanza del negozio. Lat. *quasi de nomine.*

§. XLVI. *Recar le molte parole in una; vale Conchiudere il discorso, Dire in poco, e brevemente.* Lat. *unum verbum dicere, in pauca conferre.* Gr. ἐν βραχίων ποιῆσαι τὸν λόγον. *Bocc. nov.* 2. 7. Ma recandoti le molte parole in una, io son del tutto, se tu vuogli ec. disposto ad andarvi.

§. XLVII. *Riscaldarsi di parole; vale Venire a parole. Cron. Vell.* 18. E in breve sopra ciò ragionando si riscaldarono sì di parole, che venne uscito di bocca al detto Piero, che ec.

§. XLVIII. *Romper le parole, e Romper le parole in bocca, vale Interrompere il parlare. Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno averà in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui ec. alcuni usano (*dire*) ec. tu m'hai rotto la parola in bocca. *Bocc. nov.* 79. 28. Il medico, rompendogli le parole in bocca, verso Brun disse. *Fiamm.* 3. 38. E molte volte, avanti che il suo dire avesse fornito, mi pareva, baciandolo, rompergli le parole. *Dittam.* 5. 5. Figliuol, disse egli, non t'avvenga mai, Quand'un parla, di romper la parola, Se cagion degna a domandar non hai.

§. XLIX. *Tagliar le parole, vale lo stesso. Morg.* 21. 65. Malagigi tagliava le parole.

§. L. *Venire a parole, vale Venire a rissa, e contesa di parole. G. V.* 6. 2. 2. Vennono insieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti. *v.* VENIRE A PAROLE.

§. LI. *Una parola tira l'altra; vale, che il Discorrere fa discorrere; ma si dice più propriamente del Provocarsi con ingiurie scambievoli. Tac. Dav. ann.* 2. 33. L'una parola tirò altra fino agli oltraggi. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 574. Di cosa nasce cosa, come è in proverbio, e una parola tira l'altra.

§. LII. *Uomo di sua parola, vale Uomo, che mantiene quel, che e' promette. Varch. Ercol.* 99. D'uno, che attende, e mantiene le promessioni sue, si dice: egli è uomo della sua parola.

§. LIII *Vender parole. v.* VENDERE §. XIV.

PAROLACCIA. *Peggiorat. di Parola. Vit. Benv. Cell.* 486. Aggiugnendo molt'altre sue parolacce ec. gli disse.

PAROLAIO. *Ciarlone.* Lat. *loquax, garrulus.* Gr. ἀμετροεπὴς.

PAROLETTA. *Dim. di Parola. Bocc. nov.* 5. *fin.* La marchesana di Monferrato conjua convito di galline, e con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. *E concl.* 4. E se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna non si conviene ec. dico ec. *Dant. Par.* 1. S'i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi ec. *Petr. son.* 150. Se 'l dolce sguardo di costei m'ancide, E le soavi parolette accorte.

PAROLINA. *Paroletta. Varch. Ercol.* 54. E così fatte paroline, o parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati. *Fir. As.* 307. Che paroline dolci mi disse ella! *E disc. an.* 34. Con le più dolci paroline, e con le più mansuete, che voi mai vedeste, disse.

PAROLONE. *Accrescit. di Parola.* Lat. *speciosum verbum, sesquipedale verbum.* Gr. ἐμμέτρους ῥήμα. *Tac. Dav. ann.* 1. 29. Paroloni a voto per ingannare. *E flor.* 2. 274. Andaro attorno paroloni di pace. *Varch. Lez.* 604. La poesia de' quali era piena di parole composte, e lunghe, chiamate da' Latini sesquipedali, cioè d'un piede, e mezzo, e da noi per avventura paroloni.

PAROLOZZA. *Parola materiale, e rozza. Bocc. nov.* 72. 3. Pur con mo'te buone, e sante parolozze la Domenica appie dell'olmo ricreava i suoi popolani. *Varch. Ercol.* 54. E così fatte parolone, o parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati.

PAROLUZZA. *Dim. di Parola. Bocc. nov.* 74. 8. Ma è la loro (*camera*) sì allato alla mia, che paroluzza sì cheta non si può dire, che non si senta. *Serm. S. Ag.* 68. Vedrannosi allora tutti i mali del mondo infino a una minima paroluzza.

PAROSISMO, e PAROSSISMO. *Termine de' medici; e vale il Corso regolare dal principio d'una febbre all'altra della seguente.* Lat. *paroxismus.* Gr. παροξυσμός. *Red. esp. nat.* 58. Vien creduta parimente miracolosa per mandar via le febbri, data a bere nel tempo della declinazione del parossismo.

PAROTIDE. *Tumore, che viene nelle gangole intorno agli orecchi.* Lat. *parotis.* Gr. παρωτὶς. *Libr. cur. malatt.* Pesta il seme di lino, e mescolato con mele, impiastrane le parotidi.

PARPAGLIONE. *V. A. Farfalla, che vola intorno al lume.* Lat. *papilio, nis. Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Vana promessa messo m'ha in errore, E fulle sicuranza Mi fa del parpaglion risovvenire, Che per lume di fuoco va a morire. *E Bondic. Not. da Lucc.* Per allumar lo parpaglion si calla. *Rim. ant. Dant. Maian.* 66. Sicchè l'affanno della innamoranza In amar voi pugnando simil mente Col parpaglion m'ha morto in disianza. *Esp. Pat. Nost.* Tanto vola il parpaglione sopra il funco, che elli s'arde.

§. I. *Per Quella farfalla, che dà noia alle pecchie. Cr.* 9. 99. 6. Si tolga ogni fastidio, che 'l tempo del verno contrasse di vermi ec. e de' parpaglioni. che del suo sterco vermini fanno. Il modo da uccidere i parpaglioni è questo.

§. II. *Per Sorta di vela. Franc. Barb.* 259. 26. Vele grandi, e veloni, Terzaruoli, e parpaglioni.

PARRICIDA. Lat. *parricida.* Gr. πατροκτόνος. *Maestruzz.* 2. 28. 3. Parricida propriamente è detto colui, *qui parentem occidit*, quasi parenticida; nondimeno la legge, che punisce il parricida, ha luogo in tutti gli ascendenti, e descendenti in infinito. *E appresso*: Quale è la pena del parricida? secondo la legge è, che sia in prima battuto con verghe, e poi sia cucito in un sacco di cuoio con un cane, e gallo gallinaccio, vipera, e scimmia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume. *Bur. Purg.* 20. 2. Chi uccide padre, o madre, o fratello, o è destruttore della patria, in gramatica si chiama parricida. *Fir. As.* 291. Chiamandolo incesto per lo paterno letto macchiato, parricida per l'ucciso fratello.

§. *Per Parricidio. G. V.* 12, 111. 7. Con superbia fu commesso tradimento, con iscellerato parricida di loro signore (*qui per metaf.*)

PARRICIDIO. *Omicidio del padre, benchè si trasferisca talora a denotare l'uccisione d'altri prossimi parenti.* Lat. *parricidium.* Gr. πατροκτονία. *Fir. As.* 190. Il qual peccato non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente (*qui per metaf.*) E 291. Per lo incesto, e parricidio sapea di certo dovere essere alla morte condennato. *Alleg.* 214. A me parrebbe fare un parricidio, S'io non ve lo mottrassi, come l'oro Si fa connoscer sopra il sasso Lidio.

PARROCCHETTO. *v.* PARRUCCHETTO.

PARROCCHIA. *Chiesa, che ha cura d'anime; e si prende anche per Tutto quel luogo, che è soggetto alla parrocchia.* Lat. *parochia; paroecia, Bud.* Gr. παροικία. *G. V.* 11. 93. 3. Le chiese, ch'erano allora in Firenze ec. trovammo 110. delle quali erano 57. parrocchie con popolo. *Pass.* 121. Il prete nella sua parrocchia, cioè ha cura dell'anime di coloro, che abitano fra' termini della chiesa, della quale egli è rettore.

PARROCCHIALE. *Add. Di parrocchia.* Lat. *parochialis. Trattat. pecc. mort.* Si chiamano decime personali, le quali personali decime si debbon dare alla chiesa sua parrocchiale. *Fir. disc. an.* 28. Udendo una campana attaccata sopra uno arbore assai vicino a una parrocchial chiesa ec. cominciava a tremare per la paura. *Pass.* 127 Possono poi udire le confessioni sanza altra licenzia di preti parrocchiali.

PARROCCH'ALMENTE. *Avverb. All'uso della parrocchia, e di parrocchiano. Fr. Giord. Pred. R.* Vanne il paroco a dargli l'olio sinto parrocchialmente.

PARROCCHIANO. *Il Prete rettor della parrocchia, Paroco.* Lat. *parochus. Fr. Giord. Pred. S.* E dei chiamar persone buone, e sofficienti a ciò, e sarebbe buono il parrocchiano tuo. *Segr. Fior. Fior.* 1. 17 I parrocchiani delle chiese di Roma ec. con uno splendido titolo si cominciarono a chiamar Cardinali. *Galat.* 45. E' costui forse divenato mio parrocchiano, che io gli debba così baciar le mani? *Buon. Fier.* 3. 2. 25. Che a quel mo pari pare Lo spegnitoio del coro Del nostro parrocchiano.

§. *Parrocchiani, si dicono anche le Persone, e il Popolo della parrocchia. Pass.* 121. Non può però questo prete parrocchiano assolvere i suoi parrocchiani da ogni peccato, perocchè la Chiesa riserva certi peccati più gravi a' vescovi.

PARRUCCA, e PERRUCCA. *Capelliera, Zazzera.* Lat. *casaries.* Gr. κόμη. *Beline. son.* 167. Son tutte oppinioni I be' capei, cercate sale in zucca, Perch' Assalon morì per la perrucca. *Salvin. disc.* 2. 484. L'Ariosto ci pone innanzi due usi della parrucca, indegni veramente della gravità d'uomo, il coprire la vecchiaia, il coprire la calvezza.

§. *Oggi si dice solamente de' Capelli posticci.* Lat. *caliendrum, ficti crines. Red. Ditir.* 38. Come ognor vi s'imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno, e freddoloso Redi. *Malm.* 8. 39. Paride guarda, e vede una di loro Cavarsi un occhio la parrucca, e i denti.

PARRUCCHETTO, e PARROCCHETTO. *Specie di Pappagallo Americano.* Lat. *psittacus.* Gr. ψιττακός. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Il parrocchetto anch'ei parole apprende.

PARRUCCHINO. *Dim. di Parrucca ; Parrucca piccola. Salvin. disc.*2.293. Travestita, e con parrucchino biondo entrava pe' bordelli.

PARSIMONIA. *Moderazione di spese.* Lat. *parsimonia.* Gr. φειδωλία. *Com. Par.* 21. Temperanza ha in se nove spezie, parsimonia, modestia, vergogna, ec. *Tac. Dav. ann.*1. 157. Tosto il senato a questo libertino ricco di sette millioni, e mezzo d'oro ec. attribuì somme laudi di antica parsimonia. *Serd. stor.*4. 153. Nella qual cosa apparve chiaramente la durezza, e la parsimonia de' Portoghesi di quel tempo. *Ar. Cass.* 1. 5. Forse crederà alcuno, che se prodighi Sono in ornar se stessi, che poi facciano Alle lor donne usar la parsimonia.

PARTE. *Quello, di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere.* Lat. *pars, portio.* Gr. μέρος, μοῖρα. *Bocc. nov.*1. 10. Io intendo ec. di donarti quella parte di ciò, che tu risoterai che convenevole sia. *Dant. Purg.* 26. Come gru, ch'alle montagne Rife Volasser parte, e parte in ver l'arene. *Petr. son.* 56. E come vero prigioniero afflitto Delle catene mie gran parte porto. *E cap.* 1. D'intorno innumerabili mortali Parte presi in battaglia, e parte uccisi, Parte feriti da pungenti strali. *Ovvid. Pist.* 17. Così, come io mi parto quinci tuo marito, così sempre tuo marito sarò, e quella parte di noi, la quale si cela nel tuo ventre, piaccia alli Iddii, che viva. *E* 22. E così rimarrà una parte di te rinchiusa dentro del nostro corpo. *Cas. lett.*36. Sia contenta di perdonarmi, e d'incolpar di ciò le podagre, o chiragre, che par mi percuotino più volentieri le dita, che scrivono, che alcun'altra parte.

§. I. *Parti vergognose, si dicono i Membri destinati alla generazione. Serd. stor.* 1. 50. Combattono ignudi, solamente coperti con un velo le parti vergognose. *Fir. As.* 258. Non avevano altro in dosso, che un poco di panno, che copriva loro le parti vergognose.

§. II. *Per Luogo, Banda.* Lat. *latus, pars.* Gr. μέρος. *Bocc. introd.* 38. E qui d'altra parte, se io ben veggio, non abbandoniam persona. *Dant. Purg.* 2. Poi d'ogni parte ad esso m'apparìo Un non sapea che bianco. *Petr. son.*55. Questi son que' begli occhi, che l'imprese Del mio signor virtuose fanno In ogni parte, e più sovra 'l mio fianco.

§. III. *Per Luogo, e Regione.* Lat. *locus, regio.* Gr. χώρα. *Bocc. introd.* 3. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l'avrei volentier fatto. *E* 4. Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata. *Dant. Purg.* 1. E per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *E* 8. Se novella vera Di Valdimagra, o di parte vicina Sai, dilla a me, che già grande là era. *Com. Par.* 1. Ed è proprio penetrare, quando si passa di parte in parte. *Red lett.* 2. 33. Discorrendosi alla tavola ec. de' popoli Longobardi, e da qual parte del mondo erano venuti in Italia, ec.

§. IV. *Per Fazione, o Setta.* Lat. *partes, factio.* Gr. στάσις. *Bocc. nov.* 96. 5. Pensò, che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare. *G. V.*4. 22. 2. Per la venuta del detto Arrigo Imperadore si cominciò a divider tutta l'Italia a parte di Chiesa, e d'Imperio. *E* 12. 13. 4. E ben disse il propio messer Farinata l'antico degli Uberti; dimandato, che cosa era parte, cavalleresamente in brieve rispuose: volere, e disvolere per oltraggi, e grazie ricevute. *E cap.* 46. 9. Perocchè 'l Papa era troppo parte in sostenere le ragioni del Re di Francia più, che quelle del Re d'Inghilterra (*cioè : parziale*) *Dant. Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l'altro appropria quello a parte. *E* 9. Che donerà questo prete cortese, Per mostrarsi di parte. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 4. Per poter signoreggiare Tratta giure nella terra, E le parti ci fa fare, Donde nasce molta guerra.

§. V. *Parte, diciamo anche a Qual s'è l'uno de' due litiganti, combattenti, o simili. Bocc. nov.* 13. 19. Insieme abbracciatisi, con gran piacere di ciascuna delle Parti, quanto di quella notte restava si sollazzarono (*qui per similit.*) *E nov.* 34. 12. E lungamente con danno di ciascuna delle parti in tal guisa combatterono.

§. VI. *Onde in proverb. Odi l'altra parte, e credi poco ; e anche assolutamente Odi l'altra parte ; e vale, che Prima di sentenziare si dee ascoltare le ragioni d'ambedue le parti, e non creder loro finchè non abbiano ben giustificate le loro asserzioni. Petr. canz.* 43. 6. Il mio avversario con agre rampogne Comincia: o donna, intendi l'altra parte.

§. VII. *E quell'altro: Esser giudice, e parte ; che vale Esser giudice in causa propria ; e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi arbitrariamente s'arroga cio, che da altri gli dovria esser dato. Alleg.*239. Nè Venere di camera si parte, Perch'esser non si può giudice, e parte.

§. VIII. *Parte, si dice anche di Costume buono, e reo, come Egli ha una cattiva parte, cioè un mendo, un vizio. Red. lett.* 2. 252. So, che questo signore ha tutte le parti più ragguardevoli, che si debbon considerare in un giovane di grandissima espettazione.

§. IX. *Da parte, o Per parte d'alcuno, vale In nome, Per ordine, Per commissione.* Lat. *nomine, verbis.* Gr. ὀνόματος. *Bocc. introd.* 45. Con lieto viso salutarigli, loro la loro disposizione fe manifesta, e pregogli per parte di tutte, che ec. *Cas. lett.* 5. Sire, io mando a V. M. il sig. Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte: *Red. lett.* 2. 241. V. Sig. gli dica da parte mia, che se non si fa forza, diventerà ipocondriaco.

§. X. *Dalla parte mia, tua ec. vale Dal canto mio ec. Per quanto appartiene a me ec.* Lat. *quod ad me pertinet.* Gr. ὅσον γε εἰς ἐμέ. *Bocc. nov.* 33. 10. Disse loro, che dalla parte delle lor donne l'opera era messa in assetto. *E nov.* 71. 4. Egli era dalla sua parte presto a dover far ciò, che ella gli comandasse. *Cas. lett.*15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre e pronti, e presti.

§. XI. *In buona parte, In gran parte, o simili, vagliono In quantità, Per lo più, Molto. Boc. g.* 1. *f.* 1. Già era il sole inchinato al vespro, ed in gran parte il caldo diminuito. *Fir. As.* 125. Un lieve sonno allagò le stanche membra di quello oblìo, che discaccia in buona parte le tante cure de' miseri mortali.

§. XII. *Da parte a parte, posto avverbialm. vale Da una banda all'altra. Sagg. nat. esp.* 269. Parte ne trovammo graffiati, e storti, e parte sfondati da parte a parte.

§. XIII. *A parte, posto avverbialm. vale Separatamente, Di per sè.* Lat. *separatim. Red. lett.* 2. 21. Potrà far il favore di scrivermene lettera a parte per poterla in evento mostrare.

§. XIV. *A parte a parte, posto avverbialm. vale a Una parte per volta, Minutamente.* Lat. *particulatim.* Gr. κατὰ μέρος. *Bocc. nov.* 98. 35. E che quello, che io dica, sia vero ec. riguardisi a parte a parte. *Petr. son.*16. E m'è rimasa nel pensier la luce, Che m'arde, e strugge dentro a parte a parte.

§. XV. *Parte per parte, posto avverbialm. A una parte per volta. Disc. Calc.* 32. Insino a qui mi pare assai sufficientemente aver parte per parte trattato degli ufizi di ciascuna sorta di campioni, e di tutti i modi, che danno al calcio la forma. *Serd. stor.*4. 137. Il legname fu condotto su per lo Nilo al Cairo, e poi lavorato da maestri di nave, e messo insieme parte per parte fu condotto a Suez.

§. XVI. *La parte mia, o simili, posto avverbialm. vale Molto. Ar. Fur.* 25. 22. Ben vo pel mondo anch'io la parte mia.

§. XVII. *Dar parte, vale Dar avviso, Dar notizia, Partecipare.* Lat. *certiorem facere. Red. lett.* 2 8. Sarò diligente in darne parte. *E* 189 Mi è parso necessario dar parte del tutto a V. sig

§. XVIII. *Far parte, si usa in diversi significati, de' quali v.* FARE PARTE.

§. XIX. *Pigliare, Tenere, Recare, e simili in buona, o mala parte, vagliono Pigliare ec. in bene, o in male. Tratt. Virt. Card.* Il male egli scusa, ed abbassa, appiccola le cose mezzane, e tutte le reca a bene, e torna a buona parte. *Sen. ben. Varch.* 1. 8. Il qual dono ti prego, qualunche si sia, che tu lo ripigli in buona parte. *E* 5. 17. Piglia in buona parte tutto quello, che sarà poco, o assai (*il T. Lat. ha* : boni consule) *Salvin. disc.* 1. 267. De' buoni, e caritatevoli avvertimenti presi in mala parte, e non in buon grado, disse un antico, ch'egli gli porgeva colla destra, l'altro colla sinistra prendevagli.

§. XX. *Porre da parte, vale Non far conto, Non far capitale.* Lat. *seponere.* Gr. ἀποτίθεσθαι. *Sen. ben. Varch.*4. 9. A questo devemo andar noi, posti da parte tutti i comodi nostri.

§. XXI. *Star da parte, vale Star da se, separato dagli altri.* Lat. *sepositum esse* Gr. ἀποτέθεις. *Sen. ben. Varch.*3.4. Quello, che di già è passato, si sta da parte fra le cose sicure.

§. XXII. *Tirar da parte, vale Tirare in disparte, Separare dagli altri. Bocc. nov.* 69. 6. Tratto Pirro da parte, quanto seppe il meglio, l'ambasciata gli fece della sua donna.

PARTE. *Avverb. Intanto, In quel mentre.* Lat. *interim.* Gr. μεταξύ. *Petr. son.* 174. Che mi consuma, e parte mi diletta. *E* 220. Vive faville uscîan de' duo belumi ec. E parte d'un cuor saggio sospirando D'alta eloquenzia sì soavi fiumi. *Bern. rim.* 1. 26. Guarda quel, ch'Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna.

§. *Partechè, vale Mentrechè.* Lat. *dum.* Gr. ἕως ἔτι. *Bocc. nov.* 77. 44. Parte

che lo scolare questo diceva, la misera donna piagneva continovo.

PARTECIPANTE. *Che partecipa. Dav. Scism.* 67. Tommaso, e Giorgio Boleni partecipanti.

PARTECIPARE. *Participare.* Lat. *participare.* Gr. μετέχειν.

PARTECIPE. *Che ha parte.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Anim. ant.* 30. 2. 3. Essendo l'ira ne' nostri cuori, non potemo acquistare giudicio di diritta discrezione ec. nè esser partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia. *Petr. son.* 204. Oh del mio mal partecipe, e presago. *Franc. Sacch. Op. div.* 107. L'anima, ch'è dannata ec. sempre desidera tornare nel suo corpo, acciocchè ec. sia partecipe delle sue pene.

PARTEFICE. *V. A. Partecipe.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Bocc. nov.* 21. 16. Partefici divennero del poder di Masetto. *E nov.* 60. 20. Mi fece egli partefice delle sue sante reliquie. *G. V.* 11. 3. 12. Noi quasi dischiattati, e come non appartenessimo loro, e come non partefici di lor fortuna, o forse più santi, con impazienza portiamo corali cose? *Arrigh.* 62. La copia d'esse (*lagrime*) non fa niuno esser partefice del suo debole desiderio.

PARTEGGIAMENTO. *Divisione in parte; Divisione in varj partiti.* Lat. *partes. Dav. Scism.* 29. Apporterebbe odj tra Carlo, e Arrigo, parteggiamenti di principi loro aderenti. *Salvin. disc.* 1. 317. Se in un volto leggiadro sia più stimabile l'occhio nero, o l'azzurro, io stimo esser difficilissima quistione a risolvere pel parteggiamento de' geni degli amanti.

PARTEGGIARE. *Pigliar parte, Tener più da uno, che da un altro.* Lat. *descendere in partes, fovere partes.* Gr. μετὰ τινὸς εἶναι. *Nov. ant.* 27. 2. E non si truova modo per li signori ne' reami loro a mutar la mala usanza delle parti, e a fare, che gli uomini perdonino, e stieno insieme in pace, e non vadano così parteggiando. *Dant. Purg.* 6. Che le terre d'Italia tutte piene Son di tiranni, e un Marcel diventa Ogni villan, che parteggiando viene. *Dittam.* 2. 11. Cotanto giunti fiam, veder ben puoi, Per lo suo parteggiar, che quel d'Egitto Sicuro vive, e combattiam tra noi.

PARTEGNENZA. *V. A. Appartenenza, Tutto quello, che pertiene a uno, ed è di suo tenitorio, e dominio.* Lat. *convenientia, accessio, adiectio. Guid. G.* E ricevendo gloriosa navigazione, con salvamento pervennero alla partegnenza del regno di Troia. *E altrove*: Il detto liquore ancora con continue distillazioni discorreva alle partegnenze del petto.

PARTENERE. *Partenere, Appartenere.* Lat. *pertinere.* Gr. προσήκειν. *Bocc. nov.* 7. 4. Non veggendosi nè chiamare, nè richiedere a cosa, che a suo mestier partenesse.

PARTENTE. *Che parte.* Lat. *discedens.* Gr. ὁ ἀπιὼν. *G. V.* 1. 15. 1. Della infelice fortuna, che ebbono i Greci partenti dalla distrutta Troia.

PARTENZA. *Partita, Il partirsi.* Lat. *discessus.* Gr. ἄφιξις. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Mor. S. Greg.* E sanza partenza abbandona ciò, che rifiuta. *Petr. son.* 235. Poichè la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciato ha l'alma ec. *Red. lett.* 2. 284. Al sig. Salvini avanti la mia partenza rammentai di nuovo la lettura del suo poema.

PARTEVOLE. *Add. Spartibile. Sen. Pist.* 118. Finalmente per questa difficultà, e malagevolezza ella torna a tanto, che ella diventa non partevole (*il Lat. ha* insecabilis)

PARTIBILE. *Add. Partevole.* Lat. *secabilis. Segn. Anim.* 2. 11. L'anima, che è forma, e atto del corpo, non possa separarsi dal corpo, ovvero alcune parti di lei, posto che ella sia partibile.

PARTICELLA. *Dim. di Parte; Piccola porzione.* Lat. *particula, portiuncula.* Gr. μερὶς, μορίον. *Bocc. g. 1. f. 9.* Essendo già una particella della brieve notte passata. *Maestruzz.* 2. 30. 9. Chiunque toglie alcuna cosa del mare, ne dee avere alcuna temperata particella. *Star. Eur.* 5. 103. Molto più facea stima d'una minima particella d'onore, che di qualsivoglia cosa del mondo.

§. *Particelle, dicono i nostri grammatici alcune Voci, che servono di legatura al discorso.* Lat. *particula. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Ci hanno altre particelle, come congiunzioni, o avverbj, o altre parti del favellare, che in assoluta guisa non si può dire, che divenute sieno una voce, ma di più voci consistono sicuramente. *E* 2. 2. 9. Nel saltare innanzi, e indietro le particelle, e le parole s'accomodano al sito, e s'allargano, o si ristringono, o si trasfigurano secondo il luogo.

PARTICINA. *Particella.* Lat. *portiuncula.* Gr. μορίον. *Fr. Giord. Pred.* Avrebbe almeno di quelle tante ricchezze voluto averne una particina.

PARTICIPALE. *V. A. Add. Partecipe.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Lucan.* Se tu te' in cruccio, io non debbo vivere in allegrezza; io voglio esser participale de' tuoi travagli.

PARTICIPAMENTO. *Il participare.* Lat. * *participatio.* Gr. μετοχή. *Coll. SS. Pad.* Non s'ingenera di materia, che s'apparenga a participamento dell'anima, o del corpo.

PARTICIPARE. *Aver parte, e porzione in checchessia.* Lat. *participare aliquid.* Gr. μετέχειν τινός. *G. V.* 8. 61. 1. Gli altri Cattani, e Varvassori non participavano nell'onore. *Mor. S. Greg.* Tanto più agevolmente riceveste le lor parole, quanto gli vedea più participar della sua afflizione. *Pass.* 82. La persona il vorrebbe avere ec. per participare la passione di Cristo. *M. V.* 4. 77. Col popolo Romano i comuni d'Italia ec. participavano la cittadinanza, e la libertà.

§. 1. *Per Conversare, Praticare.* Lat. *consuetudinem habere.* Gr. πρὸς τινὰς εἶναι. *G. V.* 6. 25. 7. Participando co' Saracini sempre, uso poco, o niente la Chiesa. *Pass.* 144. Dalla scomunicazione minore, la quale l'uomo incorre participando con alcuno scomunicato ec. puote prosciogliere il prete ec.

§. II. *Participare, in significat. att. vale anche Far partecipe, Communicare con alcuno checchessia.* Lat. *communicare, conferre.* Gr. κοινωνεῖν. *Tesaid.* 1. 30. Essi tenieno l'altezze, e gli onori Senza participarle a noi gl'ammai.

PARTICIPATO. *Add. da Participare.* Lat. *collatus.* Gr. κοινωνητός. *D. Gio: Cell. lett.* 25. Ed è gusto della gloria, e della sua maestade, e participata possessione del suo regno celestiale, e immortale. *Gal. Sist.* 156. Solo ci resta notabile quello (*moto*) della pietra non participato da noi.

PARTICIPATORE. *Che partecipa.* Lat. *participes.* Gr. μέτοχος. *Virg. Eneid. M.* La qual preda non divise co' participatori de' pericoli. *S. Ag. C. D.* Li quali facevano gli altri, meritando, ricordatori, e participatori di se.

PARTICIPAZIONE. *Il participare, e la Porzione stessa.* Lat. * *participatio.* Gr. μετοχή. *M. V.* 1. 7. I cittadini, ch'erano avviluppati nelle mani di detti capitani per li lasci, e per le dote, e per li debiti, e per le participazioni de' beni, e per l'altre successioni, non si poteano per lunghi tempi spacciare da loro. *Introd. Virt.* Falle diventare, non per natura, ma per participazione di grazia. *Esp. Salm.* La participazione, cioè la conversazione è in lui. *Guid. G.* O uomini fedeli ec. delle mie ingiurie, e del detto male per participazion consorti.

PARTICIPIO. *Termine grammaticale significante una Parte dell'orazione, che partecipa del nome, e del verbo.* Lat. *participium.* Gr. μετοχή. *Varch. Ercol.* 253. De' participj (*abbiamo*) pochi, e quegli per la maggior parte sono divenuti nomi. *E appresso*: Amanti ec. non è propriamente participio, ma participio passato in forza, e natura di nome. *E Lez.* 557. I Latini, non avendo nella lingua loro il participio passivo nel tempo presente, come hanno i Greci, si servono alcuna volta del participio del tempo passato in iscambio del presente, o preterito imperfetto.

PARTICIUOLA. *Piccola parte, Particella.* Lat. *particula, portiuncula.* Gr. μορίον. *Bemb. Asol.* 3. 205. Di tutta questa soda, e ritonda circunferenza, che terra è detta ec. della quale ancora quello, che noi abitiamo, è a riserbo dell'altro stretta, e menomissima particiuola.

PARTICOLA, e PARTICULA. *Particella.* Lat. *portio, particula.* Gr. μερίς. *Dant. rim.* 38. Che tal detto rivolse, E l'ultima particula ne tolse. *E Conv.* 112. Questo dico in quella seguente particola: E certo e' mi convien lasciare in pria. *Volg. Mes.* Qui principia la prima particola della prima parte delle medicine de' capelli.

§. *Particola, vale anche lo stesso, che Comunichino.* Lat. *sacra particula.* Gr. ἁγία μερίς.

PARTICOLARE, e PARTICULARE. *Sust. Particolarità, Cosa particolare.* Lat. *res specialis, specialitas. Tertull. Varch. Ercol.* 256. La ricchezza delle lingue non si dee considerare principalmente da questi particolari. *Serd stor.* 2. 12. Il Cano mandò alcuni de' suoi sotto la scorta degli abitatori del paese alla corte reale per informarsi d'ogni particolare. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Mi son pur anco ricordato d'un particolare. *Borgh. Orig. Fir* 32. Or costui raccontando la crudeltà di Silla ec. viene a questo particulare.

PARTICOLARE, e PARTICULARE. *Add Contrario di Comune, di Generale, e d'Universale, Che appartiene a un solo, Speziale.* Lat. *praecipuus, peculiaris, specialis, proprius.* Gr. ἴδιος, ἐξαίρετος, ἰδικός. *Lab.* 89. Avvisi,

che ciò, che ſcritto m' avea, niun' altra coſa voleſſe per ancora dire, ſe non darmi ardire a più avanti ſcrivere, e ſperanza di più particular riſpoſta. *Com. Inf.*7. L'aſtrologo dee piuttoſto riſpondere per generali parole, nelle quali è più vero, e meno repugnanza, che per particulari, nelle quali di leggieri ſi falla. *E appreſſo:* Fortuna e uno effetto particulare non conoſciuto dalla ſcienza umana, o Fortuna è una ſcienza delle coſe particulari non ſaputa dagl' intelletti umani. *Paſſ.*149. La terza coſa, che 'l diſcreto confeſſoro dee oſſervare, si è, che ec. non dee troppo domandare ſpecificamente delle particolari circoſtanze. *Red.lett.*2. 32. L'hanno veduta meco i ſignori Carlo Dati ec. in alcune particolari ſeſſioni ec.

PARTICOLAREGGIARE. *Particolarizzare.* Lat. *ad particularia deſcendere, ſingula perſequi.* Gr. τὰ καθ' ἕκαστον καταδιώκειν. *Buon.Fier.*2.4.18. Particolareggiate, che dell'arte Anche non giuſta nom giuſto utile accoglie.

PATICOLARISSIMO, e PARTICULARISSIMO. *Superl. di Particolare, e di Particulare.* Lat. *maxime peculiaris.* Gr. ἰδιαίτατος. *Red. Inf.*142. A queſto fine ho uſata, e fatta uſare particolariſſima diligenza.

PARTICOLARITA', PARTICOLARITADE, e PARTICOLARITATE. *Aſtratto di Particolare; Contrario di Generalità, e d'Univerſalità.* Lat. *ſingularitas.* Gr. τὸ ἰδιαίτερον. *Bocc. introd.* 14. E acciocchè dietro ad ogni particolarità le noſtre paſſate miſerie per la città avvenute più ricercando non vada, dico, che ec. *Com. Par.* 31. Veggiamo in confuſo la coſa, come una figura dipinta, poi diſcendiamo in particolarità. *Red. Inf.*28. Columella anch' egli di queſta particolarità non parla. *Sagg. nat. eſp.* 224. Ancorchè in queſt' eſperienza non ci ſiamo per anche finiti di ſoddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec.

PARTICOLARIZZARE, e PARTICULARIZZARE. *Diſtinguere con particolarità; Narrar minutamente, Venire al particolare.* Lat. *ad particularia deſcendere, ſingula perſequi.* Gr. τὰ καθ' ἕκαστον καταδιώκειν.

PARTICOLARIZZATO, e PARTICULARIZZATO. *Add. da Particolarizzare, e Particularizzare. Salvin. diſc.* 1.163. E' la virtù della giuſtizia ordinata alla prudenza civile, e intorno ad eſſa particolarizzata.

PARTICOLARMENTE, e PARTICULARMENTE. *Avverb. Con particolarità, Diſtintamente, Minutamente.* Lat. *peculiariter, præcipue.* Gr. ἰδικῶς. *Bocc. introd.*40. L'altre donne, udita Pampinea, non ſolamente il ſuo conſiglio lodarono, ma diſideroſe di ſeguirlo avien già più particolarmente tra ſe cominciato a trattar del modo. *E nov.* 15.4. La quale ogni coſa così particularmente de' fatti d' Andreuccio le diſſe, come avrebbe per poco detto egli ſteſſo. *Com. Inf.* 5. Poichè l'autore ha particularmente trattato del detto vizio ec. *Buſ.Inf.*34.1. Deſcrive particularmente le condizioni di quello. *E Purg.* 30. 2. Poichè l'uomo è purgato colla penitenza de' ſuoi peccati particularmente ec.

PARTICOLETTA, e PARTICULETTA. *Dim. di Particola, e Particula,* Lat. *particula, portiuncula.* Gr. μορίον. *Dant. Conv.* 166. Cio ſi pruova in due particulette del teſto.

PARTICULA. *v.* PARTICOLA.

PARTICULARE. *v.* PARTICOLARE.

PARTICULARISSIMO. *v.* PARTICOLARISSIMO.

PARTICULARITA', PARTICULARITADE, e PARTICULARITATE. *Lo ſteſſo, che Particolarità.* Lat. *ſingularitas. Buſ. Purg.* 33. 2. Ne porti la ſua ſomma, benchè non intendi la particularità.

PARTICULARIZZARE. *v.* PARTICOLARIZZARE.

PARTICULARIZZATO. *v.* PARTICOLARIZZATO.

PARTICULARMENTE. *v.* PARTICOLARMENTE.

PARTICULETTA. *v.* PARTICOLETTA.

PARTIGIANA. *Spezie d'arme in aſta. Ciriff. Calv.* 4. 112. Con ronche, e partigiane, e accette, e ſpiedi. *E* 119. Quivi in un tratto ſi vide apparire Iſpiedi, e ſpade, e ronche, e partigiane. *Copp. rim. burl.*2.26. Ecco un popolo in arme, e grida, e lancia Pien di furore e ſpiedi, e partigiane. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Ella è divita nel mezzo da una partigiana Spagnuola.

PARTIGIANACCIA. *Peggiorat. di Partigiana. Bern.Orl.*1.6.67. Francardo è ſeco, che con l'arco ſcocca Partigianacce groſſe, oltre a miſura (*cioè: freccie groſſe come partigiane*)

PARTIGIANETTA. *Dim. di Partigiana. Ster. Eur.* 6. 142. Dove per memoria di queſto fatto lanciò (dicono) in mare una partigianetta, che aveva in mano.

PARTIGIANO. *Che parteggia.* Lat. *fautor, ſtudioſus partium.* Gr. ὁ τινὶ τῶν. *Tratt. gov. fam.* 22. Guarda a non eſſer partigiana, ma tener la bilancia ritta. *Dav. Scifm.*32. Scrive Giovanni Cocleo a Riccardo Moriſone Inghileſe partigiano del Re, che ec. *Lor. Med. canz.* 68.11. Fatti ſempre partigiani Dove ſe' ſino alle gatte. *Ciriff. Calv.*4. 127. Sempre ſua ſcorta, e leal partigiano Si dimoſtrava per darli la pinta. *Bern.Orl.*1.21. 6. Chi potendo vietar non vieta il male, E' partigian della ribalderſa.

PARTIGIANONE. *Partigiana grande. Ster. Eur.* 3. 72. Con uno partigianone, che egli aveva, lo paſsò dalle reni al petto. *Vit. Ben. Cell.* 132. Montava un braviſſimo giovane ec. con gran partigianone in mano. *Capr. Bott.*9.190. Eſſendoſi difeſo un pezzo da un cane ec. con l'aſta d'un partigianone.

PARTIGIONE. *Il partire nell' att. ſignific. Diviſione.* Lat. *partitio, diviſio.* Gr. μερισμός. *G.V.*1.3.1. E la prima generale partigione fu, che in tre parti ſi diviſe il mondo. *E* 4.6.4. E ciò potemo vedere per eſperienza vera, per le diverſe mutazioni, e partigioni, e ſette, che, poiche i detti due popoli furono congregati in uno, ſono addivenute in Firenze di tempi in tempi. *Guid. G.* 27. Che di tutti noi, e della noſtra gente ſi faccia partigione in due parti eguali.

PARTIMENTO. *Diviſione.* Lat. *diviſio.* Gr. μερισμός. *G. V.*8.38.7. Queſto fu il cominciamento dello ſcandalo, e partimento della noſtra cittade. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le ſpete, o la diſamicizia, o la diſconvenienza ec. fanno partimento di compagnía.

§.I. *Per Diſtribuzione, Scompartimento. Borgh. Rip.* 469. Dipinſe a freſco nella volta d'una camera ec. un partimento di fregi, che rigirano intorno intorno.

§.II. *Per Partenza.* Lat. *diſceſſus.* Gr. ἀναχώρησις. *Dial.S.Greg.M.*3.8. Piagnendo lo partimento di così ſantiſſimo lor padre. *Virg.Eneid.M.* O perfido, tu ſperaſti d'infignere queſto partimento, e poter far tanta felloníà? *Filoc.* 1.13. Il glorioſo partimento del figliuolo di Giove dagli ſpogliati regni di Plutone ſi celebrava. *Scal. S. Ag.* Se tu ſe' ferma nel ſanto proponimento, tutto s'adopera in tuo bene, e nel ſuo avvenimento in te, e nel ſuo partimento da te.

PARTIRE. *Far parti, Separare, Dividere, Diſtinguere, Allontanare; e ſi dice tanto delle coſe materiali, quanto delle non materiali.* Lat. *partiri, dividere.* Gr. μερίζειν, διαιρεῖν. *Bocc. nov.* 18.34. E veggendo la donna, che i fanciulli da lui partir non ſi volevano, ma, volendogli partire, piangevano, diſſe al maeſtro, che alquanto gli laſciaſſe ſtare. *E nov.* 21.20. E per sì fatta maniera le ſue fatiche partirono, che egli le potè comportare. *E nov.*29. 13. Egli avea l'anello caro, nè mai da ſe il partiva. *Dant. Inf.*28. Perch' i' parti così giunte perſone, Partito porto il mio cerebro laſſo Dal ſuo principio, ch' è 'n queſto troncone. *E Purg.* 22. Or ſappi, ch'avarizia fu partita Troppo da me. *Rim. ant. P. N.* Amor, s'io parto, il cuor ſi parte, e duole. *Petr. ſon.*207. Così partía le roſe, e le parole. *E canz.*18.1. Che coll' ale amoroſe Levando il parte d' ogni penſier vile. *Com. Purg.* 23. Non avendo di che nutricare ſe, nè lui, colui uccíſe, e per membra partíe. *Gr.S.Gir.D.* Il figliuolo non può ereditar quello, che a lui appartiene, vivendo il padre, e le più volte partiſce con altrui, e più volte avvien. che poco gli tocca. *Fr.Iac.T.*5.21.7. Da queſto mondo affatto mi partiſco. *Sagg. nat. eſp.*150. Come ſe la virtù di eſſo freddo aveſſe facoltà di cerner tali materie, e di partirle dall'acqua.

§.I. *Partire, termine aritmetico, vale Dividere un numero in parti eguali per un altro numero. Teſ.Br.*1.3. La quale (*aritmetica*) c' inſegna a contare, ed a numerare ec. e multiplicare l'uno coll'altro, e partire l'uno per l'altro, e numero ſano, e numero rotto. *Libr. Aſtrol.* Sappia altresì l'abbaco, e ſue figure, e 'l multiplicare, e come ſi parte un conto con un altro.

§.II. *Partire, ſi dice de' metalli, quando ſi ſciolgono, o ſi ſeparano l' uno dall' altro con acqua forte, e ſimili. Bemb. ſtor.* 1.7. Quantunque Triſtano preſo in bocca un diamante, che egli in uno anello aveva, e giù nello ſtomaco mandatolo, beendovi di quella acqua ſopra, che parte i metalli, eſſendo tuttavia in mare, ſe ne moriſſe. *Benv. Cell. Oref.* 22. *bis.* Per far acqua da partire.

§.III. *Partire, per Finire.* Lat. *abſolvere.* Gr. τελεσθῆν. *Bocc. nov.* 21. 7. Ma poi, partito il lor ragionare, cominciò Maeſtro a penſar che modo doveſſe tenere a dover poter eſſere con loro. *Dant. Purg.*6. Quando ſi parte il gioco della zara, Colui, che perde sì rimane dolente.

§.IV. *Partire, neutr. paſſ. Andar via*

togliendosi dal luogo, ove uomo è. Lat. *abire, discedere.* Gr. ἀπιέναι, ἀποχωρεῖν. *Bocc. introd.* 46. Anzichè quindi si partissono, diedono ordine a ciò, che fare avessono in sul partire. *E nov.* 24. 10. E da lui partitosene, e andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia percio, alla moglie disse ogni cosa. *E nov.* 77. 40. Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene, che tu di qui viva ti parti. *Nov. ant.* 20. 5. Io, poichè mi partì, ebbo avuto moglie, e figliuoli, che hanno 40. anni. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil donna si parte. *Dant. Purg.* 4. Come da noi la schiera si partíne. *E* 5. Io era già da quell' ombre partito, *E* 16. Vedi l' albor, che per lo fummo raia, Già biancheggiare, e me convien partirmi. *Cas. lett.* 17. E nondimeno non ho voluto lasciar partire Monsig. di Manna spedito da Monsig. d' Avanzone senza mie lettere.

PARTITA. *Sust. Verbale da Partire; Il partire, Partenza.* Lat. *discessus.* Gr. ἄφιξις. *Bocc. nov.* 16. 16. Alla fine forse dopo tre, o quattro anni appresso alla partita fatta da messer Guasparrino ec. pervenne in Lunigiana. *Dant. Purg.* 2. Nè la nostra partita fu men tosta. *Petr. canz.* 29. 7. Voi siete or qui, pensate alla partita. *E canz.* 44. 7. Ma parmi, che sua subita partita Tosto ti fia cagion d'amara vita. *Din. Comp.* 2. 51. E quantunque la partita non fusse onorevole, fu più savia, che la venuta.

§. I. *Ultima partita, vale Morte.* Lat. *mors.* Gr. ἔσχατος. *Petr. son.* 43. Che 'n-nanzi al dì dell' ultima partita Uom beato chiamar non si convene.

§. II. *Partita, per Parte.* Lat *pars, portio.* Gr. μέρος, μοῖρα. *G. V.* 7. 19. 1. La maggior partita furon morti, e tagliati, e parte presi. *Liv. M.* Partita n' andò per soccorrere a' Sabini, e partita assalì i Romani. *Ret. Tull.* Se dice il fatto sommariamente, e non per partite ec. *Nov. ant.* 19. 2. Lo fece chiamare, e cortesemente gli donò l' altra partita della coppa. *E num.* 3. Lo Re, per non rimanere scoperto, prese la sua partita, e teneva, siccome que' tirava. *E* 80. 3. Se la guerra farà, che non possa rimanere, io difenderò una partita. siccome un altro. *Franc. Barb.* 38. 3. Voglioti dir partita Di certi estrardinarj documenti. *Sen. Pist. B. V.* S' io volessi partire le partite in partite, questo sarebbe un libro di quistioni. *Tes. Br.* 2. 10. Lo nostro Signore gli mostrò grande partita del suo segreto. *E* 2. 40. E 'l suo compasso è la metade del suo spesso, cioè la sesta partita del suo cerchio.

§. III. *Partita, per Fazione, Setta.* Lat. *partes, factio.* Gr. φάσις. *Franc. Barb.* 32. 8. Mal fa la man, che corre A prender de' comun maggior partita. *Liv. M.* Pertanto volcano, che 'l Re fosse fatto di lor partita.

§. IV. *Partita, per Divisa, Assisa.* Lat. *signum.* Gr. σχῆμα. *G. V.* 8. 13. 2. Tutti giovani vestiti col Re d' una partita di scarlatto verdebruno.

§. V. *Partita, si dice anche a quella Nota, o Memoria, che si fa di debito, o credito in su i libri de' conti.* Lat. *nomen. Ambr. Bern.* 1. 1. Dumila ducati di camera Tutti in una partita sola. *Sen. ben. Vareh.* 1. 7. Gli comando, che gli desse in iscritto tutti i nomi, e le partite de' suoi creditori. *Cecch. Mogl.* 2. 1. E iermattina (guardate, se questo vi chiarisce la partita) andò la moglie di Pandolfo, e la figliuola in villa. *Malm.* 9. 12. Ogni altro poi nel resto dee dar loro, Come a i lor libri piantan le partite.

§. VI. *Partita; termine di giuoco, come Fare una partita, che si dice del Giucare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone, che in alcuni giuochi sono tanti per parte.*

§. VII. *E Partita, si dice anche al Giuoco medesimo, come Vincere una partita, due partite; cioè un giuoco, o due giuochi.*

PARTITAMENTE. *Avverb. A parte a parte, A un per uno; Distintamente, Particolarmente.* Lat. *figillatim, particulatim, distincte. Bocc. nov.* 13. 12. E più partitamente i suo' costumi considerando ec. più del piacer di lui s' accese. *E nov.* 17. 3. Acciocchè io partitamente di tutti gli umani disideri non parli, affermo niuno poterne essere con pieno avvedimento. *E nov.* 99. 44. Partitamente guardato ciò, che dattorno aveva. *Coll. SS. Pad.* Spregiamo coll' animo, e colla mente tutte quelle cose, che esse fanno in questo mondo, o che partitamente son possedute dagli uomini. *Quad. Cent.* Che Andrea suo figliuolo ricevette in Perugia a suo uopo partitamente, ingagliati detro dì da Gherardo Lanfredini (*cioè: in più partite*)

PARTITO. *Sust. Via, Modo, Guisa.* Lat. *ratio, pactum, modus.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 43. 3. Fecero dire a Gigliozzo Saullo, che a niun partito attendesse alle parole di Pietro. *E nov.* 65. 11. Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *E num.* 13. In verità, madonna, di voi m' incresce, che io vi veggio a questo partito perder l' anima. *E nov.* 89. 9. Ma il mulo ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando, per niun partito passar volea. *Dittam.* 1. 26. Pensò far pace per alcun partito. *Morg.* 7. 79. Magorto intanto finalmente stracco Di menare il randello a quel partito ec.

§. I. *Partito, per Patto, Condizione, Convenzione, Accordo.* Lat. *pactio, conditio, conventio.* Gr. συνθήκη, ὁμολογία, συγχώρησις. *Franc. Sacch. nov.* 9. Fate qualche bel partito dinanzi a questi valenti uomini; rispose maestro Piero: io il farò, poichè voi volete; il partito è questo. Qual volete voi pigliar delle due cose l' una? o volete, che io cachi in codesta vostra foggia, o volerevi cacare voi. *Bocc. nov.* 1. 12. Noi abbiamo de' fatti suoi peggiore partito alle mani.

§. II. *Partito, per Risoluzione, Determinazione.* Lat. *consilium, deliberatio.* Gr. βουλή, βούλευμα. *Petr. canz.* 39. 2. Prendi partito accortamente, prendi, E del tuo cuor divelli ogni radice Del piacer. *Bocc. nov.* 4. 7. S' avvisò di voler prima veder chi fosse, e poi prender partito. *E nov.* 31. 13. Di Guiscardo ec. ho io già preso partito, che farne. *E nov.* 33. 7. E voi appresso con meco insieme quel partito ne prenderemo, che vi parrà il migliore. *E nov.* 66. 6. Nondimeno subitamente gittatasi del letto in terra, prese partito, e disse a messer Lambertuccio. *Nov. ant.* 33. 1. E così tra 'l sì, e 'l no vinse il partito, che non gliel darebbe. *Bocc. Varch.* 1. *prof.* 4. Meritava bene egli per li partiti, e diliberazioni contra me fatte, che io altramente rimassi di lui. *Fir. Luc.* 3. 5. Ma de i più cattivi partiti bisogna pigliare il migliore.

§. III. *Partito reciso, vale Risoluzione certa, e determinata.* Lat. *deliberatio, consilium.* Gr. συμβούλιον, βούλευμα. *Nov. ant.* 101. 29. Pur non pigliaron partito reciso, dicendo: messer Giovanni, pensa quel, che tu credi faccia più per te, e quello seguirà.

§. IV. *Partito, per Termine, Periodo.* Lat. *locus, discrimen.* Gr. κίνδυνος, ἀγών. *Bocc. nov.* 13. 6. Avendo dimenticato a quel partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati. *E nov.* 77. 42. Perciocchè se io vendicar mi voleffi, riguardando a che partito tu ponesti l' anima mia, la tua vita non mi basterebbe. *E nov.* 97. 8. Dell' amor di lui mi s' accese un fuoco nell' anima, che al partito m' ha recata, che tu mi vedi. *M. V.* 8. 99. Trovavano onde speravano passare sì forniti, e ordinati al riparo, che non s' afficurarono di mettersi a partito. *Franc. Sacch. rim.* 8. E quando Mario mise a tal partito Giugurta, e sua follia, Numidia recando a suo diritto. *E Op. div.* 118. Uno, che vedesse uno suo padre, o uno suo figliuolo a partito di morire di fame ec. *Alam. Gir.* 15. 72. Son tanti ancor, che spesso a mal partiti L' aveau condotto.

§. V. *Partito, per Occasione, o per Trattato di matrimonio. Cecch. Servig.* 2. 2. Come quel partito di quell' altra E' se lo lascerà uscir di mano.

§. VI. *Partito, è anche termine de' giucatori, e vale Accordo, che si fa quando uno, benchè al di sopra, non sia sicuro di vincere.* Lat. *colludorum conditio. G. V.* 7. 27. 7. Non s' ardirono a ferire alla schiera di don Arrigo per non recare il giuoco vinto a partito (*qui per metaf. e vale: in dubbio*) *Malm.* 9. 44. Ma sperar ben, mostrando a i giucatori Denari, e coppe, indurli a far partito.

§. VII. *Andare, o Mandare, o Mettere, o Fare il partito; è il Ricercare, per segni di fave, o d' altro, l' opinioni altrui nelle pubbliche diliberazioni.* Lat. *in suffragium mittere, decernendum proponere.* Gr. προτιθέναι περὶ τοῦ. *G. V.* 7. 17. 1. E poi quel, che per consiglio si vincesse, andava a partito al consiglio delle capitudini dell' arti maggiori. *Vit. S. M. Madd.* 78. Pilato temè, ma pure volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù, o Barabban, ch' era ladro. *Malm.* 6. 106. Facciam dunque il partito, Perch' ella segua di comun consenso.

§. VIII. *Vedere il partito vinto; vale Vedere di non poter far sì, che la cosa non vada in quella certa guisa.* *Mal.* 4. 42. Non lo volevo, pur mi v' arrecai, Veduto avendo ogni partito vinto.

§. IX. *Mettere il cervello a partito e anche; diciamo del Metterlo in dubbio, e in confusione; tolta la metaf. dal mandare i partiti, che si fa sempre in dubbio, se si vinceranno, o no.* Lat. *consilii incertum facere.* Gr. εἰς ἀμηχανίαν περιστῆσαι. *Fir. Trin.* 1. 1. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. ſtor.* 2. 98. Creder-

teſi per molti, che Flavio Sabino metteſſe a Cecina il cervello a partito. *Ambr. Bern.* 3. 9. Coſtoro han meſſomi Il cervello a partito.

§. X. *Preſo il partito, ceſſato l' affanno; proverb. che vale, che Riſoluta che ſia la coſa, ceſſa la moleſtia del penſarvi. Pataff.* 10. Preſo il partito, è ceſſato l' affanno.

§. XI. *Ingannarſi a partito; vale Riſolutamente ingannarſi.* Lat. *toto cœlo errare. Salv. Granch.* 1. 1. Dico, che voi v' ingannate a partito.

§. XII. *Femmina di partito; vale Meretrice. Varch. Succ.* 1. 2. Non ſai tu, come fanno le femmine di partito? *Cecch. Incant.* 1. 4. E' non vi capitava femmina di partito, e non vi era cittola, che m' andaſſe a pelo, ch' io non le attaccaſſe l' oncino, o per forza, o per amore.

§. XIII. *A partito preſo, poſto avverbialm. vale Penſatamente, Determinatamente.* Lat. *conſilio inito.* Gr. *συμβεβουλευμένως. M. V.* 9. 30. Per cogliere i noſtri a partito preſo, e a vantaggio loro.

PARTITO. *Add. da Partire; Diſtinto, Diviſo.* Lat. *diſtinctus, ſeparatus.* Gr. *διαιρεθεὶς. Cr.* 7. 5. 1. Riceverà acconciamente le piante, e i ſemi delle caſtagne, li quali dovranno ſtare l' uno dall' altro partito almanco 40. piedi. *Guid. G.* 22. Conciofiacoſachè ſi ſcorta tal battaglia, non con ſchiera ordinata, e diſtinta, nè l' uno aſſaliſca l' altro, a guiſa di gente partita. *Toſoreſt. Br.* 3. Sicch' io creda, che il crine Foſſe d' un oro fine Partito ſenza trezze. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. La loro malizia è partita diviſamente, che alcuni ſono ſopra 'l tentare d' un vizio, ed alcuni d' un altro. *Seni. ben. Varch.* 6. 36. Andando in eſiglio, dove l' aveva inſieme con molti altri la ſua città partita, e troppo intemperatamente libera sbandito.

PARTITORE. *Che fa le parti.* Lat. *partitor, diſtributor.* Gr. *μεριστής. Fav. Eſop.* Non ſi fa ad alcuno di noi in voſtra preſenza tanto onore d' eſſer partitore di tanta, e sì fatta preda. *Bocc. vit. Dant.* 222. Partitore delle abitazioni, e delle ſtrade. *Bern. Orl.* 2. 21. 24. Che vedran quanto porta loro amore, E come è ſaggio, e giuſto partitore.

§. I. *Partitore, termine aritmetico, ſi dice Quel numero, che divide un altro numero.*

§. II. *Per Colui, che ſi parte, e che ſi ſepara. Rim. ant. Guitt.* 95. E con gran doglia ha fatto partitore Il cor dall' alma.

§. III. *Per Diviſore, Seduttore. G. V.* 8. 6. 3. Per molti ſavi ſi diſſe, ch' egli fu partitore di parte Guelfa ſotto l' ombra di moſtrarſi molto Guelfo.

§. IV. *Partitore, appreſſo i chimici, e Saccheſari ſi dice Colui, che ſepara, e parte i metalli. Art. Voſr. Ner. prem.* Acque forti, e acque regie tanto neceſſarie a i partitori, e maeſtri di zecche de' Principi per affinare gli ori, e gli argenti, e ridurgli alla loro perfezione. *Cant. Carn. Oss.* 88. Noi ſiamo già maeſtri partitori Dell' oro, e dell' argento. *Benv. Cell. Oref.* 108. Ciò non è da me detto con intenzione d' inſegnare di far l' acqua forte a quelli, che voleſſero far profeſſione di partitori.

PARTITUZZO. *Dim. di Partito. Tac. Dav. ann.* 16. 233. Quel tanto affanoſo in dare orma ad ogni partituzzo del ſenato da tre anni in quà non vi capita.

PARTIZIONE. *Partimento.* Lat. *partitio.* Gr. *μερισμός. Libr. Aſtrol.* E quel, che truovi, partilo in quindici, e quello, che uſcirà della partizione, ſono ore iguali.

PARTO. *Suſt. verbale. Il partorire.* Lat. *partus.* Gr. *τόκος. Petr. canz.* 4. 5. Che queſta, e me d' un ſeme, Lei davanti, e me poi, produſſe un parto. *Bocc. nov.* 16. 8. Non eſſendoleſi ancora del nuovo parto raſciutto il latte del petto, quelli (*cavrioli*) teneramente preſe, e al petto gli ſi poſe. *E nov.* 98. 34. Prima colle gravidezze, e co' parti hanno i matrimonj paleſati, che colla lingua. *Dant. Par.* 16. Diſſemi da quel di, che fu detto ave Al parto, in che mia madre, ch' è or ſanta, S' alleviò di me, ond' era grave (*cioè: al tempo del partorire*) *Ciriff. Calv.* 4. 128. La qual, ſiccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il ſonnellino, Finch' era il ſol per l' univerſo ſparto, Più preſſo a nona, che a terza vicino.

§. I. *Donna di parto, vale Donna, che di freſco ha partorito.* Lat. *puerpera. Red. lett.* 2. 282. Ha gran ſete, e non ſa che ſi bere, perchè ha paura, che l' acqua le faccia male per eſſer donna di parto. Queſta è la prima volta, che io imparo, che l' acqua faccia male alle donne di parto. *E* 283. L' acqua alle donne di parto non fa male.

§. II. *Fare il parto, ſi dice dello Stare le donne infino a un certo termine, avanti ſcelta nel letto, quando hanno partorito.*

§. III. *Eſſere di parto, e Stare in parto; ſi dicono dello Stare le donne in riposo dopo il parto.* Lat. *cubare puerperio. Dittam.* 4. 2. I' vidi, come quì fermai li paſſi, Una Regina ſeder ſopra un letto, Siccome donna, quando in parto ſtaſſi. *Red. lett.* 2. 283. Eſſendo di parto non bevono ſe non acqua.

§. IV. *E per ſimilit. delle Stare uno con tutti i ſuoi agi.*

§. V. *Morir di parto, e ſopra parto; vale Morire a cagione del parto. Laſc. Sibill.* 2. 6. Morì ſopra parto in coteſta caſa.

§. VI. *Parto, vale anche la Creatura partorita.* Lat. *fœtus, partus, puerperium.* Gr. *τοκετὸς, ἀνάτοκις, ἀνάτοκος. Bocc. nov.* 47. 11. O tu manifeſta di cui queſto parto ſi generaſſe, o tu morrai ſenza indugio. *Petr. canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre.

PARTORIENTE. *Che partoriſce, Donna di parto.* Lat. *puerpera.* Gr. *τόκος. Red. eſp. nat.* 58. Legando la pietra ad una delle coſce della partoriente.

PARTORIRE. *Mandar fuor del corpo il figliuolo; e ſi dice proprio delle Donne; che anche ſi dice Fare il bambino.* Lat. *parere, parturire.* Gr. *τίκτειν. Bocc. nov.* 16. 4. E quivi partorì un altro figliuolo maſchio, il quale nominò lo Scacciato. *G. V.* 9. 248. 1. Tornando la detta Reina, morì ſopra partorire ella, e la creatura (*cioè: morì ſopra parto*) *Petr. canz.* 49. 4. Tu partoriſti il fonte di pietate, E di giuſtizia il ſol. *Dant. Purg.* 3. Che ſe potuto aveſte veder tutto, Meſtier non era partorir Maria. *Serm. S. Ag.* La quale ſola meritò Iddio, e uomo ricevere da doverlo partorire.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 1. Che partorir letizia in ſalla lieta Delfica deirà dovría la fronda Penea. *E* 28. Che grazia partoriſce, e buona voglia. *Caſ. uſ. com.* 103. Fuggaſi la triſtezza, e taciturnità, le quali non meritano punto d' amore, e per la maggior parte partoriſcono odio, e ſoſpetto. *Sagg. nat. eſp.* 129. Poichè la condenſazione, dice egli, partoriſce diminuzion di mole, ed agumento di gravità.

PARTORITO. *Add. da Partorire. Fr. Iac. T.* 3. 6. 22. Oh parto inaudito Il figliuol partorito. *Red. Inſ.* 71. Avendo Meemet Bei ec. mandato a donare al ſereniſſimo Gran Duca ec. una tigre femmina con un ſuo piccolo figliuolo partorito di pochi meſi ec.

PARTORITRICE. *Che partoriſce. Buo.* Quanto di male fu partoritrice (*qui per metaf.*

PARVENTE. *Add. Apparente, Viſibile, Che ſi vede.* Lat. *perſpicuus, conſpicuus.* Gr. *δῆλος, φανερὸς. Dant. Par.* 20. Non per color, ma per lume parvente. *E* 20. Lo ciel, che ſol di lui prima s' accende, Subitamente ſi rifà parvente Per molte luci, in che una riſplende. *E* 24. Fede è ſuſtanzia di coſe ſperate, E argomento delle non parventi. *E Conv.* 2. Ma queſto pane, cioè la preſente diſpoſizione, ſarà la luce, la quale ogni colore di loro ſentenza farà parvente. *Borg. Vareh.* 5. *rim.* 4. Volean coſtor, che nell' umane menti, Quaſi in puliti ſpegli, Le ſpezie de' ſenſibili parventi S' imprimeſſero.

PARVENZA. *Apparenza.* Lat. *ſpecies.* Gr. *τὸ φαινόμενον. Dant. Par.* 14. Sicchè la ſua parvenza ſi difende. *E appreſſo:* Comincian per lo ciel nuove parvenze, Sicchè la coſa pare, e non par vera. *Bocc. nov.* 97. 10. Che io poteſſi ſola una fiata Lo mio voler di moſtrare in parvenza. *Rim. ant. Mon. Nin.* 140. Molto m' agenzería voſtra parvenza.

§. *Per Pochezza.* Lat. *paucitas.* Gr. *ὀλιγότης. Teſ. Br.* 6. 14. La ſoprabbondanza non ha nome in Latino, ma in Greco ſi dice *pleonaſmos*, e 'l poco ſi chiama parvenza.

PARVIFICARE. *Appiccolire, Contrario d' Aggrandire.* Lat. *imminuere, extenuare.* Gr. *ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. Lab.* 340. Come a glorificarla eri diſpoſto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti diſponi. *Dant. Conv.* 13. Magnificare, e parvificare ſempre hanno riſpetto ad alcuna coſa per comparazione.

PARVIFICO. *V. L. Add.* Lat. *illiberalis.* Gr. *ἀνελεύθερος. Teſ. Br.* 6. 20. Parvifico sì è colui, che nelle coſe grandi, e maravigliose ſi ſforza di ſpender poco, e corrompe la bellezza del fatto ſuo per poco riſparmiamento, e perde grandi ſpeſe, e grande onore.

PARVISSIMO. *Superl. di Parvo. Guitt. lett.* 19. Dov' è amore amoroſo, e dolce bene, parviſſimo beneficio ſi ſtima grande.

PARVITA'. *Aſtratto di Parvo, Pochezza.* Lat. *parvitas, exiguitas.* Gr. *μικρότης, λεπτότης. Dial. S. Greg.* 2. 38. La parvità del mio intelletto tanto ha creſciuta la tua eſpoſizione.

PARVO. *V. L. Add. Piccolo.* Lat. *parvus, exiguus. Dant. Purg.* 15. Non mi ſarien chiuſe Le tue cogitazion, quantunque parve. *E Par.* 4. Ch' alla voſtra ſtadera non ſien parvi. *E* 19. Che no-

ceranno molto in parvo loco. *Distam.* 5. 16. Perchè ogni selva, ed ogni bosco parvi Formicolato di varj serpenti, Con diversi veneni, grandi, e parvi. *Guist. lett.* O come vil cagione, e come parva ec. tollemi padre, e amico.

PARVOLINO. *Dim. di Parvolo.* *Trast. gov. fam.* Così si turba l'anima del parvolino non battezzata, e separata.

PARVOLO. *Che anche comunemente gli antichi dissero* PARVULO. *Piccolino, Fanciullino.* Lat. *parvulus, puerulus.* Gr. *νηπίαχος.* *Dant. Purg.* 7. Quivi sto io co'parvoli innocenti. *E Par.* 22. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi, come parvol, che ricorre Sempre colà, dove più si confida. *Serm. S. Ag.* Il parvolo Giovanni nel ventre della madre per la presenzia si rallegrò. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Non siate parvuli d'intendimento.

PARUTA. *Apparenza.* Lat. *species.* Gr. *φαινόμενον.* *Dant. Purg.* 25. Perocchè quindi ha poscia sua paruta, E' chiamata ombra. *Amm. ant.* 38. 5. 10. Conciossiacosachè quelle con tutta la loro allegra paruta siano dentro mischiate di molte amaritudini, e la povertà con paruta orrida abbondi di saldi, e certi beni. *Filostr.* E oltre all'altre certo la paruta Di lei il mostra. *Car. lett.* 176. E con tutto che sia un nometto così fatto, le riuscirà meglio, che di paruta.

PARVULO. *v.* PARVOLO.

PARZIALE. *Add. Che parteggia, Appassionato, Favorevole verso una delle parti.* Lat. *studiosus partium.* Gr. *ὁ σύστασιν ὢν.* *M. V.* 3. 77. Essendo l'izza, e la 'nvidia parziale cresciuta mortalmente, alla corte mancava l'entrata, e a'paesani la rendita. *Franc. Saccb. Op. div.* 134. Non conviene, che sia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo, che tenga parte, non può giusto giudicare. *Bus. Inf.* 10. 1. S'accostasse più alla ragione, avendo a parlare con suo Fiorentino parziale avverso a lui.

PARZIALEGGIARE. *Mostrar parzialità, Esser parziale.* *Salvin. pref. Tosc.* 1. 501. Ella (*l'Accademia*) è madre discreta, ed amorevole, nè parzialeggia co' suoi figliuoli.

PARZIALITA', PARZIALITADE, e PARZIALITATE. *Astratto di Parziale.* Lat. *partium studium, S. Ag.* Gr. *στάσις. Com. Inf.* 10. La forza dell'autore della parzialitade, per la quale li miseri mortali si conducono a morte dell' anima, e di corpo. *Vit. Plut.* E per questa ragione non volle ir fuora nell'oste, infinochè ponesse divisione infra li due, e parzialità. *Bus. Purg.* 6. 2. Si sono distrutti insieme per le loro parzialità. *Red. lett.* 2. 32. Confesso di avervi un poco di parzialità.

PARZIALMENTE. *Avverb. Con parzialità.* *Bus. Par.* 9. 2. Al viver parzialmente, e tirannescamente, che si fa nella detta contrada.

PARZIONABILE. *V. A. Add. Parzionale.* Lat. *particeps.* Gr. *μέτοχος.* *Sen. Pist.* 47. Anzi sono nostri compagni, e parzionabili nel servaggio. *E appresso:* Anzi sono parzionabili del nostro abitacolo. *Stor. Barl.* Ama sopra tutte l'altre cose Gesù Cristo, perciocchè egli ti faccia parzionabile delle sue ricchezze.

PARZIONALE. *V. A. Parziale.* Lat. *fautor.* Gr. *συνδαστής. Filoc.* 5. 197. Egli già conosceva tutti gl'inganni apparecchiati da' suo' parzionali di fargli. *Ciriff. Calv.* 3. 102. Di Senefido parzional si feo.

PARZIONAVOLE, e PARZONAVOLE. *V. A. Parzionabile.* Lat. *particeps.* Gr. *μέτοχος. Sen. Pist.* 120. Parea, che fosse cittadino, e parzionavole di tutto l'universo, e campione, e cavaliere di tutte le creature (*il T. Lat. ha*: civem se esse universi, & militem credens) *Vit. Barl.* 22. Perciocch' io sia parzonavole con teco della gioia, che già non avrà fine. *E* 44. Se' tuoi balii fanno male, e dislealtà, ancorachè nol facciano per tua volontà, sì se' tu parzonavole del peccato, se tu il puoi dirizzare, e nol dirizzi.

PARZIONEVOLE. *V. A. Add. Parzionabile.* Lat. *particeps.* Gr. *μέτοχος. Liv. M.* Quando questi, ch' hanno misfatto, hanno podere d'appellare a color medesimi, che del misfatto son parzionevoli. *Coll. SS. Pad.* Per la qual cosa già sappia ciascuno, ch'è posto in questo corpo, che sarà disputato a quella regione, e a quello ministerio, del quale egli s'avrà fatto parzionevole, e abitatore, stando in questa vita. *E appresso:* Confortandolo, che se egli volesse esser parzionevole del merito, e della benedizion loro, brigassesi di ricever tosto la circoncisione.

PARZONAVOLE. *v.* PARZIONAVOLE.

PARZONIERE. *V. A. Add. Partecipe.* Lat. *particeps.* Gr. *μέτοχος. Trast. pecc. mort.* Quelli, che i tavernieri sostengono, son parzonieri di tutti i peccati, che si fanno in loro taverna. *Gr. S. Gir.* 4. L'uomo, che è invidioso, si è parzoniere del demonio. *Vend. Crist.* 73. Uscite di lei, popolo mio, e non siate parzonieri de'suoi peccati.

PASCENTE. *Che pasce.* Lat. *pascens.* Gr. *βοσκόμενος. Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse di quelle pecore pascenti ne'propri prati.

PASCERE. *E' proprio il Tagliar, che fanno le bestie co'denti l'erba, e altra verzura per mangiare; e altre altri significat. usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *pascere, pasci, comedere, vesci.* Gr. *βόσκειν. Boc. nov.* 16. 7. Essa, che la seta davanti cenato non avea, da fame costretta, a pascere l'erbe si diede, e pasciuta come potè, piangendo, a varj pensieri della sua futura vita si diede. *E num.* 8. L'erbe pascendo, e bevendo l'acqua, e tante volte piagnendo, quante del marito ec. si ricordava. *Petr. canz.* 3. 4. Non credo, che pascesse mai per selva Si aspra fera, o di notte, o di giorno. *Bern. Orl.* 1. 13. 11. Ch'erba, nè fien, nè biada non voleva, Ma solamente d'aria si pasceva (*qui per similit.*)

§. I. *In segnific. att. per Dar mangiare, Nutrire.* Lat. *pascere, cibum prabere.* Gr. *βόσκειν, τιτθεύειν. Dant. Inf.* 13. L'arpie pascendo poi delle sue foglie Fanno dolore, e al dolor finestra. *E Par.* 19. Quale sovr'esso il nido si zigira, Poich'ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei, ch'è pasto, la rimira, Cotal si fece. *Petr. son.* 262. O ninfe, e voi, che'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo alberga, e pasce. *Filoc.* 7. 289. Egli pascè di cinque pani, e di due pesci cinquemila uomini. *G. V.* 12. 72. 4. Convenia, che pascesser quelli, chè le lavoravano.

§. II. *E figuratam. Petr. son.* 72. Ch'io mi pasco di lagrime, e tu'l sai. *Boc. nov.* 16. 27. Se tu non hai quell'animo, che le tue parole dimostrano, non mi pascer di vana speranza. *Cavalc. Specch. cr.* Pascendosi d'orazione, e contemplazione. *Dant. Inf.* 17. E quindi par, che 'l loro occhio si pasca. *E Purg.* 7. Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, ed ozio pasce. *Cosc. S. Bern.* L'invidia e tignuola dell'anima, trafigge la mente, e pasce 'l cuore dell'uomo. *Bern. Orl.* 2. 1. 4. Quando a giacer, della sua faccia bella A pascer gli avidi occhi, in grembo l'hai.

§. III. *Pascersi di ragionamenti, come il cavallo del Ciolle, o di rugiada, come le starne di Monte Morello. Varch. Ercol.* 95. Di quelli, che si beccano il cervello sperando vanamente, che una qualche cosa debba loro riuscire, e ne vanno cicalando quì, e quà, si dice, che fanno come il cavallo del Ciolle, il quale si pasceva di ragionamenti, come le starne di Monte Morello di rugiada. *Fir. Luc.* 3. 4. O quanti ce ne sono di questi perdigiorni ec. che si pascono peggio, che il caval del Ciolle.

§. IV. *Pascersi d' aria, di vento, e simili, si dice figuratam. dell' Appagarsi dell' apparenza, senza curarsi della sostanza.*

PASCIBIETOLA. *Sciocco, Insipido.* Lat. *stultus, nebulo, insipidus.* Gr. *ἄνοητος, ἀνοήμων. Pass.* 122. Anche se la persona sa, o crede, che quello confessore sia ec. o scimunito, o pascibietole, o persona grossa ec.

PASCIMENTO. *Il pascere, o'l Pasto stesso.* Lat. *pastus, cibus, pabulum.* Gr. *σίτησις, νομή, βόσκημα. Fav. Esop* Presi una pecora, e portolla per esca, e pascimento al lione. *Fr. Iac. T.* 5. 34. 54. Sempre sta in un pascimento, E non sa, che cosa è fame.

§. *Per metaf. Med. Arb. cr.* Buona cosa è stare nella soavitade chiara del pascimento, che riceve l' anima nello stato della tua soave, e disiderosa contemplazione. *Serm. S. Ag.* Questo è tutto il bene dell'uomo, che stando l'anima di fuori, o dentro, sempre trova dolce pascimento.

PASCIONA. *Pastura, e Quantità di cose, di che pascersi.* *Fir. disc. an.* 72. Per la lieta cera, pe'favori, per la buona pascione e' diventò sì grasso, e sì fresco, e in modo gli riluceva il pelo, che non pareva quel desso. *Stor. Eur.* 2. 35. Elevato colle, piacevole, e di larghe pascione abbondante. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Sendo mancato il pastore alla gregge, Ciascun giva scorrendo la pascione.

§. *E per metaf. vale Buon guadagno, Comodità, Abbondanza delle cose necessarie. Tac. Dav.* Per questa pascione tolta alle surgenti spie acquistare nome di moderato. *Malm.* 3. 54. E lasciati di già gli stenti, e il lezzo, Profumata si sta nella pascione.

PASCIPECO. *V. A. Inscherno, vale il Membro virile.* Lat. *mentula, penis.* Gr. *πίρκος, αἰσχρὸν. Franc. Sacch. nov.* 116. Perchè tenete voi questo pascipeco? questo è quello, che fa le cattivanze. *E appresso* Se n'andò colla borsa, e col pascipeco molto ristretto, e forte indolenzito.

PASCITORE. *Che pasce.* Lat. *pastor.* Gr. *βοτὴρ. Fr. Iac. T.* 6. 18. 28. O dolce

Crifto, deggiati piacere, Che io te solo nel mio cor teneffi, E tu mi foffi cibo, e pascitore. *E altrove*: Li pascitor di fuori Non prendon sottiglianza.

PASCIUTO. *Add. da Pascere; Satollo, Sazio.* Lat. *pastus, saturatus.* Gr. *σιτιδεὶς. Bocc. introd.* 20. Poichè pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli. *Dant. Par.* 29. Sicchè le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento. *Red. esp. nat.* 86. I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno; e cominciano a gettarle poco dopo il principio di Marzo. I primi a spogliarsene sono i grassi, e ben pasciuti.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 26. Poichè di riguardar pasciuto fui Tutto m' offerfi pronto al suo servigio. *Dav. Scism.* 7. Dal Re di Francia, e da Carlo Quinto Imperadore provvisionato, e pasciuto.

PASCO. *Sust. Pascolo.* Lat. *pascuum.* Gr. *βόσκημα. Mil. M. Pol.* L' uomo cavalca per bello piano, e per belle coste, ov' è buon pasco, e frutti assai. *Dant. Inf.* 20. E faffi fiume giù pe' verdi pafchi. *E Par.* 27. In vesta di pastor lupi rapaci Si veggion di quaggiù per tutti i pascbi. *E* 29. Sicchè le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento. *Petr. canz.* 22. 3. Che con pietosa verga Mi meni a pasco omai tra le sue gregge. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Quei, ch' abbonda Per larga possessiòn d'armenti, e pascbi.

PASCOLARE. *Pascere; e si usa così nell' att. come nel significe. neutr. e neutr. pass.* Lat. *pascere, pasci.* Gr. *βόσκειν, βόσκεσθαι. Petr. nom. ill.* Ancora non lasciò uccider queg'i, che erano andati a pascolare. *Stor. Eur.* 5. 100. Ordinando, che gli otto della villa attendendo alla agricoltura, ed al pascolare i beftiami, alimentassero fra loro a comune quel nono, che era soldato. *Red. Oss. an.* 71. Acciocchè le mosche, o altri piccoli volanti potessero pascolarsi sopra quei giacinti, che si erano conservati molli, e morvidi: *E* 72. Tornarono le mosche a pascolarvi sopra, e vi lasciarono di nuovo le loro uova.

PASCOLO. *Prateria, e Luogopiono d' erba, dove pascono le bestie.* Lat. *pascuum.* Gr. *βόσκημα. Annot. Vang.* Ne' pascoli pieniffimi le pascerò. *S. Grisost.* Rivocala volentieri alla gregge coll' altre, colle quali prima era, e pascerà salutiferi pascoli.

§. *Per Lo pascere, Pascimento. Declam. Quintil. C.* Se ad alcune fu più abbondevole il pascolo de' prati, indi fu zuffa. *Com. Inf.* 20. Chi osserva augurj d' uccelli bianchi, o neri, di rapina, o di pascolo.

PASMO. *V. A. Spasmo, Spasimo.* Lat. *spasmus.* Gr. *σπασμός. Fr. Iac. T.* 4. 32. 9. A me venga il mal dell' asmo, E con esso quel del pasmo.

PASQUA. *Propriamente il Giorno della Resurrezione di Cristo, ma gli scrittori, e l' uso hanno allargata questa denominazione anche ad altre solennità.* Lat. * *pascha.* Gr. * *τὸ πάσχα. G. V.* 9. 79. 3. Questo Papa ec. rinnovellò la festa della pasqua del Corpo di Cristo con grandi indulgenze, e perdoni, chi fosse a celebrare gli officj sacri ad ogni ora. *E* 10. 198. 1. Nel detto anno per la pasqua della Natività di Cristo il Re Filippo di Francia pubblicò in Parigi dinanzi a' suoi Baroni, e Prelati, come elli imprendeva di fare il passaggio d' oltremare. *E* 12. 8. 17. Per la pasqua della Surressione nel 1343. tenne gran festa a' cittadini, e suoi consestaboli, e soldati. *Esp. Pas. Nost.* Siccome la pasqua della Natività, e la Resurrezione, e l' Ascensione, come monsóe in Cielo, e la Pentecoste. *Med. Vit. Crist.* Dicevano ancora pasqua ad una gaudiosa carità, e unione de' fedeli, che per lieto avvenimento si giocondasse. *Varch. rim. burl.* 1. 28. Credete voi, che sia trovato in vano, che la martina di Pasqua d' Agnello Ne mangi benedette ogni Cristiano?

§. I. *Dar la mala pasqua, vale Affliggere, e Travagliare altrui. Bocc. nov.* 65. 15. E vide bene nel viso al marito, ch' ella gli aveva data la mala pasqua.

§. II. *Talora si usa per una sorta d' imprecazione. Pecor. g.* 3. *nov.* 2. Oimè quel ghiottoncello ha egli avuto ardire di porti le mani addosso? che Dio gli dia la mala pasqua, e 'l mal anno. *Fir. Trin.* 3. 2. E tu tristo dicevi, ch' ella lo faceva per onestà, pel malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone.

§. III. *Avere, o Venire la pasqua in domenica; proverb. che si dice quando alcun fatto succede acconciamente, o secondoch' e' si desidera. Lasc. Gelos.* 1. 2. S' egli avesse la fine, come avuto ha buono il principio, ei non arebbono, come si pensano, così la pasqua in domenica. *E Sibill.* 1. 3. Vuoi tu, che s' io posso aver la pasqua in domenica, io la cerchi in venerdì? *E Streg.* 5. 6. Vedi appunto, se la pasqua m' era venuta in domenica. *Buon. Tanc.* 5. 7. E la pasqua in domenica ha la mia.

PASQUALE. *Add. di pasqua, Da pasqua, Attenente a pasqua.* Lat. * *paschalis. Fr. Giord. Pred. D.* Non ha buone vestimenta, orrevoli, e pasquali. *Omel. S. Greg.* Chi difidera di celebrare la solennità del gaudio pasquale. *Pataff.* 3. Al tuo pasqual servigio il culattai (*qui figuratam.*)

PASQUARE. *V. A. Celebrare la pasqua. Pass.* 26. Un dì di pasqua, essendo egli nel palazzo proprio attorniato da molti cavalieri, e donzelli, e da molti orrevoli cittadini, che pasquavano con lui, subito uno uomo sconosciuto in su uno grande cavallo entrò per la porta del palazzo. *Vit. Crist.* Ed e' pare, ch' e' voglia pure andare in Ierusalemme a pasquare. *G. V.* 7. 61. 1. Tutt' i baroni, e caporali, che teneano mano al tradimento, furono nella città di Palermo a pasquare. *Franc. Sacch. nov.* 142. Essendo per una pasqua di Natale a pasquare col conte Ruberto. *Burgh. Fir. disf.* 286. Hanno per vezzo quegli scrittori notare ogni anno, dove il Re celebrava la pasqua di Natale, e di Resurressi, che e' dicevano tener corte, e pasquare.

PASQUERECCIO. *Add. Pasquale.* Lat. * *paschalis.* Gr. * *πασχαλικός. Vit. Eutl.* Fece uccidere un vitello pasquereccio, e fece molto grande festa. *Trast. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno i pasquerecci conviti vedovili.

PASQUINATA. *Libello famoso.* Lat. *libellus famosus, carmen famosum, probrosum.* Gr. *γραμμάτιον ἐπονείδιστον. Tac. Dav. ann.* 14. 196. Il pretore Antistio stato, come dissi, licenzioso tribuno della plebe, compose pasquinate contro al Principe. *E* 16. 230. Antistio Sosiano confinato, come dissi, per brutte pasquinate contro a Nerone.

PASSAGGIO. *Il passare.* Lat. *transitus.* Gr. *διέξοδος. Bocc. nov.* 5. 3. Era il Marchese di Monferrato, uomo d' altro valore, gonfaloniere della Chiesa, oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano. *Dant. Purg.* 2. Più volte m' ha negato esto passaggio. *Sagg. nat. esp.* 28. Discopre nel passaggio, che fanno per lo suo mezzo, que' finissimi ribollimenti, che da esso verso il voto s' innalzano. *Red. Vip.* 2. 35. Faro passaggio a rammentare, che avendo io scritto nelle mie osservazioni, che ec.

§. I. *Per lo Luogo, onde si passa. Red. Oss. an.* 42. In vicinanza dello stretto passaggio, che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un osletto semilunare assai tagliente. *E* 43. Dal gozzo è continuato uno stretto, e corto passaggio allo stomaco.

§. II. *Passaggio, per Morte.* Lat. *mors.* Gr. *θάνατος. Salvin. prof. Tosc.* 1. 391. La caligine del duolo, che ne opprime per la perdita, viene dalla considerazione del suo bel passaggio disgombra, e rotta, e racconsolata.

§. III. *Per lo Dazio, che si paga da' passaggieri in passando. Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che gli toglieste d' ogni magagna evidente un danaio di passaggio. Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio. *Franc. Barb.* 254. 12. Convien pagar passaggi.

§. IV. *Passaggio, termine di musica, si dice Il passare col canto sopra una sola sillaba più note. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Veggo L' autore comandar lo stare in tuono. Lodare assai i passaggi, e più le fughe.

§. V. *E per metaf. Buon. Fier.* 2. 3. 9 Oh bei trilli, o bei gruppi, oh bei passaggi Di risa s' è sentito in un istante.

PASSAMANO. *Sorta di guarnizione simile al nastro. Cecch. Dot.* 2. 4. Ogni fornaia vuol fornir le veste Di passamani d' oro.

PASSAMENTO. *Il passare, Passaggio.* Lat. *transitio.* Gr. *διάβασις. Paol. Oros.* Nel primaio libro apre le disposizioni del mondo, come è rinchiuso di mare, e passamento, che fa per la terra insieme. *Fr. Giord. Pred. S.* Il primo passamento si è da stato di superbia a umiltade. *Bust. Purg.* 22. 1. Questa dismisura, cioè passamento di misura. *Cr.* 9. 87. 5. Dice, che i colombi mai il luogo non lasciano, se del capestro dello 'mpiccato si ponga sopra 'l passamento delle finestre della colombaia (*cioè: luogo donde si passa*) *Bocc. pr.* 9. Le quali cose senza passamento di noia non credo, che possano intervenire (*cioè: sbigottimento*)

PASSANTE. *Add. Che passa. Cr.* 6. 1. 2. Ma dalla composizione hanno questa qualitadi sorte, e alcuna volta inerenti, e alcuna volta sottili, e passanti. *Amet.* 21. Di sotto al destro braccio un lembo passante ne ritornasse sopra il sinistro. *E* 78. Lui nudo bellissimo, quanto il lume passante le cortine sottili mi concedea, il vedea.

§. *Pas-*

§. *Passanti, anche si dicono quelle Sottili strisciolina di cuoio, che sono nella briglia, nelle quali si rimettono gli avanzi de' cuoi, che passano per le fibbie.*

PASSAPORTO. *Facoltà di poter passare liberamente da un paese a un altro. Segn. crist. instr.* 3. 26. 9. Come può per tanto avvenire, che tra gente così civile ec. abbia un passaporto libero di franchigia quel delitto, che non l'ebbe libero nè pure tra le nazioni più barbare? (*qui per metaf.*)

PASSARE. *Verbo, che significa moto per luogo, i cui varj significati si dichiarano per le sue locuzioni.*

§. I. *Passar per un luogo, e da un luogo, vale Andar per un luogo senza fermarsi per arrivare a un altro.* Lat. *per aliquem locum iter habere.* Gr. διεξάναι. *Bocc. nov.* 23. 13. Per ogni volta, che passar vi solea, credo, che poscia vi sia passato sette. Ed or volesse Iddio, che il passarvi, ed il guatarmi gli fosse bastato. *E nov.* 46. 6. Sovente dalla Cuba passando, gliele venne per ventura veduta un dì ad una finestra, ed ella vide lui. *E nov.* 50. 10. Se veduto le venisse un giovinetto, il quale per quella contrada molto spesso passava ec. che ella sapesse quello, che avesse a fare. *E nov.* 77. 30. Passandogli ella quasi allato così ignuda.

§. II. *Passare in un luogo, vale Trasferirsi.* Lat. *in aliquem locum migrare.* Gr. ἐκ τόπου τοῦ εἰς ἄλλον τόπον ἀναστῆναι. *Bocc. nov.* 60. 17. Quindi passai in terra d'Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Ditt am.* 1. 8. Ad Antonia passò, la qual si crede Ch' Ercole fosse cagion del suo sito.

§. III. *Passare, per semplicemente Andare, o Andare innanzi, o Badare a andare.* Lat. *progredi, procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bocc. nov.* 89. 9. Ma il mulo ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando per niun partito passar volea. *Dant. Inf.* 3. Non ragioniam di lor, ma guarda, e passa. *E Purg.* 24. Sì accostati all'un de' duo vivagni Passammo, udendo colpe della gola.

§. IV. *Passare, ultro, Penetrare.* Lat. *penetrare, pervadere.* Gr. εἰσδύνειν. *Bocc. nov.* 86. 8. Alla quale espedire andando, trovò la culla postavi dalla donna, e non potendo senza levarla oltre passare, presala, la levò del luogo, ove era. *Nov. ant.* 2. 1. Era di tanta sapienzia, che lo intelletto suo passava oltre le stelle.

§. V. *Passare, parlandosi di famiglie, vale Potere essere ammesse per nobili ad ogni ordine di cavalleria, Esser capaci delle prerogative de' nobili.*

§. VI. *Passare a grado, ordine, o adunanza, vale Esservi ammesso.*

§. VII. *Passare assolutam. detto, che anche si dice Trapassare, vale Spirar l'anima.* Lat. *animam exhalare.* Gr. ἐκπνεύσειν. *Pass.* 313. Ed essendogli la gente intorno, che aspettavano, ch'egli passasse, di subito lo spirito suo fu rapito davanti al giudicio di Dio. *Petr. cap.* 6. E che tu passi Senza paura, e senza alcun dolore. *Tass. Ger.* 12. 69. In questa forma Passa la bella donna, e par, che dorma. *Bemb. Asol.* 1. 29. Essendo così in libertà d'ogni uomo vivo il morire, come non è più il vivere in poter di quelli, che son già passati.

§. VIII. *Passar di vita, vale Morire.* Lat. *obire, e vita excedere.* Gr. τελευτᾶν τὸν βίον. *Bocc. nov.* 28. 26. Consola la tua donna, la qual sempre, poichè tu di questa vita passasti, è stata in lagrime. *E nov.* 36. 11. Dopo non guari spazio passo della presente vita.

§. IX. *Passare il tempo, il duolo, la pioggia, e simili, vale Terminare scorrendo.* Lat. *desinere, transigi.* Gr. παύεσθαι, διάγεσθαι. *Bocc. nov.* 48. 5. Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno, subitamente gli parve udire un grandissimo pianto. *E nov.* 88. 5. Ne passar molti dì, che egli in lui si scontro. *Petr. son.* 210. Cosa bella mortal passa, e non dura.

§. X. *Passare il vino, vale Alterarsi, Guastarsi. Salvin. disc.* 1. 263. Sembra, che a guisa de' buoni vini, che col serbarsi acquistano, e non passano, e non inforzano, sia fino a qui bastato.

§. XI. *Passar bene, vale Andar bene, Riuscir prosperamente.* Lat. *prospere cedere.* Gr. κατὰ πρόθεσιν. *Bern. rim.* 1. 23. Se così fossin fatte le balene ec. So, che le cose passerebbon bene.

§. XII. *Passar di bellezza, di sapere, e simili; e anche Passare, assolutamente, vagliono Avanzare, Superare.* Lat. *superare, vincere.* Gr. κρατεῖν, νικᾶν. *Bocc. nov.* 26. 3. Di gran lunga passava di bellezza tutte l'altre donne Napoletane. *Nov. ant.* 80. 2. Ettor, che passò in quel tempo di prodezza tutte le cavallerie del mondo ec. parlo così. *Tes. Br.* 2. 43. Di non è altra cosa, che essere lo sole sopra la terra, che passa tutti li altri lumi. *Tratt. Pas. Nost.* La qual beltade è sì grande, che ella passa pensiero d'uomo, e di Angelo.

§. XIII. *Passare, o Esser passata alcuna cosa in giudicato, vagliono Non potersene più dubitare.* Lat. *in confesso esse.* Gr. πέρᾳ ἀμφιβολίας εἶναι. *Red. Vip.* 1. 12. Soggiugnendo, che oggimai questa era una cosa passata in giudicato. *Borgh. Fir. Lib.* 327. Perchè non ci essendo contradizione, nè chi ci mostrasse difficultà, l'aveano per cosa piana, e, come usan dire, passata in giudicato.

§. XIV. *Passare sotto la correzione, vale Restare approvate. Salv. Granch. prol.* Non che Ella sia però così di fresco Uscita delle forme, ch' ella il debito Spazio secondo gli ordini di questo Luogo non sia stata, e passata Sotto la correzione, e la custodia De' maestri.

§. XV. *Passar per bardotto. v.* BARDOTTO §. I.

§. XVI. *Passar per l'armi, si dice de' Soldati, che sono puniti di morte per alcun delitto.*

§. XVII. *Passar per le finestre, figuratam. si dice dell' Arrivare a checchessia per via indiretta; che anche si dice Passar per le finestre, e non per l'uscio.*

§. XVIII. *Passare, neutr. pass. e talora anche colle particelle sortintese, Passarsela leggiermente, tacitamente, e simili, vagliono varj significati, come si vede dagli esempj. Bocc. nov.* 35. 4. Diliberò di questa cosa, acciocchè nè a loro, nè alla sirocchia alcuna infamia ne seguisse, di passarsene tacitamente (*cioè: non ne far motto, starsene cheto.* Lat. *silentio praeterire.* Gr. σιωπῇ παρέρχεσθαι) *E nov.* 45. 17. Avvisò di valersi del fallo commesso da lui maniuetamente passare (*cioè: proceder senza rigore.* Lat. *aequo animo ferre.* Gr. καλῶς φέρειν) *E nov.* 58. 2. Con molto minor novella, che fatto non avrei, se quì l'animo avessi avuto, mi passerò (*cioè: mi spedirò, mi sbrigherò.* Lat. *expedire.* Gr. ἀπαλλάττειν) *E nov.* 72. 4. Dove, quando non la vi vedeva, si passava assai leggiermente (*cioè: non si forzava punto*) *E nov.* 77. 69. Parendogli avere assai intera vendetta, lieto, senza altro dirne, se ne passò (*cioè: si quietò, non entrò in altro, non procedette più oltre.* Lat. *quiescere.* Gr. παύεσθαι. *Ricord. Malesp. cap.* 161. Molti portavano le pelli iscoperte senza panno, e le berrette in capo, e la maggior parte cogli usatti in gamba, e le donne sanza ornamenti, e passavano la maggior parte d'una gonnella stretta ec. (*cioè: si contentavano.* Lat. *contentum esse, acquiescere.* Gr. ἀρέσκειν, ἀγαπᾶν)

§. XIX. *Passar la strada, il fiume, e simili, vale Andare da una banda all'altra di essi, Trapassargli.* Lat. *flumen, aut viam transire.* Gr. ποταμὸν, ἢ ὁδὸν διαπερᾶν. *Bocc. nov.* 17. 59. Avvenne, che passando costoro, che mi tiravano, una strada, per entrare in un grandissimo bosco, quattro uomini in quell'ora di quindi passavano a cavallo. *Nov. ant.* 30. 1. Uno fiume, ch'avea passato, era molto cresciuto per una grande pioggia, ch'era stata. *G. V.* 7. 7. 1. Misesi a passare il fiume di Voltorno presso a Taliverno, dove si può guadare. *Dant. Inf.* 8. Tu non ci avrai, se non passando il loto.

§. XX. *Passare a nuoto, a guazzo, a cavallo, e simili, vale Passar nuotando, guadando, cavalcando, ec. Bocc. nov.* 17. 59. Quattro uomini in quell'ora di quindi passavano a cavallo. *Segr. Fior. Mis.* 3. Magnifico, e spazioso era lo spazio, Ma bisognò, per arrivare a quello, Di quel fossato passar l'acqua a guazzo. *Tac. Dav. stor.* 4. 338. Bravi carestia di viveri, guardie per tutta la riva per non lasciar passare a guazzo i Germani (*il T. Lat. ha* ut vado arcerent) *Bemb. Asol.* 2. 130. Egli per vedere la sua donna pure un poco, largo, e pericoloso pelago spesse volte a nuoto passava.

§. XXI. *Passare a guazzo, per metaf. vale anche Fare alcuna cosa inconsideratamente, Non si fermare a esaminarla, e considerarla.* Lat. *inconsulto aliquid agere, praeterire. Salv. Spin.* 3. 3. E' ci corrono di molte cose da non passar così a guazzo. *Varch. Ercol.* 301. Non vi potrei dire quanto mi diletta d'intendere cotali metafore Fiorentine; ma arei caro le mi dichiaraste qualche volta, perchè io n'ho passate più d'una a guazzo senza intenderle.

§. XXII. *Passare alcuna cosa, vale Concederla senza contraddire, Accordarla, Convenire nella medesima opinione. Tac. Dav. ann.* 4. 94. Quando io il passi, credi tu, che stian forti quei, che hanno veduto il fratel di lei, e 'l padre, e i nostri passati ne' sommi imperj? (*il T. Lat. ha:* ergo ut finem) *Malm.* 6. 107. Sonate un doppio, disse allor Mammone, Ch'ei la passò.

§. XXIII. *Passare a chius' occhi checchessia, vale Non badarvi. M. V.* 10. 15. Per la negligenzia de' rettori, che passano il vizio a chiusi occhi.

§. XXIV. *Passar le suppliche, le spese, e simili, vale Approvarle, Conceder grazie, e simili. Dav. Orat. gra. del ib.* 134. Ecco le spese ingorde, che furon passate sì subito.

§. XXV. *Passare il tempo, vale Consumarlo con qualche diletto, o Consumarlo assolutamente in qualsivoglia occupazione.* Lat. *animum oblectare, tempus terere.* Gr. Θυμὸν τέρπειν, διατρίβειν χρόνον. *Bocc. concl.*10. A chi per tempo passare legge, niuna cosa puote esser lunga, se ella quel fa, perchè egli l'adopera. Le cose brievi si convengono molto meglio agli studianti, li quali, non per passare, ma per utilmente adoperare il tempo, faticano. *Alam.Gir.*12.8. Dava udienza a' cavalieri adorni, Per passar tempo, e spendet bene i giorni. *Red.Inf.*102. Mentre così passavamo il tempo, osservammo ec.

§. XXVI. *Passare gli anni, vale Finirgli, Compiergli.* Lat. *exigere.* Gr. διάγειν. *Bocc. introd.* 29. Delle quali niuna il ventottesimo anno passato avea, nè era minor di diciotto.

§. XXVII. *Passar la notte, la veglia, o simili, vale Consumarla, Terminarla.* Lat. *transigere.* Gr. διάγειν. *Bocc. nov.* 23.4. Tanto che qual di noi vedeva, non poteva la seguente notte senza noia passare.

§. XXVIII. *Passar noia, malinconia, e simili, vale Addormentarla, Rintuzzarla, Scacciarla.* Lat. *molestiam deponere, depellere.* Gr. λύπην ἀποτιθέναι. *Bocc.pr.* 7. Essi, se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da passar quello.

§. XXIX. *Passar con pazienza, o simili, vale Tollerare, Soffrire.* Lat. *aequo animo ferre.* Gr. φέρειν καλῶς. *Bocc. introd.* 23. Doversi con pazienza passare la grandezza de' mali.

§. XXX. *Passare il comandamento d' alcuno, vale Trasgredirlo, Uscir di commessione.* Lat. *mandata excedere.* Gr. προστάγματα ὑπερβαίνειν. *Sen. Declam.P.* Tu hai passato il mio comandamento, ed hai sovvenuto al mio nimico. *Amet.*89. E se egli i detti di Giove avesse potuto passare, liberamente a lei avría conceduto il suo disio.

§. XXXI. *Passare i termini, vale Non si contenere del dovere, Uscir del convenevole.* Lat. *modum excedere. Tac. Dav. ann.*3.66. Ma essi per agonía di loro stregue passavano i termini, e rapinavano le città, e l'Italia, e ciò, ch'era di cittadini (*qui il T. Lat. ha* altius penetrabant)

§. XXXII. *Passare, per Trasiggere, Trapassare, Penetrare.* Lat. *transigere, transverberare.* Gr. διελαύνειν, διατιτρᾶν. *Petr.canz.*17.3. Vedete, che madonna ha 'l cuor di smalto Si forte, ch' io per me dentro nol passo. *Bocc.nov.*17.29. Quivi con un coltello ferito il Prenze, per le reni infino all' altra parte il passò. *E nov.* 48.12. E a quella con tutta sua forza diede per mezzo il petto, e passolla dall'altra parte.

§. XXXIII. *Passare da banda a banda, e Passare fuor fuora, vagliono Penetrare tutto il corpo da una superficie all' altra.* Lat. *confodere, transigere.* Gr. διατιτρᾶν, διὰ παντὸς. *Fir. As.* 69. Infilzandosi da se stesso ec. in quel coltello si passò per lo petto da banda a banda. *Bern. Orl.*1.5.79. Ben cento volte l' arebbe passato Da banda a banda il mostro maladetto. *Red. Vip.* 2. 29. Nesso fu passato fuor fuora per lo petto, come disse Ovidio.

§. XXXIV. *Passar per istaccio, vale Staccciare. Ricett. Fior.* 89. Staccianfi le medicine semplici, che si pestano, acciocch' elle sieno tutte uguali, passando pel medesimo staccio tutta la massa. *E appresso:* Passansi per istaccio alcune radici cotte, e frutti per purgarli dalla scorza, e da i semi.

§. XXXV. *Passare per istraforo. v.* STRAFORO §. V.

PASSATA. *Verbal. Il passare.* Lat. *transitus.* Gr. διάβασις. *Bocc. nov.* 80.6. Incominciò a far le passate dinanzi alla casa di costei. *Guicc.ster.* La passata sua in Italia fu con pochissimo numero di genti. *E altrove:* Nel tempo, che più temevano della passata de' Francesi. *Cast. Carn.* 399. La canna da ferire Vuol esser grossa, soda, e appuntata, E con impeto uscire, Volendo, ch'ella faccia gran passata. *Dep. Decam.* 97. Noi crediamo, che sia qui la finita, come la tornata, l' andata, la passata.

§. I. *Dar passata.* Lat. *rempetenti denegare.* Gr. ἀναπτύειν. *Varch. Ercol.*87. Dar cartaccia, metafora presa da' giucatori, è passarsi leggiermente d' alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno, che non si conviene a chi t' ha o punto, o dimandato d'alcuna cosa; il che si dice ancor dar passata, o dare una stagnata. *Segn. stor.* 1. 4. Rimutatisi di parere ec. non vollero farlo, e dettono, come si dice, passata.

§. II. *Far passata negli onori, nelle lettere, o simili; vale Farvi profitto, e in esse venire innanzi.* Lat. *progredi, antecire.* Gr. προκόπτειν.

§. III. *Fare una, o due, o più passate; si dice del Non avere per uno, o due, o più mesi le femmine le loro purghe. Libr. cur. malatt.* Alla prima passata di mestrui, che fae la femmina, non si dee subito creder gravida, ma si attenda con riguardo la seconda passata.

PASSATEMPO. *Cosa, che, o vedendola, o udendola, o operandola, ti fa passar con piacere, o senza noia il tempo.* Lat. *solatium, oblectamentum, ludicrum.* Gr. ψυχαγωγία, θέλγητρον. *Fir.Trin.prol.* Poichè questi vostri innamorati non ve l'hanno saputo fare essi di darvi quest' anno un poco di passatempo, nè d' una commedia, nè d' una canzona, ec. io ve ne ho procacciata una. *E disc. an.* 10. Assai spesso costumava in luogo di giullari, e buffoni per suo passatempo ragionar seco. *Bern.Orl.*1.14.67. Ma quella compagnía brava, e ardita L' avea per passatempo, e per piacere. *Serd. stor* 1. 20. Gli ritornavano nell'animo i passatempi di prima. *Mast. Franz. rim. burl.*2.104. Ma sopra ogni altro è dolce passatempo, 'N un trebbio, in sulle nozze, e 'n una festa Ammascherato comparir 'n un tempo.

PASSATO. *Add. da Passare.* Lat. *praeteritus.* Gr. παρελθών. *Bocc. nov.* 18. 45. Ed umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *Alam. Colt.* 1.4. Indi volga 'l pensier coll' opra insieme Intorno a i prati, che 'l passato verno Aperti in abbandon negletti furo. *Red. Vip.* 1. 8. E poichè delle vipere si ragiona ec. nella quale (*materia*) tanti, e così grandi uomini de' presenti, e de' passati secoli si sono abbagliati, mi varrò ec. *Cas.lett.*15. Mi mostrerà quella regia affezione, che si è degnata profferirmi nella sua umanissima lettera de' 28. Dicembre passato.

§. I. *Passato, posto assolutam. nel numero del meno denota Tempo. Bocc. nov.* 46.7. Per la guardia del quale (*onore*) ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta. *Petr. son.* 99. Amor, fortuna, e la mia mente schiva Di quel, che vede, e nel passato volta M' affliggon sì ec.

§. II. *Nel numero del più vale Antenati, e Maggiori.* Lat. *majores, parentes.* Gr. οἱ πρὸ ἡμῶν, πρόγονοι. *Bocc.nov.*10. 2. Perciocchè quella virtù, che fu nell'anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov.* 27. 20. Porti questi il pane, colui mandi il vino, quell' altro faccia la pietanza per l' anima de' lor passati. *E nov.* 81. 4. Il quale, quantunque stati fossero i suoi passati gentiluomini, era reputato il pigliore uomo, che, non che in Pistoia, ma in tutto il mondo fosse. *Cron. Vell.* 2. Fo principio di nostro essere, e antichità, e nostri passati.

PASSATOIO. *Pietra, o Sasso, che serve a passar fossati, o rigagnoli. Libr. Viagg.* Per tragetto, ovvero ponticello, ovvero passatoio. *Alam.fon.*2. Poi vidi un, che da diece passatoi Fu da un canto all'altro un di passato. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Colla balestra traean passatoi Con zolfi lavorati, ch' ardean poi (*qui per similit.*)

PASSATOIO. *Add. Agevole a passarsi.* Lat. *pervius, Senec.* Gr. περατικός. *Sen. Provv.* Non istimai certo luogo a queste percosse, da ogni lato è passatoio.

PASSATORE. *Che passa, Che va avanti.* Lat. *viator.* Gr. διαπορεύων. *Mor. S. Greg.* Volendo per questo dimostrare il Profeta, come egli era passatore, e siccome viandante in questo mondo.

§. *Per Trasgressore. Sen.Declam.P.* Pe' peccatori, e passatori della ragione è fatta legge.

PASSAVOGARE. *Termine di marineria; Ordinare la voga di tutti i remi della galea da poppa a prua. Red. Ditir.*40. Passavoga, arranca, arranca, Che la ciurma non si stanca.

PASSAVOLANTE. *Sorta d' arme. Ciriff.Calv.*2.45. Non ispuotò giammai passavolante Tanto veloce una palla di piombo. *E* 3.81. Con fumo, e fuochi, e con archi perfetti, E con passavolanti, e spingardelle. *Guicc.stor* 4. Pagolo vi fece tirare in alto alcuni falconetti, e passavolanti. *E appresso:* Vi voltarono un grossissimo passavolante.

§. *Per Uomo, che scorra fuori del suo paese.*

PASSEGGIARE. *Andare a pian passo per suo diporto.* Lat. *incedere, deambulare, spatiari.* Gr. περιπατεῖν. *Bocc.nov.*93.12. E di lontano vide Natan tutto soletto andar passeggiando per quello. *Dant. Purg.* 7. Ben si porría con lei tornare in giuso, E passeggiar la costa intorno errando. *E* 24. E come l' uom, che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni, e si passeggia, Finchè si sfoghi l'affollar del casso. *E* 31. Nella fronte degli altri si mostraro, Perchè dovessi lor passeggiar anzi. *E Par.* 32. Si per la viva luce passeggiando Menava io gli occhi. *Dittam.*5.12. Posto ch' ebbe silenzio alle parole, Senza più dir, passeggiavam la via Sempre di retro, onde si leva il sole.

§. I. *Passeggiare un cavallo, in att. significa, vale Menarlo a mano con lento passo.* Lat. *ducere.*

§. II. *Passeggiare, si dice a un certo modo di Notare, che si fa cavando ora un braccio, or un altro vicendevolmente dell' acqua. Ovvid. Pist.* Ahi quanto vorrei innanzi, che la mia mano diritta notasse, ch' ella scrivesse, e per l' usare acque a te mi portasse! certo ell' è meglio disposta a battere il mare passeggiando, che a scrivere.

PASSEGGIATA. *Il passeggiare.* Lat. *ambulatio.* Gr. βάδισις, *Buon. Fier.* 2. 4. 18. La marritta ridare Ad ogni passeggiata. *Car. lett.* 1. 143. Questo sarebbe fare il medesimo, che certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, da i corteggiamenti, e dal sospirar per pratica (*qui per Passata*)

PASSEGGIATO. *Add. da Passeggiare; Aggiunto di luogo, in cui si fa passeggiata. Dant. Inf.* 17. E accennolle, che venisse a proda Vicino al fin de' passeggiati marmi. *Cr.* 11. 45. 3. Il cavallo riscaldato, o sudato niente roda, nè bea, infino che coperto, un poco poco passeggiato attorno, dal sudore, e riscaldamento sia libero (*qui nel significat. del* §. I.)

PASSEGGIATORE. *Che passeggia.* Lat. *deambulator.* Gr. περιπατητικός. *Zibald. Andr.* Soleva trovarlo passeggiatore su quella riva.

PASSEGGIERE, e PASSEGGIERO. *Sust. Viandante, Che è di passo, Non istante.* Lat. *viator.* Gr. ὁδίτης. *Serd. stor.* 2. 58. Gli furono dati in compagnia alcuni altri sacerdoti, e oltre a' passeggieri, e marinari, furono imbarcati sopra quella armata mille cinquecento soldati.

§. I. *Per Gabelliere, o Stradiere, cioè Colui, che fa a guardia del paese, per raccor gabella, o dazio.* Lat. *publicanus.* Gr. τελώνης. *Nov. ant.* 50. 1. Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricegliere il passaggio.

§. II. *Per Colui, che passa le genti in barca.* Lat. *portitor. Sen. ben. Varch.* 6. 19. Platone avendo passato un fiume nella barca, e non gli avendo il passeggiere cosa alcuna chiesto ec. gli dice.

PASSEGGIERO. *Add. Atto a passare, Che serve a trasportare. G. V.* 7. 57. 2. Fece fare 200. uscieri da portare cavalli, e più altri legni passeggieri grande numero. *E* 9. 82. 1. Per lo detto Re Ruberto si fece armata a Napoli di 60. galée senza altri legni passeggieri.

§. *Figuratam. per Veloce, Che passa presto, Transitorio. Salvin. disc.* 1. 95. Quello (*fuoco dell' ira*) siccome presto s' accende, così ancora spegnere si suole, ed è come il fulmine; rovinoso, ma passeggiero.

PASSEGGIO. *Il passeggiare, e il Luogo, dove si passeggia. Fr. Giord. Pred. R.* Mentre faceva il suo passeggio all' ombra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ciò, che io ho da' eloquenza, l' ho non dalle scuole de' retori, ma da' passeggi accademici.

PASSERA, e PASSERE. *Uccello noto, e sonne di più specie.* Lat. *passer.* Gr. στρουθός. *Petr. son.* 190. Passer mai solitario in alcun tetto Non fu, quant' io, nè fera in alcun bosco, *Vit. SS. Pad.* E dei sapere, che senza la divina providenza e' non cade pure una passera in terra. *M. Aldob. P. N.* 121. Carne di passera si è sopra tutte carni d' uccelli più calda, *Morg.* 14. 60. Poi in altra parte si vedea soletta La passera pensosa, e solitaria, Che sol con seco starsi si diletta.

§. I. *Cacciar le passere, figuratam. vale Cacciare i pensieri noiosi.* Lat. *curas depellere.* Gr. τὰς φροντίδας ἐλαύνειν. *Pataff.* 2. Deh cacciate le passere ti sieno.

§. II. *In proverb. Chi ha paura di passere, non semini panico; e vale, che Chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle, che gli cagionano. v.* PANICO §.

PASSERAIO. *Canto di una moltitudine di passere unite insieme.*

§. *E per similit. Confuso cicaleccio di più persone. Salvin. disc.* 2. 137. Le donne, che cicalano, come si dice, per molte parte, e che tre fanno un mercato, e che, quando sono insieme più, fanno un passeraio ec.

PASSERETTA. *Dim. di Passera.* Lat. *passerculus.* Gr. στρουθίον. *Polix. ſt.* 1. 91. Ma sotto l' ombra, ch' ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e attorno romba.

PASSERINO. *Dim. di Passera, e Passere.* Lat. *passerculus.* Gr. στρουθίον. *Fir. As.* 307. Vedi che pure ho in braccio il mio passerino (*qui è detto figuratam. per ischerzo*) *Lor. Med. canz.* 66. 5. Con costei fo buona vita, E sto come un passerino. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Falcon fe il volo, come il passerino, Così rimase a trar de' calci al vento.

PASSEROTTO. *Passera giovane, che non esca di nidio, e che ne sia uscita di poco.* Lat. *passerculus.* Gr. στρουθίον. *Cr.* 10. 28. 5. Piglianli ancora le passere, e i passerotti spezialmente, che son men sagaci, con mano, ovvero con bertovello, il quale è una gabbia di vinchi fatta, donde uscir non sanno.

§. *Dire, o Fare un passerotto; vagliono Dire cosa inverisimile, e Operare inconsideratamente, e senza giudicio. Fir. Trin. prol.* Al contrario ogni cosa! oh che bel passerotto! ecci chi abbia il gabbione per mettervelo? *Varch. Ercol.* 18. Dicono cose impossibili, e (come si favella oggi) un passerotto. *Cant. Carn.* 448. Saper dovete, che di due ragioni Passerotti si trova; L' un' ha le penne, e fu pe' tetti cova, L' altra è poi di parole, e di svarioni Dette a rovescio, e senza discrizione, Che nasce nella bocca alle persone.

PASSETTO. *La Metà della canna. Cant. Carn.* 69. I panni varj son, qual lungo, o stretto, E così la misura: ecco il passetto. *Borgh. Orig. Fir.* 138. Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia secondo l' età del Villani, e innanzi; e l' ordinario detto passetto di due.

PASSETTO. *Add. Alquanto passo, e stantio. Nov. ant. stamp. ant.* 80. 2. La femmina non vale neente, se di lei non viene come di luccio passetto.

PASSIBILE. *Add. Atto a patire.* Lat. *patibilis,* * *passibilis.* Gr. παθητός. *Vit. Crist.* Egli ebbe vera carne, e passibile, come noi. *Amet.* 94. E tutte con occhio passibile rimirare attente in quella luce. *Zibald. Andr.* 44. La condizione del corpo umano è passibile.

PASSIBILITA', PASSIBILITADE, e PASSIBILITATE. *Astratto di Passibile. Coll. Ab. Isac. cap.* 27. L' ordine mezzano è quello, che è tra la passibilità, e tra l' impassibilitade. *Bus. Purg.* 25. 1. La femmina è imperfetta, e tiene luogo di materia, e però lo suo sangue ha passibilità nella generazione. *Cavalc. Specch. cr.* Ricevendo in se ogni nostra miseria, e passibilità.

PASSINO. Lat. * *tricubitum. G. V.* 4. 2. 1. Il migliaio si è mille passini, e 1 passino s' intende tre braccia a misura Fiorentina. *Ricord. Malesp.* 78. Il miglio si fa mille passini, che ogni passino è tre braccia alla nostra misura. *Borgh. Orig. Fir.* 137. Le miglia nostre son ben di mille passi, come dice il Villani, o passini, come il Malespini, altrettanti di quanti erano le Romane.

§. I. *Oggi questa voce più comunemente si usa da' tessitori, i quali dicono Passino a Tanta lunghezza della tela, quanta è la lunghezza dall' orditoio.*

§. II. *Passino, è anche dim. di Passo; Passo piccolo. Cecch. Inc.* 5. 1. Fate que' passini a uso di donna.

PASSIONARE. *Dar passione, Affligere con passione.* Lat. *passione afficere.* Gr. συμβλοῦν. *Dant. Conv.* 128. Così quella ballatetta considerò questa donna, secondo l' apparenza, discordante dal vero, per infermità dell' anima, che di troppo disio era passionata. *Annot. Vang.* Per la qual cosa Cristo fu passionato, e crocifisso. *Fr. Giord. Pred. S.* 80. Quando tu ti duoli del peccato tuo, allora tu se' passionato con Cristo. *E appresso:* Tutta l' arrecò a se, e da questa parte fu passionato senza misura

§. *In significat. neutr. vale Patir passione.* Lat. *pati, passione affici.* Gr. πάσχειν. *Serm. S. Ag.* 78. Questa puose il nostro capo Cristo in croce, questa il fece morire, e passionare.

PASSIONATO. *Add. da Passionare. Franc. Sacch. Op. div.* 144. Alla resurrezione del giudizio tutti i martiri, e passionati per la Fede di Cristo seranno colle margini delle loro piaghe.

§. I. *Figuratam. per Appassionato, Che si lascia vincere dalle passioni.* Lat. *affectus.* Gr. παθητικῶς διακείμενος. *Lab.* 113. La femmina è animale imperfetto, passionato da mille passioni spiacevoli, e abominevoli. *Amet.* 36. E dove in prima passionato per una (*bella donna*) ora per due si sente trafiggere. *Conv.* 59. E questi non solamente passionati mal giudicano, ma diffamando agli altri, fanno mal giudicare. *Pass.* 316. Secondo le passioni, e l' affezioni più, e meno, secondochè la persona è più, o meno affetta, e passionata, intervengono varj, e diversi sogni. *Cavalc. Frutt. ling.* Come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine.

PASSIONE. *Patimento, Pena, Travaglio.* Lat. *passio.* Gr. πάθος. *Bocc. g. 7. f. 8.* Voi sapete, nobili donne, e voi giovani, che domani è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consecrato. *E nov.* 7. 61. Ora ecco, poscia chè io veggo te star fermo nella tua acerba crudeltà, nè poterti la mia passione in parte alcuna muovere, con pazienzia mi disporrò alla morte ricevere. *Dant. Inf.* 20. Chi è più scellerato di colui, Ch' al giudicio divin passion porta? *Bur. ivi:* Passion porta, cioè porta pena, e dolore di colui, che giustamente è dannato da Dio. *Dant. Par.* 29. Un dice, che la luna si ritorse Nella passion di Cristo. *E* 33. E dopo 'l fogno la passione impressa Rimane, e l' altro alla mente non riede.

§. I.

§. I. *Per Affetto d' Anime.* Lat. *passio, affectus.* Gr. πάθος. *Boce.nov.*10.5. Quasi credessero questa passione piacevolissima d' amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte capere, e dimorare. *Dant. Purg.* 21. Che riso, e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. *Petr. son.*81. E così avven, che l'animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricopre colla vista or chiara, or bruna.

§. II. *Per Compassione.* Lat. *commiseratio, misericordia.* Gr. ἔλεος, οἰκτος. *Boce. nov.*77.21. Ma la sua fante, la quale gran passion la portava, non trovando modo da levar la sua donna dal dolor preso per lo perduto amante ec. entrò in uno sciocco pensiero.

PASSIVAMENTE. *Avverb. Opposto a Attivamente, Di maniera passiva.* Lat. * *passive.* Gr. παθητικῶς. *Bemb. prof.* 3. 179. In quanto poi passivamente si possa con esso formar la scrittura. *Varch. Lez.*7. Si dice intendere così attivamente per la forma, come passivamente per la materia.

PASSIVE. *V.L. Avverb. Passivamente.* Lat. *passive.* Gr. παθητικῶς. *Lor. Med. Com.*174. Si verifica, che gli occhi attive, e passive sono principio di amore.

PASSIVO. *Add. Che denota, e significa passione.* Lat. *passivus.* Gr. παθητικός. *Com. Inf.*15. Chi adunque usa la cosa disputata dalla natura ad uno uso in contrario uso, e fa dell' attivo passivo, e del mascolino femminino, fa forza alla natura, e iacita, e provoca contro a se l'ira di Dio. *Lib. Dicer.* Queste così superbe, e altezzose costumanze cagionano passiva odievolezza. *Boez. Varch.*5. *rim.*4. Come par, ch'egli accada, Quando l'occhio, per se organ passivo, Lume ferisce, che lo rende attivo.

§. I. *Passivo, è anche Termine de' grammatici, con cui si appella il Verbo dinotante passione. Libr. Son.*134. Spesso per lui si tuffa nello asciutto, Spesso fa le maniere pel passivo (*qui figuratam.*) *Bemb. prof.*3.179. Pigliandosi di ciascun verbo una sola voce, la quale è quella, che io dissi, che al passato si dà ec. e con essa il verbo *essere* giugnendosi, per tutte le sue voci discorrendo si forma il passivo di questa lingua. *Varch. Ercol.* 252. Se noi abbiamo gli articoli, e gli assissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i passivi, e deponenti, de' quali manchiamo noi.

§. II. *Voce passiva. v.* VOCE §. IV.

PASSO. *Quel moto de' piedi, che si fa in andando dal posar dell'uno al levar dell' altro; e pigliasi anche per Ispazio compreso dall'uno all' altro piede in andando.* Lat. *passus, gradus, gressus.* Gr. βῆμα. *Boce. introd.* 21. Sottentravano alla bara, e quella con lunghi passi, non a quella chiesa, che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E g.*1. *f.*6. Verso un rivo d' un' acqua chiarissima ec. con lento passo se n'andarono. *E g.* 6. *f.* 13. Con soave passo ec. in cammino si misero. *E nov.* 55.4. Siccome vecchi a pian passo venendone s' accompagnarono. *Dant. Purg.*1. Ei cominciò: figliuol, segui i miei passi. *E* 3. Ancora era quel popol di lontano, Io dico dopo i nostri mille passi, Quant' un buon gittator trarria con mano. *E* 13. Rotti fur quivi, e volti negli amari Passi di fuga. *Petr. son* 54. Perdendo inutilmente tanti passi.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.*9. E la notte de' passi, con che sale, Fatti avea due nel luogo, ov' eravamo. *Bus. rui:* Imperocchè i passi s' intendono l'ore; sicchè la notte era salita dall' oriente due ore, quando l' aurora della luna incominciò ad apparire. *Dant. Purg.*20. Talor parliam l'un alto, e l'altro basso, Secondo l'affezion, ch'a dir ci sprona, Ora a maggior, ed ora a minor passo. *E* 30. Sicchè notte, nè sonno a voi non fura Passo, che faccia 'l secol per sue vie.

§. II. *Passo, si dice anche il Luogo, dove si passa, e l'Atto stesso del passare. Dant. Inf.* 8. Che 'l nostro passo Non ci può torre alcun, da tal n'è dato. *E Purg.* 11. E troverrete il passo Possibile a salir persona viva. *G.V.*9.45.2. Il conte di Savoia, e messer Arrigo di Fiandra, ch'eran venuti innanzi a prendere il passo sotto Montelfi, vigorosamente fediro a quelli, che erano alla frontiera. *Dav. Colt.* 197. Eleggi buon passo (*per l' uccellare*) che pigli più vallonate, luogo rilevato, e piano, e senza pofatoi d'intorno (*cioè: luogo comodo al passar de' tordi*)

§. III. *Passo, per similit. Dant. Inf.* 2. Guarda la mia virtù, s' ell'è possente, Prima ch' all' alto passo tu mi fidi. *E Purg.*13. Credo, che l' udirai per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Petr. son.*60. Venite a me, se'l passo altri non serra. *E canz.* 27. 2. Se questa speme porto A quel dubbioso passo. *Sagg. nat. esp.* 218. Per venire in chiaro, se ec. vi ha alcun corpo solido, o fluido, il quale ec. neghi interamente il passo alla virtù sua. *Fir. Trin.* 1. 2. Votti dire un passo più là (*cioè: d' avvantaggio*)

IV. *Passo, per Misura.* Lat. *passus.* Gr. βῆμα. *Tes. Br.* 2.40 In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascun piede dodici ponse, ovvero dita. *Boce. nov.* 37. 4. Filando, a ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti, che fuoco, gittava (*qui per similit. dotto di quella quantità di filo, che in una sola volta s'avvolge al fuso*) *Borgh. Orig. Fir.* 138. Il passo delle legne e ancor oggi tre braccia secondo l'età dei Villani.

§. V. *Passo, per Luogo di scrittura.* Lat. *locus. Dant. Par.*4. Ma or ti s' attraversa un altro passo Dinanzi agli occhi. *Red. Ins.*35. E il Rabbino Salomone, spiegando questo passo dice ec. *E* 36. Dottamente ne cita molti, e molti passi, che per brevità tralascio.

§. VI. *Ultimo passo, figuratam. vale la Morte.* Lat. *transitus ad mortem. Petr. cap.* 7. I' avea già vicin l' ultimo passo.

§. VII. *Passo di Malamocco; vale Passo difficile, cattivissimo, detto da Malamocco, terra, che fa una punta sull'Adriatico assai pericolosa per li navigli. Pataff.*1. Al passo a Malamocco aggratigliaro.

§. VIII. *Uccelli di passo, si dicono Quelli, che passano in certe determinate stagioni. Red. esp. nat.*69. Come fanno molti altri uccelli di passo, *E* 70. Non sia però alcuno, che pensi, che le tondini solamente, e le gru osservino quella stabilità di tempo nella lor venuta, ma l' osservano ancora tutti gli altri uccelli di passo.

§. IX. *Il più duro passo, che sia, è quel della soglia; proverb. che vale, che la Difficultà sta nel cominciare.* Lat. *porta itineri longissima.*

§. X. *Andar piano, e a bell' agio, o adagio a' ma' passi, o simili; vale Andar cauto, e con riguardo alle cose pericolose.* Lat. *in arduis cunctanter.* Gr. στρέβλως βαδίζειν. *Fir. Trin.* 1. 2. Non vi lasciate troppo trasportare alla volontà; adagio, ci è ancor di ma' passi. *E appresso:* Pian barbiere, adagio a' mi' passi. *Cecch. Servig.* 1. 3. Piano a' ma' passi, Antonia, andiamo adagio.

§. XI. *Andar di passo; vale Andare adagio. Bern. Orl.* 2.24.28. Di passo se'venuto, io ne son certo.

§. XII. *Uscir di passo; vale Camminare.* Lat. *gradum accelerare. Sport. Gell.* 1.1. E che sì, ch'io ti giro una mazzata in sulla testa ec. e farotti uscir di passo. *Fir. As.*212. E benchè quelle bastonate per altro non mi avessero fatto uscir di passo ec. nondimeno io mi accomodava al correr volentieri.

§. XIII. *Andar di buon passo; vale lo stesso.* Lat. *gradum accelerare. Bern. Orl.* 1.4.17. Ferraù colla donna di buon passo Attende verso Spagna a cavalcare.

§. XIV. *Studiare il passo, vale Affrettarlo.* Lat. *gradum accelerare. Morg.* 19. 4. Disse Morgante: studia un poco il passo.

§. XV. *Seguire il passo, vale Continuare il cammino. Dittam.* 1. 2. Non spine a' piè, nè anche agli occhi foglia Mi facea noia, ond' io seguia il passo.

§. XVI. *Pigliare i passi innanzi, o Pigliare i passi assolutam. vale Provvedersi per li futuri bisogni, e per quelle, che potesse avvenire. Fir. As.* 140. Pigliavano i passi per asaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

§. XVII. *Dare il passo, vale Conceder facultà di passare. Din. Comp.* 2.55. I Senesi dierono loro il passo, perchè i cittadini di Siena marciavano bene con ambe le parti. *Bern. Orl.* 2. 17. 11. Il quale al Re Agramante ha dato il passo.

§. XVIII. *Fare passo. v.* FARE PASSO.

§. XIX. *Fare un passo falso, si dice figuratam. di Chi piglia male le misure in far qualche negozio.* Lat. *aberrare, falli, decipi.* Gr. σφάλλεσθαι.

§. XX. *A passo a passo, vale Pian piano, Adagio, A cosa per cosa.* Lat. *gradatim. Gr. βαθέως. Petr. son.*50. Ch' a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 11. Lo cor diventa lasso, Salisce a passo a passo.

§. XXI. *Passo innanzi passo, vale lo stesso, che Passo passo. Filec.* 7. 83. Con voci soavi, e radi ragionamenti passo innanzi passo i disideranti menarono alla fontana.

PASSO. *Specie di liquore.* Lat. *passum. Cr.*4.26.2. Colgonsi l'uve passe molte, e pongonsi in cestelle fatte di vinchi, alquanto rade, tessute colle verghe; prima fortemente si battono, e poi dove il corpo dell'uve per forza delle battiture si solve, quivi si spreme, e ciò, che n'esce, è detto passo. *E* 5. 20. 8. Summerse in vin dolce (*le pere*) si salvano, o in sapa, o in passo. *Pallad.*

Novemb. 24. Togli uno ſtaiò di paſſo, cioè vino d'uve paſſe (*il Lat. ha*: ſextarium paſſi)

PASSO. *Add. Si dice dell'erbe, e delle frutte, quando per mancamento d'umore hanno cominciato a divenir grinze, e a patire.* Lat. *languidulus, Vetter. Cr.* 2. 13. 15. Al tutto poi divennono paſſe, e ſanza umore, e ſi ſeccarono. *Amet.* 27. L'erbe per lo ſole paſſe non lievano liete le ſommità loro.

§. *Paſſo, per Colui, che ha patito. Dant. Par.* 20. Quel de' paſſuri, e quel de' paſſi piedi.

PASSO PASSO. *Poſto avverb. Di paſſo in paſſo, Pian piano, Adagio adagio, A bell'agio; ſimile a quello, che il Bocc. nella nov.* 48. *diſſe: Piede innanzi piede.* Lat. *pedetentim.* Gr. βάδην. *Dant. Inf.* 29. Paſſo paſſo andavam ſenza ſermone. *Petr. canz.* 17. 1. Vaghi penſier, che così paſſo paſſo Scorto m'avete a ragionar tant'alto, Vedete, che madonna ha'l cor di ſmalto. *E ſon.* 287. Ma ricogliendo le ſue ſparte fronde, Dietro le vo pur così paſſo paſſo Sol di lei ragionando. *Franc. Sacch. nov.* 16. E poi diede volta ritornando paſſo paſſo, e cheto verſo l'albergo. *Galat.* 36. Se tu, e' tuoi figliuoli ſiate ſani, bene ſta, anch'io ton ſano; affermando, che cotale era il principio delle lettere de' Latini ec. alla ragion de' quali chi andaſſe dietro, ſi ricondurrebbe paſſo paſſo il ſecolo a vivere di ghiande. *Libr. Son.* 2. Le medele ſon queſte; D'avviarti all'un'ora paſſo paſſo, E troverráti all'una, e mezzo in chiaſſo. *Taſſ. Ger.* 19. 27. Pur s'incammina, e così paſſo paſſo Per le già corſe vie muove il piè laſſo. *Alam. Gir.* 19. 26. Paſſo paſſo ſi muove, e dice prima Al cavalier, di cui fa tanta ſtima.

PASSURO. *V. L. Add. Che è per patire.* Lat. *paſſurus.* Gr. πασιπάτωρ. *G. V.* 11. 3. 19. Lo quale fu meſſaggio di Dio, banditore di penitenza, e figura di Criſto paſſuro. *Dant. Par.* 20. Quel de' paſſuri, e quel de' paſſi piedi.

PASTA. *Propriamente Farina intrisa con aqua, e coagulata col rimenarla.* Lat. *paſta. Cr.* 3. 7. 13. La paſta del frumento uſiamo in molti modi, e ſe è azzima, e viſcoſa, è enfiativa, e à ſmaltir dura. *Lab.* 252. E chi non ſa, che per lo rimenar la paſta, che è coſa inſenſibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida pareva, diviene rilevata?

§. I. *Per metaf. Cecch. Diſſim. prol.* Perchè nel vero queſta Sarebbe proprio paſta pe' lor denti.

§. II. *Per ſimil. ſi dice d'altre Compoſizioni. Ricett. Fior.* 110. Le pillole ec. nel tempo dell'uſarle ſi peſtano di nuovo, e con qualche umore ſi riducono in paſta. *E appreſſo*: Compongonſi (*i trocisci*) pigliando le medicine ſecche, e peſtandole, come è detto, e meſcolandole con acqua, o ſugo, o decozione, tantochè facciano paſta ſimile alle pillole. *Sagg. nat. eſp.* 4. Ciò ſi otterrà, quando la paſta del criſtallo è rovente. *Menz. ſat.* 6. Un tempo a voi ſorbò manteca, e paſte Apollo.

§. III. *Per Miſtura, colla quale ſi contraffanno le gioie, e le pietre dure.* Lat. *vitrum obſidianum*; *v. Plin. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E di ſtucchi, e di paſte, e di criſtalli Diverſe ſtravaganze.

§. IV. *Di buona paſta; vale Di benigna, e buona natura.* Lat. *olea tranquillior. Fir. nov.* 8. 296. Egli è fatto della miglior paſta, che uſciſſe mai di qualſivoglia buona madia. *Malm.* 8. 73. Amoſtante, ch'è uom di buona paſta, Faliberarlo ſenza alcun ſupplizio.

§. V. *Di groſſa paſta; e talora anche Di buona paſta, vagliono Groſſolano, Materiale.* Lat. *rudi, craſſa Minerva. Bocc. nov.* 24. 2. Perciocchè uomo idiota era, e di groſſa paſta. *Galat.* 40. I luſinghieri moſtrano aperto ſegno di ſtimare, che colui, cui eſſi carezzano, ſia vano, e arrogante, e oltre a ciò tondo, e di groſſa paſta. *E* 43. Perciocchè agli uomini di groſſa paſta poche coſe ſi volgon per la mente. *Red. eſp. nat.* 56. Facilmente ſi può far vedere, e credere agl'Indiani, che ſon uomini di buona paſta. *Salvin. diſc.* 1. 92. Pazzi giudicò i ſuoi cittadini, e di groſſa paſta, come quegli, che erano in aria groſſa, e in patria di caſtroni allevati.

§. VI. *Metter mano in paſta, vale Cominciare a intrigarſi, e ingerirſi in qualche negozio.* Lat. *aliquid aggredi.* Gr. ἐπιχειρεῖν. *Taſſ.* 7. Ha meſſo mano in paſta, e va in brodetto. *Franc. Sacch. rim.* 26. Perchè veggio, ch'io maiſi mano in paſta. *Morg.* 18. 98. A Salincorno par la coſa giuſta, E penteſi aver meſſo mano in paſta. *Sagg. nat. eſp.* 235. Noi veramente non abbiamo profeſſato di metter mano in queſta paſta. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 113. Or s'io voleſſi metter mano in paſta, A raccontar la ſua manifattura, Non baſteria di fogli una caraſta.

§. VII. *Trar le mani di paſta, e ſimili, vale il contrario.* Lat. *rem abſolvere, conficere. Burch.* 1. 98. Traſſe le man di paſta, e quivi corſe, E collz zocca mi ferì di taglio. *Fir. nov.* 2. Menico, che era un uomo da trar le mani d'ogni paſta, ſenza replicare molte parole, gli diſſe, che ſteſſe di buona voglia. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E cerca, ſe potea ſciorre il nodo, E le mani ſpedir da queſta paſta.

§. VIII. *Per rimenar la paſta il pan s'affina; proverb. che vale Coll'eſercizio ſi va acquiſtando perfezione.*

PASTACCIO. *Paſtricciano. Ambr. Furt.* 4. 6. Io, conoſcendolo buon paſtaccio, occhiai tre pezze di raſo, e una borſa piena di ducati. *Varch. Suoc.* 3. 7. Dubito piuttoſto, che parendogli aver trovato buon paſtaccio ec. non voglia ficcarviſi.

PASTAREALE. *Cibo fatto con farina, zucchero, e uova, e per lo più ſi taglia in fette. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Colla paſtareale, E 'l marzapane, e l'altre confetture Mi ſentii ritornar ſubito in vita.

PASTEGGIARE. *Far paſto.* Lat. *opulum prabere, dare.* Gr. ἐστιᾶν. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 262. Per l'allegrezza di queſto nuovo Imperadore paſteggio la plebe.

§. *Per lo Mangiare inſieme, e in convito.* Lat. *comeſſari. Serd. ſtor.* 4. 171. Conſumavano il tempo in dormire, e in paſteggiare. *E* 5. 179. Acciocchè i principi con ſolenni balli, e canti andaſſero in eſſa feſteggiando, e paſteggiando.

PASTEGGIATO. *Add. da Paſteggiare* Lat. *epulo donatus. Stor. Eur.* 3. 64. Benedetto dunque dal Patriarca, e paſteggiato da Coſtantino, dopo deſinare ſi tornò alle genti ſue. *E* 6. 140. Quivi onoratiſſimamente ricevuto da' cittadini con gran cerimonia, ed allegra cera trodotto nella città, e paſteggiate lennemente ec. *Serd. ſtor.* 15. 586. I paſteggiato onoratamente dal Gov tore domandò tempo, e luogo di p ſeco in ſegreto.

PASTELLIERE. *Che lavora di pa che oggi più comunemente ſi dice P.ſt re.* Lat. *cupedinarius. Sen. Piſt.* Da tra parte rinaſce il romore de' rave ri, e di quegli, che vanno gridan vino, e di tutti i paſtellieri, de' ciaſcheduno vende ſua mercatanzi certana maniera di gridare.

PASTELLO. *Pezzuolo di varie m ridotto in paſta, e poſcia affodato.* Lat *fillus. Sod. Colt.* 111. Non volendo t per fargli far corpo, che ſi renga me, aceto, pigliſi aſſai ſugo d'a forti, e limoni, e fattone piccoli p li, ſi pongino a ſeccare al ſole. *R Fior.* 88. Seccanſi i ſughi, o al ſole fuoco, tantochè ſi ſpeſſiſcano, e fa paſtegli, e ſerbanſi. *E* 89. Dip nuovo ſi cuoce detta colatura, ran ell'abbia forma di mele, e ſi fec ſole, e faſſi paſtegli.

§. I. *Paſtelli da' pittori, ſi dicono quei Bacchetti di colori raſſodati, co' ſuoi a adoperar materia liquida colo ſulla carta le figure. v. il Vocab. del Di Benv. Cell. Oref.* 149. I lumi ſi fann la biacca, la qual biacca ſi adope cune volte in paſtelli groſſi quant penna da ſcrivere, e ſi fanno di ca intriſa con un poco di gomm bica.

§. II. *Per Paſticcio. Cant. Carn.* cuocer un arroſto, o un paſtello al forno grande è un fornello.

PASTETTO. *Dim. di Paſto. Car.* 1. 17. Se ne va ſempre aliando into queſta oſteria, come il nibbio al m lo, per iſcroccare alle volte qualch ſtetto da quegli, che paſſano, come no i ſonatori, e i provviſanti.

PASTICCA, e PASTICCO. *Paſ Ricett. Fior.* 226. Si macini con un di zucchero fine, e ſi meſcoli, e f paſticche. Si può aggiugnere a paſticche un poco di amido. *Buon.* 2. 2. 6. Paſticchi, ſaponetti, del Conce di guanti, e di ſcarpini ad *Malm.* 11. 54. Si rivolta Meino, e i coloſſo Nella gola, che egli ha pi paſticche.

PASTICCIERE. *Che fa i paſticci, ſtelliere.*

§. *Oggi più comunemente diciamo ſticciere Colui, che fa ogni ſorta di viv per vendere.* Lat. *cupedinarius.* Gr. μαγειρεύς.

PASTICCIO. *Vivanda cotta en rinvolto di paſta.* Lat. *artocreas, tir. ὀρτοκρέας. Bern. Orl.* 3. 7. 51. Sopr qual' erano apparecchiate Vivande zioſe d'ogni ſorte. Tutte dal cuoco F zeſe ordinate, Sapor, paſticci, leſſi roſti, e torte. *E rim.* 1. 55. Son capr Ch'a mio diſpetto mi voglion ven Com'a te di caſtagne far paſticci. *Fir* 41. Per mia buona ſorte io non vi ti nè Petronio, ne la moglie, ma la cara Lucia ſola, la quale preparav paſticcio a' ſuoi ſignori. *Varch. Suoc.* Ma dubito piuttoſto, che parendo ver trovato buon paſticcio ec. non glia ficcarviſi.

PASTICCO. *v.* PASTICCA.

GLIA. *Pasticca, Picciola porzione i checchessia, e si dice più comunemente di quelle, che si abbruciano, o si mettono in bocca per odore. Segg. mor. Asp.* palla del vaso A B s' attacchi glia nera, o altro bitume di uro, in cui il fuoco agevol- apprenda. *E appresso:* Appena dalla pastiglia, discende for- com' un zampillo di fonte, la ola.

LLO. *V. L. Lo stesso, che Trochiscus pastillus.* Gr. τροχίσκος. *Ri-* 123. Formansi in girellette, Greci sono chiamati trochisci, ini pastilli forse dalla qualità ura loro.

NACA. *Spezie di Radice d'acu- e si mangia cotta.* Lat. *pasti-* τραγών. *Cr. 6. 94. 1.* La pa- è di due maniere, salvatica, ica, e ciascuna nelle radici di rimento, e meno nutrisce, che na ha alcuna acuità, onde sorti- soluzione, e però provoca l e l'orina. *Pallad. Febbr. 25.* A- uscita del mese si semina la *Vit. SS. Pad.* Procurava al- relle da mangiare, chi noci, chi datteri, e chi erbe, e iache.

ccar pastinache, lo stesso, che Ficcar at. inserta pro certis obtrudere. ach. 2.2. E' ci sono Dimolti, che e di ficcare Pastinache ec.

stinaca, chiamiamo anche un Pe- alla razza, così detto per la simi- che ha la sua coda colla radice naca. Lat. *pastinaca marina.* ὶν, *che S. Ambrogio interpretò iriff. Calv. 1. 27.* Era il suo le- i carovella, E come anfesibe- andare Innanzi, e indietro, parte ha stella, Sicchè quel pesce pare. *Red. Oss. an. 201* Di simi- cinoli mi sono imbattuto a ve- altra volta negl' intestini d'un o pesce aquila, e di una gros- stinaca marina, che per altro pescatori è detta ferraccia.

Havvi una specie di questo pesce, capo, che sporti in fuori, ed al portarlo a vendere, mozzano r esser la puntura di essa vele- e in proverb. Esser come il pesce e si dice di Cosa senz' ordine, a nè principio, nè fine, ovvero, n si trova via, nè verso. Libr. Questi tuoi versi il pesce pa- li paion, senza capo, e senza *rch. Ercol. 98.* Quando alcuno itato alcuna orazione la qua- ta come il pesce pastinaca, a capo, e senza coda ec.

Pastinaca, aggiunto dato alcuna ischerzo all' India. Bocc. nov. 60. brieve tanto andai a dentro, venni mei infino in India pa- *Pataff. 3.* In India pastinaca m' *Burch. 1. 70.* Le rubeste cuzzano- mone ec. In India pastinaca tra' danno trovato cattiva pascione.

NARE. *V. L. Rivoltar la terra,* . Lat. *pastinare.* Gr. σκάπτειν. A pastinare i rozzi campi, ov- immanente i salvatichi eleggia- 6. 3. Il luogo, che a questo sarà deputato, si doverrà pa- vver vangare.

NATO. *V. L. Add. da Pastinare.* Lat. *pastinatus.* Gr. σκαφὶς. *Cr. 5. 8. 3.* E così lo pongono nel pastinato, e la- vorato terreno. *E cap. 22. 1.* Si deono i suoi noccioli (*del pesce*) ec. in luoghi pastinati porre.

PASTINAZIONE. *V. L. Il pastinare.* Lat. *pastinatio.* Gr. σκαφὴ, σκαφεία. *Cr. 4. 7. tit.* Della pastinazione, e di- sposizion della terra, nella quale la vi- gna è da piantare.

PASTINO. *V. L. Divelto.* Lat. *pasti- num.* Gr. σκαφὴ. *Cr. 4. 7. 1.* Del mese di Settembre ec. far si dee il pastino, ovvero la cultura, dove la vigna si dee piantare, che in tre maniere si fa.

PASTO. *Cibo.* Lat. *cibus, esca, edu- lium.* Gr. βρῶσις, σιτίον, ἔδεσμα. *M. V. 8. 6.* E per questo le gregge si dispar- gono, e diventano pasto di lupi rapa- ci. *Dant. Inf. 1.* E dopo 'l pasto ha più fame, che pria. *E 33.* La bocca sollevò dal fiero pasto. *E Purg. 19.* Quale il falcon, che prima a' piè si mira, Indi si volge al grido, e si protende Per lo disio del pasto, che là il tira.

§. I. *E figuratam. Fr. Giord. Pred. 8.* Che vi truova tutto sciamento, e pa- sto. *E altrove:* Ma noi avemo poca fe- de, e piccola, che le nostre buone ope- re sono, quasi a modo di latte, deboli a Cristo, che noi non gli potiamo dar pa- sto saldo. *Pecor. g. 4. nov. 1.* E poco stan- do, a costui piacque il pasto, e venne- gli voglia di ritornare alla fanciulla, e così fece. *Serd. spir. 6. 220.* Colla loro verdura fanno ombra, e col gratissimo aspetto, quasi con certo pasto, ricrea- no gli occhi. *Bern. Orl. 1. 27. 21.* Ben se' proprio figliuol d'una puttana. Che per- so ch' ha l'onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame, che prima. *E 2. 9. 9.* Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone. *Lor. Med. com.* Comune natura degli amanti, e pa- sto dell' amorosa fame sono pensieri, e malinconie piene di lagrime, e sospiri.

§. II. *Pasto, vale anche il Desinare, e la Cena. Burch. 2. 47.* Beo d'un vino a pasto, che par colla. *Bern. rim. 1. 33.* Non giuca- te alla palla dopo pasto, Che vi farà lo stomaco acetoso. *Ar. fur. 6.* Ma gli error di quest' altri così 'l basto De' miei pen- sier non gravano, che molto Lasci il dor- mire, o perder voglia un pasto.

§. III. *Per Convito.* Lat. *epulum.* Gr. δαὶτη. *Lasc. Sibill. 2. 5.* Io vorrei fare sta- sera un po' di pasto, ma lesto lesto, in- tendimi tu? senza impicciarmi nè con cuochi, nè con donzelli.

§. IV. *Pasto, diciamo anche al Polmone degli animali, che si macellano, come di buoi, castrati, porci, e simili.*

§. V. *Pasto figuratam. vale lo stesso, che Pasticcio. Tac. Dav. ann. 1. 14.* Conobbe il soldato, che ciò era pasto per trat- tenere (*il T. Lat. ha:* sensit miles in tempus conficta)

§. VI. *Onde Dar pasto.* Lat. *inani spe lactare, vel ducere.* Gr. κενὰις ἐλπίσι ἐκφορτίζειν. *Varch. Ercol. 86.* Dar pasto è il medesimo, che dar panzane, e parolin- e per trattenere chicchessia. *Cecch. Esalt. cr. 3. 1.* Il fatto sta, S'egli ci scrive il vero, o pur se fa Per dar pasto. *Tac. Dav. ster. 1. 252.* Egli dava pasto a ognuno, tem- perava con voce, e volto i soldati avi- di, e minaccianti. *Bern. Orl. 1. 25. 1.* Que- sti draghi fatati, questi incanti, Questi giardini, e libri, e corni, e cani, Ed uomini salvatichi, e giganti, E fiere, e mostri, ch' hanno visi umani, Son fatti per dar pasto agl' ignoranti.

§. VII. *E parlandosi di giuoco, si dice Dar pasto, del Lasciarsi vincere arrata- mente qualcosa per tirar su il giucatore, o mostrare di non ne saper più di lui.*

§. VIII. *Mangiare a pasto nell' osteria, o Fare a pasto, si dice del Pagare per ogni pasto una determinata somma, senza far conto particolare a vivanda per vivanda. Malm. 7. 78.* Dove il padron, che inten- de fare a pasto, Truova gran roba per parer garbato.

§. IX. *A tutto pasto, posto avverbialm. vale Di continuo, Continuamente. Trast. segr. cos. donn.* Così fatto vino a tremisiato lo prendano a tutto pasto; ma sia annac- quato. *Bern. Orl. 1. 8. 15.* Serviano a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne. *Malm. 1. 66.* E perchè ossequj avea fera, e mattina, E 'l tirol di vignola a tutto pesto ec.

PASTOCCHIA. *Inganno, Finzione. Buon. Fier. 2. 4. 12.* Quante tantaferate, e quanti aggnindoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie.

§. *Dar pastocchie.* v. DARE PASTOC- CHIE.

PASTOIA. *Quella fune, che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare, per far loro apprendere l' ambio, o perchè non passano camminare a loro talento.* Lat. *pedica. Cr. 9. 5. 1.* E i suo' piè dinanzi si leghino con pastoia fatta di lana, e si leghi all' un de' piedi di dietro, acciocchè in alcun modo possa andare innanzi. *E cap. 49. 1.* Fassi ancora una infermità al caval- lo, che si chiama volgarmente formel- la ec. la quale avviene per percuotere in qualche luogo duro, e anche per ca- gion di sconcia, e rea pastoia suole spes- so avvenire.

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. nov. 158.* A costoro parve essere nelle pastoie. *Ciriff. Calv. 2. 67.* E' ti parrà forse esser nel travaglio De' buoi entrato, e 'n pa- stoie condotto.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier. 3. 2. 9.* Stu- di, che voglion metter le pastoie D'una regola misera a' cervelli. *E 5. Instr. 3.* Nol è pastoia, che 'l passo unqua affreni. *Sold. fat. 4.* Dunque tua 'nvidia, impertinente, chiede, Ch' io metta al mio 'ntelletto le pastoie, Nè più là corra, che 'l tu' occhio vede.

§. III. *In proverb. Voler la briglia non le pastoie, si dice per dinotare, che Niuna co- sa si debbe portare all' eccesso. Varch. Ercol. 187.* Io per me vorrei ec. la briglia non le pastoie, il digiuno non la fame, l' osservanza non la superstizione.

PASTONE. *Pezzo grande di pasta spic- cata dalla massa, dal quale si sbiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane.*

PASTORALE, e PASTURALE. *Ba- ston vescovile, Una delle insegne del Vesco- vo.* Lat. *pedum, pastoralis baculus.* Gr. ῥάβδος ποιμενική. *Bocc. nov. 15. 35.* E poi dato il pastorale, e la mitra, e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Dant. Purg. 16.* L'un l' al- tro ha spento, ed è giunta la spada Col pasturale. *Stor. Eur. 6. 123.* Ed avendo il pastorale nella destra, come la ceremo- nia antica dispone, prese colla sinistra il Re per la mano.

§. *Figuratam. in senso osceno. Burch. 2. 31.* E scorcerassi il lungo pastorale. *Ant. Alam. son. 3.* Intignivi tre volte il pastora- le, E guarda ben, che lo riponghi tutto.

PASTORALE. *Add. Di pastore, Da pastore, Attenente a pastore.* Lat. *pastoricus.* Gr. ποιμενικὸς. *Serd.stor.*1.41. Con pastorali zampogne cantavano, e carolavano.

§. *Figuratam. per Attenente a Vescovo.* Lat. *episcopalis, pastoralis. Mar. S.Greg. lett.* Fummi ancora sopra quello ingiunto il peso della cura pastorale. *Menz.sat.* 4. Che in luogo della mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo.

PASTORALMENTE. *Avverb. A modo pastorale.* Lat. *pastoricie, pastorum more.* Gr. ποιμενικῶς. *Car.lett.*2.185. Per Endimione bisogna fare un bel giovane pastore, e pastoralmente vestito.

PASTORARE. *Lo stesso, che Pasturare.* Lat. *pascere, cibum prabere.* Gr. σιτίζειν. *Rim.ant.Guid.Cavalc.*67. Con sua vergetta pastorava agnelli.

PASTORE. *Colui, che custodisce greggi, e armenti.* Lat. *pastor.* Gr. ποιμήν. *Bocc. nov.*87.7. Senza fallo strangolata l'avrebbe, se in certi pastori non si fosse scontrato. *Dant. Purg.*27. Guardate dal pastor, che in sulla verga Poggiato s'è, e lor poggiato serve. *E appresso:* Io come capra, ed ei come pastori. *Petr. son.* 154. D'Omero dignissima, e d'Orfeo, O del pastor, ch'ancor Mantova onora.

§. *Per metaf. Pontefice, Vescovo.* Lat. *Pontifex, Pastor, Antistes.* Gr. ἱερώρχης, ἀρχιερεύς, ἱεροτέλεστης. *Din. Comp.* 3.56. Nostro Signore Iddio ec. volendo ristorare il mondo, di buon pastore provvide ec. *Dant.Purg.*3. Se 'l pastor di Cosenza, ch'alla cacc a Di me tu messo per Clemente, allora Avesse 'n Dio ben letta questa faccia. *E Par.*5. Avete 'l vecchio, e 'l nuovo testamento, E 'l pastor della Chiesa, che vi guida. *Bocc.nov.*2.7. Pensa, che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere, e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale.

PASTORECCIO. *Add. Pastorale.* Lat. *pastoricius.* Gr. ποιμενικός. *Fir.As.*316. Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastorecchio abito, che già fu solito Paris per le selve portare, simulava d'esser guardiano di quel bestiame.

PASTORELLO. *Dim. di Pastore. Fr. Giord. Pred. R.* Chi dono tanta forza, e ardire al pastorello Davide? *Petr. canz.* 10.1. Non al suo amante più Diana piacque ec. Ch'a me la pastorella alpestra, e cruda. *Fir.Rag* 132. Dove assai sovente certe pastorelle, che a i piccioli greggi cercano trar la sete, ragunandosi, porgono altrui grandissimo disio di fermarsi. *E As.*320. Un rozzo pastorello eletto per giudice dal gran Giove vendè per vilissimo premio ec. cotanto importante sentenza.

PASTORIZIA. *V.A. Arte pastorale.* Lat. *ars pastoricia.* Gr. ποιμενική. *Cr.*11. 44.1. Poi conseguentemente cominciarono a vivere dell'agricoltura, e della pastorizia.

PASTOSO. *Add. Morbido, e trattabile come pasta.* Lat. *mollis.* Gr. μαλακός. *Cant.Carn.*34. Di fuor pastosi, e dentro dolci assai. *Alleg.* 340. La man manca Pastosa, lunga, e bianca.

PASTRICCIANO. *Sorta di pastinaca salvatica.* Lat. *daucus sylvestris.* Gr. ἄγριον. *Volg.Mes.* I medicin.e che fanno venire alla milza la virtù del soluti-

vo, sono il pastricciano, la nepitella, lo spigo ec. (*il T. Lat. ha*: daucum) *Ricett.Fior.*20. Le radici di pastinaca salvatica bianca, e rossa dette da noi pastricciani salvatichi. *Buon.Tanc.*3.4. Ma s'io dibarbo questi pastricciani ec. D'averci dato d'opra non m'increscе.

§. I. *Pastricciano, diciamo anche talora a Uomo materiale, e semplice.* Lat. *tardus, insulsus.* Gr. βλαξ, ἀνόητος. *Fir.dis. an.*73. Egli e ec. un cotal pastricciano, e noi astuti, com'il diavolo.

§. II. *Pastricciano, e Buon pastricciano, si dice anche, ma in modo basso, d'Uomo quieto, docile, e servizievole. Malm.*4.30. E bravo sì, ma poi buon pastricciano, E farebbe servizio infino al boia.

PASTUME. *Nome generico, che comprende tutte le Vivande fatte di pasta. Red. esp.nat.*13. Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d'altri pastumi.

PASTURA. *Luogo, dove le bestie si pascono, e 'l Pasto stesso.* Lat. *pascuum.* Gr. νομή. *Bocc.g.8.f.2.* Dove lor più piace, per li boschi lasciati sono andare alla pastura. *Dant.Purg.*2. Gli colombi adunati alla pastura. *Petr.son.*82. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trovaron di Maggio aspra pastura, Rode se dentro, e i denti, e l'unghie indura. *Vit.SS. Pad.*2.298. Standomi una fiata solo nell'ermo alla pastura, in luogo, ch'io non vedeva se non lo cielo, e la terra, incominciai sospirando a pensare, e ricordarmi de' miei compagni. *Ovvid.Pist.D.* Quella giovenca, di chi ella parlava, è già entrata nella mia pastura. *Bern.Orl.*2. 4.12. E Brigliadoro piglia, ch'è in pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare.

§. I. *Per similit.Bocc.nov.*60.2. Nel quale, perciocchè buona pastura vi trovava, usò un lungo tempo d'andare ogni anno una volta a ricogliere le limosine ec. un de' frati di sant'Antonio. *Dant. Par.*21. Qual savesse qual'era la pastura Del viso mio nell'aspetto beato, Quand'io mi trasmutai ad altra cura, Conoscerebbe ec. *E* 27. E se natura, od arte fe pasture Da pigliare occhi ec.

§. II. *Per lo Sterco delle fiere, che si pigliano in caccia. Cr.* 10. 15. 2. Incontanente, che si vede i cani aver trovata la pastura, lasci l'aguglia ammaestrata.

§. III. *Per Burla, Baia, Pasticcheria. Cecch. Mogl.* 3.4. Sto quasi per dire, che Minuccio voglia anch'esso pastura del fatto mio. *Buon. Fier.*4.*instr.* Più bagattelle, e ciance Ha finte a allettar gente, e dar pastura.

§. IV. *Tenere in pastura, figuratam. vale Intertenere altrui colla speranza; lo stesso, che Dar pasto.* Lat. *spe aliquem pascere.* Gr. ἐλπίσι ἐμποιεῖν τινι. *Bocc. nov.* 77.8. Ed in questa guisa il tenne gran tempo in pastura.

PASTURALE. *Quella parte della gamba del cavallo, alla quale si legano le pastoie. Cr.* 9.8.2. Il cavallo, che naturalmente ha grosse le giunture delle gambe, e corti i pasturali a modo di quelli del bue, si giudica, che sia forte. *E* 9.57.1. Il cavallo, che zoppica, se non piega i pasturali alle giunture, sarà intorno alle giunture malato.

PASTURALE. *Baston vescovile. v.* PASTORALE.

PASTURARE. *Custodire gli animali, tenendogli alla pastura.* Lat. *pascere, cibum prabere.* Gr. σιτίζειν. *Ovvid.Pist.* E guardava la mandra di bestie, dove pasturando, tolse per moglie ec. *Salv. Granch.*2.3. Alcuno Lo pastura d'amor di poesia (*qui per metaf.*) *Menz. sat.* 2. E va dal trono a pasturar la gregge.

§. I. *Figuratam. Tener cura d'anime, proprio de' sacerdoti.* Lat. *pascere.* Gr. ποιμαίνειν. *Dant. Purg.* 24. Vidi per fame a voto usar li denti Uald'in dalla Pila, e Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti.

§. II. *Pasturare, neutr. Pascersi, Mangiare.* Lat. *pasci, comedere, vesci.* Gr. βόσκεσθαι, τρώγειν, ἐσθίειν. *Liv.M.* Che farăe, se i pulcini non pasturranno (*cioè: non beccheranno*) *Tes.Br.*5.17. Elle (*le api*) abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada. *Red. Ins.*89. Quando le locuste pasturano di primavera, cercano un terreno grasso, e umido. *Buon.Fier.*5.1. 8. E le frattaglie tutte Friggersi, e mangiarsi de' mendici, Ch'essi avean pasturato co i baroccoli.

PASTURO. *V.A. Pastura. Cron.Vell.* 91. Fu tornato innanzi al termine il detto capitano ec. e così messo in pasturo (*qui per metaf.*)

PATACCA, e PATACCO. *Moneta vile; e talora si prende generalmente per danaro. Car.lett.*1.9. Da far delle patacche, e de' fiorini. *Cecch.Esalt.cr.*3.7. Il fatto saria avere i suoi patacchi per toccar di lastra. *Malm.*7.40. Al quale ad ogni mo' trovar non puoi Un rimedio, che vaglia una patacca.

PATENA. Lat. *patena.* Gr. ὁ ἅγιος δίσκος. *Ordin.Mess.* Lo coperchio del calice, il qual s'appella patena, significa lo copetchio del sepolchro. *Libr. Pred.* La patena, che 'l copría, rappresenta la lapida, che chiudeva il sepolcro di Cristo. *Maestruzz.*1.11. Il sacerdotale carattere è impresso, quando egli è dato dal Vescovo il calice col vino, e la patena col pane. *Dav. Scism.*74. Per confiscare con questa scusa calici, croci, patene, cibori ec.

PATENTE. *Sust. Vale quella Lettera sigillata col sigillo del Principe, che fa nota a ciascuno la sua volontà; che anche si dice Lettera patente.* Lat. * *littera patentes. M.V.*9.98. Debbono rinunciare al reame di Francia ec. e farne trasporto, cedizione, e lasciamento per fede, e saramento solennemente, e con lettere patenti aperte, e suggellate del suggello reale. *Bern. Orl.*1.27.46. E fattogli gratissima risposta, La patente segnata in man gli porge. *Ambr.Cof.*1.3. Aspettiamo ognor le lettere Di corte con una patente amplissima, Che lo ribenedisca. *E Bern.* 3.1. E appresso di me trovomi La patente, com'egli è al tutto libero Da ogni pena.

PATENTE. *Add. Aperto, Manifesto.* Lat. *patens.* Gr. ἐκτεταμένος. *Stor.Eur.*6.151. Stava il palazzo aperto, e patente a ciascuno, che volesse entrare. *Bern. Orl.*2. 8.16. E dalla parte, donde viene il giorno, Era tagliata a punta di scalpello Una porta patente, alta, e reale. *Lor. Med. rim.*66. Beato chi nel concilio non va Degli empj, e nella via molto patente De' peccatori il piè non ferma, o sta.

PATENTEMENTE. *Avverb. Manifestamente.* Lat. *patenter, aperte.* Gr. φανερῶς, ἀναντεῖ. *Viv. disc. Arn.* 14. Che Arno dallo sbocco d'Ombrone in giù si sia ripieno, lo riconobbi patentemente dal primo ponte d'Ombrone stesso.

PATERECCIO, e PATERECCIOLO. *Malore, che viene altrui alle radici dell'unghie.* Lat. *paronychia,* * *panaritium.* Gr. παρωνυχία. *Burch.* 1. 19. Vien lor nell'ugna tanti patereccioli, Quanti ha in Siena cervellin balzani. *Morg.* 27. 91. E non vi venne poi su'l patereccio. *Malm.* 6. 54. Le piaghe a masse, i paterecci a balle.

PATERINO. *Eretico.* Lat. *hareticus.* Gr. αἱρετικός. *Esp. Pat. Nost.* Sono li paterini, e eretici orgogliosi dannati, perchè essi non vogliono credere sanza buon gaggio. *G. V.* 8. 62. 2. Oppognendogli, che era paterino, e ogni vescovado vacante del reame si godea. *Cron. Vell.* 31. Fu grande combattitore contr' a' paterini, e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Cavalc. Med. cuor.* Chi dunque levasse l'immagine di Cristo dalla chiesa, e ponessevi un idolo, sarebbe riputato paterino, e inimico d'Iddio. *Let. Com. Paler.* I ministri della fellonía vennono ingiuriosamente menando noi a carcere con grandi grida, dicendo: pagate, pagate, paterini. *Morg.* 27. 8. O marran rinegato, paterino, Tu sarai presto giù ne' bassi Stigi.

PATERNALE. *Add. Paterno.* Lat. *paternus, patrius.* Gr. πατρῷος, πατρῶος. *Filec.* 2. 158. Andava il giorno senza alcun riposo cercando gli alti luoghi, da' quali egli potesse meglio vedere la sua paternal casa. *Fior. Ital. D.* Tanto lo strinse la pietà paternale. *Stor. Nerb.* Se io non guardassi al paternale amore de' miei fratelli.

PATERNITA', PATERNITADE, e PATERNITATE. *L'Esser padre, Affratto di Padre.* Lat. * *paternitas.* Gr. πατρότης. *Filec.* 4. 75. E noi sempre in padre terrai, la ove bisogno ti fosse tal paternità. *Cavalc. Frust. linc.* Io m'inginocchio al padre del nostro Signor Iesu Cristo, dal quale ogni paternità in cielo, e in terra è nominata.

§. *Per Titolo, che si da a' religiosi, e si dava anticamente anche ad altre persone costituite in dignità.* Lat. * *paternitas. Franc. Sacch. Op. div.* 55. Io, come desideroso d'essa, mi sono mosso a scrivere alla vostra paternità (*scrive a Donato Acciaioli gonfaloniere*) *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Priego la tua reverenda paternitade, che di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me. *Rede lett.* 2. 155. Godo, che questa mi abbia guadagnata la padronanza di vostra paternità molto reverenda.

PATERNO. *Add. Di padre, Attenente a padre, Che deriva da padre.* Lat. *paternus.* Gr. πατρῷος. *Bocc. nov.* 79. 3. Più ricco di ben paterni, che di scienza. *E nov.* 100. 23. A' piccioli servigi della paterna casa si diede, siccome far soleva. *Dant. Par.* 15. E però non ringrazio, Se non col cuore, alla paterna festa. *E* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose quell' amor paterno. *Petr. cap.* 9. A cui nessun può torre Le sue leggi paterne. *Cas. lett.* 19. Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto ec. con tanta amorevolezza paterna, che io dubito ec. (*qui per similit.*)

PATERNOSTRO. *Orazione de' Cristiani insegnata da Cristo, che è anche chiamata Orazion domenicale, detta così, perchè comincia colle parole* Pater noster. Lat. *oratio dominica.* Gr. εὐχὴ κυριακή. *Serm. S. Ag.* 4. Dalla sesta infino a nona attendete alla santa Scrittura, e studiate sante, e divote lezioni, e paternostri. *Tratt. Pat. Nost.* Ora avete voi udito il prologo del santo paternostro? *E appresso:* Quelli, che dice suo paternostro, e hae in suo cuore rancura, e fellonía, o odio, egli priega più contro a se, che per se. *Dant. Purg.* 26. Fagli per me un dir di paternostro. *Bocc. instr.* 30. Dopo più sospiri, lasciato stare il dire de' paternostri, seco della qualità del tempo molte, e varie cose cominciarono a ragionare. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Item tre rami di coreggiuola colti nel nome della santa Trinità con tre paternostri, appiccati al collo in panno lino, senza dubbio toglie la macchia.

§. 1. *Paternostri, si dicono anche le pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle minori, che si dicono Avemmarie; e anche si prendono per tutta la Corona. Lab.* 278. Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri. *Cron. Morell.* 292. Egli vestiva come un pinzochero, e co' paternostri in mano. *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, e dossi ec. Paternostri, e coltellini.

§. II. *Dire il Paternostro della bertuccia, e simili; modo basso. Varch. Ercol.* 102. Dire il paternostro della bertuccia, non è mica dire quello di san Giuliano, ma bestemmiare, e maladire, come pare, che facciano cotali animali, quando acciappinano per paura, o per istizza dimenano tosto tosto le labbra. *Trast. pecc. mort.* Se non è fatto secondo sua volontà, tantosto mormorano contro Iddio, e contro i suoi santi, e cantansi paternostri della bertuccia fra i denti. *Morg.* 16. 89. E quando bene alla tua intenzione Non riuscive il disegno, o l'archimia, Dicevi il paternostro della scimia.

§. III. *In proverb. Aver detto il paternostro di san Giuliano, si dice di Chi trova buono albergo. Bocc. nov.* 12. 1. Chi non ha detto il paternostro di san Giuliano, spesse volte avviene, che, ancorachè abbia buon letto, alberga male. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Disse il prete così sorridendo: per certo voi diceste stanotte il paternostro di san Giuliano, perocchè noi non potremmo avere migliore albergo. *Pataff.* 7. Di rio in buon non facendo scalpori, Di san Giuliano ha detto il paternostro. *Franc. Sacch. nov.* 33. Nè mica disse stamane cotestui il paternostro di san Giuliano.

§. IV. *Pure in proverb. Non distinguere il e .... da' paternostri, e simili; modo basso, e vale Non far distinzione tra cose fra loro diversissime. Ambr. Bern.* 5. 8. Siamo in essere, Che 'l paternostro discerniam benissimo Da quell'altra faccenda.

PATETICO. *Add. Pieno d'affetti; e talora Malinconico.* Lat. *patheticus.* Gr. παθητικός. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho viste ec. E tragedie patetiche non poche.

PATIBOLO. *Si dice di Croce, Forche, e simili strumenti, dove altri patisce morte per esecuzione della giustizia.* Lat. *patibulum.* Gr. σταυρός. *Allegor. Metam. proem.* Lo quale ti fece dolce l'amara morte nel patibolo della croce. *Red. Vip.* 1. 39. Poco avanti, che quelli infelici arrivassero al patibolo, una certa compassionevole, e caritativa donnicciuola avea lor dato a mangiare un cedro.

PATICO. *Aggiunto d'Aloè detto altrimenti Epatico, che è una pianta Americana, e Arabica, che sta sempre verde, da cui si cava un sugo, che condensato è del colore del fegato, e ritiene lo stesso nome.* Lat. *hepatarius, Plin. hepaticus, Cels.* Gr. ἡπατικός. *Bocc. nov.* 76. 10. Comperò una libbra di belle galle, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco. *Libr. Son.* 29. Per nettar renderesti aloè patico.

PATIMENTO. *Il patire.* Lat. *agritudo, molestia.* Gr. ἀνία, λύπη. *S. Ag. C. D.* La volontà è tanto contraria al patimento, e alla pena, e la pena alla volontà, che queste nimicizie non si finiscono per vittoria di niuna di loro.

PATIRE. *Soggiacere all' operazione, Ricevere l'operar dell'agente.* Lat. *pati.* Gr. πάσχειν. *Dant. Purg.* 25. L'un dispposto a patire, e l'altro a fare. *E Par.* 4. Violenza è, quando quel, che pate, niun dato conferisce a quel, che sforza. *Amm. ant.* 33. 1. 6. Niuna scusa hai tu, quando secondo la tua sentenzia se' giudicato, e quello, che tu hai fatto, tu pati.

§. I. *Per Sopportare, Comportare, Soffrire.* Lat. *pati, ferre.* Gr. καρτερεῖν. *Bus. Purg.* 10. 1. Questa istoria è contro lo superbo, che non pate suoi pari. *Bocc. introd.* 7. O che natura del malore noi patisse, o che ec. *E nov.* 36. *tit.* Il pode sta la vuole sforzare, ella nol patisce. *E nov.* 37. 11. La cui innocenzia non pati la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba, e dell' Arricciato. *E nov.* 69. 21. Il cuore non mi patirebbe per niuna maniera di vederti, o di sentirti tra le mani a niuno. *E Vit. Dant.* 265. Postochè stata ci fusse la principale intenzione nol pati. Ultimamente quando la sufficienza ci fusse stata, e la materia l'avesse patito, era ben fatto da me non essere più detto, che detto si sia. *Cr.* 9. 25. 3. Ancora vi vale il grano ben cotto, e messo in un sacchetto caldo quanto patir si potrà. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Quante, e quali, e come ordinate poste fossero le piante che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare, ma niuna n'è laudevole la quale il nostro aere patisca, di che quivi non sia abbondevolmente (*cioè: ami, gli s' affaccia, provi in esso*) *Bern. Orl.* 1. 4. 4. Pari è la stizza, e la forza, e l'ardire, Ma il conte Orlando non la può patire.

§. II. *Patire, il diciamo frequentemente, per provare afflizione, e dolore, molestia, e ricrescimento, come: Io patisco a veder tormentare i rei.* Lat. *angi, molestia affici.* Gr. ἀνιᾶσθαι. *Serm. S. Ag.* Sia chiuso adunque l'occhio, e pata, acciò non vegga quello, che diletta.

§. III. *Patire, si dice di checchessia, che riceva anche in se stesso danno, e patimento, come: Il muro ha patito, Il grano ha patito, La campagna patisce.*

§. IV. *Patire, per Ismaltire, Digerire.* Lat. *digerere, concoquere.* Gr. πέπτειν,

[illegible]

§ VIII. Patir freddo, caldo, dolore, e simili, vale Essere afflitto, o incomodato da essi. [illegible] laborare. [illegible] Bocc. nov. [illegible] [illegible] di freddo, che [illegible] patire.

§ IX. Non poter patir alcuno, vale [illegible] Non lo poter vedere. Lat. odio habere. [illegible] Bocc. nov. [illegible] I sudditi non potevan patir quella fanciulla di lei nata. [illegible] Bocc. [illegible] dann. [illegible] La sua comare, che era bellissima, il marito non la potea patire.

§ X. Patire gl' interessi, vale Essere obbligato a pagare i meriti dell' accatto.

§ XI. Patire la voglia di checchessia; vale Non disbramarsene, Restarne privo. Bocc. nov. [illegible] Ma se [illegible] la [illegible] sua, io te ne farò ancor patir voglia.

§ XII. Patir la fame, la sete, e simili, dinotano il Non mangiare, benchè affamato, Non bere, benchè assetato ec.

§ XIII. Patir [illegible] di checchessia, vale Soffrire il danno, che ne proviene, Pagarne il fio. Lat. poenas luere. Bern. Orl. [illegible] [illegible] [illegible] Ciliano, La [illegible] ne pativa le pene.

§ XIV. Non patir dimora, e simili, vale Non ammettere indugio.

PATITO. Add. da Patire. Lat. tolleratus. [illegible] Per forza di fame più [illegible] patita, come [illegible] combatterono il castello di Soglia [illegible] [illegible] nel [illegible] e nello abbandonare il grano.

PATITORE. [illegible] Lat. patiens. Gr. [illegible] Buon. Fier. [illegible] Nota-

[illegible]

PATRIARCALE. Add. di Patriarca. Lat.* patriarchalis. Gr.* πατριαρχικός. Maestruzz. [illegible] Se il Papa il dispensa, potrà essere promosso a Chiesa patriarcale.

PATRIARCALMENTE. Avverb. Da patriarca. Fr. Giord. Pred. R. Procedeva in questa opera patriarcalmente come conveniva.

PATRIARCATO. Titolo di giurisdizione, e signoria sottoposta al Patriarca. Lat.* patriarchatus. Gr. πατριαρχία. Din. Comp. [illegible] Tanto feciono, che in corte fu eletto messer Napoleone Orsini, Cardinale Legato in Toscana, e nel patriarcato di Aquilea. G. V. 11. 20. 3. Allora avvenia ben sovente, che d'una vacazione d'un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato facea sei, o più promozioni. Vit. SS. Pad. 2. 264. Trovai nel patriarcato, quando in prima mi confessai, quasi ottanta centinaia d'oro.

PATRIARCHIA. Residenza del Patriarca. Borgh. Vesc. Fior. 351. Alcuna se ne vede a Roma nelle chiese chiamate patriarchie.

PATRICE. V. A. Patrizio. Lat. patritius. Gr. εὐπατρίδης. G. V. 2. 6. 1. Per addirizzar lo 'mperio di Roma fece patrice, e luogotenente dello 'mperio de' Romani Bellisario suo nipote. E num. 3. Dopo Bellisario fu fatto patrice di Roma Narses per Iustino secondo Imperadore successore di Iustiniano. Dant. Par. 32. Ma vienne omai cogli occhi, siccom' io Andrò parlando, e nota i gran patrici Di quello Imperio giustissimo, e pio.

PATRICIDA. Uccisor del padre. Lat. patricida. Gr. πατροκτόνος, πατραλοίας. Dant. Purg. 20. Noi ripetiam Pigmalione allotta, Cui traditore, e ladro, e patricida Fece la voglia sua dell' oro ghiotta. Declam. Quintil. P. Disse tarae patricida; non può essere, che questo solo sia falso.

[illegible]

§. [illegible]

PATRIGNO. Marito della madre di colui, a cui sia morto il padre. Lat. vitricus. Gr. [illegible] [illegible] [illegible] Fr. [illegible] [illegible] patrigno [illegible] e gran [illegible] Lor. [illegible] 66. Meno [illegible] patrigno, che [illegible]

PATRIGNOMO. V. A. Matrigna. Lat. [illegible] Patrigno [illegible]

PATRIMONIALE. Add. Di patrimonio. Dependente da patrimonio. Lat. [illegible] Gr. [illegible] [illegible] patrimoniale erediti [illegible] Fr. [illegible] [illegible] e, e [illegible] non solo la [illegible] patrimoniale, ma la dote stessa del [illegible] donne.

PATRIMONIO. Beni pervenuti per eredità del padre. Lat. patrimonium. Gr. ἡ πατρῴα οὐσία. Bocc. nov. 30. 14. Con lei insieme del gran patrimonio divenne erede. Dittam. 2. 23. Il qual non fu de' veri, Ch' ereditar dovesse il patrimonio.

§. I. Generalmente per Ogni sorta di beni venuti dagli antenati. Bocc. nov. 98. 32. Io mi taccio per vergogna delle mie ricchezze, nella mente avendo, che l'onesta povertà sia antico, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma. Sen. Ben. Varch. [illegible] 23. Non poteva per diritta via privare del patrimonio, e dell' eredità il giusto erede.

§ II. Per simili. Galat. 6. Senza che l' altre virtù hanno mestiero di più arredi ec. dove questa senza altro patrimonio è ricca, e possente.

PATRINO. Compare. Lat.* compater. Gr. ὁ ἀνάδοχος. Maestruzz. 1. 42. Io patrino sarò, che costui crederà; e non è inconveniente, che 'l patrino prometta per lo fanciullo: E appresso: Se tu di', che 'l patrino è obbligato ad ammaestrare il fanciullo nella fede, risponde san Tommaso, che non è pericolo quanto che al tempo d'oggi, imperocchè i parenti del fanciullo sono Cristiani.

§. E Patrino, è anche Quegli, che mette in campo il cavaliere nel duello, e assiste. Bern. Orl. 1. 27. 22. Che fatto se' patrin d'un traditore.

PATRIO. V. L. Add. Paterno, Della patria. Lat. patrius. Gr. πάτριος, ἐγχώριος. Petr. cap. 9. A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura.

PATRIZIO. Uomo nobile, de' primi della città. Lat. patricius. G. V. 1. 59. 2. Lasciando di qua nello 'mperio di Roma suoi patrizj, ovvero censori. Vit. SS. Pad. 2. 219. Niceta patrizio chiamò certi uomini della sua gente.

E ap-

E appreſſo: Preſe uno di quei vaſelli ec. e mandollo a Niceta patrizio. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Uſandoſi per ântico eleggerne uno di tre nominati patrizj, e di padre, e madre confarrati.

PATRIZIO. *Add.* Lat. *patricius. Petr. cap.* 4. Non di gente plebéa, ma di patrizia. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E nelle ſpente ceneri patrizie Si voglion rimpaſtare.

PATRIZZARE. *V. L. Eſſere ſimile al padre, Padreggiare.* Lat. *patrizare.* Gr. πατριάζειν. *Filoc.* 1. 12. Patrizzando eziandío così ne' coſtumi, come nell' altre coſe faceva.

PATROCINANTE. *Patrocinatore.* Lat. *patronus.* Gr. συνήγορος. *Amet.* 62. Egli di patrocinante le quiſtioni civili ſoprannominate, avente forſe veduti più ſecoli, che il rinovante cervio, dagli anni in poca forma era tirato.

PATROCINARE. *Tener protezione, Difendere.* Lat. *patrocinari.* Gr. συνηγορεῖν. *M. V.* 2. 2. Gli antichi, e ſavj, e diſcreti cittadini di rado poſsono provvedere a' fatti del comune, e in niuno tempo patrocinare quelli. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Voi 'l difendere, voi 'l patrocinate.

PATROCINATORE. *Che patrocina, Avvocato.* Lat. *patronus. Salvin. diſc.* 1. 193. I patrocinatori di cauſe, che a quegli (*oratori*) ſuccederono, ſi ſervirono d'una veſte men nobile, e riſtretta, che gli ſerrava alla vita.

PATROCINIO. *Protezione.* Lat. *patrocinium.* Gr. συνηγορία. *Fir. Aſ.* 157. In queſta guiſa preſtavano il lor patrocinio le due Iddee per tema delle ſue ſaette a Cupidine. *Serd. ſior.* 6. 240. Stanno ſotto la protezione, e patrocinio ſuo. *E* 12. 471. Tutti gli Spagnuoli ſtavano principalmente ſotto la tutela, e patrocinio di quell' Apoſtolo.

PATTA. *V. A. Le ſteſſe, che Epatta.* Lat. * *epacta.* Gr. ἐπακτή. *Teſ. Br.* 2. 48. E di queſti medeſimi undici dì naſce un conto, ch' è appellato la patta, per trovare la ragion della luna. *E appreſſo*: E perciò dicono, che 'l primo anno de' 19. detti dinanzi le patte ſono nulla. *Pataff.* 8. Dimmi, Magogo, che coſa è la patta. *Zibald. Andr.* 57. E queſta sì è la regola della patta.

PATTARE. *Pareggiare, Far pace; da Patta, la quale ſerve per pareggiare l' anno ſolare col lunare.* Lat. *aquare, exaquare.* Gr. ἰσοῦν. *Fir. Trin.* 4. 6. Ella non ſi può vincere, nè pattare con eſſo ſeco. *Varch. Ercol.* 143. Io non poſso nè vincerla con eſso voi, nè pattarla.

PATTEGGIAMENTO. *Il patteggiare.* Lat. *pactum, pactio.* Gr. συνθήκη, συμβόλαιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo ſagrilego patteggiamento, che fatto avea col dimonio.

PATTEGGIARE. *Far patto, Patteggiare, Convenire.* Lat. *paciſci, convenire.* Gr. ὁμολογεῖν, συντίθεσθαι. *G. V.* 7. 39. *Stt.* Come lo Re Carlo patteggiò accordo col Re di Tuniſi. *E* 8. 86. 2. E 'l lato di M. Ugolino da ſenno il patteggiaro co' Fiorentini per mano di meſſer Geri Spini, ch'era lor parente. *Petr. nom. ill.* Avendo patteggiata la ſua ſalute per danari, procuravano di pagare. *E canz.* 39. 7. Dall' altro non m'aſsolve Un piacer per uſanza in me sì forte, Ch' a patteggiar n'ardiſce colla morte. *Dant. Purg.* 20. L'altro, che già uſcì preſo di nave, Veggio vender ſua figlia, e patteggiarne, Come fan li corſar dell'altre ſchiave. *Maeſtruzz.* 2. 30. 9. Che ſarà di quei ſignori, che ſi patteggiano co' marinai?

PATTEGGIATO. *Convenuto, Accordato per patto.* Lat. *pactus.* Gr. ὁμολογηθείς. *G. V.* 12. 20. 3. I Cavicciuli ec. patteggiati s'arrenderono al popolo, ſalve le perſone, e loro coſe. *Dant. Inf.* 21. E così vid' io già temer li ſanti, Ch'ufcivan patteggiati di Caprona. *Amet.* 54. Aſcoſi nelle caverne del monte ſi dimoravano, nè quindi non patteggiati s' oſavano di paleſare in aperto cielo.

PATTEGGIATORE. *Colui, che patteggia.* Lat. *pactor.* Gr. διαλλακτής. *Libr. Pred.* Si adunarono i patteggiatori della pace.

PATTINO. *Sorta di ſcarpa, o di pianella. Morg.* 28. 13. Chi ſi cava pattini, e chi pianelle.

PATTO. *Convenzione particolare, Accordo, Condizione.* Lat. *pactum, pactio.* Gr. συνθήκη, συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 19. 1. Servar ſi vogliono i patti a Dioneo. *E nov.* 64. 12. E così, a modo del villan matto, dopo danno ſe patto. *E nov.* 79. 8. E perciò io il vi dirò con queſto patto. *M. V.* 3. 40. Vedendoſi Fra Moriale diſperato di ſoccorſo, traſse patto di rendere il caſtello. *Dant. Par.* 5. Che nel fermar fra Dio, e l'uomo il patto, Virtima faſſi di queſto teſoro Tal qual io dico, e faſſi col ſu' atto. *Com. Inf.* 20. S'accoſtavano a' demonj, per la qual coſa erano in patto tacito con eſſi. *Cron. Morell.* 335. Adi 17. di Luglio 1406. ſi preſe Vico Piſano per i Fiorentini a ora di terza, e ebbeſi a patti.

§. I. *Patto chiaro, amico caro; ſi dice per avvertire, che il rimanere chiaramente d'accordo è mantenimento d'amicizia.*

§. II. *Patto chiaro, amicizia lunga; ſimile al precedente.*

§. III. *Patti vecchi, e modi uſati; ſi dice quando ſi vuol ſignificare, Le coſe reſtar ne' medeſimi termini.*

§. IV. *Quel, ch'è di patto, non è d' inganno; e vuol dire, che Non ſi deo rammaricarſi del convenuto.*

§. V. *I patti rompon le leggi; e ſi dice a chi adduce una legge contra una coſa pattuita.*

§. VI. *Stare a patti di checchefſia, vale Eleggere quella tal coſa, Contentarſene, Sottoporviſi.* Lat. *acquieſcere, malle. Salvin. diſc.* 1. 85. E chi è quegli, che ſteſſe a patti di pianger ſempre?

§. VII. *Di bel patto, Di piano patto, Di patti, o ſimili, poſti avverbialm. vagliono D'accordo, Sicuramente. Filoc.* 1. 99. Ma liberamente di piano patto ſia tutto donato loro. *Fir. Trin.* 1. 2. Di bel patto va' dimandane la Parella, e vedrai ſe ſarà vero. *E Luc.* 5. 6. Di bel patto dimandatene. *Tac. Dav. ſtor.* 4. 349. Meglio allettargli a eſser compagni, ammazzando i Legati ſoli delle legioni; gli altri di già colpevoli, per la ſperanza del perdono, ſe ne terrebber di patti. *Laſc. Pinz.* 3. 7. Se tu trovi altrimenti di quel, ch' io t' ho detto, vattene di bel patto, ch' io te ne dò piena licenza.

§. VIII. *Rompere il patto, vale Contravvenire alle condizioni pattuite. Nov. ant.* 3. 5. Onde elli m' hae rotto il patto, ch' ha rifiutato la nobile città di Giadre.

§. IX. *I colpi non ſi danno a patti; e vale, che I colpi non ſi danno ſecondo la miſura deſtinata. Cocch. Mogl.* 4. 2. I colpi non ſi danno a patti.

§. X. *Per alcun patto, poſto avverbialm. vale In modo alcuno.* Lat. *aliquo pacto.* Gr. ἀμηχάνως. *Petr. canz.* 48. 9. Che mai per alcun patto A lui piacer non potéo coſa vile.

PATTONA. *Torta, o Pane fatto di farina di caſtagne, detta altrimenti Polenda.* Lat. *polenta e caſtaneis.* Gr. * καστανίδιτον. *Malm.* 1. 81. Poi per letizia cavalieri, e dame Regalò di confetti, e di pattona. *E* 6. 90. E poichè ha fatte riverenze in chiocca Co' ſuoi piè lindi a pianta di pattona ec. (*qui figuratam.*)

PATTOVIRE, e PATTUIRE. *Patteggiare.* Lat. *paciſci, facere pactionem.* Gr. διομολογεῖσθαι. *Bocc. nov.* 95. 8. Dianora egli non è atto di ſavia, nè d'oneſta donna d'aſcoltare alcuna ambaſciata delle così fatte, nè di pattovire ſotto alcuna condizione con alcuno la ſua caſtità. *E appreſſo*: Male adunque faceſti prima ad aſcoltare, e poſcia a pattovire. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 303. Tranquillandoſi col mandare lettere a bravarle, finchè con meſſaggi pattui la tradigione.

PATTOVITO, e PATTUITO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *pactus.* Gr. ὁμολογηθείς. *Bocc.* 41. 12. Eſsendo delle pattovite nozze d'Ifigenia venuto il tempo, ed il marito mandato per lei, diſse ſeco Cimone. *Amet.* 31. Tolſe Marte con pattuita legge la ſua virginità ad una ninfa piacevole. *Ovvid. Metam.* Aſpettano il tempo del pattovito mogliazzo. *Serd. ſior.* 3. 109. Recuſava di pagare il tributo pattovito.

PATTUGLIA. *Guardia di ſoldati, che ſcorre per la città.* Lat. *cohors.* Gr. σπεῖρα. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. O pipiſtrelli erranti Scorran notturni a far pattuglia il ſuolo. *E* 2. 4. 4. E fiati ricordato, Che no' andiam pur talor ſoli, e sbandati, Nè ſempre ſiam di guardia, o di pattuglia. *E* 4. 1. 6. Ed io, che quì pur ſpeſso La pattuglia ho incontrata ec. Non vo', che domattina meſso in liſta Mi legga 'l podeſtà.

PATTUIRE. *v.* PATTOVIRE.

PATTUITO. *v.* PATTOVITO.

PATTUME. *Spazzatura, e Meſcuglio di coſe infracidate.* Lat. *quiſquilia.* Gr. περιψήματα. *Pataff.* 5. Ed il pattume vien rammuricando. *Libr. Son.* 113. O muſe, ec. Preſto venite a gittar quà il pattume. *Tac. Dav. ann.* 15. 216. Per li vaſſelli, che da Oſtia portavano il grano a Roma per lo Tevere, fece portare in giù i calcinacci, e pattume, e gittar nelle paludi d'Oſtia.

PAVE. *V. L. Dal verbo Latino* paveo; *nè di queſto verbo abbiamo altro, che queſta voce, e val Teme, Ha paura.* Lat. *pavet.* Gr. πεφοβῆται. *Petr. canz.* 6. 4. E quella, in cui l'etade Noſtra ſi mira, la qual piombo, o legno Vedendo, è chi non pave. *Alam. Avarch.* 2. 26. Ma per queſto ſo ben, ch' alcun non pave. *Varch. Lez.* 473. Paventa, pave, e teme.

PAVEFATTO. *V. L. Add. Spaventato.* Lat. *pavefactus.* Gr. ἔκπληκτος. *Amet.* 50. Così pavefatta ſopra le zolle del ſolcato orto baſsai le ginocchia, e diſſi.

PAVENTARE. *Temere, Aver paura.* Lat. *pavere, timere, pavitare.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Dant. Inf.* 4. Ed io, che del color mi fui accorto, Diſſi: come verro, ſe tu paventi? *Petr. canz.* 4. 7. E ſai, perchè il peccar più ſi pavente. *E canz.* 28. 1. E lo 'ngegno paventa all' alta impreſa. *E ſon.* 90. Qui ſon ſecuro,

e vovi dir, perch'io Non come soglio, il folgorar pavente.

PAVENTATO. *Add. da Paventare*; *Paventoso*. Lat. *pavidus*. Gr. φοβητικός. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 16. E stavami in casa imprigionato, E paventato nel gire, e venire.

PAVENTEVOLE. *Add. Paventoso*. Lat. *pavidus*, *timidus*. Gr. τρεμέτης, φοβητικός. *Bemb. Asol.* 1. 68. Il sonno brieve, e penoso, e paventevole, e spesse fiate non meno delle vigilie dal pianto medesimo bagnato.

PAVENTO. *Sust. Timore*. Lat. *pavor*, *timor*. Gr. δεῖμα, δάμβος. *Amm. ant.* 40. 7. 7. Dionisio tiranno, avendo provato i pericoli del suo stato, assimigliò le paure del regno al pavento d'una spada, che fece pendere sopra 'l capo ad uno. *Dant. Inf.* 23. Quando i' dissi: maestro, se non celi Te, e me tostamente, io ho pavento Di Malebranche. *Rim. ant. Guist.* 91. Tutor languisco, e peno, e sto in pavento. *Franc. Sacch. rim.* 17. Altero capitan senza pavento, Accorto, saggio, e pro Pier da Farnese. *Bemb. Asol.* 1. 54. Questa stessa tema, e pavento sono di molti, e altri mali seme, e radice.

PAVENTOSAMENTE. *Avverb. Timidamente, Con pavento, Con paura*. Lat. *pavide*, *timide*. Gr. φοβερῶς. *Petr. son.* 32. Che, paventosamente a dirlo ardisco, Infino a Roma n'udirai lo scoppio. *Rim. ant. M. Cin.* 49. E quei si ftrigne paventosamente, Che ben conosce quant'è 'l suo valore. *Bern. Orl.* 2. 14. 6. Che paventosamente a dirlo ardisco.

PAVENTOSO. *Add. Pieno di pavento, Pauroso*. Lat. *pavidus*, *timidus*. Gr. τρεμέτης, φοβητικός. *Petr. canz.* 5. 4. Popolo ignudo, paventoso, e lento, Che ferro mai non ftrigne. *E son.* 109. Onde amor paventoso fugge al cuore, Lassando ogni sua 'mpresa. *E son.* 115. Ma freddo foco, e paventosa speme Dell'alma, che traluce come un vetro. *Poliz. ſ.* 1. 105. E lei volgere il viso al lito Perso In atto paventosa.

§. *Paventoso, Che mette pavento, Che mette paura, Che impaurisce*. Lat. *terrens*. Gr. ὁ ἐκπλήττων. *Ar. Fur.* 9. 75. Il ciel rimbomba al paventoso suono.

PAVESAIO, e PAVESARO. *Armato di paveſe*. Lat. *scutatus*. Gr. ὁπλίτης. *Vegez.* O sia cavaliere, o pedone, o balestriere, o pavesaro (*il Lat. ha*: scutatum armaturæ) *G. V.* 8. 21. 3. Il comune di Firenze vi mandò in servigio del Papa 600. tra balestrieri, e pavesari crociati, colle sopransegne del comune di Firenze.

PAVESE. *Arme difensiva, che s' imbraccia, come scudo, targa, o rotella*. Lat. *parma scutum*. Gr. σάκη, ἀσπὶς. *Bocc. nov.* 81. 14. E mossi i paveſi, e le lance, gridò. *G. V.* 12. 20. 6. Lasciando ogni fortezza, e guernigione, balestre, paveſi, saettamento ec. *Stor. Pist.* 7. Lo fece mettere in fu uno paveſe, e portarnelo a casa.

PAVIDO. *Add. Pauroso, Timoroso*. Lat. *pavidus*. Gr. τρεμέτης. *Fiamm.* 2. 17. Qual il coloro, che ne' sogni, o da caduta, o da bestia crudele, o da altri spaventamenti subitamente pavidi si risvegliano. *E* 4. 57. O dolcissimo sonno, il quale l'umana generazione pavida della morte costrigni ad apparare le sue lunghe dimore, occupa me colle tue forze. *Esp. Vang.* Se 'l di se' sollecito, la notte se' pavido, e temoroso. *Lor. Med. rim.* 46. Perchè nel petto il cor pavido stassi?

PAVIMENTO. *Solaio*. Lat. *pavimentum*. Gr. δάπεδον. *Bus.* Pavimento è vocabolo in gramatica, che significa lo strato. *Vit. SS. Pad.* Piangendo sì duramente, che tutto 'l pavimento bagnava di lagrime. *Sagg. nat. esp.* 249. Sparisi da un' altezza di 100. o più braccia un archibuso con palla di piombo all'ingiù perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra.

PAVONAZZICCIO. *Add. Che ha alquanto del color pavonazzo*. Lat. *subviolaceus color*. *Art. Vetr. Ner.* 1. 16. Allora piglia un colore rossigno pavonazziccio quasi purpureo.

PAVONAZZO. *Sorta di colore*; *Paonazzo*. Lat. *color violaceus*. Gr. χρὼς ἰάνθινος. *Ricett. Fior.* 34. Trovasi ancora un'altra spezie d'elleboro ec. il quale ha la foglia maggiore ec. il fusto più alto, il fiore più rado, e di color pavonazzo scuro. *E* 46. Produce (*il moro*) i fiori pavonazzi, e ci si porta di Candia la pianta col seme.

PAVONCELLA. *Sorta d'uccello*. Lat. *vanellus*. *Red. Oss. an.* 208. Porzione d'intestino della pavoncella, ovvero fisa.

PAVONCELLO. *Dim. di Pavone. Libr. cur. malatt.* Conforme si ée la carne di pollastro di pavoncello.

PAVONCINO. *Dim. di Pavone*. Lat. *pullus pavoninus*.

PAVONE. *Lo stesso, che Paone*. Lat. *pavo*. Gr. ταὼν. *Bocc. vit. Dant.* 223. E nel rilevarsi, non uomo, ma pavone il vedea divenuto. *Dittam.* 2. 5. Che il pavon vi parrebbe men che poco. *E* 3. 3. Le penne sue han di pavon figura. *E* 3. 9. Gode di vagheggiar le mura, e' fossi, Come della sua coda fa il pavone. *Fir. disc. an.* 16. E 'nterviene a costoro, come al pavone, il quale ancorchè abbia i piedi schifi, e brutti, nondimeno, perchè la vaghezza delle penne della coda, e dell' ali gnene cuopre, egli è tenuto il più beilo uccello, che sia. *Bern. Orl.* 1. 29. 7. E per la sua bellezza fu sì altiera, Che mai non fu guardato alcun pavone, Ch' avesse più superbia nella coda. *Segr. Fior. Asf.* 7. Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva, Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto. *Red. Vip.* 1. 14. Due ne ho fitti nel gozzo d' un pavone.

PAVONEGGIARE. *Neutr. pass. Il Mostrarsi con compiacenza, che fa il pavone, Paoneggiare*. Lat. *sese circumspicere*, *circumspectare*. Gr. ἐαυτὸν περιβλέπειν. *Segr. Fior. Asf.* 7. Vidi un pavon con suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva, Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto.

§. 1. *Per similit. Rim. ant. Inc.* 116. In poco stante, a guisa d' una spera, Dinanzi all'altre lei vid' io venire Pavoneggiando per le verdi piaggie (*qui colla particella sostintensa*)

§. II. *Per metaf. Gloriarsi, Beriarsi, Compiacersi. Segr. nat. esp.* 217. Non creda perciò alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo d' aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *Salv. Granch. prol. dem.* E si si pavoneggia, e pensa, ch' egli vi paia pure una bella cosa Vedere un granchio con la coda.

§. III. *E in att. significa. per similit. Far bello. Pecor. g. 26. ball.* Fortuna ec. Tempera omai i tuoi venti crudeli, E non isconquassar più la mia barca, Poichè colei, che pavoneggia i cieli, L' ha di sospiri, e di lagrime carca.

PAVONESSA. *Lo stesso, che Paonessa*. Lat. *pava*. Gr. ἡ ταὼς.

PAURA. *Immaginazione di male sopraſtante, Sbigottimento d' animo per espettazione di male*. Lat. *metus*, *timor*, *pavor*. Gr. φόβος, δέος, δειλία. *Varch. Lez.* 486. La paura è una trepidazione, o vogliamo dire spavento della morte, per cagione d'alcun pericolo, o presente, o futuro. *E appresso*: La paura è una oppenione d' alcun male, che ne sopraſta, il quale ci paia intollerabile. *Bocc. introd.* 10. Dalle quali cose ec. nacquero diverse paure, ed immaginazioni in quelli, che rimanevano vivi. *E num.* 26. Per la paura, che avevano i sani. *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond'egli abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *Bus.* Pinge di non averlo a mente, perchè la paura indebolisce la memoria. *E altrove*: Sopraggiunse la paura, ch'è una delle compagne della lussuria. *Petr. canz.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Rifalda il cuor, perchè più tempo avvampi. *E son.* 144. Sento di troppo ardir nascer paura. *E son.* 164. L'ombra sua sola fa 'l mio core un ghiaccio, E di bianca paura il viso tinge. *Albert. cap.* 48. La paura d' Iddio è ammaestramento di savere, e l'umiltade andrà innanzi alla gloria. *Ciriff. Calv.* 2. 36. Ma questa sarà l'ultima paura. *E* 2. 44. Ma quando insiem tal gente sarà mista, E' ci saran delle vecchie paure. *Poliz. ſ.* 1. 106. Tale atteggiata di paure, e doglie Par chiami in van le sue dolci compagne. *Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura.

PAUREVOLE. *V. A. Add. Da averne paura, Che mette paura*. Lat. *terribilis*. Gr. ἐκπληκτικός. *Quist. filos. C. S.* Puote avvenire per grande sforzamento angoscioso, e paurevole, sicchè l'uomo di ciò accatarra.

PAUROSAMENTE. *Avverb. Con paura*. Lat. *pavide*, *timide*. Gr. φοβερῶς. *Bocc. nov.* 87. 7. Dalla quale, ancorachè paurosamente il facesse, fu lietamente raccolto.

PAUROSISSIMAMENTE. *Superl. di Paurosamente*. Lat. *pavidissime*. Gr. φοβερώτατα. *Libr. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

PAUROSISSIMO. *Superl. di Pauroso*. Lat. *pavidissimus*. Gr. φοβερώτατος. *Libr. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

PAUROSO. *Add. Che ha paura, Che di leggieri teme*. Lat. *timidus*, *meticulosus*, *pavidus*. Gr. τρεμέτης, φοβητικὸς, ὑποπτήσσων. *Bocc. nov.* 78. 8. Il quale come la donna sentì, mostratasi paurosa molto, lui fece ricoverare in quella cassa, che 'l marito dietro le avea. *E nov.* 89. 3. La natura assai apertamente ce 'l mostra, la quale ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide, negli animi timide, e paurose. *Petr. son.* 11. E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa paurosо, e lento. *Albert. cap.* 52.

Non perciò dei esser troppo pauroso di soverchio; che disse Seneca: Io pauroso vede i pericoli, che non sono.

§. I. *Per Aggiunto di cosa, che mette paura, o di cui si ha paura.* Lat. *horridus, horribilis.* Gr. ἑκπλαγ-, κατα-πλαττικός. *Dant. Inf.* 2. Temer si dee di sole quelle cose, Ch' hanno potenza di fare altrui male, Dell'altre no, che non son paurose. *Pass.* 9. Cosa paurosa, e orribile è cader nelle mani di Dio vivente. *E* 332. Puote adunque il diavolo trasmutar la imaginazione ec. faccendo parere, e immaginar figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili, e noiose. *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli d'entro inviliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per uno dirupato d'altezza paurosa a vedere. *Dittam.* 5. 22. Questo cammino, onde debbiamo gire, E' tanto grave, pauroso, e oscuro, Quanto alcun altro, ch'i' sapessi dire. *Ciriff. Calv.* 2. 66. E porta in campo giallo un drago nero Nello stendardo pauroso, e fiero.

§. II. *Per Sospettoso, Dubbioso. Bocc. nov.* 14. 6. E pauroso della mercatanzia, non s'impacciò d'investire altrimenti i suoi denari.

PAUSA. *Fermata.* Lat. *pausa, quies, cessatio.* Gr. παῦσις, παυτωλή. *Ar. Fur.* 3. 77. Poi vidirò, signor, che ne fu causa, Ch'avrò fatto al cantar debita pausa. *E* 26. 19. Che colla spada senza indugio, e pausa Fende ogni elmo. *Malm.* 8. 59. Con buona grazia vostra farem pausa, Per diffinir di Piacciantco la causa.

PAUSARE. *Far pausa, Cessar dall'operazione, Quietarsi, Fermarsi.* Lat. *quiescere, pausam facere.* Gr. παύεσθαι. *Dant. Par.* 32. Lo rege, per cui questo regno pausa. *Bust. ivi*: Pausa, cioè per lo quale questo regno di Paradiso si riposa.

PAZIENTE. *Che ha pazienza, Sofferente, Tollerante, Che patisce.* Lat. *patiens.* Gr. τολύτλας. *Bocc. nov.* 89. 2. Dee essere umile, paziente, e ubbidiente, oltre all'essere onesta. *Fir. As.* 68. Ma se per vostra umanità voi ne porgerete pubblicamente le pazienti orecchie, io non dubito di farvi toccar con mano, ch'io sono in pericolo della vita.

§. *Paziente, è anche termine delle scuole, Opposto ad Agente; e vale Quello, sopra che si posa l'azione. Dant. Conv.* 92. L'atto degli agenti si prende nel disposto paziente, siccome dice il filosofo nel secondo dell'anima. *Capr. Bott.* 9. 179. Non ci sono ancora appartenente io a fare questa operazione? A. Sì, come cagione, senza la quale non si può fare, e come paziente, ma non come agente, e principale.

PAZIENTEMENTE. *Avverb. Con pazienza.* Lat. *patienter, aequo animo.* Gr. ὑπεξικάκως, ἀνεκτικῶς. *Bocc. nov.* 2. 2. Sostenendo pazientemente i difetti di coloro, li quali d'essa ne deono dare e coll'opere, e colle parole vera testimonianza. *E nov.* 77. 10. Ma aspettando di ristorarsi, pur pazientemente il sosteneva. *S. Grisost.* Lo quale, essendo rubato, e ingiuriato, porta pazientemente. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Colui, che è più percosso, e più pazientemente, e con forte animo vince la sua pena, è più caro, e più accetto a lui.

PAZIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Pazientemente.* Lat. *patientissime.* Gr. καρτερικώτατα. *Vit. Crist. D.* Egli ogni cosa sosteneva pazientissimamente. *S. Ag. C. D.* Tutti li suoi impeti ec. sosterebbono pazientissimamente.

PAZIENTISSIMO. *Superl. di Paziente.* Lat. *patientissimus.* Gr. τολυτλημονέστατος. *Petr. uom. ill.* Egli con pazientissimo animo starà in pace. *Serd. stor.* 2. 64. Sono anche pazientissimi della fatica, e della fame.

PAZIENZA, e PAZIENZIA. *Sofferenza, Tolleranza.* Lat. *patientia.* Gr. ὑπομονή. *Maestruzz.* 2. 9. 2. Pazienzia, secondo che dice santo Agostino, è quella, per la quale sostegnamo i mali con quieta mente ec. della quale pazienzia dice santo Iacopo: la pazienza ha opera perfetta; e santo Gregorio, nell'omelia dice: la pazienzia è radice, e guardiana di tutte le virtudi. *Tes. Br.* 7. 41. Pazienza è una virtù, per cui nostro cuore soffera gli assalti della avversità, e li torti fatti. *Cavalc. Med. cuor.* La pazienza è una sì gran reina, che ogni cosa le serve, e ogni cosa reca sotto sua signoria. *Bocc introd.* 23. Doversi con pazienza passare la grandezza de' mali. *E nov.* 100. 14. Entratogli un nuovo pensier nell'animo, cioè di volere con lunga esperienzia, e con cose intollerabili provare la pazienzia di lei, primieramente la punse con parole. *Dant. Purg.* 10. E qual più pazienzia avea negli atti, Piangendo parea dicer: più non posso. *Petr. canz.* 48. 1. Ch' al fine vinta fu quella infinita Mia pazienzia, e in odio ebbi la vita. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Nè ardir ti varrà, nè gagliardía, Se non sarai di pazienzia armato. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienzia è pasto da poltrone.

§. I. *E Pazienza, si dice anche a un certo Abito de' religiosi, che pende ugualmente davanti, e di dietro, senza maniche, e aperto lateralmente.*

§. II. *Rinnegar la pazienza, si dice del Non volere, e non potere aver pazienza. Varch. Ercol.* 55. Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice ec. e' non ne vuol pace, nè tregua, e' vuole affogarsi, o gettarsi via, e brevemente, rinnegar la pazienza. *Fir. Trin.* 2. 5. E io rinnegavo la pazienza.

PAZZACCIO. *Peggiorat. di Pazzo. Fir. Luc.* 5. 7. Che vedi tu pazzaccio? costui sogna, ed è desto.

PAZZAMENTE. *Avverb. Con pazzia.* Lat. *insane.* Gr. μανικῶς. *Vit. Plut.* Cominciarono ad avere invidia della potenza di Sertorio pazzamente. *Cas. uf. com.* 95. Egli fa mestieri a distinguere l'una ragione d'amicizia dall'altra, acciocchè in una sola il tutto da ciascuno pazzamente non si ricerchi. *Bemb. Asol.* 1. 46. Mentre del perduto contende, pone in quistione pazzamente la sua vita. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Perocchè de' giganti assai temea, Che sa, come e' combattan pazzamente.

PAZZARELLO. *v.* PAZZERELLO

PAZZEGGIARE. *Far pazzie.* Lat. *insanire, delipere.* Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Burch.* 1. 81. Io manderei per te, ma tu pazzeggi. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ei se gli goda, e trastulli, e minchioni, E pazzeggi con essi.

PAZZERELLINO, *Dim. di Pazzerello. Vit. Benv. Cell.* 2. 58. Io non aveva parlato due volte a' miei di a questo pazzerellino.

PAZZERELLO, e PAZZARELLO. *Dim. di Pazzo.* Lat. *ineptulus. Fir. nov.* 7. 265. Eh pazzerello, disse mona Mechera, ve' quel, che tu dí. *Alleg.* 166. Il continuo pianto di que' miseri pazzerelli ec. mi sprona ad aver de' fatti loro una sbracatissima compassione. *Ambr. Furt.* 5. 5. Come si rabbuia, la vuol menar via ad ogni modo, ed ella pazzarella vuole andar seco a tutte le vie del mondo. *E Bern.* 5. 5. Ma dove ritrovasi La pazzerella? *Malm.* 7. 41. In quanto a lui gli par, ch' e' la fucchielli Per terminare il giuoco a' pazzerelli (*cioè: che vada un pezzo in là a divenir pazzo, e qui vale il Luogo, dove si custodiscono i pazzi*)

PAZZERESCO. *Add. Pazzesco.* Lat. *insanus, stultus.* Gr. ἄφρων, παράφρων. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 5. Io credo, che sia bene fare le cose con timore di Dio, e non alla pazzeresca (*qui posto avverbialm. e vale Con maniera da pazzo*)

PAZZERICCIO. *Add. Che ha del pazzo.*

PAZZERONE. *Poco meno, che pazzo, Bemb. lett.* 3. 2. 15. Egli, che era nel vero anzi pazzerone, che no. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Poichè tu se' da Siena, io non me ne fo troppa meravig'ia, perchè tutti siete una gabbiata di pazzeroni.

PAZZESCAMENTE. *Avverb. Con modo da pazzo, Alla 'mpazzata.* Lat. *insipienter, stulte.* Gr. ἀφρόνως, ἀγνωμόνως. *Esp. Vang.* Pazzescamente adirandosi con Dio del vizio, e amore del prossimo.

PAZZESCO. *Add. Da pazzo, Aguisa di pazzo.* Lat. *insanus, stultus.* Gr. ἄφρων, παράφρων. *Fav. Esp.* Con atti semplici, e pazzeschi conformando le parole. *Mor. S. Greg.* Tutto quello, che nell'operazioni è approvato dalla veritade, appresso di questa sapienza carnale è tenuto, che sia cosa pazzesca.

§. *Alla pazzesca, posto avverbialm. vale Pazzescamente.* Lat. *insipienter, stulte.* Gr. ἀφρόνως. *Lor. Med. canz.* 64. 4. Van cogli occhi a processione, Vagheggiando alla pazzesca.

PAZZI'A. *Mancamento di discorso, e di senno, Contrario di Savieżża. E si usa anche per significare Cosa da pazzo.* Lat. *stultitia, insania.* Gr. μωρία, ἀφροσύνη, ἄνοια, παραφροσύνη, μώρωσις. *Bocc. nov.* 82. 1. E così in contrario non amore, ma pazzía era stata tenuta da tutti l'ardita presunzione degli amanti. *Bern. Orl.* 1. 26. 2. Che dandosi ad intender le pazzíe, Entrato è in gelosía senza bisogno. *E* 1. 28. 2. Vorrei vedervi savi tutti quanti, E quando veggo farvi le pazzíe, I canti miei si convertono in pianti. *Capr. Bott.* 5. 87. Anzi tengo ora per verissimo quel proverbio, che io ho più volte sentito dire, che se la pazzía fusse un dolore, in ogni casa si sentirebbe stridere.

PAZZIARE. *Far pazzie, Pazzeggiare.* Lat. *desipere, insanire.* Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazziar?

PAZZICCIO. *Add. Pazzericcio.*

PAZZISSIMO. *Superl. di Pazzo.* Lat. *stultissimus, insanissimus.* Gr. μωρότατος, ἀνοητότατος. *Cavalc. Pungil.* Quegli, che si vantano, e reputano migliori, che gli altri, son pazzissimi.

PAZZIUOLA. *Dim. di Pazzía. Cas. lett.* 74. Non voler dunque perdere per

Novemb. 24. Togli uno staiò di passo, cioè vino d'uve passe(*il Lat. ha*: sextarium passi)

PASSO. *Add. Si dice dell'erbe, e delle frutte, quando per mancamento d'umore hanno cominciato a divenir grinze, e a patire*. Lat. *languidulus*, *Vettor. Cr.* 2. 13. 15. Al tutto poi divennono passe, e sanza umore, e si seccarono. *Amet.* 27. L'erbe per lo sole passe non lievano liete le sommità loro.

§. *Passo, per Colui, che ha patito*. *Dant. Par.* 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

PASSO PASSO. *Posto avverb. Di passo in passo, Pian piano, Adagio adagio, A bell'agio; simile a quello, che il Bocc. nella nov.* 48. *disse*: *Piede innanzi piede*. Lat. *pedetentim*. Gr. βαδὴν. *Dant. Inf.* 29. Passo passo andavam senza sermone. *Petr. canz.* 17. 5. Vaghi pensier, che così passo passo Scorto m'avete a ragionar tant'alto, Vedete, che madonna ha 'l cor di smalto. *E son.* 287. Ma ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo pur così passo passo Sol di lei ragionando. *Franc. Sacch. nov.* 16. E poi diede volta ritornando passo passo, e cheto verso l'albergo. *Galat.* 36. Se tu, e' tuoi figliuoli siate sani, bene sta, anch'io son sano; affermando, che cotale era il principio delle lettere de' Latini ec. alla ragion de' quali chi andasse dietro, si ricondurrebbe passo passo il secolo a vivere di ghiande. *Libr. Son.* 2. Le medele son queste; D'avviarti all'un'ora passo passo, E troverâti all'una, e mezzo in chiasso. *Tass. Ger.* 19. 27. Pur s'incammina, e così passo passo Per le già corse vie muove il piè lasso. *Alam. Gir.* 19. 26. Passo passo si muove, e dice prima Al cavalier, di cui sa tanta stima.

PASSURO. *V. L. Add. Che è per patire*. Lat. *passurus*. Gr. πασχήσων. *G. V.* 11. 3. 19. Lo quale fu messaggio di Dio, banditore di penitenza, e figura di Cristo passuro. *Dant. Par.* 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

PASTA. *Propriamente Farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla*. Lat. *pasta*. *Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi, e se è azzima, e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura. *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida pareva, diviene rilevata?

§. I. *Per metaf. Cecch. Diffin. prol.* Perchè nel vero questa Sarebbe proprio pasta pe' lor denti.

§. II. *Per simil. si dice d'altre Compofizioni*. *Ricett. Fior.* 110. Le pillole ec. nel tempo dell'usarle si pestano di nuovo, e con qualche umore si riducono in pasta. *E appresso*: Componsi (*i tresisci*) pigliando le medicine secche, e pestandole, come è detto, e mescolandole con acqua, o sugo, o decozione, tantochè facciano pasta simile alle pillole. *Sagg. nat. esp.* 4. Ciò si otterrà, quando la pasta del cristallo è rovente. *Menz. sat.* 6. Un tempo a voi serbò manteca, e paste Apollo.

§. III. *Per Mistura, colla quale si contraffanno le gioie, e le pietre dure*. Lat. *vitrum obsidianum*; *v. Plin. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E di stucchi, e di paste, e di cristalli Diverse stravaganze.

§. IV. *Di buona pasta*; *vale Di benigno, e buona natura*. Lat. *olco tranquillior*. *Fir. nov.* 8. 296. Egli è fatto della miglior pasta, che uscisse mai di qualsivoglia buona madia. *Malm.* 8. 73. Amostante, ch'è uom di buona pasta, Fa liberarlo senza alcun supplizio.

§. V. *Di grossa pasta*; *e talora anche Di buona pasta, vagliono Grossolano, Materiale*. Lat. *rudis*, *crassa Minerva*. *Bocc. nov.* 24. 2. Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta. *Galat.* 40. I lusinghieri mostrano aperto segno di stimare, che colui, cui essi carezzano, sia vano, e arrogante, e oltre a ciò rondo, e di grossa pasta. *E* 43. Perciocchè agli uomini di grossa pasta poche cose si volgon per la mente. *Red. esp. nat.* 56. Facilmente si può far vedere, e credere agl'Indiani, che son uomini di buona pasta. *Salvin. disc.* 1. 92. Pazzi giudicò i suoi cittadini, e di grossa pasta, come quegli, che erano in aria grossa, e in patria di castroni allevati.

§. VI. *Metter mano in pasta, vale Cominciare a intrigarsi, e ingerirsi in qualche negozio*. Lat. *aliquid aggredi*. Gr. ἐπιχειρεῖν. *Tass. 7.* Ha messo mano in pasta, e va in brodetto. *Franc. Sacch. rim.* 26. Perchè veggio, ch'io misi mano in pasta. *Morg.* 18. 98. A Salincorno par la cosa giusta, E penteti aver messo mano in pasta. *Sagg. nat. esp.* 235. Noi veramente non abbiamo professato di metter mano in questa pasta. *Matt. Franc. rim. burl.* 2. 113. Or s'io volessi metter mano in pasta, A raccontar la sua manifattura, Non basteria di fogli una catasta.

§. VII. *Trar le mani di pasta, o simili, vale il contrario*. Lat. *rem absolvere, conficere*. *Burch.* 1. 98. Trasse le man di pasta, e quivi corse, E colla zocca mi ferì di taglio. *Fir. nov.* 2. 290. Menico, che era un uomo da trar le mani d'ogni pasta, senza replicare molte parole, gli disse, che stesse di buona voglia. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E cerca, se potea sciorre il nodo, E le mani spedir da questa pasta.

§. VIII. *Per rimenar la pasta il pan s'affina; proverb. che vale Coll'esercizio si va acquistando perfezione*.

PASTACCIO. *Pasticciano*. *Ambr. Furt.* 4. 6. Io, conoscendolo buon pastaccio, occhiai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati. *Varch. Succ.* 3. 7. Dubito piuttosto, che parendogli aver trovato buon pastaccio ec. non voglia ficcarvisi.

PASTAREALE. *Cibo fatto con farina, zucchero, e uova, e per lo più si taglia in fette*. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Colla pastareale, E 'l marzapane, e l'altre confetture Mi sentii ritornar subito in vita.

PASTEGGIARE. *Far pasto*. Lat. *epulum præbere, dare*. Gr. ἑστιᾶν. *Tac. Dav. stor.* 1. 262. Per l'allegrezza di questo nuovo Imperadore pasteggio la plebe.

§. *Per lo Mangiare insieme, e in convito*. Lat. *comessari*. *Ser. stor.* 4. 171. Consumavano il tempo in dormire, e in pasteggiare. *E* 5. 179. Acciocchè i principi con solenni balli, e canti andassero in essa festeggiando, e pasteggiando.

PASTEGGIATO. *Add. da Pasteggiare* Lat. *epulo donatus*. *Ster. Eur.* 3. 64. Benedetto dunque dal Patriarca, e pasteggiato da Costantino, dopo desinare si tornò alle genti sue. *E* 6. 140. Quivi onoratissimamente ricevuto da' cittadini, e con gran cerimonia, ed allegra cera introdotto nella città, e pasteggiato solennemente ec. *Serd. stor.* 15. 586. Dipoi pasteggiato onoratamente dal Governatore domandò tempo, e luogo di parlar seco in segreto.

PASTELLIERE. *Che lavora di pasta; che oggi più comunemente si dice Pasticciere*. Lat. *cupedinarius*. *Sen. Pist.* Dall'altra parte rinasce il romore de' tavernieri, e di quegli, che vanno gridando il vino, e di tutti i pastellieri, de' quali ciascheduno vende sua mercatanzia con certana maniera di gridare.

PASTELLO. *Pezzuolo di varie materie ridotte in pasta, e poscia sfogliate*. Lat. *pastillus*. *Sod. Calc.* III. Non volendo torre, per fargli far corpo, che si renga infieme, aceto, pigliti assai sugo d'arance forti, e limoni, e fattone piccoli pastelli, si pongino a seccare al sole. *Ricett. Fior.* 88. Seccansi i sughi, o al sole, o al fuoco, tantochè si spellicano, e se ne fa pastegli, e serbansi. *E* 89. Dipoi di nuovo si cuoce detta colatura, tantoch'ell'abbia forma di mele, e si secca al sole, e fassi pastegli.

§. I. *Pastelli da' pittori, si dicono anche quei Bocchetti di colori rassodati, co' quali senza adoperar materia liquida colorifcono sulla carta le figure*. *v. il Vocab. del Disegno. Baldin. Cell. Oref.* 149. I lumi si fanno colla biacca, la qual biacca si adopera alcune volte in pastelli grossi quanto una penna da scrivere, e si fanno di biacca intrisa con un poco di gomma arabica.

§. II. *Per Pasticcio*. *Cant. Carn.* 35. Per cuocer un arrosto, o un pastello Allato al forno grande è un fornello.

PASTETTO. *Dim. di Pasto*. *Car. lett.* 1. 17. Se ne va sempre aliando intorno a questa osteria, come il nibbio al macello, per isciroccare alle volte qualche pastetto da quggli, che passano, come fanno i sonatori, e i provvisanti.

PASTICCA, e PASTICCO. *Pasticcia*. *Ricett. Fior.* 226. Si macini con un poco di zucchero fine, e si mescoli, e forma pasticche. Si può aggiugnere a dette pasticche un poco di amido. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Pasticchi, saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adorni. *Malm.* 11. 54. Si rivolta Meino, e dà al coloslo Nella gola, che egli ha pien di pasticche.

PASTICCIERE. *Che fa i pasticci, Pasticciere*.

§. *Oggi più comunemente diciamo Pasticciere Colui, che fa ogni sorta di vivanda per vendere*. Lat. *cupedinarius*. Gr. ζωμοποιός.

PASTICCIO. *Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta*. Lat. *artocreas, tis*. Gr. ἀρτοκρεώνης. *Bern. Orl.* 3. 7. 52. Sopra la qual erano apparecchiate Vivande preziose d'ogni sorte. Tutte dal cuoco Franzese ordinate, Sapor, pasticci, lessi, arrosti, e torte. *E rim.* 1. 55. Son capricci, Ch'a mio dispetto mi voglion venire, Com'a te di castagne far pasticci. *Fir. Asf.* 41. Per mia buona sorte io non vi trovai nè Petronio, ne la moglie, ma la mia cara Lucia sola, la quale preparava un pasticcio a' suoi signori. *Varch. Succ.* 3. 6. Ma dubito piuttosto, che parendogli aver trovato buon pasticcio ec. non voglia ficcarvisi.

PASTICCO. *v.* PASTICCA.

PASTIGLIA. *Pasticca, Piccola porzione di pasta di checchessia, e si dice più comunemente di quelle, che si abbruciano, o si tengono in bocca per odore. Segn. mor. sp.* 93. Nella palla del vaso A B s'attacchi una pastiglia nera, o altro bitume di colore scuro, in cui il fuoco agevolmente s'apprenda. *E appresso:* Appena staccato dalla pastiglia, discende formando, com'un zampillo di fonte, la sua parabola.

PASTILLO. *V. L. Lo stesso, che Trocisco.* Lat. *pastillus.* Gr. τροχίσκος. *Ricett. Fior.* 123. Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati trochisci, e da' Latini pastilli forse dalla qualità della figura loro.

PASTINACA. *Spezie di Radice d'acuto sapore, e si mangia cotta.* Lat. *pastinaca.* Gr. τροχίον. *Cr.* 6. 94. 1. La pastinaca ec. è di due maniere, salvatica, e domestica, e ciascuna nelle radici di duro nutrimento, e meno nutrisce, che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde sottiglia, e fa soluzione, e però provoca i mestrui, e l'orina. *Pallad. Febbr.* 25. Aguale all'uscita del mese si semina la pastinaca. *Vit. SS. Pad.* Procurava alcune coserelle da mangiare, chi noci, chi fichi, chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache.

§ I. *Ficcar pastinache, lo stesso, che Ficcar carote.* Lat. *inverta pro veritis obtrudere. Salv. Granch.* 2. 2. E'ci sono Dimolti, che fanno arte di ficcare Pastinache ec.

§. II. *Pastinaca, chiamiamo anche un Pesce simile alla razza, così detto per la similitudine, che ha la sua coda colla radice della pastinaca.* Lat. *pastinaca marina.* Gr. τροχίον, *che S. Ambrogio interpretò turtur. Ciriff. Calv.* 1. 27. Era il suo legno quasi carovella, E come anfesibena potea andare Innanzi, e indietro, e d'ogni parte ha stella. Sicchè quel pesce pastinaca pare. *Red. Oss. an.* 201 Di simili vermicciuoli mi sono imbattuto a vederne un'altra volta negl'intestini d'un grossissimo pesce aquila, e di una grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.

§. III. *Havvi una spezie di queste pesce, che non ha capo, che sporti in fuori, ed al quale, nel portarlo a vendere, mozzano la coda per esser la puntura di essa velenosa; onde in proverb. Esser come il pesce pastinaca, e si dice di Cosa senz'ordine, che non ha nè principio, nè fine, ovvero, di cui non si trova via, nè verso. Libr. Son.* 100. Questi tuoi versi il pesce pastinaca Mi paion, senza capo, e senza coda. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec.

§. IV. *Pastinaca, aggiunto dato alcuna volta per ischerzo all'India. Bocc. nov.* 60. 18. Ed in brieve tanto andai a dentro, ch'io pervenni mei infino in India pastinaca. *Pataff.* 3. In India pastinaca m'impinzai. *Burch.* 1. 70. Le rubeste cazzuole di Mugnone ec. In India pastinaca tra' serpenti Hanno trovato cattiva pascione.

PASTINARE. *V. L. Rivoltar la terra, Divoglierla.* Lat. *pastinare.* Gr. σκάπτειν. *Cr.* 4. 6. 3. A pastinare i rozzi campi, overo massimamente i salvatichi eleggiamo. *E* 5. 6. 3. Il luogo, che a questo arbuscello sarà deputato, si doverrà pastinare, ovver vangare.

PASTINATO. *V. L. Add. da Pastinare.* Lat. *pastinatus.* Gr. σκαφείς. *Cr.* 5. 8. 3. E così lo pongono nel pastinato, e lavorato terreno. *E cap.* 22. 1. Si deono i suoi noccioli (*del pesce*) ec. in luoghi pastinati porre.

PASTINAZIONE. *V. L. Il pastinare.* Lat. *pastinatio.* Gr. σκαφεία. *Cr.* 4. 7. *tit.* Della pastinazione, e disposizion della terra, nella quale la vigna è da piantare.

PASTINO. *V. L. Divelto.* Lat. *pastinum.* Gr. σκαφή. *Cr.* 4. 7. 1. Del mese di Settembre ec. far si dee il pastino, ovvero la cultura, dove la vigna si dee piantare, che in tre maniere si fa.

PASTO. *Cibo.* Lat. *cibus, esca, edulium.* Gr. βρῶσις, σιτίον, ἔδεσμα. *M. V.* 8. 6. E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame, che pria. *E* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto. *E Purg.* 19. Quale il falcon, che prima a' pie si mira, Indi si volge al grido, e si protende Per lo disio del pasto, che là il tira.

§. I. *E figuratam. Fr. Giord. Pred.* 6. Che vi truova tutto sagiamento, e pasto. *E altrove:* Ma noi avemo gioca fede, e piccola, che le nostre buone opere sono, quasi a modo di latte, deboli a Cristo, che noi non gli potiamo dar pasto saldo. *Pecor. g. 9. nov.* 1. E poco stando, a costui piacque il pasto, e vennegli voglia di ritornare alla fanciulla, e così fece. *Serd. spir.* 6. 220. Colla loro verdura fanno ombra, e col gratissimo aspetto, quasi con certo pasto, ricreano gli occhi. *Bern. Orl.* 1. 27. 21. Ben se' proprio figliuol d'una puttana, Che perso ch'ha l'onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame, che prima. *E* 2. 9. 9. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone. *Lor. Med. com.* Comune natura degli amanti, e pasto dell'amorosa fame sono pensieri, e malinconse piene di lagrime, e sospiri.

§. II. *Pasto, vale anche il Desinare, e la Cena. Burch.* 2. 47. Beo d'un vino a pasto, che par colla. *Bern. rim.* 1. 33. Non giucate alla palla dopo pasto, Che vi farà lo stomaco acetoso. *Ar. sat.* 6. Ma gli error di quest'altri così 'l basto De' miei pensier non gravano, che molto Lasci il dormire, o perder voglia un pasto.

§. III. *Per Convito.* Lat. *epulum.* Gr. δαίτη. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Io vorrei fare stasera un po' di pasto, ma lesto lesto, intendimi tu? senza impicciarmi nè con cuochi, nè con donzelli.

§. IV. *Pasto, diciamo anche al Polmone degli animali, che si macellano, come di buoi, castrati, porci, e simili.*

§. V. *Pasto figuratam. vale lo stesso, che Pastocchia. Tac. Dav. ann.* 1. 14. Conobbe il soldato, che ciò era pasto per trattenere (*il T. Lat. ha:* sensit miles in tempus conficta)

§. VI. *Onde Dar pasto.* Lat. *inani spe allatare, vel ducere.* Gr. κενῇσι ἐλπίσι ἐκτρέφειν. *Varch. Ercol.* 86. Dar pasto è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chicchessia. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. Il fatto sta, S'egli ci scrive il vero, o pur se fa Per dar pasto a ognuno, temperava con voce, e volto i soldati avidi, e minacciantì. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Questi draghi fatati, questi incanti, Questi giardini, e libri, e corni, e cani, Ed uomini salvatichi, e giganti, E fiere, e mostri, ch'hanno visi umani, Son fatti per dar pasto agl'ignoranti.

§. VII. *E parlandosi di giuoco, si dice Dar pasto, del Lasciarsi vincere arrabattamente qualcosa per tirar su il giucatore, e mostrare di non ne saper più di lui.*

§. VIII. *Mangiare a pasto nell'osteria, o Fare a pasto, si dice del Pagare per ogni pasto una determinata somma, senza far conto particolare a vivanda per vivanda. Malm.* 7. 78. Dove il padron, che intende fare a pasto, Truova gran roba per parer garbato.

§. IX. *A tutto pasto, posto avverbialm. vale Di continuo, Continuamente. Trast. segr. cos. donn.* Così fatto vino artemisiato lo prendano a tutto pasto; ma sia annacquato. *Bern. Orl.* 1. 8. 15. Serviano a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne. *Malm.* 1. 66. E perchè ossequi avea sera, e matrina, E 'l titol di signora a tutto pasto ec.

PASTOCCHIA. *Inganno, Finzione. Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante tantaferate, e quanti aggnindoli, Quante pastocchie, pannane, e fandonie.

§. *Dar pastocchie. v.* DARE PASTOCCHIE.

PASTOIA. *Quella fune, che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare, per far loro apprendere l'ambio, o perchè non possano camminare a loro talento.* Lat. *pedica. Cr.* 9. 5. 1. E i suo' piè dinanzi si leghino con pastoia fatta di lana, e si leghi all'un de' piedi di dietro, acciocchè in alcun modo possa andare innanzi. *E cap.* 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella ec. la quale avviene per percuotere in qualche luogo duro, e anche per cagion di sconcia, e rea pastoia suole spesso avvenire.

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 158. A costoro parve essere nelle pastoie. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E' ti parrà forse esser nel travaglio De' buoi entrato, e'n pastoie condotto.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Studj, che voglion metter le pastoie D'una regola misera a' cervelli. *E* 5. *Instr.* 3. Ned è pastoia, che 'l passo unqua affreni. *Sold. sat.* 4. Dunque tua 'nvidia, impertinente, chiede, Ch'io metta al mio 'ntelletto le pastoie, Nè più là corra, che 'l tu' occhio vede.

§. III. *In proverb. Voler la briglia non le pastoie, si dice per dinotare, che Niuna cosa si debbe portare all'eccesso. Varch. Ercol.* 187. Io per me vorrei ec. la briglia non le pastoie, il digiuno non la fame, l'osservanza non la superstizione.

PASTONE. *Pezzo grande di pasta spiccata dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane.*

PASTORALE, e PASTURALE. *Bastone vescovile, Una delle insegne del Vescovo.* Lat. *pedum, pastoralis baculus.* Gr. ῥάβδος ποιμαντική. *Bocc. nov.* 15. 35. E poi dato il pasturale, e la mitra, e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Dant. Purg.* 16. L'un l'altro ha spento, ed è giunta la spada Col pasturale. *Stor. Eur.* 6. 123. Ed avendo il pastorale nella destra, come la cerimonia antica dispone, prese colla sinistra il Re per la mano.

§. *Figuratam. in senso osceno. Burch.* 2. 31. E scorcerassi il lungo pastorale. *Ant. Alam. son.* 3. Intignivi tre volte il pastorale, E guarda ben, che lo riponghi tutto.

PASTORALE. *Add. Di pastore, Da pastore, Attenente a pastore.* Lat. *pastoricius.* Gr. ποιμενικῶς. *Serd.stor.1.41.* Con pastorali zampogne cantavano, e carolavano.

§. *Figuratam. per Attenente a Vescovo.* Lat. *episcopalis, pastoralis. Mor. S. Greg. lett.* Fummi ancora sopra quello ingiunto il peso della cura pastorale. *Menz.sat.* 4. Che in luogo della mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo.

PASTORALMENTE. *Avverb. A modo pastorale.* Lat. *pastoricie, pastorum more.* Gr. ποιμενικῶς. *Car.lett.2.185.* Per Endimione bisogna fare un bel giovane pastore, e pastoralmente vestito.

PASTORARE. *Lo stesso, che Pasturare.* Lat. *pascere, cibum prabere.* Gr. σιτίζειν. *Rim.ant.Guid.Cavalc.67.* Con sua vergetta pastorava agnelli.

PASTORE. *Colui, che custodisce greggi, e armenti.* Lat. *pastor.* Gr. ποιμήν. *Bocc. nov.87.7.* Senza fallo strangolata l'avrebbe, se in certi pastori non si fosse scontrato. *Dant. Purg.27.* Guardate dal pastor, che in sulla verga Poggiato s' è, e lor poggiato serve. *E appresso:* Io come capra, ed ei come pastori. *Petr. son.* 154. D' Omero dignissima, e d' Orfeo, O del pastor, ch' ancor Mantova onora.

§. *Per metaf. Pontefice, Vescovo.* Lat. *Pontifex, Pastor, Antistes.* Gr. ἱερώχης, ἀρχιερεύς, ἐπισκοπος. *Dim. Comp.* 3.56. Nostro Signore Iddio ec. volendo ristorare il mondo, di buon pastore provvide ec. *Dant. Purg.3.* Se 'l pastor di Cosenza, ch' alla caccia Di me tu messo per Clemente, allora Avesse 'n Dio ben letta questa faccia. *E Par.5.* Avete 'l vecchio, e 'l nuovo testamento, E 'l pastor della Chiesa, che vi guida. *Bocc.nov.2.7.* Pensa, che tali sono là i prelati, quali tu gli hai quì potuti vedere, e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale.

PASTORECCIO. *Add. Pastorale.* Lat. *pastoricius.* Gr. ποιμενικός. *Fir.As.316.* Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare, simulava d'esser guardiano di quel bestiame.

PASTORELLO. *Dim. di Pastore.* *Fr. Giord. Pred. R.* Chi dono tanta forza, e ardire al pastorello Davide? *Petr. canz.* 10.1. Non al suo amante più Diana piacque ec. Ch' a me la pastorella alpestra, e cruda. *Fir.Rag* 132. Dove assai sovente certe pastorelle, che a i piccioli greggi cercano trar la sete, ragunandosi, porgono altrui grandissimo disio di fermarsi. *E As.*320. Un rozzo pastorello eletto per giudice dal gran Giove vendè per vilissimo premio ec. cotanto importante sentenza.

PASTORIZIA. *V. A. Arte pastorale.* Lat. *ars pastoricia.* Gr. ποιμενική. *Cr.*11. 44.1. Poi conseguentemente cominciarono a vivere dell' agricoltura, e della pastorizia.

PASTOSO. *Add. Morbido, e trattabile come pasta.* Lat. *mollis.* Gr. μαλακός. *Cant.Carn.*34. Di fuor pastosi, e dentro dolci assai. *Alleg.* 340. La man manca Pastosa, lunga, e bianca.

PASTRICCIANO. *Sorta di pastinaca salvatica.* Lat. *daucus sylvestris.* Gr. δαῦκος. *Volg.Mes.* I medicine, che fanno venire alla milza la virtù del solutivo, sono il pastricciano, la nepitella, lo spigo ec. (*il T. Lat. ha*: daucum) *Ricett.Fior.20.* Le radici di pastinaca salvatica bianca, e rossa dette da noi pastricciani salvatichi. *Buon.Tanc.*3.4. Ma s'io dibarbo questi pastricciani ec. D' averci dato d' opra non m' increscе.

§. I. *Pastricciano, diciamo anche talora a Uomo materiale, e semplice.* Lat. *tardus, insulsus.* Gr. βλαξ, ἀνοητος. *Fir.dif. an.73.* Egli è ec. un cotal pastricciano, e noi astuti, com' il diavolo.

§. II. *Pastricciano, e Buon pastricciano, si dice anche, ma in modo basso, d' Uomo quieto, docile, e servizievole. Malm.*4.30. E bravo sì, ma poi buon pastricciano, E farebbe servizio infino al boia.

PASTUME. *Nome generico, che comprende tutte le Vivande fatte di pasta. Red. esp.nat.*13. Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d' altri pastumi.

PASTURA. *Luogo, dove le bestie si pascono, e 'l Pasto stesso.* Lat. *pascuum.* Gr. νομή. *Bocc.g.8.f.2.* Dove lor più piace, per li boschi lasciati sono andare alla pastura. *Dant.Purg.2.* Gli colombi adunati alla pastura. *Petr.son.*82. L' orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trovaron di Maggio aspra pastura, Rode se dentro, e i denti, e l'unghie indura. *Vit.SS. Pad.*2.298. Standomi una fiata solo nell' ermo alla pastura, in luogo, ch' io non vedeva se non lo cielo, e la terra, incominciai sospirando a pensare, e ricordarmi de' miei compagni. *Ovvid.Piss.D.* Quella giovenca, di chi ella parlava, è già entrata nella mia pastura. *Bern.Orl.*2. 4.12. E Brigliadoro piglia, ch' è in pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare.

§. I. *Per similit.Bocc.nov.60.*2. Nel quale, perciocchè buona pastura vi trovava, usò un lungo tempo d' andare ogni anno una volta a ricogliere le limosine ec. un de' frati di sant' Antonio. *Dant. Par.*21. Qual savesse qual' era la pastura Del viso mio nell' aspetto beato, Quand' io mi trasmutai ad altra cura, Conoscerebbe ec. *E* 27. E se natura, od arte fe pasture Da pigliare occhi ec.

§. II. *Per lo Sterco delle fiere, che si pigliano in caccia. Cr.* 10. 15. 2. Incontanente, che si vede i cani aver trovata la pastura, lasci l' aguglia ammaestrata.

§. III. *Per Burla, Bala, Pastocchia. Cecch. Mogl.* 3.4. Sto quasi per dire, che Minuccio voglia anch' esso pastura del fatto mio. *Buon. Fier.4.intr.* Più bagattelle, e ciance Ha finte a allettar gente, e dar pastura.

§. IV. *Tenere in pastura, figuratam. vale Intertenere altrui colla speranza; lo stesso, Che Dar pasto.* Lat. *spe aliquem pascere.* Gr. ἐλπίδα ἐμποιεῖν τινι. *Bocc. nov.* 77.8. Ed in questa guisa il tenne gran tempo in pastura.

PASTURALE. *Quella parte della gamba del cavallo, alla quale si legano le pastoie. Cr.* 9.8.2. Il cavallo, che naturalmente ha grosse le giunture delle gambe, e corti i pasturali a modo di quelli del bue, si giudica, che sia forte. *E* 9.57.1. Il cavallo, che zoppica, se non piega i pasturali alle giunture, sarà intorno alle giunture malato.

PASTURALE. *Baston vescovile. v.* PASTORALE.

PASTURARE. *Custodire gli animali, tenendogli alla pastura.* Lat. *pascere, cibum prabere.* Gr. σιτίζειν. *Ovvid.Pist.* E guardava la mandra di bestie, dove pasturando, tolse per moglie ec. *Salv. Granch.*2.3. Alcuno Lo pastura d' umor di poesia (*qui per metaf.*) *Menz. sat.* 2. E va dal trono a pasturar la gregge.

§. I. *Figuratam. Tener cura d' anime, proprio de' sacerdoti.* Lat. *pascere.* Gr. ποιμαίνειν. *Dant. Purg.* 24. Vidi per fame a voto usar li denti Ubaldin dalla Pila, e Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti.

§. II. *Pasturare, neutr. Pascersi, Mangiare.* Lat. *pasci, comedere, vesci.* Gr. βόσκεσθαι, τρώγειν, διαφώγειν. *Liv.M.* Che farác, se i pulcini non pasturranno (*cioè: non beccheranno*) *Tes.Br.*5.17. Elle (*le api*) abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada. *Red. Ins.*89. Quando le locuste pasturano di primavera, cercano un terreno grasso, e umido. *Buon.Fier.*5.1. 8. E le fratraglie tutte Friggersi, e manicarsi de' mendici, Ch' essi avean pasturato co i baroccoli.

PASTURO. *V. A. Pastura. Cron.Vell.* 91. Fu tornato innanzi al termine il detto capitano ec. e così messo in pasturo (*qui per metaf.*)

PATACCA, e PATACCO. *Moneta vile; e talora si prende generalmente per danaro. Car.lett.*1.9. Da far delle patacche, e de' fiorini. *Cecch.Esals.er.*3.7. Il fatto saria avere i suoi patacchi per toccar di lastra. *Malm.*7.40. Al quale ad ogni modo trovar non puoi Un rimedio, che vaglia una patacca.

PATENA. Lat. *patena. Gr. ὁ ὄγκος τοῦ κάλυκος. Ordin.Mess.* Lo coperchio del calice, il qual s' appella patena, significa lo copetchio del sepolchro. *Libr. Pred.* La patena, che 'l copría, rappresenta la lapida, che chiudeva il sepolcro di Cristo. *Maestruzz.*1.11. Il sacerdotale carattere è impresso, quando egli è dato dal Vescovo il calice col vino, e la patena col pane. *Dav. Scism.*74. Per confiscare con questa scusa calici, croci, patene, ciborj ec.

PATENTE. *Sust. Vale quella Lettera figillata col figillo del Principe, che fa sua a ciascuno la sua volontà; che anche si dice Lettera patente.* Lat. * *listera patentes. M.V.* 9.98. Debbono rinunciare al reame di Francia ec. e farne trasporto, cedizione, e lasciamento per fede, e saramento solennemente, e con lettere patenti aperte, e suggellate del suggello reale. *Bern. Orl.*1.27.46. E fartogli gratissima risposta, La patente segnata in man gli porge. *Ambr.Cof.*1.3. Aspettiamo ognor le lettere Di corte con una patente amplissima, Che lo ribenedisca. *E Bern.* 3.1. E appresso di me trovomi La patente, com' egli è al tutto libero Da ogni pena.

PATENTE. *Add. Aperto, Manifesto.* Lat. *patens.* Gr. ἐκπλαν. *Stor. Eur.*6.151. Stava il palazzo aperto, e patente a ciascuno, che volesse entrare. *Bern. Orl.* 2. 8.16. E dalla parte, donde viene il giorno, Era tagliata a punta di scalpello Una porta patente, alta, e reale. *Ler. Med. rim.*66. Beato chi nel concilio non va Degli empj, e nella via molto patente De' peccatori il piè non ferma, o sta.

PATENTEMENTE. *Avverb. Manifestamente.* Lat. *patenter, aperte.* Gr. φανερῶς, ἀναντεῖ. *Viv. disc. Arn.* 14. Che Arno dallo sbocco d'Ombrone in giù si fia ripieno, lo riconobbi parentemente dal primo ponte d'Ombrone stesso.

PATERECCIO, e PATERECCIOLO. *Malore, che viene altrui alle radici dell'unghie.* Lat. *paronychia,* * *panaritium.* Gr. παρωνυχία. *Burch.* 1. 19. Vien lor nell'ugna tanti patereccioli, Quanti ha in Siena cervellin balzani. *Morg.* 27. 91. E non vi venne poi su 'l patereccio. *Malm.* 6. 54. Le piaghe a masse, i paterecci a balle.

PATERINO. *Eretico.* Lat. *hæreticus.* Gr. αἱρετικός. *Esp. Pat. Nost.* Sono li paterini, e eretici orgogliosi dannati, perchè essi non vogliono credere sanza buon gaggio. *G. V.* 8. 62. 2. Oppognendogli, che era paterino, e ogni vescovado vacante del reame si godea. *Cron. Vell.* 31. Fu grande combattitore contr' a' paterini, e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Cavalc. Med. cuor.* Chi dunque levasse l'immagine di Cristo dalla chiesa, e ponessevi un idolo, sarebbe riputato paterino, e inimico d'Iddio. *Let. Com. Paler.* I ministri della fellonía vennono ingiuriosamente menando noi a catcere con grandi grida, dicendo: pagate, pagate, paterini. *Morg.* 27. 8. O marran rinegato, paterino, Tu sarai presto giù ne' bassi Stigi.

PATERNALE. *Add. Paterno.* Lat. *paternus, patrius.* Gr. πατρῶος, πάτριος. *Filoc.* 2. 258. Andava il giorno senza alcun riposo cercando gli alti luoghi, da' quali egli potesse meglio vedere la sua paternal casa. *Fior. Ital. D.* Tanto lo strinse la pietà paternale. *Stor. Nerb.* Se io non guardassi al paternale amore de' miei fratelli.

PATERNITA', PATERNITADE, e PATERNITATE. *L'Esser padre, Astratto di Padre.* Lat. * *paternitas.* Gr. πατρότης. *Filoc.* 4. 75. E noi sempre in padre terrai, la ove bisogno ti fosse tal paternità. *Cavalc. Frutt. ling.* Io m'inginocchio al padre del nostro Signor Iesu Cristo, dal quale ogni paternità in cielo, e in terra è nominata.

§. *Per Titolo, che si da a' religiosi, e si dava anticamente anche ad altre persone costituite in dignità.* Lat. * *paternitas. Franc. Sacch. Op. div.* 55. Io, come desideroso d'essa, mi sono mosso a scrivere alla vostra paternità (*scrive a Donato Acciaioli gonfaloniere*) *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Priego la tua reverenda paternitade, che di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me. *Rede lett.* 2. 155. Godo, che questa mi abbia guadagnata la padronanza di vostra paternità molto reverenda.

PATERNO. *Add. Di padre, Attenente a padre, Che deriva da padre.* Lat. *paternus.* Gr. πατρῶος. *Bocc. nov.* 79. 3. Più ricco di ben paterni, che di scienza. *E nov.* 100. 23. A' piccioli servigi della paterna casa si diede, siccome far soleva. *Dant. Par.* 15. E però non ringrazio, Se non col cuore, alla paterna festa. *E* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose quell' amor paterno. *Petr. cap.* 9. A cui nessun può torre Le sue leggi paterne. *Cas. lett.* 19. Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto ec. con tanta amorevolezza paterna, che io dubito ec. (*qui per similit.*)

PATERNOSTRO. *Orazione de' Cristiani insegnata da Cristo, che è anche chiamata Orazion domenicale, detta così, perchè comincia colle parole* Pater noster. Lat. *oratio dominica.* Gr. εὐχὴ κυριακή. *Serm. S. Ag.* 4. Dalla sesta infino a nona attendete alla santa Scrittura, e studiate sante, e divote lezioni, e paternostri. *Tratt. Pat. Nost.* Ora avete voi udito il prologo del santo paternostro? *E appresso:* Quelli, che dice suo paternostro, e hae in suo cuore rancura, e fellonía, o odio, egli priega più contro a se, che per se. *Dant. Purg.* 26. Fagli per me un dir di paternostro. *Becc. instr.* 30. Dopo più sospiri, lasciato stare il dire de' paternostri, seco della qualità del tempo molte, e varie cose cominciarono a ragionare. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Item tre rami di coreggiuola colti nel nome della santa Trinità con tre paternostri, appiccati al collo in panno lino, senza dubbio toglie la macchia.

§. I. *Paternostri, si dicono anche le pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle minori, che si dicono Avemmarie; e anche si prendono per tutta la Corona. Lab.* 278. Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri. *Cron. Morell.* 292. Egli vestiva come un pinzochero, e co' paternostri in mano. *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, e dossi ec. Paternostri, e coltellini.

§. II. *Dire il Paternostro della bertuccia, e simili; modo basso. Varch. Ercol.* 102. Dire il paternostro della bertuccia, non è mica dire quello di san Giuliano, ma bestemmiare, e maladire, come pare, che facciano cotali animali, quando acciappinano per paura, o per istizza dimenano sosto tosto le labbra. *Trast. pecc. mort.* Se non è fatto secondo sua volontà, tantosto mormorano contro Iddio, e contro i suoi santi, e cantansi paternostri della bertuccia fra i denti. *Morg.* 16. 89. E quando bene alla tua intenzione Non riuscíva il disegno, o l'archimia, Dicevi il paternostro della scimia.

§. III. *In proverb. Aver detto il paternostro di san Giuliano, si dice di Chi trovò buono albergo. Becc. nov.* 12. 1. Chi non ha detto il paternostro di san Giuliano, spesse volte avviene, che, ancorachè abbia buon letto, alberga male. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Disse il prete così sorridendo: per certo voi diceste stanotte il paternostro di san Giuliano, perocchè noi non potremmo avere migliore albergo. *Pataff.* 7. Dirio in buon non facendo scalpori, Di san Giuliano ha detto il paternostro. *Franc. Sacch. nov.* 33. Nè mica disse stamane cotestui il paternostro di san Giuliano.

§. IV. *Pure in proverb. Non distinguere il c.... da' paternostri, e simili; modo basso, e vale Non far distinzione tra cose fra loro diversissime. Ambr. Bern.* 5. 8. Siamo in essere, Che 'l paternostro discerniam benissimo Da quell'altra faccenda.

PATETICO. *Add. Pieno d'affetti; e talora Malinconico.* Lat. *patheticus.* Gr. παθητικός. *Buon. Fior.* 1. 3. 2. Ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho viste ec. E tragedie patetiche non poche.

PATIBOLO. *Si dice di Croce, Forche, e simili strumenti, dove altri patisce morte per esecuzione della giustizia.* Lat. *patibulum.* Gr. σταυρός. *Allegr. Metam. prooem.* Lo quale ti fece dolce l'amara morte nel patibolo della croce. *Red. Vip.* 1. 39. Poco avanti, che quelli infelici arrivassero al patibolo, una certa compassionevole, e caritativa donnicciuola avea lor dato a mangiare un cedro.

PATICO. *Aggiunto d'Aloè detto altrimenti Epatico, che è una pianta Americana, e Arabica, che fa sempre verde, da cui si cava un sugo, che condensato è del colore del fegato, e ritiene lo stesso nome.* Lat. *hepatarius, Plin. hepaticus, Cels.* Gr. ἡπατικός. *Becc. nov.* 76. 10. Comperò una libbra di belle galle, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco. *Libr. Son.* 29. Per nettar rendereti aloè patico.

PATIMENTO. *Il patire.* Lat. *ægritudo, molestia.* Gr. ἀνία, λύπη. *S. Ag. C. D.* La volontà è tanto contraria al patimento, e alla pena, e la pena alla volontà, che queste nimicizie non si finiscono per vittoria di niuna di loro.

PATIRE. *Soggiacere all'operazione, Ricevere l'operar dell'agente.* Lat. *pati.* Gr. πάσχειν. *Dant. Purg.* 25. L'un disposto a patire, e l'altro a fare. *E Par.* 4. Violenza è, quando quel, che pate, Neente conferisce a quel, che sforza. *Amm. ant.* 33. 1. 6. Niuna scusa hai tu, quando secondo la tua sentenzia se' giudicato, e quello, che tu hai fatto, tu pati.

§. I. *Per Sopportare, Comportare, Soffrire.* Lat. *pati, ferre.* Gr. καρτερεῖν. *Ener. Purg.* 10. 1. Questa istoria è contro lo superbo, che non pate suoi pari. *Bocc. introd.* 7. O che natura del malore noi patisse, o che ec. *E nov.* 36. *tit.* Il podestà la vuole sforzare, ella noi patisce. *E nov.* 37. 11. La cui innocenzia non patì la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba, e dell'Atticciato. *E nov.* 69. 21. Il cuore non mi patirebbe per niuna maniera di vederti, o di sentirti tra le mani a niuno. *E Vit. Dant.* 265. Postochè stata ci fusse, la principale intenzione noi patì. Ultimamente quando la sufficienza ci fusse stata, e la materia l'avesse patito, era ben fatto da me non essere più detto, che detto si sia. *Cr.* 9. 25. 3. Ancora vi vale il grano ben cotto, e messo in un sacchetto caldo quanto patir si potrà. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Quante, e quali, e come ordinate poste fossero le piante che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare, ma niuna n'è laudevole la quale il nostro aere patisca, di che quivi non sia abbondevolmente (*cioè: ami, gli s' affaccia, provi in esso*) *Bern. Orl.* 1. 4. 4. Pari è la stizza, e la forza, e l'ardire. Ma il conte Orlando non la può patire.

§. II. *Patire, il diciamo frequentemente, per provare afflizione, e dolore, molestia, e rincrescimento, come: Io patisco a veder tormentare i rei.* Lat. *angi, molestia affici.* Gr. ἀνιᾶσθαι. *Serm. S. Ag.* Sia chiuso adunque l'occhio, e pata, acciò non vegga quello, che diletta.

§. III. *Patire, si dice di checchessia, che riceva anche in se stesso danno, e patimento, come: Il muro ha patito, Il grano ha patito, La campagna patisce.*

§. IV. *Patire, per Ismaltire, Digerire.* Lat. *digerere, concoquere.* G. πέπτειν,

κατατίνειν. *Dant. Conv.* 55. Questi prendano la mia vivanda col pane, che lo farà loro e gustare, e patire. *Cr.* 5. 10. 16. Se troverà lo stomaco mondificato, e voto d'umori, si patisce bene (*il fisico fecce*) e genera laudabil sangue. *Franc. Sacch. nov.* 77. Se m'avesse data la lepre, io l'arei mangiata, e patita, ma la vergogna non si sarebbe mai patita. *E nov.* 87. E però è grazia di Dio d'avere si fatto stomaco, che egni cosa patisca. *E nov.* 125. Fassi macinare il grano intignaro, e l'altre vivande di quelle, che non piacciono a noi, le diamo a Cristo. Crediamo, che sia struzzolo, che patisce il ferro.

§. V. *Patir forza, vale Ricevere impressione violenta contro la propria natura, o volontà. Sagg. nat. esp.* 44. Si vede manifestamente, che il cilindro dell'argento vivo, che le sta sotto, patisce forza.

§. VI. *Patir d'una cosa; vale Averne carestia, come Patir di pane, di denari, e simili cose necessarie.* Lat. *egere, indigere.* Gr. ἀπορεῖν, ἐνδεᾶ ἔχειν. *Bocc. nov.* 80. 18. Dunque tu hai patito disagio di denari? oh perchè non me ne richiedevi tu? *Bemb. ster.* 3. 39. Avendo i Pisani grande carestia di vettovaglia, e molto patendone.

§. VII. *Patir di renella, di stomaco, o simili; vale Esser sottoposto a malattia di renella, di stomaco ec.* Lat. *aliquo morbo laborare.* Gr. τινὶ νόσῳ λαβεῖν. *Red. esp. nat.* 62. Fa menzione di alcune pietruzze ec. predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella. *E conf.* 1. 26. Coloro, che patiscono podagra, patiscono anco di nefritide.

§. VIII. *Patir freddo, caldo, dolore, e simili; vale Essere afflitto, o incomodato da essi.* Lat. *frigore &c. laborare.* Gr. κατα-ψύχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 51. Ti dico, che se il sole ti comincia a scaldare, ricorditi del freddo, che tu a me facesti patire.

§. IX. *Non poter patir alcuno, vale Averlo a noia, Non lo poter vedere.* Lat. *odio habere.* Gr. μισεῖν. *Bocc. nov.* 100. 14. I sudditi non potevan patir quella fanciulla di lei nata. *Fir. Luc.* 2. 4. Io ve n'arò obbligo, che non lo posso patire. *E dial. bell. donn.* 339. La mia comare, che era bellissima, il marito non la soleva poter patire.

§. X. *Patire gl'interessi, vale Essere obbligato a pagare i meriti dell'accatto.*

§. XI. *Patire la voglia di checchessia; vale Non disbramarsene, Restarne privo. Bocc. nov.* 26. 20. Ma se Dio mi dea la grazia sua, io te ne faro ancor patir voglia.

§. XII. *Patirsi la fame, la sete, o simili; dinotano il Non mangiare, benchè affamato, Non bere, benchè assetato ec.*

§. XIII. *Patirle pene di checchessia, vale Soffrire il danno, che ne proviene, Pagarne il fio.* Lat. *penas luere. Bern. Orl.* 2. 1. 78. Che se per sorte nasceva Cristiano, La nostra fe ne pativa le pene.

§. XIV. *Non patir dimora, e simili; vale Non ammettere indugio.*

PATITO. *Add. da Patire.* Lat. *solertus. M. V.* 8. 105. Per forza di fame più giorni strettamente patita, come arrabbiati, combatterono il castello di Sogliano. *Libr. cur. malatt.* I sudori patiti nel battere, e nello abbarcare il grano.

PATITORE. *Che patisce.* Lat. *patiens.* Gr. ὑπομενετικός. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Notalo patitor, che mercè chiede, Com'ei m'ha detto, d'un paio di scarpe, D'una camicia al padre.

PATRIA. *Luogo, dove si nasce, o donde si trae l'origine.* Lat. *patria.* Gr. πατρίς. *Petr. canz.* 29. 6. Non è questo il mio nido, Ove nutrito fui sì dolcemente, Non è questa la patria, in ch'io mi fido, *E cap.* 4. Cangio per miglior patria abito, e stato. *Dant. Inf.* 1. E li parenti miei furon Lombardi, E Mantovani per patria amendui. *E* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio, Alla qual forse fui troppo molesto.

PATRIARCA. *Uno de' primi padri.* Lat. * *patriarcha.* Gr. πατριάρχης. *Dant. Inf.* 4. Abraam Patriarca, e David Re.

§. *Patriarca, è anche Titolo di dignità ecclesiastica, superiore a quella degli Arcivescovi.* Lat.* *patriarcha.* Gr. πατριάρχης. *Maestruzz.* 1. 29. Patriarca, e Primate sono diversi nomi, ma comunemente sono una cosa in re. *Pass.* 133. I Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, e minori Prelati esenti, concede la ragione, che si possano eleggere confessore. *Vit. SS. Pad.* 2. 209. Incontanente, che il santissimo Giovanni fu fatto Patriarca d'Alessandria ec. mandò per gli dispensatori, e ufficiali suoi. *G. V.* 7. 52. 3. Di loro era il Patriarca Ramondo d'Aquilea, il quale regnò 26. anni Patriarca. *Bocc. nov.* 60. 19. E quivi trovai il venerabile padre messer Nonmiblasmetesevoipiace dignissimo Patriarca di Ierusalemme.

PATRIALCALE. *Add. di Patriarca.* Lat.* *patriarchalis.* Gr.* πατριαρχικός. *Maestruzz.* 1. 69. Se il Papa il dispensa, potrà essere promosso a Chiesa patriarcale.

PATRIARCALMENTE. *Avverb. Da patriarca. Fr. Giord. Pred. R.* Procedeva in questa opera patriarcalmente come conveniva.

PATRIARCATO. *Titolo di giurisdizione, e signoria sottoposta al Patriarca.* Lat.* *patriarchatus.* Gr. πατριαρχία. *Dim. Comp.* 3. 70. Tanto feciono, che in corte fu eletto messer Napoleone Orsini, Cardinale Legato in Toscana, e nel patriarcato di Aquilea. *G. V.* 11. 20. 3. Allora avvenia ben sovente, che d'una vacazione d'un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato facea sei, o più promozioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 264. Trovai nel patriarcato, quando in prima mi confessai, quasi ottanta centinaia d'oro.

PATRIARCHI'A. *Residenza del Patriarca. Borgh. Vesc. Fior.* 353. Alcuna se ne vede a Roma nelle chiese chiamate patriarchie.

PATRICE. *V. A. Patrizio.* Lat. *patritius.* Gr. συγκλητικός. *G. V.* 2. 6. 1. Per addirizzar lo 'mperio di Roma fece patrice, e luogotenente dello 'mperio de' Romani Bellisario suo nepote. *E num.* 3. Dopo Bellisario fu fatto patrice di Roma Narses per Iustino secondo Imperadore successore di Iustiniano. *Dant. Par.* 32. Ma vienne omai cogli occhi, siccom' io Andrò parlando, e nota i gran patrici Di questo Imperio giustissimo, e pio.

PATRICIDA. *Uccisor del padre.* Lat. *parricida.* Gr. πατροκτόνος, πατραλοίας. *Dant. Purg.* 20. Noi ripetiam Pigmalione allotta, Cui traditore, e ladro, e patricida Fece la voglia sua dell'oro ghiotta. *Declam. Quintil. P.* Disse: farà patricida; non può essere, che questo solo sia falso.

PATRICIDIO. *Propriamente Uccisione del padre.* Lat. *parricidium.* Gr. πατροκτονία. *Com. Purg.* Commettere patricidj, omicidj, tradimenti. *M. V.* 5 11. Nondimeno alcuno de' piccoli figliuoli del Re, che non era partefice al patricidio, feciono Re.

§. *Per Semplice uccidimento.* Lat. *homicidium.* Gr. ἀνδροφονία. *M. V.* 1. 11. Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte (*qui scelleratezza*) *E* 5. 13. L'amico suo, che sturbò il patricidio de' grandi cittadini, e 'l rivolgimento dello stato di quella città, ebbe per merito condannagione grande pecuniale.

PATRIGNO. *Marito della madre di colui, a chi sia morto il padre.* Lat. *vitricus.* Gr. πατρυιός. *Libr. Sagram.* Osa sua figlioccia, o a alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna. *Fir. As.* 155. In oltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo, e gran guerriere. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Meno strignevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote all'avolo.

PATRIGNOMO. *V. A. Mio patrigno.* Lat. *vitricus meus. Pataff.* 5. E patrignomo fu un segaveni.

PATRIMONIALE. *Add. Di patrimonio, Derivante da patrimonio.* Lat. *paternus.* Gr. πατρῷος. *Lab.* 273. Ne di sua dota, nè di patrimoniale eredità sostenersi avrebbe potuto. *Fir. dis. an.* 83. Mandano male, e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell'infelici donne.

PATRIMONIO. *Beni pervenuti per eredità del padre.* Lat. *patrimonium.* Gr. ἡ πατρῴα οὐσία. *Bocc. nov.* 30. 14. Con lei insieme del gran patrimonio divenne erede. *Dittam* 2. 22. Il qual non fu de' veri, Ch'ereditar dovesse il patrimonio.

§. 1. *Generalmente per Ogni sorta di beni venuti dagli antenati. Bocc. nov.* 98. 32. Io mi taccio per vergogna delle mie ricchezze, nella mente avendo, che l'onesta povertà sia antico, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma *Serd. stor.* 1. 23. Non poteva per diritta via privare del patrimonio, e dell'eredità il giusto erede.

§ II. *Per similit. Galat.* 6. Senza che l'altre virtù hanno mestiero di più arredi ec. dove questa senza altro patrimonio è ricca, e polsente.

PATRINO. *Compare.* Lat.* *compater.* Gr. ὁ συνέκτοκος. *Maestruzz.* 1. 42. Io patrino faro, che costui crederà; e non è inconveniente, che'l patrino prometta per lo fanciullo: *E appresso*: Se tu dì, che 'l patrino è obbligato ad ammaestrare il fanciullo nella fede, risponde san Tommaso, che non è pericolo quanto che al tempo d'oggi, imperocchè i parenti del fanciullo sono Cristiani.

§. *E Patrino, è anche Quegli, che mette in campo il cavaliere nel duello, e assistelo. Bern. Orl.* 1. 27. 22. Che fatto se' patrin d'un traditore.

PATRIO. *V. L. Add. Paterno, Della patria.* Lat. *patrius.* Gr. πατρῷος, πατρικός. *Petr. cap.* 9. A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura.

PATRIZIO. *Uomo nobile, de' primi della città.* Lat. *patricius. G. V.* 1. 59. 2. Lasciando di qua nello 'mperio di Roma suoi patrizj, overo censori. *Vit. SS. Pad.* 2. 219. Niceta patrizio chiamo certi nomini della sua gente.

E appresse: Prese uno di quei vaselli ec. e mandollo a Nicera patrizio. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Usandosi per antico eleggerne uno di tre nominati patrizj, e di padre, e madre confarrati.

PATRIZIO. *Add.* Lat. *patricius. Petr. cap.* 4. Non di gente plebéa, ma di patrizia. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare.

PATRIZZARE. *V. L. Essere simile al padre, Padreggiare.* Lat. *patrizare.* Gr. πατριζειν. *Filoc.* 1. 12. Patrizzando eziandio così ne' costumi, come nell' altre cose faceva.

PATROCINANTE. *Patrocinatore.* Lat. *patronus.* Gr. συνήγορος. *Amet.* 62. Egli di patrocinante le quistioni civili soprannominate, avente forse veduti più secoli, che il rinovante cervio, dagli anni in poca forma era tirato.

PATROCINARE. *Tener protezione, Difendere.* Lat. *patrocinari.* Gr. συνηγορεῖν. *M. V.* 2. 2. Gli antichi, e savj, e discreti cittadini di rado possono provvedere a' fatti del comune, e in niuno tempo patrocinate quelli. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Voi 'l difendete, voi 'l patrocinate.

PATROCINATORE. *Che patrocina, Avvocato.* Lat. *patronus. Salvin. disc.* 1. 193. I patrocinatori di cause, che a quegli (*oratori*) succederono, si servirono d'una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava alla vita.

PATROCINIO. *Protezione.* Lat. *patrocinium.* Gr. συνηγορία. *Fir. As.* 157. In questa guisa prestavano il lor patrocinio le due Iddee per tema delle sue saette a Cupidine. *Serd. stor.* 6. 240. Stanno sotto la protezione, e patrocinio suo. *E* 12. 471. Tutti gli Spagnuoli stavano principalmente sotto la tutela, e patrocinio di quell' Apostolo.

PATTA. *V. A. Lo stesso, che Epatta.* Lat. **epacta.* Gr. ἐπακτή. *Tes. Br.* 2. 48. E di questi medesimi undici di nasce un conto, ch' è appellato la patta, per trovare la ragion della luna. *E appresso*: E perciò dicono, che 'l primo anno de' 19. detti dinanzi le patte sono nulla. *Pataff.* 8. Dimmi, Magogo, che cosa è la patta. *Zibald. Andr.* 57. E questa sì è la regola della patta.

PATTARE. *Pareggiare, Far pace; da Patta, la quale serve per pareggiare l' anno solare col lunare.* Lat. *aquare, exaquare.* Gr. ἰσοῦν. *Fir. Trin.* 4. 6. Ella non li può vincere, nè pattare con esso seco. *Varch. Ercol.* 143. Io non posso nè vincerla con esso voi, nè pattarla.

PATTEGGIAMENTO. *Il patteggiare.* Lat. *pactum, pactio.* Gr. συνθήκη, συμβόλαιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo sagrilego patteggiamento, che fatto avea col dimonio.

PATTEGGIARE. *Far patto, Patto vire, Convenire.* Lat. *pacisci, convenire.* Gr. ὁμολογεῖν, συνθέσθαι. *G. V.* 7. 39. *Ist.* Come lo Re Carlo patteggiò accordo col Re di Tunisi. *E* 8. 86. 2. E 'l lato di M. Ugolino da Senno il patteggiaro co' Fiorentini per mano di messer Geri Spini, ch'era lor parente. *Petr. nom. ill.* Avendo patteggiata la sua salute per danari, procuravano di pagare. *E canz.* 39. 7. Dall' altro non m'assolve Un piacer per usanza in me si forte, Ch' a patteggiar n'ardisce colla morte. *Dant. Purg.* 20. L'altro, che già uscì preso di nave, Veggio vender sua figlia, e patteggiarne, Come fan li corsar dell' altre schiave. *Maestruzz.* 2. 30. 9. Che sarà di quei signori, che si patteggiano co' marinai?

PATTEGGIATO. *Convenuto, Accordato per patto.* Lat. *pactus.* Gr. ὁμολογηθείς. *G. V.* 12. 20. 3. I Cavicciuli ec. patteggiati s'arrenderono al popolo, salve le persone, e loro cose. *Dant. Inf.* 21. E così vid' io già temer li fanti, Ch' uscivan patteggiati di Caprona. *Amet.* 54. Ascosi nelle caverne del monte si dimoravano, nè quindi non patteggiati s' osavano di palesare in aperto cielo.

PATTEGGIATORE. *Colui, che patteggia.* Lat. *pactor.* Gr. διαλλακτής. *Libr. Pred.* Si adunarono i patteggiatori della pace.

PATTINO. *Sorta di scarpa, o di pianella. Morg.* 28. 13. Chi si cava pattini, e chi pianelle.

PATTO. *Convenzione particolare, Accordo, Condizione.* Lat. *pactum, pactio.* Gr. συνθήκη, συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 19. 1. Servar si vogliono i patti a Dioneo. *E nov.* 64. 12. E così, a modo del villan matto, dopo danno fe patto. *E nov.* 79. 8. E perciò io il vi dirò con questo patto. *M. V.* 3. 40. Vedendosi Fra Moriale disperato di soccorso, trasse patto di rendere il castello. *Dant. Par.* 5. Che nel fermar fra Dio, e l'uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro Tal qual io dico, e fassi col su' atto. *Com. Inf.* 20. S'accostavano a' demonj, per la qual cosa erano in patto tacito con essi. *Cron. Morell.* 335. Adì 17. di Luglio 1406. si prese Vico Pisano per i Fiorentini a ora di terza, e ebbesi a patti.

§. I. *Patto chiaro, amico caro; si dice per avvertire, che il rimanere chiaramente d'accordo è mantenimento d'amicizia.*

§. II. *Patto chiaro, amicizia lunga; simile al precedente.*

§. III. *Patti vecchi, e modi usati; si dice quando si vuol significare, Le cose restar ne' medesimi termini.*

§. IV. *Quel, ch' è di patto, non è d' inganno; e vuol dire, che Non si dee rammaricarsi del convenuto.*

§. V. *I patti rompon le leggi; e si dice a chi adduce una legge contra una cosa pattuita.*

§. VI. *Stare a patti di checchessia, vale Eleggere quella tal cosa, Contentarsene, Sottoporvisi.* Lat. *acquiescere, malle. Salvin. disc.* 1. 85. E chi è quegli, che stesse a patti di pianger sempre?

§. VII. *Di bel patto, Di piano patto, Di patti, o simili, posti avverbialm. vagliono D'accordo, Sicuramente. Filoc.* 1. 99. Ma liberamente di piano patto sia tutto donato loro. *Fir. Trin.* 1. 2. Di bel patto va' dimandane la Parella, e vedrai se sarà vero. *E Luc.* 5. 6. Di bel patto dimandatene. *Tac. Dav. stor.* 4. 349. Meglio allettargli a esser compagni, ammazzando i Legati soli delle legioni; gli altri di già colpevoli, per la speranza del perdono, se ne terrebbero di patti. *Lasc. Pinz.* 3. 7. Se tu trovi altrimenti di quel, ch' io t' ho detto, vattene di bel patto, ch' io te ne dò piena licenza.

§. VIII. *Rompere il patto, vale Contravvenire alle condizioni pattuite. Nov. ant.* 3. 5. Onde elli m' hae rotto il patto, ch' ha rifiutato la nobile città di Giadre.

§. IX. *I colpi non si danno a patti; e vale, che I colpi non si danno secondo la misura destinata. Cecch. Mogl.* 4. 2. I colpi non si danno a patti.

§. X. *Per alcun patto, posto avverbialm. vale In modo alcuno.* Lat. *aliquo pacto.* Gr. ἀμηχάνως. *Petr. canz.* 48. 9. Che mai per alcun patto A lui piacer non potéo cosa vile.

PATTONA. *Torta, o Pane fatto di farina di castagne, detta altrimenti Polenda.* Lat. *polenta e castaneis.* Gr. *καστανίλαγον. *Malm.* 1. 81. Poi per letizia cavalieri, e dame Regalò di confetti, e di pattona. *E* 6. 90. E poichè ha fatte riverenne in chiocca Co' suoi piè lindi a pianta di pattona ec. (*qui figuratam.*)

PATTOVIRE, e PATTUIRE. *Patteggiare.* Lat. *pacisci, facere pactionem.* Gr. διομολογεῖσθαι. *Bocc. nov.* 95. 8. Dinora egli non è atto di savia, nè d'onesta donna d'ascoltare alcuna ambasciata delle cosi fatte, nè di pattovire sotto alcuna condizione con alcuno la sua castità. *E appresso*: Male adunque facesti prima ad ascoltare, e poscia a pattovire. *Tac. Dav. stor.* 3. 303. Tranquillandosi col mandare lettere a bravarle, finchè con messaggi pattui la tradigione.

PATTOVITO, e PATTUITO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *pactus.* Gr. ὁμολογηθείς. *Bocc.* 41. 12. Essendo delle pattovite nozze d'Ifigenia venuto il tempo, ed il marito mandato per lei, disse seco Cimone. *Amet.* 31. Tolse Marte con pattuita legge la sua virginità ad una ninfa piacevole. *Ovvid. Metam.* Aspettano il tempo del pattovito mogliazzo. *Serd. stor.* 3. 109. Recusava di pagare il tributo pattovito.

PATTUGLIA. *Guardia di soldati, che scorre per la città.* Lat. *cohors.* Gr. σπεῖρα. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. O pipistrelli erranti Scorran notturni a far pattuglia il suolo. *E* 2. 4. 4. E fiati ricordato, Che no' andiam pur talor soli, e sbandati, Nè sempre siam di guardia, o di pattuglia. *E* 4. 1. 6. Ed io, che quì pur spesso La pattuglia ho incontrata ec. Non vo', che domattina messo in lista Mi legga 'l podestà.

PATTUIRE. *v.* PATTOVIRE.

PATTUITO. *v.* PATTOVITO.

PATTUME. *Spazzatura, o Mescuglio di cose infracidate.* Lat. *quisquilia.* Gr. περιψήματα. *Pataff.* 5. Ed il pattume vien rammuricando. *Libr. Son.* 113. O muse, ec. Presto venite a gittar quà il pattume. *Tac. Dav. ann.* 15. 216. Per li vasselli, che da Ostia portavano il grano a Roma per lo Tevere, fece portare in giù i calcinacci, e pattume, e gittar nelle paludi d'Ostia.

PAVE. *V. L. Dal verbo Latino* paveo; *nè di questo verbo abbiamo altro, che questa voce, e val Teme, Ha paura.* Lat. *pavet.* Gr. πεφόβηται. *Petr. canz.* 6. 4. E quella, in cui l'etade Nostra si mira, la qual piombo, o legno Vedendo, è chi non pave. *Alam. Avarch.* 2. 26. Ma per questo so ben, ch' alcun non pave. *Varch. Lez.* 473. Paventa, pave, e teme.

PAVEFATTO. *V. L. Add. Spaventato.* Lat. *pavefactus.* Gr. ἐκπεπληγμένος. *Amet.* 50. Così pavefatta sopra le zolle del solcato orto basai le ginocchia, e dissi.

PAVENTARE. *Temere, Aver paura.* Lat. *pavere, timere, pavitare.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Dant. Inf.* 4. Ed io, che del color mi fui accorto, Dissi: come verro, se tu paventi? *Petr. canz.* 4. 7. E sal, perchè il peccar più si pavente. *E canz.* 28. 1. E lo 'ngegno paventa all' alta impresa. *E son.* 90. Qui son sicuro,

§. II. *Passeggiare, si dice a un certo modo di Notare, che si fa cavando ora un braccio, or un altro vicendevolmente dell' acqua. Ovvid. Pist.* Ahi quanto vorrei innanzi, che la mia mano diritta notasse, ch' ella scrivesse, e per l' usare acque a te mi portasse! certo ell' è meglio disposta a battere il mare passeggiando, che a scrivere.

PASSEGGIATA. *Il passeggiare.* Lat. *ambulatio.* Gr. βάδισις, *Buon. Fier.* 2. 4. 18. La mattitta ridare Ad ogni passeggiata. *Car. lett.* 1. 143. Questo sarebbe fare il medesimo, che certe donniciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, da i corteggiamenti, e dal sospirar per pratica (*qui per Passata*)

PASSEGGIATO. *Add. da Passeggiare; Aggiunto di luogo, in cui si fa passeggiata. Dant. Inf.* 17. E accennolle, che venisse a posa Vicino al fin de' passeggiati marmi. *Cr.* 11. 45. 3. Il cavallo rifreddato, o sudato niente roda, nè bea, infino che coperto, un poco poco passeggiato attorno, dal sudore, e rifreddamento sia libero (*qui nel signific. del* §. I.)

PASSEGGIATORE. *Che passeggia.* Lat. *deambulator.* Gr. περιπατητικός. *Zibald. Andr.* Soleva trovarlo passeggiatore su quella riva.

PASSEGGIERE, e PASSEGGIERO. *Sust. Viandante, Che è di passo, Non istanziante.* Lat. *viator.* Gr. ὁδίτης. *Serd. stor.* 2. 58. Gli furono dati in compagnia alcuni altri sacerdoti, e oltre a' passeggieri, e marinari, furono imbarcati sopra quella armata mille cinquecento soldati.

§. I. *Per Gabelliere, o Stradiere, cioè Colui, che sta a guardia del paese, per raccor gabelle, o dazio.* Lat. *publicanus.* Gr. τελώνης. *Nov. ant.* 50. 1. Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio.

§. II. *Per Colui, che passa le genti in barca.* Lat. *portitor. Sen. ben. Varch.* 6. 19. Platone avendo passato un fiume nella barca, e non gli avendo il passeggiere cosa alcuna chiesto ec. gli dice.

PASSEGGIERO. *Add. Atto a passare, Che serve a trasportare. G. V.* 7. 57. 2. Fece fare 200. uscieri da portare cavalli, e più altri legni passeggieri grande numero. *E* 9. 82. 1. Per lo detto Re Ruberto si fece armata a Napoli di 60. galée senza altri legni passeggieri.

§. *Figuratam. per Veloce, Che passa presto, Transitorio. Salvin. disc.* 1. 95. Quello (*fuoco dell' ira*) siccome presto s' accende, così ancora spegnere si suole, ed è come il fulmine; rovinoso, ma passeggiero.

PASSEGGIO. *Il passeggiare, e il Luogo, dove si passeggia. Fr. Giord. Pred. R.* Mentre faceva il suo passeggio all' ombra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ciò, che io ho da' eloquenza, l' ho non dalle scuole de' retori, ma da' passeggi accademici.

PASSERA, e PASSERE. *Uccello noto, e sonne di più specie.* Lat. *passer.* Gr. στρουθός. *Petr. son.* 190. Passer mai solitario in alcun tetto Non fu, quant' io, nè fera in alcun bosco. *Vit. SS. Pad.* E dei sapere, che sanza la divina providenza e' non cade pure una passera in terra. *M. Aldob. P. N.* 121. Carne di passera si è sopra tutte carni d' uccelli più calda, *Marg.* 14. 60. Poi in altra parte si vedea soletta La passera pensosa, e solitaria, Che sol con seco starsi si diletta.

§. I. *Cacciar le passere, figuratam. vale Cacciare i pensieri noiosi.* Lat. *curas depellere.* Gr. τὰς φροντίδας ἐλαύνειν. *Pataff.* 2. Deh cacciate le passere ti fieno.

§. II. *In proverb. Chi ha paura di passere, non semini panico; e vale, che Chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle, che gli cagionano.* v. PANICO §.

PASSERAIO. *Canto di una moltitudine di passere unite insieme.*

§. *E per similit. Confuso cicaleccio di più persone. Salvin. disc.* 2. 187. Le donne, che cicalano, come si dice, per molte putte, e che tre fanno un mercato, e che, quando sono insieme più, fanno un passeraio ec.

PASSERETTA. *Dim. di Passera.* Lat. *passerculus.* Gr. στρουθίον. *Poliz. st.* 1. 91. Ma sotto l' ombra, ch' ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e attorno romba.

PASSERINO. *Dim. di Passera, e Passere.* Lat. *passerculus.* Gr. στρουθίον. *Fir. As.* 307. Vedi che pure ho in braccio il mio passerino (*qui è detto figuratam. per ischerzo*) *Lor. Med. canz.* 66. 5. Con costei fo buona vita, E sto come un passerino. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Falcon fe il volo, come il passerino, Così rimase a trar de' calci al vento.

PASSEROTTO. *Passera giovane, che non esca di nido, o che ne sia uscita di poco.* Lat. *passerculus.* Gr. στρουθίον. *Cr.* 10. 28. 5. Pigliansi ancora le passere, e i passerotti spezialmente, che son men sagaci, con mano, ovvero con bertovello, il quale è una gabbia di vinchi fatta, donde uscir non sanno.

§. *Dire, o Fare un passerotto; vagliono Dire cosa inverisimile, e Operare inconsideratamente, e senza giudicio. Fir. Trin. prol.* Al contrario ogni cosa! oh che bel passerotto! ècci chi abbia il gabbione per mettervelo? *Varch. Ercol.* 18. Dicono cose impossibili, e (come si favella oggi) un passerotto. *Cant. Carn.* 448. Saper dovete, che di due ragioni Passerotti si trova; L' un' ha le penne, e fu pe' tetti cova, L' altra è poi di parole, e di svarioni Dette a roverscio, e senza discrizione, Che nasce nella bocca alle persone.

PASSETTO. *La Metà della canna. Cant. Carn.* 69. I panni varj son, qual lungo, o stretto, E così la misura: ecco il passetto. *Borgh. Orig. Fir.* 138. Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia secondo l' età del Villani, e innanzi; e l' ordinario detto passetto di due.

PASSETTO. *Add. Alquanto passo, o stantio. Nov. ant. stamp. ant.* 80. 2. La femmina non vale neente, se di lei non viene come di luccio passetto.

PASSIBILE. *Add. Atto a patire.* Lat. *patibilis,* * *passibilis.* Gr. παθητός. *Vit. Crist.* Egli ebbe vera carne, e passibile, come noi. *Amet.* 94. E tutte con occhio passibile rimirare attente in quella luce. *Zibald. Andr.* 44. La condizione del corpo umano è passibile.

PASSIBILITA', PASSIBILITADE, e PASSIBILITATE. *Astratto di Passibile. Coll. Ab. Isac. cap.* 27. L' ordine mezzano è quello, che è tra la passibilità, e tra l' impassibilitade. *Bur. Purg.* 25. 1. La femmina è imperfetta, e tiene luogo di materia, e però lo suo sangue ha passibilità nella generazione. *Cavalc. Speech. cr.* Ricevendo in se ogni nostra miseria, e passibilità.

PASSINO. Lat. * *tricubitum. G. V.* 4. 32. 1. Il migliaio si è mille passini, e 'l passino s' intende tre braccia a misura Fiorentina. *Ricord. Malesp.* 78. Il miglio si fa mille passini, che ogni passino è tre braccia alla nostra misura. *Borgh. Orig. Fir.* 137. Le miglia nostre son ben di mille passi, come dice il Villani, o passini, come il Malespini, altrettanti di quanti erano le Romane.

§. I. *Oggi questa voce più comunemente si usa da' tessitori, i quali dicono Passino a Tanta lunghezza della tela, quanta è la lunghezza dell' ordito.*

§. II. *Passino, è anche dim. di Passo; Passo piccolo. Cecch. Inc.* 5. 1. Fate que' passini a uso di donna.

PASSIONARE. *Dar passione, Affliggere con passione.* Lat. *passione afficere.* Gr. παθαίνω. *Dant. Conv.* 128. Così quella ballatetta considerò questa donna, secondo l' apparenza, discordante dal vero, per infermità dell' anima, che di troppo disio era passionata. *Annot. Vang.* Per la qual cosa Cristo fu passionato, e crocifisso. *Fr. Giord. Pred. S.* 80. Quando tu ti duoli del peccato tuo, allora tu se' passionato con Cristo. *E appresso:* Tutta l' arrecò a se, e da questa parte fu passionato senza misura

§. *In signific. neutr. vale Patir passione.* Lat. *pati, passione affici.* Gr. πάσχω. *Serm. S. Ag.* 78. Questa puose il nostro capo Cristo in croce, questa il fece morire, e passionare.

PASSIONATO. *Add. da Passionare. Franc. Sacch. Op. div.* 144. Alla resurrezione del giudizio tutti i martiri, e passionati per la Fede di Cristo seranno colle margini delle loro piaghe.

§. I. *Figuratam. per Appassionato, Che si lascia vincere dalle passioni.* Lat. *affectus.* Gr. παθητικὸς ἐπιθυμητικός. *Lab.* 113. La femmina è animale imperfetto, passionato da mille passioni spiacevoli, e sbomenevoli. *Amet.* 36. E dove in pria passionato per una (*bella donna*) ora per due si sente trafiggere. *Conv.* 59. E quelli non solamente passionati mal giudicano, ma diffamando agli altri, fanno malgindicare. *Pass.* 356. Secondo le passioni, e l' affezioni più, e meno, secondochè la persona è più, o meno afferta, e passionata, intervengono varj, e diversi sogni. *Cavalc. Frutt. ling.* Come pusillanim, e passionati, non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine.

PASSIONE. *Patimento, Pena, Travaglio.* Lat. *passio.* Gr. πάθος. *Bocc. g.* 7. *f.* 8. Voi sapete, nobili donne, e voi giovani, che domani è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consecrato. *E nov.* 77. 61. Ora ecco, poscichè io veggo te star fermo nella tua acerba crudeltà, nè poterti la mia passione in parte alcuna muovere, con pazienzia mi disporrò alla morte ricevere. *Dant. Inf.* 20. Chi è più scellerato di colui, Ch' al giudicio divin passion porta? *Bur. Inf.*: Passion porta, cioè porta pena, e dolore di colui, che giustamente è dannato da Dio. *Dant. Par.* 29. Un dice, che la luna si ritorse Nella passion di Cristo. *E* 33. E dopo 'l segno la passione impressa Rimane, e l' altre alla mente non riede.

§. I. *Per Affetto d' Anime.* Lat. *passio, affectus.* Gr. πάθος. *Boce.nov.*10.5. Quasi credessero questa passione piacevolissima d' amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte capere, e dimorare. *Dant. Purg.* 21. Che riso, e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. *Petr. son.*81. E così avven, che l'animo ciascuna sua passion sotto 'l contrario manto Ricopre colla vista or chiara, or bruna.

§. II. *Per Compassione.* Lat. *commiseratio, misericordia.* Gr. ἔλεος, οἶκτος. *Boce. nov.*77.21. Ma la sua fante, la quale gran passion la portava, non trovando modo da levar la sua donna dal dolor preso per lo perduto amante ec. entrò in uno sciocco pensiero.

PASSIVAMENTE. *Avverb. Opposto a Attivamente, Di maniera passiva.* Lat. * *passive.* Gr. παθητικῶς. *Bemb. prof.* 3. 179. In quanto poi passivamente si possa con esso formar la scrittura. *Varch. Lez.*7. Si dice intendere così attivamente per la forma, come passivamente per la materia.

PASSIVE. *V.L. Avverb. Passivamente.* Lat. *passive.* Gr. παθητικῶς. *Lor. Med. Com.*174. Si verifica, che gli occhi attive, e passive sono principio di amore.

PASSIVO. *Add. Che denota, e significa passione.* Lat. *passivus.* Gr. παθητικός. *Com. Inf.*15. Chi adunque usa la cosa disputata dalla natura ad uno uso in contrario uso, e fa dell' attivo passivo, e del masculino femminino, fa forza alla natura, e incita, e provoca contro a se l'ira di Dio, *Lib. Dicer.* Queste così superbe, e altezzose costumanze cagionano passiva odievolezza. *Boez. Varch.*5. *rim.*4. Come par, ch'egli accada, Quando l'occhio, per se organ passivo, Lume ferisce, che lo rende attivo.

§. I. *Passivo, è anche Termine de' grammatici, con cui si appella il Verbo dinotante passione. Libr. Son.*134. Spesso per lui si tuffa nello asciutto, Spesso fa le materie pel passivo (*qui figuratam.*) *Bemb. prof.*3.179. Pigliandosi di ciascun verbo una sola voce, la quale è quella, che io dissi, che al passato si da ec. e con essa il verbo *essere* giugnendosi, per tutte le sue voci discorrendo si forma il passivo di questa lingua. *Varch. Ercol.* 252. Se noi abbiamo gli articoli, e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i passivi, e deponenti, de' quali manchiamo noi.

§. II. *Voce passiva. v.* VOCE §. IV.

PASSO. *Quel moto de' piedi, che si fa in andando dal posar dell'uno al levar dell' altro; e pigliasi anche per Ispazio compreso dall' uno all' altro piede in andando.* Lat. *passus, gradus, gressus.* Gr. βῆμα. *Boce. introd.* 21. Sottentravano alla bara, e quella con lunghi passi, non a quella chiesa, che esso aveva arzilla morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E.g.*1. *f.*6. Verso un rivo d' un' acqua chiarissima ec. con lento passo se n'andarono. *E.g.* 6. *f.* 13. Con soave passo ec. in cammino si misero. *E nov.* 55.9. Siccome vecchi a pian passo venendone s' accompagnarono. *Dant. Purg.*1. Ei cominciò: figliuol, segui i miei passi. *E* 3. Ancora era quel popol di lontano, Io dico dopo i nostri mille passi, Quant' un buon gittator trarria con mano. *E* 13. Rotti fur quivi, e volti negli amari Passi di fuga. *Petr. son* 54. Perdendo inutilmente tanti passi.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.*9. E la notte de' passi, con che sale, Fatti avea due nel luogo, ov' eravamo. *Bur. 1vi:* Imperocchè i passi s' intendono l'ore; sicchè la notte era salita dall' oriente due ore, quando l'aurora della luna incominciò ad apparire. *Dant. Purg.*20. Talor parliam l'un alto, e l'altro basso, Secondo l'affezion, ch'a dir ci sprona, Ora a maggior, ed ora a minor passo. *E* 30. Sicchè notte, nè sonno a voi non fuia Passo, che faccia 'l secol per sue vie.

§. II. *Passo, si dice anche il Luogo, donde si passa, e l'Atto stesso del passare. Dant. Inf.* 8. Che 'l nostro passo Non ci può torre alcun, da tal n'è dato. *E Purg.* 11. E troverrete il passo Possibile a salir persona viva. *G.V.*9.45.2. Il conte di Savoia, e messer Arrigo di Fiandra, ch'eran venuti innanzi a prendere il passo sotto Montelfi, vigorosamente fediro a quelli, che erano alla frontiera. *Dav. Colt.* 197. Eleggi buon passo (*per l' uccellare*) che pigli più vallonate, luogo rilevato, e piano, e senza posatoi d'intorno (*cioè: luogo comodo al passar de' tordi*)

§. III. *Passo, per simil. Dant. Inf.* 2. Guarda la mia virtù, s'ell'è possente, Prima ch'all' alto passo tu mi fidi. *E Purg.*13. Credo, che l' udirai per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Petr. son.*60. Venite a me, se'l passo altri non serra. *E canz.* 27. 2. Se questa speme porto A quel dubbioso passo. *Sagg. nat. esp.* 218. Per venire in chiaro, se ec. vi sia alcun corpo solido, o fluido, il quale ec. neghi interamente il passo alla virtù sua. *Fir. Trin.* 1. 2. Votti dire un passo più là (*cioè: d'avvantaggio*)

IV. *Passo, per Misura.* Lat. *passus.* Gr. βῆμα. *Tes. Br.* 2.40. In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascun piede dodici ponse, ovvero dita. *Boce.nov.*37. 4. Filando, a ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti, che fuoco, gittava (*qui per similit. detto di quella quantità di file, che in una sola volta s'avvolge al fuso*) *Borgh. Orig. Fir.* 138. Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia secondo l'età del Villani.

§. V. *Passo, per Luogo di scrittura.* Lat. *locus. Dant. Par.*4. Ma or ti s'attraversa un altro passo Dinanzi agli occhi. *Red. Inf.*35. E il Rabbino Salomone, spiegando questo passo dice ec. *E* 36. Dottamente ne cita molti, e molti passi, che per brevità tralascio.

§. VI. *Ultimo passo, figuratam. vale la Morte.* Lat. *transitus ad mortem. Petr. cap.* 7. I' avea già vicin l' ultimo passo.

§. VII. *Passo di Malamocco; vale Passo difficile, cattivissimo, detto da Malamocco, terra, che fa una punta sull'Adriatico assai pericolosa per li navigli. Pataff.*1. Al passo a Malamocco aggratigliato.

§. VIII. *Uccelli di passo, si dicono Quelli, che passano in certe determinate stagioni. Red. esp. nat.*69. Come fanno molti altri uccelli di passo, *E* 70. Non fia però alcuno, che pensi, che le rondini solamente, e le gru osservino quella stabilità di tempo nella lor venuta, ma l' osservano ancora tutti gli altri uccelli di passo.

§. IX. *Il più duro passo, che sia, è quel della soglia; proverb. che vale, che la Difficultà sta nel cominciare.* Lat. *porta itineri longissima.*

§. X. *Andar piano, e a bell' agio, o adagio a' ma' passi, o simili; vale Andar cauto, e con riguardo alle cose pericolose.* Lat. *in arduis cunctanter.* Gr. στενὰς βαδίζειν. *Fir. Trin.* 1. 2. Non vi lasciate troppo trasportare alla volontà; adagio, ci è ancor di ma' passi. *E appresso:* Pian barbiere, adagio a' ma' passi. *Cecch. Servig.* 1. 3. Piano a' ma' passi, Antonia, andiamo adagio.

§. XI. *Andar di passo; vale Andare adagio. Bern. Orl.* 2.24.28. Di passo se'venuto, io ne son certo.

§. XII. *Uscir di passo; vale Camminare.* Lat. *gradum accelerare. Sport. Gell.* 1.1. E che sì, ch'io ti giro una mazzata in sulla testa ec. e tarotti uscir di passo. *Fir. As.*212. E benchè quelle bastonate per altro non mi avessero fatto uscir di passo ec. nondimeno io mi accomodava al correr volentieri.

§. XIII. *Andar di buon passo; vale lo stesso.* Lat. *gradum accelerare. Bern. Orl.* 1.4.17. Ferraù colla donna di buon passo Attende verso Spagna a cavalcare.

§. XIV. *Studiare il passo, vale Affrettarsi.* Lat. *gradum accelerare. Morg.* 19. 4. Disse Morgante: studia un poco il passo.

§. XV. *Seguire il passo, vale Continuare il cammino. Dittam.* 1. 2. Non spine a' piè, nè anche agli occhi foglia Mi facea noia, ond' io seguia il passo.

§. XVI. *Pigliare i passi innanzi, o Pigliare i passi assolutam. vale Provvedersi per li futuri bisogni, e per quello, che potesse avvenire. Fir. As.* 140. Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

§. XVII. *Dare il passo, vale Conceder facultà di passare. Din. Comp.* 2. 55. I Senesi dierono loro il passo, perchè i cittadini di Siena marciavano bene con ambe le parti. *Bern. Orl.* 2. 17. 11. Il quale al Re Agramante ha dato il passo.

§. XVIII. *Fare passo. v.* FARE PASSO.

§. XIX. *Fare un passo falso, si dice figuratam. di Chi piglia male le misure in far qualche negozio.* Lat. *aberrare, falli, decipi.* Gr. σφάλλεσθαι.

§. XX. *A passo a passo, vale Pian piano, Adagio, A cosa per cosa.* Lat. *gradatim.* Gr. βαδὴν. *Petr. son.* 50. Ch' a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 11. Lo cor diventa lasso, Salisce a passo a passo.

§. XXI. *Passo innanzi passo, vale lo stesso, che Passo passo. Filoc.* 7. 83. Con voci soavi, e radi ragionamenti passo innanzi passo i disideranti menarono alla fontana.

PASSO. *Specie di liquore.* Lat. *passum. Cr.*4.26.2. Colgonsi l'uve passe molte, e pongonsi in ceste fatte di vinchi, alquanto rade, tessute colle verghe; prima fortemente si battono, e poi dove il corpo dell'uve per forza delle battiture si solve, quivi si spreme, e ciò, che n'esce, è detto passo. *E* 5. 20. 8. Sommerse in vin dolce (*le pere*) si salvano, o in sapa, o in passo. *Pallad.*

Novemb. 24. Togli uno staiò di passo, cioè vino d'uve passe (*il Lat. ha*: sextarium passi)

PASSO. *Add. Si dice dell'erbe, e delle frutte, quando per mancamento d'umore hanno cominciato a divenir grinze, e a patire.* Lat. *languidulus, Vetter. Cr.* 2. 13. 15. Al tutto poi divennono passe, e sanza umore, e si seccarono. *Amet.* 27. L'erbe per lo sole passe non lievano liete le sommità loro.

§. *Passo, per Colui, che ha patito. Dant. Par.* 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

PASSO PASSO. *Posto avverb. Di passo in passo, Pian piano, Adagio adagio, A bell'agio; simile a quello, che il Bocc. nella nov.* 48. *disse: Piede innanzi piede.* Lat. *pedetentim.* Gr. βάδην. *Dant. Inf.* 29. Passo passo andavam senza sermone. *Petr. canz.* 17. *s.* Vaghi pensier, che così passo passo Scorto m'avete a ragionar tant'alto, Vedere, che madonna ha'l cor di smalto. *E son.* 287. Ma ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo pur così passo passo Sol di lei ragionando. *Franc. Sacch. nov.* 16. E poi diede volta ritornando passo passo, e chero verso l'albergo. *Galat.* 36. Se tu, e' tuoi figliuoli siate sani, bene sta, anch'io ton sano; affermando, che corale era il principio delle lettere de' Latini ec. alla ragion de' quali chi andasse dietro, si ricondurrebbe passo passo il secolo a vivere di ghiande. *Libr. Son.* 2. Le medele son queste; D'avviarti all'un'ora passo passo, E troverrâti all'una, e mezzo in chiasso. *Tass. Ger.* 19. 27. Pur s'incammina, e così passo passo Per le già corse vie muove il piè lasso. *Alam. Gir.* 19. 26. Passo passo si muove, e dice prima Al cavalier, di cui fa tanta stima.

PASSURO. *V. L. Add. Che è per patire.* Lat. *passurus.* Gr. παθούμενος. *G. V.* 11. 3. 19. Lo quale fu messaggio di Dio, banditore di penitenza, e figura di Cristo passuro. *Dant. Par.* 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

PASTA. *Propriamente Farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla.* Lat. *pasta. Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi, e se è azzima, e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura. *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida pareva, diviene rilevata?

§. 1. *Per metaf. Cecch. Diss. prol.* Perchè nel vero questa Sarebbe proprio pasta pe' lor denti.

§. II. *Per simil. si dice d'altre Compagizioni. Ricett. Fior.* 110. Le pillole ec. nel tempo dell'usarle si pestano di nuovo, e con qualche umore si riducono in pasta. *E appresso*: Compongonsi (*i trocisci*) pigliando le medicine secche, e pestandole, come è detto, e mescolandole con acqua, o sugo, o decozione, tantochè facciano pasta simile alle pillole. *Sagg. nat. esp.* 4. Ciò si otterrà, quando la pasta del cristallo è rovente. *Menz. sat.* 6. Un tempo a voi serbò manteca, e paste Apollo.

§. III. *Per Misura, colla quale si contrassanno le gioie, e le pietre dure.* Lat. *vitrum obsidianum*; *v. Plin. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E di stucchi, e di paste, e di cristalli Diverse stravaganze.

§. IV. *Di buona pasta*; *vale Di benigna, e buona natura.* Lat. *oleo tranquillior. Fir. nov.* 8. 296. Egli è fatto della miglior pasta, che uscisse mai di qualsivoglia buona madia. *Malm.* 8. 73. Amostante, ch'è uom di buona pasta, Faliberarlo senza alcun supplizio.

§. V. *Di grossa pasta*; *e talora anche Di buona pasta, vagliono Grossolano, Materiale.* Lat. *rudi, crassa Minerva. Bocc. nov.* 24. 2. Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta. *Galat.* 40. I lusinghieri mostrano aperto segno di stimare, che colui, cui essi carezzano, sia vano, e arrogante, e oltre a cio tondo, e di grossa pasta. *E* 43. Perciocchè agli uomini di grossa pasta poche cose si volgon per la mente. *Red. esp. nat.* 56. Facilmente si può far vedere, e credere agl'Indiani, che son uomini di buona pasta. *Salvin. disc.* 1. 92. Pazzi giudicò i suoi cittadini, e di grossa pasta, come quegli, che erano in aria grossa, e in patria di castroni allevati.

§. VI. *Metter mano in pasta, vale Cominciare a intrigarsi, e ingerirsi in qualche negozio.* Lat. *aliquid aggredi.* Gr. ἐπιχειρεῖν τινι. *Fatoff.* 7. Ha messo mano in pasta, e va in brodetto. *Franc. Sacch. rim.* 26. Perchè veggio, ch'io misi mano in pasta. *Merg.* 28. 98. A Salincorno par la cosa giusta, E penteti aver messo mano in pasta. *Sagg. nat. esp.* 235. Noi veramente non abbiamo professato di metter mano in questa pasta. *Matt. Franc. rim. burl.* 2. 113. Or s'io volessi metter mano in pasta, A raccontar la sua manifattura, Non basteria di fogli una catasta.

§. VII. *Trar le mani di pasta, o simili, vale il contrario.* Lat. *rem absolvere, confecere. Burch.* 1. 98. Trasse le man di pasta, e quivi corse, E colla zocca mi ferì di taglio. *Fir. nov.* 2. 290. Menico, che era un uomo da trar le mani d'ogni pasta, senza replicarle molte parole, gli disse, che stesse di buona voglia. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E cerca, se potea sciorre il nodo, E le mani spedir da questa pasta.

§. VIII. *Per rimenar la pasta il pan s'affina; proverb. che vale Coll'esercizio si va acquistando perfezione.*

PASTACCIO. *Pastricciano. Ambr. Furt.* 4. 6. Io, conoscendolo buon pastaccio, occhiai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati. *Varch. Suoc.* 3. 7. Dubito piuttosto, che parendogli aver trovato buon pastaccio ec. non voglia ficcarvisi.

PASTAREALE. *Cibo fatto con farina, zucchero, e uova, e per lo più si taglia in fette. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Colla pastareale, E 'l marzapane, e l'altre confetture Mi sentii ritornar subito in vita.

PASTEGGIARE. *Far pasto.* Lat. *epulum prabere, dare.* Gr. ἑστιᾶν. *Tac. Dav. stor.* 1. 262. Per l'allegrezza di questo nuovo Imperadore pasteggio la plebe.

§. *Per lo Mangiare insieme, e in convito.* Lat. *comessari. Serd. stor.* 4. 171. Consumavano il tempo in dormire, e in pasteggiare. *E* 5. 179. Acciocchè i principi con solenni balli, e canti andassero in essa festeggiando, e pasteggiando.

PASTEGGIATO. *Add. da Pasteggiare* Lat. *epulo donatus. Stor. Eur.* 3. 64. Benedetto dunque dal Patriarca, e pasteggiato da Costantino, dopo desinare si tornò alle genti sue. *E* 6. 140. Quivi onoratissimamente ricevuto da' cittadini, e con gran cerimonia, ed allegra cera introdotto nella città, e pasteggiato solennemente ec. *Serd. stor.* 15. 586. Dipoi pasteggiato onoratamente dal Governatore domandò tempo, e luogo di parlar seco in segreto.

PASTELLIERE. *Che lavora di pasta; che oggi più comunemente si dice Pasticciere.* Lat. *cupedinarius. Sen. Pist.* Dall'altra parte rinasce il romore de' tavernieri, e di quegli, che vanno gridando il vino, e di tutti i pastellieri, de' quali ciascheduno vende sua mercatanzia con certana maniera di gridare.

PASTELLO. *Pezzuolo di varie materie ridotte in pasta, e poscia affocate.* Lat. *pastillus. Sod. Colt.* 111. Non volendo torre, per fargli far corpo, che si renga insieme, aceto, pigliti assai sugo d'arance forti, e limoni, e fattone piccoli pastelli, si pongano a seccare al sole. *Ricett. Fior.* 88. Seccansi i sughi, o al sole, o al fuoco, tantochè si spellifcano, e se ne fa pastegli, e serbansi. *E* 89. Dipoi di nuovo si cuoce detta colatura, tantochè ell'abbia forma di mele, e si secca al sole, e fassi pastegli.

§. I. *Pastelli da' pittori, si dicono anche quei Bacchetti di colori tassodati, co' quali senza adoprar materia liquida colorifcono sulla carta le figure. v. il Vocab. del Disegno. Bonv. Cell. Oref.* 149. I lumi si fanno colla biacca, la qual biacca si adopera alcune volte in pastelli grossi quanto una penna da scrivere, e si fanno di biacca intrisa con un poco di gomma arabica.

§. II. *Per Pasticcio. Cant. Carn.* 35. Per cuocer un arrosto, o un pastello Allato al forno grande è un fornello.

PASTETTO. *Dim. di Paste. Car. lett.* 1. 17. Se ne va sempre allando intorno a questa osteria, come il nibbio al macello, per isfroccare alle volte qualche pastetto da quegli, che passano, come fanno i sonatori, e i provisanti.

PASTICCA, e PASTICCO. *Pasiglia. Ricett. Fior.* 226. Si macini con un poco di zucchero fine, e si mescoli, e forma pasticche. Si può aggiugnere a dette pasticche un poco di amido. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Pasticchi, saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adorni. *Malm.* 11. 54. Si rivolta Meino, e dà al colosso Nella gola, che egli ha pien di pasticche.

PASTICCIERE. *Che fa i pasticci, Pastelliere.*

§. *Oggi più comunemente diciamo Pasticciere Colui, che fa ogni sorta di vivande per vendere.* Lat. *cupedinarius.* Gr. ζυμουργός.

PASTICCIO. *Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta.* Lat. *artocreas, tis.* Gr. ἀρτόκρεας. *Bern. Orl.* 3. 7. 52. Sopra la qual erano apparecchiate Vivande preziose d'ogni sorte, Tutte dal cuoco Franzese ordinate, Sapor, pasticci, lessi, arrosti, e torte. *E rim.* 1. 55. Son capricci, Ch'a mio dispetto mi voglion venire; Com'a te di castagne far pasticci. *Fir. As.* 41. Per mia buona sorte io non vi trovai nè Petronio, ne la moglie, ma la mia cara Lucia sola, la quale preparava un pasticcio a' suoi signori. *Varch. Suoc.* 3. 6. Ma dubito piuttosto, che parendogli aver trovato buon pasticcio ec. non voglia ficcarvisi.

PASTICCO. *v.* PASTICCA.

IGLIA. *Pastiçca, Piccola porzione di checchessia, e si dice più comunemente di quelle, che si abbruciano, e si mettono in bocca per odore. Segg. mar. esp.* a palla del vaso A B s' attacchi iglia nera, e altro bitume di curo, in cui il fuoco agevolmente apprenda. *E appresso:* Appena dalla pastiglia, discende forcom' un zampillo di fonte, la bola.

ILLO. *V. L. Lo stesso, che Trochiscus, pastillus.* Gr. τροχίσκος. *Ricett.* 123. Formansi in girellette, Greci sono chiamati trochisci, tini pastilli forse dalla qualità ura loro.

INACA. *Specie di Radice d'acqua, e si mangia cotta.* Lat. *pastinaca.* τρυγών. *Cr.* 6. 94. 1. La pasec. è di due maniere, salvatica, lica, e ciascuna nelle radici di trimento, e meno nutrisce, che ma ha alcuna acuità, onde sottisa soluzione, e però provoca i, e l'orina. *Pallad. Febbr.* 25. Al' uscita del mese si semina la a. *Vit. SS. Pad.* Procurava alserelle da mangiare, chi noci, , chi datteri, e chi erbe, e inache.

iccar pastinache, lo stesso, che Ficcar Lat. *inverta pro certis olerandum. auch.* 2. 2. E ci sono Dimolti, che tte di ficcare Pastinache ec.

'astinaca, chiamiamo anche un Pesce alla razza, così detto per la similitudine, che ha la sua coda colla radice inaca. Lat. *pastinaca marina.* γών, *che S. Ambrogio interpretò Ciriff. Calv.* 1. 27. Era il suo lesi carovella, E come anfesibena andare Innanzi, e indietro, parte ha stella. Sicchè quel pesce a pare. *Red. Oss. an.* 201 Di simiccinoli mi sono imbattuto a ven' altra volta negl' intestini d'un no pesce aquila, e di una grospastinaca marina, che per altro a' pescatori è detta ferraccia.

Havvi una specie di questo pesce, ha capo, che sporti in fuori, ed al nel portarlo a vendere, mozzano per esser la puntura di essa velede in proverb. Esser come il pesce, e si dice di Cosa senz' ordine, ha nè principio, nè fine, ovvero, on si trova via, nè verso. Libr. Questi tuoi versi il pesce paMi paion, senza capo, e senza *arch. Ercol.* 98. Quando alcuno citato alcuna orazione la quatata come il pesce pastinaca, za capo, e senza code ec.

Pastinaca, aggiunto dato alcuno ischerzo all' India. Bocc. nov. 60. n brieve tanto andai a dentro, rvenni mei infino in India pa*Pataff.* 3. In India pastinaca m' i. *Burch.* 1. 70. Le rubeste cazzanognone ec. In India pastinaca tra' Hanno trovato cattiva pascione.

INARE. *V. L. Rivoltar la terra, ia.* Lat. *pastinare.* Gr. σκάπτειν.

A pastinare i rozzi campi, ovstimamente i salvatichi eleggia. 6. 3. Il luogo, che a questo o sarà deputato, si doverrà paovver vangare.

NATO. *V. L. Add. da Pastinare.* Lat. *pastinatus.* Gr. σκαφείς. *Cr.* 3. 8. 3. E così lo pongono nel pastinato, e lavorato terreno. *E cap.* 22. 1. Si deono i suoi noccioli (*del pesco*) ec. in luoghi pastinati porre.

PASTINAZIONE. *V. L. Il pastinare.* Lat. *pastinatio.* Gr. σκαφή, σκαφεία. *Cr.* 4. 7. *tit.* Della pastinazione, e disposizion della terra, nella quale la vigna è da piantare.

PASTINO. *V. L. Divelto.* Lat. *pastinum.* Gr. σκαφή. *Cr.* 4. 7. 1. Del mese di Settembre ec. far si dee il pastino, ovvero la cultura, dove la vigna si dee piantare, che in tre maniere si fa.

PASTO. *Cibo.* Lat. *cibus, esca, edulium.* Gr. βρῶσις, σιτίον, ἔδεσμα. *M. V.* 8. 6. E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame, che pria. *E* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto. *E Purg.* 19. Quale il falcon, che prima a' piè si mira, Indi si volge al grido, e si protende Per lo disio del pasto, che là il tira.

§. I. *E figuratam. Fr. Giord. Pred.* 8. Che vi truova tutto sguiamento, e pasto. *E altrove:* Ma noi avemo poca fede, e piccola, che le nostre buone opere sono, quasi a modo di latte, deboli a Cristo, che noi non gli potiamo dar pasto saldo. *Pecor. g. 9. nov.* 1. E poco stando, a costui piacque il pasto, e venneli voglia di ritornare alla fanciulla, e così fece. *Serd. spir.* 6. 220. Colla loro verdura fanno ombra, e col gratissimo aspetto, quasi con certo pasto, ricreano gli occhi. *Bern. Orl.* 1. 27. 21. Ben se' proprio figliuol d'una puttana, Che perso ch' ha l'onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame, che prima. *E* 2. 9. 9. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone. *Lor. Med. com.* Comune natura degli amanti, e pasto dell' amorosa fame sono pensieri, e malinconie piene di lagrime, e sospiri.

§. II. *Pasto, vale anche il Desinare, e la Cena. Burch.* 2. 47. Beo d'un vino a gusto, che par colla. *Bern. rim.* 1. 33. Non giucate alla palla dopo pasto, Che vi farà lo stomaco acetoso. *Ar. sat.* 6. Ma gli error di quest' altri così 'l basto De' miei pensier non gravano, che molto Lasci il dormire, o perder voglia un pasto.

§. III. *Per Convito.* Lat. *epulum.* Gr. δαίτη. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Io vorrei fare stasera un po' di pasto, ma lesto lesto, intendimi tu? senza impicciarmi nè con cuochi, nè con donzelli.

§. IV. *Pasto, diciamo anche al Polmone degli animali, che si macellano, come di buoi, castrati, porci, e simili.*

§. V. *Pasto figuratam. vale lo stesso, che Pastocchia. Tac. Dav. ann.* 1. 14. Conobbe il soldato, che ciò era pasto per trattenere (*il T. Lat. ha:* sensit miles in tempus conficta)

§. VI. *Onde Dar pasto.* Lat. *inani spe lactare, vel ducere.* Gr. κενῇσι ἐλπίσι ἐφαμιλλᾶσθαι. *Varch. Ercol.* 86. Dar pasto è il medesimo, che dar panzane, e paroline per trattenere chicchessia. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. Il fatto sta, S'egli ci scrive il vero, o pur se fa Per dar pasto. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Egli dava pasto a ognuno, temperava con voce, e volto i soldati avidi, e minaccianti. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Questi draghi fatati, questi incanti, Questi giardini, e libri, e corni, e cani, Ed uomini salvatichi, e giganti, E fiere, e mostri, ch' hanno visi umani, Son fatti per dar pasto agl' ignoranti.

§. VII. *E parlandosi di giuoco, si dice Dar pasto, del Lasciarsi vincere artatamente qualcosa per tirar su il giucatore, e mostrare di non ne saper più di lui.*

§. VIII. *Mangiare a pasto nell' osteria, e Fare a pasto, si dice del Pagare per ogni pasto una determinata somma, senza far conto particolare a vivanda per vivanda. Malm.* 7. 78. Dove il padron, che intende fare a pasto, Truova gran roba per parer garbato.

§. IX. *A tutto pasto, posto avverbialm. vale Di continuo, Continuamente. Trast. segr. cos. doun.* Così fatto vino arremisiato lo prendano a tutto pasto; ma sia annacquato. *Bern. Orl.* 1. 8. 15. Serviano a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne. *Malm.* 1. 66. E perchè ossequj avea sera, e matrina, E 'l tirol di signora a tutto pasto ec.

PASTOCCHIA. *Inganno, Finzione. Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante tantaferate, e quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie.

§. *Dar pastocchie.* v. DARE PASTOCCHIE.

PASTOIA. *Quella fune, che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare, per far loro apprendere l' ambio, o perchè non possano camminare a loro talento.* Lat. *pedica. Cr.* 9. 5. 1. E i suo' piè dinanzi si leghino con pastoia fatta di lana, e si leghi all' un de' piedi di dietro, acciocchè in alcun modo possa andare innanzi. *E cap.* 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella ec. la quale avviene per percuotere in qualche luogo duro, e anche per cagion di sconcia, e rea pastoia suole spesso avvenire.

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 158. A costoro parve essere nelle pastoie. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E' ti parrà forse esser nel travaglio De' buoi entrato, e 'n pastoie condotto.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Studj, che voglion metter le pastoie D'una regola misera a' cervelli. *E* 5. *Intr.* 3. Ned è pastoia, che 'l passo unqua affreni. *Sold. sat.* 4. Dunque tua 'nvidia, impertinente, chiede, Ch' io metta al mio 'ntelletto le pastoie, Nè più là corra, che 'l tu' occhio vede.

§. III. *In proverb. Voler la briglia non le pastoie, si dice per dinotare, che Niuna cosa si debbe portare all' eccesso. Varch. Ercol.* 187. Io per me vorrei ec. la briglia non le pastoie, il digiuno non la fame, l' osservanza non la superstizione.

PASTONE. *Pezzo grande di pasta spiccata dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane.*

PASTORALE, e PASTURALE. *Bastone vescovile, Una delle insegne del Vescovo.* Lat. *pedum, pastoralis baculus.* Gr. ῥάβδος ποιμαντική. *Bocc. nov.* 15. 35. E poi dato il pasturale, e la mitra, e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Dant. Purg.* 16. L'un l' altro ha spento, ed è giunta la spada Col pasturale. *Stor. Eur.* 6. 123. Ed avendo il pastorale nella destra, come la cerimonia antica dispone, prese colla sinistra il Re per la mano.

§. *Figuratam. in senso osceno. Burch.* 2. 31. E scorcerassi il lungo pastorale. *Ant. Alam. son.* 3. Intignivi tre volte il pastorale, E guarda ben, che lo riponghi tutto.

PASTORALE. *Add. Di pastore, Da pastore, Attenente a pastore.* Lat. *pastoricus.* Gr. ποιμενικῶς. *Serd.stor.*1.41. Con pastorali zampogne cantavano, e carolavano.

§. *Figuratam. per Attenente a Vescovo.* Lat. *episcopalis, pastoralis. Mor. S. Greg. lett.* Fummi ancora sopra quello ingiunto il peso della cura pastorale. *Menz.sat.* 4. Che in luogo della mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo.

PASTORALMENTE. *Avverb. A modo pastorale.* Lat. *pastoricie, pastorum more.* Gr. ποιμενικῶς. *Car.lett.*2.185. Per Endimione bisogna fare un bel giovane pastore, e pastoralmente vestito.

PASTORARE. *Lo stesso, che Pasturare.* Lat. *pascere, cibum prabere.* Gr. σιτίζειν. *Rim.ant.Guid.Cavalc.*67. Con sua vergerta pastorava agnelli.

PASTORE. *Colui, che custodisce greggi, e armenti.* Lat. *pastor.* Gr. ποιμήν. *Bocc. nov.*87.7. Senza fallo strangolata l'avrebbe, se in certi pastori non si fosse scontrato. *Dant. Purg.*27. Guardate dal pastor, che in sulla verga Poggiato s' è, e lor poggiato serve. *E appresso:* Io come capra, ed ei come pastori. *Petr. son.* 154. D' Omero dignissima, e d'Orfeo, O del pastor, ch' ancor Mantova onora.

§. *Per metaf. Pontefice, Vescovo.* Lat. *Pontifex, Pastor, Antistes.* Gr. ἱεράρχης, ἀρχιερεύς, ἱεροδιδάσκαλος. *Din. Comp.* 3.56. Nostro Signore Iddio ec. volendo ristorare il mondo, di buon pastore provvide ec. *Dant.Purg.*3. Se 'l pastor di Cosenza, ch' alla caccia Di me tu messo per Clemente, allora Avesse 'n Dio ben letta questa faccia. *E Par.*5. Avete 'l vecchio, e 'l nuovo testamento, E 'l pastor della Chiesa, che vi guida. *Bocc.nov.*2.7. Pensa, che tali sono là i prelati, quali tu gli hai quì potuti vedere, e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale.

PASTORECCIO. *Add. Pastorale.* Lat. *pastoricius.* Gr. ποιμενικός. *Fir.As.*316. Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare, simulava d'esser guardiano di quel bestiame.

PASTORELLO. *Dim. di Pastore. Fr. Giord. Pred. R.* Chi dono tanta forza, e ardire al pastorello Davide? *Petr. canz.* 10.1. Non al suo amante più Diana piacque ec. Ch' a me la pastorella alpestra, e cruda. *Fir.Reg* 132. Dove assai sovente certe pastorelle, che a i piccioli greggi cercano trar la sete, ragunandosi, porgono altrui grandissimo disio di fermarsi. *E As.*320. Un rozzo pastorello eletto per giudice dal gran Giove vendè per vilissimo premio ec. cotanto importante sentenza.

PASTORIZIA. *V. A. Arte pastorale.* Lat. *ars pastoricia.* Gr. ποιμενική. *Cr.*11. 44.1. Poi conseguentemente cominciarono a vivere dell' agricoltura, e della pastorizia.

PASTOSO. *Add. Morbido, e trattabile come pasta.* Lat. *mollis.* Gr. μαλακός. *Cant.Carn.*34. Di fuor pastosi, e dentro dolci assai. *Allegr.* 340. La man manca Pastosa, lunga, e bianca.

PASTRICCIANO. *Sorta di pastinaca salvatica.* Lat. *daucus sylvestris.* Gr. δαῦκος. *Volg.Mes.* Le medicine, che fanno venire alla milza la virtù del soluti-

vo, sono il pastricciano, la nepitella, lo spigo ec. (*il T. Lat. ha*: daucum) *Ricett.Fior.*20. Le radici di pastinaca salvatica bianca, e rossa dette da noi pastricciani salvatichi. *Buon.Tanc.*3.4. Ma s'io dibarbo questi pastricciani ec. D' averci dato d'opra non m' increscе.

§. I. *Pastricciano, diciamo anche talora a Uomo materiale, e semplice.* Lat. *tardus, insulsus.* Gr. βλαξ, ἀναίσθητος. *Fir.dis. an.*73. Egli è ec. un cotal pastricciano, e noi astuti, com' il diavolo.

§. II. *Pastricciano, e Buon pastricciano, si dice anche, ma in modo basso, d' Uomo quieto, docile, e servigiato. Malm.*4.30. E bravo sì, ma poi buon pastricciano, E farebbe servizio infino al boia.

PASTUME. *Nome generico, che comprende tutte le Vivande fatte di pasta. Red. esp.nat.*13. Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d' altri pastumi.

PASTURA. *Luogo, dove le bestie si pascono, e 'l Pasto stesso.* Lat. *pascuum.* Gr. νομή. *Bocc.g.8.f.2.* Dove lor più piace, per li boschi lasciati sono andare alla pastura. *Dant.Purg.*2. Gli colombi adunati alla pastura. *Petr.son.*82. L' orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trovaron di Maggio aspra pastura, Rode se dentro, e i denti, e l'unghie indura. *Vit.SS. Pad.*2.298. Standomi una fiata solo nell' ermo alla pastura, in luogo, ch'io non vedeva se non lo cielo, e la terra, incominciai sospirando a pensare, e ricordarmi de' miei compagni. *Ovvid.Pist.D.* Quella giovenca, di chi ella parlava, è già entrata nella mia pastura. *Bern.Orl.*2. 4.12. E Brigliadoro piglia, ch' è in pastura, Saltogli addosso, e lo fa galoppare.

§. I. *Per similit. Bocc.nov.*60.2. Nel quale, perciocchè buona pastura vi trovava, usò un lungo tempo d' andare ogni anno una volta a ricogliere le limosine ec. un de' frati di sant' Antonio. *Dant. Par.*21. Qual savesse qual' era la pastura Del viso mio nell' aspetto beato, Quand' io mi trasmutai ad altra cura, Conoscerebbe ec. *E* 27. E se natura, od arte fe pasture Da pigliare occhi ec.

§. II. *Per lo Sterco delle fiere, che si pigliano in caccia. Cr.* 10. 15. 2. Incontanente, che si vede i cani aver trovata la pastura, lasci l' aguglia ammaestrata.

§. III. *Per Burla, Baia, Pastocchia. Cecch. Mogl.* 3.4. Sto quasi per dire, che Minuccio voglia anch' esso pastura del fatto mio. *Buon. Fier.*4.*intr.* Più bagattelle, e ciance Ha finte a allettar gente, e dar pastura.

§. IV. *Tenere in pastura, figuratam. vale Intertenere altrui colla speranza; lo stesso, Che Dar paste.* Lat. *spe aliquem pascere.* Gr. ἐλπίδα ἐμποιεῖν τινι. *Bocc. nov.*77.8. Ed in questa guisa il tenne gran tempo in pastura.

PASTURALE. *Quella parte della gamba del cavallo, alla quale si legano le pastoie. Cr.* 9.8.2. Il cavallo, che naturalmente ha grosse le giunture delle gambe, e corti i pasturali a modo di quelli del bue, si giudica, che sia forte. *E* 9.57.1. Il cavallo, che zoppica, se non piega i pasturali alle giunture, sarà intorno alle giunture malato.

PASTURALE. *Pascuo vescovile. v.* PASTORALE.

PASTURARE. *Custodire gli animali, tenendogli alla pastura.* Lat. *pascere, cibum prabere.* Gr. σιτίζειν. *Ovvid.Pist.* E guardava la mandra di bestie, dove pasturando, tolse per moglie ec. *Salv. Granch.*2.3. Alcuno Lo pastura d' umor di poesia (*qui per metaf.*) *Menz. sat.* 2. E va dal trono a pasturar la gregge.

§. I. *Figuratam. Tener cura d' anime, proprio de' sacerdoti.* Lat. *pascere.* Gr. ποιμαίνειν. *Dant. Purg.* 24. Vidi per fame a voto usar li denti Ubaldin dalla Pila, e Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti.

§. II. *Pasturare, neutr. Pascersi, Mangiare.* Lat. *pasci, comedere, vesci.* Gr. βόσκεσθαι, τρώγειν, διαφαγεῖν. *Liv.M.* Che sarae, se i pulcini non pasturranno (*cioè: non beccheranno*) *Tes.Br.*5.17. Elle (*le api*) abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada. *Red. Ins.*89. Quando le locuste pasturano di primavera, cercano un terreno grasso, e umido. *Buon.Fier.*5.1. 8. E le frattaglie tutte Friggersi, e mangiarsi de' mendici, Ch' essi avean pasturato co i baroccoli.

PASTURO. *V. A. Pastura. Cron.Vell.* 91. Fu tornato innanzi al termine il detto capitano ec. e così messo in pasturo (*qui per metaf.*)

PATACCA, e PATACCO. *Monete vile; e talora si prende generalmente per danaro. Car.lett.*1.9. Da far delle patacche, e de' fiorini. *Cecch.Esalt.cr.*3.7. Il fatto saria avere i suoi patacchi per toccar di lastra. *Malm.*7.40. Al quale ad ogni mo' trovar non puoi Un rimedio, che vaglia una pataccа.

PATENA. Lat. *patena.* Gr. ὁ ἅγιος δίσκος. *Ordin.Mess.* Lo coperchio del calice, il qual s' appella patena, significa lo copetchio del sepolchro. *Libr. Pred.* La patena, che 'l copría, rappresenta la lapida, che chiudeva il sepolcro di Cristo. *Maestruzz.*1.11. Il sacerdotale carattere è impresso, quando egli è dato dal Vescovo il calice col vino, e la patena col pane. *Dav. Scism.*74. Per confiscare con questa scusa calici, croci, patene, ciborj ec.

PATENTE. *Sust. Vale quella Lettera sigillata col sigillo del Principe, che fa sua a ciascuno la sua volontà; che anche si dice Lettera patente.* Lat. * *littera patentes. M.V.* 9.98. Debbono rinunciare al reame di Francia ec. e farne trasporto, cedizione, e lasciamento per fede, e saramento solennemente, e con lettere patenti aperte, e suggellate del suggello reale. *Bern. Orl.*1.27.46. E fattogli gratissima risposta, La patente segnata in man gli porge. *Ambr.Cof.*1.3. Aspettiamo ognor le lettere Di corte con una patente amplissima, Che lo ribenedisca. *E Bern.* 3.1. E appresso di me trovomi La patente, com' egli è al tutto libero Da ogni pena.

PATENTE. *Add. Aperto, Manifesto.* Lat. *patens.* Gr. ἐκπλαγῆναι. *Stor.Eur.*6.151. Stava il palazzo aperto, e patente a ciascuno, che volesse entrare. *Bern. Orl.*2. 8.16. E dalla parte, donde viene il giorno, Era tagliata a punta di scalpello Una porta patente, alta, e reale. *Lor. Med. rim.*66. Beato chi nel concilio non va Degli empj, e nella via molto patente De' peccatori il piè non ferma, o sta.

PATENTEMENTE. *Avverb. Manifestamente*, Lat. *patenter, aperte*. Gr. φανερῶς, ἀναντεῖ. *Viv. disc. Arn.* 14. Che Arno dallo sbocco d'Ombrone in giù si fia ripieno, lo riconobbi patentemente dal primo ponte d'Ombrone stesso.

PATERECCIO, e PATERECCIOLO. *Malore, che viene altrui alle radici dell'unghie*. Lat. *paronychia*, * *panaritium*. Gr. παρωνυχία. *Burch. 1.* 19. Vien lor nell'ugna tanti patereccioli, Quanti ha in Siena cervellin balzani. *Marg.* 27. 91. E non vi venne poi su 'l patereccio. *Malm.* 6. 54. Le piaghe a masse, i paterecci a balle.

PATERINO. *Eretico*. Lat. *hareticus*. Gr. αἱρετικός. *Esp. Pat. Nost.* Sono li paterini, e eretici orgogliosi dannati, perchè essi non vogliono credere sanza buon gaggio. *G. V.* 8. 62. 2. Oppognendogli, che era paterino, e ogni vescovado vacante del reame si godea. *Cron. Vell.* 31. Fu grande combattitore contr' a' paterini, e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Cavalc. Med. cuor.* Chi dunque levasse l'immagine di Cristo dalla chiesa, e ponessevi un idolo, sarebbe riputato paterino, e inimico d'Iddio. *Lat. Com. Paler.* I ministri della fellonía vennono ingiuriosamente menando noi a carcere con grandi grida, dicendo: pagate, pagate, paterini. *Morg.* 27. 8. O marran rinegato, paterino, Tu sarai presto giù ne' bassi Stigi.

PATERNALE. *Add. Paterno*. Lat. *paternus, patrius*. Gr. πατρῶος, πατρῷος. *Filoc. 2.* 258. Andava il giorno senza alcun riposo cercando gli alti luoghi, da' quali egli potesse meglio vedere la sua paternal casa. *Fior. Ital. D.* Tanto lo strinse la pietà paternale. *Ster. Nerb.* Se io non guardassi al paternale amore de' miei fratelli.

PATERNITA', PATERNITADE, e PATERNITATE. *L'Esser padre, Affratto di Padre*. Lat. * *paternitas*. Gr. πατρότης. *Filoc.* 4. 75. E noi sempre in padre terrai, la ove bisogno ti fosse tal paternità. *Cavalc. Frutt. ling.* Io m'inginocchio al padre del nostro Signor Iesu Cristo, dal quale ogni paternità in cielo, e in terra è nominata.

§. *Per Titolo, che si da a' religiosi, e si dava anticamente anche ad altre persone costituite in dignità*. Lat. * *paternitas. Franc. Sacch. Op. div.* 55. Io, come desideroso d'essa, mi sono mosso a scrivere alla vostra paternità (*scrive a Donato Acciaioli gran-falconiere*) *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Priego la tua reverenda paternitade, che di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me. *Rede lett.* 2. 155. Godo, che questa mi abbia guadagnata la padronanza di vostra paternità molto reverenda.

PATERNO. *Add. Di padre, Attenente a padre, Che deriva da padre*. Lat. *paternus*. Gr. πατρῶος. *Becc. nov.* 79. 3. Più ricco di ben paterni, che di scienza. *E nov.* 100. 23. A' piccioli servigi della paterna casa si diede, siccome far soleva. *Dant. Par.* 15. E però non ringrazio, Se non col cuore, alla paterna festa. *E* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose quell' amor paterno. *Petr. cap.* 9. A cui nessun può torre Le sue leggi paterne. *Cas. lett.* 19. Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto ec. con tanta amorevolezza paterna, che io dubito ec. (*qui per similit.*)

PATERNOSTRO. *Orazione de' Cristiani insegnata da Cristo, che è anche chiamata Orazion domenicale, detta così, perchè comincia colle parole* Pater noster. Lat. *oratio dominica*. Gr. εὐχὴ κυριακή. *Serm. S. Ag.* 4. Dalla sesta infino a nona attendete alla santa Scrittura, e studiate sante, e divote lezioni, e paternostri. *Tratt. Pat. Nost.* Ora avete voi udito il prologo del santo paternostro? *E appresso*: Quelli, che dice suo paternostro, e hae in suo cuore rancura, e fellonía, o odio, egli priega più contro a se, che per se. *Dant. Purg.* 26. Fagli per me un dir di paternostro. *Becc. instr.* 30. Dopo più sospiri, lasciato stare il dire de' paternostri, seco della qualità del tempo molte, e varie cose cominciarono a ragionare. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Item tre rami di coreggiuola colti nel nome della santa Trinità con tre paternostri, appiccati al collo in panno lino, senza dubbio toglie la macchia.

§. 1. *Paternostri, si dicono anche le pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle minori, che si dicono Avemmarie; e anche si prendono per tutta la Corona*. *Lab.* 278. Incomincia, senza rifiar mai, a faticare una dolente filza di paternostri. *Cron. Morell.* 292. Egli vestiva come un pinzochero, e co' paternostri in mano. *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, e dossi ec. Paternostri, e coltellini.

§. II. *Dire il Paternostro della bertuccia, e simili; modo basso*. *Varch. Ercol.* 102. Dire il paternostro della bertuccia, non è mica dire quello di san Giuliano, ma bestemmiare, e maladire, come pare, che facciano cotali animali, quando acciappinano per paura, o per istizza dimenano sosto tosto le labbra. *Trast. pecc. mort.* Se non è fatto secondo sua volontà, tantosto mormorano contro Iddio, e contro i suoi santi, e cantansi paternostri della bertuccia fra i denti. *Morg.* 16. 89. E quando bene alla tua intenzione Non riuscisse il disegno, o l'archimia, Dicevi il paternostro della scimia.

§. III. *In proverb. Aver detto il paternostro di san Giuliano, si dice di Chi truova buono albergo*. *Becc. nov.* 12. 1. Chi non ha detto il paternostro di san Giuliano, spesse volte avviene, che, ancorachè abbia buon letto, alberga male. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Disse il prete così sorridendo: per certo voi diceste stanotte il paternostro di san Giuliano, perocchè noi non potremmo avere migliore albergo. *Pataff.* 7. Di rio in buon non facendo scalpori, Di san Giuliano ha detto il paternostro. *Franc. Sacch. nov.* 33. Nè mica disse stamane corestui il paternostro di san Giuliano.

§. IV. *Pure in proverb. Non distinguere il c.... da' paternostri, e simili; modo basso, e vale Non far distinzione tra cose fra loro diversissime*. *Ambr. Bern.* 5. 8. Siamo in essere, Che 'l paternostro discerniam benissimo Da quell'altra faccenda.

PATETICO. *Add. Pieno d'affetti; e talora Malinconico*. Lat. *patheticus*. Gr. παθητικός. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho viste ec. E tragedie patetiche non poche.

PATIBOLO. *Si dice di Croce, Forche, e simili strumenti, dove altri patisce morte per esecuzione della giustizia*. Lat. *patibulum*. Gr. σταυρός. *Allegr. Mstam. prooem.* Lo quale ti fece dolce l'amara morte nel patibolo della croce. *Red. Vip.* 1. 39. Poco avanti, che quelli infelici arrivassero al patibolo, una certa compassionevole, e caritativa donnicciuola avea lor dato a mangiare un cedro.

PATICO. *Aggiunto d'Aloè detto altrimenti Epatico, che è una pianta Americana, e Arabica, che sta sempre verde, da cui si cava un sugo, che condensato è del colore del fegato, e ritiene lo stesso nome*. Lat. *hepatarius, Plin. hepaticus, Calf.* Gr. ἡπατικός. *Becc. nov.* 76. 10. Comperò una libbra di belle galle, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco. *Libr. Son.* 29. Per nettar rendereisti aloè patico.

PATIMENTO. *Il patire*. Lat. *agritudo, molestia*. Gr. ἄνια, λύπη. *S. Ag. C. D.* La volontà è tanto contraria al patimento, e alla pena, e la pena alla volontà, che queste nimicizie non si finiscono per vittoria di niuna di loro.

PATIRE. *Soggiacere all'operazione, Ricevere l'operar dell'agente*. Lat. *pati*. Gr. πάσχειν. *Dant. Purg.* 25. L'un disposto a patire, e l'altro a fare. *E Par.* 4. Violenza è, quando quel, che pate, Neente conferisce a quel, che sforza. *Amm. ant.* 33. 1. 6. Niuna scusa hai tu, quando secondo la tua sentenzia se' giudicato, e quello, che tu hai fatto, tu pati.

§. I. *Per Sopportare, Comportare, Soffrire*. Lat. *pati, ferre*. Gr. καρτερεῖν. *Bus. Purg.* 10. 1. Questa istoria è contro lo superbo, che non pate suoi pari. *Becc. introd.* 7. O che natura del malore noi patisse, o che ec. *E nov.* 36. *tit.* Il pode stà la vuole sforzare, ella nol patisce. *E nov.* 37. 11. La cui innocenzia non patì la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba, e dell'Atticciato. *E nov.* 69. 21. Il cuore non mi patirebbe per niuna maniera di vederti, o di sentirti tra le mani a niuno. *E Vit. Dant.* 265. Posto che stata ci fusse, la principale intenzione nol patì. Ultimamente quando la sufficienza ci fusse stata, e la materia l'avesse patito, era ben fatto da me non essere più detto, che detto si sia. *Cr.* 9. 25. 3. Ancora vi vale il grano ben corto, e messo in un sacchetto caldo quanto patir si potrà. *Becc. g.* 3. *p.* 5. Quante, e quali, e come ordinate poste fossero le piante che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare, ma niuna n'è laudevole la quale il nostro aere patisca, di che quivi non sia abbondevolmente (*cioè: ami, gli s' affaccia, provi in esso*) *Bern. Orl.* 1. 4. 4. Pari è la stizza, e la forza, e l'ardire. Ma il conte Orlando non la può patire.

§. II. *Patire, il diciamo frequentemente, per provare affizione, e dolore, molestia, e rincrescimento, come: Io patisco a veder tormentare i rei*. Lat. *angi, molestia affici*. Gr. ἀνιᾶσθαι. *Serm. S. Ag.* Sia chiuso adunque l'occhio, e pata, acciò non vegga quello, che diletta.

§. III. *Patire, si dice di checchessia, che riceva anche in se stesso danno, e patimento, come: Il muro ha patito, Il grano ha patito, La campagna patisce*.

§. IV. *Patire, per Ismaltire, Digerire*. Lat. *digerere, concoquere*. G. πέπτειν,

κατατίνειν. *Dant. Conv.* 55. Questi prendano la mia vivanda col pane, che lo farà loro e gustare, e patire. *Cr.* 5. 10. 16. Se troverà lo stomaco mondificato, e voto d'umori, si patisce bene (*il fisico secco*) e genera laudabil sangue. *Franc. Sacch. nov.* 77. Se m'avesse data la lepre, io l'arei mangiata, e patita, ma la vergogna non si sarebbe mai patita. *E nov.* 87. E però è grazia di Dio d'avere sì fatto stomaco, che ogni cosa patisca. *E nov.* 125. Fassi macinare il grano intignato, e l'altre vivande di quelle, che non piacciono a noi, le diamo a Cristo. Crediamo, che sia strucciolo, che patisce il ferro.

§. V. *Patir forza, vale Ricevere impressione violenta contro la propria natura, e volontà. Sagg. nat. esp.* 44. Si vede manifestamente, che il cilindro dell'argento vivo, che le sta sotto, patisce forza.

§. VI. *Patir d'una cosa; vale Averne carestia, come Patir di pane, di denari, e simili cose necessarie.* Lat. *egere, indigere.* Gr. ἀπορεῖν, ἐνδεῶς ἔχειν. *Bocc. nov.* 80. 18. Dunque tu hai patito disagio di denari? oh perchè non me ne richiedevi tu? *Bemb. stor.* 3. 39. Avendo i Pisani grande carestia di vettovaglia, e molto patendone.

§. VII. *Patir di renella, di stomaco, o simili; vale Esser sottoposto a malattia di renella, di stomaco ec.* Lat. *aliquo morbo laborare.* Gr. τοιαύτῃ νόσῳ λαβεῖν. *Red. esp. nat.* 62. Fa menzione di alcune pietruzze ec. predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella. *E cons.* 1. 26. Coloro, che patiscono podagra, patiscono anco di nefritide.

§. VIII. *Patir freddo, caldo, dolore, e simili; vale Essere afflitto, o incomodato da essi.* Lat. *frigore &c. laborare.* Gr. κατεψύχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 51. Ti dico, che se il sole ti comincia a scaldare, ricorditi del freddo, che tu a me facesti patire.

§. IX. *Non poter patir alcuno, vale Averlo a noia, Non lo poter vedere.* Lat. *odio habere.* Gr. μισεῖν. *Bocc. nov.* 100. 14. I sudditi non potevan patir quella fanciulla di lei nata. *Fir. Luc.* 2. 4. Io ve n'arò obbligo, che non lo posso patire. *E dial. bell. donn.* 339. La mia comare, che era bellissima, il marito non la soleva poter patire.

§. X. *Patire gl'interessi, vale Essere obbligato a pagare i meriti dell'accatto.*

§. XI. *Patire la voglia di checchessia; vale Non disiderarsene, Restarne privo. Bocc. nov.* 26. 20. Ma se Dio mi dea la grazia sua, io te ne faro ancor patir voglia.

§. XII. *Patirsi la fame, la sete, o simili; dinotano il Non mangiare, benchè affamato, Non bere, benchè assetato* ec.

§. XIII. *Patirle pene di checchessia, vale Soffrire il danno, che ne proviene, Pagarne il fio.* Lat. *pœnas luere. Bern. Orl.* 2. 1. 78. Che se per sorte nasceva Cristiano, La nostra fe ne pativa le pene.

§. XIV. *Non patir dimora, o simili; vale Non ammettere indugio.*

PATITO. *Add. da Patire.* Lat. *toleratus. M. V.* 8. 105. Per forza di fame più giorni sì rettamente patita, come arrabbiati, combatterono il castello di Sogliano. *Libr. cur. malatt.* I sudori patiti nel battere, e nello abbarcare il grano.

PATITORE. *Che patisce.* Lat. *patiens.* Gr. πολύτλας. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Notalo patitor, che mercè chiede, Com'ei m'ha detto, d'un paio di scarpe, D'una camicia al padre.

PATRIA. *Luogo, dove si nasce, o donde si trae l'origine.* Lat. *patria.* Gr. πατρίς. *Petr. canz.* 29. 6. Non è questo il mio nido, Ove nutrito fui sì dolcemente, Non è questa la patria, in ch'io mi fido, *E cap.* 4. Cangio per miglior patria abito, e stato. *Dant. Inf.* 1. E li parenti miei furon Lombardi, E Mantovani per patria amendui. *E* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natío, Alla qual forse fui troppo molesto.

PATRIARCA. *Uno de' primi padri.* Lat. * *Patriarcha.* Gr. πατριάρχης. *Dant. Inf.* 4. Abraam Patriarca, e David Re.

§. *Patriarca, è anche Titolo di dignità ecclesiastica, superiore a quella degli Arcivescovi.* Lat. * *patriarcha.* Gr. πατριάρχης. *Maestruzz.* 1. 29. Patriarca, e Primate sono diversi nomi, ma comunemente sono una cosa in re. *Pass.* 133. I Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, e minori Prelati esenti, concede la ragione, che si possano eleggere confessore. *Vit. SS. Pad.* 2. 209. Incontanente, che il santissimo Giovanni fu fatto Patriarca d'Alessandria ec. mandò per gli dispensatori, e ufficiali suoi. *G. V.* 7. 52. 3. Di loro era il Patriarca Ramondo d'Aquilea, il quale regnò 26. anni Patriarca. *Bocc. nov.* 60. 19. E quivi trovai il venerabile padre messer Nonmiblasmeteservoipiace dignissimo Patriarca di Ierusalemme.

PATRIALCALE. *Add. di Patriarca.* Lat. * *patriarchalis.* Gr. * πατριαρχικός. *Maestruzz.* 1. 69. Se il Papa il dispensa, potrà essere promosso a Chiesa patriarcale.

PATRIARCALMENTE. *Avverb. Da patriarca. Fr. Giord. Pred. R.* Procedeva in questa opera patriarcalmente come conveniva.

PATRIARCATO. *Titolo di giurisdizione, e signoria sottoposta al Patriarca.* Lat. * *patriarchatus.* Gr. πατριαρχία. *Dim. Comp.* 3. 70. Tanto feciono, che in corte fu eletto messer Napoleone Orsini, Cardinale Legato in Toscana, e nel patriarcato di Aquilea. *G. V.* 11. 20. 3. Allora avvenia ben sovente, che d'una vacazione d'un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato faceva sei, o più promozioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 264. Trovai nel patriarcato, quando in prima mi consecrai, quasi ottanta centinaia d'oro.

PATRIARCHI'A. *Residenza del Patriarca. Borgh. Vesc. Fior.* 353. Alcuna se ne vede a Roma nelle chiese chiamate patriarchíe.

PATRICE. *V. A. Patrizio.* Lat. *patritius.* Gr. εὐπατρίδης. *G. V.* 2. 6. 1. Per addirizzar lo 'mperio di Roma fece patrice, e luogotenente dello 'mperio de' Romani Bellisario suo nepote. *E num.* 3. Dopo Bellisario fu fatto patrice di Roma Narses per Iustino secondo Imperadore successore di Iustiniano. *Dant. Par.* 32. Ma viene omai cogli occhi, siccom'io andrò parlando, e nota i gran patrici Di questo Imperio giustissimo, e pio.

PATRICIDA. *Uccisor del padre.* Lat. *parricida.* Gr. πατροκτόνος, πατραλοίας. *Dant. Purg.* 20. Noi ripetiam Pigmalione allotta, Cui traditore, e ladro, e patricida Fece la voglia sua dell'oro ghiotta. *Declam. Quintil. P.* Disse: sarà patricida; non può essere, che questo solo sia falso.

PATRICIDIO. *Propriamente Uccisione del padre.* Lat. *parricidium.* Gr. πατροκτονία. *Com. Purg.* Commettere patricidi, omicidi, tradimenti. *M. V.* 5 11. Nondimeno alcuno de' piccoli figliuoli del Re, che non era partefice al patricidio, feciono Re.

§. *Per Semplice uccidimento.* Lat. *homicidium.* Gr. ἀνδροφονία. *M. V.* 1. 11. Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte (*qui scelleratezza*) *E* 5. 13. L'amico suo, che sturbò il patricidio de' grandi cittadini, e 'l rivolgimento dello stato di quella città, ebbe per merito condannagione grande pecuniale.

PATRIGNO. *Marito della madre di colui, a chi sia morto il padre.* Lat. *vitricus.* Gr. πατρυιός. *Libr. Sagram.* Os sua figliuola, o a alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna. *Fir. As.* 155. In oltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo, e gran guerriere. *Tac. Dav. ann.* 3. 66. Meno strignevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote all'avolo.

PATRIGNOMO. *V. A. Mio patrigno.* Lat. *vitricus meus. Pataff.* 5. E patrignomo fu un segaveni.

PATRIMONIALE. *Add. Di patrimonio, Derivante da patrimonio.* Lat. *paternus.* Gr. πατρῷος. *Lab.* 273. Ne di sua dota, nè di patrimoniale eredità sostenersi avrebbe potuto. *Fir. disc. an.* 83. Mandano male, e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell'infelici donne.

PATRIMONIO. *Beni pervenuti per vendita del padre.* Lat. *patrimonium.* Gr. ἡ πατρῴα οὐσία. *Bocc. nov.* 30. 14. Con lei insieme del gran patrimonio divenne erede. *Dittam.* 2. 21. Il qual non fu de' veri, Ch'ereditar dovesse il patrimonio.

§. 1. *Generalmente per Ogni sorta di beni venuti dagli antenati. Bocc. nov.* 98. 32. Io mi taccio per vergogna delle mie ricchezze, nella mente avendo, che l'onesta povertà sia antico, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma *Serd. stor.* 1. 23. Non poteva per diritta via privare del patrimonio, e dell'eredità il giusto erede.

§ II. *Per similit. Galat.* 6. Senza che l'altre virtù hanno mestiero di più arredi ec. dove questa senza altro patrimonio è ricca, e polsente.

PATRINO. *Compare.* Lat. * *compater.* Gr. ὁ ἀνάδοχος. *Maestruzz.* 1. 42. Io patrino faro, che costui crederà; e non è inconveniente, che'l patrino prometta per lo fanciullo: *E appresso*: Se tu dì, che 'l patrino è obbligato ad ammaestrare il fanciullo nella fede, risponde san Tommaso, che non è pericolo quanto che al tempo d'oggi, imperocchè i parenti del fanciullo sono Cristiani.

§. *E Patrino, è anche Quegli, che morte in campo il cavaliere nel duello, e assistelo. Bern. Orl.* 1. 27. 22. Che fatto le' patrin d'un traditore.

PATRIO. *V. L. Add. Paterno, Della patria.* Lat. *patrius.* Gr. πάτριος, πατρῷος. *Petr. cap.* 9. A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura.

PATRIZIO. *Uomo nobile, de' primi della città.* Lat. *patricius. G. V.* 1. 59. 2. Lasciando di quà nello 'mperio di Roma suoi patrizj, overo censori. *Vit. SS. Pad.* 2. 219. Niceta patrizio chiamo certi uomini della sua gente.

E appresso: Prese uno di quei vaselli ec. e mandollo a Nicera patrizio. *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Usandosi per antico eleggerne uno di tre nominati patrizj, e di padre, e madre confarrati.

PATRIZIO. *Add.* Lat. *patricius. Petr. cap.* 4. Non di gente plebéa, ma di patrizia. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare.

PATRIZZARE. *V. L. Essere simile al padre, Padreggiare.* Lat. *patrizare.* Gr. πατριάζειν. *Filoc.* 1. 12. Patrizzando eziandio così ne' costumi, come nell' altre cose faceva.

PATROCINANTE. *Patrocinatore.* Lat. *patronus.* Gr. συνήγορος. *Amet.* 62. Egli di patrocinante le quistioni civili soprannominate, avente forse veduri più secoli, che il rinovante cervio, dagli anni in poca forma era tirato.

PATROCINARE. *Tener protezione, Difendere.* Lat. *patrocinari.* Gr. συνηγορεῖν. *M. V.* 2. 2. Gli antichi, e savj, e discreti cittadini di rado possono provvedere a' fatti del comune, e in niuno tempo patrocinare quelli. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Voi 'l difendere, voi 'l patrocinate.

PATROCINATORE. *Che patrocina, Avvocato.* Lat. *patronus. Salvin. disc.* 1. 193. I patrocinatori di cause, che a quegli (*oratori*) succederono, si servirono d'una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava alla vita.

PATROCINIO. *Protezione.* Lat. *patrocinium.* Gr. συνηγορία. *Fir. As.* 157. In questa guisa prestavano il lor patrocinio le due Iddee per tema delle sue saette a Cupidine. *Serd. stor.* 6. 240. Stanno sotto la protezione, e patrocinio suo. *E* 12. 471. Tutti gli Spagnuoli stavano principalmente sotto la tutela, e patrocinio di quell' Apostolo.

PATTA. *V. A. Lo stesso, che Epatta.* Lat. * *epacta.* Gr. ἐπακτή. *Tes. Br.* 2. 48. E di questi medesimi undici di nasce un conto, ch' è appellato la patta, per trovare la ragion della luna. *E appresso*: E perciò dicono, che 'l primo anno de' 19. detti dinanzi le patte sono nulla. *Pataff.* 8. Dimmi, Magogo, che cosa è la patta. *Zibald. Andr.* 57. E questa si è la regola della patta.

PATTARE. *Pareggiare, Far pace; da Patta, la quale serve per pareggiare l' anno solare col lunare.* Lat. *aquare, exaquare.* Gr. ἰσοῦν. *Fir. Trin.* 4. 6. Ella non li può vincere, nè pattare con esso seco. *Varch. Ercol.* 143. Io non posso nè vincerla con esso voi, nè pattarla.

PATTEGGIAMENTO. *Il patteggiare.* Lat. *pactum, pactio.* Gr. συνθήκη, συμβόλαιον. *Fr. Giord. Prod. R.* Per lo sagrilego patteggiamento, che fatto avea col dimonio.

PATTEGGIARE. *Far patto, Patteggiare, Convenire.* Lat. *pacisci, convenire.* Gr. ὁμολογεῖν, συντίθεσθαι. *G. V.* 7. 39. 2. *it.* Come lo Re Carlo patteggiò accordo col Re di Tunisi. *E* 8. 86. 2. E 'l lato di M. Ugolino da senno il patteggiato co' Fiorentini per mano di messer Geri Spini, ch' era lor parente. *Petr. nom. ill.* Avendo patteggiata la sua salute per danari, procuravano di pagare. *E canz.* 39. 7. Dall' altro non m' assolve Un piacer per usanza in me sì forte, Ch' a patteggiar n' ardisce colla morte. *Dant. Purg.* 20. L' altro, che già uscì preso di nave, Veggio vender sua figlia, e patteggiarne, Come fan li corsar dell' altre schiave. *Maestruzz.* 2. 30. 9. Che sarà di quei signori, che si patteggiano co' marinai?

PATTEGGIATO. *Convenuto, Accordato per patto.* Lat. *pactus.* Gr. ὁμολογηθείς. *G. V.* 12. 20. 3. I Cavicciuli ec. patteggiati s' arrenderono al popolo, salve le persone, e loro cose. *Dant. Inf.* 21. E così vid' io già temer li fanti, Ch' uscivan patteggiati di Caprona. *Amet.* 54. Ascosi nelle caverne del monte si dimoravano, nè quindi non patteggiati s' osavano di palesare in aperto cielo.

PATTEGGIATORE. *Colui, che patteggia.* Lat. *pactor.* Gr. διαλλακτής. *Libr. Pred.* Si adunarono i patteggiatori della pace.

PATTINO. *Sorta di scarpa, o di pianella. Morg.* 28. 13. Chi si cava pattini, e chi pianelle.

PATTO. *Convenzione particolare, Accordo, Condizione.* Lat. *pactum, pactio.* Gr. συνθήκη, συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 19. 1. Servar si vogliono i patti a Dioneo. *E nov.* 64. 12. E così, a modo del villan matto, dopo danno fe patto. *E nov.* 79. 8. E perciò io il vi dirò con questo patto. *M. V.* 3. 40. Vedendosi Fra Moriale disperato di soccorso, trasse patto di rendere il castello. *Dant. Par.* 5. Che nel fermar fra Dio, e l' uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro Tal qual io dico, e fassi col su' atto. *Com. Inf.* 20. S' accostavano a' demonj, per la qual cosa erano in patto tacito con essi. *Cron. Morell.* 335. Adì 17. di Luglio 1406. si prese Vico Pisano per i Fiorentini a ora di terza, e ebbesi a patti.

§. I. *Patto chiaro, amico caro; si dice per avvertire, che Il rimanere chiaramente d' accordo è mantenimento d' amicizia.*

§. II. *Patto chiaro, amicizia lunga; simile al precedente.*

§. III. *Patti vecchi, e modi usati; si dice quando si vuol significare, Le cose restar ne' medesimi termini.*

§. IV. *Quel, ch' è di patto, non è d' inganno; e vuol dire, che Non si dee rammaricarsi del convenuto.*

§. V. *I patti rompon le leggi; e si dice a chi adduce una legge contra una cosa pattuita.*

§. VI. *Stare a patti di checchessia, vale Eleggere quella tal cosa, Contentarsene, Sottoporvisi.* Lat. *acquiescere, malle. Salvin. disc.* 1. 85. E chi è quegli, che stesse a patti di pianger sempre?

§. VII. *Di bel patto, Di piano patto, Di patti, e simili, posti avverbialm. vagliono D' accordo, Sicuramente. Filoc.* 1. 99. Ma liberamente di piano patto sia tutto donato loro. *Fir. Trin.* 1. 2. Di bel patto va' dimandane la Parella, e vedrai se sarà vero. *E Luc.* 5. 6. Di bel patto dimandatene. *Tac. Dav. stor.* 4. 349. Meglio allettargli a esser compagni, ammazzando i Legati soli delle legioni; gli altri di già colpevoli, per la speranza del perdono, se ne terrebber di patti. *Lasc. Pinz.* 3. 7. Se tu trovi altrimenti di quel, ch' io t' ho detto, vattene di bel patto, ch' io te ne dò piena licenza.

§. VIII. *Rompere il patto, vale Contravvenire alle condizioni pattuite. Nov. ant.* 3. 5. Onde elli m' hae rotto il patto, ch' ha rifiutato la nobile città di Giadre.

§. IX. *I colpi non si danno a patti; e vale, che I colpi non si danno secondo la misura destinata. Cecch. Mogl.* 4. 2. I colpi non si danno a patti.

§. X. *Per alcun patto, posto avverbialm. vale In modo alcuno.* Lat. *aliquo pacto.* Gr. ἀμηχάνως. *Petr. canz.* 48. 9. Che mai per alcun patto A lui piacer non potéo cosa vile.

PATTONA. *Torta, o Pana fatto di farina di castagne, detta altrimenti Polenda.* Lat. *polenta e castaneis.* Gr. * πατταναλίτου. *Malm.* 1. 81. Poi per letizia cavalieri, e dame Regalò di confetti, e di pattona. *E* 6. 90. E poichè ha fatte riverenze in chiocca Co' suoi piè lindi a pianta di pattona ec. (*qui figuratam.*)

PATTOVIRE, e PATTUIRE. *Patteggiare.* Lat. *pacisci, facere pactionem.* Gr. διομολογεῖσθαι. *Bocc. nov.* 95. 8. Dianora egli non è atto di savia, nè d' onesta donna d' ascoltare alcuna ambasciata delle così fatte, nè di pattovire sotto alcuna condizione con alcuno la sua castità. *E appresso*: Male adunque facesti prima ad ascoltare, e poscia a pattovire. *Tac. Dav. stor.* 3. 303. Tranquillandosi col mandare lettere a bravarle, finchè con messaggi pattuì la tradigione.

PATTOVITO, o PATTUITO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *pactus.* Gr. ὁμολογηθείς. *Bocc.* 41. 12. Essendo delle pattovite nozze d' Ifigenia venuto il tempo, ed il marito mandato per lei, disse seco Cimone. *Amet.* 31. Tolse Marte con patruita legge la sua virginità ad una ninfa piacevole. *Ovvid. Metam.* Aspettano il tempo del pattovito mogliazzo. *Serd. stor.* 3. 109. Recusava di pagare il tributo pattovito.

PATTUGLIA. *Guardia di soldati, che scorre per la città.* Lat. *cohors.* Gr. σπεῖρα. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. O pipistrelli erranti Scorran notturni a far pattuglia il suolo. *E* 2. 4. 4. E fiati ricordato, Che no' andiam pur talor soli, e sbandati, Nè sempre siam di guardia, o di pattuglia. *E* 4. 1. 6. Ed io, che quì pur spesso La pattuglia ho incontrata ec. Non vo', che domattina messo in lista Mi legga 'l podestà.

PATTUIRE. *v.* PATTOVIRE.

PATTUITO. *v.* PATTOVITO.

PATTUME. *Spazzatura, e Mescuglio di cose infracidate.* Lat. *quisquilia.* Gr. περίψηματα. *Pataff.* 5. Ed il pattume vien rammuricando. *Libr. Son.* 113. O muse, ec. Presto venite a gittar quà il pattume. *Tac. Dav. ann.* 15. 216. Per li vasselli, che da Ostia portavano il grano a Roma per lo Tevere, fece portare in giù i calcinacci, e pattume, e gittar nelle paludi d' Ostia.

PAVE. *V. L. Dal verbo Latino* paveo; *nè di questo verbo abbiamo altro, che questa voce, e val Teme, Ha paura.* Lat. *pavet.* Gr. τρομοδεῖται. *Petr. canz.* 6. 4. E quella, in cui l' etade Nostra si mira, la qual piombo, o legno Vedendo, è chi non pave. *Alam. Avarch.* 2. 26. Ma per questo so ben, ch' alcun non pave. *Varch. Lez.* 473. Paventa, pave, e teme.

PAVEFATTO. *V. L. Add. Spaventato.* Lat. *pavefactus.* Gr. ἐκπεπληγμένος. *Amet.* 50. Così pavefatta sopra le zolle del solcato orto bassai le ginocchia, e' disse.

PAVENTARE. *Temere, Aver paura.* Lat. *pavere, timere, pavitare.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Dant. Inf.* 4. Ed io, che del color mi fui accorto, Dissi: come verrò, se tu paventi? *Petr. canz.* 4. 7. E sai, perchè il peccar più si paventa. *E canz.* 28. 1. E lo 'ngegno paventa all' alta impresa. *E son.* 90. Qui son sicuro,

e vovi dir, perch'io Non come soglio, il folgorar pavento.

PAVENTATO. *Add. da Paventare*; *Paventoso*. Lat. *pavidus*. Gr. φοβητικός. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 16. E stavami in casa imprigionato, E paventato nel gire, e venire.

PAVENTEVOLE. *Add. Paventoso*. Lat. *pavidus*, *timidus*. Gr. τρεμέτης, φοβητικός. *Bemb. Asol.* 1. 68. Il sonno brieve, e penoso, e paventevole, e spesse fiate non meno delle vigilie dal pianto medesimo bagnato.

PAVENTO. *Sust. Timore*. Lat. *pavor*, *timor*. Gr. δέος, δειμα, δείμβος. *Amm. ant.* 40. 7. 7. Dionisio tiranno, avendo provato i pericoli del suo stato, assimigliò le paure del regno al pavento d'una spada, che fece pendere sopra 'l capo ad uno. *Dant. Inf.* 23. Quando i' dissi: maestro, se non celi Te, e me tostamente, io ho pavento Di Malebranche. *Rim. ant. Guist.* 91. Tuttor languisco, e peno, e sto in pavento. *Franc. Sacch. rim.* 17. Altero capitan sanza pavento, Accorto, saggio, e pro Pier da Farnese. *Bemb. Asol.* 1. 54. Questa stessa tema, e pavento sono di molti, e altri mali seme, e radice.

PAVENTOSAMENTE. *Avverb. Timidamente*, *Con pavento*, *Con paura*. Lat. *pavide*, *timide*. Gr. φοβερῶς. *Petr. son.* 32. Che, paventosamente a dirlo ardisco, Infino a Roma n'udirai lo scoppio. *Rim. ant. M. Cin.* 49. E quei si strigne paventosamente, Che ben conosce quant'è 'l suo valore. *Bern. Orl.* 2. 14. 6. Che paventosamente a dirlo ardisco.

PAVENTOSO. *Add. Pieno di pavento*, *Pauroso*. Lat. *pavidus*, *timidus*. Gr. τρεμέτης, φοβητικός. *Petr. canz.* 5. 4. Popolo ignudo, paventoso, e lento, Che ferro mai non strigne. *E son.* 109. Onde amor paventoso fugge al cuore, Lassando ogni sua 'mpresa. *E son.* 115. Ma freddo foco, e paventosa speme Dell'alma, che traluce come un vetro. *Poliz. ß.* 1. 105. E lei volgere il viso al lito Perso In atto paventosa.

§. *Paventoso*, *Che mette pavento*, *Che mette paura*, *Che impaurisce*. Lat. *terrens*. Gr. ὁ ἐκπλήττων. *Ar. Fur.* 9. 75. Il ciel rimbomba al paventoso suono.

PAVESAIO, e PAVESARO. *Armato di paveso*. Lat. *scutatus*. Gr. ὁπλίτης. *Vegez.* O sia cavaliere, o pedone, o balestriere, o pavesaro (*il Lat. ha*: scutatum armaturæ) *G. V.* 8. 21. 3. Il comune di Firenze vi mandò in servigio del Papa 600. tra balestrieri, e pavesari crociati, colle sopransegne del comune di Firenze.

PAVESE. *Arme difensiva*, *che s' imbraccia*, *come scudo*, *targa*, *o rotella*. Lat. *parma scutum*. Gr. σάκη, ἀσπὶς. *Bocc. nov.* 81. 14. E mossi i paveši, e le lance, gittò. *G. V.* 12. 20. 6. Lasciando ogni fortezza, e guernigione, balestra, paveši, sfrettamento ec. *Stor. Pist.* 7. Lo fece mettere in fu uno pavese, e portarnelo a casa.

PAVIDO. *Add. Pauroso*, *Timoroso*. Lat. *pavidus*. Gr. τρεμέτης. *Fiamm.* 2. 7. Quali coloro, che ne' sogni, o da caduta, o da bestia crudele, o da altri spaventamenti subitamente pavidi si riscuotono. *E* 4. 57. O dolcissimo sonno, il quale l'umana generazione pavida della morte costrigni ad apparare le sue lunghe dimore, occupa me colle tue forze. *Esp. Vang.* Se 'l di se' sollecito, la notte se' pavido, e temoroso. *Lor. Med. rim.* 46. Perchè nel petto il cor pavido staffi?

PAVIMENTO. *Solaio*. Lat. *pavimentum*. Gr. δάπεδον. *Bus.* Pavimento è vocabolo in gramatica, che significa lo strato. *Vis. SS. Pad.* Piangendo sì duramente, che tutto 'l pavimento bagnava di lagrime. *Sagg. nat. esp.* 249. Sparisi da un' altezza di 100. o più braccia un archibuso con palla di piombo all'ingiù perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra.

PAVONAZZICCIO. *Add. Che ha alquanto del color pavonazzo*. Lat. *subviolaceus color*. *Art. Vetr. Ner.* 1. 16. Allora piglia un colore rossigno pavonazziccio quasi purpureo.

PAVONAZZO. *Sorta di colore*; *Pagonazzo*. Lat. *color violaceus*. Gr. χροῦς ἰοειδὴς. *Ricett. Fior.* 34. Trovasi ancora un'altra spezie d'elleboro ec. il quale ha la foglia maggiore ec. il fusto più alto, il fiore più rado, e di color pavonazzo scuro. *E* 46. Produce (*il moro*) i fiori pavonazzi, e ci si porta di Candia la pianta col seme.

PAVONCELLA. *Sorta d'uccello*. Lat. *vanellus*. *Red. Oss. an.* 208. Porzione d'intestino della pavoncella, ovvero fifa.

PAVONCELLO. *Dim. di Pavone*. *Libr. cur. malatt.* Conforme si ée la carne di pollastro di pavoncello.

PAVONCINO. *Dim. di Pavone*. Lat. *pullus pavoninus*.

PAVONE. *Lo stesso*, *che Paone*. Lat. *pavo*. Gr. ταὼν. *Bocc. vit. Dant.* 223. E nel rilevarsi, non uomo, ma pavone il vedea divenuto. *Dittam.* 2. 5. Che il pavon vi parrebbe men che poco. *E* 3. 3. Le penne sue han di pavon figura. *E* 3. 9. Gode di vagheggiar le mura, e' fossi, Come della sua coda fa il pavone. *Fir. disc. an.* 16. E 'nterviene a costoro, come al pavone, il quale ancorchè abbia i piedi schifi, e brutti, nondimeno, perchè la vaghezza delle penne della coda, e dell'ali gnene cuopre, egli è tenuto il più bello uccello, che sia. *Bern. Orl.* 1. 29. 7. E per la sua bellezza fu sì altiera, Che mai non fu guardato alcun pavone, Ch' avesse più superbia nella coda. *Segr. Fior. Asf.* 7. Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva, Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto. *Red. Vip.* 1. 14. Due ne ho fitti nel gozzo d'un pavone.

PAVONEGGIARE. *Neutr. pass. Il Mostrarsi con compiacenza*, *che fa il pavone*, *Pagoneggiare*. Lat. *sese circumspicere*, *circumspectare*. Gr. ἑαυτὸν περιβλέπεσθαι. *Segr. Fior. Asf.* 7. Vidi un pavon con suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva, Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto.

§. I. *Per similit. Rim. ant. Inc.* 116. In poco stante, a guisa d' una spera, Dinanzi all'altre lei vid' io venire Pavoneggiando per le verdi piaggie (*qui colla particella sostintensa*).

§. II. *Per metaf. Gloriarsi*, *Beriarsi*, *Compiacersi*. *Sagg. nat. esp.* 217. Non creda per alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo d' aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *Salv. Granch. prol. dem.* E sì si pavoneggia, e pensa, ch' egli Vi paia pure una bella cosa Vedere un granchio con la coda.

§. III. *E in att. significa. per similit. Far bello*. *Pecor. g.* 26. *ball.* Fortuna ec. Tempera omai i tuoi venti crudeli, E non isconquassar più la mia barca, Poichè colei, che pavoneggia i cieli, L' ha di sospiri, e di lagrime carca.

PAVONESSA. *Lo stesso*, *che Paonessa*. Lat. *pava*. Gr. ἡ ταὼς.

PAURA. *Immaginazione di male soprastante*, *Sbigottimento d' animo per aspettazione di male*. Lat. *metus*, *timor*, *pavor*. Gr. φόβος, δέος, δειλία. *Varch. Lez.* 486. La paura è una trepidazione, o vogliamo dire spavento della morte, per cagione d'alcun pericolo, o presente, o futuro. *E appresso*: La paura è una oppenione d' alcun male, che ne sopraststa, il quale ci paia intollerabile. *Bocc. introd.* 10. Dalle quali cose ec. nacquero diverse paure, ed immaginazioni in quelli, che rimanevano vivi. *E num.* 26. Per la paura, che avevano i sani. *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond'egli abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *Bus.* Finge di non averlo a mente, perchè la paura indebolisce la memoria. *E altrove*: Sopraggiunse la paura, ch'è una delle compagne della lussuria. *Petr. canz.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda il cuor, perchè più tempo avvampi. *E son.* 144. Sento di troppo ardir nascer paura. *E son.* 164. L'ombra sua sola fa 'l mio core un ghiaccio, E di bianca paura il viso tinge. *Albert. cap.* 48. La paura d' Iddio è ammaestramento di savere, e l'umiltade andrà innanzi alla gloria. *Ciriff. Calv.* 2. 36. Ma questa sarà l'ultima paura. *E* 2. 44. Ma quando insiem tal gente sarà mista, E' ci saran delle vecchie paure. *Poliz. ß.* 1. 106. Tale arteggiata di paure, e doglie Par chiami in van le sue dolci compagne. *Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura.

PAUREVOLE. *V. A. Add. Da avere paura*, *Che mette paura*. Lat. *terrificus*. Gr. ἐκπληκτικός. *Quist. filos. C. S.* Puote avvenire per grande sforzamento angoscioso, e paurevole, sicchè l'uomo di ciò accatarra.

PAUROSAMENTE. *Avverb. Con paura*. Lat. *pavide*, *timide*. Gr. φοβερῶς. *Bocc. nov.* 87. 7. Dalla quale, ancorachè paurosamente il facesse, fu lietamente raccolto.

PAUROSISSIMAMENTE. *Superl. di Paurosamente*. Lat. *pavidissime*. Gr. φοβερώτατα. *Libr. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

PAUROSISSIMO. *Superl. di Pauroso*. Lat. *pavidissimus*. Gr. φοβερώτατος. *Libr. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

PAUROSO. *Add. Che ha paura*, *Che di leggieri teme*. Lat. *timidus*, *meticulosus*, *pavidus*. Gr. τρεμέτης, φοβητικὸς, ὑποπτήσσων. *Bocc. nov.* 78. 8. Il quale come la donna sentì, mostratasi paurosa molto, lui fece ricoverare in quella cassa, che 'l marito dentro le avea. *E nov.* 89. 3. La natura assai apertamente ce 'l mostra, la quale ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide, negli animi timide, e paurose. *Petr. son.* 11. E 'l viso scolorir, che 'ne' miei danni A lamentar mi fa paurosi, e lenti. *Albert. cap.* 52.

Non perciò dei esser troppo pauroso di soverchio; che disse Seneca: Io pauroso vede i pericoli, che non sono.

§. I. *Per Aggiunto di cosa, che metta paura, o di cui si ha paura.* Lat. *horridus, horribilis.* Gr. ἐκπλαγῶν, κατάπληκτικός. *Dant. Inf.* 2. Temer si dee di sole quelle cose, Ch' hanno potenza di fare altrui male, Dell'altre no, che non son paurose. *Pass.* 9. Cosa paurosa, e orribile è cader nelle mani di Dio vivente. *E* 332. Puote adunque il diavolo trasmutar la imaginazione ec. faccendo parere, e immaginar figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili, e noiose. *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli d'entro inviliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per uno dirupato d'altezza paurosa a vedere. *Dittam.* 5. 22. Questo cammino, onde debbiamo gire, E' tanto grave, pauroso, e oscuro, Quanto alcun altro, ch'i' sapessi dire. *Ciriff. Calv.* 2. 66. E porta in campo giallo un drago nero Nello stendardo pauroso, e fiero.

§. II. *Per Sospettoso, Dubbioso. Bocc. nov.* 14. 6. E pauroso della mercatanzia, non s'impacciò d'investire altrimenti i suoi denari.

PAUSA. *Fermata.* Lat. *pausa, quies, cessatio.* Gr. παῦσις, παυτωλή. *Ar. Fur.* 3. 77. Poi vi dirò, signor, che ne fu causa, Ch'avrò fatto al cantar debita pausa. *E* 26. 19. Che colla spada senza indugio, e pausa Fende ogni elmo. *Malm.* 8. 59. Con buona grazia vostra farem pausa, Per diffinir di Piacciantco la causa.

PAUSARE. *Far pausa, Cessar dall'operazione, Quietarsi, Fermarsi.* Lat. *quiescere, pausam facere.* Gr. παύεσθαι. *Dant. Par.* 32. Lo rege, per cui questo regno pausa. *Bust. ivi*: Pausa, cioè per lo quale questo regno di Paradiso si riposa.

PAZIENTE. *Che ha pazienza, Sofferente, Tollerante, Che patisce.* Lat. *patiens.* Gr. τολύτλας. *Bocc. nov.* 89. 2. Dee essere umile, paziente, e ubbidiente, oltre all'essere onesta. *Fir. As.* 68. Ma se per vostra umanità voi ne porgerete pubblicamente le pazienti orecchie, io non dubito di farvi toccar con mano, ch'io sono in pericolo della vita.

§. *Paziente, è anche termine delle scuole, Opposto ad Agente; e vale Quello, sopra che si posa l'azione. Dant. Conv.* 92. L'atto degli agenti si prende nel disposto paziente, siccome dice il filosofo nel secondo dell'anima. *Capr. Bott.* 9. 179. Non ci sono ancora appartenente io a fare questa operazione? A. Sì, come cagione, senza la quale non si può fare, e come paziente, ma non come agente, e principale.

PAZIENTEMENTE. *Avverb. Con pazienza.* Lat. *patienter, aequo animo.* Gr. ἀνεξικάκως, ἀνεκτικῶς. *Bocc. nov.* 2. 2. Sostenendo pazientemente i difetti di coloro, li quali d'essa ne deono dare e coll'opere, e colle parole vera testimonianza. *E nov.* 77. 10. Ma aspettando di ristorarsi, pur pazientemente il sosteneva. *S. Grisost.* Lo quale, essendo rubato, e ingiuriato, porta pazientemente. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Colui, che è più percosso, e più pazientemente, e con forte animo vince la sua pena, è più caro, e più accetto a lui.

PAZIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Pazientemente.* Lat. *patientissime.* Gr. περιπερικώτατα. *Vit. Crist. D.* Egli ogni cosa sosteneva pazientissimamente. *S. Ag. C. D.* Tutti li suoi impeti ec. sosterrebbono pazientissimamente.

PAZIENTISSIMO. *Superl. di Paziente.* Lat. *patientissimus.* Gr. πολυτλημονέστατος. *Petr. uom. ill.* Egli con pazientissimo animo starà in pace. *Serd. stor.* 2. 64. Sono anche pazientissimi della fatica, e della fame.

PAZIENZA, *e* PAZIENZIA. *Sofferenza, Tolleranza.* Lat. *patientia.* Gr. ὑπομονή. *Maestruzz.* 2. 9. 2. Pazienzia, secondo che dice santo Agostino, è quella, per la quale sostegnamo i mali con quieta mente ec. della quale pazienzia dice santo Iacopo: la pazienza ha opera perfetta; e santo Gregorio, nell'omelia dice: la pazienzia è radice, e guardiana di tutte le virtudi. *Tes. Br.* 7. 41. Pazienza è una virtù, per cui nostro cuore soffera gli assalti della avversità, e li torti fatti. *Cavalc. Med. cuor.* La pazienza è una sì gran reina, che ogni cosa le serve, e ogni cosa reca sotto sua signoria. *Bocc introd.* 23. Doversi con pazienza passare la grandezza de' mali. *E nov.* 100. 14. Entratogli un nuovo pensier nell'animo, cioè di volere con lunga esperienzia, e con cose intollerabili provare la pazienzia di lei, primieramente la punse con parole. *Dant. Purg.* 10. E qual più pazienzia avea negli atti, Piangendo parea dicer: più non posso. *Petr. canz.* 48. 1. Ch' al fine vinta fu quella infinita Mia pazienzia, e in odio ebbi la vita. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Nè ardir ti varrà, nè gagliardía, Se non sarai di pazienzia armato. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienzia è pasto da poltrone.

§. I. *E Pazienza, si dice anche a un certo Abito de' religiosi, che pende ugualmente davanti, e di dietro, senza maniche, e aperto lateralmente.*

§. II. *Rinnegar la pazienza, si dice del Non volere, e non potere aver pazienza. Varch. Ercol.* 55. Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice ec. e' non ne vuol pace, nè tregua, e' vuole affogarsi, o gettarsi via, e brevemente, rinnegar la pazienza. *Fir. Trin.* 2. 5. E io rinnegavo la pazienza.

PAZZACCIO. *Peggiorat. di Pazzo. Fir. Luc.* 5. 7. Che vedi tu pazzaccio? costui sogna, ed è desto.

PAZZAMENTE. *Avverb. Con pazzía.* Lat. *insane.* Gr. μανικῶς. *Vit. Plut.* Cominciarono ad avere invidia della potenza di Sertorio pazzamente. *Cas. uf. com.* 95. Egli fa mestieri a distinguere l'una ragione d'amicizia dall'altra, acciocchè in una sola il tutto da ciascuno pazzamente non si ricerchi. *Bemb. Asol.* 1. 46. Mentre del perduto contende, pone in quistione pazzamente la sua vita. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Perocchè de' giganti assai temea, Che sa, come e' combatton pazzamente.

PAZZARELLO. *v.* PAZZERELLO.

PAZZEGGIARE. *Far pazzie.* Lat. *insanire, delipere.* Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Burch.* 1. 81. Io manderei per te, ma tu pazzeggi. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ei se gli goda, e trastulli, e minchioni, E pazzeggi con essi.

PAZZERELLINO, *Dim. di Pazzerello. Vit. Benv. Cell.* 2. 58. Io non aveva parlato due volte a' miei dì a questo pazzerellino.

PAZZERELLO, *e* PAZZARELLO. *Dim. di Pazzo.* Lat. *ineptulus. Fir. nov.* 7. 265. Eh pazzerello, disse mona Mechera, ve' quel, che tu dì. *Alleg.* 166. Il continuo pianto di que' miseri pazzerelli ec. mi sprona ad aver de' fatti loro una sbracatissima compassione. *Ambr. Furt.* 5. 5. Come si rabbuia, la vuol menar via ad ogni modo, ed ella pazzarella vuole andar seco a tutte le vie del mondo. *E Bern.* 5. 5. Ma dove ritrovasi La pazzerella? *Malm.* 7. 41. In quanto a lui gli par, ch' e' la succhiellì Per terminare il giuoco a' pazzerelli (*cioè: che vada un pezzo in là a divenir pazzo, e qui vale il Luogo, dove si custodiscono i pazzi*)

PAZZERESCO. *Add. Pazzesco.* Lat. *insanus, stultus.* Gr. ἄφρων, παράφρων. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 5. Io credo, che fia bene fare le cose con timore di Dio, e non alla pazzeresca (*qui posto avverbialm. e vale Con maniera da pazzo*)

PAZZERICCIO. *Add. Che ha del pazzo.*

PAZZERONE. *Poco meno, che pazzo. Bemb. lett.* 3. 2. 15. Egli, che era nel vero anzi pazzerone, che no. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Poichè tu se' da Siena, io non me ne fo troppa meraviglia, perchè tutti siete una gabbiata di pazzeroni.

PAZZESCAMENTE. *Avverb. Con modo da pazzo, Alla pazzesca.* Lat. *insipienter, stulte.* Gr. ἀφρόνως, ἀγνωμόνως. *Esp. Vang.* Pazzescamente adirandosi con Dio del vizio, e amore del prossimo.

PAZZESCO. *Add. Da pazzo, Aguisa di pazzo.* Lat. *insanus, stultus.* Gr. ἄφρων, παράφρων. *Fav. Esp.* Con atti semplici, e pazzeschi conformando le parole. *Mor. S. Greg.* Tutto quello, che nell'operazioni è approvato dalla verità, appresso di questa sapienza carnale è tenuto, che sia cosa pazzesca.

§. *Alla pazzesca, posto avverbialm. vale Pazzescamente.* Lat. *insipienter, stulte.* Gr. ἀφρόνως. *Lor. Med. canz.* 64. 4. Van cogli occhi a processione, Vagheggiando alla pazzesca.

PAZZI'A. *Mancamento di discorso, e di senno, Contrario di Savieżza. E si usa anche per significare Cosa da pazzo.* Lat. *stultitia, insania.* Gr. μωρία, ἀφροσύνη, ἄνοια, παραφροσύνη, μώρωσις. *Bocc. nov.* 82. 1. E così in contrario non amore, ma pazzía era stata tenuta da tutti l'ardita presunzione degli amanti. *Bern. Orl.* 1. 26. 2. Che dandosi ad intender le pazzie, Entrato e in gelosía senza bisogno. *E* 1. 28. 2. Vorrei vedervi savi tutti quanti, E quando veggo farvi le pazzie, I canti miei si convertono in pianti. *Capr. Bott.* 5. 87. Anzi tengo ora per verissimo quel proverbio, che io ho più volte sentito dire, che se la pazzía fusse un dolore, in ogni casa si sentirebbe stridere.

PAZZIARE. *Far pazzie, Pazzeggiare.* Lat. *delipere, insanire.* Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazziar?

PAZZICCIO. *Add. Pazzericcio.*

PAZZISSIMO. *Superl. di Pazzo.* Lat. *stultissimus, insanissimus.* Gr. μωρότατος, ἀνοητότατος. *Cavalc. Pungil.* Quegli, che si vantano, e reputano migliori, che gli altri, son pazzissimi.

PAZZIUOLA. *Dim. di Pazzia. Cas. lett.* 74. Non voler dunque perdere per

tue pazziuole tanto contento, e tanta gloria.

PAZZO. *Oppresso da pazzia.* Lat. *insanus, mente captus.* Gr. μαινικὸς, ἄφρων. *Bocc. nov.* 85. 12. Ella mi verrà dietro, come va la pazza al figliuolo. *Lasc. Spir.* 3. 4. Io vorro, ch'ella mi corra più dietro, che la pazza al figliuolo.

§. I. *Per Isciocco.* Lat. *stultus, insipiens.* Gr. ἀνόητος, ἄφρων. *Bocc. nov.* 81. 8. La quale aspettò di vedere, se si fosser pazzi, che essi il facessero.

§. II. *Per Bestiale, Furibondo.* Lat. *ferus, efferatus.* Gr. θηριώδης, μανιώδης. *Dant. Inf.* 21. E Farfarello, e Rubicante pazzo.

§. III. *Per Istrano, Stravagante.* Lat. *novus, inusitatus.* Gr. ἀήθης. *Bern. Orl.* 2. 4. 37. Più pazza cosa non si vide mai, Che'l viso di quel Re, ch'ha nome Alfrera. *E.* 1. 4. 93. Parseli un pazzo scherzo, uno strano atto.

§. IV. *Più pazzo, che un can da rete; proverb. che si usa, quando si vuol dire, che Uno non abbia punto di fermezza, nè di stabilità.*

§. V. *Pazzo da catena, vale Pazzo assai, e che per soverchio di pazzia merita d'essere incatenato. Fr. Iac. T.* 1. 7. 39. Ed io pazzo da catena Lascio il ver per la bugia. *Bern. rim.* 1. 3. Pazzi che noi siam stati da catene!

§. VI. *Pazzo a bandiera, si dice di Chi fa le stravaganze senza alcun riguardo, quasi porti la bandiera de' matti.*

§. VII. *Chi sta in cervello un' ora, è pazzo; proverb. che si dice per denotare, ch' Egli è lecito mutarsi d' opinione; e si dice anche per esprimere La volubilità, ed incostanza degli uomini.* Lat. *sapientis est mutare consilium.*

§. VIII. *Chi nasce pazzo, non guarisce mai; si dice per mostrare, che È molto difficile il mutare i costumi stravaganti. Buon. Fier.* 1. 2. 6. Dice il proverbio: fa' pur se tu sai; Chi nasce pazzo, non guarisce mai.

§. IX. *La prima parte del pazzo, è temersi savio; detto, che vale, che Lo stimarsi savio è principio di pazzia.*

§. X. *Basta un pazzo per casa; vale, che Nelle stravaganze uno è a sufficienza. Pataff.* 5. E' basta ben un pazzo per casetta.

§. XI. *Un pazzo ne fa cento; e si dice Quando si veggon molti correr dietro a un pazzo, o seguitare il reo esempio d'alcuno.*

§. XII. *Essere, o Andar pazzo di checchessia; vale Esser disideroso, o vaghissimo di quella cosa, Ricercarla con ansietà. Lor. Med. Nenc.* 11. Io son sì pazzo della tua persona, Che tutta notte i' vo traendo guai. *E* 44. Tu suoi esser pur pazza del cantare.

§. XIII. *Fa' a modo d'un pazzo, o Se vuoi fare a modo d'un pazzo; maniera solita dir per modestia da chi vuol persuadere altri a seguitare il suo consiglio.* Lat. *aliquem audire. Bern. Orl.* 2. 7. 42. Ma s'a modo d'un pazzo far volessi, Prima di lui direi che tu venissi.

P E

PEANA. *V. G. Inno in onor d'Apolline, o Apolline stesso.* Lat. *paan.* Gr. παιὰν. *Dant. Par.* 13. Lì si cantò non Bacco, non Peana, Ma tre persone in divina natura. *Buti ivi*: Non Peana, cioè non si cantarono le lodi di Pean, cioe d'Apolline, lo quale è chiamato per molti nomi.

PECCA. *Vizio, Mancamento, Difetto.* Lat. *vitium.* Gr. κακία. *Dant. Purg.* 22. Quanti risurgeran co' crini scemi, Per l'ignoranza, che di questa pecca Toglie 'l penter vivendo, e negli stremi. *Cas. rim. burl.* 1. 9. Il parrocchian non vuol, che n'assaggiate, Ch'è segno pur, ch'egli ha in se qualche pecca. *Bemb. lett.* 2. 8. 108. Nè mi pento d'aver questa pecca, e questo difetto con voi.

PECCAMINOSO. *Add. Che ha in se peccato. Fr. Giord. Pred. R.* Sono azioni peccaminose verso Dio, e verso gli uomini.

PECCANTE. *Che pecca, Difettoso. Buon. Fier.* 1. 2. 4. In quel modo, Che varissimi son gli umor peccanti.

PECCARE. *Commettere peccato, Errare.* Lat. *peccare, delinquere, errare.* Gr. ἁμαρτάνειν, πλημμελεῖν, παραβαίνειν. *Pass.* 6. Imperocchè tutti siamo mafattori, e pecchiamo disubbidendo alla legge di Dio (che non è altro peccare, come dice santo Ambruogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a'suoi comandamenti) seguita, che giustamente noi meritiamo tormento, e pena. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè peccare sia da Dio dilungarsi, e sia lordarsi, e di mal peso caricarsi. *Bocc. nov.* 2. 8. Egli trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *Dant. Par.* 7. Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di paradiso, fu remota. *Petr. son.* 75. Or a posta d'altrui conven, che vada L'anima, Che peccò sol una volta. *Cron. Morell.* 226. Ma come in principio dissi, i' mi guarderò di non errare; e se pure pigliassi errori per immaginamento, io lo piglierò piuttosto contro a me, che contro al tempo, peccando prima nel meno, che nel più. *Vit. SS. Pad.* 2. 282. Una notte ec. aprì l'uscio della sua cella, e uscì a lui, e peccò con lui (*cioè: peccò carnalmente*) *Vett. Colt.* 61. Peccavano i nostri passati nel porgli (*gli ulivi*) troppo vicini l'uno all'altro. *E* 72. Onde si conosce quanto pecchino coloro, i quali lasciano salire in su gli ulivi l'ellera.

PECCATACCIO. *Peggiorat. di Peccato. Gal. cap. tog.* 183. Mi fa poi far qualch'altro peccataccio.

PECCATO. Lat. *peccatum, delictum.* Gr. ἁμαρτία, ἁμάρτημα. *Pass.* 187. Peccato è ogni detto, o fatto, e ogni cosa disiderata contra la legge di Dio. *E* 188. Che cosa è peccato, se none trapassamento della legge d'Iddio, e disobbidienza de' celestiali comandamenti? *Tratt. Virt. Card.* Il peccato è un fuoco ardente, che non si può spegnere, se non per lagrimosa confessione. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè 'l peccato acciechi, e conduca in servitù, toglia santità, e ogni ricchezza spirituale, e tenga in guerra, e dia tormento, e morte spirituale. *Cosc. S. Bern.* Il cognoscimento del peccato è principio di salute. *Tes. Br.* 7. 81. Peccato non è altro, che passare divina legge, e disubbidire al celestiale comandamento, che peccato non sarebbe, se'l divietamento non fosse. *Dant. Purg.* 3. Orribil furon li peccati miei. *E* 16. L'agnel di Dio, che le peccata leva. *Bur.* Manifesta, che cosa è peccato, cioe mancamento, e privazion di bene. *Amm. ant.* 19. 3. 2. Perdona al prossimo tuo, che nuoce a te, e allora, pregando te, sarai disciolto dalle peccata tue. *Albert. cap.* 32. Le peccata nocciono all'uomo, eziandio s'elle non son trovate, e palesate. *E cap.* 33. Lo peccato è simile alla saetta, che agevolmente si ficca, e malagevolmente si trae.

§. I. *Per Difetto, Mancamento.* Lat. *vitium, menda.* Gr. κακία, πλημμέλημα. *Bocc. pr.* 8. Acciocchè in parte per me s'ammendi il peccato della fortuna. *Petr. canz.* 29. 5. Peccato è nostro, e non natural cosa.

§. II. *Esser peccato a far checchessia, o simili, oltre al sentim. proprio, si usa anche per dinotare Sconvenienza, o Disordine in fare alcuna cosa. Bocc. nov.* 86. 12. Egli è gran peccato, che voi non vi fiaccate il collo. *E nov.* 100. 2. Gran peccato fu, che a costui ben n' avvenisse. *Ninf. Fies.* 155. Nostro figliuol mi pare addormentato, E molto ad agio in sul letto si posa, Si che a destarlo mi parria peccato. *Bern. Orl.* 1. 9. 49. A' suoi rivolto il Re, sentendo quello, Ch'ha detto Astolfo, dice: egli è peccato, Che costui sia sì pazzo, e sia sì bello. *Red. Ditir.* 34. Che saria Gran follia, E bruttissimo peccato Bevere il Carmignan, quand'è innacquato.

§. III. *Peccato vecchio penitenzia nuova; proverb. che si dice del Portar la pena di peccato, il quale si credeva fosse andato in dimenticanza.*

§. IV. *Peccato celato, mezzo perdonato, vale, che Il peccato occulto è più degno di perdono, che il palese.*

§. V. *Avere poco peccato in alcuna cosa, vale Non averne gran pratica, Esserne inesperto. Fir. Trin.* 2. 2. Eh Purella, tu ci hai poco peccato, ti dico, in queste cose.

PECCATORE. *Che pecca, Che ha peccato.* Lat. *peccator.* Gr. ὁ ἁμαρτωλός. *Tratt. Virt. Card.* Il peccatore ha molto grande malattia, e la confessione è medicina. *Bocc. nov.* 1. 31. Acciocchè io, se vivuto son come peccatore, almeno muoia come cristiano. *Dant. Purg.* 5. No'fummo già tutti per forza morti, E peccatori infino all'ultim'ora. *E Par.* 21. E Pietro peccator fui nella casa Di nostra donna in sul lito Adriano.

PECCATRICE. *Verbal. femm. di Peccatore; e si prende molte volte anche per Meretrice.* Lat. **peccatrix.* Gr. ἡ ἁμαρτωλός. *Dant. Inf.* 14. Quale del Bulicame esce il ruscello, Che parton poi tra le lor peccatrici, Tal per la rena giù sen giva quello. *Petr. canz.* 49. 6. Ma pure in te l'anima mia si fida Peccatrice, i' nol nego. *Annot. Vang.* Una femmina peccatrice, che era in quella città. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Nientedimeno a dire la femmina peccatrice, s'intende di sao corpo per lussuria, come ancora oggi s'intende. *E appresso*: Santa Caterina servò virginità, e santa Maria Maddalena fu peccatrice.

PECCATUZZO. *Dim. di peccato. Fr. Giord. Pred. D.* Non è nullo peccatuzzo veniale, quantunque sia piccolo, che ec. *Morg.* 19. 141. Questi son peccatuzzi veniali.

PECCHERO. *Sorta di bicchier grande. Red. Ditir.* 12. Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato. *E annot.* 46. Pecchero vocabolo venuto in Toscana dalla Germania.

PECCHIA. *Animaletto volatile, che fa il*

mele. Lat. *apis*. Gr. μελισσα, μίνυθα. *Cr.* 6. 75. 3. Dice Isidoro, e Plinio, che chi s'ungerà con sugo di malva mischiata con olio, non potrà esser dannificato dalle punture delle pecchie. *E* 12. 3. 3. Affumicar le pecchie, e purgar l'arnie da' vermini, e dal fastidio. *Dittam.* 1. 5. E seguirò nel cuore La pecchia per esempio, e per ispeglio. *Fior. Virt. A. M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitoio nella coda. *Luig. Pulc. Bec.* 18. Beca mia dolce più, che un cul di pecchia, Che la t'ha sempre tolto a rimorchiare.

PECCHIARE. *Succiare a modo della pecchia*; *e per metaf. Bere assai. Malm.* 7. 3. Almen sente il sapor di quel, ch'ei pecchia.

PECCIA. *Pancia*. Lat. *venter*. Gr. γαστήρ. *Morg.* 17. 100. Orlando truova Don Bruno alla peccia. *Burch.* 1. 26. Il vin cercone Mi fa portare a gangheri la peccia. *Lor. Med. canz.* 71. 6. Nelle brache non ha pelo, Della peccia fa grembiule.

PECCIATA. *Percossa data nella peccia. Malm.* 6. 101. Mentre stima non fai delle bravate, Quest'altra volta le saran pecciate.

PECE. *Ragia di pino, tratta, o dall'albero per incisione, o da' pezzi di esso per via di fuoco, e mediante una forte cottura divenuta nera*; *e tenace*. Lat. *pix*. Gr. πίσσα. *Dant. Inf.* 21. Quale nell'Arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani. *Ovvid. Metam. Strad.* Era spessa d'alberi, che fanno la pece.

§. I. *Pece greca, Specie di pece di miglior qualità*. Lat. *pix optima. Pataff.* 9. Tartufi Bergamaschi, e pece greca. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura, se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per molto macinamento impalpabile, e incorporata con trementina, e pece greca, sarà attissima a stuccar vetri.

§. II. *Esser macchiati d'una pece, e d'una stessa pece*; *modo proverb. che significa Avere i medesimi difetti. Petr. cap.* 3. Che tutti siam macchiati d'una pece. *Serd. ster.* 1. 21. La cosa era aiutata da molti macchiati della medesima pece.

§. III. *Chi tocca la pece s'imbratta, o si sozza*; *simile a quello, Chi pratica col zoppo, gli s'appicca*; *e vale, che nel conversar con alcuno s'apprendono, e si pigliano le sue maniere*. Lat. *qui tangit picem, contaminatur. Albert. cap.* 13. Chi toccherà la pece, sozzerassi di essa, e chi userà col superbio, vestirassi della sua superbia.

PECORA. *Animal noto*. Lat. *ovis*. Gr. ὄϊς, πρόβατον. *Bocc. introd.* 25. Perchè adivenne, che i buoi, gli asini, e le pecore ec. come meglio piaceva loro, se n'andavano. *E nov.* 53. 2. Vi voglio ricordare essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come 'l cane. *Dant. Purg.* 33. Senza danno di pecore, e di biade. *Dial. S. Greg. M.* 3. 4. Pareva, che rugghiasse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino. *Cecch. Dissim.* 2. 2. Una pecora marcia è atta a infettarne un branco.

§. I. *Improverb. Le pecore mi mordono*; *e si dice da Colui, ch'è offeso, e vinto da chi fa, e può molto meno di lui. Bellinc. son.* 174. Ma se la caccia vogliono a un dare, Per insino alle pecore lo mordono.

§. II. *Diciamo anche Levar le pecore dal sole, e vale Mettere checchè si sia in sicuro, levando l'occasion del poterlo perdere. Lasc. Sibill.* 1. 3. Guarda un poco, come io conobbi la mia nipote, che faceva all'amore con Ottavio, s'io ho saputo levare le pecore dal sole.

§. III. *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia*; *proverb. che vale, che Chi non si risente delle ingiurie piccole, dà occasione, che gliene sien fatte delle grandi*. Lat. *post folia cadunt arbores. v. Flos* 306. *Salv. Granch.* 1. 2. Ma noi Veggiamo, che chi pecora si fa, Il lupo se la mangia.

§. IV. *Delle pecore annoverate mangia il lupo*; *proverb. che si dice di quelle Cose, che si annoverano, ma non si custodiscono. v. Flos* 211. Lat. *lupus non curat numerum*.

PECORACCIA. *Peggiorat. di Pecora. Cecch. Servig.* 4. 9. Se tu avessi a far con altri, che Con una pecoraccia grassa, e grossa, Che si lascia tosare (*qui figuratam.*)

PECORAGGINE. *Scimunitaggine, Sciocchezza*; *tratta la metaf. dalla stolidità della pecora*. Lat. *insipientia, stoliditas*. Gr. ἀνοησία, ἀφροσύνη. *Bocc. nov.* 79. 6. Penso di rispondere secondochè alla sua pecoraggine si convenía. *Fr. Giord. Pred. R.* Per farvi manifesta la pecoraggine del popolo Ebreo.

PECORAIO. *Guardiano di pecore*. Lat. *opilio, pecuarius*. Gr. ποιμήν, προβατεύς. *Liv. Dec.* 3. Il pecoraio avea nome Faustulo. *Bus. Purg.* 26. 1. Dalle pecore è detto pecoraio dalle più genti. *Bern. rim.* 1. 65. Ma lasciate, ch'i' abbia anch'io danari, Non sia più pecoraio, ma cittadino, E metterocci mano unquanco, e guari.

PECORECCIO. *Quasi confusione*; *e si dice entrar nel pecoreccio, del Cominciare un ragionamento, e non trovare nè via, nè verso d'uscirne. Bocc. nov.* 51. 5. Conoscendo, che 'l cavaliere era entrato nel pecoreccio, nè era per riuscirne, piacevolmente disse.

§. I. *Talora, vale Dar credenza ad alcuna strana cosa, che ti sia data ad intendere, che anche diciamo Beverla, o Berfela. Fir. nov.* 2. 212. Or poichè Meaico si accorse, ch'egli era così bene entrato nel pecoreccio, che e' non era per uscirne così a fretta ec. gli comincio a persuadere ec.

§. II. *Uscir del pecoreccio*; *vale Venire a capo di cosa intrigata. Tac. Dav. ann.* 16. 228. Alla fine uscito del pecoreccio, con sua maraviglia d'aver sognato il non vero non mai più intervenutogli, per vergogna, e paura s'uccise (*qui il Lat. ha* vecordia.)

PECORELLA. *Lo stesso, che Pecora*; *detta così, per mostrar più la sua timidità, e mansuetudine*. Lat. *ovicula*. Gr. πρόβατον. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso A una, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette, atterrando l'occhio, e 'l muso. *Cron. Morell.* 258. Appresso vedi, che mancato alle pecorelle il pastore, i lupi le divorano, perchè vanno senza regola. *Vit. SS. Pad.* 1. 244. Una vecchierella povera si venne a lamentare piangendo, che le era stata tolta una sua pecorella.

§. *Per metaf. Vit. SS. Pad.* 2. 283. Oimè, qual crudel lupo m'ha tolta la mia pecorella? *E altrove*: Vedendo, che il lupo infernale gli toglieva quella sua pecorella. *Stor. Eur.* 7. 157. Ammaestrando le pecorelle in una maniera, che elle avessono a far quel frutto, che debbon fare i veri Cristiani. *Fir. disc. an.* 34. Lo accolse molto allegramente credendosi avere guadagnato per quel dì assai, traendo dalle fauci dell'orco una smarrita pecorella.

PECORILE. *Luogo, dove ricoverano le pecore*. Lat. *ovile*. Gr. ποίμνη. *Libr. Pred.* E io ho altre pecore, le quali non sono di questo pecorile, cioè il popolo Pagano, ec. e poi fia uno pecorile, e un pastore. *Bus. Purg.* 27. 1. Lo guardiano della mandria delle pecore, che, cioè lo quale fuor del pecorile alberga, lungo 'l peculio, cioè allato al pecorile. *E Purg.* 5. 1. Come guida lo pastore le pecore al pecorile.

PECORILE. *Add. Di pecora, Pecorino*. Lat. *ovillus*. Gr. προβατικός. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Probatica piscina, tanto viene a dire probatica, quanto pecorile, perocchè vi si lavavano dentro le pecore.

PECORINA. *Dim. di Pecora*; *Pecorella*. Lat. *ovicula*. Gr. πρόβατον. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendeva al pascolo delle sue diletre pecorine.

PECORINO. *Sust. Agnellino*. Lat. *agnellus*. Gr. ἀμνίον. *Morg.* 21. 38. E abbracciollo, e portanel di peso, Come farebbe il lupo un pecorino. *E* 22. 198. Ed è venuto drieto a' lor consigli, Come al pane insalato il pecorino.

§. *Pecorino, o Pecorina, si dice anche lo Sterco della pecora*. Lat. *stercus ovinum*. Gr. κόπρος προβάτειος. *Dav. Colt.* 180. Il quarto anno mettigli al piede un corbello di coiacci mescolati con pecorina. *E* 181. E non avendo pecorino, togli letame.

PECORINO. *Add. Di pecora, Che attiene a pecora*. Lat. *ovillus*. Gr. προβατικός. *Lab.* 293. Anzi gli si vorrebbe dare d'un ventre pecorino per le gote tanto, quanto il ventre, o le gote bastassero. *Mor. S. Greg.* La mente del veloce lupo si spoglierà l'abito della pelle pecorina.

§. *Per metaf. Scimunito, Gaglioffo*. Lat. *demens*. Gr. ἄνους. *Franc. Sacch. nov.* 197. Di che essendo costui scorto un poco per pecorino, spezialmente da' Bardi suoi vicini ec.

PECORONE. *Si dice d'Uomo sciocco, e scipito, e senza giudicio*; *metaf. tolta dalla semplicità, e stolidità della pecora*. Lat. *stolidus, fatuus*. Gr. ἀνοητος, βλαξ. *v. Flos* 321. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. E questo pecorone mi vuol far conoscer le femmine, come se io fossi nata ieri.

§. I. *Entrare nel pecorone, vale Incaponire, Dar nel buc. Fir. Luc.* 2. 4. Veggo ben io, ch'ell'è entrata nel pecorone benissimo.

§. II. *Studiare il pecorone, vale Essere ignorante. Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch'avevano studiato il pecorone. Vidi venir in ver settentrione.

PECUGLIO. *v.* PECULIO.

PECULIARE. *V. L. Add. Particolare, Speziale*. Lat. *peculiaris*. Gr. ἴδιος. *Fir. As.* 5. 324. Mi ricordai tutto ad un tratto, che i miei maggiori avevano sempre avuto per loro peculiare avvocato quel barbuto vecchione, che ne fe copia colla sua eloquenza, e dottrina de' misterj degli antichi Ebrei. *Varch. Er.*

col. 164. Ma ancora una certa peculiare, o speziale, o particolare proprietà, come hanno tutte l'altre lingue, la quale è quella, che io dico, non potersi imparare, se non da coloro, che son nati, e allevati da piccioli in Firenze.

PECULIARISSIMO. *Superl. di Peculiare. Libr. Pred.* Dopo quella peculiarissima considerazione s'accorsero ec.

PECULIO. *Da alcuni degli antichi detto anche* PECUGLIO. *Mandria, Gregge, Bestiame.* Lat. *pecus, grex.* Gr. *ἀγέλη, ποίμνη. Cr.* 9. 68. 2. Portano i pastori con seco i graticci, ovvero le reti, e tutte l'altre masserizie, con le quali dividono i pecugli delle pecore. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuora alberga, Lungo 'l peculio suo queto pernotta, Guardando, perchè fiera non lo sperga. *Libr. Maccab. M.* Quivi stettono egiino, e le loro donne, e lo loro peculio. *Com. Purg.* 3. Le pecorelle seguono le vestigia delle prime del suo peculio, così faceano quelle anime; e come addiviene per alcuno accidente, che le prime pecorelle del peculio s'arrestano, e l'altre ec. *Agn. Pand.* 25. Darei modo d'avere possessione ec. ove facessi allevare pecugli, polli, colombi, e ancora pesci.

§. I. *Peculio, figuratam. Dant. Par.* 11. Ma'l suo peculio di nuova vivanda E'fatto ghiotto si, ch'esser non puote, Che per diversi salti non si spanda. *Buti. ivi:* Ma'l suo peculio, cioè li suoi frati (*di s. Domenico*)

§. II. *Peculio, termine legale, si dice a Tutto quello, che il figliuol di famiglia, o lo schiavo tiene in proprio, di volontà del padre, o del padrone. Onde Aver fatto un po' di peculio, si dice generalmente dell'Aver con industria raunato alquanto di pecunia; che diremmo anche, Aver fatto gruzzolo.* Lat. *peculium.* Gr. *τὸ ἴδιον. Maestruzz.* 2. 11. 5. Questo medesimo è de'servi, de'religiosi, e de'figliuoli, che non hanno peculio castrense. *E* 2. 28. 2. L'uno si è peculio, il quale è detto castrense, quando da' parenti, o da altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavalleria, ovvero che egli se l'acquista nella cavalleria.

PECUNIA. *Metallo coniato, ridotto in moneta, Danari.* Lat. *pecunia.* Gr. *ἀργύριον. Becc. nov.* 14. 7. Già per fama conoscendol ricchissimo, siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo aver si disposero. *Albert. cap.* 30. La pecunia è reggimento di tutte le cose. *E cap.* 38. La pecunia, se tu la sai usare, è ancella, se no, si è donna. *Com. Inf.* 7. Avarizia non è altro, che indebito amore di pecunia. *Din. Comp.* 1. 6. Molti per pecunia erano difesi dalle pene del comune. *Amm. ant. G.* 217. La pecunia, se la saprai usare, saratti ancella, se no, si t'è donna. *Cavalc. Frutt. ling.* Ogni cosa, e ogni uomo obbedisce alla pecunia. *Dav. Mon.* 110. Servio Tullo v'improntò il *pecude*, uno, qual ei fusse, de'domestici animali, che degli antichi erano le ricchezze, il peculio, o la pecunia, che di quì trassero il nome.

PECUNIALE. *Add. Di pecunia, Attenente a pecunia.* Lat. *pecuniarius.* Gr. *χρηματικός. G. V.* 12. 57. 4. Non fia intenzione di chi questo processo leggerà per lo tempo avvenire, che a'nostri tempi avesse tanti eretichi in Firenze, per le tante condannagioni pecuniali, che avea fatte lo 'nquisitore, che mai non ce n'ebbe meno, ma quasi niuno. *Franc. Sacch. nov.* 40. Sopra i poveri, e impotenti tosto si dà giudicio, e corporale, e pecuniale. *Albert.* 2. 48. Catuna pena corporale è più dura, che la pecuniale. *Guitt. lett.* 34. Rangulo pecuniale non ti abbandonerà mai vivo.

PECUNIALMENTE. *Avverb. Con pecunia. Maestruzz.* 2. 29. 1. E' tenuto l'uomo di dare pecunia, acciocchè altri non sia morto? ec. ciascheduno è tenuto di sovvenire pecunialmente, quanto è la sua possibilità. *Albert.* 2. 38. Lo giudice dee far vendetta punendo gli uomini corporalmente, e pecunialmente.

PECUNIARIO. *Add. Pecuniale.* Lat. *pecuniarius.* Gr. *χρηματικός. Cr.* 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser premessi. *Tratt. pecc. mort.* Ben lo potrebbe punire di pena pecuniaria, avendo fatto il perche. *Guid. G.* 170. Meglio è, che si diano dolori alle pecuniarie borse, che angosciare colli continovi dolori il cuore.

PECUNIOSO. *Add. Abbondante di pecunia, Ricco.* Lat. *pecuniosus, locuples.* Gr. *πολυχρήματος, πλούσιος. G. V.* 8. 6. 4. Pecunioso fu molto, per aggrandir la Chiesa, e' suoi parenti. *E* 12. 57. 1. Uomo superbo, e pecunioso, essendo fatto per guadagneria procuratore, ed esecutore di messer Piero ec.

PEDAGGIO. *Dazio, che si paga per passare di qualche luogo.* Lat. *vectigal, * pedagium.* Gr. *τέλος. G. V.* 4. 35. 1. E perchè la strada vi correa a piè, eglino vi ricoglieano pedaggio. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il decimo è di coloro, che addomandano alcuno pedaggio, o guidaggio dalle chiese, ovvero persone ecclesiastiche.

PEDAGIERE. *Che riceglie il pedaggio.* Lat. *publicanus, * pedagiator.* Gr. *τελώνης. Nov. ant.* 50. 1. Il pedagiere gli domandò un danaio. *E appresso:* Allora il pedagiere il vide, e disse. *E num.* 2. Quelli avea meno l'uno occhio; disse il pedagiere: tu me ne darai tre.

PEDAGNUOLO. *Add. Di pedale, Cavato dal pedale. Dav. Colt.* 159. Il quarto anno palagli con pali di castagno grossi all'usanza ec. pedagnuoli, e di montagna, se vuo', ch'e' ti bastino. *Soder. Colt.* 36. Se son di castagno, sien tutti pedagnuoli tagliati a buona luna.

PEDAGOGHESSA. *Verbal. femm. di Pedagogo, detto in ischerzo. Lasc. Spir.* 5. 8. Odi la mia pedagoghessa a riprendermi.

PEDAGOGO. *Quegli, che guida i fanciulli, ed insegna loro; al qual noi diciamo più comunemente Pedante.* Lat. *pedagogus.* Gr. *παιδαγωγός. Val. Mass.* Conobbe manifestamente, che la verginità della sua figliuola era tradita dal pedagogo. *Sen. Pist.* Il quale uomo possa apertamente malmenare i pedagoghi di tutti. *S. Grisost.* Vive sotto cura, e paura di maestri, e di pedagoghi, infin ch'è allevato, e pervenuto a età legittima. *Alleg.* 321. Si matricolano i moderni pedagoghi per una solenne mana di babbuassi.

§. *Per similit. vale Guida.* Lat. *dux.* Gr. *ἡγεμών. Dant. Purg.* 12. Finchè 'l sofferse il dolce pedagogo.

PEDAGRA. *V. A. Pedagra.* Lat. *podagra.* Gr. *ποδάγρα. Fr. Iac. T.* 4. 32. 9. A me venga la pedagra. *Sen. Pist.* 53. Noi non andiamo cacndo medicina al male dubbioso, quando il sentiamo da prima; ma quando egli è sceso a' piedi, ed hagli sì conci, che amendue son guasti, e' ci convien confessare, ch'ell'è gotta pedagra (*qui in forza d'add.*)

PEDALE. *Il fusto dell'albero.* Lat. *caudex.* Gr. *στέλεχος. Filoc.* 1. 2. Il quale s'ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale. *Amet.* 44. Avendo veduto dello umore d'uno giovinetto rampollo di pero d'uno antico, e robusto pedale ec. nascere un bel garzone. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Tagliati venti gran pedali di melaranci. *E* 116. Fu uno anticamente, che aveva uno suo orto, e uno comperò da lui uno pedale di pero, che era in quello ec. *Bemb. Asol.* 2. 105. Ritratto fanno al primo loro pedale, siccome è natura delle piante. *E appresso*: Questi allori bene fanno ritratto al primo loro pedale, siccome tu dì.

§. *Per Manico. Cant. Carn.* 455. Hanno questi (*coreggiati*) il pedale, O manico, che dir ve lo vogliate, Grosso, forte, e uguale.

PEDANO. *V. A. Pedale.* Lat. *caudex.* Gr. *στέλεχος. Zibald. Andr.* 110. Togli il pedale del sambuco verde, e levane la prima buccia.

PEDANTE. *Pedagogo.* Lat. *pedagogus.* Gr. *παιδαγωγός. Bern. Orl.* 1. 17. 45. Onde il passo sollecita, e proccura Di giugner tosto al suo vecchio pedante. *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch'avevano studiato il pecorone, Vidi venire in ver settentrione. *E* 2. 10. Nè più pedanti stanno per le spese. *Tac. Dav. ann.* 13. 166. Ove s'udirebbe la figliuola di Germanico da una parte, Burro, e Seneca, un monco, e un pedante dall'altra, pretendere il governo del genere umano. *Vit. Benv. Cell.* 459. Per essere stato pedante fradicio del Duca Cosimo. *Varch. Ercol.* 60. Quando io era piccino, quelli, che avevano cura de'fanciulli insegnando loro ec. e menandogli fuora, non si chiamavano, come oggi, pedanti, nè con voce Greca pedagogi, ma con più orrevole vocabolo ripititori.

PEDANTERI'A. *Composizione, o Affettazione pedantesca. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Qualche pedanteria di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato. *Car. lett.* 2. 234. Le forme, gli abiti, e l'armi loro sono così note, che mi pare un perdimento di tempo, e una pedanteria a descriverlo. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 201. Un mazzo di qualche belle osservazioni di lingua non farebbe male. O:bò, oibò, Pedanteria, pedanteria.

PEDANTESCAMEN'TE. *Avverb. A modo di pedante.* Lat *pedagogice.* Gr. *παιδαγωγικῶς. Lasc. rim.* Dopo segui il sonetto tuo cantando Tre volte, e quattro, e pedantescamente A ogni passo lo vai comentando.

PEDANTESCO. *Add. Di pedante.* Lat. *pedagogicus. Gal. dial. mor. luc.* 23. Calpestandola con qualche pedantesco affronto. *Carl. Fior.* 146. Riuscirà pedantesca la detta comparazione. *Lasc. Streg. prol.* Udendo una favoluccia pedantesca, che teneste di predica, o di sermone.

PEDANTUCOLO. *Pedantuzzo. Alleg.* 324. Voi trascolaste a braccia quadre in veggendo un pedantucolo asaticcio, come sono io.

PEDANTUZZO. *Avvilitivo di Pedante. Lasc. rim. 3. 320.* Non ti bastava pedantuzzo stracco, Delle muse, e d, Febo mariuolo, Aver mandato mezzo Dante a sacco? *Vit. Benv. Cell. 445.* Era da Prato, ed era stato pedantuzzo del detto Duca.

PEDATA. *L'orma, che fa il piè.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνιον. *Bocc. nov. 19. 10.* Ma non che il corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedate, ne orma. *E nov. 43. 7.* Non vedendo per la selva nè via, nè sentiero, nè pedata di caval conoscendovi. *Fr. Iac. T. 1. 1. 43.* Mettimi alla tua pedata Pur così alla scapestrata. *But. Purg. 24. 2.* Va al suono delle pedate ec. come fanno gli ciechi.

§. I. *Seguitar le pedate d' alcuno, vale Andargli dietro.* Lat. *vestigiis alicujus insistere.* Gr. κατ' ἴχνος κατακολουθεῖν. *Bus.* Allora va ben la ragione, quando seguita le pedate della grazia illuminante di Dio (*qui per metaf.*) *Alam. Gir. 11. 78.* Di costei le pedate seguitava.

§. II. *Figuratam. vale Imitare.* Lat. *imitari.* Gr. μιμεῖσθαι. *Bocc. nov. 60. 2.* Seguitando le vostre pedate, intendo di mostrarvi ec.

PEDESTRE. *V. L. Add. Che va a piedi.* Lat. *pedes.* Gr. πεζός. *Ciriff. Calv. 1. 4.* E quattromila valorosi arcieri, Altri pedestri, al modo de' Tessalici. *E 1. 20.* Che porta ne' suoi segni un pappagallo, Con gente assai pedestre, ed a cavallo. *Guicc. Stor. 11. 546.* Gl' Inglesi non conoscevano altra milizia, che la pedestre.

§. *Pedestre, figuratam. per Umile, Basso, Dimesso. Salvin. prof. Tosc. 1. 348.* Di tanto m'è stata invidiosa la sorte, che un sonetto m'è tocco arido, secco, digiuno, pedestre.

PEDIGNONE. *Infiammazione, che per cagion del freddo in tempo d'inverno si genera ne' calcagni, e nelle dita delle mani, e de' piedi.* Lat. *pernio.* Gr. χύμετλον, *Gal. e Suid. Pataff. 8.* Me' sono i pedignon talor, che fretta. *Burch. 1. 23.* Perchè, se i pedignon sono sgranati, Dolgasi la città de' paneruzzoli. *Bellinc. son. 251.* Diceva un pedignon: non mi grattate. *Alleg. 154.* Senza la ragunata Di sopra colle solite canzoni Delle gatte, perch' hanno i pedignoni.

PEDINA. *Pedona. Franc. Sacch. nov. 165.* Carmignano, vatti quella pedina? (*qui figuratam. e insentim. osceno*)

§. I. *Red. annot. Ditir. 213.* Pedine son dette per ischerzo le donne di bassa condizione, perchè vanno a piede; o è tolta l'appellazione dal giuoco di dama, e degli scacchi.

§. II. *Fare una pedina a uno, vale Impedirli, o Torli alcuna cosa, che era vicino a conseguire.* Lat. *rem alicui praripere. Malm. 1. 1.* Che fu seco al delitto in crimen læsæ Del far a Celidora sua cugina, Per cansarla del regno, una pedina.

PEDINO. *Dim. di Piede; Piccolo piede. Malm. 11. 21.* E mentre questo passa, e quel rientra, Con quel pedino te gli chiappa, e sventra (*qui per ironia*)

PEDONA. *Uno di quei pezzi, che nel giuoco si collocano nel loro ordine innanzi agli altri. Tav. Rit.* E mirando il giuoco, disse: messere, questa pedona è mutata del suo luogo. *Filoc. 6. 85.* Dandogli con una pedona pingente scacco, quivi il mattò. *Morg. 3. 67.* Ch' al primo so ti darò scaccomatto Colla pedona in mezzo lo scacchiere. *Varch. Ginoc. Pist.* Si possono muovere ec. angolarmente, come vanno i dalfini, ma non mai angolarmente, e per traverso, come pigliano le pedone, o i dalfini.

§. *E per metaf. Franc. Sacch. rim. 47.* Tu se' tra' nuovi gheppi la pedona.

PEDONAGGIO. *Pedonaglia. Stor. Eur. 5. 105.* Consultò, che i cavalli ec gli tempestassono a' fianchi sempre, ed il pedonaggio Cristiano alla fronte in guisa diconio si sforzasse di disunirgli.

PEDONAGLIA. *Gente d'arme a piede.* Lat. *peditatus.* Gr. πεζομαχία. *Liv. Dec. 3.* Lasciata tutta la pedonaglia, co' cavalieri se n'andasse. *Stor. Pist. 190.* La gente loro, che erano da tremila barbute, e molta pedonaglia.

PEDONCINA. *Dim. di Pedona. Pataff. 9.* E poi ingorbierò la pedoncina.

PEDONE. *Soldato a piede.* Lat. *pedes.* Gr. πεζός. *Dant. Inf. 22.* Nè già con sì diversa cennamella Cavalier vidi muover, nè pedoni, Nè nave a segno di terra, o di stella. *Nov. ant. 92. 3.* Egli prese uno scudo di pedone, e una spada Spagnuola agiata a combattere di più presso. *G. V. 7. 31. 1.* Ottomila pedoni vennero ad oste al castello di Colle di Valdelsa. *M. V. 2. 46.* Compensandosi, che pagassono per servigio di cinque pedoni per centinaio del loro estimo, per rinnovata dell'anno, a soldi 10. il di per fante. *Tass. Ger. 11. 25.* Gli altri Principi ancor men gravi arnesi Parte vestiro, e si mostrar pedoni. *Bern. Orl. 2. 23. 60.* In mezzo ha scorto un gigante pedone.

§. 1. *Si dice anche Pedone, di Qualunque fa viaggio a piede. Gal. Sist. 175.* Al sicuro non è più di quello, nel quale un pedone cammina due passi.

§. II. *Pedone, per Pedale. Volg. Mes.* L'oppoponaco è gomma d'una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno, o due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle, che hae la ferula.

PEDOTO, PEDOTTO, e PEDOTTA. *Guida, ma è proprio di mare.* Lat. *proreta.* Gr. πρωρεύς. *Filoc. 7. 363.* Passando il Rosso mare uscissero da quello con secco piede, avendo per pedoto la notte una colonna di fuoco, e 'l giorno una nuvola. *G. V. 1. 21. 3.* Nè grandi maestri, nè pedotti di mare non aveano, che gli guidasse, anzi navicavano quasi come la fortuna, e' venti del mare li menava. *E 8. 48. 4.* Per consiglio di messer Musciatto Franzesi, il quale infino di Francia era venuto per suo pedotto ec. fece armare sua gente innanzi che messer Carlo fosse tornato a casa. *Franc. Barb. 257. 20.* Ed han prodieri, Pedotte, e temonieri.

PEDUCCIO. *Tutta la parte dal ginocchio in giù del montone, porco, agnello, e capretto, la quale non si dice Peducio, se non ispiccata dall'animale. Cron. Morell. 283.* Nella istate usa cose fresche, vini piccoli, ma buoni, de' polli, e de' cavretti, e de' ventri, o peducci di castrone coll'aceto. *Buon. Tanc. 4. 8.* Che s'egli ammazzò ier degli agnellini, Mi dia quattro peducci. *Burch. 1. 45.* Zenzevera ta di peducci fritti. *Morg. 27. 56.* E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito di capi, di peducci, e d'altro ossame.

§. I. *Peduccio, diciamo ancora a quella Pietra, sopra la quale si posano gli spigoli delle volte, ed anche allo Spazio compreso da' medesimi spigoli. Borgh. Rip. 534.* Fece ancora il ritratto del Duca, e ne' peducci della volta d' una sua villa alcune figure a olio molto belle.

§. II. *Far peduccio, significa Aiutare alcuno colle parole, dicendo il medesimo, che ha detto egli, facendo buone, e fortificando le sue ragioni; e vuol dire Esser quasi sostegno a colui. Alleg. 154.* Facendovi peduccio a me stesso. *Dep. Decam. 46.* La libera adunque da questo sospetto, e fa peduccio insieme, ed apresi la via a quello, che farà poi dire al medico.

PEDULE. *Quella parte della calza, che calza il piè.* Lat. *pedule, Corn. Front. Viagg. Sin.* Ci convenne trar le scarpette, e andare in peduli di calze. *Alleg. 181.* Se ne vanno a posta loro a casa il diavolo in pianelline, e in peduli a calze solate. *E 254.* Tutti quelli, che passeggiano in peduli il solaio più secco dell' universo, naturalmente inchinati vitono. *Burch. 1. 13.* E Valdarno in peduli Vide di mezza notte un gran demonio, Che ne portava in collo san Petronio (*qui figuratam.*)

PEGASEO. *Add. Di Pegaso.* Lat. *pegaseus.* Gr. πηγάσειος. *Dant. Par. 18.* O diva Pegasea, che gl' ingegni Fai gloriosi, e rendigli longevi ec. Illustrami di te (*cioè: e musa*) *Amet. 95.* O diva Pegasea, o alte muse, reggete la debole mente a tanta cosa.

PEGASEO, e PEGASO. *Nome di cavallo noto nelle poesie.* Lat. *pegasus.* Gr. πηγάσιος. *Dittam. 5. 3.* E vidi 'l Pegaseo, che tratto a volo Cavallo è tutto, ma l'ali ha d'uccello.

PEGGIO. *Nome comparativo, vale Più cattivo, ed è lo stesso, che Peggiore; e si usa talora coll'articolo in forza di sust. e vale Pessimo, e dinota maggiore efficacia.* Lat. *pejor.* Gr. χείρων. *Petr. canz. 13. 2.* E temo no 'l secondo error sia peggio. *Dant. Inf. 27.* La ve 'l tacer mi fu avviso il peggio. *E Purg. 10.* Pensa la successïon, pensa, ch'a peggio Oltre la gran sentenzia non può ire. *Bocc. nov. 46. 4.* Non trovandosi concordia fra loro, temendo essi di non venire a peggio ec. vennero a concordia di doverla donare a Federigo Re di Cicilia. *Fr. Giord. Pred. D.* Non se' tenuto, che ne farebbe di peggio.

§. I. *Di male in peggio, posto avverbialm. esprime aumento di rea qualità, o condizione. Petr. son. 100.* Nè spero i dolci di tornino indietro, Ma pur di male in peggio quel, ch'avanza. *Bocc. nov. 1. 11.* Andava di giorno in giorno di male in peggio.

§. II. *Al peggio de' peggi, vale Al peggio, che possa succedere. Cecch. Inc. 4. 6.* Che al peggio de' peggi io potrò metterla In casa vostra.

§. III. *Fare alla peggio, alle peggiori, o simili; vale Fare il peggio, che si può. Tac. Dav. ann. 2. 43.* Agusta senza dubbio inizzò Plancina a fare alle peggiori con Agrippina. *Malm. 6. 1.* Miser chi mal oprando si confida Far alla peggio, e ch'ella ben gli vada.

§. IV. *Il meglio ricolga il peggio; proverb. che si dice quando Tra due cose cattive non è differenza.* Lat. *eodem in ludo dolii. v. Flos 308.*

PEGGIO. *Avverb. Comparativo, vale*

Più male, e gli corrisponde talora la particella Che. Lat. *peius*. Gr. χεῖρον. *Bocc. nov.*7.4. Ma nel penſiere di meſſer Cane era caduto ogni coſa, che gli ſi donaſſe, vie peggio eſſer perduta, che ſe nel fuoco foſſe ſtata gettata. *E nov.*79. 36. Ed era una triſtanzuola, che peggio, che non era alta un ſommeſſo. *Ar. ſat.*1. Che, tuttochè ſtia mal, merita ſtar peggio. *Fir. Luc.*4.1. Io ſon pur una della peggio maritate femmine, che ſia al mondo.

§. *Peggio che peggio, vale Più che più. Fir. Trin.* 3. 3. La Marietta peggio che peggio.

PEGGIORAMENTO. *Il peggiorare. G. V.* 9. 255. 2. 2. Tornarſi in loro paeſi con peggioramento dello ſtato de' Padovani. *Libr. cur. malatt.* Quando 'l medico vede il peggioramento dell'infermo.

PEGGIORARE, e PIGGIORARE. *Ridurre di cattivo ſtato in peggiore.* Lat. *mutare in pejorem partem, obeſſe, nocere, deteriorem facere.* Gr. εἰς τὸ χεῖρον τρέπειν. *Bocc. nov.* 29. 4. Nè s' era ancor potuto trovar medico ec. che di ciò l' aveſſe potuto guerire, ma tutti l'avean peggiorato, *E nov.* 84.10. Sicchè tu mi piggiorreſti in due modi. *M. V.*1.37. E da ſe nol potea partire ſanza peggiorare ſua condizione. *Teſ. Br.* 3.5. Onde ſe ne debbe guardare d' acque ſalſe, e nitroſe, e perciocch' elle ſcaldano, e ſeccano, e peggiorano il corpo. *Cavalc. Med. cuor.* Mal vendica ſua onta chi la peggiora.

§. I. *In ſignific. neutr. vale Andar di cattive ſtato in peggiore.* Lat. *in pejus ruere*; *e parlandoſi di malati, vale Aggravarſi nella infermità.* Lat. *ingraveſcere.* Gr. εἰς τὸ χεῖρον τρέπεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 33. E peggiorando ſenza modo, ebbe l'ultima unzione. *E nov.* 18. 31. Alla qual coſa il giovane non fu contento in alcuna guiſa, e di ſubito fieramente peggiorò. *G. V.*7. 146.1. Da allora innanzi il reame di Francia ſempre andò dibaſſando, e peggiorando.

§. II. *In proverb. Mal ci creſce chi non peggiora; e ſi dice d' Uno, che ſia inſieme colla perſona creſciuto anche nella malizia; quaſichè ſia difficil coſa il creſcere ſenza diventar maliziоſo. Pataff.*9. Mal creſce chi non peggiora diretro.

PEGGIORATIVO. *Add. Che peggiora, Atto a peggiorare. Zibald. Andr.* Sono medicamenti, che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo.

PEGGIORATO, e PIGGIORATO. *Add. da Peggiorare, e da Piggiorare.* Lat. *deterior factus.* Gr. εἰς τὸ χεῖρον τραπείς. *Com. Par.* 13. Egli non torna tale, quale egli ſi muove, anzi torna molto peggiorato di falſe opinioni a caſa. *G. V.* 9. 61. 2. Così ſi partì il Re Ruberto aſſai piggiorato, e ſanza nulla acquiſtare ſi tornò a Napoli. *M. V.* 1. 42. Ma peggiorata la ſua condizione ec. mandò in Puglia il Doge Guernieri con 400. cavalieri. *Cronichett. d' Amar.* 15. Poi ſi ritornò in Perſia ſano, e piggiorato d'aſſai gente.

PEGGIORE, e PIGGIORE. *Peggio, nome.* Lat. *pejor.* Gr. χείρων. *Dant. Inf.* 33. Che col peggiore ſpirto di Romagna Trovai un tal di voi, che per ſu' opra In anima in Cocito già ſi bagna. *E Purg.*6. E qui provveggia, Mentr' è di quà la donna di Brabante, Sicchè pero non ſia di peggior greggia. *Bocc. nov.*1.8. Egli era il piggiore uomo, che forſe mai naſceſſe. *E nov.*2.10. E ſimili coſe, e piggiori (ſe piggiori eſſer poſſono in alcuno) mi vi parve in tanta grazia di tutti vedere, che ec.

§. *Coll'articolo in forza di ſuſt. vale lo ſteſſo. Petr. canz.* 39. 8. E veggio il meglio, ed al peggior m'appiglio. *G. V.* 6. 79. 6. Per lo popolo ſuperbo, e tracotato ſi vinſe il peggiore.

PEGGIORMENTE. *Avverb. Peggio, Con modo peggiore.* Lat. *pejus.* Gr. χείρων. *Varch. Ercol.*46. Per uſcire de'ſofiſmi, i quali io ho in odio peggiormente, che le ſerpi.

PEGNORARE. *Torre il pegno al debitore per via della carte*, Lat. *pignus capere, v. il Bud.* Gr. ἐνεχυράζειν. *M. V.* 4. 84. Ed i cittadini erano pegnorati, o preſi. *Stat. Merc.* Quando foſſono richieſti, o non obbedìſſero a' ſuoi comandamenti, farà pegnorare, e condannare. *Ambr. Caſ.*4.11. Il voſtro Cofano ec. trovaſi In man de' birri. A. come birri, che hannolo Pegnorato per roba d' altri?

PEGNO. *Quel, che ſi dà per ſicurtà del debito in mano del creditore.* Lat. *pignus.* Gr. ἐνέχυρον. *Bocc. nov.*72.11. Acciocchè tu mi creda, io ti laſcerò pegno queſto mio tabarro di sbiavato. *E nov.* 80. 31. Se da queſta coral perſona tu gli voleſſi, converrebbeſi far ſicuro di buon pegno. *Mor. S. Greg.* Tu togliеſti lo pegno de' frati tuoi ſenza cagione. *Stat. Merc.* I detti berrovieri, e meſſi ſien tenuti, e debbano tutte le pegnora, che torranno ec. notificare al guardiano.

§. I. *Pegno, figuratam. Petr. canz.* 6. 9. Quanto 'l ſol gira, amor più caro pegno, Donna, di voi non ave.

§. II. *Pegno, alla maniera latina, per Figliuolo.* Lat. *pignus. Ar. Fur.* 3.30. Ecco di quel Bertoldo il caro pegno Rinaldo tuo.

§. III. *Non ſi fidar col pegno, o col pegno in mano, e ſimili; vale Non potere a buona equità fidarſi d'alcuno per ſoverchia malizia, che in lui s'apprenda. Ciriff. Calv.*2.43. Gente da non fidarſene col pegno. *E* 3. 99. Pur nondimeno una perſona aſtuta Gli par da non fidarſene col pegno. *Morg.* 19.68. E diſſe: più da bomba non mi ſcoſto, Ch' io non mi fiderei di te col pegno.

§. IV. *E' non ſarebbe un piacer col pegno; ſi dice d' Uno, che non ſia punto ſervizіato. Malm.* 1. 33. Percio richieſto ai convicin ſoccorſo, Che un piacer fatto non avrian col pegno ec.

§. V. *Metter pegno, vale Fare ſcommeſſa, mettendo ſu quello, che ſi ginoca. Cron. Morell.* 315. Chi 'l credea, e chi nol credea, miſſonſene più pegni, e fucci chi ſicuro a cinque per cento, che egli era morto, e come piacque a Dio, e' morì daddovero. *Cronichett. d' Amar.* 31. Certi giovani miſono pegno con una femmina meritrice, ch'era la più bella femmina d' Attena, ch' ella non lo potrebbe fare cadere ſeco carnalmente ec. La femmina diſſe, che ſi 'l farebbe, onde di ciò ſi miſe gran pegno.

§. VI. *Dar la fede in pegno; vale Impegnarſi di parola ad alcuna coſa. Alam. Gir.* 22. 18. O che tu mi darai la fede in pegno Di levar del paſſaggio il mal coſtume. *Ar. Supp.* 2. 4. Chi m'aſſicura? Cl. t'obbligo, E ti do in pegno la mia fede.

PEGOLA. *Pece.* Lat. *pix.* Gr. πίσσα. *Libr. Maſc.* E ſe non è contrario, togli il comino colla pegola. *Dant. Inf.* 21. Tal non per fuoco, ma per divin' arte Bollía laggiuſo una pegola ſpeſſa, Che 'nviſcava la ripa d'ogni parte. *Petr. uom. ill.* Gittavano fuoco negli edificj de' Romani con ſevo, e pegola. *Franc. Sacch. Op. div.*118. Appicca la pegola, non ſi può tanto ſpiccare, che non vi rimanga.

PELACANE. *Quegli, che concia le pelli.* Lat. *pellium concinnator.* Gr. βυρσοδέψης. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Furono già coſti tre ſette, la prima ſi chiamarono pelacani (*qui è ſoprannome*) *Bel linc. ſon.*138. Ma vada in ſua malora a' pelacani, Che gli grattin la rogna col lor raſco. *Gell. Sport.* 4. 2. Va con un lumicino in mano cercando a'manifcalchi di quelle punte de' chiovi, ch' e' tagliano, e poi le vende a' pelacani.

PELACUCCHINO, e PARACUCCHINO. *V. A. e d'oſcura ſignificazione.*

§. *Non ne dare un pelacucchino; maniera uſata per moſtrar diſprezzo d' alcuna coſa.* Lat. *ne hilum quidem.* Gr. μηδὲ γρύ. *Varch. Ercol.*101. Quando vogliamo moſtrare la vilipenſione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne, una ſtringa, un lupino ec. un baghero, o un ghiabaldano, de' quali ſe ne davano trenta ſei per un pelo d'aſino. *Pataff.* 2. Non ti darei un ſol pelacucchino.

PELAGHETTO. *Dim. di Pelago. Bocc. g.*6.f.12. Eſſendo il caldo grande, e vedendoſi il pelaghetto davanti, e ſenza alcun ſoſpetto d'eſſer veduti, deliberaron di volerſi bagnare. *Eg.* 7.f.4. Lungo al pelaghetto a tavola poſtiſi, quivi al canto di mille uccelli ec. ripoſatamente, e con letizia cenarono. *Car. lett.*1.32. Ma l'altra parte più grande di eſſa canna la mette nel pelaghetto deſcritto. *E appreſſo:* Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo.

PELAGO. *Profondo ridotto d' acque.* Lat. *pelagus.* Gr. πέλαγος. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uſcito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliоſa, e guata. *E Purg.*14. Diceſa poi per più pelaghi cupi, Truova le volpi ſi piene di froda, Che non temono ingegno, che l'occupi. *Cr.* 9. 81. 4. Se già non foſſe peſce grande, come la balena, che in niuno luogo, ſe non in pelago di mare, ſi può rinchiudere.

§. I. *Per metaf. Bocc. proem.*4. Sol di ſe nella mente m' ha al preſente laſciato quel piacere, che egli è uſato di porgere a chi troppo non ſi mette ne' ſuoi più cupi pelaghi navigando. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi ſeguitando cattività di cuore, e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte.

§. II. *Per lo Mare.* Lat. *mare., pelagus, pontus.* Gr. θάλαττα. *G. V.*7.50.5. Eſſendo il detto in nave in alto pelago, e andava in Acri, ſi levò, e gridò (*così nel T. Davanz.*)

§. III. *Pelago, figuratam. per Intrigo, Imbroglio.* Lat. *trica, ambages. Laſc. Sibill.*2.2. Noi ſemo entrati in un pelago, che ſe noi n'uſciamo ſalvi, e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori. *Ambr. Caſ.*1.1. Sarò, ſe non del tutto fuor del pelago, Ov'io mi trovo.

almanco in miglior termine. *E* 3. 3. Gli giovi a uscir del pelago. *Carl. Fior.* 153. Non vi mettete in questi pelaghi, che non è nuoto da vostre braccia.

PELAME. *Qualità, e Color di pelo.* Lat. *pilorum qualitas. Libr. Mast.* Erono compagnía co' lupi, dicendo, ch' eran nati di loro, per amor del pelame. *Lasc. rim.* Il pelame, la fronte, il naso, il mento, Gli occhi, la bocca, il collo, il petto, e i fianchi, I piè nerbuti, e bianchi Non potrebber rifar sì vaghi, e belli I colori giammai, nè gli scarpelli.

§. *Esser d'un pelame, figuratam. vale Esser d'una medesima natura, qualità, o maniera; che anche si dice Esser d'una buccia, o d'un sapore. Fir. Trin.* 4. 7. Fattene beffe, e' sono pur tutti d'un pelame.

PELAPIEDI. *Si dice in modo basso di Persona vile.* Lat. *proletarius.* Gr. πόπελαπίης, *Demosth. Menz. sat.* 8. Non penso darlo a questo pelapiedi.

PELARE. *Sbarbare, o Sverre i peli.* Lat. *pilare, pilos detrahere, depilare.* Gr. ἀπῳλοῦν. *Lab.* 197. Pelando le ciglia, e le fronti ec. e del collo assottigliando la buccia. *Bern. Orl.* 2. 12. 58. Il Re dolente si straziava il manto, E si pelava la barba canuta Per dolor del figliuol, che amava tanto.

§. I. *Per Istrappare le penne a' volatili.* Lat. *pennas detrahere.* Gr. ἀφελεῖν πτερά. *Cron. Morell.* 262. Avviene, che ciascuno piglia loro cuore addosso, come fanno gli uccelli rapaci a' piccoli istarnoncini, che con poco di fatica gli prendono, pelandogli a poco a poco, infinochè eglino rimangono ignudi. *Circ. Gell.* 9. 224. Considera un poco la cicogna, che quando vede il padre, e la madre, che, non potendo volar più per la vecchiezza, si stanno nel nido, gli nutrisce, e sostenta infino col proprio sangue, e veggendo mancar loro le penne, pela se, e ricuopre loro, acciocchè non patiscano nocumento alcuno dal freddo, o dall'aria. *Alam. Gir.* 1. 37. Pelar le selve infin nelle radici, Com' un di noi farìa polli, e pernici (*qui per metaf.*) *Red. lett.* 2. 89. Si pigli un piccione terraiuolo, si scanni, che esca il sangue, si peli.

§. II. *Per metaf. Usufruttuare, e Trarre dalle cose il più, che si può, e senza riguardo.* Lat. *emungere, Terenz. M. V.* 8. 99. Come suole avvenire de' beni de' chierici, che non contendono, se non a pelare. *Cron. Morell.* 262. Il povero pupillo è pelato da' parenti, dagli amici, da' vicini, e dagli strani. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E con ciance alletarli, Con isguardi incantarli, E con le man pelarli.

§. III. *Per simil. it. Infinific. neutr. pass. si dice del Cader le foglie alle piante, e agli alberi. Dav. Colt.* 186. L'ulivo si pela, al fico la buccia scoppia, e tutti si seccano, se non vi s' ha cura.

§. IV. *Pelar l'orso; si dice figuratam. e in modo basso, di Cosa, che abbia in se gran polso, e gagliardia. Red. lett.* 2. 82. Vorrei, che ella fosse qui vicina, perchè le farei assaggiare un certo vin rosso, che presentemente io bevo, che pela l'orso. *Malm.* 11. 9. Verrà quivi tra poco in lor soccorso A dar picchiare, ch' hanno a pelar l'orso.

PELATINA. *Alopecia.* Lat. *alopecia,* Gr. ἀλωπεκία. *Mart. Franz. rim. burl.* 2. 109. A chi è calvo, o chi per pelatina Ringiovanisce, non si può far peggio, Che fargli sfoderar la cappellina. *Burch.* 1. 8. Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell' ortografia. *Rim. burl. Alf. Pat. son.* 40. La ti colse, ser Pier, nella corteccia La pelatina, e non nella midolla. *Lasc. rim.* O 'l mal del fianco, o febbre repentina, Che 'n quattro dì mi mandasse alla fossa, Torrei più tosto, che la pelatina.

PELATO. *Add. da Pelare.* Lat. *pilatus, glaber.* Gr. ἐκτριχωθείς. *Dant. Inf.* 9. Cerbero vostro, se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento, e 'l gozzo. *Bocc. nov.* 85. 22. Così graffiato, e tutto pelato, e rabbuffato, ricolto il cappuccio suo, e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. *Lab.* 131. Per questo la misera savina più che gli altri alberi si truova sempre pelata (*qui per similit.*) *Dittam.* 2. 21. L' aquila, ch' era sì pelata, e nuda, Tolsi dal Greco, ed a costui la diedi, Che la guardasse, e governasse in muda. *Red. Inf.* 38. Columella, il quale nel capitolo quartordicesimo del libro nono insegnò, che, quando mancava il cibo alle pecchie, alcuni costumavano intromettere degli uccelli morti non pelati negli alveari.

PELATOIO. *Luogo, dove si pela, e Strumento da pelare. Franc. Sacch. rim. M. Delcib.* 20. I' son venuto quà al pelatoio Tra ladri, traditori, e barattieri.

PELETTO. *Dim. di Pelo; Peluzzo. Vit. Benv. Cell.* 25. Io dissi, che mi levasse certi peletti della barba.

PELLACCIA. *Peggiorat. di Pelle. Morg.* 26. 48. Certe pellacce sopra 'l dorso dure Di pesci, coccodrilli, e di serpenti.

PELLAME. *Quantità di pelli. Buon. Fier.* 4. 4. 10. I coiai Quante scorticature Di lebbrosi pellami, e di carogne.

PELLE. *Spoglia dell'animale, Involglia delle membra.* Lat. *pellis.* Gr. δέρμα. *Bocc. nov.* 77. 54. Parve nel muoversi, che tutta la cotta pelle le s' apriste, ed ischiantasse. *E nov.* 79. 2. A Firenze da Bologna, essendo una pecora, tornò tutto coperto di pelli di vai. *Dant. Purg.* 17. Ricorditi, lettor, se mai nell' alpe Ti colse nebbia, per la qual vedessi Non altrimenti, che per pelle talpe. *E* 23. Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall'ossa la pelle s' informava. *Bus. ivi:* Cioè, che la pelle era in sull' ossa, e non v'era mezzo nessuno di carne. *Dant. Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoperta.

§. I. *Pelle, per metaf. Sembianza, Apparenza. Coll. SS. Pad.* Sotto pelle di virtù de mena a' vizj.

§. II. *Chi non sa scorticare, non tocca la pelle; proverb. e vale, che Chi si mette a imprese difficili, e sa poco, glien' incoglie male.* Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat.*

§. III. *Non poter capire, e star nella pelle; si dice del Mostrare, per qualche fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza. Ar. Fur.* 7. 27. Com' abbia nelle vene acceso zolfo, Non par che capir possa nella pelle. *Car. lett.* 2. 136. Le contentezze, ch' io n' ho, son tante, e sì grandi, che a pena mi possono stare dentro alla pelle. *Malm.* 2. 69. E non potendo star più nella pelle, Saltò fuor di palazzo innanzi al vecchio.

§. IV. *Ognuno c'è pel cuoio, e per la pelle, e per l'ossa, e per la pelle; proverb. e vale, che Ognuno è soggetto agl' infortunj.* Lat. *stat sua cuique dies.*

§. V. *Pelle, che tu non puoi vendere, non la scorticare; cioè Non far quelle cose, delle quali tu non abbi a cavar profitto.*

§. IV. *Essere ossa, e pelle, si dice dell' Esser soverchiamente magro, Esser ridotto ad estrema estenuazione.* Lat. *ossa, ac pellem esse, Plaut. Libr. cur. malat.* Quando i tisici sono arrivati all' ultima estenuazione, e che non sono altro, che pelle, e ossa. *Malm.* 6. 24. Perch' egli è ossa, e pelle, e così spento, Ch' ei par proprio il ritratto dello stento.

§. VII. *Lasciar la pelle, vale Morire.* Lat. *mori, mortem obire.* Gr. θνηκεῖν. *Stor. Eur.* 3. 54. Dopo la morte del glorioso padre Arcivescovo Attone, che lasciò la pelle in questo conflitto, fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nimici.

§. VIII. *Scampare, o Salvar la pelle; vale Scampare, Salvare, Liberare da pericolo di morte. Ciriff. Calv.* 4. 132. Qui non ha loco il piangere, o novelle, Volendo a questi, e noi salvar la pelle.

§. IX. *Scherzare, o simili sopra la pelle d' alcuno; vale Sherzare con danno, e pericolo altrui. Fir. As.* 199. Alla fe, alla fe, che egli si pare bene, che tu scherzi sopra la pelle altrui.

§. X. *In modo proverb. A chi salva la pelle, la carne rimette; si dice di Chi sia scampato da pericolosissima malattia, per cui sia rimaso grandemente estenuato.*

§. XI. *Pelle pelle, posto avverbialm. vale Poco adentro, e in superficie. Dep. Decam.* 32. Diciamo pelle pelle di cosa, che sia in sommo, e non a dentro nell' ossa. *Lor. Med. Nenc.* 16. Il cuor mi crebbe allor più d' una spanna, Le lagrime mi vennon pelle pelle. *Fir. rim. burl.* 116. Ma lasciam queste cose corporali, Che basta sol toccarle pelle pelle. *Alleg.* 123. Invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri. *Libr. Son.* 120. Questo è un trassinarti pelle pelle. *Malm.* 8. 58. E ch' altro di virtù non ha scolastica, Che pelle pelle l'alfabeto a mente.

§. XII. *In pelle, o In pelle in pelle, posti avverbialm. lo stesso, che Pelle pelle; Nella superficie, Senza profondarsi. Red. Vip.* 1. 83. Ferita in pelle in pelle sull' arco della schiena con un ago. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Con color non si mescoli, il cui male Sia 'n pelle, e sia leggieri.

PELLEGRINAGGIO. *Il pellegrinare,* Lat. *peregrinatio.* Gr. ἀποδημία. *Bocc. nov.* 9. 2. Una gentildonna di Guascogna in pellegrinaggio andò al Sepolcro. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Non era sì mendico di gloria, che ec. si volesse ora in sua vecchiaia pagoneggiare d' un pellegrinaggio d' intorno alle porte di Roma. *Red. esp. nat.* 3. Ho l' onore di servire in una corte, alla quale da tutte le parti del mondo corrono tutti que' grand' uomini, che con i loro pellegrinaggi van cercando, e portando merci di virtude.

PELLEGRINANTE. *Che va pellegrinando*. Lat. *peregrinator*. Gr. ἀποδημῶν. *Serm.S.Ag.* Acciocchè meni li pellegrinanti. *Filoc.2.163.* Or che avavate a fare co' Romani pellegrinanti, quando tanti n'uccideste?

PELLEGRINARE. *Andare per gli altrui paesi*. Lat. *peregrinari*. Gr. ἀποδημεῖν. *Vit.Cr.* Ed è fatto uno di noi, e nostro fratello, e padre, e avvocato, e comincia a pellegrinare. *M.V.2. 61.* L'isola, per addietro fontana d'ogni vittuaglia, per inopia, e per fame faceva le famiglie de' suoi popoli in grande numero pellegrinare negli altrui paesi.

PELLEGRINAZIONE. *Pellegrinaggio*. Lat. *peregrinatio*. Gr. ἀποδημία. *Filoc.* 7. 491. Essendo infino a qui tristo, di lui, e della sua pellegrinazione sempre temendo, vivuto. *Esp.Vang.* Pochi sono, che sappiano le regole della pellegrinazione.

PELLEGRINO. *Sust. Peregrino*. Lat. *peregrinus*. Gr. ξένος. *Dant. Vit. nuov.* 69. I pellegrini si possono intendere in due modi, in uno largo, e in uno stretto; in largo, in quanto è pellegrino chiunque è fuor della sua patria; in modo stretto, non s'intende pellegrino, se non chi va verso la casa di S. Iacopo, o riede. E però è da sapere, che in tre modi si chiamano propriamente le genti, che vanno al servigio dell'Altissimo; chiamansi palmieri, in quanto vanno oltremare là, onde molte volte recano la palma; chiamansi pellegrini, in quanto vanno alla casa di Galizia, perocchè la sepoltura di S. Iacopo fu più lontana dalla sua patria, che di alcuno altro Apostolo; chiamansi romei, in quanto vanno a Roma, là ove questi, che io chiamo pellegrini, andavano. *Petr. son.* 70. Salendo quasi un pellegrino scarco.

§. *Pellegrino, vale anche Pidocchio*. Lat. *pediculus*. Gr. φθείρ. *Fir.dis.an.63.* I servitori nostri, e le nostre fanti, non avendo talora dove alloggiare i loro forestieri, ne mettono qualcuno negli alloggiamenti de' loro padroni, e questa è la cagione, che il pidocchio si chiama pellegrino. *Morg.* 22. 243. E da picchiare ti so dir villane, Ed ha già morto forse un pellegrino.

PELLEGRINO. *Add. Straniero, Forestiero*. Lat. *exoticus, peregrinus*. Gr. ξενικός, ἀλλοδαπός. *Dant.Purg.*9. E che la mente nostra pellegrina, Più dalla carne, e men da' pensier presa, Alle sue vision quasi è divina (*qui per metaf.*)

§. I. *Per Gratioso, Singulare, quasi Non mai più veduto*. Lat. *venustus, novus*. Gr. ξένος. *v. Flos* 38. *Petr.son.* 178. Leggiadria singulare, e pellegrina.

§. II. *Pellegrino, è anche aggiunto di una spezie particolare di Falcone*. *Tes. Br.* 5.12. Lo secondo lignaggio (*de' falconi*) son quelli, che l'uomo appella pellegrini, perchè persona non può trovare lo loro nido, anzi son presi, siccome in pellegrinaggio, e sono molto leggieri a nudrire, e corteśi, e di buon' aria, e valenti, e arditi. *Bocc.nov.19.24.* Avvenne ivi a non gran tempo, che questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano. *E g.4.f.2.* Con due occhi in testa, che parevano d'un falcon pellegrino.

PELLICANO. Lat. *pelicanus*. Gr. πελεκᾶν. *Tes. Br.*5. 30. Pellicano è uno uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono, che li figliuoli tradiscono i padri, e fedisconlo coll'ali per mezzo il volto, ov'egli se ne cruccia in tal maniera, ch'egli gli uccide; e quando la madre gli vede morti, sì gli piange tre dì, tantochè alla fine si fiede nel costato col becco, tantochè ne fa uscire molto sangue, e fallo cadere sopra gli occhi de' suo' figliuoli, tantochè per lo calore di quel sangue risuscitano, e tornano in vita ec. E sappiate, che di pellicani sono due maniere; l'una, che usa alle riviere, e vivono di pesci, e gli altri, che sono in boschi, ed in campestre, e vivono di lucerte, e d'altre serpi, e bisce. *Bst. Par.* 25.2. Pellicano è uno uccello, che nasce nell'Egitto, ed è bianco, e poichè ha allevato li figliuoli, e sono cresciuti, si levano li figliuoli contra lo padre, e la madre, e combattono con loro percotendoli nel volto, tantochè lo padre, e la madre gli uccide; e poi lo padre sta sopra li figliuoli, e dassi nel petto suo col becco, tantochè n'esce lo sangue, e spargelo sopra loro, e così li risuscita. *Morg.* 14. 51. Quivi si cava il pellican dal petto il sangue, e rende la vita a' suoi figli.

§. *Per similit. Dant. Par.*25. Questi è colui, che giacque sopra 'l petto Del nostro pellicano. *Bst. ivi*: Dice Cristo pellicano lo nostro autore, perchè ec. col sangue del suo costato risuscitò (*Cristo*) l'uomo alla grazia, che per lo insurgere contra Dio era morto, e dannato allo 'nferno, sicchè ben si conviene la similitudine del pellicano a Cristo.

PELLICCIA. *Vesta fatta, e foderata di pelle, che abbia lungo pelo, come di pecore, capre, martore, volpi, vai, e simili*. Lat. *melote*. Gr. μηλωτή. *Petr. uom. ill.* E così fue impacciato il fatto per le continove piove, e i cavalieri non potevano stare colla pelliccia. *Cr.*9.75.1. Delle loro pelli (*delle pecore*) co' peli si fanno le pellicce, e i foderi de' panni, che sono utili nel tempo del freddo. *Buon.Fier.*3. 1.5. Un pel contrario Si fa di più pelliccie Le spalle caricar.

§. *Figuratam. Bern.Orl.*1.27.8. E poi saltarsi alla pelle alla fine (*i cani*) E farsi le pellicce, e le schiavine.

PELLICCIAIO, e PILLICCIAIO. *Maestro di far le pellicce*. Lat. *pellio, pellionarius*. Gr. δερματομαλάκτης. *G. V.* 7. 13.6. L'insegne delle sette arti maggiori furono queste ec. i pillicciai il campo azzurro a vai, e iv'entro un Agnusdei. *Guid.G.* Quivi li pellicciai, quivi li rigattieri. *Quad. Cont.* Pagammone per lui soldi 2. d'oro a Ricco pellicciaio per un fodero.

PELLICCIATO. *Add. da Pelliccia; Foderato di pelliccia, Impellicciato*. Lat. *pelliceus*. Gr. δερματόδης. *Libr.cur. malatt.* Portino sotto un giubboncello stretto, e pellicciato.

PELLICCIERE. *Pellicciaio, Che fa, e vende pelli, e pellicce*. Lat. *pellionarius, pellio*. Gr. δερματομαλάκτης. *M. V.* 5.13. Uno pellicciere, ch'era degli invitati, sentendo, che la cosa non procedea, per paura di essere incolpato, se n'andò a un gentile uomo di consiglio, e manifestógli quello, che sapea del fatto, che non sapea però tutto. Costui menò il pellicciere al Doge ec. *Fr.Iac.T.*2.32.13. Va per siroppi al medico, Per pelli al pellicciere.

PELLICCERI'A. *Luogo, dove si vendono le pelli, e la Strada, dove stanno i pellicciai*.

§. I. *Onde in proverb. A rivederci, come le volpi, in pellicceria, che anche si direbbe: Va, ch'i' possa rivedere la tua pelle sur una stanga, cioè: A rivederci tra' morti. Malm.*4.57. Addio, Cupido, dove tu ti sia, A rivederci ormai 'n pellicceria.

§. II. *Pure in proverb. diciamo: Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria; e vale, che Chi astutamente opera male, alla fine capita male*.

PELLICCIONE, e PILLICCIONE. *Pelliccia grande, e di lungo pelo*. Lat. *vestis pellicea, rheno*. Gr. ἐφόδερα. *Vit. Plut. P.S.* 23. Stavano da una parte li vecchi colli pellicciони. *Bocc. nov.*79.39. Poche volte è mai, che io mi levi la notte così per bisogno del corpo, come l'uom fa talvolta, che io mi metta altro, che il pilliccione mio sopra 'l farsetto. *E num.*40. E messosi in dosso un pilliccion nero a rovescio, in quello s'acconciò in guisa, che pareva pure un orso.

§. *Scuotere il pelliccione, si dice, per ricoprir la disonestà, dell'Usar l'atto unarе. Bocc.nov.*40. 24. Dove tu credessi questa notte un giovane avere, che molto bene il pelliccion ti scotesse, avesti ua dormiglione. *E nov.* 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d'esserśi abbattuto ad una, che ec. s'avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fusse una bella roba. *Lasc. Pint.*4. 2. Dipoi scossolle una volta il pelliccione, le conterete questa maraviglia.

PELLICELLA. *Dim. di Pelle*. Lat. *pellicula*. *Serm. S. Ag.* O uomo, senza onore entrasti nel mondo in una pellicella tutta insanguinata. *Cr.* 9. 86. 9. La pipita a questi ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella, che nasce sulla punta della lingua.

PELLICELLO. *Piccolissimo bacolino, quale si genera a' rognosi in pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore*. Lat. *acarus*. *Varch. Ercol.* 58. Quei vermini, che nascendo nella palma della mano tra pelle, e pelle, ce le fanno prurire, e con quel prurito ci inducono, grattandoci noi, molestia, e piacere insiememente ec non si chiamano pellicini, ma pellicelli. *Tes.Pov.P.S.cap.*3. Acciocchè fuggano i pellicelli, ugni il capo di sugo di ruta, ovvero con acqua di lupini. *Burch.*1. 110. Che per non fare a' pellicelli oltraggio, Io pesto agresto, e premolo co' guanti.

PELLICINA. *Pelle piccola, e sottile*. Lat. *pellicula*. Gr. δερμάτιον. *Cr.* 2. 23. 14. Ed in quel luogo, cavatone il cotnio, incontanente si ficchi la vetta, ovvero rampollo, tagliato dall'una parte di sotto, salva la midolla, e la corteccia dall'altra parte, levatane la pellicina, ovver bucciolina di fuori in tal maniera, che ec. (*qui per similit.*) *Fir. dial. bell. donn.* 375. Non furon fatte di molli pellicine, nè languide, o fiacche, come se ne vede in molti altri animali. *Red.lett.*2.45. Si leva loro l'interna pellicina.

PELLICINO. *Quella stremità de' canti delle balle, e de' sacchi, per la quale si possono agevolmente pigliare*. *Varch. Ercol.* 59. Pellicini sono quei quattro come quatti

orec-

orecchi d'asino, che si cuciono nella sommità delle balle, due da ogni parte, affine che elle si possano meglio pigliare, e più agevolmente maneggiare, il che si fa ancora molte volte nel fondo de' sacchi, e perciò si dice non solo votare, e scuotere il sacco, ma anco: a i pellicini del sacco.

§. I. *Onde in proverb. Pigliare il sacco pel pellicino, Votare, e Scuotere i pellicini, e simili, vagliono Votarlo affatto, e figuratam. Dire ad altrui senza rispetto, e ritegno tutto quel, che l'uom sa. Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali ec. dicono tutto quanto quello, che hanno detto, e fatto, a chi ne gli dimanda ec. s'usano questi verbi, svertare, sbortare ec. votare il sacco, e scuotere il pellicino *Lor. Med. canz.* 67. 4. E pur pregan, ch'io roveſci Del sacchetto il pellicino. *Libr. Son.* 46. Tu vuoi, ch'io 'l pigli pur pel pellicino. *E* 49. I' pigliero pe' pellicini il sacco, E scuoterò si le costure, e 'l fondo, Ch'i' so, che n'uscirà polvere un mondo.

§. II. *E Serbar nel pellicino, vale il contrario. Lor. Med. canz.* 65. 4. Orsù il resto vo tacere, E serbar nel pellicino.

§. III. *Pellicino, si dice anche il Fondo delle vangaiuole, dove si riduce il pesce presovi. Morg.* 23. 45. Questo romito molti pesci prese, Ed empienne la zucca, e'l pellicino. *Cant. Carn.* 80. No'abbiam questi barbi smisurati. Con nostra industria in le reti condotti, Che fin nel pellicin ci sono entrati.

PELLICOLA, e PELLICULA. *Dim. di Pelle.* Lat. *pellicula.* Gr. ὑμήνιον. *Pallad. Magg.* 9. Di questo mese facciamo il cacio di fincero, e chiaro latte col presame dell'agnello ec. ovvero colla pellicola, che suole essere appiccata a' ventrigli de' polli.

§. *Per Membrana. Bur. Purg.* 7. 1. Questo animale dicesi avere una pellicula in sugli occhi. *Cr.* 3. 13. 2. Allo stomaco è più nociva (*la lente*) che tutte l'altre granella, e al polmone ec. e alle pellicole del celabro, e a tutti altri nervi delle pellicole, e massimamente a quelle degli occhi. *E* 4. 48. 17. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.

PELLOLINA. *Pellicina.* Lat. *pellicula.* Gr. ὑμήνιον. *Benv. Cell. Oref.* 42. Con quella stessa pellolina si rammargina esso oro in tal guisa, che egli egualmente vien sodo, e intero.

PELO. *Filamento sottilissimo, che in diverse parti del corpo fuori della cute germoglia.* Lat. *pilus.* Gr. θρίξ. *Becc. nov.* 79. 40. Il quale come il maestro sentì, e vide, così tutti i peli gli s'arricciarono addosso. *Tes. Br.* 1. 11. Se tu levassi li peli delle ciglia d'uno uomo, tu ne leveresti picciola cosa, ma tutto il corpo ne sarebbe più laido. *Petr. son.* 162. Di dì 'n dì vo cangiando il viso, e'l pelo. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco quasi al cominciar dell'erta Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *E Purg.* 2. Trattando l'aere con l'eterne penne, Che non si mutan, come mortal pelo. *E* 16. Nè a sentir di così aspro pelo, Che l'occhio stare aperto non sofferse (*qui per metaf.*)

§. I. *Pelo, per similit. si dice a quella Peluria, che hanno i panni lani.*

§. II. *Pelo, figuratam. si dice per esprimere Spazio, e Quantità minuta, e piccolissima di checchessia. Sagg. nat. esp.* 142. Questo così accomodato pensavamo di collocarlo sopra una grossa tavola di pietra forata a tondo nel mezzo a misura un pelo più larga del vano interiore dell'anello. *E* 200. La forza dell'aria GE premente non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palla C, che ritirare un pelo il livello E.

§. III. *Pelo, pur figuratam. per Qualità, o Condizione.* Lat. *conditio. Cron. Vell.* 18. Tolse per moglie monna Lisa figliuola di Bindo Folchi, e quantochè il detto parentado non mi piacesse troppo, ch'erano nostri amici assai, e spezialmente di loro, e perchè non ci hanno stato, nè sono del pelo nostro, nientedimeno piacendo a lui ec. l'assentii.

§. IV. *Pelo, diciamo anche alle picciole creature delle mura. Fr. Giord. Pred. R.* Tali muraglie fanno soventemente de'peli. *Dav. orat. gen. delib.* 148. Queste mura ec. se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Serd. stor.* 6. 220. Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere state fatte più di 2000. anni sono; con tutto ciò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno.

§. V. *Pelo, assolutam. preso si usa pure in signific. di Piccola fessura. Pallad.* Questo smalto acciocchè non si fenda per alcuni peli in alcuna parte. *Sagg. nat. esp.* 141. Si ritornò tante volte ad assottigliarla (*la palla*) con insensibili detrazioni, finchè se le vedde fare un sottilissimo pelo.

§. VI. *Pelo dell'acqua, parlandosi di fiumi, laghi, e simili, vale la Superficie dell'acqua. Viv. disc. Arn.* 19. Se vi si aggiugnerà la differenza dal pel dell'acqua dell'inverno a quel dell'estate, si vedrà ec. *E* 20. Restava di cadere, dal pelo di sopra al pelo di sotto, un soldo più d'un braccio.

§. VII. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio, proverb. che significa, che Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare.* Lat. *lupus pilum mutat, non mentem.* Gr. ὁ λύκος τὴν τρίχα, ἀ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *v. Flos* 100. *al qual proverb. alluse il Petr. son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch'altri cangia il pelo, Anzichè 'l vezzo. *v.* LUPO §. IV.

§. VIII. *Aver la coda taccata di mal pelo, vale Esser malizioso. Becc. nov.* 77. 25. Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse.

§. IX. *Lasciarvi il pelo, o del pelo, vale Costar caro, Mettervi del suo. Dav. Camb.* 119. Conciossiachè la buona moneta a chi fuori la porta non si dona, ma gli costa per buona, e lasciavi, come si dice, il suo pelo.

§. X. *E' non mi mordè mai cane, ch'io non avessi, e non volessi del suo pelo, e simili; proverb. che vale E' non mi fu mai fatta ingiuria, ch'io non me ne vendicassi. Lor. Med. canz.* 66. 6. Ma nessuno ha del mio pelo, Ch'io del suo anche non abbia. *Cecch. Spir.* 4. 9. Eh uom maligno, Voi siete un traditor, ma immaginatevi, Ch' e' non mi morse mai cane, che io Non volessi del suo pelo.

§. XI. *Rivedere il pelo a uno, vale Dargli delle busse, e talora Rivedergli severissimamente il conto delle sue azioni.*

§. XII. *Stringere il pelo altrui, vale lo stesso, che Rivedere il pelo. Buon. Fier.* 1, 2, 3. Con questi arditi Avvertimenti miei t'abbia sì stretto Il pel siccome stretto Hollo a più d'un.

§. XIII. *Rilucere il pelo, si dice dell'Esser grasso, e fresco, e in buono stato. Fir. Asi.* 301. La pelle era divenuta morbida come un velluto, e il pelo mi riluceva, che e' pareva, ch'io fussi streghiato ogni mattina. *Luig. Pulc. Bec.* 23. La Beca mia è soda, e tarchiatella, Ch'e'le riluce, Dio la salvi, il pelo.

§. XIV. *Tondo di pelo, si dice a Chi è di grosso ingegno.* Lat. *hebeti ingenio.* Gr. ἀναίσθητος. *Morg.* 25. 270. E che m'aveva per tondo di pelo A creder, che 'l suo inganno riuscissi. *Lasc. madr.* 15. Ben è tondo di pelo Chi per fama acquistar la morte vuole.

§. XV. *Esser d'un pelo, e d'una buccia, vale Essere de'medesimi costumi, ma si piglia in cattiva parte.* Lat. *esse ex eodem lino. Morg.* 18. 122. Che tutti siam d'un pelo, e d'una buccia. *Varch. Suoc.* 2. 2. Ell'è pure una gran cosa, che tutte le donne sian fatte a un modo, e che mai non se ne trovasse una di fallo; tutte sono d'un pelo, e d'una buccia.

§. XVI. *Andare a pelo, vale Confarsi al gusto, tolta la metaf. dal cucire insieme i pezzi del panno, nel che fare s'ha riguardo, che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso. Fir. Trin.* 1. 1. Secondochè io potetti vedere, voi le andavi molto a pelo. *Lasc. rim.* Perch'altrimenti a volerl'ire a pelo Sarebbe come dare un pugno in cielo.

§. XVII. *Levare il pel per aria, vale Operare con gran destrezza, attuzia, e celerità.*

§. XVIII. *Pigliar pelo, Ombrare, Insospettire.* Lat. *suspicari.* Gr. ὑποτίθεσθαι.

§. XIX. *Vedere, e Conoscere il pel nell'uovo, vale Scorgere ogni minuzia, e quasi veder le'nvisibile, e si dice di Chi è di acutissimo ingegno.* Lat. *ventura per diaphram prospicere. v. Flos* 280. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Io voglio, che E' vegga, ch'io conosco il pel nell'uovo. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Iersera avrei veduto il pel nell'uovo.

§. XX. *Essere a un pelo di far checchessia, vale Esserci vicinissimo, Esser per farlo di momento in momento. Ambr. Furt.* 2. 5. Sono stata a un pelo per dire una mala parola.

§. XXI. *Cercare, o Guardare il pel nell'uovo, vale Cercar cose da non potersi trovare, Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa. Esp. Pat. Nost.* Come son quelli, che vanno cacendo il pel nell'uovo. *Pataff.* 6. Nè guardi 'l pel nell'uovo troppo fiso.

§. XXII. *Non avere, o Non volere aver pelo, che pensi a checchessia, vale Non si pensar punto. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Che s'io avessi pelo addosso, che il pensasse, io m'ucciderei io stessa. *E appresso:* Cristo me ne guardi, e diemi prima la morte, innanzi che io volessi aver pelo, che il pensasse. *Sen. ben. Varch.* 4. 14. Non ha pelo, che pensi al bene, che risultar a lui propio debba.

§. XXIII. *Non torcere un pelo ad alcuno, vale Non gli far torto, o dispiacere alcuno nè in detti, nè in fatti.* Lat. *nulla*

PELLEGRINANTE. *Che va pellegrinando*. Lat. *peregrinator*. Gr. ἀποδημῶν. *Serm.S.Ag.* Acciocchè meni li pellegrinanti. *Filoc.2.163.* Or che avavate a fare co' Romani pellegrinanti, quando tanti n'uccideste?

PELLEGRINARE. *Andare per gli altrui paesi*. Lat. *peregrinari*. Gr. ἀποδημεῖν. *Vit.Cr.* Ed è fatto uno di noi, e nostro fratello, e padre, e avvocato, e comincia a pellegrinare. *M.V.2.61.* L'isola, per addietro fontana d'ogni vittuaglia, per inopia, e per fame faceva le famiglie de' suoi popoli in grande numero pellegrinare negli altrui paesi.

PELLEGRINAZIONE. *Pellegrinaggio*. Lat. *peregrinatio*. Gr. ἀποδημία. *Filoc.* 7.491. Essendo infino a qui tristo, di lui, e della sua pellegrinazione sempre temendo, vivuto. *Esp.Vang.* Pochi sono, che sappiano le regole della pellegrinazione.

PELLEGRINO. *Sust. Peregrino*. Lat. *peregrinus*. Gr. ξένος. *Dant. Vit. nuov.* 69. I pellegrini si possono intendere in due modi, in uno largo, e in uno stretto; in largo, in quanto è pellegrino chiunque è fuor della sua patria; in modo stretto, non s'intende pellegrino, se non chi va verso la casa di S. Iacopo, o riede. E però è da sapere, che in tre modi si chiamano propriamente le genti, che vanno al servigio dell'Altissimo; chiamansi palmieri, in quanto vanno oltremare là, onde molte volte recano la palma; chiamansi pellegrini, in quanto vanno alla casa di Galizia, perocchè la sepoltura di S. Iacopo fu più lontana dalla sua patria, che di alcuno altro Apostolo; chiamansi romei, in quanto vanno a Roma, là ove questi, che io chiamo pellegrini, andavano. *Petr. son.*70. Salendo quasi un pellegrino scarco.

§. *Pellegrino, vale anche Pidocchio*. Lat. *pediculus*. Gr. φθεὶρ. *Fir.disc.an.*63. I servitori nostri, e le nostre fanti, non avendo talora dove alloggiare i loro forestieri, ne mettono qualcuno negli alloggiamenti de' loro padroni, e questa è la cagione, che il pidocchio si chiama pellegrino. *Morg.* 22. 243. E da picchiate ti so dir villane, Ed ha già morto forse un pellegrino.

PELLEGRINO. *Add. Straniero, Forestiero*. Lat. *exoticus, peregrinus*. Gr. ξενικός, ἀλλοδαπός. *Dant.Purg.*9. E che la mente nostra pellegrina, Più dalla carne, e men da' pensier presa, Alle sue vision quasi è divina (*qui per metaf.*)

§. I. *Per Grazioso, Singulare, quasi Non mai più veduto*. Lat. *venustus, novus*. Gr. ξένος. *v. Flos* 38. *Petr.son.* 178. Leggiadría singulare, e pellegrina.

§. II. *Pellegrino, è anche aggiunto di una spezie particolare di Falcone*. *Tes. Br.* 5.12. Lo secondo lignaggio (*de' falconi*) son quelli, che l'uomo appella pellegrini, perchè persona non può trovare lo loro nido, anzi son presi, siccome in pellegrinaggio, e sono molto leggieri a nudrire, e corteśi, e di buon' aria, e valenti, e arditi. *Bocc.nov.*19.24. Avvenne ivi a non gran tempo, che questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano. *E g.*4.*f.*2. Con due occhi in testa, che parevano d'un falcon pellegrino.

PELLICANO. Lat. *pelicanus*. Gr. πελεκᾶν. *Tes. Br.*5.30. Pellicano è uno uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono, che li figliuoli tradiscono i padri, e fedisconlo coll'ali per mezzo il volto, ov'egli se ne cruccia in tal maniera, ch'egli gli uccide; e quando la madre gli vede morti, sì gli piange tre dì, tantantochè alla fine si fiede nel costato col becco, tantochè ne fa uscire molto sangue, e fallo cadere sopra gli occhi de' suo' figliuoli, tantochè per lo calore di quel sangue risuscitano, e tornano in vita ec. E sappiate, che di pellicani sono due maniere; l'una, che usa alle riviere, e vivono di pesci, e gli altri, che sono in boschi, ed in campestre, e vivono di lucerte, e d'altre serpi, e bisce. *Bus. Par.* 25.2. Pellicano è uno uccello, che nasce nell'Egitto, ed è bianco, e poichè ha allevato li figliuoli, e sono cresciuti, si levano li figliuoli contra lo padre, e la madre, e combattono con loro percotendoli nel volto, tantochè lo padre, e la madre gli uccide; e poi lo padre sta sopra li figliuoli, e dassi nel petto suo col becco, tantochè n'esce lo sangue, e spargelo sopra loro, e così li risuscita. *Morg.* 14. 51. Quivi si cava il pellican dal petto Il sangue, e rende la vita a' suoi figli.

§. *Per similis. Dant. Par.*25. Questi è colui, che giacque sopra 'l petto Del nostro pellicano. *Bus. ivi*: Dice Cristo pellicano lo nostro autore, perchè ec. col sangue del suo costato risuscitò (*Cristo*) l'uomo alla grazia, che per lo insurgere contra Dio era morto, e dannato allo 'nferno, sicchè ben si conviene la similitudine del pellicano a Cristo.

PELLICCIA. *Vesta fatta, e foderata di pelle, che abbia lungo pelo, come di pecore, capre, martore, volpi, vai, e simili*. Lat. *melote*. Gr. μηλωτὴ. *Petr. uom. ill.* E così fue impacciato il fatto per le continove piove, e i cavalieri non potevano stare colla pelliccia. *Cr.*9.75.1. Delle loro pelli (*delle pecore*) co' peli si fanno le pellicce, e i foderi de' panni, che sono utili nel tempo del freddo. *Buon.Fier.*3. 1.5. Un pel contrario Si fa di più pellicce Le spalle caricar.

§. *Figuratam. Bern.Orl.*1.27.8. E poi saltarsi alla pelle alla fine (*i cani*) E farsi le pellicce, e le schiavine.

PELLICCIAIO, *e* PILLICCIAIO. *Maestro di far le pellicce*. Lat. *pellio, pellionarius*. Gr. δερματομαλάκτης. *G. V.* 7.13.6. L'insegne delle sette arti maggiori furono queste ec. i pillicciai il campo azzurro a vai, e iv'entro un Agnusdei. *Guid.G.* Quivi li pellicciai, quivi li rigattieri. *Quad. Cons.* Pagammone per lui soldi 2. d'oro a Ricco pellicciaio per un fodero.

PELLICCIATO. *Add. da Pelliccia; Foderato di pelliccia, Impellicciato*. Lat. *pelliceus*. Gr. δερματώδης. *Libr.cur. malatt.* Portino sotto un giubboncello stretto, e pellicciato.

PELLICCIERE. *Pellicciaio, Che fa, e vende pelli, e pellicce*. Lat. *pellionarius, pellio*. Gr. δερματομαλάκτης. *M.V.*5.13. Uno pellicciere, ch'era degli invitati, sentendo, che la cosa non procedea, per paura di essere incolpato, se n'andò a un gentile uomo di consiglio, e manifestógli quello, che sapea del fatto, che non sapea però tutto. Costui menò il pellicciere al Doge ec. *Fr.Iac.T.*2.32.13. Va per siroppi al medico, Per pelli al pellicciere.

PELLICCERI'A. *Luogo, dove si vendono le pelli, e la Strada, dove stanno i pellicciai*.

§. I. *Onde in proverb. A rivederci, come le volpi, in pellicceria, che anche si direbbe: Va, ch'i' possa rivedere la tua pelle sur una stanga, cioè: A rivederci tra' morti. Malm.*4.57. Addio, Cupido, dove tu ti sia, A rivederci ormai 'n pellicceria.

§. II. *Pure in proverb. diciamo: Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria; e vale, che Chi astutamente opera male, alla fine capita male*.

PELLICCIONE. *e* PILLICCIONE. *Pelliccia grande, e di lungo pelo*. Lat. *vestis pellicea, rheno*. Gr. ἐφήβαιον. *Vit. Plut. P.S.* 23. Stavano da una parte li vecchi colli pellicciони. *Bocc. nov.*79.39. Poche volte è mai, che io mi levi la notte così per bisogno del corpo, come l'uom fa talvolta, che io mi metta altro, che il pilliccione mio sopra 'l farsetto. *E num.*40. E messosi in dosso un pilliccion nero a rovescio, in quello s'acconciò in guisa, che pareva pure un orso.

§. *Scuotere il pelliccione, si dice, per ricoprir la disonestà, dell'Usar l'atto venereo. Bocc.nov.*40.24. Dove tu credessi questa notte un giovane avere, che molto bene il pellicciон ti scotesse, avesti un dormiglione. *E nov.* 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d'esserśi abbattuto ad una, che ec. s'avesse si ad un altro fatto scubtere il pelliccione, che riuscito ne fusse una bella roba. *Lasc. Pint.*4.2. Dipoi scossolle una volta il pelliccione, le conterete questa maraviglia.

PELLICELLA. *Dim. di Pelle*. Lat. *pellicula*. *Serm. S. Ag.* O uomo, senza onore entrasti nel mondo in una pellicella tutta insanguinata. *Cr.* 9. 86. 9. La pipita a questi ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella, che nasce sulla punta della lingua.

PELLICELLO. *Piccolissimo bacolino, quale si genera a' rognosi in pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore*. Lat. *acarus*. *Varch. Ercol.* 58. Quei vermini, che nascendo nella palma della mano tra pelle, e pelle, ce le fanno prurire, e con quel prurito ci inducono, grattandoci noi, molestia, e piacere insiememente ec non si chiamano pellicini, ma pellicelli. *Tes.Pov.P.S.cap.*3. Acciocchè fuggano i pellicelli, ugni il capo di sugo di ruta, ovvero con acqua di lupini. *Burch.*1.110. Che per non fare a' pellicelli oltraggio, Io pesto agresto, e premolo co' guanti.

PELLICINA. *Pelle piccola, e sottile*. Lat. *pellicula*. Gr. δερμάτιον. *Cr.* 2. 23. 14. Ed in quel luogo, cavatone il cònio, incontanente si ficchi la vetta, ovvero rampollo, tagliato dall'una parte di sotto, salva la midolla, e la corteccia dall'altra parte, levatane la pellicina, ovver bucciolina di fuori in tal maniera, che ec. (*qui per similit.*) *Fir. dial. bell. donn.* 375. Non furon fatte di molli pellicine, nè languide, o fiacche, come se ne vede in molti altri animali. *Red.lett.*2.45. Si leva loro l'interna pellicina.

PELLICINO. *Quella stremità de' canti delle balle, e de' sacchi, per la quale si possono agevolmente pigliare*. *Varch. Ercol.* 59. Pellicini sono quei quattro come quat-

orecchi d'asino, che si cuciono nella sommità delle balle, due da ogni parte, affinche elle si possano meglio pigliare, e più agevolmente maneggiare, il che si fa ancora molte volte nel fondo de' facchi, e perciò si dice non solo votare, e scuotere il sacco, ma anco:a i pellicini del sacco.

§. I. *Onde in proverb. Pigliare il sacco pel pellicino, Votare, o Scuotere i pellicini, o simili, vagliono Votarlo affatto, e figuratam. Dire ad altrui senza rispetto, o ritegno tutto quel, che l'uom fa.* *Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali ec. dicono tutto quanto quello, che hanno detto, e fatto, a chi ne gli dimanda ec. s'usano questi verbi, svertare, sbortare ec. votare il sacco, e scuotere il pellicino *Lor. Med. canz.* 67. 4. E pur pregan, ch' io roveſci Del ſacchetto il pellicino. *Libr. Son.* 46. Tu vuoi, ch'io 'l pigli pur pel pellicino. *E* 49. I' pigliero pe' pellicini il ſacco, E ſcuoterò si le coſture, e 'l fondo, Ch'i' ſo, che n'uſcirà polvere un mondo.

§. II. *E Serbar nel pellicino, vale il contrario.* *Lor. Med. canz.* 65. 4. Orsù il reſto vo tacere, E ſerbar nel pellicino.

§. III. *Pellicino, ſi dice anche il Fondo delle vangaiuole, dove ſi riduce il peſce preſovi.* *Morg.* 23. 45. Queſto romito molti peſci preſe, Ed empienne la zucca, e'l pellicino. *Cans. Carn.* 80. No'abbiam queſti barbi ſmiſurati, Con noſtra induſtria in le reti condotti, Che fin nel pellicin ci ſono entrati.

PELLICOLA, e PELLICULA. *Dim. di Pelle.* Lat. *pellicula.* Gr. *δερμάτιον.* *Pallad. Magg.* 9. Di queſto meſe facciamo il cacio di ſincero, e chiaro latte col preſame dell'agnello ec. ovvero colla pellicola, che ſuole eſſere appiccata a' ventrigli de' polli.

§. *Per Membrana.* *Bur. Purg.* 7. 1. Queſto animale diceſi avere una pellicula in ſugli occhi. *Cr.* 3. 13. 2. Allo ſtomaco è più nociva (*la lente*) che tutte l'altre granella, e al polmone ec. e alle pellicole del celabro, e a tutti altri nervi delle pellicole, e maſſimamente a quelle degli occhi. *E* 4. 48. 17. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va toſto al ſentimento odorabile, che ſta nella pellicola del cerebro per la ſua leggerezza.

PELLOLINA. *Pellicina.* Lat. *pellicula.* Gr. *δερμάτιον.* *Benv. Cell. Oref.* 42. Con quella ſteſſa pellolina ſi rammargina eſſo oro in tal guiſa, che egli egualmente vien ſodo, e intero.

PELO. *Filamento ſottiliſſimo, che in diverſe parti del corpo fuori della cute germoglia.* Lat. *pilus.* Gr. *θρίξ.* *Becc. nov.* 79. 40. Il quale come il maeſtro ſenti, e vide, così tutti i peli gli s'arricciarono addoſſo. *Teſ. Br.* 1. 11. Se tu levaſſi li peli delle ciglia d'uno uomo, tu ne leveresti picciola coſa, ma tutto il corpo ne ſarebbe più laido. *Petr. ſon.* 162. Di di 'n dì vo cangiando il viſo, e'l pelo. *Dant. Inf.* 1. Ed ecco quaſi al cominciar dell'erta Una lonza leggiera, e preſta molto, Che di pel maculato era coperta. *E Purg.* 2. Trattando l'aere con l'eterne penne, Che non ſi mutan, come mortal pelo. *E* 16. Nè a ſentir di così aſpro pelo, Che l'occhio ſtare aperto non ſofferſe (*qui per metaf.*)

§. I. *Pelo, per ſimilit. ſi dice a quella Peluria, che hanno i panni lani.*

§. II. *Pelo, figuratam. ſi dice per eſprimere Spazio, o Quantità minuta, e picciliſſima di checchèſsia.* *Sagg. nat. eſp.* 142. Queſto così accomodato penſavamo di collocarlo ſopra una groſſa tavola di pietra forata a tondo nel mezzo a miſura un pelo più larga del vano interiore dell'anello. *E* 200. La forza dell'aria GE premente non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palla C, che ritirare un pelo il livello E.

§. III. *Pelo, pur figuratam. per Qualità, o Condizione.* Lat. *conditio.* *Cron. Vell.* 18. Tolſe per moglie monna Liſa figliuola di Bindo Folchi, e quantochè il detto parentado non mi piaceſſe troppo, ch'erano noſtri amici aſſai, e ſpezialmente di loro, e perchè non ci hanno ſtato, nè ſono del pelo noſtro, nientedimeno piacendo a lui ec. l'affentii.

§. IV. *Pelo, diciamo anche alle picciole crepature delle mura.* *Fr. Giord. Pred. R.* Tali muraglie fanno ſoventemente de'peli. *Dav. orat. gen. delib.* 148. Queſte mura ec. ſe noi le carichiam del nuovo pondo di queſti ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Serd. ſior.* 6. 220. Vi ſono alcune di queſte muraglie, che ſi ſa di certo eſſere ſtate fatte più di 2000. anni ſono; con tutto ciò non ſi vede in eſſe nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno.

§. V. *Pelo, aſſolutam. preſo ſi uſa pure in ſignific. di Piccola feſſura.* *Pallad.* Queſto ſmalto acciocchè non ſi fenda per alcuni peli in alcuna parte. *Sagg. nat. eſp.* 141. Si ritornò tante volte ad aſſottigliarla (*la palla*) con inſenſibili detrazioni, finchè ſe le vedde fare un ſottiliſſimo pelo.

§. VI. *Pelo dell'acqua, parlandoſi di fiumi, laghi, e ſimili, vale la Superficie dell'acqua.* *Viv. diſc. Arn.* 19. Se vi ſi aggiugnerà la differenza dal pel dell'acqua dell'inverno a quel dell'eſtate, ſi vedrà ec. *E* 20. Reſtava di cadura, dal pelo di ſopra al pelo di ſotto, un ſoldo più d'un braccio.

§. VII. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio, proverb. che ſignifica, che Chi è malvagio per natura, mai non ſi rimane di malvagiamente operare.* Lat. *lupus pilum mutat, non mentem.* Gr. *ὁ λύκος τὸν τρίχα, ἀ τὸν γνώμην ἀλλάττει.* *v. Flos* 100. *al qual proverb. alluſe il Petr. ſon.* 97. Vero è 'l proverbio, ch'altri cangia il pelo, Anzichè 'l vezzo. *v. LUPO* §. IV.

§. VIII. *Aver la coda taccata di mal pelo, vale Eſſer maliziоſo.* *Becc. nov.* 77. 25. Lo ſcolare, che di mal pelo avea taccata la coda, diſſe.

§. IX. *Laſciarvi il pelo, o del pelo, vale Coſtar caro, Metterv i del ſuo.* *Dav. Camb.* 119. Conciоſſiachè la buona moneta a chi fuori la porta non ſi dona, ma gli coſta per buona, e laſciavi, come ſi dice, il ſuo pelo.

§. X. *E' non mi mordè mai cane, ch' io non aveſſi, e non voleſſi del ſuo pelo, o ſimili; proverb. che vale E' non mi fu mai fatta ingiuria, ch'io non me ne vendicaſſi.* *Lor. Med. canz.* 66. 6. Ma neſſuno ha del mio pelo, Ch'io del ſuo anche non abbia. *Cecch. Spir.* 4. 9. Eh uom maligno, Voi ſiete un traditor, ma immaginatevi, Ch' e' non mi morſe mai cane, che io Non voleſſi del ſuo pelo.

§. XI. *Rivedere il pelo a uno, vale Dargli delle buſſe, e talora Rivedergli ſeveriſſimamente il conto delle ſue azioni.*

§. XII. *Strignere il pelo altrui, vale lo ſteſſo, che Rivedere il pelo.* *Buon. Fier.* 1, 2. 3. Con queſti arditi Avvertimenti miei t'abbia sì ſtretto Il pel ſiccome ſtretto Hollo a più d'un.

§. XIII. *Rilucere il pelo, ſi dice dell'Eſſer graſſo, e freſco, e in buono ſtato.* *Fir. Aſ.* 301. La pelle era divenuta morbida come un velluto, e il pelo mi riluceva, che e' pareva, ch'io fuſſi ſtreggiato ogni mattina. *Luig. Pulc. Bec.* 23. La Beca mia è ſoda, e tarchiatella, Ch'e'le riluce, Dio la ſalvi, il pelo.

§. XIV. *Tondo di pelo, ſi dice a Chi è di groſſo ingegno.* Lat. *hebeti ingenio.* Gr. *ἀγχίνοητος.* *Morg.* 25. 270. E che m'aveva per tondo di pelo A creder, che 'l ſuo inganno riuſciſſi. *Laſc. madr.* 15. Ben è tondo di pelo Chi per fama acquiſtar la morte vuole.

§. XV. *Eſſer d'un pelo, e d'una buccia, vale Eſſere de'medeſimi coſtumi, ma ſi piglia in cattiva parte.* Lat. *eſſe ex eodem line.* *Morg.* 18. 122. Che tutti ſiam d'un pelo, e d'una buccia. *Varch. Suoc.* 2. 2. Ell' è pure una gran coſa, che tutte le donne ſian fatte a un modo, e che mai non ſe ne trovaſſe una di fallo; tutte ſono d'un pelo, e d'una buccia.

§. XVI. *Andare a pelo, vale Confarſi al guſto, tolta la metaf. dal cucire inſieme i pezzi del panno, nel che fare s'ha riguardo, che 'l pelo ſi confaccia, e vada per un medeſimo verſo.* *Fir. Trin.* 1. 1. Secondochè io poteſſi vedere, voi le andavi molto a pelo. *Laſc rim.* Perch'altrimenti a voler'ire a pelo Sarebbe come dare un pugno in cielo.

§. XVII. *Levare il pel per aria, vale Operare con gran deſtrezza, aſſuzia, e celerità.*

§. XVIII. *Pigliar pelo, Ombrare, Inſoſpettire.* Lat. *ſuſpicari.* Gr. *ὑποτόησιν.*

§. XIX. *Vedere, o Conoſcere il pel nell'uovo, vale Scorgere ogni minuzia, e quaſi veder l'invisibile, e ſi dice di Chi è di acutiſſimo ingegno.* Lat. *ventura per dioptram proſpicere.* *v. Flos* 280. *Cecch. Megl.* 2. 2. Io voglio, che E' vegga, ch' io conoſco il pel nell' uovo. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Ierſera avrei veduto il pel nell' uovo.

§. XX. *Eſſere a un pelo di far checchèſsia, vale Eſſerci vicinиſſimo, Eſſer per farlo di momento in momento.* *Ambr. Furt.* 2. 5. Sono ſtata a un pelo per dire una mala parola.

§. XXI. *Cercare, o Guardare il pel nell'uovo, vale Cercar coſe da non poterſi trovare, Metterſi a conſiderare qualunque menomiſſima coſa.* *Eſp. Pat. Noſt.* Come ſon quelli, che vanno caendo il pel nell' uovo. *Pataff.* 6. Nè guardi 'l pel nell' uovo troppo fiſo.

§. XXII. *Non avere, o Non volere aver pelo, che penſi a checchèſsia, vale Non ci penſar punto.* *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Che s' io aveſſi pelo addoſſo, che il penſaſſe, io m'ucciderei io ſteſſa. *E appreſſo:* Criſto me ne guardi, e diemi prima la morte, innanzi che io voleſſi aver pelo, che il penſaſſe. *Sen. ben. Varch.* 4. 14. Non ha pelo, che penſi al bene, che riſultar a lui propio debba.

§. XXIII. *Non torcere un pelo ad alcuno, vale Non gli far torto, o diſpiacere alcuno nè in detti, nè in fatti.* Lat. *nullo*

in re aliquem ladere. Gr. *μηδενὶν βλάπτειν*. *Cron.Morell.291.* Non voleva, che a meſſer Giorgio foſſe torto un pelo.

§. XXIV. *A pelo, poſto avverbialm. vale Appunto, Per l'appunto*. Lat. *ad amuſſim*. Gr. *παρὰ ϛαθμῆν*. *Franc. Sacch. rim.60.* Dentro dal cerchio del terreſtre telò Queſta figura a pelo Puo dimoſtrar delle potenze trine. *v.* A PELO.

PELOLINO. *Dim. di Pelo; Piccolo pelo. Fr.Giord.Pred.R.* Non aveva ardire di toccare loro nè anche un pelolino per ingiuria.

PELOSELLA. *Sorta d'erba canuta, che ſi annovera tra le ſpezie della cicoria*. Lat. *piloſella. Teſ. Pov.P.S.* La peloſella cotta con latte, e beuta ſtrigne. *E appreſſo:* Cuoci la peloſella in latte, e poi ne bei.

PELOSETTO. *Add. Alquanto peloſo. Ricett.Fior.68.* Il ſeme (*del triſoglio*) largo, e peloſetto, che da una banda ſporta in fuori, come un cornetto.

PELOSO. *Add. Che ha peli*. Lat. *pilaſus*. Gr. *τριχιτ*. *Nov.ant.99.15.* E durando in queſta maniera, era diventato tutto magro, e pallido, che pareva una beſtia, così era peloſo. *Cecch.Eſalt.cr.2. 3.* Le perſone dabbene ..... G. hanno le mani Peloſe nelle palme. *Ciriff.Calv. 2. 53.* Ebbe veduto un gigante vecchione, Nero, peloſo, quale un uom ſalvatico. *E 66.* Che la perſona avea tutta peloſa.

§. *Pietà, e Carità peloſa, diceſi in proverb. quando ſotto ſpezie di carità verſo altrui ſi tende al proprio utile, ed intereſſe. Diſc. Calc. 33.* Pietà certamente intempeſtiva, e peloſa. *Salv. Granch. 1. 2.* Oh che carità peloſa! Che biſogna contarla sì per ordine. *Buon. Tanc. 4. 1.* E ingoiarrela tu te la penſavi Con queſta bella carità peloſa. *Varch. Suoc. 4. 5.* Guarda carità peloſa, ch'era quella!

PELTRATO. *Add. da Peltro; Stagnato. Libr. Pred.* Mettono diligenza in avere la fiaſca peltrata bene.

PELTRO. *Stagno raffinato con argento vivo*. Lat. *ſtannum*. Gr. *κασσίτερ*. *Dant.Inf.11.* Queſti non ciberà terra, nè peltro, Ma ſapienza, ed amore, e virtute. *Buti ivi:* Peltro, che è una ſpezie di metalli, intendeſi li metalli tutti, per li quali s'intendono le ricchezze. *Ciriff. Calv.2.47.* E non avere armadure di peltro.

PELURIA. *Il Pelo, che riman ſulla carne agli uccelli pelati, e anche la Prima lanugine, che ſpunta negli animali nel metter le penne, o i peli. Red. Inſ. 4.* Credevano, dico, che ella in queſto ſteſſo momento cominciaſſe a veſtirſi da ſe medeſima d'una certa verde lanugine ſomigliantiſſima a queſta vana peluria, ed a quel primo pelame, di cui, ſubito che nati ſono, ſi veggon ricoperti gli uccelli, ed i quadrupedi. *E 74.* La materia di quel filo foſſe una certa lanugine, o peluria. *Sagg.nat.eſp.432.* La ſeconda velata con ſottil peluria, raſtiata gentilmente da una finiſſima tela (*qui per ſimilit.*)

PELUZZINO. *Dim. di Peluzzo. Libr. Son. 3.* Tu ſe' di peluzzin ſuperlativo.

PELUZZO. *Dim. di Pelo. Bocc. nov. 29. 18.* Dicoti, che madonna Zinevra tua mogliere ha ſotto la ſiniſtra poppa un neo ben grandicello, dintorno al quale ſon forſe ſei peluzzi biondi, come oro. *Pataff. 7.* Levati quel peluzzo da maſcella. *E 8.* Ch'ella vorrà il peluzzo trarne tutto. *Dott.Iac.Dant.* Ritratte, e lunghe abbia, Che peluzzo non v'abbia. *Alleg.122.* Non ſi leva un peluzzo della cappa A un altro ſenza fin, ſenza diſegno, E però fortunato è chi ne ſcappa. *Ciriff.Calv.2.70.* E fora, e ſtraccia ogni velo, e peluzzo.

§. *Peluzzo, diciamo anche a una Sorta di panno. Matt.Franz rim.burl.2.157.* O perchè d'acqua ogni minimo ſpruzzo Il paſſava vie più, ch'una gran ſcoſſa Non penetra ogni panno di peluzzo.

PENA. *Gaſtigo de' misfatti, Supplizio, Punizione*. Lat. *pœna, ſupplicium*. Gr. *ποινή*. *Dant Purg.17.* Quinci comprender puoi, ch'eſſer convene Amor ſementa in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion, che merta pene. *Bocc. nov. 4.5.* Di che egli ſappiendo, che di queſto gran pena gli dovea ſeguire, oltremodo fu dolente. *Paſ.6.* La divina pietade ec. la pena eterna la ſcambia in pena temporale a coloro, che ſi pentono d'avere mal fatto. *Boez.Varch 2.4.* Or ſe tu ec. penſi quello, che è falſo, e ne paghi le pene, come ſe fuſſe vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle coſe. *E 4.1.* E degli altrui misfatti paga le pene. *Bern. Orl.1.5.84.* Onde conviene, Ch'un di noi due ne patiſca la pene. *E 2.27.8.* Per far di quel proverbio in me la prova, Che dice: a colpa vecchia pena nuova.

§. I. *Per Afflizione*. Lat. *angor, agritudo animi*. Gr. *λύπη*. *Dant.Purg. 11.* Egli per trar l'amico ſuo di pena, Che ſoſtenea nella prigion di Carlo. Si conduſſe a tremar per ogni vena. *Bocc. pr. 4.* Ma quantunque ceſſata ſia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' benificj gia ricevuti. *E nov. 97. 7.* Priegoti, che non rifiuti di farlo, e quando fatto l'avrai, aſſapere mel facci, acciocchè io conſolata morendo, mi ſviluppi da queſte pene. *Petr. cant. 18. 3.* Via corta, e ſpedita Trarrebbe a fin queſt'aſpra pena, e dura.

§. II. *Per Fatica*. Lat. *labor*. Gr. *πόνος*. *Dant-Purg.19.* Sicchè con pena Da lei avrei mio intento rivolto. *Bocc. nov. 77. 5.* Seco dilibero del tutto di porre ogni pena, ed ogni ſollicitudine in piacere a coſtei. *Caſ. lett. 29.* Egli mi poſſa eſſer defraudato, e ingannato non ſolo ſenza pena, ma ancora con tanto frutto.

§. III. *A pena, poſto avverbialm. che anche ſi ſcrive Appena, e pur ſi uſa con altri aggiunti, come A gran pena, A mala pena, o ſimili, vale Con fatica, Con difficultà. v.* APPENA. Lat. *vix, ægre*. Gr. *μόγις*. *Dant. Purg. 31.* Dopo la tratta d'un ſoſpiro amaro A pena ebbi la voce, che riſpoſe. *Petr. cap. 12.* Un'ora ſgombra Quel, che in molt'anni a pena ſi ragiuna. *E ſon. 13.* Io mi rivolgo indietro a ciaſcun paſſo Col corpo ſtanco, ch'a gran pena porto. *Fir. diſc. an. 82.* A mala pena ebbe aperta la bocca, che laſciato il palo, dov'ella ſtava attaccata co' denti, cadde in terra, e morìſſi. *Sagg.nat.eſp.10.* Quelle palline, che nel più intenſo grado del freddo a gran pena in lei ſi reggevano a galla, ſaranno le prime a muoverſi inverſo il fondo.

§. IV. *L'ambaſciadore non porta pena. Salvin. prof. Toſc.2. 109.* L'ambaſciadore, come ſi dice in proverbio, non porta pena. *v.* AMBASCIADORE §.

PENACE. *Add. Che da pena. Fr.Iac. T.7.4.5.* Fuoco d'amor penace Nutricaſi di pace glorioſa. *Morg.14.8.* E'l fuoco eterno rigido, e penace. *E 27.259.* E'l fuoco par, com'io diſſi, penace.

PENALE. *Add. Dipena, in ſignific. di Gaſtigo*. Lat. *panalis*. Gr. *τοῦ τιμωρ*. *M. V.3.106.* Ordinò con certe leggi penali alla camera del Papa obbrigate chi per modo diretto, o indiretto veniſſe contro a privilegio, ed immunità, che aveſſono i danari del monte. *Mor.S.Greg.* Non ſono ſoggetti ad alcuno penal rimore. *Bocc. Com.Dant.Inf.13.* Quello (*limbo*) vogliono eſſere ſeparato da' luoghi penali.

PENALITA', PENALITADE, e PENALITATE. *Pena, e l'Effetto della pena ſteſſa*. Lat. *pœna*. Gr. *ποινή*. *Geneſ.* Acciocchè foſſe loro maggior penalitade. *E appreſſo:* E ſe ſapeva, che quegli doveſſon peccare, perchè gli creò a tanta penalitade? *Fr.Giord.Pred.S.* Dier miſura piena più, che tutti gli altri in penalitade. *Fr.Iac.T.6.5. 22.* Parte laſcio ricchezze, E prendo povertate, Forte penalitate.

PENALMENTE. *Avverb. Con pena. Omel.S.Greg.* Non vieta penalmente, che 'l Re non comandi a' ſuoi cavalieri. *S. Ag.C.D.* Perchè l'anime, ſecondo li meriti delle ſue peccata, riceveſſero li corpi penalmente, come carcere.

PENANTE. *Che pena*.

§. *Per Dannato. Vit. SS. Pad.* Dimandollo Maccario, che conſolazione quella foſſe, che i penanti per lui riceveſſono? riſpoſe ec.

PENARE. *In ſignific. neutr. Patir pene*. Lat. *angi, diuexari*. Gr. *ἐνοχλεῖν*. *Rim.ant.Dant.Maian.79.* Dolor ſento più forte, e doloroſo, Che nullo, che giammai giſſe penando. *E 82.* Mercè non mi confonda, Gentil mia donna, per cui vo penando.

§. I. *Per Affaticarſi*. Lat. *laborare*. Gr. *πονεῖν*. *Nov.ant.28.2.* Viepiù matto, e forſennato è colui, che pena, e penſa di ſapere il ſuo principio. *Son. Piſ.* Mal grado di Paolina mia moglie, che ſi sforzava, e penava di ritenermi, ch'io non andaſſi. *Liv. M.* Che tanto facea travagliare, e penare in facendo le ſue opere.

§. II. *Per Indugiare, Tardare*. Lat. *morari, cunctari*. Gr. *μέλλειν, ἐκτρίβειν*. *Bocc. nov. 15. 34.* Mentre ch'io penerò a uſcire dell'arca, egli ſe ne andranno pe' fatti loro, ed io rimarrò ſenza coſa alcuna. *E nov. 46. 13.* Venuto il giovane a riguardare, ſenza troppo penare il riconobbe. *Teſ. Br. 2.45.* Tanto quanto lo ſole pena ad andare per uno ſegnale, sì va la luna per tutti dodici intorno. *Cr.6.22.5.* E nota, che le più creſciute, e maggiori piante ſi deono porre, che benchè più ſi penino ad appredere, tuttavolta diventeranno più forti. *Sagg.nat. eſp. 170.* Perchè l'acqua del fondo abbia penato tanto ad agghiacciarſi, che ec. *E 245.* Per la notizia poi di ciaſcuna diſtanza ignota ci ſervirà di ſcala il tempo, che il ſuono pena a correre una diſtanza nota di un miglio. *Cecch. Eſalt.cr.4.6.* O tanto mi baſtaſſe un pa' di ſcarpe, Quant'io perdo a farti profeteſſa. *Varch.Lez.576.* La quale etica quanto perrà ad eſſere inteſa ec. tanto perrà il mondo a eſſere buono.

§. III. *In ſignific. att. vale Tormentare, Dar pena*. Lat. *cruciare*. Gr. *τυραννεῖν*.

Fr. Iac. T. In sulla croce tu fusti penato, Ed io vo cercando ogni riposo.

PENATO. *Che sente pena. Fr. Iac. T.* 4. 6. 3. Hammi fatta fallanza, E fammi gir penato. *E* 5. 2. 1. E fammi nel suo amor morir penato.

PENDAGLIA, e PENDAGLIO. *Cosa, che pende, alla qual possa appiccarsi altra cosa. Libr. Astr.* Ed ivi è l'anello, e 'l pendaglio, dove s'appicca l'astrolabio. *Franc. Sacch. rim.* 2. Son a veder di sì brutta schiavina Di lor cappe rintorte le pendaglie.

§. I. *Pendagli, diciamo anche a que' Ferrimenti di cuoio, che servono per sostener la spada, che si porta a canto.* Lat. *balteus.* Gr. ζωστὴρ. *Buon. Fior.* 1. 3. 9. Con un paio di pendagli Quel finga esser soldato, Che sia stato in Stregonia, e a Chiaverino. *E* 2. 3. 10. Domanda 'l costo Di quel brocchier; quel dice: io l' ho venduto. Che vaglion que' pendagli? e' non son miei; Gli serbo ad un amico, Dice quell' altro ec. *E* 4. 5. 5. Metti lì que' pendagli, sciagurato.

§. II. *E Pendagli si dice il Fregio, che rigira il letto sotto il sopracielo.*

PENDENTE. *Sust. Luogo, o Cosa che pende. F. V.* 11. 81. E' l giaccio per li venti freddi fu grosso, e a passare per li cavalli quasi impossibile, e massimamente in certi pendenti di vie.

§. I. *Pendente, per Gioiello, che per ornamento si porta al collo, o agli orecchi appiccato a catena, a nastro, o ad altro simile sostegno. Fir. As.* 126. Beati veramente si potevan dir coloro ben mille volte, a quali era concesso il calpestare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni. *E* 134. Vedesti bene, la mia sirocchia, quali robe sono in quella casa, quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *E Luc.* 1. 2. Tu famigli, tu fanti, tu veste di seta d'ogni colore, e di panno a ogni foggia, anella, catene, pendenti, vezzi di perle.

§. II. *Pendenti, si dice anche per Pendagli, nel significato del* §. II. *Alam. Gir.* 1. 121. Erano i letti in tal guisa ordinati, Che il ciel di sopra, e i lor pendenti intorno Di dentro son di speffi ferri armati.

PENDENTE. *Add. Che pende.* Lat. *pendens.* Gr. κρεμάμενος. *Dant. Inf.* 23. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia. *Lab.* 258. Pare un sacco voto, non d' altra guisa pendente, che al bue faccia quella buccia vota, che gli pende dal petto al mento. *G. V.* 10. 38. 2. E attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri, e argento. *Tes. Br.* 5. 10. E 'l mezzo, che è intra gli occhi (*agli astori*) sia ben lungo, e sopra 'l ciglio sia ben pendente.

§. I. *Per Derivante, o Dependente.* Lat. *originem ducens, dependens.* Gr. ὑπαρχὴν ἀνακέιμενον. *Tes. Br.* 1. 9. Tutti altri Re, e reami erano quasi pendenti da questi due.

§. II. *Pendente, per Dubbioso, e Ansioso.* Lat. *animi pendens.* Gr. ἀνισῶν. *Sen. Pist.* 5. Perocchè l'uno, e l'altro procede da animo pendente, e sollecito di quello, ch' è avvenire.

§. III. *Per Non deciso, Non risoluto; termine legale.* Lat. *pendens. M. V.* 9. 15. Il suo successore, trovati i processi pendenti, assolverne i detti grandi cittadini.

§. IV. *Tenere in pendente, vale Tener sospeso. M. V.* 7. 85. Dissimulo il fatto, e tennelo in pendente.

§. V. *Stare, Restare, e simili in pendente, vale Essere in dubbio, Non essere terminato, Restare indeciso.* Lat. *in suspenso esse.* Gr. ἐν ἐπιφορᾷ εἶναι. *Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende. *Sen. Pist.* 101. Se la vita nostra non sarà in pendente, s' ella sarà ristretta in se. *Sen. ben. Varch.* 2. 5. Ci sa migliore dono, e ne sapemo maggior grado, quanto meno ne saremo stati in pendente. *Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in quest' esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec. *Gal. Sist.* 445. Vi preghero ec. d'essere altri giorni ancora ec. a discorrere sopra tanti altri problemi, che aviamo lasciati in pendente.

PENDENZA. *Il pendere. Viv. disc. Arn.* 10. Il letto d' Arno sta disteso, con una sola pendenza, in linea retta.

§. *Figuratam. per Inclinazione.* Lat. *propensio.* Gr. ἐπιρροπία. *Buon. Fior.* 4. 2. 7. Il giusto, il convenevole, l' onesto, Che tutte ridirizzi Moderator nostre pendenze, e vizj. *Salvin. disc.* 1. 85. M' induce a questa opinione la comune pendenza degli animi umani, che più volentieri abbracciano il riso, che il pianto.

PENDERE. *Star sospeso, e Appiccato a checchessia, che sostenga; che anche si dice Ciondolare, o Dondolare.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Dant. Inf.* 17. Non ne conobbi alcun, ma i' m' accorsi, Che dal collo a ciascun pendea una tasca. *Bocc. nov.* 82. 8. Venne alla giovane alzato il viso, e veduto ec. gli usolieri delle brache, che di quà, e di là pendevano.

§. I. *Pendere inverso alcuna cosa, o simili; vale Esser volto, Inchinare, Avvicinarsi a quella, o Parteciparne. G. V.* 6. 68. 1. Parea loro, che pendesse in parte Guelfa. *E* 8. 80. 3. Erano amici del Re di Francia, e pendeano in animo Ghibellino. *Esp. Metam.* Lo cui colore pende a bianchezza. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Piace la gola colla sua pelle dilicatissima svelta, che penda più nel lungo, che nel corto. *Red. Inf.* 13. Non tutti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne' minori pendeva al carnicino.

§. II. *Pendere, assolutam. si dice del Non istar diritto, torcendosi dalla situazione o perpendicolare, o orizontale. Dant. Par.* 11. Pertile costa d' alto monte pende. *Dant. Purg.* 23. Li monti hanno molte coste, e perchè pendono, si chiamano pendici.

§. III. *Pendere, per Dependere.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Petr. cap.* 6. La cui salute dal mio viver pende. *Libr. Am.* Tutte l' altre, che a ciò possono valere, par che pendano, o prendan nascimento da quelle, che dette sono.

§. IV. *Pendere dal viso, o dalla bocca d' alcuno; vale Stare attento a' movimenti, o al parlare d' alcuno.* Lat. *pendere ab ore. Sen. ben. Varch.* 6. 1. Io dunque penderò dal tuo viso, e secondo la cera, che tu farai, sopra alcune cose dimorero lungamente, e certe altre ne mandero via, e scaccerò incontanente. *Bemb. Asol.* 2. 85. Pendeano dalla bocca di Gismondo i ascoltanti donne, credendo, che più oltre avesse ad andare la sua canzona.

§. V. *Pendere, si dice anche di Lite, o Quistione non ancor decisa.* Lat. *sub judice litem esse, Oraz. Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende.

PENDEVOLE. *Add. Che pende.* Lat. *pendens, pendulus.* Gr. κρεμαστὸς, ἐκκρεμὴς. *Bemb. Asol.* 2. 124. Giù per le tempie di quà, e di là in due pendevoli ciocchette scendendo.

PENDICE. *Pendente, come Fianco di monte, Costa, e simili.* Lat. *rupes.* Gr. ἀπορρῶξ. *Cr.* 2. 18. 1. Il grasso (*del terreno*) il quale è in loro, discorre alle valli, e imperciò le valli sono grassissime, e le pendici de' monti sono aride. *G. V.* 10. 155. 3. Sicchè di Montecatini non potea uscire, nè entrare gente, nè vettuaglia, se non quello, che si prendeano in preda nelle pendici, e circustanze del poggio. *Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo, ed ambo le pendici Fatte eran pietra. *Bur. ivi:* Ambo le pendici, cioè le sponde amburo, le quali si chiamano pendici, perchè pendono in ver la terra. *Dant. Purg.* 23. Per cui scosse dianzi ogni pendice. *Petr. son.* 175. Ricercando del mare ogni pendice (*qui: ogni luogo*) *Rim. ant. M. Onest.* 136. Gli occhi miei mira morti in la cervice, Ed odi gli angoscioi del cor stridi, E dell' altro mio corpo ogni pendice (*qui figuratam.*)

§. *Pendici, si dicono anche l' Estremità della città, cioè Quelle parti, che sono più vicine alle mura.* Lat. *appendix.* Gr. προτείχη. *Cren. Morell.* 281. Tu ne sentirai qualche isprazzo, o nel contado, o nelle pendici della terra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Quando e' s' è recitato la più bella cosa del mondo, il grido non ne arriva alle pendici della città, non che per l' universo.

PENDI'O. *Sust. Pendente, Pendenza.* Lat. *declivitas.* Gr. τὸ κάτωντες. *Cr.* 1. 9. 1. Se l' acqua si menerà per piano, si vuol dare di pendio a cento, o vero a sessanta piedi un piede, acciocchè l' acqua possa aver forza di correre. *Buon. Fior.* 5. 4. 6. Le pescaie Al dovuto pendío, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi.

§. *Diciamo in modo basso Pigliare il pendio, per Andarsene.* Lat. *solum vertere.* Gr. μετανίσσεσθαι. *Cecch. Inc.* 2. 5. Sicchè, sentendo svertar, per lo meglio Presi il pendío. *Buon. Fior.* 4. 2. 7. Chi fia 'l capomaestro, giacchè tanti Cervelli han preso omai sì gran pendío, Cui possa riuscir, mentr' ei li vanti, Di sollevarlo? *Malm.* 12. 57. E subito con ogni suo vassallo Inverso Ugnano si pigliò il pendío.

PENDOLO. *Sust. Peso pendente da filo a uso per lo più di pigliare il perpendicolo, e talora di misurare il tempo colle sue vibrazioni.* Lat. *perpendiculum, libella.* Gr. κάθετος, διάμετρος. *Sagg. nat. esp.* 18. Noi abbiamo giudicato che questo più giusto strumento possa essere il pendolo, o dondolo, che dir vogliamo. *E appresso:* Perchè l' ordinario pendolo a un sol filo in quella sua libertà di vagare ec. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. *Gal. Sist.* 222. Io vi ho proposta l' osservazione di questo pendolo, acciocchè voi intendiate ec.

PENDOLO, e PENDULO. *Add. Che pende.* Lat. *pendulus.* Gr. κρεμαστὸς. *Amet.* 62. Le labbra sue sono come quelle dell' orecchiuto asino pendule, *Fir. As.* 306. Or coll' uno, or coll' altro

in re aliquem ladere. Gr. μηδενὶν βλάπτειν. *Cron.Morell.*291. Non voleva, che a messer Giorgio fosse torto un pelo.

§. XXIV. *A pelo, posto avverbialm. vale Appunto, Per l'appunto*. Lat. *ad amussim*. Gr. παρὰ τὸν κανόνα. *Franc. Sacch. rim.* 60. Dentro dal cerchio del terrestre telo Questa figura a pelo Puo dimostrar delle potenze ttine. *v.* A PELO.

PELOLINO. *Dim. di Pelo; Piccolo pelo. Fr.Giord.Pred.R.* Non aveva ardire di toccare loro nè anche un pelolino per ingiuria.

PELOSELLA. *Sorta d'erba canuta, che si annovera tra le spezie della cicoria*. Lat. *pilosella. Tes. Pov.P.S.* La pelosella cotta con latte, e bevuta stringe. *E appresso*: Cuoci la pelosella in latte, e poi ne bei.

PELOSETTO. *Add. Alquanto peloso. Ricett.Fior.*68. Il seme (*del trifoglio*) largo, e pelosetto, che da una banda sporta in fuori, come un cornetto.

PELOSO. *Add. Che ha peli*. Lat. *pilosus*. Gr. τριχώδης. *Nov.ant.*99.15. E durando in questa maniera, era diventato tutto magro, e pallido, che pareva una bestia, così era peloso. *Cecch.Esalt.cr.*2. 3. Le persone dabbene..... G. hanno le mani Pelose nelle palme. *Ciriff.Calv.* 2. 53. Ebbe veduto un gigante vecchione, Nero, peloso, quale un uom salvatico. *E* 66. Che la persona avea tutta pelosa.

§. *Pietà, e Carità pelosa, dicesi in proverb. quando sotto spezie di carità verso altrui si tende al proprio utile, ed interesse. Disc. Calc.* 33. Pietà certamente intempestiva, e pelosa. *Salv. Granch.* 1. 2. Oh che carità pelosa! Che bisogna contarla sì per ordine. *Buon. Tanc.* 4. 1. E ingoiartela tu te la pensavi Con questa bella carità pelosa. *Varch. Suoc.* 4. 5. Guarda carità pelosa, ch'era quella!

PELTRATO. *Add. da Peltro; Stagnato. Libr. Pred.* Mettono diligenza in avere la fiasca peltrata bene.

PELTRO. *Stagno raffinato con argento vivo*. Lat. *stannum*. Gr. κασσίτερος. *Dant.Inf.*1. Questi non ciberà terra, nè peltro, Ma sapienza, ed amore, e virtute. *Bus.ivi*: Peltro, che è una spezie di metalli, intendesi li metalli tutti, per li quali s'intendono le ricchezze. *Ciriff. Calv.*2.47. E non avere armadure di peltro.

PELURIA. *Il Pelo, che vimane sulla carne agli uccelli pelati, e anche la Prima lanugine, che spunta negli animali nel metter le penne, o i peli. Red. Insf.* 4. Credevano, dico, che ella in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da se medesima d'una certa verde lanugine somigliantissima a questa vana peluria, ed a quel primo pelame, di cui, subito che nati sono, si veggon ricoperti gli uccelli, ed i quadrupedi. *E* 74. La materia di quel filo fosse una certa lanugine, o peluria. *Sagg.nat.esp.*432. La seconda velata con sottil peluria, rastiata gentilmente da una finissima tela (*qui per similit.*)

PELUZZINO. *Dim. di Peluzzo. Libr. Son.* 3. Tu se' di peluzzin superlativo.

PELUZZO. *Dim. di Pelo. Bocc. nov.* 19. 18. Dicoti, che madonna Zinevra tua mogliere ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, dintorno al quale son forse sei peluzzi biondi, come oro. *Pataff.* 7. Levati quel peluzzo da mascella. *E* 8. Ch'ella vorrà il peluzzo trarne tutto. *Dott. Iac. Dant.* Ritratte, e lunghe abbia, Che peluzzo non v'abbia. *Alleg.*122. Non si leva un peluzzo della cappa A un altro senza fin, senza disegno, E però fortunato è chi ne scappa. *Ciriff.Calv.*2.70. E fora, e straccia ogni velo, e peluzzo.

§. *Peluzzo, diciamo anche a una Sorta di panno. Matt.Franz rim.burl.*2.157. O perchè d'acqua ogni minimo spruzzo Il passava vie più, ch'una gran scossa Non penetra ogni panno di peluzzo.

PENA. *Gastigo de' misfatti, Supplizio, Punizione*. Lat. *poena, supplicium*. Gr. ποινή. *Dant Purg.*17. Quinci comprender puoi, ch'esser convene Amor sementa in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion, che merta pene. *Bocc. nov.* 4.5. Di che egli sappiendo, che di questo gran pena gli dovea seguire, oltremodo fu dolente. *Pass.* 6. La divina pietade ec. la pena eterna la scambia in pena temporale a coloro, che si pentono d'avere mal fatto. *Boez.Varch* 2.4. Or se tu ec. pensi quello, che è falso, e ne paghi le pene, come se fusse vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose. *E* 4.1. E degli altrui misfatti paga le pene. *Bern. Orl.*1.5.84. Onde conviene, Ch'un di noi due ne patisca la pene. *E* 2.27.8. Per far di quel proverbio in me la pruova, Che dice: a colpa vecchia pena nuova.

§. I. *Per Afflizione*. Lat. *angor, agritudo animi*. Gr. λύπη. *Dant.Purg.* 11. Egli per trar l'amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo, Si condusse a tremar per ogni vena. *Bocc. pr.* 4. Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' benificj già ricevuti. *E nov.* 97. 7. Priegoti, che non rifiuti di farlo, e quando fatto l'avrai, assapere mel facci, acciocchè io consolata morendo, mi sviluppi da queste pene. *Petr. canz.* 18. 3. Via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest'aspra pena, e dura.

§. II. *Per Fatica*. Lat. *labor*. Gr. πόνος. *Dant-Purg.*19. Sicchè con pena Da lei avrei mio intento rivolto. *Bocc. nov.* 77. 5. Seco diliberò del tutto di porre ogni pena, ed ogni sollicitudine in piacere a costei. *Cas. lett.* 29. Egli mi possa esser defraudato, e ingannato non solo senza pena, ma ancora con tanto frutto.

§. III. *A pena, posto avverbialm. che anche si scrive Appena, e pur si usa con altri aggiunti, come A gran pena, A mala pena, o simili, vale Con fatica, Con difficultà. v.* APPENA. Lat. *vix, aegre*. Gr. μόγις. *Dant. Purg.* 31. Dopo la tratta d'un sospiro amaro A pena ebbi la voce, che rispose. *Petr. cap.* 12. Un'ora sgombra Quel, che in molt'anni a pena si raguna. *E son.* 13. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco, ch'a gran pena porto. *Fir. disc. an.*82. A mala pena ebbe aperta la bocca, che lasciato il palo, dov'ella stava attaccata co' denti, cadde in terra, e morissi. *Sagg.nat.esp.*10. Quelle palline, che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso il fondo.

§. IV. *L'ambasciadore non porta pena. Salvin. prof. Tosc.*2. 109. L'ambasciadore, come si dice in proverbio, non porta pena. *v.* AMBASCIADORE §.

PENACE. *Add. Che da pena. Fr.Iac. T.*7.4.5. Fuoco d'amor penace Nutricasi di pace gloriosa. *Marg.*14.8. E'l fuoco eterno rigido, e penace. *E* 27.259. E'l fuoco par, com'io dissi, penace.

PENALE. *Add. Di pena, in significe. di Gastigo*. Lat. *penalis*. Gr. ποινικός. *M. V.*3.105. Ordinò con certe leggi penali alla camera del Papa obbrigate chi per modo diretto, o indiretto venisse contro a privilegio, ed immunità, che avessono i danari del monte. *Mor.S.Greg.* Non sono soggetti ad alcuno penal timore. *Bocc. Com.Dant.Inf.*13. Quello (*limbo*) vogliono essere separato da' luoghi penali.

PENALITA', PENALITADE, e PENALITATE. *Pena, e l'Effetto della pena stessa*. Lat. *poena*. Gr. ποινή. *Gener.* Acciocchè fosse loro maggior penalitade. *E appresso*: E se sapeva, che quegli dovession peccare, perchè gli creò a tanta penalitade? *Fr.Giord.Pred.S.* Dier misura piena più, che tutti gli altri in penalitade. *Fr.Iac.T.*6.5. 22. Parte lascio ricchezze, E prendo povertate, Forte penalitate.

PENALMENTE. *Avverb. Con pena. Omel.S.Greg.* Non vieta penalmente, che 'l Re non comandi a' suoi cavalieri. *S. Ag.C.D.* Perchè l'anime, secondo li meriti delle sue peccata, ricevessero li corpi penalmente, come carcere.

PENANTE. *Che pena*.

§. *Per Dannato. Vit. SS. Pad.* Dimandollo Maccario, che consolazione quella fosse, che i penanti per lui riceveano; risposse ec.

PENARE. *In significe. neutr. Patir pene*. Lat. *angi, divexari*. Gr. ἐνοχλεῖσθαι. *Rim.ant.Dant.Maian.*79. Dolor sento più forte, e doloroso, Che nullo, che giammai gisse penando. *E* 82. Mercè non mi confonda, Gentil mia donna, per cui vo penando.

§. I. *Per Affaticarsi*. Lat. *laborare*. Gr. πονεῖν. *Nov.ant.*28.2. Viepiù matto, e forsennato è colui, che pena, e pensi di sapere il suo principio. *Sen. Pist.* Mal grado di Paolina mia moglie, che si sforzava, e penava di ritenermi, ch'io non andassi. *Liv. M.* Che tanto facea travagliare, e penare in facendo le sue opere.

§. II. *Per Indugiare, Tardare*. Lat. *morari, cunctari*. Gr. μέλλειν, ἐκτρίβειν. *Bocc. nov.* 15. 34. Mentre ch'io penerò a uscire dell'arca, egli se ne andranno pe' fatti loro, ed io rimarrò senza cosa alcuna. *E nov.* 46. 13. Venuto il giovane a riguardare, senza troppo penare il riconobbe. *Tes. Br.* 2.45. Tanto quanto lo sole pena ad andare per uno segnale, sì va la luna per tutti dodici intorno. *Cr.*6.22.5. E nota, che le più cresciute, e maggiori piante si deono porre, che benchè più si penino ad apprendere, tuttavolta diventeranno più forti. *Sagg.nat. esp.* 170. Perchè l'acqua del fondo abbia penato tanto ad agghiacciarsi, che ec. *E* 245. Per la notizia poi di ciascuna distanza ignota ci servirà di scala il tempo, che il suono pena a correre una distanza nota di un miglio. *Cecch. Esalt.cr.*4.6. O tanto mi basta[sse] un pa' di scarpe, Quant'io perrò a farti professa. *Varch.Lez.*576. La quale etica quanto perrà ad essere intesa ec. tanto perrà il mondo a essere buono.

§. III. *In significe. act. vale Tormentare, Dar pena*. Lat. *cruciare*. Gr. τυραννεῖν.

Fr. Iac. T. In sulla croce tu fusti penato, Ed io vo cercando ogni riposo.

PENATO. *Che sente pena. Fr. Iac. T.* 4. 6. 3. Hammi fatta fallanza, E fammi gir penato. *E* 5. 2. 1. E fammi nel suo amor morir penato.

PENDAGLIA, e PENDAGLIO. *Cosa, che pende, alla qual possa appiccarsi altra cosa. Libr. Astr.* Ed ivi è l'anello, e 'l pendaglio, dove s'appicca l'astrolabio. *Franc. Sacch. rim.* 2. Son a veder di si brutta schiavina Di lor cappe rintorte le pendaglie.

§. I. *Pendagli, diciamo anche a que' Fornimenti di cuoio, che servono per sostener la spada, che si porta a canto.* Lat. *balteus.* Gr. ζωστὴρ. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Con un paio di pendagli Quel finga esser soldato, Che sia stato in Stregonia, e a Chiaverino. *E* 2. 3. 10. Domanda 'l costo Di quel brocchier; quel dice: io l' ho venduto. Che vaglion que' pendagli? e' non son miei; Gli serbo ad un amico, Dice quell'altro ec. *E* 4. 5. 5. Metti lì que' pendagli, sciagurato.

§. II. *E Pendagli si dice il Fregio, che rigira il letto sotto il sopracielo.*

PENDENTE. *Sust. Luogo, o Cosa che pende. F. V.* 11. 81. E 'l giaccio per li venti freddi fu grosso, e a passare per li cavalli quasi impossibile, e massimamente in certi pendenti di vie.

§. I. *Pendente, per Gioiello, che per ornamento si porta al collo, o agli orecchi appiccato a catena, a nastro, o ad altro simile sostegno. Fir. As.* 126. Beati veramente si potevan dir coloro ben mille volte, a' quali era concesso il calpestare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i matroni. *E* 134. Vedesti bene, la mia sirocchia, quali robe sono in quella casa, quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *E Luc.* 1. 2. Tu famigli, tu fanti, tu veste di seta d'ogni colore, e di panno a ogni foggia, anella, catene, pendenti, vezzi di perle.

§. II. *Pendenti, si dice anche per Pendagli, nel significato del* §. II. *Alam. Gir.* 1. 121. Erano i letti in tal guisa ordinati, Che il ciel di sopra, e i lor pendenti intorno Di dentro son di speffi ferri armati.

PENDENTE. *Add. Che pende.* Lat. *pendens.* Gr. κρεμάμενος. *Dant. Inf.* 23. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia. *Lab.* 258. Pare un sacco voto, non d'altra guisa pendente, che al bue faccia quella buccia vota, che gli pende dal petto al mento. *G. V.* 10. 38. 2. E attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri, e argento. *Tes. Br.* 5. 10. E 'l mezzo, che è intra gli occhi (*agli astori*) sia ben lungo, e sopra 'l ciglio sia ben pendente.

§. I. *Per Derivante, o Dependente.* Lat. *originem ducens, dependens.* Gr. ὑπαρχὴν ἀνάφυσιν. *Tes. Br.* 1. 9. Tutti altri Re, e reami erano quasi pendenti da questi due.

§. II. *Pendente, per Dubbioso, o Ansioso.* Lat. *animi pendens.* Gr. ἀνοσίων. *Sen. Pist.* 5. Perocchè l'uno, e l'altro procede da animo pendente, e sollecito di quello, ch'è avvenire.

§. III. *Per Non deciso, Non risoluto; termine legale.* Lat. *pendens. M. V.* 9. 15. Il suo successore, trovati i processi pendenti, assolvette i detti grandi cittadini.

§. IV. *Tenere in pendente, vale Tener sospeso. M. V.* 7. 85. Diffimulo il fatto, e tennelo in pendente.

§. V. *Stare, Restare, e simili in pendente, vale Essere in dubbio, Non essere terminato, Restare indeciso.* Lat. *in suspenso esse.* Gr. ἐν ὑποψίᾳ εἶναι. *Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende. *Sen. Pist.* 101. Se la vita nostra non sarà in pendente, s'ella sarà ristretta in se. *Sen. ben. Varch.* 2. 5. Ci sa migliore dono, e ne sapemo maggior grado, quanto meno ne saremo stati in pendente. *Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in quest'esperienza non ci siamo per anche finiti di soddifare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec. *Gal. Sist.* 445. Vi preghero ec. d'essere altri giorni ancora ec. a discorrere sopra tanti altri problemi, che aviamo lasciati in pendente.

PENDENZA. *Il pendere. Viv. dise. Arn.* 10. Il letto d'Arno sta disteso, con una sola pendenza, in linea retta.

§. *Figuratam. per Inclinazione.* Lat. *propensio.* Gr. ἐπιρροπία. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Il giusto, il convenevole, l'onesto, Che tutte ridirizzi Moderator nostre pendenze, e vizj. *Salvin. dise.* 1. 85. M'induce a questa opinione la comune pendenza degli animi umani, che più volentieri abbracciano il riso, che il pianto.

PENDERE. *Star sospeso, o Appiccato a checchessia, che sostenga; che anche si dice Ciondolare, o Dondolare.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Dant. Inf.* 17. Non ne conobbi alcun, ma i' m'accorsi, Che dal collo a ciascun pendea una tasca. *Bocc. nov.* 82. 8. Venne alla giovane alzato il viso, e veduto ec. gli usolieri delle brache, che di quà, e di là pendevano.

§. I. *Pendere inverso alcuna cosa, o simili; vale Esser volto, Inchinare, Avvicinarsi a quella, o Parteciparne. G. V.* 6. 68. 1. Parea loro, che pendesse in parte Guelfa. *E* 8. 80. 3. Erano amici del Re di Francia, e pendeano in animo Ghibellino. *Esp. Metam.* Lo cui colore pende a bianchezza. *Fir. dial. bell. donn.* 417. Piace la gola colla sua pelle dilicatissima svelta, che penda più nel lungo, che nel corto. *Red. Inf.* 13. Non tutti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne' minori pendeva al carnicino.

§. II. *Pendere, assolutam. si dice del Non istar diritto, torcendosi dalla situazione o perpendicolare, o orizontale. Dant. Par.* 11. Pertile costa d'alto monte pende. *Dant. Purg.* 23. Li monti hanno molte coste, e perchè pendono, si chiamano pendici.

§. III. *Pendere, per Dependere.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Petr. cap.* 6. La cui salute dal mio viver pende. *Libr. Am.* Tutte l'altre, che a ciò possan valere, par che pendano, o prendan nascimento da quelle, che dette sono.

§. IV. *Pendere dal viso, o dalla bocca d'alcuno; vale Stare attento a' movimenti, o al parlare d'alcuno.* Lat. *pendere ab ore. Sen. ben. Varch.* 6. 1. Io dunque penderò dal tuo viso, e secondo la cera, che tu farai, sopra alcune cose dimorero lungamente, e certe altre ne mandero via, e scaccerò incontanente. *Bemb. Asol.* 2. 85. Pendeano dalla bocca di Gismondo l'ascoltanti donne, credendo, che più oltre avesse ad andare la sua canzona.

§. V. *Pendere, si dice anche di Lite, o Quistione non ancor decisa.* Lat. *sub judice litem esse, Oraz. Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende.

PENDEVOLE. *Add. Che pende.* Lat. *pendens, pendulus.* Gr. κρεμαστὸς, ἐκκρεμὴς. *Bemb. Asol.* 2. 124. Giù per le tempie di quà, e di là in due pendevoli ciocchette scendendo.

PENDICE. *Pendente, come Fianco di monte, Costa, e simili.* Lat. *rupes.* Gr. ἀπορρὼξ. *Cr.* 2. 18. 1. Il grasso (*del terreno*) il quale è in loro, discorre alle valli, e imperciò le valli sono graffissime, e le pendici de' monti sono aride. *G. V.* 10. 155. 3. Sicchè di Montecatini non potea uscire, nè entrare gente, nè vettuaglia, se non quello, che si prendeano in preda nelle pendici, e circustanze del poggio. *Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo, ed ambo le pendici Fatte eran pietra. *But. ivi:* Ambo le pendici, cioè le sponde amburo, le quali si chiamano pendici, perchè pendono in ver la terra. *Dant. Purg.* 23. Per cui scosse dianzi ogni pendice. *Petr. son.* 175. Ricercando del mare ogni pendice (*qui: ogni luogo*) *Rim. ant. M. Onest.* 136. Gli occhi miei mira morti in la cervice, Ed odi gli angoscios del cor stridi, E dell'altro mio corpo ogni pendice (*qui figuratam.*)

§. *Pendici, si dicono anche l'Estremità della città, cioè Quelle parti, che sono più vicine alle mura.* Lat. *appendix.* Gr. προτείχιον. *Cron. Morell.* 281. Tu ne sentirai qualche isprazzo, o nel contado, o nelle pendici della terra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Quando c's'e recitato la più bella cosa del mondo, il grido non ne arriva alle pendici della città, non che per l'universo.

PENDI'O. *Sust. Pendente, Pendenza.* Lat. *declivitas.* Gr. τὸ κάτοντες. *Cr.* 1. 9. 1. Se l'acqua si menerà per piano, si vuol dare di pendio a cento, o vero a sessanta piedi un piede, acciocchè l'acqua possa aver forza di correre. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Le pescaie Al dovuto pendío, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi.

§. *Diciamo in modo basso Pigliare il pendio, per Andarsene.* Lat. *solum vertere.* Gr. μετανίσσεσθαι. *Cecch. Inc.* 2. 5. Sicchè, sentendo svertar, per lo meglio Presi il pendío. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Chi fia 'l capomaestro, giacchè tanti Cervelli han preso omai sì gran pendío, Cui possa riuscir, mentr'ei si vanti, Di sollevarlo? *Malm.* 12. 57. E subito con ogni suo vassallo Inverso Ugnano si pigliò il pendío.

PENDOLO. *Sust. Peso pendente da filo a uso per lo più di pigliare il perpendicolo, e talora di misurare il tempo colle sue vibrazioni.* Lat. *perpendiculum, libella.* Gr. κάθετος, διάμετρος. *Sagg. nat. esp.* 18. Noi abbiamo giudicato che questo più giusto strumento possa essere il pendolo, o dondolo, che dir vogliamo. *E appresso:* Perchè l'ordinario pendolo a un sol filo in quella sua libertà di vagare ec. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. *Gal. Sist.* 222. Io vi ho proposta l'osservazione di questo pendolo, acciocchè voi intendiate ec.

PENDOLO, e PENDULO. *Add. Che pende.* Lat. *pendulus.* Gr. κρεμαστὸς. *Amet.* 62. Le labbra tue sono come quelle dell'orecchiuto asino pendule, *Fir. As.* 306. Or coll'uno, or coll'altro

liquore quasi tutto mi stropicciò; ma con molta più diligenza il tremulo naso, e le pendule labbra volle, che partecipi fussero di quelli odori. *Sagg.nat.esp.*230. Abbiamo veduto, che appesa l' ambra ad un filo in modo, che ella stia pendola in aria, o messa in bilico a guisa d' ago magnetico, quando ell' è strofinata, e calda, si fa incontro a que' corpi, che in proporzionata distanza se le presentano.

PENDOLONE. *Spenzolone.* Lat. *pendulus.* Gr. κρεμαστός. *Libr.Astrol.* Tien nella man ritta una spada tratta fuori, e sanguinosa, e nella manca un capo pendolone per li capelli.

PENDULO. *v.* PENDOLO.

PENDUTO. *Add' Appiccato.* Lat. *appensus, suspensus.* Gr. κρεμασθείς. *G. V.* 10.7.9. Fu tranato, e poi impiccato, e poi tagliata la testa, e squartato, e mandato ciascuno quartieri in diverse parti, e ivi penduti, e le interiora arse.

PENERATA. *Quella particella dell' erdito, che rimane senza essere tessuta. Buon. Fier.*1.4.9. E fattosi un robbon di penerate D' accia, e 'n mano un bastone, e suvvi un pome, Fa da Re con lo scettro.

PENETRABILE. *Add. Atto a penetrare, o ad esser penetrato.* Lat. *penetrabilis,* Gr. διατος. *Libr.Amor.* Di buon' opinione m' ha sì preso le cose penetrabili del cuore, che s' io non farò dinanzi alla vostra presenza, morrò. *Fir.As.*132. La nuda voce portò il penetrabil suono delle loro strida agli orecchi di lei. *Sagg. nat.esp.*263. Esperienze per venir in cognizione se il vetro, e 'l cristallo siano penetrabili dagli odori, e dall' umido.

PENETRABILISSIMO. *Superl. di Penetrabile. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Arme in aste vi son, picche, corsesche, E partigiane assai, E da menarla a tondo spadon lunghi, E penetrabilissimi verduchi.

PENETRAGIONE. *Penetramento, Il penetrare.* Lat. *penetratio.* Gr. εἴσδυσις.

PENETRALE. *V. L. La più ritirata parte della casa, o del tempio.* Lat. *penetrale, adytum.* Gr. ἄδυτον. *Fir. disc. an.* 20. Son vassallo, e servidor di quella, e quasi creato ne' penetrali del suo palazzo. *E dial. bell. donn.* 330. Sanno molto bene quanto sia biasimevole, anzi dannoso, non rinchiuder le nuove, e quasi tenere figlioline ne' penetrali delle case.

PENETRALE. *V. A. Add. Penetrativo, Penetrante.* Lat. *penetrans.* Gr. εἰσδύνων. *Pecor.*8.2. *Ball.* Tant' è la fiamma penetral, che m' arde Del lume de' begli occhi di costei.

PENETRAMENTO. *Penetrazione.* Lat. *penetratio.* Gr. εἴσδυσις. *Sod.Colt.*64. Vorrebbero questi esser posti diritti, e non a giacere, perchè al penetramento dell' acqua patirebbero.

PENETRANTE. *Che penetra.* Lat. *penetrans.* Gr. εἰσδύνων. *Dant.Par.*31. Che la luce divina è penetrante Per l' universo. *Libr.cur.malatt.* Come sono que' purganti di sapore acutissimo, e penetrante. *Serd.for.*8.318. Combatteva non solamente col ferro, ma ancora (che è arme sopra tutte l'altre penetrante) coll' oro, e co' doni.

PENETRANZA. *V. A. Penetrazione.* Lat. *penetratio.* Gr. εἴσδυσις. *Rim. ant. Red.* Ma lo strale d' amor con penetranza Passa nel core, e vi si ferma.

PENETRARE. *Passare adentro alle parti interiori.* Lat. *penetrare, pervadere.* Gr. εἰσδύνειν, διαβαίνειν. *Dant. Par.* 20. Siccome al pertugio Della lampogna vento, che penetra. *Amet.* 94. Aguzzando gli occhi, con quelli s' ingegnava di penetrare il chiaro lume. *Sagg.nat. esp.* 186. Che gli anelli siano stati tanto nell' acqua, che ella sia penetrata per tutta lo loro grossezza.

§. *Per metaf. Dant. Par.*1. La gloria di colui, che tutto muove, Per l' universo penetra, e risplende In una parte più, e meno altrove. *E* 4. Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa verità, Come disiri, ti farò contento (*cioè: comprenderla*) *E* 21. Luce divina sopra me s' appunta, Penetrando per questa, ond' io m' inventro. *Franc. Sacch.rim.*19. Veggio mirando lei la vaga luce, Che penetra valor nella mia mente, *Stor.Eur.* 6. 128. Occultando nientedimanco sì fattamente questo pessimo intento suo, che nè Arrigo, nè Giselberto, ne qual altro si fusse allora, vi potette mai penetrare (*cioè: arrivare a conoscerlo*)

PENETRATIVO. *Add. Che penetra, Che ha virtù di penetrare.* Lat. *penetrabilis.* Gr. εἰσδυτικός. *Cr.*4.47.1. L' aceto è freddo, e secco in secondo grado, ed ha virtù penetrativa, e incisiva per la sustanzia, e costrettiva per le sue qualità di. *Teol.Mist.* S' è rizzata per le penetrative radici dell' affezione, e fitta in colui, al quale radicata s' unisce.

§. *E aggiunto ad uomo, vale D' acuto, e sottile ingegno.* Lat. *acri ingenio, perspicax.* Gr. εὐφυής, εὐσύνετος. *Boez. Varch.*2.*prof.*1. Ma egli è tempo, che tu pigli per bocca, ed assaggi alcuna cosa terrena, e dilettevole, la quale penetrati all' interiora, ti faccia la via a' beveraggi più gagliardi. *Sagg.nat. esp.* 260. Osservammo nella calda (*acqua*) riempimento soperchio di roba penetrativi.

PENETRATORE. *Che penetra. Libr. curmalatt.* Medicamento evacuante penetratore nella milza.

PENETRATRICE. *Verbal. femm. Che penetra. Buon.Fier.*3.2.9 Studj son questi, che chiuggono i passi Dell' altrui libertà penetratrice.

PENETRAZIONE. *Il penetrare.* Lat. *penetratio.* Gr. εἴσδυσις. *Cr.* 1.4.15. Ber l' acqua col vino si conviene, imperciocchè rimuove la sua malizia, quando la sua malizia sia malizia di poca penetrazione. *Sagg.nat esp.*264. Ma da ciò non s' arguisce penetrazione.

PENETREVOLE. *Add. Penetrativo.* Lat. *penetrabilis.* Gr. εἰσδυτικός. *Sen.ben. Varch.*4.23. Egli non è dubbio ec. che dall' efficace tipore, e penetrevole della luna si sparga, ed innaffi la maturezza delle biade.

§. *Penetrevole, per metaf. Zibald.Andr.* 41. Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto, vegghievole nelli reali studj. *E appresso.* Hae abbondante senno, e ragione, penetrevole intelletto, ec. *Bemb.Asol.*2.91. Colle punte de' loro penetrevoli sguardi prendono gli animi di qualunque uomo più fiero. *E* 3.159. Quanto essi vederanno essere, ec. minore, e meno penetrevole la veduta.

PENETREVOLMENTE. *Avverb. Con penetrazione. Salvin.prof.Tosc.*1.555. Penetrevolmente entrano (*le parole*) e si fan sentire, quai vivi, ed animati strali portati dall' armonia.

PENETROSO. *V. A. Add. Penetrevole.* Lat. *penetrabilis.* Gr. εἰσδυτικός. *Cap. Impr.prol.* Sotto la loro invocazione, e merita reverenzia, e penetrosa orazione grazie riceventi.

PENISOLA. *Luogo quasi in isola.* Lat. *peninsula.* Gr. χερρόνησος. *Stor. Eur.*1. 119. L' Istria adunque, ultima, o estrema provincia d' Italia, da quella banda, dove il sol nasce, figurata come penisola ac. *E* 6. 142. Per questo separando tutto il resto della penisola dalla Olfazia, cominciatasi da Slevico, fece tirare una fossa larghissima ec. *Red.esp. nat.* 3. Nelle due vastissime penisole di quà, e di là dal Gange ec. servivano d' antidoto sicurissimo poste sul morso delle vipere, degli aspidi ec.

PENITENTE. *Che si pente; e si dice propriamente di Chi ha contrizione de' suoi peccati.* Lat. * *penitens.* Gr. μετανοῶν. *S. Grisost.* Iddio volentieri, e tosto perdona a' peccatori penitenti. *Cose.S.Bern.* In niuno luogo bisogna mai, che 'l penitente abbia sicurtà, perciocchè la sicurtà partorisce negligenza.

§. I. *Penitente, si dice anche Colui, che fa vita divota con esercizj di mortificazioni afflittive di senso, e di spirito.*

§. II. *Penitente d' alcuno, si dice Quegli, che da lui si confessa.*

PENITENZA, e PENITENZIA. *Soddisfacimento penale per li falli commessi.* Lat. * *satisfactio.* Gr. ὁ κανών. *Pass.*5. La penitenza è una vendetta, per la quale l' uomo punisce in se quello, che si duole avere commesso. *E* 94. Non sappiendo da se medesimo, che penitenzia gli si dovesse ingiugnere, chiese la parola allo scolaio di potere ragionare coll' abate suo. *Dant.Purg.*13. E ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenza scemo, Se ciò non fosse, ch' a memoria m' ebbe Pier Pettignano in sue sante orazioni.

§. I. *Per Uno de' sette sagramenti della Chiesa, Confessione nel significato del* §. I. Lat. * *penitentia.* Gr. μετάνοια. *Pass.*6. Onde ha provveduto del sagramento della penitenzia, la quale ha virtù infinita dallo infinito merito della passione di Cristo. *Maestruzz.*1.67. Che dee fare la donna, ch' ha figliuoli d' avoltorio? ec. La donna il dee revelare in penitenza a uno savio prete.

§. II. *Per Contrizione.* Lat. * *contritio.* Gr. σύντριψις. *Pass.*2. Santo Ambruogio ec. dice, che penitenza è i, mali passati, cioè i peccati commessi piangere, e per innanzi non commetterne più, per li quali piangere si convegna. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice santo Agostino, che penitenzia certa non fa, se non odio del peccato con amor di Dio. *Dant. Par.* 20. Morto indugiò per vera penitenza. *Gr. S. Gir.* 11. E' verace la penitenza quando l' uomo si pente del male, che ha fatto, e giammai nol voglia fare.

§. III. *Per Pentimento.* Lat. *pœnitentia.* Gr. μετάνοια. *Petr. cap.* 4. Dubbia speme davanti, e breve gioia, Penitenza, e dolor dopo le spalle. *Bemb. Asol.* 1.

53. Di tutte quelle cose, che a far prendiamo, quando ci vanno con nostro danno fallite, la penitenza è fine.

§. IV. *Per Pena, Gastigo.* Lat. *pœna. supplicium.* Gr. ποινὴ, τιμωρία. *Bocc. nov.* 16. 19. Quantunque molto turbata fosse, e degna reputasse la figliuola per lo suo fallo d' ogni crudel penitenza. *E nov.* 77. 41. La fine della penitenzia nelle salvatiche fiere, come tu se', e similmente della vendetta vuole esser la morte. *Rim. ant. Guitt.* 92. Se solamente dello meo peccato Portare penizza mi valesse.

§. V. *Peccato vecchio penitenza nuova.* v. PECCATO §. III.

PENITENZIALE. *Add. Di penitenza.* Lat. * *pœnitentialis. Franc. Sacch. nov.* 191. Si raccomandava a Dio dicendo la 'nnemerata, e' salmi penitenziali. *Maestruzz.* 2. 78. Nondimeno in foro penitenziale questi cotali sono da essere puniti. *Com. Purg.* 20. Dice dunque, che questa donna cantava il secondo salmo penitenziale.

PENITENZIARE. *Impor penitenza.* Lat. *castigare.* Gr. τιμωρεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo penitenziarono in un anno di digiuno. *E altrove:* Si dee penitenziare con carità cristiana. *Teseretto. Br.* Ond' io tutto scoverro Al frate mi converro, Che m' ha penitenziato.

PENITENZIARIO. *Penitenziere.* Lat. * *pœnitentiarius.* Gr. τιμωρητικός. *Maestruzz.* 1. 14. Ma se manifesta la persona con buona intenzione, acciocchè il penitenziario ori per lei ec. costui non pecca, ma merita.

PENITENZIATO. *Add. da Penitenziare.* Lat. *castigatus.* Gr. τιμωρηθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle vedere a' suoi piedi gli uomini penitenziati.

PENITENZIERE. *Confessore, e propriamente Quello, che ha autorità d' assolvere da' casi riservati.* Lat. * *pœnitentiarius. G. V. g.* 293. 1. Cercò di corrompere le masnade de' Franceschi con uno messer Casciano monaco, il quale il Papa avea dato a' Franceschi per loro penitenziere. *Pass.* 133. I Cardinali ec. si debbono confessare al Papa, o al penitenziere ec. i cappellani ec. si debbono confessare al penitenziere del Papa; se sono di famiglia di Cardinali, si debbono confessare ec. o di licenza del Papa, o del sommo penitenziere.

PENITENZIERI'A. *Ufizio, e Residenza de' penitenzieri in Roma. Bemb. lett.* Supplico V. S. a non voler torre a questa buona persona parte alcuna di quello, che la detta penitenzieria gli ha conceduto.

PENITENZIUCCIA. *Dim. di Penitenza. Fr. Giord. Pred. R.* Ostentano ogni lor menoma penitenziuccia, ed ogni atto di bene.

PENNA. *Quello, di che son coperti gli uccelli, e di che si servono per volare.* Lat. *penna, pinna.* Gr. πτερὸν. *Dant. Par.* 5. Non siate come penna ad ogni vento. *Bocc. nov.* 49. 17. Le penne, e i piedi, e'l becco le fece in testimonianza di ciò gittare avanti. *Cr.* 9. 86. 1. Colui, che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere. *E appresso:* I galli ec. vogliono essere colla penna del collo rossa, e di color vario, ovvero dorato ec. con code grandi, e con ispesse penne.

§. I. *E figuratam. Petr. son.* 61. Qual grazia, quale amore, e qual destino Mi dara penne in guila di colomba, Ch'i' mi riposi, e levimi da terra? *Dant. Inf.* 20. E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga Che riavesse le maschili penne (*cioè: membra*) *E Purg.* 2. Trattando l' aere coll' eterne penne. *E* 27. Tanto voler sovra voler mi venne Dell' esser su, ch' ad ogni passo poi Al volo mio sentia crescer le penne.

§. II. *Penne maestre, si dicono le Penne principali dell' ali; che si chiamano anche Coltelli. Fir. As.* 171. Battute le maestre penne fra le mascelle de' crudeli denti.

§. III. *Cavar le penne maestre; vale Torre altrui la miglior parte dell' avere.* Lat. *aliquem expilare.* Gr. περιυλᾶν. *Lasc. Pinz.* 3. 4. Mi caverebbe in poche volte le penne maestre.

§. IV. *Lasciar le penne maestre, vale Perdere il miglior capitale d' avere, che uno abbia. Salv. Spin.* 4. 4. E' vi potrebbe lasciar le pene maestre. *Alleg.* 121. Vi lascerete le penne maestre, come fa nella gabbia l' uccellino.

§. V. *Penna, per quella, che propriamente chiamiamo Piuma.* Lat. *pluma.* Gr. πτίλον. *Bocc. Tes.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec. una lettiera d' albero, una coltricetta di penna.

§. VI. *Chi guarda a ogni penna, non fa mai letto; proverb. che vale, che Chi la guarda troppo nel sottile, non profitta.*

§. VII. *Penna matta, Quella piuma più fina, che resta ricoperta dall' altra addosso agli uccelli.* Lat. *lana interior, Marz. pluma plenissima. Bocc. nov.* 32. 27. Avendol già tutto unto di mele, ed empiuto di sopra di penna marta.

§. VIII. *Penna, Strumento, col quale si scrive, o fia penna d' uccello, o d' altro.* Lat. *calamus.* Gr. κάλαμος. *Bocc. nov.* 77. 47. E dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna, con la quale tante, e si fatte cose di te scritte avrei ec. *E appresso:* Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Petr. canz.* 20. 7. Canzone, io sento già stancar la penna Del lungo, e dolce ragionar con lei. *Dant. Inf.* 24. Ma poco dura alla sua penna tempra. *Bus. ivi:* Cioè poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa. *Dant. Par.* 19. Lì si vedrà tra l'opere d' Alberto Quella, che tosto moverà la penna, Perchè 'l regno di Praga fia deserto. *Bus. ivi:* La quale opera tosto moverà la penna, cioè a farsi scrivere. *Cas. lett.* 35. Ma io non aveva presa la penna per dirle questo.

§. IX. *Dar di penna, vale Cancellare.* Lat. *delere, obliterare, expungere.* Gr. ἐξαλείφειν, διαγράφειν, ὀβελίζειν.

§. X. *Restare nella penna, e simili; si dice del Tralasciare di scrivere, o di dire alcuna cosa. Franc. Barb.* 55. 11. D' ingrati or vien sermone, Che non è vizio da lasciarlo in penna. *Morg.* 22. 71. E la sua morte più, che uliva piansi, E quel, ch' io fe', nella penna rimansi.

§. XI. *Quel che fa la penna, si dice per esprimere il Guadagno incerto degli ufiziali, ed altri ministri. Cecch. Corred.* 2. 7. Mille, E settecento scudi d' oro il mese Sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più, Che ne farà la penna.

§. XII. *Come la penna getta, vale Senza applicazione, Alla buona, Senza pensare, e badare con ogni rigore a tutte le regole.* Lat. *currenti calamo, crassa Minerva. Malm.* 1. 4. Mi basta sol, se Vostr' Altezza accetta D' onorarmi d' udir questa mia storia Scritta così come la penna getta.

§. XIII. *A penna, e a calamaio, posto avverbialm. vale Appunto appunto, Per l'appunto.* Lat. *ex amussim.* Gr. ἀκριβῶς. *Libr. Son.* 112. Fa' la ragione a penna, e a calamaio, E poi mi dì' ec. *Alleg.* 9. Io mi dava ad intendere, che la pazzia fosse come dire un solennissimo pa' di corna a penna, e calamaio fatte, come son quelle del cervio.

§. XIV. *Penna, per Cima, e Sommità.* Lat. *pinna, vertex.* Gr. ἴτυλος. *Bus. Inf.* 19. 2. La capra è animale, che volentieri va pascendo sopra le penne de' monti. *Ar. Fur.* 12. 83. E la roppe alla penna a dello scudo Del fiero conte.

§. XV. *Uomo da penna.* v. UOMO §. XX.

PENNACCHINO. *Dim. di Pennacchio. Red. Inf.* 129. Nacque un grandissimo farfallone ec. era di color dorè, e nero nell'ali, nel dorso, e nel ventre, col capo tutto nero, sul quale s'alzavano due pennacchini neri cci. *E* 133. Dalla testa sorgeano non già due pennacchini, ma bensì due lunghissime, e mobili antenne di color nericcio. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo pennacchino.

PENNACCHIO. *Arnese di più penne unite insieme, che si porta al cappello, o all'elmetto.* Lat. *crista, cassis.* Gr. λόφος. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Il quarto appunto gli pose al cimiero, Ed è ben ver, che gli levò il pennacchio. *Malm.* 3. 59. Ed un pasticcio per visiera in testa Con pennacchio di penne di cappone. *Morg.* 3. 17. Giunse al cimier, che in sull' elmetto avea, E cadde col pennacchio in sul terreno. *Gal. Sist.* 102. Queste non servirebbero per dipignere altro, che uccelli, o pennacchi. *Bern. Orl.* 1. 24. 58 Penne, cioè pennacchi da cimieri A' poco a poco uscir fuor della terra.

PENNACCHIUOLO. *Dim. di Pennacchio. Burch.* 1. 27. Oh pennacchiuoli azzurri, e scaglattini ec. Pregovi soccorriate Ronciſvalle.

PENNACE. *Add. da Pena; Pieno di pena, Tormentoso.* Lat. *molestus.* Gr. φορτικός. *Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n'andrei in bocca del diavolo nel fuoco pennace. *E nov.* 70. 8. Io ti domando se tu se'tra l'anime dannate nel fuoco pennace di ninferno. *Rim. ant. P. N. ser Pucc.* Pero d' un foco, ch' assembra pennace, Che mi disface lo core, e la mente.

PENNAIUOLO. *Strumento da tenervi dentro le penne da scrivere.* Lat. *theca calamaria.* Gr. καλαμάριον. v. *Flos* 10. *Bocc. nov.* 75. 3. Comechè egli gli vedesse il vaio tutto affumicato in capo, ed un pennaiuolo a cintola ec. *Franc. Sacch. rim.* 55. Di quante macchie è mista E questa, e ciascun'arte, Giuri, e spergiuri, e fallar d' ogni parte Le carte, e' pennaiuoli. *E nov.* 153. E' ci ha peggio, che li notai si fanno cavalieri, e più su, e'l pennaiuolo si converte in arnese coltellesca.

§. *Per Colui, che vende le penne. Quad. Cons.* Ne pagava a Branco pennaiuo-

lo, per libbre 222. di penne, e per acconciatura delle dette penne.

PENNATO. *Strumento di ferro adunco, e tagliente.* Lat. *falx.* Gr. ἅρπη. *Cr.* 5. 13. 2. E agguagliato ciascun capo, e rimondo con pennato tagliente, sotterrisi, com'è attorto. *Bocc. nov.* 60. 18. I' vidi volare i pennati, cosa incredibile a chi non gli avesse veduti (*qui detto equivocamente, e in ischerzo per Uccello*) *Fr. Iac. Cess.* Alla cintura aveva un segolo, ovvero pennato, con che si potano le vigne, e gli alberi, tagliandone il soperchio. *Malm.* 7. 63. Percio su verso il bosco col pennato A tagliare un querciuol va difilato. *Dav. Col.* 183. Da tre anni in là non si tocchi col pennato (*il pesco*) ma con le mani si dibruchi, e levi il seccherriccio.

PENNATO. *Add. Pennuto.* Lat. *pennatus.* Gr. πτερώεις. *Lor. Med. rim.* 93. Sopra a' nebulosi omeri gli nascono Due pennate al sopramisura grande.

PENNECCHINO. *Dim. di Pennecchio.* §. *Per similit. Buon. Fier.* 4. 4. 10. E quindi a poco Le veggo spuntar su presso a gli orecchi Due pennecchini, e farsi un assiuolo.

PENNECCHIO. *Quella quantità di lino, o lana, o simile, che si mette in una volta sulla rocca per filarla.* Lat. *pensum.* Gr. τὸ ταλαντιαῖον. *Dant. Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso, ed al pennecchio. *Bur. Purg.* 21. 1. A filo a filo tira giù della rocca tutto lo pennecchio, e la roccata, e la conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata. *Com. Dant.* Pennecchio si è quella manata di lana, che si fila a rocca. *Lor. Med. canz.* 13. 4. Che faravvi poi la rete Al pennecchio il ragnatelo. *Cant. Carn.* 97. Anzi son tutti ritrosi, Alidi, come pennecchi. *Burch.* 1. 9. Quattordici staiora di pennecchi. *Lasc. Spir.* 2. 1. Tu vai cercando, ch'e'ti sia arso il pennecchio.

PENNELLARE. *Lavorar col pennello, Pennelleggiare.* Lat. *pingere.* Gr. γράφειν.

PENNELLATA. *Tirata, o colpo di pennello. Fir. dial. bell. donn.* 394. Il lionato e di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo, e questo non è per noi; l'altra all'oscuro, e chiamasi ranè, e di questo ce ne basterà due pennellate (*qui figuratam.*)

PENNELLATO. *Add. da Pennellare. Bemb. Asol.* 1. 39. Per dar fine alla imagine di questo Iddio male per gli uomini di sì diversi colori della lor miseria pennellata.

PENNELLEGGIARE. *Lavorar col pennello, Dipignere.* Lat. *plagere.* Gr. γράφειν, ζωογραφεῖν. *Dant. Purg.* 11. Frate, diss'egli, più ridon le carte, Che pennelleggia Franco Bolognese.

PENNELLETTO. *Pennellino. Benv. Cell. Pref.* 61. Abbiasi poi un pennelletto di vaio, e con esso si unga con olio d'uliva il gesso.

PENNELLINO. *Dim. di Pennello. Red. Oss. an.* 187. Dal capo fino alla coda nell'uno, e nell'altro de' lati del ventre era tutto circondato, come da tanti pennellini di setole. *E appresso:* In altri però di questi animaletti ho contari i suddetti pennellini fino al numero di quaranta per banda. *Benv. Cell. Oref.* 27. Preso un pennellino molle nell'acqua di draganti ec. di mano in mano si bagneranno i fili.

PENNELLO. *Strumento, che adoprano i dipintori a dipignere.* Lat. *peniculus, penicillum.* Gr. γραφίς. *Bocc. nov.* 55. 3. Niuna cosa ec. che egli con lo stile, o con la penna, o col pennello non dipignesse sì simile a quella, che non simile, anzi piuttosto dessa paresse. *E concl.* 4. Senza che alla mia penna non dee esser meno d'autorità conceduta, che sia al pennello del dipintore. *Dant. Purg.* 12. Qual di pennel fu maestro, e di stile, Che ritraesse l'ombre, e i tratti, ch'ivi Mirar farieno uno ingegno sottile? *E* 29. E di tratti pennelli avea sembiante.

§. I. *Avere, o Tener l'occhio al pennello, vale Star cauto, Guardarsi, Badare.* Lat. *sedulo incumbere.* Gr. πεφροντικότως πρακτέον. *Ciriff. Calv.* 2. 3. Sicchè per tanto, Povero mio bello, E'ci bisogna aver gli occhi al pennello. *E* 2. 47. Bisognava tener l'occhio al pennello, Perchè e' menava certi colpi a sghembo.

§. II. *Fare alcuna cosa a pennello, vale Farla eccellentemente bene, come se fia fatta col pennello, col qual si fa giusto quel, che s'ha a fare; onde si dice anche nello stesso significato Dipignere. Ninf. Fies.* E crescendo Pruneo, venne sì bello Della persona, che se la natura L'avesse fatto in prova col pennello, Non potea dargli più bella figura. *Alleg.* 56. In cambio di suggello, Vo'la mia fava, e lei fatta a pennello.

PENNETTA. *Dim. di Penna.* Lat. *pinnula.* Gr. πτερύγιον.

§. *Per similit. Alietta.*

PENNITO. *Pasta fatta di farina d'orzo, e di zucchero, buona a mollificar la tossa, cagionata da infreddatura. M. Aldobr. P. N.* 104. Mescolatala colla colatura della cruscа di grano ec. con penniti, e tre tuorla d'uova. *Burch.* 1. 69. Penniti, e funghi, e caltagnacci duri. *Ricett. Fior.* 93. I penniti, i locchi. i manuscritti diventano bianchi, rimenandoli molto. *E* 136. Cuoci a consumazione della metà, e cola, e alla colatura aggiugni mele, zucchero, penniti ec. *E* 138. Sciroppo di Prasso di Mesue. Recipe marrobbio ec. penniti, mele stumpiato ec. *Tes. Pov. P. S. cap.* 21. Fa' soppostà d'uno pezzo di pennito infuso insieme con mele, o latte.

PENNONCELLO. *Dim. di Pennone; ed è Quel poco di drappo, che si pone vicino alla punta della lancia, a guisa di bandiera, che anche diciam Banderuola. Bocc. nov.* 39. 6. E quel fatto avviluppare in un pennoncello di lancia, comando ad un de' suoi famigliari, che nel portasse. *Morg.* 2. 60. Padiglioni, trabacche, e pennoncelli ec.

§. *Pennoncello, diremmo anche a un Mediocre pennacchio, che si portasse sopra l'cimiere.* Lat. *crista. Ar. Fur.* 1. 68. E con un bianco pennoncello in testa Vide un guerrier passar per la foresta.

PENNONE. *Stendardo, Insegna, Bandiera.* Lat. *vexillum, signum.* Gr. στάγιον, σημεῖον. *G. V.* 7. 139. 1. E al dare le insegne dell'oste si die di orima il pennone de' feditori. *E* 9. 219. 4. Si dierono 56. pennoni delle insegne delle compagnie del popolo. *Ricord. Malesp. cap.* 14. Andaron sene verso l'alpe Appennina a pennoni spiegati. *Franc. Sacch. rim.* 3. Un'asta fiera col pennone, e grossa Va ricercar do pel tuo forte braccio, Siccome avesti d'Ercole la possa. *Bern. Orl.* 2. 16. 26. Onde partiti a canto alla riviera Ognun s'accoglie sotto 'l suo pennone. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Infra tutte le schiere mandò bando, Che ciascun capitano al suo pennone Turta la schiera sua venga assettando. *Borgh. Orig. Fir.* 195. Gli fu alla partita per publico decreto donato un pennone, che era una piccola bandiera bislunga, e un modo di onorare in quei tempi.

PENNONIERE. *Colui, che porta il pennone, Alfiere.* Lat. *signifer, vexillarius.* Gr. σημειοφόρος. *Varch. stor.* 2. 36. Francesco di Girolamo da Filicaia uno de' pennonieri ec. mentre fuggiva la furia de' soldati fu da loro sopraggiunto in sul canto del borgo de' Greci. *E appresso:* A questo romore uscirono fuori ec. più armati per soccorrere il pennoniere. *Segr. Fior. stor.* 2. 52. Vollono, che per l'avvenire ciascuna (*compagnia*) tre, o quattro capi avesse, e ad ogni Gonfaloniere due, o tre, i quali chiamarono pennonieri, aggiunsono.

PENNOSO. *V. A. Add. Pieno di penne, Coperto di penne.* Lat. *pennatus.* Gr. πτερώεις. *Libr. Astrol.* Tiene altresì alie, non di cuoio, come fanno li dragoni, e altri animali, ma più pennose, siccome sono uccelli.

PENNUCCIA. *Pennuzza.* Lat. *pinnula.* Gr. πτερύγιον. *Burch.* 2. 17. Ficcami una pennuccia in un baccello.

PENNUTO. *Add. Che ha penne, Pieno di penne.* Lat. *pennatus.* Gr. πτερώεις, *Amet.* 101. Per la sua fine ho già pennute l'ali Al volar della morte. *Fiamm.* 4. 159. Per la qual cosa i casti petti poi da lui pennuto, e per lo mondo volante stimolati potean viver securi. *Dant. Inf.* 13. Piè con artigli, e pennuto il gran ventre. *E Purg.* 29. O tanno era pennuto di sei ali. *E* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti, Rete si spiega indarno, o si saetta (*qui in forza di sust.*) *Bur. ivi:* Cioè degli uccelli, che hanno tempo, e che sono esperti. L'uccello, quando ha tempo, e pennuto; l'uccellino ha le calugine, e non le penne. *Cr.* 9. 86. 7. Ma quando saranno pennuti, si deono ridurre a seguitare una, o due galline, acciocchè l'altre tornino a far dell'uova.

PENNUZZA. *Dim. di Penna.* Lat. *pinnula.* Gr. πτερύγιον. *Allegr.* 93. D'un'altra delle sue ricette gli faceva presente, e sotto la prefata appigionasi della prelibata prova, con una pennuzza di gallo vecchio a ciò temperata senza fesso, in lettera minutissima scriveva: e non riuscita. *E* 198. A tutto suo dispetto potere al sole avvicinandosi per mezzo di quattro pennuzze di galletto attaccatesi con la cera alle spalle.

§. *Per similit. vale Alietta. Omel. S. Greg.* I pesci, che hanno le pennuzze delle scaglie, sogliono eziandio saltar sopra l'acqua.

PENOSAMENTE. *Avverb. Con pena.* Lat. *molestè.* Gr. βαρέως. *Dial. S. Greg. M.* Ardendo penosamente per le punture del corpo. *Med. Arb. cr.* Si ripolano penosamente in quegli aspri fermenti.

PENOSISSIMAMENTE. *Superl. di Penosamente.* Lat. *molestissimè.* Gr. ἐπιπόνως. *Libr. cur. malatt.* Penosissimamente vivono per le grandi passioni del cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Più, che penosissimamente lo flagellarono.

PENOSISSIMO. *Superl. di Penoso.*

leſtiſſimus. Gr. φοβερώτατος. m. Naſcendo, vivendo, e monorte acerbiſſima, e penoſiſſima. ſ.2.92. Per guarir di queſto faſtino, e penoſiſſimo male ha fatti ſignora molti medicamenti.

OSO. *Add. Pieno di pena, Che apna*. Lat. *moleſtus, pœna afficiens*. τρὸς, ἀναχθής. *Vit.Criſt.* Troppo, e duro, e penoſo queſto riamento. *Mor.S.Greg.* Si conver- que' flagelli, i quali di fuori ci i, ovvero penoſi. *Cavalc. Med.* en veggiamo, che ogni vizio è diterreno, e penoſo. *Petr.canz.*4. aſi ogni valle Rimbombi il ſuon i gravi ſoſpiri, Ch' acquiſtan fede noſa vita. *E* 35.4. Felice agnello noſa mandra Mi giacqui un tem-

SAGIONE. *Penſamento*. Lat. *co*- Gr. νόημα. *Teſ.Br.*1.10. Ma io diqueſta penſagione fue nel ſuo conternale (*così in alcuni buoni T. a Teſoretſ. Br.* 8. Ma la ſua one Li venne sì falluta, Che ta abbattuta. *Albert. cap.* 8. L' è una paſſione nata dentro dall' che proviene per la viſione, e ppa penſagione di forma femmi-

SAMENTO. *Il penſare*. Lat. *me- cogitatio*. Gr. μελέτη, κατανόη*mm. anſ.*13.1.6. Sentenza è di Plache tutta la vita de' savj e penſa di morte. *Teſ.Br.*1.10. Perciò falielli, che dicono, che in lui è il murato, quando gli venne novelamento di fare il mondo. *E* 8.49. differenza tra conſiglio, e penſa-, che penſamento è a conſiderare parte, e l'altrajma conſiglio si è *r. Dic.* Con occhio di profondo ento diſcernere i meriti, e conargli a ſtadera di grande provveo. *Dant.Purg.*18. Che gli occhi per za ricoperſi, E 'l penſamento in rasmutai. *Teſeid.* Ma pur gli vennodo in penſamento. *Bemb.leſt.*1. gli ſenza dubbio entrerà in nuove ec. o in altri diſegni, e penſae trame.

SANTE. *Che penſa*. Lat. *cogitans*. τικὸν. *Teſoretſ.Br.* E par, che fia te Quell' uomo, e più peſante. 17. Ne' quali quanta bellezza diatura giammai, tanta in quelli ne Ameto penſante, quando voleſalle loro forze non poter reſiſtere Iddio.

SARE. *Applicare l' intelletto a ſi ſia obietto, che ſi preſenti all' inativa, Rivolger la mente alla azione di checchеſſia*. Lat. *cogitaſtari*. Gr. διανοεῖν, μελετᾶν. *Boc.* 1. Quantunque volte, grazioſiſſinne, meco penſando riguardo, voi naturalmente tutte ſiete pieante ec. *E nov.*7.5. Bergamino alſenza punto penſare, quaſi molto penſato aveſſe, ſubitamente in io de' fatti ſuoi diſſe queſta novel*nov.*13.16. Il quale non dormiva, li ſuoi nuovi diſiſi ficcamente pen*Filoc.* 5.175. Degno di grandiſſima ſion ſarebbe chi a così liberale uo aſſe villanſa (*cioè: penſaſſo di fa*v.anſ.*4.3. Ragionevole coſa è bam- are in giovinezza, ed in vecchiezſare. *Dant.Purg.*4. Come cio ſia, ſe 'l vuoi poter penſare, Dentro raccolto immagina Sion Con queſto monte in ſulla terra ſtare. *Petr.* [illegible]18.4. E potrete penſar, qual dentro ſammi. *Eſt.* 6. Però, laſſo, convienſi ec. A me ritorni, e di me ſteſſo penſi. *Galat.*22. Anzi quelli ſteſſi, qualora vogliono penſarſi, farebbon gran ſenno a fuggirſi dalla gente. *Lor.Med.com.*179. Perchè il penſare non è altro, che un tacito parlare, perchè chi penſa, immagina quelle coſe in ſe medeſimo, e le chiama pe' nomi loro.

§. I. *Per Determinare*. Lat. *ſtatuere*. Gr. βουλεύεσθαι. *Boc.nov.*1.4. Pensò quegli commettere a più perſone.

§. II. *Per Iſtimare, Darſi ad intendere, Immaginarſi, Credere*. Lat. *putare, exiſtimare*. Gr. νομίζειν, ὑπολαμβάνειν. *Boc. nov.* 1.9. Si penso il detto meſſer Muſciatto, coſtui dovere eſſere tale, quale la malvagità de' Borgognoni il richiedea.

§. III. *E Penſare, per Prenderſi cura, e penſiero. Cronichett. d' Amar.*47. Dicea il capo: io penſo d'avere che bere, e che mangiare, ed egli l'uſa poi lo ſtomaco per ſe; e gli occhi diceano: ed io veggio le coſe, e lo ſtomaco le ſi logora; e le mani diceano ec.

§. IV. *Dar che penſare, vale Mettere in ſoſpetto di male, Mettere in travaglio. Cron. Morell.*231. E con certe baſtie dierono che penſare al comune.

PENSATA. *Verbal. Suſt. Penſamento*. Lat. *cogitatio, conſilium*. Gr. νόημα, βουλή. *Stor.Aiſl.* Non dubitare, che Maccaro non fece la peggior penſata. *Liv.M.* Sua penſata fu d' inchinare, e d' accompagnar coloro, che vinceſſero. *Teſ. Br.* 7.34. Tosto lo farebbero traboccare di ſuo ardimento, e cadere di ſua penſata. *Merg.*5.54. Coſtui pensò di guarirmi del ſordo, Se foſſe riuſcita la penſata.

§. *Per la non penſata, poſte avverbialm. v. a ſuo luogo*.

PENSATAMENTE. *Avverb. Conſideratamente*. Lat. *conſulto, cogitate, meditate*. Gr. ἐκ προνοίας, βεβουλευμένως, ἐσκεμμένως. *G.V.* 10. 69.3. Queſte leggi furono penſatamente fatte per lo Bavero, e per lo ſuo macolato conſiglio. *Teſ.Br.* 8.2. L'ufficio di queſta arte, ſecondo chè dice Tullio, è di parlare penſatamente per fare credere lo ſuo detto. *M.V.* 9. 60. Non ſeppono uſare la libertà, e la franchigia, che loro avea non penſatamente renduto fortuna. *Fir.diſc. an.*32. Molto penſatamente ſi debbono indirizzare le coſe ne' loro principj a voler, ch' elle ſortiſcano deſiderato fine.

PENSATO. *V.A. Suſt. Penſiero, Penſamento*. Lat. *cogitatio*. Gr. νόημα. *Fr.Iac. T.*1.18.5. Or ſe' giunto a quella ſcuola, Ove la verità ſola Giudica ogni parola, E dimoſtra ogni penſato. *E* 5.3.9. Fu breve il tuo penſato, Lunga l' operazione. *Rim.ant.P.N. Noff. Buonag.* Oltre l'uman penſato.

PENSATO. *Add. da Penſare*. Lat. *cogitatus*. Gr. διανοητός. *Amet.*52. I penſati conſigli dà maturi Agli occhi ben diſpoſti aperti, e chiari. *E* 86. Le non penſate ſedie da voi sì furono largite da Marte. *Albert.cap.*40. Tutte le coſe penſate ſono ſorti. *E cap.* 60. Acciocchè poſſi meglio parlare le coſe penſate. *M. V.* 1.61. I penſieri de' tiranni s'apparecchiano per non penſato ſentire. *Teſ.Br.*7. 74. La ſola volontà del male penſato ſoffre tal pena, come ſe l'atto foſſe compito.

PENSATOIO. *Add. Che dà da penſare*.

§. *In forza di ſuſt. Mettere, o Entrare nel penſatoio, e ſimili, provverbialm. vagliono Mettere, o Entrare, in ſoſpetto, o in penſiero. Ambr. Furt.*3.4. Dipoi non ſapete voi, che come uno piglia moglie, egli entra nel penſatoio? *Alleg.*323. Dolutoſi meco a cald' occhi mi ficco nel penſatoio.

PENSATORE. *Che penſa*. Lat. *cogitator, cogitans*. Gr. ὁ διανοῶν. *Eſp. Vang.* E così addiviene molte volte de' falſi penſatori, o giudicatori. *S. Bern. lett.* Lo ſguardo del penſatore dà allo 'ntelletto, acciocchè quindi naſca il penſiero.

PENSATRICE. *Femm. di Penſatore*. Lat. *cogitans*. Gr. ἡ διανοοῦσα. *Tratt.ſegr. coſ.donn.* Donna malinconica ſe ne ſta in ſe ſteſſa, e molto penſatrice.

PENSEVOLE. *V. A. Add. Aggiunto di coſa da penſarvi ſopra*. Lat. *cogitabilis*. Gr. νοητός. *Guid. G.* Li più potenti me na a diſertamento, tirando cagione di materia vana, e non penſevole.

PENSIERACCIO. *Peggiorat. di Penſiero; Penſiero cattivo*. Lat. *mala cogitatio*. Gr. πονηρὸν νόημα. *Caſ.lett.*89. Cacciatelo queſto penſieraccio d' avarizia, e ordinate, che ec.

PENSIERATO. *Add. Contrario di Spenſierato, Penſieroſo*. Lat. *ſollicitus*. Gr. πολυμέριμνος. *Cecch.Diſſim.*1.1. Il paeſe ſteſſo agli penſierati cava i penſieri, non che a chi vive ſenz' eſſi.

PENSIERE, e PENSIERO. *Penſamento, Il penſare; ed anche Quella lieta, o triſta affezione d' animo, che naſce dal penſare*. Lat. *cogitatio, meditatio, cura*. Gr. κατανόησις, μελέτη. *Dant.Conv.*88. Il penſiero è proprio atto della ragione, perchè le beſtie non penſano, che non l' hanno. *E Purg.*5. Che ſempre l'uomo, in cui penſier rampolla Sovra penſier, da ſe dilunga 'l ſegno. *E Par.*10. E' il lume d' uno ſpirto, che 'n penſieri Gravi a morire gli parve eſſer tardo. *E* 28. Come in iſpecchio fiamma di doppiero Vede colui, che ſen' alluma dietro, Prima che l' abbia in viſta, od in penſiero. *Boc.pr.*6. Volendò, e non volendo, in una medeſima ora ſeco rivolgono diverſi penſieri. *E num.*7. De' quali modi ciaſcuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l'animo a ſe, e dal noioſo penſiero rimuoverlo. *E introd.*50. Nel quale ogni penſiere ſtea di doverci a lietamente viver diſporre (*cioè: cura, e diligenzia*) *E nov.*77.56. Da mille noioſi penſieri angoſciata, e ſtimolata, e trafitta ec. cominciò a guardare ſe vicin di ſe vedeſſe, o udiſſe alcuna perſona. *Petr.canz.*13.6. La quale ogni altra ſalma Di noioſi penſier diſgombra allora. *E ſt.*7. L'amoroſo penſiero, Ch' alberga dentro, in voi mi ſi diſcuopre. *E cap.* 5. Penſier canuti in giovenile etate. *Paſſ.* 143. E ſuccedendo l'un penſiero all'altro, e deſtandoſi la innata concupiſcenza della carne, ſorti tentazioni moſſe al cuore. *Cavalc. Med. cuor.* Perocchè penſiero, a modo di danaio, può eſſer falſo, cioè reo, ma colorito di bene. *Fr.Iac.T.*2.7.10. Guardati dal mal penſiere, Che fa il cuor da Dio partire. *E* 4.33.3. Fuggi cotal penſiere, Mai non me ne parlare. *Saggi nat.eſp.*23. E noto parimente è l'altro, e maraviglioſo penſiero, che egli formò di eſſa, quand' ei ne preſe a ſpecular la ragione.

§. I. *Andare, Essere, Stare, e simili sopra pensiero; vagliono Aver pensieri così premurosi, che anche dall'aspetto del corpo se ne conosca la perturbazione dell'animo. Pecor. g. 1. nov. 1.* In mentre che egli andava sopra questo pensiero, una gaza si leva. *E 4. 1.* Stando Giannetto sera, e mattina sopra questi pensieri, e non si poteva rallegrare. *Bocc. nov. 26. 13.* Sopra cotal pensiero ec. quasi tutta la notte dimorò. *Fir. dise. an. 143.* E' parve, che la reina, subito, ch'ella lo vide, entrasse così mezzo sopra pensiero.

§. II. *Mettere, e Porre in pensiero, vale Dar da pensare, Far pensare.* Lat. *in animum alicujus inducere.* Gr. ἐμβάλλειν εἰς νοῦν τινος. *Dant. Par. 7.* Come giusta vendetta giustamente Fosse punita, t'ha in pensier messo. *Dav. Scism. 60.* Mise il Duca di Cleves in gran sinistro, e terrore, e Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo. *Bemb. lett. 1.* E peravventura, ch'io vi porrò in pensiero con queste mie ciance.

§. III. *Niun pensiero non pagò mai debito, e simili; proverb. che vale, che Per affliggersi non si ripara al male.*

PENSIEROSISSIMO. *Superl. di Pensieroso. Fr. Giord. Pred. R.* Vivono malinconici, e pensierosissimi.

PENSIEROSO. *Add. Pieno di pensieri.* Lat. *cogitabundus, sollicitus.* Gr. σύννους, ἐνιδεής. *Fr. Iac. T. 2. 11. 6.* L'avarizia pensierosa Ecci verme, che non posa. *Tac. Dav. stor. 1. 264.* I soldati guardavano in terra pensierosi più, che pentiti (*il T. Lat. ha*: ac plus tristitiæ, quam poenitentiæ)

PENSIERUZZO. *Dim. di Pensiero. Bocc. nov. 1. 24.* O s'io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s'è l'una delle cose, che voi dite, credete voi, che io creda, che Iddio m'avesse tanto sostenuto? *Agn. Pand. 41.* E però sono da riprendere questi scioperati, i quali ec. mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili.

PENSILE. *Add. Che pende, Che sta sospeso.* Lat. *pensilis. Gal. Sist. 113.* Nè saprei intender, come la terra, corpo pensile, e librato sopra 'l suo centro ec. circondato da un'ambiente liquido, non dovesse cedere ella ancora, ed esser portata in volta. *E 392.* Che altro è la terra, che un globo pensile, e librato in aria tenue, e cedente?

PENSIONARIO. *Che gode pensione. Car. lett. 1. 149.* Intanto il sig. Antonio da Martelica pensionario è stato privato dell'abbazía. *E 2. 174.* Non posso mancare delle promesse, ch'io n'ho fatto qui ai pensionarj, e agli altri miei creditori. *Segr. Fior. dise. 2. 30.* Quando e' si governa in modo, che i vicini per averlo amico siano suoi pensionarj, allora è certo segno, che quello stato è potente (*qui per Tributarj*)

PENSIONCELLA. *Dim. di Pensione, Piccola pensione. Alleg. 36.* Mi procacciate una litigiosa pensioncella, o qualcun altro maghero trattenimento.

PENSIONE. *Quello Aggravio, che è posto per lo più sopra i beni ecclesiastici.* Lat. *pensio.* Gr. ἔκτισις. *Bern. Orl. 3. 7. 40.* E certe magre pensioni aveva, Onde mai un quattrin non riscoteva. *Ar. sat. 2.* O muover liti in beneficj, quando Ragion non v'abbia, e facciami i piovani Ad offerir pension venir pregando.

§. *Per Istipendio, Salario, e talora senza impiego. Cas. lett. 7.* So, che è confermato, e aiutato il molto favore, che sua Maestà Cristianissima s'è degnata di farmi nel dono della pensione. *Cecch. Servig. 4. 1.* Io voglio, Che da qui innanzi mi facciate vostro Segretario con una pensione di tanto il mese.

PENSIVO. *V. A. Add. Pensoso.* Lat. *cogitabundus, sollicitus.* Gr. σύννους, ἐνιδεής. *Tav. Dic.* Vedendo Cesare pensivo, e dubbioso intra i suo cavalieri, si trasse innanzi. *Rim. ant. M. Cin.* Ch'io non posso parlare, anzi rimagno Più, ch'io non soglio doglioso, e pensivo.

PENSOSISSIMO. *Superl. di Pensoso. Segn. crist. instr. 3. 24. 15.* Un capitano famoso interrogato, perchè dopo aver conchiuso di presentare la battaglia al nimico stesse tuttavia pensosissimo a darne il segno, rispose avvedutamente ec.

PENSOSO. *Add. Pieno di pensiero, Travagliato, Malcontento.* Lat. *anxius, sollicitus, cogitabundus.* Gr. πολυμέριμνος, σύννους, ἐνιδεής. *Bocc. nov. 12. 16.* Deh Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *Dant. Purg. 20.* Così m'andava timido, e pensoso. *Petr. son. 79.* E'l sasso, ove a gran di pensosa siede Madonna, e sola, e seco si ragiona.

PENTACOLO. *Pezzetto di pietra, di metallo, di carta, o simili, dove sieno effigiati caratteri, o figure stravaganti, il quale apposto al collo, o applicato ad altre parti era creduto preservativo contro malie, incantesimi, veleni, e simili; e talora si dicono Pentacoli anche i Caratteri, e le Figure medesime.* Lat. *amuletum, periapsum, periamma, *pentaculum.* Gr. περίαμμα, περίαπτον. *Ar. Fur. 3. 21.* Le fa d'un gran pentacolo coperchio. *Morg. 22. 102.* Pentacol, candarie, sigilli, e lumi, E spade, e sangue, e pentole, e profumi. *E 24. 91.* Allor Malgigi venía disegnando Caratteri, e sigilli, e preparava Le candarie, e' pentacoli. *Red. Inf. 55.* Mi scrive altresì, che que' Barbari van dicendo, e lo costumano ancora, che per preservarsi da questo pestifero veleno è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino fatto con un pezzo di cartapecora quadra tagliata un poco da una banda, in cui sono scritti certi nomi Arabici, ed impressi alcuni sigilli, e pentacoli.

PENTAFILO. *Sorta d'erba detta anche Cinquefoglio.* Lat. *pentaphyllon, quinquefolium.* Gr. πεντάφυλλον.

PENTAGONO. *Figura di cinque lati, Pentangolo.* Lat. *pentagonum.* Gr. πεντάγωνον.

PENTANGOLO. Lat. *pentagonum.* Gr. πεντάγωνον. *Dant. Conv. 76.* Lo pentangolo, cioè la figura, che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo. *E appresso*: Levando l'ultimo canto del pentangolo, rimane quadrangolo.

PENTECOSTA. *V. A. Pentecoste. Vit. SS. Pad.* Facevano fare per lui tre volte l'anno memoria ec. per la Pasqua di Resurressione, e per la Pentecosta.

PENTECOSTE. *La Festa dello Spirito Santo.* Lat. *pentecoste.* Gr. πεντηκοστή. *Albert. cap. 38.* Siccome disse santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella festa feria dipo' la Pentecoste. *Trats. Virt. Card.* Siccome fece a' suoi Appostoli il giorno della Pentecoste. *Serd. stor. 7. 252.* S'avvicinava la solennità della Quinquagesima, che da noi cristiani con voce Greca è chiamata Pentecoste.

PENTERE. *v.* PENTIRE.

PENTICOSTA. *V. A. Pentecoste.* Lat. *pentecostes.* Gr. πεντηκοστή. *G. V. 6. 41. 2.* Queste insegne de'cavalieri, e dell'oste si davano sempre il dì di Penticosta. *E 8. 108. 1.* Nel detto anno il dì di Penticosta adì 3. di Maggio morì il Re Carlo di Puglia.

PENTIGIONE. *V. A. Pentimento.* Lat. *pœnitentia.* Gr. μετάνοια. *Franc. Barb. 287. 21.* Poi guardin l'affezione, E la lor pentigione.

PENTIMENTO. *Il pentirsi, e la Pena, che si sente dell'aver fatto, o non fatto checchessia.* Lat. *pœnitentia, pœnitudo.* Gr. μετάνοια, μεταμέλεια. *Bocc. nov. 95. 8.* Ma con tutto 'l pentimento, siccome vaga di veder cose nuove, con molte altre donne della città andò il giardino a vedere. *Dant. Purg. 30.* L'alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata senza alcuno scotto Di pentimento, che lagrime spanda.

PENTIRE, *o* PENTERE. *Neut. pass. Mutarsi d'opinione, e di volontà. Bocc. nov. 98. 22.* Tito ec. si volle pentere, e recusava l'andata.

§. *Per Mutarsi d'opinione con rammarico, dolore, e passion d'animo.* Lat. *pœnitere.* Gr. μεταμέλειν. *Petr. son. 1.* E 'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al mondo è breve sogno. *Bocc. nov. 25. 9.* E questo pentere non avendo luogo, vi sarebbe di maggior noia cagione. *Amet. 93.* E legittimi, e giusti ancor gli amori Del matrimonio tengo, ed il pentere Col confessar, rimedio a' peccatori. *Dant. Inf. 11.* E però nel secondo Giron convien, che senza pro si penta Qualunque priva se del vostro mondo. *E 27.* Ch'assolver non si può chi non si pente, Nè pentere, e volere insieme puossi Per la contraddizion, che nol consente. *E Purg. 3.* Ver è, che quale in contumacia muore Di santa Chiesa, ancorchè al fin si penta, Star gli convien da questa ripa in fuore, *E 5.* Sicchè pentendo, e perdonando fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *Bus. ivi*: Io non compero tanto prezzo un pentere. *Tes. Br. 1. 12* Adam trovò in Dio mercede, perocch'elli si pentéo, e si conobbe, ch'egli era sotto a Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde però dice, che pentere viene a dire pena tenere.

PENTITO. *Add. da Pentire.* Lat. *pœnitentia ductus.* Gr. μεταμεμελημένος. *Petr. cap. 3.* Tardi pentito di sua scritade. *Libr. Sen. 7.* I' te la inzeppero' di pan pentito.

PENTOLA, *o* PENTOLO. *Vaso per lo più di terra cotta, nel quale posto al fuoco si cuocono le vivande.* Lat. *olla, aula.* Gr. χύτρα. *Bocc. nov. 50. 8.* Ci cacciano in cucina a dir delle favole con la gatta, ed annoverare le pentole, e le scodelle. *Albert. cap. 13.* A più ricco di re non farai compagno: chi accompagna la pentola col paiuolo, quando s'incapperanno, romperassi la pentola. *Cavalc. Discipl. spir.* Alle pentole, che bollono, non s'accostano le gatte.

§. I. *Per similit. Pentola di fuoco, si dice ad uno Strumento militare. Serd. stor. 3. 105.* Nè le pentole piene di polvere, nè la pioggia delle saette faceva molto danno a' nostri. *E 8. 331.* Non v'era cosa, che tratta d'appresso spaventasse ugualmente gl'Indiani, quanto le pentole di fuoco.

§. II. *Bollire in pentola, si dice del Macchinarsi, e Trattarsi checchè si sia occultamente.* Lat. *clam aliquid meditari. Pataff.* 5. Quel, che 'n pentola bolle, ben lo saccio. *Cecch. Dot.* 2. 5. E' ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Ambr. Bern.* 2. 1. Ch' io veggio, che qualcosa bolle in pentola.

§. III. *Occhi della pentola, si dicono per similitudine le Scandelle galleggianti nel brodo grasso della pentola; onde per metaf. Cavare gli occhi della pentola, e simili, vale Togliere il buon d' una cosa per se, e lasciare il cattivo ad altrui. Pataff.* 7. Della pentola l' occhio sempre vuole.

§. IV. *Schiumar la pentola, vale Trarne la schiuma, e per metaf. ha quasi lo stesso significato del §. antecedente.*

§. V. *Portare a pentole, vale Portare uno con forbesi sedere sul collo, e fargli passar le gambe davanti al petto. Pataff.* 5. A pentole portollo con rimbotti. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Addosso, come? a predellino, o a pentole, O sulle spalle?

PENTOLACCIO. *Peggiorat. di Pentolo. Menz. sat.* 10. Che stima più di lente un pentolaccio, Che di benedizion girsene asperso.

PENTOLAIO. *Quegli, che fa, e vende le pentole;* Lat. *vascularius fictiliarius. Nov. ant.* 83. 4. La sua famiglia avevano un di preso un pentolaio per malleversia. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il pentolaio fare alle pentolate Col pentolaio s' è visto. *E.* 4. 3. 7. Dove si fur staman fatte le nozze Della figliuola di Pin pentolaio.

§. *Asino del pentolaio, o Far come l'asino del pentolaio, vale Fermarsi a cicalare con chiunque e' si truova. Pataff.* 6. L' asino fatto par del pentolaio. *Morg.* 6. 29. A ogni casa appiccheremo il maio, Che come l' asin fai del pentolaio. *Cecch. Donz.* 2. 2. E cotest' altro, Che non istà contento a venti dame? L'asin del pentolaio; ancorchè questo E' vizio della nazione.

PENTOLATA. *Colpo di pentola. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il pentolaio fare alle pentolate Col pentolaio s'e visto.

PENTOLETTA. *Dim. di Pentola.* Lat. *ollula.* Gr. χυτρίδιον. *Ricett. Fior.* 85. Pigliasi once cinque di calciti, e mettesi in una pentoletta.

PENTOLINO. *Dim. di Pentolo.* Lat. *ollula, auxilla.* Gr. χυτρίδιον. *Lab.* 194. La casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, e d'ampolle. *Vit. S. Gio: Bat. P. N.* Non aveva nè nappo, nè scodella, non aveva nè coltello, nè tovaglia; non aveva nè fuoco, nè pentolino. *Borgh. Rip.* 214. Tutte queste cose si mettano in un pentolino nuovo vetriato. *Red. cons.* 2. 32. Si metta in un pentolino di terra invetriato.

§. I. *Pentolino, si dice anche in modo basso la Sobria, e Frugale mensa domestica. Car. lett.* 1. 68. In tanto mi contenterei pure assai del mio pentolino, e del mio pagliericcio.

§. II. *Onde diciamo in proverb. Tornare al pentolino; ad è Quando alcuno, stando stato alcun tempo in grandezza, o in ricchezza, si ritorna alla primiera bassezza.* Lat. *ad pristina praesepia.*

§. III. *Portare a pentoline, vale lo stesso, che Portare a pentole. Fir. Luc.* 5. 6. Non v' ho io levato quattro da dosso, che ve ne portavano a pentoline come un bambino?

PENTOLO. v. PENTOLA.

PENTOLONA, e PENTOLONE. *Accrescit. di Pentola, e di Pentolo. Lasc. Spir.* 4. 4. Quelle quattro pentolone di fuoco lavoraro, per dirne il vero, racconciarono ogni cosa.

§. I. *Pentolone, detto a uomo, vale Sciocco, Scimunito.* Lat. *homo iners, ineptus.* Gr. βλάξ. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Si trovan pur gli sciocchi pentoloni!

§. II. *Si dice anche in modo basso d' Uomo grasso, e che difficilmente si muove.*

PENTUTA * *V. A. Pentimento.* Lat. *poenitentia.* Gr. μεταμέλεια. *Cron. Vell.* 98. Non sarebbono stati sconfitti due volte, come sono stati, ed essere sotto tiranno, come sono, di che n'hanno centomila pentute.

PENTUTO. *Add. di Pentere. Dant. Inf.* 14. La ove vanno l'anime a lavarsi, Quando la colpa pentuta è rimossa. *E* 27. E pentuto, e confesso mi rendei. *Bocc. nov.* 17. 17. Quasi pentura del non avere alle lusinghe di Pericone assentito. *G. V.* 12. 10. 1. Chi andasse a Roma confesso, e pentuto de' suoi peccati.

PENULTIMAMENTE. *Avverb. In penultimo luogo. Bemb. prof.* 3. 171. Lo avere l' accento, che sopra la I dell' antepenultima sempre suole giacere, gittato sopra la E, che penultimamente vi sta ec.

PENULTIMO. *Add. Innanzi all'ultimo.* Lat. *penultimus. Dant. Par.* 28. Poscia ne' duo' penultimi tripudj Principati, ed Arcangeli si girano. *E Conv.* 147. Stretta s' intende pur quella concordanza, che nell'ultima, e penultima sillaba far si suole. *But.* Incomincia a trattare della penultima condizione. *E altrove:* Penultimo viene a dire allato all'ultimo.

PENURIA. *Carestia, Scarsità.* Lat. *penuria, inopia.* Gr. σπανίς, ἀπορία. *Tass. Ger.* 2. 88. Che penuria giammai non fu di risse. *E* 5. 92. Come possa nutrir sì varie genti Pensa tra la penuria, e tra 'l difetto.

PENURIARE. *Scarseggiare, Aver penuria.*

PENURIOSO. *Add. Che penuria, Che scarseggia.* Lat. *inops.* Gr. ἄπορος. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Io, che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa, O di Spagna, alcun dice, penuriosa. *E* 5. 5. *lic.* La sua vita fia sempre miserabile, Dura, austera, trista, penuriosa. *Gal. Sist.* 363. Mi fa credere, ch'e' sia molto penurioso, e scarso di queste probabili ragioni.

PENZIGLIANTE. *Che penzola.* Lat. *pendulus, pensilis.* Gr. μετέωρος, κρεμαστός. *Franc. Sacch. nov.* 118. Assai di quelli (*fichi*) penzigliantì, che avevano la lagrima, si mettea in bocca.

PENZIGLIARE. *Penzolare.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Franc. Sacch. nov.* 130. Ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra li piè del descheto (*lo stampato ha* pengigliare)

PENZOLARE. *Star pendente, o sospeso in aria.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Vit. Plut.* Trovarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo. *E altrove:* Degli doni degl' Iddii, che penzolavano ivi, discese una corona, nella quale erano intagliati segnali di molte vittorie, e coronò la testa di Tolomeo. *Red. Inf.* 77. Egli vide un giorno due ragni, che attaccati al loro filato penzolavano da' rami di due alberi non molto lontani. *E* 78. Particolarmente se il ragno si penzoli da un albero altissimo.

PENZOLO. *Sust. Il diciamo a più grappoli d'uva uniti insieme, e pendenti da qualche luogo; e si dice anche d' altre frutte.* Lat. *pensilis uva &c. Malm.* 8. 17. Dove ella tien le calze, e la gonnella, Il penzol delle sorbe, e del trebbiano.

§. *E Far penzolo, o un pengolo; vale Essere impiccato, modo basso.* Lat. *literam longam facere. Pataff.* 5. Che fece penzol per romper le strade.

PENZOLO. *Add. Pendente, Che sta sospeso.* Lat. *pendulus, pensilis.* Gr. μετέωρος, κρεμαστός. *M. V.* 7. 52. Ordinarono, e poi fornirono due case a traverso il canale, l'una di sopra, e l'altra di sotto, catuna con sei palmenti, per lo comune molto bene edificate, ed ancora per l' ordine vi se ne dovea far quattro penzole.

PENZOLONE, e PENZOLONI. *Avverb. A maniera delle cose, che penzolano. Fir. rim.* 126. Ve n' è una nel chiostro penzoloni. *E Asf.* 86. Rizzando le orecchie, che prima erano languide, e penzoloni, mi diedero parecchie coppie di calci delle cattive. *Serd. stor.* 13. 524. Quindi arestì potuto vedere ec. la pelle stare penzoloni dalle scoperte membra.

PENZOLONE. *Sust. Accrescit. di Penzolo; Penzolo grande. Malm.* 6. 50. Sottien con quattro braccia di cavezza Penzoloni, che sono una bellezza.

PEONIA. *Erba, che nasce in luoghi alpestri, e si coltiva ne' giardini, le radici, e 'l seme della quale si crede, che abbiano efficacia contra 'l mal caduco.* Lat. *paonia.* Gr. παιωνία. *Buon. Tanc.* 3. 12. Mettetele un po 'n seno, mona Antonia, Questa barba, ch' io porto, di peonia.

PEPAIUOLA. *Arnese di legno per sfiacciare il pepe.*

PEPE. *Pianta Orientale simile a sagginolo, la quale si semina ogni anno, e produce grappoli di semi aromatici, che son portati a noi secchi per uso di aromatizzar le vivande.* Lat. *piper nigrum. Avvene anche un' altra spezie del bianco, che produce spighe simili a quelle del panico salvatico.* Lat. *piper album. Tes. Br.* 3. 2. Al cominciamento d' India si è il monte Caucaso, che montando in sulla cima, può uomo vedere grande parte del mondo, e dall'una parte del mondo verso 'l sole levante nasce il pepe. *Dant. Inf.* 25. Un serpentello acceso Livido, e nero, come gran di pepe. *Amm. ant.* 5. 1. 4. Lo poleggio appo quelli d' India è più caro, che 'l pepe. *Arrigh.* 60. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appresso gl' Indii. *Ricett. Fior.* 54. Il pepe ec. è il frutto d' un arbuscello, che nasce in India, il quale produce in prima certi baccelletti, i quali noi chiamiamo pepe lungo ec. *E appresso:* Quelli, che navigano all' Indie, e hanno veduto la pianta del pepe, dicono, che ella è pianta simile all' ellera così di gambo, come di foglia, e va salendo sopra gli arbori.

§. I. *Far pepe, vale Accozzare insieme tutti, e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita; il che, quando di verno è gran freddo, molti per lo gliado non possono fare. Onde in proverb. si dice a un dappoco: tu non farefti pepe di Luglio.* Lat. *Italemo frigidior. v. Flos* 299. *Varch. Ercol.* 90. Dare il pepe ec. è un modo per uccel-

lare, e sbeffare alcuno, e si faceva ec. in questo modo: Chi voleva uccellare alcuno, se gli arrecava di dietro ec. e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli ec. (il che si chiama Fiorentinamente far pepe, onde nacque il proverbio: tu non faresti pepe di Luglio) faceva della mano come un becco di gru, o vero di cicogna, poi li dimenava il gomito con quel becco sopra il capo ec. *Pataff.* 8. E di Luglio fo pepe a stranianza.

§. II. *Come di pepe, posto avverbialm. vale Per l'appunto.* Lat. *ad amussim.* Gr. ἐπὶ ςάθμην. *Fir. nov.* 7. 261. E quel, ch' e' si prometteva a quei crocifissi, egli gnene osservava, come di pepe. *Malm.* 7. 61. Perchè gli aspetta, e il vecchio, ch' alla siepe Vien primo, chiappa su come di pepe.

§. III. *Essere di pepe, in modo basso, vale Essere scaltro, lesto, maligioso.* Lat. *vafrum esse.* Gr. πανοῦργον εἶναι.

PEPLO. *Sorta d'erba lattiginosa, che si annovera tralle specie de' titimali.* Lat. *peplus.* Gr. πέπλος. *Ricett. Fior.* 35. Per l'esula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride, e la scebram maggiore di Mesue; per l'esula minore il titimalo ciparisso, e la scebram minore; per l'esula rotonda il peplo.

§. *Peplo, è anche una Spezie di velo usato da' Gentili.* Lat. *peplum.* Gr. πέπλος. *Morg.* 28. 101. Quivi eran le polzelle scapigliate, Quivi aveau le matrone il peplo in testa.

PER. *Preposizione locale, che s'adatta co' verbi di moto.* Lat. *per.* Gr. διά. *Dant. Purg.* 1. Lasciane andar per li tuo' sette regni. *E* 5. Quando s' accorser, ch' i' non dava loco Per lo mio corpo al trapassar de' raggi. *Petr. son.* 81. Pianse per gli occhi fuor, siccome è scritto. *E cans.* 3. 6. Ch' Apollo la seguia quaggiù per terra. *Bocc. nov.* 1. 5. E a lui non andava per la memoria chi tanto malvagio uom fosse. *E nov.* 14. 7. Le cocche per ponente vegnendo, fer vela. *E nov.* 93. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse alcuno altro, a chi andava, e veniva per quindi.

§. I. *Per, in vece di In.* Lat. *in. Bocc. introd.* 6. Le quali (*macchie*) belle braccia, e per le cose ec. apparivano a molti. *E nov.* 25. Per le sparte ville, e per li campi ec. per le vie, e per li loro colti, e per le case di dì, e di notte ec. morieno. *Dant. Purg.* 4. E tanto che 'l fu andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l'andar per nave (*cioè: stando in nave*) *E* 7. Rade volte risurge per li rami L'umana probitate. *E Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *Petr. cans.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda 'l cor, perchè più tempo arrompi. *G. V.* 7. 21. 1. E' Fiorentini si [illegible] per comune in [illegible] colle sue mani. *E nov.* 44. 4. Per me non istarà mai cosa, che a grado ti sia. *Guid. G.* 37. Voi per detto, e per fatto sapete, come li Greci instigati per piccola, e per vana cagione con resteraccia superbia si avventarono nella nostra cittade, e occisero a me, e a voi li nostri genitori. *Dial. S. Greg. M.* 1. 7. Quel sasso non si potrebbe muovere per cinquanta paia di buoi.

§. III. *Per in vece di A. G. V.* 7. 14. 3. Noi gli taglieremo tutti per pezzi. *E nov.* 49. 8. Per modo di diporto se n' andò alla piccola caserta di Federigo.

§. IV. *Per, in vece di Con. Guid. G.* 123. Al quale errore per queste parole rispose. *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale nello 'nferno tormenta l' anime per fuoco.

§. V. *Per, in vece di Per cagione, Per amore, In grazia, A richiesta.* Lat. *causa. Dant. Purg.* 1. Più muover non mi può per quella legge, Che fatta fu quando me n'uscì fuora. *E appresso:* E per essere in parte, Ove adorezzi, poco si dirada. *E* 2. E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle. *Bocc. prooem.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *E nov.* 18. 35. Comandò ad uno de' suoi famigliagi, the ec. gli facesse dare da mangiare per Dio. *E nov.* 61. 8. Ella non ci puo per potere, che ella abbia, nuocere. *Petr. cans.* 18. 5. Felice l'alma, che per voi sospira. *Cronichett. d' Amar.* 48. E perch' era signore, non volle mostrare d'essere per forte casamento, anzi per sua virtù.

§. VI. *Per, in vece di In favore di.* Lat. *pro.* Gr. ὑπέρ. *Bocc. nov.* 16. 35. Io farei per Currado ogni cosa, che io potessi, che gli piacesse. *Fir. disc. an.* 17. Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati.

§. VII. *Per, in vece di In ricompensa.* Lat. *pro.* Gr. ὑπέρ. *Bocc. nov.* 18. 42. Chi il conte d' Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe.

§. VIII. *Per, in vece di Mediante, Per mezzo.* Lat. *ob. per.* Gr. διά. *Bocc. prooem.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *Dant. Inf.* 3. Per me si va nella città dolente, Per me si va nell' eterno dolore, Per me si va tra la perduta gente. *E Purg.* 1. Donna scese dal ciel, per li cui prieghi Della mia compagnia costui sovvenni. *E* 3. Che qui per quei di là molto s'avanza. *G. V.* 8. 52. 1. Si ribellò a' Fiorentini il castello di Piano Travigne di Valdarno per Carlino de' Pazzi di Valdarno. *Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *Allegr.* 151. Per la ragione sono [illegible] uomini dalle bestie differenti, [illegible] ragionare son gli stessi l' un [illegible] diversi.

[illegible] *in vece di Come, In luogo di.* [illegible] Gr. ὡσεί. *Dant. Purg.* 1. [illegible] ti prega, O santo pet[illegible] regni. *E* 29. E 'l dolce [illegible] inteso. *Nov. ant.* [illegible] Il lodava, siccome egli [illegible] cortese signore del mon[illegible]do. Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *E nov.* 15. 13. Ebbe ciò, ch' ella diceva, più che per vero. *E nov.* 28. 2. Dico adunque, come un vivo per morto seppellito fosse, e come poi per risuscitato, e non per vivo egli stesso, e molti altri lui credessero essere della sepoltura uscito. *E nov.* 83. 5. Calandrino udendo ciascun di costor così dire, per certissimo ebbe seco medesimo d' esser malato. *G. V.* 9. 77. 5. Volendo essere recato vivo in palagio a vedere a' Priori, che allora erano, per maraviglia, non vollero. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. E non potendosi così intirizzati rizzare, gli lasciavano per morti. *Fir. disc. an.* 11. Pregollo, che l' avesse per raccomandato, finchè egli mandasse per esso.

§. X. *Per, vale talora In vece, In cambio.* Lat. *pro.* Gr. ἀντί. *Dant. Purg.* 3. Star li convien da questa ripa in fuore, Per ogni tempo, ch' egli è stato, trenta, In sua presunzion. *E Par.* 4. Non è l' affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Petr. son.* 249. O speranza, o desir sempre fallace! E degli amanti più ben per un cento. *Cas. lett.* 19. Avendo pochi giorni sono pregato il sig. Duca di Somma, che facesse reverenza per me a V. Ecc. Illustris.

§. XI. *Per, in vece di Da lato di; modo comune a' Greci, come Per madre, cioè Da lato di madre.* Gr. μητρόθεν. *Bocc. nov.* 18. 38. Essi son per madre discesi di paltoniere. *G. V.* 4. 10. 1. E di loro per donna nacquero tutti i conti Guidi della figliuola del buono messer Bellincione Berti.

§. XII. *Per, in significe. di Quanto comporta, Per quanto è possibile. Dant. Inf.* 19. Quivi suavemente spose il carco, Soave per lo scoglio sconcio, ed erto.

§. XIII. *Per, dinotante tempo, vale Dentro allo spazio, Quanto dura. Bocc. introd.* 50. A ciascun per un giorno s' attribuisce il peso, e l'onore. *E num.* 54. Come terza suona, ciascun qui sia, acciocchè per lo fresco si mangi. *E num.* 59. Per quella prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado. *Red. cons.* 1. 163. L' uso del latte asinino, che per quaranta giorni vien proposto dal signor Longo, e da me tanto volentieri applaudito, che ec.

§. XIV. *Per, dinotante strumento, o mezzo, mediante il quale si faccia alcuna operazione. Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo, e per gli capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E nov.* 44. 50. S' addormentarono avendo Caterina col destro braccio abbracciato sotto il collo Ricciardo, e colla sinistra mano presolo per quella cosa, che voi tra gli uomini vi vergognate di nominare. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sarà la prima volta, ch' io T' ho menato pel naso, com'un bufolo.

§. XV. *Per, talora è nota di distribuzione. Bocc. nov.* 52. 8. Di quello un mezzo bicchier per uomo delle alle prime mense. *E nov.* 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe ec. disse: prendete queste.

§. XVI. *Per, proposto allo 'nfinito del verbo Essere, gli dà quella forza, e quel significato, che ha il participio futuro de' Latini; come: Io son per fare, io sto per*

amare, io son per ritrarmi; che anche si dice: Io ho a fare, io ho a ritrarmi, io ho ad amare. Lat. *falturus sum, amaturus sum.* Gr. μέλλω ποιήσειν, μέλλω ἀγαπήσειν. *Bocc. nov.* 1. 9. Io sono per ritrarmi del tutto di qui *Petr. son.* 64. E sun per amar più di giorno in giorno.

§. XVII. *Per, pur preposto all' infinito co' verbi stare, Essere ec. vale anche Correr rischio, Portar pericolo, Essere in procinto di fare, o di farsi alcuna cosa, Mancar poco, che ella non segua; come Egli sta per cadere, Egli è stato per morire, E' fu per andare, e simili.* Lat. *parum abfuit quin.* Gr. παρὰ μικρὸν ἐδέησα. *Bocc. introd.* 34. Nè altra cosa alcuna ci udiamo, se non i corali son morti, e gli altrettali sono per morire. *E nov.* 14. 11. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa, a quella guisa, che far veggiamo a coloro, che per affogar sono, quando prendono alcuna cosa. *E nov.* 83. 10. Odo fare alle femmine un sì gran romore, quando son per partorire.

§. XVIII. *Per, aggiunto a' nomi sust. accenna una particolar considerazione, come: Questa donna è sufficientemente bella per moglie, Questo cavallo è troppo grasso per barbero; cioè Considerandola come moglie, Considerandolo come barbaro.*

§. XIX. *Per, aggiunto a' nomi add. dà loro alquanto di forza. Stor. Eur.* 1. 19. Tanto spiacque a' Romani, che alienatisi ec. non restarono mai di noiarlo, e di fargli dispetto in ciò, ch' e' poterono, fino a tanto che egli per istracco, e per disperato si gittò nelle braccia di Arnolfo.

§. XX. *Pel, in vece di Per lo. Varch. Ercol.* 81. Si dice di coloro, che dimandati, o richiesti d'una qualche cosa rispondono finalmente, senza troppo volersi ristrignere, e venire, come si dice, a' ferri, spacciare pel generale. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sarìe la prima volta, ch' io T' ho menato pel naso com' un basolo. *E* 3. 8. Fa' conto, che io abbia sciolta La bocca al sacco, e presolo, e scossolo Pel pellicino. *Fir. As.* 101. Preso con quell' altra mano, che gli era restata, il suo coltello, e baciatolo più volte, con grandissimo impeto se lo ficcò pel mezzo del petto. *E disc. an.* 82. Lasciandoli gracchiare, badassi a ir pel fatto tuo. *Alleg.* 99. Volete vo' veder, s' io pescava pel Proconsolo al barlume?

§. XXI. *Pe', in vece di Per li. Bocc. nov.* 60. 18. E quindi passai in terra d' Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace Duca. *Fir. disc. an.* 17. Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati.. *E* 72. Fecelo restare finalmente al suo servigio, di maniera che per la lieta cera, pe' favori, per la buona pasciona e' divenò sì grasso, e sì fresco, ec. che non pareva quel desso.

§. XXII. *Andar pe' fatti suoi, vale Andare a far le sue faccende, Non badare.* Lat. *ire curatum res suas.* Gr. ἰέναι εἰς τὰ ἑαυτῶ. *Bocc. nov.* 15. 34. Mentrechè io penso ad uscire dell' arca, egli se ne andranno pe' fatti loro. *Nov. ant.* 56. 4. Allora si partì da lei, e andossi per li fatti suoi. *Bern. Orl.* 1. 3. 83. Disse: fratel, non mi guastar la festa, E va' pe' fatti tuoi, che tu ha' il torto.

§. XXIII. *Andare, o Venire per legato, capitano, o simili; vale Venire, e Andare ad esercitar l' ufizio della legazione, del capitanato, o simili. Bocc. nov.* 84. 3. Sentendo nella Marca d' Ancona esser per legato del Papa venuto un Cardinale, che molto suo signore era.

§. XXIV. *Andare, o Mandar per uno, vale Andare, o Mandare a chiamarlo, che venga a te.* Lat. *aliquem accersere.* Gr. μεταπέμπειν. *Bocc. nov.* 11. 14. Sandro dopo molte risa andatosene al signore, impetrò, che per Martellino fosse mandato, e così fu; il quale coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia dinanzi al giudice.

§. XXV. *Andare, Mandare, o Tornare per alcuna cosa; vale Andare, Mandare, o Tornare a pigliarla. Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace Duca. *E* 21. Mettetel sotto, ch' i' torno per anche. *Bocc. instr.* 48. Gli miei (*pensieri*) lasciai io dentro dalla porta della città, allorachè io con voi poco fa men' uscì fuori; e perciò, o voi a sollazzare ec. vi disponete, o voi mi licenziate, che io per li miei pensier mi ritorni. *Ar. Fur.* 34. 91. De' quali senza mai farvi ristoro Portarne via non si vedea mai stanco Un vecchio, e ritornar sempre per anco.

§. XXVI. *Avere alcuna per moglie, vale Esser congiunto in matrimonio con quella cotal donna.* Lat. *habere uxorem.* Gr. ἄλοχον ἔχειν. *G. V.* 6. 1. 2. Arrigo il padre suo ebbe per moglie Costanza Reina di Cicilia. *Guid. G.* 167. Poichè Pati l' aveva per moglie, hae passato l' ultimo dì.

§. XXVII. *Aver per niente, o per nulla. vale Non istimar punto, Disprezzare.* Lat. *nihili pendere.* Gr. οὐδενὸς λόγου τίθεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 11. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Fiamm.* 1. 10. Io brevemente aveva il mondo per nulla.

§. XXVIII. *Cader per mano, vale Venire in acconcio.* Lat. *usuvenire.* Gr. ἀνοβαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 4. Con li quali poi essi, secondochè lor cade per mano, ragionano di cambi, di baratti, e di vendite, e d' altri spacci.

§. XXIX. *Per Accidente, vale Accidentalmente.* Lat. *forte, casu.* Gr. ὀν τύχῃ. *Bocc. nov.* 9. 1. Una parola molte volte per accidente, non che ex proposito detta, l' ha operato. *E nov.* 31. 18. Guiscardo non per accidente tolli, come molte fanno, ma con diliberato consiglio elessi innanzi ad ogni altro.

§. XXX. *Per addietro, che anche si dice Per l' addietro, vale per lo passato.* Lat. *antehac.* Gr. ἐμπροσθεν. *Nov. ant.* 35. 7. Tu non vuoli il mio palafreno, e lasciare il tuo, come io t' ho detto; per addietro io t' ho atato, quanto ho potuto, ficch' io non so, ch' io mi ti possa più atare. *E* 116. 1. In vivere sì lungamente, che l'uomo quando l' altre cose avvengono n' abbia tante vedute per l' addietro, che le conosca, e sappia per usanza. *Bocc. introd.* 27. Quanti nobili abituri per addietro di famiglie pieni, di signori, e di donne infino al menomo fante rimasero voti! *E nov.* 21. 19. Apertosi tra tutte cio, che per addietro da tutte era stato fatto.

§. XXXI. *Per affatto, vale lo stesso, che Affatto.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. παντὸς. §. XXXII. *Per al presente, vale lo stesso, che Per ora, Presentemente, Senza considerare il furto.* Lat. *nunc, in praesentia.* Gr. νῦν. *Serd. stor.* 8. 333. Desiderava solamente per al presente polvere, e vettovaglie, *E* 9. 337. Dalle due successioni era per risultare un pericolo non poco minore, che quello, che per al presente era proposto.

§. XXXIII. *Per altro, vale Quanto al rimanente.* Lat. *ceterum.* Gr. τἄλλ. *Bocc. nov.* 25. 2. Uomo molto ricco, e savio, ed avveduto per altro, ma avarissimo senza modo. *E nov.* 88. 2. Essendo per altro assai costumato, e tutto pieno di belli, e di piacevoli motti.

§. XXXIV. *Per amore, vale lo stesso, che A cagione, Per cagione, Per rispetto.* Lat. *causa.* Gr. αἰτία. *G. V.* 11. 72. 3. Per amore, che con Castruccio ci fu a sconfiggere ad Altopascio. *Bocc. nov.* 80. 30. Dio il sa, che ben me ne rincresce per tuo amore. *Fir. Luc.* 3. 3. Donatemi per vostra cortesia uno scudo, che per quello amore io dirò mille beni di voi alla signora.

§. XXXV. *Per amor di Dio, vale Di grazia, In grazia.* Lat. *obsecro.* Gr. δὶὸ μᾶλλον. *Fav. Esop.* Sta cheto per amor di Dio.

§. XXXVI. *Per ancora, vale Ancora, Tuttavia.* Lat. *etiam, adhuc.* Gr. ἔτι. *E si usa il più delle volte colla negativa, e vale Fino ad ora, Fino allora.* Lat. *nondum.* Gr. μήπω. *Tac. Dav. stor.* 1. 243. E tu non ti dei perder d' animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora. *Red. Ins.* 59. Non avea per ancora avuto tanto tempo da poterne rigenerare.

§. XXXVII. *Per antico, vale Anticamente.* Lat. *antiquitus.* Gr. πάλαι. *G. V.* 8. 1. 2. Come per gli ordini consueto era di fare per antico. *M. V.* 6. 42. Certa cosa fu, che per antico la villa, e gli uomini di Mellina in Brabante erano della chiesa cattedrale di Legge.

§. XXXVIII. *Per appunto, o Per l' appunto, vagliono Nè più nè meno, nè più là, Nè più giù, nè più su, Nè troppo, nè poco, Giusto, Appunto.* Lat. *ad amussim.* Gr. ἐπὶ σταθμῷ. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Il che si riseppe poi tanto per l'appunto, che gli scrittori di que' tempi contano, che gli fu dato in su gli uovoli, de' quali era ghiotto. *E* 15. 226. Fece registrare a i libri publici i lor processi per l'appunto. *Red. Vip.* 2. 44. Replicai per appunto la stessa esperienza. *E Ins.* 119. La grossezza, e la figura di esso pomo era come d' un' arancia di mediocre grandezza, di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

§ XXXIX. *Per avventura, vale Forse.* Lat. *fortasse.* Gr. ἴσως. *Bocc. pr.* 5. Alli quali per avventura per lo lor senno, o per la loro buona ventura non abbisogna. *Ovvid. Pist.* Se per avventura le mie preghiere ti toccano il cuore. *Coll. SS. Pad.* Perocchè già parrebbe per avventura, ch' egli avesse detto di colui, il quale ec. *Bocc. Varch.* 1. 1. Io lo comporterei per avventura meno molestamente.

§. XL. *Talora vale A sorte, A caso, Per la non pensata.* Lat. *forte.* Gr. ἐκ τύχης. *Bocc. nov.* 11. 7. E per avventura un Fio-

rentino vicino a questo luogo, il quale molto bene conoscea Martellino. *Lab.* 64. Abitaci egli alcuna persona ec. li quali per avventura amor della sua corte avendo sbanditi, quì li mandasse?

7. XLI. *Per beffa, vale Scherzevolmente, Spregevolmente, Per istrazio. Galat.* 31. Fu alcuno, che non avendo questa nuova, e stolta usanza ancor nome, la chiamo cirimonia, credo io per istrazio; siccome il bere, e il godere si nominano per beffa trionfare.

§. XLII. *Per benchè, vale lo stesso, che Benchè; maniera antica.* Lat. *quamvis.* Gr. καίτοι. *Libr. Amor.* Se per benchè l'uomo spenda, in se di lode fosse degno, la memoria di molti dannati sarebbe.

§. XLIII. *Per caso, vale lo stesso, che A caso, Impensatamente.* Lat. *forte, forte fortuna.* Gr. ἴσως, ἐκ τύχης. *Becc. instr.* 30. Non già da alcuno proponimento tirate, ma per caso in una delle parti della chiesa adunatesi.

§. XLIV. *Per certo, vale Certamente, che anche si dice Al certo, Di certo, e Del certo.* Lat. *certe.* Gr. δήπου. *Becc. introd.* 26. Oltre a centomilia creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita rolti. *E nov.* 12. 16. E se io non avessi temuto, che dispiacinto vi fosse, per certo io l'avrei fatto. *E nov.* 21. 7. Se io so far vista d'esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. *Petr. cap.* 11. Che per certo Infinita è la schiera degli sciocchi.

§. XLV. *Per conseguente, vale Conseguentemente, In conseguenza.* Lat. *ex consequenti, ac proinde.* Gr. τοιγαροῦν, τοιγαροῦν. *Becc. nov.* 33. 12. Gl'incominciò a rincrescere, e per conseguente a mancar verso lei l'amore. *E nov.* 93. 15. Non hanno quasi con altra arte ec. li loro regni ampliati, e per conseguente la fama loro. *G. V.* 7. 11. 1. Condannò i Fiorentini in 40000. marchi d'argento, e per conseguente per errata tutte l'altre terre Guelfe di Toscana, che non vollono ubbidire.

§. XLVI. *Per conseguenza, vale per conseguente.* Lat. *ac proinde.* Gr. τοιγαροῦν. *Fir. disc. an.* 107. Conoscerai quanto si possa sperare della preda presa con inganno, e per conseguenza quanto possa persuaderti del Re da te ingannato, e tradito.

§. XLVII. *Per converso, vale per l'opposito, A rovescio.* Lat. *contra.* Gr. ἐναντίον. *G. V.* 11. 51. 1. Prima avemo detto di messer Mastino, che di grande amico del nostro comune fatto perverso nimico ec. e così per converso diremo de' Rossi da Parma.

§. XLVIII. *Per costa, vale Da lato, Per fianco.* Lat. *a latere.* Gr. πλαγιόθεν. *M. V.* 2. 31. E con le lance, e con le spade in mano fedieno per costa i combattitori. *Din. Comp.* 1. 9. Messer Corso Donati colla brigata de Pistolesi fedì i nemici per costa. Le quadrella piovevano, li Aretini n'avevan poche, ed erano fediti per costa.

§. XLIX. *Per costante, vale per fermo, per certo; e per lo più s'accompagna co' verbi Avere, Tenere, e simili.* Lat. *habere.* Gr. βεβαίως ἔχειν.

28. 15. Toccandogli l'i
sentimento trovar
stante ebbero.
225. Dei tu

savie persone, come ella ti scrive, gradirle.

§. L. *Per costato, vale Di fianco, Per banda.* Lat. *a latere.* Gr. πλαγιόθεν. *Alam. Gir.* 14. 69. Alzal così da terra, e per costato, Mentre innanzi l'arcion sel ritenea.

§. LI. *Per diametro, vale A dirimpetto.* Lat. *contra, e regione.* Gr. ἐκ διαμέτρου. *Filec.* 7. 22. Tra'l cervio, e Filocolo era quasi per diametro posto uno altissimo pino.

§. LII. *Per Dio. Avverb. di giuramento, e di confermazione di detto, o di fatto, e corrisponde al* Lat. *mediusfidius, mehercule, edepol.* Gr. νὴ τὸν ἡρακλέα. *Becc. nov.* 26. 18. Per Dio tanto sa altri, quanto altri. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Che s'esserci altro sotto non credeste, Per Dio avreste fatti pochi avanzi.

§. LIII. *Talora è avverb. di priego, e di scongiuro, e corrisponde al* Lat. *amabo, quaeso, sodes. Becc. introd.* 45. Pampinea, per Dio guarda ciò, che tu dichi. *Petr. canz.* 29. 6. Per Dio, questo la mente Talor vi muova. *E son.* 102. S'Amor non è, che dunque è quel, ch'io sento, Ma s'egli è Amor, per Dio, che cosa, e quale?

§. LIV. *Per diretto, e per diritto, vagliono lo stesso, che Direttamente.* Lat. *recto tramite.* Gr. εὐθύ. *Com. Inf.* 29. Dice di rimbalzo, perchè per l'obliquo, non per diritto a loro venne il sermone. *Fiamm.* 4. 107. E quel, che per dritto non puoi, convien, che per obliquo fornischi. *Pass.* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto.

§. LV. *Per eccellenza, vale Eccellentemente.* Lat. *egregie.* Gr. ὑπερβαλῶς. *Stor. Eur.* 5. 117. Signore, ecco alla volta nostra due altre schiere di gente ripostata, e fresca, ed armate per eccellenzia.

§. LVI. *Per entro, vale lo stesso, che Entro.* Lat. *intra.* Gr. ἐντός. *Dant. Purg.* 27. Dritta salsa la via per entro'l sasso Verso tal parte. *Petr. canz.* 42. 6. Al fin vid'io per entro i fiori, e l'erba, Pensosa ir si leggiadra, e bella donna. *Becc. nov.* 15. 17. Napoli non era terra da andarvi per entro di notte. *Bemb. Asol.* 1. 10. Pervennero in un pratello ec. d'alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro, e segnato.

§. LVII. *Per errata. v. Per vata.*

§. LVIII. *Per fermo, o per lo fermo, vagliono Fermamente, Certamente.* Lat. *pro certo, procul dubio.* Gr. ἀναμφιβόλως. *Becc. nov.* 19. 34. Maravigliosti forte Bernabò, il quale lei per fermo morta credea. *Petr. canz.* 27. 5. Costei per fermo nacque in Paradiso. *G. V.* 4. 3. 2. Non si sa per lo fermo s'elle furono di lignaggio di Carlo Magno, o de' primi Re venuti di Sicambra. *E* 5. 14. 1. Sappiendo per lo fermo, come la Reina Isabella di Ierusalemme avea la detta reliquia santa, difiderando d'averla ec. la domandò alla detta Reina.

§. LIX. *Per forza, vale Forzatamente.* Lat. *vi.* Gr. βίᾳ. *Alam. Colt.* 5. 110. Poi
di [illegible] giunse in man ti reca Due
[illegible] per forza immergi

la Mate[illegible]mente,
dia. Co-
per

§. LXI. *Per giorno, vale Ogni giorno.* Lat. *singulis diebus.* Gr. καθ' ἡμέραν. *Becc. introd.* 21. A migliaia per giorno infermavano.

§. LXII. *Per grado, vale Di buona voglia, Spontaneamente.* Lat. *sponte, libenter.* Gr. ἑκουσίως. *Liv. M.* La moltitudine si partì tutta per grado.

§. LXIII. *Per indi, vale per quel luogo.* Lat. *illac.* Gr. ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 9. Per indi, ove quel fummo è più acerbo.

§. LXIV. *Per indiretto, vale Indirettamente.* Lat. *indirecte. Pass.* 289. Quanto alla carità del prossimo la vanagloria ec. non è contraria, se non fosse già di rimbalzo, o per indiretto. *E* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto. *Guicc. stor.* 19. 137. Il Pontefice volendo per indiretto rompere questa condotta ec.

§. LXV. *Per innanzi, vale per l'avvenire.* Lat. *post hac, ante hac.* Gr. μετὰ ταῦτα, τὸ λοιπόν. *Becc. nov.* 23. 11. Disse più non intramettersene per innanzi. *Pass.* 3. I peccati passati si debbono piangere, e per innanzi non farne più.

§. LXVI. *Per innanzi, vale talora per lo passato.* Lat. *prius.* Gr. ἔμπροσθεν. *Petr. canz.* 4. 4. Ma molto più di quel, ch'è per innanzi, Della dolce, ed acerba mia nemica. E'bisogno, ch'io dica.

§. LXVII. *Per ischisa, vale A schiancio, Fr. Giord. Pred. F. P.* Ma come è detto, togli la tavola ingessata; se la terrai per ischisa, manderai la luce del sole per la casa, ove non è.

§. LXVIII. *Per istrafare. v.* STRAFORO.

§. LXIX. *Per istrazio, vale Derisivamente, Schernevolmente.* Lat. *derisorie, per jocum.* Gr. καταφρονητικῶς. *Galat.* 31. Fu alcuno, che non avendo questa nuova, e stolta usanza ancora nome, la chiamò cirimonia, credo io, per istrazio, siccome il bere, e il godere si nominano per beffa trionfare. *Stor. Eur.* 7. 155. A questa proposta altiera, e superba rispole il Re, come per istrazio, che aveva molti più cappelli di paglia, che nè esso, nè il padre suo non avevano visto mai.

§. LXX. *Per la buona, e per la mala, vagliono In buona, o in cattivo stato. Malm.* 2. 8. Vedendomi spedato, e per la mala. *E* 6. 29. In oggi è favorito, e per la buona.

§. LXXI. *Per là entro, vale per entro quel luogo. Liv. M.* E fu per là entro molto teneramente pianto.

§. LXXII. *Per la non pensata, vale Improvvisamente, Inaspettatamente.* Lat. *improvise, ex improviso, repente.* Gr. ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως, ἀπροπτώτως. *M. V.* 3. 100. E così per la non pensata perdè quello, che avea provveduto lungo tempo. *Petr. uom. ill.* E così per la non pensata venuto il consolo ec. *Stor. Eur.* 1. 4. Uscito così per la non pensata di pericolo tanto eccessivo.

§. LXXIII. *Per la qual cosa; maniera denotante cagione, e vale per la qual cagione, Laude.* Lat. *quamobrem, quapropter, ex quo.* Gr. διὰ τοῦτο, ἀφ' οὗ. *Becc. introd.* 13. Per la qual cosa era a ciascuno licito quanto a grado gli era d'adoperare. *Galat.* 22. Per la qual cosa conviene, che altri si avvezzi a salutare, e favellare. *E* 30. Per la qual cosa si potrebbe peravventura dire, che Giotto non meritasse quelle commendazioni, che alcuno crede.

§. LXXIV.

§. LXXIV. *Per l'avvenire, vale Pel tempo avvenire.* Fir. *Asf.* 339. Nè per lo avvenire farà da te manco approvata la fermezza dell'animo mio. *E disc. an.* 34. Il quale ladrone poi per l'avvenire, per meglio assicurare il romito ec. lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza ec.

§. LXXV. *Per lo continuo, vale Continuamente.* Lat. *continue.* Gr. συνεχῶς. *Bemb. Asol.* 1. 8. Soleva la Reina per lo continuo, fornito che s'era di desinare ec. con le sue damigelle ritrarsi nelle sue camere.

§. LXXVI. *Per lo contrario, Per lo contradio, o Pel contradio, vagliono Allo 'ncontro.* Lat. *contra, contrario.* Gr. κατ, αὐθις. *G. V.* 8. 68. 5. Non v'era Fiammingo a piede con suo Gondedac in mano, che non attendesse il cavalier Francesco per la baldanza presa sopra loro, e i Franceschi pel contradio inviliti. *Buon. Fanc.* 1. 4. E sento un gran piacer, quand' e' mi guata, E 'l sento più, quand' e's' appressa a mene, E pel contradio, poich' e' m' ha lasciata, Par, ch' e' mi lasci un nidio senza l'uova.

§. LXXVII. *Per lo meno, vale Almeno.* Lat. *saltem.* Gr. τουλάχιστον.

§. LXXVII. *Per lo più, vale Il più delle volte.* Lat. *ut plurimum.* Gr. ὡς πλεῖστα. *Cr.* 10. 11. 3. Alcuni (*falconi pruovano bene*) avvegnachè pochi, quando saranno più magri; e di questa generazione i rossi, secondochè per lo più si dice. *Bemb. prof.* 2. 65. Siccome se io dicessi eziandio, che in alcune parti delle composizioni loro nè gravità, nè piacevolezza vi si vede alcuna, direi, ciò avvenire per lo più.

§. LXXIX. *Per l'opposito, o Per l'opposto, vale Per lo contrario.* Lat. *contra.* Gr. δέ. *Stor. Eur.* 4. 92. Sono tutti abbondantemente forniti di cavalli, e di armadure perfette; ove noi per l'opposito assai bene siamo disagiati, e dell'una, e dell'altra cosa. *E* 6. 124. E noi per l'opposito siamo freschi, e quieti.

§. LXXX. *Per lunga, denota lunghezza di tempo, e vale In lunga, Lungamente, come Menar per lunga ec.* Lat. *diem ex die ducere, protelare.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *G. V.* 12. 44. 1. Parendo a' Fiorentini, che messer Mastino, e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga di dare loro la città di Lucca. *E appresso:* E con false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri Ambasciadori.

§. LXXXI. *Per lungo, vale Per lo verso della lunghezza della cosa.* *Dittam.* 5. 28. All' Affrica per traverso, e per lungo. *Cr.* 9. 31. 3. Facendo spesso molte linee per lungo, e per traverso, che dall'una all'altra parte delle reni si distendano. *E cap.* 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento così per lungo, come per traverso, acconciamente s'incuoca.

§. LXXXII. *Per mano d'alcuno, vale Mediante colui, Per suo mezzo.* *G. V.* 8. 86. 2. Il patteggiaro co' Fiorentini, per mano di messer Geri Spini.

§. LXXXIII. *Per me, Per sè, e simili, vagliono Quanto a me, Quanto a sè ec.* Lat. *quantum ad me ec.* Gr. ἐγὼ μὲν. *Petr. canz.* 27. 3. Vedete, che madonna ha 'l cor di tanto di forte, ch' io per me dentro mai passo. *Nov. ant.* 35. 2. Elli per [illegible] altro impedimento di sua

§. LXXXIV. *Talora vagliono Da per me, Da per sè, Separatamente.* *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro. *G. V.* 8. 58. 4. E ciascuna terra, e villa per sè si soprassegnaro di sberge, e armeciascuno mestiere per sè. *M. V.* 3. 106. E fecene uno monte, facendo in quattro libri, catuno quartiere per sè, scrivere i creditori per alfabeto.

§. LXXXV. *Per me', e per mei, vagliono Per mezzo, Nel mezzo, Vicino, Allato, Dirimpetto, o In quel luogo appunto, di cui si ragiona.* Lat. *prope, juxta.* Gr. ἐγγὺς, παρά. *Bocc. nov.* 76. 13. E come fu per mei Calandrino, presa una delle canine, gliele porse in mano. *E nov.* 79. 12. Io dico infino alla Schinchimurra del Prefto Giovanni, che ha per me 'l culo le corna. *Liv. M.* E gittaronli addietro dentro alla cittade, e allo 'ncalciare s' abbattero, per me' le porte, co' nemici. *Vit. Crist.* 148. E quando venne per me' san Piero.

§. LXXXVI. *Per me' qui, vale In questo luogo appunto.* Lat. *hic, hoc in loco.* Gr. ἐνθάδε. *Vit. Crist.* E per me' qui fu così fortemente incalciato. *Vit. S. Gio: Bat.* O san Giovanni, che buono stallo era ora per me' qui.

§. LXXXVII. *Per Minuto, o Per lo minuto, vagliono Minutamente; e per met. Attentamente, A parte a parte.* Lat. *minutatim.* Gr. κατὰ μέρη. *Bemb. Asol.* 2. 126. Questo tuo amante, Gismondo, per certo molto baldanzosamente guata, e per minuto. *Fir. Asf.* 237. I compratori, come egli mi avevano visto ben per lo minuto ec. tutti mi lasciavano indietro.

§. LXXXVIII. *Per mio avviso, o simili, vagliono Secondochè io stimo.* Lat. *mea quidem sententia.* Gr. κατὰ γνώμην μου. *Dant. Purg.* 13. Credo, che l'udirai per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Bocc. nov.* 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai male.

§. LXXXIX. *Per modo che, vale In guisa che.* Lat. *ita ut.* Gr. ὥστε. *Bocc. nov.* 14. 10. Temendo, non quella cassa forse il percotesse per modo che gli noiasse. *Din. Comp.* 1. 14. E così scomunati conciamgli, per modo che più non si rilievino. *E* 2. 48. Gli condannava nell'avere, e nella persona, e i beni confiscava in comune, per modo che dal comune ebbe fiorini ventiquattromila.

§. XC. *Per niente, vale In vano.* Lat. *frustra.* Gr. ματαίως. *Bocc. nov.* 17. 9. Cominciò a chiamare ora uno, e ora un altro della sua famiglia, ma per niente chiamava; i chiamati eran troppo lontani. *Bern. Orl.* 1. 4. 12. Poi volta a Ferrau disse: tu stai A combattere in Francia per niente.

§. XCI. *Per novello, Novellamente.* Lat. *recenter, nuper.* Gr. νεωστί. *G. V.* 11. 129. 2. Le quali per isperienza si manifesta per antico, e per novello, essere la morte, e abbassamento del nostro comune. *Pass.* 310. Come molte fiate, e per antico, e per novello s'è provato. *Fr. Iac. T.* Tanti ben Dio t' ha fatti Per novello, e per antico.

§. XCII. *Per nuovo, vale Nuovamente, Modernamente.* Lat. *recenter.* Gr. νεαλὴς. *Petr. son. ill.* Il quale per antico chiamato Arar, e per nuovo chiamato Sona, il quale sta cheto a modo d'un lago.

§. XCIII. *Per obbliquo, o Per obliquo, Obbliquamente, Indirettamente.* Lat. *obliquè.* Gr. πλαγίως. *Fiamm.* 4. 107. Quel, che per dritto non puoi, convien, che per obliquo fornischi. *Com. Inf.* 29. Dice di rimbalzo, perchè per obliquo, non per diritto, a loro venne il sermone.

§. XCIV. *Per opposito, Per opposto, o simili, vagliono In contrario.* Lat. *contra, e contrario.* Gr. ἀντίον. *Cr.* 2. 7. 2. Quanto più giù si fa, tanto il suo frutto, e sapor si muta, e dimestica, e per opposito quanto più alto si fa, tanto meno si muta. *Sagg. nat. esp.* 178. Così per l'opposito sollevati che e' sono ec. non solamente ritornano ec.

§. XCV. *Per ora, vale lo stesso, che Ora, Fino ad ora.* Lat. *nunc, modo, usque modo.* Gr. νῦν.

§. XCVI. *Per parte d'alcuno, vale In nome o Per commissione d'alcuno.* Lat. *alicujus nomine, verbis alicujus.* Gr. ἐξ ὀνόματός τινος. *Bocc. introd.* 45. Pregógli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnía si dovessero disporre. *Cas. lett.* 13. Io la supplico ec. credere al detto Duca quanto le esporrà per parte di sua Beatitudine, e mia.

§. XCVII. *Per passo, vale Di passaggio, Senza fermarsi; ed è anche termine delle dogane, o simili, usato per esprimere il gabellare di quelle merci, che non si fermano nel paese, ove è quella dogana, ma passano avanti.* *Serd. stor.* 2. 72. Il quale partito tosto di Lisbona per passo diede tanto terrore ad Abraemo tiranno di Quiloa, che si fece soggetto al Re Emanuele. *E* 8. 297. Il Sequeria ec. accostò di nuovo per passo a Dio. *E* 14. 543. Perchè avea da visitare per passo la chiesa de' Paravi.

§. XCVIII. *Per poco, vale Quasi, Quasi che, Poco manco che, Agevolmente.* Lat. *facile, quasi, fere.* Gr. ὡς, μικροῦ δεῖν, μεγαλωστί. *Bocc. nov.* 15. 4. Ogni cosa così particularmente de' fatti d'Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *E nov.* 79. 18. E per poco se tu mi dicessi, che io andassi di qui a Peretola, io credo, che io v' andrei, *E nov.* 97. 13. Quanti nella real sala n'erano, parevano uomini adombrati, si tutti stavano taciti, e sospesi ad ascoltare, ed il Re per poco più, che gli altri. *Rim. ant. Guitt.* 98. Non puote dimostrare La lingua mia, com' è dolce lo core, Per poco non vien fore A dirvi ei stesso, quanto è 'l suo difire. *G. V.* 8. 35. 5. Partorío, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura, che mai si vedesse, e quasi per poco non avea forma umana. *E* 10. 123. 1. Subitamente venne da cielo la maggior tempesta di gragnuola, e acqua con terribil vento, che per poco mai venisse in Pisa. *Dant. Purg.* 25. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto 'l freno, Perocch' errar potrebbesi per poco.

§. XCIX. *Per punto, vale Per l'appunto, A pennello.* Lat. *ad amussim.* Gr. εἰς τέλειον. *Bocc. nov.* 88. 3. Con una zazzerina bionda, e per punto, senza un capel torto avervi.

§. C. *Per quanto, vale Secondo che, A misura che.* Lat. *quatenus.* Gr. καθ' ὅσον. *Bocc. introd.* 53. Per quanto egli avrà cara la nostra grazia ec. si guardi.

lo, per libbre 222. di penne, e per acconciatura delle dette penne.

PENNATO. *Strumento di ferro adunco, e tagliente.* Lat. *falx.* Gr. ἅρπη. *Cr.* 5. 13. 2. E agguagliato ciascun capo, e rimondo con pennato tagliente, sotterzisi, com'è attorto. *Bocc. nov.* 60. 18. I' vidi volare i pennati, cosa incredibile a chi non gli avesse veduti (*qui detto equivocamente, e in ischerzo per Uccello*) *Fr. Iac. Cess.* Alla cintura aveva un segolo, ovvero pennato, con che si potano le vigne, e gli alberi, tagliandone il soperchio. *Malm.* 7. 63. Percio su verso il bosco col pennato A tagliare un querciuol va difilato. *Dav. Col.* 183. Da tre anni in là non si tocchi col pennato (*il pesco*) ma con le mani si dibruchi, e levi il secchericcio.

PENNATO. *Add. Pennuto.* Lat. *pennatus.* Gr. πτερώεις. *Lor. Med. rim.* 93. Sopra a' nebulosi omeri gli nascono Due pennate al sopramisura grande.

PENNECCHINO. *Dim. di Pennecchio.*

§. *Per similit. Buon. Fier.* 4. 4. 10. E quindi a poco Le veggo spuntar su presso a gli orecchi Due pennecchini, e farsi un assiuolo.

PENNECCHIO. *Quella quantità di lino, o lana, o simile, che si mette in una volta sulla rocca per filarla.* Lat. *pensum.* Gr. τὸ ταλαντεῖον. *Dant. Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso, ed al pennecchio. *But. Purg.* 21. 1. A filo a filo tira giù della rocca tutto lo pennecchio, e la roccata, e la conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata. *Com. Dant.* Pennecchio si è quella manata di lana, che si fila a rocca. *Lor. Med. canz.* 13. 4. Che faravvi poi la rete Al pennecchio il ragnatelo. *Cant. Carn.* 97. Anzi son tutti ritrosi, Alidi, come pennecchi. *Burch.* 1. 9. Quattordici staiora di pennecchi. *Lasc. Sfir.* 2. 1. Tu vai cercando, ch'e'ti sia arso il pennecchio.

PENNELLARE. *Lavorar col pennello, Pennelleggiare.* Lat. *pingere.* Gr. γράφειν.

PENNELLATA. *Tirata, o colpo di pennello. Fir. dial. bell. donn.* 394. Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo, e questo non è per noi; l'altra all'oscuro, e chiamasi ranè, e di questo ce ne basterà due pennellate (*qui figuratam.*)

PENNELLATO. *Add. da Pennellare. Bemb. Asol.* 1. 39. Per dar fine alla imagine di questo Iddio male per gli uomini di sì diversi colori della lor miseria pennellata.

PENNELLEGGIARE. *Lavorar col pennello, Dipignere.* Lat. *pingere.* Gr. γράφειν, ζωογραφεῖν. *Dant. Purg.* 11. Frate, diss'egli, più ridon le carte, Che pennelleggia Franco Bolognese.

PENNELLETTO. *Pennellino. Benv. Cell. Pref.* 61. Abbiasi poi un pennelletto di vaio, e con esso si unga con olio d'uliva il gesso.

PENNELLINO. *Dim. di Pennello. Red. Oss. an.* 187. Dal capo fino alla coda nell'uno, e nell'altro de' lati del ventre era tutto circondato, come da tanti pennellini di setole. *E appresso:* In altri però di questi animaletti ho contari i suddetti pennellini fino al numero di quaranta per banda. *Benv. Cell. Oref.* 27. Preso un pennellino molle nell'acqua di draganti ec. di mano in mano si bagneranno i fili.

PENNELLO. *Strumento, che adoprano i dipintori a dipignere.* Lat. *peniculus, penicillum.* Gr. γραφίς. *Bocc. nov.* 55. 3. Niuna cosa ec. che egli con lo stile, o con la penna, o col pennello non dipignesse sì simile a quella, che non simile, anzi piuttosto dessa paresse. *E concl.* 4. Senza che alla mia penna non dee esser meno d'autorità conceduta, che sia al pennello del dipintore. *Dant. Purg.* 12. Qual di pennel fu maestro, e di stile, Che ritraesse l'ombre, e i tratti, ch'ivi Mirar farieno uno ingegno sottile? *E* 29. E di tratti pennelli avea sembiante.

§. I. *Avere, o Tener l'occhio al pennello, vale Star cauto, Guardarsi, Badare.* Lat. *sedulo incumbere.* Gr. περιεστηκότως σπουδάζειν. *Ciriff. Calv.* 2. 30. Sicchè per tanto, Povero mio bello, E'ci bisogna aver gli occhi al pennello. *E* 2. 47. Bisognava tener l'occhio al pennello, Perchè e' menava certi colpi a sghembo.

§. II. *Fare alcuna cosa a pennello, vale Farla eccellentemente bene, come se sia fatta col pennello, col qual si fa giusto quel, che s'ha a fare; onde si dice anche nello stesso significato Dipignere. Ninf. Fies.* E crescendo Pruneo, venne sì bello Della persona, che se la natura L'avesse fatto in prova col pennello, Non potea dargli più bella figura. *Alleg.* 56. In cambio di suggello, Vo'la mia fava, e lei fatta a pennello.

PENNETTA. *Dim. di Penna.* Lat. *pinnula.* Gr. πτερύγιον.

§. *Per similit. Alicsta.*

PENNITO. *Pasta fatta di farina d'orzo, e di zucchero, buona a mollificar la tosse, cagionata da infreddatura. M. Aldobr. P. N.* 104. Mescolatala colla colatura della cruscа di grano ec. con penniti, e tre tuorla d'uova. *Burch.* 1. 69. Penniti, e funghi, e castagnacci duri. *Ricett. Fior.* 93. I penniti, i locchi. i manuscritti diventano bianchi, rimenandoli molto. *E* 136. Cuoci a consumazione della metà, e cola, e alla colatura aggiugni mele, zucchero, penniti ec. *E* 138. Sciroppo di Prasso di Mesue. Recipe marrobbio ec. penniti, mele stumniato ec. *Tes. Pov. P. S. cap.* 21. Fa' soppostа d'uno pezzo di pennito infuso insieme con mele, o latte.

PENNONCELLO. *Dim. di Pennone; ed è Quel poco di crappo, che si pone vicino alla punta della lancia, a guisa di bandiera, che anche diciam Banderuola. Bocc. nov.* 39. 6. E quel fatto avvilupare in un pennoncello di lancia, comando ad un de' suoi famigliari, che nel portasse. *Morg.* 2. 60. Padiglioni, trabacche, e pennoncelli ec.

§. *Pennoncello, diremmo anche a un Mediocre pennacchio, che si portasse sopra 'l cimiere.* Lat. *crista. Ar. Fur.* 1. 68. E con un bianco pennoncello in testa Vide un guerrier passar per la foresta.

PENNONE. *Stendardo, Insegna, Bandiera.* Lat. *vexillum, signum.* Gr. στάτιον, σημεῖον. *G. V.* 7. 139. 1. E al dare le insegne dell'oste si die di orima il pennone de' feditori. *E* 9. 219. 4. Si dierono 56. pennoni delle insegne delle compagnie del popolo. *Ricord. Malesp. cap.* 14. Andaron sene verso l'alpe Appennina a pennoni spiegati. *Franc. Sacch. rim.* 3. Un'asta ficta col pennone, e grossa Va ricercar do pel tuo forte braccio, Sicome avesti d'Ercole la possa. *Bern. Orl.* 2. 16. 26. Onde partiti a canto alla riviera Ognun s'accoglie sotto 'l suo pennone. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Infra tutte le schiere mandò bando, Che ciascun capitano al suo pennone Turia la schiera sua venga assettando. *Borgh. Orig. Fir.* 195. Gli fu alla partita per publico decreto donato un pennone, che era una piccola bandiera bislunga, e un modo di onorare in quei tempi.

PENNONIERE. *Colui, che porta il pennone, Alfiere.* Lat. *signifer, vexillarius.* Gr. σημειοφόρος. *Varch. stor.* 2. 56. Francesco di Girolamo da Filicaia uno de' pennonieri ec. mentre fuggiva la furia de' soldati fu da loro sopraggiunto in sul canto del borgo de' Greci. *E appresso:* A questo romore uscirono fuori ec. più armati per soccorrere il pennoniere. *Segr. Fior. stor.* 2. 52. Vollono, che per l'avvenire ciascuna (*compagnia*) tre, o quattro capi avesse, e ad ogni Gonfaloniere due, o tre, i quali chiamarono pennonieri, aggiunsono.

PENNOSO. *V. A. Add. Pieno di penne, Coperto di penne.* Lat. *pennatus.* Gr. πτερώεις. *Libr. Astrol.* Tiene altresì alie, non di cuoio, come fanno li dragoni, e altri animali, ma più pennose, siccome sono uccelli.

PENNUCCIA. *Pennuzza.* Lat. *pinnula.* Gr. πτερύγιον. *Burch.* 2. 17. Ficcami una pennuccia in un baccello.

PENNUTO. *Add. Che ha penne, Pieno di penne.* Lat. *pennatus.* Gr. πτεώεις. *Amet.* 101. Per la sua fine ho già pennute l'ali Al volar della morte. *Fiamm.* 4. 159. Per la qual cosa i casti petti poi da lui pennuto, e per lo mondo volante stimolati potean viver securi. *Dant. Inf.* 13. Piè con artigli, e pennuto il gran ventre. *E Purg.* 29. Ottuno era pennuto di sei ali. *E* 31. Ma dinnanzi dagli occhi de' pennuti, Rete si spiega indarno, o si saetta (*qui in forza di sust.*) *But. ivi:* Cioè degli uccelli, che hanno tempo, e che sono esperti. L'uccello, quando ha tempo, è pennuto; l'uccellino ha le calugine, e non le penne. *Cr.* 9. 86. 7. Ma quando saranno pennuti, si deono ridurre a seguitare una, o due galline, acciocchè l'altre tornino a far dell'uova.

PENNUZZA. *Dim. di Penna.* Lat. *pinnula.* Gr. πτερύγιον. *Allegr.* 93. D'un'altra delle sue ricette gli faceva presente, e sotto la prefata appigionasi della prelibata prova, con una pennuzza di gallo vecchio a ciò temperata senza fesso, in lettera minutissima scriveva: e non riuscita. *E* 193. A tutto suo dispetto per mezzo di quattro pennuzze di galletto attaccatesi con la cera alle spalle.

§. *Per similit. vale Alicsta. Ovid. S. Greg.* I pesci, che hanno le pennuzze delle scaglie, sogliono eziandio saltar sopra l'acqua.

PENOSAMENTE. *Avverb. Contra.* Lat. *moleste.* Gr. βαρέως. *Dial. S. Greg. M.* Ardendo penosamente per le punture del corpo. *Med. Arb. cr.* Si ripolano penosamente in quegli aspri sermenti.

PENOSISSIMAMENTE. *Superl. di Penosamente.* Lat. *molestissime.* Gr. ἐπιπονώτατα. *Libr. cur. malatt.* Penosissimamente vivono per le grandi passioni del cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Più, che penosissimamente lo flagellarono.

PENOSISSIMO. *Superl. di Penoso.*

molestissimus. Gr. φοβερώτατος. *Salm.* Nascendo, vivendo, e mo- morte acerbissima, e penosissima. *Cons.*2.92. Per guarir di questo fastidissimo, e penosissimo male ha fatti a signora molti medicamenti.

NOSO. *Add. Pieno di pena, Che appena*. Lat. *molestus, paena afficiens*. πικρὸς, ἀπαχθής. *Vit.Crist.* Troppo caro, e duro, e penoso questo ricreamento. *Mor.S.Greg.* Si converin que' flagelli, i quali di fuori ci rei, ovvero penosi. *Cavalc. Med.* Ben veggiamo, che ogni vizio è dio terreno, e penoso. *Petr.canz.*4. quasi ogni valle Rimbombi il suon lei gravi sospiri, Ch' acquistan fede penosa vita. *E* 35.4. Felice agnello penosa mandra Mi giacqui un tem-

NSAGIONE. *Pensamento*. Lat. *cogio*. Gr. νόημα. *Tes.Br.*1.10. Ma io dire questa pensagione fue nel suo conl eternale (*così in alcuni buoni T. a*) *Teseretto. Br.* 8. Ma la sua gione Li venne sì falluta, Che utta abbattuta. *Albert. cap.* 8. L' e è una passione nata dentro dall' a, che proviene per la visione, e roppa pensagione di forma femmi-

NSAMENTO. *Il pensare*. Lat. *meio, cogitatio*. Gr. μελέτη, κατανόησις. *Amm. ant.*13.1.6. Sentenza è di Pla- che tutta la vita de' savi e pensa to di morte. *Tes.Br.*1.10. Perciò falquelli, che dicono, che in lui è il o murato, quando gli venne novelnsamento di fare il mondo. *E* 8.49. ha differenza tra consiglio, e pensato, che pensamento è a considerare na parte, e l'altra;ma consiglio si è *Libr. Dic.* Con occhio di profondo amento discernere i meriti, e conpesargli a stadera di grande provvento. *Dant.Purg.*18. Che gli occhi per ezza ricoperse, E 'l pensamento in o trasmutai. *Tesetd.* Ma pur gli vendn modo in pensamento. *Bemb.lett.*1. Egli senza dubbio entrerà in nuove ese ec. o in altri disegni, e pensati, e trame.

NSANTE. *Che pensa*. Lat. *cogitans*. ὁ φρονῶν. *Teseretto.Br.* E par, che sia ante Quell' uomo, e più pesante. *t.*27. Ne' quali quanta bellezza dinatura giammai, tanta in quelli ne ica Ameto pensante, quando volese, alle loro forze non poter resistere o Iddio.

NSARE. *Applicare l' intelletto a che si sia obietto, che si presenti all' aginativa, Rivolger la mente alla derazione di checchessia*. Lat. *cogitaeditari*. Gr. διανοεῖν, μελετᾶν. *Boc. d.*1. Quantunque volte, grazioſſidonne, meco pensando riguardo, ro voi naturalmente tutte siete pie, tante ec. *E nov.*7.5. Bergamino al, senza punto pentare, quasi molto o pensato avesse, subitamente in ncio de' fatti suoi disse questa novel- *E nov.*13.16. Il quale non dormiva, alli suoi nuovi difsi ficcamente pen. *Filoc.* 5.175. Degno di grandissima ensione sarebbe chi a così liberale uo pensasse villanía (*cioè: pensasse di fa- Nov.ant.*4.3. Ragionevole cosa è bamggiare in giovinezza, ed in vecchiezpensare. *Dant. Purg.*4. Come cio sia, se 'l vuoi poter pensare, Dentro raccolto immagina Sion Con questo monte in sulla terra stare. *Petr. canz.*18.4. E potrete pensar, qual dentro fammi. *Est.* 6. Però, lasso, convienſi ec. A me ritorni, e di me stesso pensi. *Galat.*22. Anzi quelli stessi, qualora vogliono pensarsi, farebbon gran senno a fuggirsi dalla gente. *Lor.Med.com.*179. Perchè il pensare non è altro, che un tacito parlare, perchè chi pensa, immagina quelle cose in se medesimo, e le chiama pe' nomi loro.

§. I. *Per Determinare*. Lat. *statuere*. Gr. βουλεύεσθαι. *Bocc.nov.*1.4. Pensò quegli commettere a più persone.

§. II. *Per Istimare, Darsi ad intendere, Immaginarsi, Credere*. Lat. *putare, existimare*. Gr. νομίζειν, ὑπολαμβάνειν. *Bocc. nov.* 1.9. Si penso il detto messer Musciatto, costui dovere essere tale, quale la malvagità de' Borgognoni il richiedea.

§. III. *E Pensare, per Prendersi cura, o pensiero. Cronichett. d' Amar.*47. Dicea il capo: io penso d'avere che bere, e che mangiare, ed egli l'usa poi lo stomaco per se; e gli occhi diceano: ed io veggio le cose, e lo stomaco le si logora; e le mani diceano ec.

§. IV. *Dar che pensare, vale Mettere in sospetto di male, Mettere in travaglio.Cron. Morell.*231. E con certe bastie dierono che pensare al comune.

PENSATA. *Verbal. Sust. Pensamento*. Lat. *cogitatio, consilium*. Gr. νόημα, βουλή. *Stor.Aiolf.* Non dubitare, che Maccaro non fece la peggior pensata. *Liv.M.* Sua pensata fu d' inchinare, e d' accompagnar coloro, che vincessero. *Tes. Br.* 7.34. Tosto lo farebbero traboccare di suo ardimento, e cadere di sua pensata. *Morg.*5.54. Costui pensò di guarirmi del sordo, Se fosse riuscita la pensata.

§. *Per la non pensata, posto avverbialm. v. a suo luogo*.

PENSATAMENTE. *Avverb. Consideratamente*. Lat. *consulto, cogitate, meditate*. Gr. ἐκ προνοίας, βεβουλευμένως, ἐσκεμμένως. *G.V.* 10. 69.3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo macolato consiglio. *Tes.Br.* 8.2. L'ufficio di questa arte, secondo chè dice Tullio, è di parlare pensatamente per fare credere lo suo detto. *M.V.* 9. 60. Non seppono usare la libertà, e la franchigia, che loro avea non pensatamente renduto fortuna. *Fir.disc. an.*32. Molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principj a voler, ch' elle sortiscano desiderato fine.

PENSATO. *V.A. Sust. Pensiero, Pensamento*. Lat. *cogitatio*. Gr. νόημα. *Fr.Iac. T.*1.18.5. Or se' giunto a quella scuola, Ove la verità sola Giudica ogni parola, E dimostra ogni pensato. *E* 5.3.9. Fu briebe il tuo pensato, Lunga l' operazione. *Rim.ant.P.N. Noff. Buonag.* Oltre l'uman pensato.

PENSATO. *Add. da Pensare*. Lat. *cogitatus*. Gr. διανοηθείς. *Amet.*52. I pensati consigli dà maturi Agli occhi ben disposti aperti, e chiari. *E* 86. Le non pensate sedie da voi si furono largite da Marte. *Albert.cap.*40. Tutte le cose pensate sono sorti. *E cap.* 60. Acciocchè possi meglio parlare le cose pensate. *M. V.* 1.61. I pensieri de' tiranni s'apparecchiano per non pensato sentire. *Tes.Br.*7. 74. La sola volontà del male pensato soffre tal pena, come se l' atto fosse compito.

PENSATOIO. *Add. Che dà da pensare*.

§. *In forza di sust. Mettere, o Entrare nel pensatoio, e simili, provverbialm. vagliono Mettere, o Entrare, in sospetto, o in pensiero. Ambr. Furt.*3.4. Dipoi non sapete voi, chè come uno piglia moglie, egli entra nel pensatoio? *Alleg.*323. Dolorosi meco a cald' occhi mi ficco nel pensatoio.

PENSATORE. *Che pensa*. Lat. *cogitator, cogitans*. Gr. ὁ διανοῶν. *Esp. Vang.* E così addiviene molte volte de' falsi pensatori, o giudicatori. *S. Bern. lett.* Lo sguardo del pensatore dà allo 'ntelletto, acciocchè quindi nasca il pensiero.

PENSATRICE. *Femm. di Pensatore*. Lat. *cogitans*. Gr. ἡ διανοουμένη. *Trats.segr. cos.donn.* Donna malinconica se ne sta in se stessa, e molto pensatrice.

PENSEVOLE. *V. A. Add. Aggiunto di cosa da pensarvi sopra*. Lat. *cogitabilis*. Gr. νοητός. *Guid. G.* Li più potenti mena a disertamento, tirando cagione di materia vana, e non pensevole.

PENSIERACCIO. *Peggiorat. di Pensiero; Pensiero cattivo*. Lat. *mala cogitatio*. Gr. κακὸν νόημα. *Cas. lett.*89. Cacciatelo questo pensieraccio d' avarizia, e ordinate, che ec.

PENSIERATO. *Add. Contrario di Spensierato, Pensieroso*. Lat. *sollicitus*. Gr. πολυμέριμνος. *Cecch.Diss.m.*1.1. Il paese stesso agli pensierati cava i pensieri, non che a chi vive senz' essi.

PENSIERE, e PENSIERO. *Pensamento, Il pensare; ed anche Quella lieta, o trista affezione d' animo, che nasce dal pensare*. Lat. *cogitatio, meditatio, cura*. Gr. κατανόησις, μελέτη. *Dant. Conv.*88. Il pensiero è propio atto della ragione, perchè le bestie non pensano, che non l' hanno. *E Purg.*5. Che sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da se dilunga 'l segno. *E Par.*10. E' il lume d' uno spirto, che 'n pensieri Gravi a morire gli parve esser tardo. *E* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui, che sen' alluma dietro, Prima che l' abbia in vista, od in pensiero. *Bocc.pr.*6. Volendò, e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *E num.*7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l' animo a se, e dal noioso pensiero rimuoverlo. *E introd.*50. Nel quale ogni pensiere stea di doverci a lietamente viver disporre (*cioè: cura, e diligenzia*) *E nov.*77.56. Da mille noiosi pensieri angosciata, e stimolata, e trafitta ec. cominciò a guardare se vicin di se vedesse, o udisse alcuna persona. *Petr.canz.*13.6. La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra allora. *E st.*7. L' amoroso pensiero, Ch' alberga dentro, in voi mi si discuopre. *E cap.* 5. Pensier canuti in giovenile etate. *Pass.* 143. E succedendo l'un pensiero all'altro, e destandosi la innata concupiscenza della carne, forti tentazioni mosse al cuore. *Cavalc. Med. cuor.* Perocchè pensiero, a modo di danaio, può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene. *Fr.Iac.T.*2.7.10. Guardati dal mal pensiere, Che fa il cuor da Dio partire. *E* 4.33.3. Fuggi cotal pensiere, Mai non me ne parlare. *Segg. nat.esp.*23. E noto parimente è l'alto, e maraviglioso pensiero, che egli formò di essa, quand' ei ne prese a speculare la ragione.

§. I. *Andare, Essere, Stare, e simili sopra pensiero; vagliono Aver pensieri così premurosi, che anche dall'aspetto del corpo se ne conosca la perturbazione dell'animo. Pecor. g. 1. nov. 1.* In mentre che egli andava sopra questo pensiero, una gazza si leva. *E 4. 1.* Stando Giannetto sera, e mattina sopra questi pensieri, e non si poteva rallegrare. *Bocc. nov. 26. 13.* Sopra cotal pensiero ec. quasi tutta la notte dimorò. *Fir. disc. an. 141.* E' parve, che la reina, subito, ch'ella lo vide, entrasse così mezzo sopra pensiero.

§. II. *Mettere, e Porre in pensiero, vale Dar da pensare, Far pensare.* Lat. *in animum alicujus inducere.* Gr. ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν τινος. *Dant. Par. 7.* Come giusta vendetta giustamente Fosse punita, t'ha in pensier messo. *Dav. Scism. 60.* Mise il Duca di Cleves in gran sinistro, e terrore, e Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo. *Bemb. lett. 1.* E peravventura, ch'io vi porrò in pensiero con queste mie ciance.

§. III. *Niun pensiero non pagò mai debito, o simili; proverb. che vale, che Per affliggersi non si ripara al male.*

PENSIEROSISSIMO. *Superl. di Pensieroso. Fr. Giord. Pred. R.* Vivono malinconici, e pensierosissimi.

PENSIEROSO. *Add. Pieno di pensieri.* Lat. *cogitabundus, sollicitus.* Gr. σύννους, ἐπίδοξος. *Fr. Iac. T. 2. 11. 6.* L'avarizia pensierosa Ecci verme, che non posa. *Tac. Dav. stor. 1. 264.* I soldati guardavano in terra pensierosi più, che pentiti (*il T. Lat. ha*: ac plus tristitiæ, quam poenitentiæ)

PENSIERUZZO. *Dim. di Pensiero. Bocc. nov. 1. 24.* O s'io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s'è l'una delle cose, che voi dite, credere voi, che io creda, che Iddio m'avesse tanto sostenuto? *Agn. Pand. 41.* E però sono da riprendere questi sciocperati, i quali ec. mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili.

PENSILE. *Add. Che pende, Che sta sospeso.* Lat. *pensilis. Gal. Sist. 113.* Nè saprei intender, come la terra, corpo pensile, e librato sopra 'l suo centro ec. circondato da un'ambiente liquido, non dovesse cedere ella ancora, ed esser portata in volta. *E 392.* Che altro è la terra, che un globo pensile, e librato in aria renue, e cedente?

PENSIONARIO. *Che gode pensione. Car. lett. 1. 149.* Intanto il sig. Antonio da Martelica pensionario è stato privato dell'abbazia. *E 2. 174.* Non posso mancare delle promesse, ch'io n'ho fatto qui ai pensionarj, e agli altri miei creditori. *Segr. Fior. disc. 2. 30.* Quando e' si governa in modo, che i vicini per averlo amico siano suoi pensionarj, allora è certo segno, che quello stato è potente (*qui per Tributarj*)

PENSIONCELLA. *Dim. di Pensione, Piccola pensione. Alleg. 36.* Mi procacciate una litigiosa pensioncella, o qualcun altro maghero trattenimento.

PENSIONE. *Quello Aggravio, che è posto per lo più sopra i beni ecclesiastici.* Lat. *pensio.* Gr. ἔκτισις. *Bern. Orl. 3. 7. 40.* E certe magre pensioni aveva, Onde mai un quattrin non riscoteva. *Ar. sat. 2.* O muover liti in beneficj, quando Ragion non v'abbia, e facciami i piovani Ad offerir pension venir pregando.

§. *Per Istipendio, Salario, e talora senza impiego. Cas. lett. 7.* So, che è confermato, e aiutato il molto favore, che sua Maestà Cristianissima s'è degnata di farmi nel dono della pensione. *Cecch. Servig. 4. 1.* Io voglio, Che da qui innanzi mi facciate vostro Segretario con una pensione Di tanto il mese.

PENSIVO. *V. A. Add. Pensoso.* Lat. *cogitabundus, sollicitus.* Gr. σύννους, ἐπίδοξος. *Tav. Dic.* Vedendo Cesare pensivo, e dubbioso intra i suo' cavalieri, si trasse innanzi. *Rim. ant. M. Cin.* Ch'io non posso parlare, anzi rimagno Piu, ch'io non soglio doglioso, e pensivo.

PENSOSISSIMO. *Superl. di Pensoso. Segn. crist. instr. 3. 24. 15.* Un capitano famoso interrogato, perchè dopo aver conchiuso di presentare la battaglia al nimico stesse tuttavia pensosissimo a darne il segno, rispose avvedutamente ec.

PENSOSO. *Add. Pieno di pensiero, Travagliato, Malcontento.* Lat. *anxius, sollicitus, cogitabundus.* Gr. πολυμέριμνος, σύννους, ἐπίδοξος. *Bocc. nov. 12. 16.* Deh Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *Dant. Purg. 20.* Così m'andava timido, e pensoso. *Petr. son. 79.* E'l sasso, ove a gran dì pensosa siede Madonna, e sola, e seco si ragiona.

PENTACOLO. *Pezzetto di pietra, di metallo, di carta, o simili, dove sieno effigiati caratteri, o figure stravaganti, il quale appeso al collo, o applicato ad altre parti era creduto preservativo contro mali, incantesimi, veleni, e simili: e talora si dicono Pentacoli anche i Caratteri, e le Figure medesime.* Lat. *amuletum, periaptum, periamma.* **pentaculum.* Gr. περίαμμα, περίαπτον. *Ar. Fur. 3. 21.* Le fa d'un gran pentacolo coperchio.. *Morg. 22. 102.* Pentacol, candarie, sigilli, e lumi, E spade, e sangue, e pentole, e profumi. *E 24. 91.* Allor Malgigi venía disegnando Caratteri, e sigilli, e preparava Le candarie, e' pentacoli. *Red. Inf. 55.* Mi scrive altresì, che que' Barbari van dicendo, e lo costumano ancora, che per preservarsi da questo pestifero veleno è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino fatto con un pezzo di cartapecora quadra tagliata un poco da una banda, in cui sono scritti certi nomi Arabici, ed impressi alcuni sigilli, e pentacoli.

PENTAFILO. *Sorta d'erba detta anche Cinquefoglio.* Lat. *pentaphyllon, quinquefolium.* Gr. πεντάφυλλον.

PENTAGONO. *Figura di cinque lati, Pentangolo.* Lat. *pentagonum.* Gr. πεντάγωνον.

PENTANGOLO. Lat. *pentagonum.* Gr. πεντάγωνον. *Dant. Conv. 76.* Lo pentangolo, cioè la figura, che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo. *E appresso*: Levando l'ultimo canto del pentangolo, rimane quadrangolo.

PENTECOSTA. *V. A. Pentecoste. Vit. SS. Pad.* Facevano fare per lui tre volte l'anno memoria ec. per la Pasqua di Resurressione, e per la Pentecosta.

PENTECOSTE. *La Festa dello Spirito Santo.* Lat. *pentecoste.* Gr. πεντηκοστή. *Albert. cap. 38.* Siccome disse santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella sesta feria dipo' la Pentecoste. *Trast. Virt. Card.* Siccome fece a' suoi Appostoli il giorno della Pentecoste. *Serd. stor. 7. 252.* S'avvicinava la solennità della Quinquagesima, che da noi cristiani con voce Greca è chiamata Pentecoste.

PENTERE. *v.* PENTIRE.

PENTICOSTA. *V. A. Pentecoste.* Lat. *pentecostes.* Gr. πεντηκοστή. *G. V. 6. 41. 2.* Queste insegne de'cavalieri, e dell'oste si davano sempre il dì di Penticosta. *E 8. 108. 1.* Nel detto anno il dì di Penticosta adì 3. di Maggio morì il Re Carlo di Puglia.

PENTIGIONE. *V. A. Pentimento.* Lat. *panitentia.* Gr. μετάνοια. *Franc. Barb. 287. 21.* Poi guardin l'affezione, E la lor pentigione.

PENTIMENTO. *Il pentirsi, e la Pena, che si sente dell'aver fatto, e non fatto checchessia,* Lat. *panitentia, panitudo.* Gr. μετάνοια, μεταμέλεια. *Bocc. nov. 95. 8.* Ma con tutto 'l pentimento, siccome vaga di veder cose nuove, con molte altre donne della città andò il giardino a vedere. *Dant. Purg. 30.* L'alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata sanza alcuno scotto Di pentimento, che lagrime spanda.

PENTIRE, e PENTERE. *Neut. pass. Mutarsi d'opinione, e di volontà. Bocc. nov. 98. 22.* Tito ec. si volle pentere, e recusava l'andata.

§. *Per Mutarsi d'opinione con rammarico, dolore, e passion d'animo.* Lat. *panitere.* Gr. μεταμέλειν. *Petr. son. 1.* E 'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al mondo è breve sogno. *Bocc. nov. 25. 9.* E questo pentere non avendo luogo, vi sarebbe di maggior noia cagione. *Amet. 93.* E legittimi, e giusti ancor gli amori Del matrimonio tengo, ed il pentere Col confessar, rimedio a' peccatori. *Dant. Inf. 11.* E però nel secondo Giron convien, che senza pro si penta Qualunque priva se del vostro mondo. *E 27.* Ch'assolver non si può chi non si pente, Nè pentere, e volere insieme può-ssi Per la contraddizion, che nol consente. *E Purg. 3.* Ver è, che quale in contumacia muore Di santa Chiesa, ancorchè al fin si penta, Star gli convien da questa ripa in fuore, *E 5.* Sicchè pentendo, e perdonando fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *But. ivi*: Io non compero tanto prezzo un pentere. *Tes. Br. 1. 12* Adam trovò in Dio mercede, perocch'elli si pentè, e si conobbe, ch'egli era sotto a Dio. *Cavalc. Frut. ling.* Onde però dice, che pentere viene a dire pena tenere.

PENTITO. *Add. da Pentire.* Lat. *panitentia ductus.* Gr. μεταμεληθείς. *Petr. cap. 3.* Tardi pentito di sua scelerità. *Libr. Sen. 7.* I' te la inzepperò di pan pentito.

PENTOLA, e PENTOLO. *Vaso per lo più di terra cotta, nel quale posto al fuoco si cuocono le vivande.* Lat. *olla, aula.* Gr. χύτρα. *Bocc. nov. 50. 8.* Ci cacciano in cucina a dir delle favole con la gatta, ed annoverare le pentole, e le scodelle. *Albert. cap. 13.* A più ricco di te non farai compagnia: chi accompagna la pentola col paiuolo, quando s'incapperanno, romperassi la pentola. *Cavalc. Disc. pl. spir.* Alle pentole, che bollono, non s'accostano le gatte.

§. I. *Per similit. Pentola di fuoco, si dice ad uno Strumento militare. Serd. stor. 3. 105.* Nè le pentole piene di polvere, nè la pioggia delle saette faceva molto danno a' nostri. *E 8. 331.* Non v'era cosa, che tratta d'appresso spaventasse egualmente gl'Indiani, quanto le pentole di fuoco.

§. II. *Bollire in pentola, si dice del Macchinarsi, e Trattarsi checchè si sia occultamente.* Lat. *clam aliquid meditari. Pataff.* 5. Quel, che 'n pentola bolle, ben lo saccio. *Cecch. Dot.* 2. 5. E' ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Ambr. Bern.* 2. 1. Ch' io veggio, che qualcosa bolle in pentola.

§. III. *Occhi della pentola, si dicono per similitudine le Scandelle galleggianti nel brodo grasso della pentola; onde per metaf. Cavare gli occhi della pentola, e simili, vale Togliere il buon d' una cosa per sè, e lasciare il cattivo ad altrui. Pataff.* 7. Della pentola l' occhio sempre vuole.

§. IV. *Schiumar la pentola, vale Trarne La schiuma, e per metaf. ha quasi lo stesso significato del §. antecedente.*

§. V. *Portare a pentole, vale Portare una con farlesi sedere sul collo, e fargli passar le gambe davanti al petto. Pataff.* 5. A pentole portollo con rimbotti. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Addosso, come? a predelline, o a pentole, O sulle spalle?

PENTOLACCIO. *Peggiorat. di Pentola. Menz. sat.* 10. Che stima più di lente un pentolaccio, Che di benedizion girsene aspersо.

PENTOLAIO. *Quegli, che fa, e vende le pentole;* Lat. *vascularius fictilarius. Nov. ant.* 83. 4. La sua famiglia avevano un di preso un pentolaio per malleversa. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il pentolaio fare alle pentolate Col pentolaio s' è visto. *E* 4. 3. 7. Dove si fur staman fatte le nozze Della figliuola di Pin pentolaio.

§. *Asino del pentolaio, e Far come l'asino del pentolaio, vale Formarsi a cicalare con chiunque e' si trovava. Pataff.* 6. L' asino fatto par del pentolaio. *Morg.* 6. 19. A ogni casa appiccheremo il maio, Che come l' asin fai del pentolaio. *Cecch. Dot.* 2. 2. E coteste altro, Che non istà contento a venti dame? L'asin del pentolaio; ancorchè questo E' vizio della nazione.

PENTOLATA. *Colpo di pentola. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il pentolaio fare alle pentolate Col pentolaio s' è visto.

PENTOLETTA. *Dim. di Pentola.* Lat. *ollula.* Gr. χυτρίδιον. *Ricett. Fior.* 85. Pigliasi once cinque di calciti, e mettesi in una pentoletta.

PENTOLINO. *Dim. di Pentolo.* Lat. *ollula, auxilla.* Gr. χυτρίδιον. *Lab.* 194. La casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, e d'ampolle. *Vit. S. Gio: Bat. P. N.* Non aveva nè nappo, nè scodella, non aveva nè coltello, nè tovaglia; non aveva nè fuoco, nè pentolino. *Borgh. Rip.* 214. Tutte queste cose si mettano in un pentolino nuovo vetriato. *Red. cons.* 2. 32. Si metta in un pentolino di terra invetriato.

§. I. *Pentolino, si dice anche in modo basso la Sobria, e Frugale mensa domestica. Car. lett.* 1. 68. In tanto mi contenterei pure assai del mio pentolino, e del mio pagliericcio.

§. II. *Onde diciamo in proverb. Tornare al pentolino; ed è Quando alcuno, stando stato alcun tempo in grandezza, o in gozzoviglia, si ritorna alla primiera povertà.* Lat. *ad pristinam parsimoniam.*

§. III. *Portare a pentoline, vale lo stesso, che Portare a pentole. Fir. Luc.* 5. 6. Non v' ho io levato quattro da dosso, che ve ne portavano a pentoline come un bambino?

PENTOLO. *v.* PENTOLA.

PENTOLONA, e PENTOLONE. *Accrescit. di Pentola, e di Pentolo. Lasc. Spir.* 4. 4. Quelle quattro pentolone di fuoco lavoraro, per dirne il vero, racconciarono ogni cosa.

§. I. *Pentolone, detto a uomo, vale Sciocco, Scimunito.* Lat. *homo iners, ineptus.* Gr. βλάξ. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Si trovan pur gli sciocchi pentoloni!

§. II. *Si dice anche in modo basso d' Uomo grasso, e che difficilmente si muove.*

PENTUTA. *V. A. Pentimento.* Lat. *panitentia.* Gr. μεταμέλεια. *Cron. Vell.* 98. Non sarebbono stati sconfitti due volte, come sono stati, ed essere sotto tiranno, come sono, di che n' hanno centomila pentute.

PENTUTO. *Add. di Pentere. Dant. Inf.* 14. La ove vanno l'anime a lavarsi, Quando la colpa pentuta è rimossa. *E* 27. E pentuto, e confesso mi rendei. *Becc. nov.* 17. 17. Quasi pentuta del non avere alle lusinghe di Pericone assentito. *G. V.* 12. 10. 1. Chi andasse a Roma confesso, e pentuto de' suoi peccati.

PENULTIMAMENTE. *Avverb. In penultimo luogo. Bemb. prof.* 3. 171. Lo avere l' accento, che sopra la I dell' antepenultima sempre suole giacere, gittato sopra la E, che penultimamente vi sta ec.

PENULTIMO. *Add. Innanzi all'ultimo.* Lat. *penultimus. Dant. Par.* 28. Poscia ne' duo' penultimi tripudj Principati, ed Arcangeli si girano. *E Conv.* 147. Stretta s' intende pur quella concordanza, che nell'ultima, e penultima sillaba far si suole. *Bur.* Incomincia a trattare della penultima condizione. *E altrove:* Penultimo viene a dire allato all'ultimo.

PENURIA. *Carestia, Scarsità.* Lat. *penuria, inopia.* Gr. σπανίς, ἀπορία. *Tass. Ger.* 2. 88. Che penuria giammai non fu di risse. *E* 5. 92. Come possa nutrir sì varie genti Pensa tra la penuria, e tra 'l disetto.

PENURIARE. *Scarseggiare, Aver penuria.*

PENURIOSO. *Add. Che penuria, Che scarseggia.* Lat. *inops.* Gr. ἄπορος. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Io, che la razza mia Tragо dalla Sicilia frumentosa, O di Spagna, alcun dice, penuriosa. *E* 5. 5. *lic.* La sua vita fia sempre miserabile, Dura, austera, trista, penuriosa. *Gal. Sist.* 363. Mi fa credere, ch'e' sia molto penurioso, e scarso di queste probabili ragioni.

PENZIGLIANTE. *Che penzola.* Lat. *pendulus, pensilis.* Gr. μετέωρος, κρεμαστός. *Franc. Sacch. nov.* 118. Assai di quelli (*fichi*) penzigliantі, che avevano la lagrima, si mettea in bocca.

PENZIGLIARE. *Penzolare.* Lat. *pendere.* Gr. χρέμασθαι. *Franc. Sacch. nov.* 130. Ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra li pie del descheto (*lo stampato ha* pengigliare)

PENZOLARE. *Star pendente, e sospeso in aria.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Vit. Plut.* Trovarono una femmina infocata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo. *E altrove:* Degli doni degl' Iddii, che penzolavano ivi, discese una corona, nella quale erano intagliati segnali di molte vittorie, e coronò la testa di Tolomeo. *Red. Inf.* 77. Egli vide un giorno due ragni, che attaccati al loro filato penzolavano da' rami di due alberi non molto lontani. *E* 78. Particolarmente se il ragno si penzoli da un albero altissimo.

PENZOLO. *Sust. Il diciamo a più grappoli d'uva uniti insieme, e pendenti da qualche luogo; e si dice anche d' altre frutte.* Lat. *pensilis uva &c. Malm.* 8. 17. Dove ella tien le calze, e la gonnella, Il penzol delle sorbe, e del trebbiano.

§. *E Far penzolo, e un penzolo; vale Essere impiccato, modo basso.* Lat. *literam longam facere. Pataff.* 5. Che fece penzol per romper le strade.

PENZOLO. *Add. Pendente, Che sta sospeso.* Lat. *pendulus, pensilis.* Gr. μετέωρος, κρεμαστός. *M. V.* 7. 52. Ordinarono, e poi fornirono due case a traverso il canale, l'una di sopra, e l'altra di sotto, catuna con sei palmenti, per lo comune molto bene edificate, ed ancora per l' ordine vi se ne dovea far quattro penzole.

PENZOLONE, e PENZOLONI. *Avverb. A maniera delle cose, che penzolano. Fir. rim.* 126. Ve n' è una nel chiostro penzoloni. *E Asf.* 86. Rizzando le orecchie, che prima erano languide, e penzoloni, mi diedero parecchie coppie di calci delle cattive. *Serd. for.* 13. 524. Quindi aresti potuto vedere ec. la pelle stare penzoloni dalle scoperte membra.

PENZOLONE. *Sust. Accrescit. di Penzolo; Penzolo grande. Malm.* 6. 50. Sottien con quattro braccia di cavezza Penzoloni, che sono una bellezza.

PEONIA. *Erba, che nasce in luoghi alpestri, e si coltiva ne' giardini, le radici, e 'l seme della quale si crede, che abbiano efficacia contra 'l mal caduco.* Lat. *paonia.* Gr. παιωνία. *Buon. Tanc.* 3. 12. Metterele un po 'n seno, mona Antonia, Questa barba, ch' io porto, di peonia.

PEPAIUOLA. *Arnese di legno per ispiacciare il pepe.*

PEPE. *Pianta Orientale simile a fagiuolo, la quale si semina ogni anno, e produce grappoli di semi aromatici, che son portati a noi secchi per uso di aromatizzar le vivande.* Lat. *piper nigrum. Avvene anche un' altra specie del bianco, che produce spighe simili a quelle del panico salvatico.* Lat. *piper album. Tes. Br.* 3. 2. Al cominciamento d' India si è il monte Caucaso, che montando in sulla cima, può uomo vedere grande parte del mondo, e dall'una parte del mondo verso 'l sole levante nasce il pepe. *Dant. Inf.* 25. Un serpentello acceso Livido, e nero, come gran di pepe. *Amm. ant.* 5. 1. 4. Lo poleggio appo quelli d' India è più caro, che 'l pepe. *Arrigh.* 60. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appresso gl' Indii. *Ricett. Fior.* 54. Il pepe ec. è il frutto d' un arbuscello, che nasce in India, il quale produce in prima certi baccelletti, i quali noi chiamiamo pepe lungo ec. *E appresso:* Quelli, che navigano all' Indie, e hanno veduto la pianta del pepe, dicono, che ella è pianta simile all' ellera così di gambo, come di foglia, e va salendo sopra gli arbori.

§. I. *Far pepe, vale Accozzare insieme tutti, o cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita; il che, quando di verno è gran freddo, molti per lo ghiado non possono fare. Onde in proverb. si dice a un dappoco: tu non faresti pepe di Luglio.* Lat. *Italemo frigidior. v. Flos* 299. *Varch. Ercol.* 90. Dare il pepe ec. è un modo per uccel-

lare, e sbeffare alcuno, e si faceva ec. in questo modo: Chi voleva uccellare alcuno, se gli arrecava di dietro ec. e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli ec. (il che si chiama Fiorentinamente far pepe, onde nacque il proverbio: tu non faresti pepe di Luglio) faceva della mano come un becco di gru, o vero di cicogna, poi li dimenava il gomito con quel becco sopra il capo ec. *Pataff.* 8. E di Luglio fo pepe a strani anza.

§. II. *Come di pepe, posto avverbialm. vale Per l'appunto.* Lat. *ad amussim*. Gr. ἐπὶ τὸ ἀκριβὲς. *Fir. nov.* 7. 261. E quel, ch' e' si prometteva a quei crocifissi, egli gnene osservava, come di pepe. *Malm.* 7. 61. Perchè gli aspetta, e il vecchio, ch' alla siepe Vien primo, chiappa su come di pepe.

§. III. *Essere di pepe, in modo basso, vale Essere scaltro, lesto, malizioso.* Lat. *vafrum esse*. Gr. πανοῦργον εἶναι.

PEPLO. *Sorta d'erba lattiginosa, che si annovera tralle spezie de' titimali.* Lat. *peplus*. Gr. πέπλος. *Ricett. Fior.* 35. Per l'esula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride, e la scebram maggiore di Mesue; per l'esula minore il titimalo ciparisso, e la scebram minore; per l'esula rotonda il peplo.

§. *Peplo, è anche una Spezie di velo usato da' Gentili.* Lat. *peplum*. Gr. πέπλος. *Morg.* 28. 101. Quivi eran le polzelle scapigliate, Quivi avean le matrone il peplo in testa.

PER. *Preposizione locale, che s'adatta co' verbi di moto.* Lat. *per*. Gr. διὰ. *Dant. Purg.* 1. Lasciane andar per li tuo' sette regni. *E.* 5. Quando s' accorser, ch' i' non dava loco Per lo mio corpo al trapassar de' raggi. *Petr. son.* 81. Pianse per gli occhi fuor, siccome è scritto. *E cans.* 3. 6. Ch' Apollo la seguia quaggiù per terra. *Bocc. nov.* 1. 5. E a lui non andava per la memoria chi tanto malvagio uom fosse. *E nov.* 14. 7. Le cocche per ponente vegnendo, fer vela. *E nov.* 93. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse alcuno altro, a chi andava, e veniva per quindi.

§. I. *Per, in vece di In.* Lat. *in*. *Bocc. introd.* 6. Le quali (*macchie*) nelle braccia, e per le coscie ec. apparivano a molti. *E num.* 25. Per le sparte ville, e per li campi ec. per le vie, e per li loro colti, e per le case di dì, e di notte ec. morieno. *Dant. Purg.* 4. E tanto che 'l su andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l'andar per nave (*cioè: stando in nave*) *E* 7. Rade volte risurge per li rami L'umana probitate. *E Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *Petr. cans.* 18. 3. Ma ti paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Rifalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *G. V.* 7. 21. 1. E' Fiorentini vi cavalcarono per comune in mezzo Luglio.

§. II. *Per, in vece di Da. Bocc. proem.* 4. Ho meco stesso proposto di volere in quel poco, che per me si può ec. alcuno alleggiamento prestare. *E introd.* 52. Quelle vivande diligentemente apparecchieranno, che per Parmeno loro saranno imposte. *E nov.* 26. 20. Tu hai creduto avere la moglie qui, ed è come se avuto l' avessi, in quanto per te non è rimaso. *E nov.* 27. 21. Per voi non rimase ec. ch'egli non s'uccidesse colle sue mani. *E nov.* 44. 4. Per me non istarà mai cosa, che a grado ti sia. *Guid. G.* 37. Voi per detto, e per fatto sapete, come li Greci instigati per piccola, e per vana cagione con testereccia superbia si avventarono nella nostra cittade, e occisero a me, e a voi li nostri genitori. *Dial. S. Greg. M.* 1. 7. Quel sasso non si potrebbe muovere per cinquanta paia di buoi.

§. III. *Per in vece di A. G. V.* 7. 14. 3. Noi gli taglieremo tutti per pezzi. *E nov.* 49. 8. Per modo di diporto se n' andò alla piccola caserta di Federigo.

§. IV. *Per, in vece di Con. Guid. G.* 123. Al quale errore per queste parole rispose. *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale nello 'nferno tormenta l' anime per fuoco.

§. V. *Per, in vece di Per cagione, Per amore, In grazia, A richiesta*, Lat. *causa. Dant. Purg.* 1. Più muover non mi può per quella legge, Che fatta fu quando me n'uscì fuora. *E appresso*: E per essere in parte, Ove adorezzi, poco si dirada. *E* 2. E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle. *Bocc. proem.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *E nov.* 18. 35. Comandò ad uno de' suoi famigliagi, the ec. gli facesse dare da mangiare per Dio. *E nov.* 61. 8. Ella non ci può per potere, che ella abbia, nuocere. *Petr. cans.* 18. 5. Felice l' alma, che per voi sospira. *Cronichett. d' Amar.* 48. E perch' era signore, non volle mostrare d'essere per forte casamento, anzi per sua virtù.

§. VI. *Per, in vece di In favore di.* Lat. *pro*. Gr. ὑπὲρ. *Bocc. nov.* 16. 35. Io farei per Currado ogni cosa, che io potessi, che gli piacesse. *Fir. disc. an.* 17. Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati.

§. VII. *Per, in vece di In ricompensa*. Lat. *pro*. Gr. ὑπὲρ. *Bocc. nov.* 18. 42. Chi il conte d' Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe.

§. VIII. *Per, in vece di Mediante, Per mezzo*. Lat. *ob. per*. Gr. διὰ. *Bocc. proem.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *Dant. Inf.* 3. Per me si va nella città dolente, Per me si va nell' eterno dolore, Per me si va tra la perduta gente. *E Purg.* 1. Donna scese dal ciel, per li cui prieghi Della mia compagnia costui sovvenni. *E* 3. Che qui per quei di là molto s'avanza. *G. V.* 8. 52. 1. Si ribellò a' Fiorentini il castello di Piano Travigne di Valdarno per Carlino de' Pazzi di Valdarno. *Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *Alleg.* 151. Per la ragione sono ec. gli uomini dalle bestie differenti, come pel ragionare son gli stessi l' un dall'altro diversi.

§. IX. *Per, in vece di Come, In luogo di*. Lat. *ut, loco*. Gr. ὥστε. *Dant. Purg.* 1. Che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. *E* 29. E' l dolce suon per canto era già inteso. *Nov. ant.* 35. 9. E molto il lodava, siccome egli era, per lo più cortese signore del mondo. *Bocc. nov.* 1. *tit.* Essendo stato un pessimo uomo in vita, *in morte è reputato per santo*. *E nov.* 15. 13. Ebbe ciò, ch' ella diceva, più che per vero. *E nov.* 28. 2. Dico adunque, come un vivo per morto seppellito fosse, e come poi per risuscitato, e non per vivo egli stesso, e molti altri lui credessero essere della sepoltura uscito. *E nov.* 83. 5. Calandrino udendo ciascun di costor così dire, per certissimo ebbe seco medesimo d' esser malato. *G. V.* 9. 77. 5. Volendo essere recato vivo in palagio a vedere a' Priori, che allora erano, per maraviglia, non vollero. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. E non potendosi così intirizzati rizzare, gli lasciavano per morti. *Fir. disc. an.* 11. Pregollo, che l' avesse per raccomandato, finchè egli mandasse per esso.

§. X. *Per, vale talora In vece, In cambio*. Lat. *pro*. Gr. ἀντὶ. *Dant. Purg.* 3. Star li convien da questa ripa in fuore, Per ogni tempo, ch' egli è stato, trenta, In sua presunzion. *E Par.* 4. Non è l' affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Petr. son.* 249. O speranza, o desir sempre fallace! E degli amanti più ben per un cento. *Cas. lett.* 19. Avendo pochi giorni sono pregato il sig. Duca di Somma, che facesse reverenza per me a V. Ecc. Illustris.

§. XI. *Per, in vece di Da lato di; modo comune a' Greci, come Per madre, cioè Da lato di madre*. Gr. μητρόθεν. *Bocc. nov.* 18. 38. Essi son per madre discesi di paltoniere. *G. V.* 4. 10. 1. E di loro per donna nacquero tutti i conti Guidi della figliuola del buono messer Bellincione Berti.

§. XII. *Per, in significa. di Quanto comporta, Per quanto è possibile. Dant. Inf.* 19. Quivi soavemente spose il carco, Soave per lo scoglio sconcio, ed erto.

§. XIII. *Per, dinotante tempo, vale Dentro allo spazio, Quanto dura. Bocc. introd.* 50. A ciascun per un giorno s' attribuisce il peso, e l'onore. *E num.* 94. Come terza suona, ciascun quì sia, acciocchè per lo fresco si mangi. *E num.* 59. Per questa prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli farà a grado. *Red. cons.* 1. 163. L' uso del latte asinino, che per quaranta giorni vien proposto dal signor Longo, e da me tanto volentieri applaudito, che ec.

§. XIV. *Per, dinotante strumento, o mezzo, mediante il quale si faccia alcuna operazione. Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo, e per gli capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E nov.* 44. 50. S' addormentarono avendo Caterina col destro braccio abbracciato sotto il collo Ricciardo, e colla sinistra mano presolo per quella cosa, che voi tra gli uomini vi vergognate di nominare. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sarse la prima volta, ch' io T' ho menato pel naso, com'un bufolo.

§. XV. *Per, valsa à vota di distribuzione. Bocc. nov.* 52. 8. Di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense. *E nov.* 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe ec. disse: prendete queste.

§. XVI. *Per, proposto allo 'nfinito col verbo Essere, gli dà quella forza, e quel significato, che ha il participio futuro de' Latini; come: Io son per fare, io son per*

amare, io ſon per ritrarmi; che anche ſi dice: Io ho a fare, io ho a ritrarmi, io ho ad amare. Lat. *falturus ſum, amaturus ſum.* Gr. μέλλω ποιήσειν, μέλλω ἀγαπήσειν. *Bocc. nov.* 1. 9. Io ſono per ritrarmi del tutto di quì *Petr. ſon.* 64. E ſon per amar più di giorno in giorno.

§. XVII. *Per, pur preposto all' infinito co' verbi ſtare, Eſſere ec. vale anche Correr riſico, Portar pericolo, Eſſere in procinto di fare, o di farſi alcuna coſa, Mancar poco, che ella non ſegua; come Egli ſta per cadere, Egli è ſtato per morire, E' fu per andare, e ſimili.* Lat. *parum abſuit quin.* Gr. ποροὶ μικρὸν ἐδέησε. *Bocc. introd.* 34. Nè altra coſa alcuna ci udiamo, ſe non i corali ſon morti, e gli altrettali ſono per morire. *E nov.* 14. 11. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della caſſa, a quella guiſa, che far veggiamo a coloro, che per affogar ſono, quando prendono alcuna coſa. *E nov.* 83. 10. Odo fare alle femmine un sì gran romore, quando ſon per partorire.

§. XVIII. *Per, aggiunto a' nomi ſuſſ. accenna una particolar conſiderazione, come: Queſta donna è ſufficientemente bella per moglie, Queſto cavallo è troppo graſſo per barbero; cioè Conſiderandola come moglie, Conſiderandolo come barbero.*

§. XIX. *Per, aggiunto a' nomi add. dà loro alquanto di forza. Stor. Eur.* 1. 19. Tanto ſpiacque a' Romani, che alienatiſi ec. non reſtarono mai di noiarlo, e di fargli diſpetto in ciò, ch' e' poterono, ſino a tanto che egli per iſtracco, o per diſperato ſi gittò nelle braccia di Arnolfo.

§. XX. *Pel, in vece di Per lo. Varch. Ercol.* 81. Si dice di coloro, che dimandati, o richieſti d'una qualche coſa riſpondono finalmente, ſenza troppo volerſi riſtringere, e venire, come ſi dice, a' ferri, ſpacciare pel generale. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella ſarìe la prima volta, ch' io T'ho menato pel naſo com' un bufolo. *E* 3. 8. Fa' conto, che io abbia ſciolta La bocca al ſacco, e preſolo, e ſcoſſolo Pel pellicino. *Fir. Aſ.* 101. Preſo con quell'altra mano, che gli era reſtata, il ſuo coltello, e baciatolo più volte, con grandiſſimo impeto ſe lo ficcò pel mezzo del petto. *E diſc. an.* 82. Laſciandoli gracchiare, badaſſi a ir pel fatto tuo. *Alleg.* 99. Volete vo' veder, s' io peſcava pel Proconſolo al barlume?

§. XXI. *Pe', in vece di Per li. Bocc. nov.* 60. 18. E quindi paſſai in terra d' Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli ſu pe' monti. *Dant. Inf.* 16. Laſcio lo ſele, e vo pe' dolci pomi, Promeſſi a me per lo verace Duca. *Fir. diſc. an.* 17. Molti ec. ſi abbiano fatto far largo, e guadagnatoſi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran teſoro, e ampliſſimi ſtati. *E* 72. Fecelo reſtare finalmente al ſuo ſervigio, di maniera che per la lieta cera, pe' favori, per la buona paſciona e' divenzò sì graſſo, e sì freſco, ec. che non pareva quel deſſo.

§. XXII. *Andar pe' fatti ſuoi, vale Andare a far le ſue faccende, Non badare.* Lat. *ire curatum res ſuas.* Gr. ἰέναι εἰς τὰ ἑαυτοῦ. *Bocc. nov.* 15. 34. Mentrechè io penesò ad uſcire dell'arca, egli ſe ne andranno pe' fatti loro. *Nov. ant.* 56. 4. Allora ſi partì da lei, e andoſſi per li fatti ſuoi. *Bern. Orl.* 1. 3. 83. Diſſe: fratel, non mi guaſtar la feſta, E va' pe' fatti tuoi, che tu ha' il torto.

§. XXIII. *Andare, o Venire per legato, capitano, o ſimili; vale Venire, o Andare ad eſercitar l'uſicio della legazione, del capitanato, o ſimili. Bocc. nov.* 84. 3. Sentendo nella Marca d'Ancona eſſer per legato del Papa venuto un Cardinale, che molto ſuo signore era.

§. XXIV. *Andare, o Mandar per uno, vale Andare, o Mandare a chiamarlo, che venga a te.* Lat. *aliquem accerſere.* Gr. μεταπέμπεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 14. Sandro dopo molte riſa andatoſene al signore, impetrò, che per Martellino foſſe mandato, e così fu; il quale coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia dinanzi al giudice.

§. XXV. *Andare, Mandare, o Tornare per alcuna coſa; vale Andare, Mandare, o Tornare a pigliarla. Dant. Inf.* 16. Laſcio lo ſele, e vo pe' dolci pomi, Promeſſi a me per lo verace Duca. *E* 21. Mettetel ſotto, ch' i' torno per anche. *Bocc. intr.* 48. Gli miei (*penſieri*) laſciai io dentro dalla porta della città, allorachè io con voi poco fa me n' uſci' fuori; e perciò, o voi a ſollazzare ec. vi diſponete, o voi mi licenziate, che io per li miei penſier mi ritorni. *Ar. Fur.* 34. 91. De' quali ſenza mai farvi riſtoro Portarne via non ſi vedea mai ſtanco Un vecchio, e ritornar ſempre per anco.

§. XXVI. *Avere alcuna per moglie, vale Eſſer congiunto in matrimonio con quella cotal donna.* Lat. *habere uxorem.* Gr. ἄλοχον ἔχειν. *G. V.* 6. 1. 2. Arrigo il padre ſuo ebbe per moglie Goſtanza Reina di Cicilia. *Guid. G.* 167. Poichè Pari l'aveva per moglie, hae paſſato l'ultimo dì ſe.

§. XXVII. *Aver per niente, o per nulla, vale Non iſtimar punto, Diſprezzare.* Lat. *nihili pendere.* Gr. οὐ πάνυ λόγου τίθεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 11. Martellino riſpondea motteggiando, quaſi per niente aveſſe quella preſura. *Fiamm.* 1. 10. Io brevemente aveva il mondo per nulla.

§. XXVIII. *Cader per mano, vale Venire in acconcio.* Lat. *uſuvenire.* Gr. ἀνασβαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 4. Con li quali poi eſſi, ſecondochè lor cade per mano, ragionano di cambi, di baratti, e di vendite, e d' altri ſpacci.

§. XXIX. *Per Accidente, vale Accidentalmente.* Lat. *forte, caſu.* Gr. ὁπὸ τύχης. *Bocc. nov.* 9. 1. Una parola molte volte per accidente, non che ex propoſito detta, l'ha operato. *E nov.* 31. 18. Guiſcardo non per accidente toſſi, come molte fanno, ma con diliberato conſiglio eleſſi innanzi ad ogni altro.

§. XXX. *Per addietro, che anche ſi dice Per l'addietro, vale per lo paſſato.* Lat. *antehac.* Gr. ἔμπροσθεν. *Nov. ant.* 35. 7. Tu non vuoli il mio palafreno, e laſciare il tuo, come io t' ho detto; per addietro io t' ho ſtato, quanto ho potuto, ſicch' io non ſo, ch' io mi ti poſſa più atare. *E* 116. 1. In vivere sì lungamente, che l'uomo quando l'altre coſe avvengono n' abbia tante vedute per l'addietro, che le conoſca, e ſappia per uſanza. *Bocc. introd.* 27. Quanti nobili abituri per addietro di famiglie pieni, di ſignori, e di donne infino al menomo ſante rimaſero voti! *E nov.* 21. 19. Apertoſi tra tutte ciò, che per addietro da tutte era ſtato fatto.

§. XXXI. *Per affatto, vale lo ſteſſo, che Affatto.* Lat. *omnino, prorſus.* Gr. ἄρδην.

§. XXXII. *Per al preſente, vale lo ſteſſo, che Per ora, Preſentemente, Senza conſiderare il furto.* Lat. *nunc, in præſentia.* Gr. νῦν. *Serd. ſtor.* 8. 331. Deſideravа ſolamente per al preſente polvere, e vettovaglie, *E* 9. 337. Dalle due ſucceſſioni era per riſultare un pericolo non poco minore, che quello, che per al preſente era propoſto.

§. XXXIII. *Per altro, vale Quanto al rimanente.* Lat. *cæterum.* Gr. πλήν. *Bocc. nov.* 25. 2. Uomo molto ricco, e ſavio, ed avveduto per altro, ma avariſſimo ſenza modo. *E nov.* 88. 2. Eſſendo per altro aſſai coſtumato, e tutto pieno di belli, e di piacevoli motti.

§. XXXIV. *Per amore, vale lo ſteſſo, che A cagione, Per cagione, Per riſpetto.* Lat. *cauſſa.* Gr. αἰτία. *G. V.* 11. 72. 3. Per amore, che con Caſtruccio ci fu a ſconfiggere ad Altopaſcio. *Bocc. nov.* 80. 30. Dio il ſa, che ben me ne rincreſce per tuo amore. *Fir. Luc.* 3. 3. Donatemi per voſtra corteſia uno ſcudo, che per quello amore io diro mille beni di voi alla signora.

§. XXXV. *Per amor di Dio, vale Di grazia, In grazia.* Lat. *obſecro.* Gr. δέομαι. *Fav. Eſop.* Sta cheto per amor di Dio.

§. XXXVI. *Per ancora, vale Ancora, Tuttavia.* Lat. *etiam, adhuc.* Gr. ἔτι. *E ſi uſa il più delle volte colla negativa, e vale Fino ad ora, Fino allora.* Lat. *nondum.* Gr. μήπω. *Tac. Dav. ſtor.* 1. 243. E tu non ti dei perder d'animo, ſe due legioni in queſto trambuſto del mondo non ſi quietano per ancora. *Red. Inſ.* 59. Non avea per ancora avuto tanto tempo da poterne rigenerare.

§. XXXVII. *Per antico, vale Anticamente.* Lat. *antiquitus.* Gr. πάλαι. *G. V.* 8. 1. 2. Come per gli ordini conſueto era di fare per antico. *M. V.* 6. 42. Certa coſa fu, che per antico la villa, e gli uomini di Mellina in Brabante erano della chieſa cattedrale di Legge.

§. XXXVIII. *Per appunto, o Per l'appunto, vagliono Nè più quà, nè più là, Nè più giù, nè più ſu, Nè troppo, nè poco, Giuſto, Appunto.* Lat. *ad amuſſim.* Gr. ἐπὶ σάθμην. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Il che ſi riſeppe poi tanto per l'appunto, che gli ſcrittori di que' tempi contano, che gli ſu dato in ſu gli uovoli, de' quali era ghiotto. *E* 15. 226. Fece regiſtrare a i libri publici i lor proceſſi per l'appunto. *Red. Vip.* 2. 44. Replicai per appunto la ſteſſa eſperienza. *E Inſ.* 119. La groſſezza, e la figùra di eſſo pomo era come d' un' arancia di mediocre grandezza, di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

§ XXXIX. *Per avventura, vale Forſe.* Lat. *fortaſſe.* Gr. ἴσως. *Bocc. pr.* 5. Alli quali per avventura per lo lor ſenno, o per la loro buona ventura non abbiſogna. *Ovvid. Piſt.* Se per avventura le mie preghiere ti toccano il cuore. *Coll. SS. Pad.* Perocchè già parrebbe per avventura, ch' egli aveſſe detto di colui, il quale ec. *Borz. Varch.* 1. 1. Io lo comporterei per avventura meno moleſtamente.

§. XL. *Talora vale A ſorte, A caſo, Per la non penſata.* Lat. *forte.* Gr. ἐν τύχῃ. *Bocc. nov.* 11. 7. E per avventura un Fio-

rentino vicino a questo luogo, il quale molto bene conoscea Martellino. *Lab.* 64. Abitaci egli alcuna persona ec. li quali per avventura amor della sua corte avendo sbanditi, quì li mandasse?

7. XLI. *Per beffa, vale Scherzevolmente, Spezzevolmente, Per istrazio. Galat.* 31. Fu alcuno, che non avendo questa nuova, e stolta usanza ancor nome, la chiamo cirimonia, credo io per istrazio; ciccome il bere, e il godere si nominano per beffa trionfare.

§. XLII. *Per benchè, vale lo stesso, che Benchè; maniera antica.* Lat. *quamvis.* Gr. καίπερ. *Libr. Amor.* Se per benchè l'uomo spenda, in se di lode fosse degno, la memoria di molti dannati sarebbe.

§. XLIII. *Per caso, vale lo stesso, che A caso, Improvisamente.* Lat. *forte, forte fortuna.* Gr. ἴσως, ἐκ τύχης. *Becc. intr.* 30. Non già da alcuno proponimento tirate, ma per caso in una delle parti della chiesa adunatesi.

§. XLIV. *Per certo, vale Certamente, che anche si dice Al certo, Di certo, e Del certo.* Lat. *certe.* Gr. δήπου. *Becc. introd.* 26. Oltre a centomilia creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita rolti. *E nov.* 12. 16. E se io non avessi temuto, che dispiaciuto vi fosse, per certo io l'avrei fatto. *E nov.* 21. 7. Se io so far vista d'esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. *Petr. cap.* 11. Che per certo Infinita è la schiera degli sciocchi.

§. XLV. *Per conseguente, vale Conseguentemente, In conseguenza.* Lat. *ex consequenti, ac proinde.* Gr. τοιγάρτοι, τοιγαροῦν. *Becc. nov.* 33. 12. Gl'incominciò a rincrescere, e per conseguente a mancar verso lei l'amore. *E nov.* 93. 15. Non hanno quasi con altra arte ec. li loro regni ampliati, e per conseguente la fama loro. *G. V.* 7. 11. 1. Condannò i Fiorentini in 40000. marchi d'argento, e per conseguente per errata tutte l'altre terre Guelfe di Toscana, che non vollono ubbidire.

§. XLVI. *Per conseguenza, vale per conseguente.* Lat. *ac proinde.* Gr. τοιγαροῦν. *Fir. disc. an.* 107. Conoscerai quanto si possa sperare della preda presa con inganno, e per conseguenza quanto possa persuaderti del Re da te ingannato, e tradito.

§. XLVII. *Per converso, vale per l'opposito, A rovescio.* Lat. *contra.* Gr. ἐναντίον. *G. V.* 11. 51. 1. Prima avemo detto di messer Mastino, che di grande amico del nostro comune fatto perverso nimico ec. e così per converso diremo de' Rossi da Parma.

§. XLVIII. *Per costa, vale Da lato, Per fianco.* Lat. *a latere.* Gr. πλευρόθεν. *M. V.* 2. 31. E con le lance, e con le spade in mano fedieno per costa i combattitori. *Din. Comp.* 1. 9. Messer Corso Donati colla brigata de' Pistolesi fedì i nemici per costa. Le quadrella piovevano, li Aretini n'avevan poche, ed erano feriti per costa.

§. XLIX. *Per costante, vale per fermo, per certo; e per lo più s'accompagna co' verbi Avere, Tenere, e simili.* Lat. *pro certo habere.* Gr. βεβαίως νομίζεσθαι. *Becc. nov.* 28. 15. Toccandogli 'l polso, e niun sentimento trovandogli, tutti per costante ebbero, ch'e' fosse morto. *Lab.* 225. Dei tu avere assai per costante, le savie persone, come ella ti scrive, gradirle.

§. L. *Per costato, vale Di fianco, Per banda.* Lat. *a latere.* Gr. πλαγίως. *Alam. Gir.* 14. 69. Alzal così da terra, e per costato, Mentre innanzi l'orcion sel ritenea.

§. LI. *Per diametro, vale A dirimpetto.* Lat. *contra, e regione.* Gr. ἐκ διαμέτρου. *Filoc.* 7. 22. Tra 'l cervio, e Filocolo era quasi per diametro posto uno altissimo pino.

§. LII. *Per Dio. Avverb. di giuramento, e di confermazione di detto, o di fatto, e corrisponde al* Lat. *mediusfidius, mehercule, edepol.* Gr. νὴ τὸν ἡρακλέα. *Becc. nov.* 26. 18. Per Dio tanto sa altri, quanto altri. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Che s'esserci altro sotto non credeste, Per Dio avreste fatti pochi avanzi.

§. LIII. *Talora è avverb. di priego, e di scongiuro, e corrisponde al* Lat. *amabo, quaeso, sodes. Becc. introd.* 45. Pampinea, per Dio guarda ciò, che tu dichi. *Petr. canz.* 29. 6. Per Dio, questo la mente Talor vi muova. *E son.* 102. S'Amor non è, che dunque è quel, ch'io sento, Mas'egli è Amor, per Dio, che cosa, e quale?

§. LIV. *Per diretto, e per diritto, vagliono lo stesso, che Direttamente.* Lat. *recto tramite.* Gr. εὐθύ. *Com. Inf.* 29. Dice di rimbalzo, perchè per l'obliquo, non per diritto a loro venne il sermone. *Fiamm.* 4. 107. E quel, che per dritto non puoi, convien, che per obliquo fornischi. *Pass.* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto.

§. LV. *Per eccellenza, vale Eccellentemente.* Lat. *egregie.* Gr. ὑπερηκόλως. *Stor. Eur.* 5. 117. Signore, ecco alla volta nostra due altre schiere di gente riposata, e fresca, ed armate per eccellenzia.

§. LVI. *Per entro, vale lo stesso, che Entro.* Lat. *intra.* Gr. ἐντός. *Dant. Purg.* 27. Dritta salía la via per entro 'l sasso Verso tal parte. *Petr. canz.* 42. 6. Al fin vid'io per entro i fiori, e l'erba, Pensosa ir si leggiadra, e bella donna. *Becc. nov.* 15. 17. Napoli non era terra da andarvi per entro di notte. *Bemb. Asol.* 1. 10. Pervennero in un prarello ec. d'alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro, e segnato.

§. LVII. *Per errata, v. Per vata.*

§. LVIII. *Per fermo, o per lo fermo, vagliono Fermamente, Certamente.* Lat. *pro certo, procul dubio.* Gr. ἀναμφιδόξως. *Becc. nov.* 29. 34. Maravigliossi forte Bernabò, il quale lei per fermo morta credea. *Petr. canz.* 27. 5. Costei per fermo nacque in Paradiso. *G. V.* 4. 3. 2. Non si sa per lo fermo s'elle furono di lignaggio di Carlo Magno, o de' primi Re venuti di Sicambra. *E* 5. 14. 1. Sappiendo per lo fermo, come la Reina Isabella di Ierusalemme avea la detta reliquia santa, disiderando d'averla ec. la domandò alla detta Reina.

§. LIX. *Per forza, vale Forzatamente.* Lat. *vi.* Gr. βίᾳ. *Alam. Colt.* 5. 110. Poi di sparto, o di giunco in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L'intrigata sementa.

§. LX. *Per furto, vale Furtivamente, Di nascoso.* Lat. *clam. G. V.* 12. 5. *tit.* Come i Ghibellini d'Arezzo entrarono per furto nella terra, e furonne cacciati.

§. LXI. *Per giorno, vale Ogni giorno.* Lat. *singulis diebus.* Gr. καθ' ἡμέραν. *Becc. introd.* 21. A migliaia per giorno infermavano.

§. LXII. *Per grado, vale Di buona voglia, Spontaneamente.* Lat. *sponte, libenter. Liv. M.* La moltitudine si partì tutta per grado.

§. LXIII. *Per indi, vale per quel luogo.* Lat. *illac.* Gr. ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 9. Per indi, ove quel fummo è più acerbo.

§. LXIV. *Per indiretto, vale Indirettamente.* Lat. *indirecte. Pass.* 289. Quanto alla carità del prossimo la vanagloria ec. non è contraria, se non fosse già di rimbalzo, o per indiretto. *E* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto. *Guicc. flor.* 19. 137. Il Pontefice volendo per indiretto rompere questa condotta ec.

§. LXV. *Per innanzi, vale per l'avvenire.* Lat. *post hac, ante hac.* Gr. μετὰ ταῦτα, τὸ λοιπόν. *Becc. nov.* 23. 11. Disse più non intrametterssene per innanzi. *Pass.* 1. I peccati passati si debbono piangere, e per innanzi non farne più.

§. LXVI. *Per innanzi, vale talora per lo passato.* Lat. *prius.* Gr. ἔμπροσθεν. *Petr. canz.* 4. 4. Ma molto più di quel, ch'è per innanzi, Della dolce, ed acerba mia nemica. E'bisogno, ch'io dica.

§. LXVII. *Per ischisa, vale A schiancio, Fr. Giord. Pred. F. P.* Ma come è detto, togli la tavola ingessata; se la terrai per ischisa, manderai la luce del sole per la casa, ove non è.

§. LXVIII. *Per istrafare. v.* STRAFORO.

§. LXIX. *Per istrazio, vale Derisivamente, Scherevolmente.* Lat. *derisorie, per jocum.* Gr. καταφορτικῶς. *Galat.* 31. Fu alcuno, che non avendo questa nuova, e stolta usanza ancora nome, la chiamò cirimonia, credo io, per istrazio, siccome il bere, e il godere si nominano per beffa trionfare. *Stor. Eur.* 7. 155. A questa proposta altiera, e superba rispose il Re, come per istrazio, che aveva molti più cappelli di paglia, che nè esso, nè il padre suo non avevano visto mai.

§. LXX. *Per la buona, e per la mala, vagliono In buona, e in cattivo stato. Malm.* 2. 8. Vedendomi spedato, e per la mala. *E* 6. 29. In oggi è favorito, e per la buona.

§. LXXI. *Per là entro, vale per entro quel luogo. Liv. M.* E fu per là entro molto teneramente pianto.

§. LXXII. *Per la non pensata, vale Improvvisamente, Inaspettatamente.* Lat. *improvise, ex improviso, repente.* Gr. ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως, ἀπροσδοκήτου. *M. V.* 3. 100. E così per la non pensata perdè quello, che avea provveduto lungo tempo. *Petr. uom. ill.* E così per la non pensata venuto il consolo ec. *Stor. Eur.* 1. 4. Uscito così per la non pensata di pericolo tanto eccessivo.

§. LXXIII. *Per la qual cosa; maniera denotante cagione, e vale per la qual cagione. Lauude.* Lat. *quamobrem, quapropter, ex quo.* Gr. διὰ τοῦτο, ἀφ' οὗ. *Becc. introd.* 13. Per la qual cosa era a ciascuno licito quanto a grado gli era d'adoperare. *Galat.* 22. Per la qual cosa conviene, che altri si avvezzi a salutare, e favellare. *E* 30. Per la qual cosa si potrebbe peravventura dire, che Giotto non meritasse quelle commendazioni, che alcuno crede.

§. LXXIV. *Per l'avvenire, vale Pel tempo avvenire. Fir. As.* 339. Nè per lo avvenire sarà da te manco approvata la fermezza dell'animo mio. *E disc. an.* 34. Il quale ladrone poi per l'avvenire, per meglio assicurare il romito ec. lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza ec.

§. LXXV. *Per lo continuo, vale Continuamente.* Lat. *continue.* Gr. συνεχῶς. *Bemb. Asol.* 1. 8. Soleva la Reina per lo continuo, fornito che s'era di desinare ec. con le sue damigelle ritrarsi nelle sue camere.

§. LXXVI. *Per lo contrario, Per lo contradio, o Pel contradio, vagliono Allo 'ncontro.* Lat. *contra, contrario.* Gr. αὖ, αὖθις. *G. V.* 8. 68. 5. Non v'era Fiammingo a piede con suo Gondedac in mano, che non attendesse il cavalier Francesco per la baldanza presa sopra loro, e i Franceschi pel contradio inviliti. *Buon. Fanc.* 1. 4. E sento un gran piacer, quand' e' mi guata, E 'l sento più, quand' e's' appressa a mene, E pel contradio, poich' e' m' ha lasciata, Par, ch' e' mi lasci un nidio senza l' uova.

§. LXXVII. *Per lo meno, vale Almeno.* Lat. *saltem.* Gr. τουλάχιστον.

§. LXXVII. *Per lo più, vale Il più delle volte.* Lat. *ut plurimum.* Gr. ὡς πλεῖστα. *Cr.* 10. 11. 3. Alcuni (*falconi provano bene*) avvegnachè pochi, quando saranno più magri; e di questa generazione i rossi, secondochè per lo più si dice. *Bemb. prof.* 2. 65. Siccome se io dicessi eziandio, che in alcune parti delle composizioni loro nè gravità, nè piacevolezza vi si vede alcuna, direi, ciò avvenire per lo più.

§. LXXIX. *Per l' opposito, o Per l' opposto, vale Per lo contrario.* Lat. *contra.* Gr. δέ. *Stor. Eur.* 4. 92. Sono tutti abbondantemente forniti di cavalli, e di armadure perfette; ove noi per l'opposito assai bene siamo disagiati, e dell'una, e dell' altra cosa. *E* 6. 124. E noi per l' opposito siamo freschi, e quieti.

§. LXXX. *Per lunga, denota lunghezza di tempo, e vale In lunga, Lungamente, come Menar per lunga ec.* Lat. *diem ex die ducere, prolatare.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *G. V.* 12. 44. 1. Parendo a' Fiorentini, che messer Mastino, e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga di dare loro la città di Lucca. *E appresso:* E con false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri Ambasciadori.

§. LXXXI. *Per lungo, vale Per lo verso della lunghezza della cosa. Dittam.* 5. 28. All' Affrica per traverso, e per lungo. *Cr.* 9. 31. 3. Facendo spesso molte linee per lungo, e per traverso, che dall' una all' altra parte delle reni si distendano. *E cap.* 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento così per lungo, come per traverso, acconciamente s' incuoca.

§. LXXXII. *Per mano d' alcuno, vale Mediante colui, Per suo mezzo. G. V.* 8. 86. 2. Il patteggiaro co' Fiorentini, per mano di messer Geri Spini.

§. LXXXIII. *Per me, Per sè, e simili, vagliono Quanto a me, Quanto a se ec.* Lat. *ego quidem &c.* Gr. ἐγὼ μὲν. &c. *Petr. cans.* 17. 3. Vedete, che madonna ha 'l cor di smalto sì forte, ch' io per me dentro nol passo. *Nov. ant.* 35. 2. Elli per sè non avea avuto impedimento di sua persona.

§. LXXXIV. *Talora vagliono Da per me, Da per sè, Separatamente. Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro. *G. V.* 8. 58. 4. E ciascuna terra, e villa per sè si soprassegnaro di sberge, e armeciascuno mestiere per sè. *M. V.* 3. 106. E fecene uno monte, facendo in quattro libri, catuno quartiere per sè, scrivere i creditori per alfabeto.

§. LXXXV. *Per me', e per mei, vagliono Per mezzo, Nel mezzo, Vicino, Allato, Dirimpetto, o In quel luogo appunto, di cui si ragiona.* Lat. *prope, juxta.* Gr. ἐγγύς, παρά. *Bocc. nov.* 76. 13. E come fu per mei Calandrino, presa una delle canine, gliele porse in mano. *E nov.* 79. 12. Io dico infino àlla Schinchimurra del Prefto Giovanni, che ha per me' culo le corna. *Liv. M.* E gittaronli addietro dentro alla cittade, e allo 'ncalciare s' abbattero, per me' le porte, co' nemici. *Vit. Crist.* 148. E quando venne per me' san Piero.

§. LXXXVI. *Per me' qui, vale In questo luogo appunto.* Lat. *hic, hoc in loco.* Gr. ἐνθάδε. *Vit. Crist.* E per me' qui fu così fortemente incalciato. *Vit. S. Gio: Bat.* O san Giovanni, che buono stallo era ora per me' qui.

§. LXXXVII. *Per Minuto, e Per lo minuto, vagliono Minutamente; e per met. af. Attentamente, A parte a parte.* Lat. *minutatim.* Gr. κατὰ μέρη. *Bemb. Asol.* 2. 126. Questo tuo amante, Gismondo, per certo molto baldanzosamente guata, e per minuto. *Fir. As.* 237. I compratori, come egli mi avevano visto ben per lo minuto ec. tutti mi lasciavano indietro.

§. LXXXVIII. *Per mio avviso, o simili, vagliono Secondoch' io stimo.* Lat. *mea quidem sententia.* Gr. κατὰ γνώμην μὲν. *Dant. Purg.* 13. Credo, che l' udirai per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Bocc. nov.* 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai male.

§. LXXXIX. *Per modo che, vale In guisa che.* Lat. *ita ut.* Gr. ὥστε. *Bocc. nov.* 14. 10. Temendo, non quella cassa forse il percotesse per modo che gli non iasse. *Din. Comp.* 1. 14. E così scomunati conciamgli, per modo che più non si rilievino. *E* 2. 48. Gli condannava nell' avere, e nella persona, e i beni confiscava in comune, per modo che dal comune ebbe fiorini ventiquattromila.

§. XC. *Per niente, vale In vano.* Lat. *frustra.* Gr. εἰκαμῶς. *Bocc. nov.* 17. 9. Comincio a chiamare ora uno, e ora un altro della sua famiglia, ma per niente chiamava; i chiamati eran troppo lontani. *Bern. Orl.* 1. 4. 12. Poi volta a Ferrau disse: tu stai A combattere in Francia per niente.

§. XCI. *Per novello, Novellamente.* Lat. *recenter, nuper.* Gr. νεωστί. *G. V.* 11, 129. 2. Le quali per isperienza si manifesta per antico, e per novello, essere la morte, e abbassamento del nostro comune. *Pass.* 310. Come molte fiate, e per antico, e per novello s' è provato. *Fr. Iac. T.* Tanti ben Dio t' ha fatti Per novello, e per antico.

§. XCII. *Per nuovo, vale Nuovamente, Modernamente.* Lat. *recenter.* Gr. νεαλῶς. *Petr. mem. ill.* Il quale per antico chiamato Arar, e per nuovo chiamato Sona, il quale sta cheto a modo d'un lago.

§. XCIII. *Per obbliquo, e Per obliquo, Obbliquamente, Indirettamente,* Lat. *obliquè.* Gr. πλαγίως. *Fiamm.* 4. 107. Quel, che per dritto non puoi, convien, che per obliquo fornischi. *Com. Inf.* 29. Dice di rimbalzo, perchè per obliquo, non per diritto, a loro venne il sermone.

§. XCIV. *Per opposito, Per opposto, o simili, vagliono In contrario.* Lat. *contra, e contrario.* Gr. ἀντίον. *Cr.* 2. 7. 2. Quanto più giù si fa, tanto il suo frutto, e sapor si muta, e dimestica, e per opposito quanto più alto si fa, tanto meno si muta. *Sagg. nat. esp.* 178. Così per l' opposito sollevati che e' sono ec. non solamente ritornano ec,

§. XCV. *Per ora, vale lo stesso, che Ora, Fino ad ora.* Lat. *nunc, modo, usque modo.* Gr. νῦν.

§. XCVI. *Per parte d'alcuno, vale In nome o Per commissione d'alcuno.* Lat. *alicujus nomine, verbis alicujus.* Gr. ἐξ ὀνόματός τινος. *Bocc. introd.* 45. Pregógli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. *Cas. lett.* 13. Io la supplico ec. credere al detto Duca quanto le esporrà per parte di sua Beatitudine, e mia.

§. XCVII. *Per passo, vale Di passaggio, Senza fermarsi; ed è anche termine delle dogane, e simili, usato per esprimere il gabellare di quelle merci, che non si fermano nel paese, ove è quella dogana, ma passano avanti. Serd. stor.* 2. 72. Il quale partito tosto di Lisbona per passo diede tanto terrore ad Abraemo tiranno di Quiloa, che si fece soggetto al Re Emanuele. *E* 8. 297. Il Sequeria ec. accostò di nuovo per passo a Dio. *E* 14. 543. Perchè avea da visitare per passo la chiesa de' Paravi.

§. XCVIII. *Per poco, vale Quasi, Quasi che, Poco manco che, Agevolmente.* Lat. *facile, quasi, fere.* Gr. ὡς, μικροῦ δεῖν, μονονουχί. *Bocc. nov.* 15. 4. Ogni cosa così particularmente de' fatti d' Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *E nov.* 79. 18. E per poco se tu mi dicessi, che io andassi di qui a Peretola, io credo, che io v' andrei. *E nov.* 97. 13. Quanti nella real sala n'erano, parevano uomini adombrati, si tutti stavano taciti, e sospesi ad ascoltare, ed il Re per poco più, che gli altri. *Rim. ant. Guitt.* 98. Non puote dimostrare La lingua mia, com' è dolce lo core. Per poco non vien fore A dirvi ei stesso, quanto è 'l suo disire. *G. V.* 8. 35. 5. Partorìo, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura, che mai si vedesse, e quasi per poco non avea forma umana. *E* 10. 123. 1. Subitamente venne da cielo la maggior tempesta di gragnuola, e acqua con terribil vento, che per poco mai veniste in Pisa. *Dant. Purg.* 25. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto 'l freno, Perocch' errar potrebbesi per poco.

§. XCIX. *Per punto, vale Per l' appunto, A pennello.* Lat. *ad amussim.* Gr. ἐπὶ τρίβωνος. *Bocc. nov.* 88. 3. Con una zazzerina bionda, e per punto, senza un capel torto avervi.

§. C. *Per quanto, vale Secondo che, A misura che.* Lat. *quatenus.* Gr. καθ' ὅσον. *Bocc. introd.* 53. Per quanto egli avrà cara la nostra grazia ec. si guardi.

§. CI. *Per rata, e Per errata, vagliono Proporzionalmente, Secondo quella parte, che tocca convenevolmente a ciascuno.* Lat. *rata portione. G. V.* 8. 10. 1. Ebbe dal comune di Firenze tremila fiorini d'oro, e simile per errata dell'altre terre Guelfe di Toscana. *E* 12. 35. 5. Dare il comune ogni anno per provvisione, e usufrutto a ragione di cinque per centinaio l'anno, dando ogni mese la paga per rata di mese. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Chiunque è cittadino, o buono, o reo, che egli sia, ne partecipa per l'errata sua. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Quivi Ciriffo il legno, che recollo, A tutti lo donava per sua rata, Nè più all'un, che all'altro fe vantaggio.

§. CII. *Per simile, vale lo stesso, che Similmente.* Lat. *simili modo, similiter.* Gr. ὁμοίως. *Franc. Barb.* 49. 5. Per simil d'ogni via, Che lassi antica, se nova non provi, Gran tuo periglio movi. *E* 71. 15. E tu più d'altri cento Porai di questi per simile avere. *E* 82. 21. Per simil dei pigliare, E della luna, e degli altri pianeti.

§. CIII. *Per singulo, vale Particolarmente, Puntualmente, A cosa per cosa.* Lat. *singillatim.* Gr. κατ' ἕκαστον. *Vit. S. Giustat.* E così diceva per singulo di tutte l'altre cose della passione. *Cr.* 1. 13. 4. Appresso il domandi quello avrà fatto del grano, e del lino, e di tutte l'altre cose per singulo. *Cavalc. Frutt. ling.* Troppo sarebbe lunga materia a denominare per singulo le diverse qualità delle persone.

§. CIV. *Per tanto, vale Perciò.* Lat. *quapropter, ideo, itaque.* Gr. διὰ τοῦτο. *M. V.* 9. 88. 1. Li figliuoli di Tano da Castello della casa degli Ubaldini seguaci de' signori di Milano, e per tanto a i loro consorti nimici ec. una mattina innanzi il fare del giorno presono Montebene. *Segr. Fior. Art. guerr.* 5. Voi per tanto ec. considererete le qualità di queste mie fatiche. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non vorrei, che costui avesse apparato alle mie spese, e per tanto io il vo' sapere. *E* 3. 1. Ieri, mesisere, toccò a me l'andare pensoso, oggi pare, che tocchi a voi, e per tanto io non voglio, che pensiate più sopra questo fatto.

§. CV. *Per tanto, vale anche Tuttavia, Nondimeno.* Lat. *attamen, nihilominus.* Gr. οὐδὲν ἧττον. *Lab.* 346. A questo servigio, e ad ogni altro molti, anzi tutti quanti, che di là ne sono, sarebbono stati più di me sufficienti ec. ma per tanto a me toccò la volta, perchè la cosa ec. in parte a me apparteneva.

§. CVI. *Per tanto che, vale Perciocchè.* Lat. *quoniam.* Gr. ἐπεὶ. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Armossi, come detto è, colle lingue degli amici, le quali per tanto che erano antichi, forse meno si potea dolere delle parole loro.

§. CVII. *Per tempissimo, superl. di Per tempo.* Lat. *summo mane. Boce. nov.* 89. 15. La mattina vegnente per tempissimo levatasi fe domandar Giosefo quello, che voleva si facesse da desinare. *Cr.* 10. 4. 2. Dimesticasi (*lo sparviere*) se molto si tenga in mano, e massimamente per tempissimo nell'ora della aurora. *Franc. Sacch. nov.* 18. La mattina per tempissimo levandosi, disse.

§. CVIII. *Per tempo, vale lo stesso, che buon'ora, A buon'ora.* Lat. *diluculo, prima mane. Boce. nov.* 65. 9. E quivi andasse la mattina per tempo, e confessasesi. *Petr. son.* 65. Vattene trista, che non va per tempo Chi dopo lassa i suo' di più sereni. *E* 172. Perchè non venne Ella più tardi, ovver io più per tempo? *Dant. Inf.* 26. E se già fosse, non saria per tempo.

§. CIX. *Per tempo, vale anche In alcun tempo, Mai. Petr. son.* 85. Prima porsa per tempo venir meno Un'immagine salda di diamante. *Bemb. rim.* 10. E prima fia di stelle ignudo il cielo, E il giorno andrà senza l'usato lume, Ch'io muti stile, o volontà per tempo.

§. CX. *Per torto, vale Tortamente.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Cr.* 4. 8. 5. La misura del sermento d'un cubito, secondo Palladio, esser dee; ma a me pare più lungo esser dovere, massimamente in luoghi chinati, in montuosi, e secchi, quando sono posti nelle fosse per torto.

§. CXI. *Per traverso, vale A traverso.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Dittam.* 3. 28. All'Affrica per traverso, e per lungo. *Cr.* 9. 31. 3. Faccendo spesso molte linee per lungo, e per traverso, che dall'una all'altra parte delle reni si distendano.

§. CXII. *Per tutto, vale In ogni luogo.* Lat. *ubique.* Gr. πανταχῆ. *Boce. introd.* 15. Quasi abbandonati per tutto languieno. *E nov.* 1. 6. Non Cappello, ma Ciappelletto il chiamavano, e per Ciappelletto era conosciuto per tutto. *E nov.* 62. 2. Il dovreste voi medesime andar dicendo per tutto. *Guar. past. fid.* 5. 1. Per tutto è buona stanza, ov'altri goda.

§. CXIII. *Per tutto ciò, vale Tuttavia, Con tutto ciò, Con tutto questo.* Lat. *tamen, nihilominus.* Gr. οὐδὲν ἧττον. *Petr. son.* 117. Per tutto ciò la mente non s'acqueta, Rompendo 'l duol, che 'n lei s'accoglie, e stagna. *Boce. introd.* 16. L'avarizia de' serventi, li quali da grossi salarj, e sconvenevoli tratti servieno, quantunque per tutto ciò molti non fossero divenuti. *E nov.* 86. 6. Nè v'era per tutto ciò tanto di spazio rimaso ec. che altro, che strettamente andar vi si potesse. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque egli amoroso giovane, e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro, che modestamente, non parlava.

§. CXIV. *Per tutto questo, vale Per tutto ciò.* Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. οὐδὲν ἧττον. *Boce. nov.* 89. 14. Giosefo per tutto questo non rifinava. *Petr. son.* 80. Per tutto questo amor non mi spriggiona, Che l'usato tributo agli occhi chiede.

§. CXV. *Per udita, vale Per fama, Per avere udito. Boce. nov.* 74. 1. Coloro schernendo, che tener vogliono, che alcuno per udita si possa innamorare.

§. CXVI. *Per ventura, vale A caso, A sorte, Accidentalmente.* Lat. *forte, forte fortuna.* Gr. τύχος. *Boce. introd.* 43. Andavano cercando ec. di vedere le lor donne, le quali per ventura tutte e tre erano tra le predette sette. *E nov.* 7. 9. Per ventura il primo uomo, che agli occhi gli corse, fu Primasso. *E nov.* 44. 2. A cui per ventura, vicino alla sua vecchiezza, una figliuola nacque. *E nov.* 98. 45. Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *Varch.* 1. 3. Se tu per ventura non sai, ne che Anassagora s'ebbe a fuggire, nè che Socrate fu costretto a pigliare il veleno, nè ec.

§. CXVII. *Per verità, vale Di vero, Certamente.* Lat. *equidem, revera.* Gr. μέν, τοί, γέ. *Vend. Cr.* 101. Egli così facendo lo seguitava, e non sapea per verità quello, che l'Angiolo facea.

§. CXVIII. *Per vicenda, vale Vicendevolmente, A vicenda.* Lat. *vicissim.* Gr. ἀμοιβαίως. *G. V.* 8. 82. 5. Convenne, che tutti i cittadini v'andassono, o mandassono, come toccava per vicenda.

§. CXIX. *Ostia per vicenda.* v. OTTA §. I.

PERA. *Frutta nota di molte, e varie ragioni, e sorte.* Lat. *pirum.* Gr. ἄχρας. *Boce. nov.* 69. 23. Pirro, io ho gran disiderio d'aver di quelle pere, e però montavi suso, e gittane giù alquante. Pirro, prestamente salitovi, cominciò a gittar giù delle pere. *Vit. Benv. Cell.* 490. Nella quale ci teneva una pera bronca. *Alleg.* 215. Farsi oggi cortigiano è un mangiar cotte (Per ritornar di villa) a proprio costo Le pere moscadelle, e bergamotte.

§. I. *Pere guaste, si diceano anticamente le Pere cotte in vino, e asperse di zucchero. Franc. Sacch. nov.* 124. Quando erano pere guaste ben calde, al compagno rimaneva il tagliere; d'altro non potea far ragione.

§. II. *Onde in proverb. Aspettar le pere guaste; si dice del Trattenersi oltre al convenevole a tavola; perchè le Pere guaste si davano sul finir della mensa. Morg.* 22. 47. Rinaldo risponde: pur tosto all'aste; Ch'aspettiam noi più qui? le pere guaste?

§. III. *Dare, o Lasciare le pere in guardia all'orso, o simili; vagliono Fidarsi di chi non si dee, o Fidare alcuna cosa a chi n'è avido.* Lat. *ovem lupo commisistere.* Gr. τῷ λύκῳ τὴν ὄϊν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. L'orso è qui posto a guardia delle pere.

§. IV. *Lieva le pere, ecco l'orso; e si dice per avvertimento dell'Aver cura alla cosa, che tu hai in mano, quando sopravviene il pericolo di perderla.*

§. V. *L'orso sogna pere, e simili; proverb. che si dice quando Alcuno s'immagina cosa, ch'e' desideri sommamente.* Lat. *qui amant, sibi somnia fingunt; sperant omnes qua cupiunt nimis. Malm.* 8. 65. Oh baccellaccio, l'orso sogna pere. *Vinc. Martell. rim.* 56. Benchè noi siam tant'orsi a queste pere.

§. VI. *O vuo' questo, o vuo' delle pere; proverb. che vale: Se tu non vuo' questo, tu non avrai nè questo, nè altro.*

§. VII. *Tal pera mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti. che anche si dice Tale uva ec. Proverb. che vale, che De' disordini, o degli errori del padre ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli.* Lat. *patres comederunt uvam acerbam, & dentes filiorum obstupescunt. Lasc. Spir.* 5. 4. Non dice il proverbio, che tal pera mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti?

§. VIII. *Aver la pera mezza, vale Essere in buona fortuna.* Lat. *prospera fortuna uti. Ciriff. Calv.* 4. 135. Ma la perdita fia più, che 'l guadagno, E sempre non arà la pera mezza.

§. IX. *Fare la pera.* v. FARE LA PERA.

PERBIO. *V. A. Pergamo.* Lat. *pulpitum.* Gr. ἀναβαθρον. *G. V.* 10. 70.

1. Un frate Niccola da Fabbriano dell' ordine de' Romitani si fece al perbio, e gridò ad alte boci. *E num.* 2. E ciò fatto, si fece al perbio uno abate di Alamagna molto allertetato, e propuose in latino queste parole. *Esp. Pat. Nost.* La figura di questa donna, che voi vedete sul perbio, e tiene un libro in mano ec. *E altrove*: Mostra di ammaestrar le genti, che sono appie del perbio.

PERCETTIBILE. *V. L. Add. Che si può apprendere, o intendere.* Lat. *perceptibilis*. *Segn. Mann. Lugl.* 5. 3. Alla misericordia appartengono quei consigli non percettibili, in virtu de' quali Dio va dietro un peccatore, quando più talvolta si vede fuggire da esso.

PERCEZIONE. *V. L. L' Atto dell' apprendere, ed anche la Cosa appresa.* Lat. *perceptio*. Gr. καταλήψις. *Dant. vit. nuov.* 2. Nella quale tutti gli spiriti sensitivi portano le loro percezioni.

PERCHE'. *Particella interrogativa, o vale Per qual cagione.* Lat. *quare? cur?* Gr. διατί. *Dant. Purg.* 5. Deh perchè vai? deh perchè non t' arresti? *E appresso*: L' Angel di Dio mi prese, e quel d' Inferno Gridava: o tu dal Ciel perchè mi privi? *Bocc. nov.* 1. 8. Perchè mi distendo io in tante parole? *E nov.* 79. 47. Perchè ricordavate voi Dio, o' santi? *E nov.* 90. 10. Perchè non diciavate voi a me: falla tu?

§. I. *Talora si usa senza l' interrogazione, e vale lo stesso.* *Dant. Inf.* 11. Intendi come, e perchè son costretti. *Petr. son.* 90. Qui son securo, e vovi dir, perch' io Non come soglio il folgorar pavento. *Bocc. nov.* 93. 10. Con una lunga circuizion di parole la sua fede richiese, ed appresso il consiglio, e l' aiuto, e chi egli era, e perche venuto, e da che mosso interamente gli discoperse.

§. II. *Perchè, particella risponsiva, e vale Per cagione che, Per questa cagione che.* Lat. *quoniam, quia*. Gr. ἐπεί, διότι. *Bocc. nov.* 28. 19. E perche cagione? disse Ferondo, disse il monaco: perchè tu fosti geloso.

§. III. *Perchè, in vece di Per cagion di che.* Lat. *cujus caussa*. Gr. διὰ τί. *Bocc. nov.* 1. 10. Fuor di sua natura benignamente, e manuetamente cominciò a volere riscuotere, e fare quello, perchè andato v' era. *E nov.* 15. 14. Perciocchè nel vero, o che mio padre (perchè che egli se 'l facesse) di vostra madre, e di voi non ragionasse giammai, o che ec.

§. IV. *Perchè, in vece di Perciocchè, o Per amor che.* Lat. *quoniam*. Gr. ὅτι. *Petr. canz.* 18. 1. Perche la vita è breve, E lo 'ngegno paventa all' alta impresa, Nè di lui, nè di lei molto mi fido. *Bocc. nov.* 47. 18. Perchè ella così tosto non eleggeva, le dicea villanía.

§. V. *Perchè, in vece di Acciocchè.* Lat. *ut*. Gr. ἵνα. *Bocc. nov.* 89. 9. Per la qual cosa un mulattiere presa una stecca prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere, perchè 'l passasse. *Petr. canz.* 18. 3. Rifalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè poi ti basti pur la vista, Intendi come, e perchè son costretti.

§. VI. *Perchè, in vece di Per la qual cosa, Laonde, Perciò.* Lat. *ex quo, quamobrem*. Gr. διὸ, διὰ τοῦτο. *Bocc. nov.* 12. 19. Perchè rivestitosi de' panni suoi, che nella valigia erano ec. quasi per divino miracolo adivenne ec. *Dant. Purg.* 2. Perche l' occhio da presso nol sostenne. *Petr. son.* 55. Perch' io di lor parlando non mi stanco. *Nov. ant.* 100. 17. Alcuna volta per lo giacere riveścio adiviene, che 'l sangue si ragùna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e 'ndeboliscono gli spiriti. *Fior. S. Franc.* 151. Il tale commise il tale peccato, perchè gli furono cavati gli occhi. *Cas. lett.* 74. Perchè ti priego, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a ceste.

§. VII. *Perchè, in vece di Benchè, Quantunque, Avvegnachè, Ancorchè.* Lat. *etiamsi, quamquam*. Gr. καίτοι, καίπερ. *Bocc. nov.* 21. 12. Che perchè egli pur volesse, egli nol potrebbe, nè saprebbe ridire. *Dant. Inf.* 32. Ond' egli a me: perchè tu mi dischiomi, Nè ti dirò, ch' i' sia, nè mosterrolti, Se mille fiate in sul capo mi tomi. *Petr. canz.* 18. 7. Onde parole, e opre Escon di me sì fatte allor, ch' i' spero Farmi immortal, perchè la carne muoia. *G. V.* 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate o con tavole, o con facchi di lana, e di cotono.

§. VIII. *Perchè, in vece di Che.* Lat. *quod, ut*. Gr. ὅτι. *Bocc. nov.* 44. 8. Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma? ec. maravigliatevi voi, perchè egli le sia in piacere l' udir cantar l' usignuolo, che è una fanciullina? *Vit. Bart.* 87. Non gli piace la morte de' peccatori, anzi perchè si convertano, e abbiano salute.

§. IX. *Perchè, coll' articolo Il, posto avverbialm. v.* IL PERCHE'.

§. X. *Perchè, coll' articolo in forza di nome, vale Cagione.* Lat. *caussa*. Gr. αἰτία. *Bocc. nov.* 16. 18. Senza alcuna cosa dire del perchè, amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori. *Dant. Inf.* 32. Dimmi 'l perchè, dis' io, per tal convegno. *Trast. gov. fam.* Riprensibile è battere chi non fa il perchè. *Fior. S. Franc.* 3. Gittossi in orazione pregando Iddio, che gli rivelasse il perchè.

§. XI. *Perchè nò, e Perchè sì, fuo contrario; modi bass., e si usano per rispondere altrui, quando altri non vuole, o non sa rispondere il perchè.* *Fir. Trin.* 2. 6. E' non gne n' ha voluto dire perchè sì; basta, ch' e' sa, ch' ella n' è contenta.

PERCIO'. *Per questo, Per questa cagione, Per la qual cosa.* Lat. *idcirco, hac de caussa*. Gr. διὸ διότερ. *Dant. Inf.* 18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi. *Bocc. pr.* 4. Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' benefici già ricevuti. *Cas. lett.* 9. Perciò Vosignoría le creda tutto quello, che ec. le dirà da mia parte.

§. *In vece di Nondimeno, Non per tanto.* Lat. *nihilominus*. Gr. μέντοιγε. *Bocc. nov.* 5. 8. Le femmine, quantunque in vestimenti, ed in onori alquanto dall' altre varino, tutte perciò son fatte quì, come altrove.

PERCIOCCHE'. *Particella, che rende ragione del detto di sopra; Imperciocchè; e talora vale lo stesso, che Perchè.* Lat. *nam, etenim*. Gr. γάρ, καὶ γάρ. *Bocc. pr.* 1. Perciocchè dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore ec. *E introd.* 3. Ma perciochè qual fosse la cagione, perchè le cose, che appresso si leggeranno, avvenissero, non si poteva senza questa rammemorazion dimostrare, quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco.

§. *Talora denota la cagione finale, come Acciocchè, Affinchè.* *Bocc. nov.* 19. 6. Perciocchè tu non creda, che noi ec. crediamo avere altra moglie, o altrimenti fatta, che tu ec. voglio ec. *E nov.* 36. 12. Figliuola mia, non dir di volerti uccidere, perciocchè, se tu l' hai qui perduto, uccidendoti, anche nell' altro mondo il perderesti.

PERCOSSA. *Battitura, o Colpo, che si dà, o si tocca, e per lo più senza ferita.* Lat. *ictus, plaga*. Gr. πληγή. *Bocc. nov.* 38. 13. E cerco per tutto, e riguardato, e non trovatogli nè piaga, nè percossa alcuna, per li medici generalmente fu creduto lui di dolore esser morto. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita, Perocchè alle percosse non seconda. *Petr. canz.* 4. 2. Infino allor percossa di suo strale Non essermi passata oltre la gonna. *E son.* 199. Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di merci preziose carca, Quant' io sempre la debile mia barca Dalle percosse del suo duro orgoglio. *Sagg. nat. esp.* 97. Non può dirsi di certo, se venga quivi formato il suono ec. dall' intronamento, che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso.

PERCOSSO. *Add. da Percuotere.* Lat. *percussus*. Gr. πεπληγυῖος. *Arrigh.* 68. La maritata vende se stessa, percossa da avarizia. *Bern. rim.* 1. 36. Uscinne pesto, livido, e percosso. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Querce percosse, ripercosse cade.

PERCOSSURA. *Percotimento.* Lat. *percussio, ictus*. Gr. πληγή. *S. Ag. C. D.* Correggevole nella verga degli uomini, nelli ratti, e nelle percossure de' figliuoli degli uomini.

PERCOTENTE. *Che percuote.* Lat. *percutiens*. Gr. ὁ πλήσσων. *Buon. Fier.* 1. 4. 7. Sì perchè nel cader poi l' una, o l' altra Palla, o la percotente, o la percossa Percota, o uomo, o donna.

PERCOTIMENTO. *Il percuotere, Percossa.* Lat. *percussio, ictus*. Gr. πληγή. *Tes. Br.* 2. 37. Li forti percotimenti de venti gli stringono, e cacciano si fortemente, che elli passano la nuvola, e fa tonare, e balenare, e cade giù di tal forza per li grandi venti, che la cacciano, che alcuna cosa non ha contra lei forrezza. *E appresso*: Ella menoma nel suo venire per lo percotimento dell' aere, e de' nuvoli. *M. Aldobr. B. V.* Quando alcuna cosa vi s' accostasse, o ch' elle ricevessero alcuno percotimento. *Bus.* O con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui.

PERCOTITORE. *Che percuote.* Lat. *percussor*. Gr. πλήκτης. *Amm. ant.* 19. 3. 12. E siccome le cose salde sono percosse con dolore del percoritore, così niuna ingiuria passa, e senteši dal grande animo. *Com. Par.* 6. Uno de' percotitori di Cesare da' servi fue morto.

PERCOTITRICE. *Femm. Che percuote.* Lat. *qua percutit*. Gr. ἡ πλήττουσα. *Libr. Pred.* Lo giunse con la lancia percotitrice nel petto.

PERCOTITURA. *Il percuotere.* Lat. *percussio, ictus*. Gr. πλαγή. *Bus.* E que-

ſto fa la percotitura del piè nel capo ſuo.

PERCUOTERE. *Dar colpo, Battere, Buſſare.* Lat. *percutere, pulſare, verberare.* Gr. παίειν, τύπτειν, πλήττειν. *Bocc. nov.* 15. 23. Preſa una gran pietra, con troppo magg or colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. *E nov.*79. 36. Ella vi potrebbe gittare, o percuotere in parte, che vi putirebbe.

§. I. *Per metaf. Petr. ſon.*299. Poichè 'l dì chiaro par, che la percuota, Tornaſi al Cielo. *E canz.* 20. 2. Se mai percuote Gli orecchi della dolce mia nemica. *Dant. Inf.* 5. Or ſon venuto Là, dove molto pianto mi percuote. *E Purg.* 9. Di gemme la ſua fronte era lucente Poſte 'n figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. *Franc. Sacch. rim.* 65. Ma Fabbrizio, e Metello vi ſia a mente, Che mai neſſun teſoro li percoſſe. *Caſ. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre, o chiragre, che par mi percuotano più volentieri le dita, che ſcrivono, che alcuna altra parte.

§. II. *In ſignific. neutr. vale Urtare, Imbatterſi, Dar di cozzo, Dar d' urto.* Lat. *offendere.* Gr. βλάπτειν. *Bocc. nov.*14. 8. Con grandiſſimo impeto di ſopra all'Iſola di Cefalonia percoſſe in una ſecca. *Dant. Purg.* 28. In queſta altezza, che tutta è diſciolta, Nell' aer vivo tal moto percuote. *Petr. canz.*26.6. Penſando: qui percoſſe il vago lume. *Teſ. Br.*3.5. Ma quella, che corre per pietre, è migliore acqua per lo percuotere delle pietre, che la fan più dilicata. *Salv. Spin.* 2. 2. Ma andiamo a dare una volta, e 'ntanto potremmo forſe percuotere in ſer Ciappellett o.

§. III. *Per Azzuffarſi, Venire a battaglia, Affrontarſi.* Lat. *congredi, manus conferere.* Gr. μάχεσθαι. *Stor. Piſt.* 43. Francamente ſi percoſſono con quello di fuori. *M. V.* 7. 15. E queſta ſchiera dovea percuotere appreſſo i feditori.

PERCUSSARE. *Percuotere.* Lat. *percutere, pulſare.* Gr. παίειν, πλήττειν. *Tac. Dav. ann.*2.35. Gli ſcalatori dell' argine, come ſotto muraglia, eran di ſopra percuſſati duramente (*il T. Lat. ha:* gravibus ſuperne ictibus conflictabantur)

PERCUSSENTE. *V. A. Che percuote.* Lat. *percutiens.* Gr. ὁ πλήττων. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi così faceſſe, non riceverebbe danno dall' Angelo percuſſente.

PERCUSSIONE. *Percoſſa, Percotimento.* Lat. *percuſſio.* Gr. πλῆξις. *Mor. S. Greg.* 1.2. Ora attendi, che varie ſon le maniere delle percuſſioni. *Introd. Virt.* Tante ſono le corone, quante le percuſſioni. *Crop. Morell.* Ira ha cinque rami, cioè malavoglienza, contenzione, percuſſione ec. *Paol. Oroſ.* Per la percuſſione del grande peſtío crepò, e ruppeſi il ghiaccio.

PERCUSSIVO. *Add. Che ha virtù di percuotere. Pallad. cap.*4. L' acqua freddiſſima, e percuſſiva e nociva al petto, a' nerbi, e allo ſtomaco (*queſto luogo non è nel T. latino*)

PERCUSSORE. *Percotitore.* Lat. *percuſſor.* Gr. πλήκτης. *M. V.*7.24. Pe' noſtri percuſſori idonei ec. co' tuo' guai forſe ti riſponderemo, *Rim. ant. P. N. Guiſt.* O vengiador d'ogni mio percuſſore.

PERDENTE. *Che perde.* Lat. *perdens, victus.* Gr. νικηθείς. *Mor. S. Greg.* Che donde eſſi credono rimaner più perdenti, per queſto ne ritornano appreſſo più ricchi. *Nov. ant.*19. 6. Meſſere, noi non ſaremo perdenti, che noi avemo l'anima ſua in prigione. *Bern. Orl.*1.1.6. Poichè contro ad amor pur fu perdente Colui, che vinſe tutte l' altre coſe. *Taſſ. Ger.*17.7. Fu perdente, e vincente, e nelle avverſe Fortune fu maggior, che quando vinſe.

PERDENZA. *V. A. Perdita, Perdimento.* Lat.* *amiſſio.* Gr. ἀπώλεια. *Filoc.*2.172. Ho preveduto, che meno danno ſarà la morte di Biancofiore, che la perdenza di Florio. *Rim. ant. P. N. Guid. Giud.* Da che m' ha così preſo, Non mi laſci in perdenza.

PERDERE. *Reſtar privo d'alcuna coſa già poſſeduta.* Lat. *perdere, amittere.* Gr. ἀπολλύειν. *Bocc. nov.* 37. 7. Non ſtette guari, che egli perdè la vista, e la parola, ed in brieve egli ſi morì. *E nov.* 98. 10. Intantochè il cibo, e 'l ſonno perdutone, per debolezza fu coſtretto a giacere. *Dant. Purg.*5. Quivi perde'la vista, e la parola. *E* 17. Ancíſa t'hai, per non perder Lavina, Or m' hai perduta. *E* 29. Ma quando i' fui sì preſſo di lor fatto, Che l' obbietto comun, che 'l ſenſo inganna, Non perdea per diſtanzia alcun ſuo atto ec. *Petr. ſon.*71. Pianga Piſtoia, e i cittadin perverſi, Che perduto hanno sì dolce vicino. *E canz.* 26.6. Così nulla ſen perde. *Cavalc. Frutt. ling.* Come dice san Gregorio: chi non ama, non ha che perdedere, ſicchè non teme. *Salv. Granch.* 5.2. Pure egli è me' perder, che ſtraperdere (*cioè: è meglio perdere alcuna parte, che 'l tutto*) *Diſc. Calc.* 18. Biſogna, che ciaſcuna delle parti faccia ogni ſforzo per non perder punto di campo in ſul principio.

§. I. *Perdere, Contrario di Vincere; e s' intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altra coſa, che ſi faccia a concorrenza.* Lat. *perdere, jacturam accipere.* Gr. ζημίαν ἐπιγνῶναι. *Dant. Purg.*6. Quando ſi parte 'l giuoco della zara, Colui, che perde, ſi riman dolente. *Bocc. nov.*19.12. Io non voglio, che tu perda altro, che mille fiorin d'oro. *E nov.* 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' ſagginali, sì artagoticamente ſtracantate.

§. II. *Onde Fare a perder colle taſche rotte; in modo proverb. ſi dice di Chi perde ſempre; modo baſſo. Malm.* 4.11. Perchè giocando ſempre giorno, e notte, Farebbe a perder con le taſche rotte.

§. III. *Perdere, diciamo anche per lo Contrario di Guadagnare, quando ſi parla di traffichi, e mercanzie, cioè Mettervi dal capitale, come: Credeſti guadagnare, e ho perduto.*

§. IV. *Perdere, per Conſumare in vano, Gettar via.* Lat. *fruſtra terere, incaſſum conſumere.* Gr. εἰς κενὸν κατατρίβειν. *Bocc. nov.* 2. 6. Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata. *Petr. ſon.* 54. Perdendo inutilmente tanti paſſi. *Dant. Purg.* 3. Che 'l perder tempo a chi più ſa più ſpiace. *Eſp. Pat. Noſt.* Or Dio, come uomo, perde il tempo. *Bern. Orl.*2.21.2. Nè voler per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche ſcherzo, e fatto brutto.

§. V. *Perdere, per Diſperdere, Mandare in rovina, Far capitar male.* Lat. *perdere, peſſundare.* Gr. διαφθείρειν, ἀπολλύειν. *Bocc. introd.*16. E ſervendo in tal ſervigio, ſe molte volte col guadagno perdevano. *Guid. G.* Immaginando prepoſte, con le quali poteſſe perder laſone, ſenza manifeſtamento di ſua vergogna.

§. VI. *Perdere, poſto aſſolutam. ſi dice delle coſe, che mutano la loro qualità, o perdono il loro vigore. Petr. ſon.*26. E parea dir: perchè tuo valor perde? Veder queſt' occhi ancor non ti ſi tolle. *Bemb. Aſol.*3.175. Era nella ſtagion, che il ghiaccio perde.

§. VII. *Perder di traccia checchеſſia, vale Smarrirne la traccia. Taſſ. Ger.*7. 2. Qual dopo lunga, e faticoſa caccia Tornanſi meſti, ed anelanti, i cani, Che la fera perduta abbian di traccia.

§. VIII. *Perdere di vista, vale Non veder più una coſa veduta per qualche tempo innanzi: il che ſi dice anche Perder d' occhio. Fir. Luc.*3.1. Per ſtare a udire una meſſa, i' ho perduto Lucido d'occhio. *Sagg. nat. eſp.* 153. Finchè ridotta della grandezza d'una minutiſſima lente, la perdemmo di vista in quell' ultimo liquefarſi.

§. IX. *Perdere, o Perderſi l' acconciatura, o la liſciatura, ſi dicono quando vien meno l' occaſione di far quello, a che altri s' era preparato.* Lat. *rem non aſſequi, aberrare.* Gr. τυγχάνειν, σφάλλεσθαι. *Gell. Sport.* 5.4. Eimè, ch' ei ſi perderà l' acconciatura. *Cecch. Servig. prol.* Ma chi l'avea imparata non volle Perder l'acconciatura. *Dep. Decam.*121. Ella a maggior cautela, o per non ſi perdere (come noi ſogliam dire) l'acconciatura ec. volle pur ſoggiugner poi. *Buon. Fier.*2.4.17. Mi ſon perduta ogni mia liſciatura. *E* 2. 4. 25. Queſta volta io dirò, come ſi dice, D' eſſermi perſa anch' io la liſciatura.

§ X. *Perder la baſſola. v.* BUSSOLA §. I.

§. XI. *Perder la meſſa, vale Non giugnere in tempo a ſentir la meſſa, Non intervenire al ſagrifizio della meſſa. Eſp. Pat. Noſt.* E piuttoſto vorrebbe perdere quattro meſſe, che una ſola ora di dormire.

§. XII. *Perder la ſcherma, o la ſcrima, vale Eſcire di ſe, Non ſaper qual, che ſi faccia. Rem. rim.* 1. 66. E le compoſizioni eſcon ſovente, Che fan perder la ſcherma a chi compone. *E Orl.* 1. 15. 3. Quivi perdon la ſcrima le ragioni.

§. XIII. *Perder le ſtaffe, ſi dice delle Uſcire il piè della ſtaffa a chi cavalca. Morg.* 21. 136. E poſe lui, e 'l cavallo a giacere, E una ſtaffa perſe nel cadere.

§. XIV. *Perdere gli occhi, vale Perdere ogni coſa. Bern. rim.*1. 103. La caſa, che Melampo in profezía, Diſſe a Iſide già, che caſcherebbe ec. Con queſta caſa, che non è ancor mia ec. In eſſer marcia gli occhi perderebbe.

§. XV. *Perdere il cuore, vale Sbigottiſi. Din. Comp.*3.63. I Cavalcanti quel dì perderono il cuore, e il ſangue, vedendo ardere le loro caſe, e palagi, e botteghe.

§. XVI. *Non ne perder nulla, vale Raſſomigliare moltiſſimo. Lat. optime referre.* Gr. κάλλιστα ὁμοιοῦσθαι. *Fir. Aſ.* 36. Guarda come ciaſcun membro ſe le raſſomiglia, che egli non ne perde nulla!

§. XVII. *Perderſi in alcuna coſa, vale Compiacerſene più del dovere. Vinc. Mart. lett.* 59. Conoſcendo la lor poca virtù (*de' miei ſonetti*) non ſolamente non mi perdo nella affezione di eſſi, ma ſto molte volte in dubbio, ſe io debbo accompagnarli col nome mio.

§. XVIII. *Esser perduto d' alcuno, vale Esserne grandemente innamorato.* Lat. *aliquem deperire.* Gr. *ἐπιμαίνεσθαί τινι.* *Tac.Dav.ann.11.133.* Giovane il più bel lo di Roma, di cui era si perduta, che, per goderfi tutto l'adultero, fece, ch'egli fcacciò Giulia Sillana fua moglie nobiliſſima.

§. XIX. *Perder l'Urlo.* v. URLO. §. II.

PERDEZZA. *V. A. Diſtruggimento, Perdimento.* Lat. *exitium*, **perditio.* Gr. *ἀπώλεια.* *Bemb.Aſol.3.170.* Speſſo quel l'altre ſciagure lo 'ncontrano ec. manchezza di tutte le buone opere, di tempo, d'onore, d'amici, di conſiglio, di vita, e di ſe medeſimo perdezza, e diſtruggimento.

PERDIGIONE. *Perdizione.* Lat. *exitium*, * *perditio.* Gr. *ἀπώλεια.* *Alam. Gir.21.60.* Infinche non han meſſe a perdigione, A diſonore, e fatte triſte, e laſſe Le figlie di Liante.

PERDIGIORNO. *Scioperato.* Lat. *ociosus.* Gr. *ἀργάμων.* *Fir.Luc.3.4.* Oh quanti ce ne ſono di queſti perdigiorni, e di queſti be' coramvobis ec. che ſi paſcono peggio, che il caval del Ciolle! *Alleg.* 4. E 'l gentiluomo è quaſi un perdigiorno.

PERDIMENTO. *Il perdere.* Lat. *exitium*, *jactura.* Gr. *ἀπώλεια.* *Piſt.S.Gir.* Di ſomma ſanità è a lui aſpre ferite ſoſtenere, e 'l ſopportare il perdimento de' membri. *Amm.ant.23.5.3.* Io dico, che 'l perdimento di quella gloria molto è più amaro, che 'l tormento dello 'nferno *Agn. Pand. 11.* E così ſo con ordine ogni mia faccenda, e ſenza perdimento di tempo.

§. *Perdimento', per Dannazione.* Lat. *perditio.* Gr. *ἀπώλεια.* *Lab.* 35. Se tu hai ſentimento, quanto ſolevi, non diſcerni tu, che queſto è luogo di corporal morte, e perdimento d'anima, che è molto peggio?

PERDITA. *Il perdere.* Lat. *amiſſio.* Gr. *ἀποβολή.* *Bocc.introd.44.* Ne' quali nè perverſità di tempo, nè perdita d'amici, o di parenti, nè paura di ſe medeſimi avea potuto amor, non che ſpegnere, ma raffreddare. *Fir.Aſ.196.* Perciò mi pare, che ſe voi perdete in queſto aſino queſta vergine, che voi non facciate altro profitto, che con voſtra perdita ſoddisfare alla voſtra indignazione. *E diſc. an. 70.* Emmi intervenuto come alle moſche, le quali ec. come profuntuoſe, e temerarie, che elle ſono, ſi metton negli occhi degli uomini, donde ſon bene ſpeſſo cacciate con perdita della vita. *Sagg.nat. eſp.260.* Parve piuttoſto, che ella dimoſtraſſe votamento, o perdita fatta d'alcuna coſa.

PERDITORE. *Che perde.* Lat. *perditor.* *Vit.SS.Pad.* Tu perditore di caſtitade, e ſpirito di fornicazione la conſervereſti. *Serm.S.Ag.* Ed io, ti riſponde ec. non ſarò perditore del peccatore, ma liberatore. *Rim.ant.P.N.Arrig.Baldon.* Che giammai perditore Non fu di ſua intendanza.

PERDIZIONE. *Danno, Rovina.* Lat. *perditio.* Gr. *ἀπώλεια.* *Teſ. Br.* 8.34. Sicchè tutti li prodi uomini vadano a perdizione.

§. *Perdizione, per Dannazione.* *Bocc. nov.1.38.* Dico, coſtui più toſto dovere eſſere nelle mani del diavolo in perdizione, che in Paradiſo. *S. Griſoſt.* La cagione della noſtra perdizione non è altro, ſe non la noſtra malizia, e la noſtra negligenzia. *Serm.S.Ag.10.* O pace ec. maladetto chi ti rompe tra gli uomini, perocchè tale uomo si è Anticriſto figliuolo della eterna perdizione.

PERDONAMENTO. *V.A. Il perdonare.* Lat. *ignoſcentia.* Gr. *συγγνώμη.* *Teſ. Br.7.80.* L'uomo dee molto temere, che per iſperanza, che Dio promette di ſuo perdonamento, elli non ſia perſeverato nel peccato. *Albert.cap.44.* Ove è confeſſamento è perdonamento. *Legg. Spir. Sant.S.B.* Ed è perdonamento de' noſtri peccati. *Deſtr.lac.Dant.* Poi al ſuo pentimento Si dà perdonamento.

PERDONANZA. *Il perdonare, Rimeſſion dell' offeſa ricevuta, e della pena, che ſi merita per la colpa.* Lat. *venia.* Gr. *συγγνώμη.* *Bocc. nov.18.45.* Ed umilmente d' ogni oltraggio paſſato domandò perdonanza. *Coll.SS.Pad.* E però è il peccato ſuo ſanza perdonanza, e la 'nfertade ſanza rimedio. *Dant.Par.29.* Ma tale uccel nel becchetto s' annida, Che ſe 'l vulgo il vedeſſe, vederebbe La perdonanza, di che ſi confida.

§. *Perdonanza, diciamo per Indulgenza conceduta da' ſommi Pontefici a chi viſita luoghi pii.* Lat. * *indulgentia.* *Franc.Sacch.nov.75.* Ogni prima Domenica di meſe ſi va a san Gallo e uomini, e donne in compagnía, e vanno laſsù a diletto più, che a perdonanza. *E Op. div.114.* Se io, ſtando nel peccato, fo una orazione, digiuno, fo limoſina, vo a una perdonanza, non è ella accetta a Dio con gli altri beni, che io faccia? *Franc. Barb. 239.1.* E che va per uſanza Ad ogni perdonanza.

PERDONARE. *Dar perdonanza.* Lat. *parcere, ignoſcere, condonare.* Gr. *συγγινώσκειν.* *Petr.ſon.80.* Laſſo, ben ſo, che doloroſe prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdona. *Bocc.nov.4.11.* Vi prometto, ſe queſta mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *E num. 12.* Perdonatogli, ed impoſtogli di ciò, che veduto aveva, ſilenzio. *Dant.Purg.3.* Poſcia ch' i' ebbi rotta la perſona Di duo punte mortali, i' mi rendei Piangendo a quei, che volentier perdona. *E 11.* E come noi lo mal, ch' avem ſofferto, Perdoniamo a ciaſcuno, e tu perdona Benigno, e non guardare al noſtro merto. *Bern.Orl.1.9.3.* Perchè ſiam di noi ſteſſi adulatori, Ed ognun le ſue colpe ſi perdona.

§. *Perdonare, per Riſparmiare.* Lat. *parcere.* Gr. *συγγινώσκειν.* *Cron.Morell. 261.* Fa' pure, che ne' tuoi libri ſia ſcritto ciò, che tu fai, diſteſamente, e non perdonare mai alla penna. *Fir. Aſ. 102.* Avendo già ogni coſa ſtrenuamente raſſettato, per non perdonare eziandío al letto della dormente vecchia, preſa una coltre ec. *E 103.* Non perdonando a ſpeſa alcuna, egli aveva ragunate un numero incredibile di orſe, e delle maggiori, che fuſſer viſte giammai. *Red.Inſ.39.* Non la perdonano altresì alle carni umane.

PERDONATO. *Add. da Perdonare.* Lat. *dimiſſus.* Gr. *ἀφεθείς.* *Albert. cap. 44.* Di peccato perdonato ſicuro ardimento ne creſce. *Guicc.ſtor.20.* S' intendeſſero perdonate a ciaſcuno tutte le ingiurie fatte.

PERDONATORE. *Che perdona.* Lat. * *condonator.* *Mor.S.Greg.* La quale eſſo conoſce di quanto tormento ſia degna, dove manchi la pietà del ſommo perdonatore. *Cavall. Frutt. ling.* Molto è da amare queſto largo perdonatore, il quale così liberamente, e preſto ogni offeſa perdona. *Coll. Ab. Iſac. 49.* Trovógli paurosi, e amatori di ſe, e perdonatori alle corpora loro.

PERDONATRICE. *Verbal.femm. Che perdona.* Lat. * *condonatrix.* *Filoc. 7. 86.* Tu nemica delle miſerie ſe' dell' offeſe graziosa perdonatrice.

PERDONAZIONE. *V.A. Perdonanza, Perdono.* Lat. *venia, indulgentia.* Gr. *συγγνώμη.* *Fr.Iac.T 1.19.6.* Troppo giaccio alla piſcina, Al portico di Salamone, Grandi moti si fa l'acqua In tanta perdonazione.

PERDONO. *Perdonanza.* Lat. *venia.* Gr. *συγγνώμη.* *Bocc. nov. 78. 6.* Piagnendo gl' incominciò a chieder perdono. *Petr. canz. 32. 5.* Ond' io cheggio perdono a queſte frondi. *Dant. Purg. 5.* Diſſilo alquanto del color conſperſo, Che fa l' uom di perdon talvolta degno.

§. *Per Chieſa, e altro Luogo pio, dove ſia l' indulgenza; e anche l' Indulgenza medeſima.* *Dant. Purg. 13.* Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor biſogna. *Bus. ivi:* Stanno a' perdoni, cioè delle chieſe, dove vanno le perſone per li perdoni. *Bocc. nov. 2. 7.* E perciò queſta fatica, per mio conſiglio, ti ſerberai in altra volta ad alcuno perdono, al quale io per avventura ti farò compagnía.

PERDUCERE, e PERDURRE. *Condurre, Guidare.* Lat. *perducere.* Gr. *περάγειν.* *Bocc.nov.41.19.* Alla qual coſa la fortuna fu favorevole, e loro perduſſe in un picciolo ſeno di mare. *S. Griſoſt.* Poſſiamo apprendere, e cominciare alcuna vita, e via, che a Dio piaccia, e che ci perduca, e meni verſo 'l cielo. *Amm. ant. 26. 2. 10.* A tale modo di dilicanze, e di ricchezze ti perduca.

PERDURABILE. *V. L. Add. Leſteſſo, che Durabile.* Lat. *durabilis.* Gr. *διαρκής.* *Liv.M.* Tutto così lo 'mperio, e la ſignoría di Roma ſarebbe ferma, e perdurabile. *Cr.4.37.1.* E ſe niente di queſte coſe ſi generi, e da credere il vino perdurabile. *Vit.Barl.7.* La morte, che voi ci fate fare, ci mena alla vita perdurabile (*qui: eterna*)

PERDURABILEMENTE. v. PERDURABILMENTE.

PERDURABILITA', PERDURABILITADE, e PERDURABILITATE. *Aſtratto di Perdurabile.*

§. *Per Oſtinazione, Durezza.* Lat. *inſtantia, pertinacia.* Gr. *αὐθάδεια.* *Teſ. Br.7.82.* Di ſuperbia viene orgoglio, e diſpetto, e vantamento, ipocriſía, contenzione, e diſcordia, perdurabilità, e contumacia.

PERDURABILISSIMO. *Superl. di Perdurabile. Libr.cur.malatt.* Stieno quieti, perchè il miglioramento si è perdurabiliſſimo. *Fr.Giord.Pred. R.* Il santo bene del Paradiſo eterno perdurabiliſſimo.

PERDURABILMENTE, e PERDURABILEMENTE. *Avverb. In maniera durevole, Perpetuamente.* Lat. *perſeveranter.* Gr. *ἐπιμόνως.* *Eſp.Pat.Noſt.* Egli ſolo è perdurabilmente ſenza fine, e ſanza cominciamento. *E altrove:* Abbruciatemi, ma perdurabilmente non mi dannate. *Sen.Piſt.* Perch'egli avviene, che la follía ci

tiene si perdurabilmente, e si continuamente sanza allentare. *Vit. Barl.* 5. Colui, che fa la volontà di Dio, viverà perdurabilemente.

PERDURARE. *Durare*. Lat. *perdurare*. Gr. ἐπιτλεῖν. *Amet.* 24. Deboli, e per ebbrezza liquefatte si rendono, e non possono perdurare in vita guati, ed il lor latte è rio. *Tratt. gov. fam.* Esti cotali piati foraini perdurano eternamente. *Amm. ant.* 3. 5. 12. Minore cosa è le cose lodevoli incominciare, che nel buono proponimento perdurare.

PERDUREVOLE. *Add. Perdurabile*. Lat. *perdurabilis*. Gr. ἐπιτηδές. *Val. Mass.* E' stata così perdurevole la benignità degl' Iddii. *Com. Purg.* 6. Lacedemonia, e Atene fecero leggi, e usanze perdurevoli, ed ella il contrario, che non dura suo stato un mese e mezzo.

PERDURRE. *v.* PERDUCERE.

PERDUTAMENTE. *Avverb. Dissolutamente, Scapestratamente, Alla scapestrata*. Lat. *perdite*. Gr. ταμετοπρεπῶς. *S. Ag. C. D.* Quelli, che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivono perdutamente, si possono bene perfigurare per lo mezzano figliuolo di Noe.

PERDUTISSIMO. *Superl. di Perduto*. Lat. *perditissimus*. Gr. ταμετοπρός. *Segn. Mann. Magg.* 21. 2. Beltà, ch'è sufficiente a far, che Dio innamoratosi di essa le vada dietro qual perdutissimo amante (*qui: appassionatissimo*)

PERDUTO. *Add. da Perdere*. Lat. *amissus*. Gr. ἀπόβλητος. *Bocc. nov.* 14. 13. In lui ritornò lo smarrito calore, ed alquante delle perdute forze. *E nov.* 11 6. Nè sarebbe stato alcuno, che veduto l'avesse, che non avesse detto lui, veramente esser tutto della persona perduto, e rattratto (*cioè: impedito*) *E nov.* 17. 6. Si faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero (*cioè: per morti*) *E nov.* 18. 35. E così brievemente avvenne de' due innocenti figliuoli del conte d'Anguersa, da lui per perduti lasciati (*cioè: per morti, e per non gli aver più a rivedere*) *E nov.* 41. 2. Quasi matto era, e di perduta speranza (*cioè: da non ne potere sperar bene*) *E appresso:* La cui perduta vita il padre con gravissima noia portava (*cioè: da nulla*) *Dant. Inf.* 11. Alcun compenso, Dissi lui, truova, che 'l tempo non passi Perduto (*cioè: senza far qualche cosa*) *E* 25. Già eran li due capi un divenuti, Quando n' apparver duo figure miste In una faccia, ov'eran duo perduti (*cioè: contraffatti dal lor prima essere*) *E Purg.* 30. Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuorchè mostrargli le perdute genti. *Lat. ivi:* Le perdute genti, cioè l'infernali. *G.V.* 2. 12. 3. Questo Carlo divenne sì malato, ch'era perduto del corpo, e della mente, onde per necessità fu disposto dello Imperio (*cioè: rimaso senza forze, e senza intelletto*) *Cavalc. Med. cuor.* Sempre fu infermo, e perduto, che nulla potea lavorare (*cioè: senza forze*) *E Frutt. Ling.* Era tutto si perduto, che eziandio la mano non si poteva mettere alla bocca (*cioè: sfossato*) *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Con sollecitarne alla libera il vecchio Agusto di lei si perduto, che nell'isola della Pianosa cacciò Agrippa Postumo nipote unico (*cioè: innamorato*) *Sagg. nat. esp.* 77. Non sarebbe del tutto opera perduta l'andar vedendo con varie esperienze nel voto, se le operazioni loro riuscisser contrarie (*cioè: vane*)

PEREGRINAGGIO. *Pellegrinaggio*. Lat. *peregrinatio*. Gr. ἀπόδημία. *Bocc. nov.* 29. 14. Intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigi misericordiosi per la salute dell' anima sua. *Bus. Purg.* 8. 1. Colui, che nuovamente è intrato in dritto peregrinaggio. *Bemb. Asol.* 1. 1. Pochissimi essere quegli uomini, a' quali nel peregrinaggio di questa nostra vita mortale ec. di scorta non faccia mestiero (*qui figuratam.*)

PEREGRINARE. *Pellegrinare*. Lat. *peregrinari*. Gr. ξενοῦσθαι. *Maestruzz.* 1. 39. Ma se necessità è immantanente di peregrinare, e di far grandi giornate ec. non è obbligato l'uomo a digiunare.

§. *Peregrinare, per similit. Coll. SS. Pad.* Mentrechè noi siamo nel corpo, andiamo peregrinando dal Signore, e però abbiamo ardire, e buon volere, anzi peregrinando dal corpo, ed esser presenti al Signore. *Petr. canz.* 11. 1. Dentro alle qua' peregrinando alberga Un signor valoroso accorto, e saggio.

PEREGRINATORE. *Che peregrina*. Lat. *peregrinans, peregrinator*. Gr. ἀποδημῶν, ἀποδημητής. *Libr. Pred.* Fare la carità dell'allogio a' poveri peregrinatori.

PEREGRINAZIONE. *Pellegrinazione*. Lat. *peregrinatio*. Gr. ἀποδημία. *Circ. Gell* 1. 1. Lo amore della patria e il desiderio di rivedere dopo sì lunga peregrinazione i miei carissimi amici, mi sollecitano al partirmi da te, e ritornare alle mie case.

§. *Peregrinazione, per similit. Esp. Salm.* Le tue giustificazioni erano da esser cantate da me nel luogo della mia peregrinazione. *Serm. S. Ag.* 44. Guai a me, che la mia peregrinazione è dilungata, e peno troppo di vedere Iddio. *Mor. S. Greg.* La santa madre Chiesa in questo tempo della sua peregrinazione sempre sostiene afflizione nelle sue membra.

PEREGRINO. *Quegli, che va per gli altrui paesi, e particolarmente Quegli, che con abito particolare viaggia per visitare li santi luoghi*. Lat. *peregrinus*. Gr. ἀλλοδαπός. *Maestruzz.* Peregrino si chiama colui, che si stranea della sua patria per visitare li strani luoghi. *E* 1. 21. A cui s'appartiene generalmente la defensione de' peregrini d'ogni condizione? Risponde san Raimondo: Tutti i pellegrini debbon essere difesi dalla Chiesa. *Bocc. nov.* 17. 18. Tornavi in forma di peregrino dopo alcun tempo. *E nov.* 29. 15. Pianamente a guisa di povera peregrina si stava. *Dant. Par.* 1. Pur come peregrin, che tornar vuole. *Cas. rim. canz.* 4. 1. Errai gran tempo, e del cammino incerto Misero peregrin molt' anni andai Con dubbio piè sentier cangiando spesso.

§. *Per similit. Pidocchio*. Lat. *pediculus*. *Libr. Son.* 26. I' ti vidi, Bistolfo, al collaretto L'altr'ieri un peregrin, ch'andava al ciaffo. *Fir. dis. an.* 62. Il povero peregrino, per essere agiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla sfiaccia.

PEREGRINO. *Add. Straniero, Forestiero*. Lat. *peregrinus*. Gr. ξένος. *Petr. cap.* 2. Mostrami il lor leggiadro abito strano, E' l parlar peregrin, che m'era oscuro. *Bocc. ann.* 29. 17. Un giorno taciturnamente in abito peregrino là se n'andò. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. Non vi paia peregrino, e fuor di natura questo studio della virtù. *Alam. Colt.* 2. 48. I cibi peregrin, l'ozio, e le piume Non turbavan la mente. *Tass. Ger.* 9. 4. Ma poichè contra i Turchi, e gli altri infidi Passar nell' Asia l' armi peregrine, Fur sue terre espugnate.

PERENNE. *V. L. Add. Continuo, Perpetuo, Viv. disc. Arn.* 25. Mantenerli in qualche luogo un canale ec. per lo scarico dell' acque basse, e perenni.

PERENTORIO. *Aggiunto di Termine, che si assegna a' litiganti, e vale Ultimo. Talora ha forza di sust. e significa lo stesso Termine*. Lat. *edictum peremptorium. Ricord. Malesp.* 18. Catellino rimandò l'altro messo a termine perentorio. *Cavalc. Tratt. pazienz.* La infermità è quasi come citazione, e perentorio, che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui. *Serm. S. Ag.* 67. Sarà quella citazione perentoria sanza dilungamento di tempo.

PERETO. *Luogo, dove sieno piantati ossai peri*. Lat. *locus piris consitus. Cr.* 7. 5. 2. E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto, e meleto.

PERFETTAMENTE. *Avverb. Interamente, Compitamente, Senza mancanza*. Lat. *perfecte, absolute*. Gr. ἐντελῶς, τελείως. *Dant. Par.* 31. Acciocchè tu alsommi Perfettamente, disse, il tuo cammino. *G. V.* 8. 80. 8. La prima, che mi riconcilii perfettamente con santa Chiesa. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Chi vuole seguitar Cristo perfettamente dee sprezzare pena, e morte.

PERFETTISSIMAMENTE. *Superl. di Perfettamente. Esp. Vang.* Questa santità, la quale è perfettissimamente in Cristo, dovemo desiderare. *Cr.* 2. 7. 2. Si turi con cera, e con loto il suo pertugio perfettissimamente, e s'ammorzi chi la terra infino sopr'esso. *Dant. Vit. nuov.* 35. Tutti e nove li mobili cieli per fettissimamente s'avevano insieme.

PERFETTISSIMO. *Superl. di Perfetto*. Lat. *perfectissimus*. Gr. τελειοτατος. *Lab.* 58. Veramente tu parli come uomo, che ancora non mostra conosca il costume della divina bontà, e che è perfettissima. *Bus.* Fu di tutta perfezione, che la natura puote dare; non dice della deità, che è cosa perfettissima, e incomprensibile. *Serd. for.* 2. 71. Non ha molto gran giro, ma l'aria v'è perfettissima. *Sagg. nat. esp.* 102. Per darne una perfettissima similitudine, pareva in ciascuna caraffa un riccio di castagno diacciato in un pezzo di cristal di monte.

PERFETTO. *Sust. Perfezione, Bontà*. Lat. *perfectio*. Gr. τελειότης. *Cavalc. Med. cuor.* Nullo può conoscere il suo perfetto, e suo difetto, se non alle tentazioni.

PERFETTO. *V. A. Prefetto. Vit. SS. Pad.* 1. 259. Sentendo una notte la famiglia del Perfetto, che venia a prenderlo, fuggì. *E appresso:* Io fuggo dagli Arriani, li quali mi hanno accusato, e cercano di farmi pigliare al Perfetto. *G. V.* 10. 56. 2. Co' detti a coronarlo furono 52. del popolo, e 'l Perfetto di Roma. *E* 12. 104. 1. Essendo venuti a' suoi comandamenti il Perfetto, e 'l conte Guido, e 'l fratello ec.

FETTO. *Add. Ciò, che non abbi- che gli s'aggiunga niente ; Intero , uto* . Lat. *perfectus, absolutus, inte-* Gr. τέλειος , ὁλοτελὴς . *nov.* 80. 18. Salabaetto mio, ben co- , che il tuo è vero, e perfetto amo- so di me . *Dant. Inf.* 6. Che vuol , o la cosa è più perfetta, Più senta 'l e così la doglienza . *E Purg.* 25. e perfetto , che mai non si beve aſſetate vene, si rimane Quasi alio , che di mensa leve. *Petr. son.* 22. più gloria è nel regno degli eletti ſpirito converſo, e più s'estima, di novantanove altri perfetti . *E* 3. Che' perfetti giudici ſon si

Per Condotto a perfezione, a compimen- erfezionato . Lat. *perfectus, Boc. nov.* Le ſue più congiunte parenti dice- ſe aver avuto da lei, non eſſere an- di tanto tempo gravida, che perfet- teſſe eſſere la creatura.

RFEZIONAMENTO . *Il perfezio , Perfezione* . Lat. *perfectio* . Gr. ωσις . *Salvin. disc.* 2. 392. Cratino , altri, de'quali s'è parlato di ſopra, inazione, e misura la riduſſero (*la edia*) a forma, e perfezionamento erono .

RFEZIONATORE . *Che perfezio* Lat. *perfector* . Gr. *ὁ* τελειωτὴς . *n. disc.* 2. 170. Io non voglio en- quì nel mare delle antiche teolo- e' Gentili, che facevano Bacco au- di coſe miſtiche, e di cirimonie ſa- , iniziatore, e perfezionatore dell') .

RFEZIONARE . *Dar perfezione . perficere , absolvere* . Gr. τελειοῦν . *nat. esp.* 169. Da principio la ſuper- li tutti queſti ghiacci apparisce pia enche da ultimo, quando ſi perfe- l'agghiacciamento di tutta l'acqua, ti colma, ſenza però ritenere alcu- ura regolare:

RFEZIONE. *Astratto di Perfetto . erfectio* . Gr. τελείωσις . *Dant. Inf.* 6. ichè queſta gente maladetta In vera zion giammai non vada. *Vit. SS.* 1. 20. Un'altra fiata orando egli, udì oce dal cielo, che gli diſſe; Macca- non ſe'ancora venuto alla perfezio- due femmine, che ſtanno alla cit- ntieme. *E* 27. Tu non ſe'ancora ve- a quella perfezione, che il cotale ec. *c. Frust. ling.* Dobbiamo domandare ipalmente, e ſollecitamente la gra- la gloria ſua, nelle quali ec. con- a noſtra perfezione, e ſufficienza in o mondo, e nell'altro.

Per Fine, Compimento . Lat. *perfectio,* Gr. τέλος, κορωνὶς . *Boc. nov.* 62. 13. ale quasi in un medeſimo punto perfezione, e fu raſo il doglio . *ss.* 12. Nella quale ſpedizione con- a perfezione dell'opera di Voſigno- luſtriſſima .

RFICERE . *V. L. Perfezionare* . Lat. re . Gr. τελειοῦν . *Sen. Pist.* 49. itura ci generò addottrinevoli , e dato ragione non perfetta , ma ere , e compiere ſi puo . *E* 92. Ne- ii è perfetta (*la ragione*) e in noi erfetta , ma perficere , e compire) .

RFICIENTE . *Che conduce a perfe-* Lat. *perficiens* . Gr. *ὁ* τελειῶν . *arg.* 4. 1. Convienvi eſſere ancora la a illuminante , cooperante , e perfi- ciente d'Iddio . *E* 5. 1. Venuta la diſpoſi- zione, ſopravviene (*la grazia*) illumi- nante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato. *Varch. Lez.* 454. Credono alcuni, che il primo motore non muova, ne come forma perficiente formalmente il ſuo orbe, il che è vero, nè come forma aſſiſtente, il che è falſo.

PERFIDAMENTE . *Avverb. Con perfidia* . Lat. *inique , perfide* . Gr. ἀδίκως , ἀπιστῶς . *Bat. Purg.* 20. 1. E così perfidamente operò lo medico, che santo Tommaſo niente potette riferire del Re Carlo.

PERFIDEZZA. *V. A. Perfidia* . Lat. *perfidia*. Gr. ἀπιστία. *Fr. Iac. Cess.* Non ſolamente ſprezzò la gran perfidezza , ma ſentenziò, che quegli ſcolari rimenaſſe- ro quel traditore a'padri loro colle mani legate di dietro.

PERFIDIA . *Disleal tà, Malvagità* . Lat. *perfidia* . Gr. ἀπιστία , *Dant. Par.* 17. Non vo' però, ch' a' tuoi vicini invi- die , Poſciachè s' infutura la tua vita Via più là, che'l punir di lor perfidie . *Fir. Aſ.* 56. Volete voi altro, che un così picciolo animaletto, per la ſua per- fidia di quel guardarmi, mi conturbò più, che coſa, che mi foſſe incontrata quella notte?

§. *Perfidia, l'uſiamo ancora in vece di Oſtinazion perverſa, e di Difendimento di torto. Varch. Ercol.* 71. Perfidiare, o ſtare ſulla perfidia, è volere , per tirare, o mantenere la ſua, cioè per iſgarare al- cuno, che la ſua vada innanzi a ogni mo- do, o a torto , o a ragione, e ancorachè egli conoſca d'avere errato, o in fatti , o in parole, ſoſtenere in parole, e in fatti l'oppenion ſua. *E* 227. Solo che non vo- leſſe ſtare in ſulla perfidia, e mantenere d'aver ben detto .

PERFIDIARE. Lat. *animo obſtinari* . Gr. πεισθῆναι . *Varch. Ercol.* 15. Sapete voi, quale è vergogna, e quale è igno ranza, e merita tutti i biaſimi da tutte le perſone intendenti ? il perfidiare, e non volere cedere alla verità. *E* 71. Per- fidiare , o ſtare ſulla perfidia , è vole- re , per tirare , o mantenere la ſua , cioè per iſgarare alcuno, che la ſua va- da innanzi a ogni modo, o a torto, o a ragione, e ancorachè egli conoſca d' avere errato, o in fatti, o in parole , ſoſtenere in parole, e in fatti l'oppenion ſua. *Fr. Giord. Pred. R.* Saulo incaparbi- to ne'ſuoi ſoſperti tanto più perfidiava . *Fir. diſc. an.* 19. E quando pure il Re perfi- diaſſe nella ſua opinione, allor ſarà ne- ceſſario moſtrargli ec. gl'inconvenienti, che ne ſeguono . *E* 85. Impara ec. a non voler perfidiare con chi ne può più di te.

PERFIDIOSAMENTE . *Avverb. Con perfidia* . Lat. *perfidioſe* . Gr. ἀπιστῶς . *Varch. ſtor.* 10. 273. Il caſtello ec. fu da' Tedeſchi, e dagl' Italiani perfidio- ſamente , e con gran crudeltà ſaccheg- giato .

PERFIDIOSO . *Add. Geroſo , Provo- , Oſtinato* . Lat. *pertinax , obſtinatus* . *Benv. Cell. Oref.* 139. Egli è ſtato il pri- mo dopo gli antichi , che ha trovato modo di ſpuntare colla tempera de' ſuoi ferri il perfidioſo porfido (*qui per me- taf.*)

PERFIDISSIMO . *Superl. di Perfido* . *Boc. nov.* 50. 18. Perfidiſſima , e rea fem- mina , ch'ella dee eſſere .

PERFIDO . *Add. Malvagio , Diſleale , Infido* . Lat. *perfidus* . Gr. ἄπιστος . *G. V.* 7. 66. 2. A' perfidi , e crudeli dell' iſola di Cicilia Martino Papa Quarto quelle ſalute, delle quali degni ſete , ſiccome corrompitori di pace ec. *Dant. Par.* 17. Qual ſi partì Ipolito d'Atene Per la ſpie- tata, e perfida noverca . *Petr. cap.* 4. Perfida lealtare, e fido inganno. *Lab.* 202. Co' lumi in mano ſi metteano alla 'nchieſta della malvagia , e perfida zenzara, turbatrice del ripoſo, e del buono, e pacifico ſtato della liſciata donna (*qui forſe vale : perfidioſa*)

PERFIGURARE . *Rappreſentare , Figurare. S. Ag. C. D.* Queili, che ſi glo- riano eſſer chiamati Criſtiani , e vivon perdutamente, ſi poſſon bene perfigurare per lo mezzan figliuol di Noè .

PERFORAMENTO . *Il perforare* . Lat. * *perforatio*. Gr. διάτρησις . *Dant. Conv.* 193. Ed io credo, che nelli perfo- ramenti naturati eſſo ne ſia nel trentacin- queſimo anno. *Cr.* 2. 23. 6. Imperocchè la molto dura (*pianta*) non molto ragio- nevolmente riceve a ſe le vene radicali per la ſecchezza, e malagevolezza del duro perforamento.

PERFORARE . *Forare , Trafeggere* . Lat. *perforare* . Gr. διατρεῖν . *Cavalc. Pungil.* Più pare , che Dio abbia per ma- le chi divide il corpo miſtico della Chie- ſa, ch'e' non ebbe, che'l corpo ſuo foſſe perforato , e guaſto in croce. *Cr.* 9. 73. 1. Sotto la gola delle pecore naſce alcuna volta gozzo per abbondanza d'umori , che dal capo diſcendono , e perforavi la pelle .

PERFORATO . *Add. da Perforare* . Lat. *perforatus*. Gr. διατετρημένος . *Cr.* 1. 8. 10. Ma i pozzi , che ſono ad alto , perforata la terra infino al baſſo , cioè all'acqua , a ſimilitudine di fontana poſ- ſono riuſcire da baſſo . *Gal. Siſt.* 222. Quando il globo terreſtre foſſe perfo- rato per lo centro , una palla d'artiglie- ria, ſcendendo per tal pozzo, acquiſte- rebbe fino al centro tal impeto di veloci- tà, che ec.

PERFORAZIONE. *Il perforare* . Lat. *perforatio* . Gr. διατρησις . *Volg. Raſ.* Dipo' la cui perforazione vene ſottili da loro diviſe, e diſgregate al pannicolo , che divide il petto, ſi continua.

§. *Per metaf. Cr.* 4. 48. 4. Imperocchè (*il vino annacquato*) con la ſua ſottilità , e perforazione l'acqua reca a'membri , quando neceſſità hanno di rifrigerare, e d'innumidire (*cioè : col ſuo trapelare , e penetrare*)

PERGAMENA . *Cartapecora.* Lat. *char- ta pergamena* . *Arrigh.* 52. Se il cielo foſſe pergamena, e le foglie degli arbori ſcri- vani , il mare, e l'acque inchioſtro, i miei mali non potrebbono ſcrivere.

§. I. *Pergamena , ſi dice anche quella Carta , che cuopre il lino in ſulla conocchia, ridotta in forma di cartoccio, detta così , perchè per lo più ſi fa di cartapecora . Franc. Sacch. nov.* 16. A' notaio, che mi conſigliò, e fece il parentado, e la car- ta , dite , che ne faccia una pergamena da rocca . *Alleg.* 276. Serbatelo ſegretamen- te alla ciſpoſa vecchia voſtra fante , per far pergamene da capecchio pettinato a mano . *Malm.* 12. 11. E ſgombrano aſpi , rocche, e pergamene.

§. II. *Pergamena , ſi chiama anche la Lanterna delle cupole.*

PERGAMO. *Luogo rilevato , fatto di legname , o di pietra , dove ſi ſta a far*

dicerie, proprio de' predicatori. Lat. *pulpitum, suggestum.* Gr. βῆμα, ἀκροατήριον. *Dant. Purg.* 23. Nel qual sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L'andar mostrando con le poppe il petto. *But. ivi:* Pergamo è lo luogo alto, dove stanno li predicatori ad annunziare la parola di Dio al popolo.

§. *Per Tavolato, o Palco nel significato del* §. II. *G. V.* 7. 41. 3. Fatti ivi gran pergami di legname, dove stavano i detti signori in presenza di tutto il popolo.

PERGIURABILE. *Add. Atto a esser pergiurato. Guid. G.* Ricevuto da Medea il pergiurabile saramento di Iasone.

PERGIURARE. *Spergiurare. Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali elegesti pergiurando. *Albert.* 2. 38. E così non pare, che si pergiuri chi per cagione conceduta vien meno del saramento.

PERGIURO, e PERGIURIO. *Spergiuro.* Lat. *perjurium.* Gr. ἐπιορκία. *Trattat. mort.* Ivi si apprende lecconía, pergiuro, ec. *Maestruzz.* 2. 5. Dell' avarizia ne nascono sei (*vizj*) cioè tradimento, inganno, fallacia, pergiuro, inquietudine, e induramento di cuore contro alla misericordia.

PERGOLA. *Ingraticolato di pali, o di stecconi, e d'altro, a foggia di palco, o di volta, sopra'l quale si mandano le viti.* Lat. *pergula. Pallad. Febbr.* 6. La pergola delle viti ne' campi aspri si vuole alto tendere quattro piedi, o più. *E* 12. Le vigne, o viti, che sono tese alte in pergola. *Cr.* 1. 7. 3. In quella parte allato alle ripe della corte si piantino nobili generazion di viti da pergole. *E* 8. 2. 3. Anche vi si facciano le pergole nel più acconcio, e convenevol luogo, a modo di un padiglione formato.

§. I. *Per quella sorta d'Uva, che noi diciamo anche Pergolese, che basta in sulla pergola tutt'il verno. Cr.* 4. 4. 15. Sono alcune maniere d'uve grosse, e dure, che si chiamano pergole, ovvero brumeste, delle quali alcune sono bianche, alcune sono nere, alcune sono rosse.

§. II. *Esser pergola, diciamo di Chi scrittura a ragionamenti, ch' e' non intenda, e in conversazione, dove tutti siano impiegati, e a lui tocchi a starsi; it che diciamo anche Cuocer bue.* Lat. *nihil intelligere.* Gr. οὐδὲν συνιέναι. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Nè perchè bianco, e crespo, e mal in sesto Della persona io resti anche sermento D'uomo stato già pergola.

PERGOLARIA. *V. A. Pergola. Cr.* 4. 9. 8. Di vimini fare una picciola cesterella all' arbore, o alla pergolaria (*così in molti T. a penna, lo stamp. ha* pergolato)

PERGOLATO. *Quantità di pergole unite insieme; e anche semplicemente Pergola.* Lat. *pergula.* Gr. ἀμπέλου προβολή. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Esso avea d'intorno da se, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale, e cope te di pergolari di viti. *Car. lett.* 1. 32. Ha dalli lati spalliere d'ellere, e di gensomini, e sopra alcuni pilastri vestiti d'altre verdure un pergolato di viti. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Uomin dal mezzo in su, caproni, e lupi Tutto 'l restante, regger pergolati.

PERGOLESE. *Spezie d'uva. Soder. Colt.* 119. L' uva paradisa è ottima ec. quando sia ben fatta, gialla, e matura, e basta non meno, che la pergolese, o duracine.

PERGOLETO. *Pergolato. Cr.* 1. 7. 3. Le quali (*viti da pergola*) potranno far bellissimo pergoleto sopra le ripe, accostandosi a' predetti arbori (*il T. Lat. ha* pergularium)

PERGOLO. *V. A. Palco, o Tavolato ne' teatri.* Lat. *podium. Tav. Rit.* Le dame montano in su i gran pergoli, per vedere la giostra incominciata.

PERI. *Coll' E larga, Paladini, che oggi più comunemente si dicono Pari.* Lat. * *pares. G. V.* 2. 11. 5. Colla forza de' suo' dodici Baroni, e Peri di Francia chiamati Paladini, tutti gli conquise, e distrusse. *E* 8. 4. 1. Il Re di Francia con consiglio de' suo' dodici Peri il privava del Ducato di Guascogna. *Stor. Pist.* 204. Questo fece fare a alcuno de' dodici Peri Elettori dell' Imperadore.

PERICARDIO. *Quella borsa, ove sta chiuso il cuore dell' animale.* Lat. *pericardion, pericardium.* Gr. περικάρδιον. *Libr. cur. malatt.* Lo cuore sta rinvolto in una borsa, che da' medici s'appella pericardio. *Red. Oss. an.* 5. Due (*erano*) i cuori racchiusi ne' loro particolari pericardj.

PERICLITARE. *V. L. Pericolare.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Fiamm.* 4. 54. La tempestosa onda cuopre senza contasto il legno periclitante. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Navi periclitanti, E da tremoti scosesse montagne. *Segr. Fior. Princ.* 6. Quelli altri difendono tepidamente in modo, che insieme con loro si periclita.

PERICOLAMENTO. *Pericolo.* Lat. *periclitatio.* Gr. κίνδυνος. *S. Ag. C. D.* Si mostra esser sopravvenuta, o la felicità, o'l pericolamento della salute. *Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio (cioè dirupamento, o pericolamento) così l'uomo punto dall'ira si getta a ogni male (*qui vale: luogo da pericolarvi.* Lat. *precipitium.* Gr. κάταντημα, *e la parentesi è una giunta del testo*)

PERICOLANTE. *Che pericola, Che è in pericolo.* Lat. *periclitans.* Gr. κινδυνεύων. *G. V.* 11. 3. 14. Or non è questa terra quasi una gran nave portante uomini tempestanti, periclanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste ec.

PERICOLARE. *Rovinare, Mandare in precipizio.* Lat. *perdere, evertere, pessundare.* Gr. ἀναιρεῖν, καταλύειν, κατασκάπτειν. *Serm. S. Ag.* 23. Fortunato è apparito a Roma, e studia di pericolare la nostra Fede. *M. V.* 2. 44. Essendo ogni cosa in isperanza di grande ubertà, si mosse una sformata tempesta di vento, che tutti gli alberi pericolò de' lor frutti. *Cavalc. Specch. cr.* Per fare utilitade a se medesimo, vorrebbe poter pericolare il cielo, e la terra. *Franc. Sacch. Op. div.* Questo è quello, che sempre ha più pericolato il mondo.

§. I. *Pericolare, in significato neutr. vale Correr pericolo.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Sirena è uno animale, ovvero pesce, che ec. canta sì dolcemente, che fa addormentare li marinai, e chi l'ode, e quando sono addormentati, gli fa pericolare. *Dittam.* 2. 6. La vita sua crudelmente pericola. *Salvin. disc.* 1. 73. Non minore in realtà, se ben meno apparente, è il vantaggio, che dagli amici si trae, quando prospero vento a vele gonfie porta la nave di nostra vita, che quando con vento contrario tra le sirti, e tra gli scogli degl' infortuni va manifestamente periclando.

§. II. *E parimente in significato neutr. vale talora Andare in precipizio.* Lat. *corruere, everti, perdi.* Gr. ἀναπίπτειν, ἀναστρέφεσθαι, καταλύεσθαι. *G. V.* 11. 2. 13. La gran città di Ninive era giudicata da Dio a pericolare per li loro peccati. *Tes. Br.* 8. 34. Se'l comune pericola, come iscamperete voi? *Cronichett. d'Amar.* 2. I giganti furono di quella rea ischiatta, che Dio fece pericolare per lo diluvio. *Amm. ant.* 36. 5. 4. Co'detrattori non ti mischiare; spezialmente per questo vizio pericola quasi tutta l'umana generazione.

PERICOLATO. *Add. da Pericolare. Serm. S. Ag.* 47. O felice tavola, colla quale il pericolato può tornare a porto di salute. *Maestruzz.* 2. 30. 9. E della nave pericolata in mare diciamo, che ciò, che altri toglie della nave, o del mare, o del renaio, è tenuto di ristituirlo al mercatante pericolato. *Cron. Morell.* 313 Il contado era più istracco, e più pericolato, che la città. *Coll. SS. Pad.* E più m'ho sentito pericolaro dal fastidio, e dal mangiare.

PERICOLATORE. *Voce travolta, detta in vece di Procuratore da persona idiota, e rozza. Bocc. nov.* 72. 6. Porto queste cose a ser Bonaccorti da Ginestreto, che m'aiuti di non so che m'ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio per lo pericolator suo, il giudice del dificio.

PERICOLO. *Male, e Rovina soprastante, Rischio.* Lat. *periculum, discrimen.* Gr. κίνδυνος. *Bocc. prom.* 3. Al quale niuna forza di proponimento ec. o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare. *E nov.* 1. 1. Manifesta cosa è, che siccome le cose temporali tutte sono transitorie, e mortali, così in se, e fuor di se essere piene di noia, d' angoscia, e di fatica, e ad infiniti pericoli soggiacere. *Fav. Esop.* Credendosi in pericolo di morte. *S. Ag. C. D.* Chi ama il pericolo vi cadrà dentro. *Dant. Par.* 2. Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse volta nel terzo epiciclo. *Bern. Varch.* 1. *prof.* 2. E' non ci è (*disse*) pericolo nessuno; il mal suo è letargo ec. male comune a tutti coloro, i quali hanno la mente ingannata, e delusa. *E* 1. *prof.* 3. Pensi tu, che questa sia la prima volta, che sia stata dagli uomini maligni, e malvagi stimolata, e posta in pericolo la sapienza?

§. *Esservi pericolo, che alcuna cosa succeda; vale Rificare, Esser verisimile, ch'ella seguia. Sen. ben. Varch.* 6. 31. Egli è costume della natura de i Principi ec. dire, che coloro dicevano il vero, da' quali non è più pericolo di doverlo udire.

PERICOLOSAMENTE. *Avverb. Con pericolo.* Lat. *periculose.* Gr. ἐπικινδύνως. *Vit. Plut.* Cesare combatrè pericolosamente, e vinse genti forti. *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale malvagiamente, e pericolosamente fa l'uomo impazzare. *Tes. Br.* 7. 43. Se non fosse, che le malizie multiplicarono pericolosamente, e li malfattori non erano gastigati. *Mor. S. Greg.* Quando non si curano incautamente di fare le minori cose, pericolosamente si mettono a far le maggiori.

PERICOLOSISSIMO. *Superl. di pericoloso.* Lat. *periculosissimus.* Gr. σφοδρὸς κίνδυνος. *Fr. Giord. Pred. S.* 2. E però

) vizio si è pericolosissimo, che par-
rera lo tuo cuore da Dio. *Sen. ben.*
6. 29. Si trasserò addosso senza ca-
alcuna guerre pericolosissime.
ser. 1. 31. Nè potè così maravi-
grandezza, e pericolosissime tem-
distorlo, che non trapassasse quel

ICOLOSO. *Add. Pieno di perico-*
duconte in pericoli. Lat. *periculosus.*
Bocc. nov. 17. 2. Altri di
stato per mille perigolose battaglie
ezzo il sangue de' fratelli, e degli
loro saliti all' altezza de' regni.
99. 33. Si levò una tramontana pe-
sa, che nelle secche di Barberia la
sse. *Cavalc. Specch. cr.* Verranno
pericolosi, e saranno gli uomini
ori di se medesimi. *E Med. cuor.*
iosissecosachè egli abbia nemici
li, e pericolosi. *E Frutt. ling.* Lo
no, che non si conosce, è in pessi-
e in pericoloso stato. *Petr. cap.* 7.
n ch' ebbi temenza Delle pericolose
iville. *Tratt. gov. fam.* Questo atto
levole, quando lo 'ndugiare è pe-
so, e tosto non si può vender, co-
vuole.

RIFRASI. *V. G. Circonlocuzione.*
circumlocutio. Gr. *πεφρασις. Sal-*
ust. Tosc. 2. 108. Lo stesso elegante
ttore latino in prosa volendo mu-
a perifrasi ec.

RIGLIO. *Pericolo.* Lat. *periculum*,
men. Gr. *κινδυνος. Bocc. nov.* 77.
i lui t'ingegna di metter tenerezza
o onore, per cui quel medesimo ed
e mille altre volte non hai dubitato
ttere in periglio. *G. V.* 8. 41. 1. Essen-
città di Firenze in tanto bollore, e
i di sette, e di nimistà ec. *Dant. Inf.*
frati, dissi, che per centomilia Pe-
iete giunti all'occidente ec. *E Purg.*
m' all'annunzio de' futuri danni Si
il viso di colui, ch'ascolta Da qual-
arte il periglio l'assanni.

RIGLIOSAMENTE. *Avverb. Con*
io. Lat. *periculose.* Gr. *κινδυ-*
νως. Fr. Giord. Pred. R. In que' pen-
nolto perigliosamente dimorano.
ser. 3. 43. Sicchè potean men peri-
mente Quelle genti fuggir, che fug-
prime.

RIGLIOSO. *Add. Pericoloso.* Lat.
losus. Gr. *κινδυνώδης. Dant. Inf.*
come quei, che con lena affanna
cito fuor del pelago alla riva, Si
all'acqua perigliosa, e guata. *Petr.*
11. E quanto all' alma Bisogna ir
al perigliosо varco. *Vit. Plut.* Quel-
tto di Madi era manifestamente
lioso alla città. *Pass. prol.* 1. In que-
rigliosо mare ogni gente anniega,
uto della divina grazia non la soc-
.

RIMETRO. *Ampiezza, Tutto il*
no di qualsivoglia corpo, o figura.
circuitus, ambitus. Gr. *περιμετρον.*
Vial. mos. 516. E' manifesto, il cir-
tto poligono avere al cerchio la
ima proporzione, che ha il suo
etro alla circonferenza di esso cer-
cioè al perimetro del poligono B,
gg. nat. esp. 129. Facemmo fare un
etto, o filiera d'ottone, la quale
isse per appunto nel suo maggior
etro.

LIO DICAMENTE. *Avverb. Con*
. *Demetr. Segn.* 18. E talora l'en-
a con periodo accidentalmente,
essendo periodicamente concatenato, ma
non è però propriamente tale:

PERIODICO. *Add. Di periodo, Che ha*
periodo. Lat. *periodicus.* Gr. *περιοδικός.*
Gal. Sist. 337. Benchè tali incostanti mu-
tazioni alterassero in parte il periodico
primario corso di esse macchie. *E* 442.
Bisognerebbe tor via una delle due alte-
razioni periodiche.

PERIODO. Lat. *periodus.* Gr. *περίοδος.*
Demetr. Segn. 17. Il periodo è un certo
composto di parole, che si rigirano,
donde e' prende il suo nome. *E appresso:*
Il periodo è giro dell' entimema, sic-
come egli è giro dell'altre cose. *E* 18.
Il periodo non argomenta cosa veruna,
ma solo nel concatenamento consiste.
Fr. Giord. Pred. Usano parole, e perio-
di enigmatici.

§. *Per Ordine, Progresso. Sagg. nat. esp.*
147. Ma qual poi si fosse il periodo di
queste varie alterazioni, che in essa ope-
ra il freddo, questo non sapevamo ancо-
ra. *E* 149. Prima di poter rinvenire alcu-
na cosa di certo intorno a periodi di que-
sti accidenti.

PERIOSTIO. *Membrana sottilissima,*
che veste l'osso, e sta attaccata al medesimo.
Lat. *periosteum.* Gr. *περιοστεον.*

PERIRE. *Morire, Mancare, Capitar ma-*
le. Lat. *perire, deficere.* Gr. *ἀπόλλυσθαι.*
Bocc. nov. 17. 8. Non potendone per la
contrarietà del tempo tanti reggere il
palischalmo, andato sotto, tutti quanti
perirono. *E nov.* 97. 12. Presilo a riguar-
dare Innamorata si, che'l mio cuor pe-
te. *Cavalc. Med. cuor.* Temendo lo giu-
dicio di Dio, del quale ella lo minaccia-
va, se quivi la lasciasse perire. *E Med.*
spir. Io t'infrenerò delle lodi mie, acciоc-
chè tu non pecchi, e non perischi. *Omel.*
Orig. Ogni consiglio era perito, e ogni spe-
ranza t'era venuta meno. *G. V.* 9. 116. 2.
Rotte le lor galée, e periti gran parte del-
la gente, perciò non lasciarono la guerra.
Nov. ant. 14. 1. E che la giustizia non vo-
lea perire. *Dant. Purg.* 14. Ma degno
Bene è, che'l nome di tal valle pera. *E*
Par. 13. E legno vidi già dritto, e veloce
Correr lo mar per tutto suo cammino,
Perire al fine all'entrar della foce. *Petr.*
canz. 28. 8. Solo per mi conforto In cosi
lunga guerra anco non pero. *E son.* 161.
Ma perir mi dà'l ciel per questa luce.
Fior. S. Franc. 188. Per alcuna tempesta,
ovvero per lo difetto del governatore
perisce, e sommerge questa nave, ed
annegasi miserabilmente.

§. *Perire, in atto significa, vale Far perire;*
modo familiare anche a' Greci. Lat. *per-*
dere. Gr. *ἀπολλύειν. Fr. Giord. Pred. S.*
Or non sarebbe questi matto, che va a
perir la nave? *Amm. ant.* 22. 5. 3. Or non
sono minutissime le granella della rena, e
se troppa rena si mette nella nave, si la
sommerge, e perisce?

PERITANZA. *Astratto di perito. E*
si usa talora in buona, e talora in cattiva
parte. Lat. *verecundia.* Gr. *αἰσχύνη.*
Albert. cap. 62. Abbellisca la vergogna, e
la peritanza i detti, e i fatti tuoi. *Guitt.*
lett. E si non ebbe peritanza d'appellarla
cinguettiera. *Demetr. Segn.* 51. Ad alcu-
ne cose buone son propinque certe non
buone, come alla fortezza la temerità,
alla modestia la peritanza (*qui Lat.* vi-
tiosus pudor. Gr. *ἐυαυγία*)

PERITARE. *Neutr. pass. Esser timido,*
Vergognarsi, Non avere ardire. Lat. *vere-*
cundari. Gr. *αἰδεῖσθαι. Lab.* 123. Quan-
tunque ella nell'aspetto sia paruta molto
imperiosa, non si son però peritati. *Guid.*
G. 83. Il quale così arditamente con pa-
role vantevoli, e mordaci non si è perita-
to di lacerare la vostra maestade.
Marg. 1. 76. E son più dì, che licenzia a-
vrei chiesto, Benigno padre, se non ch'
io mi perito. *Sen. ben. Varch.* 2. 3. Per
riprenderlo, che egli s'è peritato a ri-
chiederti, potrai dolerti amichevolmen-
te in questo modo.

PERITISSIMO. *Superl. di Perito.* Lat.
peritissimus. Gr. *ἐμπειρότατος. Serd. stor.*
1. 44. Gli darebbe un altro piloto pe-
ritissimo della navigazione. *E* 1. 49.
Sono maestri peritissimi. *Guicc. stor.* Er-
cole Bentivoglio peritissimo del sito del
paese.

PERITO. *Add. Esperto, Dotto, Scien-*
ziato. Lat. *peritus.* Gr. *ἔμπειρος.*
Maestruzz. Quando egli è insegnato a
persona perita, e sufficiente. *Circ. Gell.*
6. 157. E quegli, che sono molto periti,
e valenti nella guerra, non sono ancor
chiamati da voi forti? *Red. cons.* 2. 61. Non
si trovò ec. punto di sangue nè nelle ve-
ne, nè nelle arterie ec. ancorchè con
grandissima diligenza da una mano peri-
ta, ed esperimentata vi fosse cercato.

PERITO. *Add. da Perire; Morto, Man-*
cato. Lat. *mortuus.* Gr. *θανών. Amet.*
39. La smarrita, e non perita vita ritor-
na in costui. *Fr. Iac. T.* 4. 30. 8. Guarda
i sensi da parte, Che non dien più ferita
Alla natura perita.

PERITONEO. *Membrana sottile, che*
veste tutte le parti contenute nel basso
ventre. Lat. *peritonæum.* Gr. *περιτόναιον.*
Red. Oss. an. 161. Il peritoneo della vi-
pera marina è doppio. *E appresso:* Nel
fondo di uno di questi sacchi del perи-
toneo sta nascosta la milza. *E* 173. La
vescica, o notatoio dell'anguilla è com-
posta di due tuniche proprie, e di una
terza tunica comune all'altre viscere,
ed è quella stessa, che deriva dal peri-
toneo.

PERITOSO. *Add. Che si perita.* Lat.
verecundus. Gr. *αἰσχυντηρός. Nov. ant.*
3. 3. Strava con peritosa faccia; disse gli,
che se li facesse innanzi, acciocchè stava
più indietro, che l'altro. *Tav. Dic.* La
parola del signore non può far prode
uomo del peritoso, nè forte, nè ardito
del codardo. *Cron. Morell.* Non esser ti-
mido, nè peritoso, ma metriti innanzi
francamente. *E altrove:* Era un poco
peritoso, e salvatico. *Red. Ins.* 11. Se
vengo a palesarvi la credenza, ch'io ne
tengo, lo fo con animo peritoso, e con
temenza grandissima.

§. *Al porco peritoso non cade in bocca*
pera mezza; proverb. e vale, che A i
timidi, e che non s' arrischiano di farsi
incontro alla sorte, rare volte essa si offe-
risce di per se.

PERIURO. *V. L. Mancatore di fede.*
Lat. *periurus.* Gr. *ἐπίορκος. Ar. Fur.* 9.
52. Come periuro, e pien di tanta rabbia,
Che di me sola uccider non si sazi.

PERIZOMA. *V. G.* Lat. *perizoma.* Gr.
περίζωμα. Dant. Inf. 31. Sicchè la ripa,
ch' era perizoma, Dal mezzo in giù ne
mostrava ben tanto Di sopra, che di
giugnere alla chioma Tre Frisoni s'aver-
rian dato mal vanto. *Bus. ivi:* Perizo-
ma è vestimento, che cuopre la par-
te pudente del corpo, sicchè vuol di-
re, che la ripa cuopria la parte puden-
te di sotto del gigante. *Marg.* 28. 144.

Questo sarà quel magno Mecenate, A cui sempre ogni muta è perizoma (*qui per metaf.*)

PERIZIA. *Esperienza, Sapere*. Lat. *peritia*. Gr. ἐμπειρία. *Petr. nom. ill.* I Romani aveano capitani, cavalieri, animo, provedenza, virtù, e perizia. *Franc. Barb.* 229. 1. E data la notizia Di questa sua perizia, Quasi veduto avremo Come guardar poremo.

PERLA. *Gioia nota*. Lat. *unio, bacca, margarita*. Gr. μαργαρίτης. *Bus. Par.* 3. 1. Perla è una pietra preziosa, che si trova nelle conche marine. *Tes. Br.* 4. 4. Poi quando son cavate di queste cochille, elle indurano, e queste sono quelle, che l'uomo chiama perle, le quali son pietre di grande nobilità, e spezialmente in medicine, e come la rugiada è pura, e netta, così sono le perle bianche, e nette. *Bocc. nov.* 99. 37. Fecevi por suso una coltre lavorata a certi compassi di perle grossissime. *Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le pottille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *Petr. cans.* 27. 4. Ch' oro forbito, e perle Eran quel dì a vederle. *Ar. Fur.* 43. 176. Purpurea seta la copria, che d'oro, E di gran perle avea compassi altieri. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. Arà uno in buon conto una persona, Ciò, ch' ella fa, gli par, che perle sia (*cioè: gli par pregiato, e ottimo*) *Red. esp. nat.* 78. Quattro perle scaramazze, che tutte insieme pesavano dodici grani, nel ventriglio d' un piccion grosso scemaron di peso quattro grani in vent'ore.

PERLATO. *Add. da Perla; Del color della perla*.

§. *Per Imbevuto della qualità, o sostanza della perla. Red. Vip.* 1. 17. Si bevve quel vino, come se fosse stato tanto giulebbo perlato.

PERLETTA. *Dim. di Perla. Benv. Cell. Oref.* 21. Ve ne avevano talora de' colorati, e delle plasme insieme con qualche perletta.

PERLINO. *Dim. di Perlo. Lor. Med. Nenc.* 8. La Nencia mia, che pare un perlino, Ella ne va la mattina alla chiesa (*qui per similit. e vale lo stesso, che Semmino*)

PERLONE. *Bellimbusto*. Lat. *otiosus, insulsus*. Gr. ἀργὸς, βλαξ. *Cecch. Spir.* 4. 7. E questi be' perlon, che fanno il Giorgio, E son l'alloro d' ogni festa, spesso Mostran d'aver il caval di danari, E 'gli hanno la fantesca poi di coppe. *E Servig.* 3. 3. Che se io credessi, Che fusse ver, che cotesto perlone Facesse questo torto alla mia vedova ec.

PERMAGNENTE. *v.* PERMANENTE.

PERMALOSO. *Add. Sdegnoso, Che ha per male ogni cosa, Che piglia per male ogni cosa*. Lat. *indignabundus*. Gr. δυσχεραίνων. *Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu, com' ell' è stiticuzza, Fantastica, incagnara, e permalosa?

PERMANENTE. *Da alcuni degli antichi detto anche talora* PERMAGNENTE. *Stabile, Durabile*. Lat. *durabilis*. Gr. διαμονὴς. *S. Gio: Grisost. opusc.* Noi non abbiamo quì città permanente, e stabile, ma cerchiamo per quella, che dee venire. *Cr.* 4. 40. 2. L' uva passa ec. fa il vin grasso, e permagnente. *E num.* 2. I vini, che si volgono, dalla sua mala feccia spartiti, ed in feccia di buon vino rimessi, permanenti staranno. *E appresso*: Alcuni il frutto del cedro, e galle arse mescolano nel vino, e fannolo permagnente.

PERMANENZA. *Perseveranza, Stabilità*. Lat. *permansio, perseverantia*. Gr. ἐπιμονὴ. *Dif. Pec.* per la permanenza, e duramento di quelle. *Tes. Br.* 7. 40. La quinta è permanenza nell' opere.

PERMANERE. *Rimanere, Restare, Durare*. Lat. *permanere, persistere*. Gr. ἐμμένειν, καταμένειν. *Filoc.* 1. 18. Ponesti il tuo signoril giogo sopra gl' indomiti colli, tu sola permanendone vera donna. *E* 6. 38. Acciocchè nella grazia del signore interamente permanga. *Dant. Par.* 2. Com'acqua recepe Raggio di luce, permanendo unita. *E* 27. E come donna onesta, che permane Di se sicura. *Serm. S. Ag.* Ma quanto uno permase più in delizie, tanto più forte sarà tormentato in eterno. *Annot. Vang.* L' opere delle tue mani sono i cieli, egli periranno, e tu permarrai. *Cavalc. Frutt. ling.* Pogniamo, che molti santi permanessero, e fossero perfetti nel diserto, quantunque idioti. *Guitt. lett.* 26. Vostra signoria buona in sua fidelità permagna sempre.

PERMANEVOLE. *Add. Permanente, Durabile, Stabile*. Lat. *stabilis, durabilis*. Gr. διαμενὴς. *Sen. Pist.* Veracemente la verace, e vera qualità è permanevole, ma la falsa non dura fiore. *Tes. Br.* 1. 8. E se alcuno dicesse, che Dio ordinò certo corso alla natura, e poi fece contro al corso, e rimutò suo primo volere, dunque non è egli permanevole; io gli dirò, che natura non ha che fare nelle cose, che Dio si serbò in sua potestade.

PERMANSIVO. *Add. Lo stesso, che Permanevole*. Lat. *stabilis, durabilis*. Gr. διαμενὴς. *Guitt. lett.* 3. Perchè virtù è buona? Ciò è porgendo galdio grande, molto, vero, e permanivo.

PERMESSIVO, e PERMISSIVO. *Add. Che permette*. Lat. *permittens*. Gr. συγχωρῶν. *Albert.* 2. 37. Permessiva è (*la volontà di Dio*) quando ad alcuno non degno dinega la sua grazia, cessando la faccia sua da lui per li peccati suoi.

PERMESSO. *Add. da Permettere*. Lat. *permissus*. Gr. συγχωρημένος. *Coll. Ab. Isac. cap.* 40. Queste sono le tentazioni permesse da Dio contro agli svergognati. *E appresso*: Sensualitade aguta di tentazione di fornicare permessa ad umiliazione della loro superbia.

PERMETTENTE. *Che permette*. Lat. *permittens*. Gr. συγχωρῶν. *Petr. cap.* 12. Ed alla fine il sesto, Dio permettente, vederem lassuso. *Tass. Ger.* 5. 7. Te permettente, i dieci eletti audranno Colla donzella all' onorata impresa. *Guicc. stor.* 8. 352. Seguito il Cardinale piuttosto non contradicente, che permettente, l'ambasciadore del Re d' Aragona.

PERMETTERE. *Concedere, Lasciar fare*. Lat. *permittere, concedere*. Gr. συγχωρεῖν. *Bocc. nov.* 16. 31. Nè la sopprabbondante pietà, ed allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *E nov.* 18. 20. Si dee credere, che quello, che avvenne, egli per sua benignità permettesse. *Dant. Purg.* 20. E brigavam di soverchiar la strada Tanto, quanto al poter m' era permesso. *Maestruzz.* 1. 10. Se prese i minori quattro (*ordini*) secondo l'usanza del paese, e in quel medesimo dì il soddiacono pigliò il soddiaconato, puote essere permesso per misericordia di ministrare ne' minori. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Tutte queste cose permetta Iddio a confusione del nimico superbo.

PERMISCHIAMENTO. *Mescolanza, Mistione*. Lat. *permixtio*. Gr. ἀνάμιξις. *Sagg. nat. esp.* 131. O per un minuto permischiamento di particelle d'aria, o d' altra simil materia. *E* 237. Conciossiacosachè per sua natural facoltade mondifichi (siccome è noto) di ogni estraneo permischiamento i liquori tutti.

§. *Per Rivoluzione, Mistibia. Salust. Ing. R.* Cominciossi a muovere tutta la città, ed a venire la cittadinesca discordia in modo d' uno grande permischiamento di terra.

PERMISCHIARE. *Mescolare, Confondere*. Lat. *permiscere*. Gr. ἀναμιγνύειν. *Salust. Ing. R.* La quale per contenzione permischiò le cose tutte, e quelle di Dio, e degli uomini. *Cr.* 2. 14. 2. Per la vaporabilità permischia con sottile mescolamento, e donagli leggerezza, e movimento.

PERMISSIONE. *Il permettere, Concessione, Licenza*. Lat. *permissio, permissus*. Gr. συγχωρήσις. *Libr. Pred.* Vollero la permissione del popolo Ebreo.

PERMISSIVAMENTE. *Avverb. Con permissione*. Lat. * *permissive*. Gr. συγχωρητικῶς. *Trast. gov. fam.* I rristi non avrebbono tanta potenza di far male da Dio permissivamente.

PERMISSIVO. *v.* PERMESSIVO.

PERMISTIONE. *Mescuglio, Mescolanza, Mescolamento*. Lat. *permixtio*. Gr. ἀνάμιξις. *Cr.* 2. 13. 6. Del letame, il quale ha congiunta l'umidità, e buona permistione col secco terrestre, s' appigliano, vivono, e fortificansi. *Volg. Mes.* Nella imperfetta polverizzazione s' infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

PERMOVIMENTO. *Movizione, Motivo*. Lat. *permotio*. Gr. παρόρμησις. *Mor. S. Greg.* Se questo permovimento d' ira desse questa maladizione.

PERMUTA. *Permutamento*. Lat. *permutatio*. Gr. διαλλαγή. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 30. Il che non procedè da altro, che dalle permute, che facevano da luogo a luogo ogni anno quei capitani, i quali erano preposti alla cura degli eserciti.

PERMUTABILE. *Add. Atto ad esser mutato, Mutabile*. Lat. *permutabilis*. Gr. διαλλακτὸς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il bene del santo paradiso non è permutabile mai. *Bus. Par.* 5. 2. Finge, che Beatrice dichiari solamente della permutazione, che si può fare di certi voti, che hanno materia permutabile.

PERMUTAMENTO. *Il permutare*. Lat. *permutatio*. Gr. διαλλαγή.

PERMUTANZA. *V. A. Permutamento*. Lat. *permutatio*. Gr. διαλλαγή. *Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta.

PERMUTARE. *Cambiare*. Lat. *permutare, commutare*. Gr. ἀλλάττειν, διαλλάττειν. *Bus. Par.* 5. 1. Permutare è cambiare la materia in altra materia. *Bocc. introd.* 6. S' incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *G. V.* 9. 79. 3. Il detto Vescovo di Vergiù, fu permutato a Vescovo di

Vignone. *Dant. Inf.* 7. Ordnò general miniſtra, e duce, Che permutaſſe a tempo li ben vani Di gente in gente. *E Par.* 5. Ancorchè alcuna offerta Si permutaſſe, come ſaper dei.

PERMUTATIVO. *Add. Che permuta. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ma foſſe O deſtrezza di man permutariva, O balenar degli occhi miei minchioni, Quel, ch' ella riuſci, voi ſentirete.

PERMUTATO. *Add. da Permutare. Cron. Morell.* E per tanto appariſce, ed è vero, che detti danari riſcoſſi, o finiti, o permutati per lo detto Pagolo, l' uno quarto dee rimanere, e appartiene a detto Pagolo.

PERMUTATORE, *Verbal. maſc. Che permuta. Fr. Giord. Pred R.* Come sì è il demonio volentieroſo permutatore del noſtro bene in tanto male.

PERMUTATRICE. *Verbal. femm. Che permuta*, Lat. * *permutatrix. Fiamm.* 4.102. Tu permutatrice de' regni, e de' mondani caſi adducitrice, ſollievi, e avvalli con le tue mani. ſiccome il tuo indiſcreto giudicio ti porge. *Amet.* 82. La fortuna permutatrice de' beni mondani.

PERMUTAZIONE, *Permutamento*. Lat. *permutatio*. Gr. διαλλαγή. *Dant. Inf.* 7. Le ſue permutazion non hanno triegue. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 271. Adunque non giuſtamente eſilio, ma permutazione chiamare dobbiamo quella, che, o conſtretti, o volontarii, d'una terra in un' altra facciamo. *E* 272. E ſe pure vogliamo il voſtro, non permutazione, ma eſilio chiamare, vi dovete ricordare, non eſſere nè primo, ne ſolo. *Bocc. Com. Dant. Inf.* 7. La ſua vita non uniforme, ma da varie permutazioni infeſtata. *Bur. Par.* 2. 1. Uſa qui lo colore, che ſi chiama permutazione, quando ſi fa per ſimilitudine (*qui è nome di figura rettorica*)

PERNICE. *Uccello noto, e ottimo per cibo*. Lat. *perdix*. Gr. πέρδιξ. *Frauc. Sacch. Op. div.* 90. Pernici ec. per natura imbolano l'nova l'una all'altra, quando è il tempo del covare, ed eſſendo nati i figliuoli, gli induce la natura a conoſcere la loro propia madre, e come l' odono cantare, laſciano la fittizia madre, e ſeguitano la vera. *Ninf. Fieſ.* 101. Io non ti ſeguo, come il falcon face La volante pernice cattivella. *Ciriff. Calv.* 2. 59. E pernici, e fagiani, e quaglie arroſto Fur porte lor da quella dama oneſta. *Teſ. Br.* 5. 31. Pernice è un uccello, che per bontà di ſua carne, ſempre è cacciata per gli uccellatori. *Libr. Am.* Vedem talvolta, che falcon di leggieri affare prende groſſi fagiani, e gran pernici. *Red. Oſſ. an.* 8. Ho avuta l' occaſione bene ſpeſſo di toccarlo con mano ec. nelle pernici bianche de' monti Pirenei.

PERNICIOSISSIMO. *v.* PERNIZIOSISSIMO.

PERNICIOSO. *v.* PERNIZIOSO.

PERNICIOTTO. *Salvin. proſ. Toſc.* 1. 209. *Æſidei* ſi dicono gli aquilotti, con quella medeſima figura appunto, che noi diciamo ſtarnotti, perniciotti, e ſimili i piccoli figliuoli delle ſtarne, e delle pernici.

PERNICONE. *Sorta di ſuſino. Dav. Colt.* 185. L'altra turba de' perniconi ec. non ſe ne cura, e fanno per tutto, purchè graſſo vi ſia.

PERNIZIE. *V. L. Danno*, Lat. *pernicies*. Gr. ὄλεθρος. *Guicc. ſtor.* 12. 573. Con tanto maggior pericolo, e pernizie di tutti.

PERNIZIOSISSIMO, *e* PERNICIOSISSIMO. *Superl. di Perniziоſo, e Pernicioſo*. Lat. *perniciоſiſſimus*. Gr. βλαβερώτατος. *Agn. Pand.* 15. Gareggiare una parte de' cittadini, ed un' altra ſprezzare, queſta è coſa perniziоſiſſima nella città. *Stor. Eur.* 6. 151. Biſogna aver animo, e farſi beffe della vergogna, la quale pel vero non è altro, che uno impedimento perniziоſiſſimo a chi brama trarſi le voglie. *Dav. Colt.* 186. Non che poraza, è coſa perniciоſiſſima ſalire ſopra i frutti, e ſcalpicciarli molli, guazzoſi, o quando è nebbia, che gli fa ſdegnare.

PERNIZIOSO, *e* PERNICIOSO. *Add. Dannoſo*. Lat. *perniciоſus, damnoſus*. Gr. ὀλέθριος, βλαβερός. *Fir. Aſ.* 111. Moire fiate la pregò, ch' ella non foſſe coſi ſciocca, ch' ella mai ſi laſciaſſe perſuadere dal loro perniziоſo conſiglio. *Tac. Dav. ann.* 11. 134. Vizioſi in privato, perniziоſi in pubblico non poſſon vivere, che di diſcordie. *E ſtor.* 2. 189. Offerì le licenze, coſa perniziоſa alla repubblica, e non grata a' ſoldati, toccando a que' meno i carichi, i pericoli, e le fatiche medeſime. *Lor. Med. com.* 108. Le continue occupazioni ec. le quali mi dovevano ritrarre da ſimili penſieri, ſecondo alcuni, non ſolamente frivoli, e di poco momento, ma ancora perniziоſi, e di qualche pregiudicio. *Salvin. diſc.* 1. 35. Queſto Erſe dico, che coll' aſtenerſi dall' armi volle moſtrare a' ſuoi Greci, quanto foſſe per loro perniciоſo il ſuo odio.

PERNO. *Legno, o Ferro ritondo, ſopra'l quale ſi reggono le coſe, che ſi volgono in giro*. Lat. *axiculus. Bur. Inf.* 26. 2. Li poli ſono li capi del perno, in ſu che gira lo cielo. *E Purg.* 8. 2. Siccome ruota più preſſo allo ſtelo, cioè al ſuo perno. Fa qui ſimilitudine, che la ruota preſſo al perno ha più tardo movimento. *Lor. Med. rim.* 62. Come rota faria ſu fiſſo perno. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Vi ponean ſu la man ſovra il ſuo perno Volgendo, e rivolgendolo a lor ſenno.

§. I. *Per metaf. Decoro, Ornamento. Fir. Aſ.* 110. E Traſilione, veramente il perno di tutti noi, ſentendo eſpugnare finalmente quello ſpirito ec. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 324. In queſt' ultimo il tenne chi dappoco, chi moderato, e non ſanguigno ec. ognuno il perno di caſa ſua, innanzichè Veſpaſiano fuſſe principe (*il T. Lat. ha*: decus domus)

§. II. *Per metaf. vale Soſtegno, Fondamento. Diſc. Calc.* 10. Le poeſie s' intitolano del nome di quella coſa, o perſona, che di tutta la favola è la importanza, e quaſi perno, e fondamento. *Ciriff. Calv.* 2. 41. O ſacra maeſtà colonna, e perno Della legge del vero creatore. *Bemb. Aſol.* 3. 160. Dintorno alle quali, ſiccome a perni, tutte le ſcienze ſi volgono.

PERNOTTARE. *Paſſare, e Conſumar la notte*. Lat. *pernoctare*. Gr. νυκτερεύειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde eziandio ſi dice di Criſto leggiamo, che pernottava in orazione. *Dant. Purg.* 27. E qual è il mandrian, che fuori alberga, Lungo'l peculio ſuo queto pernotta. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Pernottato al fin torni pur ſer Candido.

PERO. *Albero noto; e ne ſono di molte ſpezie*. Lat. *pyrus. Bocc. nov.* 69 27. Ora veramente confeſſo io, che come voi diciavate davanti, che io falſamente vedeſſi, mentre ſai ſopra 'l pero. *Cr.* 5. 20. 1. Il pero è arbore manifeſto, e le ſue diverſitadi ſono infinite, e in ciaſcuna città ſono diverſe le pere l'una dall'altra. *Alam. Colt.* 1. 17. Il tardo pero, e la vermiglia pruna.

PERO'. *Congiunzione dimoſtrante la ragion della coſa, e vale Per queſta cagione*. Lat. *ideo, idcirco*. Gr. διὰ τοῦτο. *Bocc. nov.* 81. 6. E però tu te n' andrai prima ſegretamente ad Aleſſandro. *Dant. Purg.* 2. Però m' arreſto; ma tu perchè vai? *Petr. canz.* 18. 5. Però forſe è rimota Dal vigor natural, che v' apre, e gira. *E ſon.* 3. Però al mio parer non gli fu onore Ferir me di ſaetta in quello ſtato.

§. I. *Però, in vece di Perciocchè*. Lat. *nam, etenim. Cron. Morell.* 219. Dieron moglie a Bernardo ec. la figliuola di Gucciozzo de' Ricci per avere migliore appoggio contra a Pagolo, però e Gucciozzo grande cittadino (*lo ſtamp. ha* perocche)

§. II. *Però però, così raddoppiato, vale Pe' poi. Gal. Cap. tog.* 3. 186. Che crediam noi però pero che importi Aver la toga di velluto nero?

PEROCCHE'. *Avverb. Imperciocchè. nam, etenim*. Gr. γάρ, καὶ γάρ. *Bocc. nov.* 5. 3 Perocchè quanto tra i cavalieri era d' ogni virtù il marcheſe famoſo, tanto la donna tra tutte l' altre donne del mondo era belliſſima, e valoroſa. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che faceſſe fronda, O indurale, vi puote aver vita, Perocchè alle percoſſe non ſeconda. *Petr. ſon.* 58. Perocchè 'n viſta ella ſi moſtra umile. *G. V.* 12. 1. 1. Conviene cominciare il dodiceſimo libro, perocchè 'l richiede lo ſtile del noſtro trattato. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Avvegnachè non poteſſe tenere la ſolitudine, come egli deſiderava, perocchè grande moltitudine d' infermi, e di ſani ec. a lui correvano.

§. I. *Perocchè, per Acciocchè*. Lat. *ut. G. V.* 8. 71. 9. Ma parve opera, e volontà di Dio, che foſſono ammaliati, perocchè la noſtra città non foſſe al tutto diſerta. *Dant. rim.* 43. E perocchè 'l mio dir util vi ſia, Diſcenderò del tutto in parte.

§. II. *Per Quantunque*. Lat. *quamvis*. Gr. καίπερ. *Petr. ſon.* 139. Nè perocchè con atti acerbi, e rei Del mio ben pianga, e del mio pianger rida, Poria cangiar ſol un de' penſier miei.

PERORARE. *Finir l' orazione*. Lat. *perorare*. Gr. ἀναπεφαλαιοῦν. *Fir. diſc. an.* 77. Non aveva il malavventurato cammello perorata ancora la ſua diceria.

PERPENDICOLARE. *Add. Che pende a piombo*. Lat. *perpendicularis. Cr.* 4. 13. 6. E legate pietre ſufficienti perpendicolari, ſi coſtringano a ſtenderſi per li lati; acciocchè non ſi dirizzino in alto. *Sagg. nat. eſp.* 28. Primo ſtato del mercurio nel ſito perpendicolare della canna. *E* 184. In uno ſi avverti, che le fibre del legno veniſſero perpendicolari, e nell' altro paralelle a' piani delle baſi.

§. *E Linea perpendicolare, dicono i matematici a Quella, che cadendo ſopra un' altra linea retta fa gli angoli retti uguali*. Lat. * *perpendicularis*.

PERPENDICOLARMENTE. *Avverb. Per linea perpendicolare, A perpendicolo.* Lat. *ad perpendiculum.* Gr. πρὸς κάθετον. *Cons. Purg.* 4. Zenit sì è quel punto del cielo, che è appunto, e perpendicolarmente sopra 'l capo del consideratore. *Sagg. nat. esp.* 249. Sparisi da un'altezza di cento, o più braccia un archibuso con palla di piombo all'ingiù perpendicolarmente sopra un pavimento di pietre.

PERPENDICOLO. *Piombino, e Pietruzza legata all'archipenzolo con un filo, con cui i muratori aggiustano il piano, e il piombo de' loro lavorii.* Lat. *perpendiculum.* Gr. κάθετος. *Libr. Astrol.* Due pesi, che sono fatti a modo delli perpendicoli de' maestri, che murano.

§. *A perpendicolo, posto avverbialm. vale per linea perpendicolare, Perpendicolarmente.* Lat. *ad perpendiculum.* Gr. πρὸς κάθετον. *M. Bin. rim. burl.* 2. 211. Qual stando a perpendicol della bocca, Spesso vi cade su qualche coletta. *Sagg. nat. esp.* 298. Lasciata senz'altro impulso cades semplicemente giù a perpendicolo.

PERPERO. *Sorta di moneta degl' Imperadori Greci; di cui v. il Dufresne nella voce Hyperperum. Nov. ant.* 58. 3. E sappiendo, che siamo di ricco signore, prenderai questi perperi, i quali son molti. *M. V.* 7. 71. Ed a' marinai diede cinquemila perperi. *E cap.* 78. Confermogliele in feudo ec. e diegli 60. mila perperi.

PERPETRARE. *V. L. Mandare ad effetto.* Lat. *perpetrari.* Gr. διαπράττεσθαι. *Dant. rim.* 16. Ch'esta crudel, che mia morte perpetra, Non vi metteste amor co' suoi begli occhi. *Morg.* 25. 46. O sodalizio, o maladetto loco, Dove fu perpetrato tanto male.

PERPETRATO. *Add. da Perpetrare.* Lat. *perpetratus.* Gr. διαπραχθείς. *Ricord. Malesp. cap.* 132. Non curando della perdonanza a lui fatta della scomunicazione, e degli altri mali fatti per lui, e perpetrati contro santa Chiesa.

PERPETUAGIONE. *Perpetualità, Perpetuanza, Perpetuità.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀϊδιότης. *Bemb. Asol.* 3. 167. Naturali sono, siccome, amare il vivere, amare lo intendere, amare la perpetuagione di se medesimi.

PERPETUALE. *V. A. Add. Perpetuo.* Lat. *perpetuus.* Gr. ἀΐδιος. *G. V.* 7. 29. 5. Condannollo a perpetuale carcere. *Esp. Pat. Nost.* Che portano il frutto di vita perpetuale. *M. V.* 9. 98. Tutte dette città, e terre, castella, e luoghi il Re, e la corona d'Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere, e perpetuale libertà, come signore diritto, e sovrano. *Tes. Br.* 2. 24. L'altre sono perpetuali, che cominciano, nè non finiscono, e ciò sono gli Angioli, e l'anime. *E* 3. 2. Là non v'ha nè freddo, ne caldo, se non perpetuale tranquillitade, e temperanza.

PERPETUALEMENTE. *v.* PERPETUALMENTE.

PERPETUALITA', PERPETUALITADE, e PERPETUALITATE. *Astratto di perpetuale.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀϊδιότης. *Tes. Br.* 7. 56. La settima è perpetualità. *Sen. Pist.* 107. La perpetualità delle cose è di cose contradie.

PERPETUALMENTE, e PERPETUALEMENTE. *Avverb. Continuamente, Con perpetualità.* Lat. *perpetuo, perpetuum.* Gr. ἀεί, διὰ παντός. *Stor. Barl.* In qualunque ora lo peccatore si convertirà a lui, e guarderassi dal male, e operrà dirittura, non morrà, anzi viverà perpetualmente. *M. V.* 9. 58. Tutte dette città, terre, castella, e luoghi il Re, e la corona d'Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere ec. come signore diritto, e sovrano. *Dant. Par.* 28. L'altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna ec. Perpetualmente osanna sverna. *Cr.* 5. 2: 6. Quando saranno le dette mandorle nel semenzaio cresciute ec. si deono trasportare de' detti mesi a' luoghi, dove perpetualmente deono stare.

PERPETUAMENTE. *Avverb. Perpetualmente.* Lat. *perpetuo.* Gr. ἀεί. *Fir. As.* 298. Barattandogli colla pessima moglie, che fu perpetuamente sbandeggiata. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. In evidenza del rispetto, Che voi dovete procurarvi illeso Perpetuamente, e fresco. *Lor. Med. Com.* 132. Erano adunque nella memoria mia quasi perpetuamente presente l'abito, del quale era adorna la mia donna, ed il luogo, ed il tempo ec.

PERPETUANZA. *V. A. Perpetualità.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀϊδιότης. *Coll. SS. Pad.* Della perpetuanza della carità. *Salv. Granch.* 3. 2. Affinchè questa notte divenendone Perpetua, con la sua perpetuanza Venga a perpetuar perpetuamente Il mio bene.

PERPETUARE. *Far perpetuo.* Lat. *aeternare, aeternitate donare.* Gr. ἀϊδίζειν. *Boez. Varch.* 3. *prof.* 2. Quelli, a cui pare, che la migliore di tutte le cose sia la chiarezza della fama, s'affrettano, o colle arti della guera, o con quelle della pace, di distendere il grido, a perpetuare la gloria del nome loro.

§. *Infinsific. neutr. pass. vale Divenir perpetuo.* Lat. *perennari, perpetuari.* Gr. ἀϊδίζεσθαι. *Bocc. g. 9. f. 3.* La vita nostra, che altro, che brieve esser non può ec. nel mortal corpo si perpetuerà nella laudevole fama.

PERPETUATO. *Add. da Perpetuare.*

PERPETUAZIONE. *Il far perpetuo.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀϊδιότης. *Gal. Sist.* 38. Affezioni, che sole sono atte alla perpetuazione, e al mantenimento dell'ordine perfetto.

PERPETUISSIMO. *Superl. di Perpetuo. Red. Ditir.* 35. E l'ondose scaturigini Alle moli stabilissime, Che sarian perpetuissime, Di rovina sono origini.

PERPETUITA', PERPETUITADE, e PERPETUITATE. *Perpetualità.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀϊδιότης. *Esp. Salm.* Quel nome dell'effetto della perpetuitade, e della signoría. *Petr. nom. ill.* Disse, che non era da fidarsi della prosperità, e nelle cose avverse non era perpetuità. *Guid. G.* Credendo il suo regno durare per infinita perpetuità di tempo.

PERPETUO. *Add. Che ha principio, e non fine.* Lat. *perpetuus.* Gr. ἀϊδιος. *Dant. Purg.* 28. Avvegnacchè si muova bruna bruna Sotto l'ombra perpetua, che mai Raggiar non lascia sole ivi, ne luna. *E* 32. Quale a veder de' fiorerri del melo, Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti, E perpetue nozze fa nel cielo ec. *Petr. canz.* 20. 4. E quel poco, ch'i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Bocc. nov.* 18. 13. A perpetuo esilio lui, e i suoi discendenti dannarono. *E nov.* 98. 26. Volersi più savio mostrare, che gl'Iddii, li quali noi dobbiam credere, che con ragione perpetua, e senza alcuno errore dispongono, e governan noi, e le nostre cose.

PERPIGNANO. *Specie di panno ordinario di lana, detto così dal luogo, onde o'n'è venuta l'usanza. Buon. Fier. g. 4. intr.* Così spesso (*si vende*) ad un tordo contadino, O per saia, o per rascia il perpignano.

PERPLESSITA', PERPLESSITADE, e PERPLESSITATE. *Astratto di Perplesso, Ambiguità, Irresoluzione.* Lat. *perplexitas, ambiguitas.* Gr. ἀνέρμα, πλάνη. *Fior. S. Franc.* 53. Fu in grande perplessitade, e non sapea, che parte si prendere. *Lor. Med. Com.* 199. Soccorre amore a questa miz dorissima perplessità. *Guicc. stor.* 16. 804. Impedito ec. da una certa irresoluzione, e perplessità, che gli era naturale.

PERPLESSO. *Add. Ambiguo.* Lat. *perplexus, involutus.* Gr. ἀμφίχυτος, ἐνίπλακος. *Bocc. nov.* 23. 25. Stando attento, e con risposte perplesse ingegnandosi di farlo parlare. *Cavalc. Med. cuor.* Questo peccato è sì perplesso, e inviluppato, che quasi non si truova chi chiaramente possa consigliare. *Agn. Pand.* 9. Le cose non chiare, e non buone sempre stanno perplesse, ed ambigue. *Lor. Med. rim.* 91. Era il desio, e dubbioso, e perplesso Da timor, lieto, e timido diletto.

§. *Per Avvolto insieme, Avviticchiato. Mor. S. Greg.* I nervi de' suo' testicoli sono perplessi, cioè insieme avviluppati.

PERRUCCA. *v.* PARRUCCA.

PERSA. *Erba nota di grato odore, detta per altro nome Majorana.* Lat. *amaracus, majorana.* Gr. ἀμάρακον. *Bocc. nov.* 35. 9. Poi prese un grande, ed un bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa, o il bassilico. *Fir. dial. bell. donn.* 406. Si metton tanti fiori, e tante foglie, che paion bene spesso un vaso di gherofani, o di perla. *Alam. Colt.* 5. 123. L'amorosetta persa in mille forme Di vasi, e d'animai composta avvolga Le membra attorte.

PERSECUTORE. *Che perseguita.* Lat. *persecutor, insectator.* Gr. διώκτης. *Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. *Dant. Purg.* 15. Orando all'alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori. *Cavalc. Frutt. ling.* Pregate per li vostri calunniatori, e persecutori.

PERSECUZIONCELLA. *Dim. di Persecuzione. Fr. Giord. Pred. R.* Cominciano dalle persecuzioncelle minori, e arrivano alle maggiori.

PERSECUZIONE. *Il perseguitare.* Lat. *persecutio, insectatio.* Gr. διωγμός. *G. V.* 7. 99. 1. Fecesi chiamare Maumetto, e grande persecuzione fece a' Cristiani in due anni, che regnò in signoria. *Tes. Br.* 2. 25. Facesno persecuzione contra li Cristiani, e facevan loro sostenere diversi tormenti. *Cas. lett.* 57. Per difesa di uno de' più onorati gentiluomini del mondo dal maggior torto, e dalla più ingiusta persecuzione, e travaglio, che si sia udito mai.

PERSEGUIRE. *Perseguita e.* Lat. *persequi, insectari.* Gr. διώκειν. *Dant. Purg.* 22. Che quando Domizian gli perseguette,

Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *Bocc. nov.* 77. 42. Come antichiſſimo nimico con ogni odio, e con tutta la forza di perſeguire intendo. *Petr. ſon.* 87. Perſeguendomi Amore al luogo uſato. *E canz.* 29. 4. E le fortune affiſſe, e ſparte Perſeguire, e 'n diſparte Cercar gente ec. *Boez. Varch. 1. rim.* 5. A coſtei perſeguire i miglior piace Con quella pena, ch' a' più rei convienſi.

§. *Per Continuare, Seguitare.* Lat. *pergere, proſequi.* Gr. διϊξέναι. *Bocc. nov.* 17. 7. Nè guari di ſpazio perſeguì ragionando, ch' egli s' incominciò tutto nel viſo a cambiare. *Dant. Inf.* 7. Ella provvede, giudica, e perſegue Suo regno, come il loro gli altri Dei.

PERSEGUITANTE, *Che perſeguita.* *D. Giov. Cell. lett.* 23. Fuggendo eglino innanzi al nemico loro ſpeſſo ſpeſſo ſi rivolgono, e ſaettano il perſeguitante.

PERSEGUITARE. *Cercar di nuocere altrui, o con fatti, o con parole.* Lat. *perſequi, infeſtari.* Gr. διώκειν. *Bocc. nov.* 15. 38. Non altramenti a fuggire cominciarono, che ſe da centomilia diavoli fuſſero perſeguitati.

§. *Per Continuare, Seguire.* Lat. *proſequi.* *Com. Inf.* 4. Appreſſo perſeguita il ſuo trattato, e nota, che ſempre diſcende infine al centro. *Albert. cap.* 36. La quale (*luſſuria*) fuggendo la cacciamo, e ſeguitando la perſeguitiamo, e ſiamo vinti da lei.

PERSEGUITATO. *Add. da Perſeguitare. Fr. Iac. T.* 2. 28. 4. Che ciaſcun perſeguitato Per giuſtizia mantenere N' aggia ad eſſer meritato Da Dio, già lo dei ſapere. *Libr. Pred.* Il buono uomo conſolava, e ſoccorreva i poveri perſeguitati Criſtiani.

PERSEGUITATORE. *Perſecutore.* Lat. *infeſtator.* Gr. διώκτης. *G. V.* 7. 9. 5. Perchè era ſcomunicato, e nimico, e e perſeguitatore di ſanta Chieſa. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Al tempo di Decio, e di Valeriano Imperadori, perſeguitatozi de' fedeli Criſtiani. *Caval. Frutt. ling.* Io ſui beſtemmiatore, e contumelioſo, e perſeguitatore della Chieſa di Dio.

§. I. *Per oſſervatore. Mor. S. Greg.* Iddio è buono perſeguitatore, ſiccome egli medeſimo diceva.

§. II. *Per Seguitatore, Seguace. Fior. S. Franc.* 160. Ma quando noi non ſiamo buoni portatori delle tribulazioni, allora non poſſiamo eſſere perſeguitatori delle eternali conſolazioni.

PERSEGUITATRICE. *Verbal. femm. Che perſeguita, Perſecutrice. Fr. Giord. Pred. R.* Quando ſi vide lontano, e ſicuro dalla turba perſeguitatrice.

PERSEGUITAZIONE. *Perſecuzione.* Lat. *perſecutio, infeſtatio.* Gr. διωγμός. *Eſp. Vang.* Conviene, che 'l Criſtiano ſofferi e le pene, e le tribulazioni, e perſeguitazioni per eſſer beato.

§. *Per Proſeguimento, Continuazione.* Lat. *continuatio.* Gr. ἐπιμονή. *F. V.* 11. 61. Seguendo quanto mi ſarà poſſibile lo ſcrivere di Matteo Villani mio padre, per principio di mia perſeguitazione ne tocca a ſcrivere, che ec.

PERSEGUITO. *Perſecuzione.* Lat. *perſecutio, infeſtatio.* Gr. διωγμός. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Per tragetti di mare raggiunſe in Rodi Germanico, avviſato di tanto perſeguito. *Dav. Sciſm.* 63. Rinnovò il perſeguito de' Cattolici, martirizzando ec. Gardinero Tedeſco.

PERSEGUITO. *Add. da Perſeguire. G. V.* 8. 96. 7. Meſſer Corſo, e' ſuoi perſeguiti per alquanti cittadini a cavallo ec. fu giunto Gherardo Bordoni in ſull' Affrico.

PERSEGUITORE. *Perſecutore.* Lat. *infeſtator.* Gr. διώκτης. *Vit. S. Gir.* Molti perſeguitori, e molti detrattori lo perſeguitarono. *Petr. nom. ill.* Che trasformazion foſſe queſta ſolamente d' una notte, la quale gli avea fatti fuggitivi di perſeguitori; e di vincitori vinti ec.

PERSEGUIZIONE. *V. A. Perſecuzione.* Lat. *perſequutio, infeſtatio.* Gr. διωξις. *G. V.* 9. 3. 1. Annunziava per argumenti delle profezíe di Daniello, e della Sibilla Eritea, che lo avvento d' Anticriſto, e perſeguizione della Chieſa dovea eſſere tra 1300. al 1400. *E cap.* 91. 2. La città per terra era tutta aſſediata, e per mare avea perſeguizione aſſai.

§. *Per Proſeguimento, Continuazione.* Lat. *continuatio.* Gr. ἐπιμονή. *F. V.* 11. 82. Li Otto li avviſerebbono delli ordini preti per loro nella perſeguizione della guerra.

PERSEVERANTE. *Che perſevera.* Lat. *perſeverans.* Gr. διαμένων. *G. V.* 12. 108. 10. Nelle vie de' ſuoi progenitori fermamente perſeverante. *Annot. Vang.* Sta perſeverante nelle predicazioni, o che piaccia, o che diſpiaccia, e arditamente riprendi. *S. Griſoſt.* I perſeveranti, e importuni domandatori non caccia.

PERSEVERANTEMENTE. *Avverb. Con perſeveranza.* Lat. *perſeveranter, conſtanter.* Gr. ἐπιμόνως, καρτερικῶς. *Dial. S. Greg. M.* Quelli, che perſeverantemente infino alla morte combattero. *Paſſ. prolog. in fin.* Acciocchè prontamente ec. attendiamo le mani a prendere queſta neceſſaria, e virtuoſa tavola della penitenzia, e perſeverantemente la tegnamo, infinoch' ella ci conduca alla riva del celeſtiale regno. *Cavalc. Frutt. ling.* State perſeverantemente in orazione, e orate ſenza intermiſſione.

PERSEVERANTISSIMAMENTE. *Superl. di Perſeverantemente.* Lat. **perſeverantiſſime. Val. Maſſ.* Del quale gli accuſatori perſeverantiſſimamente richiedeano. *S. Ag. C. D.* A ſe, come a ſuo ſignore, perſeverantiſſimamente accoſtata, riterrebbe nell' eterna beatitudine.

PERSEVERANZA, e PERSEVERANZIA. *Virtù, che fa l' uomo permanente in bene operare.* Lat. *perſeverantia, conſtantia.* Gr. διαμονή, ἐπιμονή. *Bocc. nov.* 29. 27. Il conte conoſcendo lei dire il vero, e veggendo la ſua perſeveranza ec. *Teſ. Br.* 1. 11. Ed è altresì in tre maniere, o in parole, o in fatto, o in perſeveranza. *Coll. SS. Pad.* La ſeconda cagion dell' approvagione sì è, che ſi pruovi la vottra perſeveranza, e 'l deſiderio della fermezza della mente. *Petr. cap.* 5. Perſeveranzia, e gloria in ſulla fine. *Giard. Conſol.* Perſeveranza, quella virtude, che reca a perfezione ogni bene, che l' uomo propone, e incomincia di fare.

PERSEVERARE. *Aver perſeveranza, Continuare.* Lat. *perſeverare, perſiſtere.* Gr. ἐμμένειν, διαμένειν. *Bocc. nov.* 48. 3. Perſeverando adunque il giovane e nell' amare, e nello ſpendere ſmiſuratamente, parve a certi ſuoi amici, e parenti, che egli ſe, e 'l ſuo avere parimente foſſe per conſumare. *E nov.* 93. 3. Ed intanto perſeverò in queſto laudevol coſtume, che già non ſolamente il Levante, ma quaſi tutto il Ponente per fama il conoſcea. *Dant. Par.* 16. Dal voi, che prima Roma ſofferſe, In che la ſua famiglia men perſevra, Rincominciaron le parole mie. *Caſ. lett.* 16. E che io non la preghi, importuni, ed eſorti a pregare, che S. M. Criſtianiſſ. perſeveri nella ſua glorioſa impreſa.

§. *Inſignific. att. vale Continuare, Proſeguire. Guid. G.* 158. E approvarono per lo migliore di perſeverare la battaglia. *M. V.* 9. 104. Gli villani perſeverando il loro mal talento, mandarono per gli Catalani ec. e dieronſi a loro.

PERSEVERATAMENTE. *Avverb. Perſeverantemente.* Lat. *perſeveranter, conſtanter.* Gr. ἐτιμόνως, καρτερικῶς. *Paſſ. prol.* Queſto è la penitenza, alla quale conviene, che accortamente ſi appigli, e perſeveratamente tenga chiunque ſi vuole dopo la rotta innocenzia ſcampare.

PERSEVERAZIONE. *Perſeveranza.* Lat. *perſeverantia, conſtantia.* Gr. διαμονή, ἐτιμονή. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 36. Perſeverazione Paſſa tutte le donne. *Bus. Purg.* 10. 1. Queſta pietra ſignifica la durezza, e l' aſprezza del falimento alla perſeverazione della penitenzia.

PERSICA. *Peſca.* Lat. *perſicum. Volg. Meſ.* Le perſiche condite confortano lo ſtomaco. *Teſ. Pov. P. S. cap.* 9. Olio di mandorla amara, e di nocciuoli di perſiche apre molto l' orecchie. *Franc. Barb.* 163. 8. Son noci acerbe con perſiche pure.

PERSICARIA. *Sorta d' erba, che naſce in luoghi umidi, così detta perchè ſa le foglie ſimili a quelle del peſco.* Lat. *perſicaria. Cr.* 6. 8. 1. Contra i vermi, che ſtanno nelli più infimi inteſtini, deaſi (*l' aſſenzio*) con polvere di centuria, overo di perſicaria.

PERSICO. *Peſco.* Lat. *perſica. Diſtam.* 2. 20. O vana gloria, ſei come una rama di perſico fiorita, che in un poco Se' tanto bella, e poi moſtri si grama. *Teſ. Pov. P. S.* 9. Mettivi il ſucco delle bucce delle noci, ovvero delle foglie di perſico. *E* 14. Lo ſucco d' aſſenzio, e di foglie di perſico ec. uccide li vermini. *Franc. Barb.* 188. 1. Sua veſte ha di colore Di perſico nel fiore.

PERSISTERE. *Perſeverare.* Lat. *perſiſtere.* Gr. διαμένειν. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 321. Vitellio era ſordo a' forti conſigli, ſcoppiavagli il cuore, perſiſtendo nell' armi, d' aver a laſciare il vincitore più crudo a ſua moglie, e figliuoli. *Guicc. ſtor.* I Fiorentini perſiſtendo nella prima deliberazione, ec. *Sagg. nat. eſp.* 181. Perſiſtendo le medeſime palle immobili.

PERSO. *Dant. Conv.* 95. Il perſo è un color miſto di purpureo, e di nero, ma vince il nero, e da lui ſi dinomina. *E rim.* 39. Dunque vertù, come dal nero il perſo, Ciaſcheduna vertute da coſtei. *E Inf.* 5. O animal grazioſo, e benigno, Che viſitando vai per l' aer perſo Noi, che tignemmo 'l mondo di ſanguigno. *E* 7. L' acqua era buia molto più che perſa. *Bus. ivi:* Perſo è biaderto oſcuro. *Dant. Purg.* 9. Era 'l

secondo tinto, più che perso, D' una petrina ruvida, e arficcia. *Petr.can.*2.1. Verdi panni, sanguigni, oscuri, o persi Non vesti donna unquanco. *Bocc.nov.*72. 9. Io ricogliero dall' usurario la gonnella mia del perso (*cioè: di panno di color perso*)

PERSO. *Add. da Perdere; Perduto.* Lat. *amissus.* Gr. ἀποβληθείς. *Fr.Iac.T.* Non sapemo ove andar, perso il Signore, Nè qual via, o cammino aggia pigliato. *Ditt.am.*1.9. E dove il Nilo parte per traverso Col mar Mediterraneo il Tanai, Che'n Rifeo nasce, e nella Tana è perso. *Guitt.lett.*49. S'ée persa l'anima, ée perso tutto. *Bern. Orl.*3.4.8. La gente, che v'e dentro, è tutta persa. *Lor. Med. Beon.* Ch'e' non s'acquista in fretta i patti persi. *Guicc.ster.*4.287. I disensori persi d'animo abbandonatala ec. *Buon.Fier.*1.4.6. E così navigando ognor per persi Detter poi fondo in questo ascintto porto.

PERSONA. *Vale tanto l'Uomo, quanto la Donna.* Lat. *persona.* Gr. πρόσωπον. *Bocc.pr.*1. E comechè a ciascuna persona stea bene, a coloro è massimamente richesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere. *E introd.*28. Siccome io poi da persona degna di fede sentii. *Amet.* 82. Quivi miseramente sotto spezie di privata persona lui recò ad età virile. *Serm.S.Ag.* Simiglianti alla scimia, che ha viso d'uomo, e le membra di bestia, sicchè non pare nè bestia, nè persona. *Fior.Virt.A.M.* Sicccome l'oro, e l'argento si pruovano al fuoco, così si pruovano le persone nella tribolazione. *E altrove:* Le persone non si conoscono per le vestimenta, ma per l'opere. *Dant.Purg.*10. Come persona, in cui dolor s'affretta. *E* 11. E troverrete 'l passo Possibile a salir persona viva. *Petr.son.*76. Nè i pie sanno altra via, nè le man, come Lodar si possa in carte altra persona. *Vit.SS.Pad.* Aspettava infino a passata terza, che venisse qualunque povero, e persona di bassa mano. *Cap. Impr.* 4. Ordiniamo, che ciascuna persona, il quale sarae per li modi già detti ec. debba ec.

§. I. *Persona, per Alcuno, siccome talvolta nello stesso significato usarono i Greci* πρόσωπον. *Bocc.nov.*17. 30. Quella finestra ec. guardava sopra certe case dall'impeto del mare fatte cadere, nelle quali rade volte, o non mai andava persona. *E num.*63. Quivi veggendomi pervenire, nè persona conoscendomi ec. *E nov.*21.14. Guariam per l'orto, se persona ci e, e s'egli non c'è persona, che abbiamo noi a fare, se non a pigliarlo per mano, e menarlo in questo capannetto ec. *E nov.*47.6. Sen' entrarono in una casetta antica, e quasi tutta caduta, nella quale persona non dimorava.

§. II. *Persona, per Corpo tanto umano, quanto d'altri animali.* Lat. *corpus.* Gr. σῶμα. *Cr.* 9. 21. 2. Sia prima il cavallo coperto di panno di lana lungo, e largo, intanto che in ciascuna parte assai avanzi la persona del cavallo. *Franc. Sacch.nov.*159. Tirato (*il cavallo*) addietro la testa con tutta la persona, spezzò la briglia. *Pallad. Marz.*25. Abbiano (*i cavalli*) il ventre lungo, e lato, e grande corpo, cioè persona. *Dant. Purg.* 2. Di cio ti piaccia consolare alquanto L'anima mia, che colla sua persona Venendo qui è affannata tanto. *E* 3. Poscia ch'i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i'mi rendei Piangendo a quel, che volentier perdona. *Petr. son.* 79. Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d'ombra, o d'segnò col piede. *Fior.Virt.A.M.* Nè non muova la testa ec. nè alcuna parte della sua persona. *Alam. Gir.*7. 144. Già de' miglior cavai fanno la scelta, Di possente persona, addritta, e svelta.

§. III. *Persona, per Vita.* Lat. *vita, anima.* Gr. ψυχή. *Bocc.nov.*1.14. Non solamente l'avere ci ruberanno, ma forse ci torranno oltr'a cio le persone. *E nov.*40. 23. Ruggieri n'e per perdere la persona. *Nov. ant.*56. 3. Prendere me a marito, che non ho donna, e campami la persona, perch'io ne sono in periglio. *Zibald.Andr.*3. E di ciò n'andava pena la persona.

§. IV. *Persona, termine filosofico, e teologico, e vale Quel, che sussiste nella natura ragionevole. Dant.Purg.*3. Che tiene una sustanzia in tre persone.

§. V. *Persona, è anche termine grammaticale, e si dice di Chi parla, e di Quelle, al quale, o del quale si parla, e si distingue per diversi casi. Buc. Purg.* 31. 1. Parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.

§. VI. *Stare in petto, o'n persona; vale Star ritto, e fermo in un luogo senza muoversi.* Lat. *adesse, consistere. Matt.Franz. rim.burl.*3.101. Non vi pare una cosa bella, e buona Quell'avere un ronzin, che disellato Aspetti, e fermo stia 'n petto, e 'n persona?

§. VII. *Andar in sulla persona, vale Andare colla testa alta. Viagg. Sin.* Ed è un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che paiono una maestà a vedere.

§. VIII. *Metter la persona in una compagnia di traffico, vale Mettervi le fatiche, e la 'ndustria sola, esercitando personalmente le incumbenze di essa.*

§. IX. *In persona, posto avverbialm. vale Personalmente.* Lat. *per se. M.V.*8.31. Andarono i capitani in persona colla compagnía de' sopraddetti richietti al Podestà. *Bern. Orl.*2.6.26. E Guido Borgognon veda in persona. *Serd. stor.* 12. 471. Come arrivo al Supan (quetto è nome di nazione) il Re in persona uomo di 70. anni ec. venne di sua volontà ec. a visitare il forestiero. *E* 479. Il governatore in persona si partì colle genti armate.

§. I. *In persona, vale anche In luogo, Da parte, In vece, In cambio.* Lat. *pro.* Gr. ἀντί. *Zibald. Andr.*108. Il prete fa quello uficio in persona di tutti i fedeli. *Bocc. nov.* 68. 8. Ella in persona di se nel suo letto la mise. *Boez. Varch.* 2. 2. Ora vorrei io teco in persona di essa fortuna alcune cose brevemente ragionare.

PERSONACCIA. *Peggiorat. di Persona, e vale Persona grande, disadatta, e svenevole. Bern. Orl.* 2. 27. 14. Rimase quella personaccia cionca Del braccio, e spalla destra, e della testa, Che via sbalzaro, e'l busto in terra resta.

PERSONAGGIO. *Uomo di grande affare. Dav. Scism.* 46. Vennero in vano molti personaggi a confortarlo, che ubbidisse al Re. *E ann.*14.234. Per mostrar maggiore la grandezza imperiale, uccidendo i gran personaggi, quasi opera regia.

§. I. *Personaggio, in vece di Persona semplicemente. Red.Vip.*2.29. Mentovai di sopra tre personaggi, che furono feriti dalle saette d'Ercole, cioè Nesso, Chirone, e Filottete.

§. II. *Per Comico, Interlocutore.* Lat. *persona.* Gr. πρόσωπον. *Cecch. Esale. cr. prol.* Io veggio uscir già fuori I personaggi; addio; badate a loro.

§. III. *Per Mascherata. Morg.* 25. 23. Per Siragozza si facevan balli, E giuochi, e personaggi, e fuochi, e tresche. *Ciriff.Calv.*1. 31. Eran tante moresche, e personaggi, E tanti suoni intorno, ch'e' parea, Che tutto il mondo rovinasse.

§. IV. *Fare un personaggio, o simili, vale Rappresentar checchessia, Servire, o Esser utile a checchessia, Fare alcuna figura. Tac. Dav. stor.* 1. 249. Che personaggio io mi faccia quì, compagni miei, non so (*qui il Lat. ha* quis ad vos processerim)

PERSONALE. *Add. Della persona, Attenente alla persona.* Lat. *personalis.* Gr. προσωπικός. *G.V.* 10.160.3. Promisono le fazioni reali, e personali, siccome propria terra del contado di Firenze. *M.V.* 2.46. E questo pagassono in tre paghe l'anno, e fossono liberi dello antico servigio personale.

PERSONALITA', PERSONALITADE, e PERSONALITATE. *Astratto di Persona.* Lat. * *personalitas. Bus.* Questa è un' essenza quanto alla personalità.

PERSONALMENTE. *Avverb. In persona, Da se medesimo.* Lat. *per se. Viagg. Sin.* E' la chiesa, dove personalmente stette a predicare santo Tommaso. *Serm. S. Ag.* Così questo maladetto mandera i suoi discepoli dove non potrà andare esso personalmente. *Bocc.nov.*52.4. Dove Cisti fornaio il suo forno aveva, e personalmente la sua arte esercevа. *G. V.* 8. 4. 1. Sdegnò di non voler fare l'omaggio personalmente. *Stor. Eur.* 6.139. Venuto a corte personalmente, si scuso con molta efficacia della morte del Duca Guglielmo.

PERSONCINA. *Dim. di Persona: Piccol corpo, Piccola statura.* Lat. *corpusculum.* Gr. σωμάτιον. *Franc.Sacch.nov.*43. Molti ghignavano, e sghignazzavano della sua sparuta personcina.

PERSPETTIVA. *V.A. Prospettiva.* Lat. *optice.* Gr. ὀπτική. *Dant.Conv.*99. Ancora la geometría è bianchissima in quanto è senza macula di errore, e certissima per se, e per la sua ancella, che si chiama perspettiva (*in alcuni T.si legge* prospettiva) *Bus. Inf.*31.1. E' da notare, che nella perspettiva si richiedono proporzioni.

PERSPICACE. *Add. D'acuta vista. Che vede perfettamente.* Lat. *perspicax.* Gr. ὀξυδερκής.

§. *Per metaf. Bocc. vit. Dant.* 243. Fu ancora questo poeta di meravigliosa capacità e di memoria fermissima, e di perspicace intelletto. *Lab.*269. Nè prima fu l'anima dal mortal corpo ec. sciolta ec. che io con più perspicace occhio, ch'io non solea, vidi. e conobbi qual fosse l'animo di questa iniqua femmina.

PERSPICACEMENTE. *Avverb. Con perspicacità.* Lat. *perspicaciter.* Gr.

ὀξυδερκῶς. *Buo. Inf. pr.* In molte altre ebbe altro intendimento allegorico, come ben si può accorgere chi perſpicacemente legge quelle. *Boez. Varch.* 3. 9. Infin qui voglio, che l'avere dimoſtrato la forma della felicità falſa mi baſti, la quale ſe tu perſpicacemente vedi, l'ordine richiede, che io da qui innanzi ti dimoſtri qual ſia la vera.

PERSPICACIA. *Perſpicacità*. Lat. *perſpicacitas*. Gr. ὀξυδερκεια. *Vit. Pitt.* 57. La perſpicacia altrui reſta offeſa, ed abbagliata dalle paſſioni.

PERSPICACITA', PERSPICACITADE, e PERSPICACITATE. *Aſtratto di Perſpicace*. Lat. *perſpicacitas*. Gr. ὀξυδερκεια. *Buo. Inf.* 25. 2. Cambiato, e mutato della ſua perſpicacità. *Gal. Siſt.* 375. Già veggo dove tende la perſpicacità del ſignor Sagredo. *Bocc. vit. Dant.* 230. La cui perſpicacità trapaſſi le mura.

PERSPICACISSIMO. *Superl. di Perſpicace*. Lat. *perſpicaciſſimus*. Gr. μαλιστα ὀξυδερκὴς. *Com. Par.* 15. Sì perſpicaciſſimo, che riceve in ſe la chiarezza di tutte l'altre gemme. *Gal. Siſt.* 24. Non ſi premetteva del ſuo ingegno, ancorchè perſpicaciſſimo, più di quello, che ſi conviene.

PERSUADERE. *Dare ad intendere, Far credere*. Lat. *perſuadere*. Gr. πειθειν. *Bocc. nov.* 1. 35. Perſuadette loro, che con grandiſſima reverenzia, e divozione quello corpo ſi doveſſe ricevere. *Dant. Purg.* 33. Ma forſe che la mia narrazion buia Qual Temi, e Sfinge, men ti perſuade.

§. *E neutr. paſſ. vale Credere*. Lat. *credere, ſibi perſuadere*. Gr. πειθεσθαι. *Fir. diſc. an.* 107. Conoſcerai ec. quanto poſſa perſuaderti del Re da te ingannato, e tradito. *Caſ. lett.* 20. Prego V. Sig. Illuſtriſſ. che ſi perſuada due coſe.

PERSUADEVOLE. *Add. Atto a perſuadere, Suadevole*. Lat. *perſuaſibilis*. Gr. πιθανὸς.

PERSUASIBILE. *Add. Perſuadevole*. Lat. *perſuaſibilis*. *Segn. Rett.* 6. Ma il vero ſempre ec. è maggiormente perſuaſibile. *E* 10. Tutto quello, che ſi perſuade a qualcuno, è perſuaſibile.

PERSUASIONE. *Il perſuadere*. Lat. *perſuaſio*. Gr. πειθμονὴ. *Lab.* 163. Le cui perſuaſioni furono di tutte le noſtre miſerie cagione, e origine. *Dant. Conv.* 86. In ciaſcuna maniera di ſermone lo dicitore maſſimamente dee intendere alla perſuaſione.

PERSUASIVO. *Add. Atto a perſuadere*. Lat. *perſuaſorius*. Gr. πιθανὸς. *M. V.* 9. 100. Inteſo quello, che eſpoſto avieno, con amorevoli, e perſuaſive parole riconfortò. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Nulla valea perſuaſiva cura. *Car. lett.* 2. 271. Gli epiteti, come ſapete, fanno il dir poetico, e freddo, e però meno perſuaſivo.

PERSUASO. *Add. da Perſuadere*. *Red. oſſ. nat.* 21. Con la ben perſuaſa certezza d'una vittoria promeſſa dal loro falſo profeta.

PERSUASORE. *Che perſuade*. Lat. *ſuaſor, auctor*. *Bemb. ſtor.* 6. 88. Papa Giulio medeſimo era ſtato perſuaſore al senato di torre la Romagna al Borgia.

PERTENENTE. *v.* PERTINENTE.

PERTENERE. *Appartenere*. *E ſi uſa in ſignific. neutr. e neutr. paſſ.* Lat. *pertinere, ſpectare, attinere*. Gr. προσηκειν. *Bocc. nov.* 50. 2. Io non ſo ec. ſe pure è nella natura peccato il rider piuttoſto delle cattive coſe, che delle buone opere, e ſpezialmente quando quelle cotali a noi non pertengono. *Franc. Barb.* 29. 13. Poi ti penſa di porre Ciaſcun nel grado, ch'a lui ſi pertiene. *Dant. Conv.* 94. Ponete mente la ſua bellezza, ch'è grande, sì per coſtruzione, la quale ſi pertiene alli gramatici, sì per l'ordine del ſermone, che ſi pertiene alli rettorici, sì per lo numero delle ſue parti, che ſi pertiene alli muſici.

PERTICA. *Baſtone lungo*. Lat. *pertica*. Gr. πεττικα. *Cr.* 2. 20. 4. Cognoſcerai in queſto modo, ſe ſia moſſa tutta la terra, ſe attraverſo per li ſolchi metterai una pertica. *Fav. Eſop.* Stando lo ſparviere in ſul a pertica aſpettando d'eſſer paſciuto dal ſuo signore. *Serd. ſtor.* 4. 155. Fu ferito con una pertica arriccia. *Ar. Fur.* 1. 25. Con un gran ramo d'albero rimondo, Di che avea fatto una pertica lunga, Tenta il fiume, e ricerca infino al fondo.

§. *Pertica, per Sorta di miſura per lo più di terreno*. *Buo. Purg.* 24. 2. Due così fatti paſſi ſono una pertica, e mille pertiche ſono un miglio. *Gal. Siſt.* 271. L'alzamento del mare di 4. o 6. braccia ſolamente fa ſparger l'acqua per quelle pianure per molte centinaia, e migliaia di pertiche.

PERTICARE. *Percuoter con pertica*. Lat. *pertica percutere*. Gr. πατταλιζειν. *Com. Par.* 22. Già ſanto Iacopo in Giudea era ſtato perticato.

PERTICATA. *Colpo dato con pertica*. *Mauz. ſat.* 4. O pur tuffati in Eliconio ſtagno Allontanargli colle perticate.

PERTICHETTA. *Dim. di Pertica*. *Pallad. cap.* 13. Lungo le pertichette riempi di canne, o d'altre verghette.

PERTICONE. *Accreſcit. di Pertica; Pertica grande*. *Bern. Orl.* 1. 4. 44. Porta di ferro in mano un perticone Groſſo tre palmi di buona miſura.

PERTINACE. *Add. Oſtinato, e Fermo in alcuna cattiva opinione*. Lat. *pertinax, obſtinatus*. Gr. αὐθαδὴς. *Bocc. nov.* 2. 5. Così come egli perrinace dimorava, così Giannotto di ſollecitarlo non finava giammai. *G. V.* 6. 15. 2. Non ſi volle dichinare all'ubbidenza di ſanta Chieſa, anzi fu pertinace.

§. *Per Coſtante ſemplicemente in qualunque operazione*. *Liv. dec.* 3. Ma la pertinace virtù de' Romani vinſe ogni coſa. *Bern. Orl.* 2. 13. 13. E quel gigante alla ſua guardia ſtava Oſtinato a guardarlo, e pertinace.

PERTINACEMENTE. *Avverb. Con pertinacia, Coſtantemente*. Lat. *pertinaciter, obſtinate*. Gr. μετ' αὐθαδειας. *Dial. S. Greg. M.* 2. 36. E lo villano coſtretto da dolore più pertinacemente perſeverava nella ſua petizione. *M. V.* 6. 47. Avuta la riſpoſta dall'Imperadore, più pertinacemente teanero fermo quello, ch'avean incominciato. *Paſſ.* 239. La ignoranza non fa l'uomo eretico, ma la ſuperbia, per la quale ſta pertinacemente nell'oſtinato errore, e difendelo. *Red. Inſ.* 112. Era attaccato alla ſcatola così pertinacemente, che ec. ſenza violenza grandiſſima non potè ſtrapparſi (*qui per metaf. e vale: Tenacemente, Gagliardamente*)

PERTINACIA. *Oſtinazione*. Lat. *pertinacia, obſtinatio*. Gr. αὐθαδεια. *Maeſtruzz.* 2. 7. 13. Pertinacia è quando mi glorio nella malizia, infingendomi in eſſa, acciocchè ripreſo, e riarguto, e convinto della malizia, non cedeſſe la loda mia, la quale io diſidero. *Trattat. pecc. mort.* Pertinacia è, quando la perſona in alcuna coſa troppo ſi forma nella ſua opinione, e per proprio parere, ovvero ſua ſentenza, non volendo acconſentire al parer d'altri, che meglio dice; e queſto per non parer mea ſaper di lui, ma altrettanto, o più. *Eſp. Salm.* Non difenda con pertinacia il mio peccato. *M. V.* 6. 48. Vedendo i Fiorentini la pertinacia de' Piſani in non volerſi rimuovere dalla 'mpreſa. *Mor. S. Greg.* Tornando ad eſſa, tutte le genti convertirà a ſe, eziandio la pertinacia de' Giudei. *Amm. ant.* 9. 6. 10. Siamo apparecchiati di contaſtare ſanza pertinacia, e d'eſſere contaſtati ſanza alcuna ira.

PERTINACISSIMAMENTE. *Superl. di Pertinacemente*. Lat. *pertinaciſſime*. Gr. αὐθαδεστατα. *Libr. Prod.* Pertinaciſſimamente, e con lunghezza di tempo addomandano la grazia.

PERTINACISSIMO. *Superl. di Pertinace*. Lat. *pertinaciſſimus*. Gr. αὐθαδεστατος. *Libr. cur. malatt.* La cagione del male si è pertinaciſſima. *E appreſſo*: Ma non meno il medico ſia pertinaciſſimo con l'aſſiduità pertinaciſſima de' rimedj.

PERTINACITA', PERTINACITADE, e PERTINACITATE. *Pertinacia*. Lat. *pertinacia*. Gr. αὐθαδεια. *Fav. Eſop.* Il figliuolo, vedendo la ſua pertinacità, diſſe rimbrottando: Io ti dico, che tu non potrai vincere. *Petr. uom. ill.* E fu rotta ogni pertinacità, e preſa la terra.

PERTINENTE, e PERTENENTE. *Add. Appartenente*. Lat. *conveniens*. Gr. προσηκων. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Avendo col ſuo ſiniſcalco de' fatti pertinenti alla brigata ordinato, così cominciò a parlare. *E nov.* 59. 4. Ed ogni coſa, che far volle, ed a gentiluom pertenente, ſeppe meglio, che altro uom, fare. *Serd. ſtor.* 13. 531. Ordinò, che apparecchiaſſe quanto prima tutte le coſe pertinenti allo sbarco.

PERTINENZA, e PERTINENZIA. *Quello, che di neceſſità ſi richiede a chicchefſia per proprio uſo*.

§. *Semplicemente per Coſa, che appartiene*. Lat. *adjectio, acceſſio*. Gr. προσθηκη. *G. V.* 11. 38. 1. Torneremo a noſtra matera de' fatti di Firenze, e delle pertinenze. *E* 12. 93. 1. La terra di Duy, e quella di Diamante, che ſono della pertinenza di Legge, groſſe terre. *M. V.* 8. 95. Guglielmo conte ec. diede per rimedio dell'anima ſua al monistero di ſanto Salvadore ec. con ogni ragione, e aggiacenzia, e pertinenzia ſua ec.

PERTRATTARE. *V. L. Trattare*. Lat. *pertractare*. Gr. ἐλαῦν. *Dant. Conv.* 184. Nella precedente parte ſono pertrattate tre certe coſe. *E Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole, Con le quai la tua etica pertratta Le tre diſpoſizion, che 'l ciel non vuole? *Albert. cap.* 58. Pace, e concordia pertratti le tue ragioni, ſicchè tu non domandi altrui coſa con battaglia, e con iſcandolo.

PERTRATTATO. *Add. da Pertrattare*. Lat. *pertractatus*. Gr. ἐλαθεὶς. *Dant.*

Purg. 29. Appresso tutto il perrattato nodo Vidi duo vecchi in abito disparì.

PERTUGETTO. *Dim. di Pertugio*; *Buheratello*. Lat. *rimula*. *Bocc.nov.*77.15. La donna con voce sommessa da un pertugetto, che v'era, il chiamò.

PERTUGIARE. *Far pertugio, Bucare.* Lat. *perforare*. Gr. διατρήσειν. *Liv.dec.pr.* Una sola nave essendone pertugiata. *G.V.* 12. 59. 3. E di fuori pertugiaro il muro in due parti per modo che vi potessono mettere il cavallo. *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere, o lulla, Com'io vidi un, così non si pertugia, Rotto dal mento infin dove si trulla.

PERTUGIATO. *Add. da Pertugiare.* Lat. *perforatus*. Gr. διατρηθείς. *Filoc.* 1. 155. Dette queste parole corse sopra un cavaliere, il quale voleva spogliar le pertugiate armadure a Sesto. *Tes.Pov.P.S.cap.* 3. Togli la galla pertugiata (*altri T. hanno* perforata) *Pasaff.* 9. Ch' è pertugiato volte più di mille. *Red. Inf.* 76. In qualche gallozzola, ma però sempre pertugiata, io vi ho trovo alcun ragnateluccio.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Se noi non lo riceviamo con coraggio forato, e pertugiato.

PERTUGIO. *Buco, Foro, Fesso.* Lat. *foramen, rima*. Gr. ὀπή, τρύπημα. *Dant. Purg.*18. Però ne dite, ond' è presso 'l pertugio. *E Par.*20. E siccome al pertugio Della sampogna vento, che penetra. *Bocc. nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente l'Abate stare ad ascoltarlo. *Lab.* 262. Che ti dirò adunque più avanti del borgo di mal pertugio posto tra due rilevati monti? (*qui in sentim. equivoco, e osceno*) *Pir. dial. bell. donn.* 375. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosità, e via fatta a vite, come s'è detto.

PERTURBAMENTO. *Turbamento.* Lat. *perturbatio*. Gr. ταραχή. *Bocc. Varch.*1.1. Cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

PERTURBARE. *Scompigliare, Turbare*; *e non che nell' att. significe. ma anche s' usa nel sentim. neutr. pass.* Lat. *perturbare*. Gr. ταράττειν. *Petr.can.*24.4. Ma l'avversaria mia, che 'l ben perturba, Tosto la spegne, ond' ogni vertù more. *Cr.* 3.12. 1. Il loglio ec. oppia la mente, e perturbala, ed inebbria. *Circ.Gell.* Che non vi astegnate più da' piaceri, e vi perturbiate manco da' dolori. *Bocc. Varch.* 2.4. L' errore, e l' ignoranza vi rimescola, e perturba. *Alam. Gir.* 4. 50. Nè col spirto, o co i piè facea romore, Per non vi perturbar sì dolce pianto.

PERTURBATO. *Add. da Perturbare.* Lat. *perturbatus*. Gr. ταραχθείς. *Amm. ant.*3.6.5. Più fa prode l' amichevole gastigamento, che l' accusare perturbato. *S. Grisost.* Ma poi perturbato, di così grave peccato si pentì. *Lor.Med.rim.*46. Or l'angelico viso informa, e finge Or lieto, or dolcemente perturbato. *E com.* 152. Il medesimo viso della donna mia, che prima era dipinto or lieto, or dolcemente perturbato, fusse dipinto ancor qualche volta smotoso. *Bemb.Asol.*2.101. Che amore tenga l' animo degli uomini sollecito, e come ci dicesti, perturbato.

PERTURBAZIONE. *Alterazione, Commovimento. Scompiglio.* Lat. *perturbatio, commotio*. Gr. ταραχή. *Mor.S.Greg.* Quando i santi uomini son commossi a perturbazione, al tutto schifano di voler far mostra di loro. *Coll. SS. Pad.* Quella vergogna della mente, e la perturbazione de' sentimenti operava in lui. *Circ.Gell.* 4.92. Vuole piuttosto starsi così fiera, per le molte perturbazioni, che gli pare, che abbiano gli uomini.

PERTUSARE. *Pertugiare.* Lat. *perforare*. Gr. διατρυπᾶν. *Tes.Br.*4.1. Glave è uno pesce, che ha il becco come una spada, con che elli pertusa le navi, e falle perire. *Dittam.*3.21. E con le zampe la terra pertusa.

PERTUSO. *Pertugio.* Lat. *foramen, rima*. Gr. ὀπή, τρύπημα. *Tav.Rit.* Gittò la lettera dentro per un piccolo pertuso. *S.Grisost.* Quello, che esce per ciascuno pertuso, è sentimento. *Dittam.* 5.2. E ciascun animal, ch' abbia per uso Di portar tosco, e di punger altrui, E star sotterra ascoso, ed in pertuso. *Bern. Orl.* 1. 9. 36. Giugne Rinaldo, e comincia a picchiare, E fa dentro alla porta un gran pertuso. *E* 22. 24. E con gran diligenzia, studio, ed arte Ogni piccol pertuso riturava. *Buon.Fier.*3.1.5. E se non se le dà qualche pertuso, Ond' ella esali un po', l' amante è fritto.

PER TUTTO. *Posto avverbialm. v.* PER §. CXII., e CXIV.

PERVEGNENTE. *Che arriva, Che perviene, Che penetra.* Lat. *perveniens*. Gr. ἀφικνούμενος. *Coll.SS.Pad.* Viva è la parola di Dio, ed efficace, e più trapassevole, che ogni coltello aguto, e pervegnente infino alla divisïon d' anima.

PERVENENTE. *Pervegnente.* Lat. *perveniens*. Gr. ἀφικνούμενος. *Serm. S. Ag.* Acciocchè riceva li pervenienti. *Cr.* 4.11.6. Ed è un' altro modo ottimamente pervenente, che si tagli la vite, che dee innestarsi, tortamente infino alla midolla, ovver presso a quella (*cioè mediante il quale s' appiglia, e viene innanzi ottimamente*)

PERVENIMENTO. *Il pervenire. Omel.S.Greg.* Se noi cerchiamo il gaudio della retribuzione nel pervenimento, tegniamo nella via l' amaritudine della penitenza. *Bur. Purg.*1. Nella terza, e ultima tratta del suo pervenimento nel Paradiso.

PERVENIRE. *Arrivare, Giugnere, Condursi.* Lat. *pervenire. advenire*. Gr. ἀφικνεῖσθαι, καθήκειν. *Bocc. introd.* 23. Anzi era la cosa pervenuta a tanto, che non altramenti si curava degli uomini, che morivano, che ora si curerebbe di capre (*cioè: ridotta a tale*) *E nov.* 17.25. Ed avendo udito in che guisa quivi pervenuta fosse, s' avvisò di doverla potere avere. *Dant.Par.6.* Governò il mondo lì di mano in mano, E sì cangiando in sulla mia pervenne, *E Conv.* 190. Alla quale (*dolcezza*) molte volte coral seme non perviene per mal essere coltivato, e per esser divisata la sua pullulazione (*cioè: non fruttifica*) *Franc. Barb.* 155. 11. Ch' alcun non è sì tanto grosso ingegno, Che per lettura non pervegna al segno. *Bur. Purg.* 28.1. Allora fu pervenuto da lui allo stato della vita contemplativa.

§. *Per Venire semplicemente.* Lat. *venire*. Gr. ἐλθεῖν. *Bocc. pr.*2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, ed alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più reputato.

PERVENUTO. *Add. da Pervenire. Bocc.nov.*17.42. Quivi pervenuti, trovando Osbech, che giovane uomo era, nel riveder della preda, la bella donna ec. *E nov.*20.9. Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi di messer Ricciardo, dove la sua donna fosse ec.

PERVERSAMENTE. *Avverb. Con perversità, Malvagiamente.* Lat. *perverse, nequiter*. Gr. πονηρῶς, κακῶς. *Bocc. conc.*1.7. E sì sono egli stati assai, che quelle perversamente intendendo, se ed altrui a perdizione hanno tratto. *Omel.S.Greg.* Non avrebbono potuto perversamente parlar d' Iddio. *Varch. Lez.*631. Non solo la dottrina, e l' eloquenza si possono male, e perversamente usare, ma ancora tutte l' altre cose.

PERVERSARE. *Imperversare.* Lat. *furere, debacchari*. Gr. μαίνεσθαι, ἐνθουσιάζειν.

§. *In att. significe. vale Rampognare, Tempestare.* Lat. *conviciari, increpare*. Gr. λοιδορεῖν, ὑβρίζειν. *Fir.dise.am.*90. Tutto dì le gridava, tutto dì le perversava in modo, che quella casa era diventata uno inferno.

PERVERSATO. *Add. da Perversare*; *Imperversato, Perverso. F.V.* 11. 78. E compreso lo perversato, e fiero animo della femmina ec. non è da porre in dubbio, che questa non fosse assai più spietata, e crudele.

PERVERSIONE. *Perversità.* Lat. *perversitas, nequitia*. Gr. πονηρία, μοχθηρία. *Com. Inf.*7. Non volle schifare le iniquitadi, e perversioni, e fellonie, le quali egli potè cessare per sapienzia.

PERVERSISSIMAMENTE. *Superl. di Perversamente. Bocc. vit. Dant.* 231. Era al tempo di costui la Fiorentina cittadinanza in due parti perversissimamente divisa.

PERVERSITA', PERVERSITADE, e PERVERSITATE. *Astratto di Perverso*; *Iniquità, Malvagità*. Lat. *perversitas, pravitas, nequitia*. Gr. πονηρία, διαστροφή, μοχθηρία. *Bocc. introd.*42. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d' amici, o di parenti, nè paura di se medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. *Mor. S. Greg.* Acciocchè per tanto sia confusa la perversità di coloro, i quali sono sotto la legge ec. *Serm. S. Ag.* Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversità. *Cavale. Frutt. ling.* Grande in verità è questa perversità.

PERVERSO. *Add. Malvagio, Pessimo, Iniquitoso*. Lat. *perversus, nequam*. Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Bocc.nov.*36.4. Nelle cose perverse, e malvage, quantunque i sogni a quelle paiano favorevoli ec. niuno se ne vuol credere. *E nov.* 89.7. Per aver consiglio da lui, che via tener dovesse con una sua moglie più, che altra femmina, ritrosa, e perversa. *E nov.* 93. 9. Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio, e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento. *Petr.son.*71. Piangа Pistoia, e i cittadin perversi, Che perduc' hanno sì dolce vicino. *Dant. Inf.*5. Poich' hai pietà del nostro mal perverso. *E Par.*20. E riprendeane le genti perverse. *E* 27. Onde 'l perverso, Che cadde di quassù, laggiù si piacque.

PERVERTERE, e PERVERTIRE. *Guastar l'ordine, Mettersossopra, Fare, o Divenir perverso; e figurat. in significat. att. e neutr. pass.* Lat. *perverterere*. Gr. Ἀνατρέπω. *Nov. ant.* 68. 3. Il quale, obbedendo al Re, pervertì tutto il fatto. *Pass.* 197. Allora si perverte l'amore della carità del prossimo, e peccato mortale si commette. *Albert. cap.* 13. Col santo sarai santo, e con l'innocente sarai innocente, e con l'eletto sarai eletto, e ti perverterai col perverso.

PERVERTITO. *Add. da Pervertire. Segn. Mann. Apr.* 3. 3. Non sol presuppone la volontà pervertita ec. ma l'intelletto.

PERUGGINE. *Pero salvatico.* Lat. *piraster. Cr.* 2. 26. 5. Le verghe, ovvero arbucelli, che produce, fieno dolci, e spiendidi ec. ficcome il peruggine, il prugnolo, il rovo, e tutti gli altri di questa maniera. *Morg.* 18. 193. Al liocorno abbruciò la caluggine, E fece uno schidion d'un gran peruggine. *Fir. Luc.* 5. 1. Ringraziato sia la croce di Corsignano, che aveva il manico di peruggine.

PERVINCA. *Sorta d' erba, che fa tralci, ed ha le foglie sempre verdi, e simili a quelle della mortella.* Lat. *pervinca, Apul. vinca pervinca. Tes. Pov. P. S. cap.* 16. Anche mastica la pervinca, e ristrignerà il sangue (*altri T. leggono* provinca)

PERUZZA. *Dim. di Pera. Amet.* 15. Belle peruzze, e fichi sanza fine. *Pallad. Febbr.* 21. Le quali e' nutricano a modo di peruzze di pruno fosse (*qui per similit.*) *Car. lett.* 1. 7. Io per me mi condussi a tanto di fame, che le peruzze, e le nespole m'ebbero a strangolare.

PESA. *V. A. Peso, Pesanza.* Lat. *gravedo.* Gr. κόρυζα. *M. Aldobr. P. N.* 35. Elle fanno molto bene a tutte le malattie, che avvengono agli occhi, e alla pesa, che viene alle ciglia.

PESANTE. *Add. Che pesa, Grave.* Lat. *gravis, ponderosus.* Gr. βαρὺς, φορτικός. *Tes. Br.* 2. 31. Quelli, in cui abbonda la estremità di sotto, sono più gravi, e più pesanti, ficcome è l'oca. *Tav. Rit.* E fue colpo tanto pesante, che lo mise morto alla terra con tutto 'l cavallo (*cioè: gagliardo*)

§. *Per metaf. vale Importante, Di considerazione.* Lat. *magni ponderis, vel momenti. Nov. ant.* 61. 8. Ed io voglio seguir quell'uso, Che 'l mio misfatto è tan greve, e pesante, Che la corte del Po n'ha gran barbanza. *Guid. G.* 51. Non meno la cagione più pesante innanzi e quella, ch' io posso quindi racquistare la mia sirocchia. *Pist. S. Bern.* Quando tu parli con altrui, fieno le tue parole rade, vere, e acconce, e pesanti, e di Dio.

PESANTEMENTE. *Avverb. Con pesanza, Con gravezza.* Lat. * *ponderose.* Gr. φορτικῶς. *Tes. Br.* 7. 71. Orazio dice, che 'l grande arbore è spesso crollato dal vento, e le alte torri caggiono più pesantemente, e la folgore cade sopra alte montagne.

§. *Per metaf. vale Considerat amente.* Lat. *considerate, prudenter.* Gr. ἐμφρονέστ. *Dic. div.* Non ne fece mai alcuna, se non pesantemente, e giustamente.

PESANTEZZA. *Pesanza.* Lat. *pondus, gravedo.* Gr. ἄχθος, βάρος. *Libr. cur. malatt.* Querelandosi d'una dolorosa pesantezza in tutto il ventre inferiore. *E appresso*: Rappresentano angosciosamente la pesantezza dello stomaco.

PESANTISSIMO. *Superl. di Pesante.* Lat. *gravissimus.* Gr. βαρύτατος. *Alam. Gir.* 13. 127. Pesantissimi colpi, ed infiniti Mena il buon Febo, e ben mille fucili Mostra aver nella spada.

PESANZA. *Peso, Gravezza.* Lat. *gravitas, ponderitas, Acc.* Gr. βάρος, βαρύτης. *M. Aldobr. P. N.* 197. Quegli, che è lento ad andare, è segno di pensieri, e di pesanza di corpo. *Tes. Br.* 7. 34. Forza sanza consiglio discade per sua pesanza. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 69. Io mi posso biasmar di gran pesanza Più, che nessun giammai.

§. *Per metaf. Affanno, Travaglio d' animo.* Lat. *anxietas, angor.* Gr. ἀθυμία, τὸ λυπηρόν. *G. V.* 10. 50. 2. Mostrando doglia, e pesanza di sua partita. *Rim. ant. M. Cin.* 56 Io non ispero mai, se non pesanza. *Amm. ant. g.* 5. Alquanti le cose, che solamente son da partire cogli amici, a ciascuno contano, e nell' orecchie di ciascuno gittano la loro pesanza.

PESARE. *Esercitare il momento, che hanno i gravi d'andare ingiù, Gravitare.* Lat. *ponderosum esse.* Gr. βαρύνειν. *Pass.* 41. Questa (*cappa*) mi grava, e pesa più, che se io avessi la maggiore torre di Parigi, o la maggior montagna del mondo in sulle spalle. *Lab.* 219. Del quale essa innamoratasi, assai volte già seppe, com' e' pesava. *G. V.* 9. 157. 2. E pesa più di 17000. libbre.

§. 1. *Pesare, figuratam. Bocc. nov.* 17. 28. Dopo molti, e varj pensieri, pesando più il suo focoso amore, che la sua onestà, diliberò, checchè avvenire se ne dovesse, di privare di questa felicità il Prenze. *Dep. Decam.* 44. Con questa regola adunque, e secondo questo uso comune disse qui il Boccaccio *pesando*, quasi stringendo, e con più forza tirando. *Amm. ant.* 17. 1. 2. Nel benificio più opera l'animo, che 'l censo, e più pesa la benivolenza, che la possibilità del dono. *Dant. Inf.* 10. Ma non cinquanta volte fia racceso La faccia della donna, che qui regge, Che tu saprai quanto quell'arte pesa. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Quando nel bilanciare il benifizio l'ingiuria pesa più, non si toglie il benifizio, ma si vince. *Alam. Gir.* 7. 25. Che ben sa il difensor suo quanto pesa.

§. II. *Pesare, per Rincrescere, Dispiacere; e si costruisce col terzo caso.* Lat. *displicere, molestum esse.* Gr. ἄχθεσθαι. *Dant. Inf.* 6. Io gli risposi: Ciacco il tuo affanno Mi pesa sì, ch'a lagrimar m'invita. *G. V.* 12. 54. 5. Con tutto noi ci scusiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a noi autore, onde ci grava, e pesa. *Albert. cap.* 61. Adunque non piangerai gli amici tuoi, s'e'muoiono, ma pesitene. *Nov. ant.* 100. 15. E disse gli, come gli pesava, ch' egli era stato tanto rinchiuso a disagio sanza ragione.

§. III. *Pesare, in att. significat. vale Tener sospeso checchessia sopra di se, o attaccato a bilancia, o stadera, per saperne la gravezza.* Lat. *ponderare, pendere.* Gr. ζυγοστατεῖν, σταθμᾶσθαι. *Cr.* 1. 4. 4. Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla. *Bocc. concl.* 12. Parlando a quelle, che pesato non m'hanno, affermo, che io non son grave.

§. IV. *Per Contrappesare.* Lat. *librare aquilibrare.* Gr. τυλαντίζειν. *Mor. S. Greg.* Non crediamo, che 'l mal della nostra dannazione sia leggiere, perocchè, nol conoscendo, non lo pesiamo colla dirittura del nostro Redentore (*qui figuratam.*)

§. V. *Pesare, per metaf. vale Considerare.* Lat. *considerare, ponderare, ad trutinam revocare. Dittam.* 4. 18. Il mio breve parlar, siccome il dico, Dentro alla mente tua pesa, e bilancia. *Albert. cap.* 60. Saviamente, e con diliberato consiglio peserai li cominciamenti, perciocchè propria cosa è dell'uomo prudente esaminar lo consiglio. *Boez. Varch.* 5. 6. Se tu pertanto la prescienza di Dio, mediante la quale tutte le cose conosce, pesare vorrai, tu stimerai più dirittamente a pensare, che ec.

§. VI. *Pesar le parole, v.* PAROLA §. XLI.

PESATAMENTE. *Avverb. Con giudicio, Accortamente.* Lat. *caute.* Gr. παρατηρητικῶς. *But. Par.* 6. 1. All' ultimo si mossono il Sabini contra li Romani più pesatamente. *Bocc. vit. Dant.* 242. Rade volte, se non domandato, parlava, e quelle pesatamente, e con voce convenienti alla materia.

PESATO. *Add. da Pesare.* Lat. *ponderatus, gravis.*

§. *Figuratam. vale Considerato, Circonspetto.* Lat. *circumspectus, prudens, sagax.* Gr. συνετός. *Guid. G.* 45. Noi prenderemo l'armi contro a' più potenti di noi senza pesato consiglio. *Bocc. concl.* 11. Mal convenirsi ad un uom pesato, e grave aver così fattamente scritto. *Dep. Decam. pr.* Si sia lasciato traportare ad alcune non sempre ben pesate parole.

PESATORE. *Che pesa.* Lat. *pensitator.* Gr. ὁ σταθμήτης. *S. Ag. C. D.* Concios-siacosachè questi misuratori, e pesatori degli elementi dicano, che l'acque son di sopra, e più leggieri della terra. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, pesatori, veditori Con funi, con stadere, con misure Menar vedrem'a un tratto e piedi, e mani.

PESCA. *Coll' E larga sfrutta nota.* Lat. *perficum.* Gr. περσικόν. *Pallad. Nov.* 7. Due sono generazioni di peschе, duracini, e armeniche. *Cr.* 5. 22. 6. Le peschе son fredde, e umide nel secondo grado. *E num.* 7. Le peschе si dividono in due maniere; imperocchè certe sono grosse, e molli, ovvero morbide, e queste sono più acquidose, cioè fredde, e umide; certe son piccole ec. *Nov. ant.* 73. 2. Messere, perch' io fui incorato di recar peschе.

§. I. *Da questa novella ha forse origine il proverb. Manco male, ch' elle non furon peschе, o simili, che vale: E' non poteva incogliet peggio. Pataff.* 6. Ma lodo Cristo, che non furon peschе.

§. II. *Diciamo eziandio in proverb. Volere, o Avere, o simili, la pesca monda, cioè l' Utile senza fatica, o pericolo; che anche diciamo l' Uovo mondo.* Lat. *victoria sine pulvere. Morg.* 18. 181. E dicea pure io forse che sventurate, Ecco che boccon ghiotto, o pesca monda. *Salv Spin.* 4. 4. Noi abbiamo stasera la pesca monda, e 'l boccone smaltito affatto.

§. III. *Pesca, si dice anche a quel Livido, che resta sul volto per percossa, ed anche la Percossa medesima. Morg.* 18. 32. E peschе senza nocciolo appiccava, Che

si ritrasse ognun, che n' assaggiava. *Cl-viff. Calv.* 3. 104. Ma dava col baston pesche duracine, Che non che gli elmi, avrian rotte le macine.

PESCA. *Coll' E stretta, lo stesso, che Pescagione.* Lat. *piscatio.* Gr. ἁλιεία.

PESCAGIONE. *Il pescare.* Lat. *piscatio, piscatus.* Gr. ἁλιεία. *Mil. M. Pol.* Alluogano molti uomini per questi due mesi, che dura la pescagione. *Omel. S. Greg.* In quella pescagione per la moltitudine de' pesci si rompeva la rete. *Bemb. Asol.* 3. 201. I cui sogni ella vede essere stati solamente di cacciagioni, di pescagioni, di cavagli, di selve, di fiere. *Serd. stor.* 8. 300. Nel golfo di Persia è un' Isola chiamata Baaren ec. la quale ha il terreno molto fertile, e vi ha una nobile pescagione di perle. *Red. Vip.* 1. 87. Ma più diffusamente, e con maggior galanteria di costui Oppiano in que' libri, che della pescagione scrisse all' Imperadore Antonino Caracalla.

PESCAIA. *Riparo, che si fa ne' fiumi, per rivolgere il corso dell' acque a' mulini, o a simili edifizj. Nov. ant.* 4. 2. Vide altri giovani, che coglievano acqua piovana, e facevano pescaie, e mulina di paglia. *G. V.* 11. 1. 4. Non potendola lo spazio del corso d' Arno per la città ricevere per cagione, e difetto di molte pescaie fatte infra la città per le mulina. *Burch.* 1. 20. E tre pescaie giovani sdentate. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Strepitandovi l'onda non lontana Della pescaia, e ritornando il tonfano. *E* 5. 4. 6. Le pescaie al dovuto pendío, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi.

§. *Diciamo in proverb. Affordare, o Seccare una pescaia, di Chi non rifina mai di cicalare, o il fa ad alta voce; detto per similit. dal romor grande, e continuo, che fa l'acqua in cadendo dalla pescaia. Varch. Ercol.* 95. Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l' invito del diciotto, o egli seccherebbe una pescaia.

PESCARE. *Cercar di pigliare i pesci.* Lat. *piscari.* Gr. ἁλιεύειν. *Bocc. pr.* 7. A loro, volendo essi, non manca l'andare attorno, udire, e veder molte cose, uccellare, cacciare, pescare, cavalcare ec. *E nov.* 96. 9. Le fanciulle ec. avendo assai pescato ec. usciron del vivaio. *Red. esp. nat.* 103. Nella provincia d' Onan scorre un certo fiume, in cui si pescano alcuni pesci rossi.

§. *Pescare, per similit. Ricett. Fior.* 15. L'ambra gialla ec. si pesca al lito dell' oce no Settentrionale. *E appresso*: Secondo altri è (*l' ambra*) un liquore ec. il quale si condensa, e dopo un certo tempo è ributtato alla riva del mare, dove si raccoglie, e si pesca da' paesani per entrata del Principe di quella Provincia.

§. II. *Per Cercare semplicemente. Dant. Par.* 13. Chi pesca per lo vero, e non ha l'arte. *Bus. ivi*: Chi pesca per lo vero, cioè colui, che va tentando di sapere di trovare lo vero con le sue opinioni. *E appresso*: Chi pesca per lo vero, e non sa l'arte di trovarlo, e prenderlo, s' affatica indarno.

§. III. *Pescar per se, figuratam. vale Far le cose a suo uopo.* Lat. *omnia ad suam utilitatem referre. Dittam.* Certo io non spero in la gente Tedesca, In Greco, nè in Francesco, che ciascuno, Com' è fatto signor, sol per se pesca.

§. IV. *Pescar pel Proconsolo; proverb. che vale Affaticarsi indarno, e per altri, e durare, come si dice, fatica per impoverire; detto, perchè in Firenze un determinato giorno dell' anno erano tenuti i pescatori a pescare in un certo luogo dell' Arno per chi teneva quello magistrato, senza esser pagati.* Lat. *operam, & retia perdere. Malm.* 12. 4. Di modo che Plutone omai scornato, Poichè col corno più non si ritrova, Pel Proconsolo dice aver pescato. *Salv. Granch.* 4. 1. E chi pesca, ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, o pesca pel Proconsolo.

§. V. *Pescare più, o meno, o Pescar più a fondo, si dice del Tuffarsi le navi più, o meno nell' acqua secondo la loro gravezza in ispezie, e generalmente del Sommergersi le cose più, o meno ne' liquidi. Serd. stor.* 4. 141. I suoi legni, che a posta erano fabbricati col fondo piatto, pescavano molto manco di quelli de' Portoghesi. *Sagg. nat. esp.* 134. Messo in acqua non ci parve, che galleggiasse quanto quello suol fare, pescando, a giudizio di tutti, alquanto più a fondo.

§. VI. *Pescare a fondo, e Pescare a dentro, vagliono Sapere con fondamento; e per contrario Pescar poco a fondo, vale Sapere superficialmente. Salv. Spin.* 2. 2. Non credo, ch' e' peschi tanto a fondo, che basti. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Si stanno a dietro di tutte le cose, Nè gettan reti a pescar molto addentro. *Ant. Alam. son.* 27. E per mostrarti ben, ch'a fondo io pesco, Parti dovuto, che 'l verno, e la state Le spade ste'no ignude, e sfoderate?

§. VII. *Non saper quel, ch' uom si peschi; vale Non saper quel, ch' e' si faccia.* Lat. *parum prospicere.* Gr. μικρὸν ὁρᾶν. *Ambr. Cof.* 3. 3. E' non san quel, che si pescano Più delle volte (*parla de' medici*) *Lor. Med. canz.* 64. 4. Nessun sa quel, ch' e' si peschi. *Mast. Franz. rim. burl.* 3. 94. Ed a chi far così non si dispone, Dicon: costui non sa cio, ch' e' si peschi.

§. VIII. *Non sapere in quant' acqua uno si peschi, o simili, vale Non sapere in che termine un si ritrovi. Lor. Med. Arid.* 3. 5. Nessun non sa in quant' acqua si pesca. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Volle vedere (e qui torna il proverbio) In quant'acqua ei pescasse.

PESCATELLO. *Dim. di Pesce.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Zibald. Andr.* 16. E quasi mangiava pan grosso a staccio, e piccoli pescatelli, o formaggio di bufola, o fichi verdi. *Franc. Sacch. nov.* 149. Essendo a tavola per desinare, furono recati questi pescatelli in sulla mensa. *Cant. Carn. Ott.* 38. Qualunque colla trappola disegna Trappolare avannotti, e pescatelli, S' affanna tutto 'l dì, poi 'ncambio a quelli Piglia qualche mal granchio, che lo segna.

PESCATORE. *Che pesca, Che esercita l'arte del pescare.* Lat. *piscator.* Gr. ἁλιεύς. *Bocc. nov.* 27. 19. E quale col giacchio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec. *E nov.* 42. 9. Disse, che da Trapani era, ed avea nome Carapresa, e quivi serviva certi pescatori cristiani. *Dant. Purg.* 22. Se così è, qual sole, o qual candele Ti stenebraron sì, che tu drizzasti Poscia diretro al pescator le vele? *E Par.* 18. Ch' io non conosco il pescator, nè Polo. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Questi nostri pescatori religiosi ogni modo trovano, purchè possano pigliare de' pesci, non in quella forma, che discepoli di Cristo (*qui figuratam.*)

PESCATORELLO. *Dim. di Pescatore. Red. esp. nat.* 102. D' un povero, e fangoso pescatorello, ch' egli era, divenne improvvisamente, come testimonia Ovidio, uno di quegli Dii, che abitano ne' fondi del mare.

PESCATRICE. *Verbal femm. Che pesca.* Lat. *piscatrix.* Gr. ἁλιεύουσα. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ve' ve' quel pescatore ec. Che torna colla moglie pescatrice. *E appresso*: Oh ve' braccia di neve, Pescatrice mia vita.

PESCE. *Nome generale di tutti gli animali, che nascono, e vivon nell' acqua.* Lat. *pisces.* Gr. ἰχθύς. *Bocc. nov.* 88. 3. Essendo una mattina di quaresima andato là, dove il pesce si vende. *Dant. Purg.* 26. Disparve per lo fuoco. Come per l' acqua il pesce, andando al fondo. *E Par.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla, e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. *Petr. son.* 182. Ed al mar ritogliesse i pesci, e l' onde. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Vedea fatto di sangue il mar vermiglio, E' pesci boccheggiar, come in calcina.

§. I. *Pesce, per Uno de' segni celesti.* Lat. *pisces.* Gr. ἰχθύες. *Petr. cap.* 12. Non avrà albergo il sol in Tauro, o in Pesci. *Dant. Inf.* 11. Che i Pesci guizzan su per l' Orizzonta.

§. II. *Pesce, chiamano i medici uno de' Muscoli del braccio. Libr. cur. malatt.* Quando vengono le posteme nel pesce del braccio.

§. III. *Esser come pesce fuor dell' acqua si dice in modo proverb. di Chi sta fuora, o che non suppia, che far di se. Cecch. Mogl.* 2. 3. Perchè essendo nuovo In questa terra, i' sarei senza voi Un pesce fuor dell' acqua, e più, che perso.

§. IV. *Esser sano come un pesce, o simili, vale Esser sanissimo, Godere una perfetta sanità. Bocc. nov.* 83. 11. Io ti farò fare una certa bevanda stillata ec. che in tre mattine risolverà ogni cosa, e rimarrai più sano, che pesce.

§. V. *Il pesce grosso inghiottisce il minuto, e divora il piccolo; detto figurato, che vale, che Il più potente opprime il meno potente. Cecch. Stiav.* 5. 5. Che 'l pesce grosso inghiottisce il minuto. *Stanz. Rabb. Mac.* 12. E troverete, come ispesso accade, Che 'l pesce grosso il piccolo divora.

§. VI. *Nuovo pesce, si dice d' Uomo sciocco, e semplice, e che agevolmente lasci ingannarsi; tratta la metaf. da' pesci, che noi chiamiamo Avannotti, quasi Uovannotti, cioè nati dell' anno, ch' è si pigliano, che sono pescolini, e agevoli a esser presi. Lor. Med. canz.* 67. 4. Tutti questi nuovi pesci Hanno un po' del dileggino. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Preda di chi volea stimarsi a scrocco Son qui condotto come un nuovo pesce.

§. VII. *Nuovo pesce, fu detto anche per Istravagante. Cron. Vell.* 15. E' vero, che 'l detto Tommaso era molto subito, e nuovo pesce, quanto ch' e' fosse bene savio, e sentito. *Buch.* 1. 68. Civette, e pipistregli, e tal ragione D' uccegli, ch' hanno più del nuovo pesce.

§. VIII. *Nuovo pesce, per Uomo di piacevoli costumi, senza esser semplice. Franc. Sacch. nov.* 64. Non è gran tempo, che in Firenze fu un nuovo pesce, il quale ebbe nome Agnolo di ser Gherardo, uomo quasi giullare, che ogni cosa contraffacea. *Varch. Ercol.* 326. Chi vi scrivesse dentro, sarebbe uccellaro, e derisо, se già nol facesse per uccellare egli, e deridere altri, come fece quel nuovo pesce, che scrisse ingegnosissimamente in lingua pedantesca.

§. IX. *E' non si può pigliar pesci senza immollarsi; proverb. che vale, che Chi vuole acquistare, bisogna, che s' affatichi; simile a quello: E' non si può avere il mele senza le pecchie.* Lat. *ubi labor, ibi tuber. Salv. Granch.* 2. 5. E' si suol dir, ch' e' non si può avere De' pesci senza immollarsi. *Dep. Decam.* 104. Chi vuole degli amici assai, dice il proverbio comune, ne pruovi pochi, e chi vuole de' pesci, bisogna, che s'immolli.

§. X. *Non sapere, s' e' s' è carne, o pesce, o simili, vale Non sapere quel, ch' un si sia. Ar. Fur.* 9. 9. Quando nè Pesce egli non è, nè angello. *Malm.* 7. 50. Perchè gli pare uscito di cervello. Non si sa s' ei si sia più carne, o pesce.

§. XI. *Vedendo uno, che s' eserciti in qualche mestiere, o altro esercizio da sperarne poco profitto, domandiamo: Che pesce piglia egli?*

§. XII. *Bastonare i pesci; modo basso, vale Remare; onde Andare a bastonare i pesci, vale Andare in galea.* Lat. *ad triremes damnari.* Gr. κατακρίνεσθαι τριήρη. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Si s'io sentissi, tu andassi a bastonare I pesci in una galea.

§. XIII. *Insegnar notare a' pesci, vale Insegnare alcuno di cosa, di cui sia già esperto, Fare alcuna cosa in vano, o superfluamente. Cecch. Servig.* 4. 1. Anch' io voglio insegnar notare a i pesci.

§. XIV. *I pesci grossi stanno al fondo; detto proverb. che significa, che Il meglio viene per lo più in fine. Malm.* 12. 40. Più basso Le più belle comparsero del mondo, Che in fatti i pesci grossi stanno al fondo.

§. XV. *Chi dorme non piglia pesci. v.* DORMIRE §. XIV.

PESCE ARGENTINO. *Sfirena. Red. Oss. an.* 158. Quel pesce di mare, che da' pescatori Livornesi è chiamato pesce argentino ec. io credo, che sia un pesce della specie delle sfirene.

PESCEDUOVO, e PESCEDUOVA. *Frittata. Burch.* 1. 16. Un bestio impronto con la cuffia nuova Parrarti un sol di Marzo, un pescеduova. *E* 1. 47. E perch' egli ebbe tanta pacienza, Beccò d'un pescеduovo presso a lenza. *Bellinc. son.* 149. Borbottano i barletti, Che le' bel pescеduovo, questa è bella, Perchè ti fai spiccar della padella. *Alleg.* 82. Ve lo presento, quasi che un colorito pescеduovo con le cipolle.

PESCETTO. *Dim. di Pesce.* Lat. *piscículus.* Gr. ἰχθύδιον. *Libr. Am.* 24. L' acqua della quale a chi ne bevea dava soavissimo favore, e appartivano in quella di tutte generazioni pescetti. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Il fante andò alla peschería per comperare pescetti, com'era usato. *Sagg. nat. esp.* 118. Si serrarono ancora alcuni pescetti vivacissimi con sufficiente acqua, i quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare.

PESCHERÍA. *Pescagione.* Lat. *piscatio.* Gr. ἁλιεία. *Fr. Giord. Pred.* Le peschería grandi si fanno di notte, perocchè i pesci non si guardano, ch'è tolta via la luce; e così il demonio le grandi peschería degli uomini fa pur di notte alle tenebre.

§. I. *Per Arte di pescare. Cant. Carn.* 437. La nostra peschería tra l' altre è quella, Che solamente si debbe onorare.

§. II. *Oggi Peschería, si dice il Luogo, dove si vende il pesce.* Lat. *forum piscarium, piscaria.* Gr. ἰχθυοπωλητήριον. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Uno giorno il fante andò alla peschería per comperare pescetti, com'era usato. *Salv. Spin.* 3. 2. Voi sapete, che a Ranocchione fino all' ombrine pareva che fossон lasche, quando passava per peschería.

PESCHETTA. *Dim. di pesca, frutta. M. Aldobr. P. N.* 138. Umiliache si sono piccole peschette.

PESCHIERA. *Ricetto d' acqua, per tenervi dentro de' pesci.* Lat. *piscina.* Gr. ἰχθυοτροφεῖον. *Cr.* 8. 3. 2. Vi si faccia la peschiera, nella quale diverse generazioni di pesci si nudriscano. *Tav. Rit.* E 'n questa valle era una peschiera, nella quale era d' ogni maniera di pesci, che si potesse menzonare. *Dant. Par.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla, e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. *Morg.* 14. 67. E tonni si vedean pigliare a schiere ec. Per fiumi, e laghi, e diverse peschiere.

PESCIACCIO. *Peggiorat. di pesce. Buon. Fier.* 3. 2. 7. Perduto troppo tempo in gettar l'amo A quei pesciacci magni de' villani Duri, e stopposi (*qui figuratam.*)

PESCIAIUOLO. *Che vende il Pesce, Pescivendolo.* Lat. *fearius, cetarius.* Gr. ἰχθυοπώλης. *G. V.* 10. 89. 3. I Fiamminghi sagacemente per saper lo stato dell'oste de' Franceschi vi mandarono uno pesciaiuolo di Bruggia a vender pesci, molto savio, e avveduto, e che sapea bene Francesco. *Buon. Fier.* 2. 4. 14. Dove lascio il fornaio? E dove il pesciaiuolo?

PESCIARELLO. *Dim. di Pesce; Pescatello.* Lat. *piscículus.* Gr. ἰχθύδιον. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 28. Li pesciarelli piccoli Scampan la rete in mare.

PESCIATELLO. *Pescatello.* Lat. *piscículus.* Gr. ἰχθύδιον. *Fir. disc. an.* 79. Un fiume, che mena i più dolci pesciatelli di questi paesi.

PESCINA. *Peschiera.* Lat. *piscina.* Gr. ἰχθυοτροφεῖον. *Fiamm.* 4. 64. Quivi li oracoli della Cumana Sibilla, il lago Averno, e'l teatro ec. e le pescine, e'l monte Barbaro vane fatiche dell'iniquo Nerone. *Cr.* 2. 19. 9. Ed imperciò si giudichi d'essere da abbandonare, e ridurlo in pescine, e laghi. *Libr. Dicer.* Quest' è l'Angelo, la cui entrata diliderava la pescina del nostro cuore, acciocchè sanasse i nostri languori (*qui figuratam.*) *Libr. Son.* 84. Toccammo un cavol con duo pesci lessi, Che sapevan di mota, e di pescina.

PESCIOLINO. *Pesce piccolo.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Lor. Med. canz.* 77. 4. Nel menar per bocca sguizza, Come fanno i pesciolini. *Fir. disc. an.* 97. Questo animale, come sentirà l'odore del pesce, uscirà fuori, e comincerà a mangiarsi que' pesciolini. *Serd. stor.* 6. 228. Cavati dalle gabbie, si tuffano con maraviglioso ingegno sotto l' acqua, e prendono i pesciolini piccoli colla bocca, e i maggiori col becco. *Burch.* 2. 10. Nè sono in Arno tanti pesciolini, Quante in Vinegia zazzere, e cammini.

§. *Dell' Esser notissima alcuna cosa, si dice Saperla infino i pesciolini.* Lat. *notum lippis, atque tonsoribus. Morg.* 22. 84. Condusselo alla mazza a quest'inganno, E pesciolini a Monaco lo sanno.

PESCIONE. *Accrescit. di Pesce; Pesce grande. M. Aldobr.* Mangiare ec. brodetto di tuorla d'uova, e buon pesciони con iscaglie. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Anzi v'erano de' pesciони a un fiorino l'uno.

PESCIVENDOLO. *Pesciaiuolo.* Lat. *fearius, cetarius.* Gr. ἰχθυοπώλης.

PESCIUOLO. *Dim. di Pesce.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Cr.* 10. 38. 1. Col quale (*modo*) si pigliano i pesci rapaci, che inghiottiscono l' amo col pesciuol vivo. *E appresso:* Coll' amo, e col pesciuol vivo si lascia star tutta la notte.

PESCO. *Albero noto.* Lat. *perfica. Cr.* 5. 22. 1. Il pesco è arbore manifesto piccolo, il qual tosto cresce, e poco tempo dura. *Bocc. nov.* 61. 6. E dissele, che a piè d'un pesco, che era allato ad un pratello, quelle cose ponesse.

§. *Scuotere il pesco, figuratam. in senso osceno vale Usar l'atto venereo. Ant. Alam. rim. son.* 23. Chi 'mpara poesía, Legga spesso un sonetto in Burchiellesco, Che 'nsegna come s'ha scuotere il pesco.

PESO. *Il pesare, Gravezza.* Lat. *pondus.* Gr. βάρος. *G. V.* 10. 122. 3. Ogni mattina si vendea in tre, o in quattro canove per Sesto di peso di sei once il pane mischiato quattro danari l'uno. *Dant. Purg.* 21. Senza essa non fermai peso di dramma.

§. I. *Peso, per la Cosa stessa, che pesa; Carico, Fascio, Soma.* Lat. *farcina, onus.* Gr. ἐπίσαγμα, φόρτος. *Bocc. nov.* 11. 2. Povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva. *E nov.* 15. 18. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia. *Dant. Purg.* 11. E qui convien, ch'i' questo peso porti. *Com. Inf.* 7. Furti, i quali sono in difettivi pesi, numero, e misura.

§. II. *Peso, anche diciamo ad alcuni Strumenti, i quali contrappesti in sulla bilancia alla cosa, che si pesa, distinguono la sua gravezza. Coll. SS. Pad.* 2. 209. Mandò ec. cercando le misure, e pesi, e ordino, e comandò, che nullo tenesse diversi pesi, nè misure.

§. III. *Peso, per metaf. Gravezza di cura, di pensiero, di noia.* Lat. *onus, gravitas.* Gr. βάρος. *Bocc. introd.* 51. Acciocchè ciascun pruovi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. *Nov. ant.* 80. 3. Portero il peso della battaglia, sicc ome si dee portare

per un altro cavaliere. *Guid.G.* 24. Configliandosi molto con Ercole, di tutto il fatto quasi prese Ercole il peso. *Dep.Decam.* 44. Non solo i profatori, ma i poeti nostri son pieni di questo peso, e pesare per un pensiero affannoso, per disaminare, e per avere a cuore.

§. IV. *Peso morto, si dice il Solo, e semplice peso assoluto, per cui le cose naturalmente premono una sopra l' altra, senza considerare altro accidente, che faccia loro variar forza, e momento. Sagg. nat. esp.* 128. Che se per carico di peso morto schiantar si dovessero, forse, e senza forse vi vorrebbero migliaia, e migliaia di libbre.

§. V. *Peso, per Momento, Importanza.* Lat. *pondus, momentum.* Gr. ῥοπή. *Lab.* 103. Come si conviene, o si confa a te oggimai maturo il carolare, il cantare, il giostrare, e l' armeggiare, cose di niuno peso, ma sommamente da lor gradite? *Red.Ins.*153. Parendogli forse questa ragione frivola molto, e peravventura di niun peso.

§. VI. *Peso, per Grado, Condizione. Bocc. nov.* 37.1. Con gli atti, e con le parole piacevoli d'un giovinetto di non maggior peso di lei ec.

§. VII. *Pigliare, o Portare di peso alcuna cosa; vagliono Pigliarla, o Portarla sollevata da terra. Bocc. nov.* 79. 36. Poscia presala di peso, credo, che io la portassi presso ad una balestrata. *Bern. Orl.* 2. 2. 63. La gente sua ne lo porta di peso.

§. VIII. *Far d' ogni lana un peso; vale Fare ogni ribalderia senza distinzione alcuna.* Lat. *miscere sacra profanis, cælum terra miscere. v. Flos* 269. *Cecch. Dissm.* 2.4. Oggidì un tuo par non è da peso, Se non sa fare d' ogni lana un peso.

PESO. *V. A. Pisello.* Lat. *pisum.* Gr. πίσον. *Pallad. Settemb.* 6. Si semina il peso in terra sottile, e lavorata.

PESOLO. *Pesolone.* Lat. *pendulus.* Gr. ἐκκρεμής. *Dant. Inf.* 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome Pesol con mano, a guisa di lanterna. *Bat.* ivi: Pesol con mano, cioè pendente giù dalla mano.

PESOLONE. *Penzolone.* Lat. *pendulus.* Gr. ἐκκρεμής. *G. V.* 12. 3. 7. E preso per li grandi pesolone, per metterlo in sul palagio, perchè il palagio era serrato, gridarono: alle scure; sicchè convenne s'aprisse.

PESSARIO. *Sorta di medicamento.* Lat. *pessus, pessarium.* Gr. πίσσος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 38. Fa' uno pessario d' elleboro nero, nigella, diagridio, e involgi in panno lino. *Libr. cur. malatt.* Fa' un pessario con foglie di artemisia, e di matricale insieme con un poco di moscado, e mettilo dentro la natura.

PESSARIZZARE. *Introdurre il pessario. Tes. Pov. P. S. cap.* 39. Pessarizza fimo di porco, e d' asino fresco con succo di sanguinaria.

PESSARIZZATO. *Add. da Pessarizzare. Tes. Pov. P. S. cap.* 39. Acazia pessarizzata ritiene lo flusso del tempo. *E cap.*41. Olio d' amandole cristerizzato, e pessarizzato toglie la doglia. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato.

PESSIMAMENTE. *Superl. di Malamente.* Lat. *pessime.* Gr. κάκιστα. *Bocc. nov.* 51. 3. Senzachè egli pessimamente, secondo le qualità delle persone, e gli atti, che accadevano, proffereva. *E nov.* 100.14. Dicendo, che i suoi uomini pessimamente si contenevano di lei per la sua bassa condizione.

PESSIMITA', PESSIMITADE, e PESSIMITATE. *Astratto di Pessimo.* Lat. *improbitas, nequitia.* Gr. πονηρία, μοχθηρία. *Fr.Giord.Pred.S.* Quivi le lussurie, le golosità, gli spergiuri, i sacramenti d'ogni pessimità. *Cavalc. Med. cuor.* Profferiscono l'altra guancia, se son percossi, per somma pessimità (*parla degl' ipocriti*) *E Discipl. spir.* Ed è di tanta pessimità questo vizio, che ec.

PESSIMO. *Add. Superl. di Malvagio.* Lat. *pessimus.* Gr. κάκιστος. *Bocc. nov.* 1. *tit.* Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *E nov.* 2.9. Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la intenzione de' pessimi animi non conoscesse. *E nov.* 65. 5. Per la qual cosa la vita sua era pessima, ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noia, quanto meno si sentiva nocente. *Serm. S. Ag.* 11. Allora si fa giudizio senza misericordia ec. allora crescono tutte le cose pessime, che pensare si possono, quando la mala gente, che tolgono la pace a' buoni, stanno in pace. *S. Gio: Grisost. Opusc.* Colui, che è più pessimo, e crudele di tutti gli uomini. *Dant. Inf.* 17. Così la fiera pessima si stava sull' orlo, che di pietra il sabbion serra. *Petr. canz.* 29.8. E le voglie son piene Già dell' usanza pessima, ed antica Del ver sempre nemica. *Cavalc. Med. cuor.* Vita malvagia pessima è andare albergando di casa in casa.

PESTA. *Coll' Estretta, si dice alla Strada segnata dalle pedate de' viandanti, si delle bestie, come degli uomini; ed anche le Orme stesse.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνος. *Vit. Plus.* Per questo, che 'l luogo era arenoso di rena minuta, e della pesta de' cavalli, si levava gran polverío. *M. Anselm. son. al Burch. pag.* 68. Che ai topi facea trovar la pesta Delle formiche, ch' eran nella Spagna.

§. I. *Andar per la pesta, Non uscir della pesta, e simili: vagliono Seguitar la comune.* Lat. *extra publicam viam non deflectere. Buon. Tanc.* 2.6. Dov' è e'? non lo trovo per la pesta. *Borgh. Vesc. Fior.* 341. Ma se pure non fussero usciti della pesta, tutto si poteva per avventura perdonare.

§. II. *Pesta, per Pestamento, Scalpitamento.* Lat. *conculcatio. Tes. Br.* 1.37. Per quella grande pesta di quella grande uccisione fu appellata la città di Pistoia.

§. III. *Per Calca, Pressa. Stor. Aiolf.* Poi con ira il gittò in terra, e prese a due mani la spada, e misesi dove era la pesta maggiore.

§. IV. *Lasciare, Rimanere, e simili, nelle peste, vale Lasciare ec. nel pericolo.* Lat. *sub cultro linquere, ec. Libr. Son.* 125. Ch' e' rimarrà impaniato, e nella pesta. *Buon. Tanc.* 5. 5. Costei, or che vo' siate in queste peste ec. Ditemi 'l ver, la riallogherestе? *E Fier.* 4.4.13. Che non ci ritroviamo in quelle peste. *Alleg.* 270. Perchè io mi son trovato nelle peste. *Malm.* 7. 74. Che li non vuol lasciarlo nelle peste, Ma condurlo al paese alle lor feste. *Gal. Sagg.* 272. Se n'andò alla patria lasciando il suo scolare, come si dice, nelle peste.

PESTAMENTO. *Il pestare.* Lat. *contusio. Serap. B. V.* Conviene, che sieno pesti con forte pestamento.

PESTARE. *Ammaccare una cosa, percotendola per ridurla in polvere, o raffinarla.* Lat. *pinsere.* Gr. πίττειν. *Bocc. nov.* 72. 15. Voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio. *E nov.* 79. 12. Sono non meno odoriferе, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra, quando voi fate pestare il comino.

§. I. *Figuratam. vale Infrangere, o Ammaccare con percosso. Bocc. nov.* 68. 15. Dove Attriuccio aveva detto, che tutta l' aveva pesta. *Fir. Luc.* 5. 5. Se voi non lo lasciate, io vi pesterò il ceffo a tutti quanti.

§. II. *Per Calcar co' piedi, Scalpitare. Calpestare.* Lat. *premere, calcare.* Gr. πατέειν. *Dant. Inf.* 16. Questi, l' orme di cui pestar mi vedi ec. Fu di grado maggior, che tu non credi. *E* 32. Piangendo mi sgridò *e* perchè mi peste? *Bern. rim.* 1.12. In Chiesa non è più chi t' urti, o pesti In sul più bel levar del Sagramento.

§. III. *Diciamo in proverb. Dentro è chi la pesta; e si usa quando noi crediamo, che l' interno di chi al di fuori mostra sanità, e letizia, non corrisponda all' esterno. Alleg.* 43. Quà dentro è chi la pesta, Qui sono i mie' dolori.

§. IV. *Pestar l' acqua nel mortaio; vale Perdere il tempo, e la fatica in cosa, che non sia per fortir buono effetto.* Lat. *oleum, & operam perdere. v. Flos* 101. *e* MORTAIO §. I. *Bern. Orl.* 2. 9. 14. Calci, e pugni le mena, e non ischerza, Ma l' acqua nel mortaio pesta, e dimanza.

PESTATA. *Suff. l' Atto del pestare, Pestamento. Lor. Med. canz.* 106. 2. Nè da me fa partita, Se nel mortaio non gli do sei pestate.

PESTATO, *o* PESTO. *Add. da Pestare.* Lat. *pinsus.* Gr. μεμαγμένος. *Pallad. cap.*40. Fondi nelle giunture anche pece dura, cera bianca, e armoniaco pesto, e misto. *Bern. Orl.* 2. 29. 34. So, che Marsilio, e la Spagna con esso Tanta non ne farìa spremuta, e pesta. *Ricett. Fior.* 87. I metalli pesti sottilmente si mettono nell' acqua pura, o di mare. *E* 117. Subito gettavi dentro le rose allora allora peste. *E* 146. Si aggiungono i pinocchi, e le mandorle con gli altri semi ben pesti. *Red. Ins.* 45. Non fu però Plinio contento di far nascere gli scorpioni solamente da' granchi, che volle ancora, che il bassilico pestato, e poscia coperto con una pietra gli generasse. *E Oss. an.* 64. Serrar bene con accurata diligenza il vaso, in cui riporrà i fiori de' giacinti pestati. *E* 70. Lo stesso costantemente è sempre avvenuto in tutti gli altri fiori pesti, che ho tenuti in vasi di vetro serrati. *Sagg. nat. esp.* 156. I quali per triti, e pesti, ch' e' sieno, e ridotti, per così dire, in polvere, com' egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s' indurano come sasso. *Lor. Med. rim.* 82. Almen fossi erba da quel bel piè pesta (*qui vale: calcata*)

PESTATOIO. *Pestello.* Lat. *pistillum.* Gr. ὐτρύβη. *Libr. cur. malatt.* Pestala nel mortaio con un pestatoio di legno.

PESTE. *Colla prima E larga; Pestilenza,* Lat. *pestis.* Gr. λοιμός, *Fior. Virt.*

Quattro cose sono meglio vecchie, che nuove: l'amico, e 'l vicino, e l'olio, e la peste. *Bern. rim.* 1. 14. Conchiudi, e di', che'l tempo della peste E' 'l più bel tempo, che sia 'n tutto l'anno. *E appresso:* Ancor non ho io detto della peste Quel, ch'io poteva dir, maestro Piero.

§. *Per Fetore.* Lat. *fætor.* Gr. δυσωδία. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Questi gettano 'l morbo, Ed avventan la peste.

PESTELLINO. *Dim. di Pestello. Libr. cur. malatt.* Pesta bene con un pestellino di legno duro.

PESTELLO. *Strumento, col qual si pesta.* Lat. *pistillum.* Gr. ὑπερεὺς. *Bocc. concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto di foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia. *E nov.* 72. 15. S'ella non ci presterrà il mortaio, io non presterò a lei il pestello. *Burch.* 2. 51. O chiavistello, o pestello, o arpione.

PESTIFERO. *Add. Che apporta peste, Pestilenziale.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης. *Bocc. introd.* 1. Siccome è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata. *Alam. Gir.* 15. 73. Tutto crudel divenne, tutto fuoco, Come al più caldo sol pestifero angue.

§. *Per metaf. Dannoso, Malvagio. Cavale. Frust. ling.* O perchè molti lusinghieri pestiferi lo facciano loro per compiacere. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Ch'e' ne seguì poi tante, e tante risse, Ch'e' fu per molti al fin pestifero oppio. *Red. Ins.* 55. Per preservarsi da questo pestifero veleno, è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino ec. *E* 56. Nella città di Pescara in Affrica son così numerosi, e pestiferi gli scorpioni, che ec.

PESTILENTE. *Add. Pestifero.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης. *Med. Arb. cr.* Per sanare la tua pestilente superbia, e per iscamparti da morte, diede se, ch'è vita. *Lor. Med. rim.* 66. Nè siede nella sedia pestilente. *Red. Ins.* 76. Se vi si troveranno i ragnateli, l'annuale sarà pestilente, e contagioso.

§. *Per Iscellerato, Malvagio. Cavalc. Frust. ling.* Riprendi il savio, e ameratti, ma l'uom pestilente l'ha per male. *E Trast. penitenz.* Intendendo essa di volere una pestilente, che l'aiutasse a esser paziente. *E appresso:* Fecele dare la più pestilente, e la peggior lingua di tutte quelle, che aveva.

PESTILENTISSIMO. *Superl. di Pestilente. Guitt. lett.* Ancora ne' primi tempi furono degli anni pestilentissimi a cagione dell'aria infettata. *Borgh. Vesc. Fior.* 343. Delle eresie fu sopra tutte l'altre pestilentissima quella degli Arriani (*qui figuratam. per malvagissima*)

PESTILENZA, e PESTILENZIA. *Che gli scrittori antichi dissero anche Pistolenza. Male contagioso.* Lat. *pestis, pestilentia.* Gr. λοιμός. *Bocc. introd.* 4. Nella egregia città di Fiorenza oltre ad ogni altra Italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E* 14. Dicendo, niuna altra medicina essere contro alle pestilenze migliore. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 10. Per la gran pestilenzia caderanno Gli uomini insieme accanto.

§. I. *Figuratam. Pestilenzie, per Animali pestiferi, e velenosi disse Dant. Inf.* 24. Nè tante pestilenzie, nè sì ree Mostrò giammai con tutta l'Etiopia.

§. II. *Per metaf. Danno, Rovina, Calamità; del qual significat. v. i Dep. Decam.* 84. Lat. *jactura, calamitas, arumna.* Gr. συμφορά. *G. V.* 4. 29. 1. E buonamente ciò, che non arse alla prima volta, arse al secondo fuoco, onde i Fiorentini ebbono gran pestilenza. *E* 6. 13. 1. Nota quante pestilenze di fuoco la città di Firenze hae ricevute, che quasi tra più volte il più della città è stato arso, e rifatto. *Tes. Br.* 3. 4. Davit dice nel Salterio, che l'uomo non segga nella cattedra della pestilenza, cioè nell'errore. *Vit. SS. Pad.* 1. 126. Beato quell'uomo, che non seguita il consiglio degli uomini empj, e non è stato nella via de' peccatori, e non è seduto nella cattedra della pestilenzia.

§. III. *Pestilenza, per Puzzo, Fetore.* Lat. *fætor.* Gr. δυσωδία. *Malm.* 3. 17. Mentre è spogliato, per la pestilenza, Ch'egli esala, si vede ognun fuggire.

PESTILENZIALE. *Add. Che ha qualità di pestilenza, Pestifero.* Lat. *pestifer, pestilens.* Gr. λοιμώδης. *Albert. cap.* 12. Niuna cosa è così vituperevole, e pestilenziale, come lo disiderio carnale. *Cr.* 1. 3. 3. Sana l'aere putrido, e pestilenziale. *Cron. Morell.* 315. Iddio, e la sua santa Madre Vergine Maria ec. permisono, acciocchè tanto male non seguisse, che il Duca ammalò di male pestilenziale.

PESTILENZIOSISSIMO. *Superl. di Pestilenziosso. Bocc. lett.* 320. Ora gli animi invidiosi in fuoco pestilenziosissimo consumarsi.

PESTILENZIOSO. *Add. Pestilenziale.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης. *Bocc. proem.* 8. Nel pestilenzioso tempo della passata mortalità. *E nov.* 6. 4. Molto giova alla infermità delle pestilenziose avarizie. *Com. Inf.* 12. Ed è da notare, come la tirannica signoria è pestilenziosa, e malvagia.

PESTI'O. *Pestamento. Il pestare.* Lat. *pinsatio, conculcatio.* Gr. κατατάτημα. *Paol. Oros.* Calcatamente, e con gran furore su per lo detto ghiaccio passando, per lo grandissimo peso, e per la percussione del grande pestío, crepò, e ruppesi il ghiaccio.

PESTO. *Add. v.* PESTATO.

PESTONE. *Arnese da pestare. Pestello grande. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. I pestoni poi per necessità sieno di ferro, che d'altra materia non potrebbono far l'effetto.

PETACCIUOLA. *Erba nota medicinale di varia specie, che anche si dice Piantaggine.* Lat. *plantago.* Gr. ἀρνόγλωσσον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Anco lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnaglossa posto in su gli occhi con bambagia, sana in nove dì e la fistula, ed il cancro. *M. Aldobr.* Recipe seme di petacciuola, e santoreggia, di catuno once due. *E altrove:* Recipe sugo di cardi, o di petacciuola con vino, e sia fatta distillazione. *Cr.* 6. 92. 1. La piantaggine, la quale per altro nome è detta lingua ericina, o petacciuola, è fredda, e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite. *Burch.* 1. 63. Con far cristéi di fior di petracciuola.

PETARDO. *Che tira peta. Pataff.* 3. Rozza petarda, lapi nuti, e ciuti.

§. *Petardo, è anche Strumento militare da fuoco, per romper porte, e simili. Malm.* 6. 30. Mentre il petardo col cannon più grosso Senteu fargli strepitoso onore (*qui detto in equivoco*)

PETECCHIE. *Macchiette rosse, che vengono nelle febbri maligne. Cecch. Serv. prol.* Assaltando Le petecchie, e le febbri gl'istrioni. *Bern. rim.* 1. 5. Non desti voi bevanda sì molesta A un, che avesse il morbo, e le petecchie. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Che la natura per non fare abusi, E mantenersi nelle forme vecchie, N'uccide men d'amor, che di petecchie.

§. *Petecchia, in modo basso si dice anche d'Uomo avaro.*

PETITORE. *V. L. Che chiede, Addomandatore.* Lat. *petitor.* Gr. αἰτητής. *Esp. Vang.* Acciocchè l'animo non venga meno nella sua petizione, se non tosto esaudita, insegna, e induce il petitore convenevole, e presuntuoso. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostrar petitori.

PETITORIO. *Termine legale; Aggiunto di una sorta di giudizio, nel quale si chiede la proprietà, e il dominio d'alcuna cosa attenente a noi.* Lat. *petitorius. Maestruzz.* 1. 58. E' da vedere, se ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio.

PETIZIONE, e PITIZIONE. *Domanda.* Lat. *petitio.* Gr. αἴτημα. *Bocc. nov.* 79. 21. Bruno facendo vista, che forte la petizion gli gravasse, disse. *G. V.* 12. 22. 1. Domandarono al popolo due pitizioni. *Sen. Declam.* Usasti il fuoco, il quale tu non puoi spegnere, nè regolare a tua petizione. *Cavalc. Specch. cr.* Non voleva operar la virtù di Dio a petizione d'uomini indegni. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo cieco fu molto savio, e fece perfetta petizione. *Burch.* 1. 51. Dette una petizione alle cicale Dinanzi a cinque savj del bisesto.

§. *Petizione di principio, Termine loico. Gal. Sagg.* 360. Questo è quell'errore, che i logici chiamarono petizione di principio, mentrechè voi pigliate per conceduto quello, ch'è in questione, e ch'io di già nego. *E Sist.* 133. A me si dimostra sillogismo in buona forma, e non una petizion di principio.

PETO. *Quel rumor, che fa 'l vento, ch'esce per le parti da basso, al quale anche diciamo Coreggia.* Lat. *ventris crepitus.* Gr. βδέλλος, φῦσα, ψῦσα, πέρδιξ. *Pataff.* 1. Cotesto non farebbe Cimabue, Che dipinse nell'acqua il peto grosso. *E* 9. E' l peto in cul mi ritorna di botto. *Franc. Sacch. nov.* 145. Istamane non ce n'è alcuno, e iermattina credeano vincere la quistion colle peta. *E Op. div.* Coll'aguglia innanzi a suon di peta. *Fir. Luc.* 4. 6. Egli è pure una strana cosa, che questi poveri mariti non possono trarre un peto, che queste mone merde non abbiano lor dietro sei persone, che gliene ricolgano.

§. *Riavere il peto, vale in modo basso Ripigliar forza, Rinvigorirsi.* Lat. *convalescere.* Gr. ἀναρρώννυμι. *Malm.* 9. 6. Appoggiò lietamente il corpo al desco, E, come si sud dir, riebbe il peto.

PETONCIANO. *Lo stesso, che Petronciano.*

PETRAIA. *Massa di pietre.* Lat. *lapidum congeries.* Gr. λίθων συμφόρημα. *Dant. Purg.* 13. Ombra non gli è, nè segno, che si paia; Par sì la ripa, e par sì la via schietta Col livido color della petraia.

PETRELLA. *Piccola pietra, Petrina.* Lat. *lapillus. Guid. G.* Mostrò al padre una piccola petrella, e null'altro avea partorito. *Pallad. Ottobr.* 11. Vuolsi mettere in mezzo delle foglie sul cesto una petrella. *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Portavangli in mano quattro, o cinque petrelle di diversi colori.

§. I. *Petrelle, si dicono anche Certe forme di pietra, od altra materia, dove si gittano i piattelli di stagno, o le chiese, e simili. Dav. Mon.* 122. Due punzoni d'acciaio stamperiano il ritto, e'l rovescio d'una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame.

§. II. *Onde si dice in proverb. Questa cosa non si può gettare in petrelle, o simili; cioè Non si può spedire senza difficultà, e tempo. Franc. Sacch. nov.* 169. Li Perugini, che volevano, che santo Ercolano fosse gettato in petrelle, cominciarono ec. *Ambr. Cos.* 1. 3. Perchè queste son cose, che non gettansi In petrelle. *Alleg.* 108. Discrezion, se ce n'è, ch'io non le getto in petrelle. *Car. lett.* 2. 32. Ognun vuol sonetti da me, come se io gli gettassi in petrelle.

PETRICCIUOLA. *Piccola pietra, Petruzza.* Lat. *lapillus*, Gr. λιθάριον. *Pallad.* Petricciuole bianche minutissime con rena si ammonticellino.

PETRIGNO. *Add. Petrino.* Lat. *lapideus.* Gr. λίθινος. *But.* Dice, che la sponda del settimo cerchio era intorno intorno petrigna, e dentro alla pietra era la rena. *E appresso:* Tanto quanto tiene l'orlo d'intorno, che è petrigno.

PETRINA. *Pietra.* Lat. *silex, lapis.* Gr. λίθος. *Dant. Purg.* 9. Era'l secondo tinto, più che perso, D'una petrina ruvida, e arsiccia. *Libr. Viagg.* E'l detto palazzo è fatto d'una nobil petrina, che è detta sardemi. *Dottr. Iac. Dant.* Che con virtute affina Preziosa petrina. *Bur. Purg.* 13. 1. Finge, che la ripa, e lo spazio fia fatto di petrina livida.

PETRINO. *Add. Di qualità di pietra.* Lat. *lapideus.* Gr. λίθινος.

§. *Per metaf. vale Duro, Ostinato. Esp. Vang.* Giacciono sotterrati nella petrina, e ostinata consuetudine. *Cell. SS. Pad.* Levgrò delle carni loro il cuor petrino, e darò loro cuor di carne.

PETROLIO. *Spezie di bitume liquido simile all'olio, che galleggia sopra l'acqua.* Lat. * *petroleum.* Gr. πετρέλαιον. *Ricett. Fior.* 21. Il bitume chiamato da' Greci asfalto è un grasso della terra, che facilmente s'accende; trovasene del liquido, come olio, e chiamasi volgarmente olio petrolio noto a ciascuno.

PETRONCIANA, *e* PETRONCIANO. *Pianta, che si coltiva negli orti, ed ogni anno rinasce dal suo seme, la quale produce un frutto grosso, come una grande pera, il quale si mangia cotto, ed hawvene del bianco, del giallo, e del pavonazzo, e ritiene lo stesso nome, e si dice anche Petonciano.* Lat. *melongena, solanum pomiferum, mela insana. Amet.* 47. Colli scropulosi cedriuoli, e petronciani violati. *Nov. ant.* 34. 1. Maestro Taddeo leggendo a' suoi scolari in medicina trovò, che chi continuo mangiasse nove di petronciano, diventerebbe matto: *E appresso:* Scrivete, disse il maestro, che tutto questo del petronciano è provato. *Pataff.* 1. Tutto cotesto è della petronciana.

PETRONE. *Pietra grande. Viagg. Sin.* Nella sommità del detto monte si è il proprio luogo, dove Iddio diede la legge a Moise, nel quale si è un petrone. *E appresso:* Iddio comandò a quel petrone, e poi Moisè stette sotto il detto petrone. *Fir. As.* 53. Io vidi un vecchione assai grande starsi in su un petrone.

PETROSELLINO. *Spezie d'erba detta altrimente Prezzemolo, del genere di quelle, che hanno rappa.* Lat. *petroselinum, apium hortense. Ricett. Fior.* 57. Il petrosellino è seme simile a quello dell'apio, ma un poco più lunghetto con alquanta di lanugine addosso, di odore grave, ed aromatico, come di sapore acre, ed aromatico insieme. *E altrove:* Il cui seme si assomiglia a quello del petrosellino Macedonico.

PETROSELLO, *e* PETROSILLO. *Petroselline. Pataff.* 5. Prete col pretognano, e petrosello. *Amet.* 45. Il saporito finocchio col frigido petrosillo. *Pallad. Novemb.* 24. L'ulive ec. ordina a suolo a suolo, gittando sotto loro petrosillo, e ruta.

PETROSEMOLO. *Prezzemolo. Pallad. Apr.* 4. L'appio petrosello, cioè, che somiglia petrosemolo spezialmente.

PETROSILLO. *v.* PETROSELLO.

PETROSO. *Add. Pieno di pietre, Sassoso.* Lat. *lapidosus, petrosus.* Gr. λιθώδης, πετρώδης. *Liv. M.* Prese la via un poco alta per un aspro monte, e petroso. *Pallad. Genn.* 17. La noce ec. ama i luoghi montagnosi, umidi, e freddi, e spesse volte petrosi. *Cr.* 5. 21. 1. Similgiantemente (*il fusino*) è aiutato ne' luoghi ghiaiosi, e petrosi, e ricusa il letame.

§. *Per similit. Duro come pietra. Amm. ant.* 16. 3. 6. Fabio Vetrucoso diceva, che'l beneficio dato duramente, e con asprezza si era come pane petroso.

PETRUCIOLA. *Dim. di Pietra; Petruzza.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Fir. As.* 39. La quale, e con fuscelli, e con petruciole, e simili frascherie saprebbe sommergere tutto questo mondo nell'antica sua confusione.

PETRUZZA. *Dim. di Pietra.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Ovvid. Metam.* Invita i sonni colle mosse petruzze innanzi alle porti della spelonca. *Pallad. Febbr.* 27. E se'l pero le fa dure, levagli la terra d'intorno alle radici mondandone ogni petruzza. *Bocc. nov.* 65. 11. Messer lo geloso s'avea messe alcune petruzze in bocca.

PETTABBOTTA. *Armadura di ferro, per difesa del petto. Sagg. nat. esp.* 249. Noi abbiamo fatto questa pruova con un archibuso rigato, nongià sparandolo contro una pietra ec. ma bensì contro un pettabbotta di ferro.

PETTATA. *Percuotimento del petto, o fatto col petto.* Lat. *pectoris ictus. Introd. Virt.* Vi faremo cadere colle pettora de' nostri cavalli, dando grandissime pettate, e mettendovi per terra. *Veget.* Le pettate delle dette bestie cansavano con cavalli leggieri, e tostani.

§. *E Pettata, diciamo anche a una Grande, e aspra salita, detta dall' affanno del petto, che si patisce a salirla. Modo basso.*

PETTEGOLA. *Donna di bassissima condizione. Buon. Fier.* 2. 4. 15. E le finestre a un tratto Da canto, dirimpetto, e d'ogni lato Fur piene di pettegole. *E* 4. 2. 7. E rampognarli, e berlingar pettegole. *Cas. lett.* 63. Accio sappiano il giudizio, che la casa fa di lui, dia loro il sonetto delle pettegole, e la stanza dell'uom di cera armato.

PETTEGOLEGGIARE. *Seguitare le pettegole. Buon. Fier.* 1. 5. 3. O pur fuor del palazzo Col chitarrino, o col zufolo tra mano Ir pettegoleggiando notte, e giorno.

PETTIERA. *Pettorale. Car. lett.* 5. 8. Pettiere di cavalli d'una impresa, che Sua Ecc. m'ha comandato, ch'io le faccia.

PETTIGNONE. *Quella parte del corpo, ch'è tra la pancia, e le parti vergognose.* Lat. *pecten, pubes.* Gr. ἧβη. *G. V.* 12. 4. 3. Con grande scarsella alla Tedesca sopra'l pettignone. *Cr.* 5. 48. 16. A quel medesimo vale lo 'mpiastro delle rose, e dell'albume dell'uovo, e dell'aceto, fatto, e posto sopra'l pettignone, e sopra le reni. *E* 6. 10. 1. A cacciare il feto morto cuocasi bene in vino, e olio la radice sua (*dell' aristologia*) e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. *Bern. Orl.* 1. 1. 82. Colse il gigante nel destro gallone, E tutto lo tagliò com'una pasta, E reni, e pancia insino al pettignone. *E* 2. 24. 31. Dal capo lo divise al pettignone. *Ciriff. Calv.* 2. 69. E l'asta sanguinosa al pettignone Gli pose, e conficcollo in nell'arcione. *E* 4. 105. Forte spronando, l'asta alla forcella Del pettignone gli pose.

PETTINAGNOLO. *Quegli che fabbrica i pettini.* Lat. *pectinum faber.* Gr. * κτενιστρόφος. *Cronichett. d'Amor.* 232. I pettinagnoli, i lavatori ec. non vi vogliono più essere sottoposti. *Sed. Cels.* 50. Limatura, o segatura di pettinagnoli.

PETTINARE. *Propriamente è Ravviare, i capelli, e Ripulire il capo col pettine.* Lat. *pectere.* Gr. κτενίζειν. *Petr. son.* 183. Pettinando al suo vecchio i bianchi velli. *Bern. Orl.* 2. 13. 23. Pettinava la fata il damigello, Baciandol spesso con molta dolcezza.

§. I. *Pettinare il lino, la canapa, e simili, si dice del Separare col pettine la lor parte più grossa dalla fine.* Lat. *linum depectere. Cr.* 3. 15. 9. Che se'l tempo sarà umido, con molti panni scaldato al fuoco (*il lino*) si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie, poi si pettina, e poi si fila.

§. II. *Pettinare, per metaf. vale Graffiare, Conciar male.* Lat. *depectere, depexum reddere. Bocc. nov.* 11. 12. Come io giunsi, andai a vedere quello corpo santo, dove io sono stato pettinato, come voi potete vedere. *M. V.* 10. 95. In grande tremore stette la corte di Roma usa di essere pettinata dalle campane (*cioè rubata, e assassinata*) *Bellinc. son.* 295. Quando mal pettinar fusti veduto Il giusto, e sargli, e dirgli villania.

I. *Pettinare, fi uſa anche per Manreſto, e durare aſſai. Morg.* 22. 42. do gli parea buffone ſciocco, E leva pure a pettinare. *E* 22. 163. tina, e ſollecita il barlotto, Tan- e' ſe di vettural lo ſcotto.

I. Pettinar tigna, ſi dice in modo b. del Far ſervigio a ingrati, o a l merita. Bocc. nov. 87. 4. Cotal grachi tigna pettina.

. *Pettinare col pettine, e col cardo, del Mangiare, e bevere aſſai; mo* .

I. *Aver da pettinare lana Sarde- Aver da pettinare, aſſolutamente, eſſo, che Aver da grattare, e va- r in faſtidj, o in travagli. Bern.* . 7. 5. Quel pover uom di Carlo e avea Da pettinar qualche lana ſca.

II. *Pettinare all' insù, vale Conſu- Riſinire le ſoſtanze di chicchebba, bona alicujus abligurire. Fir. Luc.* 2. comar ſe n' è ben ella avveduta, enza una diſcrezione al mondo il a all'insù.

TTINATO. *Add. da Pettinare.* exus. Gr. κτενισθείς. *Franc. Sacch.* . Aveva per conſuetudine ogni antempo de' cederni con una ſua ra pettinata in cuffia metterſi ovaglinola al collo. *Sen. Piſt.* 115. onoſci molti giovani, ch' hanno la , e' capelli pettinati, e puliti, avere ſperanza di trovare in loro , nè fermezza (*il Lat. ha* barbâ, mâ nitidos) *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Ontrimaſe pettinato in guiſa, Che la aſa filò per un pezzo.

TTINATORE. *Che pettina.* Lat. s. Gr. ὁ κτενίζων. *Cron. Vell.* 148. ueſto medeſimo di i lavoranti di ze, cioè pettinatori, e ſcardaſſie- incontanente ch' udirono, e ſep- , che 'l detto Ciuto era iſtato pretnotte in ſul letto del capitano, ntanente veruno non lavorò. *Segr. ſor.* 3. 80. Aveva ec. la inſegna del loniere di giuſtizia in mano uno ele di Lando pettinatore di lana.

TTINE. *Strumento da pettinare in diverſe maniere, e di diverſe ma-* Lat. *pectes*. Gr. κτεὶς. *Bocc. nov.* Ben dodici de' ſergenti corſero ove il miſero Martellino era ſenttine carminato. *E nov.* 23. 28. mando i lucignoli, e' pettini, e gli affi. *E nov.* 85. 14. Faccendoſi taldare ec. quando un pettine d'a-, e quando una borſa. *Cr.* 9. 66. corna de' buoi ſon buone a far ai, le loro oſſa a far dadi, e ma- di piccoli coltelli. *Burch.* 2. 86. A d'uom, che metta lana in pet-

I. *Pettine, ſi dice ancora a quello vento de' teſſitori, tra i denti del quaſſano paſſar le fila della tela.* Lat. *pec-* Gr. κτεὶς. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Che fili ſofteneano, e varj Fili moveall'opre Tirati, ed allentati or molor poco Con più fretta, o minon quella guiſa, Che 'l teſſitor tra ttine i ſuoi ſtende.

I. *Venire il nodo al pettine.* v. NO- . XII.

II. *Avere il pettine, e 'l cardo, ſi di Chi mangia, e bee aſſai.*

IV. *E' gl'incherebbe in ſu' pettini da* v. GIUCARE §. XVI.

PETTINELLA. *Fiocina.* Lat. *fuſcina*. Gr. τρίαινα. *Paſaff.* 2. Saldi alla pettinella, ſcerpelloni. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Provai le vangaiuole, La pettinella, e varie reti, e molte.

PETTINIERA. *Quell' arneſe, dove ſi tengono i pettini.* Lat. *theca pectinum*. Gr. κτενιοθήκη. *Trat. ſegr. coſ. donn.* Con belliſſima pettiniera entrovi pettini d'avorio.

PETTIROSSO. *Uccelletto, che ha il petto roſſo, e ſta per le ſiepi.* Lat. *erithacus, rubecula*. Gr. ἐρίθαξ. *Fir. rim.* 130. E ſon venuto ſenza te in obbliſo A i pettiroſſi, e a i beccafichi ec. *E Luc.* 3. 4. A queſta volta mi pare, che 'l pettiroſſo ſe ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni.

PETTO. *La parte dinanzi dell' animale dalla ſontanella della gola a quella dello ſtomaco.* Lat. *pectus*. Gr. στῆθος. *Dant. Purg.* 3. E moſtrommi una piaga a ſommo 'l petto. *E Par.* 21. Che ſotto 'l ſuperto del lione ardente Raggia mo miſto giù del ſuo valore. *Bocc. nov.* 90. 9. Poi toccandole il petto, e trovandolo ſodo, e tondo ec. diſſe. *Introd. Virt.* Vi faremo cadere colle pettora de' noſtri cavalli. *Serm. S. Ag.* Aprite li ſepolcri, voi ricchi, e giovani, che andate col petto teſo.

§. I. *Petto, ſi piglia talora per l'Interno, cioè per Animo, e Penſiero.* Lat. *pectus, cor*. Gr. στῆθος, καρδία. *Bocc. nov.* 10. 6. Non altrimenti, che un giovanetto, quelle nel maturo petto riceverte. *Petr. canz.* 19. 4. Onde di, e notte ſi rinverſa Il gran deſio, per isfogare il petto, Che forma tien del variato aſpetto. *Belline. ſon.* 28. Quanti ſegreti in petto, E malizie, e riſpetti hanno i ſignori, Che non ſi poſſon giudicar di fuori. *Tac. Dav. ann.* 3. 63. Ogni altro per futuro principe s' intonava, ſperava, veneraya, che coſtui, che la fortuna teneva in petto (*il Lat. ha*: fortuna in occulto tenebat) *Bern. Orl.* 1. 28. 30. Ma pria vorrei, che metteſſi ad effetto Quella impreſa per me, che, come ſai, Per comandarti m' ho ſervata in petto.

§. II. *Petto, figuratam. per l'Uomo ſteſſo. Dant. Purg.* 1. Ma ſon del cerchio, ove ſon gli occhi caſti Di Marzia tua, che 'n viſta ancor ti prega, O ſanto petto, che per tua la tegni.

§. III. *Petto, per l'Armadura, che cuopre il petto.* Lat. *thorax*. Gr. θώραξ. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. La terza ſchiera guidò il Duca di Lancaſtro con tremila Ingleſi eſperti, e coraggioſi nell' arme, e tutti armati di panziera, e di petto, e di rilucenti bacinetti.

§. IV. *Uomo di petto, o ſimili, ſi dice d'Uomo coſtante, animoſo ec. Malm.* 1. 48. Guſtavo Falbi cavalier di petto.

§. V. *Avere a petto un bambino, ſi dice delle Donne, che l'allattano.* Lat. *lactare*. Gr. γαλακτίζειν.

§. VI. *E Avere a petto, per lo ſteſſo, che Avere a cuore.* Lat. *cordi eſſe*. Gr. μέλειν. *Ar. Fur.* 21. 43. Del mio onor altramente ſarà tratto, E di quel del mio Argeo, che già m' hai detto Avere, o tanto, o più, che 'l proprio, a petto.

§. VII. *Dar di petto, vale Incontrare, Urtare.* Lat. *impingere*. Gr. προσκόπτειν. *Petr. cap.* 5. Non con altro romor di petto danſi Duo leon fieri. *Din. Comp.* 1. 11. In una calca uno darà di petto ſenza malizia a un altro. *Varch. ſtor.* 9. 254. E più oltra, volgendo verſo Occidente, e laſciando dall' un de' lati Lari ec. ſi dà nel petto nel caſtello Pontadera.

§. VIII. *Pigliare a petto checchefſia, vale Impegnarſi in checchefſia con premura.*

§. IX. *Recarſi le mani al petto, vale Perſelo, Accoſtarſele al petto. Bocc. nov.* 79. 35. A modo, che ſe ſteſte corteſe, vi recate le mani al petto.

§. X. *Porſi, o Metterſi le mano al petto, figuratam. vale Giudicar d' una coſa, come ſe ſi doveſſe giudicar di ſe ſteſſo.* Lat. *colligere ſe, alios ex ſe metiri*. Gr. καθ' ἑαυτὸν ἄλλους ἀναμετρεῖν.

§. XI. *Stare, o Mettere a petto d' alcuno, o ſimili, vale Stare, o Mettere in contraddittorio. Ambr. Furt.* 4. 13. Sono parato, non ſolo ſtargli a petto in preſenzia voſtra, ma davanti a qualſivoglia giudice di queſta terra. *Tac. Dav. ann.* 15. 219. Procolo rapportò il tutto a Nerone, e ad Epicarj meſſagli a petto; non producendo teſtimoni, fu riprovato. *E* 16. 235. Stette il vecchio padre a petto alla figliuola minore di venti anni.

§. XII. *Stare a petto, o ſimili, vale anche Stare, o ſimili, a fronte per combattere.* Lat. *ex adverſo ſtare, congredi*. Gr. ἀντιτάττεσθαί τινι. *G. V.* 7. 27. 7. Stettono arringati l'una ſchiera a petto all'altra buona pezza. *Sen. ben. Varch.* 5. 5. Egli non ſi può dire, che io ſia men forte, e valoroſo, ſe tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale ſia fatato. *Bern. Orl.* 1. 9. 70. E ſe foſſe qualcun, che per diſpetto Paſſar voleſſe il paſſo non conceſſo, Subito un cavalier ſi trova a petto.

§. XIII. *In petto, e 'n perſona, poſto avverbialm. vale lo ſteſſo, che In perſona, Perſonalmente. Alleg.* 164. Dove non intervenga e 'n petto, e 'n perſona ec. uno almeno di tanti aſſamatiſſimi poeti, che vanno attorno copioſamente mendicando il pane. *Malm.* 1. 81. E de' villaggi, e d' ogni ſuo beſtiame Preſe il poſſeſſo in petto, ed in perſona.

§. XIV. *Per petto, poſto avverbialm. lo ſteſſo, che a dirimpetto*, Lat. *ex adverſo, e regione*. Gr. κατὰ τοῦτο, ἐντίον. *Stor. Piſt.* 58. Uguiccione ſi puoſe a campo per petto loro dall' altro lato del fiume. *E appreſſo*: Lo Prènze mutóe lo ſuo per petto quello d'Uguiccione.

§. XV. *A petto, poſto avverbialm. v.* A PETTO.

PETTORALE. *Suſt. Striſcia di cuoio, o d' altro, che ſi tiene davanti al petto del cavallo, appiccata alla ſella da una banda, e affibbiata dall' altra, acciocchè, in andando all' erta, la tenga, ch' ella non cali indietro.* Lat. *antilena*. Gr. προστήθιον. *Paol. Oroſ.* Cambiato il cavallo, ch' ella portava, e ſpezzato il pettorale, e le cinghie, e 'l freno.

PETTORALE. *Add. di Petto.* Lat. *pectoralis*. Gr. στηθοειδὴς. *Bus. Inſ.* 25. 1. Il caſſo, cioè la parte pettorale, ove è nell'animale del voto per dare ſpazio, e ſciato al cuore. *Red. Off. an.* 145. Nello ſterno appena appena ſi riconoſceva qualche ſmunto veſtigio di que' groſſi, e forti muſcoli pettorali, che lo ricuoprono.

§. I. *Acqua pettorale, Sorta d'acqua medicinale per le malattie del petto.*

§. II. *Giudizio pettorale, Specie di giudizio, che si da da' magistrati sommariamente, e anche senza obblighi di motivi. Lasc. Streg.* 5. 8. Che giudizj pettorali. F. Io ne disgrazio l' acqua delle giuggiole. *Segn. l'olit.* 2. 7. Non è bene, che e' vi dien giudizj pettorali, ma giudizj, che sieno scritti, e dalle leggi ordinati.

PETTOREGGIARE. *Percuoter petto con petto. Ed oltre al sentim. att. si usa anche nel significe. neutr. pass.* Lat. *aristari. Filoc.* 2. 402. E si forte nel petto l' urtò, ch' è credette d'averlo fatto cadere; ma egli forte si ritenne, pettoreggiando, non lasciandolosi da quella volta innanzi più accostare. *Sen. Pist.* 103. Gli uomini non si pettoreggiano, se non quelli, che vanno per una medesima via. *E Pist.* 110. Tutto 'l tempo della nostra vita andiamo pettoreggiando, e percuotendo quà, e là. *Dial. S. Greg. M.* Quasi per la moltitudine lo pettoreggiavano, e toccavano, e non lo poteano nè vedere, nè conoscere. *Liv. M.* Elli si pettoreggiaro nelle tende, e ciascun dicea per se: questa non è mica la forca Caudina. *Cron. Morell.* 318. Dubitò, noi non ci facessimo maggiori, e disfacessimo chi ci pettoreggiava (*qui per metaf.*)

PETTORUTO. *Add. Alto di petto.* Lat. *pectorosus.* Gr. *στηθώδης. Bocc. nov.* 63. 4. Ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Alleg.* 242. E pettoruta andando, com' un gallo, In un bel raso giallo, Fa, che la turba furiosa, e folta Colà gli occhi rivolta. *Red. cons.* 1. 231. Ci vogliono di quei medici, che pettoruti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza possono ogni giorno correre dieci, e dodici carriere per lo stadio delle naturali, e non naturali speculazioni.

PETULANTE. *Add. V. L. Che ha petulanza.* Lat. *petulans.* Gr. *ὑβριστὴς. Menz. sat.* 4. Ma canta, qual solea, con stile indegno Per l'antica Suburra, e pel Velabro De' Fescennini il petulante ingegno.

PETULANZA, e PETULANZIA. *V. L. Arroganza.* Lat. *petulantia.* Gr. *ὕβρις. Coll. Ab. Isac.* 21. Le sue cogitazioni non sono lascive in lusinghe, e petulanzie.

PETUZZO. *Dim. di Peto. Libr. Son.* 13. Sai tu di quel, ch' io ghigno? Ch' ogni pittor sempre dipigne se; Pero, petuzzo, orsù dividiam te (*qui figuratam. in ischerzo*)

PEUCEDANO. *Specie d'erba, che ha facoltà narcotica.* Lat. *peucedanus.* Gr. *πευκέδανον. Cr.* 6. 89. 1. Il peucedano è un' erba, che per altro nome s' appella finocchio porcino, il quale è caldo, e secco. *Tes. Pov. P. S.* La radice del peucedano, o finocchio porcino toglie la doglia. *Ricett. Fior.* 89. Della tapsia, e del peucedano si trae (*il sugo*) cavando intorno alle radici, e fendendo la scorza. *E appresso*: Quello della tapsia si secca al sole, quello del peucedano all' ombra.

PEVERA. *Strumento simile allo 'mbuto, ma di legno, e di maggior grandezza, benchè di forma poco diversa, per uso d'imbottare. Fir. As.* 99. E non attendendo il dì, e la notte ad altro, che a cotesta gollaccia, ti tracannerai il vin pretto, come se tu fussi una pevera, e noi staremo a denti secchi? *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Sempre in man formenti, e zipoli, Sempre in opra stacci, e pevere. *Red. Ditir.* 3. Arianna mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera.

PEVERADA. *Quell'acqua, nella quale è cotta la carne, Brodo.* Lat. *jus, jusculum.* Gr. *ζωμὸς. Libr. Viagg.* Rade volte mangiano pane, e bevon la peverada della carne, e vivono miseramente. *Cavalc. Pungil.* Duo compari mangiavano insieme un gallo, il quale l' uno di loro divise, e smembrò molto minuto, e si vi gittò su certa peverada. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Faranno una peverada miracolosa, e una pappa divina. *Red. annot. Ditir.* 12. Peverada si è quell' acqua, nella quale è cotta la carne.

§. *Essere una peverada, si dice di Due, che stieno come una medesima cosa; modo basso. Ambr. Furt.* 4. 12. Fa conto, che questa debbe essere una medesima peverada. *Alleg.* 63. Corton, verbigrazia, una fortuna simile; son, come dire, una stessa peverada. *E* 325. Persuadendosi forse costui, che sieno l' Accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada.

PEVERE. *Pepe.* Lat. *piper. Pataff.* 5. E pevere in comino a pisciar vedi. *Libr. cur. malatt.* Ogni aromato, come pevere, cennamo ec. porta detrimento.

PEVERO. *Red. annot. Ditir.* 12. Cosa differentissima dalla pevera appresso gli antichi si è il pevero, che ec. e un intingolo fatto di varj ingredienti con peverada. *Fav. Esop.* Trovo apparecchiato da cena in sur una larga pietra uno liquido, e corrente pevero.

PEZIENTE. *v.* PEZZENTE.

PEZZA. *Un poco di pannicello.* Lat. *fascia.* Gr. *σπόδιξ. Cr.* 2. 23. 14. Convenevolmente porremo il loto di sopra, e acconceremvi, e legheremvi una pezza. *E* 22. Con creta, ovvero con cera, e con pezza si fasci (*il nesto*) *Ricett. Fior.* 74. Si coli per una pezza fitta, onde la scorza rimane, e la polpa esce.

§. I. *Mettervi le pezze, e l' unguento, si dice di Chi dura fatica in alcuna cosa per altrui, e spendevi anche del suo.*

§. II. *Pezza, vale anche la Tela intera di qualunque materia. Bocc. nov.* 36. 14. E prestamente per una pezza di drappo di seta, la quale aveva in un suo forziere, la mandò (*qui vale una Parte della pezza, che più comunemente diciamo Taglio, o Scampolo*)

§. III. *Panno levato dalla pezza, vale Panno nuovo, e perciò di maggior prezzo; onde Uomo di pezza, o de' primi della pezza, o simili, vagliono Uomo di gran condizione, e di pregio. Bern. Orl.* 1. 4. 21. Carlo, quasi piangendo d' allegrezza. Soggiunse: figliuol mio, la tua condotta Cinquantamila fia, gente di pezza. *Malm.* 3. 53. Fu dalle dame amato in generale, Io dico dalle prime della pezza. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Di puledri, e cavalli una gran geldra; Ma di cavai di pezza ci son buoni In abbondevol numero i bertoni.

§. IV. *Pezza gagliarda, si dicono le Strisce, o Liste bianche, e nere poste a traverso nell' armi delle famiglie. G. V.* 6. 4c. 3. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste a traverso bianche, e nere. *E* 7. 13. 5. I calzolai l'insegna bianca, e nera attraverso addogata, chiamata pezza gagliarda (*nel T. Dav. e in altro si legge così*: a traverso listata bianco, e nero chiamata ec.) *Borgh. Arm. fam.* 59. A quella, che si dice pezza gagliarda, ne sopprappostero una per traverso i Carducci. *E appresso*: I Visdomini divisèr l'arme a quartieri, e nel primo, e nel suo corrispondente lasciarono il campo d' oro, e negli altri due posero pezza gagliarda.

§. V. *Pezza, per Parte, e Pezzo.* Lat. *frustulum.* Gr. *τμαίχιον. Franc. Sacch. nov.* 159. E le pezze della vitella di latte, che erano rese per lo desco, furono tutte peste. *Sen. Pist.* Non vede dinanzi a se le pezze di venagione.

§. VI. *Pezza, per Tappeto, Parato, Paramento.* Lat. *peristroma, aulaeum.* Gr. *περίσπωμα. G. V.* 7. 56. 23. Congregato il popolo di Firenze a parlamento nella piazza vecchia della detta Chiesa tutta coperta di pezze.

§. VII. *Gran pezza, Buona pezza, Pezza fa, A questa pezza, e simili; vagliono Un pezzo fa, Una gran parte, Un buon tratto, Un gran tempo, In questo tempo. Bocc. nov.* 13. 14. Già essendo buona pezza di notte, ed ogni uomo andato a dormire. *E nov.* 13. 14. Già essendo buona pezza di notte, ed ogni uomo andato a dormire. *E nov.* 25. 15. Se non fosse, che più onesta cosa mi pare, che tu a me venissi in casa tua, che io a te nell' altrui, egli è gran pezza, ch' a te venuta sarei. *E nov.* 27. 43. Noi credevano ancor fermamente, nè forse avrebber fatto a pezza, se un caso avvenuto non fosse, che lor chiarò chi fosse stato l' uccisor. *E nov.* 88. 7. Fostù a questa pezza alla loggia de' Cavicciuli? *G. V.* 9. 130. 6. E la schiera grossa cinculo buona pezza del campo. *Difend. Pac.* Per la quale lo imperio di Roma pezza fa ha travagliato, e continuamente travaglia. *Sannaz. Arc. prof.* 5. Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all' esercitate membra riposo. *Borgh. Rip.* 96. Chi volesse entrare ne' miracoli ec. a pezza non finirebbe.

PEZZACCIO. *Peggiorat. di Pezzo. Buon. Fier.* 3. 4. 12. Buttato Qualche pezzaccio d' or, l'ha data a gambe. *E* 4. 3. 6. E 'n dar la volta giù per un burrone, Tu ti trovi nel fondo tutto in pezzi, Pezzaccio di poltrone.

PEZZAME. *Quantità di pezzi, Rottame.* Lat. *fragmen.* Gr. *κλάσμα. Borgh. Fies.* 320. Per diligenza, che si facesse, non vi si trovò altro, eccetto che fra molti pezzami di terra cotta un tegolo.

PEZZATO. *Add. Aggiunto del mantello de' cavalli; quando è macchiato a pezzi grandi di più d' un colore, e si dice anche de' cani, e simili. Bern. Orl.* 1. 28. 3. E pezzati i cavalli, e' can balzani. *Lor. Med. canz.* 15. 4. Bambagel, biacca da lato, Che parete can pezzati.

PEZZENDO. *Questo verbo non ha se non questa voce, la quale anche non si dice, se non congiunta col verbo Andare; e vale Andar mendicando, e lo stesso, che disse Dant. Par.* 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto. Lat. *ostiatim sibi victum quaritare.* Gr. *πτωχεύειν. Tratt. pecc. mort.* Andar pezzendo, non aver casa, nè tetto, nè masserìa, nè letto, nè campo, nè vigna.

PEZZENTE, e PEZIENTE. *Add. Mendicante, e Che va pezzente.* Lat. *mendicans, mendicus.* Gr. πτωχὸς, πτωχεύων. *Fr. Iac. T. 1. 9. 56.* Vanne via, vecchia pezzenta, Fa' che qui più non ti senta. *E 3. 25. 23.* Metterommi a gir pezzente Per lo pane a ogni gente. *Buon. Fier. 4. 4. 2.* Dee dunque temerario, o vil peziente Fregarlesi d'attorno? *Malm. 4. 39.* Con un mio zio, che andava peziente.

PEZZETTA. *Piccola pezza. Libr. cur. malatt.* Così fatto si distenda sopra una pezzetta di panno bianco.

§. *Per Buratto tinto in rosso, e simil cosa, che serve per liscio, e virtù di Levante.* Lat. *fucus. Fir. nov. 4. 225.* Gli chiedeva sempre qualche cosellina, com'ella sapeva, ch'egli andasse a città, verbigrazia duo quattrini di pezzetta di Levante ec. *Alleg. 234.* Il bianco delle guance più diletta Velato di finissima pezzetta. *Ricett. Fior.* Il musco, e l'ambra macinate, come la galla, in pezzetta di fiore a uso di bottone. *Malm. 12. 38.* E truova due cassette di belletto, Cert'altre di pezzette, e d'orichicco.

PEZZETTINO. *Dim. di Pezzetto.* Lat. *frustulum.* Gr. τμαίχιον. *Red. Oss. an. 108.* Infusi nell'acqua comune alcuni pezzettini di agarico.

PEZZETTO. *Dim. di Pezzo.* Lat. *frustulum.* Gr. τμαίχιον. *Fir. As. 167.* Prestamente gli portò un pezzetto di pane. *Dav. Colt. 174.* Tagliane un pezzetto lungo un dito. *Sagg. nat. esp. 88.* Sicchè l'ambra venisse a posare ec. sur un pezzetto di panno, come l'altro, attaccato al vetro. *E 171.* Il modo di chiaritrene fu metter due pezzetti de' due ghiacci torniti a foggia di cilindro, e di mole prossimamente uguale nell'acqua arzentе. *Ricett. Fior. 38.* Altri l'adulterano tagliando il cippero in pezzetti. *E 83.* Il che si pruova, pigliandone un pezzetto dello schiumoso (*parla del calcitri*) *E 85.* I frutti freschi, le radici fresche ec. si pestano, poichè son cotte, e prima o si tagliano in pezzetti, o si soppestano. *Serd. stor. Ind. 8. 292.* In vece di penne gli guernivano di pezzetti di pelle.

PEZZO. *Parte di cosa solida, come Pezzo di legno, di pane, di panno, ec.* Lat. *frustum, fragmentum. Becc. nov. 50. 11.* Datale un pezzo di carne salata la mandò con Dio. *Red. lett. 2. 65.* La scatola co i pezzi di miniere d'argento del Perù m'è stata gratissima.

§. I. *Fare, o Dare checchessia per un pezzo di pane, o simili, vale Farlo, o Darlo per nonnulla, o per pochissimo costo, o con pochissima spesa. Becc. nov. 68. 21.* Ti porevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed essi vollon pur darti a questa bella gioia.

§. II. *Andarne col pezzo, si dice di Cosa, che è impossibile a torsi via. Cron. Morell. 256.* Al dì d'oggi vi s'usa fan disonestà, e di gran bottoni vi s'attacca, tali, che non ne vanno, se non col pezzo.

§. III. *Tagliare a pezzi, vale Tagliare in parti, o talora Uccidere. Becc. nov. 85. 23.* Cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse, se ella non voleva, ch'egli fosse tagliato tutto a pezzi. *Sen. ben. Varch. 6. 31.* I colonnegli de' soldati furono più volte tagliati a pezzi.

§. IV. *Pezzo, per Quantità di tempo, o di luogo, come Un buon pezzo, Un pezzo, Un gran pezzo, Un pezzo fa, Un pezzo prima, o simili, che vagliono Un grande spazio, o tratto di tempo, o di luogo.* Lat. *temporis, vel loci spatium, intervallum.* Gr. διάστημα, μεσότης. *G. V. 7. 28. 1.* Venendogli subitamente un pensiero, per lo quale parve al popolo, che contemplasse un buono pezzo. *Bocc. g. 3. p. 1.* Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune. *E nov. 68. 7.* Avendo Ruberto un gran pezzo fuggito ec. tirò fuori la spada. *E nov. 72. 7.* Io mi veniva a star con teco un pezzo. *Fir. Luc. 2. 4.* Dove egli ha conosciuto me, in questa terra, in casa mia, un pezzo fa. *Salv. Granch. 1. 2.* E quel povero vecchio Lo fa un pezzo in là. *Cas. lett. 59.* Perch'egli è buon pezzo, che io ho nell'animo consentito, e detto di sì a ogni suo desiderio. *Sagg. nat. esp. 181.* Le palle si veggon muovere un pezzo prima, ch'ell'arrivi (*l'acqua*) a que'gradi. *Malm. 2. 2.* Essendo omai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

§. V. *Esser d'un pezzo, vale Essere schietto, e leale. Ambr. Furt. 4. 12.* Lo farò, e lo dirò; Son d'un pezzo, Lottieri.

§. VI. *Pezzo d'asino, pezzo di ribaldo, o simili; si dicono altresì per modo di villania.* Lat. *mastigia, verbero.* Gr. μαστιγίας. *Morg. 20. 40.* Vedrem chi può più, Cristo, o Apollino, O Macometto; pezzo di ribaldo.

§. VII. *Levare i pezzi d'alcuno; vale Biasimarlo grandemente, Dirne il peggio, ch'e' si può.* Lat. *in aliquem vehementer invehi, famam alicujus proscindere.* Gr. κατατιτρώσκειν τινὰ, *Galen. Varch. stor. 8. 193.* Anzi se ne diceva male, e se ne levavano i pezzi pubblicamente. *Tac. Dav. ann. 3. 59.* Sapendo Tiberio quanto questo giudizio importava, e i pezzi, che di lui si levava (*il T. Lat. ha:* quaque ipse fama distraheretur) *E 14. 186.* Levavansi adunque i pezzi, non di Nerone già spacciato per mostro infame, ma di Seneca, che scrivesse in quella lettera la confessione del peccato.

§. VIII. *Pezzo d'artiglieria, o anche Pezzo assolutam. si dice L'artiglieria medesima. Varch. stor. 10. 274.* A lui fosse lecito trarre di Perugia 12. pezzi d'artiglieria, e mandargli a Pesero. *Serd. stor. 2. 91.* Contra le quali da'nostri furono scaricati più volte i maggiori pezzi. *E 5. 179.* Solo un pezzo aveva molto grosso, che gli era stato mandato in dono. *Sagg. nat. esp. 242.* Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone. *E appresso:* Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell'allumare il pezzo.

PEZZOLINA. *Dim. di Pezza; Pezzetta.* Lat. *lintеolum, fudariolum.* Gr. ῥάκιον, σφικωμα. *Pataff. 2.* Mi hai pur cinque, e merda in pezzolina. *Zibald. Andr. 121.* Primachè vi ponghi li primacciuoli, vi ponghi dell'agriperia in una pezzolina bianca.

PEZZOLINO. *Dim. di Pezzuolo.* Lat. *frustulum.* Gr. κερμάτιον. *Libr. Op. div. Narrazion di miracoli del 1331.* Poichè lo spedalingo della casa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti, e fu rifatto, e risaldato l'orciuolo. *Sen. ben. Varch. 4. 6.* Di cui tu guardi con sì gran meraviglia pur un minimo pezzolino. *Lasc. Spir. 3. 3.* Cominciate a far pezzolini di quella carta.

PEZZUOLA. *Propriamente è quel Pannicello lino, col quale ci soffiamo il naso, o ci rasciughiamo il sudore; che anche si dice Fazzoletto, o Moccichino.* Lat. *sudarium.* Gr. σιναμάκτριον. *Stor. Aielf.* Disse più volte piangendo alle guardie, che per amor di Dio gli dessono qualche pezzuola. *Alleg. 185.* Non son pel fatto mio Que', che in su' canti mordon le pezzuole, Perch' i' vo' fatti assai, poche parole. *E 340.* Ma pur con la pezzuola A gli occhi profferisce: ahi mura, ahi mura, Dove dell'altrui ben non è più cura. *Buon. Fier. 3. 2. 15.* Vedi appunto, Che l'è però cascata la pezzuola.

§. *Per piccola pezza, Pezzetta. Cr. 2. 23. 22.* E posto la corteccia, ovvero pezzuola sopra le fessure, con vinco sottile, e fesso, o con cordella con poca strettura si leghi. *Fr. Iac. T. 1. 6. 10.* Dimostrerà la misera, Ch'aggia gran trecce accolte; Ma di tomento frucido, O di pezzuole molte Così la testa adornasi, Che paion trecce avvolte.

PEZZUOLO. *Dim. di Pezzo; Piccola particella.* Lat. *frustulum.* Gr. κερμάτιον. *Mil. M. Pel.* Gli tagliarono a pezzuoli quasi d'una libbra il pezzo. *Cr. 5. 47. 2.* S'è provato, che l'albero s'è tagliato, e dovunque sono i pezzuoli, e rotture della tagliatura saltati è nata di quelli quasi una spessa selva. *Libr. cur. malatt.* Le radici della malva tagliate a pezzuoli minuti. *Red. esp. nat. 56.* Se legato vi fosse qualsifia pezzuolo di legno, o di metallo.

P I

PIACENTE. *Che piace.* Lat. *placens.* Gr. ἀρέσκων. *Esp. Pat. Nost.* E mostra i peccati, come sono piacenti, e dilettevoli. *E appresso:* Tutte tue virtudi saranno belle, e piacenti a Dio. *Sen. Pist.* I suoi parlamenti non sono umili, anzi sono formati, e piacenti secondo la maniera. *Filoc. 1. 217.* Ovunque il grazioso giovane, e la piacente Giulia erano conosciuti, si piangeva. *Pass. 208.* I superbi s'appellano a se medesimi piacenti, cioè a dire, che si compiacciono secondo la loro propria volontade. *Med. Arb. cr.* La quale stella menò quelli piacenti, e grandi baroni infino alla casa dell'umil Re. *Dant. Par. 31.* Sicchè l'anima mia, che fatt'hai sana, Piacente a te dal corpo si disnodi. *Bus. ivi:* Piacente ec. cioè la sciolghi dal corpo mio in sì fatto stato, che piaccia a Dio.

PIACENTEMENTE. *Avverb. Con piacevolezza.* Lat. *placide.* Gr. ἡρέμως. *Salust. Iug. R.* Piacentemente, e ordinatamente trattavano intra loro la Repubblica. *Esp. Vang.* E' apparecchiato di ricevere, e sostenere ogni tormento, e medicina necessaria piacentemente (*cioè: senza repugnanza*)

PIACENTERI'A. *V. A. Il parlare a piacimento altrui, Adulazione.* Lat. *assentatio.* Gr. κολακεία. *Sen. Pist.* Quanto le lodi, e le piacenterie, e le infinghie delle

genti ec. *Amm. ant.* 25.3.7. Meglio è tormento per la verità, che beneficio per falsa piacenteria.

PIACENTERO, e PIACENTIERO. *V. A. Add. Piacente.* Lat. *placens.* Gr. ἀρέσκων. *Guitt. lett.* 25. Dono utile assai, e piacentero poco, dice, è da donare a bisognosa persona; piacentero molto, ed util poco ad agiato. *E appresso:* Non solamente piacente, ed util cosa, ma piacentera, e ricca, e ricca, e piacentera donar vorría. *Rim. ant. Guitt. P. N.* E bella donna, e piacentiera avía.

PIACENTIERO. *V. A. Adulatore, Che favella a piacimento altrui.* Lat. *assentator, adulator.* Gr. κόλαξ. *Cavalc. Specch. cr.* Tanto era povero, e sì poco piacentiero, e lusingatore, che in così grande città non trovò chi lo riceveste, *Sen. Pist.* 123. La parola de' piacentieri, che lodano le cose perverse, s'appicca. *E altrove:* Questi lusingatori, e piacentieri, che si solevano ec.

PIACENZA. *V. A. Vaghezza, e Bellezza, per la quale si piace altrui.* Lat. *gratia.* Gr. χάρις. *Dant. rim.* 13. Oltr'a natura umana Vostra fina piacenza Fece Dio per essenza, Che voi foste sovrana. *E Conv.* 50. Distinguo nella sua persona due parti, nelle quali l'umana piacenza, e dispiacenza più appare.

PIACERE. *Sust. Giocondità d' animo nata da occasione di ben presente, Diletto, Consolazione, Gusto, Quiete dell' appetito.* Lat. *voluptas.* Gr. ἡδονή. *Bocc. pr.* 1. Fra' quali, se alcuno mai n'ebbe bisogno, o gli fu caro, o ne ricevette piacere, io sono uno di quelli. *E num.* 9. Ad amore ne rendano grazie, il quale, liberandomi da' suo' legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E intred.* 11. Con suoni, e con quelli piaceri, che aver poteano, si dimoravano. *E* 12. Solamente che cose vi si sentissero, che loro venissero a grado, o in piacere. *Dant. Purg.* 18. L'animo, ch'è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace, Tostochè dal piacere in atto è desto. *Petr. canz.* 17.4. Poichè del suo piacer mi fe gir grave La dolce vista, e 'l bel guardo soave. *E* 18. 4. Sostien, ch'io vada ove 'l piacer mi spigne.

§. I. *Per Volontà, Voglia.* Lat. *voluntas. Bocc. nov.* 20. 14. Sì veramente, che egli non la dovesse contr'a suo piacere baciare.

§. II. *Per Servigio, Favore.* Lat. *gratia, beneficium.* Gr. χάρις, δίωρημα. *Bocc. nov.* 80, 28. Rincominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lei, ed ella'a fargli i maggior piaceri, e i maggiori onori del mondo. *Segr. Fior. Aff.* 6. Sempremai Si debbe far piacer, quand'e' non costa. *Cecch. Dissim.* 4.4. E veggo, ch'egli è vero, Che piacer fatto presto è piacer doppio. *Fir. Trin. prol.* Fa' piacere a ognuno di quel, che non ti costa, che chi piacer fa, piacer riceve.

§. III. *Onde Essere al piacere d' alcuno, vale Esser pronto a servirlo; ed è anche maniera di licenziarsi. Malm.* 6.43. Dunque ti lascio, e sono al tuo piacere.

§. IV. *Egli è un piacere, o simili, si dice di Cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto. Lor. Med. canz.* 45. 3. E le fave col piuolo Le fo porre, ch'è un piacere. *Alleg.* 81. Il gentiluomo, o perch' ella così gli gradisse, o per non potere aver meglio allora, tutta se la mangiò, ch'e' non fu altro piacere. *Bern. Orl.* 2. 9. 61. Verrei a posta a farmi ritenere In questo prato sol per pascolallo, Che ci è un' erba fresca, ch'è un piacere.

§. V. *Far piacere, si dice del Vendere una cosa a buon mercato. Bocc. nov.* 84. 8. Indugiandosi pure di quì a domane, non ne vorra meno di trentotto, come egli me ne presto, e fammene questo piacere, perche io gli misi a suo senno. *Cant. Carn.* 15. E faremvi piacere, o donne belle.

§. VI. *Onde in proverb. Piacere, e non credenza, vale, che E' più utile in vendere a poco prezzo, e a danar contanti, che a molto, e a credenza.*

§. VII. *Far piacere ha anche diversi altri significati, de' quali v:* FARE PIACERE.

§. VIII. *Piacer del Magnolino: modo proverb. che si dice dell' Affaticarsi grandemente con pochissimo pro; modo basso. Bern. rim.* 1. 73. Dico a chi piace uccellare alle starne, Ch' è proprio un dei piacer del Magnolino. *Fir. rim.* 125. La donna fa lieta Più, che tutti i piacer del Magnolino. *Burch.* 1. 48. Leggendo il primo testo del Vannino, Che tratta de' piacer del Magnolino.

PIACERE. *Esser grato, Aggradire, Soddisfare.* Lat. *placere, libere.* Gr. ἀρέσκειν. *Bocc. nov.* 79. 9. Poi piacendo loro la città, e i costumi degli uomini, ci si disposero a voler sempre stare. *E nov.* 80. 25. Mi trarrei il cuor per darlovi, se io credessi piacervene. *Dant. Purg.* 1. Or ti piaccia gradir la sua venuta. *E appresso:* Marzia piacque tanto agli occhi miei, Mentre ch' io fui di là. *E* 8. Giudice Nin gentil, quanto mi piacque, Quando ti vidi non esser tra i rei! *E* 20. Queste parole m'eran sì piaciute, Ch' io mi trassi oltre per aver contezza Di quello spirto, onde paren venute. *Petr. son.* 1. Che quanto piace al mondo è breve sogno. *E* 79. Quella finestra, ove l'un sol si vede, Quando a lui piace. *Cas. lett.* 10. La prego umilmente, che le piaccia di credere al detto Monsig. di Lansac quanto gli esporrà.

§. *In significs. neutr. pass. Piacersi d'alcuna cosa, vale Compiacersene.* Lat. *contentum esse, acquiescere.* Gr. αὐταρκεῖν. *Sen. Pist.* Ch' elli non dotti l'opinioni, e si piaccia di quelle medesime, che agli altri dispacciono.

PIACERUZZO. *Dim. di Piacere. Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. I versi, e le canzoni ec. non danno a' loro autori onor, nè utile; un po' di piacerizzo, e lode vane senza pro.

PIACEVOLARE. *Piacevoleggiare.* Lat. *demulcere, assentari.* Gr. κατατερπειν, κολακεύειν. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. E così comincio a piacevolare col frate.

PIACEVOLE. *Add. Contrario di Dispettoso, e Ritroso; e vale Affabile, Cortese, Trattabile.* Lat. *comis, lenis, affabilis.* Gr. χαρίεις, τρόπος, ἄνθρωπος. *Bocc. nov.* 16. 17. La quale, essendo assai bella, e piacevole, e giovane di poco più di sedici anni, per ventura pose gli occhi addosso a Giannotto. *E nov.* 19. 1. Bella, e grande era della persona, e nel viso più, che altra piacevole, e ridente. *E nov.* 98. 16. Dove tu non condiscenda piacevole a' preghi miei, con quella forza, che ne' beni dell'amico usar si dee, farò, che Sofronia fia tua. *Cron. Vell.* 40. Era piacevole uomo e buono massaio.

§. *Per Aggiunto di cosa, che apporti piacere, atta a piacere, grata.* Lat. *suavis, carus, gratus.* Gr. ἡδύς, καταθύμιος, χαρίεις. *Bocc. pr.* 3. Nella qual noia tanto ristigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico ec. *Amet.* 68. Qual peccato si doveva commettere da me, che io per quello, sotto iniqua parte allora del cielo signoreggiante, ch' io nacqui, dovessi nascere, per la quale potenzia mai cosa a me piacevole ne seguisse? *Cavalc. Med. cuor.* L'umiltà è molto piacevole a Dio. *Urb.* Le molte, e diverse vivande ec. al gusto saporose, e piacevoli al corpo, andarono in infinito. *Med. Arb. cr.* Sacrificio piacevole a Dio è molto imprezzabile. *Bemb. Asol.* 1. 4. A solo adunque vago, e piacevole castello, posto negli stremi gioghi delle nostre alpi sopra il Trivigiano, è, siccome ognuno dee sapere, di madonna la Reina di Cipro.

PIACEVOLEGGIARE. *Far piacevolezze, Scherzare, Burlare, Motteggiare.* Lat. *jocari.* Gr. ἁβρὰ λέγειν. *Aristot. Sen. Declam.* E' pare, che tu vuogli dire, che per mio piacevoleggiare fussi molestata; non è così? *Libr. Motz.* Come l'uomo intende piacevoleggiare, e pugnere. *Omel. S. Greg.* E se alcuna volta piacevoleggiano di fuori, incrudeliscono dentro. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Cominciò a dire alcuna canzonetta, e a piacevoleggiare per cavarli la maninconía.

§. *Piacevoleggiare, in att. significs. vale quelle, che noi diciamo Andar colle buone, colle belle, destramente, e con piacevolezza.* Lat. *leniter fegerere.* Gr. ἡσύχιον ἑαυτὸν παρέχειν. *Mor. S. Greg.* Piacevoleggiandoci, ci aggrava col giogo della servitudine; cruciandoci, ci mostra la via della libertà.

PIACEVOLETTO. *Dim. di Piacevole, ed è quasi detto per vezzo. Bocc. nov.* 63. 9. E vedendo quivi niuna persona essere, altri che una fantic:lla della donna, assai bella, e piacevoletta ec. egli con la donna ec. sen' entrano nella camera. *Franc. Sacch. rim.* 14. Una di lor, ch'è sì piacevoletta. *Lor. Med. Nenc.* 45. Deh fa un po' piacevoletta almeno, Ch' io faro a te, come la forca al fieno.

PIACEVOLEZZA. *Astratto di Piacevole; Gentilezza, e Affabilità, che si scorge negli atti, e nelle parole altrui.* Lat. *affabilitas, comitas.* Gr. ἀστειότης, φιλοφροσύνη. *Fior. Virt. A. M.* Usando delle parole solo per piacere, e non per altra utilitade, non è vizio, anzi è virtù, che s'appella piacevolezza. *Bocc. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d' Emilia, e la sua novella la Reina, e ciascun altro a ridere. *E nov.* 20. 11. Se essa ec. vogliasene con voi venire per amor della vostra piacevolezza, quello, che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete. *E nov.* 27. 16. Con parole, e con fatti tanto di piacevolezza gli dimostraste, che, se egli prima v' amava, in ben mille doppi facette l'amor raddoppiare. *E nov.* 49. 9. La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levargli incontro ec. disse. *E nov.* 80, 12. Della bellezza, e della artificiosa piacevolezza di costei era preso.

§. *Per Piacimento, Piacere, Astratto di cosa, che piace. Bocc. nov.* 17. 16. Dalla

piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *Libr. Am.* 28. Quello amore è eletto; lo quale prende suo nascimento solamente per piacevolezza d'alcuna persona, in qualunque ordine sia, e non va cercando nobiltà di sangue.

PIACEVOLINO. *Dim. di Piacevole. Fir. As.* 42. Allora ella, che naturalmente era tutta piacevolina, e faceta, mi rispose. *Lasc. Sibill.* 1. 2. La quale riuscì poi bellina, e piacevolina a maraviglia.

PIACEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Piacevolmente.* Lat. *lepidissime, festivissime.* Gr. χαριέστατα. *Libr. cur. malatt.* Medicine, che facciano l'opera loro piacevolissimamente. *E altrove:* Alla fastidiosaggine de' suoi infermi il medico dee sempre rispondere piacevolissimamente. *Vit. Benv. Cell.* 172. Al mio solito modo piacevolissimamente lo salutai.

PIACEVOLISSIMO. *Superl. di Piacevole.* Lat. *gratissimus.* Gr. χαριέστατος. *Bocc. nov.* 10. 7. Quasi credessero questa passione piacevolissima d'amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte capere, e dimorare. *E nov.* 95. 8. In piacevolissimi ragionamenti assai tosto il mise. *Borg. Fast. Rom.* 467. Cicerone per natura, e per arte piacevolissimo.

PIACEVOLMENTE, e PIACEVOLEMENTE. *Avverb. Con piacevolezza.* Lat. *comiter.* Gr. ἡδέως. *Bocc. introd.* 59. Piacevolmente gli disse, che una delle sue novelle all'altre desse principio. *E nov.* 13. 12. Chiamatolo a sè, con lui cominciò piacevolmente a ragionare. *Fir. As.* 42. Quanto piacevolmente, la mia Lucia, rimenì tu cotesta pentola insieme col camiciotto! *Rett. Tull.* 70. La terza, che la sappia bene, e piacevolemente profferere. *E* 71. Suonano bene, e piacevolemente l'una dopo l'altra.

PIACEVOLONE. *Accrescit. di Piacevole. Cocch. Donz.* 4. 7. Che è Carnovale Altro, che un valente medicone Piacevolone, badiale, e magno, Che, senza che 'l sentiam, ci cava sangue Per la vena del pazzo? *Car. lett.* 1. 104. Le vostre lettere mi danno la vita, perchè son tutte piacevolone, come siete voi. *Bern. rim.* 1. 23. O pesci senza lische, o pesci santi, Agevoli, gentil, piacevoloni, Da comperarvi a peso, e a cotanti.

PIACIMENTO. *Piacere, Diletto.* Lat. *voluptas, delectatio.* Gr. ἡδονή. *S. Gio: Grisost. Opusc.* Il capo di tanto profeta, ec. è dato alla saltatrice in mercede di libidine, e di piacimento. *E appresso:* Siano da desiderare per la dilezione, e piacimento del vivere. *Com. Inf.* 16. E per la lonza, la quale è colorata di varj colori, s'intende la lussuria, la quale con varj piacimenti, e diversi si veste. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Convienmi dir, madonna, e dimostrare, Come m'ha preso il vostro piacimento.

§. *Per Voglia, Volontà, Permissione.* Lat. *voluntas.* Gr. θέλημα. *Introd. Virt.* Se cotesto fue di tuo piacimento, avessi fatto meco questa misericordia. *M. V.* 9. 103. Ed ivi la farebbe assegnare al piacimento di messer Galeasso. *Dav. Scism.* 73. Pietro Martire più tenero, e vile la dottrina di Lutero ritroccando accomodava alle piacimenta dell'Arcivescovo, e del Protettore, e del Parlamento. *Sagg. nat. esp.* 9. Facciasi pur grande a piacimento, e senza osservare altra regola.

PIACIUTO. *Add. da Piacere. Amet.* 45. Questo coll'altre cose vedute, a me molto piaciute, senza fine lodai. *E* 97. Acciocchè quindi pigli altra fermezza A sostenere i già piaciuti amori, Per cui ora cercavi in te fortezza. *Teseret. Br.* Desia, ed ha timore, E speranza, ed amore Di persona piaciuta.

PIAGA. *Disgiugnimento di carne fatto per corrodimento, o perforita.* Lat. *ulcus.* Gr. ἕλκος. *Dant. Purg.* 5. E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *Bocc. nov.* 38. 14. E non trovatogli nè piaga, nè percossa alcuna, per gli medici generalmente fu creduto, lui di dolore esser morto, così come era. *Petr. son.* 69. Piaga per allentar d'arco non sana. *E cap.* 11. Che piaga antivedute assai men dole (*qui è maniera proverbiale, e vale, che il male provveduto si sopporta più pazientemente Lat.* jacula, quæ prævidentur, minus feriunt. Gr. συμφορᾶς τὸ προεγνωσμένον οἰκότερον)

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Ridolfo Imperador fu, che potea Sanar le piaghe, ch'hanno Italia morta. *Petr. canz.* 29. 1. Italia mia, benchè 'l parlar sia 'ndarno Alle piaghe mortali, Che nel bel corpo tuo sì spesse veggio.

§. II. *Rinfrescar le piaghe, figuratam. vale Rinnovare i dolori.* Lat. *tangere ulcus.* Gr. ἕλκος ἀνανέουσιν. *Petr. son.* 79. E la nova stagion, che d'anno in anno Mi rinfresca in quel dì l'antiche piaghe.

§. III. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente. v.* MEDICO §. I.

§. IV. *Avere unguento a ogni piaga. v.* UNGUENTO §. II.

PIAGARE. *Far piaga.* Lat. *ulcerare.* Gr. ἑλκοῦν. *Petr. son.* 256. E 'l dolce sguardo, Che pigiava il mio core, ancor l'accenna. *Cas. son.* 53. Doglia, che vaga donna al cuor n'apporte, Pigiandol co' begli occhi.

PIAGATO. *Add. da Piagare.* Lat. *ulcerosus.* Gr. ἑλκώδης. *Vit. Plut.* E discoperse i membri di sua persona, li quali è sozza cosa discoprire in pubblico, ch'eran tutti piagati. *Petr. canz.* 20. 6. Male ferite impresse Volgon per forza il cor piagato altrove. *Tass. Ger.* 20. 84. Male piagate membra in lui rinfranca Quasi in vece di spirito, e di sangue.

PIAGENTARE. *V. A. Accondiscendere alle cose più per piacere altrui, che per vero adulare.* Lat. *assentari, adulari.* Gr. κολακεύειν. *Franc. Sacch. nov.* 22. Piagentano per empiersi di quello degl'ignoranti, che vivono.

PIAGENTE. *V. A. Piacente.* Lat. *placens.* Gr. ἀρέσκων. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Che vuol, ch'eo laudi lo placer piagente. *E* 84. Ver me non fia sdegnosa Vostra cera ridente, Gentil donna piagente. *Franc. Barb.* 201. 2. Lo documento Primo intento A far ciascun piagente.

PIAGENTERI'A. *V. A. Il piagentare.* Lat. *assentatio, placentia, Apul.* Gr. κολακεία. *Amm. ant.* 36. 7. 1. Adulazione si dice una falsa lode fatta per piagenteria. *Com. Inf.* 18. E' da sapere, che lusinga è chiamata in latino *adulatio*, e questa hae due parti, l'una si chiama *adulatio*, cioè lusingheria, l'altra *assentatio*, cioè piagenteria.

PIAGENTIERE. *V. A. Piaggiatore, Lusinghiere.* Lat. *assentator.* Gr. κόλαξ. *Sen. Pist.* E così la parola de' lusinghieri, e de' piagentieri, che lodano le cose perverse, s'appiccia, e dimora nel pensamento più lungamente, che nell'udire.

PIAGERE. *V. A. Sust. Piacere.* Lat. *voluptas.* Gr. ἡδονή. *Franc. Barb.* 46. 7. Quando son ragunate Genti a consiglio, e un parla a piagere. *E* 201. 20. E composto Molto tosto A suo piager ferai.

PIAGERE. *V. A. Piacere.* Lat. *placere.* Gr. ἀρίσκειν. *Franc. Barb.* 99. 8. Che 'l ti farà volere Sol servir, e piagere. *E* 125. 9. Desideran servir lor, e piagere. *E* 346. 4. Dice, che non può piager ad alcuna.

PIAGGERELLA. *Dim. di Piaggia, o Costerella.* Lat. *colliculus.* Gr. γεώλοφον. *Pallad. Genn.* 15. La vigna, se 'l campo è piano, pongasi a dentro due piedi, e mezzo; se è piaggerella, tre.

PIAGGETTA. *Piaggerella.* Lat. *colliculus.* Gr. γεώλοφον. *Pallad. cap.* 34. Sia posta a piana piaggetta, sicchè l'acque de' ruscelli vi scorrano. *Cron. Morell.* 219. E più altri vivai, e rivoli, i quali con diletto discendono da' vaghi monti, da' quali il detto piano è accompagnato d'intorno, come una bella ghirlanda, sono situati di piaggette, e colli atti al montare ec.

PIAGGIA. *Propriamente Salita di monte poco ripente.* Lat. *clivus.* Gr. γεώλοφον. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Le piagge delle quali montegnette così digradando, giù verso 'l piano discendevano. *E appresso:* Ed erano queste piagge, quanto alla piaga del mezzo giorno ne riguardavano, tutte di vigne, d'ulivi ec. piene. *E nov.* 60. 19. E perciocchè io liberamente gli feci copia delle piagge di Montemorello in volgare ec. mi fece egli partefice delle sue sante reliquie (*qui detto per ischerzo*) *Petr. canz.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge.

§. I. *Piaggia, Quel lito, che scende dal cemento nel mare.* Lat. *litus.* Gr. αἰγιαλός. *Bus. Purg.* 17. 1. Piaggia è termine del mare. *Bocc. nov.* 17. 8. In una piaggia dell'isola di Maiolica percosse. *E num.* 58. Per fiera tempesta la nostra nave sdrucita percosse a certe piagge là in Ponente vicine d'un luogo chiamato Aguamorta. *Dant. Inf.* 7. Una palude fa, ch'ha nome Stige, Questo tristo ruscel, quand'è disceso A piè delle maligne piagge grige. *E Purg.* 2. Poi fece 'l segno lor di santa Croce, Ond'ei si gittar tutti in sulla piaggia. *E* 17. Ed eravamo affissi Pur, come nave, ch'alla piaggia arriva.

§. II. *Piaggia piaggia, posto avverbial. come Andar piaggia piaggia, vale Andar radente la piaggia, non s'allontanando da essa, così per acqua, come per terra. Ninf. Fies.* 55. E 'nverso Fiesol volto piaggia piaggia Da Amor guidato ne giva pensoso. *Chiff. Calv.* 2. 31. Così partirsi da quella fontana, Egli alla china, ed ella piaggia piaggia. *Dep. Decam.* 32. Importa *marina marina* andarsene lungheso la marina, o non sene allontanare molto, che altrimenti si direbbe anche *riva riva*, o *piaggia piaggia.*

§. III. *Piaggia, poeticamente, per qualsivoglia Luogo.* Lat. *plaga tractus.* Gr. χώρα. *Petr. canz.* 29. 4. Cesare taccio, che per ogni piaggia Fece l'erbe

ſanguigne. *E cant.* 37. 4. Conſumando mi vo di piaggia in piaggia Il dì penſoſo, poi piango la notte.

PIAGGIARE. *Andare, e Star piaggia piaggia. Dant. Inf.* 6. E che l' altra ſormonti Colla forza di tal, che teſtè piaggia. *Bat. ivi:* Piaggia intende ſtato in mezzo, e indifferente dall' una parte, e dall'altra, perchè piaggiare è andare tra la terra, e l'alto mare.

§. *Piaggiare, figuratam. per Secondar con dolcezza di parole l'altrui opinione, ad effetto di venire cautamente, e quaſi con inganno pianpiano a fine del ſuo penſiero, il che diremmo anche in modo baſſo* Ugnere gli ſtivali. Lat. *adulari, aſſentari*, Gr. κολακεύειν. *Cron. Vell.* 41. Napoleone, e Sandro il piaggiavano, traendo groſſamente da lui. *G. V.* 8. 69. 7. E ſimile quelli, che piaggiavano col Legato. *Pataff.* 8. Non dico per piaggiarti per Dio Giovi. *Varch. Ercol.* 23. Per voler piaggiare, e renderſi amico Lorenzo. *E* 56. Quello, che i Latini dicono *adulari*, ſi dice Fiorentinamente piaggiare. *Galat.* 38. Il qual vizio i noſtri antichi chiamarono, s'io non erro, piaggiare.

PIAGGIATORE. *Che piaggia*. Lat. *aſſentator*. Gr. κόλαξ.

PIAGGIONE. *Accreſcit. di Piaggia. Viv. diſc. Arn.* 52. Dove ne' piaggioni, e greti non manca ghiaia a propoſito, e buona a formarne calceſtruzzo.

PIAGNENTE, e PIANGENTE. *Che piagne*. Lat. *lugens, flens*. Gr. κλαίων. *Bocc. nov.* 17. 20. La donna deſta, e piagnente, minacciando di morte, ſe alcun romore faceſſe, preſero. *E nov.* 41. 16. Poichè alquanto di tempo ebbe poſto in dover lei piagnente racconſolare, diliberò co' ſuoi compagni non eſſere da tornare in Cipri al preſente. *Amet.* 38. Quaſi piangente, ſe piangere aveſſono potuto i divini occhi, pareva.

PIAGNERE. *Che ugualmente e ſi ſcrivo, e ſi dice* PIANGERE, *come pur ne' ſuoi derivati. Mandar fuori per gli occhi le lagrime con gemito, che per lo più ſi fa per dolore*. Lat. *lugere, flere, lacrymari*. Gr. κλαίειν, θρηνεῖν, δακρύειν. *Bat.* Il pianto ſignifica mollezza d' animo; e perchè all' uomo ſi disdice la mollezza dell' animo, ogni ſavio uomo del piangere ſi vergogna, e abbaſſa la teſta. *Dant. Purg.* 31. Pon giù il ſeme del piangere, ed aſcolta. *Bat. ivi:* Lo ſeme del piangere ſon le lagrime ec. e come lo ſeme produtto dall' erba caduto in terra produce ſimile erba, così lo piangere produce lagrime, e le lagrime producono lo piangere. *Bocc. nov.* 4. 8. La giovane vedendo venire l' Abate, tutta ſmarrita, e temendo di vergogna, cominciò a piagnere. *E nov.* 15. 21. Di che egli piagnendo, come colui, che chiara vedea la ſua diſavventura, cominciò a dire. *E nov.* 17. 10. Veggendo la nave in terra percoſſa, e d' acqua piena, con quelle infieme dolorosamente cominciò a piagnere. *E nov.* 27. 12. Madonna, levate ſu, e non piagnete. *Lab.* 5. Dopo molti ſoſpiri, e rammarichi ſi amaramente cominciai, non a lacrimare ſo[illegible]te, ma a piagnere. *Libr. cur. ma-*[illegible] da prima piangono, infine ſe[illegible] mettere in burla.

[illegible]ſſe. *act. e neutr. paſſ. per Com-*[illegible] *Dolerſi, Lamentarſi, Rammari-*[illegible] *conquri*. Gr. μιμφολόγια. [illegible] La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me. *Petr. ſon.* 190. Voi poſſedete, ed io piango'l mio bene. *Dant. Purg.* 19. Vedeſti, diſſe, quell'antica ſtrega, Che ſola ſovra noi omai ſi piagne? *E Par.* 9. La tua città, che di colui è pianta, Che prìa volſe le ſpalle al ſuo fattore, E di cui è la 'nvidia tanto pianta, Produce, e ſpande il maladetto fiore ec. *Mor. S. Greg.* Speſſe volte ritornando a loro, sì conſiderano di qual condizione eſſi ſieno, e piangonſi d'aver voluto adoperare coſe contrarie alla verità.

§. II. *Per metaf. Petr. ſon.* 263. Avrei fatto parlando Romper le pietre, e piangere di dolcezza. *Boez. Varch.* 1. 1. Mentrechè tacito meco medeſimo queſte coſe riandava, e che a piagnere colla penna, e lamentarmi mi apparecchiava, mi parve ec.

§. III. *Per ſimilit. Far romore ſimile al gemito, e al pianto. Petr. ſon.* 51. Del mar Tirreno alla ſiniſtra riva, Dove rotte dal vento piangon l' onde ec.

§. IV. *Piagnere in deſſo, ſi dice de' Veſtiti, e altri ornamenti, quando altri non ſe ne riſa. Sen. ben. Varch.* 4. 32. Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indoſſo gli ornamenti, e le inſegne ſue medeſime. *Bern. rim.* 1. 113. Quelle veſte ducale, O ducali, accattate, e furfantate, Che ti piangono in doſſo ſventurate, A ſuon di baſtonate Ti ſaran tratte prima, che tu muoia, Dal reverendo padre meſſer boia. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Codeſti panni ti piangono in doſſo.

PIAGNEVOLE. *Add. Piangevole, Che piagne*. Lat. *flebilis*. Gr. θρηνώδης. *Arrigh.* 44. Arrighetto conſoli il piagnevole, e conturbato animo per perdita de' mondani beni. *Amet.* 46. Più preſſo ec. erano le miſere ſorelle di Fetonte, e la piagnevole Driope, e la lenta ſalice. *Bemb. Aſol.* 2. 82. La cui tiepidezza, e le piagnevoli querele ec. aſſai ſono alla fredda, e rammarichevole vecchiezza conformi.

PIAGNEVOLMENTE. *v.* PIANGEVOLMENTE.

PIAGNIMENTO. *v.* PIANGIMENTO.

PIAGNISTE'O. *Pianto frequente, e comunemente di più perſone*. Lat. *collacrymatio, ploratus*. Gr. θρῆνος. *Tac. Dav. ann.* 1. 15. E'cono de' padiglioni; che piagnisteo? che si dolente ſpettacolo? *E* 13. 163. Fornito il piagnisteo, egli venne in ſenato. *Buon. Tanc.* 5. 2. E'n pace toi queſto mio piagnisteo. *Malm.* 1. 17. E paſſandola ſempre in piagnisteì, Pigra ſi ſta, come non tocchi a lei.

PIAGNISTERO. *Piagnisteo*. Lat. *ploratus*. Gr. κλαυθμός. *Salv. Granch.* 1. 2. Strinſemi con tanti Preghi, con tante lagrime, con tanti Piagnisteri.

PIAGNITORE. *Che piagne*. Lat. *flens, lugens*. Gr. κλαίων, θρηνῶν. *Guid. G.* Caſſandra, udendo gli urli de' piagnitori, e i lamenti, furioſamente gridóe.

PIAGNOLENTE. *v.* PIANGOLENTE.

PIAGNOLOSO. *v.* PIANGOLOSO.

PIAGNONE. *Quegli, che in gramaglia accompagna il mortorio. E ſi dice propriamente delle Perſone di baſſo affare pagate per tale effetto*. Lat. *lamentator. Malm.* 1. 43. Dopo un'inſegna nera, che v'è dentro Cupido morto con i ſuoi piagnoni.

PIAGNUCOLARE. *Piagnere alquanto*. Lat. *ſublugere. Buon. Fier.* 2. 3. *cor.* Il bambolin le pugna Si frega agli occhi, e par piagnucolare. *E* 4. 5. 16. Che s' ell' hanno a pigliar qualche ſiloppo, O qualche medicina, Meſſaſel' alla bocca, E ritirato a ſe più volte il braccio, Staran piagnucolando.

PIAGUCCIA, e PIAGUZZA. *Piccola piaga*. Lat. *parvum ulcus*. Gr. μικρὸν ἕλκος. *Red. Vip.* 2. 25. Su queſta favola credo, che ſia fondato quello, che vien riferito delle frecce di Macaſſar, delle quali ſi racconta, che ammazzino un uomo in quello ſteſſo momento, nel quale egli n'abbia ricevuta qualſivoglia leggeriſſima piaguzza.

PIALLA. *Strumento de' legnaiuoli, col quale puliſcono, e fanno liſci i legnami*. Lat. *runcina, Plin. Fr. lac. Ceſſ.* E fue formato in forma d'uomo abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la pialla, e a cintola aveva la cazzuola da murare. *Belline. ſon.* 253. E le cintole, ch'eſcon delle pialle (*cioè: i brucioli*) *Burch.* 1. 64. Senti le pialle, che ciaſcuna anſava.

PIALLACCIO. *Quell' Aſſe, che è ſegata da una banda ſola*. Lat. *aſſer*. Gr. σανὶς. *Pallad.* Piallacci di quercia ſieno meſſi di ſotto alle ſtalle de' cavalli ſotto la paglia.

PIALLARE. *Pulire, e Far liſci i legnami colla pialla*. Lat. *dolare, levigare*. Gr. πελεκᾶν. *Cr.* 5. 20. 10. Del legno del pero ſi fanno belle tavole, le quali ottimamente ſi piallano. *E* 9. 94. 3. Gli alveari ſieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali ſalir non vi poſſano. *Pallad. cap.* 26. Sia il luogo mondo, e d' ogni lato ſcabbiato, o piallato (*così nel T. Dav.*)

§. *Per metaf. Com. Inf.* 18. E'da ſapere, che il ruffiano è il propoſto delle meretrici, ovvero ſoddocitore, così chiamato, perchè leniſce, e pialla, e blandiſce. *Franc. Sacch. nov.* 136. Avrà le ſpalle groſſe, toſto le pialleranno.

PIALLATA. *Corſa della pialla per quanto in una volta la poſſano fare andare le braccia di chi l' adopera, Il piallare*. Lat. *levigatio, politura*. Gr. ξέσις. *Alleg.* 147. Vedete intanto voi il ſeguente ſonetto ec. e dategli due pialiate coll' aſce, o colla ſega, per farlo, s' egli è poſſibile, ronchioſo manco, e pero più gentile (*qui per metaf.*)

PIALLATO. *Add. da Piallare*. Lat. *dolatus, levigatus*. Gr. κεκολαμμένος. *Pallad. Marz.* 19. Piallata, e pulita, i nodi, e le ſpine ricidine.

PIANA. *Suſt. Propriamente è un Legno di non molta groſſezza, di lunghezza di quattro, ovvero cinque braccia, riquadrato, e più largo del corrente*.

§. *Per Uno de' denti del cavallo*. *Cr.* 9. 6. 6. Poichè i denti ſaranno mutati, gli ſi cavino della maſcella di ſotto il più ſalvamente, che ſi puote, quattro denti, cioè dall'una parte, e altrettanti dall' altra, i quali ſcaglioni, e piane dalle più genti s' appellano, e quaſi continuamente contraſtano al morſo del freno.

PIANAMENTE. *Avverb. Con poco romore, Quietamente*. Lat. *tacite*. Gr. σιγῇ. *Bocc. nov.* 4. 4. E pianamente paſſando davanti alla cella di coſtui, ſenti lo ſchiamazzo, che coſtoro inſieme facevano. *E num.* 6. Statti pianamente infino alla

mia tornata, *E nov.*12.12. Va', e pianamente gli apri; qui è questa cena, e non saría chi mangiarla. *Vit.SS.Pad.*1.6. Ma, come dice la scrittura, la carità cacciando paura, Antonio entrò più adentro, ma pianamente, e con silenzio, che non fosse sentito. *E* 18. Accennógli pianamente, e pregollo, che nullo di coloro isvegliando, pianamente, che non fosse sentito il dovesse rimenare al luogo di prima.

§. I. *In vece di Parcamente, e quasi Poveramente.* Lat. *parce.* Gr. φειδομένως. *Bocc. nov.*29.15. In uno alberghetto, il quale una buona donna vedova teneva, pianamente, a guisa di povera peregrina, si stava. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Egli è il meglio, che noi ci stiamo pianamente con questo poco, che noi abbiamo, che tu lo metta più a partito.

§. II. *Pianamente, in vece di A poco a poco Con diligenza.* Lat. *paulatim.* Gr. κατὰ μικρόν. *Bocc.vit.Dant.*258. Trovarono alquante scritte, tutte per l'umido del muro muffate ec. e quelle pianamente dalla muffa purgate, leggendole, videno contenere li trédici canti tanto da loro cercati.

PIANARE. *Adeguare, Far piano, Pareggiare, Appianare.* Lat. *aequare, complanare.* Gr. ὁμαλίζειν. *Cr.*8.2.1. Anche si dee arare, e coll'erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare. *Libr.Astrol.* E deesi limare, e pianare quanto si puote.

§. *Per metaf.Libr.Pred.* E le cose aspre saranno pianate.

PIANATO. *Add. da Pianare.* Lat. *aequatus, complanatus.* Gr. ὁμαλισθείς. *Pallad. cap.* 9. Con marmo pesto, e rena insieme mischiata, e di sopra pianato.

PIANELLA. *Calzamento de' piedi, che non ha quella parte, che cuopre il calcagno.* Lat. *crepida, sandalium.* Gr. κρηπὶς. *Quad.Cost.* Per un fodero d'una guarnacca, e per un suo velo, e per un paio di pianelle. *Cr.*5.64.1. Il suvero è un arbore, ec. la cui corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pienelle. *Franc. Sacch.Op.div.*133. Portavansi cotali pianelle aperte, come portano i frati minori. *Serd. stor.*6.239. Si lasciano crescere l'unghie a meraviglia, quasi questo, come già appresso i Greci l'andare in pianelle, e il portare i capelli lunghi, sia indizio d'uomo nobile. *Bellinc. son.* 145. Ch'io sento un tetto in zoccoli, e 'n pianelle. *E* 270. E se' nugoli scuoton l'insalata, Andrà in pianelle a calcagnini un tetto.

§. I. *Pianella, e anche una Spezie di mattone più sottile, il quale s'adopera solamente a' tetti delle case, e murasi sopra i correnti.*

§. II. *Per Sorta d'armadura antica da tenere in capo. Franc. Sacch. nov.*164. Avea briga mortale, e per quella andava sempre armato di panziera, e di pianella. *E appresso:* La sera andandosi a letto, e cavandosi la pianella, la mise su uno forziere sottosopra.

PIANELLAIO. *Maestro di far pianelle.* Lat. *crepidarius.* Gr. κρηπιδοποιὸς. *G. V.*11.93.5. Le botteghe di calzolai, e pianellai erano da 300. *Cronichett. d'Amar.* 235. Benedetto di Carlone pianellaio, e Calcagnino tavernaio.

PIANELLATA. *Colpo dato con pianella.* *Buon. Fier.*4.3.7. Rinunzio a tutte quelle pianellate, Che possono ire in volta.

PIANELLETTA. *Dim. di Pianella.* Lat. *crepidula. Tratt.segr.cos.donn.* Escono fuora di casa in pianellette pulite, e ben calzate.

PIANELLINA, e PIANELLINO. *Pianelletta.* Lat. *crepidula.* Gr. κρηπιδίον. *Libr.Pred.* Le diede per elemosina un paio di pianelline nuove. *Alleg.*181. Sene vanno a posta loro a casa il diavolo in pianellini, e in pedule calze solate.

PIANEROTTO. *Piccolo spazio piano. Viagg.Sia.* E le dette montagnuole, quando tu se' salito in sull'una, e tu iscendi giuso, e tu trovi un pianerotto largo forse trenta braccia.

PIANEROTTOLO. *Quello spazio, ch'è in capo alle scale degli edifici. Fir.nov.* 3. 217. Una volta trall'altre gli venne veduta Laldomine per una finestra assai bassa, che era sopra il pianerottolo della scala. *Gell. Sport.* 1. 2. Ell'era stamane a buon'otta in sul pianerottol della scala con un lume in mano. *Varch.Ercol.*254. E alcuni finiscono in *ottolo*, se pianerottolo, e bamberottolo, e alcuni altri sono diminutivi. *E Succ.*3.3. Mi raggiunse in sul pianerottolo della scala. *Ciriff. Calv.* 4. 112. E s'eran fermi in sur un pianerottolo Con ronche, e partigiane, accette, e spiedi.

PIANETA. *Stella errante. Gli antichi usarono questa voce tanto in genere mascolino, quanto in femminino.* Lat. *planeta.* Gr. πλανήτης. *Dant. Purg.*1. Lo bel pianeta, ch'ad amar conforta, Faceva tutto rider l'Oriente. *E* 16. Buio d'Inferno, e di notte privata D'ogni pianeta sotto pover cielo. *E Par.*10. Vedi, come da indi si dirama L'obblico cerchio, che i pianeti porta. *Petr.cans.*17.4. Già s'io trascorro in ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *E son.*133. Altro pianeta Convien, ch'i' segua. *Bocc.nov.*20.19. Pensando, che per punti di Luna, e per isquadri di geometria si convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti (*qui detto in equivoco, e per ischerzo*) *Lab.*149. Dicono, che tutte le buone cose son femmine, le stelle, le pianete, le muse, le virtù, le ricchezze. *G.V.*8.47.1. La pianeta di Saturno, e di Marte in quell'anno s'erano congiunte due volte insieme nel mese di Gennaio, e di Maggio nel segno del Leone. *E* 11.2.3. E Venus pianeta acquosa si trovò nella fine del detto Scorpione (*così ne' T. a penna; gli stampati hanno* pianeto) *Tesoretto,Br.*10. Della Luna, e del Sole, Come saper si vuole, E di tutte pianete Qnà 'nnanzi 'l troverete. *Zibald. Andr.* Giuppiter è pianeta dolce, e pacifica.

§. *Pianata, significa ancor quella Veste, che porta il Prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa: ed in questo significato si usa solo nel genere femminino.* Lat. *planeta, casula. Ordinam.Mess.* La pianeta, la quale si mette il prete dopo l'altro Paramento, significa lo vestimento della porpora, la quale fue messa a Gesucristo, come a Rege. *Esp. Pat. Nost.* Le cose sante, come vasselli sagrati, il calice, le pianete, i corporali. *Franc.Sacch. Op. div.* 97. Non si fa una pianeta nel mondo, che 'l prete, quando dice messa con essa, non sia segnato collo scudo dinanzi, e di dietro, come li fanti, che recano le novelle. *Bocc. testam. pag.* 2. Ancora lascio ec. una pianeta con istola, e manipolo di zendado vermiglio.

PIANETTAMENTE. *V.A. Avverb. Pian piano.*

§. *Per lo stesso, Che Con voce assai bassa.* Lat. *submisse.* Gr. ὑφειμένως. *Tav.Ris.* E appresso diceano pianettamente: l'entrata avete bella, ma non vi loderete dell'uscita.

PIANETTO. *Avverb. Dim. di Piano.* Lat. *pedetentim.* Gr. κατὰ πόδας. *Cant. Carn.* 194. Poi ne va pianetto, e cheto Squadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe lappe.

PIANEZZA. *Piano, Pianura.* Lat. *planities.* Gr. πέδιον *Filoc.* 5. 44. I mari, che di se fanno spumose montagne, nelle sue usate pianezze riduci.

§. I. *Per metaf. But, Inf.*1.2. Veramente ogni soavità, e pianezza è nella santa teologia. *Cavalc. Med. cuor.* Questa bellezza sta in carità, e serenità, e pianezza di coscienza (*cioè quiete*)

§. II. *Per Astratto di Polito, Liscio. Cr.*2.24.5. La sottilità della corteccia, e la pianezza ancora, la quale è nelle piante dimestiche, senza dubbio avviene per la bontà, e abbondanza del nutrimento.

PIANGENTE. *v.* PIAGNENTE.

PIANGERE. *v.* PIAGNERE.

PIAGNEVOLE. *Add. Lagrimabile, Degno di pianto.* Lat. *lacrymabilis, miserabilis.* Gr. ἐλεεινός. *G.V.* 11.3.1. Intendemmo con amarissime di tutto 'l cuore, e con piena passion d'animo lo piangevole caso. *Guid. G.* 134. Così le pulcelle, come le maritate ec. menano vita piangevole, e dolorosa. *Alam.Gir.*18.4. A lei s'appressa, e la domanda, donde Viene il suo danno, e le piangevoli onde (*qui Ondepiangevoli è lo stesso, che Lacrime*)

PIANGEVOLMENTE, e PIAGNEVOLMENTE. *Avverb. Con pianto.* Lat. *flebiliter.* Gr. θρηνώδως. *Guid. G.* Il quale non abbandonando Nestore, piangevolmente l'accompagno con gran compagnía.

PIANGIMENTO, e PIAGNIMENTO. *Il piangere, Pianto.* Lat. *ploratio.* Gr. οἰμωγή. *Com. Purg.* 30. Con contrizione di cuore, e piangimento d'intime lagrime.

PIANGITORE. *Verbal.masc. Che piange, Piagnitore.* Lat. *flens, lugens.* Gr. κλαίων, θρηνῶν. *Fr. Iac.T.* Fatto son piangitore Del ben, ch'io ebbi, e poi l'abbandonai.

PIANGITRICE. *Femm. di Piangitore. Tratt. segr. cos. donn.* Ne' mali intorno al medico sono sempre querule, e piangitrici.

PIANGOLENTE, e PIAGNOLENTE. *V.A. Piangente, Pieno di pianto.* Lat. *plorans, flens.* Gr. κλαίων, θρηνῶν. *S.Ag.C.D.* Ove ricorda li giuochi piangolenti delli morti, come se fosse grande indizio di divinità.

PIANGOLOSO, PIANGULOSO, e PIAGNOLOSO. *V.A. Add. Pieno di pianto, e di dolore.* Lat. *lacrymosus.* Gr. ἐκτενοθρηνῶν. *Guid.G.* Divenne angoscioso, traendo piangolosa vita con continue lagrime. *But. Inf.* 23. 1. De' cerzi si può dire, che sieno l'altre condizioni, cioè pianguloši, stanchi, e

genti ec. *Amm. ant.* 15.3.7. Meglio è tormento per la verità, che beneficio per falsa piacenteria.

PIACENTERO, e PIACENTIERO. *V. A. Add. Piacente.* Lat. *placens.* Gr. ἀρέσκων. *Guitt. lett.* 25. Dono utile assai, e piacentero poco, dice, è da donare a bisognosa persona; piacentero molto, ed util poco ad agiato. *E appresso:* Non solamente piacente, ed util cosa, ma piacentera, e ricca, e ricca, e piacentera donar vorria. *Rim. ant. Guitt. P. N.* E bella donna, e piacentiera avia.

PIACENTIERO, *V. A. Adulatore, Che favella a piacimento altrui.* Lat. *assentator, adulator.* Gr. κόλαξ. *Cavalc. Specch. cr.* Tanto era povero, e sì poco piacentiero, e lusingatore, che in così grande città non trovò chi lo ricevesse, *Sen. Pist.* 123. La parola de' piacentieri, che lodano le cose perverse, s'appicca. *E altrove:* Questi lusingatori, e piacentieri, che si solevano ec.

PIACENZA. *V. A. Vaghezza, e Bellezza, per la quale si piace altrui.* Lat. *gratia.* Gr. χάρις. *Dant. rim.* 13. Oltr'a natura umana Vostra fina piacenza Fece Dio per essenza, Che voi foste sovrana. *E Conv.* 50. Distinguo nella sua persona due parti, nelle quali l'umana piacenza, e dispiacenza più appare.

PIACERE. *Sust. Giocondità d' animo nata da occasione di ben presente, Diletto, Consolazione, Gusto, Quiete dell' appetito.* Lat. *voluptas.* Gr. ἡδονή. *Boce. pr.* 1. Fra' quali, se alcuno mai n'ebbe bisogno, o gli fu caro, o ne ricevette piacere, io sono uno di quelli. *E num.* 9. Ad amore ne rendano grazie, il quale, liberandomi da' suo' legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E introd.* 11. Con suoni, e con quelli piaceri, che aver poteano, si dimoravano. *E* 12. Solamente che cose vi si sentissero, che loro venissero a grado, o in piacere. *Dant. Purg.* 18. L'animo, ch' è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace, Tostochè dal piacere in atto è desto. *Petr. canz.* 17.4. Poichè del suo piacer mi fe gir grave La dolce vista, e 'l bel guardo soave. *E* 18. 4. Sostien, ch'io vada ove 'l piacer mi spigne.

§. I. *Per Volontà, Voglia.* Lat. *voluntas. Boce. nov.* 20. 14. Si veramente, che egli non la dovesse contr' a suo piacere baciare.

§. II. *Per Servigio, Favore.* Lat. *gratia, beneficium.* Gr. χάρις, δίωρημα. *Boce. nov.* 80, 28. Rincominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lei, ed ella a fargli i maggior piaceri, e i maggiori onori del mondo. *Segr. Fior. As.* 6. Sempremai Si debbe far piacer, quand'e' non costa. *Cecch. Diss.* 4.4. E veggo, ch'egli è vero, Che piacer fatto presto è piacer doppio. *Fir. Trin. prol.* Fa' piacere a ognuno di quel, che non ti costa, che chi piacer fa, piacer riceve.

§. III. *Onde Essere al piacere d' alcuno, vale Esser pronto a servirlo; ed è anche maniera di licenziarsi. Malm.* 6.43. Dunque ti lascio, e sono al tuo piacere.

§. IV. *Egli è un piacere, o simili, si dice di Cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto. Lor. Med. canz.* 45. 3. E le fave col piuolo Le so porre, ch' è un piacere. *Alleg.* 81. Il gentiluomo, o perch' ella così gli gradisse, o per non potere aver meglio allora, tutta se la mangiò, ch'e' non fu altro piacere. *Bern. Orl.* 2. 9. 61. Verrei a posta a farmi ritenere In questo prato sol per pascolallo, Che ci è un' erba fresca, ch'è un piacere.

§. V. *Far piacere, si dice del Vendere una cosa a buon mercato. Boce. nov.* 84. 8. Indugiandosi pure di qui a domane, non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne presto, e fammene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *Cant. Carn.* 15. E faremvi piacere, o donne belle.

§. VI. *Onde in proverb. Piacere, e non credenza, vale, che E' più utile in vendere a poco prezzo, e a danar contanti, che a molto, e a credenza.*

§. VII. *Far piacere ha anche diversi altri significati, da' quali v:* FARE PIACERE.

§. VIII. *Piacer del Magnolino: modo proverb. che si dice dell' Affaticarsi grandemente con pochissimo pro; modo basso. Bern. rim.* 1. 73. Dico a chi piace uccellare alle starne, Ch' è proprio un dei piacer del Magnolino. *Fir. rim.* 125. La donna fa lieta Più, che tutti i piacer del Magnolino. *Burch.* 1. 48. Leggendo il primo testo del Vannino, Che tratta de' piacer del Magnolino.

PIACERE. *Esser grato, Aggradire, Soddisfare.* Lat. *placere, libere.* Gr. ἀρέσκειν. *Boce. nov.* 79. 9. Poi piacendo loro la città, e i costumi degli uomini, ci si disposero a voler sempre stare. *E nov.* 80. 25. Mi trarrei il cuor per darlovi, se io credessi piacervene. *Dant. Purg.* 1. Or ti piaccia gradir la sua venuta. *E appresso:* Marzia piacque tanto agli occhi miei, Mentre ch' io fui di là. *E* 8. Giudice Nin gentil, quanto mi piacque, Quando ti vidi non esser tra i rei! *E* 20. Queste parole m'eran sì piaciute, Ch' io mi trassi oltre per aver contezza Di quello spirto, onde paren venute. *Petr. son.* 1. Che quanto piace al mondo è breve sogno. *E* 79. Quella finestra, ove l'un sol si vede, Quando a lui piace. *Cas. lett.* 10. La prego umilmente, che le piaccia di credere al detto Monsig. di Lansac quanto gli esporrà.

§. *In significe. neutr. pass. Piacersi d'alcuna cosa, vale Compiacersene.* Lat. *contentum esse, acquiescere.* Gr. αὐτάρκειν. *Sen. Pist.* Ch' elli non dotti l'opinioni, e si piaccia di quelle medesime, che agli altri dispacciono.

PIACERUZUO. *Dim. di Piacere. Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. I versi, e le canzoni ec. non danno a' loro autori onor, ne utile; un po' di piacerazzo, e lode vane senza pro.

PIACEVOLARE. *Piacevoleggiare.* Lat. *demulcere, assentari.* Gr. κατακολακεύειν, κολακεύειν. *Pecor. g. 3. nov.* 1. E così comincio a piacevolare col frate.

PIACEVOLE. *Add. Contrario di Dispettoso, e Ritroso; e vale Affabile, Cortese, Trattabile.* Lat. *comis, lenis, affabilis.* Gr. χαρίεις, πρᾶος, ἀπροσηγορεύτος. *Boce. nov.* 16. 17. La quale, essendo assai bella, e piacevole, e giovane di poco più di sedici anni, per ventura pose gli occhi addosso a Giannotto. *E nov.* 19. 1. Bella, e grande era della persona, e nel viso più, che altra piacevole, e ridente. *E nov.* 98. 16. Dove tu non condiscenda piacevole a' preghi miei, con quella forza, che ne' beni dell'amico usar si dee, fasò, che Sofronia fintua. *Cron. Vell.* 40. Era piacevole uomo e buono massaio.

§. *Per Aggiunto di cosa, che apporti piacere, atta a piacere, grata.* Lat. *suavis, carus, gratus.* Gr. ἡδύς, κατεπάμων, χαρίεις. *Boce. pr.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico ec. *Amet.* 68. Qual peccato si doveva commettere da me, che io per quello, sotto iniqua parte allora del cielo signoreggiante, ch' io nacqui, dovessi nascere, per la quale potenzia mai cosa a me piacevole ne seguisse? *Cavalc. Med. cuor.* L' umiltà è molto piacevole a Dio. *Urb.* Le molte, e diverse vivande ec. al gusto saporose, e piacevoli al corpo, andarono in infinito. *Med. Arb. cr.* Sacrificio piacevole a Dio è molto impretzabile. *Bemb. Asol.* 1. 4. A solo adunque vago, e piacevole castello, posto negli estremi gioghi delle nostre alpi sopra il Trivigiano, è, siccome ognuno dee sapere, di madonna la Reina di Cipro.

PIACEVOLEGGIARE. *Far piacevolezze, Scherzare, Burlare, Motteggiare.* Lat. *jocari.* Gr. παίζειν λέγων. *Arist. Sen. Declam.* E' pare, che tu vuogli dire, che per mio piacevoleggiare fussi molestata; non è così? *Libr. Most.* Come l' uomo intende piacevoleggiare, e pagnere. *Omel. S. Greg.* E se alcuna volta piacevoleggiano di fuori, incrudeliscono dentro. *Pecor. g. 3. nov.* 1. Cominciò a dire alcuna canzonetta, e a piacevoleggiare per cavarli la maninconia.

§. *Piacevoleggiare, in act. significe. tale quale, che noi diciamo Andar colle buone, colle belle, destramente, e con piacevolezza.* Lat. *leniter se gerere.* Gr. ἥμερον ἑαυτὸν παρέχειν. *Mor. S. Greg.* Piacevoleggiandoci, ci aggrava col giogo della servitudine; cruciandoci, ci mostra la via della libertà.

PIACEVOLETTO. *Dim. di Piacevole, ed è quasi detto per vezzo. Boce. nov.* 63. 8. E vedendo quivi niuna persona essere, altri che una fanticella della donna, assai bella, e piacevoletta ec. egli con la donna ec. sen' entrano nella camera. *Franc. Sacch. rim.* 14. Una di lor, ch' è sì piacevoletta. *Lor. Med. Nenc.* 43. Deh fii un po' piacevoletta almeno, Ch' io faro a te, come la forca al fieno.

PIACEVOLEZZA. *Astratto di Piacevole; Gentilezza, e Affabilità, che si scorge negli atti, e nelle parole altrui.* Lat. *affabilitas, comitas.* Gr. ἀστειότης, φιλοφροσύνη. *Fior. Virt. A. M.* Usando delle parole solo per piacere, e non per altra utilitade, non è vizio, anzi è virtù, che s' appella piacevolezza. *Boce. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d' Emilia, e la sua novella la Reina, e ciascun altro a ridere. *E nov.* 20. 11. Se essa ec. vogliasene con voi venire per amor della vostra piacevolezza, quello, che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete. *E nov.* 27. 16. Con parole, e con fatti tanto di piacevolezza gli dimostrate, che, se egli prima v' amava, in ben mille doppi facette l'amor raddoppiare. *E nov.* 49. 9. La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levatagli incontro ec. disse. *E nov.* 80. 12. Della bellezza, e della artificiosa piacevolezza di costei era preso.

§. *Per Piacimento, Piacere, Astratto di cosa, che piace. Boce. nov.* 17. 16. Dalla

piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *Libr. Am.* 28. Quello amore è eletto, lo quale prende suo nascimento solamente per piacevolezza d'alcuna persona, in qualunque ordine sia, e non va cercando nobiltà di sangue.

PIACEVOLINO. *Dim. di Piacevole. Fir. As.* 42. Allora ella, che naturalmente era tutta piacevolina, e faceta, mi rispose. *Lasc. Sibill.* 1. 2. La quale riuscì poi bellina, e piacevolina a maraviglia.

PIACEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Piacevolmente.* Lat. *lepidissime, festivissime.* Gr. χαριέστατα. *Libr. cur. malatt.* Medicine, che facciano l'opera loro piacevolissimamente. *E altrove*: Alla fastidiosaggine de' suoi infermi il medico dee sempre rispondere piacevolissimamente. *Vit. Benv. Cell.* 172. Al mio solito modo piacevolissimamente lo salutai.

PIACEVOLISSIMO. *Superl. di Piacevole.* Lat. *gratissimus.* Gr. χαριέστατος. *Bocc. nov.* 10. 7. Quasi credessero questa passione piacevolissima d'amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte capere, e dimorare. *E nov.* 95. 8. In piacevolissimi ragionamenti assai tosto il mise. *Borg. Fasc. Rom.* 463. Cicerone per natura, e per arte piacevolissimo.

PIACEVOLMENTE, e PIACEVOLEMENTE. *Avverb. Con piacevolezza.* Lat. *comiter.* Gr. ἡδέως. *Bocc. Introd.* 59. Piacevolmente gli disse, che una delle sue novelle all'altre desse principio. *E nov.* 13. 12. Chiamatolo a sè, con lui cominciò piacevolmente a ragionare. *Fir. As.* 42. Quanto piacevolmente, la mia Lucia, rimenì tu cotesta pentola insieme col camiciotto! *Rett. Tull.* 70. La terza, che la sappia bene, e piacevolemente profferere. *E* 71. Suonano bene, e piacevolemente l'una dopo l'altra.

PIACEVOLONE. *Accrescit. di Piacevole. Cecch. Dot.* 4. 7. Che è Carnovale Altro, che un valente medicone Piacevolone, badiale, e magno, Che, senza che 'l sentiam, ci cava sangue Per la vena del pazzo? *Car. lett.* 1. 104. Le vostre lettere mi danno la vita, perchè son tutte piacevolone, come siete voi. *Bern. rim.* 1. 23. O pesci senza lische, o pesci santi, Agevoli, gentil, piacevoloni, Da comperarvi a peso, e a cotanti.

PIACIMENTO. *Piacere, Diletto.* Lat. *voluptas, delectatio.* Gr. ἡδονή. *S. Gio: Grisost. Opusc.* Il capo di tanto profeta, ec. è dato alla saltatrice in mercede di libidine, e di piacimento. *E appresso*: Siano da desiderare per la dilezione, e piacimento del vivere. *Com. Inf.* 16. E per la lonza, la quale è colorata di varj colori, s'intende la lussuria, la quale con varj piacimenti, e diversi si veste. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Convienmi dir, madonna, e dimostrare, Come m'ha preso il vostro piacimento.

§. *Per Voglia, Volontà, Permissione.* Lat. *voluntas.* Gr. θέλημα. *Introd. Virt.* Se cotesto fue di tuo piacimento, avessi fatto meco questa misericordia. *M. V.* 9. 103. Ed ivi la farebbe assegnare al piacimento di messer Galeasso. *Dav. Scism.* 73. Pietro Martire più tenero, e vile la dottrina di Lutero ritoccando accomodava alle piacimenta dell'Arcivescovo, e del Protettore, e del Parlamento. *Sagg. nat. esp.* 9. Facciasi pur grande a piacimento, e senza osservare altra regola.

PIACIUTO. *Add. da Piacere. Amet.* 45. Questo coll'altre cose vedute, a me molto piaciute, senza fine lodai. *E* 97. Acciocchè quindi pigli altra fermezza A sostenere i già piaciuti amori, Per cui ora cercavi in te fortezza. *Teseretl. Br.* Desia, ed ha timore, E speranza, ed amore Di persona piaciuta.

PIAGA. *Disgregamento di carne fatto per corrodimento, o per ferita.* Lat. *ulcus.* Gr. ἕλκος. *Dant. Purg.* 5. E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *Bocc. nov.* 38. 14 E non trovatogli nè piaga, nè percossa alcuna, per gli medici generalmente fu creduto, lui di dolore esser morto, così come era. *Petr. son.* 69. Piaga per allentar d'arco non sana. *E cap.* 11. Che piaga antiveduta assai men dole (*qui è maniera proverbiale, e vale, che il male provveduto si sopporta più pazientemente Lat.* jacula, quæ prævidentur, minus feriunt. Gr. συμφορᾶς τὸ προσδοκώμενον οἰσύτερον)

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Ridolfo Imperador fu, che potea Sanar le piaghe, ch'hanno Italia morta. *Petr. canz.* 29. 1. Italia mia, benchè 'l parlar sia 'ndarno Alle piaghe mortali, Che nel bel corpo tuo sì spesse veggio.

§. II. *Rinfrescar le piaghe, figuratam. vale Rinnovare i dolori.* Lat. *tangere ulcus.* Gr. ἕλκος ἀνανέουσι. *Petr. son.* 79. E la nova stagion, che d'anno in anno Mi rinfresca in quel dì l'antiche piaghe.

§. III. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente. v.* MEDICO §. I..

§. IV. *Avere unguento a ogni piaga. v.* UNGUENTO §. II.

PIAGARE. *Far piaga.* Lat. *ulcerare.* Gr. ἑλκοῦν. *Petr. son.* 256. E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core, ancor l'accenna. *Caf. son.* 53. Doglia, che vaga donna al cuor n'apporte, Piagandol co' begli occhi.

PIAGATO. *Add. da Piagare.* Lat. *ulceratus.* Gr. ἑλκεσθείς. *Vit. Plut.* E discoperse i membri di sua persona, li quali è sozza cosa discoprire in pubblico, ch'eran tutti piagati. *Petr. canz.* 20. 6. Male ferite impresse Volgon per forza il cor piagato altrove. *Tass. Ger.* 20. 84. Male piagate membra in lui rinfranca Quasi in vece di spirito, e di sangue.

PIAGENTARE. *V. A. Acconsentire alle cose più per piacere altrui, che per vero adulare.* Lat. *assentari, adulari.* Gr. κολακεύειν. *Franc. Sacch. nov.* 22. Piagentano per empiersi di quello degl'ignoranti, che vivono.

PIAGENTE. *V. A. Piacente.* Lat. *placens.* Gr. ἀρέσκων. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Che vuol, ch'eo laudi lo placer piagente. *E* 84. Ver me non sia sdegnosa Vostra cera ridente, Gentil donna piagente. *Franc. Barb.* 201. 2. Lo documento Primo intento A far ciascun piagente.

PIAGENTERI'A. *V. A. Il piagentare.* Lat. *assentatio, placentia, Apul.* Gr. κολακεία. *Amm. ant.* 36. 7. 1. Adulazione si dice una falsa lode fatta per piagenteria. *Com. Inf.* 18. E' da sapere, che lusinga è chiamata in latino *adulatio*, e questa hae due parti, l'una si chiama *adulatio*, cioè lusingheria, l'altra *assentatio*, cioè piagenteria.

PIAGENTIERE. *V. A. Piaggiatore, Lusinghiere.* Lat. *assentator.* Gr. κόλαξ. *Sen. Pist.* E così la parola de' lusinghieri, e de' piagentieri, che lodano le cose perverse, s'appiccia, e dimora nel pensamento più lungamente, che nell'udire.

PIAGERE. *V. A. Sust. Piacere.* Lat. *voluptas.* Gr. ἡδονή. *Franc. Barb.* 46. 7. Quando son ragunate Genti a consiglio, e un parla a piagere. *E* 201. 20. E con posto Molto tosto A suo piager ferai.

PIAGERE. *V. A. Piacere.* Lat. *placere.* Gr. ἀρέσκειν. *Franc. Barb.* 99. 8. Che 'l ti farà volere Sol servir, e piagere. *E* 125. 9. Desideran servir lor, e piagere. *E* 346. 4. Dice, che non può piager ad alcuna.

PIAGGERELLA. *Dim. di Piaggia* ; *Collerella.* Lat. *colliculus.* Gr. γεώλοφον. *Pallad. Genn.* 13. La vigna, se 'l campo è piano, pongasi a dentro due piedi, e mezzo; se è piaggerella, tre.

PIAGGETTA. *Piaggerella.* Lat. *colliculus.* Gr. γεώλοφον. *Pallad. cap.* 34. Sia posta a piana piaggetta, sicchè l'acque de' ruscelli vi scorrano. *Cron. Morell.* 219. E più altri vivai, e rivoli, i quali con diletto discendono da' vaghi monti, da' quali il detto piano è accompagnato d'intorno, come una bella ghirlanda, sono situati di piaggette, e colli atti al montare ec.

PIAGGIA. *Propriamente Salita di monte poco repente.* Lat. *clivus.* Gr. γεώλοφον. *Bocc. g. 6. f. 8.* Le piagge delle quali montagnette così digradando, giù verso 'l piano discendevano. *E appresso*: Ed erano queste piagge, quanto alla piaga del mezzo giorno ne riguardavano, tutte di vigne, d'ulivi ec. piene. *E nov.* 60. 19. E perciocchè io liberamente gli feci copia delle piagge di Montemorello in volgare ec. mi fece egli partefice delle sue sante reliquie (*qui detto per ischerzo*) *Petr. canz.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge.

§. I. *Piaggia, Quel lito, che scende del cemente nel mare.* Lat. *litus.* Gr. ἀκτή. *Bus. Purg.* 17. 1. Piaggia è termine del mare. *Bocc. nov.* 17. 8. In una piaggia dell'isola di Maiolica percosse. *E num.* 58. Per fiera tempesta la nostra nave sdrucita percosse a certe piagge là in Ponente vicine d'un luogo chiamato Aguamorta. *Dant. Inf.* 7. Una palude fa, ch'ha nome Stige, Questo tristo ruscel, quand'è disceso A piè delle maligne piagge grige. *E Purg.* 2. Poi fece 'l segno lor di santa Croce, Ond'ei si gittar tutti in sulla piaggia. *E* 17. Ed eravamo affissi Pur, come nave, ch'alla piaggia arriva.

§. II. *Piaggia piaggia, posto avverbial. come Andar piaggia piaggia, vale Andar radente la piaggia, non s'allontanando da essa, così per acqua, come per terra. Ninf. Fies.* 55. E 'nverso Fiesol volto piaggia piaggia Da Amor guidato ne giva pensoso. *Ciriff. Calv.* 2. 31. Così partirsi da quella fontana, Egli alla china, ed ella piaggia piaggia. *Dep. Decam.* 32. Importa *marina marina* andarsene lungheso la marina, o non sene allontanare molto, che altrimenti si direbbe anche *riva riva*, o *piaggia piaggia*.

§. III. *Piaggia, poeticamente, per qualsivoglia Luogo.* Lat. *plaga tractus.* Gr. χώρα. *Petr. canz.* 29. 4. Cesare tacito, che per ogni piaggia Fece l'erbe

sanguigne. *E cant.* 37. 4. Consumando mi vo di piaggia in piaggia Il dì penſoſo, poi piango la notte.

PIAGGIARE. *Andare, o Star piaggia piaggia. Dant. Inf.* 6. E che l' altra formonti Colla forza di tal, che teſtè piaggia. *But. ivi:* Piaggia intende ſtato in mezzo, e indifferente dall' una parte, e dall'altra, perchè piaggiare è andare tra la terra, e l'alto mare.

§. *Piaggiare, figuratam. per Secondar con dolcezza di parole l'altrui opinione, ad effetto di venire cautamente, e quaſi con inganno pianpiano a fine del ſuo penſiero, il che diremmo anche in modo baſſo Ugnere gli ſtivali.* Lat. *adulari, aſſentari*, Gr. κολακεύειν. *Cron. Vell.* 41. Napoleone, e Sandro il piaggiavano, traendo groſſamente da lui. *G. V.* 8. 69. 7. E ſimile quelli, che piaggiavano col Legato. *Pataff.* 8. Non dico per piaggiarti per Dio Giovi. *Varch. Ercol.* 23. Per voler piaggiare, e rendersi amico Lorenzo. *E* 56. Quello, che i Latini dicono *adulari*, ſi dice Fiorentinamente piaggiare. *Galat.* 38. Il qual vizio i noſtri antichi chiamarono, s'io non erro, piaggiare.

PIAGGIATORE. *Che piaggia.* Lat. *aſſentator.* Gr. κόλαξ.

PIAGGIONE. *Accreſcit. di Piaggia. Viv. diſc. Arn.* 52. Dove ne' piaggioni, e greti non manca ghiaia a propoſito, e buona a formarne calceſtruzzo.

PIAGNENTE, e PIANGENTE. *Che piagne.* Lat. *lugens, flens.* Gr. κλαίων. *Bocc. nov.* 17. 20. La donna deſta, e piagnente, minacciando di morte, ſe alcun romore faceſſe, preſero. *E nov.* 41. 16. Poichè alquanto di tempo ebbe poſto in dover lei piagnente racconſolare, diliberò co' ſuoi compagni non eſſere da tornare in Cipri al preſente. *Amet.* 38. Quaſi piangente, ſe piangere aveſſono potuto i divini occhi, pareva.

PIAGNERE. *Che ugualmente e ſi ſcrive, e ſi dice* PIANGERE, *come pur ne' ſuoi derivati. Mandar fuori per gli occhi le lagrime con gemito, che per lo più ſia per dolore.* Lat. *lugere, flere, lacrymari.* Gr. κλαίειν, θρηνεῖν, δακρύειν. *Bus.* Il pianto ſignifica mollezza d' animo; e perchè all' uomo ſi disdice la mollezza dell' animo, ogni ſavio uomo del piangere ſi vergogna, e abbaſſa la teſta. *Dant. Purg.* 31. Pon giù il ſeme del piangere, ed aſcolta. *Bus. ivi:* Lo ſeme del piangere ſon le lagrime ec. e come lo ſeme produtto dall' erba caduto in terra produce ſimile erba, così lo piangere produce lagrime, e le lagrime producono lo piangere. *Bocc. nov.* 4. 8. La giovane vedendo venire l' Abate, tutta ſmarrita, e temendo di vergogna, cominciò a piagnere. *E nov.* 15. 21. Di che egli piagnendo, come colui, che chiara vedea la ſua diſavventura, cominciò a dire. *E nov.* 17. 10. Veggendo la nave in terra percoſſa, e d' acqua piena, con quelle inſieme doloroſamente cominciò a piagnere. *E nov.* 27. 12. Madonna, levare ſu, e non piagnete. *Lab.* 5. Dopo molti ſoſpiri, e rammarichiſi amaramente cominciai, non a lacrimare ſolamente, ma a piagnere. *Libr. cur. malat.* Se da prima piangono, infine ſe lo ſogliono mettere in burla.

§. I. *In ſignific. act. e neutr. paſſ. per Compiagnere, Dolerſi, Lamentarſi, Rammaricarſi.* Lat. *conqueri.* Gr. μέμφεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me. *Petr. ſon.* 190. Voi poſſedete, ed io piango'l mio bene. *Dant. Purg.* 19. Vedeſti, diſſe, quell'antica ſtrega, Che ſola ſovra noi omai ſi piagne? *E Par.* 9. La tua città, che di colui è pianta, Che prìa volſe le ſpalle al ſuo fattore, E di cui è la 'nvidia tanto pianta, Produce, e ſpande il maladetto fiore ec. *Mor. S. Greg.* Speſſe volte ritornando a loro, sì conſiderano di qual condizione eſſi ſieno, e piangonſi d'aver voluto adoperare coſe contrarie alla verità.

§. II. *Per metaf. Petr. ſon.* 263. Avrei fatto parlando Romper le pietre, e piangere di dolcezza. *Boez. Varch.* 1. 1. Mentrechè tacito meco medeſimo queſte coſe riandava, e che a piagnere colla penna, e lamentarmi mi apparecchiava, mi parve ec.

§. III. *Per ſimilit. Far romore ſimile al gemito, e al pianto. Petr. ſon.* 51. Del mar Tirreno alla ſiniſtra riva, Dove rotte dal vento piangon l' onde ec.

§. IV. *Piagnere in doſſo, ſi dice de' Veſtiti, e altri ornamenti, quando altri non ſe ne riſa. Sen. ben. Varch.* 4. 32. Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indoſſo gli ornamenti, e le inſegne ſue medeſime. *Bern. rim.* 2. 113. Quelle veſte ducale, O ducali, accattate, e furfantate, Che ti piangono in doſſo ſventurate, A ſuon di baſtonate Ti ſaran tratte prima, che tu muoia, Dal reverendo padre meſſer boia. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Codeſti panni ti piangono in doſſo.

PIAGNEVOLE. *Add. Piagnevole, Che piagne.* Lat. *flebilis.* Gr. θρηνώδης. *Arrigh.* 44. Arrighetto conſoli il piagnevole, e conturbato animo per perdita de' mondani beni. *Amet.* 46. Più preſſo ec. erano le miſere ſorelle di Fetonte, e la piagnevole Driope, e la lenta ſalice. *Bemb. Aſol.* 2. 82. La cui tiepidezza, e le piagnevoli querele ec. aſſai ſono alla fredda, e rammarichevole vecchiezza conformi.

PIAGNEVOLMENTE. *v.* PIANGEVOLMENTE.

PIAGNIMENTO. *v.* PIANGIMENTO.

PIAGNISTÉO. *Pianto frequente, e communemente di più perſone.* Lat. *collacrymatio, ploratus.* Gr. θρῆνος. *Tac. Dav. ann.* 1. 15. Eſcono de' padiglioni; che piagniſtéo! che ſi dolente ſpettacolo! *E* 13. 163. Fornito il piagniſtéo, egli venne in ſenato. *Buon. Tanc.* 5. 2. E'n pace toi queſto mio piagniſtéo. *Malm.* 1. 17. E paſſandola ſempre in piagniſtéi, Pigra ſi ſta, come non tocchi a lei.

PIAGNISTERO. *Piagniſteo.* Lat. *ploratus.* Gr. κλαυθμός. *Salv. Granch.* 1. 2. Strinſemi con tanti Preghi, con tante lagrime, con tanti Piagniſteri.

PIAGNITORE. *Che piagne.* Lat. *flens, lugens.* Gr. κλαίων, θρηνῶν. *Guid. G.* Caſſandra, udendo gli urli de' piagnitori, e i lamenti, furioſamente gridóe.

PIAGNOLENTE. *v.* PIANGOLENTE.

PIAGNOLOSO. *v.* PIANGOLOSO.

PIAGNONE. *Quegli, che in gramaglia accompagna il mortorio. E ſi dice propriamente delle Perſone di baſſo affare pagate per tale effetto.* Lat. *lamentator. Malm.* 1. 43. Dopo un'inſegna nera, che v'è denuro Cupido morto con i ſuoi piagnoni.

PIAGNUCOLARE. *Piagnere alquanto.* Lat. *ſublugere. Buon. Fier.* 2. 3. *cor.* Il bambolin le pugna Si frega agli occhi, e par piagnucolare. *E* 4. 5. 16. Che s' ell' hanno a pigliar qualche ſiloppo, O qualche medicina, Meſſa ſel' alla bocca, E ritirato a ſe più volte il braccio, Staran piagnucolando.

PIAGUCCIA, e PIAGUZZA. *Piccola piaga.* Lat. *parvum ulcus.* Gr. μικρὸν ἕλκος. *Red. Vip.* 2. 25. Su queſta favola credo, che ſia fondato quello, che vien riferito delle frecce di Macaſſar, delle quali ſi racconta, che ammazzino un uomo in quello ſteſſo momento, nel quale egli n'abbia ricevuta qualſivoglia leggeriſſima piaguzza.

PIALLA. *Strumento de' legnaiuoli, col quale puliſcono, e fanno liſci i legnami.* Lat. *runcina, Plin. Fr. lac. Ceſſ.* E fue formato in forma d'uomo abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la pialla, e a cintola aveva la cazzuola da murare. *Bellinc. ſon.* 253. E le cintole, ch'eſcon delle pialle (*cioè: i brucioli*) *Burch.* 1. 64. Senti le pialle, che ciaſcuna anſava.

PIALLACCIO. *Quell' Aſſe, che è ſegata da una banda ſola.* Lat. *aſſer.* Gr. τανὶς. *Pallad.* Piallacci di quercia ſieno meſſi di ſotto alle ſialle de' cavalli ſotto la paglia.

PIALLARE. *Pulire, e Far liſci i legnami colla pialla.* Lat. *dolare, levigare.* Gr. πελεκᾶν. *Cr.* 5. 20. 10. Del legno del pero ſi fanno belle tavole, le quali ottimamente ſi piallano. *E* 9. 94. 3. Gli alveari ſieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali ſalir non vi poſſano. *Pallad. cap.* 26. Sia il luogo mondo, e d' ogni lato ſcabbiato, o piallato (*così nel T. Dav.*)

§. *Per metaf. Cem. Inf.* 18. E' da ſapere, che il ruffiano è il propoſto delle meretrici, ovvero ſoddueitore, così chiamato, perchè leniſce, e pialla, e blandiſce. *Franc. Sacch. nov.* 136. Avrà le ſpalle groſſe, toſto le pialleranno.

PIALLATA. *Corſa della pialla per quanto in una volta la poſſano fare andare le braccia di chi l' adopera. Il piallare.* Lat. *levigatio, politura.* Gr. ξέσις. *Allegg.* 147. Vedete intanto voi il ſeguente ſonetto ec. e dategli due piallate coll' aſce, o colla ſega, per farlo, s' egli è poſſibile, ronchioſo manco, e pero più gentile (*qui per metaf.*)

PIALLATO. *Add. da Piallare.* Lat. *dolatus, levigatus.* Gr. ἀποξεσθείς. *Pallad. Marz.* 19. Piallata, e pulita, i nodi, e le ſpine ricidine.

PIANA. *Suſt. Propriamente è un Legno di non molta groſſezza, di lunghezza di quattro, ovvero cinque braccia, riquadrato, e più largo del corrente.*

§. *Per Uno de' denti del cavallo.* *Cr.* 9. 6. 6. Poichè i denti ſaranno mutati, gli ſi cavino della maſcella di ſotto il più ſalvamente, che ſi puote, quattro denti, cioè dall'una parte, e altrettanti dall' altra, i quali ſcaglioni, e piane dalle più genti s' appellano, e quali continuamente contraſtano al morſo del freno.

PIANAMENTE. *Avverb. Con pace, amore, Quietamente.* Lat. *tacite.* Gr. σιγῇ. *Bocc. nov.* 4. 4. E pianamente paſſando di vanti alla cella di coſtui [illegible] mazzo, che coſtano [illegible] *E. num.* 6. Stati

mia tornata, *E nov.12.12.* Va', e pianamente gli apri; qui è questa cena, e non saría chi mangiarla. *Vit.SS.Pad.1.6.* Ma, come dice la scrittura, la carità cacciando paura, Antonio entrò più adentro, ma pianamente, e con silenzio, che non fosse sentito. *E 18.* Accennógli pianamente, e pregollo, che nullo di coloro isvegliando, pianamente, che non fosse sentito il dovesse rimenare al luogo di prima.

§. I. *In vece di Parcamente, e quasi Poveramente.* Lat. *parce.* Gr. *φειδομένως.* *Bocc. nov. 29. 15.* In uno alberghetto, il quale una buona donna vedova teneva, pianamente, a guisa di povera pegrina, si stava. *Pecor. g. 4. nov. 1.* Egli è il meglio, che noi ci stiamo pianamente con questo poco, che noi abbiamo, che tu lo metta più a partito.

§. II. *Pianamente, in vece di A poco a poco Con diligenza.* Lat. *paulatim.* Gr. *κατὰ μικρόν.* *Bocc.vit.Dant.258.* Trovarono alquante scritte, tutte per l'umido del muro muffare ec. e quelle pianamente dalla muffa purgate, leggendole, vidono contenere li trédici canti tanto da loro cercati.

PIANARE. *Adeguare, Far piano, Pareggiare, Appianare.* Lat. *aequare, complanare.* Gr. *ὁμαλίζειν.* *Cr.8.2.1.* Anche si dee arare, e coll' erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare. *Libr.Astrol.* E deesi limare, e pianare quanto si puote.

§. *Per metaf.Libr.Pred.* E le cose aspre saranno pianate.

PIANATO. *Add. da Pianare.* Lat. *aequatus, complanatus.* Gr. *ὁμαλισθείς.* *Pallad. cap. 9.* Con marmo pesto, e rena insieme mischiata, e di sopra pianato.

PIANELLA. *Calzamento de' piedi, che non ha quella parte, che cuopre il calcagno.* Lat. *crepida, sandalium.* Gr. *κρηπίς.* *Quad.Cent.* Per un fodero d'una guarnacca, e per un suo velo, e per un paio di pianelle. *Cr.5.64.1.* Il suvero è un arbore, ec. la cui corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pienelle. *Franc. Sacch.Op.div.133.* Portavansi cotali pianelle aperte, come portano i frati minori. *Serd.stor.6.239.* Si lasciano crescere l'unghie a meraviglia, quasi questo, come già appresso i Greci l'andare in pianelle, e il portare i capelli lunghi, sia indizio d'uomo nobile. *Bellinc. son. 145.* Ch' io sento un tetto in zoccoli, e 'n pianelle. *E 270.* E se' nugoli scuoton l'insalata, Andrà in pianelle a calcagnini un tetto.

§. I. *Pianella, e anche una Spezie di mattone più sottile, il quale s' adopera solamente a' tetti delle case, e murasi sopra i correnti.*

§. II. *Per Sorta d' armadura antica da tenere in capo. Franc. Sacch. nov. 164.* Avea briga mortale, e per quella andava sempre armato di panziera, e di pianella. *E appresso:* La sera andandosi a letto, e cavandosi la pianella, la mise su [illegible] forziere sottosopra.

PIANELLAIO. *Maestro di far pianel-* [illegible] *-nidarius*, Gr. *κρηπιδοποιός.* *G.* [illegible] -thè di calzolai, e pia- [illegible] *-tenebres. d'Amar.* [illegible] -ne pianellaio, e [illegible] *mel-*

quelle pianellate, Che possono ire in volta.

PIANELLETTA. *Dim. di Pianella.* Lat. *crepidula.* *Tratt.segr.cos.donn.* Escono fuora di casa in pianellette pulite, e ben calzate.

PIANELLINA, *e* PIANELLINO. *Pianelletta.* Lat. *crepidula.* Gr. *κρηπίδιον.* *Libr.Pred.* Le diede per elemosina un paio di pianelline nuove. *Alleg.181.* Sene vanno a posta loro a casa il diavolo in pianellini, e in peduli a calze solate.

PIANEROTTO. *Piccolo spazio piano.* *Viagg.Sin.* E le dette montagnuole, quando tu se' salito in sull' una, e tu iscendi giuso, e tu truovi un pianerotto largo forse trenta braccia.

PIANEROTTOLO. *Quello spazio, ch' è in capo alle scale degli edificj.* *Fir.nov. 3. 217.* Una volta trall' altre gli venne veduta Laldomine per una finestra assai bassa, che era sopra il pianerottolo della scala. *Gell. Sport. 1. 2.* Ell' era stamane a buon' otta in sul pianerottol della scala con un lume in mano. *Varch.Ercol.254.* E alcuni finiscono in *ottolo*, se pianerottolo, e bamberottolo, e alcuni altri sono diminutivi. *E Suoc. 3.3.* Mi raggiunse in sul pianerottolo della scala. *Ciriff.Calv. 4. 112.* E s' eran fermi in sur un pianerottolo Con ronche, e partigiane, accette, e spiedi.

PIANETA. *Stella errante. Gli antichi usarono questa voce tanto in genere masculino, quanto in femminino.* Lat. *planeta.* Gr. *πλανήτης.* *Dant. Purg.1.* Lo bel pianeta, ch' ad amar conforta, Faceva tutto rider l'Oriente. *E 16.* Buio d' Inferno, e di notte privata D' ogni pianeta sotto pover cielo. *E Par.10.* Vedi, come da indi si dirama L' obblico cerchio, che i pianeti porta. *Petr.canz.17.4.* Già s'io trascorto in ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *E son.133.* Altro pianeta Convien, ch' i' segua. *Bocc.nov.20.19.* Pensando, che per punti di Luna, e per isquadri di geometria si convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti (*qui detto in equivoco, e per ischerzo*) *Lab.149.* Dicono, che tutte le buone cose son femmine, le stelle, le pianete, le muse, le virtù, le ricchezze. *G.V.8.47.1.* La pianeta di Saturno, e di Marte in quell' anno s'erano congiunte due volte insieme nel mese di Gennaio, e di Maggio nel segno del Leone. *E 11.2.3.* E Venus pianeta acquosa si trovò nella fine del detto Scorpione (*così ne' T. a penna; gli stampati hanno pianeto*) *Tesorett.Br.10.* Della Luna, e del Sole, Come saper si vuole, E di tutte pianete Quà 'nnanzi 'l troverete. *Zibald. Andr.* Giuppiter è pianeta dolce, e pacifica.

§. *Pianeta, significa ancor quella Veste, che porta il Prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa: ed in questo significato si usa solo nel genere femminino.* Lat. *planeta, casula.* *Ordinam.Mess.* La pianeta, la quale si mette il prete dopo l'altro Paramento, significa lo vestimento della porpora, la quale fue messa a Gesucristo, come a Rege. *Esp. Pat. Nost.* Le cose sante, come vaselli sagrati, il calice, le pianete, i corporali. *Franc. Sacch. Op. div. 97.* Non si fa una pianeta nel mondo, che 'l prete, quando dice messa con essa, non sia segnato collo scudo dinanzi, e di dietro, come li santi, che recano le novelle. *Bocc. testam. pag. 2.* Ancora lascio ec. una pianeta con istola, e manipolo di zendado vermiglio.

PIANETTAMENTE. *V. A. Avverb. Pian piano.*

§. *Per lo stesso, Che Con voce assai bassa.* Lat. *submisse.* Gr. *ὑφειμένως.* *Tav.Rit.* E appresso diceano pianettamente: l'entrata avete bella, ma non vi loderete dell' uscita.

PIANETTO. *Avverb. Dim. di Piano.* Lat. *pedetentim.* Gr. *κατὰ πόδας.* *Cant. Carn. 194.* Poi ne va pianetto, e cheto Squadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe lappe.

PIANEZZA. *Piano, Pianura.* Lat. *planities.* Gr. *πεδίον* *Filoc. 5. 44.* I mari, che di se fanno spumose montagne, nelle sue usate pianezze riduci.

§. I. *Pe metaf. But. Inf. 1. 2.* Veramente ogni soavità, e pianezza è nella santa teología. *Cavalc. Med. cuor.* Questa bellezza sta in carità, e serenità, e pianezza di coscienza (*cioè quiete*)

§. II. *Per Astratto di Pulito, Liscio.* *Cr.2.24.5.* La sottilità della corteccia, e la pianezza ancora, la quale è nelle piante dimestiche, senza dubbio avviene per la bontà, e abbondanza del nutrimento.

PIANGENTE. *v.* PIAGNENTE.

PIANGERE. *v.* PIAGNERE.

PIAGNEVOLE. *Add. Lagrimabile, Degno di pianto.* Lat. *lacrymabilis, miserabilis.* Gr. *ἐλεεινός.* *G.V. 11. 3. 1.* Intendemmo con amaritudine di tutto 'l cuore, e con piena passion d'animo lo piangevole caso. *Guid. G. 134.* Così le pulcelle, come le maritate ec. menano vita piangevole, e dolorosa. *Alam.Gir.18.4.* A lei s'appressa, e la domanda, donde Viene il suo danno, e le piangevoli onde (*qui Onde piangevoli è lo stesso, che Lacrime*)

PIANGEVOLMENTE, *e* PIAGNEVOLMENTE. *Avverb. Con pianto.* Lat. *flebiliter.* Gr. *θρηνωδῶς.* *Guid.G.* Il quale non abbandonando Nestore, piangevolmente l'accompagnò con gran compagnía.

PIANGIMENTO, *e* PIAGNIMENTO. *Il piangere, Pianto.* Lat. *ploratio.* Gr. *οἰμωγή.* *Com. Purg. 30.* Con contrizione di cuore, e piangimento d' intime lagrime.

PIANGITORE. *Verbal.masc. Che piange, Piagnitore.* Lat. *flens, lugens.* Gr. *κλαίων, θρηνῶν.* *Fr. Iac.T.* Fatto son piangitore Del ben, ch' io ebbi, e poi l' abbandonai.

PIANGITRICE. *Femm. di Piangitore.* *Tratt.segr.cos.donn.* Ne' mali intorno al medico sono sempre querule, e piangitrici.

PIANGOLENTE, *e* PIAGNOLENTE. *V. A. Piangente, Pieno di pianto.* Lat. *plorans, flens.* Gr. *κλαίων, θρηνῶν.* *S.Ag.C.D.* Ove ricorda li giuochi piangolenti delli morti, come se fosse grande indizio di divinità.

PIANGOLOSO, PIANGULOSO, *e* PIAGNOLOSO. *V. A. Add. Pieno di pianto, e di dolore.* Lat. *lacrymosus.* Gr. *δακρυώδης.* *Guid. G.* Divenne angosciosо, traendo piangolosa vita con continue lagrime. *But. Inf. 23. 1.* De' terzi si può dire, che sieno l' altre condizioni, cioè piangulosi, stanchi, e

vinti. *E Purg.* 20. 1. Con voce piangolosa gridano: dolce Vergine María.

PIANIGIANO. *Add. Di piano. Fir. Rag.* 115. Morbide com' un cavol pianigiano.

§. *In forza di sust. per Abitator del piano. Borgh. Orig. Fir.* 114. Essendo questo danno de' pianigiani soli, e non de' cittadini tutti.

PIANISSIMAMENTE. *Superl. di Pianamente. Bur. Inf.* 20. 1. E chi è voluto correre innanzi più che sia possibile, vada pianissimamente a rieto. *Varch. Ercol.* 168. Va' tosto tosto, o pian piano, cioè tostissimo, o pianissimamente.

PIANISSIMO. *Superl. di Piano. Amet.* 44. Egli aveva intorno di se per tutto pianissima via.

PIANO. *Sust. Pianura, Luogo piano.* Lat. *planities.* Gr. πεδίον. *Boce. introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *E nov.* 86. 2. Nel pian di Mugnone fu non ha guari un buon uomo, il quale a' viandanti dava pe' lor danari mangiare, e bere. *Dant. Purg.* 1. Noi andavam per lo solingo piano, Com' uom, che torna alla smarrita strada. *Virg. Eneid. M.* L' ampie pianora del mare ti conviene errare. *Guid. G.* 42. Chi bene stae, non s' affretti ad andare, imperocchè chi siede in piano, non hae onde caggia. *Burch.* 1. 5. Tal ch' ancor di paura si cacazza, E non sa, s' e's' è 'n poggio, s' o s' e' è 'n piano.

§. 1. *Piani delle case, si dicono i Diversi ordini, ne' quali si dividono per l' altezza esse case, e per similit. si dicono anche d' altre cose. Sod. Colt.* 72. Si deono accomodare in logge aperte, o in stanze grandi, e capaci al primo piano delle case della villa. *Sagg. nat. esp.* 165. Agghiacciandosi nell' istesso tempo a luogo a luogo in diversi piani.

§. II. *In piano, posto avverbialm. Orizzontalmente, In luogo piano. Sagg. nat. esp.* 68. Si faccia posare in piano, come stava nel fondo.

PIANO. *Add. Che ha nella superficie equalità in ogni sua parte.* Lat. *planus, aqualis.* Gr. ὁμαλός. *Dant. Par.* 30. E questo mondo China già l' ombra, qua si al letto piano. *Petr. canz.* 22. 5. Che mi conducon per più piana via Alla speranza mia.

§. I. *In piana terra, vale Nella superficie della terra. Bern. Orl.* 2. 2. 21. In piana terra a' piè se lo distese, Che parve stramazzata una civetta. *Fir. As.* 172. Se ne andò da una altissima torre per volersi di quivi gittare in piana terra. *Red. Ins.* 77. Può esser parimente, che volendo (*i ragni*) tendere il filo da un albero all' altro, l' attacchino prima ad un ramo, e poscia giù per quel filo si calino in piana terra.

§. II. *Piano, per Chiaro, Intelligibile,* Lat. *planus.* Gr. ὁμαλός. *Dant. Purg.* 6. Ed egli a me: la mia scrittura è piana. *Teseretl. Br.* Farò mio detto piano. *Bern. Orl.* 1. 25. 31. Conviemmi, dico, farvi noto, e piano Il fin di quelle tre battaglie amare.

§. III. *Piano, per Quieto, Mansueto, Benigno, Dimesso, Modesto.* Lat. *lenis, comis, modestus.* Gr. πρᾶος, ἤπιος, εὐπροσήγορος. *Petr. son.* 89. Qui tutta umile, e qui la vidi altera, Or aspra, or piana, or dispietata, or pia. *E* 137. Ho preso ardir con le mie fide scorte D' assalir con parole oneste, accorte La mia nemica in atto umile, e piano. *Dant. Inf.* 2. Si cominciommi a dir soave, e piana, Con angelica voce, in sua favella. *Dottr. Iac. Dant.* Quella (*stella*) che va più piana, cioè la tramontana (*in questi due esempi pare, che l' add. quantunque sia nel femminino, sia preso in vece dell' avverb. ed è proprietà di linguaggio, e può valere lo stesso che Soavemente, e pianamente*)

§. IV. *Andar per la piana; modo proverb. che vale prendere a far checchessia nelle maniere più agevoli. Mast. Franz. rim. burl.* 3. 106. Cioè (ma questo qui va per la piana) Ch' ella vuol, ch' io mi carichi leggiere.

PIANO. *Avverb. Con sommessa voce, Senza romore, contrario di Forte.* Lat. *submisse.* Gr. ὑφειμένως. *Boce. nov.* 64. 12. Ella, lasciato stare il parlar piano, come infino allora aveva fatto, quasi gridando, cominciò a dire.

§. I. *Per Adagio, forse tolta la metaf. dall' Andar piano, cioè Senza far romore.* Lat. *sensim, pedetentim. Dant. Inf.* 23. Ma per lo peso quella gente stanca Venía sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnía ad ogni muover d' anca. *E Purg.* 3. Rispose: andiamo in là, ch' ei vegnon piano. *Pass.* 156. S' e' dice, che battè altrui, dimandi, s' e' fu piano, o forte (*cioè leggiermente*)

§. II. *Piano a ma' passi, si dice avvertendo, che Nelle difficultà si vada considerat amente.* Lat. *in arduis cunctanter.* Gr. ἐπὶ τὰ βαθέα. *v.* PASSO §. X.

§. III. *Piano, ch' e' non si levi polvere, si dice per Derisione a chi fa gran bravate, e sagliate senza proposito.*

§. IV. *Di piano, posto avverbialm. Agevolmente, Senza contrasto, Liberamente.* Lat. *libere, plane.* Gr. ἐλευθέρως. *Dant. Inf.* 22. Denar si tolse, e lasciógli di piano. *Varch. stor.* 12. 476. Il giorno seguente andarono il gonfaloniere, e tutta la signoría di piano, e di cheto al palazzo.

PIAN PIANISSIMO. *Lo stesso, che pian piano, ma ha più di forza. Buon. Fier.* 3. 1. 9. E pian pianissimo Vo innanzi sempre un tantin più schiudendo La lanterna a mirare.

PIAN PIANO. *Avverb. Lo stesso, che piano avverb. ma così replicato ha alquanto più di forza. Varch. Ercol.* 168. Dirò bene, che i Toscani in vece del superlativo si servono molte volte, a guisa degli Ebrei, i quali mancano de' superlativi, come fanno ancora i Franzesi, del positivo raddoppiato dicendo: il tale è dotto dotto, cioè dottissimo; va' tosto tosto, o pian piano, cioè tostissimo, e pianissimamente. *Fior. S. Franc.* 182. Io ti consiglio, che tu facci pian piano il tutto tuo. *Petr. canz.* 30. 5. Poscia fra me pian piano: Che fai tu lasso? *Ar. sat.* 4. Pian piano, Bomba, non alzar la voce. *Bellinc. son.* 286. E far la gatta morta, e ir pian piano. *Burch.* 2. 14. Disse colui da se a se pian piano. *Fir. As.* 10. Presolo per la briglia, se lo menò dietro pian piano, fino a tanto che egli stallasse. *Bemb. stor.* 3. 31. Da poi pian piano ognor piu entrava negli animi d' alcuni. *Disc. Calc.* 23. Molto meglio si passa oltre la palla, come si è detto, con guidarla pian piano fra i piedi.

§. *Pian piano si va lontano; cioè Chi fa le cose consideratamente, ancorchè con tardità, le conduce a sicuro fine.*

PIANTA. *Nome generico d' ogni sorta d' arbori, e d' erbe.* Lat. *stirps.* Gr. φυτόν. *Cr.* 2. 5. 2. La pianta, secondochè dice Platone, è simigliante alla figura d' un uom travolto, cioè che abbia il capo di sotto; imperciocch' ell' ha le radici di sotto simiglianti alla bocca, ma si spandono attorno, acciocchè ricevano nutrimento, ed imperciò si dilata per li rami, che mette. *Boce. introd.* 47. Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta di varj albuscelli, e piante, tutte di verdi fronde ripiene. *Petr. canz.* 32. 2. Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita. *Vest. Colt.* 40. Comanda adunque Columella, che quando l' uomo vuol cavare la pianta, egli se le lasci intorno, senza muovere la terra, uno spazio d' un piede. *E appresso:* Ammonisce qui Columella alcune cose accomodate, o necessarie più tosto al bene essere della pianta.

§. *E per similit. Ascendente. Dant. Par.* 17. O cara pianta mia, che sì t' insusi (*parla Dante a Cacciaguida suo bisavolo*)

PIANTA. *Tutta la parte inferiore del piede.* Lat. *planta.* Gr. ταρσός. *Dant. Purg.* 9. Sopra questo teneva ambo le piante L' Angel di Dio. *E Par.* 16. Al suo leon cinquecento cinquanta, E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto la sua pianta. *Petr. son.* 85. Avventuroso più d' altro terreno, Ov' amor vidi già fermar le piante. *Red. esp. nat.* 103. Col sangue de' quali chiunque s' ungne, o si spalma le piante de' piedi, può francamente camminar sopra l' acque senza pericolo nè di bagnarsi, nè di sommergersi.

§. I. *Pianta degli edifizj, vale il piano dell' edificio, lo Spazio, dove posa l' edificio. Tac. Dav. stor.* 3. 323. Arse di nuovo, e fu rifatto sopra la medesima pianta (*id T. Lat. ha*: iisdem rursus vestigiis situm est) *E* 4. 348. Gl' indovini ec. differo doversi le vecchie materie gittare in paludi, il tempio rifare sopra la medesima pianta (*id T. Lat. ha*: templum iisdem vestigiis sisteretur) *Vit. Plut.* 64. Ne altri si ricorda delle piante, dei disegni, e dei modelli ec.

§. II. *Far la pianta, Levar di pianta, e simili, vagliono Descrivere colle proporzioni aggiustate le piante d' edifici, e altro. Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ozioši pancaccier, che osservatori Di chiunque passa, o dà d' intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta (*qui per metaf.*)

§. III. *Far checchessia di pianta, vale Cominciarlo dal suo primo principio. Red. Vip.* 1. 37. Quegli autori formassero il loro pensiero di pianta fingendo il morso dato dalla vipera alla mammella della cervia.

PIANTADOSO. *V. A. Add. Pieno di piante, Coltivato.* Lat. *bene consitus.* Gr. εὐφυτευμένος. *G. V.* 1. 44. 2. Udendo come Italia era piantadosa di vi-

no, e larga d'ogni bene, e vittuaglia.

PIANTAGGINE. *Petacciuola*. Lat. *plantago*. Gr. ἀρνόγλωσσον. *Cr.*6. 20.1. Contr alla dissenteria si dia (*la bistorta*) col sugo della piantaggine. *Tes. Pov. P. S. cap.*8. Lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero aragiossa posta in su gli occhi con bambagia sana in nove dì. *E cap.*9. La piantaggine mangiata spesse volte giova.

PIANTAGIONE. *Il piantare*. Lat. *plantatio, fatus*. Gr. φύτευτις. *Cr.* 5. 8. 4. E alla piantagion degli acerbi seguitano i fioriti, quasi un circuito di fecondità ministratogli dalla natura. *E* 6. 2. 9. Tutte l'erbe, che si consumano, ovvero si traspiantano, innanzi alla piantagione delle predette cose ec. è da guardare, che i semi, che si spargono, non sien corrotti. *Dav. Colt.*176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio.

PIANTAMENTO. *Il piantare*. Lat. *plantatio*. Gr. φύτευτις. *Cr.* 2. 12. 1. L'erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitta nella terra hanno bisogno o d'una, o di più delle cinque cose, cioè di seme, e d'infracidamento, d'umore, d'acqua, e di piantamento. *E* 2. 28. 5. I guernimenti delle siepi ec. spezialmente hanno luogo ec. dove la moltitudine degli arbori impedisce il piantamento de' pruni.

PIANTANIMALE. *Sorta di vivente, che ha natura mezzana tra le piante, e gli animali*. Lat. *zoophytum*. Gr. ζωόφυτον. *Red. Ins.*115. Hanno sentimento sì, ma intormentito, e stupido della stessa maniera, che lo hanno l'ostriche, le spugne, e gli altri simili animali, che piantanimali nelle scuole son chiamati.

PIANTARE. *Porre dentro alla terra i rami degli arbori, e le piante, acciocch' e' vi s'appicchino, germoglino, e fruttifichino*. Lat. *plantare*. Gr. φυτεύειν. *Bocc. nov.* 35. 9. Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo bassilico Salernetano. *Eg.*6. *f.* 9. Si ben composti, e si bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *Dittam.* 3.1. Di retro ci lasciammo la contrada, Dove Saturno ammaestrò ancor noi Piantar le vigne, e seminar la biada. *Serd. stor.* 1. 37. Perchè dunque non si divideva alla plebe povera ec. tutta quella spaziosa pianura tra l'Ebora, e 'l Tago, acciò la piantasse a viti, ovvero la seminasse a grano?

§. I. *Piantare, per similit. Petr. son.*192. Amor con la man destra il lato manco M'aperse, e piantovvi entro in mezzo 'l core Un lauro verde.

§. II. *Piantare, per Fermare, Collocare e oltre all' att. si usa anche nel significat. pass.* Lat. *collocare*. Gr. ἐγκαθιδρύειν. *Tac. Dav. stor.* 2. 282. L'esercito di Vitellio si piantò cinque miglia presso a Bedriaco. *Disc. Calc.* 26. Debbono sopratutto por mente di avere, quando si batte la palla, piantato sì bene la loro ordinanza, che la contraria schiera non abbia guadagnato punto di campo. *Serd. stor.* 8. 297. V' ebbe di quelli, che dicevano, che non si doveva più soffrire questi scherni, ma piantare subitamente le artiglierie, e battere le mura. *E* 8. 311. Per piantare, e scaricare l'artiglierie elesse il palazzo Reale, e lo spedale de' Portoghesi.

§. III. *Piantare, Specie di supplizio antico de' traditori, e degli assassini, i quali si ficcavano in terra a capo all' ingiù a guisa di piante; che anche si diceva Propagginare. v. i Dep. Decam.* 72. *G. V.*10. 118.3. Il detto Giovanni fu menato in su uno carro per tutta la città, e attanagliato, e levategli le carni da dosso con le tanaglie calde in fuoco, e poi piantato.

§. IV. *Piantare, l' usiamo anche per Lasciare, e Abbandonare chicchessia*. Lat. *deserere*. Gr. καταλείπειν. *Bern. Orl.* 1. 2. 66. Or non ti par, che questo sia favore Degno di non so che, degno d'un nodo, Piantarmi in questo tempo, a questo modo? *E* 2. 5. 55. Parlo d'Orlando, Il quale ha or piantato nel giardino. *Fir. Trin.* 2. 5. Orsù io vo; non mi piantare ve', ch' ella m' importa. *Gell. Sport.* 3, 7. Orsù e' sarà ben piantargli. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono.

§. V. *Piantare, per Lasciar di giucare quando si vince. Gal. Sist.* 433. Sarebbe meglio non giucare; tuttavia per non piantare il terzo, seguirò avanti (*qui per similit.*)

§. VI. *Piantar carote, e Piantare assolutam. si dice del Dare ad intendere altrui cose false. Mast. Franz. rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel, che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi di qualunque impaccio. v. CAROTA §. II.

§. VII. *Piantare una vigna. Varch. Ercol.*95. Quelli, i quali, quando alcuno favella loro, non hanno l'animo quivi, e pensano a ogni altra cosa, che a quella, che dice colui, si chiamano porre, ovvero piantare una vigna.

PIANTATA. *Posta*. Lat. *arborum series, aut ordo*. Gr. δένδρων τάξις. *Sod. Colt.*18. Di questa maniera s'anderà seguitando di diverre tutto il terreno di quello spazio, che s'è deliberato per la piantata della vigna.

PIANTATO. *Add. da Piantare*. Lat. *plantatus*. Gr. πεφυτευμένος. *Amet.* 83. Una altissima quercia quivi, come si vede piantata, anzichè Giove allagasse il mondo. *Cr.*6. 87. 4. Dicesi, che i porri in tal maniera piantati son migliori degli altri. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Non potendo quella gran gente in luogo stretto le lunghe aste maneggiare, nè destri saltare, nè correre, ma combattevan piantati (*qui è per metaf. e vale: senza muoversi di luogo*) *Red. Off. an.* 41. Sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare (*cioè: collocato*) *E appresso*: Possono i lumaconi mandar fuora gli occhi a lor piacimento, e possono altresì rimpiattargli, e ritirargli indentro alla base delle corna piantata sul gozzo (*cioè: radicata*) *Guicc. stor.* 15. 767. Con due pezzi di artiglieria piantati a S. Lazzero, voltatavi l'artiglieria, lo rovinaro (*cioè: situati, collocati*)

PIANTATORE. *Verbal. masc. Chi pianta*. Lat. *sator*. *Tratt. gov. fam.* Strumento del vero piantatore, inquanto mi do ad intendere, pe' meriti tuoi da te così eletto. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Un leggiadro giardin lui piantatore, E lui colono tranquillo si gode.

§. *Per metaf. Salv. Spin.* 2. 2. E' la sua professione ec. il piantator di dadi, il cagnotto, il ruffiano, e simili (*cioè: quegli, che tira in maniera i dadi, ch' e' fanno il punto, ch' e' vuole*)

PIANTAZIONE. *Piantagione*. Lat. *plantatio*. Gr. φύτευτις. *Esp. Salm.* I pensieri sono, siccome novelle piantazioni (*qui per pianta*)

PIANTERELLA. *Dim. di Pianta, Cr.* 5. 5. 2. Queste si chiamano amarine, ovvero amarasche, le quali fanno molte pianterelle nel suo circuito sopra le sue radici. *Pallad. Febbr.* 21. Si pongono i rosai ec. pognendo le pianterelle piccole, o seminandole.

PIANTICELLA. *Pianterella*. Lat. *virgultum*. Gr. βαβδίον. *Cr.* 5. 50. 1. Piantasi colle sue piantricelle, le quali agevolmente si truovano dove i capi del rovo toccan la terra.

PIANTO. *Il piagnere*. Lat. *luctus, fletus*. Gr. κλαυθμός, οἰμωγή. *Bocc. introd.* 20. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 12. 60. Stando la donna nel bagno, sentì il pianto, e 'l tremito, che Rinaldo faceva. *Pecor.* 3. 1. Veggendo l'altro morto, cominciò a fare un dirotto pianto. *Dant. Inf.* 3. Quivi sospiri, pianti, e alti guai Risonavan per l'aer senza stelle. *E* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della Reina dell' eterno pianto ec. *Bus. ivi*: Cioè di Proserpina Reina dell'inferno, dove è sempre pianto, e dolore. *Dant. Purg.*20. E per ventura udì: dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna, che 'n partorir sia. *E* 22. Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *Bus. Purg.* 23. 2. Pianto dirotto è quando non è rattenuto, nè tramezzato da alcun mezzo. *Petr. canz.* 18. 6. Però lasso convienmi, Che l'estremo del riso assaglia il pianto. *Bocc. Varch.* 1. *prof.* 1. Guardando nel mio volto grave del pianto, e bassato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

§. *Fare il pianto di checchessia, vale Levarne il pensiero. Salv. Granch.* 3. 13. Tal sia di me, io n'ho già fatto il pianto. *Ambr. Bern.* Tu sarai in istato, che potrassene Fare il pianto. *Malm.*12. 52. La quale in quei frangenti, fatto il pianto Di patria, e beni di morir presaga ec.

PIANTONCELLO. *Dim. di Piantone*. Lat. *parva talea, stirps*. Gr. βλαστοφυτόν. *Cr.* 5. 6. 5. Il seguente anno, a modo d'oppio, si colgano i piantoncelli innanzi che germinino. *Pallad. Febb.* 31. Ponsi il moro a piantoncelli lunghi sei piedi.

PIANTONCINO. *Piantoncello*. Lat. *parva talea, stirps*. Gr. βλαστοφυτόν. *Libr. cur. malatt.* Cogliere i mestricci de' piantoncini degli ulivi, subito che hanno messo.

PIANTONE. *Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare, e per lo più si dice degli ulivi*. Lat. *talea, talea oleagina*. Gr. θαλεία. *Filos.* 5. 165. Ed i secchi legni verdi piantoni, e fruttiferi diventarono tutti. *Pallad. Febbr.* 10. Si vogliono ec. torre piantoni barbati di quella schiatta. *Vett. Colt.* 24. I difetti adunque de' piantoni, che così chiamiamo noi quegli, che si spiccano

grossi d' in sulle barbe degli ulivi vecchi, pare, che gli antichi gli chiamassero *trunci*, perocchè si taglia loro tutti i rami. *E* 26. Cavano di più quegli, che coltivano assai, i piantoni di luoghi lontani, e discosto non poco dalle loro possessioni.

§. *Per metaf. Lett. Fed. Sec. G. S.* Levando il puledro alla vigna, cioè levando lo Romano Imperio alla Chiesa di Roma, di quello piantone diede manifestissimamente a vedere ec. discendente.

PIANURA. *Sust. Piano.* Lat. *planities.* Gr. πεδίον. *Bocc. introd.* 37. Veggionvisi verdeggiare i colli, e le pianure. *E g.* 5. *p.* 2. E con soave passo a' campi discese, per l'ampia pianura, su per le rugiadose erbe ec. diportando s' andò. *Dant. Purg.* 1. Volgianci indietro, che di quà dichina Questa pianura a' suo' termini bassi. *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata.

PIARE. *Verbo, con che gli antichi esprimono il Cantar degli uccelli, quando sono in amore.* Lat. *pipilare.* Gr. τριζειν. *Rim. ant. Guid. Cavale.* 68. E disse: sappi, quando l'augel pia, Allor desia lo mio cuor drudo avere.

PIASTRA. *Ferro, o altro Metallo ridotto a sottigliezza.* Lat. *lamina.* Gr. πίτυλον. *M. V.* 10. 69. La quale (*nave della chiesa*) essendo coperta di piombo, conveniva, che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero per ammendare i difetti. *Liv. Dec.* 3. Ordinò loro cotte dipinte insieme con una piastra d' otton nel petto. *Mor. S. Greg.* Per dimostrare il peso del peccato, il quale era significato di sopra per la piastra del piombo.

§. I. *Piastra, diciamo anche a una nostra Moneta d' argento di valuta di sette lire. Buon. Fier. intr.* 6. Vanno infilzando parolette, e ciance, Per barattarle a piastre, e a zecchini. *E* 3. 2. 15. Bindo, ti farà forza di dar bando A un paio di quelle piastre, Che tu chiappasti nel far quello impiastro: *E* 4. 3. 2. Sospirò lo spilorcio, e 'l sen s' aperse, E si trasse una piastra d' un borsello. *E* 4. 5. 8. Oimè cari zecchini, e piastre mie, Dove siete voi ite? *Malm.* 12. 41. Le piastre sono in uno, in un fiorini.

§. II. *Per similit. si dicono Piastre quelle Croste, che fa la scabbia.*

§. III. *Piastra, Armadura di dosso. Ar. Fur.* 35. 60. Dice, che truovi tua piastra, e tua maglia, E che l'aspetti a far teco battaglia. *Alam. Gir.* 18. 122. E'l mantien sì fornito di gran botte, Che in più d'un luogo gli ha le piastre rotte. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Non vale a' colpi suoi piastra, nè maglia.

PIASTRELLA. *Diciamo a quei Sassi, de' quali si servono i ragazzi per giucare in vece delle pallottole.* Lat. * *saxea lamella. Buon. Fier.* 4. 2. 27. O noi facciamo Piuttosto alle piastrelle Lungo il greto del fiume. *Sanazz. Arc. prof.* 5. Avendosi nel mezzo dell' andare ciascuno trovata la sua piastrella, tiranno ad un certo segno.

PIASTRELLO. *Quel Panno, o Cuoio sopra il quale si distende l' impiastro per metterlo su i malori. Tac. Dav. ann.* 13. Viso chiazzato di margini, e schianze, o piastrelli (*il T. Lat. cicatricibus interstincta*) *Serd. stor.* 6. 232. Vedresti molti ec. con la faccia piena di lividi per le percosse, e coperta di piastrelli. *Lor. Med. canz.* 59. 4. Ella pure come un cesso, Suoi piastrelli, e pelliciati, Quando te le accosti appresso, Pare un avel d' ammorbati.

PIASTRETTA. *Dim. di Piastra.* Lat. *lamella. Serd. stor.* 1. 50. Portano attaccate al pomo della spada alcune piastrette sottili di ferro. *Benv. Cell. Oref.* 28. Ciò fatto, accomodisi sopra una piastretta di ferro il lavoro.

PIASTRICCIO. *Mescuglio fatto confusamente, e alla peggio.* Lat. *miscellanea. Gr. σύμμικτα. Malm.* 1. 21. E fatto di parole un gran piastriccio, Esser dicendo astrologo, e indovino ec. La ventura le fa sopra la mano.

PIASTRONE. *Accrescit. di Piastra. Ciriff. Calv.* 2. 16. Fu il colpo grave tanto Pel ferro acuto, temperato, e crudo, Che lo passò, sicchè il piastron gli ha infranto. *E* 3. 83. Carpilante gridava: dàgli dàgli, Sentendo, che trompeva il piastron duro. *Morg.* 26. 69. Che gli passò lo scudo, ch' era d' osso ec. E 'l piastron sotto molto duro, e grosso (*in questi esempi è nel significato del* §. III. *di Piastra.*

PIATA', PIATADE, e PIATATE. *V. A. Lo stesso, che Pietà.* Lat. *pietas, misericordia.* Gr. οἰκτιβεια, ἐλεος.

§. *Per Compassione. G. V.* 9. 77. 5. Recandosi a sospetto, e a piatà si fatto mostro. *S. Grisost.* Chi fia sì crudele, alieno da ogni piatà, che non pianga? *Vit. SS. Pad.* 2. 41. Egli commosso un poco a piatà iscrisse una lettera al giudice in questa forma.

PIATEGGIARE. *V. A. Piatire.* Lat. *litigare, lite contendere, *placitare. Dottr. Iac. Dant.* Che non abbiam vigore Di poter piateggiare, Per sua ragion francare.

PIATIRE. *Cimentare, Esperimentar le sue ragioni in giudicio, Litigare.* Lat. *lites sequi, litigare.* Gr. ἐπιζητεῖν, ἐπικαλεῖσθαι. *Bocc. nov.* 20. 6. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse con le donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili. *Nov. ant.* 53. 2. Allora lo scolaio il pago, e non vol'e piatir con lui. *Circ. Geli.* 2. 49. Nessun buono avvocato piatisce mai.

§. I. *Per Contendere, Disputare.* Lat. *quæstionem facere, contendere.* Gr. φιλονεικεῖν. *Bocc. concl.* 2. Che non intendo di piatir con voi, che mi vincereste.

§. II. *Piatire il pane, vale Averne ingrata.* Lat. *extrema inopia laborare.* Gr. ἐν ἐσχάτῃ ἀπορίᾳ εἶναι.

§. II. *Piatire co' cimiteri, si dice dell' Essere per vecchiezza, o altro in grado di poter poco vivere.* Lat. *senem capularem esse. Salv. Granch.* 1. 1. Un vecchio Decrepito, che tuttavia piatisce Co'cimiteri, e che ha, si può dire, La bocca in sulla bara, vorrà fare Lo spasimato, e l'ammartellato D'Amore. *Fir. nov.* 2. 206. Che diacin faresti tu, se tu fussi giovane, e gagliardo, che or, che tu piatisci co'cimiteri, e aspetti ogni dì la sentenza contro, mi vuoi far così bel fregio in sul viso?

§. IV. *Murare, e piatire, dolce impoverire; dottato, che significa, che Chi attende a fabbricare, e a litigare, a poco a poco consuma le sue sustanze.*

PIATITORE. *Che piatisce.* Lat. *litigator.* Gr. ἐριστής. *Franc. Sacch. nov.* 153. Sempre con desiderio era piatitore, e del quistionare a ritto, e a torto giammai non finava.

§. *Per Contenditore.* Lat. *altercator, litigiosus, rixosus.* Gr. φιλόνεικος. *Pass.* 135. Non bestemmiatore, non piatitore, non maldicente.

PIATO. *Il piatire, Lite davanti a magistrato, e altro qualsivoglia giudice.* Lat. *litigium.* Gr. ἔρις. *Liv. M.* Se ne torrà piato, e dibatterassi nel senato (*il Lat. ha*: senatu discrepante agi) *Libr. Mostr.* Soppiendo, che avea a far con loro di piato personale. *E appresso*: Figliuolo, il negare è 'l fior del piato. *G. V.* 9. 184. 1. Onde piato fu a Parigi dinanzi al Re di Francia. *Stat. Merc.* Possasi e debbasi sopra le dette cose procedere brievemente, e sommariamente, e senza strepito, e figura di piato. *Franc. Sacch. nov.* 201. Essendole, si può dire, tubata una sua possessione, e non trovando avvocati a' suoi piati, che la difendessono.

§. I. *Per Ogni sorta di lite, di contesa, e di differenza generalmente.* Lat. *lis, controversia.* Gr. ἔρις, ἀμφισβήτησις. *Dicer. Div.* Credo, che lo mio studio avesse sovra la quistione, intendevate forse più a guerra, e li cuori schifino le piatora, siccome suole usare in tempo di guerra, e non in voi più, che negli altri. *Dant. Inf.* 30. E fa' ragion, ch' io ti sia sempre allato, Se più avvien, che fortuna t' accoglia, Dove sien genti in simigliante piato.

§. II. *Per Cura, Pensiero, Briga.* Lat. *cura.* Gr. φροντίς. *Vit. S. Gio: Bat.* Se noi vedremo, che la gente non se ne dea piato. *E appresso*: E tanto si dilettava, che non parea, che metteste piato di tornare a casa. *Malm.* 4. 48. Le male lingue forse starian chiotte, Che sì de' fatti altrui si danno piato.

§. III. *Per Affare, Fatto, Essere.* Lat. *negotium.* Gr. πρᾶγμα. *Bocc. concl.* 12. E se non che di tutti un poco viene de' caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro.

§. IV. *Per Partito, Occasione. Cron. Morell.* 226. Gli fu arrecato alle mani molti buoni piati di parentado.

PIATOSO. *V. A. Lo stesso, che Pietoso.* Lat. *misericors.* Gr. ἐλεήμων. *Serm. S. Ag.* 25. Chi lo sottomise alle miserie nostre, altro che la sua piatosa clemenzia? *E* 29. Questa è quella virtù, che divide il crudele dal piatoso.

§. *Per Pio.* Lat. *pius.* Gr. εὐσεβής. *Amet.* 4. Per lo piatoso Enea, e per colui, Che figliuol fu di Mirra sua sorella. *G. V.* 4. 3. 3. Poi regnò Luis il pietoso suo figliuolo 43. anni, e fu col nome il fatto, piatoso, e buono, e con tutte virtudi.

PIATTA. *Spezie di barca con fondo piano. G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo comune certi ponticelli di legname sopra Arno, e un grande sopra piatte, e navi incatenate. *E* 11. 22. 1. Menonne ec. un ponte di piatte grosse incatenate, ch' era fatto tra 'l ponte a santa Trinita, e quello della Carraia. *Bot. Purg.* 4. 2. Andare per una piatta, o scafa, che per li Fiorentini si chiama nave.

PIATTELLINO. *Dim. di Piattello.* Lat. *patella minor. Car. lett.* 1. 179. Sarà poi un piattellino di quei medesimi, che si son veduti.

PIATTELLO. *Dim. di Piatto; e Prendesi anche per Piatto assolutam.* Lat. *patella.* Gr. λεκάνιον. *Bocc. nov.* 96. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime con due grandissimi piattelli d'argento in mano. *Gal.* 13. E quelli, che arrecano i piattelli, o porgono la coppa, diligentemente si astengano in quell'ora di sputare. *E* 81. Il presentare alcuna cosa del piattello, che si ha dinanzi, non credo, che stia bene. *Alleg.* 325. Persuadendosi forse costui, che sieno l'accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada, e che gli abitatori di questa, e' frequentatori di quella sien un piattel di que' medesimi (*qui figuratam.*)

PIATTELLONE. *Accrescit. di Piattello.* Lat. *patella major. Vit. Benv. Cell.* 510. Mangiato che noi avemmo l'insalate in certi piattelloni.

PIATTERÍA. *Quantità, e Assortimento di piatti.*

PIATTO. *Sust. Vaso quasi piano, nel quale si portano in tavola le vivande.* Lat. *patina.* Gr. λεκάνη. *Nov. ant.* 19. 4. Fece venire oro, e ariento in piatti, e vasella. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. No 'l dite a me, che 'l so, che tante volte Vidi per aria andare i pani, e i piatti.

§. *Per la Provisione del vitto. Fir. disc. an.* 32. Il signore comandò subito, che fussero preparate alcune stanze per la persona sua, e per tre servitori con larga, e copiosa provvisione pel suo piatto. *Vit. Benv. Cell.* 495. Quel gran Re Francesco, il quale mi dava mille scudi d'oro pel mio piatto.

PIATTO. *Add. Quasi appiattato, Nascosto, Celato.* Lat. *occultus, abditus.* Gr. κρυπτὸς, λατρᾶος. *Sen. Pist.* Io ho chiuso l'uscio mio, e sono stato piatto, e nascosto. *E altrove:* Debbono la lor vita per modo piatto, e nascosto passare. *Dant. Inf.* 19. Di sotto al capo mio son gli altri tratti, Che precedetter me simoneggiando, Per la fessura della pietra piatti. *Stor. Pist.* 16. E certi rimasono piatti in case de' loro amici.

§. I. *Per Ispianato, Schiacciato. Di forma piana, a guisa di piattello. Bocc. nov.* 55. 2. Essendo di persona piccolo, e stormato, con viso piatto, e ricagnato. *Buon. Varch.* 5. *rim.* 5. Di molte, e varie forme Calcan la terra diversi animali, Questi con piatto steso corpo enorme Spazzan stirisciando col petto la polve. *Galat.* 73. Il naso picciolo, e le guance pasute, e la bocca piatta. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Altre (*navi*) in fondo piatte, per ben posare. *Taff. Ger.* 9. 84. Senso aver parve, e fu dell'nom più umano Il ferro, che si volse, e piatto fcese. *Red. Ins.* 90. Con lunga coda piatta, e per così dire, tagliente.

§. II. *Di piatto, posto avverbialm. vale Colla parte piana dell'arme, contrario a Di taglio. v. Flos* 33. *Alleg.* 44. Dove queste (*le squarcine*) vanno sempre scoperte, e possono ir di piatto. *Bern. Orl.* 3. 4. 24. Menava ad ambe mani, e per la fretta, Come Dio volse, il brando si voltava; Colse di piatto, e fu però sì crudo Il colpo, che gli fece il capo nudo. *Ciriff. Calv.* 1. 34. Costui mi par con la spada sì ardito, Che non è tempo a menargli di piatto.

§. III. *Di piatto, figuratam. vale anche Nascosamente. v.* DI PIATTO §.

PIATTOLA. *Sorta d'Insetto. Cecch. Servig.* 4. 11. Quella Bestia di quel dottor, che gli par essere Un Tullio, s'è lasciato da me chiudere In una stanza al buio, com'una piattola. *E Esalt. cr.* 4. 11. Che mi dà 'l cuor di viver là Con poco. E. anzi di buio, come le piattole. *Ciriff. Calv.* 3. 83. Que' si van sofficcando, come piattole Al buio. *Malm.* 11. 42. Passandolo del petto banda banda, A far rider le piattole lo manda.

PIATTOLO. *Specie di Fico. Malm.* 11. 17. Di sorta che disfatto ei ne rimane, Come un ficaccio piattolo maturo.

PIATTOLONE. *Piattola grande. Buon. Fier.* 4. 2. 5. Piattolon da sepolcri, esci al sereno (*qui figuratam.*)

PIATTONARE. *Percuoter col piano della spada, o d'altra simile arme.* Lat. *lato gladio aliquem cadere. Buon. Fier.* 2. 3. 10. Se noi tardavam più, certo ch' i'avrei Piattonato qualcun.

PIATTONATA. *Colpo, che si dà col piano della spada, o altre armi simili.* Lat. *lati gladii, vel ensis ictus. Franc. Sacch. nov* 138. E dàgli una buona di piatto; la donna dice: se'tu Buonanno? o che vuol dir questo? E Buonanno crosciа un' altra buona piattonata.

PIATTONE. *Accrescit. di Piatto. Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. E 'l piatto poi? P. oh piatton tanto fatti.

§. *Piattone, è anche una specie d'Insetto, che per lo più si ricovera tra' peli dell'anguinaia.*

PIAZZA. *Luogo spazioso, circondato d'edificj.* Lat. *platea.* Gr. πλατεῖα. *Bocc. nov.* 11. 4. Io ho inteso, che la piazza è piena di Tedeschi, e d'altra gente armata. *E nov.* 79. 39. Se n'andò nella piazza nuova di s. Maria Novella. *Vit. S. Pad.* 2. 210. Ordinò, che la quarta, e festa feria, cioè la mezzedima, e 'l venerdì gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa. *Cron. Morell.* 336. Messer Giovanni Gambacorti si fe incontro fuori di Pisa, e ec. venne in sulla piazza di Pisa, e ivi rinunziò la signoría di Pisa. *Guicc. ster.* 3. 119. Essendo già pervenuti senza ostacolo a una delle bocche della piazza principale.

§ I *Per similit. Gal. Sist.* 412. La superficie di questo nostro globo non è tutta scabrosa, ed aspra, ma vi sono grandissime piazze ben lisce, cioè le superficie di mari amplissimi.

§. II. *Piazza, per Luogo, dove si fa mercato.* Lat. *forum.* Gr. ἀγορά. *Nov. ant.* 54. 1. E le più mattine mandava la fante sua a vender frutte, o camangiare alla piazza del Pontevecchio.

§. III. *Piazza, per Luogo semplicemente. Petr. cap.* 9. E'n poca piazza fe mirabil cose. *Sen. Pist.* 31. I tuoi fondamenti hanno preso gran piazza (*il T. Lat. ha:* multum loci occupaverunt)

§. IV. *Piazza, o Piazza d'arme, si dice di Città, o Terra fortificata, e presidiata. Malm.* 12. 33. E poi due trinciere a camiciuole, Che fanno piazza d'arme alle tignuole (*qui per similit.*)

§. V. *Piazza morta. v.* MORTO *Add.* §. VI.

§. VI. *Piazza, per l'Universal de' mercanti in una città. Dav. Camb.* 96. La mercatura chiama piazza tutto il corpo de' negozianti in una città, forse dal luogo, dov'e' si ragunano, che suol essere per lo più una piazza. Quando si dice la piazza ristrignere, o allargare, s'intende esser pochi, o molti danari ne' mercanti da cambiarsi.

§. VII. *Far piazza, e Farsi far piazza; vale Fare, e Farsi far largo.* Lat. *viam sibi aperire.* Gr. ἑαυτῷ τέμνειν ὁδόν. *Sen. Pist.* 74. Facciamo piazza agli arrappatori. *Stor. Eur.* 6. 124. Erano sì feroci, e tanto animosi, che e' si facevano piazza per tutto, e vincevano tutte le imprese. *Ar. Fur.* 11. 50. E ben si fece far subito piazza, Che lor si volse, e Durlindana prese.

§. VIII. *Far piazza, diciamo delle mercanzie quando abbondano, o ne sono in molta copia. Buon. Fier.* 3. 4. 8. Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza.

§. IX. *Che fa la piazza? cioè In che prezzo sono le mercanzie, o i cambi? Buon. Fier.* 2. 1. 11. Abbi riguardo al tempo, Al giorno, all'ora stessa, se bisogna, Di quel, che fa la piazza, Che dall'un'ora all'altra Soglion variar i prezzi.

§. X. *Far belle le piazze; si dice del Commuovere, o Radunare il popolo, o per grida, o per risse, o per azioni poco lodevoli. Morg.* 17. 97. Disse Mombrun: per Dio contento sono, Andiam, che noi farem bella la piazza. *Fir. Luc.* 4. 1. E però se tu non vuoi, che noi abbiamo a far belle le piazze, fa', che la mia corta torni.

§. XI. *Far bella la piazza, si dice anche del Farsi far largo. Bern. Orl.* 3. 3. 23. Un'altra volta fan bella la piazza, L'un colla spada, e l'altro colla mazza.

§. XII. *Fare il bello in piazza, si dice dello Starsene ozioso, senza voler far niente; preso da chi passeggia oziosamente le piazze, facendo mostra di sè. v.* BELLO §. XV.

§. XIII. *Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa; proverb. che vale, che Chi mette al pubblico alcuna cosa, si sottopone alle censure, e non può soddisfare ognuno.* Lat. *omnibus placere non possumus.* Gr. πᾶσιν ἀρέσκειν ἀδύνατον. *Gell. Sport.* 5. 5. In fine chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa.

§. XIV. *In piazza, e'n mercato ognuno è licenziato; dettato, che vale, che Arrivando in cotal luoghi non è sconveniente il dipartirsi senza prender commiato da' compagni.*

§. XV. *Esser piene le piazze d'alcuna cosa; vale Saperlo per ognuno. Vinc. Martell. lett.* 70. Vorrei bene, che questi, che l'hanno intesa leggere, ne facessero testimone a V. E. overo ne dessero una copia sola, come di quella del Tasso ne son piene le piazze.

PIAZZEGGIARE. *Andare a spasso per le piazze.* Lat. *per plateam incedere.* Gr. διὰ τῆς πλατείας βαδίζειν. *Nov. ant.* 37. 1. Poi quando piazzeggiavano così rippasando in sul mangiare, fue dimandato il Saladino, ec. (*qui vale: quando stavano sciuperati*)

PIAZZETTA. *Dim. di Piazza. Gal. Sist.* 361. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti (*qui per similit.*)

PIAZZUOLA. *Dim. di Piazza. Ricord. Malesp.* 41. Di rimpetto alle nostre ca-

se era una piazzuola, la quale si chiamava la piazza de' Malespini. *Tac. Dav. Germ.* 376. Fanno lor villaggi, non al modo nostro, con le case congiunte, ma ciascuna ha sua piazzuola intorno, per sicurezza del fuoco, o per non sapere edificare.

PICA. *Gazza, uccello noto.* Lat. *pica.* Gr. κίττα. *Dant. Purg.* 1. Seguirando 'l mio canto con quel suono, Di cui le piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perdono. *Bus. ivi*: Le piche misere, cioè le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche. *Circ. Gell.* 8. 190. La pica, quando ella s'accorge, che l' uova sue sono state vedute, che prudenza usa ella nel trasmutarle? appiccandone due per volta a un fuscello ec. le porta altrove.

PICCA. *Sorta d'arme in asta lunghissima.* Lat. *hasta pralonga, sarissa.* Gr. δόρυ. *Segr. Fior. Art. guerr.* 34. Hanno i fanti per loro difesa un petto di ferro, e per offesa una lancia nove braccia lunga, la quale chiamano picca. *E* 45. L' armi gravi sieno trecento scudi con le spade, e chiaminsi scudati, e cento con le picche, e chiaminsi picche ordinarie. *Serd. stor.* 8. 302. Adoperando picche lunghe trenta palmi, davano spesso più ferite a' nostri nel viso.

§. *Picca, si dice anche per Gara.* Lat. *amulatio, concertatio.* Gr. ἔρις, ζῆλος. *Salvin. disc.* 2. 397. Non da altro nasce, che da virtù, per far gareggiare, e mettere a picca, per così dire, di gentilezza i futuri co' passati.

PICCANTE. *Che picca, Pungente, Frizzante.* Lat. *mordens. Sod. Colt.* 75. Per fare ancora i vini piccanti, saporiti, e dolci, aiuta assai, dopo la prima sera, che sien messi, come s'è detto, i grappoli interi nel tino. *E* 78. Faranno sempre più saporito, e più piccante il vino. *Red. Vip.* 1. 43. Il fiele, a giudizio del sapore, ha in se una piccante, e ruvida amarezza. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Correr vedut' ho tutti alla dolc'esca Del suo sapor viscoso, e in un piccante. *Malm.* 3. 20. Che giacchè questo mal par, che cagioni Stemperamento forte, umor piccante, ec.

PICCARE. *Pungere.* Lat. *perforare.* Gr. διατρυπᾶν.

§. I. *Piccare, figuratam. significa talora Pugnere, e Offendere alcuno, mordendolo con parole, e anche Metterlo al punto. Tac. Dav. ann.* 5. 108. Riprese in un capitolo della lettera questi tanto donnai; piccando Fufio consolo, stato tutto d'Agusta. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Da chi volle Piccar color, ch' oscuramente nati Cercan la luce da' sepolcri.

§. II. *Piccarsi d'alcuna cosa, vale Pretendere di saper bene in essa riuscire. Red. Off. an.* 63. Nè si piccò, nè si prese pensiero di voler far da filosofo esperimentatore. *Salvin. disc.* 1. 3. Allo stesso Socrate era fatta qualche domanda delle cose naturali, e divine ec. delle quali il medesimo filosofo non si piccava.

§. III. *Piccarsi d'alcuna cosa con alcuno, vale Entrare in picca, in gara, o in contesa con alcuno per cagione di alcuna cosa. Buon. Fier.* 4. 5. 24. Il piccarsi co' birri, e co' bargelli A nulla giova mai, ma spesso nuoce. *Malm.* 7. 59. Non ti piccar di cio, sta' pure al quia.

§. IV. *Piccare, si dice anche del Vino, allorchè frizza, e morde nel beverlo.* Lat. *mordere.* Gr. ἔκκριτον. *Ar. Cass.* 3. 6. Parliam del vino, che m'ha tocco l'anima ec. non sentivi tu, Come piccava, e la lingua mordevati? *Soder. Colt.* 105. Aiutandolo con gli abrostini spicciolati, che lo faran piccare come rappato.

PICCARO. *Mendico, Pitocco, Uomo vile.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Buon. Fier.* 2. 11. 1. Il titol dell'onor ti rende uom crudo, Ti fa creder un piccaro, un villano, Se tu non lo sovvien. *E* 3. 4. 9. Che d' un bel partito Vi perdeste la man per un quattrino, Che un piccaro villano Proferse di vantaggio.

PICCATA. *Colpo dato colla picca. Varch. stor.* 2. 35. Avendo dal canto degli Antellesi una buona piccata toccato. *E appresso*: Tirassono ec. tante piccate, quante potevano.

PICCHETTO. *Sorta di Giuoco di data.*

PICCHIAMENTO. *Il picchiare.* Lat. *ictus.* Gr. πλαγή. *Maestruzz.* 2. 4. Item per divoto picchiamento di petto.

PICCHIANTE. *Sust. Manicaretto fatto di carne battuta.*

PICCHIANTE. *Add. Che picchia. Bemb. Asol.* 2. 133. Quell'orecchio, che amor non purga, alle picchianti dolcezze non può dar via.

PICCHIAPETTO. *Scrupoloso, Superstizioso, Che si picchia il petto, quasi per rendersi in colpa; che anche diciamo Strepiccione, e Graffiasanti. Bocc. nov.* 50. 24. Io starei pur bene, se tu alla moglie d' Ercolano mi volessi agguagliare, la quale è una vecchia picchiapetto, spigolistra ec. *Tratt. pecc. mort.* L' uomo non sia tenuto per ipocrito, ne per ghiotto, nè per picchiapetto. *Cron. Morell.* 261. De' spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello della religione, non te ne fidare, ma piuttosto d'un soldato. *Varch. Succ.* 2. 1. Questa spigolistre, queste santesse, queste picchiapetti ec.

§. *Picchiapetto, chiamasi ancora quel Gioiello, che usano le donne portare al collo pendente sul petto.*

PICCHIARE. *Percuotere; e si dice propriamente del Battere alle porte per farsi aprire; e generalmente d'ogni altra cosa, che si percuota, e che renda suono.* Lat. *pulsare, pultare.* Gr. τύπτειν. *Bocc. nov.* 15. 22. In vista tutta sonnocchiosa fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: chi picchia laggiù? *E nov.* 82. 4. Picchiando l'uscio, a lei, che già rispondeva, dissero. *Serm. S. Ag.* Impe rocchè ecco, il povero picchia all'uscio ec. *G. V.* 8. 12. 5. Quando i detti Priori uscirono dell'ufficio ec. furono loro picchiate le panche dietro colle caviglie, e gittati sassi. *Dant. Inf.* 18. E se medesma con le palme picchia. *Vit. SS. Pad.* 2. 8. Tanto stava, e picchiava all' uscio, ch' egli gli apriva. *Sagg. nat. esp.* 245. A picchiar al muro il cilindro di legno non era possibile farlo andar più adentro un capello.

§. I. *Picchiar co' piedi, e Picchiar l'uscio co' piedi; vagliono Andare a casa d' alcuno con presenti, perchè essendo le mani impacciate, è necessario picchiare co' piedi.*

§. II. *Picchiare, si dice anche per Percuotere altrui, Dar delle busse.* Lat. *verberare, plagis afficere.* Gr. τύπτειν, αἰκίζειν.

PICCHIATA. *Verbal. da Picchiare; Percossa.* Lat. *ictus.* Gr. πλαγή. *Serd. stor.* 7. 272. In altri luoghi ancora ricevono in quei giorni picchiate non punto minori. *E* 10. 385. Furono circondati da molti, e toccarono molte picchiate. *Morg.* 7. 85. Morgante allora il battaglio giù spiana, E dette a uno una picchiata strana. *E* 22. 243. E dà picchiate, ti so dir, villane. *Burch.* 2. 46. Livido tutto per le gran picchiate.

§. *Per metaf. si dice di alcuna Disavventura precedente per lo più dal perdimento di alcuna cara cosa. Cron. Morell.* 269. A simili boci s' appiccano di gran picchiate di prestanza.

PICCHIATO. *Add. da Picchiare.* Lat. *pulsatus. M. V.* 5. 55. E volle il popolo, che laddove lo stato era cresciuto per lo Patriarca alla misura lieve, fosse alla picchiata, e così fu conceduto per tutti.

§. *Per Picchiettato, Di più colori, a guisa dell' uccello Picchio. Veget.* Perchè, quando è di rosso colore (*la luna*) mostra tempo ventoso, e quando è di color picchiato, mostra tempo di piogge (*il Lat. ha*: cæruleus) *Bern. Orl.* 2. 11. 49. Picchiato ha 'l viso, e rosso è di colore.

PICCHIERE. *Soldato armato di picca. Segn. Pred.* 6. 2. Erra chi stima questi potenti, perchè gli vede mandar innanzi alle loro persone ec. migliaia di cavalli, e fanti, di picchieri, e di archibugieri.

PICCHIERELLA. *Voce bassa; da Picchiare; e si dice Fare, o Dar la picchierella, che vale Percuotere, Dar busse.* Lat. *verberare.* Gr. τύπτειν. *Pataff.* 4. La picchierella li venne per dargli.

§. *Aver la picchierella, figuratam. per Aver gran fame. Pataff.* 7. Come la putta fa dell' avvoltoio, Quando è svegliato, e ha la picchierella.

PICCHIETTATO. *Add. Picchiato, Di più colori.* Lat. *versicolor.* Gr. ποικίλους. *Red. Inf.* 129. Coperti di pelo ec. e per tutto il corpo picchiettati di vari colori.

PICCHIO. *Uccello così detto dal picchiare, ch' e' fa col becco, negli alberi, per farne uscir fuor le formiche, e sono di diverse grandezze, e di diversi colori.* Lat. *picus*, Gr. δρυοκόπος, δρυοκολάπτης. *Tes. Br.* 5. 39. Picchio è un uccello della grandezza della ghiandaia, ed è molto lungo, secondo le sue membra, ed è di diversi colori, e 'l suo becco è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol fare suo nido per covar le sue uova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le sue uova, e covale. *Bocc. nov.* 45. 7. Ed aggrappatosi per parti, che non vi si sarebbono appiccati i picchi, nel giardin se n' entrò. *Morg.* 14. 51. Il picchio v' era, e va volando a scosse.

§. I. *Stacciare come un picchio, si dice del Taroccare, e Andare grandemente in collera. Malm.* 6. 56. E di quel tiro stiaccia come un picchio. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Intanto e' giunse il vecchio, io detti un canto In pagamento, e l' ho lasciato in casa, Che stiaccia com' un picchio.

§. II. *In proverb. Vendere picchi per pappagalli, vale lo stesso, che Vendere lucciole per lanterne.* v. LUCCIOLA §. I. *Amb. Bern.* 5. 8. Non vo' niun m' usi vendere Picchi per pappagalli.

PICCHIO. *Sust. da Picchiare, Colpo, Picchiata.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Tass. Ger.* 7. 42. E poi sull'ampia fronte il ripercuote, Si che'l picchio rimbomba in suon di squilla. *Morg.* 18. 112. Dette del capo del battaglio un picchio In terra, e disse: costui non conosco. *Red. Ditir.* 15. Con altri picchi De'mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo ec.

PICCIA. *Più Pani attaccati insieme. Burch.* 2. 53. Se del pan bianco ancora quivi fosse, Di' al Cibacca, te ne dia una piccia.

PICCINACOLO, e PICCINACO. *V. A. Piccin piccino, Nano.* Lat. *pumilio.* Gr. πύγμη. *Varch. Lez.* 127. Pigmei, che così chiamano i Greci ec. quelli o uomini, o animali, che noi Fiorentini chiamiamo piccinacoli, i quali non sono più alti ec. di tre spanne, ovvero trentasei dita. *Libr. Viagg.* In detta isola si truova genti piccoline, come piccinacoli, e là dove debbono aver la bocca, v'hanno eglino un piccol pertuso. *E appresso:* Sono ben fatti, secondo la lor grossezza, perocchè non sono maggiori, che si sieno i mani, ovvero i piccinacoli. *Franc. Sacch. rim.* 26. Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal, se'l porta, un piccinaco face. *E nov.* 218. Gli denari erano prestì, purchè ella vedesse, che questo suo figliuolo non fusse un piccinaco.

PICCININO. *Dim. di Piccino. Fr. Iac. T.* 6. 3. 7. Iesù nostro amatore E' fatto piccinino. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. To', ve n'è un, ch'ha tutto il naso infranto, E piagne mocciculo a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il singozzo.

PICCINO. *Add. Piccolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Fir. Asf.* 295. Comincio con una bocca piccina a masticare non so che inezie. *Varch. Ercol.* 243. Quanto è da una cosa grande grande a una piccina piccina. *Alleg.* 52. Non vorrebbe la fava esser piccina, Però nè troppo grossa, O marzuola, o vernina. *Libr. Son.* 9. Perchè de' pulci hai sol tre cose tolte, Leggerezza, colore, e piccin occhi. *Luig. Pule. Bee.* 2. La Beca mia è solo un po' piccina, E zoppica, che appena te n'addresti.

§. *Diventar piccin piccino, vale Allibbire, Cagliare.* Lat. *labascere.* Gr. καταφέρεσθαι. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Basi, e diventò piccin piccino.

PICCIOLANZA. *V. A. Piccolezza.* Lat *parvitas.* Gr. σμικρότης. *Tes. Br.* 8. 18. Vile è quello, che dee intendere, e non intende guari per la viltà, e per la picciolanza delle cose dottose.

PICCIOLELLO. *Picciletto.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Fr. Iac. T.* 6. 16. 25. Tollevi da me tutta misuranza, Da poi che picciolello mi bastavi. *E* 3. 27. 4. Essendo picciolella, Tua forte vestitura Sotto ricca ornatura tu celavi. *Mor. S. Greg.* 9. 5. Quando questo mare si turba, e leva in alto l'onde della sua pazzia, e nondimeno è abbassato dalla virtù di questi picciolelli.

PICCIOLETTO. *Dim. di Picciuolo.* Lat. *pediculus, petiolus. Benv. Cell. Oref.* 47. Saldari con due piccioletti d'oro ben gagliardi (*qui per similit.*)

PICCIOLETTO. *Dim. di Piccolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Bocc. nov.* 13. 9. E le lor donne, e i figliuoli piccioletti, qual se ne andò in contado, e qual quà, e qual là assai poveramente in arnese. *Dant. Inf.* 8. Com'i' vidi una nave piciolletta Venir per l'acqua verso noi in quella. *E Par.* 2. O voi, che siete in piccioletta barca. *Lor. Med. canz.* 3. 3. D'amor non dei sentire, Ch'ancor se' piccioletta.

PICCIOLEZZA. *Piccolezza.* Lat. *parvitas.* Gr. σμικρότης. *Fiamm.* 3. 27. In questa maniera adunque m'ingegnava di trapassare i giorni a me nella lor picciolezza gravosi. *Tratt. segr. cos. donn.* Odiano la picciolezza della statura.

PICCIOLINO. *Dim. di Picciolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Vit. SS. Pad.* Infino da picciolini ci fosse dato conoscimento della sua legge. *M. Cin. rim.* Quand'io ben penso al picciolino spazio, Che l'uom del viver ci ha.

§. *Picciolino, è anche Dim. di Picciolo, moneta. Teseretto.* Tal chiama mercenaio, Che piuttosto uno stazio Spenderia di fiorini, Ch'esso de'picciolini.

PICCIOLISSIMO. *Superl. di Picciolo.* Lat. *minimus, parvissimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. nov.* 22. 11. Presso adunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n'andò in una lunghissima casa, che nel suo palagio era. *Viagg. Sin.* Le foglie sue sono picciolissime. *Alam. Gir.* 18. 68. Poi muove i passi Verso una picciolissima montagna, Ch'era di spin coperta, e d'aspri sassi.

PICCIOLO. *Sust. Moneta, che già s'usava in Firenze, e n'andava quattro al quattrino.* Lat. *minuta. v. il Du Fresne.* Gr. σκόλλον. *Bocc. nov.* 1. 26. Trovai, che erano quattro piccioli più, che essere non doveano. *E nov.* 81. 2. Una zia di Calandrin si morì, e lasciogli dugento lire di piccioli contanti (*qui lire di piccioli vale lire d'argento, a distinzion delle lire d'oro*) *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Ma per torgli il dono fattogli da Agusto del suo debito, riscolselo il Fisco fino ad un picciolo.

PICCIOLO. *Piccolo.* Lat. *parvus.* Gr. σμικρός. *Arrigh.* 46. Picciola vittoria ène con molti mali potere offendere il misero, che sta in pace. *Petr. canz.* 21. 1. Scevro da morte con un picciol legno. *Dant. Purg.* 3. Come t'è piciol fallo amaro morso. *Bocc. nov.* 14. 7. S'accostarono al picciol legno di Landolfo, e quello con picciola fatica in picciolo spazio, ec. ebbero a man salva. *E nov.* 93. 9. Io sono un picciol servidor di Natan, il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato (*cioè: minimo*) *Guid. G.* 12. La quale così adorna a picciol passo venne alle mense (*cioè: con lento passo, adagio*)

PICCIONCELLO. *Dim. di Piccione; lo stesso, che Picciuncino; benchè simili diminutivi abbiano appresso di noi talora alcuna varietà di significato, per proprietà di linguaggio.*

PICCIONCINO. *Dim. di Piccione; Pippionzino.*

PICCIONE. *Pippione; e somma di due maniere, grosso, e torraiuoli.* Lat. *pipio.* Gr. νεοττός. *Ar. Sat.* 3. Mangian grossi piccioni, e cappon grassi. *E Len.* 2. 3. Parmi, che saria superfluo Aver portati piccioni, vedendoti Averne in seno due grossi bellissimi (*qui in senso equivoco*) *Red. Oss. an.* 12. Operai, che mordesse coll'una, e coll'altra bocca replicatamente un piccion grosso. *E* 16. Feci mordere tre piccioni torraiuoli.

§. I. *Piccione, modo basso, si dice di Persona non esperta, e facile ad essere ingannata.*

§. II. *In proverb. Meglio è piccione in man, che tordo in frasca; e significa, che E' meglio il poco, e sicuro, che il molto, e sperato.* Lat. *præsentem mulge; quid fugientem insequeris?* Gr. τὸ παρὸν ἄμελγε τίλον φεύγοντα διώκεις. *Tesor. v. Flos* 261. *v.* PINCIONE.

PICCIUOLO. *Gambo di frutta, o di simil cosa.* Lat. *pediculus, petiolus.* Gr. μόσχος. *Pallad. Febbr.* 30. I loro picciuoli intinsono nella pece bogliente. *Gr.* 5. 20. 7. Altri co'loro picciuoli incontanente colte (*le pere*) l'hanno ne' vasselli impeciati poste. *Red. esp. nat.* 95. Egli è un frutto d'un albero, che produce alcuni grappoletti di coccole attaccate con sottili, e non molto lunghi picciuoli. *Burch.* 2. 1. E del resto toi fichi castagnuoli Colti senza picciuoli.

§. I. *Per similit. vale il Gambo, o l'Attaccatura de'bottoni. Franc. Sacch. nov.* 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle; e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo.

§. II. *Per metaf. il Membro virile. Franc. Sacch. nov.* 139. Ragionato che ebbono un pezzo, e venendo sul cominciare a sonneferare, e Massaleo mosso più per piacevolezza, che per vizio ec. gli pigliò il picciuolo, e cominciandolo a rimenare, il giudice ec. subito destatosi dice.

§. III. *Star bene, o male, o Esser forte, o debole su'picciuoli, o simili, vagliono Reggersi bene, o male sulle gambe. Alleg.* 98. Nessun dal proprio sito si rimuove, Se non o morto, o mal in su' picciuoli. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che s'io era Debole in su' picciuoli, io cadea certo. *Malm.* 9. 14. Gli altri già stando meglio su i picciuoli, Non potrerro star saldi alle mosse.

PICCOLAMENTE. *Avverb. Contrario di Grandemente, Poco.* Lat. *parum.* Gr. μικρόν. *Difend. Pac.* La determinazion di questo non punto piccolamente ci potrà profittare.

§. *Per Bassamente, Senza magnificenza.* Lat. *demisse.* Gr. ταπεινῶς. *Albert.* 198. Lo piccolo fatto dei profferere piccolamente.

PICCOLELLO. *Add. Piccoletto.* Lat. *parvulus.* Gr. σμικρός. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno pasquerecci conviti vedovili.

PICCOLETTO. *Dim. di Piccolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Lab.* 350. A' miei figliuoli ancora noi concede l'età, che piccoletti sono. *Din. Comp.* 3. 67. La città era nel piano, piccoletta, e ben murata. *Viagg. Sin.* Quasi tutti generalmente portano in mano un fenzuolo piccoletto, vergato di bambagia tinta. *Disram.* 1. 5. Con piccoletta bocca, ed alto ingegno.

PICCOLEZZA. *Astratto di Piccolo; Contrario di Grandezza.* Lat. *parvitas.* Gr. μικρότης. *Bocc. introd.* 25. Lasciando star le castella, che simili erano nella loro piccolezza alla città. *Guid. G.* Ma vinta per piccolezza d'animo della verginale vergogna, non ardisce ec. *Cell. SS. Pad.* In quanto basta alla piccolezza del nostro ingegno.

PICCOLINISSIMO. *Superl. di Piccolino.* Lat. *minimus*. Gr. ἐλαχίστος. *Franc. Sacch. nov.* 74. Il qual notaio avea nome ser Bartolommeo Giraldi, uomicciuolo sparuto, piccoliniſſimo, tutto nero, e giallo.

PICCOLINO. *Dim. di Piccolo.* Lat. *parvulus*. Gr. τυτθός. *Bocc. nov.* 86. 3. L'altro era un fanciul piccolino, che ancora non aveva un anno. *E nov.* 100. 29. In continue fatiche da piccolina era ſtata. *Ninf. Fieſ.* 225. E li nappi, con che beveano allotta, Di legname era il grande, e'l piccolino. *G. V.* 1. 16. 1. Con due figliuoli d' Ettore piccolini garzoni, e con più genti, che gli ſeguirono, arrivaro in Grecia nel paeſe di Macedonia. *Fr. Giord. Pred. D.* Ella ti moſtrò un piccolino uomo; queſta minoranza intendi tuttavia, quanto all'apparenza di fuori. *Dittam.* 2. 3. Ed eranvi giraffe, e ſopra quelli Uomini, come nani, piccolini.

PICCOLISSIMO. *Superl. di Piccolo.* Lat. *minimus*. Gr. ἐλαχίστος. *Bocc. nov.* 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran coſe di Natan, non che io il trapaſſi, come io cerco, quando nelle piccoliſſime io non gli poſſo avvicinare? *Ovvid. Piſt.* E del numero de' fratelli piccoliſſima parte ne vive. *Dittam.* 6. 1. E come quivi in un' iſola ſtanno Uomin di piccoliſſima ſtatura. *Red. Inſ.* 100. Il lor capo è piccoliſſimo. *E* 124. Eſſendo eſſo verme piccoliſſimo, e facendoſi la ſtrada pel guſcio tenero della nocciuola, penetrò nella cavità di eſſa.

PICCOLO. *Add. Di poca quantità, Contrario a Grande.* Lat. *parvus*. Gr. μικρός. *G. V.* 8. 35. 3. Queſti fu piccolo, e ſparuto di ſua perſona. *E* 10. 61. 1. Queſto Re Carlo fue di piccola bontà. *Bocc. nov.* 1. 5. Perciocchè piccolo di perſona era, e molto aſſettatuzzo. *E nov.* 13. 37. Ed ogni ſua avverſità preterita riputò piccola. *E nov.* 79. 29. Altro avreſti detto, ſe tu m' aveſſi veduto a Bologna, dove non era niuno ne grande, nè piccolo, nè dottore, nè ſcolare, che non mi voleſſe il meglio del mondo. *Arrigh.* 75. L'ape è piccola, e ſerve con doppio frutto.

§. I. *Per Breve.* Lat. *brevis*. Gr. βραχύς. *Bocc. introd.* 9. In piccola ora appreſſo, dopo alcuno avvolgimento ec. amenduni ſopra li mal tirati ſtracci morti caddero in terra.

§. II. *In piccolo, poſto avverbialm. vale In piccola quantità, Di piccola forma. Sagg. nat. eſp.* 5. Il ſecondo ſtrumento non è altro, ch' una copia del primo fatto in piccolo.

PICCONAIO. *V. A. Coadiutore de' birri del civile, che porta un pezzo d'arme in aſta, ſimile alla picca. Stat. Merc.* Debba ec. dare aiuto, conſiglio, e favore, e meſſi, e berrovieri, e picconaj, per la detta eſazion fare. *E altrove:* Meſſi ec. riceveſſono ec. per alcuno picconaio, che ſeco menaſſono, il qual picconaio il meſſo, e i berrovieri, che ſeco lo menaſſono, di proprio lo provveggano, e paghino.

§. *Picconaio, per Colui, che adopera il piccone. Vend. Criſt.* 41. Tu hai i picconaj per farti ruinare, ed hai la ſcure anche a' piedi, e non vedi lume.

PICCONE. *Strumento di ferro con punte quadre, a guiſa di ſubbia, col quale ſi rompono i ſaſſi, e ſanſi altri lavorii di pietra, come macini, e ſimili. Tav. Dicer.* Rimangaſi di comprare picconi, e faccelline, per diſfare, e ardere la cittade. *Dittam.* 1. 25. E moſſeti col fuoco, e colla ſpada, Fiumi, e ſelve paſſando, inſinchè e' venne Là, dove co' piccon ſe far la ſtrada. *Lab.* 246. Queſte parole così dette ſono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli ſtrabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Chi ha veduto tagliare una torre A forza di picconi, e di martelli.

§. *Piccone, è anche accreſcit. di Picca; Picca grande; ed è una ſorta d' arme di varie maniere, e ſonne particolarmente alcune di ferro da tutte due le parti acute, ed oggi in molte armi gentilizie ſe ne vede impreſſa la forma.*

PICCONIERE. *Che lavora con piccone.*

PICCOSO. *Add. Che ſi picca, Geloſo. Salvin. proſ. Toſc.* 1. 272. Scorre con iſtrepito, e con impeto quella interrogazione, che Amore ſteſſo così piccoſo, e ardimentoſo Nume, ſcuora, e ſconfigge.

PICEA. *Sorta di abete.* Lat. *picea, abies mas*. Gr. πεύκη. *Ricett. Fior.* 44. Adulterasi colla picea detta volgarmente ec. zampino. *E* 55. La ragia è un liquore, che naturalmente diſtilla dal pino, dalla picea, e dall'abeto.

PIDOCCHIACCIO. *Peggiorat. di Pidocchio. Libr. Son.* 40. Quel pidocchiaccio è bene un gran peccato.

PIDOCCHIERI'A. *Tapinità, Grettezza, Eſtrema avarizia.* Lat. *ſordes, avaritia*. Gr. σμικρολογία, φιλαργία. *Bocc. nov.* 75. 2. Generalmente ſono uomini di povero cuore, e di vita tanto ſtrema, e miſera, che altro non pare ogni lor fatto, che una pidocchieria. *Varch. ſtor.* 13. 437. Tutto il fatto ſuo non era altro, che una non mai più udita pidocchieria.

§. *Pidocchería, oggi ſi uſa anche per Coſa di poco momento.*

PIDOCCHINO. *Dim. di Pidocchio. Libr. Son.* 15. Gigi, pidocchin mio, Franco ti fruga (*qui figuratum.*)

PIDOCCHIO. *Vermicciuolo, che naſce addoſſo agli animali.* Lat. *pediculus*. Gr. φθείρ. *Cr.* 6. 109. 1. Contra la rogna, e pidocchi vale l'unguento fatto della ſua polvere (*della ſtrafizzaca*) e aceto. *Libr. Viagg.* In detta Bidia non poſſon eſſere, nè ſtare moſche, nè pidocchi, nè pulci, nè cimici. *Burch.* 1. 123. E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera. *Bern. Orl.* 2. 22. 17. Una gran gente appreſſo gli venía, Ma tutta quanta di pidocchi e piena.

§. I. *Pidocchio, per ſimilit. Libr. cur. malatt.* Come addiviene nelle erbe, e nelli fiori, quando ſono impidocchite, che ée difficile ſmorbarle da' pidocchi.

§. II. *Pidocchio di mare, Sorta d'inſetto aquatile. Red. Inſ.* 154. Son nomi a loro notiſſimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

§. III. *Scorticare il pidocchio. v.* SCORTICARE §. IX.

PIDOCCHIOSO. *Add. Che ha de' pidocchi.* Lat. *pediculoſus*. *Burch.* 1. 19. O Belzebù, o birri pidocchioſi. *Bern. Orl.* 2. 11. 37. Addoſſo a quella gente pidocchioſa. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. A voler qualche ſpaccio Far pidocchioſo della voſtra merce.

PIEDE, *Che anche accorciato ſi dice, e ſi ſcrive* PIE', *così nel numero del meno, come nel numero del più, benchè talora gli antichi uſaſſero nel plurale* PIEI. *Voce copioſa di ſignificati, e maniere, onde a maggior chiarezza ſe ne trarranno fuori gl'alfabeti i più frequenti, ed eſpreſſivi.*

PIEDE. *Membro del corpo dell' animale, ſul quale e' ſi poſa, e col quale cammina.* Lat. *pes*. Gr. πούς. *Dant. Inf.* 11. Edei tenea de' piè ghermito il nerbo. *E Purg.* 3. Quando gli piedi ſuoi laſciar la fretta, Che l'oneſtade ad ogni atto diſmaga. *E* 28. Come ſi volge colle piante ſtrette A terra, e intra ſe donna, che balli, E piede innanzi piede a pena mette. *Paſſ.* 353. Se gli veniſſe meſſo il piè manco innanzi al dritto. *Bocc. nov.* 77. 31. Come ſe 'l mondo ſotto i piedi le foſſe venuto meno, le faggì l'animo. *Dittam.* 5. 16. Così per Libia rimovendo i piei, Spiando lai d'alcuna coſa bella, Che foſſe da notar ne' verſi miei. *E* 6. 5. Menamilli, dove veggia 'l ſepolcro Prima, ch' in altra parte drizzii piei. *Fr. Iac. T.* Vado a gridare alli piei di Criſto. *Petr. cant.* 25. 5. Ben lai, che si bel piede Non toccò terra unquanco. *Eſon.* 54. E che' piè miei non ſon fiaccati, e laſſi. *E* 85. Ne tante volte ti vedrò giammai, Ch' i' non m'inchini a ricercar dell' orme, Che 'l bel piè fece in quel corteſe giro.

§. I. *Per Pianta d' erba. Bocc. nov.* 35. 10. Su vi piantò parecchi piedi di belliſſimo baſſilico Salernetano.

§. II. *Per Fuſto d' albero.* Lat. *ſtipes, truncus*. Gr. κορμός, σύριγξ. *Dant. Purg.* 32. E volto al remo, ch' egli avea tirato, Traſſelo al piè della vedova fraſca.

§. III. *Per Sorta di Miſura.* Lat. *pes*. Gr. πούς. *G. V.* 2. 7. 7. Dopo Alberigo regnò Re de' Longobardi Eliprando, il quale fu grande, come gigante, e per la grandezza del ſuo piede ſi preſe la miſura delle terre, e ancora a' noſtri dì ſi chiama piè d' Eliprando, il quale è poco meno, che 'l braccio della noſtra miſura. *Cr.* 1. 7. 3. Per lo mezzo di queſto luogo ſi piantino alcune piante di peri, o meli, che ſieno venti piedi almanco diſtanti. *Borgh. Orig. Fir.* 85. Come chiamavano i noſtri vecchi ſeicento, e ſettecento anni fa, e più vicino ancora, nelle miſure, piede della porta, e piede di Lioprando.

§. IV. *Per Miſura de' verſi.* Lat. *pes*. Gr. πούς. *Com. Inf.* 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre ſpezie di dire, con miſura di piedi, e di tempi ſillabitati. *Bocc. Com. Inf.* 4. Componendo i loro verſi, ſecondo la diverſa qualità di eſſi, di certo, e determinato numero di piedi. *E appreſſo:* Del qual numero di ſillabe ſempre il terzo pie nella ſua fine è conſonante alla fine del primo. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Noi chiamiamo piè, ed il noſtro ec. e quello de' verſi.

§. V. *Per Soſtegno, Baſe, e anche la Parte inferiore di checchessia. Dant. Inf.* 8. Aſſai prima, Che no' fuſſimo al piè dell'alta torre. *Fr. Iac. T.* La mente si è letto, Coll' ordinato affetto; Il letto ha quattro piedi; Come in figura il vedi. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Si truovano moltiſſime coſe, le quali non hanno no-

me,

me, onde noi non le chiamiamo con vocaboli proprj, ma accattati d'altronde, come eſempli grazia noi chiamiamo piè ed il noſtro, e quel del letto, e quel de' monti ec.

§. VI. *Andare a' piè d'Iddio, vale Morire*. Lat. *mori, diem ſuum obire*. Gr. *τελευτᾶν*. *Cron. Morell.* 238. Queſti ſuoi fratelli morirono di peſtilenza nella mortalità fonda del ſeſſantatrè, e andaronſene a' piè d'Iddio in iſpazio di venti dì.

§. VII. *Andar co' ſuoi piedi, vale Non eſſer condotto, o portato da altri.*

§. VIII. *Andar pe' ſuoi piedi, checchesſia, vale Progredire ſecondo la ſua natura, Non uſcir del dovuto, e del conſueto*. Lat. *recte progredi*. Gr. *κατορθοῦν*. *Malm.* 2. 62. Così, perch' ella vada pe' ſuoi piedi, Faraſſi a te.

§. IX. *A ogni piè ſoſpinto, poſto avverbialm. vale Speſſiſſimo, Frequentiſſimamente*. Lat. *perſaepe, ſaepiſſime*. Gr. *θαμά*. *M. V.* 9. 6. Il perche, ſeguendo loro coſtume, credendo colle grida ſpaventare il comune di Firenze, e farlo ricomperare a ogni piè ſoſpinto, con iſtrida, e romore minacciavano il noſtro comune. *Varch. Ercol.* Sogliono alcuni, quando favellano, uſare a ogni piè ſoſpinto, come oggi s' uſa, ſapete, in effetto. *Alleg.* 63. Quel, che già fece compoſizioni al buio, ad ogni piè ſoſpinto le ſue ſmarrite chiacchiere, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

§. X. *A piede, o Appiede, A piedi, Appiè, e ſimili, poſti avverbialm. Co' propri piedi, Non ſoſtenuto da cavallo, ſedia, o altro*. *Bocc. nov.* 51. 5. Meſſere, queſto voſtro cavallo ha troppo duro trotto, perchè io vi priego, che vi piaccia di pormi a piè. *Nov. ant.* 75. 1. E' lo Re Ricciardo ſolamente con ſua gente, e ſono tutti a piedi. Allora il ſoldano diſſe: non voglia il mio Iddio, che così nobile uomo, come il Re Ricciardo, vada a piede.

§. XI. *Gente a piede, o ſimili, vale Fanteria, Soldati pedeſtri, Pedoni*. Lat. *pedites*. Gr. *τὸ πέζον*. *G. V.* 4. 30. 2. Mandovvi il comun di Firenze gente d'arme a piede, e a cavallo. *E* 8. 35. 11. Con più d' altri trentamila ſergenti a piedi.

§. XII. *A piè giunti, vale Co' piedi congiunti inſieme, ſenza ſeparare l'uno dall'altro*. Lat. *junctis pedibus*. *Bellinc. ſon.* 269. Un mulin colla rocca ſconocchiata, Ed un grillo a piè giunti, che ſaltava.

§. XIII. *A piè pari, poſto avverbialm. vale Senza muovere un piede prima dell'altro, Co' piedi del pari.*

§. XIV. *E figuratam. vale Con comodità*. Lat. *commode*. Gr. *εὐκαίρως*. *Fir. Luc.* 1. 2. Noi ci ficchiamo in qualche lato, ſe noi ci doveſſimo ficcare in un forno, dove noi deſiniamo a piè pari. *Malm.* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, e in panciolle Senza briga viveſſe in pace, e in ozio.

§. XV. *A piede, Appiede, A piè, e Appiè, in forza di prepoſiz. ſignificano Dalla parte inferiore, Da ultimo, In fine; e ſi uſano comunemente col ſecondo caſo*. *Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a piè dello ingannato. *Dant. Inf.* 7. Venimmo appie d' una torre al daſſezzo. *Petr. canz.* 4. 6. E farmi una fontana appiè d' un faggio. *Fir. diſc. an.* 8. Avevala attaccata appiè d' una fineſtra, che riuſciva ſopra l' orto della caſa ſua. *E* 47. Aveva un corvo il ſuo nido ſu un arbore ec. a piè del quale ſtava una groſſa ſerpe per iſtanza. *Nov. ant.* 22. 1. Trovò un poltrone in ſembianti a piede d'una fontana. *Franc. Sacch. nov.* 158. Apparì una gran mortalità, la quale fu molto proſperevole al detto Stoldo, come appiede di queſta novella ſi dimoſterrà.

§. XVI. *Aver piede, vale Pigliar forza*. Lat. *invaleſcere*. Gr. *ἐπιῤῥώννυσθαι*. *Bemb. Aſol.* 1. 39. Comunque noi ricevendolo (*Amore*) nell'animo gli laſciamo aver piè, e nella noſtra volontà far radici, egli tanto prende di vigore da ſe ſteſſo, che poi, noſtro mal grado, le più volte vi rimane.

§. XVII. *Baciare i piedi, atto di riverenza, con che ſi venera il Ponteſice Romano, o altro grandiſſimo perſonaggio*. *Bern. Orl.* 1. 4. 23. E baciatigli i piè, licenzia prende. *Bemb. lett.* 1. 1. 17. Bacio il ſantiſſimo piè di voſtra Santità, e nella ſua buona mercè umilmente mi raccomando.

§. XVIII. *Talora ſi uſa anche per Ringraziare*. *Bemb. lett.* 1. 1. 21. Bacio il piè di Voſtra Beatitudine della grazia così benignamente fattami del Brieve ſupplicatole da me.

§. XIX. *Battere i piedi, oltre al ſentim. letterale, eſprime talora Dare in grandiſſima eſcandeſcenza, Dar ſegni di eccesſiva collera, e diſpiacere.*

§. XX. *Cader tra' piedi alcuna coſa, ſi dice dell' Abbatterſi in eſſa, Cader tra le mani*. Lat. *occurrere*. Gr. *ὑπέρχεσθαι*.

§. XXI. *Capopiede, e Capopiè, avverb. Colla parte ſuperiore rivolta al luogo inferiore*. *Franc. Sacch. nov.* 41. Le candele della cera facea volgere alla menſa capopiede.

§. XXII. *Figuratam. vale Alla roveſcia, Al contrario*. Lat. *ordine inverſo, praepoſtere*. Gr. *πρωθύστερον*. *Varch. Ercol.* 146. Per riſpondervi capopiè, gran danno veramente fu per l' Italia, che il dominio, e l' imperio de' Romani ſi perdeſſe. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il medico ignorante quello ha morto, Quell'altro ha medicato capopiede.

§. XXIII. *In forza di ſuſt. vale Errore, Sciocchezza*. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io ſia quell' io, che debba poi Raddirizzar ſuoi ſghembi, e capopiedi.

§. XXIV. *Cercar cinque piedi al montone, vale Non contentarſi del convenevole, o Metter difficoltà, dove ella non è*. Lat. *nodum in ſcirpo quaerere*. Gr. *χαλεπαίνειν ἐπὶ τῷ ζητεῖν*. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Varch. Ercol.* 10. Bene è vero, che io vorrei, che cotali cenſori fuſſero uomini non men buoni, e modeſti, che dotti, e ſcienziati, e che giudicando ſenza animoſità, non andaſſero cercando, come è nel noſtro proverbio, cinque piè al montone.

§. XXV. *Dappiè, e Dappiede, poſti avverbialm. vagliono Dalla parte inferiore, Da baſſo*. Lat. *ab ima parte, ab imo*. Gr. *ἐκ τῆς ἐσχάτης, ἐκ ποδῶν*. *G. V.* 6. 34. 10. I Ghibellini faccendo tagliar dappiè la detta torre, sì la fecero puntellare. *Malm.* 9. 59. La camicia da piè fregiata, e nera.

§. XXVI. *Dar de' piedi, vale Percuoter co' piedi.*

§. XXVII. *Dar de' piè in terra, vale Scappare*. Lat. *ſolum vertere*. *Fir. Luc.* 3. 4. Ma che fo io adeſſo qui, ch' io non mi vo con Dio? ec. laſciami dare de' piè in terra.

§. XXVIII. *Dar di piedi al cavallo, vale Spronarlo*. Lat. *calcar admovere, vel addere*. Gr. *ὀτρύνειν*. *Stor. Aiolf.* E miſelo in groppa a Marmondino, ed egli l' appiccò a un ramo d'un albero, e die di piè al cavallo, e qui finì Falcone la ſua vita.

§. XXIX. *Entrar ne' piedi d' alcuno, vale Entrar nelle ragioni di colui, Entrare in ſuo luogo*. Lat. *vices alicujus ſubire*. Gr. *ἀντικληροῦν ἕτερον τινὸς μέρος*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Entrar negli altrui piedi, E non aver la forma delle ſcarpe.

§. XXX. *Eſſere ne' piedi d' alcuno, vale Giudicare delle coſe, come quegli ne giudicherebbe, Eſſere nelle circoſtanze medeſime d'alcuno*. *Cecch. Dot.* 5. 1. In quanto a me, S' io fuſſi ne' piè ſuoi, io farei più Conto di queſta beſtia, che del danno. *Alleg.* 168. Ma ſe tutti foſſon ne' miei piedi, elle rimarrebbon, come i buo' da Fieſole.

§. XXXI. *Eſſere a' piè d' Iddio, vale Eſſer morto*. *Cron. Morell.* 252. Il terzo, il quale al preſente è a' piè d'Iddio, fu ancora maſchio.

§. XXXII. *Eſſere, o Stare in piede, vale Ritrovarſi nel ſuo eſſere, intiero, e non diſtrutto*. Lat. *integrâ re eſſe, ſtare, manere*. Gr. *ἑστάναι, μένειν*. *G. V.* 4. 35. 1. Eſſendo in piede il caſtello di Montebuoni, il quale era molto forte. *Ovvid. Piſt. S.* 8. Poichè io ſono in quello ſtato, in che io mi era, quando Troia era in piede. *E altrove*: Troia è ſtrutta, quanto all' altra donna, ma per me ſola ell' è in piede. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Quando il popolo Romano era grande sì, ma non in queſto colmo, ſtando in piè Cartagine, e in Aſia poſſenti Re.

§. XXXIII. *Fare i piè gialli, ſi dice del Vino, quando comincia a guaſtarſi*. *Dav. Colt.* 166. Quel graſſo, e quella morchia, che n' eſce, fa fare al vino la ſtate i piè gialli. *Sod. Colt.* 74. Fa', che tu non uſi quel modo dello ſvinare, e pigiare a un tempo, ſe tu vuoi, che 'l vino ti baſti all' eſtate, e non faccia i piè gialli.

§. XXXIV. *Far piede, ſi dice delle Piante quando ingroſſano, e per metaſ. vale Far buon fondamento, e ſoſtegno*. *Fir. dial. bell. donn.* 364. Alla cui openione mi par, che faccia gran piede il comune uſo della natura.

§. XXXV. *Farſi da piede, vale Ricominciare dall'un de' due capi*. Lat. *exordiri*. Gr. *ἐξάρχεσθαι*. *Guitt. lett.* Voglio, che noi ci facciamo da piede a raccontare il fatto. *Alleg.* 143. Facciamci da piede a mondarla con mano.

§. XXXVI. *Guardarſi a' piedi, vale Eſaminar prima bene la ſua coſcienza, avantichè ſi biaſimi altrui*. Lat. *ſua vineta caedere.*

§. XXXVII. *Laſciare in piede, trattandoſi di ediſizj, vale Non li rovinare*. *G. V.* 10. 160. 1. Più conſigli ſe ne tennero di disfarlo al tutto, o di laſciarlo in piede. *E num.* 3. Si deliberóe di laſciarlo in piede.

§. XXXVIII. *Lavarſi le mani, e i piedi di alcuna coſa, vale Non ſe ne volere aſſolutamente più impacciare*. Lat. *curam alicujus rei deponere*. Gr. *ἐπιμέλειαν τινὸς προϊέναι*. *Fir. Trin.* 2. 6. E s' ella ſe ne

sanguigne. *E cant.* 37. 4. Consumando mi vo di piaggia in piaggia Il dì penſoſo, poi piango la notte.

PIAGGIARE. *Andare, o Star piaggia piaggia. Dant. Inf.* 6. E che l' altra ſormonti Colla forza di tal, che teſtè piaggia. *Bat. ivi:* Piaggia intende ſtato in mezzo, e indifferente dall' una parte, e dall'altra, perchè piaggiare è andare tra la terra, e l'alto mare.

§. *Piaggiare, figuratam. per Secondar con dolcezza di parole l'altrui opinione, ad effetto di venire cautamente, e quaſi con inganno pianpiano a fine del ſuo penſiero, il che diremmo anche in modo baſſo Ugnere gli ſtivali.* Lat. *adulari, aſſentari*, Gr. κολακεύειν. *Cron. Vell.* 41. Napoleone, e Sandro il piaggiavano, traendo groſſamente da lui. *G. V.* 8. 69. 7. E ſimile quelli, che piaggiavano col Legato. *Pataff.* 8. Non dico per piaggiarti per Dio Giovi. *Varch. Ercol.* 23. Per voler piaggiare, e renderſi amico Lorenzo. *E* 56. Quello, che i Latini dicono *adulari*, ſi dice Fiorentinamente piaggiare. *Galat.* 38. Il qual vizio i noſtri antichi chiamarono, s'io non erro, piaggiare.

PIAGGIATORE. *Che piaggia.* Lat. *aſſentator.* Gr. κόλαξ.

PIAGGIONE. *Accreſcit. di Piaggia. Viv. diſc. Arn.* 52. Dove ne' piaggioni, e greti non manca ghiaia a propoſito, e buona a formarne calceſtruzzo.

PIAGNENTE, *e* PIANGENTE. *Che piagne.* Lat. *lugens, flens.* Gr. κλαίων. *Bocc. nov.* 17. 20. La donna deſta, e piagnente, minacciando di morte, ſe alcun romore faceſſe, preſero. *E nov.* 42. 16. Poichè alquanto di tempo ebbe poſto in dover lei piagnente racconſolare, diliberò co' ſuoi compagni non eſſere da tornare in Cipri al preſente. *Amet.* 38. Quaſi piangente, ſe piangere aveſſono potuto i divini occhi, pareva.

PIAGNERE. *Che ugualmente e ſi ſcrive, e ſi dice* PIANGERE, *come pur ne' ſuoi derivati. Mandar fuori per gli occhi le lagrime con gemito, che per la più fiſa per dolore.* Lat. *lugere, flere, lacrymari*, Gr. κλαίειν, θρηνεῖν, δακρύειν. *Bat.* Il pianto ſignifica mollezza d' animo; e perchè all' uomo ſi disdice la mollezza dell' animo, ogni ſavio uomo del piangere ſi vergogna, e abbaſſa la teſta. *Dant. Purg.* 31. Pon giù il ſeme del piangere, ed aſcolta. *Bat. ivi:* Lo ſeme del piangere ſon le lagrime ec. e come lo ſeme produtto dall' erba caduto in terra produce ſimile erba, così lo piangere produce lagrime, e le lagrime producono lo piangere. *Bocc. nov.* 4. 8. La giovane vedendo venire l' Abate, tutta ſmarrita, e temendo di vergogna, cominciò a piagnere. *E nov.* 15. 21. Di che egli piagnendo, come colui, che chiara vedea la ſua diſavventura, cominciò a dire. *E nov.* 17. 10. Veggendo la nave in terra percoſſa, e d' acqua piena, con quelle inſieme doloroſamente cominciò a piagnere. *E nov.* 27. 12. Madonna, levate ſu, e non piagnete. *Lab.* 5. Dopo molti ſoſpiri, e rammarichſi amaramente cominciai, non a lacrimare ſolamente, ma a piagnere. *Libr. cur. malatt.* Se da prima piangono, infine ſe lo ſogliono mettere in burla.

§. I. *In ſignific. att. e neutr. paſſ. per Compiagnere, Dolerſi, Lamentarſi, Rammaricarſi.* Lat. *conqueri.* Gr. μιμφεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me. *Petr. ſon.* 190. Voi poſſedete, ed io piango'l mio bene. *Dant. Purg.* 19. Vedeſti, diſſe, quell'antica ſtrega, Che ſola ſovra noi omai ſi piagne? *E Par.* 9. La tua città, che di colui è pianta, Che prìa volſe le ſpalle al ſuo fattore, E di cui è la 'nvidia tanto pianta, Produce, e ſpande il maladetto fiore ec. *Mor. S. Greg.* Speſſe volte ritornando a loro, sì conſiderando di qual condizione eſſi ſieno, e piangonſi d'aver voluto adoperare coſe contrarie alla verità.

§. II. *Per metaf. Petr. ſon.* 263. Avrei fatto parlando Romper le pietre, e piangere di dolcezza. *Boez. Varch.* 1. 1. Mentrechè tacito meco medeſimo queſte coſe riandava, e che a piagnere colla penna, e lamentarmi mi apparecchiava, mi parve ec.

§. III. *Per ſimilit. Far romore ſimile al gemito, e al pianto. Petr. ſon.* 51. Del mar Tirreno alla ſiniſtra riva, Dove rotte dal vento piangon l' onde ec.

§. IV. *Piagnere in deſſo, ſi dice de' Veſtiti, e altri ornamenti, quando altri non ſe ne riſa. Sen. ben. Varch.* 4. 32. Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indoſſo gli ornamenti, e le inſegne ſue medeſime. *Berm. rim.* 1. 113. Quelle veſte ducale, O ducali, accattate, e furfantate, Che ti piangono in doſſo ſventurate, A ſuon di baſtonate Ti ſaran tratte prima, che tu muoia, Dal reverendo padre meſſer boia. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Codeſti panni ti piangono in doſſo.

PIAGNEVOLE. *Add. Piangevole, Che piagne.* Lat. *flebilis.* Gr. θρηνώδης. *Arrigh.* 44. Arrighetto conſoli il piagnevole, e conturbato animo per perdita de' mondani beni. *Amet.* 46. Più preſſo ec. erano le miſere ſorelle di Fetonte, e la piagnevole Driope, e la lenta ſalice. *Bemb. Aſol.* 2. 82. La cui tiepidezza, e le piagnevoli querele ec. aſſai ſono alla fredda, e rammarichevole vecchiezza conformi.

PIAGNEVOLMENTE. *v.* PIANGEVOLMENTE.

PIAGNIMENTO. *v.* PIANGIMENTO.

PIAGNISTÉO. *Pianto frequente, e comunemente di più perſone.* Lat. *collacrymatio, ploratus.* Gr. θρῆνος. *Tac. Dav. ann.* 1. 15. Eſcono de' padiglioni; che piagniſtéo! che ſi dolente ſpettacolo? *E* 13. 163. Fornito il piagniſtéo, egli venne in ſenato. *Buon. Tanc.* 5. 2. E'n pace toi queſto mio piagniſtéo. *Malm.* 1. 17. E paſſandola ſempre in piagniſtéi, Pigra ſi ſta, come non tocchi a lei.

PIAGNISTERO. *Piagniſteo.* Lat. *ploratus.* Gr. κλαυθμός. *Salv. Granch.* 1. 2. Strinſemi con tanti Preghi, con tante lagrime, con tanti Piagniſteri.

PIAGNITORE. *Che piagne.* Lat. *flens, lugens.* Gr. κλαίων, θρηνῶν. *Guid. G.* Caſſandra, udendo gli urli de' piagnitori, e i lamenti, furioſamente gridóe.

PIAGNOLENTE. *v.* PIANGOLENTE.

PIAGNOLOSO. *v.* PIANGOLOSO.

PIAGNONE. *Quegli, che in gramaglia accompagna il mortorio. E ſi dice propriamente delle Perſone di baſſo affare pagate per tale effetto.* Lat. *lamentator. Malm.* 1. 43. Dopo un'inſegna nera, che v'è dentro Cupido morto con i ſuoi piagnoni.

PIAGNUCOLARE. *Piagnere alquanto.* Lat. *ſublugere. Buon. Fier.* 2. 3. *cor.* Il bambolin le pugna Si frega agli occhi, e par piagnucolare. *E* 4. 5. 16. Che s' ell' hanno a pigliar qualche ſiloppo, O qualche medicina, Meſſaſel' alla bocca, E ritirato a ſe più volte il braccio, Staran piagnucolando.

PIAGUCCIA, *e* PIAGUZZA. *Piccola piaga.* Lat. *parvum ulcus.* Gr. μικρὸν ἕλκος. *Red. Vip.* 2. 25. Su queſta favola credo, che ſia fondato quello, che vien riferito delle frecce di Macaſſar, delle quali ſi racconta, che ammazzino un uomo in quello ſteſſo momento, nel quale egli n'abbia ricevuta qualſivoglia leggeriſſima piaguzza.

PIALLA. *Strumento de' legnaiuoli, col quale puliſcono, e fanno liſci i legnami.* Lat. *runcina, Plin. Fr. lac. Ceſſ.* E fue formato in forma d'uomo abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la pialla, e a cintola aveva la cazzuola da murare. *Belline. ſon.* 253. E le cintole, ch'eſcon delle pialle (*cioè: i brucioli*) *Burch.* 1. 64. Senti le pialle, che ciaſcuna anſava.

PIALLACCIO. *Quell' Aſſe, che è ſegata da una banda ſola.* Lat. *aſſer.* Gr. σανίς. *Pallad.* Piallacci di quercia ſieno meſſi di ſotto alle ſtalle de' cavalli ſotto la paglia.

PIALLARE. *Pulire, o Far liſci i legnami colla pialla.* Lat. *dolare, levigare.* Gr. πελέκειν. *Cr.* 5. 20. 10. Del legno del pero ſi fanno belle tavole, le quali ottimamente ſi piallano. *E* 9. 94. 3. Gli alveari ſieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali ſalir non vi poſſano. *Pallad. cap.* 26. Sia il luogo mondo, e d' ogni lato ſcabbiato, o piallato (*così nel T. Dav.*)

§. *Per metaf. Com. Inf.* 18. E' da ſapere, che il ruffiano è il propoſto delle meretrici, ovvero ſoddutcitore, così chiamato, perchè leniſce, e pialla, e blandiſce. *Franc. Sacch. nov.* 136. Avrà le ſpalle groſſe, toſto le pialleranno.

PIALLATA. *Corſa della pialla per quanto in una volta la poſſano fare andare le braccia di chi l' adopera. Il piallare.* Lat. *levigatio, politura.* Gr. ξύσις. *Alleg.* 147. Vedete intanto voi il ſeguente ſonetto ec. e dategli due piallate coll' aſce, o colla ſega, per farlo, s' egli è poſſibile, ronchioſo manco, e pero più gentile (*qui per metaf.*)

PIALLATO. *Add. da Piallare.* Lat. *dolatus, levigatus.* Gr. ἀνεξυσμένος. *Pallad. Marz.* 19. Piallata, e pulita, i nodi, e le ſpine ricidine.

PIANA. *Suſt. Propriamente è un Legno di non molta groſſezza, di lunghezza di quattro, ovvero cinque braccia, riquadrato, e più largo del corrente.*

§. *Per Uno de' denti del cavallo.* *Cr.* 9. 6. 6. Poichè i denti ſaranno mutati, gli ſi cavino della maſcella di ſotto il più ſalvamente, che ſi puote, quattro denti, cioè dall'una parte, e altrettanti dall' altra, i quali ſcaglioni, e piane dalle più genti s' appellano, e quaſi continuamente contraſtano al morſo del freno.

PIANAMENTE. *Avverb. Con poco romore, Quietamente.* Lat. *tacite.* Gr. σιγῇ. *Bocc. nov.* 4. 4. E pianamente paſſando davanti alla cella di coſtui, ſenti lo ſchiamazzío, che coſtoro inſieme facevano. *E nov.* 6. Statti pianamente infino alla

mia tornata, *E nov.*12.12. Va', e pianamente gli apri; qui è questa cena, e non sarà chi mangiarla. *Vit.SS.Pad.*1.6. Ma, come dice la scrittura, la carità cacciando paura, Antonio entrò più adentro, ma pianamente, e con silenzio, che non fosse sentito. *E* 18. Accennógli pianamente, e pregollo, che nullo di coloro isvegliando, pianamente, che non fosse sentito il dovesse rimenare al luogo di prima.

§. I. *In vece di Parcamente, e quasi Poveramente*. Lat. *parce*. Gr. φειδομένως. *Boec. nov.* 29. 15. In uno alberghetto, il quale una buona donna vedova teneva, pianamente, a guisa di povera peregrina, si stava. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Egli è il meglio, che noi ci stiamo pianamente con questo poco, che noi abbiamo, che tu lo metta più a partito.

§. II. *Pianamente, in vece di A poco a poco Con diligenza*. Lat. *paulatim*. Gr. κατὰ μικρόν. *Boec. vit. Dant.*258. Trovarono alquante scritte, tutte per l'umido del muro muffate ec. e quelle pianamente dalla muffa purgate, leggendosi, vidono contenere li trédici canti tanto da loro cercati.

PIANARE. *Adeguare, Far piano, Pareggiare, Appianare*. Lat. *aquare, complanare*. Gr. ὁμαλίζειν. *Cr.*8.2.1. Anche si dee arare, e coll' erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare. *Libr.Astrol.* E deesi limare, e pianare quanto si puote.

§. *Per metaf.Libr.Pred.* E le cose aspre saranno pianate.

PIANATO. *Add. da Pianare*. Lat. *aquatus, complanatus*. Gr. ὁμαλισθείς. *Pallad. cap.* 9. Con marmo pesto, e rena insieme mischiata, e di sopra pianato.

PIANELLA. *Calzamento de' piedi, che non ha quella parte, che cuopre il calcagno*. Lat. *crepida, sandalium*. Gr. κρηπὶς. *Quad.Cost.* Per un fodero d'una guarnacca, e per un suo velo, e per un paio di pianelle. *Cr.*5.64.1. Il suvero è un arbore, ec. la cui corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pienelle. *Franc. Sacch.Op.div.*133. Portavansi cotali pianelle aperte, come portano i frati minori. *Serd. for.*6.239. Si lasciano crescere l'unghie a meraviglia, quasi questo, come già appresso i Greci l'andare in pianelle, e il portare i capelli lunghi, sia indizio d'uomo nobile. *Bellinc. son.* 145. Ch' io sento un tetto in zoccoli, e 'n pianelle. *E* 270. E se' nugoli scuoton l'insalata, Andrà in pianelle a calcagnini un tetto.

§. I. *Pianella, e anche una Spezie di mastone più sottile, il quale s' adopera solamente a' tetti delle case, e murasi sopra i correnti*.

§. II. *Per Sorta d' armadura antica da tenere in capo*. *Franc. Sacch. nov.* 164. Avea briga mortale, e per quella andava sempre armato di panziera, e di pianella. *E appresso:* La sera andandosi a letto, e cavandosi la pianella, la mise su uno forziere sottosopra.

PIANELLAIO. *Maestro di far pianelle*. Lat. *crepidarius*. Gr. κρηπιδοποιὸς. *G. V.* 11.93.5. Le botteghe di calzolai, e pianellai erano da 300. *Cronichett. d'Amar.* 235. Benedetto di Carlone pianellaio, e Calcagnino tavernaio.

PIANELLATA. *Colpo dato con pianella*. *Buon. Fier.*4. 3.7. Rinunzio a tutte quelle pianellate, Che possono ire in volta.

PIANELLETTA. *Dim. di Pianella*. Lat. *crepidula*. *Tratt.segr.cos.donn.* Escono fuora di casa in pianellette pulite, e ben calzate.

PIANELLINA, e PIANELLINO. *Pianelletta*. Lat. *crepidula*. Gr. κρηπίδιον. *Libr.Pred.* Le diede per elemosina un paio di pianelline nuove. *Alleg.*181. Sene vanno a posta loro a casa il diavolo in pianellini, e in peduli a calze solate.

PIANEROTTO. *Piccolo spazio piano*. *Viagg.Sin.* E le dette montagnuole, quando tu se' salito in sull' una, e tu iscendi giuso, e tu trovi un pianerotto largo forse trenta braccia.

PIANEROTTOLO. *Quello spazio, ch' è in capo alle scale degli edifici*. *Fir.nov.* 3. 217. Una volta trall' altre gli venne veduta Laldomine per una finestra assai bassa, che era sopra il pianerottolo della scala. *Gell. Sport.* 1. 2. Ell' era stamane a buon' otta in sul pianerottol della scala con un lume in mano. *Varch.Ercol.*254. E alcuni finiscono in *ottolo*, se pianerottolo, e bamberottolo, e alcuni altri sono diminutivi. *E Succ.* 3.3. Mi raggiunse in sul pianerottolo della scala. *Ciriff. Calv.* 4. 112. E s' eran fermi in sur un pianerottolo Con ronche, e partigiane, accette, e spiedi.

PIANETA. *Stella errante. Gli antichi usarono questa voce tanto in genere mascolino, quanto in femminino*. Lat. *planeta*. Gr. πλανήτης. *Dant. Purg.*1. Lo bel pianeta, ch' ad amar conforta, Faceva tutto rider l'Oriente. *E* 16. Buio d' Inferno, e di notte privata D' ogni pianeta sotto pover cielo. *E Par.*10. Vedi, come da indi si dirama L' obblico cerchio, che i pianeti porta. *Petr.canz.*17.4. Già s'io trascorro in ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *E son.*133. Altro pianeta Convien, ch' i' segua. *Bocc.nov.*20.19. Pensando, che per punti di Luna, e per isquadri di geometria si convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti (*qui detto in equivoco, e per ischerzo*) *Lab.*149. Dicono, che tutte le buone cose son femmine, le stelle, le pianete, le muse, le virtù, le ricchezze. *G. V.* 8.47.1. La pianeta di Saturno, e di Marte in quell' anno s' erano congiunte due volte insieme nel mese di Gennaio, e di Maggio nel segno del Leone. *E* 11.2.3. E Venus pianeta acquosa si trovò nella fine del detto Scorpione (*così ne' T. a penna; gli stampati hanno* pianeto) *Tesoretto.Br.*10. Della Luna, e del Sole, Come saper si vuole, E di tutte pianete Quà 'nnanzi 'l troverete. *Zibald. Andr.* Giuppiter è pianeta dolce, e pacifica.

§. *Pianeta, significa ancor quella Veste, che porta il Prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa: ed in questo significato si usa solo nel genere femminino*. Lat. *planeta, casula*. *Ordinam.Mess.* La pianeta, la quale si mette il prete dopo l'altro Paramento, significa lo vestimento della porpora, la quale fue messa a Gesucristo, come a Rege. *Esp. Pat. Nost.* Le cose sante, come vasselli sagrati, il calice, le pianete, i corporali. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Non si fa una pianeta nel mondo, che 'l prete, quando dice messa con essa, non sia segnato collo scudo dinanzi, e di dietro, come li fanti, che recano le novelle. *Bocc. tosiam. pag.* 2. Ancora lascio ec. una pianeta con istola, e manipolo di zendado vermiglio.

PIANETTAMENTE. *V.A. Avverb. Pian piano*.

§. *Per lo stesso, Che Con voce assai bassa*. Lat. *submisse*. Gr. ὑφειμένως. *Tav.Ris.* E appresso dicano pianettamente: l'entrata avete bella, ma non vi loderete dell' uscita.

PIANETTO. *Avverb. Dim. di Piano*. Lat. *pedetentim*. Gr. κατὰ πόδας. *Cant. Carn.* 194. Poi ne va pianetto, e cheto Squadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe lappe.

PIANEZZA. *Piano, Pianura*. Lat. *planities*. Gr. πεδίον *Filoc.* 5. 44. I mari, che di se fanno spumose montagne, nelle sue usate pianezze riduci.

§. I. *Pe metaf. But. Inf.*1.2. Veramente ogni soavità, e pianezza è nella santa teulogía. *Cavalc. Med. cuor.* Questa bellezza sta in carità, e serenità, e pianezza di coscienza (*cioè quiete*)

§. II. *Per Astratto di Pulito, Liscio*. *Cr.*2.24.5. La sottilità della corteccia, e la pianezza ancora, la quale è nelle piante dimestiche, senza dubbio avviene per la bontà, e abbondanza del nutrimento.

PIANGENTE. *v.* PIAGNENTE.

PIANGERE. *v.* PIAGNERE.

PIAGNEVOLE. *Add. Lagrimabile, Degno di pianto*. Lat. *lacrymabilis, miserabilis*. Gr. ἐλεεινός. *G.V.* 11. 3.1. Intendemmo con amaritudine di tutto 'l cuore, e con piena passion d' animo lo piangevole caso. *Guid. G.* 134. Così le pulcelle, come le maritate ec. menano vita piangevole, e dolorosa. *Alam.Gir.*18.4. A lei s' appressa, e la domanda, donde Viene il suo danno, e le piangevoli onde (*qui Onde piangevoli è lo stesso, che Lacrime*)

PIANGEVOLMENTE, e PIAGNEVOLMENTE. *Avverb. Con pianto*. Lat. *flebiliter*. Gr. δακρυόεσσ. *Guid. G.* Il quale non abbandonando Nestore, piangevolmente l' accompagnò con gran compagnia.

PIANGIMENTO, e PIAGNIMENTO. *Il piangere, Pianto*. Lat. *ploratio*. Gr. θίμωγή. *Com. Purg.* 30. Con contrizione di cuore, e piangimento d' intime lagrime.

PIANGITORE. *Verbal.masc. Che piange, Piagnitore*. Lat. *flens, lugens*. Gr. κλαίων, δρηνῶν. *Fr. Iac.T.* Fatto son piangitore Del ben, ch' io ebbi, e poi l' abbandonai.

PIANGITRICE. *Femm. di Piangitore. Tratt. segr. cos. donn.* Ne' mali intorno al medico sono sempre querule, e piangitrici.

PIANGOLENTE, e PIAGNOLENTE. *V.A. Piangente, Pieno di pianto*. Lat. *plorans, flens*. Gr. κλαίων, δρηνῶν. *S.Ag.C.D.* Ove ricorda li giuochi piangolenti delli morti, come se fosse grande indizio di divinità.

PIANGOLOSO, PIANGULOSO, e PIAGNOLOSO. *V. A. Add. Pieno di pianto, e di dolore*. Lat. *lacrymosus*. Gr. ἐκτυφλωθὲς. *Guid. G.* Divenne angoscioso, traendo piangolosa vita con continue lagrime. *But. Inf.* 23. 1. De' terzi si può dire, che sieno l' altre condizioni, cioè pianguloſi, stanchi, e

vinti. *E Purg.* 20. 1. Con voce piangolosa gridano: dolce Vergine María.

PIANIGIANO. *Add. Di piano. Fir. Rag.* 115. Morbide com' un cavol pianigiano.

§. *In forza di sust. per Abitator del piano. Borgh. Orig. Fir.* 114. Essendo questo danno de' pianigiani soli, e non de' cittadini tutti.

PIANISSIMAMENTE. *Superl. di Pianamente. Bur. Inf.* 20. 1. E chi è voluto correre innanzi più che sia possibile, vada pianissimamente a rieto. *Varch. Ercol.* 168. Va' tosto tosto, o pian piano, cioè tostissimo, o pianissimamente.

PIANISSIMO. *Superl. di Piano. Amet.* 44. Egli aveva intorno di se per tutto pianissima via.

PIANO. *Sust. Pianura, Luogo piano.* Lat. *planities.* Gr. πεδίον. *Boc. introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *E nov.* 86. 2. Nel pian di Mugnone fu non ha guari un buon uomo, il quale a' viandanti dava pe' lor danari mangiare, e bere. *Dant. Purg.* 1. Noi andavam per lo solingo piano, Com' uom, che torna alla smarrita strada. *Virg. Eneid. M.* L' ampie pianora del mare ti conviene errare. *Guid. G.* 42. Chi bene stae, non s' affretti ad andare, imperocchè chi siede in piano, non hae onde caggia. *Burch.* 1. 5. Talch' ancor di paura si scacazza, E non sa, s' e's' è 'n poggio, s' o s' e' è 'n piano.

§. 1. *Piani della case, si dicono i Diversi ordini, ne' quali si dividono per l' altezza esse case, o per similit. si dicono anche d' altre cose. Sod. Colt.* 72. Si deono accomodare in logge aperte, o in stanze grandi, e capaci al primo piano delle case della villa. *Sagg. nat. esp.* 165. Agghiacciandosi nell' istesso tempo a luogo a luogo in diversi piani.

§. II. *In piano, posto avverbialm. Orizzontalmente, In luogo piano. Sagg. nat. esp.* 68. Si faccia posare in piano, come stava nel fondo.

PIANO. *Add. Che ha nella superficie equalità in ogni sua parte.* Lat. *planus, aequalis.* Gr. ὁμαλός. *Dant. Par.* 30. E questo mondo China già l' ombra, qua si al letto piano. *Petr. canz.* 22. 5. Che mi conducon per più piana via Alla speranza mia.

§. I. *In piana terra, vale Nella superficie della terra. Bern. Orl.* 2. 2. 21. In piana terra a' piè se lo distese, Che parve stramazzata una civetta. *Fir. As.* 172. Se ne andò da una altissima torre per volersi di quivi gittare in piana terra. *Red. Insf.* 77. Può esser parimente, che volendo (*i ragni*) tendere il filo da un albero all' altro, l' attacchino prima ad un ramo, e poscia giù per quel filo si calino in piana terra.

§. II. *Piano, per Chiaro, Intelligibile.* Lat. *planus.* Gr. ὁμαλός. *Dant. Purg.* 6. Ed egli a me: la mia scrittura è piana. *Tesoretto. Br.* Farò mio detto piano. *Bern. Orl.* 1. 25. 31. Conviemmi, dico, farvi noto, e piano Il fin di quelle tre battaglie amare.

§. III. *Piano, per Quieto, Mansueto, Benigno, Dimesso, Modesto.* Lat. *lenis, comis, modestus.* Gr. πρᾶος, ἤπιος, εὐπροσήγορος. *Petr. son.* 89. Qui tutta umile, e qui la vidi altera, Or aspra, or piana, or dispietata, or pia. *E* 137. Ho preso ardir con le mie fide scorte D' assalir con parole oneste, accorte La mia nemica in atto umile, e piano. *Dant. Inf.* 2. Si cominciommi a dir soave, e piana, Con angelica voce, in sua favella. *Dottr. Iac. Dant.* Quella (*stella*) che va più piana, cioè la tramontana (*in questi due esempi pare, che l' add. quantunque sia nel femminino, sia preso in vece dell' avverb. ed è proprietà di linguaggio, e può valere lo stesso che Soavemente, e pianamente*)

§. IV. *Andar per la piana; modo proverb. che vale prendere a far checchessia nello maniere più agevoli. Mast. Franz. rim. burl.* 3. 106. Cioè (ma questo quì va per la piana) Ch' ella vuol, ch' io mi carichi leggiere.

PIANO. *Avverb. Con sommessa voce, Senza romore, contrario di Forte.* Lat. *submissim.* Gr. ὑφειμένως. *Boc. nov.* 64. 12. Ella, lasciato stare il parlar piano, come infino allora aveva fatto, quasi gridando, comincio a dire.

§. I. *Per Adagio, forse tolta la metaf. dall' Andar piano, cioè Senza far romore.* Lat. *sensim, pedetentim. Dant. Inf.* 23. Ma per lo peso quella gente stanca Venía sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnía ad ogni muover d' anca. *E Purg.* 3. Rispose: andiamo in là, ch' ei vegnon piano. *Pass.* 156. S' e' dice, che batte altrui, dimandi, s' e' fu piano, o forte (*cioè leggiermente*)

§. II. *Piano a ma' passi, si dice avvertendo, che Nelle difficultà si vada considerat amente.* Lat. *in arduis cunctanter.* Gr. σταδὸν βραδέως. *v.* PASSO §. X.

§. III. *Piano, ch' e' non si levi polvere, si dice per Derisione a chi fa gran bravate, e tagliate senza proposito.*

§. IV. *Di piano, posto avverbialm. Agevolmente, Senza contrasto, Liberamente.* Lat. *libere, plane.* Gr. ἐλευθέρως. *Dant. Inf.* 22. Denar si tolse, e lasciógli di piano. *Varch. stor.* 12. 476. Il giorno seguente andarono il gonfaloniere, e tutta la signoría di piano, e di cheto al palazzo.

PIAN PIANISSIMO. *Lo stesso, che pian piano, ma ha più di forza. Buon. Fier.* 3. 1. 9. E pian pianissimo Vo innanzi sempre un tantin più ichiudendo La lanterna a mirare.

PIAN PIANO. *Avverb. Lo stesso, che piano avverb. ma così replicato ha alquanto più di forza. Varch. Ercol.* 168. Dirò bene, che i Toscani in vece del superlativo si servono molte volte, a guisa degli Ebrei, i quali mancano de' superlativi, come fanno ancora i Franzesi, del positivo raddoppiato dicendo: il pale è dotto dotto, cioè dottissimo; va' tosto tosto, o pian piano, cioè tostissimo, e pianissimamente. *Fior. S. Franc.* 182. Io ti consiglio, che tu facci pian piano il fatto tuo. *Petr. canz.* 30. 5. Poscia fra me pian piano: Che fai tu lasso? *Ar. sat.* 4. Pian piano, Bomba, non alzar la voce. *Bellinc. son.* 286. E far la gatta morta, e ir pian piano. *Burch.* 2. 14. Disse colui da se a se pian piano. *Fir. As.* 10. Presolo per la briglia, se lo menò dietro pian piano, fino a tanto che egli staliasse. *Bemb. stor.* 3. 31. Da poi pian piano ognor più entrava negli animi d' alcuni. *Disc. Calc.* 23. Molto meglio si passa oltre la palla, come si è detto, con guidarla pian piano fra i piedi.

§. *Pian piano si va bentratto; cioè Chi fa le cose considerat amente, ancorchè con tardità, le conduce a sicuro fine.*

PIANTA. *Nome generico d' ogni sorta d' arbori, e d' erbe.* Lat. *stirps.* Gr. βοτάνη. *Cr.* 2. 5. 2. La pianta, secondochè dice Platone, è simigliante alla figura d' un uom travolto, cioè che abbia il capo di sotto; imperciocch' ell' ha le radici di sotto simiglianti alla bocca, ma si spandono attorno, acciocchè ricevano nutrimento, ed imperciò si dilata per li rami, che mette. *Boc. introd.* 47. Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta di varj albuscelli, e piante, tutte di verdi fronde ripiene. *Petr. canz.* 32. 2. Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita. *Vett. Colt.* 40. Comanda adunque Columella, che quando l' uomo vuol cavare la pianta, egli se le lasci intorno, senza muovere la terra, uno spazio d' un piede. *E appresso* Ammonisce quì Columella alcune cose accomodate, o necessarie più tosto al bene essere della pianta.

§. *E per similit. Ascendente. Dant. Par.* 17. O cara pianta mia, che sì t' insusi (*parla Dante a Cacciaguida suo bisavolo*)

PIANTA. *Tutta la parte inferiore del piede.* Lat. *planta.* Gr. ταρσός. *Dant. Purg.* 9. Sopra questo teneva ambo le piante L' Angel di Dio. *E Par.* 16. Al suo leon cinquecento cinquanta, E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto la sua pianta. *Petr. son.* 85. Avventuroso più d' altro terreno, Ov' amor vidi già fermar le piante. *Red. esp. nat.* 103. Col sangue de' quali chiunque s' ungne, o si spalma le piante de' piedi, può francamente camminar sopra l' acque senza pericolo nè di bagnarsi, nè di sommergersi.

§. I. *Pianta degli edifizj, vale il piano dell' edificio, lo Spazio, dove posa l' edificio. Tac. Dav. stor.* 3. 323. Arse di nuovo, e fu rifatto sopra la medesima pianta (*id T. Lat. ha*: iisdem rursus vestigiis situm est) *E* 4. 348. Gl' indovini ec. differo doversi le vecchie materie gittare in paludi, il tempio rifare sopra la medesima pianta (*il T. Lat. ha*: templum iisdem vestigiis sisteretur) *Vit. Pist.* 64. Nè altri si ricorda delle piante, dei disegni, e dei modelli ec.

§. II. *Far la pianta, Levar di pianta, e simili, vagliono Descrivere colle proporzioni aggiustate le piante d' edifici, o altro. Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ozioši pancaccrer, che osservatori Di chiunque passa, o dà d' intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta (*qui per metaf.*)

§. III. *Far checchessia di pianta, vale Cominciarlo dal suo primo principio. Red. Vip.* 1. 37. Quegli autori formassero il loro pensiero di pianta fingendo il morso dato dalla vipera alla mammella della cervia.

PIANTADOSO. *V. A. Add. Pieno di piante, Coltivato.* Lat. *bene consitus.* Gr. εὐφυτευμένος. *G. V.* 1. 44. 2. Udendo come Italia era piantadosa di vi-

no, e larga d'ogni bene, e vittuaglia.

PIANTAGGINE. *Petacciuola*. Lat. *plantago*. Gr. ἀρνόγλωσσον. *Cr.* 6. 20. 1. Contr'alla dissenteria si dia (*la bistorta*) col sugo della piantaggine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero aranoglossa posta in su gli occhi con bambagia sana in nove dì. *E cap.* 9. La piantaggine mangiata spesse volte giova.

PIANTAGIONE. *Il piantare*. Lat. *plantatio, satus*. Gr. φύτευσις. *Cr.* 5. 8. 4. E alla piantagion degli acerbi seguitano i fioriti, quasi un circuito di fecondità ministratogli dalla natura. *E* 6. 2. 9. Tutte l'erbe, che si consumano, ovvero si trasPiantano, innanzi alla piantagione delle predette cose ec. è da guardare, che i semi, che si spargono, non sien corrotti. *Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio.

PIANTAMENTO. *Il piantare*. Lat. *plantatio*. Gr. φύτευσις. *Cr.* 2. 12. 1. L'erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitta nella terra hanno bisogno o d'una, o di più delle cinque cose, cioè di seme, e d'infracidamento, d'umore, d'acqua, e di piantamento. *E* 2. 28. 5. I guernimenti delle siepi ec. spezialmente hanno luog› ec. dove la moltitudine degli arbori impedisce il piantamento de' pruni.

PIANTANIMALE. *Sorta di vivente, che ha natura mezzana tra le piante, e gli animali*. Lat. *zoophytum*. Gr. ζωόφυτον. *Red. Insf.* 115. Hanno sentimento sì, ma intormentito, e stupido della stessa maniera, che lo hanno l'ostriche, le spugne, e gli altri simili animali, che piantanimali nelle scuole son chiamati.

PIANTARE. *Porre dentro alla terra i rami degli arbori, e le piante, acciocch' e' vi s'appicchino, germoglino, e frutti fichino*. Lat. *plantare*. Gr. φυτεύειν. *Bocc. nov.* 35. 9. Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo bassilico Salernetano. *E g. 6. f.* 9. Si ben composti, e si bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *Distam.* 3. 1. Di retro ci lasciammo la contrada, Dove Saturno ammaestrò ancor noi Piantar le vigne, e seminar la biada. *Serd. stor.* 1. 37. Perchè dunque non si divideva alla plebe povera ec. tutta quella spaziosa pianura tra l'Ebora, e 'l Tago, acciò la piantasse a viti, ovvero la seminasse a grano?

§. I. *Piantare, per similit. Petr. son.* 192. Amor con la man destra il lato manco M'aperse, e piantovvi entro in mezzo 'l core Un lauro verde.

§. II. *Piantare, per Fermare, Collocare e oltre all' att. si usa anche nel significato pass.* Lat. *collocare*. Gr. ἐγκαθέζεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 2. 282. L'esercito di Vitellio si piantò cinque miglia presso a Bedriaco. *Disc. Calc.* 26. Debbono sopratutto por mente di avere, quando si batte la palla, piantato si bene la loro ordinanza, che la contraria schiera non abbia guadagnato punto di campo. *Serd. stor.* 8. 297. V' ebbe di quelli, che dicevano, che non si doveva più soffrire questi scherni, ma piantare subitamente le artiglierie, e battere le mura. *E* 8. 311. Per piantare, e scaricare l'artiglierie eleSSe il palazzo Reale, e lo spedale de' Portoghesi.

§. III. *Piantare, Specie di supplizio antico de' traditori, e degli assassini, i quali si ficcavano in terra a capo all' ingiù a guisa di pianta; che anche si diceva Prepagginare. v. i Dep. Decam.* 72. *G. V.* 10. 118. 3. Il detto Giovanni fu menato in su uno carro per tutta la città, e attanagliato, e levategli le carni da dosso con le tanaglie calde in fuoco, e poi piantato.

§. IV. *Piantare, l' usiamo anche per Lasciare, e Abbandonare checchessia*. Lat. *deserere*. Gr. καταλείπειν. *Bern. Orl.* 1. 2. 66. Or non ti par, che questo sia favore Degno di non so che, degno d'un nodo, Piantarmi in questo tempo, a questo modo? *E* 2. 5. 55. Parlo d'Orlando, Il quale ha or piantato nel giardino. *Fir. Trin.* 2. 5. Orsù io vo; non mi piantate ve', ch' ella m' importa. *Gell. Sport.* 3, 7. Orsù e' sarà ben piantargli. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono.

§. V. *Piantare, per Lasciar di giucare quando si vince. Gal. Sist.* 433. Sarebbe meglio non giucare; tuttavia per non piantare il terzo, seguirò avanti (*qui per similit.*)

§. VI. *Piantar carote, e Piantare assolutam. si dice del Dare ad intendere altrui cose false. Mast. Franz. rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel, che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi di qualunque impaccio. *v.* CAROTA §. II.

§. VII. *Piantare una vigna. Varch. Ercol.* 95. Quelli, i quali, quando alcuno favella loro, non hanno l'animo quivi, e pensano a ogni altra cosa, che a quella, che dice colui, si chiamano porre, ovvero piantare una vigna.

PIANTATA. *Posa*. Lat. *arborum series, aut ordo*. Gr. δένδρων τάξις. *Sod. Colt.* 18. Di questa maniera s'anderà seguitando di diverre tutto il terreno di quello spazio, che s'è deliberato per la piantata della vigna.

PIANTATO. *Add. da Piantare*. Lat. *plantatus*. Gr. πεφυτευμένος. *Amet.* 83. Una altissima quercia quivi, come si vede piantata, anzichè Giove allagasse il mondo. *Cr.* 6. 87. 4. Dicesi, che i porri in tal maniera piantati son migliori degli altri. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Non potendo quella gran gente in luogo stretto le lunghe aste maneggiare, nè destri saltare, nè correre, ma combattevan piantati (*qui è per metaf. e vale: senza muoversi di luogo*) *Red. Oss. an.* 41. Sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare (*cioè: collocato*) *E appresso*: Possono i lumaconi mandar fuora gli occhi a lor piacimento, e possono altresì rimpiattargli, e ritirargli indentro alla base delle corna piantata sul gozzo (*cioè: radicata*) *Guicc. stor.* 15. 767. Con due pezzi di artiglieria piantati a S. Lazzero, voltatavi l'artiglieria, lo rovinaro (*cioè: situati, collocati*)

PIANTATORE. *Verbal. masc. Chi pianta*. Lat. *sator*. *Tratt. gov. fam.* Strumento del vero piantatore, inquanto mi do ad intendere, pe' meriti tuoi da te così eletto. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Un leggiadro giardin lui piantatore, E lui colono tranquillo si gode.

§. *Per metaf. Salv. Spin.* 2. 2. E' la sua professione ec. il piantator di dadi, il cagnotto, il ruffiano, e simili (*cioè: quegli, che sta in maniera i dadi, ch' e' fanno il punto, ch' e' vuole*)

PIANTAZIONE. *Piantagione*. Lat. *plantatio*. Gr. φύτευσις. *Esp. Salm.* I pensieri sono, siccome novelle piantazioni (*qui per pianta*)

PIANTERELLA. *Dim. di Pianta. Cr.* 5. 5. 2. Queste si chiamano amarine, ovvero amarasche, le quali fanno molte pianterelle nel suo circuito sopra le sue radici. *Pallad. Febbr.* 21. Si pongono i rosai ec. pognendo le pianterelle piccole, o seminandole.

PIANTICELLA. *Pianterella*. Lat. *virgultum*. Gr. ῥαβδίον. *Cr.* 5. 50. 1. Piantasi colle sue pianticelle, le quali agevolmente si truovano dove i capi del rovo toccan la terra.

PIANTO. *Il piagnere*. Lat. *luctus, fletus*. Gr. κλαυθμός, αἰμαγή. *Bocc. introd.* 20. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 12. 20. Stando la donna nel bagno, sentì il pianto, e 'l tremito, che Rinaldo faceva. *Pecor.* 3. 1. Veggendo l'altro morto, cominciò a fare un dirotto pianto. *Dant. Inf.* 3. Quivi sospiri, pianti, e alti guai Risonavan per l'aer senza stelle. *E* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della Reina dell' eterno pianto ec. *Bur. ivi*: Cioè di Proserpina Reina dell'inferno, dove è sempre pianto, e dolore. *Dant. Purg.* 20. E per ventura udì: dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna, che 'n partorir sia. *E* 22. Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *Bur. Purg.* 23. 2. Pianto dirotto è quando non è rattenuto, nè tramezzato da alcun mezzo. *Petr. canz.* 18. 6. Però lasso convienmi, Che l' estremo del riso assaglia il pianto. *Boez. Varch.* 1. *prof.* 1. Guardando nel mio volto grave del pianto, e bassato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

§. *Fare il pianto di checchessia, vale Levarne il pensiero. Salv. Granch.* 3. 13. Tal sia di me, io n'ho già fatto il pianto. *Ambr. Bern.* Tu sarai in istato, che potrassene Fare il pianto. *Malm.* 12. 52. La quale la quei frangenti, fatto il pianto Di patria, e beni di morir presaga ec.

PIANTONCELLO. *Dim. di Piantone*. Lat. *parva talea, stirps*. Gr. ῥιζοφυτόν. *Cr.* 5. 6. 5. Il seguente anno, a modo d' oppio, si colgano i piantoncelli innanzi che germinino. *Pallad. Febb.* 31. Ponsi il moro a piantoncelli lunghi sei piedi.

PIANTONCINO. *Piantoncello*. Lat. *parva talea, stirps*. Gr. ῥιζοφυτόν. *Libr. cur. malatt.* Cogliere i messiticci de' piantoncini degli ulivi, subito che hanno messo.

PIANTONE. *Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare, e per lo più si dice degli ulivi*. Lat. *talea, talea oleagina*. Gr. θαλλός. *Filoc.* 5. 165. Ed i secchi legni verdi piantoni, e fruttiferi diventarono tutti. *Pallad. Febbr.* 10. Si vogliono ec. torre piantoni barbati di quella schiatta. *Vett. Colt.* 24. I difetti adunque de' piantoni, che così chiamiamo noi quegli, che si spiccano

grossi d' in sulle barbe degli ulivi vecchi, pare, che gli antichi gli chiamassero *truci*, perocchè si taglia loro tutti i rami. *E* 26. Cavano di più quegli, che coltivano assai, i piantoni di luoghi lontani, e discosto non poco dalle loro possessioni.

§. *Per metaf. Lett. Fed. Sec. G. S.* Levando il puledro alla vigna, cioè levando lo Romano Imperio alla Chiesa di Roma, di quello piantone diede manifestissimamente a vedere ec. discendente.

PIANURA. *Sust. Piano.* Lat. *planities.* Gr. πεδίον. *Bocc. introd.* 37. Veggionvisi verdeggiare i colli, e le pianure. *E g.* 5. *p.* 2. E con soave passo a' campi discesa, per l'ampia pianura, su per le rugiadose erbe ec. diportando s' andò. *Dant. Purg.* 1. Volgianci indietro, che di quà dichina Questa pianura a' suoi termini bassi. *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata.

PIARE. *Verbo, con che gli antichi esprimono il Cantar degli uccelli, quando sono in amore.* Lat. *pipilare.* Gr. τριζειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. E disse: Sappi, quando l'augel pia, Allor desia lo mio cuor drudo avere.

PIASTRA. *Ferro, o altro Metallo ridotto a sottigliezza.* Lat. *lamina.* Gr. πίτυλον. *M. V.* 10. 69. La quale (*nave della chiesa*) essendo coperta di piombo, conveniva, che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero per ammendare i difetti. *Liv. Dec.* 3. Ordinò loro cotte dipinte insieme con una piastra d' otton nel petto. *Mor. S. Greg.* Per dimostrare il peso del peccato, il quale era significato di sopra per la piastra del piombo.

§. I. *Piastra, diciamo anche a una nostra Moneta d' argento di valuta di sette lire. Buon. Fier. mor.* 1. Vanno infilzando parolette, e ciance, Per barattarle a piastre, e a zecchini. *E* 3. 2. 15. Bindo, ti farà forza di dar bando A un paio di quelle piastre, Che tu chiappasti nel far quello impiastro: *E* 4. 3. 2. Sospirò lo spilorcio, e 'l sen s' aperse, E si trasse una piastra d' un borsello. *E* 4. 5. 8. Oimè cari zecchini, e piastre mie, Dove siete voi ite? *Malm.* 12. 41. Le piastre sono in uno, in un fiorini.

§. II. *Per similit. si dicono Piastre quelle Croste, che fa la scabbia.*

§. III. *Piastra, Armadura di dosso. Ar. Fur.* 35. 60. Dice, che truovi tua piastra, e tua maglia, E che l'aspetti a far teco battaglia. *Alam. Gir.* 18. 122. E'l mantien sì fornito di gran botte, Che in più d'un luogo gli ha le piastre rotte. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Non vale a' colpi suoi piastra, nè maglia.

PIASTRELLA. *Diciamo a quei Sassi, de' quali si servono i ragazzi per giuocare in vece delle pallottole.* Lat. * *saxea lamella. Buon. Fier.* 4. 2. 27. O noi facciamo Piuttosto alle piastrelle Lungo il greto del fiume. *Sannazz. Arc. pros.* 5. Avendosi nel mezzo dell' andare ciascuno trovata la sua piastrella, tirammo ad un certo segno.

PIASTRELLO. *Quel Panno, o Cuoio, sopra il quale si distende l' impiastro per metterlo su i malori. Tac. Dav. ann.* 4. 100. Viso chiazzato di margini, e spesse schianze, o piastrelli (*il T. Lat. ha*: medicaminibus interstincta) *Serd. flor.* 6. 232. Vedresti molti ec. con la faccia piena di lividi per le percosse, e coperta di piastrelli. *Lor. Med. canz.* 59. 4. Ella pure come un cesso, Suoi piastrelli, e pelliciati, Quando te le accosti appresso, Pare un avel d' ammorbati.

PIASTRETTA. *Dim. di Piastra.* Lat. *lamella. Serd. flor.* 1. 50. Portano attaccate al pomo della spada alcune piastrette sottili di ferro. *Benv. Cell. Oref.* 28. Ciò fatto, accomodisi sopra una piastretta di ferro il lavoro.

PIASTRICCIO. *Mescuglio fatto confusamente, e alla peggio.* Lat. *miscellanea.* Gr. σύμμικτα. *Malm.* 1. 21. E fatto di parole un gran piastriccio, Esser dicendo astrologo, e indovino ec. La ventura le sa sopra la mano.

PIASTRONE. *Accrescit. di Piastra. Ciriff. Calv.* 1. 16. Fu il colpo grave tanto Pel ferro acuto, temperato, e crudo, Che lo passò, sicchè il piastron gli ha infranto. *E* 3. 83. Carpisante gridava: dàgli dàgli, Sentendo, che rompeva il piastron duro. *Morg.* 26. 69. Che gli passo lo scudo, ch' era d' osso ec. E 'l piastron sotto molto duro, e grosso (*in questi esempi è nel significato del* §. III. *di Piastra*).

PIATA', PIATADE, e PIATATE. *V. A. Lo stesso, che Pietà.* Lat. *pietas, misericordia.* Gr. εὐσέβεια, ἔλεος.

§. *Per Compassione. G. V.* 9. 77. 5. Recandosi a sospetto, e a piatà si fatto mostro, *S. Grisost.* Chi fia sì crudele, alieno da ogni piatà, che non pianga? *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Egli commosso un poco a piatà iscrisse una lettera al giudice in questa forma.

PIATEGGIARE. *V. A. Piatire.* Lat. *litigare, lite contendere,* * *placitare. Dottr. Iac. Dant.* Che non abbiam vigore Di poter piateggiare, Per sua ragion francare.

PIATIRE. *Cimentare, l' Esperimentar le sue ragioni in giudicio, Litigare.* Lat. *lites sequi, litigare.* Gr. δικάζεσθαι, ἐπικαλεῖν. *Bocc. nov.* 20. 6. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse con le donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili. *Nov. ant.* 53. 2. Allora lo scolaio il pogo, e non volle piatir con lui. *Circ. Gell.* 2. 49. Nessun buono avvocato piatisce mai.

§. I. *Per Contendere, Disputare.* Lat. *quæstionem facere, contendere.* Gr. φιλονικεῖν. *Bocc. canz.* 2. Che non intendo di piatir con voi, che mi vincereste.

§. II. *Piatire il pane, vale Averne ingordigia. Lat. extrema inopia laborare.* Gr. ἐσχάτῃ ἀπορίᾳ εἶναι.

§. III. *Piatire co' cimiteri, si dice dell' Essere per vecchiezza, o altro in grado di poter poco vivere.* Lat. *senem sepulcrum esse. Salv. Granch.* 1. 1. Un vecchio Decrepito, che tuttavia piatisce Co' cimiteri, e che ha, si può dire, La bocca in sulla bara, vorrà fare Lo spasimato, e l'ammartellato D'Amore. *Fir. nov.* 2. 206. Che diavin faresti tu, se tu fussi giovane, e gagliardo, che or, che tu piatisci co' cimiteri, e aspetti ogni dì la sentenza contro, mi vuoi far così bel fregio in sul viso?

§. IV. *Murare, e piatire, dolce impoverire; dettato, che significa, che Chi attende a fabbricare, e a litigare, a poco a poco consuma le sue sostanze.*

PIATITORE. *Che piatisce.* Lat. *litigator.* Gr. ἐριστής. *Franc. Sacch. nov.* 163. Sempre con desiderio era piatitore, e del quistionare a ritto, e a torto giammai non finava.

§. *Per Contenditore.* Lat. *altercator, litigiosus, rixosus.* Gr. φιλόνεικος. *Pass.* 135. Non bestemmiatore, non piatitore, non maldicente.

PIATO. *Il piatire, Lite davanti a magistrato, o altro qualsivoglia giudice.* Lat. *litigium.* Gr. ἔρις. *Liv. M.* Se ne torrà piato, e dibatterassi nel senato (*il Lat. ha*: senatu discrepante agi) *Libr. Mott.* Sappiendo, che avea a far con loro di piato personale. *E appresso*: Figliuolo, il negare è 'l suo del piato. *G. V.* 9. 184. 1. Onde piato fu a Parigi dinanzi al Re di Francia. *Stat. Mere.* Possasi e debbasi sopra le dette cose procedere brievemente, e sommariamente, e senza strepito, e figura di piato. *Franc. Sacch. nov.* 201. Essendole, si può dire, rubata una sua possessione, e non trovando avvocati a' suoi piati, che la difendessono.

§. I. *Per Ogni sorta di lite, di contesa, e di differenza generalmente.* Lat. *lis, controversia.* Gr. ἔρις, ἀμφισβήτησις. *Dittam. Div.* Credo, che lo mio studio avesse sovra la quistione, intendevate forse più a guerra, e li cuori schifino le piatora, siccome suole usare in tempo di guerra, e non in voi più, che negli altri. *Dant. Inf.* 30. E fa' ragion, ch' io ti sia sempre allato, Se più avvien, che fortuna t' accoglia, Dove sien genti in simigliante piato.

§. II. *Per Cura, Pensiero, Briga.* Lat. *cura.* Gr. φροντίς. *Vit. S. Gio: Bat.* Se noi vedremo, che la gente non se ne dea piato. *E appresso*: E tanto si dilettava, che non parea, che mettesse piato di tornare a casa. *Malm.* 4. 48. Le male l'ugne forse sfarian chiotte, Che sì de' fatti altrui si danno piato.

§. III. *Per Affare, Fatto, Essere.* Lat. *negotium.* Gr. πρᾶγμα. *Bocc. canz.* 13. E se non che di tutti un poco viene de' caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro.

§. IV. *Per Partito, Occasione. Cron. Morell.* 226. Gli fu arrecato alle mani molti buoni piati di parentado.

PIATOSO. *V. A. Lo stesso, che Pietoso.* Lat. *misericors.* Gr. ἐλεήμων. *Serm. S. Ag.* 25. Chi lo sottomise alle miserie nostre, altro che la sua piatosa clemenzia? *E* 29. Questa è quella virtù, che divide il crudele dal piatoso.

§. *Per Pio.* Lat. *pius.* Gr. εὐσεβής. *Amet.* 4. Per lo piatoso Enea, e per colui, Che figliuol fu di Mirra sua sorella. *G. V.* 4. 3. 3. Poi regnò Luis il pietoso suo figliuolo 43. anni, e fu col nome il fatto, piatoso, e buono, e con tutte virtudi.

PIATTA. *Specie di barca con fondo piano. G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo comune certi ponticelli di legname sopra Arno, e un grande sopra piatte, e navi incatenare. *E* 11. 22. 1. Menonne ec. un ponte di piatte grosse incatenate, ch' era fatto tra 'l ponte a santa Trinita, e quello della Carraia. *Dant. Purg.* 4. 2. Andare per una piatta, o scafa, che per li Fiorentini si chiama trave.

PIAT-

PIATTELLINO. *Dim. di Piattello.* Lat. *patella minor. Car. lett. 1. 179.* Sarà poi un piattellino di quei medesimi, che si son veduti.

PIATTELLO. *Dim. di Piatto; e Prendesi anche per Piatto assolutam.* Lat. *patella.* Gr. λεκάνιον. *Bocc. nov. 96. 11.* Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime con due grandissimi piattelli d'argento in mano. *Galat. 13.* E quelli, che arrecano i piattelli, o porgono la coppa, diligentemente si astengano in quell'ora di sputare. *E 81.* Il presentare alcuna cosa del piattello, che si ha dinanzi, non credo, che stia bene. *Alleg. 325.* Persuadendosi forse costui, che sieno l'accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada, e che gli abitatori di questa, e' frequentatori di quella sien un piattel di que' medesimi (*qui figuratam.*)

PIATTELLONE. *Accrescit. di Piattello.* Lat. *patella major. Vit. Benv. Cell. 510.* Mangiato che noi avemmo l'insalate in certi piattelloni.

PIATTERÍA. *Quantità, e Assortimento di piatti.*

PIATTO. *Sust. Vaso quasi piano, nel quale si portano in tavola le vivande.* Lat. *patina.* Gr. λεκάνη. *Nov. ant. 19. 4.* Fece venire oro, e ariento in piatti, e vasella. *Buon. Fier. 1. 2. 2.* No 'l dite a me, che 'l so, che tante volte Vidi per aria andare i pani, e i piatti.

§. *Per la Provisione del vitto. Fir. dise. an. 32.* Il signore comandò subito, che fussero preparate alcune stanze per la persona sua, e per tre servitori con larga, e copiosa provvisione pel suo piatto. *Vit. Benv. Cell. 495.* Quel gran Re Francesco, il quale mi dava mille scudi d'oro pel mio piatto.

PIATTO. *Add. Quasi appiattato, Nascosto, Celato.* Lat. *occultus, abditus.* Gr. κρυπτὸς, λαθραῖος. *Sen. Pist.* Io ho chiuso l'uscio mio, e sono stato piatto, e nascosto. *E altrove:* Debbono la lor vita per modo piatto, e nascosto passare. *Dant. Inf. 19.* Di sotto al capo mio son gli altri tratti, Che precedetter me simoneggiando, Per la fessura della pietra piatti. *Stor. Pist. 16.* E certi rimasono piatti in case de' loro amici.

§. I. *Per Ispianato, Schiacciato. Di forma piana, a guisa di piattello. Bocc. nov. 55. 2.* Essendo di persona piccolo, e sformato, con viso piatto, e ricagnato. *Bocc. Varch. 5. rim. 5.* Di molte, e varie forme Calcan la terra diversi animali, Questi con piatto steso corpo enorme Spazzan stisciando col petto la polve. *Galat. 73.* Il naso picciolo, e le guance paffute, e la bocca piatta. *Tac. Dav. ann. 2. 31.* Altre (*navi*) in fondo piatte, per ben posare. *Taff. Ger. 9. 84.* Senso aver parve, e fu dell'nom più umano Il ferro, che si volse, e piatto scese. *Red. Ins. 90.* Con lunga coda piatta, e per così dire, tagliente.

§. II. *Di piatto, posto avverbialm. vale Colla parte piana dell'arme, contrario a Di taglio. v. Flos 33. Alleg. 44.* Dove queste (*le squarcine*) vanno sempre scoperte, e possono ir di piatto. *Bern. Orl. 3. 4. 24.* Menava ad ambe mani, e per la fretta, Come Dio volse, il brando si voltava; Colse di piatto, e fu però sì crudo Il colpo, che gli fece il capo nudo. *Ciriff. Calv. 1. 34.* Costui mi par con la spada sì ardito, Che non è tempo a menargli di piatto.

§. III. *Di piatto, figuratam. vale anche Nascosamente. v.* DI PIATTO §.

PIATTOLA. *Sorta d'Insetto. Cecch. Servig. 4. 11.* Quella Bestia di quel dottor, che gli par essere Un Tullio, s'è lasciato da me chiudere In una stanza al buio, com'una piattola. *E Esalt. cr. 4. 11.* Che mi dà 'l cuor di viver là Con poco. E. anzi di buio, come le piattole. *Ciriff. Calv. 3. 83.* Qne' si van sofficcando, come piattole Al buio. *Malm. 11. 42.* Passandolo pel petto banda banda, A far rider le piattole lo manda.

PIATTOLO. *Specie di Fico. Malm. 11. 17.* Di sorta che disfatto ei ne rimane, Come un ficaccio piattolo maturo.

PIATTOLONE. *Piattola grande. Buon. Fier. 4. 2. 5.* Piattolon da sepolcri, esci al sereno (*qui figuratam.*)

PIATTONARE. *Percuoter col piano della spada, o d'altra simile arme.* Lat. *lato gladio aliquem cadere. Buon. Fier. 2. 3. 10.* Se noi tardavam più, certo ch' i'avrei Piattonato qualcun.

PIATTONATA. *Colpo, che si dà col piano della spada, o altre armi simili.* Lat. *lati gladii, vel ensis ictus. Franc. Sacch. nov 138.* E dàgli una buona di piatto; la donna dice: se'tu Buonanno? o che vuol dir questo? E Buonanno crosciа un' altra buona piattonata.

PIATTONE. *Accrescit. di Piatto. Cecch. Esalt. cr. 2. 4.* E 'l piatto poi? P. oh piatton tanto fatti.

§. *Piattone, è anche una specie d'Insetto, che per lo più si ricovera tra' peli dell'anguinaia.*

PIAZZA. *Luogo spazioso, circondato d'edificj.* Lat. *platea.* Gr. πλατεῖα. *Bocc. nov. 11. 4.* Io ho inteso, che la piazza è piena di Tedeschi, e d'altra gente armata. *E nov. 79. 39.* Se n'andò nella piazza nuova di s. Maria Novella. *Vit. S. Pad. 2. 210.* Ordinò, che la quarta, e sesta feria, cioè la mezzedima, e 'l venerdì gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa. *Cron. Morell. 336.* Messer Giovanni Gambacorti si fe incontro fuori di Pisa, e ec. venne in sulla piazza di Pisa, e ivi rinunziò la signoría di Pisa. *Guicc. stor. 3. 119.* Essendo già pervenuti senza ostacolo a una delle bocche della piazza principale.

§ I. *Per similit. Gal. Sist. 432.* La superficie di questo nostro globo non è tutta scabrosa, ed aspra, ma vi sono grandissime piazze ben lisce, cioè le superficie di mari amplissimi.

§. II. *Piazza, per Luogo, dove si fa mercato.* Lat. *forum.* Gr. ἀγορά. *Nov. ant. 54. 1.* E le più mattine mandava la fante sua a vender frutte, o camangiare alla piazza del Pontevecchio.

§. III. *Piazza, per Luogo semplicemente. Petr. cap. 9.* E'n poca piazza se mirabil cose. *Sen. Pist. 31.* I tuoi fondamenti hanno preso gran piazza (*il T. Lat. ha:* multum loci occupaverunt)

§. IV. *Piazza, o Piazza d'arme, si dice di Città, o Terra fortificata, e presidiata. Malm. 12. 33.* E poi due trinciate camiciuole, Che fanno piazza d'arme alle tignuole (*qui per similit.*)

§. V. *Piazza morta. v.* MORTO *Add.* §. VI.

§. VI. *Piazza, per l'Universal de' mercanti in una città. Dav. Camb. 96.* La mercatura chiama piazza tutto il corpo de' negozianti in una città, forse dal luogo, dov'e' si ragunano, che suol essere per lo più una piazza. Quando si dice la piazza ristrignere, o allargare, s'intende esser pochi, o molti danari ne' mercanti da cambiarsi.

§. VII. *Far piazza, e Farsi far piazza; vale Fare, e Farsi far largo.* Lat. *viam sibi aperire.* Gr. ἑαυτῷ πέμψειν ὁδόν. *Sen. Pist. 74.* Facciamo piazza agli arrappatori. *Stor. Eur. 6. 124.* Erano sì feroci, e tanto animosi, che e' si facevano piazza per tutto, e vincevano tutte le imprese. *Ar. Fur. 11. 50.* E ben si fece far subito piazza, Che lor si volse, e Durlindana prese.

§. VIII. *Far piazza, diciamo delle mercanzie quando abbondano, o ne sono in molta copia. Buon. Fier. 3. 4. 8.* Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza.

§. IX. *Che fa la piazza? cioè In che pregio sono le mercanzie, e i cambi? Buon. Fier. 2. 1. 11.* Abbi riguardo al tempo, Al giorno, all'ora stessa, se bisogna, Di quel, che fa la piazza, Che dall'un'ora all'altra Soglion variar i prezzi.

§. X. *Far belle le piazze; si dice del Commuovere, o Radunare il popolo, o per gridi, o per risse, o per azioni poco lodevoli. Morg. 17. 97.* Disse Mombrun: per Dio contento sono, Andiam, che noi farem bella la piazza. *Fir. Luc. 4. 1.* E però se tu non vuoi, che noi abbiamo a far belle le piazze, fa', che la mia cotta torni.

§. XI. *Far bella la piazza, si dice anche del Farsi far largo. Bern. Orl. 3. 3. 23.* Un'altra volta fan bella la piazza, L'un colla spada, e l'altro colla mazza.

§. XII. *Fare il bello in piazza, si dice dello Starsene ozioso, senza voler far niente; preso da chi passeggia oziosamente le piazze, facendo mostra di se. v.* BELLO §. XV.

§. XIII. *Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa; proverb. che vale, che Chi mette al pubblico alcuna cosa, si sottopone alle censure, e non può soddisfare ognuno.* Lat. *omnibus placere non possumus.* Gr. πᾶσιν ἀρέσκειν ἀδύνατον. *Gell. Sport. 5. 5.* In fine chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa.

§. XIV. *In piazza, e'n mercato ognuno è licenziato; detto, che vale, che Arrivando in certi luoghi non è sconveniente il dipartirsi senza prender commiato da' compagni.*

§. XV. *Esser piene le piazze d'alcuna cosa; vale Saperlo per ognuno. Vinc. Martell. lett. 70.* Vorrei bene, che questi, che l'hanno intesa leggere, ne facessero testimone a V. E. overo ne dessero una copia sola, come di quella del Tasso ne son piene le piazze.

PIAZZEGGIARE. *Andare a spasso per le piazze.* Lat. *per plateam incedere.* Gr. διὰ τῆς πλατείας βαδίζειν. *Nov. ant. 37. 1.* Poi quando piazzeggiavano così rippsando in sul mangiare, fue dimandato il Saladino, ec. (*qui vale: quando si stavano scioperati*)

PIAZZETTA. *Dim. di Piazza. Gal. Sist. 361.* Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti (*qui per similit.*)

PIAZZUOLA. *Dim. di Piazza. Ricord. Malesp. 41.* Di rimpetto alle nostre ca-

se era una piazzuola, la quale si chiamava la piazza de' Malespini. *Tac. Dav. Germ.* 376. Fanno lor villaggi, non al modo nostro, con le case congiunte, ma ciascuna ha sua piazzuola intorno, per sicurezza del fuoco, o per non sapere edificare.

PICA. *Gazza, uccello noto.* Lat. *pica.* Gr. κίττα. *Dant. Purg.* 1. Seguirando 'l mio canto con quel suono, Di cui le piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perdono. *Bus. ivi:* Le piche misere, cioè le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche. *Circ. Gell.* 8. 190. La pica, quando ella s'accorge, che l' uova sue sono state vedute, che prudenza usa ella nel trasmutarle? appiccandone due per volta a un fuscello ec. le porta altrove.

PICCA. *Sorta d'arme in asta lunghissima.* Lat. *hasta pralonga, sarissa.* Gr. δόρυ. *Segr. Fior. Art. guerr.* 34. Hanno i fanti per loro difesa un petto di ferro, e per offesa una lancia nove braccia lunga, la quale chiamano picca. *E* 45. L' armi gravi sieno trecento scudi con le spade, e chiaminsi scudati, e cento con le picche, e chiaminsi picche ordinarie. *Serd. stor.* 8. 302. Adoperando picche lunghe trenta palmi, davano spesso più ferite a' nostri nel viso.

§. *Picca, si dice anche per Gara.* Lat. *amulatio, concertatio.* Gr. ἔρις, ζῆλος. *Salvin. disc.* 2. 397. Non da altro nasce, che da virtù, per far gareggiare, e mettere a picca, per così dire, di gentilezza i futuri co' passati.

PICCANTE. *Che picca, Pungente, Frizzante.* Lat. *mordens. Sod. Colt.* 75. Per fare ancora i vini piccanti, saporiti, e dolci, aiuta assai, dopo la prima sera, che sien messi, come s'è detto, i grappoli interi nel tino. *E* 78. Faranno sempre più saporito, e più piccante il vino. *Red. Vip.* 1. 43. Il fiele, a giudizio del sapore, ha in se una piccante, e ruvida amarezza. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Correr vedut' ho tutti alla dolc'esca Del suo sapor viscoso, e in un piccante. *Malm.* 3. 20. Che giacchè questo mal par, che cagioni Stemperamento forte, umor piccante, ec.

PICCARE. *Pungere.* Lat. *perforare.* Gr. διατρυπᾶν.

§. 1. *Piccare, figuratam. significa talora Pugnere, o Offendere alcuno, mordendolo con parole, e anche Metterlo al punto. Tac. Dav. ann.* 5. 108. Riprese in un capitolo della lettera questi tanto donnai; piccando Fufio consolo, stato tutto d'Agusta. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Da chi volle Piccar color, ch' oscuramente nati Cercan la luce da' sepolcri.

§. II. *Piccarsi d'alcuna cosa, vale Pretendere di saper bene in essa riuscire. Red. Off. an.* 63. Nè si piccò, nè si prese pensiero di voler far da filosofo esperimentatore. *Salvin. disc.* 1. 3. Allo stesso Socrate era fatta qualche domanda delle cose naturali, e divine ec. delle quali il medesimo filosofo non si piccava.

§. III. *Piccarsi d'alcuna cosa con alcuno, vale Entrare in picca, in gara, o in contesa con alcuno per cagione di alcuna cosa. Buon. Fier.* 4. 5. 24. Il piccarsi co' birri, e co' bargelli A nulla giova mai, ma spesso nuoce. *Malm.* 7. 59. Non ti piccar di cio, sta' pure al quia.

§. IV. *Piccare, si dice anche del Vino, allorchè frizza, e morde nel beverlo.* Lat. *mordere.* Gr. ἔδηκεν. *Ar. Cass.* 3. 6. Parliam del vino, che m'ha tocco l'anima ec. non sentivi tu, Come piccava, e la lingua mordevati? *Soder. Colt.* 105. Aiutandolo con gli abrostini spicciolati, che lo faran piccare come rappato.

PICCARO. *Mendico, Pitocco, Uomo vile.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Buon. Fier.* 2. 11. 1. Il titol dell'onor ti rende uom crudo, Ti fa creder un piccaro, un villano, Se tu non lo sovvien. *E* 3. 4. 9. Che d' un bel partito Vi perdeste la man per un quattrino, Che un piccaro villano Proferse di vantaggio.

PICCATA. *Colpo dato colla picca. Varch. stor.* 2. 35. Avendo dal canto degli Antellesi una buona piccata toccato. *E appresso:* Tirassono ec. tante piccate, quante potevano.

PICCHETTO. *Sorta di Giuoco di dato.*

PICCHIAMENTO. *Il picchiare.* Lat. *ictus.* Gr. πλαγή. *Magistruzz.* 2. 4. Item per divoto picchiamento di petto.

PICCHIANTE. *Sust. Manicaretto fatto di carne battuta.*

PICCHIANTE. *Add. Che picchia. Bemb. Asol.* 2. 153. Quell'orecchio, che amor non purga, alle picchianti dolcezze non può dar via.

PICCHIAPETTO. *Scrupoloso, Superstizioso, Che si picchia il petto, quasi per rendersi in colpa; che anche diciamo Strepiccione, e Graffiasanti. Bocc. nov.* 50. 21. Io starei pur bene, se tu alla moglie d' Ercolano mi volessi aggaggiare, la quale è una vecchia picchiapetto, spigolistra ec. *Tratt. pecc. mort.* L' uomo non sia tenuto per ipocrito, ne per ghiotto, nè per picchiapetto. *Cron. Morell.* 261. De' spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello della religione, non te ne fidare, ma piuttosto d'un soldato. *Varch. Suec.* 2. 1. Questa spigolistre, queste santesse, queste picchiapetti ec.

§. *Picchiapetto, chiamasi ancora quel Gioiello, che usano le donne portare al collo pendente sul petto.*

PICCHIARE. *Percuotere; e si dice propriamente del Battere alle porte per farsi aprire; e generalmente d'ogni altra cosa, che si percuota, e che renda suono.* Lat. *pulsare, pultare.* Gr. τύπτειν. *Bocc. nov.* 15. 22. In vista tutta sonnocchiosa fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: chi picchia laggiù? *E nov.* 82. 4. Picchiando l' uscio, a lei, che già rispondeva, dissero. *Serm. S. Ag.* Impe rocchè ecco, il povero picchia all'uscio ec. *G. V.* 8. 12. 5. Quando i detti Priori uscirono dell' ufficio ec. furono loro picchiate le panche dietro colle caviglie, e gittati fassi. *Dant. Inf.* 18. E se medesma con le palme picchia. *Vit. SS. Pad.* 2. 8. Tanto stava, e picchiava all' uscio, ch' egli gli apriva. *Saggi mat. osp.* 145. A picchiar al muro il cilindro di legno non era possibile farlo andar più adentro un capello.

§. I. *Picchiar co' piedi, e Picchiar l'uscio co' piedi; vagliono Andare a casa d' alcuno con presenti, perchè essendo le mani impacciate, è necessario picchiare co' piedi.*

§. II. *Picchiare, si dice anche per Percuotere altrui, Dar delle busse.* Lat. *verberare, plagis afficere.* Gr. τύπτειν, αἰκίζειν.

PICCHIATA. *Verbal. da Picchiare; Percossa.* Lat. *ictus.* Gr. πλαγή. *Serd. stor.* 7. 272. In altri luoghi ancora ricevono in quei giorni picchiate non punto minori. *E* 10. 385. Furono circondati da molti, e toccarono molte picchiate. *Morg.* 7. 85. Morgante allora il battaglio giù spiana, E dette a uno una picchiata strana. *E* 22. 243. E dà picchiate, ti so dir, villane. *Burch.* 2. 46. Livido tutto per le gran picchiate.

§. *Per metaf. si dice di alcuna Disavventura precedente per lo più dal perdimento di alcuna cara cosa. Cron. Morell.* 269. A simili boci s' appiccano di gran picchiate di prestanza.

PICCHIATO. *Add. da Picchiare.* Lat. *pulsatus. M. V.* 5. 55. E volle il popolo, che laddove lo stato era cresciuto per lo Patriarca alla misura lieve, fosse alle picchiata, e così fu conceduto per tutti.

§. *Per Picchiettato, Di più colori, a guisa dell' uccello Picchio. Veget.* Perchè, quando è di rosso colore (*la lana*) mostra tempo ventoso, e quando è di color picchiato, mostra tempo di piogge (*il Lat. ha:* cæruleus) *Bern. Orl.* 2. 11. 49. Picchiato ha 'l viso, e rosso è di colore.

PICCHIERE. *Soldato armato di picca. Segn. Pred.* 6. 2. Erra chi stima questi potenti, perchè gli vede mandar innanzi alle loro persone ec. migliaia di cavalli, e fanti, di picchieri, e di archibugieri.

PICCHIERELLA. *Voce bassa; da Picchiare; e si dice Fare, o Dar la picchierella, che vale Percuotere, Dar busse.* Lat. *verberare.* Gr. τύπτειν. *Pataff.* 4. La picchierella li venne per dargli.

§. *Aver la picchierella, figuratam. per Aver gran fame. Pataff.* 7. Come la putta fa dell' avvoltoio, Quando è svegliato, e ha la picchierella.

PICCHIETTATO. *Add. Picchiato, Di più colori.* Lat. *versicolor.* Gr. ποικίλους. *Red. Ins.* 129. Coperti di pelo ec. e per tutto il corpo picchiettati di vari colori.

PICCHIO. *Uccello così detto dal picchiare, ch' e' fa col becco, negli alberi, per farne uscir fuor le formiche, e sono di diverse grandezze, e di diversi colori.* Lat. *picus,* Gr. δρυοκόπος, δρυοκόλαπτος. *Tes. Br.* 5. 39. Picchio è un uccello della grandezza della ghiandaia, ed è molto lungo, secondo le sue membra, ed è di diversi colori, e 'l suo becco è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol fare suo nido per covar le sue uova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le sue uova, e covale. *Bocc. nov.* 45. 7. Ed aggrapparosi per parti, che non vi si farebbono appiccati i picchi, nel giardin se n' entrò. *Morg.* 14. 51. Il picchio v' era, e va volando a scosse.

§. I. *Stiacciare come un picchio, si dice del Taroccare, o Andare grandemente in collera. Malm.* 6. 56. E di quel tiro stiaccia come un picchio. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Intanto e' giunse il vecchio, io detti un canto In pagamento, e l' ho lasciato in casa, Che stiaccia com' un picchio.

§. II. *In proverb. Vendere piccbi per pappagalli, vale lo stesso, che Vendere lucciole per lanterne.* v. LUCCIOLA §. I. *Amb. Bern.* 5. 8. Non vo' niun m' usi vendere Picchi per pappagalli.

PICCHIO. *Sust. da Picchiare. Colpo, Picchiata.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Tass. Ger.* 7. 42. E poi sull'ampia fronte il ripercuote, Si che'l picchio rimbomba in suon di squilla. *Morg.* 18. 112. Dette del capo del battaglio un picchio In terra, e disse: costui non conosco. *Red. Ditir.* 15. Con altri picchi De'mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo ec.

PICCIA. *Più Pani attaccati insieme. Burch.* 2. 53. Se del pan bianco ancora quivi fosse, Di' al Cibacca, te ne dia una piccia.

PICCINACOLO, e PICCINACO. *V. A. Piccin piccino, Nano.* Lat. *pumilio.* Gr. πύγων. *Varch. Lez.* 127. Pigmei, che così chiamano i Greci ec. quelli o uomini, o animali, che noi Fiorentini chiamiamo piccinacoli, i quali non sono più alti ec. di tre spanne, ovvero trentasei dita. *Libr. Viagg.* In detta isola si truova genti piccoline, come piccinacoli, e là dove debbono aver la bocca, v'hanno eglino un piccol pertuso. *E appresso:* Sono ben fatti, secondo la lor grossezza, perocchè non sono maggiori, che si sieno i nani, ovvero i piccinacoli. *Franc. Sacch. rim.* 26. Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal, se'l porta, un piccinaco face. *E nov.* 218. Gli denari erano prestì, purchè ella vedesse, che questo suo figliuolo non fusse un piccinaco.

PICCININO. *Dim. di Piccino. Fr. Iac. T.* 6. 3. 7. Iesù nostro amatore E' fatto piccinino. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. To', ve n'è un, ch'ha tutto il naso infranto, E piagne mocciculo a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il singozzo.

PICCINO. *Add. Piccolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Fir. Asf.* 295. Comincio con una bocca piccina a masticare non so che inezie. *Varch. Ercol.* 243. Quanto è da una cosa grande grande a una piccina piccina. *Alleg.* 52. Non vorrebbe la fava esser piccina, Però nè troppo grossa, O marzuola, o vernina. *Libr. Son.* 9. Perchè de' pulci hai sol tre cose tolte, Leggerezza, colore, e piccin occhi. *Luig. Pule. Bec.* 2. La Beca mia è solo un po' piccina, E zoppica, che appena te n'addresti.

§. *Diventar piccin piccino, vale Avvilirsi, Cagliare.* Lat. *labascere.* Gr. καταθέρσαι. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Basi, e diventò piccin piccino.

PICCIOLANZA. *V. A. Piccolezza.* Lat *parvitas.* Gr. σμικρότης. *Tes. Br.* 8. 18. Vile è quello, che dee intendere, e non intende guari per la viltà, e per la picciolanza delle cose dottose.

PICCIOLELLO. *Picciletto.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Fr. Iac. T.* 6. 16. 25. Tollevi da me tutta misuranza, Da poi che picciolello mi bastavi. *E* 3. 27. 4. Essendo picciolella, Tua forte vestitura Sotto ricca ornatura tu celavi. *Mor. S. Greg.* 9. 5. Quando questo mare si turba, e leva in alto l'onde della sua pazzia, e nondimeno è abbassato dalla virtù di questi picciolelli.

PICCIOLETTO. *Dim. di Picciuolo.* Lat. *pediculus, petiolus. Benv. Cell. Oref.* 47. Saldari con due piccioletti d'oro ben gagliardi (*qui per similit.*)

PICCIOLETTO. *Dim. di Picciolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Bocc. nov.* 13. 9. E le lor donne, e i figliuoli piccioletti, qual se ne andò in contado, e qual quà, e qual là assai poveramente in arnese. *Dant. Inf.* 8. Com'i' vidi una nave picciolerta Venir per l'acqua verso noi in quella. *E Par.* 2. O voi, che siete in picciolетta barca. *Lor. Med. canz.* 3. 3. D'amor non dei sentire, Ch'ancor se' picciolетta.

PICCIOLEZZA. *Piccolezza.* Lat. *parvitas.* Gr. σμικρότης. *Fiamm.* 3. 27. In questa maniera adunque m'ingegnava di trapassare i giorni a me nella lor picciolezza gravosi. *Tratt. segr. cos. donn.* Odiano la picciolezza della statura.

PICCIOLINO. *Dim. di Picciolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Vit. SS. Pad.* Infino da picciolini ci fosse dato conoscimento della sua legge. *M. Cin. rim.* Quand'io ben penso al picciolino spazio, Che l'uom del viver ci ha.

§. *Picciolino, è anche Dim. di Picciolo, moneta. Teforest.* Tal chiama mercenaio, Che piuttosto uno stazio Spenderia di fiorini, Ch'esso de'picciolini.

PICCIOLISSIMO. *Superl. di Picciolo.* Lat. *minimus, parvissimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. nov.* 22. 11. Presso adunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n'andò in una lunghissima casa, che nel suo palagio era. *Viagg. Sim.* Le foglie sue sono picciolissime. *Alam. Gir.* 18. 68. Poi muove i passi Verso una picciolissima montagna, Ch'era di spin coperta, e d'aspri sassi.

PICCIOLO. *Sust. Moneta, che già s'usava in Firenze, e n'andava quattro al quattrino.* Lat. *minuta. v. il Du Fresne.* Gr. σκόλλον. *Bocc. nov.* 1. 26. Trovai, che erano quattro piccioli più, che essere non doveano. *E nov.* 83. 2. Una zia di Calandrin si morì, e lasciogli dugento lire di piccioli contanti (*qui lire di piccioli vale lire d'argento, a distinzion delle lire d'oro*) *Tac. Dav. ann.* 4. 87. Ma per torgli il dono fattogli da Agusto del suo debito, riscossolo il Fisco fino ad un picciolo.

PICCIOLO. *Piccolo.* Lat. *parvus.* Gr. σμικρός. *Arrigh.* 46. Picciola vittoria ène con molti mali potere offendere il misero, che sta in pace. *Petr. canz.* 21. 1. Scevro da morte con un picciol legno. *Dant. Purg.* 3. Come t'è picciol fallo amaro morso. *Bocc. nov.* 14. 7. S'accostarono al picciol legno di Landolfo, e quello con picciola fatica in picciolo spazio, ec. ebbero a man salva. *E nov.* 93. 9. Io sono un picciol servidor di Natan, il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato (*cioè: minimo*) *Guid. G.* 12. La quale così adorna a picciol passo venne alle mense (*cioè: con lento passo, adagio*)

PICCIONCELLO. *Dim. di Piccione; lo stesso, che Picciuncino; benchè simili diminutivi abbiano appresso di noi talora alcuna varietà di significato, per proprietà di linguaggio.*

PICCIONCINO. *Dim. di Piccione; Pippioncino.*

PICCIONE. *Pippione; e fanno di due maniere, grossi, e torraiuoli.* Lat. *pipio.* Gr. νιττός. *Ar. Sat.* 3. Mangian grossi piccioni, e cappon grassi. *E Len.* 2. 3. Parmi, che fatta superfluo Aver portati piccioni, vedendoti Averne in seno due grossi bellissimi (*qui in senso equivoco*) *Red. Oss. an.* 12. Operai, che mordesse coll'una, e coll'altra bocca replicatamente un piccion grosso. *E* 16. Feci mordere tre piccioni torraiuoli.

§. I. *Picciane, modo basso, si dice di Persona non esperta, e facile ad essere ingannata.*

§. II. *In proverb. Meglio è piccione in man, che tordo in frasca; e significa, che E' meglio il poco, e sicuro, che il molto, e sperato.* Lat. *præsentem mulge; quid fugientem insequeris?* Gr. τὸν παρόντα ἄμελγε τίλον φεύγοντα διώκεις. *Teocr. v. Flos* 261. *v.* PINCIONE.

PICCIUOLO. *Gambo di frutta, o di simil cosa.* Lat. *pediculus, petiolus.* Gr. μόσχος. *Pallad. Febbr.* 30. I loro picciuoli intinsono nella pece bogliente. *Gr.* 5. 20. 7. Altri co'loro picciuoli incontanente colte (*le pere*) l'hanno ne' vasselli impeciati poste. *Red. esp. nat.* 95. Egli è un frutto d'un albero, che produce alcuni grappoletti di coccole attaccate con sottili, e non molto lunghi picciuoli. *Burch.* 2. 3. E del resto toi fichi castagnuoli Colti senza picciuoli.

§. I. *Per similit. vale il Gambo, o l'Attaccatura de'bottoni. Franc. Sacch. nov.* 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle; e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo.

§. II. *Per metaf. il Membro virile. Franc. Sacch. nov.* 139. Ragionato che ebbono un pezzo, e venendo sul cominciare a sonneferare, e Massaleo mosso più per piacevolezza, che per vizio ec. gli pigliò il picciuolo, e cominciandolo a rimenare, il giudice ec. subito destatosi dice.

§. III. *Star bene, o male, o Esser forte, o debole su'picciuoli, o simili, vagliono Reggersi bene, o male sulle gambe. Alleg.* 98. Nessun dal proprio sito si rimuove, Se non o morto, o mal in su' picciuoli. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che s'io era Debole in su' picciuoli, io cadea certo. *Malm.* 9. 14. Gli altri già stando meglio su i picciuoli, Non potettero star saldi alle mosse.

PICCOLAMENTE. *Avverb. Contrario di Grandemente, Poco.* Lat. *parum.* Gr. μικρόν. *Difend. Pac.* La determinazion di questo non punto piccolamente ci porrà profittare.

§. *Per Bassamente, Senza magnificenza.* Lat. *demisse.* Gr. ταπεινῶς. *Albert.* 198. Lo piccolo fatto dei profferere piccolamente.

PICCOLELLO. *Add. Piccoletto.* Lat. *parvulus.* Gr. σμικρός. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno pasquerecci conviti vedovili.

PICCOLETTO. *Dim. di Piccolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Lab.* 350. A' miei figliuoli ancora nol concede l'età, che piccoletti sono. *Din. Comp.* 3. 67. La città era nel piano, piccoletta, e ben murata. *Viagg. Sim.* Quasi tutti generalmente portano in mano un fenzuolo piccoletto, vergato di bambagia tinta. *Disam.* 1. 3. Con piccoletta bocca, ed alto ingegno.

PICCOLEZZA. *Astratto di Piccolo; Contrario di Grandezza.* Lat. *parvitas.* Gr. μικρότης. *Bocc. introd.* 25. Lasciando stare le castella, che simili erano nella loro piccolezza alla città. *Guid. G.* Ma vinta per piccolezza d'animo della verginale vergogna, non arde ec. *Coll. SS. Pad.* In quanto basta alla piccolezza del nostro ingegno.

PICCOLINISSIMO. *Superl. di Piccolino.* Lat. *minimus*. Gr. ἐλαχίστος. *Franc. Sacch. nov.* 74. Il qual notaio avea nome ser Bartolommeo Giraldi, uomicciuolo sparuto, piccolinissimo, tutto nero, e giallo.

PICCOLINO. *Dim. di Piccolo.* Lat. *parvulus*. Gr. τυτθός. *Bocc. nov.* 86. 3. L'altro era un fanciul piccolino, che ancora non aveva un anno. *E nov.* 100. 29. In continue fatiche da piccolina era stata. *Ninf. Fies.* 225. E li nappi, con che beveano allotta, Di legname era il grande, e'l piccolino. *G. V.* 1. 16. 1. Con due figliuoli d' Ettore piccolini garzoni, e con più genti, che gli seguirono, arrivaro in Grecia nel paese di Macedonia. *Fr. Giord. Pred. D.* Ella ti mostrò un piccolino uomo; questa minoranza intendi tuttavia, quanto all'apparenza di fuori. *Dittam.* 2. 3. Ed eranvi giraffe, e sopra quelli Uomini, come nani, piccolini.

PICCOLISSIMO. *Superl. di Piccolo.* Lat. *minimus*. Gr. ἐλαχίστος. *Bocc. nov.* 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapalli, come io cerco, quando nelle piccolissime io non gli posso avvicinare? *Ovvid. Pist.* E del numero de' fratelli piccolissima parte ne vive. *Dittam.* 6. 1. E come quivi in un' isola stanno Uomin di piccolissima statura. *Red. Inf.* 100. Il lor capo è piccolissimo. *E* 124. Essendo esso verme piccolissimo, e facendosi la strada pel guscio tenero della nocciuola, penetrò nella cavità di essa.

PICCOLO. *Add. Di poca quantità, Contrario a Grande.* Lat. *parvus*. Gr. μικρός. *G. V.* 8. 35. 3. Questi fu piccolo, e sparuto di sua persona. *E* 10. 61. 1. Questo Re Carlo fue di piccola bontà. *Bocc. nov.* 1. 5. Perciocchè piccolo di persona era, e molto asettatuzzo. *E nov.* 13. 37. Ed ogni sua avversità preterita riputò piccola. *E nov.* 79. 29. Altro avresti detto, se tu m' avessi veduto a Bologna, dove non era niuno ne grande, ne piccolo, nè dottore, nè sculare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Arrigh.* 75. L'ape è piccola, e serve con doppio frutto.

§. I. *Per Breve.* Lat. *brevis*. Gr. βραχύς. *Bocc. introd.* 9. In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ec. amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra.

§. II. *In piccolo, posto avverbialm. vale In piccola quantità, Di piccola forma. Sagg. nat. esp.* 5. Il secondo strumento non è altro, ch' una copia del primo fatto in piccolo.

PICCONAIO. *V. A. Coadiutore de' birri del civile, che porta un pezzo d'arme in asta, simile alla picca. Stat. Merc.* Debba ec. dare aiuto, consiglio, e favore, e messi, e berrovieri, e picconaj, per la detta esazion fare. *E altrove:* Messi ec. riceveſſono ec. per alcuno picconaio, che seco menassono, il qual picconaio il messo, e i berrovieri, che seco lo menassono, di proprio lo provveggano, e paghino.

§. *Picconaio, per Colui, che adopera il piccone. Vend. Crist.* 41. Tu hai i picconaj per farti ruinare, ed hai la scure anche a' piedi, e non vedi lume.

PICCONE. *Strumento di ferro Ponpunte quadre, a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi, e fansi altri lavorii di pietra, come macini, e simili. Tav. Ditter.* Rimangasi di comprare picconi, e saccelline, per disfare, e ardere la cittade. *Dittam.* 1. 25. E mossesi col fuoco, e colla spada, Fiumi, e selve passando, infinchè e' venne Là, dove co' piccon se far la strada. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli altri monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Chi ha veduto tagliare una torre A forza di picconi, e di martelli.

§. *Piccone, è anche accrescit. di Picca; Picca grande; ed è una sorta d' arme di varie maniere, e sonne particolarmente alcune di ferro da tutte due le parti acute, ed oggi in molte armi gentilizie se ne vede impressa la forma.*

PICCONIERE. *Che lavora con piccone.*

PICCOSO. *Add. Che si picca, Geloso. Salvin. prof. Tosc.* 1. 272. Scorre con istrepito, e con impeto quella interrogazione, che Amore stesso così piccolo, e ardimentoso Nume, scuora, e sconfigge.

PICEA. *Sorta di abete.* Lat. *picea, abies mas*. Gr. πεύκη. *Ricett. Fior.* 44. Adulterasi colla picea detta volgarmente ec. zampino. *E* 55. La ragia è un liquore, che naturalmente distilla dal pino, dalla picea, e dall'abeto.

PIDOCCHIACCIO. *Peggiorat. di Pidocchio. Libr. Son.* 40. Quel pidocchiaccio è bene un gran peccato.

PIDOCCHIERI'A. *Tapinità, Grettezza, Estrema avarizia.* Lat. *sordes, avaritia*. Gr. σμικρολογία, ῥυπαρία. *Bocc. nov.* 75. 2. Generalmente sono uomini di povero cuore, e di vita tanto strema, e misera, che altro non pare ogni lor fatto, che una pidocchieria. *Varch. ster.* 13. 487. Tutto il fatto suo non era altro, che una non mai più udita pidocchieria.

§. *Pidocchería, oggi si usa anche per Cosa di poco momento.*

PIDOCCHINO. *Dim. di Pidocchio. Libr. Son.* 15. Gigi, pidocchin mio, Franco ti fruga (*qui figuratum.*)

PIDOCCHIO. *Vermicciuolo, che nasce addosso agli animali.* Lat. *pediculus*. Gr. φθείρ. *Cr.* 6. 109. 1. Contra la rogna, e pidocchi vale l'unguento fatto della sua polvere (*della stafisagria*) e aceto. *Libr. Viagg.* In detta Bidia non possono essere, nè stare mosche, nè pidocchi, nè pulci, nè cimici. *Burch.* 1. 123. E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera. *Bern. Orl.* 2. 22. 17. Una gran gente appresso gli venia, Ma tutta quanta di pidocchi e piena.

§. I. *Pidocchio, per similit. Libr. cur. malatt.* Come addivienе nelle erbe, e nelli fiori, quando sono impidocchite, che ée difficile smorbarle da' pidocchi.

§. II. *Pidocchio di mare, Sorta d'insetto aquatile. Red. Inf.* 154. Son nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

§. III. *Scorticare il pidocchio. v.* SCORTICARE §. IX.

PIDOCCHIOSO. *Add. Che ha de' pidocchi.* Lat. *pediculosus*. *Burch.* 1. 19. O Belzebù, o birri pidocchiosi. *Bern. Orl.* 2. 11. 37. Addosso a quella gente pidocchiosa. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. A voler qualche spaccio Far pidocchioso della vostra merce.

PIEDE, *Che anche accorciato si dice, e si scrive* PIE', *così nel numero del meno, come nel numero del più, benchè talora gli antichi usassero nel plurale* PIEI. *Voce copiosa di significati, e maniere, onde a maggior chiarezza se ne trarranno fuori gli alsabeto i più frequenti, ed espressivi.*

PIEDE. *Membro del corpo dell' animale, sul quale c'si posa, e col quale cammina.* Lat. *pes*. Gr. πούς. *Dant. Inf.* 11. Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. *E Purg.* 3. Quando gli piedi suoi lasciar la fretta, Che l'onestade ad ogni atto dismaga. *E* 28. Come si volge colle piante strette A terra, e intra sè donna, che balli, E piede innanzi piede a pena mette. *Pass.* 353. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al dritto. *Bocc. nov.* 77. 33. Come se 'l mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le saggi l'animo. *Dittam.* 5. 16. Così per Libia rimovendo i piei, Spiando lui d' alcuna cosa bella, Che fosse da notar ne' versi miei. *E* 6. 5. Menamili, dove veggia 'l sepolcro Prima, ch' in altra parte drizzi i piei. *Fr. Iac. T.* Vado a gridare alli piei di Cristo. *Petr. canz.* 26. 5. Ben lai, che si bel piede Non toccò terra unquanco. *E son.* 54. E che' pie miei non son fiaccati, e lassi. *E* 85. Ne tante volte ti vedrò giammai, Ch' i' non m'inchini a ricercar dell' orme, Che 'l bel piè fece in quel cortese giro.

§. I. *Per Pianta d' erba. Bocc. nov.* 35. 10. Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo basilico Salernetano.

§. II. *Per Fusto d' albero.* Lat. *stipes, truncus*. Gr. κορμός, στύπος. *Dant. Purg.* 32. E volto al remo, ch' egli avea tirato, Trasselo al piè della vedova frasca.

§. III. *Per Sorta di Misura.* Lat. *pes*. Gr. πούς. *G. V.* 2. 7. 7. Dopo Alberigo regnò Re de' Longobardi Eliprando, il quale fu grande, come gigante, e per la grandezza del suo piede si prese la misura delle terre, e ancora a' nostri di si chiama piè d' Eliprando, il quale è poco meno, che 'l braccio della nostra misura. *Cr.* 1. 7. 3. Per lo mezzo di questo luogo si piantino alcune piante di peri, o meli, che sieno venti piedi almanco distanti. *Borgh. Orig. Fir.* 85. Come chiamavano i nostri vecchi seicento, e settecento anni fa, e più vicino ancora, nelle misure, piede della porta, e piede di Lioprando.

§. IV. *Per Misura de' versi.* Lat. *pes*. Gr. πούς. *Com. Inf.* 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi, e di tempi sillabitati. *Bocc. Com. Inf.* 4. Componendo i loro versi, secondo la diversa qualità di essi, di certo, e determinato numero di piedi. *E appresso:* Del qual numero di sillabe sempre il terzo pie nella sua fine è consonante alla fine del primo. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Noi chiamiamo pie, ed il nostro ec. e quello de' versi.

§. V. *Per Sostegno, Base, e anche la Parte inferiore di checchessia. Dant. Inf.* 8. Assai prima, Che noi fussimo al piè dell'alta torre. *Fr. Iac. T.* La mente si è letto, Coll' ordinato affetto; Il letto ha quattro piedi; Come in figura il vedi. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Si truovano moltissime cose, le quali non hanno no-

me, onde noi non le chiamiamo con vocaboli propri, ma accattati d'altronde, come esempli grazia noi chiamiamo piè ed il nostro, e quel del letto, e quel de' monti ec.

§. VI. *Andare a' pie d'Iddio, vale Morire.* Lat. *mori, diem suum obire.* Gr. ἐνηέναι. *Cron. Morell.* 238. Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del sessantatrè, e andaronsene a' piè d'Iddio in ispazio di venti dì.

§. VII. *Andar co' suoi piedi, vale Non esser condotto, o portato da altri.*

§. VIII. *Andar pe' suoi piedi, checchessia, vale Progredire secondo la sua natura, Non uscir del dovuto, e del consueto.* Lat. *recte progredi.* Gr. κατορθοῦν. *Malm.* 2. 62. Così, perch' ella vada pe' suoi piedi, Faraffi a te.

§. IX. *A ogni piè sospinto, posto avverbialm. vale Spessissimo, Frequentissimamente.* Lat. *persaepe, sapissime.* Gr. ἑκαστάκις. *M. V.* 9. 6. Il perchè, seguendo loro costume, credendo colle grida spaventare il comune di Firenze, e farlo ricomperare a ogni piè sospinto, con istrida, e romore minacciavano il nostro comune. *Varch. Ercol.* Sogliono alcuni, quando favellano, usare a ogni piè sospinto, come oggi s' usa, sapete, in effetto. *Alleg.* 63. Quel, che già fece composizioni al buio, ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchiere, magnifiche dole, piagnerebbe a credenza.

§. X. *A piede, o Appiede, A piedi, Appie, e simili, posti avverbialm. Co' propri piedi, Non sostenuto da cavallo, sedia, e altro. Bocc. nov.* 51. 5. Messere, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto, perchè io vi priego, che vi piaccia di pormi a piè. *Nov. ant.* 75. 1. E' lo Re Ricciardo solamente con sua gente, e sono tutti a piedi. Allora il soldano disse: non voglia il mio Iddio, che così nobile uomo, come il Re Ricciardo, vada a piede.

§. XI. *Gente a piede, e simili, vale Fanteria, Soldati pedestri, Pedoni.* Lat. *pedites.* Gr. τὸ πεζόν. *G. V.* 4. 30. 2. Mandovvi il comun di Firenze gente d'arme a piede, e a cavallo. E 8. 35. 11. Con più d' altri trentamila sergenti a piedi.

§. XII. *A piè giunti, vale Co' piedi congiunti insieme, senza separare l'uno dall'altro.* Lat. *junctis pedibus. Bellinc. son.* 269. Un mulin colla rocca sconocchiata, Ed un grillo a piè giunti, che saltava.

§. XIII. *A piè pari, posto avverbialm. vale Senza muovere un piede prima dell'altro, Co' piedi del pari.*

§. XIV. *E figuratam. vale Con comodità.* Lat. *commode.* Gr. ἀκαίρως. *Fir. Luc.* 1. 2. Noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm.* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, e in panciolle Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

§. XV. *A piede, Appiede, A piè, o Appiè, in forza di prepositi. significano Dalla parte inferiore, Da ultimo, In fine; e si usano comunemente col secondo caso. Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a piè dello ingannato. *Dant. Inf.* 7. Venimmo appiè d'una torre al dassezzo. *Petr. canz.* 4. 6. E farmi una fontana appiè d' un faggio. *Fir. disc. an.* 8. Avevala attaccata appiè d' una finestra, che riusciva sopra l'orto della casa sua. E 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore ec. a piè del quale stava una grossa serpe per istanza. *Nov. ant.* 22. 1. Trovò un poltrone in sembianti a piede d'una fontana. *Franc. Sacch. nov.* 158. Appari una gran mortalità, la quale fu molto prosperevole al detto Stoldo, come appiede di questa novella si dimosterrà.

§. XVI. *Aver piede, vale Pigliar forza.* Lat. *invalescere.* Gr. ἐπιρρώνυσθαι. *Bemb. Asol.* 1. 39. Comunque noi ricevendolo (*Amore*) nell'animo gli lasciamo aver piè, e nella nostra volontà far radici, egli tanto prende di vigore da se stesso, che poi, nostro mal grado, le più volte vi rimane.

§. XVII. *Baciare i piedi, atto di riverenza, con che si venera il Pontefice Romano, o altro grandissimo personaggio. Serm. Orl.* 1. 4. 23. E baciatigli i piè, licenzia prende. *Bemb. lett.* 1. 1. 17. Bacio il santissimo piè di vostra Santità, e nella sua buona mercè umilmente mi raccomando.

§. XVIII. *Talora si usa anche per Ringraziare. Bemb. lett.* 1. 1. 21. Bacio il piè di Vostra Beatitudine della grazia così benignamente fattami del Breve supplicatole da me.

§. XIX. *Battere i piedi, oltre al senso letterale, esprime talora Dare in grandissima escandescenza, Dar segni di eccessiva collera, e dispiacere.*

§. XX. *Cader tra' piedi alcuna cosa, si dice dell' Abbattersi in essa, Cader tra le mani.* Lat. *occurrere.* Gr. ὑπέρχεσθαι.

§. XXI. *Capopiede, e Capopiè, avverb. Colla parte superiore rivolta al luogo inferiore. Franc. Sacch. nov.* 41. Le candele della cera facea volgere alla mensa capopiede.

§. XXII. *Figuratam. vale Alla rovescia, Al contrario.* Lat. *ordine inverso, praepostere.* Gr. πρωτόστροφον. *Varch. Ercol.* 146. Per rispondervi capopiè, gran danno veramente fu per l' Italia, che il dominio, e l' imperio de' Romani si perdesse. *Buon. Fior.* 1. 2. 2. Il medico ignorante quello ha morto, Quell'altro ha medicato capopiede.

§. XXIII. *In forza di sust. vale Errore, Sciocchezza. Buon. Fior.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi.

§. XXIV. *Cercar cinque piedi al montone, vale Non contentarsi del convenevole, o Metter difficoltà, dove ella non è.* Lat. *nodum in scirpo quarere.* Gr. κρεμάννυν ἐν τῷ ζητεῖν. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Varch. Ercol.* 10. Bene è vero, che io vorrei, che corali censori fussero uomini non men buoni, e modesti, che dotti, e scienziati, e che giudicando senza animosità, non andassero cercando, come è nel nostro proverbio, cinque piè al montone.

§. XXV. *Dappiè, o Dappiede, posti avverbialm. vagliono Dalla parte inferiore, Da basso.* Lat. *ab ima parte, ab imo.* Gr. ἐκ τῆ ἰχάτυ, ἐκ πόδων. *G. V.* 6. 34. 10. I Ghibellini facendo tagliar dappiè la detta torre, si la fecero puntellare. *Malm.* 9. 59. La camicia da piè fregiata, e nera.

§. XXVI. *Dar de' piedi, vale Percuoter co' piedi.*

§. XXVII. *Dar de' piè in terra, vale Scappare.* Lat. *solum vertere. Fir. Luc.* 3. 4. Ma che fo io adesso qui, ch' io non mi vo con Dio? ec. lasciami dare de' piè in terra.

§. XXVIII. *Dar di piedi al cavallo, vale Spronarlo.* Lat. *calcar admovere, vel addere.* Gr. ἔπρωνεν. *Ster. Aiolf.* E misselo in groppa a Marmondino, ed egli l' appiccò a un ramo d'un albero, e die di piè al cavallo, e così finì Falcone la sua vita.

§. XXIX. *Entrar ne' piedi d' alcuno, vale Entrar nelle ragioni di colui, Entrare in suo luogo.* Lat. *vices alicujus subire.* Gr. εἰσελθεῖν ἐπὶ τινὸς μέρος. *Buon. Fior.* 1. 4. 6. Entrar negli altrui piedi, E non aver la forma delle scarpe.

§. XXX. *Essere ne' piedi d' alcuno, vale Giudicare delle cose, come quegli ne giudicherebbe, Essere nelle circostanze medesime d'alcuno. Cecch. Dot.* 5. 1. In quanto a me, S' io fussi ne' piè suoi, io farei più Conto di questa beffa, che del danno. *Alleg.* 168. Ma se tutti fosson ne' miei piedi, elle rimarrebbon, come i buo' da Fiesole.

§. XXXI. *Essere a' piè d' Iddio, vale Esser morto. Cron. Morell.* 252. Il terzo, il quale al presente è a' piè d'Iddio, fu ancora maschio.

§. XXXII. *Essere, o Stare in piede, vale Ritrovarsi nel suo essere, intiero, e non distrutto.* Lat. *integrâ re esse, stare, manere.* Gr. ἑστάναι, μένειν. *G. V.* 4. 35. 1. Essendo in piede il castello di Montebuoni, il quale era molto forte. *Ovvid. Pist. S. B.* Poichè io sono in quello stato, in che io mi era, quando Troia era in piede. *E altrove:* Troia è strutta, quanto all'altra donna, ma per me sola ell'è in piede. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Quando il popolo Romano era grande sì, ma non in questo colmo, stando in piè Cartagine, e in Asia possenti Re.

§. XXXIII. *Fare i piè gialli, si dice del Vino, quando comincia a guastarsi. Dav. Colt.* 166. Quel grasso, e quella morchia, che n' esce, fa fare al vino la state i piè gialli. *Sod. Colt.* 74. Fa', che tu non usi quel modo dello svinare, e pigiare a un tempo, se tu vuoi, che 'l vino ti basti all' estate, e non faccia i piè gialli.

§. XXXIV. *Far piede, si dice delle Piante quando ingrossano, e per metaf. vale Far buon fondamento, o sostegno. Fir. dial. bell. donn.* 364. Alla cui openione mi par, che faccia gran piede il comune uso della natura.

§. XXXV. *Farsi da piede, vale Ricominciare dall'un de' due capi.* Lat. *exordiri.* Gr. ἐξάρχεσθαι. *Guitt. lett.* Voglio, che noi ci facciamo da piede a raccontare il fatto. *Alleg.* 143. Facciamci da piede a mondarla con mano.

§. XXXVI. *Guardarsi a' piedi, vale Esaminar prima bene la sua coscienza, avanticchè si biasimi altrui.* Lat. *sua vineta cadere.*

§. XXXVII. *Lasciare in piede, trattandosi di edifizj, vale Non li rovinare. G. V.* 10. 160. 1. Più consigli se ne tennero di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede. *E num.* 3. Si deliberóe di lasciarlo in piede.

§. XXXVIII. *Lavarsi le mani, e i piedi di alcuna cosa, vale Non se ne volere assolutamente più impacciare.* Lat. *curam alicujus rei deponere.* Gr. ἐπιμέλειαν τινὸς προΐεναι. *Fir. Trin.* 2. 6. E s' ella se ne

laverà le mani, io me ne laverò le mani e' piedi.

§. XXXIX. *Levarsi in piede, vale Rizzarsi, Sollevarsi colla persona ritta in su' piedi.* Lat. *surgere.* Gr. ἀνίστασθαι. *Bocc. Introd.* 45. Perchè senza più parole Pampinea levatasi in piè ec. verso loro, che fermi stavano a riguardarle, si fece. *Fir. As.* 235. Levatosi in piede subito il dimandò del luogo, ove era caduto quel fanciullo. *Bern. Orl.* 1. 9. 61. Soffia, levasi in piè, tira alla staffa, Perch' ha paura di quella giraffa.

§. XL. *Mettersi la via tra' piedi, vale Mettersi spacciatamente in cammino.* Lat. *dare se in viam.* Gr. ὁτρυνίζειν. *Eficb. Bocc. nov.* 72. 7. E messasi la via tra' piedi, non ristette si fu a casa di lei.

§. XLI. *Mettersi piede fuori d'alcun luogo, vale Uscirne.* Lat. *exire, egredi.* Gr. ἐξιέναι, ἐξέρχεσθαι. *Ar. Lon.* 1. 1. Perchè il meschin non ardisce di mettere Piè fuor di casa, acciocchè non lo facciano Li creditori suoi marcire in carcere.

§. XLII. *Mettere piede in alcun luogo, vale Entrarvi, Arrivarvi.* Lat. *ingredi, pervenire.* Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Ar. Lon.* 1. 2. Conchiudo, ch' egli a mettere Non ha quà dentro il piede, se non vengono Prima questi danari. *E Fur.* 9. 92. Che, se in Ibernia mette il piede, teme Di non dar tempo a qualche cosa nuova.

§. XLIII. *Metter tra' piedi alcuna cosa, vale Proporla, Metterla innanzi. Ar. Sup.* 5. 2. Non ti bastava avermi questa pratica Messo tra' piedi.

§. XLIV. *Piede innanzi piede, posto avverbialm. Con moto lento, Passo passo.* Lat. *lento gradu.* Gr. βάδην. *Bocc. g.* 9. *p.* 3. Piede innanzi piede venendosene, pervennero al palagio. *E nov.* 48. 6. Piede innanzi piede se medesimo trasportò, pensando, infino nella pigneta.

§. XLV. *Con piè secco, posto avverbialm. vale Seccamente, Asciuttamente; e per metaf. Senza considerazione, Senza esame. Dant. Conv.* 146. E quì non è da trapassare con secco piè, secondo ciò, che si dice in tempo aspettare.

§. XLVI. *Pigliare, o Prender piede, vale Pigliar forza, Invigorire.* Lat. *percrebrescere.* Gr. κατισχύειν. *Dant. Conv.* 75. Pericolosissima negligenzia è a lasciar la mala opinione prendere piede. *Stor. Eur.* 6. 126. Se ne venne subitamente nella Germania a vedere, se per forza d'arme il Re, che non aveva preso ancor piede, si potesse disporre in maniera alcuna a pagar l'antico tributo.

§. XLVII. *Por piede innanzi ad alcuno, vale Avanzarlo d'eccellenza, di stima, o simili. Capr. Bott.* 8. 169. Impara un po dal nostro Pontormo, il quale, ancorchè non abbia forse all' età nostra chi gli ponga il piè innanzi nella pittura, non biasima mai cosa alcuna dell' arte sua.

§. XLVIII. *Por piede in alcun luogo, vale Entrarvi.* Lat. *ingredi, pervenire. Petr. cap.* 48. 1. Madonna, il manco piede Giovinetto posi io nel costui regno, Ond' altro, ch' ira, e sdegno Non ebbi mai.

§. XLIX. *Restare in un piede, vale Fermarsi.* Lat. *sistere.* Gr. ἱστάναι. *Petr. cap.* 12. Qual maraviglia ebb' io, quando restare Vidi in un piè costui, che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare (*qui per metaf. parlando del sole*)

§. L. *Rimanere in piede, vale Mantenersi, Rimanere in essere.* Lat. *conservari.* Gr. σώζεσθαι. *M. V.* 8. 13. La gabella del vino, e altre gravezze rimasono in piè in poco onore de' guidatori della città di Roma. *Pass.* 216. Ancora rimane la quistione in piede.

§. LI. *Stare a piè pari, vale Star con ogni comodità, che quando si parla di convitati, si dice in Lat. epiare canare.* Gr. ἀκριλῶς δειπνεῖν. *Fir. Trin.* 2. 2. E forse, che quando e' viveva quella benedetta anima del mio marito, io non stava a piè pari.

§. LII. *Stare in piedi, vale Star ritto, contrario di Sedere.* v. STARE. Lat. *stare.* Gr. ἱστάναι. *Bocc. vit. Dant.* 221. Assai manifesto appare, che se noi, e gli altri che in simile modo vivono, contro la sopra toccata sentenza di Solone, senza cadere stiamo in piede, niuna altra cosa essere di ciò cagione, se non che ec.

§. LIII. *Stimar uno, come il terzo piede, vale Non istimarlo nulla, Non ne fare alcun conto.* Lat. *aliquem parvipendere.* Gr. ὀλιγωρεῖν τινα. *Cocch. Dot.* 1. 1. E' si caccio A spendere, e a spandere stimando Me per il terzo piè, ch' e' non avea. *Fir. As.* 276. Fo quel conto di voi altri, che volete comprar l'altrui brighe, come del terzo piè, ch' io non ho.

§. LIV. *Su due piedi, maniera dinotante All' improvviso, Subito.* Lat. *illico, confestim.* Gr. αὐτίκα. *Fr. Giord. Pred. R.* Risolverono su due piedi, ma dopo 'l fatto se ne pentirono.

§. LV. *Tenere il piede in due, o in più staffe, vale Star preparato a due, o più partiti, Tenere in un medesimo negozio pratica doppia per terminarlo con più vantaggio, Prepararsi anche per eventi diversi, o contrarj.* Lat. *duabus anceris niti, duas spes spectare, Tacit. Tac. Dav. ann.* 14. 199. Non tenere esso, come Burro, il piede in più staffe. *Varch. stor.* 2. 9. E tenendo, come si suol dire, il pie in due staffe, s'accostava no prestamente a quella parte, la quale pareva loro, o che fosse, o che dovesse essere superiore. *Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto, Tenendo il piè in due staffe.

§. LVI. *Tenere il piede, vale Fermarsi.* Lat. *sistere gradum. Dant. Inf.* 23. E un, che 'nteso la parola Tosca Di rietro a noi gridò: tenete i piedi, Voi, che correte sì per l'aura fosca.

§. LVII. *Tenere in piede, Mantenere, Non distruggere.* Lat. *conservare. Ge. σώζειν. G. V.* 4. 5. 4. Faccendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o tenerla in piede.

§. LVIII. *Trarre il piede d' alcun luogo, vale Uscirne.* Lat. *egredi.* Gr. ἐκβαίνειν. *Ar. fur.* 1. Nè trar di casa il piè, nè mutar loco Vorrà senza carretta.

§. LIX. *Mancare il terreno sotto i piedi.* v. TERRENO §. II.

§. LX. *Non sapere quanti piedi s' entrino in uno stivale.* v. STIVALE §. III.

§. LXI. *Picchiar co' piedi, o Picchiar l' uscio co' piedi.* v. PICCHIARE §. I. e USCIO §. V.

PIEDE COLOMBINO, o PIEDE DI COLOMBO. *Sorta d' erba.* Lat. *pes columbinus, geranium. Tos. Pov. P. S. cap.* 47. Timo, ramerino, piede di colombo trite, ed impiastrate, al contrario della postema, attingono il veleno. *E cap.* 49. Piantaggine, piè di colombo ec. fa' polvere di tutto insieme. *E appresso:* Se la detta piaga è corrotta di fuori, mettivi suso succo di piè di colombo.

PIEDE DI LEONE. *Sorta d' erba.* Lat. *leontopodium. Libr. cur. malatt.* L' erba chiamata piede di leone impiastrata, dicono i maestri, che giova.

PIEDESTALLO, e PIEDISTALLO. *Quella pietra, ch' è sotto al dado, sul quale posa la colonna.* Lat. *stylobates.* Gr. πλινθίς. *Guid. G.* E così erano li capitelli, e li piedestalli. *Buon. Fier.* 3. 4. 1. Star sempre fermi in un medesimo luogo E' cosa da colonna, o piedistallo. *Malm.* 8. 36. Una sferza bellissima si vede, Ch' è sopra un ben torneo piedistallo. *Burch.* 1. 95. Sinischalco d' Arezzo, e piedistallo (*qui figurat.*)

PIEDICA. *Laccio.* Lat. *pedica.* Gr. πέδη. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La decipula, ovvero la piedica, che non è altro a dire, che 'l laccinolo, si pone in tal modo, che l' uccello, ovvero la bestia, che passa, non vede se non l' esca. *E altrove:* Nascosa è in terra la piedica, ovvero la tagliuola sua sopra la via ec. Allora possiamo noi dire, che la piedica sia nascosa in terra, quando il peccato è nascoso sotto alcuna comodità.

§. *Piedica, dicono anche i segatori a quello Strumento fatto a similitudine di sedie, del quale si servono a tener sollevati i legni, e acconci a potergli segare.*

PIEDISTALLO. v. PIEDESTALLO.

PIEGA. *Raddoppiamento di panni, drappi, carta, o simili in loro fusti.* Lat. *plicatura.* Gr. πτυχὴ. *Lab.* 208. Fa più stretta piega a quel velo, che andar mi dee sotto 'l mento (*così ne' migliori, e penne*) *Amet.* 95. Con veste in piega raccolta gli occhi asciugandogli, da quelli levò l' oscura caligine. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pugnitopi, e di stoppioni, Saldate colla pece, e in piega strette Infra le chiappe stanno de' demonj.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 24. Che l' immaginar nostro a cotai pieghe, Non che 'l parlare, è troppo color vivo. *Bat. ivi:* A cotai pieghe, cioè a dimostrare sì fatte distinzioni, che sono come pieghe nelle figure dipinte co i vestimenti. *Pass.* 161. Dice, che la confessione sia semplice, cioè a dire, senza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità, nè involgimento di parole, che ascondano il peccato. *E* 162. Che tutte sono pieghe, che magagnano, e viziano la confessione.

§. II. *Diciamo anche Piega a quella Ruga, che s' imprime nella cosa piegata.* Lat. *plica, ruga.* Gr. πτυχὴ, πτύττειν.

§. III. *Pigliare, o Prendere mala piega, vale Inclinare, o Avvezzarsi al male. Cavalc. Med. cuor.* Chi lascia lo cuore prendere mala piega, e adufare a' mali, non si può poi correggere senza divino miracolo.

§. IV. *Essere in piega, Dar piega, o simili, vagliono Dare addietro, Cedere; che oggi più comunemente dicesi Piegare, Pigliar la piega.* Lat. *retro concedere, recedere.* Gr. ἀνίχνευσιν. *Salust. Jug.* 87. Acciocchè se li Romani dessero piega, che 'l monte non fosse loro ricetto. *M. V.* 9. 69. Facciano a loro senno, e a loro voglia del Reame di Francia, il quale

in piega (*cioè ridotto a piegare, e alla loro potenza*) *Taſſ. Ger.* 20. 69. principe Altamor, che ſino allonar de' Perſi procurò lo ſtuolo, già in piega, e'n fuga ito ſen

GAMENTO. *Il piegare.* Lat. *a.* Gr. κλῖσις. *Bus. Par.* 1. 2. poſſono piegare in ſu, ſicchè apprendere lo piegamento del

metaf. Bocc. lett. Pin. Reſſ. 270. neno ſi conviene all'uomo diſcre- 'l piegamento dato da quello ri-

GARE. *Torcere, Cedere; e ſi uſa ific. att. nel neutr. e nel neutr.* t. *flectere, curvare, cedere.* Gre κάμπτω, εἴκειν. *Dant. Purg.* 13. Se non co ſuo piuttoſto piega. *E* 28. Ed andar mi tolſe un rio, Che'n ver con ſue picciole onde Piegava che'n ſua ripa uſcío.

Per Inclinare, o Volgere verſo una ti; e ſtuſa anche nel ſentim. neutr. inclinare. Gr. ἐγκλίνειν. *Dant.* Piega le mani, Oma' vedrai di uficiali. *E* 15. A guiſa di cui ſonno piega. *E* 18. E ſe rivolto i lei ſi piega, Quel piegar è amor *r metaf.*) *Guid. G.* 52. Mentrech' rdavano la detta nave, videro, ſi partío dallo ſcontro loro, pie- i remi in altra parte. *E* 92. Onndo il governamento de' timoni ſtarono alli liti della detta citta- *g. nat. eſp.* 229. Accoſtandoſi già ſtrofinata, e calda a quel fue ſorge da una candela allora queſto piega ſubito alla volta ora.

Per Iſvolgere, Perſuadere, Muta. Purg. 6. E' par, che tu mi nieluce mia, eſpreſſo in alcun teſto, creto del cielo orazion pieghi. *i:* Orazion pieghi, cioè, che 'l di Dio non ſi muti per orazio- *r. pr.* 3. Il mio amore ec. al qua forza di proponimento, o di o, o di vergogna evidente, o pe- che ſegnir ne poteſſe, aveva po- rompere, nè piegare, per ſe me- n proceſſo di tempo ſi diminuì. 5. 11. Alle quali profferte non oſi da donna, Currado con lei moglie. *Ovvid. Piſt.* E perchè madre fuſſe corteſe, per lo cui tu mi credi piegare, non pren- io fidanza.

ATO. *Add. da piegare.* Lat. *in-, incurvatus.* Gr. ἐγκλιθεὶς, *Com. Par.* 22. A noi, che mi- ente appeniamo per fame, e per che giovano tante veſte di mu- e in ſulle pertiche, o piegate ſſe?

metaf. Amm. ant. 4. 5. 5. Qual ondo più ſconvenevole cola, diritto corpo portare lo piega- nchinato animo? *Franc. Saccb.* Prudente, giuſto ſii, e tem- D' animo forte, e per neſſun

ATURA. *Piega, Torcimento. vatura, ſinus.* Gr. κλίσις, κόλ- *r.* 4. 10. 3. Le dette propagginanno ec. con piegatura, e attuf- l fermento, che a modo d'arco rra ſi laſci. *Vegez.* E così ſa nel alcun ſeno, ovver piegatura. *Com. Purg.* 29. Lo carro era d'oro, la piegatura della ſomma ruota era d'oro, l'ordine de' razzuoli d'ariento. *Sagg. nat. eſp.* 137. Era la prima a fermarſi, e forſe a inclinare nella piegatura il criſtallo. *E* 188. Secondo il differente grado del calore comunicato dal fuoco alla piegatura della ſtaffa.

PIEGHETTA. *Dim. di Piega. Benv. Cell. Oref.* 32. Bene è di grande importanza, e vaghezza fare il lavoro pieno d'intagli, pieghette, o fiori.

PIEGHEVOLE. *Add. Atto a eſſer piegato, Arrendevole.* Lat. *flexibilis, flexilis.* Lat. καμπύλος, λυγιστός. *Amet.* 74. Anzi così tremava, come le pieghevoli canne moſſe da ogni vento.

§. *Per metaf. e vale Agevole a laſciarſi perſuadere, Trattabile. Bocc. nov.* 89. 4. Nel mio iudicio cape tutte quelle eſſer degne ec. di rigido, ed aſpro gaſtigamento, che dall'eſſer piacevoli, benivole, e pieghevoli, come la natura, e l'uſanza, e le leggi vogliono, ſi partono. *Amm. ant.* 39. 4. 6. Egli tenea la mente non pieghevole tra le lode, e li biaſimi delle perſone. *Caſ. uff. com.* 100. A noi fa di biſogno d'uomo manſueto, e d'ingegno facile, e pieghevole.

PIEGHEVOLMENTE. *Avverb. In forma pieghevole.*

PIEGO. *Plico.* Lat. *litterarum faſciculus. Buon. Fior.* 2. 3. 3. A voi preſento il piego, che il mercante Fiorentino mi diede in Inghilterra.

PIEGOLINA. *Dim. di Piega.* Lat. *exigua plicatura.* Gr. μικρὰ πτυχή. *Red. Oſſ. an.* 31. E' tutto fatto a piegoline traſverſali, ed increſpate. *E* 56. Uno di queſti due rami ec. è fatto a piegoline traſverſali, da una eſtremità ſciolte, e dall'altra legate.

PIENA. *Soprabbondanza d'acqua ne' fiumi, cagionata da pioggia, o da neve ſtrutta.* Lat. *proluvies, eluvio.* Gr. πλήμμη, λύμη. *G. V.* 11. 3. 1. Il quale per ſoprabbondanza di piene d'acqua venne nella voſtra città. *E cap.* 4. 2. Eſſendo venuta una gran piena in Arno, ſi rivolſe una nave ec. *Ster. Eur.* 1. 4. Quindi, come una groſſiſſima piena, occupando tutto il paeſe ec. ſi conduſſe fino in ſul Mencio. *Bern. rim.* 1. 36. Pregate Dio, che ci dia lunga vita, E ci guardi dal fuoco, e dalle piene.

§. 1. *Per ſimilit. Furore, o Inondazion di popolo, o di altra coſa ſimile, fiaſi ideale, o reale. M. V.* 3. 27. Diſfidandoſi della ſua difeſa, ſe la piena gli ſi volgeſſe addoſſo. *E* 8. 66. Si partì in fretta, per non attendere la piena del popolo ignorante, e mal conſigliato. *Lor. Med. rim.* 91. Mentre Amor ſpinge i paſſi, e'l timor frena, Mi giunſe di letizia incerta piena.

§. 11. *Andarſene colla piena, vale Eſſer trapurtato dalla furia, o moltitudine del popolo. Malm.* 6. 23. Per la gran calca nel paſſar le poſte Convenne a ognuno andarne colla piena.

§. III. *E figuratam. vale Seguir ciecamente l'opinione de' più.* Lat. *cum pluribus facere, communi ſententia adhærere.* Gr. συμψηφίζειν πλείοσι, τοῖς πλείοσι ἕπεσθαι. *Dep. Decam.* 79. E così il buon libro, come i miglior pareri fanno ſpeſſo nelle ragunate communi, era fattone andar dietro a' più, e, come noi diciamo, con la piena.

PIENAMENTE. *Avverb. Appieno, Interamente, Affatto, Totalmente.* Lat. *omnino, cumulate.* Gr. ὅλως, παντελῶς. *Dant. Purg.* 15. Ed ella pienamente Ti Torrà queſta, e ciaſcun altra brama. *Bocc. nov.* 1. 30. Siccome colui, che pienamente credeva eſſer vero ciò, che ſer Ciappelletto avea detto. *Teſ. Br.* 1. 1. Altresì non potrebbe l'uomo avere dell' altre coſe pienamente, ſe non ſapeſſe queſta prima parte del libro. *Cavalc. Frust. ling.* Come, e perchè dobbiamo aver fidanza delle noſtre orazioni, diremo di ſotto più pienamente. *Red. conſ.* 2. 3. Io concorro pienamente, e di buona voglia colla dotta, e prudente opinione dello eccellentiſſimo ec.

PIENEZZA. *Ammaſſo di Pieno.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Com. Par.* 3. Siccome eſemplifica ſanto Agoſtino delli vaſi differenti in tenuta, e tutti pieni, che così ha ſua pienezza, e più là non puote lo maggiore, come lo minore. *Red. conſ.* 2. 101. Le viſcere inferiori poſſono accreſcer molto il male colla loro pienezza.

PIENISSIMAMENTE. *Superl. di pienamente.* Lat. *pleniſſime, cumulatiſſime.* Gr. ὅλως ἐντελῶς. *Paol. Oroſ.* Queſta ſtoria Suetonio Tranquillo pieniſſimamente diſſe. *Mor. S. Greg.* Paolo rendè teſtimonianza, ch'ella ſarà fatta pieniſſimamente nella fine del mondo. *Vegez.* Imprima tutti i viaggi della contrada, ov'è la guerra pieniſſimamente appari. *Guitt. lett.* 10. Non è ſapiente, potente, e diſioſo pieniſſimamente, ogni voſtro deſío empiendo.

PIENISSIMO. *Superl. di Pieno.* Lat. *pleniſſimus.* Gr. ἐμπλεώτατος. *Annot. Vang.* Ne' paſcoli pieniſſimi gli paſcerò. *Red. Vip.* 1. 15. E di ciò gli occhi miei ne hanno preſa più volte eſperienza pieniſſima.

PIENITUDINE. *Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Eſp. Par. Noſ.* Vedela ſi vota a riguardo di quella gran pienitudine.

§. *E figuratam. Fr. Giord. Pred. S.* Creſcono continuamente, e ſtanno in pienitudine, e in gravezza (*cioè: ſatuità*) *Mir. Mad. M.* Acciocchè della ſua pienitudine tutti prendano; lo 'ncarcerato redenzione, lo 'nfermo ſanazione (*cioè: grazia, efficacia*)

PIENO. *Suſt. Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Quella dico, che ſoprabbondava al pieno della fonte. *Albert. cap.* 6. A' biſognoſi, e non alli ricchi dee ſovvenirſi, perciocchè verſa chi mette in pieno.

§. I. *Nel pieno della notte, del verno, e ſimili; vagliono Nel colmo.* Lat. *adulta hyeme, media nocte &c.* Gr. οὔσῃ χειμῶνος, μεσονυκτίου. *M. V.* 10. 36. Nel pieno del verno la conteſſa, la quale fu moglie del Sire di Ricorti ec. preſo cuore, e animo virile, fece raccolta di Spagnuoli ec. *E* 11. 39. Nel pieno della notte aſſalirono il caſtello. *E cap.* 45. Nel pieno della notte, con molto ordine, con ſcale, e altri ingegni s'accoſtarono a Barga.

§. II. *Avere il ſuo pieno, Eſſervi il ſuo pieno, o ſimili; vagliono Eſſervi il compimento, Conſeguir l'intento, Aver tutto quello, che s'appartiene. Fir. Trin.* 5. 3. E Dio 'l voglia, ch'ella rieſca, ch'ella abbia il pien ſuo. *Cecch. Dot.* 2. 5. Oh ci fuſſe pure il pieno per altro.

PIENO. *Add. Si dice del Continente*

occu-

occupato dal contenuto in maniera, che non v' entri più cosa alcuna, Contrario di Voto. Lat. *plenus, refertus.* Gr. πλήρης. *Bocc. introd.* E di questi, e degli altri, che per tutto morivano, tutto pieno. *E nov.* 13. 14. Alessandro domandò l' oste, là dove esso potesse dormire; al quale l' oste rispose: in verità io non so; tu vedi, che ogni cosa è pieno. *E nov.* 15. 31. Cominciarono la fune a tirare, credendo a quella il secchione pien d' acqua essere appiccato. *E concl.* 4° E tutto pieno di simiglianti cose. *Dant. Purg.* 6. Che le terre d' Italia tutte piene Son di tiranni. *E* 10. Dintorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri. *Alleg.* 322. Si risolvette a dirmi, e crederlo, che ec. e' fusse un trattato tutto sapore, pien come un' uva, cioè di belle cose, e buone.

§. I. *Figuratam. Bocc. introd.* 20. Della minuta gente, e forse in gran parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *E nov.* 1. 9. Avendo, oltre gli altri, a fare con Borgognoni, uomini pieni d' inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *E nov.* 72. 6. Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pien di cose innanzi (*cioè: carico*) *Fiamm.* 4. 86. Ricordandomi con più piena memoria, a cui essi oltre ad ogni altra bellezza solevano piacere, con nuova malinconia riturbava il turbato animo (*cioè: perfetta, ricordevole*) *Dant. Inf.* 5. E come gli stornei ne portan l' ali Nel freddo tempo a schiera larga, e piena. *Arrigh.* 63. L' uva bene matura ha più pieno sapore (*cioè: migliore*) *Sagg. nat. esp.* 44. Che la mole dell' aria ec. non vuol meno dello spazio ec. per avere il suo pieno respiro (*cioè: intero, libero*) *Red. Oss. an.* 120. Nell' acqua comune bollente feci una piena infusione di foglie di rose incarnate (*cioè: grande, copiosa*)

§. II. *In pien popolo, In pieno consiglio, In pieno concilio, e simili; vagliono Alla presenza di tutto il popolo, di tutto il consiglio, di tutto il concilio, Pubblicamente. Bocc. nov.* 28. 28. In pien popolo raccontò la revelazione statagli fatta ec. avantichè risuscitasse. *G. V.* 6. 25. 3. E come il Papa l' ebbe a se, in pieno concilio, e presenti i detti ambasciadori, abominò Federigo di tutti i tredici articoli colpevole. *E* 12. 35. 3. E in pieno consiglio domandaro l' ammende del detto Duca (*così nel Testo Ricc.*)

§. III. *Pieno, per Sazio.* Lat. *satur.* Gr. κορεσθείς. *Dant. Par.* 9. Ma perchè le tue voglie tutte piene Ten porti ec. *Fir. As.* 202. Veggendo, che tutti i cani erano pieni, e pinzi de' furti, e delle reliquie della grassa cena.

§. I. *Onde Aver pieno lo Stefano, vale Aver mangiato, e bevuto abbondantemente, lautamente.* v. STEFANO. *Fir. Luc.* 3. 2. Or che 'l compare ha pieno lo Stefano, e trangugiatosi ogni cosa ec. e' rastia via.

§. V. *Pien di colore, si dice di seta, o lana, o simil materia, che abbia incorporato molta tintura, che anche diciamo Carico.* Lat. *saturatus.* Gr. ἐκτελῶς ἐμβαφθείς.

§. VI. *Pieno d' anni, e Pieno d' età, vagliono Molto vecchio. Bocc. nov.* 49. 2. Essendo già d' anni pieno, spesse volte delle cose passate co' suoi vicini, e con altri si dilettava di ragionare. *E nov.* 93. 4. Essendo egli già d' anni pieno, nè però del corteseggiar divenuto stanco, avvenne ec. *Filoc.* 2. 54. A me, o reverendissimo padre, è occulta la cagione, perchè si giovane, e con tanta fretta da voi dividere mi volete, essendo voi pieno d' età, siccome io veggo. *E num.* 62. Lasciando il padre pieno d' età forse più, che io non sono. *Ar. Fur.* 18. 174. Predetto egli s' avea, che d' anni pieno Dovea morire alla sua moglie in seno.

§. VII. *Colpo pieno, Botta piena, Spada piena, e simili; vagliono Che ferisce, Che fa colpo, Che non cade a voto.* Lat. *certus ictus. Ar. Fur.* 12. 50. Ferraù quando fugge, e quando taglia, Non mena botta che non vada piena. *E* 24. 63. Ovunque il Saracino La fiera spada vibra, o piena, o vota.

§. VIII. *Corre in pieno, o in piena, si dice quando colpo, o simile ferisce direttamente, e colla parte più forte dell' arme, e d' altro strumento; che non andando per diritto si direbbe Corre scarso. Bern. Orl.* 2. 5. 35. Ecco Marfisa il brando mena; Trifto quel Re, s' ella lo coglie in piena.

§. IX. *Esser pieno il paese d' alcuna novella, o simili; si dice del Saperli per tutto.* Lat. *notum esse lippis, atque tonsoribus. Fir. Trin.* 2. 3. Tu vorrai tener a mano a mano segreti i bandi; e' n' è pieno tutto Viterbo; e tu dì, chi te l' ha detto?

PIENOTTO. *Add. Alquanto pieno.* Lat. *plenior.* Gr. πλειότερος. *Fir. dial. bell. don.* 327. La mano ec. si difidera più bianca, e nella parte di sopra massimamente, ma grande, e un poco pienotta (*qui vale: alquanto piena di carne*)

PIETA. *Affanno, Pena.* Lat. *maror.* Gr. λύπη. *Dant. Inf.* 1. Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cuor m' era durata La notte, ch' io passai con tanta pieta. *Bus. ivi:* Con tanta pieta, cioè con tanto lamento. *E Dant. Inf.* 2. Non odi tu la pieta del suo pianto? *Bus. ivi:* Pieta, cioè angoscia d' animo. *Dant. Inf.* 8. Or discendiamo omai a maggior pieta. *Bus. ivi:* A maggior pieta, cioè a maggior tormento.

§. *Per Compassione.* Lat. *misericordia.* Gr. οἰκτιρμός. *Dant. Inf.* 26. Nè dolcezza di figlio, nè la pieta Del vecchio padre ec. Vincer poter dentro da me l' ardore. *Petr. canz.* 27. 3. E oh pieta, Già terra infra le pietre Vedendo, Amor l' inspiri. *Cas. rim. son.* 22. Come al regno d' Amor turbato, e fero Di bella donna amata or pieta, or pace.

PIETA', PIETADE, e PIETATE. Lat. *pietas.* Gr. εὐσέβεια. *Dant. Conv.* 93. Pietade non è passione, anzi una nobile disposizione d' animo apparecchiata di ricevere amore, misericordia, e altre caritative passioni. *Tes. Br.* 7. 51. Pietà è una virtù, che ci fa amare, e servire diligentemente nostro paese, e nostri parenti. *E* 8. 66. Pietà è un detto, che alla fine acquista misericordia dagli auditori. *Fr. Iac. Cess.* Pietade sì è uno effetto accettevole, che viene da dolcezza di benignamente, di dare aiuto a tutti. *Albert. cap.* 52. E' la pietade una spezie della benignitade. *E* 53. La pietade è virtude, per la quale coloro, che son d' una terra, si danno benivolo ufficio, e diligente onore. *Bus.* Pietà è virtù, per la quale alla patria, e a' benivolenti, e a' congiunti con sangue, si dà ufficio, e diligente culto, ovvero per la quale noi diventiamo benivoli a' congiunti con sangue. *E appresso:* Pietà è movimento a sovvenire li deficienti. Ed è differenza tra misericordia, e pietà, imperocchè misericordia è sovvenir, quando si domanda, e pietà è ancora, benchè non si domandi; e queste sono spezie di carità. *Tratt. gov. fam.* E' peggio, che infedele, qualunque non fa pietà a' suoi.

§. I. *Per Compassione.* Lat. *misericordia.* Gr. ἔλεος, οἰκτιρμός. *Dant. Inf.* 5. L' altro piangeva sì, che di pietade I' venni men. *E Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. *Bocc. introd.* 19. La quale usanza le donne in gran parte, posposta la donnesca pietà, per salute di lore avevano ottimamente appresa. *E nov.* 77. 43. Nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza ec. *Petr. son.* 1. Ove sia chi per prova intenda amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E son.* 123. Amor, senno, valor, pietate, e doglia Facean pingendo un più dolce concento. *Tes. Ger.* 2. 30. Alza Sofronia il viso, e umanamente Con occhi di pietade in lui rimira.

§. II. *Pietà, prendesi talora per Affetto verso le cose sacre, Devozione. Cas. lett.* 17. Tutti noi preghiamo divotamente il Signore Dio, che renda premio del buon animo, che V. M. Cristianissima mostra verso S. Chiesa conforme alla perpetua pietà, e religione sua.

PIETANZA. *V. A. Pietà. Rem. aut. M. Cin.* 53. Quella donna gentil, che sempre mai, Poich' io la vidi, disdegnò pietanza. *E Incert.* 118. Mi muovo, e cerco di trovar pietanza. *E Dant. Malan.* 140. Di tanto prego vostra segnoria, In loco di mercede, e di pietanza, Piacciavi sol, ch' eo vostro servo sia.

PIETANZA. *Propriamente quel Servito di vivanda, che si dà alle mense de' canonici frati.* Lat. * *pitancia, pitancia. v. il Gloss. del Du Fresne. Franc. Sacch. Op. div.* 97. Nessuno ci vive, se non con vanagloria, volendo, che sia una trombetta, che suoni la pietanza, la limosina, e ogni altro ben, che si fa. *E* 98. A Dio il vino della muffa, e 'l pane cattivo, e secco per pietanza. *Bocc. nov.* 61. 3. Perciocchè egli molto spesso, siccome agiato uomo, dava di buone pietanze a' frati. *Nov. ant.* 83. 218. Come messer Azzolino fece bandire una grande pietanza (*qui per convito*) *Ar. Fur.* 14. 79. Ove dormono, ove hanno la pietanza, E finalmente è scritto in ogni stanza.

PIETOSAMENTE. *Avverb. Compassionevolmente, Da muovere a pietà.* Lat. *miseranter.* Gr. ἐλεεινῶς. *Bocc. nov.* 12. 11. E poi pietosamente la cominciò a pregare, che, se esser potesse, qui vi noi lasciasse di freddo la notte morire. *Lab.* 8. Il quale così nell' afflitta mente meco cominciò assai pietosamente a ragionare. *Dant. Purg.* 20. Ed io attento all' ombre, ch' io sentia Pietosamente piangere, e lagnarsi ec.

PIETOSISSIMAMENTE. *Superl. di Pietosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Lo guardò pietosissimamente con gli occhi.

PIETOSISSIMO. *Superl. di Pietoso.*

Lat. *pissimus*. Gr. *εὐσεβέστατος*. *Fiamm.* 5. 1. Qual voi avete potuto comprendere, pietosissime donne ec. è stata nelle battaglie d'amore la vita mia. *Declam. Quintil. C.* O giovane pietosissimo, o giovane dilettissimo a me.

PIETOSO. *Add. Pieno di Pietà, Misericordioso, Compassionevole*. Lat. *misericors*. Gr. *ἐλεήμων*. *Bus. Purg.* 30. 2. Pietoso è chi ha compassione all'appenato. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo, quanto voi naturalmente tutte siete pietose ec. *E nov.* 1. 3. Ed ancora più in lui verso di noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov.* 87. 4. Tu ti fai molto di me pietoso. *Dant. Inf.* 2. O pietosa colei, che mi soccorse. *E Purg.* 11. E per farlo pietoso a questa soma. *Petr. son.* 69. E'l viso di pietoso color farsi, Non so se vero, o falso mi parea.

§. *Per Pio*. Lat. *pius*. Gr. *εὐσεβὴς*. *G. V.* 4. 1. 4. Dopo molte pietose, e buone opere ec. il detto Otto morì in Alamagna. *Tass. Ger.* 1. 1. Canto l'armi pietose, e'l capitano, Che 'l gran sepolcro liberò di Cristo.

PIETRA. *Concrezione di materia terrestre, per la quale si producono in varie maniere corpi di diversa durezza, i quali si possono spezzare, ma non tirare a martello a guisa de' metalli*. Lat. *petra, lapis*. Gr. *πέτρα*. *Bocc. g. 1. f. 7.* Il quale (*rivo*) d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa da molti arbori, fra vive pietre, e verdi erbette. *E nov.* 14. 14. Trovò in quella molte preziose pietre, e legate, e sciolte. *E nov.* 17. 8. Quasi tutta si ficcò nella rena, vicina al lito forse una gittata di pietra. *Dant. Purg.* 9. Sedendo in sulla soglia, Che mi sembiava pietra di diamante. *E Par.* 16. Ma conveniasi a quella pietra scema, Che guarda 'l ponte. *E* 20. Udir mi parve un mormorar di fiume, Che scende chiaro giù di pietra in pietra. *Petr. son.* 55. E non già virtù d'erba, o d'arte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. *E canz.* 30. 4. Pur li medesmo affido Me freddo, pietra morta in pietra viva. *E canz.* 31. 2. Una pietra è sì ardita Là per l'Indico mar, che da natura Tragge a sè il ferro. *Viagg. Sin.* E in sulle mura sì è un cassero bellissimo ben murato di pietre conce. *M. V.* 8. 84. Meritevolmente in loro fu verificato quel proverbio, che dice: chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna. *Morg.* 23. 51. Io veggio rovinar ogni edifizio, Nè pietra sopra pietra rimanere.

§. I. *Pietra, diciamo anche quella Rena pietrificata, che si genera ne' reni, e nella vescica*. Lat. *calculus*. *Cr.* 1. 4 13. L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione. *Ditam.* 3. 10. Un lago v'ha, che passa ogni consiglio, Contra 'l mal della pietra, perocch' esso La trita, come fosse un gran di miglio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 28. Se allora cresce la doglia, la pietra si è nella vescica, e se non cresce, nelle reni. *Volg. Ras.* Allotta significa, che la pietra è nella vescica.

§. II. *Pietra focaia, o da fuoco, è quella Pietra, da cui, battendosi col fucile, n'esce il fuoco*. Lat. *silex*. Gr. *πυρίτης*. *Com. Inf.* 14. La rena s'accendea, come fa l'esca sotto 'l fucile, che batte la pietra focaia. *Bocc. nov.* 22. 7. Fatto colla pietra, e coll' acciaio, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 190. Disse Morgante: ogni pietra è focaia, Dove Margutte, e'l battaglio s'accosta. *Sagg. nat. esp.* 266. Oltre alla pietra da fuoco vi sono alcuni corpi, ne' quali par che si faccia maggior conserva di luce.

§. III. *Pietra viva, Pietra morta, Pietra serena, e simili, si dicono alcune sorte particolari di Pietre*. *Benv. Cell. Oref.* 133. Preparisi dipoi una pietra morta di grossezza d'un mezzo braccio per ogni verso. *E* 140. Il che non interviene d'un' altra sorta di pietra tanè detta morta. *Gal. Sist.* 77. Il diaspro è men corruttibile della pietra serena.

§. IV. *Pietra di scandalo, figuratam. vale Cagion di scandalo*. *Tac. Dav. stor.* 3. 322. Egli non potendo più comandare, nè proibire, non era più Imperadore, ma pietra di scandalo.

§. V. *Trar la pietra, e nascender la mano; proverb. che vale Fare il male, e mostrar di non esserne stato l'autore*. *Bellinc. son.* 285. Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco, E trar la pietra, e nascender la mano.

PIETRATA. *Colpo di pietra*. Lat. *lapidis ictus*. Gr. *λιθοβολία*. *Malm.* 10. 31. Un segno fatto ad arte Per darle a tradimento la pietrata.

PIETRELLA. *Dim. di Pietra*. Lat. *lapillus*. Gr. *λιθάριον*. *Bus.* Sabbione è rena grassa, e piena di pietrelle piccoline.

PIETRIFICARE. *Far divenir pietra, Indurire*. Lat. *in lapidem convertere*. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Egli ha tolto a voler pietrificare Delle donne le lacrime.

PIETROSO. *Add. Che pur da alcuni e si dice, e si scrive* PETROSO. *Pieno di pietre*. Lat. *petrosus, petricosus*. Gr. *πετρώδης*. *Cr.* 1. 4. 3. L'acque, che secondo Avicenna son migliori, che l'altre, sono l'acque delle fontane ec. o vero l'acque, le quali sono pietrose. *Stor. Barl.* Ma se fosse pietrosa, o spinosa, meglio sarebbe, che io me ne rimanessi. *Tass. Ger.* 1. 78. E Scio pietrosa gli vendemmi, e Creta. *Ricett. Fior.* 14. E' bianchissimo (*l'allume rotonde*) astringente gagliardamente, ed ha in se un certo che di giallo, e di untuoso, ed in oltre non è pietrosa, ed è facile a tritarsi.

PIETRUZZA. *Dim. di Pietra*. Lat. *lapillus*. Gr. *λιθάριον*. *Bocc. nov.* 65. 7. E quando il giovan vi sentiva, faccendo cader pietruzze, e corai fuscellini, tanto fece, che per veder, che ciò fosse, il giovane venne quivi. *Serd. stor.* 2. 63. Portano per delizie ec. alcune pietruzze lunghe di niun prezzo. *Red. esp. nat.* 62. Solamente fa menzione d'alcune pietruzze, che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella.

PIETRUZZOLA. *Pietruzza*. Lat. *lapillus*. Gr. *λιθάριον*. *Red. esp. nat.* 64. Nel ventriglio de' quali si trovan molte pietruzzole. *E Off. an.* 92. Quelle pietruzzole ghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione.

PIETRUZZOLINA. *Dim. di Pietruzzola*. *Red. Off. an.* 91. Ho osservato parimente, che le solaghe tengono sempre mai pieno zeppo il ventricchio di bianche minutissime pietruzzoline, poco più grosse della rena medesima, tra le quali pietruzzoline talvolta si trova qualche filo d'erba.

PIEVE. *Chiesa parocchiale, che ha sotto di se priorie, e rettorie, e per lo più di ville, e castella*. Lat.* *plebs*. *G. V.* 7. 36. 2. Questo Poggibonizi fu il più forte, e bello castello d'Italia ec. e con molte belle chiese, e pievi, e ricche badie. *Serm. S. Ag.* 25. E' partito vituperato, e confuso dalla nostra pieve.

PIFANIA. *V. A. Befania*. Lat. *epiphania*. Gr. *ἐπιφάνεια*. *Maestruzz.* 1. 87. Per questo è vietato di celebrare le nozze in que' dì, ne' quali gli nomini in ispezialità si debbono esercitare nelle cose spirituali; e questo è dall' Avvento infino alla Pifania, per la comunione, la quale, secondo gli antichi decreti, si soleva fare comunemente nel Natale. *M. V.* 9. 6. Il dì dellb Pasqua della Pifania adì 6. di Gennaio 1359. in sulla mezza notte quetamente s'accostarono alle mura.

PIFFERINA. *Sorta di Piffero piccolo*. *Luig. Pulc. Bec.* 8. E com'io tocco la mia pifferina, Io sento, ch'ella ride, e dice: suona.

PIFFERO. *Strumento contadinesco di fiato*. Lat. *tibia*. Gr. *αὐλός*. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Beato quegli, che più bello, e orrevole v'era potuto comparire, con tanti trombetti, e pifferi, che tutto il mondo non era altro, che suoni. *Bern. Orl.* 2. 1. 38. Trombe, tamburi, e pifferi sonando, Di dolci voci empican l'aer sereno. *Morg.* 28. 140. Per tanto io non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l'ombrello. *Red. Ditir.* 20. E cornamuse, e pifferi, e sveglioni.

§. I. *Per sonatore di piffero*. Lat. *tibicen*. Gr. *αὐλητής*. *Vit. Benv. Cell.* 33. Occorse, che un certo Gianiacomo piffero da Cesena, che stava col Papa, molto mirabile sonatore, mi fece intendere ec.

§. II. *Si dice: Far come i pifferi di montagna, o simili; che è Andare per sonare, e esser sonato; cioè Andare per dare, e toccarne*. *Fir. Luc.* 2. 2. Ho fatto a questa volta, come i pifferi di montagna. *Cecch. Donz.* 5. 4. Voi Farete come il piffer di montagna, Che andò per sonare, e fu sonato. *Ed Esalt. cr.* 2. 1. Anco i pifferi Di montagna van, dicon, per sonare, E son sonati.

PIFFERONE. *Sorta di Strumento di fiato. Ciriff. Calv.* 2. 70. Sentivasi in un tratto tante strida, E squilli di trombetti, e pifferoni, Che par, che l'aria, e'l ciel s'apra, e divida. *E* 3. 98. Sonando molti, e variati strumenti, Busne, cornetti, sfveglie, e pifferoni.

PIGAMO. *Sorta d'erba, detta altrimenti Verdemarco*. Lat. *piganum, thalictrum*. Gr. *πήγανον*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 62. Anco agarico parti tre, mirra parti quattro, e dà con la cocitura di salice, e del pigamo. *M. Aldobr. P. N.* 161. La ruta è calda, e secca nel secondo grado, ed éne di due maniere, salvatica, e domestica; la salvatica è detta pigamo ec.

PIGGIORAMENTO. *Peggioramento, Il peggiorare*. Lat. *deterioratio*. *Cr.* 4. 24. 4. Ed è da sapere, alcune maniere d'uve essere, che in tal manie-

ra i raspi suoi sono aspri, che con quelle senza suo piggioramento bollir non possono.

PIGGIORARE. *v.* PEGGIORARE.

PIGGIORATO. *v.* PEGGIORATO.

PIGGIORE. *v.* PEGGIORE.

PIGHERTA'. *V. A. Pigrizia.* Lat. *inertia, desidia.* Gr. ἀργία. *Fav. Esop.* Spesse volte la pighertà cerca la fede. *E altrove*: Acciocchè la pighertà non addorma in me medesimo uno addormentato sentimento.

PIGIARE. *Calcare, Premere, o Aggravar cosa sopra cosa.* Lat. *premere, calcare.* Gr. πιέζειν. *Cr.* 4. 24. *tit.* In che modo si deono l'uve pigiare, e farne vino. *Annot. Vang.* E le tue vestimenta sono come di coloro, che pigiano nel torcolare. *Morg.* 2. 46. E nella fonte sott'acqua lo tuffa, Calpesta, e pigia, e per ira si sfoga, Tantochè tutto lo 'nfragne, e affoga.

PIGIATO. *Add. da Pigiare.* Lat. *calcatus, pressus.* Gr. πιεσθείς. *Med. arb. cr.* Lo vino si fa d'acini di viti ingenerati, e per calor del sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati, e premuti. *Malm.* 7. 90. E vedde, senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far de' conti (*qui in forza di sust. e vale: l'offeso, il beffato*)

PIGIATORE. *Che pigia.* Lat. *calcator.* Gr. ὁ πιέζων. *Cr.* 4. 24. 3. Sopra il vaso si si ponga un graticcio, o vero strumento d'asse forato, a questo disposto, sopra 'l quale stia un pigiatore, il quale pigiando compia quello, che nella bigoncia compiere non potéo.

PIGIATURA. *Verbale da Pigiare.* Lat. *calcatura.*

PIGIONALE. *Che tiene casa a pigione.* Lat. *inquilinus.* Gr. ἐνοικος. *Sen. Pist.* 95. Il panattiere mio non avea fior di pane, ma e' n'aveva il castaldo, e 'l lavoratore, e'l pigionale. *Alleg.* 292. Ella dovrebbe esser come pigionale almanco nelle stanze della discrezione (*qui per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 15. E presa la granata per la chioma, A una pigional, che le sta sopra, Bussa il palco col manico. *E* 4. 5. 21. Appigionando La sua bottega in sull'assegnamento D'esser pagato del primo guadagno Dal pigional panniere.

PIGIONE. *Prezzo, che si paga per uso di casa, o d'altra abitazione, che non sia propria.* Lat. *pensio.* Gr. καταβολή. *Bocc. nov.* 60. 8. In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Com. Inf.* 17. Posso licitamente domandare il numero della signoria, e 'l merito dell'uso, siccome pigione. *Vit. SS. Pad.* 2. 226. Venendo egli a briga con un tavarniere ec. obbligato al patriarca per certe pigioni, un dì ricevette da lui molta villanía. *E appresso*: Comandógli, che da quel tavernier, che aveva detta ingiuria al suo nipote, non togliesse mai nè gabella, nè pigione.

§. *Stare a pigione, vale Abitar casa non sua; e per metaf. si dice di tutte le cose, o mal collocate, o fuori del proprio luogo. Bocc. nov.* 20. 19. Andate, e sforzatevi di vivere, che mi pare, anzichè no, che voi ci stiate a pigione, si tisicuzzo, e tristanzuol mi parete. *Bern. rim.* 1. 94. Ahi quanto calza bene Una brachetta accartata a pigione, Che pare appunto un nalo di montone.

PIGLIAMENTO. *Il pigliare, Presa.* Lat. *captio, susceptio.* Gr. λῆμμα, ὑπόληξις. *Com. Inf.* 30. La vergine Polisena forte sventurata più che femmina tolta nel pigliamento, che fecero gli Greci di Troia. *Bus. Inf.* 16. 2. Valore è, secondo lo predetto filosofo, volontersio pigliamento delle cose malagevoli.

PIGLIANTE. *Che piglia, Che riceve,* Lat. *capiens, accipiens.* Gr. ὁ λαμβάνων. *Sen. ben. Varch.* 2. 15. Si dee considerare il grado, ed i meriti, così del pigliante, come di colui, che dà.

PIGLIARE. *Lo stesso, che Prendere; usandosi tutti due questi verbi negli stessi sentimenti, e nelle stesse maniere; Ridurre in sua potestà, o con violenza, o senza; la varietà de' quali significati si distingue dalle parole, che gli accompagnano.* Lat. *capere.* Gr. λαμβάνειν. *Bocc. nov.* 16. 18. Amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori. *E nov.* 17. 46. Sentendo costoro Osbech esser vinto, e morto, e Basano ogni cosa venir pigliando, insieme per partito presero di quivi non aspettarlo. *E nov.* 73. 5. E chi più ne pigliava, più se n'aveva. *E nov.* 75. 7. Matteuzzo, preso tempo, mise la man per lo rotto dell'asse, e piglio il fondo delle brache del giudice. *E nov.* 88. 7. Distese il braccio per pigliar con la mano il barattiere. *Lab.* 355. Se i bronchi, de' quali tu vedi il luogo pieno, ti pigliassero, nuova fatica ti bisognerebbe a trattene. *Petr. canz.* 5. 5. Assai men fia, ch' Italia co' suoi figli Si desti al suon del tuo chiaro sermone, Tantochè per Gesù la lancia pigli. *E canz.* 22. 4. E la rete tal tende, che non piglia. *Dant. Purg.* 21. E 'l savio Duca: omai veggio la rete, Che qui vi piglia. *E Par.* 27. E se natura, o arte fe pasture Da pigliare occhi ec. Tutte adunate parrebber niente (*qui figuratam.*) *Bern. Orl.* 2. 3. 28. Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio, Che qui ci tieni, e non ci lasci andare, Ti scagliero di là da Francia un miglio.

§. I. *Pigliare, per Accettare, Ricevere; e in questo significato diciamo anche pigliare in buona, ed in mala parte.* Lat. *accipere.* Gr. προσδέχεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 1. Saputo avea pigliare il bene, che Iddio a casa le aveva mandato. *Stor. Pist.* 164. Lo Duca mandò a dire al maliscalco suo, che era nell'oste, che pigliasse da loro li patti. *v.* PARTE §. XIX.

§ II. *Per Ingannare.* Lat. *decipere.* Gr. πλανᾶν, φενακίζειν. *Bocc. nov.* 17. 15. Ed essendosi avveduto alcuna volta, che alla donna ec. piaceva il vino, con quello ec. s'avvisò di poterla pigliare.

§. III. *Pigliare, per Eleggere.* Lat. *capere, eligere.* Gr. αἱρεῖσθαι, ἐκλέγεσθαι. *Bocc. nov.* 10. 4. Le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *E nov.* 31. 14. Non sappiendo io che partito di te mi pigliare. *E nov.* 62. 8. Io non so, perch' i' non mi pigli di questi amanti, come fanno l'altre.

§. IV. *Pigliare, per Cavare, Trarre.* Lat. *desumere. Dant. Purg.* 18. Questo è 'l principio là, onde si piglia Cagion di meritare.

§. V. *Pigliare, per Innamorare; e nel significato neutr. pass. Innamorarsi.* Lat. *ad amorem inducere, amore capi. Bocc. nov.* 25. 6. Lascio stare de' costumi laudevoli, e delle virtù singolari, che in voi sono, le quali avrebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo. *Filostr.* E di cio mentre seco si bisbiglia, Incontanente di colei si piglia.

§. VI. *Pigliare, in significato di Mangiare; e si dice più propriamente degl'infermi. Bellinc.* 263. Buon segno è nello 'nfermo, quand'e' piglia.

§. VII. *Pigliarsi, vale Appigliarsi, Attaccarsi.* Lat. *adhaerere.* Gr. προσαλλᾶσθαι. *Cr.* 2. 22. 3. Imperciò delli detti rami, ovvero delle piante con le radici di velte dalla radice della madre, ovver sanza esse, ottimamente si pigliano.

§. VIII. *Pigliare a fare, Pigliare a dire, o simili, checchessia, vagliono Cominciare, o Impegnarsi a fare, o dire ec. quello tal cosa. Fir. Asi.* 129. Prese a parlare alla moglera in questa guisa. *E* 156. Cerere, e Giunone accompagnandosi con lei, vegendola così conturbata, la presero a domandare qual fosse la cagione ec. *Saggiat. esp.* 248. Onde piglieremo a raccontare quel poco, che in tal materia possiamo dire d'aver veduto di certo.

§. IX. *Pigliare animo, per Divenire ardito, animoso.* Lat. *audentiorem fieri.* Gr. θαρρύνεσθαι. *Ambr. Cof.* 1. 2. Mi fece pigliar animo, Come fa quel, che affoga, di richiederlo, Che mi facesse questo benefizio.

§. X. *Pigliar consiglio, per Deliberare, Risolvere.* Lat. *consilium capere.* Gr. συμβουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 8. Non sappiendo, che altro consiglio pigliarsi, trovata una grandissima quercia, smontato del ronzino, a quella il legò.

§. XI. *Pigliarne male, vale Succedergne male. Introd. Virt.* A cominciare con Dio onnipotente guerra non mi par, che sia convenevole, perchè la cominciammo altra volta, e piglioccene male.

§. XII. *Pigliar nelle parole, che oggi più comunemente diciamo pigliare in parole, vale Attaccarsi a qualche parola dal ragionar d'alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione.* Lat. *capere in sermone.* Gr. ἐπιλαμβάνεσθαι λόγου. *Bocc. nov.* 3. 4. Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s'avviso troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole.

§. XIII. *Pigliare aria, vale Stare in campagna, o in luogo aperto, e arioso, per ricrearsi. Bocc. nov.* 79. 32. Non ha per ciò molto, che ella vi passò innanzi all'uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e a pigliare un poco d'aria. *Ambr. Beri.* 1. 1. Ieri andò in villa a pigliare aria. *Tac. Dav. ann.* 3. 6. Nel principio di quest'anno se n'andò quasi a pigliar aria in Terra di Lavoro.

§. XIV. *Pigliar moglie, vale Ammogliarsi. Lat. uxorem ducere, uxorem accipere.* Gr. γαμεῖν, γυναῖκα τὴν ἑαυτοῦ. *Bocc. nov.* 60. 8. In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Ar. Sat.* 1. Da tutti gli altri amici, Annibal, odo, Fuor che da te, che se' per pigliar moglie.

§. XV. *Pigliar la febbre, il sonno, o simili, vale Cominciar la febbre, Venire accesso di febbre, Cominciare il sonno, Addormentarsi.* Lat. *febre, vel somno capi.* Gr. πυρέττω, ὑπνῳ λαμβάνεσθαι. *Vit. Plut.* Come vide questa cosa in sogno, e destossi, la febbre lo piglio. *Dant. Inf.* 3. E caddi come l'uom, cui sonno piglia.

§. XVI. *Pigliar diletto, vale Dilettar-*

si. Lat. *oblectari*. Gr. ἥδεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 5. Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d'alcun suo detto, disse.

§. XVII. *Pigliar diporto, vale Diportarsi*. Lat. *gaudio indulgere, spatiari*. *Bocc. nov.* 65. 3. Disiderando ec. d'aver poi il dì delle feste alcuna consolazione, alcuna quiete, e di potere alcun diporto pigliare.

§. XVIII. *Pigliar ricreazione, vale Ricrearsi*. Lat. *oblectari, recreari*. Gr. ἀναψύχεσθαι. *Bocc. nov.* 28. 3. Nè per altro la sua dimostichezza piaceva all'abate, se non per alcune recreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità.

§. XIX. *Pigliar prova, vale Provare, Esperimentare*. Lat. *periculum facere, experiri*. Gr. πεῖραν λαμβάνειν, πειρᾶν. *Bocc. nov.* 100. 30. Per pruova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi.

§. XX. *Pigliar terra, termine marinaresco, vale Accostato il navilio alla riva smontare in terra*. Lat. *ad litus appellere, ad aliquem locum navim appellere*. Gr. ἐφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Bocc. nov.* 41. ar. Si sforzarono di dovere in essa pigliar terra, se si potesse. *Guid. G.* 5. Nel porto di Troia con grande letizia pigliarono terra, perchè erano stanchi del mare. *E altrove*. Lo Re Ulisse col suo navilio prese terra.

§. XXI. *Pigliar porto, vale Entrare nel porto, Fermarsi nel porto*. Lat. *ad portum appellere*. Gr. ἐφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Viagg. Sia*. Pigliammo porto nell'isola de' Gronti in Grecia, luogo disabitato, il qual si chiama ec.

§. XXII. *Pigliar pena d'alcuno, vale Gastigarlo, Punirlo*. Lat. *de aliquo supplicium sumere*. Gr. μετάρχεσθαί τινα, *Erodot. Bocc. nov.* 98. 48. Adunque liberagli, e di me quella pena piglia, che le leggi m'impongono.

§. XXIII. *Pigliarsi pena d'alcuna cosa, vale Darsene fastidio*. Lat. *laborare, angi, sollicitum esse*. Gr. φροντίζειν.

§. XXIV. *Pigliare in fastidio checchessia. vale Annoiarsene*. Lat. *tadio affici*. Gr. ἄχθεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 7. 2. Il piacere essendo frale, e breve, quanto più in gordamente s'empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose, che egli agogna.

§. XXV. *Pigliare in sommo, vale Pigliare in cottimo*. *Buon. Tanc.* 1. 1. Or va un po' a Livorno, e'l fosso vota, Lagora là per opra, o piglia in sommo.

§. XXVI. *Pigliare il monte, vale Cominciare a salire, Camminare su pel monte*. *Dant. Purg.* 1. Pigliate il monte a più lieve salita.

§. XXVII. *Pigliarsi a' capelli, vale Accapigliarsi*. Lat. *sibi mutuo comam vellere*. Gr. φιλονεικεῖν. *Nov. ant.* 50. 2. Disse il pedagiere: tu me ne darai tre; pigliarsi a' capelli; lo pedagiere gli puose mano in capo.

§. XXVIII. *Pigliarla, e Pigliarsela con alcuno, vagliono Adirarsi, Attaccar briga con esso*. Lat. *alicui indignari*. Gr. ἀγανακτεῖν κατέ τινος. *Salvin. disc.* 1. 80. Io veggio bene, che il volere andare contr' alle ricchezze è un pigliarsela con tutto il mondo, che quelle forsennato segue, ed ammira.

§. XXIX. *Pigliarsela da uno, vale lo stesso, che Recarsela da uno*. v. RECARE.

§. XXX. *Pigliarla per uno, vale Essere a suo favore, Proteggerlo, Aiutarlo*. Lat. *alicujus tutelam suscipere*. Gr. ἐγχειρεῖν ἐπιτροπῆ τινος. *Fir. Luc.* 4. 6. Io ho fatto qualcosa a mandar per lui, concredendo, ch'e' la pigliasse per me, e 'n quello scambio e'la piglia per lui, e dice villania a me.

§. XXXI. *Pigliar piede, vale Assodarsi, Fortificarsi*. Lat. *vigere*. Gr. ἀκμάζειν. *Stor. Eur.* 6. 151. Qui bisogna pensare ad altro, ed anticipare a levarlo via, primach'e' pigli piede, o che egli abbia forze maggiori.

§. XXXII. *Pigliar la via, vale Mettersi in via, Incamminarsi*. Lat. *iter arripere*. Gr. ὁδὸν τρέπεσθαι. *Fir. As.* 157. Con velocissimi passi di nuovo se ne prese la via verso l'oceano. *Buon. Fier.* 1. 3. 7. Pigliate pur la via verso Livorno.

§. XXXIII. *Pigliarla co' denti, vale Mettersi a fare qualche cosa rabbiosamente, e con ogni sforzo*. Lat. *obnixe, vel mordicus aliquid aggredi*. Gr. συντόνως ἐγχειρεῖν τινι. *Cecch. Stiav.* 3. 3. Se Dopo tanto disagio io ci facessi Opera, che nol credo, perciocch' ella Non l'ha presa co' denti a modo mio. v. DENTE §. VI.

§. XXXIV. *Pigliare in cottimo*. v. COTTIMO.

§. XXXV. *Pigliare il fuoco, si dice del Vino, quando inforza*. *Sod. Colt.* 74. Con questa farai ammostare il vino parecchi giorni, e dimolte volte da mattina, e da sera, affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliar il fuoco al vino. *E appresso*: Il che fa di subito pigliare il fuoco al vino. v. FUOCO §. XXVII.

§. XXXVI. *Pigliar mal talento, vale Disgustarsi, Incollerirsi*. Lat. *indignari*. Gr. ἀγανακτεῖν. *Esp. Pat. Nost.* Si duole, e piglia un mal talento a se medesimo.

§. XXXVII. *Pigliar la bertuccia, la monna ec. modi bassi, vagliono Imbriacarsi*. Lat. *ebrium fieri, inebriari*. Gr. μεθύσκεσθαι. *Red. annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna, che significano essere ubbriaco, e imbriacarsi, non solamente son modi di dire usati da noi Toscani, ma ancora da altre nazioni. *Malm.* 1. 10. Poichè la sera avea la buona donna Cenato, fuora, e preso un po' di monna. *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino, Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia.

§. XXXVIII. *Pigliare equivoco, vale Equivocare*. Lat. *errare, decipi*. Gr. σφάλλεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 153. Assicurati finalmente ec. che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l'ordine, che tengono diversi liquidi nel congelarsi.

§. XXXIX. *Pigliarla larga, Pigliar largamente, e simili maniere, esprimono Fare checchessia, e particolarmente i conti con larghezza*. *Machiav.* 2. 11. 5. E nota, che questo conducimento si dee pigliare largamente, cioè in qualunque modo e' lo induce, o con parole, o con fatti a giucare. *Red. lett. Occh.* Parmi di potere ingenuamente affermare, che l'arte del sobbricare gli occhiali è invenzione moderna, e ritrovata in Toscana in quegli anni, che corsero, a pigliarla ben larga, dal 1280. al 1311.

§. XL. *Pigliar di mira, vale Aver fisso l'occhio, e l'attenzione a cosa particolare; e trattandosi di persona, s'intende per lo più in mala parte, cioè per Nuocere*.

§. XLI. *Pigliar le distanze, gli angoli, i numeri, e simili, termini propri significanti il Notar le distanze, gli angoli ec. Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città, castelli ec.

§. XLII. *Pigliar fiato, vale Respirare, e talora figuratam. Riposarsi*. Lat. *respirare, quiescere*. Gr. ἀναπνεῦσαι. *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un fil di paglia in quel mezzo, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si diffiegarono. *Malm.* 10. 54. Talch'ei si scosta nove, e dieci passi, E piglia fiato.

§. XLIII. *Pigliar la fuga, vale Fuggire*. Lat. *fugam capere, arripere*. Gr. φεύγειν. *Sagg. nat. esp.* 152. Chi si fosse abbattuto a cavar la palla dal ghiaccio in quell'istante, che l'acqua pigliava quella velocissima fuga.

§. XLIV. *Pigliare alcuno spazio di checchessia, vale Distendersi per quello spazio, Occuparlo*. Lat. *occupare*. Gr. κατελαμβάνειν. *Dottr. Iac. Dant.* Dove il cerchiar suo piglia Men di dugento miglia. *E altrove*: Il cui alto non piglia Da terra dieci miglia. *Lor. Med. f.* 93. Coll'ombra quasi tutto il mondo piglia.

§. XLV. *Pigliare a male, vale Interpretare sinistramente, Aver per male*. v. MALE *Avverb.* §. III. e IV.

§. XLVI. *Pigliare errore, vale Errare*. Lat. *errare, decipi*. Gr. σφάλλεσθαι. *Bocc. nov.* 95. 3. Molte volte nelle cose da lui fatte si truova, che 'l vivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch'era di pinto.

§. XLVII. *Pigliare un granchio, un granciporro, e simili, modi bassi, vagliono Errare*. Lat. *errare*. Gr. σφάλλεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun'altra cosa l'uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *E rim.* 1. 7. Perchè m'han detto, che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d'Omero ec. v. GRANGHIO §. IV.

§. XLVIII. *Pigliar ombra, vale Insospettire, Ombrare*. Lat. *suspicari, timere*. Gr. ὑποπτεύειν, φοβεῖσθαι. *Infar. Sec.* 127. Si metteva forse Orlando a periglio, che Brandimarte ec. non pigliasse ombra dell'artificio?

§. XLIX. *Pigliar pensiere, vale Pensare, o Aver cura d'alcuna cosa*. Lat. *curam habere*. Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Cas. lett.* 36. Anche di questo prego vostignoría, che pigli un poco di pensiero.

§. L. *Pigliar protezione, vale Cominciare a proteggere, o Proteggere affolutam. Cas. lett.* 24. Pregandola, e supplicandola ec. che le piaccia di pigliare particolar protezion delle cose nostre.

§. LI. *Pigliare ammirazione, vale Maravigliarsi*. Lat. *mirari*. Gr. θαυμάζειν. *Cas. lett.* 26. Ho voluto scriverle al presente, acciò non pigliasse ammirazione della mia tardanza.

§. LII. *Pigliar campo*. v. CAMPO §. VIII. IX. e X.

§. LIII. *Pigliar partito, vale Risolvere, Deliberare.* Lat. *statuere, decernere.* Gr. προαιρεῖσθαι, βουλεύεσθαι. *Ambr. Furt.* 5. 4. Pigliate quel partito, che meglio vi pare; una volta la cosa sta come io v'ho detto.

§. LIV. *Pigliare in cambio, vale Scambiare.* Lat. *unum pro altero sumere. Ar. Supp.* 4. 7. Gentiluomo, voi m'avete preso in cambio.

§. LV. *Pigliare il mondo com' e' viene, vale Non darsi malinconia di cosa alcuna. Cecch. Diffm.* 1. 1. Io, che sono stato sempre uomo di buon tempo, e che mi piglio il mondo com' e' viene ec. *E appresso:* Ingegniamci questi quattro dì, che no' ci abbiamo a stare, d'aver manco scontenti, che sia possibile; pigliamoci il mondo com' e' viene.

§. LVI. *Pigliare il puleggio, o il pileggio, vale Partirsi, Andarsene.* Lat. *discedere, abire.* Gr. ἀπέρχεσθαι. *Ambr. Furt.* 5. 12. Il meglio fia, ch'io mi pigli il puleggio. *Morg.* 27. 261. E non poteva ignun pigliar puleggio.

§. LVII. *Pigliar le mosse. v.* MOSSE §. IV.

§. LVIII. *Pigliare il panno pel verso, o Pigliare il mondo, o alcuna cosa pel suo verso, o Pigliare il verso; vagliono Pigliare il vero modo in far checchessia. Crem. Morell.* 362. A molti pare il mondo assai diverso, Perchè nol sanno ben pigliar pel verso. *Varch. rim. burl.* 1. 25. E non dice anche, ch' ei dette il buon anno A quell' ingegno sollecito, e destro, Che prese così ben pel verso il panno. *v.* VERSO §. XII.

§. LIX. *Pigliare a nolo, vale Noleggiare.* Lat. *conducere.* Gr. μισθοῦσθαι. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato da un Ebreo, Tutto splendente viensene al cortéo.

§. LX. *Pigliar pelo. v.* PELO §. XVIII.

§. LXI. *Pigliare il lion pel ciuffetto. v.* CIUFFETTO §. I.

§. LXII. *Pigliare il sale. v.* SALE §. VI.

§. LXIII. *Pigliar vento. v.* VENTO §. V. VI. e VII.

PIGLIATO. *Add. da Pigliare.* Lat. *captus.* Gr. ληφθείς. *Amet.* 57. I mal pigliati abbandonò s'vaganti cavalli. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto ec. *(qui in forza di sust.)*

PIGLIATORE. *Che piglia.* Lat. *receptor.* Gr. ὁ ἀναλαμβάνων. *Dav. Camb.* 99. Quando per trovar riscontro del datore, o pel pigliatore s'adopera sensale, corre quest' altra spesa della sensería (*qui vale: che piglia a cambio*)

§. *Per metaf.* Lat. *captator. Petr. nom. ill.* Perch' egli era piacevole, e pigliator d'animi.

PIGLIATRICE. *Verbal. femm. Che piglia.* Lat. *acceptrix.* Gr. ἡ ἀναλαμβάνουσα.

§. *Figuratam. But. Purg.* 32. 2. Vagheggiatrice, e pigliatrice collo suo sguardo di cui ella ragguardava.

PIGLIEVOLE. *Add. Facile a pigliarsi. Guid. G.* 53. E li piglievoli animi delle femmine ec. con subita rapacitade conducono a vergognoso diletto.

PIGLIO. *Il pigliare.*

§. I. *Dar di piglio, vale Pigliar con prestezza.* Lat. *arripere.* Gr. προσαναίζειν. *Dant. Inf.* 12. Ei son tiranni, Che dier nel sangue, e nell' aver di piglio. *E Purg.* 1. Lo Duca mio allor mi diè di piglio. *Dittam.* 6. 12. Come Assalon fue morto, e chi l'uccise, Quando alla treccia il ramo diè di piglio. *Ar. Fur.* 2. 14. Ed ad una sua tasca diè di piglio.

§. II. *Figuratam. per Incominciare a fare alcuna cosa.* Lat. *aggredi.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Malm.* 6. 40. Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

PIGLIO. *Aspetto, Un certo modo di guardare.* Lat. *facies, vultus.* Gr. πρόσωπον βλέμμα. *Dant. Purg.* 3. Guardommi allora, e con libero piglio Rispose. *Bus. ivi:* Con libero piglio, cioè con libero volto fatto accorto di quello, che non s'avvedea. *Rim. ant. Incert.* 122. La spaziosa fronte, e 'l vago piglio, Li bianchi denti, e'l dritto naso, e 'l ciglio Polito, e brun, takhè dipinto pare. *Franc. Sacch. rim.* 2. Fammi sentire il vostro amore omei Pel dolce sguardo, che nel cor discende; Fortuna pianger fa i sensi miei, Pel crudel piglio, che la mente offende. *Lor. Med. canz.* 37. Tu ti mostri lieta in volto, Poi'n un tratto serri il ciglio; Forse che tu stimi molto Fare altrui un aspro piglio. *Fir. As.* 156. La presero a domandare, qual fosse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti. *Tac. Dav. ann.* 1. 16. Il divino Augusto col piglio, e con lo sguardo atterrì ad Azio le legioni.

PIGME'O. *Uomo piccolo; detto così da' Pigmei popoli dell' Indie.* Lat. *pygmæus, pumilio.* Gr. πυγμαῖος. *Varch. Ercol.* 304. Come i giganti non si possono chiamare troppo grandi, così i pigméi troppo piccoli appellare non si deono. *Bern. Orl.* 2. 21. 35. Guardando quel pigméo, che par lo stento.

PIGNATTA, *e* PIGNATTO. *Pentola.* Lat. *olla.* Gr. χύτρα. *Cavalc. Pungil.* A questo tale, che s'ha fatto Iddio il ventre, dice Ugo di san Vittore, la cucina è la chiesa, il focolare è l'altare, le pignatte sono ec. *Libr. Son.* 127. Ch'ha un cane buono, e bello, Che prese una mattina quà in un tratto Tre libbre di vitella in un pignatto. *Alleg.* 128. Vede, s' un guatteraccio, che si gratta Il cul colla man ritta, e colla manca Gira lo spiede, o stummia la pignatta. *Bern. Orl.* 2. 15. 71. E benchè gli osti, e tutte quelle genti Dietro gli sian con orci, e con pignatte, E' se n' andava stropicciando i denti. *Lor. Med. canz.* 118. 4. Fave lesse, Che nel pignatto condiscon l'oste sse.

§. *In proverb. Cavalc. Med. cur.* Alla pignatta, che bolle le mosche non vi s'approssimano (*e vale, che Quando uno è adirato da senno, conviene lasciarlo stare.* Lat. *fumantem nasum ne tentaveris ursi*)

PIGNATTELLO. *Pignattino.* Lat. *parva olla.* Gr. χυτρίδιον. *Cant. Carn.* 91. Col buon fuoco allor vicino Fai bollire il pignattello.

PIGNATTINO. *Piccola pignatta.* Lat. *parva olla.* Gr. χυτρίδιον. *Ricett. Fior.* E tra l'uno, e l'altro bastone si va mutando pignattini. *E appresso:* Le buche dove vanno mutati i pignattini. *Art. Vetr. Ner.* 6. 114. Mettila in uno pignattino con acqua chiara, e fa'bollire. *E* 6. 115. Queste cose in pignattino di terra nuovo si dissolvano.

PIGNATTO. *v.* PIGNATTA.

PIGNERE. *Far forza di rimuover da se, o di cacciare oltre checchessia.* Lat. *impellere.* Gr. ἐπείγειν. *Boc. nov.* 82. 6. Giunse all' uscio della cella, e quello dall' altre aiutata pinse in terra. *Petr. canz.* 21. 5. E più ch'i' non vorrei piena la vela Del vento, che mi pinse in questi scogli. *Dant. Purg.* 2. Ed io, seguendo lei, oltre mi pinsi. *E* 9. Poi pinse l'uscio alla porta sacrata. *G. V.* 8. 38. 7. L' una parte con l' altra cominciaro a sdegnare, e pignere l' uno contro all' altro i cavalli. *Sagg. nat. esp.* 208. E via via le pigne, e le innalza fin su nella sede del fuoco.

§. I. *Per Ispergere; e si usa in significato neutr. pass.* Lat. *exporrigere, tendere.* Gr. ἀπίτνειν. *Dant. Inf.* 18. Fa', che pinghe, Mi disse, un poco 'l viso più avante. *Boc. nov.* 30. 7. Quella che cosa è, che io ti veggio, che così si pigne in fuori; e non l'ho io?

§. II. *Pignere, per Dipignere.* Lat. *pingere.* Gr. ζωγραφεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 36. Ercole vinse la seconda volta il gran leon, quando si fece vesta Della sua pelle, come ancor si pigne. *E* 61. Dietro a sant' Anna fu pinto il misterio Della passione. *E appresso:* E nella volta di sopra stellifera ec. Son pinti gli tuo' Angeli, che suonano.

PIGNETA. *Pineta.* Lat. *pinetum.* Gr. πιτυών. *Boc. nov.* 48. 5. Piede innanzi piede se medesimo trasportò pensando infino nella pigneta.

PIGNONCELLO. *Dim. di Pignone; Piccolo pignone. Viv. disc. Arm.* 39. E che col rincalzarle a luogo a luogo per di fuori con diversi pignoncelli ec. rali steccate vengono difese dall'essere scalzate, e vote dalla corrente.

PIGNONE. *Riparo di muraglia fatto alla ripa de' fiumi in verso l'acqua.* Lat. *moles aqua opposita. Viv. disc. Arm.* 42. I quali servissero come di guida a que' pignoni, o sassaie, che in forma d'argini potenti io intenderei di fare.

PIGNORAMENTO. *V. L. L'impegnare.* Lat. *pignoratio.* Gr. ἐνεχύρασμα. *Strum. Pacial.* Ovvero per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse.

PIGOLARE. *Propriamente il Mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli, che s' imboccano per lor medesimi; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli.* Lat. *pipilare, garrire.* Gr. τρυτίζειν, τσιμίλλειν, πιτίζειν. *Introd. Virt.* Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per se, pigolando. *Filoc.* 5. 65. Una ghiandaia, che pigolando forte volava. *Libr. Son.* 6. Credo, sarà gran macco di sonetti, Ch'i' sento pigolar certi pulcini. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare ec. pigolare de' pulcini, cantare de' galli ec.

§. I. *Pigolare, l'usiamo ancora, ma in modo basso, per Rammaricarsi; e si dice più propriamente di coloro, che, ancorchè abbiano assai, sempre si dolgon dell'aver poco.* Lat. *conqueri.* Gr. μιμεῖσθαι. *Dav. Scism.* 37. Certi mendici grassi, e grossi, e oziosi, che col pigolare, spaventare, e altri artifici avevano ingozzata la metà de' beni d' Inghilterra. *Car. lett.* 1. 43. Poichè tanto presto cominciate a pigolare, che e' non vi si scrive.

PIGOLONE. *Che pigola, nel significat. del §.* Lat. *querulus.*

PIGRAMENTE. *Avverb. Con pigrizia; Lentamente, Freddamente.* Lat. *pigre, lente.* Gr. ἀργῶς. *Fiamm. 2. 56.* Infino in sul limitare dell'uscio della camera pigramente andando, mirava per le finestre il minacciante cielo nimico alla sua dimora. *M. V. 11. 2.* Nel lavorso de' quali pigramente si procedeva. *Coll. SS. Pad.* Siamo vinti, operando pigramente.

PIGREZZA. *Pigrizia.* Lat. *ignavia, desidia.* Gr. ἀργία, ναθρότης. *Petr. uom. ill.* Il quale nel primo assalto soleva pigliar le cittadi, e i castelli, allora gravato da non usata pigrezza stava nel campo assediato. *Guitt. lett. 43.* Che gioverallo aver saputo i frequenti lunamenti della luna, e la pigrezza di Saturno? *Veget.* Se meno fosse cavato, ovvero errato per alcuna pigrezza, questa cosa i tribuni cercano andando dintorno. *Coll. SS. Pad.* E compresi da questa pigrezza, e lentezza non possiamo accivire allo scaglione del profitto spirituale. *Arrigh. 74.* Nè te, essendo consorto della pigrezza, lo 'ndugio delle buone cose ti tardi.

PIGRIRE. *V. A. Divenir pigro, Usar pigrizia.* Lat. *pigrescere.* Gr. ἀτονεῖν. *Serm. S. Ag.* Adunque non pigriamo di cantare alleluia.

PIGRISSIMO. *Superl. di Pigro.* Lat. *pigerrimus.* Gr. μαθυμότατος. *Com. Purg. 4.* Belacqua fu una pigrissima persona. *Sen. ben. Varch. 7. 9.* Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupulosamente con nicchi di bruttissimi, e pigrissimi animali. *Red. Oss. an. 127.* I lombrichi de' corpi umani fuor d'essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi melensi, e stolidi.

PIGRIZIA. *Lentezza nell' operare; Tardità, Infingardaggine.* Lat. *pigritia, lassitudo.* Gr. ἀργία, ναθρότης. *Tratt. pecc. mort.* La pigrizia è oziosità, e sonnolenza circa l'esecuzion dell' operazioni. *Dant. Purg. 4.* O dolce signor mio, dissi io, adocchia Colui, che mostra se più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *M. V. 7. 70.* Ma i vili servi di quello popolazzo, avendo la libertà nelle mani, non la seppono per propria pigrizia seguitare. *Cavalc. Frutt. ling.* Era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia.

PIGRO. *Add. Lento, Tardo nell' operare, Nighittoso, Infingardo.* Lat. *piger, lentus, tardus.* Gr. ἀργός. *Becc. introd. 37.* Perchè più pigre, e lente alla nostra salute, che tutto 'l rimanente de' cittadini, siamo? *E nov. 9. 4.* Il Re infino allora stato tardo, e pigro, quasi dal sonno si rilvegliasse ec. *Dant. Purg. 4.* Gli atti suo' pigri, e le corte parole Mossion le labbra mie un poco a riso. *E 15.* Così convien frugarsi i pigri, e lenti. *Petr. canz. 18. 1.* A voi rivolgo il mio debile stile Pigro da se, ma 'l gran piacer lo sprona. *Dittam. 5. 26.* Che l'uom, ch'è pigro, non farà mai bene. *Arrigh. 60.* Teco, o crudele, si pacifichi il pigro afino. *Sagg. nat. esp. 9.* Il quinto strumento è ancor egli un termometro, ma più pigro, e infingardo di tutti gli altri.

PIISSIMO. *Superl. di Pio.* Lat. *piissimus, disse Curzio, benchè Cicerone dica, non esser voce latina.* Gr. εὐσεβέστατος. *Lab. 18.* Questo pensiero ec. dal piissimo padre de' lumi mandato, quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, in tanto la vista di quelli aguzzati rendè chiara, che ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando, che abbiamo offeso il piissimo Redentore. *Ciriff. Calv. 4. 122.* E molto grato, e spesso supplicavano Al Re Luigi si, qual uom piissimo.

PILA. *Pilastro de' ponti, sul quale posano i fianchi degli archi.* Lat. *pila.* Gr. πύλη. *G. V. 3. 2. 4.* Edificarono sopra 'l fiume d'Arno uno ponte con pile di macigni. *E 7. 34. 1.* Ciò fu la cagione per più legname, che 'l fiume menava, il quale s'attraverso alle pile del ponte di santa Trinita. *E 8. 70. 2.* E 'l ponte alla carraia, il quale era allora di legname da pila a pila, si caricò si di gente, che rovinò in più parti. *Cr. 1. 9. 2.* Ma se incontrasse, che alcuna valle vi corresse, o interponesse, sì si rizzino pile, ovvero archi alti alla proporzion dell' acqua, con che si deono agguagliare.

§. I. *Pila, è anche Vaso di pietra, che tenga, e riceva acqua.* Lat. *pila.* Gr. ὑδρία. *Libr. Astrol.* E poi metri il dito nella pila, e serra il foro, dove è il capo del cannone del tirator dell' acqua. *Varch. Suoc. 3. 4.* Cotesta è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell' acqua; pensa, quando ella ne dà a te! *Cecch. Inc. 2. 4.* Gli basta la Violante dello Stramba. T. Questa mi par la pila dell' acqua benedetta. *Ambr. Furt. 5. 13.* Non vi dissi io, che ell' era la pila dell' acqua benedetta? *(in questi tre ultimi esempi è preso figuratam. e per similit. parlandosi di donne amate da molti)*

§. II. *Pila, è anche una Specie di vaso, in cui si pongono l'ulive per infragnerle, per cagion di far l'olio.* Lat. *pila.* Gr. ὑδρία. *Dial. S. Greg. 1. 7.* Negli ulivi del monasterio avea alquante ulive; comandò, che fossono colte, e messe nella pila, e quel poco di olio, che ne uscisse, gli fosse recato. *E appresso:* Misela nella pila, dove s'infragnevano l'ulive.

§. III. *Pila, si dice anche al Ferro, che sta di sotto, sul quale s'improntano le monete.* *Benv. Cell. Oref. 67.* La pila è in forma d'un' ancudinetta, e sopra di essa s'intaglia quello, che dee apparire sopra la medaglia.

PILASTRO. *Parte dell' edifizio, sul quale si reggono gli archi.* Lat. *columna structilis, pila, stola, Bud.* Gr. πύλη. *G. V. 7. 154. 1.* Si cominciarono a mostrare grandi, e aperti miracoli nella città di Firenze per una figura di santa Maria dipinta in un pilastro della loggia d'Orto san Michele. *M. V. 7. 9.* Cavandosi allato all'altare di san Zanobi nella chiesa cattedrale di Firenze per fare uno de' grandi pilastri per la chiesa nuova, vi si trovò uno munimento verso tramontana, nel quale erano l'ossa di Papa Stefano nono. *Franc. Sacch. rim. 68.* E nella volta di sopra stellifera ec. Son pinti li tuo' Angeli, che suonano. E ne' pilastri ancora, che t'adorano. *Ciriff. Calv. 2. 70.* Furgatto il vede, e come quel, ch'è mastro Nelle battaglie, in un tratto fermossi, Aspettandolo in piè, come un pilastro, E 'l bastone a due mani in man recossi.

PILASTRONE. *Accrescit. di Pilastro; Pilastro grande.* *Morg. 21. 42.* E questo pilastron rovina giùe. E mancò poco non gli cadde addosso. *Dav. orat. gen. delib. 148.* Però bisogna prima rifare il fondamento, e con pilastroni, e barbacani, e catene rincalzare, ringrossare, e rilegar questa muraglia.

PILATRO. *Erba medicinale nota, che ha le foglie tutte ripiene come di buchi sottilissimi, onde perciò è anche detta perforata.* Lat. *hypericum. M. Aldobr. P. N. 67.* Si faccia fare lattovaro di perle, che non sieno forate, e di pilatro. *Pataff. 4.* Pilatro, marcorella, e petacciuola.

§. *Pilatro, si dice anche una Radice, che viene di Levante, di qualità caldissime, che si usa tenere in bocca per mitigare il dolore de' denti, con altro nome detta Radice di S. Appollonia.* Lat. *pyrethrum.* Gr. πύρεθρον.

PILEGGIO. *V. A. Passaggio, Cammino, iter.* Gr. ὁδός. *Filoc. 7. 344.* Ed io ho veduto, e molte volte udito nave correr lungo pileggio con vento prospero. *Dittam. 1. 6.* All'uom val poco penter dopo 'l danno, E pregiato è 'l nocchier, che i suo' pileggi Conosce, e i tempi, e sa fuggir l'affanno. *Ciriff. Calv. 3. 91.* E tu, come per tal pileggio Se' arrivato, dimmelo.

PILIERE. *Pila. Ricord. Malesp. cap. 78.* Del contado di là dall' Arno si prendono alla costa del ponte vecchio di quà dall' Arno del piliere, ov'è la figura di Marte. *G. V. 3. 1. 5.* La posero su uno piliere in su la riva del detto fiume, dove è oggi il capo del ponente vecchio. *Liv. M.* Se non fosse un piliere di metallo, ove fu scritta per ricordanza.

PILLACCHERA. *Zacchera. Allegr. 294.* Che non v'è molto di che far pillacchere.

§. I. *Per metaf. Libr. Son. 49.* Considra tristo a tante tue pillacchere.

§. II. *Pillacchera, per figuratam. si dice d' Uomo sordido, ed avaro. Ambr. Cef. 2. 2.* Questo Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, Ed un gran cacastecchi.

PILLARE. *Pigiare con pillo.* Lat. *pinsere, calcare.* Gr. μάττειν. *Sod. Cels. 26.* Riempiasi il pertuso di terra cotta, o polvere di terra buona, o arena, o vinaccia in parte, pillandogli ben attorno la materia.

PILLATO. *Add. da Pillare.* Lat. *pinsitus.* Gr. μαχθείς. *Dav. Cels. 159.* Posti adunque i magliuoli ec. con terra cotta pillati intorno, e spianato il divelto, non accade altro fare per questo primo anno.

PILLICCIAIO. *Lo stesso, che Pellicciaio.* Lat. *pellio, pellionarius.* Gr. δερματομαλάκτης. *Ret. Tull.* In questa veggendola un pillicciaio così sbigottita, vennele bellamente di dietro.

PILLICIONE. *Lo stesso, che Pellicciona.* Lat. *vestis pellicea, vel ex.* Gr. διφθέρα. *Becc. nov. 79. 38.* Poche volte è mai, che io mi levi la notte così per bisogno del corpo, come l'uom fa talvolta, che io mi metta altro, che 'l pillicione mio sopra 'l farsetto.

§. *Scuotere il pillicione, si dice, per ricoprir la disonestà, dell' Usar l' atto venereo. Becc. nov. 77. 48.* Certo io confesso, che essi (*giovani*) con maggior forza scuotono i pillicioni; ma gli attempati siccome esperti sanno meglio i luoghi, dove stanno le pulci.

PILLO. *Bastone grosso ad uso di pigiare,*

PICCOLINISSIMO. *Superl. di Piccolino.* Lat. *minimus*. Gr. ἐλαχίστος. *Franc. Sacch. nov.* 74. Il qual notaio avea nome ser Bartolommeo Giraldi, uomicciuolo sparuto, piccolinissimo, tutto nero, e giallo.

PICCOLINO. *Dim. di Piccolo*. Lat. *parvulus*. Gr. τυτθός. *Bocc. nov.* 86. 3. L'altro era un fanciul piccolino, che ancora non aveva un anno. *E nov.* 100. 29. In continue fatiche da piccolina era stata. *Ninf. Fies.* 225. E li nappi, con che beveano allorra, Di legname era il grande, e'l piccolino. *G. V.* 1. 16. 1. Con due figliuoli d' Ettore piccolini garzoni, e con più genti, che gli seguirono, arrivaro in Grecia nel paese di Macedonia. *Fr. Giord. Pred. D.* Ella ti mostrò un piccolino uomo; questa minoranza intendi tuttavia, quanto all'apparenza di fuori. *Dittam.* 2, 3. Ed eranvi giraffe, e sopra quelli Uomini, come nani, piccolini.

PICCOLISSIMO. *Superl. di Piccolo*. Lat. *minimus*. Gr. ἐλαχίστος. *Bocc. nov.* 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi, come io cerco, quando nelle piccolissime io non gli posso avvicinare? *Ovvid. Pist.* E del numero de' fratelli piccolissima parte ne vive. *Dittam.* 6. 1. E come quivi in un' isola stanno Uomin di piccolissima statura. *Red. Ins.* 100. Il lor capo è piccolissimo. *E* 124. Essendo esso verme piccolissimo, e facendosi la strada pel guscio tenero della nocciuola, penetrò nella cavità di essa.

PICCOLO. *Add. Di poca quantità, Contrario a Grande*. Lat. *parvus*. Gr. μικρός. *G. V.* 8. 35. 3. Questi fu piccolo, e sparuto di sua persona. *E* 10. 61. 1. Questo Re Carlo fue di piccola bontà. *Bocc. nov.* 1. 5. Perciocchè piccolo di persona era, e molto affettatuzzo. *E nov.* 13. 37. Ed ogni sua avversità preterita riputò piccola. *E nov.* 79. 29. Altro avresti detto, se tu m' avessi veduto a Bologna, dove non era niuno sì grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Arrigh.* 75. L'ape è piccola, e serve con doppio frutto.

§. I. *Per Breve*. Lat. *brevis*. Gr. βραχύς. *Bocc. introd.* 9. In piccola ora appresso, dopo alcuno avvolgimento ec. amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra.

§. II. *In piccolo, posto avverbialm. vale In piccola quantità, Di piccola forma. Sagg. nat. esp.* 5. Il secondo strumento non è altro, ch' una copia del primo fatto in piccolo.

PICCONAIO. *V. A. Coadiutore de' birri del civile, che porta un pezzo d'arme in asta, simile alla picca. Stat. Merc.* Debba ec. dare aiuto, consiglio, e favore, e messi, e berrovieri, e picconaj, per la detta esazion fare. *E altrove:* Messi ec. ricevessono ec. per alcuno picconaio, che seco menassono, il qual picconaio il messo, e i berrovieri, che seco lo menassono, di proprio lo provveggano, e paghino.

§. *Picconaio, per Colui, che adopera il piccone. Vend. Crist.* 41. Tu hai i picconaj per farti ruinare, ed hai la scure anche a' piedi, e non vedi lume.

PICCONE. *Strumento di ferro pungente quadre, a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi, e fanno altri lavorii di pietra, come macini, e simili. Tav. Dicer.* Rimangasi di comprare picconi, e faccelline, per disfare, e ardere la cittade. *Dittam.* 1. 25. E mossesi col fuoco, e colla spada, Fiumi, e selve passando, infinchè e' venne Là, dove co' piccon se far la strada. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli altri monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Chi ha veduto tagliare una torre A forza di picconi, e di martelli.

§. *Piccone, è anche accrescit. di Picca; Picca grande; ed è una sorta d' arme di varie maniere, e fonne particolarmente alcune di ferro da tutte due le parti acute, ed oggi in molte armi gentilizie se ne vede impressa la forma*.

PICCONIERE. *Che lavora con piccone*.

PICCOSO. *Add. Che si picca, Geloso. Salvin. prof. Tosc.* 1. 272. Scorre con istrepito, e con impeto quella interrogazione, che Amore stesso così piccoso, e ardimentoso Nume, scuora, e sconfigge.

PICEA. *Sorta di abete*. Lat. *picea, abies mas*. Gr. πεύκη. *Ricett. Fior.* 44. Adulterasi colla picea detta volgarmente ec. zampino. *E* 55. La ragia è un liquore, che naturalmente distilla dal pino, dalla picea, e dall'abeto.

PIDOCCHIACCIO. *Peggiorat. di Pidocchio. Libr. Son.* 40. Quel pidocchiaccio è bene un gran peccato.

PIDOCCHIERI'A. *Tapinità, Grettezza, Estrema avarizia*. Lat. *sordes, avaritia*. Gr. σμικρολογία, ξυναρπία. *Bocc. nov.* 75. 2. Generalmente sono uomini di povero cuore, e di vita tanto strema, e misera, che altro non pare ogni lor fatto, che una pidocchieria. *Varch. stor.* 13. 437. Tutto il fatto suo non era altro, che una non mai più udita pidocchieria.

§. *Pidocchería, oggi si usa anche per Cosa di poco momento*.

PIDOCCHINO. *Dim. di Pidocchio. Libr. Son.* 15. Gigi, pidocchin mio, Franco ti fruga (*qui figuratum.*)

PIDOCCHIO. *Vermicciuolo, che nasce addosso agli animali*. Lat. *pediculus*. Gr. φθείρ. *Cr.* 6. 109. 1. Contra la rogna, e pidocchi vale l'unguento fatto della sua polvere (*della strafizzola*) e aceto. *Libr. Viagg.* In detta Isola non possono essere, nè stare mosche, nè pidocchi, nè pulci, nè cimici. *Burch.* 1. 123. E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera. *Bern. Orl.* 2. 22. 17. Una gran gente appresso gli venía, Ma tutta quanta di pidocchi e piena.

§. I. *Pidocchio, per similit. Libr. cur. malatt.* Come addiviene nelle erbe, e nelli fiori, quando sono impidocchite, che ée difficile smorbarle da' pidocchi.

§. II. *Pidocchio di mare, Sorta d'insetto aquatile. Red. Ins.* 154. Son nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

§. III. *Scorticare il pidocchio. v.* SCORTICARE §. IX.

PIDOCCHIOSO. *Add. Che ha de' pidocchi*. Lat. *pediculosus*. *Burch.* 1. 19. O Belzebù, o birri pidocchiosi. *Bern. Orl.* 2. 11. 37. Addosso a quella gente pidocchiosa. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. A voler qualche spaccio Far pidocchioso della vostra merce.

PIEDE, *Che anche accorciato si dice, e si scrive* PIE', *così nel numero del meno, come nel numero del più, benchè talora gli antichi usassero nel plurale* PIEI. *Voce copiosa di significati, e maniere, onde a maggior chiarezza se ne trarranno fuori per alfabeto i più frequenti, ed espressivi.*

PIEDE. *Membro del corpo dell' animale, sul quale e' si posa, e col quale cammina*. Lat. *pes*. Gr. πούς. *Dant. Inf.* 11. Edei tenea de' piè ghermito il nerbo. *E Purg.* 3. Quando gli piedi suoi lasciar la fretta, Che l'onestade ad ogni atto dismaga. *E* 28. Come si volge colle piante strette A terra, e intra sè donna, che balli, E piede innanzi piede a pena mette. *Pass.* 353. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al dritto. *Bocc. nov.* 77. 31. Come se 'l mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le saggi l'animo. *Dittam.* 5. 16. Così per Libia rimovendo i piei, Spiando lui d' alcuna cosa bella, Che fosse da notar ne' versi miei. *E* 6. 5. Menami li, dove veggia 'l sepolcro Prima, ch' in altra parte drizzi piei. *Fr. Iac. T.* Vado a gridare alli piei di Cristo. *Petr. canz.* 25. 5. Ben sai, che sì bel piede Non toccò terra unquanco. *Eson.* 54. E che' pie miei non son fiaccati, e lassi. *E* 85. Ne tante volte ti vedrò giammai, Ch' i' non m'inchini a ricercar dell' orme, Che 'l bel piè fece in quel cortese giro.

§. I. *Per Pianta d' erba. Bocc. nov.* 35. 10. Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo basilico Salernetano.

§. II. *Per Fusto d' albero*. Lat. *stipes, truncus*. Gr. κορμός, σύριγξ. *Dant. Purg.* 32. E volto al remo, ch' egli avea tirato, Trasselo al piè della vedova frasca.

§. III. *Per Sorta di Misura*. Lat. *pes*. Gr. πούς. *G. V.* 2. 7. 7. Dopo Alberigo regnò Re de' Longobardi Eliprando, il quale fu grande, come gigante, e per la grandezza del suo piede si prese la misura delle terre, e ancora a' nostri dì si chiama piè d' Eliprando, il quale è poco meno, che 'l braccio della nostra misura. *Cr.* 1. 7. 3. Per lo mezzo di questo luogo si piantino alcune piante di peri, o meli, che sieno venti piedi almanco distanti. *Borgh. Orig. Fir.* 85. Come chiamavano i nostri vecchi seicento, e settecento anni fa, e più vicino ancora, nelle misure, piede della porta, e piede di Lioprando.

§. IV. *Per Misura de' versi*. Lat. *pes*. Gr. πούς. *Com. Inf.* 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi, e di tempi sillabitati. *Bocc. Com. Inf.* 4. Componendo i loro versi, secondo la diversa qualità di essi, di certo, e determinato numero di piedi. *E appresso*: Del qual numero di sillabe sempre il terzo pie nella sua fine è consonante alla fine del primo. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Noi chiamiamo piè, ed il nostro ec. e quello de' versi.

§. V. *Per Sostegno, Base, e anche la Parte inferiore di checchessia. Dant. Inf.* 8. Assai prima, Che no' fussimo al piè dell'alta torre. *Fr. Iac. T.* La mente si è letto, Coll' ordinato affetto; Il letto ha quattro piedi; Come in figura il vedi. *Sen. ben. Varch.* 2. 34. Si truovano moltissime cose, le quali non hanno ne-

onde noi non le chiamiamo con
oli proprj, ma accattati d'altron
come esempli grazia noi chiamia
ié ed il nostro, e quel del letto,
el de' monti ec.

VI. Andare a' piè d'Iddio, vale Mo
. Lat. *mori, diem suum obire*. Gr.
τειν. *Cron. Morell.* 238. Questi suoi
li morirono di pestilenza nella mor
fonda del sessantatrè, e andaronse
piè d'Iddio in ispazio di venti dì.

VII. Andar co' suoi piedi, vale Non condotto, o portato da altri.

VIII. Andar pe' suoi piedi, checchessvale Progredire secondo la sua natura, uscir del dovuto, e del consueto. ecte progredi. Gr. προτρέπειν. *Malm.* . Così, perch' ella vada pe' suoi , Faraffi a te.

IX. A ogni piè sospinto, posto avver. vale Spessissimo, Frequentissimamen at. persape, sapissime. Gr. ἐκμελέ. *9.6.* Il perchè, seguendo loro co credendo colle grida spaventare nune di Firenze, e farlo ricompe a ogni piè sospinto, con istrida, e re minacciavano il nostro comune. . *Ercol.* Sogliono alcuni, quando lano, usare a ogni piè sospinto, oggi s' usa, sapete, in effetto. *63.* Quel, che già fece composi al buio, ad ogni piè sospinto le marrite chiacchiere, magnifican piagnerebbe a credenza.

X. A piede, o Appiede, A piedi, , o simili, posti avverbialm. Co' piedi, Non sostenuto da cavallo, fo altro. Bocc. nov. 51. 5. Messere, o vostro cavallo ha troppo duro , perchè io vi priego, che vi ia di pormi a piè. *Nov. ant.* 75. 1. Re Ricciardo solamente con sua , e sono tutti a piedi. Allora il no disse: non voglia il mio Id che cosi nobile uomo, come il icciardo, vada a piede.

XI. Gente a piede, o simili, vale Fan , Soldati pedestri, Pedoni. Lat. *pe*. Gr. τὸ πεζόν. *G.V.* 4. 30. 2. Man il comun di Firenze gente d'ar piede, e a cavallo. E 8. 35. 11. più d' altri trentamila sergenti a .

XII. A piè giunti, vale Co' piedi cen i insieme, senza separare l'uno dall'al. Lat. *junctis pedibus. Bellinc. son.* 269. ulin colla rocca sconocchiata, Ed illo a piè giunti, che saltava.

XIII. A piè pari, posto avverbialm. Senza muovere un piede prima dell'al Co' piedi del pari.

XIV. E figuratam. vale Con comodi at. commode. Gr. ἐπιτηδείως. *Fir.* . 2. Noi ci ficchiamo in qualche se noi ci dovessimo ficcare in un , dove noi destiniamo a piè pari. . 1. 82. Ed allegro, a piè pari, e nciolle Senza briga vivesse in pa in ozio.

XV. A piede, Appiede, A piè, o , in forza di prepos. significano Dal rte inferiore, Da ultimo, Infine; e ne comunemente col secondo caso. nov. 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a ello ingannato. *Dant. Inf.* 7. Ve o appie d'una torre al dassezzo. *cant.* 4. 6. E farmi una fontana ap un saggio. *Fir. disc. an.* 8. Avevala ata appiè d'una finestra, che riu sopra l'orto della casa sua. E 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore ec. a piè del quale stava una grossa serpe per istanza. *Nov. ant.* 22. 1. Trovò un poltrone in sembianti a piede d'una fontana. *Franc. Sacch. nov.* 158. Apparì una gran mortalità, la quale fu molto prosperevole al detto Stoldo, come appiede di questa novella si dimosterrà.

§. XVI. *Aver piede, vale Pigliar forza*. Lat. *invalescere*. Gr. ἐπιβώνδαι. *Bemb. Asol.* 1. 39. Comunque noi riceverdolo (*Amore*) nell'animo gli lasciamo aver piè, e nella nostra volontà far radici, egli tanto prende di vigore da se stesso, che poi, nostro mal grado, le più volte vi rimane.

§. XVII. *Baciare i piedi, atto di riverenza, con che si venera il Pontefice Romano, o altro grandissimo personaggio*. *Bern. Orl.* 1. 4. 23. E baciatigli i piè, licenzia prende. *Bemb. lett.* 1. 1. 17. Bacio il santissimo piè di vostra Santità, e nella sua buona mercè umilmente mi raccomando.

§. XVIII. *Talora si usa anche per Ringraziare. Bemb. lett.* 1. 1. 21. Bacio il piè di Vostra Beatitudine della grazia così benignamente fattami del Brieve supplicatole da me.

§. XIX. *Battere i piedi, oltre al sentim. letterale, esprime talora Dare in grandissima escandescenza, Dar segni di eccessiva collera, e dispiacere*.

§. XX. *Cader tra' piedi alcuna cosa, si dice dell' Abbatterssi in essa, Cader tra le mani*. Lat. *occurrere*. Gr. ὑπέρχεδαι.

§. XXI. *Capopiede, e Capopiè, avverb. Colla parte superiore rivolta al luogo inferiore. Franc. Sacch. nov.* 41. Le candele della cera facea volgere alla mensa capopiede.

§. XXII. *Figuratam. vale Alla rovescia, Al contrario*. Lat. *ordine inverso, prapostere*. Gr. πρωτόστροφον. *Varch. Ercol.* 146. Per rispondervi capopiè, gran danno veramente fu per l' Italia, che il dominio, e l' imperio de' Romani si perdesse. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il medico ignorante quello ha morto, Quell'altro ha medicato capopiede.

§. XXIII. *In forza di sust. vale Errore, Sciocchezza. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi.

§. XXIV. *Cercar cinque piedi al montone, vale Non contentarsi del conveniente, o Metter difficoltà, dove ella non è*. Lat. *nodum in scirpo quarere*. Gr. κραβαίνειν ἐπὶ τῷ ζητεῖν. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Varch. Ercol.* 10. Bene è vero, che io vorrei, che cotali censori fussero uomini non men buoni, e modesti, che dotti, e scienziati, e che giudicando senza animosità, non andassero cercando, come è nel nostro proverbio, cinque piè al montone.

§. XXV. *Dappiè, o Dappiede, posti avverbialm. vagliono Dalla parte inferiore, Da basso*. Lat. *ab ima parte, ab imo*. Gr. ἐκ τῆ ἰχάτης, ἐκ πόδων. *G.V.* 6. 34. 10. I Ghibellini facendo tagliar dappiè la detta torre, si la fecero puntellare. *Malm.* 9. 59. La camicia da piè fregiata, e nera.

§. XXVI. *Dar de' piedi, vale Percuoter co' piedi*.

§. XXVII. *Dar de' piè in terra, vale Scappare*. Lat. *solum vertere*. *Fir. Luc.* 3. 4. Ma che fo io adesso quì, ch' io non mi vo con Dio? ec. lasciami dare de' piè in terra.

§. XXVIII. *Dar di piedi al cavallo, vale Spronarlo*. Lat. *calcar admovere, vel addere*. Gr. ὑπόνειν. *Stor. Aiolf.* E misselo in groppa a Marmondino, ed egli l' appiccò a un ramo d'un albero, e die di piè al cavallo, e quì finì Falcone la sua vita.

§. XXIX. *Entrar ne' piedi d' alcuno, vale Entrar nelle ragioni di colui, Entrare in sue luogo*. Lat. *vices alicujus subire*. Gr. ἀντικλήρου ἔτερου τινὸς μέρδαι. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Entrar negli altrui piedi, E non aver la forma delle scarpe.

§. XXX. *Essere ne' piedi d' alcuno, vale Giudicare delle cose, come quegli ne giudicherebbe, Essere nelle circostanze medesime d'alcuno. Cecch. Dot.* 5. 1. In quanto a me, S' io fussi ne' piè suoi, io farei più Conto di questa beffa, che del danno. *Alleg.* 168. Ma se tutti fossen ne' miei piedi, elle rimarrebbon, come i buo' da Fiesole.

§. XXXI. *Essere a' piè d' Iddio, vale Esser morto. Cron. Morell.* 252. Il terzo, il quale al presente è a' piè d'Iddio, fu ancora maschio.

§. XXXII. *Essere, o Stare in piede, vale Ritrovarsi nel suo essere, intiero, o non distrutto*. Lat. *integrâ re esse, stare, manere*. Gr. ἑστάναι, μένειν. *G. V.* 4. 35. 1. Essendo in piede il castello di Montebuoni, il quale era molto forte. *Ovvid. Pist. S. B.* Poichè io sono in quello stato, in che io mi era, quando Troia era in piede. *E altrove*: Troia è strutta, quanto all'altra donna, ma per me sola ell' è in piede. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Quando il popolo Romano era grande sì, ma non in questo colmo, stando in piè Cartagine, e in Asia possenti Re.

§. XXXIII. *Fare i piè gialli, si dice del Vino, quando comincia a guastarsi. Dav. Colt.* 166. Quel grasso, e quella morchia, che n' esce, fa fare al vino la state i piè gialli. *Sod. Colt.* 74. Fa', che tu non usi quel modo dello svinare, e pigiare a un tempo, se tu vuoi, che 'l vino ti basti all' estate, e non faccia i piè gialli.

§. XXXIV. *Far piede, si dice delle Piante quando ingrossano, o per metaf. vale Far buon fondamento, e sostegno. Fir. dial. bell. donn.* 364. Alla cui openione mi par, che faccia gran piede il comune uso della natura.

§. XXXV. *Farsi da piede, vale Ricominciare dall'un de' due capi*. Lat. *exordiri*. Gr. ἐξάρχεδαι. *Guitt. lett.* Voglio, che noi ci facciamo da piede a raccontare il fatto. *Alleg.* 143. Facciamci da piede a mondarla con mano.

§. XXXVI. *Guardarsi a' piedi, vale Esaminar prima bene la sua coscienza, avantichè si biasimi altrui*. Lat. *sua vineta cadere*.

§. XXXVII. *Lasciare in piede, trattandosi di edifizj, vale Non li rovinare. G. V.* 10. 160. 1. Più consigli se ne tennero di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede. *Enum.* 3. Si deliberóe di lasciarlo in piede.

§. XXXVIII. *Lavarsi le mani, e i piedi di alcuna cosa, vale Non se ne volere assolutamente più impacciare*. Lat. *curam alicujus rei deponere*. Gr. ἐπιμέλειαν τινὸς ἀποίεσθαι. *Fir. Trin.* 2. 6. E s' ella se ne

laverà

laverà le mani, io me ne' laverò le mani e' piedi.

§. XXXIX. *Levarsi in piede, vale Rizzarsi, Sollevarsi colla persona ritta in su' piedi.* Lat. *surgere.* Gr. ἀνίστασθαι. *Bocc. Introd.* 45. Perchè senza più parole Pampinea levatasi in piè ec. verso loro, che fermi stavano a riguardarle, si fece. *Fir. As.* 235. Levatosi in piede subito il dimandò del luogo, ove era caduto quel fanciullo. *Bern. Orl.* 1. 4. 61. Soffia, levasi in piè, tira alla staffa, Perch' ha paura di quella giraffa.

§. XL. *Mettersi la via tra' piedi, vale Mettersi spacciatamente in cammino.* Lat. *dare se in viam.* Gr. ἀπαρτίζειν, *Eſich. Boc. nov.* 72. 7. E messasi la via tra' piedi, non ristette si fu a casa di lei.

§. XLI. *Mettersi piede fuori d'alcun luogo, vale Uscirne.* Lat. *exire, egredi.* Gr. ἐξιέναι, ἐξέρχεσθαι. *Av. Lon.* 1. 1. Perchè il meschin non ardisce di mettere Piè fuor di casa, acciocchè non lo facciano Li creditori suoi marcire in carcere.

§. XLII. *Mettere piede in alcun luogo, vale Entrarvi, Arrivarvi.* Lat. *ingredi, pervenire.* Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Ar. Lon.* 1. 2. Conchiudo, ch' egli a mettere Non ha quà dentro il piede, se non vengono Prima questi danari. *E Fur.* 9. 92. Che, se in Ibernia mette il piede, teme Di non dar tempo a qualche cosa nuova.

§. XLIII. *Metter tra' piedi alcuna cosa, vale Proporla, Metterla innanzi.* *Ar. Sup.* 5. 2. Non ti bastava avermi questa pratica Messo tra' piedi.

§. XLIV. *Piede innanzi piede, posto avverbialm. Con moto lento, Passo passo.* Lat. *lento gradu.* Gr. βάδην. *Bocc. g.* 9. *p.* 3. Piede innanzi piede venendosene, pervennero al palagio. *E nov.* 48. 6. Piede innanzi piede se medesimo trasportò, pensando, infino nella pigneta.

§. XLV. *Con piè secco, posto avverbialm. vale Seccamente, Asciuttamente; e per metaf. Senza considerazione, Senza esame.* *Dant. Conv.* 146. E quì non è da trapassare con secco piè, secondo ciò, che si dice in tempo aspettare.

§. XLVI. *Pigliare, o Prender piede, vale Pigliar forza, Invigorire.* Lat. *percrebrescere.* Gr. ἐπιτείνεσθαι. *Dant. Conv.* 75. Pericolosissima negligenzia è a lasciar la mala opinione prendere piede. *Stor. Eur.* 6. 126. Se ne venne segretamente nella Germania a vedere, se per forza d'arme il Re, che non aveva preso ancor piede, si potesse disporre in maniera alcuna a pagar l'antico tributo.

§. XLVII. *Per piede innanzi ad alcuno, vale Avanzarlo d'eccellenza, di stima, e simili.* *Capr. Bott.* 8. 169. Impara un po dal nostro Pontormo, il quale, ancorchè non abbia forse all' età nostre chi gli ponga il piè innanzi nella pittura, non biasima mai cosa alcuna dell' arte sua.

§. XLVIII. *Per piede in alcun luogo, vale Entrarvi.* Lat. *ingredi, pervenire.* *Petr. cap.* 48. 1. Madonna, il manco piede Giovinetto pos' io nel costui regno, Ond' altro, ch' ira, e sdegno Non ebbi mai.

§. XLIX. *Restare in un piede, vale Fermarsi.* Lat. *sistere.* Gr. ἐφίστασθαι. *Petr. cap.* 12. Qual maraviglia ebb' io, quando restare Vidi in un piè costui, che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare (*quì per metaf. parlando del sole*)

§. L. *Rimanere in piede, vale Mantenersi, Rimanere in essere.* Lat. *conservari.* Gr. σώζεσθαι. *M. V.* 8. 13. La gabella del vino, e altre gravezze rimasono in piè in poco onore de' guidatori della città di Roma. *Pass.* 216. Ancora rimane la quistione in piede.

§. LI. *Stare a piè pari, vale Star con ogni comodità, che quando si parla di convitti, si dice in Lat. epipar canare.* Gr. ἐφιλῆς δεῖπνον. *Fir. Trin.* 2. 2. E forse, che quando e' viveva quella benedetta anima del mio marito, io non stava a piè pari.

§. LII. *Stare in piedi, vale Star ritto, contrario di Sedere.* *v.* STARE. Lat. *stare.* Gr. ἑστάναι. *Bocc. vit. Dant.* 221. Assai manifesto appare, che se noi, e gli altri che in simile modo vivono, contro la sopra toccata sentenza di Solone, senza cadere stiamo in piede, niuna altra cosa essere di ciò cagione, se non che ec.

§. LIII. *Stimar uno, come il terzo piede, vale Non istimarlo nulla, Non ne fare alcun conto.* Lat. *aliquem parvipendere.* Gr. ὀλιγωρεῖν τινα. *Cecch. Dot.* 1. 1. E' si cacciò A spendere, e a spandere stimando Me per il terzo piè, ch' e' non aver. *Fir. As.* 276. Fo quel conto di voi altri, che volete comprar l'altrui brighe, come del terzo piè, ch' io non ho.

§. LIV. *Su due piedi, maniera dinotante All' improvviso, Subito.* Lat. *illico, confestim.* Gr. αὐτίκα. *Fr. Giord. Pred. R.* Risolverono su due piedi, ma dopo 'l fatto se ne pentirono.

§. LV. *Tenere il piede in due, o in più staffe, vale Star preparato a due, o più partiti, Tenere in un medesimo negozio pratica doppia per terminarlo con più vantaggio, Prepararsi anche per eventi diversi, o contrarj.* Lat. *duabus ancoris niti, duas spes fulcire, Tacit. Tac. Dav. ann.* 14. 199. Non tenere esso, come Burro, il piede in più staffe. *Varch. stor.* 2. 9. E tenendo, come si suol dire, il pie in due staffe, s'accostavano prestamente a quella parte, la quale pareva loro, o che fosse, o che dovesse essere superiore. *Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto, Tenendo il piè in due staffe.

§. LVI. *Tenere il piede, vale Fermarsi.* Lat. *sistere gradum.* *Dant. Inf.* 23. E un, che 'nteſe la parola Tosca Di rietro a noi gridò: tenete i piedi, Voi, che correte sì per l'aura fosca.

§. LVII. *Tenere in piede, Mantenere, Non distruggere.* Lat. *conservare.* Gr. σώζειν. *G. V.* 4. 5. 4. Faccendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o tenerla in piede.

§. LVIII. *Trarre il piede d' alcun luogo, vale Uscirne.* Lat. *egredi.* Gr. ἐκβαίνειν. *Ar. Sat.* 1. Nè trar di casa il piè, nè mutar loco Vorrà senza carretta.

§. LIX. *Mancare il terreno sotto i piedi.* *v.* TERRENO §. II.

§. LX. *Non sapere quanti piedi s' entrino in uno stivale.* *v.* STIVALE §. III.

§. LXI. *Picchiar co' piedi, o Picchiar l' uscio co' piedi.* *v.* FICCHIARE §. I. e USCIO §. V.

PIEDE COLOMBINO, e PIEDE DI COLOMBO. *Sorta d' erba.* Lat. *pes columbinus, geranium.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 47. Timo, ramerino, piede di colombo trite, ed impiastrate, al contrario della postema, attingono il veleno. *E cap.* 49. Piantaggine, piè di colombo ec. fa' polvere di tutto insieme. *E appresso:* Se la detta piaga è corrotta di fuori, m fuso succo di piè di colombo.

PIEDE DI LEONE. *Sorta d' erba, leontopodium. Libr. cur. malatt.* L' chiamata piede di leone impiastrat cono i maestri, che giova.

PIEDESTALLO, e PIEDISTA *Quella pietra, ch' è sotto al dado, su posa la colonna.* Lat. *stylobates.* G βάθρης. *Guid. G.* E così erano pitelli, e li piedestalli. *Buon. Fier* 1. Star sempre fermi in un med luogo E' cosa da colonna, o pied lo. *Malm.* 8. 36. Una sferza belli si vede, Ch' è sopra un ben t piedistallo. *Bureh.* 1. 95. Siniscal Arezzo, e piedistallo (*qui f tam.*)

PIEDICA. *Laccio.* Lat. *pedica vidi. Mor. S. Greg.* 14. 6. La dec ovvero la piedica, che non è al dire, che 'l laccinolo, si pone modo, che l' uccello, ovvero la b che passa, non vede se non l' esc *altrove:* Nascosa è in terra la ce, ovvero la tagliuola sua sopra ec. Allora possiamo noi dire, piedica sia nascosa in terra, quan peccato è nascoso sotto alcuna co tà.

§. *Piedica, dicono anche i segatori a Strumento fatto a similitudine di fe quale si servono a tener sollevati i leg acconci a potergli segare.*

PIEDISTALLO. *v.* PIEDES LO.

PIEGA. *Raddoppiamento di p drappi, carta, o simili in loro pli plicatura.* Gr. πτύξις. *Lab.* 208. F stretta piega a quel velo, che and dee sotto 'l mento (*così no' miglio penna*) *Amet.* 95. Con veste in raccolta gli occhi asciugandogli quelli levò l' oscura caligine. A 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le viette Di verdi pugnitopi, e di pioni, Saldate colla pece, e in strette Infra le chiappe state de' d nj.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 24. l' immaginar nostro a cotai pieghe, che 'l parlare, è troppo color v *Bur. ivi:* A cotai pieghe, cioè di strare sì fatte distinzioni, che sono me pieghe nelle figure dipinte qu stimenti. *Pass.* 161. Dice, che la co Sono sia semplice, cioè a dire, pieghe, sia spiegata, non abbia d cita, nè involgimento di parole, ascondano il peccato. *E* 162. Che sono pieghe, che magagnano, e v no la confessione.

§. II. *Diciamo anche Piega a quelle che s' imprimono nella cosa piegata.* Lat. *ruga.* Gr. πτύξ, πτυχτίον.

§. III. *Pigliare, o Prendere male vale Inclinare, o Avvezzarsi al Cavale. Med. cur.* Chi lascia lo c prendere mala piega, e adulare a' li, non si può poi correggere senza di miracolo.

§. IV. *Essere in piega, Dar piega, mili, vogliono Dare addietro, Co che oggi più comunemente dicesi Pie Pigliar la piega.* Lat. *retro concedere, dere.* Gr. ἀνέχωρεῖν. *Sallust. Jug.* 8. ciocchè se li Romani dessero piega, 'l monte non fosse loro ricetto. *M.* 69. Facciano a loro senno, e a loro glia del Reame di Francia, il q

piega (*cioè ridotto a piegare, e a loro potenza*) *Taſſ. Ger.* 20. 69. incipe Altamor, che ſino allor de' Perſi procurò lo ſtuolo, già in piega, e'n fuga ito ſen

MENTO. *Il piegare*. Lat. Gr. πτύξις. *Bus. Par.* 1. 2. oſſono piegare in ſu, ficchè pprendere lo piegamento del

metaf. Bocc. lett. Pin. Reſſ. 270. no ſi conviene all'uomo diſcre- piegamento dato da quello ri-

RE. *Torcere, Cedere; e ſi uſa anc. nel neutr. e nel neutr. ſleſſere, curvare, codere*. Gr. κάμπτειν. *Dant. Purg.* 13. Se non ſuo piuttoſto piega. *E* 28. Ed ndar mi tolſe un rio, Che'n ver on ſue picciole onde Piegava le'n ſua ripa uſcio.

r Inclinare, o Volgere verſo una ; eſtenſa anche nel ſentim. neutr. nclinare. Gr. ἐγκλίνειν. *Dant.* iega le mani, Oma' vedrai di ficiali. *E* 15. A guiſa di cui onno piega. *E* 18. E ſe rivolto i ſi piega, Quel piegar è amor *metaf.*) *Guid. G.* 52. Mentrech' avano la detta nave, videro, partío dallo ſcontro loro, pie- emi in altra parte. *E* 92. On- lo il governamento de'timoni rono alli liti della detta citta- *nat. eſp.* 229. Accoſtandoſi à ſtroſinata, e calda a quel fu- ſorge da una candela allora ueſto piega ſubito alla volta i.

r Iſvolgere, Perſuadere, Muta- Purg. 6. E' par, che tu mi nie- e mia, eſpreſſo in alcun teſto, to del cielo orazion pieghi. Orazion pieghi, cioè, che'l i Dio non ſi muti per orazio- *pr.* 3. Il mio amore ec. al qua- orza di proponimento, o di o di vergogna evidente, o pe- e ſeguir ne poteſſe, aveva po- mpere, nè piegare, per ſe me- proceſſo di tempo ſi diminuì. 11. Alle quali profferte non da donna, Currado con lei oglie. *Ovvid. Piſ.* E perchè idre fuſſe corteſe, per lo cui mi credi piegare, non pren- fidanza.

ΓΟ. *Add. da piegare*. Lat. *in- curvatus*. Gr. ἐγκλιθείς, *m. Par.* 22. A noi, che mi- te appeniamo per fame, e per e giovano tante veſte di mu- in ſulle pertiche, o piegate ?

metaf. Amm. ant. 4. 2. 5. Qual do più ſconvenevole cola, iritto corpo portare lo piega- hinato animo? *Franc. Sacch.* Prudente, giuſto ſii, e tem- ' animo forte, e per neſſun

ΓURA. *Piega, Torcimento*. *tura, ſinus*. Gr. πτύξις, κόλ- 4. 10. 3. Le dette propaggina- no ec. con piegatura, e attuf- ſermento, che a modo d'arco i ſi laſci. *Vegez.* E così ſi nel ua ſeno, overo piegatura. *Com. Purg.* 29. Lo carro era d'oro, la pie- gatura della ſomma ruota era d'oro, l'or- dine de'razzuoli d'ariento. *Sagg. naſ. eſp.* 137. Era la prima a fermarſi, e forſe a inclinare nella piegatura il criſtallo. *E* 188. Secondo il differente grado del calo- re comunicato dal fuoco alla piegatura della ſtaffa.

PIEGHETTA. *Dim. di Piega. Benv. Cell. Oref.* 32. Bene è di grande importan- za, e vaghezza fare il lavoro pieno d'in- tagli, pieghette, o fiori.

PIEGHEVOLE. *Add. Atto a eſſer pie- gato, Arrendevole*. Lat. *flexibilis, flexi- lis*. Lat. καμπύλος, λυγιστός. *Amet.* 74. Anzi così tremava, come le pieghe- voli canne moſſe da ogni vento.

§. *Per metaf. e vale Agevole a laſciarſi perſuadere, Trattabile. Bocc. nov.* 89. 4. Nel mio iudicio cape tutte quelle eſſer degne ec. di rigido, ed aſpro gaſtigamen- to, che dall'eſſer piacevoli, benivole, e pieghevoli, come la natura, e l'uſanza, e le leggi vogliono, ſi partono. *Amm. ant.* 39. 4. 6. Egli tenea la mente non pie- ghevole tra le lode, e li biaſimi delle perſone. *Caſ. uff. com.* 100. A noi fa di biſogno d'uomo manſueto, e d'ingegno facile, e pieghevole.

PIEGHEVOLMENTE. *Avverb. In forma pieghevole*.

PIEGO. *Plico*. Lat. *litterarum faſci- culus. Buon. Fier.* 2. 3. 3. A voi preſento il piego, che il mercante Fiorentino mi diede in Inghilterra.

PIEGOLINA. *Dim. di Piega*. Lat. *exi- gua plicatura*. Gr. μικρὰ πτυχή. *Red. Oſſ. an.* 31. E' tutto fatto a piegoline traſ- verſali, ed increſpate. *E* 56. Uno di queſti due rami ec. è fatto a piegoline traſverſali, da una eſtremità ſciolte, e dall'altra legate.

PIENA. *Soprabbondanza d'acqua ne' fiumi, cagionata da pioggia, o da neve ſtrutta*. Lat. *proluvies, eluvio*. Gr. πε- ρίῤῥυμα, λύμη. *G. V.* 11. 3. 1. Il quale per ſoprabbondanza di piene d'acqua venne nella voſtra città. *E cap.* 4. 2. Eſ- ſendo venuta una gran piena in Arno, ſi rivolſe una nave ec. *Star. Eur.* 1. 4. Quin- di, come una groſſiſſima piena, occu- pando tutto il paeſe ec. ſi conduſſe fino in ſul Mencio. *Bern. rim.* 1. 36. Pregate Dio, che ci dia lunga vita, E ci guardi dal fuoco, e dalle piene.

§. 1. *Per ſimilit. Furore, o Inondazion di popolo, o di altra coſa ſimile, fiaſi i- deale, o reale. M. V.* 3. 27. Diſfidandoſi della ſua difeſa, ſe la piena gli ſi vol- geſſe addoſſo. *E* 8. 66. Si partì in fret- ta, per non attendere la piena del popo- lo ignorante, e mal conſigliato. *Lor. Med. rim.* 91. Mentre Amor ſpinge i paſſi, e'l timor frena, Mi giunſe di letì- zia incerta piena.

§. II. *Andarſene colla piena, vale Eſſer trapportato dalla furia, o moltitudine del popolo. Malm.* 6. 23. Per la gran calca nel paſſar le poſte Convenne a ognuno andarne colla piena.

§. III. *E figuratam. vale Seguir ciecа- mente l'opinione de' più*. Lat. *cum pluribus facere, communi ſententia adhærere*. Gr. συμψηφίζειν ἅπαξ, τοῖς πλείοσι ἕπεσθαι. *Dep. Decam.* 79. E così il buon libro, come i miglior pareri fanno ſpeſſo nel- le ragunate communi, era fattone andar dietro a' più, e, come noi diciamo, con la piena.

PIENAMENTE. *Avverb. Appieno, Intieramente, Affatto, Totalmente*. Lat. *omnino, cumulate*. Gr. ὅλως, παντελῶς. *Dant. Purg.* 15. Ed ella pienamente Ti Torrà queſta, e ciaſcun altra brama. *Bocc. nov.* 1. 30. Siccome colui, che pie- namente credeva eſſer vero ciò, che ſer Ciappelletto avea detto. *Teſ. Br.* 1. 1. Altresì non potrebbe l'uomo avere dell' altre coſe pienamente, ſe non ſapeſſe queſta prima parte del libro. *Cavalc. Frust. ling.* Come, e perchè dobbiamo aver fidanza delle noſtre orazioni, dire- mo di ſotto più pienamente. *Red. conſ.* 2. 3. Io concorro pienamente, e di buona voglia colla dotta, e prudente opinione dello eccellentiſſimo ec.

PIENEZZA. *Aſtratto di Pieno*. Lat. *plenitudo*. Gr. πλήρωμα. *Com. Par.* 3. Siccome eſemplifica ſanto Agoſtino del- li vaſi differenti in tenuta, e tutti pie- ni, che così ha ſua pienezza, e più là non puote lo maggiore, come lo mino- re. *Red. conſ.* 2. 101. Le viſcere inferiori poſſono accreſcer molto il male colla loro pienezza.

PIENISSIMAMENTE. *Superl. di pie- namente*. Lat. *plenisſime, cumulatiſſime*. Gr. ὅλως ἐκτενῶς. *Paol. Oroſ.* Queſta ſto- ria Suetonio Tranquillo pieniſſimamen- te diſſe. *Mor. S. Greg.* Paolo rendè teſti- monianza, ch'ella ſarà fatta pieniſſima- mente nella fine del mondo. *Vegez.* Im- prima tutti i viaggi della contrada, ov'è la guerra pieniſſimamente appari. *Guitt. lett.* 10. Non è ſapiente, potente, e di- ſioſo pieniſſimamente, ogni voſtro de- ſio empiendo.

PIENISSIMO. *Superl. di Pieno*. Lat. *pleniſſimus*. Gr. ὑπερπλήρωτος. *Annot. Vang.* Ne' paſcoli pieniſſimi gli paſcerò. *Red. Vip.* 1. 15. E di ciò gli occhi miei ne hanno preſa più volte eſperienza pie- niſſima.

PIENITUDINE. *Pienezza*. Lat. *plenitu- do*. Gr. πλήρωμα. *Eſp. Par. Noſt.* Vedela si vota a riguardo di quella gran pienitudine.

§. E *figuratam. Fr. Giord. Pred. S.* Creſcono continuamente, e ſtanno in pienitudine, e in gravezza (*cioè: ſatu- rità*) *Mir. Mad. M.* Acciocchè della ſua pienitudine tutti prendano; lo 'ncarce- rato redenzione, lo 'nfermo ſanazione (*cioè: grazia, efficacia*)

PIENO. *Suſt. Pienezza*. Lat. *plenitu- do*. Gr. πλήρωμα. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Quella dico, che ſoprabbondava al pieno della fonte. *Albert. cap.* 6. A' biſognoſi, e non alli ricchi dee ſovvenirſi, perciocchè ver- ſa chi mette in pieno.

§. I. *Nel pieno della notte, del verno, e ſimili; vagliono Nel colmo*. Lat. *adul- ta hyeme, media nocte &c.* Gr. ἀδρᾷ χειμῶνος, μεσονυκτίου. *M. V.* 10. 36. Nel pieno del verno la conteſſa, la quale fu moglie del Sire di Ricorti ec. preſo cuore, e animo virile, fece raccolta di Spagnuoli ec. *E* 11. 39. Nel pieno della notte aſſalirono il caſtello. *E cap.* 45. Nel pieno della notte, con molto ordi- ne, con ſcale, e altri ingegni s'accoſta- rono a Barga.

§. II. *Avere il ſuo pieno, Eſſervi il ſuo pieno, o ſimili; vagliono Eſſervi il compi- mento, Conſeguir l'intento, Aver tutto quello, che s'appartiene. Fir. Trin.* 5. 3. E Dio 'l voglia, ch'ella rieſca, ch'ella abbia il pien ſuo. *Cecch. Dot.* 2. 5. Oh ci fuſſe pure il pieno Per altro.

PIENO. *Add. Si dice del Continente*

occu-

occupato dal contenuto in maniera, che non v' entri più cosa alcuna, Contrario di Voto. Lat. *plenus, refertus.* Gr. πλήρης. *Bocc. introd.* 21. E di questi, e degli altri, che per tutto morivano, tutto pieno. *E nov.* 13. 14. Alessandro domandò l' oste, là dove esso potesse dormire; al quale l' oste rispose: in verità io non so; tu vedi, che ogni cosa è pieno. *E nov.* 15. 31. Cominciarono la fune a tirare, credendo a quella il secchione pien d' acqua essere appiccato. *E concl.* 4. E tutto pieno di simiglianti cose. *Dant. Purg.* 6. Che le terre d' Italia tutte piene Son di tiranni. *E* 10. Dintorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri. *Alleg.* 322. Si risolvette a dirmi, e crederlo, che ec. e' fusse un trattato tutto sapore, pien come un' uva, cioè di belle cose, e buone.

§. I. *Figuratam. Bocc. introd.* 20. Della minuta gente, e forse in gran parte della mezzana era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *E nov.* 1. 9. Avendo, oltre gli altri, a fare con Borgognoni, uomini pieni d' inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *E nov.* 72. 6. Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pien di cose innanzi (*cioè: carico*) *Fiamm.* 4. 86. Ricordandomi con più piena memoria, a cui essi oltre ad ogni altra bellezza solevano piacere, con nuova malinconia riturbava il turbato animo (*cioè: perfetta, ricordevole*) *Dant. Inf.* 5. E come gli stornei ne portan l' ali Nel freddo tempo a schiera larga, e piena. *Arrigh.* 63. L' uva bene matura ha più pieno sapore (*cioè: migliore*) *Sagg. nat. esp.* 44. Che la mole dell' aria ec. non vuol meno dello spazio ec. per avere il suo pieno respiro (*cioè: intero, libero*) *Red. Oss. an.* 120. Nell' acqua comune bollente feci una piena infusione di foglie di rose incarnate (*cioè: grande, copiosa*)

§. II. *In pien popolo, In pieno consiglio, In pieno concilio, e simili; vagliono Alla presenza di tutto il popolo, di tutto il consiglio, di tutto il concilio, Pubblicamente. Bocc. nov.* 28. 28. In pien popolo raccontò la revelazione statagli fatta ec. avantichè risuscitasse. *G. V.* 6. 25. 3. E come il Papa l' ebbe a se, in pieno concilio, e presenti i detti ambasciadori, abominò Federigo di tutti i tredici articoli colpevole. *E* 12. 35. 3. E in pieno consiglio domandaro l' ammende del detto Duca (*così nel Testo Ricc.*)

§. III. *Pieno, per Sazio.* Lat. *satur.* Gr. κορεσθείς. *Dant. Par.* 9. Ma perchè le tue voglie tutte piene Ten porti ec. *Fir. As.* 202. Veggendo, che tutti i cani erano pieni, e pinzi de' furti, e delle reliquie della grassa cena.

§. I. *Onde Aver pieno lo Stefano, vale Aver mangiato, e bevuto abbondantemente, lautamente.* v. STEFANO. *Fir. Luc.* 3. 2. Or che 'l compare ha pieno lo Stefano, e trangugiatosi ogni cosa ec. e' rastia via.

§. V. *Pien di colore, si dice di seta, o lana, o simil materia, che abbia incorporato molta tintura, che anche diciamo Carico.* Lat. *saturatus.* Gr. ἐντελῶς ἐμβαφείς.

§. VI. *Pieno d' anni, e Pieno d' età, vagliono Molto vecchio. Bocc. nov.* 49. 2. Essendo già d' anni pieno, spesse volte delle cose passate co' suoi vicini, e con altri si dilettava di ragionare. *E nov.* 93. 4. Essendo egli già d' anni pieno, nè però del corteseggiar divenuto stanco, avvenne ec. *Filoc.* 2. 54. A me, o reverendissimo padre, è occulta la cagione, perchè si giovane, e con tanta fretta da voi dividere mi volete, essendo voi pieno d' età, siccome io veggo. *E num.* 62. Lasciando il padre pieno d' età forse più, che io non sono. *Ar. Fur.* 18. 179. Predetto egli s' avea, che d' anni pieno Dovea morire alla sua moglie in seno.

§. VII. *Colpo pieno, Botta piena, Spada piena, e simili; vagliono Che ferisce, Che fa colpo, Che non cade a voto.* Lat. *certus ictus. Ar. Fur.* 12. 50. Ferrau quando fugge, e quando taglia, Non mena botta che non vada piena. *E* 24. 63. Ovunque il Saracino La fiera spada vibra, o piena, o vota.

§. VIII. *Corre in pieno, o in piena, si dice quando colpo, o simile ferisce direttamente, e colla parte più forte dell' arme, o d' altro stromento; che non andando per diritto si direbbe Corre scarso. Bern. Orl.* 2. 5. 35. Ecco Marfisa il brando mena; Tristo quel Re, s' ella lo coglie in piena.

§. IX. *Esser pieno il paese d' alcuna novella, e simili; si dice del Saperlo per tutto.* Lat. *notum esse lippis, atque tonsoribus. Fir. Trin.* 2. 3. Tu vorrai tener a mano a mano segreti i bandi; e' n' è pieno tutto Viterbo; e tu dì', chi te l' ha detto?

PIENOTTO. *Add. Alquanto pieno.* Lat. *plenior.* Gr. πληρέστερος. *Fir. dial. bell. donn.* 327. La mano ec. si difidera più bianca, e nella parte di sopra massimamente, ma grande, e un poco pienotta (*qui vale: alquanto piena di carne*).

PIETA. *Affanno, Pena.* Lat. *maror.* Gr. λύπη. *Dant. Inf.* 1. Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cuor m' era durata La notte, ch' io passai con tanta pieta. *Bust. ivi:* Con tanta pieta, cioè con tanto lamento. *E Dant. Inf.* 2. Non odi tu la pieta del suo pianto? *Bust. ivi:* Pieta, cioè angoscia d' animo. *Dant. Inf.* 8. Or discendiamo omai a maggior pieta. *Bust. ivi:* A maggior pieta, cioè a maggior tormento.

§. *Per Compassione.* Lat. *misericordia.* Gr. οἰκτιρμός. *Dant. Inf.* 26. Nè dolcezza di figlio, nè la pieta Del vecchio padre ec. Vincer poter dentro da me l' ardore. *Petr. canz.* 27. 3. E oh pieta, Già terra infra le pietre Vedendo, Amor l' inspiri. *Cas. rim. son.* 22. Come al regno d' Amor turbato, e fero Di bella donna amata or pieta, or pace.

PIETA', PIETADE, o PIETATE. Lat. *pietas.* Gr. εὐσέβεια. *Dant. Conv.* 93. Pietade non è passione, anzi una nobile disposizione d' animo apparecchiata di ricevere amore, misericordia, e altre caritative passioni. *Tes. Br.* 7. 51. Pietà è una virtù, che ci fa amare, e servire diligentemente nostro paese, e nostri parenti. *E* 8. 66. Pietà è un detto, che alla fine acquista misericordia dagli auditori. *Fr. Iac. Cess.* Pietade sì è uno effetto accettevole, che viene da dolcezza di benignamente, di dare aiuto a tutti. *Albert. cap.* 52. E' la pietade una spezie della benignitade. *E* 53. La pietade è virtude, per la quale coloro, che son d' una terra, si danno benivolo uficio, e diligente onore. *Bus.* Pietà è virtù, per la quale alla patria, e a' benivolenti, e a' congiunti con sangue, si dà uficio, e diligente culto, ovvero per la quale noi diventiamo benivoli a' congiunti con sangue. *E appresso:* Pietà è movimento sovvenire li deficienti. Ed è differenza tra misericordia, e pietà, imperò chè misericordia è sovvenir, quando si domanda, e pietà è ancora, benchè non si domandi; e queste sono specie di carità. *Trast. gov. fam.* E' peggio che infedele, qualunque non fa pietà suoi.

§. I. *Per Compassione.* Lat. *misericordia.* Gr. ἔλεος, οἰκτιρμός. *Dant. Inf.* 5. L' altro piangeva sì, che di pietade I' ve ne men. *E Purg.* 6. E se nulla di nostra pietà ti muove, A vergognar ti vie della tua fama. *Bocc. introd.* 19. La quale usanza le donne in gran parte, posposta la donnesca pietà, per salute di lei avevano ottimamente appresa. *E nov.* 77. 43. Nè ti possion muovere a pietà alcuna la mia giovane bellezza ec. *Petr. son.* 1. Ove fia chi per prova intenda amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E son.* 123. Amor, senno, valor, pietate, e doglia Facean piangendo un più dolce concento. *Tass. Ger.* 2. 30. Alza Sofronia il viso, e umilmente Con occhi di pietade in lui mira.

§. II. *Pietà, prendesi talora per Affetto verso le cose sacre, Devozione. Cas. lett.* 17. Tutti noi preghiamo divotamente il Signore Dio, che renda premio del buon animo, che V. M. Cristianissima mostra verso S. Chiesa conforme alla perpetua pietà, e religione sua.

PIETANZA. V. *A. Pietà. Rim. ant. M. Cin.* 53. Quella donna gentil, che sempre mai, Poich' io la vidi, disdegnò pietanza. *E Incert.* 118. Mi muovo, e cerco di trovar pietanza. *E Dant. Mazian.* 140. Di tanto prego vostra segnoria, In loco di mercede, e di pietanza, Piacciavi sol, ch' eo vostro servo sia.

PIETANZA. *Propriamente quel Servito di vivanda, che si dà alle mense de' cenobiti.* Lat. * *pitancia, piffancia.* v. il *Gloss. del Du Fresne. Franc. Sacch. Op. div.* 93. Nessuno ci vive, se non con vanagloria, volendo, che sia una trombetta, che suoni la pietanza, la limosina, e ogni altro ben, che si fa. *E* 98. A Dio il vino della muffa, e 'l pane cattivo, e sono per pietanza. *Bocc. nov.* 61. 3. Percioch egli molto spesso, siccome agiato uomo dava di buone pietanze a' frati. *Nov. ant.* 83. 218. Come messer Azzolino fece ludire una grande pietanza (*qui per convito*) *Ar. Fur.* 14. 79. Ove dormono, ove hanno la pietanza, E finalmente è scritto in ogni stanza.

PIETOSAMENTE. *Avverb. Compassionevolmente, Da muovere a pietà.* Lat. *misericorditer.* Gr. ἐλεεινῶς. *Bocc. nov.* 12. 11. E poi pietosamente la cominciò a pregare, che, se esser potesse, quivi nol lasciasse di freddo la notte morire. *Lab.* 8. Il quale così nell' afflitta mente meco cominciò assai pietosamente a ragionare. *Dant. Purg.* 20. Ed io attenti gli l' ombre, ch' io sentia Pietosamente piangere, e lagnarsi ec.

PIETOSISSIMAMENTE. *Superl. di Pietosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Lo guardò pietosissimamente con gli occhi.

PIETOSISSIMO. *Superl. di Pietoso.*

…s. Gr. εὐσεβέστατος. *Fiamm.* …oi avete potuto comprende-…sime donne ec. è ſtata nelle …amore la vita mia. *Deviam.* …O giovane pietoſiſſimo, o gio…ſiſſimo a me.

…). *Add. Pieno di Pietà, Miſeri…Compaſſionevole.* Lat. *miſeri…ήμων. But. Purg.* 30. 2. Pieto… compaſſione all' appenato. …1. Quantunque volte, gra…onne, meco penſando riguar…voi naturalmente tutte ſiete *E nov.* 1. 3. Ed ancora più in …noi di pietoſa liberalità pie…amo. *E nov.* 87. 4. Tu ti fai …me pietoſo. *Dant. Inf.* 2. O …ti, che mi ſoccorſe. *E Purg.* …arlo pietoſo a queſta ſoma. 9. E 'l viſo di pietoſo color …ſo ſe vero, o falſo mi pa…

…. Lat. *pius.* Gr. εὐσεβής. *G.* …opo molte pietoſe, e buone …detto Otto morì in Alama…*Ger.* 1. 1. Canto l' armi pieto…rano, Che 'l gran ſepolcro …riſto.

…. *Concrezione di materia terre…quale ſi producono in varie ma…li diverſa durezza, i quali ſi …are, ma non tirare a martel…de' metalli.* Lat. *petra, la…τα. Bocc. g.* 1. *f.* 7. Il quale …a montagnetta diſcendeva in …ombroſa da molti arbori, …tre, e verdi erbette. *E nov.* …rò in quella molte preziose …gate, e ſciolte. *E nov.* 17. 8. …ſi ficcò nella rena, vicina al …na gittata di pietra. *Dant.* …endo in ſulla ſoglia, Che mi …ietra di diamante. *E Par.* 16. …iaſi a quella pietra ſcema, Che …onre. *E* 20. Udir mi parve …rar di fiume, Che ſcende …di pietra in pietra. *Petr. ſon.* …già virtù d' erba, o d' arte …i pietra dal mar noſtro divi…30. 4. Pur li medeſmo affido …, pietra morta in pietra vi…. 31. 2. Una pietra è sì ar…r l' Indico mar, che da na…e a ſe il ferro. *Viagg. Sim.* E …ra sì è un caſſero belliſſimo …di pietre conce. *M. V.* 8. 84. …iente in loro fu verificato …rbio, che dice: chi con…tra pietra, in capo gli ri…rg. 23. 51. Io veggio rovinar …o, Nè pietra ſopra pietra ri…

…*ra, diciamo anche quella Rena …, che ſi genera ne' reni, e nella …t. calculus. Cr.* 1. 4 13. L'acqua …nera pietra, e oppilazione. …10. Un lago v' ha, che paſſa …glio, Contra 'l mal della pie…h' eſſo La trita, come foſſe …mig'io. *Teſ. Pov. P. S. cap.* …ra creſce la doglia, la pietra …veſcica, e ſe non creſce, nel…g. *Raſ.* Allotta ſignifica, che …nella veſcica.

…*tra focaia, o da fuoco, è quel…da cui, battendoſi col fucile, …oco.* Lat. *ſilex.* Gr. πυρίτης. …La rena s'accendea, come …tro 'l fucile, che batte la pie… *Bocc. nov.* 22. 7. Fatto colla pietra, e coll' acciaio, che ſeco portato avea, un poco di fuoco, il ſuo torchietto acceſe. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 190. Diſſe Morgante: ogni pietra è focaia, Dove Margutte, e 'l battaglio s'accoſta. *Sagg. nat. eſp.* 266. Oltre alla pietra da fuoco vi ſono alcuni corpi, ne' quali par che ſi faccia maggior conſerva di luce.

§. III. *Pietra viva, Pietra morta, Pietra ſerena, e ſimili, ſi dicono alcune ſorte particolari di Pietre. Benv. Cell. Oref.* 133. Preparaſi dipoi una pietra morta di groſſezza d'un mezzo braccio per ogni verſo. *E* 140. Il che non interviene d'un' altra ſorta di pietra tanè detta morta. *Gal. Siſt.* 77. Il diaſpro è men corruttibile della pietra ſerena.

§. IV. *Pietra di ſcandalo, figuratam. vale Cagion di ſcandalo. Tac. Dav. ſtor.* 3. 322. Egli non potendo più comandare, nè proibire, non era più Imperadore, ma pietra di ſcandalo.

§. V. *Trar la pietra, e naſconder la mano; proverb. che vale Fare il male, e moſtrar di non eſſerne ſtato l'autore. Bellinc. ſon.* 286. Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco, E trar la pietra, e naſconder la mano.

PIETRATA. *Colpo di pietra.* Lat. *lapidis ictus.* Gr. λιθοβολία. *Malm.* 10. 31. Un ſegno fatto ad arte Per darle a tradimento la pietrata.

PIETRELLA. *Dim. di Pietra.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *But.* Sabbione è rena graſſa, e piena di pietrelle piccoline.

PIETRIFICARE. *Far divenir pietra, Indurire.* Lat. *in lapidem convertere. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Egli ha tolto a voler pietrificare Delle donne le lacrime.

PIETROSO. *Add. Che pur da alcuni e ſi dice, e ſi ſcrive* PETROSO. *Pieno di pietre.* Lat. *petroſus, petricoſus.* Gr. πετρώδης. *Cr.* 1. 4. 3. L'acque, che ſecondo Avicenna ſon migliori, che l'altre, ſono l'acque delle fontane ec. o vero l'acque, le quali ſono pietroſe. *Stor. Barl.* Ma ſe foſſe pietroſa, o ſpinoſa, meglio ſarebbe, che io me ne rimaneſſi. *Taſſ. Ger.* 1. 78. E Scio pietroſa gli vendemmi, e Creta. *Ricett. Fior.* 14. E' bianchiſſimo (*l' allume rotondo*) aſtringente gagliardamente, ed ha in ſe un certo che di giallo, e di untuoſo, ed in oltre non è pietroſa, ed è facile a tritarſi.

PIETRUZZA. *Dim. di Pietra.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Bocc. nov.* 65. 7. E quando il giovan vi ſentiva, faccendo cader pietruzze, e corai fuſcellini, tanto fece, che per veder, che ciò foſſe, il giovane venne quivi. *Serd. ſtor.* 2. 63. Portano per delizie ec. alcune pietruzze lunghe di niun prezzo. *Red. eſp. nat.* 62. Solamente fa menzione d'alcune pietruzze, che ſi trovano nelle loro teſte, predicandole molto profittevoli a coloro, che patiſcono di renella.

PIETRUZZOLA. *Pietruzza.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Red. eſp. nat.* 64. Nel ventriglio de' quali ſi trovan molte pietruzzole. *E Off. an.* 92. Quelle pietruzzole ghiottire dagli uccelli non conferiſcono alla loro nutrizione.

PIETRUZZOLINA. *Dim. di Pietruzzola. Red. Off. an.* 91. Ho oſſervato parimente, che le ſolaghe tengono ſempremai pieno zeppo il ventricchio di bianche minutiſſime pietruzzoline, poco più groſſe della rena medeſima, tra le quali pietruzzoline talvolta ſi trova qualche filo d'erba.

PIEVE. *Chieſa parocchiale, che ha ſotto di ſe priorie, e rettorie, e per lo più di ville, e caſtella.* Lat. * *plebs. G. V.* 7. 36. 2. Queſto Poggibonizi fu il più forte, e bello caſtello d' Italia ec. e con molte belle chieſe, e pievi, e ricche badie. *Serm. S. Ag.* 25. E' partito vituperato, e confuſo dalla noſtra pieve.

PIFANIA. *V. A. Beſania.* Lat. *epiphania.* Gr. ἐπιφάνεια. *Maeſtruzz.* 1. 87. Per queſto è vietato di celebrare le nozze in que' dì, ne' quali gli uomini in iſpezialità ſi debbono eſercitare nelle coſe ſpirituali; e queſto è dall' Avvento infino alla Piſanía, per la comunione, la quale, ſecondo gli antichi decreti, ſi ſoleva fare comunemente nel Natale. *M. V.* 9. 6. Il di dellb Paſqua della Piſanía adi 6. di Gennaio 1359. in ſulla mezza notte quetamente s'accoſtarono alle mura.

PIFFERINA. *Sorta di Piffero piccolo. Luig. Pulc. Bec.* 8. E com'io tocco la mia pifferina, Io ſento, ch'ella ride, e dice: ſuona.

PIFFERO. *Strumento contadineſco di fiato.* Lat. *tibia.* Gr. αὐλός. *Pecor.* g. 4. *nov.* 2. Beato quegli, che più bello, e orrevole v'era potuto comparire, con tanti trombetti, e pifferi, che tutto il mondo non era altro, che ſuoni. *Rern. Orl.* 2. 1. 38. Trombe, tamburi, e pifferi ſonando, Di dolci voci empiean l'aer ſereno. *Morg.* 28. 140. Per tanto io non aſpetto il baldacchino, Non aſpetto co' pifferi l' ombrello. *Red. Ditir.* 20. E cornamuſe, e pifferi, e ſveglioni.

§. I. *Per ſonatore di piffero.* Lat. *tibicen.* Gr. αὐλητής. *Vit. Benv. Cell.* 33. Occorſe, che un certo Gianiacomo piffero da Ceſena, che ſtava col Papa, molto mirabile ſonatore, mi fece intendere ec.

§. II. *Si dice: Far come i pifferi di montagna, o ſimili; che è Andare per ſonare, e eſſer ſonato; cioè Andare per dare, e toccarne. Fir. Luc.* 2. 2. Ho fatto a queſta volta, come i pifferi di montagna. *Cecch. Donz.* 5. 4. Voi Farete come il piffer di montagna, Che andò per ſonare, e fu ſonato. *Ed Eſalt. cr.* 2. 1. Anco i pifferi Di montagna van, dicon, per ſonare, E ſon ſonati.

PIFFERONE. *Sorta di Strumento di fiato. Ciriff. Calv.* 2. 70. Sentivaſi in un tratto tante ſtrida, E ſquilli di trombetti, e pifferoni, Che par, che l'aria, e 'l ciel s'apra, e divida. *E* 3. 98. Sonando molti, e variati ſtrumenti, Buſne, cornetti, iſveglie, e pifferoni.

PIGAMO. *Sorta d' erba, detta altrimenti Verdemarco.* Lat. *piganum, thalictrum.* Gr. πήγανον. *Teſ. Pov. P. S. cap.* 62. Anco agarico parti tre, mirra parti quattro, e dà con la cocitura di ſalice, e del pigamo. *M. Aldobr. P. N.* 161. La ruta è calda, e ſecca nel ſecondo grado, ed éune di due maniere, ſalvatica, e domeſtica; la ſalvatica è detta pigamo ec.

PIGGIORAMENTO. *Peggioramento, Il piggiorare.* Lat. *deterioratio. Cr.* 4. 24. 4. Ed è da ſapere, alcune maniere d' uve eſſere, che in tal manie-

§. LIII. *Pigliar partito, vale Risolvere, Deliberare.* Lat. *statuere, decernere.* Gr. προαιρεῖσθαι, βουλεύεσθαι. *Ambr. Furt.* 5. 4. Pigliate quel partito, che meglio vi pare; una volta la cosa sta come io v'ho detto.

§. LIV. *Pigliare in cambio, vale Scambiare.* Lat. *unum pro altero sumere. Ar. Supp.* 4. 7. Gentiluomo, voi m'avete preso in cambio.

§. LV. *Pigliare il mondo com' e' viene, vale Non darsi malinconia di cosa alcuna. Cecch. Diss.* m. 1. 1. Io, che sono stato sempre uomo di buon tempo, e che mi piglio il mondo com' e' viene ec. *E appresso*: Ingegniamci questi quattro dì, che no' ci abbiamo a stare, d'aver manco scontenti, che sia possibile; pigliamoci il mondo com' e' viene.

§. LVI. *Pigliare il puleggio, o il puleggio, vale Partirsi, Andarsene.* Lat. *discedere, abire.* Gr. ἀπιέναι. *Ambr. Furt.* 5. 12. Il meglio fia, ch'io mi pigli il puleggio. *Morg.* 27. 261. E non poteva ignun pigliar puleggio.

§. LVII. *Pigliar le mosse. v.* MOSSE §. IV.

§. LVIII. *Pigliare il panno pel verso, o Pigliare il mondo, o alcuna cosa pel suo verso, o Pigliare il verso; vagliono Pigliare il vero modo in far checchessia. Crem. Morell.* 362. A molti pare il mondo assai diverso, Perchè nol sanno ben pigliar pel verso. *Varch. rim. burl.* 1. 25. E non dice anche, ch' ei dette il buon anno A quell' ingegno sollecito, e destro, Che prese così ben pel verso il panno. *v.* VERSO §. XII.

§. LIX. *Pigliare a nolo, vale Noleggiare.* Lat. *conducere.* Gr. μισθοῦσθαι. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato da un Ebreo, Tutto splendente viensene al corteo.

§. LX. *Pigliar polo. v.* PELO §. XVIII.

§. LXI. *Pigliare il lion pel ciuffetto. v.* CIUFFETTO §. I.

§. LXII. *Pigliare il sale. v.* SALE §. VI.

§. LXIII. *Pigliar vento. v.* VENTO §. V. VI. e VII.

PIGLIATO. *Add. da Pigliare.* Lat. *captus.* Gr. λελαμβανόμενος. *Amet.* 57. I mal pigliati abbandonò a' vaganti cavalli. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto ec. (*qui in forza di sust.*)

PIGLIATORE. *Che piglia.* Lat. *receptor.* Gr. ὁ ἀναλαμβάνων. *Dav. Camb.* 99. Quando per trovar riscontro del datore, o pel pigliatore s'adopera sensale, corre quest' altra spesa della sensería (*qui vale: che piglia a cambio*)

§. *Per met. af.* Lat. *captator. Petr. uom. ill.* Perch' egli era piacevole, e pigliator d'animi.

PIGLIATRICE. *Verbal. femm. Che piglia.* Lat. *acceptrix.* Gr. ἡ ἀναλαμβάνουσα.

§. *Figuratam. But. Purg.* 32. 2. Vagheggiatrice, e pigliatrice collo suo sguardo di cui ella ragguardava.

PIGLIEVOLE. *Add. Facile a pigliarsi. Guid. G.* 51. E li piglievoli animi delle femmine ec. con subita rapacitade conducono a vergognoso diletto.

PIGLIO. *Il pigliare.*

§. I. *Dar di piglio, vale Pigliar con prestezza.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *Dant. Inf.* 12. Ei son tiranni, Che dier nel sangue, e nell' aver di piglio. *E Purg.* 1. Lo Duca mio allor mi diè di piglio. *Dittam.* 6. 12. Come Assalon fue morto, e chi l' uccise, Quando alla treccia il ramo diè di piglio. *Ar. Fur.* 2. 14. Ed ad una sua tasca diè di piglio.

§. II. *Figuratam. per Incominciare a fare alcuna cosa.* Lat. *aggredi.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Malm.* 6. 40. Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

PIGLIO. *Aspetto, Un certo modo di guardare.* Lat. *facies, vultus.* Gr. πρόσωπον βλέμμα. *Dant. Purg.* 3. Guardommi allora, e con libero piglio Rispose. *Bur. ivi*: Con libero piglio, cioè con libero volto fatto accorto di quello, che non s'avvedea. *Rim. ant. Incert.* 122. La spaziosa fronte, e 'l vago piglio, Li bianchi denti, e'l dritto naso, e 'l ciglio Polito, e brun, talchè dipinto pare. *Franc. Sacch. rim.* 2. Fammi sentire il vostro amore omei Pel dolce sguardo, che nel cor discende; Fortuna pianger fa i sensi miei, Pel crudel piglio, che la mente offende. *Lor. Med. canz.* 37. Tu ti mostri lieta in volto, Poi'n un tratto serri il ciglio; Forse che tu stimi molto Fare altrui un aspro piglio. *Fir. As.* 156. La presero a domandare, qual fosse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti. *Tac. Dav. ann.* 1. 16. Il divino Augusto col piglio, e con lo sguardo atterrì ad Azio le legioni.

PIGMEO. *Uomo piccolo; detto così da' Pigmei popoli dell' Indie.* Lat. *pygmæus, pumilio.* Gr. πυγμαῖος. *Varch. Ercol.* 304. Come i giganti non si possono chiamare troppo grandi, così i pigméi troppo piccoli appellare non si deono. *Bern. Orl.* 2. 21. 35. Guardando quel pigméo, che par lo stento.

PIGNATTA, e PIGNATTO. *Pentola.* Lat. *olla.* Gr. χύτρα. *Cavale. Pungil.* A questo tale, che s'ha fatto Iddio il ventre, dice Ugo di san Vittore, la cucina è la chiesa, il focolare è l'altare, le pignatte sono ec. *Libr. Son.* 127. Ch' ha un cane buono, e bello, Che prese una mattina quà in un tratto Tre libbre di vitella in un pignatto. *Alleg.* 128. Vede, s' un guatteraccio, che si gratta Il cul colla man ritta, e colla manca Gira lo spiede, o sfummia la pignatta. *Bern. Orl.* 2. 15. 71. E benchè gli osti, e tutte quelle genti Dietro gli stan con orci, e con pignatte, E' se n' andava stropicciando i denti. *Lor. Med. canz.* 118. 4. Fave lesse, Che nel pignatto condiscon l' oste sse.

§. *In proverb. Cavalc. Med. cuor.* Alla pignatta, che bolle le mosche non vi s'approssimano (*e vale, che Quando uno è adirato da senno, conviene lasciarlo stare.* Lat. *fumantem nasum ne tentaveris ursi*)

PIGNATTELLO. *Pignattino.* Lat. *parva olla.* Gr. χυτρίδιον. *Cant. Carn.* 91. Col buon fuoco allor vicino Fai bollire il pignattello.

PIGNATTINO. *Piccola pignatta.* Lat. *parva olla.* Gr. χυτρίδιον. *Ricett. Fior.* E tra l'uno, e l'altro bastone si va mutando pignattini. *E appresso*: Le buche dove vanno mutati i pignattini. *Art. Vetr. Ner.* 6. 114. Mettila in uno pignattino con acqua chiara, e fa' bollire. *E* 6. 115. Queste cose in pignattino di terra nuovo si dissolvano.

PIGNATTO. *v.* PIGNATTA.

PIGNERE. *Far forza di rimuover da se, o di cacciare oltre checchessia.* Lat. *impellere.* Gr. ἐνείγειν. *Boce. nov.* 82. 6. Giunse all' uscio della cella, e quello dall' altre aiutata pinse in terra. *Petr. canz.* 21. 5. E più ch' i' non vorrei piena la vela Del vento, che mi pinse in questi scogli. *Dant. Purg.* 2. Ed io, seguendo lei, oltre mi pinsi. *E* 9. Poi pinse l'uscio alla porta sacrata. *G. V.* 8. 38. 7. L' una parte con l' altra cominciaro a sdegnare, e pignere l' uno contro all' altro i cavalli. *Sacr. nat. esp.* 208. E via via le pigne, e le innalza fin su nella sede del fuoco.

§. I. *Per Ispergere; e si usa in significato e neutr. pass.* Lat. *exporrigere, tendere.* Gr. ἀπίτνειν. *Dant. Inf.* 18. Fa', che pinghe, Mi disse, un poco 'l viso più avante. *Boce. nov.* 30. 7. Quella che cosa è, che io ti veggio, che così si pigne in fuori, e non l'ho io?

§. II. *Pignere, per Dipignere.* Lat. *pingere.* Gr. ζωγραφεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 36. Ercole vinse la seconda volta Il gran leon, quando si fece vesta Della sua pelle, come ancor si pigne. *E* 68. Dietro a sant' Anna fu pinto il misterio Della passione. *E appresso*: E nella volta di sopra stellifera ec. Son pinti gli tuo' Angeli, che suonano.

PIGNETA. *Pineta.* Lat. *pinetum.* Gr. πιτυών. *Boce. nov.* 48. 5. Piede innanzi piede se medesimo trasporto pensando infino nella pigneta.

PIGNONCELLO. *Dim. di Pignone; Piccolo pignone. Viv. disc. Arm.* 39. E che col rincalzarle a luogo a luogo per di fuori con diversi pignoncelli ec. rali steccate vengono difese dall'essere scalzate, e vote dalla corrente.

PIGNONE. *Ripare di muraglia fatto alla ripa de' fiumi in verso l'acqua.* Lat. *moles aqua oppositæ. Viv. disc. Arm.* 42. I quali servissero come di guida a que' pignoni, o sassaie, che in forma d' argini potenti io intenderei di fare.

PIGNORAMENTO. *V. L. L'impegnare.* Lat. *pignoratio.* Gr. ἐνεχύρασμα. *Strum. Pacial.* Ovvero per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse.

PIGOLARE. *Propriamente il Mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli, che s' imbeccano per lor medesimi; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli.* Lat. *pipilare, garrire.* Gr. τρυτίζειν, τιμιλεῖν, πιπίζειν. *Intred. Virt.* Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per se, pigolando. *Filoc.* 5. 65. Una ghiandaia, che pigolando forte volava. *Libr. Son.* 6. Credo, sarà gran macco di sonetti, Ch' i' sento pigolar certi pulcini. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare ec. pigolare de' pulcini, cantare de' galli ec.

§. I. *Pigolare, l' usiamo ancora, ma in modo basso, per Rammaricarsi; e si dice più propriamente di coloro, che, ancorchè abbiano assai, sempre si dolgon dell'aver poco.* Lat. *conqueri.* Gr. μέμφεσθαι. *Dav. Scism.* 37. Certi mendici grassi, e grossi, e ozioši, che col pigolare, spaventare, e altri artifici avevano ingozzata la metà de' beni d' Inghilterra. *Car. lett.* 1. 43. Poichè tanto presto cominciate a pigolare, che e' non vi si scrive.

PIGOLONE. *Che pigola, nel significat. del §.* Lat. *querulus.*

PIGRAMENTE. *Avverb. Con pigrizia; Lentamente, Freddamente.* Lat. *pigre, lente.* Gr. ἀργῶς. *Fiamm. 2. 56.* Infino in sul limitare dell'uscio della camera pigramente andando, mirava per le finestre il minacciante cielo nimico alla sua dimora. *M. V. 11. 2.* Nel lavorio de' quali pigramente si procedeva. *Coll. SS. Pad.* Siamo vinti, operando pigramente.

PIGREZZA. *Pigrizia.* Lat. *ignavia, desidia.* Gr. ἀργία, νωθρότης. *Petr. uom. ill.* Il quale nel primo assalto soleva pigliar le cittadi, e i castelli, allora gravato da non usata pigrezza stava nel campo assediato. *Guitt. lett. 43.* Che gioverallo aver saputo i frequenti lunamenti della luna, e la pigrezza di Saturno? *Vegez.* Se meno fosse cavato, ovvero errato per alcuna pigrezza, questa cosa i tribuni cercano andando dintorno. *Coll. SS. Pad.* E compresi da questa pigrezza, e lentezza non possiamo accivire allo scaglione del profitto spirituale. *Arrigh. 79.* Nè te, essendo consorto della pigrezza, lo 'ndugio delle buone cose ti tardi.

PIGRIRE. *V. A. Divenir pigro, Usar pigrizia.* Lat. *pigrescere.* Gr. ἀκνοκνεῖν. *Serm. S. Ag.* Adunque non pigriamo di cantare alleluia.

PIGRISSIMO. *Superl. di Pigro.* Lat. *pigerrimus.* Gr. βαθυμότατος. *Com. Purg. 4.* Belacqua fu una pigrissima persona. *Sen. ben. Varch. 7. 9.* Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupulosamente con nicchi di bruttissimi, e pigrissimi animali. *Red. Oss. an. 127.* I lombrichi de' corpi umani fuor d'essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi melensi, e stolidi.

PIGRIZIA. *Lentezza nell'operare; Tardità, Infingardaggine.* Lat. *pigritia, lentitudo.* Gr. ἀργία, νωθρότης. *Trattat. pecc. mort.* La pigrizia è oziosità, e sonnolenza circa l'esecuzion dell'operazioni. *Dant. Purg. 4.* O dolce signor mio, diss'io, adocchia Colui, che mostra se più negligente, Che se pigrizia fosse sua firocchia. *M. V. 7. 70.* Ma i vili servi di quello popolazzo, avendo la libertà nelle mani, non la seppono per propria pigrizia seguitare. *Cavalc. Frutt. ling.* Era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia.

PIGRO. *Add. Lento, Tardo nell'operare, Nighittoso, Infingardo.* Lat. *piger, lentus, tardus.* Gr. ἀργός. *Bocc. introd. 37.* Perchè più pigre, e lente alla nostra salute, che tutto 'l rimanente de' cittadini, siamo? *E nov. 9. 4.* Il Re infino allora stato tardo, e pigro, quasi dal sonno si rivegliasse ec. *Dant. Purg. 4.* Gli atti suo' pigri, e le corte parole Mossion le labbra mie un poco a riso. *E 13.* Così convien frugarsi i pigri, e lenti. *Petr. canz. 28. 1.* A voi rivolgo il mio debile stile Pigro da se, ma 'l gran piacer lo sprona. *Dittam. 5. 26.* Che l'uom, ch'è pigro, non farà mai bene. *Arrigh. 60.* Teco, o crudele, si pacifichi il pigro asino. *Sagg. nat. esp. 9.* Il quinto strumento è ancor egli un termometro, ma più pigro, e infingardo di tutti gli altri.

PIISSIMO. *Superl. di Pio.* Lat. *piissimus, disse Curzio, benchè Cicerone dica, non esser voce latina.* Gr. εὐσεβέστατος. *Lab. 18.* Questo pensiero ec. dal piissimo padre de' lumi mandato, quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, in tanto la vista di quelli aguzzati rendè chiara, che ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando, che abbiamo offeso il piissimo Redentore. *Ciriff. Calv. 4. 122.* E molto grato, e spesso supplicavano Al Re Luigi sì, qual uom piissimo.

PILA. *Pilastro de' ponti, sul quale posano i fianchi degli archi.* Lat. *pila.* Gr. στύλη. *G. V. 3. 2. 4.* Edificarono sopra 'l fiume d'Arno uno ponte con pile di macigni. *E 7. 34. 1.* Ciò fu la cagione per più legname, che 'l fiume menava, il quale s'attraversò alle pile del ponte di santa Trinita. *E 8. 70. 2.* E 'l ponte alla carraia, il quale era allora di legname da pila a pila, si caricò si di gente, che rovinò in più parti. *Cr. 1. 9. 2.* Ma se incontrasse, che alcuna valle vi corresse, o interponesse, si fi rizzino pile, ovvero archi alti alla proporzion dell'acque, con che si deono agguagliare.

§. 1. *Pila, è anche Vaso di pietra, che tenga, o riceva acqua.* Lat. *pila.* Gr. ὕδρα. *Libr. Astrol.* E poi metti il dito nella pila, e serra il foro, dove è il capo del cannone del tirator dell'acqua. *Varch. Succ. 3. 4.* Cotesta è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell'acqua; pensa, quando ella ne dà a te! *Cecch. Inc. 2. 4.* Gli basta la Violante dello Stramba. T. Questa mi par la pila dell'acqua benedetta. *Ambr. Furt. 5. 13.* Non vi dissi io, che ell'era la pila dell'acqua benedetta? *(in questi tre ultimi esempi è preso figuratam. e per similit. parlandosi di donne amate da molti)*

§. II. *Pila, è anche una Specie di vaso, in cui si pongono l'ulive per infragnerle, per cagion di far l'olio.* Lat. *pila.* Gr. ὕδρα. *Dial. S. Greg. 1. 7.* Negli ulivi del monasterio avea alquante ulive; comandò, che fossono colte, e messe nella pila, e quel poco di olio, che ne uscisse, gli fosse recato. *E appresso:* Misela nella pila, dove s'infragnevano l'ulive.

§. III. *Pila, si dice anche al Ferro, che sta di sotto, sul quale s'improntano le monete.* *Benv. Cell. Oref. 67.* La pila è in forma d'un'ancudinetta, e sopra di essa s'intaglia quello, che dee apparire sopra la medaglia.

PILASTRO. *Parte dell'edifizio, sul quale si reggono gli archi.* Lat. *columna fructilis, pila, stela, Bud.* Gr. στήλη. *G. V. 7. 154. 1.* Si cominciarono a mostrare grandi, e aperti miracoli nella città di Firenze per una figura di santa Maria dipinta in un pilastro della loggia d'Orto san Michele. *M. V. 7. 9.* Cavandosi allato all'altare di san Zanobi nella chiesa cattedrale di Firenze per fare uno de' grandi pilastri per la chiesa nuova, vi si trovò uno munimento verso tramontana, nel quale erano l'ossa di Papa Stefano nono. *Franc. Sacch. rim. 68.* E nella volta di sopra stellifera ec. Son pinti li suo' Angeli, che suonano. E ne' pilastri ancora, che t'adorano. *Ciriff. Calv. 2. 70.* Furgatto il vede, e come quel, ch'è mastro Nelle battaglie, in un tratto fermossi, Aspettandolo in piè, come un pilastro, E 'l bastone a due mani in man recossi.

PILASTRONE. *Accresc. di Pilastro; Pilastro grande.* *Morg. 21. 42.* E questo pilastron rovina giùe. E mancò poco non gli cadde addosso. *Dav. orat. gen. delib. 148.* Però bisogna prima rifare il fondamento, e con pilastroni, e barbacani, e catene rincalzare, ringrossare, e rilegar questa muraglia.

PILATRO. *Erba medicinale nota, che ha le foglie tutte ripiene come di buchi sottilissimi, onde perciò è anche detta perforata.* Lat. *hypericum. M. Aldobr. P. N. 67.* Si faccia fare lattovaro di perle, che non sieno forate, e di pilatro. *Pataff. 4.* Pilatro, marcorella, e petacciuola.

§. *Pilatro, si dice anche una Radice, che viene di Levante, di qualità caldissima, che si usa tenere in bocca per mitigare il dolore de' denti, con altro nome detta Radice di S. Appollonia.* Lat. *pyrethrum.* Gr. πύρεθρον.

PILEGGIO. *V. A. Passaggio, Cammino, iter.* Gr. ὁδός. *Filoc. 7. 344.* Ed io ho veduto, e molte volte udito nave correr lungo pileggio con vento prospero. *Dittam. 1. 6.* All'uom val poco penter dopo 'l danno, E pregiato è 'l nocchier, chè i suo' pileggi Conosce, e i tempi, e sa fuggir l'affanno. *Ciriff. Calv. 3. 91.* E tu, come per tal pileggio Se' arrivato, dimmelo.

PILIERE. *Pila. Ricord. Malesp. cap. 78.* Del contado di là dall'Arno si prendono alla costa del ponte vecchio di quà dall'Arno del piliere, ov'è la figura di Marte. *G. V. 3. 1. 5.* La posero su uno piliere in su la riva del detto fiume, dove è oggi il capo del ponente vecchio. *Liv. M.* Se non fosse un piliere di metallo, ove fu scritta per ricordanza.

PILLACCHERA. *Zacchera. Alleg. 294.* Che non v'è molto di che far pillacchere.

§. I. *Per metaf. Libr. Son. 49.* Considra tristo a tante tue pillacchere.

§. II. *Pillacchera, per figuratam. si dice d'Uomo sordido, ed avaro. Ambr. Cef. 2. 2.* Questo Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, Ed un gran cacastecchi.

PILLARE. *Pigiare con pille.* Lat. *pinsere, calcare.* Gr. μάττειν. *Sod. Colt. 26.* Riempiasi il pertuso di terra cotta, o polvere di terra buona, o arena, o vinaccia in parte, pillandogli ben attorno la materia.

PILLATO. *Add. da Pillare.* Lat. *pinsitus.* Gr. μαχθείς. *Dav. Colt. 159.* Posti adunque i magliuoli ec. con terra cotta pillati intorno, e spianato il divelto, non accade altro fare per questo primo anno.

PILLICCIAIO. *Lo stesso, che Pellicciajo.* Lat. *pellio, pellionarius.* Gr. δερματομαλλίκτης. *Ros. Tull.* In questa veggendola un pillicciaio così sbigottita, vennele bellamente di dietro.

PILLICIONE. *Lo stesso, che Pellicione.* Lat. *vestis pellicea, vl esto.* Gr. διφθέρα. *Bocc. nov. 79. 38.* Poche volte è mai, che io mi levi la notte così per bisogno del corpo, come l'uom fa talvolta, che io mi metta altro, che 'l pillicciome mio sopra 'l farsetto.

§. *Scuotere il pillicione, si dice, per ricoprir la disonestà, dell'Usar l'atto venereo. Bocc. nov. 77. 48.* Certo io confesso, che essi *(giovani)* con maggior forza scuotono i pillicioni: ma gli attempati siccome esperti sanno meglio i luoghi, dove stanno le pulci.

PILLO. *Bastone grosso ad uso di pigiare,*

e pillare checchessia. Lat. *pistillum*. Gr. πε:Θ.

PILLOLA, e PILLORA. *Piccola palottolina medicinale composta di più ingredienti*. Lat. *pilula, catapotium*. Gr. καταπότιον, ςόμμιον. *Ricett. Fior.* 109. Le pillole sono medicine, che si p'gliano di dentro al corpo, e servono a purgare, e ad evacuare per la maggior parte. *M. Aldobr. P. N.* 42. Sed ella non fosse medicina di grossa sustanzia, siccome sono pillole. *Galat.* 44. Il vino, che voi beete, non vi è sano; anzi vuol essere vermiglio, e dovereste usare del tal lattovaro, e delle cotali pillole. *Bern. Orl.* 1. 3. 1. Che inghiottire, Come pillole proprio di speziali, Ci doverebbon tutti, e nondimeno Ha posto l'uomo a tutti legge, e freno. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ed inghiottita Quella pillora il me'ch'i' posso, intanto Mi volto a quelle gabbie (*qui figuratam.*)

§. I. *Per similit. Pallad. Ott.* 14. Se vi si mischi ec. tre pillole di cipresso (*cioè: coccole*) *Libr. Son.* 32. Bolle acquaiole, e pillole caprine (*qui in ischerzo, e vale: cacherelli di capra*)

§. II. *Pillole di gallina, e Sciroppo di cantina, si dicono in ischerzo l'Uova, e il Vino.*

PILLOTTA. *Piccolo pallone, con cui si giuoca, e il Giuoco stesso. Buon. Fier.* 3. 4. 2. Giuochi diversi fra l'erba, e l'arene Stare a veder di rulle, e di pillotte. *E* 4. 1. 6. Com'oggi allor, che il sol più ardente scotta ec. Noi facemmo tre ore, O quattro alla pillotta. *Malm.* 6. 34. Quivi si fa al pallone, e alla pillotta. *E* 8. 47. Questo e un tal cognominato il Tura, Che in Parion gonfiava le pillotte.

PILLOTTARE. *Gocciolare sopra gli arrosti lardone, o simil materia strutta bollente, mentre si girano. Bern. Orl.* 1. 4. 68. E si ben gli arrostisce, e gli pillotta, Ch'e' son per cani una vivanda ghiotta. *Morg.* 18. 124. S'io ti dicessi in che modo io pillotto ec. Tu mi diresti certo, ch'io sia ghiotto.

§. I. *Per metaf. Pataff.* 2. E pillottami dentro a chicchirlera. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. O che di fiamma pioverà fontana, Che vi pillotterà. *E* 4. 3. 4. Ma la frittura mia men mi pillotta.

§. II. *Per similit. Serd. stor.* 16. 626. Oltre a'll'altre crudeltà, distruggevano loro addosso il lardo col fuoco, e gli pillottavano.

PILLOTTATO. *Add. da Pillottare. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Queste insegne pillottate, Irraggiate, rabescate (*qui figuratam.*) *E* 4. 1. 11. Sopra due rocchetti Pillottati di fogo antico, e nuovo (*qui per similit.*)

PILO. *Sorta di Dardo*. Lat. *pilum*. Gr. πίλον. *Segr. Fior. Art. guerr.* 32. Avevano un dardo in mano, il quale chiamavano pilo, e nell'appiccare la zuffa, lo lanciavano al nemico. *Tac. Dav. ann.* 12. 151. I Romani colle daghe, e pili ec. li ponevano in terra.

§. *Pilo, per Pila*. Lat. *pila*. *Car. lett.* 1. 32. Quando il pelagherro è pieno, cade per mille parti nel pilo, e dal pilo per mille altre nell'ultimo ridotto.

PILORCIO. *Spilorcio*. Lat. *sordidus, avarus. Pataff.* 1. Ne hai, ne hai pilorcio con mattana.

PILORO. *L'Orifizio destro, od inferiore dello stomaco, dal quale la roba contenuta vi cala nelle budella*. Lat. *pylorus*. Gr. πυλωρός. *Red. Oss. an.* 129. Dal piloro fin quasi per tutta la lunghezza dell'intestino pendono due ordini paralelli d'intestini ciechi. *E conf.* 1. 96. Ed ancora aci di pugnitivi, e mordenti regurgitati verso il piloro allo stomaco, e verso la cavità dello stomaco medesimo.

PILOSO. *Add. Peloso, pieno di peli*. Lat. *pilosus*. Gr. τριχίνΘ. *Bocc. nov.* 15. 10. Vedendo costei, che bruna, e magra, e pilosa divenuta era, si maravigliarono, ed ella molto più di loro. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo. *E* 17. Duo branche avea pilose infin l'ascelle. *Fir. dial. bell. donn.* 347. Se una donna fosse pilosa, ella sarebbe brutta.

PILOTA, e PILOTO. *Quegli, che guida la nave*. Lat. *proreta, gubernator*. Gr. πρωρεύς. *Vit. Plut.* E per l'abbondanza dell'acqua li piloti si perderono li segnali del cammino. *Serd. stor.* 1. 44. Gli darebbe un altro piloto peritissimo della navigazione. *E* 2, 66. Diedero loro molto cortesemente armamenti, vettovaglie, e piloti. *Av. Fur.* 23. 16. Così si parte col pilota innante Il nocchier, che gli scogli teme, e'l vento.

PILUCCARE. *Propriamente Spiccare a poco a poco i granelli dell'uva dal grappolo per mangiargli*.

§. *Per metaf. vale semplicemente Consumare, o Mangiare*. Lat. *consumere, vorare*. Gr. ἐσθίειν, βιβρώσκειν. *Dant. Purg.* 24. Ei mormorava, e non so che Gentucca Sentiva io là v'ei sentía la piaga Della giustizia, che sì gli pilucca. *Bust. ivi*: Sì gli pilucca, cioè si gli fa dimagrare. *Fior. Virt. A. M.* Il cane ama l'osso, infinochè v'è da piluccare. *Pataff.* 8. E allogliato talor mi pilucco. *Morg.* 3. 44. Rinaldo cominciava a piluccare, E trassesi di testa allor l'elmetto. *E* 19. 85. E'l me'ch'e' può, come il can, la pilucca.

PILUCCONE. *Si dice d'Uomo, che volentieri, e vilmente piglia quel d'altri*.

PIMACCIO. *Pimaccio. Guanciale lungo quanto è largo il letto, sul quale si posa il capo, quando si giace; che oggi più comunemente diciamo Primaccio*. Lat. *pulvinarium, pulvinus*. Gr. προσκεφάλαιον. *Declam. Quintil. P.* E'l coltello suo sotto 'l suo pimaccio sanguinoso. *Com. Inf.* 12. Finalmente con un pimaccio fu soffocato da Azzo. *Arrigh.* 50. Il letto mio bene morbido con agute spine pugne i tristi membri; ora è 'l pimaccio troppo alto, ora è troppo basso. *G. V.* 6. 42. 2. Con uno pimaccio, che a Federico puose il detto Manfredi in sulla bocca, sì l'affogò. *Coll. SS. Pad.* 2. 18. Puosesi uno di quelli corpi a capo per pimaccio.

PIMACCIUOLO. *Piccolissimo guanciale, che s'adopera per posarvi su quelle cose, che possino, nell'aggravarsi addosso, offendere altrui, e per sicurezza delle cose medesime, che su vi si posano*. Lat. *pulvinulus, pulvillus*. Gr. μικρὸν προσκεφάλαιον. *Chir. M. Guiglial. Piac.* Se gli pimacciuoli non saranno sofficienti, e poderosi a conservare.

PIMMEO. *Lo stesso appunto, che Pigmeo*. Lat. *pumilio*. Gr. πυγμαῖΘ. *Cariff. Calv.* 1. 28. Degli Arbi, pensa, che ve n'era copia, Ed altri, quasi specie di pimmei, Uomini, ch'hanno un piè solo, ed un occhio, E vanno a salti, come fa il ranocchio. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. A vederle Di quà paion pimmei, tai le dimostra La lontananza. *Malm.* 3. 66. Cento saggetti egli ha della sua classe, Anch'eglino pimmei, distorti, e brutti.

PIMPINELLA. *Erba nota di più specie, detta anche Salvastrella*. Lat. * *pimpinella, sorbastrella, sanguisorba. Tes. Pov. P. S. cap.* 49. Succo di pimpinella messovi dentro, e l'erba legata di sopra giova. *E appresso*: Togli dramme due d'acrimonia pimpinella. *Zibald. Andr.* 122. Faccia lattovario di pimpinella. *Sannazz. Arcad. prof.* 4. Questo mio vaso di fuori circondato d'ogni intorno d'una ghirlanda di verde pimpinella ec.

PINA. *Frutta nota*. Lat. *nux pinea*. Gr. πίτυλΘ. *Pallad. Ott.* 12. Seminano le sorbe, e le mandorle, e le pine nel semenzaio.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 31. La faccia sua mi parea lunga, e grossa, Come la pina di san Pietro a Roma. *Bust. ivi*: Questa pina è in Roma nella chiesa di san Piero in sulli gradi della chiesa di fuora, ed è di bronzo, ovvero metallo, vota di dentro, ed era in sul campanile di san Pietro in sulla cupola, e percossa dalla saetta ne cadde giuso, e mai poi non vi si puose.

§. II. *Pina, per Pinocchio*. Lat. *nucleus pineus. M. Aldobr. P. N.* 142. Pine si sono calde nel fine del secondo grado ec. e peste con seme di zucca, si tolgono l'arsura, e'l dolore delle reni.

§. III. *Largo com' una pina verde, si dice per ironia di Persona avara, e spilorcia*.

PINACOLO. *Comignolo*. Lat. *pinnaculum*. Gr. ἀκροτήριον. *Cavalc. Specch. cr.* Fu tentato di vanagloria, quando fu condotto sul pinacolo del tempio. *Morg.* 25. 141. Tentato, e poi portato in sul pinacolo.

PINCA. *Spezie di Cetriuolo, dalla cui similitudine si dice Pinco al Membro virile. Bocc. nov.* 79. 32. Pinca mia da seme, ell'è una troppo gran donna (*qui in ischerzo, e per derisione*) *Pataff.* 5. E Monna Pinca alberga la manea (*qui figuratam.*) *E* 7. E non torrai il nome a pinca d'oro (*qui per similit.*)

PINCERNA. *V. L. Coppiere*. Lat. *pincerna*. Gr. οἰνοχόΘ. *Filoc.* 7. 48. Poi cantando della nutrice di Giove, e del suo pincerna, e de'pesci da Venere nel luogo, ove dimorano, situati ec. *Teseid.* E già sopra montava Il pincerna di Giove. *Mor. S. Greg.* Quando l'pincerna del Re d'Egitto vide in sogno, che la vite produceva tre propaggini. *Disciam.* 2. 23. De'quattro l'un gli serve di tagliere, L'altro gli porta davanti la spada, Pincerna è il terzo, e'l quarto cameriere. *E* 5. 2. Appresso Ganimede Per Giove, che lo fece suo pincerna, E'n questo luogo, e Nason ne fa fede. *Ciriff. Calv.* 1. 5. Forse Mercurio, o'l bel pincerna è quello Fuggire a Giove. *Bureb.* 1. 84. Ma di pincerna, ch'è l'ufizio loro.

PINCIO. *v.* PINCO.

§. *Pincio, si dice ancora la Pina dell'abete*. Lat. *conum abietis*.

PINCIO MARINO. *Sorta d'animale, che vive in mare*. Lat. *mentula marina. Red. Oss. an.* 59. Infino in quegli stessi pinci marini, che stanno perpetuamente attaccati agli scogli. *E appresso*: Avente due beccucci sporti in fuora, simili a quegli de'pinci marini.

PINCIONE. *Fringuello*. Lat. *fringilla*. Gr. στίζα. *Franc.Sacch.rim.*17. S'è c'è il pincion, canti, quin quiriquin. *Lor. Med. canz.* 33.4. Fico giovane, e non ficaccio Al mio pincion beccar si dia.

§. *Meglio è pincione in mano, che tordo in frasca, proverb. che vale Esser meglio il poco, e sicuro, che l'assai, e dubbioso*. Lat. *praesentem mulge; quid fugientem insequeris*. Gr. τὴν παρέυσαν ἄμελγε, τίζον φεύγοντα διώκεις; *Teocr.v.Flos* 261.*Franc. Sacch. nov.* 198. Egli è meglio pincione in mano, che tordo in frasca. *Pataff.* 5. Meglio è pincione in man, che tordo in frasca. *Gell. Sport.* 5.4. E' si dice volgarmente, ch'egli è meglio un pincione in mano, ch'un tordo in frasca.

PINCO, *e* PINCIO. *Membro virile*. Lat. *verpa, mentula*. Gr. πόλη, πέσθιον. *Libr. Son.* 78. Piglia un lupino ignudo a pinco ritto, Che abbia sverginata una saliera (*qui per similit.*) *E* 97. Monzagli il pincio, muci, muci, muci. *Bellinc. son.* 215. Non come il pinco in campo bello entrato Poi torna a capo chin gobbo, e sudato.

PINCONE. *Minchione, Coglione, nel significato del* §. Lat. *bardus, iners*. Gr. βλαξ, ὀίγος. *Alf. Par. rim. burl.* 3. 383. Vedete s'egli è 'l perno de' pinconi, Che di dottore è diventato sere. *Lasc. rim.* E qui rimase al fin pincon pincone, Esempio agli altri amanti, che verranno (*qui così raddoppiato ha forza di superl.*)

PINETA. *Selva di pini*. Lat. *pinetum*. Gr. πιτυών. *Dant. Purg.* 28. Tal qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta in sul lito di Chiassi. *Dav.Colt.*193. Nelle abetaie, pinete, e dove fanno nassi, e altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenerli, perchè natura quelli, che col tempo consuma, col vento vi risemina, e colle foglie concima.

PINETO. *Pineta*. Lat. *pinetum*. Gr. πιτυών. *Franc. Sacch. nov.* 104. Andava a coglier pine nel pineto di Ravenna. *Cr.*7.5.2. Se 'l luogo sarà marino, arenoso, e sterile,desidera pineto.

PINGERE. *Dipignere; ed in questo significato per lo più è poetico*. Lat. *pingere*. Gr. ζωγραφεῖν. *Dant.Inf.*9. Quel color, che viltà di fuor mi pinse ec. Più tosto dentro il suo nuovo sistinse. *E Purg.*32. Come pintor, che con esempio pinga, Disegnerei, com'io m'addormentai. *Petr.son.*267. Dapoi più volte ho riprovato indarno Al fecol, che verrà, l'alte bellezze Pinger cantando, acciocchè l'ame, e prezze.

§. *Per lo stesso, che Pignere, Spignere*. Lat. *impellere*. Gr. ἐπείγειν. *Amet.* 99. L'ora già tarda con le lor pecorelle pingeva i pastori alle case.

PINGUE. *V. L. Add. Grasso*. Lat. *pinguis*. Gr. παχύς. *Dant.Inf.*11. Ma dimmi: quei della palude pingue, Che mena il vento ec. *E Par.*23. Se mo sonasser tutte quelle lingue, Che Polimnia con le suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue. *Dittam.*5.29. E quanto gira fra gente più pingue.

PINIERA. *Edificio alla Francese, forse quello, che oggi si chiama Galleria*. Lat. *pinacotheca*. Gr. πινακοθήκη. *Tes.Br.* 3.9. Li Franceschi fanno magioni grandi, e piniere dipinte per aver gioia; e diletto sanza noia, e sanza guerra.

PINNA. *V. L. Ala de' pesci*. Lat. *pinna. Red. esp. nat.*43. Tutto lo spazio del corpo della torpedine, che è situato tra ec.la testa, e tra 'l luogo, dove son collocate le pinne è occupato da una sostanza fibrosa.

PINNACOLO. *Pinacolo*. Lat. *pinnaculum*. Gr. ἀκροτήριον. *Buon. Fier.* 5.5.2. Un oriolo è questo, Che sopra ha per pinnacolo una sveglia. *E* 5.5. *lic.* Tombolan le promesse da' pinnacoli. *Segr. Fior.flor.* 9. 224. L'altissima sommità del tempio di santa Reparata fu da un fulmine con tanta furia percossa, che gran parte di quello pinnacolo rovinò.

PINO. *Albero noto*. Lat. *pinus*. Gr. πίτυς. *Bocc.nov.*48.14. Nastagio fece magnificamente appresstar da mangiare, e fece le tavole mettere sotto i pini dintorno a quel luogo, dove veduto aveva lo strazio della crudel donna. *Petr.son.*10. Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *E canz.* 30. 3. Ove porge ombra un pino alto, od un colle, Talor m'arresto.

§. *E figuratam. per Nave*. *Boez. Varch.* 2.5. Non avea 'l pino allora Corso l'onde marine, Nè varie, e peregrine Merci portate a strani lidi ancora.

PINOCCHIATO. *Confettura di zucchero, e pinocchi*. *Fir. As.* 184. E portando nel mio ricco grembo, e fra la morbida seta soavissimi pinocchiati, ogni dì, o mio liberatore, te ne darò una satolla. *Ricett. Fior.* 131. Il zucchero ec. sia cotto a modo di pinocchiato. *Bellinc.son.* 120. E finse creder gli agli pinocchiati. *Borgh.Vesc.Fior.*363. Noi gli diciamo pinocchiati, e confezioni.

PINOCCHIO. *Seme del pino*. Lat. *nucleus pineus, strobilus, conus*. Gr. στρόβιλος. *Cr.* 5.24.4. Si deono le più mature pine scerre, innanzi che i pinocchi si manifestino, i quali, se non si purgano, non possono lungamente durare. *Red. Oss. an.* 26. Altre (*glandule*) lunghette in foggia d'un pinocchio mondato. *Segr. nat. esp.* 268. Rompono in minutissime schegge i noccioli dell'ulive, i pinocchi durissimi, e i pistacchi fatti loro ingoiar colla buccia.

PINTA. *Sospinta*. Lat. *impulsio*. Gr. ὤθησις. *Tac.Dav.ann.*6.118. S'ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato.

§. *Per metaf.Fior. S. Franc.*168. Molto doverebbe l'uomo sempre temere la superbia, che non gli dia di pinta, e facciallo cadere dello istato della grazia. *Tac. Dav.flor.*2.287. Il buon uomo, dolce per natura, e mutabile per paura,per non far sue le brighe d'altri, coll'aiutar chi cadeva, gli diè la pinta. *Ciriff.Calv.*4.127. Con una certa sua carezza finta Sempre sua scorta, e leal partigiano Si dimostrava, per dargli la pinta. *Franc. Sacch. rim.* 47. Po' come volse faccia, E 'l vizio crebbe, e la virtù fu vinta, Sua forza ebbe la pinta, Ed è rimasa, come ciascun vede, De' padri antichi suoi cattiva erede.

PINTO. *Add. da Pignere*. Lat. *impulsus*. Gr. πεπρομηθείς. *Dant.Purg.*24. Ma ragionando andavam forte Siccome nave pinta da buon vento. *E rim.*22. Distendi l'arco tuo, ficchè non esca Pinta per corda la saetta fuore. *Franc.Sacch. nov.* 30. Costui pinto da' tre convenne; che fosse il dicitore.

§. *Pinto, per Dipinto*. Lat. *pictus*. *Dant. Purg.*28. Una donna soletta, che si gía Cantando, ed iscegliendo fior da fiore, Ond'era pinta tutta la sua via. *E Par.* 33. Dentro da se del suo colore stesso Mi parve pinta della nostra effige. *Petr.son.* 118. Garzon con l'ali, non pinto,ma vivo. *Tass.Ger.*2.96. E i pinti augelli nell'oblio profondo Sotto il silenzio de'secreti orrori Sopian gli affanni, e raddolciano i cori (*cioè: di varj colori a maniera delle pitture*)

PINTORE. *Pittore*. Lat. *pictor*. Gr. ζωγράφος. *Dant.Purg.*32. Come pintor, che con esempio pinga, Disegnerei, com'io m'addormentai. *Dittam.*2.28. Nè certo mai pintor dipinse Di tanta gente maggior crudeltade. *E* 5.27. Qui vo', pintor, se avvien, che pennel tingi Per disegnar questo luogo silvano, Che sopra 'l Nilo un'Isola dipingi. *Cap. Impr.* 13. S'abbiano a fare per maestri di pietre, o di legname, o pintori, o vero orafi.

PINTURA. *Dipintura*. Lat. *pictura*. Gr. ζωγράφημα. *Dant.Par.*27. E se natura, o arte fe pasture Da pigliare occhi, per aver la mente in carne umana, o nelle sue pinture. *E vit.nov.*21. Allora che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la qual circondava questa magione. *G.V.*12.45.2. Perocchè per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta, e facea acqua, e guastava le pinture d'entro, e storie del musaico. *Franc. Sacch. rim.* 66. Dall'A all'O disvaria Marte a morte, L'un si dimostra nella sua pintura In splendida armadura ec. *Dittam.* 5.3. Quando il musaico con vetri dipinti Orna, e compone ben la sua pintura. *Bemb. Asol.*2.122. Il dipintore bene potrà, come che sia, la bianchezza dipignere delle nevi, ma la freddezza non mai, siccome cosa, il giudicio della quale al tatto solamente conceduto sotto l'occhio non viene, a cui servono le pinture.

PINZO. *V. A. Suff. Pungiglione*. Lat. *acus*. Gr. βελόνη. *Zibald.Andr.*24.23. Di ciò pone esempio ne' Re dell'api, lo quale non ha pinzo, o vuoi ago da pungere, com'hanno l'altre, per non potere essere crudele, o far vendetta.

PINZO. *Add, Pienissimo*. Lat. *refertus*. Gr. πλήρης. *Pataff.* 3. Mancinocolo se l'epa pinza hai. *Libr.Son.*39. E fame, e peste nel suo petto serra Calcato, pinzo, e colmo di veleno. *Fir.As.*202. Veggendo, che tutti i cani erano pieni, e pinzi de' furti, e delle reliquie della grassa cena.

PINZOCHERATO. *Add. Che vive, e veste a modo di pinzochero; voce detta in ischerzo*. *Morg.* 28.42. E certi scioperon pinzocherati Rapportano: il tal disse, il tal non crede.

PINZOCHERO. *Quegli, che porta abito di religione, stando al secolo*. *Libr. Op.div.* I nostri pinzocheri del terzo ordine sieno partefici di tante allegrezze. *Boc.nov.*79.22. Per le parole vostre,le quali sono condite di tanto senno, che trarrebbono le pinzochere degli usatti, non che me del mio proponimento. *Cron. Morell.*240. La seconda ebbe nome Lisabetta, e fu costei mal sana, e pinzochera di s. Francesco. *E* 292. Questo Conte di virtù usò ne' suoi dì gran malizie per venire a questo. Egli vestiva, come un pinzochero ec.

PINZOCHERONE. *Accrescit. di Pinzochero, ma si prende in mala parte, quasi Ipocritone. Bellinc. son.* 248. Con certi nostri, e sai pinzocheroni, Che fan del collo il campanil di Pisa.

PINZUTO. *Add. Che ha pinzo, Acuto. Burch.* 2. 77. E collo spiede tuo fiero, e pinzuto Gli rompi, e sfasci il fondo delle schiene.

PIO. *Add. Religioso, Divoto.* Lat. *pius.* Gr. εὐσεβής. *Dant. Purg.* 32. Tal torna' io, e vidi quella pia Sovra me starsi.

§. *Per Misericordioso, Pietoso.* Lat. *misericors.* Gr. ἐλεήμων. *Bocc. canz.* 24. Iddio, che questo vede, Del regno suo ancor ne sarà pio. *Petr. son.* 89. Or aspra, or piana, or dispietata, or pia. *Dant. Purg.* 12. Onde li molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne.

PIOGGERELLA. *Dim. di Pioggia.* Lat. *parva pluvia.* Gr. μικρὸς ὄμβρος. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 130. A guisa di minuta pioggerella, e spessa, che non lo mostrando bagna.

PIOGGETTA. *Dim. di Pioggia.* Lat. *parva pluvia.* Gr. μικρὸς, ὄμβρος. *Fr. Giord. Pred. R.* Come quando ne' maggiori caldi cade qualche piccola pioggetta.

PIOGGIA. *Acqua, che cade da cielo.* Lat. *pluvia, imber.* Gr. ὄμβρος. *Com. Purg.* 21. Pioggia si fa in questo modo, che il vapore umido della terra, e dell' acqua, salendo nell' aere, per la fragilità sua si stringono, e per lo calore, che dissolve, e che però non consuma del tutto il vapore, per gocciole alla terra si spande. *E appresso:* Li venti volanti sopra 'l mare molto umore raccolgono, e seco nell' aere portandolne in pioggia dissolvono. *Dant. Purg.* 3. Or le bagna la pioggia, e muove il vento Di fuor dal regno. *E Par.* 25. Ed in altrui vostra pioggia repluo. *Petr. canz.* 16. 1. L' aere gravato, e l' importuna nebbia Compressa intorno da rabbiosi venti Tosto conven, che si converta in pioggia. *E* 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l' ere sereno stelle erranti. *E son.* 10. Ch'ancor non torse del vero cammino L' ira di Giove per ventosa pioggia.

§. *Per metaf. Petr. canz.* 27. 4. Da' be' rami scendea Dolce nella memoria Una pioggia di fior sovra 'l suo grembo. *Sagg. nat. esp.* 108. In essa, dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bollicelle minutissime.

PIOMBAGGINE. *Specie di minerale della natura del piombo, nelle miniere del quale si trova parte di migliore, e parte d' inferior qualità; la migliore serve per disegnare, l' inferiore per ripulire il rame.* Lat. *plumbago, molybdana.* Gr. μολυβδαινα. *Ricett. Fior.* 44. Il litargiro ec. è una stiuma, o pietra, la quale si genera dalla miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ovvero delle lamine del piombo cotte, ed arse talmente, che si convertano in questa pietra, o in piombaggine.

§. *Piombaggine, si dice anche una Specie di pianta, che partecipa del caustico.* Lat. *plumbago, dentellaria.*

PIOMBARE. *Corrispondere col disopra al disotto a linea retta perpendicolare; tolto da quel piombo legato a un filo, col quale i muratori aggiustano le diritture.* Lat. *ad perpendiculum respondere. Dant. Inf.* 19. Già eravamo alla seguente tomba Montati dello scoglio, in quella parte, Ch' appunto sovra 'l mezzo fosso piomba. *Stor. Eur.* 1. 11. Questa, dico, sì grande, e sì smisurata, quanto è da' liti Vandalici fino a dove il polo di Tramontana dirittamente le piomba in capo.

§. 1. *Piombare, diciamo anche del Cader le cose furiosamente da alto. Poliz. st.* 1. 28. Con tal romor, qualor l' aer discorda, Di Giove il fuoco da alta nube piomba. *Segg. nat. esp.* 28. Piomberà subito l' argento vivo, levandosi l' acqua in capo, ed empiendone tutta la canna.

§. II. *Piombare. neutr. pass. Aggravarsi. Sagg. nat. esp.* 1. Imperciocchè assorbendone ella (*l' aria*) dentro al suo seno le cose tutte, e sopra di esse dalla sovrana altezza di sua regione piombandosi, tutte sotto 'l torchio dell' aria gemono.

§. III. *Piombare alcuna cosa, in significat. att. vale Riscontrare col piombo, s' ella sia a perpendicolo.*

§. IV. *Per Iscagliare, Vibrare. Malm.* 11. 28. Che dove i colpi ella addirizza, e piomba, Te li manda in un subito a dormire.

PIOMBATA. *Palla di piombo; e Specie di dardo piombato.* Lat. *plumbata.* Gr. μολυβδωτὴ. *Veget.* Erano costretti cotidianamente di gittare lance, e piombate. *Bus. Par.* 4. 2. Questo Aurelio prima lo fece bettere colli scorpioni, poi colle piombate.

PIOMBATO. *Add. Che ha in alcun modo a se aggiunto del piombo, o Che ha il colore del piombo.* Lat. *plumbeus, plumbatus.* Gr. μολύβδινος. *Dant. Conv.* 126. E questo è quello, perchè nel vetro piombato la immagine appare. *Cr.* 10. 36. 1. Questa rete è molto lunga, e assai ampia, e fitta, avente corda dall' un lato piombata, e dall'altro suverata, sicchè possa nell' acqua stesa, e diritta stare.

§. *Per Grave, tolto dalla qualità del piombo. Fr. Iac. T.* 7. 6. 6. Le sorte, che mi dava, Eran pietre piombate. *Franc. Sacch. rim.* 45. Cerchi volare in aere senza penne, E su pel mar notar piombato imbusto, E starti in fuoco freddo secco legno.

PIOMBATOIO. *Luogo, donde si fa piombare checchessia da alto. Ciriff. Calv.* 3. 81. Ma su da' piombatoi par che si getti Tante le pietre, che a veder cadelle Pareva proprio grandine, che piova. *Varch. stor.* 2. 36. Fatti rompere i lastroni, i quali a modo di lapidi d' avelli ricoprivano, e tenevano turate le buche de' piombatoi, disse ec.

PIOMBATURA. *Piombata.* Lat. *plumbata.* Gr. μολυβδωτὴ. *Veget.* Hanno cappel d'acciaio ec, spada, e coltello, e la piombatura, la quale nel primaio colpo si gitta.

PIOMBINARE. *Cercare l' altezza de' fondi, o le diritture col piombino.*

§. *Piombinare, si dice anche il Pulire i privati con uno strumento pur detto Piombino.*

PIOMBINO. *Sust. Strumento di piombo, il quale s' appicca a una cordicella, per trovar l' altezza de' fondi, o le diritture.* Lat. *bolis.* Gr. βολὶς. *Trast. Virt. Card.* Egli pruova sovente sua corda, e piombino, e prende guardia, che sua torre non penda, nè inchini a destra, o sinistra. *Serd. stor.* 7. 283. I marinari turbati da tale spavento, calato da ogni banda il piombino, trovarono il mare molto profondo. *Esp. Pat. Nost.* Appresso egli pruova sua opera a corda sovente, e a piombino.

§. 1. *Piombini, si dicono alcuni Legnetti lavorati al tornio, a' quali si avvolge refe, seta, o simili, per farne cordelline, trine, giglietti, e altri somiglianti lavori.*

§. II. *Piombino, è anche uno Strumento, con che si puliscono i privati. Bocc. nov.* 79. 32. Tutti a dimostrazion della maggioranza di lei portano la verga, e 'l piombino. *Cant. Carn.* 19. Donne, in questo carnasciale Da votar dateci un cesso ec. Pur votar fatelo spesso, Perchè tutti siam garzoni, Ha ciascuno il suo piombino Grande, e grosso, e bene entrante. *Libr. Son.* 27. Perchè tu sei per sette pozzi neri, I' ti mando il piombin colla bigoncia.

§. III. *Piombino, è altresì uno Strumento, da formare i primi abbozzi de' disegni colla matita di color di piombo, per ridurgli poi a perfezione colla penna, o col pennello. Borgh. Rip.* 139. Se alcuno volesse disegnare con matita rossa, bisogna abbia avvertenza non far prima le linee col piombino, perchè vien poi il disegno macchiato.

PIOMBINO. *Add. Che ha qualità, o colore di piombo; lo stesso, che Piombato.*

§. *Piombino, è ancora aggiunto di Matita di color di piombo.*

PIOMBO. *Metallo noto.* Lat. *plumbum.* Gr. μολυβδὸς. *Esp. Salm.* Egli è migliore, e più cosa degna, che non è il piombo molto eletto. *Petr. canz.* 6. 4. E quella, in cui l'etade Nostra si mira, la qual piombo, o legno Vedendo, è chi non pave. *Dant. Par.* 2. E indi l' altrui raggio si rifonde Così, come color torna per vetro, Lo qual diretro a se piombo nasconde. *E* 13. E questo ti fia sempre piombo a' piedi, Per farti muover lento com' uom lasso.

§. I. *Andar col calzar del piombo, o simili; proverb. che vale Andar considerato, e non si muovere a furia, Proceder con riguardo, e cautela in qualsifia operazione.* Lat. *funiculum ad lapidem admovere.* Gr. τὴν σπάρτην πρὸς τὸν λίθον ἄγειν. *Fles* 341. *Pataff.* 3. E co' calzar del piombo sta in cagnesco. *Cron. Morell.* 265. Se ti si curasse bene, e tu veggia di potterlo servire, fallo; ma vavvi su col calzar del piombo. *Burch.* 1. 82. E su riva con li calzar del piombo. *Malm.* 6. 104. Guarda quel, che tu dì, porco barone, E va' più lesto, e col calzar del piombo.

§. II. *Piombo, dicono i muratori a quel Piombo legato a una cordicella, col quale aggiustano le diritture.* Lat. *perpendiculum.* Gr. πάτεγος.

§. III. *A piombo, posto avverbialm. Perpendicolarmente.* Lat. *ad perpendiculum.* Gr. πρὸς στάθμην. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. E sì levò un vento in un gomito di mare, che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio, ch' era presso a terra (*qui vale: a diritto*) *Poliz. st.* 1. 121. Or poich' ad alte rese ivi pervenne, Forte le scosse, e giù calossi a piombo. *Bern. Orl.* 2. 5. 31. Perocchè quel castel da ogni lato A piombo, com'un muro, era tagliato. *Segg. nat. esp.* 52. S' empia d' argento vivo, e colla bocca

volta allo 'ngiù s' appenda in aria a piombo.

§. IV. *Uscir di piombo, o simili, vale Uscir del perpendicolo. Sagg. nat. esp.* 122. Allora non ristà l' osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto, finchè uscito l' ago di piombo, s' incontri colla seconda punta più prossima alla calamita.

PIOMBOSO. *Add. Gravante come piombo.* Lat. *gravis, plumbeus.* Gr. βαρὺς, μολύβδινος. *Filoc.* 1. 85. Non altramenti fece, che fa la piomboſa pietra, la quale uscendo della risonante fromba, vola, e volando s' imbianca per gl' impeti, che dinanzi truova alla sua foga.

PIOPPO. *Albero non fruttifero, e noto.* Lat. *populus.* Gr. αἴγειρος. *Cr.* 1. 6. 5. Nel tempo, che si conviene ec. si pongano piante di salci, ovvero di pioppi, ovvero d' olmi. *E* 5. 47. 1. Il pioppo, e l' albero sono quasi simiglianti arbori in grandezza, e in forma delle foglie, ma il pioppo cresce più in alto, e il suo legno non pulisce. *Dittam.* 6. 13. E ritornar dove lassai colui, Che di dattero venne un tristo pioppo. *Bern. Orl.* 2. 11. 54. Tante foglie non getta una pioppa La di Novembre, quando soffia il vento (*qui ſemm. forſe per la rima*)

PIORNO. *V. A. Pregno d' acqua.* Lat. *umbilus, pluviosus.* Gr. νεφελώδης, ὑετώδης. *Dant. Purg.* 25. E come l' aere, quando è ben piorno, Per l' altrui raggio, che 'n se si reflette, Di diversi color si mostra adorno. *Bur. ivi:* Ben piorno, cioè ben pieno di nuvoli acquosi.

PIOTA. *Pianta del piede.* Lat. *planta.* Gr. ταρσός. *Dant. Inf.* 19. Forte spingava con ambo le piote. *Bur. ivi:* Con ambo le piote, cioè con amburo le piante, che tenea fuori del buco. *Dittam.* 4. 4. Io non fu' su per quelle vie remote, Ch' ogni mio pelo si converse in fonte, Ed acqua venni dal capo alle piote.

§. *Piota, diciamo anche a Zolla di terra, che abbia seco l' erba.* Lat. *cespes. Vett. Colt.* 44. Si ficchi la vanga intorno quanto è sotterra l' ulivino, e così si venga a cavare colla sua piota, le quali piote ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 8. Rizzano di piote un tribunale alto, perchè me' si vedesse. *Serd. ſior.* 7. 272. Fece il castello sul mare, e perchè non aveva nè pietre, nè calcina, lo fece in fretta di legname, e di piote.

PIOTATO. *Add. da Piota; Coperto di piote. Viv. disc. Arn.* 67. Purchè ben fatti (*gli argini*) ben battuti, e formati con grandi scarpe piotate, o infeliciate, o in altro modo coperte.

PIOVA. *V. A. Pioggia.* Lat. *pluvia.* Gr. ὄμβρος, ὄμβρων. *Boc. nov.* 55. 5. Una subita piova gli soprappreſe. *Cron. Morell.* 28. Quando fosse piove, o umidore ec. se ti venisse bevuto, o volessi bere un mezzo bicchiere di malvagía, sarebbe buono.

§. *Per ſimilit. Fr. Giord. Pred. D.* Far venir piova di lagrime di suo peccato. *Dant. Inf.* 6. I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda, e greve. *E Purg.* 30. Ma per larghezza di grazie divine, Che sì alti vapori hanno a lor piova. *S. Ag. C. D.* Ove era quella dipintura di Iuppiter, quando per ingannare, e disonestare Danae, le mise una piova d' oro in grembo.

PIOVANATO. *Dignità del piovano.* Lat. **plebanatus. Trast. pecc. mort.* Benchè fosse intendente, e ciò cerca per onore, piovanato ec. è grande ambizione.

PIOVANO. *Sust. Il Prete rettor della pieve.* Lat. **plebanus. G. V.* 9. 150. 2. Per tradimento, che ordinò con un piovano di que' signori del castello, ebbe a patti il detto castello, ch' era fortissimo, e ben fornito. *Libr. Son.* 57. Degna, e di', come suoli: addio piovano. *Ar. sat.* 2. O muover lite in beneficj, quando Ragion non v' abbia, e facciami i piovani Ad offerir pention venir pregando.

PIOVANO, *Add. Aggiunto, che si dà all' acqua, che piove.* Lat. *pluvius, pluvialis.* Gr. ὀμβρίων, ὑετίων. *G. V.* 3. 2. 4. Dietro alla Chiesa di san Piero Scheraggio, che così si chiamò uno fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l' acqua piovana della cittade, e andava in Arno, e chiamavasi lo Scheraggio. *Nov. ant.* 4. 2. E vide altri giovani, che coglievano acqua piovana, e facevano pescaie, e mulini di paglia. *E appresso:* Andò alli giovani, che stavano a ricevere l' acqua piovana, e cominciò a fare le mulina con loro, e le bambolitadi. *Sen. Pist.* Noi abbiamo l' acqua piovana a nostra volontà. *Cr.* 2. 14. 4. L' acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo.

§. *In forza di ſuſt. Viv. diſc. Arn.* 28. Per dove passando le piovane, si formano i borri.

PIOVEGGINARE. *v.* PIOVIGGINARE.

PIOVENTE. *Che piove. Cr.* 3. 7. 6. Per li quali solchi l' acque pioventi, che vi discorrono, liberamente, e senza impedimento a' fossati si dirivino.

PIOVERE. *Cader l' acqua dal cielo; ed oltre al ſenſim. neutr. ſi uſa anche in ſignific. att. Far piovere.* Lat. *pluere.* Gr. βρέχειν. *G. V.* 11. 66. 2. Innanzichè la battaglia si cominciasse ec. piovve una piccola acqua. *Petr. ſon.* 33. Sospira, e suda all' opera Vulcano, Per rinfrescar l' aspre saette a Giove, Il qual or tuona, or nevica, ed or piove. *Franc. Sacch. nov.* 28. Egli è notte buia, e pioveggina, e par, che sia per piover più forte. *Ciriff. Calv.* 1. 15. E piove al fin quando si spesso tuona (*qui maniera proverbiale; e vale, che La coſa minacciata al fine ſuccede; che più comunemente ſi dice: Tanto tonò, ch' e' piovve*)

§. I. *Per metaf. Venire, e Cader di ſopra a ſimilitudine della piova. Boc. nov.* 100. 33. Che si potrà dir quì, se non che anche nelle povere case piovono dal cielo de' divini spiriti? ec. *Petr. ſon.* 15. Piovon mi amare lagrime dal viso Con un vento angoscioso di sospiri. *E* 132. Da' begli occhi un piacer sì cáldo piove, Ch' i' non curo altro ben, nè bramo altr' esca. *Dant. Par.* 27. E questo cielo non ha altro dove, Che la mente divina, in che s' accende L' amor, che 'l volge, e la virtù, ch' ei piove.

§. II. *Per Venire, e Tramandare abbondantemente. Dant. rim.* 37. Sua biltà piove fiammelle di fuoco Animate d' un spirito gentile. *Petr. ſon.* 121. Tanta negli occhi bei fuor di misura Par ch' Amor, e dolcezza, e grazia piova. *Franc. Sacch. rim.* 45. Astrologhi eccelsi d' ogni parte Piovono a dire delle stelle il corso. *Ster. Aiolf.* Le due montagne da lato piovevano gente saracina. *Bern. Orl.* 1. 11. 43. Nè puo più tanti colpi riparare, Dardi, e saette addosso ognun gli piove. *Malm.* 3. 16. Era quest' uomo un certo medicastro, Che al dottorato suo fe piover fieno.

§. III. *Piovere a paeſi, ſi dice quando non piove univerſalmente per tutto. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Spesso avviene Poco lontan cader pioggia, e tempesta, E tu quà segga al sole ec. Onde si dice: piover a paesi.

PIOVEVOLE. *Add. Piovente.* Lat. *pluvialis.* Gr. ὑπόμβριος. *Cr.* 4. 28. 1. Se per li piovevoli acquazzoni molto sopravvegnenti l' uve ec. più, che non si conviene, s' immollino, a necessità quelle pigeremo.

PIOVIGGINARE, *e* PIOVEGGINARE. *Leggiermente piovere.* Lat. *levitor pluere.* Gr. ὑπαιζειν. *Franc. Sacch. nov.* 28. Egli è notte buia, e pioveggina, e par, che sia per piover più forte. *Varch. ſter.* 10. 314. E anco, essendo pioviggina alquanto, spruzzolava ancora poco.

§. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 4. Lo spirito rio pioveggina, quanto è in lui, dentro nell' anima odio contro a carità.

PIOVIGGINOSO. *Add. Umido per leggiera pioggia.* Lat. *imbridus, imbricus.* Gr. ὀμβρίων, ὑετίων. *Pallad. Genn.* 13. E' più, e meglio di piantare là, ov' è l' aria tiepida ec. che là, ov' è troppo acquoso, o piovigginoso. *Ster. Aiolf.* Essendo tempo piovigginoso, si volsono con Pinabello armati tremila.

PIOVITURA. *Il piovere aſſai. Buon. Tanc.* 2. 5. E' si fa poco in questo temporale, Non sendo l' annual di piovitura.

PIOVOSO. *Add. Pieno di Pioggia.* Lat. *pluviosus.* Gr. ὀμβρίων. *G. V.* 9. 78. 1. Questa pistolenza avvenne, perocchè 'l verno dinanzi, e tutta la primavera, e poi la state fu sì forte piovosa ec. *Boc. nov.* 50. 4. Ed io m' ingegnerò di porrare altrui in nave per lo piovoso (*qui in forza di ſuſt. e figuratam.*) *Ovvid. Piſt.* 61. Se 'l mare m' offende ora, che firà egli di verno, quando regnano le piovose, e le fortunose stelle? *Alam. Colt.* 1. 4. Ma perchè 'l tempo allor piovoso, e molle Pur il tutto compir forse contende, Basti principio dar. *Taſſ. Ger.* 1. 7. E' l fine omai di quel piovoso verno, Che fea l' arme cessar, lunge non era. *Boez. Varch.* 2. 6. Là dove è sempre il ciel gelato, e donde L' austro piovoso per la calda, e nera Libia passando a' nostri lidi spira. *Ricett. Fior.* 8. Durano in loro perfezione (*le piante noſtrali*) un anno, e debbonsi in ciascun anno rinnovare, eccetto quand' elle fussono state colte in un anno asciutto, e senza pioggia, e ne seguitasse un altro molto piovoso. *E appreſſo:* Quando la primavera, e la state non sono molto piovose.

PIOVUTO. *Add. da Piovere. Filoc.* 1. 92. Per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente caggiono. *Libr. cur. malatt.* L' acqua piovuta nelle paludi si è veramente pessima. *Ricett. Fior.* 6. Le medicine, che sono ordinate, e si debbono fare con acqua piovana, si debbono comporre ec. con servirsi di quella piovuta nel buon tempo.

§. *Per Caduto*. *Dant. Inf.* 8. I' vidi più di mille in sulle porte Dal ciel piovuti.

PIPISTRELLO. *Vispistrello*. Lat. *vespertilio*. Gr. νυκτερὶς. *Amet.* 99. E i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizj, davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aiere trascorrenti. *Bern. Orl.* 2. 11. 31. Due ale grandi avea di pipistrello, Le mani acconce a foggia d'un uncino. *Lor. Med. canz.* 32. 3. Poi ritrova il bucolino, Come il topo, e il pipistrello. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Che s' e' non volan, come pipistrelli, Non verrà nella terra niun di quelli. *Serd. stor.* 2. 70. Vi sono ancora molti pipistrelli grandi come nibbj, che hanno i denti, e la bocca, come la golpe, e se ne fanno suavi vivande.

PIPITA. *Filamento nervoso, che si stacca da quella parte della cute, che confina coll' unghie delle dita delle mani*. *Cir. M. Guigl.* Le pipite delle dita sono alcune parti legate alle circonferenze dell' unghie.

§. I. *Per Malore, che viene a i polli sulla punta della lingua*. Lat. *pituita*. Gr. κόρυζα. *Cr.* 9. 8a. 5. La pipita, e la crudità in quel modo si cura (*a' pagoni*) come alle galline. *E cap.* 86. 9. La pipita a questi (*polli*) ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella, che nasce sulla punta della lingua. *Ballad. cap.* 27. Nasce alle galline talvolta pipita, la quale è bianca, e offusca la punta della lingua loro. *Franc. Sacch. nov.* 112. Quando io credo, che tu ingrassi, e tu dimagri, avresti tu la pipita? (*qui per similit.*)

§. II. *Dicesi di Chi non parla, quando a' gli converrebbe parlare: Egli ha la pipita; che anche altrimenti si direbbe: Egli ha lasciato la lingua al beccaio, modi bass.* *Burch.* 2. 38. E 'l Duca delle rape ha la pipita.

§. III. *Pipita, diciamo anche alle Tenere punte dell' erbe, e de' ramicelli*. Lat. *cyma*.

PIPPIO. *Beccuccio*. Lat. *rostrum*. Gr. ῥύγχος. *Ricett. Fior.* Il muschio, e l' ambra macinati, come la gallia, in pezzetta di fioro a uso di bottone sotto al pippio del cappello.

PIPPIONACCIO. *Peggiorat. di Pippione. Cecch. Servig.* 2. 6. Veggendo questo pippionaccio tenero, Potre' aggrampallo (*qui nel significe. del* §. III. *di Pippione*)

PIPPIONATA. *Dicesi d' alcuna Cosa, che riesca sciocca, o scipita; e si direbbe di spettacoli, composizioni, o simili. Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec. s'usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata ec.

PIPPIONCINO. *Dim. di Pippione; Piccol pippione*. *Lor. Med. canz.* 48. 6. Alle volte un pippioncino, Così qualche zaccheruzza. *Libr. Son.* 6. Venitene vignuole, e pippioncini. *E* 97. Il più reo pippioncin pio pio pio.

PIPPIONE. *Colombo giovane*. Lat. *pipio*. Gr. πίτος. *Cr.* 9. 90. 1. E se pippioni v' ha da vendere (*tra' colombi*) venda, e cibo, e beveraggio sofficiente dia loro. *G. V.* 12. 72. 2. I pippioni soldi 10. e l'uovo danari 4. o 5. *Volg. Mes.* Stilla nell' occhio lo sangue del pippione, o della tortora.

§. I. *Tremare i pippioni ad alcuno, vale Aver gran paura; modo basso*. *Pataff.* 2. E' mi comincia a tremare i pippioni. *Franc. Sacch. nov.* 90. Questo calzolaio si scusava, e cominciarongli a tremare li pippioni.

§. II. *Diciamo in proverb. Avere uova, o pippioni; e si dice di Chi non è appena uscito d'un affare, che gliene sopravviene un altro; e si prende così in buona, come in cattiva parte, tolto da' colombi grossi, che covano, e allievano*. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Che sempre ha paglia in becco, uova, o pippioni.

§. III. *Pippione, usiamo anche in cambio di Sozo, o di Sciocco*. *Buon Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S'io non so far le forche. *Malm.* 5. 9. Quando, per pelar meglio i buon pippioni, Gli aggira, che nè anco un arcolaio.

PIRA. *V. L. Massa di legno adunate per abbruciarvi sopra i cadaveri*. Lat. *pyra, rogus*. Gr. πυρὰ. *Teseid.* 11. 18. La qual Teseo comandò a tagliare S' andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d' Aselte posian fare. *Dant. Inf.* 26. Chi è 'n quel fuoco, che vien sì diviso Di sopra, che par surger della pira, Ove Eteocle col fratel fu miso? *Bur.* E innanzi volle ardere se medesimo nella pira per uccidersi. *Morg.* 28. 142. Perchè sendo ambo messi in una pira, Legni farà del nostro amor costante.

PIRAMIDALE. *Add. Di piramide*. Lat. *pyramidatus*. Gr. πυραμιδοειδὴς. *Dant. Conv.* 84. Vedere si puote, che l' uno desiderabile sta dinanzi all' altro agli occhi della nostra anima, per modo quasi piramidale.

PIRAMIDATO. *Add. Fatto a foggia di piramide*. Lat. *pyramidatus*. Gr. πυραμιδοειδὴς. *Ricett. Fior.* 58. Viene oggi d' Alessandria un certo sale piramidato, che nel fondo della piramide è concavo, e chiamasi volgarmente sale Indo.

PIRAMIDE. *Figura di corpo solido di più facce triangolari, che da un piano si riduce ristringendosi in un sol punto*. Lat. *pyramis*. Gr. πυραμὶς. *Sag. nat. esp.* 194. S'adattarono due vasi di vetro uno a porzion di cono, e l'altro di piramide negli incastri d'una grossa tavola. *Gal. Gall.* 258. E' possibile, di qualsivoglia materia proposta, formare una piramide, o cono sopra qualsivoglia base, il quale, posato su l' acqua, non si sommerga, nè bagni altro, che la base.

§. *Piramide, per Sorta d' Edifizio fatto in figura piramidale*. *Ar. Fur.* 15. 61. Menfi per le piramidi famoso Vide all' incontro, e 'l Cairo popoloso. *Tac. Dav. ann.* 2. 49. Le piramidi, come montagne, condotte al cielo, co' tesori de' Principi gareggianti. *Alam. Gir.* 15. 32. Ch' attraversava il mezzo della via Di marmo una piramide intagliata, Di molte, e belle lettere stampata.

PIRATO. *V. L. Corsale*. Lat. *pirata*. Gr. πειρατὴς. *Franc. Sacch. Op. div.* 138. Pirati sono li corsari, e sono dinominati da Pirro figliuolo d' Achille, il quale fu primo corsale. *G. V.* 11. 24. 2. Per mandato del Re Ruberto fece tagliare la testa a uno de' maggiori della casa, perchè era gran pirato, e rubatore in mare. *Pass.* 141. Certi pirati, cioè corsali, e rubatori di mare, essendo una volta in grande fortuna, e tempesta ec. si botarono, che, se scampassono, si confesserebbono, e lascerebbono il peccato. *Virg. Eneid. M.* Certo noi siamo pirati. *Dant. Inf.* 28. Non da pirati, non da gente Argolica.

PIRETRO. *Pilatr.* Lat. *pyrethrum*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Togli mastice, piretro, senapa, nasturcio ec. tritinsi minutamente ec.

PIROMANTE. *Che esercita piromanzia*. Lat. *pyromantes*. Gr. πυρομάντης. *Morg.* 24. 113. E riconosca il ver con gli altri erranti Piromanti, idromanti, e geomanti.

PIROMANZI'A. *Indovinamento per via di fuoco*. Lat. *pyromantia*. Gr. πυρομαντεία. *Pass.* 339. Se appariscono in fuoco, si chiama promanzia. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazione di demonio? ec. s'egli appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra polita, è chiamata geomanzia ec. se in fuoco, piromanzia. *Morg.* 25. 250. Questa città di Toledo fu la Tenere studio di negromanzia, Quivi di magica arte si leggea Publicamente, e di piromanzia.

PIROPO. *Specie di Pietra preziosa*. Lat. *pyropus*. *Petr. cap.* 8. Poi fiammeggiava, a guisa d' un piropo, Colui, che col consiglio, e colla mano A tutta Italia giunse al maggior uopo. *Ciriff. Calv.* 1. 20. E nella destra spalla ha un piropo, Che mai sì bel non fu visto in Soria. *Serd. stor.* 2. 78. Nel petto risplendeva un piropo grande quanto una castagna. *Ar. Fur.* 2. 56. Splende lo scudo a guisa di piropo, E luce altra non è tanto lucente.

PISCIA, e PISCIO. *Orina*. Lat. *urina, lotium*. Gr. οὖρον. *Libr. Mascal.* Togli lo piscio di qualunque, e va' quivi dove è usanza di pisciare. *E appresso*: Metti del piscio vecchio puzzolente in un vaso. *Zibald. Andr.* 102. Si guardino da piscio di topo, che non lo tocchi. *M. Aldobr. P. N.* 228. Chi mettesse di quel latte in sul suo piscio, egli sbarrebbe a galla.

PISCIACANE. *Sorta d' Erba nociva*. Lat. *dens leonis*. *Ricett. Fior.* 41. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell' ipocistide un' altra pianta, che gli s'assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero colore, e si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane, ed è l' orobanche di Dioscoride.

PISCIADURA, o PISCIATURA. *Il pisciare, Piscio*. *Franc. Sacch. nov.* 67. Messer Valore guata costui, e scostagli la mano da se, e dice: vanne a casa, pisciadura (*qui detto ad un ragazzo per ingiuria*).

PISCIANCIO. *Specie di Vino rosso di poco colore*. *Red. Ditir.* 5. Il pisciancio del Corone, Ond' è ricco lo Scarlatti, Vo', che il bevan le persone, Che non san fare i lor fatti. *E annot.* 28. Il pisciarello di Bracciano, che è gentile, è vino da dame, ed è lo stesso vino di quello, che in Firenze s'appella pisciancio.

PISCIARE. *Orinare*. Lat. *mingere, mejere*. Gr. οὐρεῖν. *Lab.* 149. Egli è così vero, che tutte (*le cose buone*) son femmine, ma non pisciano. *Franc.*

Sacch. nov. 83. Dice Tommaso: ben la piscerémo; o perchè terrei io l' orinale, s' io dovessi uscir del letto? Dice il Toso: e' mi par, ch' e' ci sia pisciato troppo. *Pataff.* 1. Ben piscia Berta, ben piscià Fiondina (*qui figuratam. cioè: l' una, e l'altra hanno bene operato*) *E appresso*: Pisciaci su, donna Berta arroncata (*qui vale: sfutaci, dacci di naso*) *Cant. Carn.* 87. No' abbiam quì una bisciа, Ch' ha 'l suo busto bianco, e puro; Per la testa un velen piscia, Che faría 'ngrossar un muro (*qui per similit. e vale: buttar fuori*)

§. I. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 28. Deh dagli la mala pasqua, che tanto s' indugiano, che poi vanno pisciando gli figliuoli quà, e là.

§. II. *Pisciarsi sotto; modo basso, che si dice di Chi ha grandissima paura. Fir. nov.* 4. 231. Il prete ec. pisciandosi sotto per la paura, s' era ricoverato sotto il letto. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Ammutolì, cagliò, si pisciò sotto. *Malm.* 5. 63. E dal timor, ch' egli ha di tanta gente, Trema da capo a piè, si piscia sotto.

§. III. *Dicesi anche di Chi non riesce nelle sue operazioni.*

§. IV. *Aver pisciato in più d'una neve; detto proverb. che vale Esser di molta esperienza, e da esser difficilmente ingannato. Lat. ad Phasim usque navigasse. Pataff.* 7. Deh dimmi, che hai pisciato in sette nevi, Che Dio ti vagli a, picchia Fiorentino. *Fir. nov.* 8. 293. Sipete, ch' egli ha pisciato in dimolte nevi, e ch' e' sa' quanti dì è san Biagio. *Ambr. Beru.* 2. 5. E a tai cose sarà necessario Un uomo esperto, il qual fosse solito Ir fuori, e avesse, siccom' è in proverbio, Pisciato in più d' una neve.

§. V. *Piscia chiaro, e fatti beffe del medico; detto proverb. che significa, che l' sani non hanno bisogno del medico; e figuratam. vale: Abbi pura, e netta la coscienza, e non temere. Lat. a culpa innoxius nulli est obnoxius. Salv. Granch.* 2. 4. Sì, e chi piscia chiaro, si fa beffe Del medico.

§. VI. *Mentrechè il can piscia, la lepre se ne va; e vale Chi non sollecita, quando e' può, perde l' occasione. v.* CANE §. XII. Lat. *semper nocuit differre paratis. Bellinc. son.* 224. Fugge la lepre, mentre piscia il cane, Però l' indugio spesso induce vizio.

§. VII. *Pisciar La paura, vale Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta.* Lat. *metum deponere, colligere se. Cecch. Mogl.* 4. 8. Dove eri tu? N. Fermatomi A pisciar la paura. *Malm.* 5. 3. Rallenta il corso, e piscia la paura.

§. VIII. *Pure in proverb. Chi piscia raſciughi; e vale, che Chi ha fatto il male ne dee sentire il danno. Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Sa' tu, com' ella va? chi 'mbratta spazzi, E chi piscia rasciughi.

§. IX. *Pisciar macerone. v.* MACERONE §.

§. X. *Pisciar nel vaglio. v.* VAGLIO §. II.

PISCIARELLO. *Specie di Vino rosso di poco colore. Red. Ditir.* 5. Quel cotanto sdolcinato Sì smaccato, Scolorito, Snervatello Pisciarello, di Bracciano, Non è sano. *E annot.* 18. Non fia, Ch' io voglia biasimare il pisciarello di Bracciano, che è gentile, e vino da dame.

PISCIATO. *Add. da Pisciare. Franc. Sacch. nov.* 82. Tu l' hai fatto cavalier pisciato, e io lo farò cavaliere sconcacado.

PISCIATOIO. *Vaso, o Luogo da pisciarvi.* Lat. *matula*, Gr. ουρεδόκη.

PISCIATURA. *v.* PISCIADURA.

PISCINA. *Bagno mentovato dalla sagra Scrittura.* Lat. *piscina. Dittam.* 6. 6. Probatica piscina li mi piacque, Dove l' Angiol di Dio alla sua foce Sanava il primo infermo con quell' acque. *Ant. Alam. son.* 21. E' la mia casa, come la piscina, Ch' ogni povero infermo ne va sano, Senza troppi sciroppi, o medicina.

§. I. *Piscina, per Peschiera, o Lago, dove si conservano i pesci.* Lat. *piscina*, Gr. ἰχθυοτροφεῖον. *Albert. cap.* 63. Ho dificato case, ho piantate vigne, e fatto ortora, e ho innestati alberi d' ogni generazione, e ho ordinate piscine d' acqua, acciocchè bagnassero le selve delle legna, che germinassero.

§. II. *Diciamo Essere in piscina, Entrare in piscina, Esser messo in piscina, e simili maniere dinotanti Aver maneggi.*

§. III. *Esser nella sua piscina, vale Essere in quello stato, e in quella operazione, che più si desidera, e più s' avviene.*

PISCIO. *v.* PISCIA.

PISCIOSO. *Add. Imbrattato di pisciа.* Lat. *urinâ madidus, vel inquinatus. Alleg.* 156. Questo mísero mondo ec. quando egli era pisciosо ancora, ed abbozzato, vi nascevan dentro le centinaia delle sconciaturine senza misura (*qui e metaf. e vale: creato di poco tempo*)

PISELLETTO. *Dim. di Pisello. Red. Oss. an.* 21. Ve n' erano ancora de più grossetti, e quasi della grandezza delle vecce, de' piselletti, e de' ceci.

PISELLO. *Legume, o Civaia nota, ed è di due sorte bianco, e verde.* Lat. *pisum*. Gr. πίσον. *Pallad. S.* Quelli, che son di doppia semente, siccome piselli, fave, e altri legumi. *Cr.* 3. 20. 1. Il pisello, e rubiglia è bianca, e grossa, e seminasi del mese di Settembre. *Lasc. madr.* 24. Quì vengono a gran passo Pastori, e pastorelle Villani, e villanelle A portarci non pur fiori, e 'nsalate, E carciofi, e piselli ec. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 2. Sarebbe stato Più debole la frasca, che 'l piselło.

PISPIGLIARE. *Bisbigliare.* Lat. *susurrare, rumores ciere.* Gr. ψιθυρίζειν, φρυλλᾶν. *Dant. Purg.* 5. Che ti fa ciò, che quivi si pispiglia? *E* 11. Dinanzi a me Toscana sonò tutta, Ed ora appena in Siena sen pispiglia. *Pist. Cic. a Quint.* Non sieno tali, che in essi fittiziamente, e simulatamente per cagione di guadagnare si possa susurrare, o pispigliare. *Dittam.* 1. 21. E se con altri miei di lui pispigli, Dir puoi ec. *E* 3. 12. Io vidi, il che mi parve maraviglia, Una gente, ch' alcuno non l' intende, Nè essi fanno quel, ch' altri pispiglia.

PISPOLA. *Specie d' uccelletto. Morg.* 14. 59. Pispola, codirosso, e codilungo.

PISPOLETTA. *Dim. di Pispola. Buon. Fier.* 2. 5. 7. Si trasformaro in folaghe, e in mugnaie ec. In pispolette coll' ali dipinte, O in cingallegre di quelle ragnaie.

PISSASFALTO. *Specie di Bitume.* Lat. *pissasphaltum. Ricett. Fior.* 22. Quello (*bitume*) che nasceva in Appollonia intorno ad Epidauro ec. perche rendeva odore di pece, e di bitume, si chiamava pissasfalto, e credesi per alcuni, che sia la mummia degli Arabi. *E* 48. Però parlando di questa (*mummia*) dicono quello, che Dioscoride dice del pissasfalto. *E appresso*: Non avendo noi la vera mummia, nè il pissasfalto di Dioscoride.

PISSIDE. *Piccolo vaso.* Lat. *pyxis.* Gr. πυξίς. *Meng. sat.* 5. Se non che, quando per la gotta chiocciа, Ogni pissíde vota, e ogni alberello, Perch è quel rio malor meno gli noccia.

§. I. *Per similit. Volg. Ras.* La sua estremitade di sotto entra nella pissíde del maggiore de' due focili della gamba.

§. II. *Pissíde, particolarmente si dice quel Vaso, nel quale si conserva il santissimo Sagramento dell' altare.* Lat. *pyxis.* Gr. πυξίς. *Segn. Crist. instr.* 3. 10. 18. Ed andati unitamente all' altare, ne tolsero con estrema reverenza la sacra pissíde.

PISSI PISSI. *Bisbigliamento.* Lat. *susurratio.* Gr. ψιθυρισμός. *Pataff.* 4. Pur pissi pissi passera mi ciarli. *Ciriff. Calv.* 3. 96. Che 'l vide andar facendo pissi pissi. *Morg.* 25. 263. E facea bau bau, e pissi pissi. *Tac. Dav. Post.* 453. Volentieri avrei detto: i pissi pissi, voce formata dallo strepito, che fanno le labbra di chi favella piano, perchè altri non senta. *Berni Orl.* 1. 19. 65. Or sopra ad un di quei monti, ch' io dissi, Che 'l verde praticel cingono intorno, Stava un romito a dire il pissi pissi. *Alleg.* 262. Quando ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un pissi pissi in atto D' un, che aspetta primiera in su buon resto.

PISTACCHIO. *Albero, e Frutto noto.* Lat. *pistacium.* Gr. πιστάκιον. *Cr.* 6. 106. 1. Meglio si fa confezione di quelli, e de' datteri, pistacchi, e del mele. *Pallad. Febbr.* 37. E possonsi le piante delle pistacchia porre, ed innestare.

§. *Non valere un pistacchio, o simili, si dice di Cosa, che non val nulla. Morg.* 5. 49. Colui non par, che si curi un pistacchio, Perchè Frusberta gli levi del pelo. *Burch.* 2. 8. Torniamo al giubberello. Che vedendolo i birri, e Fallalbacchio, Fuggirien come nibbi al spaventacchio; E' non vale un pistacchio. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Benchè quel colpo non valse un pistacchio. *Malm.* 5. 49. Ella insieme le schiere ha già ridotte Di genti, che non vagliono un pistacchio.

PISTAGNA. *Falda.* Lat. *sinus, limbus.* Gr. κόλπωσις. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzi in que' fraſtagli, in quegl' intrighi Di stringhe, di legacce, e gran pistagne.

PISTAGNONE. *Accrescit. di Pistagna. Buon. Fier.* 3. 2. 18. Gonfio fra i pistagnon della giornéa.

PISTILENZIA. *V. A. Lo stesso, che Pistolenza.* Lat. *pestis. Serm. S. Ag.* 4. Questo non è crudeltà, anzi è grande misericordia, acciocchè la sua pistilenzia non corrompa la santa vita degli altri.

PISTILENZIALE. *Add. Pestilenziale.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης.

PISTILENZIEVOLE. *Add. Pistilenziale.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης. *G. V.* 9. 222. *tit.* D' un vento pistilenzievole, che fu in Italia, e 'n Francia.

PISTILENZIOSO. *Add. Pieno di peste.* Lat. *pestifer, noxius.* Gr. λοιμώδης. *Sen. ben. Varch.* 6. 37. Quando l' anno è cattivo, e l' aere pistilenzioso, allora guadagnano i medici.

§. *Per metaf.* Lat. *noxius*. Gr. βλαβερός. *Amet.* 81. Ancorachè Tebe in pistilenzioso stato con battaglie continove dimoraſſe per l'ira de' due fratelli.

PISTOLA. *Coll'accento ſulla prima ſillaba; Lettera*. Lat. *epiſtola*. Gr. ἐπιστολή. *Serm. S. Ag.* 7. L'Apoſtolo iſcriveva tutte le ſue piſtole dicendo per ſaluto: la pace di Dio ſia con voi. *G. V.* 7. 61. 3. Contando le loro miſerie per una bella piſtola. *Dant. Par.* 25. Tu mi ſtillaſti collo ſtillar ſuo Nella piſtola poi, ſicch'io ſon pieno. *Caſ. lett.* 57. Ho letto molte volte la riſpoſta di Voſignoría, o per dir meglio la mia piſtola.

PISTOLA. *Coll'accento ſulla penultima; Sorta d'arme da fuoco, ſimile all'archibuſo, ma minore aſſai. Alleg.* 44. Gli ſtiletti (voi lo ſapete) ſon proibiti in queſto paeſe, come le piſtole. *Red. eſp. nat.* 15. Aveano la lor propria pelle temperata a botta di piſtola. *E* 15. La drizzaſſe verſo la parte più carnoſa delle natiche, le quali da la botta della piſtola furono ambedue per traverſo paſſate da banda a banda. *E* 17. L'inganno conſiſteva nel modo di caricar la piſtola. *Sagg. nat. eſp.* 144. Or per avere un vaſo più regolare, pigliammo in quello ſcambio una canna da piſtola.

PISTOLENTE. *V. A. Add. Peſtilente*. Lat. *peſtifer*. Gr. λοιμώδης.

§. *Per metaf. Cavalc. Med. cuor.* E diſiderava d'avere una piſtolente, e diverſa, che l'aiutaſſe ad eſſere paziente. *E appreſſo*: Fecele ſcegliere la più piſtolente, e colla piggiore lingua ec.

PISTOLENZA, e PISTOLENZIA. *V. A. Peſtilenzia*. Lat. *peſtis*. Gr. λοιμός. *Becc. introd.* 19. Poiche a montar cominciò la ferocità della piſtolenza. *M. V.* 9. 53. Niuna piſtolenza è al nocimento più efficace, che il dimeſtico, e famigliare nimico.

§. *Per metaf. Amet.* 72. Dopo le piſtolenzie de i Vandali, uno di loro, laſciata Roma, di Giovenale lo oppido antico ſi ſottomiſe. *Diſtam.* 1. 24. Giungon le piſtolenzie ai noſtri regni. *E* 2. 14. Ma tante piſtolenze allor ſeguiro. *Cr.* 9. 105. 1. Di poche (*pecchie*) in brieve tempo molti ſciami ſi fanno, ſe gran piſtolenza di tempo non nuoce loro. *Vit. SS. Pad.* 1. 126. Non è ſeduto nella cattedra della piſtolenza.

PISTOLENZIALE. *V. A. Peſtilenziale*. Lat. *peſtifer*. Gr. λοιμώδης. *Cron. Morell.* 279. Negli anni di Criſto 1348. fu nella città di Firenze una gran mortalità di perſone umane, le quali morivano di male piſtolenziale. *E* 280. O vedi di quanto pericolo, e di quanto riſchio queſto male piſtolenziale è.

PISTOLENZIOSO. *V. A. Add. Pieno di peſte*. Lat. *peſtilens*. Gr. λοιμώδης.

§. *Per metaf. Dannoſo, come la peſte*, Lat. *noxius, peſtifer*. Gr. λοιμικός, βλαβερός. *Amet.* 33. Io non ſono fiera piſtolenzioſa cercante di lacerare i membri tuoi. *Saluſt. lug. R.* Occupato, e tenuto dal diſoneſto, cioè diſonorevole, e piſtolenzioſo diſiderio.

PISTOLESE. *Sorta d'arme bianca*. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Conſiderate un poco Quel Pantalon, che a modo d'adirato Si pon le mani a fianchi ec. e 'l piſtolese Squaderna, arruota in terra, e gira in aria. *E* 4. 1. 11. Tratto fuori il piſtolese, Troncar quel laccio, ed uſcir fuora il primo.

PISTOLETTA. *Dim. di Piſtola in ſignific. di Lettera. Franc. Sacch. Op. div.* 57. Eſſendo io Franco podeſtà di san Miniato, ed eſſendo molto del detto meſſer Piero, io mi diſpoſi di mandargli un ſonetto con la piſtoletta ſcritta di ſopra.

PISTOLOTTO. *Accreſcit. di Piſtola, in ſignific. di Lettera. Tac. Dav. ann.* 3. 70. Vedi ve', che pur ci ha chi ſappia con l'armi ſtampanare queſti piſtolotti ſcritti col ſangue.

PISTORE. *V. L. Fornaio*. Lat. *piſtor*. Gr. ἀρτοποιός. *Nov. ant.* 2. 5. Allora lo Greco riſpoſe: meſſere, ed io vi dico, che voi foſte figliuolo d'un piſtore.

PITAFFIO. *Inſcrizione, e più comunemente s'intende di quella, che ſi fa ſopra le ſepolture*. Lat. *epitaphium*. Gr. ἐπιτάφιον. *Tac. Dav.* Non ſi facciano per me pitaffi, nè ſtorie. *Alleg.* 217. Accennava quell'appariſcente pitaffio, che c's'aveva appiccato con gli ſpilletti alla giornéa del dì delle feſte. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veggo di gran pitaffi, e polizzotti Attaccati ſul canto del palazzo.

PITALE. *Vaſo di terra per uſo delle neceſſità corporali. Buon. Fier.* 3. 1. 5. E la ſperanza mia (Il dirlo a voi non ſia malacreanza) Tutta ſi diſſolvè dentro a un pitale. *E* 4. 2. 5. Va' vota quel pitale, va', ch'egli è pieno.

PITETTO. *V. A. Piccolo*. Lat. *parvus*. Gr. μικρός. *Morg.* 26. 136. E benchè molto colui ſia pitetto, ſi ricordò dell'eccellenza antica.

PITIUSA. *Sorta d'erba ſolutiva*. Lat. *pithyuſa, tithymalus*. Gr. πιτυόεσσα. *Ricett. Fior.* 35. Per l'eſula maggiore s'intende la pitiuſa di Dioſcoride. *E altrove*: La quale penſano molti, che ſia la pitiuſa.

PITIZIONE. *V. A. Petizione*. Lat. *petitio*. Gr. αἴτησις. *G. V.* 12, 22. 1. Dimandarono al popolo due pitizioni. *E appreſſo*: Le quali pitizioni furono eſaudite in parte. *Coll. Ab. Iſac.* 27. Ed egli gli concederà la pitizione ſua. *Cavalc. Med. cuor.* Veggiamo, che Giovanni Batiſta a pitizione d'una adultera fu perſeguitato, e incarcerato, e dicapitato.

PITOCCARE. *Fare il pitocco, Mendicare*. Lat. *mendicare*. Gr. πτωχεύειν. *Zibald. Andr.* Aſſuefatti a gire pitoccando di porta in porta. *E appreſſo*: Pitoccano parimente per le chieſe ne' giorni feſtivi.

PITOCCHINO. *Dim. di Pitocco, nel ſignific. del §. Segr. Fior. Mandrag.* 4. 2. Fo conto, che tu ti metta un pitocchino in doſſo, e con un lino in mano te ne venga coſti da canto della ſua caſa cantando un canzoncino. *E* 4. 9. Vienſene ſolo in pitocchino ſonando il liuto.

PITOCCO. *Mendico*. Lat. *mendicus*. Gr. πτωχός. *Zibald. Andr.* Aſſuefatti a fare il pitocco, e lo accattone. *Bellinc. ſon.* 158. Ma quel, ch'è più corteſe, ch'un pitocco, Mi traſſe della mente ogni diſagio. *E ſon.* 261. Son corteſe pitocco, e pulcin pio.

§. *Per una ſorta di Veſta. Segr. Fior. Mandrag.* 5. 2. Tu Siro lo tieni per lo pitocco di dietro.

PITTIMA. *Decozione d'aromati in vino prezioſo, la quale reiteratamente ſcaldata, e applicata alla region del cuore conforta la virtù vitale*. Lat. *fomentum*. Gr. ὑπαίθριον. *Ricett. Fior.* 101. Si debbono comporre dallo ſpeziale, allorachè ſi hanno a adoperare, e ſono l'infuſioni, i decotti ec. l'embrocche, o docce, le pittime ec. *E* 109. Si chiamano volgarmente da' medici, e dagli ſpeziali ſpezj da pittime cordiali, e da fegato. *E appreſſo*: Le polveri, che ſi pigliano di dentro al corpo, e quelle, che ſervono per le pittime, vogliono eſſere peſte ſottilmente per eſſer compoſte d'aromi, e di medicine odorate. *Burch.* 1. 122. Al bellico una pittima t'affalda Poſta in ſur una pelle di ſpinoſo. *Tac. Dav. ſtor.* 42. 161. E con panni caldi, e pittime ſi celava per accomodar le coſe a fermar l'imperio a Nerone.

§. *Pittima cordiale, ſi dice in modo baſſo, ad Uomo troppo attaccato al danaro, Spilorcio, Avaro*. Lat. *ſordidus, avarus*.

PITTO. *V. L. Add. Dipinto*. Lat. *pictus*. Gr. γεγραμμένος. *Lor. Med. rim.* 59. Bella, e grata opra veggon gli occhi voſtri, Qual da voi in ſuora alcun non mira, o crede, Fatta per man di chi ſenz'occhi vede, Non pitta, o ſcultа, o ſcritta in atri inchioſtri. *Morg.* 16. 1. Inſino a qui ſon noſtre iſtorie pitte Col tuo color, tua arte, e tuo pennello.

PITTORE. *Dipintore*. Lat. *pictor*. Gr. ζωγράφος. *Libr. Son.* 13. Sa' tu di quel, ch'io ghigno? Ch' ogni pittor ſempre dipigne ſe. *Red. lett.* 2. 201. Delle coſe del ſig. Carlo Dati ſarà difficile il poterne trovare, perchè hanno avuto uno ſpaccio grandiſſimo, e particolarmente le Vite de' pittori. *Buon. rim.* 84. La mia pittura morta Difendi or tu, Giovanni, e 'l mio onore, Sendo il luogo non buono, io non pittore.

§. *Per metaf. Petr. cap.* 10. Primo pittor delle memorie antiche.

PITTORESCO. *Add. Di pittore, Che ha in ſe del portamento, del brio ec. che uſano i pittori dare alle figure, e all'opere loro*. Lat. *picturius*. Gr. ζωγραφικός. *Red. Vip.* 1. 25. Queſta licenza pittoreſca non è ſola de' moderni, ma ancora gli antichi l'uſarono.

PITTURA. *Dipintura*. Lat. *pictura*. Gr. ζωγραφία. *Dant. Purg.* 11. Credeun Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido. *Petr. cap.* 4. Quaſi lunga pittura in tempo breve. *Vit. Pitt.* 45. La pittura, o Parraſio, non è ella un'imitazione delle coſe, che ſi veggono? *Borgh. Rip.* 170. Credo, che, conſiderandola quanto alle materie, ſi poſſa dire la pittura eſſere un piano coperto di varj colori in ſuperficie di tavola, o di tela; il quale per virtù di linee, d'ombre, di lumi, e d'un buon diſegno moſtra le figure tonde, ſpiccate, e rilevate.

PITTURARE. *V. A. Dipignere*. Lat. *pingere*. Gr. ζωγραφεῖν. *Teſeid.* E di più condizioni Di ghirlande, e di fior ſi pitturato.

PITUITA. *V. L. Flemma*. Lat. *phlegma, pituita*. Gr. φλέγμα. *Volg. Meſ.* Purga dolcemente la pituita ſottile, e la groſſa. *E appreſſo*: Purga la pituita mucilaginoſa. *Red. conſ.* 1. 278. La pituita ancor eſſa produce i ſuoi tumori, intendendo per pituita quella parte della maſſa del langue ec. *E appreſſo*: Uno de' principali tumori naſcenti da queſta pituita ſi è l'edema. Queſta ſteſſa pituita può variamente alterarſi ec.

UITOSO . *Add. Che ha pituita* . *ituitosus* . Gr. φλεγματώδης . *Volg.* Vale per quelli , che hanno il ramento pituitoso . *E appresso* : manifesto frutto allo umore pi- dello stomaco. *Libr. cur. febr.* bre pituitosa cotidianamente ri-

. *Quando è aggiunto a' nomi add. è ie , e denota Maggior quantità in azione* . Lat. *magis* . Gr. πλέον . *ov.* 1. 9. Non to cui io mi possa la- a riscuotere il mio da loro più con- le di te. *Dant. Purg.* 1. Prendete 'l a più lieve salita . *E Par.* 17. Que- o grido farà come vento, Che le e cime più percuote. *Petr. canz.* 24. donna più bella assai, che 'l sole, lucente ec.

Col verbo è pure avverb. e vale Magnte . Lat. *magis* . *Bocc. nov.* 5. 6. nel suo disio più accendendosi , o da più trovava esser la donna . *E* 1. 24. Il tuo padre ti manda que- er consolarti di quella cosa , che ami, come tu hai lui consolato di he egli più amava. *Lab.* 203. Che pra tutte l'altre cose a cui caluto e fosse era da ridere , che l'averluta, quando s'acconciava la te- on quanta arte , con quanta dili- , con quanta cautela ciò si fa-

I. *Posto innanzi alla* CHE, *pur fa sta . e corrisponde al* Lat. *plusquam, magis* . Gr. πλέον ἢ . μᾶλλον ἢ . *Bocc.* 7. 42. E da che ec. se tu più , che nque altra dolorosetta fante? *Fiam.* 41. E alcuno più mansueto nel vi- iondissimo , e pulito , e piu , che ornatissimo , lui credere il Tro- ans , o Menelao diceva possibile. 7. Lui già più morto per paura , vo , seguieno.

II. *Posto dopo alla* CHE , *pur fi fa . e fi usa colle interrogative , e cor- e al* Lat. *quid plura ?* Gr. τί

V. *Posto coll' avverb. pur fi sta avverb rosem. 2.* Essendo acceso stato d' al- , e nobile amore forse più assai , la mia bassa condizione non parreb- arrandolo , si richiedesse . *E introd.* i più tosto , e chi meno ec. moriva- *nov.* 13. 13. Se valente uomo fosse , a Iddio il riporterebbe là , onde for- aveva gittato , e più ad alto . *Filoc.* La miserabil fortuna , che abbassa- vostri inganni mi vede ec. s' inge- . di mandarmi più giu della più parte della sua ruota. *Petr. canz.* Perchè non più sovente Mirate amor di me fa strazio? *Nov. ant.* . Incontanente scrisse ad uno Re presso vicino , ch' egli aveva . *urg.* 21. 1. Nel mezzo al più fu, che re possa lo vapore umido . *Cas.* . I vocaboli non mutano le co- corchè facciano confusione nelle , e negli animi di chi non inten- oltre .

. *Posto assolutam. ma coll' articolo a- ur fi sta avverb. e vale per lo più , Per ior parte , Al più lungo* . Lat. *ple- , ad summum* . Gr. ἐπὶ τὸ πλεῖ- . *ov.* 23. 1. Quanto essi il più stolti- ed uomini di nuove maniere , e ni si credono più , che gli altri , ii cosa valere , e sapere . *E nov.* A mostrarlo con romore , e con lagrime , come il più le femmine fan- no , fu assai volte vicina . *Giov. ant.* 54. 8. Da che tutta gente l'avrà saputo , la boce andrà innanzi già otto dì , o quindici , o uno mese il più . *Cr.* 2. 15. 7. Al poroso , e sottile (*campo*) il quale ha terra monda , forse basterà un' aratura , o due , o al più tre.

§. VI. *Col segno del sesto caso avanti , posto pure assolutam. sta in forza d' aggiunto. Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi , quanto da più trovava esser la donna , che la sua passata stima di lei . *E nov.* 39. 2. Da più furono coloro , a' quali cio , che io dirò , avvenne , e con più fiero accidente , che quelli , de' quali è parlato . *M. V.* 10. 75. Il quale a quel tempo era il da più , e il magg.ore cittadino di Perugia .

§. VII. *Co' nomi sust. si cangia in nome add. e vale Molto , o Maggiore* . Lat. *plus, pluris , major* . Gr. πλείων , μείζων . *Bocc. nov.* 17. 6. E più giorni felicemente navigarono . *Dant. Inf.* 18. Più , e più fossi cingon li castelli . *E Par.* 25. Si che m' ha fatto per più anni macro . *G. V.* 7. 56. 5. Alquanti più capurali fu ordinato per più sicurtà della terra , che certo tempo stessono a' confini . *E* 12. 61. 2. E morivvi il Sir di Falcamonte , e più altri gentiluomini . *Petr. canz.* 19. 6. E l'altra sento in quel medesmo albergo Apparecchiarsi , ond' io più carta vergo . *Vit. SS. Pad.* 1. 33. Per più fermezza della dottrina , che data v' abbo , e per più vostra utilitade ec. dirovvene alquante delle molte . *Fir. As.* 120. Baciandolo con quella più tenerezza , ch' ella poteva.

§. VIII. *Coll' articolo del plurale divien nome in forza di sust. e vale La maggior parte* . Lat. *plerique* . Gr. οἱ πολλοί . *Bocc. introd.* 8. Quasi tutti infra 'l terzo giorno dalla apparizione de' sopraddetti segni ec. e i più senza alcuna febbre , o altro accidente morivano . *E nov.* 73. 3. Fu da Calandrin domandato , dove queste pietre così virtuose si trovassero ; Maso rispose , che le più si trovavano in Berlinzone . *M. V.* 11. 37. Ma il proverbio è pur vero , che li più vincono.

§. IX. *Col segno del secondo caso frapposto tra esso , e 'l nome , che l' accompagna , ha la medesima forza . Bocc. nov.* 97. 18. Se egli si sapesse , che io di voi innamorata mi fossi , la più della gente me ne riputerebbe matta . *Lab.* 343. La vendetta daddovero , la quale i più degli uomini giudicherebbon , che fosse da fare con ferri , questa lascerò io a fare al mio Signore Dio . *Liv. M.* Più de' Fidenati , che sapevano il paese , si fuggiro alle montagne (*qui coll' articolo sottintesovi*)

§. X. *Co' nomi sust. tramezzato dal* DI *del secondo caso , anch' egli è sust. e denota Maggior quantità . Bocc. nov.* 10. 8. Tanto più dalla natura conosciuto , quanto essi hanno più di conoscimento , che giovani .

§. XI. *Dipiù , posto avverbialm. vale il medesimo , che Più , In oltre* . Lat. *amplius, praterea* . Gr. ἔτι , ἄλλωστε . *G. V.* 10. 141. 3. Questi fue il maggior tiranno ec. che fosse in Lombardía da Azzolino di Romano infino allora , e chi dice di più. *Bocc. nov.* 100. 35. Egli m' ha comandato, ch' io prenda questa vostra figliuola , e che io ; e non disse di più (*cioè : non disse altro*)

§. XII. *Più che più , vale Moltissimo , Via maggiormente* . Lat. *quammaxime*. Gr. ὡς πλεῖστα . *Com. Par.* 6. Sinigaglia simile, Ancona più che più . *Fr. Giord. Pred.* Chi perde il cavallo, ben si duole ; chi perde una torre , più ; chi perde il figliuolo , o padre , più ; chi perde gli onori , e le ricchezze, più che più ; perchè sono maggior beni , e di maggior valuta .

§. XIII. *Più che tante , vale lo stesso , che Molto. Soder. Colt.* 45. Nell' autunno non accade più che tanto la considerazione della luna .

§. XIV. *Più fa , posto avverbialm. vale Molto tempo addietro* . Lat. *pridem , jampridem* . Gr. πρὸ πολλοῦ , πάλαι . *Tac. Dav. ann.* 14. 197. Capestro, e boia esser levati più fa . *E stor.* 4. 335. Una compagnia di cavalli Batavi acconci più fa segretamente a fuggire in sul combattere .

§. XV. *Andare , e Mandare tra i più , vale Morire , o Far morire . Alleg.* 229. La quale di gala dandoci la stretta , senza licenza ci manderebbe tra i più senza processo .

§. XVI. *Più , talora è avverbio di tempo , e vale Quindi innanzi , Da ora in poi , In avvenire* . Lat. *deinceps , posthac* . Gr. ἐξῆς , τὸ λοιπὸν . *Bocc. nov.* 23. 15. Chi 'l fece , nol faccia mai più . *Dant. Purg.* 1. Or che di là dal mal fiume dimora , Più muover non mi può . *But. ivi:* Partito di questa vita non ha bisogno più , e però non dee esser più vago , nè più muoversi per lei . *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Non potendo più sostenere d' abitare colle genti del secolo .

§. XVII. *Più più , così replicato ha forza di superl. e talora vi si frappone la copula* E . Lat. *maxime* . Gr. μάλιστα . *Bocc. nov.* 63. 9. Sotto la coverta del comparatico più e più volte si ritrovarono insieme . *Lab.* 33. E più , e più riguardandolo ec. diceva meco ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Che non esca più bianchissimo , e più più purgato , che potesse essere (*cioè : purgatissimo*)

PIVA . *Cornamusa* . Lat. *tibia utricularis* . *Petr. uom. ill.* Il quale sedendo sonava con una piva pastorale . *Bern. rim.* 2. 1. Nessun' infin ad or persona viva , Ch' io sappia , in prosa , o 'n versi ha mai parlato Dell' eccellenza , e virtù della piva . *Bellinc. son.* 216. Pive sgonfiate sono al mio parere I corpi nostri (*qui per metaf.*)

PIVIALE , e PIVIALE . *Paramento , o Ammanto sacerdotale* . Lat. * *pluvialis , pluviale , v. il Du-Fresne* . *Bocc. nov.* 1. 35. Tutti vestiti co' camici , e co' pivieli ec. andaron per questo corpo . *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio , Senza tonaca , o cotta , o piviale.

PIVIERE . *Il Contenuto della giurisdizion della pieve* . Lat. * *plebanatus* . *G. V.* 6. 40. 4. E come ordino il detto popolo le 'nsegne , e' gonfaloni in città , così fece in contado a tutti i pivieri il suo (*così nel T. Dav.*) *Dant. Par.* 16. Sarien- i Cerchi nel pivier d' Acone . *Cap. Impr. prol.* E noi tutti d' esso piviere , e popolo ci offeriamo a tali servigi in onore di Dio.

PIVIERE . *Sorta d' Uccello da acqua , che ha i piedi fessi* . Lat. *pluvialis* . *Libr. cur. malatt.* Falie un formmigio

con penne di piviere. *Red. Inf.* 156. Di tre diverse fogge (*di pollini*) ne trovai nell'astore ec. di due nel cigno, nell'oca salvatica reale, nel gheppio, e nel piviere.

PIUMA. *La Penna più fine degli uccelli*. Lat. *pluma*. Gr. πτίλον. *Dant. Purg.* 19. Un mese, e poco più prova' io, come Pesa l'gran manto a chi dal fango 'l guarda, Che piuma sembran tutte l'altre some. *Amm. ant.* 35. 2. 5. Quale cosa è più lieve, che la piuma? la polvere. E quale più, che la polvere? il vento. E quale più, che l'ventola femmina. E quale più, che la femmina? nulla. *Cr.* 9. 86. 1. Colui, che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere.

§. I. *Piuma, per le Coltrici, o per lo Letto stesso*. Lat. *culcitra, culcita*. Gr. στρωμνή. *Dant. Inf.* 24. Che seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto col tre. *E Purg.* 6. Vedrai te simigliante a quella'nferma, Che non può trovar posa in su le piume. *Petr. son.* 7. La gola, e'l sonno, e l'oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita. *E son.* 105. Già non fusti nudrita in piume al rezzo, Ma nuda al vento, e scalza fra gli stecchi. *Bern. Orl.* 1. 12. 10. Non dorme più, la piuma gli par dura Assai più, che la terra, o un sasso vivo.

§. II. *Piuma, per Ogni penna*. *Petr. son.* 130. Ma non ho, come tu, da volar piume. *Dant. Purg.* 24. Tal mi sentì' un vento dar per mezza La fronte, e ben sentì' muover la piuma. *Arrigh.* 65. Ogni uccello, la cui piuma è bianca, non è però vera colomba.

§. III. *Per metaf. Petr. son.* 147. L'altro coverto d'amorose piume Torna volando al suo dolce soggiorno. *Dant. Purg.* 4. Ma quì convien, ch'uom voli Dico con l'ale snelle, e con le piume Del gran disio diretro a quel condotto.

§. IV. *Piuma, per Pelo*. Lat. *pilus*. Gr. τρίχωμα. *Dant. Purg.* 1. Dis'ei, movendo quelle oneste piume. *Bur. ivi*: Quell'oneste piume, cioè la barba canuta, che era segno di onestà.

PIUMACCETTO. *Dim. di Piumaccio*. Lat. *pulvillus*. Gr. προσκεφάλαιον. *Sagg. nat. esp.* 84. S'appoggi sur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido. *E* 88. Avendo prima ferrata l'altra ec. e appoggiatala sul piumaccetto.

PIUMACCIO. *Pimaccio*. Lat. *pulvinus*. Gr. προσκεφάλαιον. *Bocc. test.* 1. Lascio allà Bruna figliuola che fu di Ciango da Montemagno ec. un piumaccio ec. *Bur. Inf.* 24. 1. Che seggendo in piuma, cioè per sedere adagio in cuscino, o in piumaccio, in fama non si viene, cioè in nominanza laudevole. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E Titone avea alzato in sul piumaccio il capo. *Buon. Fier.* 5. 2. 7. O di tribuli aver piumaccio, e coltre Sparso.

PIUMACCIUOLO. *Pimaccinolo*. Lat. *pulvinulus*.

§. *Per similit. Bur. Purg.* 10. 2. Pone la similitudine delle immagini, che si scolpiscono ne i capitelli delle colonne, o ne i piumacciuoli delle travi. *E appresso*: Mensola, questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello ec. che sostiene qualche trave.

PIUMATA. *Pallottola di piuma, che si mette nel gozzo ad alcuni uccelli, come a' falconi, sparvieri, e simili, per purgargli*. *Cant. Carn.* 165. S'e' non gettano spesso la piumata, Son d'assai tedio, e di poco piacere.

PIUMATO. *Add. Coperto di piuma*. Lat. *plumatus, plumosus*. *Fior. Ital. D.* Scesono l'arpie, che sono uccelli con volti virginei, col corpo molto piumato, e cogli artigli molto aguzzati. *Cr.* 9. 90. 1. Coloro, che sogliono ingrassare i colombi, quelli, che vender vogliono, quando son piumati, cibano di pan bianco masticato, o vero molle. *Fr. Iac. T.* Guardate letto morbido D'esta penna piumato (*qui vale: pieno di piuma*) *Burch.* 2. 54. Però prego mi mandi uno sparvieri, Il qual sia grosso, e di rosso piumato.

PIUOLO. *Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo, il quale si ficca ne' muri, o in terra, per servirsene a diversi usi*. Lat. *paxillus*. Gr. πάσσαλος. *Rocc. lett. Pin. Ross.* 273. Gaio Mario, col padre cresciuto dietro agli eserciti, facendo i piuoli, a' quali si legano le tende, soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *Belline. son.* 283. Ma serba a' cavolin questo piuolo.

§. I. *Dal legarvi anche le bestie, diciamo proverbialm. Porre, o Mettere, o Tenere a piuolo; e vagliono Fare aspettare uno più, ch'e' non vorrebbe, o ch'e' non conviene; e Stare a piuolo, che vale Aspettare oltre al convenevole*. *Pataff.* 4. Tu m'hai posto a piuolo, e dai di naso. *Fir. Trin.* 3. 6. Quel traditor del Golpe m'ha posto a piuolo. *Salv. Spin.* 5. 2. Che volete voi, ch'io faccia in malora, se quel poltrone, ec. con quella sua cantafavola mi mette a piuol per due ore? *Malm.* 10. 33. Ed ei, che star non vuol quivi a piuolo ec. Domanda di quel luogo informazione. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Non mi tenete più quì a piuolo. *Burch.* 1. 15. Laddove Enea a piuol pose Dido.

§. II. *Piuolo, per metaf. Bocc. nov.* 90. 10. Preso il piuolo in mano, col quale egli piantava gli uomini ec. disse. *Lor. Med. can.* 45. 3. E le fave col piuolo Le so por, ch'è un piacere (*qui in sentim. equivoco*).

§. III. *Scala a piuoli, si dice Quella portatile di legno*. *Dial. S. Greg.* 1. 5. Costantino stava sur una scala a piuoli ad accendere le lampane della chiesa. *Salv. Spin.* 4. 11. Branca, reca quà la scala a piuoli. *Burn. rim.* 1. 103. Le scale saran peggio, che a piuoli. *Malm.* 9. 14. Drizzate al muro assai scale a piuoli, Il salirvi tenevano una baia.

PIU' PRESTO. *Avverb. Più tosto*. Lat. *potius*. Gr. μᾶλλον. *Bellinc. son.* 328. Anzi mi par più presto uno spedale. *Guicc. stor.* 1. 60. Sarei stato Re più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E* 17. 35. Aveva mandato il Vescovo di Baiosa a Ferrara, di comporre le differenze di quel Duca, benchè più presto in apparenza, che in effetto, proponendogli.

PIU' TOSTO. *Chi anche si scrive* PIUTTOSTO. *Avverb. che denota elezione d'una delle due cose, di che si tratta, e vale Anzi, o Innanzi*. Lat. *potius*. Gr. μᾶλλον. *Lab.* 178. Già tanto s'era il mal radicato, che più tosto sostenere, che medicar si potea. *Cron. Morell.* 261. Di spigolistri, picchiapetti, ipocriti, cuoprono col mantello di relig non te ne fidare; piuttosto d'u dato. *Teforett. Br.* Tal chiama naio, Che più tosto uno stalo S rfa di fiorini, Ch'esso di picci *Bomb. Asol.* 1. 13. Non è maraviglia cissime giovani, se voi tacete; Io credo io più tosto di lodare A che di biasimarlo v'ingegnereste *lett.* 14. Debbo più tosto rallegrar esso lei della bontà, che il Re C nissimo usa verso nostro Sig *Red. cons.* 2. 19. Vedrà, che non è vana, e pregiudiciale, ma che pu può essere di profitto considerab

PIUVICAMENTE. *V. A. Pubblicamente*. Lat. *publice*. Gr. σία. *Vend. Crist.* 104. Lo Vangelo dicava piuvicamente per tutta contrada. *Cron. Morell.* Il testamen detto Giovanni di Bartolo piuvica scritto per mano di piuvico nota

PIUVICARE. *V. A. Pubblicare rimaso nella plebe*. Lat. *publicare*. Gr. δημοσιεύειν. *G. V.* 9. 226. 2. Piuvicossi ta compagna in Firenze in san Gi a dì 21. di Marzo 1323. *Sen. Pist.* brezza non fa i vizj, ma ella g te innanzi, e piuvicagli. *E appre* lora lo svergognato confessa in piuvica la sua infamia.

PIUVICATO. *V. A. Add. da Pi re; Pubblicato. Vit. SS. Pad.* 2. 7. me il testamento manifesto tosto de, così la virtù piuvicata tost meno.

PIUVICO. *V. A. Add. Pubblico publicus. G. V.* 7. 44. 4. Vietò l'usi scomunicò chi la facesse più pi *E* 9. 242. 1. Nel detto anno a dì mese di Marzo Papa Giovanni ap gnone fece piuvico nuovo processo tro a Lodovico Dogio di Baviera. *nov.* 85. 18. Oimè, ladro piuvico, tu questo?

PIZZICAGNOLO. *Che vende salume, cacio, e altri camangiari. salsamentarius, salarius*. Gr. ταρι χος. *Libr. Sagram.* Refaiuoli, e cagnoli, che mai non danno dirit so. *G. V.* 11. 52. 1. Assonvi quattr basse, con gran danno di pizzicag chi abitavano in quelle. *Stat. Ma* dica all'altre dieci arti, cioè ec. cagnoli, galigai ec. *Rim. ant. Bell Ant. Pucc.* 184. Quindecima (*arti sono i pizzicagnoli*. *Buon. Fier.* Uno studiolo Trae per un pizzico lo. *E* 4. 4. 10. Quanto Vietume i cagnoli! *Varch. Ercol.* 291. Per lor avventura cosa strana, e non con tevole l'avere a favellare ec. con là stessa lingua, con la quale fave i trecconi, e i pizzicagnoli.

PIZZICANTE. *Che fa pizzicare*. *SS. Pad.* 2. 82. L'abete Pambo, e antichi padri si vestivano di pann chi, e pizzicanti.

PIZZICARE. *Beccicare*. Lat. *mo* Gr. κόπτειν. *Fiamm.* 5. 64. Tizio porto per gravissimo esemplo di dagli antichi autori dicenti; a lui per essere pizzicato dagli avoltoi crescente fegato; e certo io non l mo picciolà, ma non è allà mia gliante, che se a colui gli avoltoi zicano il fegato, a me continuo ciano il cuore centomila sollecitudi forti, che alcun rostro d'uccello.

iguglia dall'altro lato, pizzigli toglie l'orgoglio. *Bureh.* 1. o, che ognindi fan concetto- icchè pizzicato è lor la schiue-i, che 'n Valcostura fan di-

zicare, per Far Pizzicare, Indur Volg. Mes. Questa è erba odorosa, pizzica la lingua.

Pizzicare, noutr. si dice del , che fa la rogna, o cosa simi- induca a grattare. Lat. *pruri- πρήθω. Varch. Ercol.* 58. I licono pizzicare, e pizzicore, ire, e prurito. *Bern. Orl.* 1. 24. ispose: il vostro sonnacchia- m' ha lasciata stanotte dormi- oltre a ciò mi sentía pizzica-

Pizzicare, figuratam. si dice di e cose. Mor. S. Greg. Quando de' negligenti pizzicano i desi- ni. *Menz. sat.* 4. E basta dire hiero accento. Che pizzichi all' oltre non cura.

rattare, o simili, dove pizzica al- erb. che vale Trattar di quelle co- molta passione, o gusto, o premu. a cui si discorre. Ciriff. Calv. 3. chè Sidaligi gli sollectica Dove ero.

i pizzicano le mani, Ti pizzicano simili; vagliono lo stesso per darti, r toccarne. Ciriff. Calv. 3. 92. on le carni pizzicare. E vuoi, artigli; e poi col tosco Il leon ti.

zzicare di checchessia, vale Aver- poco. Varch. stor. 8. 211. Pizzi- ondochè le brigate dicevano, d' l era tenuto Luterano. *Mast. burl.* 2. 200. Il mio con voi baz- on so come, Ha pizzicato anch' onía. *Alleg.* 107. Per dirl'a pizzicate d'astrologo. *Malm.* alle risse incitala talmente, izzica poi dell' insolente. *Red.* Hi un appetito così grande, ca di fame.

CATA. *Toccata di strumento . Buon. Fier.* 4. 1. 2. E tu intan- l'suono, e da' due pizzica-

CHERUOLO. *V. A. Pizzica- t. salsamentarius, salarius.* Gr. ιάς. *Franc. Sacch. nov.* 198. venturà rimasto nella chiesa o pizzichernolo. *E appresso:* e, che egli è pizzichernolo, presso da' frati Minori.

CO. *Quella quantità della cosa, con tutte e cinque le punte delle unte insieme, come si fa del sale, simili.* Lat. *pugillus.* Gr. *δραξ- lad. Marz.* 14. E pogna in luogo o, e grasso, in catuna fossi- o cotale pizzico.

re, diciamo anche allo Stringere te la carne altrui con due dita, che mente diciamo Pizzicotto, e Pul- tratt. gov. fam. 37. Guarda, co- one guarda l'oro, difendendolo oni, e pizzichi (*qui per similit.*) . 196. Del lino al tempo an- l pugnal, culare, e stiaffi, Or chi, or con graffi, Ed in terra diamo.

CORE. *Quel Mordicamento, che col solletic are i nervi della cute, itus, prurigo.* Gr. *κνησμός, κνήθω. Sen. Pist.* Siccome egli avviene alcuna volta in un corpo forte, che gli nascono bolle, e pizzicore, le quali non passano in profondo. *Pass.* 310. E che grattino loro il pizzicore degli orecchi. *Dant. Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell' unghie sovra se per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha più soccorso. *Red. cons.* 1. 62. Con importuno pizzicore giorno, e notte lo consuma, e lo tormenta.

§. *Per metaf. Tratt. Giamb.* Nasce la creatura nel peccato originale, perchè si crea in pizzicore di carne, e in lordura, e in incendio di lussuria. *Guar. past. fid.* 1. 1. Non è pena maggiore, Che 'n vecchie membra il pizzicor d' amore.

PIZZICOTTO. *Lo stesso, che Pizzico in tutti i suoi significati. Ciriff. Calv.* 3. 79. Io te ne lascerò un pizzicotto Di questi forzieretti (*qui per similit.*) *Malm.* 5. 38. E mediante un certo pizzicore, Ch' ei sente al collo, i pizzicotti alterna.

P L

PLACABILE. *Add. Atto a essere placato, o Che si placa.* Lat. *placabilis.* Gr. ἱλατὸς. *Annot. Vang.* La lingua, ch' è placabile, è legno di vita, e quella, ch' è immoderata, e scostumata, abbatte lo spirito. *Sen. ben. Varch.* 6. 28. Egli sia placabile a ciascuno, e non abbia a placare nessuno. *Ciriff. Calv.* 3. 85. O benigno Gesù, deh fii placabile. *Mor. S. Greg.* Acciocchè io predicassi l'anno placabile del Signore (*cioè: anno di remissione*)

PLACABILMENTE. *Avverb. In maniera placabile, Da potersi placare.* Lat. *placate, placide.* Gr. πρᾴως, ἐξιλασμένως.

PLACAMENTO. *Il placare.* Lat. *placamen, placamentum.* Gr. ἐξίλασμα, μειλιγμός. *Tac. Dav. stor.* 1. 258. Tutte le città ec. gl' incontravano in priciffione co' magistrati, e le donne, e' fanciulli prostrati, raccomandandosi con tutti gli altri placamenti di nimica ira, per aver pace da chi non facea guerra.

PLACARE. *Mitigare, Raddolcire, Quietare.* Lat. *placare.* Gr. ἐξιλάσκεσθαι. *Cavalc. Frust. ling.* Chi non piace a Dio, non può placare Iddio. *Sen. Declam.* Il padre della giovane subito lo placasti, e piegasti, e di me non ti curasti. *Dant. Par.* 16. E a chi le mostra 'l dente, Ovver la borsa, com' agnel si placa.

PLACATISSIMO. *Superl. di Placato.* Lat. *placatissimus.* Gr. μαλακῶς ἐξιλασθείς. *Mor. S. Greg.* Alcuni convertiti nell'entrata del suo cominciamento ricevono tranquillità placatissima della carne. *Mirac. Mad. M.* Ricevi misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo Figliuolo.

PLACATO. *Add. da Placare.* Lat. *placatus.* Gr. ἐξιλασθείς. *Fior. Ital.* L' Angelo placato si partì da Moisè, e la mogliera si tornò a casa. *Tac. Dav. ann.* 16. 235. Gli avea domandati non d'altro, che se resterebbe la casa in piede, Nerone placato, il giudizio del senato non rigido.

PLACAZIONE. *Il placarsi.* Lat. *placatio, placabilitas.* Gr. ἐξίλασμα. *S. Ag. C. D.* Questa placazione di tali Dii disonestissima, e impurissima ec. levò.

PLACEBO. *V. L. Che forma in lingua nostra varie maniere indicanti compiacenza, lusinghe, adulazione, e simili, come Andare a placebo, Cantar placebo, e simili. Tratt. pecc. mort.* Lo quarto peccato è quando cantano tutto giorno placebo, cioè a dire, mio sire dice vero.

PLACIDAMENTE. *Avverb. Piacevolmente, Quietamente.* Lat. *placide, quiete.* Gr. πρᾴως, ἡσύχως. *Fior. Ital. D.* Quello futuro pericolo toglieslero via, e che placidamente gli servassero, e a porto di salute pervenire gli facessero. *Saggi nat. esp.* 94. Così viene a crescer nel vaso placidamente l' argento. *Red. Ditir.* 13. Un rio di latte in dolce foggia, e nuova I sassi tuoi placidamente inondi.

PLACIDEZZA. *Astratto di Placido.* Lat. *placiditas, lenitas.* Gr. πραότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Ha, come voi vedete, naturale placidezza di costumi.

PLACIDISSIMO. *Superl. di Placido.* Lat. *mitissimus, tranquillissimus.* Gr. ἡμερώτατος, ἡσυχιώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo placidissimo. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Le fiere allevate appresso noi ec. tanto sono da quelle, che placidissime sono, lontane, quanto da quelle, che sono veramente fiere. *Lor. Med. rim.* 46. O sonno placidissimo, ormai vieni All' affannato cuor.

PLACIDISSIMAMENTE. *Superl. di Placidamente. Red. Oss. an.* 117. I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia.

PLACIDITA'. *Placidezza.* Lat. *placiditas, lenitas.* Gr. πραότης. *Libr. cur. malatt.* Amano la placidità della cassia nella sua operazione.

PLACIDO. *Add. Quieto, Piacevole.* Lat. *placidus.* Gr. πρᾷος. *Mor. S. Greg.* Acciò per loro esempio io mi ristagnessi, siccome per una fune di ferma ancora, alla placida riva dell' orazione. *Petr. son.* 314. Dolci durezze, e placide repulse.

PLAGA. *V. L. Clima, Zona.* Lat. *plaga.* Gr. κλίμα. *Dant. Par.* 13. Quindici stelle che 'n diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell'aere ogni compage. E 23. Così la donna mia si stava eretta, E attenta rivolta in ver la plaga, Sotto la quale il sol mostra men fretta. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ed erano queste piagge, quanto alla plaga del mezzogiorno ne riguardavano, tutte di vigne, d' ulivi ec. e d' altre maniere assai d' arbori fruttiferi piene ec.

PLANTARIO. *V. L. Piantagione.* Lat. *plantarium. Pallad. Ott.* 12. Puotesi fare plantario, cioè cirtegeto, chi spande in questi mesi i noccioli. *E appresso:* Anche di Gennaio si puote fare il detto plantario.

PLASMA. *Pietra verde.* Lat. *plasma.* Gr. πρασινή. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Un vaso D' amatista, o di plasma fa' che tocchi A un manisalco. *Cant. Carn.* 241. Noi abbiam plasme, amatiste, e turchine, Zaffir, topazj, diacinti, e granati.

PLASMARE. *V. A. Formare.* Lat. *plasmare, fingere, creare.* Gr. πλάττειν. *Serm. S. Ag.* Plasmotti libero, e adornotti di senno, e di scienza. *Vit. SS. Pad.* 2. 12. Iddio plasmò, e fece l'uomo nel principio del limo della terra a sua immagine, e similitudine. *E altrove:* Perdonaci, Signore, che ci

pla-

plasmasti. *Mor. S. Greg.* 9. 35. Signore Iddio, le tue mani mi hanno plasmato. *Teseretst. Er.* 8. Che l'uomo fue plasmato Poi ogni creatura. *Segr. Fior. Asf.* 4. Sottili, arcati, e neri erano i cigli, Perchè a plasmargli fur tutti gli Dei. *Morg.* 27. 148. Perocch' Iddio Adam plasmò di questa.

PLASMATO. *V. A. Add. da Plasmare.* Lat. *creatus.* Gr. πεπλασμένος. *Fr. Iac. T.* 7. 9. 20. Chi sta nel terzo stato Del nuovo Adam plasmato Non vuol pensar peccato, nè operare.

PLASMATORE. *V. A. Che plasma, Formatore, Facitore, Creatore.* Lat. *plasmator. Coll. Ab. Isac. cap.* 20. La grazia di Dio porta, e ammaestra gli uomini, gli quali puramente, e semplicemente si sono abbandonati nelle mani del plasmatore loro.

PLASMAZIONE. *V. A. Il plasmare, Formazione, Creazione.* Lat. *creatio.* Gr. πλάσις. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Quello è il primo comandamento, il quale fu dato di prima per guardia della natura nostra, e indi cadde il principio della nostra plasmazione. *E* 17. Non è poi contenta di servare l' ordine della prima sua plasmazione. *E* 39. La plasmazione è prima, che l' animazione.

PLATANO. *Arbore noto non fruttifero, e che ama luogo umido, e acquoso.* Lat. *platanus.* Gr. πλάτανος. *Pallad. Febbr.* 30. Innestasi il melo in pero, in prunо, in ispino, sorbo, pesco, platano, arbore, gattice, e salce. *Cr.* 5. 10. 7. Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano colle gemme, e co' rampolli. *Amm. ant.* 34. 2. 13. Siccome l' arbore platano si gode di rivo ec. così la lussuria ama ozio.

PLATE'A. *Il Piano del fondamento, ove posano le fabbriche. Viv. disc. Arn.* 7. Anche nel formare i batoli, o le platée de' nostri ponti ci dimostra chiaro tal alzamento del fondo, il quale anche maggiore apparirebbe per esse platée, se, quando è convenuto ristaurarle, o rifarle, si fosse potuto mantenere esattamente all' antica bassezza. *E appresso*: Un canale ec. il quale ec. fa scoprire le più alte platée sotto 'l ponte di Rubaconte.

PLAUSO. *Applauso.* Lat. *plausus.* Gr. κρότος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Il dicitore vuol grida, e plauso. *Sard. stor.* 2. 78. Con felici auguri, e con gran plauso del popolo. *E* 7. 283. Il quale con gran consenso, e plauso del popolo fu gridato Re.

PLAUSTRO. *V. L. Carro.* Lat. *plaustrum.* Gr. ἅμαξα. *Dant. Purg.* 32. Sola sedeasi in sulla terra vera, Come guardia lasciata lì del plaustro. *Bus. ivi*: Del plaustro, cioè della santa Chiesa figurata per lo carro.

PLEBAGLIA. *Peggiorat. di Plebe.* Lat. *plebecula.* Gr. ἐχθίων. *Tac. Dav. ster.* 1. 239. La plebaglia avvezza agli spettacoli, gli schiavi pessimi ec. erano addolorati, e avidi di garbugli (*il Lat. ha* plebs sordida) *E* 3. 326. Le insegne rilucenti per li colli, benchè con plebaglia dietro non da guerra, parevan loro nimico esercito.

PLEBE. *La Parte ignobile del popolo.* Lat. *plebs.* Gr. ὄχλος. *Dant. Inf.* 32. O sovra tutte mal creata plebe. Che stai nel loco, onde parlare è duro. *Fir. Asf.* 292. Con tanta indignazione aveva mosso la plebe, e la corte, miserabilmente parlando, che ognun gridava, dicendo ec.

§. *Per similit. Red. Inf.* 30. Soggiugne, che la plebe delle pecchie nasce dalle carni del toro.

PLEBEIAMENTE. *Avverb. A maniera plebea.* Lat. *populariter.* Gr. δημοτικῶς. *Varch. Lez.* 186. Non Ovidio nella sua arte, il quale di vero ne scrisse plebeiamente, ma Platone nel suo convito divinissimo.

PLEBEO, e PLEBEIO. *Add. Di plebe.* Lat. *plebejus.* Gr. δημοτικός. *Boc. nov.* 36. 21. Non a guisa di plebeio, ma di signore ec. con grandissimo onore fu portato alla sepoltura. *E nov.* 43. 2. Uomo plebeio, ma assai caro a' Romani. *Petr. cap.* 5. Passammo al tempio poi di Pudicizia, Ch' accende in cor gentil oneste voglie, Non di gente plebea, ma di patrizia. *Amet.* 91. E sotto legge plebea correggendo la mobile pompa de' grandi, e le vicine città, gloriosa si vive.

§. *Plebeo, per Vile, Basso. Bern. rim.* 1. 30. Ogni di qualche lettera gli scrivo, E perch' ell' è plebea, dipoi la straccio. *Cas. lett.* 69. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee. *Lasc. madr.* 7. Acciocchè con maggiore, e più gran furia Soffiando alteramente Vendicar possa colla nostra ingiuria Il tuo sì fatto scorno Contro a quei di Ponente, E quei venti plebei di Mezzogiorno, Che al tuo primo apparir volgon la faccia. *Sen. ben. Varch.* 7. 16. Alcuni (*benefizi*) sono volgari, e plebei.

PLENARIO. *Add. Pieno. Bern. rim.* 1. 81. Ve ne farà plenaria soluzione.

§. *Indulgenza plenaria, vale Remissione di tutte le colpe, e di tutta la pena per esse meritata.*

PLENILUNIO. *Luna piena; che si dice quando la luna è in opposizione al sole.* Lat. *plenilunium.* Gr. πανσέληνον. *Dant. Par.* 23. Quale ne' plenilunii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne. *Bur. ivi*: Ne' pleniluni, cioè quando la luna è piena.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. *lic.* Della fortuna il gonfio plenilunio Di quivi a poco è volto a' suoi declini.

PLENITUDINE. *Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωσις, πλήρωμα. *Pass.* 191. Se alcuno vasello pieno d' alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca, o trapeli di questo corale liquore, tanto, quanto n' esce, scema della plenitudine del vasello. *Cavalc. Med. cuor.* Acciocchè poi trovandogli in plenitudine di peccati nel dì del giudicio gli punisca eternalmente. *Dant. Par.* 31. Nè lo 'nterporsi tra 'l di sopra, e 'l fiore, Di tanta plenitudine volante Impediva la vista, e lo splendore. *Bur. ivi*: Di tanta plenitudine volante, cioè lo quale interponere faceva la moltitudine sì grande, come è quella degli angioli, che volano. *Mor. S. Greg.* 5. Infino a tanto che venga la plenitudine delle genti.

PLEONASMO. *V. G. Ridondanza di parole, che raddoppiate rendono ornamento al parlare.* Lat. *pleonasmus. Salvin. prof. Tosc.* 2. 65. Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora repetizione, ora pleonasmo, fa vedere l' industria del criticante nel criticare.

PLETTRO. *V. L. Strumento, con cui si sonava la lira.* Lat. *plectrum.* Gr. πλῆκτρον. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Che 'l plettro d' oro saria dato a quella, Perch' ell' è virtuosa, e troppo bella. *Morg.* 28. 141. Questo è quel divo, e quel famoso Alceo, Di cui sol si consente il plettro d' oro.

PLIADE. *Le sette Stelle, che si veggono tra 'l Toro, e l' Ariete.* Lat. *pleiades.* Gr. πλειάδες. *Cr.* 9. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pliade, e appresso del solstizio estivale. *Dittam.* 5. 1 Poi disse: guarda nella fronte quelle, Le quai da' savj Pliade son dette, E che i vulgar le chiaman Gallinelle.

PLICO. *Si dice a una Quantità di lettere rinvolte, e sigillate sotto la stessa coperta.* Lat. *epistolarum fasciculus. Buon. Fier.* 1. 3. 2. Noi volavamo presentarli un plico. *E.* 2. 3. 3. Leggerò 'l plico poi da lui medesmo Pienamente informato Del contenuto. *E* 3. 1. 9. Ora curioso Voglio aprir questo plico, ch' io trovai Sotto quell' olmo poco fuor di porta.

PLOIA. *V. A. Pioggia. Bus. Par.* 24. 2. Ploia in lingua Francesca è a dire pioggia.

§. *Per similit. Grazia. Dant. Par.* 14. Non vide quive Lo refrigerio dell' eterna ploia. *E* 24. La larga ploia Dello Spirito Santo, ch' e diffusa In su le vecchie, e 'nsu le nuove cuoia.

PLORARE. *V. L. Piagnere.* Lat. *plorare.* Gr. κλαίειν. *Dant. rim.* 1. Di fuor mostro allegranza, E dentro dallo cor mi struggo, e ploro. *E Par.* 20. Guiglielmo fu, cui quella terra plora, Che piange Carlo, e Federigo vivo. *Petr. son.* 191. Tu stai negli occhi, ond' amorose vespe Mi pungon sì, che 'nsin quà 'l resto, e ploro. *Franc. Sacch. rim.* 20. Che l' eccellente sotto al Patriarca Morto lasciate in forma, ch' io ne ploro. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 7. Riducomi a plorare il mal non conosciuto. *E* 2. 30. 84. Quel sarà più consolato, Che saprà più quà plorare.

PLORO. *V. A. Pianto.* Lat. *ploratus.* Gr. κλαυθμός. *Teseid.* 8. 99. L' anime dolorose di coloro, Ch' a torto per me muoion, non fien mai Senza diso di mio dolore, e ploro.

PLUMBEO. *V. L. Add. Di piombo.* Lat. *plumbeus.* Gr. μολύβδινος. *Lor. Med. com.* 148. Gli strali, li quali innamorano, che si dicono essere aurei, e non quelli plumbei, i quali sogliono cacciare Amore.

PLURALE. *Aggiunto, che si dà da' grammatici al numero del più.* Lat. *pluralis.* Gr. πληθυντικός. *Bus. Purg.* 23. 1. Pone lo singolare per lo plurale. *Bern. Orl.* 1. 9. 2. Parlo or così nel numero plurale, Volendo intender delle varie sorti, Con che quella inimica ognora assale.

PLURALITA', PLURALITADE, e PLURALITATE. *Astratto di Plurale, e il Maggior numero. Fr. Giord. Pred. R.* Ottenne il suo intento in senato con pluralità di voti. *Gal. Sist.* 130. Fuor di proposito ti saresti ristretto a ripor l' impossibilità nella pluralità delle lazioni, quando anco di una sola ella muover non si potesse.

PLURALMENTE. *Avverb. Con pluralità, In numero plurale.* Lat. *pluraliter.* Gr. πληθυντικῶς. *S. Ag. C. D.* Posto che appo loro pluralmente fien detti principi.

PLUSORE. *V. A. che ſente del Provenzale, e vale lo ſteſſo, che Più.* Lat. *plures.* Gr. πλείονες. *Guitt. lett. 1:* Non fuſſe impedito ſtato di pluſor coſe. *E 4.* Almeno noi ſeguiamo peggio, che'ſeculari fanno il loro non degno, diſortato, e diſutile pluſor fiate. *E 8.* Prima della mia infirmitade, la quale pluſor fiate è partita, e tornata. *Teſoretto, Br.* Si divide, e ſi parte, Ed avrà pluſor parte. *Teſvid. 6. 21.* Sopra d'un carro da quattro gran tori Tirato ec. Vi venne accompagnato da pluſori.

P O

PO'. *v.* POCO.

POANA. *Sorta d'Uccello di rapina. Red. Oſſ. an. 146.* Ancorchè io abbia in molti anni ſviſcerati molti avoltoj, ſparvieri, bozzagri, albanelle, nibbj, poane, aſtori ec.

POCANZA. *V. A. Pochezza.* Lat. *paucitas.* Gr. ὀλιγότης. *Maeſtruzz. 1. 7.* Quando due chieſe ſono comandate a uno prete per la pocanza de'preti. *Bus. Purg. 10. 1.* Per queſto dà ad intendere la pocanza degli uomini, che ſi ſalvano. *E Par. 3 1.* Largheza di cibi, pocanza di coito.

POCCIA. *Poppa.* Lat. *mamma, uber.*

POCCIARE. *Poppare.* Lat. *lac ſugere.* Gr. θηλάζειν. *Libr. cur. malatt.* Quando non abbia a ſchifo pocciare di per ſe la capra.

POCCIONE. *Accreſcit. di Poccia; Poccia grande. Fir. rim. 115.* Lucon quei duo' poccion, come duo ampolle.

POCCIOSO. *Add. Che ha gran poppe, Groſſo, Graſſo, Paſſuto.* Lat. *prapinguis.* Gr. ὑπερπαχύς. *Libr. Son. 24.* E correr a trovar toſto Anichino Poccioſo, e tondo ec. *E 143.* Poccioſo, e largo, com' un can, che covi.

POCHETTINO. *Dim. di Pochetto, che talora ſi unisce coll'accompagnanome Uno; e ſi uſa anche a maniera d'avverb.* Lat. *paxillulum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Scal. S. Ag.* Io ancor ſon rozzo, e appena ho trovato vaſello, nel quale, e col quale io ne poſſa attignere un pochettino di queſta acqua dolciſſima. *Rim. ant. M. Cin.* Quella, che ſolo un pochettin ſorride, Quale il ſol neve, ſtrugge i miei penſieri. *Lor. Med. canz. 67. 4.* Ma s'io ſcuoto un pochettino, Tante roba n'uſcirebbe, Ch' ognun poi ſe n'avvedrebbe.

POCHETTO. *Dim. di Poco, che talora ſi unisce coll' accompagnanome Uno; e ſi uſa anche a maniera d'avverb.* Lat. *paxillum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Bocc. nov. 77. 42.* Togliendo via coteſto tuo pochetto di viſo, il quale pochi anni guaſteranno, riempiendolo di creſpe. *E g. 8. f. 1.* Un pochetto ſi vergognò, e tal nel viſo divenne, quale in ſu l'aurora ſon le novelle roſe. *Ninf. Fieſ. 157.* Poſcia uſci fuori un pochetto turbato. *Fir. Luc. 2. 4.* Io ho fatto con eſſa così un pochetto del pratico. *Boez. Varch. 4. 6.* Allora ella un pochetto ſorridendo: tu mi chiami (diſſe) a una coſa, la quale è la maggiore, che ſi poſſa cercare. *Ricett. Fior. 228.* Aggiugni alquanto di trementina, e di ragia con un pochetto d'olio. *Red. Oſſ. an. 37.* Queſti quattro lombrichi erano di figura un pochetto differente da tutti quegli altri.

POCHEZZA. *Scarſità, Poco numero, Mancamento.* Lat. *paucitas, penuria.* Gr. ὀλιγότης. *Saluſt. Iug. R.* Per la pochezza delle coſe neceſſarie battaglia non ſi potea prolungare. *Amm. ant. 22. 3. 4.* Conciofſiacoſachè per contrario la pochezza de'buoni per comunanza di vertude non poſſa ſcuſare le malvagità di molti.

POCHINO. *Dim. di Poco.* Lat. *paululum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Morg. 4. 35.* Dicea Dudon: aſpetta un tal pochino, Tanto chè lievi la croſta ſul riccio. *Fir. rim. 125.* Però vo'farmi un pochin da diſcoſto, E moſtrarvi le coſe di più ſtima.

POCHISSIMO. *Superl. di Poco. Bocc. introd. 19.* Pochiſſimi erano coloro, a' quali i pietoſi pianti, e l'amare lagrime de'ſuoi congiunti foſſero concedute. *E nov. 92. 12.* Fatto delle ſue molte coſe pochiſſime, ed opportune prendere ec. a Roma ſe ne tornò. *Serm. S. Ag. 34.* Pochiſſimi entrarono in terra di promeſſione. *Arrigh. prol.* La quale (*natura*) di pochiſſimo è contenta. *Bemb. Aſol. 2. 73.* All'animo non così molti riſguardano, e, per dir meglio, pochiſſimi hanno cura, e penſiero.

POCHISSIMO. *Avverb. ſuperl. di Poco avverb. Red. eſp. nat. 44.* E'queſto frutto ec. di ſcorza per altro liſcia, tempeſtata d'alcune punte, o ſpine rade, ottuſe, e non pungenti, le quali pochiſſimo ſi ſollevano dal piano.

POCO. *Suſt. Pochezza.* Lat. *paucitas, penuria.* Gr. ὀλιγότης. *Bocc. nov. 13. 6.* Gli conſortò con lui inſieme a vendere quel poco, che rimaſo era loro. *Petr. canz. 20. 4.* Che quel, che vien da grazioſo dono, E quel poco, ch' i' ſono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Tac. Dav. ann. 2. 41.* Mi contentava di ſtentare con quel po', ch' io aveva oneſtamente, ſenza dar noia a perſona. *Taſſ. Ger. 2. 67.* Ben gioco è di fortuna audace, e ſtolto Por contra il poco, e incerto il certo, e'l molto.

§. I. *Del poco un poco; modo proverb. che vale, che Si debbono uſare con parſimonia le coſe, delle quali ſi ha ſcarſezza.*

§. II. *Molti pochi fanno un aſſai; maniera proverb. che vale, che Molte piccole quantità unite inſieme fanno una quantità ſufficiente, o grande. Buon. Fier. Intr. 27.* E più, e più fuſcelli fan gran fuochi, E fanno un grande aſſai di molti pochi.

POCO. *Add. vale il Contrario di Molto; e talora ſi uſa in forza di ſuſt. col ſecondo caſo dopo di ſe.* Lat. *paucus.* Gr. ὀλίγος. *Bocc. introd. 2.* Dico brieve, in quanto in poche lettere ſi contiene. *E. num. 15.* A coloro ec. che infermavano, niuno altro ſuſſidio rimaſe, che o la carità degli amici, e di queſti fur pochi ec. *Dant. Inf. 20.* Quell'altro, che ne'fianchi è così poco, Michele Scotto fu (*cioè, ſottile, e magro*) *E Purg. 7.* Prima che'l poco ſole omai s'annidi (*cioè: che è ſul tramontare*) *E Par. 11.* Ma ſon sì poche, Che le cappe forniſce poco panno. *E 19.* E a dare ad intender quanto è poco, La ſua ſcrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco (*cioè: quanto coſtui è miſero, e gretto*) *Petr. ſon. 78.* Seguite i pochi, e non la volgar gente. *Cr. 9. 102. 2.* Il nuovo alveo ottimamente purgato, e d'odorifero vin bagnato, e di finocchio verde, e d'ogni altre erbe odorifere, e d'un po'di mele ſtropicciato ſopra quello ſi ponga. *Tac. Dav. ann. 16. 231.* Scrive al principe, che ſe gli dava un po'di falvocondotto, gli porterebbe coſa importantiſſima alla ſua ſalute. *Fir. Aſ. 99.* Vi era un certo Lodovico, il quale avea dimolti danari, e faceva un poco di banco ec. *E 206.* Egli vi metteva delle pietre, e creſceva la ſoma quelle poche libbre (*qui per ironia, e vale: molto, aſſai*) *Giambull. Gell. 52.* Me ne reſta poco poco, cioè pochiſſimo. *Alam. Gir. 22. 133.* Là truova il buon romito afflitto, e bianco, Che 'l poco albergo volentier gli preſta (*cioè: piccolo*)

POCO. *Avverb. Contrario di Molto; e ſignifica ſcarſità, e pochezza. Si ſcrive talora, e ſi pronunzia in vece di Poco,* PO'. Lat. *parum.* Gr. μικρόν. *Dant. Inf. 26.* S'e' meritai di voi aſſai, o poco, Quando nel mondo gli alti verſi ſcriſſi. *E Purg. 1.* Quando noi fummo, dove la rugiada Pugna col ſole, e per eſſere in parte, Ove adorezza, poco ſi dirada. *Bocc. nov. 60. 4.* Voſtra uſanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron meſſer santo Antonio del voſtro grano, e delle voſtre biade, chi poco, e chi aſſai, ſecondo il podere, e la divozion ſua. *Sen. ben. Varch. 5. 6.* Ma poco andrà, che la velocità d'eſſi porterà l'uno pianeta in quà, e l'altro in là.

§. I. *Coll' accompagnanome Uno, vale Alquanto.* Lat. *aliquantum, nonnihil.* Gr. ὀλίγον. *Teſ. Br. 3. 5.* Da poi che 'l noſtro conto ha diviſe le terre ſecondo la ſua abitazione, ſi vuole un poco dire della terra medeſima. *Bocc. nov. 19. 7.* Voglio un poco con teco ſopra queſta materia ragionare. *Dant. rim. 20.* Io dico, che quand'ella un po'ſorride, Ella diſtrugge tutti i miei penſieri. *Fir. dial. bell. donn. 403.* Il nero morato non è da lodar molto, perciocch' e genera ſcurezza, e guardatura un po' crudetta. *Diſc. Calc. 25.* Urtando un po' queſto, un po' quello, ſicchè il datore ſuo abbia tempo a dar di piglio alla palla, e darle.

§. II. *A poco a poco, poſto avverbialm. vale Poco per volta.* Lat. *pauliſper, paulatim.* Gr. κατὰ μικρόν. *Fr. Iac. T. 2. 18. 70.* Tanto nuoce a poco a poco. *Sagg. nat. eſp. 4.* Sicchè vada a poco a poco ſucciandola. *E 5.* Che a poco a poco imbratta il criſtallo, ed offuſca la ſua chiarezza.

§. III. *A poco inſieme, l'iſteſſo, che A poco a poco.* Lat. *paulatim.* Gr. κατὰ μικρόν. *Sen. Piſt. 94.* L'uomo non dee incontanente menare la debole vedura al chiaro lume, ma dalle tenebre menarla all'ombra, e poi a poco inſieme la dee menare alla chiara luce.

POCO ANZI. *v.* POCO INNANZI.

POCO DAVANTI. *Poſto avverbialm. Or ora, Poco tempo paſſato.* Lat. *nuper. Bocc. introd. 9.* Di che gli occhi miei, ſiccome poco davanti è detto, preſero tra l'altre volte un dì così fatta eſperienza.

POCO FA. *Poſto avverbialm. lo ſteſſo, che Poco davanti.* Lat. *paulo ante.* Gr. ὀλίγῳ πρότερον. *Bocc. introd. 48.* Gli miei (*penſieri*) laſciai io dentro alla porta della città, allorachè io con voi poco fa me n'uſci' fuori. *Buon. Fier. 1. 2. 4.* Che poco fa quà giunto, mutata aria, Sia 'nformato di quali Patiſca più 'l paeſe. *Red. conſ. 1. 123.* Poco fa ha patito di febbri, e di fluſſioni podagriche.

[illegible]

POCOSTANTE. *Posto avverbialm.* [illegible] *Lat. paulo post.* [illegible] *Bocc. nov.* 14. 6. Nel qual [illegible] poco stante due gran cocche di Genovesi ec. con [illegible] *Guid. G.* 117. [illegible] poco stante [illegible] *E* 125. [illegible] divenisse oscuro [illegible] i quali poco stante addussero venti ec. *Vit. S. M. Mad.* 77. [illegible] poco stante messer [illegible] fu menato a [illegible] lato.

POCO TEMPO FA. *Posto avverbialm.* *Lo stesso, che Poco fa. Lat. paulo ante.* Gr. [illegible] *Bocc. nov.* 43. [illegible] Roma ec. fu un giovane [illegible] poco tempo fa chiamato Pietro Boccamazza.

PODAGRA. *Gotta. Lat. podagra. Gr.* [illegible] *Cr.* [illegible] 54. Anche gli vien podagra ne' piedi (*allo sparviere*) per gli umori, che gli scendon nelle giunture, e nelle dita a gocciola a gocciola. *Sen. Pist.* [illegible] la podagra, e la chiragra, e tutte doglie di nerbi, e di giunture s'acquetano. *Amm. ant.* 4. 3. 4. Leggiamo d'alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi, e furono sbanditi, e' loro beni pubblicati, sicchè vennero a sottile spensa, e poveri [illegible], e per questo guerirono. *Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d'incolpar di ciò le podagre. *E* 52. Nondimeno io la prego, che non resti per questo, nè per le mie podagre.

PODAGRICO. *Di podagra, Che patisce di podagra, Gottoso. Lat. podagricus.* Gr. [illegible] *Cr.* 6. 41. 2. E' utile (*il cocomero salvatico*) agli sciatichi, artetici, e podagrici. *Red. cons.* 1. 22. Quanto poi si appartiene alle flussioni podagriche, di [illegible] liberamente il mio sentimento. *E* 123. Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

PODAGROSO. *Podagrico. Lat. podagricus.* Gr. [illegible] *malatt.* Il suo sangue impiastrato sopra i piedi dolenti giova potentemente a' podagrosi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 41. Beveraggio ottimo alli podagrosi, e alli artetici. *Red. cons.* 1. 23. Nella veemenza del dolore si può [illegible] infiammare.

PODERE. [illegible]

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 21. 16. Po[illegible] [illegible] consiglio, e con loro accorta [illegible] del podere di Masetto (*qui figuratam. osceno*)

§. II. *Fare a lascia podere, vale Fare alla peggio.* V. FARE A LASCIA PODERE. *Salv. nob.* [illegible] 1. 159. Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere, che non facciano violenti estorsioni, e mal governando, senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere.

PODERETTO. *Dim. di Podere. Lat. prædiolum.* Gr. [illegible] *Bocc. nov.* 49. 4. Esso rimase povero sanza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimasa. *Cron. Morell.* 248. Fu di nicistà ec. pigliare una casetta trista di sotto le volti, e due poderetti, e certe masserizie. *Lor. Med. canz.* 18. 2. Chi avesse un poderetto, Che 'l volesse dissodare, Maestro ne son perfetto, Non vi dico, s'io 'l lo fare.

PODERINO. *Poderetto. Lat. agellus, prædiolum.* Gr. [illegible] *Libr. Pred.* Possedeva un poderino sfruttato, e male in arnese. *E appresso:* Quando quel poderino gli fue usurpato. *Cecch. Dot.* 2. 5. Dio ci aiuti, E faccia, ch'e' ci resti il poderino, Ch' io non lo credo. *E appresso:* Che vale il poderin di Camerata?

PODEROSAMENTE. *Avverb. In modo poderoso, Con podere. Lat. firmiter, valide.* Gr. [illegible]

PODEROSISSIMO. *Superl. di Poderoso. Red. Ins.* 35. Darà voce il Signore a' poderosissimi eserciti.

PODEROSO. *Add. Forte, Gagliardo, Che ha potere. Lat. fortis, robustus, validus.* Gr. [illegible] *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. *E nov.* 50. 4. Veggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *Scal. S. Ag.* Spregiano te ec. così poderoso, così virtudioso, e nobilissimo oste. *Cr.* 9. 99. 1. Da provvedere è, come dice Varro, che le deboli (*pecchie*) dalle poderose non sieno offese, imperocchè per questo si menoma il frutto.

§. *Per Bastante, Valevole. Lat. suff.* [illegible]

[illegible]

PODESTA'. [illegible] *podestà,* [illegible] *dati in governo.* [illegible] *prætor. Gr.* [illegible] Come già detto pare, a' [illegible] che in luogo del podestà [illegible] 79. 24. Egli erano porche [illegible] ser Gualparruolo da Salceto [illegible] quando egli era giudice della podestà di Forlimpopoli, ch' egli [illegible] mandasse a dire, perchè [illegible] così buon segretaro. *G. V.* [illegible] no due cavalieri frati Godenti di Bologna per podestà di Firenze. *Tes. Br.* [illegible] guirà altra materia per parlare degli altri animali, e primieramente dell' aquila, che è podestà di tutti animali, [illegible] uccelli: (*qui per simílit.*) *Borgh.* [illegible] 515. Per esercitare la giustizia senza rispetto, o passione ec. s'introducesse [illegible] ría forestiera detta la podestà, che [illegible] desse ragione.

§. I. *Diciamo in proverb. E' podestà nuovo caccia 'l vecchio; e vale, che Le nuove cose fanno scordare le antiche.*

§. III. *Parimente in proverb. si dice* [illegible] *come il podestà di Sinigaglia; che vale Comandare, e far da se. Cecch. Dot.* 3. 7. Tu farai Come fa 'l podestà di Sinigaglia. *Ambr. Furt.* 4. 3. Molto si fermano questi cuochi qui intorno; sarebbon mandati dal padrone, che avesse fatto, come il podestà di Sinigaglia?

PODESTADI. *Nome d'uno dello Gerarchie degli Angeli. Lat. Potestates.* Gr. [illegible] *Dant. Par.* 28. Prima Dominazioni, e poi Virtudi, L'ordine terzo di Podestadi èe. *Cavalc. Frutt. ling.* Podestadi sono detti quegli spiriti, li quali singularmente raffrenano le demonia, che non ci possano tentare, e vincer com' e' vorrebbono. *Legg. S. Gio. S. B.* Ebbe officio di potestate, ciò sono spiriti, ch' hanno a costrignere l'avversarie podestadi.

PODESTERIA. *Ufficio del podestà.* *Bocc. nov.* 25. 16. Ivi a pochi dì entrò in cammino, e verso Melano se n' andò in podestería. *Vit. Barl.* 44. Se tu hai podesteria, o vicaría, che tu vogli vendere, espía per la terra quello, che ella vale per diritta ragione, e quello, ch' ella puote avere d'entrata, e guarda bene, che tu non ne tolghi piùe.

§. I. *Podesteria, diciamo anche a Tutti*

l paese, sopra 'l quale il podestà ha giu-rizione. Franc. Sacch. rim. Astr. Manfr. Sei mesi aggiungo al vostro reggi-nto Della podesteria con buon talen-

. II. *Podesteria, anche si dice il Palagio podestà.*
. III. *Podesteria, diciamo anche Tutto il tempo, che dura il governo del pode-*

ODESTESSA. *Verbal. femm. di Pode-*. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. E far crepar di a il podestà, Scoppiar la podestessa. 2. 9. Ed ho sentito dir su questo pas-Essersi fatte ier delle faccende Infin cantambanchi col favore Della si-ora podestessa. *E* 3. 3. 7. Che a voi go mandato Dalla signora podestes-

OEMA. *Si dice solo a quella Poetica itazione, che sia data, e abbia alcuna ghezza.* Lat. *poëma*.; Gr. ποίημα. *st. Par.* 23. E così figurando 'l Para-o, Convien saltar ló sagrato poema, me chi truova suo cammin reciso. *E* Se mai continga, che 'l poema sa-), Al quale ha posto mano e cielo, rra ec. Vinca la crudeltà, che fuor serra. *Petr. cap.* 6. Ma ciascuna per parea ben degna Di poema chiarissi-), e d'istoria. *Bust. Purg.* 14. 1. Tutte ono innanzi che egli componesse que-poema. *Red. lett.* 2. 262. Ho letto, iletto ec. il suo poema.

OEMETTO. *Dim. di Poema*. Lat. *matium*. Gr. ποιημάτιον. *Red. Inf.* 30. ovanni Rucellai nel suo gentilissimo emetto dell'api, senza farne menzio-, sotto silenzio gli passa. *E Vit.* 1. 54. linato a voler mantenere, che ec. il cchio Andromaco mentir non potéo, ando cantò nella seconda parte del poemetto ec. *Menz. sat.* 1. E se a mare un cesso o largo, o stretto olvi il giudizio, e la materia, e l' e, Pensa a far la canzone, o 'l poe-tto.

OESI'A. *Arte del poeta, e Componi-nto poetico*. Lat. *poësis*. Gr. ποίησις. *st. Purg.* 1. Ma qui la morta poesía ri-ge. *Bust. ivi*: Poscia è scienzia, che ppartiene a' poeti, che insegna a fin-e, e componere le cose non vere, chè paiono vere. *Bocc. vit. Dant.* Per questa vaghezza credo, che re ad ogni altro studio amasse la poe-. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Inasprito anch' i da certe poesie senz'autore, che sver-ano le sue crudeltà, e arroganze, e versíe con la madre.

OETA. *Facitor di poemi, e di poesie*. t. *poëta*. Gr. ποιητής. *Bocc. g.* 4. *p.* 17. i ne trovarono tra le loro favole i eti, che molti ricchi tra' lor tesori. *st. Purg.* 4. Ben s'avvide 'l poeta, e io stava Stupido tutto al carro della e. *Petr. son.* 133. Fiorenza avría fors' gi il suo poeta.

OETACCIO. *Peggiorat. di Poeta*. *leg.* 89. Ch'io abbia sputato, vomi-ido la collera indigesta, il seguente ettuccio sgraziatello a confusion de' oderni poetacci sgangherati.

OETANTE. *Compositor di poemi. Sal-. prof. Tosc.* 2. 131. Mirabilmente Vir-io, il quale a guisa degli antichi poe-ti, che insieme insieme filosofi erano eologi ec.

OETARE. *Compor poemi, e poesie*. t. *poëtari*, *Enn. Dant. Purg.* 21. Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. *E* 22. E ascol-tava i lor sermoni, Ch'a poetar mi da-vano intelletto. *Petr. son.* 10. Tra l'erba verde, e 'l bel monte vicino, Onde si scende poetando, e poggia. *E son.* 20. Non m'avesse disdetta la corona, Che suole ornar chi poetando scrive.

§. *In significat. neutr. pass. vale Pigliar la insegne di poeta. Bust. Par.* 25. 1. Visse in isperanza di ritornare in Fiorenza, e di poetarsi in santo Giovanni.

POETEGGIARE. *Poetare*. Lat. *poëtari, in poëtica se exercere. Varch. Ercol.* 51. Poetare, o poeteggiare s'usano non so-lamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propriamente rimare, onde rimatori, ma ancora per favellare poeticamente, o recitando, o compo-nendo, o biscantando versi. *Com. Par.* 2. O voi uomini, o scolari, che avete povero intelletto, e siete seguitati dietro al mio grido, il quale poeteggiando valico il profondo, e largo mare dell'universo, tornatevi a ritro alle vostre povere sciensie. *Burch.* 2. 65. O ser Agresto mio, che poeteggi, E che tanto ben suoni il dabbudda.

POETESCO. *Add. Poetico*. Lat. *poëticus*. Gr. ποιητικός. *Franc. Sacch. rim.* 55. Che aperti Avea i passi al fonte poetesco.

POETESSA. *Verbal. femm. di Poeta*. Lat. *poëtria*. Gr. ποιητρία. *Cant. Carn.* 430. Or se di voi pur, donne, alcuna avesse Di compor fantasía, Da queste poetesse Sarete messe per la buona via. *Red. annot. Ditir.* 98. Una certa fila-strocca di versi ec. indirizzata per ri-sposta ad un simil sonetto della con-tessa di Digno, o, come altri dicono, di Dia, pur anch'ella poetessa Provenzale.

POETEVOLMENTE. *Avverb. Con modo poetico*. Lat. *poëtice*. Gr. ποιητικῶς. *Guid. G.* Alquanti ancora, la detta storia poetevolmente gabbando, la sua verità de mutarono.

POETICA. *Arte del poetare*. Lat. *poëtice*. Gr. ποιητική. *Varch. Lez.* 578. La poetica è una facultà, la quale insegna in quai modi si debbe imitare qualunque azione, affetto, e costume con numero, sermone, ed armonía, mescolatamente, o di per se, per rimuovere gli uo-mini da' vizj, ed accendergli alle virtù. *E Ercol.* 260. La quale intendo, che fu da voi nelle lezioni vostre della poetica tanto lodata.

§. *Per Trattato, e Libro, che insegna la poetica. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Questa è una poetica novella Data pur ora in luce. *E* 3. 2. 12. Rimasa erami in man questa poetica, Carteggeremla un poco.

POETICAMENTE. *Avverb. Con modo poetico*. Lat. *poëtice*. Gr. ποιητικῶς. *Com. Par.* 1. Acciocchè poeticamente, e divinamente io possa entrare nell'arringo. *Bocc. vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini, e i lor meriti poe-ticamente volere sotto versi volgari, e rimati racchiudere. *Vit. Plut.* Le qua-li parole ingiuriose egli le scrisse poe-ticamente. *Bust. Inf.* 4. 1. Puossi escu-sare l'autore, che lo dice poeticamen-te.

POETICARE. *V. A. Poetare*. Lat. *poëtari, in poëtica se exercere. Bust. Par.* 2. 1. Maggior fatto è vedere me poeta poe-ticando essere intrato a trattare della celeste beatitudine.

POETICATO. *V. A. Poetica, Qualità di poeta. Bellinc. sm.* 139. Merita il segno del poeticato.

POETICO. *Sust. Che insegna, o profes-sa poesia. Buon. Fier.* 1. 3. 3. I poetici sono alla tragedia.

POETICO. *Add. Di poesía*. Lat. *poëticus*. Gr. ποιητικός. *Arrigh.* 64. Siccome il principe de' parlatori Virgilio con poe-tica bocca ammaestra. *Bust. Inf.* 31. 1. Ad-ducendovi poi per similitudine una poe-tica fizione della lancia d'Achille. *Red. Vip.* 2. 22. Sofocle, alludendo forse alla sorta del veleno, con maniera, e con frase poetica ebbe a dire ec. *E* 25. Questa è una favola poetica.

POETINO. *Dim. di Poeta. Cant. Carn.* 429. Noi abbiam sempre qualche poetino, Che voglia ha d'imparare.

POETIZZARE. *Poetare*. Lat. *poëtari*, Gr. ποιεῖν. *Com. Inf.* 1. Onde è da sape-re, che l'autore poetizzando l'oppi-nioni d'alcuni filosofi, e poeti, vuo le, che 'l mondo si passi per etadi, *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu, che se' spiritoso, e poetizzi. *Tolom. lett.* 1. 11. M'è parso ec. che alla dignità ed altezza sua non si possa senza la gravità dell'esametro arrivare, col quale i Romani poeti han sì nobile, e divinamente poetiz-zato.

POETRIA. *V. A. Poetica, Arte del poetare*. Lat. *poëtica*. Gr. ποιητική. *Com. Par.* 1. Soccome alla piccola favilla del fuoco seguita grande fiamma, così die-tro a lui, piccolo poeta, succederanno degli altri, che diverranno eccellenti in poetria. *G. V.* 9. 135. 4. Fece la comme-dia, ove ec. con belle, e nuove figu re, e comparazioni, e poetrie compuo se, e trattò in cento capiroli, ovvero canti, dell'essere stato in Nimferno, e Purgatoro, e Paradiso (*qui vale: ma-niere poetiche*).

§. *Per Trattato, e Libro, che insegna la poetica. Com. Inf.* 4. Orazio fue poeta satiro, e riprenditore de' vizj: visse, e morì in Roma al tempo d'Ottaviano Imperadore: scrisse al poetria, e mol-te belle opere. *Dant. Conv.* 32. Sicco-me dice Orazio nel principio della poe-tria, quando dice: molti vocaboli ne nasceranno, che già cadero. *Amm. ant.* 9. 4. 12. Orazio nella poetria: essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per paro-la.

POETUZZO. *Peggiorat. di Poeta. Tac. Dav. ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e fa-ceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi. *E Post.* 451. Un altro, che che con infamia nominò Lucilio in com-media, ne fu assoluto da Gaio Celio giudice con dire: e' si rosecchiano tra lor poetuzzi.

POGGERELLO. *Piccolo poggetto*. Lat. *clivulus*. Gr. λοφίον. *Cr.* 9. 94. 3. Dice Palladio, che poggerelli alti tre piedi si facciano, e gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali salir non vi possano.

POGGETTINO. *Dim. di Poggetto; Poggerello*. Lat. *clivulus*. Gr. λοφίον. *Libr. cur. malatt.* Prendi verbenaca nata in qualche poggettino fresco. *E appresso*: Erbette colte su' poggettini intorno a Fi-renze.

POCOFILA. *Nome composto di Poco, e Fila, e si dice per ischerno alle donne. Bocc. nov.32.15.* Disse allora donna pocofila: Ben mi piace.

POCO INNANZI, e POCO ANZI. *Posti avverbialm. lo stesso, che Poco davanti.* Lat. *paulo ante, nuper.* Gr. πρωτ, ἐναγχος. *Bocc. nov.79.1.* Come l'ampinea volle poco innanzi mostrare. *Petr. cans.19.6.* Canzon, l'una sorella è poco innanzi. *Bern.Orl.1.6.15.* Un man rovescio in quel fianco gli ha dato, Onde poco anzi lo fece cadere.

POCOLINO. *Dim. di Poco; Pochino; che talora si usa anche a maniera d'avverb.* Lat. *paululum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Bocc. nov.20.13.* La donna rivolta a lui, un cotal pocolin sorridendo, disse. *Tes. Br. 2.44.* In tramontana non dura il giorno, se non molto pocolino, tantochè a pena vi si potrebbe cantare una messa. *Dant. rim.134.* Piacciavi di prestare un pocolino A questa penna lo stancato dito. *Scal. S. Ag.* Vedi tu quanto questo pocolino di pasta, e quanto questo micolin di metallo distesa nella incudine della meditazione ec. si potrebbe ancor distendere, se alcun montasse più in alto?

POCO STANTE. *Posto avverbialm. Poco dopo.* Lat. *paulo post.* Gr. ὀλίγῳ ὕστερον. *Bocc. nov. 14. 6.* Nel qual seno poco stante due gran cocche di Genovesi ec. con fatica pervennero. *Guid. G. 117.* Mortalmente lo ferirte, sicchè poco stante spirò. *E 185.* Subitamente il sereno aere diventò oscuro, pieno di nugoli neri, li quali poco stante addussero venti ec. *Vit. S. M. Mad. 77.* Ed ecco poco stante messer Giesu fu rimenato a Pilato.

POCO TEMPO FA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Poco fa.* Lat. *paulo ante.* Gr. ὀλίγῳ πρότερον. *Bocc. nov.43.2.* In Roma ec. fu un giovane poco tempo fa chiamato Pietro Boccamazza.

PODAGRA. *Gotta.* Lat. *podagra.* Gr. ποδάγρα. *Cr. 10. 6.4.* Anche gli vien podagra ne' piedi (*allo sparviere*) per gli umori, che gli scendon nelle giunture, e nelle dita a gocciola a gocciola. *San. Pist.* E così la podagra, e la chiragra, e tutte doglie di nerbi, e di giunture s'acquetano. *Amm. ant. 6. 2.4.* Leggiamo d'alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi, e furono isbanditi, e' loro beni piuvicati, sicchè vennero a sottile mensa, e poveri cibi, e per questo guerirono. *Cas. lett.36.* Sia contenta di perdonarmi, e d'incolpar di ciò le podagre. *E 52.* Nondimeno io la prego, che non resti per questo, nè per le mie podagre.

PODAGRICO. *Di podagra, Che patisce di podagra, Gottoso.* Lat. *podagricus.* Gr. ποδαγρικός. *Cr.6.41.2.* E' utile (*il cocomero salvatico*) agli sciatichi, artetici, e podagrici. *Red. cons.1.22.* Quanto poi si appartiene alle flussioni podagriche, di rò liberamente il mio sentimento. *E 123.* Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

PODAGROSO. *Podagrico.* Lat. *podagricus.* Gr. ποδαγρικός. *Libr. cur. malatt.* Il [illegible] impiastrato sopra i piedi do[illegible] gentemente a' podagrosi. [illegible] sop. ag. Beveraggio ottimo [illegible]li, artetici. *Red. cons.* [illegible]za del dolore si può servirsene nelle parti podagrose, ed infiammate.

PODERE. *Sust. Potere.* Lat. *potentia.* Gr. δύναμις. *Dant. Purg. 17.* E chi podere, grazia, onore, e fama Teme di perder, perch'altri sormonti. *Petr. cans. 18. 4.* Là 've dì, e notte stammi Addosso col poder, ch'ha in voi raccolto. *G. V. 8.2.1.* Per fortificare lo stato del popolo, e affiebolire il podere de' grandi. *Stat. Merc.* Si procacci a podere, che cotali pecunie si ricolgano con effetto (*cioè: con ogni sforzo*)

PODERE. *Possessione di più campi con casa da lavoratore.* Lat. *praedium, fundus.* Gr. χωρίον, ἀγρός. *Bocc. nov. 6. 3.* Sentendo, che li suoi poderi eran grandi, e ben tirata la borsa. *E nov. 77. 28.* Madonna, io non fu' mai in coteste contrade, e perciò non so il podere, nè la torricella. *Coll. SS. Pad.* Ma eziandio la magnificenza de' poderi, e de' campi. *Cr.1.13.1.* Quando il padre della famiglia avrà in pensiero di comperar podere, dee ec. aver nell'animo suo di non comperare per cupidigia, e di non risparmiar se medesimo.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov. 21. 16.* Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, parte fici divennero del podere di Masetto (*qui sentim. oscene*)

§. II. *Fare a lascia podere, vale Fare alla peggio. v.* FARE A LASCIA PODERE. *Salvin. disc.1.199.* Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere, che non facciano violenti estorsioni, e mal governando, senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere.

PODERETTO. *Dim. di Podere.* Lat. *pradiolum.* Gr. ἀγρίδιον. *Bocc. nov. 49.4.* Esso rimase povero senza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimasa. *Cron. Morell.248.* Fu di nicistà ec. pigliare una caserta trista di sotto le volti, e due poderetti, e certe masserizie. *Lor. Med. canz.18.2.* Chi avesse un poderetto, Che 'l volesse dissedare, Maestro ne son perfetto, Non vi dico, s'io 'l so fare.

PODERINO. *Poderetto.* Lat. *agellus, pradiolum.* Gr. ἀγρίδιον. *Libr. Pred.* Possedeva un poderino sfruttato, e male in arnese. *E appresso:* Quando quel poderino gli fue usurpato. *Cecch. Dot. 2. 5.* Dio ci aiuti, E faccia, ch'e' ci resti il poderino, Ch'io non lo credo. *E appresso:* Che vale il poderin di Camerata?

PODEROSAMENTE. *Avverb. In modo poderoso, Con podere.* Lat. *firmiter, valide.* Gr. στερεῶς, ἐσπουδασμένως.

PODEROSISSIMO. *Superl. di Poderoso. Red. Ins. 35.* Darà voce il Signore a' poderosissimi eserciti.

PODEROSO. *Add. Forte, Gagliardo, Che ha potere.* Lat. *fortis, robustus, validus.* Gr. ἰσχυρός, δυνατός, εὐσθενής. *Bocc. nov.17.34.* Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. *E nov. 50. 4.* Veggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *Scal. S. Ag.* Spregiano te ec. così poderoso, così virtudioso, e nobilissimo oste. *Cr. 9. 99. 1.* Da provvedere è, come dice Varro, che le deboli (*pecchie*) dalle poderose non sieno offese, imperocchè per questo si menoma il frutto.

§. *Per Bastante, Valevole.* Lat. *sufficiens, potens.* δυνατός. *Stor. Pist.166.* Non era poderoso a dare tanta moneta, quanta addomandavano.

PODERUZZO. *Poderetto.* Lat. *pradiolum.* Gr. ἀγρίδιον. *Gell. Sport. 3.4.* Che non consegnate voi piuttosto loro quel poderuzzo da Montelupo?

PODESTA', PODESTADE, e PODESTATE. *Autorevol potere.* Lat. *potestas.* Gr. ἐξουσία. *Bocc. nov. 17.38.* Commessa ogni sua podestà in Manovello, ad Atene se ne venne. *Amm. ant. 40. 7. 3.* Che cosa è podestà di signoria, se non tempesta di mente, nella quale la nave del cuore sempre è percossa dall'onde de' pensieri? *Dant. Inf. 6.* Di quà dal suon dell'angelica tromba, Quando verrà lor nimica podesta. *Fr. Iac. T. 3. 8. 3.* Or qual'era pietade Veder la fazietade, E l'alta podestade Di noi bisogno avere! (*qui figuratam. e vale: Iddio*)

PODESTA'. *Quegli, ch'è costituito in podestà, ed ha imperio sopra coloro, ch'egli son dati in governo. Dissonlo gli antichi, tanto in genere masc. quanto in femm. e talora coll'accento sulla penultima.* Lat. *prator.* Gr. ἔξαρχος. *Bocc. nov. 11. 9.* Come più tosto potè, n'andò a colui, che in luogo del podestà v'era. *E nov. 79.24.* Egli erano poche cose, che messer Guaiparruolo da Saliceto facesse, quando egli era giudice della podestà di Forlimpopoli, ch'egli non me le mandasse a dire, perchè mi trovava così buon segretaro. *G. V. 7. 13. 2.* Elessono due cavalieri frati Godenti di Bologna per podestà di Firenze. *Tes. Br. 5. 7.* Seguirà altra materia per parlare degli altri animali, e primieramente dell'aquila, che è podestà di tutti animali, cioè uccelli: (*qui per similit.*) *Borgh. Vesc. Fior. 515.* Per esercitare la giustizia senza rispetto, o passione ec. s'introdusse signoria forestiera detta la podestà, che rendesse ragione.

§. I. *Diciamo in proverb. Il podestà nuovo caccia 'l vecchio; e vale, che Le nuove cose fanno scordare le antiche.*

§. III. *Parimente in proverb. si dice: Far come il podestà di Sinigaglia; che vale Comandare, e far da se. Cecch. Dot. 3.7.* Tu farai Come fa 'l podestà di Sinigaglia. *Ambr. Furt. 4.3.* Molto si fermano questi cuochi qui intorno; sarebbon mandati dal padrone, che avesse fatto, come il podestà di Sinigaglia?

PODESTADI. *Nome d'una delle Gerarchie degli Angeli.* Lat. * *Potestates.* Gr. δυνάμεις. *Dant. Par.28.* Prima Dominazioni, e poi Virtudi, L'ordine terzo di Podestadi è. *Cavalc. Frust. ling.* Podestadi sono detti quegli spirti, li quali singularmente raffrenano le demonia, che non ci possano tentare, e vincer com'e' vorrebbono. *Legg. S. Gio: S. B.* Ebbe officio di potestate, cio sono spiriti, ch'hanno a costrignere l'avversarie podestadi.

PODESTERIA. *Ufficio del podestà. Bocc. nov. 25. 16.* Ivi a pochi di entrò in cammino, e verso Melano se n'andò in podesteria. *Vit. Barl. 44.* Se tu hai podesteria, o vicareria, che tu vogli vendere, espia per la terra quello, che ella vale per diritta ragione, e quello, ch'ella puote avere d'entrata, e guarda bene, che tu non ne tolghi più.

§. I. *Podesteria, diciamo anche a Tutti*

quel paese, sopra'l quale il podestà ha giuridizione. Franc. Sacch. rim. Astor. Manfr. 98. Sei mesi aggiungo al vostro reggimento Della podesteria con buon talento.

§. II. *Podesteria, anche si dice il Palagio del podestà.*

§. III. *Podesteria, diciamo anche Tutto quel tempo, che dura il governo del podestà.*

PODESTESSA. *Verbal. femm. di Podestà. Buon. Fier.* 1. 5. 11. E far crepar di risa il podestà, Scoppiar la podestessa. *E* 3. 2. 9. Ed ho sentito dir su questo passo Essersi fatte ier delle faccende Infinite cantambanchi col favore Della signora podestessa. *E* 3. 3. 7. Che a voi vengo mandato Dalla signora podestessa.

POEMA. *Si dice solo a quella Poetica imitazione, che stia da se, e abbia alcuna lunghezza.* Lat. *poëma*. Gr. ποίημα. *Dant. Par.* 23. E così figurando 'l Paradiso, Convien saltar ló sagrato poema, Come chi truova suo cammin reciso. *E* 25. Se mai continga, che 'l poema sagro, Al quale ha posto mano e cielo e terra ec. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra. *Petr. cap.* 6. Ma ciascuna per se parea ben degna Di poema chiarissimo, e d'istoria. *Bus. Purg.* 14. 1. Tutte furono innanti che egli componesse questo poema. *Red. lett.* 2. 262. Ho letto, e riletto ec. il suo poema.

POEMETTO. *Dim. di Poema.* Lat. *poëmatium*. Gr. ποιημάτιον. *Red. Ins.* 30. Giovanni Rucellai nel suo gentilissimo poemetto dell'api, senza farne menzione, sotto silenzio gli passa. *E Vip.* 1. 54. Ostinato a voler mantenere, che ec. il vecchio Andromaco mentir non potéo, quando cantò nella seconda parte del suo poemetto ec. *Mens. fat.* 1. E se a formare un cesso o largo, o stretto Vuolvi il giudizio, e la materia, e l'arte, Pensa a far la canzone, o 'l poemetto.

POESI'A. *Arte del poeta, e Componimento poetico.* Lat. *poësis*. Gr. ποίησις. *Dant. Purg.* 1. Ma qui la morta poesía risurga. *Bus. ivi:* Poscia è scienzia, che s'appartiene a' poeti, che insegna a fingere, e componere le cose non vere, sicchè paiono vere. *Bocc. vit. Dant.* 244. Per questa vaghezza credo, che oltre ad ogni altro studio amasse la poesía. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Inasprito anch'egli da certe poesie senz'autore, che sverlavano le sue crudeltà, e arroganze, e traversie con la madre.

POETA. *Facitor di poemi, e di poesie.* Lat. *poëta*. Gr. ποιητής. *Bocc. g.* 4. *p.* 17. Più ne trovarono tra le loro favole i poeti, che molti ricchi tra' lor tesori. *Dant. Purg.* 4. Ben s'avvide 'l poeta, che io stava Stupido tutto al carro della luce. *Petr. son.* 133. Fiorenza avría fors' oggi il suo poeta.

POETACCIO. *Peggiorat. di Poeta. Alleg.* 89. Ch'io abbia sputato, vomitando la collera indigesta, il seguente sonettuccio sgraziatello a confusion de' moderni poetacci sgangherati.

POETANTE. *Compositor di poemi. Salvin. pros. Tosc.* 2. 131. Mirabilmente Virgilio, il quale a guisa degli antichi poetanti, che insieme insieme filosofi erano e teologi ec.

POETARE. *Comporre poemi, e poesie.* Lat. *poëtari, Enn. Dant. Purg.* 21. Dell'Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. *E* 22. E ascoltava i lor sermoni, Ch'a poetar mi davano intelletto. *Petr. son.* 10. Tra l'erba verde, e 'l bel monte vicino, Onde si scende poetando, e poggia. *E son.* 20. Non m'avesse disdetta la corona, Che suole ornar chi poetando scrive.

§. *In significat. neutr. pass. vale Pigliar le insegne di poeta. Bus. Par.* 25. 1. Visse in isperanza di ritornare in Fiorenza, e di poetarsi in santo Giovanni.

POETEGGIARE. *Poetare.* Lat. *poëtari, in poëtica se exercere. Varch. Ercol.* 51. Poetare, o poeteggiare s'usano non solamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propriamente rimare, onde rimatori, ma ancora per favellare poeticamente, o recitando, o componendo, o biscantando versi. *Com. Par.* 2. O voi uomini, o scolari, che avete povero intelletto, e siete seguitati dietro al mio grado, il quale poeteggiando valico il profondo, e largo mare dell'universo, tornatevi a rietro alle vostre povere scienzie. *Burch.* 2. 65. O ser Agresto mio, che poteggi, E che tanto ben suoni il dabbuddà.

POETESCO. *Add. Poetico.* Lat. *poëticus*. Gr. ποιητικός. *Franc. Sacch. rim.* 55. Che aperti Avea i passi al fonte poetesco.

POETESSA. *Verbal. femm. di Poeta.* Lat. *poëtria*. Gr. ποιητρία. *Cant. Carn.* 430. Or se di voi pur, donne, alcuna avesse Di compor fantasía, Da queste poetesse Sarete messe per la buona via. *Red. annot. Ditir.* 98. Una certa filastrocca di versi ec. indirizzata per risposta ad un simil sonetto della contessa di Digno, o, come altri dicono, di Dia, pur anch'ella poetessa Provenzale.

POETEVOLMENTE. *Avverb. Con modo poetico.* Lat. *poëtice*. Gr. ποιητικῶς. *Guid. G.* Alquanti ancora, la detta storia poetevolmente gabbando, la sua veritade mutarono.

POETICA. *Arte del poetare.* Lat. *poëtice*. Gr. ποιητική. *Varch. Lez.* 578. La poetica è una facultà, la quale insegna in quai modi si debbe imitare qualunque azione, affetto, e costume con numero, sermone, ed armonía, mescolatamente, o di per se, per rimuovere gli uomini da' vizj, ed accendergli alle virtù. *E Ercol.* 260. La quale intendo, che fu da voi nelle lezioni vostre della poetica tanto lodata.

§. *Per Trattato, o Libro, che insegna la poetica. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Questa è una poetica novella Data pur ora in luce. *E* 3. 2. 12. Rimasa erami in man questa poetica, Carteggeremla un poco.

POETICAMENTE. *Avverb. Con modo poetico.* Lat. *poëtice*. Gr. ποιητικῶς. *Com. Par.* 1. Acciocchè poeticamente, e divinamente io possa entrare nell'arringo. *Bocc. vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini, e i lor meriti poeticamente volere sotto versi volgari, e rimati racchiudere. *Vit. Plut.* Le quali parole ingiuriose egli le scrisse poeticamente. *Bus. Inf.* 4. 1. Puossi escusare l'autore, che lo dice poeticamente.

POETICARE. *V. A. Poetare.* Lat. *poëtari, in poëtica se exercere. Bus. Par.* 2. 1. Maggior fatto è vedere me poeta poeticando essere intrato a trattare della celeste beatitudine.

POETICATO. *V. A. Poetica, Qualità di poeta. Bellinc. son.* 139. Merita il segno del poeticato.

POETICO. *Sust. Che insegna, o professa poesia. Buon. Fier.* 1. 3. 3. I poetici sono alla tragedia.

POETICO. *Add. Di poesía.* Lat. *poëticus*. Gr. ποιητικός. *Arrigh.* 64. Siccome il principe de' parlatori Virgilio con poetica bocca ammaestra. *Bus. Inf.* 31. 1. Adducendovi poi per similitudine una poetica fizione della lancia d'Achille. *Red. Vip.* 2. 22. Sofocle, alludendo forse alla forza del veleno, con maniera, e con frase poetica ebbe a dire ec. *E* 25. Questa è una favola poetica.

POETINO. *Dim. di Poeta. Cant. Carn.* 429. Noi abbiam sempre qualche poetino, Che voglia ha d'imparare.

POETIZZARE. *Poetare.* Lat. *poëtari*, Gr. ποιεῖν. *Com. Inf.* 1. Onde è da sapere, che l'autore poetizzando l'oppinioni d'alcuni filosofi, e poeti, vuole, che 'l mondo si passi per etadi. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu, che se' spiritoso, e poetizzi. *Tolom. lett.* 1. 11. M'è parso ec. che alla dignità ed altezza sua non si possa senza la gravità dell'esametro arrivare, col quale i Romani poeti han sì nobile, e divinamente poetizzato.

POETRIA. *V. A. Poetica, Arte del poetare.* Lat. *poëtica*. Gr. ποιητική. *Com. Par.* 1. Soccome alla piccola favilla del fuoco seguita grande fiamma, così dietro a lui, piccolo poeta, succederanno degli altri, che diverranno eccellenti in poetria. *G. V.* 9. 135. 4. Fece la commedia, ove ec. con belle, e nuove figure, e comparazioni, e poetrie compuose, e tratto in cento capitoli, ovvero canti, dell'essere stato in Nimferno, e Purgatoro, e Paradiso (*qui vale: maniere poetiche*)

§. *Per Trattato, e Libro, che insegna la poetica. Com. Inf.* 4. Orazio fue poeta satiro, e riprenditore de' vizj: visse, e morì in Roma al tempo d'Ottaviano Imperadore: scrisse al poetria, e molte belle opere. *Dant. Conv.* 32. Siccome dice Orazio nel principio della poetria, quando dice: molti vocaboli ne nasceranno, che già cadero. *Amm. ant.* 9. 4. 12. Orazio nella poetria: essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola.

POETUZZO. *Peggiorat. di Poeta. Tac. Dav. ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi. *E Post.* 451. Un altro, che che con infamia nominò Lucilio in commedia, ne fu assoluto da Gaio Celio giudice con dire: e' si rosecchiano tra lor poetuzzi.

POGGERELLO. *Piccolo poggetto.* Lat. *clivulus*. Gr. λοφίον. *Cr.* 9. 94. 3. Dice Palladio, che poggerelli alti tre piedi si facciano, e gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali salir non vi possano.

POGGETTINO. *Dim. di Poggetto; Poggerello.* Lat. *clivulus*. Gr. λοφίον. *Libr. cur. malatt.* Prendi verbenaca nata in qualche poggettino fresco. *E appresso:* Erbette colte su' poggettini intorno a Firenze.

POGGETTO. *Dim. di Poggio.* Lat. *clivulus.* Gr. λοφίον. *Bocc. g. 3. p. 3.* Ad un bellissimo, e ricco palagio, il quale alquanto rilevato dal piano sopra un poggetto era posto, gli ebbe condotti. *G. V. 9. 266. 1.* Ponendo una forteaza, e battifolle in su uno poggetto chiamato Cavallino. *Bern. Orl. 3. 6. 39.* Attraversando poggi, e colli, e valli, Trovò due cavalier sopra un poggetto. *Ciriff. Calv. 2. 56.* Il terzo giorno in cima d' un poggetto Usciti dalla selva ombrosa, e oscura ec. Iscorson da man destra al dirimpetto Una bella città con alte mura. *E 4. 130.* Colla sua gente recossi in fortezza In sur un rilevato, e bel poggetto.

POGGIA. *Quella Corda, che si lega all' un de' capi dell' antenna da man destra. Dant. Purg. 32.* Ond' ei piegò, come nave in fortuna Vinta dall' onde, or da poggia, or da orza. *Bus. ivi:* Poggia è una fune, che tiene l' uno capo dell'antenna, che tiene la vela pendente; e per questa poggia dà ad intendere lo lato destro della nave. *Petr. son. 147.* Lo qual senza alternar poggia con orza ec. L' acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza.

POGGIARE. *Da poggio, Salire ad alto: i e figuratam. Innalzarsi.* Lat. *ascendere.* Gr. ἀναβαίνειν. *Bocc. nov. 41. 20.* Il vento potentissimo poggiava in contrario, intantochè ec. gli fospinse alla terra. *Petr. son. 21.* Onde al vero valor conven, ch'uom poggi. *E son. 161.* Per cui conven, che 'n pena, e 'n fama poggi. *E can. 4. 9.* E fui l'uccel, che più per l'aer poggia. *Dant. Par. 6.* E quando li desiri poggian quivi, Sì disviando pur con vien, che i raggi Del vero amore in su poggin men vivi.

§. *Poggiare, vale anche Navigare col vento in poppa; Contrario di Orzare.* Lat. *secundo vento navigare, Buon. Fier. 4. 4. 24.* Avvertirne a trattar timoni, e vele, E poggiare, e orzar con giusto schermo.

POGGIARE. *Appoggiare.* Lat. *innitì.* Gr. ἐπερείδεσθαι. *Dant. Par. 27.* Guardate dal pastor, che 'n sulla verga Poggiato s' è, e lor poggiato serve. *E Vit. nuov. 14.* Allora dico, che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura. *Franc. Sacch. nov. 48.* E poggiate le mani alla lettiera, trae a costui un gran paio di calci.

POGGIATO. *Add. da Poggiare; Appoggiato. Dant. Inf. 20.* Certo i' piangea poggiato a un de' socchi Del duro scoglio. *Amet. 9.* Poggiato in terra il nodoroso bastone.

§. *Poggiato, Add. da Poggiare per Salire. Sannaz. Arcad. prof. 3.* Ne andammo al santo Tempio, al quale per non molti gradi poggiati vedemmo in su la porta dipinte alcune selve.

POGGIO. *Monte, Luogo eminente.* Lat. *mons, collis.* Gr. λόφος, κολωνός. *Bocc. g. 6. p. 3.* Dal bel poggio, su per la rugiada spaziandosi, s' allontanarono. *Dant. Purg. 3.* E diedi il viso mio incontra 'l poggio, Che 'n verso il ciel più alto si dislaga. *Petr. can. 18. 3.* O poggi, o valli, o fiumi, o selve, o campi. *Cronichett. d' Amar. 150.* Per la molta acquazione il poggio 3: che si dice de' Magnoli, di sotto a san Giorgio, di sopra a santa Lucia si commosse a ruina.

POGGIOLINO. *Poggetto.* Lat. *colliculus.* Gr. λοφίον. *Lor. Med. Nenc. 15.* Le bestie son passate il poggiolino.

POGGIUOLA. *Poggetto.* Lat. *monticulus.* Gr. λοφίον. *Lor. Med. Nenc. 15.* Noi ce ne andremo insieme alle poggiuole.

POI. *Avverb. di tempo, e vale lo stesso, che Dopo, Appresso; Contrario di Prima.* Lat. *post.* Gr. ἔπειτα. *Bocc. introd. 27.* Che poi la sera vegnente appresso nell' altro mondo cenarono con li lor passati. *E nov. 11. 1.* Intendo di raccontarvi quello, che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *E nov. 77. 33.* Poi riguardando, se via alcuna da scendervi fosse, e non veggendola ec. entrò in uno amaro pensiero, a se stessa dicendo. *Petr. can. 18. 7.* La memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata. *Dant. Purg. 1.* Venimmo poi in sul lito diserto.

§. I. *In poi, posto avverbialm. denota eccezione.* Lat. *praeter.* Gr. πλήν. *Tac. Dav. stor. 274. 2.* Spurinna non tanto rimproverò, quanto con le ragioni mostrò la lor colpa, e tutti dalle spie lasciatevi in poi, li rimenò in Piacenza.

§. II. *Poi, coll'articolo innanzi, diventa nome, e vale Ciò, che ne viene dopo. Dant. Par. 13.* E amendue girarsi per maniera, Che l' uno andasse al primo, e l'altro al poi. *Bus. ivi:* Al poi, cioè al secondo segno.

§. III. *Po' poi, vale lo stesso, che In somma, Finalmente, Alla fine.* Lat. *tandem, denique.* Gr. τέλος, τελευταῖον. *Malm. 2. 10.* Perchè po' poi, diss' io, gli è me', ch' io caschi Dalle finestre prima, che dal tetto. *E fi. 73.* La sua caponería gli batta in faccia, E quel, ch' ei ne cavò po' poi 'n quel fondo. *E 7. 90.* Così v' arriverò po' poi 'n quel fondo.

§. IV. *Poi, Preposizione, vale Dopo.* Lat. *post, postea.* Gr. ἔπειτα. *Bocc. Amor. vis. 12.* Altro è pensare avanti, altr' è po' 'l male. *E 13.* Ma di Navarra Arzolin po' costoro Gir s' affrettava. *G. V. 6. 55. 1.* Poi la detta nuova moneta del fiorino dell' oro si ci accade una bella novelletta. *E 9. 330. 1.* E poi a pochi giorni quelli del Franco di Bruggia furono sconfitti dal detto conte.

§. V. *Poi, in vece di Poichè, essendo particolar proprietà di lingua il lovar talora il Che a questo particello.* Lat. *postquam.* Gr. ἐπειδάν. *Bocc. nov. 13. 13.* E pregollo, che poi verso Toscana andava, gli piacesse d' essere in sua compagnía. *E nov. 16. 22.* Il mio padre ec. posto io omai sicuramente manifestare, poi nel pericolo mi veggio, il quale io remeva sconprendolo. *Dant. Purg. 10.* Poi fummo dentro al soglio della porta, Sonando la sentì' esser richiusa. *E Par. 2.* Certo non ti dovrien punger li strali D' ammirazione omai; poi dietro a' sensi Vedi, che la ragione ha corte l' ali. *Petr. son. 49.* Ma poi vostro destino a voi pur vieta L' essere altrove, provvedete almeno Di non star sempre in odiosa parte.

POICHE'. *Avverb. di tempo, vale lo stesso, che Da poi che.* Lat. *ex quo, postquam, posteaquam.* Gr. ἐξ οὗ, ἐπειδάν. *Bocc. introd. 20.* Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza ec. quasi cessarono. *Dant. Inf. 1.* A te convien tenere altro viaggio, Rispose, poichè lagrimar mi vide. *Petr. can. 17. 5.* Poichè del suo piacer mi fe gir grave La dolce vista, e 'l bel guardo soave.

§. *Talora è particella congiuntiva con sale, e vale Perciocchè.* Lat. *quandoquidem, siquidem. Bocc. nov. 15. 9.* E dicoti, che poichè Iddio ini ha fatta tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcuno de' miei fratelli ec. io non morrò a quella ora, che io consolato non muoia. *E nov. 73. 9.* Domando Buffalmacco, come questa pietra avesse nome ec. egli rispose: che abbiam noi a far del nome, poichè noi sappiam la virtù?

POLA. *Mulacchia.* Lat. *cornix.* Gr. κορώνη. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Pola è un uccello, che quando vede invecchiare lo padre, e la madre, sicchè perdano il vedere in forma, che non possano volare, fanno loro uno nido, e ivi gli pascono, e poi traggono loro tutte le penne vecchie, e cavano loro gli occhi, e convangli infino a tanto che le penne sono loro rimesse, e allora si rinnuovano delle penne, e rallumina. *Dant. Par. 21.* Le pole insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume. *Com.* Questa è similitudine, la quale qui introduce delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del dì, nel tempo dell' autunno, quando s' incomincia a rinfrescar l' aere, roteano.

POLARE. *Add. Di polo. Gal. Sist. 273.* Diversi luoghi della terra ec. tra di loro differenti quanto all' altezza polare. *E appresso:* Le altezze sue meridiane convien, che, accostandoci al settentrione, crescano notabilmente più, che l' altezze polari.

POLEDRO. *v.* PULEDRO.

POLEDRUCCIO. *v.* PULEDRUCCIO.

POLEGGIO. *Pileggio. Dant. Par. 23.* Non è poleggio da picciola barca. *Bus. Purg. 8. 2.* Siccome rota più presso allo stelo, cioè al suo perno, cioè poleggio.

§. *Per una specie d' Erba odorosa, che nasce negli acquitrini, detta più comunemente Puleggio.* Lat. *pulegium. Ammam. 5. 1. 4.* Lo poleggio appo quelli d' India è più caro, che 'l pepe. *E num. 5.* Lo prezioso pepe appo quelli d' India è più vile, che 'l poleggio.

POLENTA. *Vivanda fatta d' acqua, e di farina di castagne a guisa di panicia.* Lat. *puls.* Gr. πόλτος. *Pallad.* Coll' elleboro nero mescolerai pane, cacio, o lardo, o polenta.

§. *Per similit. Cr. 6. 67. 5.* Anche è un' altra specie di lattuga, che nasce ne' campi, le cui foglie peste con la polenta vagliono a' membri di dentro. *E num. 6.* Le cui foglie peste con la polenta vagliono alle ferite, e stagnano il sangue.

POLIGONO. *Sorta d' Erba, che fa molti tralci sparsi per terra, di sapore astringente, detta anche Coreggiuola, e Centonodi.* Lat. *polygonum, centinodia.* Gr. πολύγονον, πολυγόνατον. *Lib. Mesc.* Così lo cura ec. coll' erba sanguinaria, la quale da' Greci viene appellata poligono.

§. *Poligono, è anche una Figura geometrica piana di più lati.* Lat. *polygonum.* Gr. πολύγωνον. *Gal. dial. 1. mot. 56.* Il cerchio, che è un poligono di lati infiniti, tocca la medesima retta con uno

de' suoi lati. *Viv. prop.* 110. Discorrendo nello stesso modo di tutti gli altri poligoni tra loro simili. *E appresso*: Essendo comune ad amendue i poligoni.

POLIO. *Sorta d' Erba, detta anche Cannuola, per esser pelosa, e quasi cannuta.* Lat. *polium*. *Ricett. Fior.* 160. Polpa di coloquintida ec. polio, zafferano, mele stummiato quanto basta, fa' lattovaro. *E* 161. Polpa di coloquintida, polipodio, euforbio, polio ec.

POLIPO. *Escrescenza carnosa, che viene per lo più dentro 'l naso.* Lat. *polypus*. Gr. πολύπους. *Libr. cur. malatt.* Nel mezzo del Dicembre farai cotale medicina al polipo del naso. *Libr. Masc.* Se il polipo vien per le nari. *E appresso*: Fa' cauterio quadrato di piombo, collo quale spesamente cuoci il polipo.

POLIPODIO. *Sorta d'Erba, che si annovera sulla classe delle felci, e nasce per lo più sulle querce, onde è anche detta* POLIPODIO QUERCINO. Lat. *polypodium*. Gr. πολυπόδιον. *Cr.* 6. 92. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ec. ed è un' erba simigliante alla felce, la quale cresce sopra le querce, e sopra le pietre, e muri, e volgarmente s'appella felce quercina. *M. Aldobr. P. N.* 45. Questa decozione, ove saranno cotte queste cose, siccome polipodio, barba di finocchio ec. *Red. cons.* 2. 109. Radiche di polipodio quercino acciaccate dr. 1. e mez.

POLIRE. *v.* PULIRE.

POLITEZZA. *v.* PULITEZZA.

POLITICA. Lat. *politica*. Gr. πολιτικὴ. *Tes. Br.* 1. 4. La terza è politica, e senza fallo questa è la più alta scienzia, ed è 'l più nobile mestiero, che sia intra gli uomini, che ella c'insegna governare genti, e li regni, e popoli delle cittadi, e un comune in tempo di pace, e di guerra, secondo ragione, e secondo giustizia; e sì c' insegna tutte l'arti, e mestieri, che sono bisogno alla vita dell'uomo. *E* 9. 1. E tuttochè politica comprenda generalmente l' arti, che bisognano alla comunità degli uomini, non per tanto il maestro non s' intramette, se non di quel, che appartiene al corpo del signore, e al suo diritto uficio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Così di mano in man con quei discorsi Noi cominciamo a entrar nella politica.

§. 1. *Per lo Nome de' libri, che trattano dell' amministrazione della città.* Lat. *politica*. Gr. τὰ πολιτικά. *G. V.* 12. 42. 4. Male si ricordano chi dà le signorie delle cittadi a sì fatte genti quello, che n' ammaestra Aristotile nella sua politica. *Amm. ant.* 4. 2. 12. Aristotile nel quarto della politica: Quello, che è mezzano, è ottimo. *Cronichett. d' Amar.* 34. Aristotile iscrisse nel settimo libro della politica, che la femmina non si dovrebbe mai maritare, s'ella non ha almeno diciotto anni. *Cas. lett.* 75. Voi avrete nella politica d' Aristotile la vostra questione decisa per li suoi principj.

§. 11. *Politica, per Ragione di stato.* Lat. *jus regni*.

POLITICAMENTE. *Avverb. Civilmente, Con modo politico.* Lat. *politice*. Gr. πολιτικῶς. *Com. Inf.* 16. Queste cose hanno fatto gente nuova, e non regolata, e non accostumata, e che non vivono politicamente. *E Par.* 8. Ed è cittade accoglimento d' uomini, e ordinamento di politicamente vivere.

POLITICO. *Add. Civile, Che è secondo politica.* Lat. *politicus*. Gr. πολιτικός. *Fior. Ital. D.* Uomo ec. da cui procedette in Italia vita politica. *Com. Inf.* 12 Un poco ad utilitade dalla gente si tratterà della vita politica. *Red. esp. nat.* 20. Tutte queste trappole, e questi inganni sono in uso tra' Maomettani per un fine savio, e politico di rendere i soldati più coraggiosi, e sprezzatori de' perigli.

POLITO. *v.* PULICO.

POLITRICO. *Sorta d' Erba.* Lat. *polythricon, polythrix*. Gr. πολύθριξ, πολύθριχον. *Tes. Pov. P. S.* Lo politrico pesto giova molto. *Ricett. Fior.* 134. Sugo d' endivia, politrico, capelvenere ec. soppesta, e tiene infuso ec.

POLIZZETTA. *Dim. di Polizza.*

POLIZZA. *Piccola carta contenente breve scrittura.* Lat. *schedula. G. V.* 8. 80. 11. E gittate fuori le polizze della lezione, gran contasto, e zuffa ebbe tra loro famiglie, che ciascuno dicea, che era amico di sua parte. *E* 11. 105. 1. Com' erano eletti, erano i loro nomi scritti in polizze, e messi in borse. *Varch. stor.* 11. 360. Avevano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' beni de' ribelli, al quale si metteva un ducato per polizza.

§. *Non poter le polizze, si dice in modo basso di Chi è assai debole, e spossato. Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle s'è giuocato un' anca.

POLIZZINA, e POLIZZINO. *Dim. di Polizza. Libr. Son.* 49. Ricordati mandar la polizzina. *Malm.* 12. 41. Tutte in sacchetti co' lor polizzini, Che dicon la moneta, che v'è drento.

POLIZZOTTO. *Polizza grande. Alleg.* 217. Fece un solenne polizzotto a lettere maiuscule, il qual dicea: macchia d' olio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veggo di gran pitaffi, e polizzotti Attaccati sul canto del palazzo.

POLLA. *Vena d'acqua, che scaturisca.* Lat. *scaturigo*. Gr. ἀναβλυστις. *Tac. Dav. stor.* 5. 364. Moisè, vedendovi erboso il terreno, li seguitò, e trovò grosse polle d'acqua, che gli ficriò. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E come polla D'acqua, che pria rinchiusa, e poi scoperta All' aria balza, ei si rizzò veloce. *Car. lett.* 2. 209. Le fontane, il lago, le polle, le cadute ec. sono cose ordinarie.

POLLAIO. *Luogo, dove si tengono i polli.* Lat. *pullarium, gallinarium*. Gr. ὀρνιθοτροφεῖον. *Cr.* 1. 7. 6. Ma la dottrina dell' aia, de' granai, e della cella del vino, della colombaia, del pollaio ec. nel suo luogo si riserba a trattare. *Sord. stor.* 6. 227. La sera al suon del cembalo, ovvero del tamburo, ritornano tutte a' loro branchi, e a' loro pollaj. *Morg.* 18. 135. I' ho scopato già forse un pollaio.

§. 1. *Cascar da pollaio; maniera proverb. che vale Morire, o Venire di buono in mal vagio stato.*

§. 11. *Star bene a pollaio, vale Adagiarsi con somma comodità.*

§. 111. *Tenere, o simili i piedi a pollaio, vale Tenerli, in sedendo, sopra regolo, o simili, per maggior comodo.*

§. 1v. *Per similit. Essere, o Andare a pollaio, o simili, vagliono Essere, o Andare a dormire. Salv. Granch.* 1. 2. La Lisa, Com'ell'è a pollaio, si può far conto, Ch' ella sia un frasone.

POLLAIOLO. *v.* POLLAIUOLO.

POLLAIONE. *Accrescit. di Pollaio; Pollaio grande. Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Si tirò lassù A pollaio in quel bel pollaion d' oro.

POLLAIUOLO, e POLLAIOLO. *Mercatante di polli.* Lat. *aviarius*. Gr. ὀρνιθοπώλης. *Viagg. Sin.* Quando vai a comprare i polli, il pollaiuolo sega loro la gola. *E altrove*: Tu andrai al pollaiuolo, e te ne mosterrà parecchi gabbie. *Franc. Sacch. nov.* 112. Era di barattiere divenuto pollaiuolo, e di pollaiuolo era divenuto medico. *Red. lett.* 2. 114. Quella gabbia dice Domenico, che l' ha lasciata in bottega di Mattio pollaiolo in Mercato vecchio.

POLLAME. *Quantità di polli.* Lat. *omne pullorum genus. Cecch. Stiav.* 3. 5. Ha fatto un ronzamento, un comperare Di stame, di pollami, e fatto un ordine Per istamane, e per cena, che s'egli Ci aspettass' anco venti gentiluomini Col Doge appresso, non fatebbe al terzo.

POLLANCA. *Pollo d' India giovane.*

POLLANCHETTA. *Dim. di Pollanca.*

POLLARE. *Rampollare*, Lat. *germinare, pullulare*. Gr. βλαστᾶν. *Pallad. Apr.* 2. Non si danneggia l' ulivo in quello luogo, ove de'pollare. *Bus. Inf.* 7. 2. L'uno vero polla dall' altro, siccome l'una erba polla in sulla radice dell' altra.

§. *Per Iscaturire*. Lat. *scatere*. Gr. βλύζειν. *Bus. Inf.* 7. 2. L' acqua, quando polla, bolle, e sparge fuora. *Dittam.* 5. 20. Di questa (*fonte*) Ovidio dice La sua natura, e come surge, e polla.

POLLASTRA. *v.* POLLASTRO.

POLLASTRELLO. *Dim. di Pollastro; Pollastrino*. Lat. *pullaster*; Gr. ὀρνιθάριον. *Zibald. Andr.* Avea pollastrelli, e colombi arrosto.

POLLASTRIERE. *Che porta polli, Ruffiano, vere formata per ischerzo*. Lat. *leno*. Gr. μαστροπός. *Libr. Son.* 105. E non se'buon, se non per pollastriere.

POLLASTRINO. *Dim. di Pollastro*. Lat. *pullaster*. Gr. ὀρνιθάριον. *Pallad. cap.* 28. Secondamente che i fanciulli languiscono, quando le gingie ingrossano per mettere i denti, così i pollastrini in metter la cresta. *Red. Vip.* 2. 17. Reiterai l' esperienza in dieci pollastrini feriti nella coscia, ed avvenne quello, che era prima avvenuto ne' piccion grossi.

POLLASTRO, e POLLASTRA. *Pollo giovane*. Lat. *pullaster, pullus gallinaceus*. Gr. ὀρνιθάριον. *G. V.* 12. 72. 2. E' pollastri per Pasqua soldi ventidue il paio. *Franc. Sacch. rim.* 60. Un gran cappone ec. Abbia portato, e due buoni, e non rei Pollastri. *Red. Vip.* 2. 12. Le quali tutte consistono in avere stillato qualche quantità di quel liquor giallo nelle ferite d'un piccione, d'un cane, e d' alcuni pollastri, senzachè ne morissero. *E Inf.* 57. Le di cui punture nel mese di Novembre non aveano avvelenato, nè il piccin grosso, nè la pollastra. *E lett.* 2. 284. In questi simili casi si fanno de' brodi lunghi lunghi di pollastra. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Volere in ricompensa un bel galletto, Ed una tal pollastra.

POLLASTRONE. *Accrescit. di Pollastro; e figuratam. si dice anche d' Uomo assai giovane, e di poca esperienza. Alleg.* 151. Considerando, che l' error non è di que' miseri pollastron

di poco tempo, e manco ſperienza. *Fir. nov.* 2. 204. Meſſaſela ſotto, le fece di quelli ſcherzi, che le volontarоſe giovani fanno bene ſpeſſo a queſti pollaſtroni, che ſono creſciuti innanzi al tempo.

POLLEBBRO. *Diceſi in modo baſſo, d' Uomo non buono a nulla, e aſſai dappoco.*

POLLERI'A. *Luogo, dove ſi tengono, o vendono i polli. Franc. Sacch. nov.* 220. Per avere il credito, andò in polleria, e convenutoſi d'un paio di capponi per ſoldi 45. diſſe al pollinaro.

POLLEZOLA. *Punta tenera de i pollони, che ſono creſciuti innanzi al tempo.*

§. *Ficcare, o Avere, e ſimili una pollezzola di dietro, figuratam. vagliono Arrecare, o Avere ec. alcun pregiudizio. Laſc. Geloſ.* 3. 10. A me non ficcherann' eglino queſta pollezzola dietro. *E Pinz.* 3. 4. Abbi ſpeſſo dietro di queſte pollezzole. *Ambr. Caſ.* 4. 8. E biſognando vo' gli faccia mettere Le mani addoſſo, che queſta pollezzola Non vo' aſpettar di drero.

POLLICE. *Dito groſſo della mano, e talora anche del piede.* Lat. *pollex.* Gr. ἀντίχειρ. *Red. Oſſ. an.* 157. Altri lunghi quanto un pollice traverſo. *E lett.* 2. 45. Elle (*ghiande*) ſono di ſterminata grandezza, ed io ne ho quì alcune groſſe, e lunghe quanto il mio pollice.

POLLINA. *Sterco de polli.* Lat. *pulli gallinacei ſtercus.* Gr. ὀρνιθοκοπρεῖα. *Teſ. Pov. P. S. cap.* 45. La radice di cocomero ſalvatico con pollina peſta, ed impiaſtrata toglie la doglia ſciatica. *Sod. Colt.* 50. Le rinfreſca (*le viti*) la polvere della lana battuta, e quella de' prati abbruciati, calcinacci minuti acconci con lirame, e colombina, e la pollina di tutti gli animali di pollaio.

POLLINARO. *Pollaiuolo.* Lat. *aviarius.* Gr. ὀρνιθοπώλης. *Franc. Sacch. nov.* 220. Diſſe al pollinaro, mandaſſe un ſuo tantino co' capponi infino al banco. *E appreſſo:* Il pollinaro diede i capponi a un garzonetto, e diſſe.

POLLINO. *Add. Di pollo; ed è aggiunto per lo più de' pidocchi de' polli.* Lat. *pullinus.* Gr. ψώριον. *Burch.* 1. 122. E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera.

§. *Pollino, preſo aſſolutam. in forza di ſuſt. vale propriamente Pidocchio degl. animali volatili.* Lat. *pullix.* Gr. ψώλιξ, φθεὶρ. *Lor. Med. can.* 55. 6. E' ſi ſon pien di pollini, E ſon tutti ſpennacchiati. *Libr. Son.* 59. Or zitto, gallettin, ſe tu ſchiamazzi, Franco ti ſcoterà i pollin da doſſo. *Red. Inſ.* 155. Tutti gli altri uccelli ec. hanno gran quantità di pollini, che d'ogni ſtagione dimorano tra le loro piume. *E* 156. In tutti quanti gli uccelli di qualſiſia generazione ſi trovano i pollini.

POLLO. *Nome univerſale del Gallo, e della Gallina.* Lat. *pullus gallinaceus, gallina.* Gr. ὀρνίθειον. *Boce. introd.* 25. Adivenne, che i buoi, gli aſini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per gli campi ec. come meglio piaceva loro, ſen' andavano. *E nov.* 50. 12. Sotto una ceſta da polli, che v'era, il fece ricoverare. *Cr.* 9. 86. 11. Anche di quelle naſcono i polli, che quando ſono d'età tenera, ſono in cibo ottimi, e ſe ſi caſtrano, ſien capponi, che meglio, ch'altri polli ingraſſano, e ſono di lodevole nutrimento.

§. I. *Pollo, vale anche Figliuolo di qualſiſia animale.* Lat. *pullus.* Gr. πῶλος. *Coll. Ab. Iſac. cap.* 49. L' uccello d'ogni luogo torna al nido ſuo, dove egli fa li polli ſuoi.

§. II. *Come i polli di mercato, un buono, e un cattivo; proverb. che ſi dice di Due coſe ſimili, che ne ſia una buona, e una cattiva. v. Flos* 410. *Cecch. Dot.* 1. 2. Ma eccolo di quà con Federigo. T. Oh i polli di mercato. *Gal. cap. tog.* 177. Perocchè 'l ſommo bene, e 'l ſommo male S' appaian come i polli di mercato.

§. III. *Conoſcere, o Sapere chi ſono i ſuo' polli, ſi dice dell' Eſſere informato de' coſtumi, e delle qualità di quelli, che ſi conoſcono. Alleg.* 263. Conoſcend' i miei polli ſenza calza. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Credi a me pur, che, come ſi ſuol dire, Conoſco i polli miei. *Laſc. Sibill.* 1. 3. No m'inſegnar conoſcere i polli miei. *Varch. Succ.* 5. 4. Non vi diſs' io, ch' e' non era per conto ſuo, ma di qualche ſuo amico? conoſco ben io i polli miei. *Malm.* 3. 74. Sapeva pur chi erano i miei polli.

§. IV. *Eſſere, o Stare a pollo peſto, Mangiar pollo peſto, o ſimili ſi dicono dello Star male per qualche accidente, o d'animo, o di corpo, per eſſere il pollo peſto propria vivanda degli ammalati. Varch. Ercol.* 81. D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, ſia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo peſto, o all'olio ſanto, o abbia male, che 'l prete ne goda, s'uſa dire: i medici l'hanno ſfidato. *Burch.* 1. 97. Lo 'mperador de' Greci udendo queſto, Gli vennon per gran pena le morice, Onde convien, che mangi il pollo peſto. *Alleg.* 246. Com'uom, che ſia ridotto a pollo peſto.

§. V. *Pigliare il pollo ſenza peſtare, ſi dice dell'Eſſer ſano, o mangiar con grande appetito, e di voglia.*

§. VI. *Portar polli, figuratam. ſi dice del Fare il ruffiano.* Lat. *lenocinium exercere.* Gr. μαστροπεύειν. *Mett. Franz. rim. burl.* 3. 86. Ma quelle, e quelli ancor, ch'opera danno A portar polli all'uno, e l'altro ſeſſo, Piantan carote tutto quanto l'anno. *Varch. Succ.* 1. 2. Una vecchia Viniziana ſua vicina, la più brutta ribalda, che portaſſe mai polli. *Ambr. Furt.* 3. 3. Che volevate voi, che gli ſi diceſſe, ch' ella gli portaſſe i polli, or che è in ſul tor moglie?

POLLONCELLO. *Dim. di Pollone.* Lat. *ſurculus.* Gr. βλαστός. *Pallad. Oct.* 8. 1. Comanda Columella divellere tutti i pollоncelli da piede. *Cr.* 5. 2. 6. Quei rampolli, ovvero pollоncelli, che ſi lievano dalla ſommità, ſono utili, e migliori per inneſtare.

POLLONE. *Rampollo, Ramicello tenero, che mettono gli alberi.* Lat. *germen, ſurculus, ſoboles.* Gr. βλαστός, θαλὴς, φύτημα. *Cr.* 2. 22. 3. Gli alberi, che non fanno frutto alcuno, hanno per neceſſità diffuſa virtude di generare ne' rami, e ne' polloni, ovvero rampolli, e nelle lor gemme. *Pallad. Apr.* 7. E la ſua pianta, cioè pollone (*del gengievo*) tardi creſce.

§. *Per ſimilit. Varch. Ercol.* 143. La rettorica è un pollone, ovvero rampollo della dialettica.

POLLUZIONE. *Spargimento di ſeme, e più propriamente Quello, che precede da ſoverchio riempimento, e da forza d'immaginazione, o di ſogno.* Lat. **polluſio. Maeſtruzz.* 2. 13. 3. Perdeſi la verginità per la polluzione, che ſi fa in ſogno? *E appreſſo:* E' peccato la polluzione, che in ſogno ſi comincia, e deſto ſi termina? *Teſ. Pov. P. S. cap.* 36. Lo ſeme di lattuga diſſecca lo ſperma, toglie il coito, e la polluzione.

§. *Per qualunque Imbrattamento.* Lat. *coinquinatio.* Gr. μολυσμός. *Mar. S. Greg.* 3. 15. Acciocchè moſtraſſe perchè aveva queſta polluzione delle labbra.

POLMENTARIO. *Spezie di Vaſo.* Lat. **pulmentarium. Cr.* 9. 103. 2. Facciaſi fummo di galbano, e di ſecca bovina, la quale nel polmentario con acceſi carboni ſi convien deſtare, il qual vaſo ſia così figurato, che nella ſtretta bocca il fummo poſſa uſcire.

POLMONARIA. *Sorta d' Erba, la quale naſce in luoghi ombroſi, ed è detta ſpezie.* Lat. *pulmonaria. Red. Oſſ. an.* 69. In altri ſimili vaſi aperti ripoſi fiori turchini d' epatica ec. fiori di polmonaria ec.

POLMONCELLO. *Dim. di Polmone. Libr. cur. malatt.* Prendi il polmoncello d' un capretto nato di freſco.

POLMONE. Lat. *pulmo.* Gr. πνεύμων. *Dant. Inf.* 24. La lena m' era del polmon ſì munta, Quando fui ſu, ch' i' non potea più oltre. *Bat. ivi:* Il polmone è un membro interiore del corpo umano, che ſempre batte, e fa vento al cuore, e quanto l'uomo più ſi affatica, più batte. *Teſ. Br.* 5. 5. Abbiano ſane le vene del polmone. *Fior.* 5. 165. Un ſegato con tutto 'l polmone d'un vecchiſſimo cervio. *Red. Diſc.* 3. Ed in sì dolce, e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s'abbevera ec. *E anat.* 10. Platone forſe poco pratico nella notomia inſegnò nel Timeo, che i polmoni ſono il ricettacolo delle bevande.

POLMONE MARINO. *Animale, che vive in mare, detto altrimenti Pietra marina, o di mare; di cui v. il Mattiol.* Lat. *pulmo marinus.* Gr. πνεύμων θαλάσσιος. *Libr. cur. malatt.* Per la renella è profittevole la decozione del polmone marino. *Red. Oſſ. an.* 12. L' ho ben veduto ec. nel polmone marino, ed in molte altre generazioni di peſci.

POLO. *Poli ſono due Punti, termini dell'aſſe, intorno a' quali ſi volgon le ſfere.* Lat. *polus, vertex.* Gr. πόλος. *Bus. Inf.* 26. 2. Li poli ſono li capi del perno, in ſu che gira lo cielo. *Varch. Laz.* 548. Polo ſignifica appreſſo i Greci quello, che appreſſo i Latini *vertex*, e così volgarmente diciamo perno, cioè quella parte, circa la quale ſi volge alcuna coſa ec. benchè ordinariamente ſi dica, i poli del mondo eſſere due punti immobili, intorno i quali ſi volge il cielo. *Dant. Purg.* 1. I' mi volſi a man deſtra, e poſi mente All'altro polo, e vidi quattro ſtelle Non viſte mai fuor, ch'alla prima gente. *E* 8. A quelle tre facelle, Di che 'l polo di quà tutto quanto arde. *E Par.* 10. Come ſtelle vicine a' fermi poli. *Petr. ſon.* 246. Or vedi inſieme l'uno, e l'altro polo, Le ſtelle vaghe, e lor viaggio torto. *E canz.* 20. 4. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la teſta A' duo lumi, ch' ha ſempre il noſtro polo.

§. *Poli, nella calamita ſi dicono que' Punti, ove ella eſercita la ſua maggior virtù. Sagg. nat. eſp.* 220. Poſta la cala-

mita in distanza tale, che non lo muova, se gli v da accostando in maniera, che lo guardi sempre dirittamente col polo. *E appresso*: Si volge in disitto al polo della calamita.

POLPA. *Si dice alla Carne senza osso, o senza grasso*. Lat. *pulpa*. *Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l navilio, e le polpe, e l'ossa lasciate, v'hanno. *Dant. Inf.* 27. Mentre ch'io forma fui d'ossa, e di polpe, *E Purg.* 12. Quanto soffersion l'ossa senza polpe *Bern. Orl.* 1. 24. 35. E ben li se dolet le polpe, e l'ossa.

§. I. *Polpa, per similit. Cr.* 5. 10. 11. Poi si volgano al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoi, come le loro polpe, si secchino. *E* 5. 43. 1. Questo arbore (*il fraggnuolo*) produce un frutto, overo granella piccole, le quali ec. non hanno sopra de' loro nocciuoli quasi niente di polpa. *Ricett. Fior.* 68. Si adulterano (*i tamarindi*) colla polpa delle susine. *E* 73. Quegli (*frutti*) che sono piccoli, come ciriege, susine, pregnole, e simili, si passano per lo staccio, e si cava solamente la polpa.

§. II. *Polpa, diciamo anche alla Parte carnosa, e più carnosa della gamba*. Lat. *sura*. Gr. σύρα. *Fir. dial. bell. donn.* 424. La gamba ci darà Selvaggia lunga, scarsetta, e schietta nelle parti da basso, ma colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede.

POLPACCIO. *Polpa della gamba*. Lat. *sura*. *Gr.* σύρα. *Buc. Inf.* 19. 1. E aggiunge, che amburo le piante, che erano di fuora infine al polpaccio, erano accese di fuoco, onde guizzavan sì forte, che avrebbon rotto le torte strambe. *E più sotto*: Sicchè si vedeano li piedi, e le gambe infine al polpaccio.

POLPACCIUTO. *Add. Polputo*. Lat. *carnosus, pulposus*. Gr. σαρκώδης. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono avere le gambe molto bene polpacciute.

POLPASTRELLO. *La Carne della parte di dentro del dito dall'ultima giuntura in su*. *Franc. Sacch. nov.* 18. Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera. *Car. lett.* 1. 71. Se provassono il giorno, e la notte di rompersi la schiena ec. di disgregarli la vista, di logorarsi le polpastrella delle dita. *Varch. Ercol.* 90. Accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita.

POLPETTA. *Vivanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti per darle maggior sapore*. Lat. *pulpula*. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Ne per me 'l grecaiuol batte polpette, Nè l'oste frigge zampe, nè migliacci. *Malm.* 11. 45. Maso di Coccio avria colla squarcina Fatto d'ognun polpette, e cervellata (*qui per similit.*)

POLPO. *Specie di pesce*. Lat. *polypus*. Gr. πολύπους. *Fr. Giord. Pred.* I pesci immondi son quelli, che non hanno scaglie, come il pesce polpo, la calamaia, e molti altri *Adam. Gir.* 22. 11. E se col brando, qual battuto polpo, Non vi difosso, io voglio esser villano. *Red. Oss. an* 12. L'ho ben veduto molte volte ec. nel polpo.

POLPOSO. *Add. Polputo*. Lat. *carnosus, pulposus*. Gr. σαρκώδης. *Volg. Mes.* Quando la parte interna della collo-quintida è polposa, e bianca (*qui per similit.*)

POLPUTO. *Add. Che ha molta polpa*. Lat. *carnosus, pulposus*. *Fir. As.* 204. Quell'altro, voltatomi la polputa groppa, con quei di dietro mi dava dimolti calci. *Red. Oss. an.* 27. Le tuniche erano diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa.

§. I. *Polputo, per similis. Ricett. Fior.* 62. Questa (*fena*) si conosce dalle foglie lunghe, strette, appuntate, ed alquanto polpute. *E appresso*: Le cui foglie sono più larghe, e non polpute.

§. II. *Per metaf. Dav. Colt.* 160. Vendemmia senz'acqua addosso, subito ch'è venuta la luna nuova, volendo gran vino, e polputo (*cioè*: *gagliardo, e di gran sustanzia*) *Sod. Colt.* 37. Ne' terreni polputi, e gagliardi, che son quelli, che per tre, o quattro braccia in giù sono si somiglianti a loro stessi come in cima (*cioè*: *grassi*)

POLSO. *Moto dell'arterie; e talora l'Arteria medesima*. Lat. *pulsus*. Gr. σφυγμός. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Nota, che 'l cuore, quando la creatura si crea, è la prima parte creata, l'ultima, che muote, Vedilo chiaro, che quando l'uomo muore, perde il polso a' piedi, alle mani, e alle parti istreme, e dalle mani alle bracia, tanto che tutte le parti giungono morte intorno al cuore, e allora il cuore muore ultimo di tutti. *Dant. Inf.* 1. Ch'ella mi fa tremar le vene, e i polsi. *Tes. Br.* 5. 44. E tutti i polsi del corpo (*abbiane i suoi*) bene disposti.

§. I. *Polso, particolarmente per quel Luogo, dove la mano si congiugne al braccio, cui communemente toccano i medici per comprendere il moto dell'arteria*. *Bocc. nov.* 83. 7. Postogliti il medico a sedere allato, gl'incominciò a toccare il polso. *Red. esp. nat.* 20. Col solo, e quasi insensibile movimento della mano, e del polso.

§. II. *Toccare il polso a checchessia, figuratam, vale Riconoscere il suo valore, le sue forze*.

§. III. *Toccare il polso al governo, o simili, vale Ingerirsi, o Aver parte nel medesimo*. *Varch. Ercol.* 91. Questi tali ec. quando s'ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dello stato ec. si dicevano toccare il polso al lione, ovvero marzocco.

§. IV. *Polso, per metaf. Possibilità, Vigore, Forza*. Lat. *vis, robur*. Gr. βία, ῥώμη. *Bocc. introd.* 34. Mi pare, che niuna persona, la quale abbia alcun polso, e dove possa andare, come noi abbiamo, ci sia rimasa altri che noi. *Petr. son.* 184. E' n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena? *M. V.* 9. 51. Per lo poco polso, e per la poca forza, e vigore, che avieno le parti, che governano l'isola di Cicilia, loro guerre erano inferme, e tediose. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Sicchè ogni mercante (Se non se alcuni pochi di gran corpo, E di polso maggior ec.) Si contrista, e si duol. *Borgh. Vesc. Fior.* 517. La quale, poichè ec. poterte riavere punto il polso, con le sue proprie leggi, e statuti municipali si resse.

§. V. *Battere il polso*. *v.* BATTERE §. XXXV.

§. VI. *Senza batter polso, vale Subitamente, In un attimo*. Lat. *confestim, illico, nulla interposita mora*. *Varch. Stor.* 10. 325. Fu ferito nella testa d'un archibuso, e senza batter polso cadde in terra morto.

POLTA. *V. A. Polenta; che noi diciamo anche Intriso, avanti che sia cotta*. Lat. *puls*. Gr. πόλτος. *Pallad. cap.* 28. Il primo di da' pulcini farina d'orzo sparta con vino, e poi polta cotta con vino, e raffreddata.

POLTIGLIA, *o* PULTIGLIA, *Dim. di Polta; o lo stesso, che Polta*. Lat. *pulticula*. Gr. πολτίον. *Cr.* 6. 52. 1. All'apostema dello stomaco, e delle budella facciasi della farina, del fien greco, e dell'acqua predetta poltiglie, e vi si soprappongano. *E* 6. 121. 1. La poltiglia di farina, e acqua, e della sua polvere fatta mondifica i membri spiritali. *E* 9. 41. 1. La cui cura è, che gli si faccia una poltigiia di crusca di grano, e d'aceto forte, e di sevo di montone ec. *Franc. Sacch. rim.* 16. Una poltiglia con gran mescolanza Sul petto poni, e bei della vernaccia.

§. *E per similit. si dice d'Ogni liquido imbratto, o intriso, e in particolare di quello, che si fa nel segar le pietre*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Fa' poltiglia di farina di filigine, ed impiastrala sulla verga. *Fior. S. Franc.* 151. Pone questa sua pultiglia a mensa dinanzi a' frati.

POLTRACCHIELLO. *Dim. di Poltracchio; Puledro*. Lat. *pullus equinus*. Gr. ἱππάριον. *Franc. Sacch. nov.* 155. Se torrete un poltracchiello, in che spendiate otto in dieci fiorini, ne raddoppierete i danari in men d'un anno. *E appresso*: Avendo informato l'amico suo di volere uno poltracchiello. *E nov.* 156. Volendo bene considerare in sul poltracchiello l'orinale della sua inferma, e per quello poltracchiello essere quasi pericolato, voglio dimostrare ec.

POLTRACCHINO. *Poltracchiello*. Lat. *pullus equinus*. Gr. ἱππάριον. *Lor. Med. can.* 30. 4. Diguazzarsi, donne, un poco, Dorme meglio il bambolino, Perchè piace questo giuoco, Come nasce il poltracchino (*qui per similit. e in iscorzo*)

POLTRACCHIO. *Puledro*. Lat. *pullus equinus*. Gr. ἱππάριον. *Franc. Sacch. nov.* 155. La mattina seguente accattata una posolatura tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e venne in mercato. *E appresso*: Stando sul poltracchio attento a procurare l'orina ec. come il poltracchio vede il detto porco, comincia a soffiare, ed averne paura.

POLTRIRE. *Poltreggiare*. Lat. *desidia marcescere, ignavia indulgere*. Gr. ῥαθυμεῖν. *Tac. Dav. ann.* 4. 97. Gli aiuti Traci spaventati dal subito assalto, e trovati chi dentro a poltrire, chi fuori a rubare, furono ammazzati con rabbia, e rimproccio di fuggitivi traditori. *E* 12. 249. Una parte a sinistra circondò quelli, che tornavano, squazzando sila preda, e poltrendo. *E stor.* 3. 311. Sotto l'ombre de' bei giardini, alla guisa de' pigri animali, che, quando il ventre è pieno, poltriscono, s'era dimenticato ogni cosa passata, presente, e avvenire, standosi nel bosco della Riccia a marcir d'ozio. *Buon. Fier.*

con penne di piviere. *Red. Inf.* 156. Di tre diverse fogge (*di pollini*) ne trovai nell'astore ec. di due nel cigno, nell'oca salvatica reale, nel gheppio, e nel piviere.

PIUMA. *La Penna più fine degli uccelli.* Lat. *pluma*. Gr. πτίλον. *Dant. Purg.* 29. Un mese, e poco più prova' io, come Pesa l'gran manto a chi dal fango 'l guarda, Che piuma sembran tutte l'altre some. *Amm. ant.* 35. 2. 5. Quale cosa è più lieve, che la piuma? la polvere. E quale più, che la polvere? il vento. E quale più, che 'l vento? la femmina. E quale più, che la femmina? nulla. *Cr.* 9. 86. 1. Colui, che per sette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere.

§. I. *Piuma, per le Coltrici, o per lo Letto stesso.* Lat. *culcitra, cubile.* Gr. στιβαρὰ. *Dant. Inf.* 24. Che seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *E Purg.* 6. Vedrai te simigliante a quella infermа, Che non può trovar posa in su le piume. *Petr. son.* 7. La gola, e'l sonno, e l'oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita. *Esam.* 105. Già non fusti nudrita in piume al rezzo, Ma nuda al vento, e scalza fra gli stecchi. *Bern. Orl.* 1. 12. 10. Non dorme più, la piuma gli par dura Assai più, che la terra, o un sasso vivo.

§. II. *Piuma, per Ogni penna. Petr. son.* 230. Ma non ho, come tu, da volar piume. *Dant. Purg.* 24. Tal mi sentì un vento dar per mezza La fronte, e ben sentì muover la piuma. *Arrigh.* 65. Ogni uccello, la cui piuma è bianca, non è però vera columba.

§. III. *Per metaf. Petr. son.* 147. L'altro coverto d'amorose piume Torna volando al suo dolce soggiorno. *Dant. Purg.* 4. Ma qui convien, ch'uom voli Dico con l'ale snelle, e con le piume Del gran disio diretro a quel condotto.

§. IV. *Piuma, per Palo.* Lat. *pilus*. Gr. πίμμα. *Dant. Purg.* 1. Diss'ei, movendo quelle oneste piume. *Buti ivi*: Quell'oneste piume, cioè la barba canuta, che era segno di onestà.

PIUMACCETTO. *Dim. di Piumaccio.* Lat. *pulvillus*. Gr. προσκεφάλαιον. *Sagg. nat. esp.* 84. S'appoggi sur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido. *E* 88. Avendo prima serrata l'altra ec. e appoggiatala sul piumaccetto.

PIUMACCIO. *Pimaccio.* Lat. *pulvinus*. Gr. προσκεφάλαιον. *Bocc. Introd.* 1. Lascio alla Bruna figliuola che fu di Ciango da Montemagno ec. un piumaccio ec. *Buti Inf.* 24. 1. Che seggendo in piuma, cioè per sedere adagio in cuscino, o in piumaccio, in fama non si viene, cioè in nominanza laudevole. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E Titone avea alzato in sul piumaccio il capo. *Buon. Fier.* 5. 2. 7. O di triboli aver piumaccio, e coltre Sparso.

PIUMACCIUOLO. *Pimacciuolo.* Lat. *pulvinulus*.

§. *Per similit. Buti. Purg.* 10. 2. Pone la similitudine delle immagini, che si scolpiscono ne i capitelli delle colonne, o ne i piumacciuoli delle travi. *E' appresso*: Mensola, questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scredone, o leoncello ec. che sostiene qualche trave.

PIUMATA. *Pallottola di piuma, che si mostra nel gozzo ad alcuni uccelli, come a' falconi, sparvieri, e simili, per purgargli. Cant. Carn.* 165. S'e' non gettano spesso la piumata, Son d'assai tedio, e di poco piacere.

PIUMATO. *Add. Coperto di piuma.* Lat. *plumatus, plumosus. Fior. Ital. D.* Scesono l'arpie, che sono uccelli con volti virginei, col corpo molto piumato, e cogli artigli molto aguzzati. *Cr.* 9. 90. 1. Coloro, che sogliono ingrassare i colombi, quelli, che vender vogliono, quando son piumati, cibano di pan bianco masticato, o vero molle. *Fr. Jac. T.* Guardate letto morbido D'este penna piumato (*qui vale: pieno di piuma*) *Burch.* 2. 54. Però prego mi mandi uno sparvieri, Il qual sia grosso, e di rosso piumato.

PIUOLO. *Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo, il quale si ficca ne' muri, o in terra, per servirsene a diversi usi.* Lat. *paxillus*. Gr. πάσσαλος. *Bocc. lett. Pin. Rossi* 273. Gaio Mario, col padre cresciuto dietro agli eserciti, faccendo i piuoli, a' quali si legano le tende, soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *Bellino. son.* 283. Ma serba a' cavolin questo piuolo.

§. I. *Dal legarvi anche le bestie, diciamo proverbialm. Porre, o Mettere, o Tenere a piuolo; e vagliono Fare aspettare una più, ch'e' non vorrebbe, o ch'e' non conviene; e Stare a piuolo, che vale Aspettare oltre al convenevole. Pataff.* 4. Tu m'hai posto a piuolo, e dai di naso. *Fir. Trin.* 3. 6. Quel traditor del Golpe m'ha posto a piuolo. *Salv. Spin.* 5. 2. Che volete voi, ch'io faccia in malora, se quel poltrone, ec. con quella sua cantafavola mi mette a piuol per due ore? *Malm.* 10. 33. Ed ei, che star non vuol quivi a piuolo ec. Domanda di quel luogo informazione. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Non mi tenete più quì a piuolo. *Burch.* 1. 15. Laddove Enea a piuol pose Dido.

§. II. *Piuolo, per metaf. Bocc. nov.* 90. 10. Preso il piuolo in mano, col quale egli piantava gli uomini ec. diffe. *Lor. Med. canz.* 45. 3. E le fava col piuolo Le so por, ch'è un piacere (*qui in senso equivoco*).

§. III. *Scala a piuoli, si dice Quella portatile di legno. Dial. S. Greg.* 1. 5. Costantino stava sur una scala a piuoli ad accendere le lampane della chiesa. *Salv. Spin.* 4. 11. Branca, reca quà la scala a piuoli. *Bern. rim.* 1. 103. Le scale saran peggio, che a piuoli. *Malm.* 9. 14. Drizzate al muro assai scale a piuoli, Il salirvi tenevano una baia.

PIU' PRESTO. *Avverb. Più tosto.* Lat. *potius*. Gr. μᾶλλον. *Bellinc. son.* 328. Anzi mi par più presto uno spedale. *Guicc. stor.* 1. 60. Sarei stato Re più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E* 17. 35. Aveva mandato il Vescovo di Baiosa a Ferrara, di comporre le differenze di quel Duca, benchè più presto in apparenza, che in effetto, proponendogli.

PIU' TOSTO. *Chi anche si scrive* PIUTTOSTO. *Avverb. che denota elezione d'uno delle due cose, di che si tratta, e vale Anzi, o Innanzi.* Lat. *potius*. Gr. μᾶλλον. *Lab.* 178. Già tanto s'era il mal radicato, che più tosto sostenere, che medicar si potea. *Cron. Morell.* 261. Di spigolistri, picchiapetti, ipocriti, cuoprono col mantello di religione non te ne fidare; piuttosto d'u dato. *Tesoretto. Br.* Tal chiama naio, Che più tosto uno staio S ria di fiorini, Ch'esso di picci *Bomb. Asol.* 1. 13. Non è maravigli cissime giovani, se voi tacete; Io credo io più tosto di lodare A che di biasimarlo v'ingegneresse *lett.* 14. Debbo più tosto rallegrar esso lei della bontà, che il Re nissimo usa verso nostro Sig *Red. cons.* 2. 19. Vedrà, che non è vana, e pregiudiciale, ma che può essere di profitto considerab

PIUVICAMENTE. *V. A. Pubblicamente.* Lat. *publice*. Gr. *Vend. Crist.* 104. Lo Vangelo dicava piuvicamente per tutta contrada. *Cron. Morell.* Il testamen detto Giovanni di Bartolo piuvica scritto per mano di piuvico nota

PIUVICARE. *V. A. Pubblicare rimaso nella plebe.* Lat. *publicare* Gr. *G. V.* 9. 226. 2. Piuvicossi ta compagna in Firenze in san Gio a dì 21. di Marzo 1323. *Sen. Pist.* briezza non fa i vizj, ma ella gli te innanzi, e piuvicagli. *E appres* lora lo svergognato confessa in p e piuvica la sua infamia.

PIUVICATO. *V. A. Add. da Pi re; Pubblicato. Vit. SS. Pad.* 2. 72 me il tesauro manifesto tosto s de, così la virtù piuvicata tosto meno.

PIUVICO. *V. A. Add. Pubblico, publicus. G. V.* 7. 44. 4. Vietò l'usu scomunicò chi la facesse più pu *E* 9. 242. 1. Nel detto anno a dì 2 mese di Marzo Papa Giovanni sp gnone fece piuvico nuovo processi tro a Lodovico Dogio di Baviera. *nov.* 85. 18. Oimè, ladro piuvico, tu questo?

PIZZICAGNOLO. *Che vende salume, cacio, e altri camangiari. falsamentarius, salarius.* Gr. ταρι ἀρτ. *Libr. Sagram.* Refaiuoli, e cagnoli, che mai non danno dirit so. *G. V.* 11. 52. 1. Arsonvi quattro basse, con gran danno di pizzicag chi abitavano in quelle. *Star. Ma* dica all'altre dieci arti, cioè ec. cagnoli, galigai ec. *Rim. ant. Bell. Ant. Pucc.* 184. Quindecima e arte sono i pizzicagnoli. *Buon. Fier.* Uno studiolo Trae per un pizzica lo. *E* 4. 4. 10. Quanto Vierume i p cagnoli! *Varch. Ercol.* 191. Par loro avventura cosa strana, e non con tevole l'avere a favellare ec. con là stessa lingua, con la quale favel i trecconi, e i pizzicagnoli.

PIZZICANTE. *Che fa pizzicore. SS. Pad.* 2. 82. L'abete Pambo, e antichi padri si vestivano di panni chi, e pizzicanti.

PIZZICARE. *Beccicare.* Lat. *mo* Gr. κέντειν. *Fiamm.* 5. 64. Tizio porto per gravissimo esempio di dagli antichi autori dicenti, a lui pre essere pizzicato dagli avoltoi crescente fegato; e certo io non h mo picciola, ma non è alla mia s gliante, che se a colui gli avoltoi zicano il fegato, a me continuo f ciano il cuore centomila sollecitudi forti, che alcun rostro d'uccello.

iguglia dall'altro lato, pizzigli toglie l'orgoglio. *Bureh.* 1. , che ognindi fan concestocchè pizzicato è lor la schiauei, che 'n Valcostura fan di-

zicare, per Far Pizzicare, Indur Volg. Mes. Questa è erba odorosa, pizzica la lingua.

Pizzicare, neutr. Si dice del , che fa la regna, e cosa simile induca a grattare. Lat. *prurigĭnĕre*. *Varch. Ercol.* 58. I licono pizzicare, e pizzicore, ire, e prurito. *Bern. Orl.* 1. 24. isposè: il vostro sonnacchia- n' ha lasciata stanotte dormioltre a ciò mi sentía pizzica-

Pizzicare, figuratam. si dice di e cose. Mor. S. Greg. Quando de' negligenti pizzicano i desi. *Menz. sat.* 4. E basta dire niero accento. Che pizzichi all' oltre non cura.

rattare, e simili, dove pizzica al- rb. che vale Trattar di quelle cose molta passione, e gusto, e premu. a cui si discorre. Ciriff. Calv. 3. chè Sidaligi gli solletica Dove ro.

i pizzicano le mani, Ti pizzicano simili; vagliono lo ste per darti, r toccarne. Ciriff. Calv. 3. 92. on le carni pizzicare. E vuoi, artigli; e poi col tosco Il leon ti.

zzicare di checchessia, vale Aver- poco. Varch. stor. 8. 211. Pizzindochè le brigate dicevano, d' l era tenuto Luterano. *Mast. burl.* 2. 200. Il mio con voi ban- n so come, Ha pizzicato anch' onía. *Alleg.* 107. Per dirl' a pizzicate d'astrologo. *Malm.* alle tisse incitala talmente, izzica poi dell' insolente. *Red.* Hi un appetito così grande, a di fame.

CATA. *Toccata di strumento . Buon. Fier.* 4. 1. 2. E tu intan- l suono, e da' due pizzica-

CHERUOLO. *V. A. Pizzica- t. falsamentarius, falsarius.* Gr. . *Franc. Sacch. nov.* 198. ventura rimasto nella chiesa pizzicheruolo. *E appresso:* e, che egli è pizzicheruolo, presso da' frati Minori.

CO. *Quella quantità della cosa, con tutte e cinque le punte delle nte insieme, come si fa del sale, simili.* Lat. *pugillus.* Gr. δρά- *ad. Marz.* 14. E pogna in luogo o, e grasso, in catuna fossi- corale pizzico.

e, diciamo anche allo Stringere e la carne altrui con due dita, che mente diciamo Pizzicotto, e Pul- tass. gov. fam. 37. Guarda, cone guarda l'oro, difendendolo oni, e pizzichi (*qui per simil.*) . 196. Del lino al tempo an- pugnal, culate, e stiaffi, Or hi, or con graffi, Ed in terra liamo.

ORE. *Quel Medicamento, che col solletic are i nervi della cute. itus, prurigo.* Gr. κνησμὸς, κνήθη. *Sen. Pist.* Siccome egli avviene alcuna volta in un corpo forte, che gli nasceno bolle, e pizzicore, le quali non passano in profondo. *Pass.* 310. E che grattino loro il pizzicore degli orecchi. *Dant. Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell' unghie sovra se per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha più soccorso. *Red. cons.* 1. 62. Con importuno pizzicore giorno, e notte lo consuma, e lo tormenta.

§. *Per metaf. Tratt. Giamb.* Nasce la creatura nel peccato originale, perchè si crea in pizzicore di carne, e in lordura, e in incendio di lussuria. *Guar. past. fid.* 1. 1. Non è pena maggiore, Che 'n vecchie membra il pizzicor d' amore.

PIZZICOTTO. *Lo stesso, che Pizzico in tutti i suoi significati. Ciriff. Calv.* 3. 79. Io te ne lascerò un pizzicotto Di questi forzieretti (*qui per similit.*) *Malm.* 5. 38. E mediante un certo pizzicore, Ch'ei sente al collo, i pizzicotti alterna.

P L

PLACABILE. *Add. Atto a essere placato, e Che si placa.* Lat. *placabilis.* Gr. ἱλαστὸς. *Annot. Vang.* La lingua, ch' è placabile, è legno di vita, e quella, ch' è immoderata, e scostumata, abbatte lo spirito. *Sen. ben. Varch.* 6. 28. Egli sia placabile a ciascuno, e non abbia a placare nessuno. *Ciriff. Calv.* 3. 65. O benigno Gesù, deh sii placabile. *Mor. S. Greg.* Acciocchè io predicassi l'anno placabile del Signore (*cioè: anno di remissione*)

PLACABILMENTE. *Avverb. In maniera placabile, Da potersi placare.* Lat. *placate, placide.* Gr. πρᾴως, ἱλαστικῶς.

PLACAMENTO. *Il placare.* Lat. *placamen, placamentum.* Gr. ἱλασμὸς, μειλιχίωσις. *Tac. Dav. stor.* 1. 258. Tutte le città ec. gl' incontravano in pricissione co' magistrati, e le donne, e' fanciulli prostrati, raccomandandosi con tutti gli altri placamenti di nimica ira, per aver pace da chi non facea guerra.

PLACARE. *Mitigare, Raddolcire, Quietare.* Lat. *placare.* Gr. ἱλάσκεσθαι. *Cavalc. Frust. ling.* Chi non piace a Dio, non può placare Iddio. *Sen. Declam.* Il padre della giovane subito lo placasti, e piegasti, e di me non ti curasti. *Dant. Par.* 16. E a chi le mostra 'l dente, Ovver la borsa, com' agnel si placa.

PLACATISSIMO. *Superl. di Placato.* Lat. *placatissimus.* Gr. μαλλον ἱλασθεὶς. *Mor. S. Greg.* Alcuni convertiti nell'entrata del suo cominciamento ricevono tranquillità placatissima della carne. *Mirac. Mad. M.* Ricevi misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo Figliuolo.

PLACATO. *Add. da Placare.* Lat. *placatus.* Gr. ἱλασθεὶς. *Fior. Ital.* L' Angelo placato si partì da Moisè, e la mogliera si tornò a casa. *Tac. Dav. ann.* 16. 235. Gli avea domandati non d'altro, che se resterebbe la casa in piede, Nerone placato, il giudizio del senato non rigido.

PLACAZIONE. *Il placarsi.* Lat. *placatio, placabilitas.* Gr. ἱλασμὸς. *S. Ag. C. D.* Questa placazione di tali Dii disonestissima, e impurissima ec. levò.

PLACEBO. *V. L. Che forma in lingua nostra varie maniere indicanti compiacenza, lusinghe, adulazione, e simili, come Andare a placebo, Cantar placebo, e simili. Tratt. pecc. mort.* Lo quarto peccato è quando cantano tutto giorno placebo, cioè a dire, mio sire dice vero.

PLACIDAMENTE. *Avverb. Piacevolmente, Quietamente.* Lat. *placide, quiete.* Gr. πρᾴως, ἡσύχως. *Fior. Ital. D.* Quello futuro pericolo toglieссero via, e che placidamente gli servassero, e a porto di salute pervenire gli facessero. *Segg. nap. esp.* 94. Così viene a crescer nel vaso placidamente l' argento. *Red. Ditir.* 13. Un rio di latte in dolce foggia, e nuova I sassi tuoi placidamente inondi.

PLACIDEZZA. *Astratto di Placido.* Lat. *placiditas, lenitas.* Gr. πρᾳότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Ha, come voi vedete, naturale placidezza di costumi.

PLACIDISSIMO. *Superl. di Placido.* Lat. *mitissimus, tranquillissimus.* Gr. ἡμερώτατος, ἡσυχίστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo placidissimo. *Sen. ben. Varch.* 7. 18. Le fiere allevate appresso noi ec. tanto sono da quelle, che placidissime sono, lontane, quanto da quelle, che sono veramente fiere. *Lor. Med. rim.* 46. O sonno placidissimo, ormai vieni All' affannato cuor.

PLACIDISSIMAMENTE. *Superl. di Placidamente. Red. Oss. an.* 117. I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia.

PLACIDITA'. *Placidezza.* Lat. *placiditas, lenitas.* Gr. πρᾳότης. *Libr. cur. malatt.* Amano la placidità della cassia nella sua operazione.

PLACIDO. *Add. Quieto, Piacevole.* Lat. *placidus.* Gr. πρᾷος. *Mor. S. Greg.* Acciò per loro esemplo io mi ristagnessi, siccome per una fune di ferma ancora, alla placida riva dell' orazione. *Petr. son.* 314. Dolci durezze, e placide repulse.

PLAGA. *V. L. Clima, Zona.* Lat. *plaga.* Gr. κλῖμα. *Dant. Par.* 13. Quindici stelle che 'n diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell'aere ogni compage. *E* 23. Così la donna mia si stava eretta, E attenta rivolta in ver la plaga, Sotto la quale il sol mostra men fretta. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ed erano queste piagge, quanto alla plaga del mezzogiorno ne riguardavano, tutte di vigne, d' ulivi ec. e d' altre maniere assai d' arbori fruttiferi piene ec.

PLANTARIO. *V. L. Piantagione.* Lat. *plantarium. Pallad. Oct.* 12. Puotesi fare plantario, cioè ciriegeto, chi spande in questi mesi i noccioli. *E appresso:* Anche di Gennaio si puote fare il detto plantario.

PLASMA. *Pietra verde.* Lat. *plasma.* Gr. πρασίνη. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Un vaso D' amatista, o di plasma fa' che tocchi A un maniscalco. *Cant. Carn.* 241. Noi abbiam plasme, amatiste, e turchine, Zaffir, topazj, diacinti, e granati.

PLASMARE. *V. A. Formare.* Lat. *plasmare, fingere, creare.* Gr. πλάττειν. *Serm. S. Ag.* Plasmotti libero, e adornotti di senno, e di scienza. *Vit. SS. Pad.* 2. 12. Iddio plasmò, e fece l' uomo nel principio del limo della terra a sua immagine, e similitudine. *E altrove:* Perdonaci, Signore, che ci

plasmasti. *Mor. S. Greg.* 9. 35. Signore Iddio, le tue mani mi hanno plasmato. *Tesoretto. Br.* 8. Che l'uomo fue plasmato Poi ogni creatura. *Segr. Fior. As.* 4. Sottili, arcati, e neri erano i cigli, Perchè a plasmargli fur tutti gli Dei. *Morg.* 27. 148. Petrocch' Iddio Adam plasmò di questa.

PLASMATO. *V. A. Add. da Plasmare.* Lat. *creatus.* Gr. πεπλασμένος. *Fr. Iac. T.* 7. 9. 20. Chi sta nel terzo stato Del nuovo Adam plasmato Non vuol pensar peccato, nè operare.

PLASMATORE. *V. A. Che plasma, Formatore, Facitore, Creatore.* Lat. *plasmator. Coll. Ab. Isac. cap.* 20. La grazia di Dio porta, e ammaestra gli uomini, gli quali puramente, e semplicemente si sono abbandonati nelle mani del plasmatore loro.

PLASMAZIONE. *V. A. Il plasmare, Formazione, Creazione.* Lat. *creatio.* Gr. πλάσις. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Quello è il primo comandamento, il quale fu dato di prima per guardia della natura nostra, e indi cadde il principio della nostra plasmazione. *E* 37. Non è poi contenta di servare l' ordine della prima sua plasmazione. *E* 39. La plasmazione è prima, che l' animazione.

PLATANO. *Arbore noto non fruttifero, e che ama luogo umido, e acquoso.* Lat. *platanus.* Gr. πλάτανος. *Pallad. Febbr.* 30. Innestasi il melo in pero, in prunno, in ispino, sorbo, pesco, platano, arbore, gattice, e salce. *Cr.* 5. 10. 7. Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano colle gemme, e co' rampolli. *Amm. ant.* 34. 2. 13. Siccome l' arbore platano si gode di rivo ec. così la lussuria ama ozio.

PLATE'A. *Il Piano del fondamento, ove posano le fabbriche. Viv. disc. Arn.* 7. Anche nel formare i batoli, o le platée de' nostri ponti ci dimostra chiaro tal alzamento del fondo, il quale anche maggiore apparirebbe per esse platée, se, quando è convenuto ristaurarle, o rifarle, si fosse potuto mantenere esattamente all' antica bassezza. *E appresso*: Un canale ec. il quale ec. fa scoprire le più alte platée sotto 'l ponte di Rubaconte.

PLAUSO. *Applauso.* Lat. *plausus.* Gr. κρότος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Il dicitore vuol grida, e plauso. *Serd. stor.* 2. 78. Con felici augurj, e con gran plauso del popolo. *E* 7. 283. Il quale con gran consenso, e plauso del populo fu gridato Re.

PLAUSTRO. *V. L. Carro.* Lat. *plaustrum.* Gr. ἅμαξα. *Dant. Purg.* 32. Sola sedeasi in sulla terra vera, Come guardia lasciata lì del plaustro. *But. ivi*: Del plaustro, cioè della santa Chiesa figurata per lo carro.

PLEBAGLIA. *Peggiorat. di Plebe.* Lat. *plebecula.* Gr. ἐχθίστη. *Tac. Dav. stor.* 1. 239. La plebaglia avvezza agli spettacoli, gli schiavi pessimi ec. erano addolorati, e avidi di garbugli (*il Lat. ha* plebs sordida) *E* 3. 326. Le insegne rilucenti per li colli, benchè con plebaglia dietro non da guerra, parevan loro nimico esercito.

PLEBE. *La Parte ignobile del popolo.* Lat. *plebs.* Gr. ὄχλος. *Dant. Inf.* 32. O sovra tutte mal creata plebe. Che stai nel loco, onde parlare è duro. *Fir. As.* 292. Con tanta indignazione aveva mosso la plebe, e la corte, miserabilmente parlando, che ognun gridava, dicendo ec.

§. *Per similit. Red. Inf.* 30. Soggiugne, che la plebe delle pecchie nasce dalle carni del toro.

PLEBEIAMENTE. *Avverb. A maniera plebea.* Lat. *populariter.* Gr. ἐκμισητικῶς. *Varch. Lez.* 186. Non Ovidio nella sua arte, il quale di vero ne scrisse plebeiamente, ma Platone nel suo convito divinissimo.

PLEBEO, e PLEBEIO. *Add. Di plebe.* Lat. *plebejus.* Gr. ἐκμισητικός. *Bocc. nov.* 36. 21. Non a guisa di plebeio, ma di signore ec. con grandissimo onore fu portato alla sepoltura. *E nov.* 43. 2. Uomo plebeio, ma assai caro a' Romani. *Petr. cap.* 5. Passammo al tempio poi di Pudicizia, Ch' accende in cor gentil oneste voglie, Non di gente plebea, ma di patrizia. *Amet.* 91. E sotto legge plebea correggendo la mobile pompa de' grandi, e le vicine città, gloriosa si vive.

§. *Plebeo, per Vile, Basso. Bern. rim.* 1. 30. Ogni di qualche lettera gli scrivo, E perch' ell' è plebea, dipoi la straccio. *Cas. lett.* 69. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee. *Lasc. madr.* 7. Acciocchè con maggiore, e più gran furia Soffiando alteramente Vendicar possa colla nostra ingiuria Il tuo si fatto scorno Contro a quei di Ponente, E quei venti plebei di Mezzogiorno, Che al tuo primo apparir volgon la faccia. *Sen. ben. Varch.* 7. 16. Alcuni (*benefizi*) sono volgari, e plebei.

PLENARIO. *Add. Pieno. Bern. rim.* 1. 81. Ve ne farà plenaria soluzione.

§. *Indulgenza plenaria, vale Remissione di tutte le colpe, e di tutta la pena per esse meritata.*

PLENILUNIO. *Luna piena; che si dice quando la luna è in opposizione al sole.* Lat. *plenilunium.* Gr. πανσέληνον. *Dant. Par.* 23. Quale ne' plenilunii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne. *But. ivi*: Ne' plenilunj, cioè quando la luna è piena.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. *lic.* Della fortuna il gonfio plenilunio Di quivi a poco è volto a' suoi declini.

PLENITUDINE. *Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωσις, πλήρωμα. *Pass.* 191. Se alcuno vasello pieno d' alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca, o trapeli di questo corale liquore, tanto, quanto n' esce, scema della plenitudine del vasello. *Cavalc. Med. cuor.* Acciocchè poi trovandogli in plenitudine di peccati nel dì del giudicio gli punisca eternalmente. *Dant. Par.* 31. Nè lo 'nterporsi tra 'l di sopra, e 'l fiore, Di tanta plenitudine volante Impediva la vista, e lo splendore. *But. ivi*: Di tanta plenitudine volante, cioè lo quale interponere faceva la moltitudine sì grande, come è quella degli angioli, che volano, *Mor. S. Greg.* 1. 5. Infino a tanto che venga la plenitudine delle genti.

PLEONASMO. *V. G. Ridondanza di parole, che raddoppiate rendono ornamento al parlare.* Lat. *pleonasmus. Salvin. prof. Tosc.* 2. 65. Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora repetizione, ora pleonasmo, fa vedere l' industria del criticante nel criticare.

PLETTRO. *V. L. Strumento, con cui si sonava la lira.* Lat. *plectrum.* Gr. πλῆκτρον. *Cirlf. Calv.* 1. 19. Che 'l plettro d' oro saria dato a quella, Perch' ell' è virtuosa, e troppo bella. *Morg.* 28. 141. Questo è quel divo, e quel famoso Alceo, Di cui sol si consente il plettro d' oro.

PLIADE. *Le sette Stelle, che si veggono tra 'l Toro, e l' Ariete.* Lat. *pleiades.* Gr. πλειάδες. *Cr.* 9. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pliade, e appresso del solstizio estivale. *Dittam.* 5. 1 Poi disse: guarda nell' fronte quelle, Le quai da' fabj Pliade son dette, E che i vulgar le chiaman Gallinelle.

PLICO. *Si dice a una Quantità di lettere rinvolte, e figillate sotto la stessa coperta.* Lat. *epistolarum fasciculus. Buon. Fier.* 1. 3. 2. Noi volavamo presentarli un plico. *E.* 2. 3. 3. Leggerò 'l plico poi da lui medesmo Pienamente informato Del contenuto. *E* 3. 1. 9. Ora curioso Voglio aprir questo plico, ch' io trovai Sotto quell' olmo poco fuor di porta.

PLOIA. *V. A. Pioggia. Bus. Par.* 24. 2. Ploia in lingua Francesca è a dire pioggia.

§. *Per similit. Grazia. Dant. Par.* 14. Non vide quive Lo refrigerio dell' eterna ploia. *E* 24. La larga ploia Dello Spirito Santo, ch' è diffusa In su le vecchie, e 'n su le nuove cuoia.

PLORARE. *V. L. Piagnere.* Lat. *plorare.* Gr. κλαίειν. *Dant. rim.* 1. Di fuor mostro allegranza, E dentro dallo cor mi struggo, e ploro. *E Par.* 20. Guiglielmo fu, cui quella terra plora, Che piange Carlo, e Federigo vivo. *Petr. son.* 191. Tu stai negli occhi, ond' amorose vespe Mi pungon sì, che 'n fin quà 'l sento, e ploro. *Franc. Sacch. rim.* 20. Che l' eccellente sotto al Patriarca Morto lasciate in forma, ch' io ne ploro. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 7. Riducomi a plorare il mal non conosciuto. *E* 2. 30. 84. Quel sarà più consolato, Che saprà più quà plorare.

PLORO. *V. A. Pianto.* Lat. *ploratus.* Gr. κλαυθμός. *Teseid.* 8. 99. L' anime dolorose di coloro, Ch' a torto per me muoion, non fien mai Senza diso di mio dolore, e ploro.

PLUMBEO. *V. L. Add. Di piombo.* Lat. *plumbeus.* Gr. μελαδδίνος. *Lor. Med. com.* 148. Gli strali, li quali innamonno, che si dicono essere aurei, e non quelli plumbei, i quali sogliono cacciare Amore.

PLURALE. *Aggiunto, che si dà da' gramatici al numero del più.* Lat. *pluralis.* Gr. πληθυντικός. *Bus. Purg.* 23. 1. Pone lo singolare per lo plurale. *Bern. Orl.* 1. 9. 2. Parlo or così nel numero plurale, Volendo intender delle varie sorti, Con che quella inimica ognor ci assale.

PLURALITA', PLURALITADE, e PLURALITATE. *Astratto di Plurale, e il Maggior numero. Fr. Giord. Pred. R.* Ottenne il suo intento in senato con pluralità di voti. *Gal. Sist.* 130. Fuor di proposito ti saresti ristretto a ripor l' impossibilità nella pluralità delle lazioni, quando anco di una sola ella muover non si potesse.

PLURALMENTE. *Avverb. Con pluralità, In numero plurale.* Lat. *pluraliter.* Gr. πληθυντικῶς. *S. Ag. C. D.* Posto che appo loro pluralmente sien detti principi.

PLUSORE. *V. A. che ſente del Provenzale, e vale lo ſteſſo, che Più.* Lat. *plures.* Gr. πλείονες. *Guitt. lett.* 1: Non fuſſe impedito ſtato di pluſor coſe. *E* 4. Almeno noi ſeguiamo peggio, che'leculari fanno il loro non degno, diſorrato, e diſcuſtile pluſor fiate. *E* 8. Prima della mia infirmitade, la quale pluſor fiate è partita, e tornata. *Teſoretto. Br.* Si divide, e ſi parte, Ed avrà pluſor parte. *Teſeid.* 6. 21. Sopra d'un carro da quattro gran tori Tirato ec. Vi venne accompagnato da pluſori.

P O

PO'. *v.* POCO.

POANA. *Sorta d'Uccello di rapina. Red. Oſſ. an.* 146. Ancorchè io abbia in molti anni ſviſcerati molti avoltoj, ſparvieri, bozzagri, albanelle, nibbj, poane, aſtori ec.

POCANZA. *V. A. Pochezza.* Lat. *paucitas.* Gr. ὀλιγότης. *Maeſtruzz.* 1. 7. Quando due chieſe ſono comandate a uno prete per laſ pocanza de'preti. *Bue. Purg.* 10. 1. Per queſto dà ad intendere la pocanza degli uomini, che ſi ſalvano. *E Par.* 3 1. Larghezza di cibi, pocanza di coito.

POCCIA. *Poppa.* Lat. *mamma, uber.*

POCCIARE. *Poppare.* Lat. *lac ſugere.* Gr. θηλάζειν. *Libr. cur. malatt.* Quando non abbia a ſchifo pocciare di per le la capra.

POCCIONE. *Accreſcit. di Poccia; Poccia grande. Fir. rim.* 115. Lucon quei duo' poccion, come duo ampolle.

POCCIOSO. *Add. Che ha gran poppe, Groſſe, Graſſe, Paſſute.* Lat. *prapinguis.* Gr. ὑπερπαχύς. *Libr. Son.* 24. E correr a trovar toſto Anichino Pocciolo, e tondo ec. *E* 143. Pocciolo, e largo, com' un can, che covi.

POCHETTINO. *Dim. di Pochetto, che talora ſi unisce coll'accompagnanome Uno; e ſi uſa anche a maniera d'avverb.* Lat. *pauxillulum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Scal. S. Ag.* Io ancor ſon rozzo, e appena ho trovato vaſello, nel quale, e col quale io ne poſſa attignere un pochettino di queſta acqua dolciſſima. *Rim. ant. M. Cin.* Quella, che ſolo un pochettin ſorride, Quale il ſol neve, ſtrugge i miei penſieri. *Lor. Med. canz.* 67. 4. Ma s'io ſcuoto un pochettino, Tante roba n'uſcirebbe, Ch' ognun poi ſe n'avvedrebbe.

POCHETTO. *Dim. di Poco, che talora ſi unisce coll' accompagnanome Uno; e ſi uſa anche a maniera d'avverb.* Lat. *pauxillum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Boce. nov.* 77. 42. Togliendo via coteſto tuo pochetto di viſo, il quale pochi anni guaſteranno, riempiendolo di creſpe. *E g.* 8. *f.* 1. Un pochetto ſi vergognò, e tal nel viſo divenne, quale in ſu l'aurora ſon le novelle roſe. *Ninf. Fieſ.* 157. Poſcia uſcì fuori un pochetto turbato. *Fir. Luc.* 2. 4. Io ho fatto con eſſa così un pochetto del pratico. *Boez. Varch.* 4. 6. Allora ella un pochetto ſorridendo: tu mi chiami (diſſe) a una coſa, la quale è la maggiore, che ſi poſſa cercare. *Ricett. Fior.* 228. Aggiugni alquanto di trementina, e di ragia con un pochetto d'olio. *Red. Oſſ. an.* 37. Queſti quattro lombrichi erano di figura un pochetto differente da tutti quegli altri.

POCHEZZA. *Scarſità, Poco numero, Mancamento.* Lat. *paucitas, penuria.* Gr. ὀλιγότης. *Saluſt. Iug. R.* Per la pochezza delle coſe neceſſarie battaglia non ſi poteа prolungare. *Amm. ant.* 22. 3. 4. Conciofſiacoſachè per contrario la pochezza de'buoni per comunanza di vertude non poſſa ſcuſare le malvagità di molti.

POCHINO. *Dim. di Poco.* Lat. *paululum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Morg.* 4. 35. Dicea Dudon: aſpetta un tal pochino, Tanto chè lievi la croſta ſul riccio. *Fir. rim.* 125. Però vo'farmi un pochin da diſcoſto, E moſtrarvi le coſe di più ſtima.

POCHISSIMO. *Superl. di Poco.* *Boce. introd.* 19. Pochiſſimi erano coloro, a' quali i pietoſi pianti, e l'amare lagrime de'ſuoi congiunti foſſero concedute. *E nov.* 92. 12. Fatto delle ſue molte coſe pochiſſime, ed opportune prendere ec. a Roma ſe ne tornò. *Serm. S. Ag.* 34. Pochiſſimi entrarono in terra di promeſſione. *Arrigh. prol.* La quale (*natura*) di pochiſſimo è contenta. *Bemb. Aſol.* 2. 73. All'animo non così molti riſguardano, e, per dir meglio, pochiſſimi hanno cura, e penſiero.

POCHISSIMO. *Avverb. ſuperl. di Poco avverb. Red. eſp. nat.* 44. E'queſto frutto ec. di ſcorza per altro liſcia, tempeſtata d'alcune punte, o ſpine rade, ottuſe, e non pungenti, le quali pochiſſimo ſi ſollevano dal piano.

POCO. *Suſt. Pochezza.* Lat. *paucitas, penuria.* Gr. ὀλιγότης. *Boce. nov.* 13. 6. Gli confortò con lui inſieme a vendere quel poco, che rimaſo era loro. *Petr. canz.* 20. 4. Che quel, che vien da grazioſo dono, E quel poco, ch' i' ſono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Mi contentava di ſtentare con quel po', ch' io aveva oneſtamente, ſenza dar noia a perſona. *Taſſ. Ger.* 2. 67. Ben gioco è di fortuna audace, e ſtolto Por contra il poco, e incerto il certo, e 'l molto.

§. I. *Del poco un poco; modo proverb. che vale, che Si debbono uſare con parſimonia le coſe, delle quali ſi ha ſcarſezza.*

§. II. *Molti pochi fanno un aſſai; maniera proverb. che vale, che Molte piccole quantità unite inſieme fanno una quantità ſufficiente, o grande. Buon. Fier. Intr.* 27. E più, e più fuſcelli fan gran fuochi, E fanno un grande aſſai di molti pochi.

POCO. *Add. vale il Contrario di Molto; e talora ſi uſa in forza di ſuſt. col ſecondo caſo dopo di ſe.* Lat. *paucus.* Gr. ὀλίγος. *Boce. introd.* 2. Dico brieve, in quanto in poche lettere ſi contiene. *E num.* 15. A coloro ec. che infermavano, niuno altro ſuſſidio rimaſe, che o la carità degli amici, e di queſti fur pochi ec. *Dant. Inf.* 20. Quell'altro, che ne'fianchi è così poco, Michele Scotto fu (*cioè, ſottile, e magro*) *E Purg.* 7. Prima che 'l poco ſole omai s' annidi (*cioè: che è ſul tramontare*) *E Par.* 11. Ma ſon ſi poche, Che le cappe forniſce poco panno. *E* 19. E a dare ad intender quanto è poco, La ſua ſcrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco (*cioè: quanto coſtui è miſero, e gretto*) *Petr. ſon.* 78. Seguite i pochi, e non la volgar gente. *Cr.* 9. 102. 2. Il nuovo alveo ottimamente purgato, e d'odorifero vin bagnato, e di finocchio verde, e d'ogni altre erbe odorifere, e d'un po'di mele ſtropicciato ſopra quello ſi ponga. *Tac. Dav. ann.* 16. 231. Scrive al principe, che ſe gli dava un po'di ſalvocondotto, gli porterebbe coſa importantiſſima alla ſua ſalute. *Fir. Aſ.* 99. Vi era un certo Lodovico, il quale avea dimolti danari, e faceva un poco di banco ec. *E* 206. Egli vi metteva delle pietre, e creſceva la ſoma quelle poche libbre (*qui per ironía, e vale: molto, aſſai*) *Giambull. Gell.* 52. Me ne reſta poco poco, cioè pochiſſimo. *Alam. Gir.* 22. 133. Là truova il buon romito affitto, e bianco, Che 'l poco albergo volentier gli preſta (*cioè: piccolo*)

POCO. *Avverb. Contrario di Molto; e ſignifica ſcarſità, e pochezza. Si ſcrive talora, e ſi pronunzia in vece di Poco,* PO'. Lat. *parum.* Gr. μικρόν. *Dant. Inf.* 26. S' e' meritai di voi aſſai, o poco, Quando nel mondo gli alti verſi ſcriſſi. *E Purg.* 1. Quando noi fummo, dove la rugiada Pugna col ſole, e per eſſere in parte, Ove adorezza, poco ſi dirada. *Boce. nov.* 60. 4. Voſtra uſanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron meſſer santo Antonio del voſtro grano, e delle voſtre biade, chi poco, e chi aſſai, ſecondo il podere, e la divozion ſua. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Ma poco andrà, che la velocità d'eſſi porterà l'uno pianeta in quà, e l'altro in là.

§. I. *Coll' accompagnanome Uno, vale Alquanto.* Lat. *aliquantum, nonnihil.* Gr. ὀλίγον. *Teſ. Br.* 3. 5. Da poi che 'l noſtro conto ha diviſe le terre ſecondo la ſua abitazione, ſi vuole un poco dire della terra medeſima. *Boce. nov.* 19. 7. Voglio un poco con teco ſopra queſta materia ragionare. *Dant. rim.* 20. Io dico, che quand'ella un po' ſorride, Ella diſtrugge tutti i miei penſieri. *Fir. dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto, perciocch' e genera ſcurezza, e guardatura un po' crudetta. *Diſc. Calc.* 25. Urtando un po' queſto, un po' quello, ſicchè il datore ſuo abbia tempo a dar di piglio alla palla, e darle.

§. II. *A poco a poco, poſto avverbialm. vale Poco per volta.* Lat. *pauliſper, paulatim.* Gr. κατὰ μικρόν. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 70. Tanto nuoce a poco a poco. *Sagg. nat. eſp.* 4. Sicchè vada a poco a poco ſucciandola. *E* 5. Che a poco a poco imbratta il criſtallo, ed offuſca la ſua chiarezza.

§. III. *A poco inſieme, l'iſteſſo, che A poco a poco.* Lat. *paulatim.* Gr. κατὰ μικρόν. *Sen. Piſ.* 94. L'uomo non dee incontanente menare la debole veduta al chiaro lume, ma dalle tenebre menarla all'ombra, e poi a poco inſieme la dee menare alla chiara luce.

POCO ANZI. *v.* POCO INNANZI.

POCO DAVANTI. *Poſto avverbialm. Or ora, Poco tempo paſſato.* Lat. *nuper. Boce. introd.* 9. Di che gli occhi miei, ſiccome poco davanti è detto, preſero tra l'altre volte un dì così fatta eſperienza.

POCO FA. *Poſto avverbialm. lo ſteſſo, che Poco davanti.* Lat. *paulo ante. Boce. introd.* 48. Gli miei (*penſieri*) laſciai io dentro alla porta della città, allorachè io con voi poco fa me n'uſci' fuori. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che poco fa quà giunto, mutata aria, Sia 'nformato di quali Patiſca più 'l paeſe. *Red. conſ.* 1. 123. Poco fa ha patito di febbri, e di fluſſioni podagriche.

POCOFILA. *Nome composto di Poco, e Fila, e si dice per ischerno alle donne. Bocc. nov.32.15.* Disse allora donna pocofila: Ben mi piace.

POCO INNANZI, e POCO ANZI. *Pesti avverbialm. lo stesso, che Poco davanzi.* Lat. *paulo ante, nuper.* Gr. νεωστί, ἐπαγχών. *Bocc. nov.79.1.* Come l'ampinea volle poco innanzi mostrare. *Petr. canz.19.6.* Canzon, l'una sorella è poco innanzi. *Bern.Orl.1.6.15.* Un man rovescio in quel fianco gli ha dato, Onde poco anzi lo fece cadere.

POCOLINO. *Dim. di Poco; Pochino; che talora si usa anche a maniera d'avverb.* Lat. *paululum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Bocc. nov.20.13.* La donna rivolta a lui, un cotal pocolin sorridendo, disse. *Tes. Br. 2.44.* In tramontana non dura il giorno, se non molto pocolino, tantochè a pera vi si potrebbe cantare una messa. *Dant. rim.134.* Piacciavi di prestare un pocolino A questa penna lo stancato dito. *Scal. S. Ag.* Vedi tu quanto questo pocolino di pasta, e quanto questo micolin di metallo disteso nella 'ncudine della meditazione ec. si potrebbe ancor distendere, se alcun montasse più in alto?

POCO STANTE. *Posto avverbialm. Poco dopo.* Lat. *paulo post.* Gr. ὀλίγῳ ὕστερον. *Bocc. nov. 14.6.* Nel qual seno poco stante due gran cocche di Genovesi ec. con fatica pervennero. *Guid. G. 117.* Mortalmente lo ferite, sicchè poco stante spirò. *E 185* Subitamente il sereno aere diventò oscuro, pieno di nugoli neri, li quali poco stante addussero venti ec. *Vit. S. M. Mad. 77.* Ed ecco poco stante messer Giesu fu rimenato a Pilato.

POCO TEMPO FA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Poco fa.* Lat. *paulo ante.* Gr. ὀλίγῳ πρότερον. *Bocc. nov.43.2.* In Roma ec. fu un giovane poco tempo fa chiamato Pietro Boccamazza.

PODAGRA. *Gotta.* Lat. *podagra.* Gr. ποδάγρα. *Cr.* to. 6.4. Anche gli vien podagra ne' piedi (*allo sparviere*) per gli umori, che gli scendon nelle giunture, e nelle dita a gocciola a gocciola. *Sen. Pist.* E così la podagra, e la chiragra, e tutte doglie di nerbi, e di giunture s'acquetano. *Amm. ant. 6.2.4.* Leggiamo d'alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi, e furono isbanditi, e' loro beni piuvicati, sicchè vennero a sottile mensa, e poveri cibi, e per questo guerirono. *Cas. lett.36.* Sia contenta di perdonarmi, e d'incolpar di ciò le podagre. *E 52.* Nondimeno io la prego, che non resti per questo, nè per le mie podagre.

PODAGRICO. *Di podagra, Che patisce di podagra, Gottoso.* Lat. *podagricus.* Gr. ποδαγρικός. *Cr.6.41.2.* E' utile (*il cocomero salvatico*) agli sciatichi, artetici, e podagrici. *Red. cons.1.22.* Quanto poi si appartiene alle flussioni podagriche, dirò liberamente il mio sentimento. *E 123.* Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

PODAGROSO. *Podagrico.* Lat. *podagricus.* Gr. ποδαγρικός. *Libr.cur.malatt.* Il suo sangue impiastrato sopra i piedi dolenti giova potentemente a' podagrosi. *Tes. Pov. P. 8. cap.45.* Beveraggio ottimo alli podagrosi, e alli artetici. *Red. cons. 1.23.* Nella veemenza del dolore si può servirsene nelle parti podagrose, ed infiammate.

PODERE. *Sust. Potere.* Lat. *potentia.* Gr. δύναμις. *Dant. Purg. 17.* E chi podere, grazia, onore, e fama Teme di perder, perch'altri formonti. *Petr. canz. 18.4.* Là 've di, e notte stammi Addosso col poder, ch'ha in voi raccolto. *G. V. 8.2.1.* Per fortificare lo stato del popolo, e affiebolire il podere de' grandi. *Stat. Merc.* Si procacci a podere, che cotali pecunie si ricolgano con effetto (*cioè: con ogni sforzo*)

PODERE. *Possessione di più campi con casa da lavoratore.* Lat. *praedium, fundus.* Gr. χωρίον, ἀγρός. *Bocc. nov. 6.3.* Sentendo, che li suoi poderi eran grandi, e ben tirata la borsa. *E nov. 77.28.* Madonna, io non fu' mai in coteste contrade, e perciò non so il podere, nè la torricella. *Coll. SS. Pad.* Ma eziandio la magnificenza de' poderi, e de' campi. *Cr.1.13.1.* Quando il padre della famiglia avrà in penliero di comperar podere, dee ec. aver nell'animo suo di non comperare per cupidigia, e di non risparmiar se medesimo.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov. 21. 16.* Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, parte fici divennero del podere di Masetto (*qui sentim. oscene*)

§. II. *Fare alascia podere, vale Fare alla peggio.* v. FARE A LASCIA PODERE. *Salvin. disc.1.199.* Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere, che non facciano violenti estorsioni, e mal governando, senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere.

PODERETTO. *Dim. di Podere.* Lat. *pradiolum.* Gr. ἀγρίδιον. *Bocc. nov. 49.4.* Esso rimase povero senza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimasa. *Cron. Morell.248.* Fu di nicistà ec. pigliare una casetta trista di sotto le volti, e due poderetti, e certe masserizie. *Lor. Med. canz.18.2.* Chi avesse un poderetto, Che 'l volesse dissodare, Maestro ne son perfetto, Non vi dico, s'io 'l lo fare.

PODERINO. *Poderetto.* Lat. *agellus, pradiolum.* Gr. ἀγρίδιον. *Libr. Pred.* Possedeva un poderino sfruttato, e male in arnese. *E appresso:* Quando quel poderino gli fue usurpato. *Cecch. Dot. 2.5.* Dio ci aiuti, E faccia, ch'e' ci resti il poderino, Ch' io non lo credo. *E appresso:* Che vale il poderin di Camerata?

PODEROSAMENTE. *Avverb. In modo poderoso, Con potere.* Lat. *firmiter, valide.* Gr. ἰσχυρῶς, ἐδραιωμένως.

PODEROSISSIMO. *Superl. di Poderoso. Red. Inf.35.* Darà voce il Signore a' poderosissimi eserciti.

PODEROSO. *Add. Forte, Gagliardo, Che ha potere.* Lat. *fortis, robustus, validus.* Gr. ἰσχυρός, ῥωμαλέος, εὐδύνης. *Bocc. nov.17.34.* Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. *E nov. 50.4.* Veggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *Scal. S. Ag.* Spregiano te ec. così poderoso, così virtudioso, e nobilissimo oste. *Cr.9.99.1.* Da provvedere è, come dice Varro, che le deboli (*pecchie*) dalle poderose non sieno offese, imperocchè per questo si menoma il frutto.

§. *Per Bastante, Valevole.* Lat. *sufficiens, potens.* δυνατός. *Stor. Pist.166.* Non era poderoso a dare tanta moneta, quanta addomandavano.

PODERUZZO. *Poderetto.* Lat. *pradiolum.* Gr. ἀγρίδιον. *Gell. Sport.3.4.* Che non consegnate voi piuttosto loro quel poderuzzo da Montelupo?

PODESTA', PODESTADE, e PODESTATE. *Autorevol potere.* Lat. *potestas.* Gr. ἐξουσία. *Bocc. nov.17.38.* Commessa ogni sua podestà in Manovello, ad Atene se ne venne. *Amm. ant. 40.7.3.* Che cosa è podestà di signoría, se non tempesta di mente, nella quale la nave del cuore sempre è percossa dall' onde de' pensieri? *Dant. Inf. 6.* Di quà dal suon dell' angelica tromba, Quando verrà lor nimica podestà. *Fr. Iac. T. 3.8.3.* Or qual'era pietade Veder la iniquitade, E l'alta podestade Di nei bisogno avere! (*qui figuratam. e vale: Idio*)

PODESTA'. *Quegli, ch'è costituito in podestà, ed ha imperio sopra coloro, cheglisono dati in governo. Dissonlo gli antichi, tanto in genere masc. quanto in femm. e talora coll'accento sulla penultima.* Lat. *prator.* Gr. ἐξαρχος. *Bocc. nov. 11.9.* Come più tosto potè, n'andò a colui, che in luogo del podestà v'era. *E nov. 79.24.* Egli erano poche cose, che messer Gualparruolo da Saliceto facesse, quando egli era giudice della podestà di Forlimpopoli, ch'egli non me le mandasse a dire, perchè mi trovava così buon segretario. *G. V. 7.13.2.* Elessono due cavalieri frati Godenti di Bologna per podestà di Firenze. *Tes. Br. 5.7.* Seguirà altra materia per parlare degli altri animali, e primieramente dell'aquila, che è podestà di tutti animali, cioè uccelli: (*qui per similit.*) *Borgh. Vesc. Fior. 515.* Per esercitare la giustizia senza rispetto, o passione ec. s'introdusse signoría forestiera detta la podestà, che rendesse ragione.

§. I. *Diciamo in proverb. Il podestà nuovo caccia 'l vecchio; e vale, che Le nuove cose fanno scordare le antiche.*

§. III. *Pariment in proverb. si dice: Far come il podestà di Sinigaglia; che vale Comandare, e far da se. Cecch. Dot. 3.7.* Tu farai Come fa 'l podestà di Sinigaglia. *Ambr. Furt. 4.3.* Molto si fermano questi cuochi qui intorno; sarebbon mandati dal padrone, che avesse fatto, come il podestà di Sinigaglia?

PODESTADI. *Nome d'una delle Gerarchie degli Angeli.* Lat. * *Potestates.* Gr. ἐξουσίαι. *Dant. Par.28.* Prima Dominazioni, e poi Virtudi, L'ordine terzo di Podestadi ée. *Cavalc. Frutt. ling.* Podestadi sono detti quegli spirti, li quali singularmente raffrenano le demonia, che non ci possano tentare, e vincer com'e' vorrebbono. *Legg. S. Gio: S. B.* Ebbe officio di potestate, cio sono spiriti, ch'hanno a costrignere l'avversarie podestadi.

PODESTERIA. *Ufficio del podestà. Bocc. nov. 25.16.* Ivi a pochi dì entrò in cammino, e verso Melano se n'andò in podesteria. *Vit. Barl. 44.* Se tu hai podesteria, o vicareria, che tu vogli vendere, espia per la terra quello, che ella vale per diritta ragione, e quello, ch'ella puote avere d'entrata, e guarda bene, che tu non ne tolghi più.

§. I. *Podesteria, diciamo anche a Tutto*

quel paese, sopra'l quale il podestà ha giuridizione. Franc. Sacch. rim. Astor. Manfr. 98. Sei mesi aggiungo al vostro reggimento Della podestería con buon talento.

§. II. *Podestería, anche si dice il Palagio del podestà.*

§. III. *Podestería, diciamo anche Tutto quel tempo, che dura il governo del podestà.*

PODESTESSA. *Verbal. femm. di Podestà. Buon. Fier.* 1. 5. 11. E far crepar di risa il podestà, Scoppiar la podestessa. *E* 3. 2. 9. Ed ho sentito dir su questo passo Essersi fatte ier delle faccende Infinpe' cantambanchi col favore Della signora podestessa. *E* 3. 3. 7. Che a voi vengo mandato Dalla signora podestessa.

POEMA. *Si dice solo a quella Poetica imitazione, che stia da se, e abbia alcuna lunghezza.* Lat. *poëma*: Gr. ποίημα. *Dant. Par.* 23. E così figurando 'l Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema, Come chi trova suo cammin reciso. *E* 25. Se mai continga, che 'l poema sagro, Al quale ha posto mano e cielo, e terra ec. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra. *Petr. cap.* 6. Ma ciascuna per se parea ben degna Di poema chiarissimo, e d'istoria. *Bur. Purg.* 14. 1. Tutte furono innanti che egli componesse questo poema. *Red. lett.* 2. 262. Ho letto, e riletto ec. il suo poema.

POEMETTO. *Dim. di Poema.* Lat. *poëmatium*. Gr. ποιημάτιον. *Red. Ins.* 30. Giovanni Rucellai nel suo gentilissimo poemetto dell' api, senza farne menzione, sotto silenzio gli passa. *E Vip.* 1. 54. Ostinato a voler mantenere, che ec. il vecchio Andromaco mentir non potéo, quando cantò nella seconda parte del suo poemetto ec. *Menz. sat.* 1. E se a formare un cesso o largo, o stretto Vuolvi il giudizio, e la materia, e l' arte; Pensa a far la canzone, o 'l poemetto.

POESI'A. *Arte del poeta, e Componimento poetico.* Lat. *poësis*. Gr. ποίησις. *Dant. Purg.* 1. Ma qui la morta poesía risurga. *Bur. ivi:* Poscia è scienzia, che s' appartiene a' poeti, che insegna a fingere, e componere le cose non vere, ficchè paiono vere. *Bocc. vit. Dant.* 244. Per questa vaghezza credo, che oltre ad ogni altro studio amasse la poesía. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Inaspríto anch' egli da certe poesíe senz'autore, che sverlavano le sue crudeltà, e arroganze, e traversíe con la madre.

POETA. *Facitor di poemi, e di poesíe.* Lat. *poëta*. Gr. ποιητής. *Bocc. g.* 4. *p.* 17. Più ne trovarono tra le loro favole i poeti, che molti ricchi tra' lor tesori. *Dant. Purg.* 4. Ben s' avvide 'l poeta, che io stava Stupido tutto al carro della luce. *Petr. son.* 133. Fiorenza avría fors' oggi il suo poeta.

POETACCIO. *Peggiorat. di Poeta. Alleg.* 89. Ch' io abbia spurato, vomitando la collera indigesta, il seguente sonettuccio sgraziatello a confusion de' moderni poetacci sgangherati.

POETANTE. *Compositor di poemi. Salvin. prof. Tosc.* 2. 131. Mirabilmente Virgilio, il quale a guisa degli antichi poetanti, che insieme insieme filosofi erano e teologi ec.

POETARE. *Compor poemi, e poesíe.* Lat. *poëtari, Enn. Dant. Purg.* 21. Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. *E* 22. E ascoltava i lor sermoni, Ch' a poetar mi davano intelletto. *Petr. son.* 10. Tra l' erba verde, e 'l bel monte vicino, Onde si scende poetando, e poggia. *E son.* 20. Non m' avesse disdetta la corona, Che suole ornar chi poetando scrive.

§. *In significat. neutr. pass. vale Pigliar le insegne di poeta. Bur. Par.* 25. 1. Visse in isperanza di ritornare in Fiorenza, e di poetarsi in santo Giovanni.

POETEGGIARE. *Poetare.* Lat. *poëtari, in poëtica se exercere. Varch. Ercol.* 51. Poetare, o poeteggiare s' usano non solamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propriamente rimare, onde rimatori, ma ancora per favellare poeticamente, o recitando, o componendo, o biscantando versi. *Com. Par.* 2. O voi uomini, o sciolti, che avete povero intelletto, e siete seguitati dietro al mio grido, il quale poeteggiando valico il profondo, e largo mare dell' universo, tornatevi a rietro alle vostre povere scienzie. *Burch.* 2. 65. O ser Agresto mio, che poeteggi, E che tanto ben suoni il dabbuddà.

POETESCO. *Add. Poetico.* Lat. *poëticus*. Gr. ποιητικός. *Franc. Sacch. rim.* 55. Che aperti Avea i passi al fonte poetesco.

POETESSA. *Verbal. femm. di Poeta.* Lat. *poëtria*. Gr. ποιητρία. *Cant. Carn.* 430. Or se di voi pur, donne, alcuna avesse Di compor fantasía, Da queste poetesse Sarete messe per la buona via. *Red. annot. Ditir.* 98. Una certa filastrocca di versi ec. indirizzata per risposta ad un simil sonetto della contessa di Digno, o, come altri dicono, di Dia, pur anch' ella poetessa Provenzale.

POETEVOLMENTE. *Avverb. Con modo poetico.* Lat. *poëtice*. Gr. ποιητικῶς. *Guid. G.* Alquanti ancora, la detta storia poetevolmente gabbando, la sua verità de mutarono.

POETICA. *Arte del poetare.* Lat. *poëtice*. Gr. ποιητική. *Varch. Lez.* 578. La poetica è una facultà, la quale insegna in quai modi si debbe imitare qualunque azione, affetto, e costume con numero, sermone, ed armonía, mescolatamente, o di per se, per rimuovere gli uomini da' vizj, ed accendergli alle virtù. *E Ercol.* 260. La quale intendo, che fu da voi nelle lezioni vostre della poetica tanto lodata.

§. *Per Trattato, o Libro, che insegna la poetica. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Questa è una poetica novella Data pur ora in luce. *E* 3. 2. 12. Rimasa erami in man questa poetica, Carteggeremla un poco.

POETICAMENTE. *Avverb. Con modo poetico.* Lat. *poëtice*. Gr. ποιητικῶς. *Com. Par.* 1. Acciocchè poeticamente, e divinamente io possa entrare nell' arringo. *Bocc. vit. Dant.* 255, Tutti gli atti degli uomini, e i lor meriti poeticamente volere sotto versi volgari, e rimati racchiudere. *Vit. Plut.* Le quali parole ingiuriose egli le scrisse poeticamente. *Bur. Inf.* 4. 1. Puossi escusare l'autore, che lo dice poeticamente.

POETICARE. *V. A. Poetare.* Lat. *poëtari, in poëtica se exercere. Bur. Par.* 2. 1. Maggior fatto è vedere me poeta poeticando essere intrato a trattare della celeste beatitudine.

POETICATO. *V. A. Poetica, Qualità di poeta. Bellinc. son.* 139. Merita il segno del poeticato.

POETICO. *Sust. Che insegna, o professa poesía. Buon. Fier.* 1. 3. 3. I poetici sono alla tragedia.

POETICO. *Add. Di poesía.* Lat. *poëticus*. Gr. ποιητικός. *Arrigh.* 64. Siccome il principe de' parlatori Virgilio con poetica bocca mammaestra. *Bur. Inf.* 31. 1. Adducendovi poi per similitudine una poetica fizione della lancia d' Achille. *Red. Vip.* 2. 22. Sofocle, alludendo forse alla sorta del veleno, con maniera, e con frase poetica ebbe a dire ec. *E* 25. Questa è una favola poetica.

POETINO. *Dim. di Poeta. Cant. Carn.* 429. Noi abbiam sempre qualche poetino, Che voglia ha d' imparare.

POETIZZARE. *Poetare.* Lat. *poëtari*, Gr. ποιεῖν. *Com. Inf.* 1. Onde è da sapere, che l' autore poetizzando l' opinioni d' alcuni filosofi, e poeti, vuole, che 'l mondo si passi per etadi, *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu, che se' spiritoso, e poetizzi. *Tolom. lett.* 1. 11. M' è parso ec. che alla dignità ed altezza sua non si possa senza la gravità dell' esametro arrivare, col quale i Romani poeti han sí nobile, e divinamente poetizzato.

POETRIA. *V. A. Poetica, Arte del poetare.* Lat. *poëtica*. Gr. ποιητική. *Com. Par.* 1. Soccome alla piccola favilla del fuoco seguita grande fiamma, così dietro a lui, piccolo poeta, succederanno degli altri, che diverranno eccellenti in poetria. *G. V.* 9. 135. 4. Fece la commedia, ove ec. con belle, e nuove figure, e comparazioni, e poetrie compuose, e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell' essere stato in Inferno, e Purgatoro, e Paradiso (*qui vale: maniere poetiche*)

§. *Per Trattato, o Libro, che insegna la poetica. Com. Inf.* 4. Orazio fue poeta satiro, e riprenditore de' vizj: visse, e morì in Roma al tempo d' Ottaviano Imperadore: scrisse al poetria, e molte belle opere. *Dant. Conv.* 32. Siccome dice Orazio nel principio della poetria, quando dice: molti vocaboli ne nasceranno, che già cadero. *Amm. ant.* 9. 4. 12. Orazio nella poetria: essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola.

POETUZZO. *Peggiorat. di Poeta. Tac. Dav. ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi. *E Post.* 451. Un altro, che che con infamia nominò Lucilio in commedia, ne fu assoluto da Gaio Celio giudice con dire: e' si rosecchiano tra lor poetuzzi.

POGGERELLO. *Piccolo poggetto.* Lat. *clivulus*. Gr. λοφίον. *Cr.* 9. 94. 3. Dice Palladio, che poggerelli alti tre piedi si facciano, e gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali salir non vi possano.

POGGETTINO. *Dim. di Poggetto; Poggerello.* Lat. *clivulus*. Gr. λοφίον. *Libr. cur. malatt.* Prendi verbenaca nata in qualche poggettino fresco. *E appresso:* Erbette colte su' poggettini intorno a Firenze.

POGGETTO. *Dim. di Poggio*. Lat. *clivulus*. Gr. λοφίον. *Bocc. g. 3. p. 3.* Ad un bellissimo, e ricco palagio, il quale alquanto rilevato dal piano sopra un poggetto era posto, gli ebbe condotti. *G. V. 9. 266. 1.* Ponendo una forteza, e battifolle in su uno poggetto chiamato Cavallino. *Bern. Orl. 3. 6. 39.* Attraversando poggi, e colli, e valli, Trovò due cavalier sopra un poggetto. *Ciriff. Calv. 2. 56.* Il terzo giorno in cima d' un poggetto Usciti dalla selva ombrosa, e oscura ec. Iscorson da man destra al dirimpetto Una bella città con alte mura. *E 4. 130.* Colla sua gente recossi in fortezza In sur un rilevato, e bel poggetto.

POGGIA. *Quella Corda, che si lega all' un de' capi dell' antenna, da man destra. Dant. Purg. 32.* Ond' ei piegò, come nave in fortuna Vinta dall' onde, or da poggia, or da orza. *Buti ivi*: Poggia è una fune, che tiene l' uno capo dell'antenna, che tiene la vela pendente; e per questa poggia dà ad intendere lo lato destro della nave. *Petr. son. 147.* Lo qual senza alternar poggia con orza ec. L' acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza.

POGGIARE. *Da poggio, Salire ad alto; e figuratam. Innalzarsi*. Lat. *ascendere*. Gr. ἀναβαίνειν. *Bocc. nov. 41. 20.* Il vento potentissimo poggiava in contrario, intantochè ec. gli fospinse alla terra. *Petr. son. 21.* Onde al vero valor conven, ch' uom poggi. *E son. 161.* Per cui conven, che 'n pena, e 'n fama poggi. *E canz. 4. 9.* E fui l' uccel, che più per l'aer poggia. *Dant. Par. 6.* E quando li desiri poggian quivi, Si disviando pur con vien, che i raggi Del vero amore in su poggin men vivi.

§. *Poggiare, vale anche Navigare col vento in poppa; Contrario di Orzare*. Lat. *secundo vento navigare. Buon. Fier. 4. 4. 24.* Avvertirne a trattar timoni, e vele, E poggiare, e orzar con giusto schermo.

POGGIARE. *Appoggiare*. Lat. *innitì*. Gr. ἐπερείδεσθαι. *Dant. Par. 27.* Guardate dal pastor, che 'n sulla verga Poggiato s' è, e lor poggiato serve. *E Vit. nuov. 14.* Allora dico, che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura. *Franc. Sacch. nov. 48.* E poggiate le mani sulla lettiera, trae a costui un gran paio di calci.

POGGIATO. *Add. da Poggiare; Appoggiato. Dant. Inf. 20.* Certo i' piangea poggiato a un de' rocchi Del duro scoglio. *Amet. 9.* Poggiato in terra il nodoroso bastone.

§. *Poggiato, Add. da Poggiare per Salire. Sannaz. Arcad. prof. 3.* Ne andammo al santo Tempio, al quale per non molti gradi poggiati vedemmo in su la porta dipinte alcune selve.

POGGIO. *Monte, Luogo eminente*. Lat. *mons, collis*. Gr. λόφος, κολωνός. *Bocc. g. 6. p. 3.* Dal bel poggio, su per la rugiada spaziandosi, s' allontanarono. *Dant. Purg. 3.* E diedi il viso mio incontra 'l poggio, Che 'n verso il ciel più alto si dislaga. *Petr. canz. 18. 3.* O poggi, o valli, o fiumi, o selve, o campi. *Cremichese. d' Amar. 150.* Per la molta acquazione il poggio s' che si dice de' Magnoli, di sotto a san Giorgio, di sopra a santa Lucia si commosse a ruina.

POGGIOLINO. *Poggetto*. Lat. *colliculus*. Gr. λοφίον. *Lor. Med. Nenc. 25.* Le bestie son passate il poggiolino.

POGGIUOLA. *Poggetto*. Lat. *monticulus*. Gr. λοφίον. *Lor. Med. Nenc. 15.* Noi ce ne andremo insieme alle poggiuole.

POI. *Avverb. di tempo, e vale lo stesso, che Dopo, Appresso; Contrario di Prima*. Lat. *post*. Gr. ἔπειτα. *Bocc. introd. 27.* Che poi la sera vegnente appresso nell' altro mondo cenarono con li lor passati. *E nov. 11. 1.* Intendo di raccontarvi quello, che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *E nov. 77. 33.* Poi riguardando, se via alcuna da scendervi fosse, e non veggendola ec. entrò in uno amaro pensiero, a se stessa dicendo. *Petr. canz. 18. 7.* La memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata. *Dant. Purg. 1.* Venimmo poi in sul lito diserto.

§. I. *In poi, posto avverbialm. denota eccezione*. Lat. *praeter*. Gr. πλήν. *Tac. Dav. stor. 274. 2.* Spurinna non tanto rimproverò, quanto con le ragioni mostrò la lor colpa, e tutti dalle spie lasciatevi in poi, li rimenò in Piacenza.

§. II. *Poi, coll' articolo innanzi, diventa nome, e vale Ciò, che ne viene dopo. Dant. Par. 13.* E amenduo girarsi per maniera, Che l' uno andasse al primo, e l'altro al poi. *Buti ivi*: Al poi, cioè al secondo segno.

§. III. *Poi poi, vale lo stesso, che In somma, Finalmente, Alla fine*. Lat. *tandem, denique*. Gr. τέλος, τελευταῖον. *Malm. 2. 10.* Perchè po' poi, dissi io, gli è me', ch' io caschi Dalle finestre prima, che dal tetto. *E 8. 73.* La sua caponería gli batta in faccia, E quel, ch' ei ne cavò po' poi 'n quel fondo. *E 7. 90.* Così v' arriverò po' poi 'n quel fondo.

§. IV. *Poi, Preposizione, vale Dopo*. Lat. *post, posthac*. Gr. ἔπειτα. *Bocc. Amor. vis. 12.* Altro è pensare avanti, altr' è po' 'l male. *E 13.* Ma di Navarra Azzolin po' costoro Gir s' affrettava. *G. V. 6. 55. 1.* Poi la detta nuova moneta del fiorino dell' oro si ci accade una bella novelletta. *E 9. 330. 1.* E poi a pochi giorni quelli del Franco di Bruggia furono sconfitti dal detto conte.

§. V. *Poi, in vece di Poichè, essendo particolar proprietà di lingua il lovar talora il Che a queste particelle*. Lat. *postquam*. Gr. ἐπειδάν. *Bocc. nov. 13. 13.* E pregollo, che poi verso Toscana andava, gli piacesse d' essere in sua compagnía. *E nov. 16. 22.* Il mio padre ec. posso io omai sicuramente manifestare, poi nel pericolo mi veggio, il quale io temeva scoprendolo. *Dant. Purg. 10.* Poi fummo dentro al soglio della porta, Sonando la sentí' esser richiusa. *E Par. 2.* Certo non ti dovrien punger li strali D' ammirazione omai; poi dietro a' sensi Vedi, che la ragione ha corte l' ali. *Petr. son. 49.* Ma poi vostro destino a voi pur vieta L' essere altrove, provvedete almeno Di non star sempre in odiosa parte.

POICHE'. *Avverb. di tempo, vale lo stesso, che Da poi che*. Lat. *ex quo, postquam, postaquam*. Gr. ἐξ οὗ, ἐπειδάν. *Bocc. introd. 20.* Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza ec. quasi cessarono. *Dant. Inf. 1.* A re convien tenere altro viaggio, Rispose, poichè lagrimar mi vide. *Petr. canz. 17. 5.* Poichè del suo piacer mi fe gir grave La dolce vista, e 'l bel guardo soave.

§. *Talora è particella congiuntiva causale, e vale Perciocchè*. Lat. *quandoquidem, siquidem. Bocc. nov. 15. 9.* E dicoti, che poichè Iddio mi ha fatta tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcuno de' miei fratelli ec. io non morrò a quella ora, che io consolata non muoia. *E nov. 73. 9.* Domando Baffalmacco, come questa pietra avesse nome ec. egli rispose: che abbiam noi a far del nome, poichè noi sappiam la virtù?

POLA. *Mulacchia*. Lat. *cornix*. Gr. κορώνη. *Franc. Sacch. Op. div. 90.* Pola è un uccello, che quando vede invecchiare lo padre, e la madre, sicchè perdano il vedere in forma, che non possano volare, fanno loro uno nido, e ivi gli pascono, e poi traggono loro tutte le penne vecchie, e cavano loro gli occhi, e convangli infino a tanto che le penne sono loro rimesse, e allora si rinnuovano delle penne, e rallumina. *Dant. Par. 21.* Le pole insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume. *Com.* Questa è similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del dì, nel tempo dell' autunno, quando s'incomincia a rinfrescar l'aere, tornano.

POLARE. *Add. Di polo. Gal. Sist. 275.* Diversi luoghi della terra ec. tra di loro differenti quanto all' altezza polare. *E appresso*: Le altezze sue meridiane convien, che, accostandoci al settentrione, crescano notabilmente più, che l' altezze polari.

POLEDRO. *v.* PULEDRO.

POLEDRUCCIO. *v.* PULEDRUCCIO.

POLEGGIO. *Poleggio. Dant. Par. 23.* Non è poleggio da picciola barca. *Buti Purg. 8. 2.* Siccome rota più presso allo stelo, cioè al suo perno, cioè poleggio.

§. *Per una specie d' Erba odorosa, che nasce negli acquitrini, detta più comunemente Puleggio*. Lat. *pegium. Ammm. ant. 5. 1. 4.* Lo poleggio appo quelli d' India è più caro, che 'l pepe. *E num. 5.* Lo prezioso pepe appo quelli d' India è più vile, che 'l poleggio.

POLENTA. *Vivanda fatta d' acqua, e di farina di castagne a guisa di panicia*. Lat. *puls*. Gr. πόλτος. *Pallad.* Coll' elleboro nero mescolerai pane, cacio, e lardo, o polenta.

§. *Per similit. Cr. 6. 67. 5.* Anche è un' altra specie di lattuga, che nasce ne' campi, le cui foglie peste con la polenta vagliono a' membri di dentro. *E num. 6.* Le cui foglie peste con la polenta vagliono alle ferite, e stagnano il sangue.

POLIGONO. *Sorta d' Erba, che fa molti tralci sparsi per terra, di sapore astringente, detta anche Coreggiuola, e Centonodi*. Lat. *polygonum, centinodia*. Gr. πολύγονον, πολυγόνατον. *Lib. Mascr.* Così lo cura ec. coll' erba sanguinaria, la quale da' Greci viene appellata poligono.

§. *Poligono, è anche una Figura geometrica piana di più lati*. Lat. *polygonum*. Gr. πολύγωνος. *Gal. dial. 1. mot. 50.* Il cerchio, che è un poligono di lati infiniti, tocca la medesima retta con uno

de' suoi lati. *Viv. prop.* 110. Discorrendo nello stesso modo di tutti gli altri poligoni tra loro simili. *E appresso*: Essendo comune ad amendue i poligoni.

POLIO. *Sorta d' Erba, detta anche Cannuola, per esser pelosa, e quasi canuta.* Lat. *polium*. *Ricett. Fior.* 160. Polpa di coloquintida ec. polio, zafferano, mele stemmiato quanto basta, fa' lattovaro. *E* 161. Polpa di coloquintida, polipodio, euforbio, polio ec.

POLIPO. *Escrescenza carnosa, che viene per lo più dentro 'l naso.* Lat. *polypus*. Gr. πολύπους. *Libr. cur. malatt.* Nel mezzo del Dicembre farai cotale medicina al polipo del naso. *Libr. Masc.* Se il polipo vien per le nari. *E appresso*: Fa' cauterio quadrato di piombo, collo quale spesamente cuoci il polipo.

POLIPODIO. *Sorta d'Erba, che si annovera sulla classe delle felci, e nasce per lo più sulle querce, onde è anche detta* POLIPODIO QUERCINO. Lat. *polypodium*. Gr. πολυπόδιον. *Cr.* 6. 92. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ec. ed è un' erba simigliante alla felce, la quale cresce sopra le querce, e sopra le pierre, e muri, e volgarmente s'appella felce quercina. *M. Aldobr. P. N.* 45. Questa decozione, ove saranno cotte queste cose, siccome polipodio, barba di finocchio ec. *Red. cons.* 2. 109. Radiche di polipodio quercino acciaccate dr. 1. e mez.

POLIRE. *v.* PULIRE.

POLITEZZA. *v.* PULITEZZA.

POLITICA. Lat. *politica*. Gr. πολιτικὴ. *Tes. Br.* 1. 4. La terza è politica, e senza fallo questa è la più alta scienzia, ed è 'l più nobile mestiero, che sia intra gli uomini, che ella c'insegna governare genti, e li regni, e popoli delle cittadi, e un comune in tempo di pace, e di guerra, secondo ragione, e secondo giustizia; e sì c' insegna tutte l'arti, e mestieri, che sono bisogno alla vita dell' uomo. *E* 9. 1. E tuttochè politica comprenda generalmente l' arti, che bisognano alla comunità degli uomini, non per tanto il maestro non s' intramette, se non di quel, che appartiene al corpo del signore, e al suo diritto uficio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Così di mano in man con quei discorsi Noi cominciamo a entrar nella politica.

§. I. *Per lo Nome de' libri, che trattano dell' amministrazione della città.* Lat. *politica*. Gr. τὰ πολιτικά. *G. V.* 12. 42. 4. Male si ricordano chi dà le signorie delle cittadi a sì fatte genti quello, che n' ammaestra Aristotile nella sua politica. *Amm. ant.* 4. 2. 12. Aristotile nel quarto della politica: Quello, che è mezzano, è ottimo. *Cronichett. d' Amar.* 34. Aristotile iscrisse nel settimo libro della politica, che la femmina non si doverebbe mai maritare, s' ella non ha almeno diciotto anni. *Cas. lett.* 75. Voi averete nella politica d' Aristotile la vostra questione decisa per li suoi principj.

§. II. *Politica, per Ragione di stato.* Lat. *jus regni*.

POLITICAMENTE. *Avverb. Civilmente, Con modo politico.* Lat. *politice*. Gr. πολιτικῶς. *Com. Inf.* 16. Queste cose hanno fatto gente nuova, e non regolata, e non accostumata, e che non vivono politicamente. *E Par.* 8. Ed è cittade accoglimento d' uomini, e ordinamento di politicamente vivere.

POLITICO. *Add. Civile, Che è secondo politica.* Lat. *politicus*. Gr. πολιτικός. *Fior. Ital. D.* Uomo ec. da cui procedette in Italia vita politica. *Com. Inf.* 12. Un poco ad utilitade dalla gente si tratterà della vita politica. *Red. esp. nat.* 20. Tutte queste trappole, e questi inganni sono in uso tra' Maomettani per un fine savio, e politico di rendere i soldati più coraggiosi, e sprezzatori de' perigli.

POLITO. *v.* PULICO.

POLITRICO. *Sorta d' Erba.* Lat. *polythricon, polythrix*. Gr. πολύθριξ, πολύτριχον. *Tes. Pov. P. S.* Lo politrico pesto giova molto. *Ricett. Fior.* 134. Sugo d' endivia, politrico, capelvenere ec. soppesta, e tiene infuso ec.

POLIZZETTA. *Dim. di Polizza.*

POLIZZA. *Piccola carta contenente breve scrittura.* Lat. *schedula*. *G. V.* 8. 80. 11. E gittate fuori le polizze della lezione, gran contasto, e zuffe ebbe tra loro famiglie, che ciascuno dicea, che era amico di sua parte. *E* 11. 105. 1. Com' erano eletti, erano i loro nomi scritti in polizze, e messi in borse. *Varch. stor.* 11. 360. Avevano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza.

§. *Non poter le polizze, si dice in modo basso di Chi è assai debole, e spossato. Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle s'è giuocato un' anca.

POLIZZINA, e POLIZZINO. *Dim. di Polizza. Libr. Son.* 49. Ricordati mandar la polizzina. *Malm.* 12. 41. Tutte in sacchetti co' lor polizzini, Che dicon la moneta, che v' è drento.

POLIZZOTTO. *Polizza grande. Alleg.* 217. Fece un solenne polizzotto a lettere maiuscule, il qual dicea: macchia d' olio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veggo di gran pitassi, e polizzotti Attaccati sul canto del palazzo.

POLLA. *Vena d'acqua, che scaturisca.* Lat. *scaturigo*. Gr. ἀναβλυστις. *Tac. Dav. stor.* 5. 364. Moisè, vedendovi erboso il terreno, li seguitò, e trovò grosse polle d'acqua, che gli uscirò. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E come polla D' acqua, che pria rinchiusa, e poi scoperta All' aria balza, ei si rizzò veloce. *Car. lett.* 2. 209. Le fontane, il lago, le polle, le cadute ec. sono cose ordinarie.

POLLAIO. *Luogo, dove si tengono i polli.* Lat. *pullarium, gallinarium*. Gr. ὀρνιθοτροφεῖον. *Cr.* 1. 7. 6. Ma la dottrina dell' aia, de' granai, e della cella del vino, della colombaia, del pollaio ec. nel suo luogo si riserba a trattare. *Serd. stor.* 6. 227. La sera al suon del cembalo, ovvero del tamburo, ritornano tutte a' loro branchi, e a' loro pollaj. *Morg.* 18. 135. I' ho scopato già forse un pollaio.

§. I. *Cascar da pollaio; maniera proverb. che vale Morire, o Venire di buono in mal vagio stato.*

§. II. *Star bene a pollaio, vale Adagiarsi con somma comodità.*

§. III. *Tenere, o simili i piedi a pollaio, vale Tenerli, in sedendo, sopra regolo, o simili, per maggior comodo.*

§. IV. *Per similit. Essere, o Andare a pollaio, o simili, vagliono Essere, o Andare a dormire. Salv. Granch.* 1. 2. La Lisa, Com'ell'è a pollaio, si può far conto, Ch' ella sia un frascone.

POLLAIOLO. *v.* POLLAIUOLO.

POLLAIONE. *Accrescit. di Pollaio; Pollaio grande. Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Si tirò lassù A pollaio in quel bel pollaion d' oro.

POLLAIUOLO, e POLLAIOLO. *Mercatante di polli.* Lat. *aviarius*. Gr. ὀρνιθοπώλης. *Viagg. Sin.* Quando vai a comprare i polli, il pollaiuolo sega loro la gola. *E altrove*: Tu andrai al pollaiuolo, e te ne mosterrà parecchi gabbie. *Franc. Sacch. nov.* 112. Era di barattiere divenuto pollaiuolo, e di pollaiuolo era divenuto medico. *Red. lett.* 2. 114. Quella gabbia dice Domenico, che l' ha lasciata in bottega di Mattio pollaiolo in Mercato vecchio.

POLLAME. *Quantità di polli.* Lat. *omne pullorum genus. Cecch. Sstav.* 3. 5. Ha fatto un ronzamento, un comperare Di starne, di pollami, e fatto un ordine Per istamane, e per cena, che s'egli Ci aspettass' anco venti gentiluomini Col Doge appresso, non farebbe al terzo.

POLLANCA. *Pollo d' India giovane.*

POLLANCHETTA. *Dim. di Pollanca.*

POLLARE. *Rampollare.* Lat. *germinare, pullulare*. Gr. βλαστάν. *Pallad. Apr.* 2. Non si danneggia l' ulivo in quello luogo, ove de'pollare. *Bust. Inf.* 7. 2. L'uno vero polla dall' altro, siccome l'una erba polla in sulla radice dell' altra.

§. *Per Iscaturire.* Lat. *scatere*. Gr. βλύζειν. *Bust. Inf.* 7. 2. L' acqua, quando polla, bolle, e spaige fuora. *Dittam.* 5. 20. Di questa (*fonte*) Ovidio dice La sua natura, e come surge, e polla.

POLLASTRA. *v.* POLLASTRO.

POLLASTRELLO. *Dim. di Pollastro; Pollastrino*. Lat. *pullaster*, Gr. ὀρνιθάριον. *Zibald. Andr.* Avea pollastrelli, e colombi arrosto.

POLLASTRIERE. *Che porta polli, Ruffiano, voce formata per ischerzo*. Lat. *leno*. Gr. μαστροπός. *Libr. Son.* 105. E non se'buon, se non per pollastriere.

POLLASTRINO. *Dim. di Pollastro*. Lat. *pullaster*. Gr. ὀρνιθάριον. *Pallad. cap.* 28. Secondamente che i fanciulli languiscono, quando le gingie ingrossano per mettere i denti, così i pollastrini in metter la cresta. *Red. Vip.* 2. 17. Reiterai l' esperienza in dieci pollastrini feriti nella coscia, ed avvenne quello, che era prima avvenuto ne' piccion grossi.

POLLASTRO, e POLLASTRA. *Pollo giovane.* Lat. *pullaster, pullus gallinaceus*. Gr. ὀρνιθάριον. *G. V.* 12. 72. 2. E' pollastri per Pasqua soldi ventidue il paio. *Franc. Sacch. rim.* 60. Un gran cappone ec. Abbia portato, e due buoni, e non rei Pollastri. *Red. Vip.* 2. 12. Le quali tutte consistono in avere stillato qualche quantità di quel liquor giallo nelle ferite d'un piccione, d'un cane, e d'alcuni pollastri, senzachè ne morissero. *E Inf.* 57. Le di cui punture nel mese di Novembre non aveano avvelenato, nè il piccion grosso, nè la pollastra. *E lett.* 2. 281. In questi simili casi si fanno de'brodi lunghi lunghi di pollastra. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Volere in ricompensa un bel galletto, Ed una tal pollastra.

POLLASTRONE. *Accrescit. di Pollastro; e figuratam. si dice anche d' Uomo assai giovane, e di poca esperienza. Alleg.* 151. Considerando, che l' error non è di que' miseri pollastron

di poco tempo, e manco sperienza. *Fir. nov.* 2. 204. Messasela sotto, le fece di quelli scherzi, che le volontarose giovani fanno bene spesso a questi pollastroni, che sono cresciuti innanzi al tempo.

POLLEBBRO. *Dicesi in modo basso, d'Uomo non buono a nulla, o assai dappoco.*

POLLERI'A. *Luogo, dove si tengono, o vendono i polli.* *Franc. Sacch. nov.* 220. Per avere il credito, andò in polleria, e convenutosi d'un paio di capponi per soldi 45. disse al pollinaro.

POLLEZOLA. *Punta tenera de i pollони, che sono cresciuti innanzi al tempo.*

§. *Ficcare, o Avere, e simili una pollezzola di dietro, figuratam. vagliono Arrecare, o Avere ec. alcun pregiudizio.* *Lasc. Gelos.* 3. 10. A me non ficcherann' eglino questa pollezzola dietro. *E Pinz.* 3. 4. Abbi spesso dietro di queste pollezzole. *Ambr. Cof.* 4. 8. E bisognando vo' gli faccia mettere Le mani addosso, che questa pollezzola Non vo' aspettar di dreto.

POLLICE. *Dito grosso della mano, e talora anche del piede.* Lat. *pollex.* Gr. ἀντίχειρ. *Red. Oss. an.* 157. Altri lunghi quanto un pollice traverso. *E lett.* 2. 45. Elle (*ghiande*) sono di sterminata grandezza, ed io ne ho qui alcune grosse, e lunghe quanto il mio pollice.

POLLINA. *Sterco de polli.* Lat. *pulli gallinacei stercus.* Gr. ὀρνιθοσκωρίκ. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. La radice di cocomero salvatico con pollina pesta, ed impiastrata toglie la doglia sciatica. *Sod. Colt.* 50. Le rinfresca (*le viti*) la polvere della lana battuta, e quella de' prati abbruciati, calcinacci minuti acconci con lirame, e colombina, e la pollina di tutti gli animali di pollaio.

POLLINARO. *Pollaiuolo.* Lat. *aviarius.* Gr. ὀρνιθοπώλης. *Franc. Sacch. nov.* 220. Disse al pollinaro, mandasse un suo fantino co' capponi insino al banco. *E appresso:* Il pollinaro diede i capponi a un garzonetto, e disse.

POLLINO. *Add. Di pollo; ed è aggiunto per lo più de' pidocchi de' polli.* Lat. *pullinus.* Gr. πώλιον. *Burch.* 1. 122. E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera.

§. *Pollino, preso assolutam. in forza di sust. vale propriamente Pidocchio degl. animali volatili.* Lat. *pullix.* Gr. πώλιον φθεὶρ. *Lor. Med. can.* 55. 6. E' si son pien di pollini, E son tutti spennacchiati. *Libr. Son.* 59. Or zitto, gallettin, se tu schiamazzi, Franco ti scoterà i pollin da dosso. *Red. Ins.* 155. Tutti gli altri uccelli ec. hanno gran quantità di pollini, che d'ogni stagione dimorano tra le loro piume. *E* 156. In tutti quanti gli uccelli di qualsifia generazione si trovano i pollini.

POLLO. *Nome universale del Gallo, e della Gallina.* Lat. *pullus gallinaceus, gallina.* Gr. ὀρνίθειον. *Boc. introd.* 25. Adivenne, che i buoi, gli afini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per gli campi ec. come meglio piaceva loro, sen' andavano. *E nov.* 50. 12. Sotto una cesta da polli, che v'era, il fece ricoverare. *Cr.* 9. 86. 11. Anche di quelle nascono i polli, che quando sono d'età tenera, sono in cibo ottimi, e se si castrano, sien capponi, che meglio, ch'altri polli ingrassano, e sono di lodevole nutrimento.

§. I. *Pollo, vale anche Figliuolo di qualsisia animale.* Lat. *pullus.* Gr. πῶλος. *Coll. Ab. Isac. cap.* 49. L' uccello d'ogni luogo torna al nido suo, dove egli fa li polli suoi.

§. II. *Come i polli di mercato, un buono, e un cattivo; proverb. che si dice di Due cose simili, che ne sia una buona, e una cattiva.* *v. Flos* 410. *Cecch. Dot.* 2. 2. Ma eccolo di quà con Federigo. T. Oh i polli di mercato. *Gal. cap. tog.* 177. Perocchè 'l sommo bene, e 'l sommo male S' appaian come i polli di mercato.

§. III. *Conoscere, o Sapere chi sono i suoi polli, si dice dell' Essere informato de' costumi, e delle qualità di quelli, che si conoscono. Alleg.* 263. Conoscend' i miei polli senza calza. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Credi a me pur, che, come si suol dire, Conosco i polli miei. *Lasc. Sibill.* 1. 3. No m'insegnar conoscere i polli miei. *Varch. Succ.* 5. 4. Non vi dis' io, ch' e' non era per conto suo, ma di qualche suo amico? conosco ben io i polli miei. *Malm.* 3. 74. Sapeva pur chi erano i miei polli.

§. IV. *Essere, o Stare a pollo pesto, Mangiar pollo pesto, o simili si dicono dello Star male per qualche accidente, o d'animo, o di corpo, per essere il pollo pesto propria vivanda degli ammalati.* *Varch. Ercol.* 81. D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo pesto, o all'olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s'usa dire: i medici l'hanno sfidato. *Burch.* 1. 97. Lo 'mperador de' Greci udendo questo, Gli vennon per gran pena le morice, Onde convien, che mangi il pollo pesto. *Alleg.* 246. Com'uom, che sia ridotto a pollo pesto.

§. V. *Pigliare il pollo senza pestare, si dice dell'Esser sano, e mangiar con grande appetito, e di voglia.*

§. VI. *Portar polli, figuratam. si dice del Fare il ruffiano.* Lat. *lenocinium exercere.* Gr. μαστροπεύειν. *Mast. Franz. rim. burl.* 3. 86. Ma quelle, e quelli ancor, ch'opera danno A portar polli all'uno, e l'altro sesso, Piantan carote tutto quanto l'anno. *Varch. Succ.* 1. 2. Una vecchia Viniziana sua vicina, la più brutta ribalda, che portasse mai polli. *Ambr. Furt.* 3. 3. Che volevate voi, che gli si dicesse, ch' ella gli portasse i polli, or che è in sul tor moglie?

POLLONCELLO. *Dim. di Pollone.* Lat. *surculus.* Gr. βλαστός. *Pallad. Oct.* 8. 1. Comanda Columella divellere tutti i pollоncelli da piede. *Cr.* 5. 2. 6. Quei rampolli, ovvero polloncelli, che si lievano della sommità, sono utili, e migliori per innestare.

POLLONE. *Rampollo, Ramicello tenero, che mettono gli alberi.* Lat. *germen, surculus, soboles.* Gr. βλαστός, θαλὴς, φύτημα. *Cr.* 2. 22. 3. Gli alberi, che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generare ne' rami, e ne' polloni, ovvero rampolli, e nelle lor gemme. *Pallad. Apr.* 7. E la sua pianta, cioè pollone (*del gengiovo*) tardi cresce.

§. *Per similit. Varch. Ercol.* 143. La rettorica è un pollone, ovvero rampollo della dialettica.

POLLUZIONE. *Spargimento di seme, e più propriamente Quello, che procede da soverchio riempimento, e da forza d'immaginazione, o di sogno.* Lat. *pollutio. Maestruzz.* 2. 13. 3. Perdesi la verginità per la polluzione, che si fa in sogno? *E appresso:* E' peccato la polluzione, che in sogno si comincia, e desto si termina? *Tes. Pov. P. S. cap.* 36. Lo seme di lattuga dissecca lo sperma, toglie il coito, e la polluzione.

§. *Per qualunque Imbrattamento.* Lat. *coinquinatio.* Gr. μολυσμός. *Mar. S. Greg.* 3. 15. Acciocchè mostrasse perchè aveva questa polluzione delle labbra.

POLMENTARIO. *Specie di Vaso.* Lat. **pulmentarium.* *Cr.* 9. 103. 2. Facciasi fummo di galbano, e di secca bovina, la quale nel polmentario con accesi carboni si convien destare, il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire.

POLMONARIA. *Sorta d' Erba, la quale nasce in luoghi ombrosi, ed è di due specie.* Lat. *pulmonaria.* *Red. Oss. an.* 69. In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini d' epatica ec. fiori di polmonaria ec.

POLMONCELLO. *Dim. di Polmone. Libr. cur. malatt.* Prendi il polmoncello d' un capretto nato di fresco.

POLMONE. Lat. *pulmo.* Gr. πνεύμων. *Dant. Inf.* 24. La lena m' era del polmon sì munta, Quando fui su, ch' i' non potea più oltre. *Bas. ivi:* Il polmone è un membro interiore del corpo umano, che sempre batte, e fa vento al cuore, e quanto l' uomo più si affatica, più batte. *Tes. Br.* 5. 5. Abbiano sane le vene del polmone. *Fiore.* 5. 165. Un fegato con tutto 'l polmone d' un vecchissimo cervio. *Red. Ditir.* 3. Ed in sì dolce, e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s' abbevera ec. *E Annot.* 10. Platone forse poco pratico nella notomia insegnò nel Timeo, che i polmoni sono il ricettacolo delle bevande.

POLMONE MARINO. *Animale, che vive in mare, detto altrimenti Pesce marina, o di mare; di cui v. il Mattiol.* Lat. *pulmo marinus.* Gr. πνεύμων θαλάσσιος. *Libr. cur. malatt.* Per la renella è profittevole la decozione del polmone marino. *Red. Oss. an.* 12. L' ho ben veduto ec. nel polmone marino, ed in molte altre generazioni di pesci.

POLO. *Poli sono due Punti, termini dell'asse, intorno a' quali si volgon le sfere.* Lat. *polus, vertex.* Gr. πόλος. *Bas. Inf.* 26. 2. Li poli sono li capi del perno, in su che gira lo cielo. *Varch. Lez.* 548. Polo significa appresso i Greci quello, che appresso i Latini *vertex*, e così volgarmente diciamo perno, cioè quella parte, circa la quale si volge alcuna cosa ec. benchè ordinariamente si dica, i poli del mondo essere due punti immobili, intorno i quali si volge il cielo. *Dant. Purg.* 1. I' mi volsi a man destra, e posi mente All' altro polo, e vidi quattro stelle Non viste mai fuor, ch' alla prima gente. *E* 8. A quelle tre facelle, Di che 'l polo di quà tutto quanto arde. *E Par.* 10. Come stelle vicine a' fermi poli. *Petr. son.* 246. Or vedi insieme l'uno, e l'altro polo, Le stelle vaghe, e lor viaggio torto. *E can.* 20. 4. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa A' due lumi, ch' ha sempre il nostro polo.

§. *Poli, nella calamita si dicono que' Punti, ove ella esercita la sua maggior virtù. Sagg. nat. esp.* 220. Posta la cala-

mita

mita in distanza tale, che non lo muova, se gli v da accostando in maniera, che lo guardi sempre dirittamente col polo. *E appresso*: Si volga in diritto al polo della calamita.

POLPA. *Si dice alla Carne senza osso, o senza grasso*. Lat. *pulpa*. *Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l navilio, e le polpe, e l'ossa lasciate, v'hanno. *Dant. Inf.* 27. Mentre ch'io forma fui d'ossa, e di polpe, *E Purg.* 32. Quanto sofferson l'ossa senza polpe *Bern. Orl.* 1. 24. 35. E ben li se dolet le polpe, e l'ossa.

§. I. *Polpa, per simil. Cr.* 5. 10. 11. Poi si volgano al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoi, come le loro polpe, si secchino. *E* 5. 43. 1. Questo arbore (*il fraggnuolo*) produce un frutto, overo granella piccole, le quali ec. non hanno sopra de' loro nocciuoli quasi niente di polpa. *Ricett. Fior.* 66. Si adulterano (*i tamarindi*) colla polpa delle susine. *E* 73. Quegli (*frutti*) che sono piccoli, come ciriege, susine, pragnole, e simili, si passano per lo staccio, e si cava solamente la polpa.

§. II. *Polpa, diciamo anche alla Parte carnosa, e più carnosa della gamba*. Lat. *sura*. Gr. σύρα. *Fir. dial. bell. donn.* 424. La gamba ci darà Selvaggia lunga, scarsetta, e schietta nelle parti da basso, ma colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede.

POLPACCIO. *Polpa della gamba*. Lat. *sura*. Gr. σύρα. *Bur. Inf.* 19. 1. E aggiunge, che amburo le piante, che erano di fuora infine al polpaccio, erano accese di fuoco, onde guizzavan sì forte, che avrebbon rotto le torte strambe. *E più sotto*: Sicchè si vedeano li piedi, e le gambe infine al polpaccio.

POLPACCIUTO. *Add. Polputo*. Lat. *carnosus, pulposus*. Gr. σαρκώδης. *Tratt. figr. cos. donn.* Sogliono avere le gambe molto bene polpacciute.

POLPASTRELLO. *La Carne della parte di dentro del dito dall' ultima giuntura in su*. *Franc. Sacch. nov.* 18. Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera. *Car. lett.* 1. 71. Se provassono il giorno, e la notte di rompersi la schiena ec. di disgregarsi la vista, di logorarsi le polpastrella delle dita, *Varch. Ercol.* 90. Accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita.

POLPETTA. *Vivanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti per darle maggior sapore*. Lat. *pulpula*. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Ne per me 'l grecaiuol batte polpette, Nè l'oste frigge zampe, nè migliacci. *Malm.* 11. 45. Maso di Coccio avría colla squarcina Fatto d'ognun polpette, e cervellata (*qui per simil.*).

POLPO. *Spezie di pesce*. Lat. *polypus*. Gr. πολύπους. *Fr. Giord. Pred.* I pesci immondi son quelli, che non hanno scaglie, come il pesce polpo, la calamaia, e molti altri *Adam. Gir.* 22. 11. E se col brando, qual battuto polpo, Non vi difosso, io voglio esser villano. *Red. Oss. an.* 12. L' ho ben veduto molte volte ec. nel polpo.

POLPOSO. *Add. Polputo*. Lat. *carnosus, pulposus*. Gr. σαρκώδης. *Volg. Mes.* Quando la parte interna della collo-quintida è polposa, e bianca (*qui per simil.*)

POLPUTO. *Add. Che ha molta polpa*. Lat. *carnosus, pulposus*. *Fir. As.* 204. Quell'altro, voltaromi la polputa groppa, con quei di dietro mi dava dimolti calci. *Red. Oss. an.* 27. Le tuniche erano diventate grosse, polputе, e di sustanza, per così dire, glanduloſa.

§. I. *Polputo, per simil. Ricett. Fior.* 62. Questa (*senna*) si conosce dalle foglie lunghe, strette, appuntate, ed alquanto polpute. *E appresso*: Le cui foglie sono più larghe, e non polpute.

§. II. *Per metaf. Dav. Colt.* 160. Vendemmia senz' acqua addosso, subito ch' è venuta la luna nuova, volendo gran vino, e polputo (*cioè*: *gagliardo, e di gran sustanzia*) *Sod. Colt.* 37. Ne' terreni polputi, e gagliardi, che son quelli, che per tre, o quattro braccia in giù sono sì somiglianti a loro steſſi come in cima (*cioè*: *grassi*)

POLSO. *Moto dell' arterie; e talora l' Arteria medesima*. Lat. *pulsus*. Gr. σφυγμός. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Nota, che 'l cuore, quando la creatura si crea, è la prima parte creata, l'ultima, che muore, Vedilo chiaro, che quando l'uomo muore, perde il polso a' piedi, alle mani, e alle parti istreme, e dalle mani alle bracia, tanto che tutte le parti giungono morte intorno al cuore, e allora il cuore muore ultimo di tutti. *Dant. Inf.* 1. Ch'ella mi fa tremar le vene, e i polsi. *Tes. Br.* 5. 44. E tutti i polsi del corpo (*abbiano i suoi*) bene disposti.

§. I. *Polso, particolarmente per quel Luogo, dove la mano si congiugne al braccio, cui communemente toccano i medici per comprendere il moto dell' arteria*. *Bocc. nov.* 83. 7. Postogliſi il medico a sedere allato, gl' incominciò a toccare il polso. *Red. esp. nat.* 20. Col solo, e quasi insensibile movimento della mano, e del polso.

§. II. *Toccare il polso a checchessia, figuratam, vale Riconoscere il suo valore, le sue forze*.

§. III. *Toccare il polso al governo, e simili; vale Ingerirsi, o Aver parte nel medesimo*. *Varch. Ercol.* 91. Questi tali ec. quando s' ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dello stato ec. si dicevano toccare il polso al lione, ovvero marzocco.

§. IV. *Polso, per metaf. Possibilità, Vigore, Forza*. Lat. *vis, robur*. Gr. βία, ῥώμη. *Bocc. introd.* 34. Mi pare, che niuna persona, la quale abbia alcun polso, e dove possa andare, come noi abbiamo, ci sia rimasa altri che noi. *Petr. son.* 184. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena? *M. V.* 9. 51. Per lo poco polso, e per la poca forza, e vigore, che avieno le parti, che governano l' isola di Cicilia, loro guerre erano inferme, e tediose. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Sicchè ogni mercante (Se non se alcuni pochi di gran corpo, E di polso maggior ec.) Si contrista, e si duol. *Bergh. Vesc. Fior.* 517. La quale, poichè ec. poterte riavere punto il polso, con le sue proprie leggi, e statuti municipali si resse.

§. V. *Battere il polso*. v. BATTERE §. XXXV.

§. VI. *Senza batter polso, vale Subitamente, In un attimo*. Lat. *confestim, illico, nulla interposita mora*. *Varch. Stor.* 10. 325. Fu ferito nella testa d' un archibuso, e senza batter polso cadde in terra morto.

POLTA. *V. A. Polenta; che noi diciamo anche Intriso, avanti che sia cotta*. Lat. *puls*. Gr. πόλτος. *Pallad. cap.* 28. Il primo dì da' a' pulcini farina d' orzo sparta con vino, e poi polta cotta con vino, e raffreddata.

POLTIGLIA, e **PULTIGLIA**, *Dim. di Polta; e lo stesso, che Polta*. Lat. *pulticula*. Gr. πολτίον. *Cr.* 6. 52. 1. All' apostema dello stomaco, e delle budella facciasi della farina, del fien greco, e dell' acqua predetta poltiglie, e vi si soprappongano. *E* 6. 121. 1. La poltiglia di farina, e acqua, e della sua polvere fatta mondifica i membri spiritali. *E* 9. 41. 1. La cui cura è, che gli si faccia una poltiglia di crusca di grano, e d' aceto forte, e di sevo di montone ec. *Franc. Sacch. rim.* 16. Una poltiglia con gran mescolanza Sul petto poni, e bei della vernaccia.

§. *E per simil. si dice d' Ogni liquido imbrattè, o intriso, e in particolare di quello, che si fa nel segar le pietre*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Fa' poltiglia di farina di filigine, ed impiastrala sulla verga. *Fior. S. Franc.* 151. Pone questa sua pultiglia a mensa dinanzi a' frati.

POLTRACCHIELLO. *Dim. di Poltracchio; Puledro*. Lat. *pullus equinus*. Gr. ἱππάριον. *Franc. Sacch. nov.* 155. Se torrete un poltracchiello, in che spendiate otto in dieci fiorini, ne raddoppierete i danari in men d' un anno. *E appresso*: Avendo informato l' amico suo di volere uno poltracchiello. *E nov.* 156. Volendo bene considerare in sul poltracchiello l' orinale della sua inferma, e per quello poltracchiello essere quasi pericolato, voglio dimostrare ec.

POLTRACCHINO. *Poltracchiello*. Lat. *pullus equinus*. Gr. ἱππάριον. *Lor. Med. canz.* 30. 4. Diguazzarsi, donne, un poco, Dorme meglio il bambolino, Perchè piace questo giuoco, Come nasce il poltracchino (*qui per simil. e in ischerzo*)

POLTRACCHIO. *Puledro*. Lat. *pullus equinus*. Gr. ἱππάριον. *Franc. Sacch. nov.* 155. La mattina seguente accattata una posolatura tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e venne in mercato. *E appresso*: Stando sul poltracchio attento a procurare l' orina ec. come il poltracchio vede il detto porco, comincia a soffiare, ed averne paura.

POLTRIRE. *Poltroneggiare*. Lat. *desidia marcescere, ignavia indulgere*. Gr. μαλθακίζειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 97. Gli aiuti Traci spaventati dal subito assalto, e trovati chi dentro a poltrire, chi fuori a rubare, furono ammazzati con rabbia, e rimproccio di fuggitivi traditori. *E* 12. 249. Una parte a sinistra circondò quelli, che tornavano, squazzando sulla preda, e poltrendo. *E stor.* 3. 311. Sotto l' ombre de' bei giardini, alla guisa de' pigri animali, che, quando il ventre è pieno, poltriscono, s' ora dimenticato ogni cosa passata, presente, e avvenire, standosi nel bosco della Riccia a marcir d' ozio. *Buon. Fier.*

4. 3. 3. Non più riposo no, non più poltrire, In palazzo, in palazzo. *Fir. rim.* 130. Suonasi questo suon sotto alle coltre, Perocchè 'l campanaio nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre.

§. *Per Dormire*. Lat. *somno indulgere*. Gr. ἐκτυφλίζειν. *Malm.* 8. 59. Che quivi non si vede anima viva, Perchè quell'ora in casa ognun poltrisce.

POLTRO. *Pigro, Poltrone*. *Dant. Purg.* 24. Come fan bestie spaventate, e poltre. *But. ivi*: Poltre ec. dimostra due essere le cagioni, perchè scuotono le bestie, cioè, o per ispavento, che abbiano, o quando escono della stalla per essere state troppo in agio si scuotono per rinvigorirsi, e scacciare la poltronia de' nervi, e de' sentimenti. (*altri Comentatori nel citato luogo di Dante interpretano*: puledre) *Ar. Fur.* 23. 80. La bestia, ch' era spaventosa, e poltra, Senza guardarsi i piè, corse a traverso. *E sat.* 4. E più mi piace di posar le poltre Membra, che di vantarle, ch'agli Sciti Sien state, agl' Indi, agli Etiopi, ed oltre.

POLTRONACCIO. *Peggiorat. di Poltrone. Bern. Orl.* 1. 9. 36. Quel poltronaccio si vede confuso, Vergogna, e pena lo fan dubita re.

POLTRONCIONE. *Accrescit. di Poltrone. Vit. Benv. Cel.* 399. Quel poltroncione veduto ec. comincio con più dolci parole ec.

POLTRONE. *Che poltrisce*. Lat. *desses, iners, segnis*. Gr. ὀκνηρὸς, ῥᾳθυμος, ἀργὸς, ὀκνώδης. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 7. Non gli piacciono i poltroni Sonnolenti, e dormiglioni.

§. I. *Poltrone, si dice anche d' Uomo di vile condizione*. *Nov. ant.* 22. 1. Andando lo 'mperadore Federigo a una caccia con veste verdi, siccome era usato, trovò un poltrone in sembianti a piede d'una fontana. *G. V.* 10. 41. 2. Dicendo come ec. dovea per la sua natività essere, e vivere co' suoi discepoli, come poltrone. *Galat.* 34. Nominandolo con quella parola, colla quale è usanza di nominare i poltroni, e' contadini.

§. II. *Poltrone, più communemente si dice per Pauroso, D' animo vile, e dimesso, Dappoco, Infingardo*. Lat. *iners, focors*. Gr. ῥᾳθυμος. *Petr. Frott.* E lascia enfiar le pance de' poltroni. *Fir. Luc.* 2. 4. Parti, che la poltrona ve lo abbia giunto? (*qui detto per vilipendio ad una puttana*) *E* 5. 5. E son quattro, e hanno paura d'un solo; levatel di peso, poltroni. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza e pasto da poltrone.

POLTRONEGGIARE. *Vivere poltronescamente in ozio vizioso*. *Boce. nov.* 27. 23. Se tu ne' tuoi diletti spenderai i denari, il frate non potrà poltroneggiare nell' ordine. *Tac. Dav. stor.* 3. 328. Pochi acquistarono l' amor degli eserciti con le virtù, come questi col poltroneggiare. *Serd. stor.* 2. 62. Tanta possanza ha l' essere ben satollo di fare poltroneggiare non solamente gli uomini, ma le fiere ancora.

POLTRONERI'A. *Astratto di Poltrone*. Lat. *inertia, socordia*. Gr. ἀργία, ῥᾳθυμία. *Serm. S. Ag.* 72. Per questa la nostra vita è convertita in poltronería, dormendo come porco. *Boce. nov.* 27. 23. Chi non sa, che senza denari la poltroneria non può durare? *Bern. Orl.* 1. 12. 34. Evvil' industria, e la poltroneria. *E* 3. 6. 2. Quel, ch' era dato alla poltroneria, Facea così, perchè si dilettava Di quello ec. *E rim.* 1. 64. Compongo a una certa foggia mia, Che se volete pur, ch' io ve lo dica, Me l' ha insegnato la poltroneria.

§. *Poltroneria, diciamo anche per Isciagurataggine, e Trisizia*. *Cas. rim. burl.* 1. 14. Sicchè mio padre si fe un bell' onore A ritrovar questa poltroneria.

POLTRONI'A. *V. A. Poltroneria*. Lat. *desidia, inertia*. Gr. ἀργία. *Bus. Purg.* 24. 2. Le bestie ec. si scuotono per rinvigorirsi, e scacciare la poltronía.

POLTRONESCO. *Add. Che poltroneggia, Appartenente a poltrone*. Lat. *desidiosus*. Gr. ἀργὸς. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. E de' vini miglior colmo il vivagno Del ventre poltronesco.

POLTRONIERE, e POLTRONIERO. *Poltrone*. *Franc. Sacch. nov.* 87. Un poltroniere venuto in tal magione, e rienti esser un gran maestro di musica. *Galat.* 77. Non si vuol ne putire, ne olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maschio venga odore di femmina, o di meretrice. *Morg.* 12. 44. Chi è quel poltronier, che tiene il lume? *Ciriff. Calv.* 2. 58. Sì fieramente i pagani assaltarono Gridando: ah poltronier, vostra nequizia Punita fia.

POLTRUCCIO. *Poledruccio*. Lat. *pullus equinus*. Gr. τῶλος ἵππειος. *Vit. Crisf.* Che egli menassono l' asina, e 'l poltruccio, ch' erano legati, in alcun luogo pubblico. *Pallad. Marz.* 25. Aguale si vuole domare il poltruccio, passato il tempo d' etade di due anni. *Cr.* 9. 59. 3. Non si deono rimuovere i poltrucci dalla madre innanzi l' anno.

POLVE. *Polvere*. Lat. *pulvis*. Gr. κόνις. *Petr. cap.* 11. Così fuggendo, il mondo seco volve, Nè mai si posa, nè s' arresta, o torna, Finchè v' ha ricondotti in poca polve. *E son.* 128. E voi nud' ombre, e polve, Deh restate a veder qual è 'l mio male. *Dant. Par.* 2. E come l' alma dentro a vostra polve Per differenti membra, e conformate A diverse potenzie si risolve; Così ec. *M. Aldobr. B. V.* Ancora la polve sua con sugo di borrana si è buona a coloro, che hanno lo stomaco debole. *Bemb. Asol.* 2. 73. Per vaghezza di questo peso, e fascio terreno, il quale pochi anni discioglionо, e fanno in polve tornare. *Ar. sat.* 5. Tutto di polve, e di paura bianco Pur si levo.

POLVERACCIO. *Sterco di pecora secco, e scusso*. Lat. *fimus ovinus exsiccatus*. *Vett. Colt.* 64. Elle non ricercano altro (*le piante giovani degli ulivi*) e basta loro, se non si semina il campo, dove elle son poste, vangarle l' autunno un poco intorno, e dar loro del polveraccio.

POLVERE. *Terra arida, e tanto minuta, e sottile, che vola via facilmente*. Lat. *pulvis*. Gr. κόνις. *Boce. g.* 2. *f.* 4. Il sabato appresso usanza è delle donne di lavarsi la testa, e di tor via ogni polvere, ogni succidume, che per la fatica di tutta la passata settimana sopravvenuta fosse. *Petr. son.* 20. Che non bolle la polver d' Etiopia Sotto 'l più ardente sol, com' io sfavillo. *E son.* 253. Veramente siam noi polvere, ed ombra. *Vit. SS. Pad.* 1. 9. Gittandosi in terra, e spargendosi la polvere in capo piangea.

§. I. *Polvere, diciamo ad Ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere*. *Boce. nov.* 28. *fin.* Ferondo, mangiata certa polvere, è sotterrato per morto. *Pallad. Marz.* 29. Infondile di mele cotto con polvere di galla, ovvero con polvere di rose secche. *Esp. Pat. Nost.* Appresso, se cio non vale, egli vi mette le polveri aspre, e pungenti delle dure riprensioni (*qui per metaf.*) *Sagg. nat. esp.* 256. I quali per tritt, e pesti ch' e' sieno, e ridotti, per così dire in polvere, com' egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s' indurano come sasso. *E* 176. Cominciò a piovere a mo' di rugiada con gelo finissimo, come polvere di vetro pesto.

§. II. *Polvere, assolutam. si dice anche Quella, colla quale si caricano l' armi da fuoco*. *Guicc. stor.* Nondimeno per la violenza del salnitro, col quale si fa la polvere, datogli il fuoco, volavano con sì orribile tuono, ed impeto stupendo per l' aria le palle ec. *Sagg. nat. esp.* 242. Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell' allumare il pezzo. *Red. esp. nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, ed una di fiori di zolfo, la quale dall' effetto, che produce, si chiama polvere tonante.

§. III. *Polvere di Cipri. Specie di polvere odorosa, di cui ci serviamo per impolverare i capelli*. *Fir. As.* 307. Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della nostrale, mi si coricò a giacere a lato.

§. IV. *Gittar la polvere negli occhi ad alcuno, o simili, vagliono Ingannare, Far travedere, Voler mostrare a uno una cosa per un' altra*. Lat. *pulverem oculis offundere, imponere, fucum facere*. Gr. γοητεύειν. *Varch. stor.* 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Che ti pensi forse Di gettarmi la polvere negli occhi? *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che bench' ei vegga, ch' ella lo 'nfinocchi, Vuol darsi della polvere negli occhi.

§. V. *Scuotere la polvere ad alcuno, per metaf. vale Bastonarlo, o Strapazzarlo con fatti, e con parole*. *Libr. Son.* 143. Ch' ancora non t' ho ben scossa la polvere.

§. VI. *Convertirsi in polvere, per metaf. vale Dileguarsi, Svanire, Mancare*. Lat. *evanescere*. Gr. ἀφανίζεσθαι, διαλύεσθαι. *Ambr. Cos.* 2. 1. Restavaci questa sola speranza, che in polvere S' è convertita.

POLVERE'ZZARE. *v.* POLVERIZZARE.

POLVERIERA. *Polverio*. Lat. *pulvereus turbo*. *Liv. M.* E poi venía la polveriera più alta, e più spessa.

§. *Polveriera, si dice anche l' Edificio, dove si fabbrica la polvere per l' armi da fuoco*.

POLVERINO. *Quel Vaso dove si tiene la polvere per mettere in sullo scritto*. Lat. *theca pulveraria, vel arenaria*. Gr. κονιστήριον. *Alleg.* 131. Perch' io di già parecchi volte ho messo Nel polverin, pensando nell' inchiostro Mettere la penna.

§. I. *Per Quella polvere minuta, che si*

mette in sul focone de' cannoni, e simili per dar loro fuoco.

§. II *Polverino, è anche una Cenere, che ci viene portata di Levante, dalla quale i vetrai cavano il sale per farne il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Il polverino, o rocchetta, che viene di Levante, e Soria, è cenere di certa erba, che quivi è abbondante; non è dubbio alcuno, fa il sale più bianco assai, che che non fa la soda di Spagna. *E appresso*: Quando l'acqua bolle bene, si butta sopra il polverino vagliato.

§. III. *Polverino, si dice anche quella Polvere, che si ricava dal carbone, e dalla brace per uso di bruciare.*

POLVERIO. *Quella quantità della polvere, che si lieva in aria, agitata da vento, o da altra cosa.* Lat. *pulvereus turbo. G. V.* 8. 55. 15. Il polverio era grande, che quegli di dietro non poteano vedere, nè ec. intendere il loro fallo. *Vit. Plut.* Allora la gente movea un polverio fortemente colli piedi de' cavalli. *Liv. M.* Ch'elli scendesse, e facesse levare grande polverio. *E appresso*: Apparve uno grandissimo polverio, quasi come d'una grandissima compagna, che venisse. *E più sotto*: Vidono il polverio, che a guisa di nebbia andava più ogni cosa comprendendo. *Bern. Orl.* 3. 4. 45. Ma per la calca innanzi non può ire, Tanta è la calca grande, e 'l polverio.

POLVERISTA. *Colui, che fabbrica la polvere dell'armi da fuoco.*

POLVERIZZABILE. *Add. Atto ad esser polverizzato.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτός. *Cr.* 2. 22. 9. Quella, che tiene il mezzo intra l'uno, e l'altro, sia polverizzabile, ovvero dissolubile.

POLVERIZZAMENTO. *Il polverizzare. Libr. cur. malatt.* Prendi cura, che nel polverizzamento si perda poco di sua sostanza. *Sagg. nat. esp.* 268. Si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo, ed impalpabile di cristallo.

POLVERIZZARE, e POLVEREZZARE. *Far polvere di checchessia.* Lat. *in pulverem redigere, dissolvere.* Gr. ἀμυθύνειν. *M. Aldobr. P. N.* 89. Tutte le predette cose si vogliono pestare, e polverizzare sottilmente, e mettere in uno drappo di lino, e stropicciare i denti. *Cr.* 3. 15. 3. E non è bisogno, che sia grassa, e che oltre che due volte s'ari, pure che la terra si polverizzi. *E* 4. 46. 2. Tutte queste cose polverezza sottilmente. *E* 4. 46. 4. Si prenda l'acetosa, e secchisi, e polverezzisi. *Ricett. Fior.* 89. Il lapis giudaico, ed il lapis ematite ec. si polverizzano, e si disfanno fregandogli con alcuno umore in su una pietra da arrotare fine.

POLVERIZZATO. *Add. da Polverizzare.* Lat. *in pulverem redactus, dissolutus. M. Aldobr.* Polverizzate tutte queste cose, poi appresso fare lattovaro in zucchero. *Ricett. Fior.* 172. Vi spargerai con uno staccio fine a poco a poco l'incenso polverizzato. *E appresso*: In ultimo ec. si sparge sopra il calciti preparato, e polverizzato. *Red. Oss. an.* 124. Impolveratì i lombrichi col tabacco polverizzato muoiono in pochi momenti.

POLVERIZZATORE. *Colui, che polverizza. Libr. cur. malatt.* Nell'atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso.

POLVERIZZAZIONE. *Il polverizzare. Volg. Mes.* Nella imperfetta polverizzazione s'infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

POLVERIZZEVOLE. *Add. Polverizzabile.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτός. *Cr.* 11. 26. 1. Il cavamento delle vigne dee farsi a tempo, che non sia la terra troppo molle, nè troppo secca, ma quando è polverizzevole, e di mezzana disposizione.

POLVEROSO, *Asperso di polvere, Pieno di polvere.* Lat. *pulverulentus.* Gr. κονιορτώδης. *Dant. Inf.* 9. Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere, e li pastori. *Bur. ivi*: Questa similitudine s'adatta, che come il vento viene polveroso, così l'Angelo veniva del sommo della palude. *Red. Vip.* 1. 64. Quelle piccole botte, che di state, quando comincia a piovere, saltellano per le pubbliche polverose strade, non nascono in quell'istante.

§. *Polveroso, per aggiunto di Tempo, o Luogo, in che si produce polvere. Alam. Gir.* 11. 50. Ond'ella irata come serpe suole, Ch'ha la rabbia raccolta, e'l suo veneno Nel polveroso Luglio al caldo sole.

POLVERUZZA. *Dim. di Polvere. Vit. Benv. Cell.* 323. Feci mostrare a un suo servitore alcuna di quelle polveruzze avanzatemi.

POLZELLA. *V. A. Polzella, Fanciulla.* Lat. *puella.* Gr. κοράσιον. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 1. Ch'è nato d'una polzella Il nostro Salvadore D'una polzella è nato. *Guitt. lett.* Perchè la sua sposa si fe polzella.

POMARIO. *V. L. Pomiere.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *Franc. Barb.* 21. 13. Di nesti, e di pomaro Giardini, ed erbe col lavoratore. (*qui* pomaro *in vece di* pomario *per la rima*) *Vett. Colt.* 49. Costumavano ancora gli antichi di seminare qualche cosa ne' divelti nuovi ec. e in quelli, che chiamavano pomarj.

POMATA. *Unguento fatto di grasso di porco, profumato con diversi aromati, e mele appiuolo. Fir. As.* 306. Preso un vasetto d'alabastro, e una ampolla ec. e dall'un tratto una finissima pomata, e dall'altra odoratissimo olio ec. tutto mi stropiccio. *Cant. Carn.* 106. Questa gentil pomata Del bel paese nostro, Donne, al servizio vostro abbiam portata.

POMATO. *Add. Che ha pomi.* Lat. *pomis consitus. Viagg. Sim.* Passando molti giardini pomati d'ogni ragione. *E altrove*: Grandissima quantità di belli giardini, e pomati di tutti quelli pomi, che tu sai divisare.

§. *Pomato, talora vale lo stesso, che Pomellato.*

POME. *v.* POMO.

POME, e MEZZO POME. *Specie di Lotta in partita; Giuoco antico di Firenze, descritto ne' Cant. Carn. al Canto de' giuocatori del pome a c.* 463. *Morg.* 2. 8. Ma di tornare a bomba è 'l fin del pome. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città ec. non ha mancato giammai infino a qui d'occupar la gioventù in esercizj nobilissimi tempo per tempo, la primavera nella palla, e nel pome, la state ec.

POMELLATO. *Aggiunto d'una specie del mantello de' cavalli detto leardo. Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello.

§. *Per similit. si dice anche d'altri animali. M. Aldobr. P. N.* 37. Quelle (*sanguisughe*) che sono buone ec. sono vaiolate, e pomellate di colore rosso, e hanno la testa piccola.

POMELLO. *Dim. di Pomo.*

§. *Per similit. il Rilevato, o il Rialto di checchessia. Zibald. Andr.* 119. Colui, che non dotta onta, de' avere ec. il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso. *M. Aldob. P. N.* 201. Hanno colore rosso, e oscuro, e il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso.

POMETO. *Luogo pieno d'alberi pomiferi.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *M. Pier. Reg.* A modo d'un pometo, il quale stesse in mezzo d'un cerchio.

POMFOLIGE. *Filiggine, che si attacca al vaso, in cui si fonde il rame mescolato colla giallamina per tignerlo di color giallo.* Lat. *pompholix.* Gr. τομφολυξ. *Ricett. Fior.* 65. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la tuzia degli Arabi. *E appresso*: La pomfolige è fatta delle faville più sottili, le quali volano in alto, e si attaccano al palco.

POMICE. *Sorta di Pietra leggerissima, spugnosa, e fragile, del color del calcinaccio, o più bigia, che viene gittata fuori da i Vulcani, o sieno bocche di fuoco.* Lat. *pumex.* Gr. πίτυσις. *M. Aldob. P. N.* 90. Prendete galla muschiata, pomice marina, e sale arrostito. *Pallad.* 1. 81. L'acqua da viva pomice zampilla, Che con suo arco il bel monte sospende. *Serd. stor.* 5. 199. La terra è asciutta, e spumosa a guisa di pomice.

§. *Improverb. Più arido, che la pomice; si dice d'Uomo avaro, e scarso.*

POMIERE, e POMIERO. *Pometo.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *Cr.* 2. 13. 1. Parleremo de' campi, e del loro coltivamento, e degli orti, e de' pomieri. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Sen Pist.* Piantano gli alberi, e i pomieri in sulle alte torrj, e vi fanno i giardini, e i verzieri. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li alberi pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *E appresso*: Se farai pomiero, pianterai per ordine.

POMIFERO. *V. L. Add. Che produce pomi, Fruttifero.* Lat. *pomifer.* Gr. μηλοφόρος. *Annot. Vang.* Il legno pomifero, faccendo frutto, ec. *Vit. SS. Pad.* Si mise ad andare infino che trovóe uno luogo molto dilizioso, e pieno d'alberi pomiferi. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno rose, ramerino, ellere d'arbori, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti alberi pomiferi. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li arbori pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *Alam. Colt.* 1. 1. Quel che deggia l'estate, e quel che polcia Al pomifero autunno, al freddo verno.

POMO, e POME. *Che nel numero del più si dice* POMI, POME, e POMA. *Il Frutto d'ogni albero.* Lat. *pomum.* Gr. μῆλον. *Arrigh.* 47. D'allora in quà, che la nostra prima madre col pome vietato ruppe il digiuno, niuno in questo sciagurato mondo fu così misero come io. *Boce. nov.* 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi salvatichi, e datteri, e bere acqua, le disse. *Filoc.* 5. 126.

E chi

E chi nell' Inferno Tantalo tormenta, se non le pome, e l'acqua, che quanto più alla bocca gli s' avvicinano, tanto più (fuggendosi poi) multiplican la sua fame? *Dant.Purg.*22. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber, che trovammo in mezza strada Con pomi ad odorar soavi, e buoni. *E* 23. Di bere, e di mangiar n'accende cura L'odor, ch'esce del pomo, e dello sprazzo. *Vett.Colt.*23. Se non si consumasse il loro frutto (*de' fichi*) nel vitto de' contadini, che quasi ne' tempi, che è fuora questo pome, non vivono d'altro. *Alam.Colt.*3.68. Or con queste ne vien quel caro pome, Vago, odorato, che di Persia ha 'l nome. *Buon. Varch.*4.*rim.*6. Per le stesse ragion rose, e viole Ha primavera, e 'l verno ghiacci, e nevi, Bjade la state, e l'autunno pome.

§. I. *Per similit. d' Ogni altra cosa rotonda, a guisa di palla, o di frutta, come il Pomo della spada, che serve a contrapesare, e unire gli elsi alla lama.* Lat. *capulus*. Gr. λαβὴ. *Dant.Par.*16. Ed avea Galigaio Dorata in casa sua già l'elsa, e 'l pome. *Bern.Orl.*1.24.42. Tra loro acconcia il conte si la spada, Che l'elso innanzi, e dietro il pome vada. *Stor. Eur.*4.77. Ricordandovi delle due spade ec. questa tutta intera, e fornita, e la vostra pur senza pome consentite al volere di Dio. *E appresso*: Il non avere quella spada pome da maneggiarla, non voleva dire altro, che non esservi dato di sopra il potere ottenere lo Imperio.

§. II. *Per quella Palla, che ha sopra una crocetta, portata in mano dagl' Imperadori, e da' Re. Bocc.nov.*91.8. Nell' uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo.

§. III. *Per similit. talora si prende per le Poppe delle giovani donne. Lab.*256. Non v'è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli, e a vedere similmente. *Tessid.*7.64. Le braccia, e 'l petto, e' pomi rilevati Si vedean tutti. *Ar. Fur.*7.14. Duo pome acerbe, e pur d'avorio fatte Vengono, e van, com' onda al primo margo.

POMOSO. *Pieno di poma, Pomifero. Salvin.prof.Tosc.*1.168. La pomosa testa ha già il padre autunno suso levata.

POMPA. *E' proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza, e grandezza, si nelle cose liete, si nelle meste; come Apparati, Comitive, Livree, e simili.* Lat. *pompa*. Gr. πομπή. *Bocc.introd.* 18. Con funeral pompa di cera, e di canti alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. *E nov.*13.6. Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze usciti. *E nov.*41.29. La pompa fu grande, e magnifica, ed ogni parte della casa de' due fratelli fu di lieta festa ripiena. *Petr.son.*233. In te spiega fortuna ogni sua pompa. *Vit.SS.Pad.*2. 23. Trovarono due tribuni con molta pompa, e ornamenti d'oro, e con molti cavalieri, e donzelli cinti di scheggiali d'oro.

§. *Per Ambizione, Vanagloria, Boria. Bocc. sv.* 89. 25. Gli onori, e' servigi, li quali tu fai, gli fai non per amore, che tu ad altrui porti, ma per pompa. *Lab.*235. E' tanta la sua vanagloria, e pompa, che ella fa di questa sua gentilezza, che in verità a quelli di Baviera, o a' Reali di Francia ec. sarebbe soperchio. *Vit.SS.Pad.*1.14. Gl' incominciò a mettere pensieri importuni ec. della gloria, e pompa del secolo. *G.V.* 12.3.2. Il Duca ne montò in grande pompa, e crebbegli la speranza del suo proponimento. *Cas.lett.*75. Ma la vanità, e lo spender per pompa senza fine, e senza proposito, e farli uccellare è segno di poco cervello.

POMPEGGIARE. *Far pompa.* Lat. *jactare, ostentare.* Gr. πομπεύειν, κομπάζειν. *Mor.S.Greg.* Questi moderni ec. pompeggiando, la mettono in gaudj terreni.

§. *In significat. neutr. pass. per Ornarsi pomposamente, Adornarsi.* Lat. *pompabiliter ornari, Capitol.* Gr. λαμπρῶς κοσμεῖσθαι. *Esp.Vang.* Non si guardano dal giucare a zara, ne dal mal dire, e d'Iddio, e de' Santi, nè da innebriare, nè da lussuriare, nè da lisciarsi, nè da pompeggiarsi.

POMPOSAMENTE. *Avverb. Magnificamente, Con modo pomposo.* Lat. *pompabiliter, magnifice.* Gr. λαμπρῶς. *M.V.* 1. 20. E' gentiluomini di Napoli con loro proprio apparecchiati pomposamente, a cavallo, e a piè con molta festa si misono ad andare al Carmino per condurre il Re, e la Reina in Napoli.

POMPOSISSIMO. *Superl. di Pomposo. Tac.Dav.ann.*4.84. L'esequie furon pomposissime d' immagini. *Car.lett.*3.8. Da un numero di circa ottanta dame nobili assai belle molto, e pomposissime tutte.

POMPOSITA', POMPOSITADE, e POMPOSITATE. *Pompa.* Lat. *pompa, ostentatio.* Gr. ἐπίδειξις. *Vit. Crisf.D.* Si ne portava maggior dolor nel cuor suo, e maggiore afflizione, che non era la letizia dell'onore, e della festa di quella pompositá di fuori.

POMPOSO. *Add. Di pompa, Pieno di pompa.* Lat. *pompalis, magnificus, *pompaticus, Tertull.* Gr. λαμπρός. *Bocc. nov.*93.7. Non guari lontano dal palagio trovo Natan tutto solo, il quale senza alcuno abito pomposo andava a suo diporto. *G.V.* 12.104. 5. Mostrando al popolo di voler ubbidire al Papa, istando in gran festa, e pomposa. *Red.esp.nat.* 3. Fecero pomposa mostra di alcune pietre, che ec. affermavano trovarsi nel capo di certi serpenti. *Demetr.Segn.*23. L' eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l' armonia della prosa.

PONDERARE. *Pesare.* Lat. *ponderare.* Gr. ζυγοστατεῖν. *M.V.* 7. 32. E non pensavano, che lo sdegno della ingiuria ponderasse contro a loro commodità (*cioè fosse contrappeso*)

§. *In significat. att. vale Diligentemente esaminare, e considerare.* Lat. *perpendere.* Gr. σταθμᾶσθαι. *Serm. S. Ag.* 32. Pensate, e ponderate, quando ponete il peso altrui, di non porre cosa sconvenevole. *Varch.ster.*5.108. A tutte queste cose un'altra se ne aggiugne, la quale per mio avviso dee, come non leggiera, gravissimamente esser ponderata. *Lor. Med.com.* Perchè le sentenze, e giudizj degli uomini più presto si debbono ponderare, che numerare. *Bemb.Asol.*2.81. Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operazioni fossero da dovere essere ponderate, e riguardate.

PONDERATO. *Add. da Ponderare.* Lat. *ponderatus, perpensus.* Gr. ἐξεταστός. *F.V.*11.97. Le quali cose diligentemente ponderate furono cagione d'affrettare il trattato della pace. *Buon.Fier.*1.1.2. E di tutti i successi Vo' relazioni stiette, e ponderate.

PONDERAZIONE. *Il ponderare.* Lat. *ponderatio. Vit.Pitt.*64. Così fossero vedute le preparazioni ec. le ponderazioni, le correzioni, i riscontri ec.

PONDEROSO. *Add. Pesante, Di gran pondo.* Lat. *ponderosus.* Gr. βαρύς. *Lab.* 353. Mi parve, che non so che cosa grave, e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Dant. Par.*23. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l'omero mortal, che se ne carca, Nol biasmerebbe, se sott'esso trema (*qui per metaf.*) *Bern.Orl.*2.14. 31. Ma quella fiera è troppo salda, e franca, Troppo grave quel colpo, e ponderoso. *Morg.*24.7. Portava un bastone duro, e ponderoso. *E* 28.25. Forse che in porto condurrem la nave Di ricche merci ponderosa, e grave.

PONDI. *Soluzione di ventre con sangue.* Lat. *tenesmus. Cr.*1.4.10. Alcuna volta incorrono in postema di polmone, e di milza, e di pondi. *Tes. Pov. P. S. cap.*20. Contro al male di tenasmone, cioè de' pondi trita la ruta bollita ec. *Volg. Diosc.* Vanno del corpo frequentemente, come coloro, che hanno i pondi. *Allegr.* 89. Se non viene per mia fortuna ribalda un mal di pondi in Camaldoli, o Biliemme, dove io dia loro spaccio per carità, gli eredi miei saran forzati a pagarne la gabella più d' un tratto.

PONDO. *Peso, Gravezza.* Lat. *pondus.* Gr. βάρος. *Dant. Purg.* 11. Quelle ombre orando andavan sotto 'l pondo. *Petr.son.*73. E le virtù, che l'anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo.

§. I. *Pondo, fu detto da' Latini per Libra, ed in questo stesso significato il disse Petr.uom.ill.* Per le quali tutte fue pagato quindicimila pondi d' ariento. *Guitt. lett.*1. Pondi tutti migliaia d' auro, e 'l ben d'essa vitale.

§. II. *Pondo, per metaf. Considerazione, Importanza. Sen.Declam.* Il meglio è pigliare il miglior partito; questo cade porta seco gran peso, e pondo. *Coll.SS. Pad.* Quelli non sappiendo il pondo della quistione proposta, addomandarono con preghiere, che sciogliesse la quistione. *Petr.cap.*5. Tal venía contr' Amor, e 'n sì secondo Favor del cielo, e delle ben nat' alme, Che della vista ei non sofferse il pondo.

PONENTE. *La Parte del mondo, dove il sole va sotto, opposta a Levante.* Lat. *occasus, occidens.* Gr. δυσμή, ἑσπέρα. *Dant.Purg.*2. Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel ponente sovra 'l suol marino. *Petr.son.*147. E'n ponente abbandoni un più bel lume.

§. I. *Per Nome di vento, che soffia da ponente. Com.Inf.*11. Coro è uno vento, ch' è tra ponente, e maestro. *Ar. Fur.* 9. 18. Ma 'l vento, ch' era tra merigge, manca, E soffia tra 'l ponente, e l' aquilone. *Sagg. nat. esp.* 169. Di più, o a tramontana, o a mezzo giorno, o a levante, o a ponente che la

stessa

stesso assortimento di vasi nella stessa nette sia stato posto, da per tutto si sono osservate le medesime stravaganze.

§. II. *Per la Provincia, ch'è sotto quella parte del cielo, dove il sol si s'ascondo.* *Boc. nov.* 80. 25. Ho al presente recata qui tanta mercatanzia, che vale oltre a dno milia fiorini, ed aspettone di ponente tanta, che vale oltre a tremilia.

PONENTE. *Colui, che pone.* Lat. *ponens.* Gr. ὁ τιθείς. *Amet.* 22. Con nero nastro ponente all'una, e agli altri dovuto confine.

PONERE. *v.* PORRE.

PONIMENTO. *Il porre.* Lat. *positio.* Gr. θέσις. *Pallad. Marz.* 19. Qualunque ponimento di cedro non disidera grandi intervalli (*qui vale: piantamento*)

§. *Ponimento del sole, figuratam. vale il Tramontare.* Lat. *occasus.* Gr. δύσις. *Libr. Astrol.* Esso è quello, che si rivolse del cielo dopo 'l ponimento del sole. *E altrove*: Poi agguaglia li due luminari all'ora del ponimento del sole colla più certa via, che tu puoi sapere, e bene avvedutamente. *E altrove:* Crepuscolo si chiamano le due linee, che sono quelle, che dimostrano il cominciamento del salimento della chiarità del sole, e 'l suo ponimento, e 'l cominciamento si chiama l'alba.

PONITORE. *Che pone.* Lat. *ponens.*

§. *E Ponitore, per piantatore.* Lat. *plantator, fator.* Gr. φυτευτής. *Cr.* 7. 5. 1. In ciascuna parte ponga tali arbori, che a quel luogo si confacciano, e 'l desiderio, e la volontà del ponitore adempiano.

PONTA. *V. A. Punta.* Lat. *cuspis.* Gr. αἰχμή. *Ster. Pist.* 174. Tutto quello giorno portarono le carni loro sulle ponte delle lance.

PONTARE. *Spignere, Aggravare, o Tener saldo checchessia in maniera tale, che tutto lo sforzo, o aggravamento si riduca in un punto, o in poco luogo.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 28. 25. Ed egli stesso (*cominciò*) a pontar col capo nel coperchio dello avello, *Dant. Inf.* 32. S' i' avessi le rime, e aspre, e chiocce, Come si converrebbe al tristo buco, Sovra 'l qual pontan tutte l'altre rocce ec. *E Purg.* 20. Senz' arme n'esce, e solo colla lancia, Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta, Sicch' a Fiorenza fa scoppiar la pancia. *Declam. Quintil. C.* Se io nel primo colpo non mi darò mortal ferita, aiutate la diritta mano, e pontate la lancia.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualemente. *Bur. ivi*: Pontano, cioè poggiano. *Fir. Luc.* 5. 7. Se ci si pontasse il mondo, tu non farai mai, ch'i' l'abbia avuta, e portatoti via le gioie.

PONTATO. *Add. da Pontare. Buon. Fier.* 2. 2. 5. Resistere alla folla Del popolo, ch'urtandosi a vicenda, Pignendo spinto, pontando pontato ec.

PONTE. *Edificio per lo più arcato, che propriamente si fa sopra l'acque per poterle passare.* Lat. *pons.* Gr. γέφυρα. *Bocc. nov.* 12. 8. Si tardi vi giunse, che essendo le porte serrate, e i ponti levati, entrare non vi potè dentro. *E nov.* 79. 46. Io vorrei, che egli v'avesse gittato dal ponte in Arno. *Dant. Inf.* 21. Così di ponte in ponte altro parlando, Che la mia commedia cantar non cura, Venimmo ec. *E Purg.* 3. L'ossa del corpo mio sarieno ancora In co del ponte presso a Benevento. *Cronichett. d'Amor.* 136. In questo tempo si fece il ponte a santa Trinita. *Tass. Ger.* 7. 31. Ove in un prato il curvo ponte si distende, e posa.

§. I. *Ponte, si dice anche a quelle Bertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare, i pittori a dipignere, e simili.* *Franc. Sacch. nov.* 161. Su per una colonna del ponte appiccandosi, salì sul ponte del dipintore, e salita sul ponte ec. *Vit. Pitt.* 64. Nè altri si ricorda ec. degli argani, de' ponti, delle centine.

§. II. *Ponte levatoio. v.* LEVATOIO.

§. III. *Al nemico il ponte d'oro, o d'argento, o simili; detto proverbiale, e vale, che Quando e' vuol fuggire, conviene dargli la via larga, e libera.* Lat. *via hostibus munienda, qua fugiant.* *Borgh. Fir. liber.* 325. E così se gli facesse, come è antica, e provata sentenza, il ponte d'argento, perchè se ne potesse tornare in suo paese, *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Concedasi a costoro il ponte d'oro Non manco, ch'a' nimici.

§. IV. *E si dice ancora assolutam. nello stesso significato. Fare il ponte. Buon. Fier.* 1. 3. 11. Facciasi il ponte Alla fuga di gente sì profana.

§. V. *Tenere in ponte, vale Tenere sospeso. Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Ha tenuto la cosa in ponte più settimane. *Ster. Eur.* 1. 7. Tenne in tanto il Moravo in ponte, che gli aiuti furon sì presso, che non ci era più da temere.

PONTEFICE. *Grado Sacerdotale; oggi a noi vale lo stesso, che Papa.* Lat. *Pontifex.* Gr. ἀρχιερεύς. *Petr. cap.* 6. Ivi eran quei, che fur detti felici, Pontefici, Regnanti, e Imperadori. *E uom. ill.* Baciandola madre, disse: io non tornerò a casa, se non Pontefice. *Pass.* 30. Uscì fuori della corte del Pontefice.

PONTICELLO. *Dim. di Ponte.* Lat. *ponticulus.* Gr. γεφυρίς. *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo comune certi ponticelli di legname sopra d'Arno. *Dant. Inf.* 18. Alla ripa di fuor son ponticelli. *E* 21. Usciron quei di sotto 'l ponticello, E volser contra lui tutti i roncigli. *Ciriff. Calv.* 3. 73. Aveva Spinadosso sostenuto La pugna un pezzo sopra un ponticello. *E* 4. 131. Si riscontraro appiè d'un ponticello.

§. *Ponticello, negli strumenti di corde si dice per similit. quel Legnetto, che tiene attaccate, e sollevate le corde. Buon. Fier.* 2. 7. Chitarrin mio ec. Se mel dì, vo' rifarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto ricordare.

PONTICITA', PONTICITADE, o PONTICITATE. *Astratto di Pontico.* Lat. * *ponticitas, Cresc. Cr.* 5. 6. 9. La loro saporosità (*delle castagne*) o ponticitade dimostra la lor secchezza. *E cap.* 7. 6. Quelle (*cotogne*) che son perfette, e mature, hanno più ponticità, che tutte l'altre mele. *E* 6. 8. 1. La seconda per la grossezza, e ponticità di sustanzia, onde non è da dare, se la materia non è digesta.

PONTICO. *Add. Aspro, Brusco.* Lat. * *ponticus, Cresc. Cr.* 4. 48. 11. La diversità del vino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce, altro pontico, cioè brusco. *E num.* 14. Il pontico, e terestre ha aspro sapore. *E* 5. 7. 7. L'afre) (*cotogne*) ovvero pontiche, e stitiche sono più fredde, e più dure a smaltire.

PONTIFICALE. *Add. Attenente a Pontefice, Da Pontefice.* Lat. *pontificalis.* Gr. ἱερατικός. *Filac.* 1. 7. Sentiva, che di lui doveva discendere l'edificatore di questo luogo pontificale. *Serd. Stor.* 5. 204. Portò a donare al Papa molte pietre di gran prezzo, e paramenti pontificali.

§. *Per similit. Lasc. Sibill.* 1. 3. Perchè staseta vo' comparire in pontificale a veder la sposa (*cioè: ben adorno, sottintendendosi abito*)

PONTIFICALMENTE. *Avverb. A maniera pontificale, Da pontefice.* Lat. *Pontificum more.* Gr. ἱερατικῶς. *Borgh. Rip.* 393. Nella quale sono il Papa, ed il Re Francesco ritratti di naturale, l'uno armato, e l'altro pontificalmente vestito.

PONTIFICATO. *Dignità pontificale, Ufficio del Pontefice; Papato.* Lat. *Pontificatus.* Gr. ἀρχιερωσύνη. *G. V.* 11. 19. 5. Data a Vignone adì 3. di Dicembre anni 19. del nostro pontificato. *Serd. stor.* 1. 8. Il che fu poi confermato dagli altri, che a lui nel pontificato succesero.

PONTIFICIO. *Add. Pontificale. Red. lett.* 2. 154. Vi vorrei far altro, che speziale del palazzo pontificio.

PONTONAIO. *V. A. Guardia del ponte.* Lat. *pontis custos.* Gr. γεφυροφύλαξ. *Libr. Amor.* 88. Rispose 'l Brettone: per lo ponte voglio passar lo fiume; e 'l pontonaio gli disse: a me par, che tu cerchi la morte. *E appresso*: Lo pontonaio intendendo, che 'l giovane dicea di passar con coltello, cominciò a fremire con gli denti, e a smaniare con gran furore. *E appresso*: Lo giovane sentendo lo dolore della piaga, verso lo pontonaio dirizza la lancia.

PONZAMENTO. *Il ponzare.* Lat. *nixus. Tratt. segr. cos. donn.* Il che suol avvenire per i ponzamenti fatti nel tempo del parto.

PONZARE. *Pontare.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπείγειν. *Fatalf.* 2. Che rilieva ponzar, quando e' v'è dentro.

§. I. *E Ponzare, vale far forza per mandar fuora gli escrementi del corpo, il parto, o simili.* Lat. *niti.* Gr. ἐρείδειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Nell'atto del partorire era solita di ponzare con soverchio impeto.

§. II. *Per similit. Varch. Ercol.* 72. D uno, il quale non possa, o non voglia favellare, se non adagio, e quasi a scosse, e per dir la parola propria de' volgari, cacatamente, si dice: e' ponza. *Malm.* 4. 80. Con l'animo di pianger vi s'arreca, Ma ponza ponza, lacrime non getta.

PO' POI. *v.* POI §. III.

POPOLACCIO. *Peggiorat. di Popolo; Plebe, Volgo.* Lat. *plebs.* Gr. δῆμος. *Allog.* 100. Mi soccorriate a far quest' opera pia di cavare il popolaccio del peccato del temerariamente giudicare. *Tac. Dav. Ann.* 14. 189. Scrisse a Plauto, che per fuggire scandoli del popolaccio, che a torto lo caricava, si cansasse in Asia a godervi ne' suoi beni antichi in pace, e sicuro la sua gioventù. *E stor.* 3. 328. Il popolaccio lo perseguitava sciaguratamen-

te morto, come l' aveva favorito vivo.

POPOLANO. *Quegli, ch' è sotto la cura d' una parrocchia.* Bocc. nov. 37. 13. Furono nella chiesa di san Paolo seppelliti, della quale peravventura erano popolani. *E nov.* 72. 3. La Domenica a piè dell'olmo ricreava i suo' popolani. *Lor. Med. canz.* 29. 6. Dunque, donne popolane, Fate vezzi a' vostri preti.

§. I. *Popolano, vale anche Della fatta, e fazione del popolo.* Lat. *popularis, plebicola.* Gr. δημοτικός. *Bocc. nov.* 78. 3. In Siena ec. furono due giovani assai agiati, di buone famiglie popolane; *G. V.* 7. 13. 4. E di questo novero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini popolani, e grandi non sospetti. *Rim. ant. Bell. mar. Ant. Pucc.* 182. Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan, che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia. *Cron. Vell.* 117. Creando un ufizio di tredici uomini, diece de' grandi, e tre popolani ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Quel tanto amatore della plebe, quel tanto popolano pose il campo nel cerchio Flaminio più vicino, che quel del Re Porsena non era stato.

§. II. *Per Abitante.* Lat. *habitator, incola, inquilinus. Cronichett. d' Amar.* 33. Pisistrato filosafo fu antico popolano d'Attena, e ebbe sì dolci parole, e sì belle, ch' egli raccolse al senno, e al dire suo tutto lo popolo d'Attena. *E appresso:* Solone filosafo fu cittadino, e popolano d'Attena, e fu molto savissimo uomo.

POPOLARE. *Verbo. Mettere popolo in un luogo, che l' abiti, o Andare il popolo ad abitarvi.* Lat. *incolas collocare, incolere.* Gr. κατοικίζειν, ἐνοικεῖν. *G. V.* 1. 16. 1. Quivi ricevuti da' Greci popolaro il paese. *E* 7. 76. 2. Del reame si corono, e popolollo di suoi Catalani. *Com. Inf.* 15. Discetero di Fiesole per comandamento de' Romani a popolarlo.

POPOLARE. *Add. Popolano, nel signific. del* §. I. Lat. *popularis.* Gr. δημερασής. *G. V.* 7. 16. 2. Chiamarono tre grandi, e tre popolari Priori di parte. *Nov. ant.* 54. 7. Gli cittadini di Roma sono molto isdegnosi, grandi, e popolari. *Cron. Vell.* 111. Contenea, che ec. dovesser essere presenti a ogni partito, e deliberazione de' popolari.

POPOLARESCAMENTE. *Avverb. A uso del popolo.* Lat. *populariter.* Gr. δημοτικῶς. *Bemb. prof.* 1. 8. La nostra volgar favella stata sia eziandio favella medesimamente volgare a' Romani, con la quale tra essi popolarescamente si sia ragionato. *E* 1. 39. Perciocchè se questo fosse vero, ne seguirebbe, che a coloro, che popolarescamente scrivono, maggior loda si convenisse dare.

POPOLARESCO. *Add. Del popolo.* Lat. *popularis.* Gr. δημερασής. *Bemb. prof.* 1. 36. Per la qual cosa non ne cercate altramenti gli scrittori, a quello del popolaresco uso tenendovi. *Varch. Ercol.* 223. Attenendosi all' uso popolaresco, non iscrivevano così propriamente.

POPOLARISSIMO. *Superl. di Popolare. Segn. Polit.* 2. 10. Quella repubblica diventò uno stato popolarissimo.

POPOLARITA'. *Maniera, o Vita popolare. Fr. Giord. Pred. R.* Non erano superbi, ma viveano con popolarità familiare.

POPOLARMENTE. *Avverb. Col popolo, A maniera popolare.* Lat. *populariter.* Gr. δημοτικῶς. *Segr. Fior. stor.* 1. 21. Perchè i Tusculani non vollono cedere alla loro autorità, gli andarono popolarmente a trovare. *E* 2. 51. I Fiorentini diliberati a soccorrerlo ferrarono le botteghe, e popolarmente vi andarono.

POPOLATO, e POPULATO. *Aggiunto di Luogo, nel quale abita assai popolo.* Lat. *populo, vel incolis frequens, populosus.* Gr. πολυάνθρωπος. *G. V.* 9. 38. 2. Più della metà di Roma, e la meglio popolata, e tutto Trastevere ebbono la signoria, e forza. *Guid. G.* 184. La cittade si fece assai popolata. *Amet.* 70. La mostrarono città nobilissima, e popolata. *Din. Comp.* 1. 2. La detta città di Firenze è molto bene popolata, e generativa per la buona aria. *Alam. Gir.* 24. 91. Ha sotto 'l regno suo molte altre valli Ricche, e ben populate.

POPOLATORE. *Suff. Che popola.* *Segn. Pred.* 9. 9. Verreste ad essere in questa maniera chiamati i popolatori delle stelle.

POPOLAZIONE. *Il popolare, Popolo.* Lat. *incolarum frequentia.* Gr. πλῆθος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Stando in questa Mia fantasticheria, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D'una popolazion tanto copiosa. *Segr. Fior. stor.* 1. 9. Queste popolazioni furono quelle, che distrussono lo 'mperio Romano. *E appresso:* Non una popolazione, ma molte furono quelle, che nella sua rovina congiurarono.

POPOLAZZO. *Plebe.* Lat. *plebs.* Gr. ὄχλος. *Bocc. nov.* 98. 32. Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. *Com. Par.* 9. La qual cosa parrebbe forte al volgo, cioè al popolazzo minuto, che non vede più, che 'l senso gli amministri. *G. V.* 12. 3. 6. Per certi scardassieri, e popolazzo minuto ec. *Ciriff. Calv.* 4. 113. E tien rinchiuso in gabbia il popolazzo, che grida, e schiamazza.

POPOLESCO. *Add. Popolano, nel signific. del* §. I. Lat. *popularis.* Gr. δημοτικός. *Bocc. vit. Dant.* 231. Dalla dolcezza della gloria tirato, e del vano favore popolesco. *Amet.* 43. Cipri di molte città ricchissima tenne il padre mio, non di sangue, nè d'animo popolesco, ma di mestiero. *Val. Mass.* Vergilio uomo di generazion popolesca, ma di sangue patrizio.

§. I. *Luogo popolesco, vale Luogo, dove sia concorso di popolo. Guid. G.* Oh quante donne sono state condotte a disoneste da per lo leggieri andare, e tornare a' luoghi popoleschi, e festerecci!

§. II. *Popolesco, per Volgare, Di popolo, Conveniente a popolo, Secondo il gusto del popolo.* Lat. *popularis.* Gr. δημοτικός. *Com. Purg.* 23. Dicendo, che il primo atto è il più popolesco, e volgare.

POPOLEZZA. *Ignobilità.* Lat. *ignobilitas.* Gr. δυσγένεια. *Libr. Amor.* 5. Nobiltà, e popolezza in generazion diverse non si convegnon bene.

POPOLINO. *Nome d'una antica Moneta d'ariento. Bocc. nov.* 53. 4. Fatti dorare popolini d' ariento, che allora si spendevano ec. gliele diede. *Burgh. Mon. Fior.* 216. Questa così stretta simiglianza ec. crederà chi si verrà ricordando, come male arebbe potuto colui indorando que' 500. popolini d'argento dargli a quel buon uomo per fiorini d'oro, se non fusse stata una molto stretta simiglianza nella impronta, e nella grandezza.

POPOLO. *Moltitudine di persone.* Lat. *populus.* Gr. ὄχλος. *Bocc. nov.* 1. 13. E se quello avviene, il popolo di questa terra ec. si leverà a romore. *Dant. Purg.* 3. Ancora era quel popol di lontano, I' dico dopo i nostri, mille passi. *E* 6. Mercè del popol tuo, che sì argomenta. *E Par.* 8. Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: mora mora. *Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo.

§. I. *Per similit. si dice di Moltitudine d'altre cose. Pallad. Marz.* 28. L'api nulla pensano di generare ec. e così si spegne lo loro popolo. *E Giugn.* 2. Se vedrai igualmente tutto il popolo delle spighe risplendere.

§. II. *Per Nazione. Salvin. disc.* 1. 200. Le forme del governare sempre saranno varie, ed incerte, e secondo i vari geni de' popoli, e le congiunture, e i luoghi ec. *E* 393. Dei popoli antichi della Gallia dice un grande istorico, che ne' loro primieri assalti si portavano più che da uomini.

§. III. *Popolo, per l'Università, e Adunanza delle persone popolari. Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si ranni Oggi colui, che la fascia col fregio. *Cronichett. d' Amar.* 46. Il popolo volle questo ufizio de' tribuni, ch'erano dieci popolani, e' feceli gonfalonieri, e capo di popolo. *Salvin. disc.* 1. 197. Finchè creato dal popolo il magistrato de'cento gli costrignesse a stare a fiadacare.

§. IV. *Reggersi a popolo, si dicono quelle Repubbliche, ove il governo è amministrato da' popolari, che i Latini con voce Greca dissero: democratia.* Gr. δημοκρατία. *Boez. Varch.* 1. *prof.* 5. Se ti vorrai ricordare di qual patria tu sii nato, conoscerai, che ella non si regge a popolo, come faceva già quella degli Ateniesi ec.

§. V. *Far popolo, vale Adunare il popolo, Mettersi insieme genti.* Lat. *populum colligere.* Gr. παναγοίζειν. *G. V.* 9. 147. 1. E que' di Colle fecer popolo colla insegna a croce del popolo di Firenze. *E* 10. 20. 1. I Romani si levarono a romore, e fecion popolo. *E* 10. 177. 2. Fecion popolo, e diedono la guardia della terra di Colle al comune, e popolo di Firenze.

§. VI. *Popolo, si dice anche Tutta quella quantità di gente, che è sottoposta a una parrocchia.*

§. VII. *In proverb. A un popolo pazzo un prete spiritato; e si dice del Dare il gastigo meritato a chi se lo cerca in bella prueva; ed è proverb simile a quelli: A carne di lupo zanne di cane, Qual guaina, tal coltello.* Lat. *similes habent labra lactucas; dignum patella operculum. v. Flos* 306. *Varch. Ercol.* 7. E così scritti tutta questa storia al cavaliere, e rimandandogli l'apologia, lo confortai, e pregai a doverla stampare, e far contezza il Castelvetro, allegandogli quel proverbio volgare: a un popolo pazzo un prete spiritato.

§. VIII. *A pien popolo, posto avverbialm. vale In presenza di molta gente.* Lat. *coram populo.* Gr. πλήθους ὄντος, δημοσίᾳ. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Con piacere de' nobili a pien popolo fu incoronato. *Alleg.* 202. Lo porto nella tasca sempre, e voglio Donarttelo a pien popolo in sul ballo.

POPOLOSISSIMO. *Superl. di Popoloso.* Lat. *populo valde frequens.* Gr. μάλα πολυάνθρωπος. *Guicc. stor.* 13. 648. Debellato il Cairo città popolosissima.

POPOLOSO. *Add. Popolato.* Lat. *frequens, incolis frequens.* Gr. πολυάνθρωπος. *D. Gio: Cell. lett.* 3. Vedere uno uomo in così popolosa città gonfaloniere. *Fir. As.* 133. Faccendo pervenire alle loro orecchie l'obbedientе suono della popolosa famiglia. *Stor. Eur.* 5. 100. Rinnovò medesimamente Mesborg, e tra l'altre la fece grande, ed assai popolosa. *Guicc. stor.* 11. 562. Saccheggiata Pieve di Sacco, popoloso, e pieno castello.

POPONCINO. *Popone piccolo. Ricett. Fior.* 90. Alcuni altri pigliano il poponcino, e lo dividono pel mezzo con un coltello di legno (*in questo esempio è detto così per similit. della figura*)

POPONE. *Frutta notissima.* Lat. *melopepo.* Gr. μηλοπέπων. *Lab.* 191. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di poponi i villani, quando ad essi s'avvengono. *Cr.* 6. 2. 9. Ed è da notare, che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle ec. cedriuoli, e poponi, si possono del mese di Dicembre, Gennaio, e Febbraio seminare. *Red. Ditir.* 28. Perche a berne sul popone Parmi proprio sua stagione. *E lett.* 2. 156. Più crescono i debiti miei per li quattro poponi, che pure da V. sig. ho ricevuti.

§. *In proverb. si dice, quando vogliamo mostrar simiglianza, e conformità di sua fiumi: Come i poponi da Chioggia, tutti d' una buccia, e d' un sapore; e pigliasi in mala parte.* Lat. *ejusdem farinæ, ejusdem notæ. Fir. Luc.* 1. 2. Come i poponi da Chioggia son tutte le donne. *Lor. Med. canz.* 64. 2. Tutti son popon di Chioggia D' una buccia, e d' un sapore.

POPPA. *Parte nota dell' animale, nella femmina ricettacolo del latte.* Lat. *mamma, uber.* Gr. μαζός, πτέος, μαστός. *Bocc. nov.* 43. 14. La lancia le venne allato alla sinistra poppa. *E nov.* 60. 9. Con un paio di poppe, che parevan due cestoni da letame. *Dant. Purg.* 23. Sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L' andar mostrando con le poppe il petto. *Ciriff. Calv.* 4. 130. Vedeansi le lor poppe a dondoloni Uscir dal seno, che parean ventri vani.

§. I. *Per lo Petto. Dant. Inf.* 7. Voltando pesi per forza di poppa.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 1. 11. Ch' anch' io vo' della poppa Gustar, che 'ngrassò Bacco. *Red. annot. Ditir.* 7. In Firenze è trito proverbio: il vino è la poppa de' vecchi, che potrebbe illustrarsi con quel vaso di Macedonio ec. dove il grappolo è detto la poppa, da cui si mugne il vino.

POPPA. *Parte deretana delle navi.* Lat. *puppis.* Gr. πρύμνα. *Bocc. nov.* 17. 22. Standosi sopra la poppa, e verso il mare riguardando. *Dant. Purg.* 2. Da poppa stava 'l celestial nocchiero. *E Par.* 27. Le poppe volgerà u' son le prore. *Bemb. Asol.* 1. 54. Tante ne lascio addietro ragionando, quante lascia da poppa alcuna nave gocciole d' acqua marina. *E rim.* 29. Il ciel nube non ave, E l'aura in poppa con soave forza Spira. *Ciriff. Calv.* 3. 89. Ed alla volta sua presto fu ito Col vento in poppa.

POPPACCIA. *Peggiorat. di Poppa. Menz. sat.* 4. Adunque Erato, e Clio saranno oneste Di quelle men, che mostrano in Gualfonda Certe poppacce, come un par di ceste? *E sat.* 12. Che le poppace sue pendenti, e flosce Mostran, che questa nuova Polissena Fin d'undici anni ell' allargò le cosce.

POPPANTE. *Che poppa.* Lat. *lactens.* Gr. γαλαθηνός. *Bemb. Asol.* 2. 81. Se le tue fiere, alcun de' loro poppanti figliuoli perdendo, si dogliono, il caso tristo, che le punge, non l'amore, che la natura insegna loro, le fa dolere.

POPPARE. *Succiare il latte dalla poppa.* Lat. *lac sugere, sugere ubera.* Gr. θηλάζειν. *Bocc. nov.* 16. 8. Così lei poppavano, come la madre avrebber fatto. *M. V.* 1. 110. Aveva un foro, per lo quale messo il zezzolo della poppa, traeva il latte, e poppava. *Libr. Op. div. Narraz. Mir.* Infino ch' egli era piccolino, che poppava la poppa della sua madre. *Cron. Vell.* 35. Giovane della persona molto fresco, che parea tutto di poppasse.

§. *Per similit. Ciriff. Calv.* 3. 90. Il legno a suo voler dell' acqua poppa, E quando n' ebbe pieno il corpo, e 'l seno, Tuffossi sotto in manco d' un baleno.

POPPATOIO. *Strumento per trarre il latte dalle poppe delle femmine. Libr. cur. malatt.* Ma se il latte non si può cavare col poppatoio, suole indurire.

POPPATORE. *Che poppa.* Lat. *lactens.* Gr. γαλαθηνός. *Fr. Giord. Pred. R.* Que' maestrati poppatori, affamati, e ingordi, smugnitori delle provincie (*qui figuratam.*)

POPPELLINA. *Dim. di Poppa.* Lat. *mamilla.* Gr. μαζίον. *Bocc. nov.* 13. 17 Posta la mano sopra 'l petto dell'abate, trovò due poppelline tonde, sode, e dilicate. *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. E così venne alzando di parte in parte infino al petto, dove erano due poppelline tonde, e sode, che non si vide mai la più bella cosa. *Bemb. Asol.* 2. 125. La forma di due poppelline tonde, e sode, e crudette dimostrava.

POPPESE. *V. A. Sorta di fune, che sostiene l' albero della nave dalla parte di poppa. Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani, e poggia, Poppesi, e orcipoggia.

PORCA. *Quello Spazio della terra nel campo tra solco, e solco, nel quale si gettano, e si ricuoprono i semi.* Lat. *porca. Pallad. Febbr.* 25. Quivi si fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d' ogni erba, e barbucce. *Cr.* 6. 2. 6. Di nuovo l' aiuole, cioè le porche, si cuoprano di letame. *E cap.* 3. 1. Piantansi (*gli agli*) nelle lor porche per distanzia d'un palmo, e di quell' andare.

PORCA. *v.* PORCO.

PORCACCIO. *Peggiorat. di Porco. Alam. rim. son.* 12. Scettro, corona, e perno de' porcacci. *Libr. Son.* 33. Adunque file, Porcaccio tristo, scrivi de porcile (*in questi esempi è detto ad uomo per ingiuria*)

PORCAIO, *e* PORCARO. *Guardiano di porci.* Lat. *subulcus.* Gr. ὑφορβός. *Cr.* 9. 77. 9. I porcai lasciano i porci due mesi con le troie. *Borgh. Vesc. Fior.* 517. Poi secondo gli ufizj, ed esercizj loro, massari, armentarj, porcari, caprai, ed altri nomi tali.

PORCASTRO. *Porco piccolino.* Lat. *porcellus.* Gr. χοιρίδιον. *Cr.* 9. 77. 7. E quando tutte le troie avranno conceputo i porcastri, si spartiscono da capo i verri, e si mettono da parte.

PORCELLANA. *Erba nota, che germoglia sparsa per terra.* Lat. *portulaca.* Gr. ἀνδράχνη. *Pallad. Ottob.* 12. Se le formiche il molestano, gitta al ciriegio sugo di Porcellana. *E cap.* 27. Curansi poscia gli occhi col sugo della porcellana. *Viagg. Sin.* Vi si truova in moltissime luogora, dove si fa grande quantità d' indaco, e fassi d' un' erba fatta quasi come porcellana. *Cr.* 6. 95. 1. La porcellana quasi in qualunque tempo si semina, e nasce vegnente il caldo. *Ricett. Fior.* 75. Alcune erbe, come l' ombelico di Venere, la porcellana, l'ellera, e simili, che hanno poco umore, e viscoso, s' inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

§. *Star terra terra come la porcellana, o Esser porcellana, o simili, vagliono Essere in basso stato, Non potere avanzarsi.* Lat. *circa montis radices versari. Cecch. Donz.* 3. 8. Chi vuol ben dal popolo, Lo tenga magro; per noi altri fa, Ch'ella sia porcellana. *Malm.* 5. 28. Che già d' un tozzo aveva carestía, E stava come l' erba porcellana.

PORCELLANA. *Sorta di Terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio. Serd. stor.* 6. 217. Mandano fuori perle, e vasi di terra molto nobili, che volgarmente chiamano porcellana. *E* 6. 218. I quali mattoni son fatti della medesima sorta di terra, che i vasi di porcellana. *Son. ben. Varch.* 7. 9. Veggovi tazze di porcellana (*il T. Lat. ha*: pocula murrhina)

§. *Per Sorta di Conchiglia. Mil. M. Pol.* Spendono per moneta porcellane bianche, che si truovano nel mare, e che se ne fanno le scodelle.

PORCELLETTA. *Spezie d' Animale marino, che vive dentro un guscio simile a un pinocchio, di sostanza, e colore simile alla porcellana spezie di conchiglia.* Lat. *porcellana vulgaris. Pulc. Frott.* Per disfar porcellette V' era ben sei barlette D' acqua di limoncini. *Ricett. Fior.* 77. Le porcellette, e le blatte bisanzie si dissolvono, tenendole in infusione nel sugo di limoni.

§. I. *Porcelletta, per Piccolo florino. Franc. Sacch. nov.* 156. Tornò Selisino, che era andato a pescare, e avevà arrecato due porcellette. *E appresso*: Fece cuocere le porcellette, e poi gli raccomandò la figliuola.

§. II. *Porcelletta, dim. di Porcella. Serd. stor.* 10. 381. Teneva molto cara ec. una porcelletta venuta poco avanti della China.

PORCELLETTO. *Dim. di Porcello.* Lat. *porculus.* Gr. χοιρίδιον. *Serd. stor.* 2. 62. Le tatuse di vista insolita

di grandezza, come porcelletti, hanno nella pelle alcune scaglie.

PORCELLINO. *Dim. di Porcello.* Lat. *porculus, suculus.* Gr. χοιρίδιον. *G. V.* 1. 24. 2. In quel luogo, ove edificò la detta città, trovaro sotto uno leccio una troia bianca con trenta porcellini bianchi. *Fir. As.* 251. Io stava fermo, come un porcellin grattato. *Lor. Med. canz.* 66. 1. Io son, dama', il porcellino, Che dimeno pur la coda. *E canz.* 70. 2. Fu un prete, e questa è vera, Ch'avea morto il porcellino.

§. I. *Porcellino d'India, è un Piccolo animal quadrupede, portato a noi dall' Indie occidentali.* Lat.* *porcellus indicus.* *Red. esp. nat.* 10. Un porcellino d' India anch' esso ferito da uno scorpione di Tunisi.

§. II. *Porcellino terrestre, Spezie d' Insetto.* Lat. *asellus, julus, porcellio.* Gr. ὄνος, σύνηχος, κύαρος. *Red. Ins.* 154. Vidi alcuni animaluzzi ec. i quali animaluzzi avevano lo stesso colorito de' gamberi, e di figuramento, e di grandezza erano simili a' porcellini, o aselli terrestri.

PORCELLO. *Dim. di Porco, benchè talora si usa anche per lo stesso, che Porco.* Lat. *porcus, porculus.* Gr. χοιρίδιον. *Esp. Pat. Nost.* Tanto che gli convenne i porcelli pascere. *Cr.* 9. 77. 6. Possonsi nutrire prima otto porcelli, quando son piccoli, ma quelli cresciuti, la metà se ne lievi. *Tes. Br.* 3. 9. Se penserai di molino ec. e di stalla, e di pecore, e di porcelli, e di galline ec. *Vit. Plut.* Lavava uno porcello nel porto. *Fav. Esop.* Essendo la porcella pregna presso al tempo di fare i figliuoli suoi. *Franc. Sacch. rim.* 17. S'e' c'è il porcello, ancor faccia truin.

PORCELLOTTO. *Accrescit. di Porcello.* *Segr. Fior. As. cap.* 7. Tra 'l fango involto un porcellotto grasso.

PORCHERECCIO. *Add. Di porco.* Lat. *suillus.* *Fir. As.* 11. Per la ghiottornía di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima, e cacciarsi in corpo uno spiedo porchereccio (*qui vale: Spiedo da ferire in caccia i porci*)

PORCHERÍA. *Cosa da porco, Sporcizia.* Lat. *sordes.* Gr. λύματα. *Fir. rim. burl.* 124. Ch' elle non fanno il bever così strano, Come mill' altre porcherie, che noi In bocca tutto 'l giorno ci mettiano. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. E 'n quella occasion dimolte intesi Altre sì fatte porcherie di stile. *Malm.* 8. 8. Per questa carta, ov' è stampato il bando Di quella porcheria de' guardintanti.

PORCHETTA. *Porcelletta.* Lat. *sucula.* Gr. χοιρίδιον. *Morg.* 27. 264. Poi gli mangio, come porchette cotte.

PORCHETTO. *Dim. di Porco.* Lat. *suculus.* Gr. χοιρίδιον. *Burch.* 2. 50. Perche dormir non posso per li sorchi, Che fanno maggior gridi, che' porchetti.

PORCILE. *Sust. Stanza, dove si tengono i porci.* Lat. *suile.* Gr. συφεός. *Pallad. Febbr.* 38. Si faccia a catuna madre per se porcile, e stalla ec. i quali porcili sieno aperti di sopra. *Franc. Sacch. nov.* 146. Chetamente egli, e un suo compagno lo trassono del porcile. *Cr.* 9. 77. 9. Conviensi fare il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quell' altezza da terra ec. Il modo dell' altezza sia in guisa, che 'l pastore possa agevolmente guardare dentro, sicchè alcun porcello non sia calpestato dalla madre, e acciocchè agevolmente possa purgare il porcile. *Dant. Inf.* 30. Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco, quando del porcil si schiude.

§. *Per similit. si dice di Luogo sporco, e disonesto.* Lat. *volutabrum.* Gr. κυλίσμα. *Franc. Sacch. nov.* 153. In vergogna, e vituperio della cavalleria, la quale nelle stalle, e ne' porcili veggo condotta. *Lab.* 46. Alcuni il chiamano il laberinto d'amore, altri la valle incantata, e assai il porcile di Venere. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Scorgemmo verbigrazia entro un porcile Il perfido Biren su certe panche, E deschettacci zoppi far galloria.

PORCILE. *V. A. Di porco, Da porco.* *Cronichett. d' Amar.* 103. Prese ogni diletto, ch' egli seppe, e potè avere ec. e con questo porcile diletto quivi si morì.

PORCINO. *Add. Di porco.* Lat. *porcinus.* Gr. χοίρειος. *Libr. Maccab. M.* S' offeressono carni porcine, e comunali animali. *Cr.* 5. 13. 5. Se vi porrai sterco porcino mischiato con orina d'asino, resisterà a' predetti vermini. *Franc. Sacch. rim.* E sopra i danni di bestie porcine. *E altrove:* Nelle porcine stalle era condotta.

§ I. *Per metaf. Schifo.* *Esp. Vang.* Per la qual cosa s' accende, e cresce il fuoco della lussuria porcina, e disonestasi, e guastasi la compagnía. *Pataff.* 2. Fonne fallo di questa man porcina. *Burch.* 1. 47. Allora il Sette con sue man porcine Accese un torchio al lume della luna, Per rimenar le lucciole a Figline.

§. II. *Porcino, è anche una Sorta di Fungo.* Lat. *fungus suillus.* *Cant. Carn. Ott.* 36. Guardate be' porcini, e gran cappelli. *Red. Ins.* 107. Siccome tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti, così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati. *E* 119. Di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

§. III. *Porcino, è anche una Sorta di Susino.* *Dav. Colt.* 185. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido, e uggioso, particolarmente, e fuor di modo il simiano, e il porcino.

PORCO. *Animal noto.* Lat. *porcus.* Gr. ὗς, σῦς. *Bocc. introd.* 25. Perchè addivenne, che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per li campi ec. se n' andavano. *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci più degni di galle, Che d'altro cibo fatto in umano uso. *Cr.* 9. 80. 4. Aver si possono nel lepraio porci salvatichi, capriuoli, e cervi. *Dittam.* 1. 14. Sol per l' augurio d'una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve dove Alba s' edificava. *Pallad.* Più che otto non ne dee nutricar la porca, secondochè dice Columella.

§. I. *Gettar le perle, o simili, a' porci; si dice del Dare cose degne, e preziose a persone vili, e idiote.* Lat. *margaritas porcis projicere.* *Esp. Pat. Nost.* Perciocchè l' uomo non dee gittare margherite tra' porci.

§. II. *Aspettare il porco alla quercia; proverb. che vale Attendere l' opportunità, e 'l tempo dell' operare.*

§. III. *Fare l' occhio del porco, è quasi lo stesso, che Guardare colla coda dell' occhio.* v. CODA §. XIX. e XX.

§. IV. *Comprare il porco, modo basso, vale Andarsene.* Lat. *abire, discedere.* Gr. ἀποχωρεῖν. *Malm.* 4. 52. E poi mi pare strano, e mi scontorco, S'egli è in valigia, e ha comprato il porco.

§. V. *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza.* v. PERITOSO §.

§. VI. *Porco, si dice anche a una Sorta di Pesce.* *Tes. Br.* 4. 1. Porco è d'una ragion pesce, che cava la terra di sotto l'acqua per cercare donde elli viva, così come i nostri porci, e la loro bocca hanno sotto la gola per tal modo, ch' elli possano rugumare, che altrimenti non si potrebbero pascere. *Red. esp. nat.* 63. Osserverò minutamente un altro animale quadrupede ec. ed è quello stesso, che da Guglielmo Pisone fu chiamato *capybara*, ovvero porco di fiume.

§. VII. *Porco spinoso, o Porco spino, vale Riccio, da' alcuni erroneamente creduto lo stesso, che l' Istrice.* Lat. *herinaceus.* Gr. ἐχῖνος. *Tratt. pecc. mort.* Tali uomini rassembrano il porco spinoso, ch' è tutto vestito di penne pugnenti, e troppo è fello, e tosto si cruccia, e quando egli è adirato, egli lancia, e saetta sue penne di suo corpo, e fiede a destra, ed a sinistra; in nostro volgare è chiamato istrice. *Dittam.* 2. 3. Leopardi, leonze, e porci spini, Ed eranvi giraffe, e sopra quelli Uomini, come nani, piccolini.

§. VIII. *Porco; si dice a Persona di sporchi costumi, e schifa.* *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Lavati il viso, setolati cotesti panni, acciocchè Clizia non ti abbia a rifiutare per porco. *Morg.* 3. 49. Poi disse: Saracin, per Macometto, Che tu se' por[illegible] bestia, che 'l somiglia. *Bellinc.* [illegible] Una porca fuggita dalla gogna. [illegible] *Lor.* 1. 1. Porca, che ardere La possa il fuoco, non ha coscienzia Di chi si fida in lei la figlia vendere.

§. IX. *Porco, si dice anche altrui per ingiuria.* *Bern. Orl.* 2. 19. 3. Ma sien pagati di sì bel lavoro, O da Dio, o dal diavolo, o da quella Porca della fortuna a i buon ribella. *E* 2. 22. 55. Urtò il cavallo, e disse: brutto cuoco, Porco, che la tua faccia si assomiglia Proprio al dimonio ec. *Lor. Med. canz.* 105. 5. A cagion di quel porco ladro prete.

PORCONE. *Accrescit. di Porco.* *Cecch. Dissim.* 3. 5. O s' ella si mette in un munistero, quel porcone non mi verrà a dar noia attorno (*qui detto ad uomo per ingiuria*)

PORFIDO. *Marmo noto durissimo.* Lat. *porphyrites.* Gr. πορφυρίτης. *Bocc. nov.* 59. 5. Essendo tra le colonne del porfido, che vi sono. *Dant. Purg.* 9. Lo terzo, che di sopra s' ammassiccia, Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue, che fuor di vena spiccia. *Ricett. Fior.* 86. Le pietre, il lapislazzuli, l'armeno si macinano in un mortaio, che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l'uno, e l'altra sia di porfido. *Red. esp. nat.* 78. Un pezzetto di porfido inghiottito da una gallina, e tenuto due mesi nel ventriglio non restò punto consumato. *Borgh. Orig. Fir.* 156. Cavandosi nel cortile, si scoperse molte braccia sotterra un bellissimo pavimento di musaico di porfidi serpentini, e altri nobili marmi. *Morg.* 23. 23. E fu tanto il furore

e la tempesta, Che 'l porfido affettato arebbe allora, E con la spada gli fesse la testa.

PORGENTE. *Che porge*. Lat. *porrigens*. Gr. ἐκτείνων. *Amet.* 46. Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia porgente grandissime ombre con gli ampj rami di nuove fronde carichi.

PORGERE. *Approssimare checchessia tanto a uno, ch' e' possa arrivarlo*. Lat. *porrigere*. Gr. ἐκτείνειν. *Bocc. introd.* 15. Li quali quasi di niuna altra cosa servieno, che di porgere alcune cose dagl' infermi addimandate. *Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose.

§. 1. *Per Dare, Apportare*. Lat. *praebere, afferre*. Lat. διδόναι. *Bocc. pr.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico ec. *E introd.* 35. Quelle fare, che più di diletto lor porgono. *E nov.* 18. 8. Consiglio, ed aiuto in quello, che io vi dimanderò, mi porgiate. *E nov.* 77. 56. Vedeva Arno, il qual porgendole disiderio delle sue acque, non iscemava la sete, ma l' accresceva. *Dant. Purg.* 17. Chi muove te, se 'l senso non ti porge? (*cioè: rappresenta*) *E Par.* 26. Am' io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. *Petr. canz.* 17. 2. E s' io potessi far, ch' agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto, Oh me beato sovra gli altri amanti! *E* 20. 2. Questa speranza ardire Mi porse a ragionar quel, ch' i' sentía.

§. II. *Per Dire, Riferire*. Lat. *referre*. Gr. ἀναφέρειν. *Fir. As.* 283. Il magistrato credendo, che la cosa fosse così com' e' la porgevano, mandò tutta la corte alla casa, dove noi eravamo, per pigliarci.

§. III. *Porger preghi, vale Pregare*. Lat. *exorare*. Gr. προσεύχεσθαι. *Dant. Purg.* 30. E a colui, che l' ha quasi condotto, Li prieghi miei, piangendo, furon porti. *Amet.* 83. E questa albore, sotto le cui ombre divoti porgiamo i prieghi, con augurio di maggiore tempio accresci con migliori rami.

§. IV. *Porger la mano a checchessia, vale Porsi, o Darsi a far checchessia*. Lat. *aliquid aggredi*. Gr. ἐγχειρεῖν. *Guitt. lett.* 3. Chi mal sente, mal ama, e chi mal ama, al male porge la mano.

§. V. *Porgere orecchi, vale Non ricusar d' ascoltare, Stare ad ascoltare*. Lat. *aures praebere*. Gr. ἐυαυτίζειν. *Bocc. nov.* 81. 3. Ed avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti ec. le venne ec. un pensiero. *Fiamm.* 4. 91. Quindi orecchie porgendo a' motti amorosi ec. sospirava. *Cans. Carn.* 23. Quattro volti ha, perchè per tutto vuole Gli orecchi suoi, la bocca, e l' occhio porgere.

§. VI. *Porgere gli occhi, vale Fisamente guardare*. Lat. *fixis oculis intueri*. Gr. ἀτενίζειν. *Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi (*qui figuratam.*)

§. VII. *Porger credenza, o fede, vale Credere*. Lat. *fidem adhibere*. Gr. πίστιν τίθεσθαι. *Plut. Sannaz. Arc. prof.* 1. Se a' raccontati così porgi credenza alcuna.

§. VIII. *Porger morte, vale Ammazzare*. Lat. *neci tradere*. Gr. κτείνειν. *Dant. Inf.* 2. Tu credi, che qui sia 'l Duca d' Atene, Che su nel mondo la morte ti porse.

§. IX. *Bel porgere, e Mal porgere, in forza di sust. vagliono Buona, o Cattiva maniera nell' artignare, e nel favellare*. Lat. *bona pronunciatio, mala actio, &c.*

PORGIMENTO. *Il porgere*. Lat. *porrectio*. Gr. ἐπίτασις. *Bur. Purg.* 15. 2. Porte, cioè porgimenti, ovvero porte, cioè, aprimenti, perchè per essi entrava la visione del Cielo.

PORO. *Piccolo meato della pelle, e della cotenna, donde il corpo dell' animale svapora le sue evaporazioni*. Lat. *porus*. Gr. πόρος. *Cr.* 1. 2. 3. L' aere umido al più delle complessioni è buono, perciocchè fa buon colore, e buona cotenna, e falla molle, e morbida, e lascia i pori aperti. *Fr. Giord. Pred. S.* Imperocchè sciampia le vene, e i pori. *Red. Oss. an.* 28. Avendo imbevuta molta di quell' acqua, la quale non penetrava in essi, nè per la bocca, nè pel forame dell' ano, ma bensì per i pori della pelle.

§. I. *Pori, si dicono anche li Meati degli arbori, e delle piante*. *Cr.* 2. 3. 2. Usano le piante il nudrimento ec. e però non hanno ventri, nè veni, ma solamente pori.

§. II. *Si dice anche generalmente d'altre cose*. *Sagg. nat. esp.* 178. Che il freddo poi, ristrignendo gli stessi pori, faccia divenir mistero il vaso alla mole dell' acqua, che v' è dentro.

POROSITA', POROSITADE, e POROSITATE. *Astratto di Poroso*. *Sagg. nat. esp.* 178. Vogliono piuttosto, che ciò avvenga per lo ficcamento de' volanti corpicelli del fuoco, che dall' acqua svapora nell' esterne porosità del vetro. *Gal. Gall.* 237. Mentre hanno le porosità ripiene d' aria, o d' altra materia men grave dell' acqua, sono molli in ispecie manco gravi di essa acqua.

POROSISSIMO. *Superl. di Poroso*. *Trast. segr. cos. donn.* Sogliono avere la pelle porosissima di pori bene aperti.

POROSO. *Add. Pieno di pori*. Lat. *porosus, Cr. perflabilis*. Gr. διαπνευστός. *Cr.* 11. 9. 3. Ogni campo, che è caldo, e umido, e ha la superficie molle, non porosa, è agevole a coltivare, e fruttifero. *E* 11. 14. 2. Le piante, le quali hanno le radici porose, e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire. *Sagg. nat. esp.* 171. Il ghiaccio fatto nel voto ci parve più uguale, e più duro, e men trasparente, e meno poroso dell' altro.

PORPORA. *Spezie di Conchiglia marina, che ha il guscio simile a quello della chiocciola, e nella gola ha una vena bianca ripiena di sangue d' un color rosso bruno rilucente, parimente detto Porpora, che si adopera per tignere*. Lat. *purpura*. Gr. πορφύρα. *Libr. Macc. M.* Acquistarono egli, e li suoi molto oro, e argento, giacinto, e porpora marina. *Red. annot. Ditir.* 194. Se però non si volesse credere, che ne' secoli antichi trovavasi una sorta di porpora bianca.

§. *Per Panno, e Drappo tinto di porpora*. *G. V.* 10. 70. 1. E in su i sopraddetti pergami venne vestito di porpora. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Porpora era uno vestimento reale, che altro, che Re non la vestivano, o a cui dessono licenzia, che la vestisse. *Dant. Purg.* 29. In porpora vestite dietro al modo D' una di lor, ch' avea tre occhi in testa. *Petr. canz.* 42. 5. Una straniа fenice ambodue l' ale Di porpora vestita, e 'l capo d' oro (*qui vale; di color porporino*)

PORPORATO. *Add. Coperto, o Vestito di panno porporino*. Lat. *purpuratus*. Gr. πορφυροῖ περιβεβλημένος. *Amm. ant.* 13. 3. 12. O morte, sotto i ruoi calci verranno i porporati Re, lasciato ogni vanità.

PORPOREGGIARE. *Tirare al color della porpora*. Lat. *purpura colorem referre*. Gr. πορφυρίζειν. *Ricett. Fior.* 17. L' asalato ec. è grave, e scorrecciato rosseggia, o porporeggia, ed è denso, odorato, ed al gusto alquanto amaro.

PORPORINO. *Add. Di color di porpora*. Lat. *purpureus*. Gr. πορφύρεος. *Bocc. g. 6. f.* 9. Il quale (*suolo*) era tutto un prato d' erba minutissima, e piena di fiori porporini. *E Test. pag.* 1. Una roba di monachino foderata di zendado porporino. *Amet.* 18. Le candide mani articulate di distese dita, le quali sparte sopra il porporino vestimento ec. più aperta mostravano la loro bellezza. *Alam. Gir.* 24. 65. Là dove sia con geminata testa L' uccel di Giove tutto auraro accolto In campo porporin con una benda, Che verde attraversata in mezzo il prenda. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina.

PORPORO, *V. A. Porpora*. Lat. *purpura*. Gr. πορφύρα. *Stor. Pist.* 14. Donandoli assai moneta, drappi, e porpori di seta a lui, e alla sua donna.

PORRATA. *Vivanda fatta di porri*. *Pataff.* 2. Tu se' della porrata imbrattatore.

§. I. *Porrata, figuratam. Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno, per procedere mescolatamente, e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, o porrata ec.

§. II. *Guastar la porrata, figuratam. vale Esser d' impedimento a checchessia, Guastare i disegni altrui, simile al proverb. Romper l' uovo in bocca. Cecch. Servig.* 4. 9. Non perdete più tempo in cirimonie, Che non venisse qualcuno a guastarvi La porrata.

PORRE, *che anche si disse* PONERE, *supplendosi l' uno coll' altro, e formandosi colle voci d' ambedue un sol verbo, benchè si usi anche per alcuni tempi in tutte e due le forme, come mostrano gli esempli; vale Mettere in alcun luogo, Collocare, Posare; e si usa in significato ass. ed anche in mutr. pass. ma allora ha alcuni significati particolari, come dagli esempli si vede*. Lat. *ponere, collocare*. Gr. τιθέναι, ἱστάναι. *Bocc. introd.* 30. Le quali ec. quasi in cerchio a seder postesi ec. cominciarono a ragionare. *E* 57. Tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere. *E nov.* 77. 38. A lui ti fa' por la scala, per la qual tu scenda. *E num.* 55. V' erano mosche, e tafani ec. li quali, pognendolesi sopra le carni aperte, sì fieramente la stimolavano, che ec. *Dant. Inf.* 8. Per duo fiammette, che vedemmo porre, E un' altra da lungi render cenno. *E Purg.* 1. Ambo le mani in su l' erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *E Par.* 25. Siccome quando 'l colombo si pone Presso al com-

gagno. *Petr. cans.* 20. 4. Così gli ho di me posti in sulla cima. *E son.* 169. Ben poría ancor pietà con amor mista Per sostegno di me doppia colonna Porsi fra l' alma stanca, e 'l mortal colpo. *Vit. SS. Pad.* 2. 29. Arsenio ec. si si poneva dopo una colonna, acciocchè non potesse vedere altrui, nè altri lui.

§. I. *Porre, per Accomodare. Cron. Vell.* 22. La quale Papera ec. maritarono ec. a Giuliano, e dierongli di dote da trecento fiorini, e male la puosono.

§. II. *Porre, per Accostare.* Lat. *admovere.* Gr. ὑπερτιθέναι. *Dant. Inf.* 3. E poichè la sua mano alla mia pose. *Bur. ivi:* Alla mia pose, cioè: poichè mi prese per la mano con la sua mano. *Bocc. introd.* 13. Andavano attorno portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie, quelle al naso ponendosi spesso. *E nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente l' abate stare ad ascoltarlo.

§. III. *Porre, per Assegnare, Dare.* Lat. *constituere.* Gr. καθίσασθαι. *Dant. Purg.* 7. Rispose: luogo certo non c' è posto, Lecito m' è andar suso, ed intorno. *G. V.* 2. 15. 1. Il quale si mosse con tanti Saracini, che non si pose loro numero. *Virg. Eneid.* 3. Vincerà il forte popolo, e porrà alli uomini legge.

§. IV. *Porre, per Covare. M. Aldobr. P. N.* 119. Anitra, che non ha posto, si è più temperata ec. quella, che ha posto, non è sì buona a usare.

§. V. *Porre, per Diliberare.* Lat. *statuere, deliberare.* Gr. προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 40. 13. Il dì davanti aveano quell' arca veduta, e insieme posto, che se la notte vi rimanesse, di portarnela in casa loro. *G. V.* 8. 5. 3. Questi si mise dinanzi al santo Padre ec. che gli facesse nuovi decretali, cioè che ponesse, che per utolità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare il Papato. *Franc. Sacch. Op. div.* 123. E dice, che tra loro hanno posto di uccidermi. *Nov. ant.* 61. 3. Avvenne, che li donzelli del Po si puosero insieme d'ingannarlo.

§. VI. *Porre, per Imporre, Comandare.* Lat. *imponere.* Gr. ἐπιτάττειν. *Dant. Par.* 27. La provedenza, che quivi comparte Vice, e ufício nel beato coro, Silenzio posto avea da ogni parte. *Amet.* 26. Acaten irato già voleva rispondere, quando le donne quasi ad una boce li posero silenzio. *Franc. Barb.* 70. 13. In camera ti pongo, Che netta ben la tegni, e i panni acconci. *Varch. Ercol.* 252. Se voi non favellate altramenti, io il vi terrò segreto, ancorachè non mi ponghiate credenza.

§. VII. *Porre, per Insegnare, Tener per opinione. Dant. Inf.* 4. Democrito, che 'l mondo a caso pone.

§. VIII. *Porre, per Isbarcare.* Lat. *appellere.* Gr. προσπέλλειν. *G. V.* 6. 37. 1. Il buono Re Luis di Francia andato oltremare con grande stuolo, e passaggio di navilio ec. puosono in Egitto. *E* 12. 114. 5. Non ardiro di porre nè a Nizza, nè a Marsilia, anzi arrivaro all' Aguamorta. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Usanza sai, ch' è de' navigatori, Di porre in terra, e far talvolta preda Di capre, o porci, o di bufoli, o tori.

§. IX. *Porre, per Piantare.* Lat. *ponere, plantare. Cr.* 5. 19. 3. Le quali, quando si pongono nel posticcio, o nelle fosse ec. nel fermento della terra cavata si ficchino. *E anim.* 6. Poichè saranno con la sega i rami tagliati in misura d'un piede, e mezzo, vi si sotterrino, e pongano. *Bocc. nov.* 28. 5. Quando io lavorava alcuna volta l'orto, l' una diceva: pon quì questo; e l'altra: pon qui quello. *Pallad. Marz.* 13. Se 'l seme si macera nel latte, e nella molsa per tre dì in prima che si pogna ec.

§. X. *Porre, o Porre caso, vagliono Presupporre, Mettere il caso in termine.* Lat. *ponere, dare.* Gr. τιθέναι, διδόναι. *Dant. Purg.* 18. Onde pogniam, che di necessitate Surga ogni amor, che dentro a voi s' accende. *G. V.* 9. 272. 2. E simigliante corressero la lezione delle capitudini delle arti, pognamo che non facessero di loro più, ch'una lezione. *Cron. Morell.* 254. Pognamo, che li sangui ti bollano, e che tu disideri essere isciolto, e darti vita, e buono tempo ec. recati la mente tua al petto; prima misura te chi tu se' ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Imposse loro silenzio, e non gli lasciò parlare, pognamo che bene dicessero la verità. *Cavalc. Discipl. spir.* E sieci per esempio colui, che ha stravolto, pogniam caso, un braccio. *Fir. rim.* 80. Non si tosto si fanno le frittelle In mercato là presso a san Tommaso, Com' io vi darei spesso, pognam caso, Due canzonette, o cotai cosarelle (*in questi due esempj posto così assolutamente, vale lo stesso, che Verbigrazia, Per cagion d' esempio*)

§. XI. *Porre ad alcuna arte, vale Mettere ad esercitarla.* Lat. *arti addicere.* Gr. δικεῖν πρὸς τέχνην. *Capr. Bott.* 3. 50. Io fui posto a questa arte da mio padre, essendo ancor fanciullo. *Borgh. Rip.* 461. Poichè fu grandicello, fu da alcuni suoi parenti posto allo speziale, acciocchè egli quel mestiero apprendesse.

§. XII. *Porre ad effetto, vale Effettuare.* Lat. *executioni mandare.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Amet.* 83. Le impromesse fatte cerca di porre ad effetto.

§. XIII. *Porre a freno la lingua, vale Stare avvertito nel parlare.* Lat. *verba refrenare, cohibere.* Gr. ἐπέχειν. *Ar. rim.* 27. Porsi devrian tutte le lingue a freno.

§. XIV. *Porre a fuoco, vale Mettere le pentole ec. colle vivande, o simili a cuocersi, o a bollire. Lasc. Spir.* 2. 4. Ma uh uh, lasciami camminare, che io ho ancora a porre a fuoco. *Cecch. Donz.* 4. 6. E si ancora Per aver un figliuol; che ancora ancora Io crederrei d' averne, s'io ponessi A fuoco senza carne secca (*qui figuratam.*)

§. XV. *Porre al libro dell'uscita alcuna cosa, per metaf. vale Far conto d' averla perduta. Ar. Lan.* 3. 2. Por si può al libro dell'uscita. C. Temone.

§. XVI. *Porre al sole, vale Rovinare, Mandare in precipizio.* Lat. *evertere, perfundare.* Gr. καταστρέφειν, καταλύειν. *Ros. vit. F. P.* Questa è quella cosa, che ha posto al sole la maggior parte delle città.

§. XVII. *Porre a morte, vale Ammazzare.* Lat. *necare, neci tradere.* Gr. κτείνειν. *Ar. Fur.* 17. 8. E giunse dove innanzi alla gran corte Vide il pagan por la sua gente a morte.

§. XVIII. *Porre a piuolo, vale Fare aspettare uno più, ch' e' non vorrebbe, o ch' e' non conviene. Burch.* 1. 28. Quant' io conobbi nel gridar d' un grèe, Perch' un frate l' avea posto a piuolo. *Cecch. Inc.* 4. 1. E' m' hanno posto a piuolo, come uno zugo. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. Del fatto mio non s'è ancora ragionato, e ora m' hanno quì posto come un zugo a piuolo.

§. XIX. *Porre a sedere alcuno, figuratam. vale Levarlo di carica, o di ministerio. Cron. Morell.* 305. I Medici furono posti a sedere tutti, dipoi fu restituito Francesco, e Giovanni di Bicci.

§. XX. *Porre a seme, vale Disporre il terreno per seminarvi. M. V.* 11. 23. Tanto feciono, che 'l contado di Pisa verso le parti, dove potieno cavalcare, non s' abitava, nè si poneva a seme.

§. XXI. *Porre addosso, vale Addossare. Bonz. Varch.* 1. 4. S'ingegnava di trasportare quel peccato ec. e porlo addosso a tutto l'ordine senatorio (*il T. Lat. lo* transferre)

§. XXII. *Porre amore, o affetto, vale Cominciare ad amare, e anche Amare assolutamente.* Lat. *amare, deperire.* Gr. ἐπιμαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 36. 18. Per la qual cosa, vedendola di tanta buona fermezza, sommo amore l' avea posto. *E nov.* 69. 5. Ed ho tanto amore in lui posto, ch' io non sento mai bene, se non tanto quanto io il veggio, o di lui penso. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 14. Quell' infante benedetto Tanto allor ne pose affetto, Che ec. *Fir. Luc.* 4. 3. Ma io invecchio, e impazzo; guarda a chi io aveva posto amore!

§. XXIII. *Por cagione, vale lo stesso, che Coglier cagione, Incolpare, Accusare. Lat. criminari.* Gr. διαβάλλειν. *G. V.* 10. 151. 1. Puosegli cagione, che egli ordinava congiura.

§. XXIV. *Por caso. v. il* §. X.

§. XXV. *Por cura, Avvertire.* Lat. *animadvertere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Pallad. Lugl.* 4. Vuolsi porre cura, che per troppa grassezza non concepirebbe. *Dant. Purg.* 10. Così fatti Vid' io colos, quando posi ben cura.

§. XXVI. *Por da canto, o Porre da un lato, o da parte, vagliono Deporre, Lasciare.* Lat. *deponere, seponere. M. V.* 10. 101. I loro anziani, e governatori, posto il senno dall'uno lato, osaron dire ec. *Circ. Gell.* 8. 186. Ma vedi, pon da canto l'amor della patria.

§. XXVII. *Porre da parte, si usa anche in sentimento d' Avanzare, o Ammassar danari.*

§. XXVIII. *Por fine, vale Finire.* Lat. *finem imponere.* Gr. τέλος ἐπιτιθέναι. *Bocc. nov.* 48. 13. Vo' mi avete lungo tempo stimolato, che io ec. ponga fine al mio spendere. *E nov.* 85. 23. Al suo fervente amor pose fine.

§. XXIX. *Por freno, vale Raffrenare.* Lat. *coercere, cohibere, refrenare.* Gr. ἐπέχειν. *Amet.* 90. A porre freno a' disegni di quella, da' Romani padri fu deliberò di restaurare le cadute mura di questa.

§. XXX. *Por giù, vale, Lasciare, Deporre.* Lat. *deponere.* Gr. καταπίπτειν. *Cronichett. d' Amar.* 48. Lo popolo fu contento, e pose giù l' arme senza fare battaglia. *Vit. S. Gio Bat.* Ponendo giù ogni temenza. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 303. Ha costui così posto giù la memoria del suo primo stato, ch' esso non si ricordi, quando mercatante ve-

re a Napoli d' uno fante ſolamente contento ? *Fiamm.* 4. 13. Panfilo non è più tuo; gitta via ormai gli deſideri di riaverlo; abbandona la mal ritenuta ſperanza; pon giù il fervente amore; laſcia i penſieri matti. *Petr. ſon.* 70. Poichè ſe' ſgombro della maggior ſalma, L' altra puoi giuſo agevolmente porre. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma chi pave, o deſia, fa la catena (Poſte giù l' armi) ch' a' ſuoi danni il mena. *Borgh. Rip.* 532. Con licenza del Papa poſe giù l' abito.

§. XXXI. *E in ſignific. neutr. paſſ. vale Ammalarſi.* Lat. *in morbum incidere.* Gr. *νοσήματι περιπίπτειν. Cron. Vell.* 52. S' imbagnò tutte le gambe, dichè per l' una cagione, e per l' altra gli ſopravvenne dimolto freddo, per la qual coſa ſi puoſe giù, e una febbre continova gli diè addoſſo. *E* 64. Di Luglio 1348. e' ſi puoſe giù, e ebbe una grandiſſima febbre continova.

§. XXXII. *Porre il becco in molle, modo baſſo, vale Entrare a diſcorrere di materia, e in forma, che non converrebbe.* v. BECCO §. IV.

§. XXXIII. *Porre il campo, Accamparſi.* Lat. *caſtra ponere.* Gr. *στρατοπεδεύειν. Cronichett. d' Amar.* 184. Del meſe di Luglio vennono a Firenze, e poſono il campo a Brozzo. *Bemb. ſtor.* 4. 52. Da Ornia partito a Qualiano poſe il campo.

§. XXXIV. *Porre in bando, vale Bandire.* Lat. *exilio multare.* Gr. *φυγαδεύειν. Dant. Inf.* 15. Voi non ſareſte ancora Dell' umana natura poſto in bando (*qui figuratam. e vale: morto*)

§. XXXV. *Porre in cimento, Cimentare.* Lat. *in diſcrimen adducere, periculo exponere. Segn. Pred.* 11. 6. Vede in quanto gravi cimenti la rea femmina lo avea poſto.

§. XXXVI. *Porre in croce, vale Crocifiggere.* Lat. *cruci affigere.* Gr. *σταυρίζειν. Bocc. nov.* 1. 30. Se tu foſſi ſtato uno di quelli, che lo poſero in croce ec. sì ti perdonerebbe egli. *Petr. canz.* 5. 2. Al ſacro loco, ove fu poſto in croce, Gli occhi per grazia gira.

§. XXXVII. *E figuratam. per Travaglio, Biaſimare, Perſeguitare.* Lat. *maleſtiâ afficere, conviciis proſcindere. Dant. Inf.* 7. Queſta è colei, ch' è tanto poſta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode. *Petr. Frott.* Ancora c' è via peggio, Che i buon ſon poſti in croce.

§. XXXVIII. *Porre in eſecuzione, vale Eſeguire.* Lat. *exequi.* Gr. *ἀποτελεῖσθαι. Caſ. lett.* 15. E perciò deſidero ancora innanzi ad ogni altro, che ſia poſto in eſecuzione con diligenza.

§. XXXIX. *Porre in giuoco; e in deriſione, vale Beffare, Schernire.* Lat. *irridere, deridere.* Gr. *κατατιτθεῖν, σκώπτειν. Maeſtruzz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male, e 'l diſetto d'alcuna perſona in giuoco, e diriſione, queſta è detta diriſione.

§. XL. *Porre in gogna.* v. GOGNA.

§. XLI. *Porre in luce, vale Eſporre al pubblico, Pubblicare.* Lat. *publici juris facere.* Gr. *τυπῶν, ἐκδιδόναι.*

§. XLII. *Porre in mezzo, vale Addurre, Mettere in campo, Allegare.* Lat. *in medium proferre.* Gr. *εἰσφέρεσθαί τι.*

§. XLIII. *Porre in mezzo dimora, indugio, e ſimili, vagliono Frapporre dimora, Dimorare, Tardare.* Lat. *moras trahere.* Gr. *διατείβειν τὸν χρόνον ποιεῖν. Taſſ. Ger.* 10. 4. Ciò preſiſto tra ſe, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto.

§. XLIV. *Porre in non cale, vale Non far conto, Non avere in iſtima, Non appreZZare, Non curare, Mettere in non calere.* v. CALERE §. I.

§. XLV. *Porre in obblio, vale Scordarſi.* Lat. *oblivi ſci.* Gr. *ἐπιλανθάνεσθαι. M. V.* 9. 103. E da quel punto innanzi, poſto in oblío la reale dignità, e nobiltà di ſangue, reverenza fece, e a meſſer Galeaſſo, e a meſſer Bernabò, e alle donne loro. *Petr. ſon.* 27. E ſe non hai l' amate chiome bionde, Volgendo gli anni, già poſte in obblío ec. *Alam. Colt.* 1. 17. Che i veri figli ſuoi poſti in obblío, Lieta, e piena d' amor gli altrui nutriſce.

§. XLVI. *Porre in opera, Adoperare.* Lat. *adhibere.* Gr. *ἐπιφέρειν. Tac. Dav. ann.* 12. 150. E partendo le coorti, pone in opera anche la gente a cavallo (*il Lat. ha*: accingit)

§. XLVII. *Porre in pericolo, vale Mettere a riſico.* Lat. *in diſcrimen adducere.* Gr. *εἰς κίνδυνον ἐπάγειν. Boez. Varch.* 1. 3. Penſi tu, che queſta ſia la prima volta, che ſia ſtata dagli uomini maligni, o malvagi ſtimolata, e poſta in pericolo la ſapienza?

§. XLVIII. *Porre in pratica, in uſo, in opera, o ſimili, vale Uſare, Praticare ec.* Lat. *efficere, perficere.* Gr. *ἐπιτελεῖν. Sagg. nat. eſp.* 197. Può talora accadere dalle materiali ſuſtanze, e da' corruttibili organi, di cui è neceſſario valerſi per porla in pratica.

§. LXIX. *Porre in terra, vale Deporre, Laſciare, Rimuovere.* Lat. *deponere.* Gr. *ἀποτίθεσθαι. Bocc. nov.* 23. 3. Non potendo lo sdegno dell' animo porre in terra.

§. L. *Por la chioccia, Per l' uova, e ſimili, vagliono Metter l' uova ſotto la gallina, acciocchè ella le covi. Cr.* 9. 86. 3. E qual (*gallina*) vorrai porre, non più, che 25. nova le ſi pongano (*il T. Lat. ha.* quæ velis, incubet) *E num.* 4. E quelle, che il becco, nè unghioni non hanno acuti ec. debbon covare, e l' altre ſon meglio da far uova, che da porre. *Laſc. Par.* 1. 1. Nón attendeva ad altro, che ec. a governar colombi, por delle chiocce. *Lor. Med. canz.* 49. 4. Chi pon l' anno de' pulcini Se niun uovo v' è di fallo, Par, che ognun ſel' indovini, Che 'l diſetto vien dal gallo.

§. LI. *Por la mira, vale Affiſſar l' occhio per aggiuſtare il colpo al berſaglio, Mirare.* Lat. *collineare.* Gr. *στοχάζεσθαι. Sem. ben. Varch.* 2. 31. Se uno traitore dà in quel ſegno, dove egli aveva poſta la mira, egli ha fatto l' ufizio del buono arciero. *Morg.* 5. 51. Subito poſe al berſaglio la mira.

§. LII. *E figuratam. ſi dice del Dirizzare il penſiero, o Volgere il deſiderio a checchеſſia.* v. MIRA §. I.

§. LIII. *Porre l' animo, vale Volger l' animo, Riſolverſi.* Lat. *ſtatuere, animum appellere.* Gr. *βουλεύεσθαι. Bemb. ſtor.* 5. 70. Poſe l' animo a prendere, e ardere quelle galée.

§. LIV. *Porre le mani addoſſo, vale Offendere.* Lat. *ledere.* Gr. *βάπτειν. Guid. G.* 106. Nullo de i Greci fu tanto ardito, nè tanto ſicuro, che ardiſſe di porgli la mano addoſſo. *G. V.* 8. 63. 5. Neuno ebbe ardire di toccarlo, nè piacque loro di porli mano addoſſo.

§. LV. *Por l' occhio, agli occhi addoſſo a checchеſſia, vale Guardarlo con anſietà, deſiderio, attenzione, od altro ſimile affetto. Bocc. nov.* 12. 15. Al quale la donna avendo più volte poſto l' occhio addoſſo ec. *E nov.* 24. 4. Poſtole l' occhio addoſſo ec. tanto fece, che egli l' acceſe nella mente quello medeſimo diſidero, che aveva egli.

§. LVI. *Por mano, vale Cominciare a fare.* Lat. *aggredi, incœpare.* Gr. *ἐγχειρεῖν. Dant. Par.* 12. Ch' alla prim' arte degnò poner mano.

§. LVII. *Por mano all' armi, vale Impugnarle.* Lat. *arma arripere.* Gr. *ὅπλα λαβεῖν. Buon. Fier.* 1. 1. 1. Perchè invaſati Nella ghiotta eſca ſua, benchè dannoſa Non vi foſſe difficil, ſe accidente Vi richiamaſſe all'armi, il porvi mano. v. MANO §. CXXXIX. *e ſeguenti.*

§. LVIII. *Por mente, vale Attentamente conſiderare, Oſſervare, Notare.* Lat. *mentem adhibere, animadvertere.* Gr. *προσέχειν τὸν νοῦν. Bocc. nov.* 21. 11. Io non ſo, ſe tu t' hai poſto mente, come noi ſiamo tenute ſtrette. *Eſp. Pat. Noſt.* E certo a voler por mente a certe coſe ec. *Dant. Purg.* 3. Pon mente, ſe di là mi vedeſti unque. *E* 26. E pure a tanto indizio Vidi molte ombre, andando, poner mente. *Ditt am.* 5. 13. Io era ad aſcoltare ancora attento, Quando Solino poſe mente al viſo, Dove ſpeſſo s'adocchia un mal contento. *Cire. Gell.* 2. 48. Non ponendo bene ſpeſſo mente a quello, che gli uomini fanno, ſi laſciano ingannare da quel, ch' e' dicono. *Red. Inſ.* 127. Poſi mente, che erano tutti veſtiti d' un pelo lungo due buone dita a traverſo.

§. LIX. *Porre mezzi a checchеſſia, vale Mettere interceſſori per conſeguirla.*

§. LX. *Por modo, vale Raffrenare, Moderare, Quietare.* Lat. *cohibere.* Gr. *κατασβέννυειν. Arrigh.* 54. Poni modo alla fellonía, ponvi modo, o perfida. *Lor. Med. rim.* 45. Ponete modo al pianto, Occhi miei laſſi, Preſto quel viſo angelico vedrete.

§. LXI. *Por nome, vale Imporre la denominazione.* Lat. *nomen imponere.* Gr. *ὄνομα ἐπιθεῖναι. Cronichett. d' Amar.* 24. Come Enea morì, poco tempo appreſſo lo figliuolo edificò una città in più utile luogo, e puoſele nome Alba lunga. *Diſc. Calc.* 10. Platone fa un lungo dialogo detto il Cratilo per provare, che i nomi ſono naturali delle coſe, e non poſti a caſo, nè a piacimento.

§. LXII. *Por piede innanzi, vale Sopravanzare, Superare.* Lat. *antecellere.* Gr. *διαφέρειν. Capr. Bott.* 4. 66. Franceſco Verino filoſofo di maniera eccellentiſſimo, che neſſuno altro gli poſe piedi innanzi nell'età ſua.

§. LXIII. *Por ſilenzio alle parole, vale Chetarſi, e talora Far ch' altri ſi chеti.* Lat. *ſilere, ſilentium imponere. Dittam.* 5. 3. E quì ſilenzio alle parole poſe. *E* 5. 12. Poſto ch' ebbe ſilenzio alle parole, Senza dir più, paſſeggiavam la via Sempre dirietro ove ſi leva il ſole.

§. LXIV. *Por vigna, diciamo figuratam.*

4. 3. 3. Non più riposo no, non più poltrire, In palazzo, in palazzo. *Fir. rim.* 130. Suonasi questo suon sotto alle coltre, Perocchè i campanaio nel campanile Puo far la nanna, e sonar mentre poltre.

§. *Per Dormire*. Lat. *somno indulgere*. Gr. ἐκτυφάζειν. *Malm.* 8. 59. Che quivi non si vede anima viva, Perchè quell'ora in casa ognun poltrisce.

POLTRO. *Pigro, Poltrone*. *Dant. Purg.* 24. Come fan bestie spaventate, e poltre. *But. ivi:* Poltre ec. dimostra due essere le cagioni, perchè scuotono le bestie, cioè, o per ispavento, che abbiano, o quando escono della stalla per essere state troppo in agio si scuotono per rinvigorirsi, e scacciare la poltronia de'nervi, e de'sentimenti. (*altri Comentatori nel citato luogo di Dante interpretano:* pulelre) *Ar. Fur.* 23. 80. La bestia, ch'era spaventosa, e poltra, Senza guardarsi i piè, corse a traverso. *E sat.* 4. E più mi piace di posar le poltre Membra, che di vantarle, ch'agli Sciti Sien state, agl'Indi, agli Etiopi, ed oltre.

POLTRONACCIO. *Peggiorat. di Poltrone. Bern. Orl.* 1. 9. 36. Quel poltronaccio si vede confuso, Vergogna, e pena lo fan dubita re.

POLTRONCIONE. *Accrescit. di Poltrone. Vit. Benv. Cell.* 399. Quel poltroncione veduto ec. comincio con piu dolci parole ec.

POLTRONE. *Che poltrisce*. Lat. *deses, socors, iners, segnis*. Gr. ἀνανδρός, μαθυμᾶν, ἀργός, ὀκνώδης. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 7. Non gli piacciono i poltroni Sonnolenti, e dormiglioni.

§. I. *Poltrone, si dice anche d'Uomo di vile condizione*. *Nov. ant.* 22. 1. Andando lo 'mperadore Federigo a una caccia con veste verdi, siccome era usato, trovo un poltrone in sembianti a piede d'una fontana. *G. V.* 10. 41. 2. Dicendo come ec. dovea per la sua nativitá assere, e vivere co' suoi discepoli, come poltrone. *Galat.* 34. Nominandolo con quella parola, colla quale è usanza di nominare i poltroni, e' contadini.

§. II. *Poltrone, più comunemente si dice per Pauroso, D'animo vile, e dimesso, Dappoco, Infingardo*. Lat. *iners, socors*. Gr. βαθυμᾶν. *Petr. Frost.* E lascia enfiar le pance de' poltroni. *Fir. Luc.* 2. 4. Parti, che la poltrona ve lo abbia giunto? (*qui detto per vilipendio ad una puttana*) *E* 5. 5. E son quattro, e hanno paura d'un solo; levatel di peso, poltroni. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza e pasto da poltrone.

POLTRONEGGIARE. *Vivere poltronescamente in ozio vizioso*. *Boce. nov.* 27. 23. Se tu ne'tuoi diletti spenderai i denari, il frate non potrà poltroneggiare nell'ordine. *Tac. Dav. stor.* 3. 328. Pochi acquistarono l'amor degli eserciti con le virtu, come questi col poltroneggiare. *Serd. stor.* 2. 62. Tanta pollanza ha l'essere ben satollo di fare poltroneggiare non solamente gli uomini, ma le fiere ancora.

POLTRONERI'A. *Astratto di Poltrone*. Lat. *inertia, socordia*. Gr. ἀργία, βαθυμία. *Serm. S. Ag.* 72. Per questa la nostra vita è convertita in poltroneria, dormendo come porco. *Boce. nov.* 27. 23. Chi non sa, che senza denari la poltroneria non può durare? *Bern. Orl.* 1. 12. 34. Evvi l'industria, e la poltroneria. *E* 3. 6. 2. Quel, ch'era dato alla poltroneria, Facea cosi, perche si dilettava Di quello ec. *E rim.* 1. 64. Compongo a una certa foggia mia, Che se volete pur, ch'io ve lo dica, Me l'ha insegnato la poltroneria.

§. *Poltroneria, diciamo anche per Isciaguratággine, e Tristizia*. *Cas. rim. burl.* 1. 14. Sicche mio padre si fe un bell'onore A ritrovar questa poltroneria.

POLTRONI'A. *V. A. Poltroneria*. Lat. *desidia, inertia*. Gr. ἀργία. *Bus. Purg.* 24. 2. Le bestie ec. si scuotono per rinvigorirsi, e scacciare la poltronia.

POLTRONESCO. *Add. Che poltroneggia, Appartenente a poltrone*. Lat. *desidiosus*. Gr. ἀργός. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. E de'vini miglior colmo il vivagno Del ventre poltronesco.

POLTRONIERE, e POLTRONIERO. *Poltrone*. *Franc. Sacch. nov.* 87. Un poltroniere venuto in tal magione, e tienfi esser un gran maestro di musica. *Galat.* 77. Non si vuol nè putire, nè olire, acciocchè il gentile non renda o dore di poltroniero, nè del maschio venga odore di femmina, o di meretrice. *Morg.* 12. 44. Chi e quel poltronier, che tiene il lume? *Ciriff. Calv.* 2. 58. Si fieramente i pagani assaltarono Gridando: ah poltronier, vostra nequizia Punita fia.

POLTRUCCIO. *Poledruccio*. Lat. *pullus equinus*. Gr. πῶλος ἵππειος. *Vit. Crist.* Che egli menassono l'asina, e'l poltruccio, ch'erano legati, in alcun luogo pubblico. *Pallad. Marz.* 25. Aguale si vuole domare il poltruccio, passato il tempo d'etade di due anni. *Cr.* 9. 59. 3. Non si deono rimuovere i poltrucci dalla madre innanzi l'anno.

POLVE. *Polvere*. Lat. *pulvis*. Gr. κόνις. *Petr. cap.* 11. Così fuggendo, il mondo seco volve, Nè mai si posa, nè s'arresta, o torna, Finchè v'ha ricondotti in poca polve. *E son.* 128. E voi nud'ombre, e polve, Deh restate a veder qual è'l mio male. *Dant. Par.* 2. E come l'alma dentro a vostra polve Per differenti membra, e conformate A diverse potenzie si risolve; Così ec. *M. Aldobr. B. V.* Ancora la polve sua con sugo di borrana si è buona a coloro, che hanno lo stomaco debole. *Bemb. Asol.* 2. 73. Per vaghezza di questo peso, e fascio terreno, il quale pochi anni discioglionо, e fanno in polve tornare. *Ar. sat.* 5. Tutto di polve, e di paura bianco Pur si levo.

POLVERACCIO. *Sterco di pecora secco, e scusso*. Lat. *fimus ovinus exsiccatus*. *Vett. Colt.* 64. Elle non ricercano altro (*le piante giovani degli ulivi*) e basta loro, se non si semina il campo, dove elle son poste, vangarle l'autunno un poco intorno, e dar loro del polveraccio.

POLVERE. *Terra arida, e tanto minuta, e sottile, che vola via facilmente*. Lat. *pulvis*. Gr. κόνις. *Boce. g.* 2. *f.* 4. Il sabato appresso usanza è delle donne di lavarsi la testa, e di tor via ogni polvere, ogni succidume, che per la fatica di tutta la passata settimana sopravvenuta fosse. *Petr. son.* 20. Che non bolle la polver d'Etiopia Sotto'l più ardente sol, com'io sfavillo. *E son.* 253. Veramente siam noi polvere, ed ombra. *Vit. SS. Pad.* 2. 9. Gittandosi in terra, e spargendosi la polvere in capo piangea.

§. I. *Polvere, diciamo ad Ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere*. *Boce. nov.* 28. *sit.* Ferondo, mangiata certa polvere, è sotterrato per morto. *Pallad. Marz.* 29. Infondile di mele cotto con polvere di galla, ovvero con polvere di rose secche. *Esp. Pat. Nost.* Appresso, se cio non vale, egli vi mette le polveri aspre, e pungenti delle dure riprensioni (*qui per metaf.*) *Sagg. nat. esp.* 156. I quali per triti, e pesti ch'e' sieno, e ridotti, per cosi dire in polvere, com'egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s'indurano come sasso. *E* 176. Cominciò a piovere a mo' di rugiada con gelo finissimo, come polvere di vetro pesto.

§. II. *Polvere, assolutam. si dice anche Quella, colla quale si caricano l'armi da fuoco*. *Guicc. stor.* Nondimeno per la violenza del salnitro, col quale si fa la polvere, datogli il fuoco, volavano con sì orribile tuono, ed impeto stupendo per l'aria le palle ec. *Sagg. nat. esp.* 242. Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell'allumare il pezzo. *Red. esp. nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, ed una di fiori di zolfo, la quale dall'effetto, che produce, si chiama polvere tonante.

§. III. *Polvere di Cipri. Spezie di polvere odorosa, di cui ci serviamo per impolverare i capelli*. *Fir. As.* 307. Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della nostrale, mi si corcò a giacere a lato.

§. IV. *Gittar la polvere negli occhi ad alcuno, o simili, vagliono Ingannare, Travedere, Voler mostrare a uno una cosa per un'altra*. Lat. *pulverem oculis effundere, imponere, fucum facere*. Gr. γοητεύειν. *Varch. stor.* 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Che ti pensi forse Di gettarmi la polvere negli occhi? *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che bench'ei vegga, ch'ella lo 'nfinocchi, Vuol darsi della polvere negl'occhi.

§. V. *Scuotere la polvere ad alcuno, per metaf. vale Bastonarlo, o Strapazzarlo con fatti, e con parole*. *Libr. Son.* 143. Ch'ancora non t'ho ben scossa la polvere.

§. VI. *Convertirsi in polvere, per metaf. vale Dileguarsi, Svanire, Mancare*. Lat. *evanescere*. Gr. ἀφανίζεσθαι, διαλύεσθαι. *Ambr. Cof.* 2. 1. Restavaci Questa sola speranza, che in polvere S'è convertita.

POLVEREZZARE. *v.* POLVERIZZARE.

POLVERIERA. *Polvario*. Lat. *pulvereus turbo*. *Liv. M.* E poi venía la polveriera più alta, e più spessa.

§. *Polveriera, si dice anche l'Edificio, dove si fabbrica la polvere per l'armi da fuoco*.

POLVERINO. *Quel Vaso dove si tiene la polvere per mettere in fuoco scritto*. Lat. *theca pulveraria, vel arenaria*. Gr. κονιοθήκη. *Alleg.* 131. Perch'io di già parecchi volte ho messo Nel polverin, pensando nell'inchiostro Metter la penna.

§. I. *Per Quella polvere minuta, che si*

mette in sul focone de' cannoni, e simili per dar loro fuoco.

§. II *Polverino, è anche una Cenere, che ci viene portata di Levante, dalla quale i vetrai cavano il sale per farne il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Il polverino, o rocchetta, che viene di Levante, e Soria, è cenere di certa erba, che quivi è abbondante; non è dubbio alcuno, fa il sale più bianco assai, che che non fa la soda di Spagna. *E appresso*: Quando l'acqua bolle bene, si butta sopra il polverino vagliato.

§. III. *Polverino, si dice anche quella Polvere, che si ricava dal carbone, e dalla brace per uso di bruciare.*

POLVERIO. *Quella quantità della polvere, che si lieva in aria, agitata da vento, o da altra cosa.* Lat. *pulvereus turbo. G. V.* 8. 55. 15. Il polverio era grande, che quegli di dietro non poteano vedere, nè ec. intendere il loro fallo. *Vit. Plut.* Allora la gente movea un polverio fortemente colli piedi de' cavalli. *Liv. M.* Ch' elli scendesse, e facesse levare grande polverio. *E appresso*: Apparve uno grandissimo polverio, quasi come d'una grandissima compagna, che venisse. *E più sotto*: Vidono il polverio, che a guisa di nebbia andava più ogni cosa comprendendo. *Bern. Orl.* 3. 4. 45. Ma per la calca innanzi non può ire, Tanta è la calca grande, e 'l polverio.

POLVERISTA. *Colui, che fabbrica la polvere dell' armi da fuoco.*

POLVERIZZABILE. *Add. Atto ad esser polverizzato.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτός. *Cr.* 2. 22. 9. Quella, che tiene il mezzo intra l'uno, e l'altro, sia polverizzabile, ovvero dissolubile.

POLVERIZZAMENTO. *Il polverizzare. Libr. cur. malatt.* Prendi cuta, che nel polverizzamento si perda poco di sua sostanza. *Sagg. nat. esp.* 268. Si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo, ed im palpabile di cristallo.

POLVERIZZARE, e POLVEREZZARE. *Far polvere di checchessia.* Lat. *in pulverem redigere, dissolvere.* Gr. ἀμαθύνειν. *M. Aldobr. P. N.* 89. Tutte le predette cose si vogliono pestare, e polverizzare sottilmente, e mettere in uno drappo di lino, e stropicciare i denti. *Cr.* 3. 15. 3. E non è bisogno, che sia grassa, e che oltre che due volte s' ari, pure che la terra si polverizzi. *E* 4. 46. 2. Tutte queste cose polverezza sottilmente. *E* 4. 46. 4. Si prenda l'acetosa, e secchisi, e polverezzisi. *Ricett. Fior.* 89. Il lapis giudaico, ed il lapis ematite ec. si polverizzano, e si disfanno fregandogli con alcuno umore in su una pietra da arrotare fine.

POLVERIZZATO. *Add. da Polverizzare.* Lat. *in pulverem redactus, dissolutus. M. Aldobr.* Polverizzate tutte queste cose, poi appresso fare lattovaro in zucchero. *Ricett. Fior.* 172. Vi spargerai con uno staccio fine a poco a poco l' incenso polverizzato. *E appresso*: In ultimo ec. si sparge sopra il calcitri preparato, e polverizzato. *Red. Oss. an.* 124. Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato muoiono in pochi momenti.

POLVERIZZATORE. *Colui, che polverizza. Libr. cur. malatt.* Nell' atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso.

POLVERIZZAZIONE. *Il polverizzare. Volg. Mes.* Nella imperfetta polverizzazione s' infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

POLVERIZZEVOLE. *Add. Polverizzabile.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτός. *Cr.* 11. 26. 1. Il cavamento delle vigne dee farsi a tempo, che non sia la terra troppo molle, nè troppo secca, ma quando è polverizzevole, e di mezzana disposizione.

POLVEROSO, *Asperso di polvere, Pieno di polvere.* Lat. *pulverulentus.* Gr. κονιορτώδης. *Dant. Inf.* 9. Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere, e li pastori. *But. ivi*: Questa similitudine s' adatta, che come il vento viene polveroso, così l' Angelo veniva del fummo della palude. *Red. Vip.* 1. 64. Quelle piccole botte, che di state, quando comincia a piovere, saltellano per le pubbliche polverose strade, non nascono in quell' istante.

§. *Polveroso, per aggiunto di Tempo, o Luogo, in che si produce polvere. Alam. Gir.* 11. 50. Ond' ella irata come serpe suole, Ch' ha la rabbia raccolta, e 'l suo veneno Nel polveroso Luglio al caldo sole.

POLVERUZZA. *Dim. di Polvere. Vit. Benv. Cell.* 323. Feci mostrare a un suo servitore alcuna di quelle polveruzze avanzatemi.

POLZELLA, *V. A. Pulzella, Fanciulla.* Lat. *puella.* Gr. κορίτη. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 1. Ch' è nato d' una polzella Il nostro Salvadore D' una polzella è nato. *Guitt. lett.* Perchè la sua sposa si fe polzella.

POMARIO. *V. L. Pomiere.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *Franc. Barb.* 21. 13. Di nesti, e di pomaro Giardini, ed erbe col lavoratore. (*qui* pomaro *in vece di* pomario *per la rima*) *Vett. Colt.* 49. Costumavano ancora gli antichi di seminare qualche cosa ne' divelti nuovi ec. e in quelli, che chiamavano pomarj.

POMATA. *Unguento fatto di grasso di porco, profumato con diversi aromati, e mele appiuolo. Fir. As.* 306. Preso un vasetto d' alabastro, e una ampolla ec. e dall' un tratto una finissima pomata, e dall' altra odoratissimo olio ec. tutto mi stropiccio. *Cant. Carn.* 106. Questa gentil pomata Del bel paese nostro, Donne, al servizio vostro abbiam portata.

POMATO. *Add. Che ha pomi.* Lat. *pomis consitus. Viagg. Sin.* Passando molti giardini pomati d' ogni ragione. *E altrove*: Grandissima quantità di belli giardini, e pomati di tutti quelli pomi, che tu sai divisare.

§. *Pomato, talora vale lo stesso, che Pomellato.*

POME. *v.* POMO.

POME, *e* MEZZO POME. *Specie di Lotta in partita; Giuoco antico di Firenze, descritto ne' Cant. Carn. al Canto de' giuocatori del pome a c.* 463. *Morg.* 2. 8. Ma di tornare a bomba è 'l fin del pome. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città ec. non ha mancato gimmai infino a qui d' occupar la gioventù in esercizj nobilissimi tempo per tempo, la primavera nella palla, e nel pome, la state ec.

POMELLATO. *Aggiunto d'una specie del mantello de' cavalli detto leardo. Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello,

§. *Per similit. si dice anche d' altri animali. M. Aldobr. P. N.* 37. Quelle (*sanguisughe*) che sono buone ec. sono vaiolate, e pomellate di colore rosso, e hanno la testa piccola.

POMELLO. *Dim. di Pomo.*

§. *Per similit. il Rilevato, o il Rialto di checchessia. Zibald. Andr.* 119. Colui, che non dotta onta, de' avere ec. il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso. *M. Aldob. P. N.* 201. Hanno colore rosso, e oscuro, e il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso.

POMETO. *Luogo pieno d' alberi pomiferi.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *M. Pier. Reg.* A modo d' un pometo, il quale stesse in mezzo d' un cerchio.

POMFOLIGE. *Filiggine, che si attacca al vaso, in cui si fonde il rame mescolato colla giallamina per tignerlo di color giallo.* Lat. *pompholix.* Gr. πομφολύξ. *Ricett. Fior.* 65. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la ruzia degli Arabi. *E appresso*: La pomfolige è fatta delle faville più sottili, le quali volano in alto, e si attaccano al palco.

POMICE. *Sorta di Pietra leggerissima, spugnosa, e fragile, del color del calcinaccio, o più bigia, che viene gittata fuori da i Vulcani, o sieno bocche di fuoco.* Lat. *pumex.* Gr. κίσσηρις. *M. Aldob. P. N.* 90. Prendete galla muschiata, pomice marina, e sale arrostito. *Polit. st.* 1. 81. L' acqua da viva pomice zampilla, Che con suo arco il bel monte sospende. *Serd. stor.* 5. 199. La terra è asciutta, e spumosa a guisa di pomice.

§. *In proverb. Più arido, che la pomice; si dice d' Uomo avaro, e scarso.*

POMIERE, *e* POMIERO. *Pometo.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *Cr.* 2. 13. 1. Parleremo de' campi, e del loro coltivamento, e degli orti, e de' pomieri. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Sen. Pist.* Piantano gli alberi, e i pomieri in sulle alte torri, e vi fanno i giardini, e i verzieri. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li alberi pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *E appresso*: Se farai pomiero, pianterai per ordine.

POMIFERO. *V. L. Add. Che produce pomi, Fruttifero.* Lat. *pomifer.* Gr. μηλοφόρος. *Annot. Vang.* Il legno pomifero, faccendo frutto, ec. *Vit. SS. Pad.* Si mise ad andare infino che trovòe uno luogo molto dilizioso, e pieno d' alberi pomiferi. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno rose, ramerino, ellere d' arbori, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti alberi pomiferi. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li arbori pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *Alam. Colt.* 1. 1. Quel che deggia l' estate, e quel che polcia Al pomifero autunno, al freddo verno.

POMO, *e* POME. *Che nel numero del più si dice* POMI, POME, *e* POMA. *Il Frutto d' ogni albero.* Lat. *pomum.* Gr. μῆλον. *Arrigh.* 47. D' allora in quà, che la nostra prima madre col pome vietato ruppe il digiuno, ninno in questo sciagurato mondo fu così misero come io. *Bocc. nov.* 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d' erbe, e pomi salvatichi, e datteri, e bere acqua, le disse. *Filoc.* 5. 126.

E chi,

4. 3. 3. Non più ripoſo no, non più poltrire, In palazzo, in palazzo. *Fir. rim.* 130. Suonaſi queſto ſuon ſotto alle coltre, Perocchè i campanaio nel campanile Puo far la nanna, e ſonar mentre poltre.

§. *Per Dormire*. Lat. *ſomno indulgere*. Gr. ὑπνοφίλειν. *Malm.* 8. 59. Che quivi non ſi vede anima viva, Perchè quell'ora in caſa ognun poltriſce.

POLTRO. *Pigro, Poltrone*. *Dant. Purg.* 24. Come ſan beſtie ſpaventate, e poltre. *But. ivi:* Poltre ec. dimoſtra due eſſere le cagioni, perchè ſcuotono le beſtie, cioè, o per iſpavento, che abbiano, o quando eſcono della ſtalla per eſſere ſtate troppo in agio ſi ſcuotono per rinvigorirſi, e ſcacciare la poltronía de'nervi, e de'ſentimenti. (*altri Comentatori nel citato luogo di Dante interpretano:* puledre) *Ar. Fur.* 23. 80. La beſtia, ch'era ſpaventoſa, e poltra, Senza guardarſi i pie, corſe a traverſo. *E ſat.* 4. E più mi piace di poſar le poltre Membra, che di vantarle, ch'agli Sciti Sien ſtate, agl'Indi, agli Etiopi, ed oltre.

POLTRONACCIO. *Peggiorat. di Poltrone. Bern. Orl.* 1. 9. 36. Quel poltronaccio ſi vede confuſo, Vergogna, e pena lo ſan dubita re.

POLTRONCIONE. *Accreſcit. di Poltrone. Vit. Benv. Cell.* 399. Quel poltroncione veduto ec. comincio con piu doici parole ec.

POLTRONE. *Che poltriſce*. Lat. *deſes, ſocors, iners, ſegnis*. Gr. ὀκνηρὸς, ῥᾳθυμος, ἀργὸς, ὀκνώδης. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 7. Non gli piacciono i poltroni Sonnolenti, e dormiglioni.

§. I. *Poltrone, ſi dice anche d'Uomo di vile condizione. Nov. ant.* 22. 1. Andando lo 'mperadore Federigo a una caccia con veſte verdi, ſiccome era uſato, trovo un poltrone in ſembianti a piede d'una fontana. *G. V.* 10. 41. 2. Dicendo come ec. dovea per la ſua natività eſſere, e vivere co' ſuoi diſcepoli, come poltrone. *Galat.* 34. Nominandolo con quella parola, colla quale è uſanza di nominare i poltroni, e' contadini.

§. II. *Poltrone, più comunemente ſi dice per Paurofo, D'animo vile, e dimeſſo, Dappoco, Infingardo*. Lat. *iners, ſocors*. Gr. ῥᾳθυμος. *Petr. Froſt.* E laſcia enfiar le pance de' poltroni. *Fir. Luc.* 2. 4. Patti, che la poltrona ve lo abbia giunto? (*qui detto per vilipendio ad una puttana*) *E* 5. 5. E ſon quattro, e hanno paura d'un ſolo; levatel di peſo, poltroni. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Riſpoſe toſto il figliuol di Milone: La pazienza e paſto da poltrone.

POLTRONEGGIARE. *Vivere poltroneſcamente in ozio vizioſo. Bocc. nov.* 27. 23. Se tu ne'tuoi diletti ſpenderai i denari, il frate non potrà poltroneggiare nell'ordine. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 328. Pochi acquiſtarono l'amor degli eſerciti con le virtu, come queſti col poltroneggiare. *Serd. ſtor.* 2. 62. Tanta poſſanza ha l'eſſere ben ſatollo di fare poltroneggiare non ſolamente gli uomini, ma le fiere ancora.

POLTRONERI'A. *Aſtratto di Poltrone*. Lat. *inertia, ſocordia*. Gr. ἀργία, ῥᾳθυμία. *Serm. S. Ag.* 72. Per queſta la noſtra vita è convertita in poltroneria, dormendo come porco. *Bocc. nov.* 27. 23. Chi non ſa, che ſenza denari la poltroneria non può durare? *Bern. Orl.* 1. 12. 34. Evvi l'induſtria, e la poltroneria. *E* 3. 6. 2. Quel, ch'era dato alla poltroneria, Facea così, perche ſi dilettava Di quèllo ec. *E rim.* 1. 64. Compongo a una certa foggia mia, Che ſe volete pur, ch'io ve lo dica, Me l'ha inſegnato la poltroneria.

§. *Poltroneria, diciamo anche per Iſciaguratàggine, o Triſtizia. Caſ. rim. varl.* 1. 14. Sicche mio padre ſi ſe un bell'onore A ritrovar queſta poltroneria.

POLTRONI'A. *V. A. Poltroneria*. Lat. *deſidia, inertia*. Gr. ἀργία. *But. Purg.* 24. 2. Le beſtie ec. ſi ſcuotono per rinvigorirſi, e ſcacciare la poltronía.

POLTRONESCO. *Add. Che poltroneggia, Appartenente a poltrone*. Lat. *deſidioſus*. Gr. ἀργὸς. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. E de'vini miglior colmo il vivagno Del ventre poltroneſco.

POLTRONIERE, o POLTRONIERO. *Poltrone. Franc. Sacch. nov.* 87. Un poltroniere venuto in tal magione, e tienſi eſſer un gran maeſtro di muſica. *Galat.* 77. Non ſi vuol ne putire, ne olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, ne del maſchio venga odore di femmina, o di merettice. *Morg.* 12. 44. Chi e quel poltronier, ch'tiene il lume? *Ciriff. Calv.* 2. 58. Si fieramente i pagani aſſaltarono Gridando: ah poltronier, voſtra nequizia Punita ſia.

POLTRUCCIO. *Poledruccio*. Lat. *pullus equinus*. Gr. τῶν ἵππων. *Vit. Criſt.* Che egli menaſſono l'aſina, e'l poltruccio, ch'erano legati, in alcun luogo pubblico. *Pallad. Marz.* 25. Aguale ſi vuole domare il poltruccio, paſſato il tempo d'etade di due anni. *Cr.* 9. 59. 3. Non ſi deono rimuovere i poltrucci dalla madre innanzi l'anno.

POLVE. *Polvere*. Lat. *pulvis*. Gr. κόνις. *Petr. cap.* 11. Così fuggendo, il mondo ſeco volve, Nè mai ſi poſa, ne s'arreſta, o torna, Finchè v'ha ricondotti in poca polve. *E ſon.* 128. E voi nud'ombre, e polve, Deh reſtate a veder qual è'l mio male. *Dant. Par.* 2. E come l'alma dentro a voſtra polve Per differenti membra, e conformate A diverſe potenzie ſi riſolve; Così ec. *M. Aldobr. B. V.* Ancora la polve ſua con ſugo di borrana si è buona a coloro, che hanno lo ſtomaco debole. *Bemb. Aſol.* 2. 73. Per vaghezza di queſto peſo, e faſcio terreno, il quale pochi anni diſciogliono, e fanno in polve tornare. *Ar. ſat.* 5. Tutto di polve, e di paura bianco Pur ſi levo.

POLVERACCIO. *Sterco di pecora ſecco, e ſcuſſo*. Lat. *ſimus ovinus exſiccatus. Veſt. Colt.* 64. Elle non ricercano altro (*le piante giovani degli ulivi*) e baſta loro, ſe non ſi ſemina il campo, dove elle ſon poſte, vangarle l'autunno un poco intorno, e dar loro del polveraccio.

POLVERE. *Terra arida, e tanto minuta, e ſottile, che vola via facilmente*. Lat. *pulvis*. Gr. κόνις. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Il ſabato appreſſo uſanza è delle donne di lavarſi la teſta, e di tor via ogni polvere, ogni ſuccidume, che per la fatica di tutta la paſſata ſettimana ſopravvenuta foſſe. *Petr. ſon.* 20. Che non bolle la polver d'Etiopia Sotto'l più ardente ſol, com'io sfavillo. *E ſon.* 253. Veramente ſiam noi polvere, ed ombra. *Vit. SS. Pad.* 2. 9. Gittandoſi in terra, e ſpargendoſi la polvere in capo piangea.

§. I. *Polvere, diciamo ad Ogni altra coſa ridotta in guiſa di polvere. Bocc. nov.* 28. *tit.* Ferondo, mangiata certa polvere, è ſotterrato per morto. *Pallad. Marz.* 29. Infondile di mele cotto con polvere di galla, ovvero con polvere di roſe ſecche. *Eſp. Pat. Noſt.* Appreſſo, ſe cio non vale, egli vi mette le polveri aſpre, e pungenti delle dure riprenſioni (*qui per metaf.*) *Sagg. nat. eſp.* 156. I quali per trii, e petti ch'e' ſieno, e ridotti, per così dire in polvere, com'egli hanno il ſale, ſi muran ſubito inſieme, e s'indurano come ſaſſo. *E* 176. Cominciò a piovere a mo' di rugiada con gelo finiſſimo, come polvere di vetro peſto.

§. II. *Polvere, aſſolutam. ſi dice anche Quella, colla quale ſi caricano l'armi da fuoco. Guicc. ſtor.* Nondimeno per la violenza del ſalnitro, col quale ſi fa la polvere, datogli il fuoco, volavano con sì orribile tuono, ed impeto ſtupendo per l'aria le palle ec. *Sagg. nat. eſp.* 242. Donde ſi ſcopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell'allumare il pezzo. *Red. eſp. nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di ſalnitro raffinato, due di ſal di tartaro, ed una di fiori di zolfo, la quale dall'effetto, che produce, ſi chiama polvere tonante.

§. III. *Polvere di Cipri. Spezie di polvere odoroſa, di cui ci ſervíamo per inpolverare i capelli. Fir. Aſ.* 307. Gittatemi ſopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della noſtrale, mi ſi corcò a giacere a lato.

§. IV. *Gittar la polvere negli occhi ad alcuno, o ſimili, vagliono Ingannare, Far travedere, Voler moſtrare a uno una coſa per un'altra*. Lat. *pulverem oculis effundere, imponere, fucum facere*. Gr. γοητεύειν. *Varch. ſtor.* 12. 477. Egli non era uomo da doverſegli gettare la polvere negli occhi. *Ceccb. Stiav.* 3. 6. Che ti pensi forſe Di gettarmi la polvere negli occhi? *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che bench'ei veggia, ch'ella lo 'nfinocchi, Vuol darſi della polvere negli occhi.

§. V. *Scuotere la polvere ad alcuno, per metaf. vale Baſtonarlo, o Strapazzarlo con fatti, e con parole. Libr. Son.* 143. Ch'ancora non t'ho ben ſcoſſa la polvere.

§. VI. *Convertirſi in polvere, per metaf. vale Dileguarſi, Svanire, Mancare*. Lat. *evaneſcere*. Gr. ἀφανίζεσθαι, ἐκλείπειν. *Ambr. Caſ.* 2. 1. Reſtavaci Queſta ſola ſperanza, che in polvere S'è convertita.

POLVEREZZARE. v. POLVERIZZARE.

POLVERIERA. *Polvario*. Lat. *pulveratus turbo. Liv. M.* E poi venía la polveriera più alta, e più ſpeſſa.

§. *Polveriera, ſi dice anche l'Edificio, dove ſi fabbrica la polvere per l'armi da fuoco*.

POLVERINO. *Quel Vaſo dove ſi tiene la polvere per mettere in ſulla ſcritto*. Lat. *theca pulveraria, vel arenaria*. Gr. κονιστήριον. *Alleg.* 131. Perch'io di già parecchi volte ho meſſo Nel polverin, penſando nell'inchioſtro Metter la penna.

§. I. *Per Quella polvere minuta, che ſi*

mette in sul focone de' cannoni, e simili per dar loro fuoco.

§. II *Polverino, è anche una Cenere, che ci viene portata di Levante, dalla quale i vetrai cavano il sale per farne il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Il polverino, o rocchetta, che viene di Levante, e Soria, è cenere di certa erba, che quivi è abbondante; non è dubbio alcuno, fa il sale più bianco assai, che che non fa la soda di Spagna. *E appresso*: Quando l'acqua bolle bene, si butta sopra il polverino vagliato.

§. III. *Polverino, si dice anche quella Polvere, che si ricava dal carbone, e dalla brace per uso di bruciare.*

POLVERI'O. *Quella quantità della polvere, che si lieva in aria, agitata da vento, o da altra cosa.* Lat. *pulvereus turbo. G. V.* 8. 55. 15. Il polverio era grande, che quegli di dietro non poteano vedere, nè ec. intendere il loro fallo. *Vit. Plut.* Allora la gente movea un polverio fortemente colli piedi de' cavalli. *Liv. M.* Ch'elli scendesse, e facesse levare grande polverio. *E appresso*: Apparve uno grandissimo polverio, quasi come d'una grandissima compagna, che venisse. *E più sotto*: Vidono il polverio, che a guisa di nebbia andava più ogni cosa comprendendo. *Bern. Orl.* 3. 4. 45. Ma per la calca innanzi non può ire, Tanta è la calca grande, e 'l polverio.

POLVERISTA. *Colui, che fabbrica la polvere dell'armi da fuoco.*

POLVERIZZABILE. *Add. Atto ad esser polverizzato.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτός. *Cr.* 2. 22. 9. Quella, che tiene il mezzo intra l'uno, e l'altro, sia polverizzabile, ovvero dissolubile.

POLVERIZZAMENTO. *Il polverizzare. Libr. cur. malatt.* Prendi cura, che nel polverizzamento si perda poco di sua sostanza. *Sagg. nat. esp.* 268. Si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo, ed im palpabile di cristallo.

POLVERIZZARE, e POLVEREZZARE. *Far polvere di checchessia.* Lat. *in pulverem redigere, dissolvere.* Gr. ἀμαθύνειν. *M. Aldobr. P. N.* 89. Tutte le predette cose si vogliono pestare, e polverizzare sottilmente, e mettere in uno drappo di lino, e stropicciare i denti. *Cr.* 3. 15. 3. E non è bisogno, che sia grassa, e che oltre che due volte s'ari, pure che la terra si polverizzi. *E* 4. 46. 2. Tutte queste cose polverezza sottilmente. *E* 4. 46. 4. Si prenda l'acetosa, e secchisi, e polverezzisi. *Ricett. Fior.* 89. Il lapis giudaico, ed il lapis ematite ec. si polverizzano, e si disfanno fregandogli con alcuno umore in su una pietra da arrotare fine.

POLVERIZZATO. *Add. da Polverizzare.* Lat. *in pulverem redactus, dissolutus. M. Aldobr.* Polverizzate tutte queste cose, poi appresso fare lattovaro in zucchero. *Ricett. Fior.* 172. Vi spargerai con uno staccio fine a poco a poco l'incenso polverizzato. *E appresso*: In ultimo ec. si sparge sopra il calciti preparato, e polverizzato. *Red. Oss. an.* 124. Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato muoiono in pochi momenti.

POLVERIZZATORE. *Colui, che polverizza. Libr. cur. malatt.* Nell'atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso.

POLVERIZZAZIONE. *Il polverizzare. Volg. Mes.* Nella imperfetta polverizzazione s'infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

POLVERIZZEVOLE. *Add. Polverizzabile.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτός. *Cr.* 11. 26. 1. Il cavamento delle vigne dee farsi a tempo, che non sia la terra troppo molle, nè troppo secca, ma quando è polverizzevole, e di mezzana disposizione.

POLVEROSO, *Asperso di polvere, Pieno di polvere.* Lat. *pulverulentus.* Gr. κονιορτώδης. *Dant. Inf.* 9. Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere, e li pastori. *Bur. ivi*: Questa similitudine s'adatta, che come il vento viene polveroso, così l'Angelo veniva del fummo della palude. *Red. Vip.* 1. 64. Quelle piccole botte, che di state, quando comincia a piovere, saltellano per le pubbliche polverose strade, non nascono in quell'istante.

§. *Polveroso, per aggiunto di Tempo, o Luogo, in che si produce polvere. Alam. Gir.* 11. 50. Ond'ella irata come serpe suole, Ch'ha la rabbia raccolta, e'l suo veneno Nel polveroso Luglio al caldo sole.

POLVERUZZA. *Dim. di Polvere. Vit. Benv. Cell.* 323. Feci mostrare a un suo servitore alcuna di quelle polveruzze avanzatemi.

POLZELLA. *V. A. Pulzella, Fanciulla.* Lat. *puella.* Gr. κορίτη. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 1. Ch'e nato d'una polzella Il nostro Salvadore D'una polzella è nato. *Guitt. lett.* Perchè la sua sposa si ée polzella.

POMARIO. *V. L. Pomiero.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *Franc. Barb.* 21. 13. Di nesti, e di pomaro Giardini, ed erbe col lavoratore. (*qui* pomaro *in vece di* pomario *per la rima*) *Vett. Colt.* 49. Costumavano ancora gli antichi di seminare qualche cosa ne' divelti nuovi ec. e in quelli, che chiamavano pomarj.

POMATA. *Unguento fatto di grasso di porco, profumato con diversi aromati, e mele appiuolo. Fir. As.* 306. Presso un vasetto d'alabastro, e una ampolla ec. e dall'un tratto una finissima pomata, e dall'altra odoratissimo olio ec. tutto mi stropiccio. *Cant. Carn.* 106. Questa gentil pomata Del bel paese nostro, Donne, al servizio vostro abbiam portata.

POMATO. *Add. Che ha pomi.* Lat. *pomis consitus. Viagg. Sin.* Passando molti giardini pomati d'ogni ragione. *E altrove*: Grandissima quantità di belli giardini, e pomati di tutti quelli pomi, che tu sai divisare.

§. *Pomato, talora vale lo stesso, che Pomellato.*

POME. *v.* POMO.

POME, e MEZZO POME. *Specie di Lotta in partita; Giuoco antico di Firenze, descritto ne' Cant. Carn. al Canto de' giucatori del pome a c.* 463. *Morg.* 2. 8. Ma di tornare a bomba è 'l fin del pome. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città ec. non ha mancato gimmai infino a qui d'occupar la gioventù in esercizj nobilissimi tempo per tempo, la primavera nella palla, e nel pome, la state ec.

POMELLATO. *Aggiunto d'una specie del mantello de' cavalli detto leardo. Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello.

§. *Per similit. si dice anche d'altri animali. M. Aldobr. P. N.* 37. Quelle (*sanguisughe*) che sono buone ec. sono vaiolate, e pomellate di colore rosso, e hanno la testa piccola.

POMELLO. *Dim. di Pomo.*

§. *Per similit. il Rilevato, o il Rialto di checchessia. Zibald. Andr.* 119. Colui, che non dotta onta, de' avere ec. il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso. *M. Aldob. P. N.* 201. Hanno colore rosso, e oscuro, e il viso ritondo, e'l pomello della gota grosso.

POMETO. *Luogo pieno d'alberi pomiferi.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *M. Pier. Reg.* A modo d'un pometo, il quale stesse in mezzo d'un cerchio.

POMFOLIGE. *Filiggine, che si attacca al vaso, in cui si fonde il rame mescolato colla giallamina per tignerlo di color giallo.* Lat. *pompholix.* Gr. πομφολύξ. *Ricett. Fior.* 65. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la ruzia degli Arabi. *E appresso*: La pomfolige è fatta delle faville più sottili, le quali volano in alto, e si attaccano al palco.

POMICE. *Sorta di Pietra leggerissima, spugnosa, e fragile, del color del calcinaccio, o più bigia, che viene gittata fuori da i Vulcani, e fiano bocche di fuoco.* Lat. *pumex.* Gr. κίσσηρις. *M. Aldob. P. N.* 90. Prendere galla muschiata, pomice marina, e sale arrostito. *Polit. ft.* 1. 81. L'acqua da viva pomice zampilla, Che con suo arco il bel monte sospende. *Serd. stor.* 5. 199. La terra è asciutta, e spumosa a guisa di pomice.

§. *In proverb. Più arido, che la pomice; si dice d'Uomo avaro, e scarso.*

POMIERE, e POMIERO. *Pometo.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *Cr.* 2. 13. 1. Parleremo de' campi, e del loro coltivamento, e degli orti, e de' pomieri. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Sen. Pist.* Piantano gli alberi, e i pomieri in sulle alte torrj, e vi fanno i giardini, e i verzieri. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li alberi pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *E appresso*: Se farai pomiero, pianterai per ordine.

POMIFERO. *V. L. Add. Che produce pomi, Fruttifero.* Lat. *pomifer.* Gr. μηλοφόρος. *Annot. Vang.* Il legno pomifero, faccendo frutto, ec. *Vit. SS. Pad.* Si mise ad andare infino che trovòe uno luogo molto dilizioso, e pieno d'alberi pomiferi. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno rose, ramerino, ellere d'arbori, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti alberi pomiferi. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li arbori pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *Alam. Colt.* 1. 1. Quel che deggia l'estate, e quel che polcia Al pomifero autunno, al freddo verno.

POMO, e POME. *Che nel numero del più si dice* POMI, POME, e POMA. *Il Frutto d'ogni albero.* Lat. *pomum.* Gr. μῆλον. *Arrigh.* 47. D'allora in quà, che la nostra prima madre col pome vietato ruppe il digiuno, niuno in questo sciagurato mondo fu così misero come io. *Bocc. nov.* 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi salvatichi, e datteri, e bere acqua, le disse. *Filoc.* 5. 126.

E chi

4. 3. 3. Non più riposo no, non più poltrire, In palazzo, in palazzo. *Fir. rim.* 130. Suonasi questo suon sotto alle coltre, Perocchè 'l campanaio nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre.

§. *Per Dormire*. Lat. *somno indulgere*. Gr. ἐκτινοσάζειν. *Malm.* 8. 59. Che quivi non si vede anima viva, Perchè quell'ora in casa ognun poltrisce.

POLTRO. *Pigro, Poltrone*. *Dant. Purg.* 24. Come fan bestie spaventate, e poltre. *Bus. ivi:* Poltre ec. dimostra due essere le cagioni, perchè scuotono le bestie, cioè, o per ispavento, che abbiano, o quando escono della stalla per essere state troppo in agio si scuotono per rinvigorirsi, e scacciare la poltronia de'nervi, e de'sentimenti. (*altri Comentatori nel citato luogo di Dante interpretano:* puledre) *Ar. Fur.* 23. 80. La bestia, ch'era spaventosa, e poltra, Senza guardarsi i piè, corse a traverso. *E sat.* 4. E più mi piace di posar le poltre Membra, che di vantarle, ch'agli Sciti Sien state, agl'Indi, agli Etiopi, ed oltre.

POLTRONACCIO. *Peggiorat. di Poltrone. Bern. Orl.* 1. 9. 36. Quel poltronaccio si vede confuso, Vergogna, e pena lo fan dubitare.

POLTRONCIONE. *Accrescit. di Poltrone. Vit. Benv. Cell.* 399. Quel poltroncione veduto ec. comincio con più dolci parole ec.

POLTRONE. *Che poltrisce*. Lat. *deses, focors, iners, segnis*. Gr. ὀκνηρὸς, ῥᾳθυμῶν, ἀργὸς, ὀκνώδης. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 7. Non gli piacciono i poltroni Sonnolenti, e dormiglioni.

§. I. *Poltrone, si dice anche d'Uomo di vile condizione*. *Nov. ant.* 22. 1. Andando lo 'mperadore Federigo a una caccia con vestе verdi, siccome era usato, trovò un poltrone in sembianti a piede d'una fontana. *G. V.* 10. 41. 2. Dicendo come ec. dovea per la sua natività essere, e vivere co' suoi discepoli, come poltrone. *Galat.* 34. Nominandolo con quella parola, colla quale è usanza di nominare i poltroni, e' contadini.

§. II. *Poltrone, più comunemente si dice per Pauroso, D'animo vile, e dimesso, Dappoco, Infingardo*. Lat. *iners, focors*. Gr. ῥᾳθυμῶν. *Petr. Frott.* E lascia enfiar le pance de' poltroni. *Fir. Luc.* 2. 4. Parti, che la poltrona ve lo abbia giunto? (*qui detto per vilipendio ad una puttana*) *E* 5. 5. E son quattro, e hanno paura d'un solo; levatel di peso, poltroni. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone.

POLTRONEGGIARE. *Vivere poltronescamente in ozio, vizioso*. *Boce. nov.* 27. 23. Se tu ne' tuoi diletti spenderai i denari, il frate non potrà poltroneggiare nell'ordine. *Tac. Dav. ster.* 3. 328. Pochi acquistarono l'amor degli eserciti con le virtù, come questi col poltroneggiare. *Serd. stor.* 2. 62. Tanta pollanza ha l'essere ben satollo di fare poltroneggiare non solamente gli uomini, ma le fiere ancora.

POLTRONERI'A. *Astratto di Poltrone*. Lat. *inertia, socordia*. Gr. ἀργία, ῥᾳθυμία. *Serm. S. Ag.* 72. Per questa la nostra vita è convertita in poltroneria, dormendo come porco. *Boce. nov.* 27. 23. Chi non sa, che senza denari la poltroneria non può durare? *Bern. Orl.* 1. 12. 34. Evvi l'industria, e la poltroneria. *E* 3. 6. 2. Quel, ch'era dato alla poltroneria, Facea così, perchè si dilettava Di quello ec. *E rim.* 1. 64. Compongo a una certa foggia mia, Che se volete pur, ch'io ve lo dica, Me l'ha insegnato la poltroneria.

§. *Poltroneria, diciamo anche per Sciagurataggine, o Tristizia*. *Cas. rim. burl.* 1. 14. Sicchè mio padre si fe un bell'onore A ritrovar questa poltroneria.

POLTRONI'A. *V. A. Poltroneria*. Lat. *desidia, inertia*. Gr. ἀργία. *Bus. Purg.* 24. 2. Le bestie ec. si scuotono per rinvigorirsi, e scacciare la poltronia.

POLTRONESCO. *Add. Che poltroneggia, Appartenente a poltrone*. Lat. *desidiosus*. Gr. ἀργὸς. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. E de' vini miglior colmo il vivagno Del ventre poltronesco.

POLTRONIERE, o POLTRONIERO. *Poltrone. Franc. Sacch. nov.* 87. Un poltroniere venuto in tal magione, e tiensi esser un gran maestro di musica. *Galat.* 77. Non si vuol nè putire, ne olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maschio venga odore di femmina, o di merettrice. *Morg.* 12. 44. Chi è quel poltronier, che tiene il lume? *Ciriff. Calv.* 2. 58. Sì fieramente i pagani all'altorno Gridando: ah poltronier, vostra nequizia Punita fia.

POLTRUCCIO. *Poledruccio*. Lat. *pullus equinus*. Gr. τῶλος ἵππειος. *Vit. Crist.* Che egli menassono l'asina, e 'l poltruccio, ch'erano legati, in alcun luogo pubblico. *Pallad. Marz.* 25. Aguale si vuole domare il poltruccio, passato il tempo d'etade di due anni. *Cr.* 9. 59. 3. Non si deono rimuovere i poltrucci dalla madre innanzi l'anno.

POLVE. *Polvere*. Lat. *pulvis*. Gr. κόνις. *Petr. cap.* 11. Così fuggendo, il mondo seco volve, Nè mai si posa, ne s'arresta, o torna, Finchè v'ha ricondotti in poca polve. *E son.* 128. E voi nud'ombre, e polve, Deh restate a veder qual è'l mio male. *Dant. Par.* 2. E come l'alma dentro a vostra polve Per differenti membra, e conformate A diverse potenzie si risolve; Così ec. *M. Aldobr. B. V.* Ancora la polve sua con sugo di borrana si è buona a coloro, che hanno lo stomaco debole. *Bemb. Asol.* 2. 73. Per vaghezza di questo peso, e fascio terreno, il quale pochi anni disciogliono, e fanno in polve tornare. *Ar. sat.* 5. Tutto di polve, e di paura bianco Pur si levo.

POLVERACCIO. *Sterco di pecora secco, e scusso*. Lat. *fimus ovinus exsiccatus*. *Vett. Colt.* 64. Elle non ricercano altro (*le piante giovani degli ulivi*) e basta loro, se non si semina il campo, dove elle son poste, vangarle l'autunno un poco intorno, e dar loro del polveraccio.

POLVERE. *Terra arida, e tanto minuta, e sottile, che vola via facilmente*. Lat. *pulvis*. Gr. κόνις. *Boce. g.* 2. *f.* 4. Il sabato appresso usanza è delle donne di lavarsi la testa, e di tor via ogni polvere, ogni succidume, che per la fatica di tutta la passata settimana sopravvenuta fosse. *Petr. son.* 20. Che non bolle la polver d'Etiopia Sotto 'l più ardente sol, com'io sfavillo. *E son.* 253. Veramente siam noi polvere, ed ombra. *Vit. SS. Pad.* 2. 9. Gittandosi in terra, e spargendosi la polvere in capo piangea.

§. I. *Polvere, diciamo ad Ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere*. *Boce. nov.* 28. *tit.* Ferondo, mangiata certa polvere, e sotterrato per morto. *Pallad. Marz.* 29. Infondile di mele cotto con polvere di galla, ovvero con polvere di rose secche. *Esp. Pat. Not.* Appresso, se ciò non vale, egli vi mette le polveri aspre, e pungenti delle dure riprensioni (*qui per metaf.*) *Sagg. nat. esp.* 156. I quali per trito, e pesti ch'e' sieno, e ridotti, per così dire in polvere, com'egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s'indurano come sasso. *E* 176. Cominciò a piovere a mo' di rugiada così gelo finissimo, come polvere di vetro pesto.

§. II. *Polvere, assolutam. si dice anche Quella, colla quale si caricano l'armi da fuoco*. *Guicc. ster.* Nondimeno per la violenza del salnitro, col quale si fa la polvere, datogli il fuoco, volavano con sì orribile tuono, ed impeto stupendo per l'aria le palle ec. *Sagg. nat. esp.* 242. Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell'allumare il pezzo. *Red. esp. nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, ed una di fiori di zolfo, la quale dall'effetto, che produce, si chiama polvere tonante.

§. III. *Polvere di Cipri. Specie di polvere odorosa, di cui ci serviamo per impolverare i capelli*. *Fir. As.* 307. Gittatemi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della nostrale, mi si corcò a giacere a lato.

§. IV. *Gittar la polvere negli occhi ad alcuno, e simili, vagliono Ingannare, Travedere, Voler mostrare a uno una cosa per un'altra*. Lat. *pulverem oculis effundere, imponere, fucum facere*. Gr. γοητεύειν. *Varch. ster.* 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Che ti pensi forse Di gettarmi la polvere negli occhi? *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che bench'ei vegga, ch'ella lo 'nfinocchi, Vuol darsi della polvere negli occhi.

§. V. *Scuotere la polvere ad alcuno, per metaf. vale Bastonarlo, o Strapazzarlo con fatti, e con parole*. *Libr. Son.* 143. Ch'ancora non t'ho ben scossa la polvere.

§. VI. *Convertirsi in polvere, per metaf. vale Dileguarsi, Svanire, Mancare*. Lat. *evanescere*. Gr. ἀφανίζεσθαι, ἐκλείπειν. *Ambr. Cos.* 2. 1. Restavaci Questa sola speranza, che in polvere S'è convertita.

POLVEREZZARE. *v.* POLVERIZZARE.

POLVERIERA. *Polvario*. Lat. *pulvereus turbo*. *Liv. M.* E poi venía la polveriera più alta, e più spessa.

§. *Polveriera, si dice anche l'Edificio, dove si fabbrica la polvere per l'armi da fuoco*.

POLVERINO. *Quel Vaso dove si tiene la polvere per mettere in sullo scritto*. Lat. *theca pulveraria, vel arenaria*. Gr. κονιστήριον. *Alleg.* 131. Perch'io di già parecchi volte ho messo Nel polverino, pensando nell'inchiostro Metter la penna.

§. I. *Per Quella polvere minuta, che si*

mette in sul focone de' cannoni, e simili per dar loro fuoco.

§. II *Polverino, è anche una Cenere, che ci viene portata di Levante, dalla quale i vetrai cavano il sale per farne il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Il polverino, o rocchetta, che viene di Levante, e Soría, è cenere di certa erba, che quivi è abbondante; non è dubbio alcuno, fa il sale più bianco assai, che che non fa la soda di Spagna. *E appresso*: Quando l'acqua bolle bene, si butta sopra il polverino vagliato.

§. III. *Polverino, si dice anche quella Polvere, che si ricava dal carbone, e dalla brace per uso di bruciare.*

POLVERÍO. *Quella quantità della polvere, che si lieva in aria, agitata da vento, o da altra cosa.* Lat. *pulvereus turbo. G. V.* 8. 55. 15. Il polverío era grande, che quegli di dietro non poteano vedere, nè ec. intendere il loro fallo. *Vit. Plut.* Allora la gente movea un polverío fortemente colli piedi de' cavalli. *Liv. M.* Ch'elli scendesse, e facesse levare grande polverío. *E appresso*: Apparve uno grandissimo polverío, quasi come d'una grandissima compagna, che venisse. *E più sotto*: Vidono il polverío, che a guisa di nebbia andava più ogni cosa comprendendo. *Bern. Orl.* 3. 4. 45. Ma per la calca innanzi non può ire, Tanta è la calca grande, e 'l polverío.

POLVERISTA. *Colui, che fabbrica la polvere dell' armi da fuoco.*

POLVERIZZABILE. *Add. Atto ad esser polverizzato.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτός. *Cr.* 2. 22. 9. Quella, che tiene il mezzo intra l'uno, e l'altro, sia polverizzabile, ovvero dissolubile.

POLVERIZZAMENTO. *Il polverizzare. Libr. cur. malatt.* Prendi cura, che nel polverizzamento si perda poco di sua sostanza. *Sagg. nat. esp.* 268. Si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo, ed impalpabile di cristallo.

POLVERIZZARE, e POLVEREZZARE. *Far polvere di checchessia.* Lat. *in pulverem redigere, dissolvere.* Gr. ἀμαθόω. *M. Aldobr. P. N.* 89. Tutte le predette cose si vogliono pestare, e polverizzare sottilmente, e mettere in uno drappo di lino, e stropicciare i denti. *Cr.* 3. 15. 3. E non è bisogno, che sia grassa, e che oltre che due volte s'ari, pure che la terra si polverizzi. *E* 4. 46. 2. Tutte queste cose polverezza sottilmente. *E* 4. 46. 4. Si prenda l'acetosa, e secchisi, e polverezzisi. *Ricett. Fior.* 89. Il lapis giudaico, ed il lapis ematite ec. si polverizzano, e si disfanno fregandogli con alcuno umore in su una pietra da arrotare fine.

POLVERIZZATO. *Add. da Polverizzare.* Lat. *in pulverem redactus, dissolutus. M. Aldobr.* Polverizzate tutte queste cose, poi appresso fare lattovaro in zucchero. *Ricett. Fior.* 172. Vi spargerai con uno staccio fine a poco a poco l'incenso polverizzato. *E appresso*: In ultimo ec. si sparge sopra il calciti preparato, e polverizzato. *Red. Oss. an.* 124. Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato muoiono in pochi momenti.

POLVERIZZATORE. *Colui, che polverizza. Libr. cur. malatt.* Nell' atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso.

POLVERIZZAZIONE. *Il polverizzare. Volg. Mes.* Nella imperfetta polverizzazione s' infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

POLVERIZZEVOLE. *Add. Polverizzabile.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτός. *Cr.* 11. 26. 1. Il cavamento delle vigne dee farsi a tempo, che non sia la terra troppo molle, nè troppo secca, ma quando è polverizzevole, e di mezzana disposizione.

POLVEROSO, *Asperso di polvere, Pieno di polvere.* Lat. *pulverulentus.* Gr. κονιορτώδης. *Dant. Inf.* 9. Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere, e li pastori. *But. ivi*: Questa similitudine s' adatta, che come il vento viene polveroso, così l' Angelo veniva del fumo della palude. *Red. Vip.* 1. 64. Quelle piccole botte, che di state, quando comincia a piovere, saltellano per le pubbliche polverose strade, non nascono in quell' istante.

§. *Polveroso, per aggiunto di Tempo, o Luogo, in che si produce polvere. Alam. Gir.* 11. 50. Ond' ella irata come serpe suole, Ch'ha la rabbia raccolta, e'l suo veneno Nel polveroso Luglio al caldo sole.

POLVERUZZA. *Dim. di Polvere. Vit. Benv. Cell.* 323. Feci mostrare a un suo servitore alcuna di quelle polveruzze avanzatemi.

POLZELLA. *V. A. Pulzella, Fanciulla.* Lat. *puella.* Gr. κοράσιον. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 1. Ch'e nato d'una polzella Il nostro Salvadore D'una polzella è nato. *Guitt. lett.* Perchè la sua sposa si fée polzella.

POMARIO. *V. L. Pomiero.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *Franc. Barb.* 21. 13. Di nesti, e di pomaro Giardini, ed erbe col lavoratore. (*qui* pomaro *in vece di* pomario *per la rima*) *Vett. Colt.* 49. Costumavano ancora gli antichi di seminare qualche cosa ne' divelti nuovi ec. e in quelli, che chiamavano pomarj.

POMATA. *Unguento fatto di grasso di porco, profumato con diversi aromati, e mele appiuole. Fir. As.* 306. Preso un vasetto d'alabastro, e una ampolla ec. e dall' un tratto una finissima pomata, e dall' altra odoratissimo olio ec. tutto mi stropiccio. *Cant. Carn.* 106. Questa gentil pomata Del bel paese nostro, Donne, al servizio vostro abbiam portata.

POMATO. *Add. Che ha pomi.* Lat. *pomis consitus. Viagg. Sin.* Passando molti giardini pomati d'ogni ragione. *E altrove*: Grandissima quantità di belli giardini, e pomati di tutti quelli pomi, che tu sai divisare.

§. *Pomato, talora vale lo stesso, che Pomellato.*

POME. *v.* POMO.

POME, e MEZZO POME. *Specie di Lotta in partita; Giuoco antico di Firenze, descritto ne' Cant. Carn. al Canto de' giuocatori del pome a c.* 463. *Morg.* 2. 8. Ma di tornare a bomba è 'l fin del pome. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città ec. non ha mancato giammai infino a qui d' occupar la gioventù in esercizj nobilissimi tempo per tempo, la primavera nella palla, e nel pome, la state ec.

POMELLATO. *Aggiunto d'una specie del mantello de' cavalli detto leardo. Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello.

§. *Per similit. si dice anche d' altri animali. M. Aldobr. P. N.* 37. Quelle (*sanguisughe*) che sono buone ec. sono vaiolate, e pomellate di colore rosso, e hanno la testa piccola.

POMELLO. *Dim. di Pomo.*

§. *Per similit. il Rilevato, e il Rialto di checchessia. Zibald. Andr.* 119. Colui, che non dotta onta, de' avere ec. il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso. *M. Aldob. P. N.* 201. Hanno colore rosso, e oscuro, e il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso.

POMETO. *Luogo pieno d' alberi pomiferi.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *M. Pier. Reg.* A modo d' un pometo, il quale stesse in mezzo d' un cerchio.

POMFOLIGE. *Filiggine, che si attacca al vaso, in cui si fonde il rame mescolato colla giallamina per tignerlo di color giallo.* Lat. *pompholix.* Gr. πομφόλυξ. *Ricett. Fior.* 65. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la ruzia degli Arabi. *E appresso*: La pomfolige è fatta delle faville più sottili, le quali volano in alto, e si attaccano al palco.

POMICE. *Sorta di Pietra leggerissima, spugnosa, e fragile, del color del calcinaccio, o più bigia, che viene gittata fuori da i Vulcani, o sieno bocche di fuoco.* Lat. *pumex.* Gr. πίσσηλας. *M. Aldob. P. N.* 90. Prendete galla muschiata, pomice marina, e sale arrostito. *Polit. ff.* 1. 81. L'acqua da viva pomice zampilla, Che con suo arco il bel monte sospende. *Serd. stor.* 5. 199. La terra è asciutta, e spumosa a guisa di pomice.

§. *In proverb. Più arido, che la pomice; si dice d' Uomo avaro, e scarso.*

POMIERE, e POMIERO. *Pometo.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *Cr.* 2. 13. 1. Parleremo de' campi, e del loro coltivamento, e degli orti, e de' pomieri. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Sen. Pist.* Piantano gli alberi, e i pomieri in sulle alte torri, e vi fanno i giardini, e i verzieri. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li alberi pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *E appresso*: Se farai pomiero, pianterai per ordine.

POMIFERO. *V. L. Add. Che produce pomi, Fruttifero.* Lat. *pomifer.* Gr. μηλοφόρος. *Annot. Vang.* Il legno pomifero, faccendo frutto, ec. *Vit. SS. Pad.* Si mise ad andare infino che trovóe uno luogo molto dilizioso, e pieno d' alberi pomiferi. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno rose, ramerino, ellere d'arbori, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti alberi pomiferi. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li arbori pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *Alam. Colt.* 1. 1. Quel che deggia l'estate, e quel che polcia Al pomifero autunno, al freddo verno.

POMO, e POME. *Che nel numero del più si dice* POMI, POME, *e* POMA. *Il Frutto d' ogni albero.* Lat. *pomum.* Gr. μῆλον. *Arrigh.* 47. D' allora in quà, che la nostra prima madre col pome vierato ruppe il digiuno, niuno in questo sciagurato mondo fu così misero come io. *Bocc. nov.* 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d' erbe, e pomi salvatichi, e datteri, e bere acqua, le disse. *Filoc.* 5. 126.

E chi

4. 3. 3. Non più ripoſo no, non più poltrire, In palazzo, in palazzo. *Fir. rim.* 130. Suonaſi queſto ſuon ſotto alle coltre, Perocchè i campanaio nel campanile Puo far la nanna, e ſonar mentre poltre.

§. *Per Dormire*. Lat. *ſomno indulgere*. Gr. ἐκτινοσάζειν. *Malm.* 8. 59. Che quivi non ſi vede anima viva, Perchè quell'ora in caſa ognun poltriſce.

POLTRO. *Pigro, Poltrone*. *Dant. Purg.* 24. Come fan beſtie ſpaventate, e poltre. *Bus. ivi:* Poltre ec. dimoſtra due eſſere le cagioni, perchè ſcuotono le beſtie, cioè, o per iſpavento, che abbiano, o quando eſcono della ſtalla per eſſere ſtate troppo in agio ſi ſcuotono per rinvigoritſi, e ſcacciare la poltronía de'nervi, e de'ſentimenti. (*altri Comentatori nel citato luogo di Dante interpretano:* pulledre) *Ar. Fur.* 23. 80. La beſtia, ch'era ſpaventoſa, e poltra, Senza guardarſi i piè, corſe a traverſo. *E ſat.* 4. E più mi piace di poſar le poltre Membra, che di vantarle, ch'agli Sciti Sien ſtate, agl'Indi, agli Etiopi, ed oltre.

POLTRONACCIO. *Peggiorat. di Poltrone. Bern. Orl.* 1. 9. 36. Quel poltronaccio ſi vede confuſo, Vergogna, e pena lo fan dubita re.

POLTRONCIONE. *Accreſcit. di Poltrone. Vit. Benv. Cell.* 399. Quel poltroncione veduto ec. comincio con piu doici parole ec.

POLTRONE. *Che poltriſce*. Lat. *deſes, ſocors, iners, ſegnis*. Gr. ὀκνηρός, ῥᾳθυμος, ἀργός, ὀκνώδης. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 7. Non gli piacciono i poltroni Sonnolenti, e dormiglioni.

§. I. *Poltrone, ſi dice anche d'Uomo di vile condizione. Nov. ant.* 22. 1. Andando lo 'mperadore Federigo a una caccia con veſte verdi, ſiccome era uſato, trovo un poltrone in ſembianti a piede d'una fontana. *G. V.* 10. 41. 2. Dicendo come ec. dovea per la ſua natività eſſere, e vivere co' ſuoi diſcepoli, come poltrone. *Galat.* 34. Nominandolo con quella parola, colla quale è uſanza di nominare i poltroni, e' contadini.

§. II. *Poltrone, più communemente ſi dice per Pauroſo, D'animo vile, e dimeſſo, Dappoco, Infingardo*. Lat. *iners, ſocors*. Gr. ῥᾳθυμος. *Petr. Froſt.* E laſcia enfiar le pance de' poltroni. *Fir. Luc.* 2. 4. Partì, che la poltrona ve lo abbia giunto? (*qui detto per vilipendio ad una puttana*) *E* 5. 5. E ſon quattro, e hanno paura d'un ſolo; levatel di peſo, poltroni. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Riſpoſe toſto il figliuol di Milone: La pazienza e paſto da poltrone.

POLTRONEGGIARE. *Vivere poltroneſcamente in ozio vizioſo. Boc. nov.* 27. 23. Se tu ne'tuoi diletti ſpenderai i denari, il frate non potrà poltroneggiare nell'ordine. *Tac. Dav. ſtor.* 3. 328. Pochi acquiſtarono l'amor degli eſerciti con le virtù, come queſti col poltroneggiare. *Serd. ſtor.* 2. 62. Tanta poſſanza ha l'eſſere ben ſatollo di fare poltroneggiare non ſolamente gli uomini, ma le fiere ancora.

POLTRONERI'A. *Abbatto di Poltrone*. Lat. *inertia, ſocordia*. Gr. ἀργία, ῥᾳθυμία. *Serm. S. Ag.* 72. Per queſta la noſtra vita è convertita in poltroneria, dormendo come porco. *Boc. nov.* 27. 23. Chi non ſa, che ſenza denari la poltroneria non può durare? *Bern. Orl.* 1. 12. 34. Evvi l'induſtria, e la poltroneria. *E* 3. 6. 2. Quel, ch'era dato alla poltroneria, Facea coſi, perche ſi dilettava Di quèllo ec. *E rim.* 1. 64. Compongo a una certa foggia mia, Che ſe volete pur, ch'io ve lo dica, Me l'ha inſegnato la poltroneria.

§. *Poltroneria, diciamo anche per Iſciagurataggine, o Triſtizia. Caſ. rim. burl.* 1. 14. Sicche mio padre ſi ſe un bell'onore A ritrovar queſta poltroneria.

POLTRONI'A. *V. A. Poltroneria*. Lat. *deſidia, inertia*. Gr. ἀργία. *Bus. Purg.* 24. 2. Le beſtie ec. ſi ſcuotono per rinvigoritſi, e ſcacciare la poltronía.

POLTRONESCO. *Add. Che poltroneggia, Appartenente a poltrone*. Lat. *deſidioſus*. Gr. ἀργός. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. E de'vini miglior colmo il vivagno Del ventre poltroneſco.

POLTRONIERE, o POLTRONIERO. *Poltrone. Franc. Sacch. nov.* 87. Un poltroniere venuto in tal magione, e tienſi eſſer un gran maeſtro di muſica. *Galat.* 77. Non ſi vuol ne putire, ne olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, ne del maſchio venga odore di femmina, o di meretrice. *Morg.* 12. 44. Chi e quel poltronier, ch'tiene il lume? *Ciriff. Calv.* 2. 58. Si fieramente i pagani all'altarono Gridando: ah poltronier, voſtra nequizia Punita ſia.

POLTRUCCIO. *Poltruccio*. Lat. *pullus equinus*. Gr. τῶλος ἵππειος. *Vit. Criſt.* Che egli menaſſono l'aſina, e'l poltruccio, ch'erano legati, in alcun luogo pubblico. *Pallad. Marz.* 25. Aguale ſi vuole domare il poltruccio, paſſato il tempo d'etade di due anni. *Cr.* 9. 59. 3. Non ſi deono rimuovere i poltrucci dalla madre innanzi l'anno.

POLVE. *Polvere*. Lat. *pulvis*. Gr. κόνις. *Petr. cap.* 11. Coſi fuggendo, il mondo ſeco volve, Nè mai ſi poſa, nè s'arreſta, o torna, Finchè v'ha ricondotti in poca polve. *E ſon.* 128. E voi nud'ombre, e polve, Deh reſtate a veder qual è'l mio male. *Dant. Par.* 2. E come l'alma dentro a voſtra polve Per differenti membra, e conformate A diverſe potenzie ſi riſolve; Così ec. *M. Aldobr. B. V.* Ancora la polve ſua con ſugo di borrana ſi è buona a coloro, che hanno lo ſtomaco debole. *Bemb. Aſol.* 2. 73. Per vaghezza di queſto peſo, e faſcio terreno, il quale pochi anni diſciogliono, e fanno in polve tornare. *Ar. ſat.* 5. Tutto di polve, e di paura bianco Pur ſi levo.

POLVERACCIO. *Sterco di pecora ſecco, e ſcuſſo*. Lat. *ſimus ovinus exſiccatus*. *Veſt. Colt.* 64. Elle non ricercano altro (*le piante giovani degli ulivi*) e baſta loro, ſe non ſi ſemina il campo, dove elle ſon poſte, vangarle l'autunno un poco intorno, e dar loro del polveraccio.

POLVERE. *Terra arida, e tanto minuta, e ſottile, che vola via facilmente*. Lat. *pulvis*. Gr. κόνις. *Boc. g.* 2. *f.* 4. Il ſabato appreſſo uſanza è delle donne di lavarſi la teſta, e di tor via ogni polvere, ogni ſuccidume, che per la fatica di tutta la paſſata ſettimana ſopravvenuta foſſe. *Petr. ſon.* 20. Che non bolle la polver d'Etiopia Sotto'l più ardente ſol, com'io sfavillo. *E ſon.* 253. Veramente ſiam noi polvere, ed ombra. *Vit. SS. Pad.* 2. 9. Gittandoſi in terra, e ſpargendoſi la polvere in capo pargea.

§. I. *Polvere, diciamo ad Ogni altra coſa ridotta in guiſa di polvere. Boc. nov.* 28. *tit.* Ferondo, mangiata certa polvere, è ſotterrato per morto. *Pallad. Marz.* 29. Infondile di mele cotto con polvere di galla, ovvero con polvere di roſe ſecche. *Eſp. Pat. Not.* Appreſſo, ſe cio non vale, egli vi mette le polveri aſpre, e pungenti delle dure ripreſioni (*qui per metaf.*) *Sagg. nat. eſp.* 156. I quali per trito, e pesti ch'e' ſieno, e ridotti, per così dire in polvere, com'egli hanno il ſale, ſi muran ſubito inſieme, e s'indurano come ſaſſo. *E* 176. Cominciò a piovere a mo' di rugiada così gelo finiſſimo, come polvere di vetro peſto.

§. II. *Polvere, aſſolutam. ſi dice anche Quella, colla quale ſi caricano l'armi da fuoco. Guicc. ſtor.* Nondimeno per la violenza del ſalnitro, col quale ſi fa la polvere, datogli il fuoco, volavano con sì orribile tuono, ed impeto ſtupendo per l'aria le palle ec. *Sagg. nat. eſp.* 242. Donde ſi ſcopriva beniſſimo il lampo, che fa la polvere nell'allumare il pezzo. *Red. eſp. nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di ſalnitro raffinato, due di ſal di tartaro, ed una di fiori di zolfo, la quale dall'effetto, che produce, ſi chiama polvere tonante.

§. III. *Polvere di Cipri. Spezie di polvere odoroſa, di cui ci ſervíamo per impolverare i capelli. Fir. Aſ.* 307. Gittatemi ſopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della noſtrale, mi ſi corcò a giacere a lato.

§. IV. *Gittar la polvere negli occhi ad alcuno, o ſimili, vagliono Ingannare, Far travedere, Voler moſtrare a uno una coſa per un'altra*. Lat. *pulverem oculis effundere, imponere, fucum facere*. Gr. γοητεύειν. *Varch. ſtor.* 12. 477. Egli non era uomo da doverſegli gettare la polvere negli occhi. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Che ti penà forſe Di gettarmi la polvere negli occhi? *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che bench'ei vegga, ch'ella lo 'nfinocchi, Vuol darſi della polvere negli occhi.

§. V. *Scuotere la polvere ad alcuno, per metaf. vale Baſtonarlo, o Strapazzarlo con fatti, e con parole. Libr. San.* 143. Ch'ancora non t'ho ben ſcolla la polvere.

§. VI. *Convertirſi in polvere, per metaf. vale Dileguarſi, Svanire, Mancare*. Lat. *evaneſcere*. Gr. ἀφανίζεσθαι, ἐπιλείπειν. *Ambr. Caſ.* 2. 1. Reſtavaci Queſta ſola ſperanza, che in polvere S'è convertita.

POLVEREZZARE. *v.* POLVERIZZARE.

POLVERIERA. *Polvario*. Lat. *pulvereus turbo. Liv. M.* E poi venía la polveriera più alta, e più ſpeſſa.

§. *Polveriera, ſi dice anche l'Edificio, dove ſi fabbrica la polvere per l'armi da fuoco*.

POLVERINO. *Quel Vaſo dove ſi tiene la polvere per mettere in ſullo ſcritto*. Lat. *theca pulveraria, vel arenaria*. Gr. κονιθήκη. *Alleg.* 131. Perch'io di già parecchi volte ho meſſo Nel polverino, penſando nell'inchioſtro Metter la penna.

§. I. *Per Quella polvere minuta, che ſi*

mette in sul focone de' cannoni, e simili per dar loro fuoco.

§. II *Polverino, è anche una Cenere, che ci viene portata di Levante, dalla quale i vetrai cavano il sale per farne il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Il polverino, o rocchetta, che viene di Levante, e Soria, è cenere di certa erba, che quivi è abbondante; non è dubbio alcuno, fa il sale più bianco assai, che che non fa la soda di Spagna. *E appresso*: Quando l'acqua bolle bene, si butta sopra il polverino vagliato.

§. III. *Polverino, si dice anche quella Polvere, che si ricava dal carbone, e dalla brace per uso di bruciare.*

POLVERÌO. *Quella quantità della polvere, che si lieva in aria, agitata da vento, o da altra cosa.* Lat. *pulvereus turbo. G. V.* 8. 55. 15. Il polverio era grande, che quegli di dietro non poteano vedere, nè ec. intendere il loro fallo. *Vit. Plut.* Allora la gente movea un polverío fortemente colli piedi de' cavalli. *Liv. M.* Ch'elli scendesse, e facesse levare grande polverío. *E appresso*: Apparve uno grandissimo polverío, quasi come d'una grandissima compagna, che venisse. *E più sotto*: Vidono il polverío, che a guisa di nebbia andava più ogni cosa comprendendo. *Bern. Orl.* 3. 4. 45. Ma per la calca innanzi non può ire, Tanta è la calca grande, e 'l polverío.

POLVERISTA. *Colui, che fabbrica la polvere dell' armi da fuoco.*

POLVERIZZABILE. *Add. Atto ad esser polverizzato.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτός. *Cr.* 2. 22. 9. Quella, che tiene il mezzo intra l'uno, e l'altro, sia polverizzabile, ovvero dissolubile.

POLVERIZZAMENTO. *Il polverizzare. Libr. cur. malatt.* Prendi cura, che nel polverizzamento si perda poco di sua sostanza. *Sagg. nat. esp.* 268. Si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo, ed im palpabile di cristallo.

POLVERIZZARE, e POLVEREZZARE. *Far polvere di checchessia.* Lat. *in pulverem redigere, dissolvere.* Gr. ἀμαθύνειν. *M. Aldobr. P. N.* 89. Tutte le predette cose si vogliono pestare, e polverizzare sottilmente, e mettere in uno drappo di lino, e stropicciare i denti. *Cr.* 3. 15. 3. E non è bisogno, che sia grassa, e che oltre che due volte s'ari, pure che la terra si polverizzi. *E* 4. 46. 2. Tutte queste cose polverezza sottilmente. *E* 4. 46. 4. Si prenda l'acetosa, e secchisi, e polverezzisi. *Ricett. Fior.* 89. Il lapis giudaico, ed il lapis ematite ec. si polverizzano, e si disfanno fregandogli con alcuno umore in su una pietra da arrotare fine.

POLVERIZZATO. *Add. da Polverizzare.* Lat. *in pulverem redactus, dissolutus. M. Aldobr.* Polverizzate tutte queste cose, poi appresso fare lattovaro in zucchero. *Ricett. Fior.* 172. Vi spargerai con uno staccio fine a poco a poco l'incenso polverizzato. *E appresso*: In ultimo ec. si sparge sopra il calciti preparato, e polverizzato. *Red. Oss. an.* 124. Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato muoiono in pochi momenti.

POLVERIZZATORE. *Colui, che polverizza. Libr. cur. malatt.* Nell'atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso.

POLVERIZZAZIONE. *Il polverizzare. Volg. Mes.* Nella imperfetta polverizzazione s'infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

POLVERIZZEVOLE. *Add. Polverizzabile.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διαλυτός. *Cr.* 11. 26. 1. Il cavamento delle vigne dee farsi a tempo, che non sia la terra troppo molle, nè troppo secca, ma quando è polverizzevole, e di mezzana disposizione.

POLVEROSO, *Asperso di polvere, Pieno di polvere.* Lat. *pulverulentus.* Gr. κονιορτώδης. *Dant. Inf.* 9. Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere, e li pastori. *Bur. ivi*: Questa similitudine s'adatta, che come il vento viene polveroso, così l'Angelo veniva del fumo della palude. *Red. Vip.* 1. 64. Quelle piccole botte, che di state, quando comincia a piovere, saltellano per le pubbliche polverose strade, non nascono in quell'istante.

§. *Polveroso, per aggiunto di Tempo, o Luogo, In che si produce polvere. Alam. Gir.* 11. 50. Ond' ella irata come serpe suole, Ch'ha la rabbia raccolta, e'l suo veneno Nel polveroso Luglio al caldo sole.

POLVERUZZA. *Dim. di Polvere. Vit. Benv. Cell.* 323. Feci mostrare a un suo servitore alcuna di quelle polveruzze avanzatemi.

POLZELLA. *V. A. Pulzella, Fanciulla.* Lat. *puella.* Gr. κορίτη. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 1. Ch'è nato d'una polzella Il nostro Salvadore D'una polzella è nato. *Guitt. lett.* Perchè la sua sposa si ée polzella.

POMARIO. *V. L. Pomiere.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *Franc. Barb.* 21. 13. Di nesti, e di pomaro Giardini, ed erbe col lavoratore. (*qui* pomaro *in vece di* pomario *per la rima*) *Vett. Colt.* 49. Costumavano ancora gli antichi di seminare qualche cosa ne' divelti nuovi ec. e in quelli, che chiamavano pomarj.

POMATA. *Unguento fatto di grasso di porco, profumato con diversi aromati, e mele appiuole. Fir. As.* 306. Preso un vasetto d'alabastro, e una ampolla ec. e dall'un tratto una finissima pomata, e dall'altra odoratissimo olio ec. tutto mi stropiccio. *Cant. Carn.* 106. Questa gentil pomata Del bel paese nostro, Donne, al servizio vostro abbiam portata.

POMATO. *Add. Che ha pomi.* Lat. *pomis consitus. Viagg. Sin.* Passando molti giardini pomati d'ogni ragione. *E altreve*: Grandissima quantità di belli giardini, e pomati di tutti quelli pomi, che tu sai divisare.

§. *Pomato, talora vale lo stesso, che Pomellato.*

POME. *v.* POMO.

POME, *e* MEZZO POME. *Specie di Lotta in partita; Giuoco antico di Firenze, descritto ne' Cant. Carn. al Canto de' giuocatori del pome a c.* 463. *Morg.* 2. 8. Ma di tornare a bomba è 'l fin del pome. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città ec. non ha mancato gimmai insino a qui d'occupar la gioventù in esercizj nobilissimi tempo per tempo, la primavera nella palla, e nel pome, la state ec.

POMELLATO. *Aggiunto d'una specie del mantello de' cavalli detto leardo. Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello.

§. *Per similit. si dice anche d'altri animali. M. Aldobr. P. N.* 37. Quelle (*sanguisughe*) che sono buone ec. sono vaiolate, e pomellate di colore rosso, e hanno la testa piccola.

POMELLO. *Dim. di Pomo.*

§. *Per similit. il Rilevato, o il Rialto di checchessia. Zibald. Andr.* 119. Colui, che non dotta onta, de' avere ec. il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso. *M. Aldob. P. N.* 201. Hanno colore rosso, e oscuro, e il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso.

POMETO. *Luogo pieno d'alberi pomiferi.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *M. Pier. Reg.* A modo d'un pometo, il quale stesse in mezzo d'un cerchio.

POMFOLIGE. *Filiggine, che si attacca al vaso, in cui si fonde il rame mescolato colla giallamina per tignerlo di color giallo.* Lat. *pompholix.* Gr. πομφολύξ. *Ricett. Fior.* 65. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la ruzia degli Arabi. *E appresso*: La pomfolige è fatta delle faville più sottili, le quali volano in alto, e si attaccano al palco.

POMICE. *Sorta di Pietra leggerissima, spugnosa, e fragile, del color del calcinaccio, o più bigia, che viene gittata fuori da i Vulcani, o sieno bocche di fuoco.* Lat. *pumex.* Gr. πίσσηρις. *M. Aldob. P. N.* 90. Prendete galla muschiata, pomice marina, e sale arrostito. *Poliz. St.* 1. 81. L'acqua da viva pomice zampilla, Che con suo arco il bel monte sospende. *Serd. stor.* 5. 199. La terra è asciutta, e spumosa a guisa di pomice.

§. *In proverb. Più arido, che la pomice; si dice d'Uomo avaro, e scarso.*

POMIERE, *e* POMIERO. *Pometo.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *Cr.* 2. 13. 1. Parleremo de' campi, e del loro coltivamento, e degli orti, e de' pomieri. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Sen. Pist.* Piantano gli alberi, e i pomieri in sulle alte torri, e vi fanno i giardini, e i verzieri. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li alberi pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *E appresso*: Se farai pomiero, pianterai per ordine.

POMIFERO. *V. L. Add. Che produce pomi, Fruttifero.* Lat. *pomifer.* Gr. μηλοφόρος. *Annot. Vang.* Il legno pomifero, faccendo frutto, ec. *Vit. SS. Pad.* Si mise ad andare infino che trovóe uno luogo molto dilizioso, e pieno d'alberi pomiferi. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno rose, ramerino, ellere d'arboti, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti alberi pomiferi. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li arbori pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *Alam. Colt.* 1. 1. Quel che deggia l'estate, e quel che polcia Al pomifero autunno, al freddo verno.

POMO, *e* POME. *Che nel numero del più si dice* POMI, POME, *e* POMA. *Il Frutto d'ogni albero.* Lat. *pomum.* Gr. μῆλον. *Arrigh.* 47. D'allora in quà, che la nostra prima madre col pome vietato ruppe il digiuno, niuno in questo sciagurato mondo fu così misero come io. *Bocc. nov.* 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi salvatichi, e datteri, e bere acqua, le disse. *Filoc.* 5. 126.

E chi

E chi nell' Inferno Tantalo tormenta, se non le pome, e l'acqua, che quanto più alla bocca gli s' avvicinano, tanto più (fuggendosi poi) multiplican la sua fame? *Dant.Purg.*22. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber, che trovammo in mezza strada Con pomi ad odorar soavi, e buoni. *E* 23. Di bere, e di mangiar n'accende cura L'odor, ch'esce del pomo, e dello sprazzo. *Vett.Colt.*21. Se non si consumasse il loro frutto (*de' fichi*) nel vitto de' contadini, che quasi ne' tempi, che è fuora questo pome, non vivono d'altro. *Alam.Colt.*3.68. Or con queste ne vien quel caro pome, Vago, odorato, che di Persia ha 'l nome. *Boez. Varch.*4.rim.6. Per le stesse ragion rose, e viole Ha primavera, e 'l verno ghiacci, e nevi, Biade la state, e l'autunno pome.

§. I. *Per similit. d' Ogni altra cosa rotonda, a guisa di palla, o di frutta, come il Pomo della spada, che serve a contrapesare, e unire gli elsi alla lama*. Lat. *capulus*. Gr. λαβή. *Dant.Par.*16. Ed avea Galigaio Dorata in casa sua già l'elsa, e 'l pome. *Bern.Orl.*1.24.42. Tra loro acconcia il conte si la spada, Che l'elso innanzi, e dietro il pome vada. *Ster. Eur.*4.77. Ricordandovi delle due spade ec. questa tutta intera, e fornita, e la vostra pur senza pome consentite al volere di Dio. *E appresso*: Il non avere quella spada pome da maneggiarla, non voleva dire altro, che non esservi dato di sopra il potere ottenere lo Imperio.

§. II. *Per quella Palla, che ha sopra una crocetta, portata in mano dagl' Imperadori, e da' Re. Bocc.nov.*91.8. Nell' uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo.

§. III. *Per similit. talora si prende per le Poppe delle giovani donne. Lab.*256. Non v'è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli, e a vedere simil mente. *Tesaid.*7.64. Le braccia, e 'l petto, e' pomi rilevati Si vedean tutti. *Ar. Fur.*7.14. Duo pome acerbe, e pur d'avorio fatte Vengono, e van, com' onda al primo margo.

POMOSO. *Pieno di pome, Pomifero. Salvin.prof.Tosc.*1.168. La pomosa testa ha già il padre autunno suso levata.

POMPA. *E' proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza, e grandezza, si nelle cose liete, si nelle meste; come Apparati, Comitive, Livree, e simili*. Lat. *pompa*. Gr. πομπή. *Bocc.introd.* 18. Con funeral pompa di cera, e di canti alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n'era portato. *E nov.*13.6. Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze usciti. *E nov.*41.29. La pompa fu grande, e magnifica, ed ogni parte della casa de' due fratelli fu di lieta festa ripiena. *Petr.son.*233. In te spiega fortuna ogni sua pompa. *Vit.SS.Pad.*2. 23. Trovarono due tribuni con molta pompa, e ornamenti d'oro, e con molti cavalieri, e donzelli cinti di scheggiali d'oro.

§. *Per Ambizione, Vanagloria, Boria. Bocc. nov.* 89. 15. Gli onori, e' servigi, li quali tu fai, gli fai non per amore, che tu ad altrui porti, ma per pompa. *Lab.*235. E' tanta la sua vanagloria, e pompa, che ella fa di questa sua gentilezza, che in verità a quelli di Baviera, o a' Reali di Francia ec. fareb be soperchio. *Vit.SS.Pad.*1.14. Gl' incominciò a mettere pensieri importuni ec. della gloria, e pompa del secolo. *G.V.* 12.3.2. Il Duca ne montò in grande pompa, e crebbegli la speranza del suo proponimento. *Cas.lett.*75. Ma la vanità, e lo spender per pompa sanza fine, e sanza proposito, e farli uccellare è segno di poco cervello.

POMPEGGIARE. *Far pompa*. Lat. *jactare, ostentare*. Gr. πομπεύειν, πομπάζειν. *Mor. S. Greg.* Questi moderni ec. pompeggiando, la mettono in gaudj terreni.

§. *In significat. neutr. pass. per Ornarsi pomposamente, Adornarsi*. Lat. *pompabiliter ornari, Capitol.* Gr. λαμπρῶς κοσμεῖσθαι. *Esp.Vang.* Non si guardano dal giucare a zara, ne dal mal dire, e d'Iddio, e de' Santi, nè da innebriare, nè da lussuriare, nè da lisciarsi, nè da pompeggiarsi.

POMPOSAMENTE. *Avverb. Magnificamente, Con modo pomposo*. Lat. *pompabiliter, magnifice*. Gr. λαμπρῶς. *M.V.* 1. 20. E' gentiluomini di Napoli con loro proprio apparecchiati pomposamente, a cavallo, e a piè con molta festa si misono ad andare al Carmino per condurre il Re, e la Reina in Napoli.

POMPOSISSIMO. *Superl. di Pomposo. Tac.Dav.ann.*4.84. L' esequie furon pomposissime d' immagini. *Car.lett.*g.8. Da un numero di circa ottanta dame nobili assai belle molto, e pomposissime tutte.

POMPOSITA', POMPOSITADE, e POMPOSITATE. *Pompa*. Lat. *pompa, ostentatio*. Gr. ἔνδειξις. *Vit. Crist.D.* Si ne portava maggior dolor nel cuor suo, e maggiore affizione, che non era la letizia dell'onore, e della festa di quella pompositá di fuori.

POMPOSO. *Add. Di pompa, Pieno di pompa*. Lat. *pompalis, magnificus, *pompaticus, Tertull.* Gr. λαμπρός. *Bocc. nov.* 93.7. Non guari lontano dal palagio trovo Natan tutto solo, il quale senza alcuno abito pomposo andava a suo diporto. *G.V.* 12.104.5. Mostrando al popolo di voler ubbidire al Papa, istando in gran festa, e pomposa. *Red.esp.nat.* 3. Fecero pomposa mostra di alcune pietre, che ec. affermavano trovarsi nel capo di certi serpenti. *Demetr.Segn.*23. L' eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l' armonia della prosa.

PONDERARE. *Pesare*. Lat. *ponderare*. Gr. ζυγοστατεῖν. *M.V.* 7.32. E non pensavano, che lo sdegno della ingiuria ponderasse contro a loro commodità (*cioè fosse contrappeso*)

§. *In significat. att. vale Diligentemente esaminare, e considerare*. Lat. *perpendere*. Gr. σκοπεῖν. *Serm. S. Ag.* 32. Pensate, e ponderate, quando ponete il peso altrui, di non porre cosa sconvenevole. *Varch.Ster.*5.108. A tutte queste cose un' altra se ne aggiugne, la quale per mio avviso dee, come non leggiera, gravissimamente esser ponderata. *Lor. Med.com.* Perchè le sentenze, e' giudizi degli uomini più presto si debbono ponderare, che numerare. *Bemb.Asol.*2.81. Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operagioni fossero da dovere essere ponderate, e riguardate.

PONDERATO. *Add. da Ponderare*. Lat. *ponderatus, perpensus*. Gr. ἐξεταστός. *F.V.*11.97. Le quali cose diligentemente ponderate furono cagione d' affrettare il trattato della pace. *Buon.Fier.*1.1.2. E di tutti i successi Vo' relazioni stiette, e ponderate.

PONDERAZIONE. *Il ponderare*. Lat. *ponderatio. Vit.Pitt.*64. Così fossero vedute le preparazioni ec. le ponderazioni, le correzioni, i riscontri ec.

PONDEROSO. *Add. Pesante, Di gran pondo*. Lat. *ponderosus*. Gr. βριθύς. *Lab.* 353. Mi parve, che non so che cosa grave, e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Dant. Par.*23. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l'omero mortal, che se ne carca, Nol biasmerebbe, se sott'esso trema (*qui per metaf.*) *Bern.Orl.*2.14. 31. Ma quella fiera è troppo salda, e franca, Troppo grave quel colpo, e ponderoso. *Morg.*24.7. Portava un bastone duro, e ponderoso. *E* 28.25. Forse che in porto condurrem la nave Di ricche merci ponderosa, e grave.

PONDI. *Soluzione di ventre con sangue*. Lat. *tenesmus. Cr.*1.4.10. Alcuna volta incorrono in postema di polmone, e di milza, e di pondi. *Tes. Pov. P. S. cap.*20. Contro al male di tenasmone, cioè de' pondi trita la ruta bollita ec. *Volg. Diosc.*. Vanno del corpo frequentemente, come coloro, che hanno i pondi. *Alleg.* 89. Se non viene per mia fortuna ribalda un mal di pondi in Camaldoli, o Biliemme, dove io dia loro spaccio per carità, gli eredi miei sarà forzati a pagarne la gabella più d' un tratto.

PONDO. *Peso, Gravezza*. Lat. *pondus*. Gr. βάρος. *Dant. Purg.* 11. Quelle ombre orando andavan sotto 'l pondo. *Petr.son.*73. E le virtù, che l' anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo.

§. I. *Pondo, fu detto da' Latini per Libra, ed in questo stesso significato il disse Petr.nom.ill.* Per le quali tutte fue pagato quindicimila pondi d' arienro. *Gian. lett.*1. Pondi tutti migliaia d' auro, e 'l ben d'essa vitale.

§. II. *Pondo, per metaf. Considerazione, Importanza. Sen.Declam.* Il meglio è pigliare il miglior partito; questo caso porta seco gran peso, e pondo. *Coll.SS. Pad.* Quelli non sappiendo il pondo della quistione proposta, addomandarono con preghiere, che sciogliesse la quistione. *Petr.cap.*5. Tal vensa contr' Amor, e 'n sì secondo Favor del cielo, e delle ben nat' alme, Che della vista ei non sofferse il pondo.

PONENTE. *La Parte del mondo, dove il sole va sotto, opposta a Levante*. Lat. *occasus, occidens*. Gr. ἑσπερία, δύσις. *Dant.Purg.*2. Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel ponente sovra 'l suol marino. *Petr.son.*147. E'n ponente abbandoni un più bel lume.

§. I. *Per Nome di vento, che soffia da ponente. Cam.Inf.*11. Coro è uno vento, ch' è tra ponente, e maestro. *Ar. Fur.* 9. 16. Ma 'l vento, ch' era tra mezzo rigge, manca, E soffia tra 'l ponente, e l' aquilone. *Sagg. nat. esp.* 169. Di più, o a tramontana, o a mezzo giorno, o a levante, o a ponente che la

stesso

ſteſſo affortimento di vaſi nella ſteſſa nette ſia ſtato poſto, da per tutto ſi ſono oſſervate le medeſime ſtravaganze.

§. II. *Per la Provincia, ch'è ſotto quella parte del cielo, dove il ſol ci s'aſconde.* *Boce. nov.* 80. 25. Ho al preſente recata qui tanta mercatanzia, che vale oltre a duo milia fiorini, ed aſpettone di ponente tanta, che vale oltre a tremilia.

PONENTE. *Colui, che pone.* Lat. *ponens.* Gr. θετὴς. *Amet.* 22. Con nero naſtro ponente all'una, e agli altri di vuto confine.

PONERE. *v.* PORRE.

PONIMENTO. *Il porre.* Lat. *poſitio.* Gr. θέσις. *Pallad. Marz.* 19. Qualunque ponimento di cedro non diſidera grandi intervalli (*qui vale: piantamento*)

§. *Ponimento del ſole, figuratam. vale il Tramontare.* Lat. *occaſus.* Gr. δύσις. *Libr. Aſtrol.* Eſſo è quello, che ſi rivolſe del cielo dopo 'l ponimento del ſole. *E altrove*: Poi agguaglia li due luminari all'ora del ponimento del ſole colla più certa via, che tu puoi ſapere, e bene avvedutamente. *E altrove:* Crepuſcolo ſi chiamano le due linee, che ſono quelle, che dimoſtrano il cominciamento del ſalimento della chiarità del ſole, e 'l ſuo ponimento, e 'l cominciamento ſi chiama l'alba.

PONITORE. *Che pone.* Lat. *ponens.*

§. *E Ponitore, per piantatore.* Lat. *plantator, ſator.* Gr. φυτευτὴς. *Cr.* 7. 5. 1. In ciaſcuna parte ponga tali arbori, che a quel luogo ſi confacciano, e 'l deſiderio, e la volontà del ponitore adempiano.

PONTA. *V. A. Punta.* Lat. *cuſpis.* Gr. ἀιχμὴ. *Stor. Piſt.* 174. Tutto quello giorno portarono le carni loro ſulle ponte delle lance.

PONTARE. *Spignere, Aggravare, o Tener ſaldo checchessia in maniera tale, che tutto lo sforzo, o aggravamento ſi riduca in un punto, o in poco luogo.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 28. 25. Ed egli ſteſſo (*cominciò*) a pontar col capo nel coperchio dello avello, *Dant. Inf.* 32. S'i' aveſſi le rime, e aſpre, e chiocce, Come ſi converrebbe al triſto buco, Sovra 'l qual pontan tutte l'altre rocce ec. *E Purg.* 20. Senz'arme n'eſce, e ſolo colla lancia, Con la qual gioſtrò Giuda, e quella ponta, Sicch' a Fiorenza fa ſcoppiar la pancia. *Declam. Quintil. C.* Se io nel primo colpo non mi darò mortal ferita, aiutate la diritta mano, e pontate la lancia.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 4. Queſte ſon le quiſtion, che nel tuo velle Pontano igualemente. *Bur. ivi*: Pontano, cioè poggiano. *Fir. Luc.* 5. 7. Se ci ſi pontaſſe il mondo, tu non farai mai, ch'i' l'abbia avuta, e portatoti via le gioie.

PONTATO. *Add. da Pontare. Buon. Fier.* 2. 2. 5. Reſiſtere alla folla Del popolo, ch'urtandoſi a vicenda, Pignendo ſpinto, pontando pontato ec.

PONTE. *Edificio per lo più arcato, che propriamente ſi fa ſopra l'acque per poterle paſſare.* Lat. *pons.* Gr. γέφυρα. *Bocc. nov.* 12. 8. Si tardi vi giunſe, che eſſendo le porte ſerrate, e i ponti levati, entrare non vi potè dentro. *E nov.* 79. 46. Io vorrei, che egli v'aveſſe gittato dal ponte in Arno. *Dant. Inf.* 21. Così di ponte in ponte altro parlando, Che la mia commedia cantar non cura, Venimmo ec. *E Purg.* 3. L'oſſa del corpo mio ſarieno ancora In ciò del ponte preſſo a Benevento. *Cronichett. d'Amor.* 136. In queſto tempo ſi fece il ponte a ſanta Trinita. *Taſſ. Ger.* 7. 31. Ove in un prato Il curvo ponte ſi diſtende, e poſa.

§. L. *Ponte, ſi dice anche a quelle Bertoſche, ſopra le quali ſtanno i muratori a murare, i pittori a dipignere, e ſimili.* *Franc. Sacch. nov.* 161. Su per una colonna del ponte appiccandoſi, ſalì ſul ponte del dipintore, e ſalita ſul ponte ec. *Vit. Pitt.* 64. Nè altri ſi ricorda ec. degli argani, de' ponti, delle centine.

§. II. *Ponte levatoio. v.* LEVATOIO.

§. III. *Al nemico il ponte d'oro, o d'argento, o ſimili; detto proverbiale, e vale, che Quando e' vuol fuggire, conviene dargli la via larga, e libera.* Lat. *via hoſtibus munienda, qua fugiant.* *Borgh. Fir. liber.* 325. E così ſe gli faceſſe, come è antica, e provata ſentenza, il ponte d'argento, perchè ſe ne potaſſe tornare in ſuo paeſe, *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Concedaſi a coſtoro il ponte d'oro Non manco, ch'a' nimici.

§. IV. *E ſi dice ancora aſſolutam. nello ſteſſo ſignific. Fare il ponte. Buon. Fier.* 1. 3. 11. Facciaſi il ponte Alla fuga di gente ſi profana.

§. V. *Tenere in ponte, vale Tenere ſoſpeſo. Segr. Fior. Clit.* 1. 1. Ha tenuto la coſa in ponte più ſettimane. *Stor. Eur.* 1. 7. Tenne in tanto il Moravo in ponte, che gli aiuti furon sì preſſo, che non ci era più da temere.

PONTEFICE. *Grado Sacerdotale; oggi a noi vale lo ſteſſo, che Papa.* Lat. *Pontifex.* Gr. ἀρχιερεὺς. *Petr. cap.* 6. Ivi eran quei, che fur detti felici, Pontefici, Regnanti, e Imperadori. *E uom. ill.* Baciando la madre, diſſe: io non tornerò a caſa, ſe non Pontefice. *Paſſ.* 30. Uſcì fuori della corte del Pontefice.

PONTICELLO. *Dim. di Ponte.* Lat. *ponticulus.* Gr. γεφυρὶς. *G. V.* 11. 4. 2. Feceſi fare incontanente per lo comune certi ponticelli di legname ſopra d'Arno. *Dant. Inf.* 18. Alla ripa di fuor ſon ponticelli. *E* 21. Uſciron quei di ſotto 'l ponticello, E volſer contra lui tutti i roncigli. *Ciriff. Calv.* 3. 73. Aveva Spinadoſſo ſoſtenuto La pugna un pezzo ſopra un ponticello. *E* 4. 131. Si riſcontraro appiè d'un ponticello.

§. *Ponticello, negli ſtrumenti di corde ſi dice per ſimilit. quel Legnetto, che tiene attaccate, o ſollevate le corde.* *Buon. Tanc.* 2. 7. Chitarrin mio ec. Se mel dì, vo' rifarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto ricordare.

PONTICITA', PONTICITADE, o PONTICITATE. *Aſtratto di Pontico.* Lat. * *ponticitas*, *Creſc. Cr.* 5. 6. 9. La loro ſaporoſitade (*delle caſtagne*) o ponticitade dimoſtra la lor ſecchezza. *E cap.* 7. 6. Quelle (*cotogne*) che ſon perfette, e mature, hanno più ponticità, che tutte l'altre mele. *E* 6. 8. 1. La ſeconda per la groſſezza, e ponticità di ſuſtanzia, onde non è da dare, ſe la materia non è digeſta.

PONTICO. *Add. Aſpro, Bruſco.* Lat. * *ponticus*, *Creſc. Cr.* 4. 48. 11. La diverſità del vino è per lo ſapore, imperocchè altro è dolce, altro pontico, cioè bruſco. *E num.* 14. Il pontico, e terreſtre hà aſpro ſapore. *E* 5. 7. 7. L'afre) *cotogne*) ovvero pontiche, e ſtitiche ſono più fredde, e più dure a ſmaltire.

PONTIFICALE. *Add. Attenente a Pontefice, Da Pontefice.* Lat. *pontificalis.* Gr. ἱερατικὸς. *Filec.* 1. 7. Sentiva, che di lui doveva diſcendere l'edificatore di queſto luogo pontificale. *Serd. Stor.* 5. 204. Portò a donare al Papa molte pietre di gran prezzo, e paramenti pontificali.

§. *Per ſimilit. Laſc. Sibill.* 1. 3. Perchè ſtaſera vo' comparire in pontificale a veder la ſpoſa (*cioè: ben adorno, ſubintendendoſi abito*)

PONTIFICALMENTE. *Avverb. A maniera pontificale, Da pontefice.* Lat. *Pontificum more.* Gr. ἱερατικῶς. *Borgh. Rip.* 393. Nella quale ſono il Papa, ed il Re Franceſco ritratti di naturale, l'uno armato, e l'altro pontificalmente veſtito.

PONTIFICATO. *Dignità pontificale, Uſficio del Pontefice; Papato.* Lat. *Pontificatus.* Gr. ἀρχιερωσύνη. *G. V.* 11. 19. 5. Data a Vignone adì 3. di Dicembre anni 19. del noſtro pontificato. *Serd. ſtor.* 1. 8. Il che fu poi confermato dagli altri, che a lui nel pontificato ſucceſſero.

PONTIFICIO. *Add. Pontificale. Red. lett.* 2. 154. Vi vorrei far altro, che ſpeziale del palazzo pontificio.

PONTONAIO. *V. A. Guardia del ponte.* Lat. *pontis cuſtos.* Gr. γεφυροφυλαξ. *Libr. Amor.* 58. Riſpoſe 'l Brettone: per lo ponte voglio paſſar lo fiume; e 'l pontonaio gli diſſe: a me par, che tu cerchi la morte. *E appreſſo*: Lo pontonaio intendendo, che 'l giovane dicea di paſſar con coltello, cominciò a fremire con gli denti, e a ſmaniare con gran furore. *E appreſſo:* Lò giovane ſentendo lo dolore della piaga, verſo lo pontonaio dirizza la lancia.

PONZAMENTO. *Il ponzare.* Lat. *nixus. Tratt. ſegr. coſ. donn.* Il che ſuol avvenire per i ponzamenti fatti nel tempo del parto.

PONZARE. *Pontare.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπείγειν. *Pataff.* 2. Che rilieva ponzar, quando e' v'è dentro.

§. I *E Ponzare, vale far forza per mandar fuora gli eſcrementi del corpo, il parto, o ſimili.* Lat. *niti.* Gr. ἐπείδειν. *Tratt. ſegr. coſ. donn.* Nell'atto del partorire era ſolita di ponzare con ſoverchio impeto.

§. II. *Per ſimilit. Varch. Ercol.* 72. Dunque, il quale non poſſa, o non voglia favellare, ſe non adagio, e quaſi a ſcoſſe, e per dir la parola propria de' volgari, cacatamente, ſi dice: e' ponza. *Malm.* 4. 80. Con l'animo di pianger vi s'arreca, Ma ponza ponza, lacrime non getta.

PO' POI. *v.* POI §. III.

POPOLACCIO. *Peggiorat. di Popolo; Plebe, Volgo.* Lat. *plebs.* Gr. δῆμος. *Alleg.* 100. Mi ſoccorriate a far queſt'opera pia di cavare il popolaccio del peccato del temerariamente giudicare. *Tac. Dav. ann.* 14. 189. Scriſſe a Plauto, che per fuggire ſcandoli del popolaccio, che a torto lo caricava, ſi canſaſſe in Aſia a godervi ne' ſuoi beni antichi in pace, e ſicuro la ſua gioventù. *E ſtor.* 3. 328. Il popolaccio lo perſeguitava ſciaguratamen-

te morto, come l' aveva favorito vivo.

POPOLANO. *Quegli, ch' è sotto la cura d' una parrocchia. Bocc. nov.* 37. 23. Furono nella chiesa di san Paolo seppelliti, della quale peravventura erano popolani. *E nov.* 72. 3. La Domenica a piè dell'olmo ricreava i suo' popolani. *Lor. Med. canz.* 29. 6. Dunque, donne popolane, Fate vezzi a' vostri preti.

§. I. *Popolano, vale anche Della setta, e fazione del popolo.* Lat. *popularis, plebicola.* Gr. δημοτικός. *Bocc. nov.* 78. 3. In Siena ec. furono due giovani assai agiati, di buone famiglie popolane; *G. V.* 7. 13. 4. E di questo novero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini popolani, e grandi non sospetti. *Rim. ant. Bell. mar. Ant. Pucc.* 182. Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan, che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia. *Cron. Vell.* 117. Creando un ufizio di tredici uomini, diece de' grandi, e tre popolani ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 16. Quel tanto amatore della plebe, quel tanto popolano pose il campo nel cerchio Flaminio più vicino, che quel del Re Porsena non era stato.

§. II. *Per Abitante.* Lat. *habitator, incola, inquilinus. Cronichett. d' Amar.* 33. Pisistrato filosafo fu antico popolano d'Attena, e ebbe sì dolci parole, e sì belle, ch' egli raccolte al senno, e al dire suo tutto lo popolo d'Attena. *E appresso:* Solone filosafo fu cittadino, e popolano d'Attena, e fu molto savissimo uomo.

POPOLARE. *Verbo. Metter popolo in un luogo, che l' abiti, o Andare il popolo ad abitarvi.* Lat. *incolas collocare, incolere.* Gr. κατοικίζειν, οἰκεῖν. *G. V.* 1. 16. 1. Quivi ricevuti da' Greci popolaro il paese. *E* 7. 76. 2. Del reame si corono, e popolollo di suoi Catalani. *Com. Inf.* 15. Discetero di Fiesole per comandamento de' Romani a popolarlo.

POPOLARE. *Add. Popolano, nel significato del* §. I. Lat. *popularis.* Gr. δημοτικός. *G. V.* 7. 16. 2. Chiamarono tre grandi, e tre popolari Priori di parte. *Nov. ant.* 54. 7. Gli cittadini di Roma sono molto isdegnosi, grandi, e popolari. *Cron. Vell.* 111. Contenea, che ec. dovesser essere presenti a ogni partito, e deliberazione de' popolari.

POPOLARESCAMENTE. *Avverb. A uso del popolo.* Lat. *populariter.* Gr. δημοτικῶς. *Bemb. prof.* 1. 8. La nostra volgar favella stata sia eziandío favella medesimamente volgare a' Romani, con la quale tra essi popolarescamente si sia ragionato. *E* 1. 39. Perciocchè se questo fosse vero, ne seguirebbe, che a coloro, che popolarescamente scrivono, maggior loda si convenisse dare.

POPOLARESCO. *Add. Del popolo.* Lat. *popularis.* Gr. δημοτικός. *Bemb. prof.* 1. 36. Per la qual cosa non ne cercate altramenti gli scrittori, a quello del popolaresco uso tenendovi. *Varch. Ercol.* 223. Attenendosi all' uso popolaresco, non iscrivevano così propriamente.

POPOLARISSIMO. *Superl. di Popolare. Segn. Polit.* 2. 10. Quella repubblica diventò uno stato popolarissimo.

POPOLARITA'. *Maniera, o Vita popolare. Fr. Giord. Pred. R.* Non erano superbi, ma viveano con popolarità familiare.

POPOLARMENTE. *Avverb. Col popolo, A maniera popolare.* Lat. *populariter.* Gr. δημοτικῶς. *Segr. Fior. stor.* 1. 21. Perchè i Tusculani non vollono cedere alla loro autorità, gli andarono popolarmente a trovare. *E* 2. 51. I Fiorentini diliberati a soccorrerlo serrarono le botteghe, e popolarmente vi andarono.

POPOLATO, e POPULATO. *Aggiunto di Luogo, nel quale abita assai popolo.* Lat. *populo, vel incolis frequens, populosus.* Gr. πολύανθρωπος. *G. V.* 9. 38. 2. Più della metà di Roma, e la meglio popolata, e tutto Trastevere ebbono la signoria, e forza. *Guid. G.* 184. La cittade si fece assai popolata. *Amet.* 70. La mostrarono città nobilissima, e popolata. *Din. Comp.* 1. 2. La detta città di Firenze è molto bene popolata, e generativa per la buona aria. *Alam. Gir.* 24. 91. Ha sotto 'l regno suo molte altre valli Ricche, e ben populate.

POPOLATORE. *Sust. Che popola.* *Segn. Pred.* 9. 9. Verreste ad essere in questa maniera chiamati i popolatori delle stelle.

POPOLAZIONE. *Il popolare, Popolo.* Lat. *incolarum frequentia.* Gr. πλῆθος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Stando in questa Mia fantasticheria, non mi potea, Dico, faziar di così bello aspetto D'una popolazion tanto copiosa. *Segr. Fior. stor.* 1. 9. Queste popolazioni furono quelle, che distrussono lo 'mperio Romano. *E appresso:* Non una popolazione, ma molte furono quelle, che nella sua rovina congiurarono.

POPOLAZZO. *Plebe.* Lat. *plebs.* Gr. ὄχλος. *Bocc. nov.* 98. 32. Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. *Com. Par.* 9. La qual cosa parrebbe forte al volgo, cioè al popolazzo minuto, che non vede più, che 'l senso gli amministri. *G. V.* 12. 3. 6. Per certi scardassieri, e popolazzo minuto ec. *Ciriff. Calv.* 4. 113. E tien rinchiuso in gabbia il popolazzo, che grida, e schiamazza.

POPOLESCO. *Add. Popolano, nel significato del* §. I. Lat. *popularis.* Gr. δημοτικός. *Bocc. vit. Dant.* 231. Dalla dolcezza della gloria tirato, e del vano favore popolesco. *Amet.* 43. Cipri di molte città ricchissima tenne il padre mio, non di sangue, nè d'animo popolesco, ma di mestiero. *Val. Mass.* Vergilio uomo di generazion popolesca, ma di sangue patrizio.

§. I. *Luogo popolesco, vale Luogo, dove sia concorso di popolo. Guid. G.* Oh quante donne sono state condotte a disonestade per lo leggieri andare, e tornare a' luoghi popoleschi, e festerecci!

§. II. *Popolesco, per Volgare, Di popolo, Conveniente a popolo, Secondo il gusto del popolo.* Lat. *popularis.* Gr. δημοτικός. *Com. Purg.* 23. Dicendo, che il primo atto è il più popolesco, e volgare.

POPOLEZZA. *Ignobilità.* Lat. *ignobilitas.* Gr. δυσγένεια. *Libr. Amor.* 5. Nobiltà, e popolezza in generazion diverse non si convegnon bene.

POPOLINO. *Nome d'una antica Moneta d'ariento. Bocc. nov.* 53. 4. Fatti dorare popolini d' ariento, che allora si spendevano ec. gliele diede. *Burgh. Mon. Fior.* 216. Questa così stretta similianza ec. crederà chi si vetrà ricordando, come male arebbe potuto colui indorando que' 500. popolini d'argento dargli a quel buon uomo per fiotini d'oro, se non fusse stata una molto stretta simiglianza nella impronta, e nella grandezza.

POPOLO. *Moltitudine di persone.* Lat. *populus.* Gr. ὄχλος. *Bocc. nov.* 1. 13. E se quello avviene, il popolo di questa terra ec. si leverà a romore. *Dant. Purg.* 3. Ancora era quel popol di lontano, I' dico dopo i nostri, mille passi. *E* 6. Mercè del popol tuo, che sì argomenta. *E Par.* 8. Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: mora mora. *Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo.

§. I. *Per similit. si dice di Moltitudine d'altre cose. Pallad. Marz.* 28. L'api nulla pensano di generare ec. e così si spegne lo loro popolo. *E Giugn.* 2. Se vedrai igualmente tutto il popolo delle spighe risplendere.

§. II. *Per Nazione. Salvin. disc.* 1. 200. Le forme del governare sempre saranno varie, ed incerte, e secondo i vari geni de' popoli, e le congiunture, e i luoghi ec. *E* 393. Dei popoli antichi della Gallia dice un grande istorico, che ne' loro primieri assalti si portavano più che da uomini.

§. III. *Popolo, per l'Università, e Adunanza delle persone popolari. Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio. *Cronichett. d' Amar.* 46. Il popolo volle questo ufizio de' tribuni, ch'erano dieci popolani, e feceli gonfalonieri, e capo di popolo. *Salvin. disc.* 1. 197. Finchè creato dal popolo il magistrato de'cento gli costrignesse a stare a sindacato.

§. IV. *Reggersi a popolo, si dicono quelle Repubbliche, ove il governo è amministrato da' popolari, che i Latini con voce Greca dissero: democratia.* Gr. δημοκρατία. *Boez. Varch.* 1. *prof.* 5. Se ti vorrai ricordare di qual patria tu sii nato, conoscerai, che ella non si regge a popolo, come faceva già quella degli Ateniesi ec.

§. V. *Far popolo, vale Adunare il popolo, Metter insieme gente.* Lat. *populum colligere.* Gr. πανηγυρίζειν. *G. V.* 9. 147. 1. E que' di Colle fecer popolo colla insegna a croce del popolo di Firenze. *E* 10. 20. 1. I Romani si levarono a romore, e fecion popolo. *E* 10. 177. 2. Feciono popolo, e diedono la guardia della terra di Colle al comune, e popolo di Firenze.

§. VI. *Popolo, si dice anche Tutta quella quantità di gente, che è sottoposta a una parrocchia.*

§. VII. *In proverb. A un popolo pazzo un prete spiritato; e si dice del Dare il gastigo meritato a chi se lo cerca in bella prueva; ed è proverb simile a quelli: A carne di lupo zanne di cane, Qual guaina, tal coltello.* Lat. *similes habent labra lactucas; dignum patella operculum. v. Flac* 306. *Varch. Ercol.* 7. E così scritti tutta questa storia al cavaliere, e rimandandogli l'apologia, lo confortai, e pregai a doverla stampare, e far contetto il Castelvetro, allegandogli quel proverbio volgare: a un popolo pazzo un prete spiritato.

§. VIII. *A pien popolo, posto avverbialm. vale In presenza di molta gente.* Lat. *coram populo.* Gr. πλήθουσι ἀγορᾶς, δημοσίᾳ. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Con piacere de' nobili a pien popolo fu incoronato. *Alleg.* 202. Lo porto nella tasca sempre, e voglio Donartelo a pien popolo in sul ballo.

POPOLOSISSIMO. *Superl. di Popoloso.* Lat. *populo valde frequens.* Gr. μάλα πολυάνθρωπος. *Guicc. stor.* 13. 648. Debellato il Cairo città popolosissima.

POPOLOSO. *Add. Popolato.* Lat. *frequens, incolis frequens.* Gr. πολυάνθρωπος. *D. Gio: Coll. lett.* 3. Vedere uno uomo in così popolosa città gonfaloniere. *Fir. As.* 133. Facendo pervenire alle loro orecchie l'obbediente suono della popolosa famiglia. *Stor. Eur.* 5. 100. Rinnovò medesimamente Mesborg, e tra l'altre la fece grande, ed assai popolosa. *Guicc. stor.* 11. 562. Saccheggiata Pieve di Sacco, popoloso, e pieno castello.

POPONCINO. *Popone piccolo. Ricett. Fior.* 90. Alcuni altri pigliano il poponcino, e lo dividono pel mezzo con un coltello di legno (*in questo esempio è detto così per similit. della figura*)

POPONE. *Frutta notissima.* Lat. *melopepon.* Gr. μηλοπέπων. *Lab.* 191. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di poponi i villani, quando ad essi s'avvengono. *Cr.* 6. 2. 9. Ed è da notare, che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle ec. cedriuoli, e poponi, si possono del mese di Dicembre, Gennaio, e Febbraio seminare. *Red. Ditir.* 28. Perche a berne sul popone Parmi proprio sua stagione. *Elett.* 2. 156. Più crescono i debiti miei per li quattro poponi, che pure da V. sig. ho ricevuti.

§. *In proverb. si dice, quando vogliamo mostrar simiglianza, e conformità di costumi: Come i poponi da Chioggia, tutti d'una buccia, e d'un sapore; e pigliasi in mala parte.* Lat. *ejusdem farinæ, ejusdem notæ. Fir. Luc.* 112. Come i poponi da Chioggia son tutte le donne. *Lor. Med. canz.* 64. 2. Tutti son popon di Chioggia D'una buccia, e d'un sapore.

POPPA. *Parte nota dell'animale, nella femmina ricettacolo del latte.* Lat. *mamma, uber.* Gr. μαζός, πτέρς, μαστός. *Bocc. nov.* 43. 14. La lancia le venne allato alla sinistra poppa. *E nov.* 60. 9. Con un paio di poppe, che parevan due cestoni da letame. *Dant. Purg.* 23. Sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L'andar mostrando con le poppe il petto. *Ciriff. Calv.* 4. 130. Vedeansi le lor poppe a dondoloni Uscir dal sen, che parean ventri vani.

§. I. *Per lo Petto. Dant. Inf.* 7. Voltando pesi per forza di poppa.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 1. 11. Ch' anch' io vo' della poppa Gustar, che 'ngrassò Bacco. *Red. annot. Ditir.* 7. In Firenze è trito proverbio: il vino è la poppa de' vecchi, che potrebbe illustrarsi con quel vaso di Macedonio ec. dove il grappolo è detto la poppa, da cui si mugne il vino.

POPPA. *Parte deretana delle navi.* Lat. *puppis.* Gr. πρύμνα. *Bocc. nov.* 17. 22. Standosi sopra la poppa, e verso il mare riguardando. *Dant. Purg.* 2. Da poppa stava 'l celestial nocchiero. *E Par.* 27. Le poppe volgerà u' son le prore. *Bemb. Asol.* 1. 54. Tante ne lascio addietro ragionando, quante lascia da poppa alcuna nave gocciole d' acqua marina. *E rim.* 29. Il ciel nube non ave, E l'aura in poppa con soave forza Spira. *Ciriff. Calv.* 3. 89. Ed alla volta sua presto fu ito Col vento in poppa.

POPPACCIA. *Peggiorat. di Poppa. Menz. sat.* 4. Adunque Erato, e Clio saranno oneste Di quelle men, che mostrano in Gualfonda Certe poppacce, come un par di ceste? *E sat.* 12. Che le poppace sue pendenti, e floscie Mostran, che questa nuova Polissena Fin d'undici anni ell'allargò le cosce.

POPPANTE. *Che poppa.* Lat. *lactens.* Gr. γαλαξιάς. *Bemb. Asol.* 2. 81. Se le tue fiere, alcun de' loro poppanti figliuoli perdendo, si dogliono, il caso tristo, che le punge, non l'amore, che la natura insegna loro, le fa dolere.

POPPARE. *Succiare il latte dalla poppa.* Lat. *lac sugere, sugere ubera.* Gr. θηλάζειν. *Bocc. nov.* 16. 8. Così lei poppavano, come la madre avrebber fatto. *M. V.* 1. 110. Aveva un foro, per lo quale messo il zezzolo della poppa, traeva il latte, e poppava. *Libr. Op. div. Narraz. Mir.* Infino ch' egli era piccolino, che poppava la poppa della sua madre. *Cron. Vell.* 35. Giovane della persona molto fresco, che parea tutto di poppasse.

§. *Per similit. Ciriff. Calv.* 3. 90. Il legno a suo voler dell' acqua poppa, E quando n' ebbe pieno il corpo, e 'l seno, Tuffossi sotto in manco d' un baleno.

POPPATOIO. *Strumento per trarre il latte dalle poppe delle femmine. Libr. cur. malatt.* Ma se il latte non si può cavare col poppatoio, suole indurire.

POPPATORE. *Che poppa.* Lat. *lactens.* Gr. γαλαξιάς. *Fr. Giord. Pred. R.* Que' maestrati poppatori, affamati, e ingordi, smugnitori delle provincie (*qui figuratam.*)

POPPELLINA. *Dim. di Poppa.* Lat. *mamilla.* Gr. μαζίον. *Bocc. nov.* 13. 17 Posta la mano sopra 'l petto dell'abate, trovò due poppelline tonde, sode, e dilicate. *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. E così venne alzando di parte in parte infino al petto, dove erano due poppelline tonde, e sode, che non si vide mai la più bella cosa. *Bemb. Asol.* 2. 125. La forma di due poppelline tonde, e sode, e crudette dimostrava.

POPPESE. *V. A. Sorta di fune, che sostiene l' albero della nave dalla parte di poppa. Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani, e poggia, Poppesi, e orcipoggia.

PORCA. *Quello Spazio della terra nel campo tra solco, e solco, nel quale si gettano, e si ricuoprono i semi.* Lat. *porca. Pallad. Febbr.* 25. Quivi si fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d' ogni erba, e barbucce. *Cr.* 6. 2. 6. Di nuovo l' aiuole, cioè le porche, si cuoprano di letame. *E cap.* 3. 1. Piantansi (*gli agli*) nelle lor porche per distanzia d'un palmo, e di quell' andare.

PORCA. *v.* PORCO.

PORCACCIO. *Peggiorat. di Porco. Alam. rim. son.* 12. Scettro, corona, e perno de' porcacci. *Libr. Son.* 33. Adunque file, Porcaccio tristo, scrivi de porcile (*in questi esempi è detto ad uomo per ingiuria*)

PORCAIO, e PORCARO. *Guardiano di porci.* Lat. *subulcus.* Gr. ὑφορβός. *Cr.* 9. 77. 9. I porcai lasciano i porci due mesi con le troie. *Borgh. Vesc. Fior.* 517. Poi secondo gli ufizj, ed esercizj loro, massari, armentarj, porcari, caprai, ed altri nomi tali.

PORCASTRO. *Porco piccolino.* Lat. *porcellus.* Gr. χοιρίδιον. *Cr.* 9. 77. 7. E quando tutte le troie avranno conceputo i porcastri, si spartiscono da capo i verri, e si mettono da parte.

PORCELLANA. *Erba nota, che germoglia sparsa per terra.* Lat. *portulaca.* Gr. ἀνδράχνη. *Pallad. Ottob.* 12. Se le formiche il molestano, gitta al ciriegio sugo di Porcellana. *E cap.* 27. Curansi pescia gli occhi col sugo della porcellana. *Viagg. Sin.* Vi si truova in moltissime luogora, dove si fa grande quantita d' indaco, e fassi d' un' erba fatta quasi come porcellana. *Cr.* 6. 95. 1. La porcellana quasi in qualunque tempo si semina, e nasce vegnente il caldo. *Ricett. Fior.* 75. Alcune erbe, come l' ombelico di Venere, la porcellana, l'ellera, e simili, che hanno poco umore, e viscoso, s' inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

§. *Star terra terra come la porcellana, o Esser porcellana, o simili, vagliono Essere in bassezza, Non potere avanzarsi.* Lat. *circa montis radices versari. Cecch. Donz.* 3. 8. Chi vuol ben dal popolo, Lo tenga magro; per noi altri fa, Ch'ella sia porcellana. *Malm.* 5. 28. Che già d'un tozzo aveva carestia, E stava come l' erba porcellana.

PORCELLANA. *Sorta di Terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio. Serd. stor.* 6. 217. Mandano fuori perle, e vasi di terra molto nobili, che volgarmente chiamano porcellana. *E* 6. 218. I quali mattoni son fatti della medesima sorta di terra, che i vasi di porcellana. *Sen. ben. Varch.* 7. 9. Veggovi tazze di porcellana (*il T. Lat. ha*: pocula murrhina)

§. *Per Sorta di Conchiglia. Mil. M. Pol.* Spendono per moneta porcellane bianche, che si truovano nel mare, e che se ne fanno le scodelle.

PORCELLETTA. *Specie d'Animale marino, che vive dentro un guscio simile a un pinocchio, di sostanza, e colore simile alla porcellana specie di conchiglia.* Lat. *porcellana vulgaris. Pulc. Frott.* Per disfar porcellette V' era ben sei barlette D' acqua di limoncini. *Ricett. Fior.* 77. Le porcellette, e le blatte bisanzie si dissolvono, tenendole in infusione nel sugo di limoni.

§. I. *Porcelletta, per Piccolo florino. Franc. Sacch. nov.* 156. Tornò Selitino, che era andato a pescare, e avevà arrecato due porcellette. *E appresso*: Fece cuocere le porcellette, e poi gli raccomandò la figliuola.

§. II. *Porcelletta, dim. di Porcella. Serd. stor.* 10. 381. Teneva molto cara ec. una porcelletta venuta poco avanti della China.

PORCELLETTO. *Dim. di Porcello.* Lat. *porculus.* Gr. χοιρίδιον. *Serd. stor.* 2. 62. Le tatuse di vista insolita.

di grandezza, come porcelletti, hanno nella pelle alcune scaglie.

PORCELLINO. *Dim. di Porcello.* Lat. *porculus, suculus.* Gr. χοιρίδιον. *G. V.* 11. 24. 2. In quel luogo, ove edificò la detta città, trovaro sotto uno leccio una troia bianca con trenta porcellini bianchi. *Fir. As.* 251. Io stava fermo, come un porcellin grattato. *Lor. Med. canz.* 66. 1. Io son, dama', il porcellino, Che dimeno pur la coda. *E canz.* 70. 2. Fu un prete, e questa è vera, Ch'avea morto il porcellino.

§. I. *Porcellino d'India, e un Piccolo animal quadrupede, portato a noi dall' Indie occidentali.* Lat.* *porcellus indicus. Red. esp. nat.* 10. Un porcellino d' India anch' esso ferito da uno scorpione di Tunisi.

§. II. *Porcellino terrestre, Specie d' Insetto.* Lat. *asellus, julus, porcellio.* Gr. ἰνδικὸς, ἔντομος, κύαρος. *Red. Inf.* 154. Vidi alcuni animaluzzi ec. i quali animaluzzi avevano lo stesso colorito de' gamberi, e di figuramento, e di grandezza erano simili a'porcellini, o aselli terrestri.

PORCELLO. *Dim. di Porco, benchè talora si usa anche per lo stesso, che Porco.* Lat. *porcus, porculus.* Gr. χοιρίδιον. *Esp. Pat. Nost.* Tanto che gli convenne i porcelli pascere. *Cr.* 9. 77. 6. Possonsi nutrire prima otto porcelli, quando son piccoli, ma quelli cresciuti, la metà se ne lievi. *Tes. Br.* 3. 9. Se penserai di molino ec. e di stalla, e di pecore, e di porcelli, e di galline ec. *Vit. Plut.* Lavava uno porcello nel porto. *Fav. Esop.* Essendo la porcella pregna presso al tempo di fare i figliuoli suoi. *Franc. Sacch. rim.* 17. S'e' c'è il porcello, ancor faccia truin.

PORCELLOTTO. *Accrescit. di Porcello. Segr. Fior. As. cap.* 7. Tra 'l fango involto un porcellotto grasso.

PORCHERECCIO. *Add. Di porco.* Lat. *suillus. Fir. As.* 11. Per la ghiottornía di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima, e cacciarsi in corpo uno spiedo porchereccio (*qui vale: Spiedo da ferire in caccia i porci*)

PORCHERI'A. *Cosa da porco, Sporcizia.* Lat. *sordes.* Gr. ῥύμματα. *Fir. rim. burl.* 124. Ch' elle non fanno il bever così strano, Come mill'altre porcherie, che noi In bocca tutto'l giorno ci mettiano. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. E 'n quella occasion dimolte intesi Altre sì fatte porcherie di stile. *Malm.* 8. 8. Per questa carta, ov'è stampato il bando Di quella porcheria de' guardintanti.

PORCHETTA. *Porcelletta.* Lat. *suscula.* Gr. χοιρίδιον. *Morg.* 27. 264. Poi gli mangio, come porchette cotte.

PORCHETTO. *Dim. di Porco.* Lat. *suculus.* Gr. χοιρίδιον. *Burch.* 2. 50. Perchè dormir non posso per li forchi, Che fanno maggior gridi, che' porchetti.

PORCILE. *Sust. Stanza, dove si tengono i porci.* Lat. *suile.* Gr. συφεός. *Pallad. Febbr.* 38. Si faccia a caruna madre per se porcile, e stalla ec. i quali porcili sieno aperti di sopra. *Franc. Sacch. nov.* 146. Cheramente egli, e un suo compagno lo trassono del porcile. *Cr.* 9. 77. 9. Convienti fare il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quell'altezza da terra ec. Il modo dell'altezza sia in guisa, che 'l pastore possa agevolmente guardare dentro, ficchè alcun porcello non sia calpestato dalla madre, e acciocchè agevolmente possa purgare il porcile. *Dant. Inf.* 30. Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco, quando del porcil si schiude.

§. *Per similit. si dice di Luogo sporco, e disonesto.* Lat. *volutabrum.* Gr. κύλισμα. *Franc. Sacch.* 153. In vergogna, e vituperio della cavalleria, la quale nelle stalle, e ne' porcili veggo condotta. *Lab.* 46. Alcuni il chiamano il laberinto d'amore, altri la valle incantata, e assai il porcile di Venere. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Scorgemmo verbigrazia entro un porcile Il perfido Biren su certe panche, E deschettacci zoppi far galloria.

PORCILE. *V. A. Di porco, Da porco.* *Cronichett. d' Amar.* 103. Prese ogni diletto, ch'egli seppe, e potè avere ec. e con questo porcile diletto quivi si morì.

PORCINO. *Add. Di porco.* Lat. *porcinus.* Gr. χοιρεῖος. *Libr. Maccab. M.* S'offeressono carni porcine, e comunali animali. *Cr.* 5. 13. 5. Se vi porrai sterco porcino mischiato con orina d'asino, resisterà a'predetti vermini. *Franc. Sacch. rim.* E sopra i danni di bestie porcine. *E altrove:* Nelle porcine stalle era condotta.

§ I. *Per metaf. Schifo. Esp. Vang.* Per la qual cosa s'accende, e cresce il fuoco della lussuria porcina, e disonestasi, e guastasi la compagnía. *Pat. off.* 2. Fonne fallo di questa man porcina. *Burch.* 1. 47. Allora il Sette con sue man porcine Accese un torchio al lume della luna, Per rimenar le lucciole a Figline.

§. II. *Porcino, è anche una Sorta di Fungo.* Lat. *fungus suillus. Cant. Carn. Ott.* 36. Guardate be' porcini, e gran cappelli. *Red. Inf.* 107. Siccome tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti, così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati. *E* 119. Di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

§. III. *Porcino, e anche una Sorta di Susino. Dav. Colt.* 185. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido, e uggioso, particolarmente, e fuor di modo il simiano, e il porcino.

PORCO. *Animal noto.* Lat. *porcus.* Gr. ὗς, συός. *Bocc. introd.* 25. Perchè advenne, che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per li campi ec. se n' andavano. *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci più degni di galle, Che d'altro cibo fatto in umano uso. *Cr.* 9. 80. 4. Aver si possono nel lepraio porci salvatichi, capriuoli, e cervi. *Dittam.* 1. 14. Sol per l'augurio d'una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve dove Alba s'edificava. *Pallad.* Più che orto non ne dee nutricar la porca, secondochè dice Columella.

§. I. *Gettar le perle, e simili, a' porci; si dice del Dare cose degne, e preziose a persone vili, e idiote.* Lat. *margaritas porcis projicere. Esp. Pat. Nost.* Perciocchè l'uomo non dee gittare margherite tra' porci.

§. II. *Aspettare il porco alla quercia; proverb. che vale Attendere l'opportunità, e 'l tempo dell' operare.*

§. III. *Fare l'occhio del porco, è quasi lo stesso, che Guardare colla coda dell' occhio.* v. CODA §. XIX. e XX.

§. IV. *Comprare il porco, modo basso, vale Andarsine.* Lat. *abire, discedere.* Gr. ἀναχωρεῖν. *Malm.* 4. 52. E poi mi pare strano, e mi scontorco, S'egli è in valigia, e ha comprato il porco.

§. V. *Al porco periteso non cade in bocca pera mezza.* v. PERITOSO §.

§. VI. *Porco, si dice anche a una Sorta di Pesce. Tes. Br.* 4. 1. Porco è d'una ragion pesce, che cava la terra di sotto l'acqua per cercare donde elli viva, così come i nostri porci, e la loro bocca hanno sotto la gola per tal modo, ch' elli possano rugumare, che altrimenti non si potrebbero pascere. *Red. esp. nat.* 63. Osserverò minutamente un altro animale quadrupede ec. ed è quello stesso, che da Guglielmo Pisone fu chiamato *capybara*, ovvero porco di fiume.

§. VII. *Porco spinoso, o Porco spino, vale Riccio, da' alcuni erroneamente creduto lo stesso, che l' Istrice.* Lat. *herinaceus.* Gr. ἐχῖνος. *Tratt. pecc. mort.* Tali uomini rassembrano il porco spinoso, ch'è tutto vestito di penne pugnenti, e troppo è fello, e tosto si cruccia, e quando egli è adirato, egli lancia, e saetta sue penne di suo corpo, e fiede a destra, ed a sinistra; in nostro volgare è chiamato istrice. *Dittam.* 2. 3. Leopardi, leonze, e porci spini, Ed eranvi giraffe, e sopra quelli Uomini, come nani, piccolini.

§. VIII. *Porco; si dice a Persona di sporchi costumi, e schifa. Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Lavati il viso, setolati coresti panni, acciocchè Clizia non ti abbia a rifiutare per porco. *Morg.* 3. 49. Poi disse: Saracin, per Macometto, Che tu se' porco, o bestia, che 'l somiglia. *Bellinc. son.* 144. Una porca fuggita dalla gogna. *Arr. Lan.* 1. 1. Pòrca, che ardere La posta il fuoco, non ha coscienzia Di chi si fida in lei la figlia vendere.

§. IX. *Porco, si dice anche altrui per ingiuria. Bern. Orl.* 2. 19. 3. Ma fian pagati di sì bel lavoro, O da Dio, o dal diavolo, o da quella Forca della fortuna a i buon ribella. *E* 2. 22. 55. Urtò il cavallo, e disse: brutto cuoco, Porco, che la tua faccia si assomiglia Proprio al dimonio ec. *Lor. Med. canz.* 105. 5. A cagion di quel porco ladro prete.

PORCONE. *Accrescit. di Porco. Cerch. Diss.* 3. 5. O s'ella si mette in un munistero, quel porcone non mi verrà a dar noia attorno (*qui detto ad uomo per ingiuria*)

PORFIDO. *Marmo noto durissimo.* Lat. *porphyrites.* Gr. πορφυρίτης. *Bocc. nov.* 59. 5. Essendo tra le colonne del porfido, che vi sono. *Dant. Purg.* 9. Lo terzo, che di sopra s'ammassiccia, Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come fiangne, che fuor di vena spiccia. *Ricett. Fior.* 86. Le pietre, il lapislazzuli, l'armeno si mancinano in un mortaio, che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l'uno, e l'altra sia di porfido. *Red. esp. nat.* 78. Un pezzetto di porfido inghiottito da una gallina, e tenuto dae mesi nel ventriglio non restò punto consumato. *Borgh. Orig. Fir.* 156. Cavandosi nel cortile, si scoperse molte braccia sotterra un belli'simo pavimento di musaico di porfidi serpentini, e altri nobili marmi. *Morg.* 23. 23. E fu tanto il furor

e la tempesta, Che 'l porfido affettato arebbe allora, E con la spada gli fesse la testa.

PORGENTE. *Che porge*. Lat. *porrigens*. Gr. ἐκτείνων. *Amet.* 46. Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia porgente grandissime ombre con gli ampj rami di nuove fronde carichi.

PORGERE. *Approssimare checchessia tanto a una, ch' e' possa arrivarlo*. Lat. *porrigere*. Gr. ἐκτείνειν. *Bocc. introd.* 15. Li quali quasi di niuna altra cosa servieno, che di porgere alcune cose dagl' infermi addimandate. *Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose.

§. I. *Per Dare, Apportare*. Lat. *praebere, afferre*. Lat. διδόναι. *Bocc. pr.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico ec. *E introd.* 35. Quelle fare, che più di diletto lor porgono. *E nov.* 18. 8. Consiglio, ed aiuto in quello, che io vi dimanderò, mi porgiate. *E nov.* 77. 56. Vedeva Arno, il qual porgendole disiderio delle sue acque, non iscemava la sete, ma l' accresceva. *Dant. Purg.* 17. Chi muove te, se 'l senso non ti porge? (*cioè: rappresenta*) *E Par.* 26. Am' io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. *Petr. canz.* 17. 2. E s' io potessi far, ch' agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto, Oh me bento sovra gli altri amanti! *E* 20. 2. Questa speranza ardire Mi porse a ragionar quel, ch' i' sentía.

§. II. *Per Dire, Riferire*. Lat. *referre*. Gr. ἀπαγγέλειν. *Fir. As.* 283. Il magistrato credendo, che la cosa fosse così com' e' la porgevano, mandò tutta la corte alla casa, dove noi eravamo, per pigliarci.

§. III. *Porger preghi, vale Pregare*. Lat. *exorare*. Gr. προσεύχεσθαι. *Dant. Purg.* 30. E a colui, che l' ha quasi condotto, Li prieghi miei, piangendo, furon porti. *Amet.* 83. E questa albore, sotto le cui ombre divoti porgiamo i prieghi, con augurio di maggiore tempio accresci con migliori rami.

§. IV. *Porger la mano a checchessia, vale Porsi, o Darsi a far checchessia*. Lat. *aliquid aggredi*. Gr. ἐγχειρεῖν. *Guitt. lett.* 3. Chi mal sente, mal ama, e chi mal ama, al male porge la mano.

§. V. *Porgere orecchi, vale Non vicufar d' ascoltare, Stare ad ascoltare*. Lat. *aures praebere*. Gr. διακούειν. *Bocc. nov.* 81. 3. Ed avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti ec. le venne ec. un pensiero. *Fiamm.* 4. 91. Quindi orecchie porgendo a' motti amorosi ec. sospirava. *Cant. Carn.* 23. Quattro volti ha, perchè per tutto vuole Gli orecchi suoi, la bocca, e l' occhio porgere.

§. VI. *Porgere gli occhi, vale Fisamente guardare*. Lat. *fixis oculis intueri*. Gr. ἐμβλέπειν. *Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi (*qui figuratam.*)

§. VII. *Porger credenza, o fede, vale Credere*. Lat. *fidem adhibere*. Gr. πίστιν δοῦναι πίστιν. *Plut. Sannaz. Arc. prof.* 1. Se a' raccontati così porgi credenza alcuna.

§. VIII. *Porger morte, vale Ammazzare*. Lat. *mori tradere*. Gr. πτείνειν. *Dant. Inf.* 2. Tu credi, che qui sia 'l Duca d' Atene, Che su nel mondo la morte ti porse.

§. IX. *Bel porgere, e Mal porgere, in forza di sust. vagliono Buona, e Cattiva maniera nell' artingare, o nel favellare*. Lat. *bona pronunciatio, mala actio, &c.*

PORGIMENTO. *Il porgere*. Lat. *porrectio*. Gr. ἔκτασις. *Bat. Purg.* 15. 2. Porte, cioè porgimenti, ovvero porte, cioè, aprimenti, perchè per essi entrava la visione del Cielo.

PORO. *Piccolo meato della pelle, e della cotenna, donde il corpo dell' animale svapora le sue evaporazioni*. Lat. *porus*. Gr. πόρος. *Cr.* 1. 2. 3. L' aere umido al più delle complessioni è buono, perciocchè fa buon colore, e buona cotenna, e falla molle, e morbida, e lascia i pori aperti. *Fr. Giord. Pred. S.* Imperocchè sciampia le vene, e i pori. *Red. Oss. an.* 28. Avendo imbevuta molta di quell' acqua, la quale non penetrava in essi, nè per la bocca, nè pel forame dell' ano, ma bensì per i pori della pelle.

§. I. *Pori, si dicono anche li Meati degli arbori, e delle piante*. *Cr.* 2. 3. 2. Usano le piante il nudrimento ec. e però non hanno ventri, nè veni, ma solamente pori.

§. II. *Si dice anche generalmente d' altre cose*. *Sagg. nat. esp.* 178. Che il freddo poi, ristrignendo gli stessi pori, faccia divenir misero il vaso alla mole dell' acqua, che v' è dentro.

POROSITA', POROSITADE, e POROSITATE. *Astratto di Poroso*. *Sagg. nat. esp.* 178. Vogliono piuttosto, che cio avvenga per lo ficcamento de' volanti corpicelli del fuoco, che dall' acqua svapora nell' esterne porosità del vetro. *Gal. Gall.* 237. Mentre hanno le porosità ripiene d' aria, o d' altra materia men grave dell' acqua, sono moli in ispecie manco gravi di essa acqua.

POROSISSIMO. *Superl. di Poroso*. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono avere la pelle porosissima di pori bene aperti.

POROSO. *Add. Pieno di pori*. Lat. *porosus*, *Cr. perflabilis*. Gr. διαπνευστός. *Cr.* 11. 9. 3. Ogni campo, che è caldo, e umido, e ha la superficie molle, non porosa, è agevole a coltivare, e fruttifero. *E* 11. 14. 2. Le piante, le quali hanno le radici porose, e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire. *Sagg. nat. esp.* 171. Il ghiaccio fatto nel voto ci parve più uguale, e più duro, e men trasparente, e meno poroso dell' altro.

PORPORA. *Spezie di Conchiglia marina, che ha il guscio simile a quello della chiocciola, e nella gola ha una vena bianca ripiena di sangue d' un color rosso bruno rilucente, parimente detto Porpora, che si adopera per tignere*. Lat. *purpura*. Gr. πορφύρα. *Libr. Macc. M.* Acquistarono egli, e li suoi molto oro, e argento, giacinto, e porpora marina. *Red. annot. Ditir.* 194. Se però non si volesse credere, che ne' secoli antichi trovavasi una sorta di porpora bianca.

§. *Per Panno, o Drappo tinto di porpora*. *G. V.* 10. 70. 1. E in su i sopraddetti pergami venne vestito di porpora. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Porpora era uno vestimento reale, che altro, che' Re non la vestivano, o a cui dessono licenzia, che la vestisse. *Dant. Purg.* 29. In porpora vestite dietro al modo D' una di lor, ch' avea tre occhi in testa. *Petr. canz.* 42. 5. Una strania fenice amboduo l' ale Di porpora vestita, e 'l capo d' oro (*qui vale; di color porporino*)

PORPORATO. *Add. Coperto, o Vestito di panno porporino*. Lat. *purpuratus*. Gr. πορφυρίδι περιβεβλημένος. *Amm. ant.* 13. 3. 12. O morte, sotto i tuoi calci verranno i porporati Re, lasciato ogni vanità.

PORPOREGGIARE. *Tirare al color della porpora*. Lat. *purpura colorem referre*. Gr. πορφυρίζειν. *Ricett. Fior.* 17. L' alpalato ec. è grave, e scortecciato rosseggia, o porporeggia, ed è denso, odorato, ed al gusto alquanto amaro.

PORPORINO. *Add. Di color di porpora*. Lat. *purpureus*. Gr. πορφύρεος. *Bocc. g. 6. f.* 9. Il quale (*fuolo*) era tutto un prato d' erba minutissima, e piena di fiori porporini. *E Test. pag.* 1. Una roba di monachino foderata di zendado porporino. *Amet.* 18. Le candide mani articulate di distese dita, le quali sparte sopra il porporino vestimento ec. più aperta mostravano la loro bellezza. *Alam. Gir.* 24. 65. Là dove sia con geminata testa L'uccel di Giove tutto aurato accolto In campo porporin con una benda, Che verde attraversata in mezzo il prenda. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina.

PORPORO, *V. A. Porpora*. Lat. *purpura*. Gr. πορφύρα. *Stor. Pist.* 14. Donandoli assai moneta, drappi, e porpori di seta a lui, e alla sua donna.

PORRATA. *Vivanda fatta di porri*. *Pataff.* 2. Tu se' della porrata imbrattatore.

§. I. *Porrata, figuratam. Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno, per procedere mescolatamente, e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, o porrata ec.

§. II. *Guastar la porrata, figuratam. vale Esser d' impedimento a checchessia, Guastare i disegni altrui, simile al proverb. Romper l' uovo in bocca. Cecch. Servig.* 4. 9. Non perdete più tempo in cirimonie, Che non venisse qualcuno a guastarvi La porrata.

PORRE, *che anche si disse* PONERE, *supplendosi l' uno coll' altro, e formandosi colle voci d' ambedue un sol verbo, benchè si usi anche per alcuni tempi in tutte e due le forme, come mostrano gli esempli; vale Mettere in alcun luogo, Collocare, Posare; e si usa in signific. att. ed anche in neutr. pass. ma allora ha alcuni significati particolari, come dagli esempli si vede*. Lat. *ponere, collocare*. Gr. ἱστανθίζειν. *Bocc. introd.* 30. Le quali ec. quasi in cerchio a seder postesi ec. cominciarono a ragionare. *E* 57. Tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere. *E nov.* 77. 38. A lui ti fa' por la scala, per la qual tu scenda. *E num.* 55. V' erano mosche, e tafani ec. li quali, ponendolesi sopra le carni aperte, sì fieramente la stimolavano, che ec. *Dant. Inf.* 8. Per duo fiammette, che vedemmo porre, E un' altra da lungi render cenno. *E Purg.* 1. Ambo le mani in su l' erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *E Par.* 25. Siccome quando 'l colombo si pone Presso al com-

pagno. *Petr. canz.* 20. 4. Così gli ho di me posti in sulla cima. *E son.* 169. Ben poria ancor pietà con amor mista Per sostegno di me doppia colonna Porsi fra l' alma stanca, e 'l mortal colpo. *Vit. SS. Pad.* 2. 29. Atsenio ec. si si poneva dopo una colonna, acciocchè non potesse vedere altrui, nè altri lui.

§. I. *Porre, per Accomodare. Cron. Vell.* 22. La quale Papera ec. maritarono ec. a Giuliano, e dieronle di dote da trecento fiorini, e male la puosono.

§. II. *Porre, per Accostare.* Lat. *admovere.* Gr. ὑπερτιθέναι. *Dant. Inf.* 3. E poichè la sua mano alla mia pose. *Bur. ivi:* Alla mia pose, cioè: poichè mi prese per la mano con la sua mano. *Bocc. introd.* 13. Andavano attorno portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie, quelle al naso ponendosi spesso. *E nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamente l' abate stare ad ascoltarlo.

§. III. *Porre, per Assegnare, Dare.* Lat. *constituere.* Gr. καθίστασθαι. *Dant. Purg.* 7. Rispose: luogo certo non c' è posto, Lecito m' è andar suso, ed intorno. *G. V.* 2. 15. 1. Il quale si mosse con tanti Saracini, che non si pose loro numero. *Virg. Eneid.* 3. Vincerà il forte popolo, e ponerà alli uomini legge.

§. IV. *Porre, per Covare. M. Aldobr. P. N.* 119. Anitra, che non ha posto, sì è più temperata ec. quella, che ha posto, non è sì buona a usare.

§. V. *Porre, per Diliberare.* Lat. *statuere, deliberare.* Gr. προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 40. 13. Il di davanti aveano quell' arca veduta, e insieme posto, che se la notte vi rimanesse, di portarnela in casa loro. *G. V.* 8. 5. 3. Questi si mise dinanzi al santo Padre ec. che gli facesse nuovi decretali, cioè che ponesse, che per utolità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare il Papato. *Franc. Sacch. Op. div.* 123. E dice, che tra loro hanno posto di uccidermi. *Nov. ant.* 61. 3. Avvenne, che li donzelli del Po si puosero insieme d'ingannarlo.

§. VI. *Porre, per Imporre, Comandare.* Lat. *imponere.* Gr. ἐπιτάττειν. *Dant. Par.* 27. La provedenza, che quivi comparte Vice, e uficio nel beato coro, Silenzio posto avea da ogni parte. *Amet.* 26. Acaten irato già voleva rispondere, quando le donne quasi ad una boce li posero silenzio. *Franc. Barb.* 70. 13. In camera ti pongo, Che netta ben la tegni, e i panni acconci. *Vareh. Ercol.* 252. Se voi non favellate altramenti, io il vi terrò segreto, ancorachè non mi ponghiate credenza.

§. VII. *Porre, per Insegnare, Tener per opinione. Dant. Inf.* 4. Democrito, che 'l mondo a caso pone.

§. VIII. *Porre, per Isbarcare.* Lat. *appellere.* Gr. προσέλλειν. *G. V.* 6. 37. 1. Il buono Re Luis di Francia andato oltremare con grande stuolo, e passaggio di navilio ec. puosono in Egitto. *E* 12. 14. 5. Non ardiro di porre nè a Nizza, nè a Marsilia, anzi arrivaro all' Aguamorta. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Usanza sai, ch' e de' navigatori, Di porre in terra, e far talvolta preda Di capre, o porci, o di bufoli, o tori.

§. IX. *Porre, per Piantare.* Lat. *ponere, plantare. Cr.* 5. 19. 3. Le quali, quando si pongono nel posticcio, o nelle fosse ec. nel fermento della terra cavata si ficchino. *E num.* 6. Poiche saranno con la sega i rami tagliati in misura d'un piede, e mezzo, vi si sotterrino, e pongano. *Bocc. nov.* 22. 5. Quando io lavorava alcuna volta l'orto, l'una diceva: pon qui questo; e l'altra: pon qui quello. *Pallad, Marz.* 13. Se 'l seme si macera nel latte, e nella mosta per tre dì in prima che si pogna ec.

§. X. *Porre, o Porre caso, vagliono Presupporre, Mettere il caso in termine.* Lat. *ponere, dare.* Gr. τιθέναι, διδόναι. *Dant. Purg.* 18. Onde pogniam, che di necessitate Surga ogni amor, che dentro a voi s' accende. *G. V.* 9. 272. 2. E simigliante corressero la lezione delle capitudini delle arti, pognamo che non facessero di loro più, ch'una lezione. *Cron. Morell.* 254. Pognamo, che li sangui ti bollano, e che tu disideri essere isciolto, e darti vita, e buono tempo ec. recati la mente tua al petto; prima misura te chi tu se' ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Imposse loro silenzio, e non gli lascio parlare, pognamo che bene dicessero la verità. *Cavalc. Discipl. spir.* E sieci per esemplo colui, che ha stravolto, pogniam caso, un braccio. *Fir. rim.* 80. Non si tosto si fanno le frittelle In mercato là presso a san Tommaso, Com' io vi darei spesso, pognam caso, Due canzonette, o cotai cosarelle (*in questi due esempi posto così assolutamente, vale lo stesso, che Verbigrazia, Per cagion d' esempio*)

§. XI. *Porre ad alcuna arte, vale Mettere ad esercitarla.* Lat. *arti addicere.* Gr. αἱρεῖν πρὸς τέχνην. *Capr. Bott.* 3. 50. Io fui posto a questa arte da mio padre, essendo ancor fanciullo. *Borgh. Rip.* 461. Poichè fu grandicello, fu da alcuni suoi parenti posto allo speziale, acciocchè egli quel mestiero apprendesse.

§. XII. *Porre ad effetto, vale Effettuare.* Lat. *executioni mandare.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Amet.* 83. Le impromesse fatte cerca di porre ad effetto.

§. XIII. *Porre a freno la lingua, vale Stare avvertito nel parlare.* Lat. *verba refranare, cohibere.* Gr. ἐπέχειν. *Ar. rim.* 27. Porsi devrian tutte le lingue a freno.

§. XIV. *Porre a fuoco, vale Mettere le pentole ec. colle vivande, o simili a cuocersi, o a bollire. Lasc. Spir.* 2. 4. Ma uh uh, lasciami camminare, che io ho ancora a porre a fuoco. *Cecch. Donz.* 4. 6. E si ancora Per aver un figliuol; che ancora ancora Io crederrei d'averne, s'io ponessi A fuoco senza carne secca (*qui figuratam.*)

§. XV. *Porre al libro dell'uscita alcuna cosa, per metaf. vale Far conto d' averla perduta. Ar. Len.* 3. 2. Por si può al libro dell'uscita. C. Temone.

§. XVI. *Porre al sole, vale Rovinare, Mandare in precipizio.* Lat. *evertere, perfundare.* Gr. καταστρέφειν, καταλύειν. *Ros. vit. F. P.* Questa è quella cosa, che ha posto al sole la maggior parte delle città.

§. XVII. *Porre a morte, vale Ammazzare.* Lat. *necare, neci tradere.* Gr. κτείνειν. *Ar. Fur.* 17. 8. E giunse dove innanzi alla gran corte Vide il pagan por la sua gente a morte.

§. XVIII. *Porre a pinolo, vale Fare aspettare uno più, ch' e' non vorrebbe, o ch' e' non conviene. Burch.* 1. 28. Quant' io conobbi nel gridar d' un gréc, Perch' un frate l' avea posto a pinolo. *Cecch. Inc.* 4. 1. E' m' hanno posto a pinolo, come uno zugo. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. Del fatto mio non s' è ancora ragionato, e ora m' hanno qui posto come un zugo a pinolo.

§. XIX. *Porre a sedere alcuno, figuratam. vale Levarlo di carica, o di ministerio. Cron. Morell.* 305. I Medici furono posti a sedere tutti, dipoi fu restituito Francesco, e Giovanni di Bicci.

§. XX. *Porre a seme, vale Disporre il terreno per seminarvi. M. V.* 11. 23. Tanto feciono, che 'l contado di Pisa verso le parti, dove potieno cavalcare, non s' abitava, nè si poneva a seme.

§. XXI. *Porre addosso, vale Addossare. Bocc. Varch.* 1. 4. S'ingegnava di trasportare quel peccato ec. e porlo addosso a tutto l'ordine senatorio (*il T. Lat. lo* transferte)

§. XXII. *Porre amore, o affetto, vale Cominciare ad amare, e anche Amare assolutamente.* Lat. *amare, deperire.* Gr. ἐπιμαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 36. 18. Per la qual cosa, vedendola di tanta buona fermezza, sommo amore l' avea posto. *E nov.* 69. 5. Ed ho tanto amore in lui posto, ch' io non sento mai bene, se non tanto quanto io il veggio, o di lui penso. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 14. Quell' infante benedetto Tanto allor ne pose affetto, Che ec. *Fir. Luc.* 4. 3. Ma io invecchio, e impazzo; guarda a chi io aveva posto amore!

§. XXIII. *Por cagione, vale lo stesso, che Coglier cagione, Incolpare, Accusare.* Lat. *criminari.* Gr. διαβάλλειν. *G. V.* 10. 153. 1. Puosegli cagione, che egli ordinava congiura.

§. XXIV. *Por caso. v. il* §. X.

§. XXV. *Por cura, Avvertire.* Lat. *animadvertere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Pallad. Lugl.* 4. Vuolsi porre cura, che per troppa grassezza non concepirebbe. *Dant. Purg.* 10. Così fatti Vid' io colui, quando posi ben cura.

§. XXVI. *Por da canto, o Porre da un lato, o da parte, vagliono Deporre, Lasciare.* Lat. *deponere, seponere. M. V.* 10. 101. I loro anziani, e governatori, posto il senno dall'uno lato, osaron dire ec. *Circ. Gell.* 8. 186. Ma vedi, pon da canto l'amor della patria.

§. XXVII. *Porre da parte, si usa anche in sentimento d' Avanzare, o Ammassar danari.*

§. XXVIII. *Por fine, vale Finire.* Lat. *finem imponere.* Gr. τέλος ἐπιθεῖναι. *Bocc. nov.* 48. 13. Vo' mi avete lungo tempo stimolato, che io ec. ponga fine al mio spendere. *E nov.* 85. 23. Al suo fervente amor pose fine.

§. XXIX. *Por freno, vale Raffrenare.* Lat. *coercere, cohibere, refranare.* Gr. ἐπέχειν. *Amet.* 90. A porre freno a' rigogli di quella, da' Romani padri si deliberò di restaurare le cadute mura di questa.

§. XXX. *Por giù, vale, Lasciare, Deporre.* Lat. *deponere.* Gr. καταπίεσθαι. *Cronichett. d' Amar.* 48. Lo popolo si contentò, e pose giù l' arme senza fare battaglia. *Vit. S. Gio Bat.* Ponendo giù ogni temenza. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 303. Ha costui così posto giù la memoria del suo primo stato, ch' esso non si ricordi, quando mercatante ven

re a Napoli d' uno fante solamente contento ? *Fiamm.* 4. 13. Panfilo non è più tuo; gitta via ormai gli desideri di riaverlo; abbandona la mal ritenuta speranza; pon già il fervente amore; lascia i pensieri matti. *Petr. son.* 70. Poichè se sgombro della maggior salma, L' altra puoi giuso agevolmente porre. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma chi pave, o desia, fa la catena (Poste giù l' armi) ch' a' suoi danni il mena. *Bergh. Rip.* 532. Con licenza del Papa pose giù l' abito.

§. XXXI. *E in significe. neutr. pass. vale Ammalarsi.* Lat. *in morbum incidere.* Gr. νοσήσαι περιπίπτειν. *Cron. Vell.* 52. S' imbagnò tutte le gambe, dichè per l' una cagione, e per l' altra gli topravvenne dimolto freddo, per la qual cosa si puose giù, e una febbre continova gli diè addosso. *E* 64. Di Luglio 1348. e' si puose giù, e ebbe una grandissima febbre continova.

§. XXXII. *Porre il becco in molle, modo basso, vale Entrare a discorrere di materia, o in forma, che non converrebbe.* v. BECCO §. IV.

§. XXXIII. *Porre il campo, Accamparsi.* Lat. *castra ponere.* Gr. στρατοπεδεύειν. *Cronichett. d' Amar.* 184. Del mese di Luglio vennono a Firenze, e posono il campo a Brozzo. *Bemb. stor.* 4. 52. Da Ornia partito a Qualiano pose il campo.

§. XXXIV. *Porre in bando, vale Bandire.* Lat. *exilio multare.* Gr. φυγαδεύειν. *Dant. Inf.* 15. Voi non sareste ancora Dell' umana natura posto in bando (*qui figuratam. e vale: morto*)

§. XXXV. *Porre in cimento, Cimentare.* Lat. *in discrimen adducere, periculo exponere. Segn. Pred.* 11. 6. Vede in quanto gravi cimenti la rea femmina lo avea posto.

§. XXXVI. *Porre in croce, vale Crocifiggere.* Lat. *cruci affigere.* Gr. σταυροῦν. *Boez. nov.* 1. 30. Se tu fossi stato uno di quelli, che lo posero in croce ec. sì ti perdonerebbe egli. *Petr. canz.* 5. 2. Al sacro loco, ove fu posto in croce, Gli occhi per grazia gira.

§. XXXVII. *E figuratam. per Travagliare, Biasimare, Perseguitare.* Lat. *molestia afficere, conviciis proscindere. Dant. Inf.* 7. Questa è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode. *Petr. Frott.* Ancora c' è via peggio, Che i buon son posti in croce.

§. XXXVIII. *Porre in esecuzione, vale Eseguire.* Lat. *exequi.* Gr. ἀποτελεῖν. *Cas. lett.* 15. E perciò desidero ancora innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza.

§. XXXIX. *Porre in giuoco; o in derisione, vale Beffare, Schernire.* Lat. *irridere, deridere.* Gr. καταγελᾶν, σκώπτειν. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male, e'l difetto d'alcuna persona in giuoco, e derisione, questa è detta derisione.

§. XL. *Porre in gogna.* v. GOGNA.

§. XLI. *Porre in luce, vale Esporre al pubblico, Pubblicare.* Lat. *publici juris facere.* Gr. τυπῶν, ἐκδιδόναι.

§. XLII. *Porre in mezzo, vale Addurre, Mettere in campo, Allegare.* Lat. *in medium proferre.* Gr. εἰσφέρεσθαί τί.

§. XLIII. *Porre in mezzo dimora, indugio, e simili, vagliono Frapporre dimora, Dimorare, Tardare.* Lat. *moras trahere.* Gr. διατείβειν τὸ χρόνον ποιεῖν. *Tass. Ger.* 10. 4. Ciò prefisso tra se, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto.

§. XLIV. *Porre in non cale, vale Non far conto, Non avere in istima, Non apprezzare, Non curare, Mettere in non calere.* v. CALERE §. I.

§. XLV. *Porre in obblio, vale Scordarsi.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *M. V.* 9. 103. E da quel punto innanzi, posto in oblio la reale dignità, e nobiltà di sangue, reverenza fece, e a messer Galeasso, e a messer Bernabò, e alle donne loro. *Petr. son.* 27. E se non hai l' amate chiome bionde, Volgendo gli anni, già poste in obblio ec. *Alam. Colt.* 1. 17. Che i veri figli suoi posti in obblio, Lieta, e piena d' amor gli altrui nutrisce.

§. XLVI. *Porre in opera, Adoperare.* Lat. *adhibere.* Gr. ἀποφέρειν. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. E partendo le coorti, pone in opera anche la gente a cavallo (*il Lat. ha:* accingit)

§. XLVII. *Porre in pericolo, vale Mettere a rischio.* Lat. *in discrimen adducere.* Gr. εἰς κίνδυνον ἐπάγειν. *Boez. Varch.* 1. 3. Pensi tu, che questa sia la prima volta, che sia stata dagli uomini maligni, o malvagi stimolata, e posta in pericolo la sapienza?

§. XLVIII. *Porre in pratica, in uso, in opera, o simili, vale Usare, Praticare ec.* Lat. *efficere, perficere.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Sagg. nat. esp.* 197. Può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corruttibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

§. LXIX. *Porre in terra, vale Deporre, Lasciare, Rimuovere.* Lat. *deponere.* Gr. ἀποτίθεσθαι. *Bocc. nov.* 23. 3. Non potendo lo sdegno dell' animo porre in terra.

§. L. *Por la chioccia, Por l' uova, e simili, vagliono Metter l' uova sotto la gallina, acciocchè ella le covi. Cr.* 9. 86. 3. E qual (*gallina*) vorrai porre, non più, che 25. uova le si pongano (*il T. Lat. ha.* quæ velis, incubet) *E num.* 4. E quelle, che il becco, nè unghioni non hanno acuti ec. debbon covare, e l'altre son meglio da far uova, che da porre. *Lasc. Par.* 1. 1. Non attendeva ad altro, che ec. a governar colombi, por delle chiocce. *Lor. Med. can.* 49. 4. Chi pon l'anno de' pulcini Se niun uovo v' è di fallo, Par, che ognun sel' indovini, Che 'l difetto vien dal gallo.

§. LI. *Por la mira, vale Affissar l' occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, Mirare.* Lat. *collimare.* Gr. σκοπεύεσθαι. *Sen. ben. Varch.* 2. 31. Se uno traitore dà in quel segno, dove egli aveva posta la mira, egli ha fatto l' ufizio del buono arciero. *Morg.* 5. 51. Subito pose al bersaglio la mira.

§. LII. *E figuratam. si dice del Dirizzare il pensiero, o Volgere il desiderio a checchessia.* v. MIRA §. I.

§. LIII. *Porre l' animo, vale Volger l' animo, Risolversi.* Lat. *statuere, animum appellere.* Gr. βουλεύεσθαι. *Bemb. stor.* 5. 70. Pose l'animo a prendere, e ardere quelle galée.

§. LIV. *Porre le mani addosso, vale Offendere.* Lat. *ladere.* Gr. βλάπτειν. *Guid. G.* 106. Nullo de i Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse di porgli la mano addosso. *G. V.* 8. 63. 5. Neuno ebbe ardire di toccarlo, nè piacque loro di porli mano addosso.

§. LV. *Por l' occhio, o gli occhi addosso a checchessia, vale Guardarlo con attenzione, desiderio, attenzione, od altro simile affetto. Bocc. nov.* 12. 15. Al quale la donna avendo più volte posto l'occhio addosso ec. *E nov.* 24. 4. Postole l' occhio addosso ec. tanto fece, che egli l'accese nella mente quello medesimo disidero, che aveva egli.

§. LVI. *Por mano, vale Cominciare a fare.* Lat. *aggredi, inchoare.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Dant. Par.* 12. Ch' alla prim' arte degnò poner mano.

§. LVII. *Por mano all' armi, vale Impugnarle.* Lat. *arma arripere.* Gr. ὅπλα λαβεῖν. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Perchè invasati Nella ghiotta esca sua, benchè dannosa Non vi fosse difficil, se accidente Vi richiamasse all'armi, il porvi mano. v. MANO §. CXXXIX. *e seguenti.*

§. LVIII. *Por mente, vale Attentamente considerare, Osservare, Notare.* Lat. *mentem adhibere, animadvertere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Bocc. nov.* 21. 11. Io non so, se tu t' hai posto mente, come noi siamo tenute strette. *Esp. Pat. Nost.* E certo a voler por mente a certe cose ec. *Dant. Purg.* 3. Pon mente, se di là mi vedesti unque. *E* 26. E pure a tanto indizio Vidi molte ombre, andando, poner mente. *Distam.* 5. 13. Io era ad ascoltare ancora attento, Quando Solino pose mente al viso, Dove spesso s'adocchia un mal contento. *Circ. Gell.* 2. 48. Non ponendo bene spesso mente a quello, che gli uomini fanno, si lasciano ingannare da quel, ch' e' dicono. *Red. Inf.* 127. Posi mente, che erano tutti vestiti d'un pelo lungo due buone dita a traverso.

§. LIX. *Porre mezzi a checchessia, vale Mettere intercessori per conseguirlo.*

§. LX. *Por modo, vale Raffrenare, Moderare, Quietare.* Lat. *cohibere.* Gr. κατασχεῖλειν. *Arrigh.* 54. Poni modo alla fellonía, ponvi modo, o perfida. *Lor. Med. rim.* 46. Ponete modo al pianto, occhi miei lassi, Presto quel viso angelico vedrete.

§. LXI. *Por nome, vale Imporre la denominazione.* Lat. *nomen imponere.* Gr. ὄνομα τιθέναι. *Cronichett. d' Amar.* 24. Come Enea morì, poco tempo appresso lo figliuolo edificò una città in piu stile luogo, e puosele nome Alba lunga. *Disc. Calc.* 10. Platone fa un lungo dialogo detto il Cratilo per provare, che i nomi sono naturali delle cose, e non posti a caso, nè a piacimento.

§. LXII. *Por piede innanzi, vale Sopravanzare, Superare.* Lat. *antecellere.* Gr. διαφέρειν. *Capr. Bott.* 4. 66. Francesco Verino filosofo di maniera eccellentissimo, che nessuno altro gli pose piedi innanzi nell'età sua.

§. LXIII. *Por silenzio alle parole, vale Chetarsi, e talora Far ch' altri si chesi.* Lat. *silere, silentium imponere. Distam.* 5. 3. E qui silenzio alle parole pose. *E* 5. 12. Posto ch' ebbe silenzio alle parole, Senza dir più, passeggiavam la via Sempre dirietro ove si leva il sole.

§. LXIV. *Por vigna, diciamo figuratam.*

Non esser terreno da porci vigna, e vale Non esser cosa da farne capitale, o da farci su fondamento. Fir. Luc. 4. 1. Lasciami andare a vedere, s' io truovo da sboccon-cellare in qualche lato, che qui per oggi non è terreno da porci vigna. *Morg.* 18. 117. Vedrai, che la mia schiatta non traligna, E ch' io non son terreno da porci vigna.

§. LXV. *Porsi con alcuno, vale Impacciarsi, Aver che trattare, Pigliar commercio con esso.* Lat. *versari.* Gr. διατρίβειν. *Bocc. nov.* 31. 22. Diraidunque, che io con uomo di bassa condizione mi sia posta. *E* 50. 24. Almeno ti fo io cotanto d' onore, che io non mi pongo nè con ragazzi, nè con tignosi.

§. LXVI. *Porsi con alcuno, vale anche Andare a star con esso per servirlo.* Lat. *alicui in servitutem se dare.* Gr. εἰς δουλείαν τινὸς ἑαυτὸν διδόναι. *Bocc. nov.* 16. 18. E quivi l' un de' figliuoli col signore di lei si pone. *E nov.* 67. 8. Le disse ec. come di lei s' era innamorato, e perchè per servidor del marito di lei postosi.

§. LXVII. *Porsi in alcuno, o nella volontà d' alcuno, vale Rimettersi in esso. Serm. S. Ag.* 45. Non dobbiamo piangere il nostro bene, ma pognamci nella volontà di Dio, e lasciamo a lui la cura dell' anima, e del corpo.

§. LXVIII. *Porsi in cuore, vale Risolversi, Far deliberazione.* Lat. *statuere.* Gr. προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 32. 22. Si posero in cuore di trovare questo Agnolo, e di sapere, se egli sapesse volare. *E nov.* 65. 21. Ma io mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e diteloti. *Guid. G.* Mi posi in cuore di manifestarlo innanzi alla vera conoscenza. *Fav. Esop.* Una malvagia zanocchia si pose in cuore d' ingannare questo topo. *Pass.* 154. Spesse volte si pone in cuore la persona di fare un grande maleficio. *Lor. Med. canz.* 10. 2. Un di pur si pose in cuore Di menare altro, che mane.

PORRETTA. *Lo stesso, che Porro.* Lat. *porrum.* Gr. πράσον. *M. Aldobr.* Si è buono guardarsi di tutte grosse vivande, e beveraggi, siccome sono porrette, cipolle, agli, ulive mature, e datteri.

PORRINA. *Porro.* Lat. *porrum.* Gr. πράσον. *Cr.* 6. 2. 10. Tutte l' erbe, che si consumano, o vero si trapiantano, innanzi alla piantazione delle predette cose, siccome sono spinaci, atrepici, lattughe, cavoli, porrine, cipolline, e tutte altre simili, è da guardare, che i semi, che si spargono, non sien corrotti. *E* 6. 87. 3. Si facciano pertugi ec. ne' quali si mettano le apparecchiate porrine.

§. *Porrina, diciamo anche a piante di castagne, che s' allivano per farne legname da lavoro.*

PORRO. *Agrume noto.* Lat. *porrus, porrum.* Gr. πράσον. *Bocc. nov.* 10. 9. Io sono stato più volte già là, dove io ho veduto merendarsi le donne, e mangiar lupini, e porri. *Eg.* 9. *p.* 14. Quelli, che contro alla mia età parlando vanno, mostra male, che conoscano, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde. *Cr.* 6. 87. 1. I porri sostengono quasi ogni aere, e desiderano terra mezzanamente soluta. *E num.* 4. Dicesi, che i porri in tal maniera piantati son migliori degli altri.

§. I. *Porri, diciamo anche a quelle piccole escrescenze dure, tonde, e prive di dolore, che nascono per lo più nelle mani.* Lat. *verruca. Cr.* 5. 51. 6. La polvere (*del salcio*) ec. data a bere con aceto, e con aceto fatone impiastro, cura i porri, e le verruche. *Bern. rim.* 2. 105. Con porri, e schianze, e fuvvi qualche callo.

§. II. *Porro, per similit. Red. Ins.* 123. Tutte le nocciuole bacate, da cui non sia per ancora uscito il verme, hanno nel guscio un piccol callo, o porro, o eminenza.

§. III. *Predicare a' porri, o simili, modo proverb.* Lat. *surdo canare.* Gr. λίθῳ διαλέγεσθαι. *v. Flos* 253. *Varch. Ercol.* 95. Coloro, che favellano a quelli, i quali, o non gl' intendono, o s' infingono di non intendergli, si dicono predicare a' porri. *E Succ.* 2. 1. Ma e' mi pare d' aver predicato a' porri, e che tu faccia ogni giorno peggio. *Burch.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Esalt.* 67. 4. 11. Ch' in ogni modo Col fatto suo è un predicar tra' porri.

§. IV. *Mangiare, o prendere il porro per la coda, figuratam. vagliono Cominciare da quel, che importa meno, e che si dovrebbe far poi. Buon. Fier.* 2. 2. 10. E quel, che per la coda ha preso il porro, E quel, ch' a' porri fà la dicería.

§. V. *Per porri, vale Balocchare, Badare.* Lat. *morari, moras trahere.* Gr. ἀνυβολίᾳ χρῆσθαι. *Pataff.* 6. E' cavriol pon porri, stu avacci. *Cecch. Dot.* 2. 2. Pon mente, s' e' ne viene Ponendo i porri.

§. VI. *Non valere una buccia, o una fronda di porro, vale Non valer nulla.*

§. VII. *Questa non è una buccia, o fronda di porro, o simili, vagliono Ella importa troppo, Ella è cosa da farne gran conto. Fir. Luc.* 4. 1. Oh questa è altro, che una buccia di porro. *Varch. Succ.* 2. 5. Queste gioie intorno a questa crocetta non son mica una buccia di porro. *Car. lett.* 1. 118. Conosco benissimo, che non è una fronda di porro la domanda, che vi fo da sua parte.

§. VIII. *Dire a uno il padre del porro. Varch. Ercol.* 99. Dire a uno il padre del porro, e cantargli il vespro, o il mattutino degli Ermini, significa riprenderlo, e acculsarlo alla libera, e protestargli quello, che avvenire gli debba, non si mutando.

PORTA. *Colui, che presso alcuno porta pesi; lo stesso, che Facchino.* Lat. *bajulus, gerulus.* Gr. φορτοβάστης, φόρτης. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Che 'n piazza non son stato par richiesto, S' io son l' arruota forbice, O sono un porta, o vendo zampe, e trippa.

PORTA, *chegli antichi nel numero del meno dissero anche* PORTE; *e* PORTE, *e* PORTI *in quello del più, siccome indifferentemente si trova usato* FRONDA, *e* FRONDE; *e* FRONDE, *e* FRONDI. *L' Apertura, per donde s' entra, ed esce nelle città, o terre murate, e ne' principali edificj, come palagi, chiese, e simili, e talvolta se ne trovano esempli parlandosi anche d' edificj piccoli.* Lat. *porta, janua, valva.* Gr. πύλη, θύρον. *Bocc. introd.* 48. Gli miei (*pensieri*) lasciai io dentro dalla porta della città. *E nov.* 32. 14. Farete, che questa notte egli trovi la porta della vostra casa per modo, ch' egli possa entrarci, perciocchè vegnendo in corpo umano, come egli verrà, non potrebbe entrare, se non per l' uscio. *E nov.* 43. 13. Appena di nascondere compiuto s' era, che coloro ec. furono alla porta della piccola casa. *E nov.* 79. 30. E fermamente tu non ne troverresti un altro di qui alle porti di Parigi de' così fatti. *Petr. son.* 233. Non basta ben, che amor, fortuna, e morte Mi fanno guerra intorno, e 'n sulle porte, Senza trovarmi dentro altri guerrieri? *Dant. Purg.* 9. Che non mi lascerebbe ire a' martiri L' uscier di Dio, che siede 'n sulla porta. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Aspettando dinanzi alla porta del monasterio. *Cronichett. d' Amar.* 243. Tornando i fanti de' signori da serrare le porti della città ec.

§. I. *Per similit. la Bocca de' fiumi.* Lat. *ostium.* Gr. στόμα. *Amet.* 43. L' Egittico Nilo bagnante per sette porte la secca terra.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 4. Non basta, perch' e' non ebber battesimo, Ch' è porta della fede, che tu credi. *E Purg.* 15. Ma degli occhi facea sempre al ciel porte. *Med. Arb. cr.* Ed imprima volle cominciare le sue operazioni dalla porta de' sagramenti, e dal fondamento delle virtudi, cioè dal battesimo. *Cavalc. Med. cuor.* Porta d' ogni vizio è l' ira, la qual chiusa, le virtù rimangono dentro in pace, ed essendo aperta, ogni vizio v' entra. *Bocz. Varch* 3. *rim.* 9. Tu sol riposo; il ve vedere è porta, Fin, nocchier, duce, via, termine, e scorta.

§. III. *Essere alla porta co' fatti, proverb. che si dice dell' Essere all' ultimo punto del finir checchessia, cacciato dalla necessità.* Lat. *res est in cardine.*

§. IV. *Entrar per la porta, figuratam. vale Far le cose coll' ordine dovuto.*

§. V. *Porta da soccorso, si dice quella Porta piccola nelle città fortificate, e nelle cittadelle, che serve a uso d' introdurvi soccorso. Bern. rim.* 1. 2. Entrammo in una porta da soccorso sepolta nell' ortica, e nelle spine (*qui per similit.*)

§. VI. *Porta, figuratam. per la Natura della donna. M. Aldobr. P. N.* 215. La matrice è un membro naturale dentro della femmina un poco dinanzi alla porta, che riceve la semenza dell' uomo.

PORTABILE. *Add. Atto a esser portato. Trat. segr. cos. donn.* Si affuefacciano digiune per esercizio ad alcuni pesi portabili, e senza scomodo. *Dav. Camb.* 94. Eleggono l' oro, l' ariento, e 'l rame, meralli più nobili, e portabili, contenenti in poca massa molta valuta.

§. *Per Comportabile, Da soffrire.* Lat. *tolerabilis.* Gr. ἀνεκτός. *Bocc. lett. Pis. Rossi.* 276. Utili cose sono le bene adoperate ricchezze, ma molto più la onesta povertà è portabile. *Sen. Pist.* 78. Grandi dolori sono nella infermità, ma i trapassamenti gli fanno portabili.

PORTACAPPE. *Specie di valigia, Portamantello.* Lat. *mantica.* Gr. πήρα. *Cecch. Trat.* 2. 5. Ma raffetta la valigia, E 'l portacappe, e 'l feltro.

PORTAFIASCHI. *Paniere, o simile Strumento per uso speziale di portar fiaschi.*

PORTAMANTELLO. *Coperta, o Specie di sacca grande, per lo più di cuoio, in che si rinvolta da coloro, che viaggiano, il mantello, e altri arnesi.*

PORTAMENTO. *Il portare.* Lat. *portatus.* Gr. κόμιστις. *Teol. Mist.* Sola-

men-

mente col portamento dell'amore, e col solo suo tramento l'anima è levata, e portata sopra se medesima quante volte ella vuole.

§. I. *Per portatura d'abito, e di persona.* Lat. *cultus.* Gr. καλλωπισμός. *Petr. canz.* 27. 5. Così carco d'obliо E'l divin portamento, E l'atto, e le parole, e'l dolce riso M'avenno, e si diviso Dall' imagine vera ec. *E son.* 228. Oimè il leggiadro portamento altero. *Filoc.* 3. 112. Veramente Biancofiore è savissima, e ciò nel suo portamento, e nelle sue operazioni è manifesto. *Lab.* 120. Ne' modi, nelle smanceríe, e ne' portamenti somigliano la pinviche meretrici. *Com. Inf.* 4. Descrive la forma, abito, e portamenti, che si convengono a' savj. *Tass. Ger.* 2. 57. Quando duo gran baroni in veste ignota Venir son visti, e in portamento strano.

§. II. *Per Modo particolar d' operare, e di procedere, e si prende in buona, e in cattiva parte.* Lat. *actio, ratio.* Gr. τρόπος. *..Nov. ant.* 7. 1. Comandò a' Baroni, che non gl'insegnassero di spendere, ma sollicitamente avvisassero il suo portamento, e'l modo, ch'egli teneste. *G. V.* 10. 7. 1. Si dolse al Re suo fratello, e alli altri suoi parenti del portamento disonesto, e cattivo, che tenea il Re Adoardo Secondo d'Inghilterra suo marito.

PORTAMORSO. *Pezzuol di cuoio, che regge il morso, ed è in due parti, una attaccata alla sguancia, e l'altra alla sfiliera.*

PORTANIE. *Tes. Br.* 4. 6. Portanie è un pesce, ch'è chiamato cavallo fumatico, perocch' el nasce nel fiume del Nilo, e lo suo dosso, e li suo crini, e la sua boce è come di cavallo; e le sue unghie son fesse, come d'uno grande porco salvatico; ed ha la coda, come cane Brettone, ritonda.

PORTANTE. *Che porta.* Lat. *portans, ferens.* Gr. φέρων, βαστάζων. *Esp. Pat. Nos.* Suoi santi pensieri, che tutti furono belli, e onesti, portanti frutti. *Filoc.* 1. 55. Salirono sopra i portanti cavalli, piangendo. *Amet.* 52. Dafne sempre portante le verdi foglie era tenuta bella. *E* 91. Mio padre da' celestiali nunzj prima, che da Cefiso, nominato, portante le sue ali vermiglie nell'oro, sopra quest' onde prese la madre mia (*cioè: usando tali cose nell'insegna*) *Bemb. Asol.* 2. 98. I cammeli di lontani paesi le mercatanzie portanti.

§. *Per una particolare Andatura del cavallo, la quale diciamo anche Ambio, o Ambiadura; e si prende ancora pel Cavallo medesimo, che va di portante.* Lat. *equus tolutarius, equus gradarius.* Gr. ἵππος σάλος, σάλος. *Stor. Aiol.* Misonlo sur uno tristo cavallo, e la bella Lionida in sur uno portante.

PORTARE. *Trasferire una cosa di luogo a luogo, reggendola, tenendola, e sostenendola.* Lat. *ferre, portare, gerere.* Gr. φέρειν, βαστάζειν, ἄγειν. *Bocc. Introd.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E nov.* 7. 8. Seco pensò di portare tre pani. *Dant. Purg.* 2. E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle. *E* 7. Resse la terra, dove l'acqua nasce, Che Molta in Albia, ed Albia in mar ne porta. *Cas. lett.* 12. Nostro Signore m' ha commesso, ch' io mandi a V. M. Cristianissima il signor Duca di Somma, il quale porta ancora un Breve di sua Beatitudine.

§. I. *Portare, si usa talora per Recare, così nel proprio, come nel figurato, ma con qual regola, e qual differenza fia tra Portare, e Recare v. l' Infarinato secondo a c.* 115. *della moderna edizione.*

§. II. *Portare, figuratam. Bocc. nov.* 19. 29. E seco pensò di non lasciargliele portare impunite. *E nov.* 47. 16. Avea già Fineo saputa la cagione, perchè costui era menato a morire, siccome la fama l'avea portata per tutto.

§. III. *Portare, per Addurre, Allegare; come: il Galileo porta l'autorità d'Archimede.* Lat. *referre, adducere.*

§. IV. *Portare, per Comportare, Reggere, e si dice propriam. del Vino quando perde più, o meno il suo sapore, o la sua forza, mescolandosi coll' acque. M. Aldobr.* Il vino bianco, brusco, e chiaro, e che porti meno acqua. *E appresso:* Il vino chiaro, e ben vermiglio, che sia un poco amaro, e che porti assai acqua.

§. V. *Portare, per Condurre; come: Questa strada porta a Roma, cioè: Andando per questa strada s'arriva a Roma. Alam. Gir.* 22. 87. Rimontato a caval tira al più breve Sentier, che porta alla funebre valle.

§. VI. *Portare, per Esigere, Richiedere, Esser di natura, o proprietà.* Lat. *exigere, exposcere, expoſcere.* Gr. ἀπαιτεῖν. *Bocc. nov.* 96. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime con due grandissimi piattelli d' argento in mano pieni di varj frutti, secondochè la stagione portava. *Dant. Inf.* 24. Lo sito di ciascuna valle porta, Che l'una costa surge, e l'altra scende. *Cas. lett.* 8. Pregandola, che lo pigli a favorire, se così le par, che porti il dovere. *Segg. nat. esp.* 170. Potendosi dare infiniti casi ec. secondochè portano gli accidenti esterni dell'aria, e del freddo.

§. VII. *Portare, per Importare, Giovare.* Lat. *referre.* Gr. λυσιτελεῖν. *Dant. Purg.* 4. Ed ei: frate, l'andare in su che porta?

§. VIII. *Portare, per Indurre, Incitare.* Lat. *incitare, inducere.* Gr. προτρέπειν, συμβιβάζειν. *Trast. Virt. Card.* Umile, tragiusto, snello, quando virtù d'ubidienza della volontà di Dio, e del suo prelato il porta; ma quando sua propria volontà il porta, egli è lento, neghittoso a ben fare.

§. IX. *Portare, per Tenere, Avere.* Lat. *habere, tenere.* Gr. ἔχειν. *Dant. Purg.* 11. Onde portar conviemmi 'l viso basso. *E* 12. Sovra' sepolti le tombe terragne Portan segnato quel, che'gli era pria. *E* 13. Ma tu chi se', che nostre condizioni Vai dimandando, e porti gli occhi sciolti, Siccom' i' credo, e spirando ragioni? *E Par.* 21. Dentro al cristallo, che il vocabol porta, Cerchiando 'l mondo del suo chiaro duce. *Petr. canz.* 18. 1. Con queste alzato vengo a dire or cose, Ch' ho portate nel cuor gran tempo ascose. *E son.* 88. La donna, che'l mio cuor nel viso porta. *Fauc. Barb.* 93. 4. Giovane porta Etate accorta. *Sagg. nat. esp.* 135. Per isfuggire le difficultà, che portano seco le viti, facemmo fare alcune palle di cristallo ec.

§. X. *Portarne, o Portarsene, assolutam. vale lo stesso, che portar via. Dant. Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l'eterno. *Liv. M.* Alquante ne diventaro rognose, e andavano infermando, tantochè la morte ne le portava. *Cronichett. d'Amar.* 268. Portatene in corpo ciò, che volete, ch' altrimenti non siete atti a portarne tanto, che vi teneste in vita un centesimo d'ora.

§. XI. *Portare alcuno, vale Proteggerlo, Favorirlo, Aiutarlo.*

§. XII. *Portare checchessia in palma di mano, vale Averlo carissimo, Amarlo, Proteggerlo al possibile.* Lat. *magna benevolentia prosequi, in oculis ferre.* Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Distam.* 4. 22. Qui povertà si brama, e porta in palma, Qui con digiuni s'affliggono i desiri.

§. XIII. *E Portar checchessia in palma di mano, vale anche Manifestarlo.* Lat. *palam ferre.* Gr. φανερὸν. *Sen. ben. Varch.* 2. 23. Così fanno appunto quegli, che s'ingegnano, che i benefizj da loro ricevuti stieno sepolti; si vergognano di portargli in palma di mano, per parere d'avergli acquistati piuttosto colla virtù loro, che coll'aiuto altrui.

§. XIV. *Portare arme, vale Essere armato, o per difesa propria, o per offesa altrui.*

§. XV. *Portar l'arme alla sepoltura, si dice di Chi muore l'ultimo d'alcuna famiglia, dall' uso, che è appresso di noi, che l' ultimo di famiglia nobile, e nel quale resti estinta quella casata, porti sul suo cadavere l' arma della famiglia, per non vi restar più chi debba, e possa usarla.*

§. XVI. *Portar basso, figuratam. vale Esser padroneggiato, Esser trattato da schiavo, da asino, Essere ingiuriato, o offeso. Malm.* 10. 22. Mentr' io, che mai non volli portar basso, Coll'ammazzarti farotti lor passo.

§. XVII. *Portar bene, o male checchessia, vale Indirizzarlo, o Non indirizzarlo con giudicio, e prudenza.*

§. XVIII. *Portar benegli anni, vale Essere prosperoso in età avanzata.* Lat. *bene ferre ætatem.* Gr. καταθεῖν ἐν ἡλικίᾳ.

§. XIX. *Portar ben la voce, vale Moderarla con artifizio nel cantare. Buon. Tanc.* 1. 4. Può fare il ciel, com'ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare!

§. XX. *Portar bruno, vale Essere vestito a bruno.* Lat. *pullatum incedere, pullam vestem habere. Franc. Sacch. rim.* 26. Altre velate vanno Portando bruno, e sbartan gli occhi a retro.

§. XXI. *Portare figliuoli, frutti, e simili, vale Generare, Produrre.* Lat. *gignere. Bocc. nov.* 100. 13. Poichè vedevano, che ella portava figliuoli. *Tes. Br.* 1. 25. Innanzichè Isac fosse ingenerato di Abramm, e della sua moglie Sarra, perch'ella non portava figliuoli, nè non aveva anche avuti, si giacque carnalmente con la sua cameriera con volontà della sua donna. *E* 1. 47. Una femmina Giudea, che mai non avea portati figliuoli, fece egli per sue orazioni portare uno figliuolo. *Dant. Purg.* 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà, dove la batte l'onda, Porta de' giunchi sovra 'l molle limo.

§. XXII. *Portare, si dice anche del Tenere le femmine nel ventre loro, o del Condurre a bene il parto. Tes. Br.* 5. 66.

Non porta (*l'orsa*) suoi figliuoli più di trenta dì. *Franc. Sacch. rim.* 26. Che tal si sconcia grossa, e tal si sfiaoe, E tal, se 'l porta, un piccinaco face.

§. XXIII. *Portar fuoco, figuratam. si dice del Dare occasione a risse, sconcerti, e simili.*

§. XXIV. *Portare i calcagni, figuratam. vale Comandare, Dirigere, La casa, Far da padrone, ec.* Lat. *pro domino se gerere.*

§. XXV. *Portare il cavolo a Legnaia, o l'acqua al mare, vagliono portare una cosa, dove ne sia abbondanza maggiore.* Lat. *nitluam Athenas.* Gr. γλαῦκ' εἰς Ἀθήνας.

§. XXVI. *Porta i frasconi figuratam. vale Aver cattiva fanità, Esser male in gambe.* v. FRASCONE §. II.

§. XXVII. *Portare in collo, vale Portare in braccio, o sulle spalle, e addosso. Viagg. Sin.* E portolle di lungi alla terra in collo parecchi miglia. *Ar. Fur.* 15. 94 E carcar sul gigante il carriaggio, Ch'avria portato in collo anco una torre. v. COLLO §. XIX. e XX.

§. XXVIII. *Portare di peso, vale portare alcuna cosa, sostenendola in maniera, che non tocchi terra. Ciriff. Calv.* 3. 87. Così ne fu portato alla marina Di peso, com' un cero, e messo in nave. *Fir. Luc.* 5. 5. Il padrone n'è portato di peso da non so che canaglia.

§. XXIX. *Portare in nave per le piovose, maniera esprimente disonestà. Bocc. nov.* 50. 4. Questo dolente abbandona me per volere con le sue disonestà andare in zoccoli per l'asciutto, ed io m'ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso.

§. XXX. *Portare, e portare in pace, pazientemente, e simili, vagliono Non si alterare, Comportare, Sopportare.* Lat. *patienter sustinere.* Gr. ἀνέχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 19. Ma sai, che è? portatelo in pace, che quello, che stanotte non è potuto essere, sarà un'altra volta. *Pass.* 162. Se 'l confessoro lo riprende de' suoi vizj, portilo pazientemente. *Cronichett. d'Amar.* 47. Gli gentili uomini, e i popolani ebbono questione insieme, tantochè lo popolo s'armò dicendo, ch'egli portavano le spese, e gli onori, e le prede si erano de' gentili uomini.

§. XXXI. *Portarla alta, vale essere altiero, Proceder con fasto.*

§. XXXII. *Portar la fama, vale Correr voce.* Lat. *rumorem percrebiscere.* Gr. διαφημίζεσθαι. *Dittam.* 5. 8. Solin, dis'io, di veder avea brama Quest'animale, e parmi contraffatto Assai viepiù, che non porta la fama.

§. XXXIII. *Portar la fede in grembo, in modo proverb. vale esser facilera mancar di fede. M. V.* 10. 42. Per antico proverbio si dice, che il Romagnuolo porta la fede in grembo, e però non è da maravigliare, quando gli tiranni di Romagna mancano di fede.

§. XXXIV. *Portar la pena, le pene, e simili, vale esser gastigato.* Lat. *panas luere.* Gr. τιμωρίαν δοῦναι. *Bocc. nov.* 27. 35. Acciocchè coloro non portino le pene, che non hanno il peccato commesso. *E nov.* 47. 8. Ma io, misero, sarò colui, a cui del tuo peccato, e del mio converrà portare la pena. *Cron. Vell.* 92. Temo, l'anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m'aiuta.

§. XXXV. *Portar la spesa, vale Mettere conto. Sen. ben. Varch.* 2. 15. Se già non richiedesse il debito, o portasse la spesa di fare altramente. *E* 4. 39. Egli portava la spesa, non si disdire per sì poco numero di scudi (*il T. Las. ha:* fuit tanti)

§. XXXVI. *Portar la vita, vale Vivere,* Lat. *vitam ducere; vivere. Cron. Vell.* 25. Vivendo ec. co' fratelli, e ferocchie, porto sua vita infino al 1345. o così.

§. XXXVII. *Portarne stracciato il petto, e' panni, vale esserne rimasto scottato, Averne ricevuto danno. Red. lett.* 1. 304. Il primo anno, che cominciai a fare il medico ec. volendo fare il dottorino, ed il saccente, e volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondría, ingollai tanti, e così pazzi beveroni, che ne portai stracciato il petto, e i panni.

§. XXXVIII. *Portare odio, speranza, amore, affezione, opinione, ajuto, e simili, vagliono, Odiare, Sperare, Amare, Avere affezione, opinione, Ajutare, e simili.* Lat. *prosequi odio, benevolentia &c.* Gr. προσφέρεσθαί τινι εὐμενείᾳ, εὐμενείᾳ, &c. *Dant. Purg.* 8. A' miei portai l'amor, che qui raffina. *Bocc. procm.* 3. Io porto fermissima openione, per quelle essere avvenuto, che io non sia morto. *E* 4. Per benevolenza da loro a me portata. *E nov.* 20. 12. Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho poscia portato, che io ti perdei. *E nov.* 51. 2. Qual si sia la cagione, o la malvagità del nostro ingegno, o inimicizia singulare, che a' nostri secoli sia portata da cieli. *Franc. Sacch. rim.* 1. Io porto openion, che e'non nacque Coral figlia di Leda. *Alam. Gir.* 9. 75. Quanti ne veggiam noi poveri, e nudi, Che non portano invidia ai panni d'oro? *E* 23. 10. Che come l'uom di sanità mendico Porta odio estremo al fisico severo ec. *Red. Insett.* 2. Niuno è in oggi nelle filosofiche scuole sì giovane, che non porti un così fatto parere. *E* 77. Il Mouffeto porta credenza, che i ragni saltino, e che si lancino da un luogo all'altro.

§. XXXIX. *Portar pari, vale Trasferire una cosa in maniera, che un penda.*

§. XL. *Portare pericolo, vale Rificare di soggiacergli, Essergli vicino.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Capr. Bott.* 4. 57. Non dubitar, Giusto, che tu non porti questo pericolo. *Fir. As.* 245. Quivi fu, dove io mi ricordo aver portato il maggior pericolo, ch'io portassi mai nell'asinità.

§. XLI. *Portar rischio, o rischio, vale essere in rischio, Correr rischio, e pericolo.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Cas. lett.* 39. Non credo, che sia possibile dispor Monsignore Iustiniano a voler portar rischio di perdere le commende.

§. XLII. *Portare, parlandosi di vestito, vale Averlo in dosso, Vestirsene.*

§. XLIII. *Portar via, vale Levare alcuna cosa dal luogo, dove era, con violenza, o prestezza, e anche talora Rapire.* Lat. *rapere, vi auferre. Bocc. nov.* 87. 6. Il lupo le si fu avventato alla gola, e presala forte, la cominciò a portar via.

§. XLIV. *Portare, in significo. neutr. pass. vale Procedere, Adoperare.* Lat. *se gerere.* Gr. πράττειν ἐκτῶν. *Bocc. nov.* 80. 22. Male hai fatto, mal ti se' portato, male hai i tuoi maestri ubbiditi. *Albert. cap.* 24. Li serventi, e mercennarj, e i servi tuoi, che fedelmente, e saviamente ti servono, molto spezialmente gli dei amare, e ben aggergli, e governargli, e con loro pietosamente portarti. *Guicc. stor.* 18. 201. Aggiugnendogli dipoi, il suo Re essersi portato bruttamente a mancargli della fede data. *Cronichett. d'Amar.* 168. Tito era molto virtudioso uomo ec. e in molti modi si portò bene. *Cron. Vell.* 16. Altri uficj di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portava. *E* 19. Fu poi de' priori ec. e valorosamente si portò nel detto uficio. *Salv. Granch.* 1. 1. Fortunio S' innamorò di lei ec. e cominciovvi 'N un subito a gittar via tanto tempo, E a portarsi, e proceder con tanto poca modestia ec.

PORTATA. *La Nota del raccolto, che si dà al magistrato. Varch. stor.* 11. 430. E non dando nelle scritte le portate vere, si crearono otto commessarj, l'uficio de' quali era l'andare in persona a ricercare in tutte le case di tutte le grasce.

§. I. *Portata, si dice anche il peso della palla dell'artiglieria. Segr. Fior. Art. guerr.* 73. L'altra artiglieria tutta fusse più tosto di dieci, che di quindici libbre di portata.

§. II. *Portata, per Qualità, Condizione, Importanza. Cecch. Dot.* 1. 1. Domanda Uno Spagnuolo: chi è 'l tale ec. Di che portata? come bene stante ec. *Car. lett.* 5. 9. Se si può impettar luogo per un servitore di poca portata ec. mi farà di sommo favore per servizio d'un amico.

§. III. *Portata, si dice ancora il Carico della nave. Buon. Fier.* 2. 4. 11. Voi mi darete intanto Conto della portata (*fatto ad un capitano di nave*)

PORTATILE. *Add. Portabile, Da potersi portare.* Lat. *portabilis. Fior. Ital. D.* Farai uno tabernacolo portatile a modo di padiglione. *Serd. stor.* 2. 59. Smontarono in terra, e sopra un altare portatile fu detta la messa. *E* 6. 222. Non escono in pubblico, se non sopra alcune lettighette portatili.

PORTATO. *Sust. Il portare, in significo. di produrre, e 'l Parto stesso.* Lat. *fœtus, partus.* Gr. γονή, ἔκγονον. *Dant. Purg.* 20 Povera fosti tanto, Quanto veder si può per quell'ospizio, Ove sponesti 'l tuo portato santo. *Filet.* 7. 376. La Vergine come con diletto cansale non avea conceputo, così senza alcuna doglia pose il suo santo portato. *G. V.* 1. 25. 3. Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente a un portato due figliuoli.

§. *Per metaf. G. V.* 8. 96. 1. Questo invidioso portato convenne partorisse dolorosa fine. *Galat.* 71. Ella non può di scostumato far costumato senza l'usanza, la quale è quasi parto, e portato del tempo.

PORTATO. *Add. da Portare.* Lat. *latus. Boco. procm.* 4. A' quali per benivolenza da loro a me portata erano gravi le mie fatiche. *Bern. Orl.* 2. 5. 50. Quel diavol non rispondе, e non aspetta, Anzi pareva dal diavol portato. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Che nessun sia sì poco rispettoso, E sì portato da temerità ec. (*cioè indotto*)

PORTATORE. *Che porta.* Lat. *lator, bajulus.* Gr. φόρτας. *Bocc. introd.* 21.

Con lo aiuto d'alcuni portatori, quando aver ne porevano, traevano delle lor case li corpi de' già passati. *G.V.* 10. 59. 2. Caricandoli a muli, e a portatori mandativi di Firenze. *Sen. Pist.* Anzi rissembra, e risomiglia al portatore, che sempre va caricato dell'altrui. *Trast. gov. fam.* 40. Le gambe, e i piedi son portatori del corpo tutto. *Red. lett.* 2. 247. Io, subito che sono tornato con la corte di Livorno in Pisa, gliel' ho mandato (*un sonetto*) e il portatore è stato il sig. Dottor Zambeccari.

§. *Per Sofferente, Che comporta.* Lat. *tolerans.* Gr. *ὑπομένων*, *Bocc. nov.* 9. 4. La quale, se io far lo potessi, volentieri ti donerei, poi così buon portator ne se'. *Dep. Decam.* 36. Nel qual luogo la voce portatore piena di veleno è da colei detta con gran sdegno, ovver posta con gran giudizio dall'autore per caricare meglio la dappocaggine di quel Re.

PORTATRICE. *Verbal. femm. Che porta. Com. Inf.* 5. Ella (*Semiramide*) fu per animo uomo, ma per abito portatrice di figli di lussuria. *G.V.* 11. 2. 4. Saturno nella Libra in sua esaltazione, congiunto con lui la Luna, la quale è portatrice del tempo futuro.

PORTATURA. *Il portare.* Lat. *portatus.* Gr. *κόμισις*.

§. I. *Per Abito, e Foggia di vestimento. M.V.* 4. 91. Con grande comitiva di baroni, e di cavalieri Napoletani, giovani ornati di diverse, e strane portature, e abiti ec. *Bus. Purg.* 23. 2. Foreste continuando la sua riprensione della disonesta portatura delle donne ec. *Franc. Sacch. rim.* 18. Le portature sue Tutte ci sono, ed ancor più ben cento. *E* 26. Ma io vo' dir sol delle lor persone, Che portan portatura tanto strana, Fuor d'ogni modo vana. *Bern. Orl.* 1. 3. 40. Quei begli occhi seren non son più belli, L'aria di quel bel viso è fatta oscura, Non son più d'oro i bei biondi capelli, E brutta è la leggiadra portatura.

§. II. *Portatura, per Portato.* Lat. *fœtus.* Gr. *γονή*. *Nov. ant.* 5. 4. Grande gioia dee avere chi così nobile portatura ha fatta.

PORTAVENTO. *Quel Canale, che porta il vento negli organi. Sagg. nat. esp.* 97. Fecesi dunque un organetto ec. co' mantici in piedi, comunicanti col suo portavento cavato nella grossezza della stessa base.

PORTELLA. *Dim. di Porta.* Lat. *ostiolum.* Gr. *θυρίον*. *Pecor.* g. 25. *nov.* 2. 196. Cacciandoli, con loro insieme si misero per una portella, che era aperta, per ricogliergli.

PORTELLO. *Piccola porta; Portella.* Lat. *ostiolum.* Gr. *θυρίον*. *Lor. Med. canz.* 119. 10. Salse in sul fico, e fu giunto al portello (*qui in ischerzo*)

PORTENTO. *V. L. Prodigio.* Lat. *portentum.* Gr. *τέρας*. *Morg.* 24. 63. Era apparito in quei di gran prodigi, Portenti, auguri, e segni, e casi strani. *Varch. Lez.* 92. In questo medesimo significato usavano gli antichi per le medesime cagioni ostento, portento, e prodigio.

PORTENTOSISSIMO. *Superl. di Portentoso. Segn. Mann. Magg.* 7. 2. Con una portentosissima unione pretendono di congiugnere in se medesimi tutti i vizj ora detti con la virtù, che dimostrano nell'esterno.

PORTENTOSO. *V. L. Add. Prodigioso.* Lat. *portentosus.* Gr. *τερατώδης*. *Fir. As.* 280. Cadendo in quel luogo, donde eran cadute alcune macchie di quel portentoso sangue, con alcune gocciole delle sue le rinfrescò.

PORTEVOLE. *Add. Portabile, Atto a esser portato.* Lat. *portabilis. Guitt. lett.* 34. Che tesaureggi di tesauro con te portevole.

§. *Per Comportevole.* Lat. *tolerabilis. Gr. ἀνεκτός. Salust. Iug. R.* Avvegnachè tu possa, e non gastighi i mali, è cosa non portevole. *Boez. G. S.* 69. Quante infermitadi, quanti non portevoli dolori quasi come un frutto di malvagitade di chi l'usa, si sogliono ne corpi riferire?

PORTICALE. *V.A. Portico.* Lat. *porticus, xystus.* Gr. *ξυστός*. *Esp. Pat. Nost.* Egli è altresì come il magagnato, che giace al porticale della chiesa. *Cavalc. Med. cuor.* Pregandolo per pietà, che, acciocchè le bestie non la devorassero, la metteste dentro al porticale. *E appresso:* Sospirando, e temendo la mise dentro a quel porticale, che era innanzi alla sua cella. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa casa si era quella loggia, quella mangiatoia, quel porticale, che san Luca chiama diversorio.

PORTICCIUOLA. *Posticcia.* Lat. *ostiolum.* Gr. *θυρίον*. *Cron. Vell.* 34. Tenne un trattato con Castruccio di volergli dar Firenze colla forza d'alquanti di detti Franceschi, dovendo mettere la gente sua per una porticciuola nel prato d'Ognissanti tra 'l canto delle mura, e la porticciuola delle mulina. *Alleg.* 297. E le quello ha le porticciuole abbasso, E questo ha tanti buchi, e tanti fori, Che dove quà son sei, là non è un asso. *Ricett. Fior.* 106. Nel fornello ancora si fanno da due parti due altre porticciuole. *E appresso:* E in luogo di dette porticciuole si fanno su alto all'estremità della sponda del fornello due registri.

PORTICELLA. *Dim. di Porta; Portella.* Lat. *ostiolum.* Gr. *θυρίον*. *Fir. nov.* 3. 222. Fatto rivestir Carlo, per una porticella, che riusciva dietro alla casa, segretamente lo trasse fuori. *E nov.* 6. 251. Se n'andò a una porticella secreta della sua casa. *Guicc. stor.* 14. 671. S'accostasse a una porticella, che entra nel rivellino della porta.

PORTICO. *Luogo coperto con tetto a guisa di loggia intorno, o davanti agli edifici da basso.* Lat. *porticus, xystus.* Gr. *ξυστός*. *G.V.* 5. 1. 2. Ed entrò nel portico di san Piero, e quello tutto arse, e disfece. *Pallad. Febbr.* 38. Sotto i portichi si faccia a catuna madre per se porcile. *Fir. As.* 109. Conciofussecosachè uno stuolo di cani assai fieri, che era in un portico ivi vicino ec. in un tratto gli furono intorno. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 4. Troppo severi, e troppo oscuri vegli Diede già quella setta, Che dal portico fu Stoica detta.

PORTIERA. *Tenda, che si tiene alle porte.* Lat. *velum ostii, aulæum.* Gr. *αὐλαῖον*. *Alleg.* 96. Non voglio alla portiera fare il lanzi Senza labarda, ed esser rivestito Della guarnacca altrui rotta dinanzi. *E* 131. Laddove un mal commesso albero s'usa Per portiera, impannata, e per imposta. *Malm.* 8. 14. Il lusso è grande, e già regna in su' poggi, E son nelle capanne le portiere.

PORTIERE. *Colui, che ha in guardia le porte, masi dice più commemente di quelle de' gran personaggi solamente.* Lat. *ostiarius, janitor.* Gr. *θυρωρός*. *Dant. Purg.* 9. Vidi una porta ec. Ed un portier, ch'ancor non facea motto. *M.V.* 1. 53. Per comandamento fatto a' portieri per lo conte, che alcuno non lasciassono entrare, se n'era tornato a casa. *Tass. Ger.* 6. 97. Sicchè 'l Portier tosto ubbidisce, ed ella N'esce veloce, e i due, che seco vanno.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 47. E farsi portier del petto tuo la sollecitudine, e l'amor di Dio.

PORTINAIO, e PORTINARO. *Custode della porta.* Lat. *ostiarius, janitor.* Gr. *θυρωρός*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 302. Quivi, ec. posti secondo l'usanza reale portinari all'uscio della camera. *E appresso:* Che risposte fieno date dagli ammaestrati portinari, è cosa da ridere. *Ovvid. Pist. D.* Non tacesti, come tu strascinasti per lo ninferno Cerbero il portinaio, il quale hae tre teste canine avviluppate del minacciante serpente. *Virg. Eneid. M.* E ivi la portinaia Tesifone. *Pass.* 149. Un dì venne alla porta del monistero, dove era stata allevata, e domandò il portinaio.

PORTINIERO. *V.A. Portinaio.* Lat. *ostiarius, janitor.* Gr. *θυρωρός*. *Tav. Rit.* Comincia a chiamare in linguaggio Saracinesco, dicendo al portiniero.

PORTO. *Portatura.* Lat. *vectatio, gestatio.* Gr. *κόμισις*. *Car. lett.* 1. 34. Fattosi pagare il porto di esse scrittovi di sopra d'altra mano, andò via. *Red. lett.* 2. 25. Al Salvadori procaccio di Firenze ho consegnata una cassetta per V. sig. Illustrissa. franca di porto.

PORTO. *Add. da Portare.* Lat. *portatilis.* Gr. *φερτός*. *Cas. lett.* 75. Ma la bella elocuzione, e la vaghezza del parlare, e le amplificazioni, e gli altri ornamenti non vi fiano porti da persona.

PORTO. *Luogo nel lito del mare, dove per sicurezza ricoverano le navi.* Lat. *portus.* Gr. *λιμήν*. *Bocc. nov.* 80. 2. Soleva essere una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto, che ec. *Dant. Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto. *E Par.* 1. Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell'essere. *Petr. canz.* 21. 1. Però sarebbe da ritrarsi in porto, Mentre al governo ancor crede la vela. *Viagg. Sin.* Pigliammo porto nell'isola de' Gronti in Grecia luogo disabitato. *Stor. Norb.* E surto nel porto smontò di nave, e andò a Oringa.

§. *Condursi, Venire, o simili; a buon porto, e a mal porto, figuratam. vagliono Condursi in buono, o in cattivo termine. Amet.* 29. Son io disposto sempre la tua stella, Come duce, seguir, fermo sperando A buon porto venir, guidandom' ella. *Morg.* 3. 12. Talchè condotto ha 'l lione a mal porto.

PORTOLANO, o PORTULANO. *Guidator della nave.* Lat. *portitor.* Gr. *πορθμεύς*. *Com. Inf.* 8. Descrive l'autore la velocità della nave, che quivi passa, e del portulano, e sua contenenza.

§. I. *Oggi Portolano, dicono i marinari a quel Libro, dove sono descritti i porti del mare.*

§. II. *In voce di Portiere, e Portinaio. Fr.Giord.Pred.F.P.* E questo è l'altro difetto del servigio mondano, siccome ec. del portolano, che non potrà mangiare, nè a ora, nè a stagione.

PORTOLATTO. *V.A. Colui, Che nella nave è il primo a vogare, e che dà il tempo agli altri, che vogano dopo di lui. Franc.Barb.261.8.* Convienti quì maniera Portolatti, e prodieri, E presti galeotti Avere forti, e dotti.

PORTULANO. *v.* PORTOLANO.

PORZIONCELLA. *Piccola porzione.* Lat. *portiuncula.* Gr. *μερίς. Red. Oss. an.* 106. Aggiuntovi qualche piccola porzioncella di aloè polverizzato. *E cons.* 1.88. La sola manna, ed il solo giulebbo aureo ec. si adoprino stemperati in brodo colla giunta di qualche porzioncella di cremor di tartaro. *E* 2. 97. La natura da per se stessa ec. può gentilmente ec. cacciar fuora qualche porzioncella di sieri.

PORZIONE. *Parte.* Lat. *portio.* Gr. *μέρος. Libr.Astrol.* Piglierai questa porzione de' gradi, che serbasti imprima, e farai un segnale nel luogo. *Com. Purg.*2. Così, come fai in vana delettazione nel mondo, così a porzione di tempo sono stato in vano. *Segg.nat. esp.*184. Fu parimente fabbricato un mastio, o porzion conica d' acciaio lavorata al torno, e con perfetto pulimento lustrata. *Red. cons.*2.39. Non mi sento inclinato a lodare il mettere la mattina nel latte qualche porzione di manna.

POSA. *Quiete, Riposo, e Fermezza.* Lat. *quies, pausa.* Gr. *ἡσυχία, πάυσις. Dant.Purg.*6. Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in sulle piume. *E Par.*16. E come 'l volger del ciel della luna Cuopre, e discuopre i liti senza posa ec. *Petr.son.*162. Non spero del mio affanno aver mai posa, Infin ch' i' mi disfo, e snervo, e spolpo. *Bocc. nov.*13.3. Senza alcuna posa d' uno in altro, e d' altro in uno, successivamente, senza alcuno conosciuto ordine da noi, esser da lei permutate. *M. V.*9.47. Il perchè convenia, ch' avendo la rocca, e la forza, i terrazzani stessono a posa, e ubbidienti loro (*cioè stesser quieti*) *Alam Gir.*24.16. L' un dopo l' altro, per non dargli posa.

§. I. *Posa, per Pausa, Fermata. Bern. Orl.*1.7.81. Ma perchè il cantar troppo fa l' uom roco, Siate, contenti, che io faccia due pose. *Disc.Calc.*12. E quando, tramontando egli, Espero luce, alla venente notte cedere gli conviene, e far posa,

§. II. *Per quel Segno nella scrittura, che accenna, dove si dee fare la pausa, o fermata. Fr. Iac. T.* 2. 32. 15. Se leggi, non far punto, Dove non è la posa.

POSAMENTO. *Il posare, Riposo.* Lat. *requies.* Gr. *ἀνάπαυσις. Vit. Plut.* Ordino là il suo posamento, e passava sua vita. *Fir. dial. bell. donn.* 377. Colla piegatura de' ginocchi corrisponderti colle lor corde da' fianchi insino a' talloni, anzi legati insieme, col posamento di tutta la persona, ch'è il piede.

POSANZA. *V.A. Posa, Riposo.* Lat. *pausatio, quies.* Gr. *ἡσυχία, πάυσις. Fr. Iac.T.*1.17.2. Signor, chi mi t' ha tolto? S' io non t' avrò, non avrò mai posanza.

POSARE. *Por giuso il peso, e la cosa, che l' uomo porta.* Lat. *deponere.* Gr. *ἀποτίθεμαι. Bocc.nov.*77.66. Il lavoratore, posata la donna sopra ad un erbaio, andò a vedere che avesse la fante. *E nov.*96.11. Quelli davanti al Re posarono sopra la tavola. *Vit.SS.Pad.*2.21. Lo prete addirato posò lo legno, e prese costui. *Segg. nat. esp.*224. L' osservatore ec. aveva sempre riguardo di posare ogni ferro, che avesse indosso.

§. I. *Posare, per lo Deporre, che fanno i liquori la parte più grossa, detta percio Posatura. Segg. nat. esp.* 238. Cio fatto, si lasci posare per lo spazio d' un' ora.

§. II. *Posare, figuratam. per Aver fondamento, e stabilità. Bern. canz.* Macchina, che mal posa, E' la vita mortale, Ad ogni Eolo leggier vacilla, e trema.

§. III. *Posare le figure, dicono gli scultori, e i pittori, quando hanno quella attitudine, in cui naturalmente si reggerebbono. Borg.Rip.*162. Io ho udito dir sopra questa (*statua*) varie cose ec. alcuni dicono, che ella non posa bene.

§. IV. *Posare, neutr. pass. vale lo stesso, che Riposarsi, Fermarsi, Quietarsi; e si usa talora anche colle particelle* MI, TI, SI, CI, *non espresse, ma sottintese.* Lat. *quiescere, consistere.* Gr. *ἡσυχάζω. Dant.Purg.* 6. A guisa di leon, quando si posa. *Petr. canz.* 22.1. Chi non ha albergo, posisi in sul verde. *E canz.* 37. 3. Ben fia 'n prima, ch' io posi, il mar senz' onde. *Nov. ant.*94.4. Si posai a un bel cavaliere, e pagommi finemente. *Stor. Pist.* 177. Per volere, che la città posasse, e non venisse in maggior ruina. *Arrigh.* 59. Dunque sta' in pace, misero; misero, dunque posa. *Bocc. g.*2.*f.*4. Similmente stimo sia ben fatto, quel di dalle novelle ci posiamo (*cioè: lasciamo stare di novellare*) *Bern. Orl.*2.1.? E non direste a me, che mi posassi, Però megli' è, che qui cantando io lassi. *Segg. nat, esp.* 186. Vi si ritornò a metter su la croce, la quale non solamente torno a reggervisi, ma vi posava con più vantaggio di prima.

§. V. *In proverb. Chi altri tribola, se non posa; vale, che Lo inquietare altrui arreca travaglio, e noia anche a colui, che inquieta. Bellinc. rim.* Che chi tribola altrui se non riposa. *Circ.Gell.* 3. 80. Chi altri tribola se non posa.

POSATA. *Posamento, Fermata. Tac. Dav. stor.* 3. 305. Venne con tutto l' esercito in due posate da Verona a Bedriaco (*il Lat. ha:* secundia castris) *Matt.Franz.rim.burl.*2.138. Parermi sempre di trovarmi presso Alla posata, ed esservi lontano, E pur di nuovo dir: quanto c' è adesso?

§. *Posata, si dicono anche Tutti gli strumenti, che si pongono alla mensa davanti a ciascuno, per uso di prendere, e partire la vivanda. Menz.sat.*6. Perchè per lei risplende in sulla mensa La posata d'argento, e la guantiera.

POSATAMENTE. *Avverb. Con agio, Bellamente, Senza fretta.* Lat. *quiete, mature.* Gr. *ἡσύχως, βαδὴν. Vit. Plut.* Cesare posatamente fece suoi apparecchiamenti ec. per la guerra.

POSATEZZA. *Tranquillità, Placidezza, Quiete.* Lat. *tranquillitas, quies.* Gr. *ἡσυχία. Segn.Mann.Ottob.*31.2. Ella sempre opera la sua giustizia con serenità, con placidezza, con posatezza, e con somma tranquillità.

POSATO. *Add. da Posare.* Lat. *depositus.* Gr. *ἀποτεθεὶς. Bocc. nov.*22.8. Posato il mantello, se n' entrò nel letto. *Vit.SS.Pad.*2.30. Essendo egli posato in su la ripa del fiume, una giovane Etiopessa venne, e toccollo per la melote.

§. *Per Quieto.* Lat. *quietus, sedatus.* Gr. *ἡσυχος, ἀτάραχος. Amm. ant.*9. 6. 11. Siccome lo posato ragionamento suole ammaestrare, così la contenzione disfà tutto. *E* 14. 1. 11. E' veloci hanno in odio il posato, e' pigri l' accorto.

POSATOIO. *Luogo da posarsi: e si dice propriamente di quello, dove si posano gli uccelli. Dav. Colt.*197. Eleggi buon posso, che pigli più vallonate, luogo rilevato, e piano, senza posatoj d' intorno.

POSATURA. *Il posare. Borgh.Rip.*512. Chi pensò mai vedere una figura più perfetta con più facilità condotta, e con più bella posatura? (*qui nel significat. del* §. III. *di Posare*)

§. *Per quella Parte, che depongono in fondo le cose liquide.* Lat. *sedimen. Gr. ὑπόστασις. M. Bin. rim. burl.* 1. 121. Ed io rispondo: se una gioia casca, O sta nel sango, e nella posatura, Non la vorreste voi piuttosto in tasca? *Segg. nat.esp.*5. L' acqua naturale, per nobile, e pura, che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce. *Ricett.Fior.* 120. Lascia posare circa a tre ore, e getta via la posatura. *Soder. Colt.* 75. Ma se conviene mutargli (*i vini*) o a Novembre, o passato Marzo, levata via tutta la lor posatura, e sporcizia, tramutargli in vasselli ben netti, spazzati, puliti, e mondi.

POSCA. *Liquore fatto con acqua, e con aceto.* Lat. *posca.* Gr. *ὄξυκρατον. Libr. cur. malatt.* Per evitare l' infiammazione, si lavino i piedi con la posca bene acquosa.

POSCIA. *Avverb. Poi.* Lat. *postea.* Gr. *ἔπειτα. Bocc. nov.* 38. 3. Ed io non fui mai poscia lieta. *E nov.*77. 36. Non mi voler tor quello, che tu poscia, vogliendo, render non mi potresti, cioè l' onor mio. *Dant.Purg.*1. Poscia rispose lui: da me non venni. *Petr. cap.* 1. E quel, ch' in mezzo del nimico stuolo Mosse la mano indarno, e poscia l' arse. *Guid. G.* 87. Per la qual cosa allora e poscia d' ogni inimichevole assalto il liberò. *Vit. SS. Pad.* 1.29. Quando avviene, che le demonia ci predicano ec. alcuna cosa futura, pognamo che avvegna poscia secondoche egli ci predissero, non è però da dare loro fede. *E* 17. Onde egli poscia solea dire, che quelli flagelli furono sì gravi, che passarono ogni tormento umano.

§. *Poscia per Posciachè.* Lat. *postquam, ex quo.* Gr. *ἐπειδὴ, ἐξ οὗ. Bocc. nov.* 81. 16. Affermando ec. ciascun di costoro amarla molto, poscia quello avean fatto ec. che ella loro avea imposto.

POSCIACHÈ. *Avverb. Poichè.* Lat. *postquam, ex quo.* Gr. *ἐπειδὴ, ἐξ οὗ. Bocc. nov.* 2. 30. Posciachè voi m' avete promesso di pregare Iddio per me, ed io il vi dirò. *Dant. Inf.* 2. Posciachè mi tre donne benedette Curan di

te nella corte del Cielo. *Petr. canz.* 40. 1. Posciachè ogni mia gioia Per lo suo dipartire in pianto è volta. *E sen.* 235. Posciachè 'l dolce, ed amoroso, e piano Lume degli occhi miei non è più meco.

§. I. *S'interpose talora alcuna voce tra 'l Posela, e 'l Che. Bocc. nov.* 20. 12. Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho poscia portato, che io ti perdei.

§. II. *Per Tuttochè, Quantunque. Rett. Tull.* 115. Molte volte basta di dire solo, che il fatto sia fatto, posciachè non si dica il modo, come fatto sia.

POSCRAI. *Avverb. V. A. e tratta dal* Lat. barb. *poscras*; *vale Dopo dimani. Ciriff. Calv.* 4. 128. Ma chi vive a speranza, muore a stento. Un tantosto di Francia vien poscrai. *Morg.* 27. 55. E non dura la festa, ma domane Crai, e poscrai, e poscrilli, e posquacchera.

POSDOMANE, e POSDOMANI. *Avverb. Dopo domane.* Lat. *perendie*. Gr. μεταύριον. *Agn. Pand.* 6. Cominciò a piovere qualche gocciola in sulla trave, aspetta domani, e poi posdomani, non vorrà spendere; di nuovo vi piove; all'ultimo la trave si corrompe. *Fir. nov.* 8. 300. Io voglio andare giù al compare, che mi ci presti su un fiorino, per comprare i capretti posdomani.

POSESSIONE. *v.* POSSESSIONE.

POSITIVAMENTE. *Avverb. Sicuramente, Con certezza, Precisamente.* Lat. *praecise, pro certo*. Gr. βεβαίως. *Sagg. nat. esp.* 176. Con tutto ciò non ardiremmo affermare positivamente, che ciò non potesse allora derivare da altro, che dalla mancanza del riverbero dello specchio.

§. I. *Positivamente, vale anche Con moderazione, Senza eccedenza.* Lat. *moderate, modeste*.

§. II. *Per Realmente, Effettivamente.* Lat. * *realiter*. Gr. ὄντως. *Varch. Lez.* 507. Quelli, che sono veri contrarj, e che si oppongono positivamente, come il bianco, e il nero, il piacere, e il dolore.

POSITIVO. *Add. Termine legale; e si dice delle Leggi, che non sono nè naturali, nè divine, ma si possono alterare, e mutare.* Lat. *positivus*. Gr. θετικός. *Filoc.* 5, 362. Le naturali leggi seguite, che non si possono fuggire, non è gran cosa, ma le positive ubbidire, è virtù d'animo. *Dav. Scism.* 5. Papa Giulio Secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli dispensò della legge positiva di santa Chiesa.

§. I. *Positivo, è anche termine filosofico delle scuole, e vale Reale, Effettivo.* Lat. * *realis*. Gr. ὑπερκτικός. *Sagg. nat. esp.* 128. Intorno poi alle ragioni dell'agghiacciare sono andati in ogni tempo variamente speculando gl'ingegni, se ciò veramente nascesse da una sostanza propria, e reale del freddo, che positiva dalle scuole si chiama. *E* 207. Esperienze, per provare, che non v'è leggerezza positiva.

§. II. *Positivo, diciamo anche di Colui, che nel vestire, e in sì fatte cose procede modestamente.* Lat. *modestus*. Gr. κόσμιος. *Vit. Pitt.* 98. Nonostantechè per lo gran prezzo de' suoi lavori fosse verisimilmente ricchissimo, viveva assai positivo. *Varch. Lez.* 16. Uomo naturale si chiama colui, che è positivo. e senza lettere (*qui per similit.*)

§. III. *Positivo, si dice anche di Vestito, e simili, Ordinario, Modesto, e Di poca spesa.*

§. IV. *Positivo è anche Aggiunto di nome che significa alcuno accidente semplicemente, cioè senza alcuno accrescimento, o diminuzione. Bur. Par.* 4. 2. Imperocchè 'l comparativo si pone qui per lo positivo.

POSITURA. *Situazione, cioè il Modo, come la cosa è posta, e situata.* Lat. *positura, situs*. Gr. θέσις, τοποθεσία. *Cr.* 2. 27. 2. La positura, ovvero sito de' campi, che sono da eleggere, sia cotale. *Tac. Dav. vit. Agric.* 389. La Britannia, la maggior isola, che noi sappiamo, nella sua positura di terra, e cielo cammina per Levante, opposta alla Germania.

POSIZIONE. *Positura*. Lat. *positura*. Gr. θέσις. *Sagg. nat. esp.* 245. Dove non si possono fare a suo piacere varie posizioni, come bisognerebbe, volendosi servire degli strumenti ordinarj.

§. I. *Angolo di posizione, si dice Quello, che determina il sito d'alcuna cosa. Sagg. nat. esp.* 245. Pigliando prima gli angoli di posizione della città, castelli, e villaggi, per situarli acconciamente a'lor luoghi.

§. II. *Posizione, per Proposta, Proposizione*. Lat. *propositio*. Gr. θέσις. *Fiamm.* 1. 99. E poche cose furono, alle quali, udita la sua posizione, io con una finta novella non dessi risposta dicevole. *Libr. Amor.* Adunque cessa la vostra posizione da manifesta ragion convinta.

§. III. *E Posizione, per Abbassamento. Varch. Ercol.* 281. Forse perchè il numero si compone, e nasce da' piedi, e forse perchè ciascuno piè ha necessariamente quelle due cose, che i Greci chiamano arsi, e tesi, cioè elevazione, la quale è quando s'alza con la voce la sillaba, e posizione, la quale è quando la sillaba s'abbassa.

POSO. *V. A. Posa*. Lat. *pausa, quies*. Gr. παῦσα, ἡσυχία. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 64. L'uom, che giunse tanto suso, Con li Cherubini ha poso.

§. *Posa, figuratam. in voce di Ozio*. Lat. *otium*. Gr. σχολή *Guitt. lett.* 21. Poso, come dice Bernardo, di tutti i vizj è sentina. *E* 35. Abbondanza, e poso fu lo pericolo di Sodoma, e di Gomorra. *E appresso*: Sapiente uomo fuggir dee poso di propria voglia.

POSOLA. *Quel Sovatto, che per sostener lo stracciale, s'infila ne' buchi delle sue estremità, e si conficca nel basto. Franc. Sacch. nov.* 74. Cavalcava un cavallo con un paio di posole di sì smisurata forma, che le loro coregge erano molto bene un quarto di braccio larghe. *E Op. div.* 49. Se non volesse sofferire la posola, ad essere cavalcato, gli sia posto il basto, e la soma sì fatta, che a mal suo grado divegna mansueto. *S. Gio: Grisost. Opusc.* La sua virtù sia da esser giudicata ne' freni d'ariento, ed in posole adornate di gemme.

POSOLATURA. *Groppiera*. Lat. *postilena*. Gr. ὑπωμίς. *Franc. Sacch. nov.* 155. La mattina seguente, accattata una posolatura tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e giunse in mercato.

POSOLIERA. *Posola. Franc. Sacch. nov.* 175. E poichè fu introdotto (*il mulatto*) ec. di quel gelsomino gli feciono e posoliera, e briglia in grande adornamento, e là il legarono a piè d'un lastron rondo.

POSOLINO. *Quel Cuoio, che si mette alla coda del cavallo, per sostenere la sella alla china*. Lat. *postilena*. Gr. ὑπωμίς. *Cant. Carn. Ott.* 54. Noi facciam sempre star la bestia in punto ec. Bene abbiadata, e forti posolini.

POSPORRE. *Metter dopo, Contrario d'Anteporre, e Preporre*. Lat. *postponere*. Gr. ὑστερεῖν τιθέναι. *Cavalc. Specch. cr.* L'opposito fa, che 'l proprio amore propone al proprio odio, e l'amor di Dio pospone per lo proprio amore. *Dant. Par.* 12. Che ne' grandi uficj Sempre pospose la sinistra cura. *E* 14. Forse la mia parola par tropp' osa, Posponendo 'l piacer degli occhi belli. *E* 29. Ed ancor questo quasiù si comporta Con men disdegno, che quando è posposta La divina scrittura, e quando è torta (*cioè: lasciata da parte*)

POSPOSITIVO. *Add. Che si pospone. Varch. Ercol.* 174. Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongon per gli posposítivi.

POSPOSIZIONE. *Il posporre*. Lat. *postpositio. Libr. Pred.* Godevano sempre nella loro opera della posposizione, giurati nimici della anticipazione.

POSPOSTO. *Add. da Posporre*. Lat. *postpositus*. Gr. ὑστερηθεμένος. *Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate.

POSSA. *Potere, Forza*. Lat. *vis, potentia*. Gr. βία, δύναμις. *Dittam.* 2. 12. Che presta son, secondo la mia possa, Oltre seguire. *Petr. son.* 195. Onde tal possa, e sì contrarie voglie Di far cose, e disfar tanto leggiadre? *E* 282. Or hai fatto l'estremo di tua possa, O crudel morte. *Bocc. nov.* 26. 18. Tu se' bene oggi, can rinegato, stato gagliardo, che a casa ti fuogli mostrare così debole, e vinto, e senza possa. *Dant. Inf.* 31. Che dove l'argomento della mente S'aggiugne al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E Purg.* 5. Purchè 'l voler, non possa, non ricida. *Din. Comp.* 1. 13. Profferevasi a mal fare con gran possa di uomini, e d'arme.

POSSANZA. *Possa*. Lat. *potentia, vis, vires*. Gr. δύναμις, βία, ἰσχύς. *G. V.* 7. 70. 1. I baroni veggendo 'l picciol podere del Re d'Araona appo la gran possanza del Re Carlo, si furono molto sbigottiti. *Dant. Par.* 3. Quest'è la luce della gran Costanza, Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo, e l'ultima possanza. *Red. cons.* 2. 35. Non sono stati cagionati (*alcuni travagli*) dal latte ec. il quale non ha tanta autorità, nè tanta possanza.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 23. Quivi è la sapienza, e la possanza, Ch'aprì le strade tra 'l cielo, e la terra. *E* 27. E tale eccliss credo, che 'n ciel fue Quando patì la suprema possanza.

POSSEDENTE. *Che possiede*. Lat. *possidens*. Gr. κτητάμενος. *Albert. cap.* 31. Siate come guardie sempre giudenti, e ogni cosa possedenti.

POSSEDERE. *Avere in sua podestà*,

a podere. Lat. *possidere*. Gr. κτᾶσθαι. *Bocc. nov.* 4. 11. Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *Dant. Purg.* 7. Del retaggio miglior nessun possiede. *E* 15. Com'esser puote, ch'un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di se, che se da pochi è posseduto? *Petr. son.* 70. Tempo è da ricovrare ambe le chiavi Del tuo cuor, ch'ella possedeva in vita. *Pass.* 58. Il diavolo lascia di tentare coloro, i quali egli pacificamente possiede. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Se dunque chi tutto il mondo possedesse, per Dio il lasciasse, non dee reputare d'avere lasciato grande cosa. *E* 2. 39. Se il vizio della gola non possiede l'anima, lo cuore dell'uomo non è acceso del fuoco del diavolo.

POSSEDIMENTO. *Il possedere*. Lat. *possessio*. Gr. κτῆσις. *Amm. ant.* 26. 1. 4. L'amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta, che non rifrigera per lo loro uso, l'acquistamento delle quali si truova pieno di fatica, lo possedimento pieno di paura, e'l perdimento pieno di dolore.

POSSEDITORE. *Che possiede*. Lat. *possessor*. Gr. κτήτωρ. *Bocc. nov.* 33. 8. Dove voi vogliare recare le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle. *Dant. Purg.* 15. Com'esser puote, ch'un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di se, che se da pochi è posseduto? *Serd. stor.* 1. 8. I Re di Portogallo fossero veri padroni, e legittimi posseditori di tutto quello, che ec. si discoprisse.

POSSEDITRICE. *Verbal. femm. Che possiede*. Lat. *possessrix*. *Afran. Lab.* 249. E volendo di questa donna, nuova posseditrice dell'anima tua divenuta, partitamente parlare, alquanto di quelle dirò, che a te non poterono essere note, nè per veduta, ne per immaginazione. *Bern. Orl.* 1. 22. 61. Che ricchezza, e beltà fan spesso altiera La lor posseditrice, anzi pur fiera.

POSSEDUTO. *Add. da Possedere*. Lat. *possessus*. Gr. κτηθείς. *M. V.* 5: 1. Nella parte posseduta per li cristiani tanti sono i potenti Re, che non lo ubbidiscono.

POSSENTE. *Add. Che ha gran potere, gran forza, Gagliardo*. Lat. *potens, validus*. Gr. ἰσχυρός, ἐμπαπὸς. *Bocc. nov.* 92. 10. L'esser gentiluomo, e cacciato di casa sua, e povero, ed avere molti, e possenti nimici hanno ec. condotto Ghino di Tacco ec. ad essere rubatore delle strade. *E nov.* 98. 33. Di me là avrete ottimo oste, ed utile, e sollecito, e possente padrone. *Petr. canz.* 18. 3. Sì frale obietto a sì possente fuoco. *Dant. Inf.* 4. Quando ci vidi venire un possente Con segno di vittoria incoronato. *Arrigh.* 60. Niuna cosa è sì forte, che altuna volta non si attristi, e questo puoi vedere spesso dal meno possente.

§. 1. *Per Valevole, Capace*. *Dant. Inf.* 2. Io cominciai: poeta, che mi guidi, Guarda la mia virtù, s'ell'è possente. *Sagg. nat. esp.* 198. Abbiamo imparato, che una violenza possente a ridurre una mole d'aria in uno spazio trenta volte minore di quel, che prima occupava, la medesima ec.

§. 11. *Possente, diceſi anche del Vino, Aceto, e altro, e denota eccellenza, e gagliardia*. *Libr. Son.* 47. Or fa, ch'io non ispilli Botte maggior di più possente agresto. *Sod. Colt.* 74. Chi vuole il vin bianco polputo, e possente, faccia vendemmiar l'uve bianche a Luna crescente. *Boez. Varch.* 3. 1. Laonde io non solo non ho paura di quelli rimedj, che tu dicevi dianzi, che erano alquanto più agri, e possenti; ma vago d'udirgli te gli chieggio con ogni istanza.

POSSENTEMENTE. *Avverb. Con gran possanza, Con gran forza*. Lat. *potenter*. Gr. ἰσχυρῶς. *Fior. Cron.* Ond'elli venne possentemente contro allo'mperador Berlinghieri.

POSSENTISSIMO. *Superl. di Possente*. Lat. *potentissimus*. Gr. ἰσχυροτάτος. *Liv. M.* Le grandissime forze del possentissimo popolo. *Sen. ben. Varch.* 7. 3. Vede tutta l'umana generazione, della quale è egli possentissimo, e ottimo, sotto di se.

POSSESSIONCELLA. *Dim. di Possessione. Fir. As.* 275. Tenevano questi giovani un'amicizia stretta, e antica con un povero uomo padrone d'una possessioncella non molto lontana da loro. *E appresso*: Perchè quello stecco di quella possessioncella di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli aveva in ogni modo diliberato di averla (*in questi esempj nel significato del §. di Possessione*)

POSSESSIONE, *che anche si disse talora dagli Antichi buoni autori* POSESSIONE. *Il possedere, Possesso*. Lat. *possessio*. Gr. κτῆσις. *Bocc. nov.* 16. 3. Subitamente egli, e molti altri amici, e servidori del Re Manfredi furono per prigioni dati al Re Carlo, e la possessione dell'isola appresso. *E g.* 10. *in fin.* Acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la possessione. *Esp. Pat. Nost.* E però è egli diritto, che quelli, che hanno i beni ec. e lor medesimi in possessione, che egli abbiano nella fine la terra de' viventi, cioè Dio medesimo in possessione. *Varch. stor.* 15. 600. Desinò quella mattina nel palazzo, quasi pigliandone la possessione.

§. *Possessione, per Villa unita con più poderi*. Lat. *fundus*. Gr. χωρίον. *Bocc. nov.* 8. 2. Di grandissime possessioni, e di denari di gran lunga trapassava la ricchezza d'ogni altro ricchissimo cittadino, che allora si sapesse in Italia, *G. V.* 8. 44. 1. Intra gli altri fu disfatta una ricca, e forte possessione con palazzi, e torri, ch'erano in Pistoia de'Cancellieri Neri, che si chiamava Damiata.

POSSESSIVO. *Dicono i gramatici a certi Aggiunti derivativi, che denotano essere il possesso della cosa, alla qual s'aggiungono, appo colui, onde derivano*. Lat. *possessivus*. Gr. κτητικός. *Dant. Par.* 12. Quinci si mosse spirito a nomarlo Del possessivo, di cui era tutto. *But. ivi*: Dice, che santo Domenico fu nominato per inspirazione divina Domenico, che è nome possessivo, che si deriva da questo nome *Dominus*, secondo la gramatica, e viene a dire: cosa del signore.

POSSESSO. *Il possedere*. Lat. *possessio*. Gr. κτῆσις. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Gli Dii arbitri di tutte le potenze ne avevano dato il possesso a' Parti non senza onta Romana.

POSSESSORE. *Che possiede*. Lat. *possessor*. Gr. κτήτωρ. *Bocc. nov.* 96. 18. Quantunque duro gli fosse il fare altrui possessor di quello, che egli sommamente per se disiderava. *Petr. son.* 196. Ira è breve furor, e chi nol frena, E' furor lungo, che'l suo possessore Spesso a vergogna, e talor mena a morte.

POSSESSORIO. *Add. Termine legale, Aggiunto di giudicio, per lo quale s'addomanda il possesso di checchessia*. Lat. *possessorius*. Gr. κτητικός. *Maestruzz.* 1. 58. E' da vedere, s'ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio.

POSSEVOLE. *V. A. Add. Possibile*. Lat. *possibilis*. Gr. ἐμπαπὸς. *Omel. Orig.* Imperciocchè non t'è impossevol di dicere, o dolce amore, quel, che t'è possevol di fare. *Med. Arb. cr.* Padre santissimo, se si può fare, ed è possevole cosa, passi questo calice penoso da me. *Col. SS. Pad.* Allora finalmente comprenderà, che sieno non solamente possevoli, ma eziandio soavissime.

POSSIBILE. *Add. Quel, che può essere, Quel, che può farsi*. Lat. *possibilis*. Gr. ἐμπαπὸς. *Bocc. pr.* 6 In una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri, li quali non è possibile, che sempre sieno allegri. *E nov.* 81. 2. In molti, e varj pensierj entrò delle cose possibili ad intervenirgli. *Dant. Purg.* 3. Ditene dove la montagna giace, Sichè possibil sia l'andare in suso. *E Purg.* 25. Sicchè per sua dottrina fe disgiunto Dall'anima il possibile intelletto. *Petr. son.* 14. Così, lasso, talor vo cercando, Donna, quanto è possibile, in altrui La desiata vostra forma vera. *Rim. ant. Guid. Cavale.* 70. Che prende nel possibile intelletto, Come in suggetto, luogo, e dimoranza. *Tass. Ger.* 6. 86. Ma, lassa, i' bramo non possibil cosa. *Cas. lett.* 15. Acciocchè si faccia più speditamente, che sia possibile, quanto si è concordato.

POSSIBILISSIMO. *Superl. di Possibile. Red. Ins.* 45. Anzi possibilissima crede così fatta generazione. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Ed è possibile? B. Possibilissimo è: noi danneggiati Han fieramente.

POSSIBILITA', POSSIBILITADE, e POSSIBILITATE. *Astratto di Possibile, Il potere, Posta, Possanza*. Lat. *potentia, facultas*. Gr. ἐμπαπότης. *Bocc. nov.* 17. 63. Quelli gentiluomini, e quelle donne secondo la sua povera possibilità onorò. *E nov.* 88. 2. Non possendo la sua possibilità sostenere le spese, che la sua ghiottornia richiedea. *Ador. S. Greg.* 1. 14. Quando secondo la possibilità ec. noi ci accostiamo co' raggi della discrezione a que'supernì spiriti. *Cron. Vell.* 15. Gherardino figliuolo che fu di Piero predetto, fu, ed è di piccola statura, magro, e asciutto, piacevole, e molto cortese, e troppo alla possibilità sua ardito, e coraggioso. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe, che io vi dichiarassi le possibilità, e potenze loiche.

POSTA. *Pronunziata coll'O largo. Luogo prefisso, o assignato per posarsi, e fermarsi*. Lat. *statio*. *Dant. Inf.* 13. Similemente a colui, che venire Sente'l porco, e la caccia alla sua posta. *E Purg.* 8. Fuggio'l serpente, e gli Angeli dier volta Suso alle poste rivolando igual. *But. ivi*: Suso alle poste, dove prima erano. *G. V.* 9. 46. 2. Ordinarono i gonfalonieri, e loro genti su per gli fossi alle poste, alla guardia della cittade di dì, e di notte. *Serd. stor.* 3. 113. Munì la fortezza, accrebbe le sentinelle, ordinò le poste, e restaurò diligentemente i bastioni, e le torri.

§. I. *Posta, si dice anche il Luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo. Ar. sat.* 3. Nè de' cavalli ancor meno ti caglia, Che poco giovería, ch' avesser poste, Dovendo lor mancar poi fieno, e paglia.

§. II. *Posta, si dice anche il Luogo, dove in correndo la posta si mutano i cavalli. Serd. stor.* 6. 234. Questi corrieri, trovando i cavalli ordinati per cammino, quasi con uguali intervalli, corrono velocissimamente, e quasi volano, e a ogni posta avvisano innanzi la venuta loro.

§. III. *Posta, si dice anche lo Spazio d' otto miglia di cammino in circa, pel quale si corre co' medesimi cavalli.* Lat. *stathmus, Bud. Anot. Fier.* 4. 2. 7. Ond' io mi confermai, che in una posta Non si va a Roma.

§. IV. *Posta, si dice anche il Luogo, dove si danno, e portan le lettere. Red. lett.* 2. 151. Dopo aver mandate le lettere alla posta, questa sera mi perviene la lettera di V. Sig. della quale mi avea fatto discorso oggi il sig. Angioletti. *E* 166. Tutto lo speso glielo rimanderò ec. con altro poco di danaro per rimetterla in giorno a conto di lettere della posta. *E.* 202. Mi sovviene, che una volta ella mi scrivesse, che costì in Ferrara ella non ispendeva nel ricever le lettere dalla posta, dove che noi altri quì in Firenze spendiano bene bene.

§. V. *Posta, per Agguato.* Lat. *insidiæ.* Gr. ἔνεδρα. *Bocc. nov.* 32. 21. Si puosero in cuore ec. di sapere, se egli sapesse volare, e più notti stettero in posta. *Bern. Orl.* 1. 14. 41. Ove la guardia ha posta Quel vecchio traditor, che sta alla posta.

§. VI. *Posta, per Tempo prefisso, e determinato; onde Darsi la posta. v.* DARE LA POSTA. Lat. *tempus, diem constituere.* Gr. ὥραν, ἡμέραν ἀφορίζειν. *G. V.* 8. 23. 2. Nascondendosi di luogo in luogo per non essere conosciuti, e per non dare di loro posta ferma. *Bocc. nov.* 85. 18. E poco fa si dieder la posta d' essere insieme via via. *E nov.* 87. 5. Là, dove egli per certo dee aver data posta a qualche cattiva, e non vuol, che io il vi truovi. *Tac. Dav. ann.* 13. 177. Data la posta, ella impone a una sua fidata servente, che guardi la camera.

§. VII. *Per Occasione, Opportunità.* Lat. *opportunitas.* Gr. εὐκαιρία. *Dant. Inf.* 24. Com' a lui piacque, il collo gli avvinghiai, Ed ei prese di tempo, e luogo poste. *Bus. ivi:* Prese del tempo, e luogo poste, cioè appostò tempo, quando si dovesse, afferrare, e luogo, dove si dovesse appigliare.

§. VIII. *Posta, per Traccia, Vestigio, Orma, Pedata, lo stesso, che Pesta.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνος. *Dant. Inf.* 23. Ond' io dagl' incarcati mi partì Dietro alle poste delle care piante. *Bus. ivi:* Dietro alle poste delle care piante, cioè seguendo Virgilio.

§. IX. *Posta, termine di giuoco, vale lo stesso, che Invito; onde Tener la posta, Rispondere alle poste, Non rifiutar poste, e simili. Cant. Carn.* 8. Se volete giucar, come abbiam mostro, Noi siam contenti: metter tutto il nostro In una posta. *Libr. Son.* 18. E metti ben, ch' io non rifiuto posta.

§. X. *Per metaf. Bocc. nov.* 30. 13. Rustico, che di radici d' erbe, e d' acqua vivea, potea male rispondere alle poste. *Ar. Fur.* 23. 78. E cercando lo vo per ogni strada, Perchè più d' una posta meco sconte. *Ambr. Bern.* 2. 5. Che s' io potessi con questo rimedio Recuperargli, arei una grandissima Posta ritata.

§. XI. *Posta ferma, vale Negozio concluso, Punto accordato.*

§. XII. *Posta, per Postema. Bocc. nov.* 36. 17. Ma che alcuna posta vicina al cuore gli s' era rotta, che affogato l' avea.

§. XIII. *A posta, posto avverbialm. A bello studio, In prova.* Lat. *consulto, deditâ operâ.* Gr. ὀκ προαιρέσεως. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Tiberio del pesar le parole aveva l' arte, concetti vivi, oscuri a posta.

§. XIV. *A bella posta, vale lo stesso.* Lat. *deditâ operâ.* Gr. ἐκ προαιρέσεως. *Fir. As.* 208. Passando volontariamente da un fuoco di non so che vicini, mi vi era lasciato ire su, e m' era abbruciato a bella posta. *Salvin. disc.* 1. 10. Credo, che egli a bella posta fomentasse questa opinione.

§. XV. *A posta, vale anche Determinatamente, Per quell' effetto preciso. Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta.

§. XVI. *A posta fatta, posto avverbial. A caso pensato, Con deliberazione maturata.* Lat. *consulto, deditâ operâ.* Gr. ἐξεπιτηδές. *G. V.* 12. 28. 2. Provveduta mente a posta fatta furono sorpresi da cinquecento cavalieri di Pisani. *Fir. dis. an.* 36. La padrona la chiamò, e a posta fatta, per mettere ad effetto un suo fiero proponimento, la mandò in vicinanza per un servigio. *Bern. rim.* 1. 26. Anzi per un piacer simile a questo Andremo a posta fatta in Tremisenne; Sicchè quel s' ha da far, facciasi presto.

§. XVII. *A posta d' alcuno, o simili, vale A suo piacimento, o beneplacito.* Lat. *alicujus arbitratu.* Gr. κατὰ γνώμην τινός. *Bocc. nov.* 44. 6. Figliuola mia, così è il vero, ma io non posso far caldo, e freddo a mia posta, come tu forse vorresti. *E nov.* 81. 7. E con lei poi ti starai, ed a tua posta ti potrai partire. *Filoc.* 6. 63. L' uomo non può amare, e disamare a sua posta. *Petr. son.* 73. Or a posta d' altrui convien, che vada L' anima, che peccò solo una volta. *E nom. ill.* Avrebbe meritato corona di trionfo, se ello avesse fatto quelle cose a sua posta, le quali ello aveva fatto, essendo legato altrui (*cioè: non comandato da altri*) *Disc. Calc.* 25. Torna meglio lasciar passare gl' innanzi a lor posta. *Lor. Med. com.* 196. Quello, che per mezzo de' sensi si conosce, si dà in potestà della cosa amata, ed essa a sua posta ne dispone, e governa.

§. XVIII. *A posta, vale anche talora A significazione, A instanza; e per lo più si usa co' verbi Tenere, Stare, Andare, o simili; ed alcuna volta accenna sentimento osceno. Bocc. nov.* 76. 16. Mi disse, che tu avevi quinci su una giovanetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov.* 85. 4. La quale un tristo ec. a sua posta tenendola in una casa a Camaldoli, prestava a vettura. *Dant. Inf.* 10. Ma quell' altro magnanimo, a cui posta Restato m' era, non mutò aspetto. *Stor. Aiolf.* Sono apparecchiato d' andare a vostra posta. *Pass.* 142. Si partì del monistero, e stette a posta d' uno cherico alcuno tempo. *G. V.* 8. 96. 3. Le masnade de' Catalani col maliscalco del Re, ch' erano a posta di que', che guidavano la terra. *Cron. Vell.* 19. Una compagnía di 3000. cavalli, o più era in sul contado d' Arezzo a posta del detto messer Bernabò. *Stor. Pist.* 185. A sua posta, e per suo amore era ribellata tutta quella contrada.

§. XIX. *A posta, per Fissamente.* Lat. *attentis, intentis oculis.* Gr. ἀτενὲς. *Dant. Inf.* 29. Dentro a quella cava, Dove io teneva gli occhi sì a posta, Credo, ch' un spirto del mio sangue pianga La colpa, che laggiù cotanto costa. *E Purg.* 6. Ma vedi la un' anima, ch' a posta Sola soletta verso noi riguarda.

§. XX. *Di questa posta, si dice per dinotare la grossezza, o la grandezza d' alcuna cosa. Malm.* 5. 24. E soggiunto, che mentre ella scriveva, Gettava gocciolon di questa posta.

§. XXI. *Andare in posta, o per le poste, Correr la posta, e simili, vagliono Viaggiare mutando i cavalli ad ogni posta.* Lat. *commutatis ad celeritatem equis uti. Dav. Scism.* 31. Intanto Campeggio ebbe lettere dal Papa, che a Roma se ne tornasse in poste. *Varch. stor.* 10. 289. Egli la prima cosa gnegò di volervi andare in poste. *Cecch. Esal. cr.* 4. 9. Era di già salito Per alla volta nostra in fu le poste. *Alleg.* 100. Non potendo correr la posta per la medesima via di quelli. *Bemb. stor.* 10. 144. Il signor Renzo da Cere ec. venne a Vinegia per le poste.

§. XXII. *Avviarsi per le poste, figuratam. si dice de' Malati gravi, che sono in pericolo di morir tosto.*

§. XXIII. *Cor posta, vale Indovinare, Appostare.* Lat. *observare, signare.* Gr. τηρεῖν. *Stor. Aiolf.* E ora facea danno da un lato, e ora da un altro, e durò bene un mese, e di lui non si potea cor posta.

§. XXIV. *Far la posta ad alcuno, vale Scortarlo in alcun luogo.* Lat. *ducere.* Gr. ἄγειν. *Genes.* E questo suo valletto gli faceva la posta, sicchè assai bestie uccideva.

§. XXV. *Far la posta, va' anche Appostare.* Lat. *observare, signare.* Gr. τηρεῖν.

§. XXVI. *In posta, o Per le poste, figuratam. vale In furia, Frettolosissimamente. Matt. Franz. rim. burl.* 1. 123. Mangiare alla turchesca in furia, e 'n posta.

POSTA. *Pronunziato coll' O stretto. Postura, Sito.* Lat. *positus, situs.* Gr. θέσις τοποθεσία. *Cr.* 11. 29. 1. Buona posta d' orto è quella, la quale ha sopra se rivo per lo quale possa, quando bisogna, esser bagnato per convenevoli solchi. *E num.* 2. Buona posta d' orto è, alla quale lievemente è inchinato il piano, e l' acqua corrente vi viene per diversi spazj. *Borgh. Orig. Fir.* 111. Se fusse stata questa innanzi a Fiesole, cadeva la medesima sconvenevolezza nella posta di Fiesole.

§. *Per lo Piantamento, e Atto del porre.* Lat. *plantatio. Vett. Colt.* 51. Mi maraviglio bene, che egli preponesse questa posta all' altra. *Dav. Colt.* 177. Però loderei lo spartire le poste, e farle mezze all' Ottobre, e mezze al Marzo.

POSTEMA. *Enfiatura putrefatta, mal nato*. Lat. *apostema, vomica*. Gr. ἀπόστημα. *Cir. M. Guigliel.* Ranella si è alcuna eminenzia sufo la lingua appresso i denti dinanzi, a modo di carne, ovver di postema.

§. *Diciamo per similit. Postema, la Borsa, o Gruppo di danari, che s'abbia in seno, o nella manica, o altrove, che pure anche da Plauto* in Persa *fu detta in* Lat. *vomica. Cecch. Dot.* 4. 2. E che sì, Che questo vecchio ha sotterrata giù Qualche postema (*cioè*: *tesoro, o vaso con denari*)

POSTEMATO. *Add. Che ha fatto postema*. Lat. *in vomicam abscedens. Libr. cur. malatt.* Metterai in fugna sopra il luogo postemato.

POSTEMAZIONE. *Postema*. Lat. *apostema, vomica*. Lat. ἀπόστημα. *Volg. Mes.* E' utile a' dolori del fegato, e della milza, e delle reni, e sana le postemazioni di esse. *Capr. Bott.* 5. 94. Fanno come quel medico ec. che m'ordinò non so che ricetta per quella postemazione.

POSTEMOSO. *Add. Che ha postema*. Lat. *vomicosus. Cr.* 1. 4. 10. Con malagevolezza partoriscono figliuoli, e partoriscono figliuoli postemosi.

POSTERGARE. *Lasciarsi, o Gettarsi dietro alle spalle*. Lat. *post tergum rejicere*. Gr. ἀπωθεῖσθαι.

§. *Per metaf. vale Mettere in non cale, Disprezzare*. Lat. *posthabere*. Gr. ἀποβάλλειν.

POSTERGATO. *Add. da Postergare*. Lat. *post tergum rejectus*. Gr. ἀπωθηθείς. *Fiamm.* 4. 140. Postergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo, forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli s'udía chiamare.

§. *Per Messo in non cale, Disprezzato*. Lat. *posthabitus, despicatus. Becc. lett. Pin. Ross.* 276. Oh quanto stolta cosa è l'opinione di molti mortali, la quale, postergata la ragione, solo al disiderio del concupiscibile appetito va dietro! *Caf. Orat. Carl. V.* 132. Che i Principi, postergata la ragione, vadano dietro alla cupidigia, e all'avarizia.

POSTERI. *V. L. Descendenti*. Lat. *posteri*. Gr. ἀπόγονοι. *Tac. Dav. ann.* 4. 92. Regnante Tiberio, furon puniti, o svergognati molti, li cui posteri vivono. *Serd. stor.* 8. 317. Scongiurava i posteri, che non volessero diminuire in parte alcuna quella entrata.

POSTERIORE. *Sust. Culo*. Lat. *podex, pars postica*. Gr. πρωκτός. *Cr.* 9. 18. 5. E quando si mette, dee stare il cavallo molto più alto di dietro, che dinanzi, e messavi la detta acqua, si turi bene il posteriore, acciocchè non possa uscirne. *E cap.* 22. 2. Col sopraddetto strumento a modo di cristeo alquanto caldo si metta per lo posteriore del cavallo.

POSTERIORE. *Add. Deretano, Che segue*. Lat. *posterior*. Gr. ὕστερος. *Sagg. nat. esp.* 82. Esperienza per venire in chiaro, se l'aria fia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore d'una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine a rovescio più offuscata, e languida ec. *Red. Oss. an.* 51. Quando il lumacone marino tiene distese, e allungate le due corna posteriori, e ritirate indentro le due anteriori.

POSTERITA', POSTERITADE, o POSTERITATE. *V. L. Discendenza*. Lat. *posteritas*. Gr. τὸ ὕστερον. *Bus.* A figurare lo discenso de' nostri primi parenti, e della loro posterità.

§. *Talora è Astratto di Posteriore, e accenna tempo consecutivo, o avvenire. Bus.* Sicchè non si può dar nè priorità, nè posteriorità.

POSTICCIA. *La Parte superiore del naviglio. Ciriff. Calv.* 3. 89. Così adunque volando cammina, E tra prua, e mezz'albero gli pone, E cogli spron fin dentro al corpo passa, E tutta la posticcia gli fracassa.

POSTICCIO. *Sust. Terra divelta, dove si sieno piantate molte piante*. Lat. *pastinum*. Gr. τὸ σκαφεῖον. *Cr.* 4. 9. 4. E ancora non è solamente d'una generazion di viti da porre ogni posticcio. *E* 5. 19. 3. Li quali o in posticci, o in fosse si deono porre. *E appresso*: Quando si pongono nel posticcio, o nelle fosse ec. nel fermento della terra cavata si ficchino. *Pallad. cap.* 6. Sono igualmente da fuggire ancora, perchè infieme non fossono nel posticcio novello. *Franc. Sacch. nov.* 177. E così li due posticci stettono due anni, anzichè mostrassono l'uve, come è della regione de' posticci.

POSTICCIO. *Add. Agg. di Cosa, che non è naturalmente in suo luogo, ma postavi dall'arte, o dall'accidente*. Lat. *adscitus, adscititius*. Gr. ἐπαγωγεῖς. *Esp. Vang.* Ornandosi d'oro, o d'ariento, nè di perle, ne di capelli posticci. *Cr.* 1. 6. 9. Le quali conciossiacosachè intorno a se abbiano dimolta terra posticcia ec. mirabilmente andranno innanzi (*il T. Lat. ha* terræ novæ) *Serd. stor.* 1. 15. Fatta dunque di subito una chiesa posticcia di frondi, e di rami d'alberi, furono ornati tre altari al modo Cristiano.

POSTIERE. *Quegli, che tiene i cavalli della posta*.

POSTIERI. *V. A. Avverb. di tempo; l'un altro, Dopo ieri*. Lat. *nudius tertius*. Gr. πρόχθες. *Nov. ant.* 15. 1. Dicendogli lo splenditore: vostro figliuolo ne gli fe dare postieri ec. disse.

POSTIERLA. *V. A. Dim. di Porta; Porticciuola*. Lat. *portula, ostiolum. G. V.* 3. 2. 4. Dietro a san Piero Scheraggio avea una postierla. *E* 7. 6. 2. Si misero dentro per una postierla, che era aperta per ricogliergli. *M. V.* 7. 70. Ma crescendo più il furore, fu costretto per altra via ritornare a una postierla del castello. *Borgh. Orig. Fir.* 292. Dove avea una picciola porta, che in que' tempi dicevano postierla.

POSTIGLIONE. *Guida de' cavalli della posta*. Lat. *veredarius*. Gr. ἡνιοχεύς. *Plut. Alleg.* 221. La sera poi farete il postiglione, Avendosi a spedir molte faccende, Quando a riposo van l'altre persone. *E* 274. Gli feci il postiglion, l'sfattare, il bravo, Il segretario, e mill'altre cosette, Che per degni rispetti fuor non cavo.

POSTILLA. *Diciamo a quelle Parole brevi, e succinte, che si pongono in margine a' libri, in dichiarazion del testo*. Lat. *scholium*. Gr. σχόλιον. *Tac. Dav. ann.* 2. 38. Una scrittura vi fu con postille atroci, o scure a' nomi de' Cesari, o Senatori. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Deh non mi fate al testo altre postille. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Che le postille n'andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

§. *Postilla*. Lat. *imago*. *Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *Bus. ivi*: Le postille, cioè le rappresentazioni, e figure. *Com. Par.* 3. Postilla è quella imagine nostra, che ci si rappresenta in acqua, o in ispecchio, o altro corpo trapassante, o vuogli l'imagine della cosa specchiata della materia della cosa, che noi vedemo, cioè la sua forma viene agli occhi nostri, o li raggi visivi vanno alla cosa veduta.

POSTILLARE. *Far postille*. Lat. *adnotare. Tac. Dav. ann.* 3. 70. Maladivano Tiberio, che, quando ardeva il mondo, badasse a postillare i processi de' gli accusati. *Alleg.* 331. Hanno fino al dì d'oggi o postillate, o comentate, o fatte ristampare quelle dotte opere, le quali voi ci lasciaste leggiadramente scritte.

POSTILLATO. *Add. da Postillare*. Lat. *adnotatus. Vareh. Ercol.* 112. Lessi già in un antico libro de' frati Godenti postillato di mano propria del Reverendissimo Bembo ec. *Viv. Prop.* 109. Tra le quali non si fa, se vi erano i fopraccennati originali, e i libri postillati. *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Che spiantici chiari, e postillati, Messer Equilio, bontà vostra, io spero ec. *E* 1. 3. 3. E qui vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, e postillati.

POSTIONE. *V. A. Le Parti posteriori; Culo*. Lat. *podex*. Gr. πρωκτός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. Mescola insieme fiele di toro, sal gemma, ed olio, ed ugnime lo postione. *E cap.* 13. Lo feltro bagnato tinto in vino caldo posto in sul postione ritiene la scorrenza. *E appresso*: Ricevendo il fummo per lo postione per tre, o quattro volte.

POSTO. *Sust. Luogo*. Lat. *locus*. Gr. τόπος. *Tac. Dav. stor.* 4. 358. Tenne, Classico, Civile, ciascuno nel suo posto, stigava i suoi a combattere. *E vit. Agric.* 393. Osservavano gl'intendenti, niuno aver preso meglio i posti, niun forte fatto da Agricola esser mai stato abbandonato. *Red. Ins.* 1. Molto spesso ci avviciniamo, o ci discostiamo, mutando lume, e posto a quelle cose, che da noi si riguardano.

§. *Tener gran posto, o simili, vale Trattarsi alla grande*. Lat. *laute vivere*. Gr. λαμπρῶς ζῆν. *Malm.* 6. 72. Tenea gran posto, fe spese bestiali. *Red. Ins.* 1. 152. I lettori di Padova devon tenere gran posto di uomini neri, e di palafrenieri a livrea, e si debbon fare di maestose toghe giornalmente rinnovate: altrimenti chi non tien questo borioso posto, quand'anche fosse il più dotto, ed il più saputo cristiano del mondo, non è stimato in Padova nè poco, nè punto.

POSTO. *Add. da Porre*. Lat. *positus. Dant. Purg.* 9. Poste in figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. *Bocc. nov.* 15. 8. Postisi a sedere insieme sopra una cassa, che a piè del suo letto era, così gli cominciò a parlare. *E nov.* 95. 6. Col quale messer Anialdo per grandissima quantità di moneta convenutosi, lietо aspettò il tempo postogli (*cioè: assegnatogli*) *Din. Comp.* Che un giorno posto dovessono essere tutti con armata mano in certo luogo ec. (*cioè: fermato, de-*

terminato) *Fir. disc. an.* 25. La quale (*gabbia*) egli attaccò a certe finestre d'un palazzo, che egli aveva in una sua amenissima villa posta nel gran borgo di Canneto (*cioè: situata*) *E As.* 7. Firenzuola posta appiè dell' alpi, che sono tra Firenze, e Bologna, è piccolo castello (*cioè: situata, collocata*)

POSTO CHE. *Avverb. Avvegnachè, Caso che.* Lat. *dato, supposito, quamvis.* Gr. ὑποθὲς, εἰ καὶ. *Bocc. nov.* 85. 2. Per la qual cosa, posto che assai volte de' fatti di Calandrino detto si fia tra noi ec. ardirò oltr' alle dette di dirvene una novella. *Lab.* 204. Posto che ella, forse non così buona abbachiera, gli dicesse ventotto. *Dant. Purg.* 16. Lo cielo i vostri movimenti inizia, Non dico tutti, ma posto ch' io 'l dica, Lume v' è dato a bene, e a malizia, E libero voler. *E Vit. nuov.* 35. La seconda si è, che posto che sia del presente proposito, ancora non sarebbe sufficiente la mia penna a trattare, come si converrebbe, di ciò.

POSTREMO. *Add. Ultimo.* Lat. *postremus.* Gr. ὕστατος. *Dant. Par.* 16. Ma conveniasi a quella pietra scema, Che guarda 'l ponte, che Fiorenza fesse Vittima nella sua pace postrema.

POSTRIBULO, e POSTRIBOLO. *Bordello.* Lat. *lupanar.* Gr. πορνεῖον. *Pist. S. Gir.* Del tempio loro, ch'è tempio dello Spirito Santo, hanno fatto bordello, e postribolo. *Fir. As.* 197. La quale in quel mentre, che avea veduto quel giovane, e uditolo ragionare del postribulo, e de' ruffiani, s'era tutta cominciata a rallegrare. *E* 198. Veggendo una verginella ec. aver preso consolazione dello sporco nome del postribulo, e del ruffiano. *Tac. Dav. vit. Agric.* 387. Nè volle Agricola, che l'inesperienza sua, e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente, come a quei giovani, che fanno della milizia un postribulo, per darsi oziosamente buon tempo, e andare a spasso.

POSTUMO. *V. L. Add. Nato dopo la morte del padre.* Lat. *postumus.* Gr. ὀψίγονος. *Fiamm.* 6. 45. Rispose, se padre mai non aver conosciuto, perciocchè postumo era.

POSTURA. *Positura.* Lat. *positio.* Gr. θέσις. *Cr.* 7. 1. 4. L'ottima postura del prato è quella, la quale abbia sopra se rivo, che corra, per lo quale si possa quante volte sarà bisogno adacquare. *G. V.* 7. 81. 3. Parte della sua cavalleria, e gente a piede lasciò sotto la quercia schierati, com'era l'ordine, e postura de' Franceschi. *Red. Oss. an.* 2. Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare un'occhiata ec. all'interno ordine, e postura delle viscere.

§. *Per Deliberazion segreta, e fraudolente.* *G. V.* 10. 154. 4. Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini, e monipolj, e posture. *E* 12. 72. 11. I fornaj, e chi facea pane a vendere innarravano il grano ec. e feciono postura di non far pane a vendere, se non con certo loro ordine per sostenere il caro.

POSTUTTO. v. AL POSTUTTO.

POTABILE. *V. L. Add. Da potersi bevere.* Lat. *potabilis.* Gr. πόσιμος. *Red. Ditir.* 8. Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male intimediabile. *Buon. Fior.* 1. 2. 2. Tutte l'acque o potabili, o astergenti, Torbide, o chiare, tiepide, o gelate Gli stian lontane.

POTAGIONE. *Il potare.* Lat. *putatio.* Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 12. 9. Nella potagion di ciascuna vite tre cose sono da considerare. *E* 11. 25. 1. La potagion delle vigne si faccia dopo 'l verno ne' luoghi freddi. *Soder. Colt.* 25. Scorgi come possa battere la potagione, e lasciale il suo capo.

POTAMENTO. *Il potare, Potagione.* Lat. *putatio.* Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 1. 1. La quale (*vite*) sanza potamento, e sanza pali, e sanza aiuto d'alberi lungamente vivere, e convenevolmente durar non può.

POTARE. *Tagliare alle viti, e agli alberi i rami inutili, e dannosi.* Lat. *putare.* Gr. κλαδεύειν. *Cr.* 4. 12. 8. Potansi da' più di terzo in terzo anno, acciocchè più uve facciano; ma se ciascuno anno si potano, uve più grasse producono. *Pallad. cap.* 6. Se poterai avaccio, molti sermenti; se tardi molto frutto. *E Febbr.* 12. *tit.* Come, e quando si potino le vigne. *Cavalc. Med. cuor.* Questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto. *Cas. lett.* 73. Ma conviene pure essere il tempo del zappare, e del potare, e delle altre fatiche prima che quello delle frutte mature.

§. 1. *Diciamo Potare a vino, quando il potatore lascia e troppi capi, e troppo lunghi alle viti.*

§. II. *Potare, per similit. vale Troncare o Tagliare.* Lat. *amputare.* Gr. περικόπτειν. *Morg.* 3. 5. A chi tagliava usbergo, a chi porando Venia le mani, e cascano i monconi.

POTATO. *Add. da Potare.* Lat. *putatus.* Gr. περικαθαρεὶς. *Cr.* 12. 11. 1. Si dee cercar la vigna vecchia ec. e potata strettamente infra 'l terzo, o 'l quarto piede da terra, s' intacchi con tagliente coltello nella più verde parte della corteccia più volte. *Soder. Colt.* 44. Benchè potata (*la vite*) nell'autunno più presto germini.

POTATOIO. *Strumento di ferro a uso di potare.* Lat. *falx.* Gr. ἄρπη. *Buon. Fior.* 2. 4. 15. E potatoj, e segoli da nesti, E più ferri oltre a questi.

POTATORE. *Chi pota.* Lat. *putator.* Gr. ὁ κλαδεύων. *Pallad. cap.* 6. Il potatore sotterri i fermenti giù a terra. *Cr.* 4. 12. 2. La qual cosa gli esperti potatori del nostro tempo alle disordinate, e abbattute vigne non osservano.

POTATURA. *Potagione.* Lat. *putatio.* Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 12. 8. Coral potatura può esser servata nella zifica, e verdea. *Pallad. Novemb.* 4. Aguale fia la potatura dell'autunno. *Burch.* 2. 112. Han dato in penitenza a un villano, Ch'egli studi sei mesi in potature.

§. I. *Potatura, diciamo anche a Tutto ciò, che si taglia dalla vite, e dagli altri alberi.* Lat. *sarmenta.* *Dav. Colt.* 156. Sia la marza fatta dalla potatura del tralcio primo lasciato per capo di quell' anno.

§. II. *Potatura, si dice anche il Tempo acconcio, e destinato a potare.*

POTAZIONE. *Potagione.* Lat. *putatio.* Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 10. 3. Si rinnuova per istudioso coltivamento ec. e per istretta potazione. *E* 4. 12. 14. Ma sempre secondo Palladio, nella potazione si sforzi, che la vite si faccia nel gambo più robusta.

POTENTARIAMENTE. *V. A. Avverb. Potentemente, Da potentario.* Lat. *potenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo potentario, che egli era.

POTENTARIO. *Potentato, Che ha dominio, e signoria.* Lat. *dynastes.* Gr. δυνάστης. *Fr. Giord. Pred. R.* Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo potentario, che egli era.

POTENTATO. *Che ha dominio, e signoria.* Lat. *dominus, dynastes.* Gr. κύριος, δυνάστης. *Segr. Fior. fior. procm.* L' Italia pervenne sotto quelli potentati, che in quel tempo la governarono. *Alleg.* 6. Che però, mi cred' io, chiamarsi stati Le tenute, che v'anno i potentati.

§. *Per Una specie di governo.* *Segn. Polit.* 4. 6. Questa spezie negli stati de' pochi potenti ha quella medesima corrispondenza, che ha la tirannide negli stati de' monarchi, e che ha l'ultimo stato popolare infra gli stati del popolo, e tal modo di governo si chiama potentato.

POTENTE. *Add. Possente, Gagliardo.* Lat. *potens.* Gr. δυνατός. *Cr.* 4. 4. 2. Il vino suo è molto sottile, e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e maturo. *Zibald.* E' iroso, e sospecciuso, e non potente in buone opere. *Guid. G.* 12. Innanzichè la femmina fatta potente dell' uomo con uomo si congiunga (*cioè: nubile*) *Arrigh.* 56. Dea sono, della quale neuna è più potente. *Cron. Vell.* 6. Erano grandi, e potenti d'avere, e di persone. *Ricett. Fior.* 39. Eleggersi quella (*gemma*) che è ragiosa, leggiera, e di odore buono, e di sapore potente. *Sod. Colt.* 81. Per quindici, e più giorni, più, e meno, secondochè sia quel vino potente.

POTENTEMENTE. *Avverb. Possentemente.* Lat. *potenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Serm. S. Ag. D.* Accompagnato colla nostra servitudine potentemente vinceste il nostro avversario. *Cavalc. Discipl. spir.* I potenti potentemente saranno tormentati. *Guid. G.* Della quale il Duca Nestore potentemente teneva la signoria. *Pallad. Marz.* 23. Al tempo suo a generare più potentemente intendano. *Red. esp. nat.* 54. Dicono alcuni, che una dramma della sua scorza, o guscio, provoca potentemente il sudore a coloro, che hanno il mal franzese.

POTENTISSIMAMENTE. *Superl. di Potentemente.* Lat. *potentissime.* Gr. ἰσχυροτάτως. *Coll. Ab. Isac. cap.* 33. Per lo assalimento di questa battaglia la mente mia si corrompe, s'ella non si ripugna potentissimamente. *Guicc. stor.* 7. 327. Si piglino a quest' effetto potentissimamente l'armi. *E* 15. 723. Al tempo, che più temeva d' essere assaltato potentissimamente, in Francia mandò l'esercito.

POTENTISSIMO. *Superl. di Potente.* Lat. *potentissimus.* Gr. ἰσχυρότατος. *Bocc. nov.* 17. 44. Prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *Amet.* 90. Ed insieme di Romani nobili, e di potentissimi Fiesolani lo sparto popolo renderono alle mura disfatte. *Cavalc. Med. cuor.* La prima è la

peri-

pericolosa guerra, ch'abbiamo cogl' inimici infernali, li quali sono sì potentissimi, e astutissimi contro a noi. *Bocc. Varch.3.prof.5.* Antonino Imperadore fece tagliare a pezzi da' suoi soldati Papiniano, il quale tra' suoi cortigiani era lungamente potentissimo stato. *Alam. Gir.* 24. 91. Venuto adunque il dì, son giunti armati Ben quattromila, o più de' suoi vassalli, Con ricche soppravesti, e bene ornati, Sopra alti, e potentissimi cavalli. *Red. esp.nat.6.* Tra' veleni ec. elessero come potentissimo quello dell' olio del tabacco.

POTENZA, e POTENZIA. *Cosa efficace per se medesima; Possanza, Forza, Potere.* Lat. *potentatus, vis, potestas.* Gr. βία, ἰσχύς, δύναμις. *Bocc. nov.* 1. 8. La cui malizia lungo tempo sostenne la potenzia, e lo stato di messer Musciatto. *Amet.* 94. Spregiando il mondo, e le cose moderne, Ch' hanno potenza di trarte in errore Gli animi puri. *Dant. Purg.*30. D' antico amor sentì' la gran potenza. *Petr. canz.* 41. 1. E s'egli è ver, che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona ec. *Tes. Br.* 2. 50. Gli suoi umori, che tengono in vita, sono corrotti in tal maniera, ch' elli non hanno più niente di potenza. *Amm. ant.* 3. 10.12. Potenzia è ne' giovani, sapienzia ne' vecchi. *Arrigh.*54. Non temono tutti ec. la mia potenzia? *Vit.SS.Pad.*1.28. Non resterebbero mai di tentarci, e di tirare allo Inferno, se la loro potenzia per Cristo non fosse rifrenata. *Sagg. nat.esp.*40. Diede motivo ad alcuni di credere, dover esser determinato il segno, infino al quale ha potenza di ricrescere l'aria posta in sua libertà. *Red. lett.* 2. 78. Se avrò potenza di servire quel padre Agostiniano, che dee portarmi la sua lettera, io lo farò con tutto il cuore.

§. I. *Potenza dell' anima, si dice quel Principio immediato, col quale l' anima fa le operazioni, che convengono alla natura sua. Bocc.nov.*31.20. Tu vedrai non d'una massa di carne tutti la carne avere, e da un medesimo creatore tutte l' anime con iguali forze, con iguali potenze, con iguali virtù create. *Dant. Purg.*25. L'altre potenzie tutte quante mute, Memoria, intelligenzia, e volontade.

§. II. *Potenza, è anche termine filosofico contrapposto all' Atto, e vale Abilità, e Attitudine di qualsivoglia natura, per ricevere, e fare cosa proporzionata ad essa. Bar. Purg.*25. 1. Sente cioè ha gli sensi in potenzia, non anco in atto. *Circ. Gell.* 4. 93. Quel moto, che la fa andar verso il centro nascendo da una potenza intrinseca, la quale è dentro di lei, chiamata natura, li viene a esser naturale, e non violento; imperocchè i moti violenti sono quelli, i quali nascono da potenza estrinseca. *E* 10.254. Egli è in potenza a tutte le cose, ma non già in atto. *Sagg. nat.esp.*231. I gruppiti (*diamanti*) s'annoverano tra le gioie più ricche, di potenza elettrica. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe, che io vi dichiarassi le possibilità, e potenze loiche.

§. III. *Potenze, si dicevano anticamente in Firenze alcune Brigate di persone adunate insieme tra la plebe per solazzo; delle quali v. le note al Malm.* 3. 8. *Alleg.* 235. Quando gl' Iddei facendo alle mammucce Stavano in ciel (come si fa in Firenze Da' Re delle potenze)

§. IV. *Potenza, per Milizia.* Lat. *copia.* Gr. στρατιά. *M.V.* 5.44. Accolsono la loro potenza a cavallo, e a piede (*cioè: quante milizie potevano mettere insieme*)

POTENZIALE. *Add. Di potenza. Termine scientifico.* Lat. * *potentialis. Com.Inf.*13. Il membro, ch' è monco, e sanza potenziale virtù d' operare. *Cr.*2. 14.8. E simigliantemente ha in se un'altra potenzial secchezza per la riarsa terrestrità del sale.

POTENZIALMENTE. *Avverb. Con virtù potenziale.* Lat.* *potentialiter. Teol. Mist.* Non solamente potenzialmente, e presenzialmente, ed essenzialmente, come nell' altre creature, ma veramente. *Serm.S.Bern.* E' amabile, imperocchè le cose potenzialmente cria, soavemente governa, benignamente dispensa negli uomini, come nell' altre creature. *Bar. Purg.* 1. 11. E benchè Dio sia in tutti i luoghi potenzialmente, è ne' cieli essenzialmente.

§. *Per Possentemente, Gagliardamente.* Lat. *vehementer.* Gr. ἰσχυρῶς. *Guid. G.* Faccendo assalto contra i Greci, sì potenzialmente gli gravòe, che gli mise in fuga.

POTENZIATO. *V. A. Add. Che ha virtù potenziale. Dant. Par.*7. L' anima d'ogni bruto, e delle piante, Di complession potenziata, tira Lo raggio, e 'l moto delle luci sante. *Amet.* 3. Dando eterna legge alle stelle, e ne' viventi potenziata forza di bene oprare.

POTERE. *Aver possanza, facultà, Esser possibile; ed è sempre accompagnato dallo infinito, o in atto, o in potenza.* Lat. *posse, valere.* Gr. δύναθαι. *Dant. Inf.* 11. Puossi far forza nella deitade. *E Purg.* 1. Più nuover non mi può per quella legge, Che fatta fu, quando me n'uscì fuora. *E* 1. Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. *E Par.* 28. Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarti al punto quanto ponno, E possion quanto a veder son sublimi. *Petr. canz.*17. 2. E s'io potessi far, ch'agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto ec. *E son.*57. L'opra fu ben di quelle, che nel Cielo Si ponno immaginar, non qui fra noi. *Tes.Br.*8.4c. Elli andaro là, ove potero, ma elli basterebbe a dire, elli non andaro là, ov' elli non potero. *Nov. ant.*54. 2. Volea torre un altro marito, e fosse che potesse. *Bocc. introd.*26. Che più si può dire ec. *E* 31. Donne mie care, voi potete così come io molte volte avere udito ec. *E nov.* 1. 4. Sentendo egli gli fatti suoi ec. molto intralciati in quà, ed in là, e non potersi di leggieri, nè subitamente stralciare. *E nov.*5. 1. E poi quella ec. appena del ridere potendosi astenere, sogghignando ascoltarono. *E nov.* 65. 8. Ma più avanti per la solenne guardia del geloso non si poteva. *E nov.* 66. 2. Sempre non può l' uomo un cibo, ma disidera di variare (*cioè: nol può sofferire, gli viene a noia*)

§. I. *Poter essere, vale Esser possibile.* Lat. *fieri posse.* Gr. οἷόν τ' εἶναι. *Dant. Purg.* 15. Com' esser puote, ch' un ben distribuito I più posseditor faccia più ricchi Di se, che se da pochi è posseduto? *Guid.G.*91. E tutto ciò, che si potesse intervenire prosperoso, o avverso, dopo le spalle si rimanga, e tia che puote. *Monum.fun.*20. Com' esser può, ch'a duo begli occhi adorni Volganfi le mortal fortune nostre?

§. II. *Potere il sole, il vento, e simili, vale Arrivare, Battere. Pallad. Febbr.* 27. Mettile ec. in luogo, là ove continovamente possa il sole. *Bocc.introd.*56. Così se n'andarono in un pratello, nel quale l' erba era verde, e grande, nè vi poteva d'alcuna parte il sole. *Ricett. Fior.*2. La bottega dello speziale debbe essere posta in luogo, dove non possano venti, o sole.

§. III. *Non poter la vita, la polizza, e simili, vagliono Non si reggere in piedi. Esser debolissimo. Fir.As.*93. Andando zoppo, e barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello. *E* 281. Io era un asinaccio, che non poteva la vita. *Malm.*12.20. Le polizze non può, porta i frasconi, E con le spalle s' è giocato un'anca.

§. IV. *Non si potere, e Non ne poter con alcuno, vagliono Non poter competere con esso lui.* Lat. *alicui esse imparem.* Gr. οὐκ ἀνάσχεθ' ὅτῳ. *Fior. Ital. D.* Andava tagliando, e uccidendo la gente d' Enea, e non era niuno, che con lei se ne potesse. *Fir.As.*210. Io ho veduto molti cavalli ec. esser divenuti sì spiacevoli, ch'egli non si poteva con esso loro. *E disc.an.*13. Salta in collora, come un gli vuol favellare; in fine e' non se ne può più con lui.

§. V. *Poter fare, e dire a suo modo; maniera indicante l' Esser padrone di se stesso, Non dover render conto di se a veruno. Bern. Orl.*1.7.74. Gano a suo modo potrà fare, e dire.

§. VI. *Chi non può, sempre vuole; proverb. che significa, che la Privazione genera desiderio.*

§. VII. *Chi non fa quando e' può, non fa quando e' vuole; pur proverb. che vale ch' E' non si dee lasciarsi fuggir l' occasione.*

POTERE. *Sust. Possanza.* Lat. *vires, potentia.* Gr. βία, δύναμις. *Bocc. introd.* 11. E così, come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere. *Amet.* 93. Ciu più del mondo non temo i poteri. *Dittam.*1.23. Dove poter con gran poter confina. *Red.esp.nat.*20. Egli sta in potere d' uno di que' due, che tengono le frecce, il farle a sua voglia sopprapporsi l'una all' altra. *Bocc.Varch 4.prof.2.* Due sono le cose, mediante le quali si fanno tutte le azioni, ed opere umane: il volere, ed il potere.

POTESTA', POTESTADE, e POTESTATE. *Autorevol potere.* Lat. *potestas.* Gr. ἐξουσία. *Dant. Purg.* 18. Di ritenerlo e in voi la potestade. *Cron. Morell.* I detti libri ec. sono in potestà del detto Pagolo.

POTESTA'. *Podestà.* Lat. *praetor.* Gr. ἔξαρχος. *Crescibect. d' Amar.*239. Combatterono il palagio del potestà. *E appresso:* Il potestà lo rendè nelle mani degli arti.

POTESTATI, e POTESTADI. *Podestadi.* Lat. * *Potestates. Bemigm. Com.Inf.*7. Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati, il settimo Potestadi ec. *Legg.S.Gio.Bat. S. A.* Ebbe officio di potestate.

POTESTERI'A. *Podesteria, in tutti i suoi significati.*

POTISSIMO. *V. L. Add. Principalissimo, Singularissimo.* Lat. *potissimus.* Gr. κράτιστος. *Cavale. Specch.cr.* Questo modo è potissimo, e necessario. *Fir. disc. an.* 8. Benchè io fussi potissima cagione di farlo venire alla corte. *E dial. bell. donn.* 376. Col mirabile, e necessario uso delle mani, potissime ministre del tatto. *Lor.Med.com.* 157. E perchè il principio in tutte le opere è la potissima parte, la mente nostra volentieri torna ec. a quelle cose, che concorsono al principio.

POTO. *V. L. Il bere.* Lat. *potus.* Gr. πόσις. *Boec.vit.Dant.* 41. Nel cibo, e nel poto fu modestissimo. *Coll.Ab.Isac.* 15. Le quali lagrime si mescolano con tutte tue operazioni, cioè in lezione, in meditazione, orazione, cibo, poto, cioè bere, e in tutte l'altre opere.

POTTA. *Parte vergognosa della femmina.* Lat. *cunnus.* Gr. κυττός. *Franc. Sacch.nov.* 84. Io non so chi mi tenga, ch'io non ti ficchi un tizzon di fuoco nella potta (*così nel T. a penna; lo stampato ha* nel tal luogo) *E rim.* 68. E perchè stato son già per coperchio Di mille, o più, tra connellini, e potte. *Pataff.* 8. Dimmi, magogo, che cosa è la potta?

§. *Potta, è anche Interiezione dimostrante sdegno. Fir. Trin.* 2. 5. O potta di santa nuta di merda; o ve' com'e' salta di palo in frasca! *Cecch.Corred.* 3. 6. L'ha serrata la porta tosto, ch'ella M'ha visto, porta della ec. *Ambr.Furt.* 4. 8. Potta, che mi faresti dire. G. Non bestemmiare.

POTUTO. *Add. da Potere. Boec. introd.* 22. La mattina spezialmente n'avrebbe potuti vedere senza numero chi fosse attorno andato. *E* 23. Se ne sarieno assai potute annoverare di quelle, che la moglie, e 'l marito ec. ne contenieno.

POVERACCIO. *Peggiorat. di Povero, in tutti i suoi significati. Varch. stor.* 12. 449. E ciò faceva il poveraccio, per usare il vocabolo d'oggi, necessitato a marcia forza di così fare. *Cecch. Spir.* 3. 2. Io vi so dir, che 'l poveraccio ha avuta La mala notte, e arà 'l mal dì. *Malm.* 4. 2. Ma se due di del consueto strame I poveracci mai rimangon privi, E' basta.

POVERAGLIA. *Moltitudine di mendicanti, Gente povera.* Lat. *vulgifax.* Gr. ὀχλοβιοτ. *Burch.* 1. 9. Nè tanta poveraglia è in Milano. *Varch. stor.* 8. 186. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettare la città di furfanti ec. *Cant. Carn.* 170. Certe botti muffate ec. Con lor non v'impacciate, Ch'elle guastano i vini, E son da poveraglia, e da meschini.

POVERAMENTE. *Avverb. Da povero, A guisa di povero.* Lat. *misere.* Gr. αἰθλίως. *Boec.nov.* 13. 9. Le lor donne, e i figliuoli piccioletti qual se ne andò in contado, e qual quà, e qual là assai poveramente in arnese. *E lett. Pin. Ross.* 282. I Romani soffersono, che il liberatore d'Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno. *Nov. ant.* 3. 1. Un nobile cavaliere era fuggito di prigione, ed essendo poveramente ad arnese, misesi ad andare ad Alessandro, che gli donasse. *Tratt. Consol.* Le ricchezze nenno pro fanno, pognamo ch'abbondino all'uomo, sed egli vive poveramente. *Zibald. Andr.* 99. Lo giovane si è come uno picciolo albore, e sottile, che poveramente è radicato in terra (*cioè: debolmente, non molto a dentro*)

POVERELLO. *Dim. di Povero; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, e d'altri affetti.* Lat. *pauperculus.* Gr. πένης. *Vit. Crist. D* E così vilmente, come qual tu vuogli altro poverello del popolo. *Dant. Inf.* 21. Con quel furore, e con quella tempesta, Ch'escono i cani addosso al poverello. *E Par.* 10. Quel Pietro fu, che con la poverella Offerse a santa Chiesa il suo tesoro. *E* 13. Ruppe 'l silenzio ne' concordi numi Poscia la luce, in che mirabil vita Del poverel di Dio narrata fumi. *Petr.canz.* 26. 7. O poverella mia, come se' rozza! *E canz.* 35. 2. Che 'l poverel digiuno Vien ad atto talor, ch'in miglior stato Avria in altrui biasmato. *Galat.* 71. Perciocchè mentre noi viviamo secondo il senso, sì siamo noi simili al poverello infermo, cui ogni cibo, quantunque dilicato, e soave, pare agro, e salso, e duolsi, della servente, o del cuoco.

POVERETTO. *Poverello, Poverino: e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, e d'altri effetti.* Lat. *pauperculus. Guitt. lett.* 1. Tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia ec. che rifiutarvi, non credendovi pascer bene. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 2. Se l'uom poveretta gioierta ti dona. *S. Gio: Grisost.* Che saranno i poveretti prigioni. *Citiff. Calv.* 1. 1. Poi prese per la man la poveretta. *Boez. Varch.* 1. 4. Quante volte difesi io, mettendo a ripentaglio, e gravissimo rischio l'autorità mia, i poveretti ec. *Fir. Trin.* 2. 6. Dio 'l volesse, che questa poverettà uscisse di tanta passione. *E Luc.* 2. 4. Poveretta a me, forse ch'i' non mi tengo astuta. *E Asf.* 42. Partiti, poveretto, lontano, quanto più puoi da me. *Anon. Bern.* 1. 4. Non tardar più; egli sta, come e' merita, il poveretto. *Bern. Orl.* 2. 9. 35. E disse: questa fia pe' poveretti Soldati miei, che sono a Montalbano.

POVEREZZA. *V. A. Povertà.* Lat. *paupertas.* Gr. πενία. *Teseret. Br.* 15. Che mai uom per larghezza Non venne in poverezza.

POVERINO. *Povarello; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, e d'altri affetti.* Lat. *pauperculus, miser.* Gr. πένης, αἰθλιος. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 9. Povertade poverina, Ma del cielo cittadina. *Fir. Luc.* 3. 2. Oh poverino a me, ch'io non farò mai più buono a nulla. *E disc. an.* 81. Ma lasciate dire a me poverina, che senza non posso fare, e trovarne non mi basta l'animo. *Malm.* 7. 64. Che il poverin trovandosi a mal porto, E trema, e strida.

POVERISSIMAMENTE. *Superl. di Poveramente.* Lat. *pauperrime.* Gr. πενιστατα. *Petr. uom. ill.* E cenando poverissimamente, i Sanniti portando gran quantità d'oro ec. *But. Purg.* 20. 1. Nostro Signore Iesu Cristo, lo quale volle nascere, e venire in questo mondo, poverissimamente nascendo ec.

POVERISSIMO. *Superl. di Povero.* Lat. *pauperrimus.* Gr. πενιστατος. *Boec. nov.* 90. 4. Compar Pietro d'altra parte essendo poverissimo ec. *Circ. Gell.* 8. 186. La quale (*terra*) ancorachè ella sia con grandissima diligenza coltivata, è tanto sterile, ch'ella non produce mai, se non poverissime ricolte.

POVERO. *Che ha scarsità, e mancamento delle cose, che gli bisognano; contrario di Ricco, e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, e d'altri affetti.* Lat. *pauper, egenus, inops.* Gr. πένης. *Boec. introd.* 9. Essendo gli stracci d'un povero uomo da tale infermità morto gettati nella via pubblica. *E* 24. Per li campi i lavoratori miseri, e poveri ec. quasi come bestie morieno. *Petr.canz.* 29. 4. Qual colpa, qual giudizio, o qual destino Fastidire il vicino Povero, e le fortune afflitte, e sparte Perseguire? *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Che mancóe mai a questo povero vecchio, cioè Paolo?

§. I. *Povero per metaf. si dice di molte cose, a distinzione d'altre più copiose, e felici. Tratt. Virt. Card.* Il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, cioe in ferro (*qui: vile, di poco pregio*) *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci più degni di galle, Che d'altro cibo fatto in umano uso, Dirizza prima il tuo povero calle (*cioè: angusto*) *E* 16. Buio d'inferno, e di notte privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo. *Bur. ivi:* Allora si dice povero lo cielo, quando niuna luce, nè chiarezza ha. *Boec. nov.* 7. 6. Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato ec. udì ragionare dell'Abate di Cligni (*cioè: in cattiva fortuna, povero*) *E nov.* 75. 2. Li quali generalmente sono uomini di povero cuore (*cioè: di poco spirito, non coraggiosi*) *Dial. S. Greg. M.* Veggendo li monaci contristati, cortesemente gli riprese di povero cuore (*qui nel medesimo significato.*) *Tes. Br.* 3. 4. Sappiate, che tutta la terra, che non guarda verso mezzodì, è sanza fontane, e nuda d'acque, e povere terre, ma verso mezzodì sono le terre grasse, e piene d'ogni bene (*cioè: sterili*) *Ovvid. Pist.* Certo il tuo padre Ceneo è afflitto di povera vecchiezza (*cioè: infelice, stentata*) *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai, filosofia (*cioè: non curata, negletta*) *Cron. Morell.* 259. E ancora se ti vedi povero di parenti, e di si fatti, che non te ne fidi, ancora in questo punto gli lascia al comune con ogni larghezza della madre (*cioè: con pochi parenti*) *Cas. lett.* 74. Vedi ora quanto danno, e quanto impedimento ti dà quel tuo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo.

§. II. *Povero in canna, vale Poverissimo.* Lat. *pauperrimus, extrema inopia laborans. Pataff.* 9. Povero in canna fon col capo biondo. *Varch. Succ.* 1. 2. Perchè il padre, a dirvi il vero, non ostante che sia uomo da bene, e nobile, è povero in canna. *Vit. Pitt.* 153. Da principio (*Protogene*) fu povero in canna. *Malm.* 4. 39. E un mio fratello anch'ei povero in canna.

POVERTA', POVERTADE, e POVERTATE. *Scarsità, Mancanza delle cose, che bisognano.* Lat. *paupertas, egestas, inopia.* Gr. πενία. *Boec. introd.* 21. Perciocchè essi il più o da speranza, o da povertà ritenuti nelle lor case ec. a migliaia per giorno infermavano. *Nov. ant.* 46. 3. A voi

non sarebbe onore, che vostro lignaggio andasse a povertade. *Dant. Purg.* 20. Con povertà volesti anzi virtude, Che gran ricchezza possieder con vizio. *Petr. son.* 207. Fondata in casta, ed umil povertate Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *E* 267. Quella, per cui con Sorga ho cangiat' Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Amm. ant.* 38. 5. 5. Povertà è una menatrice nella via, che va a cielo. *E* 38. 5. 15. Che cosa è povertà? è odiato bene, e beneavventuranza senza sollecitudine. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Figliuoli miei, perchè state turbati, e pensosi per la povertà?

§. *Diciamo in proverb. Povertà fa viltà; e vale, che La povertà fa l'uomo vile.* Lat. *turpis egestas.*

POZIONE. *V. L. Beveraggio, Bevanda.* Lat. *potus, potio.* Gr. πόσις. *Declam. Quint. C.* Diégli una pozione da fare odiare ec. che altro è quello, ch'io bevvi, se non veleno? Pozione d'odio non darne alcuna persona, se non a colui, il quale odierà. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Io gli diedi, non veleno, ma una pozione di mandragora, che fa dormire sì profondamente, che ec. *E appresso*: Però se quel fanciullo ha preso la pozione, che io gli temperai, egli vive. *Ar. Fur.* 32. 89. Ch'altra nè ch'ami vuol, nè ch'accarezze La pozion, che già incantata bebbe.

POZZA. *Luogo concavo, e piccolo piano d'acqua ferma.* Lat. *lacuna.* Gr. τάφρος. *Dant. Inf.* 7. Così girammo dalla lorda pozza Grand'arco tra la ripa secca, e'l mezzo. *Cr.* 6. 2. 2. Se questo non puote avere, abbia in se una piscina, ovvero fonte, o pozza, che in luogo di rivo succeda. *Lor. Med. Nenc.* 19. Nenciozza mia, i' me ne voglio andare, Or che le pecorelle voglion bere, A quella pozza, ch'i' ti vo' aspettare.

POZZANGHERA. *Piccola pozza, e propriamente così diciamo alle Buche delle strade ripiene d'acqua piovana.* *Lasc. rim.* 3. 321. Io ti giuro, e prometto, Se già prima il cervel non mi si sganghera, Tornarti di ruscello una pozzanghera.

§. *Per lo stesso, che Pozza.* Lat. *lacuna.* Gr. τάφρος. *Pallad. cap.* 30. E se non v'ha fiume, fa' loro pozzanghera. *Liv. dec.* 1. E così gittarono i fanciulli nelle più presso pozzanghere del fiume, che trovarono. *Esp. Par. Nost.* Noi viviamo qui avale, come porci ne' paduli, e nelle pozzanghere. *Fr. Giord. Pred. D.* Spianare monticelli, e riempier pozzanghere. *E appresso*: Quali sono le pozzanghere? le concupiscenze carnali (*qui figuratam.*) *Fir. As.* 208. Egli mi venne così in un tratto veduto una gran pozzanghera d'acqua, che era rimasta per una gran piova, che era stata il dì davanti. *E disc. an.* 16. Avviene bene spesso, come alle testuggini, le quali per essere di vile aspetto, e sordidamente nate in lotose, e sporche pozzanghere, sono da molti disprezzate.

POZZETTA. *Dim. di Pozza.*

§. *Per similit. Buco, o Avvallamento, che si fa nelle gote nell'atto del ridere.* *Tass. Am.* 2. 1. Ma qual cosa è più piccola d'Amore, Se in ogni breve spazio entra, e s'asconde ec. Or dentro le pozzette, Che forma un dolce riso in bella guancia,

POZZO. *Luogo cavato a fondo, infocchè si trovi l'acqua viva per uso di bere, o altro.* Lat. *puteus.* Gr. φρέαρ. *Boc. introd.* 47. Con giardini maravigliosi e con pozzi d'acque freschissime. *E nov.* 15. 30. Noi siamo qui presso ad un pozzo, al quale suole sempre essere la carrucola, ed un gran secchione. *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Chi insegna alcuna cosa, e non la fa, è simile al pozzo, che lascia tutti quelli, che vengono a lui ec. ma se non può purgare. *Red. cons.* 1. 84. In sua vece dee beversi acqua pura, e semplice di fonte, o di buona cisterna, o di buon pozzo.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo assai largo, e profondo. *Red. esp. nat.* 102. Dopo aver raccontato, che nella Provincia di Xansi si trovano certi pozzi di fuoco.

§. II. *Mostrar la luna nel pozzo, o simili; detto proverb. che vale Voler dare ad intendere ad altrui una cosa per un'altra; detto, perchè nel pozzo, non la luna, ma 'l suo riflesso si può mostrare.* *Franc. Sacch. nov.* 207. Essendo a uno semplice marito da uno frate minore mostrata la luna nel pozzo. *Lasc. Par.* 4. 2. Ehi uomo da bene, vedeste voi mai la luna nel pozzo? *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mosterrogli la luna nel pozzo. *E* 2. 62. Il capitan sulla strada scoprissi, Credendo pur la luna aver nel pozzo Rinchiusa. *Varch. Ercol.* 55. Mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere che sia, e le cose picciole grandi.

§. III. *Pozzo nero, si dice il Bottino degli aggiamenti.* *Libr. Son.* 27. Perchè tu se' per sette pozzi neri, Io ti mando il piombin con la bigoncia. *Malm.* 5. 53. Che lavandole il collo lordo, e intriso, Laghi formano in sen di pozzi neri (*qui per similit.*).

§. IV. *Pozzo smaltitoio, si dice Quello, che dà esito alle acque superflue, e all'immondizie.* *Sod. Col.* 21. Con far buone fosse scoperte, o fogne aperte in pozzi smaltitoj.

POZZOLANA. *Specie di Terra, che si adopera a murare.* *Cav. lett.* 2. 6. Sebben di quà se ne trovano per le vigne, non ce ne sono però le cave, come della pozzolana.

PR

PRAMMATICA. *Riforma delle pompe.* Lat. *lex sumptuaria.*

PRANDERE. *V. L. Definare.* Lat. *prandere.* Gr. ἀριστᾶν.

§. *Per Mangiare assolutamente.* Lat. *comedere.* Gr. φαγεῖν. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve Sopra le cime, prima che sien pranse. *E Par.* 25. Laudando il cibo, che lassù si prande.

PRANDIO. *V. L. Il definare.* Lat. *prandium.* Gr. ἄριστον. *Petr. cap.* 9. Leonida, ch'a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena. *Tass. Ger.* 1. 42. Usa temprar ne' caldi alberghi il verno, E celebrar con lieti inviti i prandj. *E* 6. 4. A lor nè i prandj mai turbati, e rotti, Nè molestate son le cene liete.

PRANZARE. *Prandere, Desinare.* Lat. *prandere.* Gr. ἀριστᾶν. *Nov. stamp. ant.* 61. 3. Voi pranzerete insieme con esso lui, e poi intenderemo s'e' vostri bisogni. Tennero lo 'nvito, e pranzaro assai lietamente, e sanza molto ritenere. *Stat.* 1. E' pranzerebbe volentieri a casa quera. *Libr. cur. malatt.* La mattina pranzano tutti insieme. *Trattat. cos. donn.* Pranzano volentieri fuori di casa.

PRANZO. *Prandio.* Lat. *prandium.* Gr. ἄριστον. *Annot. Vang.* Conforme al costumarsi nel pranzo, e nella cena. *Jac. T.* 4. 33. 15. Or ecco pranzo nobile, e dilettoso pane. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Il giorno essendo dopo pranzo a mezzo. *Red. cons.* 1. 49. Facendolo pigliare (*usate proprietatis*) ec. quattr'ore avanti pranzo ec. nel principio del pranzo fatto prendere una gocciolina d'olio stillato d'assenzio ec.

PRASMA. *Specie di Gioia di color oscuro, detta più comunemente Plasma.* *Plasma. Benv. Cell. Oref.* 3. Connumerata fra le gioie ec. la prasma, l'amatista, alcuni talora vi pongono anche il gr... to.

PRASSINE. *v.* PRASSIO.

PRASSINO. *Add. Di color di Prasio, che danno i medici ad una specie di Bile.* Lat. *prasinus.* Gr. πρασσινος. *Pov. P. S. cap.* 13. Se la scorrenza è di color prassina o rugginosa, dagli del bolo confetto con polvere di margarite di cristallo.

PRASSIO, e PRASSINE. *Specie di Erba, Marrobbio.* Lat. *marrubium peregrinum.* *Cr.* 6. 78. 1. Il marrobbio domestico, e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio. *M. Aldobr.* E' verde così, come fuoco d'oro, che la fisica appella prassine, cioè marrobbio.

PRATAIUOLO, e PRETAIUOLO. *Sorta di Fungo.* Lat. *praeceltus.*

§. *Pratajuola, è anche una sorta di Medicina.*

PRATELLO. *Dim. di Prato.* Lat. *pratulum.* Gr. λειμωνίσκος. *Becc. introd.* Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi. *E g.* 2. *p.* 2. Nel pratello venuti, a lei dintorno si posero a sedere. *Bemb. Asol.* 1. 10. Pervenuti in un pratello, che 'l giardin teneva, di freschissima, e minutissima erba pieno, d'alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro, e segnato. *Ciriff. Calv.* 2. 49. Così dietro a quel fuoco un pratello Ebbe veduta una chiarissima fontana.

PRATERI'A. *Campagna di prati, o prati insieme.* Lat. *prata.* *Filec.* 6. 17. Brevemente non credo, che nella mia pratería sia alcun zimaio, se non uno. *Dittam.* 4. 15. Quì son be' porti, assai, e pratería, La terra di gran fiume, e l'aer sana. *Bust. Inf.* 4. 2. Quelli, che erano in su quella pratería. *Bern. Orl.* 52. Si raccolse co' suoi fiero, e cont... Sopr'una verde, e larga pratería. *Disc. an.* 12. Si condusse in una pratería vicina.

PRATICA. *Uso, e Facilità in checchessia acquistata col molto operare.* Lat. * *praxis.* Gr. πρᾶξις, πρᾶγμα. *Tes. Br.* 1. 4. Pratica è la seconda scienza in filosofia, la qual c'insegna, l'uomo dee fare, e che no. *G.* 20. 50. 2. Grandi savj in ragione

tica . *E* 11. 21. 3. Fu uomo di intelletto, quanto nella pratica iana, ma sofficiente assai in iscrit- *Segg. nat. esp.* 7. La regola poi di :argli ec. non s'acquista altrimen- e colla pratica. *Mam. Gir.* 22. 80.) insegna la pratica, e l'etate.

Pratica, vale eziandio Amicizia, fazione, Il praticare, nel significe. II. Lat. *commercium, usus*. Gr. *, συνουσία*. *Cire. Gell.* 4. 209.) quelle amicizie, che si ritrova- i rei ordinate a qualche cattivo . si chiamano piuttosto pratiche, jiure, che amicizie. *Fir. dis. an.* condusse in una pratería ivi vi- centro alla quale era una perfer- pastura, e discosto da ogni pra- gente.

Pratica, vale anche Negozio, Trat- Maneggio . Lat. *negotium* . Gr. *. Ar. fat.* 7. Ch' io te n' avvisi, :hè tu conduca La pratica. *Varch.* 441. Accordatosi con frate Alef- zzi, il quale sapeva, e aveva sco- uesta pratica. *Salv. Granch.* 1. 1. trete ancora farlo Tornare in quà, anche tenere Pratica, ch'egli ab- qualche modo Questa fanciulla oglie. *Tac. Dav. ann.* 1. 7. E Tibe- onestò di proporne quattro, e ù, ma vincessero senza pratiche *st. ha*: fine repulsa, & ambitu) 6. 103. Perchè, s' ei vuol stur- noftra pratica, Fa male i con-

Pratica, per Consulta. Consiglio. ſior. 5. 106. Non sappiendo, nè o altro fare, diede ordine, che asse una pratica, nella quale con- o molti de' più savi, e riputati ni di tutte le parti.

Fare pratica, o la pratica, va- Acquistar pratica, Esercitarsi per r la pratica. Lat. *se in aliqua re* . Gr. *ἐπιτρίβειν*. *Franc. Sacch.* Dove facean pratica Quelli del- bisbigliatoria. *Cecch. Donz.* 1. 4. 'tu ragionar di queste cose, Che gliesti mai moglie? T. che fa fornaio, quando 'l pane è cot- e non fu in forno mai? R. com- ne Degna di te; l'averlo visto, Tanto gli ha fatto far pratica. *at. esp.* 4. Essendochè l'esercizio, e industria dell'arte insegna da stessa a ragguagliare gli spazj, aggiustare la divisione, e chi itto la pratica, suole sbagliar di

Far le pratiche, vale Maneggiar- accomandarsi per conseguire checc- Lat. *ambire*.

Porre, o Mettere in pratica, vale re. Lat. *ad praxim redigere, pra- hibere. Segg. nat. esp.* 97. Sovven- icor questa, tuttochè allora non esse in pratica per mancamento ce. *E* 197. Ma può talora accade- materiali sustanze, e da' corrot- rgani, di cui è necessario valersi la in pratica.

I. *Dare, o Negar pratica, si dice nmetter liberamente, o Non am- nelle città, o porti, o simili, le e le mercanzie in occasione di so- i contagio*.

I. *Di pratica, vale Con franchez- a libera, Senza alcuna considera- Varch. Ercol.* 80. Tirar di pratica si dice di coloro, i quali, ancorachè non sappiano una qualche cosa, ne favellano nondimeno così risoluramente, come se ne fossono maestri, o l'avessero fatta co' piedi, e dimandati di qualche altra, rispondono senza punto pensar- vi, o sì, o nò, come vien lor bene. *Cecch. Stiav.* 1. 2. E senza dir niente, entra di pratica. *E Servig.* 24. E via di pratica Te lo affronto in dogana.

PRATICABILE. *Add. Da esser praticate, Da essere usato. Fr. Giord. Pred. R.* Questo consiglio sarebbe buono, ma non è praticabile. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Ben è ver, che 'l Reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto, E praticabil si degli alimenti. *Red. cons.* 1. 54. A i mietitori, a i battitori, ed a tutti coloro, che navigano ne' lunghi viaggi dell'Indie, si rende praticabile il bever l'aceto a tutto pasto, se questo aceto venga largamente temperato coll'acqua.

PRATICAMENTE. *Avverb. In atto pratico*. Lat. *usu. Segn. Mann. Sett.* 27. 2. Non basta speculativamente conoscere cose ancora di altissima perfezione, convien conoscerle insieme praticamente.

PRATICANTE. *Che pratica, Pratico. Libr. cur. malatt.* Nella medicina son cose chiare a' praticanti.

PRATICARE. *Mettere in pratica, Usare, Esercitare*. Lat. *ad praxim redigere, praxim adhibere*. Gr. *πράττειν. M. V.* 9. 51. In se la legge era buona, come addietro dicemmo, ma era male praticata. *Segg. nat. esp.* 25. Noi, come è la comune usanza, e come anchè praticò da principio il Torricelli, ci siamo serviti dell'argento vivo. *E* 97. Secondochè ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile per uso delle sue bellissime, e nobilissime esperienze. *Red. cons.* 1. 49. Racconterò quel, che in simili casi ho praticato più volte con felici eventi.

§. I. *Per Trattare, Consultare, Negoziare*. Lat. *tractare. M. V.* 8. 102. Il comune di Firenze sentendo, che nel praticare della cosa gli ambasciadori de' detti comuni erano stati quasi in concordia di questo ec. rispose, che intendea, che si osservasse la pace. *Cronichett. d' Amar.* 221. I detti sindachi tutto quel di stettono co' priori, e co' collegi a praticare, e a dare ordine a dette cose. *Ambr. Cos.* 2. 1. Sapendo, che si pratica Di darla a me.

§. II. *Per Conversare, Aver commercio*. Lat. *versari, uti*. Gr. *συνουσιάζειν. M. V.* 8. 87. Pacificamente e quelli d' entro, e quelli di fuori praticavano insieme. *Circ. Gell.* 4. 108. Voi non potete praticare mai pur un' ora sola insieme sicuramente.

§. III. *Per similit. Ricett. Fior.* 9. Le piante ec. si conoscono ec. per praticarle (*cioè: vederle frequentemente, e maneggiarle*)

PRATICATO. *Add. da Praticare*. Lat. *adhibitus*. Gr. *εἰσθεὶς*. *Dott. Inc. Dant.* Per praticato avviso, In dodici è diviso Tutto l'ottavo suolo. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi pristinamente alli costumi praticati. *Ster. Pisc.* 104. Secondo l'usanza praticata per gli altri Imperadori.

PRATICELLO. *Dim. di Pratello. Stor. Aielf.* Trovò una capanna d'un cacciatore allato a un praticello. *Filoc.* 5. 10. Era nel non conosciuto luogo davanti al vecchio tempio un praticello vestito di pallida erba. *Lor. Med. rim.* 46. Un verde praticel pien di bei fiori ec. Acquetà molto meglio i nostri ardori. *Bemb. Asol.* 2. 75. Venute il dì seguente le belle donne ec. siccome ordinato aveano ec. nel giardino, e nel vago praticello.

PRATICHEZZA. *V. A. Pratica in- gnific. d' Uso, e Conversazione*. Lat. *con- suetudo*. Gr. *συνήθεια. Trast. gov. fam.* 27. Di i peccati colla lingua tua, non gli distendere più, che sia di bisogno, ed altra pratichezza non aver col tuo confessoro.

PRATICHISSIMO. *Superl. di Pratico*. Lat. *peritissimus*. Gr. *ἐμπειροτατος. Ambr. Bern.* 3. 3. Benchè pratichissima Sia nel mestiero. *Borgh. Fir. disf.* 305. Scrissi a un mio amico ec. intendentissimo, e pratichissimo di questa sorta d' antichità.

PRATICO. *Add. Che ha pratica, Esperto, Esercitato*. Lat. *peritus*. Gr. *ἔμπειρος. Bocc. nov.* 13. 14. Siccome colui, che molto era pratico. *M. V.* 8. 103. Esso Abate era uomo molle, e poco pratico, e sperto, e sì nell'arme, e sì nelle baratte, che richieggiono li stati, e le signorie temporali. *Dittam.* 5. 25. Come s' allegra, e canta l' uom salvatico, Quando mal tempo, e tempestoso vede, Sperando venga 'l buono, ond' egli è pratico. *Din. Comp.* 1. 20. Per loro stava là Simone Gherardi uomo pratico in simile esercizio. *Bern. Orl.* 2. 1. 47. Ha la sua gente buona pronta, e presta, Pratica, anzi invecchiata nella guerra. *Red. Inf.* 6. Fattasi, per così dire, maestra più pratica, produceva poscia gli uomini, e gli altri animali tutti nella loro spezie perfetti.

§. *Pratico, è anche termine dello Jeno- le. Dant. Conv.* 190. L' uso del nostro animo è doppio, cioè pratico, e speculativo; pratico è tanto quanto operativo. *Circ. Gell.* 8. 193. La prudenza è una virtù, che consiste nello intelletto pratico, perchè e' se le appartiene conoscere gli universali delle cose pratiche, i quali sono i suoi primi principi.

PRATICONE. *Accrescit. di Pratico; Che ha fatto gran pratica. Buon. Fier.* 4. 5. 22. Da' più scaltriti, E lesti, e frastaglianti praticoni Presi consiglio.

PRATO. *Propriamente quel Campo, il quale non lavorato serve per produrre erba da pascolare, e da far fieno*. Lat. *pra- tum*. Gr. *λειμών. Cr.* 7. 1. 1. I prati furono dalla natura per divino comandamento creati, acciocchè la terra, la quale imprima era nuda, si vestisse, e ornasse, e acciocchè le loro erbe così secche, come verdi, dessero agli animali convenevole nudrimento. *E num.* 4. L' ottima postura del prato è questa, la quale abbia sopra se rivo, che corra, per lo qual si possa, quante volte sarà bisogno, adacquare. *Bocc. nov.* 10. 1. Ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori ne' verdi prati. *E nov.* 95. 6. In un' bellissimo prato vicino alla città con sue arti fece ec. un de' più be' giardini, che mai per alcuno fosse stato veduto. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura. *E rim.* 13. Fresca rosa novella, Piacente primavera, Per prata, e per rivera, Gaiamente cantando,

Vostro fin pregio mando alla verdura. *Petr. son* 78. Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra' fiori, e l'erba giace. *Cron. Vell.* 83. E perchè la fera stando in sulle pratora della Guiciana vi traea vento, e io ne riceverti assai ec. sentii di male di fianco.

PRATOLINO. *Spezie di Fungo, altrimenti detto Prataiuolo. Zibald. Andr.* Cuocono i pratolini nella minestra, i porcini gli friggono.

PRAVAMENTE. *Avverb. Con pravità.* Lat. *prave.* Gr. πονηρῶς. *S. Ag. C. D.* Perchè esso voltamento è perverso, però la cosa inferiore non fa la volontà rea, ma esso appetito pravamente, e disordinatamente.

PRAVITA', PRAVITADE, e PRAVITATE. *Astratto di Pravo; Malignità, Malvagità.* Lat. *pravitas, malitia.* Gr. μοχθηρία, πονηρία. *G. V.* 10. 69. 2. Trovato in quel peccato dell'eretica pravità, o della lesa maiestà, fosse, e dovesse esser morto. *Mor. S. Greg.* Abbandonando le tenebre della pravità sua, e convertendosi in quello splendore del lume eterno. *E appresso*: Come diceva Salamone in persona della femmina, la quale portava figura di questa eretica pravità. *Cavalc. Med. cuor.* Non può venire la mente a lottigliezza, e purità, se non la rade, e purifica la lima dell' altrui pravità.

PRAVO. *Add. Maligno, Di perversa intenzione.* Lat. *pravus, malus.* Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Lab.* 157. Tacciasi adunque questa generazione prava, e adultera. *Amet.* 98. Che del bel cielo in questa vita prava Non discendessi ec. *G. V.* 10. 69. 3. Partorio lo suo iniquo, e prava intendimento contro a Papa Giovanni. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo, Gridando: guai a voi, anime prave. *E* 19. Che la vostra avarizia il mondo attrista, Calcando i buoni, e su levando i pravi. *E Par.* 9. In quelle parti della terra prava Italica, che siede intra Rialto, E le fontane di Brenta, e di Piava, Si leva un colle ec. *Petr. cap.* 3. Poi guarda, come Amor crudele, e pravo Vince David.

PREALLEGATO. *V. L. Add. Citato di sopra.* Lat. **praallegatus.* Gr.* προπαρακείμενος. *But. Inf. pr.* Boezio nell'ultima prosa del primo libro della preallegata opera dice. *E Purg.* 6. 1. In alcun testo, cioè del libro preallegato. *Bocc. Com. Dant.* 16. In altra parte nel preallegato libro il chiama Tartaro.

PREAMBOLARE. *Far preambolo.* Lat. *proloqui, prafari.* Gr. προλέγεσθαι. *Dav. Scism.* 11. Andarono i Cardinali alla Reina ec. e preambolando, come il Pontefice gli avea mandati a conoscere, se il suo maritaggio col Re era valido, o no, ella gl' interroppe.

PREAMBOLO, e PREAMBULO. *Prefazione, Proemio.* Lat. *prafatio, proemium.* Gr. τὸ προλεγόμενον, τὸ προοίμιον. *But. Inf.* 32. 1. Prima fa come un preambulo al nono cerchio. *Ros. Tull.* Posto di sopra alcuno preambulo ad invitare gli animi degli uditori. *Salv. Granch.* 1. 2. Balia, non più preambuli, *Dav. Scism.* 18. E fatto suo preambolo, gli disse molte ragioni, per le quali non gli pareva, che Caterina potesse esser moglie del Re. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Esso, fatto lungo preambolo della gran clemenza di Cesare, disse ec.

PREBENDA. *Rendita forma di cappella, o di canonicato.* Lat. *prabenda. Teseret. Br.* 27. E Dio, e' Santi offende, E vende le prebende, E' santi sacramenti. *Cavalc. Med. cuor.* Contendono tutto di per ambizione d'avere alcuna prebenda. *Bern. rim.* 1. 120. Se mi vedesse la segreteria, O la prebenda del canonicato, Com' io m' adatto a bollire un bucato In villa, che mill'anni è stata mia.

§. I. *Per Provvisione sì di danari, sì di vivanda. M. V.* 9. 6. Aspettando la compagna prima la concordia, e appresso la detta prebenda, quasi come se si avesse a fare la sua vendemmia, si s'allargava per lo paese studiosamente. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Pur ch' io non vegga La prebenda scemarmisi. *E* 4. 1. 1. O a non desiata qualche sozza Vecchia carogna, che a prebenda aspira.

§. II. *Per Quella quantità di biada, che si da in una volta a' cavalli, o altri animali, che i nostri scrittori più comunemente dissero Profenda. Pallad. Apr.* 10. A que' vitelli daremo miglio macinato mischiato con latte la fera in luogo di prebenda.

PREBENDATICO. *V. A. Prebenda, e Quel che si trae dalla prebenda.* Lat.* *prabendalis. Com. Par.* 11. E chi seguendo sacerdozio ec. cioè prebendatico, cioè dietro alle prebende, e alle prelazioni, per aver gli frutti, non per coltivar l' orto, e la vigna di Dio.

PREBENDATO. *Sust. Lo stesso, che Prebendatico.* Lat.* *prabenda.*

PREBENDATO. *Add. Che ha prebenda. Cavalc. Pungil.* Onde narra, che in Borgogna stando uno cherico prebendato alla messa ec. *Pass.* 86. Fu uno cherico grande prebendato, e calonaco di Parigi.

PRECAUZIONE. *Cautela.* Lat. *cautela.* Gr. εὐλάβεια.

PRECE. *V. L. e si trova usata in genere masc. e femm. Prego, Preghiera.* Lat. *preces.* Gr. λιταί. *Dant. Purg.* 20. Tant' è disposto a tutte nostre prece, Quanto il dì dura. *Franc. Barb.* 42. 3. Ancor ti faccio un prece, S'el ti saluta il matto, fa' risposta. *Fir. As.* 122. Con ricchi doni, grassi sacrifici, e umili preci adorando così grande Iddio, addomandò marito per la non richiesta giovane. *Tac. Dav. stor.* 15. 216. Ma nè opera umana, nè prece divina, nè larghezza del Principe gli scemavano l' infame grido dell'avere esso arsa Roma. *Ciriff. Calv.* 3. 85. Col cuor ti priego, e con sospiri, e pianto, Che tu non debbi la mia prece a sdegno.

PRECEDENTE. *Add. Ch' è avanti, Che precede.* Lat. *superior.* Gr. ἀνώτερος. *Bocc. nov.* 7. 2. Assai stimo più da lodare colui, del quale, tirandomi a ciò la precedente novella, parlar debbo. *Dant. Par.* 25. Grazia divina, e precedente merto. *Bemb. As.* 1. 40. Il che quanto que possa senza dubbio assai esser chiaro conosciuto per le precedenti ragioni ec. *E* 2. 75. Assai si può dalle parole di Perottino nel precedente libro aver conosciuto. *Segg. nat. esp.* 168. Si è già detto nelle precedenti esperienze, che i ghiacci artificiali nell'accennata sorta di vasi nascono da principio assai teneri.

PRECEDENZA. *Il precedere. Al leg.* 114. Fatton un memoriale, e un inventario, Senz' ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Odiose, E vane precedenze, Che dalle precedenze Pur legittime, e debite tra' grandi ec. Vanno colle bilance Pesando dell' onore gli escrementi.

PRECEDERE. *Andare avanti.* Lat. *precedere.* Gr. προτρέχειν. *Dant. Purg.* 9. Dianzi nell'alba, che precede al giorno, Venne una donna, e disse. *E* 16. Che 'l pastor, che precede, Ruminar può, ma non ha l' unghie fesse. *But. ivi*: Precede, cioè, che va innanti come guida, imperocchè ogni signore o spirituale, o temporale è posto per guida, sicchè ognuno precede. *S. Greg.* Corrono sì velocemente, che precedono molti, che mai non caddono.

PRECESSORE. *Antenato, Antecessore.* Lat. *parentes, majores.* Gr. πρόγονοι. *Com. Purg.* 14. Conservarono, e avanzarono li nomi, e la fama de' loro precessori in magnanimitade, e in lieto vivere. *M. V.* 8. 31. Tutti erano animosi ad accendere, e suscitare lo scandalo incominciato per loro precessori. *Morg.* 28. 94. Perchè il sommo pastor non sendo ingrato, Ricordato del suo precessor tanto ec. Gli aggiunse al titol regio il nome augusto.

PRECETTARE. *Mandare il precetto, o per pagare, o per comparire in giudizio, o simili. Buon. Fier.* 5. 3. 1. Ma il precettai però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali.

PRECETTIVO. *Add. Che contiene precetti, o regole. Salvin. disc.* 2. 31. Il libro *De vulgari eloquio*, Se pure è suo ec. composto in latino, per farlo comunicabile a più, e per essere precettivo.

PRECETTO. *Comandamento.* Lat. *preceptum.* Gr. ἐντολή. *Dittam.* 3. 29. Col precetto del padre si divise. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservare i precetti del decalogo.

PRECETTORE. *Maestro.* Lat. *preceptor.* Gr. διδάσκαλος. *Alam. Gir.* 6. 77. Come fanciul, che fuor di tempo schezza, E del suo precettor sente la sferza. *Serd. stor.* 1. 14. Furono subito consegnati a precettori intendentissimi. *Cas. Asin.* 35. M'ha pregato, ch' io gli trovi un precettore di buoni costumi.

PRECIDERE. *V. L. Troncare, Abbreviare. Mozzare.* Lat. *precidere.* Gr. κατέμνειν. *Dant. Par.* 30. Dal primo giorno, ch' io vidi 'l suo viso In questa vita infino a questa vista, Non è 'l seguire al mio cantar preciso. *Petr. son.* 55. M' hanno la via sì d'altro amor precisa, Ch' un sol dolce pentier l' anima spoglia. *Eson.* 75. Allora errai, quando l'antica strada Di libertà mi fu precisa, e tolta. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Non avendo altro remedio d' aiutarsi, mordendosi la lingua si la precise, e sputolla in faccia di quella meretrice. *E appresso*: Per lo grandissimo, e acerbo dolore, ch' ebbe in precidersi, mordendosi, la lingua, vinse lo disordinato diletto.

PRECINTO. *Sust. Compreso, Circuito.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίοδος. *Dant. Inf.* 24. E se non fosse, che da quel precinto, Più, che dall'altro era la costa corta, Non so di lui, ma io farei ben vinto. *Bur. ivi*: Precinto, cioè circuito, cioè della ripa dentro dalla fossa bolgia. *Dant. Par.* 27. Luce, ed amo-

d' un cerchio lui comprende, Siccome questo, e gli altri, e quel precinto Colui, che 'l cinge, solamente intende.

PRECIPITAMENTO. *Il precipitare, L' andare in precipizio.* Lat. *ruina in praceps.* Gr. ὑπόπτωσις. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 11. Andar senza lumiera, Va in precipitamento.

PRECIPITANTE. *Che precipita.* Lat. *precipitans, praceps. Bemb. Asol.* 1. 25. I precipitanti fiumi da' lor corsi ritoglieva.

PRECIPITANZA. *V. A. Precipitamento. Fr. Iac. T.* 5. 1. 2. Cavallo senza freno Corre in precipitanza.

PRECIPITARE. *Gittare una cosa con furia, e rovinosamente da alto in basso.* Lat. *precipitare, in praceps dejicere.* Gr. καταβιζειν, καταρρίπτειν. *Bus. Inf.* 34. 2. Cadde giù dal cielo (*Lucifero*) quando fu precipitato per la sua superbia. Finge l'autore per fare sua poesia verisimile, che folle precipitato dall' altro emisperio. *S. Grisost.* Anche dice la scrittura: chi lascia la giustizia, e torna al peccato, fia da Dio precipitato, e giudicato.

§. 1. *Precipitare, per Furiosamente incitare. Petr. canz.* 36. 2. E tal piacer precipitava al corso.

§. II. *Precipitare alcuna cosa, per metaf. vale Farla frettolosamente, e male. Car. lett.* 2. 139. Mi sono avveduto, che queste cose non si possono precipitare.

§. III. *Precipitare gl' indugj, si dice dell' Affrettarsi con somma sollecitudine. Tass. Ger.* 8. 8. Precipitò dunque gl' indugj, e tolse Stuol di scelti compagni audace, e fero.

§. IV. *Precipitare, neutr. l' usiamo per Cadare rovinosamente, come Precipitare da una rupe, e simili.*

§. V. *Precipitare, termine proprio, e particolare de' chimici, ed è l' Andare al fondo le materie già dissolute in alcuni liquori, quando altri vi si ne mescolano di contraria natura.*

§. *Precipitare, neutr. pass. figuratam. vale Andare incontro a checchessia con poca considerazione. Guicc. stor.* 7. 309. Non temo adunque, che per cupidità delle nostre terre il Re di Francia si precipiti a sì imprudente deliberazione, e meno a mio giudizio vi si precipiterà per sospetto.

PRECIPITATAMENTE. *Avverb. Precipitosamente.* Lat. *precipitanter.* Gr. προπετῶς. *Vit. Benv. Cell.* 155. Non debbono così precipitatamente lasciar lor cadere il braccio addosso.

PRECIPITATO. *Sust. Medicamento corrosivo. Ricett. Fior.* 181. L' argento, che è restato, sarà calcinato, che gli alchimisti chiamano precipitato. *E appresso:* Non avendo il colore, che si desidera nel precipitato, rimetti in boccia, e limbicca come di sopra nella medesima acqua.

PRECIPITATO. *Add. da Precipitare.* Lat. *in praceps dejectus. Buon. Fior. intr.* 1. Non ci si concedea più chiuder gli occhi Senza periglio di dormir per sempre Precipitati giù sotto la scarpa Della muraglia.

PRECIPITAZIONE. *Il precipitare.* Lat. *precipitatio.* Gr. ὑπόπτωσις.

§. *Per metaf. Bus.* Precipitazione è cadimento nelli pericoli, e vizj, e peccati, ne' quali la lussuria strabocca l'uomo, *Mostruz.* 2. 5. Della lussuria ne nascono ec. inconstanzia, precipitazione, amor di se. *Guicc. stor.* 18. Quanto per fuggire l'ignominia, che alla sua timidità, o precipitazione si potesse attribuire il non essere stato soccorso (*qui nel significe. del §. di Precipitare*)

PRECIPITE. *V. L. Add. Che precipita, Che opera con furia, Precipitoso.* Lat. *praceps.* Gr. προπετῆς. *Tass. Ger.* 7. 110. A freno sciolto Così il timor precipiti gli caccia.

PRECIPITOSAMENTE. *Avverb. Abbandonatamente, Con modo precipitoso;* Lat. *precipitanter.* Gr. προπετῶς. *Guicc. stor.* Non procedette precipitosamente a liberar Giovanni Galeazzo. *E appresso:* Il ritornarsene precipitosamente in Francia era del tutto contrario alla sua intenzione. *Red. esp. nat.* 54. Ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue, che da qualsivoglia vena, o arteria precipitosamente trabocchi. *E Vip.* 2. 40. Sempre dubito, s' io possa essermi ingannato, come sovente m' è succeduto, quando d' una sola precipitosamente fatta esperienza mi son voluto fidare.

PRECIPITOSISSIMAMENTE. *Superl. di Precipitosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Assalonne precipitosissimamente correndo, rimase colla chioma attaccato, e preso all' albero.

PRECIPITOSO. *Add. Che ha precipizio, Che manda in precipizio.* Lat. *praceps.*

§. *Figuratam. per Inconsiderato, e Senza ritegno.* Lat. *procax.* Gr. προπετῆς. *Fir. lett. donn. Pr.* 330. Allontanandosi dal vero quanto si accostavano al precipitoso giudizio della loro iniquità. *E disc. an.* 63. Udito sì precipitoso partito, tosto il Re tutto confuso ec. penso un partito più sano, e che tenesse la via del mezzo. *Stor. Eur.* 5. 104. Gli uomini per la maggior parte sono audaci, astuti, precipitosi, avidissimi delle rapine, e insaziabili. *Serd. stor.* 2. 65. Alle battaglie, e a' combattimenti sono temerarj, e precipitosi. *Red. Inf.* 2. La quale (*ragione*) ingannata da' sensi male informanti pronunziar potrebbe una precipitosa, e fallace sentenza.

PRECIPIZIARE. *Neutr. Precipitare.* Lat. *in praceps ruere. Morg.* 11. 75. Ogni cosa per questo precipizia.

PRECIPIZIO. *Luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare.* Lat. *precipitium.* Gr. ἀνάκρημνον. *Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente a ogni precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento, così l' uomo punto dall' ira si getta a ogni male.

§. I. *Precipizio, per Caduta grandissima. Tass. Ger.* 2. 70. Ed a' voli troppo alti, e repentini Sogliono i precipizj esser vicini.

§. II. *Aver da un lato il precipizio, dall' altro i lupi; proverb. che vale essere in pericolo per ogni verso.* Lat. *a fronte precipitium, a tergo lupus.* Gr. ἔμπροσθεν πρημνός, ὄπιθεν λύκος.

§. III. *Andare, o Mandare in precipizio, diciamo dell' Andare, o Mandare in perdizione, in rovina; e si dice di roba, d' onore, di persona, e simili.* Lat. *in praceps ruere, profundare.* Gr. καταβιβάζειν, καταρρίπτειν. *Bus. Fir. disc. an.* 58. Se non fosse stato egli col suo favore, con suoi consigli e cogli ajuti suoi, il vostro regno ne sarebbe andato in precipizio.

PRECIPUAMENTE. *V. L. Avverb. Particolarmente, Massimamente.* Lat. *præcipue.* Gr. ἐξαίρετος. *Borgh. Fast. Rom.* 269. Ne si maravigli il lettore di questa diversità, e precipuamente nelle scritture antiche. *Cast. Cort.* 1. Della quale precipuamente fanno fede le sue tante vittorie. *E* 4. Perchè la laude del ben fare consiste precipuamente in due cose.

PRECIPUO. *V. L. Add. Singolare, Principale, Sovrano.* Lat. *præcipuus.* Gr. ἐξαίρετος. *Bocc. vit. Dant.* 237. Il tuo benefattor precipuo, il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga. *Tod. Mis.* E (spezialmente intorno a tre cose; L' una è precipua, e chiara, e nobile, e l' altre due le seguitano. *Fir. dial. bell. donn.* 398. Il grande Omero dà per precipuo ornamento della bellezza del suo Achille lo splendor de' copiosi capegli.

PRECISAMENTE. *Avverb. Brevemente, Succintamente, Risolutamente, Distintamente, Particolarmente.* Lat. * *precise, strictè.* Gr. συλλήβδην. *M. V.* 7. 12. Al Cardinale fu risposto precisamente, che più non si travagliasse della concordia. *Libr. Amor.* 49. Imperciocchè precisamente dire, che al primo tornasse, se da amor non foste commossa, sarebbe non bello a dire. *Com. Par.* 30. Infino a questo punto ho io non precisamente trattato, ma teologicamente, del cielo. *Sagg. nat. esp.* 20. Non tutte le vibrazioni del pendolo correre in tempi precisamente tra loro uguali.

PRECISIONE. *Esattezza, Distinzione.* Lat. *distinctio. Gal. Gallegg.* 223. La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima per li calcoli de' luoghi loro. *E appresso:* Per simili precisioni non mi bastano le prime osservazioni.

PRECISO. *Add. Distinto.* Lat. *præcisus, distinctus. Dant. Par.* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose. *Bus. ivi:* Con preciso latin, cioè con latino distinto, e che in una significazione tanto, e non in più, si poteva bene intendere. *Fiamm.* 3. 50. Nè è possibile così preciso termine dare alle cose future, come altri crede. *Sagg. nat. esp.* 152. Messa questa notizia in sicuro, cominciamo a cercare di quella del tempo preciso dell' agghiacciare. *Red. Inf.* 116. Non vi scrivo qui le precise Greche parole d' Origene, o d' Epifanio, che si fia l' autore di que' libri.

PRECISO. *Avverb. Precisamente.* Lat. *præcisè, segnanter.* Gr. ἀκριβομένως. *Dant. Par.* 5. Ed intorno di lei Sì preciso di sopra si favella. *Bus. ivi:* Sì preciso, cioè sì assolutamente, senza adiunzione alcuna, e eccettuazione, o divisione.

PRECLARAMENTE. *V. L. Avverb. Nobilmente.* Lat. *præclarè.* Gr. εὐκλεῶς. *S. Ag. C. D.* Or perchè almeno non era adorata più preclaramente, che gli altri.

PRECLARISSIMO. *V. L. Superl. di Preclaro.* Lat. *præclarissimus.* Gr. εὐκλεέστατος. *M. V.* 7. 24. Tu in merito del preclarissimo nome del santo Imperio ti fai Vicario. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Se le parole tue fur bene intese

Nel mio collegio tanto preclarissimo. *Guicc. stor.* Con molte preclarissime vittorie aveva rinnovata la fama dell'antica ferocia.

PRECLARO. *V. L. Illustre, Ragguardevole.* Lat. *praclarus.* Gr. *λαμπρός. Tesorett. Br.* E tanto degna, e cara, E nobile, e preclara. *Dant. Par.* 11. E del suo grembo l'anima preclara Muover si volle, tornando al suo regno. *G. V.* 12. 108. 5. Se adunque con attento animo rivolgerai le cose fatte magnifiche, e'be nificj della preclara memoria del Cristianissimo Principe Re Carlo trisavolo tuo ec. *Albert.* 2. 49. Nessuna cosa ec. è più piacevole al grande, e al preclaro uomo, che l'umiltà, la clemenza. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 11. Se l' alta, e preclara Musa del gran Platone il ver dicea. *Bern. Orl.* 2. 8. 2. Che troppo gli atti suoi furon preclari.

PRECO. *V. Poet. Prego.* Lat. *preces.* Gr. *λιταί. Dant. Inf.* 28. Poi farà sì, ch' al vento di Focara Non sarà lor mestier voto, nè preco. E *Par.* 20. Perchè degno preco Fa crastino laggiù dell' odierno.

PRECOGNOSCENZA. *v.* PRECONOSCENZA.

PRECOGNOSCERE. *v.* PRECONOSCERE.

PRECONIO. *V. L. Pubblicazion di bene, Lode.* Lat. *praconium.* Gr. *κήρυγμα. Dant. Par.* 26. Incominciando L' alto preconio, che grida l' arcano Di quì laggiù sovra ad ogni altro bando. *Bat. ivi:* L' alto preconio, cioè l'alto pubblicamento, e manifestamento della divina essenzia.

PRECONIZZARE. *Predicare, Pubblicare con preconio.* Lat. *praedicare, dicere, celebrare.* Gr. *κηρύσσειν. Fr. Giord. Pred. R.* Ne' suoi sermoni soleva preconizzare le lodi de' buoni limosinatori. *Vit. Plut. P. S.* 12. Fecion comando ad uno corridore, che dovesse preconizzare per la terra, che tutti gli uomini ec. *Carl. Fioretr.* Quei, che non v'hanno difficultà, si preconizzano dall' Ortonelli per giudiciosi.

PRECONOSCENZA, e PRECOGNOSCENZA. *Il preconoscere.* Lat. *praenotio.* Gr. *πρόγνωσις. Boez. Varch.* 5. *prof.* 6. Il perchè questa preconoscenza divina la natura, e proprietà delle cose non muta.

PRECONOSCERE. *v.* PRECOGNOSCERE. *Conoscere avanti, Prevedere.* Lat. *praevidere, praenoscere.* Gr. *προγινώσκειν. Boez. Varch.* 5. *prof.* 3. Laonde se egli non solo i fatti degli uomini, ma eziandio i pensieri, e le volontà preconosce, l'arbitrio nostro non arà libertà nessuna. *E appresso:* In che modo precognosce Iddio, queste cose incerte dovere avvenire?

PRECORRENTE. *Che precorre.* Lat. *praecurrens.* Gr. *προτρέχων. Liv. Dec.* 3. Cresce la battaglia de' fussidj, e de' precorrenti alla zuffa.

PRECORRERE. *Andare avanti, Prevenire.* Lat. *praecurrere.* Gr. *προτρέχειν. Petr. son.* 77. Egli è già là, che null'altro il precorre. *Dant. Par.* 33. La tua benignità non pur soccorre A chi dimanda, ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre. *Omel. S. Greg.* Colui, il quale egli precorrendo aveva nunziato al mondo.

PRECURSORE. *Che precorre,* Lat. *praecursor.* Gr. *πρόδρομος. Omel. S. Greg.* E siccome colui debbe venire precursore del giudice, così costui venne precursore del Redentore. *Legg. S. Gio Bat. S. B.* La terza è per l'uficio, ch'amendui furono precursori, ma quegli del giudice, e questi del Salvatore. *Tass. Ger.* 6. 99. Essere, o mio fedele, a te conviene Mio precursor, ma sii pronto, e sagace. *Bern. Orl.* 2. 28. 3. Per cui dubbio riman, qual più frequenta La gran città del precursor d'Enea, Qual più l'onora, Palla, o Citerea.

PREDA. *Acquisto fatto con violenza; ed anche la Cosa stessa predata.* Lat. *praeda.* Gr. *λεία. Bocc. nov.* 4. 11. Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *E nov.* 16. 13. Tra' padroni della galéa divisa la preda. *E nov.* 41. 16. Cimone adunque ec. contento dello acquisto di così cara preda ec. diliberò co' suoi compagni, non essere da tornare in Cipri al presente. *E num.* 27. Quando poco tempo liero fosti della guadagnata preda. *E appresso:* Acciocchè in quelle goda della preda, la qual prima lieta fortuna t'avea conceduta. *E nov.* 95. 15. Nelle sue mani tenente la preda tanto seguita. *Dant. Purg.* 5. Poi di sua preda mi coperse, e cinse. *Petr. son.* 80. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdona. *M. V.* 11. 13. Solo M. Bonifazio per sua cortesía fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l' avea faticata. *Tes. Br.* 4. 1. E quando ella (*la balena*) vede alcun pesce, che sia di preda, per temenza, che i suo' figliuoli non le sieno tolti, e divorati, sì gli ritorna in quel luogo medesimo, ov' ella gli ha conceputi (*cioè: di rapina*)

§. *Dare in preda, vale Concedere liberamente, Dare in potere. Fir. Lucid.* 4. 4. O va' poi, e allieva una fanciulla con tanta fatica, e dálla in preda a un uomo simile! *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Allo Spagnuolo, al Tedesco furore, A quel d' Italia in preda Dio la diede. *Cecch. Dot.* 1. 1. Io mi dolgo Molto forte di te, che ec. tu ti Sii dato sì in preda all'avarizia.

PREDAMENTO. *Il predare.* Lat. *praedatio.* Gr. *λῃστεία. Circ. Gell.* 4. 107. Di qui nascono fra voi tante guerre, tante desolazioni di città, tanti predamenti di paesi ec.

PREDARE. *Tor per forza, Far preda.* Lat. *praedari.* Gr. *λῃζεσθαι. M. V.* 7. 28. I quali di presente si misono a scorrere, e a predare il paese. *Fav. Esop.* Sentendo, che l'aquila gli avea predati, incominciolla a umiliare, dicendo simiglianti parole. *Lor. Med. com.* 185. Si riduce in fine per necessità a predar quello, che più facilmente può avere dalla cosa amata.

PREDATO. *Add. da Predare. Ciriff. Calv.* 4. 130. E fu nel poggio mison turte quante Lor salmerie, e la roba predata. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. D' armi disfrese, incantate, fatate, Predate spoglie, e donativi regj Una squisita scelta il luogo onora.

PREDATORE. *Che preda.* Lat. *praedator.* Gr. *λῃστής. M. V.* 9. 1. Chi difenderà il tempo della grazia, cioè il tempo Cristiano sozzamente maculato dall' orribili persecuzioni de' micidiali predatori, e distruggitori? *E* 11. 13. Menarono al campo ec. altro bestiame minuto assai, il quale sortito tra i predatori, solo M. Bonifazio per sua cortesía fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l' aveva faticata. *Albert. cap.* 45. Colui, che preda, è detto predatore; sed egli non parte igualmente la preda, od egli è morto da' compagni, od egli è abbandonato.

PREDATRICE. *Verbal. femm. Che preda.* Lat. *praedatrix.* Gr. *ἡ λῃζουσα. Arrigh.* 69. Indi la predatrice morte subito vœne a occupare i membri. *Tass. Ger.* 19. 99. Fuggir non potei già, ch' era omai presso Predatrice masnada.

PREDECESSORE. *Quegli, ch'è stato avanti, Anteceſſore.* Lat. *antecessor.* Gr. *προηγητής. Bocc. g. 8. f.* 4. La Reina, per seguire de' suoi predecessori lo stilo ec. comandò a Panfilo, che una ne dovesse cantare. *Vit. SS. Pad.* Molte belle cose mi dissero de' loro predecessori santi Padri di quel monte. *Serm. ben. Varch.* 3. 28. Coloro, i quali pongono negli androni, e per li cortili con lunga filatessa le immagini degli antichi loro coll'armi della famiglia, e titoli de' loro predecessori, sono più tosto noti, che nobili.

PREDELLA. *Arnese di legname, sul quale si siede, e sedendo si tengono i piedi.* Lat. *scabellum, scamnum, sedes.* Gr. *βάθρον, βαθμίς, ἕδρα. Dial. S. Greg.* Pigliò la predella, o altro legno, che avea sotto i piedi. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E da' balcon par, che ciascuno scagli, E treſpoli, e descheti, e luceriere, E seggiole, e predelle, e chi 'l mortaio. *Libr. Son.* 49. Che 'n fino alle predelle t'hanno a noia.

§. I. *Predella, per similit. Mor. S. Greg.* Il cielo è la mia sedia, e la terra è la predella de' piedi miei.

§. II. *Per quella Parte del freno, dove si tiene la mano, quando si conduce il cavallo. Dant. Purg.* 6. Poichè ponesti mano alla predella. *Bat. ivi:* Predella è parte del freno, dove si tiene la mano, quando si cavalca.

§. III. *Predella, è anche un Arnese di legno portatile, per uso di scaricare il ventre. Agn. Pand.* 54. Come ti parrebbe essere dalle vicine lodata, se quando elle venissono a vicitarti in casa, elle trovassono, te avere infino alle predelle ferraro? *Malm.* 1. 15. E postoli a'der sulla predella, Con gravità dipoi così favella.

§. IV. *Predella, si chiama ancora quell' Arnese, sopra 'l quale si posano le donne, quando partoriscono.*

§. V. *Predella, si chiama ancora quello Scaglione di legno a piè degli altari, sopra il quale sta il sacerdote, quando celebra la messa.*

§. VI. *Predella, per Confessionario. Gell. Sport.* 3. 3. Io non so come mai si fa quel povero prete, che le confessa (*le monache*) e come mai ha tanta pazienza, che egli stia turto il giorno alla predella a udire queste loro novelluzze.

§. VII. *Predella, si prende talora per quell' Imbasamento, che rimane sotto la tavola dell' altare, o per lo Grado di esso altare. Borgh. Rip.* 366. Maravigliose sono ancora le figure piccole, che egli fece nella predella dell'altare.

§. VIII. *In proverb. Sonar le predelle dietro a uno, vale Dirne male. Fir. dial.*

bell. donn. 359. I quali, come vi ſono innanzi, par, che ſpirino, e poi dietro vi ſuonano le predelle.

PREDELLINO, *e* PREDELLINA. *Dim. di Predella. Bern. rim.* 1. 103. Un arcolaio, un treſpolo, un paniere, Un predellino, un fiaſco, un lucerniere. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Coprirmi il capo io vo' d'un panno lino, E fingermi una povra vergognoſa, Accoccolato in ſur un predellino Tener fra le ginocchia una paniera.

§. *Portare uno a predelline, ſi dice Quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi ſi mette ſu a ſedere. Cecch. Mogl.* 2. 1. Addoſſo, come? a predelline, o a pentole, O ſulle ſpalle?

PREDELLONE. *Arneſe di legno alquanto più alto d'uno ſgabello.*

PREDELLUCCIA, *Predellina.*

§. *Portare, e Andare a predellucce, vale lo ſteſſo, che portare, e Eſſer portato a predelline. Ruſp. ſon.* 12. O pedanti ſoioſi, e sbraculati, Che 'l diavol ve ne porti a predellucce. *Malm* 2. 48. Va quello a predellucce, un s' acculatta.

PREDESTINARE. *Statuire, Deliberare, Deſtinare avanti.* Lat. **prædeſtinare.* Gr. προορίζειν. *Annot. Vang.* E predeſtinógli, ched e' foſſono della forma ſecondo la immagine del ſuo figliuolo. *E altrove*: Fu predeſtinato figliuol d' Iddio nella virtù del ſantificamento. *Dant. Par.* 21. Perchè predeſtinata foſti ſola A queſto uficio fra le tue conſorte. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Che ſe la mia condizione, o natura infino nell'alma foſſe predeſtinata di non potere ſtare ſe non in guerra, io temo, che io non ſia ſchiuſo dalla celeſte gloria.

§. *Predeſtinare, ſi dice anche del Prevedere, che fa Iddio la ſalute degli uomini.*

PREDESTINATO. *Add. da Predeſtinare.* Lat. **prædeſtinatus.* Gr. προωρισμένος. *Com. Purg.* 9. Queſta accettazione, che fa l' Agnolo, conoſciuta in loro la predeſtinata grazia, e aperta, chiamagli alli gradi, per li quali ſi ſale alla purgazione. *Boez. Varch.* 5. *proſ.* 2. Le quali coſe nondimeno quello ſguardo della providenza, il quale tutte le vide ab eterno, riſguarda, e ciaſcuna ſecondo i ſuoi meriti predeſtinata diſpone.

PREDESTINAZIONE. *Il predeſtinare.* Lat. * *prædeſtinatio.* Gr. προορισμός. *Dant. Par.* 20. O predeſtinazion, quanto rimota E' la radice tua da quegli aſpetti, Che la prima cagion non veggion tota! *Buonavi:* Predeſtinazione è, quando Dio prevede, che alcuno ſia ſalvato, che non può eſſere, che non ſia; e perchè l' autore parla qui de' ſalvati, però dice predeſtinazione, e non preſcienzia. *Bern. Orl.* 2. 9. 2. Fato, fortuna, predeſtinazione, Sorte, caſo, ventura ſon di quelle Coſe, che dan gran noia alle perſone, E vi ſi dicon ſu di gran novelle.

§. *Per Predizione.* Lat. *prædictio.* Gr. προαγγελμα. *G. V.* 11. 139. 9. Ma non volemo laſciare di far memoria della profezia, o vero predeſtinazione, che ci mandò da Parigi il ſavio, e valentre maeſtro Dionigi dal Borgo, della noſtra impreſa di Lucca.

PREDESTINO. *Predeſtinazione.* Lat. *prædeſtinatio. G. V.* 11. 2. 9. Alla noſtra fragile natura non è poſſibile d' antivedere l' abiſſo, ed eterno conſiglio del predeſtino, e preſcienza dell' Altiſſimo.

PREDETTO. *Add. da Predire; Mentovato, Detto innanzi.* Lat. *prædictus, ſuperior.* Gr. προειρημένος. *Bocc. introd.* 5. Nel principio della primavera dell' anno predetto. *E nov.* 79. 8. Coſtoro adunque ſervivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti, e d'altre coſette liberamente. *Vit. S. Gir.* Onde lo predetto Papa co' Cardinali veduto che ebbono, molto piacque loro. *Dant. Par.* 26. Colla predetta conoſcenza viva Tratto m' hanno del mar dell' amor torto. *Vit. SS. Pad.* 1. 39. Secondochè diſſono poi alquanti frati, che avendolo viſitato ſentirono parte delle predette coſe.

PREDICA. *Ragionamento, che ſi fa in predicando.* Lat. *ſacra concio.* Gr. ὁμιλία. *Bocc. nov.* 70. 4. Andando, come gli uomini fanno, alle chieſe, e alle prediche. *G. V.* 8. 69. 2. Come fu in Firenze, in piuvico ſermone, e predica nella piazza di S. Giovanni moſtrò i brivilegi della ſua legazione. *Diſtam.* 5. 12. E odi coſa cruda, Ch' uſan, ſe fanno predica, o ſermone.

§. I. *Predica, per Riprenſione, e Avvertimento.* Lat. *reprehenſio, monitum.* Gr. νέμεσις. *Gell. Sport.* 2. 2. Imperocchè oltre alla ſpaventoſa predica, che mia madre m' ha fatta, ella mi ha dato in cambio d' uno ſcudo un bel quarternolo, perchè io glielo cambi.

§. II. *Pigliare il luogo, o il lato alla predica, vale Prevenire, e talora Metterſi in poſſeſſo. Salv. Granch.* 1. 4. E' potrebb' eſſer, Granchio, anche, che tu Trovaſſi preſo il luogo alla predica. *Cecch. Eſalt. cr.* 2. 7. Tu t' aggiri intorno a queſte Prigioni, cerchi tu pigliare il lato Alla predica?

§. III. *Per l' Adunanza, che ſta a ſentir la predica, che più comunemente ſi dice Udienza.* Lat. *concio. Franc. Sacch. nov.* 72. La predica comincia a rideré. *E nov.* 100. Il frate, e tutta la predica guatavano, come ſmemorati.

PREDICABILE. *Suſt. Termine logico, che ſi dice di Quelle cinque voci univerſali, che i filoſofi attribuiſcono a tutte le coſe. Infar.* 2. 311. Vedete, s' io era addietro co' predicabili.

PREDICAMENTO. *Il predicare, e la Predica ſteſſa. Omel. S. Greg.* Però Giovanni alle parole d' invidia riſpoſe predicamenti di vita.

§. I. *Predicamento, è anche termine loicale, che vale Uno de' dieci generi ſupremi, a' quali ſi riducono tutte le coſe.* Lat. *prædicamentum, Boez.* Gr. κατηγορία. *Varch. Ercol.* 278. Il parlare cade ſotto il predicamento della quantità. *E* 285. Il qual ritmo è (come s' è veduto) nel predicamento della quantità, dove il metro è piuttoſto, e così l' armonia, della qualità.

§. II. *Eſſere in predicamento, vale Eſſere in conſiderazione di checchèſſia. Varch. Ercol.* 51. Diceſi ancora: eſſere in buono, e in cattivo predicamento. *E ſtor.* 16. 631. Il quale ſapeva d' eſſere in cattivo predicamento della maggior parte de' fuoruſciti.

PREDICANTE. *Che predica.* Lat. *concionans, concionator.* Gr. ἐκκλησιαστής. *Dant. Purg.* 22. E la parola tua ſopra toccata Si conſonava a' nuovi predicanti. *E Par.* 29. Per apparer ciaſcun s' ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle ſon traſcorſe Da' predicanti, e 'l Vangelio ſi tace. *Ben. Cell. Oref.* 58. Vi poſi detto san Giovanni Batiſta predicante nel deſerto.

§. *Predicante, ſi dice più comunemente il Predicator d' alcuna ſetta eretica.*

PREDICANZA. *V. A. Il predicare, Predica.* Lat. *ſacra concio.* Gr. ὁμιλία. *Gr. S. Gir.* Li quali feciono penitenza per la predicanza del noſtro Signore. *Libr. Dicer.* Bene avemo inteſo, che diſſe in ſua predicanza, che noi eravamo citati.

PREDICARE. *Annunziare, e Dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo, e riprenderlo de' vizj.* Lat. *concionari, concionem habere.* Gr. δημηγορεῖν. *Dant. Par.* 11. Nella preſenza del Soldan ſuperba, Predicò Chriſto, e gli altri, che 'l ſeguiro. *E* 29. Non diſſe Criſto a' ſuo primo convento: Andate, e predicate al mondo ciance; Ma diede lor verace fondamento. *G. V.* 8. 48. 9. Paſſando per la piazza di ſanta Croce, che vi ſi faceva il predicare. *Bocc. nov.* 89. 6. Ma laſciando ora ſtare il predicare ec. dico (*cioè: lo inſegnare, e l' avvertire*).

§. I. *Predicare, per Pregare altrui con gran circuito di parole.* Lat. *multis verbis precari.* Gr. πολυλόγως δεῖσθαι. *Bocc. nov.* 18. 31. Diſoneſto le pareva, che eſſa, a guiſa d' una ruffiana, predicaſſe per lo figliuolo, e pregaſſe la ſua damigella: *E nov.* 68. 8. Tanto la predicò, che ella in perſona di ſe nel ſuo letto la miſe. *Cron. Vell.* 18. Il priore maravigliandoſi di ciò, il cominciò a pregare, e predicare.

§. II. *Predicare, per Lodare, Dir bene.* Lat. *alicujus actiones prædicare.* Gr. ἐπαινεῖν. *Guid. G.* 79. Conciossiacosachè tutto 'l mondo predichi la grandezza delle voſtre forze. *Varch. Ercol.* 51. Predicare è verbo latino, e ſignifica dir bene d' alcuno, eſpreſſamente lodarlo, ma oggi è fatto proprio de' predicatori, che dichiarano in ſu i pergami la Scrittura ſanta, onde ſi forma predica, ovvero predicazione. *Malm.* 10. 3. E ſenza pagar taſte, o chi lo medichi, Dà campo, che di lui ſempre ſi predichi.

§. III. *Predicare, per ſemplicemente pubblicare.* Lat. *edicere.* Gr. κηρύττειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Le coſe de' mortali predicando incerte. *Franc. Barb.* 134. 3. Non ogni coſa, ch' è vera, ſi ſuole In popol predicare.

§. IV. *Predicare, per Eſagerare.* Lat. *prædicare.* Gr. θρυλλεῖν. *Red. eſp. nat.* 62. Solamente fa menzione d' alcune pietruzze, che ſi trovano nelle loro teſte, predicandole molto profittevoli a coloro, che patiſcono di renella.

§. V. *Predicare a' porri, o tra' porri; proverb. che vale Favellare a chi non vuole intendere.* Lat. *litori loqui; terræ, ac cœlo loqui.* Gr. λίθῳ διαλέγειν. *V. Fior* 253. *Burch.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Dot.* 1. 1. Vegzendo, ch' era un predicar tra' porri. *Malm.* 10. 46. Poichè gran pezzo a i porri ha predicato, E che fan conto tuttavia, ch' ei canti.

§. VI *Predicare nel deſerto, vale le ſteſſe, che Predicare a' porri.* Lat. *ſilvas alloqui. Franc. Sacch. nov* 194. Il farei, ma ſarebbe predicare nel deſerto. *E rim.* 66. Canzon, egli è predicar nel diſerto.

PREDICATO. *Sust. Termine loicale, e vale Quello aggiunto, o addiettivo, che si dice, o si predica del nome sustantivo. Cire. Gell.* 10. 242. Dividendo l'essere loro nelle sue parti, o componendo i predicati sostanziali. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Se tu stai Sempre fitto ec. a concordar subbietti Insieme, e predicati.

PREDICATO. *Add. da Predicare.* Lat. *publicatus, pradicatus.* Gr. φανερωθεὶς, ἐκδοθεὶς. *G. V.* 11. 19. 3. Quelle cose abbiamo avute, e vogliamo per non dette, predicate, e scritte. *Red. esp. nat.* 8. Nulla avendogli giovato le predicate virtù della pietra.

PREDICATORE. *Che predica.* Lat. *concionator. G. V.* 7. 56. 4. Come quegli, ch'era savio, e bello predicatore. *M. V.* 7. 80. Mando di nuovo li predicatori, e li accattatori a fommuovere i popoli. *Mor. S. Greg.* Conciossiecosachè quello eccellentissimo predicatore rapito infino al terzo cielo dica ec. *Cavalc. Frutt. ling.* In vano s'affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito santo non lavora dentro nel cuore. *Bern. Orl.* 1. 26. 34. Rispose Orlando: ecco un, che di ladrone, Santo, e predicatore è diventato. *Varch. Ercol.* 289. Un medesimo predicatore ec. moverà assai più predicando in volgare, che latinamente.

PREDICATORELLO. *Predicatore di poco sapere. Dav. Scism.* 76. Per più esequire le pravità eretiche, visitatori andaron per lo Regno con predicatorelli ec.

PREDICATRICE. *Verbal. femm. Che predica. Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. La fama è servatrice delle antiche virtù, e predicatrice de' vizj (*cioè: falsatrice*).

PREDICAZIONE. *Il Predicare, e la Predica stessa.* Lat. *concio. G. V.* 7. 23. 5. I quali per predicazioni, e indulgenzie date dal Papa, e dal Legato erano venuti contro a Curradino. *Tes. Br.* 1. 4. Ella è la scienza, che drizzóe prima il mondo a ben fare, e ancora il drizza per la predicazione de' santi uomini. *Amm. ant.* 40. 5. 4. Leggiermente ammonisce del diritto lo giudice innocente, sotto la cui conversevole predicazione l'uomo si vergogna di non avere vita lodevole.

PREDICERE. *V. L. Predire, Dire avanti.* Lat. *pradicere.* Gr. προαγγέλλειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Così molto maggiormente le demonia possono predicere quelle cose, delle quali veggiono alcuno principio, o cagione dalla lunga. *Dant. Conv.* 78. Acciò più non sia mestiere di predicere queste parole per le sposizioni dell'altre.

PREDICIMENTO. *Il predire.* Lat. *praditio.* Gr. προαγγελμα. *Liv. dec.* 3. La coscienza di sapere quello, che meritato avevano, era loro stata in luogo di predicimento di guerra. *Com. Inf.* 6. Tocca ancora in questo capitolo alcuno predicimento di futuro male intorno allo stato di Firenze. *E* 12. Di costui è scritto, che fu ingannato nel predicimento, che di sua vita fu fatto.

PREDIMOSTRAZIONE. *Precedente dimostrazione. Bocc. vit. Dant.* 261. Acciocchè dalla predimostrazione argomento prendiamo.

PREDIRE. *Dir quello, che ha da essere, Dire avanti.* Lat. *pradicere.* Gr. προειπεῖν. *Coll. SS. Pad.* E quella parola, che molto tempo dinanzi fu predetta per l'Ecclesiastico. *Mor. S. Greg. lett.* Una cosa voglio predire, che nel procedere nostro noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegoría. *Bocc. nov.* 100. 8. E venuto il dì, che alle nozze predetto avea, Gualtieri in sulla mezza terza montò a cavallo (*cioè: assegnato*) *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Vedendolo le demonia, e udendogli dire dove va, or non possono elleno subitamente giugnendo a quel cotale luogo, predire l'avvenimento di quella cotale persona?

PREDIZIONE. *Il predire.* Lat. *pranotio, praditio.* Gr. προγνωσις. *Red. esp. nat.* 38. Plinio nel coglier l'elleboro comanda, che si osservi il volo dell'aquila in quella maniera, che nelle loro predizioni l'osservarono gli auguratori antichi.

PREDOMINANTE. *Che predomina. Gal. Sist.* 7. Conviene, che i movimenti semplici sieno de' corpi semplici, e i misti de' composti, in modo però, che i composti seguano il moto della parte predominante nella composizione.

PREDOMINARE. *Dominare.* Lat. *dominari.* Gr. κυριεύειν. *Salv. Soin.* 2. 6. Ma se non ch'io m'avveggo, che l'umor vi predomina. *Lor. Med. com.* 126. E questo può malamente essere se l'umor melanconico nell'amante non predomina:

PREDOMINATO. *Add. da Predominare.*

PREDOMINIO. *Dominio.* Lat. *dominium, imperium.* Gr. ἀρχὴ, δεσποτεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Allorachè David teneva predominio nella Giudea. *E appresso:* Differente fu il predominio del successore. *Gal. Sist.* 439. Non può arrecarsi a sottoscrivere a' lumi, a' caldi temperati, a' predomini per qualità occulte, ed a simili vane immaginazioni.

PREDONE. *V. L. Che fa preda, Rubatore.* Lat. *prado.* Gr. λῃστὴς. *Dant. Inf.* 11. Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *M. V.* 7. 25. Non occultamente a modo di predoni, ma palesi.

PREELEGGERE. *Eleggere innanzi, Eleggere piuttosto.* Lat. * *praeligere. Serm. S. Ag.* Imperocchè diceva quello Iddio degli Iddii a' discepoli suoi, i quali aveva preeletto di tutto il mondo. *Bocc. vit. Dant.* 252. Oltre al suo maggior desiderio preelesse di stare in esilio, anzichè per cotal via tornare in casa sua.

PREEMINENZA, e PREEMINENZIA. *Lo stesso, che Preminenza,* Lat. *eminentia, excellentia, praestantia.* Gr. ὑπεροχὴ. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 304. Aggiugnamogli la preeminenza, se tu vuoi, di ciascuno grandissimo Re. *Serd. stor.* 6. 122. Secondo le preeminenzie, e grandezze loro se ne andarono reverentemente l'uno dopo l'altro a giurargli pubblicamente l'ubbidienza, e la fedeltà.

PREFATO. *Aggiunto di persona, o di cosa, di cui si fa parlato innanzi.* Lat. *prafatus, praditus. Bur. pr.* Siccome richiede l'altezza della materia, e'l modo del parlare del prefato autore. *Fir. dise. an.* 12. Egli non aveva notizia del prefato buc. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Erano tutti Indiani i Re prefati. *Cas. lett.* 6. Il prefato signor Annibale vien bene instrutto di quanto occorre.

PREFAZIO. *Preambulo.* Lat. *prafatio.* Gr. προοίμιον. *Dant. Par.* 30. Il fiume, e li topazi, Ch'entrano, ed escon, e'l rider dell'erbe Son di lor vero ombriferi prefazi. *Bur. ivi:* Ombriferi prefazj, cioè ec. dimostramento innanzi d'ombre dilettevoli.

§. *Per Una particolare orazione, che si dice dal sacerdote intorno al mezzo della messa. Fir. Luc.* 3. 1. Non mi sarebbe dato noia però di piantarlo sul bel del prefazio.

PREFAZIONE. *Preambulo,* Lat. *prafatio.* Gr. προοίμιον. *Varch. Ercol.* 51. Donde era detto proemio, e prefazione. *E Lez.* 629. Ho giudicato ben fatto ec. di dovere in luogo di prefazione ec. un brevissimo discorso fare. *Cas. lett.* 58. Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio, ed hannola battezzata prefazione.

PREFENDA. *V. A. Prefenda. Prebenda. M. V.* 8. 103. E certo questo non è stato in pensiere a quelli, che hanno fatto procaccio delle prefende, e d'altre cose, che dicemmo di sopra.

PREFERIMENTO. *Il preferire.* Lat. *pralatio.* Gr. προτίμησις. *Segn. crist. instr.* 2. 3. 2. Mentre lo chiamiamo maggiore d'ogni altra cosa, quanto lo vogliamo onorar col preferimento, tanto lo veniamo a ingiuriare col paragone.

PREFERIRE. *Preporre.* Lat. *praferre.* Gr. προτιμᾶν. *Fir. As.* 321. Il pargoletto Ulisse nelle cose della guerra fu preferito al potentissimo, e grande Aiace. *Ar. Sat.* 2. Prima la vita, a cui poche, o nessuna Cosa ho da preferir. *Ricett. Fior.* La rossa, come più astringente, si dee preferire.

PREFETTO. *Preposto, Che è sopra gli altri, Che tien ragione, o grado di dignità.* Lat. *praefectus.* Gr. ἔπαρχος. *Dant. Par.* 30. E fia prefetto nel foro divino. *Stor. S. Eugen.* Comodo Imperadore nel settimo consolato suo mandò Filippo uomo nobilissimo, e fecelo prefetto, ovvero podestà d'Alessandria. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Dopo questo il prefetto della reale casa ec. colla verga dà il segno della battaglia. *Vit. S. Margh.* 130. Allora li cavalieri vennono al prefetto, e dissono ec.

PREFIGGERE. *Determinare, Stanziare.* Lat. *statuere.* Gr. βουλεύεσθαι. *Guicc. stor.* Nè avendo prefisso termine alle condotte ec.

PREFISSO. *Add. da Prefiggere.* Lat. *certus, status, statutus.* Gr. βεβαιωθεὶς, διωρισμένος. *Red. Inf.* 109. Servendo a loro in vece di matrice, in cui dimorino un prefisso, e determinato tempo. *Tass. Ger.* 10. 4. Ciò prefisso tra se, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto.

PREGAGIONE. *V. A. Prego.* Lat. *preces.* Gr. ἀιχαὶ. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ed io più le starò sempre obbidente. E sempre le vo' stare in pregagione, Ch'ella mi renda la sua buona voglia.

PREGANTE. *Che prega.* Lat. *orans.* Gr. ἀιχόμενος. *Amet.* 58. Il pregante giovane atto a lasciare ogni rusticità con amore indissolubile servi ne' tuoi servigi. *E* 87. Intenti a' disideri de' preganti discesero in questo luogo. *Tass. Ger.* 12. 102. Ei me pregante, e contendente in vano Coll'imperio affrenò, che ha qui sovrano.

PREGARE, *che gli antichi scrissero anche* PRIEGARE. *Domandare umilmen-*

te ad alcuno quelle, che ſi diſidera da lui, Lat. *precari, orare, obſecrare.* Gr. δεῖσθαι. *Bocc. introd.* 45. Con conſentimento concorde tutte diſſero, che eſſi foſſer chiamati ec. e pregaſſerſi, che doveſſe loro piacere in così fatta andata lor tener compagnía. *E nov.* 2. 3. E perciò amichevolmente lo cominciò a pregare, che egli laſciaſſe gli errori della fede Giudaica. *E num.* 7. Se tu vuogli, che io faccia quello, di che tu m'hai cotanto pregato. *E nov.* 19. 10. Abbi queſto per certo, che colei ſola è caſta, la quale, o non fu mai da alcun pregata, o ſe pregò, non fu eſaudita. *Dant. Inf.* 15. Io diſſi lui: quanto poſſo ven preco (*qui* preco *in vece di* prego *per la rima*) *E Purg.* 1. Ma ſon nel cerchio, ove ſon gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n viſta ancor ti prega, O ſanto petto, che per tua la tegni. *E* 24. Quaſi bramoſi fantolini, e vani, Che pregano, e 'l pregato non riſponde. *Petr. canz.* 11. 4. L'anime, che laſsù ſon cittadine, Ed hanno i corpi abbandonati in terra, Del lungo odio civil ti pregan fine. *E* 49. 6. Peccatrice, i' nol nego, Vergine, ma ti prego, Che 'l tuo nimico del mio mal non rida. *Albert.* 2. 10. Che noi non preghiamo coſe ſozze, e non le facciamo pregare. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. Priegoti per carità, che mi narri in che ſtato e l'umana generazione. *E* 23. Priegovi, fratelli miei, che la fatica non v' increſca, nè metta paura. *Serm. S. Ag.* 22. Priegovi, cari miei fratelli, che tali parole non ſi odano tra voi. *E* 23. Priegovi, dolci miei fratelli, e figliuoli ec. che della mia partita non portiate ſcandolo, nè turbazione. *Caſ. lett.* 6. Pregando il Signore Dio, che la conſoli.

§. *Pregare a chicchessía felicità, o malanno, e ſimili, vale Deſiderargliele. Red. conſ.* 2. 34. Potrà adattare queſti medicamenti alla natura, compleſſione, e abito di corpo di queſto Illuſtriſs. Signore, a cui prego da Dio benedetto ogni bramata conſolazione. *E* 59. A V. Sig. bacio le mani, e prego da Dio ogni vera felicità.

PREGARI'A. *v.* PREGHERI'A.

PREGATO. *Add. da Pregare.* Lat. *oratus, Amet.* 96. E le pregate coſe confermi l'eterna mano. *Cron. Vell.* 91. Di che ſollecitati, e pregati per parte de' derti sbanditi, e per rimunerargli della fatica, e ſpeſa ec. fummo in concordia di fare foſſono ribanditi. *Red. lett.* 2. 255. Il ſig. Dottor Neri noſtro, che ſa queſta mia impotenza, aſſiſterà egli pregatone da me.

PREGATORE. *Che prega.* Lat. *ſupplex.* Gr. ἱκέτης. *Mor. S. Greg.* Si può nominar pregatore, imperocch' egli fa pregatori con ſicurtà coloro, i quali ſon ripieni d'eſſo. *Coſ. S. Bern.* Egli non attende alle parole del pregatore, ma guarda il cuore dell'oratore. *Bocc. nov.* 1. 4. Più alla purità del pregator riguardando, che alla ſua ignoranza. *Petr. cap.* 2. Che 'l pregatore, e i preghi fur sì ardenti, Ch' offeſi me per non offender lui. *Dicer. div.* Quando molti pregano per la ſalute d'alcuno, che tu ſguardi più le lodevoli, e le piacevoli parole de' pregatori, che tu non fai lor viſo. *E appreſſo:* Niego, che le cagioni de' pregatori vagliano più appo te, che gli preghi.

PREGEVOLE. *Add. Che merita pregio, Degno di pregio.*

PREGHERI'A, *e* PREGARI'A. *V. A. Preghiera.* Lat. *obſecratio.* Gr. δέησις. *Gr. S. Gir.* 9. Se Moisè, e Samuel iſteſſero dinanzi a me in pregheria, io non amerei queſto popolo. *Annot. Vang.* Nel coſpetto dell'altiſſimo farà pregheria. *Vit. Plut. P. S.* 14. Che dovieno eſſere eſiliati lontano per pregarie di Focion. *E* 25. Secondo le pregarie di Catullo Marzio, per ſua ſentenzia diliberò quello, che era condennato.

PREGHEVOLE. *Add. Di prego, Che prega, Supplichevole.* Lat. *ſupplex.* Gr. ἱκέτης. *Liv. dec.* 3. Umile, e preghevole voce.

PREGHIERA. *Prego.* Lat. *preces, obſecratio.* Gr. δεήσεις. *G. V.* 12. 7. 1. A ſua preghiera fu fatto Cardinale. *Teſ. Br.* 7. 47. Nulla coſa coſta più cara, che quella, che è comparata per preghiera. *E appreſſo:* Preghiera è boce di miſeria, e parola di dolore. *Dant. Purg.* 11. Queſt'ultima preghiera, Signor caro, Già non ſi fa per noi, che non bisogna, Ma per color, che dietr'a noi reſtaro. *Petr. ſon.* 192. E con preghiere oneſte L'adoro, e 'nchino come coſa ſanta. *Cron. Vell.* 84. Mi convenía a' principj de' priorati aoperare con preghiere di non eſſere mandato di fuori per ambaſciadore.

PREGHIERO. *V. A. Preghiera.* Lat. *preces, obſecratio.* Gr. δεήσεις, δέησις. *Gr. S. Gir.* Ben ſapete, che quelli, che cotale preghiero fa, colle ſue medeſime querele ſi combatte. *Dant. rim.* 3. Sed ella non ti crede, Di', che domandi amor, ſed egli è vero; Ed alla fine falle umil preghiero. *Coll. SS. Pad.* E quelli non ſappiendo il pondo della quiſtion propoſta, addomandarono con preghiero, che ſcioglieſſe la quiſtione. *Vit. Criſ. D.* Simiglianti preghieri ſi truovano molti nel vecchio teſtamento.

PREGIABILE. *Add. Che ſi può pregiare.* Lat. *aſtimabilis.* Gr. τιμητός. *Guitt. lett.* Conforme ſi conviene alla voſtra pregiabile onoranza.

PREGIARE. *Avere in pregio, in iſtima, in venerazione.* Lat. *aſtimare.* Gr. ἀποτιμᾶν. *G. V.* 8. 5. 2. Ma perchè egli era ſemplice, e non litterato, e delle pompe del mondo non ſi travagliava volentieri, i Cardinali poco il pregiavano, e parea loro a utile della Chieſa aver fatto mala lezione.

§. *Pregiare, vale anche Dare il prezzo alle coſe, cioè quanto elle debbono venderſi; che più comunemente diciamo Prezzare.* Lat. *precium ſtatuere.* Gr. κατάστασιν τῆς τιμῆς.

PREGIATO. *Add. da Pregiare; Che è in pregio.* Lat. *aſtimatus, pretio habitus.* Gr. τετιμημένος. *Din. Comp.* 1. 15. Il podeſtà, e la ſua famiglia fu in gran fortuna, il quale avea menata ſeco la donna, la quale era in Lombardía aſſai pregiata, e di grande bellezza. *Bocc. nov.* 49. 3. In Firenze fu già un giovane chiamato Federigo di meſſer Filippo Alberighi in ogni opera d'arme, ed in cortesía pregiato ſopra ogni altro donzel di Toſcana. *Fir. Aſ.* 43. Or ſimigliare il pregiato mel d'Attica, o di Sicilia. *Ciriff. Calv.* 2. 69. Torniamo a' noſtri cavalier pregiati, Che avevan poca gente, e men paura. *Petr. ſon.* 42. Pregiato poi dal vulgo avaro, e ſciocco.

PREGIATORE. *Che ha in pregio.* Lat. *aſtimator.* Gr. τιμητής. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* Nè l'America avrà donde ſi dolga Di me, non pregiator de' ſuoi proventi.

PREGIO. *Stima, e Riputazione, in che ſi tengono le coſe.* Lat. *aſtimatio.* Gr. τίμημα. *Dant. Purg.* 7. O pregio eterno del luogo, ond' i' fui. *E Par.* 16. Ciaſcun, che della bella inſegna porta Del gran barone, il cui nome, il cui pregio La feſta di Tommaſo riconforta. *E rim.* 27. Non penſo tanto a mia propietate, Quanto a colei, che m'ha 'n ſua poteſtate, Che 'l ſo, perchè ſua coſa in pregio monti. *Petr. canz.* 18. 7. Io per me ſon quaſi un terreno aſciutto Colto da voi, e 'l pregio è voſtro in tutto: *E* 36. 1. E diſpregiar di quel, ch'a molti è 'n pregio. *Eſon.* 83. Però mi dice 'l cor, ch'io 'n carte ſcriva Coſa, onde 'l voſtro nome in pregio ſaglia. *Teſ. Br.* 7. 31. Conta pregio d'altrui, e di te no.

§. I. *Pregio; per Valuta, Prezzo.* Lat. *precium. Bocc. nov.* 14. 16. Trovò ſe avere tante, e ſi fatte pietre, che a convenevole pregio vendendole, ed ancor meno, egli era il doppio più ricco, che quando partito s'era. *Vinc. Mart. lett.* 47. Perchè dal canto mio queſte coſe non ſi pagano con così baſſi pregi.

§. II. *Meritare il pregio, Portare il pregio, e ſimili, vagliono Metter conto, Tornar conto. Sen. ben. Varch.* 5. 1. Non fa opera', che meriti il pregio, ma non perde anco la fatica. *Tac. Dav. ann.* 15. 215. Il reſto ſon terra aſciutta, o maſſi da non poterſi rompere, o non portare il pregio della fatica intollerabile (*il T. Lat. ha:* intolerandus labor, nec ſatis cauſſæ) *Car. lett.* 1. 29. E' non portava il pregio, che voi vi rompeſte il ſonno per riſpondere a me.

PREGIONE. *V. A. Prigione.* Lat. *captivus.* Gr. ἁλωτός. *G. V.* 7. 89. 1. V'avea ſu più di 1500. Piſani con altra buona gente, che tutti furono pregioni. *E cap.* 90. 1. Preſono bene la metà delle dette galée, e menarſele co' pregioni in Genova. *E* 8. 74. 1. Puoſonvi l'aſſedio, e combatterono, e a patti s'arrenderono a pregioni. *Cronichett. d'Amar.* 103. Tiberio il fece citare, e venire a Roma, e ivi fu meſſo in pregione. *Vit. S. Margh.* 147. Sì la fe mettere in pregione.

PREGIOSO. *V. A. Add. Di pregio.* Lat. *precioſus.* Gr. πολύτιμος. *Vit. Plut.* Che ti diletti di odori, e ti adorni di veſtimenti pregioſi.

PREGIUDICANTE. *Che pregiudica. Stat. Merc.* Incontanente che a loro, ovvero ad alcuno di loro notizia perverrà non oſtante, ovvero pregiudicante. *E appreſſo:* Fermezza abbiano non oſtante, ovvero pregiudicante.

PREGIUDICARE. *Arrecar pregiudicio.* Lat. *damnum afferre, nocere.* Gr. βλάπτειν. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. La colpa di pochi dover nuocere a quelli, e non pregiudicare a tutto il corpo degli altri ſi grande. *Cecch. Eſalt. cr.* 3. 8. S'è fitto la Senza conſiderar quanto gli poſſa Pregiudicar queſta coſa. *Red. eſp. nat.* 38. Ma non per queſto chi traſcuraſſe quelle diligenze pregiudicherebbe alle virtù dell'elleboro.

PREGIUDICATIVO. *Add. da Pregiudicare; Atto a pregiudicare.* Lat. *damnum afferens, noxius.* Lat. βλαβερός. *Cron. Vell.* 87. Dicemmo loro, queſta

risposta ec. essere a loro molto pregiudicativa.

PREGIUDICIALE. *Add. Pregiudicativo, Che porta pregiudicio.* Lat. *damnum afferens, noxius.* Gr. βλαβερός.

PREGIUDICIO, e PREGIUDIZIO. *Danno.* Lat. *jactura, damnum.* Gr. ζημία. *Becc. nov.* 57. 7. Se voi volete in pregiudicio del mio corpo, e della vostra anima esser di quella esecutore, a voi sta. *E nov.* 69. 8. A me pare, che tu da capo ritorni a colui, che in mio pregiudicio nuovamente vuol divenir leale.

PREGIUDIZIOSO. *Add. Che arreca pregiudizio, o danno.* Lat. *noxius.* Gr. βλαβερός. *Segn. stor.* 1. 31. Chi aspirava a quel grado non voleva fare una cosa tanto pregiudiziosa.

PREGNANTE. *Pregno.* Lat. *pregnans.* Gr. ἔγκυος. *Cr.* 4. 1. 2. Le foglie della vite ec. in acqua cotte il calor febbrile refrigerano, e lo sboglientamento, e l'enfiamento dello stomaco maravigliosamente cessano, le pregnanti aiutano ec. *Amet.* 43. Minore cosa sarebbe, e a te molto più lieve ec. di farmi in Ibrida convertire, e Ibrida in Ameto, che non fu rendere alla pregnante madre la femmina Isi maschio. *Tass. Ger.* 18. 26. E vede insieme poi cent'altre piante Cento ninfe produr dal sen pregnante (*qui per similit.*)

§. *Per metaf. Tac. Dav. Perd. eloq.* 421. Sì fatte cose da scuola rade volte, o non mai con parole pregnanti si trattano in giudizio vero.

PREGNEZZA. *Astratto di Pregno.* Lat. *pregnatio.* Gr. κύησις. *Becc. nov.* 47. 9. Quanto più potuto avea, la sua pregnezza tenuta avea nascosa. *Amet.* 73. Io fui nel debito tempo frutto della matura pregnezza. *Bemb. Asol.* 2. 99. Nelle piume, e negli agi ripolando, menare a tempo le gravevoli pregnezze.

PREGNO. *Add. Gravido; ed è proprio della femmina, che ha il parto in corpo.* Lat. *pregnans.* Gr. ἔγκυος. *Dant. Par.* 13. Così fu fatta la Vergine pregna. *Becc. nov.* 93. 8. Tu non hai altro male, se non che tu se' pregno. *Guid. G.* Se n'andaro insieme con Andromaca pregna di Pirro. *Dett. lac. Dant.* Come di dire ad una Femmina, che sia pregna, Che creatura tegna. *Red. Vip.* 1. 76. Quando Galeno parlò delle vipere pregne, volle solamente intender di quelle, che hanno i viperini in corpo all' uova attaccati.

§. *Per metaf. si dice di Qualunque cosa strabocchevolmente piena,* Lat. *refertus.* Gr. μεστός. *Dant. Purg.* 5. Sicchè 'l pregno aere in acqua si converse. *E* 18. Ma ciò m'ha fatto di dubbiar più pregno. *Petr. canz.* 8. 5. E par ben, ch'io m'ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, siccome 'l cuor di doglia. *G. V.* 8. 48. 10. In questo tempo poco appresso non potendo la città di Firenze posare, essendo pregna dentro del veleno delle sette Bianca, e Nera, convenne partorisse doloroso fine. *Franc. Sacch. rim.* 48. Ond'io vo' far, come que', che dipinge, Il qual di diversi atti il senso ha pregno. *Sagg. nat. esp.* 14. Potremo ancora con esporre all'aria questo strumento, quando traggono venti, venire in cognizione, quali di essi sieno più pregni d'umido, e quali più degli altri secchi, ed asciutti.

PREGO. *Il pregare; che gli antichi, e buoni autori scrissero anche* PRIEGO. Lat. *preces.* Gr. εὐχαί. *Cron. Vell.* 92. Temo, l'anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m'aiuta, e' prieghi di nostra Donna. *Becc. nov.* 1. 2. Dalla sua propria benignità mossa, e da' prieghi di coloro impetrata, che siccome noi siamo, furon mortali. *E nov.* 98. 50. Sempre, senza prieghi aspettar, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in se vorrebbe, che fosse operato. *Dant. Purg.* 1. Donna scese dal ciel, per li cui preghi Della mia compagnía costui sovvenni. *E* 3. Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa. *E Par.* 31. Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino, A che prego, ed amor santo mandommi. *Petr. son.* 21. Che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *Cas. lett.* 28. Che mi sia fatta giustizia ordinaria, non ostante o' preghi, o' favori di detto Paolo.

PREGUSTARE. *V. L. Gustare avanti, Assaggiare.* Lat. *pregustare, libare.* Gr. προγεύεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Per dilettoso sapore già pregusta la dolcezza di vita eterna.

PRELATO. *Che ha dignità ecclesiastica; come Cardinale, Vescovo, Abate, e simili.* Lat. *Antistes, Præsul.* Gr. κεκοσμημένος. *Becc. nov.* 7. 6. Udì ragionare dell'Abate di Cligni, il quale si crede, che sia il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio dal Papa in fuori. *Giard. Consol.* Nulla cosa è, che tanto fia lucida nel prelato, quanto la virtù dell'umiltade, e per contrario il vizio della superbia. *G. V.* 8. 84. 1. Opponeva, che 'l Papa, i Cardinali, e gli altri prelati, e rettori di santa Chiesa non osservavano quel, che doveano, nè la vita angelica. *Fior. S. Franc.* 146. Ed ho dal mio prelato per obbedienza, che io non la possa dare (*la tonaca*) a persona. *E* 171. Una volta mormorava uno religioso del suo prelato. *Cas. lett.* 36. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandarlo in Francia a un prelato Italiano.

§. *Per Superiore, Maggiore. Serm. S. Ag.* 33. Sicchè l'ubbidienza, che si fa al prelato, si è debito, che si paga per amore di Dio.

PRELATURA. *Dignità de' prelati.* Lat. *præsulis dignitas. Becc. nov.* 47. 21. Essi dannan l'usura, e i malvagi guadagni, acciocchè fatti restitutori di quelli si possano fare le cappe più larghe, procacciare i vescovadi, e l'altre prelature maggiori.

§. *Per Superiorità, Maggioranza, Governo.* Lat. *imperium, primatus.* Gr. ἀρχή. *Mor. S. Greg.* Non dee alcuno pigliar prelatura d'uomini, il quale non sa per santa vita avanzare gli altri.

PRELAZIONE. *L'esser preferito.* Lat. *prælatio. Fr. lac. T.* 1. 15. 11. Ch'amor spurio non è degno D'aver tal prelazione. *E* 1. 16. 18. In gualdana corre il corso Per aver prelazione.

§. *Per Superiorità, Maggioranza.* Lat. *imperium, primatus.* Gr. ἀρχή. *Vit. S. Gir.* Nella quale prelazione posto ec. *Cavalc. Specch. cr.* Santo Gregorio dice, che sono molti ambiziosi disiderosi di prelazione. *Serm. S. Ag.* Imperocchè ogni prelazione sarà tolta via. *Mor. S. Greg.* La 'mpazienza è congiunta con la signoría, ovvero con la prelazione.

PRELIBARE. *Gustare, e Assaggiare anticipatamente.* Lat. *prælibare, degustare.* Gr. προγεύεσθαι. *Dant. Par.* 24. Se per grazia d'Iddio questi preliba Di quel, che cade della vostra mensa. *But. ivi:* Preliba, cioè innanti tempo assaggia.

§. *Per metaf. Brevemente toccare, e trattare innanzi. Dant. Par.* 10. Or ti riman, lettor sovra 'l tuo banco, Dietro pensando a ciò, che si preliba. *But. ivi:* A ciò, che si preliba, cioè alla materia, che abbo messa innanti.

PRELIBATO. *Add. da Prelibare.* Lat. *degustatus, prælibatus.*

§. I. *Per Brevemente toccato, e accennato avanti. Cas. lett.* 72. Acciocchè l'ambizion prelibata lo faccia usare maggior diligenza. *E* 76. Ma la prelibata ambizione dubito, che non ti lasci far così. *Alleg.* 81. E camminando ce n'andammo alla residenza del prelibato venerando. *Malm.* 2. 16. Ed elli preso il prelibato cuore, Lo diede al cuoco.

§. II. *Per Eccellente.* Lat. *eximius. Buon. Fier.* 5. 4. *instr.* Non dubitar, che dovend'io servirti, Prelibato interesse, il che mi vanto Di far, non usi ogni scaltrita cura.

PRELIMINARE. *Prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi. Guiss. lett.* Non entrano mai nel preliminare per non entrare nella opera (*qui per metaf.*)

PRELUDIO. *Principio, Proemio.* Lat. *præludium.* Gr. προοίμιον. *Fir. As.* 49. La brocca del vino, dolce preludio delle battaglie d'Amore, con assai ben larga bocca si sedeva in parte, ch'egli se ne poteva torre assai agevolmente.

PREMATICA. *Prammatica.* Lat. *lex sumptuaria. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ch'hanno avuto in ventura L'esserli una prematica ordinata.

PREMEDITARE. *Pensare avanti.* Lat. *præmeditari, præcogitare.* Gr. προμελετᾶν. *Cavalc. Med. cuor.* La terza cosa, che ci aiuta ad essere pazienti, si è pensare, e meditare la tribolazione innanzi che vegna. *Becc. vit. Dant.* 254. Avendo molto davanti premeditato quello, che fare dovesse, nel suo trentacinquesimo anno si cominciò a dare a mandare ad effetto.

PREMEDITATO. *Add. da Premeditare.* Lat. *præcogitatus.* Gr. προπεπαιμένος. *M. V.* 4. 74. Con pieno intendimento date udienzia, e forse le premeditate risposte.

PREMEDITAZIONE. *Il premeditare.* Lat. *præcogitatio.* Gr. προνόησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono a caso, operano senza premeditazione.

PREMENTE. *Che preme.* Lat. *premens.* Gr. πιέζων. *Amet.* 40. La gran massa premente la testa del superbo Tifeo. *Sagg. nat. esp.* 24. Questo non è più proprio dell'acqua, che degli altri liquori, ne' quali tutti, secondo alcuni, ti par mirabilmente questa forza dell'aria premente. *E* 100. Tra il momento premente dell'acqua sollevata, e quello ec. della languidissima pressione interna, se ne compone uno uguale a quello dell'aria esteriore.

PREMERE. *Propriamente Stringere una cosa tanto, ch'e' n'esca il fuoco, e altra materia, contenuta in essa, Spremere.* Lat. *comprimere, premere.* Gr. πιέζω, συμπιέζειν. *Becc. nov.* 85. 2. Premendo

tutto, non uſcirebbe tanto ſugo, che baſtaſſe ad una ſalſa. *Omel. S. Greg.* Preme nel cuore loro l' enfiagione della ferita. *Dant. Inf.* 32. I' premerrei di mio concetto il ſuco Più pienamente (*qui per metaf.*) *E Purg.* 25. L' un diſpoſto a patire, e l' altro a fare, Per lo perfetto luogo, onde ſi preme.

§. I. *Premere, per Affoltarſi, Far calca.* Lat. *irruere.* Gr. ἐφορμᾶν. *Dant. Purg.* 5. Queſta gente, che preme a noi, è molta (*cioè: s' affolta di venir verſo noi*)

§. II. *Premere, per Iſpignere.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπείγειν. *Dant. Par.* 12. Con l' uficio Apoſtolico ſi moſſe, Quaſi torrente, ch' alta vena preme. *Bur. ivi:* Cioè lo quale torrente ſpinga vena d' acqua, che vegna da alto.

§. III. *Premere, per Calcare, Opprimere, Aggravarſi ſopra alcuna coſa.* Lat. *premere, calcare.* Gr. πιέζειν, βλίβειν. *Boec. nov.* 50. 20. Non avendogli ancora l' aſino levato il piè d' in ſulle dita, ma premendol tuttavia forte, diſſe. *Petr. ſon.* 127. Qual miracol è quel, ec. quando ella preme Col ſuo candido ſeno un verde ceſpo? *M. V.* 3. 65. La città premette sì forte, che tutte le copriture de' tetti ruppe, e macinò ſenza rimedio.

§. IV. *Per metaf. Petr. canz.* 24. 5. Così per or men bella La viſta mia, cui magior luce preme. *E ſon.* 206. Il mal mi preme, e mi ſpaventa il peggio.

§. V. *Premere, per Urtare, Incalzare.* Lat. *urgere.* Gr. ἐφίεσθαι. *Guid. G.* 144. E premendo li Troiani francamente contra loro, convenne, che i Greci deſſero le ſpalle. *Bern. Orl.* 1. 15. 38. Vedeſi addoſſo il nemico, che 'l preme,

§. VI. *Per Deprimere, Abbaſſare, Conculcare.* Lat. *opprimere, deprimere.* Gr. καταβλίβειν, καταπιέζειν. *Amet.* 42. Coſtei di ſpada armata in man tenendo Giuſta bilancia, graziosamente L' umile eſalta, il ſuperbo premendo.

§. VII. *Per metaf. Angariare, Torre altrui le ſoſtanze.* Lat. *emungere.* Gr. ἐξαμέλγειν. *M. V.* 6. 63. Penſando, che per lo cominciamento della guerra i loro cittadini erano per le ſpeſe premuti dal comune infino al ſangue, penſarono ec. *E* 9. 100. Il Legato, per ſodisfare alla guardia di Bologna, ha premuto, e prieme di ſuſſidio di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna.

§. VIII. *Per Sopprimere, Tacere. Petr. cap.* 9. Fra i nomi, che 'n dir breve aſcondo, e premo, Non fia Giudit la vedovetta ardita.

§. IX. *Per Attenere, Importare, Eſſere a cuore.* Lat. *referre, cordi eſſe.* Gr. διαφέρειν μέγιστον. *Franc. Sacch. rim.* 6. Dunque color, che fan teco dimoro, Per Dio governa, e ſa', ch' ognun ti tema, E che vertù lor prema. *Stor. Eur.* 4. 86. Coſa certamente, che aſſai mi grava, e mi offende fuori di miſura, ma non però in sì fatta guiſa, che molto più non mi prema, e di gran lunga più non m' accuori la vergogna comune, e la perdita ſteſſa di Roma. *Varch. Suoc.* 1. 3. Farei troppo gran torto a me medeſimo, e forſe a lei, che mi preme più.

§. X. *Premere, per Aver premura. Salvin. diſc.* 2. 379. Premevano, che così l' intelletto, come la perſona foſſer ſani, e robuſti.

PREMESSA. *Termine loico, e vale Ciò, che ſi pone nelle prime parti dell' argomento per trarne da eſſe la conchiuſione. Borg. Varch.* 4. *prof.* 4. Ma a chi pare ſtrano concedere la conchiuſione, ragionevole coſa è, che egli, o dimoſtri alcuna delle due propoſizioni, che ſono andate innanzi, le quali i loici chiamano premeſſe, eſſere falſa, o pruovi, che il congiugnimento di cotali premeſſe non è efficace a conchiudere neceſſariamente quello, che egli intende.

§. *Premeſſa, ſi dice anche per ſimilit. di Qualunque coſa ſuppoſta, e detta antecedentemente. Salvin. diſc.* 2. 277. Stante queſte premeſſe, io non veggo, come lo ſtudio delle lingue ec. poſſa recare pregiudizio allo ſtudio delle ſcienze.

PREMESSO. *Add. da Premettere.* Lat. *præſuppoſitus, præmiſſus. Cr.* 1. 6. 4. Premeſſe adunque le predette conſiderazioni, è da eleggere il luogo della corte nella più convenevole, e acconcia parte de' campi.

PREMETTERE. *Mettere innanzi, Anteporre.* Lat. *anteferre, præmittere.* Gr. προτίθεσθαι. *Cr.* 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciaſcuna pecuniaria utilitade eſſer premeſſi. *Tratt. gov. fam.* Non andare innanzi, e premettere la tua ſenſualità alla volontà.

PREMIARE. *Guiderdonare, Rimunerare, Ristorare altrui delle ſue opere.* Lat. *præmio afficere, remunerare.* Gr. ἀντιποδιδόναι. *Becc. nov.* 96. 18. Per premiare il cavaliere dell' onore ricevuto da lui. *Enum.* 19. Così adunque il magnifico Re operò, il nobile cavaliere altamente premiando. *Caſ. lett.* 16. Io reputerò non ſolo d' eſſer rimeritato ec. ma ancora largiſſimamente premiato.

PREMIATIVO. *Add. Che ha virtù, e potenzia di premiare. Bur.* In quel tratto forſe l' autore inteſe, che gli foſſe moſtrato la giuſtizia di Dio punitiva, come la premiativa. *E altrove:* La ſponda deſtra del carro ſignifica la dottrina della Chieſa eſortativa, e premiativa.

PREMIATO. *Add. da Premiare.* Lat. *præmio donatus. Cron. Morell.* 260. Niuno vorrà parlare per loro, o raunarſi a fare niuno loro fatto, ſe non premiato in qualche modo.

PREMIATORE. *Che premia.* Lat. *remunerator, præmiorum largitor. Mor. S. Greg.* In queſto attende quanta ſia la larghezza di quel ſommo premiatore. *Bur. Inf.* 1. 2. Molto ſi conforta la fede, quando s' approva, che ſia lo Paradiſo premiatore de' buoni uomini, e l' Inferno punitor de' mali.

PREMINENTE. *Add. Che ha preminenza. Libr. Pred.* Nell' adunanza con ragione egli fu tenuto preminente.

PREMINENZA, e PREMINENZIA. *Quel vantaggio d' onoranza, o d' altra coſa ſimile, che ha più l' uno, che l' altro.* Lat. *eminentia, excellentia, præſtantia.* Gr. ὑπεροχή. *Mor. S. Greg.* Queſta onoranza, e preminenza ſua ragguarda il Profeta, quando diceva. *Difend. Pac.* In ciò noi moſtrammo il primaio degli Appoſtoli, non mica gli altri, avere in preminenza, in ſpeziale dignità ſacerdotale. *Stor. Eur.* 3. 57. Si appartiene queſto ufizio per antichiſſima preminenzia della ſchiatta, donde egli è nato. *Segn. Pred.* 7. 6. Si dee procacciare alla famiglia una preminenza faſtoſa? Procacciſi quanto prima.

PREMIO. *Mercede, che ſi dà altrui in ricompenſa del ſuo bene operare, o in contraccambio di ſervigi fatti.* Lat. *præmium.* Gr. ἆθλον. *Becc. nov.* 8. 4. Siccome padri, mordere i difetti de' cattivi, e queſto con premj aſſai leggieri. *E nov.* 100. Ma io vi priego, in premio della mia virginità, che io ci recai, e non ne la porto, che almeno una ſola camicia ſopra la dote mia vi piaccia, che io portar ne poſſa. *Com. Purg.* 27. La ſperanza del premio alleggia la pena. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Per la larghezza di Dio riceve uomo premio, e gaudio infinito di ſervigio di poco tempo. *Salvin. diſc.* 1. 44. Se ſi conſidera adunque la moltitudine, più potente è il timore del gaſtigo, che la ſperanza del premio.

PREMITURA. *Il premere.* Lat. *preſſio.*

§. *Per Sugo.* Lat. *ſuccus. Tratt. ſegr. coſ. donn.* L' erbe peſtate le premerai con diligenza per panno, e la premitura conſervala. *Volg. Meſ.* Premitura, ovvero eſpreſſione di pomi, di mandragora, e d' olio ec. ana parti eguali, cuoci in vaſo doppio, tantochè 'l ſugo ſi conſumi, poi cola, e ſpremi, e l' eſpreſſione riponi in vaſo.

PREMIZIA. *V. A. v.* PRIMIZIA.

PREMONIZIONE. *Ammonizione anticipata.* Lat. *præmonitio.* Gr. προτρεπτικὸς λόγος. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel buono religioſo valevali di alcune ſue familiari amorevoli premonizioni.

PREMORIRE. *V. L. Morire innanzi.* Lat. *præmori. Salvin. prof. Toſc.* 1. 277. Duolſi, non eſſerſi per divino giudizio oſſervata quella, che noi diciamo ragion del mondo, che chi prima nacque premuoia. *E* 2. 73. Ma ſe gli amici premuoiono, non pare, che ſi poſſa dire, che il tempo lo laſci, e che la vita gli ſi faccia amara, e corta.

PREMOSTRARE. *V. L. Moſtrare innanzi.* Lat. *præmonſtrare.* Gr. προδεικνύειν. *Fiamm.* 2. *tit.* E per quali ſegni li ſuoi futuri mali le foſſono premoſtrati.

PREMOSTRATO. *V. L. Add. da Premoſtrare; Moſtrato innanzi.* Lat. *præmonſtratus.* Gr. προδεδειγμένος. *Becc. nov.* 36. 3. Niuno ne credono, ſe non poichè nel premoſtrato pericolo caduti ſi veggono. *E Com. Dant. Inf.* 19. Dichiarato lo 'mpedimento già premoſtrato.

PREMURA. *Gran deſiderio, Cura.* Lat. *deſiderium, ſollicitudo.* Gr. ἵμερος, πόθος. *Tac. Dav. Germ.* 179. In eſſequie niuna premura; ſolamente con certa ſpezie di legne adorno i corpi de' ſegnalati. *Ricett. Fior.* Le infilano ec. e le cuſtodiſcono con ogni premura. *Red. eſp. nat.* 24. Giacchè io moſtrava tanta frettoloſa premura di eſſer certificato di queſta verità.

PREMUROSAMENTE. *Avverb. Co premura.* Lat. *ſollicite.* Gr. ἐπιμελῶς. *Red. Oſſ. an.* 64. Con iſtuccar premurosamente tutto quanto il giro delle giunture.

PREMUROSO. *Add. Che ha premura.* Lat. *ſollicitus. Red. Oſſ. an.* 181. Ci vuole una particolar premurosa diligenza, e pazienza per rinvenirlo. *Salvin. diſc.* 2. 254. Orazio grande amico di Mecenate ec. non dimandava a queſto gran favorito altra coſa, nè con più premuroſa galanteria, che di poter bere un poco inſieme.

PREMUTO. *Add. da premere.* Lat.

pressus. Gr. πιεσθεὶς. *Bocc. nov.*50.20. Il quale, oltre al dolore avuto delle dita premute dal piè dell' asino, tutto di paura tremava. *Amet.* 59. Da sozze piove, e nuvoli premuto. *Cr.* 5.48. 17. Lo 'mpiastro delle rose cotte, e peste, non premute, posto sopra 'l caldo apostema, lo solve, e rompe. *Tes. Pov. P. S.* Con olio d' avellane cotte nell'acqua, pestate, e premute. *Sagg. nat. esp.* 24. Premendogli da una parte la confinante aria premuta anche essa da tante miglia d'aere ammassato. *Red. Vip.* 1.27. Fece a lei schizzare ec. tutta la bava, che questo serpente, lo agitato, percosso, premuto, irritato potè rigettare.

PRENARRARE. *V. L. Narrare avanti*. Lat. *prænarrare*. Gr. προεξηγεῖσθαι.

PRENARRATO. *V. L. Add. da Prenarrare*. Lat. *prænarratus*. Gr. προλελεγμένος. *Dant. Conv.*166. Conciossiacosachè l'uno contrario non sia fattore dell'altro, nè possa essere per la prenarrata cagione, ec.

PRENARRAZIONE. *V. L. Il prenarrare*. Lat. *prænarratio*. *Fr. Giord. Pred. R.* Voglio farvene una breve, ma sincera prenarrazione.

PRENCE. *v.* PRENZE.

PRENCESSA. *v.* PRENZESSA.

PRENCIPE. *Lo stesso, che Principe*. Lat. *princeps*. *Cronichett. d' Amar.* 74. A questo tempo un cittadino Romano era Principe della Gallia. *E* 81. Lucullo di Roma, ch'era Prencipe in Oriente. *E* 84. Pompeo volle, che non v'avesse più Re, anzi la fece provincia, e mise vi Prencipe per gli Romani. *Vit. SS. Pad.* 1.26. Sogliono chiamare in loro aiuto lo Prencipe maggiore.

PRENDERE. *Pigliare; e si adopera indistintamente in tutte le locuzioni, frasi, e maniere dell' altro suo sinonimo Pigliare, e la varietà de' suoi significati si distingue dalle parole, che gli accompagnano*. Lat. *capere*. Gr. λαμβάνειν. *Cronichett. d' Amar.* 55. I Sanniti montarono in sul poggio, e presono i passi per modo, che i Romani non potieno avere vivanda, e non potieno combattere. *Bocc. nov.* 11. 8. Sia preso questo traditore, e bestiatore di Dio, e de' Santi. *E nov.* 77.31. Confortavale, che egli da guato uscisse, e lei andasse a prendere, ed il suo piacer ne facesse. *Tes. Br.* 5. 9. Ciò sono i terzuoli, e sono si caldi per la maschiezza, e sì orgoglioši, che appena prendono, se non ne viene loro voglia. *Dant. Inf.* 33. Che per l' effetto de' suoi ma' pensieri, Fidandomi di lui, io fossi preso, E poscia morto, dir non à mestieri. *E Purg.* 3. Ma la bontà 'nfinita ha sì gran braccia, Che prende ciò, che si rivolve a lei. *E* 6. Qual va dinanzi, e qual di rietro il prende. *Petr. canz.* 36. 4. Prima che medicine antiche, o nuove Saldin le piaghe, ch'i' presi in quel bosco (*qui per metaf. cioè: il male, che m' avvenne*)

§. I. *Per Accettare*. Lat. *accipere*. Gr. προσδέχεσθαι. *Cas. lett.* 18. Il quale prese volentieri per obbedienza di nostro Signore, e per amor mio la fatica di venire.

§. II. *Prendere, per Acchiappare, Cogliere*. Lat. *capere dolis, decipere*. Gr. ἀπατᾶσθαι. *Cr.* 4.36.2. Alcuni altri, volendo prendere, e ingannare i compratori, une botte nuova hanno, la quale immollano d' ottimo vin vecchio, e bene odorifero, e in quella pongono il vino, che vender vogliono.

§. III. *Per Apprendere, Imparare*. Lat. *addiscere*. *Franc. Barb.* 27.7. Se vai con due, or prendi, Che al maggior tocca il mezzo, e 'l gir innanzi. *Cron. Morell.* 270. S' ingegni d' essere virtuoso in prendere iscienza di gramatica.

§. IV. *Prendere, neutr. pass. per Apprendersi, Appiccarsi*. Lat. *inhærere*. Gr. ἐμφύεσθαι. *Dant. Inf.* 34. Ov' io mi presi Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora.

§. V. *Prendere, per Ceppare, Fermare*. *Bocc. nov.* 80.7. Prestamente all' ora impostagli v'ando, e trovò il bagno per la donna esser preso.

§. VI. *Prendere, per Cominciare*. Lat. *incipere*. Gr. ἄρχεσθαι. *Nov. ant.* 97. 4. Smontato, e legato il cavallo a un albero, e' prese a biasciarla. *Bocc. introd.* 54. Presa una carola con lento passo, mandati i famigliari a mangiare, a carolar cominciarono. *E nov.* 17. 60. Li quali, come coloro, che mi tiravano, vidono, così lasciatami prestamente, presero a fuggire. *Cronichett. d' Amar.* 2. Presono questa gente a fare reame, e feciono il primo Re Nembrotto.

§. VII. *Per Comprendere, Occupare*. Lat. *arripere, corripere*. *Dant. Purg.* 20. Onde mi prese un gielo, Qual prender suol colui, ch'a morte vada.

§. VIII. *Per Eleggere, Scegliere*. Lat. *eligere*. Gr. ἐκλέγειν. *Dant. Inf.* 23. Frati Godenti fummo, e Bolognesi, Io Catalano, e costui Loderingo Nomati, e da tua terra insieme presi.

§. IX. *Prendere, per Fare innamorare*. Lat. *amore capere*. *Bocc. nov.* 80.7. Con la piacevolezza sua aveva sì la sua donna presa, che ella non trovava luogo nè dì, nè notte. *Petr. son.* 3. Quand' i' fui preso, e non me ne guardai, Che i be' vostr' occhi, donna, mi legaro. *E canz.* 23. 1. Allor fui preso, e non mi spiacque poi, Si dolce lume uscía degli occhi suoi.

§. X. *E Prendersi dell' amore d' alcuno, o Esser preso, vagliono Innamorarsene*. Lat. *amore corripi*. Gr. ἐρᾶσθαί τινος. *Bocc. nov.* 5.2. Saprei guardare dal prendersi dell' amore, di maggiore uomo, ch'ella non è.

§. XI. *Prendere, per Rappigliare*. Lat. *coagulari*. Gr. πήγνυσθαι. *Sen. Pist.* Siccome il formento, che per la sua forza fa diverse cose prendere, e tenere insieme.

§. XII. *Per Risolvere, Determinare*. Lat. *statuere, decernere*. *Stor. Pist.* 22. Alla fine prese tra loro, che le domande fatte per quelli dentro li mandassono a Lucca. *E appresso*: Ultimamente vi si prese, che il Marchese mandasse in Seravalle. *E* 141. Li Veneziani, e li Fiorentini presono di parlamentare con li signori di Lombardia. *Cronichett. d' Amar.* 49. La novella venne a Roma, e i Romani tennono consiglio, e presono di fare vendetta. *E* 57. Si presono i Romani di mandarvi gente in Cicilia.

§. XIII. *Per Sentire*. Lat. *audire*. Gr. ἀκούειν. *Dant. Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea Ciò, ch'i' udia, qual prender si suole, Quando a cantar con organi si stea.

§. XIV. *Prendere bene, o male, vale Incogliere bene, o male*. Lat. *male vertere, bene vertere*. Gr. κακῶς πράττειν, εὖ πράττειν. *Dant. Inf.* 27. Se non fosse 'l gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *Md. M. Pol.* E però il fanno di capo dell'anno, perchè loro prenda tutto l'anno bene. *Libr. Most.* Un cavaliere la domandò, se ella togliesse a fare un altro; rispose, che no, che non l' era preso sì ben di colui, ch'ella si dilettasse di farne.

§. XV. *Prendere accordo, vale Accordarsi*. Lat. *concordare, concordem esse*. Gr. διαλλάττεσθαι. *Din. Comp.* 1.7. Il Vescovo d' Arezzo ec. raunò i principali di sua parte, e quelli confortò, prendessono accordo co' Fiorentini ec. altrimenti prenderebbe accordo egli.

§. XVI. *Prendere a sdegno, vale Sdegnarsi, Aborrire*. Lat. *abhorrere*. *Alam. Colt.* 4. Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo fimo Satollarsi, che vive forze prenda.

§. XVII. *Prendere ardire, baldanza, ecc. vale Divenire ardito, baldanzoso, franco*. *Bocc. nov.* 22.9. Ella dalla sua letizia preso ardire disse. *Din. Comp.* 1.5. Presono tanto ardire, che feciono ordinai, e leggi, che duro sarebbe forse di ti muoverle. *Vit. SS. Pad.* 1.15. Antonio ringraziando Iddio, dal quale conoscea la sua vittoria, confortato molto prese baldanza contra 'l nimico. *E* 16. Non prese perciò sicurtà Antonio, nè lasciò l'armi usate.

§. XVII. *Prender campo, o del campo, vale Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia, Farsi indietro per assalire con maggior impeto*. Lat. *spatium ad aggrediendum sumere*. *G. V.* 7.25.1. Va' contro al nimico, e non lasciar prender più campo. *Filoc.* 2.392. E però tratti a dietro, e quanto vuoi del campo prendi, che poichè armato se', d' offenderti nessuno si disdirà. *Nisi. Fiesf.* 99. Perchè a fuggire del campo prendea (*qui per similit.*)

§. XIX. *Prender carne, vale incarnarsi*. Lat. * *incarnari*. Gr. * ἐνσαρκωθῆναι. *Vit. SS. Pad.* 1.28. Iddio, lo quale prendendo carne di noi ec. lui hae molto debilitato, e noi confortato. *Serm. S. Ag.* 87. Il Figliuolo di Dio ha preso carne, e abita con noi.

§. XX. *Prender forma di checchessia, vale Trasformarsi in esso*. *Vit. SS. Pad.* 1.28. Conciosiacosachè grande segno di vostra imporenza sia, ch' avete preso forma di varie bestie. *E* 26. Prendendo ora forma di belle femmine ec. procurano di spaventarci.

§. XXI. *Prender luogo, figuratam. per Esser impiegato*. *M. V.* 9.72. I danari presi son luogo in altri servigi.

§. XXII. *Prendere il monte, o simili, vale Cominciare a salire, Camminar su pel monte, o simili*. *Dant. Purg.* 1. Prendete 'l monte a più lieve salita.

§. XXIII. *Prendere terra, vale Accostarsi alla terra, Scendere in terra*. Lat. *appellere*. *Tesoretto. Br.* Or prende terra, or lassa, Or monta, e or dibassa. *Guid. G.* Lo Re Ulisse col suo navilio prese terra.

§. XXIV. *Prender veleno, vale Essere avvelenato*. Lat. *venenum infectum esse*. *Bocc. introd.* 9. Come se veleno avesser preso, amenduni sopra li mal tirati fraceschi morti caddero in terra.

PRENDIMENTO. *Il prendere*. Lat. *prehensio*. *Libr. Amor.* 24. Per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle, indiscretamente, e senza modo da persone innumerabili ricevano servizi. *Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotale distenimento, prendimento, e arrestamento.

PRENDITORE. *Che prende*. Lat. *prehendens*. Gr. λαμβάνων. *Filoc.* 5. 339. E così, dopo male, peggio seguirà al prenditore. *Libr. Amor.* 48. Nessun può con ragion dubitare, che 'l prenditor della parte sovrana è più da lodar, che quel della parte sottana. *Dant. Conv.* 65. Ancora dare cose non utili al prenditore pure è bene, in quanto colui, che dà, mostra almeno, se essere amico.

PRENDITRICE. *Verbal. femm. Che prende*. *Filoc.* 1. 38. E tu, dico, dentro di te non poco ti rallegra, ricordando, te esser quasi la prima prenditrice delle sante armi.

PRENOMINATO. *V. L. Add. Detto avanti*. Lat. *praditus, praenominatus*. Gr. προλεγόμενος. *Cr.* 4. 10. 2. Ma in tutti i prenominati modi il letame nella fossa sopra a terra intorno alla propaggine si ponga.

PRENOTARE. *Notare avanti*. Lat. *praenotare*. *Esp. Salm.* Quattro cose dobbiamo premettere, e prenotare. La prima si è del nome di questo libro ec.

PRENOTATO. *Add. da Prenotare*. Lat. *praenotatus*. Gr. προσημειωθείς. *Dant. Conv.* 74. Così rivolgendo gli occhi addietro, e raccogliendo le ragioni prenotate, puotesi vedere questo pane ec. esser sufficientemente purgato dalle macole.

PRENTA. *V. A.* Lat. *catena, nexus, *plecta*. *Vit. SS. Pad.* 3. 201. Ragionando di Dio, e di cose utili all'anima, facea una prenta, cioè intrecciatura di quelle palme (*in altri Testi a penna si legge* pletta)

PRENUNCIARE, e PRENUNZIARE. *Predire, Annunziare*. Lat. *praenunciare*. Gr. προαγγέλλειν. *Pass.* 180. Come si legge di Geremia Profeta, il quale fu eletto da Dio a prenunziare più espressamente la passine di Cristo. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 1. O Vergin clara luce, Che dalla santa croce, Avanti che fi nata, Fusti prenunciata. *Mor. S. Greg.* La quale prenunziando la predetta prigionia, si dice per tanto; fu menato prigione il popol mio. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Così è quando prenunziano lo crescimento del Nilo, che vedendo molto piovere in Etiopia, per le quali piove lo Nilo suol crescere, e riboccare, subitamente giugnendo in Egitto prenunziano, che il Nilo dee riboccare di qui a certo tempo. *E appresso*: Lo speculatore di David, che stava in sulla rocca, prenunziava di quello, che vedea venire da lungi.

PRENZE, PRENZA, e PRENCE. *Principe*. Lat. *princeps*. Gr. ἀρχων. *Rocc. nov.* 17. 25. Il Prenze vedendola oltre alla bellezza ornata di costumi reali ec. nobile donna dovere essere l'estimò. *Dant. rim.* 42. Ch'al Prenze delle stelle s'assimiglia. *Crom. Vell.* 15. Andando Tommaso di Salvestro di Giovanni Iacopi in Romania per tesoriere del Prenza, menò seco il detto Gherardino. *Franc. Sacch. Op. div.* 40. Ancor messer Filippo, che si scrisse bello, e gran naso, e di Taranto Prenza. *Bemb. As.* 3. 209. Gran senno faranno i tuoi compagni se essi questo Prence corteggeranno per lo innanzi siccome hanno fatto le loro donne per lo addietro. *Morg.* 27. 45. Margheriton con gran furor si getta Addosso al Prenze.

PRENZESSA, e PRENCESSA. *Principessa*. *G. V.* 7. 94. 3. Venne poi per guardiano, e difenditore del regno Roberto conte d'Artese suo cugino con molti cavalieri Franceschi, e colla Prenzessa, e co' figliuoli del Prenze nepote del Re Carlo. *E* 12. 113. 6. Messer Luigi, e la Prencessa di Taranto arrivarono in Proenza.

PREOCCUPARE. *Occupare avanti*. Lat. *praeoccupare*. Gr. προλαμβάνειν. *Teol. Mist.* L'una difidera di preoccupare il movimento dell'altra. *S. Grisost.* Miseri, non per una via, ma per tutte ci affrettiamo di preoccupare il fuoco dello 'nferno. *Serd. stor.* 6. 243. Erano stati preoccupati dalle lettere, e dalle calunnie, si degli alteri, si de' magistrati.

PREPARAMENTO. *Il preparare*. Lat. *praeparatio*. Gr. παρασκευή. *Cem. Purg.* 9. La notte significa cechitade, l'aurora preparamento a riconoscer li falli de' peccati, e 'l dise alluminazione, e cacciamento delle male operazioni. *Fir. disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienzia contra ogni preparamento, o consenso del delinquente suole scoprire i suoi pensieri. *Serd. stor.* 2. 79. Venne la nuova d'un tanto preparamento.

PREPARANTE. *Che prepara*. Lat. *praeparans*. Gr. παρασκευάζων.

§. 1. *Preparanti, si dicono de' medici alcuni vasi, e canali de' fluidi nel corpo animato, che preparano la materia, che gli dee produrre*.

§. II. *E Preparanti, Alteranti, e simili, si dicono i Medicamenti, che correggono le male qualità degli umori, per ridurgli in istato perfetto di salute*.

PREPARARE. *Apparecchiare, Render le cose più pronte a potersi mettere in opera*. Lat. *praeparare*. Gr. παρασκευάζειν. *Boez. g.* 1. *f.* 1. Acciocchè quello, che la Reina nuova deliberrà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *Petr. canz.* 45. 5. Potea 'nnanzi le' andarne A veder preparar sua sedia in Cielo. *Varch. stor.* 5. 119. Finse d'essere un furiere, mandato innanzi dal maiordomo per preparare le stanze.

§. *Preparare, è anche termine medico, e si dice tanto de' modi d'operare della natura intorno alle parti del corpo animato, quanto d'alcune diligenze dell'arte intorno a' medicamenti*. *Ricett. Fior.* 74. Al presente diremo in che modo le medesime medicine si debbono seccare di nuovo per prepararle, acciocchè elle si possano usare comodamente. *E* 97. Il sangue di becco si prepara in questa maniera. *E appresso*: Passati quei giorni lo scannano, e preparano il sangue, come del primo s'è detto. *E appresso*: Il sangue di colombo, di tortora ec. si preparano in varj modi.

PREPARATISSIMO. *Superl. di Preparato*. Lat. *paratissimus*. Gr. ἑτοιμότατος. *Guicc. stor.* 9. 144. Si trovava preparatissimo a far la guerra.

PREPARATIVO. *Add. Preparatorio*. *Fior. S. Franc.* 116. Tra le quali n'ebbe una immediata, e preparativa alla impressione delle sacrosante istimate. *Red. cons.* 1. 4. Terminate queste due purghette evacuative, e preparative, faccia passaggio all'uso dell'acqua del rotuccio.

PREPARATO. *Add. da Preparare*. Lat. *paratus*. Gr. παρασκευασθείς. *Coll. Ab. Isac. cap.* 17. Siccome uomini preparati a nozze, aspettavano il martirio digiuni. *Sagg. nat. esp.* 12. Preparato in questa forma lo strumento, e collocato sul suo sostegno, s'incomincia ad empiere per di sopra di neve, o di ghiaccio minutissimamente tritato.

§. *E nel significato del §. di Preparare*. *Ricett. Fior.* 101. E di tutti questi (*medicamenti*) alcuni si tengono preparati, come l'acque sopraddette ec. *E* 160. Agarico preparato parte mezza ec. *Red. esp. nat.* 50. Da questi serpenti in così fatta guisa preparati si facciano poi mordere, e medichino quelle morsure colle pietre.

PREPARATORIO. *Add. Che prepara, Atto a preparare*. Lat. *praeparatorius*. Gr. παρασκευαστικός. *Gal. Sist.* 378. Nell'esplicazione delle quali vengono a proporsi alcuni punti preparatorj per lo scioglimento della massima difficoltà.

PREPARAZIONE. *Preparamento*. Lat. *praeparatio*. Gr. παρασκευή. *Cavalc. Frutt. ling.* Della debita, e necessaria preparazione dell'orazione. *E appresso*: Questo consiste nella debita preparazione, della quale di sopra s'è detto. *Dant. Purg.* 6. O è preparazion, che nell'abisso Del tuo consiglio fai. *Com. Inf.* 16. Ultimamente fa preparazione all'ottavo cerchio. *Maestruzz.* 2. 9. 2. I comandamenti della pazienzia sono piuttosto a preparazion di cuore, che a operazione, che si fa manifestamente. *Bus.* L'uomo, ch'è in preparazione di montare a stato di penitenza, dee star fermo nel suo proposito.

§. *E Preparazione, per lo Preparare nel significato del §. Ricett. Fior.* 96. Come si facciano le preparazioni d'alcune parti degli animali ec. se n'è parlato nel principio. *E appresso*: Della preparazione del sangue del becco.

PREPONDERARE. *Superar di peso*. Lat. *praeponderare*. Gr. ὑπερβαρεῖν. *Sagg. nat. esp.* 206. Venendo a perdere, e indebolirsi l'uno de' momenti, ne veniva per necessaria conseguenza, che l'altro dovesse preponderare, alterando il primo equilibrio. *Salvin. disc.* 1. 39. La salute di questo cittadino come non prepondera alla morte d'uno straniero?

PREPORRE. *Porre avanti, Mettere innanzi*. Lat. *praeponere*. Gr. προτίθεσθαι, προτιμᾶν. *Boez. nov.* 91. 1. Grandissima grazia ec. reputar mi debbo, che il nostro Re me a tanta cosa, come è a raccontar della magnificenzia, m'abbia preposta. *E nov.* 95. 7. Preporremo la quasi morta donna, ed il già rattiepidito amore per la sposata speranza a questa liberalità di messere Ansaldo ec. *Sen. ben. Varch.* 3. 15. Ma gli uomini preposero alle cose buone le necessarie.

PREPOSITIVO. *Add. Che si prepone*. *Varch. Ercol.* 165. In molte cose sono diversi dagli articoli de' Greci così prepositivi, come suppositivi.

E 174. Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongono per gli posposítivi.

PREPOSITURA. *Prepositura. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 299. Me non tirarono i pastorali de' Pontefici, non le prepositure del pretorio.

PREPOSIZIONE. *Una delle parti dell' orazione.* Lat. *praepositio. Sen. Pist.* Eziandío e' sono sceśi alle congiunzioni delle sillabe, e alle proprietà delle prepositioni.

PREPOSTO. *Sust. Proposto.*

PREPOSTO. *Add. da Preporre.* Lat. *praepositus. Coll. SS. Pad.* E quelli, non sappiendo il pondo della quistion preposta, addomandarono con preghiere, che sciogliesse la quistione. *Guice. stor.* 17. 41. Talamone ec. dal capitano prepósto alla guardia fusse dato a Sanesi.

PREPOTENTE. *Add. Che può più degli altri, Superiore agli altri in potere.* Lat. *prapotens.* Gr. ὑπερέχων.

PREPOTENZA. *Astratto di Prepotente.* Lat. *prapotentia.* Gr. ὑπεροχή. *Salvin. disc.* 2. 393. Non piacque ec. questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza.

PREPUZIO. *La Pelle, che cuopre la punta del membro virile.* Lat. *praputium.* Gr. ἀκροβυστία. *Libr. cur. malatt.* Quando lo prepuzio non cuopre la ghianda. *E appresso:* Se lo prepuzio cuopre, e fascia in modo la ghianda, che non vaglia a scoprirsi. *Mor. S. Greg.* Gli addomandò per questo cento prepuzj di Filistini, dicendo, che non aveva d'altre cose alle nozze, se non di cento prepuzj di Filistini. *S. Ag. C. D.* La circuncisione, e 'l prepuzio, cioè Giudei, e Pagani. *Red. Oss. an.* 55. Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti, è, per così dire, il prepuzio, che cuopre, e veste l' arnese genitale.

PREROGATIVA. *Privilegio, Esenzione.* Lat. *immunitas, prarogativa.* Gr. προτέκμια. *G. V.* 11. 3. 19. Non maraviglia, se le grazie, e prerogative di virtudi, che noi dicemmo, Iddio riguardò in voi, li quali elli esamini. *Liv. dec.* 3. Che il favor della plebe non seguitasse la prerogativa militare. *Fiamm.* 1. 82. A loro più, che alle donne, niuna prerogativa è conceduta. *Red. esp. nat.* 23. D' un' altra prerogativa dotavalo questo sopramentovato valentuomo.

PREROGAZIONE. *Prerogativa.* Lat. *prarogativa.* Gr. προτέκμια. *Com. Inf.* 4. Quivi lievemente imprese ciò, che vi si leggeva, e di lui, e di sue virtudi, e facondia, e origine, e prerogazione per acquistare sapienzia.

PRESA. *Verbale da Prendere.* Lat. *captio, prehensio.* Gr. λῆψις. *G. V.* 7. 41. 1. Banducdar Soldano de' Saracini, dopo la presa, ch' avea fatta della città d' Antioccia, e del reame d' Erminia, passo con suo esercito in Turchía.

§. I. *Per lo Imprigionare.* *Presura.* Lat. *captivitas.* Gr. αἰχμαλωσία. *Bern. Orl.* 2. 11. 55. E della presa loro ha gran dolore.

§. II. *Presa, favellandosi di Medicine, vale Quella quantità di esse, che si piglia in una volta. Esp. Pat. Nost.* Come il buon medico ec. donagli tal presa, e sì amara. *Volg. Mes.* La presa della sua bevanda è dalle cinque alle dieci dramme. *M. Aldobr.* E la presa per volta sia dramma mezza con sugo di porcellana. *Burch.* 1. 122. Signor mio caro, se tu hai la sceśa ec. Stilla un pertugio d' un chiovo da carro, Non lo ber tutto, pigliane una presa. *Lasc. madr.* 43. Le dette un bicchier pieno D' olio caldo con sena stemperata, E d' ntriaca, e terra sigillata Una presa potente.

§. III. *Presa, si dice anche di Tutta quella quantità di preda, che si piglia cacciando, uccellando, o pescando.*

§. IV. *Presa di gente, vale Frotta, Schiera, Parte. Franc. Sacch. rim.* 67. Per la gran moltitudine si prese, Degli uomini si fessón quattro prese.

§. V. *Presa, per lo Luogo, e Parte, onde si prende, o s' acchiappa con mano alcuna cosa. Cant. Carn.* 425. Il meglio vuole avere, Siccome ha 'l nostro, uguale, e buona presa, Acciò con man renere Si possa meglio. *E* 464. Che basta sol pigliare, E tener forte, ma le prese pure Di dietro son migliori, e più sicure.

§. VI. *Presa di terra, si dice di Quantità determinata di terreno. Pallad. Febbr.* 10. Porrai prima magliuoli di buone viti in una tavola, cioè in una presa di terra.

§. VII. *Dare, o Aver le prese, vale Concedere, o Ottenere, che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare.* Lat. *dare optionem.* Gr. ἀφεσιν διδόναι τινί. *Sen. Declam. P.* Offervai la legge dividendo, e dandoti le prese, e giustamente divisi. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Di, ch' io gli do del combatter le prese, O vuole a corpo, o battaglia campale. *Serd. stor.* 15. 590. I padri, avute le prese, scelsero il luogo per abitare, dove oggi si vede la chiesa della Vergine Maria dell' aiuto.

§. VIII. *Dar presa, vale anche Dare occasione, o comodo di far checchessia.* Lat. *occasionem prabere. Salvin. disc.* 1. 121. Non si dee dall' uomo savio, e prudente in alcun modo procurare, e a tutta possa fuggire ogni occasione, che dia presa al calunniatore.

§. IX. *Venire alle prese, diciamo del Pigliarsi, o Acchiapparsi per le vesti, o per alcun membro nell' azzuffarsi, nel combattere, o nel lottare; e cotale atto è pur detto Presa. Dant. Inf.* 16. Qual soleano i campion far nudi, e unti, Avvisando lor presa, e lor vantaggio. *Sen. ben. Varch.* 7. 1. Come è ec. gran lottatore, non colui, il quale ha tutti i colpi, e tutte le prese imparato, che sapere si possono ec. ma colui, il quale in un solo, o in due è bene, e diligentemente ammaestrato ec. *Serd. stor.* 1. 49. Imparano ec. in lottando a far varie prese, e fuisciare di esse. *Ar. Fur.* 36. 49. A mezza spada vengono di botto, E per la gran superbia, che l'ha accese, Van pure innanzi, e si son già sì sotto, Ch' altro non pon, che venire alle prese.

§. X. *Figuratam. si dice del Venire alle strette, in trattando alcuno affare, per conchiuderlo.*

§ XI. *Essere, o Venire, o Trovarsi alle prese con alcuno, vale anche Avere occasione di trattarlo, e di farne prova. Bern. Orl.* 2. 1. 58. Noi ci trovammo con essi alle prese, Quando passò tuo avo il Re Agolante, Io gli ho provati, e ti posso accertare, Che 'l buon partito è di lasciarli stare.

§. XII. *Far presa, si dice dell' Assodarsi insieme nel rasciugarsi muri, calcina, o simili, e questo cotale assodamento è pur detto Presa.* Lat. *conglutinari.* Gr. συγκολλᾶσθαι. *Dav. orez.* 148. Questo s' adatti maestrevolmente nel muro con gesso, e matton pesto, e sugo di bucce d'olmo, e finissimo aceto, per far la presa più forte, e tenace, affinchè nè del cadere, nè del crollare ci sia mai più dubitanza. *Serd. stor.* 6. 218. Murati con ottima calcina, sicchè in brieve tempo fanno tal presa, che appena dipoi si possono spezzare co' picconi. *Malm.* 10. 17. Che dove per fortuna ella si ficca, Al mondo non è presa la più forte.

§. XIII. *Di prima presa, posto avverbialm. vale A prima fronte, A prima vista.* Lat. *primo adspectu. Sen. Pist.* 100. E spesso avviene, che le cose, che di prima presa piacciono, ragguardandole particularmente, non rendono tanto frutto, quanto l'uomo n'aspettava.

PRESAGIO. *Indovinamento, Segno di cosa futura.* Lat. *praesagium.* Gr. προμάντευμα. *Petr. cap.* 1. Che da' primi anni Tal presagio di te tua vista dava. *Fir. As.* 46. Puocci annunziare quello, che si avesse a fare nella sommità dell' aria per divino presagio.

PRESAGIRE. *Far presagio, Dar presagio.* Lat. *praesagire.* Gr. προμαντεύεσθαι. *Libr. cur. malatt.* Per tanti chiari segni si può facilmente presagire l'evento del male.

PRESAGO. *Indovino, Che sa il futuro.* Lat. *praesagus.* Gr. προφήτης. *Dant. Par.* 12. E fanno qui la gente esser presaga. *Petr. son.* 81. S' anime son quaggiù del ben presaghe. *Ar. Fur.* 42. 10. Presago del suo mal parve conquiso.

PRESAME. *Quella materia, che si mette nel latte per rappigliarlo, e poi farne cacio, o fiafior di cardo, o fiaguoglio, o altro.* Lat. *coagulum.* Gr. πυτία. *Pallad.* Di questo mese facciamo il cacio di fincero, e puro latte col presame dell' agnello, o del cavretto. *Cr.* 9. 72. 1. Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame dell' agnello, o del capretto di latte, o colla pellicina, che suole essere accostata loro a' lor ventricini, o co' fiori del cardo salvatico, o col lattificio del fico.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 9. La fede è all' amico presame d' amistade, e la speranza è fermamento d' essa. *E appresso:* Lo convito è presame d' amistade intra li buoni, ma intra li rei è discordia, e lite. *E appresso:* Avvegnachè lo convito sia presame d' amistade, non è da farlo spesso per molte ragioni.

PRESBITERATO. *Uno degli Ordini sacri, per cui si conferisce il sacerdozio.* Lat. * *presbyteratus.* Gr. πρεσβυτέριον. *Tes. Br.* 3. 3. Dentro alla città di Roma si sono 46. chiese Cardinalizie, delle quali v' ha 28. presbiterati, cioè, che hanno il Cardinal prete, e diaconari 18.

PRESBITERIO. *V. L. Luogo nella chiesa destinato per i preti, di cui v. più particolarmente il Du-Fresne.* Lat. * *presbyterium.*

PRESCIA. *Fretta.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή. *Fir. As.* 185. Un di loro ci disse: e dove sete voi avviati con tanta prescia or ch' egli è di notte?

PRESCIENTE. *Add. Che ha prescienza.* Lat. *praescius.* Gr. προγνώστης. *Fr. Giord.*

. Volea farsi credere prescienteddi tto.

SCIENZA . *Notizia del futuro. rascientia.* Gr. προεἰδησις. *Bus.Par.* Predestinazione è , quando Dio :, che alcuno sia salvato , che ò essere, che non sia ec. e pre- è, quando Dio prevede, che deb- perduto . *Mor. S. Greg.* Spesse ddiviene, che come per l'occul- cienza di Dio all' uomo iniquo no predestinati molti giorni della ec. *G. V.*10.41.3. La influenza delle on costringono necessitade,nè pos- ere contra al libero arbitrio dell'a- ell'uomo, maggiormente alla pre- di Dio, che tutto guida,e governa, ne alla sua volontà. *E* 11. 2. 9. ostra fragile natura non è possi- antivedere l' abisso , ed eterno io del predestino , e prescienza issimo . *Boez. Varch.* 5. 3. Già non ell' avvenire prescienza nessuna ma piuttosto oppenione , e cre- incerta . *E appresso* : Ancorachè cienza, cioè il sapere Dio le cose , non paia , che faccia , che le ture debbano avvenire necessa- te .

SCINDERE. *Fare eccettuazione. ittere* . Gr. παραλείπειν . *Segn. Marz.* 24. 1. Questi ha il contrasdo più certo , che, prescindendo da revelazione , si possa avere d' igliuolo d' Iddio.

SCITO. *Saputo avanti* . Lat. *pra-* Gr. προγνωστος . *Boez. Varch.* 5. 3. sforzassimo di dimostrare l' av- nto delle cose prescite, cioè sa- nanzi.

escito, si dice anche per Dannato. Mann. Marz. 18. 2. Questa è tra' ri indizj d' appartenere al mi- nfelicissimo de' prescíti .

SCIUTTO. *Prosciutto.* Lat. *peta a* . Gr. πέτασον , πέρνα . *Tav. Rit.* ale non fu altra vivanda, arro- rescíutto, e formaggio , e torte insalate . *Ar. Fur.* 43. 196. Or- un suo mandò sul legno, e trar- : pane , e buon vin , cacio, e tti .

SCRIVERE . *Acquistar dominio crizione. Com. Par.* 21. Prescrivere ltro, che aver prima ragione per adi tempo ; siccome diciamo d' che hae tenuto una possessione a fede venti anni , quegli ha pre- cotal possessione, che nulla li vae , o domandato neente . *Varch.* 138. E se dicessero d'averla pre- o usucatta colla lunghezza del , cioè fattola loro col possedertamente, che direste?

- *Limitare , e Rinchiudere in un cerine , Statuire , Ordinare , Stabilire. rascribere* . Gr. περιγράφειν . *Dant.* . Sì mi prescrisser le parole sue, lasciai la quistione, e mi ritrassi andarla unilmente chi fue . *E* 24. grazia di D questi preliba Di he cade della vostra mensa , Anorte tempo gli prescriba . *Bus.vit:* nnanzi ch' elli muoia , cioè in- che morte gli termini lo tempo vita . Prescrivere è terminare . Par. 25. Però gli è conceduto , che to Vegna in Gerusalemme per , Anzichè 'l militar gli sia pre- . *Petr. son.* 20. Se l' onorata fronde, che prescrive L'ira del ciel , quando 'l gran Giove tuona . *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Untuoso , e grasso vivere Regni eterni suol prescrivere .

PRESCRITTO. *Add. da Prescrivere*, Lat. *praescriptus , statutus . Petr. son.* 96. Che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto (*cioè : limitato*) *E* 210. Quanto è il poter d'una prescritta usanza (*cioè : ordinata , stabilita, invecchiata*) *Boez. Varch.* 2. 8. Che Teti ingorda con prescritto fine Freni l' onde marine (*cioè : ordinato per legge immutabile*) *Com. Inf.* 9. Sì delle figliuole di Forco, si di Tesco , e degli altri nelle favole prescritte nominati (*qui vale scritte di sopra , o prima*)

PRESCRIZIONE. *Termine legale ; Ragione acquistata per trascorso di tempo , Il prescrivere* . Lat. *praescriptio* . Gr. παραγραφή . *Caval. Discipl. spir.* L'uomo, il quale è nella podestà del diavolo, dee molto temere, che non gli prenda privilegio di prescrizione addosso in guisa , che poi , volendo , non gli possa uscir delle branche. *Rim. ant. M. Onest.* 117. Ma del servir prescrizione, e carte Tu tien ec. *Varch. Ercol.* 338. Che producessero testimonianze fedeli ec. d' averla posseduta pacificamente , senza essere stata interrotta la prescrizione .

§. *Per Ordinazione. Red. cons.* 2. 31. Vedo, che camminano con tanta piacevolezza, e con tanta destrezza , e con tanta dottrina nella prescrizione de' medicamenti .

PRESEDERE . *Aver maggioranza , autorità , governo , o presidenza* . Lat. *praesse , praesidere*. Gr. προστατεῖν. *Segn. Mann. Febbr.* 8. 4. Senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno . *E Gingn.* 9. 3. A lui sta il presedere .

PRESENTAGIONE. *Il presentare.* Lat. *traditio* . Gr. παράδοσις .

§. *Nel numero del più , denota un Luogo pubblico , dove si presentano scritture d' atti pubblici , detto dal presentarle , cioè darle a coloro, che son deputati a riceverle. Bocc. nov.* 11. 12. E che questo , ch' io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l' ufficial del signore , il quale sta alle presentagioni , ed il suo libro .

PRESENTANEO. *Add. Che opera di presente , Subito* . Lat. *praesens , praesentaneus* . Gr. παραχρῆμα . *Red. Oss. an.* 107. Come dunque si ha a credere, che l' aloè sia quel potentissimo , e presentaneo ammazzatore de' lombrichi , come lo celebrano gli scrittori? *E conf.* 2. 15. Io spererei ec. che fosse per nascerne un grande , e presentaneo giovamento . *Viv. disc. Arn.* 61. Nondimeno han voluto sempre arrischiar la spesa maggiore per un rimedio da lor creduto presentaneo .

PRESENTARE. *Far donativo di cose mobili* . Lat. *donare* . Gr. χαρίζεσθαι . *Boez. nov.* 19. 24. Portò certi falconi pellegrini al Soldano , e presentógliele . *E nov.* 72. 5. Per poter più avere la domestichezza di monna Belcolore , a otta a otta la presentava . *Franc. Sacch. rim.* 55. Che chi non ha che dare , O presentare , Non è udito . *Cron. Morell.* 269. Se è nel tuo gonfalone chi ti possa aitare , e metterti innanzi, accostati a esso ec. senza troppo tuo danno presentalo , fagli onore ec.

§. I. *Presentare , per Porgere , Dare* . Lat. *porrigere* . Gr. παρέχειν . *Boez. nov.* 14. 14. Costui , che di cassa non si ricordava, pur la prese,presentandogliele la buona femmina . *Red. lett.* 2. 19. Io in nome suo a suo tempo ne presenterò la lettera . *E* 59. Ho presentata in propria mano la vostra lettera al sig. Domenico Magni .

§. II. *Presentare , per Condurre alla presenza , Consegnare , Rassegnare* . Lat. *reddere* . Gr. παραδίδοναι . *Bocc. nov.* 17. 62. A loro mi raccomandò , e pregógli ; che in Cipri a mio padre mi dovessero presentare . *E nov.* 18. 45. Giacherto adunque col conte , e con Perotto appresso venne davanti al Re , ed offerse di presentargli il conte , e i figliuoli . *Dittam.* 1. 22. Mel presentò armato d' un castello .

§. III. *Presentare , per Accostare* . Lat. *admovere* . *Sagg. nat. esp.* 84. Avendo prima accomodato in esso vaso un leggierissimo dondolo di carta , o di paglia in luogo, che torni comodo il presentargli l'ambra dopo di averla strofinata , e riscaldata . *E* 86. Allora recatasi l' ambra in sulle dita , e stropicciata forte sul panno , si presenti alla carta , o alla paglia sospesa .

§. IV. *Presentare , neutr. pass. per Condursi alla presenza , Rappresentarsi , Comparire* . Lat. *se offerre* . Gr. παρεῖναι . *Bocc. nov.* 6. 5. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in santa Croce , ed all' ora del mangiare avanti a lui presentarsi . *Rom. ant. M. Cin.* 52. Presentansi pien tutti di martirj . *Guid. G.* 36. La faccia de' muri di questo Ilion , la quale si presentava allo sguardo degli uomini . *Lor. Med. rim.* 86. E si presenti alle gelate ciglia .

PRESENTATO . *Add. da Presentare . Bocc. nov.* 4. 6. E presentatagli quella (*chiave*) ec. con un buon volto disse (*cioè : portagli*) *Franc. Sacch. nov.* 152. Pensando forse d' aver donati per lo presentato dono (*cioè : dato , offerto*) *M. V.* 3. 84. Presentato dal comune confetti , e cera , e biada abbondantemente (*cioè : donato , regalato*) *Galat.* 81. Il presentare alcuna cosa del piattello , che si ha dinanzi , non credo , che stia bene , se non fosse molto maggiore di grado colui , che presenta, sicchè il presentato ne riceva onore (*qui in forza di sust. e vale : la persona , a cui si regala*)

PRESENTATORE . *Che presenta* . Lat. *tradens* . Gr. ὁ παραδίδους . *Buon. Fier.* 1. 3. 2. E quando io stimi Tornato il podestà , presentatore Gli sarò delle lettere . *Car. lett.* 1. 4. Presentator di questa sarà messer Mattío Franzesi Fiorentino . *Dav. Man.* 112. Obbligante a rendere al presentatore tanta moneta vera .

PRESENTAZIONE . *Il presentare* . Lat. *traditio* . Gr. παράδοσις . *Stat. Merc.* Dal dì della presentazion fatta delle lettere .

PRESENTE . *Sust. La cosa , che si presenta* . Lat. *munus , donum* . Gr. δῶρον . *Bus.* Il presente è 'l donare una cosa, ed è segno d' onoranza . *Bocc. nov.* 31. 26. E perciò l' ultime grazie , le quali render gli debbo giammai di così gran presente , da mia parte gli renderai . *Com. Purg.* 20. Quegli accettóe la profferta , e ricevette l' attossicato presente , di che in breve nel viaggio morío . *Dant. Par.* 7. Le mie parole Di gran sentenza ti faran presente .

§. *Cadere il presente sull' uscio. v.* USCIO .

Cecch. Servig. 4. 10. I' ci so dir, che ci cade il presente Sull'uscio.

PRESENTE. *Add. Che è al cospetto, o davanti, o Ciò è nello stesso tempo, nel qual si parla.* Lat. *praesens.* Gr. παρών. *Bocc. introd.* 25. Di consumare quelli, ch'erano presenti, si sforzavano con ogni ingegno. *E nov.* 37. 9. Volle, lei presente, vedere il morto corpo. *Petr. son.* 87. Che i raggi, ov' io mi struggo, eran presenti. *E canz.* 22. 6. Del presente mi godo, e meglio aspetto. *Dant. Purg.* 26. Però se'l mondo presente vi svia, In voi è la cagione (*cioè: i costumi, che corrono nella presente età*) *E* 31. Piangendo dissi: le presenti cose Col falso lor piacer volser mie' passi Tosto che'l vostro viso si nascose. *E Par.* 17. E disse cose Incredibili a quei, che fia presente.

§. I. *Presente, per Quello, di che si tratta.* Lat. *hic, haec, hoc.* Gr. ὅτος, αὕτη, τοῦτο. *Bocc. introd.* 1. Conosco, che la presente opera al vostro iudicio avrà grave, e noioso principio. *Dant. Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo, di cui Fu l'opra grande, e bella mal gradita. *Cas. lett.* 24. Di che la supplico ancor io colla presente quanto posso.

§. II. *Per Opportuno, Adattato, Efficace. Varch. Ercol.* 146. La teriaca, che noi chiamiamo utriaca, la quale è sì presente, e potente antidoto, non è ella composta di serpi?

§. III. *In forza di prepos. vale Alla presenza, In presenza.* Lat. *coram.* Gr. ἐμπροσθεν. *Bocc. nov.* 34. 13. E chiamato il Gerbino, presente agli occhi suoi, loi gridante mercè, ed aiuto, svenarono. *E nov.* 71. 18. Giulfardo prende da Guasparruolo denari in prestanza ec. e presente di lei a Guasparruolo dice, che a lei gli diede.

§. IV. *In forza d' avverb. per Presentemente, Di presente.* Lat. *in praesentia.* Gr. νῦν. *Franc. Barb.* 214. 17. Le corde rotte a certi son presente.

§. V. *Di presente, posto avverbialm. v.* DI PRESENTE.

PRESENTEMENTE. *Avverb. In questo punto, Ora, Al presente.* Lat. *in praesentia. Libr. Amor.* Le quali, perchè son costretto, mi convien presentemente contare. *Red. esp. nat.* 96. La prima spezie, che ha sapor di ginepro, fu portata in questa Corte dal sig. Don Francesco Uria, presentemente tornato dalla nuova Spagna. *E conf.* 2. 12. Quali sono ora le malattie, che presentemente sono le più risentite nell' offendere questo signore?

§. I. *Talora, vale In presenza, In persona.* Lat. *coram.* Gr. ἐμπροσθεν. *Mor. S. Greg.* Per requie della sua vita, vide presentemente l' avvenimento del nostro Redentore.

§. II. *Talora, vale Di presente, Di subito, Immantinente.* Lat. *statim, illico.* Gr. εὐθὺς, αὐτίκα. *G. V.* 6. 79. 6. Ma per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il piggiore, che la detta oste presentemente, e sanza nullo indugio andasse, e si procedesse. *E* 7. 56. 4. In quel luogo presentemente diede sentenza de' modi, patti, e condizioni, che si dovessono osservare tra l'una parte, e l'altra.

PRESENTIMENTO. *Il presentire.* Lat. *praesensio. Salvin. disc.* 2. 252. Quasi abbiano un naturale presentimento di non dovere finire insieme col corpo.

PRESENTIRE. *Avere alcuna notizia, o sentore d'una cosa avanti ch' ella segua.* Lat. *praesentire, praesentiscere.* Gr. προαισθάνομαι. *M. V.* 10. 67. Avendo presentito, che la setta, che voleva i Saneſi ec. la notte vi dovieno mettere gente d' arme. *E* 11. 45. Li Pisani, o che avesſo no presentito il fatto, o che per buona guardia sentissono il romore della gente, e de' cavalli, erano pronti alla difesa. *Scal. S. Ag.* Comincia a presentir l' odore, non gustando, nè assaggiando la predetta dolcezza, ma odorandola. *Dott. Iac. Dant.* In cui caldo rovente Ogni frutto presente.

PRESENTISSIMO. *Superl. di Presente. Amm. ant.* 11. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d' altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l' arte del dire (*cioè: prontissimo*) *Gnice. stor.* 17. 14. Dessero quotidianamente certa, e presentissima speranza (*cioè: prontissima*) *Varch. Lez.* 399. Presentissimo rimedio è il dimenticarsi la cosa amata (*cioè: efficacissimo*)

PRESENTUZZO. *Presentuccio, Piccol presente.* Lat. *munusculum.* Gr. ἐυμικτίον. *Salv. Granch.* 1. 2. A ire attorno lettere, e a correre Certe ambasciate di quà, e di là Con certi presentuzzi spasimati, E da innamoratini.

PRESENZA, e PRESENZIA. *L' esser presente, Cospetto.* Lat. *praesentia, conspectus.* Gr. παρουσία, ὄψις. *Dant. Purg.* 30. E lo spirito mio, che già cotanto Tempo era stato con la sua presenza, Non era di stupor, tremando, affranto. *E Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo, e gli altri, che'l seguiro. *E* 27. Quegli, ch' usurpa in terra il luogo mio, Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella presenza del Figliuol di Dio. *Petr. canz.* 18. 2. Che'n lor presenza M' è più caro il morir, che'l viver senza. *Bocc. nov.* 1. 38. Negar non voglio esser possibile, lui esser beato nella presenza di Dio. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare qual far volesse piuttosto, o in presenza di tutti i monaci aprir la camera di costui ec. *E nov.* 82. 7. La badessa postasi a sedere in capitolo, in presenzia di tutte le monache ec. incominciò a dirle la maggior villania, che mai a femmina fosse detta. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Intrava sollecitamente a i Cristiani incarcerati, e confortavagli, che non s' arrendessero al tiranno, eziandio in sua presenzia. *Bern. Orl.* 2. 1. 25. E venner tutti all'alta sua presenzia.

§. *Per Aspetto.* Lat. *adspectus, species.* Gr. ὄψις. *Petr. canz.* 40. 3. Perchè cosa sì bella Dovea 'l cielo adornar di sua presenza. *Vend. Crist.* 78. Vedendo Teofilo l'arte, e la bontà, che costui avea, e il bel parlare, e la bella presenza, che avea, pregollo ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Per la presenza de' quali (*spiriti*) la mente conceputo nuovo desiderio, e fervore, pare, che ec. voglia volare al Cielo.

PRESENZIALE. *Add. Presente, Che è in presenza.* Lat. *praesens.* Gr. παρών. *Tesi. Mist.* Solamente una cosa le resta a fare, ch'ella corra alla presenziale unione del diletto. *Com. Purg.* 10. E alquanto toccheremo della presenziale materia di superbia. *Borg. Varch.* 5. 6. Perchè questa forza, e virtù di sapere tutte le cose con presenziale conoscimento abbracciando, pone essa il modo, e la misura all' altre cose tutte quante.

PRESENZIALMENTE. *Avverb. Presentemente, Alla presenza, Di presenza, In presenza.* Lat. *coram.* Gr. ἐμπροσθεν. *Com. Purg.* 29. Questo vecchio ec. pone alcuno che fia Moise, il quale solo nel vecchio testamento meritòe, per la sua obbedienza, avere le leggi della bocca di Dio; elli solo vide Iddio presenzialmente. *Tes. Br.* 1. 11. Ciò non è niente così in Dio, anzi è a tutti tre i tempi insieme presenzialmente. *Vinc. Marr. lett.* 31. A me fia carissimo di conoscervi presenzialmente. *Serd. stor.* 6. 234. Spedisce uomini ec. a vedere, e considerare tutte le cose presenzialmente.

PRESEPE, e PRESEPIO. *Stalla, ed anche la Mangiatoia, che si pone nella stalla.* Lat. *praesepe, praesepium.* Gr. φάτνη, κάτη. *Cavalc. Specch. cr.* Cristo Re non ha luogo nel diversorio proprio, ed è posto nel presepio. *E Frate. ling.* Conosce il bue il suo possessore, e l'asino il presepio del suo Signore, e 'l popolo mio non mi riconosce di tanti benefici. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ed han congiunto Un presepe grandissimo di bestie Smisuratissime ec.

PRESERVAMENTO. *Preservazione.* Lat. *conservatio, praeservatio.* Gr. συντηρία. *Fir. dial. bell. donn.* 360. Nelle quali ec. ha posto Iddio con maravigliosa ordine il preservamento di tutto 'l composto.

PRESERVARE. *Difendere, Conservare.* Lat. *defendere, praeservare.* Gr. διαφυλάττειν, φυλάττειν. *Pass.* 182. Fu conveneveole, e ragionevole, ch' ella non solamente fosse santificata innanzi che nata, ma ch'ella fosse santa generata, e dal peccato originale guardata, e preservata. *Cavalc. Med. cur.* La tribolazione disecca i mali umori, cioè morti, e preservaci da cadere. *Cr.* 11. 31. I quali (*pesci*) per suo notamento mantenevano l'acqua continuamente, e preservano da corruzione. *Red. esp. nat.* 62. Soggiugne, che i denti maestri de' caimani col loro toccamento sanano il dolor de' denti, e preservano essi denti da guastarsi.

PRESERVATIVO. *Add. Che preserva. Libr. cur. malatt.* Contro questo male grande timedio preservativo si è la triaca. *Volg. Mes.* Questa si è la cura preservativa del'e infirmitadi degli occhi.

PRESERVAZIONE. *Il preservare.* Lat. *defensio, antidotum. Esp. Salm.* Non è tanta la preservazione, che non si corra nel peccato.

PRESICCIO. *Add. Stato presso. Alleg.* 28. Ed a quel, di chi più vien il capriccio, Porger di mano in man l' accetta presiccio.

PRESIDENTE. *Preposto.* Lat. *praefectus.* Gr. προστάτης. *Amet.* 100. E con quel core, ch' io potei, sostenni Vederlo a tanta corte presidente Parlar co' morti, e con riso, e con cenni. *Fir. As.* 66. In guisa d'una vittima fui fatto fermare innanzi, dove si sedeva il presidente della giustizia. *Serd. stor.* 6. 290. Quivi è presente il presidente del consiglio con un cancelliere.

PRESIDENZA. *Maggioranza, Autorità.* Lat. *auctoritas.* Gr. προστασία. *Mu-*

S.Greg. La ſedia Appoſtolica, nella quale, per l'autorità di Dio, io ho preſidenza.

PRESIDIO. *Guernigigione.* Lat. *præſidium*, Gr. φυρὰ. *Fir. Aſ.* 50. I lontani preſidj del ſignore di queſta città, e provincia non la poſſono liberare da così grande calamità. *Bemb. ſtor.* 3. 33. Se delle rendite publiche delle dette tre città, fatte le ſpeſe de'magiſtrati, e de' preſidj, coſa alcuna ſopravanzaſſe, quel tanto a conto del debito di Ferdinando porre, e computar ſi doveſſe. *Tac. Dav. ann.* 12. 146. Rotto così il nimico, s'andò a Soza città di Dandaria abbandonata da Mitridate per ſoſpetto de'ſuoi, e parve da laſciarvi preſidio. *Serd. ſtor.* 6. 232. In tutte le città ſono preſidj gagliardi, e fermi. *Borgh. Col. Rom.* 181. Si veggono ec. eſſer chiamate ſolamente preſidj, che noi peravventura diremmo guardie, e difeſe.

PRESMONE. *Moſto colante dall'uve, prima di pigiarle, Cr.* 4. 30. 1. Innanzi che l'uve ſi pigino, il moſto, che di quelle ſtilla, il quale preſmone alcuni chiamano, metti in quel medeſimo di ne' vaſi impeciati, dentro, e di fuori (*il T. Lat. ha:* preſmonem) *Vit. S. Ant.* Cavóe del tino uno grande vaſello di preſmone.

PRESONTUOSAMENTE. *Avverb. Preſuntuoſamente, Con preſunzione.* Lat. *arroganter.* Gr. ἀλαζονικῶς.

PRESONTUOSO. *Add. Preſuntuoſo.* Lat. *arrogans.* Gr. ἀλαζὼν. *Malm.* 10. 34. Ed è preſontuoſo al quinto grado.

PRESO. *Add. da Prendere.* Lat. *captus.* Gr. λελημμένος. *Amet.* 96. Ameto così adorno d'ogni parte, preſo delle vedute bellezze, di quelle libero cognoſcimento a ſe ſentendo, lieto in mezzo di tutte ſi vede ſedere. *Sagg. nat. eſp.* 108. Parve ad alcuno di poter ſermare, che queſt' opinione del premer più languido, che fa l'aria per gli anguſtiſſimi ſeni, preſa così aſſolutamente, non ſia per ſe ſola baſtante a ſpiegar queſti, ed altri ſimili effetti. *E* 245. Preſa la metà del tempo ſcorſo dal noſtro cenno all' arrivo della riſpoſta, ſi averà preciſamente la metà del cammino del ſuono.

§. I. *Per Intrapreſo, Incominciato.* Lat. *inceptus.* *Amet.* 36. Emilia cara figliuola, e unica agli anni miei, laſcia i preſi ſtudj.

§. II. *Per Prigione.* Lat. *captivus. Diſcam.* 2. 3. Appreſſo i preſi ſtretti a nodo a nodo Venian legati. *Ovid. Piſt.* 41. Or ecco la preſa viene lu per lo mezo della cittade.

PRESSA. *Calca.* Lat. *turba, frequentia.* Gr. ὄχλος. *Sen. Piſt.* In quella preſſa, che ciaſcuno ſi ſtudiava di diſcendere alla riva del fiume. *Dant. Purg.* 6. A cui porge la man, più non fa preſſa. *Eſp. Pat. Noſt.* Lo cavaliere di Dio non cognoſce ſua forza, infino che non l' hae provata, e egli ſia ſtato in preſſa (*cioè: nella calca de' combattenti*) *Liv. M.* Arrappa le 'nſegne di mano a quelli, che le portavano, e alquante ne getta nella maggior preſſa de' nemici. *E altrove:* Quando egli fu intra i nemici, egli ſi miſe nella gran preſſa preſſo al padiglione. *Nav. ant.* 61. 6. Fu il giorno nella preſſa de' cavalieri, ed ebbe il pregio del torneamento.

§. *Preſſa per Fretta, Preſcia.* Lat. *feſtinatio.* Gr. σπουδὴ, ἔπειξις. *Bern. rim.* 1. 46. Che qualche volta per la troppa preſſa, Che l'uomo ha di ficcarvi dentro i denti, Un ſe ne trae, poi dà la colpa ad eſſa.

PRESSARE. *Incalzare, Far preſſa.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπείγειν. *Franc. Sacch. nov.* 68. Pinto ad un altro queſto fanciullo il detto Guido preſſo. *Salvin. diſc.* 1. 152. Troncherà gli odioſi rammarichi non ſi renderà col troppo preſſare ſazievole, non ſoverchiamente noierà colla preſenza.

PRESSEZZA. *Vicinità.* Lat. *vicinitas, propinquitas.* Gr. ἐγγύτης, πλησιότης. *Cr.* 3. 11. Acciocchè per la più preſſezza d'altri vicini del ſignore, ovvero proccuratore, non ſi generi ſoſpetto (*così ne' Teſti a penna*) *Borgh. Orig. Fir.* 111. Quelli, che facevano Fiorenza municipio per l'autorità di Floro, non avevano queſto ſcrupolo della preſſezza.

PRESSIONE. *Il premere.* Lat. *preſſio. Sagg. nat. eſp.* 26. Eſperienza, per la quale cadde in animo ai Torricelli ec. che il ſoſtenerſi nel voto l' argento vivo ec. poteſſe avvenire dall'eſterna natural preſſione dell'aria. *E* 34. Due furono l' eſperienze ec. a diſavore della preſſione dell'aria ne' corpi inferiori. *Gal. Gallegg.* 234. Non però s' accreſce la preſſione, o aggravamento delle parti ciconfuſe al detto ſolido, per la quale maggior preſſione egli aveſſe ad eſſer cacciato.

PRESSISSIMO. *Superl. di Preſſo add. Vicinissimo.* Lat. *proximus.* Gr. ἐγγύτατος. *Bus.* Perchè ſono preſſiſſimi alla Vergine Maria.

§. *Si uſa anche Preſſiſſimo, come ſuperl. di Preſſo in forza di Prepoſizione, ed Avverbio.*

PRESSO. *Add. Vicino.* Lat. *propinquus, proximus.* Gr. ἐγγύτατος. *Bus. Inf.* 1. 2. E ſe altri diceſſe, che per zeuma ſi doverebbe dire, fu ſtabilito, perchè l'antecedente ſi de' rendere al più preſſo ſubietto. *Fir. Aſ.* 31. Mena il mio oſpite alla più preſſa ſtufa, che ci ſia. *Cant. Carn.* 419. Che ſempre intorno a quella O la madre, o la fante le ſta preſſa. *Laſc. Streg.* 1. 3. Bozzacchio, va' ſeco; poi di là per la più preſſa tornatene a caſa, e attendi alle faccende.

PRESSO. *Prepoſizione, che ſerve comunemente al terzo caſo; pure e col ſecondo, e col quarto ben s' accompagna, e talora anche col ſeſto; e vale Vicino, Appreſſo.* Lat. *prope.* Gr. ἐγγύς. *Dant. Purg.* 1. Ma per la ſua follía le fu sì preſſo, Che molto poco tempo a volger era. *E* 2. Ed ecco, qual ſuol preſſo del mattino, Per li groſſi vapor Marte roſſeggia. *Petr. canz.* 4. 5. La penna al buon voler non può gir preſſo. *E canz.* 22. 1. Ed è già preſſo al giorno, ond' io ſon deſto. *Rim. ant. M. Cin.* 48. E ſol però così penſoſo voe, Tenendomi la man preſſo lo core. *Bocc. introd.* 2. Queſto orrido cominciamento vi fia non altramenti, che a' camminanti una montagna aſpra, ed erta, preſſo alla quale un belliſſimo piano, e dilettevole ſia ripoſto. *E nov.* 79. 42. Ed andando carpone, infin preſſo le donne di Ripole il conduſſe. *Pallad. Settemb.* 9. Di queſto meſe preſſo dal mezzo ſi ſemina il lupino.

§ I. *Talora vale Circa, Intorno.* Lat. *circum, circiter.* Gr. χρόνον. *G. V.* 9. 187. 1. Stando all' aſſedio di Genova preſſo di cinque anni (*così nel T. Davanz.*) *E* 10. 54. 2. La Badía avea di rendita preſſo a dumila fiorini d'oro, e diſpendevanſi fra dieci monaci, e uno abate. *Bocc. nov.* 79. 36. Poſcia preſala di peſo, credo, ch' io la portaſſi preſſo a una baleſtrata. *Lab.* 281. Stette de' dì preſſo a otto, ch'ella non volle bere uovo, nè aſſaggiar pappardelle. *Caſ. lett.* 27. Dal quale ſono ſtato tenuto a bada, e ſtraziato a tutti i tribunali di queſta città preſſo a tre anni.

§. II. *Talora vale A fronte, In comparazione, Al paragone.* Lat. *pra.* Gr. ἀντί. *Petr. ſon.* 222. Che preſſo a que' d'amor leggiadri nidi, Il mio cor laſſo ogni altra viſta ſprezza.

PRESSO. *Avverb. vale Vicino.* Lat. *prope.* Gr. ἐγγύς. *Bocc. nov.* 43. 10. La giovane ec. domandò, come preſſo foſſe Alagna. *Bern. rim.* 1. 102. Avere il fuoco preſſo, e il vin diſcoſto.

§. I. *Preſſo, e Preſſochè, talora vagliono Quaſi, Poco meno.* Lat. *propemodum, quaſi.* Gr. μετρυηχί. *Bocc. nov.* 15. 23. Andreuccio ec. fu preſſo a convertire in rabbia la ſua grande ira. *E* 5. 4. 12. Nè per tutto ciò l'eſſere da cotal vento fieramente ſcrollato, anzi preſſochè diradicato, e tutto da' morſi della invidia eſſer lacerato, non ho potuto ceſſare. *E nov.* 42. 17. Quando la giovane il vide, preſſo fu, che di letizia non morì. *Fir. Aſ.* 84. Ma quello, di ch' io mi era preſſochè dimenticato di domandarti, con che parole, o in qual modo, trattomi le penne, ritornero io al mio eſſere?

§. II. *Preſſo preſſo, vale vicin vicino. Vit. S. Gio: Bat.* 226. Cogli occhi vedevi lo Spirito Santo preſſo preſſo alla mano tua.

PRESSORE. *Che preme. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Perch' ei torni di nuovo allo ſpedale Preſſor di letta, occupator di prode.

PRESSOVARIO. *V. A. Pallad. Marz.* 25. I colori ſon queſti ec. gocciolato bianchiſſimo, nero preſſovario, cioè il nero colore miſchiato con colore albino.

PRESSURA. *Oppreſſura, Oppreſſione.* Lat. *preſſura, tribulatio.* Gr. θλῖψις. *G. V.* 11. 3. 5. Quante volte alcuna coſa di tribolazione, e di preſſure noi ſofferiamo, le tribulazioni inſiememente ſono noſtre correzioni. *Med. Arb. cr.* Tutti i dolori, e le preſſure, e l'angoſcie della paſſion di colui ec. *Bemb. Aſol.* 1. 70. Come io di tanto mi ſia dalla grave preſſura de' tuoi piedi col collo riſcoſſo, che io fuori ne poſſa mandar queſte voci.

PRESTA. *Preſtanza, Preſtamento, Preſtita, Preſto.* Lat. *commodatio, mutuatio.* Gr. ἐκτοκισμὸς. *Agn. Pand.* 26. Vorranno (*i contadini*) prima ſi comperi loro il bue, le pecore, le capre, la ſcrofa, la giumenta, poi domandarla la preſta per pagare i ſuoi creditori.

§. *Per Aggravio, Graveżża.* Lat. *veſtigal.* Gr. φόρος. *M. V.* 8. 99. Eziandío affannando di preſta i ſuoi cittadini, diede a' caporali contanti fiorini 2000.

PRESTAMENTE. *Avverb. Con preſtezza.* Lat. *velociter, celeriter, cito.* Gr. ταχέως. *Bocc. introd.* 3. A queſta brie-

ve noia ec. seguita prestamente la dolcezza, e 'l piacere. *E* 50. Filomena corsa prestamente ad uno alloro ec. di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole, ed apparente. *Dant. Inf.* 22. E assai prestamente Di quà, di là discesero alla posta. *Red. esp. nat.* 20 Prestamente ne venni in cognizione.

PRESTAMENTO. *Prestanza, Il prestare*. Lat. *mutuatio, commodatio*. Gr. δανεισμός. *Zibald. Andr.* Gli aggravò con molti prestamenti di moneta.

PRESTANTE. *V. L. Add. Eccellente, Singolare*. Lat. *praestans, excellens*. Gr. ἐξοχῶν. *Agn. Pand.* 18. Abbiamo inteso questo vostro lodatissimo proposito, e regola nel desiderare lo stato, nel vivere pubblico, e nel nostro privato, con animo modesto, generoso, e prestante. *E appresso*: Nelle pubbliche esperienze nasce la fama, alluminansi le virtù, e riluce la gloria degli uomini prestanti. *Lor. Med. rim.* 4. Che nel mondo si ritrove Donna mortal più casta, e più prestante. *Morg.* 9. 32. Noi siam tutti baron de' più prestanti.

PRESTANTISSIMO. *Superl. di Prestante*. Lat. *praestantissimus*. Gr. ἐξοχώτατος. *Guicc. stor.* 15. 722. Ancorchè io conosca esser pericolo, prestantissimi senatori ec. *Segn. stor.* 29. Non replicherò, cittadini prestantissimi, le cose fatte da me.

PRESTANZA. *Il prestare, e la Cosa prestata*. Lat. *commodatio, mutuatio*. Gr. δανεισμός. *Boc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo. *E nov.* 72. 3. Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Cron. Morell.* 244. Il detto Giano è isciuperato, come sono istati tutti gli altri fratelli, è assai abbiente, e viverebbe riccamente, se le prestanze non lo sconciassono. *M. V.* 3. 86. Il conte Palavigino ec. aperte le strade di Lombardia, con sollicitudine procacciò abbondanza di vittuaglia a' suoi servi, e prestanza al comune, per armare alquante galée in corso. *Dav. Camb.* 102. Quando si ripone, e rende nel medesimo luogo la medesima somma, e prestanza.

§. *Per Aggravio di gabelle, Gravezza*. Lat. *vectigal, indictio*. Gr. φόρος, τέλος. *Libr. Maccab. M.* Renderemo a voi buoni guiderdoni per quelle cose, ch' avete fatte con noi, e lasceremvi molte prestanze, e daremvi signorie. *Cron. Morell.* 266. E dove e' sarà di bisogno il parlare in servigio di lui, ponghiamo caso nella prestanza, i manovaldi, i parenti faranno pastura con chi l'averà a porre, che gli levi un fiorino, o due, e pongano al suo pupillo condicendo ec. è così gran fatto, e' m'aiuti pagare un poco di prestanza?

PRESTANZIARE. *Mettere a prestanze, a gravezze*. Lat. *vectigal imponere*. Φόρον ἐπιβάλλειν. *Cron. Morell.* 295. E che ognuno fosse prestanziato in quale gonfalone e' volesse, si veramente che vi abitasse; il perchè noi, per consiglio di Iacopo Arnolfi, deliberammo essere prestanziati nel Carro.

PRESTANZONE. *Balzello, Imposizione di danari*. *Tac. Dav. Germ.* 380. Sono esenti da decime, e prestanzoni.

PRESTARE. *Dare altrui una cosa con animo, e patto, ch'e' te la renda*. Lat. *mutuare, commodare*. Gr. δανείζειν. *Boc. nov.* 11. 1. Li quali quivi ad usura prestavano. *E nov.* 84. 12. Ma statigli panni prestati, *in* sul ronzino, che cavalcava Fortarrigo, se n'andò a' suoi parenti a Corsignano. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Oggidì la fede E' un pegno, sopra il qual non presta il presto.

§. I. *Prestare, per Concedere*. Lat. *dare, concedere*. Gr. συγχωρεῖν. *Boc. nov.* 1. 2. Se spezial grazia di Dio forza, ed avvedimento non ci prestasse. *E proem.* 5. A' quali fa luogo alcuno alleggiamento prestare. *Petr. canz.* 26. 4. E presta a' miei sospir sì largo volo, Che sempre si ridica, Come tu m'eri amica. *Dant. Purg.* 13. Lagrimando a colui, che se ne presti. *E Par.* 1. O divina virtù, si mi ti presti Tanto, che l'ombra del beato regno Segnata nel mio capo io manifesti.

§. II. *Prestare, in significe. neutr. per Allontanarsi, o Cedere alcune materie in toccandole, o premendole. Sagg. nat. esp.* 88. Essendo, per così dire, impossibile, che in quello (*moto*) non si allentino, e prestino le legature.

§. III. *Prestare orecchie, vale lo stesso, che Ascoltare*. Lat. *aures praebere*. *M. V.* 10. 75. A niente, che si ragionasse di trattato, nè prestavano orecchi, nè davano fede. *Galas.* 41. Tuttochè paia, che a ciò si prestino in quel punto volentieri le orecchie. *Bern. Orl.* 3. 6. 62. Nell'altro vi farò l'istoria piana, Che certo è bella, e degna, cui prestare Sien da voi, e da tutti orecchie grate.

§. IV. *Prestare obbedienza, o simili, vagliono Rendere obbedienza, Obbedire, ec.* Lat. *obedientiam praestare*. *Dav. Scism.* 38. Parve al Re di farsi giurare l'ubbidienza ancora nelle cose spirituali fino allora prestata al Pontefice.

§. V. *Prestar fede, vale Credere*. Lat. *fidem habere, vel praestare, credere*. *Boc.* 23. 2. A' quali noi oltremodo credule troppa fede prestiamo. *E nov.* 77. 27. La donna udendo queste cose, e intera fede prestandovi ec. disse. *Bellinc. rim. cap.* 1. Al mio figliuol, dirai, fede non presti. *Cas. lett.* 5. Supplico V. M. che si degni d' udirlo con la sua benignità solita, e prestargli fede come a me medesimo. *E* 8. Il perchè la prego, che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede.

§. VI. *Prestar la mano a checchessia, vale Darvi la mano, Impiegarvisi. Distam.* 1. 1. Non presterei alla penna la mano, Per notar ciò, ch'io vidi, con temenza, Che poi d'altrui non fosse casso, e vano.

PRESTATO. *V. A. Sust. Prestanza, Cosa prestata*. Lat. *mutuatio, mutuum*. Gr. δάνεισμα, δάνεισμα. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 7. Ed il tristore abbattemi, Sottrattomi il prestato. *E* 6. 24. 4. Dee rendersi il prestato.

PRESTATO. *Add. da Prestare*. Lat. *mutuo datus*. Gr. δανειθείς. *Boc. nov.* 14. 16. Prestatogli cavallo, e datogli compagnia, infino a Ravello, dove diceva di voler tornare, il rimandarono. *E nov.* 80. 34. Lungamente pianse i cinquecento renduti, e troppo più i mille prestati. *Serd. stor.* 6. 242. Se alcuno pretendesse o da lui, o da veruno de' suoi alcuna cosa, o creduta, o prestata ec. venisse tosto a domandarla.

§. *Per Conceduto*. Lat. *datus, concessus*. Gr. συγχωρηθείς. *Cr.* 2. 21. 4. Ciascun mese compie, e fa col prestato lum che l'altre compiono, e fanno di molti anni. *Lab.* 155. Le bell dalla natura prestate disprezz celestiali aspettando.

PRESTATORE. *Che presta; per lo più in cattivo significato, e raio*. Lat. *faenerator*. Gr. δανει *nov.* 40. 17. Era stato preso ad in casa de' prestatori. *E num.* molte novelle trovò, li pre notte passata avere l'arca i *Trat. pece. mort.* Prestatori co prestano senza mercato fare tavia attendono il merito. G 1. Lo Re Filippo il Bello ec. dere a un'ora tutti gl' Italiar rano in suo paese, e reame testo di prendere i prestatori fece prendere, e rimedire i b catanti, come i prestatori. *Madd.* 7. Ecco, Matteo, ch' e tore, ecco, Zacheo, ch' era p pubblicani, e' sono diventati poli.

PRESTAZIONE. *Prestanza tuum, mutuatio*. Gr. δάνεισις, *Guist. stor.* 16. 798. Quale comi ticamente dalla volontà propr poli ec. era ridotto in ordina zione.

PRESTEZZA. *Sollecitudine, ità*. Lat. *celeritas, velocitas*. Gr. *Tes. Br.* 7. 17. Ma guarda, c prestezza non perda la perfe tua opera; che 'l villano di frettoloso fa i catelli ciechi. 158. E così dicendo, con gran drizzò lasù i suoi debili pas *nat. esp.* 68. Si figilli il becc gran prestezza, perchè l' a palle dal nuovo sopravvegner della fiamma non s'alteri.

PRESTIGIARE. *Ingannare apparenze la vista altrui*. Lat. *oc giis deludere*. Gr. φενακίζειν. 2. 14. In quanti modi si fa lo mento per invocazion di dem alcuna volta con alquante p apparizioni, offerendosi, e di dosi agli occhi, e agli orecchi, no cose future; e questa spez mata prestigio, perchè gli occ uomini sono prestigiati.

PRESTIGIATORE. *Verbal. Prestigiare*. Lat. *praestigiator*. Gr. *Red. esp. nat.* 21. Non leggiamo no tarco, che ne' tempi d' Agide il erano ingiottite da' prestigiatori Spartane?

PRESTIGIO, *e* PRESTIGIA. *stigiare*. Lat. *praestigia*. Gr. γοητεία γανεία. *Maestruzz.* 2. 14. Questa chiamata prestigio, perchè gli degli uomini sono prestigiati. 61. Altri diceva, che non era da fede alle parole, e menzogne corpo morto, nè alle prestigie di Egizio. *Red. esp. nat.* 21. Sotto i gliosi prestigj de' Saracini, e de latri cova sempre qualche ingan manifattura.

PRESTIGIOSO. *Add. Fatto co gio, Ingannevole*. Lat. *praestigiosus struzz.* 2. 14. In quanti modi si fi dovimento per invocazion di de ec. Alcuna volta con alquante pre apparizioni, offerendosi, e di dosi agli occhi, e agli orecchi, no cose future.

ISSIMAMENTE. *Superl. di te.* Lat. *celerrime, citissime.* ...α. *Bocc.nov.*33.15. Dalla qua...lcun mattorio prestissimamen...e udir volle, ebbe della morte ...none. *Guicciar.*18.74. Non fa...ceduta quella rovina, che poi ...amente succedette. *Varch.ster.*3. che venne l'avviso della revo...el venerdì (il quale prestissi...gli venne ec.) fece sì, che egli ...e come signor di Pisa.

ISSIMO. *Superl. di Presto add. mus, celerrimus.* Gr. ταχίστ...ς. ...Scrivono lettere, e si le le...rno al collo a una colomba, ...è avvezza, che di fatto porta ettere, dove debbono essere ...fanno le loro ambasciate *pre-*

ISSIMO. *Superl. di Presto avverbiale, citissime, celerrime.* Gr. ταχίστα. ...59.30. Pirro prestissimo andò per ...e tagliò il pero. *Buon. Fier.* 5. ...o presto prestissimo barbieri, ...olj, unguenti, impiastri, pol...*Clett.*22. Ed io non lascio per...sione, perchè ciò segua prestis...

ITA. *Presta.* Lat. *commodatio,* ...Gr. δανεισμός.

ITO. *Presta.* Lat. *commodatio,* ...Gr. δανεισμός. *Segn. Crisc. in-* Mirate un poco, se a questo lasciate da indi in poi quella di guadagnare sopra un sem...dito, e se restituire il già gua-

O. *Sust. Prestanza.* Lat. *commutuatio.* Gr. δανεισμός. *Com.* da sapere, che usura è quello, eve oltre la sorte prestata, e'l in quelle cose, che sono in pe...nero, o in misura. *G.V.* 8.112. ...onato ec. e quetato di tutto 'l ...e la Chiesa avea fatto al padre. Dicendo, come la detta mo...a in presto per la guerra di Sar...

..., *diciamo anche al Luogo del co...se si presta col pegno. Buon. Fier.* ...ni stracchi 'n sul presto, e trom...*falm.*3.3. E talun, che si spac...ni, Manda al presto il tabi pe'...i. *Cecch.Esalt.cr.*1.1. Oggidì la ...n pegno, sopra il qual non ...presto. *Burch.* 1.8. E'l presto ...a E' fatto sopraſtante dalla

O. *Add. Sollecito, Spedito, Che ...prestezza, Pronto.* Lat. *celer,* ...ταχύς, ὠκύς. *Bocc. nov.* 7.6. ...fu un gran valentuomo in gra...fu oltr'ad ogni altro grande, ...versificatore. *Dant. Purg.* 6. ...na gentil fu così presta ec. Di ...ttadin suo quivi festa. *Petr.* ...l'anima al dipartir presta raf...*asf. lett.* 6. Ed averne presta ...zione, ed esecuzione dalla

...r *Apparecchiato, Acconcio, In ...affetto.* Lat. *promptus, para...*. Gr. ἕτοιμος. *Bocc. introd.* ...materia agl' invidiosi presti a ...ogni laudevole vita. *E nov.*14. ...he molte volte il di davanti ...chiamata avesse ec. vedendo...n' ebbe paura. *E nov.* 80.19. ...vanzo, se più presta via non troverrò, impegnerò tutte queste mie cose. *Dant. Purg.* 26. Li veggio d' ogni parte farsi presta Ciascun ombra. *E* 28. Io venni presta Ad ogni tua question tanto, che basti. *E Par.*29. Quelli, che vedi qui, furon modesti A riconoscer se della bontate, Che gli avea fatti a tanto intender presti. *Petr. canz.*44.6. Ed acquetar i venti, e le tempeste Con voci ancor non preste Di lingua, che dal latte si scompagne (*cioè: sciolte*) *Bern.Orl.* 2.1.47. Ha la sua gente buona, pronta, e presta. *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre pronti, e presti.

§. II. *Per Subito, Repentino.* Lat. *subitus, repentinus.* Gr. αἰφνίδιος. *G.V.*7. 82.2. In quella stanza dello assedio di Meldola venne fatta a messer Gianni una presta, e notabile cavalleria.

PRESTO. *Avverb. Subito, Tosto, Subitamente, Prestamente.* Lat. *subito, illico.* Gr. εὐθύς, αὐτίκα. *Bocc. nov.* 15.6. Andreuccio presto, senza alcuna cosa dire nell'albergo, disse. *E num.* 38. Mise uno strido grandissimo, e presto dell'arca si gittò fuori. *Petr. canz.*45.2. Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentar il corso, Scemando la vertù, che 'l fea gir presto. *F. V.* 11.90. Vennono presto a' rimedj. *Dav. Colt.*182. Il frutto anche egli diviene di gentile complessione, e muor presto. *E appresso*: Egli mette le barbe poco addentro, e vannosene presto a galla tralle due terre. *Cas. lett.*6. Sperando, che ella lo rimanderà assai presto.

§. *Più presto.* v. PIU PRESTO.

PRESUMENZA. *Il presumere, Presuntuosità.* Lat. *arrogantia.* Gr. ἀλαζονεία. *Fr.lac.T.*2.16.3. Vidici la mia fede, Ch' era una diffidenza, Speranza, presumenza Piena di vanitate.

PRESUMERE, PRESUMMERE, e PROSUMERE. *Pretendere oltre al convenevole, Arrogarsi, Avere ardimento; e non che nel significato act. e neutr. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *sibi arrogare, audere.* Gr. τολμᾶν. *Dant. Par.* 21. E al mondo mortal quando tu riedi, Questo rapporta sì, che non presumma A tanto segno più muover li piedi. *E* 33. O abbondante grazia, ond' io presunsi Ficcar lo viso per la luce eterna, Tanto che la veduta vi consunsi! *Bocc. nov.* 52.5. Non gli pareva onesta cosa il presummere d'invitarlo. *Lab.* 130. Quante già presummettero, e presummono tutto 'l giorno, o davanti agli occhi de' mariti sotto le ceste, o nelle arche gli amanti nascondere? *Cron. Morell.* 243. Egli è da prosumere gran fermezza, gran sollecitudine, e gran provvedimento in lui. *Dial. S. Greg.* 1.2. Gli metteva paura di non prosumere cosa inusitata. *Cavalc. Specch. cr.* Chi è peccatore, non debbe presumere di giudicare, nè di condennare l'altro peccatore. *G.V.* 10.70.5. Anche avea presumito, e avuto ardire contro alla Imperiale maestade disponendo, e cassando la sua lezione. *Ar. fat.* 1. Il vecchio, allorachè 'l desir lo spigne, Di se prosume, e spera far gran cose.

§. *Per Far congbiettura, Immaginare, Presupporre.* Lat. *suspicari, censere.* Gr. ὑποτυπώσις. *Bocc. nov.* 12.18. Acciocchè questa cosa non si potesse presumere per alcuno. *E nov.*22.9. Il Re, udendo queste parole, subitamente presunse, la Reina da similitudine di costumi, e di persona essere stata ingannata. *Lab.* 81. Io presumetti, ma falsamente ec.

PRESUMITORE, e PROSUMITORE. *Che presume.* Lat. *arrogans.* Gr. ἀλαζών. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mostrano superbi, presumitori di loro medesimi.

PRESUNTUOSAMENTE. *Avverb. Con presunzione.* Lat. *temere, audacter.* Gr. τολμηρῶς, ἀλαζονικῶς. *M.V.* 9.38. Uno calzolaio presuntuosamente si levò a dire nella raunanza contro alla volontà del conte. *S. Grisost.* Presuntuosamente, e sanza paura, o vergogna, andammo all'altare. *Pass.*25. Contra questi corali mostra Dio spesse volte giudicio visibile di giusta vendetta, togliendo loro il tempo, che superbamente usavano contra Dio, e che presuntuosamente speravano di lunga vita. *Varch. Ercol.* 8. I quali si credeano, che voi ec. foste, o presuntuosamente entrato in questo salceto, o non senza temerità.

PRESUNTUOSITA', PRESUNTUOSITADE, e PRESUNTUOSITATE. *Presunzione.* Lat. *arrogantia.* Gr. ἀλαζονεία. *Filoc.* 6.98. Aveado egli per sua presuntuosità la morte guadagnata.

PRESUNTUOSO. *Add. Che presume, Arrogante, Di sfacciato ardire.* Lat. *audax, temerarius, arrogans.* Gr. ἀλαζών, θρασύς, τολμηρός. *Bocc. nov.* 10.9. Maestro, assai bene, e cortesemente castigate n'avete della nostra presuntuosa impresa. *E nov.*99.30. Tra' quali furono de' si presuntuosi, che ardiron di dire, se averlo veduto morto. *Salvereg.* Li quali sono superbi, presuntuosi, ambiziosi, avari, golosi, carnali, inobbedienti, invidiosi, maligni, malvagi, impazienti. *Dant.Purg.*11. Ed è qui, perchè fu presuntuoso A recar Siena tutta alle sue mani. *Com. Inf.*2. Ora inchiede, per modo di dire, se esser presuntuoso di tale impresa.

PRESUNZIONE. *Il presumere, Arroganza.* Lat. *arrogantia, temeritas, audacia, superbia.* Gr. ἀλαζονεία, ἀτόλμια, θράσος, θρασύτης. *Tratt. pecc. mort.* Presunzione ec. è quando uno si mette a fare quelle cose, che sono sopra la sua facultà, e potenza. *Maestruzz.*2.7.10. Il secondo modo è detto presunzione intorno a se medesimo cioè quando alcuno di se medesimo presume oltra a ragione. *Bus. Purg.*11.2. E' presunzione pigliare a se quel, che è d'altrui, come quando l'uomo si tiene lo migliore artista, che si truovi, ed aracci degli altri più sufficienti di lui. *Dant. Purg.* 3. Star li convien da questa ripa in fuore Per ogni tempo, ch' egli è stato, trenta In sua presunzion ec. *Bus. ivi*: In sua presunzione, cioè in sua superbia, non ritornando all'obbedienzia. *Bocc.nov.*49.13. Tu non ti debbi maravigliare della mia presunzione. *E nov.* 82.1. Non amor, ma pazzia era stata tenuta da tutti l'ardita presunzione degli amanti. *Coll. SS. Pad.* Traendogli ad errori di resie, ed enfiate presunzioni. *M.V.*7.1. Aggravati da que' medesimi signori, e da' loro successori per disordinata presunzione.

§. I. *Per Dubitazione, Opinione, e Congbiettura.* Lat. *opinio, coniectura.* Gr. δόξα, ὑπόνοια. *Bocc. nov.* 13.18.

La qual dubitazione, o per presunzione, o per alcuno atto, che Alessandro facesse, subitamente l'abate conobbe, e sorrise.

§. II. *Presunzione, è anche termine legale; e vale Congbiettura, che si usa per provare la nostra intenzione in giudizio.* Lat. *praesumptio.* Gr. πρόλημμα. *Maestruzz.* 2. 7. 10. La presunzione è d' alcuno fatto dubbio alcuna volta piena, alcuna volta mezza piena prova.

PRESUPPORRE. *Supporre, cioè Mettere, e Fermar checchè si sia per vero.* Lat. *ponere.* Gr. ὑποτιθένοι. *Bocc. nov.* 98. 28. Presupponendo, che essi di niuno nostro fatto s'impaccino. *E concl.* 2. Ma presuppognamo, che così sia. *Agn. Pand.* 34. Per diffinire questa quistione, presupponete voi, che i vostri sieno buoni, o mali? *Cas. lett.* 48. Questi signori Illustrissimi per quel, ch'io veggo, hanno presupposto, che i travagli degli altri principi siano ec.

PRESUPPOSITO. *v.* PRESUPPOSTO.

PRESUPPOSIZIONE. *Il presupporre.* Lat. *positio.* Gr. ὑπόθεσις. *Com. Purg.* 3. Tolta questa presupposizione, pruova naturalmente, come l' anime de' dannati possono ricevere pene di azioni corporali.

PRESUPPOSTO, e PRESUPPOSITO. *Sust. Presupposizione.* Lat. *positio.* Gr. ὑπόθεσις. *Red. Ins.* 27. Per renderne la ragione, con falso presupposto soggiunse ec. *E* 65. Con argomenti però fondati per lo più su presupposti non veri. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. O sia l'inclinazione, O il presupposto, o 'l fine Della persona ec. *E fc.* 7. Birbe eran tutti, che usando l'aiuolo De' falsi, ed insofribil presupposti ec. *Bern. rim.* 1. 85. Or fatto il presupposito, concesso, Che 'l debito sia opra virtuosa, Le conseguenzie sue vengono appresso. *Lor. Med. com.* 148. In se medesimo fece questo presupposito di darmi in pegno questa mano.

PRESUPPOSTO. *Add. da Presupporre.* Lat. *positus. Bocc. nov.* 77. 40. Ma presupposto, che io pur magnanimo fossi, non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lor. Med. com.* 186. Penso, che la diversità dell' oppenioni sopraddette nasca piuttosto dalla natura di quelli, che sperano, e disiderano alcuna cosa, che dalla ragione, presupposto, che l'una, e l' altra oppenione abbia cagione eguale.

PRESURA. *Il pigliare; e si dice propriamente del Pigliare gli uomini, che fanno i sergenti della corte.* Lat. *captura.* Gr. λῆψις. *Bocc. nov.* 11. 11. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Cron. Morell.* Per cagione della presura fatta del detto Pagolo. *Ditam.* 1. 16. Similemente a costui parve amara La sua presura. *Gell. Sport.* 5. 6. Venendo dagli Otto, i quali ho in tal modo giustificati de' casi di Franzino, ch'io non pagherò, se non la presura.

§. I. *Per ogni altro atto di pigliare, Presa. G. V.* 7. 116. 2. Come il conte d'Artese ebbe novella della presura d' Agosta ordinarono l'armare il navilio a Brandizio. *E* 10. 29. 5. Dapoichè si rendè a Castruccio, era stata spelonca di tutte le ruberie, e micidi, e presure, e villani peccati fatti in Valdarono. *Guid. G.* 281. Pur solamente per lo Palladio si tardava la presura della cittade. *Com. Inf.* 4. Li pescatori diceano, ch'aveano venduta la presura de' pesci.

§. II. *Per lo stesso, che Presame. v.* CARDO §. I.

PRETACCIO. *Peggiorat. di Prete. Lasc. Parent.* 3. 8. Vedi, se la fortuna traditora fece appunto tornare iersera quel pretaccio. *Libr. Son.* 29. Ond'io ringrazio Cristo, Ch' i' n' ho trovato un tristo, e sciagurato, E se' tu quel pretaccio schericato.

PRETAIO. *Che si compiace ne' preti, Che volentieri tratta con esso loro. Lor. Med. canz.* 105. 5. Ballata, vanne a quella villanella, Malvagia, ingrata, pessima pretaia.

PRETAIOLO. *v.* PRATAIOLO.

PRETATICO. *V. A. Prebiterato.* Lat. **presbyterium, presbyteratus.* Gr. πρεσβυτέριον. *Maestruzz.* 1. 12. Le quali ordini potrà ricevere dopo dodici anni ec. il pretatico nel venticinque. *E* 1. 27. Nota, che la dignità vescovile, e del pretatico libera dalla condizion servile. *Coll. SS. Pad.* S' affrettano di pareggiarlo a se nell' ordine del pretatico.

PRETATO. *V. A. Pretatico.* Lat. **presbyteratus.* Gr. πρεσβυτέριον. *Coll. SS. Pad.* Il promosse all'onor del pretato.

PRETAZZUOLO. *Peggiorat. di Prete, e si dice quasi per mostrare la bassezza, e poca perizia di alcuno, che sia prete. Dav. Scism.* 34. Tommaso Boleno, creduto padre di Anna, lo chiede per Crammero pretazzuol suo, che gli diceva la messa. *Lor. Med. canz.* 105. 4. Che vergogna è per uno pretazzuolo Abbandonare un suo servo fedele.

PRETE. *Quegli, ch' è promosso al presbiterato.* Lat. *presbyter.* Gr. πρεσβύτερος. *Cavalc. Frust. ling.* Come veggiamo in figura di di cio, che 'l prete si para innanzi ch'e' vada all'altare. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 41. Pane con vino in sacramento stante Quel, che dal prete sarà consegrato.

§. I. *Prete, per l' Ordine stesso del presbiterato. Maestruzz.* 1. 10. Tre sono i sacri (*ordini*) cioè soddiacano, diacano, e prete.

§. II. *Prete, per Sacerdote secolare a distinzion di regolare.* Lat. *presbyter.* Gr. πρεσβυτερος. *Bocc. Introd.* 22. Infinite volte avvenne, che andando due preti con una croce per alcuno, si misero tre o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella. *Dant. Inf.* 27. Se non fosse il gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *E Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che riceveste il sangue Ferrarese ec. Che donerà questo prete cortese. *Bern. Orl.* 2. 31. 4. Vennegli 'ncontro il povero Turpino, Turpin, che me n'incresce veramente, Che sendo prete vuol fare il soldato. *E* 3. 4. 31. Alla battaglia torna il prete ardito.

§. III. *Diciamo in proverb. Dar bere al prete, che 'l chierico ha sete; e si dice quando alcuno chiede per altrui quello, ch' e' vorrebbe per se.*

§. IV. *A un prete matto un popolo spiritato. v.* POPOLO §. VII. *Bellinc. son.* 105. Ben sai, che si; non sai, ch'al prete matto Il popolo sta bene spiritato?

§. V. *Parimente in modo proverb. si dice: Non è mal, che 'l prete ne goda, e simili; e vale: Non è mal da morire, Non è cosa di somma importanza. Pataff.* 7. Non chiese cosa, che il prete ne goda. *Cecch. Stiav.* 2. 2. E' non è mal, che 'l prete Ne goda. *Malm.* 2. 54. Per non pigliare al vento un mal di petto, O altro, perchè il prete non ne goda.

§. VI. *Par in modo proverb. Pataff.* 6. Ed or ben piove nell' orto del prete (*cioè: muor gente assai*)

§. VII. *Egli erra il prete all' altare; proverb. che si usa, per iscusare qualche difetto mediocre, mostrando esser facile l'errare anco in cose di maggiore importanza. Varch. Succ.* 4. 6. Egli erra il prete all' altare, e cade un cavallo, che ha quattro gambe.

§. VIII. *Preti, dissero gli antichi anche i Sacerdoti degl'idoli. Cronichett. d' Amor.* 31. Andò in Egitto (*Platone*) per sapere l' osservazioni de' preti. *E* 42. Fece libri, e Templi, e fece preti degl'idoli. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Per la qual cosa lo prete addirato posò lo legno, e prese costui, e tanto gli diede, che lo lasciò per morto.

PRETELLE. *Forma di pietra, sulla quale si gettano metalli strutti, per formarne chiese, piattelli, e altri strumenti. Bellinc. son.* 149. E le pretelle ne fanno chiosa. *E* 155. Faretelo chiosare alle pretelle. *Lasc. mad.* 24. Come le stampe avessi, o le pretelle.

§. *Gettare in pretelle, per similit. si dice proverbialm. del Fare checchessia prestissimamente, e bene. Franc. Sacch. nov.* 169. Li Perugini, che voleano, che santo Ercolano fosse gettato in pretelle, cominciarono, quando in brigate andavano passeggiando su per la piazza, accostarsi verso il ponte, dove costui dipigneva. *Alleg.* 108. Discrezion, s' e' ce n' è, ch'io non le getto in pretelle. *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè queste son cose, che non gettansi In pretelle.

PRETENDENZA. *Pretensione. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, o fuor di tempo, O tardi consegnate, Scambiate, menomate.

PRETENDERE. *Volere aver ragione di fare, o di conseguire alcuna cosa.* Lat. *postulare, velle.* Gr. αἰτεῖν. *Tac. Dav. ann.* 4, 82. La 'nduste a dar veleno al marito, per lui pretendere, e insieme regnare. *Serd. stor.* 6. 242. Se alcuno pretendesse, o da lui, o da veruno de' suoi alcuna cosa, o creduta, o prestata avenisse tosto a domandarla. *Segg. nap. esp.* 144. Bastanti, ancorchè minime, a render non così giuste le proporzioni, che si pretendessero cavare dall' altezze de' cilindri d' acqua in esso contenuti.

PRETENSIONE. *Il pretendere.* Lat. *postulatio.* Gr. αἴτησις. *Tac. Dav. ann.* 15. 210. Vennero ambasciadori de' Parti con lettere di Vologese superbe al solito, che non volevano più trattare delle antiche pretensioni sopra l'Armenia tante volte cimentate.

PRETERIRE. *Mancar d' effetto, Lasciare.* Lat. *praeterire.* Gr. παραλεῖν. *Maestruzz.* Se questo preterisse, ovvero se cagion non si trova canonica, restituranno tutte le cose. *G. V.* 10. 87. 1. I giudicj d' Iddio possono indugiare, ma non preterire. *E* 11. 131. 6. Il dis-

dinato da Dio per punire le pec-
ion può preterire . *Varch. stor.* 12.
'ilippo ec. rispose ec. che farebbe
itino , senza preterire un iota)
quello , che ordinato , o comanda-
gli fusse . *Bern. Orl.* 2. 25. 21. E
i pur qualcun ne preterisce. La
, che vien dietro , gli formi-

ETERITO. *Sust. Quel , ch'è pas-*
Lat. *praeteritum tempus* . Gr. *παρεί-*
ρος χρόνος . *Mor. S. Greg.* Innanzi a
i secoli, fanza preterito , e dopo
i secoli, fanza futuro. *Dant. Par.*
ie mai non si stingue Del libro, che
terito rassegna . *Borg. Varch.* 5. 6.
o dunque , che pienezza di vita
erminabile tutta insieme compren-
: possiede , cui niente del futuro
hi , e nulla del preterito sia passa-
agionevolmente essere eterno si di-
riff. Calv. 3. 86. E così riposandosi
inte, Del preterito assai cose ebbon

.
Preterito , ma in modo basso , di-
anche la Parte deretana del corpo
, *il Culo* . Lat. *podex* . Gr. *πρω-*

ETERITO . *Add. da Preterire* ;
. Lat. *praeteritus* . Gr. *παρελήλυ-*
θος . *Bocc. nov.* 16. 8. Del marito , e de'
oli, e della sua preterita vita si ri-
va . *E.g.* 10. *f.* 1. Il senno de'mortа-
consiste solamente nell' avere a me-
le cose preterite , o conoscere le
ti . *Cas. mar. Carl. V.* 126. Tutti i
preteriti, e presenti fatti sieno non
ente atteśi , e mirati, ma ec. *Morg.*
E dice : io intendo ristorare , e
I persi giorni del tempo prete-

ETERMESSO. *Add. da Pretermet-*
Lat. *praetermissus* . Gr. *ἐγκατάλει-*
Gal. Sist. 277. Vorrei sapere, se tra
e tante indagini pretermesse dall'
: ve ne sono di quelle, che fussero
disfavore .
ETERMETTERE. *Lasciare* . Lat.
mittere . Gr. *ἐγκαταλείπειν* . *Lor.*
om. 157. Non parendo da preter-
rla , diciamo, che ec. *E* 177. Ogni
c. della vita sua è suto degno di esse-
brato da me, ed avendone io gran
pretermesso , ne do cagione sola-
all' abbondanza , e copia delle co-
uice. stor. Nè pare in questo luogo
termettere quel , che argutamente
e a Pier de' Medici Lodovico Sforza.
Fior. Art. guerr. 8. Le buone qualità
ali, perchè ogni giorno , e ad ogni
r se medesime si lodano , preter-
remo . *Sod. Colt.* 18. Appresso a
diligenza non bisogna pretermet-
n'altra più importante .
ETERMISSIONE . *Il pretermettere,*
mento . Lat. *praetermissio* , *omissio* .
παράλειψις . *Zibald. Andr.* Obbedi-
enza pretermissione alcuna . *Trats.*
osc. donn. Nell' opera commetto-
solite loro pretermissioni danno-
:

ETESEMOLO . *v.* PRETOSEMO-

ETESO. *Add. da Pretendere* . Lat.
tus, quaesitus. Gr. *αἰτητός. Salvin.*
. 15. Se al contrario manca della
a, e della dovuta utilità il dilet-
quanto è da fuggirsi !
ETESTO . *Ragione , fatti vera, ad*
ste , colla quale si operi checchessia. , *o*
fi commetta l' operato . Lat. *praetextus* , *color* .
Gr. *πρόφασις* . *Lor. Med. rim.* 31. Sotto
fals' ombra , e sotto rio pretesto Persua-
dendo a te , che gentilezza , Che vien
dal cuore ha causato questo.

PRETIGNUOLO . *Lo stesso , che Pre-*
sacciuolo . *Nov. ant.* 5. 101. 22. Voi siete
troppo malvestito, messer Giovanni , e
non che la vostra condizione, ma se voi
foste un vile pretignuolo , sareste mal-
vestito ; io intendo , che voi vi vestiate
Franc. Sacch. nov. 103. Come se avesse
avuto gran bisogno dell' aiuto d' un
pretignuolo ,

PRETONE . *Accrescit. di Prete. Franc.*
Sacch. nov. 50. Dissono quei pretoni: be-
ne sta ; noi tegnamo, che questo vera-
mente sia il suo braccio.

PRETORE . *Titolo di Magistrato presso i*
Romani , che rendeva ragione. Lat. *prae-*
tor . Gr. *ἔπαρχος* . *Bocc. nov.* 98. 44. Per la qual
cosa il pretore, che Marco Varrone era
chiamato, comando, che fosse fatto mo-
rire in croce, siccome allor s' usava . *E*
num. 47. Pretore, come tu vedi , costui
è forestiere . *Distam.* 2. 2. Furono eletti
pretori , Che le quistioni traeano a fi-
ne, Quando erano più agre . *Borgh. Col.*
Lat. 389. Antichissima voce fu pretore , e
per i magistrati s' adoperò nel suo prin-
cipio , che aveano imperio, ed una co-
tale maggioranza , o consoli , o con al-
tro nome che si chiamassero ec. ma
l' esserśi dipoi ne' tempi più bassi ristret-
to a questo magistrato creato spezial-
mente a render ragione , fece inciampa-
re colui a credere ec.

PRETORI'A . *Dignità di pretore* . Lat.
praetura . *Sen. Pist.* 71. Come e questo? non
sarà differenza neuna in questo, se il po-
polo di Roma dà a Catone dignità di pre-
toría, o s' ei gliel toglie . *E appresso* :
Questa sconfitta si può mettere coll' altre
vergogne , che furon fatte a Catone , sic-
come fu quella, che e' ricevette , quando
gli fu tolta la dignità di pretoria . *E altro-*
ve: Egli soffera così coraggiosamente ,
ch' alcuna cosa gli sia stata contradia ad
avere vittoria , come sofferse il vituperio
dell' essere casso dalla pretoría . *Tac. Dav.*
ann. 2. 39. Senatori ebbero contra tempo
le pretorie .

PRETORIANO. *Nome d' un Ordine di*
soldati presso i Romani . Lat. *praetorius* , *prae-*
torianus . Gr. *ὁ τῆ στρατηγῦ* . *Petr. nom.*
ill. Accrebbe la decima legione in luogo
d' una coorte pretoriana . *Segr. Fior. art.*
guerr. 16. Ordinarono uno esercito , chia-
mato pretoriano , il quale stava propin-
quo alle mura di Roma . *Tac. Dav. ann.*
2. 36. Cesare co' pretoriani suoi fu pri-
mo a pigliar lo steccato , e sforzare il
bosco .

PRETORIO . *Luogo , dove risiede il pre-*
tore a render ragione . Lat. *praetorium* . Gr.
στρατήγιον . *Bocc. nov.* 98. 44. Era Tito per
ventura in quella ora venuto al preto-
rio . *E num.* 45. Varrone si maravi-
glió, e dolsegli , che tutto il pretorio
l' avesse udito (*cioè : tutta la gente ,*
che era nel pretorio) *Borgh. Col. Lat.*
389. Il pretorio (*era*) il suo tabernacо-
lo, o consolo , o dittatore , o procon-
solo , che si fusse , e pretore ancora , se
aveva imperio .

PRETORIO . *Add. Di pretore* . Lat. *prae-*
torius . Gr. *στρατηλατικός* . *Borgh. Col. Lat.*
389. Sempre rimase il nome alla corte pre-
toria, che era la propria del capitano: co-
sì nel campo la porta pretoria .

PRETO SEMOLO, PRET OSELLO,

PRETESEMOLO. *Prezzemolo, Petrosel-*
lino . Lat. *petroselinum* . Gr. *πετροσέλινον* .
Cr. 4. 47. 2. Togli barbe d' appio, di finoc-
chio , e pretesemolo , e pestale alquanto.
E num. 3. La salsa d' aceto, salvia , pre-
tesemolo, menta , e pepe l' appetito con-
forta . *Pataff.* 7. Poi rose il pretesemol
dentellando .

§. *Pigliare l' occasione del pretesemolo , o*
simili , figuratam. si dice del Pigliare una
occasione , o un pretesto vano . *Alleg.* 123.
Cupido garoselló ec. fece con sua ma-
dre , rispondendogli senza rispetto, una
mala batosta di parole , pigliando , co-
me si dice, l' occasione del pretosemo-
lo. *Fir. Trin.* 3. 5. Trovate la cagion
del pretosello .

PRETTAMENTE . *Avverb. Schiettа-*
mente . Lat. *pure* , *sincere* . Gr. *καθαρῶς* .
Alleg. 95. Prettamente dirovvi il parer
mio .

PRETTO. *Add. Puro , Schietto , Non*
mischiato; ed è proprio del vino , quando
non è annacquato ; ma si dice anche d' altre
cose . Lat. *merus* , *purus* . Gr. *ἄκρατος* . *Cr.*
5. 22. 6. Deonsi (*le pesche*) mangiare a
digiuno , e appresso si dee ber vin pret-
to odorifero . *Dott. Iac. Dant.* E peroc-
chè il calore Col suo pretto sapore
Toccar non ti si lascia . *E altrove:* Simile-
mente impaccia , Dove il pretto giel
ghiaccia . *Fr. Giord. Pred. S.* Or va così
in questo mondo , e però è pretta va-
nitade il mondo . *E altrove:* Alcun' ot-
ta parrà all' uomo far mercanzía reale ,
ed ella sarà pretta usura . *Red. annot. Di-*
tir. 61. Da puretto nacque la voce Fio-
rentina pretto .

§. *Diciamo anche d' alcuna cosa Puro , e*
pretto , o Pretto spurato ; e vagliono Somi-
gliantissimo , Stessissimo . Lat. *purum putum.*
Malm. 4. 48. Che un sole proprio par
pretto spurato .

PREVALERE . *Esser di più valore , Ec-*
cedere . Lat. *praevalere* , *antecellere* . Gr.
ἐπικρατεῖν . *G. V.* 12. 108. 20. Per la qual
cosa l' astuzia de' detti emuli diverrà va-
na , e non potrà prevalere . *Lab.* 165.
Ottimamente si comprenderà il più vi-
le , e 'l più minimo uomo del mondo
ec. prevalere a quella femmina , in
quanto femmina , che temporalmente è
tenuta più , che niun' altra , eccellente .
Cavalc. Frutt. ling. Quella è pura ora-
zione, contra alla quale non prevaglio-
no le sollecitudini, e le cogitazioni del
mondo .

§. *E neutr. pass. vale Approfittarsi* . Lat.
proficere . Gr. *προκόπτειν* . *Segr. Fior. art.*
guerr. 12. Sono necessitati , o pensare, che
non sia pace , o tanto prevalersi ne' tem-
pi della guerra , che possano nella pace
nutrirsi . *Ar. Fur.* 22. 15. Ma per trovare
il perfido villano , Di sua fatica nulla si
prevale .

PREVALICARE . *Prevaricare* . Lat.
praevaricari . Gr. *καθυπίσθω* . *Filoc.* 1. 30.
Il precetto del loro creatore miserabil-
mente prevalicaro .

PREVALICATORE . *Prevaricatore* .
Lat. *transgressor* . Gr. *παραβάτης* . *Serm.*
S. Ag. D. Ecco lo discepolo del falso pro-
feta , e del prevalicator della legge .

PREVALUTO . *Add. da Prevalere* .

PREVARICAMENTO . *Il prevarica-*
re , Trasgredimento . Lat. *praevaricatio* .
Gr. *παράβασις* . *Filoc.* 5. 82. Posto che la
più parte delle genti il nome di colei la
chiamino , per cui quella piaga , che

il prevaricamento della prima madre aperse, si richiuse.

PREVARICARE. *Trasgredire, Uscir de' precetti, e de' comandamenti.* Lat. *prævaricari, prætergredi.* Gr. παραβαίνειν. *Com.* Prevarica li dieci comandamenti, perocchè d' oro, e d' argento fa suo Iddio. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie ec. non si ricorderanno nella sua prevaricazione, nella quale avrà prevaricato.

PREVARICATORE. *Che prevarica. Trasgressore.* Lat. *prævaricator, transgressor.* Gr. παραβάτης. *Mor. S. Greg.* Per tanto nascosamente referendo lo peccato della sua prevaricazione nell' autor suo. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie, le quali avrà adoperate, non si ricorderanno nella sua prevaricazione. *Guid. G.* In tale modo brutto li nostri primi parenti con cieche tentazioni di vizio di prevaricazione del pomo.

PREVEDERE. *Antivedere.* Lat. *prævidere.* Gr. προορᾶν. *Libr. cur. malatt.* Questi cotali avvenimenti non si possono prevedere. *Fir. As* 249. Se io, prevedendo la pioggia di questo strano pericolo, non me ne fussi fuggito volentieri al coperto alla camera, dove con riposo dormivano tutti i miei padroni. *E* 308. Accadendoli andare una volta in peregrinaggio, come colui, che prevedeva per qual che verso la rovina di casa, e comandò alla mogliera ec. che se ella partoriva una femmina, ch' ella subito l' ammazzasse. *E dise. an.* 59. Prevedendo colla sua presenza il danno ne uscì subito del lago.

PREVEDUTO. *Add. da Prevedere.* Lat. *prævisus.* Gr. προορᾶσις. *Amet.* 80. Della preveduta donna dal giovane ha maraviglia. *Lor. Med. rim.* 21. E pur consento Come sforzato al preveduto inganno.

PREVENIENTE. *Che previene.* Lat. *prævenians.* Gr. ὁ φθάνων. *Com. Inf.* 2. Che le due donne abbiano a significare le due grazie; l' una grazia preveniente, l' altra grazia cooperante. *But. Purg.* 5. 1. Stante la grazia di Dio nell' anima, cioè la preveniente, che induce la disposizione, e venuta la disposizione, sopravviene la illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato. *E* 12. 2. Questo significa la grazia preveniente, e illuminante di Dio.

PREVENIRE. *Venire avanti, Anticipare.* Lat. *prævenire.* Gr. φθάνειν. *Dant. Par.* 23. Previene 'l tempo in sull' aperta frasca. *E* 25. Alla risposta così mi prevenne. *Petr. cap.* 10. Poi vidi 'l gran Platonico Plotino, Che credendosi in ozio viver salvo, Prevenne fin dal suo fiero destino (*cioè: prevenuto*) *Esp. Salm.* Leva questa via, prevenendo me colla tua grazia. *Tass. Ger.* 1. 87. Prevenirò questi tempi Disegni loro, e sfogherommi a pieno.

PREVENUTO. *Add. da Prevenire.* Lat. *præoccupatus, præventus.* Gr. φθασθείς.

PREVENZIONE. *Il prevenire, Anticipazione.* Lat. *occupatio, præoccupatio.* Gr. πρόληψις. *Varch. stor.* 4. 78. Vi aveva luogo la prevenzione, cioè che a quale de' due magistrati prima fosse la querela venuta innanzi, quello dovesse essere all' altro preposto, e preferito s' intendeva. *Guicc. stor.* 1. 29. Colle prevenzioni, e colle diversioni si vincevano le guerre.

PREVERTIRE. *Rivoltare.* Lat. *pervertere, invertere.* Gr. καταστρέφειν. *Lor. Med. com.* 121. Prevertendo quasi l' ordine della natura. *Guicc. stor.* 17. 19. La deliberazione d' andare innanzi coll' esercito fu prevertita dal Duca d' Urbino.

PREVIDENZA, o PREVIDENZIA. *Il prevedere.* Lat. *præcognitio.* Gr. πρόγνωσις. *Lor. Med. com.* 176. Questa sentenza mostra il sonetto presente, nel quale nel principio si dinota l' amorosa previdenzia.

PREVISIONE. *Sust. L' antivedere, Il prevedere.* Lat. *præcognitio.* Gr. πρόγνωσις. *M. V.* 3. 49. Verificandosi la pronosticazione detta per previsione d' astrologia nelli anni Domini 1351. per messer Frate Ugo.

PREVISO. *V. L. Add. Prevedato.* Lat. *prævisus.* Gr. προορίσας. *Dant. Par.* 17. Che saetta previsa vien più lenta.

PREVISTO. *Add. da Prevedere; Prevedato, Previso.* Lat. *prævisus.* Gr. προορίσας. *Guar. past. fid.* 2. 1. Avea sentita acerbamente intanto La non prevista, e subita partita. *Cecch. Mogl.* 1. 3. E che questa era Cosa prevista un pezzo prima da Tutto Firenze.

PREVOSTO. *Lo stesso, che Proposto sust.* Lat. *præpositus.*

PREVOSTURA. *Lo stesso, che Prepositura. Car. lett.* 2. 264. Ma voglio, che sappia, che ci bisogneriano ben delle prevosture, e delle prelature. *E appresso*: Se ben del corpo ci possono queste tristizie trasformare altramente, che le prevosture, e le grandezze non fanno dell' animo.

PREZIOSAMENTE. *Avverb. Riccamente, Splendidamente.* Lat. *splendide.* Gr. λαμπρῶς.

§. *Preziosamente, vale anche talora In maniera pregiabile.* Lat. *sanctè. Vit. Crist. D.* Avendo compiuti li 28. anni, ne' quali, siccome detto è, vivette così preziosamente, e umilmente.

PREZIOSISSIMO. *Superl. di Prezioso.* Lat. *pretiosissimus.* Gr. ἐντιμότατος. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando, che abbiano offeso il piissimo Redentore, il quale del suo preziosissimo Sangue ci ricomperò, e lavò. *Coll. SS. Pad.* Quelle monete, che nell' oro preziosissimo delle scritture per lo vizioso, ed eretico intendimento rapportano il volto, non di verace Re, ma di tiranno. *Bocc. nov.* 80. 11. Tratte fuori scatole di confetti, e preziosissimi vini, alquanto si confortarono. *Cr.* 4. 1. 1. Il suo frutto (*della vite*) è uva, del cui sugo si fa vino, liquore preziosissimo.

PREZIOSITA', PREZIOSITADE, o PREZIOSITATE, *Astratto di Prezioso.* Lat. *pretiositas.* Gr. τὸ τίμιον. *Fr. Giord. Pred. S.* Mostrafi prima la preziosità, e l' utilità del dono. *Cavalc. Med. cuor.* L' undecima cosa si è, considerar la preziosità della corona de' santi. *Com. Purg.* 28. Intese le parole di Virgilio, le quali intesero l' animo mio a vedere il luogo, sì per la sofficienzia, che disse di me, sì per la preziositade, che puose del luogo. *Cavalc. Frutt. ling.* La decima cosa, che mostra la vita contemplativa la sua eccellenza, si è la sua preziosità, cioè perchè pochi vi pervengono, tanto è altra cosa.

PREZIOSO. *Add. Di gran pregio, Di gran valore, Di grandissima.* Lat. *pretiosus.* Gr. τίμιος. *Cavalc. Discipl. spr.* Niuna cosa è più preziosa del tempo, ma oggi niuna cosa è riputata più vile. *Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa legna Col prezioso corpo, che l' avviva. *E* 15. Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi. *Petr. son.* 159. Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di merci preziose carca. *Bocc. introd.* 47. Con pozzi d' acque freschissime, e con volte di preziosi vini (*cioè: ottimi*) *E nov.* 14. 14. E trovò in quella (*cassa*) molte preziose pietre, e legate, e sciolte. *E vit. Dant.* 241. Comechè Ravenna già quasi tutta del prezioso sangue di molti martiri si bagnasse.

PREZZA. *V. A. Lo stesso, che Prezzo, Stima, Conto.* Lat. *æstimatio.* Gr. τίμησις. *Dant. Purg.* 24. Ma come fa chi guarda, e poi fa prezza Più d' un, che d' altro.

PREZZABILE. *Add. Pregiabile.* Lat. *æstimabilis.* Gr. τιμητός. *Segn. Pred.* 1. 7. Vi par questa così poco prezzabile, che si debba commettere in mano al caso?

PREZZARE. *Apprezzare.* Lat. *æstimare, magnificare.* Gr. μεγαλύνειν. *Bocc. nov.* 73. 7. Ma ecci di questi mugnai si gran quantità, che appo noi è poco prezzata. *Petr. son.* 12. Poco prezzando quel, ch' ogni uom desia. *E* 110. Che 'l fren della ragione Amor non prezza. *Bern. Orl.* 1. 16. 35. Così disteso restaro in sul campo Quei Re; colui va via, che non gli prezza. *Red. Vip.* 1. 79. Ma Pier Giovanni Fabbro, e Marco Aurelio Severino, poco prezzandola, addussero per efficacissima cagione il sale armoniaco.

PREZZATO. *Add. da Prezzare.* Lat. *æstimatus.* Gr. τιμηθείς. *Casc. oraz. Carl.* 137. Chi della vostra vita, come di molto amata, e molto prezzata cosa, non istette pensoso, e sollecito? *Menz. rim.* 1. 1. 329. Pur nuovo, inclite figlie, avrà sostegno I vostri in terra non prezzati onori.

PREZZEMOLO. *Erba nota.* Lat. *petroselinum.* Gr. πετροσέλινον. *M. Aldobr.* Messi a bollire in acqua di fonte viva con radici d' appio, e di prezzemolo. *Cr.* 2. 21. 13. Siccome quando in convenevol tempo si seminano nel lavorato terreno i semi ec. delle lattughe, de' prezzemoli, e della santoreggia. *Red. cons.* 1. 87. L' orto, ed il campo somministrano le più confacevoli al nostro bisogno, e si usano bollire ec. come sarebbe a dire i luppoli ec. le radiche di prezzemolo ec.

PREZZO. *Valuta, Quello, che vale, e si pregia alcuna cosa.* Lat. *pretium.* Gr. τιμή. *Bocc. nov.* 83. 3. Con quanti sensali aveva in Firenze, come le da spendere avesse avuti diecimilia fiorin d' oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Coll. SS. Pad.* Quelle, il cui peso, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare al saggio de' padri, scusiamo, come monete lievi, e danare.

§. I. *Prezzo, per Pregio, Stima, Estimazione.* Lat. *æstimatio. Cas. lett.* 68. La dottrina non saría in tanto prezzo, s'ella fosse agevol cosa.

§. II. *Per Mercede, o Guadagno.* Lat. *merces.* Gr. μισθός. *Bocc. nov.* 21. 2. Il quale, povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva.

§. III. *Meritare il prezzo, vale Meritare, o Mettere il conto.* Lat. *operæ pretium esse.* Gr. προύργου εἶναι. *Cas. lett.* 67. E se in luogo di studio tu avessi avuto o pensieri, o negozj, o pure almanco piaceri, che meritassino il prezzo, l'uomo ti potrebbe scusare.

PREZZOLARE. *Condurre per prezzo.* Lat. *mercede conducere.* Gr. μισθοῦσθαι. *Val. Mass. G. S.* Sofferendo, che 'l Lucano occultamente prezzolasse la meretrice.

PREZZOLATO. *Add. Condotto per prezzo.* Lat. *mercede conductus.* Gr. μισθωτός. *Bocc. introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, la quale questi servigi prezzolata faceva, sottentravano alla bara. *Tac. Dav. Postill.* 444. Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tributo certe donniciuole, che sopra il corpo morto prezzolate piangono. *E Scism.* 33. Pochi di quei dottori, che prezzolati scrissero in favore del repudio, erano vivi.

PRIA. *Avverb. Prima; ed è per lo più voce poetica.* Lat. *prius.* Gr. πρίν. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame, che pria. *E Purg.* 5. Salsi colui, che 'nnanellata pria, Disposando, m'avea colla sua gemma. *Petr. canz.* 29. 6. Non è questo 'l terren, ch'i' toccai pria? *Fr. Iac. T.* 1. 7. 25. Ed il mio vizio, e peccato Il commetto come pria.

PRIA CHE. *Prima che.* Lat. *priusquam, antequam.* Gr. πρίν ἤ. *Petr. son.* 173. E pria che rendi Suo dritto al mar, fiso, u si mostri, attendi, L'erba più verde, e l'aria più serena.

PRIAPISMO. *Involontaria erezione del membro virile.* Lat. *priapismus.* Gr. πριαπισμός. *Libr. cur. malatt.* La ninfea, e l'agnocasto sono solenni medicine del priapismo. *E appresso:* Il vino è nimico a coloro, che hanno il priapismo.

PRICISSIONE. *Processione.* Lat. *processus.* Gr. πρόοδος. *Buon. Tanc.* 5. 1. Mi veggo a pricission pe' cimiteri Per entro un catafalco andare in giosta. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. I padri ordinarono per lo suo ritorno boti, pricissioni, e altre cose. *E* 15. 210. Il senato, che già il ventre aveva raccomandato agli Dii, e fatto gran boti, e prieghi, li soddisfece moltiplicati, aggiunse pricissioni.

§. *Per similit. Bern. rim.* 1. 7. Vogliono andare in stampa a pricissione.

PRIEGA. *V. A Prego, Preghiera.* Lat. Lat. *preces.* Gr. εὐχαί. *G. V.* 5. 32. 2. Acciocchè i cittadini non avessono sì fatto incarico di signoría, nè per priega, nè per tema, o per disvergio, o per altra cagione non mancasse la giustizia, si ordinarono chiamare uno gentile uomo d'altra cittade, che fosse loro podestà per uno anno. *E* 7. 78. 1. Ridolfo Re de' Romani ec. a richiesta, e priega de' Ghibellini di Toscana mandò nella detta provincia di Toscana per suo vicario ec.

PRIEGO. *v.* PREGO.

PRIEMERE. *Premere.* Lat. *premere, comprimere.* Gr. πιέζειν. *Bocc. nov.* 4. 11. E voi ancora non m'avavate mostrato, che i monaci si debbian far dalle femmine priemere, come da' digiuni, e dalle vigilie.

§. *Per metaf. Angariare, Torre altrui le sue sostanze.* Lat. *emungere.* Gr. ἐξαμέλγειν. *M. V.* 9. 100. Il Legato per sodisfare alla guardia di Bologna ha premuto, e prieme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna.

PRIGIONARE. *Imprigionare.* Lat. *in carcerem includere.* Gr. καταβάλλειν εἰς τὴν εἰρκτήν. *Vit. Plut.* E quelli, che furono prigionati, li pose insieme colla sua gente.

PRIGIONE. *Di genere femm. Luogo pubblico, dove si tengono serrati i rei; Carcere.* Lat. *carcer.* Gr. ἐργαστήριον. *Bocc. nov.* 13. 9. Non bastando al pagamento le lor possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. *Dant. Purg.* 21. Per trar l'amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo. *Cronichett. d'Amar.* 174. Chi v'era dentro, fu preso, e messo nella prigione di san Simone, e per questo è chiamata le Stinche. *Vit. SS. Pad.* 2. 40. Fece prendere lo nipote dell'abate ec. e misselo in prigione.

§. I. *Per similit. Lab.* 48. Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo, che vi sia, che quì non è. *Petr. canz.* 19. 2. Aprasi la prigion, ov'io son chiuso. *E son.* 56. Amor con sue promesse lusingando Mi riconduse alla prigione antica.

§. II. *Nè a torto, nè a ragione, non ti lasciar mettere in prigione; modo proverb. usato per denotare, che non dee uno fidarsi troppo della propria innocenza, ov'ella possa esser messa in dubbio.*

PRIGIONE. *Quegli, ch'è in prigione, o che vinto in guerra è in potere del vincitore.* Lat. *captivus, mancipium, mancipium.* Gr. ἀνδράποδον. *Bocc. nov.* 16. 3. Subitamente egli, e molti altri amici, e i servidori del Re Manfredi furono per prigioni dati al Re Carlo. *Filoc.* 1. 190. Poichè la fortuna mi ha il poter levato, e fattami vostra prigiona, datemi ec. la morte. *Vit. S. Gio: Bat. A. L.* Tolsono del pane, e dell'acque, portaronne alla prigione, e richiesono il maestro loro, e le guardie furon cortesi, e fecerlo venire allo sportello, dove si favellava a' prigioni. *Petr. canz.* 25. 2. I' son prigion, ma se pietà ancor serba L'arco tuo saldo, e qualcuna saetta, Fa' di me, e di te, signor, vendetta. *Tass Ger.* 20. 68. Soletta a' sua difesa ella non basta, E già le pare esser prigiona, e serva.

PRIGIONÍA. *Lo star rinchiuso in prigione, e in forza altrui, Servitù.* Lat. *captivitas, servitus.* Gr. αἰχμαλωσία, δουλεία. *Vit. SS. Pad.* 2. 297. Allora incominciai a conoscere la mia prigionía, e servitù. *Mor. S. Greg.* La quale prenunziando la predetta prigionía, si dice: per tanto fu menato prigione il popol mio. *Omel. S. Greg.* Salendo egli in alto, menò preda la prigionía.

PRIGIONIERE, e PRIGIONIERO. *Prigione.* Lat. *captivus.* Gr. αἰχμαλωτός. *Vit. Plut.* E quanti prigionieri egli prese dell'oste di Fili, tutti gli lasciò. *Petr. son.* 56. E come vero prigioniero afflitto, Delle catene mie gran parte porto. *Bern. Orl.* 1. 17. 10. Rimaner conveniva prigioniero, Nè mai per modo alcun potea fuggire.

§. *Per Colui, che sta a guardia delle prigioni, Carceriere.* Lat. *carceris custos.* Gr. δεσμοφύλαξ. *Bocc. nov.* 16. 21. Disse il prigioniere: che monta a te quello, che i grandissimi Re si facciano? *E lett. Pis. Rosf.* 273. Finalmente le catene trionfali, e la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero infino alla morte ontosa provò. *Dep. Decam.* 134. Come anche prigioniere (*significa*) colui, che tiene le chiavi, e la cura della prigione ec. e colui, che è prigione.

PRIMA. *Una dell'ore canoniche.* Lat.* *prima.* Gr. ἡ πρώτη. *M. Aldobr. P. N.* 28. L'ora del dì dee essere a prima.

PRIMA. *Avverb. che denota tempo antecedente, Innanzi, Primieramente.* Lat. *prius.* Gr. πρίν. *Bocc. nov.* 1. 12. Veggendo la gente, che noi l'avessimo ricevuto prima, e poi fatto servire, e medicare così sollecitamente. *E nov.* 16. 18. In ciò dalla madre della giovane prima, ed appresso da Currado soprappresi furono. *E nov.* 17. 23. A ragionamento vennero tra sè medesimi, qual prima di loro la dovesse con seco menare a giacere. *E num.* 59. Io con due delle mie femmine prima sopra il lito poste fummo. *E nov.* 27. 8. Prima pensando a' fratelli, che uno strano avevan pianto, e seppellito in luogo di lui. *Dant. Purg.* 3. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, siccome vaga.

§. I. *Coll'articolo* IL *avanti, vale Più presto, Piuttosto.* Lat. *ut primum.* Gr. ὡς τὸ τάχος. *Tac. Dav. ann.* 6. 115. Cotta Messalino ec. fu accusato il prima, che si potè, di più cose.

§. II. *Colla particella* COME *avanti, vale Subitochè.* Lat. *statim ac, ut primum.* Gr. ὡς τὸ τάχος. *Fir. As.* 57. Gl'imposse, che senza indugio egli desse al buon guardiano la mercede, la quale come prima ebbe ricevuta, ella mi disse. *E* 79. E come prima vi fu arrivata, col suo solito apparecchio ella spiegò la pestifera bottega. *Cas. lett.* 13. Io la supplico, che si degni d'ascoltare S. Ecc. come prima le sia comodo.

§. III. *In forza di preposizione, vale Avanti, Innanzi.* Lat. *ante.* *Tes.* 3. 76. Acciocchè prima della tua partita Fosse finita la mia trista sorte. *Albert.* 2. 14. Tutte le cose coll'amico dilibera, ma prima di lui.

§. IV. *Accoppiato con altre voci forma diverse maniere avverbiali, come In prima, Da prima ec. delle quali v. a' lor luoghi.*

PRIMACCIO. *Pinmaccio.* Lat. *pulvinar, pulvinus.* Gr. προσκεφάλαιον. *Sen. ben. Varch.* 2. 70. Gli mise una borsa di danari sotto il primaccio. *Morg.* 18. 165. Nella camera mia sotto il primaccio. *Libr. Son.* 137. La fantasía in sul primaccio agurzo.

PRIMACCIOLO. *Dim. di Primaccio.* Lat. *pulvillus.* Gr. προσκεφάλαιον. *Zibald. Andr.* 121. Se primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell'agripersa in una pezzolina bianca, sì è buona, e utile, e profittevole medicina.

PRIMA CHE. *Che anche si scrive* PRIMACHE'. *Avverb. di tempo, Avanti che* Lat. *priusquam, antequam*. *Becc. nov.* 17. 54. Madonna, non vi sconfortate primachè vi bisogni. *Dant. Inf.* 34. Prima ch'i' dell' abisso mi divella. *Zibald. Andr.* 121. Primachè vi ponga li primacicoli, vi ponga dell' agrigentina, *Cas. lett.* 21. Ma non l'ho spedito prima che ieri per le molte occupazioni di nostro Signore.

PRIMAIO. *V. A. Add. Primo*. Lat. *primarius, primus*. Gr. ἀρχικός. *Esp. Pas. Nest.* Nelle prime tre primaie petizioni. *E appresso*: Queste tre petizioni, le tre primaie fanno l'uomo. *G. V.* 9. 248. 1. Per li più si disse, ch'avvenne, perchè egli l'avea tolta per moglie, vivendo la sua primaia, onde s'è fatta menzione. *Dant. Inf.* 7. Ed egli a me: tutti quanti fur guerci Si della mente in la vita primaia, Che con misura nullo spendio ferci. *E Purg.* 9. Là ne venimmo, e lo scaglion primaio Bianco marmo era sì pulito, e terso, Ch'i' mi specchiava in esso, quale i' paio. *E Par.* 2. Or come si colpi delli caldi rai Della neve riman nudo 'l suggetto, E dal calore, e dal freddo primai.

§. *Da primaio, posto avverbialm. vale Da prima*. Lat. *primo, principio*. Gr. ἐξ ἀρχῆς. *Tav. Rit.* Da primaio infino alla fine.

PRIMAMENTE. *Avverb. prima, Da principio, Principalmente*. Lat. *praecipue, primum*. Gr. μάλιστα, πρῶτον. *Libr. cur. malatt.* Fae d' uopo mollificare primamente la grandine, e poi ec. *Nov. ant. prem.* 1. Voi, che avete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, accanciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio. *G. V.* 2. 7. 2. Questi Longobardi ec. per lo soperchio di loro primamente parte se ne partirono di lor paese. *Liv. M.* Elli tutto primamente donaro allo comune del loro.

PRIMARIAMENTE. *Avverb. Principalmente*. Lat. *praecipue*. Gr. μάλιστα. *Sagg. nat. esp.* 198. Non si arriva con essa a toccare il fondo della verità, che primariamente si ricerca.

PRIMARIO. *Add. lo stesso, che Primaio, Primo*. Lat. *primus, precipuus*. Gr. ἀρχικός. *Viv. Dip. geom.* 274. Già voi sapete, o almeno potretelo dedurre facilmente dalla generazione della cicloide primaria. *Segn. Mann. April.* 1. 3. Il fine primario, ch'ebbe il Signore in darci questa così perferta instruzione ec. fu per avvalorar la nostra fiacchezza.

PRIMASSO. *Voce formata per ischerzo, e vale Uomo principale*. Lat. *vir primarius*. Gr. ἀρχικὸς, ἀνὴρ. *Fir. Lue.* 1. 2. Io non conosco donna, per brutta che ella sia, che quando ell' è moglie di questi primassi, non trovi ricapito.

PRIMATE. *V. L. Principale, Che sopraffà agli altri*. Lat. *primas*. Gr. ἀρχικὸς ἀνήρ.

PRIMATICCIAMENTE. *Avverb. da Primaticcio, e vale Per tempo, A buon' ora*. Lat. *mature*. Gr. ὡραίως. *Cr.* 2. 17. 6. Se allora non sarà per tempo, cioè primaticciamente seminata, non avrà forza contra 'l verno la magra, e tenera pianta. *E appresso*: Se in tal tempo si seminerà primaticciamente, abbonderà coral sementa in erba.

PRIMATICCIO. *Add. Si dice del Frutto della terra, che si matura a buon' ora*. Lat. *praecox*. Gr. πρώϊμος. *Amm. ant.* 5. 1. 15. Quello, che tu vuogli, che grazioso sia, fa', che sia rado, siccome eziandio i vili frutti, che dopo pochi di verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *G. V.* 12. 72. 10. Per la festa di S. Giovambatista 1347. sforzandosi delle primaticce ricolte, subitamente calò il grano novello di soldi 40. in 22. *Pallad. Marz.* 21. Ne' luoghi troppo freddi dobbiamo porre i fichi primaticci.

§. 1. *Per similit. Tac. Dav. ann.* 1. 12. Accrebbe l'angosce de' soldati il verno primaticcio con piogge continove (*cioè: venuto innanzi al tempo solito. Il Lat. ha* præmatura hiems)

§. II. *Per Primo, semplicemente*. Lat. *primus*. Gr. πρῶτος. *Amm. ant.* 9. 8. 7. Certamente abbo provato, che molto è più tenace la memoria di quelle cose, che s'apparano nella primaticcia età. *Pallad. cap.* 6. Ogni lavorio di vigna si vuol fare primaticcio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rinvergatori D' avvenimenti, buscator di nuove, Primaticci ansiar, stare avvertiti.

PRIMATO. *Il principal luogo si d'onore, si d'autorità*. Lat. *primatus*. Gr. τὸ πρωτεῖον. *M. V.* 1. 9. Se la moglie avrà il primato, diventerà contraria al suo marito. *Dav. Scism.* 43. Calvino scrisse contro a questo primato ecclesiastico d' Arrigo.

§. *Onde Tenere il primato, che si dice di Chi sopraffà a tutti gli altri*. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 426. Nella classe de' gravi poeti tiene senza controversia il primato (e di che sorte?) Omero.

PRIMAVERA. *Una delle quattro stagioni, nella quale rinverdisce la terra, e si rinnuova l'anno*. Lat. *ver, ĕris*. *Becc. nov.* 51. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati ec. *Petr. canz.* 35. 4. Così rose, e viole Ha primavera, e'l verno ha neve, e ghiaccio. *Beez. Varch.* 1. *rim.* 6. Chi vuol l'almo liquore, Per cui parte tristezza, e speme riede, Nol cerchi a primavera, Che Bacco solo all' autunno il diede.

§. *Primavera, figuratam. per la Verdura, e i Fieri, che nascono di primavera*. *Dant. Purg.* 28. Tu mi fai rimembrar dove, e qual era Proserpina nel tempo, che perdette La madre lei, ed ella primavera. *Buc. ivi*: Primavera ec. cioè lo prato, e la verdura, nella quale ella era a cogliere fiori.

PRIMERANO. *V. A. Add. Primiero, Primo*. Lat. *primus*. Gr. πρῶτος. *Vit. Barl.* 13. Ancora regnava il nemico per lo peccato del primerano padre. *E* 14. Noi siamo tutti giudicati a morte per le peccata del nostro primerano padre.

PRIMICERIO. *Nome di Dignità ecclesiastica*. Lat. * *primicerius*. Gr πρῶτος τῆς τάξεως. *Borgh. Vesc. Fior.* 448. Dietro a lui seguiva l' Archidiacono, dipoi il Primicerio, e conseguentemente il Preposto. *E* 452. Del Primicerio, se si seguisse la proprietà del nome, e la sua prima instituzione nella corte del secolo, si potrebbe credere, che fosse il guardiano, e maestro delle scritture.

PRIMIERA. *Sorta di Giuoco di carte*. *Buon. rim.* 50. La primiera è un giuoco tanto bello, E tanto travagliato, e tanto vario ec. *E appresso*: Nella primiera è mille buon partiti. *Malm.* 6. 34. Con le carte a primiera un' altra fretta I confortini giuoca, e le ciambelle.

§. *Primiera, si dicono anche Quattro carte di quattro semi*. *Alleg.* 262. Quand' ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un piffi piffi in aria D'un, che aspetta primiera in su buon resto.

PRIMIERAMENTE. *Avverb. In principio, Da prima*. Lat. *primum*. Gr. πρῶτον. *Becc. introd.* 6. E come il giovocciolo primieramente era stato, ed ancora era certissimo indizio di futura morte, così erano queste a ciascuno, a cui venieno. *E nov.* 46. I giovani si credettero primieramente esser beffati. *Coll. SS. Pad.* Quegli, che primieramente per lo giudicio di Dio merito d'avere il reame d'Israel. *Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere ec. seguivano sempre ne' medesimi punti del collo.

PRIMIERO. *Add. Primo*. Lat. *primus*. Gr. πρῶτος. *Becc. nov.* 41. 10. Egli non si compie il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che egli riuscì il più leggiadro, ed il meglio costumato ec. *Petr. canz.* 4. 3. Qual mi fec'io, quando primier m'accorsi Della trasformata mia persona (*qui vale: Primieramente*) *E canz.* 24. 6. Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch'alla mia lingua era distretto intorno Su nel primiero scorno.

PRIMIPILO. *V. L. Capo di prima schiera*. Lat. *primipilus*. Gr. πρώτην τάξιν ἄρχων. *Dant. Par.* 24. La grazia, che mi dà, ch'io mi confessi, Comincia'io, dall' alto primipilo, Faccia gli miei concetti essere espressi. *Buc. ivi*: Dall' alto primipilo, cioè dall' alto campione, che porto prima la lancia, con che fu vinto lo nostro inimico.

PRIMITIVAMENTE. *Avverb. In principio*. Lat. *primo, primitus, primitus*. Gr. πρώτως.

§. *Per Abuon'ora, Per tempo, e lo stesso, che Primaticciamente*. Lat. *mature*. Gr. ὡραίως. *Cr.* 2. 17. 6. E' imperciò, se allora non sarà per tempo, cioè primitivamente seminata, non avrà forza contra 'l verno la magra, e tenera pianta (*così leggono alcuni Testi a penna, sebbene ha stampato, forse sull' autorità d' altro T. ha* primaticciamente)

PRIMITIVO. *Add. Primo, Che ha origine da alcuno*. Lat. *primitivus*. Gr. πρωτότυπος, ἀρχικὸς. *Amet.* 57. Egli, in se stesso faccendo della sua primitiva vita comparazione alla presente, se medesimo schernendo, rammemora. *Difend. Pac.* Già sia che le cause primitive sieno più delle seconde. *Coll. SS. Pad.* Egli vedeva, che non aveva in alcuna guisa presa la primitiva cagione di questa infermità. *Franc. Sacch. Op. div.* 135. Prima che 'l mondo fosse, Dio era; adunque fu primitivo.

PRIMIZIA, o PREMIZIA. *Frutto primaticcio*, Lat. *primitiæ*. Gr. ἀπαρχή. *Bus. Purg.* 29. 1. Primizie sono le cose primaticce, le quali per la

sua novità più piacciono. *Pass.* 318. Iddio ordinò, che fosse loro provveduto delle decime, e delle primizie, e delle offerte.

§. I. *Per metaf. Amm. ant.* 3.7.5. Ella (*la vergogna*) è verga di disciplina ec. guardiana di fama, onor di vita, sedia di vertude, e di vertude primizia. *Dant. Purg.*29. Mentr' io m'andava tra tante primizie Dell'eterno piacer tutto sospeso ec. (*qui vale: cosa vaga, e dilettevole*) *M.V.* 11. 42. Assai miseramente passò di questa vita, ed il corpo suo con due baftagi, e un famiglio fu portato alla chiesa, e tale fu il fine del valentre, e famoso uomo della premizia de' Dogi di Genova (*cioè: de' primi, che conseguissero cotal dignità*)

§. II. *Primizia, per Colui, dal quale si trae l'origine.* Lat. *parens.* Gr. γονεύς. *Dant. Par.16.* Ditemi dunque, cara mia primizia, Quai son gli vostri antichi, e quai fur gli anni, Che fi segnaro in vostra puerizia?

PRIMO. *Principio di numero ordinativo, al quale segue Secondo, ec.* Lat. *primus.* Gr. πρῶτος. *Bocc. introd.* 49. E chi il primo di noi esser debba, nella elezion di noi tutti sia. *E* 50. Ad una voce lei prima del primo giorno elessono. *Amet.* 96. E ne' di primi dentro al divin seno, Per virtù vera del suo primo amore Di somma beninanza sempre pieno, Nascemmo. *Petr. canz.*4.1. Nel dolce tempo della prima etade. *Dant. Purg.* 2. Lo mio maestro ancor non fece motto, Mentre che i primi bianchi aperser l'ali. *E* 3. E ciò, che fa la prima, e l'altre fanno.

§. I. *Per Antenato.* Lat. *majores, parentes.* Gr. πρόγονοι. *Dant. Inf.*10. Poi disse': fieramente furo avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte.

§. II. *Per Principale.* Lat. *princeps.* Gr. ἄρχων. *Dant. Purg.*1. Che non si converfia l'occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch'è di que' di Paradiso. *Fir. Asf.*28. E io seguitando la domandai, se conosceva un certo Petronio, uomo de' primi della città. *E* 103. Quivi erano per combattere le prime spade della Marca.

§. III. *Primo sonno, Prima giovanezza, e simili, vagliono Il principio del sonno, Il principio della giovanezza, e simili. Petr. canz.* 3. 4. E non mi stanca primo sonno, od alba. *E canz.* 18.4. Ed io 'l provai'n sul primo aprir de' fiori. *Bocc. proem.*2. Dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore ec.

§. IV. *Il primo tratto, Al primo tratto, e simili; vagliono Al principio, Da principio, Subitamente. Cron. Morell.* Pagò 140. mila fiorini di primo tratto. *Bern. Orl.*1.27.24. Ma non vuoi ben contar, com'andò il fatto, Perchè tu pur fuggisti il primo tratto.

§. V. *Minuto primo, vale La sessantesima parte d'un grado, o d'un'ora. Sagg. nat. esp.* 159. Pigliandosene uno (*orivolo*) del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo.

§. VI. *Primo primo, così raddoppiato ha forza di superl. Borgh. Orig. Fir.*149. S'egli intendesser, che il nostro san Giovanni non fusse stato il primo primo titolo del vescovado.

PRIMOGENITO. *Primo generato, Primo figliuolo.* Lat. *primogenitus.* Gr. πρωτογενής. *Nov. ant.*4.1. Uno Re fu nelle parti d' Egitto, lo quale avea un suo figliuolo primogenito. *Cr.* 9. 97.1. Non si crede, che fuggano (*le pecchie*) se sterco di primogenito vitello si ponga a' buchi de' vasi. *Pallad. cap.* 38. Le fessure loro s'ungono con isterco di vitello primogenito, e vergine. *Star. Eur.* 6. 122. Confermarono il primogenito del morto Arrigo ec. nello imperio, che fu del padre. *Serd. stor.* 1. 46. Gli venne incontro il figliuolo del Re primogenito.

PRIMOGENITURA. *Astratto di Primogenito.*

§. I. *Primogenitura, si prende eziandio per Ragione di succedere negli stati, e negli effetti, che porta seco l'esser primogenito.* Lat. * *primogenitura.* Gr. πρωτογενή. *Mor. S. Greg.* Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie. *Maestruzz.* 2. 32.6. Giacobbe figurativamente disse, che era Esaù primogenito d' Isaac, imperocchè la primogenitura sua di ragione a lui toccava.

§. II. *Primogenitura, vale anche quella Parte d'eredità, che s'aspetta al primogenito.*

PRINCE. *Principe.* Lat. *princeps.* Gr. ἄρχων. *Dant. Purg.*10. Quiv'era storiata l'alta gloria Del Roman Prince, lo cui gran valore Mosse Gregorio alla sua gran vittoria. *Dittam.* 1. 9. Quì dei immaginar, ch'un regno ha Prince, Duca, Marchese, Conte, e più paesi, Poi sopra tutti il nome del Re vince. *E* 1. 26. Poi ritornato a me questo mio Prince, Ed essendo al consiglio disperato, Mostrò 'l suo ardire ec. *E* 5. 17. D'ogni serpente questo è Re, e Prince.

PRINCIPALE. *Add. Il Primo di grado, Soprano, Maggiore.* Lat. *primus, princeps, principalis.* Gr. ἀρχικός, ἡγεμονικός, πρῶτος. *Bocc. introd.*49. Estimo, che di necessità sia convenire esser tra noi alcuno principale, il quale noi ed onoriamo, ed ubbidiamo come maggiore. *E nov.* 2. 7. Pensa, che tali sono là i prelati, quali tu gli hai quì potuti vedere, e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale. *E nov.*13.22. La principal cagione, per la quale mi mossi, è tolta via. *Dittam.*5. 3. Ma, se ti piace, ancor vorrei udire Nomare alcuna stella principale Del zodiaco ugual luogo partire. *Tes. Br.*2.37. L'altro principale (*vento*) che vien di verso ponente, caccia 'l freddo, e 'l verno, e mena fiori, e foglie, e primavera.

§. I. *Si usa talora in forza di sust. e vale lo stesso. Amm. ant.*3.3.9. Non è da seguitare pur uno, avvegnachè sia ottimo, perchè 'l seguitatore non diventa pari al principale. *M.V.* 3. 106. Que' privilegi, quelle immunità, e quel dono avelle il successore, che 'l principale. *Agn. Pand.*33. Niuna cosa tanto giova, niuna fa tanto buoni i fattori, quanto la provedenza, e la sollecitudine del principale.

§. II. *Per Primiero, Di prima.* Lat. *primus. Cr.*9. 88.1. Nelle colombaie nuove non si voglion metter colombi vecchi, imperocchè si partono, e ritornano a' principali luoghi.

PRINCIPALISSIMAMENTE. *Superl. di Principalmente.* Lat. *potissimum. Varch. stor.* 10. 282. Nessuno può negare, che il cuore, come principalissimo, non si debbia principalissimamente guardare.

PRINCIPALISSIMO. *Superl. di Principale.* Lat. *potissimus.* Gr. κυριώτατος. *Tac. Dav. stor.*2.293. Vennevi Muciano con legati, tribuni, centurioni, e soldati principalissimi. *Borgh. Fir. Lib.* 313. Nè son queste di quella sorta memorie, che si mandino ec. per successione da' padri a' figliuoli ec. ma de' capi principalissimi della istoria.

PRINCIPALMENTE. *Avverb. Nel primo, e principal luogo, Per primo, e principal motivo.* Lat. *potissimum, principaliter.* Gr. μάλιστα. *Cavalc. Specch. cr.* E questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere, e in sostenere ogni persona con dolcezza. *Distam.* 5. 4. Principalmente so, che mi consenti, Che partir meglio non si poria 'l cielo ec. *Com. Inf.* 7. Dividesi adunque questo capitolo principalmente in quattro parti. *Bocc. nov.*94.2. A che la nostra età ci dee principalmente inducere. *Cas. lett.*9. Viene alla corte il sig. Annibale Rucellai nipote di Monsignor della Casa principalmente per suoi negozj privati.

PRINCIPARE. *V. A. Signoreggiar come principe.* Lat. *dominari, regnare.* Gr. κυριεύειν. *Fior. Ital.* Iano fu grand' uomo di persona, e tanto savio in quella prima etade, che fu il primo uomo, che regnasse, o principasse. *Serm. S. Ag.* Niuno può nel presente principare, e nel tempo, che dee venire, essere innalzato. *Omil. S. Greg.* Principare è essere maggiore, che tutti. *S. Ag. C. D.* Non comandano per cupidigia di signoreggiare, ma per ufizio di consigliare; nè per superbia di principare, ma per misericordia di provvedere.

PRINCIPATO. *Titolo del dominio, o grado del principe.* Lat. *principatus, dominatus.* Gr. ἀρχή, κράτος. *Lab.* 164. Il quale ordine l'antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' papati, negl' imperj, ne' reami, e ne' principati. *Dittam.* 2. 18. L'altro, che parve in ogni atto più strano, Il principato di Borgogna tenne. *Circ. Gell.*3.71. Non sai tu, che un principe tiene nel suo principato il luogo, che tiene Iddio ottimo, e grandissimo nell'universo? *E* 3.73. Certamente che non si può negare, che ne' principati non sieno molto più i pensieri, e le noie, che non sono i piaceri.

§. I. *Per metaf. vale Preminenza, Maggioranza.* Lat. *princeps locus.* Gr. τὸ πρωτεῖον. *Amm. ant.*11. 1.15. E però a questa scienzia da' nostri maggiori è dato principato sopra tutte l'altre. *Teol. Mist.* Per lo suo importuno stendimento, e dignità tiene il principato nell'anima.

§. II. *Principati, è anche Nome di una delle gerarchie degli Angeli.* Lat. *principatus.* Gr. ἀρχαί. *Dant. Par.*28. Poscia ne' duo penultimi tripudj Principati, ed Arcangeli si girano. *Com. Inf.* 7. Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, sesto Principati ec. *Legg. Nat. S. Gio: Bat. S. B.* Ebbe officio delli Principati, li quali sono spiriti, che ci insegnano avere reverenza alli nostri maggiori.

Cavalc. Frate, ling. Principati son quegli spiriti, che sono principi, e rettori di certi altri spiriti minori, e impongono a essi quello, che abbiano a fare.

PRINCIPE. *Quegli, che gode il dominio, e il grado del principato; ed è titolo, che generalmente si dà ad ognuno, che ha stato, e signoria grande.* Lat. *princeps.* Gr. ἄρχων. *Bocc. nov. 28. 13.* La quale (*polvere*) nelle parti di Levante avuta avea da un gran principe. *Petr. cap. 8.* Poscia Vespasian col figlio vidi ec. E 'l buon Nerva Traian principi fidi. *Dant. Par. 29.* Così vid' io l' un dall' altro grande Principe glorioso essere accolto. *Cas. lett. 14.* V. sig. Illustriss. è più obbligata a difender questa santa Sede, che molti altri di quei principi.

§. I. *Principe, si dice anche al Primogenito de' Principi grandi, che dee succeder nel loro stato. Red. lett. 2. 288.* Desidera, che V. sig. le mandi qualche libro da leggere di quegli della libreria del serenissimo principe di Toscana.

§. II. *Principe, per Principale, Primo.* Lat. *principalis.* Gr. πρῶτος. *Guid. G. 287.* E intanto si mostrò suo fautore, che il fece risarmare principe dell' oste. *Vit. SS. Pad. 2. 287.* Era maestro, e principe della milizia di Troiano Imperadore. *Segr. Fior. Art. guerr. 10.* Non credo, che ad uno, che fia numerato tra' principi d' una città, fusse stato difficile introdurgli.

PRINCIPESSA. *Femm. di Principe. Tesoret. Br.* E vidi là dintorno Dimorare a soggiorno Cinque gran principesse. *Salvin. disc. 3. 7.* Sapete ottimamente quante si contino ec. principesse, e regine.

PRINCIPIAMENTO. *Cominciamento.* Lat. *principium, initium.* Gr. ἀρχή. *S. Ag. C. D.* Perch' io ho cominciato a dire del principiamento della santa città.

PRINCIPIANTE. *Che principia.* Lat. *inchoans. Fir. dis. an. 56.* Ricordati, che la divina giustizia non solo gastiga le nostre seguite impietà, ma spesso impedisce il loro principio colla rovina, e colla morte de' principianti. *Tac. Dav. Pers. sleg. 419.* Ora rimane a dirci con quali esercizi i giovani principianti nutrivano, e assodavano i loro ingegni.

PRINCIPIARE. *Cominciare, Dar principio.* Lat. *incipere, inchoare, exordiri.* Gr. ἄρχεσθαι. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essendo turbati nel principiare, e nella tenerezza medesima della loro conversione, non ritornassero sbigottiti a quello, che ec.

PRINCIPIATO. *Add. da Principiare.* Lat. *inchoatus, inceptus.* Gr. ἀρχόμενος. *Cron. Morell. 217.* Principiato negli anni di Cristo 1393. *Franc. Sacch. rim. 63.* Che' mal, che seguon da lui principiati, Cento per un gli fian pene dolenti. *Sagg. nat. esp. 141.* Lo squarcio principiato nell' argento della saldatura tirò innanzi per l' oro ancora.

PRINCIPIATORE. *Che principia, Cominciatore.* Lat. *auctor, inceptor.* Gr. ἀρχόμενος. *Mor. S. Greg.* I Duchi della parte avversa sono i principiatori degli errori. *Libr. Viagg.* Egli fue principiatore, e cominciatore di fare adorare gl' Idoli. *Franc. Sacch. Op. div. 137.* Quattro furono li principiatori degli ordini, e da tutti quelli i frati, e monachi, e monache sono discesi, *E appresso:* S. Domenico non fu principiatore d' ordine. *E rim. 42.* Morendo il Re Pipin nel gran guadagno Principiator de' suoi con real chioma (*qui valet: primo, primiero*)

PRINCIPIO. *Quello, che produce qualche effetto distinto da se, ed esso, come tale, non viene considerato prodotto da altri.* Lat. *principium.* Gr. ἀρχή. *Petr. son. 303.* Donna, che lieta col principio nostro Ti stai, come tua vita alma richiede ec. *Pass. 205.* Si puote considerare la superbia in quanto ella ha una generale influenza in tutti i vizj, de' quali ella è originale principio, e cagione. *Bocc. nov. 31. 20.* Raguarda alquanto a principj delle cose.

§. I. *Per Cominciamento d' alcuna cosa.* Lat. *exordium, initium.* Gr. ἀρχή. *Amm. ant. 3. 5. 1.* Veramente a qualunque bene noi intendiamo, non dovemo indugiare a cominciare, perocchè 'l principio è grande parte della cosa. *Bocc. introd. 1.* La presente opera, al vostro iudicio, avrà grave, e noioso principio. *E 5.* Quasi nel principio della primavera dell' anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. *E 54.* Trovarono Parmeno studiosamente aver dato principio al suo uficio. *Eg. 1. f. 5.* Conciossiacosachè dal principio del mondo gli uomini siano stati da diversi casi della fortuna menati. *E nov. 69. 16.* Alti principj ha dati la donna a' miei felici amori. *Petr. son. 59.* S' al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quartodecim' anno, ch' io sospiro. *E 139.* O invidia nemica di virtute, Ch' a' be' principj volentier contrasti. *E canz. 18. 2.* Principio del mio dolce stato rio. *Dant. Purg. 14.* Che dal principio suo, dov' è si pregno L' alpestro monte ec.

§. II. *Per Primo fondamento d' alcuna scienza, o d' altra facoltà. Cas. lett. 67.* Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principj, e maestro, e ozio, e ingegno, che bastano a farlo. *E 75.* Voi avrete nella Politica d' Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principi.

PRIORATICO. *V. A. Magistrato de' priori, che era il supremo nella repubblica Fiorentina. G. V. 9. 77. 1.* L' altra, che segnoreggiava la città nel prioratico ec. volentieri l' arebbono contrastato.

PRIORATO. *Prioratico. G. V. 6. 55. 3.* Ci trovammo con lui in compagnia allo ufficio del priorato. *E 8. 12. 1.* Avendo in sul priorato loro amici, si procacciaro di romper gli ordini del popolo. *Cron. Morell. 273.* E se non puoi al tempo d'un priorato, aspettane tanti, ti venga fatto; che sono cose, che chi dura di seguirle, vengono una volta fatte. *Cronichett. d' Amar. 219.* Essendo ec. il priorato di due mesi occorrenti.

§. *Per titolo di priorìa, o di dignità ecclesiastica, o cavalleresca. Magnifrusc. 1. 34.* Che sarà, se l' abbate fa in confessione il peccato d' alcuno priore sottoposto a lui, del quale peccato il priorato e la cagione?

PRIORE. *Colui, ch' è nell' uficio del priorato. G. V. 7. 79. 1.* Negli anni di Cristo 1282. ec. crioffi, e fece nuovo ufficio, e signoria a governamento della detta città di Firenze, i quali si chiamarono priori dell' arti, il qual nome di priori dell' arti viene a dire i primi eletti sopra gli altri. *E 8. 1. 3.* Ordinaro, che oltre al novero de' sei pri quali governavano la città, fosse u falioniere di giustizia di Sesto in *Lab. 313.* Forse t' avrebbe potuto priori, che oggi contano da' tuoi ci ai si difidera? *Cron. Vell. 142.* Il Duca fue fatto signore di Firenze vita, e fue messo insul palagio de' ri, e cacciatone fuori i priori. *Ri Bell. man. Ant. Pucc. 182.* Firenze go oggi sua grandizia Per otto popo la son priori, Ed un gonfalonier dell stizia.

§. *Per Colui, che gode il priorato ginsic. del §. Bocc. nov. 1. 34.* Il santo fu insieme col prior del luogo, e sonare a capitolo, alli frati raun quello mostro ec. *Pass. 95.* Amen abate, e'l priore contarono quelle era intervenuto allo scolaio. *Pec trod.* Egli ebbe in Romagna nella di forlì un munistezo, dove era una ra con più suore. *E appresso:* Era d to onesta, ed angelica vita, che la ra, e l' altre suore le portavano sin rissimo amore, e riverenza. *Borgh Fior. 409.* Quando si accettasse, che me di priore succedesse col tempo ce di quel primo ec. *E appresso:* M al sicuro avessero intorno all' anno canonici, il capo de' quali si diceva re ec.

PRIORÌA. *Chiesa, che ha cura d me, ed è di mezzano dignità tra la p chia, e la pieve. Bocc. nov. 92. 15.* Gl nò una gran priorìa di quelle delle dale, di quello avendol fatto far liere.

PRIORISTA. *Libro, dove sono i priori. Buon. Tanc. 4. 6.* E sai, ch' non la guarda al casato. Nè fa prov o legge prioristi. *E Fior. 3. 2. 17.* Q Scotto vuol fare un prioristà. *De cam. 138.* E chi non ha ben saputo q nostro uso di priorità, ha ripieno il rista di errori, e vi si veggono assai biamenti di nomi, e mescolanze di giie.

PRIORITA', PRIORITADE, e P RITATE. *Astratto di Primo; L' e primo. Bus. Par. 6. 1.* L' uno volea vi per la priorità del del tempo, e l' per la maggioria del numero. *E al* Sicchè non fi può dar ne priorità posterità.

PRISCAMENTE. *Avverb. A mente.* Lat. *antiquitus, olim.* Gr. πα παλαιῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Confor costumava priscamente nella Chie

PRISCO. *V. L. Add. Della prima Antico.* Lat. *priscus.* Gr. παλαιός, *son. 32.* I' faro forse un mio lavor si do Tra lo stil de' moderni, e 'l sermos sco ec. *Tac. Dav. ann. 4. 87.* Era propr Tiberio con somiglianti parole pr ricoprire le malvagità sue nuove.

PRISMA. *Termine geometrico, e Figura solida contenuta da piani, de i due eppsti son simili, eguali, e para e gli altri parallelogrammi.* Lat. *pri* Gr. πρίσμα. *Gal. dial. nuov. scienz.* Segando il prisma secondo la linea p bolica, sene cava la terza parte. *E 6 229.* L' abbassamento dell' acqua all zamento del prisma avrà la medes proporzione, che l' una delle basi del tima alla superficie dall' acqua circons *Viv. prop. 8.* Dato il peso massimo sesto mezzo d' un cilindro, o prisma, dot resistenza è minima ec.

PRISTINAMENTE. *Avverb. Primieramente, Di prima.* Lat. *primum, primitus. Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi alli costumi pristinamente praticati.

PRISTINO. *V. L. Di prima, Primiero.* Lat. *pristinus.* Gr. πρωτεῖος. *Bocc. nov.* 17. 53. Se vedi ec. di porermi in alcun modo nel mio pristino stato ritornare, priegoti l'adoperi. *Teseid.* 9. 58. Che l'abito, che avete pien di guai, Vestito di dolor cacciate via, E nel pristino stato ritornate. *Cr.* 9. 19. 3. Non mangi (*il cavallo*) nè bea, nè dimori al sole insin a tanto che al pristino stato non è ridotto. *Dial. S. Greg.* Un calice rotto restituì alla pristina integrirade.

PRIVAGIONE. *Privazione.* Lat. *privatio.* Gr. στέρησις. *G. V.* 9. 275. 1. Per cagione del processo, e scomunica, e privagione, che Papa Giovanni avea fatto contro a lui. *Pass.* 188. Dove si dimostra, come al peccato concorre una privagione di quello, che dirizza al fine, cioè alla beatitudine.

PRIVAMENTO. *Privazione.* Lat. *privatio.* Gr. στέρησις. *Libr. Amor.* Non per difiderio d'amarla, nè di voler lasciarla prima dee esser punito di privamento d'amore. *Coll. SS. Pad.* La nudità, e 'l privamento di tutte le ricchezze non sono perfezione, ma strumento di perfezione. *Bur. Purg.* 7. 1. Poichè Virgilio ebbe manifestato la cagione del suo privamento della beatitudine ec. *E appresso*, Mentrechè hanno il giorno ec. possono montare ec. ma essendo notte, che significa privamento della grazia di Dio, si può scendere ec.

PRIVARE. *Far rimaner senza, Dispogliare.* Lat. *privare, spoliare, adimere.* Gr. στερίσκ. *Bocc. introd.* 4. Quelle d'innumerabile quantità di viventi avendo private. *E cant.* 1. 2. Nè accidente nuovo, o penser vecchio Mi può privar di sì caro diletto. *Dant. Purg.* 5. L'Angel di Dio mi prese, e quel d'Inferno Gridava: o tu dal Ciel, perchè mi privi? *E* 33. Forse maggior cura, Che spesse volte la memoria priva, Fatto ha la mente sua negli occhi oscura. *Petr. son.* 99. Amor mi strugge 'l cuor, fortuna il priva D'ogni conforto.

PRIVATA. *Sust. Fogna, Luogo dove si gettano le immondizie.* Lat. *cloaca.* Gr. ἀφεδρών. *Vit. SS. Pad.* Faccendosi beffe delle sue parole, il si pure strascinava dietro su per la piazza, e poi lo gittò in una privata. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 3. La prigione, che m'è data, Una casa sotterrata, Vi riesce una privata.

PRIVATAMENTE. *Avverb. In privato, In particolare.* Lat. *privatim.* Gr. ἰδίᾳ. *Mor. S. Greg.* Le dicono a ciascuno privatamente, quasi con silenzio. *Serd. stor.* 6. 234. Facendogli giurare privatamente di eseguire l'uficio con cura, e con fedeltà.

§. *Talora, vale Da uom privato, cioè Senza tener grado di signore. G. V.* 8. 5. 4. E privatamente nella rocca di Fiumone in Campagna il fece tenere in cortese prigione. *E cap.* 19. 2. Il conte vedendo ritenuta sua figliuola, e se dal Re a leggier guardia, si partì privatamente di Parigi, e fuggissi in Fiandra. *Bocc. vit. Dant.* 231. Prima propose di lasciare del tutto ogni pubblico ufficio, e viver seco privatamente.

PRIVATIVAMENTE. *Avverb. Con privazione, A esclusione.* Lat. *privative. Esp. Salm.* Lo affermarono di lui, e ne parlarono privativamente di tutti gli altri.

PRIVATIVO. *Add. Che priva.* Lat. *privativus.* Gr. στερητικὸς. *Fr. Giord. Pred. R.* Diletti mondani, e privativi del vero bene. *Varch. Lez.* 432. Le cagioni di corale frigidità ec. sono due, una privativa, e l'altra positiva.

PRIVATO. *Sust. Luogo, dove si depongono gli escrementi, che per altro nome lo diciamo Agiamento, Cesso, e Luogo comune; forse così detto dall'esser posto in parte non pubblica, e più nascosta, che sia possibile.* Lat. *latrina.* Gr. κοπρών. *Mirac. Mad. M.* Comandarono, che fosse gittato in un privato, acciocchè vi affogasse iv' entro. *Dant. Inf.* 18. Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata in uno sterco, Che dagli uman privati parea mosso. *Bus. ivi:* Che dagli uman privati parea mosso, cioè parea, che discendesse dal mondo da' luoghi communi degli uomini giù nella detta fossa. *Franc. Sacch. nov.* 144. Egli era meglio, ch'io fossi stato convolto in un privato, se per questo io doveva aver merito dal signore. *Cr.* 4. 34. 1. La cella del vino a Settentrione la dobbiamo avere opposita ec. di lungi da bagni, da stalle, da forno, da privati, da cisterne ec. e da tutte cose di puzzo, o di mal odore. *Sen. Pist.* 87. Siccome i danari, i quali caggiono nel privato.

PRIVATO. *Add. Contrario di Pubblico.* Lat. *privatus.* Gr. ἰδιῶτ. *Bocc. nov.* 98. 33. Considerando, che di me là avrete ottimo ofte, ed utile, e sollicito, e possente padrone così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati.

§. I. *Persona privata, si dice Qualunque persona a differenza del sovrano, e specialmente anche di chi non ha grado di dignità. Bocc. nov.* 1. 9. Per cui molte volte, e dalle private persone, alle quali assai sovente faceva ingiuria ec. fu riguardato. *Bus. Inf.* 23. 2. Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però si dice benificio conceduto da Principe a private persone. *Circ. Gell.* 3. 73. Parliamo d'un privato che non abbia a penfare ad altri, che a se, e alla famiglia sua.

§. II. *Private, per Nascosto, Riposto.* Lat. *reconditus, occultus.* Gr. κρυπτὸς, κρύφιος. *Tes. Br.* 3. 2. L'acque del lago si entrano sotterra, e corrono chiuse, e per fori privati dentro dalla terra tanto, ch'elle appaiono in Cesarea (*così ne' T. a penna*)

§. III. *Private, per Ispeziale, Particolare.* Lat. *peculiaris, proprius.* Gr. ἰδιωτικὸς, ἰδιάζων. *M. Aldobr. P. N.* 22. E spezialmente se la femmina è dilibertà d'un giorno dinanzi sua privata malattia. *Esp. Pat. Nost.* Come quando elle hanno le loro private malattie.

§. IV. *In privato, posto avverbialm. vale privatamente.* Lat. *privatim.* Gr. ἰδίᾳ. *Sen. ben. Varch.* 4. 4. Colui, che ciò dice, non ode le voci di coloro, i quali pregando gli si raccomandano, e i voti, che per tutto così pubblicamente, come in privato si fanno, alzate le mani al cielo.

PRIVATORE. *Che priva. Filoc.* 5. 253. Perciocchè egli è d'onor privatore, adducitor d'affanni, destator di vizj ec. *Amet.* 61. Di ciò, che hai donato, non essere privatore.

PRIVATRICE. *Verbal. femm. Che priva. Lab.* 109. Vedere adunque doveri, amore essere una passione accecatrice dell'animo, disviatrice dello 'ngegno, ingossatrice, anzi privatrice della memoria.

PRIVAZIONE. *Mancanza d'una cosa in soggetto, che communemente è atto ad averla, ed anche L'essere privato.* Lat. *privatio.* Gr. στέρησις. *G. V.* 6. 26. 3. Considerando la verità del processo, e dell'opere di Federigo fatte contro alla Chiesa ec. egli fu colpevole, e degno della privazione per le ragioni dette nel detto processo, e poi per l'opere commesse per lui appresso la sua privazione. *E* 10. 70. 7. Che nullo ec. gli dovesse dare aiuto, consiglio, o favore, nè averlo, nè tenerlo per Papa in pena di privazione d'ogni degnità. *Pass.* 189. La morte è privazione di vita. *Dant. Conv.* 134. Perocchè essa è beatitudine dello 'ntelletto, la sua privazione e amarissima, e piena d'ogni tristizia. *Tes. Misc.* Allora si spongono le parole per la privazion dell'amore. *Coll. SS. Pad. All.* Star remori in solitudine, e seguitare in tal modo la privazion di tutte le ricchezze. *Com. Inf.* 3. Onde è da sapere, che l'anima, che è in privazione d'Iddio, perocchè in Dio è obbierto dello 'ntelletto ec. *Sagg. nat. esp.* 129. Altro non fosse il freddo, che una total privazione, e discacciamento del caldo.

PRIVIGNO. *V. L. Figliastro.* Lat. *privignus.* Gr. πρόγονος. *Disciam.* 2. 5. Il gener suo, e privigno Tiberio.

PRIVILEGIANTE. *Che privilegia Borgh. Mon.* 136. Comecchè l'atto stesso del privilegiare non sol paia in prima vista portar seco maggioranza, e dignità del privilegiante, ma proprio dominio ec.

PRIVILEGIARE, *che gli antichi differo anche* BRIVILEGIARE. *Far particolar grazia, o esenzione a luogo, o a persona.* Lat. *alicui privilegium dare, immunem reddere.* Gr. προνομίαν τινὶ διδόναι τινί. *Bus. Purg.* 8. 2. Privilegiare è dare grazia, e così si dee intendere. *G. V.* 4. 1. 5. Questo Otto primo privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d'oro, e d'ariento. *Dant. Purg.* 8. Uso, e natura sì la privilegia. *Petr. son.* 46. Nè poeta ne colga mai, nè Giove La privilegi, ed al sol venga in ira.

§. *Per Dare in feudo, Investire.* Lat. *dominium tradere.* Gr. κύριον παραδίδωμι. *Cron. Vell.* 123. Alcuni dissono, ch'e' l'avea privilegiate a Messer Bernabò. *E altrove:* Privilegiandoci le terre altra volta privilegiate, e quelle poi abbiamo acquistate. *G. V.* 7. 101. 2. Andonne a Nerbona per passare in Catalogna per prendere il reame d'Aragona, onde Carlo suo secondo figliuolo era privilegiato dalla Chiesa di Roma. *Stor. Pist.* 52. Lo Imperadore privilegiò Pierrasanta ec. a messer Simone Filippi della famiglia de' Reali di Pistoia.

PRIVILEGIATO, *che dagli antichi autori fu talora detto anche* BRIVILEGIATO. *Add. da Privilegiare; Che ha privilegio.* Lat. *privilegiarius, privilegio praditus, Bud.* Gr. προνομίαν ἔχων. *Lucian. M. V.* 9. 58. Poco è da pregiare per onestà di fama, che uno sia colle usate solennitadi ne' luoghi, dove sono li studj generali delle scienze privile-

giate dalla autorità del santo Padre, e dello Imperio di Roma, publicamente scolaio maestrato. *Libr. Amor.* Avvegnadiochè questo ne' maschi si sostegna per uso, e per privilegiata natura. *Barn. Orl.* 2. 8. 57. Tu sopra gli altri privilegiato In questo luogo se' venuto armato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Questo è un trattato Nuovo del testamento militare Tanto privilegiato. *E* 5. 1. 8. Essi di fatto Con quell'autorità privilegiata Data loro ab antico, e già prescritta ec. Convocaro il consiglio.

PRIVILEGIO, *che gli antichi dissero anche* BRIVILEGIO. *Grazia, o Esenzione fatta a luogo, o a persona.* Lat. *privilegium.* Gr. προνομία. *Dant. Purg.* 26. Or se tu hai sì ampio privilegio, Che licito ti sia l'andare al chiostro ec. Fagli per me un dir di paternostro. *Bust. ivi*: Li privilegi sono certezza, e prova delle grazie, e delle autoritadi concedute da' signori a' loro minori, e però si può poner lo privilegio per la grazia. *Dant. Par.* 16. Da esso ebbe milizia, e privilegio. *E* 27. Nè, ch'io fossi figura di sigillo A' privilegi venduti, e mendaci, *Bus. Inf.* 23. 2. Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però si dice beneficio conceduto da Principe a privata persona. *E Purg.* 8. 2. Privilegio è privata legge, cosa data singularmente ad uno, o a più, di grazia. *Bocc. nov.* 89. 1. Niuno altro, che la Reina, volendo il privilegio servare a Dioneo, restava a dover novellare. *G. V.* 10. 75. 2. Dando larghi privilegi, con falsa bolla, e per moneta. *Cavalc. Frust. ling.* I privilegi di pochi non fanno legge comune. *Petr. son.* 13. Ma rispondemi Amor: non ti rimembra, Che questo è privilegio degli amanti Sciolti da tutte qualitadi umane?

PRIVO. *Add. Mancante, Che sia stato dispogliato, Privato.* Lat. *expers, cassus.* Gr. ἄμοιρος. *Dant. Par.* 1. Maraviglia sarebbe in te, se privo D'impedimento giù ti fossi assiso. *Petr. son.* 61. In alcun marmo, ove di spirto priva Sia la carne. *E* 158. Alcun d'acqua, o di foco il gusto, e 'l tatto Acquetan, cose d'ogni dolzor prive. *Sagg. nat. esp.* 231. Le tavole son così deboli, e fiacche in attrarre, che talora paiono prive di virtù.

PRIZZATO. *Add. Brizzolato, Asperso di macchie.* Lat. *maculosus.* Gr. ποικιλόχρως. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ell'è prizzata di sanguigno.

PRO. *Sust. Giovamento, Utilità.* Lat. *commodum, utilitas.* Gr. ὄφελος, ὠφελία. *Bocc. nov.* 79. 35. Voi fareste danno a voi, senza fare a noi pro veruno. *E nov.* 90. 13. Il domandò, come i bagni fatto gli avesser pro. *Esp. Pat. Nost.* Nudrisce i suoi figliuoli, e fa loro pro. *Dant. Inf.* 2. Al mondo non fur mai persone nate A far lor pro, ed a fuggir lor danno, Com'io ec. *E Purg.* 32. Però in pro del mondo, che mal vive, Al carro tieni gli occhi, e quel, che vedi, Ritornato di là fa', che tu scrive. *Petr. son.* 117. pro, sì con quegli occhi ella ne face arder un ghiaccio, un fuoco, quando *Amm. ant.* 9. 5. 6. Suole fare, se tu abbi pochi detti di sapienpronto, ed in uso, che non fa, ai apparato molte cose, e non l' mano.

§. I. *In pro, e in contro, ovvero Pro, e contro, o simili, vagliono In utilità, e in danno, In favore, e in disfavore.* Lat. *pro, & contra.* Gr. ὑπὲρ, καὶ κατά. *G. V.* 11. 2. 13. Iddio permise quando in pro, e quando in contro al suo popolo. *Bocc. vit. Dant.* 244. Quattordici quistioni da diversi valenti uomini, e di diverse materie cogli loro argomenti pro, e contra fatti dagli opponenti, senza mettere tempo in mezzo raccolte. *Franc. Barb.* 54. 1. Non dico, che tu taccia, Se ragion mostri dirne pro, e contra.

§. II. *Buon pro ti faccia, e simili, si dicono per augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità.* Lat. *prosit.* *v. Flet* 91. *Fir. As.* 303. Coral fu il romore di tutti quei, che erano nella scala a gridare: buon pro ti faccia, buon pro ti faccia. *Ambr. Furt.* 3. 14. Quando piace al mio figliuolo, ed a voi mio amicissimo, ne son contento, e buon pro ci faccia. *E Cof.* 2. 3. Orbè hattisi A dir: buon pro ti faccia? *Burch.* 1. 60. Pro mi faccia alla barba di chi perde. *Malm.* 3. 61. Col fine, e saldo d'un buon pro vi faccia Ha dato un frego a tutti i debitori.

§. III. *Dare il buon prò.* *v.* DARE.

PRO. *Add. Valoroso.* Lat. *strenuus.* Gr. ἀγαθός. *Bocc. nov.* 17. 26. Al Duca d'Atene giovane, e bello, e pro della persona, amico, e parente del prenze venne disidero di vederla. *E nov.* 20. 19. Io so, che voi siete divenuto un pro cavaliere, poscìachè io non vi vidi. *Dittam.* 1. 13. Pro fu, nè mai ai suoi servi s'infinse. *Din. Comp.* 3. 77. Trovarono uno, che in corte era assai dimorato, uomo savio, e di nobile sangue, giusto, e famoso, di gran lealtà, pro d'arme, e di nobile schiatta. *Esp. Pat. Nost.* Cioè a dire, che tu sie pro, e vigoroso, e forte, e possente a ben fare.

PROAVO. *V. L. Bisavolo.* Lat. *proavus.* Gr. πρόπαππος. *Guicc. ster.* 1. 62. Sarei stato Re più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E* 8. 368. S'arrenderono Asola ec. a Giovanfrancesco da Gonzaga suo proavo.

PROBABILE. *Add. Da potersi provare; e si usa anche per Molto verisimile.* Lat. *probabilis.* Gr. πιθανός. *Guid. G.* Per le medesima prendesse argomento di probabile scusa. *Coll. SS. Pad.* Con probabile principio tanto più gravemente curiamo di commuoverci a miglior fine per ispiritual fervore. *Amm. ant.* 21. 2. 7. Perciocchè allora la cosa entra nell'animo degli uditori, quando dinanzi è entrata la probabile sospeccione.

PROBABILISSIMAMENTE. *Superl. di Probabilmente.* *Red. Inf.* 90. Questa esperienza pare che probabilissimamente dovesse riuscire. *Gal. Sist.* 258. Probabilissimamente può essere, che il movimento, che fa la parte della terra separata, mentre si riconduce al suo tutto, sia esso ancora circolare.

PROBABILISSIMO. *Superl. di Probabile.* Lat. *maxime probabilis.* Gr. πιθανώτατος. *Red. Off. an.* 191. In alcuni, ancorchè sia probabilissimo, e certissimo, ch'ei vi sia, io molte volte non ho saputo rinvenirlo.

PROBABILITA', PROBABILITADE, *e* PROBABILITATE. *Astratto di Probabile.* Lat. *probabilitas.* Gr. πιθανότης. *Red. Off. an.* 125. Si cammina per lo più anco ne' libri de' medici al barlume delle congetture, e delle apparenti probabilità. *Gal. Sist.* 160. Volesse Dio, che tutte le dimostrazioni de' filosofi avesser la metà della probabilità di questa.

PROBABILMENTE. *Avverb. In modo probabile.* Lat. *probabiliter.* Gr. πιθανῶς. *Guid. G.* Quale è quelli, che probabilmente possa pensare, che non possiamo esser confusi. *Cam. Purg.* 8. Probabilmente, e secondo che suona per li detti de' Santi. *Maestruzz.* 1. 53. A questo è tenuto, se l'uomo e d'iguale condizione non con lei, imperocchè s'egli è di molto migliore condizione, o vero se altro segno evidente, e chiaro d'inganno apparisce, puossi probabilmente presumere, che la sposa non fu ingannata, ma mostrò, e infinsesi d'essere ingannata. *Sagg. nat. esp.* 44. Onde pare, che possa probabilmente credersi, il vano ec. rimaner tutto occupato dall'aria dilatatasi.

PROBAZIONE. *V. L. Prova.* Lat. *probatio. Coll. Ab. Isac. cap.* 36. La tribulazione spontanea fa venire probazione di fede, e di carità.

PROBBIO. *V. A. Brobbio, Obbrobrio.* Lat. *probrum.* Gr. ὄνειδος. *G. V.* 10. 92. 3. Furono al Bavero, e al suo Antipapa, e a' loro seguaci grande probbio, e abbominazione.

PROBITA', PROBITADE, *e* PROBITATE. *Bontà.* Lat. *probitas.* Gr. χρηστότης. *Dant. Purg.* 7. Rare volte risurge per li rami L'umana probitate. *E Conv.* 202. Veduto, e ragionato è assai sufficientemente sopra quella particola, che 'l testo pone, mostrando quale probità, che alla gioventute presta la nobile anima. *Libr. Maccab. M.* Le sue grandi virtudi, e la sua grandezza, e probitade non sono qui scritte tutte.

PROBLEMA. *Proposta, Questione.* Lat. *problema, quæstio.* Gr. πρόβλημα. *Bern. Orl.* 1. 18. 1. Qui farebbe Aristotile un problema. *E rim.* 1. 26. Guarda quel, ch'Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi. *Red. Off. an.* 58. Il quale (*Filippo Buonanni*) ec. al problema dicottesimo, constantemente afferma, tutte le spezie delle chiocciole ec. non avere il cuore.

PROBO. *V. L. Add. Buono.* Lat. *probus.* Gr. χρηστός. *Dant. Par.* 22. Chi ad altro pensa, Chiamar si puote veramente probo. *Liv. Dec.* 3. Tullio, il quale era tanto probo, e avvenevole, fu molto pregiato.

PROBOSCIDE. *Naso dell'elefante.* Lat. *promuscis.* Gr. προβοσκίς. *Serd. ster.* 5. 205. Avvezzo, e ammaestrato ec. a ballare rozzamente al suono de' pifferi, e a pigliare nella proboscide, o tromba gran quantità d'acqua.

§. *Per similit. si dice d'altri animali. Red. Inf.* 68. Movendo le gambe, e cavando fuora la loro proboscide (*parla delle mosche*) *E* 166. La proboscide nera, carnigliosa, e arrotolata alla bocca con molti anelli (*parla d'un bruco*)

PROCACCIA. *V. A. Procacciamento, Procaccio. Fr. Iac. T.* 7. 1. 15. Perchè non val procaccia Quando te affòrzaſſi.

PROCACCIAMENTO. *Il procacciare.* Lat. *comparatio.* Gr. πορισμός. *Albert. cap.* 50. La tema di Domeneddio ſia procacciamento tuo, e verratti guadagno ſenza fatica.

PROCACCIANTE. *Che procaccia, Induſtrioſo, Daſſai.* Lat. *induſtrius, navus.* Gr. εὐφυὴς, φιλόπονος. *Bocc. nov.* 14. 3. La coſta d'Amalfi piena di piccole città ec. e d'uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzía. *G. V.* 3. 1. 6. Acciocchè la città moltiplicaſſe, e per poterza d'arme, e di cavalleria, e di popolo ſolliciro, e procacciante in arte, e mercatanzía. *Mirac. Mad. M.* Queſti era sì ſaccente, e procacciante, che ec.

PROCACCIARE. *Provvedere, Procurare, Trovar modo d'avere.* Lat. *curare, quærere, parare.* Gr. ἐφοδιάζειν, ζητεῖν, παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 1. 14. E perciò procacciate di farmi venire un santo, e valente frate, il più che aver potete, ſe alcuno ce n'è. *E nov.* 11. 13. Temetter forte, ſeco dicendo: male abbiam procacciato. *E nov.* 14. 13. Alla buona femmina parve ec. dirgli, che omai procacciaſſe ſua ventura. *Teſ. Br.* 5. 36. Poſa le ſue nova (*lo ſtruzzolo*) e cuoprele di ſabbione, e vaſſene a procacciare di ſua paſtura in tal maniera, che mai non ſe ne ricorda nè poco, nè molto. *Dant. Inf.* 32. Da bocca il freddo, e dagli occhi il cuor triſto Tra lor teſtimonianza ſi procaccia. *E Purg.* 15. Procaccia pur, che toſto ſieno ſpente, Come ſon già le due, le cinque piaghe, Che ſi richiudon per eſſer dolente. *Petr. can.* 35. 4. S'i' mi procaccio Quinci, e quindi alimenti al viver curto. *Amm. ant.* 40. 2. 4. E poi con maravigliolo procacciare lo fece eſſere tale, che era deſiderato per grandiſſimo onore.

PROCACCIATO. *Add. da Procacciare.* Lat. *comparatus.* Gr. πορισθείς. *Bocc. lett. Pin. Roſſ.* 286. Delle radici d'erbe procacciateli da due ſervi ec. ſoſtentaſſe la vita ſua.

PROCACCIATORE. *Che procaccia.* Lat. *comparator.* Gr. πορίστης. *M. V.* 3. 103. Onde ſi raffreddarono i procacciatori, non ſentendolo ricco da trarte da lui quello, che la loro avarizia prima ſi penſava.

PROCACCIO. *Provviſione, Provvedimento.* Lat. *comparatio.* Gr. πορισμός. *G. V.* 7. 56. 1. E per altri loro procacci, per ſuperbia, ed invidia incominciarono a riottare inſieme tra loro. *E* 10. 16. 1. Pagando certa coſa per centinaio del mobile, e certa coſa per centinaio dello ſtabile, e così del guadagno, e procaccio. *Dant. Conv.* 167. E dico, che più volte alli malvagi, che alli buoni, pervengono appunto li procacci; che li non liciti a' buoni mai non pervengono, perocchè li rifiutano. *Cron. Vell.* 84. Fu' per eſſa cagione, e per mio procaccio, ſavio quaſi del continuo de' fondachi de' Bardi ec.

§. I. *Andare in procaccio, vale lo ſteſſo, che Andare in buſca.* Lat. *conquirere.* Gr. ἐναζητεῖν. *Fir. diſc. an.* 72. Nè li baſtando più l'animo d'andare in procaccio, ſi conduſſe ad atto talora, che in altro tempo avrebbe biaſimato in altrui.

§. II. *Procaccio, diciamo anche a Colui, che porta le lettere da una città all'altra, viaggiando a giornate.* Lat. *tabellarius.* Gr. ἐφημεροδρόμος. *Nov. ant.* 101. 20. E perchè un fante di procaccio ſi partiva l'altro dì, Franceſchino cercò di prelentar la lettera. *Ambr. Bern.* 1. 1. Io non ho lettere Dipoi, ſe non che 'l procaccio, che, ec. *Vinc. Martell. lett.* 40. Perchè m' ha chiarito un dubbio ec. confermatomi poi dal ſilenzio di duo procacci (*cioè: dalla mancanza delle lettere nella venuta di due procacci*) *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ecco procacci, Ecco corrieri richiamarli a bomba.

PROCANTO. *V. A. Proemio, Principio d'ogni parlare. Franc. Barb.* 47. 15. Altri fanno un procanto Di ſue biſogne, e poi pur fanno il dono. *E* 156. 18. Ma nullo in ſe ha pericoli tanti, Quanto quel de' procanti.

PROCCIANAMENTE. *V. A. Proſſimamente.* Lat. *proxime.* Gr. ἐγγύς. *Liv. M.* Per la rimembranza de' tramalvagi eſempli della guerra proccianamente paſſata. *Nov. ant.* 61. 8. Proccianamente un torneamento era gridato, ove ſarà molto buona gente.

PROCCIANO. *V. A. Proſſimano.* Lat. *proximus.* Gr. ἐγγύς. *Difend. Pac.* Alla procciana calendi d'Agoſto. *Sen. Piſt.* 92. Vadaſene, e ſi diparta dalla compagnía degli uomini a Dio procciana, e proſſimana.

PROCCURA. *Strumento di ſcrittura fatto per pubblica perſona, col quale ſi dà altrui autorità d'operare, in nome, e in voce di ſe medeſimo.* Lat. *litera procuratoria, mandatum.* Gr. ἐντολή. *Bocc. nov.* 1. 10. Ricevuta ser Ciappelletto la proccura, e le lettere favorevoli del Re ec. n'andò in Borgogna. *Cron. Morell.* Produſſe il detto ec. la carta della ſua proccura.

PROCCURAGIONE. *Il procurare. Il far l'uficio del procuratore.* Lat. *munus procuratorium, poſtulatio.* Gr. αἴτησις. *Sen. Piſt.* Di queſta proccuragione vertai tu a maggiore oficio. *Dicer. div.* Il popolo di Roma ec. di troppo grande proccuragione, e briga avea, lui diliberò.

PROCCURARE. *Cercare, Procacciare, Ingegnarſi d'avere.* Lat. *quærere, procurare.* Gr. ζητεῖν, κτᾶσθαι. *Bocc. nov.* 98. 48. D'altra parte chi avrebbe Tito ec. fatto prontiſſimo a proccurar la propia morte per levar Giſippo dalla croce ec. ſe non coſtei? *Dant. Inf.* 22. Quando proccuro a mia maggior triſtizia. *Vit. SS. Pad.* 2. 19. Maccario vedendo, che ſi vergognava, come ſavio medico ſpirituale ſi proccurò d'aintarlo. *E altrove.* Stando inſieme in grande concordia, lo demonio, avendo loro invidia, proccuravaſi in molti modi di fargli turbare. *Cr.* 1. 2. 4. Appreſſo ciò proccurari aver buoni aratoli, e buoni vomeri. *E num.* 5. Proccuri di far ſollecitamente, e a tempo li ſuoi lavorii.

§. I. *Proccurare, lo diciamo anche per Agitare, e Difendere l'altrui cauſe.* Lat. *alienas lites curare, poſtulare. Fir. Aſ.* 16. Che dirai tu d'un certo proccuratorello, il quale, perciocchè e' diſſe non ſo che contro di lei, ella il fece diventare un montone? e or montone egli proccura medeſimamente.

§. II. *Proccurare, per Badare, Conſiderare, Aver cura, Guardare. Luig. Pulc. Bec.* 6. Che mi ſollucro, quand' ella ſcambietta, Di proccurar più ſu, che la ſcarperta. *Cr.* 1. 12. 5. Proccuri, ſe lo ſtrame da metter ſotto le beſtie vi manca.

PROCCURATO. *Add. da Proccurare.* Lat. *quæſitus.* Gr. ἐζητημένος. *Sagg. nat. eſp.* 129. C'indurſe a tentare qualch' eſperienza per via di artificiali agghiacciamenti proccurati con forza eſtranea di ghiaccio, e di ſali.

PROCCURATORE. *Propriamente Quegli, che agita, e difende le cauſe, e i negozj altrui.* Lat. *procurator. Bocc. nov.* 1. 2. Siccome a proccuratori informati per eſperienza della noſtra fragilità. *E nov.* 60. 10. Cominciò con coſtei, che Nuta aveva nome, ad entrare in parole, e dirle, che egli era gentiluomo per proccuratore.

§. *In voce di Procacciatore.* Lat. *comparator.* Gr. πορίστης. *Bocc. nov.* 41. 27. Paſimunda lieto della tua diſavventura, e ſollicito proccuratore della tua morte s' affretta di celebrare le nozze della tua Efigenia.

PROCCURAZIONE, e PROCURAZIONE. *Il proccurare.* Lat. *procuratio.* Gr. ἐπιτροπή. *Sen. Declam.* E per ſua proccurazione la fece liberare. *Virg. Eneid. A.* 8. Incominciai forte a temere, che la ſorte non venga ſopra di me per la proccurazione d'Uliſſe.

§. *Procurazione, ſi dice anche Quel vitto, che ſi dà a' prelati, quando ſono in viſita. Maeſtruzz.* 1. 28. L'Arciveſcovo può viſitare la ſua provincia ec. e rifar viſitatori, e procurazioni ricevere.

PROCCURERI'A. *Profeſſione del proccurare.* Lat. *procuratorium munus. Paſſ.* 126. Sono malagevoli caſi quegli de' matrimonj ec. degli arbitrati, de' giudicj, de' conſigli, delle proccurerie, e avvocherie. *Bocc. nov.* 2. 9. Avendo alla manifeſta ſimonía proccurería poſto nome (*qui forſe nel ſecondo ſignific. di Proccurazione*)

PROCEDENTE. *Che procede, Che viene, Che deriva.* Lat. *oriens,* Gr. φοίμιος. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Il veder queſto giardino, il ſuo bello ordine, le piante, e la fontana co' ruſcelletti procedenti da quella, tanto piacque a ciaſcuna donna, ed a' tre giovani, che ec. *E nov.* 98. 35. Sciocche lamentanze ſon queſte, e femminili, e da poca conſiderazion procedenti. *Lor. Med. Com.* 167. Che così conviene, che ſia, procedenti le paſſioni umane in gran parte dagli umori. *Bemb. Aſol.* 2. 103. Certiſſima coſa è, che male alcuno la natura far non può, e che ſolamente buone ſono le coſe da lei procedenti. *Sagg. nat. eſp.* 143. Sempre vi ſi ritrovava qualche difetto procedente dalla fuſione.

PROCEDERE. *Andare avanti, Camminare.* Lat. *procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bocc. nov.* 63. 4. Non come colombi, ma come galli trionfi, con la creſta levata, pettoruti procedono. *Dant. Purg.* 14. Poi ſummo fatti ſoli, procedendo. *E Par.* 27. Ma 'l ſol procedea Sotto i miei piedi un ſegno, e più partito. *E* 28. Così di grado in grado ſi procede. *Cronichett. d'Amar.* 43. Allora il popolo col Re di Roma con arme procedeſſe contro a quelli cotali.

§. I. *Per similit. Boce. introd.* 14. Quasi l'ira di Dio a punire la iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fossero procedesse, ma solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commessa intendesse. *E nov.* 1. 20. E volendo egli già procedere all'assoluzione, disse ser Ciappelletto. *E nov.* 21. 20. Pur si discretamente procederette la cosa, che niente se ne sentì. *Amet.* 59. E quinci cantando processe a questi versi. *Serd. stor.* 8. 291. Per non venire ad aperta guerra, procedeva piacevolmente, e chiudeva gli occhi.

§. II. *Procedere, per Continuare, Seguitare avanti.* Lat. *procedere.* Gr. προβαίνειν. *Boce. introd.* 51. Per lo quale (*esempio*) di bene in meglio procedendo la nostra compagnia ec. *E nov.* 26. 1. La Reina impose alla Fiammetta, che procedesse con una. *E nov.* 65. 14. Se elle vi giovranno, sì procederemo innanzi. *Dant. Par.* 5. Pensa, lettor, se quel, che qui s'inizia, Non procedesse come tu avresti Di più savere angoscioſa carizia. *E* 27. Poi procedetter le parole sue Con voce tanto da se transmutata, Che la sembianza non si mutò più tue.

§. III. *Procedere, assolutam. per Tornar bene, Essere in acconcio. Boce. nov.* 26. 12. Ricciardo contento di questo, e parendogli, che 'l suo consiglio fosse stato buono, e procedesse, con molte altre parole la vi confermò su.

§. IV. *Per Derivare, Nascere.* Lat. *oriri, originem ducere, fieri.* Gr. φύεσθαι, γίγνεσθαι. *Boce. nov.* 10. 3. Fannosi a credere, che da purità d'animo proceda il non saper trar le donne, e co' valentuomini favellare. *Pass.* 206. Non sono i vizi principali, se non sette, i quali sono detti principali, e capitali, che da loro procedono, come da capo, e da principio, tutti gli altri vizi. *Dant. Purg.* 28. Ond'ella: i' dicerò, come procede Per sua cagion ciò, che ammirar ti face. *Petr. son.* 103. Da voi sola procede, e parve un giuoco, Il sole, e 'l fuoco, e 'l vento, ond'io son tale. *Segg. nap. stor.* 133. Ne si può dire, che tale scoppiamento potesse procedere non altrimenti dal rarefarsi, ma piuttosto dal condensarsi dell'acqua nell'agghiacciare.

§. V. *Procedere contro alcuno, vale Proseguire il giudizio intentato contro alcuno, Processarlo. Boce. nov.* 21. 13. Marchese, e Stecchi, li quali aveva sentito, che il giudice del podestà fieramente contro a lui procedeva, e già l'aveva collato, temetter forte. *E nov.* 27. 37. Voi avete ridamente contro Aldobrandin Palermini proceduto.

§. VI. *Procedere assolutam. e Procedere bene, o male, si dice dell'Usar termini, e costumi convenevoli, o sconvenevoli. Circ. Gell.* 10. 234. Si mi ha preso il tuo parlare, e il tuo procedere tanto modestamente, e come si conviene veramente a vero filosofo. *Ambr. Bern.* 2. 2. Dice il proverbio: come son degli uomini I volti varj, così anche gli animi Sono ec. nondimanco il procedere Non è simile. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. E tanto sopra l'altre il prese, che ella procedeva da moglie, primachè fosse. *E stor.* 1. 243. Vuoi tu procedere bene, e non male? Guarda quello, che sotto altro Principe tu vorresti, o no.

PROCEDIMENTO. *Il procedere, L'andare innanzi.* Lat. *processus.* Gr. πρόβασις. *Tesol. Miss.* Nel cui eterno nascimento, e procedimento apparve l'abbondanza del sommo Padre. *Volg. Ras.* Se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero, onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte.

PROCEDUTO. *Add. da Procedere. Boce. vit. Dant.* 262. Gli effetti da così fatta disposizione di cielo, quale è dimostrata già, proceduti intendo. *Guicc. stor.* 3. 114. La ritornata poco onorata del Re di Francia di là da' monti, benchè proceduta più da imprudenza, o da disordini ec. (*in questi esempj vale Derivato, Cagionato*)

PROCELLA. *V. L. Impetuosa tempesta. Fortuna di mare.* Lat. *procella.* Gr. θύελλα. *Petr. canz.* 34. 3. Nè donna, nè donzella, Ma terribil procella, Qual Faraone in perseguir gli Ebrei. *Ar. Fur.* 40. 43. Io veggo, disse alzando gli occhi ad alto, Una procella apparecchiar sì grave, Che contrastar non le potrà la nave.

§. *Per metaf. in voce di Pericolo.* Lat. *periculum.* Gr. κινδύνος. *Dant. Par.* 31. Guarda quaggiuso alla nostra procella. *Bust. ivi:* Alla nostra procella, cioè alla nostra tempesta di noi uomini del mondo, li quali siamo a pericolo d'essere sommersi da' peccati nel profondo dell'Inferno, e dice che la luce di Dio guardi al nostro pericolo, imperocchè quine, dove Dio ragguarda, sovviene, e rimedia.

PROCELLOSO. *V. L. Add. Che è in procelle, Che porta procelle.* Lat. *procellosus. Sega. Mana. Lugl.* 11. 1. Non saran queste (*tenebre*) solamente palpabili, come quelle già dell'Egitto, ma procellose. *Mauz. rim.* 1. 26. Dell'Eritra il mar spumoso, Procelloso, Perir vide Egizie schiere.

PROCESSARE. *Formar processo.* Lat. *inquirere in aliquem.* Gr. ἐξετάζειν. *Tac. Dav. stor.* 15. 216. Per divertirlo adunque ne processò, e straniſſimamente puni quelli odiati malfattori, che il volgo chiamava Cristiani (*il Testo Lat. ha subdidit reos*)

PROCESSATO. *Add. da Processare.* Lat. *inquisitus.* Gr. ἐξητασμένος. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. I maghi attroci, I carcerati, e processati, e vinti.

PROCESSETTO. *Dim. di Processo. Car. lett.* §. 4. Faraſſi un processetto d'una particella delle sue prodezze.

PROCESSIONE. *L'andare, che fanno per lopiù gli ecclesiastici attorno in ordinanza, cantando salmi, e altre orazioni in lode di Dio.* Lat. *supplicationes.* Gr. λιταί. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. La processione è ordine di gente, l'uno innanzi all'altro con diverse sustanze, ma tutte a uno fine. *Boce. introd.* 5. Nè ancora umili supplicazioni non una volta, ma molte, ed in processioni ordinate, ed in altra guisa a Dio fatte dalle divote persone. *G. V.* 5. 1. 8. I Romani fecero al chericato di Roma prendere le veste di S. Piero, e di S. Paolo, e portaronle a processione per tutta Roma.

§. I. *Le bestemmie fanno come le processioni; detto proverb. e vale, ch'Elle tornano, onde si partono.* Lat. *in proprium redeunt impia dicta caput.*

§. II. *Processione, per Possessione; e* [illegible] *usata dagli antichi, e oggi rimas* [illegible] *ne' contadini.* Lat. *fundus, praedium* χωρίον, κτῆμα. *Albert. cap.* 38. [illegible] temperatamente dispone il suo, più [illegible] gamente durano le sue processioni [illegible] *cord. Malesp.* 132. Giurò ec. restituir [illegible] te processioni, e giurisdizioni di [illegible] Chiesa. *Cronichett. d'Amar.* 213. D [illegible] no mano a vendere ogni possessio [illegible] cherici, e isforzando i cittadini di [illegible] prare. *G. V.* 4. 5. 4. Altri se n'anda [illegible] ad abitare per lo contado intorno, [illegible] aveano loro processioni, e tenute. [illegible] 25. 5. Giurò ec. di dare il debito cen [illegible] restituire tutte le processioni, e gi [illegible] zioni di santa Chiesa (*in questi due* [illegible] *pj il T. Davanz. ha* possessioni, *ma* [illegible] *Testi hanno* processioni, *siccome lo* [illegible] *pato*) *Luig. Pulc. Boc.* 27. E ho b [illegible] me, e case, e processione.

§. III. *Andare a processione, per si* [illegible] *vale Andare attorno, Andare in q* [illegible] *in là; modo basso. Fir. Trin.* 2. 2. [illegible] ci mette parole, e io le gambe; io [illegible] tutto il dì a processioni. *Morg.* 18. [illegible] Se tu sentissi per disgrazia sciorn [illegible] che per casa andassi a processione. *Med. canz.* 64. 4. Van con gli oc [illegible] processioni Vagheggiando alla paz [illegible] (*qui figuratam.*)

PROCESSIVO. *Add. Che ha for* [illegible] *procedere, e di camminare.* Lat. [illegible] *dens.* Gr. προβατικὸν. *Com. Purg.* [illegible] quale è come un'ostrica di mare, [illegible] hae sentimento, e movimento non [illegible] cessivo.

PROCESSO. *Procedimento, Prog* [illegible] *Seguitamento.* Lat. *processus, progr* [illegible] Gr. πρόβασις, πρόοδος. *Dant. P* [illegible] E siccom'uom, che 'l suo parlar [illegible] sprezza, Continuò così 'l processo [illegible] to. *E* 17. Di sua bestialitate il suo [illegible] cesso Farà la pruova. *G. V.* 11. 4 [illegible] Come innanzi per li suoi esord [illegible] processi si potrà trovare. *Boce. pra* [illegible] Per se medesimo in processo di t [illegible] si diminuir in guisa, che sol di se [illegible] mente m'ha al presente lasciato [illegible] piacere, che ec. *Cr.* 5. 1. 7. In pro [illegible] di tempo ec. si taglino dall'arbor [illegible] taglienti, e duri ferri. *Borg. Var* [illegible] *pos.* 6. Il medesimo ordine tutte l [illegible] se, che nascono, e muoiono, pe [illegible] miglianti processi, così di parti, [illegible] di semi, rinnovella. *Lor. Med.* [illegible] 134. Come nel processo del sonet [illegible] vede, era in grande errore. *Segg* [illegible] *esp.* 5. L'acqua naturale, per nos [illegible] pura che sia, in processo di temp [illegible] sempre qualche residenza, o pol [illegible] di fecce.

§. *Processo, si dicono anche tutte le s* [illegible] *ture degli atti, che si fanno nelle cau civili, o criminali.* Lat. *acta.* Gr. ἔκθεσις. *Boce. nov.* 6. 3. Impetuosissima [illegible] te corse a formargli un processo g [illegible] simo addosso. *G. V.* 6. 25. 4. E ciò d [illegible] e sermonato, fece piuvicare il gra [illegible] contra 'l detto Imperadore. *E* 7. 1 [illegible] Difese con grandi processi, e scon [illegible] che qual Cristiano avesse in Al [illegible] dra. *Maestruzz.* 2. 27. Nota, che in [illegible] sti corali di non vale il processo giu [illegible] le, eziandio che si facesse di con [illegible] mento delle parti. *Serd. stor.* 6. 230. [illegible] solamente giudica le differenze, e l [illegible] civili, ma ancora fa i processi dell [illegible] se criminali.

PROCINTO. *Precinto.* Lat. *ambi*

Gr. περίβολος. *G. V.* 10. 159. 2. Fornite di guardie il procinto, e la pieve sotto Montecatini. *M. V.* 10. 62. Combattendo la terra, ch'avea tre procinti di muza. *Distam.* 5. 25. E poichè fummo fuor di quel procinto, Noi arrivammo in un altro paese. *Cirif. Calv.* 3. 79. Così dicendo pel procinto vanno, E fermi della rocca in sull'entrata ec. *E appresso:* E dentro, e nel procinto fur tagliati Del castellan tutti i provvigionati.

§. *Essere in procinto, vale Essere apparecchiato, e in assetto.* Lat. *in promptu esse, stare in procinctu.* Gr. πρόχειρον εἶναι. *Cocch. Donz.* 4. 1. E' in procinto di volerla Maritar quì. *Segn. Crisi. instr.* 3. 23. 29. Volendo levar la ruggine all'armi, quando sono in procinto di adoperarle con l'avversario.

PROCOIO. v. PROQUOIO.

PROCONSOLO. *Che tiene la voce di consolo.* Lat. *proconsul.* Gr. ἀνθύπατος. *Borgh. Col. Lat.* 389. Il pretorio (*era*) il suo tabernacolo, o consolo, o dittatore, o proconsolo, che si fusse, e pretore ancora, se aveva imperio.

§. *Pescare pel proconsolo, figuratam. si dice dell' Operare in vano.* v. PESCARE §. IV. *e Flos* 272. *Salv. Granch.* 4. 1. E chi pesca, ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, o pesca pel proconsolo. *Alleg.* 99. Volete voi veder, s'io pescava pel proconsolo al barlume?

PROCRASTINARE. *Indugiare d'oggi in domane, Dar tempo.* Lat. *procrastinare,* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Albert. cap.* 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: dimane farò bene, doman farò bene, e sempre l'un dimane domanda l'altro dimane.

PROCREAMENTO. *Il procreare.* Lat. *procreatio.* Gr. γένεσις, παιδοποιία. *Fiamm.* 1. 60. Ora non veggiamo noi Venere santissima abitare nelle picciole case, sovente non solamente utile, ma necessaria al nostro procreamento? certo sì.

PROCREARE. *Generare.* Lat. *procreare.* Gr. γεννᾶν. *Guicc. stor.* 16. 787. Desiderosi d'avere una Regina ec. che presto procreasse figliuoli.

PROCREATO. *Add. da Procreare.* Lat. *procreatus.* Gr. γενητὸς. *Fiamm.* 3. 6. Da parenti nobili procreata venni io nel mondo da benigna fortuna, e abbondevole ricevuta. *Bemb. Asol.* 1. 17. Nelle vostre menti procreato nasce da prima, quasi parto di malizia, e di vizio.

PROCREATORE. *Che procrea.* Lat. *procreator.* Gr. γεννήτωρ.

PROCREATRICE. *Verbal. femm. di Procreatore.* Lat. *procreatrix. Red. Inf.* 10. Affermano, che la cagione efficiente procreatrice degl'insetti naturalmente aditar non si possa.

PROCREAZIONE. *Procreamento.* Lat. *procreatio.* Gr. γένεσις. *Segn. Polit.* 2. 7. Evvi ancor contraria alla intenzione di quella repubblica la legge, che è intorno alla procreazione de' figliuoli.

PROCURA. *Lo stesso, che Procura.*

PROCURAGIONE. *Lo stesso, che Procuragione. Sen. Pist.* 31. Non ti conviene mettere in pericolo di mare, nel quale tu ti se' messo per una piccola procuragione (*il T. Lat. ha*: procuratiuncula pretii)

PROCURARE. *Lo stesso, che Procurare, in tutti i suoi significati.* Lat. *quærere, studere.* Gr. ζητεῖν, σπουδάζειν. *Petr. canz.* 29. 3. Ma 'l desir cieco, e 'ncontra 'l suo ben fermo S'è poi tanto ingegnato, Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. *Franc. Sacch. nov.* 83. Ebbono procurato, Tommaso Baronci esser quello, di cui gran piacere si potea pigliare. *Red. lett.* 2. 198. Procuri di non patir mai nel dormire.

PROCURATO. *Add. da Procurare.* Lat. *quæsitus.* Gr. ζητηθείς.

PROCURATORE. *Lo stesso, che Procuratore.* Lat. *procurator.* Gr. ἐπίτροπος. *G. V.* 9. 156. 2. Fece un decreto, che l'Ordine de' frati Minori non potessono avere niuno comune proprio, nè loro procuratori potessono nullo bene temporale dimandare sotto titolo della Chiesa di Roma. *Cas. lett.* 11. Certificandola, che io sarò sempre procuratore del servigio, comodo, utile, e gloria del Cristianissimo Re.

PROCURATORELLO. *Dim. di Procuratore. Fir. As.* 16. Che dirai tu d'un certo procuratorello, il quale, perciocchè e' disse non so che contro di lei, ella il fece diventare un montone?

PROCURATRICE. *Verbal. femm. di Procuratore. Salvin. disc.* 2. 383. E' dannosa quella vergogna, che si fa mezzana, e procuratrice dell'ozio.

PROCURAZIONE. v. PROCCURAZIONE.

PROCURO. *V. A. Procuragione.* Lat. *procuratio.* Gr. ἐπιτροπή. *M. V.* 11. 41. Lo Re di Francia, ch'era in forte a procurare per lo tiranno, e 'l procuro in sua utolità ritornava, forte se ne scandalizzò. *F. V.* 11. 65. Molta gioventù, che non passava l'adolescenza, si trovarono nelli offici per procuro de' padri loro, ch'erano nel reggimento.

PRODA. Lat. *sponda.* Gr. πλαγιά. *Bur. Inf.* ar. 1. Proda, e ripa significano una medesima cosa, e però approdare è alla ripa arrivare, e venire. *Dant. Purg.* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine, *Ar. Fur.* 29. 48. Di quà le braccia, e di là i piedi getta, E viene a proda.

§. I. *Proda, per similit. si dice eziandio l'Orlo, e l'Estremità d'altre cose. Bocc. nov.* 79. 41. Alle quali (*fosse*) come Buffalmacco fu vicino, accostatosi alla proda d'una, e preso tempo ec. di netto col capo innanzi il gittò in essa. *Pecor.* 3. 1. Entrossi nel letto allato al prete dall'una delle prode del letto. *Dant. Inf.* 4. Vero è, che 'n sulla proda mi trovai Della valle d'abisso dolorosa.

§. II. *Proda, in vece di Prora.* Lat. *prora.* Gr. πρῶρα. *Bur. Inf.* 21. 1. Proda è la parte dinanzi del legno, e poppa quella di rietro. *Bocc. nov.* 41. 13. Entrata in mare, verso Rodi dirizzarono la proda. *E num.* 14. Cimone ec. preso un rampicone di ferro, quello sopra la poppa de' Rodiani, che via andavano forte, gittò, e quello alla proda del suo legno per forza congiunse.

PRODANO. *Termine marinaresco antico. Sorta di fune, che dalla banda dinanzi della nave sostiene l'albero contra la forza de' venti. Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani, e poggia, Poppesi, ed orciposgia.

PRODE. *Sust. Lo stesso, che Pro, Giovamento, Utile.* Lat. *commodum, utilitas, Albert. cap.* 25. Se con ragione ti ripiglierà alcuno, sappi, che fece prode; se senza ragione, volle far prode. *Esp. Pat. Not.* Il secondo è, quando egli comincia a Dio amare per suo proprio prode. *Dant. Purg.* 15. Ed io pensava andando Prode acquistar nelle parole sue. *E* 21. Non saprei dir, quant'e' mi fece prode. *Coll. SS. Pad.* S'io distribuisco tutte le mie possessioni in dar mangiare a' poveri, e dare il corpo mio ad ardere, non avendo carità, non mi fia prode veruno. *Nov. ant.* 100. 16. Al vecchio è prode di passar di questa vita, ma io il dico per lo vostro prode, e onore.

PRODE. *Add. Pro, Valoroso.* Lat. *præstans, fortis.* Gr. ἀνδρεῖος, ἰσχυρός. *Bocc. nov.* 18. 31. Perciocchè prode uomo, e valente era. *E num.* 40. Col quale il prode uomo, cioè il conte, andò.

PRODEMENTE. *Avverb. Valorosamente, Con prodezza, Con fortezza.* Lat. *fortiter, strenue.* Gr. ἰσχυρῶς, γενναίως. *Vegez.* Perchè una età dura la bocca delle cose, che prodemente si fanno.

PRODEZZA. *Valore, Valentia, Fortezza di corpo.* Lat. *robur, virtus.* Gr. βία, δύναμις. *Bocc. nov.* 34. 3. Divenne bellissimo giovane, e famoso in prodezza; ed in cortesia. *E cant.* 10. O pregio di virtute, O ardire, o prodezza. *Arrigh.* 44. Come fiede sola la prodezza! *Coll. SS. Pad.* Non la prodezza della vita, nè alcuno distinguimento lodevole è da seguitare.

PRODICELLA. *Dim. di Preda. Nov. ant.* 5. 3. Il Grasso cenò con loro, e cenato, ch'egli ebbono, uno gli prestò una prodicella d'un canile dicendo: fatti quì fin'sera il meglio che tu puoi (*qui nel signific. del* §. *di Preda*)

PRODIERO. *Termine marinaresco antico; Che roma in preda, ovvero nella prua, o Che tien conto della prua. Franc. Barb.* 257. 20. Ed han prodieri, Pedotte, e temonieri. *E* 261. 8. Convienti qui marieri, Portolatti, e prodieri, E presti galeotti Avere, e forti, e dotti.

PRODIGALISSIMAMENTE. *Superl. di Prodigalmente. Sen. ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere, e scialacquare le loro facultà prodigalissimamente.

PRODIGALITA', PRODIGALITADE, e PRODIGALITATE. *Eccesso nello spendere, e nel donare, Scialacquamento.* Lat. *prodigitas, prodigentia.* Gr. ἀσωτία. *Bur. Purg.* 22. 1. Prodigalità, che è dare le cose da non dare, e da tenere. *Com. Inf.* 7. Prodigalitate è uno scialacquamento, e spendio delle proprie facultadi. *Fir. Virt. A. M.* Prodigalità è a spendere quello, che non è da spendere, e non avere alcun modo nelle sue spese. *Filoc.* 5. 263. Medea non savia della sua prodigalità assai in breve tempo senza sua utilità si pentè. *Libr. Amor.* Per mostrarti, prodigalità esser da fuggire, e essa largheza conseguentemente da abbracciare con tutte due le braccia. *Tes. Br.* 7. 82. Di volontà nascono cattive

alle-

allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità.

PRODIGALIZZARE. *Usar prodigalità; che anche diremmo Sciacquare.* Lat. *prodigere, profundere.* Gr. λαφύσσειν. *Cam. Par.* 22. Perciocchè quello, ch'è d'Iddio, prodigalizzano al lor sangue, e alle lor brutte bestie. Sei cose sono, che da queste prodigalizzare gli dovrebbe ristrignere.

PRODIGAMENTE, e PRODIGALMENTE. *Avverb. Con prodigalità.* Lat. *prodige*, Gr. διαχυτικῶς. *Com. Purg.* 21. Spese volte toglie l'altrui colui, che 'l suo prodigamente diede. *But. Inf.* 29. 2. Visse molto lussuriosamente, e prodigalmente.

PRODIGIO. *Cosa insolita nell' ordine consueto della natura; che anche spesso si prende per Cosa insolita, assolutamente, e talora per Segno di cosa futura.* Lat. *prodigium, portentum.* Gr. τέρας. *Fir. Asc.* 273. Mentrechè ognuno di noi attendeva a trionfare, egli accadde un prodigio molto maraviglioso.

PRODIGIOSAMENTE. *Avverb. Con prodigio, Maravigliosamente.* Lat. *mirum in modum.* Gr. θαυμαστῶς. *Segn. Crist. instr.* 1. 22. 24. Quell' acqua morta trovata colà dal popolo, cavata che fu fuori ai raggi del sole, tornò prodigiosamente a riaccendersi in vivo fuoco.

PRODIGIOSO. *Add. Pieno di prodigi.* Lat. *prodigiosus.* Gr. θαυμαστός. *Tac. Dav. stor.* 2. 297. Sola via alla grandezza era empiere di prodigiose vivande di qualunque spendio la sfondata gola a Vitellio (*qui vale: rare*)

PRODIGO. *Quegli, che dà, e spende eccessivamente.* Lat. *prodigus.* Gr. ἄσωτος. *Tes. Br.* 6. 34. Colui, che dispende le cose, come non dee, si è detto prodigo. *Lab.* 139. Sole le'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. *Past.* 55. Anche di quello figliuol prodigo, e sviato, che ritornò al padre.

PRODISSIMO. *Superl. di Prode; Valorosissimo.* Lat. *prastantissimus, strenuissimus.* Gr. ἀριστος. *Nov. ant.* 61. 3. Messere, cotale è prodissimo d'arme, e farà bene quel giorno del torneamento.

PRODOTTO, e PRODUTTO. *Add. da produrre, e Producere.* Lat. *productus.* Gr. γεννηθείς. *Lab.* 217. Spessissima mente co' raggi del sole i capelli neri dalla cotenna prodotti simiglianti a fila d'oro fanno le più divenire. *Alam. Gir.* 12. 7. E comincia a mentir dicendo: io fui Di parenti chiarissimi produtta. *Sagg. nat. esp.* 12. Dalla parte più stretta va inserito in una come lampana di cristallo, prodotta ancor essa a foggia di cono. *E* 26. Anzi con rader sempre l' orizzontal linea F G prodotta dal punto F (*cioè: allungata*) *Gal. Sist.* 220. Si multiplicherà il numero C per il quadrato del numero B, e il prodotto si dividerà per il numero A (*qui in forza di sust.*)

PRODUCENTE. *Che produce.* Lat. *producens, gignens.* Gr. φύων. *Red. Inf.* 5. Ci voleva una maniera di terreno caldo, ed allegro, e di sua natura poderoso a germinare, producente una certa poltiglia simile al latte. *E* 10. La cagione immediata promovente la generazione degl' insetti, e producente nella materia disposta le loro anime.

PRODUCERE. *v.* PRODURRE.

PRODUCIBILE. *Add. Atto, a produrre.* Lat. *generabilis.* Gr. γεννητικός. *But.* Quando lo sole esce con miglior corso, imperocchè è ascendente, esce allora producibile di tutti i frutti.

PRODUCIMENTO. *Il produrre. Dott. lac. Dant.* Perchè li tre alimenti Non v' han producimenti. *Sagg. nat. esp.* 261. Tal producimento di freddo è da noi stato riconosciuto ogni volta, che abbiamo replicata quest' esperienza.

PRODUCITORE. *Che produce.* Lat. *generator.* Gr. γεννήτωρ. *Amet.* 89. Doniamo l'onore del nominare la presente città al belligero Marte producitore in questi luoghi di più mirabili effetti, che alcuno di voi. *Cap. Impr.* 8. Provveditori, e producitori de' poveri infermi bisognosi ciascuno del suo popolo. *Boez. Varch.* 4. *prof.* 6. Questo solamente voglio, che ci basti d' aver veduto, che Dio producitore di tutte le nature tutte le cose, a un medesimo bene dirizzandole, ordina, e dispone.

PRODUCITRICE. *Verbal. femm. Che produce.* Lat. *quæ gignit. Bemb. prof.* 1. 1. Se la natura ec. delle mondane cose producitrice ec. *Varch. Ercol.* 37. Presupponendo per l' autorità sua, che la natura delle mondane cose producitrice ec. dovesse porre necessità di parlare d'una maniera medesima in tutti gli uomini.

PRODURRE, e PRODUCERE. *Generare, Creare.* Lat. *producere, gignere, ferre.* Gr. γεννᾶν, φύειν. *Bocc. nov.* 60. 3. Conciossiacosachè quel terreno produca cipolle famose per tutta Toscana. *E nov.* 99. 9. Piacesse a Dio, che questa nostra contrada producesse così fatti gentiluomini, chent' io veggio, che Cipri fa mercatanti. *Pallad. Mart.* 18. Il melagrano producerà moltitudine di pomi. *Petr. canz.* 21. 3. Poi piacque a lui, che mi produsse in vita, Chiamarmi tanto indietro dalli scogli, Ch' almen da lunge m' apparisse il porto. *E canz.* 44. 5. Il dì, che costei nacque, eran le stelle, Che producon fra voi felici effetti, In luoghi alti, e eletti. *Dant. Purg.* 10. Colui, che mai non vide cosa nuova, Produsse ello visibile parlare. *E Par.* 2. Essa è formal principio, che produce Conforme a sua bontà lo turbo, e 'l chiaro. *E* 8. Se cio non fosse, il ciel, che tu cammine, Produrrebbe sì gli suoi effetti, Che non sarebbero arti, ma ruine. *E* 26. E cominciai: o pomo, che maturo Solo prodotto fosti ec. *E* 29. Concreato fu ordine, e costrutto Alle sustanzie, e quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu produtto.

§. 1. *Per Addurre, Condurre, Porre avanti; che anche si dice Mettere in campo.* Lat. *in medium afferre.* Gr. προφέρειν. *Bocc. nov.* 3. 7. In testimonianza di dover ciò ragionevolmente fare, ciascuno produsse fuori il suo anello. *E g.* 4. *p.* 14. E se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io produrrei le istorie in mezzo. *E lett. Pin. Ross.* 286. Chi farebbe i Re votare i loro tesori, producere ne' campi sotto l' armi i loro popoli, e mettere in forse la lor maestà ec. *E lett. Pr. S. Ap.* 291. E non troverai, se tu la produrrai innanzi, me avere commessa alcuna cosa contra quella.

PRODUTTIBILE. *Add. Che si può produrre.* Lat. *producibilis.* *Gal. Sist.* 12. Sebbene la linea retta, e in conseguenza il moto per essa è produttibile in infinito, cioè interminato, tuttavia ec.

PRODUTTIVO. *Add. Che produce, Atto a produrre.* Lat. *gignens.* Gr. ἐργάσιμος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ell'è una cagione produttiva dell' infelicitadi umane.

PRODUTTO. *v.* PRODOTTO.

PRODUTTORE. *Producitore.* Lat. *generator.* Gr. γεννήτης. *Dant. Conv.* 187. Il quale (*Motore*) potenzialmente in se adduce tutte le forme universali, secondo che sono nel suo produttore.

PRODUTTRICE. *Verbal. femm. di Produttore.* Lat. **productrix.* *Libr. cur. malatt.* Per trovare la cagione produttrice del male.

PRODUZIONE. *Il produrre.* Lat. *generatio.* Gr. γένησις, παραγωγή. *Dant. Conv.* 133. Ma tanta fu l' affezione a producere la creatura spirituale, che la presenzia d' alquanti, che a mal fine doveano venire, non dovea, nè potea Dio da quella produzione rimuovere. *E* 188. A me medesimo pare maraviglia, come cotale produzione si può pur conchiudere. *Cr.* 11. 21. 3. E ciò è manifesto per la produzione del vino, la quale è ria in luogo contrario. *But. Purg.* 16. 2. Finge, che Marco dichiari la produzione dell' anima umana. *E Par.* 1. 1. Pura materia, come fu lo cao, cioè la produzione indistinta, ed indivisa degli elementi.

PROEMIALE. *Add. Del proemio, Appartenente al proemio.* Lat. *proemialis. Libr. cur. malatt.* In quella maniera, nella quale fu scritta nel discorso proemiale. *Salvin. pref. Tosc.* 2. 105. Lo stesso è della rima in *ore* ec. nel sonetto proemiale del Petrarca.

PROEMIALMENTE. *Avverb. Per via di proemio.* Lat. *per proœmium.* Gr. προοιμιακῶς. *Conv.* 76. Poichè proemialmente ragionando ec. lo procedente trattato è con sofficienza preparato. *E* 108. La prima è tutto il primo verso, nel quale proemialmente si parla.

PROEMIO. *Propriamente La prima parte dell' orazione, o d' altra opera, ove principalmente si propone quel, che i' ha a trattare.* Lat. *exordium, proœmium.* Gr. προοίμιον. *G. V.* 12. 108. 1. Le parole predette sono parole di Geremia profeta, le quali si descrivono nel proemio del libro suo. *Dant. Vit. nuov.* 20. La prima parte è proemio delle seguenti parole. *Fir. Rag.* 129. Io penserei dover essere grandemente biasimato ogni volta che in luogo di proemio di questi miei, o piuttosto sui ragionamenti io non parlassi ampiamente delle sue innumerabili virtù. *Cas. lett.* 60. Prego V. S. che, quando gli avanza tempo, pensi un poco sopra il proemio del primo libro di Lucrezio.

PROFANAMENTE. *Avverb. A guisa di profano, Con profanità.* Lat. *pro-*

fane.

fama. Gr. *βεβήλως*. *Libr. Similit.* Profanamente si comportano, e senza religione.

PROFANARE. *Far profano*, *Violare*; *e propriamente il diciamo dell' Applicare le cose sacre, o dedicate al culto di Dio in servigi temporali, e secolareschi*. Lat. *profanare*, *violare*. Gr. *βεβηλοῦν*. *Guar. rim.* Tu l' amorosa deità profani. *Salvin. disc.* 3. 80. Porte chiamavano solamente quelle della città, le quali erano stimate cosa santa ec. e il chiamare porte gli usci delle case de' privati è un profanare un nome così reverendo. *Vinc. Mart. lett.* 14. Perchè mi pare ec. aver profanata la religione del debito rispetto, che vi debbo (*qui figurate.*)

PROFANATO. *Add. da Profanare*. Lat. *profanatus*, *violatus*. Gr. *βεβηλωθείς*. *Borgh. Fir. disf.* 257. L' amano meglio rovinata, e guasta, e per dir così profanata, che intera, e non tocca ec. *Red. Ditir.* 12. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s'immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato.

PROFANATORE. *Che profana*. Lat. *violator*. Gr. *βιαστής*. *Fr. Giord. Pred. R.* Contro la malvagità de' profanatori del tempio.

PROFANISSIMO. *Superl. di Profano*. *Fr. Giord. Pred. R.* Con profanissime intenzioni s' accostano al tempio.

PROFANITA'. *Astratto di Profano*. Lat. **profanitas*. Gr. *τὸ βέβηλον*. *Segn. Crisc. instr.* 3. 21. 23. Diamo caso, che in tali profanità non intervenissero colpe gravi, volete voi l' indulgenza, o non la volete?

PROFANO. *Add. Empio*, *Scellerato*, *Contrario di Religioso*. Lat. *profanus*, *sceleſtus*, *impius*. Gr. *βέβηλος*, *μιαρὸς*, *δυσσεβής*. *Dant. Inf.* 6. Volgonsi spesso i miseri profani. *Com. Inf.* 6. Profani viene a dire scomunicati, ovvero contro alla Chiesa. *Cavalc. Frutt. ling.* O profana temerità, o somma pazzia! Io Dio della scienza di doppia ignoranza condennato!

§. *Profano*, *vale anche Opposto di Sacro*, *come Autor profano ec.*

PROFENDA. *Prebenda*, *nel significato del* §. II. *Cr.* 9. 5. 3. Anche è util cosa, che 'l cavallo spessamente mangi in terra, allato a' piè dinanzi, ficchè a pena possa la profenda, e 'l fieno pigliar con bocca. *E cap.* 61. 3. Quando (*le vacche*) cominceranno a partorire, si dee loro appresso la stalla serbar la profenda intera (*così nel T. a penna*; *lo stamp. per errore ha* in terra; *il T. Lat. ha* pabulum integrum) *Libr. Amor.* 69. Nel detto luogo era una conca d' argento purissima, nella quale stavano profende di cavalli da mangiare, e da bere sofficientemente. *M. V.* 1. 56. Il biado costava il rugghio, ch' era dodici profende comunali, a comperallo in grosso, da lire quattro, e soldi dieci in lire cinque (*qui Spezie di misura*)

PROFENDARE. *Dar la profenda alle bestie*, *cioè quella quantità di biada, che dà l' ofte*. *Mast. Franz. rim. burl.* 2. 114. E s' e' non mi sotterra in qualche fitta, Di profendarlo ben gli ho già promesso.

PROFERIRE. *v.* PROFFERIRE.

PROFESSARE. *Far professione*. Lat. *profiteri*. Gr. *προφασιλογεῖν*. *Sen. Pist.* Ma costui è ancora molto di lungi da quello, che dimostra, e professa.

PROFESSATORE. *Professore*. Lat. *professor*. *Libr. Pred.* Vi sono professatori, e molte professatrici della scelerata, ed empia arte.

PROFESSATRICE. *Verbal. femm. di Professatore*. Lat. *qua profitetur*. *Libr. Pred.* Vi sono professatori, e molte professatrici della scelerata, ed empia arte.

PROFESSIONE. *Instituto*. Lat. *institutum*. Gr. *ἐπιτήδευμα*. *Pass. prol.* A ciò mi mosse il zelo della salute dell' anime, alle quale la professione dell'ordine mio spezialmente ordina i suoi frati.

§. I. *Per Esercizio*, *e Mestiere*. Lat. *ars*. Gr. *τέχνη*. *Dant. Par.* 24. Per esser presto A tal quistione, e a tal professione. *But. ivi*: A tal professione, qual' era la santa teologia. Professione è facultà di scienza, imperocchè tanto viene a dire quanto approbazione. *Dant. Par.* 26. Anzi m' accorsi, Ove menar volea mia professione. *But. ivi*: Mia professione, cioè lo mio sapere, e lo manifestamento di mio intelletto. *Circ. Gell.* 10. 231. Perchè di' tu, che io merito più di quelli di essere chiamato uomo? Ul. La professione, che tu mi di', che facesti, mentrechè tu eri uomo ec. *Sen. ben. Varch.* 6. 37. Pensi tu, che Aurunzio, Aterio, e gli altri, che fanno professione di piaggiare i vecchi, perchè gli lascino eredi, non abbiano i medesimi desiderj, che i becchini, e quei che guardano morti? *Red. Vip.* 1. 90. Vi sono scrittori solenni quasi in ogni professione, che vogliono a tutti i patti, che queste ciance sien vere.

§. II. *Per Solenne promessa d' osservanza*, *che fanno i regolari*. Lat. **professio*. Gr. *προφασιλογησις*. *Com. Inf.* 27. Finge, che san Francesco, nel cui ordine egli avea fatto professione, venne per lui. *G. V.* 8. 92. 3. Alla loro professione giuravano di atare la magione a diritto, o a torto. *Cron. Vell.* 68. Frate Lottieri figliuolo del detto Lamberto ec. fece poi professione essendoci Lamberto.

PROFESSO. *Che ha fatto professione*; *e si dice comunemente de' religiosi regolari*. Lat. **professus*. *Com. Inf.* 4. E per conseguente giustamente son più capaci di gloria, che quello professo nelli monasterj. *Sen. Pist.* 87. Ancora non oso io dire, ch' i' sia professo apertamente nella vita di astinenza, e di volontaria povertà (*qui per similit.*)

PROFESSORE. *Che professa*. Lat. *professor*. Gr. *διδάσκαλος*. *But. Par.* 24. 1. Colui è professore nella scienzia, che è di quella approbatore, e può in quella approbare, e affermare per la lunga pratica, ch' egli v' ha. *Liv. M.* Come professori di quella santissima filosofia. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Quando lo Imbasciador del Re del Congo Dimorò in Roma professor fedele Della vita cattolica.

PROFETA. *Quegli*, *che antivede*, *e annunzia il futuro*. Lat. *propheta*, *vates*. Gr. *προφήτης*. *Dant. Par.* 12. E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute, Che nella madre lei fece profeta. *Petr. son.* 133. S' io fossi stato fermo alla spelunca, Là dove Apollo diventò profeta. *Vit. S. Gio: Bat.* E tu, fanciullo profeta, che se' venuto innanzi per apparecchiargli la strada ec.

PROFETALE. *Add. Di profeta*. Lat. *prophetícus*. *Serm. S. Ag.* Similemente della profetale dignità di Simeone, e d' Anna.

PROFETANTE. *Che profeta*. Lat. *prophetans*. *Coll. Ab. Isac. cap.* 18. E così parrebbe, che io fossi barbaro in queste cose secondo la parola dell'Apostolo, che egli dice del profetante.

PROFETARE. *Predire*. Lat. *præsagire*, *vaticinari*. Gr. *προφητεύειν*. *G. V.* 7. 120. 3. Avvenne al conte Ugolino quello, che poco innanzi gli avea profetato un savio, e valentre uomo di corte, ch' avea nome Marco Lombardo. *Franc. Sacch. rim.* 46. Così i tapini voglion profetare, E tal si vuol mostrare Ilaia, Eliseo, e Daniello, Che legger non sapria il Donadello. *Mor. S. Greg.* Il popolo de' Giudei vide la 'ncarnazion di colui, che tanto innanzi era stato lor profetato. *S. Grisost.* E anche disse: molti mi diranno in quel dì del giudicio: Messere, Messere, or non profetammo noi nel nome tuo?

PROFETATO. *Add. da Profetare*. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 2. Or la pace è compiuta Già innanzi profetata. *E* 3. 8. 8. Il luogo profetato, Dove debbe esser nato.

PROFETEGGIARE, PROFETEZZARE, e PROFETIZZARE. *Profetare*. Lat. *prophetare*. Gr. *προφητεύειν*. *Cronichett. d' Amar.* 16. Geremia profeta profetezzò, come il popolo di Gerusalem sarebbe distrutto. *G. V.* 9. 135. 3. L' altra (*pistola*) mandò all' Imperadore Arrigo, quando era all' assedio di Brescia, riprendendolo della sua stanza, quasi profetizzando. *Filoc.* 1. 228. Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò la Reina, le quali nescientemente profetizzò. *Distam.* 1. 14. Molte cose mostrar profetizzando. *E* 1. 15. La Delfica sibilla in Delfo nacque, La qual più tempo avanti il mal di Troia Profetizzando, il suo dolor non tacque. *Speron. Oraz.* Di voi, di questa pace misteriosa, e delle nozze, che la crearono, fra sè parlasse, e profeteggiasse. *Bern. Orl.* 2. 1. 67. Mentre che fiam qui, disse, io son contento, Ch'a tuo piacer tu profeteggi al vento.

PROFETESSA. *Verbal. femm. di Profeta*. Lat. *hæc vates*, **prophetissa*. Gr. *προφῆτις*. *Vit. Crisc. D.* Poi sopravvenne una santa profetessa, la quale era vedova, e antica. *Med. Arb. cr.* Erano ivi presenti ec. sah Giuseppe, santo Simone, e santa Anna profetessa.

PROFETEZZARE. *v.* PROFETEGGIARE.

PROFETICAMENTE. *Avverb. Con profezia*. Lat. *prophetice*. Gr. *προφητικῶς*. *Maestruzz.* 2. 32. 6. Ma se ne' loro detti appariscono alcune cose, che paiano bugie, è da intendere, ch'e' dicono figuralmente, o vero profeticamente. *S. Ag. C. D.* Profeticamente fatte in terra.

PROFETICO. *Add. Di profeta*. Lat. *prophetícus*. Gr. *προφητικός*. *Dant. Par.* 12. Raban è quivi, e lucemi dallato Il Calavrese abate Giovacchino Di spirito profetico dotato. *Com. Inf.* 4. Elli

udì Ieremia profeta, o lesse scritture profetiche. *Filoc.* 1. 228. Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò la Reina, le quali nescientemente profetizzò, e profetico spirito l'aveva fatta parlare. *Mor. S. Greg.* Questo non è altro, se non la dottrina profetica.

PROFETIZZARE. *v.* PROFETEGGIARE.

PROFETIZZATO. *Add. da Profetizare.* *Gal. Sist.* 102. Non s'intendono, se non dopo gli esempj delle cose profetizzate. *Salvin. disc.* 1. 364. I devoti contemplativi a questo coltello profetizzato da Simeone, n'hanno aggiunti sei altri, da' quali resta il cuore della Vergine similmente passato in fiera guisa, e trafitto.

PROFETTIZIO. *V. L. Add. Aggiunto di quel peculio, o di quella dote, che proviene dal padre, o da altro ascendente.* Lat. *profectitius.* Gr. πατρικός. *Maestruzz.* 1. 65. Quante sono le maniere delle doti? Due, l'una è profettizia, e l'altra avventizia. La profettizia dota è dal padre per la figliuola, ovvero dall'avolo per la nipote, ovvero da un altro in nome loro, ovvero de' beni loro si dà.

PROFEZI'A. *Cosa predetta da Profeta.* Lat. *vaticinium*, * *prophetia*. Gr. προφητεία. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Arte magica viene tanto a dire, quanto favellare, e dire per bocca di demonio; profezia, per bocca d'Iddio. *G. V.* 7. 139. 2. In questo venne l'asseguizione della profezia, che 'l conte Tegrimo il vecchio disse al conte Guido Novello (*così nel T. Davanz.*) *Coll. SS. Pad.* O le profezie mancheranno, o le lingue cesseranno, o la scienza sarà distrutta. *Bern. Orl.* 1. 5. 76. E disse: tu, che sai di profezia, Sappimi dir, dov'è la donna mia?

PROFFERARE. *v.* PROFFERIRE.

PROFFERENTE. *Profferitore, Che profferisce.* Lat. *prolator.* *Libr. Simil.* Si volgono al cielo profferenti parole di sdegno.

PROFFERENZA. *Il profferir parole, Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio, prolatio.* Gr. ἐκφώνησις. *Guid. G.* Ettore quasi con volto vergognoso, e con profferenza d'oneste parole rispose. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Vedi, per me gecchita profferenza.

§. I. *Profferenza, in vece di Profferta.* Lat. *pollicitatio.* Gr. ὑπόσχεσις. *Vit. SS. Pad.* Salutavalo da tue parti, e facevagli profferenze grandi.

§. II. *Profferenza, per Offerta.* *Libr. Maccab. M.* Quale profferenza di grazie renderemo noi a Simone?

PROFFERERE. *v.* PROFFERIRE.

PROFFERIMENTO. *Il profferir delle parole, Pronunzia.* Lat. *prolatio.* Gr. ἐκ[illegible]φώνησις. *Libr. Amor.* 56. Mer[illegible] l'amore profferimento di [illegible] *Med. Arb. cr.* Nel profferim[illegible] le sacramentali dette da[illegible] mento di consecrare. [illegible] sto procedea da orribil[illegible] verse lingue, e parole [illegible] ferimenti d'ira.

PROFFERIRE. [illegible] presso gli antichi [illegible] RE, e PROFE[illegible] *Manifestar fuor le* [illegible] *nunziare.* Gr. [illegible] Senzachè egli [illegible]

qualità delle persone, e gli atti, che accadevano, profferevа. *Amm. ant.* 36. 1. 7. Non possono coprire le lor volontà chi possono profferire loro parole. *Nov. ant.* 79. 1. Ben seppe cantare, e seppe il Provenzale oltre misura ben profferere. *Dant. Par.* 3. Ed io per confessar corretto, e certo Me stesso tanto quanto si convenne, Levai lo capo a profferer più erto. *E* 28. E se tanto segreto ver profferse, Mortale in terra non voglio ch' ammiri. *Franc. Barb.* 16. 8. Ed ancor è noiosa Soverchia dilazion in profferere. *Salvin. disc.* 2. 92. L'uso dell'H si è di proferire quella tal lettera, alla quale si pone allato, con una certa maggior forza, ed energía. *E appresso:* La pronunzia dell'H ec. non risuona alle nostre orecchie, o non si proferisce dalla nostra gola.

§. I. *Per Manifestare, Palesare.* Lat. *aperire, palam facere.* Gr. προφαίνειν. *Dant. Inf.* 29. E l'Abbagliato il suo senno profferse. *But. ivi:* Suo senno profferse, cioè manifestò, entrando, e stando in sì fatta brigata.

§. II. *Per Offerire, nel primo signific.* Lat. *polliceri, offerre,* *Giust. Bocc. nov.* 80. 18. Tu m' hai tolta tutta la baldanza da dovere da te ricevere il servigio, che tu mi profferi. *E nov.* 95. 5. Vennegli uno alle mani, il quale, dove ben salariato fosse, per arte nigromantica profferevа di farlo. *Filoc.* 5. 152. E però a chi proffera consiglio, o aiuto, niuno celi la sua bisogna. *Pass.* 57. Il sangue suo grida, e proffera misericordia, e pietate. *E* 68. Io ti proffero uno mio servo devoto, e fedele, il quale colla grazia tua dicendo, e faccendo convertirà il mondo. *Coll. SS. Pad.* I crudi barbari, dimenticata la lor feritade, avessono loro profferto pane per coltella. *Petr. son.* 19. V'aggio profferto il cuor, ma a voi non piace Mirar sì basso colla mente altera. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Siccome il pesce, ch'è preso alla lenza, Che 'l pescatore gli proffera danno. *Cron. Vell.* 114. Proferendo altamente essere apparecchiato per lo comune. *E* 121. Proferendo non partirsi dal suo volere nè piacere, come da padre, e maggiore. *Sen. Pist.* 17. La sapienza proffera le sue ricchezze (*il T. Lat. ha* repræsentat) *E* 109. Dunque colui fa pro, ch'ama la sua virtù, siccome sue parti, e proffera simiglianti le sue parti (*il T. Lat. ha* amandasque invicem præstat)

§. III. *Si dice in proverb. Chi si profferisce è peggio il terzo; e vale, che Qualunque cosa si profferisca è di minor pregio, che quando ell' è ricercata.* Lat. *merces ultroneæ putent.* *v. Flos* 334. *Varch. Suoc.* 4. 6. Ed anco chi si profferisce (come si dice volgarmente) è peggio il [illegible]

[illegible] *A. Perfido.* Lat. [illegible] *V.* 5. 1. 6. I [illegible] Melano in tre [illegible] *M. V.* 11. [illegible] appesi fo[illegible] [illegible]to dinanzi [illegible] *Franc.* [illegible] somigliante [illegible] più dura, [illegible] la può [illegible]

[illegible]RTO. [illegible] 2. 10. [illegible] il pre[illegible]

gio. *Urb.* 12. E che il tributo, e le altre ricche, e mirabili cose da lui profferte sieno nella sua discrezione rimesse. *Morg.* 19. 23. Ove son ora i profferti mariti? Ove son or mill'altri miei diletti? (*in questi esempli vale:* *offerto, esibito*) *Gal. Gall.* 228. Tali cose profferite così in astratto hanno qualche difficoltà all'esser comprese (*cioè: dette, pronunziate*)

§. *E' non darebbe del profferito, si dice in modo proverb. di Chi dona malvolentieri.* Lat. *ne corticem quidem dederit.* *v. Flos* 255. Gr. [illegible] *Malm.* 2. 2. Senza voler più dar del profferito, Gettatosi all'avaro, ed al furfante, Cambio la diadema in un turbante.

PROFFERITORE. *Che profferisce.* *Ovvid. G.* Nelle parole sciocche si conosce il poco senno del profferitore (*cioè: del parlatore*) *Agn. Pand.* [illegible] Salutatori, lodatori, assentatori, profferitori si truovano assai, amici niuno (*cioè: che esibiscono, che offeriscono*)

PROFFERTA, *e* PROFERTA. *Il profferire in signific. d' Offerire.* Lat. *pollicitatio.* Gr. ἐπάγγελμα. *Bocc. nov.* 16. 11. Alle quali proferte non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie. *E nov.* 95. 5. Il cavaliere, udita la domanda, e la profferta della sua donna, pur seco propose di voler tentare ec. *Fiamm.* 5. 15. E'l mutato cuore ha ad essa rivolte le dolci parole, e le profferte. *M. V.* 1. 7. Le proferte furono tanto libere, e graziose, che di presente impetrò grazia d'essere ribandito, e messo in protezione del comune. *Dant. Par.* 15. Quando io udí questa profferta degna Di tanto grado, che mai non si fingue Del libro, che 'l preterito rassegna ec.

§. *Per Offerta, nel signific. del* §. I. Lat. *oblatio, offerumentum,* *Ulpian.* Gr. προσφορά, δῶρον. *G. V.* 7. 154. 2. Molti beneficj, e limosine, profferte, e lasci fatti seguitono a' poveri.

PROFFERTO, *e* PROFERTO. *V. A.* *Profferta, Offerta.* Lat. *oblatio, pollicitatio.* Gr. ὑπόσχεσις. *D. Gio: Cell. lett.* 22. Rallegromi del tuo proferto più, che del mio ricevimento.

PROFFERTO *Add. v.* PROFFERITO *Add.*

PROFFILARE, *e* PROFILARE. *Ritrarre in proffilo.*

§. *Per simil. Dant. Purg.* 21. Se tu riguardi i segni, Che costui porta, e l'Angel proffila. *But. ivi:* Proffilare è ornare la parte estrema, o di sopra, o di sotto; ora lo piglia per la parte di [illegible]pra.

PROFFILATO, *e* PROFILATO. [illegible] *da Proffilare.* *Franc. Sacch. nov.* 15[illegible] lito a cavallo, con una sopravve[illegible] camata di ragnateli, e proffilata [illegible]glia. *Com. Purg.* 21. Dice qui Vi[illegible] se tu riguardi qui costui alli p. ch[illegible] no proffilati per lo angelo della [illegible] (*in questi esempli vale:* *ornato* [illegible] *mito*)

§. *Naso profilato, vale lo stesso* [illegible] *filato.* *Fr. Iac. T.* 1. 23. 12. Il [illegible] profilato Sente molto l'odore [illegible] *vin. disc.* 1. 321. Marziale [illegible] un suo amico le qualità, c[illegible] be desiderate in un suo [illegible]

quali ne manda per tutta la sua profondità.

§. *Per metaf. Bocc. lett. Pin. Rosf.* 276. La natura con onesta arte ci ha dato modo di vicitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. *Mor. S. Greg.* Mostrar la fonte di tanta profondità. *E appresso*: E che secondochè la somma verità in ciò mi concedesse vigore, io aprissi loro i misteri di tanta profondità. *Sen. Pist.* 99. Pensa la gran profondità del tempo, e comprendilo tutto. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 11. Chi nel terzo cielo è entrato, Ode arcana profondità. *Salvin. disc.* 3. 66. Egli le filosofiche materie con profondità, con magnificenza, e con dovizia ec. ha trattate.

PROFONDO. *Sust. Profondità*. Lat. *profunditas*, *profundum*. Gr. βάθος. *Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n'andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *Dott. Iac. Dant.* Per dare esempio al mondo Del cielo, e del profondo. *Dant. Purg.* 23. Ed ecco del profondo della testa Volle a me gli occhi un' ombra, e guardò fiso. *Bern. Orl.* 2. 26. 8. Non far, che ci farai pericolare, E cadrem tutti quanti nel profondo.

§. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* I libri della bibbia, i quali sono di smisurato profondo. *Borg. Varch.* 3. 11. perchè, come (se dentro non aveste Nel profondo del cor scintille tali) Quando alcun vi dimanda, i beni, e i mali, Rispondet per voi stessi saperreste?

PROFONDO. *Add. Concavo, Molto affondo*. Lat. *profundus*. Gr. βαθύς. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Era questo laghetto non più profondo, che sia una statura d'uomo infino al petto lunga. *E nov.* 19. 20. Camminando insieme, e di varie cose ragionando, pervennero in un vallone molto profondo. *Dant. Purg.* 5. Quindi fu' io, ma gli profondi fori, Onde uscì 'l sangue, in sul qual io sedea, Fatti mi furo in grembo agli Antenori. *E Par.* 30. Quando 'l mezzo del cielo a noi profondo Comincia a farsi tal, ch' alcuna stella Perde 'l parere infino a questo fondo. *Bus. ivi*: Profondo, cioè alto, secondochè 'l gramatico dice, che alto viene a dire profondo, e così profondo per lo contrario viene a dire alto. *Petr. son.* 163. Fammi risovvenir quand' Amor diemmi Le prime piaghe sì dolci, e profonde. *Sagg. nat. esp.* 44. Dependenti da più profonda immersione di canna. *E* 249. I tiri fatti da minore altezza v'imprimevano forma assai più profonda di quella, che da maggiore venivan fatti.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 23. Costui per la profonda Notte menato m' ha (*cioè: nel più profondo della notte*) *E* 32. Gli altri dopo 'l grifon sen vanno Suso Con più dolce canzone, e più profonda (*cioè: piena di maggior dottrina*) *E Par.* 4. Non è l'affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia (*cioè: grande*) *Com. Inf.* 17. E' da sapere, che nelle parti della più profonda Alamagna hae uno uccello, ovvero animale aquatico, chiamato bevero, che usa nelle lacune (*cioè: nel più interno dell' Alamagna*) *Petr. son.* 73. Quando giugne per gli occhi al cuor profondo L'immagin, donna, ogni altra indi si parte (*cioè: al profondo, o al centro del cuore, o dell'interno*) *Tratt. Virt. Card.* Quegli, che ec. ha crucciato per peccato mortale, egli dee gemire di profondo cuore, ficchè li cuore si fonda tutto di lagrime (*cioè: coll' intimo del cuore, di tutto cuore*) *Bocc. nov.* 18. 22. Sedendosi appresso di lui un medico assai giovane, ma in iscienzia profondo molto (*cioè: scienziatissimo, di grandissima scienzia*) *E nov.* 77. 4. Coloro, ne' quali è più l'avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati (*cioè: di grande speculazione*) *Tes. Br.* 2. 43. Nel profondo mezzodì il sole si dilunga quanto più può da noi, e vassene verso Settentrione. *E cap.* 44. E allora dura altresì poco la notte verso il profondo mezzo di (*cioè, verso la maggiore altezza*) *Art. Vetr. Ner.* 102. Non darai tanto allume per oncia, come dai al chermisi, perchè il chermisi ha la tintura più profonda, che non ha il verzino, e la robbia (*cioè maggior tintura, e più piena di colore*)

PROFONDO. *Avverb. Profondamente*. Lat. *alte, profunde*. Gr. βαθέως. *Dant. Purg.* 31. Ma nel giocondo Lume, ch' è dentro, aguzzeran li tuoi Le tre di là, che miran più profondo. *Cr.* 3. 15. 2. La prima volta la terra più profondo s'ari.

PROFUMARE. *Dare, o Spirare odor di profumo; e si usa anche in sentim. neutr. pass.* Lat. *unguenta olere*. Gr. μύρον ὄζειν. *Ar. Cass. prol.* Non men si profumano, Che li facesson mai. *E* 1. 5. Tutto ciò, ch' hanno, in adornarsi spendono, Pulirsi, e profumarsi, come femmine. *Salvin. disc.* 1. 14. Omero fu dal gentilissimo Platone con maniera veramente nobile dalla sua repubblica congedato, con averlo prima profumato, e inghirlandato.

PROFUMATO. *Add. da Profumare*. Lat. *unguentis delibutus, odore imbutus*. *Bern. Orl.* 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso, Che non aveva il ribaldo mutande, E sospirava un vento profumato, Che il diavol non l' arebbe sopportato (*qui per ironia*) *E* 3. 1. 39. E la donzella una camicia prese Ben profumata, candida, e sottile. *Gel. cap. sg.* 187. Son pien di vento, O di belletti, o d'acque profumate. *Fir. Luc.* 4. 3. Al nome sia d' Iddio, tu arai forse un dì caro di riportarmele bell' e profumate.

PROFUMICO. *V. A. Profumo, Tutto ciò, che s' abbrucia per far buono odore*. Lat. *suffitus, suffumigatio*. Gr. θυμίαμα. *Maestr. Pier. Regg.* E di verno odorar lo 'ncenso, e la mirra, o legno aloè in profumico.

PROFUMIERA. *Vaso, nel quale si fa il profumo*. Lat. *vas odoramium*. Gr. στεῦος μυροθηκόν. *Red. Ditir.* 27. Fa soavi profumiere, E ricchissime cunziere.

PROFUMIERE, e PROFUMMIERE. *Unguentario*. Lat. *unguentarius*. Gr. μυροπώλης. *Ricett. Fior.* 17. Si crede, che ella sia la terza specie detta clematite, più odorata dell' altre, e più in uso de' profummieri. *E appresso*: Usanlo (*l'aspalato*) i profummieri per dare il corpo agli unguenti. *Alleg.* 121. Assomigliando verbigrazia la professione del pedante all' arte dello speziale, del velettaio profumiere, od altro esercizio a questo uguale. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Scancie di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d' orafi. *E* 5. 2. L'acque odorate, e i cari unguenti, e i guanti Di stillatori sono, e profumieri, Delizioise, e care largizioni.

PROFUMINO. *Vaso da tener profumi, Profumiera*. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Quando alcuni di questi profumini, Di quelli bossolin di madreperla ec. Passar mi veggo presso (*qui figuratam, e vale lo stesso, che Bellimbusto*)

PROFUMMIERE. *v.* PROFUMIERE.

PROFUMO. *Tutto quello, che per delizia, o per medicina s' abbrucia, o fa bollire per aver odore dal suo fumo, il quale ancora si dice Profumo; e generalmente Qualunque cosa o semplice, o composta atta in qualunque modo a render buono odore*. Lat. *suffimen, odoramentum, unguentum*. Gr. θύμα, ἄνθος, μύρον. *Fir. As.* 217. Egli, come piuttosto si vedeva privato de' miei abbracciamenti, in cor tutto pieno d'odori, e di profumi, e di ghirlande di fiori, volendo ec. *E* 167. Riempiendo ogni cosa di odor suavissimo di finissimi, e odoriferi profumi, se ne ritornò da Psiche. *E Luc.* 24. Preparate la cazzuola del profumo, e fate, che ogni cosa sia pulita, e netta.

PROFUSAMENTE. *Avverb. Sopraabbondantemente, Prodigamente*. Lat. *affluenter, Bemb. stor.* 6. 82. Tutte le dimostrazioni di liberalità, e di benevolenzia le furono profusamente usate.

PROFUSIONE. *Prodigalità, Liberalità*. Lat. *profusio*. Gr. πρόχυσις. *Segn. crisi. instr.* 3. 7. 3. In esso ec. volle far Cristo una profusione di tutte le ricchezze dell'amor suo.

PROFUSISSIMO. *Superl. di Profuso*. Lat. *profusissimus*. Gr. διαχυτικώτατος. *Guicc. stor.* 2. 71. Quando meno bisogna, profusissimo nello spendere. *E* 18. 89. In costui assunto al Pontificato apparì tanta magnificenza, e splendore, e animo veramente Reale ec. nè solo profusissimo di denari, ma di tutte le grazie ec.

PROFUSO. *Add. Prodigo*. Lat. *prodigus*. Gr. ἄσωτος. *Guicc. stor.* 14. 666. Era necessitato continuamente a pensare modi nuovi da sostenere le profuse spese sue.

PROGENIA, e PROGENIE. *Stirpe, Schiatta, Generazione*. Lat. *progenies*. Gr. γενεά. *G. V.* 1. 1. 4. Sono discesi di nobile progenie, e di vertuiose genti. *E cap.* 25. 1. Dopo lui furono 12. Re di sua progenia. *Dant. Purg.* 22. E progenie discende dal ciel nuova. *Cas. lett.* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione, e l' ha ben edetta con la sua Serenissima progenie.

PROGENITORE. *Antenato*. Lat. *progenitor*. Gr. πρόγονος. *Bus.* Ed elli, ch' era discesо da larghi progenitori, non sapeva loro essere avaro. *Fir. As.* 7. Della più ricca, e più ortevol famiglia di quelle contrade discesero i miei antichi progenitori.

PROGETTO. *Proferta, Principio di trattato, Oblazione, Negozio*. Lat. *propositio*.

PROGIUDICARE. *Far sentenzia, che risulti in danno d' altrui, Pregiudicare*. Lat. *nocere, obesse*. Gr. βλάπτειν.

Quintil. Il tacere progiudica solo, dove favellar si conviene.

PROGIUDICATO. *Add. da Progiudicare.* Lat. *læsus.* Gr. βλαβὴς.

PROGIUDICATORE. *Progiudicatore, Che progiudica.* Lat. *nocens.* Gr. βλάπτων.

PROGIUDICIALE, e PROGIUDIZIALE. *Add. Che apporta progiudizio.* Lat. *prajudicialis.* Gr. βλαβερός. *Gal. Sist.* 52. All' eternità dell' intero globo terrestre non è punto progiudiziale la corruttibilità delle parti superficiali. *E* 137. Purchè, quando ciò si scopriſſe progiudiziale al vostro bisogno, non vi veniſſe umor e di mutar pensiero.

PROGIUDICIO, e PROGIUDIZIO. *Il progiudicare.* Lat. *jactura, damnum.* Gr. ζημία.

PROGIUDIZIALE. *v.* PROGIUDICIALE.

PROGIUDIZIO. *v.* PROGIUDICIO.

PROGREDIRE. *Andare avanti.* Lat. *progredi.* Gr. προβαίνειν.

PROGRESSIONE. *Il progredire.* Lat. *progressus, progressio.* Gr. προβασις. *Gal. Sist.* 153. Arrivando in terra (*la ruzzola*) al moto del braccio s' aggiugne la progreſſione della vertigine, onde la velocità si raddoppia.

PROGRESSIVAMENTE. *Avverb. Con progreſſione.* *Gal. Sist.* 154. Se noi non la laſciaſſimo cadere (*la ruzzola*) su qualche pietra, che aveſſe pendío ec. e che battendo a sbieſcio sulla pietra pendente acquiſtaſſe movimento ec. col quale poi ella seguitaſſe di muoversi progreſſivamente in terra.

PROGRESSIVO. *Add. Che ha virtù d' andare avanti, o Che va avanti.* Lat. *progrediens.* *Bur. Par.* 1. 1. Li pianeti, che hanno epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progreſſivi, ed alcuna volta ſtazionarj. *Gal. Sist.* 152. Quando la ruzzola cadeſſe sul ghiaccio ec. potrebbe peravventura continuar di girare in se ſteſſa senza acquiſtar altro moto progreſſivo.

PROGRESSO. *Avanzamento, Proceſſo.* Lat. *progreſſus.* Gr. προκοπή. *Varch. ſtor.* 14. Il quale con groſſo eſercito ec. n' andava faccendo gran progreſſi. *Guicc. ſter.* 9. La quale in progreſſo di tempo ſi augmentò. *Sagg. nat. eſp.* 135. S' poſero ad oſſervare con eſattiſſima diligenza tutto il progreſſo di queſto agghiacciamento. *Serd. ſtor.* 10. 405. Ma i progreſſi della religion criſtiana ec. o le fatiche degli uomini pii ec. o le traiaſciano del tutto, o le toccano con molta brevità.

PROIBIRE. *Vietare.* Lat. *prohibere, vetare.* Gr. κωλύειν. *Libr. Amor.* Nè creder vogliate, che pure al chericò ſolo ſia proibita dilettazion carnale. *S. Ag. C. D.* Se lo proibivano, or moſtriſi queſto, pruoviſi, e non ci ſi vantino.

PROIBITIVO. *Add. Atto a proibire, Che proibiſce.* Lat. *prohibitorius.* Gr. * κωλυτικὸς. *Bur. Inf.* 9. La 'ntelligenza è abilità delle virtù, e la ſiniſtra è proibitiva de' peccati. *E* 30. 1. Queſta ſponda del carro ſiniſtra figura la dottrina della Chieſa proibitiva, e punitiva. *E appreſſo:* Poſto l' ammaeſtramento proibitivo del giudicare.

PROIBITO. *Add. da Proibire.* Lat. *prohibitus.* *G. V.* 10. 41. 3. Ed era sì ſteſo per audacia di quella ſua ſcienza in coſe proibite, e non vere. *Cavalc. Specch. cr.* La qual coſa è proibita.

PROIBITORE. *Che proibiſce.* *Buon. Fier.* 1. 4. 7. Un paio di carte, Se 'l capiran non c' era sì ſevero Proibitore in queſto di del giuoco, Ci traean di martana.

PROIBIZIONE. *Il proibire.* Lat. *interdictum.* Gr. ἀπόρρημα. *S. Ag. C. D.* Sanza alcuna correzione, nè minacce, nè proibizione.

PROIETTO. *Nome generico d' ogni grave in qualſivoglia maniera, e per ogni verſo gettato.* *Sagg. nat. eſp.* 16. Per non andar molto lontano a cercar di quelle eſperienze, nelle quali fa di biſogno l' eſatta miſura del tempo, come ſon quelle de' proietti, e del ſuono, una ve n' è viciniſſima. *E* 247. Eſperienze intorno a i proietti. *E* 249. Scrive il Galileo in propoſito de' proietti queſte preciſe parole.

PROLAGARE. *v.* PROLOGARE.

PROLAGO. *v.* PROLOGO.

PROLATORE. *V. L. Che preferiſce.* Lat. *pronunciator.* *Gal. dif. cap.* 165. Ma eſſendo di più falſa, oltre alla immodeſtia, notano il ſno prolatore per falſidico, e temerario.

§. *Prolatore, vale ancora Che dà fuori, Che mette alla luce.* *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Prolatori Di famoſi libelli.

PROLAZIONE. *Pronunziazione,* Lat. *pronunciatio.* Gr. προφορὰ. *Bocc. vit. Dant.* 242. Rade volte, ſe non domandato, parlava, e quelle peſatamente, e con voce conveniente alla materia, di che parlava; non pertanto, che laddove ſi richiedeva, eloquentiſſimo fu, e facondo, e con ottima, e pronta prolazione.

PROLE. *Progenie.* Lat. *proles.* Gr. γονὴ. *Lab.* 113. Perchè la deficiente umana prole ſi riſtora. *Dant. Par.* 7. Quell' uom, che non nacque, Dannando ſe, danno tutta ſua prole.

PROLISSAMENTE. *Avverb. Lungamente, Diſteſamente.* Lat. *prolixe, pluribus verbis.* Gr. ἐκτενῶς. *Eſp. Vang.* Molti dicono molte coſe, alcuni brevemente, alcuni proliſſamente, e gli altri ottimamente. *Med. Arb. cr.* Prego tre volte proiſſamente il ſuo padre, e diſſe. *Scal. S. Az.* Quelle coſe, che noi abbiamo dette proliſſamente, cioè con lungo tragionamento.

PROLISSITA', PROLISSITADE, e PROLISSITATE. *Aſtratto di Proliſſo, Lunghezza.* Lat. *prolixitudo, Pacuv.* * *prolixitas.* Gr. τὸ μακρὸν. *S. Griſoſt.* Tanto richiede Dio da noi, e non più, e già non mira a proliſſità di tempo di pena. *S. Ag. C. D.* E queſto termine ſi vuol porre a queſta proliſſità, e lunghezza. *Red. Inſ.* 83. Parendomi ora a baſtanza aver di ciò favellato, e forſe con ſoverchia proliſſità, e faſtidioſa.

PROLISSO. *Add. Lungo nella ſua operazione, o nella ſua durata, o nella ſua quantità.* Lat. *prolixus.* Gr. ἐπιμήκης. *Cavalc. Frutt. ling.* Non mi ſtendo a dir di più, per non eſſer troppo proliſſo. *Fiamm.* 4. 140. Quindi ſeguendone un altro, con leggiadro cappelletto ſopra i capelli, bruno nel viſo, e con barba proliſſa, e nell' aſpetto feroce, nomava Pirro. *Sagg. nat. eſp.* 9. Facciaſi per tanto la palla di gran tenuta, ed il proliſſo collo ſi pieghi in facili, e ſpeſſe rivolte.

PROLOGARE, e PROLAGARE. *Far prologo; e ta'ora ſignifica il parlar d' alcuno, che ſi metta a raccontar qualche coſa in tuono di prologo, e con circuito di parole.* *Varch. Ercol.* 51. Prologare direbbono peravventura alcuni non altramente, che i Greci προλογίζειν, cioè fare il prologo, che i Latini dicevano *præfari,* e *proœmiari,* donde era detto proemio, e prefazione.

PROLOGO, e PROLAGO. *Quel ragionamento poſto avanti per le più a' poemi rappreſentativi, col quale, o 'l poeta ſi ſcuſa, o la favola ſi commenda, o alcuna coſa ſi reca avanti, che dia lume di eſſa favola. Gli antichi l' uſarono ſemplicemente in ſignific. di Principio.* Lat. *prologus.* Gr. πρόλογος. *Teſ. Br.* 8. 16. Prologo è cominciamento, e la prima parte del conto, che dirizza, ed apparecchia la via, e 'l cuore a coloro, a cui tu parli, ad intendere ciò, che tu dirai. *G. V.* 1. 1. *tit.* Comincia il prolago, e 'l primo libro. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. I predetti ec. fecioro loro prologhi ne' principj d' alquante iſtorie. *E appreſſo:* Ho preſo uno ſtile ſemplice, laſciando li predetti prologhi. *Laſc. Streg. prol.* Non ſai tu, che 'l prologo va ſempre innanzi alla commedia?

§. *Per Preambulo.* Lat. *prafatio, proœmium.* *Ambr. Caſ.* 1. 3. Queſto prologo Fo io teſte, perciocch' io ſo propoſito Scoprirti un gran ſegreto.

PROLONGAZIONE. *v.* PROLUNGAZIONE.

PROLUNGAMENTO. *Il prolungare.* Lat. *prorogatio, procraſtinatio.* Gr. ἀναβολὴ. *Sen. Piſt.* Non puote avere grande ſpazio, nè grande prolungamento, nè indugiamento. *Filoc.* 4 49. Niuna altra coſa, fuori che prolungamento di tempo, al ſuo diſio poteva noiare.

PROLUNGARE. *Allungare, Differire, Prorogare, Mandare in lungo.* Lat. *prorogare, procraſtinare, pertrahere, protrahere.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Cavalc. Diſcipl. ſpir.* E però diſſe Seneca: può la noſtra providenza a queſto noſtro corpicciuolo prolungar la vita, ſe le male volontadi ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Dio voleſſe, che con tutto 'l noſtro prolungare, che noi al daſſezzo capitaſſimo bene. *Bocc. nov.* 17. 17 E continuvando in più abbondanza di cibi, e di beveraggi la cena, per grande ſpazio di notte la prolungò. *Sagg. nat. eſp.* 188. Do e appunto le ſuddette eſtremità ſarebbero andate a ferire, ſe ſi foſſero prolungate.

§. *In ſignific. neutr. paſſ. per Allungarſi. Caſ. rim. burl.* 1. 5. Perch' io veggio il fornaio, che ſi prolunga Per accoſtarla del forno alle mura.

PROLUNGATO. *Add. da Prolungare. Cron. Morell.* 339. E dopo molti modi ragion zi, e prolungati, ſi preſe, credo per fattura di Dio, queſto modo.

PROLUNGAZIONE, e PROLONGAZIONE. *Prolungamento.* Lat. *procraſtinatio.* Gr. ἀναβολὴ. *Maeſtruzz.* 2. 25. Non può prolongare il termine, quanto che alla ſentenzia della iſcomunicazione, ſe già il giudice non conſenta alla prolongazione. *Guid. G.* Non le ragunanze del teſoro, ma le prolungazioni della finale morte a ſe acquiſtarono.

PROMERE. *V. L. Manifeſtare, Palleſare, Metter fuori.* Lat. *promere, pro-*

ſerre. Gr. ἐκφέρειν. *Dant. Par.* 20. Fai come quei, che la coſa per nome Apprende ben, ma la ſua quidditate Veder non puote, s' altri non la prome. *Lor. Med. rim.* 98. In ogni loco la natura prome Ogni animale, in terra, in aria, in onde.

PROMESSA. *Quel, che s' è promeſſo*. Lat. *promiſſum*. Gr. τὸ ὑπισχνεῖν. *Bocc. nov.* 77. 29. Ma ben vi priego, che quando il voſtro diſiderio avrete, e conoſcerete, che io v' avrò ben ſervita, che vi ricordi di me, e d' attenermi la promeſſa. *Dant. Inf.* 27. Lunga promeſſa con l' attender corto Ti farà trionfar nell'alto ſeggio. *Petr. ſon.* 56. Amor con ſue promeſſe luſingando Mi riconduſſe alla prigione antica. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Noi nè in ſue promeſſe ſperare, nè ſue minacce temere dobbiamo. *Ambr. Cof.* 4. 15. Tengomi Sol di queſto ingiuriata, che mancato mi ſei della promeſſa.

§. I. *Per Obbligazione*. *Mallevadoria*. *G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini furono promettitori, e mallevadori alla detta pace per l' una parte, e per l' altra con ſolenni carte, e promeſſe.

§. II. *Diceſi in modo proverb. Ogni promeſſa, o promeſſo è debito, Quando ſi vuol ricordare altrui, che mantenga quel, che ha promeſſo*. Lat. *omne promiſſum de jure debitum eſt*. *Alleg.* 108. Egli è ben vero, ch' ogni promeſſo è debito.

§. III. *Pure in modo proverb. Di minacce non temere, di promeſſe non godere; e vale, che Niuno dee troppo contriſtarſi del male, nè rallegrarſi del bene, quand' egli è in lontananza.*

PROMESSIONE, e PROMISSIONE. *Promeſſa*. Lat. *promiſſio*. Gr. ὑπόσχεσις. *Tratt. pecc. mort.* Di nuda promeſſione naſce azione. *Bocc. nov.* 77. 40. Le tue luſinghe non m' adombrerranno ora gli occhi dello 'ntelletto, come già fecero le tue diſleali promeſſioni. *E nov.* 80. 20. Attenendoſene Salabaetto alla ſua ſemplice promiſſione. *Albert. cap.* 29. A promeſſion di bocca, avvegnachè paiano promeſſioni d'amore, non ſempre ti confidare. *Dant. Purg.* 28. Nè credo, che 'l mio dir ti ſia men caro, Se oltre promiſſion teco ſi ſpazia. *M. V.* 7. 3. Se voi andaſte verſo la Terra di promeſſione in Levante, io v'andrei davanti (*qui nome particolare del paeſe promeſſo da Dio agli Ebrei*) *Serm. S. Ag.* 28. S' io eſco dell'Ordine, rompo il boto della mia promeſſione. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Commettiamo adunque noi a Dio in queſta ſolitudine la cura di noi, e affidianci alla ſua promiſſione.

§. *Per Permiſſione*. Lat. *permiſſio*. Gr. συγχώρησις. *Cavalc. Med. cuor.* Nulla creatura ci può nuocere ſanza divina promiſſione.

PROMESSO. *Add. da Promettere*. Lat. *promiſſus*. Gr. συγχωρητός. *Bocc. nov.* 78. 12. Domandando la donna il gioielio promeſſo ec. *Coll. Ab. Iſac. cap.* 43. La ſperanza è certificamento, nella quale la mente ſi rallegra intelligibilmente, cioè in iſperanza promeſſa a noi. *M. V.* 3. 60. Coſtui laſciò ne' patti uno capitolo non promeſſo, nè penſato. *Dant. Inf.* 16. Laſcio lo ſele, e vo pe' dolci pomi Promeſſi a me per lo verace duca.

PROMETTENTE. *Che promette*. Lat. *promittens*. Gr. ὑπισχνούμενος. *Amet.* 13. Il cielo ec. promettente colla ſua luce letizia. *Sen. ben. Varch.* 2. 4. Chiunche aſpetta d' eſſere pregato dopo il promettente, gli ſcema, e toglie del grado.

PROMETTERE. *Obbligare altrui la ſua fede di fare alcuna coſa, Fare ſperar checcheſſia*. Lat. *promittere, polliceri*. Gr. ὑπισχνεῖσθαι. *Dant. Purg.* 6. E promettendo mi ſciogliea da eſſa. *E Par.* 25. Ed emmi a grato, che tu diche Quello, che la ſperanza ti promette. *Petr. ſon.* 58. Perocchè 'n viſta ella ſi moſtra umile, Promettendomi pace nell'aſpetto. *E canz.* 24. 4. E regna altro Signore, Che promette una vita più tranquilla. *Bocc. nov.* 3. 2. Ma che il ſenno di conſolazione ſia cagione, come promiſi, per una novelletta moſtrerrò brievemente. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Il noſtro Re celeſtiale darà a noi ſuoi cavalieri lo ſuo ſoccorſo, e quello, che ci promiſe. *E* 3. Promettetici, Signore, di paſcerci. *Caſ. lett.* 23. La ſomma bontà del Re Criſtianiſſimo, della quale io ho ſempre promeſſo a noſtro Signore ogni coſa.

§. I. *Promettere, neutr. paſſ. talora figuratam. vale Offerirſi, Profferirſi. Dant. Par.* 8. Rivolſerſi alla luce, che promeſſa Tanto s' avea. *But. ivi*: Che promeſſa tanto s' avea, cioè la quale luce tanto s' avea profferto a me.

§. II. *Promettere alcuna, trattandoſi di matrimonio, vale Promettere di darla, o torla per moglie*. Lat. *ſpondere*. Gr. ἐγγυᾶν. *G. V.* 5. 38. 1. Biaſimandolo della donna, ch' egli avea promeſſa, come ella non era bella, nè ſofficiente a lui ec. incontanente per ſuſſidio diabolico, preſo di lei, la promiſe, ed iſposo a moglie; per la qual coſa i parenti della prima donna promeſſa raunati inſieme, e dogliendoſi di ciò ec.

§. III. *Promettere, neutr. paſſ. per Darſi ad intendere di poter fare, o ottener checcheſſia*. Lat. *ſperare*. Gr. ἐλπίζειν. *Albert.* Non ti promettere lunghi rempi di vita, che, ove tu vai, la morte ſegnata l' ombra del corpo. *Paſſ.* 11. Sono fortemente da riprendere coloro, che vanamente ſperando, promettono a ſe medeſimi lunga vita.

§. IV. *Promettere, per Permettere*. Lat. *permittere*. Gr. συγχωρεῖν *G. V.* 11. 134. 2. Qual puote eſſer la cagione, perchè Iddio abbia promeſſo queſto arduo contro di noi. *Cavalc. Med. cuor.* Anche dice, che 'l diavolo, promettendolo Iddio, procura di fare l' uomo infermare per tanto diventare impaziente, e puſillanimo. *E altrove*: Iddio ha promeſſo, che ſempre li buoni ſieno perſeguitati dalli rei. *Stor. Piſt.* 13. Per loro nequizia promiſe Dio, che poco teneſſono quella ſignoría in pace.

§. V. *Prometterſi d' alcuno, vale Aſſicurarſi di poterlo diſporre a ciò, che ſi vuole*.

§. VI. *Promettere, talora vale Affermare, Accertare; come: io ti prometto, ch' ell' è così*. Lat. *alicui recipere*. Gr. προσεγγυᾶσθαί τινι.

§. VII. *Promettere per altrui, vale Entrar mallevadore, o Dar ſicurtà di far quello, ch' è obbligato a far colui, per cui ſi promette*.

§. VIII. *Promettere Roma, e toma, o mari, e monti, vagliono Promettere molte, e grandi coſe, e talora di quelle, che abbiano dello impoſſibile a mantenerſi*. Lat. *maria, montesque polliceri*; *aurum montes pollicere*. Gr. χρυσὸν ὄρη ὑπισχνεῖσθαι. *v. Flos* 216. *Pataff.* 2. Rabbo, mamma, Roma, e toma, e Teſſa. *Ar. Lu.* 2. 2. Maria in monte (come dicono Queſti ſcolari) promettea (*qui è ſtroppiato per vezzo, eſſendo in bocca d' una femmina ignorante*) *Varch. Ercol.* 76. Diceſi ancora: tu mi vuoi far cornamuſa, e dar panzane, cioè promettendo Roma, e toma ec. non venir mai a concluſione neſſuna. *Fr. diſc. an.* 65. Soglion bene ſpeſſo quelli deſiderosi di coſe nuove vantarſi promettere mare, e monti. *Laſc. nov.* 8. Però non reſtava di ſollecitarla, promettendole Roma, e toma, come ſe egli foſſe il primo Principe del mondo. *Malm.* 1. 68. E credon, promettendo Roma, e toma, Di ſpacciar l' oro della bionda chioma.

§. IX. *Promettere a piedi, e a cavallo, vale Promettere in ogni modo*. *Laſc. Sibill.* 2. 2. Hacci promeſſo a piede, e a cavallo, e di già s' è meſſo in ordine.

PROMETTITORE. *Che promette*. Lat. *promiſſor*. *Bocc. nov.* 72. 10. Tutti ſiete così gran promettitori, e poſcia non attenete altrui nulla. *G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini furono promettitori, e mallevadori alla detta pace per l' una parte, e per l' altra con ſolenni carte, e promeſſe (*qui nel ſignific. del* §. VII. *di Promettere*)

PROMETTITRICE. *Verbal. femm. Che promette*. *Fiamm.* 1. 109. Io allora più volte ringraziai la santa Dea promettitrice, e datrice di quei diletti.

PROMINENTE. *Che ha prominenza*. Lat. *prominens*. Gr. ἐξέχων.

PROMINENZA. *Rialto, Elevazione ſopra il rimanente della ſuperficie*. Lat. *prominentia*. Gr. ἔξοχή. *Sagg. nat. eſp.* 173. La ſuperficie era piana ſenza alcuna prominenza. *Gal. Siſt.* 437. Nel volgerſi in le ſteſſo conduca ſeco l' aria a ſe contigua, e nella quale vanno percorendo le ſue prominenze.

PROMISSIONE. *v.* PROMESSIONE.

PROMONTORIETTO. *Dim. di Promontorio*. *Bemb. ſtor.* 5. 64. Le quali rocche, perciocchè a due promontorietti congiunti colla città ſoprapoſte ſono ec. di molti difenditori non han biſogno.

PROMONTORIO. *Monte, o Punta di terra, che ſi ſporge in mare*. Lat. *promontorium*. Gr. ἀκρωτήριον. *Fir. Aſ.* 171. Vicino alla quale in luogo aſſai remoto è un promontorio, che quelli del paeſe appellano Tenaro. *Serd. ſtor.* 1. 4. Tutto quel tratto dell' Affrica, che dal promontorio Praſoo ec. ſi ſtende verſo Mezzodì. *E* 1. 5. Il promontorio, che è alle radici del monte Atlante ec. ſoleva da' marinari di quel tempo chiamarſi con rozzo vocabolo Capo di Noa. *E* 1. 31. E queſto è il capo, che abbiamo detto, ovvero promontorio di Buonaſperanza.

PROMOSSO. *Add. da Promuovere*. *G. V.* 11. 20. 3. E del veſcovado del veſcovo promoſſo promovea un minore veſcovo.

PROMOTORE. *Che promuove*. Lat. *promotor*. *Dant. Par.* 1. Queſti ne' cuor mortali è promotore. *M. V.* 9. 95. Eſſendo i Cardinali di più altri ſollecitati promotori.

PROMOVENTE. *Che promuove*. Lat. *promovens*. Gr. προάγων. *Red. let.*

10. La cagione immediata promovente la generazione degl' insetti, e producente nella materia disposta le loro anime.

PROMOVIMENTO. *Il promuovere.* Lat. *promotio.* *Libr. Dicer. lett. Feder. Imp.* Per dimostrare allegrezza del promovimento dell' onor suo.

PROMOVITORE. *Promotore.* Lat. *promotor.* *Dic. Div.* Non solamente si dee avere per noi gentile, e caro signore, ma ottimo coltivatore, e promovitore de' nostri fatti, ed accrescitore degli onori della città di Roma.

PROMOVITRICE. *Verbal. femm. Che promuove.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 424. Curiosità favoritrice delle lettere, e degli studj diligentissima promovitrice.

PROMOZIONE. *Promovimento.* Lat. *promotio.* *G. V.* 11. 20. 3. Avvenga ben sovente, che d'una vacazione d'un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato, faceva sei, o più promozioni. *Cavalc. Frutt. ling.* E' come, quanto al mondo, alcuna singolar promozione, e alcuno onore.

§. *Per Instigamento, Persuasione, Incitamento.* *Cron. Vell.* 111. Essendosi di più d'un anno a promozione del santo Padre richiesto il comun di Firenze ec. di far lega con santa Chiesa.

PROMULGARE. *Pubblicare, Divulgare.* Lat. *promulgare, publicare.* Gr. *διαφέρειν.* *S. Grisost.* Lo quale per lo profeta Iona non minacciando, nè sotto condizione, ma diffinitamente proferendo, ave promulgata.

PROMULGATO. *Add. da Promulgare.* Lat. *promulgatus.* Gr. *ἀναχεχυχθεὶς.* *S. Ag. C. D.* Non si reputi piuttosto da seguitar le cose, che si fanno ne' giuochi instituiti per autorità divina, che le cose, che sono scritte nelle leggi promulgate per consiglio umano.

PROMULGATORE. *Che promulga.* *Libr. Pred.* Quando arrivano i promulgatori Papali delle sante indulgenze. *Red. lett.* 2. 32. Io son qui in Toscana un continuo sinceriss mo promulgatore delle sue lodi.

PROMULGAZIONE. *Il promulgare.* Lat. *promulgatio.* Gr. *δημοσίωσις.* *Stat. Merc.* Aggiudicazioni, sentenzie, promulgazioni, dazioni in pagamento, e diffinizioni.

PROMUOVERE. *Conferir grado, o dignità ad alcuno.* Lat. *promovere, provehere.* Gr. *παράγειν.* *M. V.* 9. 93. Vacando un beneficio di grande entrata, toglica un prelato di più basso beneficio, e lo promovea al maggiore, e un altro di minore beneficio a quello di colui, cui avea promosso al maggiore. *Sen. Declam.* Colui, ch' è promosso all' ufficio del maestrato, e viene a questo grado dell' aver qualche preminenza. *Dant. Purg.* 20. Ch' alla corona vedova promosse La testa di mio figlio fu, dal quale Cominciar di costor le sacrate ossa. *Red. lett.* 2. 22. Il sig. Bastiano Dottori aveva avuta la grazia di esser promosso alla cancelleria del Monte delle Graticole.

§. I. *Per Dar moto, cominciamento, vigore, e incitamento.* *Liv. dec.* 3. Venuta la primavera, promosse la guerra. *G. V.* 1. 56. 4. Per cui fu prima promossa, e domandata la grazia. *Pist. S. Gir.* L' animo fondato in cristiana virtù io promovessi in grandissima forza. *Cr.* 5. 24. 4. Il potar le novelle piante del pino le promuove in tanto, che raddoppia la lor crescenza. *Cas. lett.* 15. Sire, io sono stato quello, che ho promosso tutto questo affare.

§. II. *Per Aiutare, Proteggere, Favorire.* *Arrigh.* 65. La bugiarda opinione mente, dicendo ec. per contrario ella promuove i rei. *Cron. Vell.* 19. E così fia colla speranza di Dio, promovendo sempre in ciò, che ho potuto. *Red. Vip.* 1. 7. Se l'antica fama già descrisse tanto liberale Alessandro in promuovere gli studj del suo Aristotile, il mio signore ec. di gran lunga lo si lascia indietro.

§. III. *Per Sommuovere.* Lat. *incitare, instigare.* Gr. *παροξύνειν.* *Stor. Pist.* 68. Tanto era promosso lo popolo minuto, e' contadini a stanza dell' abate a gridare tregua. *E* 102. Ordinava di promuovere loro gente addosso per volergli al tutto disfare. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. E chi siamo noi, li quali promove al combattere con esso?

PROMUTA. *Promutazione.* Lat. *permutatio.* Gr. *διαλλαγή.* *Cecch. Dot.* 1. 1. E la promuta poi fatta in Maiorica Non vi dovette arricchire?

PROMUTARE. *Permutare.* Lat. *permutare, immutare.* Gr. *ἀλλάττειν, ἀμείβεσθαι.* *Bocc. lett. Pin. Rossi* 271. Che varietà porremo noi tra quelle, e quelle, dove ci promutiamo? *Ricord. Malesp.* 146. E promutando i benefizj, siccome fosse Papa.

PROMUTATO. *Add. da Promutare.* Lat. *permutatus, immutatus.* Gr. *ἠλλαγμένος.*

PROMUTAZIONE. *Il promutare.* Lat. *permutatio.* Gr. *διαλλαγή.* *G. V.* 10. 198. 2. Volea ec. in suo reame le investiture, e promutazioni d' ogni beneficio ecclesiastico. *Bocc. lett. Pin. Rossi* 271. Adunque non giustamente esilio, non promutazione chiamare dobbiamo quella (*alcune stampe hanno* permutazione)

PRONEPOTE, *e* PRONIPOTE. *Figliuolo del nipote, e si prende generalmente anche per Discendente.* Lat. *pronepos.* *Alam. Gir.* 2. 61. E se fate così per l' avvenire, Potranno ai pronepoti anco servire.

PRONO. *V. L. Add. Inclinato, e Volto per natura a checchessia.* Lat. *pronus, proclivis.* Gr. *κατάφορος, ἐπιρρεπής.* *Cavalc. Med. cuor.* Chi s' indegna leggiermente è prono ad ogni peccato. *Franc. Sacch. rim.* 67. E come a Longin diede perdono, Ch' a darli della lancia fu sì prono. *Lor. Med. rim.* 35. Tanto sono i mortali al cader proni. *Ar. Fur.* 34. 14. Perchè le donne più facili, e prone A creder son, di più supplicio è degno Chi lor fa inganno.

PRONOME. *Termine gramaticale, così detto, perchè esercita la vece del nome, come Io, Tu, Egli, e quei, che seguono.* Lat. *pronomen.* Gr. *ἀντωνυμία.* *Varch. gram.* Per dinotare più espressamente la natura, e forza del pronome. *Salv. Avvertim.* 2. 2. 1. Il nostro Toscano articolo dal Latino pronome ec. è formato. *E* 2. 2. 12. Conciossiecosachè de' pronomi altri sieno sustantivi, altri addiettivi, come i nomi nè più, nè meno, e che tra gli addiettivi un picciol numero solamente possessivi pronomi da' gramatici sien chiamati.

PRONOMINATO. *Add. Nominato, Rinomato, Famoso.* Lat. *magnum nomen adeptus.* Gr. *περιβόητος.* *Zibald. Andr.* 134. Siccome furono gli Ercoli pronominati per virtù, chi per fortezza, chi per sapienza.

PRONOSTICAMENTO. *Il pronosticare.* Lat. *vaticinium.* Gr. *μαντεία.* *But.* Seguiti ancora lo suo pronosticamento delle soprascrite parti.

PRONOSTICANZA. *Pronosticamento, Pronosticazione.* Lat. *vaticinatio.* Gr. *μαντεῖμα, προγνωσις.* *Libr. cur. malatt.* Sono pronosticanze vane, e bugiarde. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Assirj pronosticatori.

PRONOSTICARE. *Prevedendo annunziare il futuro.* Lat. *pronunciare, vaticinari.* Gr. *μαντεύεσθαι.* *G. V.* 11. 69. 3. Fu pronosticato dinanzi la mutazione di Bologna contro al Legato. *Pass.* 352. Ma chi volesse per lo cantar del gallo ec. auguriare pronosticando, cioè pronunziando, se lo infermo dovesse guarire, o morire ec. questo sarebbe grave peccato. *M. V.* 1. 2. Pronosticaro al mondo grandi, e gravi novitadi. *Red. lett.* 2. 78. Io le aveva pronosticato, che tutto verno voleva crocchiare.

PRONOSTICATORE. *Colui, che pronostica.* Lat. *vaticinator.* Gr. *μάντις.* *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Assirj pronosticatori.

PRONOSTICAZIONE. *Il pronosticare.* Lat. *vaticinatio.* Gr. *μαντεῖμα.* *M. V.* 1. 6. Dando pronosticazione forse di loro futuri danni. *Vit. Plut.* Delle pronosticazioni, e segnali, che figuravano le fortezze d' Alessandro.

PRONOSTICO. *Pronosticamento.* Lat. *vaticinium.* Gr. *μαντεῖα.* *Sannazz. Arcad. pros.* 10. Nell' una (*tavola*) eran notati tutti i dì dell' anno ec. e li non falsi pronostici delle tempestadi. *Tac. Dav. ann.* 3. 64. Fu accusata ec. di pronostichi fatti fare da' Caldei della casa di Cesare. *E* 16. 231. E che fa? acchiappa le lettere d' Anteio, e le nascite, e i pronostichi, che Pammene avea fatto della vita di lui. *Red. lett.* 2. 110. Al sentire, il mio pronostico con mio molto sentimento si verificò.

PRONTAMENTE. *Avverb. Con prontezza, Spacciatamente, Senza indugio.* Lat. *alacriter, prompte.* Gr. *προθύμως.* *Pass.* 58. Dov' è maggior bisogno, più prontamente, e più largamente sovviene. *Fir. As.* 327. Io non lasciai a fare ufficio alcuno verso di lei, che per me si potesse, che prontamente nol facessi, e volentieri. *E disc. an.* 50. Il sagace uccello si offerse loro, e molto prontamente promise ogni suo potere.

PRONTARE. *Importunare, Importunamente sollecitare, Fare instanza.* Lat. *instigare, urgere.* Gr. *ἐπείγειν.* *Bocc. nov.* 37. 9. Quivi prontando lo Stramba, e l' Atticciato, e 'l Malagevole compagni di Pasquino ec. un giudice ec. si mise ad esaminarlo del fatto. *Dant. Purg.* 13. S' altra cagione in contrario non pronta, Esser den sempre li tuo' raggi duci, *Stor. Pist.* 54. Molti de' Guelfi di Lucca prontarono la pace in dispetto di messer Luti degli Obizzi. *G. V.* 6 79. 3. I detti due anziani, che gli prontava più volontà, che fermezza, diedono fede al trattato. *Cron. Vell.* 28. Mai contro a loro non prontò.

§. *In significe. neutr pass. vale Sforzarsi.* Lat. *conari. Liv. M.* Così, come li tribuni si prontavano in disturbar la lezione, così li padri si prontavano in disturbar la legge.

PRONTEZZA. *Volonterosa disposizione a fosto, e presentemente operare.* Lat. *alacritas, * promptitudo.* Gr. προθυμία, ὀξύτης. *Pass.* 98. Sicura prontezza con isperanza di perdono gli sospinga. *Dant. Conv.* 68. Per prontezza di liberalità io mi mossi al volgare comento, e lasciai lo Latino. *Amm. ant.* 3. 10. 13. Matta prontezza è della fiorita età, grande senno dell'antica. *Red. lett.* 2. 36. Conoscerà dalla mia obbedientissima prontezza quanto ec.

§. *Per Improntitudine, Improntezza, Profunzione, Importunità.* Lat. *importunitas. Bocc. nov.* 74. 5. Usando la sua trascurata prontezza, la sollicitò molte volte e con lettere, e con ambasciate.

PRONTISSIMAMENTE. *Superl. di Prontamente, Con grandissima prontezza, Con grandissima vivacità, Arditissimamente.* Lat. *alacerrime, promptissime.* Gr. προθυμότατα, ἑτοιμότατα. *Bocc. nov.* 4. 11. Il monaco prontissimamente rispose. *Giucc. ster.* 12. 597. Acquistata che egli avesse la campagna, fusse prontissimamente per riceverlo.

PRONTISSIMO. *Superl. di Pronto.* Lat. *promptissimus, alacerrimus.* Gr. προθυμότατος, ἑτοιμότατος. *Bocc. nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito ec. fatto prontissimo a procurar la propia morte ec. se non costei? *E concl.* 3. Perchè io abbia ciò fatto, assai ragioni vengon prontissime. *Arrigh.* 53. E tu altresì prontissima cagione di furioso dolore, ascolta.

PRONTITUDINE. *Prontezza.* Lat. *promptitudo.* Gr. ἀξύτης. *Coll. Ab. Isac. cap.* 16. Con gaudio, e prontitudine sempre comincia l'opera di Dio.

PRONTO. *Add. Presto, Apparecchiato, Acconcio, Impunto.* Lat. *promptus, paratus.* Gr. πρόθυμος, ἕτοιμος. *Bocc. nov.* 5. 2. Mi piace, noi essere entrati a dimostrare colle novelle, quanta sia la forza delle belle, e pronte risposte. *E nov.* 98. 50. Senza priego aspettare, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in se vorrebbe, che fosse operato. *Petr. son.* 128. O passi sparti, o pensier vaghi, e pronti. *E* 173. Lo spirto è pronto, ma la carne è stanca. *Dant. Purg.* 3. Quivi trovammo la roccia sì erta, Che indarno vi sarien le gambe pronte. *E* 26. Tutto m'offerfi pronto al suo servigio. *E* 28. Per cui le frondi tremolando pronte Tutte quante piegavano alla parte, U' la prim'ombra gitta il santo monte. *Bus. ivi*: Pronte tremolando, cioè apparecchiate per la loro tenerezza, e flessibilità, a piegarsi, e tremare. *Dant. Par.* 14. Così all'orazion pronta, e devota Li santi cerchi mostrar nuova gioia. *E* 24. Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi. *E* 25. Tu vuoi, ch'io manifesti La forma qui del pronto cieder mio. *Fior. Cron.* Cesare fu il primo Imperadore, e'l più pronto, che mai avessono i Romani (*qui vale: fiero, e ardito*) *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre pronti, e presti.

§. *Avere in pronto. v.* AVERE IN PRONTO

PRONUNZIA. *Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio.* Gr. προφορά. *Capr. Bott.* 4. 76. Io dico bene, che io ho conosciuto subito alla pronunzia uno, se egli è Fiorentino, o no. *Circ. Gell.* 8. 184. Io ti conobbi alla lingua, che ogni provincia ha una pronunzia particolare, che non la può avere così appunto nessun altro, che non sia di quella. *Salvin. disc.* 3. 92. Nelle parole Toscane, o Italiane, che cominciano da lettera vocale, non si sente mai questa pronunzia aspra, e forte dell'aspirazione. *E appresso:* I segni de' suoni, o delle pronunzie sono stati, trovati per significare quei suoni, e quelle pronunzie, de' quali, e delle quali sono segni.

PRONUNCIARE. *v.* PRONUNZIARE.

PRONUNCIATORE. *v.* PRONUNZIATORE.

PRONUNCIAZIONE. *v.* PRONUNZIAZIONE.

PRONUNZIAMENTO. *Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio.* Gr. προφορά. *Coll. Ab. Isac.* Non dico, che discerna per alcuno suono di voce, nè per movimento di lingua, nè per pronunziamento di parole (*qui nel significe. del* §. 11. *di Pronunziare*)

PRONUNZIARE, e PRONUNCIARE. *Pubblicare, Dichiarare.* Lat. *pronunciare, declarare.* Gr. ἀναγγέλλειν, καταφηφίζεσθαι. *G. V.* 7. 67. 1. Innanzichè si partisse, li pronunziò scomunicati, e interdetti. *M. V.* 6. 60. Il Papa, e' Cardinali di concordia in concistoro lo pronunciarono, e dichiararono Gonfaloniere di santa Chiesa contro agl'Infedeli. *E* 7. 23. Altrimenti, non ostante la loro contumace, contro a loro pronunzierebbe giusta sentenzia. *Coll. SS. Pad.* E' dal Signore pronunziata d'avere scelta la miglior parte, e quella, che non le poteva esser tolta.

§. 1. *Per Predire, Prenunziare.* Lat. *pronunciare.* Gr. προαγγέλλειν. *Pass.* 328. Meglio, e più certamente pronunzia, e predice lo stato dello 'nfermo. *Giucc. ster.* Il consentimento de' cieli, e degli uomini pronunziavano a Italia le future calamità.

§. 11. *Pronunziare, l'usiamo anche in vece di Profferire, e Scolpir le parole.* Lat. *pronunciare, proferre. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 28. Nostro fine nel presente trattato è di proporr le regole dello scriver correttamente: ciò, che correttamente si sappia pronunziare. *Varch. Ercol.* 238. Sebbene molte (*parole*) si scrivono colla lettera, o piuttosto segno H, tutte nondimeno si pronunziano come se ella non vi fosse. *Salvin. disc.* 3 92. I Latini pronunziavano l'H in principio nelle voci sopraddette, e però la segnavano, ma noi non la pronunziamo.

PRONUNZIATO. *Add. da Pronunziare. G. V.* 11. 3. 9. Rattemperasse la sentenza di Dio contra a lui pronunziata. *Coll. SS. Pad.* Questa diffinizione anticamente pronunziata da sant'Antonio, e dagli altri padri (*in questi esempli vale: pubblicata, dichiarata*)

PRONUNZIATORE. *Che pronunzia.* Lat. *pronunciator.* Gr. * ἐκφωνητής. *Serm. S. Ag. D.* Pronunziatore de' santi, e divini luoghi, e inquisitor de' predetti.

PRONUNZIAZIONE, e PRONUNCIAZIONE. *Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio.* Gr. ἐκφώνησις. *Val. Mass.* Gli ornamenti della eloquenza stanno nell'acconcia pronunziazione, e convenevole movimento del corpo. *Bus. Inf.* 31. 1. Chiama per io contrario le parole di Nembrot salmi, perchè aspra, e orribile pronunziazione hanno. *E Purg.* 33. 1. La pronunziazione, secondochè dice Tullio, è moderazione con bellezza della voce, e del volto, e dell'atto.

PROPAGARE. *Allargare, Dilatare.* Lat. *propagare, proferre, protrahere.* Gr. παραφύειν, ἀναβάλλειν, παρεκτείνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Solamente intento a propagar la fede del Salvatore Gesù. *Lor. Med. rim.* 98. Nè il bronzo propagava la memoria, Nè sete alcuna en di mortal gloria. *Sagg. nat. esp.* 242. Tali increspamenti andarsi via via propagando in cerchi successivamente maggiori.

PROPAGATORE. *Che propaga.* Lat. *propagator. Segn. Crist. instr.* 3. 35. 6. Di nimici della virtù in se medesimi ne forma propagatori della virtù ancora in altri.

PROPAGAZIONE. *Il propagare.* Lat. *propagatio.* Gr. παραφύσις, ἔκτασις. *Lor. Med. Com.* 115. Questo appetito è stato ordinato dalla natura negli uomini per la propagazione della generazione umana. *E* 118. Perchè la propagazione dell'Imperio Romano non è stata non solamente comune per tutto il mondo, ma quasi necessaria. *Sagg. nat. esp.* 242. Per rappresentare al vivo, come si faccia per l'aria l'invisibile propagazione del suono. *Red. Inf* 82. Accoppiandosi poi ogni maschio alla sua femmina, esercitavano quegli atti, da' quali naturalmente sperar se ne porea la loro propagazione.

PROPAGGINAMENTO. *Il propagginare.* Lat. *propagatio. Cr.* 5. 48. 2. Anche quelli (*rosai*) che son radi, si possono riparare per propagginamento di verghe.

PROPAGGINARE. *Coricare i rami delle piante, e i tralci delle viti, senzachè gliarli dal loro tronco, acciocchè facciano pianta, e germogli ma per se stesse.* Lat. *propagare.* Gr. παραφύειν. *Pal. ad. Febr.* 16. Di questo medesimo mese si propagginano le viti. *Cr.* 4. 10. 1. Alcuna volta nel luogo d'un'altra, che d'infamata generazione sia, il sermento della nobile vite si propaggina. *Alam. Col.* 1. 16. Ride al propagginar la vite allegra. *Burch.* 1. 23. La ove i porri son propagginati.

§. 1. *Propagginare, figuratam. Albert. cap.* 1. La dottrina delle buone cose si dee propagginare.

§. 11. *Propagginare, dicevano anticamente il Sotterrar vivo alcuni a capo all'ingiù; tormento, che si dava agli assassini. Diar. Manal.* 333. Martedì a dì 10. di Luglio furono levate le carni in sul carro ad un monaco bigio prete, il quale era consenziente al tradimento di Prato, ed era con cherica larga, e poi fu propagginato. *G. V.* 10. 25. 2. Messer Guerriccio Quartigiani con tre suoi figliuoli fece impiccare colle berte insegne a ritroso, e altri di loro fece propaggginare. *Cron. Vell.* 33. Gli altri ec. si nascosono tra' canneti, e fosse di là da sant'Orsa; furono ritrovati, e poi furono propagginati.

PROPAGGINATO. *Add. da Propagginare.*

§. *Per Sotterrato vivo col capo allo in-*

già. *Pecor. g. 6. nov. 2.* Senza niuna redenzione lo misero col capo di sotto in quella fossa propagginato. *E appresso:* E lasciarono stare quel corpo così propagginato. *Sen. Pist. 92.* E non tiene, nè crede, ch' a lui apparrenga di nulla, se 'l corpo è propagginato, o arso.

PROPAGGINAZIONE. *Il propaggiare.* Lat. *propagatio. Cr. 4. 10. 1.* E quello medesimo e da osservare in ogni propagginazione.

PROPAGGINE. *Ramo della pianta piegato, e coricato, acciocchè anch' egli per se stesso divenga pianta.* Lat. *propago, propages.* Gr. πρόφυσις. *Cr. 4. 10. 2.* Il letame nella fossa sopra terra intorno alla propaggine si ponga. *Annot. Vang.* Ogni tralcio, e propaggine, che in me non farà frutto, si taglierà. *Dav. Colt. 155.* La propaggine è mirabile per rinnovare, e mantenere la vite, e la pancata.

PROPALARE. *Manifestare, Divulgare, Far noto.* Lat. *propalare, divulgare.* Gr. εἰσφέρειν. *Fr. Iac. T. 1. 18. 8.* Che non giova far sofismi A quei forti filogismi, Nè per corso, nè per rismi, Che 'l ver non sia propalato.

PROPE. *V. L. vale Appresso, in significat. di Vicino, Accosto.* Lat. *prope.* Gr. ἐγγύς. *Dant. Par. 19.* Ma vedi, molti gridan Cristo, Cristo, Che saranno in giudicio assai men prope A lui, che tal, che non conobbe Cristo.

PROPENSARE. *V. A. Premeditare.* Lat. *præmeditari.* Gr. προμελετᾶν. *Liv. M.* Fue tempo di compiere la bisogna, ch' egli ebbe propensata.

PROPENSATO. *Add. da Propensare.* Lat. *provisus, præmeditatus.* Gr. πρόνοια δοὺς, προμεληθεὶς. *Liv. M.* Io mi sono sì lungamente taciuto, non mica perch' io fossi ben propensato, e bene avvisato di ciò, ch' io dovessi dire. *Difend. Pac.* Rispondendo alla propensata quistione. *Sen. Pist.* Il male propensato fa meno male.

PROPENSIONE. *Inclinazione.* Lat. *propensio.* Gr. ὑπόκλισις. *Gal. Sist. 193.* La propensione del mobile al discendere si va facendo in esso sempre minore, quanto egli si trova più vicino al primo termine della sua scesa. *E 233.* Questa propensione naturale dei corpi elementari di seguire il moto terrestre ha una limitata sfera.

PROPIAMENTE. *Avverb. Con propietà, Giustamente.* Lat. *proprie.* Gr. ἰδίως. *Coll. SS. Pad.* Questo comandamento del Signore ricevette egli con somma contrizione del cuore, siccome fosse stato detto propiamente per lui. *Circ. Gell. 9. 106.* Ei si fermò ad ascoltarmi (*il vitello*) come se propiamente egli m' intendesse.

PROPIETA', PROPIETADE, e PROPIETATE. *Il proprio, e particolar dì ciascuna cosa.* Lat. *proprietas.* Gr. ἰδιότης. *Petr. uom. ill.* Sotto la fortuna non avrà alcuna cosa, conciossiacosachè la 'ncostanza sia propietà di quella.

§. I. *Per Dominio, Il possedere, o Avere in proprio.*

§. II. *Per Utile, Interesse.* Lat. *commodum. G. V. 8. 101. 5.* Il Cardinale molto antiveduto, non tanto solamente per la libertà della Chiesa, quanto a sua propietà, e a sua parte Ghibellina rilevare in Italia, disse.

PROPIETARIO. *Colui, che tiene in proprietà. Trast. pecc. mort.* Quelli di religione, che son propietarj, ed hanno botaro di vivere sanza proprio.

PROPINA. *Porzione di danaro, che si distribuisce a' dottori da chi prende la laurea dottorale. Buon. Fier. 1. 1. 7.* Costui non merta Le grazie, le propine, e le prebende. *Car. lett. 2. 164.* Credo, che (*la sentenza*) sarà tenuta così giusta, che la propina, che m' avete mandata, non doverà dar sospetto di corruttela (*qui per similit. e vale i sportula*)

PROPINARE. *V. L. Far brindisi, Bevere alla salute d' alcuno.* Lat. *propinare. Buon. 3. 1. 13.* Questo gran tazzon di vino Io propino A te, Dio fabro degli anni. *E 3. 4. 14.* La diversa copia Degli squisiti peregrini vini ec. Propinata gli avrà.

PROPINQUAMENTE. *Avverb. D' appresso, Con vicinità.* Lat. *propinque, prope.* Gr. ἐγγύς. *Com. Par. 6.* Uomo meglio soffera gli raggi, che 'l sole gitta, ch' elli non sofferrebbe guardare propinquamente in esso.

PROPINQUISSIMAMENTE. *Superl. di Propinquamente. Fr. Giord. Pred. R.* Se non vi giungono, per lo meno propinquissimamente si accostano.

PROPINQUISSIMO. *Superl. di Propinquo.* Lat. *propinquissimus. Dant. Par. 32.* Per esser propinquissimi ad Augusta, Son d'esta rosa quasi due radici. *E Vit. nuov. 26.* La quale era meco di propinquissima sanguinità congiunta.

PROPINQUITA', PROPINQUITADE, e PROPINQUITATE. *Vicinità.* Lat. *propinquitas, vicinitas.* Gr. ἐγγύτης. *G. V. 12. 40. 3.* E per la propinquità di Marti, e sì per l'eclissi procedente dalla luna. *Liv. Dec. 3.* Freddissimi ancora per la propinquità de' fiumi, e de' paludi. *Cavalc. Frutt. ling.* Serafini son quelli, li quali, per più singulare propinquitade d' Iddio, del suo amore più sono acceši, e più noi accendono. *Dant. Vit. nuov. 14.* Veggendosi in tanta propinquità alla gentilissima donna.

PROPINQUO. *Add. Vicino.* Lat. *propinquus, vicinus.* Gr. ὁ ἐγγὺς, ὁ πλησίον. *Dant. Purg. 33.* Ch' io veggio certamente, e però 'l narro, A darne tempo già stelle propinque · *E Par. 9.* Di questa luculenta, e chiara gioia Del nostro cielo, che m' è più propinqua, Grande fama rimase. *Cavalc. Frutt. ling.* Alcuna preparazione generale, e longinqua, ed alcuna più speziale, e propinqua. *Segr. Fior. nov.* Abitando propinquo alla Porta al Prato, per quella se n' uscì.

§. *Propinquo, valora vale Congiunto per parentela.* Lat. *propinquus, consanguineus.* Gr. προσήκων, συγγενὴς. *Dant. Purg. 13.* E chieggiori per quel, che tu più brami, Se mai calchi la Terra di Toscana, Ch' a' miei propinqui tu ben mi rinfami. *G. V. 12. 22. 2.* Si corresse, che non ne toccasse, se non a' suoi propinqui infino nel terzo grado per diritta linea (*così ne' Mss. Rice.*) *S. Grisost.* E noi per contrario gli amici, e propinqui ci studiamo d' ingannare, e d' offendere.

PROPIO. *Sust. Quello, che precisamente s' attribuisce all' una cosa, e non all' altra; Proprietà.* Lat. *proprium. G. V. 12. 13. 4.* E ben disse il propio messer Farinata l'antico degli Uberti (*cioè: ben disse il vero*)

§. *Essere senza propio, vale Essersi spropiato, Aver dato tutto, e Non aver più cosa alcuna del suo.* Lat. *nil possidere.* Gr. οὐδὲν κτᾶσθαι. *Coll. Ab. Isac. cap. 10.* S'altri non sarà sanza propio, non potrà esser liberata l'anima sua dalla tribulazione de' pensieri.

PROPIO. *Add. Che attiene, e Conviene ad alcuno, ed è solamente di colui, di cui si dice esser propio.* Lat. *proprius.* Gr. ἴδιος. *Bocc. introd. 14.* Assai ed uomini, e donne abbandonarono la propria città, le propie case. *E 23.* E massimamente volendo dare a ciascuno luogo propio, secondo l'antico costume. *E nov. 16. 24.* Tu sai quanta, e quale sia la 'ngiuria, la quale tu m' hai fatta nella mia propia figliuola. *G. V. 10. 33. 1.* Per propio studio, e dispendio, e podere di Galeasso, e per suo consiglio il detto Bavero s' era mosso della Magna. *Cron. Vell. 17.* E' molto savio, intendente, e faccente, e assai industrioso, altiero, e propio, e molto ardito, leale, e diritto (*cioè: che si contiene con aggiustatezza*)

PROPIO. *Avverb. Propiamente.* Lat. *proprie.* Gr. ἰδίως. *Dittam. 1. 26.* Qui ritorno a colui, che propio nacque Per me, che poi che nella Spagna giunse, A far mio pro un' ora non si tacque. *Dant. Conv. 133.* Non sarebbe da lodare la natura, se sappiendo propio, che li fiori d' uno arbore in certa parte perder si dovessono, non produceste in quello fiori.

PROPISSIMAMENTE, e PROPRISSIMAMENTE. *Superl. di Propiamente. Teol. Mist.* Anagogia propissimamente è detta, ed è un atto, il quale si lieva volontariamente nell' anima innamorata inverso Iddio. *Varch. Lez. 582.* Si favella del poeta strettissimamente, e propriissimamente.

PROPISSIMO. *Superl. di Propio. Dant. Conv. 181.* E' da sapere, che propissimi nostri frutti sono le morali virtù.

PROPIZIATORE. *Favoreggiatore, Mediatore.* Lat. *fautor.* Gr. συνδιαιτητὴς. *Cavalc. Specch. cr.* O propiziatore, o agnello benigno, tu vai ad essere immolato, crocifisso per gli uomini.

PROPIZIAZIONE. *V. L. Astratto di Propizio, Il divenire, o L' esser propizio; e anche Quello, che rende propizio.* Lat. *propitiatio.* Gr. ἱλασμὸς. *Mor. S. Greg.* Egli non dà a Dio la sua propiziazione, cioè a dire la limosina, la quale fa Iddio propizio. *Cavalc. Frutt. ling.* Della propiziazione de' peccati, cioè, se Iddio ci ha perdonato, non dobbiamo stare senza paura.

PROPIZIO. *Add. Favorevole, Benigno.* Lat. *propitius.* Gr. ἵλεως. *Bocc. vit. Dant. 245.* Parve loro, che con parole d' altro suono essa fosse da umiliare, e alle loro necessità rendere propizia. *Mor. S. Greg.* La limosina, la quale fa Iddio propizio. *Circ. Gell. 5. 217.* E dimmi ancora, se tu lo sai, se gli Dii ti sieno sempre propizj. *Fir. As. 119.* Nel mattutino camminare della verginella con vittime, e vivande si facea propizio il nome di Venere. *Bern. Orl. 1. 4. 26.* Quale un vento propizio suole in mare Dopo lungo pericolo, e

fatica Fuor della lor speranza liberare I marinai da fortuna nimica.

PROPONENTE. *Che propone*. Lat. *proponens*. Gr. προβάλλων. *Filoc.* 5. 134. Rispose appresso la proponente donna.

PROPONERE. v. PROPORRE.

PROPONIMENTACCIO. *Peggiorat. di Proponimento*. *Libr. Pred.* Si mettono in cuore certi proponimentacci ostinati, non lodevoli, dannosi alle loro anime.

PROPONIMENTO. *Intenzione, Proposito, e Quel, che l'uomo ha statuito, e diliberato nel suo pensiero; Diliberazione*. Lat. *propositum, intentio*. Gr. προαίρεσις. *Becc. procm.* 3. Al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare. *Coll. SS. Pad.* Che macchinò in qualche modo il corpo del nostro proponimento. *Dant. Purg.* 10. Non vo' però, lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento. *E canv.* 89. Sarà bello terminare le parole di quella viva Beatrice beata, della quale più parlare in questo libro non intendo per proponimento. *S. Grisost.* Toglie, e spegne ogni desiderio, e rompe ogni proponimento di salute, e di virtù.

PROPORRE, o PROPONERE. *Supplendosi l'un l'altro questi due verbi per la formazione d'un solo, che si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Porre avanti, o *Mettere in campo il soggetto, del quale, o sopra 'l quale si vuol discorrere, o ragionare, o in alcuna altra maniera servirsi*. Lat. *proponere, in medium afferre*. Gr. προβάλλειν. *Becc. nov.* 3. 8. E così vi dico, Signor mio, delle tre leggi alli tre popoli date da Dio Padre, delle quali la quistion proponeste. *Dant. Par.* 24. Siccome il baccellier s'arma, e non parla, Finchè 'l maestro la quistion propone, Per approvarla, non per terminarla. *E* 28. Se 'l mondo fosse posto Con l'ordine, ch'io veggio in quelle ruote, Sazio m'avrebbe ciò, che m'è proposto. *Amm. ant.* 9. 6. 4. Assai è meglio il ragionare, che 'l leggere, che il ragionamento fa ammaestramento, e propositi li dimandi, si toglie via il dubbio. *Petr. cap.* 9. Leonida, ch'a' suoi lieto propose Un duro pranzo, una terribil cena, E 'n poca piazza fe mirabil cose. *Cas. lett.* 18. Nostro Signore mi commesse, che io proponessi un gentiluomo per mandarlo a S. M.

§. *Per Deliberare, Statuire*. Lat. *constituere*. Gr. βουλεύεσθαι. *Becc. nov.* 2. 10. Parendogli assai aver veduto, propose di tornare a Parigi. *E nov.* 10. 7. Con lei insieme tutte si proposero di riceverlo, e di fargli onore. *E nov.* 14. 6. In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse, quivi proponendo d'aspettarlo migliore.

PROPORZIONALE. *Add. Che ha proporzione, Proporzionato*. Lat. *consentaneus*. Gr. ἀναλογικός. *Cr.* 2. 11. 1. Ogni pianta, ec. abbisogna spezialmente ec. d'acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d'aere a se proporzionale, e conveniente. *Sagg. nat. esp.* 149. Dal quale senza alcun proporzionale acceleramento spiccava in un subito un furiosissimo salto. *E* 224. Le differenze trovate in tali diversi tempi si trovan fra loro prossimamente proporzionali. *Viv. Prop.* 4. La proporzionalità geometrica continua è quando tre, o più grandezze omogenee differiscono tra di loro con differenze proporzionali all'intere grandezze.

PROPORZIONALITA', PROPORZIONALITADE, e PROPORZIONALITATE. *Astratto di Proporzionale; Analogia*. Lat. *analogia*. Gr. ἀναλογία. *Viv. Prop.* 13. Tre appresso gli antichi scrittori sono l'analogie, o le proporzionalità più principalmente considerate, cioè l'aritmmetrica, la geometrica (le quali si suddividono in continue, e in disgiunte) e la musica, ovvero l'armonica.

PROPORZIONALMENTE. *Avverb. Con proporzione, Con modo proporzionato, Proporzionatamente*. Lat. *apte, convenienter*. Gr. συμμέτρως, κατίως. *Cr.* 1. 6. 4. La grandezza della quale (*certe*) de'esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre, che si deono lavorare. *Com. Par.* 13. Il quale con con falsi dimostrazioni volle del circolo trarre proporzionalmente il quadro. *Bur. Inf.* 34. 1. Si confaccia, cioè si convenga proporzionalmente. *Red. Oss. an.* 164. Verso la testa, e la coda andavano sempre proporzionalmente assottigliando.

PROPORZIONARE. *Far proporzione, Paragonare, Comparare, Ridurre una cosa in forma, che abbia debita corrispondenza con un'altra*. Lat. *conferre, comparare*. Gr. συμβάλλειν. *Fr. Giord. Pred. S.* E così proporzionava tutte l'eradi. *Com. Par.* 1. Salito nella sfera di Venere, proporzionando gli effetti di quella stella incerti, introduce Carlo giovane Re a parlare di sua condizione. *Sagg. nat. esp.* 7. La quale (*pratica*) insegna proporzionar ec. la palla al cannello, e il cannello alla palla.

PROPORZIONATAMENTE. *Avverb. Proporzionalmente*. Lat. *apte, convenienter*. Gr. συμμέτρως, κατίως. *S. Ag. C. D.* Questa quistion fu in due modi, ovvero della tarditate proporzionatamente a età, secondo la lunghezza della vita, ovvero delli figliuoli, che si ricordano le generazioni, che non furono li primogeniti. *Bur.* Tutta l'altra persona risponde proporzionatamente alla testa.

PROPORZIONATISSIMO. *Superl. di Proporzionato*. Lat. *aptissimus*. Gr. ἐντεθειστατος. *Red. Vip.* 1. 19. Nè so, che orcioletti di vino nascosti fra le siepi sieno trappole proporzionatissime per pigliarle.

PROPORZIONATO. *Add. da Proporzionare; Fatto con proporzione*. Lat. *consentaneus, aptus*. Gr. σύμμετρος. *Becc. nov.* 56. 6. Dove voi tutti gli altri vedete co' visi ben composti, e debitamente proporzionati, potete vedere i Baronci qual col viso molto lungo ec. *Bur.* L'uno, e l'altro sentimento richiede distanzia proporzionata a se, altrimenti aopera disutilmente. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Cristo fu il più bello, e 'l meglio proporzionato corpo, che mai fosse. *Ciriff. Calv.* 2. 65. Rifiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato. *Sagg. nat. esp.* 197. Ciò non avviene, perchè il primo concetto ideale dell'esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla.

PROPORZIONATORE. *Che proporzionalmente adopera*. Lat. *aequipondiator*. *Com. Par.* 20. Liberalissimo a tutti, e proporzionatore de' beneficj a virtù.

PROPORZIONE. *Convenienza delle cose tra di loro*. Lat. *proportio, compositio*. Gr. ἀναλογία. *Tes. Br.* 1. 3. Li filosofi antichi si sforzaro per sottigliezza di geometria di trovare l'altezza del cielo, e la grandezza della terra, e l'altezza, ch'è dall'uno all'altro, e molte altre cose, e proporzioni molto da maravigliare. *Amet.* 63. Il già vostro corpo con quanto poi seguita alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. *Dant. Inf.* 31. E a sua proporzione eran l'altr'ossa. *Bern. Orl.* 2. 14. 35. Che tal proporzione avea con quello, Che con un orso un semplicetto agnello. *Vit. Patt.* 47. Egli (*Parrasio*) fu il primo, che ritrovò nella pittura le vere proporzioni. *Sagg. nat. esp.* 7. Ogni minimo errore, che venga fatto nel lavorargli, è abile a fare apparire in essi grandissime disorbitanze, e ad alterare la proporzione di ugualità, ch'arebbe a essere infra di loro. *E* 9. Non entra nella medesima scala di proporzione. *Bemb. Asol.* 3. 170. E' bello quello corpo, le cui membra tengono proporzione tra loro.

PROPORZIONEVOLE. *Add. Proporzionato*. Lat. *consentaneus, aptus, proportione respondens*. Gr. σύμμετρος. *Cr.* 9. 78. 2. Deono ancora essere (*i cani*) belli nella faccia, e d'ampia grandezza, e con gli occhi nericanti, o rossicanti, e di nari proporzionevoli. *Tratt. Req.* Acciocchè si faccia proporzionevole concordanza.

PROPORZIONEVOLMENTE. *Avverb. Proporzionatamente*. Lat. *apte, convenienter*. Gr. συμμέτρως, κατίως. *Cr.* 1. 2. 4. Le piante proporzionevolmente sott'esso si salvano, e fruttificano. *Tratt. Rep.* Tirandole, e allentandole proporzionevolmente. *Car. lett.* 2. 161. Col quale mi potreste certo accompagnare proporzionevolmente, come amico suo.

PROPOSITO. *Proponimento*. Lat. *propositum, intentio*. Gr. προαίρεσις, σκοπὸς. *Becc. nov.* 4. 9. Avendo del tutto mutato proposito da quello, perchè andato v'era. *M. V.* 7. 97. Non ostante ch'elli avesse promesso a' Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina, cambiò proposito, per non correre in peggio. *Sen. Declam. P.* Commise un omicidio inavvertentemente a caso, e fortuna, fuori suo proposito, secondo la legge. *Dant. Par.* 25. In terra è terra il mio corpo, e saragli Tanto cogli altri, che 'l numero nostro Con l'eterno proposito s'aguagli. *Bur. ivi:* Con l'eterno proposito s'agguagli, ciò infino a tanto che sarà lo numero delli eletti, secondochè Dio ha ordinato.

§. I. *Per Soggetto, Proposta*. Lat. *argumentum*. Gr. ὑπόθεσις. *Becc. nov.* 4. 2. Siccome conforme al nostro proposito, mi piace di raccontarla. *G. V.* 1. 29. 4. In quanto apparterrà a nostra materia, tornando a nostro proposito della edificazione della città di Firenze. *Sagg. nat. esp.* 249. Scrive il Galileo in proposito de' proietti queste precise parole.

§. II. *Per Cagione, Congruenza*. *Fir. Luc.* 2. 2. Oh ve' bestemmia, che si è

man-

mandata da se a se senza un proposito al mondo.

§. III. *A proposito, posto avverbialm. vale Secondo la materia proposta, Ne' termini, Convenevolmente.* Lat. *ad rem, apposite.* Gr. πρὸς ἔργον. *Fir. As.* 99. Nè ci parendo a proposito, per non destare tutto il vicinato a nostro danno, il spezzarlo ec. *E disc. an.* 35. Il devoto ladrone, veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò, che vi aveva di buono, allegro, e ricco, e lieto si fu a suo cammino. *Tac. Dav. ann.* 15. 207. Volgeseo non rispose a proposito. *Sagg. nat. esp.* 113. Vero è, che non avendo egli per allora strumenti a proposito per questa prova, si contentò di farla, com' ei potette. *Circ. Gell.* 2. 54. Chi trovi tu di noi, che non sia in quel luogo, e in quell'aria, che gli è a proposito, e conveniente?

§. IV. *Favellare, Rispondere a proposito, o simili, vagliano Star ne' proposti termini, Rispondere secondo la materia proposta.* Lat. *apposite, ad rem loqui.* Gr. ἐντὸς δοίου λαλεῖν. *G. V.* 7. 50. 4. Essendo ec. domandato di quello, ch' ei parlava, rispondeva loro a proposito, e tuttavia dormiva. *Morg.* 16. 73. Rinaldo, ch' avea il cuor dato in diposito, Non rispondeva a Orlando a proposito.

PROPOSITURA. *Proposito.* Lat. *praepositura.* Gr. προεδρία. *Car. lett.* 2. 151. Con molta mia consolazione ho inteso per lettere, che mi scrivete, che la propositura sia finalmente spedita in persone vostra.

PROPOSIZIONE. *Proposta, Deliberazione.* Lat. *propositio, deliberatio.* Gr. προαίρεσις. *Bocc. g.* 4. *f.* 3. La qual proposizione a tutti piacque. *Amet.* 74. La mia bellezza fu cagione di rompere le mie proposizioni.

§. I. *Per Detto comunemente approvato, al quale non può contraddirsi, Massima.* Lat. *axioma.* Gr. ἀξίωμα. *Dant. Conv.* 283. E fondasi sopra una proposizione filosofica, che dice, che quando queste due cose si truovano convenire in una, che ambo queste si deono riducere ad alcuno terzo.

§. II. *Per li Membri, o Parti, delle quali si compongono i sillogismi.* *Dant. Par.* 24. Io udì poi l' antica, e la novella Proposizione, che sì ti conchiude. *Circ. Gell.* 9. 211. Non sarà ella provata ogni volta che sien provate le proposizioni, che la inferiscano? *Bocz. Varch.* 4. *prof.* 4. A chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è, che ec. dimostri alcuna delle due proposizioni, che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano premesse, essere falsa. *Barn. Orl.* 1. 27. 1. Che necessaria tengon, non che vera, Una lor logical proposizione.

§. III. *E per Una parte dell' orazione, Lo stesso, che Propositione.* Lat. *propositio. Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Perciocchè a questo difetto de' casi supplisce in parte con le proposizioni il volgare. *E appresso*: Quelle poche particelle, le quali segni di casi si chiamano dalla più parte, in niuna lor cosa sono nel vero differenti dalle proposizioni.

PROPOSTA. *Quel, che si propone per sostenerne.* Lat. *argumentum.* Gr. πρόθεσις, πρόβλημα. *Bocc. g.* 1. *f.* 5. Acciocchè ciascuno abbia spazio di poter pensare ad alcuna bella novella sopra la data proposta contare. *Cell. Sit. Pad.* Proposta dell' abbate Panuzio delle tremaniere di vocazione. *Bemb. Asol.* 1. 19. Perciocchè, oltrachè a Gismondo dia l'animo di pienamente alle tue proposte rispondere ec. peraventura il non concederti le cose sconce cziandio a niuna di noi si disdice. *E* 1. 22. Ora insegnaci quanto quell' altra proposta sia vera.

§. *In vece di Proposito, Proponimento, Deliberazione.* Lat. *propositum, intentio.* Gr. προαίρεσις. *Dant. Inf.* 2. E qual è quei, che disvuol cio, ch' e' volle, E per nuovi pensier cangia proposta. *Bus. ivi*: Proposta, cioè proponimento.

PROPOSTATO. *Titolo di Dignità, e di Benefizio ecclesiastico; che anche più comunemente si dice Propositura.* Lat. *praepositura.* Gr. προεδρία. *Franc. Sacch. nov.* 113. Fu un proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello proposto. *Borgh. Vesc. Fior.* 417. Nominandosi in questi privilegi principalmente i proposti, il titolo de' quali era proprio: *propositus cantorum*. *E* 452. Ha l'uso ottenuto, che proposti si dican quelli, che sotto altri prelati tengono la cura della maggioranza. *E appresso*: E tuttavia è rimessa la vita de' canonici al discreto arbitrio de' proposti.

§. I. *Proposto, si dice anche in Firenze Quegli, che ne' magistrati tiene il primo luogo: Cronichett. d' Amar.* 219. Essendo il sopradetto di sortito proposto il detto Salvestro gonfaloniere, fece ragunare il consiglio del popolo. *E* 220. Il detto Salvestro gonfaloniere, e proposto cavò fuori una petizione. *E* 230. E come e' fu dinanzi a' signori, il proposto se ne andò con lui nella cappella.

§. II. *Per similit. Dant. Inf.* 22. E' l gran proposto volto a Farfarello ec. Disse. *Bus. ivi*: Proposto è nome d' officiale, e significa maggioría. *Com. Inf.* 18. E' da sapere, che il suffiano è il proposto delle meretrici. *Tratt. Virt. Card.* Quel cattivo non pensa, nè del proposto, che il tiene, nè del giubbetto, che l' attende.

PROPOSTO. *Sust. Col secondo O stretto, Proposito, Deliberazione.* Lat. *propositum, intentio.* Gr. προαίρεσις. *Dant. Inf.* 2. Tu m' hai con desiderio il cuor disposto Sì al venir con le parole tue, Ch' i' fon tornato nel primo proposto. *E* 22. Fermò le piante a terra, e in un punto Saltò, e dal proposto lor si sciolse. *Bus. ivi*: E dal proposto loro, cioè dalla intenzione loro.

§. *Proposito; in vece di Cosa proposta, Suggetto.* Lat. *argumentum. Bocc. nov.* 32. 3. A dire una novella, senza uscire del proposto, da ridere, si dispose, e cominciò. *Guid. G.* 84. Il proposto della sua intenzione sotto questa brevitade rischiaróe.

PROPOSTO. *Pur col secondo O stretto. Add. da Prepavo.* Lat. *propositus.* Gr. προβλῆτις. *Bocc. nov.* 14. 2. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà, che infra questi termini dica. *Sagg. nat. esp.* 48. Esperienza similmente proposta per riconoscere, se tolta la pressione dell' aria, i fluidi sostenuti ricrescano.

PROPRESO. *Circuito, Procinto.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίοδος. *G. V.* 10. 206. 2. Il castello era assai forte di sito, e parte murato per Castruccio, e parte steccato, e affossato con torri, e berresche di legname, ma era d' uno gran giro, e propreso. *E num.* 4. Ma alla fine per lo grande propreso, e per la prodezza de' nostri cavalieri in più parti vinsono la battaglia. *Liv. M.* Il proposto è la forma delle tende (*il T. Lat. ha*: tractus castrorum).

PROPRIAMENTE. *Avverb. Propiamente.* Lat. *proprie.* Gr. ἰδίως. *Bocc. nov.* 77. 41. Conciossiachè questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento. *Dant. Purg.* 10. Ed avea in atto impressa esta favella: *Ecce ancilla Dei*, sì propriamente, Come figura in cera si suggella. *Tratt. pecc. mort.* Quelli son propriamente ghiottoni, che non domandano, se non i diletti di lor gola. *E altrove*: Come riceve l' anima questi tre doni abbondevolmente, ella più propriamente appresa a sua diritta beltà naturale. *Tratt. Virt. Card.* Egli propriamente stirpa, e diradica la radice d' orgoglio. *E appresso*: L' umiltà è propriamente madre d'ubbidienza. *Volg. Mes.* E medicina, che risolve le durezze, propriamente quelle delle giunture, e de' nervi. *E appresso*: Purga la pituita grossa, e propriamente dalle giunture. *Circ. Gell.* 8. 193. Ma tu andasti poco in là, che io m' accorsi ciò essere falso, non sapendo dir quello che sia propriamente la prudenza.

PROPRIETA', PROPRIETADE, e PROPRIETATE. *Proprietà, Qualità.* Lat. *proprietas.* Gr. ἰδιότης. *Pass.* 325. Conosce delle sustanzie separate, cioè degli Angeli, e delle loro sustanzie le proprietadi naturali, gli ordini, e' loro offici. *E appresso*: Egli cognosce, e sa delle stelle ec. le loro altezze, e quantitadi, le loro differenzie, e proprietadi. *Volg. Mes.* La sua complessione, e proprietà consiste nell' esser caldo nel primo grado. *E altrove*: La radice è quella, che ha cinque buone proprietadi: *E appresso*: Per sua proprietà mondifica il cervello. *Red. esp. nat.* 10. Le trovai ec. povera, anzi mendica d'ogni proprietà, e virtù.

§. I. *Per Dominio, Il possedere, e Avere in proprio. Nov. ant.* 8. 3. Se la sua cucina, che vende, dando l' utile proprietà di quella, suole prendere utile moneta, ora, ch' ha venduto fumo, che è la parte disutile della cucina, fa', Signore, sonare una moneta, e giudica, che 'l pagamento s'intenda fatto del suono, ch' esce di quella. *Com. Inf.* 17. Che se io presto a uno una misura di vino, ed egli il bee, l'uso di esso, e la proprie-

tade se n'è andata. *G.V.*9.156. 2. E gli altri Papi passati, e Cardinali, e Parlati, ch'aveano proprietà, tutti erano eretici. *Fr.Giord.Pred.R.* Quel buon religioso grandemente odiava la proprietà. *Circ.Gell.*4.102. Non ammalando noi mai di sorte, che noi non ci possiamo governare da noi stessi, nè avendo cosa alcuna, che sia nostra in proprietà.

PROPRIETARIO. *Propietario. Trattat. gov. fam.* 55. Se sono poveri mendicanti, e servano la regola, non dare a tali danari, o altro, tu gli possa far diventar proprietarj. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 16. La intenzione è ben Chiarita, Che chi è visto proprietario, Lassa in morte involontario, Se la morte il fa lassare.

PROPRIO. *Sust. Lo stesso, che Propio sust.* Lat. *proprium*. *Amm. ant.*3.3.6. Proprio è di savio, che quello, che in ciascuno è ottimo, egli, se può, faccia suo. *Tratt.pecc.mort.* Quelli di religione, che son propietarj, ed hanno botato di vivere senza proprio.

§. I. *Proprio, per Proprietà, Dominio. G.V.*7.145.1. E acquistò in proprio il ducato d'Osterich, e gran parte di quello di Soavia (*cioè: per se*) *E* 9.156. 1. Iesu Cristo fu tutto povero senza avere niuno proprio, nè in comune.

§. II. *Lasciare il proprio per l'appellativo. v.* APPELLATIVO. §. II. *Varch. Ercol.*214. Senza dubbio cotestoro lasciano, come si dice, il proprio per l'appellativo.

PROPRIO. *Add. Lo stesso, che Propio*. Lat. *proprius*. Gr. ἰδιος. *Becc. introd.* 14. Assai ed uomini, e donne abbandonarono la propria città, le propie case. *Petr. canz.* 17. 5. Così l'ha fatto infermo Pur la sua propria colpa, e non quel giorno. *Dant.Purg.*12. O Saul, come in sulla propria spada Quivi parevi morto in Gelboè! *E* 17. Or perchè mai non puo dalla salute Amor del suo suggetto volger viso, Dall'odio proprio son le cose tute, *Bur. ivi:* Dall'odio proprio, cioè da odiare se medesimo. *Volg.Mes.* Levando da essi quanto puoi la loro propria malizia. *Stor.Narb.* Fattogli giurare d'essere obbedienti a Nemerighetto suo nipote, come alla sua propria persona. *Cas. lett.* 6. La supplico, che si degni udirlo, e prestargli fede, come farebbe a me proprio.

PROPRIO. *Avverb. Propio, Propiamente*. Lat. *proprie*. Gr. ἰδίως. *Petr.son.* 111. Come amor proprio a' suo' seguaci instilla. *Dittam.* 1. 9. Era per certo, che stando il suo tondo Non giugnerebbe a cotanto ad assai; E proprio l'abitato è di men pondo. *Fr. Giord. Pred. R.* Voglio dargli d'una spada proprio in quello stesso luogo, in cui mi ha colpito. *Bellinc.* 173. Ch'e' par proprio, ch'e' torni dal barbiere. *E* 183. Diciam, ch'io son d'ognun proprio il solletico. *Bern. Orl.* 3.6.11. La spada proprio a quel modo gli mise, E dalla spalla al fianco lo divise.

PROPRISSIMAMENTE. *Superl. di Propriamente. Libr. cur. malatt.* Lo agarico purga proprissimamente la pituita. *Varch.Ercol.*138. Le cose, che sono differenti tra loro di differenza specifica, si chiamano essere differenti proprissimamente da' filosofi. *E* 139. Chi camminа dirittamente è ben differente da quei di sopra, che mancano di queste cose, non già proprissimamente ec. ma propriamente.

PROPRISSIMO. *Superl. di Proprio. Bemb.Asol.*3.87. Quelle (*parti*) ec. che sono sue certissime, proprissime, necessariссime tacendo, e da parte lasciando per non sue.

PROPUGNACOLO, e PROPUGNACULO. *V.L. Quello, che si mette intorno a checchessia per difesa; ma si dice più delle città, che d'altro, come bastioni, steccati, fossi, e simili cose, che le munischono*. Lat. *propugnaculum*. Gr. προβολή. *Liv.Dec.*3. I compagni de' Romani statuirono propugnaculi incontro alle vigne. *Cas. instr.Card.Caraff.*11. Filippo ha espugnato san Quintino, fortissimo propugnacolo del reame di Francia. *Guar. Past. fid. prel.* Propugnacolo invitto E' per voi fatto alle nemiche genti, Quasi tempio di pace, Ove novella deità s'adori.

PROPULSARE. *V.L. Ribattere*. Lat. *propulsare*. *Agn. Pand.* 41. Gli uomini hanno da natura gli animi grandi, ed eletti, atti con forze, e con consiglio a propulsare ogni viltà.

PROQUOIO; *Che anche si dice* PROCOIO. *Quantità di bestie bovine adunate insieme, Mandra*. Lat. *bubile, bovile*. Gr. βουκόλιον. *Buon. Fier.*1.2.5. Un pazzerello anch'ei bestia ritrosa, Secondo me, scapparo del proquoio (*qui per similit.*) *E* 2.2.4. E ch'egli han magazzini Proprj, e stalle, e proquoj, e son fattori Di roba ec.

PRORA. *La Parte dinanzi del navilio, colla quale si fende l'acqua*. Lat. *prora*. Gr. πρῶρα. *Dant. Inf.*8. Segando se ne va l'antica prora Dell'acqua più, che non suol con altrui. *E Purg.*30. Quasi ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra Per gli alti legni, ed a far ben la ncuora. *E Par.* 27. Che la fortuna, che tanto s'aspetta, Le poppe volgerà, u' son le prore.

PROROGA. *Prorogazione, Dilazione*. Lat. *prorogatio*. Gr. ἀνάβλησις. *Gal.Sist.* 383. La proroga da me domandata non era ad altro effetto, che per aver tempo ec.

PROROGARE. *Allungare il tempo*. Lat. *prorogare*. Gr. ἀναβάλλειν. *Bur.Par.* 6. 1. Non avendo anco in cinque anni fatto Cesare quello, perchè v'era ito, scrisse al senato, che gli prorogasse l'officio altri cinque anni. *Fir. As.* 214. Laonde io quasi mezzo allegro ringraziava quel mio buon fanciullo, che col la sua morte mi avesse prorogato almanco un giorno la mia. *Segr.Fior.for.* 2. 52. Fu nel riformare il governo la signoria del Re per tre anni prorogata.

PROROGATIVA. *Burbanza, Arroganza*. Lat. *superbia, elatio*. Gr. ἀγαυρία, ὑπερβασις. *Galat.*28. Così vanno contegnosi, e con sì fatta prorogativa parlano, anzi parlamentano.

PROROGATO. *Add. da Prorogare*. Lat. *prorogatus*. Gr. ἀναβληθείς.

PROROGAZIONE. *Allungamento di tempo*. Lat. *prorogatio*. Gr. ἀνάβλησις. *Maestruzz.*2.52. Se l'ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta, che puote. *Guicc. for.*12.575. Accrebbe questa prorogazione sospetto al Pontefice.

PROROMPENTE. *Che prorompe. Lat. prorumpens*. Gr. διεκθεῖν. *Albert.*2.11. Non hanno misericordia nel furore prorompente in affaglimento di colui, che è ingiuriato.

PROROMPERE. *Uscir fuori con impeto*. Lat. *prorumpere*. Gr. διεκθεῖναι. *Cons. Purg.*21. Baleno non è altro, che subito infiammamento d'aere, che prorompe, ed esce fuori per vicendevole stropicciamento.

§. *Per metaf. Declam. Quintil. C.* Guardava, che alcuna volta colui si prorompesse in gran fellonía. *Guid.G.*40. Il quale, siccome non avveduto, non consigliato, prorompendo primo, fece offensione contro alquanti maggiori della nostra terra.

PROSA. *Favellare sciolto a distinzione de' versi*. Lat. *prosa, oratio, oratio numeris soluta, soluta oratio*. Gr. ψιλὸς λόγος. *Becc.g.4.p.2.* Le quali (*novellette*) ec. in Fiorentin volgare, ed in prosa scritte per me sono, e senza titolo. *Dant. Purg.* 26. Versi d'Amore, e prose di Romanzi Soverchio tutti. *Petr. canz.*38.4. Uomini, e Dei solea vincer per forza Amor, come si legge in prosa, e 'n versi.

PROSAICO. *Add. Di prosa*. Lat. *prosaicus*. Gr. πεζικός. *Becc.vis. Dant.* 160. Fece ancora questo valoroso poeta molte pistole prosaice, delle quali appariscono ancora assai. *Dant.Vit.nuov.*31. Conciossiachè a' poeti sia conceduta maggior licenzia di parlare, che a' prosaici dittatori.

PROSAPIA. *Stirpe, Schiatta*. Lat. *prosapia, soboles*. Gr. γενεὰ, γένος. *Filoc.*4.138. Noi te ne troveremo una, la quale più bella, e di reale prosapia sia discesa, e a te in luogo di Biancofiore per cara sposa la congiungeremo. *Dittam.*4.18. E se di tal prosapia scrivi in rima, Dirai, com'essa uscio di Germanía, E che del Troian sangue si dilima. *E* 5.10. Di vil prosapia, povero, e soletto Nacque costui nell'Arabico seno.

PROSARE. *Far prose, Scrivere in prosa*. Lat. *soluta oratione uti*. Gr. πεζογραφεῖν. *Varch.Ercol.*7. Quelle parole, che egli riprende nella canzone del Caro, e molte altre di quella ragione sono state usate non solo da me ne' componimenti miei o di versi, o di prosa, ma eziandío da tutti coloro, i quali hanno, o posato, o poerato in questa lingua. *E* 51. Prosare, onde prosatori, sebbene ha il suo proprio significato, cioè scrivere in prosa, ovvero come dicevano i Latini, non avendo un verbo proprio, scrivere in orazione sciolta, ovvero pedestre, nondimeno ec.

§. I. *Prosare alcuno, vale Burlarlo*. Lat. *irridere*. Gr. σκώπτειν.

§. II. *Prosare, figuratam. Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuole riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti se medesimo, e (come si dice) con prosopopeia, s'usa di dire: egli la prosa; e coloro, che la prosano, si chiamano prosoni. *Fir. Luc.*3.1. E forse, che non però un pezzo, e che non la prosava.

PROSASTICO. *Prosaico*. Lat. *prosaicus*. Gr. πεζικός. *Salvin. pros. Tosc.*1.13. Divieta è parola prosastica. *E* 54. Questo verso non pare della lega degli

altri, tenendo alquanto del basso, e del prosastico.

PROSATORE. *Colui, che scrive in prosa. Varch. Lez.* 664. Molte figure si concedono a' poeti ec. che non si concederebbero a' prosatori. *Tolom. lett.* 11. Tutti i più nobili scrittori, o prosatori, o poeti hanno avuto un modo di parlar molto chiaro, e aperto, siccome tra' Greci si conosce in Omero ec. e dipoi tra' prosatori in Senofonte, in Isocrate, ed in molti altri. *Red. Inf.* 32. Lo confermano ancora molti prosatori, tra' quali è da vedersi Origene.

PROSCENIO. *V. L. Luogo nel teatro destinato agli attori.* Lat. *proscenium.* Gr. προσκήνιον. *Fir. rim.* 77. Giunge al proscenio Della negra tragedia l'istrione. *E* 78. Salito ch'ebbe il misero istrione Il tragico proscenio.

PROSCIOGLIERE, e PROSCIORRE. *Assolvere.* Lat. *absolvere.* Gr. ἀπολύειν. *Pass.* 122. Dee avere udito, e letto, come altri dee andare a tal confessore, che sappia, e possa de' peccati prosciogliere, e che non ogni prete puote prosciogliere da ogni peccato. *Guid. G.* Desiderava di andare al tempio ec. dove ella desiderava di esser prosciolta d'alquanti boti. *Serd. stor.* 5. 203. Secondo la forma della Chiesa Romana prosciolse l'anima del morto. *Vand. Crist.* 14. Quella penitenza, che vi darà, si la farete bene, e diligentemente, e poi voi sarete prosciolto.

§. *Per Semplicemente sciogliere, Liberare.* Lat. *liberare. Bocc. nov.* 47. 21. Teodoro ec. è alle forche condannato, alle qua li frustandosi essendo menato, dal padre riconosciuto, e prosciolto, prende per moglie la Violante. *Nov. ant.* 3. 6. Alessandro, e' suoi baroni prosciolsero il cavaliere, e commendaronlo di grande sapienzia. *Sen. ben. Varch.* 4. 27. Nè prosciogliamo uno audace dalla paura, nè liberiamo uno prodigo, e scialacquatore dall'avarizia.

PROSCIOGLIGIONE. *Il prosciogliere, Prosciogliemento, Assoluzione.* Lat. *absolutio.* Gr. ἀπόλυσις. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo dee sapere ogni Cristiano, che la prosciogligione del prete non val nulla, se l'uomo non è pentuto de' peccati suoi.

§. *Per Liberazione.* Lat. *liberatio. S. Ag. C. D.* Come questa morte è prosciogligione della seconda morte. *G. V.* 8. 2. Per la qual cosa, letta nel palagio della podestà la detta prosciogligione, ec. a corsa usciron di palagio gridando: all'armc.

PROSCIOGLIMENTO. *Il prosciogliere.* Lat. *absolutio.* Gr. ἀπόλυσις.

PROSCIOLTO. *Add. da Prosciogliere.* Lat. *solutus, liberatus.* Gr. ἀφεθείς. *Nov. ant.* 6. 2. Fue dinonziato dinanzi allo Imperadore, come il fabbro lavorava continuamente ogni giorno, o fie il dì de' delle Pasque, e delle Domeniche, e dell' altre feste, siccome i dì prosciolti (*cioè giorni di lavoro*):

PROSCIORRE. *v.* PROSCIOGLIERE.

PROSCIUGARE. *Toglier l'umido da checchessia, Diseccare.* Lat. *siccare, exsiccare.* Gr. ξηραίνειν. *Red. annot. Ditir.* 134. Cavandole poi (*le più grosse radiche*) e prosciugandole con un panno, le unteno o di zibetto, o di balsamo nero, o di quintessenze odorose.

PROSCIUTTO. *Coscia del porco insalata, e secca.* Lat. *perna, petaso.* Gr. πέρνα, πέτασος. *Burch.* 1. 9. E vidi poi un pagliaio di prosciutti, Che cantavan la zolfa. *Alleg.* 82. Avvertite, ch'io non arrivo per mio ordinario all'altezza del palco della dispensa del Parnaso, laddove stanno attaccati i saporosi prosciutti di messer Apollo. *Serd. stor.* 10. 381. Gli unse la bocca, e la faccia con prosciutto grasso.

PROSCRITTO. *Add. da Proscrivere.* Lat. *proscriptus.* Gr. πεφυγαδευμένος. *Bocc. lett. Pin. Rossi.* 281. Avendo seguito Lentulo Truscellione suo marito in Cicilia proscritto da' Triunviri.

PROSCRIVERE. *Condennare ad esilio.* Lat. *proscribere, relegare.* Gr. φυγαδεύειν. *Agn. Pand.* 16. Aristide Ateniense cognominato Giusto, solo per odio di tale cognome fu da' suoi cittadini escluso, e proscritto. *Sen. ben. Varch.* 4. 12. Non vo io a rischio d'essere proscritto, e confinato dallo stato?

PROSCRIZIONE. *Il proscrivere.* Lat. *proscriptio.* Gr. προγραφή. *Bocc. lett. Pin. Rossi.* 281. Si dee credere, con questo amore, e fede avergli porto non meno piacere, che noia la proscrizion ricevuta. *Ar. Fur.* 35. 26. L'avere avuto in poesia buon gusto La proscrizione iniqua gli perdona. *Sen. ben. Varch.* 2. 11. Essendo stato liberato da uno amico di Cesare nella proscrizione, e sbandimento del Triunvirato.

PROSEGUIMENTO. *Il proseguire.* Lat. *continuatio.* Gr. συνέχεια. *Segn. nat. esp.* 2. Nel proseguimento del presente libro si narreranno.

PROSEGUIRE. *Seguitare avanti, Continuare.* Lat. *prosequi.* G. διήκειν, διεξέναι. *Dant. Inf.* 26. E proseguendo la solinga via Tra le schegge, e tra' rocchi dello scoglio Lo pie sanza la mano non si spedia. *Petr. son. ill.* Costrinse quello, ec. a giurare, ch'elli non proseguirebbe l'accusa. *Pass.* 69. Proseguiquello, che cominciato avea. *Segg. nat. esp.* 145. Non ci siamo curati per ora sopra tali incertezze di proseguir più avanti.

PROSEGUITARE. *Proseguire.* Lat. *pergere, prosequi.* Gr. διήκειν. *Mir. Mad. M.* E le predette due cantrici gli altri due versi, che seguitan nell'ordine, proseguitavano. *Ammi. ant.* 21. 4. 4. La lussuriosa mente con più ardore proseguita le disoneste cose, e quello, che non gli è lecito, pensa, che più dolce sia.

PROSONE. *Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuole riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti se medesimo, e (come si dice, con prosopopeia, s'usa di dire: egli la prosa; e coloro, che la prosano, si chiamano prosoni.

PROSONTUOSETTO. *Dim. di Prosuntuoso. Car. lett.* 1. 20. Un Fiorentinello chiacchierino, prosontuosetto, e tristanzuolo.

PROSONTUOSITA', PROSONTUOSITADE, e PROSONTUOSITATE. *Prosuntuosità.* Lat. *arrogantia, temeritas.* Gr. ἀλαζονία, θρασύτης.

PROSONTUOSO. *Lo stesso, che Prosuntuoso.* Lat. *audax, arrogans.* Gr. θρασυμηδής, ἀλαζών.

PROSOPOPEA, e PROSOPOPEIA. *Figura rettorica.* Lat. *prosopopeia.* G. προσωποποιία. *Dant. Conv.* 125. Ed è una figura questa, quando alle cose inanimate si parla, che si chiama dalli rettorici prosopopea, ed usanla molto spesso li poeti.

§. 1. *Per Arroganza.* Lat. *arrogantia, audacia.* Gr. ἀλαζονία. *Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuole riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti se medesimo, e (come si dice) con prosopopeia, s'usa di dire ec. *E* 88. Dare il gambone a chicchessia è, quando egli dice, o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull'opinione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

§. 11. *Per metaf. Buon. Fier.* 5. 4. 5. Chiamavanlo l'affanno, Cantavanlo il malanno, E'l modello, e l'idea, E la prosopopea D'ogni sceleratezza.

PROSPERAMENTE. *Avverb. Con prosperità.* Lat. *prospere.* Gr. εὐτυχῶς. *Bocc. nov.* 14. 8. E tutto quel dì prosperamente vennero al loro viaggio. *Amm. ant.* 34. 1. 6. Vegghiando, e consigliando, e bene faccendo, tutte le cose vengono prosperamente.

PROSPERARE. *Felicitare, Mandare di bene in meglio.* Lat. *prosperare, secundare.* Gr. εὐπραγίαν παρέχειν. *Amet.* 83. O fortissimo Prencipe, o duca delle battaglie ec. prospera i passi nostri. *Filoc.* 2. 422. Va', che gl'Iddii ognora in meglio ti prosperino. *Mor. S. Greg.* Prima adoperano le cose inique, e appresso in tale prosperitade son prosperati.

§. *In significat. neutr. vale Avanzarsi in felicità, Continuare felicemente, Andar di bene in meglio.* Lat. *prospere agi, prospera fortuna uti.* Gr. εὖ πράττειν. *Bocc. nov.* 2. 3. La quale egli poteva vedere, siccome santa, e buona, sempre prosperare, ed aumentarsi. *Mor. S. Greg.* Vedesi sempre prosperar nelle sue opere inique. *G. V.* 12. 106. 1. Al continovo prosperavano felicemente.

PROSPERAZIONE. *Il prosperare.* Lat. *prosperitas.* Gr. εὐτυχία. *Cr.* 1. 4. 3. Dalla prosperazion del calore in lui è necessario queste cose addivenire.

PROSPEREVOLE. *Add. Prospero, Pieno di felicità.* Lat. *prosper, secundus.* Gr. εὐμερής, εὐτυχής. *G. V.* 7. 37. 4. Fa' a noi, Signore, le cose prosperevoli del mondo avere in odio, e niuna avversità temere. *Amet.* 91. Con più prosperevole augurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata. *Filoc.* 1. 55. Che lo loro andare, e tornare facesse essere prosperevole. *Coll. SS. Pad.* Di grazia di Dio viene, che egli ci dia cagione di salute, e provenimenti prosperevoli, e vittoria.

§. *Per Prosperoso.* Lat. *sanus, validus.* Gr. ὑγιὴς, ἰσχυρός. *Franc. Sacch. nov.* 84. Come la donna si sente dare (che era molto più prosperevole di Mino) comincia a dare à lui. *Fav. Esop.* Quegli è prosperevole, e con granate forze.

PROSPEREVOLMENTE. *Avverb. Con prosperità.* Lat. *prospere.* Gr. εὐτυχῶς. *Din. Comp.* 1. 6. Il popolo si levò, e feciono uno della città di Lucca, che si chiamava Priore, il quale condusse il popolo molto prosperevolmente, e i nobili costrignea a ubbidire le leggi.

PROSPERISSIMO. *Superl. di Prospe-*

po. *Petr. nom. ill.* In quello prosperissimo avvenimento.

PROSPERITA', PROSPERITADE, e PROSPERITATE. *Avvenimento felice, Felicità*. Lat. *prosperitas*. Gr. *εὐτυχία*. *Bocc. lett. Pin. Rossi* 275. Eurialo caduto nell'insidie de'cavalieri di Turno, innanzi alla sua morte s'accorse, quello esserli Niso, che nelle prosperità dimostrava. *G. V.* 7. 139. 2. Essendo in buono stato, e prosperità il detto Guido. *E* 10. 229. 4. Ebbe dalla fallace fortuna tanta prosperitade con poca fatica. *Pass.* 50. Il quale grande tempo era vivuto in molta prosperità temporale di signoria, di ricchezze, e di carnali diletti. *Petr. son.* 300. Nè gran prosperità il mio stato avverso Può consolar di quel bel spirto sciolto.

§. I. *L'usiamo anche per Robustezza, e Buona disposizione di corpo. Fr. Iac. T.* 2. 5. 23. Tu dovresti amar il corpo, Siccom' ami l'alma tua, Che t'è grande utilitate La prosperitate sua.

§. II. *Onde in proverb. Seren d'inverno, nugolo di state, e vecchia prosperitate; che s'annoverano tra le cose, di che l'uomo si debbe poco fidare, perchè per ordinario sogliono durar poco.*

PROSPERO. *Add. Felice*. Lat. *prosper, felix*. Gr. *εὐτυχής*. *Bocc. nov.* 22. 3. Essendo alquanto per la virtù, e per lo senno di questo Re Agilulf le cose de'Longobardi prospere, ed in quiete, avvenne, che ec. *Lor. Med. rim.* 9. Talchè ogni mia speme D'alcun prospero evento Or fe ne porta il vento.

§. *Per Favorevole, Secondo, Che apporta felicità, e bonaccia*. Lat. *secundus, prosper*. Gr. *εὔπλοος, εὔπλους*. *Bocc. nov.* 16. 41. E avendo prospero vento, tosto in Cicilia pervennero.

PROSPEROSAMENTE. *Avverb. Felicemente*. Lat. *prospere, feliciter*. Gr. *εὐτυχῶς*. *Stor. Pist.* 66. Vedendo li Lucchesi la prodezza di Castruccio, e quanto la ventura l'atava prosperosamente, l'onoravano molto.

PROSPEROSO. *Add. Prospero, Felice*. Lat. *prosper, secundus*. Gr. *εὐτυχής*. *Guid. G.* 91. E tutto ciò, che ci potesse intervenire prosperoso, o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote.

§. *Per Robusto, Ben disposto di corpo*. Lat. *robustus, validus*. Gr. *ἀνδρεῖος, ῥωμαλέος*. *Esp. Pat. Nost.* Vedelo giovane, e prosperoso, e vedelo male a roba. *G. V.* 11. 20. 5. Piccolo fu di persona, prosperoso, e collerico. *Tes. Br.* 2. 32. Li collerici sono prosperosi, e i giovani altresì. *Vett. Colt.* 13. Ciò senza fallo volle significare il detto di colui, che dimandato, come egli s'era mantenuto insino alla vecchiezza sano, e prosperoso, sisposè: dentro col mele, di fuori con l'olio.

PROSPETTIVA. *Arte, che insegna disegnare le cose, come appariscono alla vista; ed anche le Cose disegnate con simile arte; e talora le Vedute naturali d'un paese, o simili*. Lat. *prospectiva*. Gr. *προοπτική*. *Dant. Conv.* 79. Secondochè per una arte, che si chiama prospettiva, aritmetica, e geometrica, sensibilmente, e ragionevolmente è veduto. *E* 99. La geometria è bianchissima in quanto è senza macula d'errore, e certissima per se, e per la sua ancella, che si chiama prospettiva. *Cecch. Donz.* 1. 1. Il caso loro è prospettiva vera (*qui figuratam.*) *Cant. Carn.* 288. Ma quei, che 'n prospettiva ognor veggiamo Difformi agli altri, al vestir si leggiadri, Qui gli accettiam fra gli altri per più quadri. *Alleg.* 222. Send' ella quasi ch'una prospettiva, Ch'empie di maraviglie, e di stupori Nel primo stante, che l'occhio v'arriva. *Lor. Med. com.* 152. *E* altri paesi, casamenti ec. e proporzioni di prospettiva.

PROSPETTO. *Veduta*. Lat. *prospectus*. Gr. *προοψις*. *Guicc. stor.* 1. 60. Mentrechè aveva innanzi agli occhi il prospetto di Napoli. *E* 19. 112. Spaventare i nemici da lontano col prospetto di maggior numero di legni. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Quinci invogliato Dall'aer dolce, e dal prospetto vago Di questa amena, e dilettosa valle.

PROSSIMAMENTE. *Avverb. Con prossimità, Vicinamente*. Lat. *proxime*. Gr. *ἐγγύς*. *Liv. M.* Io saróe dittatore in questa notte prossimamente vegnente. *M. V.* 7. 2. L'Agosto prossimamente seguente gli anni 1335: sarebbe uscito fuori del suo reame. *E* 11. 2. Infiammati per la vergogna prossimamente ricevuta. *Cr.* 9. 29. 1. La cui cura è quella medesima, che del polmone prossimamente si disse. *Segg. nas. esp.* 14. Ritrovata la differenza dell'umido, che dalla prima alla seconda volta si sarà condensato in acqua, si averà prossimamente quella, che si ritrova tra l'umido delle due arie paragonate.

PROSSIMANAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Prossimamente*. Lat. *proxime*. Gr. *ἐγγύς*. *Bemb. Asol.* 3. 186. Mi racconto, che, dormendo egli questa notte prossimanamente passata, gli era nel sonno paruto vedermi tale, quale io venni.

PROSSIMANO. *Add. Prossimo, Vicino*. Lat. *proximus, propinquus*. Gr. *ἐγγύτατος, ὁ πλησίον*. *Tes. Br.* 7. 14. L'uomo dee guardare verità sopra tutte le cose, perocchè ci fa prossimani a Dio, che è tutta verità. *G. V.* 9. 10. 1. E le mura vecchie quasi gran parte disfatte, e vendute a'prossimani vicini. *E cap.* 52. 2. Di certo si credea per li savj, che se la sua morte non fosse stata così prossimana, arebbe vinto il regno. *Cr.* 5. 51. 2. Perocchè questo arbore ne'rami è tanto più abbondevole, quanto è più prossimano alla terra, ed è acconcio più a tagliarsi. *Cron. Vell.* 2. Quello, che io ho trovato per carta de' miei passati i più prossimani ec. si è per una carta ec. *Barz. Varch.* 3. 6. Ne viene, che colui, il quale tu stimi glorioso, paia in un altro paese, dico ancora prossimano, non avere gloria nessuna.

§. *Prossimano, per Congiunto di sangue, Parente*. Lat. *propinquus*. Gr. *συγγενής*. *Dant. Inf.* 33. Che questi lasciò 'l diavolo in sua vece Nel corpo suo, e d'un suo prossimano. *Bemb. Asol.* 1. 5. Perciocchè prossimani eran loro per sangue.

PROSSIMANZA. *V. A. Prossimità*. Lat. *proximitas*, Gr. *ἀγχιστεία*. *But. Purg.* 27. 1. Per dare ad intendere la sua prossimanza al cielo, però finse questo.

PROSSIMITA', PROSSIMITADE, e PROSSIMITATE. *Vicinità*. Lat. *proximitas, vicinitas*. Gr. *ἀγχιστεία*. *M. V.* 8. 81. Fuggendo i vocaboli, i quali per la prossimità della gramatica dalli volgari, a cui scrivemo, son poco intesi. *Tes. Br.* 2. 44. Nel mezzo di son molte terre diserte per la prossimità del sole, che va per quelle parti. *Cam. Purg.* 27. Ogni dì il sole lo riarde una volta per la sua prossimitade.

§. *Per Attenenza*. Lat. *proximitas, affinitas*. Gr. *ἀγχιστεία, συγγένεια*. *Dant. Conv.* 106. Non solamente di lei era così disideroso, ma di tutte quelle persone, che alcuna prossimitade aresero a lei, o per familiarità, o per parentela alcuna.

PROSSIMO. *Sust. Si dice di ciascuno Uomo relativamente all'altro*. Lat. *proximus*. Gr. *ὁ πλησίον*. *Dant. Purg.* 17. Che 'l mal, che s'ama, è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo. *Pass.* 26. In Marisconia fu uno conte, il quale era uomo mondano, e grande peccatore, contro a Dio superbo, e contra 'l prossimo spietato, e crudele. *E* 192. Ama il prossimo tuo come te medesimo. *Dittam.* 4. 22. Qui tanto amor nel prossimo si vede, Che ciascun, quanto può, più si distrugge, Per fargli quel, che gli bisogna, e chiede.

PROSSIMO. *Add. Vicino, Accosto*. Lat. *proximus*. Gr. *ἐγγύτατος*. *Petr. canz.* 35. 6. Or de' miei gridi a me medesmo incresce, Che vo noiando i prossimi, e'lontani. *Bocc. introd.* 28. Infra 'l Marzo, ed il prossimo Luglio vegnente. *Segg. nat. esp.* 20. Dopo l'osservazione, che prima d'ogni altro ci fece intorno all'anno 1583. della loro prossima ugualità.

§. *Per Congiunto di sangue, Parente*. Lat. *propinquus*. Gr. *ὁ συγγενής*. *Bocc. introd.* 18. Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunavano i suoi vicini.

PROSTENDERE. *Distendere; e usasi in significe. att. e neutr. pass.* Lat. *protendere*. Gr. *καταβάλλειν*. *Pass.* 6. E si prostende a barba spimacciata. *Mass. Franc. rim. burl.* 2. 117. E chi s'era prostèso, e chi le mani Si teneva alle guance. *Gal.* 15. Sono ancora di quelli, che così si dimenano, e scontorconsi, e prostendonsi. *E* 84. Ne prostenderci, e prostendendosi gridare per dolcezza oimè, oimè, come villano, che si desti al pagliaio. *Tac. Dav. ann.* 12. 147. Dati ostaggi, si prostese dinanzi all'immagine di Cesare.

PROSTERNERE. *V. L. Gettare in terra, Abbattere*. Lat. *prosternere*. Gr. *καταβάλλειν*. *S. Grisost.* Eziandio che diavolo, lo quale principalmente l'opprime, e prosterne. *E appresso*: Percogione, che tu sie una volta sconfitto, e prosteso.

§. I. *In significe. neutr. pass. vale Distendersi, Allungarsi, Prostendersi*. *Vit. SS. Pad.* E quando è detto i salmi, secondo loro usanza, si prosterneano in orazione sopra le forme del coro. *Fir. As.* 23. Allora colui sepolto nel vino, e nel sonno, voltosi sull'altro canto, e sbadigliando, e prosternendoli, disse.

§. II. *Per metaf. vale Allungarsi, Dilatarsi ne' ragionamenti*. Lat. *sermonem protrahere*. Gr. *λόγον παρέλκειν*. *Teol. Mist.* Egli si getta al favore umano, prosternendosi nella laude degli uomini.

PROSTESO. *Add. da Prostendere*. Lat. *prostratus*. Gr. *καταβλητέος*. *Segn. crist. instr.* 3. 21. 8. Fu trattato con onor sommo fino al vedersi tre volte

pro-

prostesso a' piedi con tutta la persona Luigi il buono.

PROSTRARE. *Distendere a terra, Abbattere.* Lat. *prosternere.* Gr. καταβάλλειν. *Ar. Fur.* 23. 62. Se gli saría per onorar prostrato (*qui neutr. pass.*) *Fr. Iac. T.* 2. 1. 8. O bontà nobilissima, Nostro tesauro, e via, Grande fu villanía Averti sì prostrata (*qui per met af.*)

PROSTRATO. *Add. da Prostrare; Disteso in terra.* Lat. *prostratus.* Gr. καταβλητέος. *Vit. SS. Pad.* E non potendo star ritto per le piaghe, che erano molto fresche, stava prostrato in terra. *Fiamm.* 4. 103. Con inopinato avvenimento da te si truovano prostrati. *Cavalc. Frutt. ling.* Dio fece le bestie prostrate, e inchinate alla terra per pigliare il lor pasto di terra (*cioè col capo volto alla terra, Lat.* pronus) *Lor. Med. rim.* 36. Dunque il divino amor con questi sproni Nostra prostrata mente al ciel rilieva.

PROSUMERE. *v.* PRESUMERE.

PROSUMITORE. *v.* PRESUMITORE.

PROSUNTUOSAMENTE. *Avverb. Presuntuosamente.* Lat. *arroganter, insolenter.* Gr. ἀλαζονικῶς. *Fir. disc. an.* 44. La volpe non avrebbe ricevuto il danno, ch' ella ricevette, s' ella prosuntuosamente non si metteva tra le corna di quei capretti.

PROSUNTUOSO. *Add. Prosuntuoso.* Lat. *arrogans, insolens.* Gr. ἀλαζών, ὑπερήφανος. *Tac. Dav. ann.* 15. 203. Non potendo i principali sofferire, che gl' insultasse non un capitano Romano, ma uno stratico prosuntuoso, tenuto come schiavo tanti anni. *Bern. Orl.* 2. 23. 48. Non men prosuntuoso, che gagliardo. *Alleg.* 255. Que', che del poco saper s' appagano, d' ogni minima cosa, che buschino, fanno prosuntuosi la mostra.

PROSUNZIONE. *Lo stesso, che Presunzione.* Lat. *arrogantia, temeritas, audacia, superbia.* Gr. ἀλαζονεία, ἀτόλμια, θρασύτης. *Cavalc. Med. cuor.* L' ardimento, e prosunzione mostra d' essere amistà. *Bern. Orl.* 1. 7. 73. Se usata ho io troppa prosunzione, Perdon vi chieggio riverentemente. *E* 2. 7. 59. O per ardire, o per prosunzione Questa maladizion venga a trovare.

PROTEGGERE. *Avere in protezione, Difendere.* Lat. *patrocinari.* Gr. συναγορεύειν. *Red. lett.* 2. 257. E perchè so quanto V. s' g. ama, e protegge il sig. Pini, però mi piglio l' ardire ec. *Salvin. disc.* 3. 56. Ci ha imbandita ec. per abbondevole, e ricca mensa la terra con sopra capo il prezioso, ed allegro padiglione del cielo, che sempre ci sta e guardando, e proteggendo.

PROTEGGITORE. *Protettore.* Lat. *patronus.* Gr. συνήγορος. *Vit. S. Ant.* Fautore era, e proteggitore della eretichissima perfidia Arriana.

PROTENDERE. *Neutr. pass. Distender le membra, il che fa chi destandosi, o stato a seder con disagio, si rizza, e aprendo le braccia, e scontorcendosi, s' allunga.* Lat. *pandiculari.* Gr. σκορδινᾶσθαι. *Fav. Esop.* E protendevasi, ricogliendo le sue forze.

§. *Per Semplicemente Distendere, e s' usa ancora in significe. att.* Lat. *extendere.* Gr. ἐκτείνειν. *Pass.* 230. Intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso di lei, ora sbadigliando, ora protendendo le braccia ec. dicea ec. *Dant. Purg.* 19. Indi si volge al grido, e si protende Per lo disio del pasto, che là il tira. *E* 27. In sulle man commesse mi protesi. *Volg. Raf.* Se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero, onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte.

PROTERVAMENTE. *Avverb. Con modo protervo, Ostinatamente, Alla sfacciata.* Lat. *proterve petulanter.* Gr. ὑβριστικῶς, ἀναιδέστατα. *Pass.* 16. Non s' arrende alla benignità di Dio, ma protervamente lo contasta, e spregia. *S. Ag. C. D.* Mostrano protervamente e sfacciatamente li Cristiani afflitti di quelle avversità. *Stor. Eur.* 2. 47. Può essere esempio manifestissimo a chi protervamente perseverà fuori del dovere contro al legittimo suo signore.

PROTERVIA. *Ostinata superbia, Arroganza.* Lat. *protervia, protervitas, petulantia.* Gr. ἀπαιδευσία, ἀλαζονεία, ὕβρις. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Per lo toro significa l' altezzosa protervia della superbia. *S. Grisost.* Incominciò un poco a vergognarsi della sua durizia, e protervia.

PROTERVISSIMO. *Superl. di Protervo. Red. Vip.* 1. 63. Come lo fa giornalmente la più minuta plebe di molti protervissimi settarj

PROTERVITA, PROTERVITADE, e PROTERVITATE. *Protervia.* Lat. *protervia protervitas.* Gr. ἀπαιδευσία. *Med. Arb. cr.* Pianseec. per l' ostinata, e indurita protervità, o iniquitade della vostra malizia. *Bus.* Significa ec. protervità, e calidità di parole.

PROTERVO. *Add. Che ha protervia.* Lat. *protervus, procax.* Gr. ἀπαίδευτος. *Petr. son.* 278. Misero mondo instabile, e protervo, Del tutto è cieco chi 'n te pon sua spene. *Pass.* 16. Noi come ma' servi, ingrati, superbi, e protervi, la benignità di Dio usiamo male *Dant Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve Sopra le cime, prima che sian pranse *E* 30. Realmente nell' atto ancor proterva Continuò.

PROTESO. *Add. da Protendere.* Lat. *protentus, extentus.* Gr. προτεθείς. *Dant. Inf.* 15. Ove lasciò li mal protesi nervi.

PROTESTA. *Protestazione.* Lat. **protestatio.* Gr. διαμαρτυρία. *Segn. Mann. Magg.* 31. 4. Hai da far quasi una protesta di fede, e protesta pubblica in faccia a tanti idolatri?

PROTESTAGIONE, e PROTESTAZIONE. *Il protestare.* Lat. **protestatio. G. V.* 10. 230. 3. Ma con tutte le sue protestagioni di certo si dicea, e vedea per opera, ch' egli sentía, e credeva alla detta opinione. *Maestruzz.* 1. 53. E avvegnach' e' pruovi la protestazione, puote nondimeno mutare la volontà. *S. Grisost.* Quantunque con tanta protestazione, e testimonio di sua coscienza ec. *Bus. Par.* 1. 1. Feci laudabile protestazione, la quale senza replicare nel principio di questa cantica confermo *Varch. Ercol.* 235. Convenirsi a me rinnovare in questo luogo la protestazione fatta di sopra più volte. *E* 258. E' ci bisognerà altro, che protestazioni. *E stor.* 11. 411. Questa protestazione secondo i giureconsulti è contra il fatto.

PROTESTARE. *Denunziare, o Fare intendere a uno, che faccia, o non faccia checchè sia.* Lat. ** protestari. G. V.* 7. 67. 2. Protestò al comune, che infra quaranta di dovessono mandare per sofficiente sindaco a ubbidire il Papa. *M. V.* 1. 77. Avendo questo protestato loro, attendendo l' ultima risposta. *Pir. Luc.* 3. 2. Io voglio star prima a vedere, dove e' va, e poi affrontarlo, e 'ntender da lui, se gli uomini da bene si trattano a questa foggia, con protestargli danno, e interesse.

§. *Per Confessare, Palesare.* Lat. *profiteri.* Gr. προομολογεῖν. *Cavalc. Frutt. ling.* E credono, e protestano, che è Iddio, che debbe venire a giudicare i vivi, e li morti. *Pass.* 104. Era di bisogno per comandamento d' Iddio, che per alcun segno di fuora si protestasse il peccato, cioè si desse ad intendere che 'l uomo era peccatore.

PROTESTAZIONE. *v.* PROTESTAGIONE.

PROTESTO. *Il protestare, Protestazione.* Lat. ** protestatio.* Gr. διαμαρτυρία. *Ar. Fur.* 26. 115. Ruggiero a qual protesto poco bada, Ma stretto dal furor stringe la spada. *Serd. stor.* 3. 130. Il segretario pubblico presentò all' Albuquerch' una scrittura in forma di protesto. *Vinc. Mart. lett.* 64. Mi giudicano rovinato, vedendomi fare i protesti, e tenermi sugl' interessi dalli mercanti.

§. *Per Coperta, Finzione, Colore, Scusa, Pretesto.* Lat. *pretextus.* Gr. πρόφασις. *G. V.* 7. 146. Fece prendere a un' ora tutti gl' Italiani ch erano in suo paese, e reame sotto protesto di prendere i prestatori. *E* 12. 3. 2. Il detto Duca Guernieri ha altre volte molte pericolose cose, sotto protesto di compagnía, usate di fare. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Sotto 'l protesto Di quella libertà, ch' hanno le fiere, Le mercanzíe dannose Non s' ammettan

PROTETTORALE. *Add. Di protettore.* Lat. *patronalis.*

PROTETTORATO. *Uficio del protettore.* Lat. *patrocinium.* Gr. συνηγορία.

PROTETTORE. *Che protegge, Difensore, Che tien protezione.* Lat. *protector, patronus.* Gr. ὑπερασπιστής. *Boc. lett. Pin. Ross.* 274. Molti coll' anfanare, e mostrarsi tenerissimi padri, e protettori del comune bene. *G. V.* 8. 6. 3. E mentrechè era Cardinale, fu loro protettore. *M. V.* 11. 18. Tutto che li suoi protettori lo difendessono. *Din. Comp.* 2. 38. Il Papa è nostro protettore. *Caval. Frutt. ling.* La natura umana fu sì saviamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore chi ebbe per conditore. *Cas. lett.* 14. Son sicuro, ch' ella sarà protettore di essa, e di noi altri.

PROTETTRICE. *Verbal. femm. Che protegge.* Lat. *patrona.* Gr. ἡ συνήγορος. *Fr. Giord. Pred. R.* Adorano la Vergine Maria loro santissima protettrice. *Libr. Pred.* La Vergine santissima Annunziata protettrice della Città.

PROTEZIONE. *Difensione, Cura, Custodia.* Lat. *tutela, custodia.* Gr. φυλακή. *Filoc.* 7. 196. Sotto la cui protezione sicuri viverete, come uomini. *Dant. Par.* 12. Siede la fortunata Callaroga Sotto la protezion del grande scudo, In che soggiace il leone, e soggioga.

Com. Purg. 1. E soggiugne di sotto Virgilio, ch' egli non è sotto la protezion di Minos. *Red. esp. nat.* 25. Ne' Saggi di naturali esperienze compilati nell'Accademia del Cimento sotto la protezione del serenissimo Principe Cardinale de' Medici fu scritto ec.

PROTO. *Colui, che è il primo in alcuna arte, o esercizio. Gal. dial. mot.* 481. Frequento ec. la pratica di questi, che noi per certa preminenza, che tengono sopra il resto della maestranza, domandiamo proti.

PROTOCOLLO. *Libro, ove i notaj scrivono i testamenti, e i contratti, che essi rogano. Capr. Bott.* 5. 103. Pigliassono i nomi solamente, e poi lo distendessono in sul protocollo a lor piacimento. *Malm.* 8. 52. Con una potentissima malía, Che registrata in Dite al protocollo In un lupo rapace trasformollo.

PROTOMARTIRE. *Primo martire.* Lat. *protomartyr.* Gr. πρωτομάρτυρ. *Bus. Purg.* 15. 2. Primo dipo' Cristo sostenne martirio, e però è chiamato protomartire, cioè primo martire. *Com. Purg.* 15. Quando Stefano protomartire l' Agosto proseguente al Marzo, che Cristo fu crocifisso ec. fu per lo nome di Cristo lapidato da' Giudei.

PROTONOTARIATO. *Sorta di dignità, o d'uficio, di cui v. il Du-Fresne nella voce* Notarius. *Guicc. stor.* 1. 24. A Don Giuffre concedesse, oltra le cose promesse nella prima convenzione, il protonotariato, uno medesimamente degli uficj. *Car. lett.* 1. 58. Tanto più, che io ho spillato non so che di non so donde, che voi darete di cozzo in un Protonotariato.

PROTONOTARIO. *Quegli, che gode il Protonotariato.* Lat. * *protonotarius.* *Car. lett.* 2. 241. S' è veduto, che niuno ha mai parlato per lei, se non il nostro Protonotario d' Aquila.

PROTRARRE, e PROTRAERE. *Tirare.* Lat. *trahere.* Gr. ἕλκειν. *Pass.* 140. Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s' appartiene a geomanzia.

PROTRAZIONE. *Il protrarre.* Lat. *productio. Maestruzz.* 2. 14. Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa si appartiene all'arte geomanzia.

PRO TRIBUNALI. *V. L. In sedia regale, e giudiciale.* Lat. *pro tribunali.* Gr. ἐπὶ τοῦ βήματος. *Bocc.* 5. 5. *p.* 3. Essendosi la Reina a seder posta pro tribunali ec. a lui impose, che principio desse alle felici novelle. *Petr. nom. ill.* Tito Imperadore pro tribunali rende grazie per le cose ben fatte. *Galat.* 28. Ponendosi a sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli.

PROVA, e PRUOVA. *Esperimento, Cimento.* Lat. *periculum, experimentum.* Gr. πεῖρα. *Bocc. nov.* 19. 11. Non ne parlerei io così appieno, come io fo, se io non ne fossi molte volte, e con molte stato alla pruova. *E nov.* 100. 31. Il che quando venni a prender moglie, gran paura ebbi, che non mi intervenisse, e perciò per prova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Lo quale mettendolo al fuoco, e facendone pruove, trovò, che era argento finissimo. *Viagg. Sin.* Di questo noi compagni ne facemmo assai volte la prova. *Cavalc. Frust. ling.* Se addiviene, che sieno messi alla prova, incontinente si versano, e mostrano il veleno ch'hanno dentro. *Petr. cans.* 24. 2. Sol per aver di me più certa prova. *E son.* 105. In cui lussuria fa l' ultima prova. *Dittam.* 5. 5. Un' isoletta per quel mar si trova, La dove Anteo la sua sedia tenne, Col quale Ercole fece la gran prova. *Ar. Fur.* 26. 4. In prova disegnò di voler porse, S' alla sembianza avean virtude eguale. *E* 30. 42. Deh perchè dianzi in prova non venn' io, Se far di voi con l' arme io potea acquisto?

§. I. *Prova, per Testimonianza, Ragione confermativa.* Lat. *probatio.* Gr. πίστις. *Dant. Purg.* 21. Della mondizia il sol voler fa pruova. *E Par.* 24. Ed io: la pruova, che 'l ver mi discliiude, Son l' opere seguite. *E appresso:* Ed a tal creder non ho io pur prove Fisice, e metafisice, ma dalmi Anche' la verità, che quinci piove. *Bocc. nov.* 11. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *Cavalc. Frust. ling.* Lasciamo adunque di dirne altra prova; concludiamo questo capitolo. *G. V.* 8. 12. 3. Dove la prova di piuvica fama era per due testimoni, si mise, che fosse per tre. *Boez. Varch.* 2. 7. Come tu sai per le pruove di Tolomeo.

§. II. *Prova, per Colui, che testimonia.* Lat. *testis.* Gr. μάρτυρ. *Tac. Dav. ann.* 3. 62. Affannandosi gli accusanti, e le prove a chi più conficcargli ec. fecero di lei più increscere, che incrudelire.

§. III. *Prova, per Gara.* Lat. *contentio, controversia.* Gr. ἐγκλημάτικὸς, φιλαίτιος λόγος. *Bocc. nov.* 89. 10. Tante d' una parte, e d' altra ne gli diè, che il mulo passò avanti, sicchè il mulattiere vinse la pruova. *Dant. Inf.* 8. Tu, perch' io m' adiri, Non sbigottir, ch' i' vincerò la pruova. *Franc. Sacch. nov.* 86. Se tu con le pruove, e io co' bastoni, e con gli spuntoni.

§. IV. *Prova, per Azione, Prodezza.* Lat. *actio.* Gr. ἐγκλημα. *Bocc. nov.* 18. 17. Essendo ec. altri fanciulli di gentilnomini, e faccendo cotali pruove fanciullesche, siccome di correre, e di saltare, Perotto s' incominciò con loro a mescolare, ed a fare così destramente, o più, come alcuno degli altri facesse, ciascuna pruova, che tra lor si faceva. *Bern. Orl.* 1. 1. 1. E udirete l' opre alte, e lodate, Le glorioše, egregie inclite pruove, Che fece il conte Orlando per amore.

§. V. *Far prova, vale Provare, Provenire, Allignare.* Lat. *insolescere, coalescere.* Gr. συνεξέφυεν. *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch' ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *E Par.* 8. Sempre natura, se fortuna truova Discorde a se, com' ogni altra semente, Fuor di sua region fa mala pruova. *Dav. Colt.* 173. Il pero, e melo vi fan pruova mirabile.

§. VI. *Far prova, per Far effetto.* Lat. *efficere. Bocc. nov.* 89. 14. Doman vedrem, che pruova avrà fatto il consiglio del va' al ponte dell' oca.

§. VII. *Far prova, per Provare in giudizio.* Lat. *in judicio docere, probare, probationes instruere, edere.* Gr. ἔλεγχον ἔχουσι, ἐπίδειξιν ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 91. 4. Le pruove degli articoli, ch' egli oppone, si facciano in concilio generale.

§. VIII. *Far le pruove, si dice anche Provar legittimamente, e legalmente la nobiltà delle famiglie.*

§. IX. *Dar pruova, vale Provare.* Lat. *probare, probationem exhibere, afferre.* Gr. ἐπίδειξιν ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 11. 12. E che io dica il vero, questa pruova ne posso dare.

§. X. *Dare, o Torre a pruova, vale Dare, o Torre alcuna cosa sotto condizione di farne la pruova.* Lat. *vendere, aut emere eâ lege, ut fides in causâ redhibendi fiat, redhibeatur. Burch.* 1. 28. Onde che gli Empolesi ebbon cagione, Che quei, che danno le civaie a prova, Facession l'ammiraglio al badalone. *Cant. Carn.* 14. Donne, no' vi darem le scarpe a prova, E portatele al fango, e alla piova. *E* 184. Cose da cittadini Sono, e se ve ne giova, Vi si daranno a prova. *Ar. Negr.* 2. 4. In fe di Dio, che tor non si vorrebbono Se non a pruova li mariti.

§. XI. *In prova, posto avverbialm. vale A posta, Volontariamente.* Lat. *dedità operâ, consulto.* Gr. ἐκ προμηθείας. *M V.* 3. 108. E assai in prova si facevano calare, per essere con lui, ed egli gli faceva scrivere. *Pass.* 155. Maggiore peccato è peccare in prova, e per certa malizia, che per ignoranza, o per infermitade. *E* 340. L'altra maniera d'indovinamento sanza espressa invocazione del demonio è, quando si considerano certe cose, che intervengono per alcune cose fatte degli uomini studiosamente, e in pruova. *Galat.* 58. Comechè pure alcune poco accorte nominino assai spesso disavvedutamente quello, che se altri nominasse loro in prova, elle arrossirebbono.

§. XII. *A tutta prova.* v. A TUTTA PROVA.

§. XIII. *Alla prova si scortica l' asino.* v. ASINO §. XXI.

PROVABILE. *Add. Probabile.* Lat. *probabilis.* Gr. πιθανὸς. *Segn. Rett.* 5. Chi può conietturare bene le cose provabili, costui medesimamente può conoscere il vero.

PROVAGIONE, e PROVAZIONE. *Prova.* Lat. *experimentum, periculum.* Gr. πεῖρα. *Libr. Amor.* 22. Dopo molte provagion fatta, se 'l popolare è trovato degno, femmina più nobile lo può elegger per amante. *Coll. SS. Pad.* Così la provagione, e la elezione fa in voi.

§. *Per Ragione, che prova.* Lat. *probatio. Dott. Iac. Dant.* Chi fa di segno alquanto Dimostra provagioni Di nostre corruzioni. *Rim. ant. P. N. Mss. Rain. d'Aquin.* E li versi novelli, Che fan sì dolci, e belli, e divisati, Lat trovati a provagione, A gran tenzone stan per gli arbuscelli. *Mor. S. Greg.* Sempre gli son davanti per l' occhio della provazion sua.

PROVAMENTO. *Il provare, Dimostramento, Segno.* Lat. *argumentum.* Gr. πίστις. *Gr. S. Gio.* 3. Provamento dell' amistà di Dio è la perfezione della buona opera. *Amm. ant.* 11. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d' altissimo senno, di presentissimo consiglio, viene l' arte del dire.

PROVANO. *Add. Garoso, Disposizione, Che non si lascia persuadere, Ostinato, Caparbio, Capone.* Lat. *obstinatus,*

watus. Gr. αὐθάδης, ἀμετάπειστος. *id. Pist.* Certo tue allora, o provadormisti meco sforzatamente. *Franc. b. Op. div.* O sta ben duro, e sie' ben vano. *Morg.* 18. 139. Per non parer van, chieggio a ognuno, E sempre cosa, che dispiaccia.

ROVANTE. *Che prova.* Lat. *periti faciens.* Gr. πειρατικός. *Cr.* 11. 1. La 'mperizia di quelli, che rade e provano, il provante non in ni.

ROVANZA. *Prova.* Lat. *argumentum.* Gr. πίστις. *Fr. Iac. T.* 14. 12. 13. ne voglio la ragione, Di che s' e provanza. *Salv. Spin.* 5. 1. Io t'affi, che costui ha in punto tante scritt, tanti riscontri, tanti contrasse, e tante provanze, che, per bude ch'elle sien tutte, il nostro pane ne resterà convinto sicuramente. *Tanc.* 4. 6. E sai, ch'Amor non la rda al calato, Nè fa provanze, o legioristi.

ROVARE. *Far prova, Cimentare, rimentare, Far saggio.* Lat. *experiri, ulum facere, experimentum sumere.* πειρᾶσθαι, δοκιμάζειν, κινδυνεύειν. *Purg.* 19. Un mese, e poco più prodio, come Pesa il gran manto a chi fango 'l guarda. *E Par.* 2. Da questanza puo diliberarti Esperienzia, iammai la pruovi. *Bocc. preem.* 6. Le i quanto piu di forza abbiano, che aleśi, coloro il sanno, che l'hanno rate. *E nov.* 21. 17. Provando, e rirando quella dolcezza, la quale prima all'altre solea biasimare. *E* 67. 17. Ma perciocchè così lieta, e nte ti vide, ti volle provare. Aldisse la donna: lodato sia Iddio, gli ha me provata con parole, e on fatti. *E nov.* 81. 5. M'ho posto nore, per le grandi profferte, ch' no, di volergli in cosa provare, uale io son certa, che non faranno. *ant.* 57. 1. S'era posto in cuore di arsi in campo col Conte d'Univer- *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Or quando mi asti impostore, e ingannatore, che ai voluto così tentare, e provare, lomi argento in luogo di stagno? *. Son.* 57. Cortesia fe, nè la potea oi Che fu diseso a provar caldo, e

I. *Per Confermare, Mostrar con ra, e autorità.* Lat. *probare. Petr. Son.* E d'antichi desir lagrime nuove Pro, com' i' son pur quel, ch' i' mi so. *Bocc. nov.* 56. *tit.* Prova Michele ta a certi giovani, come i Baronci i piu gentili uomini del mondo, maremma. *Dant. Par.* 3. Quel sol, pria d'amor mi scaldò 'l petto, Di verità m'avea scoverto, Provando, provando, il dolce aspetto. *E* 24. t'assicura, Che quell' opere fosser medesimo. Che vuol provarsi non il ti giura.

II. *Per Allignare, e Provenir bene.* Lat. nire, insolescere. Gr. συμφυέσθαι. 1. 4. Proverannovi arbori, che ano le cortecce spesse, e aspre. *E* 11. I rami, che si piantan senza radici, io pruovano, se si pongono di Mar- *Colt.* 14. I paesi, dove non pruone questa pianta (*dell'ulivo*) o verate non hanno luoghi vicini, onde a, patiscono di necessità molto, e maggior fastidio, e spesa possono attendere alle scienze. *Lor. Med. canz.* 47. 2. Vuol terren stesco, ed asciutto, Che non prova in ogni loco.

PROVATISSIMO. *Superl. di Provato.* Lat. *probatissimus.* Gr. δοκιμώτατος. *Cell. SS. Pad.* Così non si possono trovare tutti i vecchi d' un modo perfetti, o provatissimi, perocchè le ricchezze de' vecchi non sono da misurare alla canutezza del capo. *Pass.* 76. Udendo l'abate Panuzio provatissimo monaco, e di grande santitade la fama, anzi la 'nfamia di questa peccatrice ec. pensò di porre rimedio a tanto male. *Cr.* 4. 41. 5. Queste (*pietre crude*) provatissime sono.

PROVATIVO. *Add. Che prova. Com. Par.* 24. Per lei crede così essere un argomento provativo. *Bat. pr.* Lo modo del trattare è poetico ec. provativo, e improvativo.

PROVATO. *Add. da Provare.* Lat. *probatus, expertus.* Gr. δοκιμασθείς, βασανισθείς. *G. V.* 7. 80. 1. Mandovvi messer Gianni de Pà gentil uomo di Francia, e molto provato cavaliere in arme. *Amm. ant. G.* 280. Guardati da colui, a cui tu domandi consiglio, s' e'non t'e provato, e fedele amico. *Ames.* 100. Io sanza me grand'ora dimorai In non provata mai felicitate. *Vit. SS. Pad.* 2. 370. E poichè si vide bene provata, dopo alquanto tempo tornò a ringraziare lo Vescovo, che le avea dato quello, che bisogno le era. *Serd. ster.* 8. 291. Avea anteposto gli amici nuovi, e incogniti a' vecchi, e provati.

PROVATORE. *Che prova.* Lat. *probator.* Gr. πειρατής. *Bocc. nov.* 42. 26. Così come gl'Iddii sono ottimi, e liberali donatori delle cose agli uomini, così sono sagacissimi provatori delle lor virtù. *Mor. S. Greg.* Ma vedi quanto pietoso provatore, che non dà di tutto insieme licenzia al nimico.

PROVATURA. *Sorta di Cacio.* Lat. *caseus bubulus.* Gr. βουτὸς βόειος. *M. Bin. rim. burl.* 1. 210. Quanti per tener su bene i calzetti Han le ginocchia come provature, E dalle cosce aggualiati i garetti?

PROVAZIONE. *v.* PROVAGIONE.

PROVECCIARE. *Neutr. pass. Approvecciarsi.* Lat. *proficere.* Gr. προκόπτειν. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Poteva a tondo a tondo Scorrerlo lieta, e provecciarsi ognora Di tutti i beni, e rinvestirli in soldi.

PROVECCIO. *Profitto, L'approvecciarsi.* Lat. *progressus, utilitas.* Gr. κέρδος. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Forse qualche invenzion, qualche finzione Atta a muover pietà per lor provecciо. *E* 4. 4. 23. Nulla da lor si perde, e puolli mo'to Far di guadagno, ch'ei dicon provecciо.

PROVEDENZA, PROVVEDENZA, e PROVVEDENZIA. *Provvidenza. Coll. Ab. Isac.* 6. Ne' libri de' dottori della provvedenza di Dio. *E* 20. Per raccordarsi della moltitudine della provvedenzia sua. *Dittam.* 1. 5. E senza lume, e senza provedenza.

§. *Per Provvisione, Provvedimento.* Lat. *provisio.* Gr. πρόνοια. *G. V.* 11. 72. 3. Sarebbe il popolo morto di fame, se non fosse la larga, e buona provvedenza fatta per lo comune. *E* 11. 113. 2. Piu assai sarebbe valuto, se non che 'l comune ne fece provvedenza di farne venire.

PROVEDERE. *v.* PROVVEDERE.

PROVEDIGIONE. *v.* PROVVEDIGIONE.

PROVEDIMENTO. *v.* PROVVEDIMENTO.

PROVEDITORE. *v.* PROVVEDITORE.

PROVEDITRICE. *v.* PROVVEDITRICE.

PROVEDUTAMENTE. *v.* PROVVEDUTAMENTE.

PROVEDUTO. *v.* PROVVEDUTO.

PROVENIMENTO. *Avvenimento, Successo.* Lat. *successus.* Gr. τύχη. *Coll. SS. Pad.* Di grazia d'Iddio viene, che egli ci dia cagione di salute, di provenimenti prosperevoli, e vittoria.

PROVENIRE. *Allignare, Provare, in significe. di Crescere, e Venire innanzi.* Lat. *provenire.* Gr. φύεσθαι. *Cr.* 4. 4. 11. E' un'altra spezie (*d'uva*) la quale è detta maiolo ec. ed è assai fruttifera, ma teme alquanto il mollume; e provien nel piano, e ne' monti.

PROVENTO. *Utile, Guadagno.* Lat. *proventus, lucrum.* Gr. κέρδος. *M. V.* 3. 53. Furonne presi, e giustiziati de' meno possenti, degli altri si fece composizione di moneta, e chi fu morto s'ebbe il danno, e la corte i proventi; e racquetata la cosa, il Re gli ordinò, e poi si ritornò a Napoli (*così ne' due Testi a penna Ricci, e Covoni*) *Stor. Pist.* 124. E li proventi del comune, e de' beni, che soleano godere di quelli, che innanzi la detta pace stavano fuori di Pistoia, erano loro mancati. *Segr. Fior. disc.* 1. 55. Ozioši vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente. *Buon. Fier.* 3. *intr.* Nè l' America avrà donde si dolga Di me non pregiator de' suoi proventi.

PROVERBIALE. *Add. Di proverbio.* Lat. *proverbialis.* Gr. παροιμιακός. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Scaricar di rimbrotti, E di maledizioni, E detti proverbiali, E frottole bestiali.

PROVERBIALMENTE. *Avverb. In proverbio, per proverbio.* Lat. *in proverbio.* Gr. κατὰ τὴν παροιμίαν. *Libr. Amor.* 45. Proverbialmente si dice: non menare il muto in nave. *Varch. Lez.* 65. a. Proverbialmente si dice, che quanti sono gli uomini, tanti sono eziandio i pareri.

PROVERBIARE. *Sgridare alcuno con parole villane, e dispettose.* Lat. *objurgare.* Gr. ὀνειδίζειν, λοιδορεῖν. *Varch. Ercol.* 53. Chi sgrida alcuno, dicendogli parole, o villane, o dispettose, si chiama proverbiare. *Bocc. nov.* 72. *tit.* Rendelo proverbiando la buona donna. *E nov.* 93. 5. E riconosciuta, e proverbiata sono stata. *Cavalc. Discipl. spir.* Anzi sempre proverbiandogli, e schernendogli, non degna pure d'avergli per servidori. *Rem. Orl.* 1. 15. 42. Anzi orgoglioso provera, e minaccia Di fare Orlando, e gli altri indi partire.

§. *In significe. neutr. pass. per Contendere, Bisticciarsi.* Lat. *contumeliis se invicem lacessere.* Gr. ἀλλήλους ὀνειδίζειν. *Fier. Crem.* Poiche lo Re ebbe a suo dimino là Cicilia, si proverbiavano molto insieme.

PROVERBIATO. *Add. da Proverbiare.* Lat. *objurgatus. Buon. Fier.* 4. 3. 4. Odo dir proverbiata, Risponder a' miei detti, Che chi la fa, l'aspetti.

PROVERBIO. *Detto breve, arguto, e vicevuto comunemente, che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attenenti al vivere umano.* Lat. *adagium, proverbium.* Gr. παροιμία, ἐνδ. *Bocc. nov.* 10. 4. Acciocchè per voi non si possa quello proverbio intendere, che comunemente si dice per tutto, cioè, che le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *Pass.* 15. Ond'è il comune proverbio, che dice: chi non vuol quando e' può, non può quando e' vuole. *G. V.* 12. 15. 1. E'si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico, e materiale, cioè: Firenze non si muove, se tutta non si duole. *Petr. canz.* 22. 3. Proverbio, ama chi t'ama, è fatto antico. *E son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia il pelo, Anzi che'l vezzo. *Bocc. Varch.* 1. *prof.* 4. O pure sei, come dicono i Greci per proverbio, quale è l'asino al suono della lira? *Fir. Luc.* 3. 2. Tutti i proverbj sono provati. *Alleg.* 86. Essendo una massima universal della più bassa gente nostrale, ch'ogni proverbio sia provato.

§. *Per Villania, Ingiuria.* Lat. *improperium.* Gr. ὄνειδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Volentieri per l' amor di Dio sostenne pene, ingiurie, e proverbj, e disagi.

PROVERBIOSAMENTE. *Avverb. Sdegnosamente, Dispettosamente, Adirosamente, Villanamente.* Lat. *iracunde.* Gr. ὀργίλως. *Bocc. nov.* 15. 22. Fattasi alla finestra, proverbiosamente disse.

PROVERBIOSO. *Add. Dispettoso, Villano.* Lat. *morosus.* Gr. ἐυκάρτερος. *Dittam.* 3. 22. Così, come donzella, a cui l' uom tange Parole proverbiose, quando falla, Rossa diventa, e 'l fallo infra se piange. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E' mi par di sentir la sua zambracca ec. Rimproverarle proverbiosa ombè, Che stette troppo a bada.

PROVETTO. *Add. Di età matura.* Lat. *provectus.* Gr. προβεβηκὼς τῇ ἡλικίᾳ. *Com. Par.* 2. Ora dirizza il suo sermone agli scienziati, e savj, e provetti, e dice, che sono pochi. *Bur. Inf.* 32. 1. Però dimostra, che si de' pigliare da provetto ingegno. *E Purg.* 18. 1. Come ne' fanciulli conoscere il padre, e la madre, e così dell' altre cose generali negli uomini provetti. *Bocc. vit. Dant.* 226. Quanti, e quali sossono i pensieri, li sospiri, le lagrime, e l'altre passioni gravissime poi in più provetta età da lui sostenute per questo amore, egli medesimo in parte il dimostra nella sua Vita nuova. *Cr. lett.* Conciossiecosach' io considerassi l' età mia provetta.

PROVEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Probabilmente.* Lat. *probabiliter.* Gr. πιθανῶς. *Cr.* 3. 18. 2. Del quale provevolmente seguita, che se la terra sia ben grassa, puossi nella medesima stare un' altra volta seminare. *Guid. G.* Provevolmente non si potesse contraddire al consiglio di Pari.

PROVIDAMENTE, e PROVVIDAMENTE. *Avverb. Con providenza.* Lat. *provide.* Gr. ἐκ προνοίας. *Libr. Amor.* Si providamente promesso m' hai lo tuo amore.

PROVIDENZA, PROVVIDENZA, e PROVIDENZIA. *Ragione nella mente divina, secondo la quale Dio ordina, e dirizza tutte le cose al fine.* Lat. *providentia.* Gr. πρόνοια. *Bocc. nov.* 98. 30. Della providenza degl' Iddii niente mi pare, che voi sentiate. *Petr. son.* 4. Quel, che 'nfinita providenzia, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Dant. Par.* 1. La providenzia, che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *Vit. SS. Pad.* 2. 33. Era la virtù, e provvidenza divina. *Fr. Giord. Pred. R.* La speranza sia nella somma providenza di Dio. *Bur. Purg.* 6. 2. Nell' abisso ec. del tuo consiglio, cioè della tua provvidenza. *Cas. instr. Card. Caraff.* 4. La verità Cristiana ci fa certi, che la divina providenza regge tutte le cose.

§. 1. *E Providenza si dice anche il Vedere, o Conoscere alcuna cosa, che dee essere, innanzi ch'ella sia.* Lat. *providentia.* Gr. πρόνοια. *Com. Dant.* Providenza è quella, per la quale si vede alcuna cosa, che dee essere, innanzi ch' ella sia. *Albert. cap.* 60. La providenza è un conoscimento presente, che pertratta delle cose, che debbon venire. *Tes. Br.* 7. 11. Providenza si è un presente senno, che ricerca le venute delle future cose.

§. II. *Per Provvedimento, Sollecitudine. Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare la virtù della providenza alla formica, la quale è sollecita di trovare la state quello, di che dee vivere il verno. *S. Grisost.* Lodoti di questo tuo consiglio, e con amore abbraccio la tua providenza.

PROVIDIGIONE. *V. A. Provvisione.* Lat. *stipendium, salarium.* Gr. μισθός, μισθοφορά. *Quad. Or. S. Mich.* A Stefano di Cino merciaio per sua providigione. *E altrove:* Per sua providigione di proccurare il detto lavorio.

PROVIDO, e PROVVIDO. *Add. Che ha providenza.* Lat. *providus.* Gr. προμήθης. *Alam. Gir.* 18. 17. In alto si ritira Nel collicello il provido Girone. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostrar petitori. *Fir. Trin.* 1. 1. Va' poi, e di', che costui non abbia talvolta del provido viro.

PROVINCA. *Erba, che fa il fiore azzurro, con cinque foglie a campanella; della quale v. il Mattiol. Bocc. nov.* 96. 6. E sopr' essi (*capelli*) sciolti una leggier ghirlandetta di provinca. *Amet.* 28. La testa sua con leggiadretta ghirlanda di provinca coperta.

PROVINCIA. *Regione, Spazio di paese contenuto sotto un nome, come Toscana, Provenza, e simili.* Lat. *provincia.* Gr. ἐπαρχία. *Bocc. nov.* 99. 3. Avendo cerche molte provincie Cristiane. *Coll. SS. Pad.* Avendo passate tante provincie per amor del Signore, cisforzammo di sostenere ec. *Dant. Purg.* 6. Italia, Italia di dolore ostello ec. Non donna di provincie, ma bordello. *Ricord. Malesp.* 127. Con solenni digiuni, e orazioni, andò per tutte le provincie, e chiese di Roma (*qui vale quello, che i Latini dissero:* regiones urbis) *Vit. SS. Pad.* 2. 5. Iddio per molti ricchi di quella provincia per lo predetto modo visitava, e faceva sovvenire a' suoi servi. *Circ. Gell.* 3. 72. Sare' meglio vivere nella più aspra, e abbandonata solitudine, e fra i più crudi animali, che si ritruovino, che in qualsivoglia ben governata provincia fra gli uomini.

PROVINCIALE. *Sust. Dicono i frati a Quello, che tra loro è il primo capo della provincia. Cron. Morell.* Essendo più volte priore, e provinciale.

§. *Per Abitatore in provincia, a differenza di chi abita nella metropoli. Bemb. stor.* 6. 80. Mostrate a' provinciali vostri, e a quelli, che alle vostre leggi ubbidiscono, quello, che essi far debbono.

PROVINCIALE. *Add. Della provincia.* Lat. *provincialis.* Gr. ἐπαρχικός. *Pass.* 122. Questi casi riservati a' Vescovi ec. o per costituzioni provinciali, o sinodali, debbono i confessori, di qualunque condizione sieno, bene sapere. *Segr. Fior. disc.* 3. 21. S'egli è forestiero, gli corrono dietro, s' egli è provinciale, gli sono intorno, augmentanlo, e favorinsconlo.

PROVINCIETTA. *Dim. di Provincia. Borgh. Tesc.* 328. Non furono ec. così nude ec. che elle non avessero intorno ec. ciascheduna un suo propio corpo, e piccola provincietta.

PROVOCAMENTO. *Il provocare.* Lat. *irritatio.* Gr. ἐρεθισμός. *Com. Inf.* 5. Dilungarsi dalla veduta, e da' pensieri, e da' ragionamenti della lussuria, e de' provocamenti ad essa. *Coll. SS. Pad.* Si lamentano d'esser caduti, o per provocamento, o per inizzimento d'alcuni in questi vizj, e dicon d'esser trabboccati, o ad ira, o ad avarizia per provocamento altrui.

PROVOCARE. *Commuovere a checchessia.* Lat. *concitare, irritare,* Gr. ἐρεθίζειν. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Oimè, quante volte non in fastidio solamente, ma in vomito fu provocato lo stomaco mio! *Filoc.* 1. 144. Lelio ec. con altissime voci, e con manifesti atti provocò la seconda schiera alla battaglia. *Vit. Plut.* Provocava que' del consiglio, che si ridesser di questo fatto. *Petr. nom. ill.* Avevano provocati gli Affricani ad alcun audacia per salute della patria. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Se tu indugi, provocherai l'ira mia contro a te. *Cavalc. Frust. Ling.* Conoscendo la sua miseria, provocò verso di se la divina misericordia. *Bal. esp. nat.* 54. Una dramma della sua forza, o guscio, provoca potentemente il sudore a coloro, che hanno il mal franzese. *Serd. stor.* 12. 486. L'acqua fredda ristringe l'interiora, provoca la tossa, e' mali di petto.

PROVOCATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di provocare.* Lat. *provocans, provocandi vim habens. Cr.* 1. 4. 14. Imperò è da mangiare dopo quell'acqua cosa provocativa. *Com. Inf.* 9. Queste ricchezze de' beni temporali sono cagione de' mali, non perchè elle facciano male, ma perchè elle sono provocative di coloro, che male fanno. *Stor. Eur.* 24. Bevanda ec. provocativa della benignità, e della clemenzia, che a lei sono sì necessarie.

PROVOCATO. *Add. da Provocare.* Lat. *provocatus.* Gr. ἐρεθισθείς. *Cavalc. Med. cuor.* Come l'unguento commosso, e menato rende odore, così l' uomo paziente commosso, e provocato rende l'odore. *Alam. Gir.* 22. 50. E così detto più crudel si avventa Verso Giron, ch' un' orsa provocata Dal cacciator, ch'i figlinoi torle tenta.

PROVOCATORE. *Che provoca. Lib. cur. malatt.* Prendono l'antimonio medicamento provocatore del vomito. *Fr.*

id.R. Era un grande aizzatore, e ore del popolo.
OCAZIONE. *Il provocare.* Lat. e. Gr. προκλησις. *Quiſt. filoſ.* : mali ne rieſcono (*dalla luſſu*no è la privazion del ſenno, ntelletto; ſecondo la corruzion tto 5 terzo la provocazion del io nel ſuggetto. *Libr.cur.malatt.* re delle foglie della sabina giova alla provocazione de' meſtrui.
VEDENZA, e PROVVEDEN-PROVEDENZA.
'VEDERE, e PROVEDERE. re, *Trovare, e Somministrare al*lo, *ch' è di biſogno; e ſi uſa in ſi*. *e neutr. paſſ.* Lat. *providere*, Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Petr.canz.*19. o imperfetto, alla fortuna avieſto rimedio provvedeſſe il cie. 87. Riſtretto in guiſa d' uom, ta guerra, Che ſi provede, e i orno ſerra. *Bocc.nov.*7.3. Provcoloro, che venuti v' erano, e lli; ſolo uno chiamato Bergamiinza eſſere d'alcuna coſa provo licenzia datagli, ſi rimaſe.).3. Seco propoſe di voler perſoe vedere gli apparecchiamenti ri Criſtiani a quel paſſaggio, per poter provvederſi. *Paſſ.*64. Fepedale, dove provvedendo del e a'poveri, e agl'infermi ec. ſanviſſe infino alla morte. *Nov.ant.* :ciavi, meſſere, di mandarne a niſcalco voſtro, che mi provveg*nt.Par.*10. Nell' altra picciola etta Quell' avvocato de' templi Cri)el cui latino Agoſtin ſi provide. osì fec' io, poichè mi provvide ia mia del ſuo riſponder chiaro. *er Aver l' occhio ad alcuna coſa, rvi.* Lat. *providere, proſpicere*, . Gr. προνοεῖσθαι, προμηθεῖσθαι, ατε ποιεῖσθαι. *Petr. canz.* 29. 3. ovide natura al noſtro ſtato, dell' alpi ſchermo Poſe fra noi, leſca rabbia. *Dant.Purg.*6. E quì gia, Mentre è di quà la donna inte.
Per Provedere, Antivedere. Lat. r. Gr. προορᾶν. *Nov.ant.*13.1. A nacque uno figliuolo; li ſavj provvidero, che s' egli non iſtedieci, che non vedeſſe il sole, lerebbe lo vedere. *Teſ.Br.* 1.9. gna delle coſe andate, e iſguarſenti, e provvegga quelle, che enire. *Dant.Par.*8. Natura geſuo cammino Simil farebbe ſemneranti. Se non vinceſſe il provino. *Lab.* 30. Niun' altra coſa, che tacitamente o dolermi ata, ſenza provvedere dove io mi doveſſi, o chiamare il ſoc-Dio.
Per Guardare, Conſiderare, Ri. Lat. *conſpicere, ſpectare*. Gr. τηρεῖν. *Nov.ant.*36.1. Io ſono o di levare a provedere le ſtelle tte piovve, e dinanzi avea una npieſſi d' acqua; quando elli ſi provedere le ſtelle, caddevi *G.V.* 10. 225.1. E andando in diſarmato, provveggendo inquello, gli venne un quadrello ro groſſo per tal modo, che ec. queſta vita. *Stor.Piſt.*147. Mangentiluomini per provvedere lo e' nimici. Quando meſſer Luchino, e 'l conte di Savoia vidono venire la gente della compagnía a provvedere lo campo loro ec.

§. IV. *Per Soddisfare, Ricompenſare*. Lat. *munerare*. Gr. ἀμείβεσθαι δωρεᾷ. *Cem.Par.*4. Va' alla piazza, e cerca d'alcuno, che ti ſia guida, e conducati in quelle contrade, e tu lo provvederai della ſua fatica.

§. V. *Provvedere, per Uſar provvidenza, preſa nel primo ſignific. Varch. Lez.*455. Per riſolvere queſta lunghiſſima, e difficiliſſima quiſtione ec. diciamo, che provvedere non ſignifica altro, che indirizzare le coſe nell' ordine, e fine loro, e l' eſeguire corale ordine ſi chiama governare, del che ſegue neceſſariamente, che Dio provvegga, e governi tutte le coſe così terrene, come celeſti, e tanto in particolare, quanto in univerſale, in quel modo appunto, che egli intende, e conoſce.

§. VI. *Per Far provvedimento, riparo, riſoluzione*. Lat. *ſtatuere, decernere. Cron. Vell.*107. Pregai tanto e' priori, e' collegi ſi provvedeſſe intorno a ciò. *E* 111. Fece fare una provviſione per la quale ec. fortificoſſi l' altra riformagione ec. che contra quella niente ſi poteſſe provvedere ec. e anche ſi provvedde con gran fatica, ch' e' grandi aveſſono uno de' quattro uficj maggiori di fuori.

PROVVEDIGIONE, e PROVEDIGIONE. *Provvedimento*. Lat. *proviſio. Viagg. Sin.* Se voi volete eſſere un grande signore fate grande provvedigione. *E appreſſo:* Rimiſe a Giuſeppo, che faceſſe la detta provvedigione.

PROVVEDIMENTO, e PROVEDIMENTO. *Il provvedere*. Lat. *cura, proviſio*. Gr. πρόνοια. *Bocc.introd.*4. Non valendo alcuno ſenno, nè umano provvedimento. *Amm.ant.*2.5.6. Aggiugne quivi Tullio molti eſempli del provvedimento di Ceſare ec. *Dant. Purg.*6. Verſo di te, che fai tanto ſottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giunge quel, che tu d' Ottobre fili.

§. *Per Providenza*. Lat. *providentia*. Gr. πρόνοια, προμήθεια. *Albert.cap.*60. Provvedimento, ſecondo Seneca, vegga dinanzi le coſe, debbon venire. *Cron. Morell.*143. Egli è da proſumere gran fermezza, gran ſollecitudine, e gran provedimento in lui. *Fir.rag.*157. Or non vi accorgete voi, che ſe egli non foſſe ſtato queſto ottimo provedimento della natura, che fra noi, e gli uomini ſarebbe una perpetua guerra? *Red.Vip'*1.12. Raſis avea tenuto, che non valeſſe alcun ſenno, nè medicinale provvedimento.

PROVVEDITORATO. *Provveditoría.*

PROVVEDITORE, e PROVEDITORE. *Che provvede, e procaccia le coſe neceſſarie*. Lat. *proviſor, curator, procurator*. Gr. ἐπιμελητής, ἐφορῶν, κηδεμών. *Trast.Pat.Noſt.* Egli è padre, egli è governatore, e provveditore, e ordinatore di ſua famiglia. *G.V.* 11.94.2. Gli venne in tanta grazia, che 'l fece quaſi provveditore, e diſpenſatore di tutte le ſue maſnade da cavallo, e da piè. *F.V.* 11.84. Non ſanza vergogna de' proveditori del noſtro comune. *Gal.cap.teg.*3.186. Ed ho ſempre paur di qualche meſſo, O che 'l provveditor non mi condanni.

PROVVEDITOR'A. *Uficio del provveditore. Bemb.ſtor.*5.62. I quali avevano a' ſenatori queſta legge propoſta, che la ſua provveditoría prolungar ſi doveſſe.

PROVVEDITRICE, e PROVEDITRICE. *Verbal.femm. Che provvede. Boccelett.Pim.Reſſ.*276. Chi dubita, che la natura ottima provveditrice di tutte le coſe non aveſſe con aſſai piccola ſua fatica provveduto a fare con gli uomini naſcere le ricchezze?

PROVVEDUTAMENTE, e PROVEDUTAMENTE. *Avverb. Con providenza, Accortamente, Cautamente*. Lat. *caute, providenter*. Gr. πεφυλαγμένως. *G.V.* 10.124.3. Per la grazia di Dio la noſtra città fu libera dal malvolere del tiranno per lo malvolere de' noſtri nemici non provvedutamente. *M.V.*4.75. Sabato mattina e dì 21. di Marzo del detto anno lo Imperadore provedutamente fece raunare tutti i foreſtieri, che erano in Piſa. *Fav.Eſop.* Conſiderò provveduramente dicendo. *Teſoretto.Br.* E ſe tu fai convito, O corredo bandito, Fal provveduta mente, Che non manchi niente. *Amm. ant.* 3.4.6. Un ſavio provvedutamente vieta, dicendo ec. *Ricord. Maleſp.cap.*54. Provvedutamente, e ſegretamente miſono uno aguato di loro gente armiata da più parti di Fieſole.

PROVVEDUTO, e PROVEDUTO. *Add. da' lor verbi. Cauto, Accorto, Provido.* Lat. *cautus, providus*. Gr. φρόνιμος. *G.V.* 7.31.2. Con tutto che non foſſe tenuta troppo ſavia, e provveduta capitanería. *E* 8.80.3. Il ſavio, e provveduto Cardinal da Prato ſi pensò, che meglio ſi potea fornire loro intendimento a prendere meſſer Ramondo del Gotto Arcivescovo di Bordella. *Petr.rem.ill.* Chiariſſimo, e giuſto, in reggimento della republica provveduto, e ſaggio.

PROVVIDAMENTE. *v.* PROVIDAMENTE.

PROVVIDENTE. *Che provvede. Buon. Fier.*1.2.2. Regola, tempo, oſſervazion, miſura Sien lor compagne accorte, e provvidenti.

PROVVIDENZA. *v.* PROVIDENZA.

PROVVIDO. *v.* PROVIDO.

PROVVIGIONATO. *Add. Provviſionato*. Lat. *ſtipendiarius*. Gr. μισθωτός. *M.V.*9.57. Il quale eſſendo cacciato di Ferrara, era ridotto a meſſer Bernabò, ed era ſuo provvigionato. *Ciriff. Calv.* 3.75. Con quattrocento buon provvigionati Per guardia, per iſcorta, e compagnía. *E* 3.79. E dentro, e nel procinto fur tagliati Del caſtellan tutt' i provvigionati.

PROVVISANTE. *Che improvviſa. Varch.Ercol.*56. Buriaſſi ſi chiamano eziandío coloro, i quali rammentano, e inſegnano a' provviſanti. *Car. lett.* 1.17. Se ne va ſempre aliando intorno a queſta oſteria, come il nibbio al macello, per iſcroccare alle volte qualche paſtetto da quelli, che paſſano, come fanno i ſonatori, e i provviſanti.

PROVVISARE. *Comporre, e Cantar verſi all' improvviſo*. Lat. *extempore carmina fundere. Varch.Ercol.*51. Provviſare, ovvero dire all' improvviſo è comporre, e cantare verſi *extempore* ec. cioè ſenza aver tempo da penſargli in ſulla lira.

PROVVISATORE. *Che provviſa, Improvviſatore. Buon.Fier.*4.1.1. E co' provviſatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti. *E* 5.4.3. Indi ei s'appreſta Provviſator vaticinando, e canta.

PROVVISIONARE. *Dar provviſione*. Lat. *ſtipendium ſolvere*. Gr. μισθοτεῖν.

PROVVISIONATO. *Add. da Provvisionare; Che ha, o tira provvisione, in significato di Stipendio, che anche diciamo Stipendiato.* Lat. *stipendarius.* Gr. μισθοφώρων. *Franc.Sacch.nov.*5. Se un signore, o comune farà fare un tradimento, fa il traditor suo provvisionato. *M.V.*9.75. Che il Legato pagasse interamente i provvisionati, e soldati di ciò, che dovessono avere. *E* 11. 41. Molti Cardinali, li quali erano suoi protettori in corte, e provvisionari, nel segreto assai mal contenti ne furono.

PROVVISIONE. *Il provvedere, Provvedimento.* Lat. *provisio. G.V.* 11. 20. 3. Molte, e grandi provvisioni di moneta tornavano alla camera del Papa. *Com. Purg.*11. La qual grazia sta in tre cose; in acquistamento di tutti li beni spirituali, in provvisione di tutte le cose necessarie temporali, in rimovimento di tutti li mali spirituali, e temporali. *Bern.Orl.* 2. 13. 6. Fece a' suoi cari altra provvisione. *Red. Vip.* 2. 17. Io aveva dunque una gran provvisione di vipere venute dal Regno di Napoli. *Cas.lett.*16. Procuri colla sua singolar prudenza ec. che tutte le provvisioni, e spedizioni sieno in punto al lor tempo.

§. I. *Per Mercede di servitù, che anche diciamo Stipendio, ma propriamente s'intende di Quella, che danno a' servidori di qualità i principi, e le repubbliche.* Lat. *stipendium.* Gr. μισθός. *Bocc. nov.* 15. 12. E da continuvamente al tuo cognato, e mio marito, che è buona provvisione. *E nov.* 84 3. Parendo all' Angiulieri ec. mal dimorare in Siena della provvisione, che dal padre, donatagli era (*qui vale: assegnamento nel significato del* §. II.) *M. V.* 6. 64. Avea in questi di messer Giovanni da Oleggio fatto Podestà di san Giovanni per Cesena, e datagli provvisione in altre terre circustanti, uno Milanese. *Din.Comp.* 1. 7. Rimase con lui uno antico cavaliere ec. con gran soldo, e provvisione. *Cron. Vell.* 84. Fu per essa cagione, e per mio procaccio, savio quasi del continuo de' fondachi de' Bardi ec. con buoni salarj, e provvisioni ec. *Cas. lett.* 76. Non volendo avanzare le tue provvisioni, spendile bene.

§. II. *Provvisione, è anche termine mercantile. Dav. Camb.* 99. La provvisione è quel premio, che si dà al mercante, che fa le faccende tue, per la sua fatica.

§. III. *Per modo di provvisione, posto avverbialm. vale Per ora, Per adesso, Per poco tempo. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Togliendoli di là, dove spartati, Quasi per modo di provvisione, Si tengon nella stanza.

§. IV. *Provvisione, vale anche il provvedere, nel significato del* §. VI. *Cron. Vell.* 16. Al tempo, che Piero suo fratello era Priore, si fece una provvisione, ec. *E* 111. Fece fare una provvisione, per la quale si cassarono tutti i detti ordini della parte ec.

PROVVISO. *L'Improvvisare; e anche i Versi fatti all'improvviso.* Lat. *carmina extemporanea.* Gr. ἔπη αὐτοσχέδια. *Libr. Sen.*20. Usanza è con sonetti, e con proviso Di rodersi un po' i batti.

PROVVISORE. *Provveditore.* Lat. *provisor.* Gr. ἐπόπτης. *Buon. Fier.* 5. 3. 2. Osservai cancellieri Referir controversi, provvisori Confusi vaneggiare.

PROVVISTO. *Add. da Provvedere; Provveduto, Preparato.* Lat. *praparatus.* Gr. παρασκευασθείς. *Stor.Eur.*5. 104. Fece subito comandare, che ciascuno stesse provvisto, perchè i nimici venivano via. *Gal. Sist.* 238. Vuol trovarsi provvisto in occasione, che seguissero di quelle cose, che assolutamente si sa, che non sono mai per seguire.

PRUA. *Prora.* Lat. *prora.* Gr. πρῶρα. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Parte (*delle navi*) corte, e strette di poppa, e prua, e largo ventre per meglio reggere a' fiotti. *E flor.* 3. 315. Avendo due prue eguali, e remeggio a ogni mano. *E* 4. 334. Schierarsi i Romani all' incontro presso al Reno, e con le prue volte al nimico delle navi quivi approdate. *Ciriff.Calv.* 3. 89. E tra prua, e mezz' albero gli pone. *E* 3. 90. Parte de' suoi combattevan la prua. *E appresso*: E pure ancor la battaglia non resta, Benchè da prua è perduto ogni cosa.

PRUDENTE. *Add. Che ha prudenza.* Lat. *prudens.* Gr. φρόνιμος. *Petr. canz.* 49. 2. Vergine saggia, e del bel numero una Delle beate vergini prudenti. *Fir. As.* 150. Laonde, secondoch' io posso far conghiettura, che è quello, che i prudenti uomini chiamano indovinare ec. tu mostri d' esser innamorata agramente. *E* 259. Se non mi fece prudente, almeno mi fece di molte cose conoscitore. *Cas. lett.* 6. Il detto Monsignor d'Avanzone, il quale è prudente, e valoroso signore, e pieno di fede ec.

PRUDENTEMENTE. *Avverb. Con prudenza.* Lat. *prudenter.* Gr. φρονίμως. *Com. Par.*6. E non solamente colla bocca la mostrôe, ma con opera, prudentemente schifando li suo' persecutori. *Tratt. gov. fam.* Però ti prego, se vorrai la risposta di tue domande ad alcuna persona leggere, o comunicare, guardi prudentemente a cui. *Cas. lett.* 7. Monsignor d'Avanzone sa, che ha scritto, come suol fare, prudentemente, e largamente. *Circ. Gell.* 8. 188. Tu mi concederai ancora, che noi siamo più prudenti di voi, essendo l' operazioni nostre fatte da noi più prudentemente, che non fate voi le vostre.

PRUDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Prudentemente.* Lat. *prudentissime.* Gr. φρονιμώτατα. *S. Ag. C. D.* Sicchè alla quarta fosse lor commessa prudentissimamente Roma.

PRUDENTISSIMO. *Superl. di Prudente.* Lat. *prudentissimus.* Gr. φρονιμώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Qui sogliono inciampare uomini ancora prudentissimi. *Circ. Gell.* 8. 889. Delle pecchie, e del prudentissimo governo loro non voglio io ragionarti. *Red. cons.* 1. 55. Non hanno mai voluto credere ai medicamenti da uomini valentissimi, e prudentissimi prescritti. *E* 77. Da pigliarsi ec. secondo il prudentissimo giudizio di chi assiste.

PRUDENZA. *Scienza del bene, e del male, che dispone a ben giudicar le cose da farsi, o da fuggirsi.* Lat. *prudentia.* Gr. φρόνησις. *Com. Par.* 6. Prudenza è saper quello, che l' anima debbe fare ec. prudenza è conoscimento delle cose da schifare, e di quelle da difendere ec. prudenza è scienza delle cose, che son da fuggire ec. prudenza è scienza delle cose buone, e delle ree, con elezione dell' una, e distruzione dell' altra. *E appresso*: Ella (*la prudenza*) è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice. *Tes. Br.* 7. 22. Appresso lo 'nsegnamento della prudenza, ch'è la prima dell'altre, che è donna, e ordinatrice, siccome quella, che per scienza di ragione divisa le cose l' una dall' altra, ora dirà il maestro di temperanza. *Albert. cap.* 60. La prudenza è discernimento delle cose buone, e delle rie, con eleggimento del bene, e foggimento del male. *Bur. Inf.* 17. 1. Prudenza è virtù intellettuale, drizzante l'uomo alle virtù morali, e comandante alle virtù intellettuali, ed ha a deprimere, e a cacciar la stoltizia, e moderar l'astuzia. *E Purg.* 29. 2. Prudenza è scienza di ciascuna delle buone cose, e delle rie. *E appresso*: La prudenza si dice aver tre occhi, imperocch'ella considera le cose passate, provvede le cose, che deon venire, e ordina le presenti. *Filoc.* Laudevol cosa, e necessaria molto ne' Principi è la prudenza, senza la quale niuno Regno ben si governa. *Dant. Par.* 13. Regal prudenza, e quel vedere impari, In che lo stral di mia intenzion percuote. *Cr.* 1. *pr.* 1. Per la virtù della prudenza, la quale tra 'l bene, e 'l male, cautamente discerne. *Cas. lett.* 7. Confidando molto nella somma bontà, e prudenza di V. Ecc.

PRUDENZIALE. *Add. Di prudenza, Che appartiene alla prudenza. Tratt. gov. fam.* Quanto si accosta alla parte prudenziale.

PRUDERE. *Pizzicare.* Lat. *prurire.* Gr. κνήθειν. *Tes. Pov. P.S. cap.*31. Lava dove prude, e ponvi su di dette foglie. *Amm. ant.* 24. 3. 6. Chi non potè costrignere le palesi, e piccole passioni, come l'occulte, e che sanza alcuno testimonio prudono, potrà vincere? (*qui per metaf.*)

PRUDORE. *Il prudere, Prudura* Lat. *pruritus. Salvin. disc.* 1. 130. L' amoroso diletto mischiato a dolore, e da dolore originato, al prudore della medesima scabbia paragonò.

PRUDURA. *Il prudere.* Lat. *pruritus.* Gr. κνήθη. *Tes. Pov. P. S. cap.* 31. Contra alla prudura della verga ec. lava spesso la verga ec. *E appresso*: Anco contra ogni prudura bagna in prima le loco, e poi vi poni granella d'erba cinalara.

PRUGNA. *Susina.* Lat. *prunum.* *Cr.* 2. 26. 3. Produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, la malva, e tutte altre erbe di questa maniera. *E* 5. 21. 1. Pongonsi le prugne co' nocciuoli suoi nell' Autunno nel mese di Novembre. *E num.* 6. Le prugne poco nutriscono. *Red. cons.* 2. 66. Se le possono concedere in loro vece o delle peschе, o delle prugne, o altre simili frutte, secondo che darà la stagione.

PRUGNO. *Susino.* Lat. *prunus.* Gr. πρόμνη. *Cr.* 5. 21. 1. Il prugno, ovvero susino è arbore noto. *E num.* 3. E se 'l prugno fosse infermo, si dee mettere alle sue radici morchia. *Franc. Sacch. rim.* 32. Piantando melo, o pero, o fico, o prugna, Subito par, che aggiugna (*qui* prugna *in vece di* prugno *per la rima*)

PRUGNOLA. *Susina salvatica.* Lat. *prunum sylvestre.* *Cr.* 4. 46. 2. A fare

:to fortissimo, prendi le corniole, ando incominciano ad arrossire ec. e le prugnole delle siepi acerbe. *Pa-F. 2.* La prugnola trangugio, ch' è igna.

PRUGNOLO. *Frutice, che fa la pru-la, del quale si fanno le siepi.* Lat. *pru-s sylvestris. Cr. 2. 26. 5.* Siccome il pe-ggine, il prugnolo, il rovo, e tutti altri di questa maniera. *E 5. 21. 4.* prugnoli si fanno ottime siepi, e li.

PRUGNUOLO. *Specie di fungo noto, rossissimo, di ottima qualità.* Lat. *pru-lus. Burch. 2. 41.* Da parte di Giovanni Matteo, Mandaci un canestruccio di pru-uoli. *Bern. rim. 2.* Non mandate so-tti, ma prugnuoli, Cacafangue vi ven-a tutti quanti. *Cant. Carn. Ott. 36.* a tutti i funghi, e di verno, e di te Il piccolin prugnuolo D' ottimo ore è solo.

PRUINA. *V. L. Brina, Brinata.* Lat. *rina. Petr. canz. 19. 1.* E quando 'l ver-sparge le pruine. *Lod. Mart. rim. 11.* l'umor della terra, e le pruine, Che verno sparge, sua virtute accoglie. *Pe-st. 1. 25.* Zeffiro già di bei fioretti orno Avea de' monti tolta ogni ruina.

PRUINOSO. *V. L. Add. Che ha pruina, pieno di pruina.* Lat. *pruinosus.* Gr. πα-χώδης. *Alam. Gir. 17. 58.* Già venía la gion, che 'l freddo preme Il verde, e ruinoso era il mattino.

PRUNAIA, e PRUNAIO. *Luogo pie-di pruni.* Lat. *sentetum.* Gr. ἀκανθών. *Tac. Dav. post. 449.* Prunaie verza-nte, che s'attaccano a' panni. *Buon. er. 2. 5. 7.* L'altre cose in confuso riguardai Per quei limosi greti Can-rfi in siepi, in gramigne, e 'n pru-i.

PRUNAME. *Aggregato di pruni.* t. *dumetum.* Gr. φραγμών. *Viv. disc. ru. 62.* E' bisognato ordinarvi due, o volte ripari nuovi per all' insù col me-simo sasso di Golfolina, prunami, e cine per formarne prima più sproni, e à riunirgli insieme.

PRUNETO. *Prunaia.* Lat. *dumetum.* φραγμών. *Fr. Giord. Pred. R.* Anda per quel pruneto a piedi scalzi. *Libr. malast.* Si truovano frequenti (*i fun-i*) ne' pruneti più folti.

PRUNO. *Nome generico di tutti i frutici mosi, de' quali si formano le siepi, come ro-, prun boccio, prun bianco, o pruno albo, arruca, e simili.* Lat. *sentis, vepres.* Gr. ἄτ-ος. *Bocc. conel. 9.* Niun campo fu ai sì ben cultivato, che in esso, o orti-, o triboli, o alcun pruno non si tro-e mescolato tra l'erbe migliori. *Dant. r. 13.* Ch' io ho veduto tutto 'l verno ima Il prun mostrarsi rigido, e feroce. *4.* Che tu entrasti povero, e digiuno campo a seminar la buona pianta, he fu già vite, ed ora è fatta pruno. *5. 56. 1.* Il prun albo è arbore assai colo, il quale è ottimo per le siepi. *llad. Genn. 15.* S' innesta il sorbo, o in o, o in melo cotogno, o in pruno anco.

B. 1. *Fare d' un pruno un melarancio, verb. che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel, che comporta la sua natu-e e 'l diciamo anche in senso contrario, e r le l'opposite.* Lat. *ex thymbra laneam ficere.* Gr. ἐκ θύμβρης κατασκευάσαι ριχην. *v. Flos 271. Bocc. nov. 38. 4.* Co-me colei, che si credeva per la gran ricchezza del figliuolo fare del pruno un melarancio. *Pataff. 4.* Non si farà d' un melarancio un pruno.

§. II. *Discernere il pruno dal melarancio, vale lo stesso, che Distinguere il pan da' sassi, Distinguere il buono, e utile dal cattivo, e nocivo.* Lat. *curvo dignoscere rectum. Alleg. 221.* Che chi discerne il prun dal melarancio, Sa come grasse vi son le minestre.

§. III. *Ogni prun fa siepe. v.* SIEPE §. III.

PRUNOSO. *Add. Pieno di pruni.* Lat. *senticosus.* Gr. ἀκανθώδης. *Cant. Carn. 235.* Ne' nostri folti, e prunosi boschetti Conigli abbiamo assai. *E 297.* E quelle (*castagne*) ch' escon de' folti, e prunosi (*ricci*) Hanno più rozza pelle.

PRUOVA. *v.* PROVA.

PRURIGINE. *Prurito. Salvin. prof. Tosc. 1. 306.* I quali (*pellicelli*) nella cute quella prurigine svegliano, e quel fastidio, che senza sopportazion non si nomina.

PRURIGINOSO. *Che induce prurigine. Salvin. prof. Tosc. 1. 306.* In quella prurigi-nosa malattía, che dal rodere volgarmente vien detta.

PRURITO. Pizzicore. Lat. *pruritus, prurigo.* Gr. κνησμός. *Salvin. prof. Tosc. 1. 289.* Amore ec. fa metter l'ale all' anima, e questo metter dell' ale è come il metter de' denti de' fanciulli, il quale è accompagnato da prurito, che è una cosa mista di diletto, e di con-sumamento.

§. *Figuratam. per Desiderio, e Voglia grande di checchessia. Fr. Giord. Pred' R.* Affannati nel mordacissimo prurito di gloria mondana. *Red. Ins. 38.* Strana cosa è il prurito grande, che hanno gli scrittori di contradirsi l'un l'al-tro.

PRUZZA. *Riscaldamento, nel significa. dell' ultimo §. Cron. Voll. 138.* O che fosse per esser troppo abbracciato, e riscal-dato, o per difetto di latte di balia, o perchè l'avesse da natura, e allotta uscisse fuori, gli venne, e uscì di dos-so una pruzza minuta, che 'l consu-mava.

P S

PSILIO, e PSILLO. *Sorta d' erba, che produce un seme somigliante alle pulci, del quale si fa la mucillaggine, e per altro nome è detta Pulicaria.* Lat. *psyllium.* Gr. ψύλλιον. *Cr. 6. 91. 1.* Il psillo è freddo, e umido nel quarto grado, ed è un' erba, il cui seme psillo s' ap-pella. *M. Aldobr. P. N. 92.* Del seme della nepitella fate polvere sottile, e mescolatela con allume di piuma, e con un poco di psilio, e distempera-tele con un poco d' acqua di zaf-frone.

P U

PUBBLICAMENTE, e PUBLICA-MENTE. *Avverb. In pubblico, Agli occhi veggenti d' ognuno.* Lat. *publice, pa-lam.* Gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *Bocc. nov. 36. 21.* Non solamente da lei, e dal-le parenti di lui fu pianto, ma pubbli-camente quasi da tutte le donne della città. *Vit. SS. Pad. 2. 8.* Di costui fi di-ceva publicamente, che quando cenava veniva una lupa, e stava con lui. *Fir. As.* 292. Questo si grave peccato doversi pub-blicamente punire.

PUBBLICAMENTO, e PUBLICA-MENTO. *Il pubblicare.* Lat. *publicatio, promulgatio.* Gr. δημοσίευσις. *Bus. Par. 26. 1.* L' alto preconio, cioè l' alto pubblica-mento, e manifestamento della divina essenzia.

PUBBLICANO, e PUBLICANO. Lat. *publicanus.* Gr. τελώνης. *Esp. Vang.* Pubblicani son detti da Pubblio Imperadore, il quale imprima trovóe l'ufficio delli pubblicani, il quale è questo: rico-gliere, e ragunar gli dazj, e le gabelle po-ste, e ordinate dallo 'mperadore. *G. V. 12. 8. 20.* Ma la persona di Bettone era de-gna di quello, e di peggio, ch' egli era pubblicano, e villano gabelliere. *Pass. 219.* Nè sono come questo pubblicano. *Vit. S. M. Madd. 7.* Ecco Zacheo, ch' era prin-cipe de' publicani.

PUBBLICARE, e PUBLICARE. *Pubblicamente manifestare, Divolgare.* Lat. *publicare, promulgare.* Gr. φανερῶν, δημοσιοῦν. *Pass. 106.* E fecionlo pubbli-care per messer santo Iacopo. *Vit. SS. Pad. 2. 7.* L' abate ciò vedendo ec. li fe-ce battere amendue, e riprese gli aspra-mente, perchè avevano pubblicato quel miracolo.

§. *Per Applicare al pubblico. M. V. 9. 46.* Carlo Artù ec. fu incolpato della mor-te del Re Andreas ec. e i suoi beni pub-blicati, e incorporati alla camera della Reina. *Stor. Pist. 204.* Pubblicò tutti li loro beni alla corona.

PUBBLICATO, e PUBLICATO. *Add. da Pubblicare, e Publicare.* Lat. *vulgatus, pervulgatus.* Gr. δημοπλάνητος. *Gal. Sist. 217.* In alcuni suoi scritti non ancor pubblicati, ma in confidenza mo-strati a me, e ad alcuni altri amici suoi, dimostra ec.

PUBBLICATORE, e PUBLICATO-RE. *Che pubblica.* Lat. *vulgator.* Gr. κῆρυξ. *Serd. stor. 2. 75.* Deliberarono d' am-mazzare in ogni modo il pubblicatore del Vangelo.

PUBBLICAZIONE, e PUBLICAZIO-NE. *Il pubblicare, Palesamento.* Lat. *pro-mulgatio.* Gr. δημοσίευσις. *Esp. Salm.* Qui dichiara il Profeta della pubblica-zione veloce del Vangelo. *Bus.* L' alto manifestamento, e pubblicazione della divina essenzia.

PUBBLICHISSIMO, e PUBLICHIS-SIMO. *Superl. di Pubblico, e di Publico.* Lat. *pervulgatissimus.* Gr. πολυθρύλλητος. *Bocc. vit. Dant. 253.* Quello, di che io più mi vergogno in servigio della sua memoria, e che pubblichissima cosa è in Romagna.

PUBBLICITA', PUBBLICITADE, e PUBBLICITATE. *Astratto di Pubblico. Segn. crist. instr. 3. 30. 4.* Pare a voi, che questi medesimi sieno argumento propor-zionato alla lingua d' una femmina, e alla pubblicità d' un teatro?

PUBBLICO, e PUBLICO. *Sust. Co-munità, Comune sust.*

PUBBLICO, e PUBLICO. *Add. Che è comune a ognuno, Contrario di private.* Lat. *publicus.* Gr. δημόσιος. *Bocc. introd. 9.* Essendo gli stracci d' un povero uomo da tale infermità morto gittati nella via

pubblica. *E nov.* 98. 33. Così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. *Petr. son.* 208. S'cch' io non veggia il gran pubblico danno. *Dant. Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone. *Cas. lett.* 9. Ancora quando fussero negozj pubblici.

§. I. *Pubblico, per Noto, Manifesto.* Lat. *notus, certus.* Gr. γνώριμος, δῆλος. *Bocc. nov.* 25. 3. Essendo ad ogni uom pubblico, lui vagheggiar la moglie di messer Francesco. *Petr. son.* 77. Che come fama pubblica divolga, Egli è già là, che null' altro il precorre.

II. *Donna pubblica, vale Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Fu citato Titidio Labeone suo marito a dire, perchè non avesse proccurato il gastigo legittimo alla ria moglie, e pubblica.

PUBERTA'. *Età, nella quale spuntano i primi peli nelle parti vergognose.* Lat. *pubertas.* Gr. ἥβη. *Macstruz.* 1. 61. Che farà, se alcuno innanzi alla pubertà contrae matrimonio?

PUBESCENTE. *V. L. Che ha pubertà.* Lat. *pubescens. Amet.* 76. E l'età pubescente di nuovo, senza riducere la veduta donna ne' miei pensieri, vi trassi.

PUBLICAMENTE. *v.* PUBBLICAMENTE.

PUBLICAMENTO. *v.* PUBBLICAMENTO.

PUBLICANO. *v.* PUBBLICANO.

PUBLICARE. *v.* PUBBLICARE.

PUBLICATO. *v.* PUBBLICATO.

PUBLICATORE. *v.* PUBBLICATORE.

PUBLICAZIONE. *v.* PUBBLICAZIONE.

PUBLICHISSIMO. *v.* PUBBLICHISSIMO.

PUBLICITA', PUBLICITADE, e PUBLICITATE. *Lo stesso, che Pubblicità.*

PUBLICO. *v.* PUBBLICO.

PUDICAMENTE. *Avverb. con pudicizia.* Lat. *pudice.* Gr. ἁγνῶς. *Fir. dial. bell. donn.* 352. Finalmente sono tutte quelle, che veggiono volentieri la faccia dell' uomo, pudicamente però, e secondochè permettono le sante leggi.

PUDICISSIMO. *Superl. di Pudico.* Lat. *maxime pudicus.* Gr. ἁγνότατος. *Boez. Varch.* 2. 4. Vive la tua moglie modesta di natura, e d'onesta pudicissima. *Bemb. stor.* 6. 81. La Duchessa Elisabetta ec. sua moglie pudicissima, ed elettissima donna era giunta.

PUDICIZIA. *Castità.* Lat. *pudicitia.* Gr. ἁγνεία. *Albert. cap.* 55. Pudicizia è domar gli mali appetiti con signoria di ragione. *Fiamm.* 4. 25. Prima nelle braccia m'avesti, e quasi la mia pudicizia violata, che io fossi dal tonno istrametre involuppata. *Petr. cap.* 5. Passammo al tempio poi di pudicizia, Ch'accende in cor gentile oneste voglie.

PUDICO. *Add. Casto.* Lat. *pudicus.* Gr. ἁγνός. *Dant. Purg.* 3. Si vid' io muover a venir la testa Di quella mandria fortunata allotta, Pudica in faccia, e nell' andare onesta. *E* 23. Che la barbagia di Sardigna assai Nelle femmine sue è più pudica. *Petr. son.* 216. Questa più d'altra è bella, e più pudica. *E cans.* 41. 1. E 'l cuor saggio, e pudico, Ove suole albergar la vita mia. *Pass.* 231. Gittava inverso il servo di Dio un pudico sguardo.

PUDORE. *V. L.* Lat. *pudor. Dant. Conv.* 198. Lo pudore è uno ritraimento d'animo di laide cose, con paura di cadere in quelle. *Fr. Giord. Pred. R.* Abbassando gli occhi con un maestoso virginale pudore. *Serm. S. Ag.* E così con vergognoso pudore di verginità si rimase netta, e pura.

PUERILE. *Add. Di fanciullo, Fanciullesco.* Lat. *puerilis.* Gr. παιδαριώδης. *Bocc. nov.* 16. 31. Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo ec. gli corse al collo. *Dant. Par.* 3. Non ti maravigliar, perch'io sorrida, Mi disse, appresso i tuo puerili coto. *E* 32. Ben te ne puoi accorger per li volti, Ed anche per le voci puerili. *Serd. stor.* 6. 241. S'aggiugne l'educazione puerile, e le favole. *Red. Vip.* 1. 8. Le misere strida per troppo teneri lezj, e puerili farebbono reputare. *Cas. lett.* 71. Tu conoscerai, che tutte l'altre glorie son vane, e caduche, e leggieri, e puerili.

PUERILITA'. *Puerizia. Salvin. pref. Tosc.* 1. 67. Essendo a principio (*la rima*) una puerilità, e una inezia ec. divenne poi lusinga d'orecchio, e salla, e condimento di tutte le volgari, e moderne poesie (*qui nel significato del* §. *di Puerizia*)

PUERILMENTE. *Avverb. Da fanciullo, Fanciullescamente.* Lat. *pueriliter.* Gr. παιδαριωδῶς. *Liv. dec.* 3. Avendo intorno di nove anni, e puerilmente lusingante Amilcare, che in Ispagna il dovette menare. *Filoc.* 2. 22. Ove egli Florio, e Biancofiore trovò soletti puerilmente giucare insieme. *Mor. S. Greg.* Dimostra egli bene, quanto puerilmente sciocchegi.

PUERIZIA. *Età puerile, Fanciullezza.* Lat. *pueritia.* Gr. παιδία. *Vit. SS. Pad.* 2. 1. Era uno antico monaco, ch' avea nome Frontonio, lo quale infino dell'a sua puerizia sempre era stato servo di Dio. *E* 6. Iddio l'aveva notricato dalla sua puerizia. *E altrove:* Passato che io ebbi il tempo della puerizia. *Bocc. nov.* 29. 8. Il quale infino nella mia puerizia io cominciai a amare. *Dant. Purg.* 30. Prima ch'io fuor di puerizia fosse. *E Par.* 16. E quai fur gli anni, Che si tegnaro in voltra puerizia? *Lor. Med. canz.* 46. 2. Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia.

§. *Per Semplicità, e Azione puerile. Gal. Sist.* 183. Che gli Aristotili, e i Tolomei sieno elli ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana, ed ineluttabil semplicità.

PUGILLO. *Nome di Misura usato da' medici.* Lat. *pugillus.* Gr. δράκιον. *Ricett. Fior.* Il pugillo è quanto contiene un ristrettino delle dita. *Libr. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo renero nettato dalle sue cottoline. *E altrove:* Prendi due pugilli di betronica. *E appresso:* Prendi un pugillo di capriola, e due pugilli di aneto. *Red. cons.* 2. 66. Nel qual brodo sia bollito un piccolo pugillo di fiori di viole gialle.

PUGNA. *Combattimento, Battaglia.* Lat. *pugna, certamen.* Gr. μάχη, ἄγων. *G. V.* 9. 45. 3. La gente dello 'mperadore rimase vincente della pugna.

§. *Per metaf. Coll. Ab. Isac.* 20. Acciocch' egli non si dimentichi di te nel tempo della pugna. *Galat.* 17. Fare, che abbiano preso a vincere la pugna incontro a tutta la contrada, ove essi vivono.

PUGNACE. *V. L. Add. Aggueriito Atto a pugnare.* Lat. *pugnax, bellicosus.* Gr. μαχητικός. *Ar. Fur.* 38. 43. Ch' abbia con tanto numer di persone Posto nella pugnace Affrica il piede.

PUGNALATA. *Ferita di pugnale.* Lat. *pugionis ictus.* Gr. ξιφιδίου πληγή. *Cecch. Inc.* 1. 1. Ch' tradimento degno di pugnalate.

PUGNALE. *Arme corta da ferir di punta, che si porta cinta comunemente insieme colla spada lunga.* Lat. *pugio.* Gr. ξιφίδιον. *Ar. Fur.* 46. 140. E due, e tre volte nell' orribil fronte Alzando più, che alzar si possa il braccio ec. Il ferro del pugnale a Rodomonte Tutto nascose. *Fir. A.* 68. Io volli con un picciol pugnale, ch' io per così fatti pericoli era usato di portare allato, dar la caccia, e imporre quei ribaldoni. *Tac. Dav. stor.* 2. 83. Fecesi portare due pugnali, taffolli, e uno se ne mise al capezzale. *Serm. Ord.* 1. 58. Così parlando il misero, al pugnale Tre volte pose man per ammazzarsi.

PUGNALETTO. *Dim. di Pugnale.* Lat. *pugiunculus.* Gr. ἐγχειρίδιον. *Fir. Benv. Cell.* 460. Ti avrei di già iscannato con questo pugnaletto. *E altrove:* Mi capitarono certi piccoli pugnaletti Tedeschi.

PUGNARE. *Combattere, Contrastare, Riottare.* Lat. *pugnare, certare.* Gr. μάχεσθαι. *G. V.* 7. 131. 3. Se i capitani dell' oste avessono fatto bene pugnare a' combattitori, sanza fallo per forza s'avea la terra. *Tass. Ger.* 6. 31. E per tua gloria basti, Che dir potrai, che contra me pugnasti.

§. 1. *Per similit. Dant. Inf.* 6. Qual è quel cane, ch' abbaiando agogna, E si racqueta, poichè 'l pasto morde, Che solo a divorarlo intende, e pugna.

§. 11. *Per metaf. Dant. Purg.* 1. Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole, E 20. Contra miglior voler voler mi pugna.

PUGNATORE. *Verbal. masc. Che pugna.* Lat. *pugnator.* Gr. μαχητής. *Amm.* 42. In quelle da molti sono stato, e son riputato agrissimo pugnatore. *Albert. cap.* 41. Piuttosto è da sofferire la morte, che abbandonar la fede, siccome Carlo, e altri pugnatori, e molti Santi, per la fede morte sostenendo, combattero.

PUGNATRICE. *Verbal. femm. Che combatte.* Lat. *pugnatrix, bellatrix.* Gr. πολεμίστρια. *Albert.* 2. 47. La fede pugnatrice sotto dubbiosa sorte di guerra tenda, e con aspro volto è la prima a venir in campo.

PUGNAZZO. *V. A. Leggier combattimento.* Lat. *levis pugna.* Gr. παιδιὰ ἔριδος. *G. V.* 11. 111. 2. E tra quelli d'entro, e quelli di fuori ebbe molti assalti, e pugnazzi, e badalucchi.

PUGNELLETTO. *Dim. di Pugnello. Benv. Cell. Oref.* 63. Gettivisi di sopra un poco di borace, e sopra la detta bocca un pugnelletto di gruma di botte ben macinata.

PUGNELLO. *Quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata.* Lat. *pugillus.* Gr. δράκιον. *Sod. Cels.* Un pugnello di lupini cotti dati a mangiare al piè gli fomenterà grandemente.

ſat. 2. Ma dove batte il mio maz-
lo Metti un pugnel di ſale, e un
:eto.

NENTE, *e* PUNGENTE. *Che* Lat. *pungens*. Gr. *νύττων*. *M. V.* Dicendo, che, ſe accettaſſono lo toglieſſono il guanto ſanguinoſo lla fiaſca pugnente. *Amet.* 46. opia di pugnenti pruni. *Dant. Inf.* che ti mena a ſi pungenti ſalſe ? . 3. 5. L'acqua di mare, ch'è così e pungente, però monda lo ven- lemma groſſa, e viſcoſa. *Alam.* 37. Che tutto ancide La ſottil , e le pungenti reſte, Che'n ſulle ronde il vento ſpinge.

r metaf. Bocc. nov. 41. 26. Colle ati ſollecitudini d'amore da inſen- nimale, ſiccome io ho inteſo, ti no ad eſſere uomo. *Libr. Sagram.* irole dure, e pugnenti. *Petr. canz.* e'l penſier, che mi ſtrugge, Com'è nte, e ſaldo, Così veſtiſſe d'un onforme. *M. V.* 11. 81. Per antico non era, che fuſſe ſtato il freddo o, e pugnente. *Dav. Sciſm.* 37. a, e con pungente rettorica eſa- la gran moltitudine, e miſeria idici veri.

NERE, *e* PUNGERE. *Leggier- forare con qualſiſia ſtrumento acuto , tato*. Lat. *pungere*. Gr. *νύττειν*. *ev.* 43. 5. Il ronzino, ſentendoſi :e, correndo per quella ſelva ne ava. *Pallad. Lugl.* 4. Paſcano di da ſpine, e da ſiepi, ſicchè non n loro la lana da doſſo, e non le io. *Dant. Inf.* 16. Prima che ſien battuti, e punti. *E Par.* 2. Certo dovrien punger gli ſtrali D'ammi- e omai. *M. Aldobr. P. N.* 183. Ma *galanga*) eſſere roſſa, e novella , ite, e che abbia ſavore, e che all' ella bocca punga alla lingua (*cioè* : *di*)

Per metaf. vale Affliggere, Commuo- travagliare. Lat. *pungere, affligere*. πλήσσειν, κακῶν. *Petr. ſon.* i punge Amor, m'abbaglia, e mi ge. *E* 186. Amor con tal dolcezza , e punge, Ch' i'nol ſo ripenſar, ridire. *E canz.* 20. 1. Che'l dir mma, e pugne. *Dant. Purg.* 13. edo, che per terra vada ancoi Uo duro, che non foſſe punto Per ſion di quel, ch' i' vidi poi. *E* 18. re, per ſuggiugare Ilerda, Punſe a, e poi corſe in Iſpagna. *E Par.* appi, che'l ſuo muovere è sì toſto ſocato amore, ond'egli è punto. *nf.* 31. Però alquanto più re ſteſſo *Bur. ivi*: Più pungi, cioè più a per certificarti. *G. V.* 9. 79. 1. dinali Italiani, e Franceſchi, e zali non acconſentiamo, sì erano nti del Papa Guaſcone (*qui vale*: *diſfatti*)

. *Per Offendere altrui, mordendo ti*. Lat. *ladere, pungere*. Gr. *v. Bocc. nov.* 58. 1. La novella da ato raccontata prima con un poco ogna punſe li cuori delle donne nti. *E nov.* 88. 1. La precedente ec. m'induce a voler dire, come entuomo di corte ſimilemente , ſenza frutto pugneſſe d'un ric- io mercatante la cupidigia. *E nov.* Queſte parole amaramente punſe- imo del Re.

I. *Pugnerſi in qualche affare, va- le Inferverirſi, e Riſcaldarſi in farlo, e trattarlo*.

§. IV. *Tra carne, e ugna neſſun vi pu- gna*. *v.* CARNE §. VIII.

PUGNERECCIO. *Add. Appuntato , Atto a pugnere*. Lat. *acutus, pungens*. Gr. *ὀξύς, νύσσων*. *G. V.* 8. 70. 4. Con pietre pugnerecce conce a ſcarpello a Tornai, onde il Re avea fatte venire in ſu più ſue carra.

PUGNETTO. *Mazza con una punta di ferro in cima, e altra coſa ſimile atta a pugnere; che anche ſi dice Pungetto, e Pungolo*. Lat. *ſtimulus*. Gr. *κέντρον*.

§. I. *Per metaf. vale Incitamento, Sti- molo*. Lat. *ſtimulus*. *Sen. Piſt.* Abbiamo noi un pugnetto, e uno invitamento , che ci pugne, e fa diſiderare, ed eſſere diſideroſi d'amiſtade.

§. II. *Pugnetto, è anche dim. di Pu- gno, e vale Tanta materia, quanta ſi può ferrare in una mano, Pugnello*. Lat. *pu- gillus*. Gr. *δράκτον*. *Dav. Colt.* 161. Al vino dolciſſimo darai odore, e ſapore di moſcadello, mettendo fiori di ſambuco ſeccati al rezzo, per ogni caratello un pugnetto.

PUGNIMENTO, *e* PUNGIMENTO. *Il pugnere*. Lat. *punctio*. *Fav. Eſop.* Vedendo la moſca la mula tanto affannata, moſſe contra di lei parole ingiurioſe, fac- cendole danno col pugnimento, e mace- randola. *Cr.* 1. 6. 11. E chi vuole entrar per la ſiepe, ſi diſpone a ricever forte pugnimento di ſpine.

§. *Per Compugnimento*. Lat. * *compun- ctio*. Gr. *κατάνυξις*. *Bur. Purg.* 16. 1. Che porti lo ciliccio alle carni, cioè, che abbia pungimento del peccato ſuo. *E Par.* 1. 2. Di cotanto acume, cioè di tanto pungimento, quanto fu quello. *Bemb. Aſol.* 1. 49. Se alcuna di queſte co- ſe nol tocca, certo con doloroſo pungi- mento di cuore, che ella sì toſto fuggen- do ſe ne porti i ſuoi diletti. *E* 3. 199. A cercar di ſe medeſima ſempre con occul- to pungimento gli ſtimola.

PUGNITICCIO. *Stimolo, Struggi- mento*. Lat. *ſtimulus*.

PUGNITIVO. *v.* PUNGITIVO.

PUGNITOIO. *v.* PUNGITOIO.

PUGNITOPO. *Spezie d'erba, che ſta ſempre verde, di foglia ſimile alla mortis- ne, ma pungentiſſima, e fa coccole roſſe come ciriege; ed è così detta, perchè ſi mette intorno a quelle coſe, che noi vo- gliamo difendere da' topi; e per altro no- me è detta Bruſco*. Lat. *ruſcus, ſpina murina*. Gr. *μυρσίνη αἰγείη*. *Galat.* 21. Niuna differenza ſarebbe dalla mortina al pugnitopo. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le ſalviette Di verdi pugni- topi, e di ſtoppioni.

PUGNO. *La mano ſerrata*. Lat. *pu- gnus*. Gr. *δράξ*. *Bocc. nov.* 38. 11. Senza alcun motto fare, chiuſe le pugna, al- lato a lei ſi morì. *Pecor.* 1. 1. Paſsò per la contrada con uno ſparviere in pugno. *Dant. Inf.* 6. E 'l duca mio diſteſe le ſue ſpanne, Preſe la terra, e con piene le pugna La traſſe dentro alle bramoſe can- ne. *E* 30. Col pugno gli percoſſe l'epa croia. *Stor. Eur.* 5. 109. Il che udendo il Re Gormo, ſupraffatto da duolo eſtre- mo, ſtrinſe le pugna, e morì di ſubito. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Biſticciando a ſorte con Seiano, gli andò colle pugna in ſul viſo. *Bern. Orl.* 1. 15. 39. Nè con altr' ar- me, che col pugno chiuſo, Si diſpon la donzella racquiſtare.

§. I. *Pugno, ſi dice anche la Percoſſa, che ſi dà col pugno; onde Fare alle pu- gna*. *v.* FARE. Lat. *pugnus*. Gr. *δράξ*. *Bocc. nov.* 11. 8. Gli cominciarono a dare delle pugna, e de' calci. *Introd. Virt.* Quando l'ebbi veduto battere col- le pugnora, dargli le gorate ec. *Vit. Plut.* Lanciar pietra, levare un peſo, abbracciare, giucare a' pugni. *Arrigh.* 51. Allora con pugni aſpri, e collate il batto.

§. II. *Pugno, diciamo anche a quella Quantità di materia, che può contene- re la mano ſerrata*. Lat. *pugillus*. Gr. *δράκτον*. *Libr. Maſc.* Togli una libbra d'olio, e un pugno di ſalnitro, e meſta inſieme. *Fir. Aſ.* 307. Gittaromi ſopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della noſtrale, mi ſi corcò a giace- re a lato.

§. III. *Pugno, ſi dice anche per Mano, in ſignific. di Carattere, o Scrittura, come La Ricevuta è di ſuo pugno, Queſto libro è ſcritto di mio proprio pugno*.

§. IV. *E' come dare un pugno in cielo, ſi dice, quando ſi vuole eſprimere alcuna coſa impoſſibile a farſi, o a riuſcire*. *Salv. Granch.* 2. 5. Ogni altro modo era Un come voler dare un pugno in cielo. *Laſc. rim.* Perch' altrimenti, a volergl' ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

§. V. *Avere, e Tenere in pugno, vale Tenere colla mano chiuſa. Sagg. nat. eſp.* 83. Tenendo in pugno un pezzuol d'am- bra gialla della più nobile.

§. VI. *Tenere, Avere ec. in pugno che- che ſia, figuratam. vagliono Eſſerne ſicuro. Poterne diſporre, Averlo in poteſtà. Dav. Sciſm.* 7. Aveva in pugno il Re, e'l Re- gno. *E* 41. Avere in pugno la nobiltà nuova fatta da lui, e Luterana. *E* 83. Avendo in pugno tutto il governo, e la perſona del Re inferma, e da poterla in- fermare a ſua poſta. *E ſter.* 2. 277. Tol- to l'Italia a Nerone, avere in pugno l'eſito di tutta la guerra (*il T. Lat. ha* omnem belli fortunam in ipſorum manu ſitam) *Malm.* 2. 58. Quaſi in un pugno già l'aveſſe avuto, Riſpoſe.

§. VII. *Serrar le pugna, vale Morire. Ambr. Bern.* 5. 11. Poſſa ſerrar le pu- gna; In fine ſeguita. *Cecch. Eſalt. cr.* 4. 12. Che gli poſs' io veder ſerrar le pu- gna.

§. VIII. *Dare dove un calcio, e dove un pugno; vale Fare ora una coſa, e ora un al- tra*. *v.* CALCIO §. IV.

PUGNUOLO. *Pugnello, Pugnetto*. Lat. *pugillus*. Gr. *δράκτον*. *Pallad. No- vemb.* 24. Togli uno ſtaio di paſſo, cioè vino d'uve paſſe, e due pugnuoli di ce- nere bene trita, e mezza concola di vi- no vecchio.

PULA. *Guſcio delle biade, che rima- ne in terra nel batterle; Loppa, Lolla*, Lat. *apluda, Non. acus aceris*. Gr. *κάχυ βιον*. *Pallad. cap.* 34. Dilungi ſia dall'aia, perchè la ſolla, o pula è ſua nemica. *Serm. S. Ag.* Con queſto vento ſi parte il grano dalla pula. *Dav. Colt.* 200. Poni ci- polle malige con pula ſpenta. *Sod. Colt.* 19. O veramente loppa, o pula di biade, o di grano.

* PULCE. *Inſetto noto*. Lat. *pulex*. Gr. *ψύλλα, ψύλλος*. *Bocc. nov.* 77. 49. Gli attempati, ſiccome eſperti, ſanno me- glio i luoghi, dove ſtanno le pulci. *Paſſ.* 271. In un altro luogo s'appellava una pulce, e un cane morto. *Dant.*

*Inf.*17. Non altrimenti fan di state i cani, Or col ceffo, or col piè, quando son morfi O da pulci, o da moſche, o da tafani. *Bern.Orl.*1.22.21. Semprechè in quella triſta torre entrava, Le pulci ſi ſcotea dal veſtimento.

§. I. *Mettere, o Entrare una pulce nell' orecchio; proverb. che dinota Dire, o Aſcoltare una coſa, che tenga in confuſione, e dia da penſare.* Lat. *alicui ſcrupulum injicere, haſitare, harere.* *Pataff.* 9. E miſemi la pulce nell' orecchio. *Laſc. Geloſ.*1.5. Coſtui m' ha meſſo una pulce nell' orecchio, ch' io non truovo luogo, s'io non me ne chiariſco. *Varch.Ercol.*69. Come direſte, voi Fiorentini, nella voſtra lingua quello, che Terenzio nell'altrui: *injeci ſcrupulum homini?* V. Io gli ho meſſo una pulce nell' orecchio. *Fir. Aſ.*181. A me nondimeno era entrata una pulce nell' orecchio non picciola, conſiderando alle crudeli minacce, e però diceva infra me: che indugi, Agnolo?

§. II. *Pulce di mare, Spezie d' Inſetto aquatico. Red.Inſ.*154. Sono nomi a loro notiſſimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

PULCELLA. *Pulzella.* Lat. *virgo, puella.* Gr. κόρη, παρθένος. *Scal. S. Ag.* Io ho fatto patti cogli occhi miei, acciocch' io non penſaſſi della pulcella. *Dant.Purg.*20. Eſſo parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *Bocc.nov.*23.18. Pulcella partitami di caſa mia al Papa andava, che mi maritaſſe. *E nov.*17.67. Allato a lui ſi coricò per pulcella, e fecegliele credere, che così foſſe. *Arrigh.* 56. L' avaro mercatante annovera i danari, la pulcella coglie il fiore. *Vit.S.Margh.*148. Ch'io non poſſo trovar pulcella, Che ſopra te mi paia bella.

PULCELLAGGIO. *V. A. Virginità.* Lat. *virginitas.* Gr. παρθενία. *Eſp. Pat. Noſt.* Lo primo ſtato si è di quelli, che ſono interi di corpo, e hanno guardato il loro pulcellaggio. *Ovvid. Piſt.* Quello Dio ebbe il mio pulcellaggio. *Tav. Rit.* Volſe l' onore del ſuo pulcellaggio colla gran dolcezza d' amore.

PULCELLONA. *Pulcella avanzata in età.*

PULCELLONI. *Poſte avverbialm. vale Senza marito, oltre al convenevole tempo di maritarſi. Cron. Vell.*26. Le dette Cilia, e Gherardina non ſi maritarono, ſtettono un gran tempo pulcelloni con iſperanza di marito.

PULCESECCA. *Pizzico, Pizzicotto. Gal.cap. tog.*3.181. Chi gli fa pulceſecche, e chi lo morde.

PULCINA. *V. A. Pollaſtra. M.Aldobr.P. N.* 9. Sieno leggieri, ſiccome ſono pulcine, pollaſtri, pernici, capponi, e altre leggieri vivande. *E* 10. E tutte carni leggieri, ſiccome ſono pulcine, pollaſtri, cavretti. *E* 118. Carne di gallina è meno umida di quella delle pulcine.

PULCINO. *Si dice a Quello, che naſce della gallina, infino, che va dietro alla chioccia.* Lat. *pullus gallinaceus.* Gr. πῶλος ὀρνίθος. *S. Griſoſt.* Quante volte abbo voluto congregare li tuo' figliuoli, come la gallina congrega li ſuo' pulcini ſotto l' ale, e non hai voluto. *Teſ. Br.* 5. 26. Al ſecondo dì è creato, come uno picciolo pulcino. *Serm. S. Ag.* A Criſto, come i pulcini alla gallina, e come le pecore al paſtore, correranno. *Liv. M.* Che ſaràe, ſe i pulcini non paſturranno? *M. V.* 1. 53. In cotale mattina per cagione di padronatico ci è debitore il Veſcovo di Faenza di mandare una gallina con dodici pulcini di paſta, e di carne cotta. *Ciriff. Calv.* 4. 119. Non ſo qual foſſe o 'l gallo, o la gallina La cagion, che 'l pulcin non fu nell' uovo.

§. I. *Per ſimilit. ſi diſſe de' Piccioli figliuoli d' altri volatili. Teſ. Br.* 5. 36. Il calore del ſole ec. ſcalda ciò, che la madre dee ſcaldare, tantochè i ſuoi pulcini naſcono si grandi, che incontanente procacciano lor vita (*parla dello ſtruzzo*) *Teſeid.* 8. 121. Il drago talora i pulcini Dell' aguglia ne porta renitenti.

§. II. *Avere i pulcin di Gennaio, diciamo dell' Avere un padre vecchio i figliuoli piccoli.*

§. III. *Più impacciato, che un pulcin nella ſtoppa, e ſimili, ſi dicono di Chi non ſappia riſolverſi, né cavar le mani di coſa, ch' egli abbia a fare; che altrimenti diremmo Dappoco, e Impaniato. Morg.* 10. 86. Ma poi diceva: un pulcin fra 'l capecchio Par che mi ſtimi Rinaldo al ſuo dire. *Libr.Son.*54. Pulcino, i' t' ho rinvolto nel capecchio. *Alleg.*238. Io era, come groſſolan che io ſono, più impacciato, che un pulcin nella ſtoppa. *Car.lett.* 2.119. Io non vi ho riſpoſto, perchè mi trovo più intricato, che il pulcino nella ſtoppa. *Malm.*10.10. Di che coperta in ricca ſopravveſta Pare un pulcin rinvolto nella ſtoppa.

PULCRO. *V. L. Bello.* Lat. *pulcher.* Gr. καλός. *Dant. Inf.*7. Mal dare, e mal tener lo mondo pulcro, Ha tolto loro, e poſti a queſta zuffa. *Morg.*16.38. S'io guardo ben la refulgente teſta ec. La faccia pulcra, angelica, e modeſta.

PULEDRINO. *Dim. di Puledro. Libr. cur.malatt.* Lo ſterco di puledrino, che ſia nato di pochi giorni, e lattante.

PULEDRO, e POLEDRO. *Si dice al Cavallo, all' Aſino, e al Mulo dalla naſcita al domarſi.* Lat. *pullus equi, aſini, muli, &c.* Gr. πῶλος, ἵππου, ὄνου, ἡμίονου. *Cr.* 9. 1. 3. E allora s' appella puledro di primo morſo. *Nov.ant.*2. 2. Il puledro fu nutricato a latte d' aſina. *Teſ.Br.*3.9. Nodrire poledri di cavalli, e creſcere ſuo mobile.

PULEDRO, e POLEDRO. *Si dice al Cavallo, all' Aſino, e al Mulo dalla naſcita al domarſi.* Lat. *pullus equi, aſini, muli, &c.* Gr. πῶλος ὄνου, ἵππου. *Cr.* 9. 1. 3. E allora s' appella puledro di primo morſo. *Nov.ant.*2. 2. Il puledro fu nutricato a latte d' aſina. *Teſ.Br.*3.9. Nodrire poledri di cavalli, e creſcere ſuo mobile.

§. *A maniera proverbiale. Eſp.Pat. Noſt.* Siccome dice il proverbio: chi addottrina puledra in dentatura, tener la vuole mentrech' ella dura (*e vale, che Le coſe di noſtro uſo preoccuriamo d' averle buone*)

PULEDROCCIO, e PULEDROTTO. *Accreſcit. di Puledro. Varch. Ercol.* 254. Similmente quando alle parole di genere maſculino s'aggiugne otto, ovvero accio ec. ſi creſce il lor ſignificato, come ec. fratotto, fratoccio, puledrotto, e puledroccio.

PULEDRUCCIO, e POLEDRUCCIO. *Peggiorat. di Puledro, e di Poledro. Fir. nov.*4.225. Saltava d' allegrezza, che pareva un poledruccio di trenta meſi.

PULEGGIO. *Spezie d' erba odoroſa, che naſce negli acquitrini, di cui v. il Matthiol.* Lat. *pulegium.* Gr. γλήχων. *Cr.*6.97.1. Il puleggio è caldo, e ſecco nel terzo grado; coglieſi nel tempo, che c' fioriſce, e ſeccaſi all' ombra, e ſerbaſi per un anno. *Libr.cur.malatt.* Uſi il lambitivo fatto col mele, e col puleggio. *Arrigh.* 60. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appreſſo gl' Indi.

§. *Oggi ſi prende anche in ſignific. leggio; onde Pigliar puleggio, o il pul che vale Partirſi.* Lat. *abire, di re.* Gr. ἀπέρχεσθαι. *Morg.* 27. 261. E poteva ignun pigliar puleggio. *Furt.*5.12. Il meglio fia, ch' io mi puleggio. *Ciriff.Calv.*4.112. Ella gl ſe così per morteggio Un certo m veſcio ſottomano, Mentre e' pi col deſtrier puleggio. *Malm.*1.80. gliarſene ſubito il puleggio Un zuc ne parve di tre cotte.

§. II. *Dar puleggio, vale Dar licenza partire, Mandar via.* Lat. *depelier jicere.* Gr. ἀπελαύνειν. *Buon.Fier.*1.2 ravvi alcun di loro, Ch' eſſendo per dar puleggio all' alma, Parrà ſer guarito (*qui figuratam.*)

PULICA, e PULIGA. *Quell vietto, che pieno d' aria, o di ch ſia ſ' interpone nella ſoſtanza del v di altre materie ſimili.* Lat. *Sagg. nat. eſp.* 131. Le quali non menti, che le puliche nel criſtallo vetro, così ſi ſcorgono per entro il cio.

PULICARIA. *Lo ſteſſo, che Pſi pſyllium.* Gr. ψύλλιον. *Teſ.Pov. P* 23. Item la pulicaria impiaſtrata lo tenaſmone. *E* 63. Pulicaria, ed peſta con acqua, e mele, e danne lo ſugo.

PULIGA. *v.* PULICA.

PULIMENTO. *Il pulire.* Lat. *tio. Rett.Tull.* E' un' altra ſentenz s' appella pulimento (*qui figura Sagg.nat.eſp.*184. Fu parimente fat to un maſtio, porzion conica d' lavorata al torno, e con perfett mento luſtrata.

§. *Preſſo gli antichi ſi trova uſato ce di Punimento.* Lat. *pœna, punit* κόλασις. *G.V.* 11.2.18. Per giudicio dio, e pulimento de' peccati.

PULIRE, e POLIRE. *Nettare gare, Levare il ſuperfluo, e nocivo purgare, polire.* Gr. καθαίρειν, λε *Cr.*2. 28.3. Le ripe colle zappe, vanghe, e marroni, ſi puliſcono. *ſat.*1. Fare il barbiere, o di Tos ſtuffa, Non che il Gennaio, ire a l' Agoſto.

§. I. *Per Luſtrare, e Far liſcio, eſpolire.* Gr. λειαίνειν. *G.V.* 10.178 rono formate in terra, e poi pul dorate le figure per un maeſtro A Piſano.

§. II. *Per ſimilit. de' costumi ſimili, e vale Ridurgli a perfezione ſon.*18. Ma trovo peſo non dalle mi cia, Nè opra da polir colla mia *Dant.rim.*16. E maladico l' amore ma, Ch' ha pulito i miei motti.

§. III. *Per metaf. Franc. Barb.* Onde ti guarda da quel, che 'l l re Comincia dal polire (*cioè: da lare*)

§. IV. *Gli antichi il differo talora ce di Punire.* Lat. *punire, pœnas re.* Gr. κολάζειν. *G.V.* 8.64.4. fece pulir lui per lo modo, ch' to, e poi l' offenditore di lui pa 11.93.7. Tutte queſte quattro ſig avieno arbitrio di pulire reale, ſonale.

PULITAMENTE, e POLITA TE. *Avverb. Nettamente, Con tezza.* Lat. *polite.* Gr. καθαρῶς. *Morell.*224. Sapea fare colle ſue ma ch' ella volea, leggea, ſcriveva

e bene. *Cas. rim. buol.* 1.8. Così il pulitamente fassi. *Alam. Gir.* 1. ii le vivande poi più dolci, e ca- amente, e di sua mano appresta. :.2.4. Apparecchiate la tavola pu- ite. *E* 3. 3. Dice, che voi gliene rassettare pulitamente, e senza no nessuno.

ITEZZA, *e* POLITEZZA. *Net-* Lat. *mundities*. Gr. καθαριότης. *rg.* 9.2. La confessione della boc- avere integrità, solidità, poli- *E Par.* 6.1. Portava i capelli mol- ffati, e pendenti giù dalla fronte ver cura di sua politezza. *Fir.* . La politezza, nelle donne mas- è la più grata cosa, che sia. *E* : In fine le gentilezze, le ma- ec. accompagnate colla politez- ne la vera rete da pigliare questi cci. *Vett. Colt.* 68. Qui all' intorno grassume per politezza si chiama

Per Leggiadria, Squisitezza, Bel. Lat. *elegantia*. Gr. κομψότης. *Bur.* . Eloquenza con politezza di lin-

. *Per Cultura, e Civiltà. Salvin.* c. 1.126. Non solo i presenti, ma i i ancora di tutte le regioni, ove sse politezza, e civiltà, colla in- ilizzion sua, e col letterario man- comercio a se univa.

ITISSIMAMENTE. *Superl. di neate. Benv. Cell. Oref.* 10. Nettisi imamente da ogni untume, e da ltra cosa, che l'avesse imbratta-

ITISSIMO, *Superl. di Pulito.* Lat. *ssimus, elegantissimus*. Gr. κομψότ- . *Zibald. Andr.* 136. Savissimo uo- pulitissimo parlatore. *Red. Oss. an.* sserva lo stomaco toralmente voto, issimo, siccome pulitissimo era tut- inale degl' intestini.

ITO, *e* POLITO. *Add. Nette, macchia, Contrario di Sporco*. Lat. *us, elegans, mundus*. Gr. καθα- χμηρός, κόσμιος. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. o le gran sale, le pulite, ed ornate : compiutamente ripiene di ciò, amera s'appartiene, sommamente mendarono. *E nov.* 88.3. Le ggiadro , e più pulito, che una mosca.

Per Liscio add. Dant. Par. 2. Pare- ne, che nube ne copriſſe Luci- esta, solida, e pulita. *Petr. Son.* ' un bel chiaro, polito, e vivo io Move la fiamma, che m'incen- strugge.

. *Per Leggiadro, Esquisito, Bello, nsulus*. Gr. χαρίεις. *G. V.* 9.135.3. a commedia, ove in pulita rima, randi, e sottili quistioni ec. com- e trattò in cento capitoli, overo c. *Stor. Aiolf.* Diedono ordine di na pulita giostra. *Dittam.* 2.5. D' ienza, e di parlar pulito. *Franc. ov.* 149. Li Parigini veggendo li stumi, e la sua pulita vita, si ma- arono forte di questa trasforma- . *E rim.* 53. Matteo di Gueriante in arme, Pulito in giostra. *Cas. uf.* 6. Se adunque avverrà, che delle le quali di giorno in giorno da fa- orrono, alcuna men pulita, e meno nte riesca ec.

II. *Far pulito, vale Eseguire pun- ste, Far bene, e nettamente chec-* . *v.* FARE PULITO.

§. IV. *Pulito, in forza d' avverb. per Pulitamente. Pallad. cap.* 11. Colui, che ammaestra il lavoratore di terra, non si dee ingegnare di parlare pulito (*cioè: elegantemente*)

PULITORE. *Che pulisce*. Lat. *expolitor. Guitt. lett.* Era gran pulitore de' suoi sermoni.

PULITURA. *Pulimento*. Lat. *expolitio. Salvin. disc.* 2.4. Qui s' impara a ben pensare, e a ben dire, e al discorso, e alla favella ec. si dà convenevole pulitura, e finimento.

PULIZI'A. *Politezza, Contrario di Sporcizia*. Lat. *mundities*. Gr. καθαριότης.

PULIZIONE. *V. A. Punizione*. Lat. *punitio*. Gr. κόλασις. *G. V.* 8.68.4. Senza fare nulla pulizione de' misfatti commessi.

PULLOLARE. *v.* PULLULARE.

PULLULAMENTO. *Il pullulare*. Lat. *pullulatio*. Gr. βλάστημα. *Cr.* 2. 19.7. Il tempo della state non è atto a pullulamento de' frutti, ma a maturamento.

PULLULARE, *e* PULLOLARE. *Il mandar fuori, che fanno le piante, gli arbori, e simili, i germogli dalle radici, o dal seme, a' quali germogli diciam Pollini; e si usa in significato neutr. e talora anche nell' att.* Lat. *pullulare*. Gr. βλαστάνειν. *Cr.* 2.1.1. Quando i cipressi, ovvero fichi pullolano fuor de' lor semi. *E num.* 3. Il quale umore primieramente spirando pullula susso, ed esce fuori alla corteccia della terra, e quando germina, e pullula, trae dalla parte di sotto la materia dell' umore. *Guid. G.* Quando comincia nascosamente a pullulare, diventa poi gran cesto. *Fir. rim.* 75. E pullula il gran tronco Nuovi rampolli.

§. I. *Per metaf. Vit. S. Gir.* E quasi mortificato il corpo, gl' incendj della libidine pullulavano. *Red. esp. nat.* 9. Non di rado, a guisa di rigoglioso rampollo, a piè del vero suol pullulare il dubbio. *E Inf.* 14. Dallo sterco de' buoi pullulano alcuni vermi a guisa di bruchi, i quali in breve tempo mettendo l' ali, si cangiano in api.

§. II. *Per lo Surger dell' acqua, Scaturire*. Lat. *scaturire*. Gr. βλύζειν. *Dant. Inf.* 7. E fanno pullular quest' acqua al sommo.

PULLULATIVO. *Add. Che ha virtù di pullulare. Cr.* 5.23.3. Conciossiacosachè i noccioli, e il seme dell' altre piante abbiano virtù pullulativa (*il T. Lat. ha virtutem pullulativam*)

PULLULAZIONE. *Il pullulare*. Lat. *germinatio*. Gr. βλάστησις. *Cr.* 2. 14. 2. Con quel caldo aiuta a maturar lo letame, e all' aprire delle radici, e pullulazioni de' semi. *E* 5.47. 2. Puote eziandio questa cosa incontrare per pullulazione delle radici. *Dant. Conv.* 191. Co. tal seme non perviene per essere mal coltivato, e per esser disviata la sua pullulazione.

PULPITO. *Pergamo*. Lat. *pulpitum*. Gr. ἀναβαθρον. *Guid. G.* 1. Montato in su uno grande pulpito realmente parato ec. si disse queste parole. *Bellinc. sen.* 90. Questo appartiene a voi, predicatori, Sol di tre cose in pulpito trattare.

PULSARE. *Percuotere*. Lat. *pulsare*. Gr. τύπτειν. *Lor. Med. rim.* 40. Pulsando l' una, rende l' altra corda Per la conformità medesmi accenti.

PULSATILE. *Add. Che pulsa, Che percuote; e anche Atto a pulsare*. Lat. *pulsatilis*. Gr. σφυγμικός. *Volg. Mes.* Si bagna ec. le vene pulsatili del braccio (*cioè: i polsi*)

PULSAZIONE. *Il pulsare*. Lat. *pulsatio*. Gr. κρούσις. *Serm. S. Ag.* Ed in questo contento sarà ciascuno della misura sua, senza alcuna pulsazione d' invidia (*qui per metaf.*) *Red. Oss. an.* 58. Può considerarne i moti, e le regolate sue pulsazioni.

PULZELLA. *Donzella, Vergine, Fanciulla*. Lat. *puella, virgo*. Gr. κόρη, παρθένος. *Ovvid. Pist.* Che le pulzelle di Grecia ne dovessero aver ricevuto tanto disagio. *E altrove*: Ma non è da credere, che il fresco giovane, il quale ardea d' amore, rendesse pulzella la bellissima donzella, ch' egli ebbe in sua balía. *Vit. S. Margh.* 142. Chi vuole ascoltare, e udire Una leggenda molto bella D' una santissima pulzella. *E* 145. Or mi di' tu, nobil pulzella Ove nascesti. *Bern. Orl.* 1, 22.29. Io ti posso giurar per cosa vera, Ch' io era ancor, come venni, pulzella. *Ciriff. Calv.* 2.56. Vera cos' è, che egli ha più d' ottanta anni, E quattordici, o manco ha la pulzella.

PULZELLETTA. *Dim. di Pulzella*. Lat. *puellula*. Gr. κορίσιον. *Fr. Iac. T.* Spirito santo amor sommo, e paterno Riempiè lei del suo santo governo; Incinta si trovò la pulzelletta. *Franc. Sacch. rim.* 21. Me prese vaga pulzelletta amando, Accompagnata da due pulzellette. *Lor. Med. canz.* 46.2. Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia.

PUNGA. *V. A. Pugna*. Lat. *pugna, certamen*. Gr. μάχη. *Dant. Inf.* 9. Pure a noi converrà vincer la punga. *G. V.* 7. 51.2. Valicaro per punga il detto fosso. *M. V.* 4.25. Vedendosi avere vinta sua punga, e soperchiata nel temporale la chiesa di Roma. *Amet.* 94. Ma dopo lunga punga vinte videro partire le cicogne. *E appresso*: Per se agurava la rimirata punga. *Franc. Sacch. rim.* 8. E quanto più dura tal punga, Ogni contraro in me par, che s' aggiunga.

PUNGELLO. *Pugnetto, nel primo significato*. Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *Arrigh.* 58. Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello. *Val. Mass.* Queste sono le fiaccole, queste sono i suo' pungelli.

PUNGENTE. *v.* PUGNENTE.

PUNGENTEMENTE, *e* PUGNENTEMENTE. *Avverb. Con modo pungente*. Lat. *acriter*. Gr. ὀξέως. *Com. Purg.* 31. Dico così pungentemente, acciocchè la contrizione contrappesi alla colpa.

PUNGENTISSIMO, *e* PUGNENTISSIMO. *Superl. di Pungente, e di Pugnente. Libr. Viagg.* Sono spini marini, i quali son pungentissimi, e molto asprissimi. *Med. Arb. cr.* Coronato di dolorose, agute, e pungentissime spine. *Alam. Colt.* 5. 109. Pungentissima, folta, e larga siepe. *Bemb. Asol.* 2.91. Fingendo, che gli occhi suoi feriscano di pungentissime saette. *Red. cons.* 2.4. La linfa, ed i sieri, ed il sangue, ed il sugo nerveo, ed altri fluidi sono pregni di sali acutissimi pungentissimi.

PUNGERE. *v.* PUGNERE.

PUNGETTO. *Pugnetto*. Lat. *stimulus, calcar*. Gr. κέντρον. *Mor. S. Greg.* Dura cosa è a te ricalcitrare contra 'l pungetto. *Cant. Carn.* 427. E menar dentro,

e bene Questo pungetto, e con modo discreto Guardare a corla sempre mai di dreto.

§. *Per metaf.* Lat. *stimulus*, Gr. κέντρον. *Rim. ant. F. R.* Se porterete d'umiltà l'ammanto, Salvi sarete dal mortal pungetto.

PUNGIGLIONE. *Pugnetto*, e *Pungetto*. Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *Guid. G.* Impose loro negli omeri con sicura diligenza il giogo, e l'aratro, e costrignendogli col pungiglione, sì gli costrinse d'arare. *Dittam.* 1. 21. Come si divise Da' buoi, dal pungiglione, e dall'aratro.

§. I. *Per l'Ago delle pecchie, vespe, scorpioni, e simili.* Lat. *acus*. *Amm. ant.* 40. 10. 7. Lo loro Re (*delle api* (sanza pungiglione è. *Tes. Br.* 5. 17. E perchè egli sia Re, e signore, di ciò elli è più umile, e di grande pietade, ed eziandio lo suo pungiglione, ovvero spina non usa contro ad alcuno malvagiamente. *E appresso*: Quando alcuna di loro fae alcuna cosa, che sia contra a lor signore, fa ella medesima vendetta di se, ch' ella si leva, e rompe il suo pungiglione. *Red. Inf.* 40. A bella posta (*le vespe*) corrono ad infettare il lor pungiglione col tossico della morta vipera. *E* 41. Direi, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti, non per avvelenare i loro pungiglioni, ma per lo solo fine di nutricarsi. *E* 48. Ponendosi in luogo, dove non possa esser ferito, nè dal morso, nè dal pungiglione della coda. *E* 54. Affermando, l'ago, o pungiglion degli scorpioni esser forato di un pertugio così insensibile, che ec. *E* 100. Dall' ultimo nodo spuntano due sottilissimi pungiglioni.

§. II. *Per metaf. Amm. ant.* 24. 3. 4. Quando il ventre per sazietà si stende, i pungiglioni della lussuria sono isveglìati. *E* 40. 7. 7. Che signoria è questa vostra, la quale non può schifare i morsi delle sollecitudini, e i pungiglioni delle paure? *Guitt. lett.* 24. O d'ogni sorte, e giovine pungiglione.

PUNGIMENTO. *v.* PUGNIMENTO.

PUNGITIVO, e PUGNITIVO. *Add. Pungente*, *Aspro*. Lat. *mordax*, *acer*. Gr. ὀξυπικὸς, ὀξὺς. *Amm. ant.* 40. 9. 10. Accade talora, che le riprensioni sono necessarie, nelle quali forse si conviene usare voce con magg ore contenzione, e gravezza di più pungitive parole. *Red. cons.* 1. 96. Quel dolore non è provenuto da materie pituitose, e fredde, ma bensì da sughi bilìosi, ed ancora acidi, pugnitivi, e mordenti.

PUNGITOIO, e PUGNITOIO. *Strumento da pugnere*. Lat. *acus*. Gr. κέντρον. *Fior. Virt. A. M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitoio nella coda.

PUNGOLARE. *Stimolare col pungolo*. Lat. *stimulo lacessere*. Gr. κεντεῖν. *Malm.* 8. 60. Pungolandolo, come un animale, Finchè lo spinser doy' è il Generale.

PUNGOLO. *Bastoncello, dove è fitta all' uno de' capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso, Stimolo*. Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *Bus. Inf.* 9. Come chi calcitrasse nel pungolo, che se 'l caccerebbe nel piede.

§. *Per metaf. Bus.* Certamente non dovresti esser punto dal pungolo della maraviglia, se tu vedi errare gli uomini, che vanno dietro a' sentimenti. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. La prontezza de' soldati, e la malignità del zio gli erano pungoli allo affrettare la vittoria.

PUNIGIONE. *Il punire*. Lat. *punitio*, *vindicta*, *ultio*. Gr. κόλασις. *G. V.* 10. 201. 3. La divina provvedenza non dimette la giustizia della sua punigione a chi manca fede.

PUNIMENTO. *Punigione*. Lat. *punitio*. Gr. κόλασις. *Rett. Tull.* Costui ha questo maleficio commesso, e giustamente il ne dovete punire; maraviglioso punimento, e ornamento è questo. *Com. Inf.* 5. Perocchè in questo capito lo tocca il punimento del vizio della lussuria.

PUNIRE. Lat. *punire*, *pœnâ afficere*. Gr. κολάζειν. *Bus. Purg.* 10. 2. Punire è dar pena conveniente al peccato. *Dant. Inf.* 29. Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell'alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator, che qui registra. *E Purg.* 19. Or, come vedi, qui ne son punita. *E* 33. Per morder quella, in pena, e in disio Cinque mil'anni, e più l'anima prima Bramò colui, che 'l morto in se punio. *Bocc. introd.* 14. Quasi l'ira di Dio a punire la iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fossero, procedesse. *Pass.* 8. Per la quale (*penitenza*) l'uomo se medesimo giudica, e fa giustizia di se, puniendo i mali, ch' ha fatti.

PUNITIVO. *Add. Che ha virtù di punire, Che punisce*. Lat. *puniens*. Gr. κολάζων. *Bus. Purg.* 12. 1. Gli piacque d' usare la giustizia punitiva. *E appresso*: Non quanto alla giustizia punitiva del peccato, ma quanto alla viltà. *E* 30. 2. Arrecandosi Dante alla memoria la santa Scrittura, pure secondo la parte punitiva della giustizia.

PUNITO. *Add. da Punire*. Lat. *punitus*. Gr. κεκολασμένος. *Albert. cap.* 44. Più santa cosa è lasciare non punita la fellonia del nocente, che condannar lo 'nnocente. *Bocc. nov.* 19. *tit.* Ritrova lo 'mperadore, e Bernabò conduce in Alessandria, dove lo 'ngannatore punito, ripreso abito femminile, col marito ricchi si tornano a Genova.

PUNITORE. *Che punisce*. Lat. *punitor*. Gr. κολαστὴς. *Mor. S. Greg.* Ci dia ad intendere, come debbe esser forte alla fine l'esaminazione del punitore. *Cavalc. Med. cuor.* L'irato vuole, Che Dio non sia Signore, e che di lui non fosse punitore. *Bocc. nov.* 37. 10. Niuna altra cosa per lor domandandosi, se non che il fuoco fosse di cosi fatta malvagità punitore. *Amm. ant.* 40. 9. 3. Ciò, che tu dirai con isquarciato animo, sì è impeto di punitore, non è carità di correttore.

PUNITRICE. *verbal. femm. Che punisce*. Lat. *ultrix*. *Bus. Purg.* 6. 2. Per non esser corretta dagli sproni, cioè dalla tua signoria punitrice de' mali, e sfogiogatrice de' superbi, come lo sprone del cavallo.

PUNIZIONE. *Punigione*, *Punimento*. Lat. *punitio*, *vindicta*, *ultio*. Gr. κόλασις. *Bocc. nov.* 4. *tit.* Un monaco caduto in peccato degno di gravissima punizione ec. *E nov.* 46. 15. Come i falli meritan punizione, così i beneficj meritan guiderdone. *Bus. Purg.* 10. 2. Parla de' peccati, e della loro punizione. *Alam*
Punizion nuova della colp
Meschin, farai fra l'anime
PUNTA. *L' Estremità acu*
unque si voglia cosa. Lat. *cus*
acies, *acumen*. Gr. αἰχμὴ. *I*
8. E vidi uscir dell'alto, e s
Du' Angeli con duo spade
Tronche, e private delle pu
Par. 13. Immagini la bocca c
no, Che si comincia in p
stelo. *M. V.* 8. 46. Una folgo
nella punta del campanile d
dicatori.

§. I. *Per similit. Dant. Pur*
gendo suo parlarea me per p
pur Per taglio m'era parut'acr
Per punta, cioè per diritto,
in seconda persona, dove p
parlato di me in terza perso

§. II. *Per metaf. Dant. Par.*
come quei, che 'n se ripreme
del disio. *Petr. son.* 193. Nè
punta di sdegni spezza.

§. III. *Punta, per Puntura*
Colpo di punta. Lat. *punctio*.
Dant. Inf. 13. Disse: chi fus
tante punte Soffi col sangue de
mo? *E Purg.* 3. Posciach' i' eb
persona Di duo punte mortali
dei Piangendo a quei, che vol
dona. *Petr. son.* 256. Ond' usc
amorose punte. *Bern. Orl.* 2. 1.
go, gentil benigna stella, P
amorose, che tu dai Al quint
Ciriff. Calv. 2. 45. E sortoman
ta crivella, Che lo elefante i
sbudella. *E* 46. E trasse ad
nell'elmetto Una punta, ch'
la visiera.

§. IV. *Punta di terra, e di ma*
quella Parte, che avanza, e spi
ri più del rimanente a guisa d
M. V. 3. 79. E passato che ebbono
ta, scopersono l'armata de'
e de' Catalani. *E appresso*: E va
ta punta di mare si trovarono
Loiera si presso a' loro nimici
Pecor. g. 17. *nov.* 1. Infino alla
Magra, che mette in mare di
punta della montagna del Corbo
Sacch. rim. 9. Nel mezzo già
la navicella Tra l' Oriente, e
dente è giunta, Che mi mena
in scura punta.

§. V. *Punta, per Sorta di*
consistente nell' infiammazione dell
Lat. *pleuritis*, *dis*. Gr. πλευρῖτ
rim. 1. 48. Che s' ei s' avessono
la notte, Verrebbe lor la pu
mal di petto.

§. VI. *Punta di soldati, punta*
me, e simili, vale Schiera, o Brana
quantità. Lat. *acies*. *Tac. Dav.*
Cesare, perchè le avide legioni
ro più paese, le sparti in quattr

§. VII. *Punta, per Puntaglia*
gna, certamen. Gr. μάχη. *M*
244. La scala combattè di mano
E come Orazio, gran punta sos

§. VIII. *Di punta*, *v.* DI PUN

§. IX. *A punta di diamante*,
esprimente una Sorta particolar
mazzo a guisa di piramide quad
re. *Sagg. nat. esp.* 175. Speran
aria chiara, apparisce scabrosa,
bel lavoro, quasi a punta di d
vagamente intagliata.

§. X. *Far punta falsa, termine*
re antico. *G. V.* 11. 111. 4. I Bar

feciono punta falsa, e subitamente varo da campo.

XI. *Star punta punta, si dice di Due, hanno mal d'accordo insieme, e sempre contendono, e contrastano.*

XII. *Avere alcuna cosa sulla punta della lingua, si dice quando si è per dire una cosa, non risovviene così in un subito.* Lat. *in ore, vel habere in primoribus labiis.* Varch. Ercol. 69. Come direste voi quello, Plauto disse: *versatur in primoribus labiis*, cioè: io sto tuttavia per dirlo, m'ene ricordate; poi non lo dico, perchè non me ne ricordo? V. Io l'hò sulla punta della lingua.

XIII. *Pigliar la punta, si dice del Cominciare a inacetire il vino.* Lat. *acescere.* Gr. ὀξύζειν. Varch. Ercol. 139. Quando (*il vino*) piglia la punta, o diventa quelche i Latini chiamavano *vappa*. Sod. 101. Ma pur quando (*il vino*) va piando, piglia, o ha preso un poco punta, e tira all'acero, da principio medio è mescolarlo coll'altro, danli i due terzi vantaggio.

XIV. *Voltar le punte ad alcuno, figura. si dice del Farsegli contrario.* Lat. *adversari alicui.* Gr. ἐναντιοῦσθαί τινι. Cecch. Sf. cr. 3. 1. E quel modo Di procedere atto or nel bisogno, Che ognun gli a le punte.

XV. *Parlare, e simili in punta di forta.* v. FORCHETTA §. V.

XVI. *Stare in punta di piedi.* v. STAIN PUNTA DI PIEDI.

UNTAGLIA. *Combattimento, Conto.* Lat. *pugna, certamen.* Gr. μάχη. V. 6. 34. 4. L'altra puntaglia era in e san Piero. *Filostr.* Ma de' Trolani ine la puntaglia Non resse bene. *Ff. Calv.* 1. 16. Gli arcieri intorno fa gran puntaglia. *Morg.* 3. 68. L'Ab liber sia lasciato in pace Dalla tua e senza altra puntaglia.

Tener la puntaglia, vale Non cedere inuco nel combattimento. Tac. Dav. 11. 132. Tenne un poco la puntaglia i Re dell'Armenia minore (*il T. ha* paululum cunctationis attulit) *ir.* 2. 273. I capitani Tungri, tenuin pezzo la puntaglia, oppressi lero (*il T. Lat. ha* sustentatâ diu)

UNTAGUTO. *V. A. Add. Acuto in a Dett. lac. Dant.* Ch'ell'abbia chiara , Che non sia canteruta, Nè troppo taguta.

UNTALE. *Fermimento appuntato, che ete all'estremità d'alcune cose.* Lat. *s. G. V.* 12. 4. 3. Si vestiano i giovani cotta ec. e una coreggia, come cindi cavallo, con isfoggiate fibbie, e ale. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io t'ho detto e volte, Fulvia ec. che tu tragga da in tutti i modi tutto quello, che tu , se tu dovessi bene cavarne un pundi stringa. *Malm.* 2. 10. Mi risolvei : quel vin da fiaschi, E non dar più iro un puntal d'aghetto.

UNTALETTO. *Dim. di Puntale.* r. *Franz. rim. burl.* 2. 167. Scarpe, e etta, o cappel di velluto Fregiato orati puntaletti.

UNTALMENTE. *Avverb. Punto per , Minutamente, Particolarmente, ficillatim.* Gr. κατέντα. *Bocc. nov.* . È perciò vi priego, padre mio ie, che così puntalmente d'ogni mi domandiate, come se mai essato non mi fossi. *Bur.* Come apparirà, quando si sporrà la lettera puntalmente. *Borgh. Col. Rom.* 380. La quale non curano sempre gli Scrittori di ritenere puntalmente ne' loro scritti.

§. *Talora vale Di punta, Con punta.* Lat. *punctim.* Gr. κεντρηδόν. *Ref. vit. Pil. P. cap.* 8. Molti uomini, quanto più erano intendenti, più tosto s'uccidevano, e gittavansi dalle torri, e dalle finestre, e chi si feriva con ferro puntalmente al cuore.

§. II. *Per Unitamente, Nel medesimo punto. Com. Par.* 29. Che essendo congiunto puntalmente col sole, fosse eclissi.

PUNTARE. *Porre i punti, nel significato del §. V. di Punto. Borgh. Col. Rom.* 378. Non puntava, o distingueva molto l'antica scrittura le parole. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 188. Nè il Petrarca puntò, o virgolò il suo Canzoniere. *E appresso*: Terenzio fu puntato da Donato, e 'l Petrarca, s'io non fallo, dal Bembo.

§. I. *Per Far forza, Stimolare.* Lat. *annisi.* Gr. προστραχύνειν. *Tac. Dav. stor.* 4. 332. Avendo anche i neutrali puntato, che si manteneste il costume.

§. II. *Per Ficcar la punta. Pataff.* 1. Punta nel legno, e va dimergolando.

PUNTATA. *Colpo di punta.* Lat. *mucronis, vel cuspidis ictus. Alleg.* 45. Delle puntate di quelli altri, non vedendosi il termine, o io potrei farle una postema, o sarei forzato farle qualche pazzo squarcio.

§. I. *Puntata, vale anche Quanto in una sol volta il contadino vanga dove può ficcare la vanga nella terra. Dav. Colt.* 195. Il terreno divegli tre puntate.

§. II. *E per una Misura di presso a tre braccia. Cr.* 1. 8. 9. Sopra la quale sia fatto muro d'altezza d'una puntata ec. ch'è circa di tre braccia.

PUNTATAMENTE. *Avverb. Puntualmente.* Lat. *fingillatim.* Gr. κατέντα. *Bur. Purg.* 14. 1. E dolcemente, sicchè parli, accolo; cioè puntatamente, e determinatamente, e non con orazioni sospensive.

PUNTATO. *Add. da Puntare. Salvin. prof. Tosc.* 1. 188. Quanto a quella ragione tratta dall'originale del Petrarca in quella guisa puntato.

§. *Per Punteggiato.* Lat. *punctis distinctus.* Gr. ἐστιγμένος. *Ricett. Fior.* 16. La migliore (*ambra*) è quella, che è più odorata, e che di dentro nel verde gialleggia, ed è puntata a guisa di tartufi.

PUNTATURA. *Punteggiamento. Salvin. pros. Tosc.* 2. 23. Illuminare, e distinguere con questi piccoli segni di puntatura, d'apostrofazione, e di accenti le scritture, sembra a prima fronte gretta, e minuta faccenda.

PUNTAZZA. *Armadura di ferro, che si mette in punta a' pali di legname, quando si debbono ficcare nel terreno per fondarvi muraglie, ripari, o simili.*

PUNTAZZO. *Punta, ma forse non si direbbe, se non nel significato di Promontorio. Paol. Oros.* 1. 2. L'Isola di Corsica per molti puntazzi è piena di canti (*il T. Lat. ha* multis promontoriis angulosa est)

PUNTEGGIAMENTO. *Il punteggiare. Salvin. prof. Tosc.* 2. 191. I quali punteggiamenti chi non vede quanto di lume, e di chiarità aspergano alle scritture.

PUNTEGGIARE. *Puntare.* Lat. *punctis notare. Salvin. prof. Tosc.* 1. 75. A quei libri, dove il padre di essi ha tralasciate le virgole, e i punti, il virgolarli, e il punteggiarli è cortesia.

PUNTEGGIATO. *Add. da Punteggiare.* Lat. *punctis notatus.* Gr. ἐστιγμένος.

§. *Per Asperso di piccole macchie, o punti. Ricett. Fior.* 43. Il legno aloè ec. è un legno dell'Indie ec. vario, punteggiato, odorifero, al gusto astringente. *Red. Inf.* 15. Tutte punteggiate di bianco paiono un lavoro di finissimo smalto. *E* 127. Sulla groppa erano tutti punteggiati di quattordici punti in foggia di margheritine rosse.

PUNTEGGIATURA. *Il punteggiare. Red. Oss. an.* 165. Cominciarono a muoversi, e a divincolarsi, dando segni più, che manifesti, di esser ancor vivi, e lasciarono quella nera punteggiatura.

PUNTELLARE. *Porre sostegno ad alcuna cosa, o perchè ella non caschi, o perch'ella non s'apra, o chiugga.* Lat. *fulcire.* Gr. ὑποτίθειν. *Bocc. nov.* 15. 34. Il coperchio, il quale era gravissimo, sollevaron tanto, quanto uno uomo vi potesse entrare, e puntellaronlo. *E num.* 37. Poichè costoro ebbero l'arca aperta, e puntellata, in quistion caddero chi vi dovesse entrare. *Cavale. Frutt. ling.* Di ogni parte son da puntellare, e sostenere que', che son disposti a cadere; così sono da rilevargli, se son caduti.

§. I. *Per met. af. Petr. son.* 216. Si 'l cuor trema, e speranza mi puntella.

§. II. *E neutr. pass. vale Sostenersi. Sagg. nat. esp.* 24. S'attengono l'un l'altro, e puntellansi, onde più duramente resistono alla forza, che senta smuovergli.

§. III. *Diciamo in proverb. Puntellar l'uscio colla granata, che vale Esser trascurato nel mettere in salvo le cose sue.*

PUNTELLATO. *Add. da Puntellare.* Lat. *fultus. Teseid.* 1. 112. Entrò, e fece lor chiaro vedere Le mura puntellate per cadere. *Vegez.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco.

PUNTELLINO. *Dim. di Puntello; Puntello piccolo. Zibald. Andr.* Vi posero certi spessi, e minuti puntellini di certi legni sottili.

PUNTELLO. *Legno, o cosa simile, con che si puntella.* Lat. *fulcimentum, fulcrum.* Gr. ἔρμα, στήριγμα. *Bocc. nov.* 15. 35. Tiraron via il puntello, che il coperchio dell'arca sostenea. *G. V.* 7. 100. 1. E quella con cave misero gran parte in puntegli. *Vegez.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. E poi un fuoco accesovi intorno, torre Que', ch'eran sotto lei messi, puntelli.

§. I. *Figuratam. Bocc. lett. Pin. Ress.* 285. Ma l'affezione mi spigne a dovere ancora con alcuno altro puntello l'animo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno.

§. II. *In proverb. Più debole il puntello, che la trave; che si dice quando Chi aiuta è più debole dell'aiutato.* Lat. *qui semitam non fecit, alteri monstrat viam.*

PUNTERELLA. *Dim. di Punta.* Lat. *exigua cuspis.* Gr. μικρὰ αἰχμή. *Red. Oss. an.* 83. Intorno intorno ha la pelle corredata di alcune punterelle a foggia di merletti.

PUNTERUOLO. *Ferro appuntato, e sottile, per uso di forar carta, panno, e simil materia. Buon. Fier.* 4. *Intr.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze, e salde Sien cesoie, e lancet-

te, E lime, e punteruoli. *Malm.* 11. 47. Quasi di viver Batistone stufo Egeno affronta con un punteruolo.

§. *Far d'una lancia un punteruolo, vale lo stesso, che Far d'una lancia uno zipolo. v.* LANCIA §. XI. *Allegr.* 129. Fu d'una lancia fatto un punteruolo.

PUNTERUOLO. *Specie d'Insetto, che quando è ridotto in figura di bruco, rode il grano.* Lat. *curculio*, Gr. κὶς. *Red. Ins.* 158. Coll'aiuto di questo solo microscopio son rappresentate tre differenti razze di formiche ec. il punteruolo del grano, il bacherozzolo, che rode i canditi ec. *Malm.* 6. 59. Come sarebbe a dir tonchi, e tignuoli, Punteruoli, moscion, tarli, e farfalle.

PUNTIGLIO. *Cavillazione, Sottigliezza nel ragionare, o nel disputare.* Lat. *cavillatio, cavillus.* Gr. σόφισμα. *Borgh. Fir. disf.* 252. Voler far forza in su questo sarebbe più presto puntiglio, e sottigliezza, che real disputa, e combatter de'nomi, non della cosa. *Caf. lett.* 33. Non cerchi tanti puntigli, ma faccia la pace col capitan Francesco. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Io veggo, che tu se'tristo a bastanza, Cioè astuto, che tu non pigliassi Meco il puntiglio.

§. I. *Puntiglio, vale anche Pretensione d'esser preferito, o di soprastare altrui in checchessia. Salvin. disc.* 1. 73. Un piccolo puntiglio le amistà già vecchie, e con usici scambievoli confermate distrugge. *E* 2. 35. La vanità, l'arroganza, il puntiglio, la tenacità delle proprie opinioni, la vaghezza di contendere ec.

§. II. *Onde Star sul puntiglio, si dice del Non tralasciare alcuna circostanza, ancorchè minima, per mantenersi sul decoro del grado suo, che diciamo anche Stare in sul punto, e sulle puntualità.* Lat. *minima quaque in rem suam curare. Mast. Franz. rim. burl.* 3. 85. E sol piantar carote, e su'puntigli Star giorno, e notte intento, fisso, e sodo.

PUNTIGLIOSO. *Add. Che sta sul puntiglio. Salvin. disc.* 1. 91. Siccome il buono amico dee trattare coll'altro liberalmente, e con una certa ingenuità di natura, così non dee esigere solennità, nè troppa cerimonia, nè essere o querulo, o puntiglioso.

PUNTINO. *Dim. di Punto.*

§. *A un puntino, o Di puntino, posti avverbialm. vagliono Per l'appunto.* Lat. *adamussim.* Gr. ἀκριβῶς. *Varch. stor.* 9. 258. Ragionando sempre così di grosso, perciocchè di simili cose non si può sapere per diverse cagioni il particolare a un puntino. *Lor. Med. canz.* 108. 8. Non è or chiave, ch'al mio forzerino Non aprisse la toppa di puntino.

PUNTO. *Nome, Segno, Termine, o Estremità indivisibile di quantità senza parti, o estensione.* Lat. *punctum, punctus.* Gr. ἄτομος, στιγμὴ, σημεῖον. *Gal. dial. mar.* 496. Quel comporre la linea di punti, il divisibile d'indivisibili, il quanto di non quanti, mi paiono scogli assai duri da passargli. *Pass.* 340. Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s'appartiene a geomanzia. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio minore, ov'è 'l punto Dell'universo, in su che Dite siede, Qualunque trade, in eterno è consunto. *E* 34. Quando i' mi volsi, tu passasti il punto, Al qual si traggon d'ogni parte i pesi. *E Purg.* 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto. *E rim.* 32. Io son venuto al punto della ruota, Che l'orizzonte, quando'l sol si corca, Ci partorisce il geminato cielo. *G. V.* 9. 258. 6. Mostra, che'l punto della croce, e del centro del giro della cittade sia in sulla Calimala.

§. I. *Punto, parlandosi di Tempo, vale Ora, Istante, Attimo, Momento di tempo.* Lat. *punctum, momentum.* Gr. ῥοπὴ χρόνου. *Dant. Inf.* 5. Ma solo un punto fu quel, che ci vinse. *E* 20. E diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. *E Purg.* 6. Perchè fuoco d'amor compia in un punto Ciò, che dee sodisfar chi qui s'astalla. *Cam. Inf.* 20. E poi diedero per loro arti il punto, e l'ora, che quello stuolo si movesse. *Coll. SS. Pad.* Principalmente ch'ella si muti per tutte l'ore, e punti, secondo la diversità de'discorrimenti. *Bocc. nov.* 77. 36. Ti basti ec. quello, che infino a questo punto fatto hai. *E nov.* 86. 12. Mi ci coricai io in quel punto, che io non ho mai poscia potuto dormire. *Petr. canz.* 20. 6. Io prenderei baldanza Di dir parole in quel punto si nuove, Che farian lagrimar chi le 'ntendesse. *Cavalc. Frust. ling.* Egli sa quello, che ci bisogna, e provvederavvi alli punti necessarj (*cioè: a' tempi*)

§. II. *Punto della luna, delle stelle, o simili, vale Un determinato aspetto, o positura della luna, delle stelle, o simili. Bocc. nov.* 20. 5. Sopra questo aggiungendo ec. certi punti della luna, e altre eccezioni molte. *Alam. Gir.* 2. 61. Ma dovete a' gran punti delle stelle Trarle di fuori, e dar loro poco affanno.

§. III. *Punto, si dice a Quel segno di posa, che si mette nella scrittura al fin del periodo.* Lat. *punctum.* Gr. στιγμὴ. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 188. Di questa sorta punti ammirativi infiniti se ne veggiono in codici Latini, e Toscani, e nelle prime stampe ancora, i quali non sono altrimenti ammirativi, perciocchè questi sono raffinamento novizio, ma segni del piccolo punto, il quale perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una trasversa linea ec. prefero i Gramatici a additare.

§. IV. *Onde Far punto, vale Fermarsi.* Lat. *punctum, vel pausam facere.* Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 11. Fatto punto quivi, chiamo la donna. *Dant. Par.* 32. Qui farem punto, come buon sartore, Che com'egli ha del panno, fa la gonna. *Pecor. g.* 21. *nov.* 1. Egli ec. credendo avere la vittoria per quelle parole, non fece punto alla falsità, ove egli disse: vincerai no, morirai.

§. V. *Punto, per Proposizione, o Conclusione. Dant. Purg.* 6. E là, dov'i'formai cotesto punto, Non s'ammendava, per pregar, difetto. *E Par.* 24. Tenta costui de'punti lievi, e gravi. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412 E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono, e sollecitano. *Cecch. Spir.* 2. 1. Questo è punto legale, e uno articolo, Che ci vuol dello studio sopra.

§. VI. *Punto, per Capo, o parte d'istruzione, o simili. M. V.* 8. 72. Ebbono i punti di loro ambasciata, e portarono i patti giurati.

§. VII. *Punto, per Luogo particolare di trattato, o d'altra scrittura; detto altrimenti Passo.* Lat. *locus.* Gr. τόπος. *Pass.* 267. Volendo, che Iddio gli rivelasse alcun punto della scrittura, il quale egli non intendeva, si diede a diginnorare.

§. VIII. *Punto, per Termine,* Lat. *locus, status.* Gr. κατάστασις *Purg.* 9. Fatti ficur, che noi siamo punto. *Bocc. g.* 3. *f.* 3. Farosi il sco chiamare, a che punto le cose tutte, volle sentire.

§. IX. *Punto, anche L'usiamo villazione, Sofisticheria, Sottigli invenzione, Puntiglio.* Lat. *cavillus.* Gr. σόφισμα. *Tac. Da* 12. 153. Se que'maligni, che met questi punti, non si scacciavano, guirebbe rovina pubblica. *Alam* 186. L'abbraccia, bacia, e salva punti, Ove l'offese.

§. X. *Onde in proverb. Le don no più un punto, che'l diavolo; ch per esprimere la sagace malizia de mine.*

§. XI. *Punto, per Quel brevissi zio, che occupa il cucito, che fa il una tirata d'ago. Dittam.* 4. 4. tanto mi stringe a questo punto L tema, ch'io fo come'l sarto, Ch do ha fretta, spesso passa il punt *linc. son.* 227. E i gran punti sotti al sartore.

§. XII. *Punto a spina, si dice a verio, che si fa coll'ago. Fir. rim.* 4 sti merli da man, questi trafori F ella, e questo punto a spina, Che in mezzo questo cordoncello.

§. XIII. *Punto, è anche una Sp trina. Menz. sat.* 7. Leva il collar to, ed i ricami.

§. XIV. *Punto, Unità numeral usa ne'giuochi, che vanno per via di ri, e si prende pel numero stesso; ond mo Accusare il punto, Avere migli to, Esser buono il punto, e simili.*

§. XV. *Onde Accusare il punto per metaf. vale Dir la cosa appun m'ella sta. Salv. Granch.* 5. 2. Vole Con questo Duti accusare ora il Giusto?

§. XVI. *Corre al punto, vale Ba re, Giuntare, Acchiappare.* Lat. *decipere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Bern. O* 7. 27. Ne vi dovete maravigliar Se'l povero Ruggier fu colto al pu Che'l pazzo, e'l savio è dalle d giunto.

§. XVII. *Essere, o Mettere in p vale Essere, o Mettere all'ordine. praesto esse, parare, comparare.* Gr. παρασκευάζειν. *Libr. Son.* 51. L'uno s'insi e in punto è la padella, E l'altr pescando agli avannotti. *E* 128. Ac ch'ogni ostetria si metta in punto. *lett.* 16. Che procuri ec. che tutte le visioni, e spedizioni tieno in punto tempo.

§. XVIII. *Essere in buon punto, Star bene di salute. Sen. Pist.* 24. La peradore è in buon punto (*il T. La* bene se habet)

§. XIX. *Pigliare in buono, o in punto, vale pigliare in buona, o in co congiuntura, o disposizione.*

§. XX. *Mettere al punto, vale A re, Instigare.* Lat. *irritare.* Gr. ἐπ ζειν. *Varch. stor.* 12. 465. Carlo, e F nando non giucavano di buono, favorivano sottomano, e mettevan punto i Luterani. *Bern. Orl.* 1. Onde attizza le legne, e mette al to. *E* 2. 11. 3. E mettessimo al pun brigate.

§. XI

. *Chi ſcampa d' un punto, ſcamp*
, o ſimili ; proverb. che vale, che
ſſerito molte volte per beneficio del
ampa. Lat. *ſexcenta pericula ef-*
i unum effugit. *Dep. Decam.* 85.
he accenni il proverbio comu-
ſcampa di un punto, ſcampa di

II. *Per un punto perdè Martin la*
proverb. che vale, che In negozj
ſſimi talvolta i minimi accidenti
ſeco gran conſeguenze. Lat. *ob*
nſum carnit Robertus aſello. *v.*
Pataff. 4. Martin la cappa perdè
unto. *Cecch. Cor.* 2. 7. Per un
erdè Martin la cappa. *Varch.*
o. Il proverbio noſtro dice, che
perdè la cappa per un punto

III. *Qui ſta, o conſiſte il punto, o*
agliono Qui conſiſte la difficoltà,
rtanza. *Cecch. Spir.* 2. 1. La
oſa, e' ci è l'adozione Di Al-
o. An. a diſarla. Ar. oh qui
nto! *Red. lett.* 2. 86. Tutto il
nſiſte, che non ſi faccia infiam-
interna, perchè i dolori, o
o tardi ſi partiranno.

IV. *In punto, poſto avverbialm.*
ſere. In preſſima diſpoſizione, In aſſet
conclo. Lat. *in promptu*. Gr. ἐν
. *Agn. Pand.* 71. Ove potete te-
cavalli, vogliatene vedere piut-
e bene graſſi, e bene in pun-
quattro affamati, e mal forni-
Ger. 1. 72. Veſte le membra
e ſpoglie, E toſto appar di
rme in punto. *Alam. Gir.* 17.
iti, e 'n punto ad onorare il

V. *In buono, o In mal pun-*
ione Fortunatamente, o Diſav-
mente. *Menz. rim.* 1. 34. In
ito ſcorremmo il mare on-

VI. *Punto per punto, poſto avver-*
ale lo ſteſſo, che Capo per capo,
unto, Minutamente. Lat. *ada*
Gr. ἐπὶ ϛάθμην. *Fir. As.* 133.
va una di loro di domanda-
punto per punto, filo per fi-
gno per ſegno, chi fuſſe il
di quelle maravigliose ricchezze.

VII. *Di punto in punto, poſto*
m. vale Di tempo in tempo,
unto, Di coſa in coſa. *Ster.*
punto in punto ſapea la via,

VIII. *Di tutto punto, poſto av-*
vale Compiutamente. Lat. *per-*
ſolute. Gr. τελέως, ϲυτελῶς.
16. 621. Varate ſubitamente ven-
galée, e due navi da carico, e
di tutto punto ec. arrivò a

IX. *Di punto in bianco*. v. DI
N BIANCO.
. *Dar nel punto in bianco, vale*
ppunto. Lat. *adamuſſim ferire*.
o. Facilmente potrò col baſſo
nezzo voſtro dar nel punto in
ui per metaf.)
I. *A un punto preſo, poſto av-*
vale Conoſciuto il tempo, Con
ſione, Veduto il bello, In un fu-
alterazion di mente. *Cron. Mo-*
Segui, che uno giovane ec. a
preſo, e a certa diſcordia con-
ne non era poſſibile, la terra
na.

PUNTO. *Add. da Puenere*. Lat. *punctus*. *Alam. Gir.* 23. 16. E punto dagli ſpin
rivola in ſuſo.

PUNTO, *Avverb. che dinota priva-*
zione di quantità, e vale Nulla, Niente,
Nè pure un minimo che. Lat. *nihil*. Gr.
οὐδέν. *Bocc. nov.* 7. 5. Bergamino allora,
ſenza punto penſare, quaſi molto tem-
po penſato aveſſe, ſubitamente in ac-
concio de' fatti ſuoi diſſe queſta novel-
la. *E nov.* 18. 37. Ella nè allora, nè
poi il conobbe punto. *Dant. Purg.* 8.
L'ombra, che s' era a Giudice raccol-
ta, Quando chiamò, per tutto quell'
aſſalto Punto non fu da me guardare
ſciolta. *Petr. canz.* 5. 2. E forſe non fur
mai tante, nè tali, Che per merito lor
punto ſi pieghi Fuor di ſuo corſo la giu-
ſtizia eterna. *Caſtelv.* 23. La ſomma bon-
tà del Re Criſtianiſſimo ec. non m' ha
punto ingannato.

§. I. *Punto, ſi dice anche in vece di*
Qualche poco, Alcun che, Alquanto,
nella ſteſſa guiſa, che Nulla. Lat. *quid-*
piam, aliquid. Gr. τί. *Paſſ.* 311. Mol-
to da deſiderare è, e da piagnerne, chi
ha punto di ſentimento, o di conoſci-
mento, o zelo dell' anime. *Bocc. nov.*
77. 13. Andiamo a vedere, ſe 'l fuoco è
punto ſpento.

§. II. *Punto, per Mica*. *Bocc. nov.* 27.
29. Madonna, Tedaldo non è punto mor-
to ec. ma è vivo, e ſano.

§. III. *Punto punto, così replicato, va-*
le Alcun poco. Lat. *aliquantulum*. Gr.
πολλοστημόριον. *Dav. Colt.* 171. Nel traſ-
porre abbi gran cura alla barba mae-
ſtra detta il ſittone, perchè punto pun-
to che queſto ſia o tagliato, o maga-
gnato, non manda alle frutte virtù ga-
gliarda.

§. IV. *Talora vale anche Niente*. *Red.*
conſ. 2. 56. Poſſono valerſi dell' ac-
qua di Piſa, e dell' acqua della citer-
na di Fortezza vecchia, la quale non
è punto punto inferiore all' acqua di
Piſa. *E lett.* 2. 285. Non parmi fattura di
V. ſig. non mi piace punto punto; ma di-
co da vero.

§. V. *Per punto, poſto avverbialm. va-*
le lo ſteſſo, che Punto. *Bocc. nov.* 88. 3. Con
una zazzerina bionda, e per punto ſenza
un capel torto avervi.

PUNTOLINO. *Dim. di punto*. *Fr.*
Giord. Pred. Ancora di quell' una par-
te ne ſon coperte ben le quattro par-
ti d' acqua; or ecco, ch' è ſignore
di queſta particella, di queſto puntoli-
no.

PUNTONE. *Accreſcit. di Punta*;

§. I. *Per Punta*. *Dant. Purg.* 9. Sette
P nella fronte mi deſcriſſe Col punton
della ſpada.

§. II. *Per Quella figura di cuneo, che*
fanno valere i ſoldati nell' ordinar le lo-
ro truppe. Lat. *cuneus*. Gr. σφὴν. *Tac.*
Dav. ſtor. 4. 336. Eſſi, che pratichi ſol-
dati erano, ſi riſtringono in puntoni,
in fronte, fianchi, e ſpalle, forti, e
ſicuri.

§. III. *Per la Figura d' una parte di*
fortificazione. *Segr. Fior. ſtor.* 8. 219.
Con puntoni, ed altre ſue preparazio-
ni s' accoſtò alla torre nuova. *Varch.*
ſtor. 10. 301. Con due piattoſto punto-
ni, che baſtioni, ſcendeva giù di ma-
no in mano lungo alcuni gradi di pie-
tra.

PUNTONE. *Avverb. di punta*. Lat.
punctim. *Veget.* E ancora non per taglio
di ſpada, ma puntone apparavano di fe-
dire. *E appreſſo*: La ferita puntone, ſe
per due dita ſi ficca, è mortale.

PUNTUALE. *Add. Molto diligente,*
Eſatto. Lat. *diligens, accuratus*. Gr.
ὑπερακριβὴς. *Red. Inſ.* 159. Per trovar-
gli non ſi è uſata quella puntual diligen-
za, che conveniva. *E Vip.* 2. 7. Quell' e-
ſperienze non mi erano ſuccedute in ſo-
gno; contuttociò ſenza riguardo alcuno
ho voluto iterarle, e reiterarle, e con
tanta, e così puntual diligenza, che ec.
Buon. Fier. 1. 1. 7. Talmentechè non puo-
te Eſſer, che 'l puntual ſottil lavo-
ro Non vi faccia ſtillar, ſudare a lib-
bre.

PUNTUALISSIMAMENTE. *Superl.*
di Puntualmente. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Lo
facevo lavorare con le diligenze del piz-
zicare con le mollette, e rinfocolare, co-
me nella prima puntualiſſimamente ſi è
detto. *Gal. Siſt.* 259. Quelli accidenti, ne
quali alcune coſe puntualiſſimamente
convengono, ci poſſon eglin ſervire per
farci conoſcere le diverſe nature di quelle
tali coſe?

PUNTUALISSIMO. *Superl. di Pun-*
tuale. Lat. *diligentiſſimus*. Gr. ἀκριβέϛα-
τος. *Sagg. nat. eſp.* 147. Cominciammo ad
oſſervare con puntualiſſima attenzione
tutti i movimenti dell' acqua. *Gal. Siſt.*
351. Sopra un pronunziato del medeſi-
mo Copernico preſo da' ſuoi contraddit-
tori con una puntualiſſima ſtrettezza.
Red. conſ. 2. 125. Per quanto poſſo rac-
cogliere dalla ſua puntualiſſima relazio-
ne, io credo, che la ſignora ec. ſia
gravida.

PUNTUALITA', PUNTUALITADE,
e PUNTUALITATE. *Aſtratto di Pun-*
tuale. *Red. lett.* 2. 39. Spero di averla ſer-
vita con eſattezza, e con puntualità, e
con diſtinzione.

PUNTUALMENTE. *Avverb. Minu-*
tamente, Eſattamente. Lat. *ſingillatim*.
Gr. καθ' ἕκαϛον. *Tac. Dav. ann.* 6. 119. Ci
ſono lettere di Azio centurione, e Didi-
mo liberto, che ragguagliavano puntual
mente: il tale ſchiavo all' uſcir di camera
lo battè, il tale lo ſpaventò. *Sagg. nat.*
eſp. 152. Di nuovo laſciatala puntualmen-
te ridurre a quel primo ſegno ec. l'appo-
ſtammo a quel grado, ch' ell' era ſolita
di concepire quel moto così impetuoſo.
E 244. In diſtanza di un miglio de' no-
ſtri puntualmente miſurato ec. ſi fecero
far più tiri.

PUNTURA. *Ferita, che fa la punta*.
Lat. *punctus, punctio*. Gr. νύγμα, νύξις.
Bocc. nov. 77. 55. Ciaſcuno le pareva u-
na puntura d' uno ſpuntone. *Guid. G.*
94. E perveguendo la punrura al vivo,
non potendo ſoſtenere, Uiſſe ſi laſciò
cadere in terra roveſcione. *Red. eſp.*
nat. 48. Ella ſia veramente dotata di
tanta virtù da poter guarire le punture,
e i morſi degli animali velenoſi. *Ar.*
ſat. 3. Così la feccia Del vin ſi dà, ch'
ha ſeco una puntura, Che più mortal
non l' ha ſpiedo, nè freccia (*qui in ſen-*
timento equivoco col ſignifie. del §. XIII. *di*
Punta)

§. I. *Per metaf. vale Travaglio, Af-*
flizione, Tribolazione, Tormento. Lat.
aerumna, pœna, cruciatus. Gr. ταλαι-
πωρία, τὸ δεινὸν, ἀθλιότης. *Bocc. nov.*
50. 7. Ora, che vecchia ſono, non
ſenza grandiſſime, ed amare punture
d' animo conoſco, e ſenza prò, il
tempo, che andar laſciai. *Dant. Purg.*

pubblica. *E nov.* 98. 31. Così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. *Petr. son.* 208. Sicch' io non veggia il gran pubblico danno. *Dant. Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone. *Cas. lett.* 9. Ancora quando fussero negozj pubblici.

§. I. *Pubblico, per Noto, Manifesto.* Lat. *notus, certus.* Gr. φανερός, δῆλος. *Bocc. nov.* 25. 3. Essendo ad ogni uom pubblico, lui vagheggiar la moglie di messer Francesco. *Petr. son.* 27. Che come fama pubblica divolga, Egli è già là, che null' altro il precorre.

II. *Donna pubblica, vale Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Tac. Dav. ann.* 2. 55. Fu citato Titidio Labeone suo marito a dire, perchè non avesse proccurato il gastigo legittimo alla ria moglie, e pubblica.

PUBERTA'. *Età, nella quale spuntano i primi peli nelle parti vergognose.* Lat. *pubertas.* Gr. ἥβη. *Maestruzz.* 1. 61. Che sarà, se alcuno innanzi alla pubertà contrae matrimonio?

PUBESCENTE. *V. L. Che ha pubertà.* Lat. *pubescens. Amet.* 76. E l'età pubescente di nuovo, senza riducere la veduta donna ne' miei pensieri, vi trasse.

PUBLICAMENTE. *v.* PUBBLICAMENTE.

PUBLICAMENTO. *v.* PUBBLICAMENTO.

PUBLICANO. *v.* PUBBLICANO.

PUBLICARE. *v.* PUBBLICARE.

PUBLICATO. *v.* PUBBLICATO.

PUBLICATORE. *v.* PUBBLICATORE.

PUBLICAZIONE. *v.* PUBBLICAZIONE.

PUBLICHISSIMO. *v.* PUBBLICHISSIMO.

PUBLICITA', PUBLICITADE, e PUBLICITATE. *Lo stesso, che Pubblicità.*

PUBLICO. *v.* PUBBLICO.

PUDICAMENTE. *Avverb. con pudicizia.* Lat. *pudice.* Gr. ἁγνῶς. *Fir. dial. bell. donn.* 352. Finalmente sono tutte quelle, che veggiono volentieri la faccia dell' uomo, pudicamente però, e secondochè permettono le sante leggi.

PUDICISSIMO. *Superl. di Pudico.* Lat. *maxime pudicus.* Gr. ἁγνότατος. *Boez. Varch.* 2. 4. Vive la tua moglie modesta di natura, e d'onesta pudicizlima. *Bemb. stor.* 6. 81. La Duchessa Elilabetta ec. sua moglie pudicissima, ed elettissima donna era giunta.

PUDICIZIA. *Castità.* Lat. *pudicitia.* Gr. ἁγνεία. *Albert. cap.* 55. Fudicizia è domar gli mali appetiti con signoría di ragione. *Fiamm.* 4. 25. Prima nelle braccia m' avesti, e quasi la mia pudicizia violata, che io fossi dal sonno ir tramente svluppata. *Petr. cap.* 5. Passammo al tempio poi di pudicizia, Ch'accende in cor gentile oneste voglie.

PUDICO. *Add. Casto.* Lat. *pudicus.* Gr. ἁγνός. *Dant. Purg.* 3. Sì vid' io muover a venir la testa Di quella mandria fortunata allotta, Pudica in faccia, e nell' andare onesta. *E* 23. Che la barbagia di Sardigna assai Nelle femmine sue è più pudica. *Petr. son.* 216. Questa più d'altra è bella, e più pudica. *E cans.* 41. 1. E 'l cuor saggio, e pudico, Ove suole albergar la vita mia. *Pass.* 231. Gittava inverso il servo di Dio un pudico sguardo.

PUDORE. *V. L.* Lat. *pudor. Dant. Conv.* 198. Lo pudore è uno ritraimento d'animo di laide cose, con paura di cadere in quelle. *Fr. Giord. Pred. R.* Abbassando gli occhi con un maestoso virginale pudore. *Serm. S. Ag.* E così con vergognoso pudore di verginità si rimase netta, e pura.

PUERILE. *Add. Di fanciullo, Fanciullesco.* Lat. *puerilis.* Gr. παιδαριώδης. *Bocc. nov.* 16. 31. Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo ec. gli corse al collo. *Dant. Par.* 3. Non ti maravigliar, perch' io sorrida, Mi disse, appresso l tuo pueril coro. *E* 32. Ben te ne puoi accorger per li volti, Ed anche per le voci puerili. *Serd. stor.* 6. 241. S'aggiugne l'educazione puerile, e le favole. *Red. Vip.* 1. 8. Le miserie strida per troppo teneri lezj, e puerili sarebbono reputate. *Cas. lett.* 71. Tu conoscerai, che tutte l'altre glorie son vane, e caduche, e leggieri, e puerili.

PUERILITA'. *Puerizia. Salvin. prof. Tosc.* 1. 67. Essendo a principio (*la rima*) una puerilità, e una inezia ec. divenne poi lusinga d'orecchio, e falsa, e condimento di tutte le volgari, e moderne poesie (*qui nel significato del* §. *di Puerizia*)

PUERILMENTE. *Avverb. Da fanciullo, Fanciullescamente.* Lat. *pueriliter.* Gr. παιδαριωδῶς. *Liv. dec.* 3. Avendo intorno di nove anni, e puerilmente lusingatre Amilcare, che in Ispagna il dovelle menare. *Filoc.* 2. 12. Ove egli Florio, e Biancofiore trovò soletti puerilmente giucare insieme. *Mor. S. Greg.* Dimostra egli bene, quanto puerilmente sciocchegi.

PUERIZIA. *Età puerile, Fanciullezza.* Lat. *puerilia.* Gr. παιδία. *Vit. SS. Pad.* 2. 1. Era uno antico monaco, ch' avea nome Frontonio, lo quale infino della sua puerizia sempre era stato servo di Dio. *E* 6. Iddio l'aveva notricato dalla sua puerizia. *E altrove*: Passato che io ebbi il tempo della puerizia. *Bocc. nov.* 29. 8. Il quale infino nella mia puerizia io cominciai a l amare. *Dant. Purg.* 30. Prima ch'io fuor di puerizia fosse. *E Par.* 16. E qual fur gli anni, Che si tegnaro in vostra puerizia? *Lor. Med. canz.* 46. 2. Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia.

§. *Per Semplicità, e Azione puerile. Gal. Sist.* 183. Che gli Aristotili, e i Tolomei sieno essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana, ed ineluisabil semplicità.

PUGILLO. *Nome di Misura usato da' medici.* Lat. *pugillus.* Gr. δράκιον. *Ricett. Fior.* Il pugillo è quanto contiene un tistrettino delle dita. *Libr. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo renero nettato dalle sue cottoline. *E altrove*: Prendi due pugilli di bettonica. *E appresso*: Prendi un pugillo di capriola, e due pugilli di aneto. *Red. cons.* 2. 66. Nel qual brodo sia bollito un piccolo pugillo di fiori di viole gialle.

PUGNA. *Combattimento, Battaglia.* Lat. *pugna, certamen.* Gr. μάχη, ὄρρις. *G. V.* 9. 45. 3. La gente dello 'mperadore rimase vincente della pugna.

§. *Per metaf. Coll. Ab. Isac.* 20. Acciocch' egli non si dimentichi di te nel tempo della pugna. *Galat.* 17. Fare, che abbiano preso a vincere l incontro a tutta la contrada, ov vono.

PUGNACE. *V. L. Add. Ag Atto a pugnare.* Lat. *pugnax, be* Gr. μάχιμος. *Ar. Fur.* 38. 41. con tanto numer di persone Po pugnace Affrica il piede.

PUGNALATA. *Ferita di* Lat. *pugionis ictus.* Gr. ξιφιδίου *Cecch. Inc.* 1. 1. Oh tradimento d pugnalate.

PUGNALE. *Arme corta da fer ta, che si porta cinta comunement colla spada lunga.* Lat. *pugio.* Gr. *Ar. Fur.* 46. 140. E due, e tre vo orribil fronte Alzando più, che posta il braccio ec. Il ferro del a Rodomonte Tutto nascose. *F* 68. Io volli con un picciol pugna io per così fatti pericoli era usato tare allato, dar la caccia, e im quei ribaldoni. *Tac. Dav. stor.* 2. celi portare due pugnali, taffolli, se ne mise al capezzale. *Bern. O* 58. Così parlando il misero, al le Tre volte pose man per a zarsi.

PUGNALETTO. *Dim. di Pu* Lat. *pugiunculus.* Gr. ἐγχειρίδιον *Benv. Cell.* 460. Ti avrei di già ila con questo pugnaletto. *E altrove* capitarono certi piccoli pugnaleti cheschi.

PUGNARE. *Combattere, Cam Rissare.* Lat. *pugnare, certare.* Gr. χεσθαι. *G. V.* 7. 131. 3. Se i capitani oste avessono fatto bene pugnare i battitori, sanza fallo per forza s'a terra. *Tass. Ger.* 6. 31. E per tua basti, Che dir potrai, che com pugnasti.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 6. Q quel cane, ch' abbaiando agogna, racqueta, poichè 'l pasto morde solo a divorarlo intende, e pugna.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 1. Q noi fummo dove la rugiada Pugna a le. *E* 20. Contra miglior voler vole pugna.

PUGNATORE. *Verbal. masc. C gna.* Lat. *pugnator.* Gr. μαχητής 42. In quelle da molti sono fa son riputato agrissimo pugnatore. *bert. cap.* 41. Piuttosto è da sofferi morte, che abbandonar la fede, l me Carlo, e altri pugnatori, e Santi, per la fede morte sofferse combattero.

PUGNATRICE. *Verbal. femm. combatte.* Lat. *pugnatrix, bellatrix.* πολεμίστρια. *Albert.* 2. 47. La fede p trice sotto dubbiosa sorte di guerra e con aspro volto è la prima a vens campo.

PUGNAZZO. *V. A. Leggiermente mento.* Lat. *levis pugna.* Gr. ψιλὴ *G. V.* 11. 111. 2. E tra quelli d' esso quelli di fuori ebbe molti assalti, e gnazzi, e badalucchi.

PUGNELLETTO. *Dim. di Pugn Benv. Coll. Oref.* 63. Gettivisi di sop poco di borace, e sopra la detta b un pugnelletto di gruma di bom macinata.

PUGNELLO. *Quella quantità di teria, che può contenere la mano fe* Lat. *pugillus.* Gr. δράκιον. *Sod. C* Un pugnello di lupini cotti dati n no al piè gli fomenterà grandem

ma. *Sat.* 2. Ma dove batte il mio mazzavallo Metti un pugnel di sale, e un d'aceto.

PUGNENTE, e PUNGENTE. *Che pugne*. Lat. *pungens*. Gr. *νύττων*. *M. V.* 30. Dicendo, che, se accettassono lo vito, togliessono il guanto sanguinoso n sulla fiasca pugnente. *Amet.* 46. an copia di pugnenti pruni. *Dant. Inf.* . Ma che ti mena a si pungenti salse? *f. Br.* 3. 5. L'acqua di mare, ch'è così lsa, e pungente, però monda lo ven- di flemma grossa, e viscosa. *Alam. ds.* 2. 37. Che tutto ancide La sottil glia, e le pungenti reste, Che'n sulle rdi fronde il vento spinge.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 41. 26. Colle gnenti sollecitudini d'amore da insento animale, siccome io ho inteso, ti carono ad essere uomo. *Libr. Sagram.* on parole dure, e pungenti. *Petr. canz.* . 2. Se'l pensier, che mi strugge, Com'è gnente, e saldo, Così vestisse d'un lor conforme. *M. V.* 11. 81. Per antico sordo non era, che fusse stato il freddo aspro, e pugnente. *Dav. Scism.* 37. arrata, e con pungente rettorica esarata la gran moltitudine, e miseria mendici veri.

PUGNERE, e PUNGERE. *Leggiermente ferare con qualsifia strumento acuto, appuntato*. Lat. *pungere*. Gr. *νύττειν*. cc. *nov.* 43. 5. Il ronzino, sentendosi gnere, correndo per quella selva ne portava. *Pallad. Lugl.* 4. Pascano di ngi da spine, e da siepi, sicchè non raccin loro la lana da dosso, e non le ngano. *Dant. Inf.* 16. Prima che sien a lor battuti, e punti. *E Par.* 2. Certo n ti dovrien punger gli strali D'ammizione omai. *M. Aldobr. P. N.* 183. Ma e (*la galanga*) essere rossa, e novella, pesante, e che abbia savore, e che all' ir della bocca punga alla lingua (*cioè* : *rdichi*)

§. I. *Per metaf. vale Affliggere, Commuere, Travagliare*. Lat. *pungere, affligere*. Gr. *τιλαιτωρεῖν, κακοῦν*. *Petr. son.* Mi punge Amor, m'abbaglia, e mi rugge. *E* 186. Amor con tal dolcezza nge, e punge, Ch' i'nol so ripensar, che ridire. *E canz.* 20. 1. Che'l dir fiamma, e pugne. *Dant. Purg.* 13. credo, che per terra vada ancoi Uosi duro, che non fosse punto Per passion di quel, ch' i' vidi poi. *E* 18. esare, per suggiugare Ilerda, Punse filia, e poi corse in Ispagna. *E Par.* sappi, che'l suo muovere è sì tosto l'affocato amore, ond'egli è puntos. *Inf.* 31. Però alquanto più re stesso gi. *Bur. ivi*: Più pungi, cioè più cita per certificarti. *G. V.* 9. 79. 1. Cardinali Italiani, e Franceschi, e venzali non acconsentiamo, si erano punti del Papa Guascone (*qui vale*: *soddisfatti*)

§. II. *Per Offendere altrui, mordendo detti*. Lat. *ladere, pungere*. Gr. *δάκνειν*. *Bocc. nov.* 58. 1. La novella da ostrato raccontata prima con un poco vergogna punse li cuori delle donne olcanti. *E nov.* 88. 1. La precedente ella ec. m'induce a voler dire, come valentuomo di corte similemente, non senza frutto pugnesse d'un ricssimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 17. Queste parole amaramente punsel'animo del Re.

§. III. *Pugnersi in qualche affare, vale Infervorirsi, e Riscaldarsi in farlo, e trattarlo*.

§. IV. *Tra carne, e ugna nessun vi pugna*. *v.* CARNE §. VIII.

PUGNERECCIO. *Add. Appuntato, Atto a pugnere*. Lat. *acutus, pungens*. Gr. *ὀξύς, νύττων*. *G. V.* 8. 78. 4. Con pietre pugnerecce conce a scarpello a Tornai, onde il Re avea fatte venire in su più sue carra.

PUGNETTO. *Mazza con una punta di ferro in cima, o altra cosa simile atta a pugnere; che anche si dice Pungetto, e Pungolo*. Lat. *stimulus*. Gr. *κέντρον*.

§. I. *Per metaf. vale Incitamento, Stimolo*. Lat. *stimulus*. *Sen. Pist.* Abbiamo noi un pugnetto, e uno invitamento, che ci pugne, e fa disiderare, ed essere disiderosi d'amistade.

§. II. *Pugnetto, è anche dim. di Pugno, e vale Tanta materia, quanta si può ferrare in una mano, Pugnello*. Lat. *pugillus*. Gr. *δράκτον*. *Dav. Colt.* 161. Al vino dolcissimo darai odore, e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo, per ogni caratello un pugnetto.

PUGNIMENTO, e PUNGIMENTO. *Il pugnere*. Lat. *punctio*. *Fav. Esop.* Vedendo la mosca la mula tanto affannata, mosse contra di lei parole ingiuriose, faccendole danno col pugnimento, e macerandola. *Cr.* 1. 6. 11. E chi vuole entrar per la siepe, si disponе a ricever forte pugnimento di spine.

§. *Per Compugnimento*. Lat. * *compunctio*. Gr. *κατανύξις*. *Bur. Purg.* 16. 1. Che porti lo ciliccio alle carni, cioè, che abbia pungimento del peccato suo. *E Par.* 1. 2. Di cotanto acume, cioè di tanto pungimento, quanto fu quello. *Bemb. Asol.* 1. 49. Se alcuna di queste cose nol tocca, certo con doloroso pungimento di cuore, che ella sì tosto fuggendo se ne porti i suoi diletti. *E* 3. 199. A cercar di se medesima sempre con occulto pungimento gli stimola.

PUGNITICCIO. *Stimolo, Struggimento*. Lat. *stimulus*.

PUGNITIVO. *v.* PUNGITIVO.

PUGNITOIO. *v.* PUNGITOIO.

PUGNITOPO. *Spezie d'erba, che sta sempre verde, di foglia simile alla mortine, ma pungentissima, e fa coccole rosse come ciriege; ed è così detta, perchè si mette intorno a quelle cose, che noi vogliamo difendere da' topi; e per altro nome è detta Brusco*. Lat. *ruscus, spina murina*. Gr. *μυρσίνη ἀγρία*. *Galat.* 21. Niuna differenza sarebbe dalla morrina al pugnitopo. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pugnitopi, e di stoppioni.

PUGNO. *La mano serrata*. Lat. *pugnus*. Gr. *δράξ*. *Bocc. nov.* 38. 11. Senza alcun motto fare, chiuse le pugna, allato a lei si morì. *Pecor.* 1. 1. Passò per la contrada con uno sparviere in pugno. *Dant. Inf.* 6. E 'l duca mio distese le sue spanne, Prese la terra, e con piene le pugna La trasse dentro alle bramose canne. *E* 30. Col pugno gli percosse l'epa croia. *Stor. Eur.* 5. 109. Il che udendo il Re Gormo, supraffatto da duolo estremo, strinse le pugna, e morì di subito. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Bisticciando a sorte con Seiano, gli andò colle pugna in sul viso. *Bern. Orl.* 1. 15. 39. Nè con altr'arme, che col pugno chiuso, Si dispon la donzella racquistare.

§. I. *Pugno, si dice anche la Percossa, che si dà col pugno; onde Fare alle pugna*. *v.* FARE. Lat. *pugnus*. Gr. *δράξ*. *Bocc. nov.* 11. 8. Gli cominciarono a dare delle pugna, e de' calci. *Introd. Virt.* Quando l'ebbi veduto battere colle pugnora, dargli le gorate ec. *Vit. Plus.* Lanciar pietra, levare un peso, abbracciare, giucare a' pugni. *Arrigh.* 51. Allora con pugni aspri, e collate il batto.

§. II. *Pugno, diciamo anche a quella Quantità di materia, che può contenere la mano serrata*. Lat. *pugillus*. Gr. *δράκτον*. *Libr. Masc.* Togli una libbra d'olio, e un pugno di salnitro, e mesta insieme. *Fir. As.* 307. Gittaromi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della nostrale, mi si corcò a giacere a lato.

§. III. *Pugno, si dice anche per Mano, in significe di Carattere, o Scrittura, come La Ricevuta è di suo pugno, Questo libro è scritto di mio proprio pugno*.

§. IV. *E' come dare un pugno in cielo, si dice, quando si vuole esprimere alcuna cosa impossibile a farsi, o a riuscire*. *Salv. Granch.* 2. 5. Ogni altro modo era Un come voler dare un pugno in cielo. *Lasc. rim.* Perch' altrimenti, a volergl' ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

§. V. *Avere, o Tenere in pugno, vale Tenere colla mano chiusa*. *Sagg. nat. esp.* 84. Tenendo in pugno un pezzuol d'ambra gialla della più nobile.

§. VI. *Tenere, Avere ec. in pugno checchessia, figuratam. vagliono Esserne sicuro, Poterne disporre, Averlo in podestà*. *Dav Scism.* 7. Aveva in pugno il Re, e'l Regno. *E* 41. Avere in pugno la nobiltà nuova fatta da lui, e Luterana. *E* 83. Avendo in pugno tutto il governo, e la persona del Re inferma, e da poterla infermare a sua posta. *E ster.* 2. 277. Tolto l'Italia a Nerone, avere in pugno l'esito di tutta la guerra (*il T. Lat. ha* omnem belli fortunam in ipsorum manu sitam) *Malm.* 2. 58. Quasi in un pugno già l'avesse avuto, Rispose.

§. VII. *Serrar le pugna, vale Morire*. *Ambr. Bern.* 5. 11. Posta serrar le pugna; In fine seguita. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 12. Che gli pois'io veder serrar le pugna.

§. VIII. *Dare dove un calcio, e dove un pugno; vale Fare ora una cosa, e ora un altra*. *v.* CALCIO §. IV.

PUGNUOLO. *Pugnello, Pugnetto*. Lat. *pugillus*. Gr. *δράκτον*. *Pallad. Novemb.* 24. Togli uno staio di passo, cioè vino d'uve passe, e due pugnuoli di cenere bene trita, e mezza concola di vino vecchio.

PULA. *Guscio delle biade, che rimane in terra nel batterle; Loppa, Lolla*, Lat. *apluda, Non. acus aceris*. Gr. *κάρφος*. *Pallad. cap.* 34. Dilungi sia dall'aia, perchè la folla, o pula è sua nemica. *Serm. S. Ag.* Con questo vento si parte il grano dalla pula. *Dav. Colt.* 200. Poni cipolle malige con pula spenta. *Sod. Colt.* 19. O veramente loppa, o pula di biade, o di grano.

PULCE. *Insetto noto*. Lat. *pulex*. Gr. *ψύλλα, ψύλλος*. *Bocc. nov.* 77. 49. Gli attempati, siccome esperti, fanno meglio i luoghi, dove stanno le pulci. *Pass.* 271. In un altro luogo s'appellava una pulce, e un cane morto. *Dant.*

*Inf.*17. Non altrimenti fan di state i cani, Or col ceffo, or col piè, quando son morsi O da pulci, o da moſche, o da tafani. *Bern.Orl.*1.22.21. Semprechè in quella trifta torre entrava, Le pulci ſi ſcotea dal veſtimento.

§. I. *Mettere, e Entrare una pulce nell' orecchie; proverb. che dinota Dire, e Aſcoltare una coſa, che tenga in confuſione, e dia da penſare.* Lat. *alicui ſcrupulum injicere, haſitare, harere.* *Pataff.* 9. E miſemi la pulce nell' orecchio. *Laſc. Geloſ.*1.5. Coſtui m' ha meſſo una pulce nell' orecchio, ch' io non truovo luogo, s' io non me ne chiariſco. *Varch.Ercol.*69. Come direſte, voi Fiorentini, nella voſtra lingua quello, che Terenzio nell'altrui: *injeci ſcrupulum homini?* V. Io gli ho meſſo una pulce nell' orecchio. *Fir. Aſ.*181. A me nondimeno era entrata una pulce nell' orecchio non picciola, conſiderando alle crudeli minacce, e però di ceva infra me: che indugi, Agnolo?

§. II. *Pulce di mare, Spezie d' Inſetto aquatico. Red.Inſ.*154. Sono nomi a loro notiſſimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

PULCELLA. *Pulzella.* Lat. *virgo, puella.* Gr. κόρη, παρθένος. *Scal. S. Ag.* Io ho fatto patti cogli occhi miei, acciocch' io non penſaſſi della pulcella. *Dant.Parg.*20. Eſſo parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *Bocc.nov.*13.18. Pulcella partitami di caſa mia al Papa andava, che mi maritaſſe. *E nov.*17.67. Allato a lui ſi coricò per pulcella, e fecegliele credere, che così foſſe. *Arrigh.*56. L' avaro mercatante annovera i danari, la pulcella coglie il fiore. *Vit.S.Margh.*148. Ch'io non poſſo trovar pulcella, Che ſopra te mi paia bella.

PULCELLAGGIO. *V. A. Virginità.* Lat. *virginitas.* Gr. παρθενία. *Eſp.Pat. Noſt.* Lo primo ſtato ſi è di quelli, che ſono interi di corpo, e hanno guardato il loro pulcellaggio. *Ovvid. Piſt.* Quello Dio ebbe il mio pulcellaggio. *Tav. Rit.* Volſe l' onore del ſuo pulcellaggio colla gran dolcezza d' amore.

PULCELLONA. *Pulcella avanzata in età.*

PULCELLONI. *Poſto avverbialm. vale Senza marito, oltre al convenevole tempo di maritarſi. Cron. Vell.*26. Le dette Cilia, e Gherardina non ſi maritarono, ſtettono un gran tempo pulcelloni con iſperanza di marito.

PULCESECCA. *Pizzico, Pizzicotto. Gal.cap.tog.*3.181. Chi gli fa pulceſecche, e chi lo morde.

PULCINA. *V. A. Pollaſtra. M.Aldobr.P. N.* 9. Sieno leggieri, ſiccome ſono pulcine, pollaſtri, pernici, capponi, e altre leggieri vivande. *E* 10. E tutte carni leggieri, ſiccome ſono pulcine, pollaſtri, cavretti. *E* 118. Carne di gallina è meno umida di quella delle pulcine.

PULCINO. *Si dice a Quello, che naſce della gallina, infino, che va dietro alla chiocciа.* Lat. *pullus gallinaceus.* Gr. νεοττός. *S. Griſoſt.* Quante volte abbo voluto congregare li tuo' figliuoli, come la gallina congrega li ſuo' pulcini ſotto l' ale, e non hai voluto. *Teſ. Br.* 5. 26. Al ſecondo dì è creato, come uno picciolo pulcino. *Serm. S. Ag.* A Criſto, come i pulcini alla gallina, e come le pecore al paſtore, correranno. *Liv. M.* Che ſarae, ſe i pulcini non paſturranno? *M. V.*1. 53. In cotale mattina per cagione di padronatico ci è debitore il Veſcovo di Faenza di mandare una gallina con dodici pulcini di paſta, e di carne cotta. *Ciriff. Calv.* 4. 119. Non ſo qual foſſe o 'l gallo, o la gallina La cagion, che 'l pulcin non fu nell' uovo.

§. I. *Per ſimilit. ſi diſſe de' Piccioli figliuoli d' altri volatili. Teſ. Br.* 5. 36. Il calore del ſole ec. ſcalda ciò, che la madre dee ſcaldare, tantochè i ſuoi pulcini naſcono sì grandi, che incontanente procacciano lor vita (*parla dello ſtruzzo*) *Teſeid.* 8. 12r. Il drago talora i pulcini Dell' aguglia ne porta renitenti.

§. II. *Avere i pulcin di Gennaio, diciamo dell' Avere un padre vecchio i figliuoli piccoli.*

§. III. *Più impacciato, che un pulcin nella ſtoppa, e ſimili, ſi dicono di Chi non ſappia riſolverſi, nè cavar le mani di coſa, ch' egli abbia a fare; che altrimenti diremmo Dappoco, e Impaniato. Morg.* 10. 86. Ma poi diceva: un pulcin fra 'l capecchio Par che mi ſtimi Rinaldo al ſuo dire. *Libr.Son.*54. Pulcino, i' t' ho rinvolto nel capecchio. *Alleg.*238. Io era, come groſſolan che io ſono, più impacciato, che un pulcin nella ſtoppa. *Car.lett.* 2.119. Io non vi ho riſpoſto, perchè mi trovo più intricato, che il pulcino nella ſtoppa. *Malm.*10.10. Di che coperta in ricca ſopravveſta Pare un pulcin rinvolto nella ſtoppa.

PULCRO. *V. L. Bello.* Lat. *pulcher.* Gr. καλός. *Dant. Inf.*7. Mal dare, e mal tener lo mondo pulcro, Ha tolto loro, e poſti a queſta zuffa. *Morg.*16.38. S'io guardo ben la refulgente teſta ec. La faccia pulcra, angelica, e modeſta.

PULEDRINO. *Dim. di Puledro. Libr. cur.malatt.* Lo ſterco di puledrino, che ſia nato di pochi giorni, e lattante.

PULEDRO, e POLEDRO. *Si dice al Cavallo, all' Aſino, e al Mu'o dalla naſcita al domarſi.* Lat. *pullus equi, aſini, muli, &c.* Gr. πῶλος, ἵππος, ὄνος, ἡμίονος. *Cr.* 9. 1. 3. E allora s' appella puledro di primo morſo. *Nov.ant.*2. 2. Il puledro fu nutricato a latte d' aſina. *Teſ.Br.*3.9. Nodrite poledri di cavalli, e creſcere ſuo mobile.

§. *A maniera proverbiale. Eſp.Pat. Noſt.* Siccome dice il proverbio: chi addottrina puledra in dentatura, tener la vuole mentrech' ella dura (*e vale, che Le coſe di noſtro uſo procuriamo d'averle buone*)

PULEDROCCIO, e PULEDROTTO. *Accreſcit. di Puledro. Varch. Ercol.* 254. Similmente quando alle parole di genere maſculino s'aggiungne *otto*, ovvero *accio* ec. ſi creſce il lor ſignificato, come ec. fratotto, fratoccio, puledrotto, e puledroccio.

PULEDRUCCIO, e POLEDRUCCIO. *Peggiorat. di Puledro, e di Poledro. Fir. nov.*4.225. Saltava d' allegrezza, che pareva un poledruccio di trenta meſi.

PULEGGIO. *Spezie d' erba odoroſa, che naſce negli acquitrini, di cui v. il Mattiol.* Lat. *pulegium.* Gr. γλήχων. *Cr.*6.97.1. Il puleggio è caldo, e ſecco nel terzo grado; coglieſi nel tempo, che c' fiorisce, e ſeccaſi all' ombra, e ſerbaſi per un anno. *Libr.cur.malatt.* Uſi il lambitivo fatto col mele, e col puleggio. *Arrigh.* 60. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appreſſo gl' Indi.

§. *Oggi ſi prende anche in ſign. leggio; onde Pigliar puleggio, o i che vale Partirſi.* Lat. *abire re.* Gr. ἀπέρχεσθαι. *Morg.* 27. 261 poteva ignun pigliar puleggio *Furt.*5.12. Il meglio ſia, ch' io puleggio. *Ciriff.Calv.*4.112. El ſe così per motteggio Un cert veſcio ſortomano, Mentre e col deſtrier puleggio. *Malm.* gliarſene ſubito il puleggio Un ne parve di tre cotte.

§. II. *Dar puleggio, vale Dar partire, Mandar via.* Lat. *dep jicere.* Gr. ἀπελαύνειν. *Buon.Fier* ravvi alcun di loro, Ch' eſſe per dar puleggio all' alma, P ſer guarito (*qui figuratam.*)

PULICA, e PULIGA. *S zietto, che pizzo d' aria, o d ſia s' interpone nella ſoſtanza d di altre materie ſimili.* La *Sagg. nat. eſp.* 131. Le quali menti, che le puliche nel criſta vetro, così ſi ſcorgono per entr cio.

PULICARIA. *Lo ſteſſo, che pſyllium.* Gr. ψύλλιον. *Teſ.Pov* 23. Item la pulicaria impiaſtra lo renaſmone. *E* 63. Pulicaria, peſta con acqua, e mele, e da lo ſugo.

PULIGA. *v.* PULICA.

PULIMENTO. *Il pulire.* L *tio. Rett.Tull.* E' un' altra ſent s' appella pulimento (*qui fig Sagg.nat.eſp.*184. Fu parimente to un maſtio, porzion conica lavorata al torno, e con perſ mento luſtrata.

§. *Preſſo gli antichi ſi trova uſ ce di Punimento.* Lat. *pœna*, *pœ* κόλασις. *G.V.* 11.2.18. Per giudi dio, e pulimento de' peccati.

PULIRE, e POLIRE. *Netta gare, Levare il ſuperfluo, e nuoc purgare, polire.* Gr. καθαίρειν, *Cr.*2.28.3. Le ripe colle zappe, vanghe, e marroni, ſi puliſcono *ſas.*1. Fare il barbiere, o di Te ſtuffa, Non che il Gennaio, ire l' Agoſto.

§. I. *Per Luſtrare, e Far liſcia expolire.* Gr. λειαίνειν. *G.V.* 10.1 rono formate in terra, e poi p dorate le figure per un maeſtro Piſano.

§. II. *Per ſimilit. de' compagn ſimili, e vale Ridurgli a perfezio ſon.*18. Ma trovo peſo non dalle cia, Nè opra da polir colla m *Dant.rim.*16. E maladico l' ann ma, Ch' ha pulito i miei mot

§. III. *Per metaf. Franc. Sach* Onde ti guarda da quel, che T re Comincia dal polire (*cioè s lare*)

§. IV. *Gli antichi il differo tal ce di Punire.* Lat. *punire, pœna re.* Gr. κολάζειν. *G.V.*8.64. fece pulir lui per lo modo, c to, e poi l' offendirore di lui 11.93.7. Tutte queſte quattro avieno arbitrio di pulire real ſonale.

PULITAMENTE, e POLI TE. *Avverb. Nettamente, Co tezza.* Lat. *politè.* Gr. καθαρῶς *Morell.*224. Sapea fare colle fac ch' ella volea, leggea, ſcrive

e. *Caſ. rim. burl.* 1. 8. Così il imente faſſi. *Alam, Gir.* 1. vande poi più dolci, e ca- re, e di ſua mano appreſta. Apparecchiate la tavola pu- 3. 3. Dice, che voi gliene are pulitamente, e ſenza ſſuno.

LA, e POLITEZZA. *Netundities*. Gr. καθαριότης. La confeſſione della boc- intregrità, ſolidità, poli- .6. 1. Portava li capelli mol- e pendenti giù dalla fronte ra di ſua pulitezza. *Fir.* ulitezza, nelle donne maſ- iù grata coſa, che ſia. E fine le gentilezze, le ma- ccompagnate colla pulitez- vera rete da pigliare queſti *ett. Colt.* 68. Qui all' intorno me per pulitezza ſi chiama

eggiadria, Squiſitezza, Bel. egantia. Gr. κομψότης. *Buo.* quenza con pulitezza di lin-

Cultura, e *Civiltà*. *Salvin.* 6. Non ſolo i preſenti, ma i ra di tutte le regioni, ove litezza, e civiltà, colla in- n ſua, e col letterario man- rcio a ſe univa.

IMAMENTE. *Superl. di Benv. Cell. Oref.* 10. Nettiſi ente da ogni untume, e da oſa, che l'aveſſe imbratta-

IMO, *Superl. di Pulito*. Lat. *elegantiſſimus*. Gr. κομψότατος. *Ald. Andr.* 136. Saviſſimo uo- ſſimo parlatore. *Red. Oſſ. an.* lo ſtomaco toralmente voto, ſiccome pulitiſſimo era tut- degl' inteſtini.

e POLITO. *Add. Netto*, ia, *Contrario di Sporco*. Lat. *anus, mundus*. Gr. καθα- ς, κόσμιος. *Bocc. g. 3. p. 3.* an ſale, le pulite, ed ornate piuramente ripiene di ciò, s'appartiene, ſommamente rono. *E nov. 88. 3.* Leggiadro pulito, che una moſca.

Liſcio add. Dant. Par. 2. Pare- che nube ne copriſſe Luci- ſolida, e pulita. *Petr. ſon.* bel chiaro, polito, e vivo ve la fiamma, che m'incen- e.

Leggiadro, Eſquiſito, Bello. . Gr. χαρίεις. *G. V.* 9. 135. 3. nedia, ove in pulita rima, , e ſottili quiſtioni ec. com- tò in cento capitoli, overo *or. Aiolf.* Diedono ordine di ita gioſtra. *Ditt. am.* 2. 5. D' , e di parlar pulito. *Franc.* . Li Parigini veggendo li , e la ſua pulita vita, ſi ma- forte di queſta trasforma .53. Matteo di Guerriante in Pulito in gioſtra. *Caſ. uſ.* dunque avverrà, che delle li di giorno in giorno da fa- , alcuna men pulita, e meno ieſca ec.

• *pulito, vale Eſiguire pun- ar bene, e nettamente checc-*ARE PULITO.

§. IV. *Pulito, in forza d' avverb. per Pulitamente*. *Pallad. cap.* 1. Colui, che ammaeſtra il lavoratore di terra, non ſi dee ingegnare di parlare pulito (*cioè: elegantemente*)

PULITORE. *Che puliſce*. Lat. *expolitor*. *Guitt. lett.* Era gran pulitore de' ſuoi ſermoni.

PULITURA. *Pulimento*. Lat. *expoliio*. *Salvin. diſc.* 2. 4. Quì s' impara a ben penſare, e a ben dire, e al diſcorſo, e alla favella ec. ſi dà convenevole pulitura, e finimento.

PULIZI'A. *Politezza, Contrario di Sporcizia*. Lat. *mundities*. Gr. καθαριότης.

PULIZIONE. *V. A. Punizione*. Lat. *punitio*. Gr. κόλασις. *G. V.* 8. 68. 4. Sanza fare nulla pulizione de' misfatti commeſſi.

PULLOLARE. *v.* PULLULARE.

PULLULAMENTO. *Il pullulare*. Lat. *pullulatio*. Gr. βλάστημα. *Cr.* 2. 19. 7. Il tempo della ſtate non è atto a pullulamento de' frutti, ma a maturamento.

PULLULARE, e PULLOLARE. *Il mandar fuori, che fanno le piante, gli arbori, e ſimili, i germogli dalle radici, e dal ſeme, a' quali germogli diciam Polloni; e ſi uſa in ſignific. neutr. e talora anche nell' att.* Lat. *pullulare*. Gr. βλαστάνειν. *Cr.* 2. 1. 1. Quando i cipreſſi, ovvero fichi pullolano fuor de' lor ſemi. *E num.* 3. Il quale umore primieramente ſpirando pullula ſuſo, ed eſce fuori alla corteccia della terra, e quando germina, e pullula, trae dalla parte di ſotto la materia dell' umore. *Guid. G.* Quando comincia naſcoſamente a pullulare, diventa poi gran ceſto. *Fir. rim.* 75. E pullula il gran tronco Nuovi rampolli.

§. I. *Per metaf. Vit. S. Gir.* E quaſi mortificato il corpo, gl' incendj della libidine pullulavano. *Red. eſp. nat.* 9. Non di rado, a guiſa di rigoglioſo rampollo, a piè del vero ſuol pullulare il dubbio. *E Inf.* 14. Dallo ſterco de' buoi pullulano alcuni vermi a guiſa di bruchi, i quali in breve tempo mettendo l' ali, ſi cangiano in api.

§. II. *Per lo Surger dell' acqua, Scaturire*. Lat. *ſcaturire*. Gr. βλύζειν. *Dant. Inf.* 7. E fanno pullular queſt' acqua al ſummo.

PULLULATIVO. *Add. Che ha virtù di pullulare*. *Cr.* 5. 23. 3. Concioſſiacoſachè i noccioli, e il ſeme dell' altre piante abbiano virtù pullulativa (*il T. Lat. ha* virtutem pullulativam)

PULLULAZIONE. *Il pullulare*. Lat. *germinatio*. Gr. βλάστησις. *Cr.* 2. 14. 2. Con quel caldo aiuta a maturar lo letame, e all' aprire delle radici, e pullulazioni de' ſemi. *E* 5. 47. 2. Puote eziandio queſta coſa incontrare per pullulazione delle radici. *Dant. Conv.* 191. Co. tal ſeme non perviene per eſſere mal coltivato, e per eſſer diſviata la ſua pullulazione.

PULPITO. *Pergamo*. Lat. *pulpitum*. Gr. ἀναβαθρον. *Guid. G.* 1. Montato in ſu uno grande pulpito realmente parato ec. ei diſſe queſte parole. *Bellinc. ſon.* 90. Queſto appartiene a voi, predicatori, Sol di tre coſe in pulpito trattare.

PULSARE. *Percuotere*. Lat. *pulſare*. Gr. τύπτειν. *Lor. Med. rim.* 40. Pulſando l'una, rende l'altra corda Per la conformità medeſmi accenti.

PULSATILE. *Add. Che pulſa, Che percuote; e anche Atto a pulſare*. Lat. *pulſatilis*. Gr. σφυγματικός. *Volg. Meſ.* Si bagna ec. le vene pulſatili del braccio (*cioè: i polſi*)

PULSAZIONE. *Il pulſare*. Lat. *pulſatio*. Gr. κρούσις. *Serm. S. Ag.* Ed in queſto contento ſarà ciaſcuno della miſura ſua, ſanza alcuna pulſazione d' invidia (*qui per metaf.*) *Red. Oſſ. an.* 58. Può conſiderarne i moti, e le regolate ſue pulſazioni.

PULZELLA. *Donzella, Vergine, Fanciulla*. Lat. *puella, virgo*. Gr. κόρη, παρθένος. *Ovvid. Piſt.* Che le pulzelle di Grecia ne doveſſero aver ricevuto tanto diſagio. *E altrove*: Ma non è da credere, che il freſco giovane, il quale ardea d' amore, rendeſſe pulzella la belliſſima donzella, ch' egli ebbe in ſua balìa. *Vit. S. Margh.* 142. Chi vuole aſcoltare, e udire Una leggenda molto bella D' una santiſſima pulzella. *E* 145. Or mi di' tu, nobil pulzella Ove naſceſti. *Bern. Orl.* 1, 22. 29. Io ti poſſo giurar per coſa vera, Ch' io era ancor, come venni, pulzella. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cos' è, che egli ha più d' ottanta anni, E quattordici, o manco ha la pulzella.

PULZELLETTA. *Dim. di Pulzella*. Lat. *puellula*. Gr. κορίτιον. *Fr. Iac. T.* Spirito santo amor ſommo, e paterno Riempiè lei del ſuo santo governo; Incinta ſi trovò la pulzelletta. *Franc. Sacch. rim.* 21. Me preſe vaga pulzelletta amando, Accompagnata da due pulzellette. *Lor. Med. can.* 46. 2. Noi ſiam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia.

PUNGA. *V. A. Pugna*. Lat. *pugna, certamen*. Gr. μάχη. *Dant. Inf.* 9. Pure a noi converrà vincer la punga. *G. V.* 7. 51. 2. Valicaro per punga il detto foſſo. *M. V.* 4. 25. Vedendoſi avere vinta ſua punga, e ſoperchiata nel temporale la chieſa di Roma. *Amet.* 94. Ma dopo lunga punga vinte videro partire le cicogne. *E appreſſo*: Per ſe agurava la riminata punga. *Franc. Sacch. rim.* 8. E quanto più dura tal punga, Ogni contraro in me par, che s' aggiunga.

PUNGELLO. *Pugnetto, nel primo ſignific.* Lat. *ſtimulus*. Gr. κέντρον. *Arrigh.* 58. Il ſervo, il quale reſiſtendo repugna al ſuo signore, egli malvagio incalcitra nel ſuo pungello. *Val. Maſſ.* Queſte ſono le fiaccole, queſte ſono i ſuo' pungelli.

PUNGENTE. *v.* PUGNENTE.

PUNGENTEMENTE, e PUGNENTEMENTE. *Avverb. Con modo pungente*. Lat. *acriter*. Gr. ὀξέως. *Com. Purg.* 31. Dico così pungentemente, acciocchè la contrizione contrappeſi alla colpa.

PUNGENTISSIMO, e PUGNENTISSIMO. *Superl. di Pungente, e di Pugnente. Libr. Viagg.* Sono ſpini marini, i quali ſon pungentiſſimi, e molto aſpriſſimi. *Med. Arb. cr.* Coronato di doloroſe, agute, e pungentiſſime ſpine. *Alam. Colt.* 5. 109. Pungentiſſima, folta, e larga ſiepe. *Bemb. Aſol.* 2. 91. Fingendo, che gli occhi ſuoi feriſcano di pungentiſſime ſaette. *Red. conſ.* 2. 4. La linfa, ed i ſieri, ed il ſangue, ed il ſago nerveo, ed altri fluidi ſono pregni di ſali acutiſſimi pungentiſſimi.

PUNGERE. *v.* PUGNERE.

PUNGETTO. *Pugnetto*. Lat. *ſtimulus, calcar*. Gr. κέντρον. *Mor. S. Greg.* Dura coſa è a te ricalcitrare contra 'l pungetto. *Cant. Carn.* 427. E menar deſtro,

e bene Questo pungetto, e con modo discreto Guardare a corla sempre mai di dreto.

§. *Per metaf.* Lat. *stimulus*, Gr. κέντρον. *Rim. ant. F. R.* Se porterete d'umiltà l'ammanto, Salvi sarete dal mortal pungetto.

PUNGIGLIONE. *Pugnetto*, e *Pungetto*. Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *Guid. G.* Impose loro negli omeri con sicura diligenza il giogo, e l'aratro, e costrignendogli col pungiglione, si gli costrinse d'arare. *Dittam.* 1. 21. Come si divise Da' buoi, dal pungiglione, e dall'aratro.

§. I. *Per l'Ago delle pecchie, vespe, scorpioni, e simili.* Lat. *acus. Amm. ant.* 40. 10. 7. Lo loro Re (*delle api* (senza pungiglione è. *Tes. Br.* 5. 17. E perchè egli sia Re, e signore, di ciò elli è più umile, e di grande pietade, ed eziandio lo suo pungiglione, ovvero spina non usa contro ad alcuno malvagiamente. *E appresso*: Quando alcuna di loro fae alcuna cosa, che sia contra a lor signore, sa ella medesima vendetta di se, ch' ella si leva, e rompe il suo pungiglione. *Red. Inf.* 40. A bella posta (*le vespe*) corrono ad infettare il lor pungiglione col tossico della morta vipera. *E* 41. Direi, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti, non per avvelenare i loro pungiglioni, ma per lo solo fine di nutricarsi. *E* 48. Ponendosi in luogo, dove non possa esser ferito, ne dal morso, nè dal pungiglione della coda. *E* 54. Affermando, l'ago, o pungiglion degli scorpioni esser forato di un pertugio così insensibile, che ec. *E* 100. Dall' ultimo nodo spuntano due sottilissimi pungiglioni.

§. II. *Per metaf. Amm. ant.* 24. 3. 4. Quando il ventre per sazietà si stende, i pungiglioni della lussuria sono isveg'iati. *E* 40. 7. 7. Che signoria è questa vostra, la quale non può schifare i morsi delle sollecitudini, e i pungiglioni delle panre? *Guist. lett.* 24. O d'ogni sorte, e giovine pungiglione.

PUNGIMENTO. *v.* PUGNIMENTO.

PUNGITIVO, e PUGNITIVO. *Add. Pungente, Aspro.* Lat. *mordax, acer.* Gr. ὀξύς, ὀξύς. *Amm. ant.* 40. 9. 10. Accade talora, che le riprensioni sono necessarie, nelle quali forse si conviene usare voce con maggiore contenzione, e gravezza di più pungitive parole. *Red. cons.* 1. 96. Quel dolore non è provenuto da materie pituitose, e fredde, ma bensì da sughi bilioši, ed ancora acidi, pugnitivi, e mordenti.

PUNGITOIO, e PUGNITOIO. *Strumento da pugnere.* Lat. *acus*. Gr. κέντρον. *Fior. Virt. A. M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitoio nella coda.

PUNGOLARE. *Stimolare col pungolo.* Lat. *stimulo lacessere*. Gr. κεντέω. *Malm.* 8. 60. Pungolandolo, come un animale, Finchè lo spinser doy' è il Generale.

PUNGOLO. *Bastoncello, dove è fitta dall' uno de' capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso, Stimolo.* Lat. *stimulus*. Gr. κέντρον. *Bus. Inf.* 9. Come chi calcitrasse nel pungolo, che se 'l caccerebbe nel piede.

§. *Per metaf. Bus.* Certamente non dovresti esser punto dal pungolo della maraviglia, se tu vedi errare gli uomini, che vanno dietro a' sentimenti. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. La prontezza de' soldati, e la malignità del zio gli erano pungoli allo affrettare la vittoria.

PUNIGIONE. *Il punire.* Lat. *punitio, vindicta, ultio*. Gr. κόλασις. *G. V.* 10. 201. 3. La divina provvedenza non dimette la giustizia della sua punigione a chi manca fede.

PUNIMENTO. *Punigione.* Lat. *punitio*. Gr. κόλασις. *Rst. Tull.* Costui ha questo maleficio commesso, e giustamente il ne dovete punire; maraviglioso punimento, e ornamento è questo. *Com. Inf.* 5. Perocchè in questo capito lo tocca il punimento del vizio della lussuria.

PUNIRE. Lat. *punire, pœnâ afficere*. Gr. κολάζειν. *Bus. Purg.* 10. 2. Punire è dar pena conveniente al peccato. *Dant. Inf.* 29. Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell'alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator, che qui registra. *E Purg.* 19. Or, come vedi, qui ne son punita. *E* 33. Per morder quella, in pena, e in disio Cinque mil'anni, e più l'anima prima Bramo colui, che 'l morto in se punio. *Bocc. introd.* 14. Quasi l'ira di Dio a punire la iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fossero, procedesse. *Pass.* 8. Per la quale (*penitenza*) l'uomo se medesimo giudica, e fa giustizia di se, puniendo i mali, ch' ha fatti.

PUNITIVO. *Add. Che ha virtù di punire, Che punisce.* Lat. *puniens*. Gr. κολάζων. *Bus. Purg.* 12. 1. Gli piacque d' usare la giustizia punitiva. *E appresso*: Non quanto alla giustizia punitiva del peccato, ma quanto alla viltà. *E* 30. 2. Arrecandosi Dante alla memoria la santa Scrittura, pure secondo la parte punitiva della giustizia,

PUNITO. *Add. da Punire.* Lat. *punitus*. Gr. κεκολασμένος. *Albert. cap.* 44. Più santa cosa è lasciare non punita la fellonia del nocente, che condannar lo 'nnocente. *Bocc. nov.* 19. *tit.* Ritrova lo 'mperadore, e Bernabo conduce in Alessandria, dove lo 'ngannatore punito, ripreso abito femminile, col marito ricchi si tornano a Genova.

PUNITORE. *Che punisce.* Lat. *punitor*. Gr. κολαστής. *Mor. S. Greg.* Ci dia ad intendere, come debbe esser forte alla fine l'esaminazione del punitore. *Cavalc. Med. cuor.* L'irato vuole, Che Dio non sia Signore, e che di lui non fosse punitore. *Bocc. nov.* 37. 10. Niuna altra cosa per lor domandandoli, se non che il fuoco fosse di cosi fatta malvagità punitore. *Amm. ant.* 40. 9. 3. Ciò, che tu dirai con isquarciato animo, si è imperio di punitore, non è carità di correttore.

PUNITRICE. *verbal. femm. Che punisce.* Lat. *ultrix*. *Bus. Purg.* 6. 2. Per non esser corretta dagli sproni, cioè dalla tua signoria punitrice de' mali, e sfogiogatrice de' superbi, come lo sprone del cavallo.

PUNIZIONE. *Punigione, Punimento.* Lat. *punitio, vindicta, ultio*. Gr. κόλασις. *Bocc. nov.* 4. *tit.* Un monaco caduto in peccato degno di gravissima punizione ec. *E nov.* 46. 15. Come i falli meritan punizione, così i beneficj meritan guiderdone. *Bus. Purg.* 10. 2. Parla de' peccati, e della loro punizione. *Alan*
Punizion nuova della colp
Meschin, farai fra l'anime
PUNTA. *L' Estremità acu*
unque si voglia cosa. Lat. *cus*
acies, acumen. Gr. αἰχμή.
8. E vidi uscir dell'altro, e s
Du' Angeli con duo spade
Tronche, e private delle pu
Par. 13. Immagini la bocca
no, Che si comincia in p
stelo. *M. V.* 8. 46. Una folge
nella punta del campanile d
§. I. *Per similit. Dant. Pur*
gendo suo parlare a me per
pur Per taglio m'era parut'acr
Per punta, cioè per diritto,
in seconda persona, dove
parlato di me in terza pers
§. II. *Per metaf. Dant. Par.*
come quei, che 'n se ripremo
del disio. *Petr. son.* 193. Nè
punta di sdegni spezza.
§. III. *Punta, per Puntura*
Colpo di punta. Lat. *punctio*.
Dant. Inf. 13. Disse: chi fa
tante punte Soffi col sangue de
mo? *E Purg.* 3. Poscìach' i' el
persona Di duo punte mortali
dei Piangendo a quei, che vol
dona. *Petr. son.* 256. Ond' usc
amorose punte. *Bern. Orl.* 2. 1.
go, gentil benigna stella, P
amorose, che tu dai Al quin
Ciriff. Calv. 2. 45. E sottoman
ta crivella, Che lo elefante i
sbudella. *E* 46. E trasse ad
nell'elmetto Una punta, ch'
la visiera.
§. IV. *Punta di terra, o di ma*
quella Parte, che avanza, e spo
ri più del rimanente a guisa d
M. V. 3. 79. E passato che ebbono
ta, scopersono l'armata de' V
e de' Catalani. *E appresso*: E val
ta punta di mare si trovarono
Loiera si presso a' loro nimici
Pecor. g. 17. *nov.* 1. Infino alla fi
Magra, che mette in mare di
punta della montagna del Corbo
Sacch. rim. 9. Nel mezzo già
la navicella Tra l' Oriente, e
dente è giunta, Che mi mena
in scura punta.
§. V. *Punta, per Sorta di m*
consiste nell' infiammazione della
Lat. *pleuritis, dis*. Gr. πλευρίτις
rim. 1. 48. Che s' ei s' avessono
la notte, Verrebbe lor la pas
mal di petto.
§. VI. *Punta di soldati, punta di*
me, e simili, vale Schiera, e Branco,
quantità. Lat. *acies*. *Tac. Dav.* m
Cesare, perchè le avide legioni pe
ro più paese, le sparti in quattro
§. VII. *Punta, per Puntaglia*. L
gna, certamen. Gr. μάχη. *Ma*
244. La scala combattè di mano in
E come Orazio, gran punta fosse
§. VIII. *Di punta. v.* DI PUNT
§. IX. *A punta di diamante*, *
esprimente una Sorta particolar di
mazza a guisa di piramide quadr
re. Sagg. nat. esp. 175. Speranda
aria chiara, apparisce scabrosa,
bel lavoro, quasi a punta di da
vagamente intagliata.
§. X. *Far punta falsa, termine*
re antico. G. V. 11. 111. 4. I Bub

ino punta falsa, e subitamente da campo.

Star punta punta, si dice di Due, mal d' accordo insieme, e sempre no, e contrastano.

Avere alcuna cosa sulla punta della si dice quando si è per dire una cosa, risovviene così in un subito. Lat. *vel harere in primoribus labiis.* col. 69. Come direste voi quello, ito disse: *versatur in primoribus* ioè: io sto tuttavia per dirlo, ne ricordare; poi non lo dico, on me ne ricordo? V. Io l'hò unta della lingua.

Pigliar la punta, si dice del Ce- a inacetire il vino. Lat. *acescere.* ζειν. *Varch. Ercol.* 139. Quando piglia la punta, o diventa quel- i Latini chiamavano *vappa. Sod.* t. Ma pur quando (*il vino*) va o, piglia, o ha preso un poco, e tira all' aceto, da principio o è mescolarlo coll' altro, dan- ue terzi vantaggio.

Voltar le punte ad alcuno, figura- ce del Farsegli contrario. Lat. *ad- licui.* Gr. ἐκπηδᾶν τινι. *Cecch.* 3. 1. E quel modo Di procedere or nel bisogno, Che ognun gli punte.

Parlare, o simili in punta di for- v. FORCHETTA §. V.

Stare in punta di piedi. v. STA- UNTA DI PIEDI.

AGLIA. *Combattimento, Con- at. pugna, certamen.* Gr. μάχη. 34. 4. L'altra puntaglia era in n Piero. *Filostr.* Ma de' Trolani la puntaglia Non resse bene. *lv.* 1. 16. Gli arcieri intorno fa- n puntaglia. *Morg.* 3. 68. L' Ab r sia lasciato in pace Dalla tua nza altra puntaglia.

er la puntaglia, vale Non cedere nel combattimento. Tac. Dav. 32. Tenne un poco la puntaglia dell' Armenia minore (*il T.* paululum cunctationis attulit) 273. I capitani Tungri, tenu- ezzo la puntaglia, oppressi (*il T. Lat. ha* sustentatâ diu

AGUTO. *V. A. Add. Acuto in st. lac. Dant.* Ch' ell' abbia chiara he non sia canteruta, Nè troppo a.

ALE. *Fornimento appuntato, che all' estremità d' alcune cose.* Lat. *V.* 12. 4. 3. Si vestiano i giovani a ec. e una coreggia, come cin- vallo, con isfoggiate fibbie; e *Varch. Suoc.* 2. 1. Io t' ho detto te, Fulvia ec. che tu tragga da utti i modi tutto quello, che tu tu dovessi bene cavarne un pun- ringa. *Malm.* 2. 10. Mi risolvei l vin da fiaschi, E non dar più n puntal d' aghetto.

ALETTO. *Dim. di Puntale. anz. rim. burl.* 2. 167. Scarpe, e , o cappel di velluto Fregiato i puntaletti.

ALMENTE. *Avverb. Punto per Minutamente, Particolarmente. latim.* Gr. κατὰ τὸ. *Bocc. nov.* perciò vi priego, padre mio che così puntalmente d' ogni domandiate, come se mai o non mi fossi. *Bur.* Co- me apparirà, quando si sporrà la let- tera puntalmente. *Borgh. Col. Rom.* 380. La quale non curano sempre gli Scrit- tori di ritenere puntalmente ne' loro scritti.

§. Talora vale *Di punta, Con punta.* Lat. *punctim.* Gr. στιγῆ. *Ros. vit. Fil. P. cap.* 8. Molti uomini, quanto più erano in- tendenti, più tosto s' uccidevano, e gitta- vansi dalle torri, e dalle finestre, e chi si feriva con ferro puntalmente al cuore.

§. II. *Per Unitamente, Nel medesimo punto. Com. Par.* 29. Che essendo con- giunto puntalmente col sole, fosse eclissi.

PUNTARE. *Porre i punti, nel signific. del* §. V. *di Punto. Borgh. Col. Rom.* 378. Non puntava, o distingueva molto l' antica scrittura le parole. *Salvin. prof. Tosc.* 1. 188. Nè il Petrarca puntò, o vir- golò il suo Canzoniere. *E appresso*: Te- renzio fu puntato da Donato, e 'l Petrar- ca, s' io non fallo, dal Bembo.

§. I. *Per Far forza, Stimolare.* Lat. *an- niti.* Gr. προσπηδᾶν. *Tac. Dav. stor.* 4. 332. Avendo anche i neutrali puntato, che si mantenesse il costume.

§. II. *Per Ficcar la punta. Pataff.* 1. Punta nel legno, e va dimergolando.

PUNTATA. *Colpo di punta.* Lat. *mucro- nis, vel cuspidis ictus. Alleg.* 45. Delle pun- tate di quelli altri, non vedendosi il ter- mine, o io potrei farle una postema, o sa- rei forzato farle qualche pazzo squarcio.

§. I. *Puntata, vale anche Quanto in una sol volta il contadino vangando può ficcare la vanga nella terra. Dav. Colt.* 195. Il terre- no divegli tre puntate.

§. II. *E per una Misura di presso a tre brac- cia. Cr.* 1. 8. 9. Sopra la quale sia fatto muro d' altezza d' una puntata ec. ch' è circa di tre braccia.

PUNTATAMENTE. *Avverb. Punta almente.* Lat. *fingillatim.* Gr. κατέντα. *Bur. Purg.* 14. 1. E dolcemente, sicchè parli, accolo; cioè puntatamente, e de- terminatamente, e non con orazioni sospensive.

PUNTATO. *Add. da Puntare. Salvin. prof. Tosc.* 1. 188. Quanto a quella ragione tratta dall' originale del Petrarca in quella guisa puntato.

§. *Per Punteggiato.* Lat. *punctis distinctus.* Gr. ἐστιγμένος. *Ricett. Fior.* 16. La mi- gliore (*ambra*) è quella, che è più odo- rata, e che di dentro nel verde gialleggia, ed è puntata a guisa di tartufi.

PUNTATURA. *Punteggiamento. Sal- vin. pros. Tosc.* 2. 23. Illuminare, e distin- guere con questi piccoli segni di puntatu- ta, d' apostrofazione, e di accenti le scritture, sembra a prima fronte gretta, e minuta faccenda.

PUNTAZZA. *Armadura di ferro, che si mette in punta a' pali di legname, quando si debbono ficcare nel terreno per fondarvi mu- raglie, ripari, e simili.*

PUNTAZZO. *Punta, ma forse non si direbbe, se non nel significato di Promonto- rio. Paol. Oros.* 1: 2. L' Isola di Corsica per molti puntazzi è piena di canti (*il T. Lat. ha* multis promontoriis angulosa est)

PUNTEGGIAMENTO. *Il punteggiare. Salvin. prof. Tosc.* 2. 191. I quali punteg- giamenti chi non vede quanto di lu- me, e di chiarità aspergano alle scrit- ture.

PUNTEGGIARE. *Puntare.* Lat. *punc- tis notare. Salvin. prof. Tosc.* 1. 75. A quei libri, dove il padre di essi ha tralasciate le virgole, e i punti, il virgolarli, e il punteggiarli è cortesía.

PUNTEGGIATO. *Add. da Punteggia- re.* Lat. *punctis notatus.* Gr. ἐστιγμένος.

§. *Per Asperso di piccole macchie, o punti. Ricett. Fior.* 43. Il legno aloè ec. è un le- gno dell' Indie ec. vario, punteggiato, odorifero, al gusto astringente. *Red. Inf.* 15. Tutte punteggiate di bianco paiono un lavoro di finissimo smalto. *E* 127. Sulla groppa erano tutti punteggiati di quattordici punti in foggia di margheri- tine rosse.

PUNTEGGIATURA. *Il punteggiare. Red. Oss. an.* 165. Cominciarono a muo- versi, e a divincolarsi, dando segni più, che manifesti, di esser ancor vivi, e la- sciarono quella nera punteggiatura.

PUNTELLARE. *Porre sostegno ad alcu- na cosa, o perchè ella non caschi, o perch' ella non s' apra, o chiugga.* Lat. *fulcire.* Gr. ἐρείδειν. *Bocc. nov.* 15. 34. Il coperchio, il quale era gravissimo, sollevaron tanto, quanto uno uomo vi potesse entrare, e puntellaronlo. *E nov.* 37. Poichè costo ro ebbero l' arca aperta, e puntellata, in quistion caddero chi vi dovesse entra re. *Cavalc. Frutt. ling.* Di ogni parte son da puntellare; e sostenere que', che son disposti a cadere; così sono da rilevar- gli, se son caduti.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 216. Si 'l cuor trema, e speranza mi puntella.

§. II. *E neutr. pass. vale Sostenersi. Sagg. nat. esp.* 24. S' attengono l' un l' altro, e puntellansi, onde più duramente resisto- no alla forza, che senta smuovergli.

§. III. *Diciamo in proverb. Puntellar l' u scio colla granata, che vale Esser trascurato nel mettere in salvo le cose sue.*

PUNTELLATO. *Add. da Puntellare.* Lat. *fultus. Teseid.* 1. 112. Entrò, e fece lor chiaro vedere Le mura puntellate per cadere. *Vegez.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco.

PUNTELLINO. *Dim. di Puntello; Pun- tello piccolo. Zibald. Andr.* Vi polero certi spessi, e minuti puntellini di certi legni sottili.

PUNTELLO. *Legno, o cosa simile, con che si puntella.* Lat. *fulcimentum, fulcrum.* Gr. ἔρμα, στήριγμα. *Bocc. nov.* 15. 35. Tiraron via il puntello, che il coperchio dell' arca sostenea. *G. V.* 7. 100. 1. E quella con cave misero gran parte in puntegli. *Vegez.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. E poi un fuoco acceso in- torno, torre Que', ch' eran sotto lei messi, puntelli.

§. I. *Figuratam. Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Ma l' affezione mi sospigne a dovere ancora con alcuno altro puntello l' ani- mo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno.

§. II. *In proverb. Più debole il puntello, che la trave; che si dice quando Chi aiuta è più debole dell' aiutato.* Lat. *qui feminam non fugit, alteri monstrat viam.*

PUNTERELLA. *Dim. di Punta.* Lat. *exigua cuspis.* Gr. μικρὰ αἰχμή. *Red. Oss. an.* 83. Intorno intorno ha la pelle corredata di alcune punterelle a foggia di merletti.

PUNTERUOLO. *Ferro appuntato, o sottile, per uso di forar carta, panno, e simil materia. Buon. Fior.* 4. *Intr.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze, e salde Sien cesoie, e lancet-

te, E lime, e punteruoli. *Malm. 11. 47.* Quasi di viver Batistone stufo Egeno affronta con un punteruolo.

§. *Far d'una lancia un punteruolo, vale lo stesso, che Far d'una lancia uno zipolo. v.* LANCIA §. XI. *Alleg.* 129. Fu d'una lancia fatto un punteruolo.

PUNTERUOLO. *Spezie d'Insetto, che quando è ridotto in figura di bruco, rode il grano.* Lat. *curculio.* Gr. κίς. *Red. Ins.* 158. Coll'aiuto di questo solo microscopio son rappresentate tre differenti razze di formiche ec. il punteruolo del grano, il bacherozzolo, che rode i canditi ec. *Malm.* 6. 59. Come sarebbe a dir tonchi, e tignuoli, Punteruoli, moscion, tarli, e farfalle.

PUNTIGLIO. *Cavillazione, Sottiglíezza nel ragionare, e nel disputare.* Lat. *cavillatio, cavillus.* Gr. σόφισμα. *Borgh. Fir. disf.* 252. Voler far forza in su questo sarebbe più presto puntiglio, e sottiglíezza, che real disputa, e combatter de' nomi, non della cosa. *Cas. lett.* 33. Non cerchi tanti puntigli, ma faccia la pace col capitan Francesco. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Io veggo, che tu se' tristo a bastanza, Cioè astuto, che tu non pigliassi Meco il puntiglio.

§. I. *Puntiglio, vale anche Pretensione d'esser preferito, o di soprastare altrui in checchessia. Salvin. disc.* 1. 73. Un piccolo puntiglio le amistà già vecchie, e con usi cì scambievoli confermate distrugge. *E* 2. 35. La vanità, l'arroganza, il puntiglio, la tenacità delle proprie opinioni, la vaghezza di contendere ec.

§. II. *Onde Star sul puntiglio, si dice del Non tralasciare alcuna circostanza, ancorchè minima, per mantenersi sul decoro del grado suo, che diciamo anche Stare in sul punto, e sulle puntualità.* Lat. *minima quaque in rem suam curare. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 85. E sol piantar carote, e su' puntigli Star giorno, e notte intento, fisso, e sodo.

PUNTIGLIOSO. *Add. Che sta sul puntiglio. Salvin. disc.* 1. 91. Siccome il buono amico dee trattare coll'altro liberalmente, e con una certa ingenuità di natura, così non dee esigere solennità, nè troppa cerimonia, nè essere o querulo, o puntiglioso.

PUNTINO. *Dim. di Punto.*

§. *A un puntino, e Di puntino, posti avverbialm. vagliono Per l'appunto.* Lat. *adamussim.* Gr. ἐπὶ στάθμην. *Varch. stor.* 9. 258. Ragionando sempre così di grosso, perciocchè di simili cose non si può sapere per diverse cagioni il particolare a un puntino. *Lor. Med. canz.* 108. 8. Non è or chiave, ch'al mio forzerino Non aprisse la toppa di puntino.

PUNTO. *Nome, Segno, Termine, o Estremità indivisibile di quantità senza parti, o estensione.* Lat. *punctum, punctus.* Gr. ἄτομος, στιγμή, σημεῖον. *Gal. dial. mot.* 496. Quel comporre la linea di punti, il divisibile d'indivisibili, il quanto di non quanti, mi paiono scogli assai duri da passargli. *Pass.* 340. Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s'appartiene a geomanzia. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio minore, ov'è 'l punto Dell'universo, in su che Dite siede, Qualunque trade, in eterno è consunto. *E* 34. Quando i' mi volsi, tu passasti il punto, Al qual si traggon d'ogni parte i pesi. *E Purg.* 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto. *E rim.* 32. Io son venuto al punto della ruota, Che l'orizzonte, quando 'l sol si corca, Ci partorisce il geminato cielo. *G. V.* 9. 258. 6. Mostra, che 'l punto della croce, e del centro del giro della cittade sia in sulla Calimala.

§. I. *Punto, parlandosi di Tempo, vale Ora, Istante, Attimo, Momento di tempo.* Lat. *punctum, momentum.* Gr. ῥοπὴ χρόνου. *Dant. Inf.* 5. Ma solo un punto fu quel, che ci vinse. *E* 20. E diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. *E Purg.* 6. Perchè fuoco d'amor compia in un punto Ciò, che dee sodisfar chi quì s'astalla. *Com. Inf.* 20. E poi diedero per loro arti il punto, e l'ora, che quello stuolo si movesse. *Coll. SS. Pad.* Principalmente ch'ella si muti per tutte l'ore, e punti, secondo la diversità de' discorrimenti. *Bocc. nov.* 77. 36. Ti basti ec. quello, che infino a questo punto fatto hai. *E nov.* 86. 12. Mi ci coricai io in quel punto, che io non ho mai poscia potuto dormire. *Petr. canz.* 20. 6. Io prenderei baldanza Di dir parole in quel punto sì nuove, Che farian lagrimar chi le 'ntendesse. *Cavalc. Frutt. ling.* Egli sa quello, che ci bisogna, e provvederavvi alli punti necessarj (*cioè: a' tempi*)

§. II. *Punto della luna, delle stelle, e simili, vale Un determinato aspetto, o positura della luna, delle stelle, e simili. Bocc. nov.* 20. 5. Sopra questo aggiungendo ec. certi punti della luna, e altre eccezioni molte. *Alam. Gir.* 2. 61. Ma dovete a' gran punti delle stelle Trarle di fuori, e dar loro poco affanno.

§. III. *Punto, si dice a Quel segno di posa, che si mette nella scrittura al fin del periodo.* Lat. *punctum.* Gr. στιγμή. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 188. Di questa sorta punti ammirativi infiniti se ne veggiono in codici Latini, e Toscani, e nelle prime stampe ancora, i quali non sono altrimenti ammirativi, perciocchè questi sono raffinamento novizio, ma segni del piccolo punto, il quale perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una trasversa linea ec. presero i Gramatici a additare.

§. IV. *Onde Far punto, vale Fermarsi.* Lat. *punctum, vel pausam facere.* Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 11. Fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par.* 32. Quì farem punto, come buon sartore, Che com'egli ha del panno, fa la gonna. *Pecor. g.* 21. *nov.* 1. Egli ec. credendo avere la vittoria per quelle parole, non fece punto alla fallità, ove egli disse: vincerai no, morirai.

§. V. *Punto, per Proposizione, e Conclusione. Dant. Purg.* 6. E là, dov' i' fermai cotesto punto, Non s'ammendava, per pregar, difetto. *E Par.* 24. Tenta costui de' punti lievi, e gravi. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono, e sollecitano. *Cecch. Spir.* 2. 1. Questo è punto legale, e uno articolo, Che ci vuol dello studio sopra.

§. VI. *Punto, per Capo, o parte d'instruzione, o simili. M. V.* 8. 72. Ebbono i punti di loro ambasciata, e portarono i patti giurati.

§. VII. *Punto, per Luogo particolare di trattato, o d'altra scrittura; detto altrimenti Passo.* Lat. *locus.* Gr. τόπος. *Pass.* 267. Volendo, che Iddio gli rivelasse alcun punto della scrittura, il quale egli non intendeva, si diede a digiunare, e orare.

§. VIII. *Punto, per Termine, St...* Lat. *locus, status.* Gr. κατάστασι... *Purg.* 9. Fatti sicur, che noi siamo a ... punto. *Bocc. g.* 3. *f.* 3. Fattosi il sin... co chiamare, a che punto le cose fo... tutte, volle sentire.

§. IX. *Punto, anche l'usiamo pe... villazione, Sofisticheria, Sottiglie... invenzione, Puntiglio.* Lat. *cavill... cavillus.* Gr. σόφισμα. *Tac. Dav.* 12. 153. Se que' maligni, che mette... questi punti, non si scacciavano, s... guirebbe rovina pubblica. *Alam. G...* 186. L'abbraccia, bacia, e salva n... punti, Ove l'offese.

§. X. *Onde in proverb. Le donne ... ne più un punto, che 'l diavolo; che ... per esprimere la sagace malizia delle ... mine.*

§. XI. *Punto, per Quel brevissimo ... zio, che occupa il cucito, che fa il sar... una tirata d'ago. Dittam.* 4. 4. ... tanto mi stringe a questo punto Lal... tema, ch'io fo come 'l sarto, Che q... do ha fretta, spesso passa il punto. ... *linc. son.* 227. E i gran punti sottil ... al sartore.

§. XII. *Punto a spina, si dice a u... vorio, che si fa coll'ago. Fir. rim.* 44. ... sti merli da man, questi trafori Fece... ella, e questo punto a spina, Che m... in mezzo questo cordoncello.

§. XIII. *Punto, è anche una Spi... trina. Menz. sat.* 7. Leva il collar d... to, ed i ricami.

§. XIV. *Punto, Unità numerale ... usa ne' giuochi, che vanno per via di ... ri, e si prende pel numero stesso; ond... mo Accusare il punto, Avere miglior ... to, Esser buono il punto, e simili.*

§. XV. *Onde Accusare il punto gi... per metaf. vale Dir la cosa appunto ... m'ella sta. Salv. Granch.* 5. 2. Volete... Con questo Duti accusare ora il pu... Giusto?

§. XVI. *Corre al punto, vale Ing... re, Giuntare, Acchiappare.* Lat. *d... decipere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Bern. Orl.* ... 7. 27. Nè vi dovete maraviglia fa... Se 'l povero Ruggier fu colto al pu... Che 'l pazzo, e 'l savio è dall'es... giunto.

§. XVII. *Essere, o Mettere in pu... vale Essere, o Mettere all'ordine. ... presto esse, parare, comparare.* Gr. ... σκευάζειν. *Libr. Son.* 51. L'un s'infar... e in punto è la padella, E l'altro ... pescando agli avannotti. *E* 128. Acci... ch'ogni osteria si metta in punto. ... *lett.* 16. Che procuri ec. che tutte le p... visioni, e spedizioni tiene in punto ... tempo.

§. XVIII. *Essere in buon punto, ... Star bene di salute. Sen. Pist.* 24. Lo ... peradore è in buon punto (*il T. Lat. ... bene se haber*)

§. XIX. *Pigliare in buono, o in ... punto, vale pigliare in buona, o in cat... congiuntura, o disposizione.*

§. XX. *Mettere al punto, vale Ai... re, Istigare.* Lat. *irritare.* Gr. ἐ... ζειν. *Varch. stor.* 12. 465. Carlo, e Fe... nando non giucavano di buono, ... favorivano sottomano, e mettevan... punto i Luterani. *Bern. Orl.* 1. ... Onde attizza le legne, e mette al ... to. *E* 2. 11. 3. E mettessimo al punt... brigate.

. XXI. *Chi scampa d' un punto, scampa mille, e simili; proverb. che vale, che vale differire molto volte per beneficio del tempo. Chi scampa*. Lat. *Sexcenta pericula effugit, qui unum effugit. Dep. Decam.* 85. e, che accenni il proverbio comune: chi scampa di un punto, scampa di ato.

. XXII. *Per un punto perdè Martin la pa; proverb. che vale, che In negozj importantissimi talvolta i minimi accidenti tiran seco gran conseguenze*. Lat. *ob unum punctum cavit Robertus asello. v.* 319. *Pataff.* 4. Martin la cappa perdè un punto. *Cecch. Cor.* 2. 7. Per un ato perdè Martin la cappa. *Varch.* 320. Il proverbio nostro dice, che rtino perde la cappa per un punto o.

. XXIII. *Qui sta, e consiste il punto, o ilà, vagliono Qui consiste la difficoltà, importanza. Cecch. Spir.* 2. 1. La ma cosa, e' ci è l'adozione Di Algando. An. a disfarla. Ar. oh qui 'l punto! *Red. lett.* 2. 86. Tutto il to consiste, che non si faccia infiammazione interna, perchè i dolori, o sto, o tardi si partiranno.

XXIV. *In punto, posto avverbialm. In essere, In prossima disposizione, In assetto. In acconcio*. Lat. *in promptu*. Gr. *Ἐν ἑτοίμῳ*. *Agn. Pand.* 71. Ove potete tre cavalli, vogliatene vedere piutto due ben grassi, e bene in punche quattro affamati, e mal forni. *Tass. Ger.* 1. 72. Veste le membra ' usate spoglie, E tosto appar di e l'arme in punto. *Alam. Gir.* 17. Armati, e 'n punto ad onorare il no.

XXV. *In buono, e In mal punvagliono Fortunatamente, e Disavventurosamente. Menz. rim.* 1. 34. In punto scorremmo il mare on-

XXVI. *Punto per punto, posto avver. vale lo stesso, che Capo per capo, appunto, Minutamente*. Lat. *adamussim*. Gr. *ἐπὶ τοῦτο μέτρον*. *Fir. As.* 133. restava una di loro di domandasfiche punto per punto, filo per fie segno per segno, chi fusse il one di quelle maravigliose ricchezze.

XXVII. *Di punto in punto, posto avbialm. vale Di tempo in tempo, appunto, Di cosa in cosa. Stor.* f. Di punto in punto sapea la via, acea.

XXVIII. *Di tutto punto, posto avialm. vale Compiutamente*. Lat. *per. absolute*. Gr. *τελέως, ὁπλῶς*. *. stor.* 16. 621. Varate subitamente venque galée, e due navi da carico, e irele di tutto punto ec. arrivò a cat.

XXIX. *Di punto in bianco. v.* DI TO IN BIANCO.

XXX. *Dar nel punto in bianco, vale r per appunto*. Lat. *adamussim ferire. g.* 260. Facilmente potrò col basso Per mezzo vostro dar nel punto in to (*qui per metaf.*)

XXXI. *A un punto preso, posto avialm. vale Conoscinto il tempo, Con occasione, Veduto il bello, In un su. Con alterazion di mente. Cron. Mo.* 308. Seguì, che uno giovane ec. a unto preso, e a certa discordia con, che non era possibile, la terra ferma.

PUNTO. *Add. da Puenere*. Lat. *punctus. Alam. Gir.* 23. 16. E punto dagli spin rivola in suso.

PUNTO, *Avverb. che denota privazione di quantità, e vale Nulla, Niente, Nè pure un minimo che*. Lat. *nihil*. Gr. *οὐδέν*. *Bocc. nov.* 7. 5. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 18. 17. Ella nè allora, nè poi il conobbe punto. *Dant. Purg.* 8. L'ombra, che s'era a Giudice raccolta, Quando chiamò, per tutto quell' assalto Punto non fu da me guardare sciolta. *Petr. canz.* 5. 2. E forse non fur mai tante, nè tali, Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Cas. lett.* 23. La somma bontà del Re Cristianissimo ec. non m'ha punto ingannato.

§. I. *Punto, si dice anche in vece di Qualche poco, Alcun che, Alquanto, nella stessa guisa, che Nulla*. Lat. *quidpiam, aliquid*. Gr. *τί*. *Pass.* 311. Molto da dolersene è, e da piagnerne, chi ha punto di sentimento, o di conoscimento, o zelo dell' anime. *Bocc. nov.* 77. 13. Andiamo a vedere, se 'l fuoco è punto spento.

§. II. *Punto, per Mica. Bocc. nov.* 27. 29. Madonna, Tedaldo non è punto morto ec. ma è vivo, e sano.

§. III. *Punto punto, così replicato, vale Alcun poco*. Lat. *aliquantulum*. Gr. *πολλοστημόριον*. *Dav. Colt.* 171. Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra detta il fittone, perchè punto punto che questo sia o tagliato, o magagnato, non manda alle frutte virtù gagliarda.

§. IV. *Talora vale anche Niente. Red. cons.* 2. 56. Possono valersi dell' acqua di Pisa, e dell' acqua della cisterna di Fortezza vecchia, la quale non è punto punto inferiore all' acqua di Pisa. *E lett.* 2. 285. Non parmi fattura di V. sig. non mi piace punto punto; ma dico da vero.

§. V. *Per punto, posto avverbialm. vale lo stesso, che Punto. Bocc. nov.* 88. 3. Con una zazzerina bionda, e per punto senza un capel torto avervi.

PUNTOLINO. *Dim. di punto. Fr. Giord. Pred.* Ancora di quell' una parte ne son coperte ben le quattro parti d' acqua; or ecco, ch' è signore di questa particella, di questo puntolino.

PUNTONE. *Accrescit. di Punta*:

§. I. *Per Punta. Dant. Purg.* 9. Sette P nella fronte mi descrisse Col puntone della spada.

§. II. *Per Quella figura di cuneo, che fanno talora i soldati nell' ordinar le loro truppe*. Lat. *cuneus*. Gr. *σφὴν*. *Tac. Dav. stor.* 4. 336. Essi, che pratichi soldati erano, si ristringono in puntoni, in fronte, fianchi, e spalle, forti, e sicuri.

§. III. *Per la Figura d' una parte di fortificazione. Segr. Fior. stor.* 8. 219. Con puntoni, ed altre fue preparazioni s' accostò alla torre nuova. *Varch. stor.* 10. 301. Con due piuttosto puntoni, che bastioni, scendeva giù di mano in mano lungo alcuni gradi di pietra.

PUNTONE. *Avverb. di punta*. Lat. *punctim. Veget.* E ancora non per taglio di spada, ma puntone apparavano di ferire. *E appresso*: La ferita puntone, se per due dita si ficca, è mortale.

PUNTUALE. *Add. Molto diligente, Esatto*. Lat. *diligens, accuratus*. Gr. *ἀκριβολόγος*. *Red. Ins.* 159. Per trovargli non si è usata quella puntual diligenza, che conveniva. *E Vip.* 2. 7. Quell'esperienze non mi erano succedute in sogno; contuttociò senza riguardo alcuno ho voluto iterarle, e reiterarle, e con tanta, e così puntual diligenza, che ec. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Talmentechè non puote Esser, che 'l puntual sottil lavoro Non vi faccia stillar, sudare a libbre.

PUNTUALISSIMAMENTE. *Superl. di Puntualmente. Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Lo facevo lavorare con le diligenze del pinzicare con le mollette, e rinfocolare, come nella prima puntualissimamente si è detto. *Gal. Sist.* 259. Quelli accidenti, ne' quali alcune cose puntualissimamente convengono, ci possion eglin servire per farci conoscere le diverse nature di quelle tali cose?

PUNTUALISSIMO. *Superl. di Puntuale*. Lat. *diligentissimus*. Gr. *ἀκριβέστατος*. *Sagg. nat. esp.* 147. Cominciammo ad osservare con puntualissima attenzione tutti i movimenti dell'acqua. *Gal. Sist.* 351. Sopra un pronunziato del medesimo Copernico preso da' suoi contraditori con una puntualissima strettezza. *Red. cons.* 2. 125. Per quanto posso raccogliere dalla sua puntualissima relazione, io credo, che la signora ec. sia gravida.

PUNTUALITA', PUNTUALITADE, e PUNTUALITATE. *Astratto di Puntuale. Red. lett.* 2. 39. Spero di averla servita con esattezza, e con puntualità, e con distinzione.

PUNTUALMENTE. *Avverb. Minutamente, Esattamente*. Lat. *singillatim*. Gr. *καθ' ἕκαστον*. *Tac. Dav. ann.* 6. 119. Ci sono lettere di Azio centurione, e Didimo liberto, che ragguagliavano puntualmente: il tale schiavo all'uscir di camera lo battè, il tale lo spaventò. *Sagg. nat. esp.* 152. Di nuovo lasciatala puntualmente ridurre a quel primo segno ec. l'appostammo a quel grado, ch'ell' era solita di concepire quel moto così imperuoso. *E* 244. In distanza di un miglio de' nostri puntualmente misurato ec. si fecero far più tiri.

PUNTURA. *Ferita, che fa la punta*. Lat. *punctus, punctio*. Gr. *νύγμα, νύξις*. *Bocc. nov.* 77. 55. Ciascuno le pareva una puntura d'uno spuntone. *Guid. G.* 94. E pervenendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Uiisse si lasciò cadere in terra tovescione. *Red. esp. nat.* 48. Ella sia veramente dotata di tanta virtù da poter guarire le punture, e i morsi degli animali velenosi. *Ar. sat.* 3. Così la feccia Del vin si dà, ch' ha seco una puntura, Che più mortal non l'ha spiedo, nè freccia (*qui in sentimento equivoco col significe. del* §. XIII. *di Punta*)

§. I. *Per metaf. vale Travaglio, Afflizione, Tribolazione, Tormento*. Lat. *aerumna, poena, cruciatus*. Gr. *ταλαιπωρία, τὸ δεινὸν, ἀθλιότης*. *Bocc. nov.* 50. 7. Ora, che vecchia sono, non senza grandissime, ed amare punture d' animo conosco, e senza pro, il tempo, che andar lasciai. *Dant. Purg.*

12. Onde lì molte volte se ne piange Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne. *Cavalc. Discipl. spir.* Non possono tornare dentro al cuore, tanta puntura vi truovano. *Bocz. Varch.* 3. *prof.* 5. Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da se i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture, e trafitte delle paure?

§. II. *Per Motto pungente, Sferzata, o Offesa di parole.* Lat. *dicterium.* Gr. σκώμμα. *Car. lett.* 272. Levandosene i giuochi, e le punture, mi pare, che debba rimaner fredda, e fastidiosa a leggere. *Borgh. Fast. Rom.* 463. Questa puntura così arguta allora, ne' tempi, che seguirono poi ec. non arebbe avuto grazia alcuna. *Cas. us. com.* 102. Non è cosa d' uomo ubbidiente il vendicarsi delle ricevute punture.

PUNTURETTA. *Dim. di Puntura, Segn. Pred.* 5. 8. Voi siete in ciò, che spetta ad onore, sì delicati, ch' ogni parolina v' innalbera, ogni punturetta v' irrita.

PUNZECCHIARE. *Leggiermente pungere, Tentennare.* Lat. *fodicare.* Gr. νύσσειν. *Bocc. nov.* 61. 7. Di che Gianni maravigliandosi, punzecchiò un poco la donna, e disse. *Morg.* 1. 68. Dicea Morgante: leva su, ronzone; E va pur punzecchiando collo sprone. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Chi 'l tira, chi 'l punzecchia, e chi 'l minaccia, E strascinando fu di prigion tratto. *E appresso*: Gli punzecchiava il cul con uno stecco. *Galat.* 15. Quando favella, non dee punzecchiare altrui col gomito, come molti sogliono fare ad ogni parola.

PUNZECCHIATO. *Add. da Punzecchiare.* Lat. *fodicatus. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Ma non badiam, ch' elle ci s' allontanano Punzecchiate da due di quelle vecchie Indiscrete bizzoche.

PUNZELLAMENTO. *Il punzellare.*

§. *Per metaf. Seducimento, Instigamento.* Lat. *instigatio.* Gr. παρόρμησις. *M. V.* 10. 100. Molte volte per punzellamenti, e malvagi conforti de' suddetti suoi baroni venne in sospetto.

PUNZELLARE. *Punzecchiare.*

PUNZIONE. *Pungimento, Puntura.* Lat. *punctio.* Gr. νύξις. *M. Aldobr.* Sente grande ardore, e punzione per l' uvola. *But.* L' acume si pone per la punzione, e per la stimolazione. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Quando l' una dice sì, e l' altra no, e non sono tutte in concordia, si chiama punzione, cioè quando l' uomo è punto, ma non è compunto.

PUNZONE. *Forte colpo di pugno.* Lat. *pugni ictus. Bocc. nov.* 68. 15. Ricordandosi, che egli l' avea dati forse mille punzoni per lo viso. *E nov.* 88. 8. Fattogli incontro, gli diè nel viso un gran punzone. *Pataff.* 1. Punzone, sergozzone, e la recchiata. *Franc. Sacch. rim.* 40. E non andare al ponte a dar punzone. *Morg.* 18. 32. E da lor si difende co' punzoni.

§. *Punzone, diciamo anche al Ferro temperato, ovvero Acciaio, per uso d' imprimere le impronte delle monete, de' caratteri, e simili, nelle materie dure. Dav. Mon.* 122. Due punzoni d' acciaio stamperieno il ritto, e'l roverscio d' una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref.* 65. Si tratta del far le pile, e torselli, e le madri, o punzoni per incavar dette stampe.

PUNZONETTO. *Dim. di Punzone. Benv. Cell. Oref.* 64. Si è usato sempre dagli amorevoli dell' arte d' intagliar tutto in punzonetti d' acciaio. *E* 74. Come si saranno messe sopra i tasselli, e punzonetti, è di necessità con ciappole, e con bulini finirle diligentemente.

PUPILLA. *Quella parte, per la quale l' occhio vede, e discerne; Luce dell'occhio.* Lat. *pupilla.* Gr. κόρη. *Libr. Amor.* Chi tocca voi, tocca me, e tocca la pupilla dell' occhio mio. *S. Ag. C. D.* All' ufizio di questo senso non aggiugne la luce della pupilla. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *But.* La luce dell' occhio, che si chiama pupilla ec.

PUPILLARE. *Add. Di pupillo.* Lat. *pupillaris. Varch. ster.* 10. 316. In loro potestà era annullare i fidecommissi, le sostituzioni o volgari, o pupillari.

PUPILLETTA. *Dim. di Pupilla.* Lat. *pupula. Rim. ant. Guist. R.* Quelle lor pupillette nere ardenti. *Trast. segr. cos. donn.* Si pavoneggiano di quelle loro nere pupillette.

PUPILLO. *Quegli, che rimane dopo la morte del padre, minore di quattordici anni, secondo le leggi Romane.* Lat. *pupillus.* Gr. ὀρφανός. *Cron. Vell.* 27. Il detto Velluto rimase anche pupillo. *Cron. Morell.* 254. Come avviene a' pupilli, altri spende, logora, e consuma, e 'l pupillo paga. *Lab.* 137. Acciocchè noi lasciamo stare lo 'mbolare continuo, che a' matrii fanno, e le ruberie a' lor pupilli figliuoli, e le storsioni a quelli amanti, che troppo non piacciono. *Cavalc. Med. cuor.* L' orazione dell' uomo offeso, e ingiuriato Dio l' esaudirà, e non disprezerà i preghi della vedova, e del pupillo, che gli piangono innanzi. *S. Grisost.* Rimase pupillo, morto il padre, e la madre, ma ricchissimo. *Bocz. Varch.* 2. *prof.* 3. Taccio, che tu, essendo morto tuo padre, rimaso pupillo, fusti prima da uomini grandi nutrito, e governato.

§. I. *Per Semplice, Contrario d' Accorto, Alleg.* 89. I moderni, che non riescon pupilli affatto affatto ec. colla taverna dell' ignoranza abbiano accozzato l' albergo del vituperio. *Malm.* 5. 56. Questo ha bisogno, dice, d'un buon lesso, Perch' egli è duro, e non punto pupillo.

§. II. *Esser messo ne' pupilli, o simili, si dicono di Chi per cattiva amministrazione è posto sotto la cura di chicchessia. Cecch. Donz. prol.* O tornar ne' pupilli, o sotto il padre. *Buon. Fier. instr.* 2. 7. Diranno le persone, Che tu non fi sinora Stato da tanto a fare i fatti tuoi, E fii stato al fin messo ne' pupilli.

PUPILLUZZA. *Dim. di Pupilla.* Lat. *pupula. Menz. rim.* 1. 231. Anzi che in quelle brillantuzze Pupilluzze, La tua face, Amore, accendi.

PURAMENTE. *Avverb. Con purità, Sinceramente, Semplicemente.* Lat. *pure.* Gr. καθαρῶς. *Filec.* 5. 50. Che bo verso gl' Iddii commesso, che i miei sacrificj puramente fatti non fieno accettati? *Pecor.* 1. 2. Come tempo fu, Bucciuolo non sappiendo niente di questo fatto, puramente se n' andò al maestro, e disse. *Nov. ant.* 51. 1. Questi bianchi drappi ci significano la grande nettezza, che noi dobbiamo guardare liberamente, e puramente. *Ovvid. Pist.* 53. La mia madre Leda gabbata dal cecero mi diede per padre Giove, la quale puramente ti scaldò nel suo grembo quello falso uccello. *Trats. Virt. Card.* L' uomo ubbidisca prestamente, lietamente, semplicemente, puramente, generalmente.

PUR BEATO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Mauco male; ed è maniera indicante contentezza, o rallegramento di alcuna cosa.* v. BEATO §. II. *Cruse. Stacc. Prim.* 8. Pur beato, ch' e' se n' avvede. *Gell. Sport.* 3. 1. Pur beato, che Dio m' aperse gli occhi. *Ambr. Furt.* 3. 6. Pur beato, che messer Guicciardo mi donò, oltr' alle pezze, una borsa con venticinque sudi.

PURCHE', e PURECHE'. *Avverb. Ha forza di Se, ma porta seco un certo che di maggior efficacia.* Lat. *dummodo.* Gr. ἐάν. *Bocc. introd.* 12. Di che le più delle case erano divenute comuni, e così l' usava lo straniere, purechè ad esse s' avveniffe, come l' avrebbe il propio signore usate. *E nov.* 28. 7. La medicina da guarirlo fo io troppo ben fare, purchè a voi dea il cuore di segreto tenere ciò, che io vi ragionerò. *Petr. son.* 165. Non ho medolla in osso, o sangue in fibra, Ch' i' non senta trmar, purch' i' m' appresse. *Dant. Purg.* 5. Purchè 'l voler, non posta, non ricida.

PURE. *Particella riempitiva, che aggiugne una certa forza per maggiore evidenza, come il* Lat. *quidem*, e 'l Gr. μέν. *Dant. Purg.* 3. E 'l mio conforto: perchè pur difidi, A dir mi cominciò. *E* 5. E vidile guardar per maraviglia Pur me, pur me. *E Par.* 17. Non se ne sono ancor le genti accorte, Per la novella età, che pur nove anni Son queste ruote intorno di lui torte. *Petr. canz.* 17. 3. Al qual pur contrastando i' son già lasso. *E* 8. 5. Così l' ha fatto infermo Pur la sua propria colpa. *Bocc. introd.* 47. Ora fossero essi pur già disposti a venire. *E nov.* 12. 3. Come uomini modesti, e di buona condizione, pure d' onesto cose, e di lealtà andavano con lui favellando. *E nov.* 15. 11. La cosa andò pur così. *E nov.* 21. 11. Or pure avvenne, che costui un dì avendo lavorato molto, e riposandosi ec. (*o qui può anche valere: finalmente, a lungo andare*) *Cas. lett.* 8. E glielo raccomando pure assai.

§. I. *Per Nondimeno, Nonpertanto.* Lat. *tamen, nihilominus.* Gr. μέντοι, μὴν οὖν. *Bocc. nov.* 2. 4. Ma pure ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *E nov.* 36. 15. E comechè questo a' suoi sanza consolazion sia, pure a me, nelle cui braccia egli è morto, sarà un piacere.

§. II. *Talora congiunto colla particella* SE, *vale Posteché, Quando anche*. Lat. *etiamsi*. *Bocc.nov.1.13.* E se egli si pur si confessa, i peccati suoi son tanti, e sì orribili, che il simigliante n' avverrà. *E nov.17.13.* Avvisando, che tra' Cristiani era, ed in parte, dove se pur avesse saputo, il farsi conoscere le montava poco ec.

§. III. *Per Solamente*. Lat. *solum, tantum*. Gr. *μόνον*. *Bocc.introd.22.* Nè avvenne pure una volta, ma se ne sarieno assai potute annoverare di quelle, che la moglie, e 'l marito ec. o così fattamente ne contenieno. *E nov. 1. 24.* O s' io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s'è l'una delle cose, che voi dite, credete voi, che io creda, che Iddio m' avesse tanto sostenuto? *Dant. Inf. 33.* Poi cominciò: tu vuoi, ch' io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cuor mi preme, Già pur pensando, priach' io ne favelli. *E Purg.7.* Non avea pur natura ivi dipinto, Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto. *Petr. son.9.* E non pur quel, che s' apre a noi di fore, Le rive, e i colli di fioretti adorna, Ma dentro ec. *Pass.164.* Chi è bene contrito de' suoi peccati, non gli va l' animo ad altre cose, ma è inteso pure a dire i suoi peccati. *Nov. ant.48.1.* Messere, a voi son già fatti diecimila disinori, e a me ne è fatto pur uno. *Bus. Purg. 18.2.* Imperocchè sono già in grazia, e pur loro necessario d' accrescer la carità. *E altrove:* Essendo Ecco gran parlatrice, le fece, che non potesse parlare, se non rispondendo, e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l' ultime.

PURECHE'. *v.* PURCHE'.

PURELLO. *Dim. di Puro. D. Gio: Cell.lett.19.* Non poco utile a molti semprici giovani, e purelle di Cristo. *E 25.* Purelli, avete voi nessuna cosa da manicare?

PURETTO. *Dim. di Puro. Dant. Par. 29.* Forma, e materia congiunte, e puretre Usciro ad atto, che non avea fallo. *Red. Ditir.3.* Ma di quel, che si puretto Si vendemmia in Artimino, Vo' trincarne più d' un tino.

§. *Per Pretto*. Lat. *merus. Libr.cur.malatt.* Al fanciullo disvezzato non dare il vino puretto. *Red. Ditir.14.* Purchè gelato sia, e sia puretto.

PUREZZA. *Purità*. Lat. *puritas, nitor*. Fr. *καθαρότης, καλλώνη. Varch. Lez. 158.* Al qual dubbio ec. niuno ec. non ha nè più veramente risposto, nè più dottamente, che in un suo altissimo sonetto pieno di quella antica purezza, e Dantesca gravità Michelagnolo Bonarroti.

PURGA. *Purgazione*. Lat. *purgatio*. Gr. *κάθαρσις. Tac. Dav. ann. 1. 18.* In quelli ancora accaniti animi entrò smania d' andare addosso a' nimici, vera purga, diceano, di lor pazzia (*qui per metaf.*) *Red.cons.2.45.* Al Maggio passato una semplice semplicissima purga la distrusse talmente, che avea perduto il sonno.

§. *Purghe, per li Mestrui*. Lat. *menstrua*. Gr. *τὰ ἐμμήνια*. *Libr. cur. malatt.* Quando la femmina ogni mese non hae le sue purghe, non puote esser sana.

PURGAGIONE. *Il purgare, Purga*. Lat. *purgatio*. Gr. *κάθαρσις. Franc.Sacch. nov.131.* La donna si fermò a volere, che Salvestro con lei andassono al bagno, e Salvestro convenne, che consentisse, e prese le purgagioni (*qui nel significat. del §. IV. di Purgare*) *Annot. Vang.* Faccendo purgagion di peccati (*qui per metaf.*) *Trast.segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni (*qui per li Mestrui.*)

PURGAMENTO. *Purgagione*. Lat. *purgatio*. Gr. *κάθαρσις. Cr. 2.4.14.* La sustanzia della midolla, di che è detto, pare, che sia siccome un purgamento di collora, che si manda fuori dalle nari degli animali. *E 2. 13. 21.* I purgamenti del mare, se con acque dolci si lavino, e purghino, e si mischino con altre immondizie, faranno l' uficio del letame (*qui per similit.*)

§. *Per metaf.* Lat. *expiatio*. Gr. *ἀγνισμός. Med. Arb. cr.* E di quelli pietosi, e dolcissimi occhi a purgamento, e consumazion di tutti i nostri peccati sgorgarono fiumi di lagrime.

PURGANTE. *Che purga*. *Fr. Giord. Salv.Pred.3.* Però in questo tempo usa l' uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante. *Ricett.Fior.76.* Le medicine purganti s' infondono in diversi sughi, e acque. *E 77.* L' agarico, e l' altre medicine purganti, e solutive s' infondono, o sole, o con alcun' altra nel medesimo modo.

§. *Detto così assolutam. vale Colui, che si purga. Com.Inf.2.* E così adatta 'l tempo nel secondo del Purgatorio alla qualità della grazia, che illuminò li purganti.

PURGARE. *Tor via la immondizia, o la bruttura, il cattivo, il superfluo; Nettare, Pulire. E si adopera, non che nel significat. att. ma nel neutr. eziandio, e nel neutr. pass.* Lat. *purgare, mundare*. Gr. *καθαίρειν. Bocc. introd.4.* Fu da molte immondizie purgata la città da ufiziali sopra ciò ordinati. *Cr. 4. 1. 3.* La cenere della vite incontanente la fistola purga. *Dant. Par. 28.* Perchè si purga, e risolve la roffia, Che pria turbava sì, che 'l ciel ne ride.

§. I. *Per metaf. Bus. Purg. 10. 2.* Purgare è togliere la colpa, e macchia del peccato, e inducere alla virtù opposita. *Bocc.nov.53.5.* Perchè non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose. *Dant. Purg.1.* Ed ora intendo mostrar quelli spirti, Che purgan se sotto la tua balía. *Petr. son. 45.* E col terzo bevete un succo d' erba, Che purghe ogni pensier, che 'l cuore affligge. *E cap.5.* E per purgarsi d' ogni infamia ria, Porto dal fiume al tempio acqua col cribro.

§. II. *Purgare, e Purgare gl' indizj, si dicono del Mostrare con pruove, o con tormenti la propia innocenzia sopra la querela data.*

§. III. *Purgare, per Moderare, Scemare*. Lat. *imminuere*. Gr. *ἐλαττοῦν. M. V. 3. 106.* E non avendo onde renderlo, purgò il debito, e tornollo a cinquecento quattro migliaia di fiorini d' oro.

§. IV. *Purgarsi, per Pigliar medicamenti purgativi; e Purgare, vale il Darli altrui. Fr. Giord. Salv. Pred. 3.* Però in questo tempo usa l' uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante. *Buon. Fier. 3.1.5.* Benchè i' mi sia purgato, E votomi lo stomaco, e le venne.

PURGATISSIMO. *Superl. di Purgato*. Lat. *purgatissimus*. Gr. *καθαρώτατος. Fir.lett.Lod.Dan.125.* O purgatissime orecchie di Cicerone, che alcuna fiata fuste offese dalle non mai soverchio lodate orazioni del facondo Demostene ec.

PURGATIVISSIMO. *Superl. di Purgativo. Libr.cur.malatt.* La scamonea è purgativissima, e in ogni accidente di occorrenza.

PURGATIVO. *Add. Che ha virtù di purgare*. Lat. *purgatorius*. Gr. *καθαρτικός. Amm.ant.1.3.5.* Delle medicine purgative Avicenna pone molti mali nel primo canone. *Com. Purg.7.* Conciofiacosachè questo luogo sia diputato a pena purgativa, come ci figura l' autore. *Cavalc.Frutt.ling.* Al peccatore si debbon dire parole purgative, e utili, e non curiose, e inutili.

PURGATO. *Add. da Purgare*. Lat. *purgatus, mundatus*. Gr. *κεκαθαρμένος. G.V. 11.19.3.* Confessiamo certamente, e crediamo, che l' anime purgate partite da' corpi sono ne' cieli de' cieli, e in Paradiso con Cristo. *Ritl. Vit. 1.27.* Attaccarvi una, o due mignatte ben purgate. *Ricett.Fior.117.* Recipe rose rosse fresche, e purgate dall' unghie libbre una. *E 122.* Di nuovo si mette altrettante rose purgate nel vaso. *Cas.lett.71.* Che se tu udirai in alcun tempo le voci di Platone, e d' Aristotile, e di Cicerone, e di molti altri con le orecchie purgate ec. tu conoscerai ec. (*qui per metaf.*)

PURGATORE. *Che purga*. Lat. *purgator*. Gr. *καθαρτής. Flamm.5.63.* Colui, che fu del nostro peccato cagione, di quello è stato agrissimo purgatore. *Maestruzz.2.32.5.* Chente debbono essere i purgatori? *E appresso:* Lo 'nfamato giura, ch' egli è mondo da quel peccato, del quale egli è infamato, e i purgatori giureranno, che e' credono, ch' egli ha giurato il vero (*in questi due ultimi esempi è nel significat. del §. II. di Purgare*)

§. *Purgatore, si dice anche a Colui, che purga i panni lani, cavandone l' olio*. Lat. *fullo*. Gr. *γναφεύς. Volg. Diosc.* La saponaia è nota a tutti, e s' adopera da' purgatori per purgar le lane. *Cant. Carn. 285.* Che cardan volentieri Non solo i purgatori, e i berrettai, Ma ci è degli altri assai. *Allegr.78.* Pur voglion oggi insino i purgatori Esser veduti ritratti in mercato.

PURGATORIO. *Sust. Che gli antichi dissero anche* PURGATORO. *Luogo, dove l' anime patiscono pena temporale per purgarsi da' lor peccati*. Lat. *purgatorium, locus purgatorius*. Gr. *καθαρτήριον. G. V. 9.135.3.* Compuose, e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell' essere stato in Ninferno, e Purgatoro, e Paradiso. *Dant.Purg.7.* Perchè venir possiam piuttosto Là dove il Purgatorio ha dritto inizio. *Pass.113.* Rimane ancora obbligato a pena temporale, la quale, come medicina purgativa, si dee sostenere nel Purgatorio.

§. *Per similit. si dice di qualunque Pena, e Travaglio grande. Franc.Sacch.nov. 230.* Io credo, che quella notte gli fosse un gran purgatorio. *Fir. Luc. 4.2.* Moglie fastidiosa, importuna, e caparbia è un purgatorio continuo.

PURGATORIO. *Add. Purgativo.* Lat. *purgatorius*. Gr. καθαρτικός. *Pass.* 76. Tal dolore è in luogo di soddisfazione, e sempre scema la pena purgatoria. *Bus. Inf.* 8. 2. La conducerà più alto a considerare delle virtù purgatorie. *E Purg.* 13. 2. Afferma, se dovere sodisfare a' suoi peccati colla pena purgatoria. *E* 24. 2. Non aveva anco le virtù purgatorie tutte. *Capr. Bott.* 7. 145. Quelle virtù, che egli ha usato nell' altre età, e che sono state in lui solamente purgatorie, debbono essere in lui nella vecchiezza esemplari.

PURGATORO. *v.* PURGATORIO.

PURGATURA. *Immondizia, Nettatura, e Quello, che si cava dalle cose, che si purgano; ma parlandosi di biade, più comunemente si dice Vogliatura; d' erbaggi, Nettatura.* Lat. *purgamen, purgamentum.* Gr. περίψημα. *Vit. SS. Pad.* Intantochè la purgatura del naso, e le lagrime degli occhi ec. cadendo in terra, incontanente ritornavano in vermini. *E appresso*: Dissemi, ch'era bisogno, ch' egli notricasse de' porci, acciocchè non gettassero la purgatura delle biade, e dell' erbe, e dell'altre cose, ch'e' mangiano.

PURGAZIONE. *Purgazione.* Lat. *purgatio.* Gr. κάθαρσις. *Dant. Purg.* 19. Quel, ch'avarizia fa, qui si dichiara In purgazion dell'anime converse.

§. I. *Per le Purghe delle donne, dette più comunemente Mestrui.* Lat. *menstrua.* Gr. τὰ ἐμμήνια, καταμήνια. *M. Aldobr.* A compensar lo calore, assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti: fiori. E Galieno disse, che siccome l' arbore, ch' è sanza la sua purgazion naturale non mena frutto, cioè non hae figliuoli, ec.

§. II. *Per Giustificazione della propria innocenza, fatta o con prove, o con tormenti. Maestruzz.* 2. 32. 5. Purgazione, secondo Raimondo, è uno dimostramento d' innocenza del peccato, che è apposto altrui, per giuramento, ovvero per altro debito modo, e sono due maniere di purgazioni. *E appresso*: La purgazione secolaresca, la quale fu trovata da' secolari, come s'è quella del ferro rovente, e dell'acqua bogliente, e ancora della fredda, e di quella, che si fa, quando due combattono insieme, e simili cose; queste cotali purgazioni al tutto sono riprovate, siccome cose trovate dal diavolo. *Becc. lett. Pin. Rosf.* 283. Assai, e molto ne dubito, se avete avuto a fare con uomini ragionevoli, come si tengono i Fiorentini, non fossero state le vostre scuse bastevoli ad ogni debita purgazione (*qui per metaf.*)

PURGHETTA. *Dim. di Purga. Red. lett.* 2. 242. Faccia un poca di purghetta, come qui sotto dirò.

PURGO. *Luogo, dove si purgano i panni lani.* Lat. *fullonica.* Gr. γναφεῖον. *Libr. Son.* 64. Sare' dal purgo cassò; Il più tristo caval nol vidi mai. *Varch. Ster.* 10. 176. I tiratoj, e purghi, e le tinte non si potessono alienare per gli uficiali di dette vendite.

PURIFICARE. *Far puro, Nettare, Purgare da ogni macchia, e da ogni vizio.* Lat. *purificare, mundare.* Gr. καθαίρειν. *Pass.* 89. Molto dee inducere a dolore, e al dispiacere del peccato considerare, che l' anima è lavata, e purificata col sangue di Gesù Cristo, e altri l' abbia imbrattata, e lordata nella bruttura de' peccati. *Liv. Dec.* 3. Il campidoglio fu tutto purificato, e 'ntorno intorno fatte processioni. *Libr. Amor.* L' amore indugiato per tempo si purifica. *Cavalc. Med. cuor.* Non può venire la mente a sottigliezza, e purità, se non la rade, e purifica la lima dell' altrui pravità. *E Frust. ling.* La confessione ec. vivifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore. *Ricett. Fior.* 221. I fughi di porri, di finocchi, ed altro si purifichino.

§. I. *E neutr. pass. vale Divenir puro. Libr. cur. malatt.* L' acqua cotta si è migliore, perchè nel cuocersi viene a purificarsi.

§. II. *Per Avverare.* Lat. *confirmare, verare.* Gr. βεβαιῶν. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Il non essersi ancor purificata La condizion del fatto, ancorchè vera.

PURIFICATO. *Add. da Purificare; Fatto puro, Che è puro.* Lat. *purus, mundus, mundatus.* Gr. καθαρός. *G. V.* 1. 7. 3. Per cagione di detti mari, e per le montagne, che vi sono intorno vi regnano i migliori venti, e più sani, e purificati, che in altra parte. *Ricett. Fior.* 90. L' aloè si lavi ec. infondendolo in fugo di rose purificato.

PURIFICATOIO. *Pannicello lino, col quale il sacerdote netta, e polisce il calice, e la patena. Serd. stor.* 14. 578. Gli apparve ec. un magnifico apparato de' nostri sagrifizj, preziosi vestimenti de' Pontefici, ec. pulitissimi purificatoj, e fazzoletti.

PURIFICAZIONE. *Il purificare.* Lat. *purificatio.* Gr. κάθαρσις. *Annot. Vang.* Secondo il costume della purificazion de' Giudei. *Coll. SS. Pad.* La purificazion del cuore, sanza la quale impossibil cosa è, che veruno pervenga a quel fine.

PURISSIMO. *Superl. di Puro.* Lat. *purissimus.* Gr. καθαρώτατος. *Coll. SS. Pad.* Per la perversa spianazione delle scritture addattata a purissimo oro non inganni per preziosità di metallo. *Lab.* 173. Quante volte fetido, e maculato da esse partendoti, tra loro, che purissime sono, ti vai a rimescolare.

PURITA', PURITADE, e PURITATE. *Mondizia, Nettezza, Sincerità, Schiettezza.* Lat. *puritas.* Gr. καθαρότης. *Becc. nov.* 1. 3. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. *Petr. cap.* 5. Cortesía 'ntorno 'ntorno, e puritate. *Cavalc. Med. cuor.* Ben sappiamo, che purità è più diletto, che bruttura. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 2. Primachè io vi dica più avanti, Pregovi, abbiate in voi la puritade. *Sagg. nat. esp.* 197. I quali, benchè per loro stessi non possano contaminare la purità delle teoriche speculazioni, nondimeno per colpa della materia non sempre s'adattano a secondarle.

PURO. *Add. Mondo, Netto, Schietto, Mero.* Lat. *purus, mundus.* Gr. καθαρός. *Fr. Giord. Pred. D.* Pura è detta quella cosa, che non ha in se mescuglio. *Petr. son.* 90. Vidi onde nacque l' aura dolce, e pura. *E son.* 129. O soave contrada, o puro fiume, Che bagni 'l suo bel viso, e gli occhi chiari. *Dant. Purg.* 15. Questo ne tolse gli occhi, e l' aer puro. *E Par.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla, e pura, Traggono i pesci a ciò, che vieti di fuori. *E* 29. E quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu produtto; Pura potenzia tenne la parte ima. *Bern. rim.* 1. 29. E chi volesse fare una figura, Che le rappresentasse ambedue bene, Credo, che farla lui per forza pura.

§. *Per metaf. Becc. introd.* 45. Pregolli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. *E nov.* 95. 8. Considerata la pura intenzion della donna, con miglior consiglio, cacciata via l' ira, disse. *M. V.* 10. 33. Il marito ignorante, e puro scese al luogo, e trovò il fanciullo morto. *Dant. Purg.* 14. Ma non però, che puro Giammai rimanga d' essi testimonio.

PURPUREO. *Add. Di color di porpora.* Lat. *purpureus.* Gr. πορφυροῦς. *Fiamm.* 1. 66. Vidi lei ignuda, fuori solamente d un sottilissimo drappo purpureo. *Petr. son.* 152. Purpurea veste d' un ceruleo lembo Sparsa di rose i belli omeri vela. *Stor. Eur.* 6. 123. Dove distintamente, e per ordine si vedevano gli ornamenti, o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea, ec. *Tass. Ger.* 7. 52. Che i regni muta, e i feri morbi adduce A i purpurei tiranni infausta luce (*cioè: porporati*)

PUSIGNARE. *Mangiare dopo la cena.* Lat. *comessari, Bud. Val. Mass.* Le femmine, seggendo nel letto colli loro mariti, e giacendo, pusignavano. *Lasc. nov. ult. in fin.* Mi parrebbe, per servar la costuma di tal notte, che si dovesse prima pusignare un poco per chi voglia ne avesse, perciocchè, se bene si ragguarda, tanto tempo ha, che noi cenammo, che si cenerebbe quasi un' altra volta.

PUSIGNO. *Il mangiar, che si fa dopo cena.* Lat.* *pocenium.* Gr. ἐπίδειπνον.

PUSILLANIMAMENTE. *Avverb. Con pusillanimità.* Lat. *timide, demisso animo. Gal. Sist.* 103. Troppo pusillanimamente s'inducono a voler sostenere ogni suo detto.

PUSILLANIMITA', PUSILLANIMITADE, e PUSILLANIMITATE. *Debolezza d' animo, Timidità.* Lat. *timiditas, abjectio animi.* Gr. μικροψυχία. *Maestruzz.* 2. 10. 2. E' peccato la pusillanimità? Risponde san Tommaso: Siccome l' uomo per la presunzione eccede la proporzione della sua potenzia, sforzandosi a maggiori cose, che non può; così la pusillanimità viene meno dalla proporzione della sua potenzia, quando ricusa d' andare in quello, che è di sua potenzia, e misura; e per cio, siccome la presunzione è peccato, così la pusillanimità. *Introd. Virt.* Sono detti vizj, che nascono di tristizia, e sono appellati ec. pusillanimità, negligenza. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Ciò, che la pusillanimità, o vero il picciolo animo mostrasse grave, e di non poter sostenere la speranza del premio, lo dimostra cosa piccola, e leggiere. *Com. Inf.* 2. Appresso muove quistione incitata da pusillanimitate. *E Par.* 1. L' autore riprende la pusillanimitade de' mondani, che non attendono a sciencia.

PUSILLANIMO. *Add. Di poco animo, Timido, Rimesso.* Lat. *pusillanimis.*

ιπρόψυχ⊛. *Bocc. introd.* 40. Noi
› mobili, ritrose, sospettose, pu-
ime, e paurose. *E nov.* 96.15. Que-
›n è atto di Re magnanimo, anzi d'
sillanimo giovanetto. *Cavalc. Med*
Son sì deboli, e pusillanimi, che
na piccola beffa, che sia fatta di
lasciano la virtù. *E Frust. ling.*
e pusillanimi, e passionati, non po-
› sopportare la congregazione, fug-
alla solitudine. *Ciriff. Calv.* 3. 92.
vuole star qual pigro, e pusilla-
. *Guar. Past. fid.* 4. 1. Che quantun-
:gli sia più d' un coniglio Pusilla
assai ec.

SILLO. *V. L. Piccolino.* Lat. *pusil-*
Gr. τυτθός. *Cavalc. Frust. ling.* Non
egiate uno di questi miei pusilli,
quantunque minimi, e vili, se-
o 'l mondo.

Per Umile, *Abbietto.* Lat. *humilis.*
πτείν⊛. *Dant. Par.* 11. Piacque di
› suso alla mercede, Ch'egli acqui-
el suo farsi pusillo.

ISTULA, e PUSTOLA. *V. L. Cia-*
di quelle enfiature, e bollicole, che
no alla pelle. Lat. *pustula.* Gr.
ῆμα, ἔνζεσμα, ἐπύημα. *Cr.* 6. 90.
alieno dice, che impiastrato (*il*
emolo) sopra le pustule, maravi-
amente mondifica la rogna, e la
fea. *M. Aldobr.* E se pustule, o
bollicole, sieno nella lingua, sia
questo gargarismo. *Volg. Raf.* Mol-
fermitadi avvengono della collera
, siccome itterizia, cioè giallore,
stole rosse, cioè bolle rosse piccole,
rmica, e rossezza, che avviene con
icore.

ISTULETTA. *Dim. di Pustula; Pic-*
pustula.

ISTULETTINA. *Dim. di Pustulet-*
Libr. cur. malatt. Appariscono per
› il corpo moltissime pustulettine
rite, ma non dolenti.

ITATIVO. *Add. Tenuto, e Ripu-*
per tale. Lat. *putativus.* Gr. νομι-
τ⊛. *Maestruzz.* 1. 67. Entri nella
ione, o vero vada in luoghi pae-
acciochè nulla riceva del putativo
e. *Amet.* 73. Adunque come ma-
lo v'è, di padre incerto figliuola,
ne tenni per padri, ma già il pu-
o, e forse vero ec. mi lasciò pic-
tta.

ITENTE. *Che pute.* Lat. *putidus.*
δυσώδης. *Bocc. nov.* 79. 43. Essendo
entrato dentro così putente. *Tes.*
.44. Egli scioglie lo suo ventre, e
si da dietro una feccia una grande
a di lungi da lui si putente, che
come bragia ciò, che tocca. *Guar.*
fid. 5. 5. Nè strepitosa più, nè men
nte E' la caverna sacra.

ITIDORE. *Il putire.* Lat. *putor.*
δυσωδία. *Tratt. Umil.* Egli è altresì
e l' ape, che fa il mele, che fug-
putidori, e cerca gli campi fiori-
Libr. cur. malatt. Ottimo suffumi-
sì è il putidore del castoro, e dell'
›.

ITIGLIOSO. *V. A. Add. Putente.*
fœtens. Gr. δυσώδης. *Fr. Iac. T.* 2. 6.
'l diletto putiglioso Lo vergogna
ferire. *E* 4. 7. 8. Qualesso è 'l ve-
ch' io aggio, Che mi rende puti-
sa? *E* 4. 11. Fa l' uomo essere, e
re Una massa putigliosa. *Libr. cur.*
itt. Perciò le piaghe divengono pu-
ose, e insanabilissime.

PUTIRE. *Avere, e Spirar mal odore.* Lat. *putere, fœtere.* Gr. κακὸν ὄζειν, μυδᾶν. *Dant. Inf.* 6. Pute la terra, che questo riceve. *Bocc. nov.* 15. 30. E Andreuccio putendo forte, disse l' uno: non potremmo noi trovar modo, che costui si lavasse un poco, dove che sia, che egli non putisse così fieramente?

§. *Putire ad alcuno, figuratam. vale Dispiacergli. Bocc. nov.* 68. 22. E' se ne gli darebbe si fatta gastigatoia, che gli putirebbe. *E nov.* 79. 35. Se voi ricordaste o Dio, o' Santi, o aveste paura, vi dich' io, ch' ella vi potrebbe gittare, o percuotere in parte, che vi putirebbe. *Lab.* 124. Chi due bocche bacia, l' una convien che gli puta.

PUTITO. *Add. da Putire.* Lat. *fœtens.* Gr. δυσώδης. *Pataff.* 7. Zecca putita, che vai pur nicchiando.

PUTOLENTE. *V. A. Putente.* Lat. *fœtens, putidus.* Gr. δυσώδης. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 7. Come infermo potolente, Son gettato via da' sani. *E* 4. 11. 13. E la carne putolente Tutta quanta verminosa.

PUTREDINE. *Corruzione d' umori.* Lat. *putredo.* Gr. σηπεδών, σῆψις. *Cr.* 1. 4. 7. La sua corruzione, e putredine (*dell' acqua piovana*) fa corrompere gli umori. *S. Grisost.* Amare, e abbracciare la conca, e la sentina della putredine universale. *Red. Inf.* 8. Per possente cagione adducono alcuni la putredine.

PUTREDINOSO. *Add. Che ha putredine.* Lat. *putridus.* Gr. σαπρός. *Libr. cur. malatt.* Come suole adivenire nelle piaghe putredinose. *Vit. S. Ant.* Le colava dalle nari uno escremento così fracido, e puzzolente, e dalle orecchie, e dagli occhi uno umore così putredinoso, e marcioso ec.

PUTREFARE. *Corrompere per putredine; e fi usa anche in significe. neutr. pass.* Lat. *putrefacere, putridum fieri, corrumpi. Ricett. Fior* 98. Le (*piante*) troppo tenere ec. pare, che facciano l' acque, che molto presto si putrefanno. *Red. Inf.* 8. Tutte quelle cose, che sono in procinto, putrefacendosi, di riconvertirsi in terra.

PUTREFATTEVOLE. *Add. Corruttibile, Da putrefarsi.* Lat. *corruptibilis.* Gr. φθαρτός. *Sen. Pist.* Hanno aggiunta la carne debole, corruttibile, e putrefattevole, e sanza vigore.

PUTREFATTIBILE. *V. A. Add. Putrefattevole.* Lat. *corruptibilis. Com. Purg.* 10. Non vedete voi, che noi siamo vermini corruttibili, e putrefattibili? *Red. Inf.* 12. Le carni, e l'erbe, e l' altre cose tutte putrefatte, o putrefattibili non facciano altra parte ec. se non d'appestare un luogo, o un nido proporzionato.

PUTREFATTO. *Add. da Putrefare.* Lat. *putrefactus, corruptus.* Gr. σαπρός, ψυθαρός. *Cr.* 1. 2. 1. Intorno alla cognizione della bontà dell' aere è da attendere, che non sia putrefatto, ovvero corrotto. *Red. Inf.* 8. Per possente cagione adducono alcuni ec. il calore de' corpi putrefatti.

PUTREFAZIONE. *Il putrefare.* Lat. *corruptio.* Gr. διαφθορά. *Cr.* 1. 4. 3. Non si possono corrompere per la putrefazion della terra. *M. Aldobr. P. N.* 153. Il seme mondifica il petto dalla putrefazione.

PUTRESCENZA. *V. A. Putrefazione.* Lat. *corruptio.* Gr. διαφθορά. *Cr.* 5. 1. 16. Fenderà la (*la corteccia*) in certi luoghi dall' altezza del pedale infino al basso, acciocchè la putrescenza venga meno.

PUTRIDAME. *Quantità di cose marce, e corrotte.* Lat. *sordes. Com. Par.* 27. Cloaca di sangue malvagio, e di putridame.

PUTRIDIRE. *Neutr. Divenir putrido.* Lat. *putrescere. M. Aldobr. P. N.* 57. In questo tempo l' aere raffredda ec. crescono i fiumi, menomano le fontane, e putridiscono.

PUTRIDISSIMO. *Superl. di Putrido.* Lat. *putidissimus.* Gr. δυσωδέστατος. *Libr. cur. malatt.* Umori putridissimi si trovano nel loro stomaco, e ne' loro intestini. *Fr. Iac. T.* 4. 22. 6. Questa morte si fa il corpo Putridissimo, e ferente.

PUTRIDITO. *Add. da Putridire.* Lat. *putrefactus.* Gr. σαπρός. *Coll. SS. Pad.* E sono putridite, e corrotte le margini mie.

PUTRIDO. *Add. Che già è putridito.* Lat. *putridus.* Gr. σαπρός. *Tes. Br.* 2. 36. Dall' altra parte egli ha in alcuna parte della terra caverne putride, o per sua natura, o per alcuna mala bestia, che vi dimora. *Cavalc. Specch. cr.* Come membro putrido, e secco è separato, e tagliato via dal corpo. *Lab.* 245. E se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida, e villana, tu se' senza niuno dubbio desso. *Cr.* 1. 3. 2. Inducono sonno, e fanno putride febbri.

PUTTA. *Puttana.* Lat. *meretrix.* Gr. ἑταίρα. *Ovvid. Pist.* Non gliene addomandai oro, nè pietre preziose, come fanno le putte femmine, che disonestamente vendono gli lor disonesti corpi per avarizia. *Nov. ant.* 39. 3. Allora Guiglielmo parlò, e disse: donne, io vi prego per amore, che qual di voi è la più putta, mi sera imprima. *Petr. son.* 107. Putta sfacciata, e dove hai posto spene?

PUTTA. *Gazzera, Mulacchia, o Ghiandaia, ammaestrata a favellare.* Lat. *graculus, monedula.* Gr. κολοιός. *Fir. disc. an.* 90. Si deliberò di allevare una di queste putte, che voi chiamate ghiandaie. *Alleg.* 165. Marchin, la putta, il pappagallo, e il corbo Son poco men, che tutti d'una razza.

§. 1. *In proverb. si dice Dar beccare alla putta; e vale Riporre nel giucare nascosamente parte di que' danari, che sono obbligati a stare in giuoco, e per assicurarsi di non riperdergli, o per far vista di aver vinto meno.*

§. 11. *Putta scodata, si dice d' Uomo astuto, e scaltrito; che anche gli diciamo Trincato, ma in modo basso. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa ec. egli è putta scodata. *Alleg.* 226. Ditelo a me, che son putta scodata. *E* 332. Come quel, che era putta scodata, avendo pisciato in più d'una neve. *Buon. Fitr.* 3. 2. 2. Qualcosa il muove a ciò putta scodata. *E* 4. 1. 1. Che fatto poi Putta scodata, o pur pipistrel vecchio, Mi s' arriccian le penne in ripensando A certe storie, a certi lavorii.

PUTTACCIO. *Peggiorat. di Putto. Matt. Franz. rim. burl.* 2.172. Fanno del spago ancor questi puttacci ec. Scaglie, sferze, zimbelli, e vari lacci.

PUTTANA. *Femmina, che per mercede fa copia di sè onestamente altrui del suo corpo; che più onestamente diciam Meretrice, Femmina di Mondo, Mondana.* Lat. *meretrix, scortum.* Gr. ἑταίρα, πόρνη. *Fior. Virt. A. M.* Tolse per moglie la Ingiustizia, ed ebbene sette figliuole, ec. la sestima fu lussuria, ma lasciólla puttana, che ognuno la potesse adoperare. *Bocc. nov.* 68. 21. Egli non s'è vergognato di mezza notte di dir, che tu sii puttana. *Libr. Motr.* Come? va egli cercando puttana fuor di casa? Egli ha 'l torto, ch'e' non gli fa bisogno. *Dant. Inf.* 18. Taida è la puttana, che rispose Al drudo suo. *E Purg.* 32. Sicura, quasi rocca in alto monte, Seder sovr' esso una puttana sciolta M' apparve colle ciglia intorno pronte.

§. I. *In forza d' add. Guid. G.* 32. La sua figliuola ne fu trasportata in istrane contrade sotto peso di puttana viltade.

§. II. *Diciamo in proverb. La puttana fila; quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra il suo solito, che denota Aver gran bisogno.*

§. III. *Diciamo quell'altro: Dio mi guardi da oste nuovo, e da puttana vecchia; per esprimere, che Da cotali persone è agevole esser ingannato.*

§. IV. *E quell'altro: Nè a puttana, nè a barbariere, non dar mai più, che 'l dovere; ed il significato è per sè chiaro.*

PUTTANACCIA. *Peggiorat. di Puttana. Fir. nov.* 4. 230. Lasciami andare che io voglio svenare questa puttanaccia di mogliama.

PUTTANEGGIARE. *Immergersi nella libidine colle puttane, o Far la puttana.* Lat. *scortari, meretricari, lupari.* Gr. πορνεύειν, ἑταιρεῖν, ἀκολαστεύειν. *Libr. Motr.* Armano d' Arezzo, lamentandosi la moglie di messer Manfredonio da Sassuolo, ch' egli andava pur puttaneggiando di dì, e di notte, disse: va egli cercando puttana fuor di casa? Egli ha 'l torto, ch'e' non gli fa bisogno.

§. I. *Figuratam. Din. Comp.* 2. 50. I Ghibellini, e' Bianchi, ch' erano rifuggiti in Siena, non si fidavano starvi per una profezía, che dicea: la lupa puttaneggia; cioè Siena, che è posta per la lupa, la quale quando dava il passo, e quando il toglieva. *E* 88. Siena puttaneggiava, che in tutta questa guerra non tenne il passo a' nimici.

§. II. *Per Usar modi, e Procedere da puttana. Dant. Inf.* 19. Di voi, pastor, s' accorse il Vangelista, Quando colei, che siede sopra l' acque, Puttaneggiar co' Regi a lui fu vista. *Buti. ivi*: Questo puttaneggiar co' Regi non è altro, che per simonía, o per grazia, a petizione de' Regi, o de' Principi del mondo, mettere in prelazioni, ed in benefici quelli, che sono viziosi, che non meritano.

§. III. *Per metaf. vale Fingere.* Lat. *dissimulare, fingere.* Gr. ἀποπροσποιεῖσθαι, ὑποκρίνεσθαι. *G. V.* 12. 8. 5. E così puttaneggiava, e dissimulava il Duca co' cittadini. *E cap.* 116. 1. E del continuo puttaneggiavano col comune di Perugia per diminuire la signoria del comune di Firenze. *M. V.* 1. 94. Il conte d' Avellino, che avea da ogni parte puttaneggiato.

PUTTANEGGIO. *Il puttaneggiare.* Lat. *meretricium.* Gr. ἑταιρησις. *Stor. Aiolf.* Non s' impacciava, se non in puttaneggi, e del regno non si curava.

PUTTANELLA. *Dim. di Puttana; Sgualdrina, Sgualdrinella.* Lat. *meretricula.* Gr. ἑταιρίδιον. *Boez. G. S.* Chi ha permesso venire queste sceniche puttanelle a questo infermo? *Fir. Asi.* 137. Le perfide puttanelle con quello sforzo, ch' elle possono il maggiore, ci vanno ognor tendendo mille lacciuoli.

PUTTANERI'A. *Puttanía.* Lat. *meretricium.* Gr. ἑταίρησις. *Ar. Len.* 5. 12. Or vedi, Lena, a quel, che le tristizie, E le puttanerie tue ci conducono.

PUTTANESCO. *Add. Da puttana.* Lat. *meretricius.* Gr. ἑταιρικός. *Vit. Benv. Cell.* 460. E ridendomi della sua puttanesca arte, mi volsi al figliuolo.

PUTTANI'A. *Arte della puttana, Puttaneggio.* Lat. *meretricium*, Gr. ἑταίρησις. *Libr. Amor.* 52. Adunque agli uomini dee essere manifesto, che l' amore, lo quale domanda doni, non dee essere chiamato amore, ma puttanía. *E* 60. Ma dee pazientemente portare, che quella usi puttanía, dapoichè conoscendoli puttana, scientemente a tale amore si congiunse.

PUTTANIERE. *Che attende a puttane.* Lat. *scortator.* Gr. πόρνος. *Bocc. lett. Pin. Rosi.* 274. Acciocch' io taccia per meno vergogna di noi i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simil lordura disonesti uomini. *Sen. Pist.* 343. Compagnía di puttaniere accenderà la tua lussuria. *E appresso*: Gli avari, i puttanieri, i crudeli ec. se ti saranno presso, sono dentro a te. *Com. Inf.* 4. Ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellieri, servo incorrigibile (*cioè: che vivea a modo di puttana*)

PUTTELLO. *Puttino.* Lat. *puellus.* Gr. παιδάριον. *Com. Inf.* 5. Ancora è un' altra spezie di lussuria, ch' ha nome rapimento, ch' è in torre per forza una puttella contr' a suo volere di casa del padre.

PUTTINO. *Dim. di Putto.* Lat. *puellus. Stor. Eur.* 6. 134. Il Re ec. chiese appresso il puttino per crearlo nella sua corte con que' costumi, e con quelle maniere, che si convengono, e che si aspettano a Principi grandi, come era questo. *E appresso*: Arrecatosi il puttino in collo ec. lo mostrò alla moltitudine. *Cecch. Corred.* 5. 4 Egli avea duoi figliuoli Un maschio di cinque anni, o sei, e una Puttina nata di quei giorni. *Benv. Cell. Oref.* 49. Essendovi alcuni puttini di grandissimo rilievo, bisognava tirarli tutti fuora.

PUTTO. *Sust. Fanciullo, Ragazzo.* Lat. *puer.* Gr. παῖς. *Stor. Eur.* 6. 134. Affermando con sagramento, non esser sua intenzione di volere spogliare il putto di quello stato, che giustamente gli si aspettava. *E* 139. Vedendo questa tanta acerbezza, e rigidità del Re inverso quel putto, cominciò a insospettire di quello, che era la verità. *E* 145. Cavò tre frecce della faretra, e posta l' una alla corda, senza lesione alcuna del putto, abbattè il proposto segno. *Cecch. Esalt. cr.* 1, 2. Gli offerse per istatico il figliuolo Putto di qu anni.

PUTTO. *Add. Di puttana, Pu sco, Vendereccio, Venale.* Lat. *mere* Gr. ἑταιρικός. *Dant. Inf.* 13. La trice, che mai dall' ospizio Di non torse gli occhi putti. *Bus* Come la meretrice guarda l' uom gli occhi putti per sottraggere, invidioso riguarda lo bene altr sottraggerne. *Dant. Purg.* 11. O sire, quando fu distrutta La rabb rentina, che superba Fu a quel po, siccome ora è putta. *Bus.* come ora è putta; A quel temp rentini erano superbi, che volea perchiare li loro vicini; ora sor ti, imperocche ogni cosa fanno nari, come la meretrice, che v per lo suo guadagno.

PUZZA. *Umor corrotto, che si nelle bolle, o piaghe, Marcia.* La *putor.* Gr. πύον. *Volg. Mes.* Disse I nel farli della puzza, i dolori febbre sono più forti. *Cr.* 6. 10. sua polvere (*dell' aristologia*) co mischiata da puzza, e scabbia mente mondifica la cotenna. *E* 2. E se vi sarà ragunata puzza ferro acuto, e alquanto caldo, il cuoio nella parte di sotto all tura, acciocchè quindi scoli l *Bant. Par.* 27. Fatto ha del ci mio cloaca Del sangue, e dell za.

§. *Per lo stesso, che Puzzo.* Lat *graveolentia.* Gr. ὀσμώδης. *G. V.* 2. In quello assedio si corruppe per la puzza de' cavalli, e della stanza del campo. *Pallad. cap.* tutte l'acque la piovana è la più ec. conciossiacosachè ella sia n ogni sozzura, e puzza.

PUZZARE, *Putire.* Lat. *fœt βρωμᾶσθαι. Fir. Asi.* 238. Accostar si uno con certe manacce, che vano, come una carogna, per fa fetto medesimo, io gli pieti la e tutta quanta gliele schiacciai. *Orl.* 1. 8. 52. Puzzava il corpo fieramente, Sopra legata sta quel lente.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt.* perchè l' opere di questi tali trop dano, anzi troppo puzzano.

PUZZEVOLE. *V. A. Add. Puz* Lat. *putidus, graveolens.* Gr. ὀσ *Libr. Amor.* 77. Cosa nel mondo truova più puzzevole, nè più rinc vole, che qualità di femmina stato menata (*qui per metaf.*)

PUZZO. *Odore corrotto, e sgrad* Lat. *fœtor, graveolentia.* Gr. ὀσμ *Bocc. introd.* 13. Conciofossecosachè tutto paresse dal puzzo de' morti c e delle infermità, e delle medicine presso, e puzzolente. *E nov.* 50. 14 me aperto l'ebbe, subitamente fuori il maggior puzzo di sotto del do. *Dant. Purg.* 19. Quel mi svegl puzzo, che n' usciva.

§. *Per metaf. Nausea, Fastidio.* Lat. Gr. νωθρία. *Bocc. nov.* 58. 3. Quasi pu veniffe di chiunque vedesse, o sco *Dant. Par.* 16. Ch' avete dentro, e ner lo puzzo Del villan d' Aguglio quel da Signa, Che già per barat l' occhio aguzzo.

PUZZOLA. *Sorta di Formica.* F 237. Aveva un grandissimo num

formiche, che coſtor chiamano
le.
uzzola, è anche una Sorta di Ani-
imile alla faina, che ſpira cattivo
Lat. *putorius*. *Red. Oſſ. an.* 10. L'
(*il membro gentile*) armato d'
ind'oſſo ec. come le martore, le
le puzzole ec. *Morg.*14.79. E puz-
e faina, e lo ſcoiatto, Evvi la
ec.
:ZOLENTE. *Add. Che puzza.*
utidus, graveolens. Gr. δυσώδης.
ſtrod. 13. Conciofoſſecoſachè l'ae-
o pareſſe dal puzzo de'morti cor-
delle infermità, e delle medicine
eſo, e puzzolente. *Teſ. Br.* 5. 28.
Vivono di coſe putride, e laide, e però è
il loro fiato puzzolente molto. *Paſſ.*166.
Voi ſiete ſimili alli ſepolcri imbiancati
di fuori, e dentro ſono pieni di puz-
zolenti carcami.

§. *Per Iſporco, Sozzo, Laido, Oſceno*.
Lat. *ſordidus, obſcenus*. Gr. ῥυπαρός,
αἰσχρός. *S. Griſoſt.* Valentemente ſe' u-
ſcito della ſervitù della puzzolente
luſſuria.

PUZZOLENTISSIMO. *Superl. di Puz-
zolente*. Lat. *fœtidiſſimus*. Gr. δυσωδέστα-
τος. *Sen. Piſt.* Laſciò ivi un corpo puz-
zolentiſſimo. *Red. eſp. nat.* 34. Produrre
un olio empireumatico puzzolentiſſimo,
e di quaſi impraticabile fetore.

PUZZOSO. *Add. Puzzolente, Pieno di
puzzo*. Lat. *fœtidus*. Gr. δυσώδης. *Bur.
Inf.* 9. 2. Nel luogo più ſtretto, e più
puzzoſo degli altri, e pieno di duolo,
e di rio tormento. *Franc. Sacch. Op.
div.*139. Quando il naſo vuole odorare
coſe oglienti, ed égli fatto odorare co-
ſe puzzoſe.

PUZZURA. *V. A. Puzzo*. Lat. *fœtor,
graveolentia*. Gr. δυσωδία.

§. *Per Iſporcizia, Immondizia, Bruſ-
tura*. Lat. *ſordes*. Gr. ἔσχη. *Pallad.
Giugn.*7. E deſi in queſto tempo laſciar
loro la quinta parte del mele per ci-
bo, ſempre nettando l'arnie d'ogni puz-
zura.